VOCABOLARIO

DELLA

LINGUA CLASSICA LATINA

AGGIUNTEVI

LE CORRISPONDENZE ITALIANE-LATINE

COMPILATO PER USO DELLE SCUOLE

DA

GIUSEPPE RIGUTINI.

4ª edizione stereotipa.

FIRENZE,

G. BARBÈRA, EDITORE.

1886.

AVVERTIMENTO.

Sapere adoperare un Vocabolario scolastico è condizione necessaria perchè da esso i giovani possano essere efficacemente aiutati nei loro studj; il modo poi di saperlo adoperare dovrebbe essere una delle prime cose insegnate nella scuola. Ciò naturalmente impone al compilatore il dovere di spiegare innanzi quale è il metodo seguíto da lui, e dentro a quali confini si è tenuto.

Sebbene questo Vocabolario sia diviso in due parti, nonostante debbo dir subito che la prima parte è quella che costituisce il sostanziale del mio lavoro. Trattare lessicograficamente il materiale della lingua latina, esaminarne i varj usi che ne fecero segnatamente gli scrittori classici così di prosa come di poesia, distinguerne i sensi, spiegarli con brevi ed acconce dichiarazioni che conducano il giovinetto dentro alla parte ideologica della lingua, ordinarli con rigore metodico, sceverare gli usi prosastici dai poetici, i proprj dai figurati, e comprovarli con esempj di scrittori autorevoli, specialmente di quelli che più si leggono nelle scuole, questo è stato il mio metodo. Il quale, perciò, differisce dal metodo, se così può chiamarsi, seguíto da quasi tutti i compilatori di Vocabolari latini per uso delle nostre scuole. Nei quali Vocabolari si vede fatta confusione di tutto, e ripetuti, come per tradizione, gli svarioni dei precedenti: di vere e proprie definizioni o dichiarazioni, nulla o quasi; ma uso ed abuso di corrispondenti italiani, e spesso di quali corrispondenti, e di che lingua! di modo che io non dubito di mettere, per la lunga esperienza che ho avuto della scuola, cosiffatti libri tra i principali impedimenti all'apprendimento della vera e buona lingua italiana nelle scuole di latino. Forse parrò ad alcuni troppo severo in questo giudizio: ma gli

esempj che in gran copia potrei produrre, mi assolvono dinanzi alla mia coscienza dall'accusa di troppa severità.

Studiatomi adunque di dichiarare nel modo più acconcio il valore di un vocabolo, io soggiungo sempre quel corrispondente che la lingua italiana mi suggerisce, preferendo quello che, oltre al senso, ritrae la parola latina anche nella sua materialità, o certamente non trascurandolo; affinchè possano i giovani vedere quanta affinità di origine e quanto stretta parentela sia tra l'idioma dei Latini ed il nostro. Ma gli esempj addotti a sostegno di questo o di quel senso, io li lascio per lo più senza spiegazione, dovendo bastare la dichiarazione già data della parola o di quel suo particolar significato: nella qual cosa ancora mi scosto dagli altri Vocabolari scolastici, i quali spessissimo sono aiuti alla indolenza dei giovani, e spesso anche suggeritori di tali spropositi o di così sgarbate traduzioni, quali conoscerà sicuramente chi, come me, ha consumato ventitrè anni di vita nelle scuole di latinità. Il giovine pertanto attendendo al significato da me dichiarato, si argomenti di intendere da sè medesimo l'esempio, esercitandovi il proprio pensiero, con grande vantaggio de'suoi studj. Soltanto quando mi è sembrato che l'esempio potesse riuscire ambiguo, o difficile troppo, specialmente pei giovinetti delle prime classi, ho soggiunto la spiegazione. Allorchè una parola o un significato sono comunissimi appresso gli scrittori classici, pensai dapprima di non citare alcun esempio od alcun nome di scrittore: ma questo modo, tenuto per le prime quindici o venti pagine, lo misi subito da parte, parendomi alla prova non buono.

In fine alla trattazione del vocabolo ho soggiunto la sua etimologia, quando è certa o almanco assai probabile: cosa la quale è oggi richiesta dalla qualità nuova degli studj lessicografici. Nè di minore utilità ai giovani penso che sia l'avere notato coi segni della breve e della lunga le sillabe della parola cavata fuori nel tema.

Le derivazioni poi di un verbo, come i suoi *participj*, anche adiettivati, il *verbale* maschile e femminile in TOR e TRIX, l'*avverbio* uscente in E, coi suoi gradi comparativo e superlativo, si trovano sotto al verbo medesimo; come sotto al suo adiettivo si trovano il comparativo, il superlativo e l'avverbio pure uscente in E. S'intende che tali derivazioni si pongono sempre che abbiano esempio di uno degli scrittori registrati nella Tavola del presente Voca-

bolario, i quali da Ennio vanno fino a Svetonio. Ma gli adiettivi terminanti diversamente, i superlativi in ERRIMUS o in ILLIMUS, si cavano fuori da sè.

Dirò finalmente come alla compilazione di questo lavoro io mi sia giovato, oltre che degli studj miei, dei più riputati lavori lessicografici latini, così nostrali come stranièri, e cioè del *Lexicon totius latinitatis* del Forcellini, rifatto dal De Vit, dell' opera del Freund, del Quicherat e del Georges: anzi vo molto debitore a quest' ultimo quanto alla scelta del materiale, alle lezioni meglio corrette, ed altresì all' economia del lavoro.

A questo che ho detto essere il sostanziale del mio libro, ho soggiunto, chè così volle l' Editore, un Vocabolario delle corrispondenze italiane-latine, o come s' ha da dire, un Vocabolario italiano-latino. Io dichiaro subito esser poco amico di siffatti lavori: prima, perchè il tradurre di italiano in latino l' ho per infinitamente meno utile che il tradurre di latino in italiano, e di intendere a fondo il pensiero e il sentimento degli scrittori; secondo, perchè a fare un latino che sia tollerabile poco giova il Vocabolario, e molto la lettura dei classici. Quali siano i latini fatti all' esame di licenza liceale dai nostri giovani provveduti soltanto di Vocabolario, e con l' animo e l' orecchio ineducato alla proprietà, alla sintassi ed al numero della prosa latina, lo sanno oramai tutti. E poi è egli possibile la lingua di una civiltà nuova e ben diversa dall' antica ridurre interamente e fedelmente alla lingua di questa, senza che si alteri bene spesso nell' idea quel sigillo che la vita nuova dell' umanità vi ha impresso, senza che si snaturino col vocabolo latino cose, usi, costumi e istituzioni moderne? Ad ogni modo ai propugnatori dei Vocabolari italiani-latini io avrei sempre da rispondere, che se ci fu tempo in Italia, in cui si scrisse latinamente, certo si fu quello, in cui non usavano siffatti Vocabolari. Ma io alla mia patria non desidero il ritorno di quei tempi. Io le desidero che degli studj del latino si faccia chiave ad entrare in quel mondo così pieno di grandezza per attingervi quanto sarebbe anche oggi praticabile; che di essi si faccia scala a contemplare le bellezze dell' arte romana e a derivarne un raggio nella nostra: ma che i pensieri e gli affetti suoi significhi nella lingua, quale il divino Alighieri e cento grandi scrittori e sopra ogni altro questo popolo toscano le hanno data, come vero e fedele e potente istrumento del suo pensiero e dell' arte sua.

Per tali ragioni ho ristretto dentro angusti confini questa seconda parte, la quale in tutti gli altri consimili lavori supera d'assai la prima. Perchè i compilatori pretendono di fare, non già un Vocabolario italiano-latino, ma effettivamente un Vocabolario italiano, saccheggiando senza alcuna scelta tutti i Dizionarj, a incominciare da quello della Crusca, mantenendo le stesse definizioni, usando lo stesso linguaggio grammaticale, dando per vive moltissime parole morte, talora lasciando senza corrispondenza latina, perchè impossibile, la voce italiana, più spesso traducendo in latino la dichiarazione già data in italiano. Oltre a ciò, cavano fuori tutta quella parte di lingua, che è morta e seppellita da un pezzo, oppure è di forma plebea, e così raddoppiano e triplicano la mole del lavoro. Ad esempio, non solo si mette fuori da taluno di essi *Ultimo*, e come se il giovine italiano non sapesse che cosa significhi, gli se ne dà la spiegazione, ma si mette anche fuori *Utimo* e *Sezzaio*, e tre volte si dichiara, e tre volte si traduce nel latino *ultimus* o *postremus* o *extremus*. Come di questo, così potrei citare esempj di cento e cento altre parole. Io invece nè dichiaro che cosa significa *Ultimo*, e chi non sa che significhi *Utimo* o *Sezzaio*, lo rimando ai Vocabolari italiani. Così nel mio libro la proporzione tra la prima e la seconda parte è precisamente inversa che in quello degli altri.

Ecco spiegato brevemente tutto quello che era necessario a sapersi intorno questo lavoro. Vi ho speso quasi cinque anni di fatiche e di diligenza, affinchè meritasse di essere favorevolmente accolto nelle scuole italiane, e di rimanervi con fiducia di farvi alcun bene. Mi sono studiato che riuscisse correttissimo, ed a ciò l'Editore stesso, il cav. Gaspero Barbèra, da poco tempo rapito all'onore dell'arte sua, non volle risparmiata alcuna spesa. Ma chi mi affida che qualche errore non vi sia pur caduto? In un volume di questa mole, di questa natura e di questi caratteri non sarebbe da meravigliare, nè si potrebbe farne colpa al compilatore ed ai revisori, quando da parte loro non è stata omessa alcuna diligenza.

Firenze, 1° settembre 1880.

G. Rigutini.

PROSPETTO CRONOLOGICO DELLA LETTERATURA LATINA.

Abbreviatura.[1]

I. — PERIODO ARCAICO.

Metrum Saturninum. — *Axamenta,* cioè canti religiosi dei Salj. — *Versus fescennini.* — *Leges duodecim tabularum.* Questi antichi monumenti vanno dalle origini di Roma fino all' anno 452.

Livius Andronicus, di Taranto, nato nel 210 av. Cr. — Libere traduzioni delle tragedie e commedie greche. — Traduzione dell' *Odissea.*

(Nev.) **Cn. Nævius,** della Campania. Libere traduzioni delle tragedie e commedie greche. — Poema storico *De bello Punico.*

Q. Fabius Pictor, il più antico cronista romano.

L. Cincius Alimentus, altro antico cronista romano.

(En.) **Ennius,** di Rudi in Calabria, padre della romana poesia, vissuto tra il 239 e il 169 av. Cr. Imitazioni delle tragedie d' Euripide. — *Satŭræ.* — *Annales,* epopea storica in esametri. — *Scipio,* componimento poetico in trochei. — Commedie.

(Pl.) **M. Accius Plautus,** di Sarsina nell' Umbria (227-184 av. Cr.), autore di molte commedie latine, liberamente imitate dal greco.

Cæcilius Statius, di Milano, imitatore della commedia greca.

(Cat.) **M. Porcius Cato Censorius,** di Tusculo (232-149 av. Cr.). *De re rustica.* — *Origines.* — *Orationes.*

(Lucil.) **Q. Lucilius,** di Suessa Pomezia (m. nel 146 av. Cr.), padre della satira romana.

(Ter.) **Terentius Afer,** di Cartagine (192-159 av. Cr.). Libera ed assai colta imitazione della commedia greca di Menandro e di altri.

(Pacuv.) **M. Pacuvius,** di Brindisi (n. circa il 155 av. Cr.). Imita le tragedie greche, e tenta la tragedia romana.

L. Accius (contemporaneo di Pacuvio). Scrive anch' esso tragedie imitate dal greco, e compone tragedie romane. — *Annales,* poema storico.

Cœlius Antipater ed altri danno opera all' istoria.

[1] Le abbreviature indicano i nomi degli Autori citati nel presente Vocabolario.

II. — PERIODO CLASSICO O AUREO.

a. Periodo Ciceroniano.

(Cic.) **M. Tullius Cicero,** d'Arpino nel Lazio (100-43 av. Cr.). — *Orationes.* Opere rettoriche, *De oratore libri tres, Orator, Brutus De Inventione, Topica, Partitiones oratoriæ.* Opere filosofiche, *Disputationes Tusculanæ, de Finibus Bonorum et Malorum, de Legibus, de Officiis, de Natura Deorum, de Fato, de Divinatione, de Amicitia, de Senectute, Academicorum lib. duo, Paradoxa.* Opera politica *De Republica.* — *Epistolæ.*

(Cornif.) **Q. Cornificius.** *Rhetorica ad Herennium.*

(Ces.) **C. Julius Cæsar** (100-44 av. Cr.). *De Bello Gallico, libri* 7. — *De Bello civili, libri* 3.

(Sall.) **C. Crispus Sallustius,** d'Amiterno (85-35 av. Cr.). *De Bello Catilinario.* — *De Bello Jugurtino.* — *Historiarum libri,* di cui sono rimasti alcuni frammenti.

(Nip.) **Cornelius Nepos** (m. nel 30 av. Cr.). Biografie d'uomini illustri. Sino a noi probabilmente non giunse che un compendio dell'opera, fatto in un'età posteriore.

(Varr.) **M. Terentius Varro** (116-27 av. Cr.). *De lingua latina.* — *De re rustica.*

(Lucr.) **T. Lucretius Caro** (95-52 av. Cr.). *De rerum natura,* poema filosofico in sei libri.

(Catull.) **C. Valerius Catullus,** di Sirmione sul lago di Garda. — *Carmina, Elegiæ, Epigrammata.*

b. Periodo d'Augusto (30-14 av. Cristo).

(Virg.) **P. Virgilius Maro,** mantovano (70-19). *Bucolica* od *Eclogæ; Georgica; Æneis.* Opere attribuitegli *Culex; Ciris; Moretum; Copa; Catalecta.*

(Oraz.) **Q. Horatius Flaccus,** di Venosa (65-8 av. Cr.). *Carmina; Epistolæ; Sermones.*

(Tibull.) **Alb. Tibullus** (m. 19 av. Cr.). *Elegiæ.*

(Proper.) **Sextus Propertius** (m. 15 av. Cr.). *Elegiæ.*

(Ov.) **Ovidius Naso,** di Sulmona, morto a Tomi nel Ponto (45-17 dopo Cr.). *Heroides; Amores; Ars amandi; Remedia Amoris; Medicamina faciei; Halieuticon; Fastus; Metamorphoses; Tristium, libri* 5; *Epistolæ ex Ponto; Ibis.*

T. Livius, di Padova (n. nel 58 av. Cr.). *Historiarum Romanarum libri,* la più grande opera storica dell'antichità.

III. — PERIODO D'ARGENTO.

Dalla morte di Augusto (14 dopo Cr.)
sino al regno degli Antonini (138 dopo Cr.).

(Pater.) **Vellejus Paterculus** (m. nel 31 dopo Cr.). Sunto della storia romana sino alla morte di Livia, madre di Tiberio.

Valerius Maximus. *Dictorum factorumque memorabilium, libri* 9.

(Senec.) M. Annæus **Seneca**, il rètore. *Controversiæ Suasoriæ.*

A. Cornelius **Celsus**. *De re medica, libri* 8.

Pomponius **Mela**. *De situ orbis, libri* 3.

Columella. *De re rustica, libri* 12.

(Sen.) L. Ann. **Seneca**, il filosofo (m. nel 65 dopo Cr.). *Epistolæ; Naturales Quæstiones*, ec.

(Fedr.) Phædrus. *Fabularum Æsopiarum, libri* 5.

(Pers.) A. Persius **Flaccus** (34-62). Satire.

Annæus **Lucanus** (m. nel 63 dopo Cr.). *Pharsalia*, poema.

Silius **Italicus** (25-100). *Punica, seu de bello Punico* II, *libri* 17, poema.

Valerius **Flaccus** (m. nel 80 dopo Cr.). *Argonautica*, poema.

(Curz.) Q. **Curtius Rufus**. *De rebus Alexandri M., libri* 10.

(Plin.) C. **Plinius**, il vecchio (23-79). *Naturalis historiæ, libri* 37.

Fabius **Quintilianus**. *De institutione oratoria, libri* 12.

Statius. *Silvarum, libri* 5 (poesie d'occasione). *Thebaidos, libri* 12; *Achilleidos, libri* 2, poemi.

(Giov.) Juvenalis (m. nel 90 dopo Cr.). Satire.

(Marz.) Martialis (m. nel 90 dopo Cr.). *Epigrammatum, libri* 14.

(Tac.) Cornelius **Tacitus**. *De oratoribus dialogus. — Vita Agricolæ. — De moribus Germanorum. — Historiarum, libri* 5 (da Galba nell'anno 69 sino alla pace con Claudio Civile nell'anno 71). — *Annalium, libri* 16 (dalla morte d'Augusto nell'anno 14 sino alla morte di Nerone nell'anno 68).

Frontinus (m. nel 100 dopo Cr.). *De aquæductibus urbis Romæ, libri* 2. — *Strategematicon, libri* 4.

(Plin.) C. **Plinius**, il giovane (m. nel 100 dopo Cr.). *Epistolæ. — Panegyricus ad Trajanum.*

(Svet.) **Svetonius Tranquillus**. *Vitæ* XII *Imperatorum. — Lib. de illustr. Grammat. — Lib. de claris Rhetoribus; Lib. de Poëtis.*

IV. — PERIODO DI FERRO.

Dagli Antonini (138 dopo Cristo)

alla caduta dell'impero d'Occidente (476 dopo Cristo).

A. Gellius (m. nel 150). *Noctes Atticæ*, miscellanea istorico-archeologica.

Justinus (m. nel 160). *Historiarum Philippicarum a Trogo Pompejo excerptarum, libri* 44.

Apulejus (m. nel 160). *Metamorphoseon, libri* 11.

Papinianus (m. nel 170), giureconsulto.

Petronius **Arbiter** (m. nel 180). *Satyricon liber.*

Ulpianus (m. nel 200), giureconsulto.

Tertullianus (m. nel 200), padre della Chiesa.

Arnobius (m. nel 300). *Adversus gentes* (i Pagani), *libri* 7.

Lactantius. *Institutiones divinæ.*

Aurelius Victor (m. nel 330). *Liber de viris illustribus urbis Romæ.* — *Liber de Cæsaribus* (da Augusto a Costanzio). — *Liber de origine gentis romanæ.*

Eutropius (m. nel 350). *Breviarium Romanæ historiæ.*

Sextus Rufus. *Breviarium de victoriis ac provinciis populi romani.*

Ausonius (m. nel 392). *Liber epigrammatum,* idillii, ec.

Ammianus Marcellinus (m. nel 350). Storia dal regno di Nerva sino alla morte dell' imperatore Valente, 378.

Sextus Pompejus Festus (m. nel 350). *De verborum significatione.*

Claudianus (m. nel 390). Poema epico *De raptu Proserpinæ.* — *Gigantomachia.* Poesie panegiriche, storiche, satiriche e d' occasione, epistole.

Augustinus (351-430). *Confessiones.* — *De civitate Dei, etc.*

INDICE DELLE SIGLE

CHE PIÙ SPESSO OCCORRONO NELLE ISCRIZIONI.

A.

A. - Absolvo. - Ædes. - Ædilis. - Amica. - Amicus. - Anima. - Ara. - Augur. - Augusta. - Augustalis. - Augustus. - Aulus.
A. A. P. - Amicus amico posuit.
A. A. S. L. M. - Apud agrum sibi legavit monumentum (*ovvero*) sibi locum monumenti.
A. A. U. C. - Anno ab Urbe condita.
A. B. F. S. S. S. - Amico benemerenti fecit sepulcrum suo sumptu.
A. B. M. C. - Amico benemerenti curavit.
A. B. M. F. - Amico benemorenti monumentum fecit.
AB U. C. - Ab Urbe condita.
A COMM. / A COMMENT. } - A commentariis.
A COS. - A consule.
A COSS. - *A* consulibus.
A. C. T. - Amantissimus (*ovvero*) Amicus curavit titulum (*ovvero*) condidit (*ovvero*) constituit tumulum.
A. D. - Anno Domini.
ADE. - Adesse.
ADF. - Adfuerunt.
AD FR. - Ad frontem.
ADL. - Adlectus.
A. D. R. - Anno dominicæ resurrectionis.
A. E. C. - Anno æræ communis.
Æ. C. / Æ. CVR. } - Ædilis curulis.
Æ. D. - Ædem dicavit.
ÆD. CVR. - Ædilis curulis.
ÆD. DES. - Ædilis designatus.
ÆD. D. S. P. - Ædem dicavit sua pecunia.
ÆD. S. - Ædem sacravit.
ÆD. VEN. - Ædes venales (*ovvero*) Veneris.
ÆDD. - Ædiles.
ÆR. COLL. o CONL. - Ære collato *o* conlato.
ÆR. P. - Ære publico (*ovvero*) ærario publico.
ÆR. P. ST. F. C. E. I. - Ære publico statuam fieri curavit et iussit.
ÆR. PVB. H. M. P. C. - Ære publico hoc monumentum ponendum curavit.
A. F. C. - Amico faciendum curavit.
A. G. V. M. - Amico gratus (*ovvero*) Animo grato vovit monumentum.
A. H. - Ad honorem.
A. H. D. M. - Amico hoc dedicavit monumentum.
A. IM. - Anno imperii.
A. L. - Annos quinquaginta.
AL. - Alumnus.
A. L. E. - Animo libenti erexit.
A. L. F. - Animo libens fecit.
A. L. P. - Animo libens posuit. - Amicus (*ovvero*) amico libens posuit.
A. L. V. S. - Animo libens votum solvit.
A. M. C. - Amico (*ovvero*) amicus monumentum condidit. - Amico memoriæ causa. - Amoris monumentum constituit.
AMI. OPT. - Amico optimo.
AM. M. CON. ET SIBI. - Amico (*ovvero*) amicis monumentum condidit (*ovvero*) constituit et sibi.
AM. P. - Amico (*ovvero*) amicus posuit.
AMPH. - Amphitheatrum.
AMPL. ORD. - Amplissimi ordinis.
A MR. - A maioribus.
A M. S. - A monumento suo.
A. M. S. - Avernis manibus sacrum.
AM. S. P. - Amico (*ovvero*) amicæ, suo posuit.
AN. AB URB. CON. - Anno ab Urbe condita.
AN. N. / ANN. NAT. } - Anno natalis. Annos natus *o* nata.
ANN. PL. M. / ANN. P. M. } - Annos plus minus.
ANN. P. R. C. - Anno post Romam conditam.
AN. S. S. - Anno supra scripto.
A, Ω. - Alpha omega.
A. O. B. M. F. - Amico optimo benemerenti fecit.
A. O. F. C. - Amico optimo faciendum curavit.
A. O. R. - Amico optimo requies.
A. O. V. F. D. S. Æ. M. Q. M. D. C. S. - Amico optimo viro fideli de suo ære mœrensque monumentum dedit, curavit, statuit.
APP. - Appius.
A. P. B. M. F. - Amico pientissimo benemerenti fecit (*ovvero*) Animo prompto benemerenti fecit (*ovvero*) factum.
A. P. CHR. N. - Anno post Christum natum.
A. P. PO. - Amico (*ovvero*) amicus publice posuit.
A. P. R. - Ærario populi romani. - A populo romano.
A. P. R. C. - Anno post Romam conditam.
A. P. R. E. - Anno post reges exactos.
ARCHS. - Archiepiscopus.
AR. DD. - Aram dedicavit.
A RET. - A retro.
A. R. I. M. D. - Anima requiescat in manu Dei. - Animo religioso iussit monumentum dari.
ARM. P. - Aram posuit. - Aram marmoream posuit. - Arma publica.
AR. P. - Ara posita. - Aram posuit (*ed anche*) Ara pacis.
AR. ST. - Aram statuit.
AR. VV. DD. - Aram, vovit, dedicavit.
A S. - A sacris.
A. S. - Ara sacra. - Amico suo.
A. S. L. - Animo solvit libenti.
A. S. L. F. - Amico suo libens fecit.
A. S. P. P. - Aram sua pecunia posuit. - Amico suo posuit publice.
A. S. TT. - Amico suo titulum.
A. TT. - Addidit titulum. - Addito titulo. - Addidit testamento titulum.

A. U. C. - Ab Urbe condita.
AV. E. OSS. Q. P. R. VIAT. - Ave et ossa quieta precare viator.
A. V. I. S. P. A. - Anima vivat in sempiterna pace, amen.
A. V. L. - Animo vovit libens. - Annos vixit quinquaginta.
A. V. XX. - Annos vixit viginti.
A. X. - Annis decem. - Anno decimo.
A. XX. H. EST. - Annorum viginti hic est.

B.

B. Æ. Q. V. - Bene æternumque vale (*ovvero*) valeas.
B. A. Ω. M. - Bonæ alpha omega memoriæ.
BATS. - Beatus.
B. C. - Bona caduca.
B. E. V. - Bene æternum vale *o* valeas.
BFC. - Benefecit. - Beneficium.
B. H. - Benemerenti hæres. - Bonorum hæres.
B. H. E. I. - Benemerenti hæres erigendum iussit.
B. H. M. - Bone hic maneat.
BIBAT. - Vivat (*b* per *v*).
B. I. E. - Benemerenti iussit erigendum. (sua.
B. I. S. - Benemerenti impensa
B. M. - Bene maneat. - Benemerenti. - Benemerito.
BM. (*ovvero*) B̄. M̄. - Beatæ (*ovvero*) bonæ memoriæ. - Benemerenti.
B. M. E. - Benemerenti erexit. - Benemerenti monumentum erexit. - Memoriæ ergo.
B. M. E. S. S. E. - Benemerenti et sibi sepulchrum erexit (*ovvero*) elegit.
B. M. F. C. R. - Benemerenti faciendum curavit requietorium.
B. M. P. - Benemerenti posuit titulum (*ovvero*) tumulum (*ovvero*) testator (*ovvero*) testamento.
BN. M. P. C. - Benemerenti ponendum curavit.
B. Q. - Bene quiescas (*ovvero*) quiescat.
B. Q. DVLC. M. M. - Bene quiescas, dulcissime mi marite.
B. Q. I. P. / **B. QVIES. I. PAC.** - Bene quiescas (*ovvero*) quiescat in pace.

C.

C̄. - Centum millia.
C. - Caius.
CÆSS. - Cæsares.
CAL. - Calendæ.
CAP. - Capitalis.
CAR. COI. / **CAR. COIV.** - Carissimæ (*ovv.*) carissimo coniugi.
C. B. M. - Coniugi benemerenti. - Coniugi benemerenti maritus.
C. C. D. D. PVBL. - Corona civica donatus decreto publico.
C. ✝ R. - Cum cruce requiesco (*ovvero*) requiescit.
C. E. - Curavit erigendum.
C. F. M. - Curavit fieri monumentum. (torium.
C. F. R. - Curavit fieri requie-
C. H. M. - Curavit (*ovvero*) condidit (*ovvero*) constituit hoc monumentum.
C̄. Ī. - Centum millia.
C. L. P. - Coniugi (*ovvero*) coniux libens posuit. - Cum lacrimis posuit.
CL. VIR. - Clarissimus vir.
C. M. - Curavit (*ovvero*) condidit (*ovvero*) constituit monumentum.
C. M. F. - Clarissimæ memoriæ fœmina. - Coniux monumentum fecit. - Curavit monumentum fieri.
C. M. S. - Condidit (*ovvero*) constituit monumentum sibi. - Curavit memoriam sibi. - Condidit marito sepulcrum.
C. M. T. Curavit monumenti titulum.
C. M. V. - Clarissimæ memoriæ vir.
CN. - Cnæus.
C. O. B. Q. - Cum omnibus bonis quiesce.
COI. K. - Coniugi karissimæ (*ovvero*) karissimo.
COM. - Comes.
CONIV. KAR. PONEND. CVR. ET SVB ASC. DEDIC. - Coniugi karissimæ (*ovvero*) karissimo ponendum curavit et sub ascia dedicavit.
CON. O. S. P. - Coniugi optimæ (*ovvero*) optimo sepulcrum posuit.
CON. SEN. ET EQ. OR. P. Q. R. - Consensu senatus et equestris ordinis populique romani.
CONSS. - Consules.
COS. - Consul.
COS. DES. / **COS. DESIG.** - Consul designatus.
COS. DES. S. D. - Consuli designato salutem dicit.
COS. DES. ITE. - Consul designatus iterum.
COS. II. - Consul secundum.
COS. III. IMP. IIII. - Consul tertium, imperator quartum.
COS. ITER. ET TERT. DESIG. - Consul iterum et tertium designatus.
COSS. - Consules. - Consulibus.
COSS. DES. - Consules designati.
COSS. PRÆT. TRIBB. PL. S. P. PL. Q. R. - Consulibus, prætoribus, tribunis plebis, senatui, populo, plebique romanæ.
COS. VIR. - Consularis vir.
COS. XIIII. LVD. SEC. FEC. - Consul decimum quartum ludos seculares fecit.
C. P. E. - Communi pecunia erexerunt. - Conditorium patri (*ovvero*) publice erexit.
C. P. R. - Coniugi posuit requietorium.
C. P. S. - Curavit poni sibi (*ovvero*) sepulcrum. - Curavit pecunia sua (*ovvero*) proprio sumptu. - Coniugi posuit sepulcrum.
C. P. T. - Curavit poni titulum (*ovvero*) tumulum. - Coniugi posuit titulum (*ovvero*) tumulum.
C. R. C. - Coniugi requietorium condidit (*ovvero*) curavit.
C. R. C. P. - Coniugi requietorium curavit ponendum.
C. RES. S. - Christo resurgenti sacrum.
C. R. N. - Christo Redemptori Nostro.
C. R. S. - Christo Redemptori (*ovvero*) resurgenti sacrum.
C. S. C. P. T. M. - Coniugi suæ carissimæ posuit titulum monumenti.
C. S. F. - Communi sumptu fecit (*ovvero*) factum.
C. S. FL. - Cum suis filiis.
C. S. H. S. E. - Communi sepulcro hic situs est. - Communi sumptu hæredum sepultus est. - Coniugi suæ hoc sepulcrum erexit.
C. S. H. S. S. S. V. T. L. - Communi sepulcro hic siti sunt, sit vobis terra levis.
CSL. - Consul.
C. S. P. E. - Curavit sua pecunia erigendum.
CSS. - Consules. - Consulares.
C. V. - Causa voti. - Clarissimus vir.
C. V. M. - Constituit vivens monumentum.
CVR. ET SVB ASC. DED. - Curavit et sub ascia dedicavit.
CVR. VIAR. - Curator viarum.
CX. - Crux. - Centum decem.

D.

D. - Dicavit. - Divus. - Dies. - Quingenti. - Decimus.
D̄. - Quingenta millia.
D. A. M. - Diis avernis Manibus.
D. C. S. - Dedit coniugi sepulcrum.
D. D. - Dedicavit. - Dedicaverunt. - Dedit. - Dederunt. - Dedicatum.
DD. - Dederunt. - Dedicaverunt.
D̄D̄. - Dedicaverunt. - Dederunt
D. D. B. M. - Dono dedit bene merenti.
DDC. - Dedicaverunt.

D. D. D. - Dedit, donavit, dicavit.

D. D. EX P. P. - Dono dedit ex propria pecunia.

D. D. O. P. - Diis, deabus omnibus posuit.

D. D. Q. O. H. L. S. E. V. - Diis deabusque omnibus hunc locum sacrum esse voluit (*ovvero*) voluerunt.

DEP. IN P. / DEP. IN PA. - Deposita (*ovv.*) depositus in pace.

D. E. R. I. S. C. - De ea re ita senatus censuit.

DE R. P. B. M. P. - De republica bene merito posuit (*ovvero*) posuerunt.

D. F. - Decii filius. - Decimi filius.

D. H. N. S. - Defuncti heredem non sequitur.

D. H. P. I. M. R. H. - Defunctus hoc ponendum iussit monumentum, restituit heres.

DIA. - Dialis. - Diaconus.

DIAC. - Diaconus.

DIAL. - Dialis (flamen).

DIC. N. M. Q. E. - Dicatum numini maiestatique eius.

D. IMM. S. - Diis immortalibus sacrum.

DI. MS. - Diis Manibus.

D. IN P. - Deposita (*ovvero*) depositus in pace. - Decessit in pace.

DI. V. BB. - *Dilutum vinum biberat.*

D. L. M. - Dedit libens merito. - Dedit locum monumenti.

D. L. S. - Diis Laribus sacrum. - Dedit locum sepulturæ.

D. M. - Diis Manibus.

D. N. - Domino nostro o Dominæ nostræ.

D. N. MQ. E. / D. N. M. Q. E. - Devotus numini maiestatique eius.

D. N. M. Q. E. P. - Dicatum numini maiestatique eius publice.

D. O. M. - Deo optimo maximo. - Diis omnibus Manibus.

D. O. M. S. - Deo optimo maximo sacrum.

D. O. S. - Deo optimo (*ovvero*) diis omnibus sacrum.

D. PEC. R. - *De pecuniis repetundis.*

D. P. S. D. D. - De pecunia sua dederunt (*ovvero*) dedicaverunt.

D. Q. L. S. T. T. L. - Dicito qui legis (ovvero) dicito qui legis: sit tibi terra levis.

D. R. M. - Dicavit Romæ monumentum. - Dedit requietorium merenti (*ovvero*) mœrens. - De republica meritus.

D. S. A. - Dedit suis amicis (*ovvero*) alumnis. - Dedit sincero animo.

D. S. B. - De se benemerenti.

D. S. B. H. S. S. - Dedit sepulcrum benemerenti heres suprascriptus. - Dedit sibi benemerenti heres suum sepulcrum.

D. S. B. M. - De se bene merenti. - Dedit sepulcrum bene merenti.

D. S. D. - De suo dedit (*ovvero*) dedicatum.

D. S. F. H. S. E. S. T. T. L. - De suo fecit heres sepulcrum eius: sit tibi terra levis.

D. S. M. D. - De suo monumentum dedit.

DS. NR. - Dominus noster.

D. S. P. E. C. - De sua pecunia erigendum curavit.

D. S. P. F. - De sua pecunia fecit. - De suo poni fecit. - Dicavit sua pecunia factum.

D. S. P. F. C. - De sua pecunia faciendum curavit. - De suo publice faciendum curavit.

D. S. P. R. - De sua pecunia restituit. - De sua pecunia restauravit.

D. S. V. S. L. M. - De suo votum solvit libentissime merito.

D. V. S. - Dedit vivens sibi (*ovvero*) suis. - Diis votum solvit. - Dedit voto suscepto. - Dedit uxori suæ.

E.

ED. PL. / EDIL. PL. - Ædilis plebis.

E. E. I. Q. - Exuviæ eius ibi quiescant. - Ei erigi iussit quietorium.

EG. S. B. M. F. - Erga se bene merenti fecit.

E. H. - Eius heres (*ovvero*) heredes. - Ex hereditate.

E. H. B. M. F. C. - Eius heres benemerenti faciendum curavit.

E. L. Q. - Ex lege Quiritium.

EM. V̄R. - Eminenti viro.

EPS. - Epistolas. - Episcopus.

EPTVS. - Episcopatus.

EPV̄. - Episcopus.

EQ. - Eques. - Equestris.

EQ. TORQ. - Eques Torquatus.

EQ. PVB. - Equo publico.

EQQ. - Equitum.

EQ. R. - Eques romanus.

EQR. O. - Equester ordo.

E S. S. PQ. R. - E sententia senatus populique romani.

E. T. - Ex testamento. - Erexit titulum (*ovvero*) tumulum.

ETĒ. / ETE. - Estote.

EVCAR. - Eucaristicum.

E. V. L. M. P. - Ex voto libens merito posuit.

E. V. L. S. - Eius votum libens solvit. - Ex voto libens solvit.

E. V. S. - Ex voto solvit.

E. V. V. N. V. V. E. - Ede ut vivas, ne vivas ut edas.

EX D. D. - Ex decreto decurionum.

EXEM. - Exemplum.

EX I. Q. - Ex iure Quiritium.

EXS. C. / EX S. C. - Ex senatus consulto.

EX S. C. ET D. D. - Ex senatus consulto et decreto decurionum.

EX S. C. P. - Ex senatus consulto posuit. - Ex suo curavit ponendum.

EX S. D. - Ex senatus decreto.

EX T. - Ex testamento.

EX T. F. C. - Ex testamento fieri (*ovvero*) faciendum curavit.

EX V. P. - Ex voto posuit.

EX. VOT. - Exsolvit votum.

F.

F. - Filius. - Fecit.

FAC. C. / FAC. CVR. - Faciendum curavit.

F. B. M. - Fecit benemerenti.

F. B. Q. - Fecit benemerenti quietorium. - Fili bene quiescas.

F. C. - Faciendum curavit.

F. C. D. S. P. - Faciendum curavit de sua pecunia.

F. C. H. - Faciendum curavit heres (*ovvero*) curaverunt heredes. - Felices centurionis heredes.

F. C. M. - Faciendum curavit mœrens. - Fecit coniugi monumentum.

FEM. EXC. - Femina excellentissima.

F. E S. - Fecit e suo.

F. E. S. - Fecit ei sepulcrum. - Fecit et sacravit.

F. ET H. - Filius et hæres.

FF. *o* F. F. - Fecerunt. - Filius familiæ. - Fratres.

F. F. S. P. P. P. - Fecerunt sibi poni pecunia propria.

F. H. - Fecit heres.

F. H. F. C. - Funus heres faciendum curavit. - Frater heres (*ovvero*) filius heres faciendum curavit.

F. H. R. T. - Fecit heres requietorii titulum.

F. I. D. P. S. - Fieri iussit de pecunia sua.

FIXIT ANN. XXXIX. MENS. I. D. VI. HOR. SCIT. NEM. - Vixit (F digamma eolico per *V*) annos triginta novem, mensem unum, dies sex, horas scit nemo.

F. L. - Favete linguis. - Fecit libens.

FL. IPS. - Flentes istud posuerunt sepulcrum.

F. L. L. P. S. - Fecit libentissime pecunia sua.

F. M. - Fecit monumentum. - Fieri mandavit. - Filius Marci.
FOR. B. - Forum boarium.
FOR. COR. - Forum Cornelii.
F. P. - Factum publice. - Fecit patri. - Filia (*ovvero* filius; (*oppure*) filiæ (*od anche*) filio posuit. - Filius patri. - Filio pater.
F. P. B. M. T. P. - Filius patri benemerenti titulum posuit.
F. R. - Fecit requietorium.
FR. - Frater *o* Fratres.
FR. A. - Frater ave. - Frater Arvalis. - Fratres Arvales. - Frater amantissimo.
FRA. ET FIL. TIT. POS. - Frater et Filius titulum posuere. - Fratri et filio titulum posuit.
FR. B. M. - Fratri benemerito.
FR. F. - Fratris filius. - Fratri fecit.
F. R. I. S. P. - Fieri requietorium iussit sua pecunia.
F. S. E. S. / **F. S. ET. S.** - Fecit sibi et suis.
F. S. P. S. - Fecit sepulcrum pecunia sua (*ovvero*) proprio sumptu.
F. S. S. P. Q. S. - Fecit sibi sepulcrum posterisque suis.
F. V. R. C. E. P. E. M. - Fecit vivens requietorium coniugi et posteris eius mœrens.
F. V. S. L. M. - Fecit vivens sibi locum monumenti. - Fecit voto suscepto libens merito. - Fecit voto soluto libens merito.
F. V. V. - Fac ut valeas.

G.

GL. E. R. / **GL. EX. R.** Gloria exercitus romani.
GL. N. L. - Gloria nominis latini.
GL. P. R. - Gloria populi romani.
GS. - Gens. - Genus. - Gessit *o* Gesserunt.

H.

H. - Heres. - Hereditas. - Hic *od* Hoc.
H. A. C. - Heres amico curavit. - Heredes amico curaverunt.
H. A. C. F. C. - Heredes amico communi (*ovvero*) carissimo faciendum curaverunt.
H. A. D. M. - Huic abesto dolus malus.
H. ADQ. - Hic adquievit.
H. A. E. C. - Hanc aram ei condidit. - Hanc aram erigendam curavit. - Heres amico erexit conditorium. - Habet anima eius cœlum.
H. B. M. P. - Heres bene merenti posuit.
H. B. M. P. C. - Heres benemerenti ponendum curavit.
H. C. - Heres curavit. - Hic conditur. - Hoc curavit. - Honoris causa. - Hic composuit.
H. D. S. - Heres dedit sepulcrum. - Hoc dicavit sepulcrum. - Heres de suo.
H. E. - Hic est.
H. E. D. - Hic est depositus. - Heres eius dicavit.
H. E. E. T. F. C. - Heres eius ex testamento fieri curavit.
HE. M. F. S. P. - Heres monumentum fecit sumptu proprio (*ovvero*) publico (*ovvero*) sua pecunia. - Heres monumentum fieri sibi (*ovvero*) suis procuravit.
H. E. P. - Heres eius posuit. - Hic est positus.
HERED. B. M. F. CV. - Heredes bene merenti faciendum curaverunt.
HERED. EX T. F. C. - Heredes ex testamento faciendum curaverunt.
HER. F. - Heredem Fecit. - Heres fecit. - Heres fiduciarius. - Heredes fecerunt.
HER. FAC. CVR. - Heredes faciendum curaverunt. - Heres faciendum curavit.
H. E. S. - Hic est situs.
H. E. S. S. T. T. L. - Hic est situs: sit tibi terra levis.
H. E. T. F. C. - Heres ex testamento fieri curavit.
H. EX T. - Heres ex testamento.
H. F. - Heres fecit. - Hic fecit.
H. F. C. - Heres faciendum curavit.
H. H. E. B. M. F. - Heredes eius bene merenti fecerunt.
H. H. M. S. - Heredes hoc monumentum sequitur.
HIC. LOC. HERES. NON. SEQ - Hic locus heredes non sequitur.
H. L. ET M. H. N. S. - Hic locus et monumentum heredes non sequitur.
H. L. H. N. T. - Hunc locum heredes non transcendunt. - Hunc locum heredes non teneant.
HLN. / **H. L. N.** - Honesto loco natus.
H. M. AD. H. N. T. *e*
H. M. AD. H. N. TRAN. - Hoc monumentum ad heredem non transit.
H. M. C. T. - Hodie mihi, cras tibi.
H. M. D. M. A. S. - Huic monumento dolus malus absens sit.
H. M. D. S. P. F. C. - Hoc monumentum de sua pecunia faciendum curavit.
H. M. E. - Heres monumentum erexit.
H. M. ET L. S. H. N. S. - Hoc monumentum et locus sepulturæ heredes non sequitur.
H. M. EX T. H. N. S. - Hoc monumentum ex testamento heredem non sequitur.
H. M. H. N. S. E. - Hoc monumentum heredes non sequitur exteros.
H. M. H. N. S. N. H. H. - Hoc monumentum heredem non sequitur neque heredum heredes.
H. M. P. - Heres monumentum posuit.
H. M. P. CO. E. F. - Hoc monumentum posuit coniugi et filiis.
H. M. P. P. - Hoc monumentum posuit publice. - Heredes monumentum posuere.
H. M. S. S. F. H. N. S. - Hoc monumentum suo sumptu factum heredes non sequitur.
H. M. SS. HH. EX. N. S. - Hoc monumentum suprascriptos heredes extraneos non sequitur.
HOC. M. H. NON SEQ - Hoc monumentum heredes non sequitur.
H. Q. - Hic quiescit.
H. R. - Hic requiescit.
H. R. I. P. - Hic requiescit in pace.
HS. - Sestertius - Sestertium.
H. S. D. Q. L. S. T. T. L. - Hic sita (*ovvero*) situs dicite qui legitis (*ovvero*) dicito qui legis: sit tibi terra levis.
H. S. E. - Hic situs est.
H. S. E. S. T. T. L. - His situs est; sit tibi terra levis.
H. S. H. H. N. S. - Hoc sepulcrum heredes non sequitur.
H. SS. - Sestertia supra scripta.
H. S. SS. S. V. T. L. - Hic siti sunt, sit vobis terra levis.

I.

I. - Imperator.
I. B. F. - Ioannis Baptistæ filius.
ICTVS, - Iurisconsultus.
I. D. NM. - In Dei nomine.
I. FO. - In foro.
I. N. D. - In nomine Domini.
IN DM. XP. - In Domino Christo.
IN D. V. - In Deo vivus.
IN H. S. - In hoc sepulcro.
IN M. T. - In medio templi.
IN P. / **IN PC.** - In pace.
IN P. C. - In pace Christi. - In pace conquiescat.
IN PE. - In pace.
IN PR. O. E. - In prœlio occisus est.
IN S. - In sepulcro.
INSP. H. M. P. - Insperato hoc monumentum posuit.
IN S. R. - In senatu romano.
INST. - Istauravit *o* Instauratum.

I. O. - Iovi optimo.
I. O. ET D. DQ. - Iovi et diis deabusque.
I. O. M. C. - Iovi optimo maximo conservatori.
I. O. M. S. P. Q. R. V. S. PR. S. - Iovi optimo maximo senatus populusque romanus voto suscepto pro salute.
I. P. C. Q. A. - In pace Christi quiescentibus, amen.
IT. COSS. - Iterum consulibus.
I. V. D. - Iuris utriusque doctor.
I. X. Θ. Υ. Σ. - Nei primi tempi delle persecuzioni solevano gli antichi cristiani raffigurare il Salvatore sotto forma di pesce, perchè nel vocabolo greco ἰχθύς (pesce), abbiamo le iniziali di Ἰησοῦς Χρίστος Θεοῦ Υἱός Σωτήρ, Iesus Christus Dei Filius Salvator.

K.

KA. - Karissima. - Kastra.
K. OCT. - Kalendis octobris.
K. S. S. T. T. L. - Karus suis: sit tibi terra levis.

L.

L. - Lucius.
LAC. - Lacrimæ.
L. AG. - Lex Agraria.
L. B. M. F. - Libens benemerenti monumentum fecit.
L. B. P. - Libens benemerenti posuit.
LB. S. - Libens solvit.
L. D. D. P. - Locus datus decreto publico (*ovvero*) patrum, (*ovvero*) pontificum.
LEG. I. ADI. - Legio prima adiutrix.
LEG. I. ITAL. - Legio prima italica.
LEG. II. ADIT. - Legio secunda adiutrix.
LEG. III. ITAL. - Legio tertia italica.
LEG. XII. FOLM. - Legio duodecima fulminatrix (*o* in vece di *u*).
L. F. - Lubens fecit. - Lucii filius.
L. F. C. - Libens fieri curavit.
L. F. F. O. M. M. D. S. - Libens fieri fecit omni meliori modo de suo.
LG. - Legatur. - Legio. - Leges o Legem. - Lugens.
LIBER. L. F. P. O. M. D. S. - Libertus libens fieri procuravit omni modo de suo. Libertus locum fieri procuravit omni modo de suo.
LIB. ET HER. EX TES. F. - Libertus et heres ex testamento fecit.
L. H. EX T. - Libertus heres ex testamento.
L. L. - Lege lata. - Lubentissime. - Libertis. - Liberatus. - Locum legavit. - Livii (*ovvero*) Lucii liberta (*ovvero*) libertus.
L. L. P. - Libentissime posuit.
L. L. P. Q. - Libertis libertabus posterisque.
LM. - Locus monumenti. - Legavit monumentum. - Longitudo monumenti.
L. M. Q. P. C. - Lugens mœrensque ponendum curavit.
L. M. S. - Libens merito solvit.
L. M. V. S. - Libens merito votum solvit. - Legavit Manibus voto suscepto. - Legavit monumentum votibus suis. - Locum monumenti vivens statuit.
L. N. - Lucii Nepos. - Latini Nominis.
LOC. MON. D. - Locum monumenti dedit.
L. O. D. D. D. Q. - Libens ollam dedit, donavit dedicavitque.
LO. SE. H. N. S. - Locus sepulcri heredes non sequitur.
L. P. - Libens posuit.
L. P. D. D. D. - Locus publice datus decreto decurionum. - Locus populo datus decreto decurionum.
L. P. F. F. - Locum publice fieri fecit. - Lugens pater filio fecit.
L. Q. S. E. S. Q. - Loco quo suum est sepulcrum quiescit. - Locum quietis sibi erexit suisque. - Loco qui sibi est signatus quiescit.
L. S. - Laribus sacrum. - Lemuribus sacrum. - Latini socii. - Libens solvit.
L. S. P. - Locum sibi (*ovvero*) suis (*ovvero*) sepulturæ posuit. - Laribus sacrum posuit. - Locus sepulturæ publicæ (*ovvero*) privatæ. - Locavit sua pecunia. - Libens sua pecunia (*ovvero*) sumptu publico.
LVD. CIR. - Ludi Circenses.
LVD. EQ. - Ludi equestres.
LVD. MAG. - Ludi magister.
LVD. SÆC. - Ludi sæculares.
LV. P. F. - Ludos publicos fecit.

M.

M. - Marcus. - Marius. - Mucius. - Monumentum. - Memoria. - Mensis *o* Menses. - Mulier.
M'. - Manlius.
MAG. - Magister. - Magistratus.
MAG. AVG. - Magister Augustalis.
MAG. EQ. - Magister equitum.
MAG. MIL. - Magister militum (*ovvero*) militiæ.
MAG. PIVS IMP. ITER. - Magnus Pius imperator iterum.
MAG. QVIN. COLL. FABB. TIG. - Magister quinquennalis collegii fabrum tignarionum.
M. A. G. S. - Memor animo grato solvit.
MAG. VIC. - Magister vici.
MAI. - Maior.
M. ÆMIL. M. F. - Marcus Æmilius Marci filius.
MAM. - Mamercus.
MAMA. - Matertera.
M. ANT. IMP. - Marcus Antonius Imperator.
MAR. - Marius. - Maritus. - Marmor. - Marmorea. - Marmoreum *o* Marcus.
MAR. CARISS. - Maritus carissimus.
MAT. P. FEC. ET. S. ET. S. P. Q. E. - Mater piissima fecit et sibi et suis posterisque eorum.
MAT. SS. - Mater suprascriptorum.
M. AVR. - Marcus Aurelius.
MAX. - Maximus *o* Maxima.
MAX. POT. - Maximæ potestatis. (ctute.
MAX. SEN. - Maxima senectute.
M. B. - Memoriæ bonæ.
M. B. M. - Marito (*ovvero*) matri bene merenti.
M. B. M. F. - Marito (*ovvero*) matri bene merenti fecit.
M. C. - Marcus Cato. - Marcus Cicero. - Memoriæ causa. - Monumentum constituit.
M. C. D. - Memoriæ causa dedit (*ovvero*) donatum.
M. C. F. - Memoriæ causa factum (*ovvero*) fecit. - Monumentum curavit faciendum. - Mortis causa fecit.
M. CIC. - Marcus Cicero.
M. C. P. - Monumentum curavit ponendum.
M. C. T. - Monumentum curavit testamento.
M. C. T. V. - Monumentum curavit testamento vivens.
M. D. - Manibus diis. - Matri deum. - Monumentum dedit.
M. D. SVO FEC. - Monumentum de suo fecit.
M. E. - Mortuus est. - Monumentum erexit.
MED. - Medicus. - Mediis.
M. EQ. - Magister equitum.
MER. - Mercator. - Mercurius.
MER. S. - Mercurio sacrum.
MERV. - Meruit.
MES. - Mensis *o* Menses.
MESS. - Menses.
M. F. - Marci filius. - Mater filio *o* Matri filius. - Monumentum fecit.
M. F. C. - Monumentum fieri curavit.
M. F. I. - Monumentum fieri iussit (*ovvero*) instituit.
M. F. P. - Monumentum fieri procuravit (*ovvero*) fecit publice. - Mater filio posuit.
M. G. MM. MN. - Magister militum municipii

MGN. PIVS IMP. - Magnus Pius imperator.
M. H. - Monumentum hoc.
M. H. AD H. N. T. - Monumentum hoc ad heredes non transit.
M. HE. E. F. ET N. - Mihi heredes erunt filii et nepotes.
M. H. EX T. H. N. S. - Monumentum hoc ex testamento heredes non sequitur.
M. H. F. C. - Monumentum hoc faciendum curavit.
M. H. H. N. S. - Monumentum hoc heredem non sequitur.
M. H. H. S. - Monumentum hoc heredes sequitur.
M. H. P. - Monumentum heres posuit. - Memoriam hanc posuit.
M. H. S. F. - Monumentum hoc sibi fecit.
MI. Militavit.
MIL. - Miles. - Militavit. - Militum. - Millia.
MIL. COH. - Miles cohortis.
MI. ME. H. D. S. - Mihi meisque hoc dedicavi sepulcrum (*ovvero*) sacellum.
M. L. D. - Merito libens dedit.
M. L. D. D. D. - Monumenti locus datus decreto decurionum.
M. LEP. - Marcus Lepidus.
MM. H. CON. PO. - Monumentum hoc coniugi posuit.
M. P. - Mulier pessima.
M. P. V. - Millia passuum quinque. - Monumentum posuit vivens.
M. PVER. DOM. AVG. - Magister puerorum domus Augustæ.
M. S. - Manibus sacrum.
M. S. B. M. - Magistro suo bene merenti.
M. S. C. - Monumentum sibi constituit.
M. S. P. - Memoriæ suæ posuit. - Monumentum sibi posuit. - Monumentum sua pecunia.
MSR. - Miserunt.
M. T. - Marcus Tullius. - Mortis tempore. - Mediterraneum.
M. T. C. - Marcus Tullius Cicero.
MVN. - Munere. - Municeps. - Municipium. - Municipia.

N.

N. - Natus. - Nefastus. - Nomen. - Nummus. - Noster.
NAT. - Natalia. - Natalitia. - Natalis. - Natio. - Nativitate.
NAT. GALL. - Natione Gallus
NB. - Nobilis. - Nobis.
N. E. P. - Natus est puer.
NEP. - Nepos *o* Neptis. - Neptunalia *o* Neptunus.
NEP. S. - Neptuni sacellum *o* Neptuno sacrum.
N. F. C. - Nostræ fidei commissum *o* Nostrum fidei commissum.
N. F. N. - Nobili familia natus.
N. G. N. - Nobili genere natus.
N. IM. D. V. V. - Numini immortali deo vivo votum.
N. L. - Nominis latini.
N. LIC. S. VI. N. - Nemini liceat sepulcrum violare nostrum.
N. L. N. - Nobili loco natus.
N. M. Q. E. D. - Numini maiestatique eius dicatissimus (*ovvero*) devotissimus.
NN. - Nostri *o* Nostris. - Nomen *o* Nomine.
NN. PP. - Nostrorum principum.
N. N. - Non nominatus.
N. P. C. - Nomine proprio curavit.
N. S. - Nomine suo. - Non sequitur. - Novum sepulcrum.
N. S. H. M. - Non sequitur heredes monumentum.
N. V. N. D. N. P. O. - Neque vendetur, neque donabitur, neque pignori obligabitur.
N. VV. H. INF. S. - Neminem volumus hoc inferri sepulcro.

O.

Θ. ANN. - Mortuus annorum.
OB. - Obiit. - Oblato. - Orbem *od* Orbis.
OB CIV. S. - Ob cives servatos.
OB H. - Ob honorem.
OB M. E. - Ob merita eius.
OB R. B. G. - Ob res bene gestas.
OB R. B. G. S. P. Q. R. - Ob res bene gestas senatus populusque romanus.
OC. - Occasus. - Occidens. - Occisus. - Occultus. - Occursum. - Oculus.
O. C. Q. - Opera consilioque.
O. C. S. - Ob cives servatos.
OCT. - Octavianus. - Octavus. - October.
O. D. S. M. - Optime de se merito.
O. E. B. Q. C. - Ossa eius bene quiescant condita.
O. H. IN R. S. F. P. H. C. - Omnibus honoribus in republica sua functus poni hic curavit.
OHO. - Homo.
O. H. S. S. - Ossa hic sita sunt.
OL. - Olla. - Olim.
O. M. - Optime merito. - Optimo maximo *od* Optimus maximus.
OMNIB. H. IN R. S. F. e **OMNIB. H. IN R. P. SVA FVNC.** - Omnibus honoribus in republica sua functus.
OMPN. - Omnipotens.
O. MQ. - Optimo maximoque.
OMS. - Omnibus.
O. M. S. - Optimo maximo sacrum.
ΘΘ. - Defunctus.
O. P. - Optimo patri *od* Optimus pater. - Optimo principi *od* Optimus princeps. - Optimus puer.
OP. - Opinio. - Oportet. - Oppidum. - Optimus. - Opus.
OP. ET S. P. - Optimæ et sanctæ patronæ. - Optimo et sancto patrono.
O. P. F. - Optimo patri (*ovvero*) patrono fecit.
OPT. - Optimus.
OR. - Ordo. - Ornamentum. - Ornato *od* Ornatus.
ORB. PAR. - Orbati parentes.
ORDD. - Ordines.
OR. M. - Ordo militaris. - Ornamento militari. - Ornamenti militaribus.
OR. MM. - Ordo militum.
ORN. - Ornamentum. - Ornamenta. - Ornavit.
OS. - Omnis *od* Omnes.
O. S. - Ordo supremus.
OSS. - Ossibus. - Ossarium.
OT. - Defuncta *o* Defunctus.
Θ. XXIII. - Defunctus viginti tribus (annis).

P.

P. - Pace. - Parentes. - Passus. - Pater. - Patria. - Pecunia. - Pedes. - Perpetuus. - Pius. - Plebs. - Pœna. - Pondo. - Potestas. - Prætor. - Princeps. - Provincia. - Publice. - Publicus. - Puella. - Puer. - Pupillus. - Publius.
P. A. - Pius Augustus. - Posuit aram.
PAR. INF. P. - Parentes infelicissimi posuerunt.
P. C. - Patres conscripti. - Pecunia constituta. - Pedes centum. - Ponendum curavit. - Proconsul. - Puero clarissimo.
P. CL. - Præfectus classis.
P. C. R. - Ponendum curavit requietorium.
P. D. - Publice dedit. - Ponendum decrevit.
P. DD. - Publice dedicatum. - Positum decreto decurionum.
P. D. F. - Publico decreto fecerunt.
P. D. S. - Posuit de suo.
P. E. - Posteris eius (*ovvero*) eorum. - Publice erexerunt. - Positus est.
P. F. - Pia (*ovvero*) pius felix. - Publice fecit. - Pater filio. - Patri filius. - Publi filius.
P. F. A. - Pius Felix Augustus.
P. FM. - Paterfamilias.
P. H. - Positus hic.

P. M. - Plus minus. - Pontifex Maximus.
PONT. MAX. - Pontifex Maximus.
P. P. o PP. - Posuerunt.
PP. C. - Patres conscripti.
P. P. I. - Posuerunt propria impensa.
P. P. P. D. - Publica pecunia ponendum decrevit.
P. P. P. P. P. - Præfecto prætorio per provinciam Pannonicam.
P. Q. S. V. F. - Posterisque suis vivens fecit.
P. R. - Populus romanus. - Pro rostris. - Posuit requietorium.
PR. - Prætor. - Præses. - Princeps.
PRÆF. ÆR. - Præfectus ærarii.
P. R. C. - Post Romam conditam.
P. R. E. - Post reges exactos.
PRF. - Præfectus.
PRI. N. - Pridie nonas.
PR. K. - Pridie kalendas.
PROC. - Prcconsul. - Procurator.
PRO. PR. - Propraetor. - Proprætore.
PROQ. P. - Proquæstor provinciæ.
PROV. - Provincia.
PR. VR. - Prætor urbanus.
P. S. - Pecunia sua. - Plebiscitum. - Posteris suis. - Posuit sibi. - Proprio (*ovvero*) privato o publico sumptu. - Proserpinæ sacrum. - Pro salute. - Publicæ saluti.
PS. - Plebiscitum.
P. S. F. - Pecunia sua fecit. - Publicae sibi fecit.
P. S. F. C. - Publicæ saluti faciendum curavit. - Publico sumptu faciendum curavit.
P. S. O. - Pecunia sua ordinavit.
P. S. P. C. R. - Pro se ponendum curavit requietorium.
P. S. P. Q. P. - Pro se proque patria.
P. S. P. Q. R. - Pro se proque republica.
P. T. S. - Posuit titulum sibi.
PVB. PR. Q. - Publicus privatusque.
P. V. V. L. S. - Prout voverat libens solvit.

Q.

Q. - Quadraginta. - Quæstor. - Quæstorius. - Quartus. - Quietorium. - Quintius. - Quinta o Quintus. - Quinquaginta. - Quirinus. - Quirites.
Q. ÆD. PR. - Quæstor ædilis prætor.
Q. B. - Qui bixit (*per*) vixit.
QB. - Quibus.
Q. B. ATQ. F. EV. - Quod bene atque feliciter eveniat.
Q. B. F. - Quæ bene fecit. - Qui bixit (*per*) vixit feliciter.
Q. B. M. V. - Quæ (*ovvero*) qui bene mecum vixit.
Q. C. P. R. B. R. - Qui cum pace repositi bene requiescant.
Q. D. E. R. F. P. D. E. R. I. C. - Quid de ea re fieri placeret, de ea re ita censere.
Q. D. E. R. F. P. D. E. R. L. C. - Quid de ea re fieri placet, de ea re lege cavetur.
Q. D. E. R. F. P. D. E. R. V. I. C. - Quid de ea re fieri placuerit, de ea re universi ita censuerunt.
Q. DES. - Quæstor designatus.
Q. D. R. - Qua de re.
Q. D. R. P. A. S. - Qua de re peto a senatu.
Q. F. - Qui o Quae fuit. - Quinti filius.
Q. F. P. D. E. R. I. C. - Quid fieri placeret, de ea re ita censuerunt.
Q. IF. S. S. - Quæ infra scripta sunt. - Qui infra scripti sunt.
Q. I. P. - Quiescat in pace.
Q. I. S. S. - Qui infra scripti sunt.
Q. M. O. - Qui mortem obiit.
QMS. - Quæsumus.
Q. N. I. S. S. - Quorum nomina infra sunt scripta.
Q. N. S. S. S. - Quorum nomina supra sunt scripta.
QV. - Qui (*ovvero*) quæ vixit.
QVÆ. S. S. S. EX S. C. - Quæ supra scripta sunt ex senatus consulto.
QVESS. - Quæstores.
Q. V. F. COS. D. E. R. Q. F. P. D. E. R. I. C. - Quod verba fecit consul de ea re quid fieri placeat, de ea re ita censuerunt.
QVI LEGIS T. V. - Qui legis titulum vale.

R.

R. - Requietorium. - Res. - Restaurator. - Restituit. - Rex. - Regius. - Roma. - Romanorum. - Romanus. - Rostris.
RR. - Rebus.
R. C. - Romæ censor (*ovvero*) consul (*ovvero*) curavit. - Romana civitas (*ovvero*) cohors. - Romani cives.
RC. - Recognovit. - Rescriptum.
R. D. - Regium donum. - Requietorium dedit.
R. E - Requietorium erexit (*ovvero*) elegit.
REF. C. - Reficiendum curavit.
REI. M. - Rei militaris.
REIP. - Reipublicæ.
REQ. - Requiescit. - Requietorium.
REST. - Restituit o Restitutum.
R. F. - Regis filius. - Requietorium fecit.
R. F. C. - Requietorium faciendum curavit.
R. G. - Res gesta.
RG. - Recognovit.
R. S. P. - Requietorium sibi posuit. - Restituit sua pecunia.

S.

S. - Sacellum. - Sacerdos. - Sacramentum. - Sacrum. - Salva. - Salus. - Sanctus. - Secundus. - Semis. - Semissis. - Sempronius. - Senatus. - Sententia. - Sepulcrum. - Septuaginta. - Sequitur. - Servius. - Servus. - Sextus.
S. A. - Sub Ascia.
SAC. - Sacerdos. - Sacrificium.
SAC. DII. MAN. - Sacrum diis manibus.
S. A. D. - Sub ascia dedicavit.
SAL. - Salus.
SAN. - Sanctus.
SARM. - Sarmaticus.
S. C. D. E. R. I. C. - Senatus consulto de ea re ita censuit.
SCE. ECC. ROM. - Sanctæ ecclesiæ romanæ.
SC. FAC. C. - Senatus consulto faciendum curavit.
S. C. F. C. - Senatus consulto faciendum curaverunt. - Sumptu communi faciendum curaverunt.
SCIATE. - Sanctitate.
SCL. - Sacrilegium. - Scilicet.
SC. L. CM. - Sacrarum largitionum comes.
SEC. - Seculo.
SEN. - Senatores o Senatus. - Senectute.
S. EQ. Q. OD. ET P. R. - Senatus equesterque ordo et populus romanus.
SER. R. - Servus restituit. - Servus rusticus.
S. E. S. O. - Sibi et suis omnibus.
S. E. T. L. - Sit ei terra levis.
S. E. T. S. P. Q. E. - Sibi et suis posterisque eius (*ovvero*) eorum.
SEX. - Sextus.
SG. - Sacrilegium.
S. H. M. P. C. - Sibi hoc monumentum ponendum curavit.
S. I. - Sua impensa.
SI V. G. V. - Si vales, gaudeo, valeo.
S. L. M. - Sibi locum monumenti. - Solvit libens merito.
S. M. - Sacrum Manibus. - Sit monumentum.
S. M. CO. T. P. B. - Supra monumentum coniugi titulum posuit bene merenti.
S. M. P. I. - Sibi monumentum poni iussit.
S. N. L. - Socii nominis latini.
S. N. Q. L. - Sociis nominique latino.
S. P. C. - Sua pecunia constituit.
S. P. D. - Sua pecunia dedit. - Salutem plurimam dicit.

S. P. D. D. - Sua pecunia dono dedit. - Sumptu proprio dedicavit.
SPEC. - Spectator *o* Spectatus *o* Spectavit.
S. P. F. C. - Sua pecunia faciendum curavit.
S. P. L. M. - Sibi posuit locum monumenti. - Signum posuit libens merito.
S. P. M. - Sibi posuit monumentum.
S. P. P. - Sibi posteris posuit. - Sua pecunia posuit.
S. P. P. C. - Sua pecunia ponendum curavit.
S. P. PL. Q. R. - Senatus, populus plebesque romana.
S. P. Q. - Sibi posterisque. - Senatus populusque.
S. P. Q. R. - Senatus populusque romanus.
S. P. Q. R. IMP. CAES. - Senatus populusque romanus imperatori Cæsari.
S. P. Q. R. OP. PRIN. - Senatus populusque romanus optimo principi.
S. P. Q. R. P. P. OB. C. S. - Senatus populusque romanus patri patriæ ob cives servatos.
S. P. Q. S. - Sibi posterisque suis.
S. P. Q. S. C. P. S. - Sibi posterisque suis curavit pecunia sua.
SS. - Sanctissimus. - Sestertius *o* Sestertium. - Senatus.
S. S. - Supra scriptus.
S. S. C. - Sibi sepulcrum constituit. - Sibi suis curavit.
STAB. PRAEP. - Stabuli præpositus.
S. T. T. L. - Sit tibi terra levis.
S. T. V. B. E. E. Q. V. - Si tu vales bene est, ego quidem valeo.
S. T. V. B. E. E. V. - Si tu vales bene est, ego valeo.
S. V. - Sepulcrum voluit. - Sibi vivens. - Sicut voluit. - Solvit votum.
SVB A. D. - Sub ascia dedicavit.
S. V. B. E. - Si vales bene est.
S. V. B. E. E. Q. V. - Si vales bene est, ego quidem valeo.
SVB COS. - Sub consulatu.
S. V. L. V. V. B. E - Si vos liberi vestri valetis bene est.
SVO S. - Suo sumptu.
SVPER. - Supremus. - Supra.
S. V. P. - Sibi vivens posuit.
S. V. T. L. - Sit vobis terra levis.
S. V. V. B. E. E. Q. V. - Si vos valetis bene est, ego quidem valeo.
S. X. P. Q. R. - Salva crux (*ovvero*) Christe populum quem redemisti.

T.

T. Titus.
TAB. - Tabula *o* Tabularius.
TB. D. F. M. AD. - Tibi dulcissimo filio meo adoptato (*ovvero*) adoptivo.
TB. M. - Tabulæ matrimoniales.
TB. PL. - Tribunus plebis.
TB. POT. - Tribunitia potestate.
TC. - Tunc.
T. C. - Testamenti causa. - Titulum curavit.
TER. - Terentia. - Terminus. - Terminalia. - Tertio. - Tertium. - Tertius.
TEST. P. C. - Testamento ponendum curavit.
T. F. - Testamento fecit. - Titi filius. - Titus Flavius. - Titulum fecit.
T. F. F. - Testamento fieri fecit.
T. F. I. - Testamento fieri iussit.
T. F. I. H. F. C. - Testamento fieri iussit, heredes fieri curavere.
T. F. M. - Testamento fieri mandavit.
T. H. R. - Testamento heredem reliquit.
TIB. o TI. - Tiberius.
TIB. D. F. M. - Tibi dulci filio meo.
T. I. C. L. I. - Tumulo isto cinerem locari iussit.
TI. F. - Tiberii filius.
T. M. - Tamen. - Terminus. - Testamentum.
T. MO. C. - Testamento monumentum curavit. - Titulum monumenti curavit.
TMP. - Tempore.
TMT. - Testamentum.
T. P. - Titulum posuerunt. - Tribunus plebis.
TRIVMPH. - Triumphator. - Triumphavit. - Triumphum.
TR. ML. / **TR. MIL.** / **TR. MILIT.** / **TR. MM.** - Tribunus militum.
TR. PL. DESS. - Tribuni plebis designati.
TTM. - Testamentum.
TTO. - Testamento.

V.

V. - Valerius. - Ubi. - Vestales. - Virgo. - Virtus. - Vivus. - Vita. - Vitellius. - Vivens. - Vivus. - Vixit. - Volens. - Volentibus. - Voluit. - Voto. - Votum. - Vovit. - Usus. - Uxor.
V. A. - Vixit annis (*ovvero*) annos.
VALE. - Vale.
V. A. L. H. S. E. - Vixit annos quinquaginta. Hic situs est.
V. A. L. S. - Votum animo libens solvit.
V. A. V. - Vixit annos quinque.
V. A. X. - Vixit annos decem.
VB. - Vobiscum.
V. C. - Vale coniux. - Vivens curavit. - Vir clarissimus. - Urbs condita.
V. C. COSS. - Vir clarissimus consul *o* Viro clarissimo consule.
V. CL. PR. VRB. - Vir clarissimus præfectus urbis.
V. C. P. - Vivens curavit ponendum.
V. D. A. - Vale dulcis anima. - Vale dulcis amica (*ovvero*) amice. - Vixit duobus annis.
V. D. P. S. - Vir devotus privato sumptu. - Vivens dedit proprio sumptu. - Vivens de pecunia sua.
V. E. - Vir egregius. - Vir eminentissimus.
V. E. D. N. M. Q. E. - Vir egregius devotus numini maiestatique eius.
V. F. H. M. H. N. S. - Vivens fecit, hoc monumentum heredes non sequitur.
V. F. S. E. S. - Vivens fecit sibi et suis.
VIC. - Vicarius. - Vicit. - Victor. - Victoria. - Vixit.
VIC. POT. - Vicariæ potestatis.
VI. G. - Verbi gratia.
V. INL. - Vir inlustris.
VIR. - Virgilius. - Virgo. - Virtus.
VIR. B. M. - Viro bene merenti.
VIR C. - Vir clarissimus.
VIR EXC. - Vir excellentissimus.
VIR NOB. - Vir nobilissimus.
VIR. V. - Virgo vestalis.
VIX. - Vixit.
VIX. A. LIIX. - Vixit annos quinquaginta octo.
VIX. AN. XXX. - Vixit annos triginta.
V. L. A. S. - Votum libens animo solvit.
VOT. P. SVSC. PR. SAL. ET RED. I. O. M. SAC. - Vota publica suscepta pro salute et reditu Iovi optimo maximo sacra.
VOT. SOL. L. M. SAC. - Votum solvit libens merito sacrum.
V. P. P. PR. - Vir perfectissimus præfectus prætorio.
VR. R. - Urbis romanæ.
VRN. MARMOR. MŒSTISS. POS. - Urnam marmoream mœstissimus posuit.
V. S. - Vice sacra. - Vir sanctus. - Vivens sibi. - Vivens solvit (*ovvero*) statuit.
V. S. A. L. P. - Voto suscepto animo libens posuit.
V. S. E. S. F. - Vivens sibi et suis fecit.
V. S. L. L. - Votum solvit libentissime.

V. S. L. L. M. - Votum solvit libentissime merito. - Vivens sibi legavit locum monumenti. - Voto soluto (*ovvero*) votum solvit libentissime merito.
V. S. L. M. - Votum solvit libens merito.
V. S. L. M. H. D. S. P. - Vivens sibi legavit monumentum hoc de sua pecunia. - Votum solvit libens merito hoc de sua pecunia.
V. S. S. L. M. - Vivens sibi statuit locum monumenti. - Voto suscepto solvit libens merito. - Votum solverunt libentes merito.
V. V. - Virgo Vestalis. - Viva Venus. - Vivo viro. - Vivus vivæ. - Votum vovit. - Voverunt.
V. V. C. C. - Viri clarissimi. - Virgines vestales castissimæ.
VV. CC. - Viri clarissimi.
VV. CC. CONSS. - Viri clarissimi consules.
VV. FF. - Viventes fecerunt.
VX. B. M. F. H. S. T. T. L. - Uxori bene merenti fecit hic: sit tibi terra levis.

X.

X. - Decem *o* Decimus.
X. CC. - Denariis ducentis.
X. CCC. - Denariis tercentis.
XO. - Existimatio.
XP. / **☧.** / **X.** - Christus.
XPM. / **$\overline{\text{XPM}}$.** - Christum.
$\overline{\text{XPO}}$. - Christo.
X. PSS. - Decem passuum.
XXX. S. S. - Trigesimo stipendio sepultus.

Y.

Y. - Centum quinquaginta. - Ymnum *o* Yimnus.

Z.

Z. - Duo millia.

CIFRE ROMANE E SISTEMA DI NUMERAZIONE.

I Romani non avevano cifre particolari per la scrittura dei numeri, ma usavano le lettere del loro alfabeto disposte in un modo convenzionale.

Ecco i numeri principali colla loro corrispondenza in cifre arabe:

I	V	X	L	C	IↃ (oppure D)	CIↃ (oppure M)	CCIↃↃ
1	5	10	50	100	500	1000	10000

Per indicare i numeri intermedi si servivano degli stessi caratteri, con questa avvertenza, che un carattere di minor valore posto a destra d' un altro, s' intendeva aggiunto, e posto a sinistra, sottratto. Così:

II	III	IV	VI	VII	VIII	IX	XI	XII	XIV	XV
2	3	4	6	7	8	9	11	12	14	15

XVI	XIX	XX	XXX	XL	LX	XC	CXX	ec.
16	19	20	30	40	60	90	120	

Ponendo una lineetta orizzontale sopra una o più lettere, il valore da esse rappresentato addiviene mille volte maggiore. Così $\overline{X}$ significa 10000, $\overline{LXI}$, 61000.

Ponendone due, il numero addiviene un milione di volte maggiore. Così $\overline{\overline{D}}$ significa 500000000.

INDICAZIONE DELLE DATE.

Kalendæ, ogni dì primo del mese.

Nonæ, il dì sette dei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre; il dì cinque degli altri mesi.

Idus, il dì quindici dei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre; il dì tredici degli altri mesi.

Pridie Kalendas con l' aggiunto del mese subito posteriore, come *Januarias, Februarias, Martias, Junias,* ec., indica il giorno innanzi al primo di detto mese, ossia il dì ultimo del mese immediatamente antecedente, come l' ultimo di decembre, di gennaio, di febbraio, di maggio, ec. E così *Pridie Nonas,* o *Idus,* ec., il giorno innanzi alle None od agli Idi.

Postridie Kalendas, o Nonas, o Idus di un dato mese, denota il giorno dopo alle Calende, alle None, o agli Idi.

Per indicare uno degli altri giorni intermedi si adoperano gli ordinali, computando in ordine retrogrado la distanza dalle più vicine Calende, None od Idi, e comprendendo nel computo il giorno da cui si parte e quello a cui si arriva. Così, ad es., dal 3 al 7 di marzo vi sono cinque giorni, e dal 19 maggio fino al 1 giugno quattordici. Per conseguenza il 3 marzo è il *dies quintus ante Nonas Martias;* il 19 maggio *dies quartus decimus ante Kalendas Junias.* Invece poi di indicare il 3 marzo e il 19 maggio con le espressioni: *die quinto ante Nonas Martias,* e *die quarto decimo ante Kalendas Junias,* si diceva più comunemente con libera trasposizione e costruzione: *ante diem quintum Nonas Martias* (e abbreviatam. *a. d.* V *Non. Mart.*), *ante diem quartum decimum Kalendas Junias* (*a. d.* XIV Kal. Jun.), o più semplicemente, omettendo *l'ante* e il *die, quinto Nonas Martias* (V *Non. Mart.*), *quarto decimo Kalendas Junias* (XIV *Kal. Jun.*).

PROSPETTO DELLE INDICAZIONI DELLE DATE.

Nostra data.	I. Marzo, Maggio, Luglio e Ottobre. (31 giorno).	II. Gennaio, Agosto, e Decembre. (31 giorno)	III. Aprile, Giugno, Settem. e Novembre (30 giorni).	IV. Febbraio. (28 giorni).
1	*Kalendis Martiis, etc.*	*Kalendis Januariis, etc.*	*Kalendis Apr. etc.*	*Kalendis Febr.*
2	VI. *Nonas*	*a. d.* IV. *Nonas*	*a. d.* IV. *Nonas*	*a. d.* IV. *Nonas*
3	*a. d.* V. *Martias*	III. *Jan. etc.*	III. *Apr. etc.*	III. *Febr.*
4	IV. *Majas*	*Pridie Non. Jan. etc.*	*Pridie. Non. Apr. etc.*	*Pridie N. Febr.*
5	III. *etc.*	*Nonis Jan. etc.*	*Nonis Apr. etc.*	*Nonis Febr.*
6	*Pridie Non. M. etc.*	VIII.	VIII.	VIII.
7	*Nonis Mart. etc.*	VII. *Idus.*	VII.	VII. *Idus Febr.*
8	VIII.	*a. d.* VI. *Janua-*	*a. d.* VI. *Idus*	*a. d.* VI.
9	VII.	V. *rias*	V. *Apr.*	V.
10	VI. *Idus. Martias*	IV. *etc.*	IV. *etc.*	IV.
11	*a. d.* V.	III.	III.	III.
12	IV. *etc.*	*Pridie Idus Jan. etc.*	*Pridie Idus Apriles.*	*Pridie Idus F.*
13	III.	*Idibus Jan. etc.*	*Idibus Apr. etc.*	*Idibus Febr.*
14	*Pridie Idus M. etc.*	XIX.	XVIII.	XVI.
15	*Idibus M.*	XVIII. *Kalendas Februarias, Septembres etc.*	XVII.	XV.
16	XVII. *Kalendas Apriles o Junias od Augustas o Novembres.*	XVII.	XVI.	XIV. *Kalendas Martias.*
17	XVI.	XVI.	XV. *Kalendas Majas etc.*	XIII.
18	XV.	XV.	XIV.	XII.
19	XIV.	XIV.	XIII.	XI.
20	XIII.	XIII.	XII.	X.
21	XII.	XII.	XI.	*a. d.* IX.
22	XI.	*a d.* XI.	*a. d.* X.	VIII.
23	*a. d.* X.	X.	IX.	VII.
24	IX.	IX.	VIII.	VI.
25	VIII.	VIII.	VII.	V.
26	VII.	VII.	VI.	IV.
27	VI.	VI.	V.	III.
28	V.	V.	IV.	
29	IV.	IV.	III.	*Pridie Kalendas Martias.*
30	III.	III.	*Pridie Kalendas* (del mese seguente).	
31	*Pridie Kalendas* (del mese seguente).	*Pridie Kalendas* (del mese seguente).		

TAVOLA DELLE ABBREVIATURE.

a.	attivo.
abl.	ablativo.
acc.	accusativo.
accr.	accrescitivo.
ad.	adiettivo.
alfab.	alfabeto.
anom.	anomalo.
antiq.	antiquato.
arc.	arcaico.
arcaicam.	arcaicamente.
assol.	assolutamente.
astr.	astratto.
attivam.	attivamente.
avv.	avverbio.
avverbialm.	avverbialmente.
avversat.	avversativa.
c.	comune.
card.	cardinale.
comicam.	comicamente.
Comp.	Comparativo.
comparat.	comparativo.
composiz.	composizione.
comunem.	comunemente.
cong.	congiunzione.
congiunt.	congiuntivo.
conson.	consonante.
costr.	costruito.
costruz.	costruzione.
dat.	dativo.
declin.	declinazione.
dep.	deponente.
desiderat.	desiderativo.
dif.	difettivo.
difficilm.	difficilmente.
dim.	diminutivo.
dimostr.	dimostrativo.
direttam.	direttamente.
disgiunt.	disgiuntiva.
distribut.	distributivo.
egualm.	egualmente.
ellit.	ellittico.
enclit.	enclitica.
enfaticam.	enfaticamente.
epessegeticam.	epessegeticamente.
epifonemat.	epifonematico.
es.	esempio.
espr.	espresso.
estens.	estensione.
estensivam.	estensivamente.
famil.	modo familiare.
f. fem.	femminile.
fig.	figurato.
Fig. gram.	Figura grammaticale.
Fig. ret.	Figura rettorica.
figuratam.	figuratamente.
finalm.	finalmente.
form.	forma.
freq.	frequente.
frequent.	frequentativo.
frequentem.	frequentemente.
gen.	genere.
genit.	genitivo.
ger.	gerundio.
Gr.	greco.
Gramm.	Grammatica.
grecam.	grecamente.
id.	idem.
imperat.	imperativo.
imperf.	imperfetto.
impers.	impersonale.
impersonalm.	impersonalmente.
imprecat.	imprecativo.
incoat.	incoativo.
indecl.	indeclinabile.
indef.	indefinito.
ind.	indicativo.
inf.	infinito.
int.	intendi.
intens.	intensivo.
interiez.	interiezione.
interrog.	interrogativo.
inusit.	inusitato.
ironicam.	ironicamente.
irreg.	irregolare.
it.	italiano.
lat.	latino.
latinam.	latinamente.
locuz.	locuzione.
m.	maschile.
metaf.	metafora.
metonim.	metonimicamente.
mitol.	mitologi.
n.	neutro.
negat.	negativo.
nominat.	nominativo.
n. p.	neutro passivo.

num. numerale.
oraz. orazione.
ordinariam. ordinariamente.
ordinat. ordinativo.
Oss. Osservazione.
paragog. paragogico.
Part. disg. Particella disgiuntiva.
Part. f. Participio futuro.
Part. f. pas. Participio futuro passivo.
Part. p. Participio passato.
Part. pr. Participio presente.
pass. passivo.
Pass. impers. Passivo impersonale.
passivam. passivamente.
Pegg. Peggiorativo.
perifr. perifrasi.
perifrasticam. perifrasticamente.
pers. persona.
pl. plurale.
poet. poetico.
poeticam. poeticamente.
posiz. posizione.
possess. possessivo.
posteriorm. posteriormente.
prep. preposizione.
probabilm. probabilmente.
Pronom. Pronome.
proposiz. proposizione.
propriam. propriamente.
prov. proverbiale.
proverbialm. proverbialmente.
rad. radicale.
raram. raramente.
recipr. reciprocamente.
regg. reggente.
relat. relativo.
rif. riferito.
rifless. riflessivo.
rom. romano.
scherzevolm. scherzevolmente.
segnatam. segnatamente.
semidep. semideponente.
semplicem. semplicemente.
signif. significato.
sim. simili.
similit. similitudine.
sinc. sincope.
sincop. sincopato.
sinedd. sineddoche.
sing. singolare.
solam. solamente.
sottin. sottinteso o sottintendi
specialm. specialmente.
speditam. speditamente.
spontaneam. spontaneamente.
s. sost. sostantivo.
sufficientem. sufficientemente.
Sup. Superlativo.
T. Tema.
T. anat. Termine anatomico.
T. archeol. Termine archeologico.
T. archit. Termine architettonico
T. arit. Termine d'aritmetica.
T. astr. Termine astronomico.
T. chim. Termine chimico.
T. di comm. Termine di commercio.
T. di dirit. Termine di diritto.
T. dis. Termine di disegno.
T. eccl. Termine ecclesiastico.
Term. Termine.
T. filos. Termine filosofico.
T. for. Termine forense.
T. fort. Termine di fortificazione.
T. geogr. Termine geografico.
T. geom. Termine geometrico.
T. giur. Termine giuridico.
T. gram. Termine grammaticale.
T. leg. Termine legale.
T. log. Termine logico.
T. mar. Termine marinaresco.
T. mat. Termine matematico.
T. med. Termine di medicina.
T. med. Termine medico.
T. merc. Termine di mercatura.
T. meteor. Termine meteorologico
T. metr. Termine metrico.
T. milit. Termine militare.
T. mus. Termine musicale.
transitiv. transitivo, amente.
T. rett. Termine rettorico.
T. scher. Termine di scherma.
unipers. unipersonale.
V. Vedi.
velocem. velocemente.
Verb. Verbale.
vezz. vezzeggiativo.
vocat. vocativo.
Voc. del dis. Voce del disegno.
voc. seg. voce seguente.

VOCABOLARIO LATINO-ITALIANO.

A.

A, lettera vocale e prima dell'alfabeto lat. E di *gen. f.* e *n.* ‖ In fine di parola è generalm. breve, eccetto negli adiett. num. indecl. da *triginta* a *nonaginta*, nell'abl. sing dei nomi della 1ª, e negli *avv.* e *prep.* ‖ In composiz. l'*a* lunga rimane, ma l'*a* breve si cambia ordinariam. in *i*, come *capio* (*incipio*), *cado* (*incido*) ec. Lo stesso avviene quando l'*a* è lunga solo per posiz., come *tango* (*contingo*), *frango* (*perfringo*) *etc.* ‖ Come abbreviazione, V in principio la Tavola. — Corrisponde all'alfa (α) dei Greci.

A, *prep.* V. **Ab.**

Ab, **A**, **Abs**, *prep.* reggente l'abl. Il suo principale ufficio è d'indicare l'allontanamento da un termine sia in ordine allo spazio come al tempo, e corrisponde alla *prep. Da* ed anche *Di.* — In ordine allo spazio significa 1º Da questo o quel luogo, Da questa o quella persona: *Venire a portu, a matre etc.; ab imo ad summum.* (Allorchè il luogo è espresso da un nome proprio di città, o dai *sost. domus* e *rus*, si tace ordinariam. innanzi ad esso la *prep.*) 2º La distanza, usato coi verbi *abesse* e *distare*, o con gli *avv. procul, longe, prope etc.* I poeti ed alcuni dei prosatori dopo Augusto, uniscono *procul* direttam. col suo termine: *Procul discordibus armis* (Virg.); *Non procul urbe Roma* (Liv.) 3º La distanza rispetto a un ordine, a una disposizione ec., usato con gli adiett. num. e con *alter* in senso di *secundus:* — *Secundus a rege* (Cic.), Che in dignità vien subito dopo il re; *Quartus ab Arcesila* (id.), Il quarto rifacendoci da Arcesila: *Eris alter ab illo* (Curz.). ‖ Pure la distanza rispetto all'opinione, o sentimento ec., e costruiscesi con gli adiett. *alius, alienus, diversus.* 4º La parte, il lato, da cui si riguarda una cosa: *Ab laeva, ab dextera, a fronte, a tergo, a lateribus.* ‖ *fig. Ab innocentia*, Per quel che riguarda l'innocenza, Dal lato dell'innocenza. ‖ In ordine al tempo, indica il punto di partenza: *Ab ea aetate; A nativitate; A mense Maio.* ‖ E con senso di Dopo: *Ab re divina mulieres apparebunt* (Pl.), Dopo il sacrifizio ec.; *Ab hac concione, legati missi sunt* (Liv.), Dopo questa adunanza ec. ‖ *Ab* serve a indicare l'intervallo tra un termine di tempo e un altro: *Centesima lux est haec ab interitu Clodii* (Cic.), Questo è il centesimo giorno dalla morte di Clodio; *Ab incenso Capitolio* (id.), Dall'incendio del Campidoglio. ‖ Questa *prep.* serve inoltre a indicare altri rapporti, come la origine, o la provenienza, da un luogo: *Pastor ab Amphryso* (Virg.), Lo stesso che *Pastor Amphrysius.* Cf. il modo nostro, come *Giovanni Boccaccio da Certaldo.* ‖ L'origine etimologica di un nome: *Sinus maris, ab nomine propinquae urbis, Ambracius appellatur* (Plin.), Dal nome della vicina città ec. ‖ La causa: *Caput dolet a sole* (Cic.), Per cagion del sole: *Linguam ab irrisu exserentem* (Liv.), Traendo fuori la lingua per derisione. ‖ L'appartenenza: *Nostri illi a Platone* (Cic.), Quei nostri che appartengono alla scuola di Platone, Quei nostri segnaci di Platone ec. ‖ Il segno, a cui si riconosce una cosa: *Id se a Gallicis armis atque insignibus cognovisse* (Ces.), Averlo egli conosciuto dalle o alle armi ec. ‖ Usasi anche coi verbi esprimenti liberazione, difesa, preservamento e simili. ‖ E pure con quelli che significano incominciamento o cessamento, dissuasione, rimozione ec. ‖ Usasi altresì coi verbi *Petere, Postulare, Impetrare,* ad indicare la persona, a cui si chiede o da cui si ottiene qualche cosa. ‖ E coi verbi *Cognoscere, Discere* e simili, accennante la persona, da cui uno ha appreso checchessia. It. *Da.* ‖ E coi verbi che significano timore o speranza, ad indicare la cosa o persona, da parte della quale si teme: *Ei metui a Chryside* (Ter.), Temei per lui qualche pericolo o danno da parte di Criside; *A quo genere numquam timui* (Cic.), Da parte del qual ordine non ho mai temuto nulla. ‖ Coi verbi che significano Essere attaccato, sospeso a checchessia, Pendere da checchessia, così in senso proprio come *fig. Funiculus a puppi religatus* (Cic.); *Pendere dicentis ab ore* (Virg.). ‖ Coi verbi *Dolere* e *Laborare*, esprimesi talora innanzi al loro abl. indicante la parte che è sede di una malattia fisica o morale, ovvero la cagione che l'ha prodotta: *Doleo ab animo, Doleo ab oculis etc. Ab avaritia laborare.* ‖ *Ab* serve nel verbo passivo a reggere l'abl. agente, e corrisponde al nostro *Da.* ‖ Maniere da notarsi: *Ab se*, Spontaneamente, Da sè. ‖ *A pedibus, A manu, Ab epistolis, A consiliis, A secretis* ed altri, sono modi, che parlandosi di servo o ministro, indicano il suo peculiare ufficio. V. sotto i respettivi nomi. ‖ *Esse ab aliquo*, Tener le parti di qualcuno, Esser dalla parte sua. ‖ *Esse ab re mea, tua etc.* Fare al mio, tuo proposito. ‖ Oss. 1ª Questa prep. non si ripete mai, come le

altre, dinanzi a pronomi interrogativi o relativi, o dimostrativi, ma vi si sottintende sempre, come: *A rebus gerendis senectus abstrahit. Quibus? An iis, quæ etc.?* (Cic.). Sarebbe contro l'uso classico il dire *A quibus? An ab iis etc.?* || 2ª In composizione *Ab* si usa innanzi a vocale, e spessissimo anche innanzi a consonante, eccetto le labiali *b, p, f: A* non si pone che innanzi a consonante: *Abs* nella lingua classica non si incontra che innanzi a *te: abs te.* Ma nel periodo anteriore ad Augusto, anche innanzi a *c, q* ed *s: Abs chorago* (Pl.). — Cf. il Gr. ἀπό.

Ăbăcus, i, *s. m.* Qualsivoglia tavoletta per servire ad alcun uso. || Particolarm. Tavoletta per far calcoli. Gr. ἄβαξ, αχος.

Ăb-ălĭēnātĭo, ōnis, *s. f.* Alienazione o Trasmissione di una proprietà da un padrone a un altro.

Ăb-ălĭēno, āvi, ātum, āre, *a.* Trasferire in altrui la proprietà di una cosa; e costruiscosi con *Ab* espresso o sottint. || *fig.* Alienare, Rimuovere l'animo di alcuno dall'amicizia o devozione di un altro. || E per Separare a forza, Disgiungere, riferito a persona. *Part. p.* **Abalienatus**: — *Abalienata morbis membra* (Liv.), Le membra come divise dal corpo per effetto di malore, Le membra di cui siasi perduto il sentimento. — Tema, ALIENUS.

Ăb-ăvus, *s. m.* Il padre del *proăvus,* Il tritavolo. — Da AVI AVUS, quasi *Avavus.*

Ab-dĭcātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto dell'abdicare, Abdicazione: raro.

Ab-dĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Dire che una cosa o persona non ci appartiene, Negarla per nostra, oppure Ripudiarla. || *fig.* Respingere, Rigettare da sè: *Id totum abdico atque ejicio,* Lo respingo, e lo rigetto tutto quanto. || Più spesso, Abdicare, Rinunziare a una carica, a un ufficio ed usasi nella maniera *Abdicare se* ponendo in abl. la carica, l'ufficio rinunziato: *Abdicare se prætura, consulatu etc.* || E *assol. Consules abdicaverunt* (Cic.). || Trovasi talora costruito anche con l'acc. di cosa: *Abdicare consulatum.* — *Part. p.* **Abdicatus.** — *Abdicato magistratu* (Sall.), Rinunziata la magistratura. — *T.* DICO.

Ab-dīco, xi, ictum, ĕre, *a. T. For.* Rifiutar di dare, assegnare, contrario di *Addicere.* || Nel linguaggio augurale detto di sinistro augurio per Riprovare. — *Part. p.* **Abdictus.**

Ab-dītīvus, *ad.* Che si tien lontano da una persona, Che si è sottratto ad essa. (Pl.).

Ab-do, ĭdi, ĭtum, ĕre, *a.* Rimuovere, Allontanare dal guardo, Nascondere: *Hinc procul abde faces* (Tibull.). || *Poet.* e *fig.* Ficcare molto addentro, Immergere: *Lateri abdidit ensem* (Virg.). || *Abdere aliquem in aliquem locum* (Tac.), Relegarlo, Confinarlo in esso. || *Abdere se,* Nascondersi, Rinchiudersi in qualche luogo. || *fig. Abdere se litteris* o *in litteras* e simili, Darsi, Dedicarsi tutto alle lettere o simili. — *Part. p.* **Abditus.** || In forma d'*ad.* Nascosto, Occulto, così in senso proprio come *fig.* — *Abdita terrai* (Lucr.), Le viscere della terra. — *Abdita rerum* (Oraz.). Le cose fin ora ignote. || *In abdito,* In luogo nascosto, appartato. † *avv.* ABDITE (Cic.), Nascostamente. — *T.* Do, sebbene altri lo derivi dal Gr. θε; onde τίθημι.

Abdōmĕn, ĭnis, *s. n.* Addome, La parte inferiore del ventre. Sembra contrazione di una forma primitiva e supposta *adipomen* da *adeps.*

Ab-dūco, xi, ctum, cĕre, *a.* Condur via da qualche luogo: *Abducere aliquem de foro, ex acie, ab aratro etc.* (Ces.), Condur per forza, Strascinare. || Riferito a cosa, Rimuoverla in dietro, Allontanarla, Scostarla da: *Abducere capita ab ictu* (Virg.), Scostare indietro il capo per evitare il colpo. || E talora anche per Portar via, Rubare (Pl.). || *fig.* Riferito a cose morali, Rimuovere, Distorre, Richiamare da (Cic.). || Trovasi in Cic. per Ridurre in vile condizione, Abbassare, sinonimo di *Abicere.* || *Assol.* e in senso osceno per *Abducere in cubiculum* o simili. — *Abduce* arcaico per *Abduc.* — *Abduxti* sinc. di *Abduxisti.* — *Part. p.* **Abductus.**

Ăb-ĕo, īvi o ĭi, ĭtum, īre, *n.* Andar via, Partire da un luogo; e in costrutto si unisce con *ab, a* o *ex* e *de.* || Detto di tempo, Passare, Scorrere: *Iam tota abiit hora* (Ter.). || *fig.* di cosa per Finire, Venir meno, Dileguarsi ec.: *Illa mea, quæ solebas antea laudare, abierunt* (Cic.). *Fides abiit* (Liv.). || *fig. Abire in aliquid.* Passare in qualche cosa, Cangiarsi in essa: *Abeunt studia in mores* (Ov.), Passano gli studi in costume: *In villos abeunt vestes, in crura lacertos* (Ov.). Le vesti si mutano in peli ec. || Ed anche Spendersi, Consumarsi, Andarsene in checchessia: *In quos sumptus abeunt fructus prædiorum?* (Cic.). || Passar ragionando d'una in un'altra cosa, costruito con *Ad.* || *Abire magistratu* (Tac.), Uscir di carica. || *Abi,* usasi come interiettivamente dai comici con senso di blandimento o di lode o di disprezzo, e corrisponde al nostro famil. *Va' via, Andiamo, Smetti* e simili: *Abi, ludis me:* Andiamo, tu ti burli di me: *Abi, nescis inescare homines.* || *Abi in malam rem,* modo imprecat. Va' alla mal'ora. — *Abi in malam crucem,* || *Pass. impers. Abibitur* (Pl.), Ci se n'andrà. — *Part. pr.* **Abiens.** — *Part. f* **Abiturus.**

Ăb-ĕquĭto, āvi, ātum, āre, *n.* Fuggire a cavallo da un luogo: raro ed incerto.

Ăb-errātĭo, ōnis, *s. f.* Aberrazione; ma ha solo esempi di Cic., per Il momentaneo distrarsi da un dolore, da un pensiero molesto ec.

Ăb-erro, āvi, ātum, āre, *n.* Uscir di strada, Sviarsi. || *fig.* Allontanarsi dal proposito: *Ne longius aberret oratio,* (Cic.). Perchè non vada più dilungandomi dal proposito. || Allontanarsi dal vero, Errare: *Ne coniectura aberrem* (Cic.). Che non erri, congetturando. — *Part. pr.* **Aberrans.**

Ăb-fŏre, Ab-fŏrem. V. **Absum.**

Ăb-hinc, *avv.* di tempo. Da questo momento, con riguardo a tempo passato: *Abhinc annos quatuordecim,* Quattordici anni fa. || E *avv.* di luogo, come rafforzamento di *Hinc,* Di qui: *Aufer abhinc lacrumas* (Lucr.).

Ăb-horrĕo, ŭi, ēre, *n.* Essere alieno da una cosa, Rifuggire da essa, Aborrire, da: *Abhorrere a cæde, a nuptiis etc.* || Differire, Dissomigliare, Discordare da: *Temeritas.... non procul abhorret ab insania* (Cic.); *Abhorrent inter se* (Liv.). Discordano tra di loro. || *a.* Aborrire, Avere in orrore: *Omnes [eum].... abhorrebant* (Cic.). — *Part. pr.* **Abhorrens.** || In forma d'*ad.* Dissimile, Discordante. || Intempestivo, *Abhorrentes lacrimæ* (Liv.); e costruiscesi con *Ab,* sebbene in alcuni scrittori dopo Augusto trovisi anche col dat. al modo di *Dispar.*

Ăbĭĕgnus, a, um, *ad.* Di abete. || Talora i poeti lo fan di tre sillabo. — *T.* ABIES.

Ăbies, ĕtis, *s. f.* Abete. || *Poet.* per Nave, Asta od altro istrumento, presa figuratam. la materia per l'oggetto. || I poeti spesso lo fanno di due sillabe.
Ăbigo, ēgi, actum, ĭgĕre, *a.* Spingere innanzi a sè, ed anche Cacciare da un luogo. || Particolarm. rif. a bestiami. || È pur rif. a bestiami, per Rubare, poichè il ladro li caccia innanzi a sè. || Talora per Ripudiare, rif. a donna (Svet.). — *Part. pr.* **Abigens.** — *Part. p.* **Abactus.** || In forma d'*ad.* e *poet.* *Abactæ noctis* (Virg.), Della notte presso al suo termine; dall'imagine del cocchio, su cui fingesi la notte percorrere il cielo. — *Part. f. pas.* **Abigendus.** — *T.* Ago.
Ăbitio, ōnis, *s. f.* Partenza: raro.
Ăb-ĭto, ĕre, *n.* Partirsi (Pl.), arcaico.
Ăbitŭs, ūs, *s. m.* L'atto del partirsi, Partenza. || Luogo, onde s'esce, Uscita (Tac.).
Abjectio, ōnis, *s. f.* Il gittar via, Rigetto. || *fig.* Viltà d'animo, Abiezione.
Abjĭcio e Abĭcio, jēci, jectum, ĕre, *a.* Gittar via, Cacciar da sè, così al proprio come nel *fig.* || Gittar giù, Abbattere, ed anche Curvare a terra: *Natura animantes abiecit* (Cic.), La natura ha incurvati gli animali verso la terra. || Metter da parte, Tralasciare, riferito a discorso, ma con più forza. || *fig.* riferito all'animo, Avvilire, Scoraggire. — *Part. pr.* **Abiciens.** — *Part. p.* **Abiectus.** — *Part. f.* **Abiecturus.** — *Part. f. pas.* **Abiciendus.** || Abiectus In forma d'*ad.* Vile, Abietto. || Umile, dimesso †*avv.* Abiecte, In modo abietto, Vilmente. — *T.* Iacio.
Ab-jūdico, āvi, ātum, āre, *a.* Togliere altrui per via di giudizio la proprietà di una cosa, contrario di *Adjudico.* || *fig.* *Abjudicare se a vita* (Pl.), Privarsi della vita, Uccidersi. || Per *estens.* Rifiutare: *Abjudico atque eicio* — *Part. p.* **Abjudicatus.** — Costruiscesi direttamente con l'acc. o di cosa o di persona, e indirettamente con l'abl. della persona o della cosa, retto da *ab*, e talora anche col dat.: onde *Abjudicare aliquid ab aliquo*, ovvero *aliquem ab aliqua re*, od anche *aliquid alicui.*
Ab-jugo, āre, *a.* Propriamente Sciogliere dal giogo; ma trovasi solo per Disgiungere (Tac.).
Ab-jungo, xi, ctum, gĕre, *a.* Sciogliere, Staccare dal giogo, *Mærentem abjungens fraterna morte juvencum* (Virg.). || Separare, Disgiungere. || *fig.* Allontanare. — *Part. pr.* **Abjungens.** — *Part. p.* **Abjunctus.**
Ab-jūro, āvi, ātum, āre, *a.* Negare un debito, un deposito con falso giuramento, e usasi anche *assol.* — *Part. p.* **Abjuratus.** || In forma d'*ad.* *Abjuratæ rapinæ* (Virg.), Rapine commesse contro ogni diritto.
Ab-lăquĕo, āvi, ātum, āre, *a.* Scalzare le piante (Cat.): raro. — *Part. p.* **Ablaqueatus.** — *T.* Lacus per Fossa.
Ablātīvus, i, *ad.* e *s. m.* *T. gram.* Ablativo.
Ablēgātio, ōnis, *s. f.* L'atto del relegare, Relegazione (Liv.).
Ab-lēgo, āvi, ātum, āre, *a.* Mandar via dal luogo ove siamo, e costringere ad andare in altro luogo per lo più lontano. — *Part. p.* **Ablegatus.** — *Part. f. pas.* **Ablegandus.**
Ab-lĭgūrio e Ablĭgurrio, īvi, ītum, īre, *a.* Propriamente, Divorare i cibi, Farli sparire; ma trovasi usato solo nel *fig.* riferito a patrimonio, sostanze ec. per Consumarle in gozzoviglie. (Ter.).
Ab-lŏco, āvi, ātum, āre, *a.* Allogare, Appigionare (Svet.): raro. — *Part. p.* **Ablocatus.**
Ab-lūdo, ūsi, ūsum, ĕre, *n.* Dissomigliare, Non concordare (Oraz.): incerto.
Ab-lŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Lavare, Tergere con acqua o altro liquido. || Detto di fiume, Portar via con la violenza delle sue acque. || *fig.* e *poet.* Estingnere, Toglier via. || *Abluere sitim* (Lucr.). Estinguer la sete. — *Part. pr.* **Abluens.** — *Part. p.* **Ablutus.** — *Part. f. pas.* **Abluendus.**
Ablūtio, ōnis, *s. f.* Abluzione, Lavatura.
Ab-nĕgo, āvi, ātum, āre, *a.* Negare, Ricusare: *Abnegat producere vitam* (Virg.); *Nec comitem abnegat* (Oraz.), Nè si ricusa a compagna. || Posteriormente si usò per Negare un deposito.
Ab-nĕpos, ōtis, *s. m.* Terzo nipote.
Ab-neptis, is, *s. f.* Terza nipote.
Abnormis, e, *ad.* Propriamente Senza norma, Irregolare. || Detto di filosofo, Che non segue alcuna setta (Oraz.). — *T.* Norma.
Ab-nŭo, ŭi, ĕre, *n.* Accennar di no, Far di no con la testa. || Per *estens.* Dir di no, || Negare: *Haud equidem abnuo egregium ducem fuisse Alexandrum,* (Liv.), Non nego che ec. || E per Non consentire, Vietare, ovvero Rifiutarsi a checchessia, Ricusare: *Abnuere pugnam, cædem, imperium etc.* || Raramente costruiscesi con *De* (Sall.). || Impersonalmente: *Nec abnuitur ita fuisse* (Liv.), Nè si nega che ec. — *Part. pr.* **Abnuens.** — *Part. f.* **Abnuiturus**: raro. — *Part. f. pas.* **Abnuendus.**
Ab-nūto, āvi, ātum, āre, *n.* e *a.* frequent. di *Abnuo,* Accennare spesso di no, e per *estens.* Vietare: raro.
Ăb-ŏlĕo, ēvi, ŏlĭtum, ēre, *a.* Abolire, Cancellare del tutto, Estinguere, così nel proprio come nel *fig.* || Passivam. Esser distrutto, Morire, Perire. || Purificare: *Nec viscera quisquam Aut undis abolere potest, aut etc.* (Virg.). — *Part. p.* **Abolitus.** — *Part. f.* **Aboliturus.** — *Part. f. pas.* **Abolendus.**
Ăbolesco, ēvi, ĕre, *n.* Perire, Venir meno, riferito più specialmente a cose morali: *Cum re nomen quoque vetustate abolevit* (Liv.). — Forma *incoat.* di Aboleo.
Ăbŏlĭtio, ōnis, *s. f.* L'atto dell'abolire, Abolizione. || Perdono accordato a delitti politici, Amnistia.
Ăb-ōmĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Lo stesso, ma men comune, che *Abominor.* V. — *Part. pr.* **Abominans.** — *Part. p.* **Abominatus**: *Parentibus abominatus Hannibal* (Oraz.) — *Part. f. pas.* **Abominandus.**
Ăb-ōminor, ātus sum, āri, *a. dep.* Abominare, Detestare. || In senso particolare e più proprio Respingere da sè, Scongiurare qualche cosa come di cattivo augurio. || *Quod abominor,* usato interiettivamente, Che Dio non voglia.
Ăb-ŏrior, ortus sum, orīri, *n. dep.* Nascere avanti il tempo, Abortire. || *poet.* e *fig.* Venir meno, Mancare, Morire, Perire: *Ubi omnia oriuntur, ubi aboriuntur* (Lucr.).
Ăbortio, ōnis, *s. f.* L'atto dell'abortire, Aborto.
Ăbortīvus, a, um, *ad.* Abortivo, Nato per via d'aborto; e *fig.* detto di persona, Assai deforme (Oraz.). || Che ha forza di fare abortire.
Ăbortŭs, ūs, *s. m.* Aborto, riferito per *estens.* anche alle piante, e *fig.* altresì alle opere dell'ingegno.
Ab-rādo, āsi, āsum, ĕre, *a.* Radere, Toglier via radendo. || *fig.* Aver qualche cosa con ma-

lizia, con frode Sottrarre, Togliere ingiustamente (Cic.). — *Part. p.* **Abrasus.**

Abrĭpĭo, rĭpŭi, reptum, ĕre, *a.* Toglier via con forza o con prestezza da qualche luogo. || Col compimento di *ad, in, intro, foras etc.*, Toglier via, Portare rapidamente d' uno in altro luogo, dentro, fuori ec: *In cruciatum aliquem abripere* (Ter.); *Iam intro abripiere* (Pl.). || *- se,* Sottrarsi prestamente da un luogo. || *fig. - aliquem a similitudine parentis* (Cic.), Rimuovere alcuno da ec. — *T.* Rapio.

Ab-rōdo, ōsi, ōsum, ĕre, *a.* Rodere staccando una parte dal tutto (Pers., Pl. e Varr.).

Abrŏgātĭo, ōnis, *s. f.* Abrogazione, Annullamento.

Ab-rŏgo, āvi, ātum, āre, *a.* Annullare una legge, un decreto ec. || *Alicui magistratum, imperium, potestatem etc.* Togliere per modo legittimo ad alcuno una magistratura, un comando ec. || *fig - fidem,* Togliere, Detrarre o Diminuire la fede.

Abrŏtŏnum, i, *s. n.* Abrotono, sorta d' erba medicinale. Gr. ἀβρότονον.

Abrŏtŏnus, i, *m.* Lo stesso, che *Abrotonum:* trovasi in Lucr.

Ab-rumpo, ūpi, ruptum, ĕre, *a.* Troncare una parte dal suo tutto, Dividere rompendo, usato anche nel *fig.* || E per Troncare a mezzo, riferito a discorso, operazione e simili: *Abrumpere medium sermonem* (Virg.); *— actus* (Lucr.); *— incohatum aliquid* (Pl.). || Con *ab* intensivo, Romper con forza: *Vincla abrumpere* (Enn.). — *Part.p.* **Abruptus.** || *Ad.* Troncato, Spezzato. || E *fig.* Interrotto, Lasciato a mezzo, Non condotto a fine. || Detto di stile, Rotto, Senza i necessari legamenti (Quintil.). || Detto di luogo, Scosceso, Dirupato; e usasi anche in forza di *sost. n. Abruptum* e nel *pl. Abrupta.* || *Poet.* detto di fulmini, torrenti, piogge ec., che con impeto si precipitino, si scatenino ec.: *Abrupto sidere,* (Virg.), cioè *effusa tempestate*; *Abrupti nubibus ignes* (Lucr.). † *Avv.* Abrupte (Quintil.), riferito al parlare, vale All'improvviso, Senza preparazione.

Ab-ruptĭo, ōnis, *s. f.* Il rompere e il rompersi.

Abs. V. **Ab.**

Abs-cēdo, cessi, cessum, cēdĕre, *n.* Partirsi da un luogo. || *fig.* detto di cose: *Pecunia abscedit, non accedit* (Pl.), Il danaro cala e non cresce. || Pur *fig. Abscedere incœpto,* Desistere da un' impresa; *— muneribus* (Liv.), Ritirarsi dalle cariche. || Unisceai anche con l'ultimo termine del moto: *Navis in altum abscessit* (Pl.); *Cur Rhodum abscederet* (Tac.). — *Part. pr.* **Abscedens.**

Abscessĭo, ōnis, *s. f.* Partenza (Cic.).

Abscessŭs, ūs, *s. m.* Partenza. || Detto degli astri, Allontanamento, ed anche Tramonto.

Abscīdo, īdi, īsum, īdere, *a.* Tagliar da, Dividere tagliando una parte dal tutto. || Separare dividendo, Spezzare, così nel proprio come nel figurato. — *Part.p.* **Abscisus.** † *Avv.* Abscise (Val. Mas.), detto di stile, In modo tronco. — *T.* Cædo.

Ab-scindo, īdi, issum, indĕre, *a.* Levare uno o più pezzi stracciando, od anche Stracciare, Lacerare. || Per *estens.* Separare, Dividere con forza. || *fig. Abscindere nobis respectum* (Liv.), Gittar via ogni riguardo da noi; *- reditum* (Oraz.), Impedire a forza il ritorno.

Abscīsĭo, ōnis, *s. f.* Il tagliar via, Troncamento (Cornif.).

Abs-condo, ondi e dĭdi, dĭtum, e talora anche, **onsum, ĕre,** *a.* Nascondere, Occultare, riferito a cose tanto materiali quanto morali. || *fig.* detto di cose, Togliere la vista di una cosa: *Fumus absconderat cœlum* (Curz.). || *Abscondor* con senso riflessivo, Nascondersi, Occultarsi: *Atlantides absconduntur* (Virg.), Tramontano le Pleiadi. || Poeticamente *Abscondere aliquem locum,* Perderlo di vista allontanandosi da esso: *Aerias Phæacum abscondimus arces* (Virg.). Di qui in Seneca *Pueritiam abscondere.* — *Part. p.* **Absconditus.** † *Avv.* Abscondite, Nascostamente, Occultamente.

Absens, V. **Absum.**

Absentĭa, æ, *s. f.* Assenza, Il non esser presente.

Absĭlĭo, īre, *n.* Fuggir via saltando. (Lucr.). — *T.* Salio.

Ab-sĭmĭlis, e, *ad.* Dissimile, Difforme. Trovasi costruito col dat. ed anche col genit.

Absinthĭātus, a, um, *ad.* Mescolato con assenzio (Sen.).

Absinthĭum, i, *s. n.* Assenzio, e dicesi tanto l' erba, quanto il succo che se ne estrae. Gr. ἀψίνθιον.

Absis, ĭdis, *s. f.* Volta di una stanza, Curvatura. (Pl.), Nell'acc. fa anche *absida.* Gr. ἀψίς.

Ab-sisto, stĭti, ĕre, *n.* Stare discosto o Discostarsi da un luogo. || *fig. Absistere incœpto,* Desistere da un'impresa; *- magistratu,* Lasciare una carica. || Coll'inf.: *Non absistere aliquid agere* (Liv.), Non cessar di fare alcuna cosa.

Absŏlūtĭo, ōnis, *s. f.* Assoluzione da un' accusa. || Compimento, Perfezione.

Absŏlūtōrĭus, a, um, *ad.* Assolutorio. || *Tabella absolutoria,* Tavoletta per assolvere; il contrario di *Tabella damnatoria.*

Ab-solvo, solvi, sŏlūtum, ĕre, *a.* Propriam. Sciogliere, Slegare da; ma non ha esempi classici. || *fig.* Liberare da checchessia. || Nell' uso forense, Assolvere, Dichiarare innocente. (Allorchè è espressa l'accusa, questa si mette in genit. o in abl. con o senza il *de.*) || *Absolvere creditorem,* Pagare il debitore. || E per Compiere, Terminare un lavoro. || *Absolvere diem,* Terminare i suoi giorni, Morire (Sen.). || *Absolvere aliquem* (Pl.), Sbrigare qualcuno. || *Assol.: Paucis absolvere* (Sall.), Dir la cosa in poche parole, Sbrigarsene con ec. — *Part. p.* **Absolutus.** || *Ad.* Sciolto, Slegato. || Assoluto, Prosciolto da un'accusa. || Detto di creditore, Sodisfatto, Pagato. || Di lavoro, Compito, Terminato. || *Numeris omnibus absolutus,* Perfetto in ogni sua parte. — *Comp.* **Absolutior.** — *Sup.* **Absolutissimus.** † *Avv* Absolute, Compitamente, Perfettamente. — *Sup.* **Absolutissime.**

Absŏnus, a, um, *ad.* Non consonante, Discordante. || *fig.* Non conveniente, Non confacente, Disconvenevole, Difforme: *Fortunis absona dicta* (Oraz.). || *Absonum fidei* (Liv.), Alieno dal credibile, Che non si può credere. || Costruiscesi con l'abl. retto da *Ab* o col dat. — *T.* Sonus.

Ab-sorbĕo, sorbŭi, e talora **sorpsi, optum, ĕre,** *a.* Assorbire, riferito a liquidi. || E per *estens.* Inghiottire, Ingoiare: *Absorbere placentas* (Oraz.). || *fig.* detto del mare, Inghiottire nelle sue acque cose o persone.

Absquĕ, *prep.* reggente l' abl., Senza. || Nei comici dinanzi a *me, te, eo, hoc* e simili, e col verbo *esset,* prende significato di *Nisi: Absque eo esset, recte etc.* (Ter.), Se non fosse stato lui, io ec.

Abstēmĭus, a, um, *ad.* Che non beve vino, Astemio. — Dall'antiq. Temum Vino, e Abs.

Abs-tergĕo, tersi, tersum, ĕre, *a.* Astergere, Pulire, Nettare. || *fig.* Cacciar via: *Abstergere fastidium* (Pl.); - *metum, dolorem* (Cic.). || *Abstergi*, passivam. riferito a remi, vale quasi Radersi vicendevolmente per la gran vicinanza delle navi. Altri intendono per Frangersi (Curz.). — *Part. p.* **Abstersus.**

Abs-terrĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *a.* Rimuovere da un luogo incutendo terrore, Spaventare da. || *fig.* Distornare, Ritrarre da un male, mettendo paura, sconsigliando e simili. — *Part. p.* **Absterritus.**

Abstĭnentĕr, *avv.* Con astinenza, Astinentemente.

Abstĭnentĭa, æ, *s. f.* Astinenza. || Si usò anche per Inedia: *Abstinentia vitam finivit* (Tac.).

Abstĭnĕo, ŭi, entum, ēre, *a.* Tener lontano, Trattenere: *A se manus abstinere* (Cic.); - *ignem ab æde* (Liv.) || *Abstinere se aliqua re*, Tenersi lontano da una cosa. || *Abstinere jus belli ab aliquo* (Liv.), Non valersi contro di esso dei diritti di guerra, Risparmiarlo. || *Abstinere sermonem de etc.*, Astenersi dal parlar di una cosa. || *n.* Astenersi, costruito coll'abl.: *Tiberius publico abstinuit.* (Tac.), Si astenne dall'uscire in pubblico. || Col genit. alla gr. Desistere: *Abstineto irarum* (Oraz.). || *Assol.* Frenarsi, Contenersi: *Non tamen abstinuit* [*Priamus*], *nec voci iræque pepercit* (Virg.) — *Part. pr.* **Abstinens.** || In forma d'*ad.* Astinente, Temperante, Ritenuto. — *T.* Teneo.

Ab-sto, stĭti, āre, *n.* Star lontano (Oraz.).

Abs-trăho, axi, actum, ăhĕre, *a.* Trarre, Staccar con forza da: *Abstrahere naves a portu* (Liv.); - *aliquem e sinu, de matris complexu* (Cic.). || Coll'ultimo termine del moto: - *aliquem in servitutem* (Ces.); - *e bono in pravum* (Sall.). || Ritrarre, Distaccare, Rimuovere: *Senectus a rebus gerendis abstrahit*, Ci rimuove dagli affari. || *Abstrahere se ab etc.* Distogliersi, Rimuoversi da. — *Part. p.* **Abstractus.**

Abs-trūdo, trūsi, trūsum, ĕre, *a.* Cacciar molto addentro, Nascondere. || *fig.* *Abstrudere tristitiam*, Dissimulare la tristezza, chiudendola dentro all'animo: - *se in aliquem locum*, Nascondersi per entro a qualche luogo. — *Part. p.* **Abstrusus.** || *Ad.* Nascosto, Riposto molto addentro: e detto di dolore, Chiuso entro l'animo, Dissimulato. || *fig.* Oscuro, Difficile, detto di disputa, ragionamento. || *Homo abstrusus*, Uomo chiuso, dissimulatore. — *Comp.* **Abstrusior.**

Ab-sum, es, abfŭi, e āfŭi, ăbesse, *n.* Non essere presente, Essere lontano, contrario di *Adsum*. || Particolarm. detto di magistrati, vale Esser lontano, ovvero Partire dalla città per qualche pubblica incombenza. || E coll'abl. di compimento, retto da *ab*, espr. o sottint. ed anche da *ex* e *de*, ovvero con un *avv.* di luogo: *Abesse ab urbe, ex urbe, ab aliquo, domo et foro* (Cic.); *Tityrus hinc aberat* (Virg.). Il compimento esprimente la distanza ponesi ora in abl. ora in acc.: *Abesse urbe millia passuum CC*, e *millibus passuum CC*. || Con *prope* vale Essere vicino: *Abest propius a morte*, È assai vicino a morire; *Loca quæ a Brundusio propius absunt* (Cic.), Più vicini a Brindisi. || *fig.* Esser lontano da, con senso per lo più di negazione o di esclusione: *A vitiis abesse*, Esser lontano dai vizi, Esser senza vizi: *Absit invidia verbo*, Sia detto in buona pace: *Ab illa laude non absum* (Cic.), Ho qualche parte in quella lode. || E per Mancare, più spesso *Desum*, costr. col dat.: *Abest historia litteris nostris* (Cic.). || Col dat. di persona, Non assistere, Mancar di assistenza: *Antonio afuit* (Cic.); *Absentibus nobis, veritas se ipsa defendet* (id.), Ancorchè non lo difendiamo noi, il vero si difenderà da sè stesso. || Nelle locuzioni comparative vale Differire, Discordare, Esser differente ec., usato con la prep. *Ab*; onde, secondo la ragione del discorso, vale spesso Esser superiore o inferiore: *Longe absumus a natura ferarum* (Cic.); *Ab iis aberat L. Fufius*, cioè, *inferior erat* (id.); *Longissime Plancius a te afuit* (id.) Di gran lunga ti superò Plancio. || Disconvenire: *Musices abest a principis persona* (Nip.). || Costruito con *ut*, e preceduto da *tantum*, forma una maniera impersonale, corrispondente ai modi nostri *Tanto è lontano,.... che, Tanto manca... che* e sim.: *Id tantum abest ab officio, ut nihil magis etc.* (Cic.). || E detto di persona: *Milites tantum abfuerunt, ut perturbarentur, ut incensi potius etc.* (Liv.). || E pure impersonalm. costr. con *quin*, *Haud multum abfuit quin ab exulibus interficeretur*, Poco mancò che non fosse ec. || *Abesse* con le particelle *ab* o *in*, talora è lo stesso che il semplice *Esse*: *In Lucanis abest* (Nip.), È nella Lucania. || *Præsens abest*, in modo prov. detto di chi è presente con la persona, ma con l'animo è volto altrove. — *Part. pr.* **Absens** In forma d'*ad.* Non presente, Assente. || Per Morto, Trapassato (Pl.). || *Absente nobis* (Ter.), trovasi per *Absente me*. — *Part. f.* **Abfuturus** e **Afuturus.**

Absūmēdo, ĭnis, *s. f.* Consumo, (Pl.): raro. — Da Absumo.

Ab-sūmo, sumpsi, sumptum, ĕre, *a.* Consumare intieramente o malamente. || *fig.* riferito a tempo, Spenderlo, Consumarlo, Passarlo in checchessia: *Dicendo tempus absumere* (Cic.); *Sic absumo decipioque diem* (Ov.), Passo ed inganno la giornata. (La cosa nella quale si consuma, si spende checchessia ponesi in acc. con la *prep. in*, o in abl. con la stessa *prep.*). || E per Distruggere riferito a cose; riferito a persone Uccidere, Condurre a morte: *Incendio domos absumpsit* (Plin.); *Me primum absumite ferro* (Virg.); *Plures fames quam ferrum absumpsit* (Sall.); *Absumere aliq. veneno* (Liv.). — *Part. p.* **Absumptus.** || In forma d'*ad.* Consumato, Ridotto a nulla. || *Absumpti sumus*, locuz. comica, che vale Siamo perduti, Siamo spacciati e simili.

Absurdus, a, um, *ad.* Propriamente detto di voce, suono, vale Discordante, Ingrato all'orecchio: *Vox absona et absurda* (Cic.). || *fig.* Sgradito, Non bello e simili: *Pulchrum est benefacere reip., haud absurdum... benedicere* (Sall.); *Auribus animisque hominum absurdum* (Cic.). || Più comunem. Improprio, Alieno da, Fuor di proposito, Assurdo: *Illud quam incredibile! quam absurdum!* (Cic.). || Detto di persona, Inetto, Disadatto a qualche arte, ufficio. || Detto pur di persona o dell'indole sua, e usato in propos. negat. vale Non affatto inetto, (Sall. e Tac.). — *Sup.* **Absurdissimus.** — †*Avv.* **Absurde,** Assurdamente, Fuor di proposito.

Ăbundanter, *avv.* Abbondantemente, Copiosamente. — *Comp.* **Abundantius.** — *Sup.* **Abundantissime.**

Ăbundantĭa, æ, *s. f.* Copia, Ab-

bondanza: *Abundantia rerum omnium* (Cic.). || *Assol.* Dovizia, Ricchezza.

Ăbundātĭo, ōnis, *s. f.* Straripamento: *Abundatio verni fluminis* (Flor.).

Ăbunde, *avv.* Abbondantemente, Assai || *Abunde esse aliquid alicui,* Bastargli, Aver egli in copia.

Ăb-undo, āvi, ātum, āre, *n.* Straripare, Traboccare: *Flumina abundant* (Lucr.); *Nilus abundat* (Tibull.). || Con *ab, in,* in senso di *excurrere, effluere;* ed anche *assol.: Rursus abundabat fluidus liquor* (Virg.). || *fig* Abbondare, Essere in gran copia: *De terris abundant herbarum genera* (Lucr.); || E per avere in copia, Essere copiosamente fornito, detto così di persone come di cose: *Abundare divitiis, honoribus, consilio, copia orationis, præceptis* (Cic.); - *amore* (Ter.). || *Assol.* Esser dovizioso: *Absentes adsunt, egentes abundant* (Cic.). — *Part. pr.* Abundans. || *Ad.* Copioso, Abbondante. || Ben fornito di checchessia. || *Assol.* Ricco, Dovizioso. || *Ex abundanti,* posto avverbialm. Per soprappiù. *Comp.* Abundantior. — *Sup.* Abundantissimus.

Ăbūsĭo, ōnis, *s. f* Figura rettorica, detta anche Catacresi (Cic.).

Ăbūsīve, *avv.* Abusivamente, Per catacresi (Quintil.).

Ăb-usque, *prep.* Sin da.

Ăb-ūsŭs, ūs, *s. m.* Il consumare, Consumo.

Ăb-ūtor, ūsus sum, ūti, *n.* Usare in male, Abusare. || Talora prendesi anche in buona parte: *Sagacitate canum ad utilitatem nostram abutimur* (Cic.). || Servirsi largamente e pienamente di una cosa tanto in bene quanto in male: *Abuti omni tempore, quod lege concessum est.* || A modo di *a.* è in uso specialmente appresso i comici: *Operam abutitur* (Ter.); *Abuti rem patriam* (Pl.).

Ăc, *cong.* Lo stesso che Atque. V.

Ăcădēmīa e Ăcădēmĭa, ae, *s. f.* Luogo vicino ad Atene, così chiamato dal nome di Academo, nel quale insegnò Platone. || E per Quella scuola o setta filosofica che seguiva la dottrina di Platone. Gr. ἀκαδήμεια.

Ăcădēmĭcus, *ad.* usato più spesso in forza di *sost.* Seguace della dottrina di Platone. || *Academici,* Titolo di alcuni libri di Cicerone, così chiamati da *Academia,* nome di una sua villa presso Pozzuoli, dove egli li scrisse.

Ăcălanthis, ĭdis, *s. f.* Cardellino; secondo altri Lucherino. Gr. ἀκαλανθίς.

Ăcanthus, i, *s. m.* e *f.* Acanto, specie di pianta. Gr. ἄκανθος.

Accēdo, essi, essum, ĕdere, *n.* Accostarsi, Avvicinarsi: *Accede huc: Febris accedit* (qui figuratam.). || In costrutto con *Ad,* espresso o sottint. e talora anche con *In*: *Accedere ad urbem* (Cic.); *Accedere scopulos* (Virg.); *Nomen famaque ad nos accedit* (Liv.). || Anche col dat. *Accedere muris* (Liv.); *Accedere alicui.* || A modo di *a. Accedere aliquem,* Accostarsi ad alcuno per parlargli, pregarlo ec. *Quos accedam?* (Sall.). || *Accedere alicui* vale anche Accostarsi alla sua opinione. || *Accedere ad aliquem* o *ad aliquid,* Somigliare a qualcuno o a qualche cosa. || *Accedere ad rempubl.,* Entrare al governo della cosa pubblica. || *Accedere* usato a modo d'impersonale, vale anche Aggiungersi: *Ad App. Claudii senectutem accedebat, ut cæcus esset* (Cic.); onde le maniere frequenti nell'uso classico: *Huc accedit, Eo accedebat quod* o *ut, etc.* A questo si aggiunge che ec. || *Accestis* sinc. *poet* per *Accessistis.* — *T.* Cedo.

Accĕlĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Acceleramento.

Accĕlĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Accelerare, Affrettare: *Accelerare mortem, gradum, iter* || *n.* Affrettarsi, specialmente camminando. — *T.* Celero.

Accendo, endi, ensum, ĕre, *a.* Accendere, Infiammare: *Accendere lumen, faces, tus, ignem etc.* || *fig. Accendere virtutem dictis; Accendere aliquem ira; Accendere animos, iram, invidiam bellum, aliquem contra aliquem,* e in generale riceve tutti quei sensi *fig.* che in italiano il verbo Accendere. || Di cose venali, *Accendere pretium,* lo stesso che *Augere* (Pl. e Sen.). — Sembra composto di Ad e Candeo, mutata l' *a* in *e,* e fatta la contrazione. — *Part. p.* Accensus.

Accensĕo, sŭi, ĭtum, ēre, *a.* Annoverare, Mettere nel novero (Ov.). — *T.* Census.

Accensus, i, *s. m.* Donzello di magistrato. || *Accensi* nel pl. e in forza di *sost.* Soldati che seguivano l'esercito per esser sostituiti a coloro che morivano, Soprannumerari. || *Accensi velati.* V. Velatus.

Accentŭs, ūs, *s. m.* Accento, Inflessione della voce nel pronunziare un suono.

Acceptĭo, ōnis, *s. f.* Accettazione, Ricevimento.

Accepto, āvi, ātum, āre, *a.* frequent. di *Accipio,* Accettare, Ricevere spesso (Pl. e Quintil.).

Acceptus, a, um, *ad.* Accetto, Gradito. — *Comp.* Acceptior. — *Sup.* Acceptissimus.

Accerso. V. Arcesso.

Accessĭo, ōnis, *s. f.* L'accostarsi, Avvicinamento. || Aggiunta, Accrescimento: *Accessio pecuniæ* (Nip.); — *dignitatis;* (Cic.); — *virium* (Liv.). || La cosa stessa aggiunta: onde *Accessio* dicevasi per Ciò che aggiungevasi come soprappiù ai tributi, che pagavansi alla rep. o al padrone, Onoranza; contrario di *Decessio* (Cic.).

Accessŭs, ūs, *s. m.* L'accostarsi, Accesso. || Luogo o parte, per la quale si può accedere a checchessia, Accesso.

Accĭdens, entis, *s. m.* Circostanza, Accidente.

Accĭdo, ĭdi, ĕre, *n.* Propriam. Cadere a: *Accidere ad terram* (Pl.); — *in mensas* (Ov.); - *ad genua* o *genibus, alicuius* (Liv.). || *fig.* *Accidere, auribus, ad oculos, ad animum:* — *Istud verbum vere in te accidit* (Ter.), Cotesta parola ti sta veramente bene. || Più spesso per Accadere, Succedere, costruito col dat.; e usato spesso anche a modo d' *impers.*: *Accidit præter opinionem* (Ter.), La cosa è andata diversamente da quel che credeva: *Cætera quæ huic generi accidunt* (Quintil.): *Si qua calamitas accidisset* (Cic.). || *Si quid alicui accidat, Si quid humanitus accidat,* son locuz. condizionali, significanti la morte che potesse succedere di alcuno. — Costr. con l' *ut* o col *quod,* e talora anche con l'inf. — *T.* Cado.

Accīdo, īdi, īsum, ĕre, *a.* Tagliare. || *fig.* e *poet.* Consumare: *Accisis dapibus* (Virg.). || Rovinare, Distruggere: *Prælio uno accidit Vestinorum res* (Liv.). — *Part. p.* Accisus. — *T.* Cædo.

Ac-cingo, xi, ctum, ĕre, *a.* Cingere, Legare a: *Lateri accingere ensem* (Virg.). || *Accingi* a modo di *rifless.* Porsi al fianco un' arme: *Accingitur ense.* || Provvedersi, Fornirsi, Armarsi: *Paribus accingi armis* (Virg.); *Facibus accingi* (id.). || Con l'acc. determinante: *Magicas accingier artes* (id.). || *Accingere se* o *Accingi ad* o *in aliquid,* o *alicui rei,* Accingersi a una

cosa, Apparecchiarvisi. || E coll' inf. *Accingar dicere pugnas* (Virg.). || A modo di *n.* sottint. il *se*: *Accingunt operi* (Virg.). — *Part. p.* **Accinctus**, usato spesso in forma d'*ad.* per Cinto, Succinto. || E per Provveduto, Munito ec. || *Miles accinctus*, Soldato armato.

Ac-cio, īvi, ĭi, ītum, īre, *a.* Chiamare a sè, Mandare a chiamare. — *Part. p.* **Accitus.**

Accĭpio, ēpi, eptum, ĕre, *a.* Prendere, Ricevere; correlativo di *Do, Trado*. || Con *ab* indicante la persona, da cui si riceve, e il luogo da cui si prende, e in questo secondo caso anche con *Ex* e *De*. || Con altri compimenti: *Accipere in manus, in sinum, gremio etc.* || E per Accettare, Ricevere: *Accipere munus, honorem, plausum*: — *Accipere provinciam, rempubl., exercitum etc.*, Ricevere il governo di una provincia, dello Stato, il comando di un esercito. || *fig. Accipere voluptatem ex aliqua re* (Cic.). || E di cose non buone: — *vulnus, cladem*: *Fortiter aliquid accipere*, con senso di *ferre*: — *Accipere iniuriam, contumeliam, dolorem etc.* || *Accipere* seguito da *in* reggente un acc. compone una maniera corrispondente alla nostra *Ricevere in*, come *Accipere in amicitiam, in deditionem, in civitatem etc.* || *Accipere aliquid*, Prendere una cosa in buona o mala parte, secondo gli aggiunti: *Quemadmodum hoc accepturas nationes exteras putatis?* (Cic.). || *Accipere aliquem*, Riceverlo così o così, Fargli buona o cattiva accoglienza, secondo gli aggiunti. || *Accipere aliquem hospitio*, Riceverlo in ospitalità; - *verberibus*, Percuoterlo; - *contumeliis*, Ingiuriarlo ec. || *Accipere aliquid mente*, Intenderlo; - *oculis*, Vederlo; - *auribus*, Udirlo; ma son modi più propri della poesia. || E *assol. Accipere aliquid*, Udirlo, Intenderlo; *Accipite nunc quid imperant* (Cic.); *Quæ gerantur, accipies ex Pollione* (id.); *Accipere a majoribus* (Id.). *Ut de Hercule accepimus* (id.); || - *disciplinam ab aliquo* (Ces.), Imparare un' arte da qualcuno. — *Part. pr.* **Accipiens.** — *Part. p.* **Acceptus.** || In forza di *sost. n. Acceptum*, Il ricevuto, La somma ricevuta; onde *Codex accepti et expensi*, Libro del dare e dell' avere. || *Referre* o *Ferre acceptum*, Mettere a libro ciò che si è ricevuto, Mettere a proprio debito; la qual maniera si trasferisce anche a debito morale, per Riconoscere una cosa da qualcuno. — *Verb.* **Acceptor.** — *Part. f.* **Accepturus.** || *Part. f. pas.* **Accipiendus.** — Da AD e CAPIO.

Accĭpĭtĕr, tris, *s. m.* In generale Qualunque uccello di rapina. || Particolarm. Sparviere. || *fig. Pecuniæ accipiter* (Pl.). Ladro di danaro. — Da ACCIPIO.

Accītūs, ūs, *s. m.* Chiamata, Ordine di venire a sè. Si trova usato soltanto nell' abl. sing. (Cic. e Virg.).

Acclāmātĭo, ōnis, *s. f.* Acclamazione, Applauso. || In cattivo senso per Gridio, Fischiata, Baiono. || *T. rett.* Epifonema (Quintil.).

Ac-clāmo, āvi, ātum, āre, *n.* Gridare ad alta voce, e per lo più in molti: *Omnes acclamarunt* (Liv.); *Ei acclamatum est.* || A modo di *a.* Applaudire, Acclamare. || Gridare alcuno, con cattivo senso: *Si nocentem acclamaverant, præceps etc.*

Acclāro, e Ad-clāro, āvi, āre, *a.* Mostrare, Dichiarare. Trovasi in Liv., nella forma arcaica *Adclarassis* per *Adclaraveris* o *Adclares.*

Acclīnis, e, *ad.* Inclinato, Piegato verso qualche parte. || *fig.* Inchinevole, Proclive: *Acclinis falsis animus* (Oraz.), Proclive ai beni falsi.

Acclīno, āvi, ātum, āre, *a.* Piegare, Render inclinato verso qualche parte; ma trovasi usato specialmente nella maniera *fig. Acclinare se ad aliquid* (Liv.), per Consentire, Favorire ec. — *Part. p.* **Acclinatus.** — *Ad.* Inclinato: *Castra tumulo acclinata* (Liv.), Appoggiato all' erta del colle.

Acclīvis, e, *e* **Acclīvus, a, um,** *ad.* Che ha pendio: *Acclivis aditus* (Ces.); *Collis acclivus* (Liv.). — *T.* CLIVUS.

Acclīvĭtas, ātis, *s. f. astr.* di *Acclivis.*

Accŏla, æ, *s. m.* Colui che abita vicino a un luogo: *Accolæ eius loci* (Liv.); *Accolæ fluvii* (Tac.). — Da ACCOLO.

Accŏlo, ŭi, ultum, ĕre, *a.* Abitare lungo o vicino un luogo. || Per *estens.* Coltivare, detto poeticamente anche di giovenchi (Catull.). — *T.* COLO.

Accommŏdātĭo, ōnis, *s. f.* Adattamento, Accomodamento || *fig.* Facilità, Condiscendenza.

Accommŏdo, āvi, ātum, āre, *a.* Accomodare, Adattare, - *coronam sibi ad caput* (Cic.); - *calanticam capiti* (id.); - *insignia* (Ces.). || *Accommodare aliquid ad aliquid*, o *alicui rei*. Adattare, Proporzionare e simili, una cosa ad un' altra: *Accommodare sumptus ad mercedes* (Cic.); - *orationem auribus auditorum* (id.) || *Accommodare operam studiis* (Quintil.), Dedicarsi alle lettere. || *Accommodare se ad aliquid* o *alicui rei*, Adattarsi, Acconciarsi, Darsi ad una cosa; ed anche Conformarvisi: *Accommodare se ad rempubl.*: (Cic.), - *se dicenti* (Quintil.); *Ad alicuius arbitrium et nutum totum se fingere et accommodare* (Cic.). || *Accomodare se ducem alicui* (Svet.), Darsi a guida di alcuno. || *Accommodare alicui mendacium* (Cic.), Mentire per far comodo ad alcuno. || A modo di *n.* Dare in prestito: *Mihi de habitatione accommodavit* (Cic.), Mi prestò l'alloggio. — *Part. p.* **Accommodatus,** || *Ad.* Accomodato, Adattato, Appropriato. || *fig.* Acconcio, Adatto, Proprio: *Accommodatus alicui rei, ad* o *in aliquid.* — *Comp.* **Accommodatior.** — *Sup.* **Accommodatissimus.** † *Avv.* ACCOMMODATE, Acconciamente, In modo aggiustato. — *Comp.* **Accommodatius.** — *Sup.* **Accommodatissime.**

Accommŏdus, a, um, *ad.* Acconcio, Proprio (Virg.).

Accrēdo, dĭdi, dĭtum, ĕre, *a.* Credere alcuna cosa a qualcuno. Talora usasi assolutamente.

Accresco, crēvi, crētum, escĕre, *n.* Crescere, Aumentarsi: *Flumen accrevit* (Cic.). || *fig. Accrescit dolor* (Nip.): *Amicitia cum ætate accrevit simul* (Ter.).

Accrētĭo, ōnis, *s. f.* Accrescimento.

Accŭbātĭo, ōnis, *s. f.* L' atto dello stare a mensa distesi sui letti.

Accŭbo, ŭi, ĭtum, āre, *n.* Giacere presso, vicino a.... || Detto per Giacere o Porsi a mensa. || *Assol.* e *fig.* per Mangiare: *Accubui regie* (Pl.), Ho mangiato da re. || *Accubare apud aliquem* (Cic.), Cenare in casa d' alcuno.

Accumbo, ŭbŭi, ŭbĭtum, ĕre, *n.* Propriam. Stare, Giacere vicino ad alcuno; ma intendesi più particolarm. del modo, onde i Romani stavano a mensa, vale a dire giacenti per parte in una specie di canapè, e tenendo il capo appoggiato sul gomito: *Accumbere in summo* (Pl.); - *superiorem* (id.),

Stare a tavola nel primo posto; - *eodem lecto* (Liv.). || Con l'acc. a modo d'*a*. *Accumbere mensam*, Mettersi a tavola, - *scortum*, (Pl.) Vicino a una bagascia

Accŭmŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Accumulare, Ammassare. || Ammonticare la terra intorno alle piante, Rincalzarle (Plin.) — *Part. p.* **Accumulatus.** † *Avv.* Accumulate, Cumulatamente, Abbondantemente: raro. || *verb.* **Accumulator,** Accumulatore.

Accūrātĭo, ōnis, *s. f.* Accuratezza, Diligenza.

Accūro, āvi, ātum, āre, *a.* Far alcuna cosa con diligenza, con cura. || Trattar bene alcuno: *Ut accurentur hospites* (Pl.). || *Aliquid alicui* (Pl.), Apprestare con diligenza alcuna cosa ad alcuno. — *Part. p.* **Accuratus.** || *Ad.* Fatto con cura, con diligenza, Studiato, Accurato: *Accuratus sermo* (Cic.); *Accurata malitia* (Pl.). — *Accurato opus est* (id.), Ci vuol diligenza, accuratezza. || *Accuratum habere,* lo stesso che *Accurare,* Aver cura — *Comp.* **Accuratior.** — *Sup.* **Accuratissimus.** † *Avv.* Accurate, Accuratamente. — *Comp.* **Accuratius.** — *Sup.* **Accuratissime.**

Accurro, cŭcurri e curri, cursum, ĕre, *n.* Correre a.... — *ad aliquem* (Ces.); — *Romam* (Cic.); - *Tusculanum* (id.). || Accorrere per prestare aiuto (Ter.).

Accursŭs, ūs, *s. m.* L'accorrere.

Accūsābĭlis, e, *ad.* Accusabile, Riprensibile.

Accūsātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto dell'accusare, Accusa. || Il discorso, onde uno accusa un altro: *Accusationum libri* (Cic.); *Accusationem legere* (Plin.).

Accūsātīvus, i, *s. m. T. gram.* Il quarto caso del nome, detto anche *Casus accusandi.*

Accūsātōrĭus, a, um, *ad.* Accusatorio, Di o da accusatore: *Animus accusatorius* (Cic.); *Vox accusatoria* (Liv.). || Che appartiene ad accusa: *Lex accusatoria* (Cic.). † *Avv.* Accusatorie, In modo accusatorio.

Accūso, āvi, ātum, āre, *a.* Accusare, Dare accusa in giudizio ad alcuno: *Accusare aliquem Pario crimine* (Nip.); - *ambitus* (Cic.); - *capitis* (id.), di un delitto capitale; - *de veneficiis* (id.). || In generale Biasimare, Incolpare alcuno di una cosa; - *aliquem de litterarum negligentia* (Cic.); *In quo te accuso* (id.). || E con l'acc. di cosa, Riprendere: - *inertiam alicuius* (Cic.); - *mollitiem socordiamque* (Sall.). || *Casus accusandi, T. gram.* L'accusativo. — *Part. pr.* **Accusans** — *Part. p.* **Accusatus** || *Verb.* **Accusator, Accusatrix.** — *T.* Causa.

Ăcĕr, ĕris, *s. n.* Acero, sorta di albero.

Ăcĕr, ācris, e, *ad.* Acre, detto di sapore, o di cosa che abbia tal sapore. || Acuto, Pungente, Penetrante *Acrioribus stimulis* (Oraz.). || Detto per *estens.* di vista, occhio e simili, o di cose che fanno impressione su di esso: *Acres oculi* (Cic.); *Acerrimus sensus videndi* (id.), Vista acutissima: *Acer splendor* (Lucr.), Splendore vivo. || Di udito, o di suono, o di strumenti: *Acer flammæ sonitus* (Virg.), Stridente suono di fiamma; *Acris tibia* (Oraz.), Che rende un suono acuto. || Di odore: *Odor acer,* acuto (Lucr.). || Di cosa che fa impressione forte sulla persona: *Acer hiems* (Oraz.), Freddo penetrante. || E per Forte, Intenso: *Acer dolor* (Lucr.); *Acres curæ,* (Varr.). *Acris ægestas* (Lucr.), cioè Dura. || Fiero, Veemente: *Acris ira* (Lucr.); *Acre bellum* (Cic.). || In buona parte, Intenso, Grande: *Acris diligentia; Acerrima cogitatio; Acerrimum ingenium* (Cic.). || Di facoltà della mente: *Acris memoria* (Cic.), Pronta, Tenace. || Detto di persona, Valoroso, Forte, Bravo: *Acres milites* (Cic.). *Acer Turnus* (Virg.). || In costruz. *Acer militiæ* (Tac.), Prode in armi; - *belli* (Vell.); - *bellis* (Virg.); - *equi* (Oraz.). Bravo in guidar cavalli. || Per ischerzo: *Acer potor* (Oraz.), Gran bevitore. || Di bravura morale: *Acerrimus iudex, æstimator, defensor* (Cic.). || Per *estens.* anche di animali: *Acer equus* (Virg.), Focoso cavallo. || *Acres syllabæ* (Quintil.), Quelle che di brevi addivengono lunghe — *Comp.* **Acrior.** — *Sup.* **Acerrimus.** || *Acre* posto avverbialm. per *Acriter* (Sall. *frag.*), — Voce d'incerta origine. I più da ἀκή, Punta, Cuspide.

Ăcerbĭtas, ātis, *s. f.* Acerbità, Acerbezza, di frutti. || *fig.* Asprezza, Acerbità, Durezza d'animo o di maniere. || Calamità, Grave afflizione, nel qual senso anche nel pl. *Omnes acerbitates perferre* (Cic.).

Ăcerbo, āvi, ātum, āre, *a.* Render più grave, Portare al colmo: *Formidine crimen acerbat* (Virg.). Altri leggono, *Acervat.*

Ăcerbus, a, um, *ad.* Acerbo, Immaturo, detto di frutti: *Nolo acerbam sumere* (Fedr.). || *fig.* di ciò che accade prima del tempo, e specialm. di morte. || *Virgo acerba* (Varr.), Non per anco da marito. || Imperfetto: *Acerbæ res* (Cic.). || Trasferito ad altri sensi: *Serrae acerbus horror* (Lucr.), Lo stridulo romor della sega: *Vox acerbissima* (Cornif.), Voce spiacentissima: *Acerbum frigus* (Ov.), Assai molesto. || E *fig.* per Grave, Doloroso, Acerbo: *Acerbissimo tributo* (Cic.); *Mala acerbiora verbis facere* (id.); *Acerbissimæ impiorum pœnæ* (id.); *Acerbæ res* (Lucr.), per *Adversæ.* || Fiero, Aspro: *Acerba odia* (Virg.). || Detto di persona, Acerbo, Severo, Aspro: *Acerbus in vituperando* (Cic.). || Crudele: *Mater acerba in suos partus* (Ov.); *Acerbissimus hostis* (Cic.). — *Comp.* **Acerbior.** — *Sup.* **Acerbissimus.** † *Avv.* Acerbe, Aspramente, Rigidamente. || Crudelmente, Ferocemente. || Con gran dolore, lo stesso, ma forse più, che *Graviter: Acerbe aliquid ferre* (Cic.). — *Comp.* **Acerbius.** — *Sup.* **Acerbissime.** — *T.* Acer.

Ăcernus, a, um, *ad.* D'acero (Oraz. e Virg.).

Ăcerra, æ, *s. f.* Cassetta, nella quale si teneva l'incenso pei sacrifizi. V. la forma e la descrizione nel Rich. || *Libare de acerra* V. in Libo.

Ăcervālis, e, *ad. T. log.* Aggiunto di una specie di argomentazione detta Acervus. V.

Ăcervātim, *avv.* A mucchi, A monti || *fig.* Disordinatamente, Alla rinfusa (Cic.).

Ăcervo, āvi, ātum, āre, *a.* Ammucchiare, Ammassare, esteso figuratam. anche a cose morali. — *Part. p.* **Acervatus,** usato anche in forma d'*ad.*

Ăcervus, i, *s. m.* Mucchio, Cumulo. || *T. log.* Specie di argomentazione, detta Sorite (Oraz.).

Ăcesco, ŭi, ĕre, *n.* Diventare acido, Inacetire (Oraz. e Plin.).

Ăcēsis, is, *s. f.* Sorta di borace, adoperato un tempo nei medicamenti (Plin.). — Gr. ἄκεσις.

Ăcētābŭlum, i, *s. m.* Propriam. Vaso da aceto. || *T. anat.* Quella cavità, in cui si volge l'osso della coscia. || *Acetabula,* si disse per Bussolotti da giocolieri. || E dai Naturalisti Le bocce di un fiore.

Ăcētum, i, *s. n.* Aceto. || *fig.* Satireggiante mordacità: *Italo perfusus aceto* (Oraz.).

Ăcĭdŭlus, a, um, *dim.* di *Acidus,* Acidetto (Plin.).

Ăcĭdus, a, um, *ad.* Acido, detto di sapore, e di cosa che abbia tal sapore. || *fig.* per Spiacente al gusto (Oraz.). || Detto di lingua, vale Mordace (Sen.). — *Comp.* **Acidior.** — *Sup.* **Acidissimus.** — Probabilmente dal Gr. ἀκή, Punta, essendochè tal sapore quasi punga il palato.

Ăcies, ēi, *s. f.* Punta o Filo tagliente di qualche arnese. || Onde *Aciem trahere* o *excitare* (Plin.) per Affilare, Arrotare. || *fig.* *Acies oculorum* o *luminum,* Forza visiva, Vista. || E *assol.* *Acies ipsa, qua cernimus etc.* (Cic.); *Huc geminas huc flecte acies* (Virg.). || *poet.* Riferito alle stelle, per Raggio (Virg.). || E *Acies ingenii, animi, mentis,* per Acume dell'ingegno, Forza di mente ec. || *Acies,* Nel linguaggio milit. Esercito schierato a battaglia, Schiera; onde le maniere: *Aciem instruere, componere, turbare, restituere* e simili. || E per Ordinanza, Fila e simili: *Prima acies hastati erant* (Liv.); *Ab novissima acie* (id.); *Triplici instructa acie* (Ces.). || *fig.* e *poet.* *Acies vulcania* (Virg.) per Fuoco, che a guisa di schiera invade e distrugge col suo incendio. || Nello stesso senso anche di navi: *Navium acie constituta* (Nip.). || E per Combattimento: *In acie et ferro versari* (Cic.), Star sempre tra combattimenti ed armati: *Prima acie fusum fugatumque Romanum* (Tac.) Al primo scontro ec. || Di qui le frasi *Acie decernere, certare etc.* per Combattere, Far giornata. || E per Campo di battaglia: *Producere militem in aciem* (Nip.); *Excedere acie* (Liv.); *In acie descendere* (id.). — Dal Gr. ἀκίς, Punta.

Ăcĭna, æ, *s. f.* Lo stesso che *Acinus.* Ha un solo esempio di Catullo.

Ăcīnăcēs, is, *s. m.* Sorta di piccola spada persiana, alquanto ricurva. — Gr. ἀκινάκης.

Ăcĭnus, i, *s. m.* e **Ăcĭnum, i,** *s. n.* Granello dell'uva, ed anche di altre frutte, Acino. — Gr. ἄκινος.

Ăcĭpensĕr, ĕris, *s. m.* Sorta di pesce finissimo, forse lo Storione.

Aclis, ĭdis, *s. f.* Sorta di freccia antica (Virg.). — Forse da ἀγκύλις.

Ăcŏnītum, i, *s. n.* Acònito, specie d'erba velenosa. — Gr. ἀκόνιτον.

Ăcŏr, ōris, *s. m.* Acetosità, Acidezza. — *T.* Aceo.

Acquiesco, e **Adquiesco, ēvi, ētum, ĕre,** *n.* Riposarsi, Prender riposo, propriam. da fatiche del corpo, e per *estens.* anche dell'animo: *Lanuvii tres horas acquieveram* (Cic.); *Acquiescere lecto* (Cat.); - *a lassitudine* (Nip.); - *a continuatione laborum* (Vell.). || *fig.* detto di cosa: *Res familiaris acquiescit* (Cic.), Si riposa, intendi, dalle spese. || Elegantemente per Morire (Nip.). || Riferito all'animo, vale Acquietarsi, Contentarsi, Trovar quiete, piacere, ristoro ec.: *Nulla est respublica, quæ delectet, in qua acquiescam* (Cic.); *In tuo ore.... in tuis oculis acquiesco* (id.). || E per Acconsentire, Stare al detto altrui nel modo *Acquiescere alicui.*

Acquīro, e **Adquīro, quīsīvi, quīsītum, ĕre,** *a.* Acquistare, Procacciare, Procurare, e riferiscesi a cose tanto materiali quanto morali. || *Assol.* Procacciarsi ricchezze, averi: *Acquirendi insatiabile votum* (Giov.). || Procurare ad altri, riferito a cosa non solo buona ma anche cattiva: *Inimicis suis hostes acquirere* (Giust.). — *T.* Quæro.

Acrātŏphŏrum, e, on, i, *s. n.* Orcioletto da tenervi il vin puro. — Gr. ἀκρατοφόρον.

Acrēdŭla, æ, *s. f.* Nome di uccello, secondo alcuni, la calandra, secondo altri, il rosignolo o il cardellino.

Acrĭcŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Acris;* ma trovasi usato da Cic., nel *fig.* detto di persona.

Acrĭmōnĭa, æ, *s. f.* Acrimonia, nel senso tanto proprio, quanto figurato.

Acrĭtĕr, *avv.* Acremente, Con vigore, Gagliardamente. || Acutamente, A fondo: *Acriter intelligere.* || Fieramente, Aspramente: *Acriter pugnare, decretare.* || Severamente, Rigorosamente: *Acriter iudicare* — *Comp.* **Acrius.** — *Sup.* **Acerrime.**

Acrŏāma, ătis, *s. m.* Cosa piacevole a udirsi. || In senso speciale, Suono, Sinfonia, usata nei teatri, nei conviti ec. || Il sonatore di tibia o di lira. || *fig.* Narratore, Parlatore festevole e da rallegrare le brigate degli amici. — Gr. ἀκρόαμα.

Acrŏāsis, is, *s. f.* Discorso letterario, Lezione. || E per il luogo, ove si fanno discorsi letterarii. — Gr. ἀκρόασις.

Acta, æ, *s. f.* Lido del mare (Nip. e Virg.), || Amenità di luogo in riva al mare, onde *In actis esse,* Modo quasi prov. per Vivere voluttuosamente. - Dal gr. ἀκτή, Spiaggia del mare.

Acta, ōrum, *n. pl.* Azioni, Fatti, Imprese. || Decreti, Atti del senato, dei magistrati, dei capitani. || E per Atti o Registri, nei quali si notavano le pubbliche cose, specie di Giornali d'allora: *Aliquid in acta referre* (Giov.); *Acta diurna conficere,* Fare il giornale. *T.* Ago.

Actĭo, ōnis, *s. f.* Azione, Operazione. || Esercizio di alcuna pubblica carica, e ciò che si fa durante il tempo di essa: *Actio consulis, tribunorum* (Liv.); *Actiones suas scriptis mandare* (Cic.). || *Actio vitæ,* Il condurre la vita. || La voce e il gesto dell'oratore, detto pur da noi Azione: *Est actio quasi quædam corporis eloquentia, quum constet e voce atque motu* (Cic.). || Parlata in accusa di alcuno: *Actiones in Verrem* chiamò Cicerone i suoi discorsi contro Verre. || *T leg.* Facoltà di chiedere in giudizio ciò che è dovuto; onde le maniere *Habere, Dare, Postulare actionem.* || *Actio iniuriarum* o *de iniuriis* (Cic.), Diritto di chiedere in giudizio soddisfazione delle ingiurie ricevute. || E per Lite, Causa: *Actionem alicui intendere* (Cic.); *Actione aliquid repetere* (id.). — *T.* Ago.

Actĭto, āvi, ātum, āre, *a.* frequent. di *Ago,* Trattare spesso.

Actĭuncŭla, æ, *dim* di *Actio,* Piccola e breve orazione, Discorsetto (Plin.).

Actīvus, a, um, *ad.* Attivo, Pratico; opposto a Speculativo (Quintil.).

Actŭārĭŏla, æ, *dim.* di Actuaria. V. voc. seg. (Cic.).

Actŭārĭus, a, um, *ad.* Aggiunto di nave, barca, e vale Leggiero, Agile (Ces.). || *Actuaria* in forza di *sost.* sottinteso *navis* (Cic.).

Actŭārĭus, ĭi, *s. m.* Notaro, Scrivano, Attuario.

Actŭōsus, a, um, *ad.* Attivo, Operativo: *Virtus actuosa est* (Cic.). || Detto di Parte dell'oraz., nella quale si richiede più azione (Cic.). — *Comp.* **Actuosior.** †*Avv.* Actuose (Cic.), Con energia di azione.

Actŭs, ūs, *s. m.* Azione, Atto, sia della mente sia del corpo. || Negozio, Faccenda. || *Rerum actus* (Svet.), Faccende forensi. || E per Una delle principali parti, nelle quali si divide il dramma, Atto (Cic. e Oraz.). || *fig.* rispetto a qualche ope-

razione: *Quartus actus improbitatis* (Cic.); *Hic restat actus, ut rempubl. constituas* (id.). || *Actus,* vale anche Moto, Impulso, Spinta, specialm. rispetto agli animali: *Levi admonitu, non actu, inflectit feram:* (Cic.): *Quia.... pecudes.... agantur, ab actu Nomen Agonalem credit habere diem* (Ov.).

Actūtum, *avv.* Di subito, Immantinente, *Actu ipso.*

Ăcŭlĕātus, a, um, *ad.* Che ha aculeo. o pungiglione, Aculeato. || *fig.* Detto di animali. || Detto di pianta, Che ha punte, o Che ha figura di aculeo. || *fig.* Pungente, detto di parole o di scritti (Cic. e Pl.). || Detto di sofisma, Acuto, Sottile (Cic.).

Ăcŭlĕus, i, *s. m.* Pungiglione, Aculeo, riferito ad animali, o a cose che abbiano punta. || *fig. Domesticarum rerum aculei* (Cic.). || *Aculei severitatis* (Cic.), Il rigore della severità. || Detto pungente, Puntura: *Aculei contumeliarum* (Cic.); *Fuerunt nonnulli aculei in C. Cæsarem* (id.). || Sottigliezza di argomentare: *Omnes istos aculeos et totum tortuosum genus disputandi relinquamus* (Cic.). — *T.* Acus.

Ăcūmen, ĭnis, *s. n.* Propriamente Punta, Cima. || Di animali, trovasi per Pungiglione (Cic.). || *Auspicium ex acuminibus,* Auspicio che solevasi trarre dai soldati dalla punta delle armi, se molto o poco splendessero (Cic.). || *fig.* trasferito all' intelletto, Acume, Forza che penetra il vero delle cose, usato anche nella maniera *Acumen ingenii.* || In cattivo senso nel pl. *Acumina meretricum* (Oraz.), Arti furbesche delle ec. || *Acumen,* si usò anche per Stile mezzano, in cui suol prevalere la sottilità (Cic.). — *T.* Acuo.

Ăcūmĭnātus, a, um, *ad.* Acuminato, Terminante in punta.

Ăcŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Fare, Rendere aguzzo, oppure Affilare, detto di armi taglienti. || *fig.* Affinare, Aguzzare: *Acuere ingenium, mentem* (Cic.); *Acuere syllabam,* (Quintil.), Segnar d' accento acuto una sillaba. || Riferito all' animo o a qualche moto di esso, Eccitare, Stimolare e simili, detto così delle persone come delle cose: *Acuere aliquem ad aliquid* (Cic.); *- ad crudelitatem* (id.); *Acuere alicui metum* (Virg.); *- iram hosti, iram militum* (Liv.). — *T.* Acus

Ăcŭs, ūs, *s. m.* Ago, arnese da cucire. || *Acu pingere* (Virg.), Ricamare. || *Acu rem tangere,* modo prov. Indovinare il vero punto della cosa (Pl.). — Ha comune con *Aries* la origine.

Ăcūtŭlus, a, um, *dim* di Acutus, Alquanto acuto (Cic.).

Ăcūtus, a, um, *ad.* Acuto, Aguzzo, ovvero Tagliente, Affilato, detto di arnese da tagliare. || Di qualunque cosa che termini in punta: *Acutæ spinæ* (Virg.); *Acutus nasus* (Pl.): *Acutæ satyrorum aures* (Oraz.). || Di odore o sapore, Acuto, Piccante (Plin.). || Potente, Penetrante, detto di calore o di freddo: *Geluque flumina constiterint acuto* (Oraz.); *Sol acutus* (id.). || Di suono, voce, o corpo risonante, Acuto: *Vox acuta, Acutus stridor, Acuta æra* (Oraz.). || Trasferito all' ingegno, Sottilè, Acuto, Che penetra il vero delle cose: *Homo acutus et valde prævidens* (Cic); *Acutus ad excogitandum* (id.). || In mal senso: *Callidus et acutus ad fraudem* (Nip.). || *Acuta studia* (Cic.), Studi dell' ingegno. || *fig. Acutæ nares* (Oraz.), Buon giudizio, Fino discernimento. || *Acutus* detto di scrittore che ha stile tenue e mezzano. — *Comp.* Acutior. — *Sup* Acutissimus. † *Avv.* Acute, Acutamente, Ingegnosamente, Sottilmente. — *Comp.* **Acutius.** — *Sup.* **Acutissime.**

Ăd, *prep.* regg. l' acc. Il suo principale ufficio è d' indicare l' ultimo termine di un moto vero o metaforico, al quale è diretto il moto stesso, e corrisponde ad A: *Venire ad hostem, ad patrem, ad locum*; *Scribere ad aliquem, Accedere ad ædem; Vocare ad cœnam etc. Oratio ad populum, ad milites, etc.* || Spesso in corrispondenza con *Ab: A summo ad imum, A capite ad pedes, A primo ad extremum agmen etc.* || L' ultimo termine del tempo: *Ad nostrum tempus Livi scriptoris ab ævo* (Oraz.). || *Ad annum, Ad mensem,* Per la durata d' un anno, d' un mese. || *Ad multam diem,* A giorno inoltrato. || Significa altresì la vicinanza con senso di *Apud,* e vale Appresso, A: *Castra ad Cabystra locavi* (Cic.); *Navale ad Massiliam prælium* (Svet.). || Per le locuz. *Ad exercitum, Ad urbem.* V. Exercitus e Urbs. || La direzione, verso cui è volta o è situata una cosa, o una persona, A, Verso: *Ad meridiem spectans* (Cic.), Volto a mezzogiorno; *Ad dexteram, Ad lævam.* || Di numero, qualità e sim. indica approssimazione, e vale Circa o Intorno, A: *Ad quattuor mila hominum* (Liv.); *Accisis ad hominum millibus quattuor* (Ces.). || Designa il limite a cui si estende un numero, una quantità, Fino a: *Viaticum perdiderat ad assem* (Oraz.), Fino a un quattrino. || *Ad unum* posto **assol.** vale Tutti fino ad uno: *De amicitia omnes ad unum sentiunt* (Cic.); *Fabii ad unum cæsi* (Liv.). || Sino a, indicante il termine fino al quale si spinge checchessia: *Ad necem, Ad insaniam, Ad satietatem etc.* Fino alla morte, alla fatica, alla sazietà. || Indica anche il fine, l' intenzione e simili: *Alere canes ad venandum* (Ter.), *Juventutem ad facinora incendebant* (Sall.): *Pecuniam ad statuam* (Cic.), Per far la statua. || L' inclinazione o la disposizione della volontà verso qualche cosa: *Priusquam tuum, ut sese habeat, animum ad nuptias perspexerit* (Ter.), Quale sia il tuo animo rispetto a queste nozze. || La cagione, onde avviene o si fa una cosa, A: *Ad famam belli novas legiones conscribere censuerunt* (Liv.), Alla voce di quella guerra ec.; *Ad eorum preces in Bœtiam duxit* (Tac.). || L' ufficio, al quale uno è destinato: *Servus ad manum,* per Amanuense (Cic.); *Lygdamus ad cyathos,* per Coppiere ec., di cui V. a' suoi luoghi. || Il paragone, e vale Al confronto, Al paragone: *Terra.... ad universi cœli complexum quasi puncti instar obtinet* (Cic.). || Vale anche Per rispetto a, Quanto a: *Vir ad usum ac disciplinam peritus, ad casum fortunamque felix* (Cic.); *Aliquantum ad rem est avidior* (Ter.). || E per Secondo, Conforme: *Ad præscriptum,* Secondo ciò che è stato ordinato; *Ad alieni sensus coniecturam.* Secondo ciò che altri ne penserà. || *Ad tibiam canere, saltare,* Cantare, Danzare al suon della tibia. || E per Contro: *Clypeos ad tela obiciunt* (Virg.); *Ducere milites ad hostes* (Tac.). || *Ad* seguito dal genit. di un nome di divinità, come *Ad Cereris, Ad Dianæ etc.*, compone una maniera greca, a cui si sottintende *templum, ædem etc.* Cf. Curtius, Gramm. Greca || *Ad hæc, Ad hoc, Ad ea* e sim., son modi avverbiali, che significano Inol-

tre, Aggiungi, A questo. || *Ad me, Ad se*, valgono In casa mia, sua; Presso di me, di lui. || *Ad me*, Quanto a me, Per quello che riguarda me. || *Nihil ad me*. Non mi riguarda punto. — NOTA. Spesso si congiunge con altre *prep.* come *Usque ad. Prope ad, Versus ad etc.* || Coi nomi propri di città, isole, e coi nomi *domus* e *rus*, spessissimo si tace, in dipendenza di un verbo di moto. || In composizione rimane inalterata dinanzi a vocale e alle consonanti *h, b, d, f, m, n* e *v*: si cambia in *ac* innanzi a *c* e *q*; si accorcia in *a* dinanzi a *gn, sp, sc, st*, pur potendo rimanere anche invariata: si assimila innanzi ad *l, p, r, s* e *t*. || Pure in composiz. *Ad* è talora particella intensiva, come in *Adimo, Adaperio, Adaugeo etc.*

Ădactio, ōnis, *s. f.* L'indurre, Lo sforzare (Liv.).

Ădactus, ūs, *s. m* Il cacciar dentro: *Dentis adactus* (Lucr.), Colpo di dente, Dentata profonda.

Ăd-æquē, *avv.* Egualmente, Al pari. (Pl.)

Ăd-æquo, āvi, ātum, āre, *a.* Agguagliare, Fare eguale, Ridurre a un medesimo livello: *Tecta adæquare solo* (Liv.), Spianare le case: - *moles mœnibus*. || Fare comecchessia eguale una cosa a un'altra: *Adæquare cum virtute fortunam* (Cic.); *Deorum vitam* (id.): - *memoria nominis sui cum omni posteritate* (id.). Estendere la memoria del proprio nome a tutta quanta la posterità. || *Adæquare aliquem sibi* (Tac.), Fare uguale a se qualcuno. || *assol.* Dividere per egual parte: *Urna equitum adæquarit* (Cic.), I voti dei cavalieri furono pari, cioè vi fu parità di voti.

Ădamantēus, a, um, *ad.* Lo stesso che il seguente; ma è di uso *poet.*

Ădamantĭnus, a, um, *ad.* Di diamante. || *fig.* e *poet.* per Durissimo, Infrangibile (Oraz. e Proper.). Gr. ἀδαμάντινος.

Ădămas, antis, (*acc.* **antĭna**). *s. m.* Adamante, Diamante. || Per qualunque pietra durissima. || *fig.* e *poet.* Detto di persona inflessibile, inesorabile, (Ov.). — Gr. ἀδάμας.

Ăd-ămo, āvi, ātum, āre, *a.* Amare intensamente.

Ăd-ăpĕrio, ăpĕrŭi, ăpertum, īre, *a.* Aprire del tutto, Spalancare. || Scoprire, Dischiudere al guardo. — *Part. p.* **Adapertus**, usato anche in forma di *ad.*

Ăd-ăpertĭlis, e, *ad.* Che si può aprire (Ov.).

Ăd-apto, āvi, ātum, āre, *a.* Adattare. — *Part. p.* **Adaptatus** (Svet.).

Ad-ăquo, āvi, ātum, āre, *a.* Adacquare, Irrigare.

Ăd-ăquor, ātus sum, āri, *n. dep.* Far provvista di acqua: del linguaggio milit.

Ădauctŭs, ūs, *s. m.* Grande accrescimento (Lucr.).

Ăd-augĕo, auxi, auctum, ēre, *a.* Accrescere d'assai. — *Part. p.* **Adauctus**.

Ăd-augesco, ĕre, *n.* Crescere, Aumentarsi d'assai (Lucr.).

Ad-bĭbo, bĭbi, bĭbĭtum, ĕre, *a.* Bevere in copia, o solamente Bevere. (Pl. e Ter.). || *fig. Nunc adbibe puro Pectore verba, puer* (Oraz.).

Ad-bĭto, ĕre, *n.* Accostarsi (Pl.): raro.

Ad-dĕcet, ēbat, *impers.* Convenire, Addirsi.

Ad-denso, āvi, ātum, āre, *a.* Far denso, Condensare (Plin.). Affittire, Far folto (Virg.).

Ad-dīco, xi, ctum, ĕre, *a.* Dare, Aggiudicare per via di sentenza, nel qual senso è del linguaggio giudiziario; onde le tre parole che comprendevano tutta la giurisdizione del Pretore, *Do, Dico, Addico*: *Addicere bona alicui* (Cic.); - *liberum hominem in servitutem* (id.), Dichiarar servo un uomo libero. || *Addicere in publicum* (Ces.), Confiscare, Incamerare. || E per Condannare: *Morti aliquem addicere* (Cic.); — *perpetuæ servituti* (Ces.). || Nelle vendite all'asta, Liberare una cosa al maggiore offerente. || Altresì per Vendere, Cedere un fondo a un dato prezzo (Cic. e Oraz.). || Nel linguaggio augurale, usato più spesso *assol.*, vale Approvare con segni favorevoli, Dare propizio augurio, Esser favorevole: *Fabio auspicanti aves.... non addixerunt* (Liv.); *Addicentibus auspiciis, vocat concionem* (Tac.). || *Addicere se alicui*, o *alicui rei*, Darsi tutto a una persona, o ad una cosa, Dedicarvisi intieramente, e in certo modo legarvisi: *Senatus, cui me semper addixi* (Cic.).— Coll'infinito: *Nullius addictus iurare in verba magistri* (Oraz.), Non legato a giurare ec. — *Part. pr.* **Addicens**. — *Part. p.* **Addictus**. || *Ad.* Aggiudicato per via di sentenza. || Destinato, Condannato: *Addictus alitibus atque canibus* (Oraz.), Condannato ad esser pasto degli ec. || *Addictus præmiis* (Cic.), Messo a prezzo.

Addictĭo, ōnis, *s. f.* L'atto dell'aggiudicare, Aggiudicazione (Cic.).

Ad-disco, dĭdĭci, ĕre, *a.* Imparare a fondo, o solamente Imparare. || Aggiungere qualche cosa di nuovo a ciò che si sa.

Addĭtāmentum, i, *s. n.* Aggiunta.

Ad-do, dĭdi, dĭtum, ĕre, *a.* Aggiungere, e usasi in costrutto col dat., o con l'acc. retto da *In*: *Addere epistolas in fasciculum* (Cic.); - *facta pollicitis* (Ov.); - *scelus in scelus* (id.); - *res novas in edictum* (Nip.); - *noctem operi* (Virg.). || *poet. Addere calcar* (Oraz.). Spronare, Stimolare; - *fræna equis* (Virg.), Mettere il freno ai... ec.; *iugis arcem* (id.), Imporre, Costruire ec. || Soggiungere, specialm. nella serie del discorso: *Verbum addo etiam unum* (Ter.). || Onde nei trapassi, specialm. nell'imperat. con senso del nostro Aggiungi: *Adde his... unguentarios, saltatores* (Cic.); *Addas huc licet ver etc.* (Pl.); *Adde, quod ingenuas didicisse artes Emollit mores etc.* (Ov.). || E per Accrescere, così nel proprio come nel *fig.*: *Quotidiana opera addere* (Ces.); - *alicui alacritatem scribendi* (Cic.); - *animos* (id.); - *ardorem mentibus* (Virg.); - *formidinem, audaciam* (Sall.); - *fidem alicui rei* (Liv.). || *Addere gradum* (Ces.), Affrettare il passo. || Talora per il semplice *Do*: *Addere custodem alicui* (Pl.); *Nequitiæ additus custos* (Oraz.). || *Addere se alicui*. || *assol. Multum reip. addiderant* (Sall.), Molto aveano accresciuto lo Stato. || *Addere in spatia* (Virg.), per *Dare se in spatia*, Si slanciano nello stadio (detto di cavalli), o secondo altri, *Addunt cursum in spatia*, a significare la crescente rapidità del corso. — *Part. pr.* **Addens**. — *Part. p.* **Additus**. — *poet. Teucris addita Iuno* (Virg.), Nemica inseparabile. || *Addito tempore, Addita ætate* (Plin.), In processo di tempo.

Ad-dŏcĕo, ēre, *a.* Insegnare: intensivo di *Doceo* (Oraz.).

Addormisco, ĕre, *incoat.* di *Dormio*; Addormentarsi (Svet.).

Ad-dŭbĭto, āvi, ātum, āre, *n.* Esser molto dubbioso, o solamente Dubitare. || A modo di *a.*: *Illud addubitant, utrum etc.* (Nip.). || Impersonalmente nel *pass. De legatis paullum addubitatum est* (Liv.), Si stette

alquanto in dubbio ec. — *Part. p.* **Addubitatus.** || In forma d'*ad.* Di cui molto si dubita, si sta in forse. Che non è ben chiaro: *Addubitatum augurium* (Cic.); *Addubitata res* (id).

Ad-dūco, duxi, ductum, ĕre, *a.* Condurre, Menare in qualche luogo, presso o dinanzi a cosa o persona. || Apportare, Cagionare, detto di cose: *Adduxere sitim tempora, Virgili* (Oraz.). || Ridurre persona o cosa, per lo più a mal termine: *Adducere aliquem in summas angustias* (Cic.); *- ad desperationem* (Nip.); *- in necessitatem* (Liv.). || *Adducere aliquem in iudicium, ad populum,* Chiamarlo in giudizio, Accusarlo dinanzi al popolo. || Altre maniere si formano, il cui senso è determinato da tutta la frase, come *Adducere aliquem in invidiam* (Cic.), Renderlo odioso; *- in summam expectationem* (id.), Destare aspettazione di lui; *- ad misericordiam* (Ter.), Muovere a pietà; *- in metum* (Cic.), Mettere in paura; *- aliquid ad effectum* (Liv.), Mettere ad effetto; *Adduci in sermonem* (Cic.), Far parlar di sè. || Per Indurre, Persuadere: e più spesso usasi nel passivo per Lasciarsi indurre, Persuadere, Indursi a: *Ista res me adducebat* (Cic.); *Adduci ad suspicandum nullo modo possum* (id.); *Ex eorum sermonibus adducor ut sperem* (id.); *Adduci nequeo quin existimem etc.* (Svet.). || *Adducere* vale anche Tirare a sè, Tirare con forza, contrario di *Remittere: Adducere lorum* (Liv.); *- habenas* (Cic.); *- arcum* (Virg.): *Adducta funibus arbor* (id.) || Per Contrarre, Rattrappire, Increspare e simili: *Sitis.... adduxerat artus* (Virg.); *Adducit cutem macies* (Ov.). — *Part. p.* **Adductus.** — In forma d'*ad.* oltre i significati del verbo, vale anche Contratto, Accigliato, detto di volto (Svet.), e *fig* Severo, Sostenuto (Tac.). — *Comp.* **Adductior.** † *Avv.* ADDUCTE, ma trovasi solo nel *Comp.* **Adductius** (Tac.), per Più severamente, Più rigidamente.

Ăd-ĕdo, ēdi, ēsum, ĕre, *a.* Rodere, Corrodere, e *fig.* Distruggere (Virg.). — *Part. p.* **Adesus,** usato spesso in forma d'*ad.* così nel proprio come nel *fig.*: *Extis adesis* (Liv.); *Adesi lapides* (Oraz.); *Adesa pecunia* (Cic.); *Adesis fortunis omnibus* (Tac.).

Ădelphi, ōrum, *s. m. pl.* Voce gr. ἀδελφοί, titolo di una delle Commedie terenziane, e vale Fratelli.

Ădemptĭo e Ădemtĭo, ōnis, *s. f.* Il togliere, Il privare.

Ădĕō, *avv.* Tanto, Così, Talmente, e così solo, usasi più spesso nelle propos. epifonemat.: *Adeo in teneris consuescere multum est* (Virg.), Tanto importa assuefarsi fino dagli anni teneri; *Adeo non fortuna modo, sed ratio etiam cum barbaris stabat* (Liv.); *Adeo summa erat observatio etc.* || E per A tal punto, A tal segno, A tanto: *Adeo res rediit,* Siamo arrivati a questo termine. || E per Molto, Assai, modificante un adiettivo: *Homo adeo sermonis amari* (Oraz.): *Adeo ferocia ingenia* (Liv.); *Nec sum adeo informis* (Virg.). || In corrispondenza con *ut,* Tanto.... che; Così.... che, Di modo.... che ec. *Remp. funditus amisimus, adeo ut Cato vix vivus effugeret, quod etc.* (Cic.); *Adeo mihi invisus est, ut etc.* (id.). *Et voltu, adeo modesto, adeo venusto ut nil supra* (Ter.). || E con particelle negative: *Adeo non tenuit iram, ut gladio etc.* (Liv.): *Non adeo virtutum sterile sæculum, ut et non bona exempla prodiderit* (Tac.); *Nemo adeo ferus est ut non mitescere possit* (Ov.). || E in corrispondenza con *quin*: *Numquam adeo stultus fui, quin, quidquid possem, mallem auferre potius in præsentia* (Ter.). || Serve anche al trapasso da uno a un altro concetto, e vale Inoltre, Oltracciò, Per di più: *Fateor me peccavisse; id adeo te oratum advenio* (Pl.). || E per Anzi, e serve all'argomentazione dal meno al più: *Adeo, quanto rerum minus, tanto minus cupiditatis erat* (Liv.). || *Atque adeo* interposto nel discorso, serve alla correzione, e vale Anzi, O piuttosto, O per dir meglio e simili: *Adolescens tuus, atque adeo noster* (Cic.); *Ducem hostium intra mœnia, atque adeo in Senatu vidimus.* (Cic.). || *Atque adeo,* talora vale anche E perciò: *Atque adeo longum est nos illum expectare* (Ter.). || *Adeo dum, Adeo usque dum,* Finchè, Fino a tanto che. || *Usque adeo,* talora rafforza il discorso, e vale Tanto più: *Miror magis, undique totis Usque adeo turbatur agris* (Virg.), ove l'*usque adeo* si ricollega con *Miror magis.* || In corrispondenza con *quasi,* lo stesso che *Perinde,* Come se, Tanto come ec. (Ter.). || *Adeo,* riceve anche senso di *cong.* ed è lo stesso che *Etiam,* Ancora, *Quidem* e simili: *Tuque adeo, quem mox etc.* (Virg.), E tu pure, che ec. — Secondo Servio vale *Præcipue,* Principalmente. || Serve anche all'illazione, e il più spesso vale Dunque: *Nunc adeo, ut sis sciens* (Ter.), Ora dunque, acciò tu lo sappia ec.; *Vix adeo agnovit etc.* (Virg.). || Talora serve ad affermare con più forza, ed ha senso di *quidem,* Per vero: *Magis adeo id facilitate, quam alia culpa mea contigit* (Cic.). || *Iam adeo,* Or ora, Tra brevissimo: *Tute iam adeo eius audies verba* (Ter.), Fra poco lo sentirai tu stesso dalla sua bocca. — Da AD ed EO.

Ăd-ĕo, ĭi, e īvi, ĭtum, īre, *n.* Andare o Venire o Accedere: *Adibam ad istum fundum* (Cic.); *An quoquam mihi adire licet?* (Sall.). || Accostarsi: *Adi huc* (Pl.), Accostati, Vien qua; *Ad ædes nostras numquam adiit* (id.). || *fig Adire ad rempl.* Entrare nell'amministrazione dello Stato (Cic.): *Adire ad causas* (Cic.), Incominciare a trattar cause nel fôro; *Adire ad pactionem* (Pl.), Venire ai patti (Sall.). || *Adire in ius, T. for.* Andare in giudizio. || Più spesso a modo d'*a.*, con l'acc. logicamente retto dalla particella *Ad* composta col verbo: *Adire locum, provinciam etc.* || *Adire locum,* vale anche Andare attorno ad esso, Visitarlo di parte in parte: *Oppida castellaque munita adire* (Liv.); *- hiberna* (Tac.). || *Adire aliquem,* Andar da qualcuno per parlargli, Andarlo a trovare: *Adii te de filia* (Ter.), Son venuto a parlarti della figliuola; *Adire aliquem blandis verbis,* Parlare a qualcuno con le buone. || Anche neutralmente, *Adire ad aliquem* (Cic.). || *Adire aliquem scripto* (Tac.); *- legationibus* (id.); *- per epistolam, per nuntium* (Pl.), Trattare con qualcuno per lettera, per ambasceria ec. || *Deos, aras, templum* e simili, Ricorrere agli Dei, agli altari, ec., a fine di supplicare; *- libros,* Farsi a consultarli (Liv. e Tac.). || *Adire aliquem* vale anche Farglisi innanzi per combatterlo, Assalirlo: *Nec quisquam... audet adire virum* (Virg.). || *fig.* Farsi incontro, Incontrare, riferito particolarmente a cose

non buone: *Adire periculum, inimicitias, labores, dedecus; Illa pericula adeuntur in prœliis* (Cic.); *In adeundis periculis* (id.). — *Part. p.* **Aditus** (Pl.). raro. || *Adire hæreditatem, T. leg.* Entrare al possesso di un' eredità, Adire un' eredità. || *fig. Adire manum alicui*, (Pl.), Ingannar qualcuno — *Part. pr.* **Adiens**. — *Part. f.* **Aditurus**. — *Part. f. pas.* **Adeundus**.

Ădeps, dĭpis, *s. c.* Grasso, Lardo. || *fig.* e dispregiativamente di Persona obesa: *Nec Cassii adipem, nec Cethegi temeritatem pertimescendam* (Cic.).

Ădeptĭo, ōnis, *s. f.* Acquisto, Conseguimento.

Ăd-ĕquĭto, āvi, ātum, āre, *n.* Cavalcare a un luogo.

Ăd-hærĕo, hæsi, hæsum, ēre, *n.* Stare attaccato, Essere aderente, più spesso col dat.; ma unisccsi anche coll'abl. o con l'acc. retto da *Ad* o *In*: *Adhærere alicui rei* (Liv.); - *in aliqua re* (Ov.); - *ad* o *in aliquam rem* (Ces., Cic. e Pl.). || E per Essere molto adiacente, vicino: *Modica silva adhærebat* (Tac.). — *Part. pr.* **Adhærens**, usato anche in forma d' *ad*.

Ăd-hæresco, ĕre, *n. incoat.* di *Adhæreo*, Attaccarsi, Appiccarsi: ma spesso val quanto *Adhæreo* nei diversi sensi, ed ha gli stessi costrutti. — *Part. pr.* **Adhærescens**.

Ădhæsĭo, ōnis, *s. f.* Adesione, Lo stare attaccato.

Ădhæsŭs, ūs, *s. m.* Adesione, Unione (Lucr.).

Ădhĭbĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *a.* Usare, Adoperare, Fare uso, e riferiscesi più spesso a cose morali che materiali: *Adhibere tympanum* (Pl.); - *numerum jambicum in fabulis* (Cic.); - *rationem* (id.); - *severitatem in filio* (id.); - *magnitudinem animi in periculis* (id.); - *reverentiam adversus aliquem* (id.); - *patientiam* (Liv.). || *Adhibere fidem* (Cic.): - *memoriam* (Nip.), Serbar fede, memoria: - *modum* (Svet.), Porre un termine, una misura. || *Adhibere aliquem* con l'acc. retto da *Ad* o *In*, e *poet.* anche col dat., Ammetterlo, Farlo venire, Invitarlo a prender parte a una cosa: *Adhibuit sibi in consilium quindecim principes* (Cic.): *Castris adhibere socios* (Virg.); - *aliquem in convivium* (Nip.): - *mensis* (Oraz.). || *Assol. Adhibere aliquem* per *Adhibere aliquem in concilium* (Cic.). || *Adhibere Deum testem*, Chiamare Dio in testimonio di ciò che affermiamo. || *Adhibere aliquid ad aliquid* o *alicui rei*, vale Applicare, Apporre; - *medicas manus ad vulnera* (Ov.); - *manus genibus* (id.); - *alteri calcaria* (Cic.), Spronarlo, Stimolarlo; - *vincula captis* (Ov.) || *fig. Adhibere manus vectigalibus* (Cic.), Metter le mani nelle rendite pubbliche, Appropriarsele violentemente. || Per Apportare, Recare: *Oratio.... lumen adhibere rebus debet* (Cic.); *Adhibere alicui voluptates* (id.); - *consolationem* (id.). || E per Porgere, Offrire: - *cultus, honores, preces Diis immortalibus* (Cic.). || E per Aggiungere: — *humatis titulum* (Liv.). || *Adhibere aliquem*, Riceverlo bene o male, secondo gli aggiunti || *Adhibere animum ad aliquid* (Cic.), Volger l'animo a, Attendere a una cosa. || *Vultum aliquo*, (Ov.), Volger la faccia in qualche luogo. || *Adhibere se*, Diportarsi, Contenersi; - *liberaliter, severius* (Cic.); *Sic se adhibere in potestate ut etc.* (id.). — *Part. pr.* **Adhibens** — *Part. p.* **Adhibitus**. — *Part. f.* **Adhibiturus**. — *Part. f. pas.* **Adhibendus**. — *T.* Habeo.

Ăd-hinnĭo, īvi, e ĭi, ītum, īre, *n.* Annitrire, detto *fig.*, e per derisione anche di persona (Cic.).

Ăd-hortātĭo, ōnis, *s. f.* Esortazione, Conforto

Ăd-hortor, ātus sum, āri, *a. dep.* Esortare, Confortare, Incitare: - *milites* (Liv.); - *cohortes ordinesque* (Ces.); - *aliquem ad laudem* (Cic.). || *fig.* detto di cose: *Meæ vitæ consuetudo ad C. Rabirium defendendum est adhortata* (Cic.). — *Verb.* **Adhortator**, Esortatore, Confortatore.

Ăd-huc, *avv.* di tempo, Fin qui, Fino ad ora, Finora: *Adhuc tranquilla res est* (Ter.); *Disertos cognosse nonnullos, eloquentem neminem* (Cic.). || Uniscesi anche con *usque*, dicendosi: *Usque adhuc* e *Adhuc usque*. || E per Ancora, Tuttavia: *Alto adhuc meridie* (Pl.), Essendo ancor alto il sole: *Fluctuans adhuc animo* (Liv.), Essendo tuttavia in gran dubbio. || E per Inoltre, Oltre a ciò, Per di più: *Nisi quid adhuc forte vultis* (Cic.), Se pur non vogliate oltre a ciò qualche altra cosa. || *Adhuc* in corrispondenza di *qui*, vale Tanto, Così.... che, o, da: *Erat [Cæsar] adhuc impudens, qui etc.* (Cic.). || E con senso di Perfino, prendendo valore di particella intensiva: *Et adhuc ignota precatur flumina* (Virg.), Prega perfino ec. || E per Ancora, usato, coi comparat.: *Adhuc diligentius* (Pl.); *Amplior adhuc cumulus* (Svet.). Da Ad e Huc.

Ădĭgo, ēgi, actum, ĕre, *a.* Spingere, Cacciare a un luogo, o per un luogo, rif. propriam. ad animali: *Adige huc oves* (Pl.); - *vitulos ad matres* (Varr.); - *equos per publicum* (Svet.). || Rif. a persona: *Adigat me fulmine ad umbras* (Virg.). || *fig.* Costringere, Sforzare: *Tu homo adigis me ad insaniam* (Ter.), Tu mi fai impazzire. || Coll' inf. *Silanus mori adigitur* (Tac.). || *Adigere aliquem jurejurando* o *sacramento, ad jusjurandum* o per *jusjurandum*, Sottoporlo a giuramento, Dargli il giuramento, Farlo giurare. || *Adigere aliquem in verba alicujus*, Far giurare alcuno con quelle parole che altri vuole: *Adjurat in quæ adactus est verba* (Liv.). || Generalm. rif. alle cose, Spingerle innanzi: - *triremes per æstuaria*; - *turrim* (Ces. e Tac.). || Parlandosi specialm. di armi, Ficcare, Cacciar dentro, Immergere: - *alicui ensem* (Virg.); - *ferrum per pectus* (Ov.); e poeticam.: *Alte vulnus adactum* (Virg.), Profonda ferita. || *Adaxint* arc. per *Adegerint* è in Pl. — *Part. pr.* Adigens. — *Part. p* **Adactus**. — *Part. f. pas.* **Adigendus**. — *T.* Ago.

Ădĭmo, ēmi, emptum ed **emtum, ĕre,** *a.* Togliere, Levar via, così in buono come in cattivo significato: - *vincula canibus* (Ov.); - *dolorem* (Oraz.); - *alicui metum* (Cic.); - *alicui pecuniam, vitam* (Cic.); - *spem, munus etc.* — *Part. p.* **Ademptus**; — *Part. f. pas.* **Adimendus**. — *T.* Emo.

Ăd-insurgo, ĕre, *n.* Sorgere, Inalzarsi: *Inde colles adinsurgunt* (Liv.): raro.

Ădĭpātus, a, um, *ad.* Pieno d' adipe, Adiposo. || *fig.* detto di stile per Grossolano: *Tamquam adipatæ dictionis genus* (Cic.).

Ădĭpiscor, deptus sum, dĭpisci, *a. dep.* Acquistare, Conseguire, Ottenere: - *laudem, victoriam, sapientiam, gloriam, regnum, etc.*: *Adipisci summos honores a populo* (Liv.). || E col genit.: *Galba adeptus rerum* (Tac.), con senso di *potitus*. || Talora per Imprendere, Intraprendere: *Adipiscendi magistratus sunt* (Cic.). || E per Commettere: *Nullum crimen ade-*

ptus eram (Ov.). || *Adipisci* si usò anche per Raggiungere alcuno nel corso, e questo è il senso primitivo: *Fugientes Gallos Macedones adepti ceciderunt* (Liv.). || Passivam. *Ingenio adipiscitur sapientia* (Pl.): *Adeptam victoriam retinere* (Sall.): *Litteras ad exercitum, tamquam adepto principatu, misit* (Tac.) || *Adipiscier* paragog. per *Adipisci* (Ter.). — *Part. pr.* **Adipiscens.** — *Part. p.* **Adeptus.** — *Part. f. pas.* **Adipiscendus.** — *T.* Apiscor.

Ădĭtŭs, ūs, *s. m.* Adito, Ingresso, Entrata: *Primo aditu ædium* (Cic.): *Aditus insulæ, templi* (id.); *Duo aditus in Ciliciam ex Syria* (id.). || E per Accesso: *Aditus in domum, in forum, in sacrarium etc.* || *fig. Omnes aditus ad aliquem intercludere* (Cic.), Chiudere ogni via, per la quale uno possa abboccarsi con un altro. || *Difficiles aditus primos habet* (Oraz.), detto di persona, Egli è sulle prime di difficile accesso. || Per Via, Mezzo, Modo e simili: *Aditus ad honorem* (Cic.); *ad aliquid conandum* (Ces.): *Si quis mihi erit aditus de tuis fortunis agendi* (Cic.), Se avrò modo di difendere le tue sostanze. — *T.* Adeo.

Ad-jăcĕo, ēre, *n.* Giacere presso, Esser vicino, e costruiscesi tanto col dat quanto coll'acc. retto per lo più dall'*Ad* composto col verbo: *Cum Romani adjacerent vallo* (Tac.): *Adjacet undis moles* (Ov.). || Più spesso detto dei luoghi, o di popoli per Confinare: *Tuscus ager Romano adjacet* (Liv.): *Gentes, quæ mare illud adjacent* (Nip.). Non si trova usato nei tempi del passato. — *Part pr.* **Adjacens.**

Adjectĭo, ōnis, *s f.* Giunta, Aggiunta. || *T. rett.* Figura per la quale si aggiunge alcun che al discorso a fine di accrescergli forza, ovvero si ripete la stessa parola (Quintil. *Inst.* 9, 3), e corrisponde al Gr. ἐπίζευξις.

Adjectŭs, ūs, *s. m.* Il venire a percuotere: raro (Lucr.).

Adjĭcĭo e **Adĭcĭo, jēci, jectum, ĕre,** *a.* Propriam. Gettare, Lanciare a.: *Non longius.... quam quo telum adjici posset* (Ces.), Non più lontano di una gittata di dardo. || *Adjicere oculos aliquo* (Cic.), Gettar gli sguardi verso qualche luogo. || E *fig.* per Far disegno, conforme al nostro Metter gli occhi su qualche cosa: *Adjectum esse oculum hereditati* (Cic.), Che s'era fatto disegno sull'eredità. || Più spesso per Aggiungere, quasi Porre appresso *(Ad, Apud)*, e costr. tanto col dat. quanto coll'acc. retto da *Ad* e talora da *In*: *Adjicere prædam torquibus* (Oraz.); - *ad bellicam laudem ingenii gloriam* (Cic.); - *duas legiones ad Servilianum exercitum* (Liv.); - *virus in angues* (Instillare, Infondere). || Rif. a discorso: *Quid ego adjiciam?* (Proper.): *Adjiciens, numquam defecturos raptores* (Tac.). || *Assol.* negl'incanti, Offrire un prezzo maggiore (Cic.). || E per Accrescere: - *expectationem alicui* (Quintil.); - *animos* (Ov.). || *fig. Adjicere animum alicui* o *alicui rei*, Volgersi coll'animo a persona o cosa; - *ad virginem animum adjecit* (Ter.); - *ad consilium temerarium.* — *Part. pr.* **Adjiciens.** — *Part. p.* **Adjectus** — *Part. f.* **Adjecturus.** — *Part. f. pas.* **Adjiciendus.** — *T.* Jacio.

Ad-jūdĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Aggiudicare, Assegnare per sentenza. || Per similit. Attribuire ad alcuno: *Si quid abest, italis adjudicat armis* (Oraz.): *Mihi salutem imperii.... adjudicavit* (Cic.). || *Adjudicare aliquem in servitutem*, Dichiarare con sentenza alcuno servo. || *Adjudicare causam alicui*, Dargli sentenza favorevole. — *Part. p.* **Adjudicatus.**

Adjūmentum, i, *s. n.* Aiuto, Giovamento. || *fig. Delicatiores cibos adjumenta ignaviæ* (Sall.); *Iuvenes adjumenta parentis* (Ov.).

Adjunctĭo, ōnis, *s. f.* Aggiunta. || E per Unione, Concordia e simili. || Fig. rett. consistente nel porre il verbo a principio o alla fine della proposizione (Cornif.). || Ed altresì una specie di ripetizione oratoria (Cic.).

Adjunctum, i, *s. n.* Aggiunzione, Aggiunta (Cic). || *T. log.* Proposizione condizionale o eccezionale (Cic.). || *Adjuncta* nel *pl. T. rett.*, comprendente tutte le circostanze del discorso, che anche appresso noi diconsi Aggiunti, come il tempo, il luogo, la compagnia ec. || E per Tutto ciò che secondo le leggi del decoro conviene al personaggio introdotto in un dramma: *In adjunctis morari* (Oraz.), Rispettare le convenienze proprie di ciascun personaggio.

Ad-jungo, junxi, junctum, ĕre, *a.* Propriam. Unire al giogo, Aggiogare, rif. ad animali: - *feras* (Lucr.); - *plostello mures* (Oraz.); - *tauros aratro* (Tibull.). || Più spesso Congiungere, Unire: - *ulmis vites* (Virg.); - *parietem ad parietem.* || *fig.* Aggiungere al possedimento: - *agros Populo rom.* (Cic.). || Aggiungere al discorso: *Si hoc unum adjunxero* (Nip.): *Quod cum dicerem, illud unum adjunxi* (Cic.). || Dare, Conferire: - *auctoritatem et fidem rebus commentitiis* (Cic.): - *decus et dignitatem alicui* (id.); *Adjungere aliquem sibi*, Aggiungersi qualcuno per qualsivoglia fine: *Socium.... quærit, quem adjungat sibi* (Pl.). || *Adjungere se*, Aggiungersi ad alcuno per alcun fine: *Adjungere se socium fugæ alicujus* (Cic.): *Multas viro se adjungere gentes* (Virg.). || *Adjungere aliquem sibi* (Cic.), Farselo amico. || - *aliquem sibi ad amicitiam* (Nip.); - *in societatem* (Cic.), Unirsi con esso in amicizia, in società; || - *sibi auxilium, benevolentiam* (Cic.), Procurarsi l'aiuto, la benevolenza di alcuno. || *Adjungere animum ad aliquid* (Ter.), Volgersi con l'animo a qualche cosa, Darsi a qualche occupazione, studio, esercizio e sim. — *Part. pr.* **Adjungens.** — *Part. p.* **Adjunctus,** usato anche in forma d'*Ad.* — *Comp.* **Adjunctior.** — *Part. f. pas.* **Adjungendus.** || *Verb.* **Adjunctor,** Chi o Che aggiunge.

Ad-jūro, āvi, ātum, āre, *a.* Affermar con giuramento: *Eam suam esse filiam.... adjurabat mihi* (Pl.): *Adjurat hoc nemini accidisse* (Cic.). || *Adjurare per Deos* o simile, Giurare per gli Dei. || E presso i poeti, alla gr. con l'acc. diretto: *Adjuro stygii caput fontis* (Virg.); *Adjuro te, tuumque caput* (id.). || E a modo di *a.* Giurare una cosa: *Edixerunt ut... hæc adjurarent* (Liv.); *Qui omnia adjurant* (Cic.), Coloro che tutto giurano. — *Part. pr.* **Adjurans.**

Adjūto, āvi, ātum, āre, *frequent.* di **Adjuvo**; Aiutare spesso, o semplicem. Aiutare. || Per ipallage: *Adjutare onus alicui* (Ter.), Aiutare alcuno che porta un peso.

Adjūtōrĭum, ĭi, *s. n.* Aiuto, Soccorso (Sen.).

Ad-jŭvo, jūvi, jūtum, e raram. **juvāvi, juvātum,** *a.* Aiutare, Sovvenire: *Fortes fortuna adjuvat* (Liv.); *Adjuvare aliquem opera* (Cic.); - *aliquem in aliqua re* (Ter.); - *aliquem ad aliquid* (Cic.). || E per Giovare, Essere utile: *Nil te Neronis judicium adjuvat* (Cic.): *Haud multum hæredes adjuvat* (Ter.). || *Assol.*: *In re mala, animo si*

bono utare, adjuvat (Pl.), Nelle disgrazie il coraggio è mezzo scampo. || Accrescere, Aumentare: *Mœrorem adjuvare lacrymis* (Cic.); - *insaniam alicujus* (Pl.). — *Part. pr.* **Adjuvans.** - *Part. p.* **Adjutus.** — *Part. f. pas.* **Adjuvandus.** || *Verb.* **Adjutor e Adjutrix,** Aiutatore e Aiutatrice. || *Adjutor,* parlandosi di ufficio, vale Aiutante, Aiuto.

Ad-mātūro, āvi, ātum, āre, *a.* Accelerare, affrettare (Ces.).

Ad-mētior, mensus sum, īri, *a. dep.* Distribuire con misura (Curz. e Svet.).

Admĭnĭcŭlor, ātus sum, āri, *a. dep.* Sostentar con pali, rif. ad alberi (Cic.).

Admĭnĭcŭlum, i, *s. n.* Sostegno per alberi, come viti e simili, Paletto. || *fig.* per Qualsivoglia altro sostegno, rif. anche a persona. || E di cose morali: *Natura solitarium nihil amat, semperque ad aliquod tamquam adminiculum adnititur* (Cic.): *Principis labores egere adminiculis* (Tac.).

Ad-minister, stri, *s.m.* Ministro: costruiscesi col genit.: *Victus quotidiani administer* (Cic.); *Jovi datus administer* (Sall.). || E per Colui che è occupato in un lavoro, Lavorante: *Super aggerem impositis turribus, opus et administros tutari* (Ces.). || *fig. Administer cupiditatis; audaciæ* (Cic.).

Ad-ministra, æ, *fem.* di **Administer,** usato nel fig. *Administræ comitesque virtutis* (Cic.)

Admĭnistrātĭo, ōnis, *s. f.* Ministero, Opera. || Amministrazione, Governo: - *belli* (Cic.); — *reipublicæ* (id.); - *rerum* (id.). || *Assol.*: *Officia et administrationes* (Tac.). || E per Uso, Pratica. rif. a porto di mare (Ces.).

Admĭnistrātīvus, a, um, *ad.* Atto a ministrare (Quintil.).

Ad-mĭnistro, āvi, ātum, āre, *a.* Governare, Amministrare: - *navim* (Ces.); - *negotium* (Cic.); - *summam rerum* (id.); - *provinciam* (id.); - *rem familiarem* (id.); - *bellum* (Ces.) || *Assol.* Fare il suo ufficio, il suo ministero: *Neque ulla nostris facultas aut administrandi aut auxiliandi dabatur* (Ces.): *Milites neque pro opere consistere, neque inter vineas.... administrare* (Sall.). || E per Provvedere, Somministrare (Ces. e Cic.). *Part. pr.* — **Administrans.** — *Part. p.* **Administratus.** — *Part. f.* **Administraturus.** — *Part. f. pas.* **Administrandus.**

|| *Verb.* **Administrator,** Amministratore, Governatore. || Servo, Ministro (Cic.).

Admīrābĭlis, e, *ad.* Ammirabile, Degno di ammirazione. — *Comp,* **Admirabilior.**

Admīrābĭlĭtas, ātis, *s.f. astr.* di **Admirabilis,** L' essere ammirabile.

Admīrābĭlĭter, *avv.* Maravigliosamente, Mirabilmente.

Admīrātĭo, ōnis, *s. f.* L' ammirare, Ammirazione: *Admirationem movere* (Cic.); *Admiratione affici* (id.), Esser preso d' ammirazione. || In senso obiettivo: *Admiratio copiose sapienterque dicentis* (Cic.). || *Affici admiratione* (Cic.), Essere ammirato. || Venerazione, Rispetto grande: *Injicere alicui admirationem sui* (Nip.). || E per Cosa ammirabile: *Est admiratio nonnulla in bestiis aquatilibus iis, quæ etc.* (Cic.).

Ad-mīror, ātus sum, āri, *a. dep.* Ammirare: *Admirari ingenium* (Cic.); - *magnitudinem animi* (id.); - *res gestas etc.* (id.). || Apprezzare assai, Far gran conto di una cosa (Cic. e Oraz.). || A modo di *n.* Meravigliarsi, e costruiscesi per lo più con *quod, cur, unde,* e talora anche con l' inf.: *Admiratus sum quod tua manu scripsisses* (Cic): *Admiror, quo pacto judicium illud fugerit* (Oraz.), Non so come mai riuscì a cansare quel processo. — *Part. pr.* **Admirans.** — *Part. f. pas.* **Admirandus.** In forma d' *ad.* Ammirabile, Degno di ammirazione. || *Admirandum in modum* posto avverbialm. In modo meraviglioso, A meraviglia. (Nip.). || *Verb.* **Admirator,** Ammiratore.

Ad-miscĕo, miscŭi, mixtum e talora **mistum, ēre,** *a.* Mescolare, Mischiare; e costruiscesi col dat. o coll' abl. retto da *Cum* espresso o sottinteso, e coll' acc. retto da *Ad.*

Admissārĭus, ii, *s. m.* Stallone.

Admissĭo, ōnis, *s. f.* L' atto dell' ammettere, introdurre alla presenza di alcun personaggio.

Admissum, i, *s. n.* Azione malvagia, Delitto (Cic.).

Ad-mitto, mīsi, missum, ĕre, *a.* Ammettere, Introdurre o Fare entrare alcuno in un luogo: *Admittere in cubiculum* (Cic.). || *fig.* - *ad consilium* (Cic.), Ammettere a deliberare; - *ad honores* (Svet.), Aprir la via agli onori; - *in numerum* (Nip.), Ammettere nel numero di ec. || Ammettere alla propria presenza, Dare udienza: *Cæsar neminem admisit* (Cic.).

|| Spingere verso qualche luogo, Imprimere un movimento rapido a checchessia: *Tarquinius equum admisit in etc.* Spronò il suo cavallo contro a ec. || *poet. Ubi se admiserat unda* (Ov.), Quando il flutto si era precipitato: *Admittit urcus aquam* (id.), L' arcobaleno precipita la pioggia sulla terra. || Permettere, Ammettere, Accogliere, detto di preghi: *Stultum est hoc admittere* (Ter.): *Admittere precationem* (Liv.), Accogliere una preghiera. || *Assol.* usato nel linguaggio augurale per Approvare, Esser favorevole: *Simul aves admisissent* (Liv.), Appena che gli uccelli ne dessero favorevole augurio. || E per Compiere, Commettere un' azione non buona: *Si Milo admisisset aliquid* (Cic.), Se Milone avesse commesso qualche colpa: *Quid tantum sceleris admisi?* (Ter.), Qual sì gran colpa ho io commesso? — *Part. pr.* **Admittens.** — *Part. p.* **Admissus.** || *Equo admisso* (Liv.), posto avverbialm. A spron battuto, A tutta briglia. || *Admisso passu* (Ov.), Con passo accelerato; più spesso *Properanti gradu.*

Admixtĭo, ōnis, *s. f.* Mescolamento, Mescolanza.

Ad-mŏdĕror, ātus sum, āri, *a. dep.* Moderare, Contenere: *Nequeo me risu admoderari* (Pl.).

Ad-mŏdum, *avv.* Molto, Assai: *Admodum puer* (Cic.); - *dives* (Svet.); - *raro* (Cic.): - *diligere* (id.). || Dinanzi a *quam*: *Admodum quam sævus,* Crudelissimo. || In propos. negativa aggiunge forza, e vale Affatto, Del tutto e sim.: *Nulla pecunia admodum,* Assolutamente senza danari: *Admodum nihil* (Cic.). Niente affatto. || E per Bastevolmente, con senso di *Satis*: *Admodum mitigati animi* (Liv.): *Non admodum honorificus in etc.* (id.), Non bastantemente onorevole per ec. || Vale anche Approssimativamente, In circa, Quasi: *Equites, mille admodum* (Liv.): *Exacto admodum mense* (id.), Verso la fine del mese. — *T.* Modus.

Ad-mōlĭor, ītus sum, īri, *a. dep.* Inalzar moli presso a qualche luogo (Curz.). Altri leggono *Obmolior.* || *Admoliri manus alicui* (Pl.), Metter le mani su qualcuno.

Ad-mŏnĕfăcĭo, fēci, factum, ĕre, *a.* Ammonire, Avvertire (Cic.).

Ad-mŏnĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *a* Ammonire, Avvertire, Dare un

avviso: *Admonent amice* (Cic.): *Illud me præclare admones* (id.), Tu mi dai un prezioso avvertimento: *Admonuit negotiis abstineret* (Svet.), Lo avvertì di non mescolarsi negli affari. || Ridurre checchessia alla mente di alcuno, Avvertirnelo; e costruiscesi col genit. o coll'abl. retto da *De*, o coll'inf.: *De æde Telluris admones* (Cic.): *Admonere aliquem fœderis* (Liv.): *Sol ire lavatum admonuit* (Oraz.), Il sole ci ricorda che andiamo a bagnarci. || *Assol. Admonere debitorem*, Avvertire il debitore di pagare. || E per Consigliare, Confortare: *Excedendum ignavi admonebant* (Tac.). ||*fig.* e *poet. Admonere telo bijugos* (Virg.), Spingere i cavalli, pungendoli con l'asta. || *Admonere aliquem pœna, virgis* (Sen.), Punire qualcuno, Vergheggiarlo. — *Part. pr.* **Admonens**. — *Part. p.* **Admonitus**. — *Part. f. pas* **Admonendus** || *Verb.* **Admonitor**, Colui che ricorda una cosa || *Admonitor operum* (Ov.), Chi stimola, esorta a un lavoro.

Admŏnĭtio, ōnis, *s. f.* Ammonizione, Avviso.

Admŏnĭtum, i, *s. n.* Avvertimento, Consiglio (Cic.).

Admŏnĭtŭs, ūs, *s. m.* usato solo nell' abl. sing. Avvertimento, Consiglio (Liv.). || Novella, Avviso: *Admonitus mortis tuæ* (Ov.). || Reprimenda, Gastigo (Ov.).

Ad-mordĕo, ordi, (antiq. **mŏmordi**), **orsum, ēre**, *a.* Mordere con forza (*Ad* intens.). || *fig.* - *homines avidos* (Pl.), Giuntare gli avari. || Mordere con parole (id.). — *Part. p.* **Admorsus** (Proper.).

Admōtĭo, ōnis, *s. f.* L' atto dell' accostare, Accostamento (Cic).

Ad-mŏvĕo, ōvi, ōtum, ēre, *a.* Accostare a, Fare avvicinare a; e costruiscesi col dat. o con l'acc. retto da *Ad*. - *exercitum* (Ces.); - *infantes papillæ* (Tibull.). Mettersi al petto gl' infanti (per allattarli): - *alicui ignem* (Cic.). - *aurem* (id.), Prestare orecchio, Ascoltare. || *Admovere alicui plures aures* (Oraz.), Fare che molti ascoltino alcuno; - *manum* (Plin.), Metter mano, Incominciare un lavoro; - *nocentibus manus* (Liv.), Punire i colpevoli; - *orationem sensibus* (Cic.), Fare impressione sugli uditori; - *stimulos alicui*, (Cic.) Stimolare alcuno; - *mentem ad voces* (Cornif.), Fare attenzione alle parole, - *lene tormentum* (Oraz.), Far dolce violenza. || *Assol. Rex admovebat.* (Curz.), Il re si avanzava (int. con l'esercito). || *fig.* Mettere a parte: - *aliquem contubernio* (Svet.); - *in propiorem amicitiæ locum* (Curz.), Dare il primo posto nella propria amicizia. || Suscitare un sentimento: - *terrorem alicui* (Liv.), Atterrire qualcuno; - *desiderium patriæ* (Curz.), Destare il desiderio della patria — *Part. pr.* **Admovens**. — *Part. p.* **Admotus**.

Ad-mūgĭo, ĭi, ītum, īre, *n.* Rispondere muggendo (Ov.).

Admurmŭrātio, ōnis, *s. f.* Mormorio d'approvazione o di disapprovazione (Cic.).

Ad-murmŭro, āvi, ātum, āre, *n.* Susurrare, Far mormorio in segno d'approvazione o di disapprovazione, detto di un uditorio. || *Pass. impers. Admurmuratum est* (Cic.).

Ad-mŭtĭlo, āvi, ātum, āre, *a* Propriam. Mutilare; ma trovasi usato nel *fig.* da Plauto per Giuntare alcuno.

Ad-nāvĭgo, āvi, ātum, āre, *n.* Navigare verso un luogo. (Plin.).

Ad-necto, exŭi, exum, ĕre, *a.* Congiungere, Annettere, in senso proprio e fig.: *Quum insulæ essent, Alexander adnexuit continenti* (Plin.): *Rebus præteritis adnectit futuras* (Cic.). || Nel *pass.* vale Connettersi, Esser connesso, congiunto a: *Ad linguam stomachus adnectitur* (Cic.): *Nona regio adnectitur septimæ* (Plin.). — *Part. pr.* **Adnectens**. — *Part. p.* **Adnexus**, usato spesso in forma d' *ad.*

Ad-nĕpos, ōtis, *s. m.* Nipote in quinto grado. *T. leg.*

Ad-neptis, is, *s. f.* Nipote in quinto grado. *T. leg.*

Ad-nicto, āre, *n.* Far cenno con l'occhio, Ammiccare: raro.

Adnītor, nīsus e nixus sum, nīti, *n. dep.* Appoggiarsi sopra o contro qualche cosa: *Natura solitarium nihil amat, semperque ad aliquod tamquam adminiculum adnititur* (Cic.). || Più spesso Sforzarsi, Adoperarsi con isforzo, con premura ec.; *Piso in Hispaniam missus est, adnitente Crasso* (Sall.): *Se adnisurum ut appareat exilio sibi irritatos.... animos esse* (Liv.): *Cepisse jam se urbem, si paullo adnitatur* (id.). || *Adniti de re aliqua*, Adoperarsi con ogni sforzo intorno ad essa: *Nisi Bibulus adniteretur de triumpho, æquo animo essem* (Cic.). — *Part. pr.* **Adnitens**. — *Part. p.* **Adnisus**. — *Part. f.* **Adnisurus**.

Ad-no, āvi, ātum, āre, *n.* Nuotare a: *Adnare terræ* (Virg.). || Nuotare appresso, con l' acc. e col dat. *Adnare naves* (Ces.); - *equis* (Tac.).

Ăd-ŏlĕo, ŭi, (e raram. **ēvi**) **ultum, ēre**, *a.* Ardere, Abbruciare qualche sostanza nei sacrifizj, e per *estens.* Offrire qualche cosa agli Dei: *Hostiam totam adolevit* (Enn.), Abbruciò tutta la vittima, Fece l' olocausto: *Adolebunt cinnama flammæ* (Ov.). || *Poet.: Adolere honores* (Virg.), Ardere gl' incensi o le vittime offerte. || Per semplicem. Bruciare: *Stipulæ adolentur* (Ov.). || Si usò anche per Cumulare, Colmare, Empire e simili: - *altaria donis*, (Lucr. e Virg.), Colmare gli altari di doni, per Fare grandi offerte: - *cruore aras* (Tac.); - *flammis Penates* (Virg), Accendere gran fuoco nel focolare. Ma son modi più proprj della poesia.

Ădŏlescens, e arc. **Ădŭlescens, entis**, *ad.* usato più spesso in forza di *sost m.* e *f.* Adolescente, Che è nell'adolescenza: *Adolescentium greges* (Cic.): *Adolescentium pernicies* (Pl.), Rovina dei giovani: parla di una donna. *Comp.* — **Adolescentior.**

Ădŏlescentĭa, e *arc.* **Ădŭlescĭentĭa, æ**, *s. f.* Adolescenza.

Ădŏlescentŭla, e *arc.* **Ădŭlescentŭla, æ**, *dim. s. fem* di *Adolescens*, Giovinetta (Ter.).

Ădŏlescentŭlus, e *arc.* **Ădŭlescentŭlus, i**, *s. m. dim.* di *Adolescens*. Giovinetto.

Ăd-ŏlesco, ēvi, (raram. **ŭi**), **ultum, ĕre**, *n.* Crescere in vigore, in forza, in gioventù, detto propriam. dell'uomo: *Postquam adolevit, potens viribus, decora facie* (Sall.). || Detto dell'età dell'uomo, Crescere in gioventù (Tac. e Virg.) || Detto delle piante, Crescere: *Arundines adolescunt* (Plin.). || *fig.* Crescere, Prender vigore, Afforzarsi: *Cupiditas agendi adolescit* (Cic.): *Adolescebat lex majestatis* (Tac.), Prendeva vigore la legge di lesa maestà. || *Adolescere ad aliquam ætatem* (Pl.), Arrivare a una età, e intendesi di gioventù || *fig.* - *in longitudinem* (Plin.); - *in magnitudinem* (id.), Crescere in lunghezza, in grandezza, detto di cosa. || Ardere, Abbruciare: *Panchæis adolescunt ignibus aræ* (Virg.), Ardono gli arabi incensi in sulle are. || Trovasi anche detto per Aggiungersi, Associarsi: *Alios operi*

adolescere jussit (Giov.), Ordinò che altri si associassero all'opera. — *Adolesse*, sinc. di *Adolevisse* (Ov.).

Ăd-ŏpĕrio, īre, *a.* **Coprire.** Trovasi appresso i classici, solo nel *Part. p.* **Adopertus**: *Capite adoperto* (Liv.).

Ăd-ŏpīnor, ātus sum, āri, *n. dep.* Lo stesso che *Opinor*, Stimare, Pensare: raro (Lucr.).

Ăd-optio, ōnis, *s. f.* L'atto e L'effetto dell'adottare, Adozione (Cic.).

Ăd-optīvus, a, um, *ad.* Adottivo, Che è tale, quale è detto nel discorso, Non naturalm., ma per adozione. || *Nomen adoptivum* (Cic.), Quello, che uno assume per l'adozione. || *Adoptiva sacra* (Cic.), Sacrifizj propri di quella famiglia, nella quale uno è stato adottato; contrario di *sacra paterna*. || *Poet.* e *fig.*: *Adoptivæ opes* (Ov.), I frutti che un albero produce per via dell'innesto.

Ăd-opto, āvi, ātum, āre, *a.* Scegliere per sè: - *actorem caussarum* (Cic.), Scegliersi un difensore; - *patronum* (id.). || Unire, Riunire, Riunire a sè: *Etruscas adoptat opes* (Ov.), Unisce alle sue le forze etrusche: - *se Cæsaris libertis* (Pl.). || *T. leg.* Adottare, in virtù di un atto solenne, alcuno per figliuolo: *Adoptare aliquem sibi filium* (Cic.); - *sibi pro filio* (Pl.); o solam. *Adoptare aliquem* (Cic.). || - *aliquem in regnum* (Sall.), Adottare alcuno, per farlo suo successore nel regno. || *Adoptare nomini suo*, e solam. *Adoptare*, rif. a luogo, Dare ad esso il proprio nome (Plin.). || *fig.* e *poet.*: *Ramus ramum adoptet* (Ov.), Che un ramo sia unito, mediante l'innesto, con un altro ramo. — *Part. p.* **Adoptatus.**

Ădor, oris, e ōris, *s. m.* Gran farro, usato ne' sacrifizj (Oraz.).

Ădōrātio, ōnis, *s. f.* Atteggiamento di supplicante (Liv.).

Ădōrĕa, æ, *s. f.* In generale Qualunque frutto della terra. || Ricompensa che si dava in grano, negli antichi tempi della Repub., al vincitore; onde figuratam. si usò per Gloria militare, Vittoria: *Adorea affecit populares suos* (Pl.), Illustrò con la vittoria il suo popolo: † *Qui [dies] alma risit adorea* (Oraz.). — *T.* Ador.

Ădōrĕus, a, um, *ad.* Di farro. || In forza di *sost. n. Adoreum* per Farro.

Ăd-ŏrior, ortus sum, īri, *a. dep.* Assalire, Aggredire; - *aliquem fustibus, gladio* (Cic.); - *a tergo* (id.); - *imprudentes* (Nip.) - *pagum* (Ces.); - *urbem vi* (Liv.); - *ex insidiis* (id.): *Oppugnatio eos aliquanto atrocior, quam antea, adorta est.* || *fig.*; - *aliquem jurgio* (Ter.), Assalirlo coi vituperj. || *Adoriri aliquem* (Ter.), Fermar qualcuno per parlargli, Abbordarlo, Affrontarlo; || - *aliquid* (Cic.), Cominciare qualche opera, Mettersi a qualche cosa, Tentarla. *Adoriri urbem* (Nip.).

Ăd-orno, āvi, ātum, āre, *a.* Mettere a ordine, Preparare, Provvedere, Fornire: *Adornare nuptias* (Pl.), Fare preparativi per le nozze: - *naves onerarias* (Ces), Equipaggiare navi da carico: - *fugam*, Prepararsi a fuggire. || *Assol.*: *Ut adornat* (Pl.), A come si prepara, All'intenzione che ha. || E per Ornare, Adornare, Fregiare: *Insigni veste aliquem adornare* (Liv.); - *urbem monumentis* (Svet.); - *ebore regias domos* (Pl.): *Justi honores aliquem adornant* (Liv.). || Degli scritti: *Adornare adolescentem* (Cic.), Onorarlo, Celebrarlo: - *benefacta sua verbis* (Plin.). — *Part. pr.* **Adornans.** — *Part. p.* **Adornatus**, usato anche in forma d'*ad.* nei varj sensi del verbo. † *Avv.* Adornate, Ornatamente. — *Part. f. pas.* **Adornandus.**

Ăd-ōro, āvi, ātum, āre, *a.* Domandare pregando: *Pacem Deum adorare* (Liv.): *Maneat sic semper, adoro* (Proper.), Prego che rimanga sempre così. || E per Supplicare, rif. a divinità: *Junonis... numen adora* (Virg.): *Numina montis adorant* (Ov.): *Deos adoravi, ut mihi darent etc.* (Liv.). || E per Venerare: *Ennium, sicut sacros vetustate lucos, adoremus* (Quintil.): *Cererem pubes agrestis adoret* (Virg.). || *fig.* rif. a persona, Riverirla, Inchinarla, cf. Gr. προσκυνεῖν: *Vulgus adorare*; e rif. a cosa, Ammirarla: *Adorare priscorum curam*, Ammirare lo zelo degli antichi. — *Part. pr.* **Adorans.** — *Part. p.* **Adoratus.** — *Part. f.* **Adoraturus.** — *Part. f. pas.* **Adorandus.**

Ads. V. As.

Ădūlātio, ōnis, *s. f* L'atto del carezzare, detto propriam. dei cani: *Canum.... amans dominorum adulatio* (Cic.), Le amorevoli carezze dei cani ai padroni (*Dominorum* genit. oggettivo) || *fig.* detto di uomo, Adulazione: *In amicitiis nullam pestem esse majorem quam adulationem* (Cic.); - *indecoræ adulationes* (Svet.). || Si usò anche per Atti di servile venerazione verso i re all'uso Persiano: *Superbam mutationem vestis, et desideratam humi jacentium adulationes* (Liv.).

Ădūlātōrius, a, um, *ad.* Di adulatore, Proprio di adulatore (Tac.).

Ădūlo, āvi, ātum, āre, *a.* Lo stesso che *Adulor.* — *Part. p.* **Adulatus.**

Ădūlor, ātus sum, āri, *a.* ed anche *n. dep.* Carezzare, Far carezze, Far festa, detto propriam. de' cani: *Nostraque adulantes* [canes] *comitant vestigia* (Ov.). || Per estens. detto di uccelli: *Advenas barbaros clamore infestant, Græcis tantum adulantur* (Plin.). || *fig.* detto di persona, Adulare, Lodare falsamente, Carezzare per torti fini: *Adulatus est Antonio* (Nip.). || In forma d'*a.*: *Adulari fortunam alicujus* (Cic.); - *Neronem aut Tigellinum* (Tac.); - *plebem* (Liv.). — *Part. pr.* **Adulans**, usato anche in forma d'*ad.*, e talora in forza di *sost. Aperte adulantem nemo non videt, nisi qui admodum est excors* (Cic.), Nessuno che non sia molto sciocco non conosco l'aperto adulatore. || *Verb.* **Adulator**, Adulatore.

Ădulter, a, um, *ad.* Propriam. Che ha commesso adulterio, ma non se ne ha esempi classici. || *fig.* detto di cose, Proprio di adultero: *Adulteros crines* (Oraz.), || Che medita adulterio: *Adultera mens* (Ov.). || Detto di chiave, Falsa, Adulterina (Ov.).

Ădulter, ĕri, *s. m.* Adultero. || Talora anche per Qualsivoglia impudico amatore (Oraz.).

Ădultĕra, æ, *fem.* di *Adulter*, Donna adultera.

Ădultĕrīnus, a, um, *ad.* Di adulterio, o Nato di adulterio (Pl.). || *fig.* detto di cose, Falsificato, Adulterato: *Adulterini nummi* (Cic.); *Adulterinæ claves* (Sall.).

Ădultĕrium, ĭi, *s. n.* Adulterio.

Ădultĕro, āvi, ātum, āre, *a.* usato anche *assol.* Commettere adulterio (Ces., Cic. e Svet.). || Per *estens.* detto di animali di diversa razza (Oraz.). || *fig.* Corrompere, Falsificare: *Simulatio.... virum adulterat* (Cic.): *Adulterare jus civile pecunia* (id.): *Adulterare faciem arte* (Ov.), Contraffarla, Darle un aspetto non vero, mentito. — *Part. p.* **Adulteratus.** — *Part. f. pas.* **Adulterandus.**

Ădultus, a, um, *ad.* Adulto, Sufficientem. cresciuto, e dicesi propriam. di esseri animati e

di piante, e dell'età loro: *Virgines adultæ* (Cic.); *Adulta ætate puer* (Sall.); *Adultus ætate* (Svet.); *Adultæ vitium propagines* (Oraz.). || *fig.* e *poet.* *Capellæ ubera adulta lacte* (Virg.), Turgide di latte. || Per *simil.* *Non nascentibus Athenis, sed jam adultis* (Cic.). || *Adulta nocte, æstate* (Tac.), A notte, In estate, inoltrata. || *Adulta pestis reipubl.* (Cic.), Pestilenza civile già molto cresciuta: *Vitia prævalida et adulta* (Tac.), Vizj che han preso gran vigore, e sono assai cresciuti. — Da Adoleo.

Ădumbrātim, *Avv.* In abbozzo, Non perfettamente (Lucr.).

Ădumbrātĭo, ōnis, *s. f.* Adombramento, Abbozzo (Cic.).

Ăd-umbro, āvi, ātum, āre, *a.* Propriam. Coprir con ombra; ma non ha esempi di buoni scrittori. || Ritrarre con ombre e colori, Ombreggiare (Quintil.). || *fig.* Ritrarre con parole, Descrivere: *Heroum veteres casus.... adumbrare dicendo* (Cic.). || Pur *fig.* Fingere, Simulare. || E per Imitare, Ritrarre: *Adumbrare mores alicujus* (Cic.): *Adumbrare fictos luctus* (id.). — *Part. p.* **Adumbratus,** usato anche in forma d'*ad.* || Ombreggiato (Cic.). || *Adumbrata deorum intelligentia* (Cic.), Imperfetta conoscenza degli Dei. || *Adumbrata lætitia* (Tac.), Finta, simulata, non schietta.

Ăduncĭtas, ātis, *s. f. astr.* di *Aduncus,* L'essere adunco. (Cic. e Plin.).

Ăduncus, a, um, *ad.* Adunco, Ricurvo. || Detto *poet.* di Augello che ha il rostro adunco (Ov.).

Ăd-urgĕo, ēre, *a.* Inseguire con forza: *Remis adurgens ab Italia volantem* [*Cleopatram*] (Oraz.).

Ăd-ūro, ussi, ustum, ĕre, *a.* Abbruciare alla superficie, o solam. Abbruciare (Cic. e Liv.). || *fig.* Infiammare d'amore (Oraz.). || Per similit. Rendere arido per soverchio o per difetto di calore: *Neu tenues pluviæ rapidive potentia solis Acrior, aut Boreæ penetrabile frigus adurat* (Virg.). — *Part. p.* **Adustus,** usato anche in forma d'*ad.*: *Laurus adusta* (Plin.), Lauro abbruciato. || Detto di colore, Che tira al nero: *Lapis adusto colore* (Plin.). — *Comp.* **Adustior**

Ădusque. V. in Ad.

Ădustĭo, ōnis, *s. f.* Abbruciamento (Plin.).

Advectīcĭus, a, um, *ad.* Portato di lontano, Trasportato da luogo straniero: *Vinum advecticium* (Sall.).

Advectĭo, ōnis, *s. f.* Viaggio fatto sopra qualche veicolo (Plin.).

Ad-vecto, āre, *a. frequent.* di *Adveho,* Trasportare frequentemente (Tac.).

Advectŭs, ūs, *s. m.* Traslazione, Importazione (Tac.).

Ad-vĕho, exi, ectum, ĕre, *a.* Portare, Trasportare cosa o persona da luogo a luogo: *Huc mulierem in Ephesum advexit* (Pl.); *Quum ex iisdem agris frumentum.... Romam municipes advexissent* (Cic.); *Additis quinque navibus, quæ advexerant legatos* (Liv.). || Nel *pass.* Arrivare, Giungere, Approdare, trasportato su qualche veicolo o a cavallo: *Celeriter ad urbem advectus, domum venit* (Cic.); *In eam partem citato equo advectus* (Liv.): *Marius paucis diebus Uticam advehitur* (Sall.). || Presso Virgilio e Tacito, si costruisce anche con l'acc. di persona, presso alla quale alcuno giunge, retto da *Ad* composto col verbo: *Advehitur Teucros* (Virg.), Giunge fra i Troiani; *Arminius, equo collustrans omnia, ut quosque advectus erat, recuperatam etc.* (Tac.), A tutti coloro, ai quali giungeva, mostrava ec. — *Advexti* e *Advexe,* sinc. di *Advexisti* e *Advexisse* (Pl.). — *Part. p.* **Advectus.**

Ad-vēlo, āre, *a.* Velare, Coprire (Virg.).

Advĕna, æ, *s. m.* Forestiero, Straniero: *Per mensas quas advena adisti* (Virg.): *Zeno Cinicus advena quidem et ignobilis verborum opifex* (Plin.). || *fig.* Di chi è straniero a una cosa, Ignorante di essa ec. || A modo di *ad.*: *Advena possessor agelli* (Cic.): *Exercitus advena* (Virg.). || *fig.* *Tibris advena* (Ov.); perchè nasce dalla Etruria. || Di uccelli di passo: *Volucres partim advenæ...., partim vernaculæ* (Varr.).

Ad-vĕnĭo, ēni, entum, īre, *n.* Giungere, Arrivare a un luogo: *Advenire Delphos* (Cic.); *- in provinciam* (id.); *- ad forum* (Pl.); *- Tyriam urbem* (Virg.): *Advenis modo?* (Pl.), Giungi ora? || *fig.* di tempo o di cose: *Ubi dies advenit* (Sall.); *Ubi advenere pericula* (Tac.); *Advenere litteræ* (Svet.), È arrivata una lettera. || Talora anche per Aggiungersi, nel senso del più usitato *Accedere* (Lucr.). — *Part. pr.* **Adveniens.**: *Advenientes morbi* (Cic.), Morbi che sono in sul crescere. || *Adveniens mare* (Pl.), Il flusso, per opposizione al Riflusso.

Adventīcĭus, a, um, *ad.* Che viene o Che è portato di lontano, da paese straniero, Avventizio. || Che è per soprappiù, Straordinario, detto di danaro, Guadagno: *Adventicia pecunia* (Cic.): *Florem ætatis ejus fructum adventicium crediti ratus* (Liv.). || *Adventicia cœna* (Svet.), Il pranzo che si fa a chi arriva.

Ad-vento, āre, *n.* intens. di *Advenio.* Approssimarsi a un luogo, Venire ad esso: *Adventare Romam* (Sall.): *Cæsar adventare.... jam jamque adesse.... falso nunciabatur* (Ces.). || Di tempo o di fatti, Essere imminente: *Adventans senectus* (Cic.): *Adventante fatali urbe clade* (Liv.). — *Part. pr.* **Adventans.**

Adventŏr, ōris, *s. m.* Colui che arriva in un luogo, o va in qualche casa, bottega e simili (Pl.): raro.

Adventŭs, ūs, *s. m.* Arrivo, Venuta: *Consulis adventus Romam.* || Particolarm. Arrivo del nemico, Invasione: *Adventus Gallicus,* Invasione gallica: *Horum adventu, tanta commutatio est facta, ut etc.* (Ces.). || *fig.* *Ante lucis adventum* (Sall.), Prima dell'alba: *Adventus malorum* (Cic.), Accadimento di mali. — Nota. Presso gli antichi talora seguiva la seconda declinazione.

Adverbĭum, ĭi, *s. m. T. gram.* Avverbio, una delle parti del discorso (Quintil.).

Adversārĭa, ōrum, *s. n. pl.* Libretto di appunti (Cic.).

Adversārĭus, a, um, *ad.* Contrario ad un altro, Che gli si oppone, gli contrasta, Avversario: *Tribunus seditiosis adversarius* (Cic.); *Duces adversarii* (id.), I capi degli opposti partiti. || *Duces adversariæ factionis* (Nip.). || *fig.* *Opinio oratori adversaria* (Cic.), Non favorevole, Contraria. || In forza di *sost.* Avversario, Antagonista, Rivale, Nemico privato; *Acerrimus adversarius* (Cic.): *Cedentibus adversariis* (id.). || Anche di *gen. fem.*: *Est tibi gravis adversaria constituta* (Cic.), Tu hai un avversario terribile. || *fig.* *Vis.... juri maxima est adversaria* (Cic.), La forza è la più gran nemica del diritto.

Adversĭo, ōnis, *s. f.* Trovasi in Cic. (*Orat. pro Archia*) per Ten-

denza, Inclinazione; ma il luogo è assai dubbio: *Hanc animi adversionem humanissimam judicaretis.*

Adversĭtas, ātis, *s. f.* Avversione, Inimicizia (Plin.).

Adverso, āre, *frequent.* di *Averto, Animo adversavi sedulo* (Plin.), Ci ho posto moltissima attenzione: raro.

Adversor, ātus sum, ari, *n. dep.* Esser contrario a, Opporsi, e costr. col dat.: *Adversari libidini alicujus* (Cic.); *- commodis* (Tac.): *Non adversata petenti* (Virg.), Non oppostasi alla sua dimanda. || *Assol.: Adversantibus amicis* (Tac.): *Adversante factione* (Svet.); *Adversantibus Diis* (Curz.), Contro la volontà degli Dei. || E a modo d'*a. Adversari aliquem* (Tac.), Far contro alla sua volontà.

Adversum e **Adversus,** e arc. **Advorsum** e **Advorsus,** *prep.* Verso, Inverso, Contro, Incontro e simili, a qualcuno, con intenzione amica o nemica: *Eos esse solos, qui advorsus resistere auderent* (Nip.), Che osassero stargli a fronte; *Postquam nemo adversus ibat etc.* (Liv.): *Ibo advorsum* (Pl.), Gli anderò incontro. || Più frequentem. *prep.* reggente l'acc. e vale In faccia, Incontro, Di fronte, Dinanzi, Dirimpetto e simili: *Introductum in tabernaculum adversus advocatos* (Liv.), In faccia agli avvocati; *Lerina, adversum Antipolim* (Plin.), di fronte ad Antipoli. || In presenza di qualcuno: *Egone ut te advorsum mentiar, mater mea?* (Pl.); *Non adversus te gloriabor* (Liv.). || E per Appresso uno, Con uno: *Utendum est excusatione etiam adversus eos, quos invitus offenderis* (Cic.), Conviene scusarci anche con quelli, che possiamo avere offeso contro la nostra volontà: *Sunt etiam officia adversus eos servanda, a quibus etc.* (id.), Vi sono pure dei doveri, che debbono rispettarsi anche verso coloro ec. || E por In risposta a, Contro a, o solam. A: *Adversus ea respondit* (Liv.): *Adversus ea oratio consulis haud sane læta fuit* (id.). || E per In comparazione, Al confronto, A fronte ec. *Quid esse duo prospera in tot sæculis bella Samnitium adversus tot decora Pop. Rom.?* (Liv.), A paragone di tante vittorie del Pop. rom.? || E *Comparari adversus aliquem* ha Liv. per Esser paragonato a qualcuno. || Frequentem. usasi in senso di Per rispetto a, Relativamente a, e simili: *Gerere se adversus aliquem* (Cic.): *Quasi adversus eos acquieverit sententiæ* (id.), Come se, per rispetto ad essi, si fosse acquietato ec.: *Lentæ adversum imperia aures* (Tac.), Orecchi che non intendono più il comando: *Adversus sitim non eadem patientia* (id.): *Hæc epistola est, ut adversus magistrum morum, modestior* (Cic.), Per un giudice dei costumi. || E per Verso, Inverso a: *Est pietas justa adversus Deos* (Cic.); *Summa adversus alios æquitas* (Liv.): *Oh egregiam fidem adversus Romanos!* (id.). || E per Contro: *Coitiones adversus rempubl.* (Liv.), Associazioni contro allo Stato: *Ignavus adversus lupos* (Ov.). || E specialm. parlandosi di guerre: *Dictator adversus Gallos missus est* (Liv.): *Quod advorsum ierat* (Nip.), Contro ai quali aveva portato le armi. || *fig.* rif. a cose dannose: *Egregium adversus tempestates receptaculum.* || Ed anche In disprezzo, o In offesa: *Quæ, advorsum legem, accepisti a plurimis pecuniam* (Pl.).

Adversus e *arc.* **Advorsus, a, um,** *ad.* Che è di contro, rimpetto, Opposto, contrario di *Aversus: Hostes adversi* (Ces.), Schierati di contro: *Solem adversum intueri* (Cic.), Guardare il sole in faccia. || Che è nella parte anteriore, e per conseguenza opposta a chi riguarda: *Adversi dentes* (Cic.), I denti davanti; *Vulnus adversum* (Sall.), Ferita ricevuta nella parte dinanzi della persona. || *Adverso flumine* (Virg.), Contro alla corrente del fiume, Risalendo la corrente; contrario di *secundo flumine.* || *fig.* Contrario, Nemico, detto di persona, e talora usato col genit. come in forza di *sost. Adversus nemini* (Ter.): *Adversarum partium dux* (Tac.). || E detto di cose: *Mentes improborum mihi.... adversæ* (Cic.). || E per Sfavorevole, Avverso: *Adversæ res* (Cic.), Le avversità: *Adversi casus* (Nip.), nello stesso senso: *Omnia secundissima nobis, adversissima illis* (Ces.). || *Adversa valetudo* (Liv.), Cattiva salute, Malattia. || *Adversum omen* (Svet.), Presagio funesto. || In forza di *sost. n.* Avversità: *Nihil adversi* (Ter.); *Adversa temporum* (Svet.) per *Tempora adversa: Prospera et adversa pop. Rom.* (Tac.): *Si quis in adversum rapiat casusve Deusve* (Virg.), Se qualche caso o Dio ci faccia capitar male. || MODI AVVERBIALI: *Adversum tenere* (Nip.), Soffiare (detto di vento) in direzione opposta. || *Ex adverso,* col genit. o col dat. vale A fronte, Di fronte, Dirimpetto: *Portus ex adverso urbi positus* (Liv.); *Castra ex adverso constituta* (Pl.). — *Comp.* **Adversior.** — *Sup.* **Adversissimus.**

Ad-verto, erti, ersum, ĕre, *a.* Volgere a, Drizzare verso qualche parte, e costr. con l'acc. retto da *Ad* o *In*, o col dat.: *Terræ advertere proras* (Virg.); *- Colchos puppem* (Ov.); *- classem in portum* (Liv.); *Advertere aures ad vocem* (Ov.), Volger l'orecchio al suon della voce. || *fig. Advertere animum, mentem ad aliquid,* o *alicui rei* (Liv. Plin. e Tac.), vale Por mente, Fare attenzione a qualche cosa. || E *assol.* Attendere, Fare attenzione: *Qua facere id possis, animum adverte, docebo* (Virg.); *Quam rem vitio dent, quæso, animum advertite* (Ter.), Sentite di grazia, che cosa gli appongano a colpa. || E con ellissi dell'*Ad: Postquam id animum advertit* (Ces.), Poichè ebbe avvertito ciò; *Hæc animum advertere par est* (Lucr.), A queste cose si conviene che tu faccia attenzione. || E con ellissi di *animum: Qua ratione quod instat, Confieri possit, paucis, adverte, docebo* (Virg.). || E col compimento di *animo* o *animis: Quæ dicam, animis advertite vestris* (Virg.), Stato bene attenti a quel che dirò. || *Advertere aliquid,* Avvertirlo, Conoscerlo. || *Advertere,* vale anche Volgere a sè gli occhi, l'animo, l'attenzione altrui: *Ea res Vespasianum advertit* (Tac.), Questo fatto rivolse a sè l'attenzione di Vespasiano: *Omnes advertit quod eminet* (Plin.), Tutto ciò che sorge sopra l' ordinario attira a sè gli occhi dell'universale. || *n. Advertere in aliquem,* Punire qualcuno; più spesso *Animadvertere.* — *Part. pr.* **Advertens.**

Advespĕrascit, *impers.* Farsi sera (Cic. e Ter.).

Ad-vĭgĭlo, āvi, ātum, āre, *n.* Vigilare su qualche cosa, o persona, e costr. col dat. o coll'acc. retto da *Ad: Advigilare nepoti* (Catull.); *- ad custodiam ignis* (Cic.). || *assol.* Stare attento, Usare attenzione, cura: *Heus tu! advigila* (Pl.): *Advigilare pro rei dignitate* (Cic.).

Advŏcātĭo, ōnis, *s. f.* Assistenza, Soccorso prestato in giudizio, a un accusato (Cic.). || Per coloro che assistevano alcuno in giudizio: *Cum ingenti advocatione in forum descendit* (Liv.). || Adunanza, nella quale si delibera di gravi faccende pubbliche, Consulta: *Maximarum rerum advocationes* (Cic.). || E per Dilazione, Proroga di un giudizio (Cic.). || E *fig.* per Qualsivoglia altra proroga (Sen.).

Ad-vŏcātus, i, *s. m.* Colui che assisteva in giudizio alcuno con la sua presenza, con la sua autorità, coi consigli, con la testimonianza ec. || Posteriorm. si disse anche per Difensore, Avvocato (Quintil.).

Ad-vŏco, āvi, ātum, āre, *a.* Chiamare a sè, Chiamare, Invitare a checchessia: *Tyresiam conjectorem advocabo* (Pl.); - *ad obsignandum* (Cic.); - *in consilium* (Liv.); - *ad concionem* (id.); - *gaudiis* (*ad gaudia*) (Oraz.), Invitare a una festa, A prender parte a un'allegrezza; - *ægro* (*ad ægrum*) (Ov.). || *Advocare concionem* (Nip.), Convocare un'adunanza. || Vale altresì Chiamare in suo soccorso, specialm. in qualche giudizio: *Aliquot mihi amicos advocabo* (Ter.). || *fig.* e *poet.* Ricorrere a, Fare uso di: *Omniaque arma advocat* (Virg.); *Secretas advocat artes* (Ov.). || E talora per Invocare: *Diis haud frustra advocatis* (Liv.); *Advocare Deos testes* (Tac.): *Senatus populique rom. obliterata jam nomina sacramento advocabant* (id.), Invocavano, prestando il giuramento ec. || *n. Advocare,* Far le parti di difensore: *Frequenter aderat, advocabat* (Cic.): ma è incerto. — *Part. pr.* **Advocans.** — *Part. p.* **Advocatus.** — *Part. f. pas.* **Advocandus.**

Advŏlātŭs, ūs, *s. m.* Volo degli uccelli (Cic.).

Advŏlo, āvi, ātum, āre, *n.* Volare verso un luogo. || *fig.* Correre velocem. a: *Advolo in Formianum* (Cic.); *Advola ad nos* (id.); *Hostes ex omnibus partibus ad pabulatores advolarunt* (Ces.), Corsero addosso ai ec. || Coll'ellissi della *prep.* *Rostra Cato advolat* (Cic.), Monta subitamente nei Rostri. — *Part. pr.* **Advolans.** — *Part. f.* **Advolaturus.**

Ad-volvo, volvi, vŏlūtum, ĕre, *a.* Voltolare, Rotolare verso: *Advolvere focis ulmos* (Virg.). || *Advolvere se* o *Advolvi,* Prosternarsi in atto di supplicante: *Omnium genibus se advolvens* (Liv.); *Tuis humiles advolvimur aris* (Proper.); *Genua patrum advolvuntur* (Sall.), con l'acc. retto dall' *Ad* composto col verbo. — *Part. pr.* **Advolvens.** — *Part. p.* **Advolutus.**

Ădўtum, i, *s. n.* La parte più riposta del tempio, usato dai poeti anche nel pl. specialm. all'abl. || Per similit.: *Ex adyto tamquam cordis responsa dedere* (Lucr.). — Gr. ἄδυτον.

Aecastor. V. Ecastor.

Aedĕpol. V. Edepol.

Aedĭcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Aedis,* Tempietto, Cappella. || nel pl. Casetta (Cic.). || Piccola stanza (Pl.).

Aedĭfĭcātĭo, ōnis, *s. f.* L'azione dell'edificare, Edificazione. || Il pensiero, Il proponimento di edificare: *Si abjicis ædificationem etc.* (Cic.), Se dismetti il pensiero di ec. || Edifizio, Costruzione (Cat.).

Aedĭfĭcātĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Aedificatio,* Piccola costruzione (Cic.).

Aedĭfĭcium, ĭi, *s. n.* Edifizio, Costruzione: *Aedificia publica, privata, sacra, profana* (Cic.).

Aedĭfĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Edificare: - *domum, porticum, urbem etc.* (Cic.). || E *assol.* Fare edifizj: *Tribus locis ædifico, cætera reconcinno* (Cic.). || Per *estens.* rif. ad altri lavori, Costruire, Fare: - *navem* (Cic.); - *classem* (id.); - *equum* (Virg.). || *fig.* per Costituire, Ordinare e sim.: - *rempublicam* (Cic.); - *mundum* (id.). — *Part. pr.* **Aedificans.** — *Part. p.* **Aedificatus.** — *Part. f.* **Aedificaturus.** — *Part. f. pas.* **Aedificandus.** || *Verb.* **Aedificatŏr** (Nip.), Che ha la smania di fare edifizj. || *fig. Mundi ædificator* (Cic.), L'architetto del mondo, Dio.

Aedīlĭcius, a, um, *ad.* Di edile, o edili, Che riguarda l'edilità: *Aedilicia largitio* (Cic.), Largizione degli edili. || *Repulsa ædilicia* (Cic.), Ripulsa avuta domandando l'edilità. || Aggiunto di Colui, che aveva sostenuto la carica di edile, usato anche in forza di *sost.* per *Vir ædilicius* (Cic.). — *T.* Aedis.

Aedīlis, is, *s. m.* Edile, Magistrato rom. incaricato di sopravvedere alle costruzioni, agli acquedotti, ai giuochi pubblici, all'annona ec. — *T.* Aedis.

Aedīlĭtas, ātis, *s. f.* Ufficio o Grado di edile, Edilità (Cic.).

Aedĭs e **Aedēs, is,** *s. f.* Tempio, Edifizio sacro a una divinità. || *Aedes, ium* nel pl. Casa, Abitazione: - *regiæ* (Cic.); - *probe et pulchre ædificatæ* (Pl.); - *liberæ* (Liv.); - *privatæ* (Svet.); - *sordidæ* (id.). || E per Parte della casa, Stanza, Appartamento (Cat. e Pl.).

Aedĭtĭmus e **Aedĭtŭmus,** *s. m.* Voce arcaica; lo stesso che *Aedituus.* Secondo alcuni filologi moderni, sarebbe forma errata.

Aedĭtŭus, i, *s. m.* Custode del tempio.

Aegĕr, gra, grum, *ad.* Malato, Infermo, Indisposto di salute, e dicesi anche del corpo medesimo, o di alcuna parte di esso: *Aegra mulier* (Ter.); *Graviter æger* (Cic.); *Ex vulnere æger* (id.); - *vulneribus* (Nip.); - *morbo gravi* (Cic.); *Aegra genua* (Virg.); *Aegræ manus* (Ov.). || Degli animali: *Aegri sues* (Virg.); *Aegra pecora* (Plin.). || Coll'abl. di compim. esprimente la parte del corpo affetta da malattia: *Aeger pedibus* (Virg.). || Per similit. detto di piante: *Seges ægra* (Virg.). || *fig.* e *poet.* Di cose che sono come effetto di una malattia: *Aeger anhelitus* (Virg.), Respiro affannoso: *Aegri balatus* (Ov.). || Rif. all'animo, vale Malinconico, Afflitto, Dolente, e spesso costruiscesi con l'abl. o col genit. indicante la cagione della tristezza: *Aeger animus* (Sall.); *Aegri mortales* (Virg.); *Animus æger avaritia* (Sall.); - *amore* (Liv.). || *Aeger animi* (id.), Dolente, Afflitto. || Detto di cosa che arreca tristezza, dolore, Triste, Affannoso: *Aeger luctus* (Lucr.); *Dolores ægri* (id.); *Aeger amor* (Virg.); *Nihil ægri accidit* (Pl.), Non è successo nulla di male. || *Aegris oculis adspicere* (Tac.), Guardare di mal occhio. || *Aeger* in forza di *sost.* Persona malata, inferma: *Aegro adhibere medicinam* (Cic.). — *Comp.* **Aegrior.** — *Sup.* **Aegerrimus.** † *avv.* Aegre, Con pena, Con fatica: *Aegerimme conficere aliquid* (Ces.); *Aegre pariunt ardeolæ* (Plin.). || Difficilmente, A fatica: *Aegre me tenui* (Cic.). || Più spesso rif. all'animo, Di mala voglia, Malvolentieri e sim.; onde le frasi *Aegre ferre, pati aliquid.* || *Aegre esse alicui* (Pl. e Ter.), Dispiacergli, Essergli molesto. — *Comp.* **Aegrius.** — *Sup.* **Aegerrime.**

Aegis, ĭdis, *s. f.* Lo scudo di Pallade; Egida. — Gr. αἰγίς.

Aegrĕo, ēre, *n.* Esser malato (Lucr.): raro.

Aegresco, ĕre, *n. incoat.* di *Aegreo,* Addivenir malato. || *fig.* Inasprirsi (Virg.).
Aegrĭmōnĭa, æ, *s. f.* Infermità (Plin.). || Malinconia (Cic. e Oraz.).
Aegrĭtūdo, dĭnis, *s. f.* Malattia, Infermità. || Più spesso, Tristezza, Malinconia, Dispiacere.
Aegrŏr, ōris, *s. m.* Malattia (Lucr.): raro.
Aegrōtātĭo, ōnis, *s. f.* Condizione d'infermo, Malattia, Infermità. || Malattia morale: *Aegrotationes animi, qualis est avaritia, gloriæ cupiditas etc.* (Cic.).
Aegrōto, āvi, ātum, āre, *n.* Essere ammalato: *Aegrotare vehementer; - periculose; - graviter* (Cic.); *- mortifere* (Plin.). || *fig.* *Aegrotat fama alicujus* (Lucr.), Il suo nome va facendosi men buono: *Mores boni ægrotant* (Pl.), I buoni costumi vanno perdendosi. || Dello malattie dell'animo: *Aegrotare misera ambitione* (Oraz.): *Ea res, ex qua animus ægrotat* (Cic.). — *Part. pr.* **Aegrotans,** usato anche in forza di *sost.* per Malato.
Aegrōtus, a, um, *ad.* Malato, Infermo: *Puerpera ægrota* (Ter.); *Cum ad eum ægrotum venissem* (Cic.); *Aegrotus leo* (Oraz.); *Aegrotum corpus* (id.). || Dell'animo, lo stesso, ma men frequente cho *Aeger.* || In forza di *sost.* *Aegroto dum anima est, spes esse dicitur* (Cic.), Finchè v'è fiato, v'è speranza.
Aemŭla, æ, *fem.* di *Aemulus,* Emula, Emulatrice.
Aemŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Emulazione: *- laudis* (Nip.): *- Bona æmulatio* (Tac.). || In mala parte, Rivalità, Gara invidiosa: *Infensa æmulatio* (Tac.); *- vitiosa* (Cic.).
Aemulātŭs, ūs, *s. m.* Rivalità (Tac.): raro.
Aemŭlor, ātus sum, āri, *a. dep.* Emulare, Studiarsi d'imitare, di uguagliare e sim., rif. tanto a cose quanto a persone: *Aemulari instituta* (Cic.); *- Agamemnonem* (Nip.); *- Pindarum* (Oraz.); *- virtutes majorum* (Tac.). || *Assol.* Gareggiare: *Aemulandi amor* (Tac.): *Pueri in scholis... æmulantur* (Quintil.). || *fig.* rif. a cose inanimate: *Basilicæ uvæ Albanum vinum æmulantur* (Plin.). || *n.* costr. col dat. *Iis æmulamur, qui ea habent, quæ nos habere cupimus* (Cic.). || E per Rivaleggiare: *Ne mecum æmuletur* (Cic.). — *Part. pr.* **Aemulans.** — *Part. p.* **Aemulatus.** — *Part. f. pas.* **Aemulandus.**
Aemŭlus, a, um, *ad.* Emulo, Emulatore: *Mulier domestica laudis æmula* (Cic.); *Aemulus ac imitator studiorum ac laborum meorum* (id.) || *fig.* *Tibia... tubæ æmula* (Oraz.), Che col suo suono uguaglia quel della tromba; *Aemula virtus Capuæ* (id.). || E per Nemico, Invidioso, Rivale: *Aemulus.... Triton.... spumosa immerserat unda [Misenum]* (Virg.), Un invido Tritone ec. || *fig.* *Aemula senectus* (Virg.), La nemica vecchiezza, (nemica al vigor delle membra).
Ăēnēātŏr, ōris, *s. m.* Trombetta.
Ăēnĕus e Ăhēnĕus, a, um, *ad.* Di metallo, Di ottone || *fig.* per Forte, Inespugnabile: *Turris aenea* (Oraz.); *- murus* (id.). || *Aenea proles* (Ov.), Generazione appartenente, secondo i mitol., alla terza età del mondo, che fu l'età di bronzo.
Aenigma, ătis, *s. n.* Enigma, Allegoria oscura; e in generale per qualunque segreto senso. — Gr. αἴνιγμα.
Aequābĭlis, e, *ad.* Eguale, Equabile: *Aequabilis prædæ partitio* (Cic.); *Aequabilis distributio* (id.). || Detto di persona, Che è eguale nelle diverse qualità buone nominate, Che è sempre lo stesso: *Civis, senator, maritus, gener, amicus; cunctis vitæ officiis æquabilis* (Tac.). || E detto di Fama, vale Buona appresso tutti e sempre: *Vir fama æquabili et inviolata* (Sall.). || Di Diritto, che è eguale per tutti, Che non ha privilegio per alcuno: *Jus æquabile* (Cic.); *Nihil ea jurisditione æquabilius* (id.). || Di stilo o genere di componimento, Uniforme, Eguale, Piano: *Aequabile et temperatum orationis genus.* (Cic.). — *Comp.* **Aequabilior.**
Aequābĭlĭtas, ātis, *s. f. astr.* di *Aequabilis,* Equabilità nei diversi sensi: *Aequabilitas motus* (Cic.): *Aequabilitas universæ vitæ* (id.), L'esser sempre lo stesso in tutta la vita: *Aequabilitas orationis* (id.).
Aequābĭlĭter, *avv.* Equabilmente, In parti eguali. || In modo eguale, uniforme. — *Comp.* **Aequabilius.**
Aequævus, a, um, *ad.* Che ha la stessa età, Coetaneo: *Rex amicus æquævus* (Virg.).
Aequālis, e, *ad.* Eguale, Piano (Ov.): *Loca æqualia* (Sall.). || Uniforme, e *fig.* Costante: *Imber æqualior auribus accidens* (Liv.), Pioggia che fa sentire un rumore eguale, monotono: *Nihil æquale homini fuit illi* (Oraz.), Nulla ebbe egli mai di costante nella vita. || Eguale in altezza, in durata, in grandezza ec.: *Tumuli æquales* (Svet.), Colline della medesima altezza: *Urbes mortali corpori æquales* (Liv.), Città la cui vita è quanto quella d'un uomo. || *Aequalis,* dicesi spesso per coetaneo, e usasi anche in forza di *sost.*: *Livius Ennio æqualis fuit* (Cic.); *Orbius meus fere æqualis* (id.). || E per Amico, Compagno: *Quem vocabo ad cœnam meorum æqualium?* (Ter.). — Nota. Quando è *ad.* costruiscesi più spesso col dat.; quando è in forza di *sost.* più spesso col genit. — *Comp.* **Aequalior.**
Aequālĭtas, ātis, *s. f.* L'essere eguale, allo stesso piano: *Ad æqualitatem redigere* (Plin.): *Aequalitas maris* (Sen.). || Egualità, Parità (Cic.). || *Aequalitas orationis* (Quintil.), Uniformità di stile. || Conformità di età, L'esser coetaneo. || Compagnia d'amici della stessa età (Fedr.).
Aequālĭter, *avv.* Di una maniera eguale, uniforme. || In parti, In porzioni eguali: *Frumentum civitatibus æqualiter distributum* (Cic.). || In modo costante, più spesso *Aequabiliter* (Tac.). — *Comp.* **Aequalius.**
Aequănĭmĭtas, ātis, *s. f.* Equanimità (Ter.).
Aequātĭo, ōnis, *s. f.* Egualianza, Egualità.
Aequĭlĭbris, e, *ad.* Che ha il medesimo peso, Che ha equilibrio. Non trovasi in approvati scrittori, ma è necessaria alla voce seguente.
Aequĭlībrĭtas, ātis, *s. f.* Esatta proporzione o corrispondenza di tutte le parti (Cic.).
Aequĭlībrĭum, ĭi, *s. n.* Equilibrio (Sen.).
Aequĭnoctĭālis, e, *ad.* Equinoziale (Sen.).
Aequĭnoctĭum, ĭi, *s. n.* Equinozio, Eguaglianza tra la durata del giorno e della notte.
Aequĭpărābĭlis, e, *ad.* Equiparabile (Pl.).
Aequĭpăro, e arc. **Aequĭpĕro, āvi, ātum, āre,** *a.* Uguagliare: *Aequiparare aliquem labore et viribus* (Nip.): *Ut nemo sociorum me æquiparare potest* (Liv.): *Nec calamis solum æquiparas sed voce magistrum* (Virg.). || Paragonare, Mettere a paragone, a confronto: *- aliquem alicui* (Liv.); *- aliquid*

cum aliquo (Cic.). — *Part. pr.* Aequiparans. — *Part. p.* Aequiparatus. — *Part. f. pas.* Aequiparandus.

Aequĭtas, ātis, *s. f.* Uguaglianza, Egualità nella distribuzione delle parti, Proporzione, Simmetria. || Per la virtù della Equità: *Pro æquitate contra jus dicere* (Cic.); *A verbis recedere, et æquitate uti* (id.), Scostarsi dalla lettera della legge, e far valere la equità. || Talora prendesi anche come sinonimo di Giustizia: *Summa bonitas et æquitas causæ* (Cic.). || E per La virtù che dicesi Moderazione: *Summa æquitate res constituit* (Nip.), Ordinò lo Stato con somma moderazione: *Animi æquitate plebem continere* (Ces.). || Ed altresì per Rassegnazione, e per Tranquillità d'animo: *Quis hanc animi æquitatem in ipsa morte laudaret, si mortem malum judicaret?* (Cic.). — *T.* Aequus.

Aequo, āvi, ātum, āre, *a.* Agguagliare, Ridurre allo stesso piano, Spianare: *Aequare aream cylindro* (Virg.): *- locum* (Ces.): *Aequata agri planities* (Cic.). || E per Ridurre alla stessa linea, Eguagliare: *Aequare frontem* [*aciei*] (Liv.). || *Aequare solo* (id.), rif. a edifizj, Spianare. || *fig.* Distruggere, Annientare: *Aequare solo urbes* (Liv.). || Mettere a pari, Agguagliare: *Aequare tenuiores cum principibus* (Cic.), Agguagliare i piccoli ai grandi: *- dicta factis* (Sall.). || Rendere uguale in misura, in durata, o in checchè altro si sia: *Aequare noctem ludo* (Virg.), Protrarre il giuoco per tutta la notte: *- funera* (id.), Rendere uguali le perdite d'ambe le parti (si parla di combattenti): *- frontes* [*exercituum*] (Liv.), Opporre al nemico una fronte di schiera uguale alla sua. || *Aequare animis opes regum* (Virg.), Essere, contenendo i propri desiderj, ricco quanto un re. || Paragonare, Eguagliare: *Aequare Annibali Philippum* (Liv.): *- scelera cum aliis* [*sceleribus*] (Cic.). || E per Eguagliare alcuno o alcuna cosa: *Sagitta æquans ventos* (Virg.); *Aequare superiores reges* (Cic.): *- gloriam alicujus* (Svet.). || Nello stesso senso in forma di *n. Qui* [*libri de Philosophia*] *jam illis æquarunt* (Cic.), I quali libri hanno già eguagliato le mie orazioni. — *Part. pr.* Aequans. — *Part. p.* Aequatus. || In forma d'*ad.*: *Area æquata* (Plin.), Bene appianata. || *Aequato imperio uti* (Liv.), Dividere il comando con un altro. || *Ibant æquati numero* (Virg.), Si avanzavano con ischiere uguali. || *Aequatis procedere velis* (Virg.), Avanzarsi a piene vele, con le vele egualm. gonfiate dal vento. || *Aequatæ auræ* (Virg.), Venti favorevoli. — *Part. f. pas.* Aequandus.

Aequŏr, ŏris, *s. n.* Qualunque superficie piana, unita; e per estens. Piano, Pianura: *Speculorum æquora* (Lucr.), La superficie piana degli specchi: *Camporum patentia æquora* (Cic.), Le vaste ed aperte pianure: *Aequor lybicum* (Virg.), Il deserto della Libia: *Daren agit æquore toto* (id.), Persegue Darete per tutto lo steccato. || In senso particolare e più proprio della poesia, Il mare, o Il corso ampio e tranquillo di un fiume: *Contracta pisces æquora sentiunt* (Oraz.), I pesci si accorgono che il mare è ristretto, int. per l'edificazioni fattevi: iperbole più che eccessiva: *Undosum æquor* (Virg.): *Secant placido æquore silvas* (id.), Traversano le selve, navigando per la placida corrente del fiume: *Quid tam planum videtur quam mare? ex quo etiam æquor illud poetæ vocant* (Cic.). || E *fig.* per L'acqua marina: *Egerit hic fluctus, æquorque refundit in æquor* (Ov.). || *Aequora ponti,* perifr. del mare: propriam. Le pianure del mare. — *T.* Aequus.

Aequŏrĕus, a, um, *ad.* Del mare, Appartenente al mare. || *Aequoreum genus* (Virg.), poeticam. I pesci. || *Aequoreæ puellæ* (Proper.), Le Ninfe del mare, le Nereidi. || *Aequorei Britanni* (Ov.), I Britanni difesi, circondati dal mare.

Aequus, a, um, *ad.* Piano, Unito, Uguale, detto di luogo e usato più spesso nelle descrizioni delle battaglie: *Aequus et planus locus* (Cic.): *Legio paullo æquiore loco constiterat* (Ces.); *In æquum locum deducere* (Sall.). || *fig. Loqui ex æquo loco* (Cic.), Parlare in Senato, dove l'oratore stava nello stesso piano de' suoi uditori; diverso da *Loqui ex inferiore loco,* o *ex superiore,* per Parlare ai giudici nel foro, o al popolo dai Rostri. V. anche Locus. || E pur detto di luogo, vale Favorevole, Vantaggioso a una delle due parti dei combattenti: *Etsi non æquum locum videbat suis etc.* (Nip.): *Non hic silvas nec paludes, sed æquis locis æquos Deos* (Tac.). || E detto di tempo, Opportuno, Favorevole: *Iudicium æquiore tempore fieri* (Cic.); *Bellum* [*Cæsar*] .... *gessit neque loco neque tempore æquo, sed hieme anni et intra mœnia* (Ces.). || E in generale parlando di cose o di persone per Propizio, Favorevole, Ben disposto, Benigno, e sim.: *Populo a se prope alienato, nobilitate inimica, non æquo Senatu* (Cic.), Maldisposto il Senato; *Aequis oculis aspicere* (Virg.), Guardare con occhio benigno; *Aequa Venus Teucris, Pallas iniqua fuit* (Ov.): *Boni et æqui et faciles domini* (Svet.). || *- in aliquem,* e *in aliquo*: *Quod æquum sit in Quintum, id iniquum esse in Mænium* (Cic.); *Aequus in hoste fuit* (Tibull.). || E per Imparziale, Che non fa differenza dall'uno all'altro: *Pallida mors æquo pulsat pede Pauperum tabernas regumque Turres* (Oraz.); *Aequa lege necessitas sortitur insignes et imos* (id.). || E per Uguale, Simile, Non differente, Non diverso: *Non æquas omnia parteis corpora habere* (Lucr.); *Sequiturque patrem non passibus æquis* (Virg.). || Onde *Aequo Marte, æqua manu, pugnare, discedere,* per Combattere, Ritirarsi dalla pugna con pari successo, senza che niuna delle parti abbia avuto la vittoria. || *Aequa pars,* La metà; *Non tertiam partem, verum æquam* (Plin.). || Nel senso morale, parlando di persona, Equo, Giusto, ovvero Facile, Accomodante e simili: *Prætor æquus et sapiens* (Cic.); *Aequissimus existimator et judex* (id.), *Præbere se æquum alicui* (id.), Mostrarsi ad alcuno facile, accomodante. || E parlando di cose, Convenevole, Giusto, Ragionevole, Equo: *Aequa et honesta postulatio* (Cic.): *Aequa lex* (id.); *Aequæ conditiones* (Vell.); *Nos quiescere æquum est* (Nip.). || Rif. alla disposizione dell'animo, vale Inalterato, Tranquillo, Sereno, Paziente e simili: *Animus æquus optimum est ærumnæ condimentum* (Pl.); *Quod adest* (il presente); *Memento componere æquus* (Oraz.); *Aequam memento rebus in arduis Servare mentem* (id.), Animo tranquillo, non turbato. || *Aequo animo,* posto avverbialm. vale Con rassegnazione, Tranquillamente, ed anche Di buon grado, e uniscesi

per lo più coi verbi *Ferre, Pati, Tolerare etc.*, contrario di *Aegre*, o *Graviter*. || E *Esse æquo animo*, per Sopportare leggermente: *Nisi Bibulus adniteretur de triumpho, æquo animo essem; nunc vero ἐσχρὸν σιωπᾶν* (Cic.). || III. *Aequum* in forza di *sost.* Luogo piano, Pianura: *Descendere in æquum* (Liv.). Cf. il greco εἰς τὸ ἴσον καταβαίνειν. || *In æquo campi* (id.): *Ut primum agmen æquo, cæteri per acclive jugum insurgerent etc.* (Tac.). || *In æquo esse, stare* (Sen.), Essere in egual condizione, Essere eguale; e così *In æquo ponere* (Liv.), per Uguagliare. || *Ex æquo* (Ter.), Secondo l'egualità A condizione eguale. || *Aequum*, vale anche Ciò che è equo, Equità: *Ex bono et æquo judicare* (Cic.), Secondo il buono e l'equo: *Illi æquum bonum tradiderunt* (id.), Eglino ci hanno trasmesse le nozioni della equità. || *Aequi bonique facere* (Cic.), Prendere, Ricevere una cosa con gradimento. || *Aequi bonique partem aliquam dicere* (Ter.), Proporre una cosa giusta e ragionevole. — *Comp.* **Aequior.** — *Sup.* **Aequissimus.** † *avv.* AEQUE, Ugualmente, Nella stessa maniera: *Aeque magnum* (Cic.); *Trabes æque longæ* (Ces.). || In corrispondenza delle particelle *Ac, Atque, Et*, e talora anche *quam* e *ut*, Egualmente che: *Tibi sunt noti æque ac mihi* (Cic.): *Hi coluntur æque atque illi* (id.): *Labores æque graves imperatori et militi* (id.): *Nihil æque eos tenuit, quam etc.* (Liv.). || E in corrispondenza di altro *æque: Aeque [prodest] pauperibus, locupletibus æque* (Oraz.), Che giova così ai poveri come ai ricchi. || E per Indistintamente, Senza far differenza: *Non æque legetur quisquis voluerit* (Cic.), Non sarà scelto indistintamente chiunque ec.: *Aeque aliqui* (Sall.), Qualcuno, non importa chi. || E per Giustamente: Meritamente; più spesso *Jure, Merito: Mihi id æque arbitror factum* (Pl.). || Trovasi anche nel senso di Affatto, Del tutto: *Aeque pares* (Pl.), Affatto eguali. — *Comp.* **Aequius.** — *Sup.* **Aequissime**

Āĕr, āĕris, *s. m.* Aria, Aere (Cic.). || Per Atmosfera: *Aer crassus* (Cic.); *- fusus et extenuatus* (id.); *- purus et tenuis* (id.); *- temperatus* (id.); *- non certus* (Ov.), Instabile, or caldo or freddo. || Talora usato nel pl. (Lucr.). || *fig.* Di persona d'indole leggerissima: *Non homo, sed litus, aer, solitudo* (Cic.). || *In aere piscari* (Pl.), proverbialmente per Tentare cose impossibili e vane. || Poeticam. prendesi per Nebbia o Nube: *At Venus gradientes obscuro aere sepsit* (Virg.). Cf. l'omerico ἀήρ, usato spesso in questo senso. || E per Alito, Odore: *Aer pennæ* (Liv.). || *Aer summus arboris*, La cima di un albero: *Aera vincere summum, Arboris haud ullæ jactu potuere sagittæ* (Virg.). — All'acc. più spesso *aera* alla greca che *aerem*. — Gr. ἀήρ.

Aerāmentum, i, *s. n.* Qualunque vaso od oggetto di bronzo (Plin.).

Aerāria, æ, *s. f.* Cava, Miniera di rame, sottin. *fodina* (Ces.).

Aerārium, ii, *s. n.* Erario, Tesoro pubblico. || *Privatum ærarium Cæsaris* (Nip.), Tesoro privato di Cesare. || *Aerarium* dicevasi Il tempio di Saturno, ove conservavansi le tavole di rame, nelle quali erano incise le leggi.

Aerārius, a, um, *ad.* Di rame, Di bronzo; || *- lapis* (Plin.), Pezzo di minerale; *- faber* (id.), Lavorante di rame o di bronzo. || Che concerne il tesoro pubblico; onde *Tribuni ærarii* (Cic.), dicevansi i Tribuni deputati al pubblico tesoro, i Tesorieri.

Aerārius, ii, *s. m.* usato più spesso nel pl. e dicevansi I cittadini privati del diritto del suffragio e di militare fuori dello Stato. Per loro non rimaneva che l'obbligo di pagare i tributi (*Aera*); onde il nome di *Aerarii* (Cic.).

Aerātus, a, um, *ad.* Fornito o Munito di rame o di bronzo: *Aerati lecti* (Cic.), Letti con piedi di rame: *Aerata navis* (Oraz.), Nave con la prora di rame. || E per Fatto di rame: *Aerata securis* (Virg.): *Aerata pila* (Proper.): *Tela ærata* (Tibull.). || *fig.* e *poet.* Forte, Impenetrabile: *Aerato Danäe circumdata muro* (Proper.). || Trovasi anche per Denaroso, ma come in ischerzo, e per fare quasi una specie di paranomasia con *Aerarius* (Cic.).

Aerĕus, a, um, *ad.* Di rame, Di bronzo. || Munito di rame o di bronzo (Virg.).

Aerĭfer, fĕra, fĕrum, *ad. poet.* Che porta alcun oggetto o istrumento di bronzo: *Aeriferæ concrepuere manus* (Ov.).

Aerĭpes, ĕdis, *ad. poet.* Che ha le zampe di bronzo: *Aeripedes tauri* (Ov.); *Aeripes cerva* (Virg.).

Āĕrĭus, a, um, e talora **Āĕrĕus, a, um**, *ad.* Dell'aria, Aereo, e per *estens.* Del cielo: *Aeriæ domus* (Oraz.): *Aeriæ viæ* (Ov.). || Detto di colore, Azzurro, Color d'aria (Plin.). || Detto di uccelli, Che volano per l'aria, Che abitano nell'aria. || *Poet.* di tutto ciò che sorge molto in alto, Aereo: *Aeriæ Alpes* (Virg.); *Aeria ulmus* (id.); *Aerium cacumen* (Catull.). — Cf. il Gr. ἀέριος.

Aerūgĭnōsus, a, um, *ad.* Coperto di verderame (Sen.). || Detto di mano, Che chiede del danaro (Sen.): raro.

Aerūgo, ĭnis, *s. f.* Verderame. || *fig.* per Cupidigia di danaro: *Aerugo et cura peculii* (Oraz.). || E per Danaro (Giov.). || Per Livore, Veleno corrosivo: *Hic nigræ succus loligenis, Hæc est ærugo mera* (id.). — *T.* Aes.

Aerumna, æ, *s. f.* Travaglio, Stento, Fatica penosa: *Aerumna est ægritudo laboriosa* (Cic.): *Herculis ærumnas perpeti* (id.). || Generalmente per Calamità, Disgrazia grande: *Te miseriæ, te ærumnæ premunt* (Cic.): *Deprecari ærumnas et mortem* (Sall.): *Deformatus ærumnis* (id.). — Probabilmente è forma contratta di *Aegrimonia*.

Aerumnābĭlis, e, *ad.* Travaglioso, Pieno di miseria. (Lucr.): raro.

Aerumnōsus, a, um, *ad.* Oppresso da calamità, Disgraziato (Cic.). — *Comp.* **Aerumnosior.** — *Sup.* **Aerumnosissimus.**

Aes, aeris, *s. n.* Rame, Bronzo: *Statua ex ære* (Cic.); *Aes fundere, conflare* (Plin.). || *Ducere æra* (Oraz.), Gittare in bronzo una statua, un'immagine. || E così *Ducere aliquem ex ære* (Plin.). || *fig.* per Qualunque opera, o oggetto fatto di tal metallo. || *Aera*, Le tavole di rame, nelle quali si incidevano le leggi: *Cuius æra refigere debebamus* (Cic.), Le cui leggi dovevamo annullare: *Aera spirantia* (Oraz.), Statue di bronzo spiranti vita: *Ardentes clypeos atque æra micantia cerno* (Virg.), Le armature di bronzo: *Faciem dempto nudaverat ære* (Ov.), Dell'elmo: *Aere ciere viros* (Virg.), Con la tromba. || *fig.* e *poet.* per Difesa impenetrabile: *Illi robur et æs triplex Circospectus erat, qui etc.* (Oraz.). || E per La terza età del mondo, che secondo i mitologi prese nome dal bronzo (Oraz.).

|| II. *Aes* figuratam. prendesi spesso anche per Denaro, Moneta: *Gravis œre domum mihi dextra redibat* (Virg.), Tornavo a casa con le mani piene di quattrini: *Hic meret œra liber Sosiis* (Oraz.), Questo libro fa guadagnar danari ai Sosii. || *Aes rude* (Plin.), Metallo non monetato. || *Aes grave* (Liv.), Libbra di rame; ed anche Rame in verghe. || *Aes alienum*, Debiti, e per contrario *Aes suum*, Crediti: *Aes alienum suscipere, contrahere, facere* (Cic.); - *conflare* (Sall.); - *dissolvere* (Cic.), Pagare: *Aere alieno exire* (Cic.), Uscir di debiti. || *In œre meo esse* (Cic.), detto figuratam. di alcuno per significare Che è de' nostri, Che ci appartiene. || *Suo œre censeri*, Essere stimabile per sè stesso, nè aver bisogno dell' altrui raccomandazione: *Virtus.... suo œre censetur* (Sen.): qui figuratam. || *Aes* prendevasi anche per Asse e per altre minori monete, come il quadrante ec.: *Pro assibus nonnumquam œs dicebant antiqui* (Varr.); *Qui millibus œris quinquaginta census fuisset* (Liv.). || E per Soldo, Paga del soldato: *Aere dirutus miles* (Cic.), Soldato privato della paga: *Negabant danda esse œra militibus* (Liv.). || E per Usura, Interesse di denaro dato a frutto: *Octonis referentes idibus œra* (Oraz.). || E per Segni, Cifre che servivano a calcolare: *Aera singula probare* (Cic.).

Aescŭlētum, i, *s. n.* Bosco, Selva di eschi (Oraz.).

Aescŭlus, i, *s. m.* Eschio, Ischio, Specie di albero ghiandifero.

Aestas, ātis, *s. f.* Estate, una delle quattro stagioni dell' anno: *Aestate ineunte, media, summa, exacta, adulta* (Cic., Sall. ec.). || Anno, nel linguaggio militare: *Tertia œstate reversus in Armeniam* (Vell.); *Quœ [bella] duabus œstatibus gesta* (Tac.). || *poet.* per Serenità di cielo: *Per œstatem liquidam* (Virg.); *Apes œstate serena Floribus insidunt variis etc.* (id.). || *Aestates* si dissero anche Quelle macchie che sogliono venire alla pelle specialm. nell' estate per il calore del sole (Plin.).

Aestĭfer, ĕra, ĕrum, *ad. poet.* Apportatore di caldo: *Findit Canis* (la Canicola) *œstifer arva* (Virg.), Che ha in sè calore; *Aestifer ignis* (Lucr.).

Aestĭmābĭlis, e, *ad.* Stimabile, Valutabile (Cic.).

Aestĭmātĭo, ōnis, *s. f.* L' atto di stimare, valutare, Stima: *Aestimatio frumenti* (Cic); - *census* (id.); - *litium: Aestimationem œquam facere* (Ces.). || *Accipere aliquid in œstimationem* (Cic.), Ricevere in pagamento qualche cosa al prezzo di stima. || *Emere œstimatione* (Cic.), Acquistare qualche cosa dandone in ricambio qualche altra. || E *fig.* per Il prezzo, Il valore di una cosa: *Mihi linteum remitte, Quod non me manet œstimatione, Verum est μνημόσυνον mei sodalis* (Catull.). || E per Giudizio morale: *Non militis de imperatore œstimatio est* (Liv.), I soldati non debbono giudicare il capitano.

Aestĭmo, e arc. **Aestŭmo, āvi, ātum, āre,** *a.* Stimare, Valutare: *Domum emit prope dimidio carius quam œstimabat* (Cic.): *Aestimare aliquid tenuissime* (id.); - *magno* (sottin. *prœtio*), o *magni, minoris etc.* (Cic. e Liv.); *Aestimare litem* (Nip.), *T. for.*, e vale Determinare l'ammenda o la multa che alcuno deve pagare, dopo aver ricevuta la condanna: *Arbitros dat qui litem œstiment* (Ces.): *Ut lis capitis œstimaretur* (Cic.). Che un delitto capitale fosse scontato con una multa in denaro. || *Aestimare nomina*, Valutare le partite di debito. || Per stima, Valutazione morale, Giudizio: *Vulgus ex veritate pauca œstimat* (Cic.). || E per Pensare, Giudicare: *Atheniensium res gestœ sicuti ego œstumo satis amplœ.... fuere* (Sall.): *Ne œstumarent sibi perdita republ. opus esse* (id.). — *Part. pr.* **Aestimans.** — *Part. p.* **Aestimatus** — *Part. f.* **Aestimaturus.** — *Part. f. pas.* **Aestimandus.** || *Verb.* **Aestimator,** Stimatore, Valutatore così nel proprio come nel *fig.* (Cic.).

Aestīvo, āvi, ātum, āre, *n.* Passar l'estate in qualche luogo, Estatare (Plin. e Svet.).

Aestīvus, a, um, *ad.* D' estate, Che appartiene o si riferisce all' estate: *Aestivi menses* (Cic.): *Aestiva tempora* (id.). || Detto di luogo, ove si sta al fresco nell' estate. || *Aura œstiva*, Aura, Venticello rinfrescante, e che suole spirar nell' estate: *Aestivi saltus* (Liv.), Che sogliono essere abitati nell' estate. || Che si fa o avviene nell' estate: *Expeditiones estivœ* (Vell.): *Aestiva mellatio* (Plin.). || *Castra œstiva*, o più spesso *Aestiva* in forza di *sost. T. milit.* Accampamenti da estate per contrapposto a *Hiberna*: *Supremum diem obiit in œstivis castris* (Svet.); *Dum in œstivis essem etc.* (Cic.). || Talora per Campagna militare: *Aliis rebus additis œstivisque confectis* (Cic.). || E per I luoghi, ove si tengono a pascolare i greggi nei mesi d' estate (Plin. e Varr.). || *fig.* e *poet.* per I greggi stessi (Virg.).

Aestŭārium, ii, *s. n.* Seno o Stretto di mare, ove le acque son sempre agitate, e più o meno basse, secondo il loro affluire o refluire. (Ces.). || Per *estens.* Marea formata dallo straripamento d' un fiume o d' un lago. (Ces.). || Braccio di mare (Tac.). — *T.* Aestus.

Aestŭo, āvi, ātum, āre, *n.* Avere, Patire gran caldo, Essere in molto calore, detto di persona: *Quum œstuaret, umbram secutus est* (Cic.); *Sitiendo, algendo, œstuando* (id.). || Di cose inanimate, Avvampare dal caldo: *Torridus œstuat āer* (Proper.); *Exustus ager morientibus œstuat herbis* (Virg.). || Detto del fuoco, Prender forza, Divampare: *Quoque magis tegitur, tectus magis œstuat ignis* (Ov.); *Aestuat, ut rapidus fornacibus ignis* (Virg.). || *fig.* rif. all' animo, Ardere d' amore, di desiderio o di altra passione: *Rex Odrysius.... in illa œstuat* (Ov.), Arde d' amore per lei: *Aestuare desiderio alicujus* (Cic.); - *invidia* (Sall.). || E per Ribollire, Agitarsi e simili, detto delle acque del mare, di un lago, fiume ec.: *Ubi maura semper œstuat unda* (Oraz.): *Vasta voragine gurges œstuat* (Virg.). || E di altre cose per Ondeggiare, Agitarsi: *Ventis pulsa vacillans œstuat in ramos incumbens arboris arbos* (Lucr.). || *fig.* Detto di persona, Esser dubbioso, incerto, agitato: *Aestuare multaque in poctare volvere* (Sall.): *Aestuabat dubitatione* (Cic.); *Aestuat, et vitœ disconvenit ordine toto* (Oraz.); *Anceps inter utrumque animus œstuat* (Ov.). — *Part. pr.* **Aestuans.** || In forma d' *ad.* *Vina œstuantia*, Vini spumanti. — *T.* **Aestus.**

Aestŭōsus, a, um, *ad.* Ondeggiante, Agitato, detto di mare: *Freta œstuosa* (Oraz.). || Di paese, Assai caldo: *Aestuosa Calabria* (Oraz.). || Di Astro: *Astri œstuosa impotentia* (Oraz.), Il violento calore d' un astro. || Si noti uso poetico: *Oraclum Jovis inter œstuosi* (Catull.), Int. il tempio di Gio-

ve Ammone, intorno al quale essendo i deserti della Libia, le arene loro spesso son turbate dai venti. — *Comp.* Aestuosior. † *avv.* AESTUOSE (Oraz.), Ardentemente. ‖ Con la violenza dei flutti, dei vortici (Pl.). — *T.* AESTUS.

Aestŭs, ūs, *s. m.* Calore, Ardore: *Propiusque æstus incendia volvunt* (Virg.): *Aestus febris* (id.), L'ardor della febbre: *Frigora et æstus tolerare* (Svet.): *Frigore atque æstu animo intercluso* (Liv.), Agitazione del mare, Marea: *Aestum secare* (Virg.), Solcare i flutti. ‖ *Marini æstus* (Cic.), Il flusso e il riflusso. ‖ *fig.* Forza, Violenza: *Aestus doloris* (Quintil.); *- consuetudinis* (Cic.), Il torrente della consuetudine; *- ingenii* (id.), La foga dell'ingegno. ‖ Passione, Desiderio ardente: *Aestus gloriæ* (Cic.): *Regum et populorum æstus* (Oraz.), Le passioni dei re e dei popoli. ‖ E per Ondeggiamento d'animo, Agitazione, Turbamento: *Qui tibi æstus!* (Cic.), Quale era la tua agitazione!: *Fluctuare æstu curarum* (Virg.), Essere agitato da mille pensieri. — Cf. il Gr. αἴθω.

Aetās, ātis, *s. f.* Ciascuno dei periodi della vita umana, come l'infanzia, la gioventù, la vecchiezza ec: *Aetas succedit ætati* (Cic.): *Bona ætas* (id.), La giovinezza; *- integra* (Ter.), Il fiore degli anni; *- mala* (Pl.), La vecchiaia; *- prima* (Svet.), La fanciullezza; *- media* (Pl.); *- constans* (Cic.); *- confirmata* (id.), La virilità: *Ab ineunte ætate* (Cic.), Fin dalla puerizia: *Id ætatis jam sumus* (Cic.), Siamo già pervenuti a questa età. ‖ *Assol.* *Aetas* per Adolescenza: *Quum primum in ætatem veni, pater etc.* (Liv.). ‖ Generalmente per Qualunque tempo della vita umana, Vita: *Aetas acta honeste et splendide* (Cic.): *Ultimum tempus ætatis.* (Svet.). ‖ *Aetatem agere, gerere* (Cic.), Vivere, Condurre la vita. ‖ E per Il tempo, nel quale uno vive, Età, Generazione: *Altera jam teritur bellis civilibus ætas* (Oraz.); *Aetate nostra* (Plin.), Al nostro tempo: *Una ætate ante Iliacum bellum* (Plin.), Una generazione, ossia trent'anni, innanzi la guerra troiana. ‖ E semplicem. per Tempo: *Omnia fert (aufert) ætas, animum quoque* (Virg.): *Crastina ætas* (Oraz.), Il giorno di domani. ‖ E per gli Uomini, considerati secondo il presente periodo della loro vita: *Omnis ætas currere* (Liv.), Tutti accorsero di qualunque età fossero: *Iacuit omnis ætas* (Tac.), Perirono tutti, giovani e vecchi. ‖ Per similit. Il tempo della durata delle cose: *Prima ætate imperii* (Tac.), Al principio dell'Impero. ‖ Detto di ciascuna delle quattro grandi epoche morali, che i mitologi assegnano al mondo: *Aurea ætas* (Ov.). ‖ *Aetatem* ed *Aetate*, spesso sono usati a modo di *avv.*, e il primo vale per Sempre, Per tutta la vita: *Me ætatem censes velle id assimulari?* (Ter.): *Ut ætatem ambo nobis sint obnoxii* (Pl.). ‖ E pure per Lungamente, Per lungo tempo, nel qual senso anche *Aetate: Quod solis vapor ætatem non posse videtur Efficere* (Lucr.). ‖ *In ætate*, pure a modo avverbiale, Qualche volta, Alle volte (Cic. e Pl.). — Forma contratta di **Aevitas**, da AEVUM.

Aetātŭla, æ, *dim.* di Aetas, *s. f.* Tenera età: *In primis puerorum ætatulis* (Cic.): *Ambæ forma scitula et ætatula* (Pl.).

Aeternĭtas, ātis, *s. f.* Eternità, Tempo senza principio e senza fine: *Fuit quædam ab infinito tempore æternitas, quam nulla temporum circumscriptio metiebatur* (Cic.). ‖ *Ex æternitate, Ex omni æternitate,* modi avverbiali, che valgono *Ab æterno,* Sempre e sim. *Quæ fuerint, quæque futura sunt ex omni æternitate definita esse fataliter* (Cic.): *Hoc est verum ex æternitate* (id.). ‖ E per Perpetuità, Lunga durata delle cose: *Aeternitas rerum* (Tac.).

Aeterno, āvi, ātum, āre, *a.* Eternare, Perpetuare (Oraz., *Carm.* 4, 14, 5). — *T.* AETERNUS.

Aeternus, a, um, *ad.* Eterno, Senza principio e senza fine: *Deus beatus et æternus* (Cic.); *Nihil quod ortum sit, æternum esse potest* (id.). ‖ E per Perpetuo, o Assai lungamente durevole: *Ver erat æternum* (Ov.): *Aeternis tenebris vinculisque aliquem mandare* (Cic.), Condannarlo a perpetuo carcere. ‖ E per Immortale, Imperituro: *Non modo æternam, sed ne diuturnam quidem gloriam assequi possumus* (Cic.): *Aeternus Homerus* (Ov.); *Aeternum opus, decus* (id.); *Virtus clara æterna habetur* (Sall.). ‖ *Aeterna consilia* (Oraz.), Disegni che riguardano un lungo avvenire. ‖ *In æternum,* e *poet.* *Aeternum,* posto avverbialm. vale Eternamente, Per sempre: *Urbs... in æternum condita* (Liv.); *Sedet æternumque sedebit Infelix Theseus* (Virg.). ‖ *Aeterno,* pure avverbialm. e nello stesso senso: *Vivet æterno.... fraxinus* (Plin. 2, III, 3).

Aethēr, ĕris, *s. m.* Etere, Il fuoco elementare o La parte più alta del cielo (Cic.). ‖ Usasi spesso dai poeti per Aria, Cielo e sim. *Ferar.... biformis per liquidum æthera vates* (Oraz.): *Apes liquidum trans æthera vectæ.* (Virg.); *Secat æthera pennis* (id.). ‖ *Aethere in alto* (Virg.), Detto del nostro mondo per rispetto ai luoghi infernali: *Quam vellent æthere in alto Nunc pauperiem et duros perferre labores!* (Virg.). — All'acc. più spesso *æthera,* e al genit. talora *ætheros.* — Gr. αἰθήρ.

Aethĕrĭus, a, um, *ad.* Etereo: *Post ignem ætheria domo subductum* (Oraz.): *Astra ætheria* (Virg.). ‖ E per Aereo, Dell'aria: *Aura ætheria* (Virg.): *Aetheria plaga* (id.): *Aetheria aqua* (Ov.), La pioggia. ‖ E in generale per Celeste: *Sedes ætheriæ* (Ov.); *Olympus ætherius* (Tibull.).

Aethra, æ, *s. f.* Lo stesso che *Aether* (Cic.). ‖ Aria, Cielo; e particolarm. per Aere puro (Virg.). — Gr. αἴθρα.

Aevĭtas, ātis, *s. f.* Voce arcaica, lo stesso che *Aetas* (Cic. *Leg.* 3, 3).

Aevum, i, *s. n.* Tempo senza principio e senza fine: onde il modo avverbiale *Per ævum,* in senso di Eternamente (Lucr.). ‖ In più stretto significato, vale Perpetuità, Immortalità: *Aevo sempiterno frui* (Cic.), Detto degli spiriti celesti. ‖ E per qualunque Spazio di tempo o Età della vita umana, Durata, Vita: *Genus humanum imbecille, atque ævi brevis* (Sall.); *Crescit occulto.... ævo Fama Marcelli* (Oraz.), Col tacito crescere degli anni: *Agere, Agitare, Degere ævum,* Menar la vita, Vivere: *Traducere.... ævum* (Oraz.), Passar la vita. ‖ *Integer ævi* (Virg.), Che è sul fiore della vita. ‖ E detto della Durata delle cose: *Perbrevis ævi Carthaginem esse* (Liv.). ‖ E per Tempo, Età, nella quale vivono presentemente gli uomini: *Ingenia ævi nostri* (Vell.); *Omnibus ævis* (Ov.): *Veteris non inscius ævi* (id.); *Sequentis ævi memoria* (Tac.). ‖ E per Generazione: *Senex... ter ævo functus* (Oraz.), Il vecchio, ossia Nestore, che visse tre gene-

razioni, cioè novanta anni, computata, come fecero gli antichi, in trent' anni ogni generazione. — Cf. il Gr. *αἰών*.

Aevus, i, *s. m.* Lo stesso che *Aevum;* ma è forma arcaica (Lucr, 3, 605, e Pl. *Poen.*, 3, 4, 14).

Affăbĭlis, e, *ad.* Affabile.

Affābĭlĭtas, ātis, *s. f.* Affabilità.

Affăbre, *avv.* Maestrevolmente; *Affabre atque antiquo artificio factus* (Cic.).

Affătim, *avv.* Abbondantemente, In copia: *Puto me Dicœarcho affatim satisfecisse* (Cic.); *Parare commeatum affatim* (Sall.). || *Usque affatim,* Fino alla sazietà: *Ubi bibas, edas de alieno, quantum velis, usque affatim* (Pl.). || Spesso costruiscesi con un genit. a modo di *sost.: Copiarum affatim* (Liv.); *Affatim hominum, divitiarum* (Pl.).

Affātŭs, ūs, *s. m.* Colloquio, Discorso (Virg. *Aen.* 4, 484).

Affectātĭo, ōnis, *s. f.* Desiderio ardente, Passione: *Philosophia sapientiæ est affectatio* (Sen.): *Tanta est decoris affectatio ut tingantur oculi quoque* (Plin.). || E per Pretensione a: *Affectatio imperii* (Svet.); *- Germanicæ originis* (Tac.), Di discendere dai Germani. || Affettazione: del linguaggio dei retori: *Affectatio priscorum verborum* (Svet.).

Affectĭo, ōnis, *s. f.* Affetto, Passione, Moto o disposizione dell' animo: *Rectæ animi affectiones, virtutes appellantur* (Cic.); *Vitia affectiones sunt manentes* (id.). || E per Condizione, Disposizione del corpo: *Summum bonum firma corporis affectione contineri.* || E per Stato, Modo d' essere, Positura e sim. di cose materiali: *Affectio cœli, astrorum* (Cic.), Stato, Condizione del cielo, Aspetto delle stelle. || E per Affezione, Amore, presso gli scrittori posteriori ad Aug.

Affecto, āvi, ātum, āre, *a.* Cercare con ansietà di giungere a checchessia, o di intraprendere checchessia, Desiderare ardentemente: *Adfectare viam Olympo* (Virg.), Studiarsi di pervenire all' Olimpo (agli onori celesti): *Quod iter affectet videtis* (Cic.), Vedete qual via egli si studia di tenere: *Affectare regnum* (Liv.), Studiarsi di conseguire il regno; *- immortalitatem* (Curz.). || *Affectare spem* (Plin.), Nutrire certa speranza. || E per Impadronirsi, Impossessarsi: *Affectare Gallias* (Vell.): *- civitates formidine* (Sall.). || *Affectare dextra,* a modo *assol.,* Afferrare: *Ubi nulla datur dextra affectare potestas* (Virg.). || E per Affettare, Mostrare con certa vanità e soverchio studio: *Affectare imitationem antiquitatis* (Quintil.); *- studium carminum* (Tac.); *- famam clementia* (id.): *Qui esse docti affectant* (Quintil.), Coloro che vogliono passar per dotti. || Nel *pass.* lo stesso che *Afficior,* ma assai meno usato: *Se exercitumque suum gravi morbo affectari* (Liv.), Che egli e l' esercito suo erano gravemente malati. — *Part. p.* **Affectatus.**

Affectŭs, ūs, *s. m.* Movimento dell' animo così buono come cattivo, Affetto: *Qualis cujuscumque animi affectus, talem esse hominem* (Cic.); *Affectus concitati, mites, compositi, commoti, lenes etc.* (Quintil.); *Affectus amoris, avaritiæ, metus* (id.): *Errare dubiis affectibus* (Ov.), Ondeggiare tra contrari sentimenti. || In senso particolare, Amore, Affetto: *Parentis affectus* (Svet.); *Opes et inopiam pari affectu concupiscunt* (Tac.): Uso non classico.

Affĕro, ers, attŭli, allātum, ferre, *a.* Portare, Recare a: *Afferre litteras alicui* o, *ad aliquem* (Cic.), Portare una lettera a ec.: *Affer huc scyphos* (Oraz.): *Ad introitum ædis lapidem attulisse* [*dicitur*] (Nip.); *Munera eo cujusque generis sunt allata* (id.). || *fig.* Di cose morali: *Pacem ad vos affero* (Pl.); *Afferre consulatum in familiam* (Cic.). || *Afferre vim alicui* (Cic.), Far violenza ad alcuno; *- sibi manus* (Cic.), Uccidersi; *- manus bonis alienis* (Cic.), Togliere con violenza le altrui sostanze; *- crimen alicui* (Cic.), Dargli un' accusa. || Talora *Afferre manus alicui* (Cic.), per Aiutarlo, Dargli una mano. || E per Arrecare, Esser cagione che una cosa accada e sim.: *Afferre metum, molestiam, consolationem alicui etc.* (Cic.); *- luctum, ægestatem* (id.); *- opinionem populo* (id.), Far credere al ec. || E per Produrre: *Agri multo plus afferunt quam acceperunt* (Cic.); *Accipe, tenuis victus quæ afferat* (Oraz.), Odi quali siano i vantaggi del viver sobrio. || E per Raccontare, Annunziare: *Nuntius affert hostem adesse* (Liv.): *Fama affertur* (id.), Si sparge la voce: *Quum crebri afferrent nuncii male rem gerere Darium etc.* (Nip.). || *Afferre compertum* (Liv.), Dar per sicuro. || E per Allegare, Addurre ec.: *Afferre causas justas* (Cic.), Motivi legittimi; *- ætatem* (id.), Addurre la scusa dell' età. || E *Aliquid afferre* (Cic.), per Addurre checchessia in argomento, in prova del nostro detto. || *Afferre se,* e *poet., Afferri aliquo* (Pl., Ter. e Virg.), Andare in qualche luogo, Recarvisi. — *Part. pr.* **Afferens.** — *Part. f. pas.* **Afferendus.** — *Part. p.* **Allatus.** — *Part. f.* **Allaturus.**

Affĭcĭo, ēci, ectum, ĕre, *a.* Modificare l' animo altrui mediante qualche impressione buona o cattiva, Toccare, Commuovere, Fare impressione; ed è verbo di uso estesissimo: *Litteræ tuæ sic me affecerunt, ut non dare tibi beneficium viderer, sed accipere a te* (Cic.), Mi fecero tale impressione, che a me parve di non farti io il benefizio, ma ec.: *Quonam modo ille vos vivus afficeret, qui etc.* (id.), Come egli vi potrebbe commuovere da vivo, che ec.; *Is terror milites hostesque in diversum affecit* (Tac.), Cagionò diversi sentimenti. || *Affici gratia, voluptate* (Cic.), Lasciarsi vincere, smuovere dal favore, dal piacere. || Dicesi parimente dei corpi, e vale Attaccare, Rendere infermo, debole e sim.: *Ut prius æstus, labor, fames, sitisque corpora afficerent, quam etc.* (Liv.). || *Affici morbo* (Nip.), Ammalarsi, Infermarsi. || Con un abl. di compimento, prende significazione determinata da esso, come *Afficere aliquem beneficio* (Cic.), Beneficarlo; *- præmio* (id.), Premiarlo: *- lætitia, voluptate* (id.), Rallegrarlo, Dargli piacere; *- supplicio, pœna* (id.), Punirlo; *- ignominia, honore* (id.), Vituperarlo, Onorarlo; *- injuria* (Ter.), Ingiuriarlo; *- verberibus* (Pl.), Batterlo ec. E lo stesso dicasi del *pass. Affici dolore* (Cic.), Patir dolore; *- admiratione* (id.), Essere ammirato ec. || E del corpo: *Membra dolore afficiuntur* (Lucr.). — *Part. pr.* **Afficiens.** — *Part. p.* **Affectus.** — *Part. f.* **Affecturus.** — *Part. f. pas.* **Afficiendus.** — In forma d' *ad.* Disposto, detto così dell' animo, come del corpo: *Sapiens eodem modo erit affectus erga amicum, quo ipse in se* (Cic.); *Oculus conturbatus non est probe affectus ad suum munus fungendum* (id.). || E per Commosso, Agitato da qualche passione, specialmente da

desiderio: *Avide sum affectus de fano* (Cic.), Son agitato da vivo desiderio per conto del tempio. || *Varie affectus* (Cic.), Che prova diverse commozioni. || Per Malato, Infermo: *Graviter affectus* (Cic.). || E col medesimo compimento dell'abl. che il verbo, riceve significazione da esso: *Affectus beneficio, præmio, lætitia etc.* (Cic.); *- morte* (id.); *- supplicio* (Tac.). || *fig. Res affectæ* (Liv.), Affari in cattivo stato; *- vires* (id.), Forze abbattute. || Detto di tempo, Quasi finito, Presso al suo termine: *Bellum affectum videmus* (Cic.); *Affecta ætas* (id.), Età assai avanzata. — *Sup.* **Affectissimus.** — *T.* FACIO.

Affīgo, ixi, ixum, ĕre, *a.* Attaccare, Affiggere, e costruiscesi col dat. o con l'acc. retto da *Ad: Cruci aliquem affigere* (Liv.): *Cuspide ad terram affixit* (id.): *Litteram illam ita vehementer ad caput affigent, ut etc.* (Cic.). || *fig. Affigit humi divinæ particulam auræ* (Oraz.); *Affigi animis nostris* (Cic.), Esser bene impresso negli ec.; *Affigere animo, memoriæ* (Quintil.), Imprimer nell'animo ec.; *Senectus me lectulo affixit* (Sen.), La vecchiaia m'ha confitto nel letto. — *Part. p.* **Affixus.** — In forma d'*ad.* Attaccato, Affisso: *Prometheus affixus Caucaso* (Cic.): *Signa affixa delubris* (Oraz.). || *fig.* Di persona Che non si stacca mai da altra persona o da una cosa: *Iubes eum mihi esse affixum tamquam magistro* (Cic.): *Anus porta affixa foribus* (Tibull.); *Pensis affixa puella* (id.), Che è sempre intenta al lavoro del filare. || Detto di cosa, Intimamente congiunta con altra: *Affixa esse videntur ad rem, neque ab ea possunt separari.*

Affingo, finxi, fictum, ĕre, *a.* Formare, Aggiungere, Dare, formando: *Nec ei manus affinxit, quia nec capiendum quidquam erat nec repellendum* (Cic.). || *fig. Parvis momentis natura aut affingit, aut mutat, aut detrahit* (Cic.); *Tantum alteri affinxit, de altero limavit, ut id conformaret in utroque* (id.), Tanto andò aggiungendo all'uno, tanto andò scemando all'altro, da ec. || E per Aggiungere inventando: *Fit parumque ut ii, qui boni quid volunt afferre, affingant aliquid, quo faciant id, quod nunciant, latius* (Cic.), Le più volte quando si annunzia qualche cosa di buono, vi si suol aggiunger qualche cosa per renderlo più lieto. || *Assol.: Addere et affingere nemoribus* (Ces.). || E per Dare, Attribuire, Adattare: *Affingere alicui falsam laudem* (Cic.); *- novum crimen alicui* (Tac.). — *Part. pr.* **Affigens.** — *Part. p.* **Affictus.** — In forma d'*ad.* Amplificato, Esagerato.

Affīnis, e, *ad.* Confinante, Vicino, e costruiscesi col dat.: *Gens affinis Mauris* (Liv.); *Uti quisque potentiori affinis erat, sedibus pellebatur* (Sall.). || *fig.* rif. a colpa, o a cosa non buona, vale Complice, Partecipe: *Facinori affines esse* (Cic.); *- turpitudini* (id.); *- noxæ* (Liv.). || Col genit. *Affinis alicujus rei,* Inclinato a qualche cosa: *Qui æquum censent nos a pueris illico nasci senes, Neque illarum affines esse rerum, quas fert adolescentia* (Ter.). || E per Congiunto per sangue, Affine, nel qual senso usasi anche in forza di *sost.: Megadorus meus affinis* (Pl.); *Et gener et affines placent.* (Ter.). || Onde poeticam.: *Affinia vincula* (Ov.), I vincoli dell'affinità, La parentela.

Affīnĭtas, ātis, *s. f.* Contiguità, Vicinanza. || Più spesso per Affinità, Parentela: *Affinitate se devincire cum aliquo* (Cic.); *Affinitatem jungere cum aliquo* (Liv.); *Affinitate conjunctus* (Svet.). || Talora per gli Affini: *Patriam deseras, cognatos, affinitatem, amicos* (Pl.).

Affirmātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto dell'affermare, Affermazione, (Cic.).

Affirmo, āvi, ātum, āre, *a.* Confermare, Convalidare, Accertare e sim.: *Affirmare spem alicujus* (Liv.): *- opinionem* (id.); *- dicta* (id.); *- aliquid auctoritate* (id.). || E per Affermare, Asserire, nel qual senso usasi anche *assol.: Nihil affirmare* (Cic.); *Non soleo temere affirmare: Affirmare jurejurando* (Tac.). || *pass.* e *impers.: Affirmatur* (Tac.), Si afferma, Si assicura. — *Part. pr.* **Affirmans.** — *Part. p.* **Affirmatus.** † *Avv.* AFFIRMATE (Cic. *Off.* 3, 29), Affermativamente, Con affermazione, Positivamente. — *T.* FIRMO.

Afflātŭs, ūs, *s. m.* Soffio, Vento. || E per Alito, Emanazione (Ov.). || *fig.* Ispirazione divina, Entusiasmo: *Nemo vir magnus sine aliquo afflatu divino umquam fuit* (Cic.)

Afflictātĭo, ōnis, *s. f.* Grave pena dell'animo o del corpo; Travaglio, Dolore (Cic.).

Afflictĭo, ōnis, *s. f.* Afflizione (Sen. ad *Helv.* 16, 11).

Afflicto, āvi, ātum, āre, *a. intens.* e *frequent.* di *Affligo,* Sbattere, Agitare con forza: *Naves tempestas afflictabat* (Ces.). || *fig.* Travagliare, Opprimere e sim.: *Afflictare Italiam sævitia* (Tac.). || *Afflictare se* o *Afflictari,* Gravemente affliggersi, Accorarsi, ed altresì Fare atti di disperazione: *Mulieres afflictare sese, manus supplices ad cœlum tendere* (Sall.). || *Afflictari morbo* (Cic.), Esser travagliato da qualche malattia. — *Part. p.* **Afflictatus.**

Afflīgo, flixi, flictum, ĕre, *a.* Sbattere, Percuotere con violenza contro qualche cosa, Abbattere, Spezzare e detto di persona, Fare stramazzare: *Te ad terram affligam* (Pl.), Ti farò battere un picchio in terra; *Terræ aliquem affligere,* (Ov.): *Galbæ imaginem solo afflixit* (Tac.), Atterrò l'immagine ec.; *Pocula affligere* (Sen.), Spezzare le tazze. || *Affligi,* senz'altro, per Stramazzare a terra: *Nolo te affligi* (Pl.). || *fig.* Travagliare, Agitare, Abbattere e sim.: *Animos affligere metu* (Cic.); *Senectus affligit homines* (id.); *Vehementer affligi desiderio alicujus* (Curz.), Essere agitato da ec.: *Affligere aliquem bello* (Liv.), Travagliarlo ec. || *Affligere causam* (Cic.): *- negotium* (Sen.), Rovinarlo. || *Affligere se* (Cic.), Rovinarsi. || Talora vale Percuotere violentemente: *Fusti caput ejus afflixit* (Tac.). — *Part. p.* **Afflictus.** — In forma d'*ad.* Urtato, Agitato violentemente: *Afflictæ naves* (Ces.); *Navis afflicta ad scopulos* (Cic.). || Travagliato, Abbattuto, Malconcio: *Provincia afflicta et perdita* (Cic.); *Afflicta urbs pestilentia* (Liv.). || *Afflictæ res,* Cattivo stato di cose. || Detto di persona, Ridotto in misero stato, Oppresso, Caduto e sim.: *Afflictum erigere* (Cic.); *Afflicto et jacenti dexteram porrigere* (id.). || Rif. all'animo, Afflitto, Abbattuto: *Aegritudine afflictus* (Cic.); *- luctu* (id.); *- mærore* (id.); *Afflictus et fractus animus* (id.); *Afflictus vitam in tenebris luctuque trahebam* (Virg.). || Talora per Cattivo, quasi Oppresso dai vizi. (Cic. *Phil.* 3, 10). || *verb.* **Afflictor,**

Chi abbatte, atterra, nel *fig.* (Cic. *Pis.* 27). — *T.* Fligo.

Afflo, āvi, ātum, āre, *a.* Soffiare, Spirare a, o in, o solam. Soffiare: *Afflabat acrior frigoris vis* (Liv.); *Velut illis Canidia afflasset* (Oraz.). || Detto poeticam. di Odore, Spirare: *Afflabunt tibi odores* (Proper.). || E pur poeticam.: *Felix, cui placidus leniter afflat amor* (Tibull.), Felice, cui spira favorevole l'aura dolce d'Amore. || Di voce, fama, Spandersi tanto o quanto: *Nescio quid rumoris afflaverat* (Cic.). || *a.* Toccare col soffio qualche cosa, Soffiarla: *Afflari aliquid* (Plin.). || *poet. Nos oriens equis afflavit anhelis* (Virg.), Ci fe sentire l'alito de' suoi anelanti ec.: *Afflare oculis honorem* (Virg.), Spirare gli occhi un divino splendore; - *gregibus amores* (Tibull.), Spirare amore nei ec. || *Afflari flamma* (Liv.), Esser tocco dalla vampa, Essere avvampato; - *fulmine* (Ov.), Dal vento del fulmine; - *divino spiritu* (Cic.), Esser tocco da divina ispirazione. — *Part. pr.* **Afflans:** *Afflante fortuna* (Quintil.), Spirando favorevole la fortuna. — *Part. p.* **Afflatus.** — *T.* Flo.

Afflŭenter, *avv.* Abbondantemente (Cic.). — *Comp.* **Affluentius.**

Afflŭentĭa, æ, *s. f.* Abbondanza, Affluenza: - *omnium rerum* (Cic.); - *annonæ* (Plin.); - *ingenii* (Quintil.). || *Assol.* per Lusso: *Munditiem, non affluentiam, affectabat* (Nip.).

Afflŭo, fluxi, fluxum, ĕre, *n.* Scorrere, Fluire: *Eurota prope ipsis affluit mœnibus* (Liv.): *Si aqua non affluat* (Plin.): *Rhenus ad Gallicam ripam latior et placidior affluens* (Tac.). || *fig.* Convenire che molti fanno in un luogo: *Ingentem comitum affluxisse.... numerum* (Virg.); *Deinde, ut quæque poterant, copiæ affluebant* (Liv.). || *fig.* Detto di cose, Giungere, Arrivare, Pervenire a: *Affluere ad sensus* (Cic.): *Nihil rumoris ad te affluxit* (id.), Non giunse al tuo orecchio alcuna notizia. || *poet. Affluit incautis insidiosus amor* (Ov.), S'insinua nei ec. || E per Abbondare, Essere in gran copia: *Divitiæ affluunt* (Sall.); *Effuse affluunt opes* (Liv.). || E *Affluere divitiis, honore, laude* (Lucr.); - *frumento* (Pl.); - *voluptatibus* (Cic.), Abbondare, Avere in copia e sim. — *Part. pr.* **Affluens.** — *Ad.*: *Anni affluentes* (Oraz.), Gli anni che succedonsi l'uno all'altro. || Copioso, Abbondante: *Unguentis affluens* (Cic.); - *bonitate* (id.); *Affluentibus copiis* (id.). || *Homo affluens vestitu* (Fedr.), Persona che ha una veste con lo strascico. || *Ex affluenti,* posto avverbialmente, vale Abbondantemente. — *Comp.* **Affluentior.** — *T.* Fluo.

Affor, fātus sum, fāri, *n. dep.*, ma usato spesso a modo d'*a.* Parlare ad uno: *Tum sic affari et curas his demere dictis* (Virg.); *Affari aliquem* (Cic.); *Affari aliquem nomine* (Cic.), Chiamar per nome alcuno, parlando con lui. || E per Pregare, od Invocare: *I, soror, atque hostem supplex affare superbum* (Virg.); *Affatur Deos et sanctum sidus adorat* (id.); *Inde precando Affamur Vestam* (Ov.). || E per Dare il supremo addio: *Sic positum affati discedite corpus* (Virg.); *Nec te.... Affari extremum miseræ data copia matri* (id.). — Nota. Manca della prima persona del presente indicativo, dell'ottativo e del congiuntivo, e di alcuni altri accidenti, (V. Forcellini), ed è più spesso usato nell'infinito e nei tempi del passato. — *T.* For.

Affŏre e Affŏrem, V. Assum.

Affrĭco, frĭcŭi, frictum, āre, *a.* Fregare, Stropicciare a (Plin.). — *T.* Frico.

Affrictŭs, ūs, *s. m.* Fregamento. Trovasi usato solo nell'abl. sing. (Sen. e Plin.).

Affŭi, V. Assum.

Affulgĕo, fulxi, fulxum, ēre, *n.* Splendere, Brillare, Apparire splendido: *Non Venus* (l'astro di Venere) *Affulxit* (Ov.). || *fig. Instar veris vultus tuus affulxit* (Oraz.). || E pur *fig.*: *Mihi affulxit fortuna* (Cic.), La fortuna mi arrise: *Prima spes affulxit* (Liv.), Apparve, Spuntò come un astro. — *T.* Fulgeo.

Affundo, fūdi, fūsum, ĕre, *a.* Versare, Spargere sopra o in: *Affundere aquas Oceano* (Tac.), detto di fiume, Versare le sue acque nel mare: - *alicui venenum in aqua frigida* (Tac.). || *fig.* Per Estendersi, detto di schiere (Tac.). — *Part. p.* **Affusus.** — *Ad.* e *poet.* detto di persona, Prostrato: *Affusoque pascere vitam* (Ov.); *Affusæque jacent tumulo* (id.), Prostrate intorno al tumulo. || *Affusi venti* (Sen.), Venti che gonfiano le vele.

Affŭtūrus. V. Assum.

Āfŏre e Āfŏrem. V. Assum.

Ăgāso, ōnis, *s. m.* Propriam. Asinaio; e per *estens.* Conduttore di alcun altro giumento, Mulattiere, Cavallaro (Liv., Pl. e Plin.) || In dispregio, Servo vilissimo: *Si patinam pede lapsus frangat agaso* (Oraz.). — *T.* Ago.

Ăgĕdum. V. Ago.

Ăgellŭlus, i, *dim.* di **Agellus,** Campicellino, Poderettino.

Ăgellus, i, *dim.* di **Ager,** Piccolo campo o podere, Campicello, Poderetto.

Ăgēma, mătis, *s. n.* Sorta di schiera appresso i Macedoni composta di soldati scelti (Curz. e Liv.). — Gr. ἄγημα.

Ăgĕr, agri, *s. m.* Terreno coltivato; e in senso più particolare Campo, Podere, e sim.: *Agrum colere* (Cic.); - *conserere* (id.); - *mercari* (Ter.); *Ager fertilis, frugifer etc.* (Cic.). || E per Campagna in contrapposizione di città, castello, ec., usato più spesso nel pl.: *Non solum ex urbe, verum etiam ex agris ingentem numerum perditorum hominum collegerat* (Cic.); *Annus pestilens urbi agrisque* (Liv.). || Per Territorio, Paese: *Ager Tusculanus* (Cic.); - *Hirpinus* (id.); *Rhenus agrum Helvetium a Germanis dividit* (Ces.); *Extendere agros* (Oraz.). || *Ager,* si disse appresso i Romani Il terreno pubblico, conquistato con le armi. — Cf. il gr. ἀγρός.

Aggĕr, ĕris, *s. m.* Argine, Terrapieno, Riparo, Trincea e sim.: *Aggerem extruere* (Ces.); - *congerere* (id.); - *construere* (Plin.); *Moliri aggere tecta* (Virg.). || Di tutto ciò che serve a fare l'*agger*, come terra, pali e sim.: *Aggerem petere* (Ces.); - *comportare* (id.). || E per Terra ammassata: *Aggere fossas complere* (Virg.); *Cratibus atque aggere paludem explere* (Ces.). || E per similit. Qualunque ammasso, cumulo formato dall'arte o dalla natura: *Medioque ex aggere.... vidit avem.... exire* (Ov.), Di mezzo alla catasta delle legna ec.: *Agger armorum* (Tac.); *Alpini aggeres* (Virg.), Le Alpi: *Agger busti* (Virg.), Il tumulo che si faceva sul cadavere dell'estinto. || Talora significa Via, Strada, fatta con pendenze ai lati; onde in Virg. (*Aen.* 5,273): *Agger viæ,* per Il colmo, Il mezzo della strada. — *T.* Gero.

Aggĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Riempire, Colmare: *Aggerare spatium* (Curz.). || Accumulare, Accatastare: *Multaque.... præ-*

mia pugnæ aggerat (Virg.): *Aggerare quadrantes* (Nip.), Accumular danari. || *fig.* e *poet.*: *Aggerare iras* (Virg.), - Accrescerle, Aumentarle. — *Part. p.* **Aggeratus.** || In forma d'*ad.* Accumulato, Ammontato, Accatastato: *Medio campi ossa albentia disjecta vel aggerata* (Tac.). || E per Fatto di terrapieno: *Trames vastas inter paludes aggeratus* (Tac.). — *T.* Agger.

Aggĕro, essi, gestum, ĕre, *a.* Ammontare, Ammonticellare: *Aggeritur tumulo tellus* (Virg.): *Aggerere luta et limum* (Cic.). || *fig.* Aggiungere falsità a falsità, calunnie a calunnie e sim.: (Tac.). — *Part. pr.* **Aggerens.** — *Part. p.* **Aggestus.** — *Part. f. pas.* **Aggerendus.** — *T.* Gero.

Aggestus, ūs, *s. m.* Ammassamento; ma trovasi in Tac. rif. a schiere per Adunamento; e rif. a legname per Provvista.

Agglŏmĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Propriam. Ammassare, Agglomerare. || Unirsi ad Alcuno, detto di schiera (Virg.). — *T.* Glomero.

Agglūtino, āvi, ātum, āre, *a.* Agglutinare. || *fig.* Congiungere, Attaccare: - *prœmium* (Cic.). || *Agglutinare se* o *Agglutinari*, Agglutinarsi: *Fragmenta vitri teporata conglutinantur* (Plin.). || *fig. Mihi ad malum malæ res plurimæ se agglutinant* (Pl.). || Detto di persona, Attaccarsi al fianco di un'altra, Appiccicarglisi: *Meretrices extemplo se applicant, agglutinant* (Pl.). — *Part. p.* **Agglutinatus.** — *Part. f. pas.* **Agglutinandus.** — *T.* Glutino.

Aggravesco, ĕre, *n.* Farsi più grave, Aggravarsi, detto di malattia (Ter. *Hec.* 3, 2, 2). — Forma *incoat.* di Aggravo.

Aggrăvo, āvi, ātum, āre, *a.* Render più pesante (Pl.). || *fig.* Render più grave: *Aggravare ictus* (Plin.). || Rif. a malattia, Dolore: *Frigescens vulnus aggravat dolorem* (Curz.). || E a modo di *n.* pur detto di malattie, di piaghe, Farsi più grave, Inasprirsi: *Morbo quartanæ aggravante* (Svet.). || *Aggravare* vale anche Opprimere, Aggravare: *Hominis curam cura major aggravant* (Fedr.); *Quo lœto si aggravatæ res essent etc.* (Liv.): *Aggravare sortem alicujus* (id.). — *Part. pr.* **Aggravans.** — *Part. p.* **Aggravatus.** — *Part. f.* **Aggravaturus.** — *T.* Gravo.

Aggrĕdio, ĕre, *a.* Lo stesso che *Aggredior*; raro.. (Cic., Liv. e Pl.).

Aggrĕdior, gressus sum, grĕdi, *n. dep.* Andare, Incamminarsi a un luogo, o a una persona per parlarle: *Non repelletur inde, quo aggredi cupit* (Cic.); *Quin ad hunc Philenium aggredimur* (Pl.). || *fig.* Mettersi, Accingersi a checchessia: *In omnibus negotiis priusquam aggrediare, adhibenda est præparatio diligens* (Cic.); *Aggredi ad dicendum* (id.); - *ad disputationem* (id.); - *ad faciendam injuriam* (id.): - *ad pacis opus* (Liv.); - *ad rempublicam* (Vell.). || E con l'infinito: *Qua de re disserere aggredior* (Lucr.): *Aggredi dicere* (Cic.); - *Isthmum perfodere* (Svet.); - *avellere templo Palladium* (Virg.): - *aliquem beneficiis vincere* (Sall.). || E a modo d'*a.* con l'acc. di persona, Presentarsi ad essa per parlarle, Abboccarsi con lei per condurla alla sua volontà: *Legatos eadem via aggressus, plerosque capit* (Sall.); *Legatos alium ab alio diversos* (separatamente) *aggreditur* (id.): *Damasippum velim aggrediare* (Cic.). || *Aggredi aliquem pecunia* (Sall.); - *precibus* (Tac.); - *largitione* (id.), Tentarlo col danaro, con le preci ec. || E *Aggredi aliquem* per semplicem. Parlargli, Abbordarlo: *Aspicio militem, aggredior hominem* (eum), *saluto advenientis* (Pl.). || E per Assalire: *Milites palantes, inermes aggredi* (Sall.); - *aliquem audacius* (id.); - *ex lateribus*; - *murum* (id.); *Unus aggressurus es Hannibalem?* (Liv.). || *fig. Aggredi vi et legibus* (Svet.); - *veneno* (id.). || *Aggredi aliquid*, Intraprendere checchessia: *Majora et magis aspera aggredi* (Sall.); *Aliam rem aggreditur* (Cic.); - *magnum quid* (id.); - *nefas* (Ov.). — *Part. p.* **Aggressus.** — *Part. f.* **Aggressurus.** — *T.* Gradior.

Aggrĕgo, āvi, ātum, āre, *a.* Associare, Aggregare: - *aliquem in numerum amicorum* (Cic.); *se ad amicitiam alicujus* (Ces.); - *voluntatem suam ad dignitatem alicujus* (Cic.). || Per Riunire, Congregare: *Si.... eodem ceteros undique collectos naufragos aggregaverit* (Cic.). — *Part. p.* **Aggregatus.** — *T.* Grego.

Aggressĭo, ōnis, *s. f.* Assalimento, ma trovasi usato nel *fig.* rif. ad orazione (Cic. *Orato.* 15). || *T. rett.* Nome latino di quella figura chiamata con greco vocabolo ἐπιχείρημα (Quintil.).

Ăgĭlis, e, *ad.* Agile, Leggiero ne' suoi movimenti: - *classis, remus* (Ov.); - *manu agiliore et validiore* (Svet.). || *fig. Natura ingenii humani agilis et velox* (Quintil.). || Detto di persona, vale Attivo, Operoso, Pronto all'azione: *Oderunt agilem gnavumque remissi* (Oraz.); *Nunc agilis fio et mersor civilibus undis* (id.), Ora addivengo uomo d'azione e ec. (Cf. il gr. πρακτικός): *Vir multiplex in virtutibus, navus, agilis, providus* — *Comp.* **Agilior** (Vell.). — *T.* Ago.

Ăgĭlĭtas, ātis, *s. f.* Agilità, Prestezza: *Agilitas navium* (Liv.); - *rotarum* (Curz.).

Ăgĭtābĭlis, e, *ad.* Che può facilmente agitarsi, Agile, Leggero: *Agitabilis aër* (Ov.).

Ăgĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Agitazione: *Agitatio et motus linguæ* (Cic.); - *corporis* (Plin.); *Agitationes fluctuum* (Liv.). || Dell'animo: *Mentis agitatio* (Cic.): *Animus agitatione et motu vacuus esse numquam potest* (id.); *Agitatio spiritus* (Plin.). || E per Esercizio: *Studiorum agitatio* (Cic.); *Sapiens agitatio virtutum* (Sen.).

Ăgĭte e **Ăgĭtĕdum.** V. Ago.

Ăgĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Spingere innanzi a sè, o Guidare un cocchio, un cavallo e sim.: *Agitare greges* (Virg.): *Quadrijugos agitabo ad flumina currus* (id.); *Spumantem equum agitare* (id.); - *Bijugos leones* (Lucr.); - *navem triremem* (Nip.). || E per Cacciare, Perseguitare, Inseguire, riferito anche ad animali: *Agitare hostes* (Virg.); - *timidos onagros* (id.): *Aquila insectans alias aves et agitans* (Cic.); *Scelerum furiis agitatus Orestes* (Virg.). || E per Commuovere, Agitare: *Mare ventorum vi agitari* (Cic.); *Agitaret aura capillos* (Oraz.); *Agitat ventus aristas* (Ov.). || *fig.* Dar vita, Movimento, Vivificare: *Mens agitat molem et cæco se corpore miscet* (Virg.), Int. della grande anima del mondo secondo i Pitagorici. || Rif. a persona, ad animo ec., vale Travagliare, Tenere inquieto, Dar tormento, Agitare: *Agitabatur animus inopia rei familiaris* (Sall.); *Ut eos agitent furiæ* (Cic.); *Nec te semper inops agitet.... cupido* (Oraz.); *Diversis agitabatur* (Sall.), Era agitato da contrari pensieri. || *Agitare plebem* (Liv.),

Eccitar la plebe a sommossa, Agitarla. || Esercitare, Tenere in esercizio: *Geometria animi agitantur* (Sen.). || E per Dare addosso, Perseguitare; e rif. a cosa Biasimarla, Censurarla e sim.: *Vesanum poetam agitant pueri* (Oraz.); *Mea quum sævis agitat fastidia verbis* (id.). || Rif. a tempo, Passarlo; onde *Agitare vitam* (Sall.); - *ævum* (Virg.), Passar la vita, Vivere. || E a modo di *n.*: *Hi propius mare Africum agitant* (Sall.). || E per Essere, Starsene: *Læti nec procul Germani agitabant* (Tac.); *Equitatum omnem, pro castris agitare jubet* (Sall.); *Consul dum inter priores agitat etc.* (Liv.). || E per Celebrare, Festeggiare: *Hunc diem suavem meum natalem agitamus* (Pl.); *Dionysia* (le feste di Bacco) *agitare* (Ter.); - *festos dies* (Cic. e Virg.) || E per Esercitare; - *imperium* (Sall.); - *fœnus* (Tac.); - *justitiam* (Plin.). || E in generale, per Fare, con senso che più particolarm. si determina dall' acc.: come *Agitare custodiam* (Pl.), Far la guardia; - *choros* (Virg.), Danzare; - *latrocinia* (Tac.), Far ladronecci. || E per Essere in una data condizione, come *Agitare inducias* (Sall.), Essere in tregua, Aver tregua; - *pacem* (id.), Essere, Vivere in pace, Aver pace. || *Agitare gaudium, lætitiam, luctum* (Sall.), Mostrare allegrezza, letizia ec., Esser lieto, addolorato. || Rif. agli atti della mente, Pensare, Meditare, Disporre, Macchinare: *Eam rem in corde agito* (Pl.); *Agitare rem aliquam animo* (Cic.); *Vos agitate fugam* (Virg.), Voi pensate a fuggire. || E a modo di *n.*: *Ut mente agitaret.... bellum renovare* (Nip.); *Agitare de supremis* (Tac.), Pensare a darsi la morte: *Aliquid.... invadere magnum Mens agitat mihi* (Virg.). || E per Trattare, Discutere; usato anche a modo di *n.*: *Agraria lex a Flavio trib. plebis vehementer agitabatur* (Cic.); *Quum de fœdere victor agitaret* (Liv.); *Agitavere placeretne obstrui Pannoniæ Alpes* (Tac.). — *Part. pr.* **Agitans.** — *Part. p.* **Agitatus.** — *Part. f.* **Agitaturus.** — *Part. f. pas.* **Agitandus.** — In forma d'*ad.*: *Agitatis rebus* (Cic.), Essendo le cose in turbolenza. || Per Spesso trattato: *Scenis agitatus Orestes* (Virg.), Spesso rappresentato sulle scene. || *Agitatus in armis* (Ov.), Esercitato nelle pugne. — *Verb.* Agitator, Conduttore di un animale da soma (Virg.). || Specialm. per Auriga nei ludi circensi (Cic. Pl. ec.). — Forma intens. e frequent. di **Ago.**

Agmĕn, ĭnis, *s. n.* Moltitudine insieme unita con un certo ordine: *Ingens mulierum agmen* (Liv.); *Agmina comitum* (Ov.); *Agmen reorum* (Plin.). || *poet.* Di animali: *Graniferum agmen* (Ov.), La moltitudine delle formiche: *Turbam sonantem agminis aligeri* (Virg.); *Agmen apum* (Plin.). || Ed anche di Piccolo numero: *Eumenidum agmina* (Virg.); *Agmina sæva sororum* (id.), delle tre Furie. || *Agmen* in senso speciale significa Schiera di soldati in cammino: *Agmen magis quam acies, aptiorque itineri quam pugnæ* (Liv.); *Nonnullæ cohortes in agmen Cæsaris.... incidunt* (Ces.); *Primum agmen*, L'avanguardia; - *novissimum*, La retroguardia; - *medium*, Il centro: *Agmen quadratum* (Cic.), Specie di ordinanza dell'esercito in cammino, fatta per modo, che da qualunque lato il nemico l'assalisse, potesse a lui volger la fronte: *Constituere agmen* (Curz.), Far fermare l'esercito, Comandare che faccia alto. || E per Moltitudine di navi (Liv.). || E per Cammino militare, Marcia: *Neve miles gregarius in castris, neve in agmine servum.... haberet* (Sall.); *De exercitibus, de castris, de agminibus etc.* (Cic.). || Talora appresso i poeti come sinonimo di *Acies*: *Rudis agminum* (Oraz.), Inesperto delle schiere, ossia della milizia: *Agmina curru Proterit* (Virg.). || E pur *poet.* degli animali, Stormo, Stuolo: *Agmine magno Corvorum exercitus* (Virg.). || Rif. a cose per Ordine lungo, Fila: *Agmen rerum captarum* (Liv.); - *impedimentorum* (Tac.). || E per Movimento, Corso, Direzione e sim.: *Illi* [*dracones*] *agmine certo Laocoonta petunt* (Virg.), Se ne vanno difilato contro Laocoonte: *Agmen remorum* (id.): *Leni fluit agmine Tibris* (id.), Con placida corrente. || *Immensum agmen aquarum* (Virg.), Un rovescio, un diluvio d'acqua. — *T.* Ago.

Agna, æ, *s. f.* Agnella.

Agnascor, Adnascor e **Annascor, nātus sum, nasci,** *n. dep.* Nascere su qualche cosa: *Viscum in quercu.... agnasci* (Plin.). || *T. giur.* Nascer dopo la morte del padre (Cic.). — *T.* Nascor.

Agnātĭo, ōnis, *s. f.* Agnazione, Parentela da lato di padre (Cic.). || Per similit.: *Animum esse ingeneratum a Deo: ex quo vere vel agnatio nobis, vel gens, vel stirps appellari potest* (Cic.).

Agnātus, i, *s. m.* Agnato, Parente da lato di padre (Cic.).

Agnellus, i, *dim.* e *vezz.* di **Agnus** (Pl.).

Agnīna, æ, *s. f.* Carne di Agnello: sottin. *Caro.* || *Agnina duplex* (Pl.), Carne d'agnello troppo cresciuto, Carnaccia di agnello.

Agnīnus, a, um, *ad.* di Agnello: *Agninæ lactes* (Pl.); *Agnina exta* (id.); *Agninum coagulum* (Plin.).

Agnĭtĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del conoscere (Plin.). || Conoscenza, Cognizione (Cic.).

Agnosco, nōvi, gnĭtum, e **nōtum, ĕre,** *a.* Conoscere, Comprendere: *Hæc sunt dicta ita subtilius, quam ut quivis ea possit agnoscere* (Cic.): *Agnosco humanitatem tuam* (id.). || Riconoscere, Ravvisare: *Parvam Trojam... Agnosco* (Virg.); *Agnosco veteris vestigia flammæ* (id.). || E per Ammettere, Approvare: *Testabor non me sortilegos.... agnoscere.* || *Agnoscere filium* (Nip.), Riconoscer alcuno per proprio figliuolo. || E rif. a colpa, errore, Riconoscerlo come commesso da noi (Cic. e Tac.). — *Agnosse* sinc. di *Agnovisse* (Ov.). — *Part. pr.* **Agnoscens.** — *Part. p.* **Agnitus.** — *Part. f. pas.* **Agnoscendus.** || *Verb.* **Agnitor.** (Quintil. 12, 8, 13). — *T.* Gnosco.

Agnus, i, *s. m.* Agnello. — Cf. il gr. ἀμνός.

Ăgo, ēgi, actum, ĕre, *a.* Condurre, Guidare, Spingere innanzi a sè, rif. specialm. ad animali; - *capellas protenus* (Virg.); - *boves ad flumina* (id.); - *bovem Romam* (Liv.); - *pecora per colles* (Curz.). || Coll'infinito: *Omne quum Proteus pecus egit altos Visere montes* (Oraz.). || E per Inseguire cacciando: *Ut cervum ardentes agerent* (Virg.), int. i cani. || Rif. a qualsivoglia veicolo, Condurlo, Dirigerlo e sim.: *Agere navim* (Oraz.); - *currum* (Ov.). || *Agere vineas, turres*, ed altre macchine mobili d'assedio, dicevasi nel linguaggio milit. per Spingerle innanzi, cioè presso alle mura della città assediata. || *Agere curriculum, cloacam* (Cic. e

Liv.), Fare, Scavare una mina, una cloaca. || Rif. a persona, Condurre, Menare, od anche Spingere ad un luogo, e *fig.* a checchessia: *Vinctum ante se Thyum agebat* (Nip.); *Desertas quærere terras Auguriis agimur Divûm* (Virg.). || *fig. Agentem carmine quercus* (Virg.); *Dulcia sunto, et quocumque volent animum auditoris agunto* (Cic.). || E per Inseguire ostilmente: *Palantes Troas agebat* (Virg.); *Cæteros ruerem, agerem, raperem etc.* (Ter.). || *Agere se* o *Agi*, ed anche *assol. Agere*, vale Andare, Venire, Avanzarsi: *Unde agis?* (Pl.), Di dove vieni?; *Is se primus agebat* (Virg.), Primo si avanzava: *Quo multitudo omnis consternata agebatur* (Liv.), Ove si conduceva tutta la ec. || *fig.* Diportarsi, Contenersi, ed anche Trattare: *Tanta mobilitate Numidæ sese agunt* (Sall.); *Agere multum et familiariter cum aliquo* (id.). || Nel generale significato di Spingere riceve vari atteggiamenti, unendosi anche alle particelle *Ab, Ex, Ad* e *In*, e compone diverse frasi, come *Agere spumas* (Cic.): - *scintillas* (Lucr.), Mandar fuori spume, scintille, Spumeggiare, Scintillare: *Agere gemitus* (Virg.), Mandar fuori gemiti, Gemere: *Sitis acta membris* (id.), L'ardor della febbre che si insinua per le membra, che le invade ec.: *Agere aliquem in exilium* (Tac.), Cacciare in esilio, Esiliare: *Agere in facinus* (Ov.), Spingere al delitto; - *populos ad rabiem* (Plin.); - *in insaniam* (Quintil.); - *in crucem* (Svet.), Mandare alla forca. || *Agere prædam*, Far preda, Predare. || Onde *Agere et ferre*, maniera del linguaggio milit. con senso di Disertare, Devastare, Mettere a ruba (Liv.): Cf. il gr. ἄγειν καὶ φέρειν. || *Agere animam* (Cic.), Dar l'ultimo respiro, Spirare, Morire. || II. Questo verbo riferiscesi agli atti umani, e vale generalmente, Fare, Operare: *Qui nihil agit, esse omnino non videtur* (Cic.); *Aliud agendi tempus, aliud quiescendi* (Cic.); *Quid agam!* (Ter.); *Cæsari omnia uno tempore erant agenda* (Ces.). || Con alcuni sostantivi compone una frase, il cui senso è quello del verbo stesso, che da quei sostantivi si forma, come *Agere triumphum* (Cic.), Trionfare; - *custodias* (Svet.), Vigilare, Essere in sentinella; *Agere gratias* o *grates* (Cic.), Ringraziare ec. || Rif. a tempo, vale Passarlo, Condurlo, Spenderlo: - *ætatem in litteris* (Cic.); - *vitam ruri* (Liv.). || Con la determinazione dell'anno della vita di alcuno, vale Essere egli in quel dato anno di vita: *Annum octuagesimum agere* (Sen.), Essere in sugli ottanta anni. || E *Aliquod tempus agi*, Volgersi, Correre quel dato tempo, Essere in quel dato tempo: *Mensis agitur hic jam septimus* (Ter.), È questo già il settimo mese ec.: *Tunc principium anni agebatur* (Liv.), Allora si era al principio dell'anno. || E *assol.* per Vivere: *Apud illos homines, qui tum agebant* (Tac.). || E con la determinazione di qualche avverbio o aggettivo, vale Essere, Starsene, Trovarsi in una determinata condizione, luogo ec.: *Germanus, inquies, agebat* (Tac.); *Civitas læte agere* (Sall.), Era in festa: *Marius apud primos agebat* (Sall.), Si trovava nell'avanguardia. || Ed anche di luogo: *Africa quæ procul a mare agebat* (Sall.), Quella parte dell'Affrica che è più discosta dal mare. || III. *Agere* vale anche Amministrare, Esercitare: - *bellum* (Nip.); - *censuram* (Ov.); - *consulatum* (Curz.). || E per Procurare, Fare in modo che ec., nel qual senso adoperasi più spesso nel *n.* e in corrispondenza di *Ut*: *Id agunt, ut viri boni esse videantur* (Cic.): *Ut ad te scriberem mecum egerunt* (id.). || E per Dire, Raccontare, Trattare: *Bella, quæ agimus* (Liv.), Le guerre che raccontiamo; *Nec dubia ago* (id.), Nè dico cose incerte. || E *Agi* per Trattarsi di una cosa, Essere essa in discorso, in discussione, ovvero in pericolo e sim., spesso anche a modo di *n. pass.* nel modo *Agi de aliqua re*: *Non agitur de vectigalibus æque de sociorum injuriis* (Sall.); *Nam tua res agitur, paries quum proximus ardet* (Oraz.), È in pericolo la tua casa, quando ec.: *Quum ageretur in Senatu de conjuratione* (Cic.). || E in forza di *n.*: *Agere cum populo*, Dicevasi nel linguaggio politico per Trattare col popolo di qualche cosa spettante alla repubblica, tenendo assemblee, concioni e sim.: *Neve ad Senatum referat; neve cum populo agat* (Cic.): - *cum Senatu* (Svet.), Sottoporre al Senato alcun affare. || IV. *Agere* è verbo anche giudiziario, che rif. a causa, vale Trattarla, Difenderla; ed anche in questo senso usasi spesso a modo di *n.*: *Si agendi necessitas instat* (Plin.); *Grave me accusante* [*crimen est*], *te agente, nullum* (Cic.). || E con senso più generale intendesi per Compiere tutto ciò che ha relazione col foro: *Agricola juste agebat* (Tac.), Giudicava giustamente; onde la frase *Agi res*, che vale Essere aperto il tribunale, Discutersi le cause, Farsi giustizia ec. || *Agere lege* (Cic.), Intentare un'azione. || *Agere cum aliquo de aliqua re* (Cic.), Trattare giudiziariamente con alcuno di una cosa. || *fig. Agere secum* (Cic. e Oraz.), Deliberare, Discutere dentro di sè il pro e il contro. || E per Accusare, Dare un'accusa: - *aliquem furti* (Cic.); - *aliquem reum incestus* (Vell.). || V. Vale anche Porgere, detto di attore e di oratore: *Deformitas agendi* (Cic.). || E per Rappresentare: *Fabula acta est ludis megalensibus* (Cic.): — *Agere fabulam* (Ter.); - *partes* (id.); *Aut agitur res in scenis, aut acta refertur* (Oraz.), O si rappresenta il fatto sulla scena, o si racconta come avvenuto altrove; *Agere Ballionem, Cheream* (Cic.), Far le parti di Ballione, di ec. || *fig. Agere amicum* (Tac.), Far da amico: *Non principem se, sed ministrum agere* (Svet.), Non faceva le parti di principe, ma di ministro. || *Aliud agere*, o *Alias res agere*, vale Attendere a tutt'altro, che a quello, di cui si tratta, Esser distratto. || *Age si quid agas* (Pl. e Ter.), maniera prov. con la quale si avvertiva alcuno a fare attenzione a ciò che andava facendo. || *Hoc age*, o *agite*, modo per richiamare l'attenzione altrui a quel che si diceva o faceva, Bada o Badate qui; Fa o Fate attenzione. || *Actum agere*, maniera prov. per Fare inutilmente quel che altri ha già fatto, Cacciar per il cerco. || *Actum est*, o *Acta res est*, dicevasi per significare che la cosa era spacciata, che non v'era più rimedio. || *Agone?* Formula solenne nei sacrifizi, allorchè con essa il sacerdote domandava se dovesse ferire la vittima. || *Agitur bene, male, præclare* e sim., usato impersonalmente, vale Va bene, male ec., la cosa, la faccenda e sim.: *Agitur præclare, si nosmetipsos regere possumus*

(Cic.), È gran che se noi ec. || VI. *Age*, usato spesso a modo d' *avv.*, dinanzi a nomi di num. sing. o pl. e con qualunque pers. del verbo, e unisc esi anche con altre particelle, come *Dum* (talora compone insieme con essa una sola parole *Agedum*), *Vero, Nunc, Modo, Sane, Tam, Sis, Porro* ed altre, significando: 1° ora esortazione, eccitamento, e vale Animo, Su, Su via ec., come *Age, da veniam filio* (Ter.); *Eja age* (Virg.); *En age* (id.): *Mittite, age dum, legatos circa etc.* (Liv.); *Procedat, age dum, ad pugnam* (id.): 2° ora concessione, approvazione, Animo, Andiamo, Via e sim.: *Age, sit ita factum* (Cic.): *Incaluerant vino, age sane* (Liv.), Su via, andiamo, cioè si faccia come tu dici: 3° ed ora indignazione: *Age nunc, jam ego pol hodie, si vivo, tibi Ostendam quid sit herum fallere* (Ter.). || Serve elegantemente anche a dar maggior forza all'interrogazione, e serve altresì al trapasso da un concetto a un altro: *Hieme maxima navigandum est: Age jam, cum fratre, an sine?* (Cic.), Ebbene, col fratello o senza? *Age porro, tu, qui etc.... cur etc.?* (id.): *Age, nunc Rosciorum factum consideremus?* (id.), Consideriamo ora, su via, il fatto ec. || *Agite* usasi nel senso di esortazione, dinanzi a nomi di numero pl.: *Quare agite, o tectis juvenes succedite nostris* (Virg.): *Recordamini, agite dum, quoties etc.* (Liv.), *Inf. pass.* paragog. *Agier.* — *Part. pr.* **Agens.** || In forma d' *ad.* Attivo, Efficace, Che fa molta impressione: *Utendum imaginibus agentibus, acribus etc.* (Cic.); *Oratorem acerrimum, incensum et agentem* (id.). — *Part. p.* **Actus.** — *Part. f.* **Acturus.** — *Part. f. pas.* **Agendus.** || *Verb.* **Actor.** V. al suo luogo. — Cf. il gr. ἄγω.

Ăgōn, ōnis, *s. m.* Certame a fine di spettacolo, Agone (Plin.). — Dal Gr. ἀγών. La vera voce lat. è *Certamen.*

Ăgōnālĭa, ĭum, ed anche **ōrum,** *s. n.* pl. Feste in onore di Giano, che si celebravano a Roma il 9 di Gennaio (Sen.).

Ăgōnālis, e, *ad.* Appartenenete alle feste Agonali (Ov.).

Ăgōnĭa, æ, *s. f.* Così si disse nei primi tempi la Vittima che si sacrificava. — *T.* Ago.

Ăgōnĭa, ōrum, *s. n.* pl. Lo stesso che *Agonalia.* || Ne' primi tempi si dissero anche Le vittime che si sacrificavano nelle feste Agonali: *Et pecus antiquus dicebat Agonia sermo* (Ov. *Fast.* 1, 3, 37). E *Agonia* dicevasi nell' antico linguaggio ec. — *T.* Ago.

Ăgŏrānŏmus, i, *s. m.* Magistrato sopra il mercato (Pl.). — Gr. ἀγορανόμος.

Agrārĭus, a, um, *ad.* Che riguarda il terreno pubblico, l' *ager;* onde *Lex agraria,* dicevasi Quella legge, la quale aveva per fine di ripartire tra la plebe questo terreno. || *Agrariam rem tentare* (Cic.), Adoperarsi che sia proposta e vinta la legge agraria. || *Triumviri agrarii* (Cic.), Quelli che eran assegnati per far la distribuzione del terreno pubblico alla plebe. || *Agrarii* in forza di *sost.* dicevansi I fautori della legge agraria. (Cic. e Liv.).

Agrestis, e, *ad.* Dei campi, Che appartiene alla campagna, Agreste, Villereccio: *Poma agrestia* (Virg.): *Agrestes Musas* (Lucr.); *- falx* (Tibull.). || E *Agrestis Musa* (Virg.), Che canta dei campi. || Di o Da campagnuolo: *Vestitus agrestis* (Nip.); *Hospitium agreste* (Cic.). || *fig.* Rozzo, Rustico, Villano e sim.: *Dominus agrestis et furiosus* (Cic.): *Hominum genus agreste* (Sall.). || *Agrestiores Musæ,* diconsi per testimonianza di Cic. (*Orat.* 3.) La giurisprudenza e le altre discipline, che propriam. non entravano tra quelle che componevano la *humanitas,* e che nulla hanno di eleganza e di attrattività. || E per Ferino, Brutale: *Vultus agrestes* (Ov.); *Agrestis figura* (Proper.). || In forza di *sost.* Campagnuolo, Contadino: *Conventus agrestium* (Cic.); *Fictilia.... sibi fecit agrestis Pocula* (Tibull.); *Agrestum* per *Agrestium* ha Virg., (*Geor.*, 1, 10). — *Comp.* **Agrestior.** — *T.* Ager.

Agrĭcŏla, æ, *s. m.* Agricoltore. || *Cœlites* o *Dii agricolæ* (Tibull.), Gli Dei che presiedono alla cultura dei campi. — Da Ager e Colo.

Agrĭcultĭo, ōnis, *s. f.* La coltura dei campi (Cic.).

Agrĭcultŏr, ōris, *s. m.* Agricoltore (Liv.).

Agrĭcultūra, æ, *s. f.* Il lavoro dei campi, Agricoltura (Ces. e Cic.).

Agrĭpĕta, æ, *s. m.* Fautore della legge agraria (Cic.). — Da Ăger e Peto.

Āh, *interiez.* di dolore, Ahi, Ahimè. || D' indignazione o di rimprovero, o di esortazione Ah. || Talora serve anche alla gioia, od all' ammirazione, alla espression de' quali affetti serve anche l' it. Ah.

Aheu.... V. Aeu....

Ai, *interiez.* di dolore (Ov.). — Gr. αἶ.

Ajo, *n. dif.* di cui V. la Gramm. Dire. || *Ut ajunt, quomodo ajunt* e solam. *Ajunt,* Come dicono, Come si dice ec. || Affermare: *Diogenes ait, Antipater negat* (Cic.). || In forza d' *a.* specialm. nella interrogazione: *Quid ais?* || *Ain'* voce formata di *Ajs ne,* che serve ad interrogare. — *Part. pr.* **Ajens.**

Āla, æ, *s. f.* Ala di uccello: *Alas movere* (Cic.); *- expandere* (Ov.); *- quatere* (Plin.). || *fig.* e *poet.* dei remi o delle vele della nave: *Alas velorum* (Virg.); *Classis centenis remiget alis* (Proper.). Cf. il dantesco *De' remi facemmo ala al folle volo* (*Inf.* xxvi, 125.). || Pur *fig.* e *poet.* attribuito a quelle cose che muovonsi con gran velocità. (Ov. e Virg.): *Alas fati* (Oraz.). || Detto di persona, Ascella: *Gravis hirsutus cubet hircus in alis* (Oraz.), a significare il grave odore che mandano talora le ascelle: *Sub ala* (id.), Sotto il braccio. || *Ala* nel linguaggio militare si disse una delle due schiere di cavalleria ordinate ai fianchi dell' esercito. Eran composte del contingente fornito dagli alleati, e poste a difesa delle legioni formate da cittadini rom. || Per *estens.* Schiera di cavalieri in una caccia (Virg.).

Ălăbaster, stri, *s. m.* e men comunem. **Ălăbastrum, i,** *s. n.* Vasetto in forma di un pisside per contenere scelti unguenti; ed era per lo più di onice. — Dal gr. ἀλάβαστρος e ἀλάβαστρον. V. il Rich.

Ălăcer, e **Ălăcris, e,** *ad.* Pronto, Attivo, Alacre, e dicesi così dell' uomo, come dell' animo, dell' ingegno e sim.: *Videbant Catilinam alacrem et lætum* (Cic.); *Ad bella suscipienda Gallorum alacer et promptus animus* (Ces.); *Alacrior ad rem gerendam* (Nip.): *- ad maleficia* (Cornif.): *Alacre vulgus* (Tac.); *Alacris palmas utrasque tetendit* (Virg.). || Di animale, Vivace, Spiritoso: *Equum alacrem* (Cic.). || *Poet.* del sentimento del piacere: *Alacris voluptas* (Virg.). — *Comp.* **Alacrior.** || *Alacre* a modo d' *avv.* (Pl.).

Ălăcrĭtas, ātis, *s. f.* Prontezza, Ardore, Alacrità: *- scribendi* (Cic.); *- ad litigandum* (id.); *- canum in venando* (id.). ‖ Gioia viva, Entusiasmo (Tac.).
Ălăcrĭter, *avv.* Prontamente, Alacremente (Plin.).
Ălăpa, æ, *s. f.* Schiaffo. ‖ *Alapam ducere alicui* (Giov.), Dare uno schiaffo a ec. ‖ Quell' atto col quale il padrone toccava in volto lo schiavo per segno di farlo libero: *Alapæ mecum veneunt* (Fedr.), Io vendo la libertà.
Ălāris, e, *ad.* e anche in forza di *sost.* Lo stesso che *Alarius.* V.
Ălārius, a, um, *ad. T. milit.* Che appartiene alla schiera di cavalleria, detta *Ala: Alariæ cohortes* (Ces.); *Alarii equites* (Liv.). ‖ In forza di *sost.* pl. *Alarii* dicevansi I soldati che componevano l' *Ala.* (Ces. e Cic.).
Ălātus, a, um, *ad.* Fornito di ali, Alato: *Alatis plantis* (Virg.): *Alato pede* (Ov.). ‖ *fig.* e *poet.* Veloce, Rapido: *Alatis equis* (Ov.).
Ălauda, æ, *s. f.* Allodola, Lodola. ‖ Nome particolare di una legione rom. che Cesare aveva formata a proprie spese, di soldati della Gallia transalpina (Svet.). ‖ E nel pl. per Coloro che formavano questa legione.
Albātus, a, um, *ad.* Vestito di bianca veste, per segno di gioia e di felicità: contrario di *Atratus* (Cic. e Oraz.).
Albeo, ēre, *n.* Esser bianco, Biancheggiare: *Caput..... canis albere capillis* (Ov.): *Campi.... ossibus albent* (Virg.): *Albentes rosæ* (Ov.). ‖ *Albente cœlo* (Ces.), All' albeggiare, Sull'alba. — *Part. pr.* Albens. — *V.* Albus.
Albesco, ēre, *n. incoat.* di Albeo, Addivenir bianco, Biancheggiare: *Albescit messis avitis etc.* (Ov.): *Mare.... albescit* (Cic.): *Ut.... albescere lumen vidit* (Virg.), Come vide spuntare il giorno: *Albescens capillus* (Oraz.). — *Part. pr.* Albescens.
Albĭco, āre, *n. attenuat.* di Albeo, Biancheggiare alquanto, e solam. Biancheggiare: *Prata canis albicant pruinis* (Oraz.).
Albĭdus, a, um, *ad. attenuat.* di Albus, Alquanto bianco, Che pende nel bianco (Ov.). — *Comp.* Albidior.
Albĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Bianchezza (Pl.): raro.
Albŭlus, a, um, *ad. attenuat.* di Albus (Catull.).

Album. V. Albus.
Albus, a, um, *ad.* Bianco, detto di una specie di colore, e delle cose che hanno tal colore: *Albus color* (Cic.); *Alba lilia* (Proper.); *Albus equus* (Ov.); *Corpus album* (Pl.). ‖ E per Pallido, Sbiancato: *Albus pallor* (Oraz.), qui poeticam. Che rende pallido il volto. ‖ *fig.* e *poet.* detto di stella o vento vale Serenatore: *Alba stella* (Oraz.); *Album Castorum sidus* (id.); *Albus notus* (id.); *- Japix* (id.). ‖ *Alba avis,* detto proverbialm. a significare cosa in tutto fuori dell' ordinario, rara e perciò ammirabile. Noi: *Una mosca bianca.* ‖ *Albus an ater sis nescio* (Cic.), modo prov., per dire che Non conosciamo affatto una persona, ed era non senza dispregio. Noi: *Non so come sia fatto.* ‖ *Albis dentibus aliquem deridere* (Pl.), Ridere di uno sgangheratamente. ‖ *Alba et atra discernere* (Cic.), Conoscere il bianco dal nero, i bufali dall' oche. ‖ *Album* in forza di *sost.* Color bianco, Bianchezza: *Maculis insignis et albo* (Virg.); *Columnas poliendas albo* (Liv.). ‖ *Album* dicevasi la Tavola, in cui si scrivevano gli editti, od altri atti del Pretore: onde *Sedere ad album* (Sen.) o *Transferre se ad album* (Quintil.), per Dedicarsi allo studio delle formule del pretore e dei giudizi, quasi allo studio materiale della pratica dei giudizi. ‖ E con tal nome si disse anche qualsivoglia tavoletta, ove si scrivevano varie cose, o i nomi di quelle persone che componevano un ordine, collegio e sim., e si esponevano in pubblico, Catalogo, Registro, Ruolo (Cic.); onde, *Album judicum, senatorum, decurionum etc.* ‖ Particolarm. Quelle tavole, nelle quali il Pontefice Massimo, prima che la storia fosse scritta dai privati, registrava di giorno in giorno le cose principali, e che poi furon dette *Annales maximi: Referre in album* (Liv.), Registrare negli Annali.
Alcaĭcus, *ad.* Aggiunto di uno dei metri e dei versi della lirica greca e romana, così detto dal poeta Alceo, che ne fu l' inventore.
Alcēdo, ĭnis, *s. f.* Lo stesso, ma meno usato, che *Alcyon* (Pl.).
Alces, is, *s. f.* Sorta di animale quadrupede, Alce (Ces.). — Dal gr. ἄλκη.

Alcyon, ŏnis, *s. f.* Alcione uccello di mare. — Dal gr. ἀλκυών.
Ālĕa, æ, *s. f.* propriam. Giuoco di dadi; ma in generale prendesi per ogni giuoco d' azzardo: *De alea condemnatus* (Cic.); *Aleæ indulgere* (Svet.): *Talos poscit,.... provocat me in aleam* (Pl.). ‖ *fig.* per Rischio, Azzardo: *Alea belli* (Liv.); *Periculosæ plenum opus aleæ* (Oraz.). ‖ *Alea jacta est* (Svet.), modo prov. corrispondente al nostro: *Il dado è tratto.*
Ālĕārius, a, um, *ad.* Che concerne i giuochi d' azzardo (Pl.): raro.
Ālĕātŏr, ōris, *s. m.* Giocatore d' azzardo (Cic. e Pl.).
Ālĕātōrius, a, um, *ad.* Che appartiene a' giuochi d' azzardo. ‖ *Damna aleatoria* (Cic.), Che provengono da giuochi d' azzardo.
Ālec e **Ālex, ēcis,** *s. f.* e *n.* Salamoja, Salume. ‖ Acciuga.
Ālĕo, ōnis, *s. m.* Lo stesso che *Aleator,* ma meno usato (Catull.).
Ālĕs, ĭtis, *ad.* Alato, Volante: *Ales avis* (Cic.); *Ales equus* (Ov.), Il Pegaso. ‖ *fig.* Rapido, Veloce: *Alitis austri* (Virg.): *Passu volat alite virgo.* (id.). ‖ Più spesso in forza di *sost. fem.* sottint. *Avis,* per Uccello: *Jovis ales* (Lucr.), L' Aquila: *Ales exterrita pennis* (id.). ‖ In forza di *sost. masc.: Fulvus Jovis ales* (Virg.); *Ales nequitiæ additus custos* (Oraz.); *Lucis prænuntius ales* (Ov.), Il gallo; *Ales albus, canorus* (Oraz.), Il cigno: *Ales mæonii carminis* (id.), detto di poeta epico. ‖ *fig.* per Augurio buono o cattivo, secondo gli aggiunti: *Mala.... alite* (Oraz.); *Secunda alite* (id.). — Nel genit. pl. *alitum* e *alituum,* voce più propria dei poeti. — *T.* Ala ed Eo.
Ālesco, ĕre, *n. incoat.* di *Alo,* Incominciare a crescere, Crescere (Lucr. e Varr.): raro.
Ālex. V. Alec.
Alga, æ, *s. f.* Alga, erba marina. ‖ *Vilior alga,* detto di cosa, per Vilissima: *Et genus et virtus, nisi cum re, vilior alga est* (Oraz.): *Projecta vilior alga* (Virg.). ‖ *fig.* e *poet.* per Lido coperto di alga (Catull.).
Algĕo, alsi, ēre, *n.* Patire assai freddo, Essere agghiacciato: *Multa tulit fecitque puer, sudavit et alsit* (Oraz.); *Erudiunt juventutem venando, currendo,.... algendo, æstuando* (Cic.). ‖ *fig. Probitas laudatur et alget* (Giov.), Tutti lodano la

probità, ma ella si riman sola. — *Part. pr.* Algens.

Algĭdus, a, um, *ad.* Freddo, Ghiacciato.

Algor, ōris, *s. m.* Freddo intenso, acuto: *Corpus patiens.... algoris* (Sall.).

Algŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *Algor*; ma è raro ed incerto (Lucr. e Pl.).

Ălĭā, *avv.* di luogo, Per altra via: *Alii alia dilapsi sunt* (Liv.), Si dispersero, chi per una parte e chi per un' altra.

Ălĭas, *avv.* di tempo, Un' altra volta, o Altre volte: *Plura scribemus alias* (Cic.); *Sæpe alias* (id.); *Alias antea* (Nip.): *Antea alias* (id.), Spesso per l' addietro: *Non alias cœlo ceciderunt plura sereno Fulgura* (Virg.). || *Alias.... alias*; *Interdum.... alias* e sim., valgono Ora.... ora: *Alias beatus, alias miser* (Cic.); *Interdum vis.... alias lepos* (id.). || Talora *avv.* di luogo, Altrove: *In Ida, non alias* (Plin.). || *avv.* di modo, Altrimenti, In altra maniera, più spesso *Aliter,* in corrispondenza di *Quam* (Svet. e Tac.). || E in senso di *Alioquin,* Per altro (Svet. e Tac.).

Ălĭbī, *avv.* di stato in luogo, Altrove, In altro luogo. || Spesso riceve dopo di sè la particella *quam*: *Num alibi quam in Capitolio etc.?* (Liv.); *Ne alibi, quam in theatro, pantomimi spectarentur* (Tac.). || *Alibi.... alibi,* così ripetuto, vale In un luogo, in un altro; Qui, qua: *Alibi pavorem, alibi gaudium ingens facit* (Liv.). || *fig.* per In altra cosa: *Nec spem salutis alibi, quam in pace impetranda, esse* (Liv.). || E per Appresso altra persona, scrittore e sim.: *Alibi decem millia peditum,.... alibi parte plus dimidia rem auctam invenio* (Liv.), In uno scrittore trovo che eran diecimila pedoni, in un altro il doppio. — *T.* Alius e Ubi.

Alĭcŭbī, *avv.* di stato in luogo, In qualche altro luogo, parte. — *T.* Aliquis e Ubi.

Ălĭcundĕ, *avv.* di moto da luogo, Da qualche luogo, parte. || *fig.* Da qualche persona: *Non quo alicunde audieris, sed te ipsum putare* (Cic.), Non perchè tu l' abbia sentito dire da qualcuno, ma ec. — *T.* Aliquis e Unde.

Ălĭēnātĭo, ōnis, *s. f.* L' atto dell'alienare, Alienazione: *Alienatio sacrorum* (Cic.), Il trasferire il diritto d' alcuni sacrifizi d' una in un' altra famiglia. || L'alienarsi con l' animo da alcuno, Inimicizia (Cic. e Tac.). || *Alienatio exercitus* (Ces.), Fuga e dispersione di un esercito. || *Alienatio mentis* (Plin.), *T. med.* Alienazione mentale, Follìa, Delirio.

Ălĭēnĭgĕna, æ, *ad.* Che è di un' altra stirpe, origine, popolo ec., Straniero: *Homo longinquus et alienigena* (Cic.); *Suos Deos et alienigenas colere* (id.). || Più spesso in forza di *sost.*: *Si ipse alienigena summa imperii potiretur* (Nip.). — *T.* Alius e Geno o Gigno.

Ălĭēnĭgĕnus, a, um, *ad.* Propriam. lo stesso che *Alienigena;* ma non è d' uso classico in questo senso. || E per Composto di elementi di diversa natura, Eterogeneo (Lucr. 1, 859 e 5, 878).

Ălĭēno, āvi, ātum, āre, *a.* Trasferire per vendita la proprietà di un fondo da sè in un altro, Alienare, e in questo senso è termine di Diritto. || *fig.* *Tu me alienabis numquam, quin noster siem* (Pl.), Tu non farai in modo che io non appartenga a questa casa, cioè che io non sia uno dei servi di questa famiglia. || *Alienare mentem alicujus* (Liv. e Plin.), Farlo uscir di sè, Farlo delirare. || In senso morale, Rimuovere alcuno dall' amore, dall' amicizia, dalla stima ec. di alcun altro, Alienare, e rif. anche ad animo, volontà e sim.: *Alienare a se omnes bonos* (Cic.); *- a se voluntatem alicujus* (id.); *- sibi animum alicujus* (Vell.); *Ira alienavit a dictatore animos* (Liv.). || *pass.* a modo di *rifless.,* Alienarsi, Ribellarsi: *Ne supplicio ejus ferox gens alienaretur* (Tac.). — *Part. p.* Alienatus. — *Part. f.* Alienaturus. || In forma d' *ad.* Alienato, Venduto. || *fig.* detto di persona o animo, Alienato da alcuno. || E per Aborrente: *A falsa assensione magis nos alienatos esse, quam etc.* (Cic.). || E per Caduto in disgrazia: *Me falsa suspicione alienatum esse sentiebam* (Sall.). || E per Tratto fuori di sè, fuori della ragione. — *Part. f. pas.* Alienandus. — *T.* Alienus.

Ălĭēnus, a, um, *ad.* Che è d' altri, Che appartiene ad altri, opposto a *meus, tuus, suus, etc.*: *Cura rerum alienarum* (Cic.); *Alienos mores ad suos referre* (Nip.); *Alieno more vivere* (Ter.), Vivere a modo degli altri. || In senso speciale: *Aes alienum,* per Debiti. V. anche Aes. || Detto di persona, vale Non appartenente a noi, alla nostra famiglia, compagnia, città, nazione, e spesso usasi in forza di *sost.* Estraneo, Straniero: *In longinquos, in propinquos, in alienos, in suos irruebat* (Cic.): *Se suaque omnia alienissimis crediderunt* (Ces.); *Cur duxit alienam?* (Ter.), Perchè ha sposato una forestiera? || Coll' abl. di compimento retto da *Ab* espr. o sottin., ed anche col dat. o col genit.: *Non alienus sanguine regibus* (Liv.), Appartenente in qualche modo al sangue reale; *Alienus est ab nostra familia* (Ter.), Non appartiene alla nostra famiglia. || Estraneo a checchessia, ovvero Aborrente, Alieno da una cosa; usato anche col genit. o col dat.: *Homo non alienus a litteris* (Cic.); *Ambitioni alienus* (Sen.); *Alienus pacis* (Lucr.), Nemico della pace. || *fig.* Detto di cosa morale, Lontano, Alieno, Estraneo ad essa: *Homo sum, humani nihil a me alienum puto* (Ter.); *Alienum dignitatis* (Cic.). || E per Alienato da uno, Inimicato con esso: *Alieno animo esse in aliquem* (Ter.), e *ab aliquo* (Cic.); *Ex alienissimis amicissimos reddere* (id.). || E per Fuori di proposito, Disdicevole, Improprio o Dannoso: *Id dicit, quod illi causæ maxime est alienum* (Cic.); *Non alienum videtur... docere etc.* (Nip.); *Alieniore ætate post faceret tamen* (Ter.), Le farebbe tuttavia di poi in età meno propria. || Detto di luogo o di tempo, Svantaggioso o Inopportuno: *Alienissimo sibi loco, contra opportunissimo hostibus, conflixit* (Nip.); *Considera ne in alienissimum tempus cadat adventus tuus* (Cic.); *Alienissimo reipublicæ tempore extinctus* (id.), Morto quando men dovea morire per utilità della ec. || In forza di *sost. n.* *Alienum,* e nel pl. *Aliena,* Le cose altrui: *Alieni appetens, sui profusus* (Sall.); *Aliena curare* (Ter.). || Ed anche Le cose che son fuori di proposito: *Aliena et nihil profutura petere* (Sall.); *Aliena loqui* (Ov.), Dire spropositi. — *T.* Alius.

Ālĭgĕr, ĕra, ĕrum, *ad.* Alato: voce *poet.* — Da Ala e Gero.

Ălĭmentārĭus, a, um, *ad.* Che concerne gli alimenti della vita, Alimentario (Cic.).

Ălĭmentum, i, *s. n.* Alimento,

Nutrimento: *Alimenta corporis* (Cic.); *Miseris alimenta negare* (Ov.). — *T.* Alo.

Ălĭmōnĭa, æ, *s. f.* Lo stesso che *Alimentum*: *Quæstus alimoniæ* (Pl.).

Ălĭmōnĭum, ĭi, *s. n.* Lo stesso che *Alimentum* (Giov. e Tac.).

Ălĭō, *avv.* di moto a luogo, In altro luogo, Altrove: *Proficisci alio* (Ter.); *Ire alio* (Cic.). || *fig.* In o Ad altra cosa o persona: *Traslatos alio mærebis amores* (Oraz.); *Suum animum alio conferunt* (Ter.); *Sermonem alio conferamus* (Cic.). || E per Ad altro, Ad altro fine, ufficio e sim.: *Plebem nusquam alio natam, quam ad serviendum* (Liv.); *Hoc longe alio spectabat, atque videri volebat* (Nip.), Mirava a tutt'altro, che a quello che ec. — *T.* Alius.

Ălĭōquī e Ălĭōquin, *avv.* denotante eccezione, Del resto, D'altra parte, Ma e sim.: *Milites tantum.... defuerunt; alioqui magnificus.... triumphus fuit* (Liv.); *Mendosa est natura, alioqui recta* (Oraz.). || Talora denota anche concessione, e si unisce con *quamvis, quamquam, quum etc.* || E per In qualche altro modo, Per altra ragione e sim.: *Malus, aut fur.... aut sicarius aut alioqui famosus* (Oraz.). || E per Altrimenti, Se così non fosse: *Credo minimam olim istius rei fuisse cupiditatem; alioquin multa extarent exempla majorum* (Cic.). || E per Inoltre, Ancora, Per di più (Liv. e Tac.). — Da Alius e Quis.

Ăliorsum, *avv.* Verso altro luogo. || E per In altro verso, modo, senso e sim.: *Vereor ne illud gravius Phædria tulerit, neve aliorsum, atque ego feci, acceperit* (Ter.), Che non l'abbia a prendere in altra parte, che io ec. — Forma sincopata dell'antiq. **Alioversum.**

Ălĭōversus e Ălĭōversum, *avv.* Lo stesso che *Aliorsum,* ma è antiq. (Pl. *Aul.* 2, 4, 8).

Ālĭpes, pĕdis, *ad.* usato anche in forza di *sost.* Che ha le ali ai piedi: *Sacra dei alipedis* (Ov.), Di Mercurio: *Mactatur vacca Minervæ, Alipedi vitulus* (id.), A Mercurio. || *fig.* per Veloce, quasi avesse le ali ai piedi: *Alipedes cervi* (Lucr.); *Alipedum equorum* (Virg.); *Jubet ordine duci Instratos alipedes* (id.), I cavalli: voce poet. — Da Ala e Pes.

Ālĭpĭlus, i, *s. m.* Inserviente dei pubblici bagni, che svelleva i peli di sotto ai bracci ai bagnanti. — *T.* Ala, Ascella e Pilus.

Ălīptēs, æ, *s. m.* Colui che ungeva i lottatori o i bagnanti (Cic. *Fam.* 1, 9, 15). — Dal gr. ἀλείπτης.

Ălĭquā, *avv.* di moto per luogo: Per qualche luogo, parte, via; *Aliqua evolare* (Cic.); - *evadere* (Liv.). || *fig.* Per qualche modo, verso: *Si non aliqua nocuisses, mortuus esses* (Virg.); *Ne ad illam me animum adjecisse aliqua sentiat* (Ter.). — *T.* Aliquis.

Ălĭquamdĭu e Ălĭquandĭu, *avv.* di tempo, Per qualche tempo, Alquanto tempo: *Aristum Athenis audivit aliquamdiu* (Cic.); *Ibi aliquamdiu certatum est* (Sall.); *Cunctati aliquamdiu sunt* (Liv.). — Da Aliquis e Dies.

Ălĭquammultus e Ălĭquam Multus, a, um, *ad.* Intensivo di *Multus,* quasi Moltissimo (Cic. *Verr.* 4, 25, 56). — *T.* Aliquam sottint. *partem,* usato *assol.* e invariabilm., e Multus: raro.

Ălĭquando, *avv.* di tempo, Qualche volta, Alcuna volta, Una volta: *Sero: verum aliquando tamen* (Cic.); *Illucescet aliquando ille dies* (id.). || Dopo a *Si* comunem. cangiasi in *Quando;* pure non mancano buoni esempj del contrario: *Si aliquando concitata manus etc.* (Cic.); *Si aliquando alio domino solita est frequentari* (id.). || Talora con senso di *Alicui,* Un tempo, Una volta: *Veritus sum deesse saluti Pompeji, quum ille aliquando non defuisset meæ* (Cic.); *Qui primi fines aliquando habuere Latinos* (Virg.). || E per Infine, Finalmente: *Collegi me aliquando* (Cic.), Finalmente ripresi coraggio: *Tandem aliquando,* con più forza del semplice *Tandem,* come noi, Finalmente una volta: *Tandem aliquando L. Catilinam.... ex urbe ejecimus* (Cic.). — Da Alius e Quando.

Ălĭquantillum, i, *s. n.* Un pochino, Un pochettino (Pl.) raro.

Ălĭquantispĕr, *avv.* di tempo. Per un po' di tempo, Per un poco.

Ălĭquantō. V. Aliquantus.

Ălĭquantŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Aliquantus,* Un pochetto, Un pochino: *Aliquantulus numerus* (Irz.). || In forza di *sost.: Aliquantulum muri discussit* (Liv.). || *Avv.: Aliquantulum subtristis* (Ter.); *Quum aliquantulum progressus esset* (Cic.). || E col comparativo: *Aliquantulum avidior* (Ter.).

Ălĭquantum. V. Aliquantus.

Ălĭquantus, a, um, *ad.* vale Che non è nè tanto poco, nè moltissimo, nè troppo grande nè troppo piccolo, Alquanto: *Aliquantus timor* (Sall.); *Aliquantum spatium* (Liv.). || Raram. nel pl. *Aliquanti sacerdotes* (Liv. 26, 23). || In forza di *sost.* col genit.: *Aliquantum negotii* (Cic.); - *animi* (id.); - *laudis* (id.); - *armorum et equorum* (Sall.). † *Avv.* Aliquantum, Alquanto: *Timida aliquantum* (Pl.); *Litteris lectis, aliquantum acquievi* (Cic.); *Aliquantum procedere* (id.); - *labefactatus* (Liv.). || Col comparativo: *Aliquantum iniquior* (Ter.). || *Aliquanto,* nello stesso senso, ma usasi coi comparat.: *Aliquanto lubentius* (Pl.); *Cum majore aliquanto numero* (Sall.); *Aliquanto amplius* (Cic.); - *crudelior* (Nip.). || *Assol.* o con *avv.* di tempo: *Aliquanto post* (Cic.); - *ante* (id.). — Da Alius o Quantus.

Ălĭquātĕnus, *avv.* Fino a un certo punto, quasi *Aliqua* [*parte*] *tenus*: non classico.

Ălĭqui, quæ, quod, *ad.* di quantità indeterminata, Alcuno: *Improbis semper aliqui scrupulus in animis hæreat* (Cic.); *Sive plura sunt* [*argumenta*], *sive aliquod unum* (id.); *Ira aut aliqua perturbatione commotus* (id.); *Tres aliqui aut quatuor* (id.); *Detrimentum aliquod* (Nip.). || Dopo *Si* e *Ne,* generalm. mutasi in *qui, quæ, quod;* sobbene non manchino *esempi* del contrario. — Nota. In questa forma e non nella forma di *Aliquis* vogliono gli odierni grammatici che si scriva, allorchè è adiettivo. — Da Alius o Qui.

Ălĭquis, Ălĭqua, Ălĭquid, *pronom. indeterm.* Alcuno, Qualcuno: *Non est tua culpa si te aliqui timuerunt* (Cic.); *Nunc aliquis dicat mihi* (Oraz.); *Novi aliquam* (Ov.); *Qui furatur aliquid* (Cic.). || Talora vien posto con un verbo di num. pl.: *Aperite aliquis actutum* (Ter.); *Erotiam aliquis vocate* (Pl.), proprietà che ha pure la nostra lingua, come: Chiamatemi qualcuno Erozia. || *Esse aliquem* o *aliquid,* detto di pers. vale Esser da qualche cosa, Esser tenuto in qualche conto, Esser qualche cosa (Cic. e Giov.). Cf.

anche il gr. τινὰ ο τι εἶναι. || *Esse aliquid*, detto di cosa vale Esser di qualche importanza, e come noi pure diciamo Esser qualche cosa: *Est aliquid nupsisse Jovi* (Ov.): *Omnia sunt aliquid* (id.). || Dopo a *Si* e *Ne* generalm. mutasi in *Quis, qua, quid*, quantunque non manchino buoni esempi del contrario: *Si aliquem,.... habuisset* (Cic.). — Da Alius e Quis, quasi *Alius nescio quis*.

Ălĭquo, *avv.* di moto a luogo, In o A qualche luogo, parte: *Aliquem.... rus aliquo educere* (Cic.); *Aliquo proficisci* (Ter.); - *concedere* (Cic.). || *Aliquo terrarum*, detto per enfasi, In qualche parte del mondo: *Cedendum* [*est*] *ex Italia, migrandum Rhodum, aut aliquo terrarum* (Cic.).

Ălĭquŏt, *ad.* indecl. di *n.* pl. Alquanti, Nè pochi nè molti: *Aliquot epistolæ* (Cic.); - *sæcula* (id.); - *millia hominum* (Ces.); - *amici* (Ter.). — Da Alius e Quot.

Ălĭquŏtĭes e **Ălĭquŏtĭens**, *avv.* di tempo, Alcune volte, Qualche volta.

Ălis, ălid, forma antiq. di **Alius**, **Aliud** (Lucr. e Pl.).

Ălĭter, *avv.* Altrimenti, Diversamente, In altro modo, ed usasi tanto solo, quanto con le corrispondenti particelle, *Ac, Atque, Et, Quam, Nisi: Aliter cum tyranno, aliter cum amico vivitur* (Cic.); *De puero aliter ad te scripsit, et ad matrem de filio* (id.); *Non aliter classem revocaturus, nisi etc.* (Liv.). || E in senso di *Alioquin*, Altrimenti, In caso diverso: *Aliter ampla domus dedecori domino sæpe fit, si est in ea solitudo* (Cic.); *Aliter non viribus ullis Vincere, nec duro poteris convellere ferro* (Virg.). || E in senso avversativo, Per altro: *Aliter, sine populi jussu, nullius earum rerum consuli jus est* (Sall.). — Cf. il gr. ἄλλως.

Ălĭŭbī, *avv.* di stato in luogo; In altro luogo, parte, Altrove: non classico.

Ălĭunde, *avv.* di moto da luogo; Da altro luogo, parte, D'altronde. || *fig.* Da altra cosa o persona: *Pendēre aliunde* (Cic.), Dipendere da altri: *Stare aliunde* (Liv.), Essere del partito contrario: *Verbum aliunde sumptum* (Cic.), Parola metaforica. — Da Alius e Unde.

Ălius, a, um, *ad.* Altro, Diverso: *Hic dies aliam defert vitam, alios mores postulat* (Ter.); *Alia res* (Lucr.); *Alius vir* (Liv.); — *sermo* (Cic.); *Nihil aliud* (id.); *Nec, præter me, alius quisquam est servus* (Pl.), Nessun altro che me. || In costrutto con la corrispondenza delle particelle *Ac, Atque, Et, Præter, Quam, Nisi*: *Longe alia ac tu scribis* (Cic.); *Aliud essem ac nunc sum* (id.); *Nec quidquam aliud philosophia est, præter studium sapientiæ* (id.); *Tribunatus Sestii nil aliud nisi meum nomen causamque sustinuit* (id.); *Quibus quid aliud quam admonemus cives nos eorum esse?* (Liv.). || E con l'abl.: *Nec quicquam aliud libertate communi quæsisse* (Cic.), cioè, *Nec quicquam aliud quam libertatem etc.* || In propos. distribut. ripetesi, e vale Alcuno.... Altri; o Altri.... Altri: *Alia fossis, alia vallis, alia turribus muniebant* (Liv.). || Elegant. in corrispondenza di *pars* nel primo membro della propos. *Pars in crucem acti, alii bestiis objecti* (Sall.). || Spesso ripetesi nello stesso o in diverso caso o con gli *avv. Alio, Alibi* e sim., come *Alius atque alius* (Liv.), Uno e poi un altro: *Alium alio nequiorem* (Cic.), L'uno peggiore dell'altro; *Ut ipsi inter se aliis alii prodesse possent* (id.), Che potessero giovarsi gli uni gli altri: *Duo reges, alius alia via.... civitatem auxerunt* (Liv.), Chi in un modo, chi in un altro ec.: *Cum alii alio mitterentur* (id.), Essendo mandati chi qua chi là. || Talora sta in luogo di *reliquus*, Rimanente, Restante: *Divitiaco ex aliis Gallis maximam fidem habebat* (Ces.); *Primo se agro paterno exuisse, deinde fortunis aliis* (Liv.). || E in senso di *Alter* specialm. nelle enumerazioni: *Invenies alium, si te hic fastidit, Alexim* (Virg.); *Gallia est omnis divisa in partes tres, quarum unam incolunt Belgæ, aliam Aquitani, tertiam etc.* (Ces.). || Lo stesso senso ha nelle maniere: *Alius ex alio, Alius post alium, Alius super alium* e sim., L'un dopo l'altro, L'un sull'altro. || *Alius atque alius*, talora vale L'uno e l'altro, e talora Or l'uno or l'altro: *Alio atque alio loco requiescere* (Sall.). || Dagli esempj arrecati nei varj paragrafi si rileva che *Alius* usasi spesso anche in forza di *sost.* per Altro uomo, come *Alia* per Altra donna, e *Aliud* per Altra cosa.

Ălĭusmŏdī, *avv.* Di o In altra maniera.

Allābor, lapsus sum, lābi, *n. dep.* Scorrere, Muoversi verso a ec.: *Mare crescenti allabitur æstu* (Virg.); *Humor allapsus extrinsecus* (Cic.); *Angues duo ex occulto allapsi* (Liv.) || Specialm. dei naviganti per Approdare: *Tandem Euboicis Cumarum allabitur oris* (Virg.). || *fig. Nuncia Fama ruit, matrisque allabitur aures* (Virg.). Giunge alle ec. In questo *es.* costruito con acc. retto da *Ad* composto col verbo. — *T.* Labor.

Allăbōro, āvi, ātum, āre, *n.* Affaticarsi attorno a qualche cosa: *Simplici myrto nihil allabores Sedulus curo* (Oraz.), cioè *Ut nihil addas, allaborando, simplici myrto*, Che tu non ti dia pena di aggiungere alcun fiore al semplice mirto. — *T.* Laboro.

Allăcrĭmo, āre, *n.* Lacrimare, Piangere. Trovasi usato solo nel *Part. pr.* Allacrimans (Virg. *Aen.* 10, 628). — *T.* Lacrimo.

Allapsŭs, ūs, *s. m.* L'atto dello accostarsi a.... (Oraz.).

Allātro, āvi, ātum, āre, *n.* Latrare contro a.... || *fig.* Detrarre, Censurare acerbamente e sim., usato a modo d'*a.*: *Cato allatrare Africani magnitudinem solitus erat* (Liv.).

Allātus, Allātūrus. V. Affero.

Allaudābĭlis, e, *ad.* Lodevole: raro (Lucr. 5, 158).

Allectātĭo, ōnis, *s. f.* Quella cantilena con la quale la balia o la mamma addormenta il bambino: (Quintil. 1, 10, 42): incerto.

Allecto, āvi, ātum, āre, *a. frequent.* di *Allicio*, Allettare (Cic.).

Allēgātĭo, ōnis, *s. f.* Invio di ambasciatori, messi, ec. || *fig.* Broglio esercitato per terze persone: *Quanta iste cupiditate, quibus allegationibus illam sibi legationem expugnavit* (Cic.).

Allēgātŭs, ūs, *s. m.* L'atto dell'inviare una persona ad un'altra: *Allegatu meo venit* (Pl.), Venne, mandato da me.

Allēgo, āvi, ātum, āre, *a.* Mandare, Inviare una persona a un'altra: *Petit a me Rabonius et amicos allegat* (Cic.); *Pater allegavit villicum, qui posceret etc.* (Pl.). || E per Delegare, Deputare: *Alium ego isti rei allegabo* (Pl.). || E *T. for.* Addurre, Allegare in prova, argomento e sim. (Plin., Tac., ec.). || E per Subornare: *Ne credas a*

me allegatum hunc senem (Ter.). — *Part. p.* **Allegatus.** — *T.* Lego.

Allĕgo, lēgi, lectum, ĕre, *a.* Aggiungere, eleggendo, a un numero, a un ordine e sim. rif. a persona: *Ut quinque augures de plebe omnes allegerentur* (Ces.); *Allegere aliquem in Senatum* (Svet.); *- inter patricios* (id.). || E per semplicem. Eleggere: *Si sunt plures pares, suffragio Druidum allegitur* (Ces.). — *Part. p.* **Allectus.** — *Part. f.* **Allecturus.** — *T.* Lego.

Allēgŏrĭa, æ, *s. f.* Allegoria (Quintil., *Inst.* 8, 6, 44). — Dal gr. ἀλληγορία.

Allĕvāmentum, i, *s. n.* Alleggerimento, Sollievo (Cic. *Sull.* 23, 66).

Allĕvātĭo, ōnis, *s. f.* Propriam. L'atto dell'alzare: *Humerorum.... decens allevatio* (Quintil.). || E per Alleggerimento: *Allevatio doloris* (Cic.).

Allĕvo, āvi, ātum, āre, *a.* Alzare da terra: *- supplicem* (Curz.). || Alleggerire, Render leggero: *- onus* (Cic.). || *fig.*: *- sollicitudines alicujus* (Cic.). || *Allevare animum a mœrore* (Curz.), Confortare il proprio dolore: *- afflictum* (Quintil.), Consolare una persona afflitta. || *Allevari* con senso di *rifless.* Sentirsi consolato, confortato, rif. a dolore (Cic.); e rif. a male fisico, Sentirsi alleggerito di esso, Averne qualche sollievo (Ov.). — *Part. p.* **Allevatus.** — *T.* Levo.

Allĭātum, i, *s. n.* Agliata: (Pl.): incerto.

Allĭcĕfăcĭo, fēci, factum, facĕre, *a.* Allettare (Sen. e Svet.): raro.

Allĭcĭo, lexi, lectum, ĕre, *a.* Allettare, Indurre con dolcezza, più spesso a cosa buona: *Hominum mentes dicendo allicere* (Cic.); *Hominum studia ad utilitates nostras allicere et excitare* (id.); *Benevolentiam allicere* (id.); *- aliquem ad misericordiam* (id.); *- ad recte faciendum* (id.); *- juventutem ad cognitionem eorum, quæ etc.* (Quintil.). || *fig.* *Alliciunt somnos tempus motusque merumque* (Ov.), Conciliano il sonno ec.; *Sonus allicit aures* (Lucr.). || E per Attrarre, detto di cose materiali: *Magnes ferrum ad se allicit* (Cic.). — *Part. pr.* **Alliciens.** — *Part. p.* **Allectus.** — *Part. f. pas.* **Alliciendus.** — *T.* Lacio.

Allīdo, līsi, līsum, ĕre, *a.* Rompere percotendo, o sbattendo contro qualche cosa: *Allidere ad scopulos* (Ces.). — *T.* Lædo.

Allĭgo, āvi, ātum, āre, *a.* Legare a: *Alligare aliquem ad palum* (Cic.); *Alligare ad præsepia* (Plin.); *- vites* (id.). || *fig.* *Alligare orationem ad rhytmos* (Quintil.), Sottomettere la frase al ritmo. || Costringere, Tener fermo: *Unco non alligat ancora morsu* (Virg.). || *fig.* *Tristique palus inamabilis unda alligat* (Virg.); *Torpor gravis alligat artus* (Ov.). || E per Obbligare: *Lex omnes mortales alligat* (Cic.); *Alligare aliquem stipulatione* (id.). || *Alligare se furti* (Ter.), Farsi reo di un furto; *- scelere* (Cic.), Rendersi colpevole di una scelleraggine. || E per Rendere più spesso, più compatto e sim.: *Avenæ.... humore alligantur* (Sen.). — *Part. pr.* **Alligans.** — *Part. p.* **Alligatus.** — *T.* Ligo.

Allĭno, ēvi, ĭtum, ĕre, *a.* Attaccare, Appiccicare con alcuna materia glutinosa: *Allinere schedam supina tabula* (Plin.). || *fig.* *Nulla nota.... nullæ sordes videbantur iis sententiis allini posse* (Cic.); *Allinere alteri vitia sua* (Sen.); *Allinere signum transverso calamo* (Oraz.), Tirare un nero frego attraverso con la penna, ossia Cancellare. — *T.* Lino.

Allĭum, ĭi, *s. n.* Aglio. || *Allium cum sale obsignare* (Pl.), modo proverb. per Vivere poveramente Cf. il nostro *Mangiar pane e cipolla.*

Allŏcūtĭo, ōnis, *s. f.* Il parlare ad alcuno, specialm. in pubblico, Allocuzione: *Coacto Senatu, incohataque allocutione etc.* (Svet.). || E per Parole dette a fine di confortare, Consolazione: *Qua solatus es allocutione?* (Catull.). — Cf. il gr. παραμυθία.

Allŏquĭum, ĭi, *s. n.* Il parlare ad alcuno. || E per Consolazione (Oraz. e Ov.).

Allŏquor, lŏcūtus sum, lŏqui, *a.* Parlare ad alcuno, Rivolgergli la parola: *Quem nemo audire.... nemo alloqui vellet* (Cic.); *Extremum fato, quod te alloquor, hoc est* (Virg.). || E per Parlare in pubblico, Fare un'allocuzione: *Mox Senatum.... allocutus est* (Tac.): *Alloqui populos* (Quintil.). || E per Consolare, Confortare: *Alios parentes alloqui in luctu decet, tibi gratulandum est* (Sen.). — *Part. pr.* **Alloquens.** — *Part. p.* **Allocutus.** — *Part. f.* **Allocuturus.** — *Part. f. pas.* **Alloquendus.** — *T.* Loquor.

Allŭbesco, ĕre, *n.* Cominciare a piacere (Pl.): raro.

Allūcĕo, luxi, ēre, *n.* Splendere di vivo splendore. (Pl. e Plin.). — *T.* Luceo.

Allūcĭnātĭo e **Allūcĭnor.** V. Alucinatio e Alucinor.

Allūdo, lūsi, lūsum, ĕre, *n.* Scherzare, e più spesso in senso non onesto. || *Alludere alicui* (Quintil.); *- ad aliquem* (Ter.), Scherzare con qualcuno. || *fig.* detto delle acque, del vento e sim.: *Litus est, quo fluctus alludit* (Quintil.). || E *a.* Agitare checchessia come scherzando, detto poeticam. delle acque del mare: *Quæ toto dilapsa corpore passim Ipsius ante pedes fluctus salis alludebant* (Catull.), Le quali (vesti) cadutele dalla persona erano a' suoi piedi giuoco dei flutti. || E per Alludere a una cosa o persona con qualche parola od atto (Svet.); *Heus! etiam mensas consumimus, inquit Julus*; *Nec plura alludens* (Virg.), Nè facendo più altro allusioni, int. al vaticinio dell'Arpia Celeno. Qui poi è usato a modo di *a.* — *Part. pr.* **Alludens.** — *T.* Ludo.

Allŭo, lŭi, ĕre, *a.* Bagnare una terra, un luogo, detto di fiume o mare: *Amnis mœnia alluit* (Cic.); *An mare, quod supra est, memorem, quodque alluit infra?* sottin. *Italiam* (Virg.). || *fig.* *Urbe* [*Massilia*] *quum.... barbariæ fluctibus alluatur* (Cic.), Int. Marsiglia, città fondata da greca colonia, e perciò di greca gentilezza, trovavasi in mezzo a popoli rozzi. — *Part. pr.* **Alluens.**

Allŭvĭes, ēi, *s. f.* Alluvione, Allagamento (Cic.).

Allŭvĭo, ōnis, *s. f.* Alluvione, Straripamento di fiume. || E per Terreno formato da alluvioni (Cic.).

Almus, a, um, *ad.* Che dà vita o nutrimento: *Almæ Filius Majæ* (Oraz.); *Almæ Veneris progenies* (id.); *Alma Ceres* (Virg.); *- ager* (id.); *- liquor aquarum* (Lucr.); *- sol* (Oraz.); *- nox* (Sen.), perchè nel riposo notturno il corpo ripiglia forza e vigore; *Alma adorea* (Oraz.), perchè la gloria (*adorea*) è nutrimento di virtù. Voce poetica. — *T.* Alo.

Alnus, i, *s. f.* Alno, Ontano; specie d'albero.

Ălo, ŭi, ălĭtum e **altum, ĕre,** *a.* Far crescere, Accrescere, Ingrossare e sim.: *Amnis Imbres quem super notas aluere ripas* (Oraz.); *Alere capillum*

(Plin.). || In senso più generale, Nutrire, Alimentare, Mantenere, rif. tanto alle persone quanto alle cose: *Multa, quibus animantes aluntur* (Cic.); *Alere exercitum* (id.); - *aliquem publice* (Nip.), A spese pubbliche: *Latrociniis se suosque alebat* (Ces.); *Stellæ aluntur terræ vaporibus* (Cic.). || *fig.*: *Hæc studia* [*litterarum*] *adolescientiam alunt* (Cic.); *Honos alit artes* (id.); *Alere gloriam* (id.); - *audaciam, ingenium* (id.); - *luxuriam* (Nip.); - *bellum* (Liv.); - *facundiam* (Quintil.). — *Part. p.* **Alitus**, e più spesso **Altus**: *Urbs, in qua nata et alta est eloquentia* (Cic.): *Cæsarem altum militia* (Oraz.), Cresciuto tra le armi: ma altri intendono altrimenti. — *Part. f. pas.* **Alendus.** || *Verb.* **Altor, Altrix,** Altore, Altrice.

Ălŏē, ēs, *s. f.* Sorta di erba amarissima, Aloe (Plin.). — Dal gr. ἀλόη.

Alsĭus, a, um, *ad.* Ghiaccio (Lucr. 5, 1013). — *T.* Algeo.

Alsĭus, *comp.* di un positivo *Alsus,* che non esiste, Fresco, Refrigerante (Cic. *Att.* 4, 8 e *Ad Q. Fr.* 3, 1). — *T.* Algeo.

Altārĭa, ium, *s. n.* pl. Altare, Luogo elevato, ove facevansi le offerte agli Dei, detto tanto di più, quanto di un solo: *Adolent altaria donis* (Lucr.); *Annibalem altaribus admotum* (Liv.); *Cujus altaribus sæpe istam dexteram ad civium romanorum cædem transtulisti* (Cic.). — Probabil. da Altus.

Altĕr, tĕra, tĕrum, *ad.* Usato anche in forza di *sost.* L'uno dei due, rif. a persone o a cose nominate: *Alter consulum* (Liv.), L'uno dei consoli: *Consules alter ambove* (Cic.), L'un dei consoli o tutt'e due. || Ripetuto, vale L'uno...., l'altro: *Quorum alter exercitum perdidit, alter vendidit* (Cic.); *Carthaginienses et Cyrenenses alteri alteros aliquantum attriverant* (Sall.). || Pure ripetuto, e rif. a due termini precedenti, il primo accenna il più lontano, il secondo il più vicino: *Alter* (cioè Filippo) *semper magnus, alter* (cioè il figlio) *sæpe turpissimus* (Cic.). || E per Secondo: *Post alterum consulatum* (Cic.), Dopo il secondo consolato: *Alteræ mensæ* (Oraz.), Le seconde mense: *Alter annus belli* (Liv.); *Alter ab undecimo* (Virg.), ossia Il tredicesimo: *Altera die quam solvit a Brundusio* (Liv.), Il giorno appresso che salpò da ec. || *Unus et alter,* a significare numero ristrettissimo, Uno o due, Due o tre. || *Alter ego* (Cic.), Un altro me stesso: *Alter parens* (Cic.), Un altro, un secondo padre: *Alter Verres* (id.). || *Alterum tantum* o *Altero tantus,* Il doppio: *Via altero tanto longior* (Nip.), Lunga il doppio. || Talora in senso di *Alius*: *Cedere in altera jura* (Oraz.), Passare in potere di un altro: *Canis parturiens quum rogasset alteram etc.* (Fedr.). || E per Diverso, Dissimile, Mutato: *Quoties in speculo te videris alterum* (Oraz.). || E per Opposto, Avverso: *Princeps alterius factionis* (Nip.), Il capo della fazione avversa. || Talora nel dat. sing. invece di *Alteri,* trovasi *Altero* (Cic. *Nat. Deor.* 2, 26, 66) e *Alteræ* (Ter. *Heaut.* 2, 3, 30).

Altercātĭo, ōnis, *s. f.* Disputa, Altercazione: *E disputatione altercationem facere* (Liv.), Cangiare una discussione in una disputa: *Res a perpetuis orationibus in altercationem vertere* (id.), Dal discorso seguito passare alla disputa (che è un parlare e un rispondere). || Discussione forense, Dibattimento (Cic. e Quintil.).

Alterco, āvi, ātum, āre, *n.* Lo stesso, ma men frequente che *Altercor* (Ter. *Andr.* 4, 1, 29).

Altercor, ātus sum, āri, *n.* Aver che dire con uno, Altercare, Quistionare: - *cum aliquo* (Ces.); - *inter se* (Liv.). || *fig.* e *poet.* Lottare, Contrastare: *Altercante libidinibus pavore* (Oraz.). || E per Discutere, specialm. in tribunale. (Cic.). — *Verb.* **Altercator,** Colui che discute specialm. in tribunale. — *T.* Alter.

Alterno, āvi, ātum, āre, *a.* Avvicendare: *Alternare cibum* (Plin.), Darlo ora all'uno ora all'altro; - *vices* (Ov.). || *Alternant spesque timorque fidem* (Ov.), Or la speranza reca coraggio, ora lo toglie il timore. || *n. Illi alternantes magna vi prœlia miscent* (Virg.); *Arborum fertilitas alternat* (Plin.), Gli alberi fruttano molto un anno sì e un anno no; *Alternans aqua* (Proper.), I flutti che si avanzano e si ritirano. — *Part. pr.* **Alternans.** — *T.* Alternus.

Alternus, a, um, *ad.* Avvicendato, Alterno, Succedente l'uno all'altro: *Alterno pede terram quatere* (Oraz.), Ballare, Danzare: *Alternis diebus* (Ces.): *Alterno tempore* (Lucr.); *Alterni versus* (Cic.); *Alternum carmen* (Ov.), Il distico; *Alterni sermones* (Oraz.), Il dialogo; *Alterno pede* (id.), In cadenza; *Alterni si congrediamur* (Virg.), Se entriamo in battaglia ec.; *Alterna morte* (id.), Morendo or l'uno or l'altro, vicendevolmente. || Reciproco, Scambievole: *Alterna gaudia* (Ov.); *Alterna perire manu* (Virg.), Darsi scambievolmente la morte. || *Alternis* sottin. *vicibus,* posto avverbialm. Vicendevolmente, Avvicendando. † *Avv.* Alterne, Alternativamente. — *T.* Alter.

Altĕrŭter, altĕrŭtra, altĕrŭtrum, *ad.* Usato più spesso in forza di *sost.* L'uno o l'altro, L'un dei due: *Ne alter alterutrum occuparet* (Nip.); *Alteruter vestrum* (Cic.).

Altĭcinctus, a, um, *ad.* Propriam. Succinto, e *fig.* Attivo, Operoso (Fedr. 2, 5).

Altĭlis, e, *ad.* Che è atto al nutrimento, detto specialm. degli animali; nel qual senso anche in forza di *sost.* specialm. degli uccelli: *Satur altilium* (Oraz.); *Ad nos jam veniet minor altilis* (Giov.). || E in senso passivo, anche per Ingrassato (Plin.). || E per *estens.* detto di pianta, per Venuta su a forza d'ingrasso: *Altilis asparagus* (Plin.). — *T.* Alo.

Altĭsŏnus, a, um, *ad.* Altisonante (Cic.). || *fig.* detto di poeta, Grandiloquente: *Maronis altisoni carmina* (Giov.).

Altĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Altezza; - *montium* (Cic.); - *muri* (Nip.); - *ædium* (Cic.); *In altitudinem pedum* XV *effectis operibus* (Ces.). || *Altitudo montium* (Liv.), per *Montes altissimi,* l'astratto pel concreto. || *fig.* *Altitudo orationis* (Cic.); - *fortunæ et gloriæ* (id.); - *animi* (id.). || La sommità dei monti: *Altitudines montium, quos cepissent hostes* (Liv.). || II. Profondità: - *fluminis, maris* (Ces. e Cic.); *Speluncarum concavæ altitudines* (Cic.). || *fig.*: *Altitudo ingenii* (Sall.); - *animi* (id.), per Cupezza d'indole, Profonda dissimulazione di animo.

Altĭuscŭlus, a, um, *dim.* di *Altus;* Alquanto alto, Altetto: (Svet. *Aug.* 73).

Altĭvŏlans, antis, *ad.* Che vola in alto, Altivolante (Lucr. 3, 434).

Altĭvŏlus, a, um, *ad.* Che vola in alto (Plin.): raro.

Altus, a, um, *a l.* Che s'inalza

molto da terra, Alto: *Alta ripa* (Ces.): *Altus mons* (id.); *Altissima nix* (id.); *Columella tribus cubitis non altior* (Cic.); *Altissimus cœli complexus* (id.); *Alta arbor* (Lucr.). || *fig.* di cosa morale, Eccelso, Cospicuo, Nobile, Degno: *Altissimus dignitatis gradus* (Cic.); *Nihil altum.... suspicere possunt ii, qui suas cogitationes abjecerunt* (id.); *Te sine nil altum mens incohat* (Virg.). || Di persona, o dell'animo e delle qualità sue, Alto, Grande, Egregio e sim.: *Vir altus et excellens* (Cic.); *Alto animo esse* (id.); *Altissimum planeque poeticum ingenium* (Plin.). || E come aggiunto d'onore dato a divinità, ad eroi, principi, città: *Altus Iuppiter* (Virg.); *Altus Apollo* (id.); *Cæsar altus* (Oraz.); *Alta Roma* (Ov.); *Alta Carthago* (Proper.). || Rif. a voce, suono, Alto, Spiegato; ma non è classico (Quintil. e Sen.). || II. Profondo, Alto: *Altissima flumina* (Ces.); *Altus puteus* (Pl.); *Alta fundamenta* (Virg.): *Altæ stirpes* (Cic.), Profonde radici. || *fig.* nel senso che noi pure diamo alle voci Alto, Profondo: *Somnus altus* (Liv.): *Alta quies* (Virg.); *Altus sopor* (id.); *Altus dolor* (id.); *Manet alta mente repostum* (id.), Nel profondo della mente: *Alta dissimulatione premere consilium* (Curz.). || E poeticam. detto di prosapia o simile, vale Antico, Nobile: *Genus alto a sanguine Teucrûm* (Virg.). || In forza di *sost.* *Altum* per Luogo alto rispetto a noi, e segnatam. per Cielo: *Maja genitum demittit ab alto.* (Virg.). || E per Profondità, e specialm. per Alto mare: *Naves.... nisi in alto, constitui non poterant* (Ces.); *Postquam altum tenuere rates* (Virg.); *Ex alto emergere* (Cic.). || *Attractus ab alto Spiritus* (Virg.), Dal profondo del petto. || *Ex alto petere* o *repetere aliquid*, vale Incominciare il discorso intorno a una cosa, rifacendosi da principio, Rifarsi d'alto. — *Comp.* **Altior.** — *Sup.* **Altissimus.** † *avv.* ALTE, Altamente, In alto, Profondamente. || *Altius repetere rem* (Cic.), Muovere il racconto da più lontano principio. — *Comp.* **Altius.** — *Sup.* **Altissime.** — *T.* ALO.

Ālūcĭnātĭo e **Allūcĭnātĭo, ōnis,** *s. f.* Abbaglio, Allucinazione (Sen.).

Ālūcĭnor e **Allūcĭnor, ātus sum, āri,** *n.* Prendere abbaglio, Ingannarsi (Cic.). || A modo d'*a.* con l'acc. pronominale: *Quæ Epicurus oscitans alucinatus est* (Cic.), Quelle corbellerie che tra uno sbadiglio e l'altro disse Epicuro.

Ălumna, *fem.* di **Alumnus,** Alunna, Allieva. || *fig.* *Bene constitutæ civitatis quasi alumna quædam eloquentia* (Cic.).

Ălumnus, i, *s. m.* Alunno, Allievo: *Tityon terræ omniparentis alumnum* (Virg.); *Rediret legionum alumnus* (Tac.), parla del piccolo Caligola, educato in mezzo alle legioni comandate dal padre: *Vatinius Sutrinæ tabernæ alumnus* (id.). || E poeticam. dei parti del gregge: *Parvis æquus alumnis* (Oraz.); *Dulces alumni* (id.). || *fig.*: *Ego pacis, ut ita dicam, alumnus* (Cic.). || In forma d'*ad.* *Custos famulusque Dei Silenus alumni* (Oraz.), di Bacco. — *T.* ALO.

Ālūta, æ, *s. f.* Pelle morbida, sottile (Ces. *B. G.* 3, 13).

Alvĕāre, is, *s. n.* Alveare.

Alvĕārĭum, ĭi, *s. n.* Alveare, Arnia (Cic. e Virg.). — Da ALVEUS.

Alvĕŏlus, i, *s. m. dim.* di *Alveus* nei varj sensi del positivo. || E per Scacchiere, e *fig.* per Il giuoco dello scacchiere (Cic.).

Alvĕus, i, *s. m.* Letto di un fiume, Alveo. || Fondo della nave, Carena (Liv. e Sall.). || E *fig.* per Tutta la nave: *Portabat sanctos alveus ille viros* (Proper.). || Conca, Vaso da bagnarsi (Cic.). — *T.* ALVUS.

Alvus, i, *s. f.* Basso ventre, Alvo. || Utero: *Quum prægnans Dionysium alvo contineret* (Cic.).

Ămābĭlis, e, *ad.* Degno d'essere amato, Amabile. — *Comp.* **Amabilior.** — *Sup.* **Amabilissimus.**

Ămābĭlĭtas, ātis, *s. f. astr.* di **Amabilis,** L'essere amabile, Amabilità.

Ămābĭlĭter, *avv.* Amabilmente. — *Comp.* **Amabilius.**

Āmandātĭo, ōnis, *s. f.* Il mandar via, Allontanamento, Bando: *Relegatio atque amandatio* (Cic.).

Āmando, āvi, ātum, āre, *a.* Mandar via, Mandar lontano od altrove, e particolarm. Bandire, Esiliare: - *aliquem extra Italiam* (Cic.); - *aliquem in ultimas terras* (Liv.). || *Assol.*: *Me expulso, Catone amandato* (Cic.). — *Part. p.* **Amandatus.**

Ămanter, *avv.* Amorevolmente, Con amore. — *Comp.* **Amantius.** — *Sup.* **Amantissime.**

Āmănŭensis, is, *s. m.* Amanuense, Scrivano (Svet.). — Da MANUS, cioè *Servus a manu.*

Ămărăcĭnum, i, *s. n.* Unguento di gratissimo odore, fatto con l'amaraco o maggiorana (Lucr.). — Dal gr. ἀμαράκινον.

Ămărăcus, i, *s. c.* Sorta di erba odorosa, detta comunem. Persia e Maggiorana. — Dal gr. ἀμάρακος.

Ămărantus, i, *s. m.* Amaranto, specie di pianta, che ha bei fiori rossi. — Dal gr. ἀμάραντος.

Ămārĭtĭēs, ēi, *s. f.* Amarezza, nel senso *fig.*: *Dulcem curis miscet amaritiem* (Catull.).

Ămārĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Sapore amaro, Amarezza. || *fig.*: *Amaritudo vocis* (Quintil.), Voce sgraditissima. || E per Acerbezza, Acerbità: *Ne in bilem et amaritudinem vertat injuria* (Plin.).

Ămārŏr, ōris, *s. m.* Amarezza, Sapore amaro (Lucr. 4, 224).

Ămārus, a, um, *ad.* Amaro, aggiunto di sapore o di cosa che abbia tal sapore; contrario di *Dulcis.* || *fig.* Che arreca dispiacere o dolore: *Amara dies et noctis amarior umbra est* (Tibull.); *Amores dulces.... amaros* (Virg.); *Amarus rumor* (id.). || Rif. a discorsi, scritti ec. Maledico, Mordace: *Incessere aliquem dictis amaris* (Ov.); - *scriptis amaris* (id.); *Hostis amare, quid increpitas?* (Virg.). || E per Difficile, Fastidioso, Noioso, detto di persona: *Amariorem me senectus facit* (Cic.): *Amaræ mulieres sunt* (Ter.), Le donne son difficili. || *Amara* in forza di *sost. n.* pl. Le acerbità, le avversità: *Amara lento temperet risu* (Oraz.). — *Comp.* **Amarior.** — *Sup.* **Amarissimus.** † *Avv.* AMARE, Amaramente, cioè Acerbamente, Aspramente. — *Comp.* **Amarius.** — *Sup.* **Amarissime.**

Ămātōrĭus, a, um, *ad.* D'amore, Che concerne o desta l'amore: *Voluptas amatoria* (Cic.): *Amatorium medicamentum* (Svet.). || Detto di poesia, Che tratta di cose d'amore, Erotica: *Anacreontis tota poësis amatoria est* (Cic.). || *Amatorium* in forza di *s. n.* per Filtro amoroso (Plin. e Sen.). † *Avv.* AMATORIE, Da amante, Con passione d'amante: *Epistola amatorie scripta* (Cic.); *Amatorie loqui* (Plin.).

Ambactus, i, *s. m.* Parola dal germanico *Andbahet,* che Cesare (*B. G.* 6, 15, 2) latinizzò in tal modo, e che significa Servo, Cliente.

Ambāges, is, *s. f.* Circuito di strade, Avvolgimento di sentieri. Al sing. è in uso solo nell'abl.: *Ambage viarum* (Ov.); *Tecti.... ambages resolvit* (Virg.), Del labirinto di Creta. || Più spesso nel *fig.* per Lungo e intricato giro di parole, di pensieri ec. Avvolgimento, Ambagi: *Mulier, ambages mitte* (Pl.); *Longis ambagibus aliquem morari* (Oraz.): *Per ambages, ut mos oraculis, maturum exitium cecinisse* (Tac.); *Vix pueris dignæ ambages* (Liv.). — *T.* Amb e Ago.

Amb-ĕdo, ēdi, ēsum, ĕre, *a.* Propriam. Mangiare attorno, e quindi Mangiar per ogni parte, Corrodere: *Vis locustarum ambederat quidquid herbidum aut frondosum etc.* (Tac.). — *Part. p.* Ambesus: *Ambesas malis absumere mensas* (Virg.).

Ambi, Amb e **An**, Particelle che si prefiggono ad alcune voci come in Ambages, Ambedo, Amplector, Anquiro, e che corrispondono al gr. ἀμφί.

Ambĭgo, ĕre, *n.* non usato nei tempi passati, Stare in dubbio, Dubitare, Star fra due: *Omnis res habet naturam ambigendi* (Cic.), cioè, di cui si possa stare in dubbio nel giudicare di essa: *Ne quis ambigat.... cuncta regno potiora habere* (Tac.). || E per Disputare, Quistionare, nel qual senso costruiscesi spesso con l'abl. retto da *De*: *Ambigere de vero* (Cic.): - *de fundo* (id.); - *de hæreditate* (id.); - *de finibus* (Ter.); - *de regno* (Liv.); *Ambigitur quanam Hannibal Alpes transierit* (id.), Per qual parte Annibale passasse ec.: *Id ambigitur, belline.... an etc.* (id.); *Neque ambigitur quin etc.* (id.). || E transitiv. sempre nel passivo: *Jus quod ambigitur inter peritissimos* (Cic.), Di cui si fa questione ec.; *Nihil est, quod inter homines ambigatur* (id.). — *Part. pr.* Ambigens. — *T.* Amb e Ago.

Ambĭgŭĭtās, ātis, *s. f. astr.* di *Ambiguus*, L'essere ambiguo, Ambiguità.

Ambĭgŭus, a, um, *ad.* Che può prendersi in due o più sensi, e perciò Non chiaro, Incerto, detto di parole: *Ambiguum nomen* (Cic.); - *scriptum* (id.); *Ambigua Salamis* (Oraz.), perchè non si sarebbe subito conosciuto di quale delle due Salamine s'intendesse. || E per Incerto, Di cui non si può fare sicuro giudizio: *Haud ambiguus rex* (Liv.), Senza alcun dubbio sarà re. || Detto di cosa, persona e simile, Che non ha un essere ben determinato, ben definito e permanente: *Puer vultu ambiguo* (Oraz.), Che può esser preso per un uomo o per una donna; *Ambigua proles* (Virg. *Aen.* 3, 18); *Ambiguus Proteus* (Ov.), perchè si muta in varie forme. || Particolarm. Di sesso incerto: *Ambiguus fuerit, modo vir, modo fœmina* (Ov.). || Di cosa morale, Dubbio, Incerto: *Loca juris ambigui* (Svet.), Il cui legittimo possesso è disputato: *Spargere voces ambiguas* (Virg.), Sparger maliziosamente voci piene di sospetti. || Detto di fede, vale Non certa, Non sincera: *Esse ambigua fide in amicitia alicujus* (Liv.); *Domus ambigua* (Virg.), In cui abitano persone di dubbia fede. || *Ambiguæ maris viæ* (Ov.), Pericolose, Rischiose. || *Ambiguus favor* (Liv.), Neutralita fra due contendenti. || Di persona rif. a qualche azione, vale Dubbioso, Incerto, e costruiscesi alla greca col genit.: *Ambiguus imperandi* (Tac.), Incerto se dovesse prendere il comando: - *pudoris ac metus* (id.), Dubbioso tra la vergogna e la paura; - *futuri* (id.), Incerto del futuro. || *Ambiguus prœliis* (Tac.), Che ora fu vincitore, ora vinto. || *Res ambiguæ* (Tac.), Sventure, Disgrazie; contrario di *secundæ res.* || *Ambiguum* in forza di *s. n.*: *Ambiguum, Clymene precibus Phætontis, an ira etc.* (Ov.), È dubbio, incerto, Non si sa, se ec. || Parola ambigua, Ambiguità: *Ambiguorum complura sunt genera* (Cic.). || *Habere ambiguum* (Cic.), Essere dubbio, incerto. || *In ambiguo esse, Relinquere, etc.*, vale Essere, Lasciar nel dubbio, nell'incertezza; ed anche Essere in pericolo: *Non sane alias magis in ambiguo Britannia fuit* (Tac.). † *Avv.* Ambigue, In modo ambiguo. || E con dubbio successo (Ter.). — *T.* Ambigo.

Ambĭo, īvi e ĭi, ītum, īre, *a.* Andare Attorno, Girare attorno a checchessia: *Terram lunæ cursus proxime ambit* (Cic.). || E per Circondare, Cingere: *Clypei oras ambiit auro* (Virg.); *Muros turresque urbis præ altum mare ambiebat* (Curz.). || *Ambire aliquem* (Ter.), Metterglisi dintorno, Pregarlo ec. || Accattar favore, Brogliare, nel qual senso usasi anche *assol.*: *Ferunt suffragia, magistratus ambiuntur* (Cic.); *Si comitia placet in Senatu habere, petamus, ambiamus* (id.); *Singulos ex Senatu ambiundo, nitebantur etc.* (Sall.). || E per Pregare, Domandare instantem. con l'acc. di cosa o di pers.: *Ambire palmam histrionibus* (Pl.). || *Ambire aliquem connubiis* (Virg.), Procurar di farlo suo per via di maritaggio. || *Ambire aliquem solicita prece* (Oraz.), Pregarlo con tutto il fervore dell'animo. — Nota. Nell'*Imperf.* ha doppia forma *Ambibam* e *Ambiebam.* — *Part. pr.* Ambiens. — *Part. pas.* Ambitus. — *Part. f. pas.* Ambiendus. — *T.* Amb ed Eo.

Ambĭtĭo, ōnis, *s. f.* Pompa, Apparato; e se di persone, Comitiva, Accompagnamento, Codazzo: *Magna eum ambitione Syracusas perduxit* (Nip.); *Funerum nulla ambitio* (Tac.). || Domanda di onori pubblici, e il conseguente accattare dei suffragi: *Magistratum summa ambitione a populo contendere* (Cic.). || Per estens. per Desiderio soverchio, Cupidigia di avere onore e maggioranza sugli altri, Ambizione: *Miserrima est omnino ambitio* (Cic.); *Misera ambitione laborare* (Oraz.). || E per Adulazione, Desiderio di andare ai versi di alcuno: *Ambitione relegata, te dicere possum, Pollio, te, Messala etc.* (Oraz.); *Ambitio scriptoris* (Tac.). || *Per ambitionem*, posto avverbialm. Per broglio, A cagione di brogli (Liv. e Svet.).

Ambĭtĭōsus, a, um, *ad.* Che gira, o circonda: *Lascivis hederis ambitiosior* (Oraz.), poeticam. detto di persona che abbraccia un'altra. || Più spesso Che cerca onori, e si adopera a tutt'uomo per conseguirli: *Homo minime ambitiosus, minime in rogando molestus* (Cic.). || In senso passivo, Che vuol essere pregato, ricercato e sim., Avido d'omaggi: *Turbaque cœlestis ambitiosa sumus* (Ov.); *Sexus muliebris sævus, ambitiosus* (Tac.); *Ambitiosus princeps.* (Svet.). || Che nasce da ambizione, o per essa si ottiene, o ad essa mira: *Ambitiosæ preces* (Tac.), Preghiere vive, ardenti: *Ambitiosæ amicitiæ* (Cic.), Amicizie interessate: *Ambitiosi rumores* (Tac.), Voci sparse a posta per un fine d'interesse; *Ambitiosa mors* (Tac.), Morte che incontrasi per vanagloria. || *Ambitiosus judex* (Liv.), Giudice che si lascia vincere dai brogli. || Per Sfarzoso, Lussu-

reggiante: *Ambitiosa recidet ornamenta* (Oraz.). — **Ambitiosior.** — *Sup.* **Ambitiosissimus.** ┼ Avv. AMBITIOSE, Con molta istanza, impegno, ed anche briga: *Ambitiose petere regnum* (Liv.). || Per accattarsi grazia, favore; e in generale Per un fine d'interesse: *Ambitiose colere amicitias* (Tac.). — *Comp.* Ambitiosius. — *Sup.* **Ambitiosissime.**

Ambĭtŭs, ūs, *s. m.* Giro, Circuito: *Properantis aquæ per amœnos ambitus agros* (Oraz.); *Ambitu breviore luna currit quam sol* (Plin.). || Di tempo: *Post longum sæculorum ambitum* (Tac.). || E per Circonferenza, Giro: *Castra lato ambitu* (Tac.); *Terrarum et cœli ambitus* (Svet.); *Ambitus ædium* (Cic.). || *fig.* Giro di parole, Periodo: *Comprehensio et ambitus verborum* (Cic.): *Multos circa unam rem ambitus fecerim* (Liv.), Mi diffonderei troppo intorno a un solo argomento. || Broglio a fine di ottenere dignità, onori, il che era punito dalle leggi; onde *Lex ambitus,* Legge contro il broglio; *Condemnare de ambitu* (Ces.); *Damnatus ambitus* (Cic.); *Interrogare aliquem de ambitu* (Sall.), Processarlo per colpa di broglio. || E per Jattanza, Ostentazione, Ambizione: *Relinque ambitum* (Sen.); *Caret ambitu* (Plin.). — *T.* AMBIO.

Ambo, æ, o, *ad.* usato anche in forza di *s.* Ambi, Ambedue: *Minas viginti pro ambabus dedi* (Ter.); *Ad exemplum ambarum* (id.); *Quos ambo unice diligo* (id.). || Raram. Due: *Partes se findit in ambas* (Virg.), Si divide in due parti. — Cf. il gr. ἄμφω. Quanto alla sua declin. V. la Gramm.

Ambrŏsĭa, æ, *s. f.* Ambrosia, cibo degli Dei, secondo le favole. || *Poet.* anche Cibo dei cavalli del sole (Ov. *Met.* 2, 120). || *fig.*: *Orator ambrosia alendus* (Cic.), detto proverbialm. di Oratore di facondia quasi divina. || E per Unguento celeste, efficacissimo a dare agli uomini forza e vigore divini, od a sanare le loro ferite: *Liquidum ambrosiæ diffudit odorem, Quo totum nati corpus perduxit* [*Cyrene*] (Virg.); *Spargitque salubres Ambrosiæ succos* [*Venus*] (id.). — Dal gr. ἀμβροσία.

Ambrŏsĭus, a, um, *ad.* D'ambrosia, o Sparso d'ambrosia: *Ambrosiæ comæ* (Virg.). — Dal gr. ἀμβρόσιος.

Ambūbājæ, ārum, *s. f.* pl. Donne di malaffare, che sonavano il flauto pei trebbi (Oraz.).

Ambŭlātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del passeggiare, Passeggiata. Passeggio (Cic.). || E per Luogo, ove uno va a diporto, Passeggiata (Cic.). || Portico, Ambulacro: *Ambulatio pensilis* (Plin.).

Ambŭlātĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Ambulatio*; Piccola passeggiata (Cic.); o Piccolo luogo da passeggiarvi (id.).

Ambŭlo, āvi, ātum, āre, *n.* Andare co' propri piedi da un luogo a un altro, Camminare, Andare, ed anche Viaggiare: *Bene ambula et redambula* (Pl.), Buon viaggio e buon ritorno: *Si recte ambulaverit is, qui etc.* (Cic.), Se avrà camminato di buon passo colui, che ec.; *Eo modo Cæsar ambulat, ut timeam, ne etc.* (Cic.), Marcia così speditam. Cesare, ch'io temo non ec. || E degli animali: *Aegyptii mures bipedes ambulant* (Plin.). || E per Camminare con una certa gravità: *Licet superbus ambules pecunia* (Oraz.). || E per Passeggiare, Andare a diporto: *Non domi est, abiit ambulatum* (Pl.), Non è in casa, è andato a passeggiare: *Ambulare cum aliquo in hortis* (Cic.). || Detto talora di nave: *Amnis, qua naves ambulant* (Plin.), Fiume navigabile. || *Ambulare in jus* (Pl. e Ter.), modo famil. per Ricorrere al tribunale. || A modo di *a.* *Cum Xerses tantis copiis maria ambulavisset, terramque navigasset* (Cic.); *Libera perpetuas ambulat illa vices* (Ov.); *Si bina stadia ambulentur* (Plin.). — *Part. pr.* **Ambulans.** — Forma *dim.* di AMBIO.

Amb-ūro, ussi, ustum, ĕre, *a.* Bruciare attorno, Bruciare da ogni parte. || *fig.* *Ambustæ fortunarum mearum reliquiæ* (Cic.); *Damnatione collegæ et sua prope ambustus evaserat* (Liv.). || E della intensa azione del freddo: *Ambusti multorum artus vi frigoris* (Tac.). — *Part. p.* **Ambustus,** usato anche in forma d'*ad.*

Āmellus, i, *s. m.* Specie di pianta, grata alle api (Virg.).

Āmens, entis, *ad.* Fuor di sè, Pazzo, Mentecatto: *Arma amens capio* (Virg.); *Repentino terrore amens* (Liv.); *Homo amentissimus* (Cic.); *In dies amentior* (Plin.). || Col genit. *Amens animi* (Virg.), Insano, Folle. || Di passione, Che toglie il senno: *Amenti furore cæcus* (Catull.). || E che procede da follia: *Amentissimum consilium* (Cic.). — *Comp.* **Amentior.** — *Sup.* **Amentissimus.** — Da A priv. e MENS.

Āmentātus, a, um, *ad.* Munito di una striscia di cuoio, detto di asta o giavellotto (Cic.).

Āmentĭa, æ, *s. f. astr.* di *Amens,* Follìa, Alienazione di mente (Cic. e Ov.).

Āmentum, i, *s. n.* Striscia di cuoio attaccata a mezzo l'asta di una lancia o di un giavellotto, a fine di dargli maggiore impulso nel lanciarlo. V. il Rich.

Āmĕs, ĭtis, *s. m.* Palo o Staggio da stendervi le reti per uccellare (Oraz.).

Ămĕthystĭna, ōrum, *s. n.* pl. Vesti color dell'ametista (Giov.).

Ămĕthystus, i, *s. f.* Sorta di pietra preziosa, di color violaceo, Ametista (Ov. e Plin.). — Dal gr. ἀμέθυστος.

Ămĭantus, i, *s. m.* Sostanza minerale incombustibile, e che si può anche filare (Plin.). — Dal gr. ἀμίαντος.

Ămīca, æ, *fem.* di *Amicus.* || In mal senso, Ganza, Concubina (Cic.).

Ămĭcĭo, mĭcŭi e mixi, mictum, īre, *a.* Coprire, Inviluppare, Rinvoltare: *- se toga* (Cic.); *Simulacrum amiciebatur quotidie veste* (Svet.); *Quidquid chartis amicitur ineptis* (Oraz.), Tutto ciò che si rinvolta nella cartaccia. || E *poet.* per semplicem. Coprire: *Nube candentes humeros amictus* (Oraz.); *Amicibor* antiq. per *Amiciar* (Pl.). — *Part. p.* **Amictus.** — *T.* AMB e JACIO.

Ămīcĭtĭa, æ, *s. f.* Consuetudine di benevolenza scambievole, Amicizia: *Est amicitia nihil aliud, nisi omnium divinarum humanarumque rerum cum benevolentia et charitate summa consensio* (Cic.); *Est mihi amicitia cum aliquo* (id.); *Amicitiam colere* (id.); *- tueri* (id.); *- expetere* (id.); *Uti amicitia alicujus* (Ter.), Essere amico di uno; *Manere in amicitia* (Cic.), Rimanere amico. || In senso più lato, per Concordia, Lega, Alleanza: *Colere amicitiam Pop. Rom.* (Sall.); *Legati.... amicitiam petentes* (Liv.); *In amicitiam coire* (Virg.), Stringere un'alleanza. || Talora nel pl. per gli stessi amici: *Amicitiæ et dignitates* (Cic.); *Amicitiæ et familiaritates* (Svet.); *Domitius Celer, ex intima eius amicitia* (Tac.), De' suoi amici più intimi. — *T.* AMICUS.

Ămīcĭtĭes, ēi, *s. f.* Lo stesso che *Amicitia*; ma è forma arcaica (Lucr. 3, 1017).

Ămictŭs, ūs, *s. m.* Qualunque sopravveste. || *fig.* e poeticam. *Amictus cœli* (Lucr.), L'atmosfera. || Modo di vestire: *Amictus negligentior* (Cic.); *Imitare amictum alicujus* (id.). — *T.* Amicio.

Amīcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Amica*, in senso non usato (Cic.).

Ămīcŭlum, i, *s. n. dim.* di *Amictus*; Piccola sopravveste, Vesticciuola: ma spesso ha lo stesso senso di *Amictus* (Cic., Nip. e Sall.).

Ămīcŭlus, i, *s. m. dim.* e *vezz.* di *Amicus* (Catull. e Cic.).

Ămīcus, a, um, *ad.* Amico, e costruiscesi col dat.: *Homo amicus vobis* (Ter.); *Conjunctissimus et amicissimus* (Cic.); *Sibi amicus* (Virg.); *Amicus ex animo* (Cic.), Amico di cuore. || Detto di città, nazione e sim. Alleato, Confederato: *Amicæ civitates* (Ces.). || E per Caro: *Amicus Musis* (Oraz.); *Te, hominem amicissimum, monebo* (Cic.). || Rif. a cose per Inclinato, Affezionato ad esse: *Amicus non magis tyranno quam tyrannidi* (Nip.); *Amicior omnium libertati, quam suæ dominationi* (id.). || Detto di Divinità, Favorevole, Propizio: *Numen amicum* (Virg.); *Studiis adsit [Pallas] amica meis* (Ov.). || E detto di cosa, vale Opportuno, Favorevole, Utile, Salutare, e sim.: *Navis fertur vento amico* (Ov.); *Amica silentia lunæ* (Virg.); *Sidus amicum* (Oraz.); *Amicus imber* (Virg.), Pioggia salutare. || E detto di cosa, vale Caro, Diletto, Grato: *Non Diis amicum est nec mihi* (Oraz.). Cf il gr. φιλὸν εἶναι: *Amicum tempus* (id.), Il tempo del riposo, La notte. — *Comp.* **Amicior.** — *Sup.* **Amicissimus.** † *Avv.* Amice, Amichevolmente, Da amico. || Affettuosamente, Con benevolenza. || *Pati aliquid amice* (Oraz.), Sopportare con lieto animo alcuna cosa. — *Sup.* **Amicissime.**

Ămīcus, i, *s. m.* Persona amica, Amico; e costruiscesi col genit. o con un adiett. possessivo: *Amicus summus meus* (Ter.). || Di re, popolo, nazione confederata: *Amicus Populi Rom.* (Cic.). || Confidente, Favorito: *Amici Principis* (Liv.). || Patrono, Protettore: *Nec potentem amicum Largiora flagito* (Oraz.).

Āmissĭo, ōnis, *s. f.* Perdita. - *omnium rerum* (Cic.); - *oppidorum* (id.); - *dignitatis* (id.).

Āmissŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso, ma men comune che *Amissio*, Perdita (Nip. *Alcib.* 6).

Ămĭta, æ, *s. f.* Zia da parte di padre (Cic., Liv. e Nip.).

Āmitto, mīsi, missum, ĕre, *a.* Lasciare andare, o Lasciarsi fuggir dalle mani: *Captum amittere* (Cic.); *Amittere prædam e manibus* (Cic.). || E per Perdere: *Amittere vitam* (Pl.); - *occasionem* (Ces.); - *formam* (Ov.); - *fidem* (Nip.); - *jus civitatis* (Cic.). || E per Mandare o Rimandare a....; ma raram.: *Annulus, quem amiserat* (Ter.): *Quo pacto.... herum hinc amittat domum* (Pl.), In qual modo possa di qui rimandare a casa ec. || *Amittere noxiam* (Pl.), Perdonare una colpa. — *Amisti* sinc. di *Amisisti* (Ter.); *Amissis*, di *Amiseris* (Pl.). — *Part. p.* **Amissus.** — *Part. f.* **Amissurus.** — *Part. f. pas.* **Amittendus.**

Amnĭcŏla, æ, *s. m.* e *f.* Chi abita lungo un fiume (Ov. *Met.* 10, 96); ma è detto poeticam. di salci, che crescono lungo i fiumi. — Da Amnis e Colo.

Amnĭcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Amnis*, Piccolo fiume, Fiumiciattolo (Liv. 36, 22).

Amnis, is, *s. m.* Acqua corrente, Fiume, Torrente: *Liquores perlucidi amnium* (Cic.); *Transgredi amnem* (Tac.); *Ruunt de montibus amnes* (Virg.); *Monte decurrens velut amnis* (Oraz.). || Corso del fiume, Corrente: *Amnis quietus* (Oraz.); - *taciturnus* (id.); - *rapidus* (id.); - *sedatus* (Cic.). || Onde *Adverso amne* (Curz.), Risalendo la corrente del fiume; *Secundo amne* (Virg.), A seconda della corrente. || *fig.*: *Abundantissimus amnis disciplinarum et artium* (Cic.). || Per estens. e poeticam., secondo le antiche opinioni dei Greci, per Mare; *Nox.... cæruleo laverat amne rotas* (Tibull.); *Amnis Oceani* (Virg.). Cf. l'omerico Ὠκεανός ποταμός. — Nell'abl. *Amni* ed anche *Amne*.

Ămo, āvi, ātum, āre, *a.* Voler bene, Portare affezione ed amore ad una cosa, Esservi inclinato, Amarla: *Amare litteras* (Nip.); - *otia* (Virg.); *Non omnes eadem mirantur amantque* (Oraz.); *Amare nomen, orationem, vultum.... alicujus* (Cic.). || In senso più particolare, Sentire amore per qualche persona, Amarla: *Amare aliquem carumque habere* (Cic.); *Cura ut valeas, et me ut amas, ama* (id.); *Dignus amari* (Virg.). || *assol.* *Cicerones pueri amant inter se* (Cic.), cioè *sese invicem amant.* || Amare persona di sesso diverso, ed anche in senso men che onesto, Aver qualche pratica, nei quali sensi usasi per lo più a modo *assol.*: *Omnes qui amant, graviter sibi dare uxorem ferunt* (Ter.), Tutti coloro che hanno qualche pratica, difficilm. ec.: *Meum gnatum rumor est amare* (Ter.); *Ibi primum exercitus populi rom. cœpit amare* (Sall.). || Maniere intensive: *Amare medullitus* (Pl.); - *corde* (id.); - *misere* (Ter.); - *perdite* (id.); - *ex animo* (Cic.); *Te semper amavi et dilexi* (Cic.). || E per Compiacersi in o di checchessia, Godere: *Hic ames dici pater ac princeps* (Oraz.). || *fig.* detto di cose: *Quo pinus ingens albaque populus Umbram hospitalem consociare amant* (Oraz.). || E poichè ciò che ne piace si ripete spesso, così *Amare* prendesi anche per Essere solito, Solere: *Clamore, vultu.... atque aliis omnibus, quæ ira fieri amat* (Oraz.); *Aurum.... perrumpere amat saxa* (id.); *Libelli stoici inter sericos Jacere pulvillos amant* (id.). || *Amare aliquem de aliqua*, o, *in aliqua re* (Cic. e Ter.), Voler bene ad uno, Essergli grato per alcuna cosa. || *Amare se* (Cic.), Amar sè stesso, Stimarsi molto, Sentir molto amor proprio. || *Ita me Dii ament*, maniera usata familiarm. per dar maggior forza all'affermazione, Se Dio mi aiuti, Se Dio m'assista ec. || *Si me amas, Amabo te*, o solam. *Amabo*, maniere pur famil. usate nelle preghiere, o nelle dimande lusinghevoli, e corrispondono a, *Quæso, Precor etc.*, Deh, Per cortesia, In grazia e sim. — *Part. pr.* **Amans,** usato anche in forma d'*ad.* e in forza di *sost.* in senso di Innamorato: *Amantium iræ integratio amoris sunt* (Cic.). — *Part. p.* **Amatus,** usato anche in forma d'*ad.* — *Part. f.* **Amaturus.** — *Part. f. pas.* **Amandus.** || *Verb.* **Amator,** Chi o Che ama. || E per Innamorato, Amante; e in senso non onesto, Drudo. — *Fem.* **Amatrix** con gli stessi sensi del *masc.*

Ămœnĭtās, ātis, *s. f. astr.* di *Amœnus*, L'essere ameno, vago, Amenità, Vaghezza: - *hortorum* (Cic.); - *domus* (Nip.). || *fig.* Delizia, Piacere: *Amœnitates studiorum* (Plin.); -

vita (Tac.). || E per Persona grandemente amata: *Mea uxor, mea amœnitas, quid agis?* (Pl.); *Mea vita, mea amœnitas* (id.).

Ămœnus, a, um, *ad.* Dolce a vedersi, Vago, Ameno: *Amœnum rus* (Oraz.); *Amœna rosa* (id.); *Locus amœnus* (Cic.); *Amœna vireta* (Virg.). || *fig.* Rif. a cose che danno piacere all'animo, Piacente, Delizioso, Ameno: *Amœna vita* (Tac.). || Rif. al trattamento del corpo, al modo di vestire ec., Elegante, Ricercato (Liv.). — *Comp.* **Amœnior.** — *Sup.* **Amœnissimus.** † *Avv.* AMŒNE, Vagamente, Amenamente (Pl. e Plin.). — *Sup.* **Amœnissime.**

Ā-mōlior, mōlītus sum, mōliri, *a.* Rimuovere da, Allontanare, Sgombrare: *Propera amoliri omnia* (Pl.); *- obstantia silvarum* (Tac.); *- objecta onera* (Liv.). || Delle persone, Allontanarle da sè: *Amoliri aliquem ab oculis* (Curz.); *- uxorem* (Tac.). || *fig.: Amoliri dedecus* (Tac.); *- invidiam crimenque ab aliquo* (id.). || *Amolior et amoveo nomen meum* (Liv.), Metto da parte il mio nome. || E per Confutare: *Amoliri singula* (Quintil.), Confutare una ad una le obiezioni. || *Amoliri se,* Allontanarsi, Scostarsi da qualche luogo: *Hinc vos amolimini* (Tac.). — *Amolirier* inf. paragog. per *Amoliri* (Pl.). — *Part. f. pas.* **Amoliendus.**

Ămōmum, i, *s. n.* Specie di pianta odorifera, Amomo (Virg.). || E per Profumo, fatto con amomo (Ov.). — Dal gr. ἄμομον.

Ămor, ōris, *s. m.* Inclinazione d'animo verso una persona o una cosa, Amore, Affetto; *Amor verus, vetus,* (Cic.); *- fraternus* (id.); *Noster in te amor* (id.): *Amor in patriam* (Nip.); *Amplecti* o *Prosequi aliquem amore* (Cic.), Amarlo; *Habere amorem erga aliquem* e *Habere aliquem in amore* (id.), lo stesso: *In amore esse alicui* (id.), Esser da lui amato. || Affetto intenso che lega due persone di sesso diverso, Amore, e spesso prendesi anche in senso non buono: *Magnitudo et vis amoris* (Cic.); *Torqueri amore* (Oraz.); *Teneri amore* (Virg.): *Ardere, flagrare amore* (id.): *In amore hæc omnia sunt vitia* (Ter.); *Vulnus amoris.* (Virg.). || Detto dei bruti. L'istinto, che li porta a congiungersi insieme: *Amor omnibus idem* (Virg.). || E per Il dio dell'antica mitol. Amore (id.). || E per La persona amata, usato anche nel pl. sebbene rif. a un solo termine: *Hem amores tuos, si vis spectare* (Pl.); *Postquam.... suos cognovit amores* (Ov.); *Primus amor Phœbi Daphne* (id.); *Pompejus nostri amores* (Cic.). || E per Desiderio, Cupidigia: *Amor habendi* (Oraz.), Il desiderio delle ricchezze; *- cognitionis* (Cic.); *- consulatus* (id.); *- virtutis* (Oraz.); *- laudis* (id.); *- scribendi* (id.). || Coll'infinito: *Si tantus amor casus cognoscere nostros* (Virg.). || Degli animali: *Amor edendi* (Lucr.).

Āmōtio, ōnis, *s. f.* L'atto dell'allontanare, del rimuovere, Allontanamento, Rimozione: *Doloris amotio* (Cic.).

Ā-mŏvĕo, mōvi, mōtum, ēre, *a.* Muovere da, Rimuovere, Allontanare: *Ab iis columnis.... signa amovit* (Liv.). || Rif. a cose morali: *Cupiditates omnes amovere* (Cic.); *Sed tamen amoto quœramus seria ludo* (Oraz.), Ma finalm. messo da parte lo scherzo, ec. || Rif. a persona, Allontanarla da sè, Levarsela dinanzi, Respingerla (Cic. e Ter.). || *Removere aliquem ab aliqua re,* vale Privarnelo, ma con relazione a grado, dignità, ufficio ec.: *Saturninum.... a sua frumentaria procuratione amovit* (Cic.). || *Amovere aliquem in aliquem locum* (Pl. e Tac.), Relegarlo in esso. || *Amovere se,* Ritirarsi, Allontanarsi da qualche luogo: *Te hinc amove* (Ter.), Scostati di costì. — *Part. p.* **Amotus.** || In forma di *Ad.*: *Res amotæ* (Oraz.), Cose rubate. — *Part. f. pas.* **Amovendus.**

Amphĭbŏlĭa, æ, *s. f.* Amfibologia, Doppio senso: latinam. *Ambiguitas.* — Gr. ἀμφιβολία.

Amphĭbrăchys, ўos, *s. m.* Piede della poesia greca e lat. composto di una lunga fra due brevi. — Gr. ἀμφίβραχυς.

Amphictyŏnes, um, *s. m.* pl. Magistrato che rappresentava nel congresso Ellenico le diverse città della Grecia. — Gr. Ἀμφικτύονες.

Amphĭmacrus, i, *s. m.* Nome di un piede della poesia gr. e lat., composto di una breve fra due lunghe. — Gr. ἀμφίμακρος.

Amphĭthĕātrum, i, *s. n.* Edifizio di figura circolare od ovale, circondato nell'interno di gradinate, e nel cui mezzo, detto *Arena,* si davano i combattimenti gladiatorii ed altri spettacoli. V. il Rich. — Dal gr. ἀμφιθέατρον.

Amphŏra, æ, *s. f.* Grande vaso vinario di terra cotta, con due anse di qua e di là dal collo, e terminante inferiormente in punta. V. il Rich. Talora serviva anche a contenere altro liquido, ed anche danari. || E per Una misura di liquidi, contenente due urne, ossia otto congi; ma in ciò varia l'opinione dei dotti. || E per Misura della capacità di una nave (Liv. e Plin.): in questo senso al genit. pl. dicesi *Amphorarum* e *Amphorum.* — Dal gr. ἀμφορεύς.

Amplector, plexus sum, plecti, *a. dep.* Cingere con le braccia, Abbracciare, rif. a persona od a parte di essa: *Amplecti genua* (Virg.); *Sinu germanam amplexa fovebat* (id.); *Me amplexus atque osculans etc.* (Cic.). || Rif. a cose: *Scææque amplector limina portæ* (Virg.). || Detto degli animali, specialm. dei serpenti, Avvinghiare, Ricingere: *Serpens arboris amplectens stirpem* (Lucr.); *Corpora natorum serpens amplexus uterque etc.* (Virg.). || Detto di cose per Cingere, Circondare, Abbracciare: *Latior urbem amplecti murus etc.* (Oraz.); *Quantum munimento amplecteretur loci* (Liv.). || E per Comprendere nel discorso, Abbracciare: *Amplecti omnes oratores, qui ubique sunt aut fuerunt* (Cic.); *- argumentum pluribus verbis* (id.); *- omnes res per scripturam* (id.); *- versibus* (Virg.); *- ceterorum suppliciorum omnes acerbitates* (Sall.). || *Amplecti aliquem,* vale Amarlo, Averlo caro, ed anche Careggiarlo per averne il favore: *Me.... quotidie magis Cæsar amplectitur* (Cic.); *Aliquem.... magis magisque dies amplecti* (Sall.); *Amplecti plebem* (Cic.). || Rif. a cosa, Amarla, Averla cara, Difenderla, Favorirla e sim.: *Amplecti virtutem* (Cic.); *- rempublicam* (Tac.), Sostener la causa della repubblica; *- nobilitatem et dignitates hominum* (Cic.), Favorire la nobiltà e il grado ec. || Rif. specialm. ad arte, studio e sim. Tener dietro ad esso, Attendervi (Cic.). — *Part. pr.* **Amplectens.** — *Part. f. pas.* **Amplectendus.**

Amplexor, ātus sum, āri, *a. dep.* forma intens. di *Amplector: Amplexari et osculari inter se* (Pl.). || *fig.: Inimicum sic amplexabantur, sic in manibus habebant* (Cic.), Così corteggiavano, così ec.: *Appius totum me amplexatur* (id.), Mi

vuole un ben dell' anima. || *Amplexari judicium suum* (Cic.), Prendere a sostenere il proprio giudizio; - *voluptatem* (id.). — Nell' imperat. trovasi: *Amplexato* in forma d' *a.*: *Auctoritatem censorum amplexato* (Cic.); *Amplexarier* inf. paragog. per *Amplexari* (Pl.). — *Part. pr.* **Amplexans.**

Amplexŭs, ūs, *s. m.* Abbraccio (Ov. e Virg.); *Amplexu tenere* (Tac.), Tener tra le sue braccia, Tenere abbracciato. || *Amplexus serpentis* (Cic.), Le spire, Le strette di un serpente. || *Amplexus terrarum* (Liv.), Il circuito della terra.

Amplĭātĭo, ōnis, *s. f.* Proroga di giudizio, Dilazione (Sen.)

Amplĭfĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Accrescimento: *Amplificatio pecuniæ* (Cic.); - *honoris et gloriæ* (id.). || *T. rett.* Amplificazione (Cic.).

Amplĭfĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Accrescere, Render più ampio, maggiore, così nel proprio come nel *fig.*: *Amplificare urbem, civitatem* (Cic.); - *divitias* (id.): - *fortunam* (id.); - *voluptatem, dolorem* (id.); - *gloriam* (id.); - *auctoritatem* (Ces.). || *Amplificare aliquem honore, gloria* (Cic.), Accrescer l'onore ec. di lui. || *T. rett.* Amplificare, Render maggiore alcuna cosa con parole: *Summa laus eloquentiæ est amplificare rem ornando* (Cic.). — *Part. pr.* **Amplificans.** — *Part. p.* **Amplificatus.** — *Part. f.* **Amplificaturus.** — *Part. f. pas.* **Amplificandus.** || *Verb.* **Amplificator,** Accrescitore, Amplificatore (Cic.). — Da Amplus e Facio.

Amplĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Fare ampio o più ampio, Ampliare: - *templum* (Svet.). || Dilatare così nel proprio come nel *fig.*: *De tuendo ampliandoque imperio* (Ces.). || Render maggiore in numero, Accrescere: *Ampliare rem* o *divitias* (Oraz.); *Ampliare servitia* (Tac.), cioè, *numerum servorum*. || Amplificare, Render più illustre (Quintil.). — *Part. p.* **Ampliatus.** — *Part. f. pas.* **Ampliandus.** — *T.* Amplus.

Amplĭter, *avv.* Magnificamente, Con isplendidezza (Pl.).

Amplĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Ampiezza, Grandezza: *Simulacrum modica amplitudine* (Cic.); *Amplitudo valli* (Tac.). || E per Accrescimento: - *rerum gestarum* (Nip.); - *bonorum* (Cic.); *Crescere in amplitudinem* (Plin.). || *fig.* per Onore, Prestanza, Magnificenza e sim.: *Homines, in quibus summa auctoritas est et amplitudo* (Cic.); *Majestas et amplitudo et dignitas civitatis* (id.); *Ad summam amplitudinem pervenire* (id.).

Amplĭus, *avv. compar.* Più, Di più: *Quid vis amplius?* (Cic.), Che vuoi di più? *Non luctabor tecum amplius* (id.): *Amplius morari aliquem* (Sall.). || Spesso ha dopo di sè la particella *quam*: *Paullo amplius quam privatus* (Cic.); *Nolo amplius quam centum jugera* (Nip.). || Spesso anche il *quam* è taciuto per ellissi: *Orationes amplius centum quinquaginta* (Cic.): *In deditionem venerunt amplius millia viginti quattuor* (Ces.). || *Nihil amplius,* maniera ellitt. che vale Niente di più, Questo soltanto e sim., sottintendendo i verbi, *Agere* o *Dicere* e sim.: *Ulta suas injurias est per vos: nihil amplius* (Cic.). || Talora *Amplius* costruiscesi coll' abl. a modo di comparat.: *Morari amplius opinione* (Sall.); *Amplius æquo* (Lucr.). || Talora col genit. a modo di *sost.*: *Si amplius obsidum velit* (Ces.); *Amplius negotii* (Cic.). || E coll' acc. *Septingentos jam amplius annos* (Cic.). || *Eo amplius,* maniera avverbiale con senso di Inoltre, Ancora più (Sall. e Svet.). — È propriam. forma comparat. di Ample.

Amplus, a, um, *ad.* Ampio, Spazioso: *Ampla domus* (Cic.); *Amplissima Curia* (id.): *Amplæ porticus* (Virg.). || Di veste, abito, Assai largo: *Amplissima vestis* (Liv.). || E per Grande, Copioso: *Amplæ divitiæ* (Oraz.); *Amplissima pecunia* (Cic.); *Amplæ opes* (Svet.). || E *fig.* per Intenso, Gagliardo, Forte e sim.: *Amplior morbus* (Ter.), Che addivien più grave: *Ampliores iræ* (Lucr.), Ire più gagliarde. || E pur *fig.* per Grande, Splendido, Magnifico: *Amplissimæ res gestæ* (Cic.); *Ampla præmia* (id.); *Amplum funus* (Nip.): *Dona amplissima* (Liv.). || Detto di personaggio, collegio, ordine, nascita, Illustre, Chiaro: *Ampli homines* (Cic.); *Amplæ et honestæ familiæ* (Cic.); *Amplissimi ordines* (id.), Il senatorio e l'equestre: *Amplissimo genere natus* (id.). — *Comp.* **Amplior.** — *Sup.* **Amplissimus.** † *Avv.* **Ample,** Ampiamente, Largamente. || *fig.* Magnificamente, Splendidamente. || In modo degno, Onorificamente e sim. e rif. al discorso, Nobilmente: *Ample rem gerere* (Cic.); - *loqui* (id.). — *Comp.* **Amplius.** — *Sup.* **Amplissime.**

Ampulla, æ, *s. f.* Propriam. Un vaso di qualsivoglia materia, ma specialm. di vetro, con collo lungo e stretto e ventre rigonfio, per tenervi dei liquidi, e più spesso dell' olio. || *fig.* per Cosa vana e di niun conto (Cic.). || E per Turgidezza, Vanità, di stile, Ampollosità: *Projicit ampullas et sesquipedalia verba* (Oraz.).

Ampullor, ātus sum, āri, *n. dep.* Parlare o Scrivere con gonfiezza di stile (Oraz.).

Ampŭtātĭo, ōnis, *s. f.* L' atto del tagliare, Taglio; e La cosa o Le cose stesse tagliate (Cic. e Plin.).

Ampŭto, āvi, ātum, āre, *a.* Tagliare una parte dal tutto, Amputare: - *vitem* (Cic.); - *manus*; - *ramos* (Oraz.). || *fig.*: - *numerum legionum* (Tac.), Diminuire, Restringere. || Rif. a discorso, Togliere il superfluo: *Amputare narrationes* (Cic.); - *multitudinem sententiarum* (id.). — *Part. pr.* **Amputans.** — *Part. p.* **Amputatus.** — *Part. f.* **Amputaturus.** || In forma di *ad.*: *Amputata loqui* (Cic.), Fare uso di uno stile rotto e mal coerente nelle sue parti.

Ămurca, æ, *s. f.* La feccia dell' olio non depurato, Morchia (Cic. e Virg.). — Dal gr. ἀμούργη.

Ămygdăla, æ, *s. f.* Frutto del mandorlo, Mandorla (Virg.). || E per La pianta stessa (Plin.). — Dal gr. ἀμυγδάλη.

Ămygdălĭnus, a, um, *ad.* Di mandorla, aggiunto di olio (Plin.). — Dal gr. ἀμυγδάλινος.

Ămygdălum, i, *s. n.* Propriam. Mandorla; ma trovasi usato figuratam. per Colore purpureo, quale ha il fiore del mandorlo (Ov.). — Dal gr. ἀμύγδαλον.

Ămygdălus, i, *s. f.* L'albero che produce le mandorle, Mandorlo (Plin.). — Dal gr. ἀμύγδαλος.

Ămystis, ĭdis, *s. f.* Grande bevuta di vino, fatta tutta d' un fiato (Oraz.). — Dal gr. ἄμυστις.

Ăn, particella disgiuntiva, che serve all' interrogazione o alla dubitazione. — Alla interrogazione, e vale O, Ovvero, Oppure, e in tal senso più spesso è preceduta nel primo membro del discorso da *Utrum, Num, Ne* o *Numquid*: *Servus es ne an liber?* (Pl.), Sei servo o li-

bero?: *Numquid duas habetis patrias? An est illa patria communis etc.?* (Cic.): *Utrum defenditis, an impugnatis plebem?* (Liv.). || Talora, per maggior concisione di discorso, non gli precede alcuna delle altre particelle: *Eloquar an sileam?* (Virg.); *Auditis? an me ludit amabilis insania?* (Oraz.). || Talora si prepone alla domanda semplice e vale Forse, e in tal significato si congiunge anche con *Vero: An abiit a milite?* (Ter.), Se ne è forse andato ec. || *An potest ulla esse excusatio?* (Cic.), Ci può esser forse alcuna scusa? *An vero, judices, vos soli ignoratis?* (id.). || *An* talora si congiunge con *Ne*, da formare una sola voce: *Gabinio dicam anne Pompejo?* (Cic.). || E unisccsi pure con *Non*, nello stesso senso di *Anne?: An non dixi hoc esse futurum?* (Ter.), Non le dissi io che sarebbe accaduto questo? — 2º Alla dubitazione, ed ha le medesime corrispondenze delle particelle precedenti *Ne, Utrum etc.*; e talora ne fa a meno, nel qual caso prende il senso di Se: *Id utrum Romano more locutus sit an quomodo Stoici dicunt, postea videro* (Cic.); *Huic uni contigit, quod nescio an ulli* (Nip.), A lui solo toccò cosa, ch' io non so se ad altri toccasse mai. || E pure in senso di Se con *nec ne* dopo: *Quæsivi an apud Læcam fuisset nec ne* (Cic.). || E nel modesimo significato, ripetuto dinanzi a diversi membri della proposizione dubitativa: *Paucis antequam mortuus est an diebus an mensibus* (Cic.), Non so se giorni o mesi ec. || *An* usasi con verbi o con maniere che significano dubbio, e vale Se: *Dubito an hic considam* (Cic.); *Haud scio, an quæ dixit sint vera omnia* (Ter.). || Talora usasi col semplice senso della disgiuntiva *Sive: Quum id modo constaret jure an injuria eripiendos esse reos* (Liv.); *Simoni des an quis alius* (Cic.).

Ănădēma, ătis, *s. n.* Sorta di benda per la testa, adoperata per solo ornamento (Lucr.). — Dal gr. ἀνάδημα.

Ănagnostēs, æ, *s. m.* Lettore (Cic.). — Dal gr. ἀναγνώστης.

Ănalectis, ĭdis, *s. f.* Guancialetto usato dalle donne per empire la persona. — Dal gr. ἀναλεκτίς.

Ănalogĭa, æ, *s. f.* Specie di relazione o somiglianza che sia per certi rispetti tra due cose, Analogia, Conformità, Convenienza (Quintil.). || *T. gram.* Regola di somiglianza che le parole di una lingua hanno o debbono avere insieme per la loro formazione (Ces. e Quintil.). — Dal gr. ἀναλογία.

Ănăpæstum, i, *s. n.* Verso anapestico (Cic.). || E per Componimento satirico scritto in versi anapestici (Cic.).

Ănăpæstus, a, um, *ad.* Usato anche in forza di *sost. m.* Aggiunto di un piede della poesia gr. e lat. composto di due brevi e d'una lunga. || E per Verso composto di anapesti (Cic.). — Dal gr. ἀνάπαιστος.

Ănas, ătis, *s. f.* Anatra (Cic.).

Ănătĭcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Anas,* Anatretta (Cic.). || *fig.* Detto per vezzo a donna amata (Pl.).

Ănătŏcismus, i, *s. m.* Il frutto dei frutti di un capitale dato a usura (Cic.). — Dal gr. ἀνατοκισμός.

Anceps, ĭtis, *ad.* Propriam. Che ha due capi, o due facce: *Anceps Janus* (Ov.). || Per simil. detto di monte, Che ha due vertici (Ov.). || Detto di arme, Che ha due tagli: *Securicula anceps* (Pl.); *Anceps ferrum* (Catull.). || Detto di ciò che è, si fa, avviene e sim., dall'una parte e dall'altra: *Ancipiti acie opprimi* (Curz.), Da due schiere che assalgono d'ambedue le parti; *Ancipitia tela* (Liv.), Che scagliansi da ambo i lati; *Ancipitia munimenta* (id.), Alcuni dei quali guardavano contro la città, ed altri contro il nemico: *Anceps terror, intra extraque munitiones* (Ces.); *Anceps periculum* (Sall.), Che si sta di qua e di là. || *Anceps disputatio,* dicevasi Quella che si fa intorno a un argomento sostenendone il pro e il contra (Cic.); *Anceps sapientia* (Cic.), La scienza del ben dire e del ben fare: *Anceps jus* (Oraz.), Diritto controverso, litigioso. || E per Dubbio, Non certo: *Anceps fides* (Curz.): *Anceps belli fortuna* (Cic.); *Ancipiti Marte pugnare* (Liv.), Con uguale successo, lo stesso che *Aequo Marte; Ancipites animos tenere* (Lucr.), Tener sospesi, dubbiosi. || Detto di luogo, Svantaggioso: *Ancipitibus locis premi* (Nip.). || *Anceps,* detto di animale, vale Anfibio (Cic.). || In forza di *sost. n.* Incertezza, Dubbio: *Lucanus an Appulus, anceps* (Oraz.), Non si sa se sia ec.: *Tractus in anceps Cethegus* (Tac.), Ridotto a stare in dubbio. || *Esse in ancipiti* (Tac.), Essere in pericolo. — Probabilm. da An e Caput.

Ancīlĕ, is, *s. n.* Piccolo scudo di bronzo, di forma oblunga, e incavato dalle parti a guisa della cassa di un violino. Uno scudo di simil forma si favoleggiò caduto dal cielo al tempo di Numa, il qual ne fece fare altri undici della stessa materia e figura, ed erano tenuti come cosa sacra. Nel pl. *Ancilium* e *Anciliorum.* — Dal gr. ἀγκύλη, Curvatura.

Ancilla, æ, *s. f.* Serva, Fantesca, Ancella: *Ab Andria est ancilla hæc* (Ter.), Questa è la serva dell'Andrese. || Per similit.: *Terra usus mortalium semper ancilla* (Plin.). — Forma *dim.* dell'antiq. Ancula, Ministra.

Ancillārĭŏlus, i, *s. m.* Chi tien dietro all'amore delle serve, Servaiuolo.

Ancillāris, e, *ad.* Di ancella, Proprio di Ancella (Cic.).

Ancillŭla, æ, *s. f. dim.* Di *Ancilla,* Servetta, usato anche nel *fig.* (Cic.).

Ancŏra, æ, *s. f.* Àncora, istrumento nautico: *Ancoram jacere* (Ces.), Gettar l'àncora; - *tollere* (id.), Levar l'àncora: *Navis in ancoris consistit* (Nip.), Sta sull'àncora. Nello stesso senso: *Stare* e *Consistere ad ancoram* (Liv.). — Dal gr. ἄγκυρα.

Ancŏrālĕ, is, *s. n.* Il cavo dell'àncora.

Ancŏrārĭus, a, um, *ad.* Dell'àncora, Appartenente all'àncora: *Ancorariæ funes* (Ces.). || *Ancoraria* in forza di *sost. n.* Le gomene delle àncore (Liv.).

Andăbăta, æ, *s. m.* Gladiatore che combatteva bendato (Cic. *ad. Fam.* 7, 10, 2).

Andrŏgўnus, i, *s. m.* Chi partecipa dei due sessi, Ermafrodito (Cic. e Lucr.). — Dal gr. ἀνδρόγυνος.

Andron, ōnis, *s. m.* Corridoio. — Dal gr. ἀνδρών.

Ānellus e **Annellus, i.** *s. m. dim.* di *Anulus,* Anellino.

Ănēthum, i, *s. n.* Sorta di pianta odorosa (Virg.). — Dal gr. ἄνηθον.

Anfractŭs, ūs, *s. m.* Tortuosità, Giravolta di strada, ed anche Circuito (Ces. e Nip.). || Poeticam. *Anfractus maris* (Lucr.), Le sinuosità di esso lungo un littorale. || E per Giro, Girata: *Anfractus solis* (Cic.). || *fig.*

per Giro di parole (Cic. e Quintil.). — Da Am e Frango.

Angĭportum, i, *s. n.* e talora Angĭportŭs, ūs, *s. m.* Vicolo, Chiasso (Cic.). — Da Ango e Portus.

Ango, anxi, ĕre, *a.* Stringere fortemente alcuna parte del corpo animale, e specialm. la gola, onde in questo caso Soffocare (Virg.). || *fig.* Affannare, Angosciare, detto di dolore, cura e sim.: *Me illa cura sollicitat angitque vehementer* (Cic.). || *Angere se animi* (Pl.), Usato alla greca per *Angere animum suum.* — Cf. il gr. ἄγχω.

Angōr, ōris, *s. m.* Soffocamento: *Æstu et angore vexata* (Liv.). || *fig.* Affanno, Angoscia: *Angor est ægritudo premens* (Cic.); *Confici angoribus* (id.).

Anguĭcŏmus, a, um, *ad.* Che ha serpenti per capelli (Ov.): voce *poet.* — Da Anguis e Coma.

Anguĭcŭlus, i, *dim.* di *Anguis,* Piccolo serpente (Cic.).

Anguĭfer, ĕra, ĕrum, *ad.* Che porta serpenti: *Anguiferum Medusæ caput* (Proper.), voce *poet.* — Da Anguis e Fero.

Anguĭgĕna, æ, *s. m.* Nato di serpente, cioè dai denti del serpente, seminati da Cadmo (Ov.): voce *poet.* — Da Anguis e Geno.

Anguilla, æ, *s. f.* Anguilla. || In modo prov.: *Anguilla est, elabitur* (Pl.), Sguiscia di mano come un'anguilla, detto di persona che sa accortamente eludere le domande, le argomentazioni altrui; modo comune anche a noi. — *T.* Anguis.

Anguĭmănus, i, Detto di Elefante, la cui proboscide, che è per esso come una mano, è flessibile al pari di un serpente (Lucr. 2, 536 e altrove).

Anguĭnĕus, a, um, *ad.* Lo stesso che *Anguinus.*

Anguīnus, a, um, *ad.* Di serpente: *Cervice anguina* (Cic.); *Capillus anguinus* (Catull.).

Anguĭpes, pĕdis, *s. m.* Detto dei Giganti, i cui piedi si finse dai poeti esser flessuosi come un serpente (Ov.): voce *poet.* — Da Anguis e Pes.

Anguis, is, *s. c.* Serpente, Angue: *Frigidus latet anguis in herba* (Virg.). || *Anguis volucris* (Cic.), Dragone. || *T. astr.* Costellazione, detta il Drago (Cic.).

Anguĭtĕnens, entis, *ad.* Usato in forza di *sost. m.* a designare La costellazione detta Il serpentario (Cic.). — In gr. ὀφιοῦχος.

Angŭlāris, e, *ad.* Che ha angoli, Che è fatto ad angoli, Angolare.

Angŭlātus, a, um, *ad.* Che ha angoli (Cic.).

Angŭlōsus, a, um, *ad.* Angoloso, Fatto ad angoli (Plin.).

Angŭlus, i, *s. m.* Angolo, Canto: *Angulus obtusus* (Lucr.); *Pares anguli* (Cic.); - *recti* (Sen.); *Angulus muri.* (Liv.). || Per *estens.* Parte ritirata di un paese, Angolo, Canto: *Extremus angulus Italiæ* (Ces.); *In illo angulo Italiæ* (Cic.); *Ille terrarum mihi præter omnes Angulus ridet* (Oraz.). || *In angulum abire* (Ter.), Ritirarsi in un canto. || *fig. Angulus litterarum* (Cic.), Discussione minuziosa sopra le parole e le sillabe. — Probabilm. dal gr. ἀγκύλος, Curvo.

Angustĭa, æ, *s. f.* e più spesso nel pl. **Angustĭæ, arum,** Strettezza, Angustia di luogo: *Angustiæ loci* (Sall.); - *locorum* (Nip.); - *fretorum* (Cic.); - *itinerum* (Tac.); *Penetrare per angustias* (Cic.). || Per similit.: *Angustiæ spiritus* (Cic.), Difficoltà di respirazione. || *fig.* per Ristrettezza, Scarsezza, rif. più spesso a danaro, sostanze, o a ciò che è necessario a vivere, usato anche assolutam.: *Angustiæ rei familiaris* (Cic.); - *pecuniæ publicæ* (id.); - *ærarii* (id.); *Ex meis angustiis illius sustento tenuitatem* (id.), Con le mie poche sostanze ec. || *Angustiæ rei frumentariæ* (Ces.); - *stipendii* (Tac.); *Angustia rerum* (id.), Povertà. || Rif. ad azione, Difficoltà; *In angustias adduci* (Cic.), Esser ridotto alle strette. || Rif. a discorso: Concisione estrema (Cic.). — Da Angustus.

Angusticlāvĭus, a, um, *ad.* Aggiunto di colui che aveva il diritto di portar nella toga l'ornamento detto *clavus angustus,* segno distintivo dell'ordine equestre (Svet.).

Angusto, āvi, ātum, āre, *a.* Rendere stretto, angusto, Restringere (Catull.). || *fig.* Rendere assai minore; - *gaudia, patrimonium* (Sen.). — *Part. pr.* **Angustans.** — *Part. p.* **Angustatus.** — *Part. f. pas.* **Angustandus.** — *T.* Angustus.

Angustus, a, um, *ad.* Stretto, Angusto, detto di luogo o di spazio: *Angusti fines* (Ces.); *Iter angustum* (Sall.); *Angusti pontes* (Cic.). || Per *estens.*: *Angustæ habenæ* (Tibull.), Redini strette, tirate. || E per Tenue, Sottile; *Angustus spiritus Demosthenis* (Cic.), La corta respirazione di ec. || Rif. a tempo, Corto, Breve: *Angusta nox* (Ov.); *Angustum tempus* (Lucan.). || Rif. ai beni della fortuna, Povero, Scarso: *Haud facile emergunt, quorum virtutibus obstat Res angusta domi* (Giov.), La povertà (*res angusta*). || E per Aspro, Duro e sim.: *Angusta pauperies* (Oraz.). || *Res angustæ* (id.), Le avversità, Le strettezze della vita. || Detto di animo, vale Misero, Da poco, che pur noi diciamo Angusto (Cic.): e detto di persona, vale Che ha animo angusto (Cic.). || Rif. a discorso, vale Secco, Minuto (Cic.). || E a cose morali per Piccolo, Scarso: *Spes angusta* (Virg.); *Fides angusta* (Ces.). || *Angustum* in forza di *sost. n.* ed anche nel pl. *Angusta, orum,* per Luogo, Spazio, angusto: *Angusta Pelori* (Virg.), Lo stretto di Peloro; *Angusta viarum* (id.), Vie strette. || *In angustum cogi* (Ter.), e *Venire in angustum* (Cic.), Esser ridotto e Ridursi alle strette. || *Res est in angusto* (Ces.), L'affare è in difficile condizione. — *Comp.* **Angustior.** — *Sup.* **Angustissimus.** † *Avv.* Anguste, Ristrettamente rispetto allo spazio: *Angustius pabulabantur* (Ces.). || E per A stretto: *Recepissem te, nisi anguste sederem* (Cic.), Se non stessi a stretto. || *fig. Anguste uti aliqua re* (Ces.), Patire scarsezza di essa. || Rif. a discorso, vale In modo ristretto, secco (Cic.). || *Disputando urgere angustius* (Cic.), Ridurre vie più alle strette, Stringere vie più l'avversario. — *Comp.* **Angustius.** — *Sup.* **Angustissime.**

Ănhēlĭtus, i, *s. m.* Respiro frequente e affannoso, Anelito: *Anhelitum ducere* (Pl.), Essere anelante, Ansare; *Recipere anhelitum* (id.), Ripigliar fiato, dopo aver molto corso: *Sublimi fugies mollis anhelitu* (Oraz.); *Vastos quatit æger anhelitus artus* (Virg.). || Per similit. *Vini anhelitus* (Cic.), L'odore, l'esalazione del vino.

Ănhēlo, āvi, ātum, āre, *n.* Avere un respiro affannoso, Anelare, Ansare: *Nullus anhelabat sub adunco vomere taurus* (Ov.). || Per similit. e poeticam. trasferito ad alcune cose: *Fornacibus ignis anhelat* (Virg.). || *a.* Spirare, Soffiare, Mandar fuori spirando: *Gelidum.... de pectore frigus anhe-*

lans Capricornus (Cic.); Antraque letiferi rabiem Typhonis anhelant (Ov.). || fig. Catilina anhelans scelus (Cic.), Spirante dall'animo la concepita scelleraggine; - crudelitatem ex imo pectore (Cornif.). — Part. pr Anhelans. — Part. p. Anhelatus. || In forma d'ad. detto di parola, Proferita con molta aspirazione, e quasi ansando (Cic.) — Da Am e Halo.

Ănhēlus, a, um, *ad.* Anelante, Ansante: *Pectus anhelum* (Virg.); *Equi anheli* (Ov.). || Metonimicam. Di ciò che fa anelare: *Cursus anhelus* (Ov.); *Anhela sitis* (Virg.): voce *poet.*

Ănĭcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Anus*; Vecchierella (Cic.).

Ănīlis, e, *ad.* Di vecchia, Proprio di vecchia: - *vultus* (Virg.); - *rugæ* (Ov.); - *prudentia* (Plin.); *Superstitiones aniles* (Cic.); - *ineptiæ* (id.); - *fabellæ* (id.). † Avv. Aniliter, Da vecchia, Al modo delle vecchie (Cic.). — *T.* Anus.

Ănīlĭtās, ātis, *s. f. astr.* di *Anilis*, Vecchiezza di donna (Catull.).

Ănĭma, æ, *s. f.* Soffio, Vento: *Impellunt animæ lintea Thraciæ* (Oraz.), I venti di Tracia spiegano le vele: *Quantum ignes animæque valent* (Virg.); *Aurarum leves animæ calidique vapores* (Lucr.). || E per Aria, considerata, secondo gli antichi, come uno degli elementi: *Inter ignem et terram aquam Deus animamque posuit* (Cic.). || E per Alito, Fiato, Respiro, rif. ad essere animato: *An fœtet anima uxoris tuæ?* (Pl.), Alla tua moglie le puzza il fiato? *Ne circuitus.... verborum sit.... longior quam.... anima patiatur* (Cic.), Che il periodo non sia più lungo di quello che il respiro permette. || Onde le frasi: *Ducere animam spiritu* (Cic.), per Respirare; - *comprimere* (Ter.), Ritenere il fiato; - *recipere* (id.); - *reciprocare* (Liv.); *Interclusa anima* (Tac.), Chiuso, Mozzato il respiro. || E per Il principio della vita animale: *Unde anima atque animi constet natura, videndum* (Lucr.); *Quædam [animantia] animum habent, quædam tantum animam* (Sen.). || E per La vita stessa: *Tibi omnia sua præter animam tradidit* (Cic.): *Libertas et anima nostra in dubio est* (Sall.); *Accedent animæ tempora parta meæ* (Ov.); *Animam relinquam potius quam illas deseram* (Ter.). || Onde le frasi: *Animam agere* (Cic.); - *efflare* (id.); - *exhalare* (Ov.); - *effundere* (Virg.); - *projicere* (id.); - *finire* (id.); - *deponere* (Nip.), per Morire. || E *Animam alicui adimere* (Pl.); - *extinguere* (Ter.); - *auferre* (Virg.); - *eripere* (Ov.), per Uccidere alcuno; *Trahere animam* (Tac.), Condurre la vita, Vivere, a stento. || *Animam debere* (Ter.), modo proverbiale, e dicevasi per Esser grandemente indebitato. || E *fig.* per L'uomo stesso: *Egregias animas, quæ sanguine nobis Hanc patriam peperere suo* (Virg.); *Plotius et Varius.... Virgiliusque.... animæ, quales nec etc.* (Oraz.). Anche noi in tal senso adoperiamo la voce Anima. || E come modo d'affetto, di persona grandemente amata: *Vos meæ carissimæ animæ, quam sæpissime ad me scribite* (Cic.): *Animæ dimidium meæ* (Oraz.). || E per L'ombra di un defunto: *Tu pias animas reponis Sedibus* (Oraz.); *Animamque sepulcro condimur* (Virg.). || E talora per Il principio spirituale, e come diciam noi Anima: *Anima rationis consiliique particeps* (Cic.); *Animæ morte carent* (id.). — Nel genit. sing. *Animai* (Lucr.), forma arcaica: nel dat. e abl. pl. più classicam. *Animabus* che *Animis*. — Cf. il gr. ἄνεμος.

Ănĭmābĭlis, e, *ad.* Vivificante (Cic.): lezione incerta.

Ănĭmadversĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del riflettere, Riflessione, Osservazione, Avvertenza: *Notatio naturæ et animadversio peperit artem* (Cic.): *Excitanda animadversio et diligentia* (id.). || E per Indagine, Ricerca: *Nostra hæc quæstio et animadversio in civem nostrum est, nostro an suo fecerit arbitrio* (Liv.). || E per Riprensione, Animo: *Nec.... effugere possemus animadversionem, si semper iisdem pedibus uteremur* (Cic.). || Ed estensivamente per Gastigo, Punizione: *Animadversio Dolabellæ.... in audaces sceleratosque servos* (Cic.): *Continere exercitum metu animadversionis* (id.). || E per Pena inflitta dalle leggi: *Animadversio capitalis* (Svet.).

Ănĭmadverto, e arcaicam. **Animadvorto, verti, versum, ĕre,** *a.* Considerare, Osservare, Por mente: *Animadvertam quæ fiant* (Cic.); *Animadvertendum est diligenter quæ natura rerum sit* (id.); *Illud me non animadvertisse moleste ferrem, ut ascriberem etc.* (id.); *His rebus animadversis* (Ces.); *Qua re animadversa* (Nip.). || *Assol.* Usavasi dai littori che precedevano alcun magistrato per avvertire la gente a cansarsi, o a levarsi in piedi, a scoprirsi il capo (Liv.). || E per Comprendere, Rilevare, Avvertire e sim.: *Quod quidem quale sit, etiam in bestiis.... animadverti potest* (Cic.); *Animadverti.... ex tuis litteris, te habuisse rationem ut etc.* (id.). || E per Gastigare, Punire: *O facinus animadvertendum!* (Ter.); *Ea sunt animadvertenda peccata maxime, quæ difficillime præcaventur* (Cic.), Debbonsi punire specialm. quelle colpe, dalle quali è difficilissimo stare in guardia: *Multa animadversa severe* (id.). || E *n.* rif. a persona, e usato con la *prep. In* reggente l'acc. per Punire, Gastigare: *Animadvertere in aliquem* (Cic.); - *verberibus in cives* (Sall.), Punirli con battiture; *In eum servili supplicio animadversurum* (Liv.), Lo avrebbe punito come si puniscono i servi. — *Part. pr.* Animadvertens. — *Part. p.* Animadversus. — *Part. f.* Animadversurus. — *Part. f. pas.* Animadvertendus. || *Verb.* Animadversor, Osservatore, Che fa attenzione (Cic.). — Da Animum e Adverto.

Ănĭmal, ālis, *s. n.* Ogni essere animato, Animale: *Animalia inanimaque* (Liv.); *Homo divinum animal* (Cic.). || Particolarm. Bruto, Animale: *Alia animalia gradiendo, alia serpendo ad pastum accedunt, alia etc.* (Cic.); *Animal verecundum anser* (Plin.). — *T.* Anima.

Ănĭmālis, e, *ad.* D'aria, Composto d'aria: *Animalis natura* (Cic.), Sostanza composta di aria. || Che respira, Animato, Vivente: *Animale corpus* (Cic.); *Animale genus* (Lucr.), Gli esseri animati; *Animalia corpora* (id.). || Che è principio di vita: *Animalis spiritus* (Cic.).

Ănĭmans, antis, *ad.* Animato, Dotato di vita: *Animans est mundus composque rationis* (Cic.); *Animantes imagines* (id.). || Più spesso in forza di *sost.* di tutt'e tre i generi, Animale: *Animantium aliæ coriis tectæ sunt, aliæ etc.* (Cic.); *Præstare cæteris animantibus* (Sall.). || Per Uomo che viva presentemente: *Hic stilus haud petet ultro quemque animantem* (Cic.).

Ănĭmātĭo, ōnis, *s. f.* Animazione, Infusione di vita; e per *estens.* Creatura animata (Cic.).

Ănĭmo, āvi, ātum, āre, *a.* Dar l'anima, la vita, Animare (Cic. e Lucr.). || *Assol.: Quas* [*guttas*] *humus exceptas animavit in angues* (Ov.), Diè loro vita trasformandole in serpenti. || E per Disporre l'animo, l'indole di alcuno: *Perinde utcumque temperatus sit äer, ita pueros orientes animari* (Cic.) — *Part. pr.* Animans. — *Part. p.* Animatus. || In forma d'*ad.* Che ha vita, anima, Animato. || E per Disposto dell'animo verso cosa o persona, nel qual senso anche coll'*avv. Bene.* Nel contrario senso sempre con l'*avv. Male* o sim.: *Hoc animo decet animatos esse amatores probos* (Pl.); *Ut quemadmodum in se quisque, sic in amicum sit animatus* (Cic.); *Insulas nonnullas bene animatas confirmavit* (Nip.); *Male animatus erga Principem exercitus* (Svet.). || Talora per *Animosus,* Coraggioso, Animoso: *Milites armati atque animati probe* (Pl.).

Ănĭmōsus, a, um, *ad.* Che soffia con forza: *Animosus ventus* (Ov.). || *fig.* Che è pieno di vita, Spirante: *Animosum signum* (Proper.), Statua che sembra respirare. || Coraggioso, Animoso: *Rebus angustiis animosus.... appare* (Oraz.); *Animosus infans* (id.); *Fortes et animosos* [*gladiatores*] *servare cupimus* (Cic.). || E per Superbo, Altiero: *Vobis animosa creatis* (Ov.), Altiera di avervi partorito. — *Comp.* Animosior. — *Sup.* Animosissimus. † *Avv.* Animose, Animosamente, Coraggiosamente. || *Animosius dicere* (Sen.), Parlare con grande impeto: *Animosissime comparare* (Svet.), Comprare a furia, a qualunque prezzo. — *Comp.* Animosius. — *Sup.* Animosissime. — Da Anima nei primi due sensi; da Animus negli altri.

Ănĭmŭla, æ, *s. f. dim.* di *Anima,* Un po' di aria, Auretta ricreante (Cic.). || E dispregiativamente per Vita umana di poco conto: *Unius mulierculæ animula* (Sulp. ad Cic.).

Ănĭmus, i, *s. m.* Il principio spirituale dell'uomo, Animo, e più spesso in it. Anima: *Omnium quidem animi immortales sunt* (Cic.); *Omnis nostra vis in animo et corpore sita est* (Sall.). || Spesso *Mens* e *Animus* si uniscono insieme a denotare comprensivamente il principio intelligente (*mens*) e il senziente (*animus*), la ragione e il sentimento: *Mentes animosque perturbare* (Ces.); *Magnam cui mentem animumque Delius inspirat vates* (Virg.); *Mala mens, malus animus* (Ter.). || *fig.* per Forza, Impeto, rif. a cose inanimate: *Dant animos plagæ* (Virg.), I colpi della sferza danno impeto al paleo, lo fanno rotare con forza. || E pur poeticam. Natura: *Exuerint silvestrem animum* (Virg.), parla delle piante salvatiche. || Talora *Animus* ha lo stesso senso che *Anima,* per Principio della vita, e per la Vita stessa: *Animum recipere* (Ter.), Ritornare nei sensi. || E per Volontà, Desiderio, Proposito e sim.: *Intelligere animum alicujus* (Ter.); *Animo si isto eras, cur non prælio cecidisti?* (Nip.); *Hostes..... constiterunt hoc animo, ut etc.* (Ces.). Onde la maniera: *Habere aliquid in animo,* per Far pensiero, Avere in mente, in animo. || Coll'inf. *Omnibus unum Opprimere est animus* (Ov.); *Perficere est animus etc.* || *Inducere in animum* e *Inducere animum.* V. Induco. || E per Disposizione d'animo, ovvero Propensione, Affetto: *Quo animo inter nos simus, ignorant* (Cic.). || E per La parte affettiva dell'uomo, con senso or buono or cattivo, Animo: *Animum rege, qui nisi paret, imperat* (Oraz.), Reggi le tue passioni, le quali se ec.: *Animo magno fortique esse* (Cic.); *Tenuis ac infirmus animus* (Ces.). || *Animo indulgere* (Ov.); *- obsequi* (Ter.); *- morem gerere* (id.), Darsi bel tempo, Divertirsi. || E per Coraggio, Animosità, Animo; nel qual senso più comunem. usasi nel pl.: *Animum addere* (Cic.), Incoraggire; *Animos viresque ministrat* (Virg.). || E per Superbia, Orgoglio: *Quia paululum vobis accessit pecuniæ, sublati animi sunt* (Ter.); *Efferre animos* (Virg.); *Sumere animos* (Cic.), Insuperbirsi. || E per Pensiero, Mente: *Cogitare aliquid cum animo suo* (Cic.): *Meditari animo* (Nip.); *In dubio est animus* (Ter.); *Adjungere, Applicare, Appellere* e sim., *animum ad aliquid,* Volgersi colla mente a qualche cosa, Applicarvisi: *Poeta quum primum animum ad scribendum appulit etc.* (Ter.). || E per Memoria: *Omnia fert ætas, animum quoque* (Virg.), Tutto ci toglie il tempo, anche la memoria. || *Animi pendere.* V. Pendeo. || *Anime mi* (Pl. e Ter.), detto vezzeggiativamente di persona, Anima mia, Cuor mio. || *Ex animo,* posto avverbialm. vale Di cuore, Da cuore: *Utinam istud verbum ex animo ac vere diceres!* (Ter.). || *Meo animo,* Per mia sentenza, A mio avviso, A mio credere (Cic. e Pl.). || *Animi causa* o *gratia,* vale Per divertimento, Per ispasso e sim.: *In illis munitionibus, animi ne causa quotidie* [*Romanos*] *exercere putatis?* (Ces.); *Animi et aurium causa* (Cic.), Per divertimento dell'animo e delle orecchie. — Cf. il gr. ἄνεμος.

Annālis, e, *ad.* Di anno, o Che riguarda gli anni, e in questo senso dicevasi: *Lex annalis* (Cic.), La legge, che riguardava gli anni della vita, nei quali uno poteva chiedere le magistrature. || *Annalis* in forza di *sost.* sottin. *liber,* e più spesso nel pl. *Annales,* sottin. *libri,* Quella specie d'istoria, che distingueva per anni le cose accadute. || *Annales Pontificum* o *Annales maximi,* dicevansi Quei libri di storia, i quali erano scritti in Roma dal Pontefice Massimo per conservare la memoria delle cose accadute. — Da Annus.

Anne. V. An.

Annellus. V. Anellus.

Annĭcŭlus, a, um, *ad.* Che ha un anno, o così (Nip.).

Annĭversārĭus, a, um, *ad.* Che si rinnuova, Che si ripete ogni anno: *Anniversarii dies festi* (Cic.); *Sacra anniversaria* (id.). || Che si compie ogni anno: *Anniversariæ vicissitudines.* || *Anniversarii hostes* (Liv.), Nemici che provocano ogni anno. — Da Annus.

Annon V. An.

Annōna, æ, *s f.* Le cose necessarie al vitto umano, Derrate, Viveri: *Annonæ pretium* (Cic.); *- caritas* (id.); *- vilitas* (id.); *- gravitas* (Tac.). || Prezzo delle derrate: *- ingravescit* (Cic.); *- crescit* (Ces.), Rincara; *- laxat* (Liv.), Rinvilia; *Annonam levare* (Cic.), Fare abbassare i prezzi dei viveri. || *fig.: Vilis amicorum annona, ubi quid deest* (Oraz.), Per un galantuomo è facile provvedersi degli amici, ne' suoi bisogni. — *T.* Annus. || Più propriam. Il prodotto, Il provento di un anno: *Salaria annona* (Liv.).

Annōsus, a, um, *ad.* Che ha molti anni, Vecchio: *Annosa cornix* (Oraz.). || Per *estens.* *Annosum vinum* (Ov.).

Annŭlus. V. Anulus.

Annuntĭo e **Annuncĭo, āvi, ātum, āre,** *a.* Far sapere, Annunziare: più classico *Nuntio* (Svet.). — *Part. p.* **Annuntiatus.** — *T.* Nuntio e Nuncio.

Annus, i, *s. m.* Quel tempo che la terra consuma nel compiere il suo giro attorno al sole, o, secondo le opinioni antiche, Quel tempo che consuma il sole percorrendo la eclittica. || Anno: *Hoc anno Romæ triumphatum est* (Liv.); *Anno superiore* (Cic.), L'anno passato; *Anno exeunte* (id.), Sulla fine dell'anno ec. || E per La durata di dodici mesi, senza considerazione al tempo in cui comincia l'anno: *Quinquaginta annorum imperium* (Nip.). || *Est jam annus ut repulsam tulit* (Cic.), È già un anno, che ec. || Specialm. rif. alla vita degli uomini o degli animali: *Quartum annum ago et octogesimum* (Cic.), Sono sugli ottantaquattro: *Vivere ad annum centesimum* (id.); *Vixit annos septuaginta* (id.). || E per L'età della vita: *Confectus annis* (Sall.): *Annis gravis* (Virg.); *Maximus annis* (id.). || Rispetto alla vita pubblica: *Annus meus, tuus etc.* Quello, nel quale, secondo le leggi, potevasi chiedere una magistratura. || *Ad annum*: Per la durata d'un anno. || E per Dopo quest'anno, L'anno venturo: *Quem ad annum Tribunum plebis videbam fore* (Cic.). || *Anno,* significa L'anno passato, e come diciamo anche noi Anno: *Emi istanc anno uxori meæ* (Pl.). || *Anno* e *Annum,* Per un anno, Durante un anno: *Regiam potestatem annum obtinere* (Ces.); *Qui anno jam prope Senatum non habuerint* (Liv.). || Poeticam. per Stagione, con qualche aggiunto determinante: *Frigidus annus* (Virg.); *-hibernus* (Oraz.), L'inverno; *-formosissimus* (Virg.), La primavera; *-pomifer* (Oraz.), L'autunno. || E La qualità dell'anno in ordine alle raccolte, alle meteore, agli avvenimenti, Anno, Annata: *Fertilis annus* (Proper.): *-gravissimus et pestilentissimus* (Cic.); *-turbolentior* (Liv.). || Metonimicam. per Le raccolte dell'anno: *Annus est in vilitate* (Cic.), Le raccolte sono in abbondanza, I viveri sono a buon mercato. || *Annus,* prendevasi anche per Un periodo di anni. Onde *magnus annus* era, secondo le dottrine etrusche, il periodo di 25,800 anni circa. || E *Annus magnus,* dicevasi anche L'annuo corso del sole per contrapposto all' *annus lunæ,* assai più breve (Virg.).

Annŭus, a, um, *ad.* Di un anno, Che dura un anno, Annuo: *Annua provincia* (Cic.), Il cui governo dura un anno; *Spatio longius annuo* (Oraz.); *Annui reges* (Nip.); *Annua imperia* (Tac.), del Consolato e delle altre magistrature. || *fig.* e iperbolicamente: *Annua nox* (Ov.), Notte così lunga da parere un anno. || Di persona: *Illud præfulsi atque præmunii, ut simus annui in provincia* (Cic.), Che stessimo per un anno nel governo della provincia. || Di provvisioni e sim., Bastevole per un anno: *Penus annuus* (Pl.); *Annuæ copiæ* (Tac.). || Vale anche Che si rinnova, Che si ripete, Che accade ogni anno, Annuale, Anno: *Annuæ commutationes* (Cic.); *Annua sacra* (Virg.); *Annui ludi.* || *Annuum est* (Pl.), È una cosa che si ripete ogni anno. — *T.* Annus.

Anquīro, quīsīvi, quīsītum, ĕre, *a.* Cercare con diligenza, Procacciare: *Quæcumque ad vivendum sint necessaria anquirere* (Cic.). || E per Consultare, Disputare e sim.: *Anquirunt.... conducat id nec ne etc.* (Cic.); *Nec diu anquirendum, quin Agrippina anteiret* (Tac.). || *n.* Inquisire, Far processo: *Anquirere de perduellione* (Liv.); *- capitis* (id.). — *T.* Quæro.

Ansa, æ, *s. f.* Manico curvo di qualche vaso: *Ansas amplexus acantho* (Virg.); *Ansa tortilis* (Ov.). || Per Legaccio dei calzari (Plin. e Tibull.). || E per Arpione, Fibbia (Proper.). || *fig.* per Occasione, Motivo e sim.: *Habere reprehensionis ansam aliquam* (Cic.). Noi pure con lo stesso senso figurato, Ansa.

Ansĕr, ĕris, *s. m.* Oca: *Jecur anseris* (Oraz.); *Clangor anserum* (Liv.). || *fig.* di cattivo poeta: *Argutos inter strepere anser olores* (Virg.).

Antĕ, *prep.* di luogo, reggente l'acc., e vale Innanzi, Davanti e sim.: *Ante tribunal* (Cic.); *Ante ædes* (Proper.); *Ante cohortes* (Liv.). || Rif. a persona, Dinanzi, In presenza: *Ante judicem* (Cic.). || Rif. a tempo, Prima, Innanzi: *Aliquanto ante lucem* (Liv.); *Ante paucos menses* (Svet.). || Onde le maniere usitatissime: *Ante diem quartum etc. Kalendas* o *Nonas* o *Idus Julias, Junias etc.* per Quattro ec. giorni innanzi le calende ec. || Riceve innanzi a sè anche altra particella: *In ante diem quartum etc. distulit* (Cic.); *Ex ante diem tertium id. nov.* (Liv.), A partire dal terzo giorno avanti gl'idi ec. || E per Più che, Di preferenza e sim.: *Ante alias insigni pulchritudine* (Liv.); *Quem ante me diligo* (Cic.), Ch'io amo più che me stesso. || *Avv.* di luogo per Avanti: *Ingredi non ante sed retro* (Cic.). || E *avv.* di tempo, Per l'avanti, Innanzi: *Ante ad te scripseram* (Cic.); *Ante prædicere* (id.); *Sicut ante dictum est* (Liv.); *Non ignari sumus ante malorum* (Virg.), int. *non ignari sumus malorum, quæ ante tulimus,* ed è modo greco: τῶν πρὶν κακῶν. || E in corrispondenza di *Quam,* Prima che, Innanzi che: *Te ante vidit quam e vita discederet* (Cic.). || Talora posposto al *Quam*: *Quam nascimur ante* (Lucr.), Prima che noi nasciamo. — Cf. il gr. ἀντί.

Antĕā, *avv.* di tempo, Avanti, Per l'avanti e sim.: *Nam antea, qui scire posses aut ingenium noscere?* (Ter.); *Quum antea semper factiosus.... fuisset* (Nip.). || E in corrispondenza di *Quam*: *Non antea anxi, quam etc.* (Liv.). — Da Ante e Ea, abl., sottin. *die.*

Antĕactus, a, um, *ad.* Fatto, Operato innanzi (Cic., Lucr. e Nip.), Meglio scriverlo divisamente, *Ante actus.*

Antĕ-ambŭlo, ōnis, *s. m.* Quel servo che precedeva il padrone, ed anche Colui che per officiosità andava innanzi a qualche personaggio per fargli strada (Marz.).

Antĕ-căpĭo, cēpi, ceptum e **captum,** *a.* Occupare innanzi: *Pontem.... anteceperat* (Tac.). || *fig.* Prevenire, Preoccupare: *Famem, sitim.... antecapere* (Sall.), Mangiare, bevere per golosità prima che venga la fame e la sete. || Rif. a tempo, Antivenirlo, Non aspettare che venga, ma far la cosa innanzi: *Noctem quæ instabat antecapere* (Sall.).

Antĕ-cēdo, cessi, cessum, cedĕre, *n.* Precedere, Andare avanti, rif. così a spazio come a tempo: *Raro antecedentem sce-*

lestum Deseruit pœna (Oraz.); Biduo me Antonius antecessit (Cic.). || E per Superare, Avanzare, nel qual senso anche a modo d'a. con l'acc. retto dalla particella composta: Antecedere aliquem honore (Nip.); - ætate (Cic.): Quantum natura hominis pecudibus antecedit (id.). — Part. pr. Antecedens. || Verb. Antecessor, Chi o Che precede. || Antecessores (Svet.), dicevansi nella milizia Coloro che precedevano l'esercito. || Di poi si disse Antecessor, Colui che insegnava pubblicamente la scienza delle leggi.

Antĕ-cello, ĕre, *n.* Esser superiore, Avanzare, Superare, usato *assol.* e in costrutto col dat. ovvero con l'acc. a modo di *a.*: *Chaldæi cognitione astrorum.... antecellunt* (Cic.); *Antecellere omnibus ingenii gloria* (id.); *Aedes...., quæ longe ceteris antecellunt* (id.); *Antecellere omnes fortuna* (Tac.). — *Part. pr.* **Antecellens.**

Antĕcessĭo, ōnis, *s. f.* Il precedere (Cic.). || Ciò che precede, Precedente (Cic.).

Antĕcessŭs, ūs, *s. m.* Anticipazione di tempo; onde la maniera avverbiale: *In antecessum* coi verbi *Dare, Solvere, Accipere* per Innanzi il tempo, Anticipatamente (Sen.).

Antĕcursor, ōris, *s. m. T. milit.* Colui che precede l'esercito (Cic.).

Antĕ-ĕo, īvi, o ĭi, īre, *n.* Camminare, Andare innanzi, Precedere, usato *assol.* e in costrutto col dat. ed anche con l'acc. a modo d'*a.*: *Barbarum destricto gladio jubebat anteire* (Cic.); *Te semper anteit sæva necessitas* (Oraz.). || Rif. a tempo, Prevenire: *Anteamus, dum tempus datur* (Ter.); *Scaurus.... damnationem anteit* (Tac.), Prevenne con la morte la sua condanna. || E per Superare, Avanzare in checchessia: *Anteire aliquem virtutibus* (Nip.); - *auctoritate* (id.); - *sapientia* (Cic.); - *ætate* (id.); *Qui [equi] candore nives anteirent, cursibus auras* (Virg.). || Passivamente: *Nec se æquales tui.... abs te anteiri putant* (Cic.); *Ne ab aliis.... anteirentur* (Tac.). —Forme antiq. *Antibo, Antisse* (Tac.); *Anteat* (Ov.), per *Anteibo, Anteisse, Anteeat.*

Antĕ-fĕro, tŭli, lātum, ferre, *a.* Recare, Portare innanzi: *Viginti familiarum imagines antelatæ sunt* (Tac.); *Anteferre gressum,* modo perifrast. e *poet.* per Avanzarsi. || *fig.* per Anteporre, Preferire: *Iniquissimam pacem justissimo bello anteferre* (Cic.); *Antelaturum voluntatem tuam commodo meo* (id.); *Ut anteferatur huic nemo* (Nip.); *Quæ quibus anteferam?* (Virg.), Qual cosa dirò io innanzi alle altre? Da che cosa, come più grave, mi rifarò? || E per Prevenire: *Quod est dies allatura, id consilio anteferre debemus* (Cic.). — *Part. pr.* **Anteferens.** — *Part. p.* **Antelatus.** — *Part. f.* **Antelaturus.** — *Part. f. pas.* **Anteferendus.**

Antĕfixus, a, um, *ad.* Fitto innanzi (Tac.).— Dall'inusit. **Antefigo.**

Antĕgrĕdĭor, gressus sum, grĕdi, *n. dep.* Andare, Camminare innanzi, usato *assol.*, e in costrutto col dat. o con l'acc. a modo di *a.*: *Stella Veneris.... quum antegreditur solem* (Cic.). || *fig.*: *Quidquid est quod deceat, id tum apparet, quum antegressa est honestas* (Cic.); *Omnia quæ fiunt, causis fiunt antegressis* (id.). — *T.* GRADIOR.

Antĕ-hăbĕo, hăbŭi, hăbĭtum, ēre, *a.* Preferire, Anteporre (Tac. *Ann.* 4, 11).

Antĕhāc, *avv.* di tempo, Per il passato: *Quod antehac fecit, nihil ad me attinet* (Ter.); *Antehac nefas depromere Cæcubum* ((Oraz.). —Da ANTE e HAC, sottin. *die.*

Antĕlūcānus, a, um, *ad.* Che precede il dì, il sorger del sole, Antelucano; ma per noi è *poet.*: *Antelucanum tempus* (Cic.). || Che si fa, si incomincia innanzi giorno: *Industria antelucana opificum* (Cic.). || Detto di Convito, Che si protrae a cagion di lusso per tutta la notte fin presso al mattino seguente: *Cœnæ antelucanæ* (Cic.). || Di vento, Che spira innanzi giorno (Plin.).

Antĕ-mĕrīdĭānus, a, um, *ad.* Che precede il mezzogiorno, Che si fa, avviene, arriva e sim. prima di mezzogiorno, Antimeridiano: *Antemeridianus sermo* (Cic.); *Antemeridiana ambulatio* (id.); *Antemeridianæ litteræ* (id.), Ricevute innanzi il mezzogiorno.

Antĕ-mitto, mīsi, missum, ĕre, *a.* Mandare innanzi; più spesso *Præmitto* (Ces.). — *Part. p.* **Antemissus.**

Antenna e Antemna, æ, *s. f.* Quello stile che s'attraversa all'albero della nave, ed a cui è legata la vela, Antenna: *Antennas ad malos destinare* (Ces.); *Cornua antennarum* (Virg.), Le due estremità dell'ec.: *Antennæ gemunt* (Oraz.). || Poeticam. per La vela stessa (Ov.).

Antĕ-pes, pĕdis, *s. m.* Il piè dinanzi, parlandosi degli animali quadrupedi; ma trovasi usato solo nel pl. *Antepedes* (Cic. *Orat.* 454).

Antĕpīlānus, i, *s. m. T. milit.* Soldato che combatteva nella prima e nella seconda linea, mentre la terza era composta dei *triarii.* Col nome di *Antepilani* si designavano i soldati della prima linea (*hastati*), e quelli della seconda (*principes*).

Antĕ-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *a.* Porre innanzi: *Equitum Rom. locos sedilibus plebis anteposuit* (Tac.); *Propugnacula anteposita* (id.). || Presentare, Mettere innanzi, rif. a vivanda, pranzo: più spesso *Apponere* (Pl.). || *fig.* Preferire, Anteporre: - *amicitiam rebus omnibus* (Cic.); - *se alicui* (id.); - *aliquem alteri in familiaritate* (Nip.). || Con *Ante* dopo di sè, e da esso separato: *Malitia mala bonis ponit ante* (Cic.); *Ponitur ante Deo* (Tibull.). || *Anteponitur* (Cic.), Si offre. — *Part. pr.* **Anteponens.** — *Part. p.* **Antepositus.** — *Part. f. pas.* **Anteponendus.**

Antĕquam. V. ANTE.

Antēs, ĭum, *s. m.* pl. Il primo anguillare, o fila di viti di un campo (Virg. *Geor.* 2, 417).

Antĕsignānus, i, *s. m.* Ciascuno dei soldati scelti, posti in ordine di combattimento, innanzi e a lato delle insegne, per loro difesa (Ces.): *Fueras in acie pharsalica antesignanus* (Cic.).

Ante-sto, e Antisto, stĭti, e stĕti, stātum, stāre, *n.* Usato *assol.* e in costrutto col dat. e in senso *fig.* per Esser superiore, Avanzare; più spesso *Præstare,* detto così di persona, come di cosa: *Crotoniatæ multum omnibus* (dat.) *corporum viribus* (abl.) *antesteterunt* (Cic.); *In his compertum est quanto antistaret eloquentia innocentiæ* (Nip.): *Si [quæritur] ratio, consilium, prudentia, Pompejus antistat* (Cic.). || Esser preferito in merito, in affetto e sim.: *Veranni, antistans mihi millibus trecentis* (Catull.). — *Part. pr.* **Antistans.**

Antestor, ātus sum, āri, *a. dep.* Chiamare in testimonio, ed usavasi nella maniera: *Licet antestari?* Quando alcuno citava in giudizio un altro, e questi non lo voleva seguire, allora quegli si rivolgeva ad alcuno dei presenti, domandan-

dogli: *Licet antestari?* Posso chiamarti in testimonio che io l'ho citato? E se quegli rispondeva *Licet,* cioè affermativam. e l'avversario pur s' ostinava a non seguirlo, allora il primo prendeva il testimone per un orecchio e glielo scoteva leggermente, perchè si ricordasse di fargli la promessa testimonianza (Cic., Oraz. e Pl.).

Antĕ-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, *n.* Usato *assol.* e in costrutto col dat. e più spesso in forma d'*a.* con l'acc. Prevenire, Antivenire: *Tempori huic hodie anteveni* (Pl.); *Exercitum Metelli antevenit* (Sall.): *Consilia.... hostium antevenire* (id.), Prevenire i disegni del ec.; *Ne post omissa requiras, anteveni, et etc.* (Virg.). || *fig.* Superare, Avanzare: *Antevenire aliquem per virtutem* (Sall.); *Amor omnibus rebus.... antevenit* (Pl.).

Antĕ-verto, e arc. **Antevorto, verti, versum, ĕre,** *n.* Usato *assol.* e in costrutto col dat. e più spesso con l'acc. in forma d'*a.* Andare o Venire innanzi, Precedere: *Antevertere alicui* (Ter.), Dinanzarlo: *Vidit necesse esse Miloni proficisci Lanuvium; itaque antevertit* (Cic.), Lo dinanzò: *Mœrores mi antevortunt gaudia* (Pl.), I dolori mi vengono innanzi alle allegrezze. || *fig.* Prevenire: *Antevertere damnationem veneno* (Tac.), Prevenire la propria condanna, avvelenandosi. || E per Preferire, Anteporre: *Cæsar omnibus consiliis antevertendum existimavit, ut Narbonem proficisceretur* (Ces.). — *Part. pr.* **Antevertens.**

Anthĭas, æ, *s. m.* Sorta di pesce sconosciuto (Ov. *Hal.* 46). — Dal gr. ἀνθίας.

Antĭcĭpātĭo, ōnis, *s. f.* Cognizione anticipata, Prenozione naturale. L'usò Cic. (*Nat. D.* 16 e 17), per tradurre il Gr. πρόληψις d'Epicuro, con la qual voce significò una prenozione che naturalm. ha l'uomo della divinità.

Antĭcĭpo, āvi, ātum, āre, *a.* Fare checchessia avanti il tempo, Anticipare: *Anticipare ludos* (Ov.); *- mortem* (Svet.). || *assol.: Sol anticipat* (Lucr.). — *Part. pr.* **Anticipans.** — *Part. p.* **Anticipatus.** — *T.* Capio.

Antīcus, a, um, *ad.* Che è, che rimane dalla parte dinanzi, Anteriore; opposto a *Posticus*: *Antica pars* (Cic.). — *T.* Ante.

Antīdēa, *avv.* forma arcaica per *Antea* (Liv. 22, 20, 6).

Antĭdŏtum, i, *s. n.* Antidoto, Contravveleno. || E in generale per Qualsivoglia medicamento: *Quum.... venditaret falso antidotum nomine* (Fedr.). || *fig.* per Difesa, Presidio e sim.: *Antidotum, inquit, adversus Cæsarem?* (Svet.). — Dal gr. ἀντίδοτον.

Antĭnŏmĭa, æ, *s. f.* Opposizione vera o apparente di due leggi tra loro, Antinomía (Quintil.). — Dal gr. ἀντινομία.

Antĭpŏdes, um, *s. m.* pl. Coloro che abitano in un luogo della terra diametralmente opposto a un altro, Antipodi: *Qui adversis vestigiis stent contra nostra vestigia, quos antipodas vocatis?* (Cic.). || Scherzevolmente Seneca chiama *Antipodes* Coloro che passano tutta la notte nei divertimenti, facendo di notte giorno, e tutto il giorno dormono, facendo di giorno notte (Sen, *Ep.* 122, 2).

Antīquārĭa, æ, *fem.* di *Antiquarius.*

Antīquārĭus, ĭi, *s. m.* Uomo studioso dell' antico parlare (Svet. e Tac.).

Antīquĭtas, ātis, *s. f.* Il tempo antico e Gli uomini che in esso vivevano: *Memoriam antiquitatis colligere* (Cic.): *Antiquitas narrat* (id.), Narrano gli antichi. || E per Semplicità e schiettezza di vita, propria degli antichi tempi: *Antiquitatis documentum* (Cic.), Vivente modello degli antichi costumi. || E per Rozzezza: *Quaedam ex horrida antiquitate ad præsentem usum flectere* (Tac.). || E per Antichità di lignaggio, Nobiltà: *Antiquitas generis* (Cic.).

Antīquĭtus, *avv.* Anticamente, In antico (Ces., Nip. ec.). || *Jam inde antiquitus* (Liv.), Fin dai tempi più remoti. || *Antiquitus* vale anche, con senso assai attenuato, Da molto tempo (Ces.).

Antīquo, āvi, ātum, āre, *a.* Voce solenne nel linguaggio politico, usata nella maniera *Antiquare legem* o *rogationem,* per Respingere una legge nei Comizj (Cic. e Liv.). — *Part. p.* **Antiquatus.** — *Part. f. pas.* **Antiquandus.** — *T.* Antiquus.

Antīquus, a, um, *ad.* Che è stato gran tempo innanzi, o Che esiste da gran tempo, Antico: *Antiqua templa Deûm* (Oraz.); *Antiquissimo scripto* (id.); *Antiquis ex ordinibus* (Lucr.). || E parlandosi di cosa passata da più o meno tempo, in opposizione a *Novus,* Antico: *Alcumenam rediget in antiquam concordiam conjugis* (Pl.); *Immemor antiqui vulneris* (Ov.) || Detto di costumi, indole e sim., Che si ha da molto tempo: *Morem antiquum atque ingenium oblines* (Ter.); *Tua duritia antiqua* (id.). || Poeticam. per Vecchio, detto di persona: *Vertitur.... antiquum in Buten* (Virg.). || E per Nobile, Antico, riferito a lignaggio e sim.: *Terra antiqua, potens armis* (Virg.). || E per Buono, Lodevole, che anche noi diciamo Antico: *Antiquam officii rationem diligere* (Cic.); *Antiqui officii homo* (id.), Uomo d'una antica lealtà. || E *Antiquus homo* (Cic.), dicevasi per Uomo schietto, sincero, Uomo all'antica. || *Antiquior* e *Antiquissimus,* usaronsi con senso di Più caro, Preferibile ec.: *Antiquior mors turpitudine* (Sall.), La morte è preferibile alla vergogna: *Nec habui quidquam antiquius, quam etc.* (Cic.); *Navalis apparatus ei semper antiquissima cura fuit* (id.), Sempre gli stette più a cuore ec. || *Antiqui* in forza di *sost.* Gli antichi: *Antiquorum auctoritas* (Cic.); *Traditum ab antiquis morem servare* (Oraz.). || *Facere in antiquum* (Liv.), Rimettere checchessia nel primitivo stato. || *Antiquum,* posto avverbialm. per *Olim,* Un tempo (Ov.). — *Comp.* **Antiquior.** — *Sup.* **Antiquissimus.** † *Avv.* Antique, All'antica, All'uso antico (Tac.). || Rif. a stile, lingua, Rozzamente (Oraz.). — *Comp.* **Antiquius.** — *T.* Ante.

Antĭsŏphista, æ, *s. m.* Filosofo che sosteneva contro un altro il pro e il contro di una questione (Quintil. e Svet.). — Dal gr. ἀντισοφιστής.

Antistes, ĭtis, *s. m.* Sacerdote che presiede ai sacrifizj ed altri riti sacri: *Antistites cærimoniarum et sacrorum* (Cic.); *Antistites Jovis* (Nip.); *- templi* (Liv.). — Da Ante e Sto.

Antistĭta, æ, *fem.* di *Antistes,* Sacerdotessa: *Antistita Veneria* (Pl.), Sacerdotessa di Venere; *Phœbi* (Ov.).

Antisto. V. Antesto.

Antlĭa, æ, *s. f.* Macchina da attingere acqua. || E per Una specie di pena, consistente nell'attingere acqua con la macchina da mattina a sera: *Condemnare in antliam* (Svet.). — Dal gr. ἀντλία.

Antŏnŏmăsĭa, æ, *s. f.* Figura rettorica, per la quale il nome appellativo viene usato invece del proprio, e questo invece di

quello (Quintil.). — Dal gr. ἀντονομασία.

Antrum, i, *s. n.* Antro, Spelonca: *Ingens antrum* (Virg.); *Viridi in antro* (id.); *Conditus antro* (Ov.). || Estensivamente per qualunque Cavità: *Exesæ arboris antro* (Virg.). — Dal gr. ἄντρον.

Ānŭlārĭus, ĭi, *s. m.* Artefice di anelli, Orefice (Cic.). || *Scalæ anulariæ* (Svet.), Nome di un luogo nell' ottava regione di Roma. (di anelli (Pl.).

Ānŭlātus, a, um, *ad.* Fornito

Ānŭlus e Annŭlus, i, *s. m.* Anello: *Anulum in digito habere* (Ter.); - *induere* (Cic.). || E per L'impronta dell'anello, col quale suggellavansi le lettere: *Annulum in tabulis imprimere* (Pl.). || E per l'Insegna e il Grado dell' ordine equestre: *Jus anulorum* (Svet.); *Donare aliquem anulo* (Tac.), Ammettere alcuno nell' ordine equestre. || E per Cerchio di ferro o d'altra materia (Plin.).

Ānŭs, i, *s. m.* Orifizio nella parte posteriore, dalla quale l'uomo gitta fuori gli escrementi, Ano, Podice (Cic.).

Ănŭs, ūs, *s. f.* Vecchia. || Per *estens.* Vecchia sibilla (Oraz.). || A modo d' *ad. Anus matronæ* (Svet.). || *fig.: Anus charta* (Catull.); *Anus terra* (Plin.).

Anxiĕtas, ātis, *s. f.* Tormento d' animo, Ansia: *Anxietas animi* (Ov.); *Perpetua anxietas* (Giov.). || Desiderio intenso, Bramosia, Ansietà: *Quærendi.... anxietas* (Quintil.).

Anxĭfer, a, um, *ad.* Che arreca ansia: *Anxiferæ curæ* (Cic.): raro.

Anxĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Ansia, Affanno (Cic. *Rep.* 2, 41, 68).

Anxĭus, a, um, *ad.* Affannoso, Inquieto gravemente, Ansio: *Anxii senes* (Cic.); *Anxio animo.... esse* (id.); *Anxius quid facto opus esset* (Sall.); *Anxius ne bellum oriretur* (id.); *Anxius odio* (Tac.); - *invidia* (id.). || *Anxium habere aliquem* (Tac.), Tenerlo in gran travaglio d'animo. || *Anxium judicium* (Tac.), Giudizio perplesso, Perplessità di giudizio. || E Che reca ansia, affanno, Affannoso: *Anxius angor* (Lucr.); *Anxiæ curæ* (Liv.); *Anxius timor* (Virg.).

Ăpăgĕ, *interiez.* con la quale s' intima ad alcuno di scostarsi, di partire da noi, Via, Lungi di qua e sim.: *Apage te a me* (Pl.), Levamiti dinanzi. || rif. a cosa, per iscongiurarla: *Apage, non placet hoc noctis esse* (Pl.); *Apage istjusmodi salutem!* (id.), Alla larga da cotesta salute! — Dall' imperat. ἄπαγε del gr. ἀπάγω.

Ăpĕr, ri, *s. m.* Cignale. || E per La carne del cignale: *Aper rombusque.... Aegrum sollicitant sthomacum* (Oraz.). — Cf. il gr. κάπρος.

Ăpĕrĭo, pĕrŭi, pertum, īre, *a.* Scoprire ciò che era coperto: contrario di *Operio*: *Aperire patinas* (Pl.); *Caput aperire* (Sall.); *Aperit ramum, qui veste latebat* (Virg.). || E *fig.: His unda dehiscens Terram inter fluctus aperit* (Virg.); *Lux.... aperuit bellum* (Liv.), Manifestò, scoperse il combattimento. || *Aperire se,* e con senso di *n. pass. Aperiri,* Manifestarsi, Farsi palese: *Stellæ tum occultantur, tum aperiuntur* (Cic.); *Expectandum dum se ipsa res aperiat* (Nip.). || E per Schiudere ciò che era chiuso: *Aperire ostium* (Ter.). || *fig.: Nec ita claudenda est res familiaris, ut eam aliquando benignitas aperire non possit* (Cic.). || *Aperire viam,* o *iter* (Sall.), Aprirsi il cammino attraverso degli ostacoli: *Aperire iter ferro* (id.). || *fig.: Aperire viam potentiæ* (Svet.). || *Aperire epistolam, litteras, testamentum* (Ces.), Disuggellarli per leggere ciò che vi è scritto. || Spaccare: *Fuste aperire caput* (Tac.). Anche noi in questo medesimo senso Aprire. || Rif. a luogo, Rimuoverne gl' impedimenti, sicchè sia libero l' accesso ad esso, Aprirlo: *Exercitus populi rom. Pontum aperuit* (Cic.); *Incognitum famæ aperuerint armis orbem terrarum* (Liv.). || Rendere di facile accesso, Aprire: *Omnes terras fortibus viris natura aperuit* (Tac.). || *poet.* per Dar cominciamento: *Candidus auratis aperit quum cornibus annum* (Virg.), Noi pure Aprire: Allorchè il candido tauro dalle aurate corna apre l' anno, int. meteorologico. || *Aperire ludum, scholam,* Metter su una scuola, Aprirla, a coloro che la vogliono frequentare (Cic. e Svet.); - *asylum* (Liv.), Aprire un luogo d' inviolato rifugio a chi ne vuol profittare. || E per Manifestare, Far nota, chiara, la propria opinione, o cosa innanzi ignota: *Aperire sententiam suam* (Cic.); *Quid sentirent aperuerunt* (id.); *Occulta et involuta aperire* (Cic.); - *dubia* (id.); *Conjurationem aperire* (Sall.). || *Aperire se* (Ter.), Scoprire la propria natura, Darsi a conoscere. — *Part. pr.* **Aperiens.** — *Part. f. pas.* **Aperiendus.** — *Part. f.* **Aperturus.** — *Part. p.* Apertus. || In forma d' *ad. Apertæ fores* (Svet.). || *Apertæ naves* (Liv.), Navi senza ponti. || *Milites aperti* (Ces.), Soldati non protetti da alcuna opera di difesa. || *Cœlum apertum* (Virg.), Cielo sereno, non ingombrato da nuvole. || *Aperta pericula* (Virg.), Pericoli manifesti. || *Apertum pectus* (Cic.), Animo schietto, aperto. || Impudente, Sfrontato [*Catilina*] *semper apertissimus fuit* (Cic.). || Rif. al discorso, Chiaro, Aperto: *Aperta narratio* (Cic.): ed altresì a scrittore, che usa uno stile assai chiaro: *Tractatus satis apertus fuit* (Quintil.). || *Apertum* in forza di *sost. n.* Luogo aperto, sgombro; ma usato nei modi: *In aperto* e *In apertum: Castra in aperto ponere* (Liv.): *Rapere naves in apertum Oceani* (Tac.), Condurre prestamente le navi al largo. || *In aperto esse* (Tac.), figuratam. Esser facile, agevole.... — *Comp.* Apertior. — *Sup.* **Apertissimus.** † *Avv.* Aperte, Apertamente, Manifestamente: *Aperte palamque dicere* (Cic.); *Aperte mentiri* (id.). || E per Palesemente, Scopertamente: *Non ex insidiis, sed aperte ac palam facere aliquid* (Cic.); *Aperte bellum moliri* (Liv.). || E per Chiaramente, rif. a discorso: *Quam apertissime.... explicare aliquid* (Cic.). — *Comp.* **Apertius.** — *Sup.* **Apertissime.**

Ăpex, ĭcis, *s. m.* Punta estrema, Punta di cosa che s' inalzi: - *montis* (Ov.); - *lauri* (Virg.): - *flammæ* (Ov.). || Il cimiero dell' elmo, Il cono a cui si fermava la criniera: *Apex galeæ* (Cic.); *Visus fundere lumen apex* (id.) || E per Quel pezzo appuntato di legno d'olivo, posto in un fiocco di lana, che era portato sul vertice della testa dai Flamini e dai Salj: *Apicem dialem alicui imponere* (Liv.). || E *fig.* per Il sacerdozio istesso. || E per *estens.* per Corona regale: *Ab Aquila Tarquinio apicem impositum putant* (Cic.); *Apices regum* (Oraz.). || E *fig.* per La dignità regale: *Hinc apicem rapax fortuna.... sustulit; Hic posuisse gaudet* (id.). || *fig.* per Ciò che è sommo in qualche cosa: *Apex senectutis est auctoritas* (Cic.). Anche noi Apice. || *T. gram.* Quel piccolo segno che gli antichi talvolta ponevano sulle

vocali per indicare che erano lunghe, Apice (Quintil.).

Aphractus, i, *s. m.* Nave senza il ponte (Cic.). — Gr. ἄφρακτος.

Ăpĭcātus, a, **um**, *ad.* Coperto del berretto sacerdotale (Ov.).

Ăpis, is, *s. f.* Insetto notissimo che produce il miele e la cera, Ape (Cic. e Virg.). — Nel genit. pl. *Apium* e *Apum*. — Cf. il gr. ἐμπίς.

Ăpiscor, aptus sum, apisci, *a. dep.* Lo stesso, ma meno comune e più antico, che *Adipiscor*. — *Inf. Apiscier* paragog. per *Apisci*. — *Part. p.* **Aptus**.

Ăpĭum, ĭi, *s. n.* Sorta di pianta ombrellifera.

Aplustre, is, e Aplustrum, i, *s. n.* Un ornamento della nave, composto di assicine, rassomigliantì presso a poco a un'ala d'uccello, che comunem. collocavasi in cima alla poppa; e per *estens.* anche Tutta la nave (Lucan. e Lucr.).

Ăpŏdȳtērĭum, ĭi, *s. n.* Stanza annessa a un bagno pubblico, dove i bagnanti si spogliavano, Spogliatoio (Cic.). — Gr. ἀποδυτήριον.

Ăpŏlŏgātĭo, ōnis, *s. f.* Lo stesso, ma assai men comune, che *Apologus*, Apologo (Quintil. 5, 11).

Ăpŏlŏgo, āvi, ātum, *a.* Sgridare, Fare un' invettiva (Sen. *Ep.* 47, 7): raro.

Ăpŏlŏgus, i, *s. m.* Racconto favoloso, ove s'introducono a parlare animali ed anche cose inanimate, Apologo (Cic.).

Ăpŏphŏrēta, ōrum, *s. n.* pl. Doni che si facevano in alcuni giorni dell'anno a' propri commensali ed amici (Svet.). — Dal gr. ἀποφόρητα.

Ăpŏsĭōpēsis, is, *s. f.* Fig. rett., Reticenza (Quintil.). — Dal gr. ἀποσιώπησις.

Ăposphrāgisma, ātis, *s. n.* Sigillo. — Dal gr. ἀποσφράγισμα.

Ăpostrŏphē, es, *s. f.* Fig. rett. per la quale, interrompendo il discorso, si rivolge il discorso a persona od anche a cosa lontana (Quintil.). — Dal gr. ἀποστροφή.

Ăpŏthēca, æ, *s. f.* In generale Luogo della casa, ove si ripongono e si tengono in sèrbo viveri, civaie, e simili. (Cic. e Oraz.). ‖ In particolare, Dispensa per il vino nella parte superiore della casa, dove era tenuto a invecchiare in anfore (Oraz. e Plin.). — Dal gr. ἀποθήκη.

Appărātĭo, ōnis, *s. f.* Apparato, Apparecchio: *Magnificentia et apparatio popularium munerum* (Cic.). ‖ *fig.*: *Exordium debet habere splendoris.... minimum, propterea quod ex his suspicio quædam apparationis et artificiosæ diligentiæ nascitur* (Cic.).

Appărātŭs, ūs, *s. m.* L'atto dell'apparecchiare, Apprestamento: *Apparatus sacrorum* (Cic.); *Ab apparatu operum et munitionum nihil cessatum* (Liv.). ‖ Metonimicam. per Le stesse cose apparecchiate, apprestate, Apparecchio: *Apparatus triumphi* (Cic.); *Apparatum et munitiones.... disjicere* (Nip.). ‖ Rif. a persone: *Dimissus auxiliorum apparatus* (Liv.). ‖ In senso particolare per Lusso, Magnificenza, Splendore, rif. specialm. alla vita e simili: *Delectant magnifici apparatus* (Cic.); *Epularum apparatus* (id.); *Uti regio apparatu* (Nip.), Trattarsi da re. ‖ *fig.* rif. a discorso: *Dicere causam nullo apparatu* (Cic.), Difendere una causa con semplicità di discorso, senza pretensione.

Appārĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *n.* Apparire, Comparire, Scoprirsi al guardo, detto così di persona come di cosa: *Ille bonus vir nusquam apparet* (Ter.), Quel galantuomo non si fa vedere per niente: *Si qua.... navicula prædonum apparuisset* (Cic.); *Quum lux apparebit* (Ces.); *Apparent rari nantes in gurgite vasto* (Virg.); *Anguis, qui Sullæ apparuit immolanti* (Cic.). ‖ *fig.* rif. a cosa morale: *Nullum in eo eloquentiæ vestigium apparet* (Cic.). ‖ Per Essere manifesto all'occhio, Vedersi, Apparire: *Apparet adhuc vetus inde cicatrix* (Ov.). ‖ *fig.* Essere chiaro, evidente: *Cui non id apparet?* (Liv.); *Quid rectum sit, apparet* (Cic.). ‖ Per Appalesarsi all'altrui giudizio, e quindi Essere stimato, pregiato: *Lamentamur non apparere labores nostros* (Oraz.). ‖ E per Mostrarsi con tale o tal altra qualità: *Rebus angustiis animosus atque Fortis appare* (Oraz.). ‖ Mostrarsi nell'effetto, Compiersi: *Fac promissa appareant* (Ter.), Che le tue promesse si veggano a' fatti. ‖ *Apparere alicui*, Assistere ad alcuno, Esser presso di lui, pronto a fare i suoi comandi, o per ossequio, e dicevasi dei littori, dei cursori, degli scribi e sim., che con vocabolo generico dicevansi perciò *Apparitores*: *Eumenes quum ab anno vigesimo septem annos Philippo apparuisset etc.* (Cic.). — *Part. pr.* **Apparens**. — *Part. f.* **Apparitūrus**.

Appărĭo, ĕre, *a.* Acquistare (Lucr. 2, 1110): raro. — *T.* Pario.

Appārĭtĭo, ōnis, *s. f.* Propriam. L'apparire. Apparizione: ma si usò per Ufficio di apparitore, Servizio: *In longa apparitione fidem agnovi* (Cic.), Ho riconosciuto nel suo lungo servizio appresso di me la sua fede. ‖ E per Gli stessi apparitori: *Necessariæ apparitiones* (Cic.), Apparitori indispensabili.

Appārĭtor, ōris, *s. m.* Nome generico di tutti gli ufficiali subalterni addetti a un magistrato rom., come i littori, gli scribi, gl'interpreti ec., Apparitore. ‖ E per Guardie regali: *Apparitores regii* (Liv.).

Appārĭtūra, æ, *s. f.* Ufficio di apparitore (Svet.): più spesso *Apparitio*.

Appăro, āvi, ātum, āre, *a.* Preparare, Apparecchiare, Mettere a ordine: - *convivium* (Cic.); - *cœnam* (Ter.); - *ludos* (Cic.); - *bellum* (Ces.). ‖ Impersonalm.: *Dum apparatur* (Ter.), Mentre le cose si mettono a ordine. ‖ *Apparare fugam* (Irz.), lo stesso che *Moliri fugam*, Prepararsi a fuggire. ‖ - *animum auditoris* (Cornif.), Disporre l'animo dell'uditore. ‖ *Assol.*: *Apparans trajicere* (Svet.), Disponendosi a ec. — *Part. pr.* **Apparans**. — *Part. f. pas.* **Apparandus**. — *Part. p.* **Apparatus**. ‖ In forma d'*ad.* Apparecchiato, Messo a ordine. ‖ E per Provvisto, Fornito: *Domus omnibus rebus apparatior* (Cic.). ‖ E per Splendido, Suntuoso, Magnifico: *Ludi apparitissimi* (Cic.). ‖ *Apparata oratio* (Cic.), Studiato, Affettato. — *Comp.* **Apparatior**. — *Sup* **Apparitissimus**. † *Avv.* Apparate, Suntuosamente, Con lusso (Cic. e Liv.). — *Comp.* **Apparatius**. — *T.* Paro.

Appellātĭo, ōnis, *s. f.* Il rivolgere la parola ad alcuno, Il parlargli: *Hanc nactus appellationis causam* (Ces.). ‖ E per Il nominarsi: *Neque nominum ullorum inter eos appellatio est* (Plin.), Non si chiamano con alcun proprio nome. ‖ E per Il nome stesso, La denominazione: *Regum appellationes venales erant* (Cic.), Il nome di re si vendeva per danari; *Salutare aliquem appellatione patris* (Svet.); *Respublica est modo appellatio* (id.), La repub-

blica è oggi soltanto un nome, int. senza la cosa. || Detto di lettere, Pronunzia: *Lenis appellatio litterarum* (Cic.); *Suavis appellatio litterarum* (Quintil.). || *Appellatio* era anche voce giudiziale, significante L'appellarsi da un tribunale a un altro, Appello: *Jus appellationis* (Liv.); *Appellatio Tribunorum* (Cic.), L'appello ai Tribuni.

Appellĭto, āvi, ātum, āre, *a. frequent.* di *Appello,* Chiamare spesso, Andar chiamando (Tac. *Ann.* 4, 665). — *Part. p.* Appellitatus.

Appello, āvi, ātum, āre, *a.* Volger la parola ad alcuno, Parlargli, usato talora anche *assol.*: *Aggrediar hominem, appellabo* (Pl.), Lo fermerò e gli parlerò; *Primum singulos appellare, alios hortari etc.* (Sall.); *Appellare aliquem superbius* (Cic.); *- asperius* (id.). || E per Affermare, Sostenere, reggente un *inf.* (Liv.); ma è incerto. || E per Chiamare, Far venire a sè: *Si appellasses, respondisset* (Pl.). || *Appellare aliquem nomine* (Cic.), o, *nominatim* (Ces.), Chiamarlo per nome. || E per Chiamare in proprio aiuto, Rivolgersi ad alcuno per soccorso, assistenza, Richiedere, ec.: *Quem alium appellem?* (Cic.), A chi altri mi rivolgerò?; *Quo accedam? quos appellem?* (Sall.); *Appellatus est a Flavio Atticus, ut etc.* (Nip.), Fu richiesto ec. che ec. || *Appellare auctores* (Cic.), Citare testimonj. || *Appellari in lege* (Cic.), dicesi di cosa di cui si faccia menzione in una legge. || E per Nominare, Chiamare: *Suo quamque rem nomine appellare* (Cic.); *Ne me appella falso nomine* (Pl.). || E per Indicare, Designare alcuno in qualsivoglia altra maniera: *Nutu et significatione appellare* (Cic.). || Imporre ad alcuno un nome, un titolo, Denominarlo: *Qui primus Africanus appellatus sit* (Cic.); *Appellare aliquem fratrem* (id.); *- sapientem* (id.); *- victorem* (Virg.). || *Appellare* è altresì voce del linguaggio giudiziario, e vale Appellarsi a un altro tribunale o giudice: *Appellare prætorem* (Cic.); *- tribunos* (id.). || E per Chiamare in tribunale, Citare in giudizio: *Iisdem de causis alii plectuntur, alii ne appellantur quidem* (Cic.). || In senso speciale, Citare il debitore perchè paghi (Cic.). || *T. gram. Appellare litteras* (Cic.), Pronunziarle debitamente. — *Appellaxis,* sinc. di *Appellaveris* (Ter.). — *Part. pr.* Appellans. — *Part. p.* Appellatus. — *Part. f.* Appellaturus. — *Part. f. pas.* Appellandus. || *Verb.* Appellator, Colui che si appella da un giudice a un altro (Cic.).

Appello, pŭli, pulsum, ĕre, *a.* Spingere ad un luogo, e riferiscesi specialm. a greggi, armenti e sim.: *Fessas ad littora curva juvencas appuleram* (Ov.); *- turres ad opera Cæsaris* (Ces.). || *fig.* Spingere a checchessia, rif. a persona: *- aliquem ad probrum, damnum, flagitium* (Pl.); *- ad mortem* (id.). || Rif. a nave, flotta e sim., Avvicinare, Accostare a un lido, porto ec., Approdare: *- navem ad ripam* (Cic.); *- ad Delum* (id.); *- in insulam* (Liv.). || Con senso causativo, Fare approdare: *Me.... vestris Deus appulit oris* (Virg.). || *Assol.* sottintendendo *navem*: *Ad insulam appulerunt* (Liv.); *Huc appelle* (Oraz.). || *fig.*: *Appellere animum* o *mentem ad aliquid* (Cic.), Volger l'animo o il pensiero a ec.: *Poeta quum primum animum ad scribendum appulit* (Ter.); *Mentem ad philosophiam appellere* (Cic.). — *Part. p.* Appulsus.

Appendĭcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Appendix;* Appendicetta (Cic. *Rab. post.* 4, 8).

Appendix, ĭcis, *s. f.* Cosa aggiunta ad altra, e che ne dipende: *Appendix animi est corpus* (Cic.); *Appendices Olcadum* (Liv.), Le schiere ausiliarie degli Olcadi.

Appendo, pendi, pensum, ĕre, *a.* Pesare: *- pecuniam* (Cic.). || *fig.*: *Verba appendere* (id.), Pesare il valor delle parole. || Dare a peso (id.). — *Part. p.* **Appensus.** — *T.* Pendo.

Appĕtenter, *avv.* Avidamente, Con avidità (Cic. *Off.* 1, 10, 34).

Appĕtentĭa, æ, *s. f.* Bramosia, Avidità: *- laudis et honestatis* (Cic.). || *Assol.*: *Effrenata appetentia* (id.).

Appĕtītĭo, ōnis, *s. f.* L'atto, o Lo sforzo di prendere con mano checchessia (Cic. *Div.* 1, 23, 46). || Appetito, Inclinazione: *Appetitio et declinatio naturalis* (Cic.); *Appetitiones... obedientes efficere rationi* (id.). || Desiderio, Bramosia: *Appetitio alieni* (Cic.).

Appĕtītŭs, ūs, *s. m.* Appetito, Tendenza appassionata. || *Appetitus voluptatis* (Cic.), Movimento naturale che porta l'animale a ciò che può sodisfare i suoi sensi. || E per Passione, Brama: *Efficiendum ut appetitus rationi obediant* (Cic.); *Regere appetitus animi* (id.).

Appĕto, īvi, e ĭi, ītum, ĕre, *a.* Fare atto di prendere: *Appetere aliquid manibus* (Cic.); *Puer lactens.... mammam appetens* (id.); *Appetere dextram osculis* (Plin.), Fare atto di baciare la destra, Accostare ad essa i labbri per baciarla. || *Appetere locum* (Liv.), Occupare un luogo. || *fig.*: *Mare terram appetens* (Cic.). || E per Accostarsi a un luogo, Accedervi: *Europam appetere conatur* (id.). || E per Assalire, Andare addosso: *Appetere vitam alicujus ferro atque insidiis* (id.); *- aliquem morsu* (Tac.), Morderlo: *- humerum gladio* (Ces.), Ferir con la spada l'omero; *Aquila aves aquaticas appetit* (Plin.). || *fig.*: *Appetere aliquem per calumniam* (Fedr.), Calunniare qualcuno; *Ignominiis omnibus appetitus* (Cic.), Fatto segno a tutte le ignominie. || E per Bramare, Desiderare, Appetire: *Bona naturæ appetimus* (id.); *Voluptatem appetere* (id.); *- cupidissime amicitiam alicujus* (Ces.); *- sibi aliquid* (Cic.); *- nomen Consulis* (id.); *Appetat animus aliquid agere* (id.). || In senso particolare, rif. a cibo, Sentir per esso appetito, Appetirlo (Plin.). || A modo di *n.* Avvicinarsi, Esser vicino, prossimo, imminente, detto di tempo: *Dies appetebat septimus, quem etc.* (Ces.); *Ubi nox appetit etc.* (Liv.); *Appetente jam luce* (Tac.). — *Part. f. pas.* Appetendus. — *Part. pr.* Appetens. || In forma d' *ad.* Desideroso, Bramoso: *Alieni appetens* (Sall.); *- gloriæ* (Cic.); *Appetentissimus honestatis* (id.). || *Assol.* Avido di danaro, Avaro: *Homo appetens* (Cic.). — *Comp.* Appetentior. — *Sup.* Appetentissimus. — *T.* Peto.

Appĭĕtas, ātis, *s. f.* Voce formata da Cicerone, per mettere in ridicolo la nobiltà, di cui si vantava Appio Claudio.

Appingo, pinxi, pictum, ĕre, *a.* Dipingere su, in: *Delphinum silvis appingit* (Oraz.). || Per *estens.* Aggiungere qualche cosa a ciò che è scritto: *Appinge aliquid novi* (Cic.), Aggiungici [nella lettera] qualche cosa di nuovo. — *T.* Pingo.

Applaudo, plausi, plausum, ĕre, *n.* Applaudire; più freq. *Plaudo* (Cic. e Pl.). || *Verb.* **Applausor,** Plaudente (Plin.). — *T.* Plaudo.

Applausus, a, um, *ad.* Battuto, Percosso: *Applauso corpore palmis* (Ov.); *Applauso tela sonant lateri* (Tibull.): poetico.

Applausŭs, ūs, *s. m.* L'atto dell'applaudire, Applauso (Cic. *Div.* 2, 50). Altri leggono *Plausus*.

Applĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Attaccamento dell' animo, Inclinazione spontanea (Cic.). || *Jus applicationis* (id.), Diritto, in virtù del quale il patrono ereditava le sostanze del cliente, morto senza far testamento.

Applĭco, āvi, ātum, e ŭi, ĭtum, āre, *a.* Accostare, Avvicinare una cosa a un' altra, per modo che si tocchino: - *corpus ad molem* (Curz.); - *stipiti* (id.); - *castra flumini* (Liv.); - *corpora corporibus* (id.). || *Applicare oscula* (Ov.), Imprimer baci. || *Applicare se*, Accostarsi con la persona: - *se ad arborem* (Ces.); - *ad flammam* (Cic.). || *fig.* Darsi, Dedicarsi e sim.: *Applicare se ad aliquem quasi patronum* (id.); - *se ad alicujus familiaritatem, amicitiam* (id.); - *societatem etc.* (Nip.). || Rif. a disciplina, studio ec. Darvisi, Applicarsi ad esso: *Applicare se ad philosophiam, ad jus civile* (Cic); - *ad studium musicum* (Ter.). || *Applicare* rif. a cose morali, vale Unire, Congiungere: - *voluptatem ad honestatem* (Cic.). || Rif. a nave, flotta, Approdare, e usasi anche *assol.* sottintendendo *navem, classem etc.*: *Applicare classem in Erythræam* (Liv.); - *naves terræ* (id.); *Quæ vis te immanibus applicat oris?* (Virg.), Ti fa approdare a queste spiagge crudeli?; *Applicare ad terram* (Irz.). || Passivam. rif. a persona: *Applicor in terras.... tuas* (Ov.), Sono spinto dai venti ad approdare ec., Approdo alle tue terre. || Poeticam. rif. ad animali, Condurre, Spingere a: *Boves.... illuc applicat heros* (Ov.). || *fig.*: *Quo applicem?* (Cic.), Dove poss' io ricoverarmi? — *Part. pr.* Applicans. — *Part. p.* Applicatus e Applicitus.

Applōro, āvi, ātum, āre, *n.* Piangere con qualcuno, costr. col dat. (Oraz.).

Appōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *a.* Porre accosto, Porre dinanzi: *Appone hic sitellam* (Pl.); *Hunc [puerum] ante nostram januam appone* (Ter.); - *manus ad os* (*Cel.* in Cic. *Ep.*). || Apporre, Aggiungere: - *notam ad versum* (Cic.); - *epistolis* (id.). || Specialm. rif. a vivande, Mettere in tavola: *Apponere aliquid mensis* (Virg.); *Apponere jus* (Oraz.); *Cœnam isti dabant; apposuit patellam, in qua etc.* (Cic.); *Apponere.... aprum* (Plin.); *Apposita secunda mensa* (Cic.); *Apposita obsonia* (id.). || *Apponere aliquem alicui*, Dare, Assegnare alcuna persona per servigio, per custodia e sim., di un' altra: *Appositi custodes, qui eum a pristino victu deducerent* (Nip.); *Apponere alicui pædagogum* (Svet.); - *aliquem alicui pro janitore* (id.). || E in mala parte: *Accusator apponitur civis rom.* (Cic.); *Vereor ne.... prævaricatorem mihi apposuisse videar* (Cic.). || E per Aggiungere: *Currit.... ætas, et illi, quos tibi dempserit, Apponet annos* (Oraz.); *Apponere aliquid gratiæ* (Ter.), Mettere a benefizio checchessia, Saperne grado: - *lucro* (Oraz.), Mettere a guadagno: *Apponere modum vitiis* (Cic.), Mettere un limite ai ec. — *Part. f.* Appositurus. — *Part. p.* Appositus. || In forma d'*ad.* Posto vicino o solam. Vicino, così nel proprio come nel *fig.* || Detto di persona, Acconcio, Accomodato: *Homo bene appositus ad istius audaciam.* — *Comp.* Appositior. — *Sup.* Appositissimus. † *Avv.* Apposite, Convenevolmente, Adattamente (Cic.). — *T.* Pono.

Appŏsĭtĭo, ōnis, *s. f.* L' atto dell'apporre, aggiungere (Cic.).

Appŏsĭtum, i, *s. n.* Epiteto. || *Fig. gram.* Apposizione.

Apprĕcor, ātus sum, āri, *a. dep.* Pregare, Invocare: *Deos apprecati* (Oraz.). — *T.* Precor.

Apprĕhendo, e poeticam. Aprendo, prĕhendi (*prendi*), prĕhensum (*prensum*), ĕre, *a.* Prendere, con mano: - *aliquem pallio* (Ter.); - *manum osculandi causa* (Svet.). || Rif. a luogo, Occuparlo, Impadronirsene: *Apprehendere Hispanias* (Cic.). — *Part. pr.* Apprehendens. — *Part. f. pas.* Apprehendendus. — *Part. p.* Apprehensus. — *T.* Prehendo.

Apprīme, *avv.* Sopra ogni altra cosa, Moltissimo e sim.: *Frater ejus apprime nobilis* (Ter.); *Artifices apprime boni* (Nip.). — Da Ad e Primus.

Apprĭmo, pressi, pressum, ĕre, *a.* Premere, Stringere a, contro: - *scutum pectori* (Tac.); - *carnes ad ossa* (Plin.). || E semplicem. per Stringere: *Apprimere dextram* (Tac.). — *Part. pr.* Apprimens. — *Part. p.* Appressus. — *T.* Premo.

Apprŏbātĭo, ōnis, *s. f.* L' atto dell' approvare, Approvazione (Cic. e Liv.). || *T. rett.* Quella parte dell' orazione, nella quale si prova con argomenti il nostro assunto.

Apprŏbo, āvi, ātum, āre, *a.* Approvare, Riconoscer checchessia per buono, vero e sim.: *Approbare consilium alicujus* (Cic.); - *sententiam* (id.); - *falsa pro veris* (Liv.); *Quod actum est Dii approbent* (Cic.). || Provare, Dimostrare: *Hoc .. nihil attinet approbari* (Cic.). || E per Far vedere, conoscere: *Approbare industriam alicujus* (Tac.), Far conoscere industre alcuno; *Motu corporum vivere eos approbant* (Plin.), Mostrano di vivere col ec. || E per Giustificare (Tac.). — *Part. pr.* Approbans — *Part. p.* Approbatus. — *Part. f.* Approbaturus. || *Verb.* Approbator, Approvatore (Cic.). — *T.* Probo.

Apprŏmitto, īsi, issum, ĕre, *a.* Promettere per qualcuno, Restarne mallevadore (Cic.). — *T.* Promitto.

Apprŏpĕro, āvi, ātum, āre, *n.* Affrettarsi assai, o solam. Affrettarsi: *Adde gradum, appropera* (Pl.); *Eumque ut approperet adhorteris* (Cic.). || Coll' *inf.*: *Portas intrare patentes appropera* (Ov.). || *fig.*: *Ad facinus approperare* (Cic.). || A modo d' *a.* Accelerare, Affrettare: *Opus approperare* (Liv.); - *mortem* (Tac.). — *Part. p.* Approperatus. — *T.* Propero.

Apprŏpinquātio, ōnis, *s. f.* L' avvicinarsi, Avvicinamento: *Appropinquatio mortis* (Cic.).

Apprŏpinquo, āvi, ātum, āre, *n.* Avvicinarsi, Accostarsi, rif. a luogo, e costruiscesi con l'acc. retto da *Ad*, o col dat.: - *ad insulam* (Nip); - *finibus Bellovacorum* (Ces.); - *januæ* (Liv.). || Detto di tempo, usasi per lo più *assol.*: *Jamque hiems appropinquabat* (Ces.); *Tempore suspecti periculi appropinquante* (Svet.). || *fig.*: *Nobis libertas appropinquat* (Cic.), Per noi è vicina la libertà: *Centuriones, qui primis ordinibus appropinquabant* (Ces.), Che erano vicini a conseguire i primi gradi della milizia: *Qui appropinquat ut videat etc.* (Cic.), Che è vicino a vedere ec., Che vedrà ben presto ec. || *Pass. impers.*: *Quum locis esset appropinquatum* (Ces.), Quando si fu presso a ec. — *Part. pr.* Appropinquans. — *T.* Propinquo.

Appugno, āre, *a.* Assalire, Oppugnare; - *castra* (Tac.); - *classem* (id.); - *castellum* (id.). *T.* PUGNO.

Appulsŭs, ūs, *s. m.* L'approdare, Approdo: *Hostem littorum appulsu arcere* (Liv.); *Facilis appulsus* (Tac.). || E per *estens.* di qualsivoglia accostamento, avvicinamento: *Appulsus solis* (Cic.); *Frigoris et caloris appulsus* (id.), L'impressione del freddo e del caldo.

Aprīcātĭo, ōnis, *s. f.* Lo stare al sole, Il soleggiare (Cic.).

Aprīcor, ātus sum, āri, *n. dep.* Stare al sole, Soleggiare (Cic.). — *Part. pr.* **Apricans.** — *T.* APRICUS.

Aprīcus, a, um, *ad.* Esposto al sole, Aprico, detto di luogo: *Apricus hortus* (Cic.); *Aprici saxi* (Virg.). || *Poet.* Che ama il sole, detto di animale o di alcuna pianta: *Aprici flores* (Oraz.); *Aprici mergi* (Virg.). || In forza di *sost. n. Apricum,* Luogo aperto, esposto al sole: *Buxus amat apricum* (Plin.). || Onde figuratam.: *Proferre in apricum,* detto poeticam. per Mandare in luce, Render manifesto a tutti: *Quidquid sub terris est, in apricum proferet ætas* (Oraz.). — *Comp.* **Apricior.** — *T.* APERIO.

Aprīlis, is, *s. m.* Aprile, il secondo mese dell'anno romano. || In forma d'*ad.* Di aprile: *Kalendæ apriles, Idus apriles etc.* (Ces., Cic., ec.) — Da APERIO.

Apto, āvi, ātum, āre, *a.* Adottare, Accomodare, Aggiustare, e costruiscesi col dat. e talora anche con l'acc. retto da *Ad*: - *vincula collo* (Ov.); - *nervo sagittas* (Virg.); - *enses dexteris* (Oraz.); - *annulum digito* (Svet.). || *fig.*: *Bella Numantiæ.... Aptari citharæ modis* (Oraz.), Che siano adattate alle armonie ec., ossia che io prenda a cantare le guerre ec.: *Aptare sententias vocibus* (Quintil.). || E per Preparare, Mettere a ordine e sim., usato anche nel modo: *Aptare se,* per Apparecchiarsi, Prepararsi: *Aptare naves* (Liv.); - *se pugnæ* (Virg.). || *Aptare classem velis* (id.), per *Instruere.... velis,* Provvederla di vele, int. spiegandole. — *Part. p.* Aptatus, usato anche in forma d'*ad.* per Adattato, Accomodato e sim. — Forma intensiva dell'antiquato APO.

Aptus, a, um, *ad.* Attaccato, Annesso, Connesso e sim. costr. col dat. o coll'abl. retto da *e* o *ex.*: *Uteri terræ radicibus apti* (Lucr.); *Gladius e lacunari seta equina aptus* (Cic.). || *fig.*: *Honestum, ex quo aptum est officium* (Cic.), Da cui dipende il dovere; *Vita modica et apta virtute* (id.), Congiunta con la virtù, Virtuosa. || *Assol.*: *Aptæ quinqueremes* (Liv.), Congiunte tra loro: *Apta inter se et cohærentia* (Liv.). || *Aptus verbis,* detto di scrittore, il cui stile rigetta da sè ogni superfluità e ridondanza, Conciso. || *Cœlum stellis.... aptum* (Virg.), detto con sintassi poetica per *Cœlum, quo stellæ aptæ sunt,* La volta celeste, nella quale, secondo le opinioni degli antichi, erano attaccate le stelle. || E per Acconcio, Conveniente, Adattato, nel qual senso costruiscesi con l'acc. retto da *Ad* o *In,* o col dat. specialm. di persona: *Calcei.... apti ad pedem* (Cic.); *Pallium aptum ad omne anni tempus* (id.); *Locus ad insidias aptus* (id.); *In quod [genus pugnæ] minime apti sunt* (Liv.); *Formas Deus aptus in omnes* (Ov.), Atto a prendere qualunque forma: (si parla del Dio Vertunno); *Initia apta.... naturæ* (Cic.); *Genera dicendi aptiora adolescentibus* (id.). || Poeticam. coll'infinito: *Aptus amare* (Ov.); *Aetas apta regi* (id.); *Apta mutare figuras* (Tibull.). || Detto di persona ed a persona riferito, vale Che sa accomodarsi all'indole, ai desiderii di alcuno, Compiacente: *Aptus amicis* (Oraz.); *O hominem semper mihi aptum!* (Cic.). || *Aptus* talora ha senso di Piccolo: *Avitus apto cum lare fundus* (Oraz.); *Aptus exercitus* (Liv.), Non molto numeroso, e perciò facile a condursi. — *Comp.* **Aptior.** — *Sup.* **Aptissimus.** † *Avv.* APTE, Acconciamente, Convenevolmente: *Facere aliquid apte* (Cic.); *Apte compositi flores* (Plin.); *Locare apte equitem* (Liv.), Disporre la cavalleria in luoghi acconci. || Rif. all'arte del dire, vale Aggiustatamente (Cic.). — *Comp.* **Aptius.** — *Sup.* **Aptissime.**

Ăpŭd, *prep.* reggente l'acc. e serve a denotare vicinanza o approssimità, usato coi verbi di quiete, Appresso, Presso: *Apud aliquem sedere* (Cic.); *Apud oppidum* (Ces.); *Misenum apud* (Tac.); *Apud aras* (Svet.). || Talora ha lo stesso senso di *In* coll'abl.: *Is cœnam dabat apud villam in Tyndaritano* (Cic.); *Apud exercitum esse* (id.), Essere nell'esercito non per combattere, ma per amicizia col capitano. V. anche AD nella stessa locuzione. || *Apud aliquem,* vale figuratam. In alcuno, ossia Nell'animo, nella opinione, nell'amore, nella grazia e simili, di alcuno, ed equivale a *In aliquo*: *Nulla apud te est fides* (Pl.), In te non avvi fede alcuna; *Plus apud me antiquorum auctoritas valet* (Cic.), Per me (ossia, nell'animo mio) ha maggior peso ec.: *Apud memores veteris stat gratia facti* (Virg.). || E con senso di *Ab,* usato coi passivi: *Tantopere apud nostros justitia culta est* (Cic.); *Hæc apud majores nostros factitata* (id.); *Id.... apud Germanos difficilius tolerabatur* (Tac.). || *Apud aliquem,* vale anche In casa sua, Presso di lui: *Cœnare apud aliquem* (Cic.); *Apud eum ego sic fui, tamquam domi meæ* (id.); *Quorum legati sint apud se* (Ces.). || E per alla presenza, In cospetto, di alcuno, rif. specialm. a discorso: *Apud senatum verba facere* (Cic.); *Dicere pro reo apud consilium* (id.); *Loqui apud populum* (id.); *Apud quos.... locutus est* (Ces.). || E in luogo del dativo, ovvero di *Mecum, Tecum etc.*: *Cur ego apud te mentiar?* (Pl.), Perchè io dovrei mentire con te?: *Lucejus queritur apud me per litteras* (Cic.), Si lamenta con me; *Sacrificasse apud Deos* (Tac.), Agli Dei. || *Apud aliquem,* trattandosi di scrittore, legislatore e sim., vale Nelle opere sue, Ne' suoi scritti, leggi e sim.: *Apud Xenophontem.... Cyrus major hæc dicit* (Cic.); *Ut scriptum est apud Cœlium* (id.); *De sepulcris nihil est apud Solonem amplius* (id.), Nelle leggi di Solone. || *Apud se esse,* Essere presente a sè stesso, Essere in sè: *Præ iracundia non sum apud me* (Ter.); *Perii! sumne apud me?* (Pl.), Meschina me! sono io in cervello? || Trovasi talora usato con verbi di moto in forza di *Ad*: *Apud hunc eo vicinum* (Pl.).

Ăpȳrēnus o **Ăpȳrĭnus, a, um,** *ad.* Aggiunto di frutto, che non abbia nocciolo, od alcun'altra legnosità; e particolarm. di una specie di melagrana (Plin.). || *Assol.*: *Apyrinum* (sottin. *malum*), Sorta di melagrana (Sen.). — Dal gr. ἀπύρηνος.

Ăqua, æ, *s. f.* Liquido notissimo, considerato dagli antichi come uno dei quattro elementi: *Aqua, aër, terra, vapo-*

rum (Lucr.); *Aquæ marinæ* (Cic.); *Aquæ dulces* (Virg.); *Aquæ pluviæ* (Cic.); - *pluviales* (Ov.); - *cælestis* (Oraz.), poeticam. Pioggia. ‖ E nello stesso senso semplicem. *Aqua*, come noi Acqua: *Cornix augur aquæ* (Oraz.). ‖ *Aqua lustralis*, Acqua che serviva alle purificazioni, corrispondente alla nostra Acqua benedetta. ‖ E per Corrente di fiume: *Secunda aqua* (Liv.), A seconda della corrente. ‖ E per Mare o Lago: *Labores, quos ego sum terra, quos ego passus aqua* (Ov.); *Deductio aquæ Albanæ* (Liv.), Il prosciugamento del lago Albano. ‖ *Aquæ* nel pl. per Acque termali; onde molti nomi di luoghi, che s'intitolano da sorgenti di tali acque, come: *Aquæ Augustæ* (Baiona); *Aquæ Statelliorum* (Acqui) *etc.* ‖ Poeticam. *Aqua* per Lagrime, ed anche per Sudore: *Ex oculis multa cadebat aqua* (Proper.); *Frigida aqua* (id.), Sudor freddo. ‖ *Cura aquarum*, Amministrazione delle acque pubbliche, degli acquedotti, istituita da Augusto (Svet.). ‖ *Interdicere aqua et igni* (Cic.), Interdire ad alcuno l'uso dell'acqua e del fuoco, ossia Bandirlo da un luogo. ‖ *Aquam terramque petere* (Liv.), Dichiarare la guerra. ‖ *Præbere aquam* (Oraz. e Pl.), *fig.* Dar da desinare ad alcuno. ‖ *In aqua scribere aliquid* (Catull.), Detto di cosa che svanisce subito. Cf. il gr. καθ' ὕδατος γράφειν. ‖ *Aquam dare alicui* (Plin.), Assegnare a un avvocato il tempo, ch'egli doveva consumare nella sua orazione, il qual tempo misuravasi con la clessidra. ‖ E *Perdere aquam* (Quintil.), Spendere inutilmente il tempo nella difesa, Inutilmente difendere. — Nel genit. sing., *Aquai* arcaico per *Aquæ*.

Ăquæ-ductŭs e Ăquæ Ductŭs, ūs, *s. m.* Acquedotto (Cic.).

Ăquālĭcŭlus, i, *s. m.* Ventricolo (Sen.). ‖ E per Basso ventre (Pers.).

Ăquālis, is, *s. c.* Vaso per acqua da lavarsi, Mesciacqua (Pl.).

Ăquārius, a, um, *ad.* Che concerne l'acqua, Da acqua: *Vas aquarium* (Varr.); *Aquaria provincia* (Cic.), Intendenza delle acque; - *rota* (Cat.), Ruota da attinger acqua: *Aquariæ cotes* (Plin.), Pietre da arrotino. ‖ *Aquarius* in forza di *sost.* Servo addetto ad attinger l'acqua. ‖ E per Soprintendente delle acque pubbliche (Cel. in Cic.). ‖ *T. astr.* Uno dei dodici segni dello zodiaco (Oraz.).

Ăquātĭcus, a, um, *ad.* Detto di animali e di piante che vivono o crescono nell'acqua, o presso all'acqua, Acquatico, Acquainolo (Plin.). ‖ Che porta acqua, Piovoso: *Aquaticus Auster* (Ov.). ‖ *Aquatica* pl. *n.* in forza di *sost.* Luoghi acquosi (Plin.).

Ăquātĭlis, e, *ad.* Lo stesso che *Aquaticus*.

Ăquātĭo, ōnis, *s. f.* L'azione di provvedersi di acqua (Ces.). ‖ Luogo, dove si prende acqua (Cic.).

Ăquātus, a, um, *ad.* Acquidoso, Acqueo (Plin. e Sen.). — *Comp.* **Aquatior.**

Ăquĭla, æ, *s. f.* Aquila, uccello notissimo (Oraz.). ‖ Insegna della legione romana (Tac.). ‖ E metonimicam. per La stessa legione: *Erat acies tredecim aquilis constituta* (Irz.). ‖ E per Specie di pesce marino (Plin.). ‖ *Aquilæ senectus*, modo prov. detto dei vecchi, i quali bevano assai più che non mangino. — È il fem. di *Aquilus* Fosco, Bruno; e fu detto così dal color fosco delle sue penne.

Ăquĭlĭfĕr, fĕri, *s. m. T. milit.* Colui che portava l'aquila nella legione, Specie di alfiere (Ces. e Svet.).

Ăquĭlīnus, a, um, *ad.* Di aquila, Proprio di aquila (Pl.).

Ăquĭlo, ōnis, *s. m.* Vento di tramontana, Aquilone: - *impotens* (Oraz.), Sfrenato; - *frigidus* (Virg.). ‖ E per La parte di tramontana, da cui spira esso vento: *Spelunca conversa ad aquilonem* (Cic.). — Da Aquilus, Fosco, Bruno, per essere questo vento procelloso.

Ăquĭlōnālis, e, *ad.* Detto di regione, Settentrionale, Aquilonare (Cic. *Nat. D.* 1, 19).

Ăquĭlus, a, um, *ad.* Fosco, Bruno: *Color aquilus* (Pl.): raro.

Ăquor, āris, ātus sum, āri, *n. dep.* Far acqua, Provvedersi di acqua; ed è *T. milit.* (Ces., Liv. e Sall.). ‖ Per similit. detto delle api (Plin. e Virg.). ‖ *Verb.* **Aquator,** Colui che aveva l'incarico di provvedere l'acqua all'esercito (Ces.).

Ăquōsus, a, um, *ad.* Che abbonda di acqua, Acquoso, detto di luogo (Cat.). ‖ Che contiene in sè dell'acqua, Acquoso (Plin.). ‖ *Crystallus aquosa*, (Proper.), poeticam. per Cristallo limpido, trasparente come l'acqua. ‖ *Aquosa mater* (Ov.), pur detto poeticam. per Teti, dea del mare. ‖ *Aquosus languor* (Oraz.), La idropisia. ‖ Detto di costellazione, Piovoso, Procelloso: *Aquosus Orion* (Virg.).

Ăquŭla, æ, *s. f. dim.* di *Aqua*; Poca acqua scorrente, Rivolo (Cic.).

Āra, æ, *s. f.* Altare, Ara: *Indere ignem in aram* (Pl.); - *Accedere ad aras* (Lucr.); *Dedicare aram* (Cic.); *Consecrare aras* (Sall.); *Imponere donaaris* (Virg.). ‖ *Tenere* e *Tangere aras*, Toccar l'ara nell'atto di supplicare o di giurare, uso proprio dei supplicanti e dei giuranti. (Pl. e Virg.). ‖ Onde: *Tactas aras rumpere* (Proper.), Violare il giuramento. ‖ Per sineddoche, e nel pl. in senso di Religione; specialm. in congiunzione con *foci*: *Pro aris et focis certare* (Cic.); *Aris et focis suis bellum paravere* (Sall.). ‖ *fig.* per Rifugio inviolato, sicuro: *Nec tu aram tibi nec præcatorem pararis* (Ter.); *Confugere ad aram legum* (Cic.). ‖ *Ara adoptionis*, dicevasi Quella che inalzavasi per la cerimonia solenne dell'adottare qualcuno (Tac.). ‖ *Ara maxima*, si disse Quella che era dedicata ad Ercole nel Fôro boario (Ov. e Virg.). ‖ *Ara* e *Ara sepulchri* si disse anche per Il rogo, La pira, costruita a modo di ara (Virg.). ‖ E per Qualsivoglia monumento inalzato a memoria di qualche fatto: *Quæ sit ad memoriam æternitatis ara virtutis* (Cic.). ‖ *Aræ* dicevansi nell'antico linguaggio latino Quegli isolotti che sono nella vicinanza della costa d'Affrica, oggi Zawamoore (Virg.).

Ărānĕa, æ, *s. f.* Ragno, insetto notissimo: *Operæ aranearum* (Pl.), I ragnateli. ‖ E per Lo stesso che Ragnatelo: *Plenus sacculus est aranearum* (Catull.), Ho la borsa piena di ragnateli, Non ho un becco d'un quattrino. — Dal gr. ἀράχνη.

Ărānĕŏla, æ, *s. f. dim.* di *Aranea*, Piccolo ragno (Cic. *Nat. D.* 2, 48, 123).

Ărānĕŏlus, i, *s. m. dim.* di *Araneus*; Piccolo ragno (Virg. *Cul.* 2).

Ărānĕōsus, a, um, *ad.* Di ragno, Proprio di ragno.

Ărānĕum, i, *s. n.* Tela di ragno, Ragnatelo (Fedr.).

Ărānĕus, i, *s. m.* Ragno (Lucr. e Sen.).

Ărātĭo, ōnis, *s. f.* L'operazione dell'arare, Aratura (Plin. e Varr.). ‖ Per *estens.* Il lavoro dei campi, Agricoltura: *Ut quæstuosa mercatura, fructuo-*

sa aratio dicitur (Cic.). ‖ In senso speciale dicevansi *Arationes* i Terreni pubblici, che si concedevano ai coloni col tributo della decima (Cic.).

Ărātĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Aratio*, Breve aratura (Pl., ma in senso osceno).

Ărātrum, i, *s. n.* Aratro, il principale strumento dell'agricoltura: *Subigere terram aratris* (Cic.); *Aratrum circumducere* (id.); *Perrumpere terram aratro* (Virg.); *Grave robur aratri* (id.), Il ceppo dell'aratro. ‖ Metonimicam. per Il lavoro dell'arare, e per *estens.* I lavori del campo: *Aliquem ab aratro arcessere* (Cic.). — Da Aro.

Arbĭtĕr, tri, *s. m.* Colui che è presente, che assiste a checchessia, Che la vede o ascolta, Testimone: *Remotis arbitris* (Cic.), Allontanata la presenza di ciascuno: *Loca ab arbitris libera* (id.), Liberi dagli occhi di ognuno. ‖ E per Giudice eletto dalle parti litiganti, Arbitro: *Simus et Crito.... ambigunt de finibus, Me cepere arbitrum* (Ter.): *Esse arbitrum inter aliquos* (Cic.). ‖ Per *estens.* Giudice qualunque, Arbitro: *Arbiter pugnæ* (Oraz.); *-formæ* (Ov.). ‖ E per Colui che a suo talento giudica e dispone di una cosa, Arbitro, Signore: *Notus.... Arbiter Adriæ* (Oraz.); *Arbiter bibendi* (id.), Il simposiarca; *Arbiter imperii* (Ov.), di Augusto; *Armorum arbiter* (id.), detto di Marte; *- elegantiarum arbiter* (Tac.), Maestro dei piaceri.

Arbĭtra, æ, *fem.* di *Arbiter* (Oraz. e Sen.).

Arbĭtrātŭs, ūs, *s. m.* Sentenza, Decreto, Decisione: *Prætoris arbitratus* (Plin.); *Senatus arbitratus* (Svet.). ‖ E per Magistero, Direzione e sim.: *Considerare.... quo more et cujus arbitratu sit educatus* (Cic.). ‖ Più spesso per Volontà, Piacere, Arbitrio: *Dedere se in ditionem atque arbitratum alicujus* (Pl.); *Facere aliquid suo arbitratu* (Cic.).

Arbĭtrĭum, ĭi, *s. n.* Presenza di qualcuno in un luogo: *Locus ab omni liber arbitrio* (Sen.). ‖ Giudizio, Sentenza di arbitro o di giudice qualunque: *Arbitrium rei uxoriæ* (Cic.); *Arbitrium vestrum valebit* (Ter.); *Facere arbitria de aliquo* (Oraz.), Giudicare alcuno. ‖ *fig.: Si volet usus, Quem penes arbitrium est et jus et norma loquendi* (Oraz.). ‖ Facoltà, Diritto, Potere, Arbitrio: *Me ut vindices ab Romanorum arbitrio, oro obtestorque* (Liv.); *In alicujus arbitrium venire* (id.), Cadere in potestà ec. ‖ Volontà, Piacere, Arbitrio: *Jovis nutu et arbitrio* (Cic.); *Mentes.... ad arbitrium suum movere* (id.); *Agere omnia arbitrio alterius* (Tac.); *Relinquere aliquem arbitrio suo* (id.), Lasciarlo in libertà: *Alicui arbitrii esse* (Svet.), Esser soggetto altrui. ‖ *Arbitria funeris*, dicevasi La mercede che davasi al becchino, e agli altri che avevano preso parte alla sepoltura di alcuno (Cic.).

Arbĭtro, āre, *a.* Lo stesso che *Arbitror;* ma è forma arcaica (Pl.).

Arbĭtror, ātus sum, āri, *a. dep.* Notare, Spiare: *Ne arbitri dicta nostra arbitrari queant* (Pl.). ‖ E per Giudicare, Sentenziare; onde *Arbitrari alicui fidem* (Pl.), per Aggiustar fede a qualcuno, Credergli. ‖ Più spesso per Pensare, Stimare, Esser d'opinione: *Benefacta male locata malefacta arbitror* (Enn. in Cic.); *Non satis tuta eadem loca sibi arbitratus* (Nip.); *Tamen, ut arbitror, auctoritate etc.* (Cic.); *Civem ne? Arbitror* (Ter.), Lo credo. — *Part. pr.* **Arbitrans.** — *Part. p.* **Arbitratus.** — *T.* Arbiter.

Arbor e **Arbos, ŏris,** *s. f.* Pianta di alto fusto, Albero: *Arbores ramosæ* (Pl.); *Excisa arbor* (Cic.); *Serere arbores* (id.), Piantare alberi: *Arbor fici* (id.); *- abietis* (Liv.); *- palmæ* (Svet.). ‖ Perifrasi *poet.: Arbor Jovis* (Ov.), La quercia; *- Phœbi* (id.), Il lauro; *- Palladis* (id.), L'olivo. ‖ *Arbores infelices*, dicevansi Quelli, che nascono spontaneam., e non recano mai frutto. ‖ E *Arbor infelix* (Cic. e Liv.), dicevasi la forca, perchè probabilm. fatta col legname di tali alberi. ‖ *Arbor*, vale anche poeticam., presa la materia per la cosa, L'albero della nave (Lucr. e Virg.): comunem. *Malus.* ‖ E pur poeticam. per Remo: *Centenaque arbore fluctus verberat* (Virg.), Con cento remi. ‖ Ed anche per la Nave: *Phryxeam petit Pelias arbor avem* (Ov.), parlando della nave d'Argo.

Arbŏrĕus, a, um, *ad.* Di albero, o Degli alberi: *Arborea coma* (Proper.), Le frondi degli alberi; *Arborei fetus* (Virg.), I frutti degli alberi, o Gli alberi da frutto. ‖ Che è simile ad albero, Arboreo: *Cervi cornibus arboreis* (Virg.).

Arbos. V. Arbor.

Arbuscŭla, æ, *s. f. dim.* di *Arbos*, Alberello (Varr.).

Arbustum, i, *s. n.* Luogo piantato di alberi, Piantagione, Albereto (Cic. e Virg.). ‖ E per Albero, a cui si appoggia la vite, Pioppo: *Expressa arbusto convivia* (Oraz.), Gl'improperi che talora il contadino nel tempo della vendemmia standosi sull'albero della vite scaglia contro coloro che passano per la via. ‖ In generale per Qualsivoglia pianta: *Florescunt arbusta* (Lucr.). — *T.* Arbos.

Arbustus, a, um, *ad.* Piantato d'alberi: *Agri arvi, arbusti et pascui* (Cic.). — Da Arbos.

Arbŭtĕus, a, um, *ad.* Di corbezzolo: *Arbuteæ virgæ* (Virg.), *Arbutei fœtus* (Ov.). ‖ Fatto di corbezzolo: *Arbuteæ crates* (Virg.).

Arbŭtum, i, *s. n.* Il frutto del corbezzolo, Corbezzola, Albatra: *Dant arbuta sylvæ* (Virg.). ‖ Metonimicam. e poeticam. per I rami, e per I fiori, di esso albero: *Frondentia arbuta Pascuntur* [*apes*] *et arbuta* (id.).

Arbŭtus, i, *s. f.* Sorta di pianta, detta volgarm. Corbezzolo (Oraz., Virg. ec.).

Arca, æ, *s. f.* Qualunque cassa o armadio, in cui si ripongono abiti, ed altre cose (Cic. e Svet.). ‖ Particolarm. per Forziere, Scrigno: *Mihi plaudo.... simul ac nummos contemplor in arca* (Oraz.). ‖ Metonimicam. per Danaro: *Arcæ nostræ confidito* (Cic.); *Quoi nec servus est nec arca* (Catull.). ‖ E per Cassa da morto, usata per la povera gente: *Cadavera.... vili portanda.... in arca* (Oraz.). ‖ E per Sarcofago: *Arcam, in qua Numa situs fuisset* (Plin.). ‖ Dicevasi anche Una celletta a uso di carcere in una casa privata, dove si mettevano i servi per punizione (Cic.).

Arcānus, a, um, *ad.* Occulto, Misterioso, Arcano: *Arcani sensus* (Virg.); *Arcana fata* (id.); *Arcanus fons* (Tac.); *Arcana sacra* (Oraz.). ‖ Epessegeticam. per Sacro: *Arcanum fœdus* (Tac.). ‖ Detto di persona, Che sa occultare le cose, tenere il segreto (Pl.). ‖ Poeticam.: *Arcana nox* (Ov.), Che cela con le sue tenebre le cose che si fanno durante la medesima: *Arcana Ceres* (Oraz.), Misteriosa, La cui religione era avvolta nel mistero. ‖ *Ar-*

canum in forza di *sost. n.* Cosa arcana, misteriosa, Arcano, Segreto: *Arcana credere libris* (Oraz.); *Arcana fatorum* (Virg.); - *Jovis* (Oraz.). † Avv. ARCANE, Segretamente: *Arcane cum aliquo colloqui* (Ces.).

Arcĕo, cŭi, ēre, *a.* Ritenere, Contenere, o Comprendere: *Alvus arcet quod recipit* (Cic.), Lo stomaco ritiene ciò che riceve: *Orbis cæteros omnes arcens* (id.), Cerchio che comprende tutti gli altri: *Arcere flumina* (id.), Ritenere, Arrestare il corso dei fiumi: *Aliquem vinculis arcere* (id.), Ritenere alcuno in catene. || E per Respingere: *Arcere hostem* (Ces.). || E per Tener lontano, costruito con l'abl. retto da *ab*, espresso o sottinteso: *Arcere hostem Gallia* (Cic.). || *fig.: Arcere aliquem ab injuria* (id.), Guardarlo da offesa; - *ætatem a libidinibus* (id.). || Col dat.: *Hunc [æstrum] arcebis pecori* (Virg.). || Coll'*inf.* Impedire, Opporsi: *Quam lex furtivos arcet habere viros* (Ov.).

Arcessītŭs, ūs, *s. m.* Chiamata, Invito di venire a sè: *Tuo arcessitu venio huc* (Pl.); *Cum ad eum ipsius rogatu arcessituque venissem* (Cic.). — Trovasi usato soltanto nell' abl. sing.

Arcesso, īvi, ītum, ĕre, *a.* Chiamare a sè, Far venire: *Arcessere aliquem in patriam* (Cic.); - *aliquem ex Græcia* (Liv.). || Per *estens.* rif. alle cose, che facciamo venire: *Arcessere librum alicujus* (Cic.); - *aliquid vectura* (id.). || *fig.: Quies molli strato arcessita* (Liv.): *Arcessere gloriam ex periculo* (Curz.), Procacciarsi gloria dal pericolo; *Translationes orationi splendoris aliquid arcessunt* (Cic.), Aggiungono, Danno alcuno splendore al ec.; *Arcessere aliquid a capite* (Cic.), Rifarsi dal primo principio. || *Arcessere* è anche verbo giudiziale, e significa Accusare alcuno, Chiamarlo in giudizio: *Arcessere innocentem judicio capitis* (Cic.), Accusare un innocente di colpa capitale; - *aliquem pecuniæ captæ* (Sall.), di essersi lasciato corrompere; - *majestatis* (Tac.): *Arcessire* forma antiq. dell'infinito. — *Part. p.* **Arcessitus**. || In forma d'*ad.* e *fig.* Ricercato, Affettato: *Cavendum est, ne arcessitum dictum putetur* (Cic.); *limatus, non arcessitus* (Quintil.). || *Verb.* **Arcessitor**, Colui che chiama a sè alcuno (Plin.).

Archĕtўpum, i, *s. n.* Originale, Modello, Archetipo (Plin.). — Dal gr. ἀρχέτυπον.

Archĭmīmus, i, *s. m.* Capo dei mimi (Svet. *Vesp.* 19). — Dal gr. ἀρχίμιμος.

Archĭpīrāta, æ, *s. m.* Capo dei pirati (Cic. *Off.* 2, 11, e Liv.). — Dal gr. ἀρχιπειρατής.

Archĭtectŏnĭcē, es, *s. f.* Architettura (Quintil. 2, 21). — Dal gr. ἀρχιτεκτονική (sottin. τέχνη).

Archĭtector, ātus sum, āri, *a. dep.* Architettare, Edificare. || *fig.: Architectari voluptates* (Cic.), Inventar dei piaceri. || *Verb.* **Architector** (Pl.); ma il luogo è dubbio, leggendo altri *Architecton.*

Archĭtectūra, æ, *s. f.* L'arte di inventare e disporre la forma di un edifizio, Architettura (Cic. e Plin.).

Archĭtectus, i, *s. m.* Colui che professa l'architettura, Architetto (Cic.). || *fig.: Quasi architectus beatæ vitæ Epicurus* (Cic.); *Stoici architecti pæne verborum* (id.); *Princeps atque architectus sceleris* (id.). — Dal gr. ἀρχιτέκτων.

Archon, ontis, *s. m.* Titolo di ciascuno di quei cittadini, che tenevano in Atene la suprema magistratura (Cic. e Vell.). — Dal gr. ἄρχων.

Arcĭtĕnens, entis, *ad.* Usato in forza di *s. m.* e detto poeticam. di Apollo, che figuravasi armato di arco (Virg.). || *T. astr.* Uno dei dodici segni dello zodiaco, Il sagittario (Cic.).

Arcto e **Arto, āvi, ātum, āre,** *a.* Stringere una cosa a un' altra: *Omnia conciliata arctari possunt* (Lucr.); *Vitis contineri debet vimine, non arctari* (Plin.). || E per Ristringere, Fare assai più piccolo, più angusto (Plin.). || *fig.: Fortuna humana fingit, arctatque, ut lubet* (Pl.). — *Part. pr.* **Arctans.** — *Part. p.* **Arctatus.**

Arctos, i, *s. f. T. astr.* La costellazione dell' Orsa maggiore, o minore. Nel pl. *Arcti* e talvolta anche *Arctæ.* || Poeticam. per Il vento o il fresco di settentrione: *Opacam excipere arcton* (Oraz.). || E per Il polo settentrionale (Ov.). || E per Notte: *Juppiter Alcmenæ geminas requieverat arctas* (Proper.).

Arctus e **Artus, a, um,** *ad.* Stretto, Ben collegato, Saldo e sim.: *Arcta et adstricta ut ea.... laxare nequeamus* (Cic.); *Arctioribus vinculis teneri* (id.); *Compagibus arctis claudentur etc.* (Virg.). || Angusto, Ristretto: *Arctum theatrum* (Plin.); *Arcta convivia* (Oraz.), Nei quali i molti convitati stanno a stretto. || *fig.: Arctissima vincula amoris* (Cic.); *Arctus animus* (Oraz.), Animo stretto dalle cure; *Artus somnus* (Cic.), Sonno profondo; *Arcta annona* (Svet.), Scarsità di viveri; *Arcta propinquitas* (Curz.), Stretta parentela; *Arctæ leges* (Plin.); *Arcta jura* (Lucr.), Leggi, Diritti severi. || *Arctæ res* (Ov. e Tac.), Condizione misera di cose. || *Arctum* in forza di *s. n.* Spazio angusto, Strettezza di luogo (Lucr. e Oraz.). || *fig.: Esse in arcto,* Essere in difficile condizione: *Ne in arcto res esset* (Liv.). — *Comp.* **Artior.** — *Sup.* **Arctissimus.** † *Avv.* ARCTE e ARTE, Strettamente: *Arcte complecti aliquem* (Cic.). || *fig.: Cohibere aliquem arcte* (Pl.), Tenerlo a briglia corta. || Rif. a schiera, In file serrate: *Equites quam arctissime ire jubet* (Sall.). || per Difficilmente: *Spiritus arcte meabat* (Curz.), La respirazione si faceva difficilmente. || Con quantità breve, rif. a pronunzia di parola: *Arcte appellare* (Ov.), Pronunziar breve la penultima di una parola. — *Comp.* **Arctius.** — *Sup.* **Arctissime.**

Arcŭātim, *avv.* In arco, In forma d'arco (Plin.).

Arcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Arca,* Piccola cassa o armario: *Arculæ muliebres* (Cic.); *Ex arcula prolata vestis* (Sen.).

Arcŭo, āvi, ātum, āre, *a.* Piegare in arco, Arcuare (Plin.). — *Part. p.* **Arcuatus.** || In forma d'*ad.* Curvato in arco: *Arcuatus currus* (Liv.); *Arcuata tecta* (Plin.).

Arcŭs, e arcaic. **Arquŭs, ūs,** *s. m.* Strumento piegato a guisa di mezzo cerchio per uso di scagliar frecce: *Arcum intendere* (Cic.); - *adducere* (Virg.); - *remittere* (Oraz.). || *Arcus,* Specie di costruzione con curvatura più o meno aperta (Ov., Plin. e Tac.). || E in generale di qualsivoglia forma circolare: *Niger arcus aquarum* (Ov.); *Sinus.... falcatus in arcus* (id.); *Portus curvatur in arcum* (Virg.); *Arcus sellæ* (Tac.). || *T. mat.* Parte di un cerchio, Arco (Ov. e Sen.).

Ardĕa, æ, *s. f.* Airone, specie di uccello (Virg.).

Ardĕlĭo, ōnis, *s. m.* Servo faccendiere (Fedr.).

Ardenter, *avv.* Ardentemente, Accesamente. || Nel *fig.: Ardenter cupere* (Cic.); - *diligere* (Plin.); *Ardentissime sitire* (Cic.), Avere una sete ardentissima. — *Comp.* **Ardentius.** — *Sup.* **Ardentissime.**

Ardĕo, arsi, arsum, ēre, *n.* Ardere, Bruciare, Prender fuoco: *Domus ardebat* (Cic.); *Proximus ardet Ucalegon* (Virg.), La vicina casa di Ucalegonte: *Caput arsisse Servio Tullio dormienti quæ historia non prodidit?* (Liv.). || *fig.: Ardere bello* (Cic.), detto di una nazione, provincia ec., Esser tutta in armi, in guerra. || Detto della guerra, Imperversare, Infierire: *Ardente in Africa bello* (Svet.). || E rif. ad affetti, passioni, Sentirli in tutta la loro forza, Ardere di essi: *Ardere amore, furore, cupiditate, desiderio etc.* (Cic.), Ardere d'amore, furore ec. || *Assol.* Essere acceso, Ardere, d'amore, d'ira, di desiderio ec.: *Ardet et iram non capit ipse suam* (Ov.); *Tum vero ardemus scitari etc.* (Virg.); *Ardet abire fuga* (id.). || E con l'acc. retto da *Ad,* e *In* per Aver l'animo acceso ad una cosa, Sentirne vivissimo desiderio: *Ardere ad ulciscendum* (Ces.); *Ardere in prœlia* (Virg.). || Detto di passione, specialm. di quella dell'odio, Divampare: *Omnium in illum odia civium ardebant* (Cic.). || Rif. a dolori fisici, Essere assai travagliato da essi (Virg.). || E per Mandare calore intenso: *Jam rapidus, torrens sitientes Sirius Indos, Ardebat cœlo* (Virg.). || E per Splendere vivamente, rif. anche a colori smaglianti: *Ardebant murice lœna* (Virg.). || Detto degli occhi di persona irata: *Cum spumas ageret in ore, ardebant oculi etc.* (Cic.). — *Part. pr.* **Ardens.** || In forma d'*ad.* Ardente. || *fig.: Miserere ardentis* sottin. *amore* (Ov.); *Ardentiore studio appetere mortem* (Cic.); *Animus ardens in cupiditatibus* (Sall.); *Manus juvenum emicat ardens Littus in hesperium* (Virg.). || *Ardens color* (Plin.), Colore assai vivo, acceso. || *Ardentes oculi* (Virg.), Detto degli occhi di persona irata. || Fiammeggiante, Fulgido, detto di astro: *Ardentis stella Coronœ* (Virg.); *Ardens Scorpius* (id.). || *Ardentia* in forza di *s. n.* pl. per Luoghi arsi dai calori: *Nilus it per deserta et ardentia* (Plin.). — *Comp.* **Ardentior.** — *Sup.* **Ardentissimus.**

Ardesco, ĕre, *n. incoat.* di *Ardeo,* Cominciare ad ardere, ma spesso ritiene lo stesso senso del semplice *Ardere: Omnia motu Percalefacta vides ardescere* (Lucr.); *Ne æther conciperet flammas, totusque ardesceret axis* (Ov.). || *fig.: Ardescere cupidine* (Lucr.); *Ardescit* (sottin. *amore*), *tuendo* (Virg.); *Ardescere in iras* (Ov.), Ardere di sdegno. || *Voce, vultu, oculis ardescere* (Tac.), Mostrare nella voce, nel volto, negli occhi l'ardor dell'animo: *Fremitus ardescit equorum* (Virg.), Cresce, incalza il fremito ec. || Detto di armi, la cui punta sia così sottile, che sembri scintillare (Lucr. e Tac.). — *Part. pr.* **Ardescens.**

Ardor, ōris, *s. m.* Ardore: *Ardor solis* (Cic.), Calore eccessivo: *Sirius ardor* (Virg.). || Dell'eccessivo calore prodotto da malattia: *Ardores corporum* (Plin.). || *fig.* Rif. all'animo, o a passione che lo agiti, Ardore: *Ardor mentis ad gloriam* (Cic.): *Ardor cupiditatum* (Cic.). || Specialm. della passione d'amore: *Ardorem cupiens dissimulare meum* (Tibull.); *Ardor puellæ* (Oraz.), Verso una fanciulla (genit. oggettivo). || E per La persona accesam. amata: *Tu primus et ultimus illi Ardor eris* (Oraz.), Tu sarai la prima e l'ultima sua fiamma. || E detto di combattimento, Ardore, Calore: *In medio ardore belli Punici* (Liv.). || E per Fulgore, Splendore: *Mirare ardore* (Cic.). || Degli occhi: *Ille imperatorius ardor oculorum* (Cic.). || E per Dolore: *Sive voluptas est, sive est contrarius ardor* (Lucr.).

Ardŭus, a, um, *ad.* Erto, Malagevole a salire, Arduo: *Locus asper atque arduus* (Sall.); *Ardua via* (Ov.); *Difficili ascensu atque arduo* (Cic.). || *fig.* Difficile, Faticoso, Arduo: *Magnum opus omnino et arduum* (Cic.); *Id arduum factu erat* (Liv.); *Arduum videtur res gestas scribere* (Sall.); *Ardua virtus* (Oraz.); - *victoria* (Ov.). || *Res arduæ,* Sventure, Disgrazie: *Aequam memento rebus in arduis Servare mentem* (Oraz.). || In più esteso significato vale Alto, Elevato, Sublime: *Arduus æther* (Ov.); *Ardua sidera* (id.): *Ardua cervix equi* (Oraz.); *Campo sese arduus infert* (Virg.), int. *ardua cervice,* A testa levata. || *Arduum* in forza di *s. n.* Luogo arduo: *Scandere per arduum* (Oraz.); *Ardua terrarum* (Virg.), I monti; *Ardua castellorum* (Tac.), I castelli posti in luogo elevato.

Ārĕa, æ, *s. f.* Spazio di terreno, spianato e accomodato per battervi il grano, Aia. Gli antichi solevano farlo anno per anno in mezzo al campo: *Area cum primis ingenti æquanda cylindro* (Virg.). || Metonimicam. e poeticam. per I battitori del grano: *Nequidquam pingues teret area culmos* (Virg.). || E per Luogo sgombro, ove si può edificare, o dove è già stato edificato, Area: *Ponendæque domo quærenda est area primum* (Oraz.). || E per Piazzale: *Nunc et campus et areæ.... Composita repetantur hora* (Oraz.). || *fig.* e poeticam. Arringo: *Hæc animo.... area digna meo est* (Ov.). || E per Cortile innanzi alla casa: *Resedimus in area domus* (Plin.). || E per Spartimento di terreno nei giardini, preparato per seminarvi, Quadro (Varr.). || E per La piazza del paretaio o d'altra uccellagione: *Auceps quando concinnavit aream, offundit cibum* (Pl.). || *T. geom.* Superficie piana compresa da un perimetro, Area (Quintil. 1, 10, 43). || *T. astr.* Quello splendore che a guisa di corona diffondono intorno a sè gli astri, Alone (Sen. *Quæst. Nat.* 2).

Ārĕfăcio, făcĕre, *a.* Asciugare, Seccare: *Qui arefacit ardor est solis* (Varr.). Lucr. 6, 962, l'usa nella metatesi: *Facere are,* e nella sincope *Arfacere.* — Da Aridus e Facio.

Ārĕfīo, *pass.* di *Arefacio* (Plin.). — *Part. p.* **Arefactus.**

Ărēna, æ, *s. f.* Terra arida e infeconda, che trovasi per lo più sul lido del mare, sul greto dei fiumi ec. Arena, Rena, Sabbia: *Arentes arenæ littoris Assyrii* (Oraz.); *Collectum humorem bibula deducit arena* (Virg.). || E per Terreno sabbioso: *Arenam aliquam emere* (Cic.). || Metonimicam. e poeticam. Lido, Riva: *Optata Troes potiuntur arena* (Virg.). || *Arenæ semina mandare* (Ov.), Seminar sull'arena, Far opera vana. || Lo spazio che rimane in mezzo a un anfiteatro o a un circo, Arena: *Latet abditus agro, Ne populum extrema toties exoret arena* (Oraz.); *Delatores traducti per amphitheatri arenam* (Svet.). || E per

Gli spettacoli che davansi nell'arena: *Equites romanos operas arenæ promittere subegit donis ingentibus* (Tac.); *Scenæ arenæque devotus* (Svet.). || *fig.*: *Æstuat angusta rabies civilis arena* (Lucan.).

Ărēnārĭa, æ, *s. f.* Luogo da cui si cava l'arena (Cic.).

Ărēnōsus, a, um, *ad.* Che abbonda d'arena, Arenoso: *Littus arenosum Lybiæ* (Virg.); *Arenosus ager* (Sall.). — *Comp.* **Arenosior.** — *Sup.* **Arenosissimus.**

Ărēnŭla, æ, *s. f. dim.* di *Arena*; Arena minutissima (Plin.).

Ărĕo, ŭi, ēre, *n.* Essere arido, secco: *Tellus.... succis aret ademptis* (Ov.). || Essere inaridito: *Moriens alta liber* (la corteccia) *aret in ulmo* (Virg.); *Fauces arent* (Ov.); *Aret fons* (Plin.). — *Part. pr.* **Arens.** || In forma d'*Ad.* Arido, Secco o Inaridito: *Arva arentia* (Virg.); *Loca arentia* (Tac.); *Arente fauce trahere pocula* (Oraz.).

Ărĕŏla, æ, *s. f. dim.* di *Area*; Piccola area (Plin.).

Ăresco, ĕre, *n. incoat.* di *Areo*, Addivenire arido, secco, Inaridire: *Herbæ arescunt* (Cic.); *Cito arescit lacrima* (id.). — *Part. pr.* **Arescens.**

Ărĕtālŏgus, i, *s. m.* Ciarlatore (Giov. e Svet.). — Dal gr. ἀρεταλόγος.

Argentārĭus, a, um, *ad.* Che concerne l'argento: *Creta argentaria* (Plin.), Specie di creta da pulire l'argento. || Che concerne l'argento, ossia il denaro: *Tabernæ argentariæ* (Liv.), Botteghe di banchieri, o cambiamonete: *Cura argentaria* (Ter.), Pensiero di far quattrini: *Inopia argentaria* (Pl.), Scarsità di danaro. || *Argentaria* in forza di *s. f.* sottin. *fodina*, Miniera d'argento (Liv.); sottin. *taberna* (id.), Bottega di banchiere o di cambiamonete; sottin. *ars*, Il mestiere del banchiere o del cambiamonete: *Argentariam facere* (Cic.).

Argentārĭus, ĭi, *s. m.* Banchiere, Cambiamonete (Cic., Pl. ec.).

Argentātus, a, um, *ad.* Fornito d'argento: *Argentati milites* (Liv.), Soldati armati di scudi d'argento. || Scherzevolm. *Argentata querimonia* (Pl.), Lamento fatto in suon d'argento ossia di denari.

Argentĕus, a, um, *ad.* D'argento, Argenteo: *Argenteus denarius* (Cic.); *Argentea vasa* (Oraz.). || E per Guarnito d'argento: *Argentea scena* (Cic.). || *fig.* Detto dai poeti della seconda età del mondo: *Argentea proles* (Ov.). || Che ha il colore e la lucentezza dell'argento, Argenteo: *Argenteus anser* (Virg.); *Fons nitidis argenteus undis* (Ov.). || Che concerne l'argento, ossia il denaro; onde scherzevolm. Plauto: *Remittere salutem argenteam*, Mandare a qualcuno un saluto in contanti: *Amica tua facta est argentea* (Pl.), È divenuta denaro, per essere stata venduta. || *Argenteus* in forza di *sost.* Denaro di argento, Moneta (Tac.).

Argentum, i, *s. n.* Metallo di color bianco lucido, il più prezioso dopo l'oro e il platino: *Argenti aurique fulgor* (Quintil.); *Argentum factum* (Cic.), Argento lavorato: - *cælatum* (id.), cesellato: - *signatum* (Liv.), monetato: - *purum* (id.), liscio, senza fregi ec.: - *rasile* (Vell.), brunito: - *infectum* (Liv.), greggio, in verghe. || E per Argento lavorato, Vasellame d'argento, Argenteria: *Tu argentum eluito* (Pl.); *Ridet argento domus* (Oraz.). || E per Denaro: *Exercitum argento facere* (Sall.); *Argentum mutuum* (Pl.), Denaro preso a prestito: *Argenti sitis* (Oraz.). || *Argentum vivum* o *liquidum* (Plin.), Argento vivo, Mercurio. — Cf. il gr. ἀργύριον.

Argestes, æ, *s. m.* Vento di nord-ovest, Maestro: *Frigidus argestes* (Ov.). — Dal gr. ἀργέστης

Argilla, æ, *s. f.* Sorta di terra tegnente e densa, della quale si fanno vasellami, Argilla (Ces., Cic., Virg. ec.). — Cf. il gr. ἄργιλλος.

Argillōsus, a, um, *ad.* Che abbonda di argilla, Argilloso (Plin. e Varr.).

Argūmentātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto di argomentare, Argomentazione (Cic. e Quintil.). || Argomento (Cic.).

Argūmentor, ātus sum, āri, *a. dep.* Provare, Dimostrare con argomenti: *Quid porro argumenter, qua de re dubitare nemo possit?* (Cic.); *Nec jure an injuria cæsi sint argumentari refert* (Liv.). || E per Addurre checchessia in prova: *Illa non argumentabor, quæ sunt gravia etc.* (Cic.); *Argumentari multa probabiliter* (Liv.). || *n.*: *Argumentari de aliqua re*, Ragionare di qualche cosa, argomentandola: *Argumentari de voluntate alicujus* (Cic.). — *Part. pr.* **Argumentans.**

Argūmentōsus, a, um, *ad.* Detto di opera, vale Assai curata, Elaborata (Quintil. 5, 10, 10).

Argūmentum, i, *s. n.* Argomento, Prova, che serve a dimostrare checchessia: *Multis argumentis, Deos esse, docere voluisti* (Cic.); *Argumento esse* (id.), Servir di prova. || In più esteso significato, Indizio, Segno, da cui si arguisce una cosa: *Argumenta atque indicia sceleris* (Cic.); *Animi felicia læti Argumenta* (Ov.). || Si usò anche per Somiglianza, Analogia tra due cose: *Ex argumento nomen accepit scorpio herba* (Plin.), Dalla sua somiglianza con lo scorpione, ec. || Materia, di cui si parla o si scrive, Soggetto: *Argumentum epistolæ* (Cic.); *Scribere aliquid, nullo argumento proposito* (id.); *Argumentum fabulæ* (Ter.). || Metonimicam. anche prendesi talora per Poema o Dramma (Cic., Ov. e Quintil.). || E per Immagine scolpita o dipinta, rappresentante alcun fatto vero o simulato: *Ex ebore diligentissime perfecta erant argumenta in valvis* (Cic.): aggiungi Virg. (*Aen.* 7, 791), e Ov. (*Met.* 13, 683). — Da Arguo.

Argŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Accusare, e costruiscesi col genit. o coll'abl. con o senza la particella *de*: *Ecquid argutus est?* — *Malorum facinorum sæpissime* (Pl.), ma è detto con doppio senso; *Stupri, dedecoris a viro arguta meo* (id.); *Arguere aliquem facinoris* (Cic.); - *quempiam aliquo crimine* (id.); - *de aliquo crimine* (id.). || Costr. coll'infinito: *Occidisse patrem Sex. Roscius arguitur* (Cic.). || Rif. a colpa, fatto e simili, Rimproverare, Accusare: *Non ea culpa, quam arguo, omnium Albanorum est* (Liv.). || In più largo significato, Mostrare Far conoscere, Provare, detto figuratam. anche di cosa: *Speculatores, non legatos, venisse arguebat* (Liv.). || E per Arguire, Argomentare, Indurre: *Laudibus arguitur vini vinosus Homerus* (Oraz.), Dalle lodi che Omero fa del vino si arguisce che gli piacesse molto. — *Part. pr.* **Arguens.** — *Part. p.* **Argutus.** — *Part. f.* **Arguiturus.** — *Part. f. pas.* **Arguendus.**

Argūtātĭo, ōnis, *s. f.* Scricchiolio.

Argūtĭæ, ārum, *s. f.* pl. Ingegnosità di alcun lavoro d'arte; ed altresì Squisitezza, Finez-

za, Grazia e simili: *Argutiæ vultus* (Plin.); *Argutiæ facetissimi salis* (id.), Invenzioni assai bizzarre. || *fig.*: *Argutiæ digitorum* (Cic.), Il celere e affettato movimento delle dita di un oratore. || E per Motto, Beffa (Pl.). || E per Finezza di gusto, di stile: *Argutiæ Hyperidis*. || E per Sottigliezza di mente in argomentare: *Nihil est quod illi [Græci] non persequantur suis argutiis*. — Da Argutus.

Argūto, āre, *a. frequent.* di *Arguo*: Dire e ridire una cosa, Cicalare (Proper. 1, 6, 7).

Argūtor, ātus sum, āri, *a. dep.* Usato anche assolutam. Dire e ripetere più e più volte la stessa cosa, Ciarlare: *Mendacia argutamini* (Lucil.). || *n.* Dire arguzie, Motteggiare: *Pergin argutarier?* (*argutari*) (Pl.).

Argūtŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Argutus*, Piuttosto arguto, faceto (Cic.). || *fig.*: *Argutuli libri* (Cic.), Libri che trattano con qualche finezza di cose alquanto astruse.

Argūtus, a, um, *ad.* Che ha voce o suono squillante, acuto, stridulo, Arguto, Stridulo, Scricchiolante: *Arguta hirundo* (Virg.); *Argutæ cicadæ* (id.); *Arguta ilex* (id.); *Arguta lamina serræ* (id.). || Che ha suono o voce melodiosa: *Argutus olor* (Virg.); *Argutus pöeta* (Oraz.): qui figuratam. || E per Loquace, Chiacchierone (Pl.). || Detto di augurio, vale Significativo, Certo (Proper.). || Rif. a lettera, racconto e simile, vale Assai particolareggiato, Minuzioso, Che si ferma a parlar di tutto (Cic.). || *Manus arguta* (Cic.), Mano che accompagna col gesto i sensi espressi dalle parole, e loro dà maggior rilievo. || E così: *Oculi arguti* (Ov.), per Occhi assai espressivi, Occhi che parlano; *Argutum caput* (Virg.), Testa del cavallo asciutta e piccola. || Detto di odore, vale Acuto, Penetrante (Plin.). || *Argutus*, rif. all'intelletto vale Pronto, Acuto, Sottile: *Quis illo.... in sententiis argutior* (Cic.)? *Dicta argutissima* (id.); *Argutæ sententiæ* (id.). || *fig.* e poeticam. *Argutus dolor* (Proper.), Ingegnosam. simulato; *Arguta historia* (id.), Novella galante e curiosa. || E per Furbo, Astuto (Pl. *Pseud.* 2, 4, 56); ma ha doppio senso. V. sopra in *Arguo*. — *Comp.* **Argutior**. — *Sup.* **Argutissimus**.

Argўraspis, ĭdis, *s. m.* Soldato armato di scudo d'argento (Liv.). — Dal gr. ἀργύρασπις.

Ārĭdĭtās, ātis, *s. f.* L'essere arido, Aridità (Plin.).

Ārĭdŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Aridus*, Aridetto (Catull.).

Ārĭdus, a, um, *ad.* Mancante d'umore, Arido, Asciutto: *Arida folia* (Cic.); *- solum* (Virg.); *- lignum* (Oraz.); *- stramentum* (Liv.). || Metonimicam.: *Arida canities* (Oraz.), Vecchiezza mancante dei buoni succhi vitali. || *Arida sitis* (Lucr.): *Arida febris* (Virg.), Che fa venir sete; *Aridus viator* (id.), Assetato. || Rif. a colore, Simile a quello che hanno le foglie secche (Plin.). || Detto di membro, vale Magro: *Arida crura* (Ov.); *Aridæ nates* (Oraz.). || *Aridus fragor* (Virg.), Rumor secco, non continuato. || *fig.* per Misero, Povero: *Aridus victus* (Cic.); *Vita horrida atque arida* (id.). || Detto di persona, Avaro: *Pater.... aridus* (Ter.); *Aridus.... senex* (Pl.). || Rif. a stile, discorso ec. vale Scarso di concetti e di affetto, Senza vivacità, Secco, Arido (Cic.). || *Aridum* in forza di *sost. n.* per Luogo asciutto, opposto a mare, fiume ec.: *Ex arido, aut paullulum in aquam progressi, tela conjicerent* (Ces.); *Subducere naves in aridum* (Ces.). — *Comp.* **Aridior**. — *Sup.* **Aridissimus**.

Ărĭes, ĕtis, *s. m.* Il maschio della pecora, Montone, Ariete. || *T. astr.* La prima delle dodici costellazioni dello zodiaco (Cic. e Ov.). || *T. milit.* Ariete, macchina da assedio, composta di una poderosa trave di legno, munita ad una delle estremità di un gran pezzo di ferro in forma di una testa di montone, con la quale battevansi le mura nemiche per aprirvi la breccia. V. il Rich. (Ces., Cic., Virg., ec.). || Metonimicam. per Colpi dell'ariete: *Labat ariete crebro Janua* (Virg.), Agli spessi colpi dell'ariete. — Cf. il gr. ἄρην = ἄῤῥην.

Ărĭĕtātĭo, ōnis, *s. f.* Cozzo, Urto; in senso *fig.* (Sen.).

Ărĭĕtīnus, a, um, *ad.* Di ariete, Appartenente ad ariete: *Arietina cornua, ungula* (Plin.); *- testiculi* (Cornif.).

Ărĭĕto, āvi, ātum, āre, *n.* Dar di cozzo, Cozzare (Nev.). || E per *estens.* Urtare: *Pars.... arietat in portas* (Virg.). || E *fig. a.* Percuotere violentem. come con ariete: *Aedes arietare* (Pl.). — *Part. p.* Arietatus. — Da Aries.

Ărĭŏlor. V. Hariolor.

Ārista, æ, *s. f.* Spiga del grano: *Florescit campus arista* (Virg.). || Metonicam. per Il grano stesso: *Tellus Chaoniam pingui glandem mutavit arista* (Virg.); *Solisque instabis aristis* (id.). || Per metalessi, in senso di Estate: *Post aliquot aristas* (Virg.). || Per similit. dicesi anche della spiga di altre piante, come *Nardi aristæ* (Ov.).

Ărīthmētĭcus, a, um, *ad.* Appartenente ai numeri, Aritmetico (Sen.). || *Arithmetica, orum*, in forza di *sost. n.* pl. Scienza de'numeri, Aritmetica (Cic.). † *Avv.* Arithmetice, Aritmeticamente (Sen.). — Dal gr. ἀριθμητικός.

Arma, ōrum, *s. n.* pl. In generale Qualunque arme offensiva e difensiva. || Particolarm. per Armi difensive, come la lorica, lo scudo ec.: *Arma his imperata, galea, clypeum, ocreæ, lorica, omnia ex ære facta* (Liv.); *Auro cælata arma* (id.); *Velut tela atque arma* (Tac.). || In senso anche più particolare per Lo scudo: *Lausum.... exanimem super arma ferebant* (Virg.); *Cœlestia arma, quæ ancilia appellantur* (Liv.). || In senso *fig.*: *Arma prudentiæ, eloquentiæ* (Cic.). || Metonimicam. I soldati armati: *Arma romana* (Liv.), Eserciti romani; *Levia arma* (id.), Soldati armati alla leggiera, Armi leggiere. || E per Guerra; *Arma virumque cano* (Virg.); *Silent leges inter arma* (Cic.); *Arma ferre contra aliquem* (Liv.), Portar guerra ad alcuno; *Discedere ab armis* (Cic.), Cessar di guerreggiare; *Esse in armis* (Liv.), Essere in armi, in istato di guerra; *Arma civilia* (Cic.), Guerre civili. || E per Combattimento: *In flammas et in arma feror* (Virg.), Fra le fiamme e la mischia. || *Ad arma* (Liv.), Grido col quale si chiamano i soldati alle armi, alla pugna; All'armi. || *Armis et castris*, maniera proverbiale per *Omnibus viribus*, A tutto potere. || *Arma* diconsi poeticam. anche molti istrumenti di arti e mestieri: *Quæ sint duris agrestibus arma* (Virg.), Gl'istrumenti rurali: *Cererem corruptam undis cerealiaque arma Expediunt* (id.), Gli arnesi necessari a fare il pane: *Navis spoliata armis* (id.), Di timone, di remi ec.

Armămaxa, æ, *s. f.* Specie di

cocchio coperto, usato dai Persiani (Curz.). — Dal gr. ἁρμάμαξα.

Armāmenta, ōrum, *s. n.* pl. In generale tutti gli attrezzi di una nave (Pl., Plin. e Svet.). || E per gli altri attrezzi, escluse le vele: *Vela et armamenta* (Ces.). || Ed anche per Gli attrezzi di altri istrumenti (Plin.).

Armāmentarĭum, ĭi, *s. n.* Luogo per gli attrezzi delle navi, Arsenale (Liv.). || E per Armeria (Cic.).

Armārĭum, ĭi, *s. n.* Mobile per riporvi utensili di casa, abiti, denari e simili, Armadio (Cic. e Pl.). || E per Scaffale da libri (Plin.).

Armātūra, æ, *s. f.* Guernimento d'armi, ed anche Foggia di armi: *Armatura varia peditatus et equitatus* (Cic.); *Numidæ levis armaturæ* (Ces.), Armati alla leggera. || Metonimicam. *Levis armatura* (Cic.), Soldati armati alla leggera: *Gravis armatura* (Liv.), Soldati di grave armatura. || *Armatura Thracum* (Svet.), Combattimento di gladiatori, appellati Traci o Treci.

Armātŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *armatura;* ma trovasi usato soltanto nell'abl.: *Haud dispari armatu* (Liv.); *Cretico maxime armatu* (id.). || E metonimicam. *Relicto omni graviore armatu* (Liv.), Lasciati i soldati di più grave armatura.

Armentālis, e, *ad.* Che appartiene ad armento: *Armentalis equa* (Virg.), Cavalla da razza.

Armentārĭus, ĭi, *s. m.* Custode dell'armento: *Pastor et armentarius omnis* (Lucr.).

Armentum, i, *s. n.* Branco d'animali grossi e domestici, come cavalli, buoi e simili: *Ut bos armenta, sic ego bonos viros sequor* (Cic.). || E in senso specifico dei soli bovi, o dei soli cavalli: *Equus et pecudes armentaque gramine vivunt* (Ov.); *Bellum armantur equi: bellum hæc armenta minantur* (Virg.). || Per similit. e poeticam. anche di animali salvatici che vadano in branco: *Hos* [*cervos*] *tuta armenta sequuntur* (Virg.); *Armenta Neptuni* (id.), Le foche ed altri consimili animali marini.

Armĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Armato, e per *estens.* Belligero: epiteto *poet.* dato particolarm. a Marte e a Minerva (Ov.). — Da Arma e Fero.

Armĭger, gĕra, gĕrum, *ad.* Armato, e per *estens.* Bellicoso. || *Armigeri, orum,* in forza di *sost.* pl. Uomini armati: *Cum paucis armigeris in tabernaculum venit* (Curz.). — Da Arma e Gero.

Armĭger, gĕri, *s. m.* Quegli che porta altrui le armi, Scudiero: *Butes dardanio Anchisæ armiger ante fuit* (Virg.); *Sergius armiger Catilinæ* (Cic.): qui per ironia. || Poeticam.: *Armiger Jovis* (Virg.), L'aquila. — Da Arma e Gero.

Armilla, æ, *s. f.* Armilla, Braccialetto composto di più cerchietti per ornamento del braccio degli uomini, e davasi di frequente per premio di valore. V. Rich (Cic. e Liv.). || Era altresì un ornamento del braccio delle donne (Pl.). — Da Armus.

Armillātus, a, um, *ad.* Ornato di armille (Svet.). || *Armillati canes* (Proper.), Cani col collare, a similitudine di armilla.

Armĭpŏtens, entis, *ad.* Potente in armi; epiteto *poet.: Mavors armipotens* (Lucr.); *Deiphobe armipotens* (Virg.); *Divæ armipotentis* (id.), Di Pallade. — Da Arma e Potens.

Armĭsŏnus, a, um, *ad.* Che fa strepito con le armi che indossa, Armisonante; epiteto *poet.*: *Numina precamur armisonæ,* sottin. *Divæ* (Virg.), Di Pallade.

Armo, āvi, ātum, āre, *a.* Fornire, Provvedere alcuno delle armi, Armare: *Multitudinem hominum cogere, armare, instruere* (Cic.); *Armare.... copias* (Sall.); *- aliquem in prœlium* (Virg.). || *fig.* Imitare, Stimolare alcuno a combattere, a far contro ad un altro: *Armare servos in dominos* (Cic.); *Regem armavit* [*Hannibal*] *adversus Romanos* (Nip.); *Claudii sententia consules armabat in tribunos* (Liv.). || *fig.: Archilocum proprio rabies armavit jambo* (Oraz.), L'ira armò Archiloco del suo giambo; poichè il verso giambico fu verso satirico. || *Armare,* rif. a navi da guerra, vale Provvederle di tutto ciò che serve ad offesa o difesa: *Armare naves* (Ces.); *- triremes* (Tac.). || E rif. a navi mercantili, Corredarle di tutto il bisognevole alla navigazione (Virg.). || E in generale per Munire, Fornire e simili: *Muri.... propugnaculis armabantur* (Liv.). || *fig.: Armare accusatorem omnibus rebus* (Cic.); *Armare se eloquentia* (id.); *Pompejum Senatus auctoritas, Cæsarem militum armavit fiducia* (id.). — *Part. p.* **Armatus.** || In forma d'*ad.* Munito, Fornito di armi, Armato; opposto a *Inermis,* usato anche figuratam.: *Leviter armati* (Sen.); *Armatus ferro* (Virg.); *- audacia* (Cic.). || Allestito, Equipaggiato: *Armata classis* (Virg.). || *Armati, orum,* in forza di *sost.* pl. Uomini armati, Armati (Ces.).

Armus, i, *s. m.* Giuntura del braccio con la spalla, e per *estens.* anche Spalla, rif. specialm. agli animali: *Armi leporis* (Oraz.); *- leonis* (Pl.). || E rif. all'uomo: *Huic hasta per armos Acta tremit* (Virg.). || Estensivam. per Fianco: *Seu spumantis equi foderet calcaribus armos* (Virg.).

Āro, āvi, ātum, āre, *a.* Lavorar la terra con l'aratro, Arare, e usasi anche assolutam.: *Arare terram* (Cic.); *- agrum* (id.); *Nudus ara, sere nudus* (Virg.). || Estensivam. per Coltivare il campo, presa la principale operazione per tutte le altre: *Quæ homines arant, navigant, ædificant* (Sall.); *Arat Falerni mille fundi jugera* (Oraz.). || *fig.* e *poet.* per Navigare, Solcare il mare: *Vastum maris æquor arandum* (Virg.); *Mutandis mercibus æquor Aro* (Ov.). || E pur poeticam. per Solcare di rughe e simili, detto anche delle rughe stesse: *Venient rugæ quæ tibi corpus arent* (Ov.); *In vultus sese transformat aniles, Et frontem obscenam rugis arat* (Oraz.). || In senso disonesto: *Arare pueros* (Pl.). — *Part. pr.* **Arans.** — *Part. p.* **Aratus.** — *Part. f.* **Araturus.** — *Part. f. pas.* **Arandus.**

Arrăbo. V. Arrhabo.

Arrādo e **Adrādo, āsi, āsum, ĕre,** *a.* Radere, Toglier via: raro.

Arrēpo, repsi, reptum, ĕre, *n.* Accostarsi arrampicandosi, o aggrappandosi (Plin.). || *fig.* Insinuarsi, Introdursi accortam.: *Ad istius amicitiam arrepserat* (Cic.); *Sævitiæ principis arrepit* (Tac.), S'insinua nel genio crudele del principe. — *Part. pr.* **Arrepens.**

Arrha, æ, *s. f.* Arra, Caparra (Plin.). — Sembra voce originata dall'ebraico, come la seguente.

Arrhăbo, ōnis, *s. m.* Lo stesso che *Arrha.* Anche in gr. ἀρραβών (Pl.).

Arrīdĕo, rīsi, rīsum, ēre, *n.* Ridere, Sorridere, ad alcuno o ad alcuna cosa: *Ut ridentibus*

arrident, sic flentibus adsunt Humani vultus (Oraz.), Come il volto dell' uomo sorride a chi ride, così ec.: *Arridere omnibus* (Ter.). || Far buon viso, Far buona accoglienza e sim.: *Oportet lœnam probam arridere quisque veniat* (Pl.). || *Assol.: Leniter arridere* (Cic.). || *fig.* Piacere, Aggradire, detto così di persona come di cosa, e in questo secondo caso diciamo anche noi con egual traslato Arridere: *Quibus hæc sunt qualiacumque Arridere velim* (Oraz.); *Inhibere illud tuum, quod valde mihi arriserat, vehementer displicet* (Cic. *Ep.*). || Con l' acc. di persona: *Video quid arriseris* (Cic.). || Poeticam. detto di stagione, Esser favorevole: *Quum tempestas arridebat* (Enn. in Cic.). — *Part. pr.* **Arridens.** — Da Ad e Rideo.

Arrĭgo, rexi, rectum, ĕre, *a.* Drizzare, Levare in su: *Leo comas arrexit* (Virg.); *Arrige aures* (Ter.), Drizza le orecchie, cioè, Sta' bene attento. || *fig.* rif. all' animo, Eccitare, Destare, Dirizzare: *Vetus certamen animos eorum arrexit* (Sall.); *Eos.... oratione sua Marius arrexerat* (id.); *Arrexere animos Itali* (Virg.). — *Part. p.* **Arrectus.** — Da Ad e Rego.

Arrĭpĭo, ĭpŭi, eptum, ĕre, *a.* Prender con forza, Afferrare: *Arripere aliquem medium* (Ter.), Afferrarlo a mezza vita; *Quem vero arripuit tenet* (Oraz.). || E per semplicem. Prendere: *Talos arripere* (Pl.); *Arripere terram velis* (Virg.), Prender terra, Approdar con la flotta. || E per Ricevere, rif. a cose morali: *Unde* [*mentem*] *homo arripuit?* (Cic.). || E per Assalire con prestezza: *Turbata arripe castra* (Virg.); *Arriperent vacui occupatos, integri fessos* (Ces.). || *fig.: Dolor, qui simul ac arripuit, interficit* (Cic.); *Arripere sibi cognomen ex imaginibus* (id.); - *occasionem* (id.); - *patrocinium æquitatis* (id.), Intraprendere risolutamente ec. || Rif. a uno studio, Darsi ad esso, Intraprenderlo: *Arripere litteras Græcas* (Nip.); *Litterarum studium.... senex arripuerat* (id.). || E *T. leg.* lo stesso che *Rapere in jus,* Citare in tribunale, Dare altrui un' accusa: *Tribunus plebis Consules abeuntes magistratu arripuit* (Liv.). || *fig.* per Censurare, Riprendere: *Primores populi arripuit* (Ov.). — *Part. pr.* **Arripiens.** — *Part. p.* **Arreptus.** — *Part. f.* **Arrepturus.** — Da Ad e Rapio.

Arrīsĭo, ōnis, *s. f.* L' atto dell' arridere, Approvazione fatta sorridendo (Cornif.).

Arrōdo, ōsi, ōsum, ĕre, *a.* Rodere all' intorno (Plin.). || In *locuz. fig.* (Cic. *Sext.* 33) — *Part. p.* **Arrosus.** — Da Ad e Rodo.

Arrŏgantĕr, *avv.* Arrogantemente, Con arroganza (Ces. e Cic.). || E per Superbamente (Plin. e Tac.). — *Comp.* **Arrogantius.** — *Sup.* **Arrogantissime.**

Arrŏgantĭa, æ, *s. f.* Arroganza, Presunzione temeraria (Ces. e Cic.). || Ostinazione, Pertinacia: *Cessuras se potius arrogantiæ Antipatri, quam etc.* (Liv.).

Arrŏgo, āvi, ātum, āre, *a.* Attribuire, Arrogare, a sè (Cic., Ov., Sall. e Tac.). || *Arrogare aliquid alicui,* vale Accordare, Aggiungere, contrario di *Abrogare* (Ov.). || *fig.: Nihil non arroget armis* (Oraz.), Tutto attribuisce al brando, ossia Tutto riporta alla ragione del brando. — *Part. pr.* **Arrogans.** — *Part. p.* **Arrogatus.** — *Part. f. pas.* **Arrogandus.** — Da Ad e Rogo.

Ars, artis, *s. f.* Abito acquistato coll' esperienza di poter operare con ragione intorno a qualsivoglia materia, Arte: *Ars non ex una aut duabus, sed ex multis animi perceptionibus constat* (Cic.); *Notatio naturæ et animadversio peperit artem* (id.). || E per Complesso di regole, mediante le quali si apprende qualche disciplina: *Non omnia, quæcumque loquimur, mihi videntur ad artem et ad præcepta esse revocanda* (Cic.). || Particolarm. per L' opera, in cui si danno precetti della Grammatica o della Oratoria (Cic. e Quintil.). || E per Professione, Arte, Mestiere: *Artes liberales, ingenuæ, sordidæ etc.* (Cic.). || E per Artificio, Lavoro squisito: *Arte laboratæ vestes* (Virg.); *Tripodas septem pondere et arte pares* (Ov.). || Metonimicam. per Oggetto, Opera di arte: *Divite me.... artium, quas aut Parrhasius protulit aut Scopas* (Oraz.); *Clypeum Didymaonis artes* (Virg.). || Pur metonimicam. per Artefice: *Urit enim fulgore suo qui prægravat artes Infra se positas* (Oraz.). || Figuratam. per Mezzo adoperato a fare, a conseguire checchessia: *Imperium iis artibus retinetur, quibus initio partum est* (Sall.). || Rif. ai costumi vale Qualità buona o cattiva, secondo gli aggiunti; ma assolutam. intendesi più spesso per Buona qualità, Virtù: *Tigellinus malas artes.... gratiores ratus, si principem societate scelerum abstringeret* (Tac.); *Artibus bonis malisque mixtus* (id.); *Bonæ artes* (Sall.). || Particolarm. per Prudenza, Accortezza, Industria e sim.: *Tua arte viginti minæ pro psaltria periere* (Ter.); *Ars ducis* (Tac.). || E per Scaltrezza, Furberia, ed altresì per Frode: *Cytherea novas artes.... in pectore versat* (Virg.); *Ille dolis instructus et arte pelasga* (id.). — **Cf.** il gr. ἀρετή.

Artērĭa, æ, *s. f.* Canna della gola, Trachea, Asperarteria (Cic., Cornif., Svet.). — **Dal** gr. ἀρτηρία.

Arthrītĭcus, a, um, *ad.* Malato di artritide (Cic.). — **Dal** gr. ἀρθριτικός.

Artĭcŭlāris, e, *ad.* Aggiunto di *Morbus,* e intendesi La gotta (Plin. e Svet.).

Artĭcŭlātim, *avv.* A membro a membro, A brano a brano, usato con qualche verbo significante divisione: *Articulatim te concidit* (Pl.), qui figuratam.; *Articulatim dividere* (in Cic.). || Rif. al parlare, vale Distintamente, Scolpitamente (Cic. e Lucr.). — Da Articulus.

Artĭcŭlātĭo, ōnis, *s. f.* La serie dei nodi, per i quali un albero va crescendo (Plin.).

Artĭcŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Articolare la voce, Pronunziare scolpitamente le parole (Lucr.). — *Part. p.* **Articulatus.** † *Avv.* Articulate, Distintamente, Scolpitamente (Cic.).

Artĭcŭlōsus, a, um, *ad.* Detto di albero, Pieno di nodi (Plin.). || *fig.* detto di Partizione, che ha troppi membri, Minuziosa (Quintil.).

Artĭcŭlus, i, *s. m.* Giuntura delle ossa, Articolazione: *Digiti habent tres articulos* (Cic.). || Per *estens.* Qualunque membro. || E poeticam. per Dito: *Sollicitis supputat articulis* (Ov.). || Per *simil.* Nodo della pianta: *Articuli sarmentorum* (Cic.). || *Articuli montium,* disse Plinio il Naturalista i dolci colli d' Italia. || *T. gram.* Particella che serve come di giuntura alle varie parti del discorso (Cornif.). || E per Piccolo membro del periodo (Cic.). || Rif. al tem-

po, e vale Piccola parte. || Specialm. per Momento opportuno a checchessia, Il vero momento: *Commoditatis omnes articulos scio* (Pl.). || E per Strettezza, Angustia di tempo (Cic.). —È forma diminutiva di Artus.

Artĭfex, ĭcis, *s. c.* Artefice, Artista. || Con qualche aggiunto, *Artifices scenici* o sojam. *Artifices* (Cic.), Attori; *Artifices statuarum* (Quintil.), Scultori. || Per *simil.*: *Artifex mundi Deus* (Cic.); *Artifex omnium natura* (Plin.). || *fig.*: *Artifex dicendi* (Cic.), Maestro della parola; *Artifex in ambitione* (id.), Spertissimo nei brogli; *Artifex scelerum* (Sen.). || In forma di *ad.* con senso passivo: *Artifex equus* (Ov.), Cavallo ammaestrato ad obbedire al freno; *Quattuor artifices, virida signa, boves* (Proper.), Quattro giovenche così ben lavorate da parer vive. — Da Ars e Facio.

Artĭfĭcĭālis, e, *ad.* Artificiale (Quintil.).

Artĭfĭcĭālĭter, *avv.* Artificialmente, Con arte (Quintil.).

Artĭfĭcĭōsus, a, um, *ad.* Che ha forza d'arte (Cic.). || Che è fatto con artificio, Artificioso (Cic.). || E per opposto a Naturale: *Genera divinandi non naturalia, sed artificiosa dicuntur* (Cic.). — *Comp.* **Artificiosior.** — *Sup.* **Artificiosissimus.** † *Avv.* Artificiose, Artificiosamente (Cic. e Cornif.). — *Comp.* **Artificiosius.** — *Sup.* **Artificiosissime.**

Artĭfĭcĭum, ĭi, *s. n.* Arte, Mestiero, Professione (Cic.). || E per Artifizio: *Simulacrum singulari opera artificioque perfectum* (Cic.). || E per Arte (Cic.). || *fig.* per Scaltrezza: *Non virtute neque acie vicisse Romanos sed artificio quodam* (Ces.). || E per Inganno, Fallacia, Artifizio e sim. (Cic.). — Da Artifex.

Artŭs, ūs, *s. m.* Articolazione, Giuntura delle ossa. || Per *estens.* Membro del corpo: *Sopor fessos occupat artus* (Virg.); *Omnibus artubus contremisco* (Cic.).

Ārŭla, æ, *s. f. dim.* di Ara; Piccolo altare (Cic.).

Ārundĭfĕr, fĕra, fĕrum, *ad.* Che produce canne: voce *poet.* (Ov.).

Ārundĭnētum, i, *s. n.* Canneto (Vell.).

Ārundĭnĕus, a, um, *ad.* Di canna o Di canne. || poeticam. *Carmen arundineum* (Ov.), Il suono della zampogna, fatta di canna.

Ārundĭnōsus, a, um, *ad.* Abbondante di canne: *Cnidus arundinosa* (Catull.).

Ārundo, ĭnis, *s. f.* Canna. || Metonimicam. prendesi per vari strumenti fatti di canna; onde per Zampogna (Ov.). || Per Freccia, presa la parte pel tutto (Virg.). || Canna, Bastone di cui si servono i fanciulli per cavalcare (Oraz.). || Canna da pescatori (Tibull.). || Per Canneto: *Licet et Stygia sedeat sub arundine remex* (Proper.).

Arvīna, æ, *s. f.* Grasso, Lardo (Virg. *Æn.*, 7, 627).

Arvum, i, *s. n.* Usato più spesso nel pl. Campo lavorato, Campo messo a grano. || *fig.* e poeticam. per Messe (Virg.). || E per Paese, Regione: *Mittimur in Elysum, et pauci læta arva tenemus* (Virg.). || E per contrapposizione a Lido: *Fit sonitus spumante salo: jamque arva tenebant* (*angues*) (Virg.); *Quo tumidus rigat arva Nilus* (Oraz.). || *Arva Neptunia,* poeticam. Il mare (Virg.). — Da Aro.

Arx, arcis, *s. f.* Altura, Sommità; e per *estens.* Monte, Colle. || Poeticam. *Arx cœli* (Virg.); *Arces ætheriæ* (Ov.), per Le sedi celesti; *Arx Parnasi* (Ov.), La cima del ec.; *Septemque una* [*Roma*] *sibi circumdedit arces* (Virg.), Chiuse entro una sola cerchia sette colli: *Ille te mecum locus et beatæ Postulant arces* (Oraz.). || *fig.*: *Arx eloquentiæ* (Tac.), La più alta eloquenza, Il sommo dell'ec. || Più comunem. Cittadella, Rôcca: *Cæsis summæ custodibus arcis* (Virg.). || *fig.*: *Africa omnium provinciarum arx* (Cic.), Baluardo di tutte ec.: *Arx perditorum civium* (id.); *Hanc arcem hostium inii* (Liv.); parla della casa di Pacuvio Calavio; *Lex repetundorum arx sociorum* (Cic.), La legge contro i concussionarj è il rifugio degli alleati. || *Arx causæ* (Cic.), Il punto capitale d'una causa. || *Arcem ex cloaca facere* (Cic.), prov. Esagerare, Amplificare fuor di misura le cose. — D'incerta origine. Alcuni lo ravvicinano al gr. ἄκρη; altri danno a questa voce lo stesso etimo di Arceo.

Ās, assis, *s. m.* Moneta di rame, del peso di dodici once, ossia di una libbra, chiamato anche *As libralis,* di cui la metà era detta *semis,* il terzo *triens,* il quarto *quadrans.* || *Ad assem,* posto avverbialm. Fino a un asse, Fino a un quattrino, Del tutto: *Viatica.... perdiderat ad assem* (Oraz.); *Reddere ad assem* (Plin.), Rimborsare del tutto. — Da ἄς, del dial. tarent. per εἷς, dor. αἴς, Uno, perchè l'asse rappresentava l'unità monetaria.

Ascendo, scendi, scensum, ĕre, *n.* Salire, Ascendere, Montare: *In murum ascendere* (Cic.); - *in concionem* (id.), Montare in ringhiera; - *in oppidum* (id.). || A modo di *a.*: *Ascendere muros* (Virg.), Scalare le mura; - *jugum montis* (Ces.); - *navem* (Ter.). || *fig.*: *Altiorem gradum ascendere* (Cic.); - *ad honores* (id.); - *gradum dignitatis* (id.). || Detto di cosa morale, Crescere, Farsi maggiore: *Superbia eorum ascendit semper* (Cic.). || Costruito con la *prep.* *Super*: *Liberti ibi super ingenuos et nobiles ascendunt* (Tac.). — *Part. pr.* **Ascendens.** — *Part. p.* **Ascensus.** — *Part. f.* **Ascensurus.** — *Part. f. pas.* **Ascendendus.** — Da Ad e Scando.

Ascensĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del salire, Salita; così nel proprio come nel figurato (Cic. e Pl.).

Ascensŭs, ūs, *s. m.* L'atto del salire, Salita, così nel proprio come nel figurato: *Scalis ascensus tentare* (Liv.); *In virtute multi sunt ascensus* (Cic.). || Montata di un luogo: *Iniquus ascensus* (Liv.), Salita difficile; *Arduus alto Tmolus in ascensu* (Ov.). || Detto degli astri, La loro ascensione sull'orizzonte (Plin.).

Ascisco, īvi, ītum, ĕre, *a.* Far venire, Scegliersi, Assumere, Adottare: *Asciscere dominos* (Lucr.); *Asciscere sibi regem alienigenam* (Cic.), Darsi un re straniero; - *ritus peregrinos* (Cic); - *aliquem socium* (Sall.). || Aggiungere: *Ascisci in numerum civium* (Cic.); *Asciscere nova verba* (Oraz.), Aggiungere alla lingua i nuovi vocaboli. || *Asciscere aliquid sibi,* Attribuirsi, Arrogarsi; ovvero Procacciarsi, Acquistarsi: *Asciscere sibi laudem* (Cic.). || Approvare, Accettare: *Si Latini id ascivissent* (Cic.). — *Part. p.* **Ascitus.** || In forma d'*ad.*: *Ascitæ dapes* (Ov.), Cibi fatti venire di lontano, ricercati: *Lepos non ascitus* (Nip.), Grazia non ricercata, ma naturale. — *Part. f. pas.* **Asciscendus.** — Da Ascio.

Ascītŭs, ūs, *s. m.* Ricerca, e *fig.* Desiderio (Cic.).

Ascrībo, scripsi, scriptum, ĕre, *a.* Aggiungere scrivendo, Aggiungere allo scritto: *Tibi sa-*

lutem plurimam ascribit (Cic.), Aggiunge alla lettera un monte di saluti per te; *- pœnam fœderi* (id.), Aggiungere una sanzione penale al trattato. ‖ Sottoscrivere o Inscrivere: *Ascribere tumulo* (Svet.), Porre un' iscrizione in un tumulo; *- ad statuam* (id.), Porre un' iscrizione sotto una statua. ‖ Ascrivere, Annoverare, Ammettere: *- aliquem in civitatem* o *civitati* (Cic.), Ascrivere alcuno alla cittadinanza; *- ad amicitiam* (Cic.), Ammetterlo tra' propri amici; *- militiæ* (Tac.), Arruolare. ‖ E per Dare, Assegnare: *- alicui tutorem* (Cic.); *- comites* (id.). ‖ Attribuire, Ascrivere ad alcuno il merito o il demerito di un fatto: *- bonos exitus Diis* (Cic.); *- donum alicui* (id.). — *Part. pr.* **Ascribens.** — *Part. p.* **Ascriptus.** ‖ *Verb.* **Ascriptor,** Chi o che ascrive.

Ascrīptīcĭus, a, um, *ad.* Ascritto, Aggiunto, detto di persona (Cic.).

Ascrīptĭo, ōnis, *s. f.* Ciò che si aggiunge a uno scritto (Cic.).

Ăsella, æ, *s. f. dim.* di *Asina;* Asinella (Ov. *Art. Am.* 3, 290).

Ăsellus, i, *s. m. dim.* di *Asinus;* Asinello (Cic. e Oraz.).

Ăsĭlus, i, *s. m.* Assillo (Virg.).

Asĭna, æ, *fem.* di *Asinus;* Asina, Somara (Varr.).

Ăsĭnārĭus, a, um, *ad.* D' asino. ‖ *Mola asinaria* (Cat.), Macina girata da un asino.

Ăsĭnārĭus, ĭi, *s. m.* Guardiano di asini, Asinaio (Varr.).

Ăsĭnus, i, *s. m.* Asino, Somaro (Cic. e Plin.). ‖ *fig.* Uomo stupido, Asino (Pl.). ‖ *Asinus ad lyram,* proverbialm. detto di chi non s'intende nulla di una cosa, e ne vuol giudicare.

Aspărăgus, i, *s. m.* Pianta erbacea, detta da noi Sparagio. — Dal gr. ἀσπάραγος.

Aspectābĭlis, e, *ad.* Visibile (Cic.).

Aspecto, āvi, ātum, āre, *a. frequent.* e *intens.* di *Aspicio,* Guardar frequentem. oppure attentam.: *Aspectans silvam ingentem* (Virg.). ‖ *fig.: - jussa principis* (Tac.), Stare attento ai comandi ec. ‖ Di cosa, Esser posta di faccia a un'altra, che noi pure diciamo Guardare: *Mare, quod Hiberniam insulam aspectat* (Tac.). ‖ Nel *pass. Aspectari,* Essere oggetto di ammirazione (Lucr.). — *Part. pr.* **Aspectans.**

Aspectŭs, ūs, *s. m.* Sguardo, Vista: *Mortales aspectus relinquere* (Virg.), Involarsi agli sguardi degli uomini: *Teque aspectu ne subtrahe nostro* (id.), Non ti togliere a' miei sguardi. ‖ *Primo aspectu* (Cic.), posto avverbialm. A prima vista. ‖ E per Aspetto, Sembiante, Figura, detto di persona o di animale: *Horribilis aspectus* (Lucr.); *Ut ipso aspectu cuivis injiceret* [*Iphicrates*] *admirationem sui* (Nip.); *Biccephalus aspectu torvo* (Plin.). ‖ Di cose, Forma esteriore, Apparenza, Aspetto, ed anche Colore: *- pomorum* (Cic.); *Columnæ dispari aspectu* (Plin.), Di colori diversi: *Oceanus cruento aspectu* (Ov.), Di color di sangue. ‖ Di cose morali: *Aspectus miserabilis auctionis* (Cic.).

Aspello, pepŭli, pulsum, ĕre, *a.* Cacciar via, Allontanare da.... (Pl.). ‖ *fig.: Aspellere metum* (Pl.).

Aspĕr, ĕra, ĕrum, *ad.* Aspro al tatto, Ruvido: *Lingua aspera tactu* (Lucr.); *Glacies aspera* (Virg.). ‖ Detto di terreno, Ineguale: *Aspera et confragosa loca* (Cic.); *Asperum solum* (Liv.). ‖ *Asper nummus* (Svet.), Moneta di fresco battuta, e perciò un po' ruvida. ‖ *Pocula aspera signis* (Virg.), Tazze cesellate in rilievo. ‖ *fig.: Aspera compositio* (Cic.), Stile ineguale. ‖ Detto di sapore, vale Aspro, Pungente il palato, e dicesi anche di cose che abbiano tal sapore: *Asperrimum acetum* (Plin.). ‖ E detto di odore, vale Acuto, Spiacente: *Herba odoris asperi* (Plin.). ‖ Detto di voce, suono e simili, Aspro, Spiacente all' udito: *Aspera vox* (Quintil.). ‖ Parlandosi di esseri animati, vale Aspro, Duro, Feroce e sim.: *Homo natura asper* (Cic.); *Monitoribus asper* (Oraz.), Riottoso a chi lo corregge: *Rebus veni non asper egenis* (Virg.), Vieni e non sdegnare la mia povertà: *Studiis asperrima belli* (Virg.), Gente terribile in guerra: *Anguis asper siti* (id.), Serpente reso feroce dalla sete: *Bos aspera cornu* (id.), Giovenca che dà cozzate. ‖ Detto di cosa, Aspro, Rigido, Assai difficile, Tristo e sim.: *Hiems asperrima* (Vell.), Inverno rigidissimo; *Asperæ res* (Liv.), Distretta, Condizione di cose assai difficile; *Aspera multa pertulit* (Oraz.), Sostenne molte avversità; *Asperiora studia* (id.), Educazione più severa; *Maria aspera juro* (Virg.), Lo giuro per il mare a me sì crudele; *Bellum asperrimum* (Sall.), Guerra accanita. — *Comp.* **Asperior.** — *Sup.* **Asperrimus.** † *Avv.* ASPERE, Aspramente, Duramente: *Aspere acceptum in præsens* (Tac.), Malamente allora ricevuto. — *Comp.* **Asperius.** — *Sup.* **Asperrime.**

Aspergo, ersi, ersum, ĕre, *a.* Aspergere, Spruzzare: *- aram sanguine* (Cic.); *- olivam sale* (Plin.). ‖ Gettar sopra, Infondere, così nel proprio come nel *fig.: Aspergere alicui aquam* (Pl.), proverbialm. Farlo ritornare in sè; *- virus pecori,* (Virg.) Infettare un armento; *- alicui notam* (Cic.), Infamarlo; *Jussos asperge sapores* (Virg.). ‖ Unire, Congiungere: *- comitatem gravitati* (Cic.); *Hoc aspersi* (Cic.), Aggiunsi questo [nella lettera]. ‖ Spargere innanzi, Dare spargendo: *Aspergere glandem bubus* (Plin.). — *Part. p.* **Aspersus.** ‖ In forma d' *ad.* Bagnato, Spruzzato: *- maculis* (Oraz.), Sparso di macchie; *Aspersæ lacrimæ* (Proper.), Lacrime sparse, cadute dagli occhi.

Aspergo, ĭnis, *s. f.* Aspersione, Irroramento: voce particolare a' poeti. ‖ E per Goccia.

Aspĕrĭtas, ātis, *s. f. astr.* di *Asper,* ne' suoi varj significati, Ruvidezza, Difficoltà di luoghi. ‖ *fig.* di cose; Asprezza d' animo, di costumi; Asprezza di sapori, o di suoni.

Aspernātĭo, ōnis, *s. f.* L' atto del ricusare, disprezzare, Ricusa, Disprezzo (Cic.).

Aspernor, ātus sum, āri, *a. dep.* Rigettare, Respingere da sè, Ricusare, contrario di *Accipere, Appetere* e sim.: *Animal appetit voluptatem, aspernatur dolorem* (Cic.); *Virtutem aspernari ac refutare* (id.); *Aspernari sermonem alicujus* (id.); *- preces* (id.); *- conditionem aliquam* (Nip.); *Aspernante milite conditiones* (Tac.); *Haud aspernando precantes* (Virg.). ‖ E per Respingere, Allontanare da alcun luogo: *Cujus.... crudelitatem Deos immortales a suis aris atque templis aspernatos esse confido* (Cic.). ‖ Coll' infinito (Tac.). ‖ E per Disprezzare, Non curare: *Aspernari aliquem* (Pl.); *Nos aspernata sepultos* (Proper.). ‖ Per Soffrir di mala voglia, Biasimare e sim.: *Nimiam severitatem aspernari* (Tac.). ‖ Passivam.: *Qui habet ultra appetitur, qui est pauper aspernatur* (Cic.). — *Part. pr.* **Aspernans.** — *Part. p.* **Aspernatus.** — *Part. f. pas.* **Aspernandus.** — Da AB e SPERNO.

Aspĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Ren-

dere aspro, di superficie inuguale: *Glacialis hiems aquilonibus asperat undas* (Virg.), Rende ineguale il mare, ossia le turba coi tempestosi venti. || E per Aguzzare, Affilare, rif. ad arme (Tac.). || E per Inasprire, Esacerbare: - *iram victoris* (Tac.); - *crimina* (id.), Renderli più atroci. — *Part. p.* **Asperatus.** — *Part. f. pas.* **Asperandus.** — Da Asper.

Aspersĭo, ōnis, *s. f.* L' atto dell'aspergere, Aspersione (Cic.).

Aspersŭs, ūs, *s. m.* Aspersione; ma trovasi usato solo nell'abl. sing.: *Calidæ aquæ aspersu,* (Plin.), Aspergendo con acqua calda.

Aspĭcĭo, exi, ectum, ĕre, *a.* Guardare, Adocchiare, Osservare, Scorgere: *Etiam aspicis me* (Cic.); *Si quem alium aspexit* (aspexerit), *cæca siet* (Pl.); *Oculis aspicit æquis* (Oraz.), Ti guarda con benigni occhi; *Forte unam aspicio adolescentulam* (Ter.); *Secreta in sede latentem Tyndarida aspicio* (Virg.), Scorgo Elena ec. || A modo di *n.* Volger l'occhio: *Aspice ad me* (Pl.), Voltati verso di me; - *ad sinistram* (id.). || Dare occhiate: *Sic obstupuerant, sic terram intuebantur, sic furtim nonnumquam inter se aspiciebant, ut* ec. (Cic.), Tali occhiate si davano di quando in quando, che ec. || Figuratam. parlandosi di cose, di luoghi, vale Esser posto verso qualche parte, di faccia a un'altra cosa o luogo, Guardare: *Pars Britanniæ, quæ Hiberniam aspicit* (Tac.). || E per Considerare, Fare attenzione a una cosa: *Si genus aspicitur* (Ov.), Se si considera il nascimento. Più spesso nell' imperat.: *Aspice ut insignis spoliis Marcellus opimis* ec. (Virg.), Vedi, come ec.; *Aspice primum quanto cum fastu etc.* (Oraz.), Osserva prima di tutto con che sussiego ec.: *Quin aspice quantum Aggrediar nefas* (Ov.). || *Aspicere aliquem,* Guardarlo in faccia, Sostenerne la vista: *Quos* [*Lacedæmonios*]...... *nemo Bœotiorum ausus fuit aspicere in acie* (Nip.). || E per Guardarlo con ammirazione, con riverenza, Rispettare: *Eum magis milites quam qui præerant aspiciebant* (Nip.), A lui i soldati avevano maggior rispetto che ai capitani. || E per Aver pietà di qualcuno e quindi soccorrerlo: *Juppiter, aspice nos* (Virg.). Giove, soccorrici. || *Aspexit* sinc. di *Aspexerit* (Pl.). — *Part. pr.* **Aspiciens.** — *Part. p.* **Aspectus.** — *Part. f. pas.* **Aspiciendus.** — Da Ad e Spicio.

Aspīrātĭo, ōnis, *s. f.* Lo spirare, Soffio. || Esalazione: *Aspiratio terrarum* (Cic.). || *T. gram.* Aspirazione.

Aspīro, āvi, ātum, āre, *n.* Soffiare verso una parte, o semplicem. Soffiare: *Si minima aspiret aura* (Ov.), Al più lieve soffio: *Lenis aspirans aura* (Catull.); *Aspirant auræ in noctem* (Virg.), Spirano i venti durante la notte; *Aspirans Auster* (id.). || Spirare odore: *Mollis amaracus illum Floribus et dulci aspirans complectitur umbra* (id.). || Di strumento a fiato, Render suono accordandosi con altro suono o con la voce, Accompagnare: *Tibia.... aspirare et adesse choris erat utilis* (Oraz.), Poteva accompagnare e sostenere il coro. || *Aspirare alicui,* o, *alicui rei,* Esser favorevole, propizio a ec.: *Vos,* o *Calliope, precor, aspirate canenti* (sott. *mihi*) (Virg.), Aiutate il mio canto; *Aspirat fortuna labori* (id.). || Annunciarsi, Presentarsi a un luogo, a una persona, Accostarglisi, quasi fargli sentire il proprio fiato, più spesso con qualche idea di sforzo, e costruiscesi con *Ad* o con *In*: *Aspirare prope ad ostium* (Lucil.), Accostarsi alla porta; - *in curiam* (Cic.), Comparire nella Curia: *Omnes aditus interclusi ut ad me aspirare non posses* (id.), Perchè tu non ti potessi avvicinare a me. || *Aspirare alicui rei,* Aspirare a qualche cosa, Desiderare di conseguirla, più spesso col dat.: *Nec equis aspirat Achillis* (Virg.), Non aspira ai cavalli di ec. || *T. gram.* Aspirare una vocale, una consonante, Darle un suono aspirato mediante l' *h* (Quintil.). || *a.* Soffiare, o Far soffiare: *Ventos aspirat* [*Juno*] *eunti* (Virg.), Fa che i venti spirino favorevoli al suo corso: *Dictis divinum aspirat amorem* (id.), Spira a' suoi detti una grazia ineffabile. — *Part. pr.* **Aspirans.** — *Part. p.* **Aspiratus.**

Aspis, ĭdis, *s. m.* Animale velenoso del genere dei serpenti, Aspide (Cic. e Plin.). Talora nell' acc. sing. e pl. fa *Aspida* e *Aspidas* alla greca. — Dal gr. ἀσπίς.

Asportātĭo, ōnis, *s. f.* L' atto del portare via, dell' asportare (Cic. *Verr.* 4, 49, 110).

Asporto, āvi, ātum, āre, *a.* Portar via, Asportare (Cic. e Liv.). || E per Condurre via su qualche veicolo (Pl., Ter., e Virg.). || *Asportarier* paragog. per *Asportari* (Pl.). — *Part. pr.* **Asportans.** — *Part. p.* **Asportatus.** — *Part. f. pas.* **Asportandus.** — Da Abs e Porto.

Asprētum, i, *s. n.* Luogo aspro, difficile, sassoso, Sassaia: *Tabernacula statuere in aspretis et inæquabili solo difficile erat* (Liv.). — Da Asper, quasi Asperetum.

Assĕcla. V. Assecula.

Assectātĭo, ōnis, *s. f.* Accompagnamento, Corteggio (Cic. *pr. Murœn.* 37, 70).

Assector, ātus sum, āri, *a. dep.* Accompagnare, Seguire per cagione d' onore (Tac.). || Più spesso Corteggiare alcuno (Cic. e Svet.). — *Part. p.* **Assectatus.** || *Verb.* **Assectator,** Corteggiatore (Cic.). || Che va in cerca di checchessia: *Assectator sapientiæ* (Plin.). || E per Discepolo (Plin.). — Da Ad e Sector.

Assĕcŭla, e più spesso per sincope **Assecla,** *s. m.* Colui che segue, accompagna alcuno per isperanza di qualche favore, Seguitatore, Corteggiatore (Cic. e Giov.). — Da Assequor.

Assensĭo, ōnis, *s. f.* Assentimento, Consenso (Cic.). || Approvazione: *Crebræ assensiones* (Cic.), Frequenti segni di approvazione.

Assensŭs, ūs, *s. m.* Assenso, Consentimento: *Cohibere assensum ab aliqua re* (Cic.), Sospendere il proprio assenso ad ec. || E per Approvazione, Plauso e sim.: *Cum ingenti assensu* (Liv.), Con grande plauso. || *fig.* e *poet.*: *Assensu nemorum vox ingeminata* (Virg.), Grido ripetuto dall' eco delle selve.

Assentātĭo, ōnis, *s. f.* Adulazione: *Assentatio turpis* (Cic.). || Favore, Raccomandazione (Vell.).

Assentātĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Assentatio,* Adulazioncella (Cic.).

Assentātōrĭe, *avv.* Con adulazione (Cic.).

Assentĭo, sensi, sensum, īre, *n.* e **Assentĭor, sensus sum, īri,** *n. dep.* Essere dello stesso avviso, Approvare il detto altrui, e costruiscesi col dat. di persona: *Assentio tibi ut commorer* (Cic.), Sono del tuo avviso di rimanere: *De Vennonianis rebus tibi assentior* (id.); *Illud, in quo te Dicæarcho assentiri negas* (id.), Quello, in

cui tu dici di discordare da Dicearco; *Huic assentiuntur cæteri consulares* (id.). || Col dat. di cosa: *Assentiri sententiæ, orationi* (Cic.). || In forma di *a.* con l' acc. di cosa e il dat. di persona: *Assentior illud Theophrasto* (Cic.), Consento in ciò con Teofrasto. || *Assol.: Assentiri vultu, verbo etc.* (Cic.), Far segno di approvazione col volto, con le parole. || *Pass.: Sapiens multa sequitur probabilia neque comprehensa neque percepta neque assensa* (Cic.). || *Impers.: Bibulo assensum est de tribus legatis* (Cic.). — *Part. p.* **Assensus.** || *Verb.* **Assensor,** Chi o Che assente (Cic.).

Assentor, ātus sum, āri, *n. dep.* Adulare: *Nolite assentari mihi* (Pl.). || Andare ai versi di alcuno, Compiacergli: *Benevolentiam civium blanditiis et assentando colligere turpe est* (Cic.). || *Verb.* **Assentator** e **Assentatrix,** Adulatore e Adulatrice (Cic., Oraz. e Pl.). — Da Assentio.

Assĕquor, secūtus sum, sĕqui, *a. dep.* Raggiungere nel cammino, nella corsa e sim.: *Si Romæ es, jam me assequi non potes* (Cic.). || *fig.* Giungere a conseguire, ottenere: *Assequi magistratus* (Cic.); *Id, quod ille sperat, hic assecutus est* (id.). || Giungere a comprendere con l' intelletto: *Assequi aliquid conjectura* (Cic.), Giungere a conoscere per via di congettura; - *suspicione* (id.), Non ingannarsi ne' propri sospetti. || Uguagliare, Equiparare: - *prudentiam alicujus* (Cic.); *merita* (id.). — *Part. pr.* **Assequens.** — *Part. p.* **Assecutus.** — *Part. f.* **Assecuturus.**

Assĕr, ĕris, *s. m.* Asse, Tavola, Pancone e sim. (Liv.). || Stanga della lettiga (Giov.).

Assercŭlus, i, *s. m. dim.* di *Asser,* Piccola asse (Cat.).

Assĕro, sĕrŭi, sertum, ĕre, *a.* Aggiungere a sè, Arrogare, Far proprio e sim.: *Asserere sibi laudes alienas* (Ov.); - *sibi dominationem* (Svet.); *Felicis sibi cognomen asseruit Sulla* (Plin.). || *Asserere aliquin* o *aliquid alicui rei,* vale Assegnarlo a, Consacrarlo a: *Quin te.... studiis asseris?* (Plin.), Perchè non ti consacri agli studj? || E per Liberare, Render libero, Ridurre di servitù in libertà; nel qual senso usavasi più spesso nella frase *Asserere manu,* propria del linguaggio forense: *Liberali illam assero causa manu* (Ter.); *Manu eas asserat suas populares* (Pl.). || E nella frase: *Asserere in libertatem,* Ridurre in libertà (Liv. e Svet.). || E per contrario: *Asserere in servitutem* (Liv.), Ridurre alcuno di libero servo. || Per *estens.: Asserui jam me, fugique catenas* (Ov.). || E per Sostenere, Difendere: *Consules Capitolium occupaverant asserturi communem libertatem* (Svet.); *Fata asserebant conditorem et conservatorem romani nominis* (Vell.). || E per Affermare, Asserire: *Asseruit Tiberius solitum paremque cæteris* (Tac.); *Non vacat asserere quæ finxeris* (Quintil.). — *Part. pr.* **Asserens.** *Part. p.* **Assertus.** — *Part. f.* **Asserturus.** — *Part. f. pas.* **Asserendus.** || *Verb.* **Assertor,** Colui che fa alcuno di servo libero (Svet.); od anche di libero servo (Liv.). || E per Liberatore, Vindice, Difensore, Sostenitore (Quintil.).

Assĕro, sēvi, ĭtum, ĕre, *a.* Piantare accosto, vicino: *Vites propter cupressos asserunt* (Varr.); *Populus assita limitibus* (Oraz.). — *Part. p.* **Assitus.** — Da Ad in senso di *Apud* e Sero.

Assertĭo, ōnis, *s. f.* L' atto dell' *asserere* nel senso legale. || Giudizio, in cui trattasi della libertà di alcuno: *Sit ne liber qui in assertione est* (Quintil.), Se sia libero colui, la cui libertà è in questione.

Asservĭo, īvi, ītum, īre, *n.* Servire a; ma trovasi usato solo nel *fig.: Contentioni vocis asservire* (Cic.), Sforzarsi di render la propria voce più forte, più gagliarda. — Da Ad e Servio.

Asservo, āvi, ātum, āre, *a.* Guardare, Custodire: *Ut domi meæ te asservarem rogasti* (Cic.); *Asservare captivos* (Pl.); *Phœnix et dirus Ulysses Prædam asservabant* (Virg.). || E per Conservare (Plin.). — *Part. p.* **Asservatus.** — *Part. f. pas.* **Asservandus.** — Da Ad e Servo.

Assessĭo, ōnis, *s. f.* Lo stare appresso alcuno sedendo (Cic.).

Assĕvĕranter, *avv.* Asseverantemente, Con sicurezza (Cic.). — *Comp.* **Asseverantius.**

Assĕvĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Affermazione, Asseveranza: *Omni asseveratione affirmo* (Cic.).

Assĕvēro, āvi, ātum, āre, *a.* Asseverare, Affermare con sicurezza: *Aliquid asseverare firmissime* (Cic.); *Asseverat se ab Oppianico destitutum* (id.). || Per Parlare sul serio, nel qual senso usasi anche a modo di *n.: Bella ironia, si jocaremur; sin asseveramus, vide ne etc.* (Cic.); *Neminem eorum hæc asseverare audies* (Pl.). — *Part. pr.* Asseverans. — *Part. f. pas.* **Asseverandus.** — Da Ad e Severus.

Assĭdĕo, sēdi, sessum, ēre, *n.* Sedere presso, vicino, o semplicem. Sedere: *Dies totas servus unus apud portum assidet* (Pl.); *Assidere in schola* (Cic.). || *Assidere alicui* figuratam. Assisterlo, Vegliarlo, Stargli attorno e sim.: *Lentulo frequens assidebat* (Cic.); *Assidere ægro* (Sen.). || Sedere come giudice, Far da giudice: *Quum assideret in tribunali* (Tac.), Quand' egli sedeva come giudice. || *T. milit.* Essere accampato presso a: - *prope mœnia* (Liv.). || Occuparsi assiduamente di qualche cosa: - *judiciis* (Tac.), Assistere ai giudizj; - *litteris* (Plin.), Occuparsi costantemente delle lettere. || Somigliare a, Essere affine e sim.: *Nimium severus assidet insano* (Oraz.), L' uomo troppo parco somiglia a un insensato. || A modo di *a.* Assediare, Stringer d' assedio: *Muros assidet hostis* (Virg.); *Urbem assideri audiebat* (Sall.). — *Part. pr.* **Assidens.** — Da Ad e Sedeo.

Assīdo, sēdi, sessum, ĕre, *n.* Mettersi a sedere, Sedersi: *Assido, accurrunt servi* (Ter.); *Asside hic, pater* (Pl.). || Rif. ad oratore, vale Aver terminato il suo discorso, poichè parlando sta in piedi: *Assedit, surrexi ego* (Cic.). || Sedersi, Prender posto accanto ad uno: *Adherbalem assedit* (Sall.). (Qui usato a modo di *a.*). || Per similit. detto di uccello, insetto e sim. vale Posarsi: *Nulla apis assidit in loco inquinato* (Varr.). — Da Ad e Sido.

Assĭdŭĭtas, ātis, *s. f.* L' essere assiduo, Assiduità: *Terentiæ pergrata est assiduitas tua et diligentia* (Cic.); *Assiduitate et virtute consequi aliquid* (id.). || Frequenza, Ripetizione spessa della medesima cosa: *Assiduitas bellorum* (Cic.); - *epistolarum* (id.); - *molestiarum* (id.); - *spectaculorum* (Svet.). || In senso speciale, Continua assistenza di clienti, favoreggiatori e sim. (Cic.). || *fig.* per I clienti, i favoreggiatori: *Assiduitatis fastidium* (Svet.).

Assĭdŭus, a, um, *ad.* Assiduo

in un luogo, in un'operazione, in un ufficio e sim., Diligente, Operoso, Costante: *Fuit assiduus mecum* (Cic.); *Mearum fortunarum defensor assiduus* (id.); *Assiduum in prædiis esse* (id.). ‖ In mala parte: *Vejens hostis assiduus magis quam gravis* (Liv.); *Impiis assiduæ Furiæ* (Cic.), Che non abbandonano mai gli empi. ‖ Detto di cosa, Continua: *Assidua bella* (Liv.); *Assiduo luceat igne focus* (Tibull.). ‖ Nell'antica lingua si usò per Ricco, Abbiente, in opposizione di *Proletarius*, e in questo senso riceveva forza di *sost. m.* — *Comp.* **Assiduior.** — *Sup.* **Assiduissimus.** + *Avv.* Assidue e Assiduo, Assiduamente, Continuamente, Senza interruzione. — *Sup.* **Assiduissime.** — Da Assideo.

Assignātĭo, ōnis, *s. f.* Assegnazione, Attribuzione (Cic.).

Assigno, āvi, ātum, āre, *a.* Assegnare, Attribuire: *- colonis o militibus agros* (Cic.); *- alicui ordinem* (Liv.); *Natura avibus cœlum assignavit* (Plin.). ‖ Ascrivere, Attribuire: *Assignare culpam fortunæ* (Cic.); *- unius amentiam civitati* (Liv.). ‖ Dare, Affidare: *- alicui curam castrorum* (Nip.). ‖ Determinare, Stabilire: *Locum assignare* (Liv.). ‖ E per Sigillare: *Assignare tabellas* (Pers.). ‖ *fig.*: *Verbum.... in clausula positum assignatur auditori et infigitur* (Quintil.), S'imprime bene addentro all'animo dell'uditore. — *Part. pr.* **Assignans.** — *Part. p.* **Assignatus.** — *Part. f.* **Assignaturus.** — *Part. f. pas.* **Assignandus.** — Da Ad e Signo.

Assĭlio, ĭlŭi, sultum, īre, *n.* Saltare sopra o contro: *Assilire mœnibus urbis* (Ov.); *- montibus* (Tac.). ‖ *fig.*: *Assilire ad genus orationis* (Cic.), Passare di salto al tono oratorio. — *Part. pr.* **Assiliens,** Usato anche in forma d'*ad.*: *Assilientis aquæ* (Ov.), Del flutto. — Da Ad e Salio.

Assĭmĭlis, e, *ad.* Molto simile, e costruiscesi col dat. o col genit.: *Assimilis sui* (Ov.); *- spongiis* (Cic.). — Da Ad intens. e Similis.

Assĭmŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Simulazione, Finzione (Cornif.).

Assĭmŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Far simile, Dare imagine, sembianza simile: *- deos in humani oris speciem* (Tac.). ‖ Prendere sembianza simile: *Assimulare anum* (Virg.). ‖ Imitare: *Pictor assimulabit quidquid acceperit* (Quintil.). ‖ Comparare, Paragonare: *Assimulare formam Britanniæ bipenni* (Tac.); *Assimulare freto* (Ov.), Paragonare a un mar procelloso. ‖ Fingere, Simulare: *Assimulabo me lætum* (Ter.); *Assimulabo venire me* (id.), Fingerò di venire. ‖ *Assol.*: *Assimulabo quasi exeam* (Ter.), Farò vista come di uscire (id.). — *Part. pr.* **Assimulans.** — *Part. p.* **Assimulatus,** usato anche in forma d'*ad.* per Finto, Simulato (Cic.). — *Part. f. pas.* **Assimulandus.** — Da Ad e Simulo.

Assĭpondĭum, ĭi, *s. n.* Peso d'una libbra romana (Varr.). — Da Assis e Pondus.

Assis, is, *s. m.* Asse, Tavola (Ces.).

Assisto, stĭti, ĕre, *n.* Stare appresso, accanto, o semplicem. Stare, Rimanere: *- hic propter hunc* (Virg.); *- ad fores* (Ter.); *- extra regiam* (Curz.); *- propter aquam* (Sall.); *- contra omnes hostium copias in ponte* (Cic.); *- consulum tribunalibus* (Tac.). ‖ E per Assistere, Esser presente a checchessia, Prendervi parte con la presenza, ed altresì Aiutare: *Assistere divinis* (Oraz.), Assistere alle sacre funzioni; *Ediscenti præceptor assistit* (Quintil.). ‖ Patrocinare la causa di alcuno, Assisterlo in giudizio; classicam. *Adesse*: *Assistebam Vareno* (Plin.). — *Part. pr.* **Assistens.** ‖ In forza di *sost.* Assistente in un ufficio (Quintil.).

Assŏlĕo, ēre, *n.* Esser solito; usato sempre nella terza pers. del sing. o del pl.: *Quum multa assoleat veritas præbere vestigia sui* (Liv.); *Quæ assolent* (sottin. *scribi*) (Cic.); *Ubi* [*comitia*] *assolent* (sottin. *haberi*) (Liv.). ‖ A modo d'*impers.*: *Ut assolet* (Cic.), Com'è solito, Com'è il costume. — Da Ad e Soleo.

Assŏno, ŭi, ĭtum, āre, *n.* Rispondere a un suono, a una voce (Ov. *Met.* 3, 507).

Assuēfăcĭo, fēci, factum, ĕre, *a.* Assuefare, Accostumare: *- se armis* (Cic.); *- plebem ad supplicia patrum* (Liv.), Accostumare la plebe a versare il sangue de' patrizj; *- equos remanere in eodem vestigio* (Ces.), Avvezzare i cavalli a restar fermi sul posto; *- nationes imperio Pop. Rom. parere* (Cic.). — *Part. pr.* **Assuefaciens.** — *Part. p.* **Assuefactus,** usato anche in forma d'*ad.* per Avvezzato, Assuefatto (Ces. e Tac.).

Assuesco, ēvi, ētum, ĕre, *n.* Assuefarsi, Avvezzarsi, e costruiscesi col dat.: *Assuescere legibus* (Liv.); *Assuescere reipublicæ* (Svet.). ‖ Costruiscesi talora anche coll'acc. retto da *Ad* o *In*: *Uri assuescere ad homines.... possunt* (Ces.). ‖ E coll'infinito: *Assuescunt oculi multa pudenda pati* (Ov.); *Votis jam nunc assuesce vocari* (Virg.). ‖ *a.* Avvezzare, Assuefare, Accostumare: *Assuescere mentem* (Oraz.); *Militem assuescere navalibus certaminibus* (Svet.). ‖ *Impers.*: *Caritas ipsius soli, cui longo tempore assuescitur* (Liv.). ‖ Per ipallage: *Ne tanta animis assuescite bella* (Virg.), cioè: *Ne assuescite animos tantis bellis.* — *Part. pr.* **Assuescens.** — *Part. p.* **Assuetus.** ‖ In forma d'*ad.* Assuefatto, Avvezzo: *Labore assiduo et quotidiano assueti* (Cic.); *Gens assueta multo venatu nemorum* (Virg.); *Hispanorum cohors assueta montibus* (Liv.). ‖ E per Solito, Consueto: *Otium des corporis ut assŭētam fortius præstes vicem* (Fedr.), Concedi riposo al corpo, per poter meglio adempiere a' consueti ufficj (*Assuētus* generalmente è trisillabo; ma nell'esempio allegato di Fedro è quadrisillabo). ‖ *Assol.* in forza di *sost.* Il consueto, L'ordinario: *Longius assueto lumina nostra vident* (Ov.).

Assuētūdo, ĭnis, *s. f.* Assuefazione: *Assuetudo mali* (Liv.), Assuefazione al male. ‖ In senso osceno, per Commercio carnale (Tac. *Ann.* 13, 46).

Assŭla, æ, *s. f. dim.* di *Assis*, Assicella (Svet.). ‖ E per Scheggia (Pl. e Plin.).

Assŭlātim, *avv.* A scheggia a scheggia, In ischegge (Pl.). ‖ Per similit. rif. a persona, A pezzetti, In minuzzoli (Pl.).

Assultim, *avv.* A salti, Saltando (Plin.).

Assulto, āvi, ātum, āre, *n. intens.* di *Assilio*; Saltare a, verso, contro: *Canis assultans contraque belluam exurgens* (Plin.); *Fœminæ assultabant ut sacrificantes aut insanientes Bacchæ* (Tac.). ‖ Nel linguaggio milit. Dar l'assalto, Assalire: *Assultare tergis pugnantium* (Tac.); *- castris* (id.). ‖ In forma d'*a.*: *- latera et frontem exercitus* (Tac.). — *Part. pr.* **Assultans.**

Assultŭs, ūs, *s. m.* L'atto del

saltare, o dell'assaltare: *Omnem.... pererrat Arte locum et variis assultibus irritus urget* (Virg.); *Assultibus et velocitate corporum uti in prælio* (Tac.).

Assum, ădes, affŭi e adfŭi, ădesse, *n.* Esser presente, Esser vicino, contrario di *Absum*: *Geta hic non adest* (Ter.); *Quum vos..... non adessetis* (Cic.); *Adesse in Senatu* (id.); *Ante oculos mœstissimus Hector Visus adesse mihi* (Virg.); *Adesse frequens senatui* (Tac.). || Si congiunge anche con gli avverbi *Præsto, Coram*, coll'adiett. *præsens*, o con la prep. *apud*, quasi pleonastici: *Quod adest præsto.... placet* (Lucr.); *Adest præsens M. Bibulus* (Cic.); *Apud se assum* (Pl.). || *fig.* di tempo per Esser vicino, imminente: *Vesper adest, juvenes, consurgite* (Catul.); *Jam dies aderit* (Ov.); *Nondum adesse fatalem diem* (Svet.). || E così di altre cose, in senso di Esser presente, Essere a disposizione di alcuno, e costruiscesi più spesso col dat. di pers.: *Dona adsunt tibi a Phædria* (Ter.), Ecco qui i doni che ti manda Fedria; *Omnia assunt bona, quem penes est virtus* (Pl.), Ha tutti i beni chi ha valore; *Tantus decor adfuit arti* (Nip.), Tanto di bellezza ebbe ec. || *Adesse* vale anche Esser presente non solo con la persona, ma con l'opera e col consiglio, e costruiscesi più spesso con l'abl. retto da *In*: *Obsecro, C. Aquilli, vosque qui adestis in consilio* (Cic.); *Aderat in magnis rebus* (Nip.), Prendeva parte alle cose più importanti. || Onde *Adesse scribendo* o solam. *Adesse*, dicesi di chi assiste alla redazione di qualche decreto. || *Adesse alicui*, o solam. *Adesse*, Esser favorevole, propizio, Assistere: *Adsis, o Tegee, favens* (Virg.). || Specialm. Assistere alcuno in giudizio, usato anche assolutam.: *Rogavit me Cæcilius ut adessem contra Satrium* (Cic.), che lo difendessi contro a Satrio: *Adesse clientibus* (Svet.). || E per Trovarsi, Essere in qualche luogo, Venire ad esso: *Jam ego hic adero* (Pl.), Fra poco sarò qui: *Quum hostes adessent* ec. (Liv.), Avvicinandosi il nemico: *Adsunt ex Africa* (Cic.), Son qui venuti dall'Affrica. || E di tempo: *Reminiscitur adfore tempus, quo* ec. (Ov.), Ricordasi che tempo verrà, nel quale ec. || *Ades, Huc ades*, e composto con la particella *dum*, *Adesdum*, è modo esortativo, e di chi chiama: *Hymen ades* (Catull.): *Sosia, adesdum* (Ter.), Sosia, qua: *Huc ades, o Melibœe.* — Da Ad e Sum.

Assūmo, sumpsi, sumptum, ĕre, *a.* Prendere per sè, su di sè, in sè, o solam. Prendere, Scegliere, così al proprio come al *fig.*: - *sacra Cœreris de Græcia* (Cic.); - *aliquem sibi filium* (id.), Adottarlo per figliuolo; - *aliquem in familiam nomenque* (Pl. e Tac.), Adottarlo nella propria famiglia, Dargli il proprio nome; - *sibi collegam* (Plin.); - *uxorem* (Tac.); - *socios* (Liv.); *Butram tibi assumam* (Oraz.), Ti sceglierò Butra per commensale. || *fig.*: *Assumere voluptatem* (Cic.); - *spem* (Tac.), Concepire la speranza. || Attribuire: *Nihil mihi assumo* (Cic.); *Debetis assumere vestræ prudentiæ* (id.). || *T. log.* Porre la minore di un sillogismo: *Cratippus assumit hoc modo* (Cic.), Cratippo stabilisce così la minore del sillogismo. || Presso i retori: *Assumere verba* (Quintil.), Usarle in senso traslato. — *Part. pr.* **Assumens.** — *Part. f. pas.* **Assumendus.** — *Part. p.* **Assumptus.** || In forma d'*ad.* *Assumpta verba* (Cic.), diconsi da'retori gli Epiteti. — *T.* Sumo.

Assumptĭo, ōnis, *s. f.* L'assumere (Cic. *De fin.* 3, 5, 13). || *T. log.* La minore del sillogismo (Cic. e Quintil.).

Assumptīvus, a, um, *ad.* *T. ret.* Detto di quella parte dell'orazione, o di quella causa nella quale l'oratore prova il suo assunto con argomenti non intrinseci, ma estrinseci, presi dal di fuori (Cic. e Quintil.).

Assŭo, sŭi, sūtum, ĕre, *a.* Cucire a, Aggiungere cucendo: *Unus et alter Assuitur pannus* (Oraz.). — *T.* Suo.

Assurgo, surrexi, surrectum, ĕre, *n.* Sorgere, Alzarsi, Levarsi in piedi: *Assurgentem regem umbone resupinat* (Liv.); *Vos, quæso.... assurgite* (Cic.). || Poeticam. *Assurgere dextra* (Virg.), Alzare la destra. || *Assurgere alicui* (Cic., Sall., Virg. ec.), Levarsi in piedi dinanzi ad alcuno per cagion d'onore. || A modo di passivo: *Hæc.... ipsa sunt honorabilia, salutari, appeti, decedi, assurgi etc.* (Cic.), L'essere inchinato ec. || E per Inalzarsi, Crescere, Sollevarsi: *Septem assurgit in ulnas* (Virg.); *Non cœptæ assurgunt turres* (id.); *Paullo latior patescit campus, inde colles assurgunt* (Liv.). || Nascere, Levarsi con impeto, detto di vento: *Subito assurgens fluctu nimbosus Orion* (Virg.). || *fig.* Detto dei moti dell'animo: *Tum vero assurgunt iræ* (Virg.). || Detto di stile, che s'inalza per metafore, per affetti ec., ed altresì di scrittore: *Raro assurgit Hesiodus* (Quintil.). — *Part. pr.* **Assurgens.** — *T.* Surgo.

Assus, a, um, *ad.* Arrostito, Abbrustolito e sim. (Oraz.). || E per Secco, Asciutto (Cic.). || *Assus sol* (Cic.), fu detto il sole, al quale uno si esponeva nei bagni, senza prima essersi bagnato ed unto. || *Assa nutrix* (Giov.), Balia che non ha più latte. || *Assus* si disse anche per Solo, Non accompagnato, rif. specialm. a *Vox* o a *tibiæ*; onde nel primo caso significa Voce, Canto non accompagnato da suono, e Tibie non accompagnate colla voce dei cantori. || In forza di *s. n.* *Assum*, Carne o Vivanda arrostita (Oraz.).

Ast, *cong.* V. At.

Asterno, ĕre, *a.* Stendere a, o, sul. Trovasi in Ov. (*Met.* 2, 342) in posiz. passiva e con senso di riflessivo per Prostrarsi a, o sul. — *Part. p.* **Astratus.** — *T.* Sterno.

Astĭcus e Astўcus, *ad.* Appartenente alla città d'Atene, che in greco dicesi antonomasticam. ἄστυ (Svet. *Cal.* 20). — Gr. ἀστικός.

Astĭpŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Conformità di sentimento, Consenso (Plin.). || *T. gram.* Inflessione della voce secondo il sentimento delle parole (Quintil.).

Astĭpŭlātŭs, ūs, *s. m.* Consentimento, Approvazione (Plin.): raro.

Astĭpŭlor, ātus sum, āri, *n. dep.* Approvare il detto o l'opinione altrui, Confermarlo, quasi sottoscriversi ad esso: *Huic astipulatur Domastes* (Plin.). || *fig.*: *Astipulari irato consuli* (Liv.), Secondare l'ira del console, Unirsi ad esso. || *Verb:* **Astipulator,** Colui che approva, conferma, segue il detto o la sentenza altrui: *Stoici et astipulator eorum Antiochus.* (Cic.).

Astĭtŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Porre, Stabilire appresso (Cornif. e Pl.). — *Part. p.* **Astitutus.** — *T.* Statuo.

Asto, stĭti, stĭtum, āre, *n.* Stare o Fermarsi appresso; e costruiscesi col dat. e coll'acc. retto da *Ad*: *Si stabit, astato simul*

(Pl.), Se si ferma, e tu fermati accanto a lui: *Quum ad Achillis tumulum* [*Alexander*] *astitisset* (Cic.), Essendosi presentato al, ec.: *Ubi tribunali astitit* (Tac.), Quando si presentò dinanzi al tribunale; *Penates visi ante oculos astare* (Virg.), Mi parve che i Penati mi si facessero innanzi: *Pro turribus astant* (Virg.), Stanno innanzi alle torri. || *fig.* Esser vicino, imminente: *Finis vitæ mortalibus astat* (Lucr.). || *Astare advocatum alicui* (Pl.), Assistere alcuno in tribunale con la propria presenza.

Astrĕpo, ŭi, ĕre, *n.* Rispondere allo strepito, al rumore: *Totum mare remugit, omnes scopuli astrepunt* (Sen.). || *Astrepere alicui*, Rispondere con acclamazioni, con grida: *Astrepebat huic vulgus alacre* (Tac.). || *Assol.* Rispondere con gridi, Gridare: *Astrepebat vulgus* (sottin. *militum*) *diversis incitamentis* (Tac.), Gridava la moltitudine dei soldati, mossa da diversi sentimenti. || A modo di *a.*: *Ut eadem adstreperent hortari* (Tac.), Confortava [i passanti] a ripetere le sue acclamazioni: *Plerique irritis precibus surdas Principis aures adstrepebant* (id.), I più facevano vanamente risonare alle orecchie sorde del Principe le loro preghiere.

Astrictĭo, ōnis, *s. f.* Forza astringente (Plin.).

Astrictōrĭus, a, um, *ad.* Astringente (Plin.).

Astringo, inxi, ictum, ĕre, *a.* Legare con forza, Stringere: *Adstringite isti manus* (Pl.); *Astringere vinculum* (Ov.). || Corrugare, Aggrinzire, ed anche Chiudere: - *frontem* (Sen.); - *vultum superciliis* (Quintil.), - *labra* (id.), Chiuder le labbra. || Serrare, Astringere, detto dell'azione del freddo o di altra causa, Gelare, Irrigidire: *Vis frigoris astringebat corpora* (Curt.): *Venas astringit hiantes* (Virg.), Chiude gli aperti pori [del terreno]: qui detto dell'azione del fuoco: *Astringere undas* (Plin.), Gelare le onde. || Detto di sapori, e usato anche assol. Produrre il senso dell'asprezza, quasi Mordere: *Radix gustu astringit* (Plin.): *Astringere linguam leniter* (id.). || *fig.* rif. a cose morali, Stringere, Rendere più stretto, più intimo: *Astringere affinitatem* (Pl.). || Costringere, Astringere, Obbligare: - *aliquem ad temperantiam* (Plin.); - *parcimonia milites* (Liv.), Obbligare i soldati alla parsimonia; - *jurejurando* (Plin.), Obbligare con giuramento. || *fig.*: - *orationem numeris* (Quintil.), Assoggettare la prosa al ritmo; - *se magno scelere* (Cic.), Rendersi reo di una grande scelleraggine; || - *se furti* (genit. di colpa) (Pl.), Commettere un furto. || Stringere in più brevi confini: *Astringere breviter argumenta* (Cic.), Stringere in poche parole gli argomenti. || *Astringere luxuriantia*, detto degli scritti, Toglier via, Sfrondare, il soverchio, con metaf. presa dal potare; nel qual senso fu usato nei tempi posteriori (*Astringere frondes arboris* è in Columella). || Al *pass.*: *Astringi lege* (Cic.), Essere obbligato da legge. — *P. pr.* Astringens. — *Part. p.* Astrictus, usato anche in forma d'*ad.*: *Lingua astricta mercede* (Cic.), Lingua legata dal denaro, Silenzio comprato. || *Astrictus homo* (Proper.), Avaro; *Mos astrictus* (Tac.), Costume parco, Parsimonia. || *Poeta numeris astrictior* (Cic.), Il poeta è più legato alla misura del prosatore. — *Comp.* Adstrictior. † *Avv.* Astricte, Rigorosamente: *Non adstricte numerosa oratio* (Cic.), Stile di un'armonia libera.

Astrŏlŏgĭa, æ, *s. f.* Astrologia, Astronomia (Cic.). — Gr. ἀστρολογία.

Astrŏlŏgus, i, *s. m.* Astrologo, Astronomo (Cic.). — ἀστρολόγος.

Astrŏnŏmĭa, æ, *s. f.* Astronomia (Sen.). — Gr. ἀστρονομία.

Astrum, i, *s. n.* Astro, Stella: *Cursus astrorum* (Cic.); *Turris educta ad astra* (Virg.). || *fig.*: *Educere, Tollere ad astra* o *in astra* (Oraz. e Virg.), Celebrare, Altamente onorare, Levare a cielo, Portare alle stelle e sim. || *Sic itur ad astra* (Virg.), Così l'uomo si rende glorioso e immortale. || *Inferre aliquem astris* (Ov.), Annoverarlo tra gli Dei. — Gr. ἄστρον.

Astrŭo, uxi, uctum, ĕre, *a.* Edificare, Costruire presso (Plin.). || *fig.* e in più esteso significato, Aggiungere: - *nobilitatem et decus alicui* (Tac.); - *aliquid magnificentiæ* (Plin.); *Astrue formæ* (Ov.), altri *formam*. || per Afforzare, Munire: *Consignationem.... laterculo astruxerant* (Ces.).

Astu, *s. n.* indecl. Propriam. vale Città, e fu detto antonomasticam. della città d'Atene, conforme al gr. ἄστυ (Cic. e Nip.).

Astŭla. V. Assula.

Astŭpĕo, ŭi, ēre, *n.* Grandemente stupire (Ov. e Sen.). — da Ad intens. e Stupeo.

Asturco, ōnis, *s. m.* Ginnetto (Cornif. e Plin.), detto così dalle Asturie (*Astures*), provincia di Spagna, donde provenivano questi cavalli.

Astŭs, ūs, *s. m.* Astuzia, Accortezza, Furberia (Pl., Ter. e Virg.). || E per Atto astuto, e parlandosi di guerra, Stratagemma: *Nil tam ignarum barbaris quam machinamenta et astus oppugnationum* (Tac.).

Astūtĭa, æ, *s. f.* Astuzia, Furberia (Cic.). || Pensiero od Atto astuto, nel qual senso usasi anche nel pl.: *Machinari corde astutiam aliquam* (Pl.); *Aliter leges, aliter philosophi tollunt astutias* (Cic.). || E in buon senso, Accortezza: *Quæ ego omnia in expetenda tua amicitia non astutia quadam, sed aliqua potius sapientia secutus sum* (Cic.).

Astūtus, a, um, *ad.* Astuto, Scaltro, Furbo, detto così dell'uomo come de' suoi pensieri o atti: *Oratio philosophorum nihil iratum habet.... nihil astutum* (Cic.); *Pro bene sano Ac non incauto fictum astutumque vocamus* (Oraz.). — *Comp.* Astutior. † *Avv.* Astute, Astutamente (Cic.). — *Comp.* Astutius.

Āsȳlum, i, *s. n.* Tempio, o altro luogo inviolabile, dove alcuno poteva sicuram. rifugiarsi, Asilo (Cic., Liv. e Virg.). — Gr. ἄσυλον.

Āsymbŏlus, a, um, *ad.* Che non ha portato la sua parte di cibo al banchetto fatto in comune, Che mangia a ufo (Ter. *Ph.* 2, 2, 25). — Gr. ἀσύμβολος.

At e **Ast** *cong. avversat.* Ma, Al contrario, Anzi, Ed: *Per Jovem juro. — At ego per Mercurium* (Pl.); *Non est in parentibus respubl., at in aris et focis* (Cic.); *Promittit solvere mentes quas velit; ast aliis duras immittere curas* (Virg.). || Per maggiore efficacia di discorso preponesi alle particelle, *Contra*, (e contrario), *etiam, potius, enimvero, autem*: *At contra quocumque iter fecit etc.* (Cic.); *At potius serves nostram.... vitam* (Ov.). || Serve anche alla obiezione: *At Sulla, at Marius.... recte, imo jure fortasse, sed quid eorum victoria crudelius?* (Cic.). || *At enim, At vero*, servono altresì alla

obiezione, che l' oratore introduce nel discorso, e vale Ma, Ma pure, ovvero, Dirà alcuno, Dirai tu, Direte voi, secondo la ragione del discorso: *At enim te in disciplinam meam tradideras* (Cic.), Dirai tu: Io mi detti ec. || Talora ha senso di *Atqui*, Eppure: *Quid tandem te impedit? mos ne majorum? At persæpe etc.* (Cic.). || E per *Saltem*, Almeno: *Si genus humanum et mortalia temnitis arma, At sperate Deos memores fandi atque nefandi* (Virg.). || Serve anche alla progressione del discorso, e risponde al nostro E, Ma: *Una mater, at quæ mater!* (Cic.), Una sola madre, e qual madre! || Significa anche corrispondenza, ricambio: *Si victoriam duis, ast ego templum tibi voveo* (Liv.). || In molte locuzioni posto in principio del discorso, gli dà forza e movimento. || *At at*, e più spesso *Atat* ed anche *Attat*, *interiez.* esprimente sorpresa, stupore e sim. (Pl. e Ter.).

Ătăvus, i, *s. m.* Il quarto avo. || Per *estens.* nel pl. in senso generico di Maggiori, Antenati (*majores*): *Mæcenas atavis edite regibus* (Oraz.).

Ātellānus, a, um, *ad.* Di Atella, città degli Oschi. || *Fabula atellana* dicevasi Una specie di dramma giocoso, portato in principio a Roma da que' di Atella: e usavasi anche in forza di *sost. f. Atellana* (Giov.). || Pure in forza di *sost. m. Atellanus*, Attore di atellane (Cic.).

Ātĕr, atra, atrum, *ad.* Fosco, Scuro, detto di colore, e di cosa avente tal colore: *Ater capillus* (Ov.); - *sanguis* (Lucr.); - *liquor* (Tac.); - *vestis* (Oraz.). || *fig.*: *Atra tempestas* (Virg.); *Atra hiems* (id.); *Ater sinus Adriæ* (Oraz.), Il procelloso golfo di Adria; *Atrum nemus* (Virg.), Ombroso. || E per Mortifero: *Atrum venenum* (Oraz.); *Atræ viperæ* (id.). || E per Maligno, Maledico e sim.: *Atris versibus oblinere aliquem* (Oraz.); *Atro dente aliquem petere* (id.). || E per Funesto, Lugubre e sim.: *Funeris atra dies* (Proper.); *Atra mors* (Oraz.); *Atrum funus* (Lucr.). || E per Acerbo, Molesto, Dannoso: *Atra cura* (Oraz.), Il fiero rimorso della coscienza; *Atræ lites* (id.), Liti rovinose; *Ater timor* (Virg.). || Per Sozzo, Turpe, Laido e sim.: *Atra ingluvies* (Virg.); *Ut turpiter atrum Desinat in piscem mulier* (Oraz.). || *Ater dies*, dicevasi di giorno infelice, malaugurato.

Athlēta, æ, *s. m.* Atleta, Lottatore (Cic.). — Dal gr. ἀθλητής.

Athlētĭcus, a, um, *ad.* Di atleta, Proprio di atleta. † *Avv.* Athletice, Al modo degli atleti, detto figuratam. di salute, per Assai buona, vigorosa: *Pugilice atque athletice* (Pl.). — Dal gr. ἀθλητικός.

Ătŏmus, i, *s. m.* Atomo, Corpuscolo (Cic.). — Dal gr. ἄτομος.

Atquĕ e Ac, *cong.* Usata più spesso innanzi a vocale, lo stesso che *Et*, E: *Hæc urbs atque imperium* (Cic.). || E per Specialmente, Soprattutto e sim.: *Negotium magnum est navigare, atque mense quintili* (Cic.). || Per Non sì tosto che, Appena che: *Atque te primum vidit* (Pl.), Non sì tosto ti ebbe veduto; *Ille atque procidit* (Liv.). || In senso avversativo, Ora, Ma, E: *Atque ego censui* (Pl.), Ora, io pensai che ec.: *Atque audin?* (Ter.), E, hai capito?; *Atque illis commentum placet* (id.), Ma a loro piace la novelletta; *Atque aliquis dicet* (id.); Ma dirà qualcuno. || E per Nonostante: *Atque credo fore, qui etc.* (Sall.), E nonostante credo vi sarà alcuno, il quale ec. || E con senso di particella affermativa, corrispondente al nostro Ma: *Videone Pamphilum? Atque is est* (Ter.), Ma sì che è desso. || In corrispondenza di adiettivi o di avverbi significanti somiglianza, dissomiglianza, identità, diversità e sim., e corrisponde a Che, Da; onde *Idem ac* o *atque; Alius ac; Aeque ac, Aliter ac etc.; Juxta atque: Alio ingenio ac tu* (Pl.), D' altra indole che tu; *Aliter atque ostenderam* (Cic.), Altrimenti che io non gli aveva dimostrato: *Me colit æque atque illum* (Cic.). || E in correlazione di un comparativo o con *Magis: Non magis verum atque hoc responsum est* (Ter.), Il responso dell' oracolo non è più vero di ec.; *Arctius atque astringitur ilex* (Oraz.), Più strettamente che non sia serrata un' elce. || E medesimamente in locuz. comparativa, per Come, Medesimamente che: *Amicus atque ipsus sum* (Pl.), Amico, come sono io di me stesso.

Atquī, Particella *avversat.* Ma, Pure, Eppure: *Atqui licet esse beatis* (Oraz.), Eppure si concede loro d' esser felici; *Rem, inquis, difficilem et inexplicabilem! Atqui explicanda est* (Cic.). || Particella affermativa, Così, Certo, Certamente: *Atqui ita opus est* (Ter.); *Atqui non Massica Bacchi Munera, non epulæ nocuere repostæ* (Virg.). || Serve anche all' illazione, Or bene, Ma e sim.: *Si virtutes pares sunt inter se, paria esse etiam vitia necesse est. Atqui pares esse virtutes facillime perspici potest* (Cic.), Or bene che le virtù siano eguali, si può ec.

Atrāmentum, i, *s. n.* Materia liquida di color nero: *Atramenta tractata remittunt labem* (Oraz.), Le materie nere (come sarebbe l' inchiostro), maneggiate, lasciano la macchia dove la mano si posa: *Se tutantur atramenti effusione sepiæ* (Cic.), Le seppie si difendono spargendo l' acqua di un liquido nero. || *Atramentum librarium* (Plin.), Inchiostro da scrivere; - *pictorium* o *tectorium* (id.), Nero da pittori; - *sutorium* (id.), Vetriolo, che in antico usavasi anche a far cera da scarpe.

Atrātus, a, um, *ad.* Vestito a lutto (Cic. e Tac.). || *fig.* e *poet.*: *Atrati equi* (Proper.), I cavalli del sole cinti di ombre (Allude a un' ecclissi solare). — *T.* Ater.

Atrĭensis, is, *s. m.* Quel servo che nella casa signorile teneva l' ufficio che corrisponde al nostro Maestro di casa. — *T.* Atrium.

Atrĭŏlum, i, *s. n. dim.* di *Atrium;* Piccolo atrio (Cic.).

Atrĭum, ĭi, *s. n.* Cortile interno della casa romana. V. il Rich. || *fig.* e *poet.* per Tutta la casa (Ov.). || Dicevasi anche il Portico di un tempio.

Atrōcĭtas, ātis, *s. f. astr.* di *Atrox*, Atrocità: - *sceleris* (Sall.); - *pœnæ* (Svet.); - *verborum* (Cic.), Violenza di parole; - *morum* (Tac.), Rozzezza grande di costumi. || E per Eccessivo rigore di principj: *Atrocitas ista quomodo in veterem Academiam invaserit* (Cic.).

Atrōcĭter, *avv.* In modo atroce, Atrocemente, Duramente (Cic. e Sall.). || *Atrocius aliquid accipere* (Tac.), Sopportare di pessimo animo ec. — *Comp.* Atrocius. — *Sup.* Atrocissime.

Atrox, ōcis, *ad.* Atroce, Fiero, Crudo e sim., detto tanto di cosa quanto di persona: *Bellum magnum et atrox* (Sall.); - *certamen* (Liv.); *Res scelesta, atrox* (Cic.). || E per Acerbo, Funesto, Crudele e simili: *Litteræ atrocissimæ* (Cic.); *Atrox*

rumor (Tac.). || E per Grave, Pericoloso: *Atrocissimus morbus* (Sall.); *Atrox negotium* (Sall.), Momenti gravi, pericolosi per lo Stato. || E per Assai molesto, Veemente: *Flagrantis atrox hora Caniculæ* (Oraz.). || Detto di persona, vale, Di carattere crudele, atroce, e dicesi anche del carattere stesso: *Sævit atrox Volscens* (Virg.); *Atrox ingenium* (Liv.). || E in buon senso per Costante, Inflessibile: *Atrox animus Catonis* (Oraz.). — *Comp.* Atrocior. — *Sup.* **Atrocissimus.**

Attactŭs, ūs, *s. m.* L'atto del toccare, Tatto (Virg. *Aen.* 7, 349).

Attăgen, ēnis, *s. m.* Nome di un uccello; forse il nostro Francolino. — Dal gr. ἀτταγῆν, forma ionica.

Attămen, *cong. avversat.* composta di *At* e *Tamen,* Nonostante, Nulladimeno; usata a principio di locuzione (Cic. e Ter.). || Per tmesi, interposto il verbo tra i due elementi della parola: *Si non pari, at grato tamen munere* (Cic.).

Attăte, *interiez.* Lo stesso che *At at,* o *Attat* (Pl.). — V. in At.

Attempĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Adattare, Aggiustare (Sen.): raro. — *Part. p.* **Attemperatus.** † *Avv.* Attemperate, In buon punto, A proposito, Opportunamente (Ter.).

Attendo, tendi, entum, ĕre, *a.* Usato anche *assol.* Attendere, Prestare attenzione, Stare attento, Osservare: *Me dicentem attendite* (Cic.). || Porre cura, attenzione a una cosa: *Curare et attendere aliquid* (Cic.). || E nello stesso senso: *Attendere animum, o, animo* (Cic. e Ter.). || E pure *assol.* Attendere (Cic.). || Costruito con diverse particelle: *Attende jam, quam ego defugiam* (Cic.), Quanto io ec.; *Attendere animum, an propior sit* (id.); *Attende, cur negare cupidis debeas* (Fedr.). || Col dat. di persona o di cosa, ovvero con l'abl. retto da *De* (Cic. e Plin.). || E *Attendere alicui rei,* si usò per Darvi opera, Attendervi: ma non è d'uso classico (Svet.). || E per Pensare, Meditare: *Id ipsum attendo* (Cic.), Penso appunto a questo. || E trovasi anche per Dirigere, Volgere, Applicare (Quintil.). — *T.* Tendo.

Attentĭo, ōnis, *s. f.* Attenzione, Cura (Cic. e Quintil.).

Attento, āvi, ātum, āre, *a.* Tentare, Fare un tentativo: *Primus* [*Cicero*] *locos lætos attentavit* (Tac.): parla di luoghi oratorj. || Rif. a persona, Cercar di corromperla, di averla dalla nostra: *Omnium inimicos.... colloqui, attentare* (Cic.). || *fig.: Attentare....jura* (Oraz.), Volgere a proprio favore il senso di una legge. || E per Assalire: *Jam curabo sentiat, Quos attentarit* (Fedr.); *Vi attentantem acriter repulerat* (Tac.), Aveva vivamente respinto la forza con la forza. — *Part. pr.* **Attentans.** — *Part. p.* **Attentatus.** — *T.* Tento.

Attentus, a, um, *ad.* Che presta attenzione, Attento (Cic.). || Che pone molta cura ad una cosa; onde, *Attentus ad rem* (Ter.); - *in re* (Cic.), o solam. *Attentus* (Oraz.), detto di persona molto economa, Interessosa, Attaccata al quattrino. † *Avv.* Attente, Attentamente, ovvero Con diligenza, Con molta accuratezza (Cic. e Ter.). — *Comp.* **Attentius.** — *Sup.* **Attentissime.**

Attĕnŭātĭo, ōnis, *s. f.* Diminuzione, Attenuazione (Cornif.). || *Attenuatio verborum* (id.), Semplicità di stile.

Attĕnŭo, āvi, ātum, āre, *a.* Far tenue o più tenue, Diminuire, Attenuare (Catull. e Plin.). || *fig.* Indebolire, Affievolire, Spossare: *Attenuant juvenum vigilatæ corpora noctes* (Ov.); *Insignem attenuat Deus* (Oraz.); *Attenuare orationem* (Cornif.), Rendere tenue, umile lo stile. — *Part. pr.* **Attenuans.** — *Part. p.* **Attenuatus,** usato anche in forma d'*ad.* nel senso proprio e nei figurati. — *T.* Tenuo.

Attĕro, trīvi, e trovasi anche **tĕrŭi, trītum, ĕre,** *a.* Fregare, Soffregare: *Cerberus leniter atterens caudam* (Oraz.); *Atterere alicui aures* (Pl.). || In senso più esteso, Consumare, Logorare: *Gravis imbelles atterit hasta manus* (Proper.). || *fig.* Indebolire, Sminuire e sim.: *Annibal Italiæ opes maxime attriverat* (Liv.); *Atterere famam atque pudorem* (Quintil.). || E per Calpestare, Frangere e sim.: *Aut bucula campo.... surgentes atterat herbas* (Virg.). || *fig.* rif. a persona, Opprimere, Debellare e sim.: *Vincere inglorium, et atteri sordidum arbitrabatur* (Tac.). — *Part. pr.* **Atterens.** — *Part. p.* **Attritus,** usato spesso in forma di *ad.* per Logoro, Consumato e sim. — *T.* Tero.

Attestor, ātus sum, āri, *a. dep.* Attestare, Far testimonianza: *Attestante memoria omnium neminem esse etc.* (Cic.); *Scipio hoc attestabatur* (Fedr.). || *Attestari aliquem* (Cic. *Mil.* 25), Chiamare alcuno in testimonio, ma la lez. è incerta. — *Part. pr.* **Attestans.** — *T.* Testor.

Attexo, texŭi, textum, ĕre, *a.* Tessere insieme, o semplicemente Tessere (Ces.). || *fig.* Unire, Aggiungere: *Vos.... ad id, quod erit immortale, partem attexitote mortalem* (Cic.); *Barbarorum agris quasi attexta quædam videtur ora esse Græciæ* (id.). — *Part. p.* **Attextus.** — *T.* Texo.

Attĭcismus, i, *s. m.* Proprietà del parlare degli Attici, Atticismo (Quintil.). — Dal gr. ἀττικισμός.

Attĭcisso, āre, *n.* Propriam. Parlare atticamente, in lingua attica; ma trovasi usato in Plauto, detto di commedia, per Imitare la commedia attica (*Men. Prol.*). — Dal gr. ἀττικίζω.

Attĭgo, ĕre, *a.* Forma arcaica di *Attingo* V. (Pl. e Ter.); ma non trovasi che nel presente del modo soggiunt.

Attĭnĕo, tĭnŭi, tentum, ēre, *a.* Tenere, Trattenere: - *aliquem vinctum* (Pl.); - *prehensam dexteram vi* (Tac.); *Attineri domi valetudine infensa* (id.). || E per Impedire, Ritenere: *Attinere aliquem ne pergat* (Tac.); *Boccum Punica fide simul Romanos et Numidam spe pacis attinuisse* (Sall.); *Attinere impetum alicujus* (Tac.); *Attineri religione* (id.); - *discordiis* (id.). || E per Custodire, Conservare, e rif. a luogo Occupare: *Ripam Danubii legionum duæ.... attinebant* (Tac.); *Signatum argentum fisco vel ærario attinebatur* (id.). || *n.* Detto di luogo Estendersi fino a toccare un altro luogo (Curz.). || E per Importare, Bisognare, Montare e sim.: *Quid istud ad me attinet?* (Pl.); *Ea re non venit, quia nihil attinuit* (Cic.). || E per Appartenere, Toccare, Spettare e sim.: *Ea quæ nihil ad te attinent* (Ter.), Che non ti riguardano punto; *Negotium hoc ad me attinet* (Pl.). || *Quod attinet ad etc.,* Per quel che spetta, riguarda, quanto a: *Quod ad civitatem attinet* (Cic.); *Quod ad abstinentiam attinet* (Cic.). — *T.* Teneo.

Attingo, tĭgi, tactum, ĕre, *a.* Toccare o con mano o con checchè altro si sia: *Ne me attingas* (Pl.), Non mi toccare;

Mento summam aquam attingens.... Tantalus (Cic.); *Flumen attingere* (id.); - *pedibus terram* (Nip.). || E detto di cosa: *Priusquam aries murum attigerit* (Ces.). || *Attingere mulierem* (Ter. e Tibul.), Aver che fare con essa. || E per Toccare i confini di qualche luogo, senza fermarvisi a lungo: *Navibus Britanniam attingere* (Ces.); *Ut primum Asiam attigisti* (Cic.). || E per Esser confinante, Confinare: *Cappadociæ pars ea, quæ Ciliciam attingit* (Cic.); *Eorum fines Nervii attingebant* (Ces.). || *fig.*: *Ante quam voluptas aut dolor attigerit* (Cic.); *Erant perpauci, quos ea infamia attingeret* (Liv.); *De iis rebus ne quid servus attingat* (Cic.), Non se ne impacci. || *Attingere aliquid suspicione* (Cic.), Congetturare per sospetti; *Attingere rempublicam* (id.), Darsi alla pubblica amministrazione. E così: *Attingere bellum* (Sall.); - *arma* (Cic.); - *forum* (id.). || E per Dare qualche studio a un'arte, disciplina e sim.: *Græcas litteras attingere* (Cic.); - *pöeticen* (Nip.). || E per Trattare brevemente di una cosa, Toccare di essa, o transitiv. Toccarla (Cf. Dante *Inf.* C. VI: « Toccando un poco la vita futura. »); *Aliquid versibus attingere* (Cic.); *Summas tantum modo attingere* (Nip.), Toccare i sommi capi. || E per Attenere, Appartenere, Aver relazione con checchessia: *Locus, qui in veri cognitione consistit, maxime naturam attingit humanam* (Cic.). — *Part. pr.* **Attingens.** — *Part. p.* **Attactus.** — *T.* Tango.

Attollo, ĕre, *a.* Levar su, Alzare; - *caput* (Ov.); - *pallium* (Ter.); - *aliquem humeris* (Virg.). || Inalzare edificando: *Attollere molem* (Virg.); - *arcem* (id.). || *Attollere se,* e in senso di *rifless. Attolli,* Levarsi su, Alzarsi, così nel proprio come nel figurato: - *se in auras* (Ov.); - *se a gravi casu* (Liv.); *Mons in cœlum attollitur* (Plin.); *Punica se quantis attollet gloria rebus!* (Virg.). || *Attollere animos* (id.), Prender baldanza. || *Attollere aliquem* o *aliquid,* Inalzarlo con lodi, con onori, con conforti e sim., contrario di *Deprimere.* — *Part. pr.* **Attollens.** — *T.* Tollo.

Attondĕo, tondi, tonsum, ĕre, *a.* Tosare (Pl.). || Per similit. Spuntare, Svettare, Sfrondare: *Tenera attondent simæ virgulta capellæ* (Virg.). — *Part. p.* **Attonsus.** — *T.* Tondeo.

Attŏnĭtus, a, um, *ad.* Propriam. Rimasto stupido per la caduta di un fulmine vicino a sè (Curz.). || Generalm. Stupido, Attonito per qualsivoglia altra cagione: *Talibus attonitus visis* (Virg.); *Attonitus terrore belli* (Liv.); - *subitæ rei miraculo* (Tac.). || Poeticam. detto di cosa: *Attonitæ magna ora domus* (Virg.): parla dell'antro della Sibilla. || E per Compreso da qualche divinità: *Attonitæ Baccho matres* (Virg.); *Attonitus.... vates* (Oraz.). † *Avv.* Attonite, Con entusiasmo: trovasi in Plin. *Hist.* 30, 4, 1. — *T.* Attono.

Attŏno, tŏnŭi, tŏnĭtum, āre, *a.* Scuotere col fragor del tuono (Sen.). || Rendere stupido, attonito (Ov.). — *Part. p.* **Attonitus.** — *T.* Tono.

Attorquĕo, ēre, *a.* Vibrare verso un punto (Virg. *Aen.* 9, 52). — *Part. pr.* **Attorquens.** — *T.* Torqueo.

Attracto. V. Attrecto.

Attrăho, traxi, tractum, ĕre, *a.* Attrarre, Tirare a sè (Cic.). || *fig.*: *Ea me ad hoc negotium provincia attraxit* (Cic.); *Similitudo allicit et attrahit ad amicitiam* (id.). — *Part. pr.* **Attrahens.** — *Part. p.* **Attractus.** — *T.* Traho.

Attrectātŭs, ūs, *s. m.* L'atto del maneggiare (Pacuv. in Cic. *Tusc.* 2, 21, 50).

Attrecto, āvi, ātum, āre, *a.* Maneggiare, Toccare spesso, Palpare: *Attrectare libros* (Cic.); - *gazas* (Liv.); - *falces securesque* (id.); - *penates* (Virg.). || *fig.* Tentare alcun che: *Indecorum attrectare aliquid, quod non obtineretur* (Tac.). — *Part. p.* **Attrectatus.** — *T.* Tracto.

Attrĭbŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Attribuire, Dare, Assegnare: *Gladiatores libertati confirmat eisque equos attribuit* (Ces.); *Attribuere alicui provinciam* (Cic.); - *alicui auctoritatem* (Tac.); - *locum in militia* (id.). || E per Ascrivere, Imputare, Attribuire: - *alicui causam calamitatis* (Cic.); - *bonos exitus Diis immortalibus* (id.). || *Attribuere pecuniam alicui,* Assegnargli una data somma del pubblico tesoro perchè sia spesa per lo Stato (Cic. e Liv.). || E riferito a spese di privati: *Ut tantum tribuatur* [*Faberio*], *quantum debetur* (Cic.), Che gli si dia quello che gli è dovuto. || Trovasi anche per Aggiungere: *Attribuere ad amissionem amicorum miseriam nostram* (Cic. *Tusc.* 3, 30). || Parlandosi di tributi, Imporre (Liv. 39, 44). — *Part. f. pas.* **Attribuendus.** — *Part. p.* **Attributus.** || In forma d'*ad.* *Attributus* dicevasi di quel popolo o città, che non aveva tribunale proprio, e doveva ricorrere a quello d'un'altra città (Liv. e Plin.). — *T.* Tribuo.

Attrĭbūtĭo, ōnis, *s. f.* L'atto dell'assegnare, e riferiscesi specialm. a denaro, Assegnazione (Cic.).

Attrītŭs, ūs, *s. m.* Fregamento, Stropicciamento, Attrito (Ov. e Plin.).

Au e **Hau,** *interiez.* di meraviglia o di avversione.

Auceps, cŭpis, *s. m.* Uccellatore. || *fig.* e per beffa Chi va in cerca di checchessia, che noi diciamo con egual traslato Cacciatore: *Auceps sillabarum* (Cic.). || Venditore d'uccelli: *Pomarius, auceps, Unguentarius etc.* (Oraz.). — Forma contratta di **Auiceps,** quasi *Captor avium.*

Auctĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Fecondo, Fertile, detto di terra (Cic.): raro.

Auctĭfĭcus, a, um, *ad.* Che dà incremento, sviluppo (Lucr.): raro.

Auctĭo, ōnis, *s. f.* Vendita fatta al pubblico incanto, Incanto: *Proscribere auctionem* (Cic.), Annunziare un incanto; - *constituere* (id.); - *facere* (id.); - *proponere*; - *prædicare* (Pl.). || E per La cosa posta all'incanto: *Auctionem vendere* (Cic.); ma altri legge *auctione,* secondo la qual lezione varrebbe Vendere all'incanto. — *T.* Augeo.

Auctiōnārĭus, a, um, *ad.* Che si riferisce ad incanti: *Auctionariæ tabulæ* (Cic.), Avvisi d'asta; *Atria auctionaria* (id.); Atrii, nei quali si facevano gl'incanti.

Auctiōnor, ātus sum, āri, *a. dep.* Usato più spesso in forma *assol.* Mettere o Vendere all'incanto: *Auctionari in compitis* (Cic.); *Difficultas auctionandi* (Ces.). — *Part. p.* **Auctionatus.** — *T.* Auctio.

Auctĭto, āre, *a. freq.* di *Aucto,* *a.* Accrescere spesso: *Fœnore auctitare pecunias* (Tac.).

Aucto, āre, *a. freq.* e *intens.* di *Augeo,* Accrescere spesso o molto, e semplicem. Accrescere (Catull., Lucr. e Pl.).

Auctor, ōris, *s. m.* Propriam. verbale di *Augeo,* Accrescito-

re, dal qual senso pendono tutti gli altri moltissimi: *Auctor frugum* (Virg.). || Fondatore, riferito a famiglia, città, nazione e sim.: *Sanguinis auctor* (Virg.); *Pater urbis et auctor* (id.). || Inventore: *Nihil auctor Apollo subvenit* (Virg.), int. Inventore della medicina; *Mercurius auctor citharæ* (Lucan.). || E per Colui che fa, produce checchessia, Autore, Cagione e sim.: *Funeris auctor* (Virg.); *- funeris* (Ov.); *- muneris* (id.). || Onde, *Auctor rerum*, è Colui che ha operato un' impresa, in contrapposizione di *scriptor* (Sall.). || In senso speciale Autore di un' opera d'arte: *Quo molem hanc immanis equi statuere? quis auctor?* (Virg.); *Statua auctoris incerti* (Plin.). || In senso anche più speciale, Scrittore, Autore, e segnatamente Storico: *Auctor religiosissimus rerum rom.* (Cic.); *Lectitare auctores* (id.): *Invenire apud auctores* (Liv.); *Inter omnes auctores constat* (Tac.), In ciò s'accordano tutti gli storici. || E per Testimone: *Gravis, quamvis magnæ rei, auctor* (Liv.). || E per Colui, pel cui consiglio o esempio si fa alcuna cosa: *Auctor pacis* (Cic.), Consigliatore di pace; *Esse auctorem alicui de aliqua re* (id.), Consigliarlo intorno ad alcuna cosa; *Posteri, auctorem sequentes etc.* (Liv.), Seguendo il mio esempio ec. || Chi propone una legge, o la sostiene (Cic.). || Nel senso politico V. in AUCTORITAS. || *Auctores in Senatu*, o *Auctores publici consilii*, dicevansi quei Senatori, i quali solevano esporre per i primi il loro parere. || E per Patrono, Difensore, Rappresentante e sim.: *Egregius iste auctor civitatis suæ* (Cic.), Cotesto egregio rappresentante della ec.: *Auctor multarum societatum* (id.), Difensore dei beni di molte società commerciali. || E nel linguaggio legale per Venditore: *Auctor fundi* (Cic.). || Ed anche per Mallevadore: *Nec vobis auctor ullus est, nec vos estis nulli* (Pl.).

Auctōrāmentum, i, *s. n.* Mercede per opera prestata. || Obbligazione e sim. (Cic.). || *Auctoramentum militiæ* (Sen.), Profitti, Guadagni che si fanno nella milizia.

Auctōrĭtas, ātis, *s. f. astr.* di *Auctor*, Qualita di autore, per la quale alcuna cosa vien fatta, prodotta ec., Autorità, Consiglio, Esempio ec., come è stato detto in *Auctor*: *Ejus facti qui sint principes et inventores, qui denique auctoritatis ejus et inventionis comprobatores* (Cic.). || Onde, *Defugere auctoritatem* (Cic. e Ter.), vale Negare di essere stato cagione come che sia di qualche cosa, Respingerne da sè la responsabilità. || E per Stima, Momento, Peso e sim., che alcuno ha a far fede di checchessia, Autorità: *Ad faciendam fidem auctoritas quæritur* (Cic.); *Habere auctoritatem* (id.); *- facere* (id.), Ubbidire all'autorità; *- afferre, dare, interponere etc.* (id.); *Vir auctoritate gravis* (id.). || *Esse in auctoritate alicujus* (Liv.), Seguire il suo consiglio, volontà, autorità. || E per Ciò che ha in sè fede, autorità; nel qual senso è usato spesso nel pl.: *Auctoritates, exempla, testamentorum formulæ* (Cic.); *Cum publicis auctoritatibus* (id.), Con pubbliche patenti. || *Auctoritas Senatus* (Cic.), Decreto del Senato, al quale mancava alcuna condizione per essere e venire chiamato Senato-consulto; *- populi* o *publica* (Vell.), Decreto del popolo; *- judicum* (Cic.), Sentenza dei giudici. || E per Legittima potestà, Autorità accordata dalle leggi: *Auctoritas augurum, pontificum* (Cic.); *- consulum* (Vell.); *Legati mitterentur cum auctoritate* (Cic.), Con pieni poteri. || Detto di cosa, Peso, Autorità, Importanza: *Hujusce rei quæ sit vis, quæ auctoritas, quod pondus ignorant* (Cic.). || E per Dignità, Stima, Valore, Considerazione e sim.: *Quid habet auctoritatis furor iste, quem divinum vocatis?* (Cic.); *Tollitur omnis auctoritas somniorum* (id.). || E per Diritto, Dominio, Autorità sopra una cosa legittimamente acquistata: *Multæ domus sunt jure auctoritatis* (Cic.), Molte case son possedute per diritto di acquisto; *Auctoritas usus* (id.), Usucapione; *Adversus hostem æterna auctoritas* (Cic. Of. 1), Col forestiero non vi è prescrizione di diritto. || E per Compimento: *Auctoritas facti* (Cic.), Fatto compiuto, consumato.

Auctōro, āvi, ātum, āre, *a.* Vendere: *Auctorare se* (Quintil.). || *fig.*: *Sibi auctorare mortem* (Vell.), Procurarsi la morte. — *Part. p.* **Auctoratus.** — *T.* AUCTOR, in senso di Venditore.

Auctum, i, *s. n.* Escrescenza (Liv.): raro.

Auctŭs, ūs, *s. m.* Accrescimento, Aumento; *- corporis* (Lucr.); *- arboris* (id.); *- aquarum* (Plin.). || *fig.*: *Maximis auctibus excrescere* (Liv.), Avere il più grande sviluppo; *Auctibus immensis attollere aliquem* (Tac.), Ingrandire qualcuno smisuratamente.

Aucŭpātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto e L'effetto della caccia agli uccelli (Quintil.).

Aucŭpātōrĭus, a, um, *ad.* Che serve all'aucupio (Plin.).

Aucŭpĭum, ĭi, *s. n.* Caccia agli uccelli, Aucupio (Cic.). || *fig.*: *Hoc est novum aucupium* (Ter.), Questa è nuova maniera di guadagnarsi la vita; *Facère aucupium auribus* ((Pl.), Stare a sentire nascostamente i discorsi altrui; *Aucupium delectationis* (Cic.), Cura soverchia di piacere; *Aucupia verborum* (id.), Parole cavillose. || E per Gli uccelli presi in caccia (Sen.).

Aucŭpo, āvi, ātum, āre, *a.* Lo stesso, ma meno usitato, di *Aucupor* (Pl. e Sen.). — *Part. p.* **Aucupatus.**

Aucŭpor, ātus sum, āri, *a. dep.* Uccellare (Varr.). || Più spesso nel *fig.* per Cercare con molta cura, Andar dietro a checchessia a fine di conseguirlo: *Inanem aucupari rumorem* (Cic.); *- gratiam alicujus* (id.); *- tempus* (id.); *- occasionem* (Irz.); *- reconditas voces* (Svet.). — *Part. p.* **Aucupatus.**

Audācĭa, æ, *s. f.* Audacia, Sfrontatezza: *Homo incredibili importunitate et audacia* (Cic.); *Audacia immanis ad omne facinus* (id.); *O hominis impudentem audaciam!* (Ter.); *Pro pudore.... audacia vigebat* (Sall.). || In buona parte, Ardimento, Coraggio: *Majores nostri.... neque consilii neque audaciæ umquam eguere* (Sall.); *Quod si deficiant vires, audacia certe Laus erit* (Proper.).

Audācĭter, *avv.* Audacemente: *Multa audaciter, multa improbe fecisti* (Cic.). — *Comp.* **Audacius.** — *Sup.* **Audacissime.**

Audacter, *avv.* forma sincop. di *Audaciter*, ma più in uso. || In buona parte, Arditamente, Francamente: *Libenter, audacter libereque dicere aliquid* (Cic.); *Audacter et familiariter monere* (Ter.). — Ha i medesimi gradi di *Audaciter*.

Audax, ācis, *ad.* Audace, Temerario Sfrontato: *Homo petu-*

lans et audax (Cic.); *Temerarius et audax*; *Adolescentes audacissimi* (Nip.); *Audax Japeti genus* (Oraz.), Prometeo. || Di Cosa o Parola fatta o detta con audacia: *Facinus audax* (Ter.). || In buona parte per Ardito, Animoso, Franco, detto anche di cose: *Audacibus annue cœptis* (Virg.); *Audax viribus* (id.); *Audax omnia perpeti Gens humana* (Oraz.). || *fig.*: *Audaces dithyrambi* (Oraz.); *Audax pōeta* (id.). || Superbo, Altiero: *Nunc audax cave sis* (Catull.). — *Comp.* **Audacior.** — *Sup.* **Audacissimus.** — *T.* AUDEO.

Audĕnter, *avv.* Arditamente: *Audentius progredi* (Tac.); - *onerare aliquem* (id.). — *Comp.* **Audentius.**

Audentĭa, æ, *s. f.* Ardimento, Animosità (Tac.).

Audĕo, ausus sum (raram. *ausi*), ēre, *n. semidep.* Osare, Ardire: *Spirat tragicum satis et feliciter audet* (Oraz.); *Romani audendo et fallendo magni facti sunt* (Sall.); *Numquam est ausus optare* (Cic.); *Audere in prœlia* (Virg.). || A modo di *a.* Ardire di fare, di dire checchessia: *Qua audacia tantum facinus audet?* (Ter.); *Quid domini faciant, audeant quum talia fures?* (Virg.): *Multa hostilia ausus* (Tac.); *Desperatio audere ultima et experiri cogit* (Liv.). || Passivam.: *Multa dolo, pleraque per vim audebantur* (Liv.); *Agenda res est audendaque* (id.). || *Ausim* forma sincop. di *Auserim*: *Nec.... dicere ausim* (Liv.); *Quis huic Deo compararier ausit?* (Catull.). — *Part. pr.* **Audens.** || In forma d'*ad.* Audace, Ardito, Animoso. — *Comp.* **Audentior.** — *Sup.* **Audentissimus.** — *Part. f. pas.* **Audendus.** — *Part. p.* **Ausus.**

Audĭentĭa, æ, *s. f.* L'atto dell'ascoltare, Attenzione alle altrui parole; quindi la maniera, *Facere audientiam* per Imporre silenzio prima che alcuno parli: *Exurge, præco, fac populo audientiam* (Pl.); ed anche Conciliare l'altrui attenzione: *Facit.... ipsa sibi audientiam diserti senis compta et mitis oratio* (Cic.).

Audĭo, īvi, e ĭi, ītum, īre, *a.* usato anche *assol.* Udire, Ascoltare: *Audire vocem* (Ter.). || Intendere, Sentir dire, nel qual senso usasi anche con le part. *a, ex, de,* reggenti la persona, dalla cui bocca si apprende qualche cosa: *Audivi a majoribus natu* (Cic.), L'ho sentito dire a' nostri vecchi; - *de patre meo* (id.), dalla bocca di mio padre; - *ex aliis* (id.); *In quo, ut audio, magnum odium etc.* (id.), a quel che sento; *Plus millies audivi* (Ter.), L'ho sentito dire più di mille volte; *Te propediem censorem audiemus* (Cic.), Fra poco sentiremo dire che tu sei censore. || *Audire de aliquo* o *de aliqua re,* vale anche Sentir parlare di alcuno o di alcuna cosa: *De malis nostris tu prius audis, quam nos* (Cic.); *De psaltria hoc audivit* (Ter.). || E per Prestare attenzione alle parole altrui. || Specialm. Essere scolare di alcuno: *Cleanthes, qui Zenonem audivit* (Cic.); *Annum jam audientem Cratippum* (id.). || *Assol.* detto di giudice, principe ec. Conoscere di una cosa, e costruiscesi con *De*: *Audire de ambitu* (Cic.); - *de pace* (Liv.). || E nel linguaggio pubblico Dare udienza: *Legationes audire* (Ces. e Liv.). || Vale anche Esaudire: *Audivere, Lyce, Dii mea vota* (Oraz.); *Audiat aversa non meus aure Deus* (Tibull.); *Audiit, et cœli genitor de parte serena Intonuit lævum* (Virg.). || E per Approvare: *Nec Homerum audio, qui Ganymedem a Diis raptum ait* (Cic.). || Spesso usasi anche in senso di Ubbidire, Dare ascolto, Dar retta ad alcuno: *Vellem.... te audisse.... monentem* (Cic.); *Si me audiatis* (Liv.). || Poeticam.: *Fertur equis auriga, neque audit currus habenas* (Virg.). || E per Esser detto, Aver nome, fama, usato nel linguaggio poetico, e corrispondente al gr. ἀκούω: *Tu recte vivis, si curas esse quod audis* (Oraz.); *Rexque paterque audisti coram* (id.). || Onde, *Bene* o *Male audire* (Cic. e Ter.), significa, Avere buono o cattivo nome, fama, riputazione, Essere in buono o cattivo concetto; cf. εὖ o κακῶς ἀκούειν dei Greci. || E per Sottintendersi nel discorso, usato nel passivo (Quintil.). || *Audibam,* forma arcaica per *Audiebam* (Catull. e Ov.); *Audibo* pure forma arcaica per *Audiam* (Pl.). || *Audin'?* forma sincopata in uso presso i comici, per *Audine?* con la quale si esorta alcuno a fare attenzione a quel che si dice. — *Part. pr.* **Audiens.** || In forma d'*ad.* Ubbidiente, Sottomesso, usato col dat.: *Esse audientem dicto alicujus,* o, *alicui* (Cic.); *Esse audientem dicto, jussis magistratuum* (Nip.), Conformarsi agli ordini dei ec. — *Part. f.* **Auditurus.** — *Part. f. pas.* **Audiendus.** — *Part. p.* **Auditus.** || *Auditum* in forza di *s. n.* Cosa udita, Udita: *Ex audito arguo* (Pl.), Lo congetturo per quel che ho sentito dire. || *Verb.* Auditor, Chi o Che ode. || Discepolo, Scolare (Cic.).

Audītĭo, ōnis, *s. f.* L'atto di udire, di ascoltare, Udizione (Cic.). || E per Novella, Rumore: *His.... auditionibus permoti* (Ces.). || Per Il frequentare una lezione (Cic.).

Audītōrĭum, ĭi, *s. n.* Luogo, ove si conviene per udire alcuno, Sala d'udienza, ovvero Scuola (Quintil. e Svet.). || E per Tutti insieme gli uditori, Uditorio, Udienza (Plin.).

Audītŭs, ūs, *s. m.* L'atto dell'udire (Cic. e Tac.). || *fig.* Ciò che si ode, come un discorso, una lezione e sim.: *Quis dignior umquam Hoc fuit auditu?* (Lucan.). || E per Discorso, Racconto, Fama: *Nihil præter auditum habeo* (Cic.); *Auditu æstimare* (Cornif.). || E per Il senso dell'udire, Udito: *Auditus semper patet* (Cic.).

Aufĕro, abstŭli, ablātum, auferre, *a.* Togliere, Portar via, Levare: *Remove, abi, aufer* (Pl.); *Auferre maculas de vestibus* (Ov.). || *Auferre se* o *Auferri,* Ritirarsi, Scostarsi, Togliersi dal cospetto di alcuno. || E *assol.* *Auferte* (sottin. *vos*) (Ter.), Ritiratevi. || *Aufer manum* (Pl.), Tieni a te le mani, Non mi toccare; *Aufer nugas* (id.), Smetti le celie; *Aufer me vultu terrere* (Oraz.), Cessa di volermi spaurire col cipiglio. || Togliere a forza o con inganno, Estorquere, Rapire: *Auferre et abducere aliquid* (Cic.); - *pecuniam de ærario* (id.). || *fig.*; - *alicui spem imitandi* (Cic.); - *dolorem* (Catull.); - *metum* (Virg.); *Timor aufert somnos* (Oraz.). || E per Ottenere, Conseguire, Riportare: *Liberalissimum decretum abstulimus* (Cic.); - *paucos dies ab aliquo* (id.); *Aufert Pacuvius docti famam senis* (Oraz.). || E per Togliere di vita: *Abstulit clarum cita mors Achillem* (Oraz.). || *Auferre se aliquo,* Andare prestamente in qualche luogo: *Aufer te domum* (Pl.), Va tosto a casa. — *Part. pr.* Auferens. — *Part. f. pas.* Auferendus. — *Part. p.* **Ablatus.** — *Part. f.* **Ablaturus.** — Da AU per AB e FERO.

Aufŭgĭo, fūgi, ĕre, *n.* Fuggir

via da qualche luogo: - *domo* (Pl.); - *exulatum* (id.), in esilio. || In forza di *a.* per Fuggire una cosa (Proper. e Cic.; ma i luoghi sono dubbj). — Da Au per Ab e Fugio.

Augĕo, auxi, auctum, ēre, *a.* Accrescere, Aumentare, Amplificare, così nel proprio come nel figurato: *Augere possessiones* (Nip.); - *classem* (Svet.); - *numerum* (id.); - *alicui dolorem* (Cic.); - *molestiam* (id.); - *licentiam* (Ces.); - *ærarium* (Tac.). || E per Accrescere di checchessia cosa o persona, Renderla maggiore, più pregevole, più onorata e sim., Arricchirla, Onorarla ec., nel qual senso riceve per compimento indiretto l'abl.: *Augere et agris et urbibus et nationibus rempubl.* (Cic.); *Augere aliquem scientia* (id.); - *commodis* (id.); - *imperatoriis nominibus* (Tac.). || E senza il compimento, Aggrandire, Far più potente, insigne ec., ed altresì Lodarlo, Celebrarlo: *Te augendum atque ornandum putavi* (Cic.): *Dii me.... adjuvant, augent* (Pl.). || E per Aggrandire col discorso: *Augere et amplificare res* (Cic.); - *atrocitatem peccati* (Cornif.); - *affectus* (Quintil.). || E in cattiva parte: *Augere mærore* (Pl.); - *damno* (Ter.), Essere gravemente afflitto, danneggiato. || Nel linguaggio sacro: *Augere aram* (Pl. e Virg.), vale Porre sull'ara alcuna offerta, che anche si disse, *Cumulare aram.* || Trovasi usato anche in senso di Produrre (Lucr. 5, 323). || In senso di *n.* per Crescere, Accrescersi: *Augent labores* (Lucr.); *Populi rom. potentia auxit* (Sall.). || *Auxim* arc. per *Augeam* o *Auxerim* (Liv.). — *Part. pr.* **Augens.** — *Part. f. pas.* **Augendus.** — *Part. p.* **Auctus.** — *Part. f.* **Aucturus.** — Cf. il gr. αὔξω.

Augesco, ĕre, *n.* forma *incoat.* di *Augeo,* Cominciare a crescere, Accrescersi: *Animi augescunt* (Sall.), Cresce il coraggio; *Animantes aluntur et augescunt* (Cic.); *Augescente licentia* (Tac.). — *Part. pr.* **Augescens.** (to (Lucr.): raro.

Augmen, ĭnis, *s. n.* Accrescimen-

Augmentum, i, *s. n.* Aumento, Accrescimento (Plin.): non classico.

Augur, ŭris, *s. m.* Augure, Colui che prediceva il futuro, consultando il canto e il volo degli uccelli, ed altri segni. || Per *estens.* Indovino qualunque: [*Ramnes*] *Turno gratissimus augur* (Virg.); *Augur argivus* (Oraz.), Amfiarao. || *Augur Apollo* (Oraz. e Virg.), detto così perchè Dio degl' indovini. || In genere *fem.*, e detto poeticam. di uccello: *Augur annosa cornix* (Oraz.).

Augŭrālis, e, *ad.* Relativo all'augure o agli augurii, Augurale: *Augurales libri* (Cic.), Che trattano dell'arte augurale; *Auguralis cœna* (id.), Banchetto che davasi dall' Augure, il giorno che entrava in ufficio. || *Augurale* in forza di *s. n.* dicevasi La parte diritta della tenda del capitano, da cui usciva per prendere gli augurii.

Augŭrātĭo, ōnis, *s. f.* L' atto di prendere augurii, Auspicio (Cic.).

Augŭrātŭs, ūs, *s. m.* Dignità, Ufficio di augure (Cic. e Tac.).

Augŭrĭum, ĭi, *s. n.* Divinazione del futuro mediante il canto o il volo degli uccelli od altri segni, Augurio: *Augurium agere* (Cic.); - *capere* (Svet.); - *accipere* (Cic.), Riceverlo, Accettarlo, considerandolo favorevole. || E per La scienza o L'arte degli augurii: *Ni frustra augurium vani docuere parentes* (Virg.); *Apollo augurium dabat* (id.). || Per *estens.* Predizione del futuro fatta comecchessia, Presagio: *Verissima auguria rerum futurarum* (Cic.); *Inhæret in mentibus quasi sæculorum quoddam augurium futurorum* (id.).

Augŭrĭus, a, um, *ad.* Appartenente ad augure o ad augurii (Cic.): raro.

Augŭro, āvi, ātum, āre, *a.* Lo stesso che il più usato Auguror. V. (Cic. e Virg.).

Augŭror, ātus sum, āri, *a. dep.* Presagire per mezzo di augurii: *Calchas ex passerum numero belli Trojani annos auguratus est* (Cic.). || Per *estens.* Predire, Presagire, Prognosticare comecchessia: *Augurari alicui mortem* (Cic.); *Futuræ pugnæ fortunam ipso cantu augurantur* (Tac.). || E per Congetturare, o Giudicare: *Quantum ego opinione auguror* (Cic.); *Augurari aliquid mente* (Curz.); *Recte de me auguraris* (Ces.). — *Part. pr.* **Augurans.** — *Part. f. pas.* **Augurandus.** — *Part. p.* **Auguratus.** — *Augurato,* posto avverbialm. Dopo aver presi gli augurii.

Augustālĭa, ĭum, e **ĭōrum,** *s. n.* pl. Feste e spettacoli istituiti in onore di Augusto. Vedi il Calendario Romano.

Augustus, a, um, *ad.* Augusto, Sacro, Venerando e sim.: *Locus augustus* (Cic.); *Sacra eleusina.... sancta et augusta* (id.); *Augusta mœnia regis* (Virg.); *Augustissimum fanum* (Liv.). || Per *estens.* Grande, Nobile, Maestoso, Che incute venerazione: *Tectum augustum, ingens, centum sublime columnis* (Virg.); *Miscendo humana divinis primordia urbium augustiora facere* (Liv.); *Augustissimum tribunal Consulum* (Plin.). || Aggiunto di mese, L'ottavo mese dell'anno civile, Agosto; e usasi anche *Augustus* in forza di *sost.* || E per Appartenente ad Augusto o agl' Imperatori successivi: *Pax Augusta* (Ov.), Procurata da Augusto; - *domus* (id.); *Augustum numen* (id.). || *Forum Augustum* (Svet.), Foro edificato da Augusto nell' ottava regione di Roma. — *Comp.* **Augustior.** — *Sup.* **Augustissimus.** † *Avv.* Auguste, Santamente, Religiosamente (Cic.). — Probabilm. Da Augeo.

Aula, æ, *s. f.* arc. lo stesso che *Olla,* Pentola (Pl.).

Aula, æ, *s. f.* Atrio, Cortile di un palazzo (Oraz. e Virg.). || *fig.* per Palazzo, Reggia e sim.: *Invidenda aula* (Oraz.); *Janitor aulæ Cerberus* (Virg.), Della reggia infernale. || E per Coloro che stanno nella reggia: *Divisa aula erat* (Ter.); *Potiri aula* (id.). || E per Potenza, Principato e sim. (Cic. e Tac.). || E per Cinta, Chiuso e sim.: *Pastoris aula* (Proper.). — *Aulai* forma arc. per *Aulæ* (Virg.). — Dal gr. αὐλή.

Aulæa, æ, *s. f.* Lo stesso, ma assai meno usato, che *Aulæum* (Curz.). — Dal gr. αὐλαία.

Aulæum, i, *s. n.* Arazzo, Cortinaggio, Tappeto, Baldacchino (Oraz., Virg., ec.). || Particolarmente, Il sipario grande del teatro, Telone (Fedr., Oraz., e Virg.). || Detto delle lunghe pieghe e sinnuosità della *toga picta*: *Pictæ Sarrana ferentem Ex humeris aulæa togæ* (Giov.). Usasi più frequentem. nel pl. — Dal gr. αὐλαῖον.

Aulĭcus, a, um, *ad.* Che concerne la reggia, Di corte, Aulico: *Aulicus apparatus* (Svet.). || In forza di *sost.* pl. *Aulici, orum,* Cortigiani: *Aulicorum invidia* (Nip.).

Aulœdus, i, *s. m.* Colui che canta al suono delle tibie (Cic.). — Dal gr. αὐλῳδός.

Aura, æ, *s. f.* Alito di vento, Venticello, Aura: *Me.... nunc omnes terrent auræ* (Virg.);

Aura si minima aspirat (Plin.). || E per Vento, Soffio, debole o forte che sia: *Auræ vela vocant* (Virg.); *Aura petulans* (Lucr.); - *rapida* (Ov.). || *fig.*: *Tenuis aura famæ* (Virg.), Un debole rumore della fama; *Aura popularis* (Liv. e Oraz.), Favore del popolo; anche noi, *Aura popolare; Levis aura spei* (Liv.), Un debole raggio di speranza. || E per Aria che si respira, usato anche nel pl.: *Auras vitales carpere* (Virg.); - *suscipere* (id.); *Vesci aura* (id.); Maniere poetiche, che significano Vivere; *Dirigere cursus per auras* (id.). || Nel pl. vale anche Cielo: *Attollere se in auras* (Virg.); *Tendere ad auras* (id.); *Assurgere in auras* (id.); *Ferre aliquid sub auras* (id.), Manifestare, Svelare ciò che era occulto; *Fugere auras* (id.), Nascondersi agli altrui sguardi. || E per Bagliore, Splendore: *Discolor unde auri per ramos aura refulsit* (Virg.). || E per Odore, Profumo, Esalazione: *Si tantum notas odor attulit auras* (Virg.); *Dulcis compositis spiravit crinibus aura* (id.). || E per Fiato, Soffio: *Genu posito flammas exsuscitat aura* (Ov.). || *fig.* per Anima razionale: *Affigit humo divinæ particulam auræ* (Oraz.). — *Aurai* forma arc. di *Auræ* (Virg.). — Cf. il gr. αὔρα.

Aurārĭus, a, um, *ad.* Che riguarda l' oro: *Auraria fornax* (Plin.), Crogiuolo: *Auraria metalla* (id.), Miniere d'oro; *Aurarium negotium* (Pl.), detto scherzevolmente per Cura di trovar quattrini, L' affar dei quattrini.

Aurātus, a, um, *ad.* Dorato (Cic. e Oraz.). || Guernito, Fregiato d'oro: *Aurata tempora* (Virg.), Testa ricoperta da elmo d'oro; *Aurati milites* (Liv.), Soldati armati di scudi d'oro. || E per *Aureus*, D' oro: *Aurata pellis* (Catull.); *Aurata monilia* (Ov.); *Aurata cithara* (Virg.); ma in tal senso non trovasi usato presso alcun prosatore.

Aurĕŏlus, a, um, *ad.* Che pende nel color dell' oro (Plin.). || E per Fatto d' oro: *Annellus aureolus* (Pl.). || E poeticam. per Bello, Leggiadro: *Transfer.... Limen aureolos pedes* (Catull.). || E per Pregevole, Egregio, e sim.: *Aureola oratiuncula* (Cic.); *Aureolus.... libellus* (id.).

Aurĕus, a, um, *ad.* D'oro, Aureo: *Patera aurea* (Pl.); - *fibula* (Virg.); *Temo aureus* (Ov.). || *Corona aurea* V. in CORONA. || E per Ornato, Fregiato d'oro: *Sella aurea* (Cic.); *Aurea cingula* (Virg.); *Aurea chlamys* (Svet.). || Che ha il color dell' oro, Aureo: *Aurea mala* (Virg.); *Aurea Phœbea* (id.). || *fig.* e poeticam. Bellissimo, Assai leggiadro: *Aureus Amor* (Ov.); *Venus aurea* (Virg.). || E pur *fig.* per Ottimo, Prestante nel suo genere: *Aurei mores* (Oraz.); *Aurea mediocritas* (id.). || Particolarm. dicesi dai poeti a quella prima Età, nella quale s' immagina che gli uomini fossero pienamente virtuosi e felici, Età dell' oro (Ov., Virg., ec.). || *Aureus* in forza di *sost.*, sottinteso *Nummus* Moneta d' oro, di vario valore secondo i diversi tempi.

Aurĭchalcum, i, *s. n.* Lo stesso che ORICHALCUM. V.

Aurĭcilla, æ, *s. f.* Lo stesso che *Auricula*, ma meno usato (Catull.).

Aurĭcŏmus, a, um, *ad.* Che ha d' oro la chioma, ossia le frondi, detto di ramoscello d' oro (Virg.).

Aurĭcŭla, æ, *s. f.* forma diminut. di *Auris*, Orecchio, e propriam. La parte esterna di esso: *Auriculam alicui mordicus auferre* (Cic.), Staccare altrui con un morso un orecchio. || *fig.* e poeticam. L' atto dell' udire: *Humanum genus est avidum nimis auricularum* (Lucr.), di udire. || *Mollior auricula infima*, modo proverb. per significare un uomo d' animo rimesso, timido, fiacco.

Aurĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che porta o produce oro: *Aurifer amnis* (Tibull.); *Aurifera arva* (Cic.). — Da AURUM e FERO.

Aurĭfex, ĭcis, *s. m.* Orefice, Orafo (Cic.).

Aurĭfŏdīna, æ, *s. f.* Miniera (d'oro.

Aurīga, æ, *s. m.* Cocchiere, Auriga (Oraz., Virg., ec.). || *fig.* *Auriga carinæ* (Ov.), Il pilota. || E per Palafreniere (Virg. *Aen.* 12, 85). — Da AURIS e REGO.

Aurīgātĭo, ōnis, *s. f.* L' azione del guidare il cocchio (Svet.).

Aurĭgĕna, æ, *s. c.* Generato dall' oro, detto poeticam. di Perseo, come nato dalla pioggia d' oro, in cui si convertì Giove, allorchè si congiunse con Danae (Ov. *Met.* 5, 250).

Aurīgo, āre, *n.* Condurre un cocchio (Plin. e Svet.): non classico. — *Part. pr.* **Aurigans.** — *Part. f.* **Aurigaturus.**

Auris, is, *s. f.* Orecchio: *Aures, quum sonum percipere debeant, qui natura in sublime fertur, recte in altis corporum partibus collocatæ sunt* (Cic.). || *Aurem vellere* (Oraz.), Scuoter leggermente l' orecchio ad alcuno per modo di avvertirlo: *Dormire in utramvis aurem* (Ter.), maniera proverbiale per Vivere sicuramente, Dormir tra due guanciali; lo stesso vale: *Dormire in dexteram aurem* (Plin.). || E *fig.* per Il senso dell' udito, Orecchio: *Arrigere aures* (Ter.); *Erigere aures* (Cic.), Drizzar le orecchie, ossia Ascoltare attentamente; *Admovere aures* (id.); *Præbere aurem* (Liv.), *Dare* o *Dedere aures suas alicui* (Cic.), e simili, son maniere che valgono Dare, Prestare ascolto alle parole di alcuno. E così: *Auribus aliquid accipere* (Cic.); - *excipere* (Plin.), Udire, Intendere qualche cosa; *Adire aures alicujus* (Tac.), Far intendere la propria voce ad ec.; *Servire auribus alicujus* (Ces.), Adulare alcuno, Dir parole a lui grate; *Dicere ad aurem* (Cic.); - *in aurem* (Oraz.); - *in aure* (Giov.), Parlare all' orecchio. || E per Giudizio intorno a cose udite: *Atticorum teretes aures et religiosæ* (Cic.), Il fino e squisito orecchio de' Greci. || E pur *fig.* per Uditore: *Quum tibi sol.... plures admoverit aures* (Oraz.), Quando il sole (tramontando) ti avrà dato un uditorio. || *Aures* diconsi anche Le due alette dell' aratro, che servono ad impedire che la terra smossa ricaschi sul solco; anche noi *Orecchi* (Virg.).

Aurītŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Auritus*, Orecchiutello. || In forza di *sost.* per Asinello (Fedr.).

Aurītus, a, um, *ad.* Orecchiuto: *Auritas sequi lepores* (Virg.). || *fig.* detto di uditore, Attento (Pl.). || poeticam.: *Auritæ quercus* (Oraz.), Che hanno come il senso dell' udito, Sensibili all' armonia. || *Auritus testis* (Pl.), Testimonio d' udita: *Pluris est oculatus testis unus, quam auriti decem* (Pl.), Val più un testimonio di veduta che dieci d' udita. || E per Fatto a somiglianza di orecchio (Plin.).

Aurōra, æ, *s. f.* Aurora, La prima parte del giorno. || *fig.* per La parte d' oriente: *Eurus ad Auroram.... recessit* (Ov.). || Nelle favole è personificata, ed è detta figliuola di Iperione e moglie di Titone: *Tithoni croceum linquens Aurora cubile* (Virg.).

Aurum, i, *s. n.* Oro: *Nos æris, argenti, auri venas penitus abdi-*

tas invenimus (Cic.); *Pateris libamus et auro* (Virg.); per figura di endiadis invece di, *aureis pateris; Pleno se proluit auro* (id.), cioè, *aurea patera*, presa la materia per il vaso; *Extinguere aliquid in auro* (Cic.). || E per Lavoro fatto in oro, Ornamento d'oro e sim.: *Ancillæ oneratæ veste atque auro* (Ter.): *Crines nodantur in aurum* (Virg.); *Templum laqueatum auro* (Liv.); *Aurum æstivum* (Giov.), Anello da estate. || *fig.* e *poet.* Età dell'oro: *Quamvis redeant in aurum Sæcula priscum* (Oraz.). || E per Denaro, Oro: *Auri sacra fames* (Virg.); *Aurum per medios ire satellites et perrumpere amat saxa* (Oraz.). || Per Color dell'oro (Ov. e Virg.). || *Montes auri polliceri* (Ter.), modo proverb. per Promettere grandi cose, Prometter Roma e Toma. — Gr. αὖρον.

Auscultātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto di Ascoltare, Ascoltazione (Pl.).

Ausculto, āvi, ātum, āre, *a.* Ascoltare: *Jamdudum ausculto* (Oraz.); *Ausculto; loquere quid vis* (Ter.). || E *fig.* per Prestar fede, Dare ascolto, Dar retta e sim.; nel qual senso usasi anche a modo di *n.* col dat. di compimento: *Mihi ausculta: vide ne tibi desis* (Cic.); *Nisi me auscultas, atque hoc, ut dico, facis* (Pl.). || Passivam. impers.: *Auscultabitur* (Pl.), Sarà fatto il tuo volere. || *Auscultare crimina* (Pl.), Dare ascolto alle accuse contro alcuno. — *Part. p.* **Auscultatus.** || *Verb.* **Auscultator,** Chi o Che ascolta (Cic.).

Auspex, ĭcis, *s. m.* Colui che dalla ispezione del volo, del canto, del modo di mangiare degli uccelli interpretava la volontà degli Dei, e presagiva il futuro, Auspice. || Capo, Condottiero, Guida o Protettore di un'impresa: *Teucro duce et auspice Teucro* (Oraz.); *Latores et auspices legis* (Cic.), Autori e protettori della ec. || *Dii auspices*, Dei che favoriscono, che sono propizj a un'impresa (Ov. e Virg.). || E per Paraninfo (Cic., Liv. e Pl.). — Da Avis e Spicio.

Auspĭcābĭlis, e, *ad.* Che è di buono augurio (Plin.): raro.

Auspĭcālis, e, *ad.* Che dà auspicio, Da cui si può trarre un auspicio (Plin.): raro.

Auspĭcĭum, ĭi, *s. n.* Auspicio, Divinazione del futuro, mediante la ispezione del volo, del canto, del modo di mangiare degli uccelli; *Auspicia incerta* (Liv.); - *dubia* (id.); - *publica* (id.); - *privata* (id.); *Captare auspicium* (Svet.). || *Habere auspicia*, Prendere gli auspicj, e dicevasi particolarmente del Capitano generale, che prima di partire per la spedizione prendeva gli auspicj (Cic.). || Onde, *Auspiciis alicujus Imperatoris*, dicevasi allorchè l'Imperatore aveva soltanto preso gli auspicj, ma non conduceva egli in persona l'esercito; e *Ductu* o *Imperio et auspiciis* o *auspicio ejus*, allorchè si metteva egli alla testa della spedizione dopo aver preso gli auspicj: *Gessit rempubl. ductu, imperio, auspicio suo* (Liv.); *Recepta signa ductu Germanici, auspiciis Tiberii* (Tac.); *Ejus ductu auspiciisque gentes Alpinæ.... sub imperium Pop. rom. redactæ* (Plin.). || Per *estens.* Qualunque specie di presagio: *Optimis auspiciis gerere aliquid* (Cic.). || Poeticam. nel pl. Autorità, Potenza e sim.: *Populum paribus regere auspiciis* (Virg.), Governare un popolo con pari potestà (parlando di due principi). || E per Arbitrio, Volontà: *Meis ducere vitam auspiciis* (Virg.), Vivere a mia volontà.

Auspĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Lo stesso che *Auspicor*; ma è arcaico (Pl.).

Auspĭcor, ātus sum, āri, *n. dep.* Prendere auspicj: *Quum pomœrium transiret, auspicari oblitus est* (Cic.); *Fabio auspicanti aves non addixere* (Liv.). || *a.*: *Auspicari aliquid* (Svet.), Prendere gli auspicj per incominciare un'opera. || Prender possesso di una carica, di un ufficio: *Auspicari jurisdictionem* (Svet.), Entrare in carica; *Auspicandi gratia, tribunal ingressus* (Tac.), Essendo salito sul suo tribunale per prendere possesso (qui assolutam.). || E per Incominciare, Dar principio: *Auspicari vitam a suppliciis* (Plin.); *Auspicari militiam* (Svet.), Fare le prime armi. || E coll'infinito: *Auspicatus est cantare* (Svet.). — *Part. pr.* **Auspicans.** — *Part. p.* **Auspicatus.** || *Auspicato*, posto avverbialm. Dopo aver preso gli auspicj: *Nihil gerere, nisi auspicato* (Liv.). || In buon punto, Auspicatamente (Pl.).

Austellus, i, *dim.* di *Auster*; Leggero vento del mezzodì (Quintil.): raro.

Auster, tri, *s. m.* Vento di mezzodì, Austro: *Plumbeus auster* (Oraz.); - *nocens corporibus* (id.); - *pluvius* (Ov.); - *fulmine pollens* (Lucr.). || E per Qualsivoglia vento: - *hibernus* (Catull.); - *frigidus* (Virg.). || E per Le regioni orientali, usato più spesso nel pl. (Cic. e Virg.).

Austērĭtas, ātis, *s. f. astr.* di Austero, Qualità di persona austera, Austerità, Severità: *Non austeritas ejus tristis, non dissoluta comitas* (Quintil.): parla del maestro. || Rif. a sapore, Asprezza, Bruschezza: *Austeritas vini* (Plin.). || Ed a colore, L'esser carico, Cupezza (id.).

Austērus, a, um, *ad.* Austero, Severo, Rigido: *Austero more agere cum aliquo* (Cic.), Trattare con severità di modi con alcuno; *Austerior et gravior* (id.). || Detto di discorso, Austero, Che rigetta da sè ogni dolcezza, amenità ec.: *Celsi prætereunt austera pöemata Rhamnes* (Oraz.), Gl'impettiti Ramnensi (i nobili giovani rom.) non curano gli austeri versi (Oraz.); *Suavitatem habeat* [*orator*] *austeram et solidam, non dulcem atque decoctam* (Cic.). || Di sapore, Aspro, Brusco: *Herba austero sapore.* || Di colore o di odore, Grave o Carico (Plin.). || Di cose che hanno austerità, Rigido, Grave, Austero: *Austerus labor* (Oraz.); *Austeræ tabellæ* (Proper.), Sentenza crudele (*fig.*). — *Comp.* **Austerior.** † *Avv.* Austere, Austeramente, Con austerità: *Austere et stoice agere cum aliquo* (Cic. *Mur.* 35, 74).

Austrālis, e, *ad.* Australe, Meridionale (Cic.).

Ausum, i, *s. n.* Intrapresa ardita, coraggiosa: *Fortia ausa* (Ov.). || E in mala parte: *At tibi pro scelere...., pro talibus ausis Dii.... persolvant grates dignas* (Virg.); *Ausa crudelia* (Ov.); *Ausum improbum* (Plin.).

Aut, *cong. disgiunt.*, O, Ovvero: *Qui.... ex bestiis fructus, aut quæ commoditas percipi posset* (Cic.); *Aut hoc, aut illud* (id.). || E ripetuto innanzi all'una e all'altra proposizione, o all'uno o all'altro membro della proposizione: *Aut hæc ars est, aut nulla omnino (est)* (Cic.). || Talora invece di *aut* usasi innanzi o dopo la particella *Vel* o *Seu*: *Nec te, tua funera, mater Produxi, pressive oculos aut vulnera lavi* (Virg.); *Aut jaculo incedit melior levibusque sagittis, Seu crudo fidit pugnam*

committere cæstu (id.); *Ne contra Caji quidem, aut Claudii, vel Neronis domum exsurgimus* (Tac.). || E in locuz. partitive, e corrisponde a *Partim.... partim*: *Partem planitiæ aut Jovis templum aut oppidum tenet* (Liv.), La pianura è occupata parte dal tempio di Giove, parte dal castello; *Terra in universum aut silvis horrida aut paludibus fœda* (Tac.), Il terreno in generale, parte è irto di foreste, parte sformato da paludi. || E per Ora.... Ora: *Aut agmina proterit, aut etc.* (Virg.), Ora schiaccia le schiere, ora ec. || In proposiz. dubitative, talora è in luogo di *An*: *Cœnæ ne causa aut tuæ mercedis gratia etc.* (Pl.). || Talvolta ha senso della congiuntiva *Et*: *Ter aut quater* (Virg.), Tre e quattro volte; *Quonam duce aut quibus copiis* (Liv.), Sotto qual capitano e con quali schiere. || E in senso di *Aliter*, Altrimenti, Diversamente: *Effodiuntur ante ver, aut deteriores fiunt* (Plin.).

Autem, *cong. avversat.* Ma, Poi, Invece e sim.: *Est.... finitimus oratori pŏëta, numeris adstrictior paullo, verborum autem licentia liberior* (Cic.); Ma più libero per ec.: *Crœsus hostium vim se perversurum putavit; pervertit autem suam* (id.), E invece rovinò la propria. || Talora ha il senso di *Etiam*, Anche, Ancora: *Liberæ sunt ædes; liber sum autem ego* (Pl.); *Et illa volt, et ille autem cupit* (id.). || Spessissimo serve al trapasso da un concetto ad un altro, e risponde anche in questo senso al nostro Poi: *Popilius imperator tenebat provinciam; in cujus exercitu Catonis filius tiro militabat. Quum autem videretur etc.* (Cic.); *Omnibus doctrinis, quibus puerilis ætas impertiri debet, filium erudivit. Erat autem in puero etc.* (Nip.). || Serve a dar maggior forza alla interrogazione: *Atque adeo autem cur non intro eo?* (Ter.); *Quid autem?* (id.), E bene, che c'è? o solam.: Ebbene? *Quid hoc autem est?* (id.), Ma che è questo?; *Ego non tangam meam?* Ch. *Tuam autem furcifer?* (id.), La tua, manigoldo? || Pure in propos. interrogativa serve alla figura di correzione: *Num quis testis Postumum appellavit? testis autem?* (Cic.), Ma che dico, testimonio? o solam. Testimonio? || In congiunzione con varie particelle, come dai seguenti esempj apparisce: *Sperabam jam defervisse adolescientiam: Gaudebam: ecce autem de integro etc.* (Ter.); *Tum autem, ex amicis inimici ut sint nobis affines, facis* (Sall.); *Porro autem anxius erat* (id.); *Neque autem ego sum ita demens, ut etc.* (Cic.); *Ast autem* (id.); *Sed autem* (Virg.). — Cf. il gr. αὖτε.

Authepsa, æ, *s. f.* Vaso con doppio fondo, per mettervi nella parte superiore i cibi a cuocere e nell'inferiore il fuoco (Cic.). — Dal gr. αὐθέψης.

Autogrăphus, i, *s. m.* Autografo (Svet.). — Dal gr. αὐτόγραφος.

Autŏmătum, e alla gr. **Autŏmăton**, *s. n.* Macchina, Ordigno che ha in sè il principio del proprio moto, Automa (Svet.). — Dal gr. αὐτόματον.

Autumnālis, e, *ad.* Di autunno, Che concerne l'autunno, Autunnale (Liv.).

Autumnus, a, um, *ad.* Autunnale (Plin.): raro.

Autumnus, i, *s. m.* La stagione che succede all'estate, Autunno: *- pomifer* (Oraz.); *- gravis* (id.); *Inæquales autumni* (Ov.), Incostanti autunni; *Sub autumnum* (id.), Sul principio dell'autunno: *Adulto autumno* (Tac.), Essendo d'autunno avanzato; *- vergente* (id.), Sulla fine. || *fig.* e *poet.* per Anno (Ov.). || Pure poeticam. per I frutti dell'autunno, e particolarm. per L'uva: *Tibi pampineo gravidus autumno Floret ager* (Virg.). Così Dante (*Purg.* XVIII), usò *Primavera* in luogo di *fiori primaverili*.

Autŭmo, āvi, ātum, āre, *a.* Dire, Affermare, Narrare: *Si vera autumas* (Pl.); *Quattuor viros sopori se dedisse autumat* (id.), Dice d'aver messo a dormire (int. coi pugni) quattro persone. || E per Giudicare, Stimare: *Te esse Tiburtem autumant* (Catull.); *Horridum reor, tolerabile autumo* (Quintil.). — *Part. pr.* **Autumans.**

Auxĭlĭāris, e, *ad.* Che soccorre, Soccorrevole: *Dea sum auxiliaris, opemque exorata fero* (Ov.); *Numen auxiliare* (Lucan.). || Detto di cosa, Che viene in soccorso, Giovevole e sim.: *Oleum auxiliare lethargicis* (Plin.). || *fig.* e *poet.*: *Quum frustra resonant æra auxiliaria Lunæ* (Ov.), I bronzi che vengono in soccorso della luna che si ecclissa. || *Auxiliaria fulmina* (Sen.), Fulmini di buono augurio a chi li consulta. || Nel linguaggio milit. detto di soldati, che erano dai soci mandati in aiuto, Ausiliario: *Auxiliares cohortes* (Tac.); *Auxiliares equites* (id.). || *Auxiliares* in forza di *sost.* Soldati ausiliarj: *Auxiliares, quibus ad pugnam non multum Crassus confidebat* (Ces.); *Auxiliares terga dant repente* (Liv.). || E Che appartiene a soldati ausiliarj: *Auxiliaria stipendia meritus* (Tac.), Militò come ausiliario; *Auxiliaria arma* (Ov.), Armi confederate.

Auxĭlĭārĭus, a, um, *ad.* Lo stesso che *Auxiliaris*: *Amicus consiliarius magis quam auxiliarius* (Pl.). || Nel linguaggio militare: *Res.... una cohorte auxiliaria gesta* (Cic.); *Auxiliarii equites* (Sall.).

Auxĭlĭātŭs, ūs, *s. m.* Aiuto (Lucr.): raro.

Auxĭlĭor, ātus sum, āri, *n. dep.* Ajutare, Soccorrere, costruiscesi col dativo: *Conantibus auxiliari suis* (Ces.); *Neque mihi patris mei beneficia neque vestra decreta auxiliantur* (Sall.). || Detto di medicina o di medicamento, Guarire qualche malattia: *Tollere nodosam nescit medicina podagram, Nec formidatis auxiliatur aquis* (Ov.); *Ferulam quibusdam morbis auxiliari, dicunt Medici* (Plin.). || Trovasi usato in forza d' *a.*: *A me auxiliatus si est* (Lucil.). || *Auxiliarier*, paragog. per *Auxiliari* (Pl. e Ter.). — *Part. pr.* **Auxilians.** — *Part. p.* **Auxiliatus.** || *Verb.* **Auxiliator** (Tac.); Chi o Che soccorre.

Auxĭlĭum, ĭi, *s. n.* Ajuto, Soccorso, Assistenza: *Auxilium dare* (Virg.); *- ferre* (Cic.); *Auxilia portare* (Sall.); *Auxilio esse* (Nip.), Esser di soccorso. || *fig.*: *Noctis auxilio* (Sall.), Col favor della notte; *Uti auxilio legis* (Quintil.), Valersi dell'aiuto, dell'assistenza della legge. || *Auxilia* nel linguaggio militare, Soldati ausiliari, Aiuti degli alleati, diversi dai legionarii: *Magna equitum et peditum auxilia* (Cic.); *Duplici acie instituta, auxiliis in mediam aciem conjectis, legiones et auxilia provinciatim distribuere* (Plin.). || E per Schiere comandate da un capitano: *Cæsar confisus fama rerum, infirmis auxiliis profectus est* (Ces.).

Ăvārĭter, *avv.* Avidamente (Pl.): (raro.

Ăvārĭtĭa, æ, *s. f.* Avidità, Cupidigia smodata, di denaro.

Avarizia: *Avaritia est studium pecuniæ, quam nemo sapiens concupivit* (Sall.); *Est avaritia opinatio vehemens de pecunia, quasi petenda sit, inhærens et penitus insita* (Cic.); *Homo ardens avaritia* (id.). || Nel num. pl.: *Nec.... omnes avaritias....sequitur....ut æquas esse dicamus* (Cic.). || Particolarm. trovasi per Avidità di cibo (Pl.). || *fig.: Avaritia gloriæ* (Curz.).

Ăvārĭtĭes, ēi, *s.f.* Lo stesso che *Avaritia;* ma poco usato (Lucr.).

Ăvārus, a, um, *ad.* Avido, Eccessivamente bramoso, del denaro, Avaro: *Avarus leno* (Ter.); *Homo avarus et furax* (Cic.); *Avariores magistratus* (id.); *Genus hominum avarissimum* (Cic.), parlando dei sacerdoti. || *fig.: Litus avarum* (Virg.), Dove abitano uomini avidi di denaro; *Avara fraus* (Oraz.), Che dipende da avarizia, Avara. || E per Cupido di qualsivoglia altra cosa: *Grajis...., præter laudem, nullius avaris* (Oraz.), Di niente altro bramosi che di gloria; *Avarus agricola* (Virg.), Ingordo. || *fig.: Venter avarus* (Oraz.), Famelico: *Ignis avarus* (Proper.). || In forza di *sost.* Uomo avaro: *Semper avarus eget* (Oraz.). E nel *fem.: Carmine formosæ, pretio capiuntur avaræ* (Tibull.). — *Comp.* **Avarior** — *Sup.* **Avarissimus.** †*Avv.* Avare. Avaramente, Con avidità: *Nihil avare, nihil injuste faciendum* (Cic.); *Multa crudeliter avareque fecit* (Nip.).

Ā-vĕho, vexi, vectum, ĕre, *a.* Trasportare da un luogo in un altro: *Avehere aliquid domum* (Liv.); *- in alias terras* (Tac.). || Con senso di *rifless.: Avehi ex prælio* (Liv.), Ritirarsi da un combattimento, detto di cavaliere. — *Part. p.* **Avectus.**

Ā-vello, vulsi, vulsum, ĕre, *a* Staccare con forza, Strappare: *Poma ex arboribus, si cruda sunt, vi avelluntur* (Cic.); *Uno avulso, non deficit Alter[ramus]* (Virg.); *Avellere filium de complexu matris* (Cic.); *Avellere sese ab aliquo* (Ter.), Togliersi dalla compagnia di qualcuno. || *fig.: Aegrotatio, quæ avelli non potest* (Cic.), Malattia insanabile; *Avellere aliquem ab errore* (id.); *Avellier,* paragog. di *Avelli* (Oraz.). — *Part. f. pas.* **Avellendus.** — *Part. p.* **Avulsus.** || *Verb.* **Avulsor** (Plin.), Chi stacca con forza.

Ăvēna, æ, *s. f.* Avena, Vena, Specie di biada. || *fig.* per Stelo, Gambo (Plin.). || E per Zampogna: *Silvestrem tenui Musam meditaris avena* (Virg.).

Ăvĕo, ēre, *a.* Desiderare ardentemente: *Aveo scire quid agas* (Cic.); *Avet [ara] spargier agno* (Oraz.); *Parto quod avebas* (Catull.); *Avet mens vagari* (id.). — Cf. il gr. ἄω, αὔω, ἀέω.

Ăvĕo, ēre, *n.* Essere in prospera salute, Star bene; ma nella lingua classica usasi sempre nelle forme dell' imperat.: *Ave, Aveto, Avete,* ed è maniera di saluto, corrispondente al χαῖρε dei Gr. e al nostro *Buon dì, Salute* e sim.: *Aveto* (Sall.); *Cæsar simul ac Ave mihi dixit, statim exposuit etc.* (Cel. in Cic.). || E per Addio, detto da chi parte a chi resta: *Ave, Cæsar Imperator, morituri te salutant* (Svet.). || E come addio supremo detto a una persona morta: *In perpetuum, frater, ave atque vale* (Catull.). — Cf. il gr. ἀέω col digamma interposto.

Ā-verrunco, āre, *a.* Allontanare, Stornare, detto di mali, infortuni e sim.: *Placuit averruncandæ Deum iræ victimas cædi* (Liv.). || *Assol.: Dii averruncent!* Maniera deprecativa, Che gli Dei ci liberino da questo male: noi pure assolutam. *Che Dio ci liberi!*

Āversābĭlis, e, *ad.* Degno di esser fuggito, Abominevole (Lucr.): raro.

Āversātĭo, ōnis, *s. f.* Avversione, Disgusto di qualche cosa (Quintil. e Sen.).

Āversĭo, ōnis, *s. f. T. rett.* Specie di apostrofe (Quintil.).

Āversor, e *arc.* **Āvorsor, ātus sum, āri,** *n. dep.* Voltarsi in altra parte, Voltar la testa da una cosa. || E *fig.* Mostrare avversione: *Aversari advocati et jam vix ferre posse* (Cic.); *Hærere homo, aversari* (id.), Egli esita, volge altrove gli occhi. || E *a.: Aversari aliquem o aliquid,* Volgersi da ec. || E *fig.* Ricusare, Sdegnare: *Aversari filium* (Liv.), Ritorcere gli occhi dal proprio figlio: *- preces* (id.), Non ascoltar le preci; *- imperium* (Curz.), Ricusare l'impero. — *Part. p.* **Aversatus.** — Forma intens. di Averto.

Āversus, a, um, *ad.* Voltato ad altra parte: *Aversus fluminum cursus* (Plin.). || Stornato da: *Averso se in Romanum bellum* (Liv.). || *Pecunia aversa* (Cic.), Denaro distratto in altri usi da quelli, ai quali ora destinato. || *Aversus* vale anche Che ha le spalle volte verso di noi, Volto indietro, contrario di *Adversus: Subjectam more parentum Aversi tenuere facem* (Ov.); *Aversos hostes aggredi* (Ces.), Alle spalle; *Aversum vulnerat* (Svet.); *Maritus aversus jacuit* (Giov.), Volgendo le spalle. || Di cosa, La parte di dietro: *Aversa pars capitis* (Plin.), L' occipite; *Aversus paries* (Svet.), Il muro di dietro; *Aversa manus* (Plin.), Il rovescio della mano. || Col compimento dell' abl. retto da *Ab* o dal dat.: *Aversus a lumine* (Virg.), Con le spalle volte contro la luce; *Copiæ a Cappadocia aversæ* (Cic.), Che avevan dato il tergo, Che erano partite dalla ec.; *Porta aversa hosti* (Tac.), Porta che è nella parte dell' accampamento opposta a quella che guarda il nemico. || *fig.* Alieno, Aborrente da, Nemico, Contrario: *Aversa Deæ mens* (Virg.); *Aversa voluntas* (id.); *Aversus animus* (Tac.). || E col compimento dell' abl. retto da *Ab,* o dal dat.: *Motus aversi a ratione* (Cic.); *Dii aversi a salute Populi Rom.* (id.); *Aversus a vero* (id.); *Aversus mercaturis* (Oraz.). || E col genit. alla greca: *Quos nobis ob regem aversos animi cognoverat* (Tac.). || In forza di *sost. n. Aversum,* La parte opposta: *Ad aversa insulæ trajicere* (Liv.); *Per aversa castrorum* (Vell.), Per la parte di dietro degli ec.; *Aversa montis* (Plin.), Il di dietro della montagna; *- Indiæ* (id.), La parte estrema dell' India. — *Comp.* **Aversior.** — *Sup.* **Aversissimus.**

Ā-verto, verti, versum, ĕre, *a.* Volgere in altra parte, Far prendere un' altra direzione, ed anche Allontanare da, contrario di *Adverto: Flumina avertere* (Cic.); *- iter ab aliquo loco* (Ces.); *- aliquid ab oculis* (Cic.); *- hostem ab urbe.* || *fig.: Avertere conatus alicujus a republ.* (Cic.); *Avertere morbos* (Oraz.); *Avertere animos populares* (Sall.), Alienare ec.; *- aliquem ab incœpto* (Liv.); *Avertere orationem* (Cic.), Voltare il discorso. || *Avertere se,* Voltarsi in altra parte: *Removere oculos et se totum avertere* (Cic.); *Lepidus, Antonio diadema Cæsari imponenti, se avertit* (id.). || E *assol.* sottin, *se: Dixit, et avertens rosea cervice refulsit* (Virg.). || E con senso di *rifless. Averti,* Alienarsi: *Qua ex re futurum uti totius Galliæ animi a se aver-*

terentur (Cos.). || Poeticam. *Equus fontes avertitur* (Virg.). con senso di *Aversatur*, Sdegna i fonti. || E per Togliere, Portar via: *Auratam optantes Colchis avertere pellem*(Catull.); || E col dat.: *Quid mihi non patrii poterant avertere amici* (Proper.): più spesso, *a me*. || *Dii omen avertant* (Cic), maniera deprecatoria, per allontanare da noi un tristo presagio. || *Avertere aliquem in fugam* (Liv.), Porre alcuno in fuga. E passivam.: *Bocchus avertitur* (Sall.), È messo in fuga. — *Part. pr.* **Avertens.** — *Part. f.* **Aversurus.** — *Part. p.* **Aversus.** || *Verb.* **Aversor,** Chi distrae a proprio profitto, rif. a danaro: *Verres aversor pecuniæ publicæ* (Cic.).

Ăvĭa, æ, *fem.* di *Avus,* Nonna, Avola (Cic. e Pl.).

Ăvĭārĭum, ĭi, *s. n.* Uccelliera, Voliera (Cic.). || Luogo ove la sera vanno gli uccelli ad albergo (Virg.).

Ăvĭārĭus, a, um, *ad.* Da uccelli: *Rete aviarium* (Varr.).

Ăvĭdĭtas, ātis, *s. f. astr.* di *Avidus,* Qualità di avido, Avidità, Bramosia: - *cibi, gloriæ, pecuniæ* (Cic.); - *legendi* (id.); *Aviditas animi sui* (Curz.). || *Assol.* Avidità del denaro: *Hujus mendicitas aviditati conjuncta in fortunas nostras imminebat* (Cic.). || E per Avidità di cibo (Plin.).

Ăvĭdus, a, um, *ad.* Avido, Bramoso: - *cibi* (Ter.); - *laudis* (Cic.); - *novarum rerum* (id.); - *belli gerundi* (Sall.); *Avidissimus gloriæ* (Cic.). || Poeticam. coll'infinito: *Avidi conjungere dextras* (Virg.). || Con l'acc. retto dalla prep. *Ad* o *In,* Grandem. portato da natura a checchessia, Rotto a una cosa: *Gens ferox et ingenii avidi ad pugnam* (Liv.); *Avidæ in direptiones manus* (id.); *Aliquantum avidior ad rem* (Ter.), Un po' avaro; *In omne fas nefasque avidi* (Tac.). || *fig.* Detto di cose, Avido, Bramoso: *Aures avidæ et capaces* (Cic.); *Avidi oculi* (Plin.). || *Assol.* Bramoso del denaro, Avido: *Triparcos homines, vetulos, avidos, aridos* (Pl.). In forza di *sost.* L'avido; *Callidum imperitus, liberalis avidum fraudavit* (Cic.). || E per Avido di cibo, Goloso, Divoratore: *Convivæ avidi* (Oraz.); *Avidæ juvencæ* (Virg.). || *fig.* e poeticam.: *Avidum mare* (Oraz.); *Avidus ignis* (Ov.); *Avidæ manus mortis* (Tibull.). — *Comp.* **Avidior.** — *Sup.* **Avidissimus.** † *Avv.* **Avide,** Avidamente, Bramosamente, ed altresì Golosamente. — *Comp.* **Avidius.** — *Sup.* **Avidissime.** — *T.* **Aveo.**

Ăvis, is, *s. f.* Uccello. || *fig.* Auspicio, Augurio, con l'aggiunto di *Bona* o *Secunda, Mala* o *Sinistra*: *Mala ducis avi domum etc.* (Oraz.); *Avi sinistra* (Pl.); *Adversa avi* (Cic.); *Bonis avibus* (Ov.); *Secundis avibus* (Liv.). || E *assol.*: *Huc venias, Natalis, avi* (Tibull.), Vieni, o giorno natalizio, con prospero augurio. || *Alba avis* (Cic.), Detto proverbialm. di cosa assai rara, Un merlo bianco, Una mosca bianca.

Ăvītus, a, um, *ad.* Che procede dagli avi, Ereditario: *Avitæ possessiones* (Cic.); *Sanguine avito nobilis* (Proper.): *Avitum malum regni cupido* (Liv.).

Ăvĭus, a, um, *ad.* Che rimane fuor di strada, o Che è senza strada, Impraticabile, Inaccessibile: *Avii montes* (Oraz.); *Avia virgulta* (Virg.). || Che si allontana dalla strada, detto di uomo o di animale: *Avius lupus* (Virg.). || *fig.*: *Avius a vera longe ratione vagaris* (Lucr.). || *Assol.* in forza di *sost. n.* pl. *Avia, orum,* Luoghi remoti, fuori di strada, o senza strada: *Avia cursu dum sequor, et nota excedo regione viarum* (Virg.); *Avia itinerum* (Vell.); *Per avia ac derupta præire* (Tac.). — Da A in senso di *Procul,* Lontano, o da *A* privativa, e **Via.**

Ăvŏcāmentum, i, *s. n.* Distrazione, Divagamento, Svago (Plin.).

Ăvŏcātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del distrarre, Distrazione (Cic. e Sen.).

Ā-vŏco, āvi, ātum, āre, *a.* Richiamare altrove, Distrarre, Distorre, Allontanare: *Aliquem ab alicujus conjunctione avocare* (Cic.); - *aliquem a philosophia* (id.): *Senectus avocat a rebus gerendis* (id.). || *fig.*: *Avocare philosophiam a rebus occultis* (Cic.). || Con l'acc. rett. da *In,* o *Ad*: *Avocare pubem Albanam in arcem* (Liv.); - *judicem in aliam quæstionem* (Quintil.). — *Part. pr.* **Avocans.** — *Part. p.* **Avocatus.** — *Part. f.* **Avocaturus.**

Ā-vŏlo, āvi, ātum, āre, *a.* Volar via: *Auspicanti pullos avolasse* (Svet.). [*Ales equus*] *per ætherias me tollens avolat umbras* (Catull.). || *fig.* Andar celerm., Volare: *Citatis equis, avolant Romam* (Liv.), Volano a Roma; *Avolat ad equites* (id.); *Critoni non persuasi me hinc avolaturum* (Cic.). — *Part. f.* **Avolaturus.** (staccare (Plin.)

Āvulsĭo, ōnis, *s. f.* L'atto dello

Ăvuncŭlus, i, e per *sinc.* **Avunclus,** *s. m.* Zio materno. || *Avunculus magnus* o *major,* Fratello della nonna. — Form. *dim.* di **Avus.**

Ăvus, i, *s. m.* Avo, Nonno. || Per *estens.* Antenato, Uno dei maggiori di una famiglia: *Quod avus tibi maternus fuit atque paternus, qui etc.* (Oraz.); *Veterum effigies ex ordine avorum* (Virg.); nel qual senso usasi più spesso nel pl.: noi pure: *Avi.*

Axilla, æ, *s. f.* Ascella. — Forma *dim.* di **Ala.**

Axis, is, *s. m.* Asse del carro, Sala: *Temone revulsus axis* (Ov.); *Valido nitens sub pondere faginus axis Instrepat* (Virg.). || Metonimicam. per Lo stesso carro: *Spoliis onerato Cæsaris axe* (Virg.). || E per Pernio, Asse intorno a cui si rivolge una sfera: *Axis mundi* (Lucr.); *Terra circum assem se convertit* (Cic.). || E per Polo artico (Cic., Ov. e Virg.). || E per Tutto il cielo: *Atlas Axem humero torquet stellis ardentibus aptum* (Virg.); *Aetherius axis* (Ov.); *Sub ætheris axe* (Virg.), Sotto la volta del cielo. || Talora per Qualche particolare regione di cielo: *Exustus sideribus axis* (Ov.), La zona torrida; - *boreus* (Lucan.); *Hesperius axis* (id.). — Cf. il gr. ἄξων.

B.

B. Lettera consonante e seconda dell'alfabeto latino. È di gen. *f.* o *n.* — Corrisponde al Beta (β) dei Greci.

Băbæ, *interiez.* d'ammirazione o d'approvazione: Oh, Bene! A meraviglia! e sim. (Pl.). — Gr. βαβαί.

Bacca e **Baca,** *s. f.* Bacca, Coccola, frutto di alcune piante come l'alloro, il corniolo, il mirto, il platano, ec. (Cic., Oraz., Virg., ec.). || Specialm. Il frutto dell'Olivo, Oliva: *Viridi certat Bacca Venafro* (Oraz.),

|| Per similit. di Cosa che abbia forma di una bacca, e specialm. per Perla, Gemma: *Aceto diluit insignem baccam* (Oraz.); *Aure leves baccæ pendent* (Ov.).

Baccar e **Bacchar, ăris,** *s. n.* Specie d'erba odorosa, creduta buona dagli antichi contro gl'incantesimi, i fascini e sim. (Virg.). — Dal gr. βάκκαρ.

Baccăris e **Bacchăris,** *s. f.* Lo stesso che *Baccar*. — Dal gr. βάκκαρις.

Baccātus, a, um, *ad.* Tempestato di gemme: *Monile baccatum* (Virg.).

Baccha, æ, *s. f.* Nome delle sacerdotesse di Bacco, Baccante. || E per Misteri bacchici, Baccanali: *Initiare aliquem Bacchis* (Cic. e Liv.). — Dal gr. Βάκχη.

Bacchabundus, a, um, *ad.* Che si dà ad ogni eccesso della crapula, Straviziante: *Bacchabundum agmen* (Curz.).

Bacchānal, ālis, *s. n.* Luogo, ove si riunivano le Baccanti, o gl'iniziati ai misteri di Bacco: *Omnia Bacchanalia Romæ et per totam Italiam* (Liv.). || E per Festa in onore di Bacco, Baccanale, e per *estens.* Orgia: *Bacchanal facere* (Pl.). In questo senso più spesso nel pl.: *Bacchanalia.* ||*fig.*: *Bacchanalia vivere* (Giov.), Vivere dissolutamente.

Bacchātĭo, ōnis, *s. f.* Orgia (Cic.).

Bacchĭs, ĭdis, *s. f.* Baccante (Ov.). — Dal gr. Βακχίς.

Bacchor, ātus sum, āri, *n. dep.* Celebrare le orgie di Bacco: *Baccha bacchans* (Pl.). || Essere fuori di sè, Agitarsi per alcuna violenta commozione: *Bacchatur vates magnum si pectore possit Excussisse Deum* (Virg.), parla di una Sibilla; *Totamque incensa per urbem Bacchatur* [*Dido*] (id.). || E per Infuriare, Folleggiare, Impazzire: *Non ego sanius Bacchabor Edonis* (Oraz.); *Quanta in voluptate bacchabere* (Cic.). || Poeticam.: *Thracio bacchante magis sub inter-Lunia vento* (Oraz.); *Concussam bacchatur fama per urbem* (Virg.), Si sparge qua e là la fama ec. || *a.*: *Bacchari evöe* (Catull.), Gridare evoè, agitandosi furiosamente. — *Part. pr.* **Bacchans.** — *Part. p.* **Bacchatus,** che con senso di transitivo, vale Ove si celebrano i misteri di Bacco: *Bacchatam jugis Naxon* (Virg.). — *T.* Bacchus.

Bacchus, i, *s. m.* Figliuolo di Giove e di Semele ed inventore del vino. || *fig.* e poeticam. per Vino: *Madeant generoso pocula Baccho* (Tibull.); *Cui tu lacte favos et miti dilue Baccho* (Virg.); *Læstrygonia Bacchus in amphora Languescit* (Oraz.). || E per Vite: *Aperto Bacchus amat colles* (Virg.). — Gr Βάκχος.

Baccĭfer, a, um, *ad.* Che produce bacche, coccole (Plin. e Sen.). — Da Bacca e Fero.

Baccŭla, æ, *s. f.* Forma, *dim.* di *Bacca,* Coccolina (Plin.).

Băcillum, i, *s. n.* Piccolo bastone, Bastoncello. — Forma *dim.* di Baculum.

Băcŭlus, i, *s. m.* e **Băcŭlum, i,** *s. n.* Bastone. || Particolarm. per Scettro: *Summa papaverum capita baculo decussit* (Liv.). — Cf. il gr. βάκτρον.

Bājŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Portare a braccia, o sul dorso: *Bajulare aliquem* (Quintil.); *Asinus bajulans sarcinas* (Fedr.). — *Part. pr.* **Bajulans.** — *Part. p.* **Bajulatus.** — Cf. il gr. βαστάζω.

Bājŭlus, i, *s. m.* Portatore di pesi, Facchino (Cic. e Pl.).

Bālæna, æ, *s. f.* Balena (Ov. e Plin.). — Cf. il gr. φάλαινα.

Bălănus, i, *s. f.* Sorta di ghianda odorifera, da cui si spremeva un unguento odoroso: *Pressa tuis balanus capillis* (Oraz.). — Dal gr. βάλανος.

Bălătro, ōnis, *s. m.* Uomo tristo, cattivo, Mascalzone e sim. (Oraz.).

Bālātŭs, ūs, *s. m.* La voce delle pecore, Belato (Virg.).

Balbus, a, um, *ad.* Balbuziente, Bleso, Balbo (Cic. e Oraz.). || *Balba verba* (Oraz.), Pronunziate in modo bleso. † *Avv.* Balbe, In modo bleso, Balbuziendo (Lucr. 5, 1021).

Balbūtĭo, īvi, ītum, īre, *n.* Balbutire, Balbettare. || *fig.* Dire cose sciocche: *Epicurus balbutiens de natura Deorum* (Cic.). || A modo di *a.* Dire, Chiamare a mezza voce: *Illum balbutit Scaurum, pravis fultum male talis* (Oraz.). — *Part. pr.* **Balbutiens.** — *T.* Balbus.

Bălĭnĕum. V. Balneum.

Ballista e **Bālista, æ,** *s. f.* Macchina di guerra da lanciar pietre, Balista. — Dal gr. βάλλω.

Balnĕæ, ārum, *s. f.* pl. Bagni pubblici (Cic.).

Balnĕārĭus, a, um, *ad.* Che concerne il bagno (Catull.). || *Balnearia,* in forza di *sost. n.* pl. Luogo di bagni, Bagni (Cic.).

Balnĕātor, ōris, *s. m.* Capo dei bagni, Bagnaiuolo (Pl.).

Balnĕolæ, ārum, *s. f.* pl. *dim.* di *Balneæ,* Piccoli bagni, Bagnetti (Cic.).

Balnĕŏlum, i, *s. n. dim.* di *Balneum,* Piccolo bagno (Giov. e Sen.).

Balnĕum, ĕi, *s. n.* Bagno. || Nel pl. Luogo di bagni, Bagni pubblici: *Pauper.... mutat cœnacula, lectos, Balnea etc.* (Oraz.). || E per L'azione del bagnarsi, Bagnata, Bagno (Plin.).

Balsămum, i, *s. n.* Balsamo; ed altresì L'arboscello da cui si estrae il balsamo (Virg.).

Baltĕus, i, *s. m.* e **Balteum, i,** *s. n.* Cingolo, Tracolla, Pendaglio, a cui è raccomandata la spada od altra arme (Ces. e Virg.). || E di qualsivoglia altro cingolo (Lucan.).

Baptistērĭum, ĭi, *s. n.* Grande piscina, ove si può navigare (Plin.). — Dal gr. βαπτιστήριον.

Bărătrhum, i, *s. n.* Profondità immensa, Abisso, Baratro (Catull. e Virg.). || In senso particolare, Luogo infernale, Inferno (Virg.). ||*fig.* ed in ischerzo per Ventre, come diciamo noi, sfondato, Ventre insaziabile di cibo o di bevanda (Oraz. e Pl.). — Dal gr. βάραθρον.

Bărătrhus, i, *s. m.* Trovasi detto per Uomo ingordissimo, insaziabile (Lucr. 3, 968).

Barba, æ, *s. f.* Barba: *- ponere* (Oraz.); *- recidere* (Ov.); *- tondere* (Svet.); *- promittere* (Liv.); *- submittere* (Tac.), Lasciarla crescere; *- promissa* (Nip.). || Per similit. I peli che hanno sotto il mento alcuni animali, come le capre, i becchi e sim. (Oraz. e Pl.).

Barbărĭa, æ, e **Barbărĭes, ēi,** *s. f.* Per i Latini, Qualunque paese straniero, fuori che l'Italia e la Grecia: *A quo non solum Græcia et Italia, sed etiam omnis barbaria commota est* (Cic.); *Quid tibi barbariem, gentes ab utroque jacentes Oceano numerem?* (Ov.). || Per i Greci, Qualunque paese straniero (Pl.). || Specialm. per la Persia, od altro paese dell'Asia (Cic. e Oraz.). || E per Ferità di costumi, Barbarie, contrario di Civiltà (Cic. e Ov.). || E per Rusticità, Ignoranza (Ov.). || Per Barbarie di linguaggio (Cic.).

Barbărĭcus, a, um, *ad.* Straniero, Barbarico: *Barbarica nomina* (Svet.); *Barbarica lex* (Pl.), Legge romana (è un Greco che parla); *Astante ope barbarica* (Virg.), int. dei Frigii; *Barbaricæ vestes* (Lucr.), Ricamate come quelle dei Frigii. — Dal gr. βαρβαρικός.

Barbărĭes. V. BARBARIA.
Barbărismus, i, *s. m.* Barbarismo di lingua (Cornif. e Quintil.). || Ferità di costumi, Barbarie (Quintil.): raro in tal senso. — Dal gr. βαρβαρισμός.
Barbărus, a, um, *ad.* Dai Latini dicevasi Barbaro qualunque popolo straniero, eccetto il greco e l'italico, e così di ciò che ad essi apparteneva o si riferiva: per i Greci, tutti i popoli stranieri: *Barbari lingua et natione* (Cic.); *Barbara consuetudo* (id.); *Mare barbarum* (Oraz.): *Barbaræ Syrtes* (id.); *Barbaræ aræ* (Tac.), inalzate da barbari. || In senso speciale per Frigio o Persiano (Nip. e Oraz.), o per Romano, rispetto ai Greci. || Barbaro, Selvaggio; contrario di Incivilito; e per *estens.* Rozzo, Ignorante (Cic. e Ov.). || *Barbari, orum,* in forza di *sost. m.* pl. Popoli barbari, non Greci nè Latini. — *Comp.* **Barbarior.** † *Avv.* BARBARE, Barbaramente, rif. a costumi o linguaggio: *Barbare lædens oscula* (Oraz.); *Barbare loqui* (Cic.). || *Barbare* ha Plauto (*Asin. Prol.*) per In lingua latina, Latinamente. — Dal gr. βάρβαρος.
Barbātŭlus, a, um, *ad.* Forma *dim.* di *Barbatus*, Sbarbatello, Che ha poca barba: *Barbatuli juvenes* (Cic.). || *Barbatulus mullus* (Cic.), Specie di pesce, detto Barbo.
Barbātus, a, um, *ad.* Che ha barba, Barbuto: *Barbatus Juppiter* (Cic.); *Imberbes aut bene barbati* (id.). || *fig.* Uomo di molta età: *Equitare in arundine longa si quem delectet barbatum* (Oraz.). || E per Uomo vissuto in tempi antichi, usato anche in forza di *sost. m.: Unus aliquis ex barbatis illis* (Cic.). || E rif. ad animale: *Mulli barbati* (Cic.); *Hirculus barbatus.* || In forza di *sost. m.* Becco, Capro (Fedr.).
Barbĭger, a, um, *ad.* Che ha barba, Barbuto, detto di animali (Lucr.): raro. — Da BARBA e GERO.
Barbĭtos, i, *s. c.* Istrumento musicale del genere delle lire, ma più grande e con corde più spesse: V. il Rich. Del resto la voce fu usata dai poeti romani come sinonimo di lira (Oraz.). || *fig.* per Canto lirico (Ov.). — Dal gr. βάρβιτος.
Barbŭla, æ, *s. f. dim.* di Barba, Piccola barba, Barbetta (Cic.).
Bardītus. V. BARITUS.
Bardus, a, um, *ad.* Stupido, Balordo (Cic. e Pl.). — Dal gr. βραδύς.
Bardus, i, *s. m.* Antico poeta della Gallia, che cantava le lodi degli eroi nazionali, Bardo (Giov.).
Bāris, ĭdis, *s. f.* Nave oneraria, che navigava per il Nilo (Proper.). — Dal gr. βᾶρις.
Bārītus, Barrītus e Bardītus, *s. m.* Canto dei Bardi (Tac.).
Bāro, ōnis, *s. m.* Stupido, Melenso (Cic. e Pers.).
Barrītus. V. BARITUS.
Barrus, i, *s. m.* Elefante (Oraz.).
Băsĭātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del baciare, Il baciare (Catull.).
Băsĭlĭca, æ, *s. f.* Grande edifizio pubblico eretto nel Fôro od attiguo ad esso, per luogo di convegno dei mercatanti e al tempo stesso per tribunale di giustizia, Basilica (Cic.). — Dal gr. βασιλική sottint. οἰκία o στοά.
Băsĭlĭcus, a, um, Regio, Regale. || *fig.* e comicam. Splendido, Magnifico: *Basilico accipiere victu* (Pl.), Sarai trattato come un re, cioè, alla grande, sontuosamente; *Basilicæ edictiones* (id.), Editti da re, cioè imperiosi; *Basilicus sum* (id.), Sono un re. || *Basilicus jactus,* e sostantivam. *Basilicus* (Pl.), dicevasi il Tiro dei dadi più fortunato, forse lo stesso che *Jactus Venereus,* ed era quando ciascuno dei quattro dadi scopriva un punto diverso. || *Basilicum* in forza di *sost. n.* Specie di sopravvesta assai ricca (Pl.). † *Avv.* BASILICE, Regalmente, Da re. || *fig.* Riccamente, Sontuosamente: *Exornatus basilice* (Pl.). || *Perire basilice* (Pl.), Esser rovinato affatto, detto di persona, lo stesso che *Funditus;* ma probabilm. è maniera ironica. — Dal gr. βασιλικός.
Băsĭliscus, i, *s. m.* Specie di serpente velenoso, Basilisco (Lucan.). — Dal gr. βασιλίσκος.
Băsĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Imprimer baci, Baciare: - *aliquem* (Catull.); - *multa basia* (id.), Dar molti baci. — *Part. p.* Basiatus.
Băsis, is, *s. f.* Piedistallo d'una statua, d'una colonna e sim., Base (Cic.). || *Basis trianguli* (Cic.), *T. geom.* La base di un triangolo, Il lato opposto al vertice. — Dal gr. βάσις.
Băsĭum, ĭi, *s. n.* Bacio (Catull. e Fedr.).
Bătillum, i, *s. n.* Specie di paletta di ferro con sponde alquanto rilevate, in cui si portava del carbone acceso per bruciarvi erbe odorose ed incenso (Oraz.). V. il Rich.
Bătŭo e Battŭo, ŭi, ĕre, *a.* e *assol.* Battere, Percuotere (Cic. e Pl.).
Baubor, ātus sum, āri, *n. dep.* Abbaiare, Far bau bau, detto del cane (Lucr. 5, 1070): raro.
Bdellĭum, ĭi, *s. n.* Specie di pianta, da cui stilla una resina odorosa (Pl.). — Dal gr. βδέλλιον.
Bĕātĭtas, ātis, *s. f.* Condizione di beato, Felicità. Cicerone lo adopera nel *De nat. Deor.* 1, 34, pure non in tutto approvandolo. E così il seguente.
Bĕātĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Beatitudine, Felicità. V. osserv. a BEATITAS.
Bĕātŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Beatus,* Alquanto beato, felice (Pers. 3, 103).
Bĕātus, a, um, *ad.* **Beato, Felice pienamente:** ***Qui beatus est, non intelligo quid requirat ut sit beatior*** (Cic.). || **E per Fortunato, Felice, detto di cosa:** ***Illorum beata mors videtur, horum vita laudabilis*** (Cic.). || **E per Ricco, Dovizioso:** ***Ut:... hominis non beatissimi suspicionem præberet*** (Nip.); *Beatus sum si.......* (Pl.). || Di cosa, Abbondevole, Ricco: *Gazæ beatæ* (Oraz.); *Munera beata* (Proper.). || *fig.: Ingenii beatissima ubertas* (Quintil.). || Che fa l'uomo felice: *Locus rure beatior* (Oraz.); *Beata dona* (Catull.), I versi consolatorii. — *Comp.* **Beatior.** — *Sup.* **Beatissimus.** † *Avv.* BEATE, Felicemente, Beatamente (Cic.). — *Comp.* **Beatius.** — *Sup.* **Beatissime.**
Bellārĭa, ōrum, *s. n.* pl. Confetture, Chicchi e sim. (Pl. e Svet.). — Da BELLUS.
Bellātōrĭus, a, um, *ad.* Da guerra, Guerresco, ovvero, Bellicoso, Pugnace (Plin.).
Bellĭcōsus, a, um, *ad.* Bellicoso, Guerriero: *Gentes barbaræ et bellicosæ* (Cic.); *Bellicosissima gens* (Liv.). || *fig.* rif. ad azione militare, Che dimostra valore, coraggio (id.). || Pieno di guerre, rif. a tempo: *Bellicosus annus* (id.).
Bellĭcus, a, um, *ad.* Di guerra o Da guerra, Militare, Bellico: *Insignia bellica* (Cic.); *Bellica navis* (Proper.); *Bellicus equus* (id.); *Bellica disciplina* (Cic.); - *virtus* (id.); - *laus* (id.), Che si acquista in guerra; *Bellica mors* (id.), Che è stata incontrata sul campo di battaglia; *Res bellica* (Cic. e Oraz.), La milizia. || Detto di persona, lo stesso che Bellicoso; ma è d'uso più proprio della poesia: *Bellica Dea* (Ov.), Pallade; *Bel-*

licus Deus (id.), Romolo; *Bellicus Mars* (id.). || *Bellicum* in forza di *s. n.* Suono della tromba militare che chiama i soldati alle armi: *Bellicum canere* (Liv.). || *fig.: Me bellicum cecinisse dicunt* (Cic.), Dicono che io abbia dato il segnale del combattimento: *Thucydides incitatior fertur, et de bellicis rebus canit etiam quodammodo bellicum* (id.). — *T.* Bellum.

Bellĭger, gĕra, gĕrum, *ad.* Bellicoso, Belligero: *Belligeræ gentes* (Ov.). || Detto di cosa, Che reca guerra: *Belliger ensis* (Ov.); *Belligeræ manus* (id.): poetico. — Da Bellum e Gero.

Bellĭgĕro, āvi, ātum, āre, *n.* Far guerra, Guerreggiare: *Nec cauponantes bellum, sed belligerantes* (Enn. in Cic.); *Belligerare cum aliquo* (Pl. e Svet.). || *fig.: Belligerare cum fortuna* (Cic.). — *Part. pr.* Belligerans. — Da Bellum e Gero.

Bellĭpŏtens, entis, *ad.* Potente in guerra. || In forza di *sost.* Marte (Virg.): poetico. — Da Bellum e Potens.

Bello, āvi, ātum, āre, *n.* Far guerra, Guerreggiare: *Bellare cum aliquo* (Cic.); *- adversus aliquem* (Nip.). || *Bellare bellum* (Liv.), Combattere. || E per Contendere di checchessia (Virg.). — *Part. pr.* Bellans. — *Part. f.* Bellaturus. || *Verb. m.* **Bellator,** Combattitore, Bellicoso, Guerriero; *Bellator equus* (Virg.), Cavallo da guerra. || *fem.* **Bellatrix,** Combattitrice, Guerriera. || *fig.: Bellatrix iracundia* (Cic.). — *T.* Bellum.

Bellor, ātus sum, āri, *n. dep.* Lo stesso che *Bello,* ma meno usato (Virg.).

Bellua e Belŭa, æ, *s. f.* Belva, Bestia feroce (Cic., Oraz., ec.). || Particolarm. Elefante (Cic., Ter., ec.). || E per Qualsivoglia animale bruto (Cic. e Pl.). || Per ingiuria detto di uomo, Bestia, Bestione: *Jam ne vides bellua, jam ne sentis quæ sit etc.?* (Cic.); *Volo ego illi belluæ ostendere ex ea familia ortum, quæ etc.* (Liv.). || *fig.: Avaritia belua fera, immanis, intoleranda* (Sall.).

Bellulus, a, um, *ad. dim.* e *vezz.* di *Bellus,* Bellino, Belloccio: *Aedepol hæc quidem bellula est.* (Pl.).

Bellum, i, *s. n.* Guerra; *- acerbum* (Cic.); *- diuturnum* (id.); *- crudelissimum et maximum* (id.); *- pestiferum* (id.); *Tristia bella* (Oraz.): *Bellum comparare, facere, instruere, parare, denunciare, indicere, inferre, gerere, administrare* (Cic.); *- componere* (Oraz.), Por fine a una guerra; *- restinguere* (Cic.); *- perficere* (Liv.); *- differre* (id.); *Deferre bellum ad aliquem,* e *Dare bellum alicui* (Cic.), Dare ad alcuno facoltà di condurre una guerra, Dargliene il comando. || *fig.: Suscipere.... bellum cum improbis* (Cic.); *Philosophiæ bellum indicere* (id.). || E per Oppugnazione: *Acrius de integro obortum est bellum* (Liv.). || *Belli,* genit. usato a modo d'*avv.,* e vale In guerra, e suole unirsi a *Domi,* che vale In pace: *Paucorum arbitrio belli domique agitabatur* (Sall.); *Quibuscumque rebus vel belli, vel domi poterunt, rempubl. augeant* (Cic.). || *In bello,* In guerra: *Qui in bello occiderunt* (Cic.). || *Bello,* con qualche aggiunto determinante, vale, In tempo di guerra: *Vejenti bello* (Cic.); *Bello Latinorum* (id.). — Forma varia di Duellum.

Bellŭōsus e Bēlŭōsus, a, um, *ad.* Pieno di mostri (Oraz.).

Bellus, a, um, *ad.* Atto, Confacevole, Comodo e sim.: *Illum pueris locum esse bellissimum duximus* (Cic.). || Giocondo, Tranquillo, Quieto: *Quam bella.... nobis gubernantibus civitas fuerit* (Cic.). || E per Utile, Bello e sim.: *Bellum est aliquo exire* (Cic.). || Detto di persona, Garbato, Gentile, Galante: *Fui ego bellus, lepidus; bonus vir numquam* (Pl.); *Tuus pater bellissimus* (id.), Il tuo galantissimo padre: qui ironicam. || E per Elegante, Molle, Effeminato (Catull.). || Fiorente di salute: *Fac bellus revertare* (Cic.). || E per Buono: *Bella fama* (Ov.), Buon nome. || Talora, appresso i poeti, per Bello della persona: *Nimis bella es atque amabilis* (Pl.). — *Sup.* Bellissimus. † *Avv.* Belle, Bellamente, Con grazia, leggiadria, Vagamente: *Aqua belle fluens* (Cic.); *Prædiola belle ædificata* (id.). || Favorevolmente (Cic.). || Con tutto l'agio: *Bellissime vel mecum vel in nostris prædiis esse poteritis* (Cic.). || Opportunamente: *Cadere aliquid belle* (Cic.). || *Belle se habere* (Cic.), Andar bene la cosa. || *Belle ire,* o, *sequi* (Pl.), Andare, o, Seguitare alcuno, bel bello, pian piano. — *Sup.* Bellissime. — Sembra forma sincopata di un diminutivo dell'antiquato Benus (*Bonus*) quasi Benulus.

Belŭa. V. Bellua.

Bēlŭōsus. V. Belluosus.

Bĕnĕ, *avv.* dell'antiq. *Benus* (*Bonus*), Bene, Convenevolmente: *Ager bene cultus* (Cic.); *Bene asservatur* (Pl.), È tenuto in buona custodia; *Bene pronuntiare* (Quintil.). || Comodamente: *Bene habitare* (Nip.), Essere bene alloggiato. || Gratamente: *Bene olere* (Virg.), Sapere di grato odore. || Accortamente: *Bene dissimulare amorem* (Ter.). || Coi verbi che significano comprare o vendere, A buon mercato (Pl.). || Felicemente, Prosperamente, Bene: *Bene provenisti* (Pl.), Hai fatto buon viaggio: *Bene aliquid evenire* (Cic.), Riuscire qualche cosa prosperamente: *Bene vivere* (id.), Vivere felicemente; *Bene alicui esse* (id.), Andar bene ad alcuno le cose, Esser egli felice; *Jurat bene solis esse maritis* (Oraz.). || E per Largamente, Abbondantemente: *Bene præbere aurum* (Pl.), Somministrare denaro in copia; *Bene polliceri* (Sall.), Far larghe promesse. || E per Giudiziosamente, Sensatamente e sim.: *Verbum quod bene dixti* (Ter.); *Bene fecit Silius qui transegerit* (Cic.). || Con un adiettivo, o con un avverbio, vale Assai, Molto, Bene: *Bene robustus* (Cic.); *Bene magna caterva* (id.); *Bene ante* (id.); *Bene mane* (id.), Di buon mattino, *Bene diu* (Svet.), Da gran tempo; *Vix bene* (Ov.), A mala pena. || Usasi frequentemente in maniere di approvazione, di ringraziamento, di augurio e sim.: *Bene, præclare* (Cic.), Bene, a meraviglia; *O factum bene!* (Ter.), Oh bella cosa; *Bene facis* (id.), Bravo! Bene! || E in maniere convivali, Brindisi alla salute di alcuno: *Sed bene Messalam sua quisque ad pocula dicat* (Tibull.); *Bene nos dicite* (Ov.), Dite, bevendo: Alla vostra salute. Ed anche col dativo; *- mihi, vobis etc.* (Pl.), Alla mia, Alla vostra salute. || Altri modi: *Si vales, bene est* (Cic.), modo epistolare, Se tu sei in buona salute, io ne ho caro; *Bene habet, nil plus interrogo* (Giov.), Sta bene, Ciò mi basta, e non dimando di più. — *Comp. irreg.* Melius. — *Sup. irreg.* Optime.

Bĕnĕ-dīco, dixi, dictum, ĕre, *n.* Dir bene, Lodare, Parlare con parole di approvazione, e costr. col dativo: *Cui benedixit unquam bono?* (Cic.), Di qual uomo onesto egli parlò mai

bene?; *Indignissimum, cui a viris bonis benedicatur* (id.), d'esser lodato dalle persone ec. || *Assol.* Far buoni augurj a qualcuno: *Omnes benedicunt, amant* (Ter.); *Heja, benedicite* (Pl.). || Parlare o Scrivere ornatamente, con arte, con eloquenza, Usar bene della parola: *Pulchrum est benefacere reipubl., etiam benedicere haud absurdum est* (Sall.). || Parlare decentemente, senza offendere alcuno: *Ad benedicendum delectandumque redacti* (Oraz.). — All' imperat. *Benedice,* arcaico per *Benedic* (Pl.).

Bĕnĕdictum, i, *s. n.* Buone parole, contrario di *Maledictum,* Vitupero, Biasimo: *Benedictis si certasset, audisset bene* (Ter.), Se mi avesse trattato bene, avrei fatto altrettanto anch' io. — Usasi quasi sempre nel plurale.

Bĕnĕ-făcĭo, fēci, factum, ĕre, *n.* Far del bene, Beneficare, e costruiscesi col dativo e talora coll' accusativo retto dalla prep. *Erga: Propinqui, amici, quibus benefecerimus* (Cic.); *Dii tibi benefaciant* (Pl.); *Si quid amicum erga benefeci* (id.), Se ho reso qualche servigio a un amico. || *Assol.* Fare azioni onorate, gloriose (Oraz.). || Al *pass. Benefio: Quod bonis benefit beneficium* (Pl.), Il ben che si fa ai buoni.

Bĕnĕfactum, i, *s. n.* Benefizio: *Benefacta male locata malefacta arbitror* (En. in Cic.); *Quid labor aut benefacta juvant?* (Virg.). || E per Azione virtuosa, Bell' azione: *Multorum benefactorum recordantia* (Cic.); *Benefacta Mari* (Proper.). — Usasi quasi sempre nel plurale.

Bĕnĕfĭcĭārĭus, a, um, *ad.* Aggiunto di soldato, che era promosso a qualche grado della milizia per beneficio o favore di alcuno, ed usasi anche in forza di *sost.* nel num. pl. (Ces.) Beneficiario. — Da Beneficium.

Bĕnĕfĭcĭentĭa, æ, *s. f.* Beneficenza, Inclinazione a far del bene: *Justitiæ conjuncta beneficientia* (Cic.).

Bĕnĕfĭcĭum, ĭi, *s. n.* Azione benefica, Benefizio: *Beneficium alicui dare, tribuere* (Cic. e Ter.); - *in aliquem conferre, deferre* (Cic.); - *bene collocare apud aliquem* (id.); *Aliquem beneficio afficere* (id.); *Aliquem beneficiis obstringere* (id.); *Beneficium accipere ab aliquo* (id.). || *In beneficii loco* (id.); *Beneficii causâ* (id.); *Per beneficium* (id.), A titolo di benefizio, Come benefizio; *Certamen in beneficio apud primores patrum reliquere* (Liv.), Rinunziarono al combattimento, e se ne fecero un merito appresso i principali senatori. || Favore, Grazia: *Ordines beneficio, non virtute consequuti* (Irz.). || Diritto di nomina, di scelta e sim.: *Quæ antea Consulum fuerant beneficia* (Liv.), Nomine che per l' avanti spettavano ec.: *Cooptatio ad populi beneficia transferebatur* (Cic.), Il diritto di nomina passava al popolo. || *In beneficiis ad ærarium deferre* (Cic.), dicevasi per Scrivere in appositi registri per cagione d' onore il nome di colui che aveva ben meritato della repubblica prestando l' opera propria al capo dell' amministrazione di una provincia. || *Beneficium liberorum* (Svet.), Privilegio accordato dalla legge al capo di una famiglia numerosa. || *Beneficio,* In causa, In grazia, Per: *Nostri Consulatus beneficio* (Cic.). — Da Bene e Facio.

Bĕnĕfĭcus, a, um, *ad.* Benefico, Inclinato a far del bene (Cic.). || *Beneficus oratione* (Pl.), Largo a parole, a discorsi. — *Comp.* Beneficentior. — *Sup.* Beneficentissimus.

Bĕnĕ-fīo. V. in Benefacio.

Bĕnĕ-vŏlens, entis, *ad.* Benevolente, Benevolo (Cic.). — *Comp.* **Benevolentior.** — *Sup.* **Benevolentissimus.**

Bĕnĕvŏlentĭa, æ, *s. f.* Benevolenza: *Benevolentiam conferre, habere erga aliquem* (Cic.); - *præstare alicui* (id.), Esser benevolo ad alcuno, Usargli benevolenza. || Buona volontà di sodisfare l' altrui desiderio (Cic.).

Bĕnĕvŏlus, a, um, *ad.* Benevolo, Amorevole: *Reddere aliquem sibi facilem et benevolum* (Ter.); *Benevolo animo aliquid facere* (Cic.). — Il *Comp.* e il *Sup.* li prende da *Benevolens.* † *Avv.* Benevole, Con benevolenza, Amorevolmente (Cic.). — Da Bene e Volo.

Bĕnignĭtas, ātis, *s. f. astr.* di *Benignus,* L' esser benigno, Benignità, Indulgenza: *Benignitas summa* (Cic.). || Liberalità, Generosità: *Videndum ne major benignitas sit, quam facultates* (Cic.).

Bĕnignus, a, um, *ad.* Benigno, Disposto a giovare, a far del bene: *Homines benefici et benigni* (Cic.). || Propizio: *Benignum numen* (Oraz.). || Liberale, Generoso, Largo: *Benigniores... quam res patitur* (Cic.). || Copioso, Abbondante: *Ingenii benigna vena* (Oraz.); *Benignæ dapes* (id.). || Detto poeticam. di terreno, Fertile, Fecondo: *Benignus ager* (Ov.); *Terra benigna* (Tibull.). || Buono, Dolce, Amichevole e sim.; *Verba benigna* (Proper.); *Benigni vultus* (Liv.); *Benignus sermo* (Oraz.), Conversazione amichevole. — *Comp.* Benignior. — *Sup.* Benignissimus. † *Avv.* Benigne, Con benignità, Benignamente. || Largamente, Generosamente: *Benignius deprome Sabina merum diota* (Oraz.); *Benigne se tractare* (id.), Non farsi patire di nulla. || *Benigne,* Usasi per ringraziare, sia accettando, sia ricusando cosa offerta, e risponde al nostro *Grazie: Vescere, sodes: Jam satis est: At tu quamtumvis tolle: Benigne* (Oraz.). — *Comp.* **Benignius.** — *Sup.* **Benignissime.**

Bĕo, āvi, ātum, āre, *a.* Render felice, beato, Beatificare: *Immeritum mori virum Musa cœlo beat* (Oraz.); *O factum bene, beasti* (Ter.), Tu m' hai riavuto. || Per Consolare, Ricreare (Pl.). || Per Arricchire: *Fundet opes Latiumque beabit divite lingua* (Oraz.): qui figuratamente.

Bēryllus e alla gr. **Bēryllos, i,** *s. m.* Berillo, specie di pietra preziosa (Plin.). — Dal gr. βήρυλλος.

Bēs, bessis, *s. m.* I due terzi dell' asse o libbra romana, ossia otto once (Cic.). || In generale due terzi di un tutto.

Bestĭa, æ, *s. f.* Animale feroce, Bestia; e in generale Qualsivoglia animale (Cic. e Nip.). || Detto per ingiuria a persona: noi pure, *Bestia: At tu es bestia* (Pl.). || *Ad bestias mittere, dare* (Cic.), Destinare, Mandare qualcuno a combattere contro le fiere nel Circo. || *Condemnare ad bestias* (Svet.). Condannare ad esser divorato dalle fiere del Circo.

Bestĭārĭus, ĭi, *s. m.* Colui che combatteva nel Circo contro le fiere.

Bestĭŏla, æ, *s. f. dim.* di Bestia, Animaluzzo, Bestiuola (Cic.).

Bibliŏpōla, æ, *s. m.* Venditore di libri, Libraio (Plin.) — Dal gr. βιβλιοπώλης.

Bibliŏthēca, æ, *s. f.* Biblioteca, Libreria (Cic.). — Dal gr. βιβλιοθήκη.

Bĭbo, bĭbi, bĭbĭtum, ĕre, *a.* Be-

vere: - *vinum* (Ter.); - *aquam* (Cic.); *Aliquid bibendum alicui dare* (Sen.); - *pocula* (Oraz.), Vuotare i bicchieri. || *Bibere* riferito figuratam. e poeticam. al nome di qualche fiume, per Abitare in riva ad esso, Abitare nel paese percorso da esso: *Bibere Ararim* (Virg.). || *fig.*: *Bibere imperium, mandata etc.* (Pl.), Beversi i comandi, le commissioni per Dimenticarle; *Bibere longum amorem* (Virg.), Bevere a lunghi sorsi il veleno d'amore, Essere grandemente compreso d'amore. || Pure *fig.*: *Bibere fumum*, detto di vaso vinario, Essere affumicato: *Amphora fumum bibere instituta* (Oraz.). || *Bibere aure aliquid*, Ascoltare avidamente qualche cosa: *Pugnas et exactos tyrannos bibit aure vulgus* (Oraz.). || *Assol.*: *Bibe si bibis* (Pl.), Su via, bevi; *Bibere exiguis haustibus* (Ov.), Bevere a piccoli sorsi; *Bibere ex fonte* (Proper.), Bevere alla fontana; *Bibere e gemma*, o, *gemma* (Virg.), Bevere in tazza fatta di gemma; - *fictilibus* (Giov.), In vasi di coccio; *Da bibere* (Pl.), Dammi da bevere; *Bibere ministrare* (Cic.), Versare da bevere: *Arbiter bibendi* (Oraz.), Il re del banchetto. — *Part. pr.* **Bibens.** — *Part. f. pas.* **Bibendus.**

Bĭbŭlus, a, um, *ad.* Bevitore, Beone: *Potores bibuli* (Oraz.). || *fig.*: *Bibula favilla* (Virg.), Sitibonda, Che assorbe, Assorbente: *Arena bibula* (Virg.); *Charta bibula* (Plin.), Carta sugante; *Lana bibula* (Ov.). || *Bibulæ aures* (Pers.), Orecchie avide di udire.

Bĭceps, cĭpĭtis, *ad.* Che ha due teste o facce, Bicipite: *Biceps Janus* (Ov.). || *fig.* detto di monte, Che ha due gioghi: *Biceps Parnasus* (Pers.). — Da Bis e Caput.

Biclīnĭum, ĭi, *s. n.* Sala da mangiare, capace di due letti (Pl.). — Da Bis e il gr. κλίνη.

Bĭcŏlor, ōris, *ad.* Di due colori: *Equus bicolor* (Virg.); *Bicolor myrtus* (Ov.). — Da Bis e Color.

Bĭcornĭger, a, um, *ad.* Che ha due corni. || In forza di *sost. m.* detto di Bacco, che si figurava con due corni in fronte (Ov.): poetico. — Da Bis e Corniger.

Bĭcornis, e, *ad.* Che ha due corni, Bicorne. || Per similit.: *Luna bicornis* (Oraz.); *Furcæ bicornes* (Virg.), Che hanno due rebbi. || Detto di fiume, che si divide in due rami: *Rhenus bicornis* (Virg.). — Da Bis e Cornu.

Bĭcorpor, ŏris, *ad.* Che ha due corpi: *Bicorpor manus* (Cic.), La schiera dei Centauri: poetico. — Da Bis e Corpus.

Bĭdens, ĕntis, *ad.* Che ha due denti, detto per similit. di strumento: *Bidens forfex* (Virg.); *Bidens ferrum* (id.), La cesoia; *Bidens ancora* (Plin.). || In forza di *sost. m.* Marra, Bidente (Ov., Tibull. e Virg.). || *fig.* e poeticam. L'agricoltura: *Bidentis amans* (Giov.). || In forza di *sost. f.* Pecora, Agnello di due anni, a cui non restano che i due denti davanti; e dicesi specialm. di pecora, agnello, scelto per il sacrifizio: *Bidens jacentem in fovea prospexit lupum* (Fedr.); *Mactant lectas de more bidentes* (Virg.); *Multa cæde bidentium* (Oraz.). — Da Bis e Dens.

Bĭdental, ālis, *s. n.* Piccolo tempio consacrato dagli auguri, ed eretto in qualsiasi luogo fosse stato colpito dal fulmine; così detto perchè si costumava sacrificarvi una pecora di due anni (*bidens*). V. il Rich. (Oraz. *Ep. ad Pis.* 471).

Bĭdŭum, ŭi, *s. n.* Lo spazio di due giorni, Due giorni: *Bidui spatio abest* (Cic.); *Supplicationes in biduum decretæ* (Liv.). || Posto avverbialm. *Bidui*, o *Biduo*, o *Biduum*, In due giorni, Per due giorni (Svet.). || In forma d'*ad.*; *Tempus biduum* (Liv.): ma la lezione è incerta. — Da Bis e Dies

Bĭennĭum, ĭi, *s. n.* Lo spazio di due anni: *Jam biennium est* (Pl.); *Biennio, postquam hinc abii* (id.); *Comitia biennio habita* (Liv.), Ne' due anni passati. — Da Bis e Annus.

Bĭfārĭam, *avv.* In due luoghi, o parti: *Castra bifariam facta sunt* (Liv.); *Bifariam distribuere* (Cic.). — È l'accusat. di Bifarius, non classico, sottinteso *partem*.

Bĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che produce i suoi frutti due volte all'anno, detto di pianta o del terreno su cui alligna: *Biferi rosaria Pæsti* (Virg.); *Biferæ ficus* (Svet.). — Da Bis e Fero.

Bĭfĭdus, a, um, *ad.* Fesso o Diviso in due parti: *Bifida lingua* (Plin.); *Bifidi pedes* (Ov.). — Da Bis e Findo.

Bĭfŏris, e, *ad.* Che ha due imposte: *Bifores valvæ* (Ov.); - *fenestræ* (id.). || *Bifores tibiæ* (Virg.), Tibie con due fori, quali erano le tibie frigie. — Da Bis e Foris.

Bĭformātus, a, um, *ad.* Lo stesso, ma assai meno usato, che *Biformis* (Cic.).

Bĭformis, e, *ad.* Che ha due forme insieme congiunte, Biforme: *Janus biformis* (Ov.); *Scyllæ biformes* (Virg.); *Biformes hominum partus* (Tac.). — Da Bis e Forma.

Bĭfrons, ontis, *ad.* Che ha due fronti, due facce, Bifronte: *Jani bifrontis imago* (Virg.). — Da Bis e Frons.

Bĭfurcus, a, um, *ad.* Biforcuto, Forcuto (Ov. e Liv.). — Da Bis e Furca.

Bīgæ, ārum, *s. f.* pl. Coppia di cavalli attaccati a un cocchio: *Hector raptus bigis* (Virg.); *Bigæ albæ* (id.); *Niveæ citæque bigæ* (Catull.). || E per il cocchio tirato da due cavalli, nel qual senso si usò in tempi posteriori ad Augusto anche nel sing. (Svet. e Tac.). — Da Bis e Jugum, quasi Bijuga.

Bīgātus, a, um, *ad.* Aggiunto di Moneta, nella quale era impressa una biga (Liv. e Tac.). || *Assol.*: *Bigati* (Liv. e Tac.), Monete con tale impressione.

Bĭjŭgis, e, *ad.* Detto di cocchio a cui sono attaccati due cavalli: *Curriculum bijuge* (Svet.). || Pariglia di cavalli attaccati a un cocchio: *Martis equi bijuges* (Virg.). — Da Bis e Jugum.

Bĭjŭgus, a, um, *ad.* Detto di due cavalli, o altri animali attaccati a un cocchio: *Bijugi leones* (Virg.). || *Bijugi* in forza di *sost.* Lo stesso che, *Equi bijugi*: *Admonere bijugos* (Virg.), Toccare i cavalli con la sferza. || *fig.* e poeticam. per Cocchio: *Desiluit bijugis* (Virg.), Balzò qui dal cocchio. || Aggiunto di cocchio tirato da due cavalli: *Bijugus currus* (Lucr.). || *Certamen bijugum* (Virg.), Palio, Corsa delle bighe nel Circo. — Da Bis e Jugum.

Bĭlībra, æ, *s. f.* Peso di due libbre (Liv.). — Da Bis e Libra.

Bĭlībris, e, *ad.* Del peso o Della misura di due libbre (Oraz. e Pl.).

Bĭlinguis, e, *ad.* Che ha due lingue (Pl.). || *fig.* e comunem. Che parla fraudolentemente, in due modi, Bilingue: *Homo bilinguis* (Fedr.): *Tyrii bilingues* (Virg.). || Che parla due lingue. (Oraz.). — Da Bis e Lingua.

Bīlis, is, *s. f.* Quell'umore del corpo animale, che dicesi Bile (Cic. e Oraz.). || Ira, Collera: *Bilis difficilis* (Oraz.); - *flava* o *splendida* (id.); *Movere bilem alicui* (Oraz.); *Commovere*

bilem (Cic.). || *Atra bilis* (Cic.), Umore atrabiliare, Malinconia. || E *Atra* o *nigra bilis*, Pazzia furiosa (Pl. e Sen.). — Nell'abl. sing. *Bili* e *Bile*.

Bĭlix, īcis, *ad.* Fatta a due maglie: *Bilix lorica* (Virg.). — Da Bis e Licium.

Bĭlustris, e, *ad.* Che dura due lustri, ossia dieci anni: *Bellum bilustre* (Ov.). — Da Bis e Lustrum.

Bĭmăris, e, *ad.* Che è posto tra due mari, detto dai poeti di Corinto (Oraz. e Ov.). — Da Bis e Mare.

Bĭmărītus, i, *s. m.* Che ha due mogli, Bigamo (Cic.). — Da Bis e Maritus.

Bĭmāter, tris, *s. f.* Chi ha due madri, detto di Bacco (Ov.). — Da Bis e Mater.

Bĭmembris, e, *ad.* Che ha doppie membra (Giov.). || In forza di *sost.* Centauro (Ov. e Virg.). — Da Bis e Membrum.

Bĭmestris, e, *ad.* Di due mesi, o Che dura due mesi, Bimestre: *Consulatus bimestris* (Planc. in Cic.); *Stipendium bimestre* (Liv.). || Che ha due mesi: *Porcus bimestris* (Oraz.). — Da Bis e Mensis.

Bīmŭlus, a, um, *ad. vezz.* di *Bimus*: *Puer bimulus* (Catull.).

Bīmus, a, um, *ad.* Che ha due anni: *Bimus taurus* (Varr.); *Bimum merum* (Oraz.). || *fig.*: *Sententia bima* (Cic.), Consiglio che tende a far prorogare per due anni un ufficio. — Da Bis.

Bīni, æ, a, *ad.* Due, detto di cose congeneri insieme unite: *Binæ aures* (Virg.); *Boves bini* (Pl.). || Talora semplicem. per Due: *Binæ litteræ* (Cic.); *Bini fœtus* (Virg.). || Al pl. *n.* preso sostantivam.: *Fieri bina* (Lucr.); *Findi in bina* (Luc.), Fendersi in due. || Trovasi usato talora, anche nel sing. *Binus* per Doppio (Lucr.). — *T.* Bis.

Bĭnoctĭum, ĭi, *s. n.* Lo spazio di due notti (Tac.): raro. — Da Bis e Nox.

Bĭnōmĭnis, e, *ad.* Che ha due nomi: - *Ascanius* (Ov.), perchè dicevasi anche *Julus*; - *Ister* (id.), perchè anche *Danubius*: poetico. — Da Bis e Nomen.

Bĭpalmis, e, *ad.* Che ha due palme (Liv.). — Da Bis e Palmus.

Bĭpartĭo e arc. **Bĭpertĭo, īvi, ītum, īre,** *a.* Dividere in due, Bipartire (Cic.). — *Part. p.* **Bipartitus** e **Bipertitus.** || In forza di *avv.* *Bipartito* o *Bipertito*, In due parti (Cic. e Ces.). || In due maniere (Cic). — Da Bis e Partio.

Bĭpătens, entis, *ad.* Aperto da ambedue le parti: *Tecta bipatentia* (Virg.). || Detto di porta, Aperta a due battenti, Affatto dischiusa, Aperta spalancata (Virg.): poetico. — Da Bis e Pateo.

Bĭpĕdālis, e, *ad.* Della misura di due piedi (Ces.). — Da Bis e Pes.

Bĭpennĭfer, ĕra, ĕrum, *ad.* Armato di bipenne (Ov.). — Da Bipennis e Fero.

Bĭpennis, e, *ad.* Che ha due tagli, detto di arma: *Bipenne ferrum* (Virg.); *Bipennis securis* (Varr.). || In forza di *sost. f.* *Bipennis*, sottint. *securis* (Tac. e Virg.). — Da Bis e Pinna.

Bĭpertĭo. V. Bipartio.

Bĭpes, ĕdis, *ad.* Che ha due piedi, Bipede (Cic.); *Bipes equus* (Virg.), Cavallo marino. || In forza di *sost.* in senso di uomo, ma in modo avvilitivo: *Omnium non solum bipedum sed etiam quadrupedum impurissimus* (Cic.). — Da Bis e Pes.

Bĭrēmis, e, *ad.* Che è mosso da due remi, detto di barca o di altra piccola nave: *Biremis scapha* (Oraz.); *Levibus biremis* (Liv.). || In forza di *sost. f.*, sottin. *navis*, Nave a due ordini di remi (Ces. e Tac.). — Da Bis e Remus.

Bĭs, *avv.* Due volte: *Bis anno* (Pl.), Due volte all'anno; *Bis tantum* (Virg.), o, *tanto* (Pl.), Due volte tanto: *Bis quinque* (Oraz.), Dieci; *Bis stulte facere* (Ter.), Commettere due sciocchezze. || *Bis ad eumdem* (sottin. *lapidem offendere*) modo proverbiale per Tornare a sbagliare nella stessa cosa, Commettere lo stesso errore (Cic.). — Dall'antiquato Duis. — Cf. anche il gr. δίς.

Bĭsulcus, a, um, *ad.* Fesso, Diviso, in due (Lucr., Ov. e Plin.). || In forza di *sost. n.* pl. *Bisulca*, Gli animali che hanno l'unghia fessa (Plin.). — Da Bis e Sulcus.

Bĭsyllăbus, a, um, *ad.* Di due sillabe (Varr.). — Da Bis e Syllaba.

Bĭtūmen, ĭnis, *s. n.* Bitume (Curz. e Virg.).

Bĭtūmĭnĕus, a, um, *ad.* Del bitume (Ov.).

Bĭvĭum, ĭi, *s. n.* Bivio (Liv. e Virg.). || *fig.*: *Ut tuus in bivio distineatur amor* (Ov.), cioè Tra due fanciulle, senza sapere per quale risolversi. — Da Bis e Via.

Bĭvĭus, a, um, *ad.* Che ha due strade (Virg.).

Blæsus, a, um, *ad.* Impedito di lingua, Bleso (Giov.). || E detto di lingua, Che è impedito nella pronunzia (Ov.).

Blandĭdĭcus, a um, *ad.* Che parla lusinghevolmente (Pl.). — Da Blande e Dico.

Blandĭlŏquentĭa, æ, *s. f.* Eloquio carezzevole (Enn. in Cic.). — Da Blande e Loquor.

Blandīmentum, i, *s. n.* L'azione del blandire, Blandimento, Lusinghe, Carezze; e usasi quasi sempre nel pl. (Cic., Ov. e Tac.). || *fig.*: *Blandimenta vitæ* (Cic.), Le dolcezze della ec. || Rif. a vivande, Condimenti, Leccornie: *Sine blandimentis expellunt famem* (Tac.).

Blandĭor, ītus sum, īri, *n. dep.* Blandire, Carezzare, Lusingare; e costruiscesi col dativo: *Pueriliter blandiri patri* (Liv.); *Cessit immanis tibi blandienti Janitor aulæ Cerberus* (Oraz.). || Rif. all'animo: *Nostro ordini palam blandiuntur* (Pl.); *Mihi per Pomponium blanditur Appius* (Cic.); *Sic patruo blandita suo est* (Ov.), Con tali dolci parole si rivolse [Venere] al ec. || *fig.*: *Voluptas sensibus nostris blanditur* (Cic.); *Blandiebatur cœptis fortuna* (Tac.), La fortuna arrideva alla impresa; *Vitia blandientia* (id.), Vizj seducenti. — *Part. pr.* Blandiens. — *Part. p.* **Blanditus.** — *T.* Blandus.

Blandĭter, *avv.* Lo stesso che *Blande*, ma assai meno usato; Blandamente, Carezzevolmente (Pl.).

Blandĭtĭa, æ, *s. f.* L'atto del blandire, Blandimento, Carezza, Lusinga, Moina e sim. Usasi più spesso nel pl. (Cic. e Pl.). || *Blanditiæ voluptatum* (Cic.). || *Dicere alicui blanditias* (Tibull.), Dire ad alcuno parole lusinghevoli. || *Per blanditias*, posto avverbialm. lo stesso che *Blandiendo*, Lusinghevolmente.

Blandus, a, um, *ad.* Carezzevole, Dolce, Lusinghevole e sim.: *Affabilis, blandus, temporibus callidissime inserviens* (Nip.); *Voluptates, blandissimæ dominæ* (Cic.). || Detto di cosa, Grato, Dolce, Gustoso, Dilettevole al senso o all'animo: *Blandissima carmina* (Ov.); *Blandæ laudes* (Virg.); *Blandus labor* (id.), Fatica dilettevole. || In senso speciale dicesi di chi ha virtù di persuadere, od ottenere checchessia: *Experiemur uter nostrum sit blandior* (Pl.). || *poet.* di cosa: *Hostia blandior* (Oraz.), Vittima propiziatrice; *Blanda thura*

(Tibull.), Incensi che rendono benigni gli Dei.

Blătĕro, āvi, ātum, āre, *n.* Chiacchierare, Ciarlare, Blaterare (Oraz. *Sat.* 2, 7, 35).

Blatta, æ, *s. f.* Piattola (Virg.). || E per **Tarmola**, **Tignuola** (Oraz.).

Blattārĭus, a, um, *ad.* Aggiunto di bagno che sia in luogo oscuro, quasi un luogo da piattole (Sall.).

Boārĭus, a, um, *ad.* Che concerne i bovi: *Forum boarium* (Plin.), Mercato dei bovi, che era in Roma nella regione ottava accanto al Circo Massimo. — Da **Bos.**

Bōlētus, i, *s. m.* Sorta di fungo, ottimo a mangiarsi, Uovolo, Boleto, e ricercatissimo nelle mense dei Romani (Plin. e Svet.). — Dal gr. βωλίτης.

Bŏlus, i, *s. m.* Getto di dadi; più spesso *Jactus* (Pl.). || E per Getto di rete, Cala (Pl. e Svet.). || *fig.* Preda, Guadagno, Buon boccone e sim. (Pl. e Ter.); onde *Mulctare* o *Tangere aliquem bolo* (Pl.). per Frodare qualcuno. — Dal gr. βόλος.

Bombus, i, *s. m.* Suono di alcuni strumenti a fiato, grosso e strepitoso: *Multis raucisonos efflabant cornua bombos* (Catull.). || E per Grido di acclamazione (Svet.). — Dal gr. βόμβος.

Bombyx, ȳcis, *s. c.* Baco da seta (Plin.). || E *fig.* per Seta o Veste di seta: *Arabio lucet bombyce puella* (Proper.). — Dal gr. βόμβυξ.

Bonitas, ātis, *s. f. astr.* di *Bonus*, Qualità di buono, Bontà: nei vari sensi dell' adiettivo: - *agrorum, prædiorum, vocis* (Cic.); - *naturæ, ingenii* (Cic.); *Summa bonitas et æquitas causæ* (id.). || Nel senso morale, Bontà, Benevolenza; ovvero Generosità, Liberalità: *Naturalis bonitas* (Nip.); - *in suos* (id.); - *erga homines* (Cic.); *Id bonitatem vocabant* (Tac.), Questo lo chiamavano generosità.

Bonus, a, um, *ad.* Buono di natura sua e secondo la sua essenza; contrario di *Malus*, Buono in sè, così sotto il rispetto fisico, come sotto il morale; - *vox* (Quintil.); - *memoria* (Cic.); - *carmina* (Oraz.): *Verba sua natura bona aut mala* (Cic.); *Verba valde bona* (Cic.); *Bona dicta* (Enn.), Arguzie, Facezie: *Ars bona* (Quintil.): *Artes bonæ* (Oraz.). — V. **Ars.** || Particolarmente rispetto all' apparenza, Leggiadro, Bello; - *cervix* (Svet.): - *forma* (Ter.). || Detto della nascita, Di buona stirpe, Nobile, Cospicuo, Onesto, anche con accenno a un senso morale di legittimità: *Bono esse genere natum* (Cic.); *Illam civem esse bonis prognatam* (Ter.), Ch' ella è una fanciulla di onesta famiglia. || Valente, Bravo, Abile, Buono: - *gubernator*; - *poëta* (Cic.). || Costr. coll' abl.: *Et prœlio strenuus erat et consilio bonus* (Sall.). || E per Valoroso, Strenuo, Bravo, ed usasi per lo più in forza di *sost.*: *Juxta boni malique, strenui et imbelles inulti obtruncari* (Sall.); *Optimus quisque cadere aut sauciari* (id.). || E costr. con l' abl.: *Vir pace belloque bonus* (Liv.); *Bello meliores* (Sall.); *Pisidæ optimi bello* (Liv.). || Riferito a sentimento, a stato, condizione, vale Buono, Eccellente, Sano, Prospero, Felice: *Valetudo bona, optima* (Ces.); *Mens bona* (Liv.); *Bono animo esse* (Cic.), Esser di animo tranquillo, Star tranquillo: *Bonum animum habere* (Liv.); - *de Numidia* (Sall.), intorno alle cose della Numidia. || Riferito a tempo o a stagione, Buono, Sereno, Propizio: *Cœlum bonum* (Cat.); *Bona et certa tempestas* (Cic.); *Tempestas melior, via pejor* (Oraz.). || Rif. a cose gradevoli ai sensi, Buono, Delicato, Squisito, Eccellente: *Regio rebus opima bonis* (Lucr.); - *luna*, (Catull.): *Bonæ res* (Nip.), Leccornie. || Rif. a notizie, fama, riputazione: *Bona de Domitio, præclara de Afranio fama est* (Cic.). || Rif. a intenzione, parere, Saggio, Prudente: *Quorum melior sententia menti* (Virg.). || Rif. a fatti, azioni umane, a relazioni, a condizioni, Buono, Utile, Meritorio: - *facta* (Tac.); - *exemplum* (id.). || Prospero, Propizio, Felice; - *exitus* (Oraz.); *Hæc omnia meliores habebunt exitus* (Cic.); - *fortuna* (Liv.); *Bonæ res* (Cic.), Prospere, Felici condizioni, Buona fortuna. || Rif. a tempo, Buono, Prospero, Felice; - *dies* (Ov.); - *optima quæque* (Virg.), La gioventù. || Rif. ad augurio e simili, Buono, Prospero, Felice: - *auspicium* (Cic.); *Omine cum bono* (Catull.); *Ite bonis avibus* (Ov.). || Rif. a parole, Di buono augurio: *Dicamus bona verba* (Tibull.); *Bona verba, quæso* (Ter.). E la formula proemiale degli editti: *Quod bonum, faustum, felix, fortunatumque sit* (Cic.). E pure come formula: *Bonum factum* (Svet.), Salute e felicità! || Rispetto al fine, o all' uso che si fa d' una cosa, Buono, Atto, Acconcio all' uopo, Conveniente, Opportuno, con *Ad* e l' acc.: *Campi militi Romano ad prœlium boni* (Tac.). || Col dat.: *Ager frugum fertilis, bonus pecori* (Sall.); *Quia mons pecori bonus alendo erat* (Liv.); *Quod mihi erit bonum atque commodum* (Tac.), Adatto e acconcio per me. || E come adiett. quantitativo per Molto, Buono: *Bona pars hominum* (Oraz.); *Bonam partem sermonis in hunc diem differre* (Cic.); *Sit bona librorum copia* (Oraz.). || In senso morale, Buono, Gentile, Bravo, Egregio, Leale, Onesto, Onorevole, Probo, riferito ad animo, intenzione, giudizio, atto e sim.: *Ingenio bono esse* (Ter.); *Bono animo in populum Rom. esse* (Ces.); *Conscientia bona* (Quintil.); *Conscientia optima* (Plin.); *Bona atque honesta amicitia* (Sall.); *Bona fortique opera eorum se ad eam diem usum* (Liv.), Lo avrebbero fedelmente e valorosamente servito fino a ec. || Di persone: *Boni fidelesque socii* (Liv.); *Natura optimus* (Sen.). || Più spesso *Vir bonus*, e in forza di *sost.* *Bonus*, Bravo, Onesto: *Bonus vir* (Cic.); *Pessimus atque optimus vir* (Quintil.); *Proprium est boni recte facere* (id.); *Minor vis bonis quam malis inest* (Plin.): || Al vocat. nelle invocazioni, Mio buono, Mio bravo, Mio ottimo, usato per lo più in parlar familiare: *Dux bone* (Oraz.); *Optimi viri* (Cic.); *O bone* (Oraz.); *Bone* (id.); *Boni* (id.). || E ironicam.: *Bone vir?* (Ter.); *Quid ais, bone custos defensorque provinciæ?* (Cic.). || In senso politico, Buono, Ben pensante, Di patriottici sensi, Leale, Di buon senso: *Bonus et fortis civis* (Cic.); *Boni cives, boni viri* contrario di *seditiosus civis* (Cic.); *Optimus civis* (Cic.); *Pars* (partito) *melior* (Liv.). || In forza di *sost.* Patriotta, Cittadino leale (Cic. ed altri). || Morigerato, Casto, Virtuoso; - *fœmina* (Cic.); *Pueri boni malique* (Catull.). || Bonario, Disinteressato: *Expedit vobis bonas esse* (Ter.): *At bona, quæ nec avara fuit* (Tibull.). || Buono, Clemente, Benigno: *Des bonus veniam* (Oraz.); *Vos Manes este boni* (Virg.); *Hic si vellet bonus atque benignus esse* (Oraz.). || Col dat.: *Sis bonus o felixque tuis* (Virg.). || Con *In* e l'acc.: *Es*

velim uti possem bono in me (Cic.). || *Optimus*, come appellativo di Giove: *Juppiter Optimus Maximus* (Cic. ed altri). II. In forza di *sost. n.* *Bonum*, Il Bene, La buona condizione, Il buono stato: *In bonum vertere* (Ces.), Volgere in bene; *Mutare in deterius aut in melius* (Sen.); *Reficere in melius* (Plin.); *Ire in melius* (id.); *Ire in melius valetudinem principis* (Tac.), Che la salute del principe va meglio. || *Bonum* (Cic.), il Buono, il Bene; *Finis bonorum* (Cic.) Il bene supremo. || E nel pl. segnatam. Buone qualità, Pregi, Virtù, e sim.: *Bona aut mala* (Sall.); *Bona vitiaque* (Cic.); *Mala fugere, sequi bona* (id.). || Particolarm. per Beni, Fortune, Ricchezze: *Bona fortunæ* (Cic.); *Bona paterna et avita* (id.); *Bonorum omnium heres* (Liv.), Erede universale: *Esse in bonis* (Cic.), Essere in possesso dei beni (d'un'eredità); *Qui sint in bonis, nullo adjuncto malo* (id.), Coloro che sono al possesso e al godimento (fisico e morale) di beni d'ogni sorta. || *Bonum*, vale anche il Bene, l'Utile, il Vantaggio, la Ricompensa: *Nulla boni spe* (Tac.), Senza nessuna speranza di bene: *Quis enim ullam ullius boni spem haberet in eo?* (Cic.), Si dovrebbe aspettar qualcosa di buono da lui?; *Quibus occidi patrem bono fuit* (Cic.); *Bonum publicum* (Sall. e altri), Il bene pubblico. — *Comp. irreg.* **Melior.** — *Sup. irreg.* **Optimus.**

Bŏo, āvi, ātum, āre, *n.* Risonare, Rimbombare: *Boat cœlum fremitu virûm* (Pl.); *Redde meum, toto voce boante foro* (Ov.). — *Part. pr.* **Boans.** — Dal gr. βοάω.

Bŏrĕas, æ, *s. m.* Vento settentrionale, Borea (Ov. e Virg.). || *fig.* La parte settentrionale: *Boreæ finitimum latus* (Oraz.). — Dal gr. βορέας.

Bŏrēus, a, um, *ad.* Boreale, Settentrionale: *Axis boreus* (Ov.). — Dal gr. βόρειος.

Bōs, ŏvis, *s. c.* Bue o Vacca: *Bos opimus* (Cic.); *Bos torva* (Virg.); *- formosa* (Ov.); *Procumbit humi bos* (Virg.); *Intactæ boves* (Oraz.); *Boum cervices natæ ad jugum* (Cic.). || *Boves mortui*, chiama scherzosam. Plauto (*Asin.* 1, 1) gli Staffili fatti di pelle di bove, onde si frustavano i servi. || *Bovi clitellas imponere* (Cic.), Modo proverb. per Dare ad alcuno un ufficio, al quale egli sia disadatto. || *Optat ephippia bos* (Oraz.), Il bove vuol la sella, altro modo proverb. per significare che nessuno è contento della propria condizione. — Nel genit. pl. *Boum*, nel dat. *Bobus* e *Bubus*. — Cf. il gr. βοῦς e doricam. βῶς.

Bŏvillus, a, um, *ad.* Di bue, Bovino (Liv.).

Brăbeuta, æ, *s. m.* Giudice dei giuochi ginnici (Svet. *Ner.* 53). — Dal gr. βραβευτής.

Brăca, æ, *s. f.* usato sempre nel pl. *Bracæ, arum*, Larghi calzoni, legati in fondo, usati da popoli barbari, Brache (Ov., Proper., ec.).

Brăcātus, a, um, *ad.* Che porta brache: *Bracatus miles* (Proper.); *Bracata turba Getarum* (Ov.). || *Gallia bracata*, dicevasi la Gallia Narbonese, perchè i suoi abitatori solevano portar brache. || In forza di *sost.* Abitatore della Gallia Narbonese: *Bracatorum pueri* (Giov.).

Brăchĭŏlum, i, *dim.* e *vezz.* di *Brachium*, Braccino, Bracciolino (Catull.).

Brăchĭum, ĭi, *s. n.* Braccio. || *Molli* o *Levi brachio aliquid agere*, figuratam. per Farlo lentamente, mollemente, o negligentemente: *Consules, qui illud levi brachio egissent, rem ad Senatum retulerunt* (Cic.); *Molli brachio aliquem objurgare* (id.). || Per similit. attribuiscesi anche ad alcuni animali, come seppie, polipi, scorpioni, e vale Branca: *Jam brachia contrahit ardens Scorpius* (Virg.). || E poeticam. dei rami degli alberi: *Fortes late ramos et brachia tendens* [æsculus] (Virg.). || Pure poeticam. per Antenna della nave: *Attolli malos, intendi brachia velis* (Virg.). || Braccio di fiume o' di mare (Lucan. e Svet.). || Nelle fortificazioni, Opera che si protende in avanti (Liv.). — Gr. βραχίων.

Bractĕa, æ, *s. f.* Sottil lamina, Sfoglia, specialm. d'oro: *Leni crepitabat bractea vento* (Virg.), qui per il ramoscello d'oro: *Aspice quam tenuis bractea ligna tegat* (Ov.).

Bractĕātus, a, um, *ad.* Coperto di sfoglie d'oro: *Bracteatus leo* (Sen.). || *fig.: Bracteata felicitas* (Sen.), Felicità più appariscente che vera.

Brassĭca, æ, *s. f.* Cavolo (Plin.).

Brĕvĭārĭum, ĭi, *s. n.* Sommario, Compendio, Ristretto: *Hæc, quæ nunc vulgo breviarium dicitur, olim, quum latine loqueremur, summarium vocabatur* (Sen.).

Brĕvĭcŭlus, a, um, *dim.* di *Brevis*, Piccoletto di statura: *Ventriosus, bucculentus, breviculus* (Pl.).

Brĕvĭlŏquens, entis, *ad.* Che ha parlare conciso, Breviloquente (Cic.). — Da Brevis e Loquor.

Brĕvĭlŏquentĭa, æ, *s. f.* Brevità di parola, Concisione, Breviloquenza (Cic.).

Brĕvĭo, as, āvi, ātum, āre, *a.* Far breve, piccolo, Abbreviare, Raccorcire (Quintil.). || Rif. a sillaba, Renderla di quantità breve (Quintil.). — *Part. p.* Breviatus. — *T.* Brevis.

Brĕvis, e, *ad.* Piccolo, Che occupa poco spazio, Corto, Breve: *Circulus spatio brevissimus* (Ov.); *Duæ viæ erant, quarum brevior etc.* (Liv.); *Brevis aqua* (Ov.), Piccolo spazio di mare; *Brevissima terra* (Plin.), Piccolissimo tratto di paese: *In breve cogi* (Oraz.), parlando di volume, Esser ripiegato, avvoltolato; *Vitæ breve curriculum* (Cic.). || *fig.: Brevis impensa* (Ov.), Piccola spesa, Spesa leggera: *Breve nomen ero* (Proper.), Non sarò più che un vano nome; *Breve pondus* (Oraz.), Leggero peso; *Summa vitæ brevis* (Oraz.). || Piccolo di altezza, e parlando di persona, Piccolo di statura: *Pusillus testis, brevior judex* (Cic.); *Statura brevis* (Quintil.); *Habitu corporis brevis* (Svet.); *Pleraque Alpium ab Italia breviora* (Liv.), Le Alpi sono in generale meno alte dalla parte ec. || Di corta durata, Breve, Corto: *Vita brevis est* (Sall.); *Omnia brevia tolerabilia esse debent* (Cic.); *Brevis dominus* (Oraz.), Padrone per poco tempo; *Brevis rosa* (id.); *Ira, furor brevis est* (id.). || Detto di sillaba, vale Che si pronunzia nella metà meno del tempo di una lunga, Breve: *Syllaba longa brevi subjecta vocatur jambus* (Oraz.). || Rif. a racconto, narrazione e sim., vale Che non è diffuso, Corto, Breve; contrario di *Longus*: *Narratio brevis* (Cic.). || E rif. a stile: Conciso, Serrato, Breve: *Brevis eloquentia* (Quintil.); *Densus et brevis Thucydides* (id.); *Brevis esse laboro, obscurus fio* (Oraz.). || *Brevia* in forza di *sost. n.* pl. Bassi fondi, Secche: *Tres Eurus ab alto In brevia et Syrtes urget* (Virg.); *Brevia litorum nudantur* (Tac.). — Cf. il gr. βραχέα. || *Brevi* in forza di *avv.* vale In poco tempo, Tra

breve: *Brevi venturus in ora* (Oraz.), Il cui nome sarà tra breve sulle bocche degli uomini: *Brevi postea* (Cic.), Poco tempo dopo. || E per In poche parole, Brevemente (Cic.). — *Comp.* **Brevius.** — *Sup.* **Brevissimus.** — Cf. il gr. βραχύς.

Brĕvĭtas, ātis, *s. f. astr.* di *Brevis,* Piccolezza: *Brevitas corporis* (Ces.); - *crurum* (Plin.). || Piccolezza, rispetto alla durata: *Diei brevitas* (Cic.); *Brevitate temporis cogor etc.* (id.). || Nel senso grammaticale. Brevità di una sillaba (Cic.), || Brevità di narrazione, di stile: *Est brevitate opus ut currat sententia* (Oraz.).

Brĕvĭter, *avv.* Entro uno spazio ristretto: *Brevius compellere* (Cic.): *Equum curvo brevius compellere gyro* (Tibull.). || Più spesso, In poche parole, Brevemente: *Summatim breviterque describere aliquid* (Cic.); *Exposui, quam brevissime potui, somnii et furoris oracula* (id.). || Rif. a sillaba, Pronunziandola breve (Cic.). — *Comp.* **Brevius.** — *Sup.* **Brevissime.**

Brūma, æ, *s. f.* Il solstizio d'inverno (Cic.). || Per *estens.* L'inverno: *Iners bruma* (Oraz.); *Aestate me lacessis; quum bruma est, siles* (Fedr.).

Brūmālis, e, *ad.* Del solstizio, solstiziale (Cic.). || Per *estens.* Invernale: *Brumalis nix* (Ov.).

Brūtus, a, um, *ad.* Inerte, Immobile: *Brutum pondus* (Lucr.); *Bruta tellus et vaga flumina* (Oraz.). || Rif. ad uomo, Stolido, Stupido (I acuv.); *Adolescentia bruta et hebes* (Sen.). || E per Insensato (Cic.).

Bubīle, is, *s. n.* Stalla dei buoi, Bovile (Cat.). — *T.* Bos.

Bŭbo, ōnis, *s. m.* Gufo, Barbagianni (Virg.). — Cf. il gr. βύας.

Bubulcus, i, *s. m.* Bifolco (Cic. e Ov.). — *T.* Bos.

Bubulus, a, um, *ad.* Di bove o Di vacca, Bovino: *Bubulum fimum* (Liv.); *Bubulus caseus* (Varr.); *Caro bubula* (Plin.). || E *Bubula* in forza di *sost.* sottin. *caro* (Pl.). — *T.* Bos.

Bucca, æ, *s. f.* Bocca (Pl.). || *Quod in buccam venit dicere* (Cic.), Dire quel che viene alla bocca, Parlare senza alcuna considerazione. || E per Gota, Guancia: *Buccæ purpurissatæ* (Pl.), Gote imbellettate; *Inflare buccas* (id.): *Cui altera bucca inflatior erat* (Svet.). || *Inflare buccas* (Oraz.), vale anche Adirarsi, Sdegnarsi.

Buccĕa, æ, *s. f.* Boccone (Aug. in Svet.): raro.

Buccĭna, æ, *s. f.* Strumento a fiato, in forma di corno, col quale il pastore richiamava la greggia (Plin.). || Tromba da guerra (Cic. e Virg.). || *Prima, secunda, tertia etc. buccina,* lo stesso che *Prima, secunda etc. vigilia,* perchè ad ogni mutar di sentinella se ne dava il segno con la tromba (Proper.); *Ut ad tertiam buccinam præsto essent* (Liv.).

Buccĭnātor, ōris, *s. m.* Trombetta (Ces.). || *fig.*: *Buccinator æstimationis meæ* (Cic.), La tromba della mia fama.

Būcĕrus, a, um, *ad.* Bovino (Lucr. e Ov.). — Dal gr. βούκερως.

Būcŏlĭcus, a, um, *ad.* Pastorale, Bucolico, detto di componimento poetico (Ov.). — Dal gr. βουκολικός.

Būcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Bos,* Vaccherella (Cic. e Virg.).

Būfo, ōnis, *s. m.* Rospo (Virg.).

Bulbus, i, *s. m.* Bulbo della pianta (Cic. e, Plin.). — Dal gr. βολβός.

Būle, es, *s. f.* Senato appresso i Greci (Plin.). — Dal gr. βουλή.

Būleuta, æ, *s. m.* Membro della bule, Senatore (Pl.). — Dal gr. βουλευτής.

Būleutērĭon, ĭi, *s. n.* Luogo ove solevasi adunare il Senato greco; quel che poi Romani la Curia (Cic. *Verr.* 2, 21, 50). — Dal gr. βουλευτήριον.

Bulla, æ, *s. f.* Bolla, che nasce alla superficie di un liquido (Ov.). || Per similit. Borchia: *Notis fulserunt cingula bullis* (Virg.). || E per Globetto di oro, che i giovanetti rom. portavano appeso al collo fino a che non prendevano la toga virile (Pl. e Svet.). Onde *Bulla dignus,* dicevasi di chi faceva o diceva cose da ragazzi (Giov.).

Bullātus, a, um, *ad.* Gonfio come una bolla, in senso *fig.* (Pers.). || Ornato di borchie (Varr.). || Che porta tuttavia al collo il globetto d'oro: *Hæres bullatus* (Giov.), Erede di piccola età.

Būmastus, i, *s. f.* Specie di uva, con chicchi assai grossi (Virg.). — Dal gr. βούμαστος.

Būris, is, *s. f.* La curvità del ceppo dell'aratro (Virg. *Geor.* I, 169).

Bustŭārĭus, a, um, *ad.* Detto di gladiatore, che combatteva ai funerali di alcuno, per cagion d'onore.

Bustum, i, *s. n.* L'arsione di un cadavere (Virg.). || E per Luogo di sepoltura, Sepolcro (Cic.). || *fig.*: *Bustum legum omnium et relligionum* (Cic.) — Da Uro, premessavi la *b* per aspirazione.

Buxĭfer, ĕra, ĕrum, *ad.* Produttore di bossi (Catull.). — Da Buxus e Fero.

Buxus, i, *s. f.* e **Buxum, i,** *s. n.* Bossolo, sorta di pianta: *Densæ foliis buxi* (Ov.). || E per Il legno del bosso, nel qual senso più spesso *Buxum* (Ov. e Virg.). || *fig.* per Istrumento, Arnese fatto di bossolo: *Tympana vos buxusque vocat* (Virg.), Il flauto; *Volubile buxum* (id.), Paleo, Trottola: *Crines depectere buxo* (Giov.), col pettine.

C.

C. Terza lettera dell'alfabeto latino, ed è di gen. *f.* e *n.* Come segno d'abbreviazione, V. la Tavola in principio.

Caballinus, a, um, *ad.* Cavallino: *Caballinus fons* (Pers.), Il fonte d'Ippocrene, che scaturì, secondo le favole, sotto la zampa del cavallo Pegaseo.

Caballus, i, *s. m.* Cavallo di fatica (Oraz. e Sen.). || In prov. *Optat ephippia bos, optat arare caballus* (Oraz.), per significare che niuno è contento della sua condizione. — Dal gr. καβάλλης.

Căchinnātĭo, ōnis, *s. f.* Riso smodato (Cic.).

Căchinno, āvi, ātum, āre, *n.* Ridere smodatamente (Lucr.). — *T.* Cachinnus.

Căchinnor, ātus sum, ari, *n. dep.* Lo stesso che *Cachinno* (Cic.).

Căchinnus, i, *s. m.* Riso smodato, Scoppio di riso: *Cachinnum movere* (Cic.), Far ridere sbracatamente: - *tollere* (id.); - *edere* (Svet.). || Poeticam. *cachinni* chiama Catull. Il mormorio e lo scoppiettare delle onde agitate del mare.

Căco, āvi, ātum, āre, *n.* Andar del corpo, Cacare (Catull. e Oraz.). || *a.* Mandar fuori per secesso, Cacare. — *Part. p.* **Cacatus.** || In forma d'*ad.* Sconcacato, detto figuratam. di pessima scrittura (Catull.).

Căcōzēlĭa, æ, *s. f.* Viziosa affet-

tazione, Imitazione ridicola (Quintil.). — Dal gr. κακοζηλία.

Căcōzēlus, i, *s. m.* Imitatore affettato, ridicolo (Svet.). — Dal gr. κακόζηλος.

Căcŭla, æ, *s. m.* Servo di soldato (Pl.).

Căcūmen, ĭnis, *s. n.* Cima, Sommità di tutto ciò che termina in punta : - *montis* (Catull.) ; - *arboris* (Virg.) ; - *ramorum* (Ces.) ; *Collis.... in acutum cacumen fastigatus* (Liv.). || E per Estremità (Lucr.). || *fig.: Ad summum venire cacumen* (Lucr.), Venire alla ultima perfezione.

Căcūmĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Far aguzzo, Acuminare (Ov.). — *Part. p.* **Cacuminatus.** || In forma d'*ad.* Acuminato, Aguzzo (Plin.).

Cădāver, ĕris, *s. n.* Corpo d'uomo morto, Cadavere: *Cruentum cadaver* (Cic.); *Informe cadaver* (Virg.). || Per *estens.* anche di animale morto : *Turpi dilapsa cadavera tabo* (Virg.). || *fig.* per Uomo estremamente estenuato, che noi pure diciamo Cadavere (Quintil.). || E per Uomo sozzo, obbrobrioso e sim. (Cic.). || Per similit. trovasi detto anche delle rovine di una città, castello ec., distrutto (Sulp. in Cic.). || *Ejectum cadaver* (Cic.), dicevasi di quello che non era stato creduto degno di sepoltura. — *T.* Cado.

Cădāvĕrōsus, a, um, *ad.* Simile a cadavere, Cadaverico : *Cadaverosa facie* (Ter.), Smunta e pallida come quella di un cadavere.

Cădo, cĕcĭdi, cāsum, ĕre, *n.* Cadere, Cascare : *Cadere ex equo* (Pl.) ; *Cecidisset ebrius* (id.). || Detto di cose Venir giù d'alto, Cadere : *Lapsa cadunt folia* (Oraz.); *Cadunt imbres* (Virg.). || Perire in un combattimento, Cadere: *Pugnantes cadunt* (Sall.) ; *Cadere ab hoste* (Svet.), Cadere sotto i colpi del nemico. || Detto di animale, Essere immolato : *Cadit hædus* (Oraz.). || Detto di sole, astro, giorno, Tramontare, Declinare: *Cadente die* (Ov.); *Sol cadens* (Virg.); *Cadentia sidera* (id.). || Venir meno, Mancare per ispossamento, debolezza, viltà, Cadere : *Bis patriæ cecidere manus* (Virg.) ; *Cecidere animi* (id.). || Cadere dal proprio grado, Rimanere inferiore in una prova, Cadere in isventura : *Ut cecidi* (Ov.) ; *Cecidi stultitiâ meâ* (Pl.) ; *Cadere causa* (Cic.), Perdere una causa. || Riuscir vano, Andare a vuoto : *Vota cadunt* (Proper.) ; *Tantæ cadentis ad irritum spei* (Liv.). || Cessare, Quetarsi, Cadere : *Venti vis cecidit* (Liv.) ; *Pelagi cecidit fragor* (Virg.) ; *Ira cadit* (Liv.). || Cadere in disuso, Cadere : *Multa renascentur, quæ jam cecidere, cadentque, Quæ nunc sunt in honore, vocabula* (Oraz.). || Cessare d'essere, Perire, Cadere: *Si tanta civitas cadet* (Cic.) ; *Auctoritas principum cecidit* (id.); *Laus tua cecidit* (id.). || Detto di dramma, Esser disapprovato, Far fiasco, Cadere (Oraz.). || Venire, Cadere, Esser posto, Esser fatto subietto, usato in costrutto con *In* o *Sub* secondo la frase : come : *Cadere sub oculos* (Cic.), Cader sotto gli occhi ; *Cadere in cogitationem* (id.), Cadere in pensiero ; - *in deliberationem* (id.), Esser messo in deliberazione ; - *sub imperium* (id.), Cadere in potestà altrui. || Toccare, Avvenire e sim., usato anche impersonalm. : *Mihi cecidit ut etc.* (Cic.). || Coincidere, Cadere : *In eam diem cadunt nummi* (id.), Quello è il giorno del pagamento. || Convenire, Appartenere a, Aver luogo, Cadere : *Non cadit in hos mores suspicio* (id.) ; *In eum cadit hoc verbum* (id.), Questo nome lo designa. || Andare a terminare, Finire : *Libertas cadit in servitutem* (id.). || Detto di parole, Avere una desinenza, Cadere : *Quæ [verba] cadunt similiter* (id.). — *Part. pr.* **Cadens.** — *Part. f.* **Casurus.**

Cādūcĕātor, ōris, *s. m.* Araldo di pace. — Dal caduceo, che tenevano in mano coloro che venivano a proporre la pace.

Cādūcĕus, i, *s. m.* e **Cādūcĕum, i,** *s. n.* Verga consistente in un ramoscello di ulivo ornato di ghirlanda, e solita portarsi dagli araldi di pace, Caduceo (Cic.). || Verga portata da Mercurio, attorno alla quale erano avviticchiati due serpenti (Plin.).

Cādūcĭfer, ĕri, *ad.* Aggiunto poetico di Mercurio, Che porta il caduceo (Ov.). — Da Caduceus e Fero.

Cădūcus, a, um, *ad.* Che è per cadere, Cadente, Caduco : *Lignum caducum in caput domini* (Oraz.) : *Caducum fulmen* (id.), Che cade dal cielo : *Vitis natura caduca* (Cic.). || E per Caduto : *Frondes caducæ* (Virg.) ; *Caduca glans* (Lucr.). || E per Debole, Fragile, Soggetto a perir presto, Caduco : *Corpus caducum et infirmum* (Cic.) ; *Infra lunam nihil est nisi mortale et caducum* (id.), In questo mondo tutto è mortale e caduco ; *Fama caduca* (Ov.), Fama che perisce. || *Caducæ preces* (id.), Preghiere cadute a vuoto. || *Bona caduca*, Beni caduchi, diconsi dai legisti quei beni, che si devolvono a un altro, diverso dall'erede presuntivo, ovvero al fisco (Cic.). — Da Cado.

Cădus, i, *s. m.* Grande vaso di terra, con collo e bocca assai stretta, e con corpo aguzzo in fondo, per uso di tenervi principalmente il vino, Caratello. Vedine la figura nel Rich. (Oraz. e Virg. ec.). || Fu anche una misura attica di liquidi, contenente tre urne, ossia dodici congi. In questo senso nel genit. pl. fa più spesso *Cadûm* che *Cadorum.* || E per Urna, od Olla, cineraria : *Ossaque lecta cado texit Corynæus aheno* (Virg.). — Dal gr. κάδος.

Cæcĭas, æ, *s. m.* Vento di nord-est, Greco-levante (Plin.). — Dal gr. καικίας.

Cæcĭgĕnus, a, um, *ad.* Cieco nato (Lucr.). — Da Cæcus e Gigno.

Cæcĭtas, ātis, *s. f.* Privazione della vista, Cecità (Cic.). || *fig.: Cæcitas libidinis* (Cic.) ; - *mentis* (id.).

Cæco āvi, ātum, āre, *a.* Privar della vista, Acciecare (Lucr.). || *fig.: Largitione cæcare mentes imperitorum* (Cic.). — *T.* Cæcus.

Cæcus, a, um, *ad.* usato anche in forza di *sost.* Che non ha il senso della vista, Cieco (Cic., Lucr. ec.). || *Apparet id etiam cæco* (Liv.), Modo proverbiale, detto di cosa evidentissima : Lo vedrebbe anche un cieco. || *fig.* rif. all'animo, Che non vede il vero, Che opera senza il lume della ragione, Forsennato, Cieco : *Cæcus atque amens tribunus* (Cic.) ; *Cæcus amentia* (id.); - *crudelitate et scelere* (id.) ; *Cæca mens* (Fedr.). || E per Ignaro : *Mens hominum cæca fati futuri* (Giov.). || E Che rende cieco, dissennato e sim. : *Cæcus timor* (Cic.) ; - *furor* (Oraz.) ; - *amor sui* (id.). || Che non ha motivo ragionevole : *Cæca suspicio* (Cic.). || Per Incerto, Dubbio : *Cæcos volutat Eventus animo secum* (Virg.). || Dicesi anche per Oscuro, Tenebroso *Cæca nox* (Virg.) ; - *caligo* (id.) ; *Cæcus Mars* (Virg.), per Notturno combattimento. || Detto di casa, parete e simili, vale Che non ha finestra o altra apertura

da ricever luce: *Domus depressa, cæca, jacens* (Cic.). || *Cæcæ fores* (Virg.), Porta segreta. || *Cæcum vallum* (Ces.), Fossa, con in fondo pali di ferro acuminati, ricoperti da strami e da altro. || *Cæcum corpus* (Sall.), La parte posteriore della persona, Il dosso. || *Cæcus ictus* (Liv.); *Cæcum vulnus* (Virg.), Ferita ricevuta nel tergo. || E per Occulto, Nascosto, Imprevisto e Imprevedibile: *Res cæcæ et ab aspectus judicio remotæ* (Cic.); *Rerum cæcæ caussæ* (Lucr.); *Cæca fata* (Oraz.). || Poeticam. trovasi detto per ardita figura anche di suono: *Murmure cæco Intus saxa sonant* (Virg.), Per sordo mormorio risonano ec. — *Comp.* **Cæcior.**

Cædes, is, *s. f.* Uccisione, Strage: - *C. Gracchi* (Sall.); - *legatorum* (Liv.); *Omnibus locis cædes est* (id.); *Cædem facere* (Cic.); - *perpetrare*, o, *edere* (Liv.); *Cædes indignissimæ maximæque* (Cic.). || Rif. a vittime, Sacrificio, Immolazione: *Cædes bidentium* (Oraz.). || *fig.* per Persone uccise: *Rutulæ cædis acervi* (Virg.), Mucchi di cadaveri dei Rutuli; *Plenæ cædibus viæ* (Tac.). || E per Sangue sparso: *Permixta flumina cæde* (Catull.); *Tepidaque recentem cæde locum* (Virg.). — *T.* Cædo.

Cædo, cĕcīdi, cæsum, ĕre, *a.* Tagliare: - *arbores* (Cic.); - *silvas* (Ces.); - *comam* (Catull.). || E per Percuotere, Battere, Ferire e sim.: - *aliquem virgis ad necem* (Cic.); - *pugnis* (Pl.); - *calcibus* (id.); - *ferro* (Curz.); - *ense* (Ov.); *Equites.... cædere alios, alios obtruncare* (Sall.). || E per Uccidere: *Dies quo Tib. Gracchus cæsus est* (Cic.); *Fabii ad unum cæsi* (Liv.), Tutti, eccetto un solo; *Ingentem cecidit Antiochum* (Oraz.). || Rif. a vittime, Sacrificarle, Svenarle: *Cædere victimas* (Cic.); *Cædit binas de more bidentes* (Virg.); *Cædere Sylvano porcum* (Giov.). || *Cædere sermones* (Ter.), Modo familiare per Conversare, Confabulare, Trinciar discorsi. — *Part. pr.* **Cædens.** — *Part. f.* **Cæsurus.** — *Part. f. pas.* **Cædendus.** — *Part. p.* **Cæsus.** || In forma d'*ad.*: *Trabes cæsa* (Cic.). || Sacrificato, Immolato: *Cæsæ victimæ* (Svet.). || *Cæsa oratio* (Cic.), Stile rotto, spezzato. || *Inter cæsa et porrecta*, modo proverbiale, dedotto dai sacrifizj, che varrebbe Tra l'immolazione della vittima e la offerta de' suoi visceri, e che usavasi a significare Per contrattempo (Cic.).

Cædŭus, a, um, *ad.* Che si può tagliare, detto di legname, albero e sim. (Plin.).

Cælāmen, ĭnis, *s. n.* Lavoro di cesello (Ov. *Met.* 13, 29).

Cælātūra, æ, *s. f.* Lavoro di cesello, Figura cesellata (Quintil. e Sen.). || E per L'arte del cesellare (Plin. e Quintil.).

Cælebs, ĭbis, *ad.* Celibe, Senza moglie, o che non l'abbia mai avuta, o che sia rimasto vedovo: *Ille cælebs erat senex* (Pl.), Vedovo; *Martii cælebs quid agam Kalendis?* (Oraz.). || Figuratam.: *Vita cælebs,* Vita di celibe, Celibato: *Melius nihil cælibe vita* (Oraz.). || Poeticam. detto del letto di un celibe (Ov.). || E pur poeticam. detto di pianta, coltivata solam. per lusso, ed alla quale non si marita la vite: *Cælebs platanus* (Oraz.).

Cæles, ĭtis, *ad.* Del cielo, Celeste: *Cælitibus regnis ab Jove pulsus erat* (Ov.). || In forza di *sost.* e nel pl. Abitatori del cielo, Dèi, Numi, ec.: *Civitas cælitum* (Pl.); *Rex cælitum* (Oraz.).

Cælestis, e, *ad.* Del cielo, Appartenente al cielo, Celeste: *Orbis cælestis* (Cic.); *Supera atque cælestia* (id.). || Che cade dal cielo, dall'aria: *Cælestes aquæ* (Oraz.), La pioggia; *Aerii mellis cælestia dona* (Virg.). || *Cælestis arcus* (Plin.), L'arcobaleno, L'iride. || E per Appartenente ai Numi, Divino, Celeste: *Bella cælestia* (Ov.), dei Celesti coi Giganti; *Cælestis origo* (Virg.); *Cæleste nectar* (Ov.); *Ira cælestis* (Liv.). || Enfaticam. per Assai eccellente nel proprio genere: *Res.... memorabilis et pene cælestis* (Cic.); *Ingenium cæleste* (Ov.); *Cælestis vox* (Svet.); *Cicero cælestis in dicendo vir* (Quintil.); *Cælestissimum os Ciceronis* (Vell.). || In forza di *sost.* nel pl. Abitatori del cielo, Numi, Celesti: *Voluntate cælestium* (Cic.); *Nuncia Romanis cælestes ita velle* (Liv.); *Parcite, cælestes* (Tibull.). — *Comp.* **Cælestior.** — *Sup.* **Cælestissimus.**

Cælĭbātŭs, ūs, *s. m.* Condizione di celibe, Celibato (Sen. e Svet.).

Cælĭcŏla, æ, *s. m.* Abitatore del cielo (Ov. e Virg.): poet. — Da Cælum e Colo.

Cælĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che sostiene il cielo, detto poeticam. di Atlante, secondo le favole (Virg. *Aen.* 6, 797). — Da Cælum e Fero.

Cælo, āvi, ātum, āre, *a.* Scolpire in metallo alcuna figura, per via di cesello: *Hanc speciem Praxiteles cælavit argento* (Cic.); *Cælare aliquid in auro* (Virg.). || E per Ornare con lavori di cesello, Cesellare (Liv.). || E semplicem. per Ornare, Fregiare un metallo con metallo più prezioso: *Cælata argento bipennis* (Virg.); *Balteus cælatus auro* (Ov.). || *fig.*: *Cælatum novem Musis opus* (Oraz.), parlando ironicam. di componimento poetico finamente lavorato. — *Part. f. pas.* **Cælandus.** — *Part. p.* **Cælatus.** || *Verb.* **Cælator,** Cesellatore (Cic.). — *T.* Cælum.

Cælum, i. *s. n.* Cesello, Bulino: *Cælator cælum desiderat et pictor penicillum* (Quintil.). — Probabilm. da Cædo, Incidere, mutata la *d* in *l*.

Cælum, i, *s. n.* Volta celeste, Cielo: *Tegit omnia cælum* (Ov.), Il cielo avvolge ogni cosa; *Quid, si nunc cælum ruat?* (Ter.); *Cælum totum astris distinctum et ornatum* (Cic.); *Cælum suspicere* (id.). || E per L'atmosfera, ove si formano le meteore: *Fulmina jaciuntur de cælo* (Cic.); *Cælum in quo nubes coguntur* (id.); *De cælo multa fiebant* (id.), Si vedevano molti fenomeni celesti: onde *Tangi de cælo*, o, *Ici de cælo,* Esser colpito dal fulmine: *De cælo tactæ quercus* (Virg.). || E per Aria che si respira: *Cœli spiritus* (Cic.); *Cæli gravitas* (id.); *Cælum crassum* (id.); *Varium cæli prædiscere morem* (Virg.), La natura del clima; *Morbus cæli,* (id.), Infezione d'aria. || E per Clima, e figuratam. per Paese: *Cælum non animum mutant* (Oraz.); *Aethiopiæ cælum* (Plin.). || E poeticam. per Il mondo, La terra in contrapposizione dell'Inferno: *Sed falsa ad cælum mittunt insomnia manes* (Virg.); - *ferre* (Ces.); - *efferre* (Oraz.); *Aliquem in cælum* (Ces.); *Ponere aliquem in cælo* (Cic.), Lodare altamente alcuno, Levarlo a cielo; *Detrahere aliquem de cælo* (Cic.), Ridurre al giusto valore la sua celebrità. || *Cælum* vale anche Il soggiorno dei Numi, Il cielo, e figuratam. Gli Dèi stessi: *Nos æquat victoria cælo* (Lucr.); *Immeritum mori virum Musa cælo beat* (Oraz.); *Nos..., cæli quibus annuis arces* (Virg.). || *Digito cælum attingere* (Cic.),

Modo proverb. rispondente al nostro Toccare il ciel col dito, per Esser giunti al colmo della felicità. — NOTA. Nel pl. fa *Cœli, Cœlorum.*

Cæmentum, i, *s. n.* Sassi, Pietre da costruzione: *Cæmenta muri non calce durata erant* (Liv.). — *T.* CÆDO.

Cæpa, æ, *s. f.* e **Cæpe,** *s. n.* indecl. Cipolla: *Hortis eruta cæpa* (Ov.); *Seu porrum aut cæpe trucidas* (Oraz.).

Cærĭmōnĭa, æ, *s. f.* Cerimonia, Rito religioso: *Summa cærimonia coli* (Nip.); *Sacra Cereris summa majores nostri relligione confici cærimoniaque voluerunt* (Cic.). ‖ Più spesso nel pl.: *Cærimoniæ sepulchrorum* (Cic.); *- fetiales* (Liv.); *Libri cærimoniarum* (Tac.), Rituale. ‖ Rispetto religioso, Religione: *Legationis cærimoniam polluere* (Cic.).

Cærŭlĕātus, a, um, *ad.* Dipinto di color ceruleo (Vell. 2, 83, 2).

Cærŭlĕus, a, um, *ad.* Del colore del cielo sereno, Ceruleo: *Cærulea scutulata vestis* (Giov.); *Cæruleum vexillum* (Svet.); *Cæruleus serpens* (Ov.). ‖ *Cærulea pubes* (Oraz.), I Germani dagli occhi cerulei. ‖ Detto particolarm. del color del mare: *Cæruleus pontus* (Virg.); *Cærulea lympha* (Ov.). ‖ E come aggiunto dato dai poeti agli Dei del mare, ed alle cose ad essi appartenenti, Marino: *Cæruleus Protheus* (Virg.); *- Nereus* (Ov.); *Cæruleus Deus* (Proper.), Nettuno; *Cæruleus currus Neptuni* (Virg.); *Cæruleis Triton per mare currit equis* (Ov.). ‖ E pure come aggiunto dato ai fiumi: *Cæruleus Tybris* (Virg.); *Cæruleus Cydnus* (Tibull.). ‖ E per Fosco, Nero, ma d'uso poetico: *Aræ cæruleis mœstæ victis* (Virg.); *Jam nox cæruleo laverat amne rotas* (Tibull.).

Cærŭlus, a, um, *ad.* Lo stesso che *Cæruleus;* ma è voce poetica: *Cærula nubes* (Virg.); *Cærula mater* (Ov.), Teti. ‖ In forza di *sost. n.* pl. *Cærula,* L'azzurro de' cieli, e figuratam. La volta celeste: *Cærula cœli* (Proper.); *Subtexit cærula nimbis* (id.). ‖ E per Mare: *Torquent spumas et cærula vertunt* (Virg.).

Cæsar, ăris, *s. m.* Titolo degl' Imperatori romani, e poi di coloro che erano destinati a succedere nell' impero (Tac.).

Cæsărĕus, a, um, *ad.* D'Imperatore, Concernente l'Imperatore, Imperiale (Svet.).

Cæsărĭātus, a, um, *ad.* Che ha cesarie, zazzera, Zazzeruto: *Miles cæsariatus* (Pl.).

Cæsărĭes, ēi, *s. f.* Cesarie, Lunga capellatura, Zazzera: *Pectere cæsariem* (Oraz.); *Decora cæsaries* (Virg.); *Promissa cæsaries* (Liv.). — Usasi soltanto nel num. sing.

Cæsĭcĭus, a, um, *ad.* Aggiunto di veste, forse, Con ismerli (Pl.): raro ed incerto. — Da CÆDO.

Cæsim, *avv.* Di taglio, e opponesi a *Punctim,* Di punta, detto del modo di ferire (Liv.). ‖ *fig.*: *Cæsim dicere,* vale Parlare in modo incisivo, a piccoli periodi, per far maggior colpo nell' animo altrui (Cic. e Quintil.). — Da CÆDO.

Cæsĭus, a, um, *ad.* Che tira al verde, Verdastro, e dicesi particolarm. del colore degli occhi: *Cæsii oculi Minervæ, cærulei Neptuni* (Cic.); *Leo cæsius* (Catull.).

Cæspes. V. CESPES.

Cæstŭs, ūs, *s. m.* Armatura della mano, fatta di strisce di cuoio, e munita di ferro, usata dai pugilatori, Cesto (Virg.).

Cætĕrus. V. CETERUS.

Cætra. V. CETRA.

Călămārĭus, a, um, *ad.* Aggiunto di *theca,* e tutta la frase vale Calamaio (Plin.). — Da CALAMUS.

Călămister, stri, *s. m.* e **Călămistrum, i,** *s. n.* Ferro da arricciare i capelli, Calamistro (Cic.). ‖ *fig.* e nel pl. Falsi ornamenti di stile (Cic.). — Da CALAMUS.

Călămistrātus, a, um, *ad.* Arricciato, Inanellato col calamistro: *Calamistrata coma* (Cic.). ‖ Detto per dispregio di persona: *Cinædus calamistratus* (Pl.); *Calamistratus saltator* (Cic.).

Călămĭtas, ātis, *s. f.* Rovina, Perdita, delle biade, e specialm. del grano, per effetto della grandine o d' altra meteora (Pl.). ‖ E per Grandine o altra meteora devastatrice della campagna: *Calamitas nostri fundi* (Pl.), La grandine de' nostri poderi: ma qui figuratam. perchè si parla di una donna di mal affare. ‖ E per Scarsezza grande: *Calamitas fructuum* (Cic.). ‖ Più spesso in senso morale per Grave disgrazia, Disastro, Calamità: *Calamitatem accipere* (Cic.); *Inferre calamitatem alicui* (Ces.); *Frangi calamitatibus* (id.); *Esse in magna calamitate* (Sall.); *Ferre calamitatem* (Nip.). — Da CALAMUS, in senso di Stelo delle biade.

Călămĭtōsus, a, um, *ad.* Devastatore: *Calamitosa tempestas* (Cic.). ‖ *fig.* Pernicioso, Disastroso: *Acerbissimum et calamitosissimum bellum* (Cic.). ‖ In senso passivo, Sottoposto a devastazione: *Ager cœlo et loco calamitosus* (Cic.). ‖ *fig.* Pieno d'infelicità, Calamitoso: *Fortuna magis, quam culpa calamitosi* (Cic.); *Oh rem miseram et calamitosam!* (Cic.). — *Comp.* **Calamitosior.** — *Sup.* **Calamitosissimus.** † *Avv.* CALAMITOSE, Infelicemente, Miseramente (Cic.).

Călămus, i, *s. m.* Canna (Plin.). ‖ Strumento con cui si scrive, Penna (Cic. e Oraz.). ‖ *fig.* e *poet.* Zampogna (Lucr. e Virg.). ‖ Freccia, Saetta (Oraz. e Virg.). ‖ Per Canna da pescare (Ov.). ‖ E per Stelo del grano o simili biade (Virg.). — Gr. κάλαμος.

Călăthiscus, i, *s. m.* Forma *dim.* di *Calathus,* Cestellina, Panierina (Catull.).

Călăthus, i, *s. m.* Canestro, Cestella (Ov., Plin. e Virg.). ‖ E per Coppa, Bicchiere: *Vina novum fundam calathis Ariusia nectar* (Virg.). ‖ E per Vaso da tenervi il latte o altro (Virg.). — Dal gr. κάλαθος.

Călātor, ōris, *s. m.* Gridatore pubblico, addetto particolarm. al servizio de' pontefici, il cui ufficio consisteva nel precedere il sommo Sacerdote, quando si recava al servizio, e far cessare ogni lavoro (Svet.). ‖ Servo o Messaggere privato (Pl.).

Calcānĕum, ĕi, *s. m.* Calcagno (Virg. *Moret.* 36): raro. — Da CALCO.

Calcar, āris, *s. n.* Sprone: *Subdere equo calcaria* (Curz.), Dar di sprone al ec. ‖ E figuratam. Stimolo, Conforto, rif. a persona: *Vatibus addere calcar* (Oraz.), Stimolare, Confortare i poeti a scrivere: *Admovere calcar* (Cic.); *Adhibere alicui calcar* (id.); *Immensum gloria calcar habet* (Ov.); *Calcaribus ictus amoris* (Lucr.). — Da CALX.

Calcĕāmentum, e **Calcĭāmentum, i,** *s. n.* Qualunque genere di calzatura (Cic.). — Da CALCEO.

Calcĕārĭum, e **Calcĭārĭum, ĭi,** *s. n.* Denaro dato ai soldati per provvedere alla calzatura (Svet.). — Da CALCEUS.

Calcĕātŭs e **Calcĭātŭs, ūs,** *s. m.* Calzatura (Svet.).

Calcĕo e **Calcĭo, āvi, ātum, āre,** *a.* Calzare (Fedr. e Svet.). — *Part. f. pas.* **Calceandus.** — *Part. p.* Calceatus. ‖ In forma d'*ad.* Calzato, Che ha calzatura: *Homines calceati et vestiti* (Cic.); *Pedes calceati* (Fedr.). — Da CALCEUS.

Calcĕŏlus e **Calcĭŏlus, i,** *s. m. dim.* di *Calceus;* Calzaretto (Cic.).

Calcĕus e **Calcĭus, i,** *s. m.* Calzatura, Scarpa (Cic., Oraz., ec.). ‖ *Calceos mutare* (Cic.), Locuz. proverbiale per Mutare stato, condizione. ‖ *Calceos poscere* (Plin.), Locuz. parimente proverbiale per Andarsene dal banchetto, poichè i commensali solevano deporre i calzari prima di stendersi sui letti. — Da CALX.

Calciāmentum. V. CALCEAMENTUM.

Calcĭārĭum. V. CALCEARIUM.

Calciātus. V. CALCEATUS.

Calcĭo. V. CALCEO.

Calcĭŏlus. V. CALCEOLUS.

Calcĭtro, āvi, ātum, āre, *n.* Tirar calci, Scalciare (Plin.). ‖ *fig.: Illum filium familias patre parco ac tenaci, habere tuis copiis devinctum non potes: calcitrat, respuit etc.* (Cic.). — Da CALX.

Calcĭtro, ōnis, *s. m.* Usato anche in forma d'*ad.* Che tira calci: *Equus calcitro* (Varr.). ‖ In ischerzo di uno che dà pedate a una porta (Pl.). — Da CALX.

Calcĭus. V. CALCEUS.

Calco, āvi, ātum, āre, *a.* Premer col piede, Calcare (Ov. e Virg.). ‖ *Calcare,* rif. a strada, luogo e sim. vale Percorrerlo, Calcarlo: *Calcanda semel via leti* (Oraz.), figuratam. Una volta tutti si dee morire. ‖ *fig.* Mettersi sotto i piedi, Conculcare, Dispregiare: *Libertas in foro obteritur et calcatur* (Liv.). ‖ Rif. a uva, Pigiarla (Cat.). — *Part. pr.* **Calcans.** — *Part. f. pas.* **Calcandus.** — *Part. p.* **Calcatus.** ‖ In forma d'*ad.* *Verba calcata* (Sen.), Parole basse, volgari. — Da CALX.

Calculōsus, a, um, *ad.* Pieno di calcoli, di sassolini (Plin.).

Calculus, i, *s. m.* Pietruzza, Sassolino, Calcolo, che trovasi tra la rena (Plin.). ‖ Pezzo, Pedina nel giuoco degli scacchi (Cic. e Ov.). ‖ E per Computo, Conto, Calcolo: *Subducere calculos* (Cic.), Fare, Tirare, i conti: *Vocare ad calculum* (id.), Chiamare a' conti. ‖ E per Voto, Suffragio, trattandosi di giudizio, sentenza; o poichè si approvava con voti bianchi, e si disapprovava co' neri, così: *Album calculum ponere alicui rei* (Plin.), vale Dare il voto favorevole a una cosa. — Da CALX, nel senso di Calce.

Caldārĭus, a, um, *ad.* Aggiunto di *Cella,* e dicevasi La stanza dei bagni pubblici, dove si faceva il bagno caldo (Plin.). ‖ *Caldarium æs* (Plin.), Metallo fondibile, ma non malleabile. — Da CALDUS.

Caldus. V. CALIDUS.

Călĕfăcĭo, e talora per sincope, **Calfăcĭo, fēci, factum, ĕre,** *a.* Scaldare, Riscaldare; - *balineum* (Cic.); - *corpus* (id.). ‖ *fig.* rif. a persona, Accenderne l'animo, Fare che si riscaldi (Cic.). — *Pass.* **Călĕfīo,** usato anche in senso di *rifless.* per Riscaldarsi: *Fauces calefiunt* (Cornif.). — *Part. pr.* **Calefaciens.** — *Part. f. pas.* **Calefaciendus.** — *Part. p.* **Calefactus.** — Da CALIDUS e FACIO.

Călĕfacto, āre, *a.* form. intens. di *Calefacio,* Scaldar molto, o solam. Scaldare: *Lignis calefactat ahenum* (Oraz.). ‖ *fig.* e in ischerzo: *Virgis calefactabere* (Pl.).

Călendæ e **Kălendæ, ārum,** *s. f. pl.* Il primo giorno del mese appresso i Romani, Calende: *Calendæ Martiæ* (Oraz.). ‖ *fig.* e poeticam. per Mese: *Nec totidem veteres, quot nunc, habuere calendæ* (Ov.). ‖ *Solvere ad calendas græcas* (Svet.), modo proverbiale per Non pagar mai, perchè le calende greche non venivano mai: noi pure, *Alle calende greche.* — Da CALO, Chiamare, perchè nei tempi antichissimi di Roma, prima che il Calendario fosse stato pubblicato, il Pontefice minore chiamava ogni dì primo del mese il popolo nella Curia Calabra, per annunziargli fra quanti giorni verrebbero le None, se fra cinque o fra sette.

Călendārĭum, ĭi, *s. n.* Libro dei crediti, Scadenzario (Sen.).

Călĕo, ŭi, ēre, *n.* Esser caldo: *Putat calere ignem* (Cic.); *Thure calent aræ* (Virg.), L'incenso brucia sulle are. ‖ Aver la febbre, Aver calore morboso: *Calere mentis morbo* (Oraz.), figuratam. Aver l'anima malata; *Te ipsum calere puto* (Cic.), Credo che tu stesso sii in grande agitazione. ‖ *fig.* rif. a passione, Essere riscaldato, infiammato da essa: *Calere desiderio alicujus* (Ov.); *Calere femina* (Oraz.), Arder d'amore per una donna; *Animi calent spe* (Curz.), Gli animi sono pieni di speranza. ‖ Essere pieno di ardore di far checchessia: *Calere in agendo* (Cic.); *Interea calet* (Giov.), Frattanto è pien d'ardore. ‖ Essere in tutta la sua forza, nel pieno vigore, Ardere e sim.: *Bella calent* (Tibull.); *Judicia calent* (Cic.), L'istruzione del processo procede alacremente; *Nisi, dum calet, hoc agitur* (Pl.), Se non si batte il ferro quando è caldo, Se non si opera quando è il vero tempo. ‖ Passivam. *impers.: Quum caleretur maxime* (Pl.), Nel colmo dell'estate.

Călesco, călŭi, ĕre, *n. incoat.* di *Caleo,* Addivenir caldo, Riscaldarsi, Infiammarsi, nel proprio e nel *fig.: Est Deus in nobis, agitante calescimus illo* (Ov.).

Calfăcĭo V. CALEFACIO.

Călĭcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Calix,* Piccola coppa, Calicetto (Cat.).

Călĭdus, e talora per sincope, **Caldus, a, um,** *ad.* Che ha calore, Caldo: *Omne quod est calidum* (Cic.). ‖ Detto di giornata, Stagione, in cui fa molto caldo: *Calidus dies* (Quintil.). ‖ *fig.: Calidus juventâ* (Oraz.), Caldo di gioventù; *Equus calidus animis* (Virg.), Focoso: *Calida rixa* (Oraz.). ‖ Detto di moneta, vale Contata sull'atto, Calda calda: *Opus est quadraginta minis celeriter calidis* (Pl.), C'è bisogno di quaranta mine calde calde. ‖ *Calidum consilium,* Consiglio precipitoso, avventato: *Periculosa et calida consilia* (Cic.); *Consilia calida et audacia* (Liv.). ‖ *Calidum* in forza di *sost. n.* Vin caldo, o Bevanda calda: *Calidum bibere* (Pl.). ‖ E *Calida* e *Calda* in forza di *sost. f.* per Acqua calda: *Calida subinde suffusa* (Sen.). — *Comp.* **Calidior.** — *Sup.* **Calidissimus.** — Da CALEO.

Călĭendrum, i, *s. n.* Chioma posticcia, Parrucca (Oraz. *Sat.* I, 8, 48). — Dal gr. κάλλυντρον.

Călĭga, æ, *s. f.* Scarpa usata dai soldati romani semplici fino al centurione, ed era una specie di calzare che vestiva interamente il piede, con suolo molto grosso e imbullettato, e legavasi con istrisce di cuoio intorno al collo del piede (Cic. e Giov.). V. il Rich.

Călĭgāris, e, *ad.* Che è attinente a scarpe o calzari: *Caligaris clavus* (Plin.), Bulletta.

Călĭgātĭo, ōnis, *s. f.* L'oscurarsi, Oscuramento (Plin.).

Călĭgātus, a, um, *ad.* Che porta quella specie di calzatura detta *Caliga,* detto di Soldato. || In forza di *sost.* Soldato semplice, Gregario (Svet.).

Cālīgĭnōsus, a, um, *ad.* Caliginoso: *Cœlum humidum et caliginosum* (Cic.). || Oscuro: *Futuri temporis exitum Caliginosa premit nocte Deus* (Oraz.): qui figuratam.

Cālīgo, āvi, ātum, āre, *n.* Essere ingombrato da caligine, Oscurarsi, detto della vista: *Caligant oculi* (Lucr.). || *fig.: Mentes caligant ad inaspectata* (Quintil.), Le menti si confondono ai colpi inaspettati. || *Caligare in sole* (Quintil.), Modo proverbiale per Non veder chiaro in cosa che per sè stessa è chiarissima. — *T.* Caligo, Caligine.

Cālīgo, ĭnis, *s. f.* Caligine, Nebbia (Liv. e Virg.). || In senso più esteso, Oscurità, Tenebra (Cic., Pl. e Virg.). || *fig.: Cæca caligo mentis* (Catull.); *Superioris anni caligo et tenebræ* (Cic.); *Hæc indoctorum animis suffusa caligo* (id.).

Călix, ĭcis, *s. m.* Tazza rotonda e poco concava, con piede basso e due piccole anse, Calice (Cic., Oraz. e Pl.). V. il Rich. || *fig.* per Vino contenuto o da contenersi in essa tazza: *Inger mi calices amariores* (Catull.); *Fœcundi calices quem non fecere disertum?* (Oraz.). || Specie di tegame, in cui si cucinavano, e s'imbandivano cibi di natura liquida, o più specialm. di legumi od erbe (Ov.). — Dal gr. κύλιξ.

Callĕo, ŭi, ēre, *n.* Fare il callo, Incallire: *Plagis costæ callent* (Pl.). || *fig.: In illis rebus exercitatus animus callere jam debet* (Cic.), Deve averci fatto il callo, l'assuefazione. || *a.* Saper bene qualche cosa, Averne piena cognizione: *- Pœnorum jura* (Cic.); *- urbanas rusticasque res* (Liv.). || Coll'infinit.: *Callere pauperiem pati* (Oraz.). — *Part. pr.* **Callens.** — *T.* Callum.

Callĭdĭtas, ātis, *s. f.* Accortezza d'ingegno: *Vincere omnes calliditate et celeritate ingenii* (Cic.); *Vir calliditatis acerrimæ* (Nip.). || In mal senso, Astuzia, Furberia, Scaltrezza: *Græca calliditas* (Liv.); *Genus ejusmodi calliditatis atque calumniæ* (Cic.). || E per Azione o Consiglio scaltro, Astuzia, usato più spesso nel pl.: *Syri calliditates* (Ter.).

Callĭdus, a, um, *ad.* Accorto, Abile, Esperto: *Natura nihil est callidius* (Cic.); *Callidissimus imperator* (Nip.). || Con varj compimenti: *Callidus ad quæstum* (Pl.); *Callidus rei militaris* (Tac.); *Callidus in disputando* (Quintil.); *Testudo resonare septem Callida nervis* (Oraz.). || E di Ciò che è fatto con accortezza, Accorto, Giudizioso: *Notum si callida verbum Reddiderit junctura novum* (id.). ||In mal senso, Astuto, Furbo, Scaltro: *Versutos homines et callidos admirantes malitiam sapientiam judicant* (Cic.). || E di Ciò che è fatto con malizia: *Callidi doli* (Pl.); *Callida liberalitas* (Nip.), Liberalità interessata. — *Comp.* **Callidior.** — *Sup.* **Callidissimus.** † *Avv.* Callide, Accortamente, Abilmente, Bene. || Con malizia, Scaltramente: *Vitia sua callide occultare* (Sall.). — *Comp.* **Callidius.** — **Callidissime.**

Callis, is, *s. m.* Viottola, Calle (Cic. e Virg.). || *Callium provincia* (Svet. e Tac.), Amministrazione delle vie, delle selve, dei boschi. || Di gen. *fem.*: *Deviæ calles* (Liv.).

Callōsus, a, um, *ad.* Calloso (Plin.). || Detto di Uovo, il cui chiaro sia più denso, meno sciolto (Oraz.). — *Comp.* **Callosior.**

Callum, i, *s. n.* Callosità, Callo: *Callum solorum* (Cic.), La pianta, La callosità, dei piedi. || *fig.: Abducere callum dolori* (Cic.), Far l'assuefazione al dolore, e perciò sentirlo meno. || *Callum aprugnum,* o solam. *Callum,* Il filetto del cinghiale (Pl.).

Călo, āvi, ātum, āre, *a.* Chiamare, Convocare, rif. specialm. a Comizi; onde *Comitia calata,* dicevansi in principio I Comizj convocati; poi i Comizj che tenevansi per la elezione dei Flamini o per altre deliberazioni religiose (Varr.). — *Part. p.* **Calatus.** — Cf. il gr. καλῶ.

Cālo, ōnis, *s. m.* Servo di soldato, incaricato di portar legna, acqua, ec. Saccardo, Bagaglione (Ces. e Cic.). || E per Servo di scuderia: *Plures calones atque caballi pascendi* (Oraz.). — Dal gr. κᾶλον, Legno.

Călor, ōris, *s. m.* Calore, Caldo: *Calor et frigus* (Cic.); *Calor solis* (id.); *- ignis* (Lucr.); *- fulminis* (id.). || Per Ardore del sole estivo, Caldo dell'estate: *Vitandi caloris causa Lanuvii tres horas acquieveram* (Cic.); *Calorum molestiæ* (Cic.). || E *fig.* per L'estate: *Magnaque cum magno veniet tritura calore* (Virg.); *Mediis caloribus* (Liv.), Nel cuore dell'estate. || E per Caldo prodotto dai venti: *Calores Austrini* (Virg.). || E per La zona torrida, usato poeticam. nel pl.: *Fervidis pars inclusa caloribus* (Oraz.). || Calore vitale: *Salutaris et vitalis calor* (Cic.); *Diriguit visu in medio, calor ossa reliquit* (Virg.). || Talora per Febbre: *Dum mea nunc vexat corpora fessa calor* (Tibull.). || *fig.* per Impeto, Ardore di mente, di animo: *Calor cogitationis* (Quintil.); *Juvenili calore inconsideratior* (id.). || Poeticam. per Amore ardente: *Vivunt commissi calores Aeoliæ fidibus puellæ* (Oraz); *Videre hanc pariter, pariter traxere calorem* (Ov.).

Caltha, æ, *s. f.* Specie di viola, detta **Margheritina gialla** (Virg.).

Calthŭla, æ, *s. f.* Specie di veste, così chiamata dal colore della viola detta *Caltha* (Pl.).

Călumnĭa, æ, *s. f.* Accusa falsa, Calunnia: *Calumnia impedire aliquem ne triumphet* (Sall.); *Adhibere calumniam, fraudem, dolum* (Cic.); *Condemnare aliquem calumniæ* (Tac.); *Varium et exquisitum calumniarum genus* (Svet.). || Estensivam. Sottile malizia, Cavillo, Bindoleria, od altresì Sofisticheria: *Res ab adversariis nostris extracta est variis calumniis* (Cic.), Fu mandata in lungo con diverse bindolerie. || Timore senza fondamento, Diffidenza soverchia e infondata: *Nimia contra se calumnia* (Quintil.), Parlando di uno scrittore, Diffidenza esagerata di sè stesso.

Călumnĭor, ātus sum, āri, *a. dep.* Dare una falsa accusa, Calunniare, Incolpare a torto, Criticare, usato anche assolutam.: *Calumniari aliquem* (Cic.); *Si quis calumniari voluerit, quod arbores loquantur, etc.* (Fedr.). || *Assol.* Sofisticare, Cavillare: *Jacet res in controversiis, isto calumniante, biennium* (Cic.). || Temere senza fondamento: *Calumniabar* (Cic.), Temeva a torto. || *Calumniari se,* o solam. *Calumniari,* Diffidar troppo di sè, del proprio ingegno: *Infelix pœna calumniandi se* (Quintil.), Il supplizio di una soverchia diffidenza di sè. — *Part. pr.* **Calumnians.** — *Part. p.* **Calumniatus.** || *Verb.* **Calumniator,** Calunniatore (Cic.). || Cavillatore: *Scriptum sequi calumniatoris est*

(Cic.), **L' attaccarsi alla lettera, è da cavillatore.** || Che scrupoleggia troppo per diffidenza di sè: *Statuarius calumniator sui* (Plin.). — Da Calumnia.

Calva, æ, *s. f.* Cranio (Liv. 23, 24).

Calvĭtĭes, ēi, *s. f.* Calvizie, Mancanza di capelli (Svet. *Galb.* 20).

Calvĭtĭum, ĭi, *s. n.* Calvizie (Cic. e Svet.).

Calvor, ĕris, *a. dep.* Render vano, Frustrare, Ingannare (Lucil. e Pl.): antico.

Calvus, a, um, *ad.* Che ha perduto i capelli, Calvo (Svet.). || Che ha i capelli tosati (Pl.), contrario di *Comatus.*

Calx, calcis, *s. f.* Calcagno, Tallone: e figuratam. anche Pedata, Calcio: *Conscindere aliquem calcibus* (Cic.); *Calce petere* (Oraz.); *Ferrata calce* (Virg.), Con lo sprone; *Certare pugnis, calcibus* (Cic.).

Calx, calcis, *s. f.* Calce, Calcina: *Calcem, cœmenta convehere* (Cic.); *Macerata calx* (Plin.). || *Calx* si disse una Linea fatta con creta bianca in una parte del Circo, per segno che fin lì doveva arrivare la corsa delle bighe; onde figuratam. si usò per Termine, Fine di checchessia: *Ad carceres a calce revocari* (Cic.), Dalla fine esser richiamato al principio: *Video calcem* (id.), Veggo il termine, la fine. — Gr. χάλιξ.

Camella, æ, *s. f.* Tazza di legno usata in alcuni sacrifizj, la cui forma è al tutto ignota (Ov.).

Camēlus, i, *s. m.* Cammello (Oraz.). — Dal gr. κάμηλος.

Camēna e Camœna, æ, *s. f.* Musa: voce poetica (Oraz., Proper. ec.). || *fig.* per Carme: *Gratus insigni referam Camena* (Oraz.); *Prima dicte mihi, summa dicende Camena* (id.). — Dall' antiq. Carmena, Casmena, e queste da Cano.

Camera, æ, *s. f.* Volta di una stanza, d' un edifizio: *Camera lapideis fornicibus vincta* (Sall.); *Cameræ aureæ* (Plin.): — Dal gr. καμάρα.

Camero, āvi, ātum, āre, *a.* Fabbricare a volta (Plin.). — *Part. p.* **Cameratus.** — Da Camera.

Camīnus, i, *s. m.* Fornace, Fucina: *Cyclopum educta caminis Mœnia conspicio* (Virg.). || Focolare, Camino (Oraz.). || *fig.* Fuoco del camino: *Udos cum foliis ramos urente camino* (Oraz.): *Camino luculento utendum est* (Cic.), Bisogna fare di belle fiammate. || *Oleum camino addere* (Cic.), Proverbialmente come noi: *Aggiunger legna al fuoco.* — Dal gr. κάμινος.

Cammărus, i, *s. m.* Gambero sia di mare, sia d' acqua dolce (Svet.). — Dal gr. κάμμαρος.

Camœna. V. Camena.

Campester e Campestris, e, *ad.* Di pianura, Campestre: *Campester locus* (Varr.); *Campestre iter* (Ces.), Fatto per pianure; *Scythæ campestres* (Oraz.), Che abitano in luoghi campestri; *Campester hostis* (Liv.), Soldato assuefatto a combattere in pianura, per essere gravemente armato. || Del Campo Marzio; *Campestria arma* (Oraz.); *Campestris militatio* (Plin.), Esercizj militari del ec. || Che si riferisce ai comizj, alle elezioni che facevansi nel Campo Marzio: *Gratia campester* (Liv.). || *Campestre* in forza di *sost. n.* si disse Un gonnellino legato alla cintura, che portavano per decenza coloro che nudi si esercitavano nel Campo Marzio (Oraz.). — Da Campus.

Campus, i, *s. m.* Pianura, o Campagna posta in pianura: *Campos et montes peragrare* (Cic.); *Campus herbidus, aquosus* (Liv.); *Pingues Asiæ campi* (Oraz.); *Hinc bellator equus campo sese infert arduus* (Virg.). || Superficie unita: *Cærulei campi* (Pl.), poeticam. per La pianura del mare; *Attollitur unda campus* (Virg.), La superficie unita degli scogli si solleva al di sopra delle onde. || Territorio, Dintorno, Campagna: *Villa campi Atinatis* (Cic.); *Campus Mundensis* (Irz.). || *Assol.* Campo Marzio: *Noster campus* (Cic.); *Me Consulem in campo interficere voluisti* (id.). || Per gli Esercizj che solevansi fare nel Campo Marzio: *Odisse campum* (Oraz.). || E per i Comizj che tenevansi in quel luogo, ed altresì per Le pubbliche cariche che in essi conferivansi: *Fors domina campi* (Cic.), Il caso è sovrano nei Comizj; *Descendere in campum* (Oraz.), Chiedere, Brigare gli onori. || *fig.* per Arringo, Campo: *Campus, in quo exsultare possit oratio* (Cic.), Un campo, dove possa liberamente spaziare l'eloquenza; *Rhetorum campus de Marathone etc.* (id.), I luoghi comuni dei Retori sopra Maratona.

Cămŭrus, a, um, *ad.* Ricurvo, Ritorto, in dentro: *Camura cornua* (Virg.).

Cănālis, is, *s. m.* Condotto d' acqua, Canale (Ces. e Virg.). || Fossato (Liv.).

Cancelli, ōrum, *s. m.* pl. Cancello, Cancellata (Cic.). || *fig.: Me facile revocabitis, si extra hos cancellos egredi conabor* (Cic.). — Forma *dim.* di Cancer.

Cancer, cri, *s. m.* Granchio (Pl. e Virg.). || Uno dei dodici segni zodiacali, Cancro (Lucan. e Lucr.). — Gr. καρκῖνος.

Candēla, æ, *s. f.* Face fatta con sego, o cera, Candela. || Spago incerato: *Fasces candelis involuti* (Liv.). — Da Candeo.

Candēlābrum, i, *s. n.* Candeliere con viticci, Candelabro (Cic.). — Da Candela.

Candĕo, ŭi, ēre, *n.* Esser candido, bianco, Biancheggiare: *Candet ebur soliis* (Catull.). || Essere assai infocato (Ov.). || Detto di colore, Essere acceso come fiamma, Fiammeggiare (Oraz.). — *Part. pr.* **Candens,** usato anche in forma d' *ad.* per Candido (Virg.), o Candescente (Cic. e Oraz.).

Candesco, ĕre, *n. incoat.* di *Candeo,* Addivenir candido, bianco, Imbianchire (Ov. e Tibull.). || Infiammarsi, Addivenir candescente: *Ferrum candescit in igne* (Ov.).

Candĭdātōrĭus, a, um, *ad.* Relativo a candidato o a candidatura: *Candidatorium munus* (Cic.), Ufficio, Parti, di candidato.

Candĭdātus, a, um, *ad.* Vestito di bianco (Pl. e Svet.). || *Candidatus* in forza di *sost. m.* Concorrente agli ufficj pubblici, Candidato, detto così perchè si presentava in toga bianca agli elettori per averne il voto (Cic. e Svet.). || Per *estens.* Chi aspira a qualsivoglia altro onore, Aspirante: *Candidatus, non consulatus tantum, sed immortalitatis et gloriæ* (Plin.); *Candidatus eloquentiæ* (Quintil.).

Candĭdŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Candidus,* Candidetto (Cic., *Tusc.* 5, 16, 46).

Candĭdus, a, um, *ad.* Candido, Bianchissimo: *Candidus anser* (Virg.); *Candida lilia* (id.); *Candidi equi* (Tac.). || Vestito di bianco: *Candida turba* (Tibull.). || Poeticam. Cinto di chiara luce, Raggiante, parlando di divinità, o di persona deificata: *Candidus Liber* (Tibull.); *Candidus Daphnis* (Virg.). || E pure poeticam. per Bello, detto di persona: *Candida Dido* (Virg.); *Candidum Medea mirata ducem* (Oraz.). ||

E per Sereno, detto di cielo, giorno; e per Serenatore, detto di vento: *Candidus dies* (Ov.); *Candidi Favonii* (Oraz.). || Chiaro, Limpido, parlando della voce (Quintil.). || E parlando di stile, Puro, Candido, Che ha somma chiarezza: *Candidum dicendi genus* (Cic.); *Candidus et fusus Herodotus* (Quintil.), Erodoto è chiaro ed abbondante. || Per Favorevole, Propizio, Felice: *His candida omnia visa* (Sall.), Tutto riuscì loro; *Fato candidiore frui* (Ov.), Godere di una sorte più felice; *Candida sententia* (Ov.), Sentenza assolutoria. || E per Gioioso, Lieto: *Candida convivia* (Proper.). || Per Schietto, Sincero: *Nostrorum sermonum candide judex* (Oraz.); *Candida lingua* (Ov.), Parole franche, schiette. — *Comp.* **Candidior.** — *Sup.* **Candidissimus.** † *Avv.* Candide, Candidamente, Di color bianco: *Candide vestitus* (Pl.). || Con candore, Con ischiettezza e sim. (Cel. in Cic.). — Da Candeo.

Candor, ōris, *s. m.* Candidezza, Candore (Cic., Liv. ec.). || Bellezza del volto, Avvenenza: *Candor hujus te et proceritas.... perpulerunt* (Cic.); *Cujus ut accensæ Dryades candore puellæ etc.* (Proper.). || Somma chiarezza di stile, Candore: *Livius.... clarissimi candoris* (Quintil.). || Semplicità, Schiettezza: *Sincerum mihi candore noto reddas judicium peto* (Fedr.). || Integrità di vita, Innocenza (Ov.). — Da Candeo.

Cănĕo, ŭi, ēre, *n.* Esser candido, bianco, Biancheggiare (Virg.). || Esser canuto (Virg.). — *Part. pr.* **Canens,** usato anche in forma d' *ad.* (Ov. e Virg.).

Cănēphŏros, i, *s. f.* Nobile donzella ateniese, che alla processione nelle feste di Cerere, Bacco e Minerva portava in capo una cestella, nella quale erano deposte la focaccia consacrata, le ghirlande, l'incenso ed il coltello adoperato ad uccidere la vittima (Cic. *Verr.* 4, 2, 5). — Dal gr. κανηφόρος.

Cānesco, ĕre, *n. incoat.* di *Caneo,* Addivenir bianco, o canuto (Ov. e Plin.). || *fig.: Oratio canescit* (Cic.), Lo stile si fa maturo. — *Part. pr.* **Canescens.**

Cănīcŭla, æ, *s. f.* Canicola, Sirio (Cic. e Ov.). — Forma *dim.* di Canis.

Cănīnus, a, um, *ad.* Di o Da cane, Canino (Ov.); *Caninum far* (Giov.), Pan da cani. || *fig.* Mordace, Ingiurioso: *Canina eloquentia* (Quintil.). || *Canina littera* (Pers.), La lettera *R.*

Cănis, is, *s. c.* Cane e Cagna (Cic., Oraz. ec.). || *Cane pejus et angue vitare aliquid* (Oraz.), In modo proverb. per Fuggire una cosa come la peste. || *Venatum ducere invitas canes* (Pl.), pure in modo proverbiale per Forzare la volontà di alcuno. || Detto ingiuriosamente altrui, Cane: *Quid immerentes hospites vexas, canis?* (Oraz.). || Cagnotto, Creatura: *Publii Clodii canis* (Cic.). || Canicola, Sirio, costellazione (Cic., Virg. ec.). — Gr. κύων.

Cănistrum, i, *s. n.* Canestro, Cesta (Cic., Virg. ec.). — Gr. κάναστρον.

Cānĭtĭēs, ēi, *s. f.* L'esser canuto, Canizie (Virg.). || *fig.* Vecchiezza: *Canities morosa* (Oraz.); *Arida canities* (id.).

Canna, æ, *s. f.* Canna; più spesso *Arundo* o *Calamus* (Ov.). || *fig.* per Zampogna (Ov. *Met.* 2, 672). — Dal gr. κάννα.

Căno, cĕcĭni, cantum, ĕre, *n.* Modulare la voce, Cantare: *Canere ad tibiam* (Cic.), Cantare al suon delle tibie; *Canere absurde* (id.), Cantare ingratamente, Stonare. || Detto degli uccelli: *Volucres nulla dulcius arte canunt* (Proper.). || *Gallina cecinit* (Cic.), modo proverbiale a significare cosa portentosa: *Canere surdis auribus* (Liv.), Parlare al sordo. || *a.* Far soggetto di canto poetico, Cantare: *Canere reges* (Oraz.); *Arma virumque cano* (Virg.). || E a modo di *n.: Canere de clarorum hominum virtutibus* (Cic.). || Mettere in canzone, Canzonare: *Tota canitur urbe* (Oraz.). || Raccontare con enfasi, Predicare: *Horum mores canebat mihi* (Oraz.). || Predire: *Hæc, quæ nunc fiunt, canere Dii videntur* (Cic.): *Horrendas canit ambages* (Virg.). || E per Fare incantagioni: *Deducere canendo lunam* (Ov.). || Risonare al canto, Ripetere il canto: *Canere avibus silvas* (Lucr.), Le selve risuonano del canto degli uccelli. || E per Sonare, costruito con abl. od acc. di un nome significante strumento musicale: *Canere fidibus* (Cic.), Sonare un istrumento a corda; *Jubet classicum cani* (Ces.), Comanda che suoni la tromba. || E *assol.: Canere receptui* (Liv.), Sonare la ritirata.

Cănor, ōris, *s. m.* Canto (Ov.). || Suono di strumento (Ov. e Virg.): poetico. — Da Cano.

Cănōrus, a, um, *ad.* Canoro, Che canta dolcemente: *Canorus ales* (Oraz.), Il cigno. || Detto di voce, Melodioso: *Canorus orator* (Cic.), Che ha voce melodiosa. || Di strumento, Sonoro: *Canoræ fides* (Oraz.); *Aes canorum* (Virg.), La canora tromba. || *Nugæ canoræ* (Oraz.), figuratam. detto di versi che suonano, ma che non dicono nulla, Ciance canore. — Da Cano.

Cantāmen, ĭnis, *s. n.* Formula magica, Incantesimo (Proper.). — Da Canto.

Cantērius. V. Cantherius.

Canthăris, ĭdis, *s. f.* Specie di insetto velenoso, Cantaride, Cantarella (Cic.). Nell' acc. pl. *Cantharidas.* — Dal gr. κανθαρίς.

Canthărus, i, *s. m.* Coppa o tazza da bere, fornita di manichi (Oraz. e Virg.). V. il Rich. — Dal gr. κάνθαρος.

Canthērĭus e **Cantērĭus, ĭi,** *s. m.* Cavallo castrato (Cic. e Pl.). — Probabilm. dal gr. κανθήλιος, Asino da bardelle.

Canthus, i, *s. m.* Voce spagnuola o affricana, e significa Il cerchione della ruota (Quintil.). || E figuratam. La ruota stessa (Pers.). — Altri lo deduce dal gr. κανθός, Orbita dell' occhio.

Cantĭcum, i, *s. n.* Canto, Canzone, Aria musicale (Quintil.). || Viziosa cantilena nel parlare (Cic. e Plin.). || Una delle tre parti del dramma, in cui un attore cantava al suon delle tibie, diversa dal *Diverbium* e dal *Chorus: Agere canticum* (Liv.); - *desaltare* (Plin.). — Da Canto.

Cantĭlēna, æ, *s. f.* Canzone, ma usato in senso *fig.* per Discorso ripetuto spesso: *Ex scholis cantilenam requirunt* (Cic.), cioè I precetti del dire che si ricantano nelle scuole; *Cantilenam eamdem canere* (Ter.), Ricantare la stessa canzoncina. — Da Canto.

Cantĭo, ōnis, *s. f.* Canzone (Pl.). || Incantamento (Cic.).

Cantĭto, āvi, ātum, āre, *n.* e *a. frequent.* di *Canto,* Cantare spesso, Canticchiare: *Ut habeas quicum cantites* (Ter.); *Carmina in epulis cantitata* (Cic.). — *Part. pr.* **Cantitans.** — *Part. p.* **Cantitatus.**

Cantĭuncŭla, æ, *dim.* di *Cantio,* Canzonetta (Cic.).

Canto, āvi, ātum, āre, *n. intens.* di *Cano,* Cantare, Modulare la voce, detto anche di uccelli: *Hi pueri cantare et*

saltare didicerunt (Cic.); *Cantantes audisse puellas* (Ov.). || Cantar versi, Improvvisare: *Arcades ambo, Et cantare pares et respondere parati* (Virg.). || Sonare, usato con l'abl. del nome significante l'istrumento: *Cantare tibiis* (Nip.); - *fidibus* (Pl.). || Detto d'istrumento, Sonare, Render suono: *Cantabat fanis tibia* (Ov.). || Fare incantesimi: *Cantando rumpitur anguis* (Virg.), A forza d'incantesimi ec. || Far soggetto di canto poetico, Celebrare in versi, Cantare: *Cantemus Augusti tropæa* (Oraz.); *Dignus cantari* (Virg.), Degno di esser cantato dai poeti. || E per Celebrare con alte lodi: *Per totum cantabimur orbem* (Ov.), Sarò celebrato per ec. || Mettere in canzone, Satireggiare: *Flebit, et tota cantabitur urbe* (Oraz.), Amaramente se ne dorrà, e sarà canzonato ec. || E per Dire, Narrare, ma con enfasi propria del discorso famil.: *Vera cantas?* (Ter.), Dici il vero?; *Metuo ne idem cantent* [*litteræ*] *quod priores* (Pl.), Temo che anche questa [lettera] non m' annunzi lo stesso che le lettere passate. || E pur in linguaggio famil., Dire spesso, Ripetere, Ricantare: *Hæc dies ac noctes tibi canto* (Pl.). || Nel linguaggio teatrale, Rappresentare coll'azione: *Cantare Herculem insanum* (Svet.), Rappresentare il personaggio di ec.; - *fabulam* (id.), un dramma. — *Part. pr.* **Cantans.** — *Part. f.* **Cantaturus.** — *Part. p.* **Cantatus.** || In forma d'*ad.* Incantato: *Cantata pabula* (Ov.); *Cantatæ herbæ* (id.); *Cantata luna* (Proper.). || *Verb.* **Cantor,** Cantore, Musico (Oraz.). || Poeta: *Cantor Apollo* (Oraz.), Dio della poesia. || Attore drammatico che cantava ciò che un altro rappresentava con la mimica (Svet.). || Attore in generale (Cic.). || Chi dice e ripete spesso una cosa, un precetto ec.: *Cantor formularum* (Cic.). || *fem.* **Cantrix** Cantatrice (Pl.).

Cantŭs, ūs, *s. m.* Canto, detto di uomo o di uccello: *Cantu commotæ umbræ* (Virg.); *Dulces cantus* (Oraz.); *Cantus galli* (id.); - *avis* (Tibull.); - *noctuæ* (Virg.). || *Exercere cantus* (id.), Cantare a lungo. || Suono d'un istrumento: *Nervorum vocumque cantus* (Cic.). || *Veridicos Parcæ cœperunt edere cantus* (Tibull.). || Per Canto poetico (Tac.). || Predizione, Presagio. || Incantesimo: *Cantibus atque herbis solvere amores* (Tibull.).

Cānus, a, um, *ad.* Bianco, Canuto, parlando dei capelli e della barba, ed altresì di uomo che abbia tal barba e tali capelli: *Cano capite esse* (Pl.); *Cani capilli* (Oraz.); *Canus amator* (Tibull.); *Cana senectus* (Catull.). || *fig.* e poeticam. per Antico: *Cana Fides* (Virg.); *Cana Vesta* (id.). || E per Biancheggiante: *Canæ pruinæ* (Oraz.); *Cani fluctus* (Cic.); *Cana seges* (Ov.), Biondeggiante, perchè matura.

Căpăcĭtas, ātis, *s. f.* L'esser capace, Il poter contenere, Capacità: *Mira uteri capacitas* (Plin.). || *fig.: Capacitas animorum* (Cic.).

Căpax, ăcis, *ad.* Che può contenere, Capace: *Capaciores scyphi* (Oraz.); *Quindecim convivarum capax triclinium* (Plin.); *Capaces ripæ* (Ov.), Rive che contengono il corso di un fiume. || *fig.: Vini capacissimus* (Liv.), detto di persona, Gran bevitore, Che beve assaissimo. || Che può, Che è atto a checchessia, Capace: *Capax imperii* (Tac.), Atto al regno; *Capax secreti* (Plin.), Capace di mantenere un segreto; *Flumen navum capax* (Plin.), Fiume navigabile. — *Comp.* **Capacior.** — *Sup.* **Capacissimus.** — Da Capio.

Căpēdo, ĭnis, *s. f.* Vaso di terra cotta per contenere il vino, con manico solo, usato in certi sacrificj (Cic.). V. il Rich. — Da Capio. (*do* (Cic.).

Căpēduncŭla, æ, *dim.* di *Capedo* (Cic.).

Căpella, æ, *s. f.* Forma *dim.* di Capra; Capretta (Oraz. e Virg.): voce poetica.

Căper, pri, *s. m.* Capro, Becco (Ov., Virg. ec.). || *fig.* per Cattivo odore di capra (Catull. e Ov.).

Căpesso, īvi, o ĭi, ītum, ĕre, *a.* Forma *desiderat.* di *Capio,* Cercare, Desiderare di prendere, o solam. Prendere: *Capessere arma* (Virg.); *Cibum capessere* (Cic.). || *fig.: Capessere spectaculum oculis* (Liv.). || Andare, Dirigersi a qualche luogo: *Capessere Italiam* (Virg.); *Melitam capessamus* (Cic.). || Trovasi anche *Capessere se aliquo* (Pl.). || In più largo significato rif. a cosa, vale Imprendere, Intraprendere e sim.: *Capessere rempubl.* (Sall.), Vegliare a salute dello Stato, Mettersi a cuore la salute dello ec.; - *periculum* (id.), Incontrare un ec.; - *laborem* (id.), Mettersi per una via difficile, faticosa; - *inimicitias* (Tac.), Tirarsi addosso, Sfidare, gli odj; - *clementiam* (id.), Praticare la clemenza; - *fugam* (Liv.), Prender la fuga; - *imperia* (Pl.); - *jussa* (id.), Ricevere un comando, ed eseguirlo. — *Part. pr.* **Capessens.** — *Part. f. pas.* **Capessendus.**

Căpillāmentum, i, *s. n.* Capellatura posticcia, Parrucca (Svet.). || Le piccole barbe della pianta (Plin.).

Căpillātus, a, um, *ad.* Che ha capelli, Capelluto: *Adolescens capillatus* (Cic.). — *Comp.* **Capillatior.**

Căpillus, i, *s. m.* Capello: *Compti capilli* (Cic.); - *incompti* (Oraz.); - *demissi* (Ov.). || Nel sing. in senso collettivo per Capellatura, Chioma; noi pure Capello: *Capillus horridus* (Cic.); - *promissus* (Ces.); - *passus* (Ter.); *Comere capillum* (Svet.). || E per Pelo della barba (Cic.).

Căpĭo, cēpi, captum, ĕre, *a.* Prendere, Pigliare, Dar di piglio: *Capere fustem* (Pl.); - *tympanum* (Catull.); - *arma* (Cic.); - *ensem* (Ov.); - *baculum* (id.); - *cibum* (Pl.). || Rif. a cose astratte, Prendere, Cogliere e sim.: *Capere formam alicujus* (Pl.); - *occasionem* (id.); - *exemplum de aliquo* (Ter.); - *fugam* (Ces.); - *tempus adeundi ad aliquem* (Cic.). || Prendere ostilmente, di forza, Espugnare; e rif. a persone, Far prigioniero: *Græcia capta ferum victorem cepit* (Oraz.); - *oppidum* (Sall.); - *castra* (Cic.); - *naves* (Nip.); *Reges capiuntur* (Lucr.); *Belli nefarios duces captos....tenetis* (Cic.). || Rif. ad animali, Prenderli in caccia: *Hi, quum cepissent cervum magni corporis etc.* (Fedr.). || Rif. a luogo, Prendere ivi posizione: *Locum extra urbem editum ceperunt* (Nip.). || Nel passivo e figuratam. Esser privato dell'uso di un membro, di un senso: *Annibal altero oculo capitur* (Liv.), Perdette un occhio; *Capi auribus* (Cic.), Divenire sordo; *Oculis capti.... talpæ* (Virg.); *Virgines.... captæ furore* (Liv.), Divenute folli per furore. || Guadagnare l'animo altrui più spesso con lusinghe, Sedurre: *Capere ignaros* (Cic.); *Callida assentatione capi* (id.). || *fig.* detto di cosa, Piacere assai: *Erit* [*pictura*] *quæ te capiat magis, si propius stes* (Oraz.). || Scegliere, Eleggere, Prendere: *Capere aliquem arbitrum* (Ter.); - *patronum* (id.); *Lex est sa-*

cerdotem sortito capi (Cic.); *Capere locum castris* (Ces.). || II. Contenere: *Capit alveus amnes* (Ov.); *Quum una domo capi non possent* (Cic.), Non potendo entrare, capire, in una sola casa. || *fig.* Ammettere, Consentire, Comportare: *Quidquid mortalitas capere poterat* (Curz.); *Capere moram* (Ov.), Ammettere un indugio. || Concepire, Comprendere: *Mens capit quæ sit beata natura* (Cic.); *Capere mente aliquid* (Liv.). || Giungere ad un luogo, Penetrare in esso: *Capere insulam* (Ces.); *- montes vicinos fuga* (Liv.). || *fig.* rif. a cose morali, e specialm. a cariche, Ottenerle, Pervenirne al possesso o al governo: *Capere rempublicam* (Sall.); *- consulatum* (id.); *- imperium* (Svet.). || Ricevere, Ricavare: *- ex suis prædiis sexcenta sestertia* (Cic.): *- vectigal ex agro* (Liv.); *- aliquid commodi ex re* (Ter.). || Acquistare, Possedere, in virtù d'un testamento, d'una legge e sim.: *Si ex hereditate nihil ceperit* (Cic.); *Capere legata* (Svet.). || Acquistare: *- divitias* (Cic.); *- maximam gloriam* (id.); *Benevolentia maxime capitur beneficiis* (id.). || Sentire, Provare, Ricevere: *Ne quid detrimenti respubl. capiat* (Ces., Cic. e Sall.); *- tædium vitæ* (Nip.), Sentir tedio del ec.: *- lætitiam ex reditu* (Cic.). || Cogliere alcuno sul fatto, Convincerlo: *Si me captas, non potes capere* (Pl.). — *Part. pr.* **Capiens.** — *Part. f.* **Capturus.** — *Part. f. pas.* **Capiendus.** — *Part. p.* **Captus.** || In forma d'*ad.* Preso (Cic.). || Prigioniero, usato anche in forza di *sost.*: *Certantque illudere capto* (Virg.). || *Captus* con un abl. o genit. indicante un membro, un senso, ovvero la ragione, vale Privo. V. sopra: *Captus mente* (Cic.); *- animi* (id.), Che ha perduta la ragione, Mentecatto. || Ingannato (Pl.).

Căpis, ĭdis, *s. f.* Lo stesso che *Capedo*. V.

Căpistro, āvi, ātum, āre, *a.* Incapestrare (Plin.). — *Part. p.* **Capistratus.** || In forma d'*ad.*: *Inque capistratis tigribus alta sedes* (Ov.). — Da **Capistrum.**

Căpistrum, i, *s. n.* Cavezza, Capestro (Ov.). || Museruola (Virg.).

Căpĭtal, ālis, *s. n.* Delitto capitale, che si espia con la morte: *Capital facere* (Pl.), Commettere un delitto capitale; *Præsidio decedere apud Romanos capital est* (Liv.), L'abbandonare il posto è pei Romani delitto capitale; *Capitalia audere* (id.).

Căpĭtālis, e, *ad.* Capitale, Che si sconta con la morte, detto di colpa: *Res capitalis* (Cic.); *Facinus capitale* (id.). || Mortale, Che importa la vita: *Periculum capitale* (Pl.). || Detto di pena, vale Pena di morte, Estremo supplizio: *Capitali pœna aliquem afficere* (Svet.). || *Triumviri capitales* (Sall.), Magistrato incaricato di sopravvedere alla esecuzione delle sentenze criminali. || Detto di nemico, ovvero di odio e sim., vale Fiero, Accanito, Mortale, Capitale (Cic. e Pl.). || *Capitalis homo* (Cic.), Uomo scellerato, capace di tutto, Sicario, Accoltellatore. || Funesto, Assai dannoso: *Capitalis Antonii reditus* (Cic.); *Capitalis oratio* (id.). || Odioso, Esecrabile: *Totius injustitiæ nulla est capitalior, quam eorum qui etc.* (id.). || Talora per Assai ingegnoso: *Siculus ille capitalis* (Cic.). || *Ingenium capitale* (Ov.), Genio, Ingegno grande. — *Comp.* **Capitalior.** — Da **Caput.**

Căpĭtālĭter, *avv.* In modo da far correre altrui il rischio della vita (Plin.).

Căpĭto, ōnis, *s. m.* Chi ha una grossa testa (Cic. *Nat. D.* 1, 29, 80).

Căpĭtŭlātim, *avv.* Sommariamente, Per sommi capi (Nip. e Plin.).

Căpĭtŭlum, i, *s. n. dim.* di *Caput*, Capino, Capetto (Pl.). || A modo di *vezz.*: *O capitulum lepidissimum* (Pl.), O testa amenissima. || E per Uomo, Persona: *Sciebam huic te capitulo.... facturum satis pro injuria* (Pl.).

Capra, æ, *s. f.* Capra (Cic.). || Per il Cattivo odore di capra (Oraz.). || Segno celeste (Cic. e Oraz.). — *Fem.* di **Caper.**

Caprārĭus, ĭi, *s. m.* Capraro, Custode di capre (Varr.).

Caprĕa, æ, *s. f.* Capra selvatica, Camozza (Ov., Virg. ec.).

Caprĕŏlus, i, *s. m. dim.* di *Caper*, Capriolo (Virg.). || Per similit. Travicello (Ces.).

Caprĭcornus, i, *s. m.* Capricorno, segno zodiacale (Oraz.). — Da **Caper** e **Cornu.**

Caprĭfĭcus, i, *s. f.* Fico selvaggio, Caprifico (Proper. e Ter.). — Da **Caper** e **Ficus.**

Caprĭgĕnus, a, um, *ad.* Nato di capra, Del genere delle capre (Pl.); ma in ischerzo. — Da **Caper** e **Gigno.**

Caprīle, is, *s. n.* Stalla di capre, Caprile (Varr.).

Caprĭmulgus, i, *s. m.* Colui che munge le capre (Catull.). — Da **Capra** e **Mulgeo.**

Caprīnus, a, um, *ad.* Di capra, o capre, Appartenente a capra: *Caprina pellis* (Cic.); *Caprinus grex* (Varr.). || *De lana caprina rixari* (Oraz.), prov. comune anche a noi, Questionare della lana caprina, per dire, Questionare di cosa che non merita.

Caprĭpes, pĕdis, *ad.* Che ha piedi di capra, detto di Pane o dei Satiri: *Aures capripedum Satyrorum acutæ* (Oraz.). — Da **Caper** e **Pes.**

Capsa, æ, *s. f.* Cassetta da libri (Cic. e Oraz.). V. il Rich. — Da **Capio.**

Capsārĭus, ĭi, *s. m.* Schiavo che portava la cassetta dei libri del padroncino nell'andare e tornare dalla scuola (Svet.).

Capsŭla, æ, *s. f. dim.* di *Capsa*, Cassettina (Catull.). || *Homo de capsula* (Sen.), Uomo elegante, tutto a puntino, nell'abbigliamento della persona: noi, *Uomo uscito dallo scatolino.*

Capsus, i, *s. m.* Cassa della carrozza. || E per Chiuso dove si tengono animali, Parco (Vell. 1, 16, 2). — Da **Capio.**

Captātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del tentare di prendere, nel senso *fig.*: *Captatio verborum* (Cic.). || *Captatio testamenti* (Plin.), L'uccellare a un testamento. || Nel linguaggio dei gladiatori, Finta (Quintil.).

Captĭo, ōnis, *s. f.* Frode, Inganno teso per carpire altrui una cosa (Cic. e Pl.). || Sofisma, Cavillazione: *Captiones dialecticæ* (Cic.).

Captĭōsus, a, um, *ad.* Ingannevole, Diretto a trarre altrui in errore: *Captiosæ interrogationes* (Cic.). || E per Dannoso, Pregiudicevole (Cic.). || In forza di *sost. n.* pl. *Captiosa*, Sofismi, Cavillazioni (Cic.). — *Comp.* **Captiosior.** — *Sup.* **Captiosissimus.** † *Avv.* **Captiose** (Cic.), Ingannevolmente.

Captĭuncŭla, æ, *dim.* di *Captio*, Cavillazioncella (Cic.).

Captiva. V. **Captivus.**

Captīvĭtas, ātis, *s. f.* Condizione di chi è stato fatto schiavo con le armi, Cattività, Servitù, Prigionia (Cic. e Tac.). || E per I prigioni (Tac. *Ann.* 11, 23).

Captīvus, a, um, *ad.* Fatto schiavo in guerra, Prigionie-

ro: *Ducere aliquem captivum in triumpho* (Cic.). || *fig.* Di cose conquistate, predate, in guerra: *Captivum portatur ebur, captiva Corinthus* (Oraz.); *Captivi agri* (Tac.); *Naves captivæ* (Ces.); *Captiva vestis* (Virg.). || E detto di fiera, Presa in caccia: *Captivæ feræ* (Ov.). || Di prigioniero o prigionieri: *Sanguis captivus* (Virg.); *Captiva colla* (Ov.). || In forza di *sost. m.* Prigioniero di guerra: *Plures captivi quam prædones necati* (Cic.); *Reddere,* o, *Remittere captivos* (Nip.): *fem.* **Captiva.** — Da Captus.

Capto, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Capio,* Tentare, Sforzarsi di prendere, impadronirsi, avere checchessia: *Fugentia captat* [*Tantalus*] *flumina* (Oraz.); *Captare auras* (Virg.); *- feras laqueis* (id.); *- consilium cum aliquo* (Ter.). || Andare in cerca studiosamente di una cosa, Uccellare ad essa: *Captare plausus* (Cic.); *- elegantiam* (Quintil.); *Quid me captas lædere?* (Fedr.), Perchè vai cercando ogni modo di offendermi?; *Captare testamenta* (Oraz.). || Cercare d'ingannare alcuno: *Quid me captas, carnufex?* (Pl.); *Inter se duo reges captantes* (Liv.), Cercando di ingannarsi l'uno l'altro. || Spiare, Stare osservando: *Captare sermonem alicujus* (Ter.); *- tempestates* (Liv.); *- occasionem* (Cic.). — *Part. pr.* **Captans.** — *Part. f.* **Captaturus.** — *Part. f. pas.* **Captandus.** — *Part. p.* **Captatus.** || *Verb.* **Captator,** Chi o Che si studia di conseguire: *Captator auræ popularis* (Liv.). || *Assol.* Chi uccella a testamenti (Giov. e Oraz.).

Captūra, æ, *s. f.* L'atto di prendere alla caccia o alla pesca, e Gli animali presi: *Captura pantheræ* (Plin.); *- alitum* (id.); *Uberrima piscium captura* (id.). || E per Mercede, Guadagno che si ritrae da opera vile o disonesta: *Capturæ prostitutarum* (Svet.).

Captŭs, ūs, *s. m.* L'atto del prendere, Presa (Plin.). || Più spesso per Comprensiva dell'intelletto, Ingegno, e come dicesi familiarm. Comprendonio: *Hic Geta, ut captus est servulorum, non malus neque iners* (Ter.), Questo Geta, per un servo, non è ec.: *Civitas ampla et florens, ut captus est Germanorum* (Ces.), Stato grande e fiorente, secondo la idea dei ec.: *Ut est captus hominum* (Cic.).

Căpŭlāris, e, *ad.* Che ha un piè nella tomba, detto di Vecchio (Pl.).

Căpŭlus, i, *s. m.* Cataletto, Bara (Lucil. e Varr.); *Ire ad capulum* (Lucr.), Andare in bara, Morire; *Capuli decus* (Pl.), detto per beffa di vecchio squarquoio. || *Capulus* vale anche Manico, Impugnatura, e più specialm. della spada, Elsa: *Capulus aratri* (Ov.); *- sceptri* (Ov.); *Lateri capulo tenus abdidit ensem* (Virg.), Gl'immerse fino all'elsa la spada nel petto; *Insidens capulo manus* (Ov.), Con la mano posata sull'elsa ec. — Da Capio.

Căput, ĭtis, *s. n.* Capo, Testa, così dell'uomo come dell'animale: *Canum caput* (Pl.); *- intonsum* (Quintil.); *Caput demittere* (Ces.); *- extollere* (Cic.); *Humanum caput* (Oraz.); *Ut nec pes nec caput uni Reddatur formæ* (id.); *Caput frementis equi* (Virg.). || *Conferre capita* (Liv.), Adunarsi per parlare, per conferire. || *Nec caput nec pes* (Cic. e Pl.), Modo proverbiale, corrispondente al nostro Non esserci nè capo nè coda. || *fig.* Parte superiore di una cosa, Cima, Capo, od Estremità di un oggetto qualunque: *Capita silvæ* (Ter.); *Capita tignorum* (Ces.); *Caput columnæ* (Plin.); *Caput Rheni* (Ces.), La foce del ec. || E per Individuo, Persona: *Isti capiti dicito* (Pl.), Dillo a costui; *Festivum caput!* (Ter.), Capo ameno!; *Caput liberum* (Cic.), Persona libera; *Quot capitum vivunt.... Millia* (Oraz.), Quante migliaia d'uomini ec.; *Exactio capitum* (Cic.), Tassa per testa, Testatico. || Per Capo di bestiame: *Triginta capitum fœtus enixa* (Virg.). || E per Vita, Capo, Testa: *Capitis periculum adire* (Ter.), Rischiare la vita; *Capitis causa* (Cic.), Causa capitale, in cui si tratta della vita; *Capitis pœna* (Ces.), Pena capitale; *Accusare aliquem capitis* (Nip.), Intentare contro alcuno un'accusa capitale; *Capite puniri* (Liv.). || *T. di dirit.: Capitis deminutio,* Morte civile, Perdita dei diritti civili: *Capitis minor* (Oraz.), Privato dei diritti civili, Degradato civilmente. || Poeticam. per Mente, Animo, Capo: *Incolumi capite esse* (Oraz.), Essere di mente sana; *Aliena negotia per caput saliunt* (id.). || Autore principale di una cosa, Capo: *Capita conjurationis* (Liv.); *Sentit se esse huic rei caput* (Ter.). || Per Cittadino primario: *Capita nominis Latini* (Liv.). || Per Punto essenziale di una cosa: *Caput est nosse rempubl.* (Cic.); *Caput artis est decere quid facias* (id.); *Ubi Annibal sit, ibi caput belli* [*esse*] (Nip.), Ovunque è Annibale, ivi è il forte della guerra. || Punto principale di un discorso, Capo: *In peroratione decurrendum est per capita* (Quintil.), Nella perorazione conviene rapidamente riprendere i punti principali del discorso. || Parlandosi di denaro, Capitale; e di rendite, Il totale: *Deducere de capite quod usuris pernumeratum esset* (Liv.). || Città capitale, Capitale: *Thebæ totius Græciæ caput* (Nip.); *Omittere caput rerum* (Tac.), Abbandonare la capitale dell'impero. || Per Una delle parti di una scrittura, Capitolo, Capo, Articolo (Cic.). || Dottrina, Principio filosofico: *Quod est caput Epicuri?* (Cic.). || E per Sorgente (Cic.).

Carbăsĕus, a, um, *ad.* Di lino finissimo (Cic.).

Carbăsus, a, um, *ad.* Trovasi per *Carbaseus: Carbasa lina* (Proper.).

Carbăsus, i, *s. f.* e **Carbăsa, ōrum,** *s. n.* pl. Specie di tela finissima di Spagna, detto anche di Veste fatta con essa tela: *Eum tenuis velabat Carbasus* (Virg.); *Corpora usque ad pedes carbaso velant* (Curz.); *Carbasa flaxa* (Lucan.). || Per la Vela della nave: *Inflatur carbasus Austro* (Virg.); *Præbere carbasa ventis* (Ov.), Spiegar le vele; *Subducere carbasa* (id.), Calar le vele. — Gr. κάρπασος.

Carbătīnus. V. Carpatinus.

Carbo, ōnis, *s. m.* Carbone spento: *Jam atrum reddam quam carbo est* (Ter.), Ti voglio rendere più nero del carbone. || Carbone acceso, e per *estens.* Fuoco: *Positus carbo in cæspite vivo* (Oraz.); *Lentis carbonibus urere* (Ov.), Bruciare a fuoco lento. || *Carbonem pro thesauro invenire* (Fedr.), maniera proverb. per Essere al tutto deluso nella propria speranza.

Carbōnārĭus, ĭi, *s. m.* Carbonaio (Pl.).

Carbuncŭlus, i, *s. m. dim.* di *Carbo,* Carboncino (Cornif.).

Carcer, ĕris, *s. m.* Prigione, Carcere: *Conjicere aliquem in carcerem* (Cic.), Gittar qualcuno in prigione; *- condere* (id.), Rinchiudervelo. || *fig.: E*

corporum vinclis, tamquam e carcere evolare (Cic.). || Luogo rinchiuso, ove si custodivano i prigionieri (Pl.). || Per le Persone chiuse in carcere, Uomini facinorosi, Galeotti: *In me carcerem effudisti* (Cic.), Sguinzagliasti contro di me la galera. || *Carceres*, dicevansi Certi cancellati, dove stavano i cocchi prima di cominciare la corsa, e dove, finita, ritornavano: *Ut quum carceribus sese effudere quadrigæ Addunt in spatia etc.* (Virg.); *Carceribus missi currus* (Oraz.). || *Ad carceres a calce revocari* (Cic.). — V. in Calx.

Carchēsĭum, ĭi, *s. n.* Gabbia della nave (Catull.). || Specie di tazza greca da vino assai profonda, con due manichi sottili e assai lunghi. V. il Rich: *Cape Mæonii charchesia Bacchi* (Virg.). — Dal gr. χαρχήσιον.

Carcĭnōma, ătis, *s. n.* Malattia del cancro (Plin.). || *fig.: Augustus tria carcinomata sua vocare solebat* (Svet.), Augusto soleva chiamare [Agrippa e le due Giulie] i suoi tre cancheri. — Dal gr. χαρχίνωμα.

Cardĭăcus, a, um, *ad.* Del cardia, Cardiaco (Plin.). || In forza di *sost. m.* Che è malato di cuore, Cardiaco (Cic.). — Dal gr. χαρδιαχός.

Cardĭcus, i, *s. m.* Cardo, specie di pianta (Virg.).

Cardo, ĭnis, *s. m.* Cardine su cui si muove e gira alcuna cosa; e specialm. detto di porta, Arpione: *Emoti procumbunt cardine postes* (Virg.); *Foribus cardo stridebat ahenis* (id.). || *fig.* Punto, Momento, essenziale di una cosa, di un' operazione: *Haud tanto cessabit cardine rerum* (Virg.), Non si ristarà [Giunone] in sì grande momento; *Litium cardo* (Quintil.), Il punto essenziale delle liti. || Per Asse della sfera celeste (Plin.). || Poeticam. per Ciascuno dei quattro punti cardinali: *Eous et hesperius cardo* (Lucan.); *Cardo medius* (id.), Il mezzogiorno; *Quattuor ventos a totidem mundi cardinibus accepimus flare* (Quintil.). || *Cardo anni* (Plin.), Il solstizio d' estate, perchè il sole pervenuto a quel punto, sembra che torni indietro. || *Cardo convexitatis* (Plin.), Il fuoco di una parabola: *T. mat.* || *Extremus cardo* (Lucan.), detto poeticam. della vita umana, La vecchiaia.

Cārectum, i, *s. n.* Luogo pieno di carici (Virg.). — Forma sincopata di Caricetum, non usato.

Cărĕo, ŭi, ēre, *n.* Esser privo, Mancare, di cosa che vorremmo avere, e costruiscesi con l' abl. ed anche alla greca col genit.: *Carere hoc significat, egere eo quod habere velis* (Cic.); *Quoniam Roma caremus* (id.); *Carere consuetudine amicorum* (id.); *Tui carendum erat* (Ter.). || E semplicem. per Esser privo, Non avere: *Carere sensu* (Cic.); *- febri* (id.); *- morte* (Oraz.), Essere immortale; *Stylus confusus intellectus caret* (Quintil.), Non può farsi intendere. || E per Aver divieto da una cosa: *Curent temeto mulieres* (Cic.), Alle donne è interdetto il vino. || Astenersi da.... Privarsi di....: *Haud facile libidinibus carebat* (Sall.), Difficilmente si asteneva dai piaceri; *Amicorum in se tuendo caruit facultatibus* (Nip.), [Epaminonda] non si giovò mai delle sostanze degli ec.; *Pompejus caruit publico* (Cic.), Pompeo si astenne da farsi vedere in pubblico. — *Part. pr.* **Carens.** — *Part. f.* **Cariturus.**

Cārex, ĭcis, *s. f.* Carice (Virg.).

Cărĭēs, ēi, *s. f.* Corruzione del legname, Imporramento (Ov. e Plin.). || In generale per Qualunque carie.

Cărīna, æ, *s. f.* Fondo della nave, Carena (Ces., Cic. ec.). || Poeticam. e *fig.* per Tutta la nave: *Statio male fida carinis* (Virg.).

Cărĭōsus, a, um, *ad.* Carioso, Attaccato da carie: *Cariosi dentes* (Fedr.). || *fig.: Cariosa senectus* (Ov.).

Cāris, ĭdis, *s. f.* Specie di pesce (Ov.). — Dal gr. χαρίς.

Cārĭtas, ātis, *s. f.* Carezza di prezzo, Caro: *Caritas rei frumentariæ* (Cic.); *- operariorum* (Svet.), Alto prezzo della mano d' opera. || Amore, Benevolenza, specialm. tra parenti: *Caritas, quæ est inter natos et parentes* (Cic.); *Caritas patriæ* (Cic.); *Omnes caritate cives complecti* (Liv.); *Omnes omnium caritates patria una complexa est* (Cic.).

Carmen, ĭnis, *s. n.* Propriam. Poesia composta per esser cantata, Canzone; e in generale Componimento poetico, segnatamente lirico, Carme: *Carmina in epulis canere* (Cic.); *Canere miserabile carmen* (Ov.); *Operosa parvus Carmina fingo* (Oraz.); *Carmine tu gaudes, ille delectatur jambis* (id.), A te piace la poesia lirica, a quello la drammatica; *Lyricorum carmina* (Quintil.); *Carmen tragicum* (Oraz.); *- epicum* (Quintil.); *- funebre* (id.); *Carmina fundere, condere, contexere* (Cic.); *- componere* (Oraz.); *- pangere* (Lucr.); *Et tumulum facite, et tumulo superaddite carmen* (Virg.). || *fig.* e poeticam. del Canto degli uccelli: *Illa flet longum, ramoque sedens miserabile carmen Integrat* (Virg.), parla di un usignuolo; *Ferali carmine bubo Vita queri* (id.). || E pur poeticam. del suono della lira: *Lyræ carmen* (Proper.). || Predizione, Vaticinio: *Venit Cumæi carminis ætas* (Virg.); *Cecinere vates....; idque carmen etc.* (Liv.), Lo predissero gl' indovini, e questa predizione ec. || E per Formule magiche: *Accusata injecisse carminibus vecordiam marito* (Tac.), Accusata di aver fatto impazzire il marito con incantesimi; *Carmina vel possunt cælo deducere lunam* (Virg.). || Formula civile o religiosa; ed altresì Tenore, Disposizione, di una legge, di un comando ec.: *Lex horrendi carminis erat* (Liv.), Il testo della legge era di un orrendo tenore: *Jurare cogebatur miles diro quodam carmine* (Cic.), Con formule terribili.

Carnĭfex e arcaicam. **Carnŭfex,** fĭcis, *s. m.* Carnefice, Boja: *Dare, Tradere, Rapere aliquem ad carnificem* (Pl.), Dare alcuno in man del boja. || Per ingiuria detto di Uomo scellerato, Manigoldo: *Hæc sunt, o carnifex, in gremio sepulta consulatus tui* (Cic.); *Carnufex quæ loquitur?* (Ter.), Che dice quel manigoldo? — Da Caro e Facio.

Carnĭfĭcīna e arcaicam. **Carnŭfĭcīna,** *s. f.* Luogo ove si dava la tortura, e si metteva a morte (Liv.). || Ufficio, Mestiere del carnefice: *Facere carnuficinam* (Pl.). || *fig.* per Tormento, Supplizio (Cic.); *Carnificinam subire* (Cic.). — Da Carnifex e Carnufex.

Carnĭfĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Mettere alla tortura e suppliziare; ma trovasi detto per Fare a pezzi, Straziare: *Jacentes carnificari* (Liv.). — *Part. p.* **Carnificatus.** — Da Caro e Facio.

Carnĭvŏrus, a, um, *ad.* Aggiunto di animale Che si pasce di carne, Carnivoro (Plin.). — Da Caro e Voro.

Carnŭfex. V. Carnifex.

Carnŭfĭcīna. V. Carnificina.

Căro, carnis, *s. f.* Carne, per lo più di animale, ed apprestata per vivanda: *Lacte et carne vivere* (Ces.); *Mensa exstructa multa carne subrancida* (Cic.): *Caro ferina* (Sall.); *Carnes viperæ* (Ov.). || *fig.: Caro putida* (Cic.), Dicevasi di uomo pieno di ogni vizio. || Per similit. Polpa delle frutta (Plin.). — Forma arcaica è CARNIS, IS (Liv. 37, 3, 4).

Carpātĭnus e **Carbătĭnus, a, um,** *ad.* Aggiunto di una specie di calzatura, simile in tutto a quella de' nostri ciociari, Ciòcia (Catull. 99, 4). V. il Rich.

Carpentum, i, *s. n.* Vettura a due ruote, coperta da una tenda, e fornita da cortine, capace di contenere due o tre persone, e tirata da un paio di mule. Era usata dalle matrone romane (Liv. e Ov.). V. il Rich.

Carpo, carpsi, carptum, ĕre, *a.* Cogliere, Spiccare, Staccare: *Carpere uvam de palmite* (Virg.); *- ab arbore flores* (Ov.); *- inter cornua setas* (Virg.). || *fig.: Carpere flosculos* (Cic.), Andar cogliendo i fiori del dire: *Carpere oscula* (Proper.), Cogliere baci, Baciare; *- vitales auras* (Virg.), Respirare le aure vitali, Vivere; *Carpere diem* (Oraz.), Profittare del giorno presente per godere; *Carpere somnos* (Virg.), Dormire. || Strappar con la bocca, Mangiare, Pascere, detto di animale: *Carpunt gramen equi* (Virg.); *Apis carpens thyma* (Oraz.), Suggente; *Posuit pullis escam ut carperent* (Fedr.), per beccare. || Poeticam. per Trarre la conocchia, Filare: *Carpere milesia vellera* (Virg.); *Carpere pensum* (Oraz.). || Per Dividere in più parti, Spezzare: *Carpere flumen* (Curz.), Dividerlo in più canali; *- exercitum in multas partes* (Liv.); *- artus in frusta* (Sen.); *- orationem membris minutioribus* (Cic.). || E per Tosare: *Carpere stolidum pecus* (Proper.), Tosare i montoni. || *fig.: Carpere aliquem* (Ov.), Levargli di sotto accortamente il denaro. || Affievolire, Consumare adagio adagio: *Carpere.... vires* (Virg.); *Carpi juventa* (id.), Consumare la propria giovinezza. || *Carpere agmen* (Liv.), Assalire qua e là e con piccoli combattimenti una schiera. || *Carpere viam* (Virg.); *- iter* (Oraz.), Mettersi in via, o Procedere oltre nel cammino; *- prata fuga* (Virg.), Percorrere la pianura; *- mare* (Ov.), Traversare il mare. — *Part. pr.* **Carpens.** — *Part. f. pas.* **Carpendus.** — *Part. p.* **Carptus.** — Cf. il gr. ἁρπάζω.

Carptim, *avv.* Prendendo qua e là: *Carptim res gestas Populi rom. perscribere* (Sall.). || Separatamente, A parte: *Dimissi carptim ac singuli* (Tac.), Furono congedati a parte e individualmente. || Da più parti: *Lacessere hostem carptim* (Liv.). || *Carptim dicere* (Plin.), Parlare a tratti, ad intervalli. — Da CARPTUS.

Carptor, ōris, *s. m.* Servo che distribuiva le vivande ai commensali, Scalco (Giov.).

Carrūca, æ, *s. f.* Specie di vettura assai nobile, introdotta in Roma sotto l'Impero (Pl. e Svet.). V. il Rich.

Carrus, i, *s. m.* e trovasi anche **Carrum, i,** *s. n.* Piccolo carro a due ruote, con sponde alte, adoperato principalmente negli eserciti per trasporto di bagagli (Ces.).

Căruncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Caro*, Pezzetto di carne: *Caruncula vitulina* (Cic.). Talora ha anche senso dispregiativo.

Cārus, a, um, *ad.* Che costa molto, Caro: *Cari pisces* (Pl.); *Coquus carissimus* (id.); *Aurum et argentum cælando cariora facere* (Plin.), Cesellando l'oro e l'argento, renderli più preziosi. || *fig.: Nihil hoc viro magis carum* (Lucr.), Niente di più prezioso di quest'uomo. || II. Caro, Diletto, Amato e sim.: *Cari sunt parentes, cari liberi, propinqui, familiares* (Cic.); *Paucis carior fides quam pecunia fuit* (Sall.); *Habere aliquem carum* (Cic.), Amarlo, Esserci esso caro; *Frater carissimus atque amantissimus* (id.); *Diis carus* (Oraz.). || In forza di *sost. m.* pl. *Cari, orum,* I parenti, I domestici (Pl.). — *Comp.* **Carior.** — *Sup.* **Carissimus.** † *Avv.* CARE, Caramente, A caro prezzo (Cic.). — *Comp.* **Carius.** — *Sup.* **Carissime.**

Căsa, æ, *s. f.* Capanna, Tugurio, Casuccia: *Casæ stramentis tectæ* (Ces.); *Humiles habitare casas* (Virg.). || Per similit. nel pl. Le casine fatte dai ragazzi per divertimento (Oraz.). || *Ita fugias, ne præter casam* (Ter.), Maniera proverbiale che letteralmente significa, Fuggi, ma non oltre la tua casa, e ci avverte di non eccedere nel far bene, chè ciò sarebbe dannoso.

Cascus, a, um, *ad.* Parola sabina, che vale Antico, Vecchio: *Prisci illi, quos cascos appellat Ennius* (Cic.).

Cāsĕŏlus, i, *s. m. dim.* di *Caseus,* Piccola forma di cacio (Virg., *Cop.* 17).

Cāsĕus, i, *s. m.* Cacio, Formaggio (Pl. e Virg.). || Forma di cacio: *Figurare caseos* (Plin.). || Collettivamente: *Villa abundat caseo* (Cic.).

Căsĭa, æ, *s. f.* Cassia, Cannella (Plin.). || Specie di erba di grato odore, detta dai Botanici Timelea (Virg.). — Dal gr. κασία.

Casnar, āris, *s. m.* Voce Sabina, Vecchio (Quintil. 1, 5, 8).

Cāso, āre, *n.* Tentennare (Pl.); — *Part. pr.* **Casans:** antico ed incerto. — Sembra frequentativo di CADO.

Cassĭda, æ, *s. f.* Elmo. V. CASSIS (Virg.).

Cassis, ĭdis, *s. f.* Caschetto o Elmo di metallo, diverso dalla *Galea,* che era di cuojo; ma presso i poeti prendesi spesso quello per questa, o viceversa (Ces. e Ov.). || *fig.* per Guerra, Milizia: *Aetas patiens cassidis* (Giov.). — Corrisponde al κόρυς dei Greci.

Cassis, is, *s. m.* Specie di rete a borsa ad imbuto, la cui bocca era tenuta aperta da rami d'albero, e quando l'animale v'era dato dentro, vi rimaneva chiuso per un cappio scorsoio che gli si stringeva al collo. Adoperavasi nella caccia degli animali salvatici, come cignali, cervi e sim. (Ov. e Tibull.). || Per *estens.* Retino da prendere le mosche (Virg.).

Cassus, a, um, *ad.* Privo: *Cochlea sanguine cassa* (*Poet.* antico in Cic.); *Cassum animā corpus* (Lucr.); *Virgo cassa dote* (Pl.). || Poeticam.: *Cassus lumine æthereo* (Virg.), Morto, Defunto. || Vuoto, Vano: *Nux cassa* (Pl.); *Cassa canna* (Ov.). || *fig.* Vano, Inutile: *Solicitam geris cassa formidine mentem* (Lucr.); *Cassa vota* (Virg.); *Non ecastor cassa memoro* (Pl.), Affè che non dico fandonie. || *In cassum,* e congiuntamente *Incassum,* a modo d'*avv.* vale Inutilmente, Invano, A vuoto: *Omnia incassum cadunt* (Pl.), Tutto riesce a vuoto; *Incassum missæ preces* (Liv.); *Incassum jactare tela* (Liv.).

Castănĕa, ĕæ, *s. f.* Albero che produce le castagne, Castagno: od altresì il Frutto di esso albero, Castagna: *Castaneæ molles* (Virg.). || *Castanea nux* (id.), La castagna: qui in forma di *ad.* — Gr. κάστανον.

Castellāni, ōrum, *s. m.* pl. Abitatori di una piazza forte, Castellani (Liv. e Sall.).

Castellānus, a, um, *ad.* di Ca-

stello, Di una piazza forte: *Castellani triumphi* (Cic.), Trionfi decretati per l'espugnazione di un castello.

Castellātim, *avv.* Per varj castelli: *Hostes castellatim dissipati* (Liv. 7, 36, 10).

Castellum, i, *s. n.* Piazza forte, Castello, Baluardo (Ces. e Cic.). || *fig.: Castellum latrocinii* (Cic.); *Castellum omnium scelerum* (Liv.).

Castīgātĭo, ōnis, *s. f.* Riprensione, Rabbuffo: *Omnis autem animadversio et castigatio contumelia vacare debet* (Cic.); *Afficere aliquem castigationibus* (id.); *Verborum castigatio* (Liv.).

Castīgātōrĭus, a, um, *ad.* Proprio di riprensore: *Castigatoria severitas* (Plin.).

Castīgo, āvi, ātum, āre, *a.* Riprendere, Sgridare: *Castigare pueros verbis* (Cic.); *In hoc me ipse castigo* (id.). || Punire, Castigare, rif. a colpe: *Castigare dolos* (Virg.). || Correggere: *Castigare sua vitia* (Plin.); - *carmen ad unguem* (Oraz.), Correggere a fil d'unghia, Ridurre alla ultima perfezione un lavoro poetico. || Contenere, Tenere alla propria ubbidienza: *Castigare equum frenis* (Liv.); - *populum* (Tac.). — *Part. f. pas.* **Castigandus.** — *Part. p.* **Castigatus.** || In forma d'*ad.* Ritenuto, Tenuto in freno: *Luxuria tanto castigatior* (Cic.). || Senza mende, Perfetto, parlando della bellezza del corpo: *Castigatum pectus* (Ov.). — *Comp.* **Castigatior.** || *Verb.* **Castigator,** Riprensore, Biasimatore: *Brutus, castigator inertium querelarum* (Liv.). † *Avv.* Castigate, Morigeratamente, Con buoni costumi: *Vixit modeste, castigate* (Sen.).

Castīmōnĭa, æ, *s. f.* Continenza, Castità, Castimonia (Cic. e Liv.).

Castĭtas, ātis, *s. f.* Castità, Continenza dai piaceri sensuali, detto specialm. delle femmine: *Metuens alterius viri.... castitas* (Oraz.); *Fœmina raræ castitatis* (Tac.).

Castor, ŏris, *s. m.* Castoro (Plin.). All' acc. *Castora.* — Dal gr. κάστωρ.

Castŏrĕum, ĕi, *s. n.* Liquido di grave odore, che si estrae da alcune borsette che ha il castoro negl' inguini, e serve ad usi medicinali, Muschio (Virg.).

Castra, orum. V. Castrum.

Castrensis, e, *ad.* Degli accampamenti, Dell' esercito, Relativo alla milizia: *Castrensis ratio* (Cic.); *Castrense latrocinium* (id.); *Jurisdictio castrensis* (Tac.); *Verbum castrense* (Plin.), Parola militare. || *Triumphus castrensis* (Liv.), Onore del trionfo riportato negli accampamenti. || *Castrenses ludi* (Svet.), Giuochi, Spettacoli dati negli accampamenti.

Castro, āvi, ātum, āre, *a.* Castrare (Pl. e Svet.). || *fig.* Snervare, Ammollire: *Magnum exemplum romanæ eloquentiæ daturus, nisi illum enervasset felicitas, imo castrasset* (Sen.). — *Part. p.* **Castratus.**

Castrum, i, *s. n.* Piazza forte, Fortezza, Castello: *Pometios, castrumque Inui* (Virg.); *Grumium in Phrygia castrum* (Nip.). || II. *Castra, ōrum, n.* pl. Alloggiamento dell' esercito in campagna, Accampamento munito di vallo e di fossa: *Capere locum castris* (Sall.); *Castra locare* (Cic.); - *metari* (id.); - *munire* (Ces.); - *promovere* (id.), Levare il campo per portarlo altrove; - *vallare* (Tac.); - *erigere* (id.); *Recipere se in castra* (Ces.); *Castris collatis* (Sall.), Accampatisi di fronte; *Castra æstiva* (Cic.), Accampamenti da estate; - *hiberna* (Svet.), da inverno; - *stativa* (Ces.), fissi, permanenti; *Castra navalia* (Ces.), o, *nautica* (Nip.), Luogo ove convenivano e stazionavano le navi da guerra: e semplicem. *Castra: Faces in castra tulissem* (Virg.), Avrei dato fuoco alle sue navi. || *fig.* Parte, Campo: *Nil cupientium castra peto* (Oraz.), Io mi schiero dalla parte di coloro che nulla desiderano; *In Epicuri nos castra conjecimus* (Cic.), Ci siamo gittati dalla parte di ec. || *Castra prætoriana,* o solam. *Castra* (Svet.), Caserma, Quartiere della Guardia pretoriana. || *Castra* vale anche Fossa di circonvallazione attorno a una città assediata (Ces.). || *fig.* Cammino militare, Marcia fatta in una giornata: *Tertiis castris ad Ancyram pervenit* (Liv.). || Servizio militare, Milizia: *Multos castra juvant* (Ov.), A molti piace la milizia; *Proficisci in castra* (Nip.), Partire per la guerra; *Quis te majora gerit castrisve forove?* (Tibull.). — Quanto alla forma dei *Castra hiberna.* V. il Rich.

Castus, a, um, *ad.* Puro, Casto, Integro: *Homo castus ac non cupidus* (Cic.); *Quis hoc adolescente castior?* (id.); *Castissimum hominem ad peccandum impellere* (id.); *Populus frugi, castusque, verecundusque* (Oraz.). || In senso particolare, Che si astiene dai piaceri illeciti, Casto nei costumi: *Fœmina castissima* (Cic.); *Castus pöeta* (Catull.). || Detto di cosa: *Castus lectulus* (Catull.); *Castum cubile* (id.); *Castus vultus* (Ov.). || E per Incontaminato, Puro: *Casta placent Superis* (Tibull.); *Præmia virtutis sancta et casta esse oportet* (Cic.). || Pio, Religioso: *Casti nepotes* (Virg.); *Nulli fas casto sceleratum insistere limen* (id.); *Castus Aeneas* (Oraz.). || *fig.* Detto anche di cose che appartengono a religione: *Castis adolere altaria tædis* (Virg.); *Ara castis vincta verbenis* (Oraz.); *Castum nemus* (Tac.). || E col compimento retto dalla prep. *Ab: Decet nos esse a culpa castas* (Pl.), Scevre, Immuni da ec.; *Res familiaris casta a cruore civili* (Cic.), Pura di ec. — *Comp.* **Castior.** — *Sup.* **Castissimus.** † *Avv.* Caste, Castamente, Onestamente: *Caste vivere* (Cic.). || *Caste habere aliquam* (Curz.), Rispettare l'onore di una donna. || Religiosamente, Con cuore puro, Piamente: *Castius sacra facere* (Liv.); *Castissime Deos colere* (Cic.). || *fig.: Caste tueamur eloquentiam, ut adultam virginem* (Cic.). — *Comp.* **Castius.** — *Sup.* **Castissime.** — Cf. il gr. καθαρός.

Căsŭla, æ, *s. f. dim.* di *Casa*; Piccola capanna, Capannuccia (Giov. e Plin.).

Cāsŭs, ūs, *s. m.* Caduta, Cadimento: *Via lubrica, quæ.... ingredi sine casu aliquo vix posset* (Cic.); *Nivis casus* (Liv.); *Celsæ graviore casu Decidunt turres* (Oraz.). || *fig.* per Morte non naturale, violenta: *Saturnini atque Gracchorum casus* (Ces.). || Rif. a stagione, Fine, Termine: *Extremæ sub casum hiemis* (Virg.). || Per Morbo, Malattia, Caso: *Aut alius casus lecto te affixit* (Oraz.). || Più spesso per Disgrazia, Calamità: *Quicumque amisit dignitatem pristinam, Ignavis etiam jocus est in casu gravi* (Fedr.); *Relevare casum alicujus* (id.). || Pericolo grave: *Potes hoc sub casu ducere somnos?* (Virg.); *Quæ res nullam habet dubitationem, ea nunc.... magnum habet casum* (Cic.). || Per Caso, Accidente, così buono come cattivo: *Aliquis casus aut fortuna* (Cic.); *Ancipites casus* (id.); *Casus mirificus*

(id.); *Ancipites incertique casus* (id.); *Ferre sapienter casus adversos* (id.), Le avversità; *Reges hominibus casus adversos tribuunt, secundos fortunæ suæ* (Nip.); *Casus bellorum* (Tac.). || Occasione: *Sperans se inventurum casum victoriæ* (Sall.). || E per Quella forza immaginata che opera ciecamente, ed a cui gli uomini attribuiscono certi effetti, Caso: *Quid est enim aliud fortuna, quid casus, nisi quum etc.* (Cic.); *Cæcus casus* (id.). || *T. gram.* Ciascuna delle desinenze di un nome nella sua declinazione, Caso (Cic.). — Da Cado.

Cătădrŏmus, i, *s. m.* Corda tesa, su cui lavora il funambulo (Svet.). — Dal gr. κατάδρομος.

Cătăgrăphus, a, um, *ad.* Dipinto, Frogiato (Catull.). — Dal gr. κατάγραφος.

Cătăphractes, æ, *s. m.* Armatura del cavallo consistente in una maglia di ferro, che lo copriva quasi interamente (Tac.). — Dal gr. καταφράκτης.

Cătăphractus, a, um, *ad.* Aggiunto di cavallo, Coperto dell'armatura. V. sopra; Catafratto (Liv. e Proper.). — Dal gr. κατάφρακτος.

Cătăplus, i, *s. m.* Schiera di navi, Flotta che entra nel porto (Cic. *Rab. Post.* 14, 40). — Dal gr. κατάπλους, propriam. Ritorno di una flotta.

Cătăpulta, æ, *s. f.* Macchina militare, fatta principalmente per trarre saette ed aste di molto peso, Catapulta, Briccola (Ces.). V. il Rich. — Dal gr. καταπέλτης.

Cătăpultārĭus, a, um, *ad.* Da Catapulta: *Pilum catapultarium* (Pl.).

Cătăracta, æ, e **Cătăractes, æ,** *s. f.* Cateratta, Caduta di un grande volume d'acqua (Lucan. e Plin.). || Saracinesca, Cateratta che si alza ed abbassa per aprire o chiudere la porta di una città (Liv.). — Dal gr. καταῤῥάκτης.

Cătascŏpus, i, *s. m.* Nave esploratrice, Avviso (Ces. *B. G.* 26). — Dal gr. κατάσκοπος.

Cătasta, æ, *s. f.* Specie di palco, nel quale si collocavano gli schiavi esposti al mercato (Svet. e Tibull.). — Dal gr. κατάστασις.

Căteja, æ, *s. f.* Sorta di proiettile adoperato in guerra dai Germani, dai Galli e dagl'Irpini, ec., ed era un giavellotto di considerevole lunghezza e di asta sottile, attaccatavi una lunga corda a modo di flocina (Virg.). — Voce germanica o gallica.

Cătella, æ, *s. f.* Forma *dim.* di *Catena,* Catenella, per lo più di metallo prezioso, adoperata per ornamento (Liv. e Oraz.).

Cătella, æ, *fem.* di Catellus, Cagnolina.

Cătellus, i, *s. m.* Forma *dim.* di *Catulus;* Cagnolino (Cic.). || Per modo *vezz.* usato fra gli amanti (Oraz. e Pl.).

Cătēna, æ, *s. f.* Catena, per legare i rei, gli schiavi e sim. Usasi più spesso nel pl.: *Injicere catenas alicui* (Cic.), Incatenarlo: *Conjicere aliquem in catenas* (Ces.), Metterlo in catene, Incatenarlo; *Catenis aureis vincire* (Vell.); *- onerare* (Oraz.); *Habere aliquem in catenis* (Sall.), Tenerlo in catene, Tenerlo incatenato. || *fig.: Legum sacratarum catenæ* (Cic.); *Animum frenis et catena compescere* (Oraz. e Ov.).

Cătēnātus, a, um, *ad.* Legato con catena, Incatenato: *Britannus catenatus* (Oraz.). || *fig.* Concatenato, Congiunto (Quintil.).

Căterva, æ, *s. f.* Corpo di milizia, Grossa schiera, Battaglione, parlando di soldati di nazioni barbare, Caterva: *Catervæ Germanorum* (Tac.); *- Cheruscorum* (id.); *Lyciæ catervæ* (Oraz.); *Cilicum catervæ* (Tibull.). || E per Qualsivoglia altro corpo di milizia: *Catervæ conducticiæ* (Nip.); *Peditum catervæ* (Oraz.). || Per Gente armata: *Forum armatis catervis perditorum hominum possidere* (Cic.). || Moltitudine di persone, Caterva: *Catervæ et conventus hominum* (Cic.); *Magna comitante caterva* (Virg.); *Caterva juvenum* (Oraz.). || Poeticam. anche degli animali: *Catervæ avium* (Virg.), Stormi di uccelli; *Caterva anguinea* (Tibull.).

Cătervārĭus, a, um, *ad.* detto di atleta, Che combatte non da solo a solo, ma in confuso (Svet.).

Cătervātim, *avv.* A schiera, a schiera (Sall.). || Per similit. rif. ad animali, A branchi: *Jamque catervatim dat stragem* (Virg.), Li uccide a branchi.

Căthĕdra, æ, *s. f.* Sedia con ispalliera ma senza bracciuoli, usata più particolarm. dalle donne; quindi, allorchè è attribuita ad uomini, si vuol fare intendere per lo più che essi fossero di vita molle ed effeminata (Giov. e Oraz.). || *Cathedra supina* (Plin.), Sedia con ispalliera molto inclinata simile presso a poco alle nostre poltrone a sdraio. || *Cathedra strata* (Giov.), Una sedia con cuscino. || Sedia da professore, Cattedra (id.). V. il Rich. — Dal gr. καθέδρα.

Căthĕdrārĭus, a, um, *ad.* Aggiunto di filosofo, Cattedratico; detto per dispregio, quasi Filosofo parolaio (Sen.).

Cătillus, i, *s. m.* Propriam. *dim.* di *Catinus,* Catinetto. || Placca di metallo un po' concava (Plin.).

Cătīnus, i, *s. m.* Catino (Oraz.). || Bacinetta (Pl.).

Cătŭla, æ, *fem.* di *Catulus,* Cagnolina (Proper.).

Cătŭlus, i, *s. m.* Cagnolino (Cic. e Virg.). || Il parto di qualsivoglia altro animale quadrupede: *Catuli cervæ* (Oraz.); *- leænæ* (id.); *- luporum* (Virg.); *- felis* (Fedr.). — È forma *dim.* di *Catus,* non usato dai classici, il quale alla sua volta è *dim.* di *Canis.*

Cătus, a, um, *ad.* Sagace, Accorto, Avveduto; contrario di *Stultus: Catus, quamtumvis rusticus* (Oraz.); *Ita cata est et callida* (Pl.). || Coll' infinito: *Catus jaculari cervos* (Oraz.). || Che è fatto o detto con sagacia, con accortezza: *Cata dicta* (Enn. in Varr.). — È parola sabina, e vale Acuto.

Cauda, æ, *s. f.* Coda: *- leonis* (Cic.); *- pavonis* (id.); *Cauda equina* (Oraz.). || *Caudam jactare popello* (Pers.), Pavoneggiarsi innanzi al popolino per accattarne il favore. || *Caudam trahere* (Oraz.), Detto proverbialm. per Esser ridicolo, Far ridere di sè.

Caudex, ĭcis, *s. m.* Ceppo, Pedale d'albero (Virg.). || *fig.* detto ad uomo per ingiuria, e vale Uomo stolido, e come diciamo anche noi, Ceppo, Ciocco (Ter.).

Caudĭcārĭus, a, um, *ad.* Fatto di grossi pedali d'albero, detto di nave (Sall.).

Caulæ, ārum, *s. f.* pl. Luogo ricinto, ove si tengono le pecore alla pastura (Virg.). || Cavità, Chiostra, usato anche figuratam. (Lucr.).

Caulĭcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Caulis,* Piccolo fusto o gambo di pianta erbacea (Plin. e Svet.).

Caulis, is, *s. m.* Gambo o Fusto di pianta erbacea (Pl.). || Specialm. per Stocco del cavolo, e *fig.* anche per Il cavolo stesso (Cic. e Oraz.).

Caupo, ōnis, *s. m.* Oste, Taverniere (Cic. e Oraz.).

Caupōna, æ, *s. f.* Osteria, Taverna (Cic. e Oraz.).

Caupōnor, ātus sum, āri, *n. dep.* Esercitare il mestiere di oste, Fare osteria; ma trovasi usato nell'*a.* e figuratam. per Mercanteggiare, Far traffico di una cosa: *Nec cauponantes bellum sed belligerantes* (Enn. in Cic.). — *Part. pr.* **Cauponans**. — Cf. il gr. καπηλεύειν.

Caupōnŭla, æ, *s. f. dim.* di *Caupona;* Piccola osteria (Cic. *Phil.* 2, 31, 77).

Caurus. V. Corus.

Causa e **Caussa**, æ, *s. f.* Causa, Ragione, Motivo: *Causa morbi* (Virg.); *Nihil potest evenire, nisi causa antecedente* (Cic.). || Elegantemente in corrispondenza di varie particelle: *Causæ propter quas etc.* (Quintil.); *Non sine causa* (Cic.); *Cum causa aliquid dicere* (id.); *Causa, quamobrem etc.* (Ter.); *Causa, quare etc.* (Cic.); *Causa, cur etc.; quod etc.; ut etc.* (id.); *Quid causæ est quin etc.* (Oraz.). || *In causa esse* (Plin.), Esser cagione. || Coll' infinito: *Quæ causa fuit consurgere in arma?* (Virg.). || *Causa* nell' abl. prende forza di *prep.* e vale A cagione, nel qual senso congiungesi col genit. che più spesso gli si prepone: *Honoris causa* (Cic.); *Dissimulandi causa* (Sall.); *Deprecandi causa* (Tac.); *Causa sacrorum* (Liv.); *Honoris mei causa* (Cic.); *Mea, tua etc. causa* (Cic.), Per cagion mia, tua; Per riguardo a me, a te; *Ea causa* (Ter.), Per tal ragione. || *Assol.* Giusto motivo, Buona ragione: *Cum causa accedere ad accusandum* (Cic.); *Armis inferiores non causa esse* (id.). || Pretesto, Scusa, e sim.: *Causam bellandi reperire* (Nip.); *Fingit causam ne det* (Ter.), Inventa scuse per non dare. || *Per causam*, posto avverbialm. Sotto pretesto: *Per causam inopum* (Cic.), Sotto pretesto di soccorrere i bisognosi. || Talora per Incomodo, Indisposizione di salute (Sen.). || Questione che si agita in giudizio, Causa: *Tria sunt causarum genera* (Cic.); *Quod* ὑπόθεσιν, *Græci, nos causam.... possumus nominare* (id.); *Causam agere, defendere, dicere, exponere, orare* (id.), Difendere, Perorare una causa; *- obtinere, vincere, perdere* (id); *Causa cadere* (id.), Perdere la causa; *Causam dicere*, Detto dell' accusato, Difendersi (Cic. e Liv.). || *Causam dicere* (Cic.), Trattare una causa, o che si difenda o che si accusi (Cic.). || E per Partito, Parte politica: *Victrix causa Diis placuit, sed victa Catoni* (Lucan.). || E per Condizione, Stato, detto tanto di persona quanto di cosa: *Nonnumquam mortem sibi consciscere alius debet, alius in eadem causa non debet* (Cic.); *Soluta meliore in causa sunt, quam obligata* (id.). || E per Incarico, Commissione: *Cui Senatus dederat causam ut mihi gratias ageret* (Cic.). — Probabilm. da Cado.

Causārĭus, a, um, *ad.* Infermo, Malato: *Causarium hoc corpus* (Sen.). || In forza di *sost.* parlandosi di soldato, Invalido, Riformato per infermità: *Ex causariis scribatur exercitus* (Liv.).

Causĭa, æ, *s. f.* Cappello di feltro con capo alto e tesa larga, portato specialm. dai marinari e dai pescatori (Pl.). V. il Rich. — Dal gr. καυσία.

Causĭdĭcus, i, *s. m.* Difensore di cause, Avvocato, Causidico (Cic.). — Da Causa e Dico.

Causor, ātus sum, āri, *a. dep.* Usato anche *assol.* Addurre per ragione, scusa, pretesto: *Causando nostros in longum ducis amores* (Virg.), A forza di pretesti ec.; *Consensum patrum causabantur* (Liv.); *Aut ego sum causatus aves, aut omina dira* (Tibull.). — *Part. pr.* **Causans**. — Da Causa.

Causŭla, æ, *s. f. dim.* di *Causa*, Causa piccola, leggera, nel senso di Questione (Cic.). || Occasioncella (Irz.).

Cautes, is, *s. f.* Roccia, Scoglio (Ces. e Virg.).

Cautim, *avv.* Cautamente, Con precauzione (Ter, *Heaut*, 4, 8, 30).

Cautĭo, ōnis, *s. f.* Precauzione, Cautela: *Cautionem adhibere* (Cic.); *Cautio defendendi*. || Di cosa: *Beneficientia habet multas cautiones* (Cic.), La beneficenza vuol molte cautele. || *Cautio est*, lo stesso che il verbo *Caveo: Pisces hi mihi ne corrumpantur, cautio est* (Ter.). || Nel linguaggio forense, Cauzione, Guarentigia (Cic. e Svet.). || Promessa, Assicurazione: *Hunc Pompejus omni cautione devinxerat* (Cic.), Pompeo aveva ottenuto da lui tutte le promesse possibili.

Cautus, a, um, *ad.* Cauto, Guardingo: *Parum cautus* (Cic.); *Cautus in periculis* (id.); *Cautus ad [adversus] malum* (Liv.); *- erga sua bona* (Curz.). || Avveduto, Accorto: *Cautus assumere dignos* (Oraz.), Che sa scegliere i meritevoli; *In verbis etiam tenuis cautusque serendis* (Oraz.). || Di cosa, Che è detta o fatta con cautela, avvedutezza, Prudente: *Cautum consilium* (Cic. e Tac.). || In mala parte, Scaltro, Furbo: *Cauta vulpes* (Oraz.). — *Comp.* **Cautior**. — *Sup.* **Cautissimus**. † *Avv.* **Caute**, Cautamente, Con prudenza (Cic.). — *Comp.* **Cautius**. — *Sup.* **Cautissime**.

Căvædĭum, ĭi, *s. n.* Cortile aperto, nell' interno della casa romana (Plin.). V. il Rich. — Da Cavum ædium, La parte vuota della casa.

Căvĕa, ĕæ, *s. f.* Gabbia: *Avis inclusa in cavea* (Cic.); *Objectos caveæ valuit si frangere clathros* (Oraz.). || Poeticam. per Alveare delle api (Virg.). || Quella porzione dell' interno d' un teatro o anfiteatro, che conteneva i sedili, su cui stavano gli spettatori, ed era formata di un numero di ordini concentrici di gradini (Cic., Liv. ec.). || Per *estens.* Teatro (Cic. e Pl.). || E per Qualsivoglia altro luogo, ove si raccolgano spettatori. || E figuratam. per Gli spettatori stessi (Virg.). — Da Cavus.

Căvĕo, cāvi, cautum, ēre, *n.* Stare in guardia, Esser cauto, guardingo, Guardarsi: *Qui cavet ne decipiatur, vix cavet quum etiam cavet: Etiam quum cavisse ratus est, sæpe is cautor captus est* (Pl.); *Animum attendere ad cavendum* (Nip.); *Tu, nisi ventis debes ludibrium, cave* (Oraz.), Tu, se non vuoi esser ludibrio dei venti, guardati: (parla di una nave). || E con l' abl. retto dalla *prep. Ab*, Guardarsi da, Stare in guardia da: *Cavere ab homine impio et nefario* (Cic.); *- a veneno* (id.). || Trovasi costruito anche col dat.: *Cavere malo* (Pl.). || Ed anche col *Cum: Mihi tecum cavendum est* (Pl.), Bisogna ch' io mi riguardi da te. || Coll' infinito: *Caveret id petere a populo* (Sall.). || E col *Ne: Cavete.... ne nova proscriptio instaurata esse videatur* (Cic.); *Cave ne minuas* (Oraz.). || E per Provvedere che alcun danno non avvenga, Assicurarsi, od Assicurare mediante provvedimenti, cauzioni, guarentigie; e in questo senso usasi spesso col dat.: *Caverat sibi ille sororius adulter* (Cic.); *Satis cautum tibi ad defensionem* (id.); *Melius ei cavere vo-*

lo, quam ipse aliis solet (id.); *Agitavit legem, qua caveretur, ne etc.* (Tac.); *Quædam tacitis exceptionibus caventur* (Cic.). || E coll'abl. retto da *De*: *Nihil de Saguntinis cautum est* (Liv.); *Agri de quibus cautum est fœdere* (Cic.). || E per Dare sicurtà, cauzione, guarentigia: *Civitates obsidibus de pecunia cavent* (Ces.), Le città danno ostaggi in guarentigia del pagamento. || *Cavere in duplum* (Svet.), Dar sicurtà del doppio. || Detto di legge, trattato, patto, testamento e sim., Provvedere, Disporre intorno a checchessia ec.: *Leges de sepulturis, quarum altera privatorum ædificiis, altera sepulcris cavet* (Cic.); *Hæredi cavere* (id.). || *Cavere sibi*, Detto di una delle parti contraenti, vale Assicurarsi, Porre in sicuro il proprio diritto (Cic.). || *Cavere ab aliquo*, Voler da lui guarentigie, assicurazioni: *Tibi ego non solvam, nisi prius a te cavero, neminem etc.* (Cic.). || E per Ordinare, Decretare, costruito con l'*Ut*; e costruito col *Ne*, Vietare, Proibire: *Cautum est in Scipionis legibus, ne plures essent etc.* (Cic.); *Cautum est lege XII Tab. ut etc.* (Plin.). || A modo di *a*. Schivare, Evitare: *Metuere et cavere aliquem* (Cic.); - *vallum cæcum fossasque* (Ces.); - *insidias* (Svet.); *Cavenda gloriæ cupiditas* (Cic.); *Quid quisque vitet numquam homini satis Cautum est in horas* (Oraz.). — *Part. pr.* **Cavens.** — *Part. f. p.* **Cavendus.** — *Part. p.* **Cautus.** || In forma d'*ad.* Assicurato: *Cautos nominibus rectis expendere nummos* (Oraz.), Assicurati su buone firme i denari. || In forza di *sost.* usato nel l'abl.: *Cauto opus est* (Pl.), C'è bisogno di precauzione. — *Comp.* **Cautior.** || *Verb.* **Cautor,** Chi o Che si guarda, si cautela: *Cautor captus est* (Pl.). || Colui che veglia, e provvede ad altri: *Cautor alieni periculi* (Cic.). † *Avv.* CAUTE, Cautamente, Con precauzione (Cic. e Virg.). — *Comp.* **Cautius.** — *Sup.* **Cautissime.**

Caverna, æ, *s. f.* Grande e profonda cavità, Caverna (Cic. e Virg.).

Căvilla, æ, *s. f.* Ambiguità di parole (Pl.): raro.

Căvillătio, ōnis, *s. f.* Cavillo, Sofisticheria: *Cavillatio verborum infelix* (Quintil.). || Festevolezza di parlare, ed altresì, Motto, Frizzo, Facezia (Cic., Pl. e Svet.).

Căvillor, ātus sum, āri, *n. dep.* Cavillare, Sofisticare: *Cavillari tum tribuni* (Liv.). || Motteggiare, Dir facezie: *Familiariter jocari et cavillari cum aliquo* (Cic.). || E *a*. Interpretare cavillosamente, Stiracchiare le altrui parole: *Tiberium sedere in Senatu verba Patrum cavillantem* (Tac.). || Accusare con cavilli, con sofismi; *Cavillari artem grammaticam ut tenuem ac jejunam* (Quintil.). — *Part. pr.* **Cavillans.** || *Verb.* **Cavillator,** e *fem.* **Cavillatrix,** Cavillatore, Cavillatrice, Sofista (Quintil., Sen., ec.). || Burlone, Motteggiatore (Cic.). — Da CAVILLUS, non usato dai classici.

Căvo, āvi, ātum, āre, *a.* Scavare: *Cavare naves ex singulis arboribus* (Liv.), Far zattere, scavando tronchi di alberi; *Cavare arbore lintres* (Virg.), Nello stesso senso; *Cavare onychen ad vasa unguentaria* (Plin.). || Fare, Render cavo, Incavare: *Luna cavans cornua* (id.). || Per Passar da parte a parte: *Parmam gladio galeamque cavare* (Ov.). — *Part. pr.* **Cavans.** — *Part. p.* **Cavatus.** || In forma d'*ad.* Scavato o Incavato: *Rupes cavata* (Virg.); *Cavati oculi* (Lucr.).

Căvus, a, um, *ad.* Cavo, Incavato, Scavato: *Cava ilex* (Virg.); *Cavus mons* (id.); *Cava concha* (id.); *Vastumque cava trabe* (con la nave) *currimus æquor* (id.). || Concavo: *Cava manus* (Tibull.); *Cava convallis* (Virg.). || Profondo: *Cava flumina crescunt cum sonitu* (Virg.); *Cavæ cavernæ* (id.). || *Cavæ turres* (id.), L'interno delle torri. || *Cavæ fenestræ* (id.), Finestre aperte. || *fig.* e poeticam. Oscuro: *Cava umbra* (id.); *Cava nubes* (id.). || E per Vano, Senza consistenza: *Tenues sine corpore vitas Volitare cava sub imagine formæ* (Oraz.). || *Vena cava* (Cic.), La vena che dal fegato porta il sangue al cuore, detta anche da noi *Vena cava.* || *Cavum* in forza di *sost. n.* Cavità: *Noctua egressa e cavo* (Fedr.).

Cĕ, Particella sillabica che aggiungesi all'articolo dimostrativo *Hic*, e ne accresce il significato: *Hisce temporibus* (Cic.); *Hujusce rei* (Cic.); *Hæcce ædes* (Pl.): *Hoccine credibile?* (Ter.); *Hiccine?* (id.), In questo luogo qui?

Cēdo, cessi, cessum, ĕre, *n.* Dar luogo, Ritirarsi dinanzi ad uno; e costruiscesi col dat.: *Numquam cessit hosti* (Nip.); *Cui.... exercitus nostri.... cesserunt* (Cic.); *Adverso cedens Canis occidit astro* (Virg.). || Ritirarsi da un luogo, Andarseno da esso: *Cedere Italia* (Cic.); - *e patria* (id.); - *de sede* (Oraz.). || *Assol.* Fuggire: *Per formidinem cedere* (Tac.). || *Cedere in* o *ad aliquem locum*, Ritirarsi in qualche luogo: *Cedentem in via Arminium* (id.); *Si aliquo cesseris* (Lucil.); *Cedam ad parietem* (Pl.). || Camminare, Andare: *Cedere per ora* (Oraz.), Mostrarsi agli sguardi altrui; *Ex transverso cedit quasi cancer* (Pl.), Cammina di sghimbescio come un granchio; *Pirenida cessit ad undam* (Ov.), Andò fino alle sorgenti di Pirene; *Ad postremum cedit miles* (Pl.), Finalm. i soldati si avanzano. || *fig.*: *Omnes ad unum cedebant* (Tac.), Tutti concorrevano nello stesso avviso. || Riuscire bene o male, secondo gli aggiunti, e *assol.* Riuscire a bene: *Gesta quæ ei prospere cesserunt* (Nip.); *Si male cesserat* [*illi*] (Oraz.); *Felicissime cessit imitatio* (Quintil.); *Sinebant* [*Parcæ*] *cedere res Latio* (Virg.), Che il Lazio avesse prospere sorti. || *Cedere*, detto di luogo, Far seno, Rientrare: *Ut ripæ fluminis cedunt* (Tac.), Secondo le sinuosità del fiume. || *Cedere loco* (Nip.), Nel linguaggio milit. Abbandonare il posto. || *Cedere foro* (Giov.), Fallire. || *Cedere bonis* (Svet.); o *alicujus rei possessione* (Cic.), Rinunziare ai propri beni, al possesso di qualche cosa. || Detto del tempo, Passare, Scorrere: *Horæ quidem cedunt et dies* (Cic.). || Detto di cosa, Venir meno, Dileguarsi: *Non cessit fiducia Turno* (Virg.). || Ridursi, Venire, Passare, detto di cosa morale: *Pompeji potentia cessit in Cæsarem* (Cic.). || *Cedere alicui*, Essere o Confessarsi inferiore ad alcuno: *Cedere virtute alicui* (Ces.); *Nulla re, nisi immortalitate cedens cœlestibus* (id.); *Nulli cessura Dearum* (Ov.). || Passivam. e impersonalm.: *Ut nihil omnino Græcis cederetur* (Cic.). || Talora vale Ubbidire, Fare a modo di alcuno, Lasciarsi smuovere da esso: *Utinam ego potius filio juveni, quam ille patri seni cessisset* (Tac.); *Cedentibus per reverentiam* (id.); *Cedere precibus* (Cic.), Lasciarsi vincere dalle preghiere; - *malis* (Virg.), Soccombere alle

sventure. || *Cedere tempori* (Cic.), Accomodarsi al tempo, alle circostanze. || *Cedere invidiæ* (Fedr.), Sopportare, Subire l'invidia, Andarne soggetto. || *a.* Dare, Accordare, Concedere: *Multa multis de jure suo cedere* (Cic.); *Permitto aliquid iracundiæ tuæ, do adolescentiæ, cedo amicitiæ* (id.). || II. *Cedo* e arcaicam. *Cette* forme sincopate dell' imperat. *Cedito* e *Cedite*, e del linguaggio familiare, e valgono, Dammi, Datemi qua, usate a domandare: *Cedo aquam manibus* (Pl.); *Cedo dexteram* (id.). || Vale anche, Lascia che, seguendo l'*ut*: *Cedo ut inspiciam* (Pl.), Lascia ch' io la guardi. || E per Dimmi: *Cedo, igitur quid faciam, Dave?* (Ter.). || *Cedo dum* e *Cedodum* con l'istesso senso (id.). — *Cesse* sinc. di *Cessisse* (Lucr.). — *Part. pr.* **Cedens.** — *Part. f.* **Cessurus.**

Cedrus, i, *s. f.* Cedro, albero di grande fusto (Plin.). || Resina del cedro, di cui si ungevano le tavolette per salvarle dai tarli; onde *Cedro digna loqui* (Pers.), Dir cose meritevoli di rimanere per molto tempo; *Carmina linenda cedro* (Oraz.), Versi degni d' immortalità. — Dal gr. κέδρος.

Cĕlĕber (bris), e, *ad.* Frequentato, Popoloso, A cui conviene molta gente: *Loci plani an montuosi, celebres an deserti* (Cic.); *Oraculum celebre* (Cic.); *Circus celeber* (Ov.); *Portus Cajetæ celeberrimus atque plenissimus navium* (Liv.): *Celebre convivium* (Tac.). || Poeticam. per Frequente di checchessia, Spesso, Folto: *Celeberrimus ilice lucus* (Ov.). || Comunem. usato, Comune: *Celeberrimum unguentum* (Plin.). || Celebre, Illustre: *Celeber Messala triumphis* (Tibull.); *Mæni celebre nomen* (Liv.); *Viri diversis virtutibus celebres* (Vell.). || Detto poeticam. di Giorno vale Consacrato ad alcuna festività, Solenne: *Celeber dies* (Ov.); *Lux est celeberrima Baccho* (id.), È un giorno solennissimo in onore di ec. || E pur poeticam. detto di Divinità per Festeggiato: *Sacro Dianæ celebris die* (Oraz.). || Trovasi detto anche per Celere, Affrettato: *Celeberrima verba fluentia* (Ov.), Che scorrono celeri ed abbondanti. — *Comp.* **Celebrior.** — *Sup.* **Celeberrimus.** † *Avv. sup.* CELEBERRIME, In gran folla (Svet.). Manca del posit. e del comparat.

Cĕlĕbrātĭo, ōnis, *s. f.* Affluenza, Concorso di gente: *Hominum cœtus et celebrationes obire* (Cic.). || Celebrazione, rif. a giuochi, spettacoli ec.: *Celebratio ludorum* (Cic.); *Celebratio annua [ludorum] Augustalium* (Tac.). || Lode, Commendazione: *Equestres statuæ romanam celebrationem habent* (Plin.), Sono assai pregiate dai Rom.

Cĕlĕbris, e, *ad.* Lo stesso che *Celeber*; ma di poco uso (Cornif. e Tac.).

Cĕlĕbrĭtas, ātis, *s. f.* Grande frequenza, Concorso di persone: *Odi celebritatem, fugio homines* (Cic.); *Me hæc solitudo minus stimulat, quam ista celebritas* (id.); *Celebritas virorum et mulierum* (id.). || Di cose, Numero, Moltitudine: *Celebritas judiciorum* (Cic.); - *periculorum* (Tac.). || *Celebritas loci, viæ* e sim., vale Luogo, Strada frequentata (Cic.). || Solennità: *Celebritas supremi diei* (Cic.), Solennità di funerali; *Addere ludis celebritatem* (Liv.), Dare più di solennità agli spettacoli. || Celebrità del nome, Fama: *Celebritas famæ* (Cic.); - *sermonis hominum* (id.), La celebrità che danno i discorsi degli ec.; *Celebritas prima in docendo* (Svet.), Riputazione di grande maestro. || Di cosa: *Celebritas aëris in Asia quondam fuit* (Plin.), Anticamente era famosa l'aria, il clima, dell' Asia.

Cĕlĕbro, āvi, ātum, āre, *a.* Frequentare, Andare spesso in qualche luogo, o Concorrervi in molti: *Celebrare viam aliquam* (Cic.); - *domum alicujus* (id.); - *conventus* (id.); - *delubra Deûm* (Lucr.); - *limina* (Proper.); *Me celebrate magistrum* (Tibull.), Accorrete in folla alle mie lezioni. || Solennizzare, Festeggiare, Celebrare: - *festos dies ludorum* (Cic.); - *sacrum anniversarium* (id.); - *exequias* (Liv.); - *hymenæos* (Virg.); - *diem natalem* (Tac.). || *Assol.* Rendere gli onori supremi: *Tota celebrante Sicilia sepultus est* (Tac.). || Fare molti la stessa cosa, o Fare spesso la stessa cosa: *Descriptio servorum vicatim celebratur* (Cic.); *Celebrare genus divinationis* (id.). || Per semplicem. Fare, Compiere, Sbrigare: *Abite, atque hæc cito celebrate* (Pl.). || Usare spesso: *Celebrare jambum* (Quintil.). || *Celebrare aliquid aliqua re*, vale Empirla, Riempirla di essa: *Celebrare conciones convicio cantorum* (Cic.), Riempire le assemblee delle grida ingiuriose degl' istrioni; *Celebrantur aures meæ novis nominibus* (id.); *Celebrare ripas carmine* (Ov.), Riempire dei propri canti le ec. || Onorare, Celebrare, Lodare, Render famoso: - *memoriam nominis* (Cic.); - *facta alicujus* (Sall.); - *rempublicam* (id.), Fare onore alla repubblica; *Intactæ Palladis urbem Carmine perpetuo celebrare* (Oraz.). || Divulgare, Render noto a molti: *Factum esse consulem Murænam nuncii litteræque celebrassent* (Cic.). — *Part. pr.* **Celebrans.** — *Part. f. pas.* **Celebrandus.** — *Part. p.* **Celebratus.** || In forma d' *ad.* Frequentato: *Forum rerum venalium maxime celebratum* (Sall.). || Usato comunem., Comune: *Usus anuli celebratior* (Plin.). || Celebrato, Lodato: *Celebrati artifices* (Plin.). — *Comp.* **Celebratior.** — *Sup.* **Celebratissimus.** — Da CELEBER.

Cĕler (ĕris), e, *ad.* Celere, Presto, Veloce: *Celer equus* (Oraz.); *Celeres venti* (Virg.); - *pennæ* (Oraz.); *Celeri auxilio opus est* (Nip.), C'è bisogno di pronto soccorso; *Fata celerrima* (Virg.). || Coll' infinito: *Celerem excipere aprum* (Oraz.); *Celer irasci* (id.). || *fig.* Di lavoro d' arte, Affrettato, e perciò mal composto: *Operæ celeris nimium curaque carentis* (Oraz.). || Detto di discorso, Impetuoso, Serrato: *Oratio celeris et concitata* (Cic.). || Di persona, Subitaneo, Impetuoso, contrario di *Sedatus*: *Oderunt hilarem tristes, tristemque jocosi, Sedatum celeres* (Oraz.): qui in forza di *sost.* || Rif. a cose intellettuali: *Consilium celere* (Ter.), Pronto; *Nihil est celerius mente* (Cic.). — *Comp.* **Celerior.** — *Sup.* **Celerrimus.**

Cĕlĕrĭpes, ĕdis, *ad.* Celere alla corsa (Cic. *ad Att.* 9, 7, 1). — Da CELER e PES.

Cĕlĕrĭtas, ātis, *s. f.* Celerità, Rapidità, nel proprio e nel *fig.*: *Velocitas corporis celeritas appellatur* (Cic.); *Celeritas animorum* (id.). || Prontezza: *Celeritas ad discendum* (Cic.). || Rif. alla prontezza degli effetti di checchessia: *Celeritas veneni* (Cic.). || *Capere nimias celeritates* (Cic.), Darsi troppa fretta.

Cĕlĕrĭter, *avv.* Celermente, Prontamente (Ces. e Cic.). — *Comp.* **Celerius.** — *Sup.* **Celerrime.**

Cĕlĕrĭuscŭle, *avv.* dall' inusitato

Celeriusculus; Un po' presto (Cornif. 3, 14).

Cĕlĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Affrettare, Accelerare: *Celerare iter* (Virg.); *- viam* (id.); *- gradum* (id.); *- fugam in silvas* (id.). || Compiere celermente: *Hæc celerans, iter ad naves tendebat Achates* (Virg.). || *n.* Affrettarsi: *Quam maximis itineribus celerare* (Tac.); *Agere et celerare statuit* (id.). — *Part. pr.* **Celerans.** — *Part. f. pas.* **Celerandus.** — *Part. p.* **Celeratus.** — Da Celer.

Cĕlia, æ, *s. f.* Voce spagnuola, Specie di birra (Plin. *Hist. N.* 22, 82, 1).

Cella, æ, *s. f.* In generale Luogo al pian terreno della casa, in cui si riponevano prodotti di ogni genere; e il suo uso particolare vien determinato da un aggiunto, come *Cella vinaria,* la Cantina (Cic. e Varr.), *Cella olearia,* l'Orciaia (Cat. e Varr.); *Cella lignaria,* la Stanza da riporvi le legna, Legnaia ec. (Cat.). || *Cella,* assolutam. per Granaio: onde *Emere frumentum in cellam* (Cic.), Comprare il grano per il consumo della famiglia, Far provvista di grano per proprio consumo. || *Cella,* Stanzetta a pian terreno per uso di camera dei servi (Cic.). || Ed anche Stanzetta per uso delle prostitute (Giov.). || Stanza nei bagni pubblici (Plin.). || *fig.* e poeticam. Ciascuna delle cellette dell'alveare. || *Cella* dicevasi anche La parte del tempio, chiusa fra quattro mura, dove era la statua del Nume, e intorno alla quale girava il peristilio (Cic.).

Cellārĭus, ĭi, *s. m.* Servo preposto alla dispensa, Dispensiere, Canovaio (Pl.).

Cellula, æ, *s. f. dim.* di *Cella;* per Camera di servo, Cameretta, Celletta (Ter.).

Cēlo, āvi, ātum, āre, *a.* Nascondere, Occultare, Celare, Tener nascosto: *Neque enim id est celare quidquid reticeas* (Cic.); *Sacra celare terræ* (Liv.); *Celare iras* (Ter.); *- gaudium* (id.); *- amorem* (Ov.). || *Assol.: Facile celare, dissimulare, insidiari* (Cic.). || Con due accusat., Nascondere, Tener celata una cosa ad alcuno: *Iter, quod habebat, omnes celat* (Nip.); *Non te celavi sermonem T. Ampii* (Cic.). || Col dat. di persona e l'acc. di cosa: *Id Alcibiadi diu celari non potuit* (Nip.). || Coll'acc. diretto di persona, e con l'abl. di cosa, retto da *De: Bassus noster me de hoc libro celavit* (Cic.). || Passivam. col nominat. paziente di persona: *Nos ne hoc celatos tamdiu?* (Ter.); *Te maximis de rebus a fratre esse celatum* (Cic.), Che il tuo fratello ti tenne all'oscuro di cose importantissime. || E per semplicem. Coprire: *Celare vultum manibus* (Ov.); *- uterum manibus* (id.). || Con senso di *rifless.: Non est profecto de illo veneno celata mater* (Cic.), La madre non ignorò il fatto di quel veleno. — *Part. pr.* **Celans.** — *Part. f. pas.* **Celandus.** — *Part. p.* **Celatus.**

Cĕlox, ōcis, *s. f.* Nave leggera, Brigantino (Pl. e Liv.). || In locuz. *fig.* e per ischerzo, Stomaco pieno di vino (Pl.). — Da Celer, sottin. *Navis.*

Celsĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Altezza: *Celsitudo corporis* (Vell.).

Celsus, a, um, *ad.* Alto, Elevato, Eccelso: *- status* (Cic.), Statura alta; *Apenninus celsus* (Oraz.); *Celsa Paphos* (Virg.); *Celsa Capitolia* (id.); *Cervus celsus in cornua* (Ov.), colle corna elevate. || *fig.: Celsissima sedes dignitatis et honoris* (Cic.), Il più alto luogo di dignità ec. || Eretto, Dritto: *Deus homines celsos et erectos constituit* (Cic.). || *fig.* Di animo eretto, grande, detto di persona, e dell'animo stesso: *Vir celsus et erectus* (Cic.); *Animus generosior et celsior* (Quintil.). || E per Fiero, Superbo, Pettoruto: *Celsi prætereunt austera poëmata Rhamnes* (Oraz.); *Celsique et spe haud dubia feroces* (Liv.). — *Comp.* **Celsior.** — *Sup.* **Celsissimus** — Dall'inusitato Cello.

Cena. V. Cœna, e così i derivati.

Censĕo, ŭi, censum, ēre, *a.* Stimare, Valutare: *Dic ergo, quanti censes?* (Pl.); *Si censenda atque æstimanda res sit, utrum pluris æstimemus pecuniam Pyrrhi, an etc.?* (Cic.). || *Censeri aliqua re,* Esser valutato, riputato per cagione di essa: *Eratosthenes multiplici variaque doctrina censetur* (Svet.). || Più spesso per Giudicare, Credere, Esser di parere: *Cives civibus parcere æquum censebat* (Nip.); *Quid mihi animi in navigando censes fore?* (Cic.); *Idem tibi censeo faciendum* (id.). || E con la particella *ut,* talora elegantemente taciuta: *Censeo magnopere, desistas* (Cic.). || Nelle risposte, usato *assol.,* significa approvazione: *Ego rus ibo, atque ibi manebo.* — *Censeo* (Ter.), Ben fatto, Bene. || Interponesi anche nel discorso, come: *Opinor, Credo* e sim.: *Veremini, censeo, ne in hoc scelere etc.* (Cic.). || Nel linguaggio parlamentare, Dire, Esporre il proprio parere, proporre: *Plerique censebant ut noctu iter faceret* (Ces.); *Captivos reddendos non censuit* (Cic.); *De ea re ita censeo, ut consules dent operam etc.* (id.). || Nello stesso linguaggio, vale anche Decretare, Ordinare: *Senatum.... velle et censere eos ab armis discedere* (Sall.); *Aram Clementiæ et Amicitiæ censuere* (Cic.). — Nota. In questi sensi, come è chiaro dagli esempi, costruiscesi con l'acc. diretto, con l'abl. retto da *de,* coll'infinito, e col congiuntivo per mezzo di *ut.* || Sottoporre a censimento, Censuare, ufficio proprio dei Censori: *Quinto quoque anno Sicilia tota censetur* (Cic.). || E per Dichiarare ai Censori i propri beni, la famiglia ec., quel che gli antichi nostri dicevano Far la portata: *In qua tribu ista prædia censuisti?* (Cic.); *Cives rom. ad censendum ex provinciis in Italiam revocarunt* (Vell.). — *Part. pr.* **Censens.** — *Part. f. pas.* **Censendus.** — *Part. p.* **Census.** || In forma di *ad.* Che è compreso nel censo, Censito (Cic.).

Censĕor, censum sum, ēri, *a. dep.* Annoverare, Contare: *Est inter comites censa suas* (Ov.), La conto nel numero delle sue compagne. || Dichiarare al Censore il proprio censo: *Census equestrem Summam nummorum* (Oraz.), Letteralm. Ha dichiarato ai Censori un patrimonio di cavaliere romano, ossia Possiede un patrimonio di cavaliere romano.

Censĭo, ōnis, *s. f.* Valutazione, Stima (Pl): raro.

Censor, ōris, *s. m.* Uno dei maggiori magistrati romani, il cui ufficio era di stimare le proprietà dei cittadini e farne il censimento, soprintendere alla loro moralità, e punire coloro che si conducevano male, degradandoli e rimovendoli dal loro ufficio, o condizione sociale, Censore (Cic. e Liv.). || *fig.* Riprensore, Correttore, Censore: *Censor castigatorque minorum* (Oraz.). || Censore letterario, Critico: *Cum tabulis animum censoris sumet honesti* (Oraz.). — Da Censeo, di cui è propriam. il verbale.

Censōrĭus, a, um, *ad.* Di censore, Appartenente a censore: *Censoriæ tabulæ* (Cic.), I registri del censore; *Censoria nota* (Liv.), Nota d'infamia inflitta dal censore; *Censorium funus* (Tac.), Funerali fatti a spese dello Stato. || *Censorius,* titolo che riteneva per tutta la vita Colui che era stato censore, Censorio: *Censorius homo* (Cic.). || *fig.* Proprio di critico severo, di censore, Censorio: *Censoria gravitas* (Cic.); *Censoria virgula* (Quintil.), Segno di biasimo, col quale il critico nota alcuni luoghi di un componimento.

Censūra, æ, *s. f.* Ufficio e Dignità di censore: *Agere censuram* (Ov.); - *gerere* (Svet.); *Tristis censura* (Liv.), Severa; *Post censuram consulum fecit* (Cic.). || *fig.* Esame, Giudizio, Censura, Critica: *Vivorum ut magna admiratio, ita censura difficilis est* (Vell.); *Quorum censura Musa superba mea est* (Ov.). — Da Censor.

Censŭs, ūs, *s. m.* Censimento delle facoltà e delle famiglie di uno Stato: *Censum populi agere* (Svet.); *Censum habere* (Cic.), Fare il censimento; *Censum censere* (Liv.), con lo stesso senso. || *Censu prohibere* (Cic.); *-excludere* (Liv.), Escludere un cittadino dalle trentacinque tribù, ossia Privarlo del suffragio. || *Prædia censui censendo* (Cic.), Possessioni che si possono censuare, e perciò Possessioni libere da ogni vincolo, e che potevansi vendere e comprare sicuramente. || Talora significa Novero, Computo; onde: *Censum habere* per Noverare, Computare: *Eorum, qui domum redierunt, censu habito, repertus est numerus militum etc.* (Ces.). || E per Le tavole, I registri del censimento: *Census nostros requiris scilicet* (Cic.), Tu dimandi i registri del ec. || Vale anche L'asse patrimoniale di un cittadino, Il censo: *Privatus illis census erat brevis* (Oraz.); *Homo tenui censu* (id.); *Homo egens, sordidus, sine honore, sine existimatione, sine censu* (Cic.). || *Census senatorius* (Svet.), Patrimonio valutato a 800,000 sesterzj; - *equester* (Svet.), - 400,000. — Da Censeo.

Centaurēum e Centaurĭum, i, *s. n.* Centaurea, specie di pianta (Lucr. e Virg.). — Dal gr. κενταύρειον.

Centēnus, a, um, *ad.* Che è in numero di cento: *Centenaque arbore fluctum Verberat* (Virg.), Con cento remi. || Più spesso nel pl. *Centeni, æ, a,* come *distribut.* di *Centum: Sestertios centenos militibus est pollicitus* (Irz.), Cento sesterzj per ciascuno. || E per Cento in generale: *Centena sestertia* (Cic.); *Vicies centena millia* (Ces.), Due milioni di sesterzj.

Centēsĭmus, a, um, *ad. ordinat.* di *Centum,* Centesimo: *Centesima lux hæc est ab interitu P. Clodii* (Cic.); *Centesima pars* (Pl.). || *Centesima, æ,* in forza di *sost. f.* si disse Un tributo dell'un per cento posto da Augusto sulle cose venali a fine di formare l'erario o cassa militare (Tac.). || E *Centesimæ, arum* in forza di *sost. f.* pl., dicevasi L'usura del denaro dell'un per cento al mese, ossia del dodici all'anno (Cic.). || *Centesimus,* talora vale anche Centuplo, Il cento per uno (Plin.).

Centĭceps, cĭpĭtis, *ad.* Che ha cento teste, detto da alcuni mitologi e poeti di Cerbero: *Bellua centiceps* (Oraz.). — Da Centum e Caput.

Centĭes e Centĭens, *avv.* Cento volte: *Sestertium centies* (sottin. *millia*) (Cic.), Centomila sesterzj. || Indeterminatam. per numero grande di volte: *Centies eadem imperare* (Pl.).

Centĭmănus, a, um, *ad.* Che ha cento mani, detto dai mitologi e poeti di alcuni dei Giganti: *Centimanus Gyges* (Oraz.); *Centimanum..... Typhœa* (Ov.). — Da Centum e Manus.

Cento, ōnis, *s. m.* Coperta, o Veste assai grossolana, fatta di tanti pezzi cuciti insieme (Ces. e Pl.). — Gr. κέντρων.

Centum, *ad. num. card.* indecl., Cento (Ces., Cic., ec.). || Indeterminatam. per Numero, Quantità, grande: *Centum clavibus servata* (Oraz.); *Centum cyathos sumere* (id.).

Centumgĕmĭnus, a, um, *ad.* Centuplice: *Centumgeminus Briareus* (Virg.), Che ha cento braccia: poetico. — Da Centum e Geminus.

Centumvĭrālis, e, *ad.* Dei centumviri, Appartenente ai Centumviri: *Centumvirales causæ* (Cic.); *Centumviralis hasta* (id.).

Centum-vĭri, ōrum, *s. m.* pl. Magistrato in Roma composto di cento giudici, al quale era deferito il giudizio delle cause private (Cic., Fedr., ec.). || Si chiamano così anche I decurioni, ossia magistrati nei municipj e nelle colonie, in numero di cento.

Centuncŭlus, i, *s. m. dim.* di *Cento, ōnis,* Piccola coperta, o veste fatta di pezzi (Liv.).

Centŭrĭa, æ, *s. f. T. milit.* Schiera di cento soldati a cavallo (Liv.). || Compagnia composta di cento, o più o meno, soldati a piedi, ed era una delle due parti del *Manipulum* (Varr.). || Nel linguaggio amministrativo, Una delle 193 parti, nelle quali fu diviso il popolo Rom., secondo il *Census* di Servio Tullio (Cic.). || *Centuria prærogativa,* dicevasi Quella che aveva il diritto di priorità nel rendere il voto nei Comizj centuriati (Cic.). — Da Centum.

Centŭrĭātim, *avv.* Per compagnie di cento uomini (Ces.). || Per Centurie: *Tributim et centuriatim descriptis ordinibus* (Cic.).

Centŭrĭātŭs, ūs, *s. m.* Ufficio di Centurione (Cic.). || Divisione e Distribuzione in centurie (Liv.).

Centŭrĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Distribuire in centurie, Comporre centurie, detto di soldati (Cic. e Liv.). — *Part. p.* **Centuriatus.** || In forma d'*ad.* Distribuito in centurie: *Centuriati pedites* (Liv.). || *Comitia centuriata,* I maggiori Comizj, i quali tenevansi nel Campo Marzio, e nei quali il popolo rendeva il suffragio per centurie (Cic.). || *Lex centuriata* (Cic.), Quella legge che era votata nei comizj centuriati. — Da Centuria.

Centŭrĭo, ōnis, *s. m.* Capo di una centuria, Centurione (Cic. e Oraz.).

Centŭrĭōnātŭs, ūs, *s. m.* Rivista, Ispezione dei centurioni (Tac. *Ann.* 1, 44).

Cepa. V. Cæpa.

Cēra, æ, *s. f.* Il prodotto delle api, Cera (Cic., Virg., ec.). || *fig.* Tavolette incerate per uso di scrivervi: *Cera.... haud par sit neque stylo* (Pl.); *Scribitur optime ceris* (Quintil.); *Mandare aliquid ceris* (id.), Affidare alle cere ec., ossia Mettere in iscrittura ec. || *Cera* si usò anche nel senso che noi Pagina, Faccia ec., ed anche Colonna della pagina: *In codicis extrema cera nomen infimum fecit* (Cic.); *Prima cera* (Oraz.). || E per Imagine fatta di cera (Giov. e Sall.). || E per Qualsivoglia materia molle e tenace: *Spoliataque tegmine ceræ Rima patet* (Ov.), qui Bitume. || E per Belletto (Pl.) — Cf. il gr. κηρός.

Cērārĭum, ĭi, *s. n.* Diritto di bollo, specie di tributo (Cic. *Verr.* 3, 78, 181). — Da Cera.

Cĕrastes, æ, *s. m.* Specie di vipera dell'Egitto (Lucan.). — Dal gr. κεράστης.

Cĕrăsus, i, *s. f.* Ciliegio (Ov.). || E per Il frutto di esso, Ciliegia (Proper.). — Dal gr. κέρασος.

Cercūrus, i, *s. m.* Nave aperta, inventata dai Ciprii, e mossa a forza di remi, veloce ne' suoi movimenti ed usata così a trasporto di merci, come ad uso di guerra. (Pl. e Plin.). V. il Rich. || Sorta di pesce marino sconosciuto (Ov. e Plin.).

Cĕrĕālis, e, *ad.* Di Cerere, Spettante a Cerere; ed è di molto uso nel linguaggio poetico: *Cerealia munera* (Ov.), Le biade, o Il pane; *Cereales herbæ* (id.), I grani; *Cereales sulci* (id.), I solchi nei quali si semina il frumento; *Cerealia arma* (Virg.), Gli arnesi adoperati a fare il pane; *Cereale solum* (id.), Focaccia. || *Cereale papaver* (Virg.), Specie di papavero buono a mangiarsi. || *Cerealia* in forza di *s. n.* pl. (sottin. *sacra*), Feste in onore di Cerere, che ricorrevano il 12 e il 13 d'Aprile.

Cĕrĕbellum, i, *s. n. dim.* di *Cerebrum*, Piccolo cervello (Svet.).

Cĕrĕbrōsus, a, um, *ad.* Ghiribizzoso, Bizzarro (Oraz.).

Cĕrĕbrum, i, *s. n.* Cervello (Cic., Virg., ec.). || *fig.* per Testa, Capo: *Truncus illapsus cerebro* (Oraz.). || Per Mente, Intelletto, Cervello (Oraz., Pl., ec.).

Cērĕmōnĭa e Cērĭmōnĭa. V. Cæremonia.

Ceres, ĕris, *s. f.* Propriam. nome della Divinità che presedeva alle messi; ma usasi figuratam. dai poeti per Grano, Frumento: *Ceres medio succiditur æstu* (Virg.); *Cererem corruptam undis expediunt* (id.). || E per Pane: *Cereremque canistris expediunt* (Virg.).

Cēreus, a, um, *ad.* Di cera, Cereo: *Cerea effigies* (Oraz.); *Cerea castra* (Virg.), Alveare di api. || *fig.: Cereus in vitium flecti* (Oraz.), Molle come cera a piegarsi al vizio. || Del color della cera, Candido: *Cerea.... brachia* (Oraz.).

Cērintha e Cērinthe, æ, *s. f.* Specie di erba gratissima alle api (Virg.). — Dal gr. κηρίνθη.

Cērinus, a, um, *ad.* Del color della cera (Plin.).

Cerno, crēvi, crētum, ĕre, *a.* Separare una cosa da un'altra, e particolarm. la farina dalla semola, per mezzo di staccio: *Hæc ubi contrieris, per densa foramina cerne* (Ov.). || Agitare, Sbattere. || E figuratam. Deliberare, Giudicare, Decidere, dopo avere ventilata, discussa la cosa; più spesso *Decernere*: *Priusquam Senatus creverit* (Cic.). || *Assol.*: *Illum locum tempusque consilio destinatum, quid de Armenia cernerent* (Tac.). || Combattere, pure usato *assol.*: *Cernere pro patria* (Sall.); *Cernere ferro* (Virg.). || In questo senso trovasi anche con l'acc.: *Vitam cernamus* (Enn. in Cic.), Decidiamo con le armi della nostra esistenza. || Con l'oggetto interno: *Cernere certamen* (Pl.); - *bellum* (Lucr.), Combattere. || Distinguere con l'occhio, Scorgere, Vedere, usato anche *assol.*: *Quos ille omnes longo ordine cernens* (Virg.); *Cernis, ut insultent Rutuli?* (id.); *Oculis cernimus ea quæ videmus* (Cic.); *Cernere acutum* (Oraz.), Avere vista acuta. || Rif. alla mente: *Cerno jam animo, quanta etc.* (Cic.): *Ut consuetum facile amorem cerneres* (Ter.); *Amicus certus in re incerta cernitur* (Enn. in Cic.). || Nel *pass.* Essere stimato, valutato e sim.: *Quæ genere non numero cernuntur* (Cic.), Le quali cose si valutano in un modo generico e non per il più od il meno. || Ed altresì per Consistere, Aggirarsi in: *Causa certis personis, locis cernitur* (Cic.), Una causa consiste in una questione determinata di persone e di luoghi. || Stabilire, Risolvere seco medesimo: *Potius germanum amittere crevi, Quam etc.* (Catull.). || *Cernere hereditatem* (Cic.), Accettare un'eredità: maniera legale. || *fig.*: *Is Appii amorem cum reliqua hereditate crevit* (Cic.), Egli insieme con la fortuna di Appio ha ereditato l'amore di lui verso di me. — *Part. pr.* **Cernens.** — *Part. p.* **Cretus.**

Cernŭlo, āre, *n.* Cadere a capo in giù, Capitombolare (Sen. *Ep.* 8, 4). — Da Cernuus.

Cernŭus, a, um, *ad.* Volto col capo a terra, A capo all'ingiù (Virg. *Aen.* 10, 894).

Cēro, āvi, ātum, āre, *a.* Incerare, Spalmar di cera; usato nel *Part. p.* **Ceratus.** || In forma d'*ad.*: *Cerata tabella* (Cic.).

Cērōma, ătis, *s. n.* Unguento, Pomata composta di cera e di olio (Plin.). — Dal gr. κήρωμα.

Cerrītus, a, um, *ad.* Furioso, Impazzito (Oraz. e Pl.). — Forse è forma sincopata di un disusato Cerebritus.

Cerrus, i, *s. f.* Cerro, specie di quercia (Plin.).

Certāmen, ĭnis, *s. n.* Combattimento, Pugna, Certame: *Sævit medio in certamine Mavors* (Virg.); *Ubi res ad certamen venit* (Sall.), Poichè si venne alle mani; *Certamen classium* (Vell.), Combattimento navale. || E per Contrasto, Disputa, Contesa: *Certamen honoris et dignitatis* (Cic.); - *capitis et famæ* (id.); *Certamina patrum et plebis* (Liv.). || Gara, Rivalità: *Certamina histrionum* (Tac.). || Prova, Certame pubblico: *Certamen navale* (Virg.), Corsa delle navi, Regata; - *quadrigarum* (Svet.), Corsa, Palio delle quadrighe; - *disci* (Ov.), Prova del disco || *fig.* e poeticam. per Premio proposto al vincitore: *Pecorisque magistris Velocis jaculi certamina ponit in ulmo* (Virg.). || E *Ponere Certamen* (id.), Proporre una gara, assegnando un premio. — Cf il gr. ἀγῶνα προτιθέναι. — Da Certo.

Certātim, *avv.* A gara, A prova (Cic., Oraz., ec.).

Certātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del combattere, Combattimento, Pugna: raro in questo senso. || Più spesso Prova, Gara di giuochi, spettacoli ec.: *Certationes xysticorum* (Svet.). || In senso morale, Contrasto, Contesa (Cic.). || *Certatio mulctæ* (Liv.), Questione agitata dinanzi a un tribunale per stabilire un'ammenda.

Certo, āvi, ātum, āre, *n.* Combattere, Contendere con le armi: *Certare maxima vi* (Sall.); - *armis* (id.); - *prælio* (id.); - *acie* (Virg.); *Pro salute, non pro gloria, certare* (Sall.). || Impersonalm. nel passivo: *Ibi aliquandiu certatum* (Sall.). || Gareggiare, Lottare, Rivaleggiare in checchessia: *Certare versu cum aliquo* (Sall.); - *ingenio* (Lucr.); *Solus tibi certet Amynthas* (Virg.). || Disputare, Contendere di fare alcun che: *Si nautæ certarent quis eorum potissimum gubernaret* (Cic.). || Particolarmente per Contendere in giudizio: *Certare suis legibus* (Cic.), Esser giudicato secondo le leggi del proprio paese. || In tal senso talora usasi anche attivamente: *Magna minorve foro si res certabitur* (Oraz.), Se si tratterà d'una que-

stione di grande o piccolo momento: *Certandæ mulctæ dies* (Liv.), Giorno, nel quale si dovrà parlare in giudizio contro un' ammenda. || Fare a gara: *Certant illudere capto* (Virg.), Fanno a chi più insulta il ec.; *Quisque certat evadere* (Curz.). || Adoperarsi, Sforzarsi: *Neque vincere certo* (Virg.); *Quid, si idem certet Phœbum superare canendo?* (id). — *Part. pr.* **Certans.** — *Part. f.* **Certaturus.** — *Part. f. pas.* **Certandus.** — *Part. p.* **Certatus.**

Certus, a, um, *ad.* Risoluto, Deliberato fermamente: *Certum est deliberatumque* (Cic.); *Certum est mihi consilium,* e *Certa* [*mihi*] *res est* (id.); *Certum atque decretum est* (Liv.). || Coll' infinito: *Mihi abjurare certius est quam dependere* (Cic.). || Detto di persona, Risoluto a una cosa, e costruiscesi coll' infinito, o col genit.: *Certa mori* (Virg.), Risoluta di morire; *Certus desciscendi* (Tac.), Risoluto alla rivolta; - *sceleris* (id.), a consumare il delitto; - *consilii* (id.), la cui risoluzione è ormai presa. || Fissato, Determinato: *Quotannis, die certo* (Svet.), A un dato giorno; *Certa verba* (Cic.), Parole determinate, Formula; *Certa merces* (Svet.), Salario fissato. || Certuno, Alcuno, con senso indeterminato: *Insolentia certorum hominum* (Cic.); *Lecticarum usum, nisi certis personis, ademit* (Svet.), Proibì a tutti, eccettochè ad alcuni, l' uso della lettica. || Provato, Sicuro, Fedele, Che non manca alla fede, al dovere, al proprio ufficio ec.: *Ex amicis certissimus* (Pl.), Il più fedele degli amici; *Certum hominem mittere* (Nip.), Mandare persona sicura; *Apud latera certos collocaverat* (Sall.), I soldati più sicuri, Quelli su cui potevasi contare di più; *Auctor parum certus* (Quintil.), Storico degno di poca fede; *Certus Apollo* (Oraz.), Infallibile nel predire. || E per Grave, Serio, Vero, Onesto e sim.: *Certi accusatoris erat officium* (Cic.), Questo era l' ufficio di un vero accusatore; *Certus paterfamilias* (Cic.), Onesto padre di famiglia. || Risoluto, Deciso, detto di persona; ed altresì Coraggioso, Fermo e sim.: *Procedunt adversus hostem nec animo nec spe certiorem* (Liv.); *Tales animos et tam certa pectora* (Virg.). || Detto di cosa, Sicuro, Su cui si può contare sicuram., Certo: *Si quidquam humanorum certum est* (Liv.), Se cosa umana può esser certa; *Certa spes* (Oraz.), Speranza certa, non ingannatrice; *Conscendere certa tempestate* (Cic.), Mettersi in mare con un tempo sicuro. || Che non sgarra, Infallibile, pur detto di cosa: *Certa sagitta* (Oraz.); *Certa hasta* (Virg.); *Certus jactus* (Tac.). || Distinto, Chiaro, Non dubbio: *Vix dum satis certa luce* (Liv.), A luce appena chiara, Appena alla punta del giorno: *Certissimum signum amoris* (Cic.); *Certum crimen* (id.), Delitto manifesto; *Certus dolor* (Oraz.), Dolore vero, sincero; *Certa res est* (Pl.), La cosa è chiara. || *Habere certum* o *pro certo,* Esser sicuro, certo di checchessia (Cic.). || E *Pro certo,* posto avverbialm. In un modo certo, sicuro: *Pro certo negare* (Cic.), Negare assolutamente. || *Facere aliquem certum* (Pl. e Virg.), Assicurare qualcuno, Dargli notizia certa di checchessia. || Più spesso: *Facere aliquem certiorem,* con maniera intensiva, Far consapevole, Informare: *Per exploratores Cæsar certior factus* (Ces.); *Certiorem me consilii sui fecit* (Cic.); *Certior per me fias de omnibus rebus* (id.); *Certiorem faciunt sese non facile ab oppidis vim prohibere* (Ces.). || *Certum* posto avverbialm. Con parole determinate, Con formula: *Certum locutus* (Oraz.). || In modo certo, sicuro: *Certum vigilans* (Oraz.). || *Certo* pure posto avverbialm. per Certamente, In modo sicuro: *Scio certo* (Cic.); *Certo comperi* (Ter.), Me ne sono bene informato. || In modo irrevocabile: *Certo decrevi* (Ter.). — *Comp.* **Certior.** — *Sup.* **Certissimus.** † *Avv.* Certe, Certamente, Sicuramente: *Is est, certe is est* (Ter.). || E per Almeno, o Al più: *Semel aut non certe sæpe* (Cic.), Una volta sola, o al più di rado; *Flere licet certe* (Ov.), È almeno permesso di piangere. — *Comp.* **Certius.**

Cērŭla, æ, *s. f. dim.* di *Cera,* Piccolo pezzetto di cera rossa, per uso di notare i passi errati di un componimento, come il lapis per noi (Cic.).

Cērussa, æ, *s. f.* Biacca, usata per darsi il liscio (Ov. e Pl.).

Cerva, æ, *s. f.* La femmina del Cervo, Cerva; ma dai poeti usasi talora promiscuamente così per la femmina come per il maschio (Oraz., Virg., ec.).

Cervīcal, ālis, *s. n.* Guanciale (Giov. e Plin.).

Cervīcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Cervix,* Piccola cervice (Cic.).

Cervīnus, a, um, *ad.* Di cervo: *Cervinum cornu* (Varr.); *Cervina pellis* (Oraz.). || *fig.: Cervina senectus* (Giov.), Lunga vecchiezza.

Cervĭsĭa, æ, *s. f.* Cervogia, specie di birra (Plin.).

Cervix, īcis, *s. f.* La parte di dietro del collo, Cervice (Cic.). || E per Collo, così d' uomo come d' animale: *Humano capiti cervicem.... equinam Jungere* (Oraz.); *Cui* [*vaccæ*] *plurima cervix* (Virg.), Il cui collo sia assai grosso; *Cervicem frangere* (Oraz.), Strangolare; - *subjicere securi* (Cic.). || *fig.: Esse in cervicibus,* Pendere sul capo, Essere imminente: *Bellum ingens in cervicibus erat* (Liv.). || E pur *fig.* per Protervia: *Qui erunt tantis cervicibus, qui audeant etc.?* (Cic.), Chi sarà così protervo, da osare che ec.?

Cervus, i, *s. m.* Cervo (Cic.). || *T. milit.* Tronco di albero forcuto, per uso di fare il vallo ed altre difese (Ces.): probabilm. dal gr. κεραός, Cornuto.

Cēryx, īcis, *s. m.* Araldo (Sen. *Tranq.* 3, 10). — Dal gr. κῆρυξ.

Cespes e **Cæspes,** ĭtis, *s. m.* Piota di terra, rivestita d' erba: *Cespitem excindere* (Tac.); - *aggerere* o *congerere* (id.); *Recentes cespites* (Ces.), Piote, levate di fresco. || *fig.* e poeticam., Altare fatto di piote: *Cespes vivus* (Oraz.), Altare fatto di piote verdeggianti. || Capanna, fatta di piote: *Fortuitus cespes* (Oraz.). || Per estens. Terreno erboso: *De cespite virgo se levat* (Ov.), Si rialza da terra. || E per Cespuglio, Boschetto: *Herba verius quam flos, cespes sui generis* (Plin.); *Cespitem facere* (Plin.).

Cessātĭo, ōnis, *s. f.* Riposo da un' operazione: *Id negotium institutum est, non datur cessatio* (Pl.). || Più spesso per Inazione, Inerzia: *Epicurus nihil cessatione melius existimat* (Cic.).

Cessĭo, ōnis, *s. f.* Cessione, *T. di dirit.: In jure cessio* (Cic.).

Cesso, āvi, ātum, āre, *n.* Cessar da un' azione, da un' opera ec., Intermetterla, Intralasciarla: *Cicero noster non cessavit apud rhetorem* (Cic.), Il nostro Cicerone non cessò di frequentare le lezioni del ec.: *Nec gemere aëria cessabit tur-*

tur ab ulmo (Virg.); *Cessare officio* (Liv.), Mancare al proprio ufficio. || Impersonalm. al passivo: *Numquam ab opere cessatum* [*est*] (Liv.). || Starsene in ozio, Non far nulla, ed anche Darsi bel tempo: *Cur tam multos Deos nihil agere et cessare patitur?* (Cic.); *Venias hodie, cessabimus una* (Proper.), Ci daremo insieme bel tempo; *Quidquid apud duræ cessatum est mœnia Trojæ* (Virg.), Per tutto il tempo che i Greci se ne stettero inoperosi sotto ec. || E *fig.* detto di cosa: *Quid ita cessarunt pedes?* (Fedr.), Perchè le tue gambe se ne stanno così oziose?; *Cessare novales* (Virg.), Che il campo, ove è stato mietuto il grano, si stia in riposo nell'anno appresso, cioè che non sia seminato l'anno seguente. || *Cessare alicui rei* (Proper.), Attendere a una cosa. || E per Indugiare: *Paullulum si cessassem* (Ter.), Se avessi un po' indugiato; *Quid cessas hominem adire?* (id.); *Cessas in vota?* (Virg.), Indugi ad invocare il Dio? || Venir meno, Mancare: *Cessat voluntas? non alia bibam mercede* (Oraz.). || Commettere un fallo, Mancare: *Semel hic cessavit* (Oraz.), Costui (si parla di un servo) una volta sola ha mancato; *Qui multum cessat, fit mihi Chærilus ille etc.* (Oraz.), Un poeta che cade frequentem. in fallo, addiviene per me come quel Cherilo ec.; *Orator ex nulla parte cessans* (Quintil.), Oratore senza menda. || *T. di dirit.*, per Non comparire in giudizio al giorno stabilito (Svet.). — *Part. pr.* **Cessans.** — *Part. f.* **Cessaturus.** — *Part. p.* **Cessatus.** || Usato a modo d'*ad.* per Intermesso, Intralasciato: *Cessata tempora* (Ov.). || E detto di campo per Lasciato in riposo: *Largaque provenit cessatis messis in agris* (Ov.). || *Verb.* **Cessator,** Chi o Che intralascia, Pigro, Lento (Cic.). — Forma frequent. di Cedo.

Cestrosphendŏne, es, *s. f.* Arme adoperata da prima dai soldati di Perseo nella guerra macedonica, consistente in una corta saetta, infissa in un bastone di legno della grossezza di un dito, lunga mezzo cubito, e fornita di tre corte ali di legno, simili alle piume di una freccia. Lanciavasi per mezzo di una frombola (Liv. 41, 65). — Dal gr. κεστροσφενδόνη.

Cētārĭum, ĭi, *s. n.* Vivaio, Peschiera (Oraz.).

Cētārĭus, ĭi, *s. m.* Venditore di grossi pesci (Ter.).

Cētē. V. Cetus.

Cētĕra. V. Ceterus.

Cētĕrōqui e **Cētĕrōquin,** *avv.* D'altronde, Del resto, Per altro (Cic.).

Cētĕrum. V. Ceterus.

Cētĕrus, a, um, *ad.* Rimanente, Che resta, L'altro: *Vestis et ceterus ornatus muliebris* (Cic.); *Ornavit torque et armillis ceteroque cultu* (Nip.); *Cetera vita* (Sall.), Il resto della vita; *Ceteri sophistæ* (Cic.), Gli altri sofisti. || *Et cetera,* o solam. *Cetera,* usato dopo un' enumerazione di cose per indicare quelle che si tacciono, e che facilm. si sottintendono, modo passato nella nostra lingua: *Fundum, ædes, cetera* (Cic.); *Ut illud Scipionis; Agas asellum, et cetera* (id.), Con quel che segue. || *Ceterum,* in forza di *sost.* Il rimanente. || Posto avverbialm., Del resto, D'altronde, Ma e sim.: *Via brevior, ceterum dierum erat fere decem* (Nip.). || E servendo al trapasso da un pensiero a un altro, come il nostro Del resto: *Ceterum, id quod non timebant, per proditionem prope libertas amissa est* (Liv.). || *Cetero* usato in senso di *Ceterum* specialm. da Plinio. || *Cetera,* posto avverbialm., Per quel che attiene alle altre cose, Quanto al rimanente, Nel resto: *Vir cetera egregius* (Liv.); *Cetera grajus* (Virg.); *Præter nomen, cetera ignarus Populi rom.* (Sall.). || E per Del resto; *Quem, cetera recte quidem, vocant Atticum* (Cic.), Quegli che, del resto con ragione, chiamano ec. — Nel sing. maschile è usato raram. — Cf. il gr. ἕτερος.

Cetos. V. Cetus.

Cētra, æ, *s. f.* Piccolo scudo rotondo, coperto di cuoio, adoperato specialm. dagli Affricani, dagli Spagnuoli e dai Bretoni, Cetra (Liv. e Tac.).

Cētrātus, a, um, *ad.* Armato della cetra (Ces.).

Cette. V. in Cedo.

Cētus e **Cētos, i,** *s. m.* Cetaceo (Plin.). || E per La carne di cetaceo, e specialm. di tonno (Pl.). || Nel pl. *Cete* di gen. neutro indecl. (gr. κήτη, contratto di κήτεα): *Immania cete* (Virg.). — Dal gr. κῆτος, τὸ.

Ceu, *avv.* di comparazione, Come, Siccome: *Ceu flamma per tædas* (Oraz.); *Tenues fugit, ceu fumus, in auras* (Virg.); *Ceu pressæ quum jam portum tetigere carinæ* (id.). || Talora vale Come se, Quasi: *Ceu liber habenis* (Virg.), Quasi libero ec.; *Hic vero ingentem pugnam, ceu cetera nusquam Bella forent* (Virg.), Come se in nessun altro luogo si combattesse. — Forma contratta di *Ceve* inusitato, come *Neu* di *Neve.*

Chălybejus e **Chălybēus, a, um,** *ad.* Di ferro, D'acciaio (Ov. *Fast.* 4, 405).

Chălybs, lўbis, *s. m.* Ferro temperato, Acciaio (Proper. e Virg.). || *fig.* Arnese di acciaio, e particolarm. Morso del cavallo (Lucan.), o Giavellotto (id.), o Spada (Sen.). — Dal gr. χάλυψ.

Chămæleōn, ōnis, *s. m.* Camaleonte (Plin.). — Dal gr. χαμαιλέων.

Chăra, æ, *s. f.* Erba o Radice d'erba, sconosciuta (Ces. *B. G.* 3, 48).

Chărăcter, ēris, *s. m.* Propriam. Segno, Impronta; ma trovasi usato da buoni scrittori soltanto nel *fig.* per Stile, Modo di scrivere (Cic.). — Dal gr. χαρακτήρ.

Charta, æ, *s. f.* Carta: *Chartam texere* (Plin.), Fabbricar carta; *Chartis illinere aliquid* (Oraz.), Scrivere qualche cosa sulla carta. || *fig.* Scritto, Opera letteraria: *Si chartæ sileant* (Oraz.), Se tacciano gli scritti, int. poetici; *Nullus in hac charta versus* (Ov.), Nessun verso di questo poema; *Omne ævum tribus explicare chartis* (Catull.), in tre libri. || Particolarm. per Lettera (Ov.). || E per Foglio di metallo: *Charta plumbea* (Svet.). — Gr. χάρτης.

Chartārĭus, a, um, *ad.* Che concerne la carta: *Chartaria officina* (Plin.).

Chartŭla, æ, *s. f. dim.* di *Charta,* Piccolo foglio di carta; e *fig.* Piccolo componimento (Cic.).

Chasma, ătis, *s. n.* Apertura (Sen.). — Dal gr. χάσμα.

Chēlæ, ārum, *s. f.* pl. Le branche dello Scorpione, considerato come costellazione zodiacale (Lucan. e Virg.). — Dal gr. χηλαί.

Chĕlydrus, i, *s. m.* Specie di serpente anfibio e velenoso (Virg.). — Dal gr. χέλυδρος.

Chĕlys, ys, *s. f.* Cetra: poetico. Nell'acc. *Chelyn,* e nel vocat. *Chely.* — Dal gr. χέλυς, propriam. Testuggine.

Chīlĭarchus e **Chīlĭarches, i,** *s. m.* Capitano che comanda mille soldati, Chiliarco (Nip. e Tac.). — Dal gr. χιλίαρχος e χιλιάρχης.

Chīrăgra e **Chīrăgra, æ,** *s. f.* Gotta delle mani, Chiragra (Oraz.). — Dal gr. χειράγρα.
Chīrŏgrăphum, i, *s. n.* e **Chīrŏgrăphus, i,** *s. m.* Scrittura fatta di propria mano, Manoscritto proprio (Cic.). ‖ Mano di scritto, Scrittura: *Chirographum alicujus imitari* (Cic.). — Dal gr. χειρόγραφον e χειρόγραφος.
Chīrŏnŏmĭa, æ, *s. f.* Arte del gesto (Quintil.). — Dal gr. χειρονομία.
Chīrurgĭa, æ, *s. f.* Chirurgia. ‖ *fig.: Chirurgiæ tædet* Cic.), Sono stanco dei rimedj violenti. — Dal gr. χειρουργία.
Chlămȳdātus, a, um, *ad.* Vestito della clamide (Cic.).
Chlămys, ȳdis, *s. f.* Mantello corto e leggero, consistente in un pezzo di stoffa oblungo e rettangolare, a ciascun lato del quale era unito un gherone, e propriam. apparteneva al vestiario dei greci, di cui si servivano nel cavalcare, sebbene fin dagli ultimi tempi della repubblica s' introducesse anche in Roma (Cic.). Talora trovasi attribuito anche a donne (Tac. e Virg.). V. il Rich. — Dal gr. χλαμύς.
Chŏrāgĭum, ĭi, *s. n.* Tutto il corredo del vestiario, dello scenario e della mobilia di un teatro (Pl.). — Dal gr. χορήγιον.
Chŏrāgus, i, *s. m.* Colui, che forniva lo scenario, gli ornamenti, i vestiti ec., necessari alle rappresentazioni sceniche: era a un tempo l' attrezzista e il vestiarista dei nostri teatri (Pl.). — Dal gr. χορηγός.
Chŏraules, æ, *s. m.* Sonatore che accompagnava con due tibie il coro greco nelle rappresentazioni sceniche (Plin. e Svet.). — Dal gr. χοραύλης.
Chorda, æ, *s. f.* Corda d' istrumento musicale: *Prætentare pollice chordas* (Ov.), Preludiare sulla lira; *Tangere chordas* (Ov.), Toccar la lira, Sonarla. ‖ E per Corda, Fune (Pl.). — Gr. χορδή.
Chŏrēa e **Chorēa, æ,** *s. f.* Danza corale, vale a dire, Danza in cui i danzatori si davano la mano l' uno con l' altro, così da formare un cerchio, e ballavano al suono delle loro voci, Ballata (Ov. e Virg.). — Dal gr. χορεία.
Chŏrēus, i, *s. m. T. metr.* Piede del verso greco e latino, composto di una lunga e di una breve, detto anche Trocheo (Cic.). — Dal gr. χορεῖος.
Chŏrĭambus, i, *s. m. T. metr.* Piede del verso greco e latino, composto di un coreo e di un giambo, ossia di due brevi tra due lunghe.
Chŏrŏcĭthăristes, æ, *s. m.* Sonatore che accompagnava con la cetra un coro di cantanti (Svet.). — Dal gr. χοροκιθαριστής.
Chŏrus, i, *s. m.* Compagnia di danzatori o di cantanti, specialm. in onore, o come parte del culto di qualche divinità, Coro: *Doctus et Phœbi chorus et Dianæ Dicere laudes* (Oraz.); *Ferre pedem choris* (id.), Prender parte alla danza; *Choros ducere* (id.); *- agere* (Proper.); *- agitare* (Virg.); *- exercere* (id.), Condurre la danza, Danzare. ‖ Particolarm. Il coro dei cantanti in una rappresentazione scenica: *Actoris partes chorus officiumque virile Defendat* (Oraz.); *Chorusque Turpiter obticuit, sublato jure nocendi* (id.): parla del coro dell' antica commedia greca, maledico e licenzioso. ‖ *fig.* e poeticam.: *Sequuntur currum sidera choro* (Tibull.), Gli astri seguono in coro (danzando) il carro [della notte]. ‖ Stuolo di persone: *Phœbi chorus* (Virg.), Il coro, lo stuolo dei poeti; *Philosophorum chorus* (Cic.), La schiera dei filosofi; *Catilina stipatus choro juventutis* (id.); *Scriptorum chorus* (Oraz.), Il coro de' poeti. ‖ *fig.: Chorus virtutum* (Cic.). — Dal gr. χορός.
Chrĭa, æ, *s. f.* Svolgimento oratorio d' una sentenza, di un detto celebre (Quintil.). — Dal gr. χρεία.
Chrȳsanthes, is, *s. n.* Specie di fiore, Crisantemo (Virg. *Cul.* 403). — Dal gr. χρυσανθές.
Chrȳsocolla, æ, *s. f.* Verderame (Svet.). — Dal gr. χρυσόκολλα.
Chrȳsŏlĭthus, i, *s. m.* Crisolito o Topazio: pietra preziosa (Proper.). — Dal gr. χρυσόλιθος.
Chrȳsophrys, ȳos, *s. f.* Specie di pesce marino (Ov.). — Dal gr. χρύσοφρυς.
Cĭbārĭus, a, um, *ad.* Che concerne il cibo, il nutrimento: *Summa res cibaria* (Pl.), Tutto ciò che riguarda la tavola; *Cibariæ leges* (Plin.), Leggi sopra il modo di cibarsi. ‖ Aggiunto di *Panis,* Pane ordinario, di cui si cibavano i servi. ‖ *Cibarium* in forza di *sost. n.* e più spesso nel pl. *Cibaria,* Tutto ciò che serve al nutrimento, Vitto, Alimenti: *Dare alicui cibaria* (Pl.); *Congerere cibaria* (Oraz.); *Cibaria molita* (Ces.), La farina; *Dominus præstare servo debet cibarium, vestiarium* (Sen.). ‖ Il danaro che per le spese di vitto davasi dall' erario ai magistrati che partivano per le provincie (Cic.).
Cĭbātŭs, ūs, *s. m.* Cibo, Vettovaglia (Lucr. e Pl.).
Cĭbo, āvi, ātum, āre, *a.* Cibare, Nutrire (Svet.). — *Part. f.* **Cibaturus.** — *Part. p.* **Cibatus.** — Da Cibus.
Cĭbōrĭum, ĭi, *s. n.* Coppa da bevere, assai capace (Oraz.). — Dal gr. κιβώριον.
Cĭbus, i, *s. m.* Cibo, Nutrimento: *Cibum sumere* (Nip.); *- capessere* (Cic.), Prendere il cibo, Cibarsi; *Esse plurimi cibi* (Svet.), Essere un gran mangiatore. ‖ *fig.* Alimento delle piante: *Cibus arborum imber* (Plin.). ‖ Rif. all' animo: *Animi cultus.... quasi quidam humanitatis cibus* (Cic.); *Causa cibusque mali* (Ov.). ‖ Pasto: *Post cibum meridianum* (Svet.).
Cĭcāda, æ, *s. f.* Cicala: *Resonant arbusta cicadis* (Virg.), del canto delle cicale. ‖ Figuratam. *Expectare cicadas* (Giov.), Aspettare il tempo delle cicale, ossia L' estate.
Cĭcātrīcōsus, a, um, *ad.* Pieno di cicatrici. (Pl.). ‖ *Cicatricosa opera* (Quintil.).
Cĭcātrix, īcis, *s. f.* Margine di una ferita, di un taglio, Cicatrice: *Cicatrices suas ostentare* (Ter.); *Cicatrices adverso pectore exceptæ* (Cic.); *Cicatrix infirma* (Curz.), Cicatrice non ancora ben risarcita; *Fœda cicatrix* (Oraz.). ‖ Per similit. riferito alle piante (Virg.). ‖ *fig. Refricare jam obductam reipubl. cicatricem* (Cic.), Riaprire la già chiusa cicatrice nel corpo della ec.
Cĭcer, ĕris, *s. n.* Cece, specie di legume: *Fricti ciceris emptor* (Oraz.), Compratore di ceci attostati, ossia Uomo del volgo; *In cicere atque faba bona perdere* (id.), Consumare le proprie sostanze in fare larghezze al popolo (nel dargli ceci e fave).
Cĭchŏrēum ĕi, e **Cĭchŏrĭum, ĭi,** *s. n.* Cicoria, Radicchio (Oraz.). — Dal gr. κιχόρειον.
Cĭcōnĭa, æ, *s. f.* Cicogna, specie di uccello (Oraz.).
Cĭcur, ŭris, *ad.* Domestico, detto di animale, in opposizione a *Ferus,* Selvatico (Cic.).
Cĭcūta, æ, *s. f.* Cicuta specie

di pianta (Plin.). || Per Bevanda velenosa, fatta con sugo di essa pianta (Pers.). || Poeticam. Canna, Flauto, Zampogna: *Septem compacta cicutis Fistula* (Virg.), Zampogna composta di sette canne unite insieme; *Inflare cavas cicutas* (Lucr.).

Cĭdăris, is, *s. f.* Tiara portata dai re di Persia (Curz.). — Dal gr. κίδαρις.

Cieo, cīvi, cĭtum, ēre, *a.* Muovere, Mettere in moto, Agitare: *Natura omnia ciens et agitans* (Cic.); *Orbis semper eodem motu cietur* (id.). || *Poet.* per Sommuovere, Sollevare, Metter sossopra: *Tonitru cœlum omne ciebo* (Virg.); *Sepire plagis saltum canibusque ciere* (Lucr.). || Per Mandar fuori, rif. a voci, suoni, singhiozzi, gemiti, lacrime e sim.: *Tinnitus ære ciebant* (Catull.), Eccitavano suoni dai cembali; *- singultus* (id.), Singhiozzare; *- fletus, lacrimas* (Virg.); *- gemitus, mugitus* (id.). || *Ciere bellum* (Liv.), Eccitare la guerra; *- pugnam, prœlium* (Virg.), Combattere. || Incitare: *Aere ciere viros* (Virg.), Incitar con la tromba i guerrieri al combattimento. || E per Chiamare: *Animamque sepulcro Condimus, et magna supremum voce ciemus* (Virg.); *Ciere aliquem nomine* (Tac.), Chiamarlo a nome. || Nell'arte magica. Evocare le ombre dei morti: *Nocturnosque ciet Manes* (Virg.). — *Part. pr.* **Ciens.**

Cinædus, i, *s. m.* Bagascia (Catull.). || In forma d'*ad.* *Cinædus* (id.). || Significò anche Ballerino (Pl.). — Dal gr. κίναιδος.

Cincinnātus, a, um, *ad.* Che ha il capo ricciuto (Cic. e Pl.). || *Cincinnata stella* (Cic.), Stella crinita.

Cincinnus, i, *s. m.* Riccio di capelli (Cic.). || *fig.* Ornamento ricercato dello stile (Cic.). — Dal gr. κίκιννος.

Cinctūra, æ, *s. f.* Cintura (Svet.).

Cinctus, ūs, *s. m.* Specie di gonna, che dalla metà della persona scendeva fino alle ginocchia o giù di lì, portata da uomini addetti ad occupazioni attive e laboriose (Varr.). || Cintura messa al di sopra della tunica, Cingolo (Svet.). || *Cinctus Gabinus* (Liv.), Particolare maniera di portare la toga, secondo cui uno dei lembi era gittato sopra la testa, e l'altro passato attorno alla vita per di dietro. V. il Rich.

Cinctūtus, a, um, *ad.* Che veste la gonna, detta *cinctus* (Ov.): e poichè dessa era portata da gente occupata in opere laboriose, così *Cinctutus* fu detto figuratam. per Attivo, Laborioso (Oraz.).

Cĭnĕfactus, a, um, *ad.* Fatto cenere, Ridotto in cenere (Lucr. 3, 904): raro. — Da CINIS e FACTUS.

Cĭnĕrārius, ii, *s. m.* Servo, il cui officio era di scaldare i ferri da arricciare i capelli, ed in alcuni casi faceva anche da barbiere (Catull.). — Da CINIS, poichè scaldavansi i ferri nella cenere.

Cingo, cinxi, cinctum, ĕre, *a.* Cingere: *Cingere.... tempora* (le tempie), *pampino* (Oraz.); *- de tenero flore caput* (Ov.); *- aliquem cinctu* (Plin.). || Circondare, Attorniare: *Cingere sepibus segetem* (Ov.); *- urbem mœnibus* (Cic.); *- castra vallo* (Liv.); *- urbem obsidione* (Virg.); *Cingi ab armis hostium* (Ov.). || Detto di persone, vale anche Stringersi attorno ad alcuno, Accompagnarlo in molti (Ov. e Tac.). || Girare attorno, Circondare, detto di fiume, mare e sim.: *Flumen.... totum oppidum cingit* (Ces.); *Terra magna ex parte fluctibus cingitur* (Curz.). || Poeticam. Occupare, Ingombrare, Coprire: *Cinxerunt æthera nimbi* (Virg.). || Armare: *Cingere latus ense* (Ov.). || Più spesso nel passivo con senso di *rifless.* Armarsi: *Cingitur hispano gladio* (Liv.), Si pone al fianco, Cinge una spada ec.; *Cingi telis* (Virg.); *Inutile ferrum* (grecam. per *inutili ferro*) *Cingitur* (id.). — *Part. pr.* **Cingens.** — *Part. f. pas.* **Cingendus.** — *Part. p.* **Cinctus.** || In forma d'*ad.* Cinto, Circondato (Ov.). || Succinto: *Alte cinctus* (Oraz.). || Armato: *Cultro venatorio cinctus* (Cic.), Armato di un coltello da caccia.

Cingŭla, æ, *s. f.* Cintura (Ov. *Art. Am.* 236): raro.

Cingŭlum, i, *s. n.* Cingolo, Cintura, a cui si sospende la spada (Virg.).

Cingŭlus, i, *s. m.* Zona celeste (Cic. *Rep.* 6, 20, 21).

Cĭnĭflo, ōnis, *s. m.* Lo stesso che *Cinerarius*. V. — Da CINIS e FLO.

Cĭnis, ĕris, *s. m.* Cenere (Cic., Ov., ec.). || Particolarm. per Cenere del corpo dei defunti, arso nel rogo, nel qual senso è usato spessissimo nel pl.: *Patrii cineres* (Oraz.); *Obsecravit per fratris sui mortui cinerem* (Cic.); *Ingratus cinis* (Virg.), Cenere che non sente il benefizio degli estremi ufficj che a lui si fanno, e perciò non ne sente gratitudine, Cenere muto, freddo. || *Post cinerem* (Fedr.), Dopo la morte, Dopo il rogo. — Cf. il gr. κόνις.

Cinnămum e Cinnămon, *s. n.* Cinnamomo, Cannella (Ov. e Plin.). — Dal gr. κίνναμον.

Cĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Lo stesso, ma meno usato, che *Cieo*. V. — *Part. p.* **Citus.**

Cippus, i, *s. m.* Colonnetta sepolcrale, Cippo (Oraz.). || *T. milit.* Grosso palo, fatto del tronco di un albero, tagliati via via i suoi rami più deboli, e confitto nel terreno per servir di palizzata (Ces.).

Circā, *prep.* reggente l'acc. Intorno, Circa: *Ligna contulerunt circa casam* (Nip.); *Illi robur circa pectus erat* (Oraz.). || Esprime altresì vicinanza, e vale Presso: *Templa circa forum* (Cic.); *Circa Armeniæ montes* (Curz.). || Dipendente da un verbo di moto, e con relazione all'ultimo termine del moto stesso: *Legatos circa vicinas gentes misit* (Liv.); *Custodes circa omnes portas misit* (id.); nelle quali locuz., familiari a Livio, sebbene *Circa* sia grammaticalm. usato come *prep.*; pure, in sostanza, è un avverbio, equivalendo esse locuz. a queste altre: *Misit legatos circa ad vicinas urbes*; oppure *Misit legatos ad urbes quæ erant circa.* || E per lo stesso che *In*, rif. a luogo con verbi di quiete: *Circa solum Tiburis* (Oraz.), Nella campagna di ec.: *Sedem cepêre circa Lesbum insulam* (Vell.). || Rif. a tempo, indica approssimazione, Intorno a, Circa: *Circa eamdem horam* (Liv.); *Circa lucem* (Svet.), Verso il giorno; *Circa aliquem*, intendendosi di persona assai nota, vale Circa al tempo, nel quale visse, fiorì: *Circa Demetrium Phalereum* (Quintil.); *Circa Ciceronem* (Sen.). || E reggente un adiettivo numerale, indica pure approssimazione: *Oppida circa septuaginta* (Liv.), Intorno a settanta. || Rif. ad argomento, materia, soggetto, vale Su, A proposito di, Circa a: *Circa hoc opiniones* (Quintil.), Le opinioni su di ciò; *Circa scelera distentus* (Tac.), Occupato intorno ai delitti; *Circa res tenues morari* (Quintil.), Trattenersi in cose minute. || II. *Avv.* Attorno, Intorno, All'intorno: *Ante circaque* (Liv.), Dinanzi e

di dietro; *Gramen erat circa* (Ov.), Intorno eravi una verzura; *Undique circa ex agris* (Liv.), Da tutte le campagne d' intorno. || E per Appresso, In vicinanza: *Ex montibus, qui circa sunt* (Liv.). || In forza di aggiunto, al modo greco, interposto tra l'*ad.* e il *sost.*: *Multæ circa civitates* (Liv.), Molte città circonvicine. — È abl. di Circus.

Circāmœnĭum, ĭi, *s. n.* Il terreno attorno alla cerchia delle mura (Liv. 1, 44, 4). — Da Circa e Mœnus, arcaico per Murus.

Circensis, e, *ad.* Del circo: *Circenses ludi* (Cic); *Circensis pompa* (Svet.), Processione, con la quale s'inauguravano gli spettacoli del Circo. || In forza di *sost. m.* pl. *Circenses*, sottin. *ludi*, Spettacoli del Circo: *Circensibus actis* (Virg.), Durante la celebrazione dei ec.: *Circenses committere, edere* (Svet.), Dare gli spettacoli circensi; *Panem et circenses* (Giov.). — Da Circus sottin. *maximus*.

Circĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Tirare in tondo, Descrivere un cerchio (Plin.). || *fig.*: *Easdem* [*Mercurius*] *circinat auras* (Ov.), Traccia un medesimo cerchio nell'aria, ossia, La percorre roteando. — *Part. p.* **Circinatus.** — Da Circinus.

Circĭnus, i, *s. m.* Compasso, Seste: *Circino circumducere* (Ces.), Tirar con le seste, Descrivere un cerchio. — Dal gr. κίρκινος.

Circĭter, *prep.* reggente l'acc. e indica più spesso approssimazione di tempo o di numero, Verso, Circa: *Circiter meridiem* (Ces.), Verso il mezzogiorno; *Circiter calendas* (Cic.), Verso le calende; *Circiter passus sexcentos* (Ces.); *Circiter pars quarta* (Sall.). || *Avv.* Intorno, o In vicinanza: *Loca hæc circiter* (Pl.).

Circŭĕo. V. Circumeo.

Circŭĭtĭo, ōnis, *s. f.* L'andare attorno, per fine di guardia, Ronda (Liv.). || Giro di parole, Circonlocuzione (Cic.).

Circŭĭtŭs, ūs, *s. m.* L'andare attorno, Giro: *Circuitu millium quadraginta* (Ces.), Facendo un giro di quaranta miglia; *Circuitu Asiæ petere Aegyptum* (Svet.), Andare in Egitto girando per l'Asia; *Circuitus solis orbium* (Cic.), Le rivoluzioni del sole attorno alla terra. || *fig.*: *Cur circuitu petis gloriam?* (Curz.), Perchè cerchi la gloria così lontano? || Cerchia, Circuito: *Propter magnitudinem circuitus* (Ces.); *Interiore spatio minorem circuitum habebant* (id.), Nell'interno comprendevano meno circuito. || *fig.* rif. a discorso, Giro di parole, Circonlocuzione: *Quæ proprie significari poterant, circuitu enuntiare* (Quintil.). || Periodo del discorso: *Circuitus orationis* (Cic.); *Oratio sæpe longiores circuitus habet* (id.). — Da Circueo.

Circŭlātim, *avv.* Circolarmente, In giro, parlando di più persone, Ciascuno alla sua volta: *Exterarum gentium multitudo circulatim lamentata est* (Svet.).

Circŭlātor, ōris, *s. m.* Ciarlatano (Sen.). || *Circulator auctionum*, Colui che soleva comprare alle aste pubbliche le cose messe in vendita per rivenderle a maggior prezzo (Asin. Poll. in Cic. *Ad fam.* 10, 32, 3).

Circŭlātōrĭus, a, um, *ad.* Di ciarlatano, Ciarlatanesco (Quintil.).

Circŭlor, ātus sum, āri, *n. dep.* Riunirsi in cerchio, Far de' capannelli: *Castris milites circulari* (Ces.). || Fare il ciarlatano: *In privato circulari* (Sen.), Parlare in privato come un ciarlatano. — *Part. pr.* **Circulans.** — Da Circulus.

Circŭlus, e per sincope **Circlus, i,** *s. m.* Cerchio, Circolo: *Circulus aut orbis, qui* κύκλος *græce dicitur* (Cic.); *Circulus muri exterior* (Liv.). || Nel senso astronomico, Orbita di un pianeta, oppure Circolo celeste: *Stellæ circulos suos orbesque conficiunt mirabili quadam celeritate* (Cic.); *Ubi circulus axem Ultimus extremum spatioque brevissimus ambit* (Ov.), parla del Circolo polare artico. || E per Cosa che abbia figura circolare, Cerchio: *Circulis cingere* (Plin.), Cerchiare; *Arbor circulis flexilis* (id.), Legno atto per la sua flessibilità a far cerchi; *Molli subnectens circulus auro* (Virg.), int. Con un anello; *Flexilis obtorti per collum circulus auri* (id.), int. Una collana. || *fig.* Numero di persone disposte in cerchio per parlare, conversare, Conversazione, Riunione: *Sermo in circulis.... est liberior* (Cic.); *Quum in circulum venisset, in quo aut de republ. disputaretur, aut etc.* (Nip.). — È forma *dim.* di Circus.

Circum, *prep.* reggente l'acc. Attorno, Intorno, Circa: *Terra circum axem se convertit* (Cic.); *Oculos fert omnia circum* (Virg.), Gira lo sguardo intorno intorno; *Ligato circum collum sudario* (Svet.), Legatosi intorno al collo un fazzoletto da sudore. || E con movimento d'uno in altro luogo, da una a un'altra persona: *Volo circum villulas nostras errare* (Cic.), Andare attorno da una a un'altra delle mie villette; *Pueros circum amicos dimittit* (Oraz.), Manda attorno i servetti da questo e da quell'altro suo amico; *Concursare circum tabernas* (Cic.), Correre di taverna in taverna; *Te circum omnes puellas differet* (Proper.), Dirà male di te con tutte le giovani. || E per Appresso, Intorno, Al fianco e sim.: *Eos qui circum illum sunt* (Cic.), Coloro che gli stanno attorno, I suoi fautori; *Hectora circum* (Virg.), Al fianco di Ettore. || *Habere aliquem circum pedes* (Cic.), Avere alcuno accosto a sè. || E per In vicinanza, Vicino: *Circum hæc loca commorabor* (Cic.), Mi tratterrò in queste vicinanze; *Urbes quæ circum Capuam sunt* (id.), Le città che sono circonvicine a Capua; *Altaria circum* (Virg.), Presso all'ara; *Flumina circum* (id.), Lungo il fiume, Sulle rive del ec.; *Circum claustra fremunt* (id.), Fremono ai cancelli della loro prigione. || II. *Avv.* All'intorno: *Opera quæ circum essent* (Ces.); *Nullo circum adjutante* (Sall.), Senza essere aiutato [il re] da alcuno di coloro che gli stavano al fianco. || *Circum undique* (Virg.), D'ogni intorno. — È acc. di Circus.

Circŭmactŭs, ūs, *s. m.* Il girare attorno a un centro o a un asse: *Ad faciliorem circumactum rotarum* (Pl.); *Circumactus totius corporis* (id.). || Rivoluzione di corpo celeste (Sen.).

Circŭm-ăgo, ēgi, actum, ĕre, *a.* Condurre intorno, Volgere: *Circumagere corpora* (Tac.). Voltarsi, e così *Circumagere se*: *Circumagere se ad dissonos clamores* (Liv.), Volgersi alle discordanti grida; *Circumagere frænis equos* (Liv.), Far voltare i cavalli per mezzo del freno; *Circumagere aciem* (Liv.), Far fare un cambiamento di fronte alla schiera. || Più spesso nel passivo, con senso di *rifless.*, Volgersi intorno a sè stesso: *Vice mundi circumagi* (Svet.),

Volgersi su sè stesso, a modo del cielo. || *fig.: Circumagi rumoribus vulgi* (Liv.), Lasciarsi volgere e rivolgere dai ec.; *Alienis momentis animos circumagi* (id.), Obbedire all'impulso dell'altrui volontà. || *Circumagi* detto di servo, vale Esser fatto libero, perchè colui che era affrancato facevasi volgere su sè stesso: *Qui se illi* (cioè alla filosofia) *subjecit, statim circumagitur* (Sen.), Subito è fatto libero: qui in locuz. figurata. || Detto del corso degli astri, o di periodo di tempo che dal corso degli astri è regolato, vale Compiersi, Volgersi: *Annus circumegit se* (Liv.); *In apparatu ipso annus circumagitur* (id.). — *Part. pr.* **Circumagens.** — *Part. f. pas.* **Circumagendus.** — *Part. p.* **Circumactus.**

Circŭm-ăro, āvi, ātum, āre, *a.* Comprendere con un solco fatto attorno: *Agri, quantum uno die circumaravit, datum* (Liv.).

Circum-cæsūra, æ, *s. f.* Contorno dei corpi (Lucr. 3, 219).

Circumcīdo, cīdi, cīsum, ĕre, *a.* Tagliare intorno: *Gladiis cæspitem circumcidere* (Ces.). || *fig.* Ridurre, Resecare, rif. a numero: *Circumcidere impensam funeris* (Fedr.); *Circumcidit et amputat multitudinem [sententiarum]* (Cic.); *Circumcidat si quid redundabit* (Quintil.). — *Part. f. pas.* **Circumcidendus.** — *Part. p.* **Circumcisus.** || In forma d'*ad.* Tagliato a picco: *Collis ex omni parte circumcisus* (Ces.). || *fig.* Ridotto, Resecato, Scorciato: *Circumcisi sumptus* (Liv.). || E per Conciso, rif. a narrazione, stile ec.: *Circumcisa oratio* (Quintil.); - *expositio* (id.). † *Avv.* Circumcise, *fig.* Con concisione, Brevemente (Quintil.). — Da Circum e Cædo.

Circum-claudo e **Circum-clūdo, ūsi, ūsum, ĕre,** *a.* Chiudere intorno: *Ne duobus circumcluderetur exercitibus* (Ces.). || *fig.: Catilina consiliis meis circumclusus* (Cic.), Stretto attorno da' miei provvedimenti. — *Part. p.* **Circumclusus.**

Circum-cŏlo, cŏlŭi, cultum, ĕre, *a.* usato a modo d'*a.* Abitare attorno: - *sinum maris* (Liv.); - *paludem* (id.).

Circum-curro, ĕre, *n.* Girare attorno, usato nel *Part. pr.* **Circumcurrens,** in forma d'*ad.*: *Circumcurrens linea* (Quintil.), Linea che ricorre attorno a una superficie, Linea di contorno. || *fig.: Circumcurrens ars* (Quintil.), detto della rettorica, Che si applica a ogni argomento, materia.

Circum-curso, āre, *n.*, usato a modo d'*a.* *Intens.* di *Circumcurro,* Correre qua e là (Catull. e Ter.).

Circum-do, dĕdi, dătum, ăre, *a.* Mettere attorno, così nel proprio come nel *fig.*, e costruiscesi ordinariam. col dat. e talora anche con l'abl. esprimente il termine intorno al quale si pone la cosa: *Circumdare fossam lecto* (Cic.), Fare una fossa attorno ec.; - *satellites armatos concioni* (Liv.), Disporre satelliti armati attorno ec.; - *munitiones toto oppido* (Irz.); *Cancelli, quos mihi ipse circumdedi* (Cic.), I limiti che mi sono circoscritti da me stesso; *Circumdare brachia collo* (Ov. e Virg.), Gettare le braccia al collo di alcuno, Abbracciarlo. || Per figura di tmesi, risoluto ne' suoi elementi, e posposto il *Circum* al verbo: *Dare collo brachia circum* (Virg.). || *fig.: Egregiam famam paci circumdedit* (Tac.), Rese onorata la pace. || In forma passiva, e con senso di *riflessivo.* Mettersi attorno, Circondare: *Armata circumdatur legio* (Liv.), Una legione li circonda. || Cingere, Circondare, costr. con l'acc. della cosa circondata e con l'abl. della cosa onde si circonda: *Circumdare portum mœnibus* (Nip.). || *fig.: Animum Deus circumdedit corpore* (Cic.), Iddio ha chiuso l'animo entro al corpo; *Circumdare finibus oratoris munus* (Cic.), Circoscrivere l'ufficio di ec. || *Circumdare se aliqua re,* Mettersi attorno alla persona alcuna cosa: *Circumdedit se zona* (Svet.), Si mise una cintura intorno al corpo. — *Part. pr.* **Circumdans.** — *Part. p.* **Circumdatus.** || In forma d'*ad.* Cinto, Circondato: *Regio circumdata insulis* (Cic.); *Montem murus circumdatus* (Ces.), Muro che circonda la montagna. || Vestito, Coperto: *Amiculo circumdatus* (Nip.). || E alla greca con l'acc. determinante: *Chlamydem circumdata [Dido]* (Virg.).

Circum-dūco, duxi, ductum, ĕre, *a.* Condurre attorno: *Circumducere cohortes longiore itinere* (Ces.); - *alas ad latus Samnitium* (Liv.); *Eum, puer, circumduce hasce ædes* (Pl.), Conducilo per tutta la casa. || Per figura di tmesi: *Circum in quæstus ducere asinum solebant* (Fedr.), Nelle loro questue solevano condurre un asino con loro. || Nel linguaggio milit. usato *assol.* sottin. *exercitum, copias: Præter castra hostium circumducit* (Liv.), Gira gli accampamenti dei ec. || Rif. a cosa: *Circumducere aratrum* (Cic.), Tracciare la cerchia di una città, facendo un solco; *Circumducere litteras* (Svet.), Chiudere delle lettere entro una linea, Circondarle. || *fig.* trovasi per Spendere, Consumare, rif. a tempo: *Reliquam diei partem per organa hydraulica.... circumduxit* (Svet. *Ner.* 4, 41). || Spesso è usato figuratam. per Truffare altrui del denaro, e la cosa truffata ponesi in abl.: *Circumducere filium amantem argento* (Pl.); *Quadringentis Philippis filius me et Chrysalus circumduxerunt* (id.). || Rif. a discorso, vale Far lunghi periodi (Quintil.). || E rif. a sillaba, Segnarla o Pronunziarla con accento circonflesso. — *Circumduce* imperat. arcaico per *Circumduc* (Pl.). — *Part. pr.* **Circumducens.** — *Part. p.* **Circumductus.** || In forma d'*ad.*: *Flumen Dubis, ut circino circumductum, pæne totum oppidum cingit* (Ces.), Come tirato con le seste.

Circum-ductĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del truffare, Trufferia (Pl.). || *T. rett.* Periodo (Quintil.).

Circum-ductŭs, ūs, *s. m.* Contorno d'una figura (Quintil.).

Circŭm-ĕo e **Circŭĕo, īvi** e **ĭi, ĭtum, īre,** *a.* Andare attorno a una cosa: *Medea circuit aras* (Ov.). || Percorrere: *Circumire oram maris* (Liv.), Percorrere la costa marittima; *Circuire mœnia cœli* (Ov.), Visitare le regioni celesti. || Circondare, Chiudere in mezzo: *Cohortes sinistrum cornu circumierunt* (Ces.); *Circumiri multitudine* (Nip.); *Circumiri muro totam urbem posse* (Ces.). || Andare da un luogo a un altro, da una a un'altra persona: *Circumire domos, orare affines* (Tac.), Andare di casa in casa ec.; *Circumire veteranos* (Cic.), Sollecitare i veterani; *Circumire Etruriæ populos* (Liv.), Raccomandarsi ai popoli ec. || *Circumire,* rif. a qualche carica pubblica, Adoperarsi di ottenerla mediante brogli, Brigarla: *Circumire consulatum* (Plin.). || E per Ingannare, Mettere in mezzo: *Facinus indignum, sic circumiri!* (Ter.). || Significare per mezzo di perifrasi: *Quod recte dici potest, circumimus* (Quintil.), Ciò che

si potrebbe dire con proprio vocabolo, lo sogliamo esprimere con perifrasi; *Vespasiani nomen suspensi et vitabundi circumibant* (Tac.). — *Circumirier* infinito paragog. per *Circumiri* (Pl.). — *Part. pr.* **Circumiens.** — *Part. f. pas.* **Circumeundus.**

Circŭm-ĕquĭto, āvi, ātum, āre, *n.*, usato a modo d'*a.* Girare cavalcando attorno a un luogo: *Circumequitare mœnia* (Liv.).

Circŭm-erro, āvi, ātum, āre, *n.* Errare, Accalcarsi attorno, costr. col dat.: *Turba liberorum lateri circumerrat* (Sen.), La folla si accalcava intorno a lui.

Circum-fĕro, tŭli, lātum, ferre, *a.* Portare attorno: *Circumferre mulsum* (Pl.); *Circumferre sanguinem in pateris* (Sall.); *- caput hastæ præfixum* (Svet.). || Volgere attorno: *Circumferre oculos ad proceres Etruscorum* (Liv.). || Portar seco attorno, in viaggio, al passeggio: *- pellem vituli marini* (Svet.), Portar seco in via una ec. || Nel passivo con senso di *rifless.* Volgersi attorno, Girare: *Sol ut circumferatur* (Cic.), Perchè il sole faccia il suo corso. || *fig.*: *Circumferre bellum* (Tac.); *- cædes, incendia* (id.); *- pacis bona* (Vell.), Portare, Spandere la guerra, le stragi, gl'incendj; i benefizj della pace per vasto tratto di paese. || Divulgare, Pubblicare: *Circumferre meritum alicujus* (Plin.). || Nel *pass.* Andar di mano in mano: *Si ars, quæ circumfertur, ejus est* (Quintil.), Se la rettorica che va per le mani degli uomini, è sua. || Nel linguaggio rituale, *Circumferre aliquem,* Purificarlo: *Ter socios pura circumtulit unda* (Virg.): *Quin istam jubes pro cerrita circumferri?* (Pl.), Perchè non fai purificare costei come una delirante? — *Part. pr.* **Circumferens.** — *Part. p.* **Circumlatus.** || In forma d'*ad.* Portato attorno: *Sella circumlata* (Marz.). || *fig.*: *Oratio circumlata* (Quintil.), Stile periodeggiante. || Purificato (Lucil.).

Circum-flecto, flexi, flexum, ĕre, *a.* Descrivere, Fare attorno: *Longos circumflectere cursus* (Virg. *Aen.* 3, 430, e 5, 131).

Circum-flō, āre, *a.* Soffiare attorno, ma trovasi usato in locuz. figurata e nel passivo per Essere spinto, assalito da ogni parte: *Circumflari ab omnibus ventis invidiæ* (Cic. *Verr.* 3, 41, 98).

Circum-flŭo, fluxi, fluxum, ĕre, *a.* Scorrere attorno: *Cariam circumfluunt Mæander et Orsinus* (Plin.). || *fig.*: *Circumfluere aliquem* detto di cosa, vale Averla esso in grande abbondanza: *Secundæ res, quæ circumfluunt vos* (Curz.), Le prosperità, che vi soprabbondano. || *n.* con l'abl., Avere in gran copia: *Circumfluens gloria* (Cic.), Colmo di gloria; *- exercitu colonorum* (id.), Avere un grande esercito di coloni; *Circumfluere omnibus copiis* (id.), Nuotare nell'abbondanza. || *Assol.* Sovrabbondare: *Insatiabilis avaritiæ est adhuc implere velle, quod jam circumfluit* (Curz.); *Circumfluentibus eloquentiæ copiis* (Quintil.). || Detto di persona, Essere, Vivere nell'abbondanza: *Istum circumfluere* (Cic.). || Detto di stile, Troppo abbondante: *Circumfluens oratio* (Quintil.). — *Part. pr.* **Circumfluens.**

Circumflŭus, a, um, *ad.* Che scorre attorno: *Circumfluus amnis* (Ov.). || In senso passivo, Intorno a cui scorre un fiume, Bagnato da un fiume: *Insula circumflua Tibridis alveo* (Ov.).

Circum-fŏdĭo, fōdi, fossum, ĕre, *a.* Scavare o Zappare attorno: *Circumfodere arbores* (Plin.).

Circum-fŏrānĕus, a, um, *ad.* Che va attorno al Foro, o Che ha bottega attorno ad esso: *Pharmacopola circumforaneus* (Cic.); *Lanista circumforaneus* (Svet.). || *Aes circumforaneum* (Cic.), Denaro tolto ad usura. — Da Circum e Forum.

Circum-frĕmo, frĕmŭi, ĕre, *n.* usato a modo d'*a.* Fremere attorno: *Aves nidos circumfremunt* (Sen. *ad Marc.* 7, 2).

Circum-fundo, fūdi, fūsum, ĕre, *a.* Spargere attorno: *Amurcam circumfundito ad oleam* (Cat.), Versa della morchia sulla oliva. || Involgere, Inviluppare: *Mortuum cera circumfuderunt* (Nip.); *Terram circumfundit āer* (Cic.). || Nel passivo con senso di *rifless.*, detto di fiume Scorrere attorno: *Tigris urbi circumfunditur* (Plin.). || Detto di schiera, Chiudere in mezzo, Circondarla: *Circumfundere Julianas turmas* (Irz.). || E *assol.*: *Circumfudit eques* (Tac.). || E detto di moltitudine, Accalcarsi intorno: *Magna multitudo circumfundebatur* (Ces.). || *Circumfundi alicui* (Ov.), Abbracciare con grande affetto alcuno. — *Part. p.* **Circumfusus.** || In forma d'*ad.*: *Collo parentis circumfusa* (Ov.), Stringendo tra le sue braccia ec. || Detto di schiera, Che si è sparsa attorno: *Circumfusi hostes* (Liv.). || *fig.* Che stringe d'ogni parte: *Circumfusæ molestiæ* (Cic.). || In senso passivo, Che è sparso all'intorno, Pieno d'ogni parte e sim.: *Omnia circumfusa tenebris* (Cic.). || Stretto, Circondato intorno intorno: *Circumfusus hostium concursu* (Nip.). || *fig.* Che ha intorno a sè gran quantità di cose: *Circumfusus libris* (Cic.).

Circum-gĕmo, ŭi, ĭtum, ĕre, *n.* usato a modo di *a.* Gemere attorno: *Nec vespertinus circumgemit ursus ovile* (Oraz. *Ep.* 16, 51).

Circum-gesto, āre, *a.* Portare attorno (Cic. *ad Q. Fr.* 1, 2, 2).

Circumgrĕdĭor, gressus sum, grĕdi, *a. dep.* Assalire d'ogni parte (Sall. *Frag.*, Tac., e Ter.). — Da Circum e Gradior.

Circŭm-injĭcĭo, jēci, jectum, ĕre, *a.* Fare, Alzare intorno, rif. a vallo (Liv. 25, 36, 5).

Circŭmĭtĭo, ōnis, *s. f.* Lo stesso che *Circuitio.* V.

Circŭmĭtŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *Circuitus.* V.

Circum-jăcĕo, ēre, *n.* Stendersi presso, intorno, detto di paese o de' suoi abitatori, e costruito col dat.: *Quæque circumjacent Europæ* (Liv.); *Circumjacentes populi* (Tac.). — *Part. pr.* **Circumjacens.**

Circumjectŭs, ūs, *s. m.* L'atto dell'involgere: *Aether tenero terram circumjectu amplectitur* (Cic.).

Circumjĭcĭo e talora anche **Circum-jăcĭo, jēci, jectum** e **jactum, ĕre,** *a.* Fare attorno, rif. a vallo o fossa: *Circumjicere vallum* (Liv.); *- fossam* (id.). || Circondare, Cingere (Cic.). — *Part. p.* **Circumjectus.** || In forma d'*ad.* Posto attorno (Liv. e Tac.). || Avviticchiato: *Anguis vectem circumjectus* (Cic.). || In senso *pass.* Attorniato, Intorniato: *Aedificia circumjecta muris* (Liv.). || In forza di *sost. n.* pl. *Circumjecta* (Tac.), I paesi dintorno.

Circum-lābor, lābi, *n. dep.* Scorrere in giro. Trovasi solo, nel *Part. pr.* **Circumlabens:** *Prospectumque dedit circumlabentis Olympi* (Giov.).

Circum-lătro, āre, *n.* usato anche a modo d'*a.* Che latra attorno: *Canes hominem circumlatrant* (Sen.): qui a modo di *a.* || *fig.* e poeticam.: *Circumlatrantibus undis* (Virg.) — *Part. pr.* **Circumlatrans.**

Circum-lăvo, ĕre, *a.* Bagnare attorno, detto di mare o fiume: *Dubium an insula sit, quod Euri atque Africi superjactis fluctibus circumlavitur* (Sall.).

Circum-lĭgo, āvi, ātum, āre, *a.* Legare attorno od a qualche cosa: *Natam circumligat hastæ* (Virg.). || Fasciare checchessia con una cosa: *Hastile stuppa circumligare* (Liv.); *Charta circumligata lino* (Plin.). — *Part. p.* **Circumligatus.**

Circum-lĭnĭo īre, *a.* Lo stesso, ma meno usato, di *Circumlino.* V.

Circum-lĭno, lĭni e anche **lĭvi** o **lēvi, lĭtum, ĕre,** *a.* Ungere intorno (Plin.). || *fig.* Ornare, rif. a stile: *Negotia ad dicendum tenuiora circumlinire* (Quintil.). || Colorire, Verniciare (id.). || Coprire, Rivestire: *Musco circumlita saxa* (Oraz.). — *Part. p.* **Circumlitus.**

Circumlĭtĭo, ōnis, *s. f.* L'atto dell'ungere attorno, o del colorire, verniciare (Plin. e Sen.).

Circumlŏcūtĭo, ōnis, *s. f.* Circonlocuzione, Perifrasi (Quintil.).

Circum-lūcens, entis, *ad.* Che getta grande splendore, usato nel *fig.* (Sen.).

Circum-lŭo, ĕre, *a.* Bagnare all'intorno, detto di mare, fiume e sim.: *Rhenus amnis tergum circumluit* (Tac.); *Mari major pars* [*arcis*] *circumluitur* (Liv.).

Circum-lustrans, antis, *ad.* Percorrente intorno (Lucr. 5, 1435).

Circumlŭvĭo, ōnis, *s. f.* Colmata, prodotta dalle acque traboccate dei fiumi.

Circum-mitto, misi, missum, ĕre, *a.* Mandare attorno: *Post montes circummisit* [*milites*] (Liv.); *Legationes circummittere* (Ces.). — *Part. p.* **Circummissus.**

Circum-mūgĭo, īre, *n.* Muggire intorno: *Te greges centum siculæque circum-Mugiunt vaccæ* (Oraz.).

Circum-mūnĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Cingere all'intorno di opere d'assedio (Ces.). — *Part. p.* **Circummunitus.**

Circummūnītĭo, ōnis, *s. f.* Opere di circonvallazione (Ces.).

Circum-năvĭgo, āvi, ātum, āre, *n.* Navigare attorno (Vell. 2, 106, 3).

Circumpădānus, a, um, *ad.* Che rimane intorno alle rive del Po: *Circumpadani campi* (Liv.). — Da CIRCUM e PADUS, Po.

Circum-pendĕo, ēre, *n.* Pendere intorno, usato solo nel *Part. pr.* **Circumpendens**: *Multa circumpendente tabella* (Ov.); *Aurea lectica, circumpendentibus margaritis, recubare* (Curz.).

Circum-plaudo, ausi, ausum, ĕre, *a.* Applaudire intorno (Ov.).

Circumplector, plexus sum, plecti, *a. dep.* Abbracciare intorno, Cingere con le braccia (Plin.). || *fig.* Circondare, Circuire: *Collem opere circumplectens* (Ces.); *Flamma omnem comitatum circumplexa* (Svet.). — *Part. pr.* **Circumplectens.**

Circumplexŭs, ūs, *s. m.* Avviticchiamento (Plin.): usato solo nell'abl. sing.

Circum-plĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Piegare all'intorno (Cic.). — *Part. p.* **Circumplicatus.**

Circum-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *a.* Mettere, Porre, attorno: *Circumponere aliquid catillis* (Oraz.); - *nemus navali stagno* (Tac.), Piantare un bosco attorno a ec.; *Circumponere aliquem curuli suæ* (id.), Far sedere alcuno a lato della propria sedia curule. — *Part. p.* **Circumpositus.**

Circum-pōtātĭo, ōnis, *s. f.* Il bevere di molti in giro (Cic. *De leg* 2, 24, 60); ma il passo è dubbio.

Circum-rētĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Irretire intorno. || *fig.* Circondare, Cingere (Cic. e Lucr.).

Circum-rĭgŭus, a, um, *ad.* Che è irrigato intorno: *Circumriguum pratum* (Proper.).

Circum-rōdo, rōsi, ĕre, *a.* Rodere, Corrodere intorno (Cic. e Plin.). || *fig.: Dente Theonino circumrodi* (Oraz.), Essere straziato da fiere maldicenze.

Circum-sæpio, e **Circum-sēpĭo, sæpsi, sæptum, īre,** *a.* Circondare, Cingere: - *stagnum ædificiis* (Svet.); - *corpus armatis* (Liv.).

Circum-scindo, ĕre, *a.* Lacerare intorno (Liv. 2, 55, 5).

Circum-scrībo, scripsi, scriptum, ĕre, *a.* Segnare, Tracciare, intorno: *Circumscribere orbem* (Cic.), Segnare un cerchio; - *extremas lineas umbræ* (Quintil.), i contorni di un'ombra. || Chiudere entro un cerchio, Circoscrivere: - *aliquem virga* o *virgula* (Cic.); *Alicui quasi circumscribere habitandi locum* (id.). || *fig.: Exiguum nobis vitæ curriculum natura circumscripsit* (id.). || Determinare, Circoscrivere: *Ante circumscribitur mente sententia* (Cic.); *Circumscribere jus suum* (id.). || Definire, Determinare con parole alcun concetto della mente: *Brevi circumscribi potest* (Cic.), Può essere in poche parole definito. || Rostringere, Limitare, e *fig.* anche Reprimere, nel qual senso più classicam. *Coërcere* o *Cohibere*: *Circumscribere laudes* (Sen.); - *gulam* (id.); - *luxuriam* (Plin.). || Interdire a un magistrato o ad altri di adempiere le sue funzioni, il proprio ufficio, Revocarlo dalla carica: *Senatus prætorem cum circumscripsit* (Cic.), Lo interdisse dall'ufficio di ec.; *De circumscribendo adolescente sententia* (id.), La sentenza che doveva rimuovere il giovine dal governo della cosa pubblica; *Circumscribere habetis in animo hoc genus* (id.), Voi avete in animo di respingere la testimonianza di questo genere di persone. || E per Ingannare, Irretire, Mettere nella ragna: *Circumscribere aliquem captiosis interrogationibus* (Cic.); *Circumscribere adolescentulos* (id.); *Mortalitas ad circumscribendum sese ipsam ingeniosa* (Plin.), Gli uomini sono ingegnosissimi ad ingannarsi da sè medesimi. || E per Frodare, Eludere: *Circumscribere vegtigalia* (Quintil.), Frodare le imposte. — *Part. pr.* **Circumscribens.** — *Part. f. pas.* **Circumscribendus.** — *Part. p.* **Circumscriptus.** || In forma d'*ad.* Circoscritto, Limitato (Cic.). || *Circumscriptus verborum ambitus* (id.), Il periodo. || Ristretto, Angusto (Plin.). || Ingannato, Irretito (Cic.). || Scartato, Tolto via e sim.: *Circumscriptis sententiis, quas posui* (Cic.), Dopo avere scartate le opinioni che ho citate. || *Verb.* **Circumscriptor,** Ingannatore (Cic. e Giov.). † *Avv.* CIRCUMSCRIPTE, In modo preciso (Cic.). || Con stile periodeggiante: *Circumscripte numeroseque dicere* (Cic.).

Circum-sēco, āre, *a.* Tagliare intorno (Cic.). || Circoncidere, parlando di Ebrei (Svet.). — *Part. p.* **Circumsectus.**

Circum-sĕdĕo, sēdi, sessum, ēre, *n.* usato a modo di *a.* Sedere attorno ad alcuno: *Florentes amicorum turba circumsedet* (Sen.), Gli amici si assidono in gran numero soltanto attorno ai fortunati. || Assediare: *Qui Mutinam circumsedent* (Cic.); *Quum Consules circumsessuri Capuam viderentur* (Liv.); *Circumsedemur omnibus copiis* (Cic.). || *fig.: Circumsederi urbem romanam ab*

invidia et odio finitimorum (Cic.). — *Part. f.* **Circumsessurus.** — *Part. p.* **Circumsessus.**
Circum-sēpĭo. V. CIRCUMSÆPIO.
Circumsessĭo, ōnis, *s. f.* Assedio di una città (Cic.).
Circum-sīdo, ĕre, *n.* Usato a modo di *a.* come *Circumsedeo.* V.
Circumsĭlĭo, īre, *n.* Saltare intorno (Catull.). || *fig.: Circumsilit agmine facto Morborum genus* (Giov.). — *Part. pr.* **Circumsiliens.** — Da CIRCUM e SALIO.
Circum-sisto, stĕti, stāre, *n.* Stare o Porsi attorno (Pl.). || A modo di *a.* con l'acc. retto dalla *prep. Circum* composta col verbo, Mettersi attorno ad una persona o a un luogo, detto di più persone, Circondare: *Quid me circumsistis?* (Pl.); *Domitium.... circumsistunt et custodiunt* (Ces.); *Ne ab omnibus civitatibus circumsisteretur* (id.), Per non essere avviluppato da ec. — *Part. pr.* **Circumsistens.**
Circum-sŏno, sŏnŭi, āre, *n.* Sonare, Risonare all'intorno: *Locus qui circumsonat ululatibus* (Liv.); *Circumsonans undique clamor* (id.). || *fig.: Talibus aures tuas circumsonare undique vocibus* (Cic.), Che d'ogni intorno risuonino alle tue orecchie queste ec. || A modo d'*a.* con l'acc. retto da *Circum* composto: *Clamor hostes circumsonat* (Liv.); *- murum* (Virg.); *Threicio circumsonor ore* (Ov.), Risuona intorno a me l'accento tracio. — *Part. pr.* **Circumsonans.**
Circumsŏnus, a, um, *ad.* Che risuona all'intorno: *Circumsona turba canum* (Ov.): poetico.
Circumspectĭo, ōnis, *s. f.* Circospezione, Avvertenza (Cic.).
Circum-specto, āvi, ātum, āre, *a.* usato anche *assol., Frequent.* di *Circumspicio,* Guardare spesso attorno, specialm. per cagione di sospetto: *Bestiæ in pastu circumspectant* (Cic.); *Circumspectare aliquem* (Pl.). || *Circumspectare se* (Pl.), Guardarsi intorno. || E per Diligentemente osservare, Considerare: *Circumspectare omnia, et omni strepitu pavescere* (Sall.); *Circumspectare ora principum* (Liv.). || E per Spiare: *Circumspectantes defectionis tempus* (id.), Spiare il momento della defezione; *- fugam* (Tac.), il momento di fuggire. — *Part. pr.* **Circumspectans.** || *Verb. fem.* **Circumspectatrix** (Pl.), Spiona.
Circumspectŭs, ūs, *s. m.* L'azione del riguardare attorno: *Facilis est circumspectus unde exeam* (Cic.). || *fig.* Considerazione: *In circumspectu mali sui* (Ov.).
Circumspĭcĭo, spexi, spectum, ĕre, *n.* Guardare, Volgere l'occhio attorno: *Nec suspicit, nec circumspicit* (Cic.); *Circumspicio; nemo [est]* (Ter.); *Diversi circumspiciunt* (Virg.). || *a.* Osservare con attenzione, Considerare: *Oculis Phrygia agmina circumspexit* (Virg.); *Saxum circumspicit ingens* (id.). || *fig.* Provvedere, Pensare o Avvertire: *Omnia circumspexit Quintus* (Cic.); *Permulta sunt in causis circumspicienda, ne etc.* (id.). || Talora anche per Cercare con sollecitudine, Procurar di avere: *Sabini circumspicere et ipsi externa auxilia* (Liv.); *Circumspiciendus est Rhetor latinus, cujus etc.* (Plin.). || *Circumspicere se* (Cic.), Considerare bene sè stesso, il fatto proprio. || Ed anche Stimarsi molto, Tenersi (Cic.). — *Part. pr.* **Circumspiciens.** — *Part. f. pas.* **Circumspiciendus.** — *Part. p.* **Circumspectus.** || In forma d'*ad.* usato in senso attivo, Circospetto, Cauto, Prudente (Sen. e Svet.); ma non è dell'aurea latinità. — *Comp.* **Circumspectior.** — *Sup.* **Circumspectissimus.** † *Avv.* CIRCUMSPECTE, Con circospezione (Quintil.). — *Comp.* **Circumspectius.** — Da CIRCUM e SPECIO.
Circumstantĭa, æ, *s. f.* Circostanza, Particolarità (Quintil.): non aureo.
Circum-sto, stĕti, stāre, *n.* Stare, Essere attorno: *Circumstant cum ardentibus tædis* (Enn.); *Morini circumsteterunt* (Ces.); *Quum tanti undique terrores circumstarent* (Liv.); *Circumstantes silvæ* (Ov.). || A modo di *a.* con l'acc. retto dalla *prep.* composta col verbo, Circondare, Mettersi attorno: *Equites qui Senatum circumstant* (Cic.); *Circumstare tribunal prætoris* (id.). || *fig.: Me circumstetit horror* (Virg.), Fui compreso di orrore; *Nos fata circumstant* (Cic.). || Particolarm. per Assediare: *Circumstare arcem Romanam* (Liv.).
Circum-strĕpo, ŭi, ĭtum, ĕre, *n.* Fare strepito, Strepitare all'intorno, e detto di persone, Gridare romorosamente: *Certatim ceteri circumstrepunt, iret in castra etc.* (Tac.). || Più spesso a modo di *a.* coll'acc. retto dalla *prep.* composta col verbo: *Tot humanam vitam circumstrepentibus minis* (Sen.). || E *a.: Atrociora circumstrepebant* (Tac.), Denunziavano con alte grida cose più atroci. — *Part. pr.* **Circumstrepens.**
Circum-strŭo, ĕre, *a.* Munire intorno di opere d'arte: *Circumstructo juxta Tiberim lacu* (Svet.). — *Part. p.* **Circumstructus.**
Circum-surgo, ĕre, *n.* Alzarsi intorno: trovasi usato solo nel *Part. pr.* **Circumsurgens:** *Circumsurgentibus jugis* (Tac.).
Circum-tĕro, ĕre, *a.* Premere, Stringere attorno, detto di moltitudine (Tibull.).
Circum-textus, a, um, *ad.* Tessuto intorno (Virg.).
Circum-tŏno, tŏnŭi, āre, *n.* usato a modo d'*a.* coll'acc. retto dalla *prep.* composta col verbo, Fare grande rumore attorno, e per *estens.* Stordire: *Quem cepit vitrea fama, Hunc circumtonuit gaudens Bellona cruentis* (Oraz.): voce poetica.
Circum-tonsus, a, um, *ad.* Tosato intorno alla testa (Svet.). || *fig.: Oratio circumtonsa* (Sen.), Stile elaborato troppo.
Circum-undĭque. V. CIRCUM.
Circum-vādo, vāsi, ĕre, *a.* Assalire d'ogni parte: *- immobiles naves* (Liv.); *- aliquem clamoribus* (Tac.). || *fig.: Terror quum.... circumvasisset aciem* (Liv.).
Circum-văgus, a, um, *ad.* Che erra intorno, detto figuratam. dell'Oceano: *Oceanus circumvagus arva beata* (Oraz.), (*arva* acc. retto dalla *prep.* composta con *vagus: Vagus circum arva*): poetico.
Circum-vallo, āvi, ātum, āre, *a.* Chiudere con una circonvallazione, Circonvallare, e riferiscesi tanto a castello, quanto ad esercito nemico (Ces. e Liv.). || *fig.: Tot res repente circumvallant.... vis, egestas etc.* (Ter.). — *Part. p.* **Circumvallatus.**
Circumvectĭo, ōnis, *s. f.* Trasporto (Cic.). || Circuito, Giro (Cic.).
Circumvector, āri, *a. dep.* usato con l'acc. retto dalla *prep.* composta col verbo, Andare attorno, Viaggiare d'uno in altro luogo, su qualche veicolo: *Oppida circumvectabor* (Pl.), Andrò attorno, visitando le città; *Circumvectari Ligurum oram* (Liv.), Percorrere le coste della Liguria: *Omnes maris*

circumvectus oras (Quintil.). || *fig.* e poeticam.: *Singula dum circumvectamur* (Virg.), Mentre ci fermiamo a descrivere ogni cosa.

Circum-vĕhor, vectus sum, vĕhi, *a. dep.* Girare attorno: *Præfectus classis circumvehens Peloponnesum* (Nip.), Costeggiando il Peloponneso; *Classe circumvehi ad romanum agrum* (Liv.), Girando verso il ec.; *Muliones collibus circumvehi jubet* (Ces.); *Circumvectus equo* (Liv.). || *fig.: Circumvehor omnia verbis* (Virg.), Su tutto mi trattengo col discorso. — *Part. p.* **Circumvectus.**

Circum-vēlo, are, *a.* Coprire attorno, Avvolgere: *Circumvelatur amictu* (Ov.); qui con senso di *rifless.*, Si cuopre: poetico.

Circum-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, *n.* usato più spesso a modo di *a.* coll' acc. retto dalla *prep.* composta col verbo, Essere attorno, Cingere, Circondare: *Planities locis paulo superioribus circumventa* (Sall.): *Tenent media omnia silvæ Cocytusque sinu labens circumvenit atro* (Virg.); *Homines circumventi flamma* (Ces.): *Rhenus modicas insulas circumveniens* (Tac.). || E per Attorniare, Cogliere in mezzo, Circondare, ed altresì Assediare, usato specialm. nel linguaggio milit.: *Jugurta multitudine Numidarum Auli castra circumvenit* (Sall.); *Circumvenire hostes a tergo* (Ces.); *- montem opere* (id.). || *fig.: Multa senem circumveniunt incommoda* (Oraz.); *Belli malo circumveniebantur* (Tac.). || E per Sopraffare, Soverchiare alcuno che sia più debole: *Ut ei subveniatur, qui potentis alicujus opibus circumveniri atque urgeri videatur* (Cic.); *Circumvenire innocentem pecunia* (id.); *- aliquem fraudibus* (Tac.). — *Part. pr.* **Circumveniens.** — *Part. f. pas.* **Circumveniendus.** — *Part. f.* **Circumventurus.** — *Part. p.* **Circumventus.**

Circumversĭo, ōnis, *s. f.* Il volgere attorno: *Circumversio manus* (Quintil.): raro.

Circum-versor, āri, *a. dep.* Volgersi da tutte le parti (Lucr. 5, 520): raro.

Circum-verto, e arc. **Circumverto, ĕre,** *a.* Volgere attorno: *Circumvertere se* (Svet.), Volgersi. || Nel passivo, con senso di *rifless.*, e con l'acc. retto dalla *prep.* composta col verbo: *Rota quæ circumvortitur axem* (Ov.), Ruota che gira attorno all'asse; *Circumverti* (Pl.), Volgersi attorno a sè. || *Circumvertere mancipium* (Quintil.), Affrancare uno schiavo; detto così perchè il servo nell'atto di essere affrancato, facevasi volgere intorno a sè stesso. || E per Defraudare: *Circumvertere aliquem argento* (Plin.), Scroccare del denaro a qualcuno. — *Part. pr.* **Circumvertens.**

Circum-vestĭo, īre, *a.* Vestire all'intorno (Plin.). || *fig.: Circumvestire dictis* (*Vet. poët.* in Cic.), Avviluppare con parole il proprio pensiero, Renderlo oscuro.

Circum-vŏlĭto, āvi, ātum, āre, *n.* usato a modo di *a. Frequent.* di *Circumvolo,* Volare spesso attorno: *Aut arguta lacus circumvolitavit hirundo* (Virg.). || *fig.* Correre intorno con molta prestezza: *Agmina equitum circumvolitantia* (Sen.). — *Part. pr.* **Circumvolitans.**

Circum-vŏlo, āvi, ātum, āre, *n.* usato a modo di *a.* in forza della *prep.* composta col verbo, Volare attorno: *Quam Jocus circumvolat et Cupido* (Oraz.); *Aquila eum circumvolavit* (Svet.). || *fig.* e poeticam.: *Mors caput tristi circumvolat umbra* (Virg.), La morte lo va circondando della triste sua ombra. || Trascorrere rapidamente: *Circumvolare ordines exercitus* (Vell.), Volare di ordinanza in ordinanza. — *Part. pr.* **Circumvolans.** — *Part. p.* **Circumvolatus.**

Circum-volvo, volvi, vŏlūtum, ĕre, *a.* Volgere attorno: *Herba arboribus circumvolvens se* (Plin.). || In forma passiva, e con senso *rifless.: Magnum sol circumvolvitur annum* (Virg.), Il sole con la sua rivoluzione ha compiuto il corso annuale. — *Part. pr.* **Circumvolvens.** — *Part. p.* **Circumvolutus.**

Circus, i, *s. m.* Cerchio, Circolo; più spesso *Circulus* (Cic.). || *T. archeol.* Luogo di figura ellittica, preparato per le corse delle bighe, per i gladiatori ec. Il più importante in Roma era il *Circus maximus,* posto tra il Palatino e l'Aventino (Liv. e Plin.). V. il Rich. || Per similit. Luogo spazioso, atto a darvi spettacoli, quali eran quelli che davansi a Roma nel Circo (Virg.). || Metonimicam. La parte del Circo, ove erano chiuse le belve destinate agli spettacoli (Ov.).

Ciris, is, *s. f.* Uccello, nel quale, secondo i mitologi, fu trasformata Scilla, dopo che ebbe svelto dal capo di Niso, suo padre, il fatale capello, Garza (Ov. e Virg.). — Dal gr. κεῖρις.

Cirrus, i, *s. m.* Ciocca di capelli ricciuta, Riccio (Varr.). || E per Una specie di acconciatura dei capelli, annodati sul vertice della testa, quale usavasi dai gladiatori (Svet.).

Cis, *prep.* che regge l'acc. Al di qua: *Cis Appenninum* (Liv.). || Rif. a tempo, Avanti, Innanzi: *Cis dies paucos* (Pl.).

Cĭs-alpīnus, a, um, *ad.* Che è situato, o Che abita al di qua dell'Alpi, Cisalpino: *Gallia cisalpina* (Cic.); *Provincia cisalpina* (Svet.); *Galli cisalpini* (Liv.).

Cĭsĭum, ĭi, *s. n.* Specie di carro leggero a due ruote, capace di due persone (Cic.). V. il Rich.

Cĭs-rhēnānus, a, um, *ad.* Che abita al di qua del Reno: *Germani cisrhenani* (Ces.).

Cista, æ, *s. f.* Cesta, fatta di vimini, per varj usi (Catull., Oraz., Ov. ec.). || Specie di salvadanaio (Cic.). — Dal gr. κίστη.

Cistella, æ, *s. f. dim.* di *Cista,* Cestella (Pl. e Ter.).

Cisterna, æ, *s. f.* Cisterna (Varr.).

Cisternīnus, a, um, *ad.* Di cisterna (Sen.).

Cistŏphŏros, i, *s. m.* Colui che nei riti di Cèrere e di Bacco portava la cesta mistica. || Moneta asiatica d'argento, che aveva per impronta una cesta mistica, del valore presso a poco di tre lire italiane (Cic.). || Estensivam. per Qualunque moneta asiatica. — Dal gr. κιστοφόρος.

Cistŭla, æ, *s. f. dim.* di *Cista,* Cestella (Pl.).

Cĭtātim, *avv.* In fretta, Frettolosamente (Cic.).

Cĭtātus, a, um, *ad.* Presto, Incitato nel suo movimento, Frettoloso: *Rhenus per fines Trevirorum citatus fertur* (Ces.); *Citatiore, quam venerat, agmine* (Liv.); *Citato gradu* (id.), A marce forzate. || *fig.* Affrettato: *Aliis locis citata, aliis pressa conveniet pronunciatio* (Quintil.). † *Avv.* Citate, Frettolosamente, In fretta (Quintil.). — *Comp.* **Citatius.** — *Sup.* **Citatissime.**

Cĭter, a, um, *ad.* Che è, Che rimane al di qua; ma usasi solo nel *Comp.* **Citerior,** Citeriore: *Citerior Hispania* (Tac.), La Spagna al di qua dell'Ebro, per rispetto a Roma; *Citerior*

provincia (Ces.). || *fig.* in senso di Più vicino a' nostri tempi, rif. a cose morali: *Ut ad hæc citeriora veniam et notiora nobis* (Cic.). || Pure *fig.* per Minore, Inferiore: *Citerior est pœna quam scelus* (Quintil.). || *Sup.* **Citimus,** Vicinissimo: *Luna, ultima a cœlo, citima terræ* (Cic.); *Citima* (sottin. *loca*) *Persidis* (Plin.), I luoghi della Persia più vicini all' impero rom.

Cĭtĕrĭus. V. Citra.

Cithăra, æ, *s. f.* Istrumento musicale, fornito di sette corde, di figura presso a poco simile alla nostra chitarra, Cetra: *Cithara crinitus Jopas Personat aurata, docuit quæ maximus Atlas* (Virg.); *Cithara canere* (Plin.), Sonar di cetra; *Canere Deorum laudes ad citharam* (Quintil.), al suono della cetra. || Metonimicam. per Arte di sonar la cetra (Virg.). || E per Canto sulla cetra (Proper.). — Dal gr. κιθάρα.

Cithărista, æ, *s. m.* Sonatore di cetra, Citarista (Cic.) — Dal gr. κιθαριστής.

Cĭthărĭstrĭa, æ, *s. f.* Sonatrice di cetra, Citarista (Ter. *Phorm.* 1, 2, 31). — Dal gr. κιθαρίστρια.

Cĭthărīzo, āre, *n.* Sonar di cetra, Ceterizzare (Nip. *Epam.* 2, 1). — Dal gr. κιθαρίζω.

Cĭthărœdĭcus, a, um, *ad.* Di citaredo: *Ars citharœdica* (Svet.) — Dal gr. κιθαρῳδικός.

Cĭthărœdus, i, *s. m.* Cantore che s' accompagnava col suono della cetra, Citaredo (Cic.). — Dal gr. κιθαρῳδός.

Cĭtĭmus. V. Citer.

Cĭto, *avv.* Presto, Prestamente: *Cito te videbo* (Cic.); *Serius aut citius* (Ov.), O più presto o più tardi; *Se in currus citissime recipere* (Ces.); *Citius progredi* (Fedr.), Allestire il passo; *Citius suprema die* (Oraz.), Innanzi al giorno della morte: *Vox me citius defecerit quam nomina* (Cic.), Più presto mi mancherebbe la voce che ec.; *Cito discere* (Cic.), Imparare prontam. || E per Premurosamente, Prontamente: *Citius adjuveris vicinum quam fratrem* (Cic.). || Facilmente, Di leggieri: *Haud cito mali quid ortum ex hoc sit publice* (Ter.), Non facilmente potrebbe venir da lui qualche danno allo Stato. || E per Piuttosto, Più presto, usato in locuz. comparative: *Eam citius veteratoriam quam oratoriam dixerim* (Cic.). — *Comp.* **Citius.** — *Sup.* **Citissime.**

Cĭto, āvi, ātum, āre, *a. Intens.* di *Cio* o *Cieo;* Chiamare in un luogo, Far venire, e giudizialm. Citare al tribunale: *Patres in Curiam.... citari jussit* (Liv.); *Citare senatum* (id.); - *senatores* (id.); - *judices* (Cic.); *Citat reum; non respondet* (id.). || E per Accusare: *Quum equester ordo reus a consulibus citaretur* (Cic.). || Rif. a testimonio, Allegare, Citare: *Quamvis citetur Salamis clarissimæ testis victoriæ* (Cic.). || E per Proclamare: *Magnis in laudibus tota fuit Græcia victorem Olympiæ citari* (Nip.). || E per Cantare: *Citare Pæanem* (Cic.); *Si collibuisset, ab ovo Usque ad mala citaret: Io Bacche!* (Oraz.). || E per Muovere fortemente: *Isque motus [animi] aut boni aut mali opinione citetur* (Cic.): qui figuratam. — *Part. f.* **Citaturus.** — *Part. p.* **Citatus.**

Citra, *prep.* che regge l'acc., e usasi anche in forza di *avv.*, Al di qua, rif. a luogo: *Is locus est citra Leucadem* (Cic.); *Citra Rubiconem* (id.); *Citra limen* (Ov.). || Rif. a tempo, Innanzi, Di qua da: *Citra spectaculorum dies* (Svet.); *Citra quam capias* (Ov.), Prima che tu ec. || *fig.* Al di sotto, Inferiormente, Meno: *Nec virtus citra genus est* (Ov.), Nè il mio coraggio è inferiore alla mia nascita; *Peccavi citra scelus* (id.), Il mio fatto non è un delitto; *Culta citra quam debuit* (Ov.), Meno di quello che dovevasi. || E con senso negativo, Senza: *Citra bellum tenere hostem* (Svet.), Spaurire il nemico, senza venire a guerra; *Vir bonus citra virtutem intelligi nequit* (Cic.), Non si può concepire un uomo dabbene senza la virtù; *Sciunt tranare aquam citra docentem* (id.), Senza che nessuno lo abbia loro insegnato. — *Comp.* **Citerius.**

Citrĕus, a, um, *ad.* Di cedro, Cedrino (Cic.).

Citro, *avv.* usato insieme con *Ultro,* Di qua: *Cursare ultro et citro* (Cic.), Correre di qua e di là; *Ultro citroque legati inter eos mittebantur* (Ces.), Spedivansi dall' una parte e dall' altra ambasciatori; *Data ultro citroque fides* (Liv.), Datasi scambievolm. parola.

Citrum, i, *s. n.* Legname del cedro (Plin.).

Citrus, i, *s. f.* Specie di albero di gran fusto, e di prezioso legname, Cedro (Plin.).

Cĭtus, a, um, *ad.* Presto, Veloce: *Cita mors* (Oraz.); *Cito pede labitur ætas* (Ov.); *Jambus, pes citus* (Oraz.); *Citus eques* (Liv.); *Vox cita* (Cic.); *Cito equo* (Tac.), A tutta briglia; *Citus ad scribendum* (Pl.), Che scrive velocem.; *Cito agmine* (Tac.), A marce forzate. || In forza d'*avv.*: *Citi, solvite vela* (Virg.), Presto, sciogliete le vele. || Talora anche per Mosso, Spinto: *Puppes sinistrorsum citæ* (Oraz.). — *Comp.* **Citior.** — *Sup.* **Citissimus.** — Da Cieo.

Cīvĭcus, a, um, *ad.* Della città, Appartenente alla città: *Intra muros civicos* (Pl.). || Di cittadini, Che riguarda i cittadini, Civico, Civile: *Civica gloria* (Quintil.), La gloria d'aver salvato un cittadino; *Arma civica* (Oraz.), Le armi della eloquenza; *Motus civicos* (Oraz.), Moti civili. || *Corona civica,* e in forza di *sost. Civica,* Corona di gramigna che si dava in premio a colui che avesse salvato in guerra la vita a un cittadino romano (Sen.). — Da Civis.

Cīvīlis, e, *ad.* Della città, Dei cittadini, Che appartiene o si riferisce alla cittadinanza, Civile: *Civilis exercitus* (Liv.), Esercito composto di cittadini; *Carthaginiensi nihil civilis roboris est* (id.), I Cartaginesi non hanno milizia nazionale; *Bellum civile* (Cic.); *Civilis præda* (Tac.), Preda della guerra civile; *Civiles curæ* (Oraz.); *Vis civilis* (Cic.), Uso legittimo della forza; *Civilia officia* (Quintil.), I doveri della vita civile; *Remaledicere civile est* (Svet.), Rendere ingiuria per ingiuria è concesso dal diritto comune. || Più particolarm. Politico: *Res civiles* (Cic.), La politica; *Civilis vir* (Quintil.), Uomo di Stato; *Civilis oratio* (Cic.), Eloquenza politica. || *T. di dirit.,* in contrapposizione di Naturale: *Jus civile* (Cic.), Diritto civile; *Actio civilis* (Cic.). || Degno di buon cittadino, Popolare, Moderato, Semplice, Paziente: *Civilia loqui* (Tac.), Tener un linguaggio popolare; *Facere fidem civilis animi* (Tac.), Dar saggio di animo moderato; *Ferre aliquid civili animo* (Svet.), Sopportare pazientemente qualche cosa; *Genus vitæ admodum civile* (id.), Genere di vita molto semplice; *Vespasianus civilis et clemens* (id.), Affabile e clemente. — *Comp.* **Civilior.**

Cīvīlĭtas, ātis, *s. f.* Scienza di Stato (Quintil.). ‖ Affabilità, Semplicità di maniere (Svet.).

Cīvīlĭter, *avv.* Da cittadino, Come si conviene a cittadino, Civilmente: *Vivendum civiliter* (Cic.); *Magis pie quam civiliter* (Liv.). ‖ Con moderazione, Con affabilità, Con dolcezza: *Civiliter aliquid accipere* o *habere* (Tac.), Prendere una cosa con dolcezza; *Exercere plus quam civiliter iras* (Ov.), Sfogare senza alcuna moderazione i propri risentimenti. — *Comp.* **Civilius.**

Cīvis, is, *s. c.* Cittadino e Cittadina: *Non de tyranno sed de cive loquimur* (Plin.); *Civis carthaginiensis, filia Hasdrubalis* (Liv.); *Civis attica* (Ter.). ‖ Con un adiettivo possessivo o col genit. di un pronome personale, vale Concittadino: *Dabunt mihi veniam cives mei* (Cic.); *Cives eorum* (Liv.); *Cives tuæ* (Pl.). ‖ Soldato romano, per contrapposto a *Socius: Par civium sociorumque numerus* (Cic.).

Cīvĭtas, ātis, *s. f.* L'esser cittadino, Cittadinanza, e i diritti che ne conseguono: *Jus civitatis* (Cic.); *Aliquem civitate donare* (id.); *Alicui civitatem dare* (Liv.); *Civitatem amittere* (Cic.). ‖ *fig.* rif. a parole, stile, metafora usata anche da noi: *Verbo civitatem dare* (Svet.). ‖ L'aggregazione, Il corpo, dei cittadini: *Administrare civitatem* (Cic.); *Cœtus hominum, quæ civitates appellantur* (id.); *Civitates condere* (id.). ‖ Stato, Nazione: *Phocæa civitas* (Oraz.); *Civitas Helvetiorum* (Ces.). ‖ Reggimento politico, Governo: *Popularem civitatem Attici invenere* (Plin.), Gli Ateniesi per i primi fondarono il governo popolare. ‖ E per *Urbs: Expugnare civitatem* (Sen.); ma in tal senso non è del latino aureo.

Cīvĭtātŭla, æ, *s. f. dim.* di *Civitas,* Cittadinanza di poco pregio (Sen. *Apoc.* 9, 3).

Clādes, is, *s. f.* Grave danno, Distruzione, Rovina, rif. a cose tanto materiali quanto morali: *Cui Scævolæ a clade dextræ manus cognomen inditum* (Liv.); *Importuna clades civitatis* (Cic.), Grave sventura della ec.; *Gens integra a cladibus belli* (Liv.), Gente non tocca dalle distruzioni della ec. ‖ *fig.* detto di persona che arrechi altrui danni gravissimi: *Scipiadæ, clades Libyæ* (Virg.). ‖ In senso particolare, Sconfitta toccata in guerra: *Magnam cladem hosti afferre* (Cic.); - *inferre* (Liv.), Dare al nemico una grave sconfitta; *Accipere cladem* (Curz.).

Clam, *avv.* Nascostamente, Di nascosto, contrario di *Palam: Plura clam removebat* (Cic.); *Clam aliquid ferre* (Liv.), Dissimulare, Non dare a divedere i propri risentimenti; *Clam esse,* Rimanersi nascosto, detto di cosa morale: *Nec id clam esse potuit* (Liv.). ‖ *Prep.* reggente l'abl. e talora anche l'acc. e il genit. come il λάϑρᾳ dei Greci, e vale Di nascosto, All'insaputa di: *Clam uxore mea* (Pl.); *Clam vobis* (Ces.); *Clam nostros* (Irz.); *Clam patris* (Pl.).

Clāmĭto, āvi, ātum, āre, *n. intens.* o *frequent.* di *Clamo,* Gridar forte, o spesso: *Clamitans liberum se esse* (Ces.), Non cessando di gridare che ec.; *Quid clamitas?* (Ter.); *Passer questu vano clamitans* (Fedr.); *Clamitare militibus* (Liv.). ‖ A modo di *a.* usato con l'acc.: *Clamitare nomen alicujus* (Plin.); *Clamitare detestanda alicui* (Tac.), Mandare a qualcuno delle imprecazioni; *Clamitare aliquem sycophantam* (Ter.); *Clamitant me ut revortar* (Pl.), ove è da notare la figura di prolepsi, tanto comune appresso i Greci, equivalendo a *Clamitant ut ego revortar* (Pl.), Gridano ch'io torni addietro. — *Part. pr.* **Clamitans.**

Clāmo, āvi, ātum, āre, *n.* Gridare; *Tumultuantur, clamant* (Ter.); *Quum tacent, clamant* (Cic.); *Ad me omnes clamant* (Catull.), Tutti mi gridano; *In clamando video eum esse exercitum* (Cic.); *Validius clamare cœpit* (Fedr.). ‖ Per simil. e in ischerzo, Far gran rumore: *Naso magnum clamat* (Pl.), parla di uno che russa forte. ‖ Impersonalm. nel passivo: *Ite, profanæ, clamatur* (Giov.). ‖ A modo di *a.:* Esprimere con grida, Gridare: *Clamare saturnalia* (Liv.); - *triumphum* (Ov.). ‖ Chiamare ad alta voce: *Morientem nomine clamat* (Virg.), Invocare con alte grida ec.; *Clamare divûm atque hominum fidem* (Pl.). ‖ Con l'*inf.*: *Clamant omnes indignissime factum esse* (Cic.). ‖ Col congiuntivo retto da *Ut: Clamare cœperunt sibi ut haberet hæreditatem* (id.). ‖ E per Appellare: *Darium adhuc regem clamant* (Curz.); - *aliquem furem* (Oraz.). — *Part. pr.* **Clamans.** — *Part. p.* **Clamatus.** ‖ *Verb.* **Clamator,** Chi o Che grida, Gridatore (Cic.). — Cf. il gr. κχλέω.

Clāmor, ōris, *s. m.* Grido, Clamore, rif. ad uomo o ad animale: *Clamorem edere, profundere, tollere* (Cic.); - *compescere* (Oraz.); *Celeres revolant ex æquore mergi, Clamoremque ferunt ad littora* (Virg.), e tornano schiamazzando al lido. ‖ Acclamazione, Grido d'ammirazione, di plauso: *Hæc sunt quæ clamores efficiunt* (Cic.), Ecco quel che strappa gli applausi; *Clamor gaudentium militum* (Tac.). ‖ Poeticam. rif. anche a cose, Rumore alto: *Non sine montium clamore vicinæque silvæ* (Oraz.); *Nubes ignem magno clamore trucidat* (Lucr.).

Clāmōsus, a, um, *ad.* Che ha l'uso di gridare, Gridatore: *Clamosus pater* (Giov.); *Clamosus altercator* (Quintil.). ‖ Pieno di clamori, Clamoroso, Strepitoso (Cornif. e Quintil.). † *Avv.* CLAMOSE, Con grida, Gridando: *Ne dicamus omnia clamose, quod insanum est* (Quintil. 11, 3, 45).

Clancŭlum, *avv.* e *prep. dim.* di *Clam,* ma con lo stesso senso; ed è più proprio del linguaggio familiare: *Spectare clanculum* (Ter.); *Clanculum patres* (id.).

Clandestīnus, a, um, *ad.* Che si fa in occulto, Segreto, Clandestino: *Clandestinum fœdus* (Liv.); - *scelus* (Cic.); *Clandestinæ nuptiæ* (Pl.). — *T.* CLAM.

Clangor, ōris, *s. m.* Suono della tromba, Clangore (Lucan. e Virg.). ‖ Grido di diversi uccelli (Cic., Liv., ec.). ‖ Per Il rumore prodotto dal dibatter delle ali: *Et magnis quatiunt clangoribus alas* (Virg.).

Clārĕo, ŭi, ēre, *n.* Esser chiaro, Risplendere (Cic. e Enn.). ‖ *fig.* Esser manifesto, chiaro, evidente (Lucr. e Tac.). ‖ Essere illustre, chiaro (Enn. in Cic., e Svet.). — Da CLARUS.

Clāresco, clārŭi, ĕre, *n. incoat.* di *Clareo,* Addivenir chiaro, splendente, od anche *assol.* Splendere (Tac.). ‖ Detto di suono, Addivenir chiaro, Farsi meglio sentire: *Clarescunt sonitus, armorumque ingruit horror* (Virg.). ‖ *fig.* rif. a cose intellettuali, Farsi manifesto, chiaro: *Aliud ex alio clarescit* (Lucr.), L'una cosa riceve luce dall'altra. ‖ Addivenir chiaro, famoso, tanto in buona quanto in mala parte: *Clarescere magnis inimicitiis* (Tac.); - *facinore* (id.).

Clārĭgātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto di ripetere dal nemico le cose tolte ingiustamente (Quintil.). || Diritto di rappresaglia (Liv.).

Clārĭgĭto, āre, *a. frequent.* di *Clarigo* (Lucr. 5, 944).

Clārĭgo, āvi, ātum, āre, *a.* Ripetere dal nemico le cose tolte ingiustamente (Plin.): voce antica.

Clārĭsŏnus, a, um, *ad.* Chiaro, Che chiaram. suona: *Clarisona vox* (Catull.): poetico. — Da Clarus e Sono.

Clārĭtas, ātis, *s. f.* Chiarezza di luce (Plin.). || Chiarezza di voce, di suono (Cic. e Quintil.). || *fig.* Chiarezza di nome, Fama, Rinomanza: *Viri claritate præstantes* (Nip.); *Claritas nominis* (Irz.). || Rif. a cose: *Claritas herbarum* (Plin.); *Claritates operum* (id.). || Particolarm. rif. a' natali, Nobiltà, Splendore: *Claritas generis* (Quintil.); - *nascendi* (id.); - - *natalium* (Tac.). || Rif. a discorso, Chiarezza, Evidenza (Quintil.).

Clārĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Chiarezza di luce: *Fulgor et claritudo Deæ* (Tac.), parla della luna. || *fig.* Dignità, Splendore, Nobiltà, Gloria: *Artes animi, quibus summa claritudo paratur* (Sall.); *Eminere claritudine* (Vell.); *Claritudo nominis* (Tac.); - *familiæ* (id.); - *virtutum* ((id.); *Piso, rarum in tanta claritudine, fato obiit* (id.), Pisone, cosa rara in un uomo di tanta celebrità, morì di morte naturale.

Clāro, āvi, ātum, āre, *a.* Far chiaro, Illuminare (Cic.). || *fig.* Dichiarare, Spiegare (Lucr.). || Render chiaro, famoso, glorioso: *Illum non labor Isthmius clarabit pugilem* (Oraz.). — *Part. f. pas.* **Clarandus.** — Da Clarus.

Clārus, a, um, *ad.* Chiaro, Splendente: *Lux clara et candida* (Pl.); *Clarissimus sol* (Quintil.); *Purpurarum usus sidere clarior* (Oraz.); *Clarissima stella* (Cic.); *Clari lapides* (Oraz.), Pietre preziose. || Con un abl. di compimento: *Clara auro gemmisque corona* (Ov.); *Argento clari delphini* (Virg.). || Detto di luogo, Rischiarato da luce, Illuminato, Luminoso, Chiaro: *Locus illustris et clarus* (Cic.). || Poeticam. detto di Aquilone, per Serenatore: *Silvas claro aquilone moveri* (Virg.). || Aggiunto di voce, suono, Chiaro, Sonoro: *Clara vox* (Quintil.); *Clara voce* (Cic.), A voce alta; *Clarus clamor* (Pl.); *Clari latratus* (Ov.). || Detto di cose intellettuali, Manifesto, Evidente, Chiaro: *Clara res est, quam dicturus sum* (Cic.); *Luce sunt clariora nobis tua consilia* (id.). || E in senso morale, Chiaro, Illustre, Famoso e sim.: *Clarus genere et factis* (Liv.); *Clara et memorabilis pugna* (Pl.); *Clara oppida* (Cic.), Città famose; *Clarus ob id factum donis ornatur honestis* (Oraz.). — *Comp.* **Clarior.** — *Sup.* **Clarissimus.** † *Avv.* Clare, Chiaramente, Distintamente rif. alla vista: *Clare oculis video* (Pl.); *Clarius explendescebat* (Nip.), Gettava troppo splendore. || Rif. all'udito: *Clare recitare* (Pl.); - *plaudere* (id.). || Rif. all'intelletto, Chiaram. Manifestam.: *Clare ostendere* (Quintil.); *Clarius periculum apparebit* (Cel. in Cic.). — *Comp.* **Clarius.** — *Sup.* **Clarissime.**

Classĭārĭus, a, um, *ad.* Della flotta, Appartenente alla flotta: *Centurio classiarius* (Tac.). || In forza di *sost.* *Classiarii*, dicevasi Una qualità di soldati esercitati a combattere a bordo delle navi, corrispondenti in qualche modo alla nostra fanteria di marina (Nip. e Tac.). || E per Corrieri (Svet. *Vesp.* 8).

Classĭcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Classis*, Piccola flotta, Flottiglia (Cic. *ad Att.* 16, 2, 4).

Classĭcum, i, *s. n.* Segnale dato in guerra col suono della tromba (Liv. e Oraz.). || Metonimicam. per L'istrumento stesso (Tibull. e Virg.).

Classĭcus, a, um, *ad.* Della flotta, Che si riferisce a flotta: *Legio classica* (Tac.), Legione composta di soldati di marina; *Classicum certamen* (Vell.), Combattimento navale. || In forza di *sost.* *Classici*, lo stesso che *Classiarii*. V.

Classĭcus, i, *s. m.* Trombetta agli stipendj della republ., il quale convocava il popolo per classi (Varr.).

Classis, is, *s. f.* Una delle cinque grandi divisioni, nelle quali da Servio Tullo fu ripartita la popolazione di Roma, Classe: *Prima classis* (Cic.); *Quintæ classis videntur* (id.). || In generale per Divisione qualunque: *Pueros in classes distribuere* (Quintil.). || *Classis*, vale anche Unione di navi da guerra, Armata, Naviglio, Flotta: *Classem ædificare* (Cic.); - *facere* (Ces.); - *moliri* (Virg.); - *instruere, ornare* (Cic.); *Constituere aciem classis* (Nip.), Schierare una flotta a battaglia; *Classem supprimere* (id.), Colare a fondo una ec. || Talora poeticam. per Vascello: *Lyciæ ductorem classis Orontem* (Virg.); *Me vel extremos Numidarum in agros Classe releget* (Oraz.). — Gr. κλάσις = κλῆσις, da καλέω.

Clathri, ōrum, *s. m.* pl. Sbarre di ferro o di legno (Oraz.). — Gr. κλεῖθρα, τά.

Claudĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Lo zoppicare (Cic.).

Claudĭco, āvi, ātum, āre, *n.* Zoppicare: *Claudicare ex vulnere* (Cic.); - *genu percusso* (Ov.). || Per *estens.* e poeticam. Avere un movimento ineguale: *Claudicat pennarum nisus* (Lucr.), Lo sforzo delle ali è ineguale; *Mundi claudicat axis* (id.). || *fig.* di cose morali, traslato comune anche alla nostra lingua: *Tota res vacillat et claudicat* (Cic.); *Ne tota amicitia quasi claudicare videatur* (id.); *In officio claudicare* (id.), Non adempiere esattam. il proprio dovere; *Si quid in nostra oratione claudicat* (id.). — *Part. pr.* **Claudicans.** — Da Claudus.

Claudĭtas, ātis, *s. f.* L'essere zoppo, Zoppaggine (Plin.).

Claudo, clausi, clausum, ĕre, *a.* Chiudere, Serrare: - *forem* (Cic.); - *aditus* (id.); *Claudere lumina* (Virg.); - *oculos* (Lucan.), Morire, Chiudere gli occhi. || *fig.*: *Non ita claudenda est res familiaris, ut etc.* (Cic.), Non devesi così chiudere agli altri la propria borsa, che ec. || Racchiudere, Rinchiudere: - *pecudes in antro* (Virg.). || In forma passiva e con senso *rifless.*, Chiudersi, Rinchiudersi in un luogo: *Clauditur cubiculo* (Tac.). || Cingere, Circondare: *Insula sinum claudit* (Liv.); *Claudere urbem obsidione* (Nip.). || Impedire, Intercettare: *Claudere fugam hostibus* (Liv.); - *animam* (Ov.), la respirazione. || Terminare, Chiudere: - *lustrum* (Oraz.); - *opus* (Ov.); - *epistolam* (id.); - *agmen* (Ces.). — *Part. pr.* **Claudens.** — *Part. f.* **Clausurus.** — *Part. f. pas.* **Claudendus.** — *Part. p.* Clausus. || In forza di *s. n.* pl. Luoghi chiusi: *Clausa effringunt* (Sall.).

Claudo, ĕre, *n.* lo stesso, ma meno comune, che *Claudico*, Zoppicare, usato specialm. nel *fig.*: *Ignorantia res claudit* (Sall.); *Beata vita, etiamsi ex aliqua parte clauderet* (Cic.), Se anche in qualche parte fosse

meno felice; *Si altera parte claudet respublica* (Liv.).

Claudus, a, um, *ad.* Zoppo: *Claudus altero pede* (Nip.), Zoppo da un piè. || E detto anche di piede: *Pes claudus* (Oraz.). || *fig.* Ineguale nel suo movimento, Barcollante: *Claudæ naves* (Ov.). || *Carmina clauda alterno versu* (Ov.), Carmi, nei quali ogni secondo verso è più corto del primo, ossia Carmi dettati in distici. || Rif. a cose morali: *Clauda oratio* (Quintil.), Stile zoppicante; *Clauda periodus* (id.).

Claustra, ōrum, *s. n.* pl. Stanga, Sbarra che serve a chiudere la porta, Paletto, Chiavistello, ed anche Cancello: *Claustra januæ pandere* (Catull.); *- laxare* (Virg.); *- relaxare* (Ov.); *- revellere* (Cic.). || *fig.: Pudoris et reverentiæ claustra* (Plin.); *Claustra naturæ* (Lucr.), I cancelli, le barriere che ci oppone la natura; *- vitæ* (id.), Il corpo, entro a cui è chiusa la vita. || Per *estens.* Tutto ciò che limita, chiude, o serve comecchessia d' ostacolo: *Lucrino addita claustra* (Virg.), Le dighe opposte al lago Lucrino; *Quæ urbs velut Etruriæ claustra erat* (Liv.), Era come la chiave della ec.; *Claustra montium* (Tac.), Le strette gole dei monti. || E per Chiuso, Cinta e sim.: *Claustra urbis* (Ov.); *Claustra cohibentia Janum* (Oraz.); *Diu claustris retentæ feræ* (Liv.); *Claustra portus* (id.). || *fig.* rif. a tempo: *Arctissima temporum claustra* (Vell.), Spazio angustissimo di tempo.

Clausŭla, æ, *s. f.* Conclusione, Clausula: *Clausula epistolæ* (Cic.); *- edicti* (id.); *- fabulæ* (id.). || Particolarm. Conclusione, Fine del periodo (Cic.).

Clāva, æ, *s. f.* Bastone grosso e nodoso, Clava (Cic.). || Specie di esercizio ginnastico fatto dai giovani con la clava (Cic.). Attribuivasi particolarm. ad Ercole (Ov., Proper., ec.).

Clāvārĭum, ĭi, *s. n.* Largizione di denaro fatta ai soldati romani a fine di provvedere i chiodi o bullette per le scarpe (Tac. *Hist.* 3, 50).

Clāvĭcŭla, æ, *dim.* di *Clavis;* Viticcio della vite (Cic.).

Clāvĭger, a, um, *ad.* Armato di clava (Ov.). — Da Clava e Gero.

Clāvĭger, a, um, *ad.* Che porta le chiavi: *Claviger Deus* (Ov.), Giano. — Da Clavis e Gero.

Clāvis, is, *s. f.* Chiave: *Claves adulterinæ portarum* (Sall.); *Cæcuba servata centum clavibus* (Oraz.). || *Claves uxori adimere* (Cic.), Togliere alla moglie le chiavi della casa, ossia Ripudiarla, Far divorzio da essa. Le chiavi della casa erano date alla sposa appena entrava nella famiglia dello sposo. || Stanga, Chiavistello: *Frustra clavis inest foribus* (Tibull.); *Alias claves imponere portis* (Liv.). || *Clavis trochi* (Proper.), La sferza per far girare la trottola. — Gr. κλαῒς = κλείς, interposto tra l'α e l'ι il digamma eolico.

Clāvus, i, *s. m.* Chiodo: *Figere clavos* (Oraz.); *- pangere* (Liv.); *- excutere* (Pl.). || *Clavus trabalis* (Cic. e Oraz.), Chiodo assai lungo e grosso, usato a conficcar travi. || *Beneficium trabali clavo figere* (Cic.), Serbare perpetua memoria del benefizio. || *Clavus annalis* (Liv.), Il chiodo, che nei tempi antichissimi di Roma, si conficcava ogni anno agl' idi di settembre nel muro laterale del tempio di Giove Capitolino, per notare la decorrenza del tempo, prima che l' uso delle lettere fosse comunem. invalso. || Onde *fig.: Ex hoc die clavum anni movebis* (Cic.), Da questo giorno comincerai a contare l' anno [della mia amministrazione]. || *Clavus caligaris* (Giov. e Plin.), Chiodo da scarpe, ossia Bulletta, usato dai soldati. || E per Cavicchio: *Clavis corneis* (di corniolo) *occludere* (Cat.). || *Clavus,* vale anche Il manubrio o manovella del timone della nave, e per *estens.* Il timone stesso: *Regere clavum* (Virg.); *Clavum ad littora torquere* (id.). || *fig.: Clavus imperii* (Cic.). || *Clavus,* Striscia di color purpureo, tessuta nella tunica romana, come distintivo di condizione sociale. || *fig.* La tunica stessa: *Vixit inæqualis clavum ut mutaret in horas* (Oraz.). || *Latus clavus,* Larga striscia di porpora, che andava perpendicolarm. dall' alto al basso della tunica, sul davanti, ed era privilegio dei senatori (Ov.). || E per La dignità senatoria: *Ego Sexto latum clavum a Cæsare impetravi* (Plin.); *Latum clavum alicui tribuere* (Svet.). || *Angustus clavus,* Striscia di porpora, come la precedente, ma assai più stretta, ed era distintivo dei cavalieri. || E per La dignità equestre: *Mæcenas vixit angusto clavo pene contentus* (Vell.).

Clēmens, entis, *ad.* Clemente, Buono di animo, di natura, ed è detto pure dell' animo e della natura stessa: *Clementes judices* (Cic.); *Clemens legis interpres* (Liv.); *Clementia accolarum ingenia* (Liv.); *Clemens in disputando* (Cic.); *Animo benigno in illam et clementi fui* (Ter.). || Detto di cosa morale, Dolce, Mite, Lieve e sim.: *Justa et clemens servitus* (Ter.); *Clemens castigatio* (Cic.); *- sententia* (Liv.); *- rumor* (Sall.), Fama che riferisce la cosa assai men grave di ciò che fu veramente. || *Clemens vita* (Ter.), Vita quieta. || Detto di vento o di corrente, vale Leggero, Mite, Pacato, Quieto: *Clementi flumine pulsæ* [*undæ*] (Catull.); *Clemens alveus* (Curz.); *Clementissimus amnis* (Ov.). — *Comp.* **Clementior.** — *Sup.* **Clementissimus.**

Clēmenter, *avv.* In modo clemente, Con clemenza: *Clementer ferre aliquid* (Cic.); *Clementer a consule accepti* (Liv.). || Con lieve pendìo: *Clementer editum jugum* (Tac.).

Clēmentĭa, æ, *s. f. astr.* di *Clemens,* L' esser clemente, buono, Clemenza, Bontà d' animo: *Clementia mansuetudoque* (Cic.); *Facilitas et clementia* (Ter.); *Clementia juris* (Quintil.), Mitezza di leggi. || Detto di clima, o di stagione, Dolcezza, Temperie: *Clementia æstatis* (Plin.).

Clĕpo, clepsi, cleptum, ĕre, *a.* Involare, Rubare di nascosto (Cic. e Pl.): voce arcaica. — Gr. κλέπτω.

Clepsȳdra, æ, *s. f.* Orologio ad acqua, simile ai nostri orologi a polvere, ritrovato dai Greci, ed adottato dai Romani per misurare il tempo accordato a ciascun oratore in tribunale. Sembra che la clessidra misurasse dodici minuti (Cic.). || Quindi le maniere *Petere clepsydram* (Cic.), e *Dare clepsydram* (Marz.), per Domandare l' oratore, o Accordare all' oratore facoltà di parlare. — Dal gr. κλεψύδρα.

Clĭens, entis, *s. m.* Colui che ricorre al patrocinio di un altro, Cliente, a cui corrisponde *Patronus* (Cic., ec.). || E detto anche di famiglia o di popolo, che si metteva sotto la protezione di persone o popoli più potenti: *Eburones, qui sunt Trevirorum clientes* (Ces.). || *fig.* e poeticam. Devoto, Adoratore: [*Scriptorum chorus*] *Rite cliens Bacchi*

somno gaudentis et umbra (Oraz.). — V. Cluo.

Clĭenta, æ, *fem.* di *Clientus* non usato, Cliente (Oraz.).

Clĭentēla, æ, *s. f.* Protezione prestata dal patrono al cliente, Patrocinio (Cic. e Ter.). || *fig.* per Numero di clienti, usato nel pl. (Ces., Cic., ec.). — Da Cliens.

Clĭentŭlus, i, *s. m. dim.* di *Cliens*; Piccolo cliente (Tac. *Dial.* 37).

Clīnāmen, ĭnis, *s. n.* Inclinamento (Lucr. 2, 292).

Clīno, āre, *n.* Chinare (Lucr. 2, 243): voce arcaica, ma che entra in molte composizioni di parole, come *Acclino, Declino, Inclino etc.*

Clĭpĕātus o **Clўpĕātus**, a, um, *ad.* Armato dello scudo, detto *Clipeus* (Ov. e Virg.).

Clĭpĕus o **Clўpĕus** e arcaic. **Clŭpĕus**, *s. m.* e **Clĭpĕum** e **Clŭpĕum**, *s. n.* Scudo di metallo, grande e rotondo, proprio della fanteria grave dei Greci, e nei primi tempi adottato anche dai Romani, secondo l'ordinamento di Servio Tullo: *Arma his* (cioè ai cittadini della prima classe) *imperata, galea, clipeum, ocreæ, lorica* (Liv.); *Clipeum post vulnera sumo* (Ov.), Prendo lo scudo dopo essere stato ferito, qui in senso figurato. || E per Disco di metallo o d'altra materia, in cui scolpivasi in basso rilievo il busto di un nume o d'un eroe, Scudo (Liv. e Tac.).

Clītellæ, ārum, *s. f.* pl. Basto: *Clitellas asino imponere* (Fedr.). || Metonimicam. per Soma: *Hinc muli Capuæ clitellas tempore ponunt* (Oraz.), per dire: Arriviamo di buon mattino a Capua.

Clītellārĭus, a, um, *ad.* Da basto, Da soma, detto di animale: *Mulus clitellarius* (Fedr.); *Clitellaria jumenta* (Cat.). || Per *estens.* detto comicam. di servo, quasi Animale da basto (Pl.).

Clīvōsus, a, um, *ad.* Erto, Che sale: *Clivosus trames* (Virg.); *Olympus clivosus* (Ov.).

Clīvus, i, *s. m.* Erta, Montata, Declivio; e per *estens.* Colle, Poggetto e sim.: *Mollis clivus* (Virg.); *Clivus uterque* (Ov.), I due declivi del monte: *Mollire clivum* (Ces.), Rendere la salita meno ripida. || Metonimicam. Pendenza qualunque, Inclinazione: *Per tabulæ clivum labi* (Ov.), Giù per una tavola inclinata; *Clivus mensæ* (id.). || *Sudare in uno clivo* (Ov.), Sudare al principio dell'opera.

Clŏāca, æ, *s. f.* Fogna, Cloaca (Cic. e Liv.). || *fig.* e per ischerzo, detto di una vecchia briacona: *Prolue cloacam* (Pl.). || *Cloaca maxima*, La più grande fogna di Roma antica, costruita da Tarquinio Prisco, per dare esito nel Tevere alle acque stagnanti del Velabro e delle terre basse fra il Capitolino e l'Aventino, e per ivi costruirvi il *Circus maximus* e il *Forum*. V. il Rich.

Clŭĕo, ēre, *a.* propriam. Udire, ma usasi in forza passiva con senso di Esser detto, chiamato, nominato (Lucr. e Pl.). || Essere illustre, glorioso: *Cluere victoria* (Pl.); - *gloria* (id.). || Trovasi anche in senso di Essere, Esistere: *Videmus inter se nota cluere* (Lucr.), Vediamo [gli animali] essere noti tra di loro: voce antica. — Gr. κλύω.

Clūnis, is, *s. f.* Natica, Chiappa, rif. così ad uomo come ad animale (Giov. e Oraz.).

Clўpĕus e **Clўpĕum**. V. Clipeus e Clipeum.

Clyster, ēris, *s. m.* Serviziale, Clistere (Svet.). — Dal gr. κλυστήρ.

Co. V. in Cum.

Cŏăcervātĭo, ōnis, *s. f.* Accumulamento, Coacervazione (Cic. e Quintil.).

Cŏ-ăcervo, āvi, ātum, āre, *a* Ammucchiare, Accumulare: - *cadavera* (Ces.); - *pecunias* (Cic.). || *fig.*: - *argumenta* (Cic.); - *luctus* (Ov.). — *Part. p.* **Coacervatus**.

Cŏ-ăcesco, ĕre, *n.* Inacetire (Varr.). || *fig.*: *Ut non omne vinum, sic non omnis ætas vetustate coacescit* (Cic.).

Cŏactĭo, ōnis, *s. f.* Raccolta. || *Coactio argentaria* (Svet.), Ufficio di pubblico esattore, o percettore.

Cŏactŭs, ūs, *s. m.* Impulso, Costringimento; ma trovasi usato solo nell'abl. sing.: *Neque id sua voluntate fecisse, sed coactu civitatis* (Ces.); *Coactu atque efflagitatu meo* (Cic.).

Cŏ-ædĭfĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Unire per via di edifizj un luogo con un altro: *Coædificare campum Martium* (Cic.), Riunire il Campo Marzio con la città per via di costruzioni. — *Part. p.* **Coædificatus**. || In forma d'*ad.* detto di Luogo, vale Fabbricato, Pieno di fabbriche (Cic.).

Cŏ-æquo, āvi, ātum, āre, *a.* Fare eguale, Ridurre allo stesso livello, Spianare: *Coæquare montes* (Sall.); - *aream* (Cat.). || *fig.*: *Coæquati dignitate* (Sall.), Fatti uguali in dignità: *Ad injurias et libidines tuas omnia coæquasti* (Cic.), Tu hai esteso le tue ingiurie e le tue libidini a tutto il mondo. — *Part. p.* **Coæquatus**.

Cŏagmentātĭo, ōnis, *s. f.* Unione di più cose insieme, e Il tutto formato da tale unione: *Coagmentatio naturæ* (Cic.), Unione dei naturali elementi; *Omnis coagmentatio corporis* (id.), Ogni insieme di parti.

Cŏagmento, āvi, ātum, āre, *a.* Unire strettamente insieme più parti di un tutto, o più cose a comporre un tutto: *Opus ipsa suum eadem, quæ coagmentavit, natura dissolvit* (Cic.). || *fig.*: *Nihil est in animis coagmentatum* (Cic.), Nell'animo umano non vi ha nulla di composto: *Verba verbis quasi coagmentare* (Cic.); *Coagmentare pacem* (id.), Confermare, Cementare, la pace. — *Part. p.* **Coagmentatus**. — Da Coagmentum.

Cŏagmentum, i, *s. n.* Stretta unione, Giuntura, Commettitura: *Coagmenta lapidum* (Ces.). — Da Cum e Cogo.

Cŏāgŭlum, i, *s. n.* Coagulo, Presura del latte (Ov. e Varr.). || Latte coagulato (Plin.).

Cŏălesco, ălŭi, ălĭtum, ĕre, *n.* Unirsi strettam. insieme: *Saxa solā coalescere calce* (Lucr.). || *fig.*: *Ut cum patribus coalescant plebis animi* (Liv.), Si stringano in concordia; *Multitudo coalescit in populi unius corpus* (id.); *Coalescere in bellum* (Tac.); *In unum sonum coalescere* (Quintil.), Fondersi [più suoni] in un suono solo. || Attaccarsi, Crescere, detto propriam. delle piante: *Novus in viridi coalescit cortice ramus* (Ov.); *In eo loco grandis ilex coaluerat inter saxa* (Sall.); *Palma coalescit* (Plin.). || *fig.* Fortificarsi, Assodarsi: *Infantia coalescit* (Quintil.); *Pisonis auctoritas nondum coaluerat* (Tac.). — *Part. pr.* **Coalescens**. — *Part. p.* **Coalitus**. || In forma d'*ad.*: *Coalita libertas* (Tac.), Libertà assicurata.

Cŏ-angusto, āvi, ātum, āre, *a.* Ristringere o Ridurre alle strette (Irz.). || *fig.*: *Hæc lex coangustari potest* (Cic.), Può esser ristretta. — *Part. p.* **Coangustatus**.

Cŏarctātĭo e **Cŏartātĭo**, ōnis, *s. f.* Ristringimento (Liv.).

Cŏ-arcto e **Cŏ-arto**, āvi, ātum, āre, *a.* Ristringere o Ridurre in ispazio angusto: *Coarctare*

alveum Tiberis (Svet.); - *iter* (Liv.); - *forum* (Tac.). || Rif. a tempo, Abbreviare: *Tempora censuræ coarctanda* (Liv.); *Coarctare tempus sponsas habendi* (Svet.); *Coarctati consulatus* (Tac.), Ridotti a minor tempo. || *fig.* rif. a stile: *Ut hæc, quæ coarctavit.... dilatet nobis* (Cic.). — *Part. f. pas.* **Coarctandus.** — *Part. p.* **Coarctatus.**

Cŏ-argŭo, argŭi, argūtum, ĕre, *a.* Dimostrare per via di prove, rif. a colpa, errore e sim.: *Coarguere errorem alicujus* (Cic.): - *verum crimen* (id.). || *fig.: Quam* [*legem*] *usus coarguit* (Liv.), La qual legge, l'esperienza ha dimostrato inutile. || Rif. a persona, Convincerla di qualche colpa, specialm. in giudizio: *Lentulum coarguunt sermonibus* (Sall.), Convincono Lentulo ricordandogli i suoi discorsi; *Omnibus in rebus coarguitur a me* (Cic.); *Coarguere aliquem avaritiæ* (id.). || *Assol.: In coarguendo acer* [*gestus*] (Quintil.), Quando si tratta di confondere il proprio avversario, il gesto deve esser concitato. || E per Accusare: *Libonem secundo anno coarguit* (Svet.). — *Part. pr.* **Coarguens.**

Coartātĭo. V. Coarctatio.

Coarto. V. Coarcto.

Coaxo, āre, *n.* Gracidare (Svet. *Aug.* 94). — Dal gr. κοάξ, voce della rana.

Coccĭnātus, a, um, *ad.* Vestito di scarlatto (Svet. *Dom.* 4).

Coccĭnĕus, a, um, *ad.* Di scarlatto, Di grana (Plin.).

Coccum, i, *s. n.* Scarlatto, Grana (Oraz. e Plin.). || Metonimicam. Stoffa tinta di scarlatto (Oraz.). — Dal gr. κόκκος.

Cochlĕa, æ, *s. f.* Chiocciola, Lumaca (Cic.). — Dal gr. κοχλίας.

Coctĭlis, e, *ad.* Di terra cotta: *Coctilis laterculus* (Curz.), Mattone: *Murus coctilis* (Ov.), Muro di mattoni. — Da Coquo.

Coctūra, æ, *s. f.* Cottura (Plin.).

Cōdex, ĭcis, *s. m.* Tavoletta incerata per iscrivervi, ed altresì L'unione di più tavolette a formare un libro, per iscrivervi: *Multos codices implere earum rerum, in quibus etc.* (Cic.): *Testamentum duobus codicibus scriptum* (Svet.). || Particolarm. per Quaderno di conti: *Nomen in codice accepti et expensi relatum* (Cic.); *In codicem referre* (id.). — V. Caudex.

Cōdĭcillus, i, *s. m. dim.* di *Codex,* e usato nel pl. *Codicilli,* orum, per Quadernetti di piccole tavolette, adoperati per iscriverci appunti, ricordi, che poi s'intendeva copiare in buona forma, o spedire come biglietti ad amici intimi (Cic.); per notarvi i punti di un testamento (Plin.), di una petizione o di un memoriale (Tac.).

Cœlebs e Cœlibatus. V. Cælebs e Cælibatus.

Cœlum, e suoi derivati. V. Cælum e suoi derivati.

Cŏ-ĕmo, ēmi, emptum, ĕre, *a.* Comprare insieme, rif. a più cose: *Cŏemere multa* (Ter.); - *multos equos* (Ces.); *Te quæ delectarint cŏemisse* (Cic.); *Libri Panætî undique cŏempti* (Oraz.). — *Part. p.* **Cŏemptus.** || *Verb.* **Cŏemptor,** Compratore (Giov.).

Cŏemptĭo, ōnis, *s. f.* Compra (Cic.). || *Cŏemptio,* era una forma civile di matrimonio, laddove la *Confarreatio,* era una forma religiosa, che non durò a lungo: *Mulier quæ cŏemptionem fecerit* (Cic.), Donna che si è maritata per coenzione. A questa forma allude Virgilio (*Geor.* I, 31): *Teque sibi generum Tethys emat omnibus undis.*

Cŏemptĭōnālis, e, *ad.* Relativo alla *coenzione,* ossia al matrimonio fatto per coenzione (Cic.).

Cœna, Cæna e Cēna, æ, *s. f.* Il principal pasto giornaliero dei Romani, fatto verso la fine del giorno, Desinare, Pranzo: *Cœnam apparare* (Ter.); - *curare* (Pl.): *Ad cœnam aliquem invitare* (Cic.); *Cœnæ adhibere aliquem* (Quintil.); *Inter cœnam* (Cic.); *Super cœnam* (Svet.), A tavola, Durante il pranzo. || Metonimicam. I commensali: *Ingens cœna sedet* (Giov.).

Cœnăcŭlum, Cænăcŭlum e Cēnăcŭlum, *s. n.* Stanza da pranzo (Varr.). || Poichè la stanza per tal uso era nei primi tempi posta nella parte superiore della casa, *Cœnaculum* si disse di poi Una stanza al piano superiore (Liv.), e *Cœnacula* nel pl. Una fila di stanze al medesimo piano; le quali stanze essendo in appresso affittate ai poveri, come è in alcune città dell'Italia settentrionale, e in molte fuori d'Italia, la voce *cœnacula* prese significazione avvilitiva, come Soffitta, Stanza a tetto, Abbaino; onde Giovenale: *Raro venit in cœnacula miles,* porchè ivi non c'è da predar nulla. || *Cœnaculum meritorium* (Svet.), Stanza d'affitto nel piano superiore della casa. — Da Cœna.

Cœnātĭo, Cænātĭo, e Cēnātĭo, ōnis, *s. f.* Stanza da pranzo nel piano superiore della casa (Plin. e Sen.).

Cœnātĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Cœnatio,* Stanzetta da pranzo ec.

Cœnātus, a, um, *ad.* Che ha pranzato (Sall.).

Cœnĭto, āre, *n. frequent.* di *Cœno,* Pranzare spesso (Cic.).

Cœno, Cæno e Cēno, āvi, ātum, āre, *n.* Pranzare, Desinare: *Cœnare apud aliquem* (Cic.); - *cum aliquo* (Oraz.), Desinare in casa d'alcuno. || Impersonalm. al passivo: *Neque umquam apud eum cœnatum est* (Nip.), In casa sua non si desinò mai. || *a.* Mangiare a desinare: *Emptum cœnat olus* (Oraz.), Mangia a desinare erbaggio comprato; *Olla cœnanda Gliconi* (Pers.), Vivanda da dover servire al desinare di ec. || Coll'oggetto interno: *Cœnare cœnam* (Pl.), Desinare. — *Part. pr.* **Cœnans.** — *Part. f. pas.* **Cœnandus.** — *Part. p.* **Cœnatus.** || In forma d'*ad.*: *Cœnatæ noctes* (Pl.), Notti passate a tavola.

Cœnōsus, Cænōsus e Cēnōsus, a, um, *ad.* Lordo di fango, Fangoso (Giov.).

Cœnŭla, æ, *s. f. dim.* di *Cœna,* Piccolo desinare, Desinaretto (Cic.).

Cœnum, Cænum e Cēnum, *s. n.* Fango, Melma (Cic. e Oraz.). || *fig.: Se volvi cœno queruntur* (Lucr.), Si lamentano di condurre una vita umile e vile, di esser nel fango; *Ex cœno plebejo consulatum extrahere* (Liv.). || Detto per ingiuria a persona sordida, viziosa: *O cœnum, o portentum, o scelus!* (Cic.).

Cŏ-ĕo, cŏĭi e īvi, ĭtum, īre, *n.* Riunirsi in un luogo: *Coire ad solitum locum* (Ov.); - *Pharsaliam* (Catull.); - *Capuæ* (Liv.); - *in unum* (id.); *Quum frequentes coiissent* (Curz.); *Coire inter se* (Virg.). || *fig.* Accordarsi, Convenire in una cosa: *Se neque cum quoquam de ea re collocuturum neque coiturum* (Cic.). || Unirsi a fare una cosa, od a fermar checchessia: *Coire in fœdera* (Virg.); - *in societatem* (Svet.). || In senso ostile, Venire alle mani, Combattere: *Undique collecti cŏeunt* (Ov.); *Inter se cŏeunt* (Virg.); Combattono [le api] tra di loro. || Parlandosi di cose, Unirsi insieme, Congiungersi, Toccarsi: *Ut placidis cŏeant immitia* (Oraz.); *Donec coirent inter se capita* (Virg.), Finchè i due

capi dell'arco non si toccassero: *Rumpere vulnera cöeuntia* (Ov.). || *fig.* Ravvicinarsi, Riappattumarsi, Riconciliarsi: *An male sarta gratia nequidquam coit?* (Pl.), Forse che i vostri cuori male si possono riconciliare? || Congiungersi carnalm. (Curz. e Ov.). || Detto di liquido e sim., Rappigliarsi, Coagularsi, Agghiacciarsi: *Ut cöeat lac* (Varr.); *Coit formidine sanguis* (Virg.), Il sangue si agghiaccia per lo spavento; *Coit duratus frigore pontus* (Ov.). || Detto di ferita, Rammarginarsi, Richiudersi (Virg.). || A modo d'*a.* adoperato nella frase *Coire societatem* (Cic.), per Formare una società, Unirsi con alcuno in società. — *Part. pr.* **Coiens, euntis.** — *Part. f.* **Coiturus.**

Cœpi, isti, ptum, isse, *n.* Perfetto dell'antico verbo *Cœpio,* Cominciare, Dare incominciamento: *Cœpisti melius quam desinis* (Ov.); *Fluctus cœpit quum albescere* (Virg.), Quando le onde cominciano a spumeggiare; *Cœpit redire ad proprium genus* (Fedr.). || Ellitticam. per Cominciare a parlare; noi pure Cominciare: *Ita cœpit* (Tac.). || Detto di cosa, Aver cominciamento, Incominciare: *Bellum a Vitellio cœpit* (Tac.). || E coll'infinito passivo: *Amphora cœpit institui* (Oraz.). || *a.* Cominciare: *Cœpit talia vates* (Virg.), La profetessa prese a dire così. — *Part. p.* **Cœptus:** *Cœpta est coli* (Ov.), Cominciò ad essere onorata; *Ex quo pons institui cœptus est* (Ces.), Dacchè si cominciò a fare il ponte; *Vasa conjici cœpta sunt* (Nip.): ove è da osservare, secondo la proprietà del latino, l'uso passivo e personale di *Cœpi;* laddove noi più spesso adoperiamo impersonalm. la locuz. passiva, come: *Si cominciò a fare, a dire, una cosa.* || In forma d'*ad.* Cominciato, Incominciato: *Bellum cœptum et patratum* (Sall.); *Cœpta hieme* (Tac.), Al principio dell'inverno; - *nocte* (id.), Sul far della notte; - *luce* (id.), Sul far del giorno.

Cœpĭo, ĕre, *a.* Voce arcaica, della quale si ha qualche esempio; Cominciare: *Cœpere convivium* (Pl.), Mettersi a tavola; - *pugnas* (id.); *Rite cœpturi ab Homero videmur* (Quintil.), Parmi che noi dobbiamo con tutta ragione incominciare da Omero. — *Part. f.* **Cœpturus.**

Cœpto, āvi, ātum, āre, *a. frequent.* di *Cœpio,* Cominciare, e usasi più spesso con l'infinito (Cic., Tac., Ter., ec.). || E con l'acc.: *Cœptare seditionem* (Tac.); - *hostilia* (id.); *Ad rebellionem cœptandum* (Liv.). || *n.* Aver cominciamento, Incominciare; ma è poco usato: *Cœptantem.... conjurationem disjecit* (Tac.) — *Part. pr.* **Cœptans.**

Cœptum, i, *s. n.* Impresa, Disegno; ed usasi frequentem. nel pl.: *Dii cœptis aspirate meis* (Ov.); *Cœpta impedire* (Liv.); *Cœpti pœnitentia* (Quintil.).

Cœptŭs, ūs, *s. m.* Incominciamento, Principio (Cic.).

Cŏercĕo, cŭi, cĭtum, ēre, *a.* Cingere, Circondare, Abbracciare: *Omnia cöercens cœli complexus* (Cic.); *Et novies Styx interfusa cöercet* (Virg.). || Per *estens.* e più frequentem. Contenere, Ristringere: *Fluvium extra ripas diffluentem cöercere* (Cic.); *Cöercere amnem ripis* (Liv.); *Vitta cöercebat positos sine lege capillos* (Ov.). || Rif. a una moltitudine, Tenerla unita e ordinata, sotto il proprio comando, Reggerla, Averne il governo: *Messapus primas acies, postrema cöercent Tyrrhidæ juvenes* (Virg.); *Virgaque levem cöerces aurea turbam* (Oraz.). || *fig.* Reprimere, Raffrenare: *Cöercere milites* (Ces.); - *juventutem;* - *iras* (Liv.); - *spes alicujus* (Tac.). || Rif. a scritti; Toglier da essi tutto ciò che è esuberante (Cic. e Quintil.). || Talora vale Punire, Gastigare: *Cöercere aliquem morte, exilio, vinculis, damno* (Cic.); - *aliquem fuste* (Oraz.); *Cöercere delicta* (Svet.). || E per Costringere; ma in questo senso è raro: *Junonem finire cöercuit iras* (Ov.), Costrinse Giunone a metter fine a' suoi crucci. — *Part. pr.* **Cöercens.** — *Part. f. pas.* **Cöercendus.** — *Part. p.* **Cöercitus.** — Da Cum e Arceo.

Cŏercĭtĭo, ōnis, *s. f.* Repressione, ed anche Diritto di repressione (Svet.). || Pena, Gastigo (Liv. 4, 53).

Cœtŭs, ūs, *s. m.* Unione di persone, Adunanza, Convegno: *Cœtus nocturni* (Liv.); - *clandestini* (Tac.); - *hominum, matronarum* (Cic.); *Cœtus habere* (Liv.), Riunir gente, Tener riunioni; - *celebrare* (Tac.), Frequentare. || Poeticam. detto di animali: *Cœtus cycnorum* (Virg.). || Detto talora di cose: *Mors dissipat rerum cœtum* (Lucr.), la compagine dei corpi. — Forma sincopata di Coitus da Cœo.

Cŏexercĭtātus, a, um, *ad.* Messo insieme in pratica (Quintil. 2, 17, 41).

Cōgĭtābĭlis, e, *ad.* Che può esser pensato, Pensabile (Sen. *Ep.* 58, 13).

Cōgĭtātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del pensare, Pensiero (Cic.). || Disegno, Progetto, Risoluzione: *Cogitatio de dicenda sententia* (Cic.), di significare il proprio avviso. || Senno, Riflessione, Pensiero (Cic.).

Cōgĭtāto, *avv.* Con riflessione, Pensatamente (Cic.).

Cōgĭtātum, i, *s. n.* Pensiero, Progetto (Cic. e Nip.).

Cōgĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Pensare, usato anche *assol.: Acutissime cogitare* (Cic.); *Quæ cogito?* (Ter.); *Nihil nisi saxa et montes cogito* (Cic.), Non sogno più che sassi ec.; *Cogitare res novas* (Tac.); - *rem pulcherrimam* (Curz.); *Cogitare secum* (Sulp. in Cic.); - *animo* (Cic.); - *in animo* (Ter.); - *cum animo* (Cic.), Pensare seco stesso, dentro di sè; - *toto animo* (Cic.); - *toto pectore* (Cic.), Pensare profondamente. || Far disegno, Avere in animo, Pensare: *Antium me recipere cogito* (Cic.), Penso di ritirarmi ad Anzio. || A modo di *n.* *Cogitare de aliqua re* (Cic.), Pensare a qualche cosa, Rivolgere ad essa l'animo proprio a fine di averla, di ottenerla. || Esser disposto verso alcuno, bene o male, secondo gli aggiunti: *Cogitare humaniter in aliquem* (Anton. in Cic.); - *amice de Romanis* (Nip.); *Male cogitanti bellum denuntio* (Cic.). — *Part. pr.* **Cogitans.** — *Part. f.* **Cogitaturus.** — *Part. f. pas.* **Cogitandus.** — *Part. p.* **Cogitatus.** † *Avv.* Cogitate, Con riflessione (Pl.). — Da Cum e Agito.

Cognātĭo, ōnis, *s. f.* Parentela dal lato di madre, Cognazione (Cic.). || Per *estens.* rif. ad animali, o piante, Parità di razza o di specie (Plin.). || *fig.* Relazione fra due cose: Convenienza, Vincolo: *Cognatio studiorum et artium* (Cic.); *Distantium rerum cognatio naturalis* (id.). — Da Cognatus.

Cognātus, a, um, *ad.* Congiunto, Consanguineo, Parente; e usasi più spesso in forza di *sost.* (Cic.). || Estensivam. detto di popoli, città, Che hanno la stessa origine, che appartengono allo stesso sangue: *Cognatæ urbes, populique propinqui* (Virg.). || *Cognatæ acies*

(Lucan.), Le schiere di Cesare e di Pompeo, suocero e genero. || E per Nato insieme: *Recens tellus.... cognati retinebat semina cœli* (Ov.). || *fig.* per Simile, Corrispondente, Proprio e sim.: *Deus mundo formam sibi cognatam dedit* (Cic.); *Imponere cognata vocabula rebus* (Oraz.), Dare alle cose nomi appropriati. — Da CUM e GNATUS.

Cognĭtĭo, ōnis, *s. f.* Cognizione, Conoscenza (Cic.). || Nozione, Notizia: *Artes constant ex cognitionibus* (Cic.). || Nel senso forense, Cognizione di un affare, Istruzione di un processo, Inchiesta, Esame e sim.: *Cognitionem habere* (Tac.); *- exercere* (Liv.); *- excipere* (Tac.), Avocare a sè la cognizione di ec.; *Cognitio vacantium munere militiæ* (Liv.), Esame di coloro che sono per diritto esenti dalla milizia; *Cognitio falsi testamenti* (Svet.); *- de famosis libellis* (Tac.).

Cognĭtūra, æ, *s. f.* Delazione (Svet. *Vitell.* 2).

Cognōmen, ĭnis, *s. n.* Il terzo nome, quello che designa la famiglia, come in *Cajus Julius Cæsar*, il cognome è *Cæsar*, laddove il secondo (*Julius*) denota la casata, e dicevasi *nomen*; il primo (*Cajus*) l'individuo, ed era il *prænomen*. || E per Soprannome: *T. Manlius qui Galli torque detracto cognomen invenit* (Cic.); *Crassus cognomine dives* (id.). || Poeticam. in senso di Nome: *Cognomina prisca locorum* (Proper.). — Da CUM e GNOMEN = NOMEN.

Cognōmentum, i, *s. n.* Soprannome (Cic.). || E talora per Nome (Tac.).

Cognōmĭnātus, a, um, *ad.* Detto di parola, Che ha lo stesso o quasi lo stesso significato, Sinonimo (Cic. *Part. Orat.* 15,53).

Cognōmĭnis, e, *ad.* Che ha lo stesso nome, Dello stesso nome: *Gaudet cognomine terra* (Virg.); *Cognominis alicui o alicujus* (Vell.).

Cognōmĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Soprannominare (Pl. e Svet.). — *Part. p.* Cognominatus.

Cognosco, gnōvi, gnĭtum, ĕre, *a.* Conoscere per opera del senso, dell'esperienza, Procurarsi la conoscenza di una cosa, Conoscere: *Doctas cognoscere Athenas* (Proper.); *Totum cognovimus amnem* (Virg.); *Cognoscere villas* (Sall.), Vedere, Visitare le ec.; *Miserias cognoscere sociorum* (Cic.); *Per exploratores cognovit* (Ces.); *Ex litteris tuis cognovi* (Cic.), Lo rilevai dalle tue lettere; *Carmina quæ vultis, cognoscite* (Virg.), State a sentire i carmi che volete da me; *Cognoscere de aliquo* (Cic.), Informarsi intorno ad alcuno; *Fratris justitiam cognoverat* (Ces.); *Hominem summa probitate cognosces* (Cic.); *Id socordiane an casu acciderit, parum cognovi* (Sall.), non lo so bene. || Rif. a qualche disciplina, Averne esatta notizia, Saperla bene: *Jus civile cognoverat* (Ces.). || Talora vale Riconoscere, Ravvisare: *Video et cognosco signum* (Pl.). || *T. milit.* rif. a luogo, Farvi una ricognizione: *Qualis esset natura montis misit qui cognoscerent* (Ces.). || Rif. a schiere, Passarle in rivista: *Cognoscere militum reliquias* (id.). || Nel linguaggio forense, Istruire un affare, una questione; e quindi anche Giudicarne, Proferirne la sentenza; ed usasi anche *assol.*: *Verres cognoscebat, Verres judicabat* (Cic.); *Cognoscere de hereditate* (id.), Giudicare una questione di eredità. || *fig.*: *Fabula non potuit cognosci* (Ter.), La commedia non potè esser giudicata. — Forme sincopate: *Cognoram = Cognoveram; Cognosti = Cognovisti; Cognossem* e *Cognosse = Cognovissem* e *Cognovisse*. — *Part. pr.* Cognoscens. || In forma d'*ad.*: *Cognoscens sui* (Cornif.), Che si conosce da sè stesso. — *Part. f. pas.* Cognoscendus. — *Part. p.* Cognitus. || In forma d'*ad.* Conosciuto, Noto: *Res cognitæ* (Cic.); *Homo virtute cognita* (id.); *Tibi hæc esse cognitissima* (Catull.). — *Comp.* Cognitior. — *Sup.* Cognitissimus. || *Verb.* **Cognitor,** Procuratore di una causa, di un interesse (Cic.). || Sostenitore: *Cognitorem fieri pro aliquo, o, alicui* (Cic.). || *fig.*: *Cognitorem fieri alienarum simultatum* (Liv.), Farsi l'istrumento delle altrui inimicizie. || Mallevadore, Garante di una persona a lui nota (Cic. *Verr.* 7, 68). — Da CUM e GNOSCO = Nosco.

Cōgo, cŏēgi, cŏactum, ĕre, *a.* Spingere, Cacciare: *- navim in portum* (Cic.); *- aves intro* (Pl.); *- pecudes stabulis* (Virg.); *- aliquem in angustum* (Ter.); *- in compedes* (Pl.). || Raccogliere, Riunire insieme in un sol luogo: *- naves* (Ces.); *- oleam* (Cat.), le olive. || *fig.* *- jus civile in certa genera* (Cic.), Raccogliere e classificare le leggi in ec. || Rif. a persone, Adunare, Convocare, Riunire; *- senatum* (Cic.); *- ad judicium omnem suam familiam undique* (Ces.); *- auxilia undique* (Virg.); *- equites ex Latio et a sociis* (Sall.); *- exercitum in unum locum* (Cic.); *- totam Hesperiam sub arma* (Virg.); *- senatum in Curiam* (Liv.); *Cogi in Senatum* o *in Curiam* (Ces.); *- turbam ad merces emendas* (Oraz.). || Mettere insieme, Radunare, rif. a cose utili alla vita: *- aurum* (Oraz.); *- plura quam satis est* (id.); *- pecuniam a civitatibus statuarum nomine* (Cic.); *- stipem* (id.). || Condensare, Coagulare: *Frigore mella Cogit hiems* (Virg.); *Cogere lac in duritiam* (Plin.). || In forma passiva, e in senso *rifless.*: *Aer concretus in nubes cogitur* (Cic.), L'aria si condensa in nubi. || *Cogere agmen* nel linguaggio milit., Chiudere la marcia: *Equites agmen cogebant* (Liv.); *Nec duces simus, nec agmen cogamus* (Cic.), qui in locuz. figurata. || Ridurre, Rinchiudere: *In angustum meæ coguntur copiæ* (Ter.), fuori di traslato, La mia condizione addiviene difficile; *Me in semihoræ curriculum cōegisti* (Cic.), Mi hai ridotto nell'angusto giro di una mezz'ora. || *fig.*: *Cogere in desperationem* (Svet.), Ridurre alla disperazione; *Cogere verba in alternos pedes* (Ov.), Ridurre le parole alla misura ineguale dei due versi (dell'esametro e del pentametro), propriam. Comporre distici. || Costringere, Forzare: *Non te emere cōegit* (Cic.); *Vi cœpi cogere ut rediret* (Ter.); *Cogere ad depugnandum* (Nip.); *Cogi aliquid* (Liv.), Essere obbligato a qualche cosa; *Necessitate coactus* (Nip.); *Ad voluntariam mortem coactus* (Svet.). || Conchiudere, Raccogliere come conclusione del discorso, Inferire: *Hoc volebat cogere, litteras esse falsas* (Cic.); *Id quod volumus cogitur* (id.), Si giunge alla conclusione che vogliamo. — *Part. pr.* Cogens. — *Part. f. pas.* Cogendus. — *Part. f.* Coacturus. — *Part. p.* **Coactus.** || In forma d'*ad.* Adunato, Raccolto. (Cic.) || Ristretto, Rimpiccolito (Plin.). || Rappreso: *Lac coactum* (Ov.), perifrasticam. per Cacio. || Violento, Non naturale: *Coacta mors* (Tac.). || Forzato, Non spontaneo: *Coactæ lacrimæ* (Ter.). || *Verb.* **Coactor,** Chi o Che rac-

coglie, Raccoglitore (Cat.). || Collettore d'imposte, Esattore (Cic.). || Riscotitore per conto di un banchiere (Cic. e Oraz.). — Da Cum e Ago.

Cŏhærentĭa, æ, *s. f.* Connessione di parti o di più cose tra di loro, Coerenza: *Cohærentia mundi* (Cic. *Nat. Deor.* 2, 65, 155).

Cŏ-hærĕo, hæsi, hæsum, ĕre, *n.* Essere insieme unito, Aver connessione, Accordarsi, così nel proprio come nel *fig.: Mundus ita apte cohæret, ut etc.* (Cic.); *Ea quæ dicis præclare inter se cohærent* (id.); *Cohærere cum re* (id.), Essere in armonia con ec.; *Hæc non cohærent* (Ter.), Queste cose non s'accordano tra loro. || *Cohærere amplexu suorum* (Quintil.), Tenere i suoi strettam. abbracciati. || Tenersi insieme, più spesso nel *fig.: Nec cohærere possunt propter magnitudinem doloris* (Cic.). || E per Esser composto, costituito: *Alia, quibus cohærent homines* (Cic.), Le altre cose che costituiscono l'uomo. — *Part. pr.* **Cohærens,** usato anche in forma d' *ad.: Concordia male cohærens* (Vell.), Concordia mal ferma, incerta.

Cŏhæresco, hæsi, ĕre, *n. incoat.* di *Cohæreo,* ma ha lo stesso senso: *Atomi cohærescunt inter se* (Cic.). — *Part. pr.* **Cohærescens.**

Cŏhēres, ēdis, *s. c.* Coerede: *Coheredem esse alicui* (Cic.); *Habere coheredem* (Quintil.).

Cŏhĭbĕo, bŭi, bĭtum, ĕre, *a.* Contenere, Chiudere: *Terra semen cohibet* (Cic.); *Nubes nequirent cohibere nives* (Lucr.); *Cohibere in se colorem* (id.), Avere un color proprio; *Nodo cohibere crines* (Oraz.), Annodare i capelli; *- brachium toga* (Cic.), Tenere il braccio sotto la toga. || Trattenere, Contenere, Arrestare: *Cohibere gradum* (Pl.); *Cohibere cervos arcu* (Oraz.), detto poeticam. per Ucciderli con le frecce. || *fig.* rif. a qualche movimento dell'animo, Infrenare, Contenere: *Cohibere iracundiam* (Cic.); *- gaudia* (Proper.). || Tenere in dovere, Reprimere, rif. a persona: *Marsos prospero prælio cohibuit* (Tac.). || Tenere, Ritenere a forza in un luogo: *Cohiberi in portubus* (Irz.); *Cohibere ventos in carcere* (Ov.). || Impedire, Ritenere alcuno da un'azione: *Vix cohibuere amici quominus mari mortem appeteret* (Tac.); *Timor cohibebat committere salutem etc.* (Irz.), di affidare la propria salute ec. || Reggere, Governare: *Thracia et quæ aliæ procuratoribus cohibentur* (Tac.), La Tracia e le altre provincie governate dai procuratori. — *Part. pr.* **Cohibens.** — *Part. f. pas.* **Cohibendus.** — *Part. p.* **Cohibitus.** — Da Cum e Habeo.

Cŏ-hŏnesto, āvi, ātum, āre, *a.* Ornare, Decorare: *- aliquem* (Cic.); *- exequias* (id.); *- victoriam* (Liv.).

Cŏ-horresco, horrŭi, ĕre, *n.* Avere i brividi, o per febbre o per paura (Cic.).

Cŏhors, ortis, *s. f.* Schiera di fanti, che componeva la decima parte della legione romana (Ces.). || Corpo di cavalleria (Virg.). || Le persone che componevano il seguito di un magistrato spedito a reggere una provincia: *Cohors prætoria* (Cic.); *Quid studiosa cohors operum struit?* (Oraz.). || Per *estens.* Qualunque moltitudine di persone, Stuolo, Coorte: *Cohors amica* (Curz.); *- scortorum* (Cic.). || *fig.* e poeticam.: *Febrium cohors* (Oraz.).

Cŏhortātĭo, ōnis, *s. f.* Esortazione, Discorso esortatorio: *Facere cohortationem militum* (Nip.), Esortare i soldati.

Cŏhortĭcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Cohors;* Piccola coorte, Piccola schiera (Cel. in Cic. *ad Fam.* 8, 6, 4).

Cŏ-hortor, ātus sum, āri, *a dep.* Esortare, Confortare: *Cohortari ad virtutem* (Cic.): *- milites ut velint etc.* (Ces.); *- milites ne animo deficiant* (id.), che non si perdano di coraggio.

Cŏ-inquĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Macchiare, Lordare (Cic.).

Cŏĭtĭo, ōnis, *s. f.* Riunione di persone, Adunanza (Cic.). || Scontro, Combattimento (Ter.).

Cŏĭtŭs, ūs, *s. m.* L'atto dell'unirsi, del congiungersi, e il punto ove due cose si uniscono: *Coitus amnium* (Curz.), Confluente di due fiumi; *Coitus syllabarum* (Quintil.), Contrazione di due sillabe. || Congiunzione del maschio con la femmina, Coito, Copula (Ov. e Svet.).

Cŏlăphus, i, *s. m.* Schiaffo, Ceffata (Giov. e Pl.). — Dal gr. κόλαφος.

Cōlĕus, i, *s. m.* Testicolo (Cic.).

Col-lăbĕfacto, āvi, ātum, āre, *a.* Far crollare, Disfare, Scompaginare (Ov. *Fast.* 1, 566).

Collăbĕfīo, factus sum, fĭeri, *pass.* di *Collabefacio,* forma non usata, adoperato anche in senso *rifless.* per Scompaginarsi, Sconnettersi, Risolversi: *Ut altera.... navis, præfracto rostro, collabefieret* (Ces.). || *fig.: A Themistocle collabefactus testula illa* (Nip.).

Col-lābor, lapsus sum, lābi, *n. dep.* Ruinare, Precipitare: *Fastigium domus collabitur* (Svet.): *Urbes terræ motu collapsæ* (Tac.); *Ad gemitum collabentis accurrere liberti* (Tac.). || Sdrucciolare, Scivolare; *Hæc frustra fugiens collabitur* (Ov.). || *fig.: Collabi in corruptelam* (Pl.), Sdrucciolare in un luogo di corruzione. — *Part. pr.* **Collabens.**

Collăcĕrātus, a, um, *ad.* Lacerato (Tac. *Hist.* 3, 74).

Collacrĭmātĭo, ōnis, *s. f.* Il piangere, Pianto (Cic. *de Orat.* 2, 45, 190).

Collātātus, a, um, *ad.* Ampio, Largo, detto di stile (Cic. e Ov.). — Da Cum e Latus.

Collātĭcĭus, a, um, *ad.* Ragunaticcio (Sen.); *Sepultura collaticia* (Quintil.), fatta con danari raccolti. — Da Confero.

Collātĭo, ōnis, *s. f.* Contribuzione (Liv.). || *fig.: Ubi facta erit collatio nostrarum malitiarum* (Pl.), Quando avremo messo insieme le nostre furberie. || Comparazione, Confronto (Cic.). || Scontro, Azzuffamento (Cic.). — Da Confero.

Col-latro, āre, *n.* Abbaiare contro; ma trovasi usato a modo d' *a.* e in senso *fig.* per Vituperare (Sen. *De vit. beat.* 17, 1).

Collātŭs, ūs, *s. m.* Azzuffamento (Irz. *Hist. hisp.* 31). — Da Confero.

Collaudātĭo, ōnis, *s. f.* Elogio (Cic.).

Col-laudo, āvi, ātum, āre, *a.* Lodare grandemente; *- aliquem* (Cic.); *- clementiam alicujus per litteras* (id.); *- militum virtutem* (Liv.). — *Part. pr.* **Collaudans.** — *Part. f. pas.* **Collaudandus.** — *Part. p.* **Collaudatus.**

Col-laxo, āre, *a.* Dilatare (Lucr. 6, 231).

Collecta, æ, *s. f.* La parte che ciascuno mette in un pranzo fatto in comune, che anche con vocabolo greco dicevasi: *Symbola: Collectam a conviva exigere* (Cic. *De Orat,* 2, 57, 233). — Da Colligo.

Collectānĕus, a, um, *ad.* Raccolto, Collettaneo (Svet. *Cæs.* 56). — Da Colligo.

Collectĭcĭus, a, um, *ad.* Raccogliticcio, detto di esercito (Cic.). || Detto di fuoco, Alimentato in più punti, Che arde

qua e là, senza regola (Sen.). — Da Collĭgo.

Collectĭo, ōnis, *s. f.* Il raccogliere, Raccolta: *Membrorum collectio* (Cic.). ‖ Ricapitolazione, Riassunto (Cic. e Quintil.). ‖ *T. med.* Raccolta di umori, Ascesso (Plin. e Sen.).

Collectīvus, a, um, *ad.* Raccolto: *Collectivus humor* (Sen.), Acqua di cisterna. ‖ Che appartiene a riepilogo, a conclusione: *Collectiva quæstio* (Quintil.).

Collectŭs, ūs, *s. m.* Raccolta, Adunamento: - *aquæ* (Lucr.); - *lapidum* (id.).

Collēga, æ, *s. m.* Compagno in una carica pubblica, Collega: *Collega in prætura* (Cic.), nel comando dell'esercito: - *regni* (id.): *Esse collegam alicui* o *alicujus* (Tac.). ‖ *fig.: Metrodorus Epicuri collega sapientiæ* (Cic.). — Da Cum e Lego.

Collēgĭum, ĭi, *s. n.* Congregazione di persone appartenenti allo stesso ufficio, magistrato, dignità e sim., Collegio: *Collegium prætorium* (Cic.); - *decemvirale* (id.); - *tribunorum* (id.). ‖ Per qualsivoglia altra Congregazione: *Ambubajarum collegia* (Oraz.). ‖ Condizione, Vincolo di collega, Collegialità: *Concors collegium* (Liv.); *Patris atque filii collegio insignis* (Tac.). — Da Collega.

Col-lēvo e **Collaevo, āre,** *a.* Render del tutto liscio (Plin. e Sen.).

Collibet o **Collŭbet, lĭbŭit, lĭbitum est, ēre,** *impers.* Piacere, Venire a piacere, Venire in fantasia e sim., costruito col dat. o *assol.*: *Simul ac mihi collibitum sit de te cogitare etc.* (Cic.); *Quæ patribus collibuissent* (Sall.); *Si collibuisset, ab ovo usque ad mala etc.* (Oraz.). — Da Cum e Libet.

Collīdo, līsi, līsum, ĕre, *a.* Rompere, Frangere, sbattendo una cosa contro a un'altra, o violentemente premendola: - *margia inter se* (Curz.); - *manus* (Quintil.); *Vasa argentea collisa* (Cic.). — *Part. p.* **Collisus.** — Da Cum e Lædo.

Collĭgātĭo, ōnis, *s. f.* Collegamento, Congiunzione, Legame, nel senso *fig.: Arctior colligatio est societatis propinquorum* (Cic.).

Col-lĭgo, āvi, ātum, āre, *a.* Legare, Stringere insieme: *Colligare manus* (Cic.). ‖ *fig.:* - *homines inter se sermonis vinculo* (Cic.); - *se cum multis* (Cic.); - *sententias verbis* (id.); *Annorum septingentorum memoriam uno libro colligavit* (id.), Abbracciò in un solo libro i fatti di 700 anni. ‖ Impedire, Ritenere: *Impetum Antonii furentis colligavit* (id.). — *Part. f. pas.* **Colligandus.** — *Part. p.* **Colligatus.**

Collĭgo, lēgi, lectum, ĕre, *a.* Raccogliere: - *flores* (Ov.); - *sarmenta virgultaque* (Ces.); - *fructus* (Oraz.); - *ossa* (Tibull.); - *sarcinas* (Sall.); - *vasa ex tuguriis* (Liv.); - *faces undique ex agris* (Liv.); - *uvas de vitibus* (Ov.); - *stipem a tyrannis* (Liv.); - *apes in vas* (Varr.); *Colligere pulverem Olympicum* (Oraz.), Coprirsi, Spargersi di polvere ec.; *Luna quum colligit ignes* (Virg.), Quando la luna raccoglie, riunisce i suoi corni, ossia quando di scema si fa piena; *Colligere spiritum* (Quintil.), Ripigliar fiato; *Colligere animum* (Liv.), Ripigliare animo; *Colligere se* (Cic.), Ritornare in sè, Riprender animo. ‖ Rif. a persone, specialm. nel linguaggio militare: *Ex agris ingentem numerum hominum colligere* (Cic.); *Colligere reliquos ex fuga* (Nip.). ‖ Rif. a cose morali: *Dicta, quæ a sene Catone collecta sunt* (Cic.). ‖ Poeticam.: *Colligere iram* (Oraz.), Adirarsi; - *sitim* (Ov.), Aver sete. ‖ E per Guadagnarsi, Acquistarsi e sim.: *Benevolentiam blanditiis et assentationibus colligere* (Cic.); *Ex hoc.... magnam dignitatem sum collecturus* (id.); *Ut fama clementiæ colligeretur* (Liv.); *Colligere invidiam crudelitatis* (Cic.), Acquistarsi odio di uomo crudele. ‖ Raccogliere in minore spazio, Ristringere: *Colligere orbem* (Liv.), Ristringere il cerchio; - *se in arma* (Virg.), Coprirsi con lo scudo; - *se in umbras* (Proper.), Chiudersi in una vita oscura. ‖ E per Comprendere, Abbracciare, rif. così a spazio come a tempo: *Ambitus centum pedes colligit* (Plin.); *A regno Numæ DXXV anni colliguntur* (id.). ‖ Concludere, Rilevare, Giudicare, Inferire: *Ex eo colligere poteris quanta occupatione distinear* (Cic.), Potrai da ciò rilevare da quante occupazioni io sia distratto; *Levis hæc insania quantas virtutes habeat, sic collige* (Oraz.); *Bene etiam colligit hæc pueris.... esse grata* (Cic.), Egli giudica saviamento ancora che queste cose sono ec.; *Colligere aliquid conjectura* (Quintil.). — *Part. pr.* **Colligens.** — *Part. f. pas.* **Colligendus.** — *Part. p.* **Collectus.** ‖ In forma d'*ad.*: *Alitis in subitam collecta figuram* (Virg.), Avendo preso istantaneamente la figura di un uccello: *Nodo sinus collecta fluentes* (id.), Avendo raccolto in un nodo i fluttuanti seni della veste. ‖ Con senso di riflessivo: *Undique collecti invadunt* (Virg.), D'ogni parte raccoltisi ci corrono addosso; *Collectæ nubes* (id.), Le nubi addensatesi. — Da Cum e Lego.

Collīnĕo, āvi, ātum, āre, *a.* usato anche *assol.* Tirar dritto alla mira: *Collineare hastam aliquo* (Cic.); *Quis est, qui totum diem jaculans, non aliquando collineet?* (id.). — Da Cum e Linea.

Col-līno, lēvi, lĭtum, ĕre, *a.* Ungere, e per *estens.* Imbellettare: *Collinere ora venenis* (Ov.), Dipingersi il volto di belletto. ‖ È poeticam. per Spargersi, ma con senso sarcastico: *Serus adulteros Crines pulvere collines* (Oraz.); parla di Paride.

Collĭquĕfactus, a, um, *ad.* Sciolto, Diluito: *Venenum colliquefactum in potione* (Cic.). — Dall'inusitato Colliquefio.

Collis, is, *s. m.* Colle, Collina, Poggio (Ces., Virg., ec.).

Collŏcātĭo, ōnis, *s. f.* Collocazione, Disposizione, detto specialm. delle parole nella serie del discorso, e usato anche *assol.*: *Collocatio verborum* (Cic.); *Bene structa collocatio* (id.). ‖ Posizione, Postura: *Collocatio siderum* (Cic.). ‖ Il dare in matrimonio una figlia, Collocamento: *Collocatio filiæ* (Cic.).

Col-lŏco, āvi, ātum, āre, *a.* Mettere, Porre, Collocare: *Collocare suo quidquid loco* (Cic.); - *pedem in collo* (Catull.); *Collocare aliquem in lectum* (Cic.), o assolutam. *Collocare* (Catull.), Mettere qualcuno a letto; - *exercitum in provinciam* (Sall.), Distribuire un esercito in una provincia. ‖ *Collocari apud hospites* (Cic.), Essere alloggiato in casa di ospiti; *Collocare sedem* (id.), Stabilirsi in qualche luogo; *Collocare chlamydem* (Ov.), Disporre i seni della clamide; *Collocare se in arborem* (Pl.), Montare in un albero. ‖ *fig.: Collocare insidias alicui* (Cic.), Tendere, Porre, insidie a ec.; - *omne studium in sapientia* (id.), Porre ogni studio nell'acquisto della saggezza; - *adolescentiam in voluptatibus* (id.), Spendere la giovinezza nei piaceri; - *judicium sonorum in aure* (id.),

Far l'orecchio giudice de' suoni; - *famam in tuto* (Quintil.), Mettere in sicuro la propria riputazione; *Collocare se in otium* (Pl.), Riposarsi, Darsi riposo; *Aedilitas recte collocata* (Cic.), affidata bene. || Dare in matrimonio, Collocare: *Collocare filiam juveni* (Cic.); - *aliquam in matrimonium* (id.); - *nuptum* (Ces.); *Quum virgo non posset collocari* (Nip.); *Drusilla collocata L. Cassio* (Svet.). || Rif. a denaro, Darlo a cambio, o Investirlo in qualche fondo: *Collocare pecunias* (Cic.); - *pecunias fœnore* (Svet.); - *patrimonii partem in solo* (id.); - *dotem in fundo* (Cic.). || E per Spendere: - *patrimonium in reipubl. salute* (Cic.). || Rif. a tempo, Spendere, Consumare: *Collocare male bonas horas* (Cic.), Spender malamente un tempo prezioso. || E per Regolare, Ordinare, Sistemare: *Militarem rem collocare* (Cic.), Sistemare le cose concernenti l'esercito. || *Assol.*, Dire, Narrare, Scrivere; ma in questo senso è di poco uso: *De cujus moderatione.... in prioribus libris satis collocavi* (Tac.), Ho detto abbastanza. — *Part. pr.* **Collocans.** — *Part. f.* **Collocaturus.** — *Part. f. pas.* **Collocandus.** — *Part. p.* **Collocatus.** || In forma d'*ad.* rif. a parole, Ben messo, Collocato bene (Quintil.).

Col-lŏcŭplēto, āvi, ātum, āre, *a.* Arricchire: *Collocupletare se* (Ter.). || *fig.*: *Exornatio est, qua utimur rei honestandæ et collocupletandæ causa* (Cornif.).

Collŏcūtĭo, ōnis, *s. f.* Colloquio, Abboccamento (Cic.).

Collŏquĭum, ĭi, *s. n.* Colloquio, Abboccamento (Ces., Cic., ec.). || E per Conversazione, Il conversare: *Fruiturque Deorum colloquio* (Virg.). — Da Colloquor.

Col-lŏquor, lŏcūtus sum, lŏqui, *n. dep.* Parlare, Abboccarsi, con alcuno: *Colloqui cum aliquo* (Cic.); *Colloquimur inter nos* (id.); *Respondit, se neque cum quoquam de ea re collocuturum, neque etc.* (Nip.); *Imperatores colloquuntur simul* (Pl.); *Colloqui cum aliquo per litteras* (Cic.); - *per internuncios* (Nip.). || Trovasi usato anche a modo di *a.* con l'acc.: *Hominem colloqui* (Pl.); *Te volo, uxor, colloqui* (id.). — *Part. pr.* **Colloquens.** — *Part. f.* **Collocuturus.**

Collŭbus. V. Collybus.

Col-lūcĕo, ēre, *n.* Splendere vivamente, Risplendere: *Collucere longe lateque* (Cic.); - *fulgore* (Cic.); - *flammis* (Liv.); *Quà [mare] a sole collucet* (Cic.), per i raggi del sole; *Totus collucens veste atque insignibus armis* (Virg.). || *fig.*: *Agri collucent floribus* (Ov.). || E pur figuratam. e in mal senso: *Vidi collucere omnia furtis tuis* (Cic.). — *Part. pr.* **Collucens.**

Colluctātĭo, ōnis, *s. f.* Colluttazione, Contrasto, usato figuratam. (Quintil. e Sen.).

Col-luctor, ātus sum, āri, *n. dep.* Colluttare, Lottare, usato figuratam.: *Colluctari cum calamitate* (Sen.).

Col-lūdo, lūsi, lūsum, ĕre, *n.* Scherzare con alcuno: *Gestit paribus colludere* (Oraz.). || Per similit.: *Aut summa nantes in aqua colludere plumas* (Virg.). || Detto di due parti contendenti, Contrastare tra loro per finzione (Cic.). || *Verb.* **Collusor,** Chi o Che scherza insieme (Cic.).

Collum, i, *s. n.* Collo, detto così d'uomo come d'animale: *Collum columbarum* (Lucr.); *Procerum et tenue collum* (Cic.); *Collum obstringere* (Liv.); - *torquere* (Pl.), Stringere ad alcuno il collo: *Invadere alicui in collum* (Cic.), Gettare le braccia al collo di alcuno. || Poeticam.: *Eripere colla jugo* (Oraz.); *Ponere collum in pulvere* (Oraz.), Cadere a terra disteso. || *Actum est de collo meo* (Pl.), Sono spacciato. || Per similit.: *Lasso papavera collo Demisere caput* (Virg.); *Collum lagenæ* (Fedr.), Il collo della fiasca.

Col-lŭo, lŭi, lūtum, ĕre, *a.* Lavare, Risciacquare (Plin. e Varr.). || E per Inumidire, Bagnare (Ov.). — *Part. p.* **Collutus.**

Collūsĭo, ōnis, *s. f.* Collusione, Frode composta tra due litiganti a danno di un terzo (Cic.).

Col-lustro, āvi, ātum, āre, *a.* Illuminare, Spandere la sua luce su checchessia: *Sol omnia clarissima luce collustrans* (Cic.); *Luna lumine solis collustrari putatur* (id.). || *Collustrare oculis* o solam. *Collustrare*, Osservare diligentemente, Percorrere con l'occhio (Cic. e Virg.). — *Part. pr.* **Collustrans.** — *Part. p.* **Collustratus.** || In forma d'*ad.* rif. a pittura, Lumeggiato (Cic.).

Collŭvĭes, ēi, e **Collŭvĭo, ōnis,** *s. f.* **Immondezze**, Brutture (Plin.). || **Più** spesso nel *fig.* **per Mescolanza** impura, Miscuglio, **Guazza**buglio, Confusione, **e sim.**: *Colluvies nationum* (Tac.); - *rerum* (id.); *Ex omnium scelerum colluvione* (Cic.); *Colluvio gentium* (Liv.). — Da Colluo.

Collȳbus e **Collŭbus, i,** *s. m.* Cambio di monete (Cic.). || E in senso di Aggio per il cambio delle monete (Cic.). — Dal gr. κόλλυβος.

Collȳrĭum, ĭi, *s. n.* **Collirio,** specie di antico **medicamento** per le malattie d'occhi (Oraz.). — Dal gr. κολλύριον.

Cōlo, āvi, ātum, āre, *a.* **Colare,** Stillare (Plin.); **ma non ha** esempj classici.

Cŏlo, cŏlŭi, cultum, ĕre, *a.* Coltivare: *Colere suos agros* (Cic.); - *exiguum rus* (Virg.); - *arva, vineta* (Quintil.); - *arbores* (Oraz.); - *hortos* (Ov.). || *fig.* Attendere con **premura a** una cosa, Coltivare: - *amicitiam, justitiam, liberalitatem* (Cic.); - *officium* (id.); - *munus aliquod* (id.); - *studium philosophiæ* (id.); - *militiam* (Liv.). || Rif. alla propria persona, Spendervi attorno molte cure per farla più bella, più appariscente, Coltivare: - *capillos* (Tibull.); - *corpora* (Ov.); - *pectus* (id.). || *Colere vitam* (Pl.), Condurre la vita, Vivere: *Hanc veteres vitam coluere Sabini* (Virg.), Questo tenore di vita ec.: *Colere servitutem* (id.), Servire. || *Colere aliquem*, vale Ossequiarlo, Rispettarlo, Studiarsi attorno a lui, Coltivarlo: *Amicos colere* (Cic.); - *aliquem donis* (id.); - *summa observantia* (id.); - *litteris* (Nip.), per mezzo di lettere; *In loco parentis aliquem colere* (id.). || *Colere memoriam*, Serbare, Conservare con ogni cura la memoria: *Colere memoriam beneficii* (Cic.); - *memoriam defuncti* (id.). || In senso religioso, Venerare, Prestar culto: *Colere Deos* (Cic.); *Majores in Deorum numero venerari et colere* (id.); *Pie sancteque colere* (id.). || II. *Colere* vale anche Abitare un luogo, o in un luogo: *Urbem colere* (Cic.); - *nemora silvasque* (Lucr.). || *Assol.*: *Maurusii prope Oceanum, adversus Gades, colunt* (Liv.); *Circa utramque ripam Rhodani colunt* (id.); *Colunt discreti ac diversi* (Tac.). — *Part. pr.* **Colens.** — *Part. f. pas.* **Colendus.** — *Part. p.* **Cultus.** || In forma d'*ad.*: Coltivato: *Cultio-*

ra loca (Curz.). || *fig.* Educato, Colto: ***Animi culti*** (Cic.); ***Ingenia cultiora*** (Curz.). || E per Abbigliato, Vestito: ***Turba muliebriter culta*** (Curz.). — *Comp.* **Cultior.** — *Sup.* **Cultissimus.** || *Verb.* **Cultor,** Chi o Che coltiva (Cic.). || *Assol.* Agricoltore, Colono: *Pecora cultoresque in agris erant* (Sall.). || Chi o Che onora, coltiva alcuna cosa o persona: *Cultor bonorum* (Liv.); *Veritatis cultores* (Cic.); - *virorum doctorum* (Ov.). || In senso religioso, Adoratore: *Parcus Deorum cultor et infrequens* (Oraz.); - *numinis* (Ov.); - *religionum* (Liv.). || E per Sacerdote: *Cultores Deûm matris* (Svet.), Sacerdoti di Cibele. || Il. Abitatore: *Cultor collis Heliconii* (Catull.), Apollo; - *nemorum* (Virg.), Pane; - *cœli* (Pl.), Giove. † *Avv.* Cultē, Coltamente, rif. all'arte del dire (Quintil.).

Cŏlŏcāsĭum, ĭi, *s. n.* Colocasia, specie di pianta egiziana. || E per I fiori di essa pianta: *Mixtaque ridenti colocasia fundet acantho* (Virg.). — Dal gr. κολοκάσιον.

Cōlon, i, *s. n.* Parte del verso o della strofa (Quintil.). — Dal gr. κῶλον.

Cŏlōna, *fem.* di *Colonus,* Contadina (Ov. *Fast.* 1, 646).

Cŏlōnĭa, æ, *s. f.* Numero di persone mandate ad abitare un paese con le leggi proprie della città che lo manda, Colonia: *Coloniam mittere* (Cic.); - *deducere* (id.), Condurre una colonia, Esserne a capo. || E per Il luogo abitato dalla colonia: *Colonias condere* (Vell.); - *constituere* (Cic.). — Da Colonus.

Cŏlōnĭcus, a, um, *ad.* Di colonia, Appartenente a una colonia: *Decuriones colonici* (Svet.), delle colonie: *Cohortes colonicæ* (Ces.), Coorti composte di romani appartenenti a colonie.

Cŏlōnus, i, *s. m.* Coltivatore, Colono (Cic.). || Abitatore (Proper., Virg., ec.). || Colui che fa parte di una colonia (Ces., Cic. e Nip.). — Da Colo.

Color e **Cŏlos, ōris,** *s. m.* Colore: *Color albus* (Cic.); - *Tyrius* (Oraz.), Purpureo; *Colorem ducere* (Virg.), Colorirsi; *Sparsit coloribus alas* (id.). || Colore del volto: *Bonitas coloris* (Cic.), Colore di salute; *Color verecundiæ* (Oraz.); *Colorem mutare* (id.), Mutar di colore; *Crebra coloris mutatio* (Cic.); *Tales virgo dabat ore colores* (Virg.); *Robur et color imperatoris* (Liv.). || *fig.* e poeticam., Bella apparenza: *Nimium ne crede colori* (Virg.). || E per Pregio, Utilità: *Nullus argento color est avaris Abdito terris* (Oraz.). || Pur *fig.* Pretesto, Ragione speciosa: *Dic aliquem colorem* (Giov.), Trova qualche pretesto. || Aspetto, Condizione, Stato: *Color pristinæ civitatis* (Cic.); *Omnis Aristippum decuit color* (Oraz.), Aristippo s'accomodava a tutte le condizioni di vita; *Quisquis erit vitæ color* (id.), Qualunque possa essere la condizione della mia vita. || Rif. a stile, Colorito (Oraz. e Quintil.).

Cŏlōrātus, a, um, *ad.* Che ha colore, Colorato, così nel proprio come nel *fig.* (Cic. e Ov.). † *Avv.* Colorate, Speciosamente, Con pretesti (Quintil.).

Cŏlōro, āvi, ātum, āre, *a.* Colorare, Colorire (Cic.). || Tingere in color bruno, Imbrunire: *Quos Aurora suis rubra colorat equis* (Proper.); *Quum in sole ambulem, fit ut colorer* (Cic.), ch'io addivenga di color bruno. || *Colorare se,* Prendere buon colore, un colore di salute: *Eloquentia hujus nutrimentis educata, ipsa se postea colorat et roborat* (Cic.): qui in locuz. figurata. — Da Color.

Cŏlos. V. Color.

Cŏlossēus, a, um, *ad.* Colossale, Gigantesco (Plin. e Svet.). — Dal gr. κολοσσαῖος.

Cŏlossus, i, *s. m.* Statua colossale, Colosso (Svet.). — Dal gr. κολοσσός.

Cŏlŭber, bri, *s. m.* Serpente, Biscia, Colubro (Ov. e Virg.).

Cŏlubra, æ, *fem.* di *Coluber* (Oraz. e Ov.).

Cŏlubrĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che porta serpenti: *Colubriferum monstrum* (Ov.), La testa di Medusa cinta di serpenti: poetico.

Cōlum, i, *s n.* Colatoio, Cola (Virg.).

Cōlum, i, *s. n.* Lo stesso che *Colon.* V.

Cŏlumba, æ, *s. f.* Propriam. La femmina del colombo, Colomba; ma intendesi tanto dell'una quanto dell'altro (Cic., Virg., ec.).

Cŏlumbīnus, a, um, *ad.* Di colomba: *Columbinus pullus* (Cic.); - *ovum* (Oraz.).

Cŏlumbor, ātus sum, āri, *n. dep.* Carezzarsi, Baciarsi, come fanno le colombe (Mecen. in Sen. *Ep.* 114, 5).

Cŏlumbŭlus, i, *s. m. dim.* di *Columbus;* Piccolo colombo (Plin. *Ep.* 9, 25, 3).

Cŏlumbus, i, *s. m.*, Colombo (Oraz.).

Cŏlŭmella, æ, *s. f. dim.* di *Columna;* Piccola colonna, Colonnetta (Ces. e Cic.).

Cŏlŭmen, ĭnis, *s. n.* Cima, Sommità di un edifizio, Colmignolo; nel qual senso usasi comunem. la forma sincopata *Culmen.* V.; e per *estens.* Qualsivoglia sommità (Catull. e Cic.). || Il suo senso più accettato dagli scrittori è di Sostegno, Appoggio, Difesa, detto figuratam. di persona: *Columen senati* (Cic.); - *mearum rerum* (Oraz.); - *imperii romani* (Liv.). || E per Il primo, Il più grande, pure figuratam. detto di persona: *Columen amicorum Antonii, Varius* (Cic.). — *T.* Cello inusitato.

Cŏlumna, æ, *s. f.* Colonna (Cic., Oraz., ec.). || *fig.* prendesi per imagine di stabilità: *Proruere pede stantem columnam* (Oraz.), Gettare a terra con un calcio (detto della Fortuna) la stabil colonna dell'Impero, del Regno. || Pur *fig.* Appoggio, Sostegno (Pl.). || *Columnæ Herculis* (Plin.), Calpe e Abila sullo stretto di Gibilterra, chiamate anche da noi *Colonne d' Ercole; Columnæ Protei* (Virg.), I confini dell'Egitto, dove regnava Proteo.

Cŏlumnārĭum, ĭi, *s. n.* Imposta sopra i proprietari o inquilini, regolata secondo il numero delle colonne che avevano nelle case o edifizj a loro appartenenti (Cic. *Att.* 13, 6).

Cŏlumnārĭus, ĭi, *s. m.* Un malvivente o forse un debitore insolvente, a cui s'intimava di venire a subire la pena alla *columna Mœnia,* eretta nel Fôro, alla quale gli schiavi, i ladri, i debitori dell' infima classe erano legati e pubblicam. puniti (Cel. in Cic. *Fam.* 8, 9).

Cŏlurnus, a, um, *ad.* Di corniolo, Fatto di corniolo (Virg. *Geor.* 2, 396). — Metatesi eufonica per *Corulnus;* da *Corulus.*

Cŏlŭs, ūs, e **Cŏlus, i,** *s. f.* Conocchia, Rocca (Cic., Proper., ec.). || Metonimicam. per Il lavoro del filare: *Cui tolerare colo vitam tenuique Minerva Impositum Superis* (Virg.).

Com. V. Cum.

Cŏma, æ, *s. f.* Chioma (Cic., Oraz., ec.). || *fig.* e poeticam. Le frondi degli alberi: *Redeunt.. arboribus comæ* (Oraz.); *Coma nemorum* (id.); *Arboreæ*

comæ (Ov.); *Lauri coma* (Virg.). || Pure poeticam. I fiori e le erbe di che si riveste la terra (Ov.). || E per la Lanugine, i Peli di una membrana o cartapecora (Tibull.). — Gr. κόμη.

Cŏmans, antis, *ad.* Che ha chioma, Chiomato; e detto di animale, Crinito: *Colla comantia equorum* (Virg.). || Detto di elmo, Sormontato da criniera, Crinito: *Galea comans* (Virg.). || Detto di albero, Fronzuto (Virg.). || Di stella, Chiomata, Crinita (Ov.). || Lanuto, Villoso (Virg.).

Cŏmātus, a, um, *ad.* Che ha chioma, Chiomato. || *fig.* detto di selva, Frondosa (Catull.). || *T. geogr.: Gallia comata* (Lucr.), Tutta la Gallia transalpina, eccetto la Gallia narbonese.

Com-bĭbo, bĭbi, ĕre, *a.* Bevere insieme, nel qual senso è usato *assol.* (Sen.). || Inghiottire, Trangugiare; e poeticam. *Combibere lacrymas* (Ov.), per Divorar le lacrime, Sforzarsi di non piangere. || E pure poeticam. detto di luogo, per Esser bagnato da un liquido: *Priami ara cruorem combiberat* (Ov.). || E per Compenetrare: *Atrum corpore combibere venenum* (Oraz.). || *fig.: Quas artes si combiberit* (Cic.), Se avrà bene appreso queste arti.

Combĭbo, ōnis, *s. m.* Compagno di bere (Cic.). — Da CUM e BIBO.

Com-būro, ussi, ustum, ĕre, *a.* Abbruciare intieramente, Ardere; - *naves* (Ces.); - *libros*; - *ædes* (Pl.); - *aliquem vivum* (Cic.). || Nel *pass.*, Essere infiammato d'amore (Proper.). || *fig.: Comburere aliquem judicio* (Cic.), Rovinare qualcuno con un giudizio; *Diem comburere* (Pl.), Passare allegramente la giornata. — *Part. pr.* **Comburens.** — *Part. p.* **Combustus.**

Cŏm-ĕdo, ēdi, ēsum e estum, edĕre, *a.* Mangiare insieme, o semplicem. mangiare (Cic. e Varr.). || Rif. a sostanze o simile, Scialacquare, Dilapidare, Consumare: *Comedere patrimonium* (Cic.); - *rem* (id.); - *bona* (id.); *Comedere beneficia alicujus* (Cic.), Consumare le sostanze acquistate per benefizio d'alcuno. || *Comedere aliquem* (Pl. e Ter.), Rovinare qualcuno nelle sostanze. — — *Part. f.* **Comesurus** e **Comesturus.** — *Part. p.* **Comesus** e **Comestus.** || In forma d'*ad.* *Cœna comesa* (Varr.), Cena finita. || *fig.: Nobilitas comesa* (Giov.), Nobiltà rovinata. — Da CUM e EDO.

Cŏmes, ĭtis, *s. c.* Compagno e Compagna: *Se comitem alicui dare* (Liv.), Accompagnare alcuno; *Comes consiliis alicujus* (Pl.), Confidente di alcuno; *Comes exterior* (Oraz.), Chi cammina alla sinistra di colui, cui egli accompagna; *Comes interior* (id.), Colui che cammina alla destra ec. || *fig.: Pacis est comes eloquentia* (Cic.); *Mortis comes gloria* (id.). || Pedante, Pedagogo, Governatore di qualcheduno (Svet. e Virg.). — Da CUM ed EO.

Cŏmētes, æ, *s. m.* Cometa (Virg.). — Dal gr. κομήτης.

Cōmĭcus, a, um, *ad.* Comico, Da commedia, Appartenente a commedia: *Res comica* (Oraz.), Argomento comico. || Di attore comico: *Comicus gestus* (Cic.). || Detto di Poeta, Che scrive commedie, Comico (Cic.). || Di attore, Che recita commedie, Comico, Commediante; e in questi due ultimi sensi usasi anche in forza di *sost.* (Pl. e Quintil.). || *Comicum aurum* (Pl.), Lupini o altro di cui si servivano gli attori invece del denaro vero. † *Avv.* COMICE, Comicamente, In maniera comica (Cic.). — Dal gr. κωμικός.

Cōmĭnus e Commĭnus, *avv.* Da presso, Da vicino: *Cominus pugnare* (Liv.), Combattere corpo a corpo. || *fig.* e poeticam. Subito, Incontanente (Virg.). — Da CUM e MANUS.

Cōmis, e, *ad.* Benigno, Umano, Cortese, Di piacevoli maniere, Dolce: *Comis conviva* (Oraz.); *Comem esse erga* o *in aliquem* o *alicui* (Cic. e Sen.), Mostrarsi benevolo verso qualcheduno. || Che è dato con cortesia, con benevolenza: *Come hospitium* (Liv.), Benevola ospitalità. || Elegante: *Tiberius minime comis imperator* (Plin.). — *Comp.* **Comior.** — *Sup.* **Comissimus.**

Comissābundus, a, um, *ad.* Banchettante, che gozzoviglia (Plin.).

Cōmissātĭo, ōnis, *s. f.* Gozzoviglia, Stravizzo.

Cōmissor, ātus sum, āri, *n. dep.* Gozzovigliare, Banchettare smoderatamente (Liv. e Oraz.). — *Part. pr.* **Comissans.** — Cf. il gr. κωμάζειν. || *Verb.* **Comissator,** Chi suol gozzovigliare, o Chi attualmente gozzoviglia (Cic.).

Cōmĭtas, ātis, *s. f.* Benignità, Cortesia, Piacevolezza, Liberalità (Cic. e Tac.).

Cŏmĭtātŭs, ūs, *s. m.* Compagnia, Comitiva (Cic.). || Corteggio, Seguito (id.). || E *fig.: Comitatus virtutum* (Cic.). || Compagnia di viaggiatori, Carovana (Ces. e Liv.).

Cŏmĭter, *avv.* Cortesemente, Benignamente, Umanamente (Cic.).

Cŏmĭtĭa, ōrum, *s. n.* pl. Comizii, adunanza dei cittadini per creare i magistrati, e approvare le leggi (Cic., Liv., ec.). Secondo i loro aggiunti si distinguono in *Comitia centuriata, curiata, tributa, consularia, tribunitia,* di cui V. sotto il proprio adiettivo: *Comitia habere, facere, gerere* (Cic.). — Da COMEO = CŒO.

Cŏmĭtĭālis, e, *ad.* Comiziale, Dei comizii: *Comitialis dies* (Cic.), Giorno nel quale si tengono i comizii.

Cŏmĭtĭātŭs, ūs, *s. m.* Assemblea del popolo in comizii (Cic.).

Cŏmĭto, āre, *a.* Lo stesso che *Comitor,* Accompagnare (Proper.). — *Part. p.* **Comitatus.** || E in forma d'*ad.*: *Bene comitatus* (Cic.); - *parum* (id.); *Ut uno puero esset comitatior* (id.), Per essere accompagnato da uno schiavo di più; *Phrygiis comitata ministris* (Virg.). — *Comp.* **Comitatior.**

Cŏmĭtor, ātus sum, āri, *a. dep.* Accompagnare: *Comitari herilem filium* (Svet.); *Ille meum comitatus iter* (Virg.), Egli mi accompagnò nel mio viaggio. || Seguire: - *triumphum* (Svet.); - *ad rem militarem* (Tac.), i capitani all'esercito. || Accompagnare al sepolcro (Nip. e Virg.): *Comitari supremum honorem* (Virg.), Render gli onori supremi. || *Assol.: Nupsi, non comitante Deo* (Proper.), Senza il favore del Dio, cioè d'Amore; *Teucrum comitantibus armis* (Virg.), Aiutati dalle armi troiane. || *n.* Costruito col dat.: *Illi domino fortuna comitata est* (Cic.); *Quæ comitantur huic vitæ* (id.), Ciò che accompagna questa nostra vita. — *Part. pr.* **Comitans.** — Da COMES.

Comma, ătis, *s. n.* Inciso, Membro d'un periodo (Cic.). — Dal gr. κόμμα.

Com-măcŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Macchiare, Lordare, così nel proprio come nel *fig.* (Cic. e Virg.). — *Part. p.* **Commaculatus.**

Com-mandūco, āvi, ātum, āre, *a.* e **Commandūcor, ātus sum, āri,** *a. dep.* Mangiare, Mangiar insieme (Lucil. e Plin.).

Com-mănĭpŭlāris, is, *s. m.* Soldato del medesimo manipolo (Tac. *Hist.* 4, 46).

Com-mĕātŭs, ūs, *s. m.* Passaggio, Transito: *Satis liberi commeatus erant* (Liv.). || Trasporto, Convoglio: *Commeatibus per municipia dispositis* (Svet.), Avendo stabilito mezzi di trasporto in ciascuna città: *Duobus commeatibus exercitum reportare constituit* (Ces.). || Licenza di partire, Congedo, Commiato: *Commeatus militum* (Tac.); *Commeatum petere* (Vell.); *- sumere* (Liv.). || Vettovaglia, Viveri, Foraggio: *Intercludere hostes commeatibus* (Ces.), Impedire le provvisioni dei viveri ai nemici: *Supportare frumentum et commeatum* (Ces.).

Com-mĕdĭtor, ātus sum, āri, *a. dep.* Meditare qualche cosa, Pensarci bene (Cornif.). || Imitare, Riprodurre (Lucr.).

Com-mĕmĭni, isse, *n.* Ricordarsi insieme, o solam. Ricordarsi (Cic. e Ter.).

Commĕmŏrābĭlis, e, *ad.* Memorabile (Cic. e Pl.).

Commĕmŏrātĭo, ōnis, *s. f.* Ricordanza, Rimembranza: *- hominum* (Cic.): *- paterni hospitii* (Liv.). || Menzione, Commemorazione: *Hac commemoratione civitatis* (Cic.), Ricordando, Facendo menzione del suo diritto di cittadinanza.

Com-mĕmŏro, āvi, ātum, āre, *a.* Far menzione, Commemorare, Rammemorare: *Beneficia non debet commemorare qui contulit* (Cic.), Non si conviene al benefattore ricordare i fatti benefizi. || E *assol.*: *De alicujus virtute commemorare* (Cic.), Far menzione della virtù di alcuno. || E per Ridurre, Richiamare alla memoria: *Commemoro vesperi quid quoque die dixerim, egerim* (Cic.). — *Part. pr.* **Commemorans.** — *Part. f. pas.* **Commemorandus.** — *Part. p.* **Commemoratus.**

Commendābĭlis, e, *ad.* Commendabile, commendevole (Liv.).

Commendātĭcius e **Commendātĭtius, a, um,** *ad.* Commendatizio, Di raccomandazione: *- litteræ, tabellæ* (Cic.).

Commendātĭo, ōnis, *s. f.* Raccomandazione: *Ex commendatione alicujus* (Svet.), Per raccomandazione di alcuno. || *fig.*: *Dulcissima commendatio naturæ* (Cic.); *Commendatio oculorum* (id.). Il soccorso degli occhi. || Stima, Lode, Commendazione: *Magna est de te commendatio* (Cic.), Tu sei grandemente lodato. || Ciò che raccomanda all'altrui stima, Pregio, Qualità eccellente: *Prima commendatio proficiscitur a modestia* (Cic.), Il primo titolo di raccomandazione [per un giovine] è la modestia; *Commendatio ingenii* (id.); *- oris atque orationis* (Nip.), della bellezza e della eloquenza.

Commendo, āvi, ātum, āre, *a.* Affidare, Consegnare: *- alicui rem* (Cic.). || *fig.*: *Commendare se fugæ* (Irz.), Procacciarsi la salvezza colla fuga; *Commendare litteris* o *litterarum monumentis* (Cic.), Consegnare alle lettere, Mettere in iscritto, Trasmettere alla posterità; *Nomen suum immortalitati commendare* (Cic.), Rendere immortale il suo nome. || Raccomandare: *Commendo tibi omnia ejus negotia* (Cic.). || Aggiugner pregio, Rendere caro, Procacciare stima, Raccomandare: *Vox commendat eloquentiam* (Cic.), La voce aggiugne ornamento e pregio all'eloquenza: *Commendabatur facilitate* (Tac.), Raccomandavasi con la dolcezza de' suoi costumi. — *Part. pr.* **Commendans.** — *Part. f. pas.* **Commendandus.** — *Part. p.* **Commendatus.** || In forma d' *ad.*: *Quæ res commendatior erit memoriæ hominum?* (Cic.), Qual cosa vivrà di più nella ec. || Stimato, Pregiato, Raccomandato: *Calami commendatiores* (Plin.), Le penne da scrivere più stimate, preferite. — *Sup.* **Commendatissimus.** || *Verb.* **Commendator**, **Commendatrix,** Chi o Che raccomanda (Cic.).

Commentārĭŏlum, i, *s. n. dim.* di *Commentarium,* Libricciuolo, Picciolo giornale, Registro, Diario (Cic.).

Commentārĭum, ĭi, *s. n.* e **Commentārĭus, ĭi,** *s. m.* Giornale, Diario, Libro di memorie: *Corrumpere commentarios auctorum* (Vell.); *In commentarium referre* (Cic.); *Commentarii Cæsaris* (id.), I libri che egli scrisse della guerra gallica e civile, e che egli volle così intitolati, perchè scritti giorno per giorno. || Protocollo per gli atti pubblici (Cic. *Verr.* 5, 21, 54). || Appunti della causa che si vuol trattare (Cic.).

Commentātĭo, ōnis, *s. f.* Meditazione, Riflessione: *Commentatio mortis* (Cic.), La meditazione della morte. || Trattato, Dissertazione (Plin.). || *T. rett.* Lo stesso che Entimema (Quintil.).

Commentīcius e **Commentītius, a, um,** *ad.* Finto, Inventato, Immaginario, Falso: *Commenticium crimen* (Cic.), Accusa falsa.

Commentor, ātus sum, āri, *a. dep.* Meditare, Pensare, Riflettere: *Commentari secum futuras miserias* (Cic.); *Quæ secum commentatus esset* (id.). || *Assol.* e costr. con *De*: *Dum tu commentabere* (Pl.), In tanto che tu farai le tue riflessioni; *Commentari de populi libertate* (Cic.), Pensare al modo di far libero il popolo. || Comporre, Scrivere: *Commentari orationem in aliquem* (Cic.); *- mimos* (id.), Disputare, Discutere; *In auribus alicujus commentari* (Cic.), Disputare alla presenza di alcuno. || Commentare; *Commentari carmina* (Svet.). || Inventare, Immaginare: *Ut cito commentatus est fallaciam!* (Pl.).

Commentum, i, *s. n.* Invenzione, Finzione, Trovato (Cic. e Ter.).

Com-mĕo, āvi, ātum, āre, *n.* Andare e venire, Passare da un luogo all'altro: *Inter Vejos Romamque nuncios commeare* (Liv.); *Via, qua omnes commeabant* (Nip.), La strada comune, ordinaria. || Andar sovente in un luogo, Frequentarlo: *Mercatores ad eos sæpe commeant* (Ces.). || *fig.*: *Cujus in hortos libidines omnes commearent* (Cic.), Il cui giardino era aperto a tutti i vizi. || Detto di lettera: *Crebro illius litteræ ab aliis ad nos commeant* (Cic.), Passano spesso le sue lettere da ec. — *Part. pr.* **Commeans.**

Commercĭum, ĭi, *s. n* Commercio, Traffico (Sall. e Tac.). || Diritto di vendere e di comprare, Il far commercio: *Commercium in eo agro nemini est* (Cic.), Nessuno ha diritto di commerciare in ec.; *Ut iis denorum equorum commercium esset* (Liv.), Che loro fosse dato di poter comprare ec. || E per Mercato, Luogo dove si compra e vende: *Commercia peragrare* (Plin.). || Trovasi anche per Prezzo, Valore, usato figuratam.: *Quæ queunt animæ commercia poni?* (Giov.), Che cosa può valere l'anima dell'uomo? || Commercio, Pratica, Corrispondenza: *Commercium habere cum Musis* (Cic.); *Interdicere patribus commercia plebis* (Liv.), Interdire al Senato ogni rapporto con ec.; *Commercia belli dirimere* (Tac.); *- rumpere* (Virg.), ogni patto, ogni concordato fatto col nemico.

|| Commercio carnale (Svet.). — Da Cum e Merx.

Com-mercor, ātus sum, āri, *a. dep.* Comprare, Far incetta (Sall.).

Com-mĕrĕo, rŭi, ĕrĭtum, ēre, *a.* e **Commĕrĕor, ĕrĭtus sum, ēri,** *a. dep.* Meritare, rif. a pena, gastigo e sim.: *Commerere pœnam* (Ov.); Commettere una colpa, un delitto: *Commerere noxam* (Pl.). || *Assol.* Fallire, Mancare, Demeritare: *Quid commerui, pater?* (Ter.); In che ho io mancato, o padre?

Com-mētĭor, mensus sum, metīri, *a. dep.* Commisurare, Commensurare, Misurare (Cic.).

Commēto, āre, *n. frequent.* di *Commeo*, Andare spesso, Recarsi sovente in un luogo (Ter.).

Commigrātĭo, ōnis, *s. f.* Passaggio da un luogo a un altro (Sen.).

Com-mĭgro, āvi, ātum, āre, *n.* Partirsi e andar altrove: *Commigrare Romam* (Liv.); *- in tuam domum* (Cic.).

Commīlĭtĭum, ĭi, *s. n.* Società di milizia (Tac.). || *fig.* rif. a studj (Ov.).

Commīlĭto, ōnis, *s. m.* Commilitone, Compagno d'armi (Cic.).

Commĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Minaccia (Cic. e Svet.). || Dimostrazione ostile (Liv.).

Com-mingo, inxi, inctum o **ictum, ĕre,** *a.* Spargere d'orina, Scompisciare (Oraz.). — *Part. p.* **Comminctus** e **Commictus.**

Commĭniscor, mentus sum, isci, *a. dep.* Immaginare, Fingere, Inventare, per lo più in mala parte: *Docte comminisci dolum* (Pl.), Inventare scaltramente un inganno. — *Part. p.* **Commentus.** || In forma d'*ad.* Trovato, Ritrovato: *Commentas litteras novas* (Svet.). || Finto, Non vero: *Commenta funera* (Ov.).

Com-mĭnor, ātus sum, āri, *a. dep.* Minacciare fieramente, Comminare (Liv.). || *n.* costr. col dat.: *Comminari alicui cuspide* (Svet.), Minacciar qualcuno con la punta dell'asta. — *Part. pr.* **Comminans.** — *Part. f. pas.* **Comminandus.**

Com-mĭnŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Stritolare, Fare a pezzi, Mandare in briciolì, Tritare: *Comminuere statuam* (Cic.); *Comminuere hostem* (Cic.), Disfare, Rompere il nemico. || Diminuire, Scemare, così nel proprio come nel *fig.*: *Comminuere argenti pondus* (Oraz.); *- opes civitatis* (Cic.), la potenza di uno Stato; *- ingenia* (Quintil.), Snervarli; *- officium* (Cic.), Non sodisfare esattam. al proprio dovere. — *Part. f. pas.* **Comminuendus.** — *Part. p.* **Comminutus.**

Com-miscĕo, scŭi, ixtum, ēre, *a.* Mescolare, Mischiare insieme (Cic.). || *Fig.*: *Numquam temeritas cum sapientia commiscetur* (Cic.), La temerità non si accompagna mai colla saviezza: *Commiscere rem cum aliquo* (Pl.), Contrattare con qualcheduno. — *Part. pr.* **Commiscens.** — *Part. f. pas.* **Commiscendus.** — *Part. p.* **Commixtus.** || In forma d'*ad.*: *Chio notā commixta Falerni* (Oraz.), Falerno mescolato col vin di Chio; *Fumus commixtus in auras* (Virg.), Fumo, Vapore che si dissipa nell'aria, che si confonde con l'aria.

Commĭsĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Compassione, Commiserazione (Cic.).

Com-mĭsĕresco, scĕre, *a.* Commiserare, Aver pietà: *Commiserescere aliquem* (Enn.). || *Impers.* con l'acc. di persona, Sentir compassione: *Ipsam ejus commiseresceret* (Ter.), Ella stessa avrebbe pietà di lui.

Com-mĭsĕror, ātus sum, āri, *a. dep.* Aver compassione, Compatire, Commiserare, Compassionare: *Commiserari fortunam Græciæ* (Nip.). || Nel linguaggio rettorico, Eccitare l'altrui compassione (Cic. e Quintil.). — *Part. f. pas.* **Commiserandus.**

Commissĭo, ōnis, *s. f.* Principio delle gare, di rappresentazioni teatrali ec. (Cic.). || Attacco: *Commissio pugnæ* (id.).

Commissum, i, *s. n.* Fallo, Peccato (Liv.). || Commissione (Cic., Nip. e Oraz.).

Commissūra, æ, *s. f.* Commettitura, Commessura, Giuntura: *Commissura digitorum* (Cic.); *- lapidum* (Sen.). || *fig.*: *- verborum* (Quintil.), Unione delle parole.

Com-mītĭgo, āre, *a.* Ammaccare (Ter.); ma è detto per ischerzo.

Com-mitto, īsi, issum, ĕre, *a.* Mettere insieme, Commettere, Unire, Congiungere: *- urbem continenti* (Curz.). || *fig.*: *Animos committere* (Catull.), Riconciliare gli animi. || Rif. a combattimento, vale Attaccarlo, Dargli principio, Venire alle mani, alle prese: *- pugnam* (Cic.); *- prœlium* (Ces.); *- pugnam cum aliquo* (Cic.); *- rixam* (Liv.). || *Assol.*: *Priusquam committeretur* (Svet.), Prima che si attaccasse la pugna. || E per Dare incominciamento a checchè altro si sia: *Committere judicium* (Cic.). || Commettere, Consegnare, Affidare, Raccomandare: *Committere se in fidem* o *fidei alicujus* (Ter.); *Incommoda sua legibus committere* (Cic.), Lasciare alle leggi la vendetta dei torti sofferti. || *Committere se*, vale anche, Porsi, Mettersi: *Committere se itineri* (Cic.), Mettersi in viaggio: *Committere se in conclave* (Cic.), Cacciarsi dentro la camera. || Leggere, Recitare, Insegnare: *Historiam frequenti auditorio committere* (Svet), Insegnare la storia a numeroso uditorio. || *n.* Commettere, Fare in modo, Esser cagione, in corrispondenza con *Ut*: *Committendum non putabat, ut dici posset* (Ces.), Non voleva essere cagione che dir si potesse. || Fare, Operare: *Committere in legem* o *contra legem* (Cic.), Operare contro alla legge: *Committere pœnam*, o *in pœnam* (Quintil.), Incorrer nella pena: *Committere mulctam* (Cic.), Incorrer nella multa. — *Part. pr.* **Committens.** — *Part. f.* **Commissurus.** — *Part. f. pas.* **Committendus.** — *Part. p.* **Commissus.** || In forma d'*ad.* Venuto alle mani: *Commissas acies ego possum solvere* (Proper.), Io posso dividere i combattenti. || *Porta commissa* (Virg.), Porta chiusa. || Detto di pena, vale Nella quale è alcuno incorso (Cic.). || Di eredità, Devoluta (Cic.). || Affidato, Accordato, Posto: *Fiducia commissa* (Cic.), Partecipato: *Commissa lætitia* (Proper.), Letizia della quale uno partecipa.

Commŏdĭtas, ātis, *s. f.* Comodità, Agio, Opportunità: *Commoditatis omnes articulos scio* (Pl.); *Commoditas est consideranda* (Cic.). || Comodo, Utilità, Profitto, Vantaggio: *Commoditates externæ* (Cic.), I beni della fortuna: *Plurimas commoditates amicitia continet* (Cic.). || Giusta misura, Proporzione, Simmetria: *Commoditas et æquitas membrorum* (Svet.) || *fig.*: *Commoditas orationis* (Cornif.); e *assol.*: *Commoditas* (Cic.), La bellezza, L'aggiustatezza, del dire. || Piacevolezza, Compiacenza: *Vir cumulate commoditate* (Pl.), O uomo di singolarissima compiacenza.

Commŏdo, āvi, ātum, āre, *a.* Accomodare, Adattare: *Commodare orationi manum* (Quin-

til.), Accordare il gesto col discorso. || Dare, Concedere, Prestare: *Commodare alicui opes* (Pl.), Dare altrui ricchezze: *Commodare se alicui omnibus in rebus* (Cic.), Offrirsi ad alcuno pronto ad ogni servigio: *Commodare aurem* (Ov.), Prestare orecchio, Ascoltare. || Prestare, Dare in prestanza: *Commodare alicui argentum, aurum* (Cic.). || Accomodare, Assettare, Acconciare: *Commodare capillum* (Pl.). || *n.*: *Commodare de loco et tempore alicui* (Cic.), Concedere luogo e tempo ad alcuno. || Prestar servizio ad alcuno, Obbligarselo con qualche servizio: *Commoda tantum in hac re* (Cic.), Obbligatelo soltanto in ciò; *Si cuiquam commodes* (id.), Se tu rendi servizio a qualcuno. — *Part. f.* **Commodaturus.** — *Part. p.* **Commodatus.** || In forma d'*ad.* Dato in prestito: *Commodatum dare* (Cic.), Dare in prestito. || *Commodati filii* (Sen.), Figliuoli dati in adozione. — Da **Commodus.**

Commŏdum, i, *s. n.* Comodo, Comodità, Agio: *Cum erit tuum commodum* (Cic.), Quando avrai tempo da ciò. || Avverbialm., *Per commodum* (Liv.), Con agio, Comodamente. || Vantaggio, Profitto, Utilità, Lucro, Guadagno: *Commoda pacis* (Cic.), I vantaggi della pace; *Natus suis commodis* (Cic.), Nato a' suoi comodi, Sollecito solo de' suoi agi; *Commodo reipubl.* (Cic.), Con utilità pubblica. || Ricompensa, o Frutto che si ricava da un ufficio: *Commodum tribunatus* (Cic.); - *emeritæ militiæ* (Svet.), Pensione militare; - *veteranorum* (id.), Ricompensa data ai veterani. || Cosa prestata: *Ornare basilicas commodis amicorum* (Cic.), con gli oggetti prestati dagli amici.

Commŏdus, a, um, *ad.* Adattato, Aggiustato, Proprio, Conveniente: *Homo commoda statura* (Pl.), di giusta statura; *Commodi cyathi* (Oraz.), Tazze di discreta capacità; *Capillus commodus* (id.), Aggiustata capellatura; *Viginti minas argenti commodas* (id.), Venti buone mine d'argento. || Atto, Adatto: *Non commoda terra Baccho* (Virg.), Terreno non adatto a viti. || Comodo, Opportuno, Non grave: *Si commodum est* (Ter.), Se non ti grava. || Utile, Vantaggioso, Buono: *Si commodius anni tempus esset* (Cic.), Se fosse più opportuna la stagione. || Arrendevole, Trattabile, Manieroso, Piacevole: *Homo commodis moribus* (Cic.), Uomo di dolci costumi, Arrendevole. — *Comp.* **Commodior.** — *Sup.* **Commodissimus.** † *Avv.* COMMODE, Convenevolmente, Bene: *Commode saltare* (Nip.); *Commodius fuissent tribuni si etc.* (Cic.), I tribuni avrebbero fatto meglio se ec. || Vantaggiosamente, Prosperamente: *Commode navigare* (Cic.), Fare una buona navigazione. || Benignamente, Cortesemente, Bene: *Accipi commode* (Pl.), Esser bene ricevuto; *Aliquid respondere commode* (id.), Rispondere in modo gentile. || In buon punto, Opportunam.: *Commode ipse exit* (Pl.); *Emerseram commode ex Antiati, quum etc.* (Cic.). — *Comp.* **Commodius.** — *Sup.* **Commodissime.** — Da CUM e MODUS.

Com-mōlĭor, ītus sum, īri, *a. dep.* Inventare, Macchinare, Mulinare (Ces.).

Commŏnĕfăcĭo, fēci, factum, făcĕre, *a.* Avvertire, Ricordare, Ridurre alla memoria: *Commonefacit quæ sunt dicta* (Ces.) || Col genit. o con l'abl. retto da *De*: *Commonefacere quemque beneficii sui* (Sall.). || Coll' inf.: *Commonefecit Augustum sanxisse etc.* (Tac.), Richiamò un' ordinanza di Augusto, che ec. || Coll' *Ut* reggente il congiunt. (Cic.). || *Pass.* COMMONEFIO (Cic.), Essere avvertito. — *Part. f. pas.* **Commonefaciendus.** — Da COMMONEO e FACIO.

Com-mŏnĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *a.* Avvertire, Avvisare: *Commonere aliquem* (Cic.); *Aliorum me exempla commonent* (Ter.). || Ricordare, Ridurre a memoria, Avvertire: *Amice aliquid commonere* (Quintil.), Dare un avvertimento amichevole. || Col genit. o coll' abl. retto da *De*: - *aliquem alicujus rei*; - *de periculo* (Cornif.). || Col congiunt. retto da *Ut*: *Neque commoneat, ut servet fidem* (Ter.). — *Part. pr.* **Commonens.** — *Part. f. pas.* **Commonendus.** — *Part. p.* **Commonitus.**

Commŏnĭtĭo, ōnis, *s. f.* Avviso, Avvertimento, Ammonizione (Quintil.).

Com-monstro, āvi, ātum, āre, *a.* Mostrare (Cic.).

Commŏrātĭo, ōnis, *s. f.* Soggiorno, Dimora, Fermata (Cic.). || Indugio, Ritardo (id.).

Com-mordĕo, ēre, *a.* Mordere (Sen.).

Com-mŏrĭor, mortŭus sum, mŏri *n. dep.* Morire insieme. — *Part. pr.* **Commoriens.**

Com-mŏror, ātus sum, āri, *n. dep.* Trattenersi, Dimorare, Soggiornare: *Commorari diutissime apud aliquem* (Cic.). || *fig.* Fermarsi, Trattenersi intorno a una cosa: - *pluribus verbis in aliqua re* (Cic.), Trattenersi intorno a una cosa, Insistervi; - *in eadem sententia* (Quintil.), Trattenersi intorno allo stesso concetto, Spendervi attorno molte parole. || Ritardare, Trattenere: *Commorari aliquem* (Pl.). — *Part. pr.* **Commorans.** — *Part. f.* **Commoraturus.**

Commōtĭo, ōnis, *s. f.* Commozione, Commovimento, Crollo (Cic.). || *fig.* Commozione dell'animo, Turbamento, Affetto (id.).

Commōtĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Commotio*, Commozioncella, Lieve smossa (Cic.). || *fig.* Piccolo accesso di febbre (id.).

Com-mŏvĕo, mōvi, mōtum, ēre, *a.* Muovere con forza, Smuovere, o semplicem. Muovere: *Commovere castra ex aliquo loco* (Cic.), Levare il campo da ec.; - *columnas* (id.); - *saxa* (Curz.). || Nel linguaggio milit.: *Commovere hostem*, vale Respingerlo dal luogo che occupa, Farlo rinculare (Liv.). || *Commovere se*, Muoversi da un luogo: *Domo se non commoverunt* (Liv.); - *se ex eo loco* (Cic.). || *Nummos commoveri*, in senso speciale, vale Esser pagato da una cassa pubblica al creditore (Cic.). || *Commoveri sacra*, dicevasi allorchè si dava principio ad alcuna sacra festività, aprendo il tempio del Nume a cui sacrificavasi: *Thyas commotis excita sacris* (Virg.). || *fig.* e comicam.: *Mea si commovi sacra* (Pl.), Se io dò ne' miei cembali. || E per Scuotere, Agitare, Muovere, Turbare: *Celeres nec commovet alas* (Virg.); *Magni commovent æquora venti* (Lucr.). || *Commovere se*, Fare un movimento, un gesto (Cic.). || *Commoveri*, vale anche Esser preso da una febbriciattola (Cic.). || Per Eccitare, Suscitare: *Commovere bellum aut tumultum* (Cic.); - *bilem*; - *invidiam in aliquem* (id.); - *misericordiam alicui* (id.); - *aliquem ad aliquid* (Cornif.), Incitare alcuno ad una cosa. || Spessissimo riferiscesi alle affezioni dell'animo, e specialm. a quella della compassione, della pietà, Commuovere: *Commovere*

animum alicujus (Cic.); *Commovit me* (id.), Mi persuase, Mosse l'animo mio, la mia volontà. || In forma passiva ma con senso di *rifless.*, Turbarsi, Rimaner turbato, commosso per qualche movimento d'animo, e specialm. per la pietà: *Commoveri videtur adolescens* (Cic.), Il giovine par che si turbi; *Commoveri animo* (id.); *- desiderio suorum* (id.); *Qui metu commoti sunt* (id.); *Animus commotus metu, spe, gaudio* (Ter.); *Umbræ commotæ cantu* (Virg.); || *Assol.* sottintendendo un abl. esprimente la passione che risulta dal contesto del discorso: *Graviter commotus* (Virg.), sottin. *ira*, Gravemente sdegnato; *In hoc commotus sum* (Ter.), sottin. *amore*, Per costei io ardo d'amore; *Commotus majorem in modum Claudius* (Tac.), sottin. *pietate*; *Animus commotior* (Cic.); *Genus dicendi commotum in agendo* (id.). || *Commotus mente* (Plin.); *- ingenio* (Tac.), vale Che ha la mente turbata, Pazzo. || E in forza di *sost* Pazzo, Folle: *Commotus habebitur* (Oraz.), Sarà avuto per un pazzo; *Commoto similis* (Svet.). — *Part. f. pas.* **Commovendus.** — *Part. p.* **Commotus**, usato anche in forma d'*ad.* V. sopra. — *Comp.* **Commotior.**

Commūnĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Il comunicare, Il partecipare, Comunanza: *Communicatio utilitatum* (Cic.); *- sermonis* (Cic.); *- consilii* (id.).

Commūnĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Comunicare, Far partecipe: *Quo cum omnia communicem* (Cic.); *Communicare consilia cum aliquo* (Ces.). || Render comune, Accomunare: *Communicare causam civium cum servis fugitivis* (Sall.). || *Assol.: Communicare alicui de maximis rebus* (Ces.), Consultare alcuno intorno a ec. || Unire, Mettere insieme: *Communicare pecuniam cum dotibus* (Ces.), Unire alle doti ec., Fare le contraddoti; *Communicare facti gloriam cum mea laude* (Cic.). || E per Partecipare a una cosa, Venire a parte: *- provinciam cum aliquo* (Cic.); *- inimicitias cum altero* (id.); *- gloriam* (Tac.).—*Part. f.* **Communicaturus.** — *Part. f. pas.* **Communicandus.** — *Part. p.* **Communicatus.** — Da COMMUNIS.

Com-mūnĭo, īvi o ĭi, ītum, īre, *a.* Fortificare, Afforzare: *- castra* (Ces.); *- locum* (Liv.). || *fig.: Communire jus* (Cic.); *- auctoritatem aulæ* (id.); *- causam testimoniis* (id.).

Commūnĭo, ōnis, *s. f.* Communione, Comunanza, Partecipazione: *Communio legis* (Cic.); *- sanguinis* (id.); *- juris* (id.).

Commūnis, e, *ad.* Che appartiene a più, od a tutti, Comune: *Communia esse amicorum inter se omnia* (Ter.); *Communis salus* (Cic.); *Communia loca* (Cic.), Luoghi pubblici. || In costrutto col genit.: *Quod commune est liberorum populorum* (Cic.), a tutti i popoli. || Col dat.: *Omni ætati mors est communis* (Cic.). || Con l'abl. retto da *Cum* o con l'acc. retto da *Inter*: *Alterum nobis cum Diis commune est, alterum cum belluis* (Sall.); *Inter eos ratio communis est* (Cic.). || *Communes Dii*, in opposizione a *Dii patrii*, Dei che da tutti debbono esser venerati. || *Sensus communis*, Sentimento delle cose comuni, cioè Cognizione di quelle cose che sogliono esser da tutti conosciute (Cic. e Oraz.). || *T. rett.: Communes loci* (Cic.), I fonti ai quali l'oratore attinge gli argomenti, Luoghi comuni. || *Commune exordium* (Cic. e Cornif.), Esordio fatto in modo da convenire tanto all'una quanto all'altra delle due contrarie orazioni. || *Communis* detto di persona, vale Affabile, Alla mano, Cortese: *Eum magis communem censemus in victoria futurum fuisse* (Cic.). || *Commune* in forza di *sost.* Ciò che appartiene al pubblico, Il comune (Cic. e Oraz.). || *In commune*, posto avverbialm. vale In comune: *In commune conferre* (Cic.); *Vocare honores in commune* (Liv.). || E per A vantaggio di ciascuna delle parti: *Consulere in commune* (Ter.), Pensare agl'interessi tanto dell'uno quanto dell'altro. || E per In generale, Universalmente: *Hæc in commune de Germanorum origine; nunc etc.* (Tac.).

Commūnĭtas, ātis, *s. f.* Comunanza, Società: *Communitas vitæ atque victus* (Cic.); *Consociatio hominum atque communitas* (id.). || E per La giustizia, onde si mantengono le basi della umana società (Cic. *De Off.* 4, 43). || E per Affabilità, Cortesia: *In Miltiade erat tum summa humanitas, tum mira communitas* (Nip.).

Commūnĭter, *avv.* In comune, Insieme: *Communiter cum aliis* (Cic.). || Di comune consenso: *Conscripserunt communiter edictum* (Cic.). || Comunemente, Generalmente: *Quæ communiter de ipsius studio locutus sum* (Cic.).

Commūnītĭo, ōnis, *s. f.* L'azione del fortificare (Cic.).

Com-murmŭror, ātus sum, āri, *n. dep.* Dire a bassa voce, Mormoreggiare (Cic.).

Commūtābĭlis, e, *ad.* Mutabile, Soggetto a mutamento: *Commutabilis respub.* (Cic.). || Che può esser cambiato: *Exordium commutabile* (Cic.), Esordio che l'avversario può, con leggero cambiamento, appropriarsi.

Commūtātĭo, ōnis, *s. f.* Mutazione, Cambiamento: *Commutatio studiorum* (Cic.), Cambiamento di voglie; *Annuæ commutationes* (id.), La vicenda, Il cambiamento delle stagioni; *Commutationes civiles* (id.), Rivoluzioni.

Commūtātŭs, ūs, *s. m.* Mutazione, Cambiamento (Lucr.).

Com-mūto, āvi, ātum, āre, *a.* Commutare, Mutare, Cambiare, Scambiare: *Commutare vultum et sermonem* (Cic.), Mutar sembiante e favella; *Commutare locum, nomen, sententiam, consilium* (id.), Cangiare luogo, nome, parere, disegno; *Commutari in horas* (Cic.), Esser incostante, Cangiarsi di momento in momento; *Commutare verbum cum aliquo* (Ter.), Aver che dire con alcuno, Altercare con esso. — *Part. f.* **Commutaturus.** — *Part. f. pas.* **Commutandus.**—*Part. p.* **Commutatus.** † *Avv.* COMMUTATE, Cambiando i termini (Cornif.).

Cōmo, compsi, comptum, ĕre, *a.* Acconciare, Pettinare: *- capillos* (Cic.); *- comas* (Ov.); *- caput* (Tibull.). || Per *estens.* Adornare, Abbigliare: *Comere muliebriter corpora* (Quintil.). || *fig.: Comere orationem* (id.), Adornare lo stile. — *Part. p.* **Comptus.** || In forma d'*ad.* Acconciato, Pettinato. || *fig.* Ornato (Virg.); e *Comptus* rif. a discorso, Ornato, Elegante (Ter.). — *Comp.* **Comptior.** † *Avv.* COMPTE, Accuratamente (Sen.).

Cōmœdĭa, æ, *s. f.* Commedia: *Comœdiam agere* (Ter.), Rappresentare una commedia. || Il genere comico: *In comœdia claudicamus* (Quintil.), Nella commedia zoppichiamo, cioè noi Romani siamo poveri a petto ai Greci. — Dal gr. κωμῳδία.

Cōmœdus, a, um, *ad.* Da commedia, Comico (Giov.).

Cōmœdus, i, *s. m.* Comico, Commediante. — Dal gr. κωμῳδός.
Compăciscor. V. Compeciscor.
Compactĭo, ōnis, *s. f.* Congiunzione, Unione, Connessione (Cic.).
Compāges, is, e **Compāgo, ĭnis,** *s. f.* Compagine, Connessione, Giuntura: *Arctæ compagines* (Virg.); *Laxa re compages* (Lucr.). || E per Struttura, Compagine: *In his compagibus corporis* (Cic.), In questo insieme corporeo, In questa prigione del corpo. || *Compages humana* (Lucr.), Unione dell'anima col corpo.
Compar, ăris, *ad.* Pari, Uguale: *Compar natura* (Lucr.); *Compar connubium* (Liv.), Matrimonio da par suo. || In forza di *sost. m.* Compagno, Consorte (Pl.). || In forza di *sost. f.* Moglie: *Munia comparis æquare* (Oraz.), Far da moglie. || In forza di *sost. n.* Figura rettorica, detta dai Greci ἰσόκωλον, e da noi Parimembre (Cornif.). — Da Cum e Par.
Compărābĭlis, e, *ad.* Comparabile, Paragonabile (Liv.).
Compărātĭo, ōnis, *s. f.* Apparecchio, Apparato: *Ad comparationem novi belli* (Cic.), Agli apparecchi della nuova guerra. || Acquisto: *Comparatio veneni* (Liv.), L'acquisto del veleno.
Compărātĭo, ōnis, *s. f.* Paragone, Comparazione, Similitudine (Cic.). || Proporzione (id.).
Compărātīvus, a, um, *ad.* Comparativo, Che serve a paragonare (Cic. e Quintil.).
Com-parco, parsi, parsum, ĕre, *n.* Risparmiare (Ter.).
Compārĕo, ŭi, ēre, *n.* Comparire, Apparire (Cic. e Liv.).
Com-păro, āvi, ātum, āre, *a.* Comparare, Paragonare, costruito in tal senso o coll'abl. retto da *Cum* o col dat.: *Comparare hominem cum homine* (Cic.). || Pareggiare, Agguagliare, Assomigliare: *Neminem tibi comparassem* (Cic.), Niuno avrei uguagliato a te. || Dividere a paro: *Comparare provincias inter se* (Liv.), Dividersi a paro le provincie. — *Part. pr.* **Comparans.** — *Part. f. pas.* **Comparandus.** — *Part. p.* **Comparatus.**
Com-păro, āvi, ātum, āre, *a.* Preparare, Apparecchiare: *Comparare convivium* (Cic.); *- insidias alicui* (id.); *- se ad iter* (Liv.); *- se ad respondendum* (Cic.). || *Assol.: Tempore ad comparandum dato* (Nip.). || Adunare, Mettere insieme, Allestire: *Comparare copias* (Cic.). || *fig.* Procacciare: *Comparare sibi laudem* (Cic.); *- sibi auctoritatem* (Ces.). || Comperare: *Comparare aurum ac vestem* (Ter.). || E per Stabilire, Ordinare, Provvedere: *Hoc præclare legibus comparatum est, ut etc.* (Cic.); *Hoc iniquissime comparatum est, quod etc.* (id.); *Bene majores nostri hoc comparaverunt, ut etc.* (Cornif.). — *Part. pr.* **Comparans.** — *Part. f. pas.* **Comparandus.** — *Part. p.* **Comparatus.**
Com-pasco, ĕre, *a.* Pascere insieme, o semplicem. Pascere (Cic.).
Compascŭus, a, um, *ad.* Lasciato a pascolo comune (Cic.).
Compĕciscor e **Compăciscor, compectus** e **compactus sum, pecisci,** *n. dep.* Patteggiare: *Si sumus compecti* (Pl.). — *Part. p.* **Compactus** e **Compectus.** || In forza di *s. n.* nelle maniere avverbiali, *Compecto* o *Compacto, De compecto, Ex compecto* (Pl., Ces. ec.), D'accordo, Di concerto. — Da Cum e Paciscor.
Compĕdītus, a, um, *ad.* Messo in ceppi (Sen. *Tranquil.* 10, 1).
Compellātĭo, ōnis, *s. f.* Il rivolgere ad alcuno la parola (Cornif.). || Accusa, Riprensione (Cic.).
Com-pello, āvi, ātum, āre, *a.* Dirizzare la parola a qualcheduno: *Magna compellans voce cuculum* (Oraz.). || Accusare, Riprendere (Cic., Nip. e Svet.). — *Part. pr.* **Compellans.** — *Part. f.* **Compellaturus.** — *Part. f. pas.* **Compellandus.** — *Part. p.* **Compellatus.** — È forma intensiva del seguente Compello.
Com-pello, pŭli, pulsum, ĕre, *a.* Radunare in un medesimo luogo (Cic.). || Costringere, Cacciare, Ridurre: *Compellere in angustias* (Cic.), Ridurre alle strette. — *Part. pr.* **Compellens.** — *Part. f. pas.* **Compellendus.** — *Part. p.* **Compulsus.**
Compendĭārĭus, a, um, *ad.* Compendioso, Succinto (Cic.).
Compendĭum, ĭi, *s. n.* Parsimonia, Risparmio, Economia, Utile, Guadagno: *Servire privato compendio suo* (Ces.), Provvedere al suo privato guadagno. || Compendio, Abbreviamento (Quintil.). || *Compendium* e *Compendio,* rif. a Cammino, Via breve, Scorciatoja (Ov., Tac. e Tibull.).
Compensātĭo, ōnis, *s. f.* Compensazione, Compenso (Cic.).
Com-penso, āvi, ātum, āre, *a.* Pesare insieme, Mettere in contrappeso, Contrabbilanciare: *Compensare lætitiam cum doloribus* (Cic.), Uguagliare l'allegrezza coi dolori. || Compensare, Risarcire (Cic.). || Abbreviare, Accorciare (Lucan.). — *Part. f. pas.* **Compensandus.** — *Part. p.* **Compensatus.**
Compĕrendĭnātĭo, ōnis, *s. f.* e **Compĕrendĭnātŭs, ūs,** *s. m.* Proroga, Dilazione (Cic. e Sen.).
Compĕrendĭno, āvi, ātum, āre, *a.* e *n.* Differire, Prorogare il giudizio al terzo giorno, od anche più là (Cic.). — *Part. p.* **Comperendinatus.**
Compĕrĭo, ĕri, ertum, īre, *a.* Trovare, Scoprire, Giungere a sapere con certezza: *Comperisse me non audeo dicere* (Cic.). — *Part. p.* **Compertus.** || In forma d'*ad.* Trovato, Scoperto, Conosciuto: *Compertum habeo* o *compertum est mihi de aliqua re* (Cic.), Sono certo e sicuro di una cosa: *Compertum habere oculis* (Liv.), Aver veduto coi proprii occhi. || *Compertus,* detto di persona e costr. col genit. esprimente alcuna colpa, vale Riconosciuto reo di quella: *Nullius probri compertus* (Liv.); *sacrilegii* (id.); *- flagitii* (Ter.). || *Compertus in aliquo crimine,* Sorpreso in una colpa: *Uxor comperta in stupro generi* (Svet.). || E con l'inf.: *Compertus adulterare* (Svet.). || *Pro comperto aliquid habere* o *esse* (Cic.), Aver per certa, Per sicura od Essere certo, sicuro di una cosa. || *Comperto,* assolutam. vale Essendosi conosciuto, scoperto ec., lo stesso che, *Quum compertum esset: Nondum comperto quam in regionem venisset.* || *Comperta* in forza di *s. n.* pl. Cose certe, vere, Il certo, Il vero: *Comperta narrare* (Sall.); *- nuntiare* (Curz.).
Compĕrĭor, ertus sum, īri, *a. dep.* Lo stesso che *Comperio* (Sall. e Ter.).
Compes, ĕdis, *s. f.* Ceppi dei piedi, Ceppi (Oraz. e Ter.). || *fig.: Compedes corporis* (Cic.), I sensi corporei che tengono avvinta l'anima; *Grata compede vinctus* (Oraz.), Avvinto dalla dolce catena d'amore. || Specie di ornamento femminile (Plin.). || Al sing. usasi nel genit., abl. e talora anche nell'acc. (Oraz., Varr. ec.) — Da Cum e Pes.
Compesco, scŭi, ĕre, *a.* Contenere a forza, Frenare, Raffrenare così nel proprio come nel *fig.: - equum fræno* (Tibull.); *- aliquem pœnis* (Oraz.); *- clamorem* (id.); *- sitim* (Ov.),

Estinguere ec.; - *furorem alicujus* (Vell.); - *linguam* (Pl.), Contener la lingua, Frenarla. || A modo di *n.* Cessare, Astenersi: *Compesce in illum dicere injuste* (Pl.), Cessa dallo ingiustamente denigrarlo. — *Part. f. pas.* **Compescendus.**

Com-pĕto, tīvi o tĭi, tītum, ĕre, *n.* Concorrere, Convergere a un medesimo punto: *Ubi viæ competunt* (Varr.). || Coincidere, costr. col dat. e con l'abl. retto da *Cum,* o con l'acc. da *In*: *Initium finemque miraculi cum Othonis exitu competisse* (Tac.); *Fasti adeo turbati, ut neque messium feriæ æstati, neque vindemiarum autumno competerent* (Svet.); *Si competant coitus lunæ in novissimum diem brumæ* (Plin.). || Esser conveniente, Competente a, Bastare a: *Si competeret ætas* (Svet.). || *Competere animo* (Sall.), Serbar presenza d'animo; - *auribus atque lingua* (id.), Essere in grado d'intendere, di parlare; - *oculis* (Tac.), di vedere. || *Verb.* **Competitor, Competitrix,** Competitore, Competitrice, Concorrente (Cic.).

Compīlātĭo, ōnis, *s. f.* Compilazione, Raccolta (Cic.).

Compīlo, āvi, ātum, āre, *a.* Spogliare, Saccheggiare: - *fana* (Cic.); - *Jovem* (Fedr.), il tempio di Giove; - *scrinia Crispini* (Oraz.). || *fig.*: - *sapientiam jurisconsulti* (Cic.). — *Part. p.* **Compilatus.**

Compingo, pēgi, pactum, ĕre, *a.* Cacciare, Spingere: *In carcerem compingere* (Pl.). || *fig.*: *Oratorem in judicia compingi videbam* (Cic.).

Compĭtālĭcius e Compĭtālĭtius, a, um, *ad.* De'quadrivii, De'crocicchi: *Compitalicii ludi* (Cic.), Giuochi delle feste compitali. || *Compitalicia* (Cic.), Lo stesso che *Compitalia.*

Compĭtālis, e, *ad.* Compitale, De'quadrivii: *Compitales Lares* (Svet.). || *Compitalia, orum,* e *ium,* Feste compitali, che si celebravano nei quadrivii in onore degli Dei Lari (Varr.).

Compĭtum, i, *s. n.* Quadrivio, Crocicchio, Qualunque luogo dove concorrono più strade (Cic. e Oraz.). — Da Competo.

Com-plăcĕo, cŭi e plăcĭtus sum, ēre, *n.* Piacere a molti insieme, o Piacere assai: *Complacita est tibi* (Ter.), È piaciuta anche a te: *Hoc Deo complacitum est* (Pl.). — *Part. p.* **Complacitus.**

Complāno, āvi, ātum, āre, *a.* Spianare, Atterrare (Cic.). — *Part. p.* **Complanatus.**

Complector, exus sum, ecti, *a. dep.* Comprendere, Circondare, Cingere, Abbracciare: *Qui [orbis] reliquos omnes complectitur* (Cic.); *Mare terram complexum* (Ov.); - *collem opere* (Ces.); *Vestis complectens corpus* (Catull.); *Complecti spatium munitionibus* (Ces.). || *fig.*: *Omnes omnium caritates patria una complexa est* (Cic.), Nell'amor di patria si comprendono tutti gli altri amori; *Quo uno maleficio scelera omnia complexa esse videantur* (id.). || E pur *fig.* rif. a cose morali: *Aliquid mente complecti* (Cic.); - *rei magnitudinem animo* (id.); - *aliquid memoria* (id.), Ritenerlo a mente. || Rif. a materia di discorso, Comprendere con le proprie parole, Farne soggetto di discorso, Significarlo, Abbracciarlo: *Complecti omnia oratione* (Cic.); - *rerum omnium memoriam* (id.), Abbracciare la storia di tutti i tempi; - *sententiam his verbis* (Quintil.), Significare un pensiero con queste parole. || E per Concludere: *Ita complectemur, ut etc.* (Cic.), Concluderemo in modo, che ec. || In senso particolare, Abbracciare, Cingere con le braccia, o con le mani, per lo più in segno d'affetto, o di preghiera: *Complecti aliquem* (Cic.); - *aliquem medium* (Nip.), a mezza vita; - *dextram alicujus* (Virg.); - *genua* (Curz.); - *Cæsarem* (Ces.); - *aram* (Ov.). *Complecti inter se* (Quintil.); || *fig.*: *Complecti omnes cives caritate* (Liv.); - *aliquem summa benevolentia* (Cic.). || E per Amare, Seguire, Coltivare: - *philosophiam* (Cic.); - *virtutem* (id.); - *otium* (id.). — *Part. pr.* **Complectens.** — Da Cum e Plecto.

Complēmentum, i, *s. n.* Compimento, Ciò che compisce (Cic.).

Complĕo, ēvi, ētum, ēre, *a.* Empire, Colmare: - *fossas virgultis* (Ces.); - *paginam* (Cic.); *Fuga cuncta complentur* (Liv.), Ogni luogo è pieno di fuggitivi; - *omnia clamoribus* (Lucr.); - *se cibo* (Cic.). || *fig.*: *Complere aliquem gaudio* (Cic.); - *tædio* (Quintil.); - *formidinis* (Pl.). || Completare, usato specialm. nel linguaggio milit.; *Complere legiones* (Ces.); - *naves* (id.); *Decem millia armatorum sunt completa* (Nip.). || Compire: *Complere lustrationem annuam* (Cic.), Compire la rivoluzione annuale; - *centum et septem annos* (id.), Vivere ec.; - *sua tempora* (id.), Compire la propria carriera. || *Compleri* (Lucr.), Essere, Rimanere incinta, detto di femmina. || *n.* per Esser compiuto (Proper. 2, 5, 1). — *Part. pr.* Complens. — *Part. f. pas.* **Complendus.** — *Part. p.* **Completus.** || In forma d'*ad.* Empito (Cic.). || Compiuto, Fatto (Ces.). || Pieno, Compiuto, A cui nulla manca (Cic.). — Da Cum e Pleo.

Complexĭo, ōnis, *s. f.* Accozzamento, Congiunzione: *Complexiones atomorum* (Cic.). || Esposizione di checchessia, fatta con parole: *Brevis complexio negotii* (id.), Succinta esposizione dell'affare. || *Complexio verborum* (Cic.), Periodo. || Dilemma (Cic.). || Sineresi, *Fig gram.* (Quintil.). || Complessione, *Fig. ret.* (Quintil.). || Conseguenza, Conclusione del discorso (Cic.).

Complexŭs, ūs, *s. m.* Comprensione, Comprendimento: *Mundus qui omnia complexu suo coërcet* (Cic.), Il cielo che comprende, abbraccia l'universo. || Abbraccio, Amplesso: *Divellere liberos a parentum complexu* (Sall.); *O qui complexus et gaudia quanta fuere!* (Oraz.). || *fig.* Persone caram. dilette (Cic. *Catil.* 2, 10; ma sarcasticam.). || E per Affetto verso alcuno (Cic.). || *Complexus verborum* (Quintil.), Particelle copulative, Congiunzioni.

Com-plĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Piegare insieme, o solam. Piegare: *Complicare epistolam* (Cic.). || *Complicare se* (Sen.), Rannicchiarsi. — *Part. f. pas.* **Complicandus.** — *Part. p.* **Complicatus.** || In forma d'*ad.* Complicato, Confuso, Oscuro: *Animi sui complicatam notionem evolvere* (Cic.).

Complōrātĭo, ōnis, *s. f.* Lamento di più persone insieme, o di una sola persona: *Comploratio sui patriæque* (Liv.).

Complōrātŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *Comploratio* (Liv.).

Com-plōro, āvi, ātum, āre, *a.* Piangere, Lamentare insieme con altri: - *mortem* (Cic.); - *vivos mortuosque* (Liv.); - *fortunam gentis* (id.); *Desperata complorataque res est publica* (Liv.). — *Part. p.* **Comploratus.**

Complūres, complūra e complūrĭa, complūrĭum, *ad.* pl. Molti, Più (Cic.).

Complūrĭmi, æ, a, *ad.* pl. Moltissimi (Irz.).

Complluscŭli, ōrum, *ad.* pl. Alquanti, Parecchi (Ter.).

Complŭvĭum, ĭi, *s. n.* Gronda del tetto, Grondaia (Svet.).

Com-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *a.* Riunire, Mettere insieme: *Componere genus dispersum* (Virg.): *- ligna* (Oraz.), Metter molte legna nel camino. || *fig.: - opes* (Virg.), Mettere insieme il necessario. || Comporre, Edificare; *- urbem* (Virg.); *- templa* (Ov.). || Con più largo senso, Fare, Comporre, Scrivere, Dettare e sim.; *Qui omnia composuit* (Cic.), L'autore di tutte le cose; *Componere orationem* (Quintil.); *- commentarios* (Cic.); *- leges* (Lucr.). || *Assol.* per Scrivere, Comporre scritti (Cic. e Quintil.). || Rif. a inganni, insidie e sim., Ordire, Inventare (Pl. e Tac.). || Disporre, Ordinare, Acconciare: *- verba* (Cic.), Disporre le parole nel discorso; *- itinera* (id.), Fare il piano di un viaggio. || *Componere se* (Ov.), Abbellirsi, Ornarsi. || Adagiare, Posare: *Componere defessa membra* (Virg.). || *Componere se* (Ov. e Virg.), Adagiarsi. || Poeticam.: *Componere diem* (Virg.), Metter fine al giorno, quasi ponendolo a dormire. || Rif. specialm. a corpo morto, Stenderlo sulla bara, sul feretro, o Dargli sepoltura: *Toro mortua componar* (Ov.); *Omnes composui* (Oraz.), Li ho seppelliti tutti. || Comporre, Regolare una questione, una lite (Ces. e Tac.). || *Assol.* Trattare per comporre una lite, Venire ad accordi: *Pompeji summam voluntatem esse ut componeretur* (Ces.). || E per Convenire, Fare una convenzione: *Ut compositum fuerat* (Liv.). || Pacificare, Mettere in pace, in concordia, Riconciliare: *Componere fluctus* (Virg.), Rabbonacciare il mare; *- aversos amicos* (Oraz.), Riconciliare gli amici divisi. || Disporre, Acconciare, Comporre: *- se ad aliquid* (id.): *- in reverentiam Senatus* (Plin.), Atteggiarsi a riverenza del ec.: *Componere faciem pugnæ* (Tac.), Prendere un'aria marziale. || Regolare, Dare ordine: *- rempublicam* (Cic.). || Vale anche Mettere alle prese, Far venire alle mani, a contesa: *Gladiatores inter se componuntur* (Quintil.). || *fig.: Componere bonos viros inter se* (Cic.), Mettere due galantuomini alle prese. || Mettere al paragone, Paragonare, Confrontare: *Si licet parva componere magnis* (Virg.). — *Part. pr.* **Componens.** — *Part. f. pas.* **Componendus.** — *Part. p.* **Compositus.** || In forma d'*ad.* Composto: *Compositus ex anima et corpore* (Cic.): *Voces compositæ* (Quintil.), Parole composte di due o più altre parole, Parole composte. || Convenuto, Fermato tra due o più persone: *Compositæ notæ* (Tibull.), Segni convenuti: *Compositus pretio* (Sall.), Per cui devesi pagare un prezzo convenuto. || Ordinato, Regolare: *Composito agmine* (Tac.), In ordine di battaglia: *Pugna compositior ordine* (Liv.), Combattimento più ordinato, più regolare. || Ornato, Elegante, Accurato: *Compositus orator* (Cic.): *Composita verba* (Sall.). || Ordinato a un fine: *Ad voluptatem multitudinis composita* (Quintil.). || Atteggiato, Composto: *Compositus in obsequium* (Tac.): *- in mæstitiam* (id.). || Naturalm. disposto a checchessia. || Nato: *Compositus ad carmen* (Quintil.), alla poesia: *alicui rei* (Tac.). || Tranquillo, Calmo, Non turbato: *Mare compositum* (Ov.): *Affectus compositi* (Quintil.): *Aetas composita* (Tac.), Età ferma, non turbata da passioni. — *Comp.* **Compositior.** — *Sup.* **Compositissimus.** || Avverbialm. *Composito, Ex composito.* Secondo il convenuto: *Composito rumpit vocem* (Virg.). || *Verb.* **Compositor,** Ordinatore: *Compositor anni* (Cic.), Redattore, Ordinatore del calendario. † *Avv.* COMPOSITE, Compostamente, in modo composto: *Composite sedere* (Sen.), con arte: *Composite dicere* (Cic.), Con precauzione (Tac.). — *Comp.* **Compositius.**

Com-porto, āvi, ātum, āre, *a.* Portare insieme, o nello stesso luogo: *- arma in templum* (Cic.). — *Part. p.* **Comportatus.**

Compos, ŏtis, *ad.* Signore, Padrone di ec., Che possiede qualche cosa, Che se n'è impadronito, Che ne gode e sim., e costr. ordinariam. col genit.: *Me hujus urbis compotem fecere* (Cic.): *Compos libertatis* (Pl.); *- patriæ* (Liv.); *- præda ingenti* (id.). || *Compos animi* (Ter.), o *mentis* (Cic.), o *sui* (Liv.), vale Padrone di sè, Che è sano di mente. || *Compos voti* (Oraz.): *- spei* (Svet.), Che ha conseguito ciò che desiderava, sperava, Il cui voto, le cui speranze si sono avverate. || In mal senso: *- miseriarum* (Pl.), Infelice, Misero: *- culpæ* (id.), Colpevole: *- sceleris* (Curz.), Che ha commesso una scelleraggine. — Da CUM e POTIS.

Compŏsĭtĭo, ōnis, *s. f.* Composizione, Mistura: *Compositiones unguentorum* (Cic.). || Ordinamento, Ordine: *Compositio rerum* (Cic.): *- membrorum* (id.); *- verborum* (id.). || *Compositiones* (Cic.), Combattimenti di gladiatori. || Convenzione, Accordo (Cic.). || Composta, Conserva (Cic.).

Compŏsĭtūra, æ, Composizione, Ordine (Lucr. 4, 3-6).

Compōtātĭo, ōnis, *s. f.* Stravizzo (Cic.).

Compōtor, ōris, *s. m.* Compagno nel bere (Cic.).

Compōtris, īcis, *s. f.* Compagna nel bere (Ter.).

Compransor, ōris, *s. m.* Commensale (Cic.).

Comprĕcātĭo, ōnis, *s. f.* Supplicazione, Preghiera pubblica (Liv.).

Com-prĕcor, ātus sum, āri, *a.* e *n. dep.* Pregare insieme con altri, ovvero, Pregare con calore, Invocare, Implorare: *Comprecari Deos* (Ter.), Chiamare gli Dei in testimoni. || *Assol.: Abi intro et comprecare* (Pl.).

Com-prĕhendo, prĕhendi, prĕhensum, ĕre, *a.* Prendere, Pigliare, Afferrare: *- aliquid manibus* (Cic.). || Arrestare, o Far prigione: *Hominem comprehendit et in custodiam tradidit* (Cic.). || Detto di cose, Apprendersi, Attaccarsi: *Ignis comprehendit robora* (Virg.). || Sorprendere, Trovare nel fatto (Cic.). || Concepire nell'animo (Cic.) || Legare, Unire strettam.: *Naves.... validis funibus comprehendit* (Liv.). || Abbracciare, Circondare, Comprendere (Curz.). || *Comprehendere aliquid numero* (Virg.), Noverare, Numerare. || E per Dire, Esprimere narrando (Cic. e Ov.). || Comprendere con la mente, Capire, Intendere (Cic.). — *Part. pr.* **Comprehendens.** — *Part. f. pas.* **Comprehendendus.** — *Part. p.* **Comprehensus.**

Comprĕhensĭbĭlis, e, *ad.* Comprensibile (Sen.). || Intellettuale (Cic.).

Comprĕhensĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del prendere (Cic.). || Cattura, Arresto di colpevoli (Cic.). || Comprendimento, Cognizione (Cic.). || Periodo (Cic.).

Compressĭo, ōnis, *s. f.* Compressione, Abbracciamento (Cic.).

Compressŭs, ūs, *s. m.* Compressione (Cic.): usato nell'abl sing.

Comprĭmo, pressi, pressum, ĕre, *a.* Premere, Comprimere, Stringere, Serrare: *Comprimere ordines aciei* (Liv.), Strin-

gere l'ordinanza; - *digitos* o *pugnum* (Cic.), Stringere la mano, il pugno; - *dentes* (Pl.), Trattenere, Contenere: *Comprimere animam* (Ter.), Trattenere il respiro; - *vocem* (Pl.), Tacere; - *gressum*, Fermarsi, Arrestarsi. || Sopprimere, Nascondere: *Comprimere annonam* (Cic.), Incettare i viveri per incarirli: *Comprimere delictum* (id.), Nascondere un delitto. || Reprimere, Frenare, Sedare: *Comprimere seditionem, turbas* (Cic.). || Ritardare: *Comprimere hostes* (Ces.), Ritardare l'impeto dei nemici: - *audaciam* (Cic.). || Nel *pass.* e con senso di riflessivo, Frenarsi, Contenersi: *Vix comprimor quin etc.* (Pl.), Appena mi posso frenare, che non ec. || *Comprimere virginem* (Ter.), Sforzare una fanciulla. — *Part. p.* **Compressus.** || In forma d'*ad.* Compresso, Serrato. || *Compressis manibus sedere* (Ter.), Starsi con le mani in mano, Starsi in ozio. † *Avv.* Compresse, In modo serrato, conciso (Cic.). — Da Cum e Premo.

Comprŏbātĭo, ōnis, *s. f.* Approvazione, Comprovamento (Cic.).

Comprŏbo, āvi, ātum, āre, *a.* Approvare, Comprovare: *Legem comprobo* (Cic.), Confermare la verità di una cosa. || Comprovare (Ces. e Cic.). — *Part. p.* **Comprobatus.** || *Verb.* **Comprobator,** Approvatore (Cic.).

Comprōmissum, i, *s. n.* Compromesso (Cic.).

Com-prŏmitto, mīsi, missum, ĕre, *a.* Obbligarsi scambievolmente: *Compromiserunt petere* (Cic.).

Comptŭs, ūs, *s. m.* Acconciatura dei capelli (Lucr.) || Unione, Riunione (Lucr.).

Com-pungo, punxi, punctum, ĕre, *a.* Pungere, usato anche figuratam. (Cic., Liv. e Pl.). || Segnare a punture, Picchettare (Sen.). — *Part. p.* **Compunctus,** usato anche in forma d'*ad.*, Segnato di note, Bollato in più parti della persona (Cic.).

Compŭtātĭo, ōnis, *s. f.* Computo, Computazione, Conto (Plin.). || Calcolo, Parsimonia (Plin. e Sen.).

Com-pŭto, āvi, ātum, āre, *a* Computare, Fare il conto, Calcolare: *Computare digitis* (Plin.) o *articulis* (Ov.), Contar con le dita. || *fig.*: *Facies tua computat annos* (Giov.), La tua faccia dimostra i tuoi anni. || *Computare litteras* (Quintil.), Pronunziare le lettere di una parola così lentamente da quasi contarle. || Considerare, Tener conto: *Computetur latitudo Asiæ* (Plin.). — *Part. pr.* **Computans.** — *Part. p.* **Computatus.** || *Verb.* **Computator,** Calcolatore (Sen.).

Com-putresco, trŭi, ĕre, *n.* Putrefarsi (Plin.). || Per tmesi in Lucr. 3, 343, *comque putrescunt*, per *et computrescunt.*

Comtus. V. Comptus

Cōnāmen, ĭnis, *s. n.* Sforzo, Conato (Lucr. e Ov.).

Cōnāmentum, i, *s. n.* Appoggio, Sostegno, Arpione (Plin.).

Cōnātĭo, ōnis, *s. f.* Sforzo (Plin.).

Cōnātum, i, *s. n.* usato per lo più nel pl., Tentativo (Cic.).

Cōnātŭs, ūs, *s. m.* Sforzo, Tentativo (Virg.). || Istinto naturale, Inclinazione (Cic.).

Con-căco, āvi, ātum, āre, *a.* Sporcare cacando (Fedr.).

Concædes, ĭum, *s. f.* pl. Riparo, Barricata fatta con abbattimento d'alberi (Tac.). — Nel sing. non trovasi che all'abl. — Da Cum e Cædo.

Con-călĕfăcĭo, e per sinc. **Concalfăcĭo, fēci, factum, făcĕre,** *a.* Scaldare, Riscaldare assai (Cic.).

Con-călĕo, lŭi, ēre, *n.* Essere assai caldo (Pl.).

Con-călesco, lŭi, ĕre, *n. incoat.* di *Concaleo,* Riscaldarsi, Aver caldo (Cic.).

Con-callĕo, lŭi, ēre, *n.* Fare il callo, Incallire (Cic.).

Con-căvo, āvi, ātum, āre, *a.* Incurvare, Piegare: - *brachia geminos in arcus* (Ov.).

Con-căvus, a, um, *ad.* Concavo, Cavo (Cic. e Sen.). || Poeticam.: *Concava aqua* (Ov.), L'onda gonfiata.

Con-cēdo, is, cessi, cessum, ĕdere, *n.* Allontanarsi da un luogo, Partire; costr. con le particelle *Ab* o *De* o *Ex* espresse o sott. *Superis concessit ab oris* (Virg.), poeticam. Morì: *Dies cœlo concesserat* (id.); *Concedere a foribus* (Ter.). || Assolutam. Morire: *Quando concessero* (Tac.). || *Concedere alicui*, Ritirarsi dinanzi ad uno, facendogli posto, e figuratam. Confessarsi inferiore ad esso (Cic.). || Pur figuratam. *Concedere injuriæ* (Sall.), Lasciar libero il campo all'ingiuria, Lasciarsi impunem. ingiuriare. || Piegarsi, alla volontà, al desiderio, di alcuno; costr. col dat.: *Ut tibi concedam* (Ter.). || Accordare, Concedere (Cic. e Oraz.). || Andare, Ritirarsi, in qualche luogo, presso a qualche persona: *Concedere ad januam* (Ter.); - *ad victorem* (Tac.). || *fig.*: *Concedere in aliquid*, con relazione ad idee di unione, assoggettamento, assentimento e sim: *Mulier, conjuncta viro concessit in unum* (Lucr.), Addivenne parte di un sol tutto; *Concedere in gentem nomenque imperantium* (Sall.), Confondersi nella stessa nazione e nome dei vincitori. || *a.* Concedere, Accordare: - *alicui aliquid* (Cic. ec.). || Condonare: *Dolorem reipublicæ concedere* (Cic.). — *Part. pr.* **Concedens.** — *Part. fut.* **Concessurus.** — *Part. fut. pass.* **Concedendus,** — *Part. p.* **Concessus.**

Con-cĕlebro, āvi, ātum, āre, *a.* Frequentare: - *loca* (Lucr.); - *terras* (id.); - *rempubl.* (Ov.). || Fare spesso qualche cosa e in più (Cic.). || *fig.*: - *studia* (Cic.), Coltivare gli studj. || Empire, Riempire, Popolare e sim.: *Venus, quæ terras concelebras* (Lucr.), Che popoli di viventi il mondo: *Concelebrare plateam hymenæo* (Pl.), Riempire la piazza delle grida nuziali. || Celebrare, Solennizzare: *Concelebrare diem natalem* (Pl.); - *funus* (Liv.); - *spectaculum* (id.); - *genium* (Tibull.). || Divulgare, Diffondere: *Concelebrare victoriam* (Ces.), Spargere il grido della vittoria. — *Part. p.* **Concelebratus.**

Concentŭs, ūs, *s. m.* Concento (Cic.). || *fig.* Accordo, Consonanza di cosa: *Concentus actionum* (Cic.). — Da Concino.

Conceptĭo, ōnis, *s. f.* Concezione, Concepimento (Cic.). || Formola: *Conceptio judiciorum* (Cic.).

Conceptŭs, ūs, *s. m.* Comprendimento, Il contenere (Plin.). || Concepimento, Concezione (Cic.). || Il prender fuoco (Svet.).

Concerpo, psi, ptum, ĕre, *a.* Lacerare, Squartare, Fare in pezzi (Cic.). — *Part. p.* **Concerptus.** — Da Cum e Carpo.

Concertātĭo, ōnis, *s. f.* Contesa, Contrasto (Cic.).

Concertātīvus, a, um, *ad.* Scambievole: *Concertativa accusatio* (Quintil.), Scambievole accusa (di due parti): corrisponde al gr. ἀντικατηγορία.

Concertātōrĭus, a, um, *ad.* Contenzioso: *Concertatorium genus dicendi* (Cic. *Brut.* 83,287).

Con-certo, āvi, ātum, āre, *n.* Contendere, Contrastare a parole (Cic.). || Combattere con le armi; - *prœlio* (Ces.); - *de regno* (Svet.). — *Part. p.* **Concertatus.** || *Verb.* **Concertator,** Rivale, Emulo (Cic.).

Concessĭo, ōnis, *s. f.* Concessione, o Permissione (Cic.).

Concessŭs, ūs, *s. m.* Permis-

sione, Concessione: *Deorum concessu* (Cic.), Per favore degli Dei; *Concessu omnium* (Cic.), Per comune consentimento. — Non si trova che nell'abl. sing.

Concha, æ, *s. f.* Nicchio, Conchiglia. || Tromba a forma di conchiglia, usata dai Tritoni e da altre divinità marine (Virg.). || Particolarm. La Conchiglia, da cui si estraeva la porpora (Ov.). || Perla (Proper. e Tibull.). || Vasetto domestico della forma di una conchiglia, per vari usi: *Concha salis* (Oraz.), Saliera. || Vasetto da unguenti (Giov. e Oraz.). — Dal gr. κόγχη.

Conchèus, a, um, *ad.* Di conchiglia: *Conchea bacca* (Virg. *Cul.* 67), Perla.

Conchȳlĭātus, a, um, *ad.* Tinto di porpora, Purpureo (Cic.). || Vestito di porpora (Sen.); usato anche in forza di *sost.*

Conchȳlĭum, ĭi, *s. n.* Conchiglia (Cic.). || Color di porpora (Plin.). || Nel pl. Vesti tinte di color di porpora (Giov.). — Dal gr. κογχύλιον.

Concīdo, cīdi, cīsum, ĕre, *a.* Rompere, Spezzare, Fare a pezzi, Percuotere violentem.: *Esedum jussit concidi* (Svet.); *- nates* (Liv.); *- corpus in partes* (Cic.); *- fugientium multitudinem* (Ces.); *Concidere virgis* (Cic.), Battere colle verghe; *- pugnis* (Pl.), Dar de' pugni. || *fig.*: *Numeros verborum concidere* (Cic.), Spezzare l'armonia delle parole; *Concidere auctoritatem Senatus* (Cic.), Abbattere, Calpestare l'autorità del Senato; *Maledictis aliquem concidere* (Cic.), Lacerarlo con detti mordaci, infamanti, Infamarlo, Diffamarlo. — *Part. p.* **Concisus.** || In forma d'*ad.* detto di stile, Rotto, Spezzato (Cic.). ✝ *Avv.* CONCISE, Concisamente (Quintil.). — Da CUM e CÆDO.

Concĭdo, cĭdi, dĕre, *n.* Cadere, Precipitare, Rovinare: *Mortuum concidere* (Cic.), Cadere, Cascar morto; *Graviter concidit* (Virg.); *Equus repente concidit* (Cic.); *Conclave ubi epularetur concidisse* (id.), Esser caduta, rovinata la sala da pranzo. || Perire combattendo, Cadere, e Morire essendo immolato: *Concidere in prælio* (Cic.); *- vulneribus* (id.); *Concidit ac multo vitam cum sanguine fudit* (Virg.); *Concidere ut juvencæ* (Ov.); *Ut hostia concideret* (Lucr.): parla di Ifigenia. || *fig.* detto di cose, Perire, Cadere, Esser distrutto: *Manus, qua concidit Ilia tellus* (Virg.): *Anno quo Karthago concidit* (Vell.). || Di cose morali, Perire Venir meno: *Concidit Senatus auctoritas* (Cic.); *Scimus fidem concidisse* (id.); *Concidere animo, o animis* (Ces.); *- mente* (Cic.), Cascarti l'animo, Perdere il coraggio. *Concidere in optima causa* (Cic.), Soccombere, Aver la peggio in un'ottima causa. || *Concidunt venti* (Oraz.), Il vento cessa, *Omnis ferocia concidit* (Liv.), Tutta la sua arroganza venne meno; *Concidit bellum* (Tac.), La guerra cessò. — Da CUM e CADO.

Con-cĭĕo, cīvi, cĭtum, ēre, *a.* Convocare, Radunare, Far venire (Liv.). || Eccitare, Provocare: *Conciere turbas, seditionem, lites* (Liv.), Eccitar tumulti, sedizioni ec.; *Conciere iram* (Ter.), Muover la bile. — *Part. p.* **Concitus.** || *Verb.* **Concitor, Concitrix,** Commovitore, Commovitrice.

Concĭlĭābŭlum, i, *s. n.* Luogo di radunanza (Liv.). || E per La gente adunata (Tac.).

Concĭlĭātĭo, ōnis, *s. f.* Unione, Associazione: *Communis generis hominum conciliatio* (Cic.). || Benevolenza, Favore: *Conciliationis causa* (Cic.); *Ad conciliationem* (Quintil.), Per conciliarsi l'attenzione del giudice. || Inclinazione: *Conciliatio hominis ad aliquid* (Cic.). || L'atto del procurare, del condurre e sim.: *Ad conciliationem gratiæ* (Cic.), Per procurare una riconciliazione.

Concĭlĭātrīcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Conciliatrix,* Mediatrice, Conciliatrice (Cic.).

Concĭlĭātūra, æ, *s. f.* L'intromettersi tra due parti (Sen.).

Concĭlĭātŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *Conciliatio,* ma meno usato (Lucr.).

Concĭlĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Unire, Mettere insieme (Lucr.). || *fig.* Conciliare, Unire con vincolo di benevolenza: *Conciliare homines inter se* (Cic.). || Specialm. Conciliarsi il favore di alcuno, Guadagnarne l'animo: *Conciliare sibi judicem* (Quintil.); *- homines sibi* (Nip.); *- animos Vitellio* (Tac.). || Condurre, Procurare un affare, e specialm. un matrimonio, una pratica amorosa, Far da mediatore o da mezzano: *Nupsisti, me conciliante* (Ov.): qui usato assolutam.; *Conciliare servum alicui* (Pl.), Procurare uno schiavo ad alcuno. || Procacciare, Acquistare: *Conciliare sibi famam et auctoritatem* (Cic.), Acquistare, Comperare: *Conciliare probe* o *male* (Pl.), Comperare a vile o a caro prezzo. — *Part. pr.* **Concilians.** — *Part. f.* **Conciliaturus.** — *Part. f. pas.* **Conciliandus.** — *Part. p.* **Conciliatus.** || In forma d'*ad.* Ben disposto: *Judex ad rem accipiendam fiat conciliatior* (Quintil.). || Comprato (Pl. e Ter.). — *Comp.* **Conciliatior.** || *Verb.* **Conciliator, Conciliatrix,** Conciliatore, Conciliatrice; Mediatore, Mediatrice (Cic., Liv. e Nip.). — Da CONCILIUM.

Concĭlĭum, ĭi, *s. n.* Unione, Adunamento (Lucr.). || Concilio, Assemblea, Adunanza: *Dimittere concilium* (Cic.); *- convocare, indicere* (Ces.); *- cogere* (Virg.); *- habere* (Pl.). — Da CUM e CIEO.

Concinnĭtas, ātis, *s. f.* Concinnità, Aggiustatezza, Adornezza, rif. specialm. a stile (Cic.).

Concinnĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Lo stesso, ma meno usato, che *Concinnitas* (Cic.).

Concinno, āvi, ātum, āre, *a.* Mettere insieme acconciamente, Acconciare, Assettare, Aggiustare: *Concinnare vestem* (Pl.). || Conciare, Dar la concia: *Concinnare vinum* (Plin.); *Concinnare pelles* (id.), Conciar le pelli, il cuojo. || Fare, Rendere con modo artificioso, Fare apparire: *Me insanum verbis concinnat suis* (Pl.). || Preparare, Ammannire: *Concinnare munus alicui* (Treb. in Cic.). || *Auceps concinnat arenam* (Pl.), L'uccellatore aggiusta, prepara, lo spazio per tender le sue reti. — *Part. pr.* **Concinnans.** — *Part. p.* **Concinnatus.** || In forma d'*ad.* Acconciato, Aggiustato. — Da CONCINNUS.

Concinnus, a, um, *ad.* Ben aggiustato, Atto, Acconcio: *Concinnus ad persuadendum* (Cic.), Atto a persuadere. || Galante, Conversevole, Piacevole: *Concinnus amicis* (Oraz.); *Concinnior* (Cic.), Più galante. || Conveniente, Utile (Pl.). ✝ *Avv.* CONCINNE, Acconciam., Adornatam., Vagamente (Cic. e Plin.).

Concĭno, cĭnŭi, centum, ĕre, *n.* Cantare o Sonare insieme: *Ite, concinite in modum* (Catull.), Andate, cantate in cadenza; *Concinunt tubæ* (Ces.), Suonano le trombe. || *fig.* Accordarsi, Essere d'un medesimo parere: *Stoici cum Peripateticis re concinere videntur* (Cic.), Pare che gli Stoici nella sostanza s'accordino coi Peripatetici. || *a.* Cantare, Celebra-

re: *Concinere laudes alicujus* (Tibull.). — *Part. pr.* **Concinens.** — Da Cum e Cano.

Concĭo, īvi, cītum, cīre, Lo stesso di *Concieo*. V. (Liv.).

Concĭo, ōnis, *s. f.* Adunanza di popolo raccolto a parlamento, Concione: *Vocare, advocare concionem* (Cic.); *Vocare in concionem* (Ter.); - *ad concionem* (Ces.), Ringhiera, Luogo donde si parla al popolo; *Ascendere in concionem* (Liv.), Montare in ringhiera. || Concione, Orazione, Discorso al popolo: *Legi concionem tuam, nihil illa sapientius* (Cic.); *Habere concionem* (Ces.), Tenere un discorso: [*Thucydides*] *concionibus melior* (Quintil.). || *Pro concione,* posto avverbialm., In pubblica adunanza.

Concĭōnābundus, a, um, *ad.* Che tiene una concione, Che parla a guisa di chi conciona (Liv.).

Concĭōnālis, e, *ad.* Di o Da concione, Di parlamento: *Concionalis homo* (Cic.), Uomo avvezzo alle concioni, Uom da concione; *Concionale genus causarum* (Quintil.), Genere deliberativo, che si adopera nelle concioni.

Concĭōnārĭus, a, um, *ad.* Che suole andar alle concioni (Cic.).

Concĭōnor, ātus sum, āri, *n. dep.* Parlar al popolo, Concionare: *Concionari ad populum* (Svet.); - *apud milites* (Ces.); - *pro tribunali* (Tac.). || Essere adunato in assemblea: *Vos universos timent concionantes* (Liv.). || Proclamare, Dire pubblicam.: *Caterva tota concionata est* (Cic.). — Da Concio.

Concĭpĭo, cēpi, ceptum, ĕre, *a.* Accogliere in sè, Concepire: *Ignem concipere* (Lucr.), Concepire il fuoco, Prender fuoco; *Flammam concipere* (Ces.), Concepire la fiamma, Accendersi, Infiammarsi. || Contenere: *Pars animæ concipitur cordis parte quadam quam ventriculum cordis appellant* (Cic.), Una parte dell' anima è contenuta nei così detti ventricoli del cuore. || Contrarre: *Concipere amentiam, furorem* (Cic.), Contrarre pazzia, furore, Impazzare, Divenir furioso. || Concepire (della generazione): *Concipere ex aliquo* (Cic.), Concepir d' uno: *Ova concipere* (Plin.), Concepire le uova, Far uova. || *fig.: Semina concipit terra* (Cic.), La terra concepisce, riceve i semi; *Sitim concipere* (Ov.), Aver sete. || Concepire, Immaginare: *Scelus in se concipere* (Cic.); *Concipere animo cupiditatem, auribus, oculis* (id.), Concepir desiderio, Invogliarsi di una cosa per averne udito parlare, od averla veduta; *Concipere aliquid spe* (Liv.) o *spem* (Ov.), Concepire una speranza, Sperare. || Accogliere, Formare, Imprimere: *Concipere animo imaginem alicujus* (Quintil.), Imprimersi nell' animo l' immagine di alcuno, Dire esattamente, Determinare; *Concipere jusjurandum, votum, damnationem* (Cic.) Concepire, Esprimere la formola d' un giuramento, d' un voto, d' una condanna; *Concipere summas* (Liv.). — *Part. pr.* **Concipiens.** — *Part. p.* **Conceptus.** || In forma d' *ad.* Espresso, Significato; onde la maniera: *Jurare conceptis verbis,* Giurare secondo la formula stabilita per il giuramento (Cic. e Pl.). — Da Cum e Capio.

Concīsĭo, ōnis, *s. f.* L' atto del tagliare; ma trovasi usato solo nel modo: *Concisio verborum* (Cic.), per Spezzamento di periodo.

Concīsūra, æ, *s. f.* Tagliamento, Taglio (Plin.). || Divisione, Distribuzione: *Concisura aquarum* (Sen.).

Concĭtāmentum, i, *s. n.* Incitamento, Concitamento (Sen.).

Concĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Movimento violento, Concitazione: - *animorum* (Liv.); - *mentis* (Cic.). || Sedizione, Tumulto popolare (Ces.).

Concĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Spingere con forza, Incitare, Concitare: *Concitare equum calcaribus* (Liv.); - *equum in aliquem* (Nip.). || Agitare, Commuovere: *Eurus concitat aquas* (Ov.). || *fig.* Eccitare, Suscitare, Spingere: *Concitare multitudinem ad arma* (Ces.); *Concitare iram populi alicui* (*adversus aliquem*). || *Assol.* Eccitare a tumulto, a ribellione: *Concitans multitudinem* (Ces.); *Concitaturus Volscos et Aequos* (id.). || *Concitare se in aliquem* (Liv.), Slanciarsi contro ec.; *Concitare se in fugam* (id.), Fuggire precipitosamente. || Passivam. e con senso di *rifless.: Concitari in aliquem* (Cic.), Adirarsi gravemente con alcuno. — *Part. pr.* **Concitans.** — *Part. f.* **Concitaturus.** — *Part. f. pas.* **Concitandus.** — *Part. p.* **Concitatus.** || In forma d' *ad.* Assai mosso, Concitato (Ces. e Cic.). || Sollevato, Tumultuante (Nip.). — *Comp.* **Concitatior.** — *Sup.* **Concitatissimus.** || *Verb.* **Concitator,** Eccitatore, Promotore, rif. a sedizione o guerra (Cic. e Liv.). † *Avv.* Concitate, Con moto concitato (Quintil.). || Con animo concitato, Concitatamente (Quintil.). — *Frequent.* di *Concieo* e *Concio.*

Concĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Concio;* Piccola concione, Aringa (Cic.).

Conclāmātĭo, ōnis, *s. f.* Il gridare di molti insieme, Gridio (Tac.). || Acclamazione, Applauso (Ces.).

Con-clāmĭto, āvi, ātum, āre, *a. Frequent.* di *Conclamo,* Gridar sovente, Andar gridando (Pl.).

Con-clāmo, āvi, ātum, āre, *n.* Gridare insieme, o solam. Gridare: *Conclamant se paratos esse* (Ces.); *Conclamaverunt ut aliqui e nostris prodirent* (id.). || *Conclamare ad arma* (Liv.), Gridare all' arme. || *a.:* Chiamare o Cantare ad alta voce: *Conclamare socios* (Ov.); - *lætum Pæana* (Virg.); *Conclamare victoriam* (Ces.), Gridar vittoria. || *Conclamare vasa* (Ces.), o solam. *Conclamare* (id.), Dare il segno ai soldati di fare i bagagli, ossia di levare il campo. || *Conclamare* rif. a persona estinta, vale Chiamare ad alta voce tre volte il suo nome, secondo il rito: *Conclamare suos* (Liv.). || *fig.: Conclamatum est* (Ter.), usato in modo proverbiale per dire, Tutto è perduto, Non c' è più rimedio. — *Part. pr.* **Conclamans.** — *Part. p.* **Conclamatus.** || In forma d' *ad.: Conclamata corpora* (Lucan.), Corpi, ai quali si è dato l' ultimo addio.

Conclāve, is, *s. n.* Stanza della casa, che si chiude a chiave, e particolarm. Camera, Gabinetto (Cic. e Liv.).

Conclūdo, clūsi, clūsum, ĕre, *a.* Chiudere, Serrare: *Concludere epistolam* (Cic.), Chiudere una lettera: *Concludere se in cellam* (Ter.), Rinchiudersi in camera. || Cingere, Chiudere intorno: *Portus concluditur urbe* (Cic.). || Raccogliere in, Chiudere in: *Concludere multas res in unum* (Ter.), Unire molte cose insieme: *Concludere versum* (Oraz.), Concludere, Finire un verso. || Conchiudere, Tirare una conchiusione, Inferire: *Concludebas summum malum esse dolorem* (Cic.); *Dixisti Diogenem concludere hoc modo* (id.). — *Part. pr.* **Concludens.** — *Part. p.* **Conclusus.** || In forma d' *ad.* Chiuso, Rinserrato (Lucr. e Svet.). || Compreso, Racchiuso: *Quæ sunt conclusa nunc artibus* (Cic.), Le quali cose formano

ora un corpo di **dottrina, sono** ridotte in trattati. || *Oratio conclusa* (Cic.), Stile armonioso, periodico. † *Avv.* CONCLUSE (Cic.), In modo periodico, parlandosi di stile. — Da CUM e CLAUDO.

Conclūsĭo, ōnis, *s. f.* L'atto e L'effetto del racchiudere; e in senso speciale, Assedio (Cic.). || Termino, Fine: *In conclusione muneris tui* (id.). || Conclusione di un discorso, Perorazione (Quintil.). || *Conclusio verborum* (id.), Periodo. || La conseguenza, ossia il terzo termine del sillogismo (id.). || Argomentazione, Ragionamento (id.).

Conclūsĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Conclusio*, Piccola conclusione Cic.).

Concoctĭo, ōnis, *s. f.* Digestione, Concozione (Plin.).

Concœnātĭo, ōnis, *s. f.* Convito, Cena fatta in più (Cic.).

Con-cŏlor, ōris, *s. m.* D'un medesimo colore, Concolore (Virg.).

Con-cōpŭlo, āre, *a.* Congiungere, Unire insieme (Lucr.): raro.

Con-cŏquo, coxi, coctum, ĕre, *a.* Far cuocere (Varr.). || Digerire: *Facillimus ad concoquendum cibus* (Cic.), Cibo facilissimo a digerirsi. || *fig.: Concoquere odia* (id.), Sopportar con animo coraggioso gli odj. " *Tibi concoquendum est* (id.), Tu dèi considerare bene.

Concordĭa, æ, *s. f.* Concordia, Unione di animi: *Concordiā res parvæ crescunt, discordiā maximæ dilabuntur* (Sall.). || *fig.* Accordo di suoni o di canti, Consonanza (Quintil.). || Unione, Armonia di cose (Oraz. e Ov.).

Concordĭter, *avv.* Concordemente, D'accordo (Pl.).

Concordo, āvi, ātum, āre, *n.* Concordare, Esser d'accordo: *Opiniones concordant* (Cic.). || *fig.: Voces concordant* (Ov.), Le voci vanno d'accordo.

Concors, ordis, *ad.* Concorde, Che è in concordia (Cic.). || *fig.: Concordi sono* (Ov.). — Da CUM e COR.

Con-crebresco, crebŭi, ĕre, *n.* Crescere (Virg. *Cir.* 24).

Con-crēdo, dĭdi, dĭtum, ĕre, *a.* Commettere alla fede, Affidare, Dare in custodia, Consegnare: *Rem et famam suam concredere alicui* (Cic.). — *Part. p.* **Concreditus.**

Con-cremo, āvi, ātum, āre, *a.* Abbruciare insieme (Cic.). — *Part. p.* **Concrematus.**

Con-crepo, pui, pĭtum, āre, *n.* Fare strepito, rumore, Risonare: *Ostium concrepat* (Ter.), La porta fa strepito; *Concrepant arma* (Liv.), Risuonano le armi; *Concrepare digitis* (Cic.), Fare scricchiolar le dita; *Concrepare gladiis ad scuta* (Liv.), Fare strepito, battendo le spade contro gli scudi. || *a.: Concrepare æra* (Ov.), Far risonar i bronzi.

Con-cresco, crēvi, crētum, ĕre, *n.* Crescere insieme, Condensarsi, Rappigliarsi, Coagularsi: *Concrescere glacie* (Ov.), Agghiacciarsi, Congelarsi. — *Part. p.* **Concretus.** || In forma d'*ad.* Condensato, Concreto, Rappigliato: *Aër concretus* (Cic.), Aria spessa, grossa; *Aqua frigore concreta* (Marz.). Acqua agghiacciata; *Lumen lunæ concretum* (Cic.), Lume di luna pallido, debole: *Lac concretum* (Virg.), Latte rappreso. || Composto: *Concretum corpus ex elementis* (Cic.), Corpo composto di elementi. || Contratto: *Concreta labes* (Virg.). — *Comp.* **Concretior.**

Concrētĭo, ōnis, *s. f.* Concrezione, Rappigliamento, Condensamento (Cic.). || Attaccamento, Unione (id.).

Con-crŭcĭo, āre, *a.* Tormentare (Lucr.): raro.

Concŭbīna, æ, *s. f.* Concubina (Cic.).

Concŭbīnātŭs, ūs, *s. m.* Concubinato (Svet.).

Concŭbīnus, i, *s. m.* Concubino, Concubinario (Cic.). — Da CONCUMBO.

Concŭbĭtŭs, ūs, *s. m.* Concubito, Giacimento con donna (Cic.). || Il giacere a mensa (Tibull.).

Concŭbĭus, a, um, *ad.* Aggiunto di *Nox*, e vale Notte inoltrata (Cic.). — Da CONCUMBO.

Conculco, āvi, ātum, āre, *a.* Conculcare, Calpestare (Cat.). || Più spesso al *fig.* per Disprezzare, Calpestare, Conculcare (Cic., Lucr., ec.). — *Part. p.* **Conculcatus.** — Da CUM e CALCO.

Concumbo, cŭbŭi, cŭbĭtum, ĕre, *n.* Dormire in compagnia, Giacere con altri. || Costruito col dat. o con l'abl. retto da *Cum*, vale Aver commercio con donna (Cic. e Proper.).

Con-cŭpĭo, ĕre, *a.* Concupire, Desiderare ardentemente (Cic. e Tac.). — *Part. pr.* **Concupiens,** usato a modo d'*ad.* col genit.: *Concupientes regni* (Enn. in Cic. *De div.* 1, 48, 107).

Concupisco, pīvi, e pĭi, ītum, ĕre, *a.* Desiderare, Bramare (Cic.). || *Assol.: Fingebat et metum, quo magis concupisceret* (Tac.). — *Part. pr.* **Concupiscens.** — *Part. f. pas.* **Concupiscendus.** — *Part. p.* **Concupitus.**

Con-curro, curri, *o,* **cŭcurri, cursum, ĕre,** *n.* Accorrere insieme ad un luogo, Concorrere: - *ad curiam* (Cic.); - *domum tuam* (id.); - *in Capitolium* (Svet.); - *ad aliquem* (Sall.); *Concurrunt mi obviam* (Ter.), Mi corrono incontro: *Tota Italia concurret* (Cic.). || Ricorrere presso alcuno, Rifugiarsi in un luogo, detto di molte persone: *Nulla sedes, quo concurrant* (Cic.), Nessun asilo, ove possano rifugiarsi; *Populis ad Leonidam concurrentibus* (Nip.). || Attaccar la battaglia, Azzuffarsi, Venir alle mani: *Milites concurrunt* (Cic.). || Col dat.: *Concurrere alicui* (Irz.), Azzuffarsi con alcuno. || Coll'acc. e la *prep. Inter*: *Concurrunt equites inter se* (Ces.), Si azzuffano tra di loro. || Coll'abl. e la *prep. Cum*: *Concurrere cum aliquo* (Virg.), Venir a battaglia con alcuno || Incontrarsi, Cozzare, Urtarsi insieme: *Concurrunt duo montes inter se* (Plin.); *Concurrit dextera lævæ* (Oraz.), per dire Scoppiano gli applausi. || *fig.: Verba aspere concurrunt* (Cic.), Aspro è lo scontro delle parole. || Concorrere, Convenire, Accordarsi: *Concurrere in sententiam alicujus* (Cic.), Concorrere nella medesima sentenza, Essere del medesimo sentimento: *Concurrunt omnes philosophi* (Cic.), Convengono, S'accordano tutti i filosofi; *Opiniones multæ concurrunt* (Ter.), Si accordano molti pareri. || Accadere simultaneamente: *Sæpe concurrit, ut eodem tempore multa mihi agenda sint* (Cic.), Accade sovente che io debba far molte cose a un tempo stesso. || *Os concurrere,* dicesi del contrarsi e chiudersi che fanno le labbra per peritanza e vergogna al parlare: *Homini probo ad rogandum os concurrit, et suffunditur rubor* (Sen.); *Concurrere nomina,* dicesi del simultaneo scadere dei debiti e dei crediti: *Nomina concurrunt* (Cic.), Scadono ad un tempo e debiti e crediti. — *Part. pr* **Concurrens.**

Concursātĭo, ōnis, *s. f.* Il correre qua e là (Cic.).

Concursĭo, ōnis, *s. f.* Concorso, Concorrimento (Cic.).

Con-curso, āvi, ātum, āre, *n.*

Correre qua e là. || *Verb.* **Concursator**, Chi o Che corre qua e là. || *Pedes concursator* (Liv.), Fanteria leggera.

Concursŭs, ūs, *s. m.* Concorso (Ces., Lucr., ec.). || Incontro, Concorso, detto di cose: *Concursus [atomorum]* (Cic.). || Scontro di due schiere nemiche, Affrontamento, Combattimento (Nip.). || *fig.: - omnium philosophorum* (Cic.); *Rationis et firmamenti quasi concursus* (Cic.), Conflitto della ragione e della prova affermativa. || Combattimento (Nip.).

Concussĭo, ōnis, *s. f.* Scotimento, Scossa (Sen.).

Concussŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *Concussio* (Lucr. e Plin.); ma non si trova che all'abl. sing.

Concŭtĭo, cussi, cussum, ĕre, *a.* Sbattere, Agitare, Scuotere (Cic.). || *fig.: Rempublicam concutere* (Cic.); *- opes Lacedæmoniorum* (Nip.). || *Concutere aliquem* (Sall. e Vell.), Turbarlo gravemente, Abbatterlo. || *Concutere se ipsum* (Oraz.), Esaminare la propria coscienza. — *Part. pr.* **Concutiens.** — *Part. p.* **Concussus.** — Da Cum e Quatio.

Condălĭum, ĭi, *n.* Anello che portavano i servi. — Dal gr. κόνδυλος, Articolazione delle dita.

Condĕcentĭa, æ, *s. f.* Decenza, (Cic. *De Orat.* 3, 52; ma il luogo è dubbio).

Con-dĕcet, dĕcŭit, ēre, *impers.* Convenire, Esser decente, Convenevole (Pl.).

Con-dĕcōro, āvi, ātum, āre, *a.* Ornare, Adornare, Decorare (Ter.).

Condemno, āvi, ātum, āre, *a.* Condannare, Dannare: *Condemnare aliquem crimine,* o *criminis,* o *de crimine* (Cic.), Condannare alcuno di qualche delitto, per qualche delitto; *Condemnare de consilii sententia* (Cic.), Condannar co' voti di tutto il consiglio. || Con forza di causativo, Far condannare: *Illum condemnem necesse est* (Cic.); *Reum fecit et condemnavit* (id.), Lo accusò e lo fece condannare. — *Part. f.* **Condemnaturus.** — *Part. f. pas.* **Condemnandus.** — *Part. p.* **Condemnatus.** || *Verb.* **Condemnator,** Chi condanna, o Chi fa condannare (Tac.). — Da Cum e Damno.

Con-denso, āvi, ātum, āre, *a.* Condensare, Stipare (Irz. e Lucr.).

Condensus, a, um, *ad.* Denso, Serrato, Stipato, Stretto (Lucr. e Virg.).

Con-dīco, xi, ctum, ĕre, *a.* Dire, Annunziare, Significare: *Nam cum mihi condixisset, cœnavit apud me* (Cic.), Chè avendomelo annunziato, cenò in casa mia. || Determinare, Stabilire di comune accordo, usato anche assolutam. (Fedr., Plin. e Tac.); *Condicere inducias, pacem* (Liv.), Far tregua. || Ridomandare, Ripetere in giudizio: *Condicere possessionem bonorum* (Pl.), Ripetere in giudizio il possesso dei beni. — *Part. p.* **Condictus.**

Condīmentum, i, *s. n.* Condimento, usato anche figuratam. (Cic.).

Condĭo, īvi, e dĭi, ītum, īre, *a.* Condire, Far saporito, Dar gusto (Cic.). || *fig.* Dar grazia, Aggraziare, Appiacevolire: *Condire orationem* (Cic.); *- verborum gratiam* (Quintil.); *- gravitatem comitate* (Cic.). || Confezionare (Pl.). || *Condire mortuum* (Cic.), Imbalsamare un morto. — *Part. p.* **Conditus.** || In forma d'*ad.* Condito, Aggraziato con aromi; usato anche nel *fig.: Ista erunt condita jucundius* (Cic.), Queste qualità saranno più amabili. — *Comp.* **Conditior.** || *Verb.* **Conditor:** *Conditor convivii* (Cic.), Colui che prepara un convito; *Conditor totius negotii* (id.), Autore di tutto l'intrigo.

Condiscĭpŭlātŭs, ūs, *s. m.* Società di scuola, Condiscipolato (Nip.).

Condiscĭpŭlus, i, *s. m.* Condiscepolo (Cic.).

Condisco, dĭdĭci, ĕre, *a.* Imparare, Apprendere (Oraz. e Ov.).

Condĭtĭo, ōnis, *s. f.* Condimento, Conditura (Cic.).

Condĭtĭo, ōnis, *s. f.* Condizione, Maniera d'essere, Stato, Grado, Fortuna, Sorte: *Est infima conditio servorum* (Cic.); *Pro cujusque conditione* (Svet.), Secondo il grado di ciascuno; *Conditio imperii* (Cic.); *Conditio vitæ* (id.), Genere di vita; *Conditio mortis* (Virg.), Condizione mortale; *Conditiones temporum vel locorum* (Quintil.), Circostanze di tempo e di luogo. || Condizione, Patto, Legge: *Pacis conditiones* (Cic.); *Stare conditionibus* (id.), Stare alle condizioni, ai patti; *Fugere a conditionibus* (id.), Mancare, Non volere stare, ai patti. || *Nulla conditione* (Cic.), posto a modo avverbiale, In nessun modo, A nessun patto. || In senso *assol.* Matrimonio, Partito: *Quærere filiæ conditionem* (Liv.), Cercare un partito per la ec.; *Nulla conditione sollicitari potuit* (Svet.), Non si lasciò smuovere da alcun partito di matrimonio.

Condĭtīvum, i, *s. n.* Sepolcro (Sen.).

Condĭtōrĭum, ĭi, *s. n.* Cassa da morto (Svet.).

Condītūra, æ, *s. f.* Condimento, (Sen. *De ir.* 3, 15, 1).

Condo, dĭdi, dĭtum, dĕre, *a.* Nascondere, Riporre, Rinchiudere: *Condere in crumenam* (Pl.), Porre in saccoccia, Intascare; *- in furnum* (id.), Porre nel forno, Infornare; *Condere aliquem in sepulcro* (Cic.), Chiudere alcuno nel sepolcro, Seppellirlo; *- aliquem humo,* o *in humo* (Ov.), Porre alcuno sotterra, Sotterrarlo. || *fig.: Condere iram* (Tac.), Nascondere, Dissimulare la collera; *Condere diem perpotando* (Pl.), Passar la giornata bevendo; *Longos soles condere cantando* (Virg.), Passare i lunghi giorni di estate cantando; *Stimulos alicui condere in pectore* (Ov.), Infondere coraggio in petto ad alcuno. || Fondare, Edificare, Fabbricare: *Arces condere* (Virg.). || *fig.: Aeternam famam condere* (Fedr.), Procacciarsi un'eterna fama; *Aurea sæcula condere* (Virg.), Far risorgere, rinnovare il secol d'oro; *Condere verbum* (Varr.), Comporre, Formare una parola. || Comporre, Scrivere: *Condere carmen* (Liv.), Comporre un carme; *- poëma* (Cic.); *Bella condere* (Virg.), Narrare le guerre; *- leges* (Cic.), Far leggi; *Mala condere in aliquem* (Oraz.), Comporre una satira contro qualcheduno. — *Part. pr.* **Condens.** — *Part. f. pas.* **Condendus.** — *Part. p.* **Conditus.** || In forma d'*ad.* Occultato, Nascosto: *Sol conditus in nubem* (Virg.); *Condita lumina* (Proper.), Occhi chiusi; *Condita præcordia* (Oraz.), Segreti del cuore; *Conditus in sepulcro* (Cic.), o *tumulo* (id.), Sepolto; *Oleum conditum* (Svet.), Olio rancido. || Fondato: *Ante Romam conditam* (Cic.), Avanti la fondazione di Roma. || Scritto, Composto: *Res conditæ latio sermone* (Plin.), Storia scritta in latino. || *Verb.* **Conditor,** Stabilitore, Fondatore, Autore e sim.: *Conditor urbis* (Svet.). || Ristauratore: *Conditor romani nominis* (Vell.); *- militaris disciplinæ* (Plin.), Riformatore

della ec. || *Conditor historiæ* (Ov.); - *rerum* (Plin.), Storico.
Condŏcĕfăcĭo, fēci, factum, făcĕre, *a.* Ammaestrare, Instruire, Assuefare (Cic.). — Da CONDOCEO e FACIO.
Con-dŏcĕo, cŭi, ctum, ēre, *a.* Insegnare, Ammaestrare (Irz.). — *Part. p.* **Condoctus.**
Condŏlesco, ŭi, escĕre, *n.* Dolere, Dolersi: *Condoluit mihi caput de vento* (Pl.), Il vento mi ha fatto doler la testa.
Condōnātĭo, ōnis, *s. f.* Donazione (Cic. *Verr.* I, 4, 12).
Con-dōno, āvi, ātum, āre, *a.* Donare, Concedere in dono: *Tibi hanc pateram condono* (Pl.). || Talora coll'acc. di persona e di cosa: *Argentum quod habes, condonamus te* (Ter.), Il denaro che hai, te lo doniamo. || Condonare, Perdonare: *Condonare crimen* (Cic.), Perdonare un delitto; *Condonare aliquem alicui* (id.), Perdonargli in grazia altrui. — *Part. p.* **Condonatus.**
Con-dormĭo, īvi, ītum, īre, *n.* Dormire profondamente (Svet.).
Condūcĭbĭlis, e, *ad.* Utile, Vantaggioso (Pl.). — *Comp.* **Conducibilior.**
Con-dūco, duxi, ctum, ĕre, *a.* Riunire, Raccogliere: *Conducere exercitum in unum locum* (Ces.); - *dispersas copias* (Tac.). || *fig.*: *Conducere unum in locum propositionem et assumptionem* (Cic.), Riunire la maggiore e la minore d'un sillogismo. || Prendere a pigione, in affitto, Prendere in appalto, a cottimo e sim.: *Conducere domum* (Cic.), Pigliar a pigione una casa; - *hortum* (id.), Prendere a lavorar un giardino; *Magno conducere vectigalia de aliquo,* (id.), Prendere a caro prezzo le gabelle a fitto da qualcheduno; *Conducere vectigalia* (Liv.), Pigliar l'appalto delle gabelle; *Columnam de Torquato conduxerat faciendam* (Cic.), Avea preso da Torquato a fare a cottimo la colonna: *Conducere aliquem* (Ces.), Prezzolarlo. || A modo di *n.* Esser utile, giovevole, vantaggioso, Conferire: *Rationibus nostris conducit id fieri* (Cic.); *Conducit hoc tuæ laudi* (id.), Ciò conferisce alla tua lode. || Coll'acc. e la *prep. In*: *In rem quod recte conducat tuam* (Pl.), Che ti sia vantaggioso, Che buon pro ti faccia. — *Part. pr.* **Conducens.** — *Part. f. pas.* **Conducendus.** — *Part. p.* **Conductus.** || In forma d'*ad.* Raccolto, Riunito (Tac.). || Preso a pigione (Cic.). || *Mercede conductus* (Curz.), detto di soldato, Mercenario; detto di lavorante, vale Preso a giornata. || Detto di denari, Presi a frutto (Oraz.). || *Verb.* **Conductor,** Colui che prende a pigione, a cottimo ec., Conduttore (Cic.).
Conductĭcĭus, e **Conductītĭus, a, um,** *ad.* Preso, o Che suol prendersi a pigione, a cottimo (Pl.). || Rif. a persona, Che per una pattuita mercede ci presta l'opera sua: *Operæ conducticiæ* (Varr.), Lavoratori a giornata.
Conductĭo, ōnis, *s. f.* Raccolta, Collezione (Cic.). || Fitto, Pigione (id.).
Condŭplĭcātĭo, ōnis, *s. f. T. rett.* Raddoppiamento (Cornif.).
Con-dŭplĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Raddoppiare (Ter. e Varr.).
Con-dūro, āre, *a.* Indurare (Lucr.): raro.
Condus, i, *s. m.* Dispensiero, Maestro di casa, Canovajo (Pl.). — Da CONDO.
Con-fābŭlor, ātus sum, āri, *n. dep.* Favellare, Ciarlare insieme, Confabulare: - *cum aliquo* (Pl.); - *de aliqua re* (Varr.).
Confarrĕātĭo, ōnis, *s. f.* Confarrazione, una delle forme di matrimonio appresso i Romani (Plin.).
Confarrĕo, āvi, ātum, āre, *n.* e *a.* Confarrare, Sposare per confarrazione (Tac.). — *Part. p.* **Confarreatus,** usato anche in forma d'*ad.* (Tac.).
Confātālis, e, *ad.* Soggetto al medesimo destino (Cic. *De Fat.* 13, 30).
Confectĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del fare, del comporre, Fattura, Composizione ec.: - *libri* (Cic.); - *annalium* (id.). || Fine, Termine: *Confectio belli* (Cic.). || Concozione del cibo, Digestione; *Confectio escarum* (Cic.). || Raccolta: *Tributorum confectio* (Cic.), Colletta, Raccolta de' tributi.
Confercĭo, fersi, fertum, īre, *a.* Empiere, Stivare, Calcare (Liv. e Plin.). — *Part. p.* **Confertus.** || In forma d'*ad.* Pieno, Zeppo, Calcato (Cic.). || Denso, Stretto, Serrato, Folto (Ces. e Liv.). — *Comp.* **Confertior.** — *Sup.* **Confertissimus.** — Da CUM e FARCIO.
Con-fĕro, contŭli, collātum, conferre, *a.* Portare insieme, o in un sol luogo, Riunire: *Conferre ligna circa casam* (Nip.); - *materiam omnem* (Quintil.). || Contribuire, Dare per la propria parte, Somministrare: - *pecuniam* (Nip.); - *tributa quotannis* (Cic.); - *præmia victoribus* (Svet.). || Congiungere, Unire: - *vires in unum* (Liv.); *Conferre capita* (Cic.), Riunirsi per consultare; - *pedem* o *gradum* (Pl. e Virg.), Accompagnare qualcuno; - *cum aliquo sermones* (Cic.), Intrattenersi con ec.; - *sollicitudines suas inter se* (id.), Comunicarsi le proprie inquietudini; - *injurias* (Tac.), Ingiuriarsi vicendevolm. || *Assol.* Avere una conferenza, Consultare con altri: *Ibi conferentibus, quid esset minarum etc.* (Liv.). || Mettere alle prese, Opporre: *Conferre duces* (Lucan.); - *arma* o *ferrum cum aliquo* (Cic.); - *signa* (id.); - *arma* (Nip.), Venire alle prese, alle mani, Venire a battaglia; *Conferre pedem cum pede,* o *gradum cum gradu* (Liv.), Raggiungere il nemico, Incalzarlo; *Conferre litem* (Oraz.), Attaccar briga. || Comparare, Paragonare: - *pacem cum bello* (Cic.); - *vitam utriusque inter se* (id.); - *margaritarum amplitudinem* (Svet.). || Ridurre, Ristringere: - *aliquid in pauca verba,* o solam. *in pauca* (Pl.), Stringere il discorso; - *in versus sua verba duos* (Ov.), Racchiudere la risposta in due versi. || Dirizzare, Portare verso un punto determinato: *Conferre signa in dextrum cornu* (Liv.); - *iter versus Brundusium* (Cic.). || *fig.* Volgere: - *orationem ad misericordiam* (Cic.); - *spem salutis ad clementiam victoris* (id.), Riporre la propria speranza nella ec.; - *verba ad rem* (Ter.), Venire dalle parole al fatto. || *Conferre se,* Rivolgersi, Andare, Ricorrere: - *se Rhodum* (Cic.); - *se ad aliquem* (Nip.); - *se in fugam* (Cic.). || Cambiare, Mutare: - *aliquem in saxum* (Ov.). || Volgere ad un fine: - *prædas in urbis ornamenta* (Cic.); - *omnes curas in rempublicam* (id.); - *officia in aliquem* (id.). || Attribuire, Rigettare, rif. a colpa, vizio ec.: *Conferre sua vitia in senectutem* (Cic.); - *culpam in aliquem* (Pl.). || Rimettere ad altro tempo, Differire; - *iter in posterum diem* (Cic.); - *pecuniam in magnum aliquod tempus* (id.), Per qualche grande occasione. — *Part. pr.* **Conferens.** — *Part. f.* **Collaturus.** — *Part. f. pas.* **Conferendus,** — *Part. p.* **Collatus.** || In forma d'*ad.* Unito, Raccolto insieme (Liv.). || *Collatis signis* (Cic. e

Liv.), In battaglia ordinata; *Collato pede* (Curz.), - *gradu* (Tac.), - *Marte* (Ov.), Combattendo corpo a corpo. || *Verb.* **Collator**, Chi contribuisce, Contribuente (Pl.).

Conferrūmĭno, āre, *a.* Attaccare, Saldare insieme (Plin.): raro.

Confertim, *avv.* In un mucchio, Insieme, Calcatamente (Liv.).

Confertus. V. Conferсio.

Con-fervĕfăcĭo, ĕre, *a.* Scaldare, Far bollire (Lucr.): raro.

Confessĭo, ōnis, *s. f.* Confessione: *Urgeri sua confessione* (Cic.), Esser convinto dalla sua propria confessione.

Confestim, *avv.* Subito, Di subito, Incontanente (Cic.).

Confĭcĭo, fēci, fectum, ĕre, *a.* Fare, Formare, Effettuare, Comporre: - *annulum, pallium, soccos sua manu* (Cic.); - *dialogos, litteras* (id.); - *orationes* (Nip.); - *librum græce* (id.). || Rif. ad azioni, Fare, Compiere, Consumare: - *nuptias* (Ter.); - *facinus* (Cic.); - *bellum* (Ces.). || Adempire, Compire: - *mandata* (Cic.); - *legationis officium* (Ces.); - *munus annuum* (Cic.); - *pactiones* (id.). || Metter termine a una cosa, Terminarla: *Conficere bellum* (Cic.). || Raccogliere, Mettere insieme un tutto; *Conficere exercitum* (Cic.); - *pecuniam* (id.). || Tritare, Macinare, Digerire: *Conficere cibos* (Plin.). || Logorare, Consumare: *Vetustas omnia conficit* (Cic.); *Nihil est opere aut manu factum, quod aliquando non conficiat vetustas* (id.). || *fig.:* Affliggere gravemente, Tormentare, Consumare: *Me conficit sollicitudo* (Cic.), La malinconia mi rode, mi consuma; *Ipse conficior venisse tempus, cum* (id.), Mi affligge, Mi duole esser venuto il tempo, in cui ec.; *Confici fame, frigore, curis* (id.), Consumarsi di fame, di freddo, d'affanno. || *Conficere se* (id.), Finirsi, Ammazzarsi. || Nel *pass.* o in senso riflessivo, Risultare, Conseguitare: *Inde conficitur* (Cic.), Quindi ne conséguita, si conchiude, si deduce. — *Part. pr.* **Conficiens.** || In forma d' *ad.* Che fa, Che effettua: *Caussæ conficientes* (Cic.), Nel senso filosofico, Cause efficienti, Le vere cause di un effetto. || *Civitas conficientissima litterarum* (id.), Città che tiene in ottimo ordine i suoi atti. — *Comp.* **Conficientior.** — *Sup.* **Conficientissimus.** — *Part. f.* **Confecturus.** — *Part. f. pas.* **Conficiendus.** — *Part. p.* **Confectus.** || In forma d'*ad.* Lavorato: *Confecti ovium villi* (Cic.). || Compiuto, Terminato: *Confecta res est* (Cic.). || Detto di cibo, Digerito (Cic.). || *fig.: Lectio velut confecta* (Quintil.), Lezione, per dir così, digerita. || Rifinito, Spossato e sim.: *Confectus corpore et animo* (Cic.); - *senectute* (id.); *Gladiator confectus* (id.), Gladiatore che per età è fuori di combattimento, Gladiatore finito; *Lacrimans et confectus,* sottin. *dolore* (id.), Piangente e accorato; *Corpora confecta* (Plin.), Corpi rifiniti dagli anni; *Civitas confecta senio* (Cic.), Roma trafitta di dolore (ironicam.). || *Verb.* **Confector,** Chi o Che fa, Effettua: - *negotiorum* (Cic.); - *totius belli* (id.), Colui che ha condotto tutta la guerra. || Uccisore, Distruttore; - *ferarum* (Svet.). — Da Cum e Facio.

Confictĭo, ōnis, *s. f.* Invenzione, Ritrovato di cosa falsa (Cic.).

Confīdenter, *avv.* Confidentemente, Francamente, Arditamente (Cic.). || Audacemente, Impudentemente (Cic. e Ter.). — *Comp.* **Confidentius.** — *Sup.* **Confidentissime.**

Confīdentĭa, æ, *s. f.* Ferma speranza, Confidenza (Cic.). || Temerità, Presunzione (Cic.).

Con-fīdo, confīsus sum, ĕre, *n. semidep.* Confidare, Sperare, Sperare fermamente, Aver fidanza, e costr. spesso col dat. o con l'abl. retto talora da *In: Confidere animo, et spe* (Ces.); *In aliquo confidere* (Irz.); *Confidere virtuti* (Ces.); *Multum natura loci confidunt* (Ces.). || *Assol.* Prender coraggio, Confidare: *Ubi satis confidunt etc.* (Sall.); *Nihil nimis oportet confidere* (Cic.), Non bisogna aver mai troppa fidanza. || Coll' *inf.: Confido illum fore in officio* (id.), Confido che egli farà il suo dovere. || Talora con l' *Ut: Videmur posse confidere, ut* (Plin.), Credo di poter esser sicuro che ec. — *Part. pr.* **Confidens.** || In forma d' *ad.* Fiducioso, Risoluto, Ardito (Pl.). || Audace, Temerario (Cic.). — *Comp.* **Confidentior.** — *Sup.* **Confidentissimus.** — *Part. p.* **Confisus,** che in forma d' *ad.* vale, Confidato, Affidato, Appoggiato in qualche cosa (Cic. ec.).

Con-fīgo, fixi, fixum, ĕre, *a.* Conficcare, Inchiodare (Cic.). || *fig.: Configere suas curas in reipublicæ salute* (Cic.), Collocare fermam. i suoi pensieri nella salute della repubblica; *Configere cornicum oculos* (Cic.), Cavar gli occhi alle cornacchie, che in modo proverbiale vale Ingannare chi vuol ingannarci.

Con-findo, ĕre, *a.* Fendere, Spaccare (Tibull.).

Con-fingo, finxi, fictum, ĕre, *a.* Fare, Formare (Plin.). || Immaginare, Inventare, rif. a cose fraudolenti o cattive: - *dolum* (Pl.); - *aliquid criminis* (Cic.); - *causas falsas* (Ter.); - *crimina in aliquem* (Cic.). — *Part. p.* **Confictus.** || In forma d' *ad.* Inventato, Simulato, Falso: *Lacrimæ confictæ dolis* (Ter.), Lacrime non vere, ingannatrici; *Conficta frons* (Quintil.), Volto simulato.

Con-fīnis, e, *ad.* Che è a confine, Confinante, Contiguo, e costr. col dat.: *Ager confinis* (Liv.); *Mauri confines Atlanti* (Plin.); *Collo confine caput* (Ov.). || *fig.: Sunt virtutibus vitia confinia* (Sen.), I vizj confinano con le virtù.

Confīnĭum, ĭi, *s. n.* Confine, Limite (Cic.). || *fig.: Confinium artis et falsi* (Tac.).

Con-fīo, factus sum, fĭĕri, *pass.* di *Conficio,* Esser fatto, Aver luogo, Risultare: *Aurum, ex quo summa mercedis confieret* (Liv.); *Id difficilius confieri animadvertit* (Ces.).

Confirmātĭo, ōnis, *s. f.* Confermazione, Conferma: *Ad confirmationem perpetuæ libertatis* (Cic.). || Affermazione: *Confirmatio perfugæ* (Ces.), Rinfrancamento, Conforto; *Neque enim confirmatione egebat virtus tua* (Cic.); *Ad confirmationem Ciceronis* (id.), Per consolare ec. || *T. rett.* Quella parte dell'orazione, nella quale l'oratore prova il proprio assunto, Prova (Cic.).

Con-firmo, āvi, ātum, āre, *a.* Fortificare, Render fermo, saldo, stabile: *Hoc vires confirmari putant* (Ces.). || *Confirmare se* (Cic.), Rinvigorirsi, Riprender le forze (Cic.). || *fig.: Confirmare societatem* (Sall.), Confermare, Rafforzare un'alleanza; - *opes factionis* (id.); - *decreta* (Nip.), Ratificare, Sanzionare decreti. || *Confirmare aliquem* (Ces.), Incoraggiare, Inanimire, Rassicurare qualcheduno; *Confirmare animum* (Pl.), Prender coraggio. || Affermare, Asseverare: *Confirmare possum* (Cic.). || Confermare, Approvare, Autenticare

(Cic.). || Provare con argomenti (id.). — *Part. pr.* **Confirmans.** — *Part. f.* **Confirmaturus.** — *Part. f. pas.* **Confirmandus.** — *Part. p.* **Confirmatus.** || In forma d'*ad.* Fortificato (Cic.). || Incoraggiato, Sicuro: *Quæ res in dies confirmatiorem ejus efficiebat exercitum* (Ces.). || Confermato, Ratificato (Cic.). — *Comp.* **Confirmatior.** || *Verb.* **Confirmator,** Colui che assicura, garantisce, Assicuratore, Garante (Cic.). † *Avv.* CONFIRMATE, Vigorosamente, parlando di stile (Cornif.).

Confisco, āvi, ātum, āre, *a.* Confiscare, Incamerare (Svet.). — *Part. p.* **Confiscatus.** — Da CUM e FISCUS.

Confīsĭo, ōnis, *s. f.* Confidenza, Sicurezza (Cic.).

Confītĕor, fessus sum, ēri, *a. dep.*, usato anche *assol.* Confessare: *Ut de me confitear* (Cic.), Per dirvi francamente ciò che mi riguarda; *Confiteri crimen, o de crimine* (Cic.), Confessare il delitto. || Indicare, Mostrare: *Confiteri motum animi sui* (Quintil.). — Da CUM e FATEOR.

Conflagrātĭo, ōnis, *s. f.* Incendio, Conflagrazione (Svet.).

Con-flagro, āvi, ātum, āre, *n.* Ardere, Essere in incendio, Divampare (Cic.). || *fig.: Conflagrare amoris flamma* (Cic.); *Conflagrare invidia alicujus* (Liv.), Esser vittima dell' odio suscitatosi contro alcuno. — *Part. f.* **Conflagraturus.** — *Part. p.* **Conflagratus.**

Conflictĭo, ōnis, *s. f.* Urto di due cose tra loro (Quintil.). || Contesa, Contrasto (Cic.).

Conflicto, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Confligo,* Travagliare, Malmenare: *Rempublicam conflictare* (Tac.); *Conflictari morbo* (Cic.); - *doloribus* (Plin.), Esser travagliato dal male, da' dolori. || *n.* Contrastare, Contendere, Combattere (Ter.). — *Part. pr.* **Conflictans.** — *Part. p.* **Conflictatus.**

Conflictor, ātus sum, āri, *n. dep.* Combattere, Contendere, Contrastare: *Conflictari cum adversa fortuna* (Nip.). || Aver che fare con uno, Praticarlo: *Qui cum ingeniis conflictatur hujusmodi* (Ter.).

Conflictūs, ūs, *s. m.* Scontro, Urto (Cic.).

Confligo, flixi, flictum, ĕre, *a.* Urtare una cosa con un'altra (Lucr.). || Opporre, Contrapporre, Comparare: *Confligere quod scriptum est cum etc.* (Cic.). || *n.* Combattere, Contendere: *Confligere cum hoste* (Sall.); - *adversus classem* (Nip.); *Confligere manu, armis* (Cic.). || *fig.: Confligunt hiemes æstatibus* (Lucr.), L'inverno lotta contro l'estate; *Causæ quæ inter se confligunt* (Cic.). — *Part. p.* **Conflictus.**

Con-flo, āvi, ātum, āre, *a.* Soffiare insieme, o solam. Soffiare (Pl.). || *fig.*: Accendere, Destare, Eccitare: - *invidiam alicui* (Sall.), Eccitare l'odio contro alcuno; - *bellum* (Vell.). || Formare, Fare, Comporre, e particolarm. Fondere: *Statua conflata a censoribus* (Plin.), Statua di bronzo fatta fondere dai ec. || Mettere insieme: *Conflare rem* (Lucr.), Mettere insieme ricchezze; - *magnum exercitum* (Vell.). || Rif. a debiti, Contrarre: *Aes alienum conflare* (Sall.). || Esser cagione di checchessia, Procurare: *Negotium alicui conflare* (Cic.), Procurar brighe ad ec. || Nella forma passiva e con senso di *rifless.*, Comporsi, Risultare: *His rebus conflatur mundus* (Cic.); *Conflatus ex contrariis naturæ studiis* (id.), Uomo composto di contrarie passioni. — *Part. pr.* **Conflans.** — *Part. p.* **Conflatus.** || In forma d'*ad.* Composto, Risultante di ec. (Cic.). || *fig.:* Acceso: *Conflatus amore* (Lucr.). || *Conflati testes* (Quintil.), Testimoni subornati; *Conjuratio conflata* (Svet.), Cospirazione ordita.

Conflŭens, entis, *s. m.* e **Confluentes, ĭum,** pl. Congiunzione di fiumi, Confluente, Confluenza (Plin. e Liv.).

Con-flŭo, fluxi, fluxum, ĕre, *n.* Confluire, detto di acque correnti: *Confluere in unum* (Cic.); *Amnes in Phasim confluunt* (Plin.). || Detto di molto persone, Affollarsi, Venire in folla, Confluire: *Multi ad me confluebant* (Cic.); *Confluere Athenas.* || *fig.: Cruciatus ad eum confluunt* (Pl.), Egli è oppresso da' dolori; *Confluere ad aliqua studia* (Cic.), Darsi a qualche scienza; *Tot prosperis confluentibus* (Svet.), In mezzo al concorso di tante prosperità. — *Part. pr.* **Confluens.**

Con-fŏdĭo, fōdi, fossum, ĕre, *a.* Scavare: *Salices confodere* (Plin.). || Trapassare, Ferire da parte a parte, Trafiggere; *Confodere aliquem vulneribus* (Liv.). || *fig.: Tot judiciis confossi* (Liv.), Condannati, Percossi da tante sentenze. — *Part. p.* **Confossus.**

Con-fŏre, Che sarà: *Et spero confore* (Ter.).

Conformātĭo, ōnis, *s. f.* Conformazione, Forma, Disposizione, Ordine: *Conformatio lineamentorum* (Cic.); *Conformatio quædam et figura totius oris et corporis* (id.). || *fig.: Conformatio vocis* (Cic.), Inflessione della voce; - *verborum* (id.), Disposizione delle parole nel discorso; *Conformationes sententiarum* (id.), Ordine dato ai pensieri; *Conformatio temperantiæ* (id.), La moderazione, che conforma l'animo e gli atti dell' uomo; *Ratio quædam conformatioque doctrinæ* (id.), Conformazione, Educazione dell'ingegno; *Conformatio animi* e assolutam. *Conformatio* (id.), vale Idea, Nozione. || *T. rett.* Prosopopea (Cornif.).

Con-formo, āvi, ātum, āre, *a.* Conformare, Formare, Dare una forma, una disposizione: - *mundum* (Cic.); - *imaginem rei totius* (Cornif.); *Ad majora quædam nos natura genuit et conformavit* (Cic.). || *fig.:* Conformare, Comporre, Formare, Educare e sim.: - *animum, mores* (Cic.), Formare il proprio animo, il proprio carattere; (Quintil.), Regolare la propria voce, Educarla. || Rif. a cose astratte, trovasi per Dar loro una forma sensibile, Renderle sensibili: *Id uti conformem* (Lucr.), Per render ciò sensibile. — *Part. f. pas.* **Conformandus.** — *Part. p.* **Conformatus.**

Confrăgōsus, a, um, *ad.* Pieno di rovine, Aspro, Dirupato: *Confragosa loca* (Liv.). || *fig.: Versus confragosi* (Quintil.), Versi rozzi, duri.

Confrăgus, a, um, *ad.* Lo stesso che *Confragosus* (Lucr.): raro.

Con-frĕmo, ŭi, ĭtum, ĕre, *n.* Fremere, Far rumore, Fare strepito (Ov.); ma il luogo è dubbio.

Con-frĭco, ŭi, ātum e ictum, āre, *a.* Fregare insieme, Confricare, o solam. Fregare, Stropicciare: *Confricare sibi faciem* (Svet.). — *Part. p.* **Confricatus.**

Confringo, frēgi, fractum, ĕre, *a.* Frangere, Spezzare, Fracassare: *Confringere imbrices et tegulas* (Pl.); *Navem confregit apud Andrum* (Ter.), Ha rotto la nave, ha fatto naufragio vicino all'isola d' Andro. || *fig.: Confringere rem* (Pl.), Scialacquare le sostanze; *Confringere jura* (Cic.), Violare, Calpestare le leggi; *Confringere consilia* (id.), Rompere i dise-

gni. — *Part. p.* **Confractus.** — Da Cum e Frango.

Con-fŭgĭo, fūgi, fugĭtum, ĕre, *n.* Ricorrere, Aver ricorso, Rifuggire, Rifugiarsi: - *ad aliquem* (Ter.); - *in aram* (Ter.); - *in naves* (Ces.); - *ad opem judicum* (Cic.). || *fig.: Confugere ad aliquid se excusandi gratia* (Ter.), Ricorrere a qualche pretesto per iscusarsi; *Neque tu scilicet eo nunc confugies, quid mea?* (id.), E tu per iscusarti non dirai, che m'importa di questo?; *Confugere ad vota precesque* (Plin.), Ricorrere ai voti e alle preghiere, Far voti e preghiere; *Ad fidem alicujus confugere* (Cic.), Ricorrere alla protezione di qualcheduno. — *Part. pr.* **Confugiens.**

Confŭgĭum, ĭi, *s. n.* Rifugio, Asilo (Ov.).

Con-fulgĕo, fulsi, ēre, *n.* Risplendere vivamente (Pl.).

Con-fundo, fūdi, fūsum, ĕre, *a.* Confondere, Mescere, Mescolare: *Confundere vera cum falsis* (Cic.), Confondere il vero col falso; - *fas nefasque* (Liv.), Confondere il ben col male, Far d' ogni erba fascio; *Confundere fœdus* (Virg.), Rompere (quasi Disordinare) un trattato. || *Confundere prœlia* (Oraz.), Attaccar mischia. || Confondere, Conturbare: *Confundere animos audientium* (Liv.). || Confondere, Incutere paura, spavento (id.); *Confundere aliquem dolore* (Plin.), Contristare qualcuno; - *mœrore* (Liv.), Rattristarlo. || Passivam. e con senso *rifless.* Confondersi, Mescolarsi: *Siculis confunditur undis* (Virg.). — *Part. pr.* **Confundens.** — *Part. p.* **Confusus.** † *Avv.* Confuse, Confusamente, Disordinatamente: - *loqui, agere* (Cic.). — *Comp.* **Confusius.**

Confūsĭo, ōnis, *s. f.* Confusione, Mescolanza, Miscuglio (Cic.). || *fig.* Disordine, Confusione (id.). || *Confusio suffragiorum* (id.), Voti resi individualm. e non per classi, secondo l'ordinamento antico. || Vergogna, Rossore (Tac.). || Timore (Vell.).

Confūtātĭo, ōnis, *s. f.* Confutazione (Cornif. *Rhet.* 1, 3, 4).

Con-fūto, āvi, ātum, āre, *a.* Reprimere, Raffrenare: *Confutare alicujus audaciam* (Cic.). || Calmare, Mitigare, Addolcire, Alleggerire: *Verbis confutavit iratum senem* (Ter.); *Dolores maximos alicujus rei recordatione confutare* (Cic.), Calmare la grandezza del dolore colla rimembranza di qualche cosa. || Confutare, Ribattere: *Confutare argumenta Stoicorum* (Cic.). — *Part. p.* **Confutatus.** — Da Cum e Futo, non usato.

Con-gĕlo, āvi, ātum, āre, *a.* Agghiacciare, Congelare (Plin.). || *n.* Agghiacciarsi (Ov.). || *fig.* Raffreddarsi, Scemare, Perdere l'ardore (Cic.); *Congelare aliquid in lapidem* (Plin.), Pietrificarlo. — *Part. p.* **Congelatus.**

Congĕmĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Abbracciamento, Amplesso (Pl.), detto scherzevolmente.

Con-gĕmĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Raddoppiare: *Congeminare ictus crebros* (Virg.); *Securim alicui congeminare* (id.), Dare il secondo colpo d'accetta a qualcheduno. — *Part. p.* **Congeminatus.**

Con-gĕmo, ŭi, ĭtum, ĕre, *n.* Gemere profondam. o insieme con altri: *Congemuit Senatus frequens* (Cic.). || Poeticam. di albero, Cigolare, Gemere: *Supremum congemuit* (Virg.). || *a.: Congemere mortem alicujus* (Lucr.), Piangere la morte di alcuno.

Congĕner, ĕris, *ad.* Dello stesso genere, Congenere (Plin.).

Conger, gri, *s. m.* Grongo, pesce di mare, simile ad un'anguilla (Ter.). — Dal gr. γόγγρος.

Congĕrĭes, ēi, *s. f.* Cumulo, Congerie, Massa (Plin.). || Catasta di legna (Ov.). || *T. rett.* Accumulazione, corrispondente al gr. συναθροισμός. — Da Congero.

Con-gĕro, gessi, gestum, ĕre, *a.* Accumulare, Ammontare, Ammucchiare, Ammassare: - *arida virgulta* (Svet.); - *aram sepulchri arboribus* (Virg.), Inalzare il rogo con alberi accatastati; - *oppida* (id.); - *nidum* (id.), Fare il nido, accumulando la materia atta a ciò, Nidificare. || Nello stesso senso usato anche *assol.: Locus, quo congessere palumbes* (Virg.). || *fig.:* - *dicta* (Cic.); Accumular parole; - *orationem* (id.); - *turbam patronorum* (id.). || Dare in copia: - *oscula* (Ov.); - *laudes alicui* (Svet.); - *beneficia in aliquem* (Liv.); - *maledicta in aliquem* (Cic.). — *Part. pr.* **Congerens.** — *Part. p.* **Congestus.**

Congerro, ōnis, e **Congerra, æ,** *s. m.* Compagno di scherzi, Compagno di ricreazione (Pl.): raro. — Da Cum e Gerra.

Congestīcĭus, a, um, *ad.* Ammucchiato, Ammassato, Fatto (Ces.).

Congestŭs, ūs, *s. m.* Ammassamento, Accumulamento (Cic. e Tac.).

Congĭālis, e, *ad.* Che contiene un congio, Della misura di un congio.

Congĭārĭum, ĭi, *s. n.* Donativo che si faceva a' soldati e al popolo nella repubblica romana, di un congio di grano, di vino e di olio (Svet.). || Estensivam. per ogni regalo che da un principe viene fatto a un privato (Cic.).

Congĭus, ĭi, *s. m.* Misura di liquidi contenente sei sestarj, Congio (Liv.).

Con-glăcĭo, āvi, ātum, āre, *n.* Agghiacciarsi, Gelarsi (Cic.). || *fig.: Curioni tribunatus conglaciat* (id.), Non v'è cosa più fredda del tribunato di Curione.

Conglŏbātĭo, ōnis, *s. f.* Ammassamento, Ammucchiamento (Sen. e Tac.).

Con-glŏbo, āvi, ātum, āre, *a.* Ammucchiare, Ammassare in forma di globo, usato specialm. nella forma passiva con senso di *rifless.: Conglobatur mare undique* (Cic.). || Riunire insieme a forma di globo: *Uti quosque sors conglobaverat* (Sall.), Secondo che il caso li aveva riuniti; *Conglobare se in unum* (Liv.), detto di soldati, Raccogliersi in un sol corpo; - *se in forum* (id.), Raccogliersi nel ec.; - *se in templo* (Tac.). — *Part. p.* **Conglobatus.** || In forma d' *ad.: Figura conglobata* (Cic.), Figura sferica. || Rappreso, Conglobato: *Conglobatus sanguis* (Plin.). || *fig.* Accumulato: *Definitiones conglobatæ* (Cic.).

Con-glŏmĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Ammassare, Ammucchiare in forma di globo, o gomitolo (Lucr.). — *Part. p.* **Conglomeratus.**

Conglūtĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Conglutinamento, Incollamento (Cic.). || *fig.* Congiunzione, Unione, Legame: *Conglutinatio verborum* (Cic.).

Con-glūtĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Conglutinare, Incollare (Varr.). || Unire, Congiungere: *Conglutinare rem dissolutam* (Cic.), Riunire le parti staccate di una cosa; - *amicitias* (id.). || Rammarginare, Cicatrizzare: *Vulnus conglutinant folia vitium* (Plin.), Le foglie delle viti riuniscono, rammarginano le ferite. || Formare di diversi elementi: *Natura conglutinavit hominem* (Cic.). || *fig.: Conglutinare dolos* (Pl.), Macchinare inganni sopra inganni. — *Part. p.* **Conglutinatus.**

Congrātŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Congratulazione (Cic.).

Con-grātŭlor, ātus sum, āri, *n. dep.* Congratularsi con alcuno, Mostrar piacere di qualche felice successo, e costruiscesi col dat. di persona; più spesso *Gratulor* (Liv. e Pl.).

Congrĕdĭor, gressus sum, grĕdi, *n. dep.* Camminare, Andare, Muoversi, insieme: *Luna nunc congreditur cum sole, nunc etc.* (Cic.). ‖ Abboccarsi con alcuno, Parlare, Disputare insieme: *Congrediemur in Macedonia* (Cic.), Parleremo insieme in Macedonia. ‖ In questo senso trovasi usato anche attivam.: *Congredi aliquem* (Pl.). ‖ Accostarsi, Avvicinarsi, Farsi dappresso: *Congredere actutum* (Ter.), Presto avvicinategli. ‖ Affrontarsi, Azzuffarsi, Venire alle prese, a battaglia: *Congredi in hostem* (Cic.); *- cum aliquo* (Ces.); *- alicui* (Virg.); *Congredi armis* (Ces.); *- acie* (Tac.). ‖ *fig.: Congredere mecum criminibus ipsis* (Cic.), Disputa con me ec. — *Part. pr.* **Congrediens.** — *Part. f.* **Congressurus.** — *Part. p.* **Congressus.** — Da Cum e Gradior.

Congrĕgābĭlis, e, *ad.* Congregabile, Sociabile (Cic.).

Congrĕgātĭo, ōnis, *s. f.* Congregazione, Radunanza, Società (Cic.). ‖ Radunamento: *Congregatio criminum* (Quintil.). ‖ Ricapitolazione (id.).

Congrĕgo, āvi, ātum, āre, *a.* Congregare, Riunire in gregge, in branco, ed estensivam. detto di api, in isciame (Cic. e Plin.). ‖ Congregare, Radunare, Congiugnere insieme: *Libenter se cum æqualibus congregant homines* (Cic.); *Dissipatos homines congregare* (id.). — *Part. pr.* **Congregans.** — *Part. f. pas.* **Congregandus.** — *Part. p.* **Congregatus.** — Da Cum e Grex.

Congressĭo, ōnis, *s. f.* Lo stesso che il seguente.

Congressŭs, ūs, *s. m.* Congresso, Ritrovo, Convegno (Cic.). ‖ Abboccamento, Colloquio, (id.). ‖ Avvisaglia, Combattimento, Scontro: *In primo congressu circiter septuaginta ceciderunt* (Ces.). ‖ Accozzamento, Unione (Lucr.).

Congrŭenter, *avv.* Convenientemente, Convenevolmente, Congruentemente (Cic.).

Congrŭentĭa, æ, *s. f.* Congruenza, Convenienza, Conformità: *Congruentia morum* (Svet.), Simmetria, Proporzione (Plin.).

Congrŭo, grŭi, ĕre, *n.* Andare insieme, Unirsi (Sen.). ‖ Accadere simultaneamente, nello stesso tempo, ed altresì, Cadere in acconcio, opportunamente, a proposito, in buon punto: *Forte congruerat, ut Capitonis mors nunciaretur* (Tac.), Era per buona ventura accaduto, che fosse ec.; *Cui tam subito congruerint commoda* (Ter.), A cui sono così all'improvviso, e sì a proposito accadute tante belle venture. ‖ Andare a capello, Calzar bene, Quadrare, Convenire, ed altresì, Affarsi, Confarsi, Andar d'accordo, Consentire: *Congruit mulier mulieri magis* (Ter.), Femmina con femmina si confà meglio; *Initia inter se et exitus congruunt* (Sen.), Il principio e il fine si corrispondono benissimo; *Nostri sensus congruunt* (Cic.), I nostri sentimenti si accordano, Siamo dello stesso avviso; *Ejus vita cum virtute congruit* (id.), La sua maniera di vivere s'accorda colla virtù; *Congruunt inter se* (Ter.), S'accordano, S'intendono; *Congruit sermo tibi cum illa* (Pl.), Il tuo parlare va pienamente d'accordo con quello di lei; *Congruunt dicta factis* (Cic.), I fatti s'accordano colle parole. ‖ Esser conveniente, adatto, proprio: *Congruit tempus ad illud* (Liv.), Il tempo è proprio a far questo, È tempo da ciò. — *Part. pr.* **Congruens.** ‖ In forma d'*ad.* Congruente, Dicevole, Proporzionato, Conforme, Atto e sim.: *Actio congruens et apta ad animos permovendos* (Cic.); *Congruens membris* (id.), Proporzionato di membra. ‖ E per Concorde: *Congruens clamor* (Liv. 30, 34, 1). — Da Cum e il disusato Gruo.

Congrŭus, a, um, *ad.* Conveniente, Congruo (Pl.).

Cōnĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che produce dei frutti di forma conica, come il pino, il cipresso e sim. (Virg. *Aen.* 3, 807). — Da Conus e Fero.

Cōnĭger, gĕra, gĕrum, *ad.* Lo stesso che *Conifer* V. (Catull. 64, 106). — Da Conus e Gero.

Conjectātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del congetturare, Congettura (Plin.).

Conjectĭo, ōnis, *s. f.* Tiro, Getto: *Conjectio telorum* (Cic.). ‖ Congettura, Indovinamento; *Conjectio somniorum* (id.).

Conjecto, āvi, ātum, āre, *a.* Congetturare, Argomentare: *Vultu offensionem conjectare* (Ter.), Congetturare, Leggere lo sdegno sul volto; *Nec scio quid dicam, nec quid conjectem* (Ter.), Non so che mi dire, nè qual congettura fare. — *Part. pr.* **Conjectans.**

Conjectūra, æ, *s. f.* Congettura: *Aberrare conjectura* (Cic.), Ingannarsi nelle sue congetture: *Quantum ex ipsa re conjecturam fecimus* (Ter.), Quanto abbiamo potuto congetturare della cosa stessa: *De me conjecturam facio* (Cic.), Lo congetturo da me stesso: *Conjecturam capere* (Cic.); *Conjectura assequi, augurari, prospicere* (Cic. e Ter.), Congetturare, Argomentare per congettura. ‖ Interpretazione di sogni (Pl.).

Conjectūrālis, e, *ad.* Fondato su congettura, Congetturale (Cic.).

Conjectŭs, ūs, *s. m.* Il tirare, Il gettare: *Conjectus lapidum* (Cic.); *- terræ* (Liv.). ‖ *fig.: Conjectus oculorum* (Cic.). Occhiata; *Conjectus animorum in me* (id.), L'attenzione che è rivolta in me.

Conjĭcĭo, jēci, jectum, jĭcere, *a.* Gettare, Lanciare, Tirare: *Lapides et tela conjicere* (Ces.); *In collum palliolum conjicere* (Pl.), Gettarsi il mantello in ispalla; *- se in ignem* (id.); *Conjicere in catenas, in vincula, in carcerem* (Cic. e Liv.), Gittare, Mettere in ceppi, in prigione; *In intimum domus se conjecit* (Cic.), Si cacciò nell'interno della ec.; *Conjicere se in pedes* (Ter.); *- in fugam* (Cic.), Prender la fuga. ‖ Costringere, Volgere, Mettere: *Hostes in fugam conjicere* (Ces.). ‖ *fig.: Conjicere maledicta in aliquem* (Cic.). Lanciare ingiurie ad alcuno; *Conjicere culpam, o, causam in aliquem* (Cic.), Gettar la colpa addosso ad uno; *In tempora crimen conjicere* (Liv.), Attribuire la colpa alla miseria dei tempi; *Querelas absenti conjicere* (Tibull.), Muover querela contro ad un assente; *Conjicere aliquem in amorem* (Pl.), Invischiare alcuno in amore, Farlo innamorare; *Conjicere aliquem in nuptias* (Ter.), Impegnarlo ad ammogliarsi; *- in lætitiam* (id.), Mettere in allegria; *- in metum* (Liv.), Metter paura; *- in tricas* (Pl.), Mettere in imbroglio, in impiccio; *In aliquid se mente ac voluntate conjicere* (Cic.), Volgersi, Applicarsi intieramente a qualche cosa. ‖ In forma passiva e con senso *rifless.: Conjici in morbum* (Pl.), Ammalare, In-

fermare. || Argomentar per congettura, Congetturare: *Tu cetera conjicito* (Ter.); *Conjicere alicui somnium* (Pl.), Spiegare un sogno. — *Part. pr.* **Conjiciens.** — *Part. f. pas.* **Conjiciendus.** — *Part. f.* **Conjecturus.** — *Part. p.* **Conjectus.** || *Verb.* **Conjector, Conjectrix,** Spiegatore, Spiegatrice di sogni (Cic. e Pl.). — Da Cum e Jacio.

Conjŭgālis, e, *ad.* Conjugale, Maritale: *Dii conjugales* (Ter.), Dei presidenti ai matrimonj.

Conjŭgātĭo, ōnis, *s. f.* Affinità etimologica, detto di parole (Cic. *Top.* 3, 12).

Conjŭgĭālis, e, *ad.* Lo stesso che *Conjugalis* (Ov.).

Conjŭgĭum, ĭi, *s. n.* Congiunzione, Unione: *- corporis atque animæ* (Lucr.). || Matrimonio, Maritaggio, Conjugio (Cic.).

Con-jŭgo, āvi, ātum, āre, *a.* Legare, Unire, Congiungere (Cic.). — *Part. p.* **Conjugatus.** || In forma d'*ad.*: *Conjugata verba* (id.), Parole della stessa famiglia.

Conjunctim, *avv.* Congiuntamente, Unitamente, Insieme, contrario di *Separatim* (Ces.).

Conjunctĭo, ōnis, *s. f.* Congiunzione, Congiungimento, Unione, Società (Cic.). || Unione dei due sessi (id.). || Congiunzione, Unione di sangue, di affetti, di parentela, di amicizia (id.). || *T. gram.* Congiunzione (id.)

Con-jungo, junxi, junctum, ĕre, *a.* Congiungere, Unire, Legare insieme, Collegare: *Cera calamos conjungere plures* (Virg.): *Conjungere castra muro* (Ces.); *- cohortes cum exercitu suo* (id.): *- dexterum dexteræ* (Virg.). || Di cose morali; *- disserendi rationem cum dicendi copia* (Cic.); *- instrumentum facultati* (Quintil.). || Modi diversi: *Conjungere sibi fœminam matrimonio* (Liv. e Svet.), Congiungersi con donna, Sposarla; *- bellum* (Cic.), Far la guerra in comune; *- passus* (Ov.), Camminare insieme; *Conjungere amicitias* (Cic.); *- societatem* (Sall.); *- connubia etc.* (Cic.), Fare, Contrarre, Stringere amicizie, ec. || In forma passiva e con senso *rifless.*: *Conjungi alicui* (Tac.), Sposarsi ad alcuno. || Non interrompere, Continuare: *Conjungere consulatus* (Svet.), Esser console più volte di seguito; *- rerum actum* (id.), Far rendere giustizia senza interruzione; *- abstinentiam cibi* (Tac.), Astenersi da ogni nutrimento. — *Part. pr.* **Conjungens.** — *Part. f. pas.* **Conjungendus.** — *Part. p.* **Conjunctus.** || In forma d'*ad.* Congiunto, Unito, così nel senso proprio come nel figurato (Cic.). || Particolarm. Congiunto in matrimonio (Virg.). || *Conjunctæ sententiæ* (Cic.), Pieni voti, Unanimità di pareri. — *Comp.* **Conjunctior.** — *Sup.* **Conjunctissimus.** † *Avv.* Conjuncte, Congiuntamente, Unitamente. || *fig.* Concordemente (Cic.). — *Comp.* **Conjunctius.** — *Sup.* **Conjunctissime.**

Conjūrātĭo, ōnis, *s. f.* Congiura, Cospirazione: *Conjurationem facere* (Liv.); *- habere* (Ces.); *- deprehendere* (Cic.); *- patefacere* (Sall.); *- prodere* (Tac.); *- opprimere* (Svet.). || E per I congiurati stessi (Ces. e Cic.).

Con-jūro, āvi, ātum, āre, *n.* Giurare insieme con altri: *Inter se conjurabant sese etc.* (Liv.); *Omne conjurat Latium* (Virg.), Tutto il Lazio presta il giuramento militare, cioè corre alle armi. || Congiurare, Cospirare: *Conjuravere adversus rempubl.* (Sall.); *Conjurare de aliquo interficiendo* (Cic.); *- patriam incendere* (id.); *- ut urbem incenderent* (Liv.). || *fig.* Aiutarsi a vicenda, Cospirare a un fine, detto di cose: *Alterius sic Altera poscit opem res, et conjurat amice* (Oraz.). — *Part. p.* **Conjuratus.** || In forma d'*ad.* Che ha giurato insieme, Legato da giuramento, Congiurato: *Agmina conjurata* (Ov.); *Conjuratos cælum rescindere fratres* (Virg.); *Conjurata tuas rumpere nuptias* (Oraz.); *Conjuratus Ister* (Virg.), Il Danubio (ossia i popoli dei paesi danubiani) congiurato ai danni di Roma. || Dei cospiratori, Appartenente ai cospiratori: *Conjurata arma* (Ov.). || Nel pl. in forza di *sost. m.* Congiurati (Cic.). || *Verb.* **Conjurator,** Congiuratore, Congiurato (Cic.).

Conjux, ŭgis, *s. c.* Moglie, Consorte: *Captus aliena conjuge* (Ov.), Che ama una donna altrui. || Marito, Consorte: *Dejecta conjuge tanto* (Virg.), Dopo aver perduto cotanto marito. || Sposa, Fidanzata (Ov. e Proper.).

Con-necto, nexŭi, nexum, ĕre, *a.* Connettere, Congiungere, Legare insieme così nel proprio come nel *fig.* (Cic.). || Intrecciare, Annodare: *Connectere crines* (Proper.); *- nodos* (Ov.), Fare dei nodi. || *fig.*: *Connectere verba* (Oraz.), Unire insieme delle parole per far versi. || In forma passiva e in senso *rifless.* Congiungersi: *Amicitia cum voluptate connectitur* (Cic.). || *T. log.* Unire tra di loro le parti di una proposizione: *Si verum est quod ita connectitur* (Cic.), Se è vera questa proposizione congiuntiva: *Omne quod ex se connexum sit* (id.), Ogni proposizione congiuntiva. — *Part. pr.* **Connectens.** — *Part. p.* **Connexus.** || In forma d'*ad.* Congiunto, Connesso, Unito, così nel proprio come nel *fig.* (Cic.). — *Comp.* **Connexior** (Lucr.). || *Connexum* in forza di *sost. n.*, *T. log.* Proposizione nella quale i due membri sono riuniti dalla *cong. Si* (Cic.).

Connexĭo, ōnis, *s. f.* Connessione (Quintil.). || Conclusione del sillogismo, Conseguenza (id.).

Connexŭs, ūs, *s. m.* Connessione, Congiunzione (Lucr.).

Con-nītor, nīsus, e arc. **nixus sum, nīti,** *n. dep.* Sforzarsi, Adoperarsi a tutt'uomo: *Conituntur, ut se erigant* (Cic.); *In summum jugum conniti* (Ces.), Sforzarsi di salire alla sommità d'un giogo. || Partorire (Virg.).

Connīvĕo, nīvi, e **nixi, ēre,** *n.* Chiudere gli occhi: *Connivere somno* (Cic.), Chiudere gli occhi per sonno; *Ad fulgura connivere* (Svet.), Serrar gli occhi per paura de' lampi. || *fig.* Far vista di non vedere, Esser connivente (Cic.). — *Part. pr.* **Connivens,** usato anche in forma d'*ad.*

Connūbĭālis, le, *ad.* Nuziale, Conjugale (Ov.).

Connūbĭum, ĭi, *s. n.* Matrimonio, Maritaggio, Connubio: *Connubia conjungere* (Cic.); *- concelebrare* (Liv.), Fare le nozze. || Dritto di maritaggio: *Ne connubium patribus cum plebe esset* (Liv.). || Commercio illegittimo fra uomo e donna (Ov.).

Cōnōpēum, i, *s. n.* Zanzariere, Cortina (Oraz.). — Dal gr. κωνωπεῖον.

Cōnor, ātus sum, āri, *n. dep.* Sforzarsi, Ingegnarsi, Tentare: *- facere aliquid* (Ces.); *Conari manibus pedibusque* (Ter.), modo proverbiale, Aiutarsi colle mani e coi piedi, Fare tutti gli sforzi, Fare il possibile. || Accingersi ad una cosa, Intraprenderla: *Obviam conabar tibi* (Ter.), Mi accin-

geva a venirti incontro; *Conari magnum opus* (Cic.), Intraprendere una grand'opera. || Passivam.: *Quod fuit illis conandum atque omni ratione efficiendum* (Ces.). — *Part. pr.* **Conans.**

Conquassātĭo, ōnis, *s. f.* Conquassamento, usato nel *fig.* (Cic.).

Con-quasso, āvi, ātum, āre, *a.* Conquassare, Scuotere violentem. (Cic.). || *fig.: Mens conquassatur* (Lucr.). — *Part. p.* **Conquassatus.**

Con-quĕror, questus sum, quĕri, *n.* e *a. dep.* Lamentarsi, Dolersi, Lagnarsi: *Conqueri rem aliquam*, o, *de re aliqua* (Cic.), o, *ob rem aliquam* (Svet.); Lagnarsi di qualche cosa; *Conqueri cum aliquo* (Pl.); - *apud aliquem* (Cic.); - *alicui* (Catull.); *Conqueri se deseri* (Svet.); *Quod non ab initio fecerint conqueruntur* (Ces.), Si dolgono di non averlo fatto ec. — *Part. pr.* **Conquerens.** — *Part. f.* **Conquesturus.**

Conquestĭo, ōnis, *s. f.* Lamento, Lagno (Liv.). || *T. rett.* Quella parte dell'orazione, nella quale l'oratore si rivolge alla pietà degli uditori (id.).

Conquestŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *Conquestio* (Liv.).

Con-quiesco, ĭēvi, ĭētum, ĕre, *n.* Riposarsi, Prendere riposo: *Ut conquiescere ne infantes quidem possint* (Cic.); - *ante iter confectum* (Ces.), Prender riposo prima di arrivare: - *paullisper ante cibum meridianum* (Svet.); *Conquiescere in oculum utrumvis* (Pl.), modo proverb. per Viver sicuro, Dormire fra due guanciali. || *fig.: Conquiescere ex re aliqua* (Cic.), Riposarsi da qualche cosa; *Tu, nisi perfecta re, de me non conquievisti* (id.), Tu non avesti pace per me, se non a cosa compita; *Aetas nostra ingravescens in adolescentia conquiescat tua* (id.), La grave nostra età abbia riposo, sostegno, nella tua giovinezza. || Acquietarsi, Contentarsi: *Conquiescere in eadem mensura honorum* (Sen.), Contentarsi degli avuti onori; *In nostris studiis conquiescimus* (id.), Io trovo riposo ne' miei studj. — *Part. f.* **Conquieturus.**

Conquīro, sīvi, sītum, ĕre, *a.* Cercare con diligenza: - *naves* (Ces.); - *pecuniam* (Cic.); - *pecus ex agris* (Sall.); - *socios ad aliquem interficiendum* (Nip.); - *aliquem ad mortem, ad necem* (Vell.). || *fig.* rif. a cose morali: - *suffragia* (Tac.); - *voluptates* (Ces.); - *undique suavitates* (Cic.); - *aliquid sceleris* (id.), Qualche delitto da compiere. — *Part. pr.* **Conquirens.** — *Part. f. pas.* **Conquirendus.** — *Part. p.* **Conquisitus.** || In forma d'*ad.* Ricercato (Ces. e Liv.). || *fig.*: *Conquisitissimæ epulæ* (Cic.), Vivande ricercatissime, assai squisite; *Conquisita vitia* (id.), Vizj rari. || *Verb.* **Conquisitor,** Arrolatore, Colui che era mandato ad arrolare soldati (Cic. e Liv.). † *Avv.* CONQUISITE, Con gran cura (Cornif. *Reth*, 2, 31, 50). — Da CUM e QUÆRO.

Conquīsītĭo, ōnis, *s. f.* Il cercare, Ricerca, Raccolta (Cic.). || Arrolamento, Requisizione di soldati (id.).

Consălūtātĭo, ōnis, *s. f.* Saluto vicendevole, o Saluto di molti (Cic. e Tac.).

Con-sălūto, āvi, ātum, āre, *a.* Salutarsi scambievolmente, o Salutare in molti (Cic. e Liv.). — *Part. p.* **Consalutatus.**

Consānesco, scĕre, *n.* Risanare, Guarire (Cic.).

Consanguĭnĕa, æ, *s. f.* Sorella (Catull.): *poet.*

Consanguĭnĕus, a, um, *ad.* Consanguineo, Congiunto di sangue (Ov.). || Poeticam.: *Consanguineus lethi sopor* (Virg.), Il sonno fratello della morte. || Detto di popoli, che hanno origine comune (Ces.). || In forza di *sost.* Parente, Consanguineo, e in senso speciale Cugino (Cic.). — Da CUM e SANGUIS.

Consanguĭnĭtas, ātis, *s. f.* Consanguineità, Parentela (Liv.).

Con-saucĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Piagare, Ferire (Svet. e Cornif.). — *Part. p.* **Consauciatus.**

Con-scĕlĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Macchiare di scelleraggine (Liv.). || *fig.* Contaminare, Bruttare, Violare (Liv.). — *Part. p.* **Consceleratus,** usato anche in forma d'*ad.* (Cic.).

Conscendo, di, sum, ĕre, *a.* e *n.* Ascendere, Montare, Salire: *Conscendere equum* (Liv.); - *in equum* (Ov.), Montar a cavallo; *Conscendere navim* (Cic.); - *in navim* (id.), e *assol. Conscendere* (Liv.), Imbarcarsi — *Part. pr.* **Conscendens.** — *Part. p.* **Conscensus.** — Da CUM e SCANDO.

Conscensĭo, ōnis, *s. f.* Salita, Imbarco: *Conscensionem facere* (Liv.), Imbarcarsi.

Consciĕntĭa, æ, *s. f.* Scienza di molti, Notizia, Cognizione: *In conscientiam assumere aliquem* (Tac.), Scoprir a qualcheduno i suoi disegni, la sua mente; *Hominum conscientia remota* (Cic.), Supposto che alcuno nol sappia; *Simulata conscientia adire aliquem* (Ter.), Andar a trovar qualcheduno sotto finta di saperlo. || Coscienza, Sentimento morale delle proprie azioni: *Conscientia bene actæ vitæ* (Cic.); *Mea mihi conscientia pluris est, quam hominum sermo* (id.), Fo più conto della testimonianza della mia coscienza, che de' discorsi di tutto il mondo; *Conscientiæ labor, pœna, pondus, vulnera* (id.), Le pene, il peso, le punture, i rimorsi della coscienza; *Impedita et oppressa mens conscientiâ* (id.), Mente impedita e imbarazzata dal testimonio della sua coscienza; *Conscientia recta* (id.); - *egregia* (Tac.); - *præclara* (Liv.); - *mala* (Sall.); - *infelix* (Quintil.); *Conscientia animi* (Cic. e Ces.), La coscienza. || Conoscenza, Nozione: *Conscientia virium nostrarum* (Cic.); - *scelerum tuorum* (id.); - *litterarum* (Plin.). || E per Opinione, Sentimento, Convinzione: *Nostra stabilis conscientia* (Cic.); *Sine hac conscientia* (Quintil.), Senza questa convinzione. — Da CONSCIO.

Con-scindo, ĭdi, issum, ĕre, *a.* Lacerare, Metter in pezzi (Cic.). || *fig.: Conscindere sibilis aliquem* (Cic.), Maltrattare qualcuno, Levarne i pezzi: *Ait me ab optimatibus conscindi* (Cic.). — *Part. p.* **Conscissus.**

Con-scĭo, īvi, scītum, scīre, *a.* Esser conscio, Consapevole, Aver coscienza: *Nihil sibi conscire* (Oraz.), Non aver cosa alcuna a rimproverarsi, Non aver la coscienza macchiata.

Con-scisco, scīvi, ītum, ĕre, *a.* Deliberare, Giudicare: *Conscivit, ut bellum cum antiquis Latinis fieret* (Liv.), Giudicò bene, che si facesse guerra agli ec. || Compiere, Eseguire dopo una deliberazione: *Consciscere sibi mortem* (Cic.), Uccidersi, Darsi la morte; - *sibi exilium* (Liv.), Condannarsi a un volontario bando; *Facinus in se consciscere* (id.), Commettere qualche delitto contro a sè stesso; *Fugam sibi consciscere ex aliquo loco* (id.), Fuggirsene da qualche luogo. — *Part. pr.* Consciscens. — *Part. f. pas.* Consciscendus. — *Part. p.* Conscitus.

Consciŭs, a, um, *ad.* Consape-

vole insieme con altri di alcuna cosa, o solam. Consapevole, Conscio: *Meorum... consiliorum conscius* (Cic.); *Conscium facere aliquem* (Pl.). || Rif. a cosa non buona, Partecipe, Complice; *Conscius conjurationis* (Sall.); - *facinoris* (id.). || E col dat.: *Conscius facinori* (Cic.). || E coll' abl. retto da *De* od *In*: *Conscius his de rebus* (Cic.); - *in vestris lacrimis* (Proper.), Testimone delle vostre ec. || *Assol.* Persona che sappia checchessia: *Sine teste, sine ullo conscio* (Cic.), Senza alcuno che il vedesse o sapesse. || Che ha la coscienza, il sentimento, di checchessia, e usasi più spesso nella maniera, *Conscium esse sibi alicujus rei*: *Conscius sibi nullius culpæ* (Cic.), Non sentendosi reo di ec.; *Mens sibi conscia recti* (Virg.), Il testimonio della buona coscienza; *Conscius audacis facti* (id.), Che ha il sentimento di ciò che disponesi ad osare; *Mihi sum conscius numquam me fuisse etc.* (Cic.), Ho la coscienza di non essere stato mai ec.; *Conscia virtus* (Virg.), Sentimento che alcuno ha del proprio coraggio; *Conscia sibi factis mens* (Lucr.), Coscienza che rimorde di ciò che uno ha fatto; *Conscius sibi in re* (Lucan.), Che si rimprovera di qualche cosa. || *Assol.* Che ha la coscienza di una colpa, di un errore commesso: *Conscius animus* (Sall.), La mala coscienza; *Omnes conscius strepitus pavet* (Sen.), Chi sta male in coscienza ha paura di qualunque rumore.

Conscrĕor, ātus sum, āri, *n. dep.* Spurgare, Sputare, Scracchiare (Pl.): raro.

Conscrībillo, āvi, ātum, āre, *a.* Schiccherare, Scarabocchiare (Varr.).

Con-scrībo, psi, ptum, ĕre, *a.* Coscrivere, Assoldare, Arrolare: *Conscribere milites* (Cic.). || Comporre, Scrivere, Mettere in carta, Redigere: *Conscribere librum* (Cic.); - *legem* (id.); - *quæstionem* (id.), Scrivere un interrogatorio. — *Part. f. pas.* **Conscribendus.** — *Part. p.* **Conscriptus.** || In forma d' *ad.* Arrolato, Scritto alla milizia (Ces. e Tac.). || Scritto, Composto, Redatto (Catull. e Cic.). || *Patres conscripti,* si dissero da prima, secondo alcuni, i cento senatori aggiunti da Romolo al Senato, dopo la pace coi Sabini; secondo altri, i cento che furono aggiunti da Tarquinio Prisco, detti anche *Patres minorum gentium,* per distinguerli dai Senatori della prima istituzione, chiamati *Patres majorum gentium;* e finalmente, secondo altri, i centosessantaquattro che, dopo la cacciata dei re, P. Valerio console o L. Giunio Bruto aggiunse al numero degli antichi Senatori, prendendoli dall' ordine o plebeo od equestre. Di poi si disse indistintam. dei Senatori, e la maniera, *Patres conscripti,* era sacramentale per gli oratori che parlavano in Senato. || *Conscriptus* in forza di *sost.* per Senatore: *Quod sit conscripti, quod judicis officium* (Oraz.). || *Conscripta* in forza di *sost. n.* pl. Scritti, Opere (Ov.); ma il luogo è controverso. || *Verb.* **Conscriptor,** Redattore di una legge (Quintil.).

Conscriptĭo, ōnis, *s. f.* L'atto e L'effetto dello scrivere: *Falsæ conscriptiones quæstionum* (Cic.).

Con-sĕco, sĕcŭi, sectum, āre, *a.* Tagliare (Plin.).

Consecrātĭo, ōnis, *s. f.* Consacrazione: - *domus* (Cic.); - *ædium* (id); - *bonorum* (id.).

Consĕcro, āvi, ātum, āre, *a.* Consacrare, Sacrare, Offrire, Votare agli Dei: *Consecrare manubias Musis* (Cic.); - *Siciliam Cereri* (id.); - *ædem Jovi* (id.); *Te sanguine hoc consecro* (Liv.), Con questo sangue voto la tua testa agli Dei infernali; *Consecrare Gracchi bona* (Cic.), Confiscare i beni di Gracco a profitto dei templi. || Far sacro, Render sacro, Consacrare; - *origines suas* (Liv.). || Divinizzare: *Liber, quem nostri majores consecravere* (Cic.), Bacco, che i nostri ec. || *fig.*: *Virtus consecratur* (id.). || E pur *fig.* Dare, Votare, Consacrare: *In quâ nostra omnia consecrare debemus* (id.), Alla quale (patria) dobbiamo consacrare tutte, ec. || Immortalare, Rendere immortale: *Consecrare memoriam nominis* (id.); *Consecrari ad immortalitatis memoriam* (id.). — *Part. p.* **Consecratus.** || In forma d' *ad.* Consacrato (id.); *Ager consecratus* (Svet.), Territorio divenuto proprietà dello Stato. || *fig.*: *Vocabula consecrata* (Quintil.), Vocaboli consacrati dalla religione. — Da CUM e SACRO.

Consectārĭum, ĭi, *s. n.* Conseguenza, Corollario, Aggiunta (Cic.).

Consectārĭus, a, um, *ad.* Conseguente (Cic.).

Consectātĭo, ōnis, *s. f.* Indagine, Ricerca (Cic.).

Consectĭo, ōnis, *s. f.* Taglio (Cic.).

Consector, ātus sum, āri, *a. dep.* Seguitare, Andar dietro, Cercare, Ricercare (Cic.). || *fig.*: *Umbras falsæ gloriæ consectari* (Cic.). || Perseguitare: *Consectari prædones maritimos* (Nip.) || *fig.*: *Omnia me mala consectantur* (Pl.). || *Consectari aliquem* (Ter.), Corteggiare qualcheduno. || Imitare (Cic.). — *Part. pr.* Consectans. || *Verb. f.* Consectatrix (Cic.), Amica.

Consĕcūtĭo, ōnis, *s. f.* Seguito, Conseguenza (Cic.).

Con-sĕnesco, sĕnŭi, ĕre, *n.* Invecchiare, Divenir vecchio (Ov. e Proper.). || *fig.*: *Consenescere mærore et lacrymis* (Cic.), Struggersi nella malinconia e nel pianto. || Spendere molto tempo e molto studio in una cosa: *Consenescere in commentariis rhetorum* (Quintil.). || Perdere il vigore, le forze, Venir meno, Mancare; *Animum patris consenuisse* (Liv.), Che la ragione del padre suo erasi indebolita; *Noster amicus, cujus cognomen consenescit* (Cic.), il cui cognome è passato di moda; *Invidia consenescit* (id.), L'odio si indebolisce.

Consensĭo, ōnis, *s. f.* Conformità di sentimenti, Accordo di voleri: *Consensio omnium gentium in re* (Cic.), sopra un punto; *Consensio bonorum in me tuendo* (id.). || *fig.*: *Consensio naturæ* (Cic.), Armonia, Accordo tra le diverse parti della natura. || Lega, Accordellato, Cospirazione, in mal senso: *Consensio scelerata* (Cic.); *Consensiones servorum* (id.).

Consensŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *Consensio* nel primo significato (Cic. e Liv.). || *fig.*: *Consensus omnium doctrinarum* (Cic.), L' unione, l' accordo di ec.

Consentānĕus, a, um, *ad.* Convenevole, Conveniente, Confacente, Conforme, Consentaneo, e usasi in costrutto col dat. o con l' abl. retto da *Cum*: *Formula Stoicorum rationi consentanea* (Cic.); *Quod erat consentaneum cum litteris* (id.), Il che si accordava con ec. || *Consentaneus sibi* (id.), Coerente a sè stesso. || *Assol.* Consentaneo alla ragione, Consentaneo: *Consentaneum est in iis sensum inesse* (Cic.). — Da CONSENTIO.

Con-sentĭo, sensi, sensum, īre, *n.* Esser del medesimo sentimento, Consentire, Accordarsi: *Una mente, una voce, uno ore consentire de re aliqua* (Cic.), Consentire nei pensieri, nelle parole, Pensare, dire lo stesso intorno a qualche cosa; *Consentiunt omnes de amicitiæ utilitate* (Cic.); *Consentire cum aliquo* (id.), o, *alicui* (Quintil.); *Omnes consentiunt arma esse capienda* (Cic.). || *fig.: Astrum nostrum consentit incredibili modo* (Oraz.): *Consentire magna conspiratione amoris* (Cic.), Esser congiunti in grande scambievolezza d'amore; *Consentit vultus cum oratione* (id.), Il volto s'accorda colle parole; *Consentire sibi*, o, *secum* (id.), Esser consentaneo, coerente a sè stesso. || Coll'acc. e la *prep. Ad: Consentire ad inducias* (Svet.), Accordarsi a far tregua. || Coll'acc. e la *prep. Inter: Inter se omnes partes cum quodam lepore consentiunt* (Cic.), Tutte le parti si accordano insieme con graziosa armonia. || *a.* Consentire, Concedere, Accordare: *In eum omnes illud consentiunt elogium* (Cic.), Tutti s'accordano nel dargli tal lode. || Congiurare, Intendersela con alcuno: *Consenserant inflammare urbem* (Cic.), Avean congiurato di metter fuoco alla città; *Consentire cum Belgis* (Ces.), Intendersela coi ec. — *Part. pr.* **Consentiens.** || In forma d'*ad.* Che è d'accordo, Consenziente, Unanime: *Consentiens hominum auctoritas* (Cic.), L'unanime testimonianza degli ec.; *Consentienti clamore* (Liv.).

Con-sēpĭo e Con-sæpĭo, sepsi, septum, īre, *a.* Cingere d'ogni parte, Chiudere (Svet. *Ner.* 33). — *Part. pr.* **Conseptus.** || In forza di *s. n. Conseptum*, Chiuso, Cinta e sim. (Lucr.).

Consèquentĭa, æ, *s. f.* Successione, Seguito: *Consequentia eventorum* (Cic.).

Con-sĕquor, sĕquūtus e secutus sum, sĕqui, *a. dep.* Seguitare, Andare, Venire, appresso, usato anche *assol.: Consequi aliquem vestigiis* (Cic.); *Se conjicit intro, ego consequor* (Pl.); *Consequuntur equites nostri invaduntque* (Irz.). || *fig.: Morem suum consequi* (Cic.), Seguir il suo modo di vivere; *Rem res consequitur* (id.), Una cosa vien dopo l'altra. || Imitare (Cic.). || Succedere, Venir dopo, Tener dietro con relazione a idea di tempo: *Hæc, quum dixisset, silentium est consequutum* (id.); *Has tam prosperas res consequuta est subita commutatio* (Nip.). || Venire di conseguenza, Conseguitare, Seguitare: *Si quod primum in connexo est, necessarium est, sit etiam quod consequitur necessarium* (Cic.). || Raggiungere, Arrivare: *Consequi aliquem itinere*, o, *in itinere* (Cic.). || *fig.* Conseguire, Raggiungere, Ottenere, Acquistare: *Consequi animo aliquid* (Cic.), Comprendere qualche cosa; - *memoria* (id.), Ricordarsi; - *verbis* (id.), Esprimere, Significare adeguatamente; - *conjectura* (id.), Congetturare. — *Part. pr.* **Consequens.** || In forma d'*ad.* Che consegue (Cic.). || In forza di *s. n.* Conseguenza.

Con-sĕro, sĕrŭi, sertum, ĕre, *a.* Intrecciare, Congiugnere intrecciando: *Conserere ramos* (Curz.). || *fig.: Diem nocti conserere* (Ov.), Unire il giorno alla notte, Far di notte giorno. || *Conserere certamen, prælium* (Liv.); *manum*, o, *manu, cum hostibus conserere* (id.), Venir alle prese col nemico, Far giornata. || *Pass. impers.: Conseritur manus* (id.); *Conseritur pugna* (id.), Si viene alle mani. — *Part. pr.* **Conserens.** — *Part. f.* **Conserturus.** — *Part. p.* **Consertus.** || In forma d'*ad.* Intrecciato, Formato, Fatto: *Lorica conserta hamis* (Virg.), Lorica fatta a maglie; *Consertum monile margaritis* (Svet.); *Consertum tegmen spinis* (Virg.), Mantello tenuto insieme con spine. || *fig.: Vita conserta voluptatum omnium varietate* (Cic.), Vita intrecciata di ogni sorta di piaceri. || Detto di combattimento, Attaccato: *Conserta navis* (Liv.), Nave che ha attaccato combattimento. || *T. di dirit.: Ex jure manum*, o *manu, consertum vocare* (Cic.), Condurre alcuno dinanzi al giudice per rivendicare la cosa in litigio, ovvero Condurlo dal tribunale nel luogo, ov'è situato il possesso, presenti i testimoni e il giudice, affinchè termini l'affare.

Con-sĕro, sēvi, sĭtum, ĕre, *a.* Piantare, Seminare: *Conserere agros* (Cic.); - *arva frumento* (Curz.); - *Baccho aliquem locum* (Virg.), Piantar di viti ec.; *Conserere arborem* (Liv.). || *fig.* Fecondare: *Conserit agros Indus fluvius* (Cic.). || E per Empire: *Sol lumine conserit arva* (Lucr.), Il sole spande i suoi raggi sopra la terra. — *Part. p.* **Consitus.** || In forma d'*ad.* Piantato: *Ager arbustis consitus* (Sall.). || *fig.* Ingombrato, Occupato: *Cæca mentem caligine consitus* (Catull.). || *Verb.* **Consitor,** Chi semina, Chi pianta, Piantatore (Ov. e Tibull.).

Conserva, æ, *s. f.* Compagna di servaggio, Conserva (Ter.).

Conservātĭo, ōnis, *s. f.* Conservazione, Mantenimento (Cic.).

Conservĭtĭum, ĭi, *s. n.* Servaggio comune con altri (Pl.).

Con-servo, āvi, ātum, āre, *a.* Conservare, Mantenere, Custodire: *Res familiaris conservari debet parsimonia* (Cic.); *Conservare arborem* (Svet.); - *chirographum* (id.). || Conservare in vita, rif. a persona: *Sese eos conservaturum dixit* (Ces.). || Osservare, Rispettare, Mantenere; - *jusjurandum* (Cic.); - *inducias* (Nip.); - *voluntatem mortuorum* (Cic.); *Conservare imperium Populi rom.* (Liv.), Riconoscere la dominazione del ec. — *Part. pr.* **Conservans.** — *Part. f.* **Conservaturus.** — *Part. p.* **Conservatus.** || *Verb.* **Conservator, Conservatrix,** Chi o Che conserva (Cic. e Vell.).

Conservŭla, æ, *dim.* di *Conserva*, Compagna di servaggio, Conserva (Sen.).

Conservus, i, *s. m.* Conservo, Compagno di servitù (Cic.).

Consessor, ōris, *s. m.* Chi siede appresso, o con altri (Cic.).

Consessŭs, ūs, *s. m.* Consesso, e dicesi così delle persone sedute, come del luogo ove esse siedono (Cic. e Virg.).

Consīdĕrātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del considerare, Considerazione (Cic.).

Consīdĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Considerare, Pensare, Ponderare, Riflettere: *Considerare secum in animo* (Ter.); - *cum animo* (Cic.); *Quum pericula nostra considero* (Sall.). || A modo di *n.: Id, de quo consideretur* (Cic.); *Considera an amicos esse velis* (Curz.); *Considerandum est ne desperet* (Cic.). || E per Osservare attentam.: *Considerare candelabrum* (Cic.); - *aliquid* (id.); - *aliquem* (Sall.). — *Part. pr.* **Considerans.** — *Part. f.* **Consideraturus.** — *Part. f. pas.* **Considerandus.** — *Part. p.* **Consideratus.** || In forma d'*ad.* Che ha, che usa considerazione, Considerato, Avvertito, Circospetto (Cic. e Sall.). || Detto di cosa, Fatto o Detto con considerazione (Cic. e Cornif.). — *Comp.* **Consideratior.** — *Sup.* **Consideratissimus.**

† *Avv.* Considerate, Con considerazione, Consideratamente, Prudentemente (Cic. e Liv.). — *Comp.* **Consideratius.** — *Sup.* **Consideratissime.**

Con-sīdo, sēdi, sessum, ĕre, *n.* Assidersi, Mettersi a sedere: *Considere in pratulo* (Cic.); *Considite transtris* (Virg.); *Sub arguta consederat ilice* (id.). || Impersonalm. nel *pass.: Ibi considitur* (Cic.). || Detto di animali, Posarsi: *Apes consederunt in labellis* (id.). || Assidersi, Prender posto e sim., per Deliberare, Giudicare e sim.: *Considere in reum* (id.); *- ad jus dicendum* (Liv.); *- de re* (Quintil.), Giudicare un affare. || Nel linguaggio milit. Fermarsi, Prender posizione: *Considere sub monte* (Ces.); *- superioribus locis* (Sall.). || Piantar la sua sede, Fermar sua stanza: *Cretæ considere* (Virg.). || Riposare: *Considere in otio* (Cic.). || Dare, Abbassarsi, Avvallare, Sprofondare: *Terra consedit* (Liv.), La terra avvallò; *Mihi visum considere in ignes Ilium* (Virg.), Parvemi che Ilio sprofondasse tra le fiamme, cadesse incenerito. || Dar giù, Rimetter della forza, Rallentare, Placarsi: *Ardor animi consedit* (Liv.); *Ira consedit* (id.). || Scadere, Giacere: *Consedit utriusque nomen* (Cic.), Il nome di ambedue cadde, fu dimenticato. — *Part. pr.* **Considens.** — *Part. f.* **Consessurus.**

Consignātĭo, ōnis, *s. f.* Chirografo, Scrittura segnata e sigillata (Quintil.).

Con-signo, āvi, ātum, āre, *a.* Sigillare, Suggellare: *Consignare epistolam* (Pl.); *- tabulas* (id.). || Sottoscrivere: *- decretum* (Liv.); *Tabulæ signis hominum nobilium consignantur* (Cic.); *Consignare aliquid literis* (id.), Consegnare agli scritti, Porre in iscritto, Scrivere (id.). — *Part. f. pas.* **Consignandus.** — *Part. p.* **Consignatus.** || In forma d'*ad.* Sigillato (Cic.). || Impresso: *Consignatæ in animis notiones* (Cic.).

Con-sĭlesco, ĕre, *n.* Tacere, Chetarsi, Sedarsi (Pl.).

Consĭlĭārĭus, a, um, *ad.* Atto a consigliare, Consigliatore (Pl.).

Consĭlĭārĭus, ĭi, *s. m.* Consigliere (Cic.). || Giudice assessore, Consigliere (Svet.).

Consĭlĭor, ātus sum, āri, *a.* e *n. dep.* Dar consiglio, Consigliare: *Ille [chorus] bonis faveatque et consilietur amice* (Oraz.). || Far consiglio, Tener consiglio, Consultare: *Redière omnes Bononiam rursus consiliaturi* (Tac.); *Gratum eloquuta consiliantibus Junone divis* (Oraz.). — *Part. pr.* **Consilians.** — *Part. f.* **Consiliaturus.** || *Verb.* **Consiliator,** Consigliatore, Consigliero (Fedr.). — Da Consilium.

Consĭlĭum, ĭi, *s. n.* Consiglio, Consultazione: *Adhibere aliquem consilio,* o, *in consilium* (Ces.); *Conferre consilia cum aliquo* (Cic.), Deliberare insiem con ec.; *Consilium capere cum aliquo* (Ter.); *In consilium aliquid ferre* (Quintil.), Mettere qualche cosa in deliberazione; *Mei, tui consilii est* (Cic. e Nip.), o *Meum, tuum consilium est* (Cic.), Sta a me, a te il vedere, il deliberare. || Deliberazione, Consiglio, Arbitrio: *Id non publico fecit consilio* (Cic.); *Privatone an publico fecerit consilio* (Liv.). || Disegno, Partito, Proposito, Fine, Intenzione: *Consilium intendere* (Ter.); *- cepit facere iter* (Liv.); *- cepi ut exirem* (Cic.); *- profectionis meæ* (id.); *Consilii inops* (Svet.), Che non sa qual partito prendere, Sprovveduto di consiglio; *Hoc consilio, ut etc.* (Nip.). || Espediente: *Consilia cujusquemodi Gallorum* (Ces.), Gli espedienti di ogni sorta immaginati dai ec. || Consiglio, Avviso, Sentimento, Parere: *Consilia dare* (Ter.); *Consilia recta, prava* (id.); *Juvare aliquem consilio* (Cic.); *Petere ab aliquo consilium* (id.); *Consilio meo* (Ter.), Per mio consiglio. || Consiglio, Avvedutezza, Prudenza, Senno: *Vir maximi consilii* (Nip.): *Infirmitas consilii* (Cic.); *Majore studio quam consilio* (Sall.), Con più ardore che prudenza; *Vis consili expers mole ruit sua* (Oraz.). || Scaltrezza, Artifizio, Stratagemma: *Aliquo consilio hostem superare* (Nip.). || Assemblea deliberante, Consiglio, Commissione: *Senatus, id est, orbis terræ consilium* (Cic.); *Venire in consilium tyranni* (id.); *Consilium castrense,* o, *militare* (Liv.), Consiglio di guerra; *Consilia sortiri semestria* (Svet.), Tirare a sorte le commissioni semestrali; *De consilii sententia aliquid facere* (Cic.), Far cosa col parer del consiglio.

Con-sĭmĭlis, e, *ad.* Consimile, Simile, Somigliante, e costruiscesi col genit. o col dat. (Ces., Cic. e Ter.), oppure con *Atque: Haud consimilis ingenio atque ille est* (Pl.). — Nota costrutto: *Consimile est quasi sorbeam* (Pl.), È come se lo sorbissi. — Consĭpio, pŭi, pĕre, *n.* Essere in sè, in senno. — Da Cum e Sapio.

Con-sisto, constĭti, consistĕre, *n.* Stare, Arrestarsi, Fermarsi, Far alto e sim.: *Consistere in loco* (Cic.): *Primăque vetant consistere terra* (Virg.), Ci vietano di prender terra; *Constitit utrumque agmen* (Liv.), Le due schiere fecero alto; *Consistere a fuga* (id.), Cessar di fuggire; *- ad mensam* (Cic.), Star vicino a una mensa per servire i convitati; *- in digitos* (Virg.), Drizzarsi sulla punta dei piedi. || Detto di cose in movimento, Arrestarsi: *Geluque flumina constiterint acuto* (Oraz.). || *fig.: Consistere in singulis* (Cic.), Arrestarsi in ogni minuzia; *- in ordine equestri* (Svet.), Contentarsi dell'ordine ec.; *Administratio belli constitit* (Ces.), Il combattimento cessò; *Consistere debuit usura* (Cic.), I frutti del capitale bisognò che cessassero. || Aver l'animo non turbato, Essere nel possesso di sè, Aver pieno uso di quella facoltà che è determinata da un aggiunto: *Consistere mente* (Cic.), Aver la mente non turbata; *- neque lingua, neque ore* (id.), Balbettare e turbarsi in volto; *Consistere in dicendo* (id.), Non lasciarsi mai trasportare nel dire. || Esistere, Vivere: *Binos oratores constitisse* (id.), Che due oratori vissero. || *Consistere in,* Aver l'essere in checchessia: *Pars victus eorum in caseo consistit* (Ces.); *Spes omnis Datami consistebat in se* (Nip.); *Constitit in eo salus optimi cujusque* (Cic.). — *Part. pr.* **Consistens.**

Consĭtĭo, ōnis, *s. f.* Piantagione, Seminagione (Cic.).

Consĭtūra, æ, *s. f.* Piantazione, Seminagione (Cic.).

Consobrīna, æ, *s. f.* Consobrina, Cugina germana (Cic.).

Consobrīnus, i, *s. m.* Consobrino, Cugino germano (Cic.).

Con-sŏcer, ĕri, *s. m.* Il padre del genero o della nuora, Consuocero (Svet.).

Consŏcĭātĭo, ōnis, *s. f.* Società, Unione, Consociazione (Cic.).

Con-sŏcĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Unire, Mettere in società, Consociare: *Consociare arma cum populo aliquo* (Liv.), Unirsi in guerra con qualche popolo; *Consilia cum aliquo* (Cic.), Comunicar i suoi disegni a qual-

cheduno; - *regnum* (Liv.), Mettere in comune la potestà regale; - *rem inter se* (id.), Convenire di qualche cosa tra di sè; - *animos* (id.), Riavvicinare gli animi. || Poeticam.: *Consociare umbram ramis* (Oraz.), Fare ombra, intrecciando i propri rami coi rami dell'albero vicino. — *Part. p.* **Consociatus.** || In forma d' *ad.* Unito, Consociato. || *Res consociata* (Liv.), Piano, Disegno concertato fra più. — *Comp.* **Consociatior.** — *Sup.* **Consociatissimus.**

Consōlābĭlis, e, *ad.* Consolabile. Che si può consolare, Che ammette consolazione (Cic.).

Consōlātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del consolare, Consolazione, Conforto: *Vincit omnem consolationem dolor* (Cic.), Il mio dolore è inconsolabile; *Consolationem adhibere* (id.); *Consolatione lenire, levare, sustentare* (id.), Consolare, Confortare.

Consōlātōrĭus, a, um, *ad.* Consolatorio, Detto per consolare (Svet.).

Con-sōlor, ātus sum, āri, *a. dep.* Consolare, Confortare; - *aliquem de* o *in miseriis* (Cic.), nella sua sventura. || Rif. a dolore, Alleggerirlo con consolazioni, Consolarlo (id.). || Rassicurare: *Cæsar consolatus, jussit etc.* (Ces.), Cesare, avendolo rassicurato, comandò ec. || *fig.* Compensare: *Hoc incommodum consolantur quotidianæ damnationes inimicorum* (Cic.), Questo male viene compensato dalle quotidiane condanne de' miei nemici. — *Part. pr.* **Consolans**: *Consolantia verba* (Cic.). || *Verb.* **Consolator,** Chi consola, Consolatore.

Con-somnĭo, āre, *n.* Sognare, Andar ideando, fantasticando (Pl.): raro.

Con-sŏno, sŏnŭi, ĭtum, āre, *n.* Sonare insieme: *Omne tibiarum genere consonuit* (Sen.). || Risonare, Echeggiare: *Plausu fremituque virum consonat omne nemus* (Virg.); *Consonuit ululatibus theatrum* (Tac.). || *fig.* Consonare, Concordare, Corrispondere: *Consonat moribus oratio* (Cic.), Ai costumi corrisponde il parlare. || *T. gram.* detto di parole, Aver la stessa desinenza (Quintil.). — *Part. pr.* **Consonans**. || In forma d'*ad.* e in senso *fig.* Consono, Concordante, Eguale: *Tenor vitæ per omnia consonans sibi* (Sen.). || *Consonans* in forza di *s. f.* (sottin. *littera*) Lettera che ha suono in quanto è congiunta con una vocale, Consonante (Quintil.).

Consŏnus, a, um, *ad.* Consonante, Accordato nel suono (Ov.). || *fig.* Che si accorda, Che corrisponde, Consono (Cic.).

Con-sōpĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Addormentare: *Somno consopiri sempiterno* (Cic.), Addormentarsi nel sonno eterno, Morire. — *Part. p.* **Consopitus.**

Con-sors, ortis, *ad.* Partecipe, Compagno nella stessa cosa: *Socius et consors gloriosi laboris* (Cic.); - *imperii* (Vell.); - *in lucris atque furtis* (Cic.); - *generis* (Ov.); - *thalami* (id.), Compagna del talamo, Consorte, Moglie. || In mal senso, Complice: *Consors culpæ* (Ov.). || Poeticam. Che è a comune (Proper. e Virg.). || In senso particolare, Fraterno (Ov.). || E in forza di *s. m.* Fratello (Virg.). || In forza di *s. f.* Sorella.

Consortĭo, ōnis, *s. f.* Lo stesso che *Consortium.* V.

Consortĭum, ĭi, *s. n.* Compagnia, Partecipazione, Consorzio (Liv.).

Conspectŭs, ūs, *s. m.* L'atto del vedere, Veduta: *Quo longissime conspectum oculi ferebant* (Liv.), Quanto più lontano potevano portare gli occhi; *Conspectu frui suorum* (Cic.). || Presenza, Cospetto: *Se in conspectum alicui dare* (Cic.); *In vestro conspectu* (id.); *Conspectum alicujus vereri* (Ter.); *In conspectum prodire, venire* (Cic.). || *fig.*: *In conspectum legum* (Cic.), In presenza delle leggi. || Veduta, Sguardo della mente: *Videre omnia uno conspectu* (Cic.); *Bellum ei majus in conspectu erat* (Liv.), Egli vedeva una guerra più grave; *Conspectus et cognitio naturæ* (Cic.), L'esame e la cognizione ec.

Conspergo, ersi, ersum, ĕre, *a.* Cospergere (Cic.); - *fores vino* (Pl.); - *aliquem lacrymis* (Cic.). || *fig.*: *Ut oratio conspersa sit quasi verborum sententiarumque floribus* (Cic.). — *Part. p.* **Conspersus.**

Conspĭcĭo, exi, ectum, ĕre, *a.* e *n.* Guardare, Mirare con una certa attenzione: *Conspicere locum* (Nip.); *Conspicere in cœlum* (Pl); *Conspicere jacentem* (Liv.), Osservare, Por mente, Fare attenzione ec. || Usasi spesso nel passivo, per Richiamare sopra di sè gli sguardi, l'attenzione altrui: *Quisque conspici properabat* (Sall.); *Arma atque equi conspiciebantur* (Liv.). || E per Esser volto ad una parte, Guardare, Detto anche di cosa: *Si illud signum forum conspiceret* (Cic.), Se quella statua (la statua di Giove) fosse volta verso ec. || Considerare, Vedere, Provvedere: *Necesse est conspicere, quibus vitiis etc.* (Cic.); *In rem quæ sint eam, conspicio mihi* (Pl.), Io provvedo a ciò che può essermi utile. || Comprendere: *Quantum corde conspicio meo* (Pl.). — *Part. pr.* **Conspiciens.** — *Part. f. pas.* **Conspiciendus.** — *Part. p.* **Conspectus.** || In forma d' *ad.* Osservato, Veduto (Virg.). || *fig.* Ragguardevole, Notabile: *Mors conspectior* (Tac.). — *Comp.* **Conspectior.** — Da Cum e Specio.

Conspĭcor, ātus sum, āri, *a. dep.* Lo stesso che *Conspicio* (Ces., Pl., ec.).

Conspĭcŭus, a, um, *ad.* Cospicuo, Visibile: *Res conspicuæ* (Ov.), Cose che attirano gli sguardi; *Facere aliquem conspicuum* (Svet.), Designarlo agli sguardi altrui. || Riguardevole, Notabile, Illustre, Chiaro (Liv. e Oraz.).

Conspīrātĭo, ōnis, *s. f.* Concordia di volere (Cic.). || Cospirazione, Congiura (Cic.).

Conspīro, ātum, āre, *a.* usato nel *Part. p.* **Conspiratus,** per Serrato, Stretto (Ces.): raro. — Da Cum e Spira.

Con-spīro, āvi, ātum, āre, *n.* Accordarsi in un medesimo volere, e per uno stesso fine, Cospirare (Cic.). || *fig.* Detto di cose inanimate, Accordarsi, Cospirare (id.). || Cospirare, Congiurare: *Conspirare in aliquem* (Svet.); - *in cædem alicujus* (Tac.). || *Pass. impers.*: *Conspiratum est in eum* (Svet.). || Detto di strumenti a fiato, trovasi per Sonare insieme, accordatamente (Virg. *Aen.* 7, 615). — *Part. pr.* **Conspirans.** — *Part. p.* **Conspiratus.** || In forma d'*ad.* Unito, Collegato: *Inde, conspiratis factionum partibus etc.* (Fedr.). || *Conspirati* in forza di *s. m.* pl. Congiurati, Cospirati.

Con-sponsor, ōris, *s. m.* Mallevadore insieme con altri, Compagno di malleveria (Cic.).

Con-spŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Sputar addosso ad uno, Sputacchiarlo (Pl.). || *fig.* (Oraz.).

Con-spurco, āvi, ātum, āre, *a.* Sporcare, Imbrattare (Lucr.).

Conspūto, āvi, ātum, āre, *Incoat.* di *Conspuo,* ma con l'istesso senso (Cic.).

Con-stăbĭlĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Stabilire (Pl.). — *Part. p.* **Constabilitus.**

Constanter, *avv.* Costantemente, Ugualmente, Impermutabilmente (Cic.). || D'accordo, Concordemente: *Constanter omnes nuntiaverunt* (Ces.). — *Comp.* **Constantius.** — *Sup.* **Constantissime.**

Constantĭa, æ, *s. f.* Permanenza in un modo di essere, Costanza, detto di cose: *In stellis constantia* (Cic.); *In cœlo omnis ordo, constantia* (id.). || Fermezza, Perseveranza: *Tanta æqualitate sunt et constantia* (Tac.); *Constantia morum* (id.); *- animi* (Ov.). || Fedeltà, col genit. oggettivo: *Constantia dictorum conventorumque* (Cic.); *- promissi* (id.), Lo stare ai patti, a ciò che si è promesso. || *Assol.* Coerenza di vita, di propositi, Ugualità, Costanza, Coerenza: *Perpetuitas et constantia* (Cic.); *Retinere constantiam, gravitatem, perseverantiam* (id.). || Detto di cose, Immutabilità, Costanza: *Stabilitas et constantia benevolentiæ* (Cic.); *Constantia vocis ac vultus* (Nip.). || Trovasi anche per Robustezza, Forza (Quintil.).

Constat, ābat, stĭtĭt. V. Con-sto.

Consternātĭo, ōnis, *s. f.* Costernazione, Spavento (Liv. e Tac.). || Tumulto, Sedizione (id.).

Con-sterno, āvi, ātum, āre, *a.* Spaventare, Costernare, Mettere in costernazione: *- equos* (Liv.); *- hostes* (id.); *Consternari in fugam* (id.), Esser messo in fuga, in rotta. || *Consternari animo* (Ces.), o solam. *Consternari* (Liv.), Esser preso da spavento, Esser costernato. || E per Eccitare a sedizione, Sollevare (Liv.). — *Part. p.* **Consternatus.**

Con-sterno, strāvi, strātum, sternĕre, *a.* Coprire stendendo: *Consternere lapidibus* (Ces.), Lastricare. || *Campi consternuntur milite* (Lucr.), Le campagne sono coperte di soldatesche. — *Part. p.* **Constratus,** usato anche in forma d'*ad.*

Con-stīpo, āvi, ātum, āre, *a.* Stipare, Condensare (Ces. e Cic.). — *Part. p.* **Constipatus.**

Constĭtŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Porre, Collocare, Stabilire, così nel proprio come nel *fig.*: *- taurum ante aras* (Virg.); *- impedimenta* (Liv.); *- præsidia in oppidis* (Nip.); *- plebem in agris* (Cic.); *- aliquid sibi ante oculos* (id.), Rappresentarsi qualche cosa; *Constituere aliquem in munere* (id.), Mettere alcuno in carica; *Constituere aliquem in gratia apud etc.* (id.), Fare che alcuno entri nelle buone grazie di alcun altro. || Edificare, Inalzare e sim.: *Aras constituere* (Virg.); *- turrim* (Ces.); *- ædem* (Svet.). || Nel linguaggio militare, Ordinare, Far prender posizione: *Constituere legionem* (Ces.); *- naves* (id.); *- classem* (Nip.). || Far fare alto, nelle maniere *Constituere agmen* (Ces.), o, *signa* (Sall.). || Costituire, Instituire, Creare, Fare, Eleggere: *Constituere aliquem regem* (Cic.), Costituire alcuno re, Farlo, Crearlo, re. || Fermare, Stabilire, Deliberare, Fissare, Eleggere: *Constituere sibi genus ætatis degendæ* (Cic.), Eleggersi un modo di vivere: *Constitutum est ex omnium sententia* (id.), Fu fermato per comune avviso; *Mihi constitutum est exspectare* (id.), Ho risoluto di aspettare. || Fermare, Stabilire, Far patti: *Constituere disceptationem* (Cic.), Stabilire, Determinare, il punto della quistione. || E per Regolare, Ordinare, Dare stabile assetto: *Constituere rempublicam* (Cic.); *- rem familiarem suam* (id.); *- rem nummariam* (id.). — *Part. pr.* **Constituens.** — *Part. f.* **Constituturus.** — *Part. f. pas.* **Constituendus.** — *Part. p.* **Constitutus.** || In forma d'*ad.* Disposto, Costituito: *Constitutum bene corpus* (Cic.); *Ita animo et vita constitutus ut etc.* (id.), Il cui animo e la cui vita sono così composti che ec.; *Constitutus bene de rebus domesticis* (id.), Uomo benestante. || *Verb.* **Constitutor,** Regolatore, Ordinatore, Istitutore (Quintil.). — Da Cum e Statuo.

Constĭtūtĭo, ōnis, *s. f.* Il modo onde un essere è costituito, Costituzione, Disposizione, Stato: *- corporis* (Cic.); *- belli* (id.); *- causæ* (id.), Lo stato della causa. || Costituzione, Legge, Statuto (id.).

Constĭtūtum, i, *s. n.* Patto, Accordo, Convenzione: *Ad constitutum* (Svet.); *Ex constituto* (id.), Secondo il convenuto. || Legge, Regola (Sen.). || Ordine, Precetto: *Constituta alicujus tollere* (Cic.).

Con-sto, stĭti, āre, *n.* Essere, Stare, Unirsi, insieme: *Constant et conferunt sermonem inter se* (Pl.), Fan capannelli e cicalano tra di loro. || Persistere, Durare, Star fermo, saldo, costante: *Constare in sententia* (Cic.); *Constare sibi* (id.), Essere consentaneo, coerente, a sè stesso. || *fig.* Detto di cosa Esser conforme a sè stessa, Avere egualità: *Oratio sibi constat* (id.). || Conservarsi, Mantenersi, Non mutarsi: *Non constat tibi color neque vultus* (Liv.), Tu cangi di colore e di sembiante; *Fides constitit prætoris* (Liv.), Ferma si mantenne la fede del pretore, Il pretore tenne sua parola: *Mente vix constat* (Cic.), Appena è in senno. || Esser composto, Comporsi, Constare, Consistere: *Ex fraude, fallaciis, mendaciis totus constat* (Cic.), È un impasto di frodi, di malizia, di menzogne: *Medicina experimentis constat* (Quintil.), La medicina consta di esperimenti, è fondata sulle esperienze. || Stare, Sussistere: *Constare mens potest vacans corpore* (Cic.), L'anima può sussistere senza il corpo. || Esser fermo, stabilito, convenuto: *Constat hoc mihi tecum* (Cornif.), Questo è fra noi due convenuto. || Esser certo, palese, chiaro, manifesto, evidente; Constare, Apparire: *Mea in te officia constant* (Cic.), I miei servigi verso di te sono evidenti. || Impersonalm.: *Constat de hac re* (Quintil.), Egli è certo; *Constat de ejus innocentia* (id.), La sua innocenza è riconosciuta. || *Constare inter etc.*, Sapersi da ec.: *Hoc constat inter omnes* (Cic.), Si sa da tutti. || Costare, Valere: *Minoris constat dimidio* (Cic.), Costa la metà meno; *Constat gratis tibi navis* (id.), La nave non ti costa nulla. || *fig.*: *Constare virorum fortium morte victoriam* (Ces.), La vittoria essere avuta a prezzo della morte di ec. — *Part. pr.* **Constans.** || In forma d'*ad.* Che ha consistenza, Consistente (Lucr.). || Uguale, Costante, Invariabile: *Constans cursus [astrorum]* (Cic.); *Constanti gradu* (Liv.), Con passo eguale; *Constans pax* (id.), Costante, Durevole, Non turbata. || Fermo, Costante, Immutabile in un proposito, in un affetto, Fedele: *Constans amicus* (Cic.); *Constans adversus metus* (Tac.). || Col dat.: *Constans fidei* (Tac.), Fermo nella propria fede. || In mala parte: *Constans in vitiis* (Oraz.). || *Constantia exempla* (Tac.), lo stesso che *Exempla constantiæ.* || Pure detto di persona, Saggio, Prudente, Non vinto da passione: *Mobilem ?*

immo constantissimum (Cic.); *Amens..., at fuit omnium constantissimus* (id.). ‖ Che non è disforme, Concorde, Ben coerente e sim.: *Constans oratio* (id.), Discorso, le cui parti son bene concordanti tra di loro, ordinato; *Inter se constantia* (Quintil.), Cose che non sono in disaccordo; *Constans fama* (Svet.), Fama che corre generalm. — *Comp.* **Constantior.** — *Sup.* **Constantissimus.**

Constrātum, i, *s. n.* Tavolato (Liv.).

Con-stringo, strinxi, strictum, ĕre, *a.* Legare fortemente, Stringere, Costringere: *Constringere catenis* (Cic.), Incatenare. ‖ *Assol.* e nel *Part. f. pas.* per Degno di esser legato, detto di persona furiosa (id.). ‖ *fig.: Se constringendum tradere libidinibus* (id.), Farsi schiavo dei piaceri; *Constringi necessitate* (id.). — *Part. pr.* **Constringens.** — *Part. f. pas.* **Constringendus.** — *Part. p.* **Constrictus.** ‖ In forma d'*ad.* Stretto, Serrato (Oraz.). ‖ Detto di fronte, di sopraccigli, Aggrottato (Quintil.).

Constructĭo, ōnis, *s. f.* Costruzione, Composizione, Struttura (Cic.). ‖ Costruzione, Edificazione, Fabbrica (id.). ‖ *T. gram.* rif. a discorso, Costruzione (Cic.).

Con-strŭo, struxi, structum, ĕre, *a.* Mettere insieme, Comporre, Accumulare: - *divitias* (Oraz.): - *acervos nummorum* (Cic.). ‖ Costruire, Fabbricare, Edificare, Accomodare, Radunare: - *navem* (Cic.); - *ædificium* (id.); - *cubilia sibi* (id.); - *alicui sepulcrum saxo quadrato* (id.). ‖ *Construere vocabula rerum* (Cic.), Comporre, Foggiare nuove parole. — *Part. p.* **Constructus.** ‖ In forma d'*ad.*: *Constructæ dape mensæ* (Catull.), Mense colme di vivande, quasi, *in quibus dapes constructæ sunt.*

Con-stupro, āvi, ātum, āre, *a.* Violare il pudore altrui, Stuprare (Liv.). — *Part. p.* **Constupratus.** ‖ *Verb.* **Constuprator,** Stupratore (Liv.).

Con-suādĕo, suāsi, suāsum, ēre, *n.* e *a.* Persuadere efficacem. (Pl.). ‖ *Verb.* **Consuasor,** Persuasore, Consigliere (Cic.).

Con-sūdo, āvi, ātum, āre, *n.* Sudare molto (Pl.).

Consuēfăcĭo, fēci, factum, ĕre, *a.* Accostumare, Assuefare, Avvezzare (Ter.).

Consuesco, ēvi, ētum, ĕre, *n.* Avvezzarsi, Accostumarsi, Assuefarsi, Prendere il costume, l'uso: *Consuescere aliqua re* (Cic.), o, *alicui rei* (Plin.), Accostumarsi ad una cosa; *Consuescere pronunciare* (Cic.), Avvezzarsi a pronunziare; *Adeo in teneris consuescere multum est* (Virg.), Tanto giova l'avvezzarsi fin da fanciulli. ‖ Nel passato vale, Essere solito, avvezzo, Aver per costume, per uso: *Ut consuevi* (Cic.), Secondo il mio costume. ‖ *Consuescere alicui* (Ter.), o, *cum aliquo* (Pl.), Avvezzarsi con alcuno, cioè Praticarlo. ‖ *a.* Avvezzare, Assuefare, Accostumare: *Consuescere brachia* (Lucr.), Assuefar le braccia. — Nei tempi passati soffre spesso la sincope dicendosi: *Consueram, Consuerim, Consuerunt etc.* per *Consueveram etc.*

Consuētĭo, ōnis, *s. f.* Consuetudine, Commercio non onesto (Pl.): raro ed incerto.

Consuētūdo, ĭnis, *s. f.* Consuetudine, Uso, Usanza: *Consuetudo natura potentior* (Curz.); *Consuetudinem alicujus rei nancisci* (Cic.), Acquistar l'abito a qualche cosa; *Consuetudine aliquid facere* (id.); *Ad Græcorum consuetudinem disputare* (id.). ‖ Consuetudine, Maniera, Modo consueto: *Consuetudo victus* (Ces.); - *vitæ* (Nip.), La maniera di vivere. ‖ Usanza, Familiarità, Dimestichezza, Intrinsechezza: *Congredi alicujus quotidiana consuetudine* (Ces.), Frequentare, Praticare quotidianamente, alcuno; *Consuetudinem facere alicui cum altero* (Cic.), Procurar ad alcuno la conoscenza e conversazione d'un altro; *In consuetudinem alicujus se dare, insinuare* (id.), Mettersi a praticar alcuno, Farsi della sua conversazione; *Consuetudo epistolarum* (id.), Commercio epistolare. ‖ In senso non onesto, Commercio carnale (Liv. e Ter.). — Da Consuesco.

Consuētus, a, um, *ad.* Accostumato, Solito, Avvezzo (Ter.). ‖ Consueto, Ordinario, Familiare: *Omnia pericula a pueritia consueta habeo* (Sall.), Mi sono avvezzato fin da fanciullo ad ogni sorta di pericoli. — *Sup.* **Consuetissimus.**

Consul, ŭlis, *s. m.* Uno dei due sommi magistrati romani investiti al tempo della repubblica del potere esecutivo, Console; *Consul designatus* (Cic.), Colui che era destinato al consolato; *Consul ordinarius* (id.), Colui che entrava al possesso della magistratura il primo giorno dell'anno; *Consul suffectus* (Cic.), Colui che era eletto nel luogo di un Console, che fosse morto durante l'anno; *Consules honorarii* (Ces.), al tempo dell'impero, Consoli di solo titolo, e fatti dal principe per onore. ‖ Dal nome dei Consoli notavasi l'anno, in che era stata fatta, od era successa alcuna cosa; *Mario consule et Catulo,* oppure *Mario et Catulo consulibus,* che in abbreviatura scrivevasi più spesso *Coss.*: *Non ego ferrem hoc calidus juventa Consule Planco* (Oraz.); *Motum ex Metello consule civicum* (id.); *Proximis consulibus* (Cic.), Nell'anno seguente; *Multos consules numerare* (Sen.), Aver molti anni di vita. ‖ Per *estens.* con senso di Proconsole (Liv. e Nip.). — Da Consulo.

Consŭlāris, e, *ad.* Di Console, Appartenente a Console o ai Consoli: *Consulare officium* (Cic.); - *imperium* (Sall.); *Consularis lictor* (Oraz.); *Consularis fœmina* (Svet.), Sposa di un Console. ‖ *Consularis ætas* (Cic.), Età legale per avere il consolato, ed era l'anno quarantaduesimo della vita. ‖ *Comitia consularia* (Cic. e Liv.), I Comizj che si tenevano per l'elezione dei consoli. ‖ *Consularis oratio* (Liv.), Discorso degno di un console. ‖ In forza di *sost. m. Consularis,* dicevasi Colui, il quale aveva sostenuto la carica di Console (Cic. e Sall.). ‖ Luogotenente dell'imperatore nelle provincie (Svet. e Tac.).

Consŭlārĭter, *avv.* Da consolo, Consolarmente (Liv.).

Consŭlātŭs, ūs, *s. m.* Dignità e ufficio di Console, Consolato: *Gerere consulatum* (Cic.); *Fungi consulatu* (Tac.); *Consulatum petere* (Liv.); - *inire* (Cic.).

Consŭlo, sŭlŭi, sultum, ĕre, *n.* Consultare, Deliberare: *Reges et populi ira aut misericordia impulsi male consuluerunt* (Sall.); *Bis repulsi Galli, quid agant consulunt* (Ces.); *Insigne mæstis præsidium reis Et consulenti, Pollio, curiæ* (Oraz.). ‖ *Consulere in medium* (Virg.); - *in commune* (Ter.); - *in unum* (Tac.), sono maniere che valgono, Consigliare, Consultare secondo la comune utilità. ‖ E per Provvedere, costruito col dat.: *Consulere dignitati suæ* (Cic.); - *patriæ* (id.); - *quieti urbis* (Tac.); *Consulere sibi,* o, *sa-*

luti suæ, o, *rebus suis* (Cic., Liv. ec.), Provvedere a' casi suoi, detto di chi si trova in grave pericolo. || E per Deliberare, Risolvere, Determinare: *Consulere de vita et tergo* (Sall.), Sentenziare a morte e alle battiture; *Consulere crudeliter in victos* (Liv.). || *a.* Sottoporre a consiglio, a deliberazione, e come dicevano i nostri antichi, Consultare: *Consulere et explorare rem* (Cic.). || Con l'acc. di persona, Domandar consiglio, Consultare: *Quid ergo faciam? te consulo* (Cic.); *Consulere aruspices* (Svet.); - *mathematicos* (id.); *Nihil consulto collega* (Liv.), Senza aver consultato il collega. || *fig.: Consulere suas vires* (Quintil.); - *animum* (id.); - *speculum* (Ov.). || Particolarm. riferito a giureconsulto: *Qui consuluntur* (Cic.), I giureconsulti. || *Licet consulere?* Maniera usata da coloro che presentavansi a un giureconsulto, per averne il suo parere (Cic.). || Nel linguaggio politico: *Consulere populum,* dicevasi allorchè interrogavasi il popolo riunito nei comizj con la formula *Velitis, jubeatis,* sottoponendo al giudizio di lui alcuna cosa: *Nihil de ejus morte populus consultus* (Cic.). || Usato con due accusativi: *Ibo et consulam hanc rem amicos* (Pl.); *Nec te id consulo* (Cic.). || Talora per semplicem. Interrogare, Domandare (Svet.). || *Boni consulere,* maniera significante Ricevere in buona parte, Stimar ben fatto (Ov. e Quintil.). — *Part. pr.* **Consulens.** — *Part. f.* **Consulturus.** — *Part. f. pas.* **Consulendus.** — *Part. p.* **Consultus.** || In forma d'*ad.* Deliberato, Consultato, Esaminato (Cic.). || Interrogato, Consultato (Cic. e Sall). || Detto di persona, Versato in checchessia, Esperto, Dotto, costruito con un genit.: *Consultus eloquentiæ* (Liv.), Eloquente; *Consultus juris* (Oraz.), o semplicem. *Consultus* (Cic. e Oraz.), Dotto nella scienza del diritto, Giureconsulto. || *Consultum* in forza di *sost. n.* Deliberazione, Decreto: *Consulta patrum* (Oraz.), Decreti dei Senatori; *Senatus consultum* che scrivesi anche congiuntam. *Senatusconsultum,* Decreto del Senato. || E per Oracolo, Responso (Virg.). || Privata deliberazione (Sall. e Virg.). || *Consulto* in forza di *avv.* (Pl.), A disegno, A posta. || *Verb.* **Consultor,** Colui che domandato dà un consiglio sopra checchessia, Consultore, Consigliero (Sall.). || Colui che chiede un consiglio a un giureconsulto, Consultante (Cic. e Oraz.). || Colui che consulta, Delibera (Lucr.). || *Fem.* **Consultrix** (Cic.), Provveditrice. † *Avv.* Consulte, Consigliatamente, Dopo maturo esame; *Ferocius quam consultius rem gerere* (Liv.). — *Comp.* **Consultius.** — *Sup.* **Consultissime.**

Consulto, āvi, ātum, āre, *n.* e *a. intens.* di *Consulo,* Deliberare, Consultare: - *aliquid* (Liv.); - *de aliqua re* (Ces.); - *super aliqua re* (Tac.); - *in medium* (Sall.); - *in commune* (Plin.). V. Consulo. || Provvedere: *Consultare reipubl.* (Sall.), Provvedere alla salute dello Stato. || *a.* Interrogare, Consultare, usato anche figuratam. (Pl. e Plin.). — *Part f. pas.* **Consultandus.**

Consultŭs, ūs, *s. m.* Decreto, lo stesso che *Consultum* (Liv. e Sall.); ma è lezione incerta.

Consummābĭlis, e, *ad.* Perfettibile, detto di cosa (Sen. *Ep.* 92, 25).

Consummātĭo, ōnis, *s. f.* Compimento, Perfezione (Plin. e Sen.).

Consummo, āvi, ātum, āre, *a.* Compiere, Condurre a fine: *Consummare opera* (Plin.); - *rem* (Liv.). || E rif. a tempo, Compiere quel dato periodo, Venire alla fine di esso (Svet.). || E per Perfezionare (Quintil.). || *Consummari,* detto di persona, vale Terminare la vita, Morire (id.). — *Part. p.* **Consummatus.** || In forma d'*ad.* Compiuto, Perfetto (Plin.). || Detto di persona, Assai dotto in un'arte, Consumato: *Consummatus orator* (Quintil.). — *Sup.* **Consummatissimus.** — Da Cum e Summa.

Con-sūmo, sumpsi, sumptum, ĕre, *a.* Ridurre a nulla, Consumare, Distruggere, così nel proprio come nel *fig.: Nihil est opere aut manu factum, quod.... non conficiat et consumet vetustas* (Cic.); *Omnia consumuntur flamma* (Ces.); *Consumere bona paterna* (Quintil.). || Specialm. per Mangiare, Divorare, Consumare: *Nos numerus sumus, fruges consumere nati* (Oraz.). || *fig.: Consumit ferrum robigo* (Curz.). || Nel *pass.* Esser rifinito, Morire: *Inedia consumptus* (Cic.); *Consumi ævo* (Virg.), Morire, Compiere la vita: frase *poet.* || Uccidere: *Belluarum impetu quædam hominum genera consumpta* (Cic.); *Consumptus acie* (Vell.), Ucciso in battaglia. || Spendere interamente, Consumare, rif. a danari, tempo, opera: - *pecunias in emptionibus* (Cic.); - *Decem dies in iis rebus* (Ces.); - *se totum in aliqua re* (Quintil.), Darsi tutto quanto a una cosa. — *Consumpsti* (Proper.); *Consumpsse* (Lucr.), forme sincopate di *Consumpsisti* e *Consumpsisse.* — *Part. pr.* **Consumens.** — *Part. p.* **Consumptus,** usato anche in forma d'*ad.* nei vari significati del verbo. || *Verb.* **Consumptor, Consumptrix,** Consumatore, Consumatrice (Cic.).

Consumptĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del consumare, Consumamento, Distruzione (Cic.). || Compimento (Cornif.).

Con-sŭo, sŭi, sūtum, ĕre, *a.* Cucire insieme (Varr.). || *fig.: Consuere os alicui* (Sen.), Impedirgli di parlare; anche noi: Cucire la bocca ad uno. — *Part. p.* **Consutus.** || In forma d'*ad.* *Consuti doli* (Pl.), figuratam. per Frodi bene ordite.

Con-surgo, surrexi, surrectum, ĕre, *n.* Sorgere, Alzarsi insieme, o semplicem. Alzarsi, detto di una sola persona: *Consurgite, juvenes* (Catull.); *Consurrexisse omnes, et senem sessum recepisse* (Cic.); *Consurrexit consul* (Liv.). || *Pass. impers.: Consurrectum est in plausus* (Fedr.), Si alzarono per applaudire. || Detto di cosa, Sorgere, Inalzarsi: *Villa leniter consurgit* (Plin.). || *fig.: Consurgere ad bellum* (Liv.), Levarsi in armi, Correre alla guerra; *Consurgunt partes* (Lucan.), Le parti si risvegliano; *Consurgere carmine Mæonio* (Ov.), Levarsi all'altezza epica. — *Part. pr.* **Consurgens.** — *Part. f.* **Consurrecturus.**

Consurrectĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del sorgere in piedi, parlando di molti (Cic.).

Con-sŭsurro, āre, *n.* Bisbigliare insieme con altri (Ter.).

Con-tābesco, tābŭi, ĕre, Disfarsi, Struggersi, Consumarsi per dolore (Cic. e Pl.).

Con-tăbŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Palco di tavole, Tavolato (Ces.).

Con-tăbŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Coprire o Fornire di tavolato: *Turres contabulantur* (Ces.); *Pavimentum contabulare* (Plin.). || Per *estens.: Xerxes Hellespontum contabulavit* (Svet.), Coperse l'Ellesponto con un

ponte fatto di navi: *Murum.... turribus contabulaverant* (Ces.), Avevano munito il muro di torri con palchi di tavole. — *Part. p.* **Contabulatus.**

Contābundus. V. CUNCTABUNDUS.

Contactŭs, ūs, *s. m.* Contatto (Ov. e Virg.). || Contagio: *Vulgati contactu morbi* (Liv.). || *fig.: Nec patiamini licentiam scelerum, quasi tabem, ad integros contactu procedere*(Sall.).

Contāges, is, *s. f.* Contatto (Lucr. che l'usa anche nel pl.): raro.

Contāgĭo, ōnis, *s. f.* Contatto, Congiunzione (Cic.). || Contagio, così nel proprio come nel *fig.* (Liv. e Sall.). Cicerone l'usa anche nel pl.: *Reliquam Græciam evertit contagionibus malorum.* — Da CONTINGO.

Contāgĭum, ĭi, *s. n.* Lo stesso che *Contagio,* Contatto o Contagio. I poeti l'usano anche nel pl.: *Contagia lucri* (Oraz.); *Corporis contagia* (Lucr.). — Da CONTINGO.

Contāmĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Sozzare, Contaminare: *Contaminare se sanguine* (Cic.). || *fig.: Maleficio se contaminare* (Cic.); *Connubio plebis contaminari sanguinem suum* (Liv.); *Contaminare fabulas* (Ter.). — *Part. p.* **Contaminatus.** || In forma d'*ad.* usato assolutam. Contaminato da vizj (Liv. e Svet.). — *Sup.* **Contaminatissimus.**

Contātio e Contātus. V. CUNCTATIO e CUNCTATUS.

Con-tĕgo, texi, tectum, ĕre, *a.* Coprire, così nel proprio come nel *fig.* (Ces. e Cic.). || *Contegi tumulo* (Ov.); *- tumulo* (Liv.); *- sepultura* (Tac.), Esser sepolto. || Nascondere, Celare: *Quæ partes corporis aspectum essent deformem habituræ, eas contexit atque abdidit* (Cic.); *Contegere injuriam* (Ter.). — *Part. pr.* **Contegens.** — *Part. f. pas.* **Contegendus.** — *Part. p.* **Contectus,** usato anche in forma d'*ad.*

Con-temĕro, āvi, āre, *a.* Macchiare, Violare (Ov. *Art. Am.* 2, 7, 18).

Con-temno, tempsi, temptum, ĕre, *a.* Disprezzare, Sprezzare, Non far conto: *Aliquem deridere et contemnere* (Cic.); *Contemnere aliquid et pro nihilo ducere* (id.); *Contemnere voluptatem* (id.); *- morbum* (Nip.); *- honores* (Oraz.). || *Contemnere se* (Pl.), Tenersi da poco, Avvilirsi (Cic. e Pl.). || Poeticam.: *Nondum cæruleas pinus contempserat undas* (Catull.). — *Part. pr.* **Contemnens.** — *Part. f.* **Contempturus.** — *Part. f. pas.* **Contemnendus,** usato anche in forma d'*ad.* per Vile, Dispregevole, specialm. in locuzione negativa: *Orationes non contemnendæ* (Cic.). — *Part. p.* **Contemptus.** || In forma d'*ad.* Disprezzato, Vile, Abietto: *Homo Romæ contemptus* (Cic.); *Vita contempta et sordida* (id.); — *Comp.* **Contemptior.** — *Sup.* **Contemptissimus.** || *Verb.* **Contemptor, Contemptrix,** Disprezzatore, Disprezzatrice (Liv., Sall., Virg., ec.).

Contemplātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del contemplare, Contemplazione, così nel proprio come nel *fig.* (Cic. e Plin.).

Contemplātīvus, a, um, *ad.* Contemplativo: *Philosophia et contemplativa et activa* (Sen. *Ep.* 95, 10).

Contemplātŭs, ūs, *s. m.* Contemplazione; ma trovasi usato solo nell'abl. sing. (Ov. *Trist.* 5, 7, 66).

Contemplo, āre, *a.* Lo stesso che il seguente; ma è voce arcaica (Pl.). — *Part. f. pas.* **Contemplandus.** — *Part. p.* **Contemplatus.**

Contemplor, ātus sum, āri, *a. dep.* Osservare attentamente, Contemplare: *Cum intueor et contemplor unumquemque vestrum* (Cic.); *Contemplator item, quum etc.* (Virg.), Osserva altresì, quando ec. || Rif. a cose morali, Considerare attentamente: *Omnia, quæ cognitione digna sunt..., secum ipse consideret et contempletur* (Cic.); *Id animo contemplare, quod oculis non potes* (id.); *Omni acie ingenii contemplantibus* (id.). — *Part. pr.* **Contemplans.** || *Verb.* **Contemplator,** Contemplatore (id.). — Da CUM e TEMPLUM.

Contemptim, *avv.* Con disprezzo, Dispregiativamente (Liv. e Lucr.). — *Comp.* **Contemptius.**

Contemptĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del disprezzare, Disprezzo (Ces.).

Contemptŭs, ūs, *s. m.* Disprezzo (Svet. e Quintil.). || In senso passivo, L'esser dispregiato: *Esse alicui contemptui* (Ces.), Esser disprezzato da alcuno; *Contemptui habere aliquid* (Svet.), Disprezzare alcuna cosa.

Con-tendo, tendi, tentum, ĕre, *a.* Tirare, Stirare, Tendere con forza: *- tenacia vincla* (Virg.); *- arcum* (id.); *- balistas* (Ces.); *Contendere ilia risu* (Ov.), Ridere sbracatamente. || Poeticam. Lanciare, Vibrare: *- telum* (Virg.); *- sagittas nervo* (id.); *- hastam* (id.). || *fig.: Contendere omnes nervos, ut etc.* (Cic.), Fare ogni sforzo a fine di ec.; *Contendere summas vires de palma* (Lucr.), Adoperarsi a tutto potere per conseguire la palma; *Ne omnia contendamus* (Cic.), Per non esser rigorosi in tutto. || *n.* Adoperarsi, Affaticarsi, Sforzarsi: *Quantum conniti animo potes, quantum labore contendere, tantum fac ut efficias* (Cic.); *Contendere animo* (id.). || E coll'*inf.: Summa vi descendere in hostium naves contendebant* (Ces.). || In forza d'*a.* con l'acc. comune: *Id sibi contendendum existimabat* (Ces.). || *Contendere aliquid ab aliquo,* Adoperarsi di ottenere una cosa da alcuno, Chiedergliela con grande istanza, e costruiscesi anche col congiunt. retto da *Ut* (Cic.). || Nello stesso senso in forza d'*a.: Contendere honores* (Varr.). || *Contendere,* in senso neutro, vale anche, Incamminarsi ad un luogo, Andare ad esso: *Contendere ad ædes* (Cic.); *- Lacedæmonem* (Nip.); *- in Italiam magnis itineribus* (Ces.). — In tal senso è usato ellitticam., sottintendendosi i verbi *ire, proficisci* e sim. || *fig.: Juvenes magna spectare, atque ad ea rectis studiis debent contendere* (Cic.). || Contendere, Contrastare, Lottare con alcuno; *Contendere cum aliquo* (id.); *- contra leones* (Cic.); *- inter se* (Ces.). || Gareggiare: *Contendere cum majoribus* (Sall.); *Contendere cursu* (Virg.). || *a.* Mettere a confronto, Confrontare, Paragonare: *Contendere leges* (Cic.); *- vetera et præsentia* (Tac.). || E per Affermare, Sostenere: *Hoc contendo, me rediturum etc.* (Cic.); *Contendet falsa esse delata* (Nip.). — *Part. pr.* **Contendens.** — *Part. f. pas.* **Contendendus.** — *Part. p.* **Contentus.** || In forma d'*ad.* Teso, Stirato: *Contentus funis* (Ov.). || *fig.: Mens contenta in aliqua re* (Lucr.), o, *aliqua re* (Ov.), Animo inteso profondam. a ec.: *Contentum studium* (Cic.), Zelo acceso. † Avv. CONTENTE, Con isforzo, Di forza: *Contentius ambulare* (Cic.); *Contente dicere* (id.), Parlare di forza.

Contentĭo, ōnis, *s. f.* Tensione, Sforzo: *Contentio vocis* (Cic.); *- animi* (id.); *- disputationis* (id.), Calore di disputa. || Sforzo per giungere ad ottenere una

cosa, e in tal senso suole usarsi col genit. oggettivo, esprimente la cosa desiderata: *Contentio honorum* (id.); - *libertatis* (Liv.). || Combattimento, Contesa, Lotta: - *cum aliquo* (Cic.); - *adversus aliquem; - de aliqua re* (Liv.). || Paragone, Confronto: *Contentio hominum* (Cic.); - *alicujus cum aliquo* (id.). || E *T. rett.* Antitesi (Cic. e Quintil.).

Contentĭōsus, a, um, *ad.* Contenzioso, Litigioso (Plin.). || *fig.* Pertinace, Ostinato (Quintil.). † *Avv.* Contentiose, Ostinatamente (id.). — *Comp.* **Contentiosius.**

Con-termĭnus, a, um, *ad.* Limitrofo, Contiguo, Contermine (Ov.). || Nel *n.* pl. in forza di *sost.* Termine, Confine di un paese (Plin.).

Con-tĕro, trīvi, trītum, ĕre, *a.* Tritare, Pestare, Ridurre in polvere: *Vivacis cornua cervi contere* (Ov.). || Più estesam. per Logorare, Consumare a poco a poco, per molto uso: Παιδείαν Χύρου, *quam contriveram in legendo, totam in hoc imperio explicavi* (Cic.). || *fig.: Conterere nationes* (Cic.), Domare le ec.; - *aliquem oratione* (Pl.), Ucciderlo a forza di discorso, Gravemente molestarlo con parole; - *aliquem contemptim* (id.), Conculcarlo col proprio disprezzo; - *injurias oblivione* (Cic.), Cancellare con l'oblio le ec. || Rif. a tempo, Spenderlo, Consumarlo in una cosa: - *ætatem* (la vita) *in litibus* (Cic.); - *tempus in studiis litterarum* (id.); - *bonum otium* (Sall.) — *Part. pr.* **Conterens.** — *Part. p.* **Contritus,** usato anche in forma d'*ad.*

Con-terrĕo, terrŭi, terrĭtum, ēre, *a.* Spaventare, Atterrire (Cic. e Liv.). — *Part. p.* **Conterritus.** || In forma d'*ad.* Spaventato, Atterrito (Fedr., Virg., ec.).

Contestātĭo, ōnis, *s. f.* Preghiera calda, fervente (Cic.).

Con-testor, ātus sum, āri, *a. dep.* Addurre, Invocare, in testimonio, usato specialm. in locuz. figurate: *Deos hominesque contestans* (Cic.); *Contestari Deos* (Ces.); - *cœlum noctemque* (Cic.). || *Contestari litem,* locuzione forense, che valeva Incominciare una lite in tribunale, producendo le parti i propri testimoni (Cic.). — *Part. pr.* **Contestans.** — *Part. p.* **Contestatus,** usato passivam. nel modo: *Lis contestata,* Lite incominciata ec. (Cic.)

Con-texo, texŭi, textum, ĕre, *a.* Tessere, Contessere (Cic.). || Intrecciare, Unire insieme: *Conterere lilia amarantis* (Tibull.). || *fig.: - extrema cum primis* (Cic.). || Comporre, Fare, unendo le parti: *Equus trabibus contextus acernis* (Virg.). || Rif. a discorso, libro e sim.: Comporlo, Tesserlo (Quintil. e Sen.). || *Contexere carmen* (Cic.), Trovasi detto anche per Recitare un poema. || *Contexere crimen* (id.), Ordire un'accusa. || *Assol.* Trattare, Parlare di una cosa (Plin.). — *Part. pr.* **Contexens.** — *Part. f. pas.* **Contexendus.** — *Part. p.* **Contextus.** || In forma d'*ad.* Tessuto, Intrecciato, Composto (Cic.). || Serrato, Compatto (Lucr.). || Continuo, Non interrotto: *Perpetuæ et contextæ voluptates* (Cic.); *Contextis ignibus* (Tibull.), Con serie non interrotta di fuochi; *Oratio contexta* (Quintil.), Discorso continuato, contrario di *Soluta; Contextus tropus* (id.), Metafora continuata. † *Avv.* Contexte, Con concatenazione (Cic.).

Contextim, *avv.* Formando un tessuto, Contessendo (Plin.).

Contextŭs, ūs, *s. m.* Tessitura, Intreccio, Composizione: *Contextus pinnarum* (Cic.); - *corporum* (Lucr.). || *fig.* Unione, Concatenazione, Serie non interrotta e sim. (Cic. e Quintil.).

Contĭcesco e **Contĭcisco, tĭcŭi, ĕre,** *n.* Tacere (Cic.). || *fig.* detto di cosa, Cessare (Cic. e Ov.).

Contignātĭo, ōnis, *s. f.* Travatura, Palco fatto di travi (Ces. e Liv.).

Contigno, āvi, ātum, āre, *a.* Coprire con travi, rif. a edifizio (Plin.). — *Part. p.* **Contignatus,** usato anche in forma d'*ad.* (Ces.).

Contĭgŭus, a, um, *ad.* Che è a contatto, Contiguo, ed anche Vicino: *Contiguus alicui* (Tac.); *Contiguæ domus* (Ov.). || In senso passivo, Accessibile: *Hunc ubi contiguum missæ fore credidit hastæ* (Virg.), Quando credette che fosse a tiro d'asta. — Da Contingo.

Contĭnenter, *avv.* A contatto, L'uno accanto all'altro: *Continenter sedere* (Catull.). || Più spesso rif. a tempo, Di seguito, Senza intervallo, Continuamente, Del continuo (Cic. e Liv.). || In senso morale, Continentemente, Con continenza, Con temperanza: *Vivere parce, continenter, severe, sobrie* (Cic.).

Contĭnentĭa, æ, *s. f.* Il rattenersi da una cosa (Svet.). || Più spesso nel senso morale per Continenza dai piaceri illeciti (Cic.). || E per Moderazione, Temperanza (Cic. e Nip.).

Contĭnĕo, tĭnŭi, tentum, ēre, *a.* Contenere, Tenere insieme o fermo, Ritenere: *Mundus omnia complexu suo cŏercet et continet* (Cic.). || Nel *pass.* talora vale Esser congiunto, unito a un'altra cosa: *Pars oppidi, mari disjuncta angusto ponte rursus adjungitur et continetur* (Cic.). || E pure nel *pass.* per Essere circondato, cinto, attorniato: *Vicus altissimis montibus undique continetur* (Ces.). || E per Consistere, Constare, Comporsi: *Vita corpore et spiritu continetur* (Cic.); *Honestas tota his quattuor locis continetur* (id.). || *fig.* Mantenere, Far sussistere, Servir di fondamento: *Nulla res vehementius rempubl. continet, quam fides* (Cic.). || *Continere,* vale anche Contenere, Tenere dentro a checchessia: - *belluas septis* (id.); - *copias in castris* (Ces.); - *ventos in carcere* (Ov.); - *se domi* (Svet.); - *suo se loco* (Ces.). || Frenare, Contenere, Trattenere: - *gradum* (Virg.); - *oculos animumque* (Cic.); - *manus et tela civium ab aliquo* (id.); *Unde manum juventus Metu deorum continuit?* (Oraz.). || *fig.: Continere cupiditates* (Cic.); - *iracundiam* (id.); - *linguam* (id.). || *Continere se,* e nel *pass.* con senso riflessivo, Contenersi, Frenarsi: *Contineri nequeo quin loquar* (Cic.), Non so tenermi, ch'io non parli; *Vix contineor* (Ter.), A fatica mi posso contenere; *Continere se ab assentiendo* (Cic.); - *ab exemplis afferendis* (id.). || Detto di discorso, libro, trattato e simili, vale Abbracciare in sè, Trattare, Contenere, Comprendere (Cic. e Fedr.). — *Part. pr.* **Continens.** || In forma d'*ad.* Contiguo, Attaccato, Unito, Confinante: *Mari aër continens est* (Cic.): *Huic fundo continentia prædia* (id.); *Morini continentes silvas ac paludes habebant* (Ces.); *Cappadociæ pars ea, quæ cum Cilicia continens est* (Cic.). || *fig.: Timori perpetuo ipsum malum continens fuit* (Liv.). || *Continens,* aggiunto di *Terra* o *Ripa,* e in forza di *sost. f.* vale Continente, Terra ferma: *Parum locuples continente ripa* (Oraz.); *In continentibus terris* (Cic.); *Procul in continenti lucus, qui ex insula conspiciebatur, incensus est* (Nip.);

Labieno in continente relicto (Ces.). || *Continentia,* in forza di **sost. n.** pl. *T. rett.* Attributi inerenti al subjetto (Cic.). || In forza di *sost. n.* sing.: *Continens causæ* (Cic.), Il punto essenziale della causa. || *Continens,* vale anche Continuo, Non interrotto: *Continentia bella* (Ces.); *Continens agmen* (Liv.); *Duo continentes ruinæ* (id.), Due breccie, l'una di seguito all'altra; *Continens oratio* (Cic.), Discorso seguito; *Labor continens* (Ces.), Fatica non interrotta; *Dicere continenti spiritu* (Cic.), Parlare tutto d'un fiato, senza ripigliar fiato. || Nel senso morale, Continente, Temperante (Ces., Cic. e Nip.). E in questo significato ha il *Comp.* **Continentior,** e il *Sup.* **Continentissimus.** — *Part. f. pas.* **Continendus.** — *Part. p.* **Contentus.** || In forma d'*ad.* Contento, Sodisfatto, Pago: *Mercatura satiata quæstu, vel contenta potius* (Cic.); *Dii deæque contentiores mage* (*magis*) *erunt* (Pl.); *Nemo illa* [*sorte*] *quam etc. contentus vivit.* || E coll'*inf.*: *Barbari hostem depulisse contenti etc* (Vell.). — *Comp.* **Contentior.** — Da Cum e Teneo.

Con-tingo, tĭgi, tactum, ĕre, *a.* Toccare: *- funem manu* (Virg.); *- terram osculo* (Liv.). || Rif. a cibo o bevanda, Mangiarne, Beverne, tanto o quanto, Assaggiarlo, Toccarlo (Oraz. e Ov.). || Rif. a luogo, Giungervi, Arrivarvi, Toccarlo: *- portum* (Ov.); *- Italiam* (Virg.); *- metam* (Oraz.). || Vale anche Essere attiguo a una cosa, Toccarla: *Radices montis ripæ fluminis contingunt* (Ces.). || E a modo di *n.*: *Helvii fines Arvernorum contingunt* (id.): *Inter se trabes contingunt* (id.), Si toccano tra di loro. || Muovere a compassione, Toccar l'animo (Ov.). || Essere strettamente parente, Affine, Amico, Avere stretta affinità, amicizia o altro rapporto con alcuno (Liv., Oraz. e Svet.). || *n.* Usato spesso anche a modo d'impersonale, vale Accadere, Toccare: *Id.... culpa mea contigit* (Cic.): *Cui tot commoda contigerunt* (Ter.). || E col congiunt retto da *Ut,* e poeticam. coll'infinito: *Contigit huic ut etc.* (Nip.); *Romæ nutriri mihi contigit* (Oraz.); *Queis ante ora patrum.... Contigit oppetere* (Virg.). — Più spesso adoperasi a significare buoni accadimenti. || E coll'acc. diretto invece del dat.: *Sors Tyrrhenum contigit* (Vell.), La sorte toccò a Tirreno; *Palma frugum Italiam contingit* (Plin.), L'Italia ha la palma della fertilità. — *Part. pr.* **Contingens.** — *Part. f.* **Contactūrus.** — *Part. p.* **Contactus.** || In forma d'*ad.* Tocco, Toccato, così nel proprio come nel *fig.* (Ov. e Plin.). || Attaccato da contagio, Infetto di contagio: *Contactos artus sacer ignis edebat* (Virg.). || *fig.*: *Contactos eo scelere* (Liv.), Contaminati di quella ec.; *Multæ in Italia contactæ gentes Punici belli societate* (id.), Molte città italiche si unirono alle armi cartaginesi. — Da Cum e Tango.

Con-tingo, tinxi, tinctum, ĕre, *a.* Aspergere, Spruzzare (Lucr.): raro. — *Part. p.* **Continctus.**

Contĭnŭātĭo, ōnis, *s. f.* Continuazione, Ordine non interrotto, Continuità (Ces. e Cic.). || *T. rett.*: *Continuatio verborum* o solam. *Continuatio* (Cic.), lo stesso che Periodo.

Contĭnŭĭtas, ātis, *s. f.* Lo stesso, ma meno classico, che *Continuatio.* V. (Plin. e Varr.).

Contĭnŭo, āvi, ātum, āre, *a.* Continuare, Proseguire continuatam. rif. a tempo: *Continuare iter die et nocte* (Ces.); *Theatro dies totas continuare* (Tac.), Stare del continuo tutto il giorno nel ec.; *Continuare consulatum* (Liv.), Perpetuare il consolato; *Continuare dapes* (Oraz.), Far succedere una vivanda all'altra senza interruzione. || Unire, Congiungere, Attaccare una cosa con un'altra: *Continuare ædificia mœnibus* (Liv.); *- binas domos* (Sall.). || *Continuare verba* (Cic.), Costruire un periodo. || In forma passiva e con senso riflessivo, Succedere immediatam.: *Paci continuatur discordia* (Liv.); *Hiemi continuatur hiems* (Ov.). || E per Essere unito senza stacco: [*Atomi*] *continuantur* (Cic.). || E per Confinare: *Suionibus Sitonum gentes continuantur* (Tac.). — *Part. pr.* **Continuans.** — *Part. f. pas.* **Continuandus.** — *Part. p.* **Continuatus.** || In forma d'*ad.* Continuato, Continuo, o Che succede senza interruzione: *Continuatus labor* (Curz.); *Prope continuata funera* (Liv.). — Da Continuus.

Contĭnŭo. V. in Continuus.

Contĭnŭus, a, um, *ad.* Non interrotto, Continuato, Continuo: *Continui montes* (Oraz.), Una catena di monti; *- agri* (Svet.). || Che è a contatto, Che è unito, con altra cosa, la quale ponesi in dat.: *Aër continuus terræ* (Sen.); *Leucada continuam veteres habuere coloni* (Ov.), Leucade unito alla terra ferma. || Rif. a tempo o ad avvenimenti, Continuo, Di seguito: *Continuum triennium* (Pl.), Tre anni di seguito; *Continui dies quinque* (Ces.). || Rif. ad azione, cosa e sim. Fatta senza intervallo di tempo, Continuo, Non interrotto: *Continuus gemitus* (Quintil.). || E rif. a persona, Che fa continuam. qualche cosa, Continuo in essa: *Continuus in accusandis reis* (Tac.), Accusatore assiduo, infaticabile. || In forza di *sost. m.* Amico inseparabile: *Coccejus Nerva, continuus principi* (Tac.). † Continuo in forza d'*avv.* sottin. *tempore,* vale Incontanente, Senza indugio, Nell'istanto: *Ignis in aquam conjectus continuo restinguitur* (Cic.); *Continuo has leges æternaque fœdera certis Imposuit natura locis, quo tempore primum etc.* (Virg.). || E per Poco appresso: *Absens factus ædilis, continuo prætor* (Cic.). || *Non continuo,* Maniera illativa, che vale Non per questo, Non ne viene di conseguenza e sim.: *Non continuo, si me in gregem sicariorum contuli, sum sicarius* (Cic.). || Trovasi usato anche per Continuamente, Sempre (Quintil.). — Da Contineo.

Contĭo, e suoi derivati. V. Concio, e derivati.

Con-tŏnat, *impers.* Tonar forte (Pl.).

Contor. V. Cunctor.

Con-torquĕo, torsi, tortum, ĕre, *a.* Torcere, Volgere: *- membra* (Cic.); *- proram ad....* (Virg.). || *fig.*: *Auditor.... ad tristitiam est contorquendus* (Cic.), Bisogna che l'uditore sia commosso a ec. || Agitare con forza: *Contorquere aquas* (Lucan.). || Travolgere: *Proluit insano contorquens vortice silvas Fluviorum rex Eridanus* (Virg.). || Vibrare, Lanciare: *- hastam* (Virg.); *- spicula* (id.). || *fig.*: *Quæ contorquet verba?* (Cic.), Quali parole egli (l'oratore) lancia? || *Assol.*: *Deinde contorquent* (Cic.), Di poi lanciano la conclusione. — *Part. pr.* **Contorquens.** — *Part. f. pas.* **Contorquendus.** — *Part. p.* **Contortus.** || In forma d'*ad.* Piegato, Volto in altra parte (Cic.). || Avvolto: *Contorta toga* (Cornif.), Avvolto attorno al

braccio. || *fig.* Avviluppato, Imbrogliato: *Contorta sophismata* (Cic.); *Contortæ res et difficiles* (id.). || Scagliato, Vibrato: *Contorta fulmina* (Cic.). || Detto di discorso, stile, Impetuoso, Veemente (Cic. e Quintil.). || *Verb.* **Contortor**, Chi o Che contorce, il senso di una scrittura: *Legum contortor* (Ter.). † *Avv.* CONTORTE, In modo contorto, Avviluppato, parlando di stile (Cornif.). || Con forza, Con vibratezza: *Contortius concludere* (Cic.). — *Comp.* **Contortius.**

Contortĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del vibrare: *- dexteræ* (Cornif.). || Contorsione, Avviluppamento, Arzigogolo, detto di stilo (Cic.).

Contortŭlus, a, um, *ad.* Un po' contorto, avviluppato: *Contortulæ et minutæ conclusiunculæ* (Cic.).

Contortuplĭcātus, a, um, *ad.* Composto in modo strano, detto di nome (Pl.): raro.

Contra, *avv.* Di fronte, Di faccia, Contro: *Ulmus erat contra* (Cic.). || Al contrario: *Utrumque contra accidit* (Cic.); *Quod contra fit a plerisque* (Cic.); *Hi miseri, contra illi beati* (id.). || In corrispondenza di *Ac* o *Quam*: *Vides omnia fere contra ac dicta sunt evenisse* (Cic.); *Factum est mea culpa contra quam tu mecum proficiscens egeras* (id.); *Contra quam censuisset Senatus* (id.), Contro a ciò che ec. || E con senso ostile, Contro, A danno, In opposizione, o In confutazione: *Contra facere* (Ter.), Operar contro, ostilmente; *- ferire* (Sall.); *- dicere* (Cic.); *- aliquid petere* (id.), Essere competitore in chec-chessia; *Contra consistere* (Ces.), Schierarsi contro. || E per Dalla sua parte, Per corrispondenza: *Tubæ canunt, contra consonat terra* (Pl.); *Quæ me amat, quam contra amo* (id.). || II. *Contra, prep.* reggente l'acc. e vale in faccia, Di contro, Di rimpetto: *Contra arcem* (Liv.); *Italiam contra Tiberinaque ora* (Virg.). || Rif. a persona In presenza, In faccia: *Contra Cæsarem* (Irz.). || In direzione opposta: *Contra aquas* (Plin.), Contro la corrente; *Contra scalas* (id.), Rimontando le scale. || Contrariamente a, Contro, In opposizione: *Contra naturam* (Cic.); *- spem* (Liv.). *- jus gentium* (Liv.). || *Contra ea*, Al contrario, Per contrario (Ces., Nip., ec.). || Verso, Rispetto: *Clementia contra minus validos* (Plin.). || E con senso ostile, Contro: *Pugnare contra aliquem* (Ces.); *Contra aliquem conjurare* (id.). || In opposizione, A svantaggio, Contro, cui si contrappone *Pro*: *Contra imperatorem, aut pro imperatore dicere* (Cic.); *Sive illud pro plebe, sive contra plebem est* (id.). || Nelle risposte, Per contrario, Rispondendo, Di rimando e sim.: *Deiphobus contra: Ne sævi, magna sacerdos* (Virg.).

Contractĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del contrarre, Contrazione, Increspamento: *- digitorum* (Cic.); *- brachii* (id.); *- superciliorum* (id.). || *fig.*: *Animi in dolore contractio* (Cic.). || Rif. a discorso, Brevità (Cic.). || Il contrarre in una sola sillaba due sillabe, Contrazione (Cic.).

Contractĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Contractio*, usato nel primo senso: *Contratiunculæ quædam animi* (Cic.), Leggero stringimento di cuore.

Contracto. V. CONTRECTO.

Contractŭs, ūs, *s. m.* Contraimento; ma trovasi nel modo *Contractus rei* (Quintil. 4,2,49) per Effetto, Conclusione, che si dia a una cosa.

Contrā-dīco, dixi, dictum, ĕre, *n.* Dir contro, Contradire, e costruiscesi col dat.: *Contradicere sententiis aliorum* (Tac.); *Contradicere jocis edicto* (Svet.), Rispondere agli scherzi con un editto. || *fig.* Opporsi: *Preces, quibus contradici non posset* (Tac.). — *Part. pr.* **Contradicens.** || In forma d'*ad.* usato anche in forza di *sost.* Contraddittore, Oppositore: *Contradicentes coarguere* (Proper.), Confondere i ec.; *Nullo contradicente* (Svet.), Senza che alcuno si opponesse.

Contrādictĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del contradire, Contradizione, Opposizione (Tac.). || Obiezione (Quintil.).

Con-trăho, traxi, tractum, ĕre, *a.* Raccogliere, Riunire, contrario di *Dissipare*: *Contrahere cohortes* (Ces.); *- omnem exercitum* (id.); *- viros* (Virg.); *- libros undique* (Svet.). || Far nascere, Produrre, Cagionare; *- amicitiam* (Cic.); *- negotium alicui* (id.), Cagionare impicci ad alcuno; *- certamen* (Liv.), Attaccar combattimento; *- periculum* (id.), Correre un pericolo; *Contrahere sibi Numinis iram* (Ov.), Incorrere nell'ira della divinità; *Contrahere* (sottin. *sibi*) *molestias* (Cic.), Procurarsi molestie. || Rif. a debito, Farlo, Contrarlo (Cic.). || Rif. ad azione non buona, Commetterla: *Contrahere perjurium* (Nip.); *- nefas* (Liv.). || Rif. a malattia, Esserne attaccato, Contrarla (Plin.). || *T. di dirit.*, Far soggetto di contratto, di pratica, Contrattare: *Contrahere rationem*, o, *rem cum aliquo* (Cic.); *- negotia* (id.); *- matrimonia* (Svet.). || Contrarre, Ripiegare, Ridurre in minor volume: *Contrahere collum* (Quintil.); *- se* (Cic.); *- vela* (Oraz.), Scemar le vele, ossia, Presentare al vento minor parte delle vele. || *fig.* Abbreviare, Accorciare: *- orationem* (Quintil.); *- tempus* (Plin.). || *Contrahere nomina* (Cic.), Elidere le parole. || Coagulare, Rappigliare: *- lac* (Plin.). || Cicatrizzare: *- vulnera* (Plin.). || *Contrahere animum* (Cic.), Stringere di dolore l'animo altrui, Attristarlo. || Tenere in freno, Reprimere: *Contrahere appetitus* (Cic.). — *Part. pr.* **Contrahens.** — *Part. f. pas.* **Contrahendus.** — *Part. p.* **Contractus.** || In forma d'*ad.* Raccolto, Riunito (Ces.). || Cagionato, Prodotto (Liv.). || Fatto, Trattato, Compiuto: *Male contractæ res* (Cic.). || Ristretto, Angusto, Corto: *Contractus locus* (Virg.); *Noctes contractiores* (Cic.), Notti più corte. || *Contracta paupertas* (Oraz.), L'angusta povertà. || Detto di voce, Ritenuta (Quintil.). || Rattratto delle membra, Assiderato (Plin. e Svet.). || E per Contenuto, Tenuto in freno: *Studia contractiora* (Cic.). || Detto di persona, Sobrio, Frugale, Ristretto nel vivere (Oraz.). || Rugoso, Increspato: *Contracta frons* (Oraz.), Fronte pensierosa. || Rif. a discorso, periodo, Breve, Raccolto (Cic. e Quintil.). — *Comp.* **Contractior.** † *Avv.* CONTRACTE, A stretto: *Habitare contractius* (Sen.). — *Comp.* **Contractius.**

Contrā-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *a.* Contrapporre (Quintil.). — *Part. p.* **Contrapositus.** || *Contrapositum*, in forza di *s. n.* Contrapposto, Contrapposizione, Antitesi (Quintil.).

Contrārĭus, a, um, *ad.* Che è di faccia, Che è posto di contro, Opposto, e costruiscesi col dat.: *Collis contrarius flumini* (Ces.); *In contrariam partem* (id.), Dalla parte opposta, All'altra parte. || *fig.* Con-

trario, Avverso, Opposto, Ripugnante, e costruiscesi anche col genit.: *Non modo cohærentia inter se, sed maxime disjuncta atque contraria* (Cic.); *Contraria studia* (id.); *Contrarium exemplum* (Quintil.); *Vitia quæ sunt virtutum contraria* (Cic.). || Con le particelle *Ac, Atque: Versantur retro contrario motu atque cœlum* (Cic.); *Contrarium decernebat ac paullo ante decreverat* (id.). || Detto o Fatto in contrario, in opposizione: *Orationes inter se contrariæ Aeschinis Demosthenisque* (Cic.). || Che va in un senso contrario: *Contrariæ quinqueremes* (Svet.). || *Contrario amne* (Plin.), Contr' acqua; più classicam.: *Adverso amne* (Cic.). || In senso ostile, Avverso, Contrario: *Sæpe quos ipse alueris tibi inveniri maxime contrarios* (Fedr.). || *In contrarium*, In contrario, In senso opposto: *In contrarium nantes* (Svet.) || *fig.* In contrario (Cic.). || *Contraria* in forza di *s. n.* pl. lo stesso che Il contrario, usato più spesso nel modo *In contraria*, Nel contrario, Nel suo contrario (Oraz. e Ov.), ed altresì Nell'una parte e nell'altra, *In utramque partem* (Virg.). || *Contrario, E contrario, Ex contrario*, vale Al contrario, Per contrario, Per contro e sim. (Cic., Nip. ec.). — Da CONTRA.

Contrectābĭlĭter, *avv.* In modo palpabile, Palpabilmente (Lucr. 4, 661).

Contrectātĭo, **ōnis**, *s. f.* L'atto del toccare con mano, del maneggiare, Contrettazione (Cic.).

Contrecto, e **Contracto**, **āvi**, **ātum**, **āre**, *a.* Toccare con mano, Maneggiare (Oraz. e Svet.): *Contrectare vulnus* (Ov.), Curare una ferita. || *fig.: Contrectare aliquid oculis* (Tac.), Pascere il proprio sguardo in ec.; *Contrectare aliquid tota mente* (Cic.), Considerare attentamente ec. — *Part. p.* **Contrectatus**, usato anche in forma d'*ad.* per Toccato, Maneggiato. || *fig.: Contrectatam pudicitiam ulcisci* (Tac.), il pudore violato. — Da CUM e TRACTO.

Con-trĕmisco, **trĕmŭi**, **ĕre**, *n.* Incominciare a tremare (Cic. e Virg.). || *fig.* Vacillare, Venir meno: *Cujus in mea causa nusquam fides virtusque contremuit* (Cic.). || In forza di *a.* Paventare: *Unde periculum Fulgens contremuit domus Saturni veteris* (Oraz.).

Con-trĕmo, **ĕre**, *n.* Tremare, detto di cosa: *Contremuit nemus* (Virg.); *Tellus contremit* (Lucr.). || Detto di persona, Tremare di paura, Paventare: *Me contremuisse timore perterritum* (Cic.).

Con-trĭbŭo, **ŭi**, **ūtum**, **ĕre**, *a.* Aggiungere: *Ambracia tum contribuerat se Aetoliis* (Liv.); *Gentem Uxiorum subactam Susianorum satrapiæ contribuit* (Curz.); *Contribuere novos cives in octo tribus* (Svet.). || Talora anche per Contribuire, Dare (Catull. o Ov.). — *Part. f.* **Contributurus**. — *Part. p.* **Contributus**.

Con-tristo, **āvi**, **ātum**, **āre**, *a.* Contristare, Rendere assai tristo: *Contristavit hæc sententia Balbum* (*Cel.* in Cic. *Ep.*). || *fig.* e poeticam.: *Auster.... pluvio contristat frigore cœlum* (Virg.); *Quæ [formica], simul inversum contristat Aquarius annum etc.* (Oraz.). — *Part. p.* Contristatus.

Contrōversĭa, **æ**, *s. f.* Disputa giudiziaria, specialmente in causa civile, Controversia (Cic.). || In senso più lato per Qualsivoglia altra disputa, Controversia: *Habere controversiam cum aliquo* (Cic.); *Componere controversias* (id.); - *dirimere* (id.); - *dijudicare* (id.); *Vocare aliquid in controversiam* (id.); *Res non facit controversiam* (id.), La cosa non dà luogo ad alcuna ec. || *Sine controversia* (Cic. e Ter.), usato avverbialm. vale Senza dubbio, Senza controversia, Certamente, Sicuramente. || Più tardi *Controversia* si disse per Soggetto scolastico di declamazione (Quintil. e Tac.). — Da CONTROVERSUS.

Contrōversĭōsus, **a**, **um**, *ad.* Soggetto a lite, Litigioso (Liv. 3, 72); ma il luogo è dubbio.

Contrōversor, **ātus sum**, **āri**, *n. dep.* Disputare il pro e il contro di una cosa (Cic.).

Contrōversus, **a**, **um**, *ad.* Messo in questione, in controversia, Controverso (Cic. e Liv.). || Dubbio, Litigioso (Cic.). — Dall' inusitato CONTROVERTO.

Con-trŭcīdo, **āre**, *a.* Trucidare (Svet.). || *fig.: Rempubl. contrucidare* (Cic.). — *Part. p.* **Contrucidatus**.

Con-trūdo, **trūsi**, **trūsum**, **ĕre**, *a.* Spingere con forza (Lucr.). || Cacciar dentro (Cic.).

Contŭbernālis, **is**, *s. c.* Soldato che alloggia con altri sotto la medesima tenda, Camerata (Cic.). || Colui che seguiva la persona di un Generale in una spedizione (Cic. e Svet.). || Per similit. Collega (*alicujus* o *alicui*) (id.). || *fig.: Recusare eam [paupertatem] contubernalem* (Sen.), Non volerla per compagna. — Da CUM e TABERNA.

Contŭbernĭum, **ĭi**, *s. n.* Tenda sotto la quale abitavano insieme i soldati, e particolarmente, Tenda sotto di cui abitavano dieci soldati col decurione (Ces. e Svet.). || Lo stare che faceva un giovine col capitano, a fine di apprendere la milizia (Sall. e Svet.). || *fig.* Convivenza, L'abitare insieme (Svet. e Tac.). || E per Luogo, Abitazione comune (Svet.). || Maritaggio di schiavi (Cic.). || Concubinaggio (Cic.). || Rif. figuratam. ad animale (Fedr. 2, 4.). — Da CUM e TABERNA.

Con-tŭĕor, **tŭĭtus sum**, **ēri**, *a. dep.* Guardare attentam. (Cic. e Svet.). || *fig.* Considerare (Cic.).

Contŭĭtŭs, **ūs**, *s. n.* L'atto del guardare, Guardo (Curz. e Pl.).

Contŭmācĭa, **æ**, *s. f.* Orgoglio sprezzante (Cic. e Svet.). || Ostinazione, Pertinacia (Cic.). || In buona parte, Costanza, Alterezza: *Adhibuitque liberam contumaciam a magnitudine animi ductam non a superbia* (Cic.); *Maxima est innocentiæ contumacia* (Quintil.). || Spirito di rivolta, Resistenza (Tac.). — Da CONTUMAX.

Contŭmācĭter, *avv.* Orgogliosamente (Cic. e Nip.). || Con ostinazione, Ostinatamente, detto al *fig.* anche di cose (Plin. e Sen.).

Contŭmax, **ācis**, *ad.* Orgoglioso, Impertinente (Cic., Curz. e Tac.). || Ricalcitrante, Ribelle (Quintil.). || *fig.* detto di cosa, Che resiste all'azione: *Contumax lima* (Fedr.). — *Comp.* **Contumacior**. — *Sup.* **Contumacissimus**.

Contŭmēlĭa, **æ**, *s. f.* Parola o Atto oltraggiante, Contumelia, Onta: *Contumeliam dicere alicui* (Ter.); - *facere* (Pl.); *Afficere aliquem contumelia* (Cic.); *Imponere alicui contumeliam* (Cic.), Accusarlo di cosa che gli possa arrecare onta. || *fig.* Danno, cagionato dal mare: *Naves totæ factæ ex robore, ad quamvis vim et contumeliam perferendam* (Ces.). || E per Biasimo, Rimprovero: *Amicorum contumeliæ graves* (Oraz.).

Contŭmēlĭōsus, **a**, **um**, *ad.* Oltraggioso, Contumelioso: *Contumeliosa dicta* (Sall.). || Detto di persona, Oltraggiatore (Cic.). — *Comp.* **Contumeliosior**. — *Sup.* **Contumeliosissimus**. —

† *Avv.* Contumeliose, Oltraggiosamente Contumeliosamente (Cic. e Ter.). — *Comp.* Contumeliosius. — *Sup.* Contumeliosissime.

Con-tŭmŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Seppellire: *Contumulari patriā humo* (Ov.); - *ingesta humo* (id.).

Con-tundo, tŭdi, tūsum, ĕre, *a.* Pestare, Ammaccare, Contundere, Fracassare: - *vites* (Oraz.); - *aliquem fustibus* (Pl.). || *fig.* Reprimere con forza, Fiaccare, Domare: - *audaciam* (Cic.); - *calumniam* (id.); - *animos feros* (Ov.); - *populos feroces* (Virg.); - *regum tumidas minas* (Oraz.). || Trovasi anche per Compiere, rif. a tempo (Lucr. 5, 650). — *Part. p.* Contusus, usato anche in forma d'*ad.*: *Nostræ opes contusæ, hostium auctæ erant* (Sall.); *Contusi animi* (Virg.), Prostrati.

Contŭor, lo stesso, ma meno usato, che *Contueor.* V. (Lucr. e Pl.).

Conturbātĭo, ōnis, *s. f.* Turbamento d'animo, Conturbazione (Cic.).

Con-turbo, āvi, ātum, āre, *a.* Turbare, Confondere, Perturbare: - *ordines* (Sall.); - *rempublicam* (id.); - *rem* (id.); - *publicos mores* (Sen.), Alterare il pubblico costume. || Rif. all'animo, Turbare, Conturbare (Cic.). || *Conturbare rationes,* o solam. *Conturbare,* Fallire, Far fallimento (Cic.). — *Part. p.* Conturbatus. || In forma d'*ad.* Turbato, Confuso: *Conturbatus oculus* (Cic.), Occhio malato, Che vede confusamente. — *Comp.* Conturbatior.

Contus, i, *s. m.* Palo, Pertica (Liv. e Virg.). — Dal gr. κοντός.

Contūsĭo, ōnis, *s. f.* Pestamento, Contusione (Plin.).

Cōnus, i, *s. m.* Cono (Cic.). || Il cimiero del caschetto dell'elmo, in cui era infissa la criniera o cresta, latinam. *Apex* (Virg.). — Dal gr. κῶνος.

Con-vălesco, vălŭi, ĕre, *n.* Prender forza, vigore: *Infans convalescit* (Svet.); *Convaluit flamma* (Quintil.). || Guarire, Riacquistar la salute: *Convalescere ex morbo* (Cic.); - *de vulnere* (Ov.), Guarire di una malattia, di una ferita. || *fig.*: *Convaluit annona* (Svet.), Il grano fu a miglior mercato. || *T. di dirit.*, Esser valido: *Testamentum, donatio convalescit* (Cic.).

Con-vallis, is, *s. f.* Valle, Pianura posta tra monti, Convalle (Ces. e Virg.).

Convāso, āvi, āre, *a.* Far fagotto (Ter. *Phorm.* 1, 4, 13). — Da Cum e Vasa.

Convecto, āre, *a. Intens.* di *Conveho,* Trasportare in gran quantità (Tac. e Virg.).

Con-vĕho, vexi, vectum, ĕre, *a.* Trasportare insieme ed allo stesso luogo: - *frumentum in urbem* (Ces.); - *æs grave plaustris ad ærarium* (Liv.). || Rif. a frumento o altri prodotti della terra, Trasportare nel granaio o nel luogo di lor conservazione (Plin.). — *Part. pr.* Convehens. — *Part. f. pas.* Convehendus. — *Part. p.* Convectus. || *Verb.* Convector, Compagno di navigazione (Cic. *ad Att.* 10, 17, 1).

Con-vello, velli, e talora anche **vulsi** e **volsi, vulsum** e **volsum, ĕre,** *a.* Staccare, Svellere, Smuovere a forza: - *turrim* (Virg.); - *vectibus infima saxa turris* (Ces.); - *viridem ab humo silvam* (Virg.); - *funem a terra* (id.). || Nel linguaggio milit., *Convellere signa* (Cic., Liv., ec.), propriam. Togliere le insegne ficcate nel suolo, ossia Muovere il campo. || *fig.* Sovvertire, Sconvolgere, Ruinare e sim.: - *rempublicam* (Cic.); - *acta* (id.), Annullare i decreti di un magistrato; - *gratiam alicujus* (Irz.), Rovinare il credito di uno. || Mettere in pezzi, Lacerare, Spezzare: *Dapes avido convellere dente* (Ov.); *Convellere glebam vomere* (Catull.). — *Part. pr.* Convellens. — *Part. f. pas.* Convellendus. — *Part. p.* Convulsus. || In forma d'*ad.* Staccato con forza (Cic. e Virg.). || Sbattuto, Fracassato: *Convulsæ naves* (Virg.). || Lacerato: *Convulsi Centuriones* (Tac.), Centurioni coperti di ferite.

Convĕna, æ, *s. c.* Forestiero venuto insieme con altri (Cic.). || In forma d'*ad.* detto di persona, Che si unisce, Che si abbocca con un'altra (Pl.). — Da Cum e Venio.

Convĕnĭenter, *avv.* Conformemente o Convenientemente: *Convenienter cum natura* (Cic.), o, *naturæ* (id.); *Convenienter sibi dicere* (id.), Essere coerente a sè stesso, Non contraddirsi; *Convenienter ad statum fortunæ loqui* (Liv.), Parlare conformem. alla propria fortuna, condizione.

Convĕnĭentĭa, æ, *s. f.* Convenienza, Accordo, Armonia, Corrispondenza: - *partium* (Cic.); - *rerum in amicitia* (id.). || Costanza, Egualità d'animo (Cic.).

Con-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, *n.* Andare insieme, Convenire, nello stesso luogo: *Romam Italia tota convenit* (Cic.), Tutta Italia convenne in Roma. || Convenire per alcun fine: *Convenire ad auxilium* (Ces.). || E per semplicem. Venire, detto di una sola persona: *Convenire in manum viri* (Cic.), Venire in poter del marito. || Essere adattato, Star bene, costruito con l'acc. retto da *Ad*: *Cothurni laus est ad pedem apte convenire* (Cic.), Il pregio del coturno è di adattarsi bene al piede, di calzar bene il piede. || In senso morale, Convenire, Addirsi, Esser proprio, confaciente, costr. col dat.: *Non omnis ætas ludo convenit* (Pl.), Non ad ogni età si addice lo scherzo. || A modo d'*a.*: *Aetatem aliam aliud factum convenit* (Pl.), Una cosa conviene a un'età, un'altra a un'altra. || *Convenire sibi* (Cic.), Esser coerente con sè stesso. || Accordarsi, Corrispondere: *Posterius priori non convenit* (Cic.), Il fine non corrisponde al principio. || *Convenire cum aliquo* (Ter.), Convenire, Accordarsi con alcuno. || *Assol.*: *Convenire de aliqua re* (Quintil.), Convenire, Accordarsi intorno a qualche cosa. || Col soggetto della cosa, intorno alla quale si stabilisce l'accordo fra due o più persone: *Convenit factum* (Cic.), Sul fatto si è daccordo; *Id convenit signum* (Liv.), Questo segnale era convenuto; *In eas conditiones quum pax convenisset* (id.), Essendosi fatta la pace a queste condizioni; *Inter utrumque convenit* (Oraz.), Si accordano fra loro due. || *Impers.* Conviene, È conveniente, Sta bene: *Ignoscere te illis convenit* (Ter.). || *a.*: *Convenire aliquem* (Cic.), Andare a trovare alcuno, Abboccarsi con esso; *Domino ejus sibi extemplo convento esse, dixit* (Liv.), Disse che aveva bisogno di parlar tosto col suo padrone. || *T. for.*: *Convenire aliquem in jus* (Pl.), Citare alcuno al tribunale. — *Part. pr.* Conveniens. || In forma d'*ad.* Conveniente, Convenevole (Cic.). || *Conveniens sibi,* Coerente con sè stesso (Cic.). || *Bene conveniens,* Concorde, Unanime: *Bene convenientes propinqui* (Cic.). — *Comp.* Convenientior. — *Sup.* Convenientissimus. — *Part. p.* Conventus. || In forma d'*ad.* Convenuto,

Concordato (Sall.). ‖ Visitato, Frequentato (Pl.).

Conventĭcĭus e **Conventītĭus, a, um,** *ad.* Che frequenta nello stesso luogo o la medesima persona: *Ex patribus conventiciis* (Pl.), Di genitori, che frequentavano la medesima donna.

Conventĭcŭlum, i, *s. n.* Riunione, Ritrovo di persone (Cic.). ‖ Luogo di ritrovo (Tac.).

Conventĭo, ōnis, *s. f.* Adunanza, Assemblea (Varr.). ‖ Convenzione, Patto, Accordo (Plin. e Sen.).

Conventum, i, *s. n.* Convenzione, Patto, Accordo (Cic.).

Conventŭs, ūs, *s. m.* Adunanza, Assemblea (Cic.). ‖ *Conventus,* dicevasi La convocazione degli stati di una provincia, fatta in certe città della provincia stessa (le quali pure dicevansi *Conventus*) dal pretore o da altro magistrato a fine di amministrare la giustizia: *Conventus agere* (Ces.); *Indicere conventus* (Liv.). ‖ Incontro di due astri (Sen.). ‖ Unione, Agglomerazione di atomi (Lucr.). ‖ Convenzione, Patto, Accordo: *Ex conventu* (Cic. e Cornif.), Secondo l'accordo.

Con-verbĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Battere, Bastonare, usato anche al *fig.* (Sen.). — *Part. p.* **Converberatus.**

Con-verro, verri, versum, ĕre, *a.* Scopare, Spolverare: *Converret jam hic me totum cum pulvisculo* (Pl.), Mi scoterà la polvere di dosso, cioè mi batterà forte. ‖ *fig.: Hæreditates converrere* (Cic.), Spolverare le altrui eredità, ossia Torle altrui di netto.

Conversātĭo, ōnis, *s. f.* Conversazione, Pratica, Consuetudine (Sen.).

Conversĭo, ōnis, *s. f.* Conversione, Giro intorno a un centro o al proprio asso (Cic.). ‖ Cambiamento, Mutazione (Cic.). ‖ Produzione (Quintil.). ‖ Periodo (Cic.). ‖ Apostrofe (Cic.).

Con-verso, āvi, ātum, āre, *a.* Voltare e rivoltare, Volgere spesso: *Aliquid in animo salutare converso* (Sen.); *Animus se ipse conversans* (Cic.), L'animo che si ripiega su sè stesso. — *Part. pr.* **Conversans.**

Con-versor, ātus sum, āri, *n. dep.* Stare in un luogo insieme con altri (Plin.). ‖ Conversare (Sen.).

Con-verto, verti, versum, ĕre, *a* Volgere, Voltare, Far volgere, voltare: *Terra circum axem se summa celeritate convertit* (Cic.): *Convertere terga* (Ces.), Voltar le spalle, Darsi alla fuga; *Convertere ora atque oculos in aliquem* (Cic.); - *ad aliquem* (Ces.), Volger il volto e gli occhi verso alcuno; - *aspectum aliquo* (Cic.); *Convertere viam* (Virg.), Rivolgere indietro il passo, Tornarsene indietro. ‖ *fig.: Convertere se animo et cogitatione ad aliquid* (Cic.), Volger l'animo e 'l pensiero a qualche cosa; *Convertere se ad alterius voluntatem et nutum* (Cic.), Accomodarsi, Acconciarsi al volere, e al cenno altrui; *Animos imperitorum ad deorum cultum a vitæ pravitate convertere* (Cic.), Convertire gli animi degl'ignoranti dalla loro mala vita al ec.; *Convertere homines ad admirationem* (Liv.), Volger gli uomini in ammirazione; *Convertere in serium quod per jocum dictum est* (Pl.), Volgere, Prendere in sul serio ciò che ec. ‖ Convertire, Trasformare, Trasmutare, Mutare: - *se in hirundinem* (Pl.). ‖ *fig.: Convertere malum in salutem* (Ter.), Convertire il male in bene. ‖ *Assol.* sottin. *se: Ubi regium imperium in superbiam dominationemque convertit* (Sall.). ‖ Volgere, Tradurre d'una in altra lingua: *Convertere græca,* o, *e græco in latinum* (Cic.). — *Part. pr.* **Convertens.** — *Part. f.* **Conversurus.** — *Part. f. pas.* **Convertendus.** — *Part. p.* **Conversus.** ‖ In forma d'*ad.* Voltato, Rivolto in qualche parte, o indietro (Ces., Cic., ec.). ‖ Rovesciato (Plin.). ‖ Mutato, Cambiato (Cic. e Virg.). ‖ Tradotto, Voltato d'una in altra lingua (Cic.).

Con-vestĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Vestire, Coprire: - *omnia hederis* (Cic.); - *omnia sua luce* (Lucr.). — *Part. p.* **Convestitus.**

Convexĭtas, ātis, *s. f.* Convessità, Piegatura in arco (Plin.).

Convexus, a, um, *ad.* Convesso, Piegato in arco (Cic. e Virg.). ‖ In forza di *sost.* *Convexum, i,* e *Convexa, orum,* Convessità: *In convexo nemorum* (Virg.); *Convexa cœli* (id.).

Convĭcĭor e **Convītĭor, ātus sum, āri,** *n. dep.* Oltraggiare, Svillaneggiare: *Conviciari alicui* (Quintil.). — *Part. pr.* **Convicians.** ‖ *Verb.* **Conviciator,** Oltraggiatore (Cic.).

Convĭcĭum e **Convītĭum, ĭi,** *s. n.* Gridio e confusione di molte voci, Schiamazzo (Cic.). ‖ Metonimicam. detto di animale schiamazzante: *Nemorum convicia picæ* (Ov.), Le gazze, schiamazzo delle selve. ‖ Detto di cicala, Cicalìo (Fedr.). ‖ Domanda insistente (Cic. e Quintil.). ‖ Ingiuria di parole, Oltraggio, Villania: *Convicium dicere, facere* (Cic.); *Conviciis incessere, proscindere* (Cic., Plin., Sen., ec.).

Convictĭo, ōnis, *s. f.* Convivenza, Conversazione: *Jucundissima convictio* (Cic.).

Convictŭs, ūs, *s. m.* Il convivere, Il conversare insieme, Conversazione, Commercio (Cic.). ‖ Convito, Banchetto (Tac.).

Con-vinco, vīci, victum, ĕre, *a.* Convincere, Dimostrare con ragioni manifeste, rif. specialm. a colpe, errori, mancamenti e sim., e costr. col genit. o coll'abl.: *Convincere aliquem amentiæ* (Cic.); - *cædis* (Svet.); - *scelere* (id.). ‖ Con altri compimenti: - *de falsis pugnis* (Pl.), di non essersi battuto; - *in pari peccato* (Cic.), D'una medesima colpa. ‖ Coll'*inf.: Qui convincerentur fecisse quid* (Liv.), d'aver fatto qualche cosa. — *Part. p.* **Convictus,** usato anche in forma d'*ad.* (Cic. Ov., ec).

Convinctĭo, ōnis, *s. f.* Legamento, Congiunzione (Quintil.).

Con-vīso, si, ĕre, *a.* Visitare (Cic.), Vedere (Lucr.): poet.

Convītĭum. V. CONVICIUM.

Convīva, æ, *s. c.* Convitato, Commensale: *Abducere sibi aliquem convivam* (Ter.); *Tithonus conviva Deorum* (Oraz.).

Convīvālis, e, *ad.* Convivale, Di convito: *Oblectamenta convivalia* (Liv.), Scherzi, Divertimenti del convito; *Fabulæ convivales* (Tac.), Discorsi, Novelle da dirsi a tavola.

Convīvĭum, ĭi, *s. n.* Convito, Banchetto: *Convivia agere* (Cic.), Banchettare. ‖ Metonimicam. I convitati (Plin.).

Con-vīvo, vixi, victum, ĕre, *n.* Convivere, Vivere insieme (Quintil.). ‖ Banchettare (Quintil.). ‖ *Verb.* **Convivator,** Convitante (Liv.).

Convīvor, ātus sum, āri, *n. dep.* Convitare, Far convito, Banchettare, e dicesi tanto del convitante quanto dei convitati: *Convivari de publico* (Cic.), Banchettare a spese del pubblico.

Convŏcātĭo, ōnis, *s. f.* Convocazione (Cic.).

Con-vŏco, āvi, ātum, āre, *a.* Convocare, Chiamare, Far venire, Radunare: *Convocare populum in tribus* (Cic.), Radunare il popolo in tribù; - *in concionem,* o, *ad concionem*

(Cic.). || *fig.* e comicam.: *Convocare consilium in corde de re argentaria* (Pl.), Consultare fra sè stesso il modo d'aver denari: *Convocare in animum consilia* (Pl.), Deliberare fra sè stesso.

Con-vŏlo, āvi, ātum, āre, *n.* Volare insieme, Accorrere insieme in gran fretta: *Populus convolat* (Ter.).

Con-vŏlūto, āvi, ātum, āre, *a.* Avviluppare, Avvolgere; ma trovasi usato solo nella forma passiva e in senso riflessivo: *Convolutari cum aliquo* (Sen.).

Con-volvo, volvi, vŏlūtum, ĕre, *a.* Convolgere, Avvolgere, Avvoltolare (Cic.): *Lubrica terga convolvens* (Virg.) (parla di un serpente). || In forma passiva e con senso riflessivo, Avvolgersi, Avvoltolarsi (Plin.). || *fig.: Convolvere verba magno cursu* (Plin.), Parlare precipitosamente. — *Part. pr.* **Convolvens.** — *Part. p.* **Convolutus.**

Convolvŭlus, o Convolvŏlus, i, *s. m.* Verme che rode le foglie delle viti, Convolvolo (Plin.). || Convolvolo, Vilucchio, sorta d'erba (Plin.).

Con-vŏmo, ŭi, ĭtum, ĕre, *a.* Lordare vomitando, insozzare di vomito (Cic.).

Con-vulnĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Ferire, Piagare (Sen.). — *Part. p.* **Convulneratus.**

Convulsĭo, ōnis, *s. f.* Convulsione (Plin.).

Cŏ-ŏnĕro, āre, *a.* Caricare (Tac.): incerto.

Cŏŏpĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Cooperazione, Cooperamento (Sen.).

Cŏŏpercŭlum, i, *s. n.* Coperchio (Plin.).

Cŏ-ŏpĕrĭo, rŭi, ertum, īre, *a.* Coprire, Ricoprire intieram. (Liv.). — *Part. p.* **Coopertus.** || In forma d'*ad.* Coperto, Ricoperto (Cic.). || *fig.: Miseriis coopertus* (Sall.), Coperto di miserie, Oppresso dalle miserie; *Famosis versibus coopertus* (Oraz.), Diffamato con satire.

Cŏoptātĭo, ōnis, *s. f.* Elezione, Aggregazione: *Cooptatio in patres* (Plin.), Aggregazione al Senato.

Cŏ-opto, āvi, ātum, āre, *a.* Eleggere, Aggregare, Ammettere: *Cooptare senatores* (Cic.); - *Senatum novum* (id.); - *aliquem in patricios* (Svet.); - *in collegium augurum* (Cic.); - *aliquem sibi collegam* (Svet.). — *Part. f. pas.* **Cooptandus.** — *Part. p.* **Cooptatus.**

Cŏ-ŏrĭor, ortus sum, īri, *n. dep.* Nascere insieme: *Sunt coorta terris* (Lucr.), Gli animali son nati insieme dalla terra. || Sorgere, Levarsi: *Coorta tempestas* (Cic.); - *ventus* (Ces.); - *bellum* (id.). || *fig.: Cooriuntur dolores* (Pl.). || Sorgere per combattere, per opporsi e sim.: *Cooriri ad bellum* (Liv.); - *in pugnam* (id.); - *in rogationes* (id.), contro a delle proposte di legge.

Cŏ-ortŭs, ūs, *s. m.* Nascimento, Sorgimento (Lucr.).

Cōpa, æ, *s. f.* Ostessa, Taverniera (Virg.).

Cŏphĭnus, i, *s. m.* Cofano, Corba (Giov.). — Dal gr. κόφινος.

Cōpĭa, æ, *s. f.* Copia, Abbondanza (Ces., Cic., ec.). || Sostanze, Avere, Facoltà, usato spesso nel pl.: *Pro copia sua* (Catull.), Secondo le proprie facoltà, Secondo le sue forze. || Copia, Provvisione: *Copias frumenti facere* (Ces.), Fare provvisione di frumento; *Argenti copiam facere alicui* (Pl.), Dare, Imprestar danaro altrui; *Copiam facere consilii sui* (Cic.), Dare, Porgere, consiglio. || E per Ricchezze, Credito, Favore, Amicizie, ec. (Cic.). || Al pl. specialm. per Forze militari, Schiere: *In aciem copias educere* (Liv.); *Pedestres copiæ* (Tac.), L'infanteria. || Copia, Facoltà, Libertà, Licenza, Permissione, Potere: *Coram data (est) copia fandi* (Virg.); *Pugnæ copiam facere* (Liv.), Porgere occasione al combattere, Dar modo di combattere; *Quibus copia erat vivere* (Sall.), I quali potevano vivere. || Poeticam.: *Omnis copia narium* (Oraz.), Tutta la ricchezza delle narici, ossia degli odori, presi metonimicam. per fiori odorosi. || *Copia,* personificata per l'Abbondanza (Oraz. e Ov.).

Cōpĭŏlæ, ārum, *s. f.* pl. *dim.* di *Copiæ,* Piccole schiere (Brut. in Cic.).

Cōpĭōsus, a, um, *ad.* Copioso, Abbondante, Ricco, Dovizioso: *Urbs celebris et copiosa* (Cic.), Città ben popolata e doviziosa. || Costr. con l'abl. retto da *Ab*: *Copiosus a frumento,* detto di luogo (Cic.), Che produce molto frumento. || *fig.: Copiosissimum ingenium* (Plin.), Ingegno fertilissimo; *Fieri copiosiorem legendo aliquid* (Cic.), Acquistare maggiori cognizioni colla lettura di qualche libro. || Largo, Ampio: *Copiosum senatus consultum* (Plin.), Un ampio decreto del senato. || Detto di orazione, o di oratore, Abbondante, Copioso, Facondo (Cic.). — *Comp.* **Copiosior.** — *Sup.* **Copiosissimus.** † *Avv.* **Copiose,** Copiosamente, Abbondantemente (Cic.). || *Copiose aliquo proficisci* (Cic.), Partire per un luogo con grandi provvisioni. || Rif. a discorso, stile, In modo facondo, Copiosamente (Quintil.). — *Comp.* **Copiosius.** — *Sup.* **Copiosissime.**

Cŏpis, ĭdis, *s. f.* Spada alquanto curva, simile alla nostra sciabola (Curz.). V. il Rich. — Dal gr. κοπίς.

Coprĭa, o Coprĕa, æ, *s. m.* Buffone (Svet.). — Dal gr. κοπρίας.

Cōpŭla, æ, *s. f.* Copula, Legame, Congiunzione, Congiungimento (Pl.). || Specialmente il legame dei cani da caccia, Guinzaglio (Ov.). || *fig.* Detto di persona: *Aemulorum copula* (Nip.), Mezzano tra due emuli. || Unione, Concatenamento di parole (Quintil.).

Cōpŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Congiunzione, Legame (Cic.).

Cōpŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Congiungere, Unir insieme: *Copulare honestatem cum voluptate* (Cic.); *Copulare verba* (id.), Far di due parole una parola sola; *Copulare voluntates* (Cic.), Unire gli animi; *Sermonem copulare cum aliis* (Pl.), Far conversazione con altri. || Comporre congiungendo, Formare, Stringere, Collegare: *Copulare concordiam* (Liv.). — *Part. p.* **Copulatus.** || In forma d'*ad.* Unito, Congiunto, Collegato, così nel proprio come nel *fig.* || *Copulata verba* (Cic.), Parole composte. — *Comp.* **Copulatior.** — Da Copula.

Cŏqua, æ, *s. f.* Cuoca (Pl.).

Cŏquĭbĭlis, e, *ad.* Facile a digerirsi (Plin.).

Cŏquīnus, a, um, *ad.* Di cuoco: *Forum coquinum* (Pl.), Mercato di cuochi.

Cŏquo, coxi, coctum, ĕre, *a.* Cuocere, Cucinare: *Coquere cœnam* (Pl.); - *cibaria* (Liv.). || Rif. a oggetti di terra, Cuocere in fornace (Plin.). || Rif. a qualche composto, Preparare: *Coquere medicamentum* (Liv.); - *venenum* (Svet.). || Poeticam. Arrivare al vivo, detto di calore: *Flumina.... radiis [solis] tepefacta coquebant* (Virg.). || Macchinare, Ordire, Tramare di nascosto: *Coquere bellum et consilia* (Liv.), Macchinare di nascosto la guerra, Fare occulti disegni. || Tormentare, Affliggere gravem.: *Coquit me cura* (Cic.). || Digerire, Concuocere (Cic.).

‖ In forma passiva e con senso riflessivo, Maturarsi, detto di frutti: *Mitis in apricis coquitur vindemia saxis* (Virg.). — *Part. pr.* **Coquens.** — *Part. p.* **Coctus.**

Cŏquus, o Cŏcus, i, *s. m.* Cuoco, Cuciniere (Cic.).

Cor, cordis, *s. n.* Cuore, viscere (Cic. ec.). ‖ Cuore, Animo: *Purum cor vitio* (Oraz.); *Pervium cor* (Pl.), Animo, Cuore aperto; *Forti corde ferre mala* (Ov.); *Sedato corde* (Virg.); *Tangere cor spectantis* (Oraz.), Commuovere lo spettatore. ‖ Senno, Prudenza, Buon senso (Cic. e Pl.). ‖ Metonimicam. per Persona: *Juvenes, fortissima corda* (Virg.), Giovani fortissimi. ‖ *Esse aliquid cordi* (Cic.) Stare a cuore, a petto, Premere. ‖ *Corde,* usato in forza d' avverbio in senso di Cordialmente, Di cuore; *Corde amare* (Pl.); - *spernere* (Pl.).

Corallĭum, ĭi, *s. n.* Corallo. — Dal gr. κοράλλιον.

Cōram, *prep.* reggente l'abl. e vale, In presenza, Alla presenza, Dinanzi (Cic., ec.). ‖ *Avv.* Presenzialmente, Di presenza, A faccia a faccia, A bocca, In persona, Personalmente: *Coram tecum loquar* (Cic.), Ti parlerò a bocca; *Coram in os laudare aliquem* (Ter.), Lodarlo in faccia. — Da CUM e OS, ORIS.

Cŏrax, ăcis, *s. m.* Corvo (Cic. ma per allusione). — Dal gr. κόραξ.

Corbis, is, *s. c.* Corba, Cesta (Cic.).

Corbīta, æ, *s. f.* Grossa nave mercantile, per uso di trasportare specialm. il grano (Cic.). V. il Rich.

Corbŭla, æ, *s. f. dim.* di *Corbis*, Piccola corba, Corbellino (Varr.).

Corculum, i, *s. n. dim.* di *Cor,* Coricino, Piccol cuore (Pl.): raro.

Cordātus, a, um, *ad.* Prudente, Savio (Cic.). ‖ Di gran cuore, Coraggioso (Sen.). † *Avv.* CORDATE, Saviamente, Prudentemente (Pl.).

Cordax, ăcis, *s. m.* Sorta di ballo assai lascivo, una specie del Cancan dei teatri francesi. — Dal gr. κόρδαξ.

Cordŏlĭum, ĭi, *s. n.* Cordoglio, Affanno (Pl.): raro.

Coriandrum, i, *s. n.* Coriandolo, Coriandro, specie di frutice. — Dal gr. κορίανδρον.

Cŏrĭārĭus, ĭi, *s. m.* Conciatore, Cuojajo (Plin.).

Cŏrigia. V. CORRIGIA.

Corinthĭa, ōrum, *s. n.* pl. (sottin. *æra,* o *vasa*), Vasi di Corinto, Vasi Corinzj (Cic.).

Cŏrĭum, ĭi, *s. n.* Cuojo, Cojame: *Perficere coria* (Plin.), Conciare le pelli; *Herus meus elephanti corio circumtectus est* (Pl.), Il mio padrone è uno stupido, un insensato; *Perdere corium* (Pl.), Andarci della propria pelle. ‖ Per similit. Corteccia: *Corium castaneæ* (Plin.). — Dal gr. χόριον.

Cornĕŏlus, a, um, *ad.* Simile al corno, Duro come un corno (Cic.).

Cornesco, ĕre, *n.* Divenir duro come un corno (Plin.): raro.

Cornĕus, a, um, *ad.* Di corniolo (Ov.). — Da CORNUS.

Cornĕus, a, um, *ad.* Di corno, Fatto di corno. ‖ Corneo (Cic.). — Da CORNU.

Cornĭcen, cĭnis, *s. m.* Sonator di corno, anticam. Cornatore (Liv.). — Da CORNU e CANO.

Cornīcor, ātus sum, āri, *n. dep.* Gracchiare: *Aliquid secum cornicari* (Pers.). — Da CORNIX.

Cornīcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Cornix*, Piccola Cornacchia, Cornacchietta (Oraz.).

Cornīcŭlārĭus, ĭi, *s. m.* Ufficiale aiutante, che faceva le veci del console o del tribuno, detto così per essere stato innanzi presentato del *Corniculum* (Svet.).

Cornīcŭlum, i, *s. n. dim.* di *Cornu,* Piccol corno, Cornetto (Plin.). ‖ Sorta di ornamento a foggia di corno, che davano gl' imperadori ai soldati, che avevan compiuto qualche grande atto di valore (Liv.). V. il Rich.

Cornĭger, ĕra, ĕrum, *ad.* Cornuto (Virg.): poet. — Da CORNU e GERO.

Cornĭpes, ĕdis, *ad.* Che ha i piedi di corno, o duri come il corno. ‖ In forza di *sost.* e poeticam. Cavallo (Virg.). — Da CORNU e PES.

Cornix, īcis, *s. f.* Cornacchia (Virg.). ‖ In prov.: *Cornicum oculos configere* (Cic.), proverbialm. Ingannare un furbone.

Cornu, *s. n.* indecl. al sing. (Al pl. *Cornua, ŭum, ĭbus*): *Arborea cornua cervi* (Virg.); *Qui cornu petat, pedibus qui spargat arenam* (id.). ‖ Metonimicam. Arco o altro istrumento fatto di corno (Oraz., Pl. e Virg.). ‖ Cornetta, istrumento musicale (Oraz. e Virg.). ‖ L'unghia del cavallo (Virg.). ‖ Per similit.: *Lunæ cornua* (Ov.), Le corna della luna; *Reparat nova cornua Phœbe* (id.), La luna rinnova le sue corna, È il novilunio; *Coactum cornu Phœbes* (Luc.), Luna piena, Il plenilunio; *Junctis cornibus impleverat orbem Luna* (Ov.). ‖ Poeticam.: *Fluminum cornua* (Virg.), L'impetuosa corrente dei fiumi. ‖ Estremità, Punta, di qualunque cosa: *Antennarum cornua* (Virg.), Le estremità, i capi delle antenne. ‖ *T. milit.* Corno, Ala, dell' esercito schierato: *Dextrum cornu* (Ces.). ‖ *fig.: Disputationis cornua* (Cic.), I due capi, i due punti della disputa. ‖ Pure figuratam. Ardire, Fierozza, Audacia: *Addere cornua pauperi* (Oraz.), Infondere ardire al povero; *Pauper cornua sumit* (Ov.), Il povero imbaldanzisce; *Cornu copiæ,* o solam. *Cornu* (Oraz.), Il corno dell'Abbondanza, Il cornucopia.

Cornum, i, *s. n.* Còrniola, Cornia, frutto del Còrniolo (Virg.)

Cornum, i, *s. n.* Lo stesso, ma meno usato, che *Cornu,* Corno (Virg.).

Cornus, i, *s. f.* Còrniolo, Cornio (Virg.). ‖ Metonim. Asta o Giavellotto fatto di còrniolo (Virg.).

Cornus, ūs, *s. m.* Corno: trovasi in Cicerone.

Cornŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso, ma meno usato, che *Cornu,* Corno (Lucr.).

Cornūtus, a, um, *ad.* Cornuto, (Varr.): raro.

Cŏrolla, æ, *s. f. dim.* di *Corona,* Piccola corona, Coroncina (Catull.).

Cŏrollārĭum, ĭi, *s. n.* Piccola corona fatta di sottili foglie di metallo indorato o inargentate, che i Romani solevano dare in dono ai valenti attori (Plin.). ‖ Appendice, Aggiunta, Soprappiù (Cic. e Fedr.).

Cŏrōna, æ, *s. f.* Corona, Ghirlanda, Serto (Cic.). ‖ Come premio di atti di valore riceveva diversi aggiunti, e dicevasi: - *civica,* Una corona di foglie di quercia, data in premio a colui che avesse in battaglia salvata la vita a un cittadino romano; - *classica, navalis* o *rostrata,* Una corona d'oro imitante i rostri di una nave da guerra, onde si premiava il Generale che avesse distrutta l'armata nemica, e forse anche il soldato che primo aveva abbordata una nave del nemico; - *muralis,* Una corona pur d'oro, imitante i merli e le torri di una città fortificata, solita darsi in premio a chi primo avesse scalato le mura d'una città stretta d'assedio; - *obsidionalis,* Una ghirlanda d'erba e di fiori sel-

vatici colti nel luogo stesso, nel quale un esercito romano era stato assediato, e data in premio al capitano che ora venuto in suo soccorso ed aveva rotto l'assedio. || *Sub corona vendere, venire, emere* (Ces., Liv. e Varr.), Vendere, Esser venduto, Porre, Esser posto in vendita, Comprare, e dicevasi degli schiavi di guerra, dall'esser posti in vendita cinti di una corona. || Corona, Cerchio, Circolo di persone (Cic.) || *Corona urbem cingere,* o *circumdare,* (Ces. e Liv.), Assediare intorno intorno una città. || E per Disporre intorno intorno, sugli spaldi d'una città assediata, i difensori (Virg.). || Trincea (Liv.). || *T. archit.* Corona, Cornice, Cornicione: *Corona muri* (Plin.). || *T. astr.* Costellazione dell'emisfero boreale, detta anche da noi Corona (Virg.). || *T. meteor.* Alone (Sen.). — Gr. κορώνη.

Cŏrōnāmentum, i, *s. n.* Fiori e fronde per fare corone (Plin.).

Cŏrōnārĭus, a, um, *ad.* Da far corone, o Fatto a foggia di corona (Plin.). || *Aurum coronarium* (Cic.), Presente di denari, che le provincie romane tributarie dell'impero facevano agl'imperadori, o a' magistrati romani per far loro la corona trionfale.

Cŏrōnārĭus, ĭi, *s. m.* Ghirlandaio (Plin.).

Cŏrōnis, ĭdis, *s. f.* Fine di un libro (Marz.). — Dal gr. κορωνίς.

Cŏrōno, āvi, ātum, āre, *a.* Cingere di corona, Coronare, Inghirlandare: *Magnā coronari Olympiā* (Oraz.), Esser coronato vincitore nei giuochi olimpici; *Coronare comœdiam* (Svet.), Premiare con una corona l'autore d'una commedia. || Poeticam.: *Coronare vina* (Virg.), o *Coronare crateras vino* (id.), Empiere le tazze sino all'orlo. || Circondare, Cingere: *Aditum custode coronant* (Virg.), Circondano di guardie l'entrata. — *Part. f. pas.* **Coronandus.** — *Part. p.* **Coronatus.**

Corpŏrālis, e, *ad.* Corporale, Corporeo (Quintil. e Sen.).

Corpŏrĕus, a, um, *ad.* Corporeo, Che ha corpo, Materiale (Cic. e Lucr.). || Che appartiene o si riferisce al corpo (Virg.). || Carnoso (Ov.).

Corpŏro, āvi, ātum, āre, *a.* Ridurre in corpo, Unire in corpo: *Animatur corporaturque* (Plin.), Si anima e prende forma corporea. || Ammazzare, Uccidere (Enn.). — *Part. p.* **Corporatus.**

Corpŭlentĭa, æ, *s. f.* Corpulenza, Obesità (Plin.).

Corpŭlentus, a, um, *ad.* Corpulento, Corpacciuto (Pl.). — *Comp.* **Corpulentior.**

Corpus, ŏris, *s. n.* Corpo, Sostanza materiale, opposto di *Anima* o *Animus*: *Corporis voluptates et dolores* (Cic.); *Corporis quæstum facere* (Pl.), Far del suo corpo guadagno, in senso non onesto. || Carne: *Vires et corpus amisi* (Cic.), Ho perduto e forze e carne; *Corpus facere* (Fedr.), Ingrassare, Impinguare. || Uomo, Persona: *Corpus sine pectore* (Oraz.), Uomo senza giudizio, dissennato; *Delecta virûm.... corpora* (Virg.); *Unum vile ac infame corpus* (Liv.); *Corpus liberum, captivum* (Sall.). || *fig.*: *Corpus civitatis* (Cic.), L'insieme di tutti i cittadini. || Corporazione: *Corpus fabrorum* (Sall.). || La parte più sostanziale di una cosa, Il corpo: *Corpus navium* (Ces.); *Corpus orationis* (Cic.). || Talora anche per Sostanza di una cosa: *Corpus ferri, lapidum* (Svet.). || Corpo, Volume: *Videtur mihi modicum quoddam corpus confici posse* (Cic.), Mi pare che se ne possa fare un piccolo volume, un giusto volume. || *Corpora individua* (Cic.), Atomi. || Poeticam. Ombre di morti, in quanto ritengono la figura corporea (Virg.).

Corpuscŭlum, i, *s. n* Corpuscolo, Atomo (Cic. e Lucr.). || Corpicciuolo, Corpicino (Giov.). — È forma *dim.* di *Corpus.*

Cor-rādo, rāsi, rāsum, ĕre, *a.* Radere, Raschiare (Lucr.). || *fig.* Portar via del tutto, Far piazza pulita: *Omnia corrasi* (Ter.). || Raggranellare, Raccogliere a fatica: *Minas decem corradet alicunde* (Ter.); *Ei, credo, munus hoc corraditur* (id.).

Correctĭo, ōnis, *s. f.* Correzione, Miglioramento (Cic.). || Censura (Svet.). || Rimprovero, Reprimenda (Cic.). || *Fig. ret.,* detta anche appresso di noi Correzione.

Cor-rēpo, repsi, reptum, rēpĕre, *n.* Rampicare, Cacciarsi occultamente in qualche luogo, e a poco a poco (Cic.).

Correptĭo, ōnis, *s. f.* L'abbreviare una sillaba (Quintil.).

Cor-rīdĕo, rīsi, ēre, *n.* Ridere, usato figuratam. (Lucr. 4, 81).

Corrīgĭa, æ, *s. f.* Coreggia, Striscia di cuoio (Cic.).

Corrĭgo, rexi, rectum, ĕre, *a.* Raddirizzare, o Dirizzare: *Miloni athletæ malum tenenti nemo digitum corrigebat* (Plin.); *Corrigere cursum* (Liv.). || *fig.* Correggere, Emendare (Cic., Sall., ec.). — *Part. pr.* **Corrigens.** — *Part. f.* Correcturus. — *Part. f. pas.* Corrigendus. — *Part. p.* **Correctus.** || In forma d' *ad.* Raddirizzato (Liv.). || *fig.* Corretto, Emendato (Cic.). — *Comp.* **Correctior.** || *Verb.* **Corrector,** Correttore, Emendatore (Cic. e Liv.). || Censore, nel senso morale (Oraz. e Ter.). — Da Cum e Rego.

Corrĭpĭo, rĭpŭi, reptum, ĕre, *a.* Prendere in fretta, Dar di piglio, Cogliere, Rapire: *Hominem corripi et suspendi jussit* (Cic.): *Arcumque manu celeresque sagittas Corripuit* (Virg.); *Arma corripere* (Vell.). || Trarre, Trascinare: *Corripere aliquem in nervum* (Pl.), Trascinarlo in prigione. || *fig.*: *Corripere aliquem accusatione* (Tac.), Accusarlo, Trarlo in giudizio; *Corripere viam* (Virg.), Mettersi presto in via, Affrettare il viaggio; - *gradum* (Oraz.), Affrettare il passo; - *cursum* (Liv.), Pigliare a corsa, Mettersi a correre; *Omnium partes corripere* (Nip.), Abbracciar le parti di tutti. || *Corripere se,* Muoversi, Levarsi in fretta: *Corripuit de repente tacitus se se ad filiam* (Ter.), Mosse incontanente e tacitamente verso la figliuola. || Poeticam.: *E somno, o, stratis corpus corripere* (Virg.), Destarsi a un tratto, o Balzare dal letto. || Apprendersi, Attaccarsi, Assalire: *Flamma corripuit tabulas* (Virg.); *Morbi Corripiunt corpora* (id.); *Corripi dolore* (Cic.). || Travolgere, Avvolgere: *Illum expirantem transfixo pectore flammas Turbine corripuit* (Virg.). || Comprendere di meraviglia, Rapire: *Hunc plausus hiantem Corripuit* (Virg.): (*Corripuit* passato aoristico, Suole rapire). || Ristringere, Sminuire: *Ludorum impensas corripere* (Svet.). || Far breve una sillaba (Quintil.). || Riprendere, Sgridare: *Corripere peccata* (Ov.); - *timiditatem alicujus* (Svet.). — *Part. pr.* **Corripiens.** — *Part. p.* **Correptus.** || *Verb.* **Correptor,** Riprensore, Sgridatore (Sen.). — Da Cum e Rapio.

Corrīvāles, ĭum, *s. m.* pl. Rivali (Quintil.).

Corrīvātĭo, ōnis, *s. f.* Scolo d'acqua in un sol luogo (Plin.).

Corrīvo, āvi, ātum, āre, *a.* Derivare, Condur le acque da un fiume (Plin.). || Dividere in rivi, per adacquare (Plin.). — *Part. p.* **Corrivatus.** — Da Cum e Rivus.

Cor-rōbŏro, āvi, ātum, āre, *a.* Corroborare, Fortificare, Rinvigorire (Cic. e Svet.).

Cor-rōdo, rōsi, rōsum, ĕre, *a.* Rodere, Corrodere (Cic. e Fedr.). — *Part. p.* **Corrosus.**

Cor-rŏgo, āvi, ātum, āre, *a.* Raccogliere, Adunare da ogni parte, quasi mendicando: *Corrogare nummos de nepotum bonis* (Cic.), Ammassar denaro da' beni de' nipoti; *Vasa.... corrogare* (Liv.): - *auxilia a sociis* (id.); - *auditores* (Cornif.). — *Part. p.* **Corrogatus.** || In forma d'*ad.* Mendicato (Cic. e Quintil.). || Ottenuto (Ces.).

Cor-rŏtundo, āvi, ātum, āre, *a.* Rotondare, Far rotondo. || Rif. a somma di denaro, Farla rotonda, cioè senza frazioni (Oraz.).

Corrūgo, āvi, ātum, āre, *a.* Increspare, Corrugare: *Corrugare nares* (Oraz.), Arricciar il naso, Dar segno di disgusto. — Da Cum e Ruga.

Cor-rumpo, rūpi, ruptum, ĕre, *a.* Corrompere, Disfare, Viziare, Guastare, Mandar a male: - *frumenta* (Ces.); *Alia opera disjicere, alia igni corrumpere* (Liv.). || In forma passiva e in senso riflessivo, Corrompersi, Guastarsi: *Pisces corrumpuntur* (Ter.); *Conclusa aqua facile corrumpitur* (Cic.). || Corrompere, Infettare, Avvelenare: *Fontes corrumpere* (Sall.). || Rif. a sostanze domestiche, Dissipare, Scialacquare (Sall.). || *fig.: Corrumpere opportunitates* (Sall.), Perdere le buone occasioni, le opportunità. || Falsificare, Alterare, rif. a scrittura (Cic.). || Rif. a persona, Corrompere, Pervertire: *Corrumpere aliquem ex optimis* (Pl.). || Corrompere, Subornare: - *aliquem pecunia, auro, donis* (Sall.); - *consilium publicum* (id.), il Senato. || In senso disonesto, Violare, Viziare (Proper. e Ter.) — *Part. pr.* **Corrumpens.** — *Part. f.* **Corrupturus.** — *Part. f. pas.* **Corrumpendus.** — *Part. p.* **Corruptus.** || In forma d'*ad.* ne' varj sensi del verbo. || Detto di Stile, Corrotto, Vizioso (Quintil.). — *Comp.* **Corruptior.** — *Sup.* **Corruptissimus.** || *Verb.* **Corruptor, Corruptrix,** Corruttore, Corruttrice (Cic.). ÷ *Avv.* Corrupte, Corrottamente, In modo vizioso (Cic.). — *Comp.* **Corruptius.**

Cor-rŭo, rŭi, ĕre, *n.* Cadere in rovina, Rovinare: *Tabernæ mihi duæ corruerunt* (Cic.). || *fig.: Lacedæmoniorum opes corruĕre* (Cic.); *Antiochi ista corruent omnia* (id.), Tutte le opposizioni d'Antioco cadranno da sè stesse. || *Corruere inter se* (Curz.), Precipitarsi l'un contro l'altro. || *a.* Buttar giù, Rovinare, Distruggere (Lucr.). || Mettere insieme, Ammassare: *Ibi corruere me posse ajebat divitias* (Pl.). — *Part. pr.* **Corruens.**

Corruptēla, æ, *s. f.* Corruttela, Corruzione, Depravazione: *Corruptelam judicii moliri* (Cic.); *Adolescentulum corruptelarum illecebris irretire* (id.). || Metonimicam. detto di persona, Corruttore, Pervertitore: *Corruptela nostrorum adolescentum* (Ter.), Il corruttore della nostra gioventù. || Stupro (Svet.).

Corruptĭo, ōnis, *s. f.* Corruzione, Corrompimento (Cic.): usato in senso tanto attivo, quanto passivo.

Cors. V. Cohors.

Cortex, ĭcis, *s. m.* e talora anche *f.* Scorza, Corteccia, di un albero o di un frutto (Plin.). || Specialm. Sughero (Oraz.). || *Nare sine cortice* (Oraz.), Propriam. Nuotare senza i sugheri, e figuratam. Potere o Sapere operare, vivere, da sè. || *Levior cortice* (Oraz.), Detto di Uomo vanissimo. || Per *estens.* detto della coccia o involucro della testuggine (Fedr.).

Cortīna, æ, *s. f.* Pajuolo, Caldaja (Pl.). || *Cortina Phœbi* (Virg.), Tripode di Febo, ossia di Apollo, sopra il quale saliva la sacerdotessa per dare gli oracoli; *Magni cortina theatri* (Virg.), Il proscenio del grande teatro.

Cōrus, e Caurus, i, *s. m.* Coro, vento di ponente, Maestro (Plin.).

Cŏrusco, āvi, ātum, āre, *n.* Propriam. Urtarsi con le corna, Cozzarsi, detto di animali (Lucr.); lo stesso che *Conisco.* || A modo d'*a.* (Giov.). || *fig.: Caput opponis cum eo coruscans* (Cic. in Quintil.). || E *a.* usato più comunem. nel senso di Vibrare: *Saniemque vomunt linguasque coruscant* (Ov.): (parla di serpenti); *Duo quisque Alpina coruscant Gæsa manu* (Virg.). || E per Tremolare: [*Apes*] *pennis coruscant* (Virg.); *Longa coruscat abies* (Giov.). || Brillare, Splendere (Virg.). — *Part. pr.* **Coruscans.** — Cf. il gr. κορύσσω.

Cŏruscus, a, um, *ad.* Tremolante, Tremolo (Virg.). || Risplendente, Brillante, Corusco (Virg.).

Corvus, i, *s. m.* Corvo (Virg., ec.). || Proverbialm.: *Corvos in cruce pascere* (Oraz.), Esser appeso alla forca; *Corvo rarior albo* (Ov.), Più raro che le mosche bianche, detto di cosa rarissima. || Macchina militare, acuta come il becco del corvo, che si lanciava per acchiappare, o forar checchessia, Corvo, Grua (Curz. 4, 2, 12).

Cōrўcus. V. Coricus.

Cŏrўlētum, i, *s. n.* Luogo piantato di nocciuoli (Ov. *Fast.* 2, 587).

Cŏrўlus, i, *s. f.* Nocciuolo (Virg.). — Dal gr. κόρυλος.

Cŏrymbĭfer, ĕra, ĕrum, *ad.* Che porta corimbi, Corimbifero (Ov. *Fast.* 1, 393): poetico.

Cŏrymbus, i, *s. m.* Corimbo, Frutto d'ellera, e d'ogni sorta di frutto simile al corimbo (Virg.).

Cŏrўphæus, i, *s. m.* Il primo, Il più degno in un ordine, Corifeo (Cic.). — Dal gr. κορυφαῖος.

Cōrўtus, e Cōrўtos, i, *s. m.* Turcasso, Faretra (Ov. e Virg.). — Dal gr. γωρυτός.

Cōs, ōtis, *s. f.* Rupe, Scoglio (Cic.). || Cote, pietra da affilare coltelli: *Fungar vice cotis, acutum Reddere quæ ferrum valet, exsors ipsa secandi* (Oraz.). || *fig.: Cos fortitudinis iracundia* (Cic.), La cote della fortezza è la collera, cioè, La collera dà forza.

Cosmēta, æ, *s. c.* Servo, o Serva, a cui spettava abbigliare il padrone, o la padrona (Svet.). — Dal gr. κοσμήτης.

Costa, æ, *s. f.* Usato più spesso nel pl. Costa, Fianco (Pl. e Virg.). || *Costæ navium* (Plin.), I fianchi delle navi.

Costātus, a, um, *ad.* Che ha buone costole, detto di animale (Varr.): raro.

Costum, i, *s. n.* e **Costos, i,** *s. f.* Sorta d'erba odorifera dell'India, da cui estraevasi un prezioso unguento (Oraz. e Proper.).

Cŏthurnātus, a, um, *ad.* Coturnato, Calzato di coturno (Ter.): *Vates cothurnatus* (Ov.), Poeta tragico.

Cŏthurnus, i, *s. m.* Coturno, specie di calzatura che arrivava sin presso al ginocchio, portata dai cacciatori (Virg.), || La stessa calzatura, ma più adorna, assegnata dai Greci ad alcune divinità, come Diana, Bacco e Mercurio, e dai Romani alla Dea Roma, ed agli

imperatori, come segno di divinità (Vell.). || E pure per Lo stesso calzare, portato dall'attore tragico, e fornito di un suolo di sughero, alto parecchi pollici, per rialzare la persona dell'attore (Giov. e Virg.). || Metonimicam. per Tragedia (Oraz.). || E *fig.* per Stile grave, sublime (Giov.). — Dal gr. κόθορνος.

Cōtīdĭānus e **Cōtīdĭe.** V. Quotidianus e Quotidie.

Cottăbus, i, *s. m.* Suono, Rumore di sferzate (Pl.): raro. — Dal gr. κότταβος.

Cŏturnix, īcis, *s. f.* Quaglia (Ov.). || Voce d'affetto, usata dagli amanti (Pl.).

Cŏvinnārĭus e **Cŏvīnārĭus, ĭi,** *s. m.* Combattente dal carro, armato di falci: *Covinarii pe ditum se prœlio miscuere* (Tac.).

Cŏvinnus e **Cŏvīnus, i,** *s. m.* Carro armato di falci, Carro falcato (Lucr.).

Coxa, æ, *s. f.* Osso del femore (Plin.).

Coxendix, dĭcis, *s. f.* Anca, o Coscia (Svet.).

Crabro, ōnis, *s. m.* Calabrone (Plin.): *Irritare crabrones* (Pl.), proverbialm., Stuzzicar il vespaio.

Crāpŭla, æ, *s. f.* Crapula, Gozzoviglia: *Crapulam exhalare* (Cic.); *- obdormiscere* (Pl.); *- discutere* (Plin.), Digerir la crapula, Far passar l'ubbriachezza.

Crāpŭlārĭus, a, um, *ad.* Della crapula: *Unctiones crapulariæ* (Pl.), Unzioni, che si facevano nei bagni a coloro che avevano sofferto dalla crapula del giorno antecedente.

Cras, *avv.* Domani (Cic., ec.). || In forza di *sost.*: *Dic mihi, cras, Posthume, quando venit?* (Marz.), Dimmi, Postumo, quando verrà cotesto domani? || In senso più lato per Poi, In appresso, Per l'avvenire: *Quid sit futurum cras, fuge quærere* (Oraz.).

Crassesco, ĕre, *n.* Condensarsi: *Ne crassescat in nubes* (Plin.), Che non si condensi in nuvole.

Crassĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Spessore, Grossezza: *Crassitudo parietum quinque pedum* (Ces.). || Densità: *Crassitudo aëris* (Cic.).

Crassus, a, um, *ad.* Grosso: *Nucleus crassus sex digitos* (Pl.); *Arbores crassiores digitis quinque* (Cat.). || Denso, Spesso: *Crassæ tenebræ* (Cic.); *Crassum cœlum* (id.), Aria grossa. || Grasso, Pingue: *Homo crassus* (Ter.); *Crassa Minerva*, o *crassiore Musa aliquid facere* (Oraz.), Far qualche cosa grossolanamente, superficialmente. — *Comp.* **Crassior.** — *Sup.* **Crassissimus.** † *Avv.* Crasse, Grossolanamente, Rozzamente: *Crasse compositum* (Oraz.). — *Comp.* **Crassius.**

Crastĭnus, a, um, *ad.* Di domani: *Crastinus dies* (Cic.), Il giorno di domani; *In crastinum* (Cic.), Al domani; *In crastinum differre* (Cic.), Differire alcuna cosa al giorno appresso.

Crāter, ēris, *s. m.* Un grande vaso, contenente il vino temperato con un poco d'acqua, da cui si empivano le tazze, e si porgevano ai commensali (Virg.). V. il Rich. || Cratere di un vulcano (Plin.). || Costellazione nell'emisfero australe (Ov.). — Nell' acc. sing. più spesso *Cratera* e nell'acc. pl. *Crateras.* — Dal gr. κρατήρ.

Crātes, is, *s. f.* Arnese di vimini, o canne insieme intrecciate, Graticcio: *Textæ crates* (Oraz.); *Arbuteæ crates* (Virg.). || Erpice fatto di graticci: *Vimineas trahere crates* (Virg.). || Fu pure una specie di tormento presso i Cartaginesi (Tac. o Liv.). || Per similit.: *Spinæ crates* (Ov.), La spina dorsale; *- pectoris* (Virg.), Il costato. — Il nominat. sing. non è usato da' buoni scrittori.

Crĕātĭo, ōnis, *s. f.* Creazione, Elezione di un magistrato (Cic.). || Procreazione (Varr.).

Crēber, bra, brum, *ad.* Spesso, Frequente: *Crebræ literæ* (Cic.), Frequenti lettere; *In scripto multo crebrior essem, quam tu* (id.), Scriverei molto più sovente di te; *Creber anhelitus* (Virg.). || Folto, Frequente, detto di luogo: *Salicto crebro oppletus lucus* (Pl.), Boschetto pieno di spessi e folti salici. || *Crebra* in forza di *s. n.* pl. usato avverbialm. lo stesso che *Crebro*, Spesso (Virg.). — *Comp.* **Crebrior.** — *Sup.* **Creberrimus.** † *Avv.* Crebre, Foltamente (Virg.).

Crebresco, crēbŭi, ĕre, *n.* Divenir frequente, Crescere: *Crebrescit sermo* (Virg.); *- fama* (Tac.), o solam. *Crebrescit* (id.), Cresce la fama, il grido.

Crebrĭtas, ātis, *s. f.* Frequenza, Spessezza: *Crebritas litterarum* (Cic.); *- fluctuum* (Sall.).

Crebro, *avv.* Frequentemente, Spesso (Cic., Ter., ec.). — *Comp.* **Crebrius.** — *Sup.* **Creberrime.**

Crēdĭbĭlis, e, *ad.* Credibile, Da credersi: *Credibilis narratio* (Cic.); *Credibile dictu* (Curz.); *- memoratu* (Tac.). || In forza di *sost. n.*: *Fortior credibili* (Ov.), Più forte di quel che si credeva. — *Comp.* **Credibilior.**

Crēdĭbĭlĭter, *avv.* Credibilmente (Cic.).

Crēdĭtum, i, *s. n.* Credito (Sen.).

Crēdo, dĭdi, ĭtum, ĕre, *n.* Credere, Prestar fede, e costr. col dat.: *Credere alicui* (Cic.) || Passivam. *impers.*: *Mihi jam non creditur* (Cic.), Non mi si crede più. || Credere, Pensare, Immaginarsi: *Credo te credere* (Ter.); *Satis credo* (id.), Lo credo, Me l'immagino bene. || Fidarsi, Confidare: *Tuæ fidei credo* (Pl.); *Aliis fungis male creditur* (Oraz.), Non bisogna fidarsi di mangiar altri funghi. || *a.* Confidare, Affidare: *Omnia uni credere* (Cic.); *Suum animum, sua consilia mihi credidit* (Ter.), Mi ha confidato tutto il suo cuore, tutti i suoi pensieri. || *fig.*: *Credere aliquid ceræ* (Pl.), Consegnare alcuna cosa agli scritti, Scriverla; *Credere se Neptuno* (Pl.), Mettersi in mare; *Veritus se credere nocti* (Ov.), Temendo di esporsi alla notte. || Poeticam.: *Credunt se gramina in novos soles* (Virg.), Le erbe spuntano ai nuovi soli, cioè, a primavera; *Credere argentum alicui* (Pl.), Dare denari in deposito ad alcuno, Depositarli presso alcuno. || Dare a prestito, Imprestare: *Credere pecuniam* (Liv.); *Sunt quibus male credas* (Pl.), V'hanno di tali, a cui non è bene imprestare; *Exegit quod credidit* (Cic.), Ha riscosso il suo credito. (Pl.). — *Part. pr.* **Credens.** — *Part. f. pas.* **Credendus.** — *Part. p.* **Creditus**, usato anche in forma d'*ad.* || *Verb.* **Creditor, Creditrix,** Creditore, Creditrice (Cic.).

Crēdŭlĭtas, ātis, *s. f.* Credulità, Facilità a credere (Ces.).

Crēdŭlus, a, um, *ad.* Facile a credere, Credulo (Ces.): *In vitium credula turba sumus* (Ov.), Si crede più al male, che al bene. || In senso passivo, Credibile: *Credula fama* (Tac. *Hist.* 1, 34).

Crĕmātĭo, ōnis, *s. f.* Incendio, Abbruciamento (Plin.).

Crĕmo, āvi, ātum, āre, *a.* Abbruciare, Ardere (Liv. e Lucr.). — *Part. pr.* **Cremans.** — *Part. p.* **Crematus.**

Crĕmor, ōris, *s. m.* Amido (Ov.).

Crĕo, āvi, ātum, āre, *a.* Creare, Generare, Produrre: *Fortes creantur fortibus* (Oraz.).

|| Partorire (Virg.). || Produrre, Cagionare: *Creare fastidium* (Plin.); - *alicui periculum* (Cic.); - *lites* (Pl.); - *errorem* (Cic.). || Creare, Eleggere: *Creare consules* (Cic.); - *collegas* (Liv.); - *dictatorem* (id.); - *aliquem regem* (id.); *Consules creati sunt Q. Fabius et P. Decius* (id.). — *Part. f. pas.* **Creandus.** — *Part. p.* **Creatus.** || *Verb.* **Creator, Creatrix,** Creatore, Fondatore; Creatrice, Fondatrice (Cic.). || Genitore, Genitrice (Virg.).

Crĕpax, ācis, *ad.* Che fa strepito, Crepitante (Sen.).

Crĕper, a, um, *ad.* Dubbioso, Incerto (Lucr 5, 1294).

Crĕpĭda, æ, *s. f.* Specie di calzatura con suolo molto alto, e fatta di varie strisce di pelle, usata specialm. dai Greci (Oraz. e Svet.). || *Ne, sutor, ultra crepidam,* prov. che avverte non doversi giudicare se non delle cose che ci sono ben note. — Dal gr. κρηπίς.

Crĕpĭdātus, a, um, *ad.* Che porta le crepide.

Crĕpīdo, ĭnis, *s. f.* Base, Piedistallo (Cic.). || Parapetto, Sponda: *Crepido putei* (Cic.); - *viarum* (Giov.), Il marciapiede.

Crĕpĭdŭla, æ, *s. f. dim.* di *Crepida* (Pl.).

Crĕpĭtācillum, i, *s. n. dim.* di *Crepitaculum,* Sonaglino (Lucr.).

Crĕpĭtācŭlum, i, *s. n.* Campanello, Sonaglio per trastullo fanciullesco (Quintil.).

Crĕpĭto, āvi, ātum, āre, *n.* Fare strepito, Crepitare: *Crepitat mihi venter* (Pl.); *Dentibus crepitare* (id.); *Crepitare incudibus* (Virg.); *Crepitantes flammæ* (id.). — *Part. pr.* **Crepitans.** — Intensivo di *Crepo.*

Crĕpĭtŭs, ūs, *s. m.* Strepito, Rumore: *Crepitus dentium* (Cic.); - *plagarum* (id.); - *armorum* (Plin.). || Peto, Coreggia (Pl. e Svet.).

Crĕpo, ŭi, ĭtum, āre, *n.* Fare strepito, Rendere un suono, un rumore: *Crepuit foris* (Pl.), È stato battuto alla porta. || Crepare, Rompersi, Fendersi (Sall. e Virg.). || *a.* Parlar d'una cosa senza fine, Averla sempre in bocca: *Quis post vina pauperiem crepat?* (Oraz.), Chi dopo aver ben bevuto si duole della povertà?; *Vineta crepat mera* (id.), Non parla che di vigne; *Crepat antiquum genus* (Lucr.), Non fa altro che vantare l'antichità della sua schiatta.

Crĕpundĭa, ōrum, *s. n.* pl. Trastulli da bambino, Balocchi (Cic.).

Crĕpuscŭlum, i, *s. n.* Crepuscolo (Ov.). — Da Creper.

Cresco, crēvi, crētum, ĕre, *n.* Crescere, Aumentarsi, Aggrandirsi, così nel proprio come nel *fig.*: *Crescere in altitudinem* (Liv.). || Crescere, Essere allevato, educato: *In domo illius crevit* (Svet.). || *fig.*: *Crescere in multas opes* (Liv.); *Crescentem sequitur cura pecuniam* (Oraz.); *Concordia parvæ res crescunt* (Sall.). || *Assol.* Crescere, Salire in maggiore autorità, riputazione, potenza; *Crescens poëta* (Virg.), Poeta, che viene in bella fama: *Crescere ex accusatione aliquorum* (Cic.), Divenir più considerabile per le accuse di alcuni; *E nostro crescit mœrore Charaxus* (Ov.), Gode Carasso del nostro dolore, e ne trae vantaggio; *Sic fortis Etruria crevit* (Virg.). — *Part. pr.* **Crescens.** — *Part. p.* **Cretus.** || In forma d'*ad.* e usato poeticam. Nato, Generato, Disceso: *Cretus a sanguine Trojano* (Virg.); *Cretus Alcanore* (id.).

Crēta, æ, *s. f.* Creta, Argilla (Plin.). || Bianco di Spagna, Belletto (Pl.). || E per Terra bianca, o Gessetto, col quale si notavano i dì prosperi, come notavansi col carbone i dì infelici (Oraz. e Pers.).

Crētācĕus, a, um, *ad.* Cretaceo, Di creta (Plin.).

Crētātus, a, um, *ad.* Coperto, o Tinto, di creta (Cic).

Crētĕus, a, um, *ad.* Di creta (Lucr.).

Crētĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del prender possesso di un'eredità (Cic.): *Cretio libera* (id.), Eredità libera, il che avveniva quando era in libertà dell'erede dichiararsi tale, e ciò era quando il testatore dicea nel suo testamento: *Cernito quum volueris.* || *Vulgaris cretio* (Cic.), Eredità, che aveva aggiunta la formola, *quibus scieris poterisque,* per la quale cominciavano a correre i giorni dappoichè la volontà del testatore perveniva alla notizia dell'erede, e se ne diffalcavano quelli, ne' quali era legittimamente impedito. || *Cretio simplex* (Cic.), Eredità, che non aveva aggiunta quella formola, *quibus scieris poterisque.*

Crētōsus, a, um, *ad.* Cretoso, Abbondante di creta (Ov.).

Crētŭla, æ, *s. f. dim.* di *Creta,* ma vale lo stesso (Cic.).

Crētus. V. Cerno.

Crētus. V. Cresco.

Cribro, āvi, ātum, āre, *a.* Cribrare, Vagliare (Plin.).

Cribrum, i, *s. n.* Cribro, Crivello, Vaglio (Cic.). || In modo proverb.: *Cribro aquam haurire,* o, *gerere* (Pl.), Andar per l'acqua col vaglio, prov. che vale Affaticarsi invano. || *Perlucere crebrius, quam cribrum* (Pl.), Esser come un vaglio, detto proverbialm. d'una cosa molto bucacchiata.

Crīmen, ĭnis, *s. n.* Accusa: *Crimen falsum* (Cic.); - *veneficii* (id.); *Crimina alicujus* (Liv.), Date da alcuno (genit. soggettivo); *In crimen adducere aliquem* (Ter.); *Crimen dare alicui* (Cic.); - *deferre* (id.); - *inferre* (id.); - *movere* (id.), Tutte maniere che valgono, Accusare alcuno; *Esse in crimine* (Cic.); *In crimen vocari* (Cic. e Nip.); - *venire* (Ter.), Essere accusato; *Crimen defendere* (Cic.); - *dissolvere* (id.); - *propulsare* (id.), Combattere, Respingere un'accusa. || Lamento, Rimprovero e sim.: *Crimen deorum* (Proper.), Lamento contro gli Dei (genit. oggettivo). || Colpa, Delitto: *Novum crimen et.... inauditum* (Cic.); *Crimen fateri* (Svet.). || *fig.* per Colpevole: *Crimina et innoxios discernere* (Tac.). || In senso particolare, Amore illecito, colpevole (Ov.). || Causa, Cagione, ed anche Autore: *Se vocat causam crimenque malorum* (Virg.); *Serere crimina belli* (Quintil.).

Crīmĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Accusa per lo più falsa (Cic.).

Crīmĭnor, ātus sum, āri, *a. dep.* Accusare, Incolpare: - *aliquem apud aliquem* (Cic.), *ad aliquem* (Ter.), o, *alicui* (Tac.). || In forza di *pass.*: *Syllanas res defendere criminor* (Cic.), Sono accusato di sostenere il partito di Silla. || Biasimare, Dannare (Curz.). — *Part. pr.* **Criminans.** — *Part. f.* **Criminaturus.** || *Verb.* **Criminator,** Accusatore (Tac.). — Da Crimen.

Crīmĭnōsus, a, um, *ad.* Accusatorio, Che contiene accuse: *Criminosa oratio* (Liv.); *Criminosissimus liber* (Svet.), Libello diffamatorio. || Peccaminoso, Colpevole (Cic.). — *Comp.* **Criminosior.** — *Sup.* **Criminosissimus.** † *Avv.* Criminose, Accusatoriamente (Cic. e Liv.). — *Comp.* **Criminosius.** — *Sup.* **Criminosissime.**

Crīnāle, is, *s. n.* Pettine da tener fermi i capelli (Ov.).

Crīnālis, e, *ad.* Da' capelli, Appartenente a' capelli: *Vitta crinalis* (Ov.), Benda per legare i capelli.
Crīnĭger, ĕra, ĕrum, *ad.* Crinito (Lucr.): incerto. — Da Crinis e Gero.
Crīnis, is, *s. m.* Crine, Capello: *Crines capere* (Pl.), Far le treccie, o Andar a marito, perchè era proprio delle donne maritate portar i capelli intrecciati ed ornati. || Legaccio formato di crini di cavallo (Plin.).
Crīnītus, a, um, *ad.* Crinito: *Male crinita mulier* (Ov.), Donna che ha pochi capelli. || Detto di elmo (Virg.). || *Stella crinita* (Cic. e Svet.), Cometa.
Crĭsis, is, *s. f.* Crisi, Risoluzione della malattia, specialmente in meglio (Sen.). — Dal gr. κρίσις.
Crispīsulcans, antis, *ad.* Aggiunto di fulmine, che solca il cielo serpeggiando (Vet. Poët. in Cic.). — Da Crispus e Sulco.
Crispo, āvi, ātum, āre, *a.* Arricciare, Increspare: *capillum* (Plin.); *Crispans nasus* (Pers.). || Vibrare, Scagliare: *Crispare hastilia* (Virg.), Vibrar giavellotti. — *Part. pr.* **Crispans.**
Crispŭlus, a, um, *s. m. dim.* di *Crispus,* Ricciutello (Sen.).
Crispus, a, um, *ad.* Ricciuto, Crespo (Pl.). || Raggrinzato (Plin.). || Agile (Giov. e Virg.). — *Comp.* **Crispior.**
Crisso, āvi, ātum, āre, *n.* Muoversi lascivamente, Dimenarsi (Giov.).
Crista, æ, *s. f.* Cresta (Plin.). || *fig.: Cristas tollere* (Giov.), Alzare la testa, Rizzare la cresta, Insuperbirsi. || Pennacchio, Cimiero (Liv.).
Cristātus, a, um, *ad.* Che ha cresta: *Cristatus ales* (Ov.), Il gallo. || Ornato di pennacchio (Virg.), detto di cimiero; e detto di persona, Che porta cimiero (id.).
Crĭtĭcus, i, *s. m.* Critico, Giudice delle opere d'ingegno (Cic. e Oraz.). — Dal gr. κριτικός.
Crŏcĕus, a, um, *ad.* Di zafferano, Di croco (Virg.). || Del color del croco, Croceo, Di color rancio (Virg.).
Crŏcĭnus, a, um, *ad.* Di croco, Di zafferano. || Del color del croco, Croceo, Di color rancio (Catull.). || In forza di *s. n. Crocinum* sottin. *oleum,* Olio di croco (Proper.). — Dal gr. κρόκινος.
Crŏcŏdīlĭnus, a, um, *ad.* Di coccodrillo (Quintil.). || *fig.: Crocodilinæ ambiguitates* (Quintil.), Sofismi, Argomenti fallaci.
Crŏcŏdīlus, i, *s. m.* Coccodrillo, animale anfibio del Nilo. — Dal gr. κροκόδειλος.
Crŏcōta, æ, *s. f.* Veste femminile, di color giallo, usata prima dalle donne greche nelle feste dionisiache, poi anche dalle romane e da coloro che vestivano effeminatamente (Cic. *Harusp. resp.* 21). — Dal gr. κροκωτόν.
Crŏcōtŭla, æ, *s. f. dim.* di *Crocota* (Pl.).
Crŏcum, i, *s. n.* Croco, Zafferano (Ov. e Virg.). || Metonimicam. Color di croco, di zafferano (Virg.). || Essenza di zafferano, che spargevasi sulla scena (Oraz.). || Nel pl. trovasi usato anche nel mascolino (Ov. e Proper.). — Dal gr. κρόκος.
Crŏtălistrĭa, æ, *s. f.* Sonatrice di crotalo (Proper.).
Crŏtălum, i, *s. n.* Crotalo, Nacchera. — Dal gr. κρόταλον.
Crŭcĭābĭlĭtas, ātis, *s. f.* Tormento, Dolore (Pl.): raro.
Crŭcĭābĭlĭter, *avv.* Tormentosamente, Dolorosamente (Pl.): raro.
Crŭcĭāmentum, i, *s. n.* Dolore grande, Tormento (Cic.).
Crŭcĭātŭs, ūs, *s. m.* Tormento, Martoro: *Malo cruciatu pereas* (Pl.), Che tu possa morire di mala morte: maniera imprecat.; *Omnes cruciatus perferre* (Svet.). || In senso morale Grande afflizione, Tormento d'animo (Cic.). — Da Crux e Figo.
Crŭcĭfīgo, fixi, fixum, ĕre, *a.* Crocifiggere, Sospendere alla croce (Svet.). — *Part. p.* **Crucifixus.**
Crŭcĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Cruciare, Tormentare, Martirizzare (Cic.). || *fig.* Affliggere gravemente, Tormentare. || *Assol.: Ne te crucia, anime mi* (Ter.); *Ut miseræ sunt matres, cruciantque!* (Pl.), Quanto sono infelici le madri, e quanto si tormentano! || Passivam. e con senso riflessivo: *Crucior me non lapidem habere* (Pl.). — *Part. pr.* **Crucians.** — *Part. f. pas.* **Cruciandus.** — Da Crux.
Crūdēlis, e, *ad.* Crudele, Duro, Inumano, Barbaro, detto così d'uomo come de' suoi sentimenti o atti (Cic., ec.). — *Comp.* **Crudelior.** — *Sup.* **Crudelissimus.**
Crūdēlĭtas, ātis, *s. f.* Crudeltà, Inumanità, Barbarie (Cic.).
Crūdēlĭter, *avv.* Crudelmente, Inumanamente, Dispietatamente (Cic.). — *Comp.* **Crudelius.** — *Sup.* **Crudelissime.**
Crūdesco, crūdŭi, ĕre, *n.* Addivenir crudele, o più crudele (Virg.). || *fig.: Pugna crudescit* (Virg.): *Crudescunt iræ* (id.), La collera, La malattia s'inasprisce.
Crūdĭtas, ātis, *s. f.* Indigestione (Cic.).
Crūdus, a, um, *ad.* Crudo, Che fa ancor sangue: *Crudum vulnus* (Plin.). || Crudo, Non cotto (Pl.). || Crudo, Indigesto, Non digerito (Giov.). || Detto di persona, Che ha lo stomaco grave dei cibi non digeriti: *Quum crudior venisset* (Cic.). || Detto di pomo, Non per anche maturo, Acerbo (Cic.). || *fig.: Cruda senectus* (Virg.), Vecchiezza tuttora vigorosa. || In senso morale, Crudele, Disumano: *Crudi Getæ* (Ov.); *Pistrinum crudissimum* (Svet.). — *Comp.* **Crudior.** — *Sup.* **Crudissimus.**
Crŭento, āvi, ātum, āre, *a.* Insanguinare, Macchiar di sangue: *Cruentare ipsam mensam hospitis sanguine* (Liv.); *Cruentare manus sanguine suorum* (Nip.). — *Part. p.* **Cruentatus,** usato anche in forma d'*ad.* per Insanguinato (Ov.). — Da Cruor.
Crŭentus, a, um, *ad.* Cruento, Sanguinoso: *Cruenta victoria* (Sall.). || Amante di stragi, di sangue, Sanguinario (Ov.). || Sanguigno, Rosso, Del colore del sangue (Virg.). — *Comp.* **Cruentior.** — *Sup.* **Cruentissimus.** † *Avv.* Cruente, Sanguinosamente, Crudelmente (Sen.). — Da Cruor.
Crŭmēna, o Crŭmīna, æ, *s. f.* Tasca di pelle portata ad armacollo e sospesa ad una cigna (Oraz. e Pl.).
Crŭor, ōris, *s. m.* Sangue che esce da una ferita (Cic., ec.).
Cruppellărĭus, ĭi, *s. m.* Gladiatore appresso gli Edui, armato tutto di ferro (Tac. *Ann.* 3, 43).
Crūrĭcrĕpĭda, æ, *s. m.* Degno che se gli rompano le gambe (Pl.): voce formata per ischerzo. — Da Crus e Crepo.
Crus, crūris, *s. n.* Gamba (Virg., ec.).
Crusculum, i, *s. n. dim.* di *Crus,* Picciola gamba (Marz. e Pl.).
Crusma, ătis, *s. n.* Crotalo (Marz.). — Dal gr. κροῦσμα.
Crusta, æ, *s. f.* Crosta: *Concrescunt subitæ currenti in flumine crustæ* (Virg.). || Corteccia, Scorza (Plin.). || Incrostamento di marmo (Plin.). || Piastra d'argento o d'oro (Cic.).

Crusto, āvi, ātum, āre, *a.* Incrostare, Intonacare (Plin.). — *Part. p.* **Crustatus.**

Crustōsus, a, um, *ad.* Che ha crosta. — *Comp.* **Crustosior.**

Crustŭlārĭus, ĭi, *s. m.* Pasticciere, Cialdonajo, Ciambellajo (Sen.).

Crustŭlum, i, *s. n.* Ciambella, Cialdone e sim. (Oraz.).

Crustum, i, *s. n.* Pezzo di pane, o d'altra vivanda che si dà a' fanciulli (Virg.).

Crux, crŭcis, *s. f.* Croce, Patibolo, Forca: *Affigere cruci* (Cic.); *Dare cruci* (Pl.); *Suffigere cruci* (Cic.), o, *in cruce* (Oraz.); *Tollere in crucem* (Cic.), Crocifiggere, Appiccare. || *fig.* Pena, Tormento dell'animo: *Quæ te mala crux agitat!* (Pl.); *Crucem figere alicui* (id.), Mettere una spina nel cuore a qualcuno. || *In malam crucem* (Ter.), Maniera imprecat., rispondente alla nostra: Va' a farti impiccare, Va' alla malora, e sim.

Crypta, æ, *s. f.* Caverna, Grotta (Giov.). — Dal gr. κρύπτη.

Cryptŏportĭcŭs, ūs, *s. f.* Portico sotterraneo per prendere il fresco l'estate, usato negli edifizj degli antichi. — Voce ibrida, da κρυπτός e Porticus.

Crystallĭnus, a, um, *ad.* Cristallino, Di cristallo (Plin.). || *Cristallina, orum,* in forza di *s. n.* pl. Vasi di cristallo (Sen.). — Dal gr. κρυστάλλινος.

Crystallum, i, *s. n.* e **Crystallus, i,** *s. c.* Cristallo (Proper.). — Dal gr. κρύσταλλος.

Cŭbātĭo, ōnis, *s. f.* Il giacere, o il dormire, Giacimento (Varr.).

Cubĭcŭlāris, e, *ad.* Di camera, Da camera: *Cubicularis lectus* (Cic.).

Cubĭcŭlārĭus, ĭi, *s. m.* Cameriere (Cic.). || *Decurio cubiculariorum* (Svet.), Il primo cameriere.

Cubĭcŭlātus, a, um, *ad.* Fornito di camere, detto di navi (Sen. *de Ben.* 7, 20, 3).

Cubĭcŭlum, i, *s. n.* Camera (Cic.): *Præpositus cubiculo* (Svet.), Primo cameriere, Cameriere maggiore. || Palco eretto nel Circo, dal quale l'imperatore assisteva ai giuochi. Era coperto, e con letti da sdraiarsi, laddove il *Podium* era scoperto (Svet. *Ner.* 12).

Cubīle, is, *s. n.* Letto (Cic.). || Letto maritale, Talamo (Cic.). || *fig.* e poeticam.: *Cubile solis* (Oraz.), L'occidente. || Camera, Stanza: *Cubile salutatorium* (Plin.), Sala di ricevimento || Covile: *Cubilia avium* (Virg.); *Rimosa cubilia* (id.), Gli alveari, Le arnie, che hanno fessure; - *gallinarum* (Cic.), Pollaio.

Cŭbĭtal, ālis, *s. n.* Cuscinetto, Guanciale per appoggiarvi il gomito, stando sdraiati (Oraz.).

Cŭbĭtālis, e, *ad.* Di un cubito, Alto un cubito (Liv.).

Cŭbĭto, āvi, ātum, āre, *n. frequent.* di *Cubo,* Giacere spesso (Cic. e Pl.).

Cŭbĭtum, i, *s. n.* e **Cŭbĭtus, i,** *s. m.* Cubito, Gomito (Liv. e Oraz.). || Cubito, sorta di misura (Cic.).

Cŭbĭtŭs, ūs, *s. m.* Il giacere, e Il modo del giacere: *Cubitus supinus* (Plin.); *-pronus* (Cic.), Il giacere boccone; - *in latus* (Plin.). || Letto: *Foliis sibi cubitum sternunt* (Plin.), Si fanno un letto di foglie.

Cŭbo, ŭi, ĭtum, āre, *n.* Giacere in letto; - *argenteis lectis* (Curz.); - *in lectica* (Cic.); *Cubans legere quædam solebat* (Svet.). || Dormire: *Ire cubitum* (Cic.); - *humi ac sub divo* (Svet.). || Essere ammalato: *Hæc cubat, illa valet* (Ov.); *Cubare ex duritie alvi* (Svet.). || Essere adagiato a mensa, Giacere a mensa (Cic. e Oraz.). — *Part. pr.* **Cubans.** || In forma d'*ad.* Giacente (Oraz.). || Malato (Oraz.). || *fig.* e poeticam. detto di luogo, Che giace in pendio, Declive: *Ustica cubans* (Oraz.). || E pur poeticam. detto di edifizio, Che pende, Che minaccia rovina: *Cubantia tecta* (Lucr.).

Cŭcullus, i, *s. m.* Cartoccio (Marz.). || Cappuccio (Giov.).

Cŭcūlus, i, *s. m.* Cuculo, sorta d'uccello (Oraz.). || Adultero (Pl.). || Imbecille, e come noi pure diciamo, Cuculo (Pl.).

Cŭcŭmis, is, *o,* **mĕris,** *s. m.* Cocomero (Virg.).

Cŭcurbĭta, æ, *s. f.* Zucca (Plin.).

Cūdo, di, sum, ĕre, *a.* Battere, Pestare (Pl.). || *In me cudetur hæc faba* (Ter.), Sul mio capo si pesterà questa fava, che proverbialm. significa: Questa tempesta cadrà sopra di me. || Rif. a moneta, o a metallo, Battere, Coniare: *Cudere nummos,* o *argentum* (Ter.). || Formare, Lavorare, rif. a lavori di metallo: *Cudere æra* (Oraz.), Fare statue di bronzo: *Cudere annulum* (Quintil.). || *fig.* Inventare, e come noi pure con uguale traslato diciamo, Coniare.

Cuicuīmŏdi, *indecl.* Di qual si voglia sorta (Cic.).

Cūjas, ātis, *s. m.* e *f.* Di qual patria, Di qual paese, ovvero Di qual nazione, usato in proposizione interrogativa: *Cujas es?* (Pl.), Di che paese sei tu? || *Cujatis?* (Pl.), Da parte, o, A nome di chi?

Cūjus, a, um, *ad.* Di chi? usato in proposizione interrogativa: *Cujus es?* (Pl.), Di chi sei tu? *Cujam vocem audio?* (Ter.), Di chi è la voce, che sento? *Cujum pecus?* (Virg.), Di chi è questa mandra? || E come pronome relativo, Di cui: *Is, cuja res sit* (Cic.); *Ei, cuja nihil interfuit* (id.), A cui non importò nulla.

Cūjuscĕmŏdi, Di qual si sia sorte (Irz.).

Cūjusmŏdi, Di qual maniera, Di qual sorta (Cic.). || Quale che sia, Qualunque si sia (Cic.).

Cūjusmŏdĭcumque, Di qual si voglia sorta (Cic.).

Cūjusquĕmŏdi, Di qual si voglia genere (Cic.).

Culcĭta, e **Culcitra, æ,** *s. f.* Materasso: *Culcita plumea* (Cic.).

Culcĭtella, æ, *s. f. dim.* di *Culcita,* Picciolo materasso, Panno imbottito (Pl.).

Cūlĕus, e **Cullĕus, i,** *s. m.* Sacco di cuojo, a foggia di otre, contenente venti anfore (Plin.). || Sacco di cuojo, in cui legati si facevano mazzerare i parricidi appresso i Romani (Cic.). — Dal gr. κουλεός.

Cŭlex, ĭcis, *s. m.* Zanzara (Oraz.).

Cŭlīna, æ, *s. f.* Cucina (Pl. e Oraz.). || Metonimicam. per Cibi, Vivande, Cucina (Giov.).

Cullĕus. V. Culeus.

Culmen, ĭnis, *s. n.* Gambo, Stelo del grano, o Paglia (Ov.). || Metonimicam. Tetto di paglia (Virg.). || La parte più alta del tetto, Comignolo (Virg.). || Cocuzzolo, Sommità, Cima di qualunque cosa: *Summum hominis culmen* (Liv.), Il capo, La testa. || *fig.* Alto grado: *Culmen fortunæ* (Liv.). — Sembra forma contratta di un Columen da Cello.

Culmus, i, *s. m.* Gambo del frumento, Stelo, Paglia (Cic. e Virg.).

Culpa, æ, *s. f.* Colpa, Mancamento, Peccato, Errore, Taccia, Demerito: *Culpa hæc a me procul est* (Ter.), Non è colpa mia, Io non ci ho colpa; *Extra culpam esse* (Cic.), Essere innocente; *Culpam in alios transferre, conjicere, conferre* (Cic. e Ter.), Gettare la colpa addosso agli altri; *Teneri culpa* (Cic.); *Esse in culpa* (Oraz.), Esser colpevole; *Meam culpam habete, ni excruciarere*

(Pl.), Prendetevela meco, se non lo fo arrabbiare. || Specialm. per Fallo, onde la donna perde il pudore (Oraz. e Virg.).

Culpo, āvi, ātum, āre, *a.* Incolpare, Accusare, Accagionare (Oraz. e Virg.). — *Part. pr.* **Culpans.** — *Part. p.* **Culpatus.** — Da Culpa

Cultellus, i, *s. m. dim.* di *Culter,* Piccolo coltello (Giov.).

Culter, tri, *s. m.* Coltello: - *venatorius* (Svet.), Coltello da caccia; - *coquinarius* (Varr.), Coltello da cucina; *Culter tonsorius* (Cic.), Rasojo. || Coltro dell'aratro (Plin.).

Cultĭo, ōnis, *s. f.* Coltivazione, Cultura (Cic.).

Cultrārĭus, ĭi, *s. m.* Il ministro che assisteva il sacerdote nel sacrifizio, e che uccideva la vittima (Svet. *Cal.* 32).

Cultūra, æ, *s. f.* Coltivazione, Coltura (Cic.). || Ossequio, Venerazione (Oraz.). || Disciplina, Educazione (Oraz.).

Cultŭs, ūs, *s. m.* Coltura, Coltivazione: *Agrorum cultus* (Liv.). || Culto, Venerazione, Ossequio: *Cultus Dei* (Cic.). || Cultura, Istruzione, Educazione: *Animi cultus* (Cic.); *Humili cultu educare aliquem* (Liv.), Dare ad alcuno una modesta educazione. || Cultura, Politezza, Squisitezza: *Affectare cultum effusiorem in verbis* (Quintil.), Affettare troppa squisitezza nelle parole. || Modo, Tenor di vivere, Esterior portamento e governo della persona, o della casa: *Cultu modicus erat* (Tac.); *Nihil de quotidiano cultu mutavit* (Nip.), Non mutò punto il tenor di vita ordinario. || Apparecchio, Apparato, Ornamento e sim.: *Cultus fœmineus* (Ces.), Ornamenti da donna.

Cŭlullus, i, *s. m.* Tazza di terra che usavasi ne' sacrifizj dalle Vestali e da' Pontefici; e in senso più lato, Tazza da bere (Oraz.).

Cūlus, i, *s. m.* Deretano (Catull.). — Gr. κοῖλος.

Cum, *prep.* Che regge l'abl. significante idea di congiunzione, e vale: 1° In compagnia, Insieme, Con: *Esse, Vivere cum aliquo* (Cic.); *Abi hinc cum immaturo tuo amore ad sponsum* (Liv.). || *Stare cum aliquo* (Ter.), Esser dalla sua parte, Favorirlo. || Indica anche Opposizione, e vale Con, Contro: *Confligere cum hoste* (Cic.); *Certare cum aliquo* (Sall.). || E riferito a cosa, della quale uno sia munito, fornito e sim. Con: *Ex iis qui cum imperio sint* (Cic.). || Serve anche alla comparazione di un termine con l'altro (Cic.); onde: *Pariter cum flamine* (Virg.), Nel medesimo modo che il vento. || Accenna anche a circostanza accompagnante un'azione: *Divitiacus multis cum lacrymis.... obsecrare cepit* (Ces); *Athenienses cum silentio auditi sunt* (Liv.); *Aliquid cum pace agere* (Cic.). || E rif. a tempo, nel quale un'azione si fa contemporaneamente con un'altra: *Exiit cum nuntio Crassus* (Ces.), cioè nel tempo stesso che uscì il nunzio. || In questo senso si unisce con *Simul, Pariter, Una: Simul cum dono designavit templo Jovis fines* (Liv.); *Sulla pariter cum ortu solis castra metabatur* (Sall.). || *Cum* in certe formule vale Col favore: *Cum magnis Diis* (Enn. in Cic.); *Cum Diis bene juvantibus* (Liv.). || Indica talora anche l'istrumento, nel qual senso alcuni pensano che sia pleonastico (Cic. e Virg.). — Con l'abl. dei pronomi personali, e dell'adiettivo relativo, suole posporsi ad esso, componendo tutt'una parola: *Mecum, Tecum, Secum, Nobiscum, Vobiscum; Quocum, Quacum, Quibuscum.* — Nelle parole composte si cangia in *Com* dinanzi a *b, m, p,* come Com-bibo, Com-memoro, Com-pono; dinanzi ad *l,* si assimila, dicendosi Col-loco, Col-lustro; dinanzi a vocale, perde la *m,* e muta l'*u* in *o;* come Co-hæreo, Co-opto ec. A ciò fanno eccezione alcune poche parole, nelle quali si cangia in *Com,* come Com-edo, Comitium ec. — Cf. il gr. σύν.

Cum. V. Quum.

Cumbo. V. Cubo.

Cŭmĕra, æ, *s. f.* Bugnola da riporvi frumento (Oraz.).

Cŭmīnum, e Cymīnum, i, *s. n.* Comino, sorta d'erba indigena dell'Egitto (Pers.). — Dal gr. κύμινον.

Cumprīmis, *avv,* Piucchè altri, Sopra tutto, Sommamente (Cic.).

Cumque. V. Cunque.

Cŭmŭlātim, *avv.* Abbondevolmente, Copiosamente, Cumulatamente (Cic.). — *Comp.* Cumulatius. — *Sup.* Cumulatissime.

Cŭmŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Accumulare, Ammassare, Ammucchiare: *Cumulare opes* (Curz.). || Colmare, Empire: *Cumulant altaria donis* (Virg.). || *fig.: Cumulari maximo gaudio* (Cic.), Essere al colmo dell'allegrezza; *Cumulare benefacta* (Pl.), Aggiunger benefizj a benefizj, Mettere il colmo al benefizio; *Cumulare scelus scelere* (Cic.), Mettere il colmo alle scelleratezze; *Cumulare alicui invidiam* (Liv.), Crescere malevolenza, odio ad alcuno; *Cumulare audita* (Tac.), Aggiungere alla fama, Ingrandire, Esagerare la fama; *Cumulare aliquem laudibus* (Plin.), Colmare alcuno di lodi, Lodarlo sommamente; *Cumulare gaudium* (Cic.), Mettere il colmo all'allegrezza. — *Part. pr.* **Cumulans.** — *Part. f. pas.* **Cumulandus.** — *Part. p.* **Cumulatus.** || In forma d'*ad.* Accumulato, Ammontato (Curz.). || Detto di moltitudine, Affollata (Curz.). || Pieno, Colmo: *Cumulatiore mensura reddere, qua acceperis* (Cic.). || *fig : Cumulatior gloria* (Cic.). || Accresciuto: *Aes alienum cumulatum usuris* (Liv.). || Colmato: *Cumulatus honoribus.* — *Comp.* **Cumulatior.** — *Sup.* **Cumulatissimus.** † *Avv.* Cumulate, Largamente, Copiosamente, Pienamente: *Cumulate perfecta* (Cic.); *Cumulatissime satisfacere* (id.); *Cumulate gratias agere* (id.). — *Comp.* **Cumulatius.** — *Sup.* **Cumulatissime.** — Da Cumulus.

Cŭmŭlus, i, *s. m.* Cumulo, Mucchio: *Cumulus arenæ* (Virg.). || *fig.: Demere cumulum de laudibus alicujus* (Cic.), Scemare, Diminuire le lodi di qualcuno; *Cumulus accedit ad lætitiam* (id.), La gioia è al suo colmo. || Perorazione, Conclusione di un discorso, Epilogo (Quintil.).

Cūnābŭla, ōrum, *s. n. pl.* Cuna, Culla (Cic.). || *Esse in cunabulis* (Cic.), Essere ancora in fasce. || Infanzia, specialm. nelle maniere *A cunabulis. A primis cunabulis* (Pl.), Fino dall'infanzia. || Luogo natio: *Ibi gentis cunabula nostræ* (Virg.); *Cunabula avium* (Plin.), Il nido degli uccelli. — Da Cunæ.

Cūnæ, ārum, *s. f. pl.* Cuna, Culla, così nel proprio come nel *fig.* (Cic.). || Nido d'uccelli (Ov.).

Cunctābundus, a, um, *ad.* Tergiversante, Che esita (Liv.).

Cunctanter, *avv.* Tardamente, Adagio, A stento (Tac.). || Con esitazione (Liv.). — *Comp.* **Cunctantius.**

Cunctātĭo, ōnis, *s. f.* Tardanza,

Indugio: *Cunctatione ficta* (Ter.); *Abjecta omni cunctatione* (Cic.), Senza alcun indugio.

Cunctor, e arcaicam. **Conctor, ātus sum, āri,** *n. dep.* Indugiare, Tardare (Cic. e Virg.). || Esitare, Tergiversare, Temporeggiare: *Assequor omnia, si propero; si cunctor, amitto* (Cic.); *An cuncter et tergiverser?* (id.); *Unus homo nobis cunctando restituit rem* (Enn. in Cic.); *Non est cunctandum profiteri hunc mundum animal esse* (Cic.); *Cunctantes arma capere* (Liv.). — *Part. pr.* **Cunctans.** || *Verb.* **Cunctator,** Indugiatore o Temporeggiatore.

Cunctus, a, um, *ad.* Tutto, considerato nel suo intiero: *Cuncta civitas* (Cic.); *Cunctus populus* (Liv.); *Cunctus fragor* (Virg.). || Nel pl. Tutti, rispetto a numero, quantità: *Cuncti cives* (Ces.). || In forza di *sost. m.* pl. reggente il genit. al modo greco: *Cuncti hominum* (Ov.); *Cunctæ provinciarum* (Cic.). || E pure in forza di *s. n.* pl. reggente il genit.: *Cuncta terrarum* (Oraz.), Tutto il mondo.

Cuneātim, *avv.* In forma di conio o cuneo: *Hostes in foro cuneatim constiterunt* (Cic.).

Cuneātus, a, um, *ad.* Fatto a forma di conio: *Ad imum cuneatior* (Liv.). — *Comp.* **Cuneatior.**

Cuneo, āvi, ātum, āre, *a.* Fendere, Spaccare con conii (Plin.). || Serrare, Tenere unito con conii (Sen.). || Dar forma di conio, e nella forma passiva ma in senso riflessivo, Prender forma di conio: *Ubi Hispania cuneatur angustiis inter duo maria* (Sen.). — *Part. p.* **Cuneatus.**

Cuneolus, i, *s. m. dim. di Cuneus,* Piccolo conio, Cavicchio (Cic.).

Cuneus, i, *s. m.* Conio, Cuneo, Zeppa (Cic.). || *T. milit.* Forma della schiera a guisa di conio, Cuneo, Puntone (Ces. e Liv.). || Ordine di sedili nel teatro o anfiteatro romano (Oraz.), e figuratam. per Gli spettatori stessi (Fedr.).

Cuniculōsus, a, um, *ad.* Pieno di caverne, di sotterranei, Cavernoso (Catull. 37, 18).

Cuniculus, i, *s. m.* Coniglio, animale. || Mina sotterranea, Cunicolo: *Cuniculos agere* (Cic.); *Agere altius cuniculos* (Ces.); *Transversis cuniculis hostium cuniculos excipere* (Liv.), Controminare le mine del nemico. || *fig.*: *Cuniculis oppugnare* (Cic.), Lavorare sott'acqua, ossia Combattere l'avversario con artifizj e maneggi secreti.

Cunque, e **Cumque,** *avv.* In qualunque tempo, o In qualunque modo: *Mihi cumque vocanti* (Oraz.), In qualunque tempo io t'invochi. || *ad.* Qualunque: *Equitem cumque qui regat* (Cic.), Qualunque cavaliere, il quale regga.

Cūpa, æ, *s. f.* Specie di botte o di caratello: *Vinum de cupa* (Cic.), Vin di botte, Vin comune. || Coppa, Tazza da bere (Nev.).

Cūpēdĭa, æ, *s. f.* Leccornia, Ghiottornia (Cic.).

Cūpēdĭæ, ārum, *s. f.* o **Cūpēdĭa, ōrum,** *s. n.* pl. Cibi delicati, Ghiottornie (Pl.). || Golosità (Cic.).

Cūpēdĭnārĭus, ĭi, *s. m.* Pasticciere, Credenziere (Ter.).

Cūpēdo, ĭnis, *s. f.* Desiderio, Cupidigia (Lucr.): raro.

Cūpes, ĕdis, *ad.* Amante dei cibi delicati, Goloso, Ghiottone (Pl.): raro.

Cŭpĭdĭtas, ātis, *s. f.* Cupidità, Desiderio grande, Voglia, Brama; *- prædæ* (Ces.); *- gloriæ* (Cic.). || Passione disordinata: *Imperare cupiditatibus* (Cic.). || Parzialità, Studio di parte, Passione: *Quorum virtuti, generi, rebus gestis, fidem et auctoritatem in testimonio cupiditatis et inimicitiarum suspicio derogavit* (Cic.). || In senso particolare, Cupidigia dell'avere, Avarizia: *Cupiditas immensa* (Svet.). || Passione amorosa (Plin.).

Cŭpīdo, ĭnis, *s. f.* Brama, Voglia, Cupidità: *Invadit Cæsarem cupido solvendi suprema militibus* (Tac.); *Romulum cupido cepit urbis condendæ* (Liv.). || Cupidigia, Passione, Affetto disordinato (Sall.). || E *m.*: *Sordidus cupido* (Oraz.), Sordida avarizia.

Cŭpĭdus, a, um, *ad.* Cupido, Bramoso, Voglioso, e costruiscesi col genit.: *Homo cupidus rerum novarum* (Ces.), Amante di novità: *Sum maxime cupidus te audiendi* (Cic.); *Homo nostri cupidissimus* (Cic.), Nostro amorevole; *Græci cupidiores contentionis sunt, quam veritatis* (Cic.). || Parziale: *Cupidi testes* (Cic.). || Costr. coll'abl.: *Vino cupidæ estis* (Pl.), Voi siete ghiotte del vino. † *Avv.* Cupide, Cupidamente, Bramosamente, ovvero Con passione (Cic.). — *Comp.* **Cupidius.** — *Sup.* **Cupidissime.**

Cŭpĭo, īvi, e **ĭi, ītum, ĕre,** *a.* Desiderare, Bramare: *Cupere nuptias* (Ter.); *Qui te conventum cupit* (Pl.), Che desidera parlarti; *Cupio omnia, quæ vis* (Oraz.). || Coll'*inf.*: *- prælium facere* (Sall.); *Nimium cupit formosa videri* (Ov.). || *Assol.* Aver desiderii, cupidigie: *Qui cupit aut metuit* (Oraz.); *Hinc cupiunt metuuntque* (Virg.). || In forma di *n.*: *Cupere alicui,* o, *alicujus causa* (Cic.), Favorire alcuno, Intendere all'utilità di lui. — *Part. pr.* **Cupiens.** || In forma d'*ad.* Desideroso, Bramoso (Pl.). || Favorevole, Consenziente: *Cupientissima plebe, consul factus est* (Sall.), Con sommo piacere della ec. — *Sup.* **Cupientissimus.** — *Part. f. pas.* **Cupiendus.** — *Part. p.* **Cupitus.** || *Verb.* **Cupitor,** Desideroso, Bramoso: *Cupitor matrimonii* (Tac.), Desideroso d'ammogliarsi.

Cuppēdo. V. Cupedo.

Cupressētum, i, *s. n.* Luogo piantato di cipressi, Cipresseto (Cic.).

Cupressĕus, a, um, *ad.* Di cipresso (Liv.).

Cupressĭfĕr, ĕra, ĕrum, *ad.* Che produce cipressi, Ferace di cipressi (Ov.). — Da Cupressus e Fero.

Cupressus, i, e talora **Cupressūs, ūs,** *s. f.* Cipresso (Virg.). || Metonimicam. per Cassetta fatta di cipresso: *Levi servanda cupresso* (Oraz.). — Dal gr. κυπάρισσος.

Cur, *avv.* interrogativo, e vale, Perchè? Per qual cagione? (Cic. ec.). || Si usa anche fuori dell'interrogazione, in forza di relativo: *Non fuit causa, cur tantum laborem caperes* (Cic.), Non c'era bisogno di faticar tanto: *Duæ sunt caussæ, cur etc.* (Cic.); *Multa quidem dixi, cur etc.* (Oraz.). — Forma contratta di *cui rei,* e quindi per accorciamento fatto *Cuir* e *Cur.*

Cūra, æ, *s. f.* Cura d'animo, Travaglio: *Curæ leves loquuntur, ingentes stupent* (Sen.), Le afflizioni leggiere coi lamenti si sfogano, ma le gravi ci rendono stupidi; *Finis vitæ ejus, etiam extraneis ignotisque non sine cura fuit* (Tac.); *Ratio et prudentia, non locus curas aufert* (Oraz.), La ragione e la prudenza, non il mutar di luogo ci liberano da' travagli. || Amore, Affezione, Affetto, Benevolenza (Ov.). || *fig.* L'oggetto dell'amore, La persona o la cosa amata (Proper.). || Cura, Diligenza: *Suam*

ad id curam pollicitus est (Tac.); *Curæ esse,* Stare a cuore; *Cui dominus curæ est* (Ter.); *Cura est,* lo stesso che *Curæ est: Mihi maxime cura est* (Pl.), Mi sta assai a cuore. || Cura, Amministrazione, Governo: *Cura rerum publicarum* (Cic.), Governo degli Stati; - *ærarii* (Svet.), Amministrazione del tesoro; - *annonæ* (id.); - *aquarum* (id.); *Difficilis est cura rerum alienarum* (Cic.), Difficile è il prendersi pensiero delle cose altrui.

Cūrābĭlis, e, *ad.* Che si può curare, Curabile (Giov.).

Cūrālĭum. V. Corallium.

Cūrātĭo, ōnis, *s. f.* Cura, Governo, Amministrazione: *Curatio et administratio rerum* (Cic.); *Curatio mea est* (Pl.), Ella è mia cura, mio pensiero. || Cura di malattia (Cic.).

Cūrātūra, æ, *s. f.* Cura, Governo (Ter. *Eun.* 316).

Curcŭlĭo, ōnis, *s. m.* Gorgoglione, Punteruolo, animaletto che rode il grano (Virg.).

Cūrĭa, æ, *s. f.* Una delle trenta divisioni del popolo romano, secondo gli ordinamenti romulei, Curia (Liv.). || Tempio in cui ciascuna curia facea i suoi riti religiosi (Varr.). || Curia, il luogo ove adunavasi il Senato, e soleva esser più spesso la *Curia Hostilia* (Cic., Ov., ec.). || E per Il senato riunito nella Curia: *Frequenti Curia* (Sall.), In pieno Senato. || E per Udienza data dal Senato: *Curia præbetur alicui* (Sen.). || In generale Luogo di riunione d'un' assemblea qualunque: *Curia Martis* (Giov.), L'Areopago. || *Curia* trovasi per Ciò che in greco dicevasi δῆμος, una delle ripartizioni del territorio dell'Attica. V. in Curialis.

Cūrĭālis, e, *ad.* Della medesima Curia o δῆμος. V. in Curia (Cic. *Off.* 2, 18).

Cūrĭātus, a, um, *ad.* Aggiunto di *Lex,* e dicevasi quella legge che era stata fatta nei Comizj curiati (Cic.). || E aggiunto di *Comitia,* L'assemblea del popolo per Curie (Cic.).

Cūrĭo, ōnis, *s. m.* Curione, Il sacerdote di una curia (Liv.).

Cūrĭōsĭtas, ātis, *s. f.* Curiosità (Cic.).

Cūrĭōsus, a, um, *ad.* Diligente, Desideroso di conoscere, di sapere (Cic.). || Curioso, Troppo sollecito nello investigare: *Curiosus nemo est quin sit malevolus* (Pl.), Chi cerca i fatti altrui, non può esser buono. || Spia (Svet.). — *Comp.* **Curiosior.** — *Sup.* **Curiosissimus.** † *Avv.* Curiose, Curiosamente, o Con smoderata cura (Cic.). || E rif. a parole, stilo vale Affettatamente (Quintil.). — *Comp.* **Curiosius.** — *Sup.* **Curiosissime.**

Cūris, is, *s. f.* Voce sabina, e vale Asta (Ov.).

Cūro, āvi, ātum, āre, *a.* Curare, Aver cura di una cosa: *Faciemus, alia cura* (Ter.). Questo lo faremo noi; tu pensa ad altro; *Quid me curas, quid rerum geram?* (Pl.), A che ti prendi fastidio di quel ch' io faccia? (Notisi il *me* usato con figura di prolepsi, dovendo dire, secondo il regolare discorso: *Quid curas quid ego etc.?*): *Curare ædes* (Pl.), Aver cura della casa; *Id curat populus scilicet!* (Ter.). || *Assol.: Curasti probe!* (Ter.), Ne hai avuto una bella cura! || Col dat.: *Curare rebus alienis* (Pl.), Prendersi cura delle cose altrui. || Coll'*inf.*: *Non curat redire* (Cic.), Non si cura di ritornare; *Tu recte vivis, si curas esse quod audis* (Oraz.), Tu sarai felice, se curerai d'esser quello che sei creduto. || Colla particella *Ut* reggente il congiunt.: *Cura ut valeas* (Cic.), Fa' di star bene. || *Curare se,* o, *corpus, cibo et somno* (Liv.), Ristorarsi di cibo e di sonno; *Curare ætatem suam* (Pl.); - *pelliculam* (Oraz.), Trattarsi bene, Aver cura della sua persona. || E per Procurare, Procacciare, Provvedere; ed altresì per Trattare, Maneggiare, Curare: *Curare pecuniam alicui* (Cic.); *Curare negotia alicujus* (Cic.). || Vegliare, Provvedere, usato a modo di *n.*: *Marius in dextera parte exercitus curabat* (Sall.). || Apprezzare, Stimare, Riverire: *Curatur a multis* (Plin.). || Curare, Medicare: *Medicaminibus curari* (Cic.); *Sanguinis detractione curare aliquem* (Quintil.); *Cura te et confirma* (Cic.); *Curare ægrotos* (Pl.). — *Part. pr.* **Curans.** — *Part. f.* **Curaturus.** — *Part. f. pas.* **Curandus.** — *Part. p.* **Curatus.** || In forma d'*ad.* Curato, Ben trattato, Servito. || *fig.: Curatissimæ preces* (Tac.), Preghiere fatte con somma instanza. — *Comp.* **Curatior.** — *Sup.* **Curatissimus.** || *Verb.* **Curator,** Colui che ha la cura, il maneggio, il governo di checchessia: *Curator negotiorum* (Sall.); - *alvei Tiberis* (Svet.), della navigazione del Tevere; - *muris reficiendis* (Cic.). || *T. di dirit.* Curatore (Sen.).

Currĭcŭlum, i, *s. n.* Carretta, Picciolo carro: *Quin in curriculum vos conjicitis?* (Pl.). || Corsa, Carriera: *Uno curriculo* (Pl.), Tutto d'una corsa; *Curriculo celeri ire* (id.), Correre velocemente; *Curriculum solis et lunæ* (Cic.), Il corso del sole e della luna. || *fig.*. *Curriculum vitæ* (Cic.), Il corso, Lo spazio della vita; *De curriculo deflexit aliquantulum consuetudo majorum* (id.). || Stadio: *Sunt quos curriculo pulverem Olympicum Collegisse juvat* (Oraz.); Altri lo intende per Cocchio. || *fig.: Curricula mentis* (Cic.), L'aringo, Il campo della mente.

Curro, cŭcurri, cursum, ĕre, *n.* Correre: *Curre, obstetricem arcesse* (Ter.), Corri per la levatrice; *Cum facibus ad Curiam cucurrerunt* (Cic.). || *fig.* Detto di tempo, Trascorrere velocemente: *Aetas currit* (Oraz.). || Detto di cosa in movimento, Correre, Scorrere: *Amnes in æquora currunt* (Virg.); *Rivis currentia vina repressit* (id.), Arrestò i vini correnti a rivi. || Detto di verso, di periodo, orazione, Correre, Scorrere, Procedere bene (Cic. e Oraz.). || In forza d'*a.* con l'oggetto interno: *Currere cursum,* o, *stadium* (Cic.), Correre nello stadio. || Percorrere: *Vastumque cava trabe currimus æquor* (Virg.). — *Part. pr.* **Currens.** — *Part. f.* **Cursurus.** || *Verb.* **Cursor,** Corridore (Cic.). || Conduttore del cocchio, Auriga (Ov.). || Staffetta, Corriere (Nip.). || Schiavo che precorreva il padrone (Svet.).

Currŭs, ūs, *s. m.* Carro, Cocchio: - *agere, regere* (Ov.); - *agitare* (Virg.); *Curru vehi* (Cic.), Andare in cocchio. || Metonimicam. per I cavalli attaccati al cocchio: *Neque audit currus habenas* (Virg.), E i cavalli non ubbidiscono più al freno. || E per Aratro con ruote (Virg.). || Particolarm. Cocchio trionfale, e figuratam. per Trionfo (Cic. e Proper.). || Estensivamente per Nave (Catull.).

Cursim, *avv.* Correndo, A corsa (Liv.). || *fig.: Cursim pergere ad dignitates* (Cic.).

Cursĭto, āvi, ātum, āre, *n. Intens.* di *Curso,* Correre qua e là: *Ne sursum deorsum cursites* (Ter.).

Curso, āvi, ātum, āre, *n. In-*

tens. di *Curro,* Correr qua e là: *Trepidari sentio, cursari sursum deorsum* (Ter.).

Cursŭs, ūs, *s. m.* Corso, Corsa: *Canem cursu superare* (Oraz.), Correr più d'un cane; *Valere cursu pedum* (Virg.), Esser molto valente nella corsa. ‖ Detto di cose in movimento, Corso, Discorrimento: *Flumina cursus suos requierunt* (Virg.), I fiumi arrestarono il loro corso. ‖ Cammino, Viaggio, fatto specialm. per mare: *Excutimur cursu* (Virg.), Siamo disviati dal cammino, dalla direzione nostra; *Cursum tenere* (Cic.); *Mihi cursus in Græciam est* (Cic.); *Cursus publicus, o, vehicularis* (Svet.), Le poste de' cavalli. ‖ *fig.: Ad honorem eo cursu pervenit, qui semper patuit omnibus* (Cic.), È giunto alla dignità pel cammino, che è aperto a tutti; *Vitæ brevis cursus* (id.); *Implere vitæ cursum* (Plin.), Compiere il corso, il cammino della vita. ‖ Andamento, Procedimento, detto di cose morali: *Perspicis qui cursus rerum, qui exitus futurus sit* (Cic.), Tu vedi benissimo l'andamento delle cose, e quale ne debba esser il fine. ‖ Procedimento nelle azioni, Via, Strada, Condotta e sim.: *Tenes, Cæsar, hunc cursum* (Plin.). ‖ *Cursu* in forza di *avv.* Correndo, A corsa (Plin.).

Curto, āvi, ātum, āre, *a.* Diminuire, Togliere una parte al totale (Oraz.). — Da Curtus.

Curtus, a, um, *ad.* Mozzo, Troncato, Mezzo rotto, Scemo o privo di qualche parte: *Curta supellex* (Pers.), Miserabile suppellettile; *Dolia curta* (Lucr.), Botti mezzo rotte; *Curta vetus amphora collo* (Proper.), Vecchia anfora, che ha il collo rotto; *Tegula curta* (id.), Un pezzo d'embrice; *Curtum temone jugum* (Giov.), Carro senza timone. ‖ Detto di uomo o di animale, Castrato: *Curtus mulus* (Oraz.); *Curti Judæi* (Giov.), Giudei circoncisi. ‖ *fig.: Curta fides* (Giov.), La poca fede; *Curta res* (Oraz.), Tenue patrimonio. ‖ E per Breve, Conciso: *Curta sententia* (Cic.).

Curūlis, e, *ad.* Curule: *Sella curulis,* o assol. *Curulis,* Sedia portatile, con gambe incurvate, e da aprirsi e chiudere, come le nostre seggiole a libro: era d'avorio e riccamente fregiata. In origine la *Sella curulis* fu usata dai Re, poi dai Consoli, dai Pretori e dagli Edili (Ov., Svet., ec.). ‖ Aggiunto di *Aedilis* o di *Aedilitas* in quanto aveva l'onore della sedia curule (Cic.). ‖ Aggiunto di *Triumphus,* e significava il maggior trionfo, perchè in esso il trionfatore entrava in Roma sur un cocchio, a differenza dell'ovazione, in cui entrava a piedi (Svet.). ‖ *Curules equi* (Liv.), I cavalli che erano attaccati al carro nei giuochi del Circo. — Da Currus.

Curvāmen, ĭnis, *s. n.* Curvatura (Ov.).

Curvātūra, æ, *s. f.* Piegatura, Curvatura (Plin.).

Curvo, āvi, ātum, āre, *a.* Curvare, Piegare (Oraz. e Virg.). — *Part. pr.* Curvans. — *Part. p.* Curvatus, usato anche in forma d'*ad.*: *Curvatus in arcum* (Virg.).

Curvus, a, um, *ad.* Piegato, Curvo e detto di uomo, Curvato della persona: *Curvæ falces* (Virg.); *Curvus arator* (id.). ‖ Convesso: *Curvum mare* (Lucan.). ‖ Poeticam. Concavo, Profondo: *Curvæ valles* (Virg.). ‖ *fig.: Curvi mores* (Pers.), Costumi pervertiti. ‖ In forza di *sost. n.* Ciò che è curvo. ‖ *fig.: Curvo dignoscere rectum* (Oraz.), Distinguere il vero dal falso; *Curva corrigere* (Sen.), Detto proverbialm. per Raddirizzare le gambe a' cani, o, il becco agli sparvieri.

Cuspĭdātim, *avv.* In punta (Plin.).

Cuspĭdo, āvi, ātum, āre, *a.* Far la punta, Aguzzare (Plin.). — *Part. p.* Cuspidatus.

Cuspis, ĭdis, *s. f.* Punta d'asta, Saetta, Chiodo, e metonimicam. per Giavellotto, Asta e sim. (Ces. e Virg.). ‖ Tridente di Nettuno (Ov.). ‖ Il pungiglione dello scorpione (Ov.).

Custōdĭa, æ, *s. f.* Il custodire, Custodia, Guardia: *Fida custodia canum* (Cic.); *Custodiam agitare* (Pl.), Far la guardia; *Custodia ignis* (Cic.), del fuoco sacro; *Custodia justitiæ* (id.); *- libertatis* (Liv.). ‖ Colui che fa la guardia, Sentinella, Guardia, usato più spesso nel pl.: *Acribus custodiis domum et vias sepserat* (Tac.); *Cæsis summæ custodibus arcis* (Virg.). ‖ Posto militare, Posto di guardia (Cic.). ‖ Carcere, Prigione: *Dare, tradere aliquem in custodiam* (Cic.); *- condere* (Tac.): *Includere in custodias* (Cic.), Imprigionare alcuno; *Haberi in custodia,* o, *in custodiam* (Tac.), Esser prigioniere. ‖ *fig.: Liberari custodiis corporis* (Cic.), Essere liberato dalla prigione del corpo. ‖ Prigione, Prigioniero: *Ad continendas custodias meas* (Plin.), Per contenere i miei prigioni; *Recognoscere seriem custodiarum* (Svet), la nota dei prigioni.

Custōdĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Custodire, Guardare, Osservare, Tener gli occhi addosso (Cic.). ‖ Serbare, Conservare (Cic.). ‖ Curare (Cic.). ‖ Tenere o Sostenere prigione, Custodire (Ces.). ‖ *fig.:* Conservare, Ritenere: *Nomen loci custodit hæc herba* (Plin.), Quest'erba conserva, ritiene il nome del luogo dove nasce; *Memoria aliquid custodire* (Cic.), Conservare la memoria di una cosa. ‖ Osservare: *Custodire ferias* (Plin.). — *Part. pr.* Custodiens. — *Part. f. pas.* Custodiendus. — *Part. p.* Custoditus. † *Avv.* Custodite, Con circospezione, Con cautela (Plin.).

Custos, ōdis, *s. c.* Custode, Guardia, Guardiano: *Ad limina custos* (Virg.), Portinaio, che guarda la soglia, l'entrata; *Custos liminis* (Fedr.); *- carceris* (Svet.), Custode della carcere, Carceriere; *- corporis* (Nip.), Guardia del corpo, Guardia del principe: *Tu bona custos ei fuisti* (Pl.), Tu gli facesti buona guardia. ‖ Custode, Soprastante (Cic.). ‖ Curatore, Massajo (Cic.). ‖ Conservatore, Custode: *Custos libertatis* (Cic.). ‖ Pedante, Pedagogo, Ajo (Oraz.). ‖ Guardia, Sentinella: *Coronare aditum custodibus* (Virg.). ‖ Osservatore, Spia: *Illi custodes ponit, ut quæ agat, quibuscumque loquatur, scire possit* (Ces.); *Custos furum atque avium* (Virg.), Custode, Difenditore dai ladri e dagli uccelli.

Cŭtīcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Cutis* (Giov.).

Cŭtis, is, *s. f.* Cotenna, Pelle, Cute: *Adducit macies cutem* (Ov.), La magrezza fa ritirar la pelle; *Curare cutem* (Giov.), Trattarsi bene; *Curata cute homo* (Oraz.), Uomo grasso e fresco; *Intus et in cute noscere aliquem* (Pers.), Conoscerlo a fondo. ‖ Superficie: *Cutis terræ* (Plin.). ‖ *fig.: Cutis virtutis* (Quintil.), Esteriore della virtù; *- elocutionis* (id.), Vernice dell'elocuzione.

Cўăthus, i, *s. m.* Ciato, Bicchiere, Calice: *Stare ad cyathum* (Svet.), Far da coppiere; *Puer ad cyathum* o *a cyathis* (Proper.), Servo che aveva

l'ufficio di coppiere. || Ciato, misura di liquidi, contenente la dodicesima parte di un sestario (Plin.). — Dal gr. κύαθος.
Cўbĕus, a, um, *ad.* Aggiunto di sorta di nave oneraria o mercantile, di considerevole grandezza; e usavasi anche in forza di *sost. f. Cybea* (Cic.). — Dal gr. κύπη o κύβη, *Cupa.*
Cўbĭŏsactes, æ, *s. m.* Mercante di pesci salati, soprannome dato all'Imperatore Vespasiano (Svet. *Vesp.* 19). — Dal gr. κυβιοσάκτης.
Cўbĭum, ĭi, *s. n.* Pezzo di pesce salato (Plin.). — Dal gr. κύβιον.
Cyclădātus, a, um, *ad.* Vestito di una sorta di veste, detta *Cyclas* (Svet.).
Cyclas, ădis, *s. f.* Sorta di vestiario femminile, consistente in un lungo e largo pezzo di stoffa finissima, avvolto intorno alla persona allo stesso modo del *pallium,* ed ornato all'intorno di una balza color porpora e ricamata in oro (Proper.). V. il Rich. — Dal gr. κυκλάς.
Cyclĭcus, a, um, *ad.* Ciclico, Appartenente al ciclo epico, detto di poeta (Oraz.). — Dal gr. κυκλικός.
Cycnēus, a, um, *ad.* Di cigno (Cic. e Ov.). — Dal gr. κύκνειος.
Cycnus e Cygnus, i, *s. m.* Cigno (Cic. e Virg.). || *fig.* Detto di poeta, con un aggiunto alludente al luogo natale di lui: *Dircæus cycnus* (Oraz.), Pindaro. — Dal gr. κύκνος.
Cўlindrātus, a, um, *ad.* Cilindrico, A forma di cilindro (Plin.).
Cўlindrus, i, *s. m.* Cilindro (Cic.). || Rullo di pietra per ispianare la terra (Virg.). — Dal gr. κύλινδρος.
Cymba, æ, *s. f.* Barca da navigare per fiumi (Oraz., Virg., ec.). || *fig.: Ingenii cymba* (Proper.), La navicella dell'ingegno. — Dal gr. κύμβη.
Cymbălum, i, s. n. Cembalo, istrumento musicale (Cic. e Virg.). — Dal gr. κύμβαλον.
Cymbĭum, ĭi, s. n. Nappo a foggia di navicella (Virg.). — Dal gr. κυμβίον.
Cymbŭla, æ, *s. f. dim* di *Cymba,* Barchetta (Plin.).
Cўmīnum. V. Cuminum.
Cўpărissus, i, s. f. Cipresso (Virg.).
Cўtĭsus, i, *s. m* e **Cўtĭsum, i,** *s. n.* Citiso, sorta di frutice (Varr. e Virg.). — Dal gr. κύτισος.

D.

D. Quarta lettera dell'alfabeto latino, ed è di gen. *m.* e *n.* Come segno d'abbreviazione o come numero, V. le Tavole in principio. — Corrisponde al *delta* (δ) dei Greci.
Dactўlĭcus, a, um, *ad.* Di dattilo: *- numerus* (Cic.).
Dactўlus, i, *s. m.* Piede del verso gr. e lat. composto di una lunga e due brevi (Cic.). — Dal gr. δάκτυλος.
Dædălus, a, um, *ad.* Che opera ingegnosamente, Industre: *Natura dædala rerum* (Lucr.); *Dædala Circe* (Virg.). || Che è fatto ingegnosamente, Ingegnoso: *Dædala tellus* (Lucr.); *- tecta* (Virg.): poetico. — Dal gr. δαίδαλος
Dāma, e Damma, æ, *s. f.* Daino, Damma, sorta di capra selvatica (Oraz.). || Talora anche di gen. *m.* (Virg. *Aen.* 7, 28).
Damnas, *indecl.* Condannato, Obbligato: *Hæres meus dare damnas esto argenti pondo centum* (Quintil.), Che 'l mio erede sia obbligato a dare cento ec.: non si trova nei casi obliqui. (na (Cic.).
Damnātĭo, ōnis, *s. f.* Condan-
Damnātōrĭus, a, um, *ad.* Condannatorio, Di condanna: *Damnatoria tabella* (Svet.), Tavoletta, nella quale era scritta la lettera *C* di condanna; *Damnatorium judicium* (Cic.), Giudizio di condanna.
Damnĭfĭcus, a, um, e Damnĭgĕrŭlus, a, um, *ad.* Dannoso, Che fa danno ad alcuno: voci scherzevoli (Pl.).
Damno, āvi, ātum, āre, *a.* Condannare, Dichiarare colpevole, ponendosi in genit. o in abl. con o senza la particella *De,* la colpa, per la quale alcuno è condannato: *Ille quoque damnatus est* (Cic.); *Damnare aliquem ambitus* (Ces.), di broglio; *- furti* (Cic.); *- injuriarum* (id.); *- de majestate* (id.), per delitto di maestà; *- de vi publica* (id.), per violenza esercitata da un magistrato; *Ut is eo crimine damnaretur* (id.). || Condannare a una pena, e costruiscesi col genit. o coll'abl.: *Damnare aliquem octupli* (Cic.): *- capite* (id.); *- pecunia* (id.), in un'ammenda: *Damnatus longi Sisyphus laboris* (Oraz.). || Rif. a cose, Condannare, Disapprovare: *Ne damnent quæ non intelligunt* (Quintil.). — *Part. pr.* **Damnans.** — *Part. f.* **Damnaturus.** — *Part. f. pas.* **Damnandus.** — *Part. p.* **Damnatus.** — Da Damnum.
Damnōsus, a, um, *ad.* Dannoso, Che reca danno: *Damnosa famæ reique mulier* (Liv.), Donna, che pregiudica nella fama e nella roba. || In senso passivo, Danneggiato, Che soffre danni, Che ha molti guai, Misero, Infelice: *Argentum accipiam a damnoso sene* (Pl.), Andrò a riscuotere il denaro dal misero ed infelice vecchio. || Prodigo, Scialacquatore: *Non in alia re damnosior, quam in ædificando* (Svet.); *Heluo, ganeo, damnosus* (Ter.), Ghiottone, bettoliere, scialacquatore. — *Comp.* **Damnosior.** — *Sup.* **Damnosissimus.** † *Avv.* Damnose, Dannosamente, Con danno, In modo da cagionare danno: *Damnose bibere* (Oraz.).
Damnum, i, *s. n.* Danno, Pregiudizio, Perdita: *Damnum dare, o, inferre alicui* (Ter.); *Damnum facere* (Cic.), Ricever danno, Scapitare, e qualche volta Portare, Recar danno; *Magnum damnum factum est in Servio* (id.), Si è perduto assai nella morte di Servio. || Castigo, Pena, Ammenda (Cic. e Liv.). || Prodigalità (Pl.).
Dānista, æ, *s. m.* Usuraio (Pl.). — Dal gr. δανειστής.
Dānistĭcus, a, um, *ad.* Di usurajo: *Danisticum genus* (Pl.), La genia degli usuraj. — Dal gr. δανειστικός.
Dăpālis, e, *ad.* Lauto, Sontuoso: *Cœna dapalis* (Plin.): raro.
Daps, dăpis, *s. f.* Vivanda: *Onerare mensam dapibus* (Virg.). || Festino, Banchetto (Oraz.). — Più comunem. usasi nel pl. *Dapes, dapium.* — Cf. il gr. δαΐς.
Dapsĭlis, e, *ad.* Abbondante, Magnifico, Sontuoso: *Dapsile convivium* (Svet.); *Dapsilis lectus* (Pl.), Letto magnifico. † *avv.* Dapsile, Magnificamente, Sontuosamente, Superbamente (Svet.).
Dătārĭus, a, um, *ad.* Da darsi: *Nulla est mihi salus dataria* (Pl.), Non ho da salutar alcuno: voce scherzevole.
Dătātim, *avv.* Dando e rimandando, come quelli che giuo-

cano alla palla, Reciprocamente, Scambievolmente.

Dătĭo, ōnis, *s. f.* Il dare (Cic.).

Dătīvus, a, um, Aggiunto di *Casus,* Caso dativo (Quintil.).

Dăto, āvi, ātum, āre, *a. frequent.* di *Do,* Dare spesso, Essere solito a dare (Pl.): raro.

Dē, *prep.* reggente l'abl., e significa idea di remozione, di allontanamento, Da o Di: *Succus de corpore cessit* (Lucr.); *De altera parte agri deferre* (Ces.); *Multi de castris.... processerant* (Sall.); *De matris complexu avellere* (Cic.); *Effugere de manibus alicujus* (id.). || Indica anche movimento dall'alto in basso, Da o Di: *De lecto decedere* (Pl.); *De muro se dejicere* (Ces.); *De cœlo multa fiebant* (Cic.), Accadevano molti fenomeni celesti; *De cœlo tactæ quercus* (Virg.), Querci colpite dal fulmine; *Pendere de collo* (Ov.). || Ed altresì appartenenza a un numero, a una classe e sim. di cose o di persone, Di: *Homo de plebe* (Liv.), Uomo della plebe, Uomo plebeo; *Rabula de foro* (Cic.); *Priami de gente* (Virg.). || Indica il termine del luogo, da cui si fa o avviene una cosa, Da: *Clamare de via* (Ter.), Gridar dalla strada; *Hæc agebantur de loco superiori* (Cic.). || *De insidiis,* posto avverbial. Per insidia, Insidiosamente (Cic.). || Accenna anche la persona, dalla quale si ha, si ricava, si ottiene, si riporta e sim. qualche cosa, Da: *Messala de Pompejo quæsivit, quid ec.* (Cic.); *Hæc audies de Philadelpho* (Liv.); *Cui tot victorias de Romanis ducibus Dii dederunt* (Liv.), sopra i Romani ec.; *Cui tantum de te licuit?* (Virg.), Chi potè osar tanto sopra di te? || Rif. a idea di tempo, o di azione, di avvenimento, vale Dopo, Appresso, Da: *Somnus de prandio* (Pl.), Il dormire dopo pranzo; *Priami de sanguine* (Virg.), Dopo la uccisione di Priamo: *Differre* o *Proferre diem de die* (Liv.), Mandare una cosa d'oggi in domani. || E pure rif. a idea di tempo o d'azione, vale Nel tempo, Nel momento, Durante il tempo, o l'azione, di che si discorre, Nel, A: *De nocte* (Cic. e Liv.), Durante la notte; *De tertia vigilia* (Ces. e Liv.), Alla terza vigilia, ossia alle tre ore dopo mezzanotte; *De mense decembri* (Cic.), Nel mese di ec.; *De principio* (id.), In principio, Sulle prime; *De tempore* (Oraz.), Per tempo, Di buon'ora; *De improviso* (Ter.), All'improvviso; *De industria* (Cic.), A posta, A bello studio. || A spese di: *De publico* (Cic.), A spese del pubblico; *De meo* (id.), A mie spese. || Secondo, Conforme: *De more* (Plin.); *De scripto* (Cic.); *De communi sententia* (Cic.), Di Comun parere. || Circa, Intorno, Sopra, Di: *Legati missi sunt de pace* (Cic.); *De periculis reipublicæ* (id.). || Quanto a, Riguardo a: *De lanificio neminem metuo* (Pl.), Quanto al filare la lana, io non temo alcuno; *De me autem* (Cic.), Quanto poi a me. || A cagione, Per: *Nos amas de fidicina istac?* (Ter.), Ci ami per cagione di questa sonatrice?; *De consilio amicorum* (Cic.), Per consiglio degli amici; *De nihilo irascitur* (Pl.), Per niente va in collera. || La materia, onde si fa, si compone, una cosa, Di: *Statua de ære* (Cic.), Statua di bronzo. — In composizione, oltre ai sensi indicati di allontanamento, di remozione ec., o di movimento d'alto in basso, è pure particolla intensiva, come in *Deamo, Debacchor;* oppure esprime cessazione o privazione, come in *Dedisco, Dearmo, Despero, Decolor, Demens, Deformis etc.*

Dĕa, æ, *s. f.* Dea: *A diis, deabusque pacem ac veniam peto* (Cic.). — Nota. Fa nel dat. e abl. pl. *Deabus,* allorchè è necessario distinguerlo da *Diis.*

Dĕ-albo, āvi, ātum, āre, *a.* Imbiancare (Cic.). — *Part. p.* Dealbatus.

Dĕambŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Passeggio (Ter.).

Dĕ-ambŭlo, āvi, ātum, āre, *n.* Passeggiare, Diportarsi (Cic.).

Dĕ-ămo, āvi, ātum, āre, *a.* Amar molto, Amar di cuore (Ter.). — *Part. p.* Deamatus.

Dĕarmātus, a, um, *ad.* Disarmato (Liv.).

Dĕascĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Propriamente, Pulire coll'ascia (Pl.). || *fig.* Ingannare qualcheduno, Burlarsi di lui (id.): raro.

Dē-bacchor, ātus sum, āri, *n. dep.* Infuriare, Imperversare, Smaniare: *Jam satis debacchatus est in me* (Ter.), Ha già infuriato abbastanza contro di me. || *fig.: Qua parte debacchentur ignes* (Oraz.), Dove più imperversano i calori, Nella zona torrida.

Dē-bello, āvi, ātum, āre, *a.* Vincere, Debellare: *Parcere subjectis et debellare superbos* (Virg.). || Nel passato e nella forma neutra impersonale, *Debellatum est,* vale Terminar la guerra con una vittoria: *Debellatum est cum Græcis* (Liv.); *Debellatum illa victoria foret* (Tac.), Con quella vittoria sarebbesi terminata la guerra. || *Debellato* (Liv.), Essendo finita la guerra, A guerra finita. — *Part. p.* Debellatus.

Dēbĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *a.* usato anche *assol.* Esser debitore, Dovere: *Debere pecuniam alicui* (Cic.); *Calendis januariis debuit: adhuc non solvit* (id.), Doveva pagarmi al primo di gennaio ec. || Esser tenuto, obbligato, Andar debitore, Riconoscere; *Tibi debemus* (Cic.), Ne andiamo debitori a te; *Debetur Chio insulæ inventio amyli* (Plin.); *Omnia tua causa debeo* (Cic.), Non vi è cosa ch'io non sia tenuto a fare per amor tuo: *Nos juvenem exanimum, et nil jam cœlestibus ullis Debentem mœsti comitamur* (Virg.), Accompagniamo dolenti il giovane estinto, e già di nulla più tenuto ai superni iddii; *Ingenui animi est, cui multum debeas, eidem plurimum velle debere* (Cic.). || Dicesi altresì delle cose, che per destino, o di necessità, debbono infallibilmente accadere: *Debemus morti nos nostraque* (Oraz.), Sì noi, che le cose nostre siam preda futura di morte; *Corpora debentur fato* (Virg.), A morte son destinati i corpi, Bisogna morire. || Anche delle cose che paiono sovrastarci, e che hanno a temersi: *Tu, nisi ventis debes ludibrium, cave* (Oraz.), Tu se non vuoi essere ludibrio dei venti, guardati. || *Debere non posse,* Non poter negare, Non saper rifiutare: *Id, quod petis, tibi diutius debere non possum* (Cic.); *Oratio juventuti nostræ deberi non potest* (id.), Non posso defraudare i nostri giovani di questa orazione. || *Debere animam,* detto proverbialm. per Essere grandem. indebitito, Aver più debiti della lepre; *Quid si animam debet?* (Ter). — *Part. pr.* Debens. — *Part. p.* Debitus. || In forma d'*ad.* Dovuto, Debito, Meritato: *Debitos honores alicui decernere* (Cic.). || Destinato: *Fatis mihi debita tellus* (Virg.). || *Debitus fatis* o solam. *Debitus* (Virg.), Condannato dal destino. || *Verb.* Debitor, Debitore (Cic.). — Dall'antica forma Dehibeo, composta di De e Habeo.

Dēbĭlis, e, *ad.* Debole, Frale,

Fievole, Impotente, così nel proprio come nel *fig.* (Cic., Ov., ec.). — *Comp.* Debilior. — Dall' antica forma Dehibilis.

Dēbĭlĭtas, ātis, *s. f.* Debolezza, Fiacchezza (Cic., ec.).

Dēbĭlĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Debolezza d'animo (Cic.).

Dēbĭlĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Indebolire, Fiaccare, Debilitare, Rendere inabile: *Nulla est tanta vis, quæ non ferro ac viribus debilitari frangique possit* (Cic.). ‖ *fig.: Animo debilitari* (Cic.), Perdere il coraggio, Scoraggirsi: *Me dolor debilitat, includitque vocem* (id.), Il dolore mi abbatte, e m'impedisce di parlare; *Frangi et debilitari molestia non oportet* (id.). ‖ Mutilare, Render mutilo, Storpiare: — *membra [alicujus] lapidibus* (Cic.); - *aliquem* (Liv.). ‖ *fig.* e poeticam.: *Quæ [hiems] nunc oppositis debilitat pumicibus mare* (Oraz.), Infrange le onde contro gli scogli. — *Part. f.* Debilitaturus. — *Part. p.* Debilitatus. ‖ In forma d'*ad.* Debilitato, Reso inabile, Indebolito, così nel proprio come nel *fig.* (Cic., Curz. e Nip.). — Da Debilis.

Dēbĭtĭo, ōnis, *s. f.* Il dovere, L'esser debitore: *Dissimilis est pecuniæ debitio, et gratiæ* (Cic.), Passa molta differenza tra l'esser debitore di denaro, e l'esser obbligato per benefizio ricevuto.

Dēbĭtum, i, *s. n.* Debito: *Consectari debita* (Cic.), Farsi pagare. ‖ *fig.: Debitum reddere naturæ* (Curz. e Nip.), Morire.

Dē-canto, āvi, ātum, āre, *a.* Cantare, Eseguire cantando (Svet.). ‖ *fig.* Ripetere una stessa cosa più volte, Ricantare (Cic.). ‖ Recitare (Oraz.). — *Part. p.* Decantatus.

Dē-cēdo, cessi, cessum, ĕre, *n.* Ritirarsi, Andar via, Partire: *Decedere provincia, ex provincia, de provincia* (Cic.). ‖ *fig.: Decedere vita, de vita, ex vita,* ed anche semplicemente, *Decedere* (Cic.), Uscir di vita, Morire. ‖ Venir meno, Scemare; e detto poeticam. di giorno, Volgere al tramonto; *Decedunt vires* (Liv.); *Decedente die* (Virg.). ‖ Dipartirsi, Scostarsi: *Decedere itinere* (Svet.). ‖ *fig.: Decedere de sententia, de opinione, de instituto, de consilio* (Cic.), Dipartirsi dal suo sentimento, dalla sua opinione, Mutar costume, istituto, consiglio; *Decedere fide* (Liv.), Mancar di fede; *Decedere officio, de officio, ex officio* (Cic.), Mancare al suo dovere. ‖ Cedere, Far cessione: *De suis bonis omnibus decedere* (Cic.), Cedere tutti i suoi beni; *Decedere jure* o *de jure* (Liv.), Rimettere del suo diritto, Non trattare con tutto rigore. ‖ Diminuire, Mancare, Esser tolto, sottratto: *De summa nihil decedet* (Ter.), Non si farà diminuzione alcuna; *Ut de causa ejus periculi nihil decederet* (Cic.), Affinchè niun pericolo alla sua causa mancasse. ‖ Accadere, Succedere, Procedere: *Prospere decedentibus rebus* (Svet.); *Decedere via, de via,* o *de semita, alicui* (Pl.), Cedere il passo, la strada a qualcheduno; *Decedere alicui* (Ces.), Fuggire l'incontro di alcuno, Cedere il passo, o il posto a qualcuno: *Decede peritis* (Oraz.), Cedi il posto a chi sa. — *Part. pr.* Decedens. ‖ *Verb.* Decessor, Detto di magistrato, che esce di carica, Antecessore (Cic.).

Dĕcem, *ad.* num. *indecl.* Dieci (Cic., ec.). ‖ E indeterminatamente per Numero grande: *Dives amicus sæpe decem vitiis instructior* (Oraz.). — Cf. il gr. δέκα.

Dĕcember, bris, *s. m.* Dicembre (Oraz.).

Dĕcembris, e, *ad.* Di dicembre: *Mensis decembris* (Cic.); *Nonæ decembres* (id.); *Libertate decembri* (Oraz.), Con la libertà che usa nel decembre, (alludendo alle feste Saturnali). — Da Decem e il suffisso ber.

Dĕcemjŭgis, e, *ad.* Aggiunto di *Currus,* Carro tirato da dieci cavalli. — Da Decem e Jugum.

Dĕcempĕda, æ, *s. f.* Misura di dieci piedi (Cic. e Oraz.). — Da Decem e Pes.

Dĕcempĕdātor, ōris, *s. m.* Misuratore, Agrimensore (Cic.).

Dĕcemplex, ĭcis, *ad.* Dieci volte più, o maggiore, Decuplo (Nip.).

Dĕcem-prīmi, ōrum, *s. m.* pl. I dieci primi decurioni d'una città municipale (Cic.).

Dĕcem-scalmus, i, *s. m.* Navicella a dieci remi (Cic.).

Dĕcem-vir, ĭri, *s. m.* Decemviro, Ciascuno di quei magistrati componenti la commissione istituita nel 304 di R. a fine di redigere il corpo delle leggi (Cic. e Liv.). ‖ Ciascuno dei magistrati che sostituivano il Pretore urbano nei processi civili, Giudice (Cic. e Svet.). ‖ In generale Ciascuno dei membri componenti una commissione di dieci (Cic. e Liv.). — Più frequentem., usasi nel pl. e nel genit. fa più spesso *Decemvirum* che *Decemvirorum.*

Dĕcemvĭrālis, e, *ad.* Decemvirale: *Decemvirales leges* (Liv.), Le leggi delle XII tavole, compilate dai decemviri.

Dĕcemvĭrātŭs, ūs, *s. m.* Decemvirato, Dignità, Ufficio dei decemviri (Cic.).

Dĕcennis, e, *ad.* Decennale, Decenne (Quintil.).

Dĕcenter, *avv.* Convenevolmente, Acconciamente, Decentemente (Cic.). — *Comp.* Decentius. — *Sup.* Decentissime.

Dĕcentĭa, æ, *s. f.* Convenienza, Bellezza, Decenza (Cic.).

Dĕcĕrĭs, is, *s. f.* Nave a dieci ordini di remi (Svet.). — Dal gr. δεκήρης.

Dē-cerno, crēvi, crētum, ĕre, *a.* Giudicare, Decidere (Cic., ec.). ‖ Deliberare, Stabilire, Risolvere, Determinare: *Decretum est pati* (Ter.), Ho risoluto di sopportare; *Decreverat Rhenum transire* (Cic.). ‖ Decidere, Terminare un affare; *Primus clamor atque impetus rem decrevit* (Liv.). ‖ In forma di *n.: Decernere ferro, armis* (Cic. e Virg.), Definire, Decidere, una querela con le armi. ‖ E *assol.* Combattere: *Apud Padum decernit* (Nip.). ‖ *fig.: Pro sua fama fortunisque decernere* (Cic.). ‖ Decretare: *Decernere pecuniam ad ludos* (Cic.); *Decernere statuas, honores alicui* (Nip.). ‖ E *assol.* per Dar sentenza: *Decernere secundum aliquem* (Cic.), Dar la sentenza in favore di alcuno. ‖ Ordinare, Comandare: *Decernere quæstionem* (Ces.), Ordinare che si faccia il processo; *Tibi decernit, ut regem reducas* (Cic.), Ti comanda con decreto di ricondurre il re. — *Part. pr.* Decernens; — *Part. f. pas.* Decernendus; — *Part. f.* Decreturus. — *Part. p.* Decretus. ‖ In forma d'*ad.* Giudicato, Deciso (Cic.). ‖ Deliberato, Determinato, Risoluto, o Decretato (Cic.). ‖ Detto di combattimento, Definito, Terminato (Cic.).

Dĕcerpo, psi, ptum, ĕre, *a.* Cogliere, Staccare, Spiccare: *Undique decerptam fronti præponere olivam* (Oraz.); *- florem* (Ov.); *- pomum arbore* (id.). ‖ *fig.* Togliere, Sottrarre, Diminuire, Scemare: *Ne quid jocus de gravitate decerperet* (Cic.), Per timore che lo scherzo non iscemasse la sua gravità; *Nihil ex ista laude decerpit centurio* (id.), Nulla si arroga il centurione di cotesta tua gloria. —

Part. pr. **Decerpens.** — *Part. p.* **Decerptus.** — Da De e Carpo.

Dēcertātĭo, ōnis, *s. f.* Combattimento, Contesa, Contrasto (Cic.).

Dēcertātōrĭus, a, um, *ad.* Di contrasto (Quintil.).

Dēcerto, āvi, ātum, āre, *n.* Combattere, Guerreggiare, e per *estens.* Contrastare, Contendere (Cic.). — *Part. pr.* **Decertans.**

Dēcessĭo, ōnis, *s. f.* Partenza (Cic.).

Dēcessŭs, ūs, *s. m.* Partenza (Ces.). || Morte (Cic.).

Dĕcet, ēbat, cŭit, ēre, *unipers.* Convenire, Affarsi, Confarsi: *Decet me hæc vestis* (Pl.), Quest'abito mi sta benissimo; *Ut nobis decet* (Ter.), Come conviene a noi; *Oratorem irasci non decet* (Cic.); *Nihil decet, invita Minerva, facere* (id.), Non bisogna far cosa contro alla propria natura. — *Part. pr.* **Decens.** || In forma d' *ad.* Conveniente, Decente, Convenevole (Oraz.). — *Comp.* **Decentior.** — *Sup.* **Decentissimus.**

Dēcĭdo, ĭdi, ĕre, *n.* Cader giù: *Decidere equo* o *ex equo* (Ces.); *ab equo* (Ov.); *Decidere de lecto* (Pl.); *Decidit lumen* (Svet.), Cade la lucerna. || *fig.: Decidere a spe* (Liv.); *spe,* o *de spe* (Ter.), Cader di speranza, Perder la speranza; *Decidere in casses* (Ov.), Cadere nelle reti, nelle insidie. || Venir meno, Mancare, Morire (Oraz. e Pl.). — *Part. pr.* **Decidens.** — Da De e Cado.

Dēcīdo, īdi, īsum, ĕre, *a.* Tagliare, Mozzare: *Decide collum, si falsum tibi loquar* (Pl.), Tagliami il collo, se ec. || *fig.* e *assol.* Accordarsi, Venire a composizione, o ad accordi: *Pro libertate decidere* (Sen.), Venire agli accordi per la libertà; *Decidere cum aliquo* (Cic.), Venire a composizione con qualcheduno; *Ut in jugera singula ternis medimnis decidere liceret* (id.), Che per ogni jugero, fosse permesso il convenire di tre medimni. || Decidere, Determinare, Definire, Giudicare: *Decidere prælio cum aliquo* (Cic.), Decidere la quistione con qualcheduno per mezzo delle armi. || *Decidere de aliquo negotio* (id.), Strigare, Stralciare un negozio. — *Part. p.* **Decisus.** || In forma d' *ad.* Tagliato, Mozzato (Oraz.). || *fig.* Definito, Composto: *Decisa negotia* (Oraz.). — Da De e Cædo.

Dēcĭdŭus, a, um, *ad.* Cadente (Plin.). — Da Decĭdo.

Dēcīdŭus, a, um, *ad.* Tagliato, Mozzato (Ov.). — Da Decīdo.

Dĕcĭes, *avv.* Dieci volte (Cic., Oraz., ec.). || Indeterminatam. Spesse fiate (Pl.).

Dĕcĭma o **Dĕcŭma, æ,** *s. f.* Decima (Cic.).

Dĕcĭmāna, æ, *s. f.* Moglie dell'esattore della decima (Cic.).

Dĕcĭmānus e **Dĕcŭmānus, a, um,** *ad.* Di decima: *Decumanus ager* (Plin.), Campo che paga decima. || Grosso, Grande, Straordinario: *Decumanus limes* (Ces.), Termine maggiore, Termine che divide il campo da oriente in occidente; *Decumani fluctus* (Plin.), Grandi flutti. || *Decumana porta,* dicevasi La porta dell'accampamento romano opposta alla *prætoria* (Ces.).

Dĕcĭmānus e **Dĕcŭmānus, i,** *s. m.* Esattore della decima.

Dĕcĭmo e **Dĕcŭmo, āvi, ātum, āre,** *a.* Decimare, Prender il decimo soldato di ciascuna compagnia per punirlo (Svet.). — *Part. p.* **Decimatus.**

Dĕcĭmus e **Dĕcŭmus, a, um,** *ad.* num. *ordinat.* di *Decem,* Decimo (Cic., ec.). || *Decimum* in forza d' *avv.,* La decima volta (Liv.).

Dĕcĭpĭo, cēpi, ceptum, ĕre, *a.* Ingannare, Gabbare, Aggirare: *Specie recti decipimur* (Oraz.), Siam ingannati dall'apparenza del bene: *Deceptus sum in hoc* (Pl.), In questo sono stato ingannato. || *fig.: Decipere diem* (Ov.), Passare il tempo senza addarsene, Ingannare il tempo. — *Part. pr.* **Decipiens.** — *Part. f.* **Decepturus.** — *Part. f. pas.* **Decipiendus.** — *Part. p.* **Deceptus.** || *Verb.* **Deceptor,** Ingannatore (Sen.). — Da De e Capio.

Dēcīsĭo, ōnis, *s. f.* Decisione, Accordo, Componimento: *Decisionem facere* (Cic.); *Decisionis arbiter Cæcilius fuit* (id.); *Decisio causæ* (id.), La decisione della causa.

Declāmātĭo, ōnis, *s. f.* Esercitazione rettorica per imparare ad arringare, Declamazione (Cic.).

Declāmātōrĭus, a, um, *ad.* Pertinente a declamazione, Declamatorio (Cic.)

De-clāmĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Declamare spesso, Esercitarsi nell'arte d'arringare (Cic.).

De-clāmo, āvi, ātum, āre, *a.* Esercitarsi nell'arte dell'arringare, Declamare, Trattar la causa di qualcuno. || Gridare, Dire invettive: *Declamare in aliquem,* o, *contra aliquem* (Cic.). — *Part. pr.* **Declamans.** — *Part. f.* **Declamaturus.** — *Part. p.* **Declamatus.** || *Verb.* **Declamator,** Declamatore (Cic.).

Declārātĭo, ōnis, *s. f.* Il palesare, Manifestazione, Dichiarazione: *Amoris declaratio* (Cic.); *Declaratio animi* (id.).

De-clāro, āvi, ātum, āre, *a.* Dichiarare, Manifestare, Palesare (Cic., Nip., ec.). || Mostrare, Dare a divedere: *Luculentam plagam accepit, ut declarat cicatrix* (Cic.). || Dichiarare, Proclamare, rif. a pubbliche cariche: *Declarare aliquem consulem* (Cic.). — *Part. pr.* **Declarans.** — *Part. f.* **Declaraturus.** — *Part. f. pas.* **Declarandus.** — *Part. p.* **Declaratus.** || *Verb.* **Declarator,** Proclamatore (Plin.).

Declīnātĭo, ōnis, *s. f.* Lo schivare: *Facere declinationem a malo sapientis est* (Cic.), È da uomo saggio lo schivare il male. || Digressione: *Declinatio brevis a proposito* (Cic.). || *T. gram.* Il declinare i nomi pei loro casi, Declinazione (Cic.).

Declīnātŭs, ūs, *s. m.* L'atto dello sfuggire, Schivamento (Cic.).

De-clīno, āvi, ātum, āre, *a.* Declinare, Abbassare, Piegare all'ingiù: *Poscentes somnum declinat ocellos* (Proper.), Chiude gli occhi bramosi di sonno. || *n.* Uscire, Scostarsi: *Declinare de via* (Cic.), Uscire di strada, Fuorviare. || Divertire il cammino, Piegare, Volgersi ad altro luogo: *Huc declinabam nec invitus* (Cic.); *Si quo ego inde agmen declinare voluissem* (Liv.); *Declinare loco, a loco, de loco* (Cic.), Dar la volta, Piegare, Allontanarsi da qualche luogo. || *fig.* Scostarsi, Allontanarsi, Dipartirsi: *Declinare vitia,* o, *a vitiis* (Cic.); *Declinare a religione officii* (id.), Dipartirsi dalla esatta osservanza del proprio dovere. || Scansare, Schivare, Sfuggire: *Declinare ictum* (Liv.), Schivare il colpo; *Declinare impetum adversarii* (Cic.). || Ricusare, Rifiutare: *Declinare certamen* (Liv.). || *T. gram.* Declinare e Coniugare: *Declinare nomina, verba* (Quintil.). — *Part. pr.* **Declinans.** — *Part. f.* **Declinaturus.** — *Part. f. pas.* **Declinandus.** — *Part. p.* **Declinatus.**

Declīvis, e, *ad.* Inclinato, Declive (Ces.). || *fig.: Declivis ætate* (Plin.), Che inclina alla

vecchiezza. || In forza di *s. n.* pl.: *Declivia montis* (Lucr.), Il pendio del monte.

Declīvĭtas, ātis, *s. f.* Pendio, Declività (Ces.).

Dēcollo, āvi, ātum, āre, *a.* Tagliar altrui il collo, Decapitare (Svet.). || *n.* Comicam. per Venir meno: *Est mihi illic spes cœnatica, si ea decollabit, redibo huc ad senem* (Pl.). — Da De e Collum.

Dē-cŏlor, ōris, *ad.* Scolorito, Che ha perduto il proprio colore. || *fig.* Vizioso, Cattivo (Virg.).

Dēcŏlōrātĭo, ōnis, *s. f.* Scolorimento (Cic.).

Dē-cŏlōro, āvi, ātum, āre, *a.* Scolorire, Far perdere il colore (Oraz.). || *fig.* Disonorare, Contaminare (Quintil.). — *Part. p.* **Decoloratus.**

Dē-condo, ĕre, *a.* Nascondere (Sen.): raro.

Dē-cŏquo, coxi, coctum, quĕre, *a.* Cuocer bene, Far cuocere (Oraz. e Plin.). || Digerire (Quintil.). || Diminuire, Scemare, Sottrarre: *Experientibusque pars quarta argenti decocta erat* (Liv.), E fattane la prova, trovossi che erasi tolta via, o sottratta, la quarta parte dell'argento. || Mutare, Cangiare: *Succum in venenum decoquit* (Plin.). || A modo di *n.* Fallire, Mancare: *Decoquere bonæ spei* (Sen.), Mancare all'aspettazione. || Dilapidare, Consumare, Scialacquare il proprio, e quindi Fallire, Andar fallito: *Tenes ne memoria, prætextatum te decoxisse?* (Cic.), Non ti ricorda che, avendo ancor la pretesta, tu avevi già consumato il tuo? || Far consumare, Far sciupare, Far fallire, o Render fallito: *Hunc alea decoquit* (Pers.), Questi dal giuoco vien ridotto al verde. || Pulire, Purgare, Torre il superfluo (Quintil.). — *Part. p.* **Decoctus.** || In forma d'*ad.* Cotto, Ben cotto (Plin.). || *fig.* rif. a cose dell'ingegno, Polito, Limato, Perfetto (Pers.). || Troppo maturo, detto di pomo (Plin.). || *fig.: Suavitatem habeat orator austeram et solidam, non dulcem atque decoctam* (Cic.), non dolce smaccata, come sono i frutti troppo maturi. || Detto di acqua, vale Bollita, e trovasi usato anche in forma di *s. f.* sottin. *aqua* (Marz. e Svet.). || *Verb.* **Decoctor,** Dissipatore, Sciupone (Cic.).

Dĕcor, ōris, *ad.* Bello, Insigne (Sall. *Hist. fr.* 3, 14): raro.

Dĕcor, ōris, *s. m.* Ciò che conviene, Decoro, Convenienza: *Mobilibusque decor naturis dandus et annis* (Oraz.); *Decor in personis* (Quintil.), Modo di parlare conveniente a ciascun personaggio. || Ornamento, Bellezza: *Incomptus decor* (Sen.), Bellezza negletta.

Dĕcŏro, āvi, ātum, āre, *a.* Onorare, Ornare, Adornare, Abbellire: *Decorare aliquem honoribus* (Cic.); *Scipiones patriam spoliis triumphisque decorarunt* (id.); *Oppida publico sumtu decorare* (Oraz.), Abbellire le città a spese pubbliche. — *Part. pr.* **Decorans.** — *Part. f. pas.* **Decorandus.** — *Part. p.* **Decoratus,** usato anche in forma d'*ad.* — Da Decus.

Dĕcōrus, a, um, *ad.* Convenevole, Decoroso: *Color albus decorus Deo est* (Cic.). || Bello, Ornato: *Facies decora* (Oraz.). || *Decorum* in forza di *s. n.* Convenienza, Decoro: *Differentia honesti et decori* (Cic.). † *Avv.* Decore, Decorosamente, Convenevolmente (Cic. e Sall.). || Con grazia, Con bellezza artistica (Cic.). — Da Decor.

Decrĕpĭtus, a, um, *ad.* Decrepito, Estremamente vecchio (Cic.).

De-cresco, ēvi ētum, ĕre, *n.* Decrescere, Scemare (Cic., Lucr. e Ov.). — *Part. pr.* **Decrescens.**

Decrētōrĭus, a, um, *ad.* Definitivo, Decisivo: *Ad decretorium stilum accedere* (Sen.), Risolversi a pronunziare la sentenza definitiva; *Decretoria arma* (id.), dicevansi le vere armi da combattere, a differenza dell'*arma lusoria,* usate nella scherma.

Decrētum, i, *s. n.* Deliberazione, Decreto: *Decreta facere* (Cic.), Far decreti. || Metonimicam. per Pena, Gastigo (Proper.). || E per Dottrina, Sistema di filosofia (Cic.). — Da Decerno.

Dĕcŭma e **Dĕcŭmānus.** V. Decima e Decimanus.

Dĕcŭmātes, ĭum, *ad.* Aggiunto di *Agri,* Campagne, che pagano decima (Tac.).

Dēcumbo, cŭbŭi, cŭbĭtum, ĕre, *n.* Giacere, Coricarsi, o a letto o a tavola (Cic. e Pl.). || Cadere in combattimento (Cic.). — Da De e l'inusato Cumbo.

Dĕcŭrĭa, æ, *s. f.* Riunione di dieci, Diecina, Decuria, rif. a persone. || Nel linguaggio politico, Sottodivisione della Curia, secondo gli ordinamenti Romulei, ed erano 300 per ciascuna delle tre Curie. || E per Decuria di giudici, che fino ad Augusto furono tre. — Gr. δεκάς.

Dĕcŭrĭātĭo, ōnis, *s. f.* Il dividere in decurie, in decine (Cic.).

Dĕcŭrĭātŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *Decuriatio* (Liv.).

Dĕcŭrĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Dividere in decine, Distribuire a dieci per dieci (Liv.).

Dĕcŭrĭo, ōnis, *s. m.* Decurione, Capo della decuria (Varr.). || Senatore in una città municipale o in una colonia (Cic.).

Dĕcŭrĭōnātŭs, ūs, *s. m.* Dignità di decurione (Plin.).

Dē-curro, curri, e talora anche **cŭcurri, cursum, ĕre,** *n.* Correr giù, Correre al basso: *Decurrere de tribunali* (Liv.); - *ab arce* (Virg.); - *ex montibus in vallem* (Ces.); - *ad flumen* (id.). || Detto di fiume o d'altra cosa in movimento, Scorrere, Discorrere, al basso (Liv. e Ov.). || *fig.* Ricorrere, Rifuggire: *Decurrere ad preces* (Oraz.), Ricorrere a preghi; *Decurritur ad illud extremum etc.* (Ces.), Si ricorre a quell'ultimo rimedio ec. || Manovrare, Armeggiare: *Decurrendo signa sequi* (Liv.), Seguire le bandiere manovrando. || *a.* e poeticam. Proseguire, Continuare: *Decurrere inceptum laborem* (Virg.), Proseguire il lavoro cominciato. || *fig.* Narrare, Dire, Descrivere: *Nec, si cuncta velim, breviter decurrere possim* (Ov.). — *Part. pr.* **Decurrens.** — *Part. f.* **Decursurus.** — *Part. p.* **Decursus.** || In forma d'*ad.* Scorso, Percorso (Cic. e Ov.).

Dĕcursĭo, ōnis, *s. f.* Corsa all'ingiù (Brut. in Cic.). || Giostra, Torneamento (Svet.).

Dĕcursŭs, ūs, *s. m.* Scorrimento all'ingiù, Discesa (Liv. e Virg.). || Esercizio militare, Armeggiamento (Liv.). || Talora anche Fine della corsa: *Destitit ante decursum* (Svet.). || *Decursus honorum* (Cic.), L'aver percorsi gli ufficj pubblici.

Dĕcurtātus, a, um, *ad.* Mutilato, Mozzo, Scorciato (Cic. e Plin.).

Dĕcus, ŏris, *s. n.* Decoro, Onore, Lustro, Ornamento: *Decus in virtute positum est* (Cic.); *Ad decus et laudem civitatis* (id.). || Detto di persona: *Electi juvenes, et decus innuptarum* (Catull.), e il fiore delle donzelle; *O et præsidium et dulce decus meum!* (Oraz.). || E per Dignità morale, Decoro: *Honestatem et decus conservabimus* (Cic.).

Dĕcussis, is, *s. f.* Moneta, che valeva dieci assi, improntata della lettera X, che vale Dieci (Varr.). — Da Decem e As.

Dĕcusso, āvi, ātum, āre, *a.* Disporre in forma della lettera X, Incrociare, Incrocicchiare (Cic.).

Dĕcŭtĭo, cussi, cussum, ĕre, *a.* Scuotere, Gettar giù sbattendo: *Decutere mella foliis* (Virg.); *Summa papaverum capita dicitur baculo decussisse* (Liv.). || *fig.: Silvis honorem decutit december* (Oraz.), Il mese di decembre spoglia gli alberi delle lor foglie. || Cavare, Trar fuori, Estrarre: *Ex occluso atque obsignato armario decutio argenti tantum, quantum mihi lubet* (Pl.). — *Part. pr.* Decutiens. — *Part. p.* Decussus. — Da De e Quatio.

Dē-dĕcet, cŭit, ēre, *impers.* Disconvenire, Essere indecente (Cic. ec.).

Dē-dĕcŏro, āvi, ātum, āre, *a.* Disonorare, Svergognare (Cic. e Sall.): *Dedecorare se* (Pl.), Disonorarsi. — *Part. p.* Dedecoratus. || In forma d'*ad.* Disonorato, Infame (Tac.).

Dē-dĕcus, ŏris, *s. n.* Infamia, Disonore, Vergogna: *Dedecori esse patribus* (Cic.). || Azione disonorante, Vergogna, Infamia: *Dedecore nullo abstinere* (id.), Commettere ogni sorta d'infamia; *Incurrere in dedecora* (id.), Acquistarsi ogni sorta di disonore. || Detto di persona o di cosa che reca disonore: *Tu naturæ dedecus* (Ter.).

Dēdĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Consacrazione, Dedicazione, di un tempio o di un teatro (Cic.).

Dē-dĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Dire, Asserire, Dimostrare (Lucr.). || Più comunem. Consacrare, Render sacro: *Dedicare ædem alicui* (Cic.); *Dedicare ædes alicujus* (Cic.), Consacrare la casa di alcuno, Fare di una casa un tempio. || Dedicare, Intitolare, Consacrare: *Librum exarabo, honori et meritis dedicans illum tuis* (Fedr.), intitolandolo ai tuoi meriti; *Dedicare in censu,* o, *in censum prædia* (Cic.), Dar fondi o beni in nota al censore. — *Part. pr.* Dedicans. — *Part. f. pas.* Dedicandus. — *Part. p.* Dedicatus. || In forma d'*ad.* Dedicato, Consacrato: *Quid dedicatum poscit Apollinem vates?* (Oraz.), Che cosa chiede il poeta ad Apollo, nel giorno in cui gli è dedicato il tempio?; *Ædes Castori et Polluci in foro dedicata* (Cic.).

Dēdignātĭo, ōnis, *s. f.* Rifiuto sdegnoso (Quintil.).

Dē-dignor, ātus sum, āri, *a. dep.* Sdegnare, Disdegnare, Aver a sdegno, Ricusare (Curz. e Virg.).

Dē-disco, dĭdĭci, ĕre, *a.* Disimparare: *Dedidici loqui* (Ov.). || Obliare: *Dediscere nomen romanum* (Cic.).

Dēdĭtĭo, ōnis, *s. f.* Resa, Dedizione, Capitolazione: *Facere deditionem hosti,* o, *ad hostem* (Sall.), Rendersi al nemico a discrezione: *Properare deditionem* (Tac.), Affrettar la resa; *Redigere urbem ad deditionem* (Liv.); - *in deditionem* (Cic.), Costringere una città alla resa; *In deditionem accipere* (Ces.); - *recipere* (Svet.), Ricevere a discrezione.

Dēdĭtītĭus, e **Dēdĭtĭcius, a, um,** *ad.* Che si è reso, Che ha capitolato (Cic. e Sall.).

Dē-do, dēdĭdi, dēdĭtum, ĕre, *a.* Dare, Consegnare, Arrendere: *Dedam te in pistrinum* (Ter.), Ti pianterò alla macine; *Dedere se alicui* (Ces.), Arrendersi ad alcuno; - *se in ditionem hostium* (Pl.). || *fig.: Dedere se delectationi toto animo* (Cic.), Darsi interamente al diletto, al piacere; *Dedere se ipsum neci* (id.), Darsi la morte: *Dedere aures suas poëtis* (id.), Udir volentieri i poeti; *Dedere se ad scribendum* (id.), Applicarsi, Darsi allo scrivere; - *lamentis lacrimisque* (id.), Abbandonarsi ai pianti e ai gemiti; - *angoribus* (id.); - *languori, desidiæ, libidinibus* (id.), Abbandonarsi alla mollezza, alla pigrizia, alle libidini. || Dedicare, Consacrare: *Dedo tibi hunc diem* (Pl.), Consacro questo giorno al tuo servigio. — *Part. pr.* Dedens. — *Part. p.* Deditus. || In forma d'*ad.* Abbandonato, Consegnato (Sall.). || Arreso (Lucr.). || Dato, Consacrato, Devoto e sim.: *Deditus equestri ordini* (Cic.). || Attento, Dedito (Liv.). || *Deditā operā* (Cic. e Ter.), o *assol. Deditā* (sottin. *opera*) posto in forza d'*avv.* vale A disegno, Con tutta la intenzione. — *Sup.* Deditissimus.

Dē-dŏcĕo, ŭi, ctum, ēre, *a.* Insegnare al contrario, Far altrui disimparare ciò che imparò (Cic. e Oraz.).

Dē-dŏlĕo, lŭi, lĭtum, ēre, *n.* Cessar di dolersi, Non sentir più dolore (Ov.).

Dē-dūco, duxi, ductum, ĕre, *a.* Trarre, Tirar giù, Condurre al basso: *Deducere de rostris conantem concionari* (Ces.); *Cælo deducere lunam* (Virg.), Far discendere la luna dal cielo a forza d'incantesimi. || Condurre, Menare: *Deducere aliquem in viam* (Cic.), Condurre, Mettere alcuno, sul buon cammino; *Deduci ad judicium, in jus* (id.), Esser condotto in giudizio; *Deducere aliquem ad agnatos* (id.), Condurre qualcuno da' suoi parenti, Metterlo sotto la loro tutela. || Condurre da un luogo a un altro, Condur fuori: *Deducere præsidia ex oppidis* (Ces.); *Deduci ex provincia* (Cic.), Esser richiamato dal governo d'una provincia; *Deducere sibi galerum* (Svet.), Levarsi il cappello. || *Deducere aquam* (Cic.); - *rivos* (Virg.), Derivare acqua da un fiume per irrigare la campagna. || *fig.: Deducere aliquem a prava mente, a pravitate animi* (Cic.), Distorre alcuno da qualche cattivo disegno; *Deducere aliquem ab errore, a sententia, a tristitia, a metu* (id.). || Dedurre, Detrarre, Sottrarre, Diminuire: *Deducere cibum* (Ter.); *Addendo deducendoque videre, quæ reliqui summa fiat* (Cic.), Con aggiungere e sottrarre, vedere ec. || Prolungare, Protrarre, Tirare in lungo: *Contra omnium sententias dies plerosque deduxit* (Cic.): *Deducere rem in noctem* (Ces.), Tirare in lungo la cosa fino a notte. || Indurre, Tirare, Condurre: *Spe deducebar ad eam cogitationem* (Cic.), La speranza inducevami a così pensare; *Si res ad otium deduci posset* (Ces.), Se si potesse condurre l'affare ad una qualche composizione; *Rem huc deduxi ut etc.* (Cic.); *Re in controversiam deducta* (Ces.), Ridotto l'affare a contesa; *Si in eum casum deducerentur* (Cic.), Se fossero a tal contingenza ridotti. || Assottigliare, Tirare, Far sottile: *Deducere filum* (Ov.). || *fig.: Deducere versus* (Ov.), Comporre versi con molta arte; *Tenui deducta carmina filo* (Oraz.), Versi finamente composti; *Deducere vela* (Ov.); - *carbasa* (Lucr.), Spiegar le vele, Far vela; *Deducere naves* (Virg.), Varare le navi; *Deducere formam et lineamenta alicujus* (Sen.), Ritrarre i lineamenti di alcuno. || *Deducere colonias* (Ces. e Liv.), Essere a capo d'una colonia e condurla nel nuovo luogo. — *Part. pr.* Deducens. — *Part. f.* Deducturus. — *Part. f. pas.*

Deducendus. — *Part. p.* **Deductus.** || In forma d'*ad.* Tratto giù, Condotto al basso, ovvero, Condotto da. || *fig.* Dedotto, Originato: *Deductum nomen ab Anco* (Ov.). || Ridotto, Indotto (Cic.). || Sottile, Affilato (Svet.). || Abbassato, Sommesso: *Deducta frons* (Ov.); - *vox* (Proper.). || *fig.: Deductum carmen* (Virg.), Umile carme. — *Comp.* **Deductior.** || *Verb.* **Deductor,** Chi accompagna, Conduttore (Cic.).

Dēductĭo, ōnis, *s. f.* Il condurre, Il menare: *Deductio militum in oppida* (Cic.). || Derivazione, Condotta, delle acque; *Rivorum a fonte deductio* (Cic.). || Trasporto, Trasportamento (Plin.). || Deduzione, Sottrazione, Diminuzione: *Facere deductionem* (Cic.); *Sine ulla deductione* (Sen.).

Dĕ-erro, āvi, ātum, āre, *n.* Disviarsi, Sviarsi, Sbandarsi: - *in navigando a ceteris* (Sall.); - *itinere* (Quintil.); - *a patre* (Pl.). || *Assol.: Caper deerraverat* (Virg.). || *fig.:* Dipartirsi, Allontanarsi: *Si non deerrabimus ab eo, quod cœpimus exponere* (Cornif.), Se non ci allontaneremo dal nostro proposito. || Ingannarsi, Cadere in errore: *Sors deerrabat ad parum idoneos* (Tac.), Errava la sorte, cadendo sopra soggetti poco abili. — *Part. pr.* **Deerrans.** *Part. f.* **Deerraturus.**

Dēfătīgātĭo, ōnis, *s. f.* Stanchezza (Cic.).

Dē-fătīgo, āvi, ātum, āre, *a.* Stancare, Straccare: *Nec animi, nec corporis laboribus defatigari* (Cic.). || *fig.:* Stancare, Importunare (Cic.). — *Part. p.* **Defatigatus.** || In forma d'*ad.* Stracco, Stancato, Stanco (Cic.).

Dēfătiscor. V. Defetiscor.

Dēfectĭo, ōnis, *s. f.* Mancamento, Mancanza: *Defectio virium* (Cic.); *Defectio solis aut lunæ* (Cic.), Ecclisse del sole o della luna. || Ribellione, Defezione (Cic. e Nip.). || *fig.: Defectio a recta ratione* (Cic.), Il traviare dalla ragione.

Dēfectŭs, ūs, *s. m.* Mancanza: *Defectus animi* (Plin.), Svenimento, Deliquio; - *solis* (Virg.), Ecclissi solare. || Ribellione, Defezione (Curz. 7, 19).

Dēfendo, di, sum, ĕre, *a.* Tener lontano, Respingere: *Defendere æstatem capellis* (Oraz.), Tener le capre lontane dal caldo; *Solstitium pecori defendite* (Virg.); *Injuriam ab aliquo defendere* (Cic.), Impedire che gli si rechi alcun nocumento. || Difendere, Guardare, Preservare, Proteggere: *Defendere aliquem periculo contra inimicos* (Cic.): *Ejus famam, fortunas, dignitatem, vitam ab inimicis defendere* (id.). || Difendere, Sostenere in giudizio (Cic.). — *Part. pr.* **Defendens.** — *Part. f.* **Defensurus.** — *Part. f. pas.* **Defendendus.** — *Part. p.* **Defensus,** usato anche in forma d'*ad.* || *Verb.* **Defensor,** Chi difende, protegge, Difensore (Cic.). || Chi tien lontano, impedisce: *Defensor necis* (Cic.).

Dēfensĭo, ōnis, *s. f.* Difesa, Schermo, Riparo: (Cic.).

Dēfensĭto, āvi, ātum, āre, *a. frequent.* di *Defenso* (Cic.), Difendere spesso, Andar difendendo.

Dēfenso, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Defendo:* Difendere (Liv.). — *Part. pr.* **Defensans.**

Dē-fĕro, tŭli, lātum, ferre, *a.* Portare da un luogo a un altro: - *aciem in campos* (Liv.); - *quidpiam in aliquem locum* (Cic.). || Nel passivo e con senso riflessivo: *Defertur Moganus in Rhenum* (Plin.), Si scarica nel Reno; *In præceps deferri* (Liv.), Precipitare, Esser tratto al precipizio. || Recare, Portare: *Deferre litteras alicui* (Pl.); - *ad aliquem* (Ces.). || Produrre: *Similem barbatæ nucis defert fructum* (Plin.). || Offrire, Proferire, Esibire, Proporre: *Studium suum et benevolentiam et operam deferre ad aliquem* (Cic.), Offrire ad alcuno la ec.; *Deferre alicui jusjurandum* (Quintil.), Dare, Deferire, il giuramento a qualcheduno. || Conferire, Dare: *Deferre honores alicui* (Cic.); *Deferre primas alicui* (id.), Dare a qualcheduno il primo posto. || Stimare, Prezzare: *Videamus, hoc quod concupiscimus quanti deferatur* (Cic.), Esaminiamo quanto sia stimato ciò che bramiamo. || Riferire, Rimettere: *Deferre rem alicui,* o, *arbitrio alicujus* (Cic.), Rimettere l'affare all'arbitrio di qualcheduno; *Deferre alicui suam voluntatem* (id.), Rimettersi al volere altrui. || Riferire, Denunziare, Appalesare: *Deferre quidpiam senatui* (Cic.); *Deferre indicia alicujus criminis ad prætores* (id.). || Dare in nota, Registrare: *Deferre aliquem in beneficiis ad ærarium,* ed anche semplicemente *deferre aliquem* (Cic.). V. in Beneficium. || Accusare: *Impietatis crimine deferri* (Cic.), Essere accusato di empietà; - *nomen alicujus* (id.), Accusare qualcuno. — *Part. pr.* **Deferens.** — *Part. f.* **Delaturus.** — *Part. f. pas.* **Deferendus.** — *Part. p.* **Delatus.** || In forma d'*ad.* Portato, Apportato (Cic.). || Denunziato (Cic.). || *Verb.* **Delator,** Delatore, Accusatore (Tac.).

Dē-fervesco, bŭi, ĕre, *n.* Cessar di bollire, Sbollire, Raffreddarsi (Varr.). || *fig.* Rallentarsi, Diminuire di fervore, di forza e sim., Raffreddarsi: *Studia hominum deferbuere* (Cic.); *Defervescit ira* (id.).

Dē-fĕtiscor, e Dēfătiscor, fessus sum, isci, *n. dep.* Stancarsi, Straccarsi: *Neque defetiscar usque adeo experiri, donec etc.* (Ter.), Nè mi stancherò di tentar tutte le strade, fintantochè ec. — *Part. p.* **Defessus.** || In forma d'*ad.* Stanco, Affaticato, Stracco (Cic.). || *fig.* Abbattuto, Sfinito: *Defessus sum quæritando* (Pl.); - *aggerunda aqua* (Cic.), di portar acqua; - *luctu* (Tac.), Affranto dal dolore.

Dēfĭcĭo, fēci, fectum, ĕre, *a.* Abbandonare un' alleanza, un partito, Defezionare, e costruiscesi con l'abl. retto da *Ab: Deficere ab amicitia Populi rom.* (Ces.); - *ab rege* (Sall.). || *fig.: Deficere a virtute* (Cic.); *Si utilitas ab amicitia deficiat* (id.), Se l'utile non si trovi più d'accordo con l'amicizia. || *Assol.: Civitates quæ defecerant* (Ces.), Gli Stati che si erano partiti dalla nostra amicizia. || Quando è espressa la parte, alla quale alcuno si dà, abbandonando un' altra, quella si pone all' acc. retto da *Ad: Deficere a patribus ad plebem* (Liv.), Passaro dalle parti del patriziato a quelle della plebe. || Venir meno, Mancare, costruito col dat., o più classicam. a modo di *a.* coll' acc.: *Deficiunt sylvæ glandes* (Virg.); *Quum deficerent nostris vires et tela* (Ces.); *Ea res mihi deficit* (Cic.); *Animus si te non deficit æquus* (Oraz.), Se dal tuo animo non è l'equità sbandita; *Me dies, vox, latera deficient* (Cic.), Mi verrà meno il tempo, la voce, la lena. || E in forma passiva: *Ea re deficior* (Cic.), Manco di questa cosa; *Mulier abundat audacia, consilio et ratione deficitur* (id.). || *Assol.* Perder le forze, Languire, Mancare, Morire (Ces.). || Ecclissarsi, Oscurarsi: *Sol, aut luna deficit* (Cic.). || Finire, Andare a terminare: *Deficit in mu-*

cronem figura (Plin.), La figura finisce in punta. || *Deficere animo*, Scoraggiarsi, Perdersi d'animo, oppure, Svenire, Cadere in deliquio: *Animo deficio*, o, *deficior animo* (Cic.); *Animo ne deficias* (Virg.), Non ti perder d'animo. — *Part. pr.* **Deficiens.** — *Part. p.* **Defectus.** || In forma d'*ad.*: *Defectus annis* (Fedr.), o solam. *Defectus* (Marz.), Acciaccato dagli anni. || *Verb.* **Defector,** Chi ha fatto defezione, Ribelle. — Da De e Facio.

Dē-fīgo, fixi, fixum, ĕre, *a.* Ficcar giù, Ficcare, Piantare: *Defigere cultrum in corde* (Liv.). || *fig.* Imprimere: *Defigere quidpiam in animo*, o, *in animum* (Cic.), Imprimere qualche cosa nell'animo; *Defigere aliquid in oculis et mentibus omnium* (id.). || Fissare, Tener fisso, fermo: *Defigere oculos, animum, mentem in aliquam rem*, o, *in aliqua re* (Cic.); *In eo mentem orationemque defigit* (id.). || Far restar immobile, Rendere attonito, stupido: *Silentium triste ac tacita mœstitia defixit omnium animos* (Liv.), Un tristo silenzio, ed una taciturna mestizia aveva stupefatti gli animi di tutti; *Stupor omnes admiratione rei defixit* (id.). — *Part. p.* **Defixus.** || In forma d'*ad.* Affissato, Vòlto: *Mens humi defixa* (Cic.), Animo volto alla terra; *Defixus in cogitatione* (id.). || *Defixus lumina* (Virg.), Che ha lo sguardo a terra. || Fatto immobile, Istupidito: *Defixus pavore* (Liv.).

Dē-fingo, finxi, fictum, ĕre, *a.* Formare, Foggiare (Oraz *Sat.* I. 10, 37).

Dē-fīnio, ivi, itum, īre, *a.* Definire, Determinare, Limitare, Circonscrivere: *Ejus fundi extremam partem oleæ directo ordine definiunt* (Cic.), All'estrema parte di questa possessione per diritta linea fan confine gli ulivi; *Definire imperium terminis* (id.), Stabilire i limiti dell'impero. || Rif. a cose morali, Definire, Spiegare (Cic.). || Terminare, Finire, Por fine: *Concludere ac definire orationem* (Cic.), Chiudere e terminare il discorso. || Prescrivere: *Definire alicui quid faciat* (Cic.). || Stabilire, Risolvere, Determinare: *Non remittam: definitum est* (Pl.), Non te la rimanderò: è già fatta la determinazione. || Assegnare, Fissare, Determinare: *Definire diem* (Ces.); *Mala dolore, bona voluptate definiunt* (Cic.), Fanno consistere nel dolore il male, nel piacere il bene; *Definire templum* (Liv.), Disegnare la pianta di un tempio. — *Part. pr.* **Definiens.** — *Part. f. pas.* **Definiendus.** — *Part. p.* **Definitus.** || In forma d'*ad.* Definito, Circoscritto, Determinato (Cic.). † *Avv.* Definite, Determinatamente, Precisamente, Positivam. (Cic.).

Dēfīnītĭo, ōnis, *s. f.* Determinazione, Specificazione: *Hominum et temporum definitione sublata* (Cic.), Senza specificare nè chi, nè quando. || *T. filos.* Definizione (Cornif.).

Dēfīnītīvus, a, um, *ad.* Definitivo, Determinativo.

Dē-fit, fĭeri, *impers.* Mancare: *Nihil apud me tibi defieri patiar* (Ter.), In casa mia non ti lascierò mancare cosa alcuna; *Defit animus mihi* (Pl.), Vengo meno.

Deflagrātĭo, ōnis, *s. f.* Abbruciamento, Incendio (Cic.).

De-flagro, āvi, ātum, āre, *n.* Ardere, Abbruciarsi interam. (Cic.). || *fig.*: *Deflagrare communi incendio* (Cic.), Perire nella comune disgrazia. || Mitigarsi, Calmarsi: *Spes animum subibat, deflagrare iras vestras posse* (Liv.), Speravo che la vostra collera avrebbe potuto calmarsi, attutirsi: *Deflagrante paulatim seditione* (Tac.), Calmandosi a poco a poco il tumulto. — *Part. pr.* **Deflagrans.**

De-flecto, flexi, flexum, ĕre, *a.* Piegare all'ingiù (Cat.). || Piegare, Volgere, Torcere: *Deflectere aliquo carinam* (Lucan.), Volger la nave a qualche luogo. || Divertire, Volgere da, Torcere altrove: *Amnes in alium cursum deflectere* (Tac.), Divertire il corso dei fiumi altrove; *Deflectere iter* (Lucan.). || *n.* Dipartirsi, Allontanarsi da una direzione: *Deflectere ex itinere* (Cic.); *- via* (Tac.). || E *assol.* *Deflectere* (Svet.), Volgere altrove il cammino. || *fig.*: *Redeat illuc, unde deflexit, oratio* (Cic.), Torniamo al nostro proposito; *A veritate, a virtute deflectere* (id.). || *Deflectere se,* Ritrarsi, Desistere: *Deflectere se de curriculo petitionis* (Cic.), Ritrarsi dalla briga delle cariche. — *Part. pr.* **Deflectens.** — *Part. p.* **Deflexus.**

De-flĕo, ēvi, ētum, ēre, *n.* usato più spesso a modo di *a.* Piangere, Compiangere: *Quæ secuta sunt, defleri magis, quam defendi possunt* (Tac.); *Deflere mortem alicujus* (Plin.). — *Part. pr.* **Deflens.** — *Part. f. pas.* **Deflendus.** — *Part. p.* **Defletus,** usato anche in forma d'*ad.* per Compianto, Pianto: *Membra defleta* (Virg.).

De-floccātus, a, um, *ad.* Senza pelo, Spelacchiato: *Senes defloccati* (Pl.).

De-flōresco, flōrŭi, ĕre, *n.* Perdere il fiore, Sfiorire (Cat.). || *fig.* Perdere la bellezza, il vigore, le forze: *Tenui carptus defloruit ungue* (Catull.), Colto da tenera mano sfiorì; *Deflorescunt amores* (Ces.), Gli amori perdono il loro vigore.

De-flŭo, fluxi, fluxum, ĕre, *n.* Scorrere all'ingiù: *Fluvius in Rhenum defluit* (Plin.). || Cessare di scorrere: *Exspectat, dum defluat amnis* (Oraz.), Aspetta che passi la corrente. || Cader giù: *Jam ipsæ defluebant coronæ* (Cic.); *Ex equo defluxit in terram* (Curz.). || Discendere, Smontare: *Tota cohors relictis ad terram defluxit equis* (Virg.). || *fig.* Passare, Andarsene, Svanire, Venir meno: *Per socordiam vires, tempus, ingenium defluxere* (Sall.); *Color defluit* (Tibull.). || Passare, Far passaggio: *Oratio ab aliqua re defluxit ad aliam* (Cic.), Passò il discorso da una cosa a un'altra. || Cessare, Finire: *Ubi salutatio defluxit, litteris me involvo* (Cic.), Finite le visite, mi seppellisco nelle lettere, nel mio studio. || Allontanarsi, Esser lontano: *Tantum ab illo defluebant, quantum ille ab antiquis descenderat* (Quintil.), Tanto erano lontani da lui, quanto egli era inferiore agli antichi. || Derivare, Avere origine: *A quibus duplex Octavianum familia defluxit* (Svet.). — *Part. pr.* **Defluens.**

Dē-fŏdĭo, fōdi, fossum, ĕre, *a.* Scavare, Fare una fossa (Oraz.). || Sotterrare, Seppellire (Liv.). — *Part. p.* **Defossus.**

Dē-fŏre. V. Desum.

Dēformātĭo, ōnis, *s. f.* Disformamento (Cic.).

Dēformis, e, *ad.* Deforme, Brutto, contrario di *Formosus*: *Longus an brevis, formosus an deformis* (Cic.); *Motus deformis* (id.); *Deformis ager* (id.), Campo incolto. || In senso morale, Turpe, Sconcio, Deforme (Cic. e Liv.). — *Comp.* **Deformior.** — Da De e Forma.

Dēformĭtas, ātis, *s. f.* Bruttezza, Deformità: *Insignis ad deformitatem puer* (Cic.), Fanciullo ragguardevole per la sua

bruttezza. || In senso morale: *Deformitas fugæ* (Cic.), Il disonore della fuga.

Dēformĭter, *avv.* Bruttamente, Sconciamente (Quintil.).

Dē-formo, āvi, ātum, āre, *a.* Deformare, Sformare, Guastare (Cic.). || Disonorare, Deturpare, Contaminare: *Deformare genus* (Cic.), Disonorare la schiatta. || Abbozzare, Delineare, Formare: *Deformare marmor* (Marz.), Scolpire in marmo, Formarne statue; *Deformare aliquem* (Cic.), Descrivere qualcuno, Farne il ritratto. — *Part. p.* **Deformatus.** || In forma d'*ad.* Sformato, Deformato così nel proprio come nel *fig.*: *Deformatus ærumnis* (Sall.); *- vitiis* (Cic.).

De-fraudo, e per sincope **Defrūdo, āvi, ātum, āre,** *a.* Togliere con frode ad alcuno una cosa, o semplicem. Privarnelo: *Defraudare se victoriæ suæ fructu* (Liv.), Privarsi del frutto della ec.; *Defraudare suum genium* (Ter.), Privarsi de' suoi gusti e piaceri. — *Part. p.* **Defraudatus.**

Defrēnātus, a, um, *ad.* Sfrenato (Ov.).

De-frĭco, ĭcŭi, ātum e **ictum, āre,** *a.* Fregare, Strofinare, Stropicciare: *Sale aliquem defricare* (Oraz.), Pungerlo con detti mordaci e satirici.

De-fringo, frēgi, fractum, ĕre, *a.* Rompere, Frangere, Spezzare (Cic.). — *Part. p.* **Defractus.**

Defrūdo. V. Defraudo.

Defrŭtum, i, *s. n.* Mosto cotto, Sapa (Virg.).

Dē-fŭgĭo, fūgi, ĕre, *a.* Fuggire, Sfuggire, Schivare, Scansare: *Defugere gubernationem reipublicæ* (Ces.), Sfuggire il maneggio della ec.; *- munus* (id.), Rifiutare una carica; *Vide, quam non defugiam auctoritatem consulatus mei* (id.), Vedi quant'io son pronto a mantenere ciò che ho fatto nel tempo del mio consolato; *Nunquam defugiam auctoritatem tuam* (Ter.), Non rifiuterò mai d'ubbidirti. || *n.* Fuggire, Volgersi in fuga (Ces. e Liv.). — *Part. f. pas.* **Defugiendus.**

Dēfunctōrĭe, *avv.* Languidamente, Negligentemente, Superficialmente (Sen.).

Dē-fundo, fūdi, fūsum, ĕre, *a.* Spargere, Versare da un luogo in un altro (Oraz.). — *Part. p.* **Defusus.**

Dē-fungor, functus sum, fungi, *n. dep.* Fare, Eseguire, Compire; *Defungi prœlio* (Liv.), Compiere la pugna; *- imperio* (Liv.), Eseguire un ordine. || Sbrigarsi, Liberarsi da checchessia: *Cupio in hac re jam defungi* (Ter.), Ho gran voglia di tirarmi da quest'imbroglio; *Defungi cura, morbis* (Liv.); *- laboribus* (Oraz.), Uscire di travaglio, Esser liberato dalle malattie, dai morbi, Sbrigarsi dai lavori, dalle fatiche; *Defunctus jam sum* (Ter.), Me ne son già tirato fuori. || Dicesi anche del pagamento dei tributi: *Defungi tribus decumis pro una* (Cic.), Pagar tre decime in vece di una. || Passivam. *impers.*: *Utinam hoc sit modo defunctum* (Ter.), Voglia il cielo che la cosa si fermi qui. || *Defungi fato, vita* (Cic.), Uscir di vita, Morire. || *Defungi pœna,* Esser castigato, Sostener la pena: *Ut unius pœna defungendum esset patribus* (Liv.), Che non restava altro partito ai padri, che di punire uno di loro, o di sbrigarsene tutti colla pena d'un solo.

Dēgĕner, ĕris, *ad.* Tralignante, Bastardo, e per *estens.* Vile, Ignobile (Tac.): *Ad pericula degener* (id.), Ne' pericoli vigliacco; *Degener animus* (Virg.), Animo vile; *Degener rex* (Tac.), Re supposto. — Da De e Genus.

Dēgĕnĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Degenerare, Tralignare, Imbastardire, costr. con l'abl. retto da *Ab.*: *Frater a vobis nihil degenerat* (Cic.); *Poma degenerant* (Virg.): *A doctore degenerare* (Cic.), Tralignar dal suo maestro. || *fig.*: *Degenerare a virtute majorum* (Cic.). || Talora in forza d'*a.* per Disonorare degenerando: *Degenerare propinquos* (Proper.). — *Part. pr.* **Degenerans.** — Da Degenĕr.

De-glūbo, glupsi, gluptum, ĕre, *a.* Scorticare: *Boni pastoris est tondere pecus, non deglubere* (Svet.), Il buon pastore tosa, non iscortica, il gregge. — *Part. p.* **Degluptus.**

Dēgo, ēgi, ĕre, *a.* Menare, Passare, Condurre: *Placidam ac pacatam degere vitam* (Lucr.); *Degere in foro diem* (Pl.), Passar tutto il giorno in piazza; *Degere senectam turpem* (Oraz.), Menar una vecchiaja inonorata; *Quæ ab iis degatur ætas* (Cic.), Qual vita si meni da loro, Come da loro si passi il tempo. || *Assol.* Vivere, Condurre la vita: *Etiam nunc sic degunt* (Plin.), Anche di presente vivono così. || Fare: *Degere bellum* (Lucr.), Far guerra. || Trovasi anche per Diminuire, Scemare: *Degere laborem alicui* (Pl.). — *Part. pr.* **Degens.** — *Part. f. pas.* **Degendus.** — Da De e Ago.

De-grandĭnat, āre, *impers.* Tempestare fieramente (Ov. *Fast.* 5, 755).

De-grăvo, āvi, ātum, āre, *a.* Aggravare, Opprimere: *Vitis degravat ulmum* (Ov.), La vite aggrava l'olmo. || *Assol.* (Liv. 4, 77, 11; e 7, 24, 9). — *Part. p.* **Degravatus.**

Degrĕdĭor, ĕris, gressus sum, grĕdi, *n. dep.* Partirsi, Andar giù, Discendere, Calare: *Palatio degreditur* (Tac.), Disconde, Cala dal palazzo; *Degredi ad pedes ex equo* (Liv.), Metter piè a terra, Smontar da cavallo. — Da De e Gradior.

Dē-gusto, āvi, ātum, āre, *a.* Gustare, Assaggiare: *Degustare vinum* (Cat.). || *fig.*: *Degustare vitam aliquam* (Cic.), Gustare una qualche maniera di vivere; *Imperium degustare* (Tac.), Gustare l'imperio; *Degustare aliquem,* o, *alicujus mentem* (Cic.), Tentar di penetrare, di scoprire i disegni, i sentimenti di alcuno. || Concepire: *Aliquid ex ejus sermone speculæ degustarat* (Cic.), Avea dal suo discorso concepita qualche picciola speranza. || Poeticam. Ferire, o Toccar leggermente, Lambire: *Et celeri flamma degustant tigna trabesque* (Lucr.), Le rapide fiamme si ergono a lambire, a toccar leggermente, gli assi e le travi; *Summum degustat vulnere corpus* (Virg.), Sfiora la pelle con una ferita. || Rif. a discorso, Toccare col discorso alcun che leggermente, brevemente, e come di passaggio (Cic. e Quintil.). — *Part. pr.* **Degustans.** — *Part. f.* **Degustaturus.** — *Part. f. pas.* **Degustandus.** — *Part. p.* **Degustatus.**

Dĕ-hinc, *avv.* di tempo, Di poi, Dopo ciò, Quindi (Ter.). || Serve anche al trapasso da un concetto all'altro, Così, Dunque, Per conseguenza (Pl. e Ter.).

Dĕ-hisco, ĕre, *n.* Aprirsi, Spalancarsi, Fendersi: *Terra mihi dehiscat* (Virg.), La terra mi si apra sotto i piedi; *Dehiscit cymba rimis* (Ov.). — *Part. pr.* **Dehiscens.**

Dĕ-hŏnestāmentum, i, *s. n.* Deformità, o Cosa che deforma. *Dehonestamentum oris* (Tac.), Cicatrice che deforma la faccia. || *fig.* Vergogna, Disonore (Sen.).

Dĕ-hortor, ātus sum, āri, *a. dep.* Sconsigliare, Dissuadere, Sconfortare (Sall. e Ter.).

Dèinceps, o Dèin, *avv.* Di poi, Ordinatamente, Successivamente, Di mano in mano, Susseguentemente (Cic. ec.).

Dè-inde, *avv.* di tempo, Di poi, Dopo, Quindi (Cic. ec.).

Dē-insŭper, *avv.* Di sopra (Sall.).

Dējectĭo, ōnis, *s. f.* Atterramento. || *fig. Dejectio animi* (Cic.), Abbattimento d'animo, Pusillanimità. || *T. di dirit.* Evizione (Cic.).

Dējectŭs, ūs, *s. m.* Atterramento, Abbattimento: *Dejectus arborum* (Liv.). || Cascata, Caduta: *Dejectus aquæ* (Sen.). || Pendio, Declività: *Dejectus collis* (Ces.).

Dē-jèro, āvi, ātum, āre, *n.* ed *a.* Giurare, Protestare con giuramento (Ces.). — Da De e Juro.

Dējĭcĭo, e Deicio, jēci, jectum, ĕre, *a.* Gettare a basso, Gettar giù, Abbattere, Atterrare: *Dejicere aliquem equo* (Liv.); *Araneas de foribus dejicere* (Pl.); *Dejicere e saxo cives* (Oraz.), Precipitare i cittadini dalla rupe Tarpèa: *Dejicere securim in caput alicujus* (Liv.), Calare la scure sulla testa di alcuno. || Ammazzare, Uccidere, Stender morto al suolo (Virg.). || Torcere, Volgere altrove: *Oculos de isto nunquam dejecit* (Cic.), Mai non torse da lui il guardo. || *fig.: Oculos a republica dejicere* (Cic.), Rivolgere gli occhi dalla repubblica, Non averne più cura. || Discacciare, Cacciar via: *Præsidium dejicere* (Cic.). || *fig.: Dejicere aliquem de possessione, de honore* (Cic.), Privarlo di un possesso, di un ufficio; *- aliquem de sententia* (id.), Far mutar parere a qualcheduno; *Sexagenarium de ponte dejicere* (id.), Privare un cittadino di sessant'anni del dritto di dare il suo voto, Levargli, togliergli il suffragio. || Allontanare, Tener lontano, Escludere: *Dejicere aliquem ædilitate* (Cic.). || Detrarre, Diminuire, Scemare; *Dejicere multum de terrore doloris* (Cic.), Diminuire di molto l'apprensione del dolore. || Annullare: *Dejicere libellos* (Cic.). — *Part. pr.* Dejiciens. — *Part. f.* Dejecturus. — *Part. f. pas.* Dejiciendus. — *Part. p.* Dejectus. || In forma d'*ad.* Abbattuto, Atterrato (Curz.). || Morto, Ucciso (Ces. e Nip.). || *fig.: Spe dejectus* (Ces.), Caduto di speranza. || Privato a forza: *Dejecta conjugi tanto* (Virg.). — *T.* Jacio.

Dē-jungo, junxi, junctum, ĕre, *a.* Disgiugnere (Pl.).

Dējūro. V. Dejero.

Dē-lābor, lapsus sum, lābi, *n. dep.* Scorrer giù, Scorrer a basso: *Ex utraque parte tecti aqua delabitur* (Cic.). || Cadere, Sdrucciolare: *Delabi in flumen* (Cic.). || *fig.: Delabi in insidias* (Plin.); *- in vitium* (id.); *Sensit medios delapsus in hostes* (Virg.), Si accorse di esser caduto in mezzo ai nemici; *- in morbum* (Cic.), Cadere malato, Ammalarsi. || Andare in declinazione, Andar a male: *Delabi res ejus cœperunt* (Cic.); *Res familiaris delabitur* (id.). || Piegare, Inclinare, con l'animo: *Magis delabor ad Clodiam* (Cic.), Inclino più ad appigliarmi a Clodia. || Venire adagio adagio, Passare: *Ad præcipiendi rationem delapsa est oratio mea* (Cic.), Il mio discorso è passato a dar precetti.

Dē-lāmentor, ātus sum, āri, *n. dep.* Piagnere, Lamentarsi, molto (Ov. *Met.* 11, 331).

Dē-lasso, āvi, ātum, āre, *a.* Stancare, Straccare (Oraz.). — *Part. p.* Delassatus.

Dēlātĭo, ōnis, *s. f.* Accusa, Delazione, Spiata: *Factitare delationes* (Tac.), Far la spia.

Dēlectābĭlis, e, *ad.* Dilettevole, Dilettoso (Tac. *Ann.* 12, 67).

Dēlectāmentum, i, *s. n.* Dilettazione, Diletto, Divertimento (Cic.).

Dēlectātĭo, ōnis, *s. f.* Lo stesso che *Delectamentum* (Cic.).

Dē-lecto, āvi, ātum, āre, *a.* Dilettare, Far piacere: *Litteræ tuæ me admodum delectarunt* (Cic.); *Cum Musis se delectare* (Cic.), Sollazzarsi nello studio delle lettere. || Nella forma passiva e con senso riflessivo, Dilettarsi, Aver piacere, Prender piacere: *Delectari aliqua re* (Ces.), o *in aliqua re* (Cic.); *Vir bonus dici delector* (Oraz.), Mi piace d'esser chiamato uomo dabbene. || Impersonalm.: *Delectat carpere flores* (Ov.), È cosa gradita coglier fiori. — *Part. pr.* Delectans. — *Part. f. pas.* Delectandus. — *Part. p.* Delectatus, in senso riflessivo, Lieto, Contento di far chicchessia.

Dēlectŭs, ūs, *s. m.* Scelta: *Habere delectum verborum* (Cic.), Far la scelta delle parole. || Differenza, Distinzione: *Habere delectum civis et peregrini* (Cic.), Far differenza tra il cittadino e lo straniero; *Earum rerum hic tenetur a sapiente delectus* (id.), Tra queste cose tal distinzione si osserva dal sapiente. || *T. milit.* Leva di soldati: *Delectum habere* (Ces.); *- agere* (Plin.).

Dēlēgātĭo, ōnis, *s. f.* Delegazione, Sostituzione (Cic.).

Dē-lēgo, āvi, ātum, āre, *a.* Commettere, Affidare, Dare: *Delegare provinciam alicui,* o, *ad aliquem* (Cic.), Commettere ad alcuno il governo d'una provincia. || *fig.: Fortunæ loci delegaverant spes suas* (Liv.), Aveano affidate alla fortuna del luogo tutte le loro speranze; *Laus, quam ad me delegare vis* (Cic.), La lode, che tu mi vuoi dare. || Deputare, Delegare, Sostituire: *Delegare debitorem alicui,* ed anche semplicemente *Delegare* (Sen.), Sostituire un credito ad un altro credito, Trasferire il credito, che abbiamo con uno, ad un altro, del quale siamo debitori. || Rimettere un affare in un altro, costruito con l'acc. retto da *Ad.: Delegare rem ad Senatum* (Liv.). || Rimandare, Inviare: *- studiosos ad Catonis volumen* (Nip.), Rimandare gli studiosi al libro di ec. || Attribuire: *Delegare scelera aliis* (Tac.), Rigettare le colpe sopra altri; *- servati consulis decus ad servum* (Liv.), Attribuire ad uno schiavo l'onore di aver salvato il console. || Mandare alcuno in qualità di legato, Spedirlo ambasciatore: *Decernunt, ut duodecim delegentur ad regem* (Liv.). — *Part. pr.* Delegans. — *Part. f. pas.* Delegandus. — *Part. p.* Delegatus.

Dēlēnĭfĭcus, a, um, *ad.* Dolce, Lusinghevole, Carezzevole: *Delenifica verba* (Pl.).

Dēlēnĭo. V. Delinio.

Dēlĕo, ēvi, ētum, ēre, *a.* Cancellare, Levar via: *Jam scripseram: delere nolui,* (Cic.), Avevo già scritto: non volli cancellare. || *fig.: Delere maculam* (Cic.), Cancellare la macchia, il disonore. || Distruggere, Disfare: *- exercitum* (Ces.); *- urbem* (Cic.). || *fig.: Memoriam alicujus rei oblivione sempiterna delere* (Cic.); *Nec, si quid olim lusit Anacreon, delevit ætas* (Oraz.); *Delere bellum* (Cic. e Nip.), Venire al termine della guerra, Por fine alla guerra. — *Part. pr.* Delens. — *Part. f. pas.* Delendus. — *Part. p.* Deletus, usato anche in forma d'*ad.* || *Verb. f.* Deletrix, Distruggitrice (Cic. *Harusp.* 23, 49).

Dēlībĕrābundus, a, um, *ad.* In atto di deliberare (Cic.).

Dēlībĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Deliberazione, Consulta: *Habet res deliberationem* (Cic.), La cosa merita che vi si pensi; *Habere deliberationem de re aliqua* (id.), Consultare, Deliberare d' un qualche affare; *Cadere in deliberationem* (id.), Esser soggotto di consulta. || Determinazione, Deliberazione (Liv.). || *T. rett.* Causa di genere deliberativo (Cic.).

Dēlībĕrātīvus, a, um, *ad.* Che appartiene a deliberazione, Deliberativo, aggiunto di *Causa* (Cic.). || E in forza di *sost. f. Deliberativa* (sottin. *causa*), Causa di genere deliberativo (Cic.).

Dē-lībĕro, āvi, ātum, āre, *a.* usato anche a modo di *n.* Mettere in deliberazione, Deliberare, Consultare: *Deliberatur de Avarico* (Ces.), Si delibera intorno la città di Avarico. || Considerare, Pensare, Riflettere: *Amplius deliberandum censeo* (Ter.). || Risolvere, Stabilire, Determinare, Fermare: *Iste certe deliberaverat non adesse* (Cic.). || *n.* Consultare, Consigliarsi, Tener consulta; *Deliberare cum amicis de re aliqua* (Ces.). — *Part. pr.* **Deliberans.** — *Part. f.* **Deliberaturus.** — *Part. p.* **Deliberatus.** || In forma d' *ad.* Fermato, Risoluto, Deliberato: *Deliberata morte ferocior* (Oraz.); *Neque illi quicquam deliberatius fuit* (Cic.), Non vi fu cosa, alla quale si risolvesse maggiormente.

Dē-lībo, āvi, ātum, āre, *a.* Propriam. Delibare, Assaggiare, Gustare; ma usato figuratam.: *Delibare novum honorem* (Liv.), Gustare, Provare, un nuovo onore, una nuova carica o dignità. || Detrarre, Diminuire, Scemare: *Delibare de gloria alicujus* (Cic.), Sminuire, Scemare la gloria di qualcheduno (qui *assol.*). || Corrompere, Violare (Pl.). || Cogliere, Scegliere, Trascegliere: *Omnes undique flosculos carpam atque delibem* (Cic.). || Toccare di passaggio qualche argomento (Quintil.). — *Part. pr.* **Delibans.** — *Part. p.* **Delibatus.**

Dēlībro, āvi, ātum, āre, *a.* Scortecciare (Lucr.). — Da De e Liber.

Dēlĭbūtus, a, um, *ad.* Unto, Sparso: *Unguento delibutus* (Fedr.); *Dona veneno delibuta* (Oraz.), Regali avvelenati. || *fig.: Uxor perjuriis delibuta* (Sall.), Donna spergiura.

Dēlĭcātus, a, um, *ad.* Delicato: *Homo delicatissimi fastidii* (Cic.), Uomo d' un gusto troppo delicato, che difficilmente si contenta di una cosa. || Molle, Effeminato: *Adolescens delicatus* (Cic.). || Morbido, Fino (Catull.). || Delizioso, Ameno: *Hortuli delicati* (Fedr.); *Delicatum litus* (Cic.). || Dolce, Soave, Placido: *Delicatissimus amnis* (Plin.). — *Comp.* **Delicatior.** — *Sup.* **Delicatissimus.** † *Avv.* Delicate, Delicatamente, Morbidamente, Mollemente: *Delicate ac molliter vivere* (Cic.). || Lentamente, Adagio adagio (Svet.).

Dēlĭcĭæ, ārum, *s. f.* pl. Delizia, Piacere: *Habere aliquem in deliciis* (Cic.), Fare di alcuno la sua delizia. || Spasso, Divertimento: *Deliciæ populi* (Pl.). || Leggierezze, Sciocchezze: *Ecce aliæ deliciæ equitum vix ferendæ* (Cic.), Ecco nuove debolezze, quasi incomportabili, dei nostri cavalieri. || Amore, Affetto a persona, e metonimicam. Persona teneram. amata, o che fa la delizia di un altro: *Delicias suas dicere alicui* (Catull.), Palesare ad alcuno i suoi amori; *Titus amor ac deliciæ generis humani* (Svet.). || Scherzo, Giuoco, Burla: *Delicias facere* (Ov. e Pl.), Burlare, Scherzare; *Deliciæ alexandrinæ* (Quintil.), Fanciulli alessandrini, che pei loro motteggi formavano la delizia dei Romani.

Dēlĭcĭŏlæ, ārum, *s. f.* pl. *dim.* di *Deliciæ*: *Tullia deliciolæ nostræ* (Cic.).

Dēlĭcĭŏlum, i, *s. n. dim.* di *Delicium* (Sen. *Ep.* 12, 3).

Dēlĭcĭum, i, *s. n.* Delizia (Fedr.).

Dēlictum, i, *s. n.* Peccato, Errore, Fallo, Mancamento (Ces. e Cic.).

Dē-lĭgo, āvi, ātum, āre, *a.* Legare, o, Fermare legando: - *naviculam ad ripam* (Ces.); - *aliquem ad palum* (Liv.); - *sarmenta circa cornua boum* (id.). || Fasciare: - *vulnus* (Quintil.). — *Part. f. pas.* **Deligandus.** — *Part. p.* **Deligatus.**

Dē-lĭgo, lēgi, lectum, ĕre, *a.* Scegliere, Trascegliere, Eleggere: *Deligere sibi aliquem ad imitandum* (Cic.); - *locum castris idoneum* (Ces.). || Eleggere a qualche ufficio; - *consulem* (Cic.); *Duces ii deliguntur, qui etc.* (Ces.). || *T. milit.* Levar truppe, Coscrivere (Ces. e Sall.). || Separare, Metter da parte (Virg.). || Cogliere: *Primam deligere ungue rosam* (Ov.). || Trovasi anche per Discacciare, Mandar via: *Me amantem ex ædibus delegit* (Pl.). — *Part. pr.* Deligens. — *Part. f. pas.* **Deligendus.** — *Part. p.* **Delectus.** || In forma d' *ad.* Scelto, Eletto (Cic. e Virg.). || Arruolato, Coscritto (Ces.). || Colto (Oraz.).

Dē-līnĕo, āvi, ātum, āre, *a.* Disegnare, Delineare (Plin.).

Dēlīnīmentum, i, *s. n.* Carezza, Lusinga (Tac.). || Ammaliamento (Liv.).

Dē-līnĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Addolcire, Carezzare, Lusingare (Cic.). || Ammaliare (Pl.). — *Part. p.* **Delinitus.** || *Verb.* **Delinitor,** Lusingatore, Adulatore (Cic.).

Dēlīnītĭo, ōnis, *s. f.* Lisciamento, Carezza, Lusinga (Cic.).

Dē-linquo, līqui, lictum, ĕre, *n.* Mancare, Fallire, Peccare, Demeritare: *Delinquere in aliqua re* (Cic.), o, *in aliquam rem* (Ov.); *Delinquere erga aliquem,* o, *in aliquem* (Pl.). || *a.* Commettere: *Delinquere aliquid* (Cic.), Commettere qualche fallo; *Quid commerui aut quid deliqui?* (Ter.), Che colpa o che peccato ho commesso io?; *Parum delictum est* (Cic.), Il fallo non è considerabile. — *Part. pr.* **Delinquens.** — *Part. p.* **Delictus.**

Dē-lĭquesco, lĭcŭi, ĕre, *n.* Liquefarsi, Divenir liquido. || *fig.: Alacritate deliquescere* (Cic.), Andar in deliquio per l' allegrezza.

Dēlĭquĭum, ĭi, *s. n.* Difetto, Mancamento (Pl.). || *Deliquium solis* (Plin.), Ecclisse del sole: raro.

Dēlīrāmentum, i, *s. n.* Delirio, Pazzia o Cosa da pazzi: *Deliramenta loqui* (Pl.), Dire pazzie; *Puerilia deliramenta* (Plin.), Trastulli da fanciullo.

Dēlīrātĭo, ōnis, *s. f.* Delirio, Pazzia, Frenesia, Stravaganza (Cic.).

Dēlīro, āvi, ātum, āre, *n.* Errare, Vaneggiare, Delirare (Cic.). || A modo di *a.: Quidquid delirant reges plectuntur Achivi* (Oraz.), Scontano i Greci tutte le follie dei loro duci.

Dēlīrus, a, um, *ad.* Pazzo, Delirante (Cic.).

Dēlĭtesco, lĭtŭi, ĕre, *n.* Occultarsi, Nascondersi (Cic. e Virg.). || *fig.: Delitescere in alicujus auctoritate* (Cic.), Mettersi sotto la protezione di qualcheduno.

Dē-lītĭgo, āvi, ātum, āre, *a.* Litigare, Disputare, Contrastare vivamente: *Iratusque Chremes tumido delitigat ore* (Oraz. *Art. poët.* 94).

Delphin, īnis, o **Delphīnus, i,**

s. m. **Delfino**, pesce di mare (Plin.). || Costellazione (Virg.). — Dal gr. δελφίς e δελφίν.

Dēlūbrum, i, *s. n.* Propriam. Quella parte del tempio, ove era la statua del Dio, e per estensione Tempio (Cic. e Virg.).

Dē-lūdo, si, sum, dĕre, *n.* Beffare, Schernire, Deludere (Cic.). — *Part. pr.* **Deludens.** — *Part. p.* **Delusus.**

Dē-lumbo, āvi, ātum, āre, *a.* Indebolire, Snervare: *Delumbare sententias* (Cic.), Snervare i sentimenti.

Dē-mădesco, ŭi, ĕre, *n.* Esser bagnato (Ov.).

Dē-mando, āvi, ātum, āre, *a.* Commettere, Dar ordine, o commissione, Demandare (Liv.). — *Part. p.* **Demandatus.**

Dēmāno. V. Dimano.

Dēmarchus, i, *s. m.* Magistrato greco, corrispondente al Tribuno della plebe appresso i Romani (Pl.). — Dal gr. δήμαρχος.

Dē-mens, entis, *ad.* Pazzo, Stolto, Demente (Cic.). — *Comp.* **Dementior.** — *Sup.* **Dementissimus.**

Dēmenter, *avv.* Pazzamente, Scioccamente, Senza ragione (Cic.). — *Sup.* **Dementissime.**

Dēmentĭa, æ, *s. f.* Pazzia, Demenza (Cic.).

Dēmentĭo, īre, *n.* Impazzire (Lucr.). — Da Demens.

Dē-mĕrĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *a.* Guadagnare, Meritarsi, la grazia, il favore di alcuno: *Numina cultu demerere* (Ov.).

Dē-mĕrĕor, rĭtus sum, ēri, *a. dep.* Lo stesso che *Demereo* (Quintil.).

Dē-mergo, si, sum, ĕre, *a.* Affondare, Sommergere, Seppellire: *- navem* (Curz.). || *fig.: Fortuna [eum] est demergere adorta* (Nip.), La fortuna prese a rovinarlo; *Plebem œre alieno demersam esse* (Liv.), Che la plebe era sprofondata nei debiti. — *Part. pr.* Demergens. — *Part. p.* Demersus.

Dē-mētior. V. Dimetior.

Dē-mēto, messŭi, messum, ĕre, *a.* Mietere, Segare (Cic.). || E per *estens.* Cogliere (Cic. e Virg.). — *Part. p.* Demessus.

Dē-migrātĭo, ōnis, *s. f.* Emigrazione.

Dē-migro, āvi, ātum, āre, *n.* Mutar paese, Andar ad abitare altrove, Emigrare (Cic. e Liv.). || *fig.* Allontanarsi: *Nec tamen ego de meo statu demigro* (Cic.), Ma non per questo io mi muovo dello stato che ho preso; *Demigrare ab improbis* (Cic.). || Uscire di vita, Morire (Cic.). — *Part. pr.* **Demigrans.** — *Part. f.* **Demigraturus.**

Dēmĭnŭo, co' derivati, V. Diminuo.

Dē-mīror, ātus sum, āri, *a. dep.* Maravigliarsi molto (Cic.). || Ignorare, Non sapere: *Quam caussam reperient, demiror* (Ter.), Non so quale scusa ritroveranno.

Dēmissĭo, ōnis, *s. f.* Bassezza, Avvilimento: *Demissio animi* (Cic.).

Dē-mītĭgo, āvi, ātum, āre, *a.* Mitigare, Placare, Addolcire (Cic.).

Dē-mitto, mīsi, missum, ĕre, *a.* Mandar giù, Calare, Abbassare: *Vultum oculosque demittere* (Ov.); *Demittere auriculas* (Oraz.), Abbassare gli orecchi. || Mandar fuori, Versare, Spargere: *Demittere lacrymas* (Virg.). || Cacciare, Mettere a forza: *Demittere quempiam in carcerem* (Liv.). || *fig.: Demittere in viscera censum* (Ov.), Mangiarsi tutto il suo; *Demittere aliquid in pectus* (Sall.), Mettersi bene a mente una cosa, Scolpirsela profondamente nell'animo. || Poeticam. *Demittere neci* (Virg.); *- corpora morti* (Ov.), Uccidere, Dar morte. || *Demittere se animum,* e, *Demittere se animo* (Cic. e Ces.), Perdere il coraggio, Avvilirsi. || *Demittere se ad aliquam rem,* o, *Demitti in aliquam rem* (Cic.), Discendere, Abbassarsi a qualche cosa; *Demitti in adulationem* (Tac.), Abbassarsi alle adulazioni. — *Part. f.* **Demissurus.** — *Part. f. pas.* **Demittendus.** — *Part. p.* **Demissus.** || In forma d'*ad.* Calato, Abbassato: *Demissœ aures* (Virg.); *Demisso capite* (Cic.), Con la testa bassa. || Lungo, Che scende giù molto: *Ad talos demissa purpura* (Cic.). || Cacciato, Mandato giù: *Demissus Orco (ad Orcum)* (Oraz.). || *fig.* Detto di animo, Avvilito, Abbattuto (Cic.). || Umile, Modesto, Moderato (Cic.). || E per Vile, Abietto (Cic.). || Oriundo, Discendente: *Ab alto demissum genus Aenea* (Oraz.).

Dēmĭurgus, i, *s. m.* Il principal magistrato in alcune città della Grecia, Demiurgo (Liv.). — Dal gr. δημιουργός.

Dēmo, mpsi, mptum, ĕre, *a.* Togliere, Levar via (Cic. ec.). || *fig.: Demere ignominiam* (Liv.), Cancellar l'ignominia; *- sollicitudinem, curam* (Cic.), Scacciar la malinconia, l'affanno; *Deme supercilio nubem* (Oraz.), Sgombra dal tuo volto ogni nube, Rasserena la tua fronte. || Detrarre, Sottrarre (Oraz.). — *Part. f. pas.* **Demendus.** — *Part. p.* **Demptus.**

Dē-mōlĭor, ītus sum, īri, *a. dep.* Disfare, Distruggere, Abbattere, Demolire (Cic. ec.). || *fig.: Demoliri jus* (Liv.); *- bacchanalia* (id.). || Trovasi anche per Allontanare: *Demoliri a se culpam* (Pl.).

Dēmōlītĭo, ōnis, *s. f.* Rovina, Abbattimento, Demolizione (Cic.).

Dēmonstrātĭo, ōnis, *s. f.* Dimostrazione (Cic.). || Genere di eloquenza dimostrativo (Cic. e Quintil.). || *T. rett.* Specie di ipotiposi.

Dēmonstrātīvus, a, um, *ad.* Dimostrativo (Cic.).

Dē-monstro, āvi, ātum, āre, *a.* Dimostrare, Far vedere (Cic.). || *fig.* Esporre, Far conoscere, Insegnare (Ces. e Cic.). — *Part. pr.* **Demonstrans.** — *Part. f. pas.* **Demonstrandus.** — *Part. p.* **Demonstratus.** || *Verb.* **Demonstrator,** Chi dimostra, Dichiara, Insegna (Cic.).

Dē-mŏrĭor, mortŭus sum, mŏri, *n. dep.* Morire (Cic.). || A modo di *a.*: *Demoritur ea te* (Pl.), Ella muore per te, Spasima d'amore per te.

Dē-mŏror, ātus sum, āri, *a. dep.* Ritardare, Trattenere: *Demorari aliquem* (Cic.), Fermarlo, Ritardarlo; *Demorari annos* (Virg.), Poeticam. per Indugiare a morire. || Aspettare, Attendere: *Mortalia demoror arma* (Virg.), Aspetto, cioè, Sono riserbata ai colpi di un mortale: è una Dea che parla.

Dē-mŏvĕo, mōvi, mōtum, ēre, *a.* Muovere di luogo, Smuovere, Levar via (Cic. ec.). || *fig.: Demovere aliquem de sententia* (Cic.), Far cangiar sentimento ad alcuno, Smuoverlo dal suo proposito; *Demoveri ex recto* (id.), Essere distornato dal ben fare. || Rimuovere, Allontanare: *Demovere aliquem cura rerum* (Tac.), Levare ad alcuno l'amministrazione degli affari. || Relegare: *In insulas demoti sunt* (Tac.). — *Part. f. pas.* **Demovendus.** — *Part. p.* **Demotus.**

Dēmūgītus, a, um, *ad.* Risonante ai muggiti: *Demugitœ paludes* (Ov. *Met.* 11, 375), Che risuonano de' muggiti de' buoi.

Dē-mulcĕo, mulsi, mulsum, e **mulctum, ēre,** *a.* Toccar gentilmente, Lisciare (Liv.).

Dēmum, *avv.* Veramente, Certamente: *Ea demum firma amicitia est* (Sall.); *Id demum aut*

potius id solum (Cic.), Questo soprattutto, o solam. questo. || Ancora, con un comparativo: *Expositio latior demum esse debet* (Quintil.), Deve essere anche più estesa. || Esclusivamente, Solamente: *Sic demum* (Virg.), A questo sol patto: *Nomen hoc bonis demum tribui volunt* (Quintil.). || Alla fine, Finalmente: *Quod oppidum demum succenderit* (Svet.), Castello che sarebbe stato alla fine bruciato. || In somma, In fine (Tac.).

Dē-murmŭro, āre, *a.* Dire mormorando (Ov. *Met.* 14, 58).

Dēmūtātĭo, ōnis, *s. f.* Mutazione, Cangiamento (Cic.).

Dē-mūto, āvi, ātum, āre, *a.* Mutare, Cangiare: *Demutant ingenium mores* (Pl.). — *Part. p.* **Demutatus.**

Dēnārĭus, a, um, *ad.* Di dieci, Che contiene il numero di dieci: *Denarius nummus* (Liv.), Denaro. — Da Deni.

Dēnārĭus, ĭi, *s. m.* Denaro, Moneta che valeva dieci assi romani: *Emere denario quod sit mille denariûm* (Cic.), Comprar per un denaro ciò che ne vale mille; *Ad denarium solvere aliquid alicui* (id.), Pagar sino all'ultimo quattrino. || In generale, Moneta, Denaro. — Da Deni.

Dē-narro, āvi, ātum, āre, *a.* Narrare per ordine (Ter. e Oraz.).

Dēnāso, āre, *a.* Spiccare, Levare il naso, Snasare (Pl.).

Dē-năto, āre, *n.* Nuotare all'ingiù (Oraz. 3, 7, 28.).

Dē-nĕgo, āvi, ātum, āre, *a.* Negare, Denegare (Cic.). — *Part. f.* **Denegaturus.** — *Part. f. pas.* **Denegandus.** — *Part. p.* **Denegatus.**

Dēni, æ, a, *ad. distribut.* Dieci per dieci, A dieci a dieci (Ces.). || In numero di dieci: *Bis denæ naves* (Virg.). — Da Decem.

Dēnĭcāles, *ad. f.* pl. Aggiunto di *Feriæ*, Ferie, nelle quali i parenti d'un morto si purificavano (Cic. *Leg.* 2, 22, 55).

Dēnĭque, *avv.* Appresso, Poi, In seguito: *Imperabat obsides, denique constituit diem* (Ces.), Voleva ostaggi, poi fermò il giorno (alla loro presentazione). || Alla fine, In fine, Finalm.: *Mori me denique coges* (Virg.), Finalmente mi costringerete a morire; *Ex tuis litteris denique cognovi etc.* (Cic.), Alla fine ho rilevato dalle tue lettere che ec. || Nella enumerazione, Poi, Appresso, Quindi: *Urbes, regna denique, postremo etc.* (Cic.), Le città, poi i regni, finalmente ec.; *Poëtæ, musici, medici denique* (Cic.). || In somma, In una parola, Finalmente: *Nemo bonus, nemo denique civis est* (Cic.); *Hæc denique ejus fuit oratio* (Ter.), In somma, questo fu il suo discorso; *Denique fuit hæc altera persona Thebis* (Nip.), Brevemente, fu questo il secondo personaggio in Tebe.

Dēnōmĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Figura rettorica, detta Metonimia (Cic.).

Dē-nōmĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Nominare, Denominare (Quintil.). — *Part. p.* **Denominatus.** || In forma d' *ad.* Che ha un nome: *Multa sunt non denominata* (Quintil.), Sonovi molte cose che non hanno un nome.

Dē-normo, āre, *a.* Deformare, Rendere irregolare (Oraz. *Sat.* 2, 6, 8).

Dē-nŏto, āvi, ātum, āre, *a.* Dinotare, Significare (Vell.). || Infamare (Svet.). — *Part. p.* **Denotatus.**

Dens, dentis, *s. m.* Dente: *Dentes genuini,* o *intimi* (Cic.), I denti molari o mascellari; *Dentes exserti* (Plin.), Denti in fuori; *Superiores dentes* (Ces.), I denti di sopra; *Crepitus dentium* (id.); *Evulsio dentis* (Cic.), Il cavare un dente. || Poeticam.: *Dens numida* (Ov.), Dente di elefante, Avorio; *Dens Saturni* (Virg.), La falce. || *fig.: Inimico, aut maledico dente carpere* (Cic.); *Dente invido mordere,* o *Atro dente petere aliquem* (Oraz.), Lacerar per livore e invidia la fama di qualcheduno; *Albis dentibus ridere,* o *deridere* (Pl.), Ridere smascellatamente, sgangheratamente. || Per similit. Cosa che abbia forma o ufficio di dente: *Dens aratri* (Virg.).

Densĕo, ŭi, ēre, *a.* Condensare, Spessire (Virg.). — Da Densus.

Densĭtas, ātis, *s. f.* Spessezza, Densità (Plin.).

Denso, āvi, ātum, āre, *a.* Spessire, Condensare (Virg.). || Far più spesso, più frequente: *Densare ictus* (Tac.), Raddoppiare i colpi. || Raffittire, Serrare: *Densare catervas* (Virg.), Serrare le file. — *Part. p.* **Densatus.** — Da Densus.

Densus, a, um, *ad.* Denso, Spesso, Folto, Fitto: *Imber densissimus* (Virg.), Pioggia fittissima: *Locus arboribus densus* (Cic.), Luogo folto d'alberi; *Densi acie milites* (Liv.), Soldati ben serrati nelle file. || *fig.: Densos divûm numerabat amores* (Virg.), Raccontava i frequenti amori degli Dei. || Poeticam.: *Densus Aquilo* (Virg.), Aquilone addensatore di nubi. || Che si ripete spesso, Frequente, Spesso: *Ictus densi* (Virg.), Colpi frequenti. — *Comp.* **Densior.** — *Sup.* **Densissimus.** † *Avv.* **Dense,** Densamente, Foltamente (Ov.). — *Comp.* **Densius.**

Dentāle, is, *s. n.* Il legno dell'aratro, a cui si attacca il vomere, Dentale (Virg.).

Dentātus, a, um, *ad.* Dentato, Che ha denti: *Male dentata puella* (Ov.). || *Dentata charta* (Cic.), Carta lisciata con dente di cinghiale o d'altro animale.

Dē-nūbo, psi, ptum, ĕre, *n.* Maritarsi, Congiungersi in matrimonio (Ov. e Tac.).

Dē-nūdo, āvi, ātum, āre, *a.* Nudare, Denudare (Cic.). || *fig.:* Scoprire, Manifestare: *suum consilium* (Liv.). || Spogliare, Privare (Cic.). — *Part. p.* **Denudatus.**

Dēnuntĭātĭo, e **Denuncĭātĭo, ōnis,** *s. f.* Denunziazione, Denunzia, Intimazione: *Belli* o *armorum denuntiatio* (Liv.), Dichiarazione di guerra; *Hac denuntiatione perterritus* (id.), Spaventato da questa minaccia; *Quæ est ista a diis profecta denuntiatio calamitatum?* (Cic.), Quali sono queste disgrazie predette, denunziate dal cielo?

Dē-nuntĭo, e **Dē-nuncĭo, āvi, ātum, āre,** *a.* Denunziare, Annunziare, Far sapere, Far noto: *Necessitatem ultimam denuntiat* (Tac.), Gli annunzia la morte. || Minacciare: *Denuntiare periculum, servitutem, proscriptionem alicui* (Cic.). || Intimare, Dichiarare: *Denuntiare bellum* (Cic.). || Chiamare, Citare, Far venire: *Denuntiare testimonium alicui* (Cic.), Citare qualcheduno in giudizio a far testimonianza. || Comandare: *Si quid opus sit, ne dubitent mihi jure suo denuntiare* (Cic.), Se hanno bisogno di qualche cosa, mi comandino liberamente. — *Part. pr.* **Denuntians.** — *Part f. pas.* **Denuntiandus.** — *Part. p.* **Denuntiatus.**

Dēnŭo, *avv.* Di nuovo, Novamente (Ter.). || Per la seconda volta, Un'altra volta (Cic. ec.). — Da De e Novus, quasi De Novo.

Dĕ-ŏnĕro, āre, *a.* Scaricare (Plin.).

Dĕorsum, *avv.* In giù, Di sotto, all'ingiù, contrario di *Sursum.* || *Deorsum versum,* o *versus*

(Ter.), Verso il basso; *Sursum et deorsum* (id.), Su e giù. — Forma contratta di De e Vorsum.

Dĕ-oscŭlor, ātus sum, āri, *a. dep.* Baciare con affetto.

Dē-păciscor, e Dē-pĕciscor, pactus sum, isci, *a. dep.* Patteggiare, Far un accordo, Convenire: *Depacisci partem suam cum aliquo* (Cic.), Patteggiare con alcuno per la sua parte di guadagno. || *fig.: Depacisci morte cupio* (Ter.), Son pronto ad accordarmi a costo della vita.

Dē-pango, pēgi, pactum, ĕre, *a.* Piantare, Ficcare in terra (Lucr. 2, 1087). — *Part. p.* **Depactus.**

Dē-parcus, a, um, *ad.* Spilorcio, Avaro (Svet. *Ner.* 30).

Dē-pasco, pāvi, pastum, ĕre, *a.* Pascere, Pasturare (Virg.). — *Part. p.* **Depastus.**

Dē-pascor, pastus sum, pasci, *a. dep.* Pascere, Pasturare (Cic.). || *fig.: Febris depascitur artus* (Virg.), La febbre consuma le membra.

Dē-pĕciscor. V. Depaciscor.

Dē-pecto, xi, xum, ĕre, *a.* Pettinare (Cic.). || *fig.: Depexum reddere,* o, *depectere aliquem* (Ter.), Pettinare uno, Conciarlo pel dì delle feste. — *Part. p.* **Depexus.**

Dēpĕcŭlātor, ōris, *s. m.* Espilatore, Spogliatore (Cic.).

Dē-pĕcŭlor, ātus sum, āri, *a. dep.* Rubare (Cic.). || *fig.: Depeculari laudem alicujus* (Cic.), Arrogarsi la lode dovuta a qualcheduno.

Dē-pello, pŭli, pulsum, ĕre, *a.* Spingere, Cacciar giù, o Gittare a basso: *Simulacra deorum depulsa sunt* (Cic.). || Cacciar fuori, Cacciar via, Sloggiare: *Depellere barbarorum præsidia* (Nip.); - *hostes loco* (Ces.). || *fig.: Depellere suspicionem a se* (Cic.); *Cibo et potione famem, sitim depellere* (Cic.); *Depellere aliquem sententia,* o, *de sententia* (id.), Far cangiar opinione a qualcheduno. || Rimuovere, Allontanare: *Dolorem, molestiam, frigus, famem, mortem depellere ab aliquo* (Cic.). — *Part. pr.* **Depellens.** — *Part. f. pas.* **Depellendus.** — *Part. p.* **Depulsus.** || In forma d'*ad. Depulsus,* assolutam. detto di agnello, capretto o altro animale, vale Slattato: *Depulsus a lacte* (Virg.), o, *lacte* (Oraz.).

Dē-pendĕo, endi, ensum, ēre, *n.* Vendere, Esser sospeso (Liv. Virg. ec.). || *fig.: Dependetque fides adveniente die* (Ov.), Si sospende la credenza sino al dì vegnente. || Dipendere, Provenire, parlandosi di vocabolo (Ov.). — *Part. pr.* **Dependens.**

Dē-pendo, pendi, pensum, ĕre, *a.* Pagare (Cic.). || *fig.: Reipublicæ pœnas dependerunt* (Cic.), Hanno scontato il loro delitto contro allo Stato. || Spendere: *Pecuniam pro capite dependere* (Sen.). || *fig.: Dependere caput* (Lucan.), Dare la vita; *Dependere tempus amori* (id.), Spendere il tempo in amoreggiare. — *Part. pr.* **Dependens.** — *Part. f. pas.* **Dependendus.** — *Part. p.* **Depensus.**

Dē-perdo, dĭdi, dĭtum, ĕre, *a.* Perdere: - *bona* (Cic.); - *honestatem* (id.): - *aliquid de extimatione sua* (id.); - *aliquid summâ* (Oraz.), dal capitale. — *Part. pr.* **Deperdens.** — *Part. p.* **Deperditus.** || In forma d'*ad.: Letho gnatæ deperdita mater* (Catull.), Madre sommamente afflitta per la morte della figliuola; *Deperditus amore alicujus* (Svet.), Fieramente innamorato d'alcuno; *Inopia deperditus* (Fedr.), Ridotto all'estrema miseria, Spiantato.

Dē-pĕrĕo, ĭi, ĭtum, īre, *n.* Perire affatto, Perdersi: *Deperierunt naves* (Ces.); *Decor lacrymis deperit* (Ov.), La bellezza svanisce a forza di piangere. || *a.* e *n.* Amare con gran passione, Amare perdutamente: *Deperire aliquem,* o *amore alicujus* (Liv. e Pl.). — *Part. f.* **Deperiturus.**

Dē-pingo, pinxi, pictum, ĕre, *a.* Dipingere (Proper.). || *fig.* Descrivere, Narrare: *Vitam alicujus depingere* (Cic.). || Fingere, Pensare, Immaginare: *Aliquid cogitatione depingere* (Cic.), Immaginarsi una cosa. — *Part. p.* **Depictus.**

De-plango, nxi, nctum, gĕre, *a.* Piangere assai, Deplorare, Percuotere, Battere.

Deplexus, a, um, *ad.* Che ha abbracciato (dall'antico *deplector* in vece d'*amplector*), ovvero Scatenato, Slegato (da *plecto*) (Lucr.).

Deplōrātĭo, ōnis, *s. f.* Pianto, Il piangere (Sen.).

De-plōro, āvi, ātum, āre, *a.* Compiangere, Deplorare: *Vitam deplorare* (Cic.), Deplorare le miserie di questa vita. || *n.* Lamentarsi, Dolersi: *Deplorare de suis miseriis apud aliquem* (Cic.). — *Part. pr.* **Deplorans.** — *Part. f. pas.* **Deplorandus.** — *Part. p.* **Deploratus.** || In forma d'*ad.* Di cui si dispera, Disperato: *Deploratus a medicis* (Plin.), detto di malato; *Deplorata coloni vota jacent* (Ov.). || Per semplicem. Pianto, Compianto: *Deplorati equites non magis privato quam publico luctu* (Liv.).

De-plŭit, ĕre, *impers.* Piovere (Tibull. 2, 5, 72).

Dē-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *a.* Metter giù, Deporre, Abbassare: *Deponere onus* (Cic.); - *coronam* (Liv.); - *arma* (Ces.). || *fig.: Deponere pudorem* (Ov.); - *suum errorem* (Cic.); - *opinionem de aliqua re* (id.); - *memoriam doloris* (id.). || Omettere, Tralasciare, Lasciare: *Deponere ædificationem* (Cic.), Lasciar di fabbricare; *Deponere animam* (Nip. e Proper.), Lasciar di vivere, Morire. || Rinunziare, Deporre: - *imperium, provinciam, magistratum* (Cic.). || Disperare, Abbandonare per disperazione: *Rem susceptam deponere* (Cic.), Abbandonare l'impresa. || Rimettere, Consegnare: *Rationes apud magistratum deponere* (Cic.), Rimettere, Consegnare, i conti al magistrato. || Scommettere: *Ego hanc vitulam depono* (Virg.). || Coricare, Porre a giacere: *Deponere aliquem vino* (Pl.), Coricare alcuno pel troppo vino bevuto, per l'ubbriachezza. || Mettere in sicuro, in deposito, Depositare: *Deponere quidpiam apud aliquem, in alicujus fide* o *fidem* (Cic. e Liv.). || *fig.: Aliquid rimosa deponere in aure* (Oraz.), Confidar qualche cosa ad alcuno che non sa, e non può tacere. || Nel pas. perf. trovasi anche *deposivi* e *deposisse* per *deposui* e *deposuisse.* — *Part. pr.* **Deponens.** — *Part. f. pas.* **Deponendus.** — *Part. p.* **Depositus.** || In forma d'*ad.* Deposto (Cic.). || Disperato, Perduto (Lucan.). || Morto, Sepolto (Ov.). || Depositato (Cic.).

Dēpontāni, ōrum, *s. m.* pl. Vecchi decrepiti, incapaci per legge di dar il voto (Ov.): detti così, perchè loro era tolto il diritto di passare il ponte, che conduceva al Campo Marzio, dove tenevansi i Comizj.

Dēpŏpŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Depredazione, Saccheggio, Guasto: *Inferre depopulationem agris* (Cic.), Dar guasto alle campagne.

Dē-pŏpŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Lo stesso che *Depopulor* (Liv.). — *Part. p.* **Depopulatus.**

Dē-pŏpŭlor, ātus sum, āri, *a. dep.* Saccheggiare, Guastare,

Predare, Mettere a sacco (Cic.). ‖ *fig.: Omnium mortalium genus depopulabatur* (Tac.), (La pestilenza) disertava il genere umano. ‖ *Verb.* **Depopulator**, Saccheggiatore, Devastatore (Cic.).

Dē-porto, āvi, ātum, āre, *a.* Trasportare, Portare da luogo a luogo: *Deportare arma, frumentum jumentis, navibus* (Ces. e Cic.). ‖ Menare, Condurre, Ricondurre: *Victorem exercitum deportavit* (Cic.). ‖ Riportare, Conseguire, Acquistarsi: *Deportare laudem, gloriam, dedecus* (Cic. e Curz.); *- triumphum* (Cic.); *- gloriam ex re quapiam* (Curz.). ‖ Esiliare, Sbandeggiare, Relegare: *Deportare aliquem in solas terras* (Ter.); *- in insulam* (Tac.). — *Part. f.* **Deportaturus.** — *Part. f. pas.* **Deportandus.** — *Part. p.* **Deportatus.**

Dē-posco, pŏposci, ĕre, *a.* Domandare con istanza (Cic.). ‖ *Deposcere aliquem ad mortem* (Ces.), o, *morti* (Tac.); *- in pœnam alicujus facinoris* (Liv.), Domandare la morte o la punizione di alcuno. ‖ E nello stesso senso anche *assol.: Altera pars me deposcere, propter inimicitias, videbatur* (Cic.). — *Part. pr.* **Deposcens.** — *Part. f. pas.* **Deposcendus.**

Dĕpŏsĭtĭo, ōnis, *s. f.* Clausula del periodo (Quintil. 11, 3, 46).

Dĕpŏsĭtum, i, *s. n.* Deposito (Cic.).

Dē-postŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Dimandare, Chiedere con istanza (Irz. 1, 5).

Deprælĭor. V. Deprœlior.

Deprāvātĭo, ōnis, *s. f.* Alterazione, Storpiamento (Cic.). ‖ In senso morale, Depravazione, Corruzione (Cic.).

Deprāvo, āvi, ātum, āre, *a.* Deformare (Cic.). ‖ *fig.:* Corrompere, Falsare, Guastare, Viziare, Depravare: *Depravare plebem* (Ter.); *- mores* (id.); *- puerum indulgentia* (id.). — *Part. p.* **Depravatus.** ‖ In forma d'*ad.* Deformato (Cic.). ‖ Corrotto, Guasto, Depravato (Cic.). † *Avv.* Depravate, Stortamente, Malamente (Cic.). — Da De e Pravus.

Deprĕcābundus, a, um, *ad.* Supplicante, Supplichevole (Tac. *Ann.* 15, 53).

Deprĕcātĭo, ōnis, *s. f.* Lo stornare il male pregando (Cic.). ‖ Imprecazione (Cic. e Plin.).

De-prĕcor, ātus sum, āri, *a. dep.* Allontanare, pregando, qualche malore: *Deprecari calamitatem a se* (Cic.); *Nec periculum est ullum, quod pro libertate aut refugiam aut deprecer* (id.). ‖ Supplicare, Pregare, Chiedere caldamente: *Deprecari aliquid ab aliquo*, o *aliquem pro aliqua re* (Cic.). ‖ Intercedere, Dimandar grazia, Supplicare per altrui; *Deprecari alicui, ne vapulet* (Pl.); *Deprecari mortem et sanguinem alicujus civis* (Cic.), Dimandare grazia per la vita di un cittadino. ‖ *Assol.* Dimandar perdono: *Quintum fratrem audio profectum in Asiam, ut deprecaretur* (Cic.), Sento esser Quinto fratello andato in Asia per dimandar perdono. — *Part. pr.* Deprecans. — *Part. f.* Deprecaturus. — *Part. f. pas.* Deprecandus. — *Part. p.* Deprecatus. ‖ *Verb.* Deprecator, Chi preserva altri da alcun male, con le sue preghiere, Intercessore: *Eo deprecatore* (Ces.), Alle sue preghiere.

De-prĕhendo, di, sum, ĕre, *a.* Prendere, Cogliere (Cic.). ‖ Trovare o Coglier sul fatto, Sorprendere: *Deprehendi in adulterio* (Cic.); *Deprehendere aliquem pro mœcho* (Ter.). ‖ Trovare, Scoprire, Scorgere, Comprendere: *Alicujus facinora oculis prius, quam opinione deprehendere* (Cic.). — *Part. pr.* Deprehendens. — *Part. f. pas.* Deprehendendus. — *Part. p.* Deprehensus. ‖ In forma d'*ad.* Preso, Colto sul fatto (Cic. e Oraz.). ‖ Colto dalla tempesta (Lucr. e Virg.). ‖ Scoperto, Riconosciuto (Ov.). ‖ *fig.* Imbarazzato (Cic. e Quintil.).

Deprĕhensĭo, ōnis, *s. f.* Sorpresa (Cic.). ‖ Scoperta (Cic.).

Deprĭmo, pressi, pressum, ĕre, *a.* Abbassare, Deprimere, Affondare: *Deprimere navem* (Ces.), Affondare una nave. ‖ Opprimere: *Deprimunt me quæ porto* (Pl.). — *Part. pr.* Deprimens. — *Part. f. pas.* Deprimendus. — *Part. p.* Depressus. ‖ In forma d'*ad.* Depresso, Affondato e sim. (Cic.). ‖ Basso: *Depressa vox* (Cornif.). ‖ *fig.* Abbattuto, Avvilito: *Animus depressus* (Cic.); *Depressa civitas* (id.). — *Comp.* **Depressior.** — *Sup.* **Depressissimus.** † *Avv.* Depresse, Bassamente (Svet.). — Da De e Premo.

De-prōmo, prompsi, promptum, ĕre, *a.* Metter fuori, Cavar fuori: *Depromere pecuniam ex ærario* (Cic.); *- pharetrā sagittam* (Virg.); *- quadrimum merum diotā* (Oraz.). ‖ *fig.* Ricavare, Dedurre: *- orationem ex jure civili* (Cic.). — *Part. f.* **Depromptarus.** — *Part. f. pas.* **Depromendus.** — *Part. p.* **Depromptus.**

De-prŏpĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Affrettare, Fare in fretta: *Deproperare coronas* (Oraz.); *- pecuniam heredi* (Oraz.). — *Part. pr.* **Deproperans.** — *Part. p.* **Deproperatus.**

Depso, ŭi, pstum, ĕre, *a.* Gramolare, Rimenar la pasta (Cic., *ad Fam.* 9122, 4).

Dē-pŭdet, pŭdŭit, ēre, *impers.* Vergognarsi assai (Vell.). ‖ Non vergognarsi, Perdere il rossore, Deporre la vergogna (Ov.).

Dē-pugno, āvi, ātum, āre, *a.* Combattere, Pugnare: *- acie instructa* (Ces.); *- cum Hectore* (Cic.). ‖ *fig.: Depugnare cum animo suo* (Pl.), Combattere le sue passioni; *Voluptas depugnat cum honestate* (id.). — *Part. pr.* **Depugnans.**

Dēpulsĭo, ōnis, *s. f.* Scacciamento, Allontanamento, Espulsione (Cic.).

Dē-pŭto, āre, *a.* Potare (Ov.).

Dē-pŭto, āvi, ātum, are, *a.* Pensare, Stimare, Credere, Riputare: *Deputare aliquid esse in lucro* (Ter.), Tener alcun che per guadagno; *- aliquem malo quovis dignum* (id.). — *Part. p.* **Deputatus.**

Dēpȳgis e Dēpŭgis, *ad.* Sciancato (Oraz.). — Gr. ἄπυγος.

Dēque. V. Susque.

Dē-rādo, si, sum, ĕre, *a.* Levare via radendo, Rader via (Cic.).

Dērĕlictĭo, ōnis, *s. f.* L'atto dell'abbandonare, Abbandono (Cic.).

Dē-rĕlinquo, līqui, lictum, ĕre, *a.* Abbandonare, Lasciare (Cic.). — *Part. p.* **Derelictus.** ‖ In forma d'*ad.* Abbandonato (Ces.). ‖ *Pro derelicto habere* (Cic.), Avere abbandonato.

Dē-repente, *avv.* Di subito, all'improvviso (Cic.).

Dē-rēpo, psi, ptum, ĕre, *n.* Rampicar all'ingiù, Scendere rampicando (Fedr.).

Dērīdĕo, si, sum, ēre, *a.* Beffare, Schernire, Deridere (Cic.). — *Part. pr.* **Deridens.** — *Part. f.* **Derisurus.** — *Part. f. pas.* **Deridendus.** — *Part. p.* **Derisus.** ‖ *Verb.* **Derisor**, Derisore (Plin.). ‖ Adulatore: *Derisor plus vero laudatore movetur* (Oraz.). ‖ Buffone (Marz.).

Dē-rīdĭcŭlum, i, *s. n.* Scherno, Beffa, Derisione: *Corporis deridiculum* (Tac.), Deformità ridicola del corpo. ‖ *Per deridiculum*, posto avverbialm. vale, Per burla (Tac.).

Dē-rīdĭcŭlus, a, um, *ad.* Molto ridicolo, Degno di beffe (Varr.).

Dē-rĭpĭo, ĭpŭi, eptum, ĕre, *a.* Rapire, Levar via, Tirar giù, Staccare; - *aliquid de manu* (Cic.); - *aliquem de provincia* (id.); - *lunam de cælo* (Oraz.). || Togliere, Trar fuori prestamente; - *ensem vaginâ* (Virg.). — *Part. p.* **Dereptus.** — Da De e Rapio.

Dērīsŭs, ūs, *s. m.* Derisione, Scherno (Sen.).

Dērīvātĭo, ōnis, *s. f.* Derivazione, o Condotto d'acqua per diversi luoghi (Cic.). || *T. gram.* Analogia (Quintil.).

Dērīvo, āvi, ātum, āre, *a.* Derivare, Condurre, acqua da un fiume, fonte e sim.: - *aquam ex flumine* (Ces.). || *fig.* Volgere, Rivolgere: *Derivare aliquid in suos usus* (Cic.); - *in se omnem iram alicujus* (Ter.), Far cadere, Addossare; - *culpam, crimen in aliquem* (Cic.). || Derivare una parola da un'altra (Quintil.). — *Part. p.* **Derivatus.** — Da De e Rivus.

Dērogātĭo, ōnis, *s. f.* Derogazione, Il derogare alla legge in qualche sua parte (Cic.).

Dē-rŏgo, āvi, ātum, āre, *a.* Usato anche a modo di *n.* Derogare, Annullare una parte della legge: *Derogare legi, de lege* o *legem* (Cic.). || *fig.* Diminuire, Scemare, Togliere in parte; *Derogare fidem alicui,* o *de fide alicujus* (Cic.); *Hoc tibi fidem et auctoritatem derogat* (id.); *Sibi, o de sua fama derogare* (id.), Farsi torto. — *Part. f. pas.* **Derogandus.** — *Part. p.* **Derogatus.**

Dērōsus, a, um, *ad.* Corroso (Cic.). — Dall'inusato Derodo.

Dēruncīno, āvi, ātum, āre, *a.* Gabbare (Pl.): raro.

Dē-ruo, ŭi, ŭtum, ĕre, *a.* Rovinare, Precipitare (Sen.). || *fig.* Togliere, Scemare, Sminuire: *De laudibus Dolabellæ deruam cumulum* (Cic.).

Dē-sævĭo, īre, *a.* Incrudelire, Imperversare, nel proprio e nel *fig.*: *Dum pelago desævit hyems* (Virg.), Finchè è tempestoso il mare. || Cessar di incrudelire, Deporre la collera: *Nec dum desæviat ira exspectat* (Lucan.), Non aspetta che si plachi lo sdegno.

Dē-salto, āvi, ātum, āre, *n.* Danzare, Ballare (Svet.). || A modo di *a.*: *Desaltato cantico, abiit* (Svet.), Ballata un'arietta, se ne andò. — *Part. p.* **Desaltatus.**

Descendo, endi, ensum, ĕre, *n.* Scendere, Discendere, Calare, Smontare: *Descendere rostris* (Cic.); - *cælo ab alto* (Virg.); *Descendens Dacus ab Istro* (id.); *Descendere equo,* o, *ex equo,* ed anche semplicemente *Descendere* (Cic.), Scendere, Smontare da cavallo; *Descendere in forum* (id.). || In questo senso anche in forma d'*a.*: *Descendere montem* (Vell.). || Avvallarsi, Sprofondare: *Theatrum descendit* (Plin.). || Farsi profondo, Profondarsi. || Cacciarsi dentro, Penetrare: *Toto descendit corpore pestis* (Virg.), Il fuoco penetra per tutto il corpo della nave. || *fig.*: *Fabula descendit in gentes* (Proper.), La favola si è sparsa dappertutto. || Rif. a fiume, Navigare, Andare a seconda, Scenderlo: *Descendere flumen* (Svet.). || Venire, Scendere, a qualche atto; *Descendere ad dicendum* (Cic.); - *in certamen, in aciem* (id.). || Accomodarsi, Acconsentire, Acquetarsi: *Placet mihi: descendo* (Cic.), Mi piace: mi acqueto. || Appigliarsi, Abbracciare: *Ad ultima* o *extrema descendere* (Cic.), Appigliarsi agli ultimi partiti; *Paratus ad omnia descendo* (Ces.), Son pronto ad abbracciare ogni partito. || Abbassarsi, Umiliarsi, Non isdegnare: *In omnia familiaritatis officia descendere* (Plin.), Abbassarsi fino ai più vili ufficj dell'amicizia. || Ricorrere, Rifuggire: *Cogunt me preces descendere in omnes* (Virg.), Mi sforzano a ricorrere ad ogni prego; *Ad extremum auxilium descenderunt* (Ces.), Ricorsero all'ultimo partito. || Allontanarsi, Farsi inferiore, dissimile: *Ille ab antiquis descenderat* (Quintil.), Egli erasi allontanato dagli antichi. — *Part. pr.* **Descendens.** — Da De e Scando.

Descensĭo, ōnis, *s. f.* Discesa (Liv.).

Descensŭs, ūs, *s. m.* Discesa: *Priusquam in continentem descensionem faceret* (Liv.); *Facilis descensus Averni* (Virg.), Facile è la discesa all'Averno.

De-scisco, scīvi, e scĭi, scītum, sciscĕre, *n.* Scostarsi, Partirsi, Allontanarsi: *Desciscere a consuetudine* (Cic.). || Venir meno alla fede, Ribellarsi: *Desciscere a suo principe* (Liv.). || Mancare: *Desciscere ab instituto* (Cic.), Mancare al dovere della sua professione. || Degenerare: *Humidum solum desciscit in pratum* (Plin.), Un terreno umido degenera in prato. || Passare, Volgersi, Appigliarsi: *Ab excitata fortuna ad inclinatam et prope jacentem desciscere* (Cic.). || *Desciscere a se,* Cangiar maniera di operare, Mutarsi da sè stesso: *Neque pœnitet, quod a me ipso non desciverim* (Cic.), Nè mi pento di non essermi mutato mai da me stesso. — *Part. pr.* **Desciscens.** — *Part. f.* **Descitурus.**

De-scrībo, psi, ptum, ĕre, *a.* Copiare, Trascrivere. || Scrivere, Incidere scrivendo: *In viridi cortice fagi describere carmina* (Virg.). || Arrolare, Coscrivere: *Describere milites, legiones* (Liv.). || Dipingere, Delineare, Disegnare (Pl.). || *fig.* Descrivere, Rappresentare: *Hominum mores describere* (Cic.). || Descrivere, Definire, Spiegare (Cic.). || Ascrivere, Annoverare, Metter nel numero: *Describere in deos* (Plin.). || Disporre, Mettere in ordine (Cic.). || Tassare, Imporre: *Vectigal dēscribere* (Cic.). || Partire, Dividere, Distribuire: *Regnum in multas provincias describere* (Cic.). || Divisare, Disegnare: *Descripsisti urbis partes ad incendia* (Cic.). || *Describere jura* (Cic.), Dar leggi, sentenze, Giudicare, Sentenziare. — *Part. pr.* **Describens.** — *Part. f. pas.* **Describendus.** — *Part. p.* **Descriptus.** || In forma d'*ad.* Copiato, Trascritto (Cic.). || Descritto, Raccontato (Tac.). || Arrolato, Coscritto (Cic.). || Distribuito, Ordinato: *Natura nihil est descriptius* (Cic.), Nulla è più ordinato della natura. || Assegnato: *Sedes descriptæ piorum* (Oraz.), Il soggiorno assegnato ai giusti, l'Eliso. || Ripartito, Classato (Liv.). — *Comp.* **Descriptior.** † *Avv.* Descripte, Distintamente, Ordinatamente (Cic.).

Descriptĭo, ōnis, *s. f.* Figura, Rappresentazione, Descrizione: *Descriptio cæli* (Cic.); - *tabularum* (id.); - *regionum* (Quintil.); - *convivii* (Cic.). || Ripartizione, Distribuzione: - *populi* (Cic.); - *centuriarum* (Liv.); *Descriptio sumptus* (Cic.); - *privatarum possessionum* (id.); *Urbs, et natura et situ et descriptione ædificiorum, nobilis* (id.), Città, e per natura e pel sito e per l'ordine e distribuzione delle fabbriche, nobile. || Ordine, Disposizione: *Descriptio omnium rerum* (Cic.), L'ordine dell'Universo; - *magistratuum* (id.).

Descriptĭuncŭla, æ, *s. f. dim.*

di *Descriptio*, Piccola definizione, Descrizioncella (Sen.).

Dē-sĕco, sĕcŭi, sectum, āre, *a* Tagliar via: - *collum alicui* (Virg.), Tagliar la testa, Decapitare. — *Part. p.* Desectus.

Dē-sĕnesco, nŭi, ĕre, *n.* Divenir vecchio, Invecchiare (Sall.).

Dē-sĕro, rŭi, sertum, ĕre, *a.* Abbandonare, Lasciare, Mettere in abbandono, al proprio e al *fig.*: - *agros fertiles* (Cic.); *Deseruit me fides et fama* (Pl.). || Nel linguaggio militare, Disertare: - *exercitum* (Ces.), o solam. *Deserere* (Quintil.). || Nel *fig.* Trascurare, Non compiere, Abbandonare: - *officium*; *Fidem deserere in aliquem* (Catull.), Essere infedele a qualcheduno; *Vitam deserere* (Oraz.), Ammazzarsi, Uccidersi. — *Part. pr.* **Deserens.** — *Part. f.* **Deserturus.** — *Part. f. pas.* **Deserendus.** — *Part. p.* **Desertus.** || In forma d'*ad.* Abbandonato, Lasciato in abbandono (Tac.). || Detto di luogo, Abbandonato, Incolto, Selvaggio (Ces.). || Solitario (Proper.). — *Comp.* **Desertior.** — *Sup.* **Desertissimus.** || *Verb.* **Desertor,** Che abbandona (Cic.).|| Disertore (Liv.). || Poeticam. *Desertor Asiæ* (Virg.), Bandito dall'Asia.

Dēsertĭo, ōnis, *s. f.* Abbandono (Liv.).

Dēsertum, i, *s. n.* e più spesso nel pl. **Deserta, ōrum,** Luogo disabitato e solitario (Virg.).

Dē-servĭo, īvi, ītum, īre, *n.* Servire, Attendere, Applicarsi, Dare opera: *Si officia mea, si vigiliæ, si operæ deserviunt amicis* (Cic.), S'io servo gli amici col render loro buoni uffizj, vegliando e lavorando per essi; *Deservire corpori, valetudini* (id.), Aver cura del suo corpo, Attendere alla salute; - *rebus divinis* (id.), Attendere alle cose sacre; - *studio* (Plin.), Attendere allo studio, Studiare. — *Part. pr.* **Deserviens.**

Dēses, ĭdis, *ad.* Ozioso, Lento, Infingardo (Liv.).

Dēsĭdĕo, ēdi, essum, ēre, *n.* Posarsi, Star seduto, assiso (Fedr.). || *fig.* Star ozioso, Oziare (Ter.). — Da De e Sedeo.

Dēsīdĕrābĭlis, e, *ad.* Desiderabile (Cic.). — *Comp.* **Desiderabilior.**

Dēsīdĕrātĭo, -ōnis, *s. f.* Desiderio (Cic. *de Sen.* 14, 47).

Dēsīdĕrĭum, ĭi, *s. n.* Desiderio, Brama, Voglia: *Desiderium alicujus* (Cic.); *Brutus erat in desiderio civitatis* (id.), Bruto era l'oggetto dei desiderj di tutta la città; *Desiderio teneri, o, flagrare, alicujus rei* (Cic.), Avere gran desiderio di qualche cosa. || Dolore per la mancanza di persona o cosa assai cara: *Desiderium tui ferre non possum* (Cic.), Non posso comportare il dolore della tua assenza; *Quis desiderio sit pudor aut modus tam cari capitis?* (Oraz.), Qual ritegno o misura avrà il tuo dolore per la perdita di sì cara vita? || Dimanda, Supplica, usato più spesso nel pl.: *Adeuntium desideria excipiens* (Svet.). || Metonimicam. Persona amata, Persona grandem. cara: *Meum desiderium, mea lux* (Cic.).

Dēsīdĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Desiderare, Bramare: *Desiderare aliquid ab aliquo* (Cic.). || *fig.*: *Nullam virtus aliam mercedem desiderat* (Cic.). || Aver bisogno, Essere, o Far di mestieri: *Arma nunc non desideramus* (Cic.), Per ora non abbiam bisogno d'armi. || Aspettare, Stare aspettando: *Ut nemo aut tribuni aut centurionis imperium desideraret* (Ces.), In modo che nessuno aspettava il comando nè del tribuno, nè del centurione. || Richiedere, Esigere, Ricercare, Domandare: *Hæc longiorem desiderant orationem* (Cic.), Queste cose richiedono più lungo discorso. || Nel *pass.* Esser desiderato, Mancare: *Si erit bellum, partes meæ non desiderabuntur* (Cic.), Se vi sarà guerra, non mancherà l'opera mia; *Quatuor jam menses desideror* (Oraz.), Sono già quattro mesi ch'io manco. — *Part. pr.* **Desiderans.** — *Part. f.* **Desideraturus.** — *Part. f. pas.* **Desiderandus.** — *Part. p.* **Desideratus.**

Dēsĭdĭa, æ, *s. f.* Pigrizia, Poltroneria, Infingardaggine: *Homo desidiæ et luxuriæ plenus* (Cic.); *Marcescere desidia* (Liv.). — Da Desideo.

Dēsĭdĭes, ēi, *s. f.* Lo stesso, ma men comune, che *Desidia* (Lucr.).

Dēsĭdĭōsus, a, um, *ad.* Ozioso, Pigro, Poltrone, Infingardo (Cic.). — *Comp.* **Desidiosior.** — *Sup.* **Desidiosissimus.** † *Avv.* Desidiose, Oziosamente (Lucr.).

Dēsīdo, ēdi, ĕre, *n.* Sprofondarsi, Abbassarsi: *Terra desedit* (Cic.), La terra si sprofondò. || *fig.*: *Mores desidentes* (Liv.), Costumi che cominciano a scadere. — *Part. pr.* **Desidens.**

Dēsignātĭo, ōnis, *s. f.* Descrizione, Disegno, Idea: *Requiro omnem totius orbis designationem atque apparatum* (Cic.). || Ordine, Disposizione: *Si veneris, offendes designationem mirificam meorum librorum* (Cic.), Se verrai, troverai un ordine maraviglioso de' miei libri. || Designazione: *Sine designatione personarum, temporum* (Cic.), Senza designare nè le persone, nè il tempo.

Dē-signo, āvi, ātum, āre, *a.* Segnare, Notare: *Notare et designare oculis ad cædem unumquemque nostrum* (Cic.); *Verbo nemo vestrum designatur* (id.), Non si nota alcuno di voi in particolare. || Scegliere, Eleggere, Nominare: *Ut ii decemviratum habeant, quos plebs designaverit* (Cic.); *Designare consules* (id.). || Far qualche opera insigne, Fare alcun che di prodigioso, sì in buona, come in cattiva parte; *Quid non ebrietas designat?* (Oraz.), Quali miracoli non fa l'ebbrezza? || Disegnare, Delineare (Virg.). || Descrivere, Esprimere, Significare (Cic.): *Designare aliquem nota ignaviæ* (Liv.), Infamare qualcheduno come codardo, vile. — *Part. f. pas.* **Designandus.** — *Part. p.* **Designatus.** || In forma d'*ad.* Designato dal voto popolare ad un ufficio per l'anno appresso: *Consul designatus* (Cic.). || *Verb.* **Designator,** Colui che nei teatri aveva l'ufficio di assegnare i posti (Pl.). || Colui che ordinava le pompe funebri (Oraz.). || Colui che presedeva e ordinava i giuochi pubblici (Cic.).

Dēsĭlĭo, ĭi, o, ŭi, sultum, īre, *n.* Saltare d'alto in basso, Discendere di salto: *Desilire lecto* (Oraz.); - *ab equo* (Virg.); - *ad pedes* (Ces.), Metter piè a terra; - *de navibus* (id.); - *in navem* (Pl.); - *de rheda* (Cic.), Smontare di carrozza. || Detto di acqua, Zampillare: *Unde loquaces lymphæ desiliunt tuæ* (Oraz.). — *Part. pr.* **Desiliens.** — Da De e Salio.

Dē-sĭno, sīvi, o sĭi, ĭtum, ĕre, *n.* Cessare, Lasciare di fare: *Desine ei succensere* (Cic.), Cessa di sdegnarti contro di lui. || Col genit. alla greca: *Desine querelarum* (Oraz.), Cessa di lagnarti. || Passivam. *impers.*: *In quo desitum est, deinceps incipere* (Cic.), Ricominciare dove si è finito; *Desitum est contra eos disputare* (id.), Si è finito di disputare contro di loro. || Andare a finire, a terminare: *Desinat in pi-*

scem mulier formosa superne (Oraz.). || In forma d'*a.* Lasciare, Abbandonare: *Artem desinere* (Cic.). — *Part. pr.* **Desinens.** — *Part. f.* **Desiturus.** — *Part. p.* **Desitus,** usato con l'infinito passivo: *Desitus celebrari* (Liv.), Che non è più celebrato.

Dēsĭpĭentĭa, æ, *s. f.* Sciocchezza, Ignoranza (Lucr.).

Dēsĭpĭo, pŭi, ĕre, *n.* Impazzire, Vaneggiare, Uscir di senno: *Senectute desipere* (Cic.); *Desipere in loco* (Oraz.), Far il pazzo a tempo e luogo. || Col genit.: *Desipere mentis* (Pl.), Vaneggiare, Esser folle.— *Part. pr.* **Desipiens.** || In forma di *ad.* Folle, Sciocco (Cic.). — Da De e Sapio.

Dē-sisto, destĭti, destĭtum, ĕre, *n.* Fermarsi: *Quid illic, obsecro, tamdiu destitisti?* (Pl.). || Lasciare, Cessare, Desistere, costr. coll'abl. retto da *Ab* o *De* espressi o sottintesi: *Desistere bello* (Liv.); *- sententia, a sententia,* o, *de sententia* (Cic.), Lasciare la sua opinione, Mutar consiglio; *- itinere* (Ces.), Cessare di viaggiare; *- incepto* (Liv.), Lasciar l'impresa, Desistere dall'impresa. — *Part. pr.* **Desistens.**

Dē-sōlo, āvi, ātum, āre, *a.* Desolare, Disertare (Virg.). — *Part. p.* **Desolatus.**

Despectĭo, ōnis, *s. f.* Disprezzo (Cic.).

De-specto, āvi, ātum, āre, *a.* Guardar ingiù (Virg.). || Dominare, parlando di luogo assai alto (Liv. e Virg.). || *fig.* Guardare con disprezzo, Disprezzare (Tac.). — *Part. pr.* **Despectans.**

Despectŭs, ūs, *s. m.* Il guardar all'ingiù: *Erat despectus ex oppido in campum* (Ces.), Si guardava dalla città giù nella pianura. || Disprezzo: *Despectui omnibus esse* (Cornif.), Esser disprezzato da tutti.

Despēranter, *avv.* Disperatamente (Cic.).

Despērātĭo, ōnis, *s. f.* Disperazione: *Afferre alicui desperationem victoriæ* (Cic.), Far perdere la speranza della vittoria a qualcheduno; *Aliquem ad desperationem adducere* (Nip.), Condurlo alla disperazione, Fare che disperi. || Nel pl.: *Recordor desperationes eorum, qui etc.* (Cic.).

De-spēro, āvi, ātum, āre, *a.* e *n.* Disperare: *Desperare de regno* (Ces.), Disperare di poter conservare il regno: *Desperare ab aliquo* (Cic.), Non isperare cosa alcuna; *Sive restituimur, sive desperamur* (Cic.), O sia che siamo ristabiliti, o che non vi sia più speranza; *Desperare salutem,* o *saluti,* o *de salute,* (id.), Disperar di sua salute; *- de se* (id.). — *Part. pr.* **Desperans.** — *Part. f. pas.* **Desperandus.** — *Part. p.* **Desperatus.**

Despĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Disprezzo, Disdegno (Cic.).

Despĭcātŭs, ūs, *s. m.* Disprezzo (Cic.).

Despĭcĭentĭa, æ, *s. f.* Disprezzo (Cic.).

Despĭcĭo, spexi, spectum, ĕre, *a.* Guardar all'ingiù, o semplicemente Guardare, Mirare, Vedere (Cic.). || *fig.* Sprezzare, Disprezzare (Ces. e Cic.). || Guardare in altro luogo, Esser distratto (Cic.). — *Part. pr.* **Despiciens.** — *Part. f. pas.* **Despiciendus.** — *Part. p.* **Despectus.** || In forma d'*ad.* Disprezzato, Avuto in dispregio: *Despectum esse alicui* (Virg.), Essere disprezzato da alcuno. — *Sup.* **Despectissimus.** — Da De e Specio.

De-spŏlĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Spogliare, Derubare: *Despoliare templum* (Cic.); *- digitos* (Pl.), Spogliare le dita, cioè Levar gli anelli. || *fig.* Privare: *Despoliari triumpho* (Liv.). — *Part. f. pas.* **Despoliandus.** — *Part. p.* **Despoliatus.**

De-spondĕo, spondi, sponsum, ēre, *a.* Promettere, Assicurare con promessa, Guarentire: *Desponsam homini Syriam ademi* (Cic.), Gli ho tolto il governo della Siria, che eragli stato promesso. || Promettere in isposa, ovvero Promettere di sposare: *Cornificius adolescens Orestillæ filiam sibi despondit* (Cic.), Il giovine Cornificio ha promesso di sposare la figliuola di Orestilla. || Passivam. *impers.,* Far gli sponsali: *Ne expectetis, dum exeant huc: intus despondebitur* (Ter.). || *Despondere animo,* e *Despondere sibi,* Promettersi, Impromettersi, Tener per sicuro: *Lentulus Hortensii domum sibi desponderat* (Cic.), Lentulo si prometteva, si teneva sicura, la casa d'Ortensio. || *Despondere animum,* ed anche semplicemente, *Despondere,* Disperare, Disperarsi, Perdersi d'animo (Pl.). — *Part. pr.* **Despondens.** — *Part. p.* **Desponsus.**

Desponsātus, a, um, *ad.* Promesso in matrimonio, Sposato (Svet.).

De-spūmo, āvi, ātum, āre, *a.* Schiumare (Virg.). || *n.* Deporre la schiuma, e figuratam. Sbollire (Sen.). — *Part. p.* **Despumatus.**

De-spŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *n.* Sputare (Tibull.). || *a.* Disprezzare, Rigettare, Aver a schifo: *Despuere preces alicujus* (Catull.). — *Part. f. pas.* **Despuendus.**

De-sterto, tŭi, ĕre, *n.* Finir di russare, Svegliarsi (Pers.).

Destillātĭo, ōnis, *s. f.* Flussione, Catarro (Plin.).

De-stillo, āvi, ātum, āre, *n.* Gocciare (Virg.). || *Destillare nardo* (Tibull.), Spargere attorno odor di nardo.

Destĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Risoluzione, Determinazione: *Certus destinationis* (Tac.), Fermo nella sua risoluzione; *Mortis destinatio* (Plin.), Risoluzione di morire. || Assegnazione: *Destinatio partium* (Liv.).

Destĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Fermare, Fissare: *- antennas ad malos* (Ces.); *- rates ancoris* (id.). || Fissare, Determinare, Assegnare, Destinare: *Destinare alicui diem necis* (Cic.); *- alicui provinciam* (Liv.); *- aliquem aræ* (Virg.). || Risolvere, Stabilire, Deliberare: *Patriā fugere destinat* (Pl.). || Additare, Designare: *Omnes Zeuxippum auctorem destinabant cædis* (Liv.). || Comperare, Acquistare, Far suo: *Cur hanc non properas destinare?* (Pl.); *Quanti eas destinat?* (id.). — *Part. pr.* **Destinans.** — *Part. f. pas.* **Destinandus.** — *Part. p.* **Destinatus.** || In forma d'*ad.* Assegnato, Destinato (Cic.). || Determinato, Posto, Convenuto: *Hora destinata* (Cic.). || Ostinato, Saldo nel suo proposito: *Destinato animo* (Catull.), Di fermo proposito. || **Destinato,** in forma d'*avv.* Deliberatamente (Svet.).

Destĭtŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Mettere, Collocare in una determinata direzione: *Destituit omnes servos ad mensam ad se* (Cic.), Collocò tutti i servi alla mensa avanti di sè; *Duo armati in medio destituuntur* (Liv.). || Lasciare, Abbandonare: *Non me destituit animus, sed vires meæ* (Fedr.). || Tralasciare, Cessare (Liv., Ov. e Tibull.). || Defraudare, Ingannare, Deludere: *Destituere spem, studia alicujus* (Liv.); *Destituere aliquem mercede* (Oraz.), Frodarlo della dovuta mercede. — *Part. pr.* **Destituens.** — *Part. f. pas.* **Destituendus.** — *Part.*

p. **Destitutus.** || In forma d'*ad.* Abbandonato, Lasciato, e *fig.* Privato: *Destitutus spe* (Liv.); - *bonis* (Cic.). || Posto innanzi (Liv.). — Da De e Statuo.

Destĭtūtĭo, ōnis, *s. f.* Abbandono (Svet.). || Mancamento di parola (Cic.).

De-stringo, strinxi, strictum, ĕre, *a.* Spiccare, Staccare, Cogliere (Virg.).|| *fig.*: *Destringere aliquid bonis alicujus* (Plin.), Levar qualche cosa dai beni di alcuno. || Tirar fuori, Trarre, Cavare: *Ensem,* o, *gladium destringere* (Cic.), Sguainare la spada. || Ferir leggermente (Ov.). || Criticare, Censurare: *Scripta alicujus destringere* (Fedr.), Criticare gli scritti di qualcheduno; *Destringere aliquem contumelia* (Fedr.), Ingiuriare, Oltraggiare alcuno. — *Part. p.* **Destrictus.** || In forma d'*ad.* Snudato, Sguainato: *Destrictus ensis* (Ov.). || Leggera, detto di ferita (Ov.). || Criticato, Censurato (Ov.).

Destructĭo, ōnis, *s. f.* Distruzione, Disfacimento (Quintil.).

De-strŭo, uxi, uctum, ĕre, *a.* Distruggere, Disfare (Cic). || *fig.*: *Destruere testes* (Quintil.), Ribattere i testimonj, Distruggere la loro deposizione; *Destruebant Galbam* (Tac.), Rovinavano Galba nella opinione, lo screditavano: *Destruere magnitudinem alicujus* (Curz.); - *tyrannidem* (Quintil.). — *Part. p.* **Destructus.**

Dē-sub, *prep.* Di sotto (Sen. *Contr.* 1, 3, 11): raro.

Dē-sŭbĭto, *avv.* Subitamente, All'improvviso (Cic. *De rep.* 6, 2, 2).

Dē-sūdo, āvi, ātum, āre, *n.* Sudar grandemente, Affaticarsi assai: *Desudare in aliqua re* (Cic. *Sen.* 11, 38).

Dēsuēfăcĭo, fēci, factum, ĕre, *a.* Disvezzare (Cic.).

Dēsuēfīo, factus sum, fiĕri, *n.* Divezzarsi, Lasciar l'usanza (Varr.).

Dē-suesco, ēvi, ētum, ĕre, *n.* Disusarsi, Lasciar un costume (Liv. e Virg.). — *Part. p.* **Desuetus.** || In forma d'*ad.* Divezzato, Disabituato, Che ha perduto l'abito a checchessia: *Desuetus triumphis* (Virg.); - *pati aliquid* (Liv.). || Detto di cosa, della quale uno ha perduto l'abitudine: *Res desueta* (Liv.). — *Part. f. pas.* **Desuescendus.**

Dēsuētūdo, ĭnis, *s. f.* Disusanza, Desuetudine (Liv.).

Dēsultor, ōris, *s. m.* Saltatore da un cavallo in un altro. || *fig.*: *Non sum desultor amoris* (Ov.), Non sono di coloro, che cangiano amore, che da un amore passano all'altro.

Dēsultōrĭus, a, um, *ad.* Aggiunto di cavallo (*equus*), Cavallo senza arnesi, per esercizio di coloro che con somma agilità saltavano d'un cavallo in un altro (Svet.). || *fig.* Incostante, Volubile, Instabile (Cic.).

Dē-sum, fŭi, esse, *n.* Mancare, costr. col dat.: *Non deerit mihi quod agam* (Cic.), Non mi mancheranno occupazioni; *Tibi nullum a me amoris officium defuit* (Cic.). || Coll'infinito: *Nec deerat ipse vim principis complecti, nomen remittere* (Tac.), Nè mancava egli di abbracciare e tenere ogni cosa da principe, tranne il nome; *Deesse officio suo* (Cic.), Mancare al suo dovere: - *occasioni* (Plin.); - *sibi* (Cic.), Lasciarsi fuggir l'occasione, Mancare a sè stesso. || Non assistere, Abbandonare: *Deesse amici periculo* (Cic.), Non assistere l'amico nel pericolo. || Non intervenire, Non trovarsi presente; *Huic convivio defuit* (Cic.). — *Part. f.* **Defuturus.**

Dē-sūmo, sumpsi, sumptum, ĕre, *a.* Prendere, Scegliere (Liv.).

Dē-sŭper, *avv.* Di sopra, Dal luogo superiore, Dall'alto (Ces.). || Sopra (Virg.).

Dē-surgo, surrexi, surrectum, ĕre, *n.* Sorgere, Levarsi (Oraz.).

Dē-tĕgo, texi, tectum, ĕre, *a.* Manifestare, Svelare, Scoprire (Liv., Svet., ec.). — *Part. pr.* **Detegens.** — *Part. f. pas.* **Detegendus.** — *Part. p.* **Detectus.** || In forma d'*ad.* Scoperto; *Aedes detecta* (Nip.), scoperchiata. || Indifeso: *Corpora detecta* (Tac.).

Dē-tendo, tendi, tensum, ĕre, *a.* Stendere, Levar ciò che era teso: *Detendere tabernacula* (Ces.), Levar le tende.

Dē-tergĕo, tersi, tersum, ēre, *a.* Forbire, Nettare, Pulire: *Detergere arma* (Liv.); - *mensam* (Pl.). || *fig.*: *Detergere stomachum* (Ter.), Dir tutto ciò che si ha nell'animo, Sfogarsi. || Tergere, Asciugare: *Detergere pallio vultum* (Liv.); - *pollice lacrymas* (Ov.). || Scacciare, Spazzare: *Albus.... deterget nubila cœlo Sæpe Notus* (Oraz.), Spesso il serenatore Noto sgombra le nubi dal cielo. || Tagliare, Rompere, Spezzare: *Remos detergere* (Ces.). — *Part. pr.* **Detergens.** — *Part. f. pas.* **Detergendus.** — *Part. p.* **Detersus.**

Dētĕrĭor, ōris, *ad. comp.* Inferiore, Peggiore: *Deteriore conditione esse* (Liv.), Essere in peggior condizione; *Video meliora proboque, deteriora sequor* (Ov.), Veggo il meglio e l'approvo, e mi appiglio al peggio; *Deteriore jure esse, quam ceteros cives* (Cic.), Essere in istato peggiore degli altri cittadini; *Deterior ætas* (Ov.), La vecchiaja. — *Sup.* **Deterrimus,** Pessimo. † *Avv.* Deterius.

Dētermĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Termine, Estremità, Fine: *Orationis determinatio* (Cic.); *Extrema ora, et determinatio mundi* (id.).

Dē-termĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Porre i termini, Determinare (Cic.). || *fig.* Determinare, Fissare, Regolare (Cic. e Liv.). — *Part. p.* **Determinatus.**

Dē-tĕro, trīvi, trītum, ĕre, *a.* Logorare, Consumare (Oraz.). || *fig.* Sminuire, Scemare: *Laudes alicujus deterere* (Oraz.), Sminuire le lodi di qualcheduno. — *Part. pr.* **Deterens.** — *Part. f. pas.* **Deterendus.** — *Part. p.* **Detritus.** || In forma d'*ad.* Logoro, Consumato (Fedr.).

Dē-terrĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *a.* Spaventare, Sbigottire (Cic.). || Tener lontano, Rimuovere: *Deterrere aliquem a sententia, a proposito* (Cic.), Rimuoverlo dalla sua opinione, dal suo proponimento; - *aliquem a dimicatione* (id.), Dissuaderlo dal combattere. — *Part. pr.* **Deterrens.** — *Part. f. pas.* **Deterrendus.** — *Part. p.* **Deterritus.**

Dētestābĭlis, e, *ad.* Detestabile, Abbominevole (Cic.). — *Comp.* **Detestabilior.**

Dētestātĭo, ōnis, *s. f.* Detestazione, Abbominazione (Cic.): *Diris detestationibus agere aliquem* (Oraz.); - *incessere* (Svet.), Caricarlo di maledizioni, d'imprecazioni.

Dē-testor, ātus sum, āri, *a. dep.* Chiamare in testimonio: *Deos detestari* (Pl.). || Imprecare, Invocar contro: *Iram deorum in caput alicujus detestari* (Plin.), Invocare sul capo di alcuno lo sdegno degli Dei. || Detestare, Abbominare, Esecrare, Maledire (Nip. e Tac.). || Tener lontano, o Pregare che stia lontano: *Querimoniam a se detestari* (Cic.), Tener lontano da sè le querele. — *Part. pr.* **Detestans.** — *Part. f. pas.* **Detestandus.** — *Part. p.* **Detestatus.** || In senso passivo, De-

testato, Abbominato: *Bella matribus detestata* (Oraz.).

Dē-texo, xŭi, xtum, ĕre, *a.* Finire di tessere. || *fig.: Detexere telam* (Pl.), Condurre a fine una furberia; *Ab exordio aliquid detexere* (Cornif.), Cominciar la cosa dalla sua origine. || Intessere (Virg.). — *Part. p.* **Detextus.**

Dē-tĭnĕo, tĭnŭi, tentum, ēre, *a.* Trattenere, Tener a bada, Ritardare: *Detines me suspensum* (Cic.), Mi tieni sospeso. || Occupare: *Detinent terras nives* (Plin.); *Detinere studiis animum* (Ov.), Occuparsi nello studio. || Ritenere: *Detinere aliquem compede* (Oraz.): (qui figuratam.). || Costr. con l'abl. retto da *De* o *Ab*, Ritenere da, Impedire da: *Detinere aliquem de negotio* (Pl.); - *ab incepto studio* (Sall.). — *Part. pr.* **Detinens.** — *Part. p.* **Detentus.**

Dē-tŏno, ŭi, āre, *n.* Tonare fortemente (Ov.). || Cessar di tonare (Virg.).

Dētorno, āvi, ātum, āre, *a.* Tornire, Lavorare al torno (Plin.). — *Part. p.* **Detornatus.**

Dē-torquĕo, torsi, tortum, ēre, *a.* Torcere, Piegare, Volgere: *Detorquere cervicem ad oscula* (Oraz.), Volgere il capo, o Volgersi a baciare: *Detorquere cursum ad aliquem* (Virg.), Volgere il cammino, il passo verso alcuno. || *fig.: Frustra vitium vitaveris illud, si te alio detorseris* (Oraz.), se in altro trascorri; *Detorquere aliquem a virtute* (Cic.); *Detorquere alio voluntatem alicujus* (id.); - *culpam in aliquem* (id.), Gettar la colpa sopra un altro; *Detorquere recte facta* (Plin.), Interpretar male una buona azione: - *verbum aliquod in pejus* (Quintil.), Tirare al peggio una parola. — *Part. pr.* **Deterquens.** — *Part. p.* **Detortus,** usato anche in forma d' *ad.*

Detractĭo, ōnis, *s. f.* Detrazione, Sottrazione (Cic.): *Detractio alieni* (id.); *Detractio doloris* (id.), Diminuzione del dolore; *Detractio sanguinis* (Plin.), Cavata di sangue; *Detractio confecti cibi* (Cic.), Evacuazione degli escrementi.

Detractŭs, ūs, *s. m.* Detrazione, Sottrazione, Scemamento (Cic.): *Detractu syllabæ* (Sen.), Col togliere una sillaba.

De-trăho, axi, actum, ĕre, *a.* Levare, Togliere, a forza: *Detrahere alicui vestimenta* (Pl); *Ab aris sacerdotem detrahere* (Cic.). || Togliere, Sottrarre: *Detrahere aliquid de summa* (Cic.). || *fig.: Detrahit sollicitudines philosophia* (Cic.). || Scemare, Diminuire, Detrarre: *Detrahere laudem*, o, *de laudibus* (Cic.), Scemare la lode, Detrarre alla lode, al merito, d' alcuno. || Detrarre all'onore, alla fama altrui, Screditarlo: *Detrahere alicui* (Ov.); - *de aliquo* (Cic.). || Pregiudicare, Danneggiare, Nuocere: *Multum ei detraxit quod alienæ erat civitatis* (Nip.), Molto gli nocque l' essere d' altra cittadinanza. || Trarre, Condurre a forza: *Detrahere in judicium* (Cic.), Condurre alcuno in giudizio, Citarlo innanzi al giudice. — *Part. pr.* **Detrahens.** — *Part. f. pas.* **Detrahendus.** — *Part. p.* **Detractus.**

Detrectātĭo, ōnis, *s. f.* Il rifiutare, Il ricusare, Rifiuto (Liv.).

Detrecto, āvi, ātum, āre, *a.* Rifiutarsi, Ricusarsi a una cosa: *Detrectare militiam* (Ces.), Rifiutare d' andar alla guerra; - *principem* (Svet.), Non voler riconoscere per suo principe. || Detrarre, Dir male, Sparlare, Screditare: *Detrectare virtutes* (Liv.). || *fig.: Adversæ res etiam bonos detrectant* (Sall.), Le avversità screditano anche i valorosi. — *Part. pr.* **Detrectans.** — *Part. f.* **Detrectaturus.** — *Part. p.* **Detrectatus.** || *Verb.* **Detrectator,** Detrattore (Liv.). — Da De e Tracto.

Detrīmentōsus, a, um, *ad.* Dannoso, Pregiudiziale (Ces.).

Detrīmentum, i, *s. m.* Danno, Pregiudizio, Detrimento; *Detrimentum accipere* (Cic.); - *inferre* (Cic.); - *importare* (Ter.).

De-trūdo, trūsi, trusum, ĕre, *a.* Cacciar fuori: *Detrudunt naves scopulo* (Virg.); *Detrudere aliquem ex loco* (Cic.). || *fig.: Detrudere aliquem de sententia* (Cic.), Rimuoverlo dalla sua opinione. || Sforzare, Costringere, Ridurre per forza: *Detrudere aliquem ad mendicitatem* (Pl.); *Detrudi morti* (Plin.), Essere sforzato a darsi la morte; - *in pistrinum* (Cic.), Esser condannato a volger la macina. || Differire, Rimettere, Rimandare ad altro tempo: *Detrudere comitia in adventum alicujus* (Cic.), Differire i comizj sintantochè sia venuto alcuno. — *Part. f. pas.* **Detrudendus.** — *Part. p.* **Detrusus.**

De-trunco, āvi, ātum, āre, *a.* Troncare, Tagliar via (Liv.). — *Part. p.* **Detruncatus.** || In forma d' *ad.*: *Detruncata corpora* (Liv.), Corpi mutilati.

Dē-turbo, āvi, ātum, āre, *a.* Gettare giù, Rovesciare, Abbattere: *Deturbare aliquem equo* (Liv.); - *de tribunali* (Ces.); - *in mare præcipitem* (Virg.). || *fig.: Deturbare aliquem de mente* (Cic.), Far impazzire alcuno, Farlo uscir di senno; - *spe*, o, *ex spe* (Cic.), Fargli perder ogni speranza; - *de fortunis omnibus* (id.). — *Part. pr.* **Deturbans.** — *Part. f. pas.* **Deturbandus.** — *Part. p.* **Deturbatus.**

Dē-turpo, āvi, ātum, āre, *a.* Deturpare, Render brutto, Deformare (Svet.). — *Part. pr.* **Deturpans.**

Dĕunx, uncis, *s. m.* Undici oncie, o, Una libbra meno un'oncia (Marz.). || Undici parti, o, Undici dodicesimi di checchessia: *Ex deunce aliquem heredem facere* (Cic.), Farlo erede di undici parti dell'asse. || Undici ciati, o, Un sestiere, meno un ciato (Marz.).

Dĕ-ūro, ussi, ustum, ĕre, *a.* Abbruciare intieramente (Ces. e Ov.). — *Part. p.* **Deustus.**

Dĕus, i, *s. m.* Dio, Iddio (Cic. ec.). || Formule enfatiche di esclamazione: *Dii immortales!*, Buon Dio! *Quot, Dii immortales, ille cruciatus perferebat!* (Cic.), Dio buono, quanti dolori egli soffriva!; *Dii melius faciant, Dii melius, Dii meliora* (Cic.); *Dii melius duint, Dii bene vertant* (Pl. e Ter.), A Dio non piaccia, Tolga Iddio, Iddio non voglia; *Dii, Deæque!* (Plin.); *Dii, vestram fidem* (Ter.), O Dei, soccorretemi. || *fig.* e iperbolicam. dicesi d'uom benefico, Autore, Conservatore, Proteggitore: *Lentulus deus vitæ nostræ* (Cic.); *Deus ac parens fortunæ meæ* (id.), L' autore e il conservatore di mia fortuna. || E pure iperbolicam. detto di uomo di grande eccellenza: noi pure Un dio: *Deus ille noster Plato* (Cic.), Quel nostro divino Platone; *Te in dicendo semper putavi deum* (id.). || E per Uomo felicissimo, un Dio: *Deus sum, si hoc ita est* (Ter.), Sono un Dio. — Nel pl. fa *Dii, Deorum, Diis.* — Cf. il gr. θεός.

Dĕ-ūtor, ūsus sum, ūti, *n. dep.* Abusare (Nip.).

Dē-vasto, āvi, ātum, āre, *a.* Dar il guasto, Saccheggiare, Devastare (Liv.). — *Part. pr.* **Devastans.** — *Part. f. pas.* **Devastandus.** — *Part. p.* **Devastatus.**

Dē-vĕho, vexi, vectum, ĕre, *a.* Portare, Trasportare, Condur-

re, per terra, o per acqua: *Devehi in ultimas terras* (Liv.); *Commeatum Tiberi devexit.* — *Part. pr.* Devehens. — *Part. p.* Devectus.

Dē-vello. V. Divello.

Dē-vēlo, āvi, ātum, āre, *a.* Scoprire, Svelare, Disvelare (Ov.).

Dē-vĕnĕror, ātus sum, āri, *a. dep.* Venerare, Rispettare (Ov.). || Pregare, Supplicare: *Deum precibus devenerari* (Ov.). || Stornare con preci, con sacrifizj, rif. a qualche male (Tibull.). — *Part. f. pas.* **Deveneraudus.**

Dē-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, *n.* Venire, Arrivare: *Devenire domum* (Pl.). || Venire, Cadere: *Devenire in insidias* (Pl.); - *in victoris manus* (Cic.). || Ricorrere, Aver ricorso: *Devenire ad senatum* (Cic.). || Addivenire, Discendere, Acconciarsi: *Devenire ad juris studium* (Cic.), Acconciarsi a studiar il diritto. — *Part. pr.* Deveniens. — *Part. f.* Deventurus.

Dē-verbĕro, āre, *a.* Battere fortemente (Ter.).

Dēversor, ātus sum, āri, *n. dep.* Alloggiare, Albergare (Cic.).

Dēversōrĭŏlum, i, *s. n. Dim.* di *Deversorium,* Piccolo albergo (Cic.).

Dēversōrĭum, ĭi, *s. n.* Albergo, Ostello.

Dēvertārĭum, ĭi, *s. n.* Alloggio, Albergo (Cic.). || *fig.* Asilo, Rifugio (Cic.). || Bottega, Magazzino (Svet. *Ner.* 38).

Dēvertĭcŭlum, i, *s. n.* Strada che porta fuori della strada maestra (Cic.). || *fig.* Digressione (Liv. e Quintil.). || E per Scappatoja, Scappavia (Cic. e Pl.). || Albergo, Alloggio (Liv. e Ter.).

Dē-verto, ti, sum, ĕre, *n.* Albergare, Alloggiare (Cic. e Liv.). || *a.* Fare una digressione, Passare da una cosa a un'altra (Cic. e Liv.). || Nella forma passiva, ma con senso *rifless.*: Andare in qualche luogo per alloggiarvi: *Deverti apud aliquem* (Pl.). || Pure nella stessa forma e con lo stesso senso, Volgersi da un luogo, Andare in alcun luogo: *Devertitur vico* (Cic.); *Hinc domum devertar* (Ter.). || *fig.*: *Meas devertor ad artes* (Ov.), Ricorro a' miei soliti artifizi. || *Verb.* **Deversor,** Chi alloggia in alcun luogo, Ospite (Cic.).

Dē-vescor, sci, *n. dep.* Cibarsi, pascersi (Svet.).

Dē-vĕto, ŭi, ĭtum, āre, *a.* Proibire, Divietare, Vietare (Sen.).

Dēvexĭtas, ātis, *s. f.* Devessità, Pendio (Plin.).

Dēvexo. V. Divexo.

Dēvexus, a, um, *ad.* Inclinato, Declive, Pendente (Cic.). || *fig.*: *Aetas devexa* (Sen.), Età cadente, che volge alla vecchiezza.

Dē-vincĭo, vinxi, vinctum, īre, *a.* Legare, Stringere (Cic.). || Più spesso nel *fig.*: - *suos præmiis* (Cic.); - *sibi aliquem beneficiis* (id.). || E pure in senso *fig.*: *Una complexione multa devincire* (Cic.), Stringere, Collegare molte cose insieme. || Tenere a freno, nel dovere: *Urbem præsidiis devincire* (Cic.), Tener in freno una città con mettervi guarnigioni. || *Devincire se scelere* (Cic.), Rendersi colpevole di un delitto; *Ubi animus semel cupiditate se devinxit mala* (Ter.), Quando una volta incomincia a prender un cattivo abito; *Templum religione devincire* (Cic.), Consacrare un tempio, Dedicarlo. — *Part. f. pas.* **Devinciendus.** — *Part. p.* **Devinctus.** || In forma d'*ad.* Legato, o Circondato: *Tempora devincta lauro* (Tibull.); *Manibus pedibusque devinctis* (Plin.). || *fig.*: *Firma pace devinctæ nationes* (Cic.), Genti legate insieme con una stabile pace; *Devinctus somno* (Svet.), Preso, Oppresso, dal sonno, Addormentato. || Legato d'amicizia, Affezionato: *Neque queis me sit devinctior alter* (Oraz.). — *Comp.* **Devinctior.**

Dē-vinco, vīci, victum, ĕre, *a.* Vincere, Superare (Cic. ec.). — *Part. p.* **Devictus.**

Dē-vītātĭo, ōnis, *s. f.* L'evitare, Evitamento (Cic. *ad. Att.* 16, 254).

Dē-vīto, āvi, ātum, āre, *a.* Scansare, Schivare, Evitare (Cic.). — *Part. p.* **Devitatus.**

Dē-vĭus, a, um, *ad.* Che è, Che rimane, fuori di strada, fuor di mano: - *oppidum* (Cic.); - *calles* (Liv.); - *tugurium* (id.); - *itinera* (Cic.). || Detto di popolo, Selvaggio (Liv.). || *fig.* Che è fuori del senno: *Consiliis præceps et devius* (Cic.). — Da De e Via.

Dē-vŏco, āvi, ātum, āre, *a.* Chiamar a basso o Richiamare: - *aliquem de provincia* (Cic.); - *suos ab tumulo* (Liv.); - *ex præsidiis* (id.). || *fig.*: - *sidera cælo* (Oraz.). || Per semplicemente Chiamare, Invocare: - *Deos ad auxilium* (Liv.). || *assol.* Invitare a desinare (Nip.). || *fig.* Condurre, Indurre, Tirare: - *aliquem ad perniciem* (Fedr.). || *Devocare aliquid in dubium* (Ces.), Revocare, Mettere, qualche cosa in dubbio. — *Part. f.* **Devocaturus.** — *Part. p.* **Devocatus.**

Dē-vŏlo, āvi, ātum, āre, *n.* Volar giù, Volar d'alto (Pl.). || *fig.* Discender giù in fretta: *Devolant in forum pavore* (Liv.); *Devolant de tribunali* (id.), Discendono in fretta dal tribunale. || Volarsene via, Sparire: *Simul fortuna delapsa est, devolant omnes* (Cornif.); *Ad florentem amicitiam devolare* (Cic.), Cercar amici, che siano in credito. — *Part. f.* **Devolaturus.**

Dē-volvo, volvi, vŏlūtum, ĕre, *a.* Volgere d'alto in basso, Voltolare, Rotolar, giù: *Saxa ingentia ad agmen devolvere* (Ces.), Far rotolare grandi sassi sopra l'esercito. || In forma passiva e con senso *rifless.* *Devolvi* (Liv.), Rovinare rotolando. || *fig.*: *Devolvi ad spem inanem pacis* (Cic.), Inchinare a vana speranza di pace. || Trar giù svolgendo: *Pensa devolvere fusis* (Virg.), Filare la lana dalla conocchia e avvolgerla al fuso. || Condur giù rapidamente (Lucan). || *fig.*: *Devolvere nova verba* (Oraz.), Coniare, Foggiare, Mettere in corso, parole nuove. || Volgere, Condurre: *Eo devolvi rem, etc.* (Liv.), Ho condotto, ridotto la cosa a tale che, ec. — *Part. pr.* **Devolvens.** — *Part. p.* **Devolutus.** || In forma d'*ad.* Scendente a precipizio: *Devolutus monte præcipiti torrens* (Liv.); *Devolutis tonitribus* (Fedr.), Avendo fatto intendere il tuono, ossia, Lasciati cadere i sassi, o simili pesi che nel rotolar dietro le scene imitavano il tuono.

Dē-vŏro, āvi, ātum, āre, *a.* Divorare, Trangugiare, Ingojare (Cic.). || Detto della terra o dell'acqua, Inghiottire, Divorare (Ov.). || *fig.* Consumare, Scialacquare: *Devorare pecuniam* (Cic.). || *Devorare verba* (Ov.), Dire in gola, Mangiar le parole. || *fig.*: Afferrare avidamente cogli orecchi, cogli occhi, o colla mente checchessia: *Devorare dicta alicujus* (Pl.); *Devorare libros* (Cic.), Divorare i libri, leggerli con prestezza ed avidità; *Oculis devorare* (Marz.), Guardare con avidità, quasi, Mangiar cogli occhi; *Devorare orationem* (Cic.), Talvolta vale Ascoltare un discorso senza comprenderlo, senza gustarlo, come fa chi

divora i cibi senza masticarli ed assaporarli. || Rif. a cosa spiacente. || Tollerare, Sopportare pazientemente: *Devorare molestiam paucorum dierum* (Cic.); *Devorare ineptias hominum* (id.). — *Part. pr.* **Devorans.** — *Part. f.* **Devoraturus.** — *Part. f. pas.* **Devorandus.** — *Part. p.* **Devoratus.**

Dēvōtĭo, ōnis, *s. f.* Il votare e Il votarsi, Voto: *Devotio capitis* (Cic.); - *Deciorum* (id.). || Imprecazione, Maledizione (Nip.). || Invocazione diabolica, Incantesimo (Tac.).

Dē-vōto, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Devoveo,* Votare, Consacrare (Cic.).

Dē-vŏvĕo, ōvi, ōtum, ēre, *a.* Votare, Far voto, Prometter solennemente alla Divinità (Cic.). || Maledire: *Devovere aliquem* (Ov.). || Consacrare, Dedicare, Sacrificare: *Devovere se pro republica* (Cic.), Sacrificarsi pel ben pubblico; *Devovere fortunas suas pro alicujus incolumitate* (id.). || *fig.*: *Devovere se amicitiæ alicujus* (Ces.), Darsi tutto, Consacrarsi, all'amicizia di qualcheduno. || Incantare, Ammaliare: *Devovere absentes* (Ov.), Incantare i lontani. — *Part. p.* **Devotus.** || In forma d'*ad.* Votato, Promesso in voto, Consecrato, Dedicato, o Destinato al sacrificio: *Victima devota* (Oraz.). || Devoto, Fedele: *Ipsa respublica quam ingrata in optimos et devotissimos sibi fuerit* (Sen.). || Dato, Dedicato, Dato ad una cosa: *Devotus studiis* (Cic.). || Maledetto, Esecrato, Detestato (Oraz.). || Ammaliato, Stregato (Catull.). || Dannato, Destinato a morte (Curz.).

Dextans, antis, *s. m.* Dieci oncie, o Dieci parti di un tutto diviso in dodici (Svet. *Ner.* 32). — Da De e Sextans.

Dextella, æ, *s. f. dim.* di *Dextera,* Piccola mano destra: *Q. filius, ut scribis, Antonii est dextella* (Cic.), Q. figliuolo, come scrivi, è quasi la mano destra d'Antonio: qui figuratam.

Dexter, ĕra, ĕrum, e tra, trum, *ad.* Destro, opposto a *Sinister*: - *oculus* (Nip.); - *manus* (Cic.); - *cornu* (Ces.); - *humerus* (Quintil.). || Posto, Collocato, a destra: *Mihi dexter* (Virg.), Egli mi è alla destra. || Destro, Abile, Sperto, detto di persona (Liv. e Virg.). || Favorevole, Propizio (Quintil. e Virg.). || Acconcio, Proprio, Opportuno: *Dextro tempore* (Oraz.). — *Comp.* **Dexterior.** — *Sup.* **Dextimus** e **Dextumus.** † *Avv.* Dextere, Destramente, Con destrezza: *Nemo dexterius fortuna est usus* (Oraz.), Nessuno ha saputo più destramente valersi della fortuna. — *Comp.* **Dexterius.** — Cf. il gr. δεξιός.

Dextĕra, o Dextra, æ, *s. f.* Mano destra (Cic.): *Dexterā, A dextera, Ad dexteram,* posto avverbialm. Alla parte destra (id.). || *fig.* e poeticam. Mano, Destra, Brando: *Audendum dextra,* (Virg.). || E metonimicam. per segno di fede, di amicizia, di alleanza: *Renovari dexteras cupere* (Tac.), Voler rinnovare l'alleanza; *Dare, porrigere dexteram* (Cic.), Ajutare, Soccorrere, Porger la mano.

Dextĕrĭtas, ātis, *s. f.* Destrezza, Attitudine: *Ad omnia naturalis ingenii dexteritas* (Liv.), Aveva una destrezza naturale per tutte le cose.

Dextrorsum e Dextrorsus, e arcaicam. **Dextroversum** e **Dextrovorsum,** *avv.* Verso la destra, A parte destra (Cic. e Pl.). — Da Dexter e Versus.

Dextŭmus, e Dextĭmus. V. Dexter.

Dĭădēma, ătis, *s. n.* Diadema, Corona regale (Cic.). — Dal gr. διάδημα.

Dĭădēmātus, a, um, *ad.* Ornato di diadema (Plin.).

Dĭădūmĕnus, a, um, *ad.* Lo stesso che *Diadematus* (Sen. *Ep.* 65, 5). — Dal gr. διαδούμενος.

Dĭæta, æ, *s. f.* Dieta, Regola di vivere (Cic.). || Camera, Stanza, Gabinetto (Plin.). — Dal gr. δίαιτα.

Dĭălectĭca, æ, e Dĭălectĭce, es, *s. f.* Dialettica, Logica, Arte di ragionare (Cic.). — Dal gr. διαλεκτική (sottin. τέχνη).

Dĭălectĭcus, a, um, *ad.* Logico, Dialettico (Cic.). || In forza di *sost.* Dialettico, Logico (Cic.). || *Dialectica, ōrum,* in forza di *s. n.* pl. Oggetti del ragionamento. † *Avv.* Dialectice, Dialetticamente, In maniera dialettica (Cic.). — Dal gr. διαλεκτικός.

Dĭălectus, e Dĭălectos, i, *s. f.* Dialetto, Forma particolare della lingua comune (Svet.). — Dal gr. διάλεκτος.

Dĭălŏgus, i, *s. m.* Dialogo, Ragionamento tra due o più persone (Cic.). — Dal gr. διάλογος.

Dĭārĭum, ĭi, *s. n.* Diario, Giornale. || *Diaria,* in forza di *s. n.* pl. dicevasi Il cibo che davasi giorno per giorno ai servi e alle fantesche (Oraz.), ovvero ai detenuti in prigione (Sen.). — Da Dies.

Dĭbăphus, a, um, *ad.* Tuffato due volte nella porpora (Plin.). || Metonimicam. per Magistratura (Cic. *Fam.* 16). — Dal gr. δίβαφος.

Dĭca, æ, *s. f.* Citazione in giudizio, Processo: *Dicam scribere,* o, *impingere alicui* (Ter.), Chiamare alcuno in giudizio, Accusarlo; *Sexcentas jam mihi potius scribito dicas* (id.), Fammi piuttosto mille processi; *Dicam sortiri* (Cic.), Tirar a sorte i giudici che hanno a trattar la causa.

Dĭcăcĭtas, ātis, *s. f.* Dicacità, Mordacità nel parlare (Cic.).

Dĭcātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto, col quale uno dichiara di farsi cittadino di una città (Cic. *Balb.* 1, 28).

Dĭcax, ăcis, *ad.* Dicace, Maldicente, Motteggiatore: *Granio nemo dicacior* (Cic.). — *Comp.* **Dicacior.**

Dĭcis, genit. sing. alla greca, usato nella maniera *Dicis caussa* (Cic.), che vale Per conservare apparenza di giustizia, o di equità, o solam. Per apparenza (Nip. *Att.* 8). — È la maniera greca δίκης ἕνεκα, che vale lo stesso.

Dĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Dedicare, Consecrare, Offerire alla divinità (Cic.). || Offerire, Dedicare una cosa a qualcuno (Cic.): *Alicui se dicare* (Cic.), Consecrarsi al servizio di qualcheduno; - *se in clientelam alicui* (Ces.), Mettersi sotto la protezione di qualcheduno; - *se alicui civitati,* o, *in aliquam civitatem* (Cic.), Stabilire la sua dimora in qualche città. — *Part. f.* **Dicaturus.** — *Part. f. pas.* **Dicandus.** — *Part. p.* **Dicatus,** usato anche in forma d'*ad.*

Dīco, dixi, dictum, ĕre, *a.* Manifestare con parole i propri pensieri, Dire (Cic. ec.). || Affermare, Dire, contrario di *Nego*: *Quem esse negas, eumdem esse dicis* (Cic.). || Parlare, Esporre, Pronunziare, in pubblico: *Oratio, quæ propter rei magnitudinem dicta de scripto est* (Cic.), fu pronunziata scritta; *Dicere proœmium, narrationem, argumenta* (Quintil.). || Cantare, Celebrare: *Dicere laudes* (Oraz.); - *Dianam, Cynthium, Latonam* (id.); - *Pelidæ stomachum* (id.). || Comporre: *Dicere carmen* (Oraz.). || Difen-

dere: *Dicere causam* (Quintil.). || E *Dicere causas* (Quintil.), Far l'avvocato. || Figuratam. e fuori del linguaggio giudiziario, *Causam nullam*, o *Causam haud dico* (Pl. e Ter.), vale Non ho nulla da dire, da opporre, da rispondere, ed è modo di confermare il detto altrui. || Predire: *Bellicosis fata Quiritibus Hac lege dico, ne etc.* (Oraz.); *Dictæ per carmina sortes* (id.). || *Assol.* Parlare con arte: *Non idem loqui quod dicere* (Cic.), Il parlar comune non è lo stesso che il parlar con arte; *Apte, distincte, ornate dicere* (id.). || Ragionare, Dissertare: - *de aliqua re pro aliquo* (Quintil.). || Pronunziare, Articolare: *Demosthenes quum* Rho *dicere nequiret, exercitatione fecit ut planissime diceret* (Cic.). || Nominare, Appellare, Chiamare: *Latine dicimus elocutionem, quam Græci* φράσιν *vocant* (Cic.); *Hic ames dici pater atque princeps* (Oraz.). || Eleggere, Nominare: *Dicere consulem* (Liv.); - *magistrum equitum* (id.); - *arbitrum bibendi* (Oraz.). || Stabilire, Determinare, Fissare: *Inter nos nuptiæ sunt dictæ* (Cic.); *Dicere diem operi* (id.); - *locum consiliis* (Liv.), Assegnare un giorno per la conferenza; - *leges pacis* (id.), Determinare le condizioni della pace. || Nel linguaggio giudiziario, *Diem dicere alicui* (Liv.), Mettere alcuno in istato d'accusa. || Usato come modo dichiarativo di ciò che è stato detto innanzi: maniera comune anche a noi: *Usque ad mortem volo. — Cave sis malam rem. — Uxoris dico non tuam* (Pl.), Finchè non iscoppi. — Ohè, bada al giudizio! — Dico la tua moglie, non tu. || Impersonalm. nel passivo *Dicitur*, Si dice, È voce, È fama (Cic.). — *Part. pr.* **Dicens.** — *Part. f.* **Dicturus.** *Part. f. pas.* **Dicendus.** — *Part. p.* **Dictus.**

Dicrŏtum, i, *s. n.* Nave a due ordini di remi: latinam. *Biremis* (Cic.). — Dal gr. δίκροτον.

Dictamnus, i, *s. m.* e **Dictamnum, i,** *s. n.* Dittamo (Cic.). — Dal gr. δίκταμνον.

Dictātor, ōris, *s. m.* Dittatore, Magistrato sovrano presso i Romani, eletto a tempo, nei gravi momenti della repubblica (Cic.). || Il primo magistrato in alcune città d'Italia (Cic.).

Dictātōrĭus, a, um, *ad.* Del dittatore, Da dittatore, Dittatorio (Cic.).

Dictātrix, īcis, *s. f.* Padrona, Donna che comanda, Dittatrice.

Dictātūra, æ, *s. f.* Uffizio, e dignità del dittatore, Dittatura.

Dictērĭum, ĭi, *s. n.* Motto pungente, Bottata (Cic.).

Dictĭo, ōnis, *s. f.* Il dire, L'esporre: *Dictio sententiæ* (Cic.); - *testimonii* (Ter.), Testimonianza. || Dizione, Voce, Vocabolo (Quintil.). || Diceria, Orazione, Arringa, Parlata: *Lucii Crassi pro M. Curio dictio* (Cic.). || *Caussæ dictio* (id.), La difesa, La trattazione, della causa. || Responso dell'oracolo: *Aperte fatur dictio, si intelligas* (Cornif.), L'oracolo parla chiaro, se tu l'intendi.

Dictĭto, āvi, ātum, āre, *a. freq.* di *Dico*, Andar dicendo (Cic.). || Allegare scuse, o pretesti (Liv.). || Difendere spesso, riferito a cause (Cic.). — *Part. pr.* **Dictitans.**

Dicto, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Dico*, Dettare, Comporre: - *epistolam* (Cic.); - *versus* (Oraz.); - *testamentum* (Svet.). || Suggerire, Consigliare, Dettare (Quintil.). — *Part. pr.* **Dictans.** — *Part. f. pas.* **Dictandus.** — *Part. p.* **Dictatus.** || In forza di *s. n.* pl. *Dictata*, Dettato del maestro a' suoi scolari, Lezione scritta (Quintil.). || E per Regole, Precetti (Svet.).

Dictum, i, *s. n.* Detto, Parola: *Non sunt hæc jam parentis dicta* (Ter.); *Dictis aliquem aggredi* (Virg.), Volgere il discorso ad alcuno; *Dicto citius* (Liv.), In men che non si dice. || Motto, Detto pungente: *Potius amicum, quam dictum perdere* (Quintil.); *Ingerere dicta in aliquem* (Pl.), Dir villanie a qualcheduno. || Avviso, Correzione, Riprensione: *Ingerere dicta in dolium pertusum* (Pl.), Predicare a' porri, Pestar l'acqua nel mortajo. || Detto, Proverbio: *Dictum vetus* (Ter.), Vecchio proverbio. || Comando, Ordine: *Dicto audiens alicui* (Cic.), Obbediente a' comandi di qualcuno; *Dicta facere* (Pl.), Eseguire i precetti, i comandi.

Dĭ-do, dĭdĭdi, dĭdĭtum, ĕre, *a.* Distribuire, Dividere: *Munia didere* (Oraz.), Distribuire le cariche. || Spargere, Diffondere, Divulgare: *Diditur Trojana per agmina rumor* (Virg.), Si sparge la voce per l'esercito Trojano; *Tua terris didita fama* (id.). — *Part. p.* **Diditus.**

Dĭ-dūco, xi, ctum, ĕre, *a.* Dipartire, Dividere, Separare: *Aciem in cornua diducere* (Liv.), Distribuire l'esercito in ale; - *Assem in centum partes* (Oraz.), Dividere un tutto in cento parti; - *hostem* (Tac.), Dividerne le forze; - *rictum* (Giov.), Aprir la bocca; *Risu diducere rictum auditoris* (Oraz.), Fare sganasciar dalle risa l'uditorio. || *fig.*: - *argumenta in digitos* (Quintil.), Divider gli argomenti sulle dita; - *Senatum in studia* (Tac.), Dividere il Senato in partiti, Mettervi la divisione. — *Part. f. pas.* **Diducendus.** — *Part. p.* **Diductus.** || In forma d' *ad.* Diviso, Separato, Disgiunto, Aperto: *Fores diductæ* (Tac.); *Diducto ore* (Svet.); *Miles diductus* (Tac.), Soldato separato dal corpo dell'esercito. || *fig.*: *In multas cogitationes diductus sum* (Ter.), Son distratto in molti pensieri; *Diductum in partes audientium studium* (Plin.), Gli uditori sono divisi; *Divisio in digitos diducta* (Quintil.), Divisione fatta sulle dita.

Dīductĭo, ōnis, *s. f.* Separazione, Apertura (Sen.).

Dĭēcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Dies*, Un giornerello, ed estensivam. Un poco di tempo (Cic.).

Dĭ-ērectus, a, um, *ad.* Appiccato alla forca; ma usasi solo dai comici nelle maniere imprecative *Abi*, o, *I dierectus*, o, *dierectum*, o, *dierecte* (Pl.), per dire Va alla malora. † *Avv.* Dierecte. V. sopra.

Dĭes, ēi, nel sing. *m.* e *f.*; nel pl. solam. *m.* Giorno, Dì: *Dies multus* (Ces.), Giorno ben avanzato; *Diei multum jam est* (Pl.), È ormai giorno alto. || *Die* (Cic.); *De die* (Catull.), in modo avverbiale, Di giorno. || *Dies noctesque iter facere* (Nip.), Viaggiare giorno e notte. || Giorno, Giornata, Dì (lo spazio intiero delle 24 ore): *Dies profesti* (Oraz.); *Dies negotiosi* (Tac.), Giorni di lavoro: *Diem ex die ducere* (Ces.), Rimettere, Rimandare, da un giorno all'altro; *In diem* (Cic.), Di dì in dì. || Il giorno, La data, che si segna negli scritti: *Diem dare, scribere, adscribere, ponere, apponere* (Cic.), Mettere, Apporre, la data; *Antiquior dies in tuis erat adscripta litteris quam in Cæsaris* (id.), La tua lettera era di più vecchia data che quella di Cesare; *Nec signum tuum erat in epistola, nec dies adpositus*

(id.), Non v'era nella lettera nè il tuo sigillo, nè la data. || Giorno determinato, stabilito, fisso: *Dies nominis, dies pecuniæ* (Cic.), Il giorno determinato del cambio d'una lettera, del pagamento; *Fundum emere in diem* (Nip.), Comprare un fondo da pagare a giorno determinato. || In senso più lato Tempo, Termine: *Diem laxiorem dare* (Cic.), Concedere un termine più lungo; *Dies exit* (Liv.), Il tempo è spirato. || Tempo in generale: *Dies adimit ægritudinem hominibus* (Ter.), Il tempo risana ogni piaga; *Dii reservant pœnas præsentis fraudis in diem* (Cic.). || Le azioni fatte nel giorno corrente: *Totum diem mecum scrutor* (Sen.). — Anticamente si usò *Die* per *Diei*, dat. sing. (Sall.), e *Dii* per *Diei* gen. sing. (Virg.).

Dĭespĭter, tris, *s. m.* Giove (Oraz.): poetico. — Da Dies e Pater.

Dif-fāmo, āvi, ātum, āre, *a.* Infamare, Diffamare (Tac.). — *Part. p.* **Diffamatus**, usato anche in forma d' *ad.*

Diffĕrentĭa, æ, *s. f.* Differenza, Diversità, Divario (Cic.).

Diffĕrĭtas, ātis, *s. f.* Differenza (Lucr. 4, 634).

Dif-fĕro, distŭli, dīlātum, differre, *a.* Portar qua e là, Dilatare, Estendere: *Ignem sic distulit ventus, uti etc.* (Ces.), Il vento estese il fuoco per modo, che ec. || Portar qua e là, Dissipare, Disperdere: *Aquilo differt nubila* (Virg.). || Lacerare, Fare a brani: *Insepulta membra different lupi* (Oraz.). || *fig.: Differre aliquem dictis* (Pl.), Lacerarlo con motti pungenti, con maldicenze, Levarne i pezzi. || *Differri doloribus* (Ter.), Essere straziato dai dolori; *Differri cupiditate, amore, lætitia* (Cic. e Pl.), Essere trasportato dall' amore, dalla cupidigia, dalla letizia. || Disporre, Ordinare, Distribuire: *In versum distulit ulmos* (Virg.), Ordinò in filare gli olmi. || Sopportare, Soffrire: *Differre sitim* (Plin.). || A modo di *n.* Differire, Rimettere, Rimandare: *Differre in annum* (Cic.); *Semper nocuit differre paratis* (Lucr.), Per chi è pronto è sempre dannoso il differire. || *n.* Differire, Esser differente, diverso: *Est quod differat inter etc.* (Cic.), Vi è la sua differenza tra ec.; *Differre ab aliis vestitu* (Cic.).

Differtus, a, um, *ad.* Pieno, Zeppo (Oraz. ec.). — Da Dis e Farcio.

Diffĭcĭlis, e, *ad.* Difficile, Malagevole, Arduo: *- res, opus, oppugnatio* (Ces.); *Locus aditu difficilis* (Sall.); *Difficile factu* (Cic.); *- dictu* (id.); *- ad loquendum* (id.), Difficile a esprimere; *- ad credendum* (Lucr.); *- ad fidem* (Liv.), Difficile a credersi; *Nihil difficile volenti* (Oraz.), A buona volontà non manca facoltà. || Detto di tempo, Difficile, Calamitoso, Pieno di difficoltà, di pericoli: *Difficillimum tempus reipublicæ* (Cic.). || Detto di persona, Di cattivo umore, Difficile, Incontentabile: *Senes difficiles* (Cic.). || Duro, Restio, Non pieghevole: *Homo difficilis precibus alicujus* (Ov.). — *Comp.* **Difficilior.** — *Sup.* **Difficillimus.** † *Avv.* Difficile, Difficilmente (Liv.). — *Comp.* **Difficilius.** — *Sup.* **Difficillime.** — Da Dis e Facilis.

Diffĭcĭlĭter, *avv.* Difficilmente, Malagevolmente (Cic.)

Diffĭcultas, ātis, *s. f.* Difficoltà, Malagevolezza (Cic.). || Scarsezza, Difetto, Penuria: *Difficultas annonæ* (Cic.), Scarsezza di viveri: *In summa difficultate esse nummaria* (Ter.), Esser in un' estrema scarsezza di denari. || Incomodo, Mal essere, Indisposizione: *Difficultas corporis* (Cic.). || Difficoltà, Calamità, Sventura: *Affligi difficultatibus* (Cic.).

Diffĭculter, *avv.* Difficilmente (Cic.).

Diffidenter, *avv.* Con diffidenza (Cic.).

Diffĭdentĭa, æ, *s. f.* Diffidenza (Cic.).

Dif-fīdo, fīdi, e, fīsus sum, ĕre, *n.* Diffidare, Non aver ec., e costruiscesi col dat. e talora anche con l'abl. retto da *De*: *Diffidere alicui, o, de aliquo* (Cic.); *Diffidere sibi* (Sall.), Non esser sicuro di sè stesso. || *Assol.: Tacet, diffidit, abjicit hastas* (Cic.). || Passivo *impers.: Ducta ingens fossa, qua fluvio diffidebatur* (Tac.), nel punto, in cui non stavasi sicuri del fiume. — *Part. pr.* **Diffidens.** — *Part. p.* **Diffisus.** || In forma d' *ad.* Che non si fida: *Homines diffisi ipsi sibi* (Cic.).

Dif-findo, fīdi, fissum, ĕre, *a.* Fendere, Spaccare, Rompere, Spezzare: *Diffindere in longitudinem* (Cic.), Fender per lungo; *Diffidit urbium portas Vir macedo* (Oraz.), Il macedone (Filippo il macedone), spezzò le porte ec. (in senso *fig.*). || *fig.: Diffindere diem* (Liv.), Aggiornare un giudizio, o la presentazione di una legge. — *Part. pr.* **Diffindens.** — *Part. p.* **Diffissus.** || In forma d' *ad.* Fesso, Spaccato (Oraz.).

Dif-fingo, finxi, fictum, ĕre, *a.* Guastare, Disfare (Oraz.). || Dar un' altra forma: *Diffingere ferrum* (Oraz.). || Negare: *Nihil hinc diffingere possum* (Oraz.), Non posso negare che la cosa sia così.

Diffĭtĕor, ēri, *a. dep.* Negare, Disconfessare (Cic.). — Da Dis e Fateor.

Dif-flo, āvi, ātum, āre, *a.* Disperdere, Dissipare con un soffio, Soffiar via (Pl.).

Dif-flŭo, fluxi, fluxum, ĕre, *n.* Scorrere in più parti (Ces.). || Traboccare, Versare per troppa pienezza: *Fluvius extra ripas diffluens* (Cic.). || Iperbolicam.: *Sudore diffluere* (Plin.), Grondar di sudore. || *fig.: Diffluere luxuria, lascivia* (Ter.), Esser immerso nel piacere, nella mollezza. || Abbondare, Soprabbondare, figuratam.: *Totum diffluere* (Ter.), Non poter contenere un segreto. — *Part. pr.* **Diffluens.**

Diffringo, frēgi, fractum, ĕre, *a.* Rompere, Spezzare. — *Part. p.* **Diffractus.** — Da Dis e Frango.

Dif-fŭgĭo, fūgi, ĕre, *n.* Fuggir qua e là, Fuggire disordinatamente (Ces.). || Sparire, Svanire: *Diffugēre nives* (Oraz.); *Diffugiunt, cadis cum fæce siccatis, amici* (id.). — *Part. pr.* **Diffugiens.**

Diffŭgĭum, ĭi, *s. n.* Fuga, Il fuggir via di qua e di là (Tac.).

Dif-fundo, fūdi, fūsum, ĕre, *a.* Diffondere, Spargere, Spandere, usato anche passivam. con senso di *rifless.: Sanguis per venas in omne corpus diffunditur* (Cic.). || *fig.: Comas diffundere ventis* (Virg.), Sparger le chiome al vento; *Terra diffundit viriditatem* (Cic.), La terra spiega una verdezza per tutto; *Diffunditur morbus a capite* (Plin.), Il male si sparge dalla testa per tutto il corpo. || Esalare, Spirare: *Animam diffundere undanti cruore* (Virg.), Morire perdendo per larga vena il sangue. || Versar fuori, Sfogare: *Flendo diffundere dolorem, o, iram* (Ov.), Sfogare col pianto il dolore, o lo sdegno. || Dilatare, Allargare: *Animum alicui diffundere* (Ov.), Allargargli il cuore, Rallegrarlo; *Ex bonis amici diffunditur vultus* (Cic.), La buona fortuna dell' amico

rallegra. — *Part. p.* **Diffusus.** || In forma d' *ad.* Diffuso, Sparso, Versato (Cic.). || *Color diffusus sanguine* (Cic.), Color sanguigno; *Diffusa ramis patulis platanus* (id.), Platano diffondentesi intorno coi grandi rami; *Diffusi campi* (Marz.), Campagne estese, spaziose; *Corona diffusior* (Plin.), Assemblea più numerosa; *Error longe lateque diffusus* (Cic.), Errore diffuso, Sparso per tutto, in ogni dove. — *Comp.* **Diffusior.** † *Avv.* DIFFUSE, Estesamente (Cic.). — *Comp.* **Diffusius.**

Diffūsĭlis, e, *ad.* Che si diffonde, Che si estende (Lucan. 5, 467).

Diffūsĭo, ōnis, *s. f.* Dilatazione, Allargamento: *Diffusio animi* (Sen.), Espansione, Serenità dell' animo.

Dĭgamma, ătis, e Dĭgammon, i, *s. n.* Digamma, segno di aspirazione avente la figura di doppio gamma (F), usato dagli Eoli e passato in latino nel *V*, nell' *F*, o nell' *H* (Quintil.). || Cicerone chiama per ischerzo *digamma* la villa Formiana, perchè comincia dalla lettera *F,* la quale sembra rappresentare la figura del digamma greco (Ad *Att.* 9, 9, 4). — Dal gr. δίγαμμα e δίγαμμον.

Dī-gĕro, gessi, gestum, ĕre, *a.* Disporre, Ordinare, Porre al suo luogo, Distribuire, Assettare: - *arborem per agros* (Virg.); - *capillos* (Ov.). || *fig.:* - *pœnam in omnes* (Ov.); - *nomina in codicem expensi et accepti* (Cic.), le partite nel libro dei conti; - *bibliothecam* (Svet.); - *populum in partes* (Ov.); - *jus civile in genera* (Tac.). || Esporre, Interpretare per ordine: *Ita digerit omnia Calchas* (Virg.), Così tutto per ordine spiega Calcante. || Eseguire ordinatamente: *Digerere mandata alicujus* (Cic.). — *Part. f. pas.* **Digerendus.** — *Part. p.* **Digestus.** || In forma d' *ad.* Distribuito per ordine, Ordinato (Cic.). || Digerito (Quintil.).

Dīgestĭo, ōnis, *s. f.* Disposizione, Ordinamento: *Digestio annorum* (Vell.), Serie degli anni, Cronologia.

Dĭgĭtŭlus, i, *s. m. dim.* di *Digitus,* Ditino (Ter.).

Dĭgĭtus, i, *s. m.* Dito: - *minusculus* (Pl.); - *minimus* (Plin.), Il dito mignolo; - *anularis* (Plin.), Il dito anulare; - *medius* (Marz.), Il dito medio; - *index* (Oraz.), Il dito indice; *Extremi digiti* (Cic.), La punta delle dita; *Extremis digitis aliquid attingere* (Cic.), Toccar colla punta delle dita, cioè leggermente; - *transversus, crassus* (Cat.), Un dito di grossezza. || *Monstrari digito* (Oraz.), Esser mostrato a dito: *Digito cœlum attingere* (Cic.), Toccare il ciel col dito; *Digito,* o, *digitum abs re aliqua non discedere* (Cic.), Non iscostarsi da una cosa neppur d'un dito; *Medium digitum alicui porrigere* (Marz.); - *ostendere* (Giov.); - *intendere* (Pl.), Far le fiche ad alcuno (atto volgare di scherno); *Digitum tollere,* o, *exerere* (Pers.), Dichiararsi vinto, Darsi per vinto; *Digitum tollere* (Oraz.), Favorire; *Digitum deprimere* (Oraz.), Condannare: maniere prese dagli spettacoli dei gladiatori. || *Digitus infamis* (Pers.), *impudicus* (Marz.), Il dito medio, per una ragione che è buono tacere.

Diglădĭor, ātus sum, ări, *n. dep.* Combattere (Cic.). || *fig.* Contrastare, Contendere (Cic.).

Dignātĭo, ōnis, *s. f.* L' esser giudicato degno, Considerazione, Stima: *In principum dignationem pervenit* (Liv.), È venuto nella stima dei personaggi più ragguardevoli; *De dignatione laborare* (Cic.), Affannarsi per il proprio onore.

Dignĭtas, ātis, *s. f.* Merito: *Suam cuique tribuere dignitatem* (Cic.), Dare a ciascuno quel che si merita. || Dignità, Alto e pubblico grado: *Amplissimos gradus dignitatis adipisci* (Cic.). || Avverbialm. *Pro dignitate* (Nip.), Secondo il merito, Come si dee. || Dignità, Decoro: *Vivere pro dignitate* (Nip.), Vivere come richiede e porta la dignità, il decoro. || Dignità, Maestà, Bellezza che inspira rispetto: *Dignitas oris* (Cic.). || *fig.: Dignitas orationis,* Maestà, Dignità, Pompa, nel dire: *Plus dignitatis in ejus oratione, quam fidei erat* (Tac.), Era nel suo dire più dignità che fede.

Digno, āre, *a.* Lo stesso, ma men comune del seguente *Dignor* (Cic. e Lucr.). — *Part. p.* **Dignatus.**

Dignor, ātus sum, āri, *a. dep.* Stimar degno: *Non tali me dignor honore* (Virg.). — Da DIGNUS.

Dignosco, ōvi, ōtum, ĕre, *a.* Discernere, Distinguere: - *aliquid ab aliqua re,* o, *aliqua re* (Oraz.); *Dignoscere aliquem* o, *aliquid* (Quintil.); *Dignoscere dominum et servum* (Tac.), Far differenza fra padrone e servo. — Da DIS e GNOSCO = NOSCO.

Dignus, a, um, *ad.* Degno, Condegno, e costruiscesi con l' abl.: *Dignus domino servus* (Pl.). || Degno, Meritevole, pure costruito coll' abl.: *Dignus laude* (Cic.). || Talora col genit.: *Dignus salutis* (Pl.). || In frase, col genit.: *Cogitatio dignissima tuæ virtutis* (Balb. in Cic.), Pensiero degnissimo della tua virtù. || Coll' acc. e la prep. *Ad: Ad formam tuam illa una digna est* (Pl.), Ella è sola degna di un sì bel volto, come è il tuo. || Col congiunt. retto da *qui* o *ut,* o poeticam. coll'infinito: *Dignus amari* (Virg.); *Dignus, qui ametur,* o, *Dignus, ut ametur* (Cic.), Degno d' esser amato. || Meritato, Condegno: *Eveniunt digna dignis* (Pl.), Ogni merito ha sua condegna mercede. — *Comp.* **Dignior.** — *Sup.* **Dignissimus.** † *Avv.* DIGNE, Degnamente, Secondo il merito (Cic.). — *Comp.* **Dignius.** — *Sup.* **Dignissime.**

Digrĕdĭor, gressus sum, grĕdi, *n. dep.* Partirsi, Dipartirsi, Dilungarsi: *Digredi via* (Liv.), Uscir di strada; *Digredi ad pedes* (id.), Scender a terra da cavallo. || *fig.* Digredire, Far digressione, dall' argomento: *Digredi parumper a caussa,* o, *de caussa, a proposito* (Cic.), Far una piccola digressione dalla causa, Uscir del proposito. — *Part. pr.* **Digrediens.** — Da DIS e GRADIOR.

Digressĭo, ōnis, *s. f.* Partenza, Allontanamento (Cic.). || *fig.* Digressione (Cic.).

Digressŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *digressio* (Cic.).

Dijūdĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Discernimento, e quindi Giudizio (Cic.).

Di-jūdĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Discernere, Distinguere: *Dijudicare vera et falsa,* o, *vera a falsis* (Cic.), Discernere il vero dal falso. || Giudicare fra due o più cose: *Dijudicare inter duas sententias* (Cic.). — *Part. f.* **Dijudicaturus.** — *Part. f. pas.* **Dijudicandus.** — *Part. p.* **Dijudicatus.** || In forma d' *ad.* Giudicato, Definito: *Dijudicata lis* (Oraz.). || *fig.* Deciso: *Dijudicata belli fortuna* (Ces.).

Dī-lābor, lapsus sum, lābi, *n. dep.* Scorrere, Spandersi, Diffondersi: *Rapideque dilapsus* [*amnis*] (Cic.); *Humor in poculis repletis infusus dilabitur* (Plin.), Il liquore che si mesce in tazze già colme tra-

bocca. || Struggersi, Sciogliersi, Liquefarsi (Cic.). || *fig.* Sbandarsi, Disperdersi, Sparpagliarsi (Nip. e Sall.). || *Dilabi memoriā* (Cic.), Fuggire, Cadere dalla memoria. || Scadere, Decadere, Andar male, in rovina: *Concordiā res parvæ crescunt, discordiā maxumæ dilabuntur* (Sall.); *Male parta, male dilabuntur* (Cic.). — *Part. pr.* **Dilabens.** — *Part. f.* **Dilapsurus.**

Dī-lăcĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Lacerare, Fare a brani, Stracciare (Cic.). || *fig.* Lacerare, Fare mal governo, Rovinare (Cic., Ov. e Tac.). — *Part. pr.* **Dilacerans.** — *Part. f. pas.* **Dilacerandus.** — *Part. p.* **Dilaceratus.**

Dīlāmĭno, āre, *a.* Dividere in due lame, in due parti (Ov.).

Dī-lănĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Dilaniare, Sbranare, Fare in brani (Cic.). — *Part. p.* **Dilaniatus.**

Dīlăpĭdo, āvi, ātum, āre, *a.* Consumare malamente, Dilapidare (Ter., *Phorm.* 5, 8, 5).

Dī-largĭor, ītus sum, īri, *a. dep.* Largire, Donare largamente (Cic.). — *Part. p.* **Dilargitus.** || Trovasi usato anche in senso passivo (Sall. *Frag.*).

Dīlātĭo, ōnis, *s. f.* Dilazione, Prolungamento (Cic. e Liv.).

Dīlāto, āvi, ātum, āre, *a.* Dilatare, Estendere (Cic. e Liv.). — *Part. p.* **Dilatatus.**

Dī-laudo, āvi, ātum, āre, *a.* Lodare (Cic. *ad Att.* 6, 2, 9).

Dīligenter, *avv.* Diligentemente, Con diligenza (Cic.). || Con iscelta: *Loqui latine et diligenter* (Cic.), Parlar latino e con iscelta di parole. — *Comp.* **Diligentius** — *Sup.* **Diligentissime.**

Dīligentĭa, æ, *s. f.* Diligenza, Sollecitudine: *Diligentiam ad aliquid conferre* (Cic.), Far una cosa con diligenza. || Economia, Masserizia: *Non est ista diligentia, sed avaritia* (Cic.). || Scelta, Discrezione, Discernimento (Cic.).

Dīlĭgo, lexi, lectum, ĕre, *a.* Amare di puro amore, Voler bene (Cic. ec.). — *Part. pr.* **Diligens.** || In forma d'*ad.* Amante, Studioso: *Civitas diligentissima juris* (Sen.). || Diligente, Che fa, Che compie, con diligenza, con sollecitudine qualche cosa (Cic. ec.). || Economo, Massaio (Plin.). — *Comp.* **Diligentior.** — *Sup.* **Diligentissimus.** — *Part. f. pas.* **Diligendus.** — *Part. p.* **Dilectus.** || In forma d'*ad.* Amato, Diletto, Caro (Cic., Virg. ec.). — *Comp.* **Dilectior.** — *Sup.* **Dilectissimus.** — Da Dis e Lego.

Dīlōrīco, āvi, ātum, āre, *a.* Slacciare, Aprire le vesti dinanzi (Cic. *De Or.* 2, 28, 124).

Dī-lūcĕo, luxi, ēre, *n.* Esser chiaro, manifesto (Liv.).

Dī-lūcescit, luxit, ĕre, *impers.* Farsi giorno (Liv.). || *fig.* Farsi chiaro, manifesto (Cic.).

Dīlūcĭdo, āvi, ātum, āre, *a.* Dilucidare, Dichiarare (Cornif.); raro. — Da Dilucidus.

Dīlūcĭdus, a, um, *ad.* Chiaro, Lucente (Plin.). || *fig.* Chiaro, Intelligibile (Cic.). — *Comp.* **Dilucidior.** † *Avv.* Dilucide, Chiaramente, Nettamente (Cic.).

Dīlŭcŭlum, i, *s. n.* Il primo albore del giorno (Pl.). || *Primo diluculo* o solam. *Diluculo*, posto avverbialm. vale Alla punta del giorno, A bruzzolo (Cic.).

Dī-lŭo, lŭi, lūtum, ĕre, *a.* Lavare, Tergere, Purgare (Ces. ec.). || *fig.: Cura diluitur mero* (Ov.), La malinconia si scaccia col vino; *Diluere crimen* (Cic.), Purgare un'accusa, una calunnia; - *auctoritatem* (Sen.), Sminuire, Togliere l'autorità. || Sciogliere, Stemperare, Mescolare: *Diluere vinum* (Oraz.), Annacquare. || Talora anche per Spiegare, Dichiarare: *Mihi quod rogavi, dilue* (Pl.), Spiegami ciò, che ti ho dimandato. — *Part. pr.* **Diluens.** — *Part. f. pas.* **Diluendus.** — *Part. p.* **Dilutus,** usato anche in forma d'*ad.* — *Comp.* **Dilutior**: *Vinum dilutius* (Ces.), Vino molto annacquato.

Dīlŭvĭes, ēi, *s. f.* Grande pioggia, Diluvio d'acqua (Oraz.).

Dīlŭvĭo, āre, *a.* Sommergere diluviando, Inondare (Lucr. 5, 387).

Dīlŭvĭum, ĭi, *s. n.* Diluvio, Inondazione. || *fig.* Ruina, Distruzione (Virg.).

Dĭmăchæ, ārum, *s. m.* pl. Soldati a cavallo che al bisogno combattevano anche a piedi (Curz. 5, 13, 8). — Dal gr. διμάχαι.

Dī-māno, āvi, ātum, āre, *n.* Scorrere in diverse parti, Spargersi in diversi luoghi (Cic. *Cœl.* 3, 6).

Dīmensĭo, ōnis, *s. f.* Dimensione, Misura (Cic.).

Dī-mētĭor, mensus sum, īri, *a. dep.* Misurare (Cic.). || Ordinare, Disporre (Cic.). — *Part. pr.* **Dimetiens.** — *Part. p.* **Dimensus.** || In forma d'*ad.* Misurato, Diviso (Virg.).

Dī-mēto, āvi, ātum, āre, *a.* Misurare (Liv.). || Disegnare, Descrivere (Cic.).

Dīmĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Battaglia, Combattimento (Ces.). || *fig.* Contrasto (Cic.). || Rischio, Cimento: *Dimicatio capitis et famæ* (Cic.).

Dīmĭco, āvi, ātum, āre, *n.* Combattere, Battagliare (Cic.). || *fig.* Contrastare, Contendere: *Dimicare pro re* (Plin.); *Dimicandum omni ratione* (Cic.).

Dīmĭdĭātus, a, um, *ad.* Diviso per metà, Dimezzato, Mezzo: *Dimidiata hora* (Pl.), Mezz'ora; *Unus et dimidiatus mensis* (Cic.), Un mese e mezzo; *Ferre plus dimidiati mensis cibaria* (id.), Portar viveri per più di quindici giorni: *Versiculi dimidiati* (id.), Mezzi versi. — Da Dimidium.

Dīmĭdĭum, ĭi, *n.* Metà: *Dimidio minoris constat* (Cic.), Vale la metà di meno; *Dimidium facti, qui bene cœpit, habet* (Oraz.), Chi ben comincia è alla metà dell'opra. — Da Dis e Medium.

Dīmĭdĭus, a, um, *ad.* Mezzo: *Dimidia pars* (Pl.), La metà; *Dimidius modius* (Liv.), Mezzo moggio.

Dī-mĭnŭo, o **Dē-mĭnŭo, ŭi, ūtum, ĕre,** *a.* Diminuire, Scemare (Cic.). || Alienare: *Ne quid de bonis, quæ L. Octavii Nasonis fuissent, diminuerent* (Cic.). || Rompere, Mandare in bricioli: *Illi speculo diminuam caput* (Pl.). || *T. for.: Diminui capite* (Cic.), Esser degradato civilmente. — *Part. pr.* **Diminuens.** — *Part. p.* **Diminutus.** || In forma d'*ad.: Capite diminutus* (Cic.), Che ha perduto i diritti civili.

Dīmĭnūtĭo, o **Dēmĭnūtĭo, ōnis,** *s. f.* Diminuzione (Cic.). || Alienazione: *Ne de bonis privatorum diminutio fiat* (Cic.), Che non si alienino i beni dei privati; *Diminutio capitis* (id.), Privazione dei diritti civili.

Dīmissĭo, ōnis, *s. f.* Licenza, Congedo, Commiato (Cic.).

Dī-mitto, mīsi, missum, ĕre, *a.* Mandare, Spedire, qua e là per diverse parti: *Dimittere pueros circum amicos* (Cic.), Mandare attorno i suoi domestici a corteggiar gli amici; *Dimittere literas passim in alias urbes* (Liv.), Spedir lettere ec. || *fig.* Porre, Volgere, Applicare: *Dimittere animum in artes* (Ov.). || Licenziare, Congedare, Accomiatare (Cic.). || Rif. ad adunanza, Scioglierla: - *cœtum, consilium, concionem* (Cic.). || Lasciar andare: *Dimittere ali-*

quem e manibus (Cic.), Lasciarsi scappar qualcheduno. || Mandare, Cacciar via, Ripudiare: *Dimittere uxorem* (Svet.). || Mandare o Condurre giù, Far discendere: *Dimittere agmen in æquum* (Ces.), Far discendere l'esercito nel piano. || *Dimittere se*, Condursi giù, Discendere, Calare, Abbassarsi: *Dimittere se in valles* (Liv.); *- se ad aurem alicujus* (Cic.), Abbassarsi all'orecchio d'alcuno. || Mettere giù, Deporre: *Frondes suas dimittit arbor* (Plin.). || *fig.: Dimittere amaritudinem* (Oraz.). || Scacciare, Sbandire: *Dimittere curam ex animo* (Liv.). || Sciogliere, Rompere: *Dimittere amicitiam* (Cic.). || Scemare, Diminuire, Togliere, Diffalcare: *Dimittere nihil de summa* (Cic.), Non togliere nulla dalla somma, Farsi pagare intieramente sino all'ultimo quattrino. || *fig.: Si quid de summa gravitate Pompejus dimisisset* (Cic.), Se avesse Pompeo rimesso alquanto della somma sua gravità. || Abbassare, Condurre, Ridurre a vil termine: *Eo rem dimittit Epicurus* (Cic.), Epicuro riduce la cosa a tal basso termine. — *Part. pr.* **Dimittens.** — *Part. f.* **Dimissurus.** - *Part. f. pas.* **Dimittendus.** — *Part. p.* **Dimissus.** || In forma d'*ad.* Mandato, Inviato, Spedito, qua e là in varie parti: *Equites dimissi pabulandi caussa* (Ces.). || Licenziato, Congedato, Accomiatato (Cic.). || Abbandonato, Lasciato (Cic. e Liv.). || Permesso, Conceduto: *Dimissi populo fasces* (Cic.), Permessi, Conceduti, al popolo i fasci, ossia la dignità consolare: *Dimissis pedibus fugere* (Pl.), Fuggire velocemente, Darsela a gambe; *Dimissis manibus fugere* (Liv.), Fuggire vilmente.

Dī-mŏvĕo, mōvi, ōtum, ēre, *a.* Smuovere, Fendere, Aprire: *- terram aratro* (Virg.). || Rimuovere, Allontanare, Fare sgombrare: *Dimovere custodias* (Plin.), Allontanare le guardie. || Rimuovere, Scacciare: *Dimovere de possessionibus, de loco* (Cic.), Cacciare dai poderi, da un luogo. || *fig.: Dimovere de dignitatis gradu* (Cic.); *- labem a republica* (id.); *- aliquem de sententia* (id.), Smuovere alcuno dal suo sentimento. || Distinguere, Separare: *Dimovere bonum et malum* (Sall.), il bene dal male. — *Part. pr.* **Dimovens.** — *Part. p.* **Dimotus.**

Dīnŭmĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Enumerazione (Cic.).

Dī-nŭmĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Contare, Numerare: *Manibus his dinumeravi* (Pl.), Glieli ho contati con queste mani.

Dĭōbŏlāris, e, *ad.* Da due oboli, Del valor di due oboli, Vile (Pl.).

Dĭoecēsis, is, *s. f.* Piccolo governo, Picciola provincia da governare (Cic. *Fam.* 3, 8, 4): nell'acc. termina alla greca in *im.* — Dal gr. διοίκησις.

Dĭoecētes, æ, *s. m.* Procuratore dei beni, Fattore, Intendente (Cic. *Rab. Post.* 8, 22). — Dal gr. διοικητής.

Dĭōnȳsĭa, ōrum, *s. n.* pl. Feste di Bacco, Baccanali, i quali cadevano il.....

Dĭōta, æ, *s. f.* Qualsivoglia vaso con due manichi, e specialm. da vino (Oraz.). — Dal gr. διώτη.

Diplōma, ătis, *s. n.* Lettere di principi, o magistrati, in cui si fa altrui qualche concessione, Diploma (Cic.). — Dal gr. δίπλωμα.

Dīræ, ārum, *s. f.* pl. Furie d'inferno (Virg.). || Maledizioni, Imprecazioni (Tibull.).

Dīrectĭo, ōnis, *s. f.* Direzione in senso *fig.* (Quintil.).

Dĭremtĭo, ōnis, *s. f.* Divisione, Separazione (Cic.). || Proroga (Cic.).

Dĭremtŭs, ūs, *s. m.* Separazione (Cic.).

Dīreptĭo, ōnis, *s. f.* Rapina, Saccheggio, Sacco (Cic.).

Dĭrĭbĕo, ĭbŭi, ĭbĭtum, ēre, *a.* Distribuire: *Diribere tabellas* (Cic.), Distribuire le tavolette per dare il suffragio. — *Part. pr.* **Diribens.** || *Verb.* **Diribitor,** Distributore delle tavolette dei suffragi.

Dĭrĭbĭtĭo, ōnis, *s. f.* Distribuzione delle tavolette per dare il suffragio (Cic.).

Dĭrĭbĭtōrĭum, ĭi, *s. n.* Luogo dove stavano gli ufficiali addetti all'esame dei ruoli dell'esercito, a distribuire la paga, e ad assegnare i coscritti alle lor diverse regioni (Svet.).

Dī-rĭgĕo, e Dē-rĭgĕo, rĭgŭi, ēre, *n.* Divenir rigido, gelato, Drizzarsi, Arricciarsi, Agghiacciarsi: *Diriguere comæ* (Ov.), Se gli arricciarono i capelli; *Gelidus formidine sanguis diriguit* (Virg.), Se gli agghiacciò il sangue nelle vene pel timore. || È detto di persona, Rimanere immobile per paura o per istupore: *Deriguit visu in medio* (Virg.). — Questo verbo non trovasi usato che nel passato.

Dīrĭgo, rexi, rectum, ĕre, *a.* Dirizzare, Ordinare, Porre in diritto, a linea, o a piombo, a perpendicolo: *Dirigere arbores*, o, *ordines arborum* (Cic.), Piantare alberi a linea, Disporre gli alberi in filari; *- arbores in quincuncem* (id.), Disporre alberi a scacchi; *Dirigere aciem* (Irz.), Schierar l'esercito in linea, Mettere in ordinanza i soldati. || Rivolgere una cosa dritto verso altra, Dirizzare, Indirizzare: *Arcu tela dirigere* (Oraz.); *Dirigere iter, gressum, cursum aliquo* (Cic.); *Dirigere se ad aliquid* (Quintil.), Volgersi, Mettersi a far qualche cosa. || Reggere, Governare, Misurare: *Voluptate omnia dirigentes Epicurei* (Cic.), Gli Epicurei che ogni cosa misurano col piacere; *Honestate dirigenda utilitas est* (id.), L'utilità vuol essere misurata dall'onestà, vuol prendere regola e misura dall'onestà; *Ad illius similitudinem manum dirigebat* (id.), Regolava la mano secondo quel modello. — *Part. pr.* **Dirigens.** — *Part. f. pas.* **Dirigendus.** — *Part. p.* **Directus.** || In forma d'*ad.* Ripido: *Locus directus* (Ces.). || Rigido, Austero: *Tristis ac directus senex* (Cic.). — *Comp.* **Directior.** † *Avv.* DIRECTO, lo stesso che DIRECTE, Direttamente, In dirittura (Cic.). || Nell'ordine naturale (Cic.). || Direttamente, Senza circonlocuzione di discorso: *Directo petere aliquid* (Liv.). — *Comp.* **Directius.** — Da DIS e REGO.

Dĭrĭmo, ēmi, emtum, ed emptum, ĕre, *a.* Separare, Dividere, Partire (Cic.). || *fig.: Dirimere prœlia* (Sall. e Virg.), Separare i combattenti, farli cessare dalla pugna; *Dirimere tempus* (Cic.), Differire ad altro giorno, Prorogare. || Interrompere, Sospendere: *Rem susceptam dirimere* (Cic.). || Togliere di mezzo, Comporre, Aggiustare: *Dirimere iras et altercationes* (Liv.); *- litem* (Ov.). || Decidere, Terminare: *Dirimere litem, controversiam* (Cic.). || Sciogliere, Dissolvere: *Dirimere societatem veteremque conjunctionem* (Cic.). — *Part. pr.* **Dirimens.** — *Part. f.* **Diremturus.** — *Part. f. pas.* **Dirimendus.** — *Part. p.* **Diremtus,** usato anche in forma d'*ad.* — Da DIS ed EMO, mutata la *s.* in *r.*

Dĭrĭpĭo, rĭpŭi, reptum, ĕre, *a.* Rapire, Trascinare, qua e là in diverse parti: *Equis diripi*

(**Ov.**), Essere strascinato qua e là da cavalli. || Stracciare, Lacerare: *Unguibus diripere artus* (Ov.); *Diripere vestem a pectore* (id.). || Trar fuori in fretta, con impeto: *Diripere ensem vagina* (Ov.). || Rapire, Rubare, Saccheggiare, Predare, Mettere a sacco, a ruba (Cic. e Virg.). — *Part. pr.* **Diripiens**. — *Part. f.* **Direpturus**. — *Part. f. pas.* **Diripiendus**. — *Part. p.* **Direptus**, usato anche in forma d'*ad.* || *Verb.* **Direptor**, Chi o che saccheggia, Saccheggiatore, Depredatore. — Da Dis e Rapio.

Dīrĭtas, ātis, *s. f.* Crudeltà, Durezza (Cic.).

Dĭ-rumpo, e Dis-rumpo, rūpi, ruptum, ĕre, *a.* Dirompere, Rompere in diverse parti (Cic.). || Nel *pass.* e in senso *rifless.* Scoppiare, Crepare: *Dirumpi dolore* (Cic.), Crepare di dolore: *Dirumparis licet* (id.), Quando pure tu ne dovessi crepar di rabbia; *Plausu alicujus dirumpi* (id.), Crepar di rabbia per gli applausi che si dànno a qualcheduno; *Dirumpi præ ira* (Pl.); *Dirupi pene me in judicio Galli Caninii* (Cic.), Ho avuto quasi a crepare nel giudizio di Gallo Caninio; *Dirumpere societatem cum aliquo* (Cic.), Rompere la societa con alcuno. || Interrompere: *Ludum dirumpere* (Pl.). — *Part. p.* **Diruptus**. || Detto di persona, Allentato, Affetto d'ernia (Cic.). || Detto di luogo, Dirupato, Discosceso: *Præcipitari in dirupta* (Liv.), Esser precipitato in luogo dirupato. — *Comp.* **Diruptior**.

Dĭ-rŭo, rŭi, rŭtum, ĕre, *a.* Rovinare, Abbattere, Distruggere, Disfare (Liv.). — *Part. pr.* **Diruens**. — *Part. f. pas.* **Diruendus**. — *Part. p.* **Dirutus**. || In forma d'*ad.* Abbattuto, Distrutto, Rovinato (Cic.).

Diruptio, ōnis, *s. f.* Il rompersi, Scoppio (Sen.).

Dīrus, a, um, *ad.* Crudele, Feroce (Cic.). || Aspro, Rigido, Duro (Catull.). || Terribile, Orribile, Spaventoso (Ov.). || Assai dannoso, funesto (Plin.). || Pericoloso, Infesto (Plin.). — *Comp.* **Dirior**. — *Sup.* **Dirissimus**.

Dis, dītis, dīte, *ad.* Ricco: *Agri ditissimus* (Virg.); *Ditior aquæ* (Oraz.), Fecondo, Ricco d'acqua. || *fig.: Animi dites* (Tibull.), Begl'ingegni; *Pectus dite* (Lucr.), Cuor nobile. — *Comp.* **Ditior**. — *Sup.* **Ditissimus**.

Dis o Dītis, is, *s. m.* Dite, il dio delle ricchezze e dell'inferno, cioè Plutone (Virg.). || Lo stesso inferno (id.).

Dis, Particella usata in composizione, e che esprime più spesso divisione, o diffondimento, come in *Discedo, Diduco, Distraho, Diffundo etc.:* talora anche accrescimento, come in *Discupio, Dispereo.* — In molti composti la *s* cade: in *Dirimo* si cangia in *r.* — Per figura di tmesi trovasi usata anche separatamente: *Disque sipatis,* per *Dissipatisque* (Lucr.).

Discalcĕātus, a, um, *ad.* Scalzato (Svet.).

Dis-cēdo, cessi, cessum, ĕre, *n.* Aprirsi, Dividersi, Fendersi, Spaccarsi: *Terra discedit* (Cic.), La terra si fende, si apre. || *fig.: In duas factiones civitas discessit* (Pl.), La città si divise in due fazioni. || Partirsi, Dipartirsi, Andarsene: *Discedere e Gallia* (Cic.); - *ab hibernis* (Ces.); - *Capua* (Cic.). || *fig.: Ne præda a nobis discederet* (Cic.), Per timor che la preda ci sfuggisse: *Discedere ex vita, o, a vita* (Cic.), Uscir di vita, Morire; - *ab armis* (Ces. e Cic.), Uscir dalla milizia, Lasciare le armi; o in altro senso, Abbassare le armi; - *judiciis causisque* (Cic.), Abbandonare il foro, Lasciare di far l'avvocato; - *ab officio* (Ces.), Scostarsi dal dovere, Mancare al suo dovere; - *a consuetudine alicujus populi* (Cic.), Scostarsi dalla consuetudine ec.; - *a, o, de sententia* (Ces.), Mutare sentenza, Cangiar sentimento; - *a mente* (Cic.), Uscir di senno, Perdere il senno; - *a sese* (Cic.), Mutarsi, quasi Spogliarsi della prima natura e vestirne un'altra. || Nel moto a luogo colla prep. *ad.* o *in* espress. o sottint.: *Discedere ad urbem* (Virg.), Partire per la città; - *in artus* (Lucr.), Distribuirsi per le membra; - *cubitum* (Cic.), Andar a dormire. || *fig.: Discedere in opinionem, in sententiam* (Cic.), Entrare nell'avviso, nella sentenza altrui, Approvare l'altrui sentimento; - *in alia omnia* (Cic.), Entrare in tutt'altro parere, Essere d'avviso ben diverso. || Uscire, Riuscire: *Discedere superiorem* (Cic.), Riuscire, Essere vincitore; - *inferiorem* (Cic.), Andarsene con la peggio, Esser vinto: *Hæc injuria non impunita discedet* (Cic.), Quest'ingiuria non resterà impunita; *Si possum discedere ne optima causa in Senatu pereat* (id.), Se posso riuscire che questa giustissima causa ec. || Eccettuare, Fare eccezione: *Quum discessi a te, nemo mihi illo carior* (Cic.), Se io ne eccettui te, non ho di lui persona più cara al mondo. — *Part. pr.* **Discedens**. — *Part. f.* **Discessurus**.

Disceptātĭo, ōnis, *s. f.* Disputa, Contesa, Discettazione (Cic.).

Discepto, āvi, ātum, āre, *n.* Disputare, Contendere: *De re aliqua cum aliquo* (Cic.). || *Disceptare armis* (Tac.) Contendere con le armi, Combattere. || *a.* Conoscere, Decidere, Giudicare: *Disceptare controversias* (Cic.). — *Part. pr.* **Disceptans**. — *Part. f.* **Disceptaturus**. || *Verb.* **Disceptator, Disceptatrix**, Arbitro o Arbitra, Giudice (Cic. e Liv.). — Da Dis e Capto.

Dis-cerno, crēvi, crētum, cernĕre, *a.* Discernere, Distinguere: *Alba et atra discernere* (Cic.), Distinguere il bianco dal nero; - *fas atque nefas* (Oraz.), Discernere il lecito dall'illecito. || Ornare, Intrecciare, Screziare: *Tenui telas discreverat auro* (Virg.). || Conoscere, Giudicare (id.). || Dividere, Separare, Partire (Liv.). — *Part. pr.* **Discernens**. — *Part. f. pas.* **Discernendus**. — *Part. p.* **Discretus**. || In forma d'*ad.* Separato, Diviso, Distinto (Ov. e Plin.).

Discerpo, psi, ptum, ĕre, *a.* Sbranare, Squarciare, Smembrare, Mettere in pezzi (Cic.). || Dissipare, Disperdere, detto del vento (Catull. e Virg.). || *fig.:* Lacerare con le parole (Catull.). — *Part. f. pas.* **Discerpendus**. *Part. p.* **Discerptus**. — Da Dis e Carpo.

Discessĭo, ōnis, *s. f.* Partita, Partenza (Cic.). || *fig.: Discessio facta est in ejus sententiam* (Cic.), Si abbracciò il suo sentimento, Si andò nel suo avviso. || Divorzio (Ter.).

Discessŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *discessio: Solis accessus et discessus* (Cic.), L'avvicinamento e l'allontanamento del sole; *Discessus animi a corpore* (id.); *Discessus a vita* (id.), La morte. || Apertura, Fenditura, Spaccatura: *Discessus cæli* (Cic.).

Discīdĭum, ĭi, *s. n.* Divisione degli animi, Discordia (Cic. e Ter.). || Fessura, Rottura (Lucr.).

Discindo, scĭdi, issum, ĕre, *a.* Rompere, Squarciare, Fendere

in più parti (Cic.). — *Part. pr.* **Discindens.** — *Part. f. pas.* **Discindendus.** — *Part. p.* **Discissus.** — Da Dis e Scindo.

Dis-cingo, cinxi, cinctum, ĕre, *a.* Scingere, Sciorre (Cic.). ‖ *fig.* Snervare, Infiacchire: - *ingenium* (Sen.). — *Part. p.* **Discinctus.** ‖ In forma d'*ad.* Senza cintura, Discinto (Ov.). ‖ Sfaccendato, Scioperato (Pers.). ‖ Intemperante, Dissoluto (Oraz.).

Disciplīna, æ, *s. f.* Disciplina, Magistero, Insegnamento, Ammaestramento, Educazione, Scuola: *Disciplina filii* (Quintil.), L'istruzione ed educazione del figliuolo: *Dare,* o, *tradere se in disciplinam alicujus* (Cic.), Mettersi sotto la disciplina, la direzione di alcuno, Farsene alunno, discepolo. ‖ Insegnamento, Le cose insegnate: *Tenere disciplinam* (Cic.), Ritenere gl'insegnamenti, le cose insegnate ed apprese dal maestro. ‖ Ammaestramento, Buon esempio: *Esse disciplinæ aliis* (Pl.), Essere di scuola, di ammaestramento, altrui. ‖ Disciplina, Modo, Uso, Costume, Istituto di vivere: *Imitari mores et disciplinam avi* (Cic.); *Disciplina temporum* (id.), Gli usi, Le costumanze, dei tempi. ‖ Disciplina, Dottrina, Arte, Scienza: *Disciplina memoriæ* (Cic.), L'arte della memoria. ‖ Disciplina, Scuola, Setta: *Disciplina Stoicorum* (Cic.). — Da Disco.

Disciplīnābĭlis, e, *ad.* Che può essere insegnato: *Scientia disciplinabilis* (Cornif.).

Discĭpŭla, æ, *s. f.* Discepola, Scolara (Pl.).

Discĭpŭlus, i, *s. m.* Discepolo, Scolare (Cic.). ‖ *Discipuli, ōrum, s. m.* pl. (Pl.), I fattorini, I garzoni di bottega; *Discipuli coquorum* (id.), Garzoni di cucina, Guatteri.

Disclūdo, clūsi, clūsum, ĕre, *a.* Chiudere separatamente: *Locis suis res discludere* (Cic.), Mettere, e chiudere le cose a loro luogo. — *Part. p.* **Disclusus.** — Da Dis e Claudo.

Disco, dĭdĭci, ĕre, *a.* Imparare, Apprendere (Cic.): - *literas apud aliquem,* o, *ab aliquo* (id.), Imparar lettere da qualcheduno. ‖ Conoscere: *Me peritus discet Iber* (Oraz.); *Discere causam* (Cic.), Studiare una causa. ‖ Apprendere da una cosa, Rilevare: *Didici ex tuis litteris, te etc.* (Cic.). ‖ *Didici,* talvolta significa: Son solito, Sono avvezzo; *Vera dicere didici* (Pl.). ‖ *Discere fabulas* (Ter.), Imparare drammi per rappresentarli. — *Part. pr.* **Discens.** ‖ In forma d'*ad.* usato anche in forza di *sost.* Discente, Scolaro (Quintil.). — *Part. f. pas.* **Discendus.**

Discŏbŏlos, i, *s. m.* Lanciatore del disco, Giocatore al disco, uno degli esercizj ginnastici degli antichi. — Dal gr. δισκοβόλος.

Dis-cŏlor, ōris, *ad.* Che è di diversi colori, Di vario colore, Vario (Cic. e Virg.). ‖ *fig.* Differente (Oraz.).

Dis-convĕnĭo, vēni, ventum, īre, *n.* Disconvenire, Esser discordante, Non assomigliarsi (Oraz.). ‖ Impersonalm. Esserci differenza, divario: *Disconvenit inter te et me* (Oraz.).

Discordĭa, æ, *s. f.* Discordia, Dissensione (Cic.).

Discordĭōsus, a, um, *ad.* Litigioso, Che porta la discordia (Sall. *Jug.* 66, 2).

Discordo, āvi, ātum, āre, *n.* Discordare, Esser discorde, o in discordia: *Discordare cum aliquo* (Tac.); - *ab aliquo* (Vell.); - *alicui* (Oraz.), Discordare da qualcheduno. ‖ *fig.* Discordare, Esser dissimile (Quintil.). — *Part. pr.* **Discordans.** — Da Discors.

Discors, ordis, *ad.* Discorde: *Discors patri* (Vell.). ‖ *fig.*: *Venti discordes* (Ov.), Venti contrarj. ‖ Scordato, Stonato: *Symphonia discors* (Oraz.). — Da Dis e Cor.

Discrĕpantĭa, æ, *s. f.* Discordanza, Disaccordo, Discrepanza (Cic.).

Discrĕpātĭo, ōnis, *s. f.* Lo stesso che *Discrepantia* (Liv.).

Dis-crĕpĭto, āre, *freq.* di *Discrepo,* Discordare spesso (Lucr.).

Dis-crĕpo, ŭi, āre, *n.* Dissonare, Esser dissonante (Cic.). ‖ *fig.* Discordare, Esser differente, Non esser d'accordo: - *de,* o, *in re aliqua* (Cic.), Esser di differente sentimento da un altro sopra un affare; *Sibi discrepat* (id.), Si contradice; *Facta cum dictis discrepant* (id.), Le azioni non corrispondono alle parole. ‖ A modo d'*impers.*: *Discrepare alicui* (Oraz.), Esser discordante da qualcheduno; *Discrepat inter auctores* (Liv.), Gli autori in ciò non s'accordano. — *Part. pr.* **Discrepans.**

Discrīmen, ĭnis, *s. n.* Divisione, Separazione (Cic.). ‖ Differenza, Divario, Diversità: *Nullo discrimine* (Virg.); *Omni discrimine remoto* (Cic.), Senz'alcuna differenza. ‖ Rischio, Pericolo: *In discrimine res est* (Cic.); *In discrimine est nunc humanum omne genus, utrum etc.* (Liv.); *Offerre se in discrimen pro aliquo* (Cic.), Esporsi a qualche pericolo per ec.; *Dare in discrimen legiones* (Tac.), Metter le legioni in pericolo; *Versari in discrimine* (Cic.), Essere in pericolo; *In summo res est discrimine* (Ces.), La cosa è in sommo pericolo, ridotta all'estremo; *Aequo discrimine pugnare* (Virg.), Combattere con pari pericolo, cioè, con forze eguali. — Da Discerno.

Discrīmĭnātim, *avv.* Separatamente (Varr.).

Discrīmĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Dividere, Distinguere (Cic. e Liv.). — *Part. p.* **Discriminatus.**

Dis-crŭcĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Tormentare, Cruciare: *Discrucior amore* (Pl.). ‖ Col genit. *Discrucior animi* (Pl.), Mi spiace fino all'anima.

Dis-cumbo, cŭbŭi, cŭbĭtum, ĕre, *n.* Giacere a mensa (Cic.). ‖ Porsi a dormire (Pl.).

Dis-cŭpĭo, īvi, ītum, ĕre, *a.* Desiderare ardentemente (Cel. in Cic.).

Dis-curro, curri, o **cŭcurri, cursum, ĕre,** *n.* Correre qua e là, Discorrere (Liv.). ‖ Passiv. e impersonalm.: *Statim ad arma discursum est* (Tac.), Subito si corse all'arme. — *Part. pr.* **Discurrens.**

Discursātĭo, ōnis, *s. f.* Lo stesso che il seg. (Lucr.).

Discursĭo, ōnis, *s. f.* Il correre qua e là (Svet.).

Discurso, āvi, ātum, āre, *n.* *intens.* di *Discurro,* Correre spesso qua e là (Quintil.). — *Part. pr.* **Discursans.**

Discursŭs, ūs, *s. m.* Il correre spesso qua e là (Irz. e Liv.).

Discus, i, *s. m.* Una piastra circolare di pietra o di metallo, del diametro di quasi trenta centimetri, che si gettava discosto, per esercizio di forza e destrezza, Disco, Ruzzola (Oraz.). — Dal gr. δίσκος.

Discussĭo, ōnis, *s. f.* Scotimento, Sbattimento (Sen.).

Discŭtĭo, cussi, cussum, ĕre, *a.* Sbattere, Scuotere, o Scotendo abbattere, Rovinare, Atterrare: *Tribus arietibus aliquantulum muri discussit* (Liv.). ‖ Dissipare, Cacciare, Sgombrare: *Discussa est caligo* (Cic.), Si è dissipata la caligine. ‖ *fig.*: *Discutere timorem, tristitiam, fastidium* (Pl.), Cacciare il timore ec.; *Dii faciant ut hoc periculum discutiam* (Cic.), Vo-

glia il cielo che io possa tener lontano questo pericolo. || Sciogliere a forza: *Discutere cœtus* (Liv.). || Confutare: *Captiones discutere* (Cic.), Confutare le cavillazioni. — *Part. pr.* **Discutiens.** — *Part. f.* **Discussurus.** — *Part. f. pas.* **Discutiendus.** — *Part. p.* **Discussus.** — Da Dis e Quatio.

Disertim, *avv.* Facondamente (Pl.). || Distintamente, Espressamente, Chiaramente (Liv.). — *Comp.* **Disertius.** — *Sup.* **Disertissime.**

Disertus, a, um, *ad.* Ordinato e chiaro nel dire, Facondo (Cic.). || Astuto, Sagace (Ter.). — *Comp.* **Disertior.** — *Sup.* **Disertissimus.** † *Avv.* Diserte, Chiaramente, Distintamente (Liv.). || Facondamente (Cic.). — *Comp.* **Disertius.** — *Sup.* **Disertissime.** — Da Dissero.

Disjecto, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Disjicio,* Gittar qua e là, Spargere, Disperdere (Lucr.).

Disjectŭs, ūs, *s. m.* Spargimento, Dissipamento (Lucr.).

Disjĭcio, jēci, jectum, ĕre, *a.* Gettare qua e là, Disperdere: *Disjice corpora ponto* (Virg.). || Rompere, Disfare, Sbaragliare: - *copias barbarorum* (Nip.); - *naves* (Tac.). || Ruinare, Distruggere: - *arcem a fundamentis* (Nip.); - *statuam* (Svet.). || *fig.*: *Disjicere compositam pacem* (Virg.), Rompere una pace conclusa; - *rem* (Liv.), Sconcertare un' intrapresa; - *consilia ducis* (id.), i disegni del capitano; - *expectationem* (Svet.), Deludere l' espettativa. || Dissipare: *Nubes,* o, *nubila disjicere* (Ov.). — *Part. pr.* **Disjiciens.** — *Part. f.* **Disjecturus.** — *Part. p.* **Disjectus.** — Da Dis e Iacio.

Disjunctĭo, ōnis, *s. f.* Separazione, Disgiunzione. || *fig.*: *Disjunctio sententiæ* (Cic.), Diversità di parere; - *animorum* (id.), Rottura d' amicizia. || *T. rett.* lo stesso che Sinonimia (Quintil.). || Proposizione disgiuntiva (Cic.). || Disgiunzione, figura di rettorica (Cic.).

Dis-jungo, junxi, junctum, ĕre, *a.* Disgiugnere, Separare, Dividere: - *Jugurthæ Bocchique regnum* (Sall.); *Disjungere jumenta* (Cic.), Staccare i cavalli. || In forma passiva e con senso rifless. Separarsi o Esser separati: *Lacrumo quia disjungimur* (Pl.); *Qua Cappadocia ab Armenia disjungitur* (Sall.); *Italis disjungimur oris* (Virg.). || *fig.*: *Ab amicitia alicujus disjungere aliquem* (Cic.), Separare uno dall' amicizia di un altro; - *philosophum et oratorem* (id.), Separare, Distinguere, il filosofo dall' oratore. — *Part. pr.* **Disjungens.** — *Part. f. pas.* **Disjungendus.** — *Part. p.* **Disjunctus.** || In forma d' *ad.* Disgiunto, Separato, nel senso così proprio come *fig.* (Cic. ec.). — *Comp.* **Disjunctior.** — *Sup.* **Disjunctissimus.**

Dis-pālor, ātus sum, āri, *n. dep.* Vagar qua e là, Andar errando: *Dispalati in agris* (Nip.).

Dis-pando, pandi, pansum, ĕre, *a.* Stendere, Allargare (Lucr.). — *Part. p.* **Dispansus,** Spiegato, Steso, usato anche in forma d' *ad.* (Svet.).

Dis-par, ăris, *ad.* Disuguale, Dispari, Dissomigliante: *Dispares inter se motus* (Cic.), Movimenti fra sè stessi disuguali; *Dispares viribus fratres* (Liv.), Fratelli di forze disuguali; *Dispar sui* (Cic.), Dissomigliante da sè; *Dispar alicui* (id.), Dissomigliante da alcuno; *Dispares cicutæ* (Virg.).

Dis-părĭlis, e, *ad.* Disuguale, Dispari, Dissimile (Cic. *Div.* 1, 36, 79).

Dispărĭlĭtas, ātis, *s. f.* Disparità (Varr.).

Dis-păro, āvi, ātum, āre, *a.* Separare, Spajare (Cic.). — *Part. f. pas.* **Disparandus.** — *Part. p.* **Disparatus.** || In forma d' *ad.* Separato (Cic.). || *T. rett.* Opposto (Cic.).

Dispartĭo e **Dispartĭor.** V. Dispertio e Dispertior.

Dispectŭs, ūs, *s. m.* Considerazione, Riflessione (Sen. *Ep.* 109, 14).

Dis-pello, pŭli, pulsum, ĕre, *a.* Disperdere, e usasi più spesso nel passato (Cic. e Liv.). — *Part. p.* **Dispulsus.**

Dispendĭum, ĭi, *s. n.* Dispendio, Spesa, e *fig.* Pregiudizio, Scapito, Danno, Perdita (Ter. e Virg.). || *Dispendium viæ* (Marz.), Strada lunga, difficile.

Dispenno, ĕre, *a.* Spiegare, Stendere, Distendere (Pl.).

Dispensātĭo, ōnis, *s. f.* Dispensazione, Distribuzione (Liv. e Svet.). || Il far le spese, Amministrazione, Maneggio (Cic.). || Ufficio di dispensiere (Cic.).

Dispenso, āvi, ātum, āre, *a.* Spendere, Fare le spese (Cic.). || Aver cura, Amministrare, Aver la soprantendenza (Cic.). || Dispensare, Distribuire (Cic. ec.). — *Part. p.* **Dispensatus.** || *Verb.* **Dispensator,** Spenditore, Economo, Soprantendente: *Rationes a dispensatore accipere* (Cic.), Ricevere i conti dal fattore. || Tesoriere, Cassiere: *Dispensatores belli* (Plin.), Tesorieri di guerra; - *provinciarum* (id.), Cassieri delle provincie.

Dis-percŭtĭo, cussi, cussum, ĕre, *a.* Rompere percotendo, Sfracellare: *Jam tibi istuc cerebrum dispercutiam* (Pl.).

Disperdĭtĭo, ōnis, *s. f.* Distruzione, Rovina (Cic. *Phil.* 3, 12).

Dis-perdo, dĭdi, dĭtum, ĕre, *a.* Disperdere, Mandare a male (Cic. e Virg.). — *Part. p.* **Disperditus.**

Dis-pĕrĕo, rĭi, īre, *n.* Perire malamente, Andar in rovina: *Dispeream* (Pl.), Possa io morire (modo di giurare); *Disperii* (Ter.), Son perduto, Sono spacciato: modo di dire di chi disperi.

Dispergo, si, sum, ĕre, *a.* Spargere in qua e in là, Dispergere: *An tibi mavis cerebrum dispergi hoc?* (Ter.), Spargere di cervella la strada. || Sparpagliare, Dividere in più parti: *Dispergere vires* (Curz.). — *Part. f. pas.* **Dispergendus.** — *Part. p.* **Dispersus.** || In forma d' *ad.* Sparso, Sparpagliato (Cic.). † *Avv.* Disperse, Qua e là, In più parti (Cic.). — Da Dis e Spargo.

Dispertĭo, e **Dispartĭo, īvi, ītum, īre,** *a.* Dividere, Partire: - *exercitum per oppida* (Liv); *Dispertiunt ea in quatuor genera* (Cic.), Le dividono in quattro specie. — *Part. f. pas.* **Dispertiendus.** — *Part. p.* **Dispertitus,** usato anche in forma d' *ad.* (Cic. e Lucan.).

Dispertĭor, e **Dispartĭor, ītus sum, īri,** *a. dep.* Dividere, Partire, Distribuire (Cic.).

Dispessus, a, um, *ad.* Steso, Disteso, Spiegato: *Dispessis manibus* (Pl.), Colle mani stese.

Dispĭcĭo, spexi, spectum, ĕre, *a.* Riguardare qua e là, Guardar da ogni banda (Cic.). || *fig.* Considerare addentro, Vedere (Cic.). — *Part. f.* **Dispecturus.** — *Part. p.* **Dispectus.**

Displĭcentĭa, æ, *s. f.* Dispiacere, Dispiacenza (Sen.).

Displĭcĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *n.* Dispiacere, Spiacere (Cic. ec.). — *Part. pr.* **Displicens.** — Da Dis e Placeo.

Dis-plōdo, plōsi, plōsum, ĕre, *a.* Aprire o Rompere, con istrepito (Oraz.). — *Part. p.* **Displosus.** || In forma d' *ad.* Scoppiato, Rotto con istrepito, Che crepando fa strepito (Lucr.). || Largo, Aperto (Lucr.).

Dispolĭo. V. Despolio.

Dis-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *a.* Ordinare, Disporre: *Disponere vigilias* (Liv.); - *classem* (Ces.), Metter all'ordine l'armata; - *præsidia* (id.); - *insidias, tormenta* (id.); *Disponere diem* (Cic.), Distribuire le azioni della giornata. — *Part. pr.* **Disponens.** — *Part. f. pas.* **Disponendus.** — *Part. p.* **Dispositus.** || In forma d'*ad.* Ordinato, Disposto: *Disposita acies* (Tac.), Esercito disposto a battaglia. || *fig.*: *Vita disposita* (Plin.), Vita ben regolata; *Disposita in omnem fortunam consilia* (Liv.), Consigli presi per ogni avvenimento. || Detto di persona, Ordinato nel suo parlare (Plin.). — *Comp.* **Dispositior.** || *Verb.* **Dispositor,** Chi o Che dispone, Ordinatore (Sen.). † *Avv.* Disposite, Ordinatamente, Con ordine, Con disposizione (Cic.).

Dispŏsĭtūra, æ, *s. f.* Lo stesso che *Dispositio,* Disposizione, Ordine, Disponimento (Lucr.).

Dispŏsĭtŭs, ūs, *s. m.* Disposizione (Tac.).

Dis-pŭdet, ŭit, ēre, *impers.* Vergognarsi molto (Ter.).

Dis-pungo, punxi, punctum, ĕre, *a.* Computare, Contare: *Dispunge et recense vitæ tuæ dies* (Sen.); *Dispungere rationes acceptorum et expensorum* (Sen.), Far i conti dello speso e del riscosso. || Distribuire (Vell.). — *Part. p.* **Dispunctus.**

Dispŭtābĭlis, e, *ad.* Disputabile, Di cui si può disputare (Sen.).

Dispŭtātĭo, ōnis, *s. f.* Disputa (Cic.).

Dispŭtātĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Disputatio,* Piccola disputa, Disputazioncella (Sen.).

Dis-pŭto, āvi, ātum, āre, *n.* Addurre ragioni pro e contro, Disputare, Questionare: *Disputare verbis in utramque partem* (Ces.), Dire ragioni per l'una e per l'altra parte: *Disputare de omni re in contrarias partes* (Cic.), Disputar di ogni cosa pro e contro. || In forma di *a.*: *Disputare aliquid* (Pl.), Trattar di una cosa. — *Part. pr.* **Disputans.** — *Part. p.* **Disputatus.** || *Verb.* **Disputator, Disputatrix,** Disputatore, Disputatrice (Cic. e Quintil.)

Disquīro, sīvi, sītum, ĕre, *a.* Cercar con diligenza, Investigare (Oraz. *Sat.* 2, 2, 7). — Da Dis e Quaero.

Disquīsītĭo, ōnis, *s. f.* Inquisizione, Esame, Disputa: *In disquisitionem venire* (Liv.), Venire in esame: *In disquisitione positum esse* (Cornif.), Esser posto in disputa. || Particolarmente, Esame di conti (Svet.).

Disrumpo. V. Dirumpo.

Dissāvĭor. V. Dissuavior.

Dis-sĕco, ŭi, ctum, āre, *a.* Tagliar in due o in parti, Squartare (Plin.). — *Part. p.* **Dissectus.**

Dis-sēmĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Spargere, Disseminare, specialm. nel *fig.*: - *malum* (Cic.). — *Part. p.* **Disseminatus.**

Dissensĭo, ōnis, *s. f.* Discordia, Dissensione (Cic.).

Dissensŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *Dissensio* (Cic.).

Dissentānĕus, a, um, *ad.* Discordante, Non consentaneo (Cic. *Part. or.* 2, 7).

Dis-sentĭo, sensi, sensum, īre, *n.* Dissentire, Discordare: *Dissentire de re aliqua,* o, *in re aliqua ab aliquo,* o, *cum aliquo* (Cic.). || *fig.*: *Dissentire inter se* (Cic.), Non esser d'accordo tra loro: *Ne orationi vita dissentiat* (Sen.). — *Part. pr.* **Dissentiens.** — *Part. f.* **Dissensurus.**

Dis-sēpĭo, e **Dissæpĭo, sepsi, septum, īre,** *a.* Separare, Dividere, nel proprio e nel *fig.* (Cic. e Lucr.). — *Part. p.* **Disseptus.**

Disseptum, i, *s. n.* Ciò che serve a chiudere e dividere, Siepe o Muro (Lucr.).

Dissĕrēnascit, āvit, ĕre, *impers.* Rasserenarsi, Farsi sereno (Liv. 39, 46, 4).

Dis-sĕro, sĕrŭi, sertum, ĕre, *a.* e *n.* Disputare, Dire disputando: *Multa in utramque partem disseruntur* (Cic.), Si dicono molte cose pro e contro, *Disserere de republ.* (id.). || Svolgere dissertando: *Disserere aliquid* (Cic.). — *Part. pr.* **Disserens.** — *Part. f. pas.* **Disserendus.**

Dis-sĕro, sēvi, sĭtum, ĕre, *a.* Seminare, o Piantare separatamente, divisamente (Ces.). || *fig.*: *Disserere seditiosa per cœtus* (Tac.), Spargere dissensioni, sedizioni, nelle assemblee. — *Part. p.* **Dissitus.**

Dis-serpo, ĕre, *n.* Diffondersi, Spargersi, Propagarsi (Lucr. 6, 547).

Dissertĭo, ōnis, *s. f.* Disputa, Dissertazione (Liv. 47, 24, 10).

Disserto, āvi, ātum, āre, *a.* e *n. intens.* di *Dissero,* Discorrere, Disputare, Dissertare (Tac.).

Dissĭdentĭa, æ, *s. f.* Discordia, Dissensione (Plin.).

Dissĭdĕo, sēdi, sessum, ēre, *n.* Distare, Esser distante, separato: *Quantum Hypanis dissidet Heridano* (Proper.). || *fig.* Discordare, Essere discordante, avverso: *Dissidere ab aliquo,* o, *cum aliquo* (Cic.); *Dissidet plebi virtus* (Oraz.), La virtù discorda dalla plebe. || Delle cose inanimate: *Adamas cum magnete dissidet* (Plin.), V'è antipatia tra 'l diamante e la calamita. || *fig.*: *Toga dissidet impar* (Oraz.), La toga pende più da una parte che dall'altra. — *Part. pr.* **Dissidens.** — Da Dis e Sedeo.

Dissĭdĭum, ĭi, *s. n.* Discordia, Dissensione (Cic.).

Dissĭlĭo, sĭlŭi, e talora, **sĭlīvi, sultum, īre,** *n.* Saltare qua e là, Andare in ischegge, o Violentem. fendersi: *Æra dissiliunt* (Virg.), I bronzi si spezzano; *Dissiluit mucro* (id.), La spada andò in ischegge; *Hæc loca dissiluisse ferunt* (id.), Dicesi che questi luoghi fossero violentem. separati. || Scoppiare: *Dissiliunt boves* (Plin.). || Iperbolicam.: *Dissilire risu* (Sen.), Scoppiar dalle risa, Ridere sbracatam. || *fig.*: *Gratia fratrum dissiluit* (Oraz.), Il vincolo dell'amore fraterno si spezzò. — *Part. pr.* **Dissiliens.** — Da Dis e Salio.

Dis-sĭmĭlis, e, *ad.* Dissimile, Dissomigliante, Diverso, costr. col genit. o col dat.: *Dissimilis alicujus* (Cic.); - *alicui* (id.); *Dissimillimi inter se Zeusis et Apelles* (Cic.). || Con la corrispondenza di *Atque*: *Quod non est dissimile atque ire etc.* (Cic.). || Contradicente, Non consentaneo: *Sui dissimilis* (Giov.), Che si contradice. || Degenere, Tralignante: *Suo genere dissimilis* (Sen.). — *Comp.* **Dissimilior.** — *Sup.* **Dissimillimus.**

Dissĭmĭlĭter, *avv.* Diversamente, In una maniera diversa (Cic.).

Dissĭmĭlĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Dissomiglianza, diversità (Cic.).

Dissĭmŭlanter, *avv.* Dissimulatamente, Fintamente (Cic.).

Dissĭmŭlantĭa, æ, *s. f.* Dissimulazione (Cic.).

Dissĭmŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Dissimulazione: *Veste servili in dissimulationem sui compositus pererrabat* (Tac.), Andava vagando vestito da schiavo, per non mostrar chi fosse; *Ipsa dissimulatione famæ famam auxit* (id.), Accrebbe la sua riputazione col fingere di non curarla. || *T. rett.* lo stesso che Ironia. (Cic.).

Dis-sĭmŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Dissimulare, Astutamente o

prudentemente nascondere: *Quod non est, simulo, dissimuloque quod est* (Ov.), Fingo quello che non è, e dissimulo quello che è. || *Assol.: Dissimulare de conjuratione* (Sall.). || Non tener conto, Far vista che non sia: *Dissimulare consulatum alicujus* (Tac.). — *Part. pr.* **Dissimulans.** — *Part. f.* **Dissimulaturus.** — *Part. f. pas.* **Dissimulandus.**—*Part. p.* **Dissimulatus.** || In forma d'*ad.* Dissimulato (Ter.). || Con senso attivo: *Dissimulatus virum* (Ov.), Che nasconde l'essere uomo. || *Verb.* **Dissimulator,** Chi dissimula, Dissimulatore (Sall.).

Dissĭpābĭlis, e, *ad.* Dissipabile, Facile a dissiparsi (Cic. *Nat. Deor.* 3, 12, 31).

Dissĭpātĭo, ōnis, *s. f.* Dispersione (Cic.). || Dissoluzione (Cic.). || Dissipazione (Cic.).

Dissĭpo, āvi, ātum, āre, *a.* Spargere qua e là, Sparpagliare: *Dissipare membra fratris* (Cic.). || *fig.* Spargere, Disseminare, Divulgare: *Dissipare famam,* o, *rumorem alicujus rei* (Cic.). || Sbaragliare, Sconfiggere, Rompere: *Dissipare exercitum* (Ces.). || Disperdere, Fugare: *Dissipat Evius* [il vino] *Edaces curas* (Oraz.). || Dissipare, Sciupare, Mandare a male: *Dissipare rem familiarem* (Cic.). — *Part. pr.* **Dissipans.** — *Part. p.* **Dissipatus.** || In forma d'*ad.* Dissipato, Disperso (Cic.). || Rotto, Rovinato, Andato in frantumi (Cic.). || Sparpagliato, Disordinato: *Dissipatā fugā* (Liv.); *- cursus* (id.). || Rif. a stile, Rotto, Senza i necessari legami (Cic.).

Dissŏcĭābĭlis, e, *ad.* Che non può unirsi, Incompatibile (Tac.).

Dissŏcĭātĭo, ōnis, *s. f.* Disgiugnimento, Separazione (Tac.). Antipatia, Ripugnanza (Plin.).

Dis-sŏcĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Disunire, Dividere, così nel proprio come nel *fig.* — *Part. pr.* **Dissocians.** — *Part. p.* **Dissociatus.**

Dissŏlūbĭlis, e, *ad.* Dissolubile, Separabile (Cic.).

Dissŏlūtĭo, ōnis, *s. f.* Dissoluzione, Scioglimento, Separazione: *Dissolutio naturæ* (Cic.), Lo scioglimento dell'anima dal corpo. || Distruzione, Rovina (Cic.). || Dissolutezza: *Dissolutio animi, morum* (Cic.). || Mollezza, Rilassatezza (Cic.). || *Dissolutio criminis* (Cic.), La giustificazione da un'accusa. || Mancanza dei necessari legami nel discorso (Cic.).

Dis-solvo, solvi, sŏlūtum, ĕre, *a.* Disciogliere, Dissolvere, Dividere: *Dissolvere apta* (Cic.), le cose unite; *- nodos* (Lucr.). || Liquefare, Disciogliere, Fondere: *- glaciem* (Lucr.); *- æs* (id.). || Scomporre, Disfare: *- navem* (Fedr.). || *fig.: Dissolvere amicitias* (Cic.); *- societatem* (id.). || Rispondere vittoriosamente a una questione (Cic.). || Sciogliere, Spiegare: *Dissolvere interrogationem* (Cic.). || Pagare: *Dissolvere æs alienum* (Cic.), Pagare i debiti; *Dissolvere pecuniam* (Ces.), Dar denaro in pagamento. || *fig.: Dissolvere pœnam* (Cic.), Pagare il fio, la pena; *Dissolvere vota.* (Catull.), Sciogliere il voto. || Liberare, Toglier d'impaccio, d'imbroglio: *Obsecro, dissolve jam me* (Ter.); *Dissolvi me ocius, operam ut tibi darem* (Ter.), Mi sono sbrigato il più presto che ho potuto per servirti. — Nota. *Dissoluo, Dissolui* e *Dissoluendus,* usati con dieresi poetica, per *Dissolvo, Dissolvi* e *Dissolvendus.*—*Part. pr.* **Dissolvens.** — *Part. f. pas.* **Dissolvendus.** *Part. p.* **Dissolutus.** || In forma d'*ad.* Disciolto, Sciolto, Slegato (Pl.). || Dissoluto, Sregolato: *Dissolutus adolescens* (Cic); *Dissoluta consuetudo* (id.), Maniera di vivere sregolata. || Molle, Languido, Rimesso, Negligente, Trascurato: *Cupio in tantis reipublicæ periculis me non dissolutum videri* (Cic.). || Pagato, Soddisfatto: *Damna dissoluta et compensata* (Cic.). || Confutato, Giustificato: *Dissolutis criminibus* (Cic.), Giustificate le accuse. — *Comp.* **Dissolutior.** — *Sup.* **Dissolutissimus.** † *Avv.* Dissolute, Dissolutamente, Licenziosamente (Cic.). || Negligentemente, Trascuratamente (Cic.). || *Dissolute vendere* (Cic.), Vendere a vil prezzo.

Dis-sŏno, sŏnŭi, āre, *n.* Discordare (Quintil.).

Dis-sŏnus, a, um, *ad.* Dissonante (Liv.). || *fig.* Discordante, Differente: *Dissonæ sermone gentes et moribus* (Liv.); *Nihil apud eos dissonum ab romana re* (id.), Niuna differenza tra loro e i Romani.

Dis-sors, sortis, *ad.* A cui altri non può partecipare: *Ab omni milite dissors gloria* (Ov. *Art. Am.* 2, 12, 11), Gloria che non si partecipa al soldato, ma che è tutta propria del capitano.

Dis-suādĕo, suāsi, suāsum, ēre, *a.* Dissuadere, Sconsigliare, e costr. ordinariamente con l'acc. della cosa dissuasa, o coll'infinito: *- legem* (Cic.); *- inire societatem* (Svet.). || *Assol.: Dissuadere de captivis* (Cic.), Dissuadere intorno al riscatto de' prigionieri. — *Part. pr.* **Dissuadens.**— *Part. f.* **Dissuasurus.**—*Part. f. pas.* **Dissuadendus.** — *Part. p.* **Dissuasus.** || *Verb.* **Dissuasor,** Chi o Che dissuade, Dissuasore (Cic.).

Dissuāsĭo, ōnis, *s. f.* Dissuasione (Cic.).

Dis-suāvĭor, ātus sum, āri, *a. dep.* Baciar teneramente (Cic. *ad Fam.* 16, 27, 2).

Dissulto, āre, *n. intens.* di *Dissilio,* Saltare in diverse parti, Scuotersi con violenza (Virg.).

Dis-sŭo, sŭi, sūtum, ĕre, *a.* Scucire (Cic.). || *fig.: Dissuere amicitias* (Cic.), Rompere a poco a poco le amicizie. — *Part. p.* **Dissutus.**

Dis-tædet, ŭit, ēre, *impers.* Rincrescere, Annojarsi grandemente (Ter. *Phorm.,* 5, 9, 22).

Distantĭa, æ, *s. f.* Distanza (Cic.). || Differenza, Diversità, Divario (Cic.).

Dis-tendo, tendi, tentum e tensum, ĕre, *a.* Stendere, Distendere: *- brachia* (Ov.). || Aprire: *Distendere rictum* (Quintil.). || Far gonfiare, Distendere empiendo: *Distendere ventrem* (Pl.), Mangiar a crepa pelle, Cavar il corpo di grinze; *Dulci distendunt nectare cellas* (Virg.), Empiono le loro celle di dolce nèttare. — *Part. p.* **Distentus** e **Distensus.** || In forma d'*ad.* Steso, Stirato, Teso, Pieno (Ov.). — *Comp.* **Distentior.**

Dis-termĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Separare, Dividere (Cic.): poetico.

Distĭchon, i, *s. n.* Un esametro e un pentametro insieme (Svet. *Cæs.* 51). — Dal gr. δίστιχον.

Distillo. V. Destillo.

Distinctĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del distinguere, Distinzione; ed altresì il modo del distinguere: *Harum rerum facilis est distinctio* (Cic.). || Pausa fatta leggendo (Cic.). || Punteggiatura (Quintil.). || Definizione (Cic. e Quintil.). || Ornamento, Bellezza, Distinzione (Cic.).

Distinctŭs, ūs, *s. m.* Differenza, usato solo nell'abl. sing. (Tac.).

Distĭnĕo, tĭnŭi, tentum, ēre, *a.* Tenere da due diverse parti (Ces.). || Separare (Ov.). || Tener lontano: *Distinet hostem aggere murorum* (Virg.), Col riparo delle mura tien lungi il

nemico; *Quem Notus distinet a domo* (Oraz.). || *fig.* Distrarre, Tenere occupato, impedito: *Negotiis distineri* (Cic.). || Impedire, Mettere ostacoli: *Distinere pacem* (Liv.); - *victoriam* (Ces.). || Dividere in parti contrarie: *Senatum duæ distinebant sententiæ* (Liv.). — *Part. p.* **Distentus.** — Da Dis e Teneo.

Distingŭo, stinxi, stinctum, ĕre, *a.* Distinguere, Discernere: - *verum falso* (Oraz.); - *vera a falsis* (Cic.). || Ornare: - *pocula gemmis* (Cic.). || *fig.: Distinguere orationem* (Cic.), Ornar lo stile. — *Part. pr.* **Distinguens.** — *Part. p.* **Distinctus.** || In forma d' *ad.* Distinto, Diviso (Cic.). || Ornato, Distinto (Cic.). † *Avv.* Distincte, Distintamente, Ordinatamente (Cic.). — *Comp.* **Distinctius.**

Disto, stāre, *n.* Esser lontano, Distante: *Distantibus locis* (Tac.), In luoghi lontani; *Distare a castris* (Ces.); - *foro* (Oraz.); *Distant multum inter se sydera* (Cic.). || *fig.* Esser differente: *Inter se distant* (Cic.); *Distat vita hominum a vita et cultu bestiarum* (id.). || Impersonalm., Esserci, Correrci differenza: *Distat liber an servus sit* (Oraz.); - *sumas an rapias* (id.). — *Part. pr.* **Distans,** usato anche in forma d' *ad.* per Distante, Lontano. — Da Dis e Sto.

Dis-torquĕo, torsi, tortum, ēre, *a.* Distorcere, Torcere (Ter.). || *Oculos distorquere* (Oraz.), Torcer gli occhi; - *os* (Ter.), Torcer la bocca, Far le smorfie. || Tormentare (Svet.). — *Part. pr.* **Distorquens.** — *Part. p.* **Distortus.** || In forma d' *ad.* Torto, Distorto, Storto: *Distortis est cruribus* (Oraz.), Ha le gambe storte. || Contraffatto, Mostruoso, Deforme (Cic.). — *Comp.* **Distortior.** — *Sup.* **Distortissimus.**

Distortĭo, ōnis, *s. f.* Storcimento, Contorsione (Cic.). || *Oris distortio* (Ces.), Storcimento della bocca.

Distractĭo, ōnis, *s. f.* Separazione, Divisione, in senso figurato di Discordia: *Nulla mihi est cum eo societas, sed potius summa distractio* (Cic.).

Dis-trăho, traxi, tractum, ĕre, *a.* Tirare in diverse parti, Smembrare, Squarciare, Stracciare, Disfare: - *vallum* (Liv.); - *genas alicui* (Ov.). || Rompere, Dividere a forza: - *aciem* (Ces.); - *hostem* (Tac.). || In forma passiva e con senso rifless., Rompersi, Squarciarsi: *Pulmones distrahuntur* (Pl.). || Staccare, Separare con violenza: *Distrahi a complexu suorum* (Cic.). || Condurre qua e là, Dividere, Distrarre: *Distrahere exercitum in diversas regiones* (Liv.). || *fig.: Distrahere industriam hominis in plura studia* (Cic.). || Frastornare, Impedire: *Distrahere rem* (Cic.), Impedire che una cosa riesca. || Sciogliere, Decidere: *Distrahere controversias* (Cic.). || Alienare, Vendere, Distrarre: *Distrahere aliquid pluris* (Svet.), Vendere a più caro prezzo. — *Part. pr.* **Distrahens.** — *Part. f. pas.* **Distrahendus.** — *Part. p.* **Distractus.** || In forma d' *ad.* Tirato in parti diverse, ovvero Sparso, Diffuso: *Anima distracta in toto corpore* (Lucr.). || Diviso, Distratto (Cic.). || Inimicato, Alienato (Cic.). || Occupato, Impedito, Distratto (Vell.). — *Comp.* **Distractior.** — *Sup.* **Distractissimus.**

Dis-trĭbŭo, trĭbŭi, ūtum, ĕre, *a.* Dividere, Distribuire, Spartire: - *copias in tres partes* (Ces.); - *milites in hiberna* (Liv.); - *partes Italiæ* (Cic.). || Dispensare: - *argentum* (Ter.); - *pecuniam exercitui* (Ces.). || Dividere, Distinguere: *Distribuere causam in crimen et audaciam* (Cic.). — *Part. pr.* **Distribuens.** — *Part. f. pas.* **Distribuendus.** — *Part. p.* **Distributus.** † *Avv.* Distribute, Con ordine, Con metodo (Cic.). — *Comp.* **Distributius.**

Distrĭbūtĭo, ōnis, *s. f.* Distribuzione, Partizione, Divisione (Cic.). || Dispensa, Dispensamento (Cic.).

Di-stringo, strinxi, strictum, ĕre, *a.* Stringere, Impugnare, Brandire: *Distringere gladium* (Cic.) || Lacerare, in senso *fig.: Mordaci carmine aliquem distringere* (Ov.), Lacerar la fama d' alcuno con versi mordaci. || Toccare, oppure Ferire leggermente: *Distringunt æquora summis alis* (Ov.); *Arundo distrinxit summum corpus* (id.), La canna, ossia lo strale, lo ha leggermente ferito. || Tenere occupato, Impacciare: *Distringi bellis* (Nip.), Essere occupato dalle guerre; *Distringi officio* (Plin.), Essere occupato dal suo ufficio, dalla sua carica. — *Part. p.* **Districtus.** || In forma d' *ad.* Teso, Legato a (Virg.). || *fig.* Severo, Rigido, Acerbo: *Districtior accusator* (Tac.). — *Comp.* **Districtior.**

Disturbātĭo, ōnis, *s. f.* Distruzione, Rovina, Demolizione (Cic.).

Dis-turbo, āvi, ātum, āre, *a.* Disperdere: *Disturbare concionem* (Cic.); - *urnas et sortes* (id.), e le urne e le schede. || Distruggere, Abbattere, Demolire (Cic.). || Disturbare, Impedire: *Disturbare rem* (Cic.); - *concordiam* (Sall.). — *Part. pr.* **Disturbans.** — *Part. f. pas.* **Disturbandus.** — *Part. p.* **Disturbatus.**

Dīsyllăbus, a, um, *ad.* Dissillabo, Di due sillabe (Quintil.). — Dal gr. δισσύλλαβος.

Dītesco, ĕre, *n.* Arricchirsi (Oraz.). — Da Dis, Ditis.

Dīthўrambĭcus, a, um, *ad.* Ditirambico. — Dal gr. διθυραμβικός.

Dīthўrambus, i, *s. m.* Ditirambo, poesia in onore di Bacco (Cic. e Oraz.). — Dal gr. διθύραμβος.

Dĭtĭo, ōnis, *s. f.* Giurisdizione, Impero, Dominio, Signoria: non è in uso il nominativo sing. (Ces., Liv. ec.).

Dīto, āvi, ātum, āre, *a.* Arricchire, nel proprio e nel *fig.* (Liv. e Oraz.). — *Part. p.* **Ditatus.** — Da Dis, Ditis.

Dĭu, *avv.* di tempo, e vale Di giorno: *Diu noctuque* (Sall.). || Lungo tempo, Lungamente (Cic. ec.). || *Jam diu,* vale Da molto tempo in qua, ed ha per suoi corrispondenti le particelle *quum, postquam, quod* (Cic., Ter. ec.). — *Comp.* **Diutius.** — *Sup.* **Diutissime.**

Dium. V. Divum.

Dĭurnum, i, *s. n.* Giornale, Diario (Giov. e Tac.). || Vitto giornaliero, che si dava a ciascuno schiavo (Sen.).

Dĭurnus, a, um, *ad.* Di giorno, Diurno (Cic.). || Di un giorno solo, Che dura un sol giorno (Ov.).

Dīus. V. Divus.

Dĭūtĭnus, a, um, *ad.* Che dura da lungo tempo (Cic.). † *Avv.* Diutine, Lungo tempo (Pl.).

Dĭūtĭus e **Dĭūtissĭme.** V. Diu.

Dĭūturnĭtas, ātis, *s. f.* Lunghezza di tempo, Diuturnità (Cic.).

Dĭūturnus, a, um, *ad.* Diuturno, Durevole (Cic.). — *Comp.* **Diuturnior.**

Dīva, æ, *s. f.* Dea (Virg. ec.).

Dī-vārĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Dividere, Aprire, Stendere allargando: *In statua hominem divaricare* (Cic.), Porre alcuno a cavallo di una statua. — *Part. p.* **Divaricatus.**

Dī-vello, velli, e alcune volte

vulsi, vulsum, ĕre, *a.* Svellere, Divellere, Trar via, Separare a forza: *Artus divellere morsu* (Ov.); - *liberos a complexu parentum* (Sall.). ‖ *fig.*: *Divelli dolore* (Cic.), Scoppiar di dolore. ‖ Scacciare, Fugare: *Cura divellit somnos* (Cic.). — *Part. pr.* **Divellens.** — *Part. p.* **Divulsus.**

Dī-vendo, dĭdi, dĭtum, ĕre, *a.* Vendere (Cic. *Agr.* 1, 3). — *Part. p.* **Divenditus.**

Dī-verbĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Battere, Percuotere (Virg.). — *Part. p.* **Diverberatus.**

Dīverbĭum, ĭi, *s. n.* Parte della commedia, dove parlano più persone (Liv.). — Gr. διάλογος.

Dīversĭtas, ātis, *s. f.* Diversità, Divario (Plin.).

Dī-versor e derivati. V. Deversor e derivati.

Dīversus, e arcaicam. **Divorsus, a, um,** *ad.* Volto in diversa parte: *Diversi circumspiciunt* (Cic.), Guardano chi qua chi là; *Agere diversos* (id.), Spingerli uno in una parte ed uno in un'altra; *Quum Numidas diversos dissipatosque.... fugere vidissent etc.* (Ces.); *Cur diversus abis?* (Virg.), Perchè tieni un'altra direzione? ‖ Separato: *Diversi interrogabantur* (Tac.), Erano interrogati separatamente. ‖ Posto fuor di mano: *Diversa oppida* (Tac.). ‖ In senso morale, Diverso, Che non ha la stessa natura, o qualità: *Monstrum et contrariis diversisque..... cupiditatibus conflatum* (Cic.). ‖ Opposto, Contrario: *Dividit bona diversis* (Oraz.); *Diversa duo vitia, avaritia et luxuria* (Liv.). ‖ Nemico, Avverso: *Diversa factio* (Svet.); *Diversa acies* (Tac.); *E diverso* (Plin.), Dalla parte contraria; *Diversus animi* (Tac.), Di pensar diverso. — *Comp.* **Diversior.** — *Sup.* **Diversissimus.** † *Avv.* Diverse, In diverse parti, Qua e là (Sall.). ‖ Diversamente (Cic.). — *Comp.* **Diversius.** — *Sup.* **Diversissime.**

Dīves, ĭtis, *ad.* Ricco, Abbondante, usato con l'abl. e grecam. anche col genit.: *Dives agris* (Oraz.); *Dives pecoris* (Virg.). ‖ *fig.*: *Dives vena* (Oraz.), Ricca vena d'ingegno; *Ingenium dives* (Ov.); *Lingua dives* (Oraz.), Lingua ricca di parole. ‖ In forza di *sost.* Persona ricca, Ricco (Ov.). — *Comp.* **Divitior.** — *Sup.* **Divitissimus;** ma usasi più spesso il comparat. e superlat. di *Dis, ditis,* che fa **Ditior** e **Ditissimus.**

Dī-vexo, āvi, ātum, āre, *a.* Disertare, Distruggere (Cic.). — *Part. p.* **Divexatus.**

Dīvĭdo, visi, vīsum, ĕre, *a.* Dividere, Separare, Fendere: *Dividere muros* (Virg.); - *medium aliquem* (Oraz.), Spaccare alcuno per mezzo. ‖ *fig.*: *Animum nunc huc, nunc dividit illuc* (Virg.), Il suo animo è diviso in diversi pensieri; *Dividere sententiam* (Cic.), Dividere il proprio parere in più capi. ‖ Dividere, Partecipare, Prenderne o Darne parte: *Dividere factum cum aliquo* (Pl.). ‖ Dividere, Ripartire, Dispensare: *Dividere nummos viris* (Cic.); - *in viros* (Pl.); - *oscula sodalibus* (Oraz.). — Nell'inf. del pass. trovasi *divisse* per *divisisse* (Oraz. *Sat.* 2, 3, 169). — *Part. pr.* **Dividens.** — *Part. f.* **Divisurus.** — *Part. f. pas.* **Dividendus.** — *Part. p.* **Divisus.** ‖ In forma d'*ad.* Diviso, Distribuito, Spartito: *Divisæ arboribus patriæ* (Virg.), A ciascuna specie di piante è stata assegnata la sua patria, ossia il terreno ad essa propizio. ‖ *Verb.* **Divisor,** Divisore (Cic.). ‖ Distributore (Cic.).

Dīvĭdŭus, a, um, *ad.* Divisibile (Cic.). ‖ Diviso, Separato (Oraz.).

Dīvīnātĭo, ōnis, *s. f.* Indovinamento, Divinazione (Cic.).

Dīvīnĭtas, ātis, *s. f.* Divinità, Natura, Potenza, divina (Cic.). ‖ Divinità, Dio (Cic.). ‖ *fig.* e iperbolicam., Eccellenza somma in alcuna cosa: *Divinitas loquendi* (Cic.), Eloquenza tutta divina.

Dīvīnĭtus, *avv.* Divinamente, Da Dio (Cic.). ‖ Per un'ispirazione divina (Cic.). ‖ Divinamente, In modo divino (Cic.).

Dīvīno, āvi, ātum, āre, *a.* Indovinare, Predire, Divinare (Cic. e Oraz.). ‖ *Assol.*: *Divinare de exitu* (Nip.), Prevedere il successo. — *Part. pr.* **Divinans.** — *Part. p.* **Divinatus.** — Da Divinus.

Dīvīnus, a, um, *ad.* Divino, A Dio appartenente: *Rem divinam facere,* o, *rei divinæ operam dare* (Cic.), Sacrificare agl'iddii; *Assistere divinis* (Oraz.), Assistere ai sacrifizj. ‖ *fig.* e iperbolicam. Straordinario, Sommo, Divino: *Divinus homo in dicendo* (Cic.). ‖ Indovino, Che predice: *Avis divina* (Oraz.), Uccello che predice il futuro. — *Comp.* **Divinior.** — *Sup.* **Divinissimus.** † *Avv.* Divine, Divinamente (Cic.). ‖ Per divinazione (Cic.). — Da Divus.

Dīvīnus, i, *s. m.* Indovino (Cic.).

Dīvīsĭo, ōnis, *s. f.* Divisione, Separazione (Cic.). ‖ Distribuzione (Quintil.).

Dīvīsŭs, ūs, *s. f.* Divisione, Distribuzione (Liv.): non si trova che nel dat. sing.

Dīvĭtĭæ, ārum, *s. f.* pl. Ricchezze, Dovizie: *Divitias facere* (Pl.), Arricchirsi; *In divitiis esse* (Pl.), Esser ricco; *Templum inclytum divitiis* (Liv.); *Divitias properare* (Oraz.), Mettere presto insieme ricchezze. ‖ *fig.*: *Divitiæ ingenii* (Ov.); - *soli* (Plin.). — Da Dives.

Dīvortĭum, ĭi, *s. n.* Divisione, Separazione (Cic.). ‖ *Divortium itinerum* (Liv.), Biforcazione di due strade; *Divortia aquarum* (Cic. e Liv.), I due versanti o declivi dei monti. ‖ *fig.*: *Divortia doctrinarum* (Cic.). ‖ Divorzio, Separazione dei conjugi (Cic., Ter., ec.).

Dī-vulgo, āvi, ātum, āre, *a.* Divulgare, Pubblicare (Cic.). — *Part. f. pas.* **Divulgandus.** — *Part. p.* **Divulgatus.** ‖ In forma d'*ad.* Divulgato, Pubblicato (Cic.). — *Sup.* **Divulgatissimus.**

Dīvum, e **Dīum, i,** *s. n.* Aria, Cielo sereno (Ter.). ‖ In maniera avverbiale: *Sub divo* o *dio, Sub divum* o *dium,* All'aria, A cielo scoperto (Oraz.).

Dīvus, e *poet.,* **Dīus, a, um,** *ad.* Divino, Santo (Virg. ec.). — Cf. il gr. θεῖος.

Dīvus, e *poet.,* **Dīus, i,** *s. m.* Dio (Virg.).

Do, dĕdi, dătum, ăre, *a.* Trasferire una cosa da sè in un altro, Dare, Consegnare, Porgere, ed ha per suo correlativo *Accipere*: *Obsides dare et accipere* (Ces.); - *aliquid dono* o *muneri* (Pl. e Plin.); *Da noctis mediæ* (Oraz.), Porgimi una tazza in onore della mezza notte. ‖ Concedere, Dare: *Da hunc populo* (Cic.). ‖ Coll'infinito: *Tu das epulis accumbere Divûm* (Virg.); *Musa dedit fidibus Divos.... referre* (Oraz.), di cantare gli Dei. ‖ Assegnare: *Triumviros dando agro creare* (Cic.). ‖ Mandare: *Dare alicui litteras* (Cic.), o, *ad aliquem* (id.). ‖ Coll'*avv.* *Foras,* Pubblicare, Dar fuori: *Dare librum foras* (Cic.). ‖ Attribuire, Apporre, Dare: *Dare aliquid vitio* (Ter.), Attribuire a colpa; *Dare crimen* (Cic.), Dare un'accusa, Accusare. ‖ Volgere, Dare, Offrire: *Dare terga* (Liv.), Dare le spalle, Volgersi in fuga; *Dare nudum latus* (Tibull.). ‖ Dare, Consentire: *Dare filiam in matri-*

monium alicui (Liv.). || E per Spendere in checchessia: *Dare noctem operi* (Liv.). || *Dare operam alicui rei,* Attendere ad una cosa (Liv.). || Conferire, rif. a cariche, uffici, premi e sim.: - *alicui consulatum* (Nip.). || Produrre, Cagionare: - *alicui dolorem* (Cic.); - *damnum* (Ter.); - *gloriosum reditum* (Cic.). || Rendere, Far sì che, con senso di *Efficere: Dare aliquem miserum* (Pl.), Renderlo infelice. || Spesso dove ha l'idea di Fare, forma col suo acc. una frase, che può spiegarsi per il verbo ad esso acc. corrispondente, come *Dare saltum* (Virg.), Fare, Spiccare un salto, Saltare; *Dare motus incompositos* (id.), Far danze incomposte, Danzare incompostam.: *Dare finem loquendi* (id.), Far fine al parlare, Terminar di parlare; *Dare vulnera* (Ov.), Far piaghe, ferite, Ferire; *Dare cantus* (Ov.), Cantare; *Dare cuneum* (Virg.), Formare un cuneo; *Dare pugnam* (Ter.), Combattere ec.: ma sono maniere particolarm. proprie del linguaggio poetico. || *Dare* costr. col participio del fut. pass., vale Dare, Assegnare, Affidare e sim.: *Dare statuam faciendam* (Pl.), Dare a fare una statua; - *corpus distrahendum* (Liv.), Dare il proprio corpo ad esser lacerato. || Poeticam. e alla greca coll' infinito attivo: *Argenti magnum dat ferre talentum* (Virg.). || *Dare se,* Darsi, Dedicarsi, Consacrarsi a: *Dare se populo* (Cic.); - *se doctrinæ* (id.). || Mostrarsi, Dimostrarsi: *Dare se in publicum* (Cic.). || *fig.: Dare se facilem* (Ov.), Mostrarsi benigno. || Volgersi a, Mettersi in: *Dare se in fugam,* o, *fugæ* (Cic.). || Dare nel linguaggio forense valeva anche Giudicare; onde le tre parole sacramentali del pretore: *Do, Dico, Addico: Dare litem secundum tabulas* (Cic.), Giudicare una lite secondo la legge. || E *assol.*: *Dare secundum reos* (Plin.), Giudicare in favore degli accusati. — *Part. pr.* **Dans.** — *Part. f.* **Daturus.** — *Part. f. pas.* **Dandus.** — *Part. p.* **Datus.** || In forma d'*ad.* Dato, Pôrto, Concesso (Cic.). || Detto di lettera, Consegnata a chi la deve portare: *Litteræ datæ Placentiæ* (Cic.). || In forma di *sost. n. Datum,* Cosa donata, Dono (Ov. e Proper.). || *Verb.* **Dator,** Colui che dà, che dona, Datore, Donatore (Virg.). — **Cf.** il gr. δο, δόω δίδωμι.

Dŏcĕo, dŏcŭi, doctum, ēre, *a.* Informare, Far sapere: *Ne litteras quidem ullas accepi, quæ me docerent, quid ageres* (Cic.). || *Docere de re aliqua* (Cic.), Informare, Dare avviso di una cosa. || Insegnare, Ammaestrare, Istruire, e usasi col doppio accusativo, ovvero con l'acc. di persona, e l'abl. di cosa; *Docere fidibus* (Cic.), Insegnar a suonare il liuto; - *equo, armis* (Liv.), Insegnare a cavalcare, ad armeggiare; - *aliquem litteras* (Cic.), Insegnar a leggere. || *Assol.: Quanti docet Pollio?* (Cic.), Per quanto insegna Pollione? || *Male docere,* Esser di mal esempio, o di danno: *Male docet te mea facilitas multa* (Ter.), La mia troppa bontà ti nuoce. || *Docere fabulam,* o, *comœdiam* (Oraz. e Svet.), Far rappresentare una commedia, un dramma. — Cf. il gr. διδάσκειν τὸ δρᾶμα. — *Part. pr.* **Docens.** — *Part. f.* **Docturus.** — *Part. f. pas.* **Docendus.** — *Part. p.* **Doctus.** || In forma d'*ad.* Dotto, Istruito, Ammaestrato, Erudito, Addottrinato, coll'abl. o col genit. o con un avverb.: *Doctus græce et latine* (Svet.); - *græcis et latinis literis,* o, *græcarum et latinarum literarum* (Cic.). || Coll' infinito: *Docta psallere* (Oraz.), Esperta nel sonare. || Informato: *Doctum doces* (Pl.), Tu parli a un informato. || Scaltro, Scaltrito, Astuto (Pl.). — *Comp.* **Doctior.** — *Sup.* **Doctissimus.** || *Verb.* **Doctor,** Chi insegna, Maestro, Dottore (Cic. ec.). † *Avv.* **Docte,** Dottamente (Cic.). — *Comp.* **Doctius.** — *Sup.* **Doctissime.**

Dochmĭus, ĭi, *s. m.* Sorta di piede nel numero oratorio, composto di un giambo e d'un cretico, cioè di una breve ed una lunga, una breve e due lunghe (Cic.). — Dal gr. δόχμιος.

Dŏcĭlis, e, *ad.* Facile ad apprendere, o a ritenere, Docile (Cic.). || Col genit. alla greca: *Docilis modorum* (Oraz.), Che ha appreso un carme. || Perito, Esperto, Pratico (Quintil.). || Docile, Arrendevole, usato anche figuratam.: *Lapilli dociles* (Ov.). — *Comp.* **Docilior.**

Dŏcĭlĭtas, ātis, *s. f.* Docilità, Attitudine, Facilità ad imparare (Cic.).

Doctrīna, æ, *s. f.* Dottrina, Insegnamento, Istruzione (Cic.). || Dottrina, Erudizione, Scienza (Cic.).

Dŏcŭmen, ĭnis, *s. n.* Lo stesso che *Documentum* (Lucr.).

Dŏcŭmentum, i, *s. n.* Documento, Ammaestramento, Insegnamento, Esempio, Modello: *Esse alicui documento* (Ces.), Servir d'esempio a qualcheduno; *Documentum virtutis* (Cic.), Modello di virtù. || Saggio, Indizio (Liv.).

Dōdrans, antis, *s. m.* Nove oncie, ossia tre quarti della libbra romana (Plin.). || Nove oncie, o tre quarti di un piede, misura di 12 oncie (Plin.). || In generale Tre quarti di checchessia (Plin.): *Hæres ex dodrante* (Nip.), Erede di tre parti dell'eredità. || Palmo, misura (Svet.).

Dogma, ătis, *s. n.* Massima, Dottrina (Cic.). — Dal gr. δόγμα.

Dŏlabra, æ, *s. f.* Accetta, Scure (Curz.). || Piccone (Liv.).

Dŏlabrātus, a, um, *ad.* Lavorato con l'accetta (Ces.).

Dŏlenter, *avv.* Dolentemente, Con dolore, Con dispiacere (Cic.). — *Comp.* **Dolentius.**

Dŏlĕo, dŏlŭi, dŏlĭtum, ēre, *n.* Dolersi, Provare, Sentire, dolore fisico: *Totus doleo* (Pl.), Mi dolgo tutto: *Caput a sole dolet* (Plin.), Mi duole il capo dal sole; *Doleo ab oculis* (Pl.); *Mihi oculi dolent* (Cic.), Ho male agli occhi, Mi dolgono gli occhi. || Specialmente dell'animo, Dolersi, Affliggersi, Sentir dolore, pena, rincrescimento: *Dolere clade accepta* (Liv.); - *rapto de fratre* (Oraz.); - *ex mutatione rerum* (Ces.). || Coll'infinito: *Dolebant se tantum perdidisse* (Ces.). || Col *quod* reggente il congiunt. (Ces. e Ov.). || A modo di *a.: Dolere vicem alicujus* (Liv.), Dolersi della sorte, della condizione di alcuno. || Maniere intensive: *Dolere ab animo, ex animo* (Pl.), Sentir vivo, profondo dolore. || Recar dispiacere, Dolore: *Dolet dictum adolescenti* (Ter.); *Nec quod illi doleat, dixeris* (Pl.), Non gli dire cosa che possa affliggerlo. || Coll'acc.: *Me dolet aura* (Proper.), L'aura mi fa soffrire. || Passivam.: *Non est præcipue cuique dolendum in eo quod accidat universis* (Cic.), Niuno in particolare dee lagnarsi di ciò che accade a tutti. — *Part. pr.* **Dolens.** || In forma d'*ad.* Che si affligge, Dolente (Ov.). || Che produce dolore (Sall.). — *Part. f.* **Doliturus.** — *Part. f. pas.* **Dolendus.**

Dōlĭāris, e, *ad.* Di botte. || *fig.* Grosso come una botte: *Doliaris anus* (Pl.).

Dŏlĭŏlum, i, *s. n. dim.* di *Dolium,* Botticella (Liv.).

Dōlĭum, ĭi, *s. n.* Botte (Cic.).

Dŏlo, āvi, ātum, āre, *a.* Lavorare con l'accetta (Cic.). || *fig.: Dolare opus aliquod* (Cic.). || Scherzevolm. *Fuste aliquem dolare* (Oraz.), Bastonare alcuno, Conciarlo col bastone; *Dolare dolum* (Pl.), Condurre a fine una frode. — *Part. p.* **Dolatus.** || In forma d'*ad.* Sbozzato: *Agresti falce dolatus* (Oraz.), Sbozzato con la scure.

Dŏlon, ōnis, *s. m* Vela piccola della nave, Trinchetto (Liv. 36, 44). || L'ago o il pungiglione delle pecchie o vespe (Fedr., 3, 6).

Dŏlor, ōris, *s. m.* Dolore fisico, Doglia (Cic. ec.). || Dolore dell'animo, Dolore, Dispiacere: *Dolorem alicui auferre* (Cic.); *Dolore affici* (id.); *Dolore tabescere* (Ter.), Struggersi di dolore. || *Assol.* e nel pl.: *Dolores* (Pl.), I dolori del parto. || Collera, Cruccio: *Dolore incendi* (Nip.). || Virtù di commuovere, Pietà: *Oratio quæ dolores habeat* (Cic.).

Dŏlōsus, a, um, *ad.* Astuto, Fraudolento (Cic.). || *fig.* Corruttore, Seduttore: *Dolosi nummi* (Pers.). || *Dolosus aliquid pariter ferre* (Oraz.), Che slealmente si ricusa di sopportare insieme con altri alcuna cosa. † *Avv.* Dolose, Ingannevolmente, Con furberia (Pl.).

Dŏlus, i, *s. m.* Dolo, Inganno all'altrui buona fede, e spesso riceveva presso gli antichi l'aggiunto di *Malus* (Cic., Liv. ec.). || *Sine dolo malo* (Cic.), Lealmente, Con buona fede. || *Dolo,* posto avverbialm., Ad inganno (Nip.). || Negligenza, senza malizia della volontà, che in antico riceveva l'aggiunto di *Bonus* (Oraz.). || Metonimicam. Cosa ingannatrice (Ov.).

Dŏmăbĭlis, e, *ad.* Domabile (Oraz.).

Dŏmestĭcātim, *avv.* Per opera di domestici (Svet. *Cæs.* 26).

Dŏmestĭcus, a, um, *ad.* Domestico, Familiare (Cic.). || Amico intimo (Cic.). — Da Domus.

Dŏmĭcĭlĭum, ĭi, *s. n.* Domicilio, Abitazione, Soggiorno, Dimora, nel proprio e nel *fig.: Domicilium collocare* (Cic.); - *sibi constituere* (Nip.), Stabilire il proprio domicilio; *Domicilium habere cum aliquo* (Cic.), Abitare con ec.; *In domicilio superbiæ* (id.); *Verbo fideliter domicilium est in officio* (id.), La parola *fedelmente* è presa nel suo vero senso quando si parla del dovere. — Da Domus.

Dŏmĭna, æ, *s. f.* Signora, Padrona (Cic.). || Amica (Ter.).

Dŏmĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Signoria, Dominio (Cic.). || Tirannide, Dominazione (Tac.).

Dŏmĭnātŭs, ūs, *s. m.* Dominaziono, Tirannide (Cic.).

Dŏmĭnĭcus, a, um, *ad.* Del padrone, Che appartiene al padrone (Sen.).

Dŏmĭnor, ātus sum, āri, *n. dep.* Signoreggiare, Padroneggiare, Dominare: *Dominari in suos* (Cic.); *Dominari inter aliquos* (Ces); *In capite fortunisque hominum dominari* (Cic.), Esser assoluto padrone della vita e de' beni degli uomini. || Passiv.: *O domus antiqua, heu quam dispari dominaris domino!* (*Vet. poët* in Cic. *Off.* 1, 39). || *fig.: Steriles dominantur avenæ* (Virg.), Signoreggiano, nascono per tutto le sterili avene. — *Part. pr.* **Dominans.** || In forma d'*ad.* Padrone, Dominante, Signore (Cic.). — *Part. f.* **Dominaturus.** || *Verb.* **Dominator, Dominatrix,** Chi o Che domina, signoreggia, Signoreggiatore, Signoreggiatrice (Cic.).

Dŏmĭnus, i, *s. m.* Padrone, Signore (Cic.). || Signore, Sovrano (Curz.). || Marito od Amante (Ov. e Virg.). || Capo (Svet.).

Dŏmĭto, āvi, ātum, āre, *a. frequent.* di *Domo,* Domare, Venir domando (Virg.).

Dŏmo, ŭi, ĭtum, āre, *a.* Domare, Addomesticare, rif. ad animali (Virg.). || *fig.* Soggiogare, Sottomettere, Domare: - *nationes* (Cic.); - *invidiam* (Oraz.). — *Part. pr.* **Domans.** — *Part. f.* **Domiturus.** — *Part. f. pas.* **Domandus.** — *Part. p.* **Domitus.** || *Verb.* **Domitor, Domitrix,** Domatore, Domatrice (Cic. e Virg.).

Dŏmŭĭtĭo, ōnis, *s. f.* Ritorno a casa (Cic. *Div.* 1, 32, 68.).

Dŏmŭs, ūs, e i, *s. f.* Casa, Abitazione (Cic. ec.). || Poeticam. *Domus avium* (Virg.), Stanza di uccelli; *Marmorea domus* (Tibull.), Marmoreo sepolcro. || Famiglia, Casa: *Unus ex nostra domo* (Cic.). || Patria, Paese, Casa (Cic. ec.). || *Domi* genit. locativo, e vale In casa: *Domi aliquem opperiri* (Ter.); *Domi esse* (Pl.). || In patria, Nel proprio paese: *Domi nobiles erant* (Sall.). || *Domi militiæque* (Ter. ec.); *Domi belique, o, duellique* (Pl.), posti avverbialm., valgono In pace e in guerra. — Cf. il rad. gr. δεμ, da cui δέμω, Edificare.

Dōnābĭlis, e, *ad.* Da donarsi, Da potersi o doversi abbandonare (Pl.).

Dōnārĭa, ōrum, *s. n.* pl. Donativo: *Donaria militaria* (Tac.), Ricompense che si davano ai soldati coraggiosi. || Specialm., Voti, Doni che si fanno e si appendono ne' templi (Liv.). || Tempio: *Alta ad donaria* (Virg. *Geor.* 3, 533).

Dōnātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del donare (Cic.).

Dōnātīvum, i, *s. n.* Quello che si aggiungeva al soldato benemerito sopra la paga (Tac.).

Dōnec, *avv.* Finchè, Mentrechè, Insino a tanto che: *Donec eris felix, multos numerabis amicos* (Ov.). || Fino al tempo, in cui ec., Finchè: *Donec regina sacerdos.... geminam partu dabit Ilia prolem* (Virg.); *Donec me flumine vivo abluero* (id.); *Donec tanta res ad senatum defferretur* (Liv.). || Uniscesi anche con altre particelle, come: *Usque, Usque adeo, Usque eo, Eo usque: Expectat usque donec* (Pl.); *Usque sessuri, donec etc.* (Oraz.); *Usque eo timui, ne etc.* (Cic.).

Dōnĭcum, *avv.* Lo stesso che *Donec;* ma è voce antiquata (Pl.).

Dōno, āvi, ātum, āre, *a.* Donare, Concedere: - *prædam militibus* (Ces.); - *alicui immortalitatem* (Cic.); *Donare spes novas* (Oraz.), detto figuratam. del vino. || Con l'acc. di persona, e l'abl. della cosa donata: *Pingui donatus munere* (Oraz.); *Donare aliquem civitate* (Cic.). || *Assol.* senza l'abl. di compimento, Far presenti ad alcuno, Ricompensare: *Donare meritos in prœliis* (Sall.). || Condonare, Perdonare: *Multa donanda ingeniis* (Sen.), Molte cose si debbono perdonare agl'ingegni; *Inimicitias donare reipublicæ* (Cic.), Perdonare le ingiurie per amore della repubblica. — *Part. pr.* **Donans.** — *Part. f.* **Donaturus.** — *Part. f. pas.* **Donandus.** — *Part. p.* **Donatus,** usato anche in forma d'*ad.* || *Verb.* **Donator,** Donatore (Sen.).

Dōnum, i, *s. n.* Dono, Presente, Regalo (Cic. ec.): *Dono dare* (Pl.), Donare, Dare in dono; *Ultima dona* (Ov.), I funerali.

Dormĭo, īvi, e ĭi, ītum, īre, *n.* Dormire: *Ire, abire dormitum* (Oraz.), Andare a dormire; *Dormire altum* (Giov.), - *arcte,* e, *arctius* (Cic.), Dormire pro-

fondamento. || *fig.* Non prendersi pensiero, Fare l'addormentato: *Non omnibus dormio* (Cic.). || Proverbialm.: *Dormire in utramvis aurem* (Ter.) ovvero *oculum* (Pl.), Dormire sicuro, senza paura alcuna, Dormire tra due guanciali. || Trovasi usato anche in forza d'*a.*: *Nox est perpetuo uno dormienda* (Catull.). — *Part. pr.* **Dormiens.** — *Part. f. pas.* **Dormiendus.**

Dormīto, āvi, ātum, āre, *n.* Dormicchiare, Sonnecchiare (Cic.). || *fig.* Esser negligente ne' suoi affari (Pl.). — *Part. pr.* **Dormitans.**

Dormītōrĭum, ĭi, *s. n.* Camera da dormire (Plin.).

Dormītōrĭus, a, um, *ad.* Da dormirvi: *Dormitorium cubiculum* (Plin.), Camera da letto.

Dorsum, i, *s. n.* Dorso, Schiena: *Subire onus dorso* (Oraz.), Portare un carico sulle spalle. || *fig.* Secca (Virg.). || *Dorsum Apennini* (Svet.), Giogo dell'Apennino.

Dŏrўphŏros, i, *s. m.* Guardia armata di lancia, Alabardiere (Cic.). — Dal gr δορυφόρος.

Dos, dōtis, *s. f.* Dote, quel tanto che si dà alla fanciulla che va a marito: *Dotem dicere* (Cic.), Destinare, Assegnare in dote; *Doti dicere* (id.), Promettere in dote; *Dotis dare* (Pl.), Dare a nome di dote. || *fig.* Tutto ciò che vien dato o dalla natura o dagli uomini, Virtù, Buona qualità, Dote: *Dotes naturæ, ingenii* (Cic.); *Dotes formæ* (Ov.), La bellezza; *Dotes animi* (Cic.), Le virtù, le doti dell'animo; *Dotes oris* (Ov.), L'eloquenza, o La bellezza del volto. || È detto di cosa, Pregio, Merito e sim: *Dos est libelli duplex* (Fedr.)

Dōtālis, e, *ad.* Dotale, Appartenente alla dote: *Aedes dotales* (Pl.), Case assegnate in dote; *Dotalis servus* (id.), Servo che insieme colla dote si conduceva dalla moglie al marito.

Dōto, āvi, ātum, āre, *a.* Dotare (Svet.). — *Part. p.* **Dotatus.** || In forma d'*ad.* Che ha avuto dote, Dotato, detto di donna (Oraz.). || *fig.* Dotato, Ornato e sim., di qualche virtù, buona qualità ec. (Ov.). — *Sup.* **Dotatissimus.**

Drachma, æ, *s. f.* Dramma, l'ottava parte d'un'oncia (Cic.). || Dramma, sorta di moneta greca, quasi equivalente al denaro romano (Pl.). — Dal gr. δραχμή.

Drăco, ōnis, *s. m.* Drago, Dragone (Virg.). || Una delle costellazioni (Cic.). — Dal gr. δράκων.

Drăcōnĭgĕna, æ, *s. c.* Generato da un drago (Ov.): *Draconigena urbs* (id.), Tebe. — Gr. δρακοντογενής.

Drăpĕta, æ, *s. m.* Schiavo fuggitivo (Pl.). — Dal gr. δραπέτης.

Drŏmas, ădis, *s. f.* Dromedario, Specie di cammello. (Liv.). — Dal gr. δρομάς.

Drōpax, ăcis, *s. m.* Specie d'unguento per far cadere i peli del corpo, Depilatorio.

Dŭālis, e, *ad. T. gram.* aggiunto di uno dei numeri del nome o del verbo greco, che indica due cose, o l'azione o lo stato di due cose (Quintil.).

Dŭbĭtābĭlis, e, *ad.* Che si può rivocare, Mettere in dubbio (Ov.).

Dŭbĭtanter, *avv.* Dubbiosamente, Dubitativamente, Dubitosamente (Cic.).

Dŭbĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Dubitazione, Incertezza, Dubbio: *Adducere in dubitationem* (Cic.), Metter in dubbio; *Dubitatione æstuare* (id.), Ondeggiare in dubbiezze. || *Sine dubitatione,* posto avverbialm., Senz'alcun dubbio, Indubitatamente.

Dŭbĭto, āvi, ātum, āre, *n.* Dubitare, Star in dubbio: *Turpe est dubitare philosophos, quæ ne rustici quidem dubitant* (Cic.), È vergogna che filosofi dubitino di certe cose, delle quali non dubitano nemmeno i contadini. || Esitare, Stare in forse, Non risolversi (Cic. e Liv.). || Coll'abl. retto da *De*: *Dubitare de fide alicujus* (Cornif.). || Coll'infinito: *Non dubitat dicere* (Cic.), Non fa alcuna difficoltà di dire; *Non dubito fore plerosque, qui etc.* (Nip.). || Più spesso col *quin,* allorchè è usato nel suo proprio senso: *Non dubitat quin te eam ducturum neges* (Ter.). || *Assol.*: *Et dubitas adhuc?* (Pl.), Ed esiti ancora? || Passiv. *impers.*: *Dubitatur* (Cic.), Si pone in dubbio, in controversia, Si dubita. || *a.* Bilanciare una cosa dentro di sè: *Hæc dum dubitas* (Ter.); *Percipe quid dubitem* (Virg.), Odi qual'è il mio pensiero. — *Part. pr.* **Dubitans.** — *Part. f.* **Dubitaturus.** — *Part. f. pas.* **Dubitandus.** — *Part. p.* **Dubitatus.** || In forma d'*ad.* Posto in dubbio (Ov.).

Dŭbĭum, ĭi, *s. n.* Dubbio, Esitanza, Incertezza: *Vocare aliquid in dubium* (Cic.), Mettere in dubbio una cosa; *Esse in dubio* (Sall.), Essere in pericolo; *In dubium venire* (Ter.), Venire a termini pericolosi, Correr rischio. || *Procul dubio,* posto avverbial. vale Senza dubbio, Indubitatamente (Sall.).

Dŭbĭus, a, um, *ad.* Propriam., Che va da una e da altra parte: *In dubio fluctu jactarier* (Lucr.), Agitarsi, Muoversi in qua e in là, parlando d'un liquido; *Fluctibus dubiis volvi cœptum est mare* (Liv.), Il mare cominciò ad essere agitato. || Dubbio, Incerto, Che pende tra due opposti pensieri o sentimenti, detto di persona, dell'animo ec.: *Spem metumque inter dubii* (Virg.), Incerti tra la speranza e il timore. || *Dubius animi* (Virg.), *mentis* (Ov.), *sententiæ* (Liv.), collo stesso senso. || Costr. col congiunt.: *Dubius sum quid faciam* (Cic.). || Col *Quin* reggente il congiunt.: *Non dubius quin potuissent castris exui* (Liv.), Sicuro che sarebbersi potuti [i nemici] cacciare dagli alloggiamenti. || Coll'*inf.* ma in locuz. negativa: *Minime dubius patres bellum jussuros* (Liv.). || Di dubbia fede, o Che non è ben saldo in un proposito: *Dubiæ civitates* (Svet.). || Vacillante, Tentennante: *Dubiis hostibus instare* (Sall.), Incalzare il nemico che piega, che balena, che non sta saldo. || In senso oggettivo, Che dà cagione di dubbio, Che non è ben certo, sicuro, Dubbio: *Sumere dubio pro certis* (Cic.). || Che non è ben determinato, Che pare e che non pare, Dubbio, Incerto: *Dubia lanugo* (Ov.), Lanugine appena spuntata, che pare che sia e che non sia; *Dubia sidera* (Giov.), Stelle di luce incerta. || Spesso preceduto da una particella negativa, vale Certo, Sicuro, Dichiarato, Conosciuto, Non dubbio: *Haud dubia mors* (Virg.); *Haud dubii hostes* (Liv.), Nemici dichiarati. || Che è in pericolo: *Dubius æger* (Ov.), Malato in pericolo; *Dubium caput* (id.), Vita minacciata. || Col genit.: *Dubius vitæ* (Ov.), Di cui la vita è in pericolo. || Difficile, Critico, Periglioso, specialm. nella maniera: *Res dubia* o *Res dubiæ* (Pl. e Sall.), o, *Dubia tempora* (Oraz.), per Circostanze, Tempi difficili, critici. || E *Dubia* in forza di *sost. n.* pl. trovasi per Avversità: *Mens percussa dubiis* (Lucan.), Animo percosso dalle avversità. || E per

Vario, Abbondante: *Cœna dubia* (Oraz.).

Dūcātŭs, ūs, *s. m.* Carica di condottiero, capitano (Svet.).

Dŭcēnārĭus, a, um, *ad.* Di dugento: *Ducenaria pondera* (Plin.), Pesi di dugento libbre.

Dŭcēnārĭus, ĭi, *s. m.* Colui il quale non avea in censo che dugentomila sesterzj, a distinzione de' cavalieri che ne avevano quattrocentomila (Svet.).

Dŭcēni, æ, a, *ad.* pl. Dugento.

Ducentēsĭma, æ, *s. f.* Imposta dell' uno per dugento ossia del mezzo per cento (Tac.).

Dŭcentēsĭmus, a, um, *ad.* Dugentesimo.

Dŭcenti, æ, a, *ad.* pl. Dugento.

Ducentĭes, *avv.* Dugento volte.

Dūco, duxi, ductum, ĕre, *a.* Condurre, Menare, Trasportare: *Quo ducis me?* (Pl.); *Quem ducit triremis* (Oraz.). || Guidare, Condurre, rif. a veicolo: *Ducere carros* (Ces.). || *Ducere se,* Andare, Condursi: *- ad regem* (Pl.). || *fig.: Ducit quemque voluntas* (Lucr.), Ciascuno segue la sua volontà; *Ducere tota ad bonos exitus* (Oraz.), Condurre a buon fine i voti; *Duci caritate patriæ* (Nip.); *Duci gloria* (Cic.). || *Ducere aliquem dictis* (Ter.), Tener qualcuno a bada; *- promissis* (Proper.), Ingannarlo con vane promesse. || Condurre a forza: *Ducere in carcerem* (Cic.); *- ad mortem* (id.). || *Ducere in jus* (Liv.), Citare al tribunale. || *Ducere,* con alcun aggiunto, come *aliquam uxorem,* o, *aliquam in matrimonium* o *domum,* o solam., *aliquam,* vale Sposare alcuna, Prenderla per moglie (Ces., Cic. e Ter.). || Nel linguaggio milit.: *Ducere,* vale Capitanare, Comandare, Condurre: *Ducere exercitum* (Ces.); *- partem exercitus* (Sall.); *- legiones* (Ces.); *Ducere ordines* (Liv.). || *Assol.: Tullus contra hostem ducit* (Liv.), Tullo marcia contro il nemico. || Pure *assol.* Camminare, Procedere alla testa: *Auxiliariæ cohortes ducebant* (Tac.). || Essere a capo, Presiedere, Governare; ovvero Esser primo: *Ducere familiam* (Cic.); *- classem* (Quintil.), Essere il primo di una classe. || *Ducere pompam* (Ov.); *- funus* (Cic.), Celebrare, Condurre una processione, un funerale; *Ducere choros* (Oraz.), Condurre, Intrecciar danze. || E per Fare, Costruire, Scavare, Condurre, riferito a muro, fossa, via, e sim.: *Ducere parietem* (Cic.); *- muros* (Virg.); *- fossam* (Ces.). || Rif. a colpo, Dare, Vibrare: *Ducere alapam* (Fedr.); *- colaphum* (Quintil.). || Formare fondendo, o scolpendo: *Vivos ducent de marmore vultus* (Virg.), Scolpiranno nel marmo vive sembianze; *Ducere æra* (Oraz.), Lavorare il bronzo. || *fig.* rif. a componimenti poetici, Fare, Condurre: *Ducere epos* (Oraz.), Trattare il carme epico; *- versus* (Ov.), Comporre versi. || Trarre, Cavare: *Sibi quisque ducere, rapere* (Sall.), Ciascun tirava a sè, rapiva; *Ducere ferrum vagina* (Virg.), Trarre il brando dal ec.; *Ducere sortem* (Cic.), Tirare a sorte. || *Ducere lanas* (Ov.); *- stamina* (id.), Filare; cf. Dante (Parad.), *Trarre alla rócca la chioma.* || *Ducere ubera* (Ov.), Poppare; *Ducere ilia* (Oraz.), Aver l'ansimo; *Ducere os* (Cic.), *vultum* (Ov.), Contrarre la faccia, Fare un viso accigliato. || Aspirare, Bevere, usato anche nel *fig.: Ducere spiritum* (Sen.), Respirare e metonimicam. Vivere (Cic.); *Ducere thura naribus* (Oraz.), Aspirare l' odor dell' incenso; *- nectaris succos* (id.), Bevere, Suggere il nettare; *- sollicitæ oblivia vitæ* (id.), Bevere l'oblio, Obliare le cure della vita. || Contrarre, Prendere, Avere: *Ducere cicatricem* (Ov.), Far la cicatrice, Cicatrizzarsi; *- rimam* (Ov.), Fendersi, Spaccarsi; *- notam* (Oraz.), Contrarre una macchia; *- colorem* (Virg.), Prender colore, Colorirsi; *- nomina* (Oraz.), Ricevere un nome. || Prolungare, Allungare, Trarre in lungo: *Ducere bellum* (Ces.); *Ubi se duci intellexit* (id.), Quando si accorse che volevasi mandarlo d' oggi in domani. || Rif. a tempo, Passarlo, Condurlo: *Ducere ætatem* (Cic.), Passar la vita; *- noctem* (Plin.); *- somnos* (Virg.), Dormire. || Calcolare, Computare: *Quoniam XC medimnos duximus* (Cic.), Avendo noi computato 90 medimni; *Ducere rationem* (id.), Fare un calcolo. || Stimare, Giudicare, Riputare, Pensare e sim.: *Ducere aliquid parvi* (Cic.); *- innocentiam pro malevolentia* (Sall.), Prendere la probità per malevolenza; *- aliquid laudi* (Nip.), Giudicare alcuna cosa come gloriosa; *Ducere aliquem in numero hostium* (Ces.), Tenerlo come nemico; *- loco affinium* (Sall.), Considerarlo come un parente; *Officii duxit etc.* (Svet.), Credette del proprio dovere ec.; *Faceret quod e republ. duceret* (id.), Facesse ciò che credeva utile allo Stato. — *Part. pr.* **Ducens.** — *Part. f.* **Ducturus.** — *Part. f. pas.* **Ducendus.** — *Part. p.* **Ductus,** usato anche in forma d'*ad.* || || *Verb.* **Ductor,** Conduttore, Guida (Lucr.). || Capitano, Generale (Cic. e Liv.).

Ductĭlis, e, *ad.* Duttile, Malleabile (Plin.)

Ductim, *avv.* Tutto d' un tratto, d' un fiato, bevendo (Pl.).

Ducto, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Duco,* Condurre, Menare, o Capitanare (Pl. e Sall.). || *fig.: Ductare aliquem dolis* (Pl.), Ingannare alcuno; *- aliquem frustra* (id.), Menarlo, pel naso. || Stimare, Giudicare: *Ductare pro nihilo* (Pl.), Stimare per niente. — *Part. pr.* **Ductans.**

Ductŭs, ūs, *s. m.* Condotta, Conduzione: *- aquarum* (Cic.), Acquidotto. || Tratto, Linea: *Ductus literarum* (Plin.); *Ductus oris,* o, *vultus* (Cic.), I lineamenti del volto. || Condotta militare, Comando: *Ductu Fabii* (Liv.), Sotto la condotta di Fabio; *Ductu suo* (Svet.). || *T. gram.* Periodo (Quintil.).

Dūdum, *avv.* Poco fa, Dianzi: *Sic salutas, quasi dudum non videris* (Pl.), Mi saluti come se non m'avessi veduto dianzi. || Molto tempo fa, Buon tempo fa, Da lunga pezza, e gli si prepone spesso l'*avv. Jam: Regina jam dudum saucia cura* (Virg.); *Quam dudum illud factum est?* (Pl.), Da quanto tempo ciò è seguito?

Dŭellātor, ōris, *s. m.* Guerriero, Combattente (Pl.): forma arcaica di *Bellator.*

Dŭellĭcus, a, um, *ad.* Di guerra, Bellico (Lucr.): forma arcaica di *Bellicus.*

Dŭellum, i, *s. n.* Guerra (Oraz.): forma arcaica di *Bellum.*

Dulcēdo, ĭnis, *s. f.* Dolcezza, Sapor dolce (Liv.). || *fig.* nel senso morale, Dolcezza, Soavità (Cic. e Virg.).

Dulcesco, ĕre, *n.* Divenir dolce (Cic. *De Sen.* 15, 53).

Dulcĭcŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Dulcis,* Alquanto dolce (Cic. *Tusc.* 3, 19, 46).

Dulcis, e, *ad.* Dolce, qualità di sapore o di cosa che abbia tal sapore (Cic.). || *fig.* nel senso morale, Dolce, Giocondo, Grato (Cic.). || Bello (Oraz.). || *Dulce* in forza d'*avv.* Dolcemente, Gratamente: *Dulce ridentem Lalagen amabo, Dulce loquen-*

tem (Oraz.). — *Comp.* **Dulcior.** — *Sup.* **Dulcissimus.**

Dulcĭter, *avv.* Dolcemente (Cic.). — *Comp.* **Dulcius.** — *Sup.* **Dulcissime.**

Dulcĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Dolcezza, (Cic. *de Or.* 3, 25, 99).

Dūlĭce, *avv.* Servilmente, Secondo il costume dei servi (Pl.). — Dal gr. δοῦλος, Servo.

Dum, *avv.* di tempo, Mentrechè, Mentre, costr. coll' indicat.: *Dum redeo, pasce capellas* (Virg.). || Finchè, costr. col congiunt.: *Usque dum licuerit* (Cic.), Finchè sarà permesso: *Exspectabo dum veniat* (Ter.), Aspetterò finchè venga. || Fino a questo momento, Ancora: *Nihil dum audieramus* (Cic.), Non avevamo ancora sentito; || *Vix dum,* Appena, Appena che (Cic.): *Vix dum epistolam tuam legeram, quum etc.* (id.). || *Dum* è anche *prep.* condizionale, e vale, Purchè, A patto che e sim.: *Dum ne reducam, turbent porro quam velint* (Ter.), Purchè io non la riconduca a casa, strepitino quanto vogliono; *Oderint dum metuant* (Enn. in Cic.). || Soggiunto ad *Age,* imperat. di *Ago,* compone una maniera esortativa, che vale, Su via, Animo (V. in Ago). || E soggiungesi anche all' imperat. di altri verbi, come per rafforzarne il significato: *Mane dum* (Pl.), Resta; *Circumspice dum* (id.), Guarda. || E in maniere interrogative: *Quid dum?* e, *qui dum?* (Pl.), Perchè? Sentiamo un po'.

Dūmētum, i, *s. n.* Spineto, Pruneto (Cic.).

Dum-mŏdo, *avv.* Purchè (Cic.). || E per figura di tmesi: *Dum potiar modo* (Ter.), Purchè io l'abbia.

Dūmōsus, a, um, *ad.* Spinoso, Pieno di dumi, pruni (Virg.).

Dumtaxat e **Duntaxat,** *avv.* Solamente (Cic.). || Almeno: *Athenæ me delectarunt, dumtaxat urbs* (Cic.). || Per rispetto a, Quanto a: *Nos animo dumtaxat valemus* (Cic.). — Da Dum e Taxo.

Dūmus, i, *s. m.* Spino, Pruno, Dumo (Cic.).

Dŭo, æ, o, *ad. num.* Due (Cic. ec.). — Gr. δύο.

Dŭŏdĕcĭes, *avv.* Dodici volte (Liv.).

Dŭŏdĕcim, *ad. num.* Dodici (Cic. ec.).

Dŭŏdĕcĭmus, a, um, *ad. ordinat.* Duodecimo, Dodicesimo (Ces.).

Dŭŏdēni, æ, a, *ad. distribut.* A dodici a dodici (Ces. ec.).

Dŭŏ-dē-nōnāginta, *ad. num.* Ottant' otto, Novanta meno due.

Dŭŏ-dē-quadrāgēsĭmus, a, um, *ad. ordinat.* Trentesimo ottavo (Liv.).

Dŭŏ-dē-quadrāginta, *ad. num.* Trentotto, Quaranta meno due (Cic.).

Dŭŏ-dē-quinquāgēsĭmus, a, um, *ad. ordinat.* Quarantesimo ottavo (Cic.).

Dŭŏ-dē-sexāgēsĭmus, a, um, *ad. ordinat.* Cinquantesimo ottavo (Vell.).

Dŭŏ-de-trĭcĭes, *avv.* Ventotto volte (Cic.).

Dŭŏ-de-trīginta, *ad. num.* Ventotto, Trenta meno due (Liv.).

Dŭŏ-dē-vīcēni, æ, a, *ad. distribut.* Diciotto in diciotto (Liv.).

Dŭŏ-dē-vīcēsĭmus, a, um, *ad. ordinat.* Diciottesimo (Tac.).

Dŭŏ-dē-vīginti, *ad. num.* Diciotto, Venti meno due (Tac.).

Dŭŏ-et-vīcēsĭmāni, ōrum, *s. m. pl.* Soldati della legione vigesima seconda (Tac.).

Dŭŏ-et-vīcēsĭmus, a, um, *ad. ordinat.* Vigesimo secondo.

Duplex, ĭcis, *ad.* Duplice, Doppio: *Duplex murus* (Ces.); *Duplex stipendium* (id.); *- triumphus* (Svet.). || *fig.: Duplex cura* (Tibull.). || Diviso, Partito in due: *Duplex ficus* (Oraz.); *Duplicia folia* (Plin.). || *fig.: Duplex lex* (Quintil.), Legge che ha due parti. || Nel pl. I due, Ambedue e sim., detto di cose che naturalmente sono due: *Duplices palmæ* (Virg.); *- oculi* (Lucr.). || E per Assai grosso, Grossolano: *Duplex pannus* (Oraz.); *- amiculum* (Nip.). || *fig.: Duplex fœnus* (Tibull.), Usura doppia. || In senso morale Doppio, Finto, Non veritiero, detto di persona: *Duplex Ulysses* (Oraz.); *Vos ego sensi duplices* (Ov.). — Da Duo e Plico.

Duplĭcārĭus, ĭi, *s. m.* Soldato che ha doppia razione (Liv. 2, 59, 11).

Duplĭcāto, *avv.* Duplicatamente, A doppio (Sen.).

Duplĭcĭter, *avv.* Doppiamente, In due maniere (Cic.).

Duplĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Raddoppiare, Duplicare (Cic. ec.). || Accrescere (Virg.). — *Part. pr.* **Duplicans.** — *Part. f. pas.* **Duplicandus.** — *Part. p.* **Duplicatus.** — Da Duplex.

Duplus, a, um, *ad.* Doppio, Due volte tanto (Cic.). || In forza di *sost. n.* Il doppio: *Dupli pœnam subire* (Cic.), Incorrere nella pena del doppio; *Ire in duplum* (id.), Ripetere il doppio per tanti anni; *Duplo major* (Pl.), Il doppio più grande.

Dūrābĭlis, e, *ad.* Durevole, Permanente (Ov.).

Dūrăcĭnus, a, um, *ad.* Aggiunto di alcuni frutti che hanno la polpa molto aderente al nocciolo, o al granello, Duracino (Plin.).

Dūrāmen, ĭnis, *s. n.* Indurimento, Congelazione (Lucr. 6, 530).

Dūrātĕus, a, um, *ad.* Di legno, e trovasi detto del cavallo troiano (Lucr. 476). — Dal gr. δουράτεος.

Dūresco, dūrŭi, ĕre, *n.* Indurire (Cic.). || *fig.* Rafforzarsi, Prender vigore: *Segnem patiere situ durescere campum* (Virg.), Lascerai che il terreno infingardito riprenda vigore riposandosi. || Pur *fig.*: *In lectione alicujus durescere* (Quintil.), Assuefarsi alla dura e aspra maniera di scrivere di qualcheduno.

Dūrēta, æ, *s. f.* Sgabello di legno (Svet. *Aug.* 82): voce spagnuola.

Dūrĭtas, ātis, *s. f.* Durezza, Asprezza di carattere; contrario di *Comitas* (Cic.). || *fig.* Durezza, Rozzezza di stile (Cic.).

Dūrĭter, *avv.* Duramente, Rozzamente (Cornif.). || Con gran disagio (Ter.).

Dūrĭtĭa, æ, *s. f.* Durezza, detto di corpi (Cic.). || Robustezza: *Duritia corporis* (Plin.), Robustezza di corpo acquistata a forza di fatiche; *Duritia alvi* (Svet.), Stitichezza. || *fig.* Severità, Rigore, Asprezza (Tac. e Ter.). || Crudeltà, Durezza d'animo (Ov.). || Aspra maniera di vivere (Pl.): *Duritia oris* (Sen.), Sfacciataggine, Impudenza.

Dūrĭtĭes, ēi, *s. f.* Lo stesso, ma meno usato, che *Duritia,* così nel proprio (Lucr.), come nel figurato (Cic.).

Dūrĭuscŭlus, a, um, *ad.* Forma *dim.* di *Durus,* Alquanto duro, Duretto, ma nel senso di spiacente all' orecchio (Plin.), o di rozzo (id.).

Dūro, āvi, ātum, āre, *a.* Indurire, Far duro, Render duro: *- fumo uvas* (Oraz.); *- lignum igni* (Curz.); *- ferrum ictibus* (Plin.). || *fig.* Rassodare, Rafforzare, Render robusto: *Durare se labore* (Ces.), Rafforzarsi colla fatica; *Simul ac membra duraverit ætas* (Oraz.), Tostochè l'età avrà rassodate le membra; *- mentem* (Tac.), Raffermare il proprio coraggio. || Render duro, insensibile: *Ferro duravit sæcula* (Oraz.), [Gio-

ve] dette agli uomini la durezza del ferro, ossia li rese duri, insensibili come il ferro. || In forma passiva e con senso rifless. Rendersi inveterato, Incallirsi e sim.: *Multa vitia durantur* (Quintil.), Molti vizi [di pronunzia] si rendono inveterati, e perciò non correggibili. || In forma di *n.* Indurire: *Ut durare solum cœperit* (Virg.). || Durare, Tollerare: *Durare laborem* (Virg.). || Durare, Reggere, Star saldo: *Durare nequeo in ædibus* (Pl.), Non posso durarla in casa; *Durate, et vosmet rebus servate secundis* (Virg.). || Durare, Mantenersi, Conservarsi, Vivere, Sussistere: *Durare diu* (Pl.); - *æternum* (Svet.); - *horam* (Oraz.); - *in occasum* (Plin.). || Esser duro, crudele, Incrudelire: *Durare in suorum necem* (Tac.), Spingere la propria crudeltà sino alla uccisione de' suoi. — *Part. pr.* **Durans.** — *Part. f.* **Duraturus.** — *Part. p.* **Duratus.** || In forma d'*ad.* Indurato, Fatto duro: *Duratæ solo nives* (Oraz.). || *fig.* Fermo, Ostinato: *Corde durato* (Fedr.). || *Duratum ad omne facinus* (Tac.), Incallito in ogni delitto.

Dūrus, a, um, *ad.* Duro, contrario di *Mollis*: *Duri ligones* (Ov.). || Detto di sapore, Aspro, Acre: *Durus Bacchi sapor* (Virg.), Vino aspro. || *fig.*: *Durissima reipublicæ tempora* (Cic.), Calamitosissimi tempi della repubblica; *Dura pauperies* (id.); *Dura annona* (id.), Carestia di viveri. || Duro, Inflessibile, Inesorabile: *Duro ingenio esse* (Ter.); *Durus homo* (Cic.). || Fermo, Costante, Paziente delle fatiche e dei mali (Cic., Liv. e Oraz.). || Duro, Aspro, Rozzo, Senz'arte: *Duri et oratione, et moribus* (Cic.), Rozzi ed aspri sì nel parlare, come nei costumi; *Chorea dura* (Ov.), Ballo goffo, senz'arte; *Poëta durus* (Cic.), Poeta rozzo. || Nel medesimo significato coll'infinito: *Durus componere versus* (Oraz.), Rozzo nei poetici suoi componimenti. || Duro, Spietato, Crudele: *Mors, pœna, servitus dura* (Cic.); *Durum imperium* (Sen.). || Che ha poca o niuna attitudine, Disadatto, Inetto: *Durus ad studia* (Cic.), Alieno dagli studj, Non fatto per gli studj. || Sfacciato, Sfrontato, Impudente: *Os durum* (Ter.), Faccia invetriata, Faccia di bronzo; *Duri puer oris, et audax* (Ov.), Giovinetto sfrontato e audace. — *Comp.* **Durior.** — *Sup.* **Durissimus.** † *Avv.* DURE, Duramente, Rozzamente, Senza grazia (Oraz.). || Rigorosamente, Duramente (Cic.). — *Comp.* **Durius.**

Dŭumvir, vĭri, *s. m.* usato per lo più nel pl., Duumviro, Membro di un magistrato, composto di due persone (Cic., Liv., ec.): nel genit. plur. più spesso *Duumvirûm* che *Duumvirorum.* — Da DUO e VIR.

Dŭumvĭrātŭs, ūs, *s. m.* Duumvirato, Ufficio e dignità di duumviro (Plin.).

Dux, ŭcis, *s. c.* Guida, Scorta, Conduttore, Capo: *Dux fœmina facti* (Virg.), Una donna fu capo dell'impresa; *Diis ducibus* (Cic.). || Capitano d'eserciti, Duce (Ces. ec.). || *fig.* e poeticam.: *Dux gregis* (Ov.), Il becco. || Principe, Sovrano (Fedr.).

Dўnastes, æ, *s. m.* Signore di qualche luogo, Regolo, Principotto (Cic.). — Dal gr. δυνάστης.

E.

E, Lettera vocale, e quinta dell'alfabeto lat.: è di gen. *f.* e *n.*

Ē. V. Ex.

Ēā, *avv.* Per quel luogo (Ces., Liv. ec.); sottin. *via* o *parte.*

Ēādem, *avv.* Pel medesimo cammino, e *fig.* Nella stessa maniera (Cic. e Pl.); sottin. *via* o *parte.*

Ea-propter, *avv.* Per questo, Perciò (Ter. *Andr.* 5, 5, 3).

Ēā-tĕnus, *avv.* Sino a tanto che, Fino dove che, e gli corrisponde *qua, quoad,* o *Ut* col congiunt. (Cic. e Quintil.).

Ĕbĕnus, e **Hĕbĕnus, i,** *s. f.* Ebano (Virg. *Geor.* 2, 117). — Gr. ἔβενος.

Ē-bĭbo, bĭbi, bĭbĭtum, ĕre, *a.* Bere, Cavare, o Consumare bevendo: *Quid comedent! quid ebibent* (Ter.), Quanto mangeranno! quanto berranno! || *fig.*: *Mihi ebibit sanguinem* (Pl.); *Fluvius a lacu ebibitur* (Plin.). || Comicam., Obbliare, Dimenticare, e come anche noi diciamo, Beversi: *Ebibere mandata heri sui* (Pl.).

Ē-blandĭor, ītus sum, īri, *a. dep.* Tentare con lusinghe di ottenere una cosa (Cic.). — *Part. p.* **Eblanditus,** con senso passivo, Ottenuto con lusinghe (Cic.).

Ĕbŏrĕus, a, um, *ad.* D'avorio; classicam. *Eburneus* (Quintil.).

Ebrĭĕtas, ātis, *s. f.* Ubriachezza, Ebrietà (Cic. e Oraz.).

Ebrĭŏlus, a, um, *ad. dim.* di *Ebrius,* Mezz'ubbriaco, Brillo (Pl.).

Ebrĭŏsĭtas, ātis, *s. f.* L'abitudine d'ubriacarsi (Cic.).

Ebrĭōsus, a, um, *ad.* Ubriacone, Soggetto ad ubriacarsi. (Cic. — *Comp.* **Ebriosior.**

Ebrĭus, a, um, *ad.* Ubriaco, Briaco, Ebbro, contrario di *Sobrius* (Cic.). || *fig.* e poeticam.: *Vestigia ebria trahere* (Proper.), Camminare come un ubriaco, cioè barcollando; *Semisomno corde, et errore ebrio* (Fedr.), Mezzo addormentato, e non sapendo per l'ubriachezza quello che si facesse: *Fortuna dulci ebria* (Oraz.), Ebbra del favore della fortuna; *Ebria cœna* (Pl.), Orgia.

Ē-bullĭo, īvi, ed **ĭi, ītum, īre,** *a.* Mandar fuori bollendo (Cic.). || *fig.*: *Sapientiam ebullire* (Cic.), Significare con enfasi, Ostentare, la propria sapienza.

Ĕbŭlum, i, *s. n.* e **Ĕbŭlus, i,** *s. m.* Ebulo, Ebbio, specie d'erba (Virg.).

Ĕbur, ŏris, *s. n.* Avorio: *India mittit ebur* (Virg.); *Signum ex ebore* (Cic.), Statua d'avorio. || Metonimicam. Oggetto di avorio, specificato dal contesto del discorso (Cic. e Virg.).

Ĕburnĕŏlus, a, um, *ad. dim.* di *Eburneus* (Cic. *de Or.* 3, 60).

Ĕburnĕus, e **Ĕburnus, a, um,** *ad.* D'avorio, Eburneo (Cic.): *Numerus eburneus* (Ov.), Dado. || Metonimicam. Candido: *Eburnea colla* (Ov.); - *brachia* (id.); - *digiti* (Proper.).

Ecastor, e **Aecastor,** *avv.* Forma di giurare usata per lo più dalle donne, Per Castore, Per mia fè, Affè e sim. (Pl. e Ter.).

Ecce, *avv.* Ecco: *Ecce me* (Ter.), Eccomi; *Ecce rem* (Ter.), Ecco come la cosa è passata; *Ecce tibi* (Virg.). || *Eccum, Eccam, Eccilla, Eccista, Eccillum, Eccillam, Eccistum, Eccistam, Eccos,* appresso i comici sono forme invece di *Ecce eum, Ecce eam, Ecce illa, Ecce ista, Ecce illum, Ecce eos.* — Da ENCE, formato di EN e CE.

Eccĕre, *avv.* Forma di giuramento, Per la dea Cerere (Pl.).

Ecclēsĭa, æ, *s. f.* Radunanza, Congregazione (Plin.). — Dal gr. ἐκκλησία.

Ecdĭcos, i, *s. m.* Colui che appresso i Greci, difendeva le ragioni del popolo, come i tribuni in Roma (Cic.). — Dal gr. ἔκδικος.

Ĕchĕnēis, is, *s. f.* Echeneide, piccolo pesce, detto anche rèmora, di cui si favoleggiava che arrestasse il corso d'una nave (Ov.). — Dal gr. ἐχενηΐς.

Ĕchidna, æ, *s. f.* Vipera femmina, e Qualsivoglia sorta di serpe (Ov.). || Più spesso, L'idra di Lerna. — Dal gr. ἔχιδνα.

Ĕchīnus, i, *s. m.* Riccio marino (Plin.). || E per similit. Specie di vaso a bocca molto larga (Oraz.). — Dal gr. ἐχῖνος.

Ēcho, ūs, *s. f.* Eco: latinam., *Imago vocis* (Plin.). — Dal gr. ἠχώ.

Eclipsis, is, *s. f.* Ecclissi: latinam., *Defectus solis, lunæ* (Cornif. 3, 22, 36). — Dal gr. ἔκλειψις.

Eclŏga, æ, *s. f.* Scelta di versi, od anche Piccolo componimento (Svet.). — Dal gr. ἐκλογή.

Eclŏgārĭus, ĭi, *s. m.* Scelto: *Eclogarii libri* o *loci*, Libri o Pezzi scelti (Cic. *ad. Att.* 16, 2, 6).

Ec-quando! *avv.* E quando mai! (Cic.).

Ec-qui e **Ec-quis**, **Ecquæ** e **Ecqua**, **Ecquod** e **Ecquid**, *ad.* o *pronom. sost.* interrogativo, E chi, E quale? Avvi alcuno che ec.? (Cic.). || *Ecquid*, spesse volte si pone in vece di *Num*, o *Numquid* (Liv.).

Ecquo! *avv.* E dove mai! con idea di moto.

Ectȳpus, a, um, *ad.* Fatto, Scolpito in basso rilievo. — Dal gr. ἔκτυπος.

Ĕcŭlĕus. V. Equuleus.

Ĕdācĭtas, ātis, *s. f.* Voracità.

Ĕdax, ācis, *ad.* Ingordo, Vorace (Cic.). || *fig.*: *Edaces curæ* (Oraz.); *Tempus edax rerum* (Ov.). — *Sup.* **Edacissimus.**

Ēdĕpol, e **Aedĕpol**, Forma di giuramento, Per Polluce (Ter. ec.).

Ĕdĕra. V. Hedera.

Ē-dīco, dixi, dictum, ĕre, *a.* Dire pubblicamente, Svelare: *Jussus a consule, quæ sciret, edicere* (Sall.). || Comandare, Ordinare: *Edico tibi, ne vim facias ullam in illam* (Ter.). || Bandire, Intimare: *Senatum in diem posterum edicere* (Liv.), Intimare l'adunanza del Senato pel giorno appresso: *Edicere justitium, comitia* (Cic.), Intimare le ferie, i comizj; *Prædam omnem edixerat militibus* (Liv.), Avea fatto pubblicare che il bottino sarebbe tutto dei soldati. — *Part. pr.* **Edicens.** — *Part. f.* **Edicturus.** — *Part. p.* **Edictus.** || In forma d'*ad.* Intimato: *Edicta comitia* (Cic.). || Fissato, Fermato, Posto: *Edicta die* (Cic.), Al giorno convenuto.

Ēdictĭo, ōnis, *s. f.* Bando, Editto (Pl.): raro.

Ēdictum, i, *s. n.* Editto, Comandamento pubblico, Bando (Cic., Oraz. ec.). || Ordine d'un particolare (Ter.).

Ē-disco, dĭdĭci, ĕre, *a.* Imparar a mente (Cic.). || Imparare a fare una cosa (Ov.). || Apprendere, Intendere, Essere informato (Ov.). — *Part. f. pas.* **Ediscendus.**

Ē-dissĕro, sĕrŭi, sertum, ĕre, *a.* Esporre, Dichiarare, Spiegare, Raccontare (Virg. ec.). || *Assol.*: *In dicendo edisserendoque subtilior* (Cic.). — *Part. pr.* **Edisserens.**

Ēdisserto, āvi, ātum, āre, *intens.* di *Edissero*, ma con lo stesso senso (Liv.).

Ēdĭtīcĭus, a, um, *ad.* Eletto: *Judex editicius* (Cic.), Giudice eletto da una parte.

Ēdĭtĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del pubblicare, Pubblicazione. || L'atto del far rappresentare uno spettacolo, Il dare spettacoli: *Diem editionibus, noctem conviviis trahere* (Tac.), Passare il giorno dando spettacoli, la notte ec. || Il mandare in pubblico, rif. a libro, Edizione (Plin. e Sen.). || Nomina rif. a magistrati, o giudici: *Editio consulum* (Liv.); - *judicum* (Cic.).

Ē-do, dĭdi, dĭtum, ĕre, *a.* Dar fuori, Mandar fuori: - *clamorem* (Cic.); - *ploratum* (Liv.); *Edere animam, vitam, extremum vitæ spiritum* (Cic.), Render l'anima, Spirare, Morire. || Partorire, Dare alla luce (Cic. e Virg.). || Rendere, Fruttare, Produrre: *Edere aliquem fructum* (Cic.). || Parlare, Dire, Esporre, Narrare: *Edere mandata alicujus* (Liv.), Esporre le commissioni di alcuno; - *oracula* (Cic.); - *ordinem triplicem rei gestæ* (Liv.), Raccontare una cosa in tre maniere. || Fare, Produrre: *His immortalibus editis operibus* (Liv.). || *Edere stragem* (Cic.), Fare strage; *Edit quisque quod potest* (Pl.), Ciascuno fa quel che può. || Dare in ispettacolo, o come esempio, e semplicem. Dare: *Edere ludos* (Tac.); - *nomina* (Liv.); - *omnia exempla cruciatus in aliquem* (Ces.), Dare in alcuno tutti gli esempj di crudeltà; - *rationem alicujus rei faciendæ* (Cic.), Prescrivere la maniera di fare una cosa. || Prestare, Dare: *Operam annuam edere* (Liv.), Prestar l'opera sua per un anno. || Mostrare, Dichiarare, Manifestare: *Edere indicium* (Cic.), Manifestare i complici. || Mandar fuori, Dar fuori, Pubblicare: *Edere librum* (Cic.). || Presentare, Produrre: *Edere testes* (Cic.); - *postulata* (id.), una supplica; - *rationes*, i conti. || Commettere, Fare: *Scelus, facinus, flagitium edere* (Cic.); - *prœlium, certamen, pugnam* (Cic.), Appiccare battaglia. || *Edere corpus in equum*, o, *super equum* (Tibull.), Saltare a cavallo. — *Part. pr.* **Edens.** — *Part. f.* **Editurus.** — *Part. f. pas.* **Edendus.** — *Part. p.* **Editus.** || In forma d'*ad.* Alto, Eminente, Elevato: *Editissimus locus* (Oraz.); *Locus præcelsus atque editus* (Cic.). || *fig.*: *Viribus editior* (Oraz.), Superiore di forze. || Nominato, Eletto: *Editi judices* (Cic.). || Nato, Disceso, Generato (Oraz.). || *Editus in lucem* (Cic.), Fatto manifesto. || Divulgato, Sparso: *Opinio edita in vulgus* (Ces.). — *Comp.* **Editior.** — *Sup.* **Editissimus.**

Ĕdo, is o **es, ēdit** o **est, ēdi, ēsum** ed **estum, ĕdĕre** o **esse**, *a.* Mangiare (Cic. ec.). || Per similit. detto di alcune cose, Rodere, Corrodere, Mangiare: *Ut mala culmos Esset robigo* (Virg.), Per modo che la maledetta ruggine rodeva i grani. || *fig.* Divorare, Distruggere, Consumare: *Nec te tantus edat dolor* (Virg.). || Ascoltar con piacere, con avidità: *Nimium libenter edi sermonem tuum* (Pl.). — *Part. pr.* **Edens.** — *Part. f.* **Esurus.** — *Part. f. pas.* **Edendus.**

Ē-dŏcĕo, dŏcŭi, doctum, ēre, *a.* Insegnar con diligenza e intieram., Informare a pieno: *Ordine omnia edocere* (Liv.). || Rif. a cose cattive: *Juventutem mala facinora edocebat* (Sall.). || *fig.*: *Edocuit ratio, ut etc.* (Cic.), *Fama Punici belli edocuerat viam tantum Alpes esse* (Liv.); *Disciplina in qua edoctus est* (id.). — *Part. pr.* **Edocens.** — *Part. f. pas.* **Edocendus.** — *Part. p.* **Edoctus** || In forma d'*ad.* Istruito, Edotto: *Edoctus belli artes* (Liv.), Che ha appreso l'arte militare.

Ē-dŏlo, āvi, ātum, āre, *a.* Ti-

rare a pulimento un' opera; ma trovasi usato nel *fig.*: *Quod jusseras edolavi* (Cic.), Ho eseguito i tuoi ordini. — *Part. p.* **Edolatus.**

Ē-dŏmo, ŭi, ĭtum, āre, *a.* Domare, Soggiogare, usato figuratam.: - *vitiosam naturam* (Cic.); *Mos et lex maculosum edomuit nefas* (Oraz.). — *Part. p.* **Edomitus.**

Ē-dormĭo, īre, *n.* Dormir molto (Cic.). || A modo d' *a.*: *Edormire vinum et crapulam* (id.), Digerire il vino dormendo; *Tempus edormire* (Sen.), Passare il tempo dormendo; *Quum Ilionam edormit* (Oraz.), Quando rappresenta Iliona addormentata.

Ē-dormisco, ĕre, *a. incoat.* di *Edormio*, Smaltire dormendo: *Edormiscere crapulam* (Pl.).

Ēdŭcātĭo, ōnis, *s. f.* Educazione (Cic.).

Ē-dŭco, āvi, ātum, āre, *a.* Educare, Istruire: *Educare oratorem* (Quintil.). || Allevare: *Educavit eam sibi pro filia* (Pl.). — *Part. f. pas.* **Educandus.** — *Part. p.* **Educatus.**

Ē-dūco, duxi, ductum, ĕre, *a* Trarre, Condurre, fuori: *E castris copias educere* (Ces.). || Semplicemente Menare, Condurre: *Educere in aciem copias* (Liv.); - *exercitum in expeditionem* (id.), Menare l'esercito in campagna. || *fig.*: *Educere aliquem in jus*, o solam., *Educere* (Cic.), Citare alcuno in tribunale. || Alzare, Innalzare: *Aramque educere certant* (Virg.). || Nutrire, Allevare, Educare: *Educere puerum* (Ter.): *Quem procreavit et eduxit* (Cic.); *Partos educere natos* (Virg.). || Rif. a tempo, Passarlo: *Educere tempus epulis* (Sen.); *Si pios eduximus annos* (Proper.), Se io condussi una vita intemerata. — *Part. pr.* **Educens.** — *Part. f.* **Educturus.** — *Part. f. pas.* **Educendus.** — *Part. p.* **Eductus.** || In forma d' *ad.* Educato: *Adolescentes libere educti* (Ter.). || Alzato, Inalzato: *Instar montium eductæ pyramides* (Tac.).

Ĕdūlis, e, *ad.* Buono a mangiare, Mangereccio (Oraz.). || *Edulia, ium* in forza di *s. n.* pl. Cibi ghiotti, Ghiottornie (Svet.). — Da Edo.

Ē-dūro, āvi, ātum, āre, *n.* Durare, Sussistere (Tac.).

Ē-dūrus, a, um, *ad.* Molto duro (Virg.).

Ef-farcĭo ed **Ef-fercĭo, si, tum, īre,** *a.* Riempire (Ces.). || *Effarcire se* (Pl.), Fare una scorpacciata. — *Part. p.* **Effarctus,** o **Effertus.** || In forma d' *ad.* Pieno zeppo (Pl.). || *fig.*: *Effertus fame* (Pl.), Pien di fame. || Pingue, Ricco: *Effertissima hæreditas* (Pl.). — *Sup.* **Effertissimus.**

Effātum, i, *s. n.* Proposizione, Sentenza (Cic.). || Oracolo (Cic.). || Preghiere degli auguri (Varr.).

Effectĭo, ōnis, *s. f.* Il fare, L' eseguire, Esecuzione (Cic.).

Effectīvus, a, um, *ad.* Che tende all' effetto, alla pratica, Effettivo: *Ars effectiva* (Quintil.).

Effectum, i, *s. n.* Effetto, in relazione a causa (Cic.).

Effectŭs, ūs, *s. m.* Atto di eseguire, Esecuzione di una cosa: *Ad effectum rei venire* (Liv.); *Ad effectum aliquid adducere* (id.), Metterlo in esecuzione. || Risultato, Effetto: *Sine effectu* (Cic.); *Sine ullo effectu* (Liv.); *Effectu non cavere* (Ov.), Avere il proprio effetto. || Virtù, Forza, Possanza (Cic.).

Ef-fēmĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Effeminare, Render molle, Ammollire: - *corpus animumque* (Sall.). || *Effeminari in dolore* (Cic.), Lasciarsi abbattere, come una femmina, dal dolore. || In senso grammaticale, Fare di gen. femminino un nome che è di gen. mascolino (Cic.). — *Part. f. pas.* **Effeminandus.** — *Part. p.* **Effeminatus.** || In forma d' *ad.* Effeminato, Molle (Cic.). — *Comp.* **Effeminatior.** — *Sup.* **Effeminatissimus.** † *Avv.* Effeminate, Effeminatamente, Mollemente (Cic.).

Effercĭo. V. Effarcio.

Effĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Dare aspetto di fiera, o Rendere selvaggio: *Capilli efferaverant speciem oris* (Liv.), Gli avevano dato un aspetto di fiera; *Solitudo efferat ingenia* (Curz.), La solitudine rende l' uomo selvaggio. || Render feroce, furioso, Inferocire: *Efferavit ea cædes Thebanos* (Liv.). || Rendere duro, insensibile: *Assuetudines mali efferaverant animos* (Liv.). — *Part. pr.* **Efferans.** — *Part. p.* **Efferatus.** || In forma d' *ad.* Divenuto fiero, Feroce, Efferato: *Efferatis militia animis* (Liv.). — *Comp.* **Efferatior.** — *Sup.* **Efferatissimus.** — Da Efferus.

Ef-fĕro, extŭli, ēlātum, efferre, *a.* Portare fuori, Trar fuori: - *pedem dŏmo*, o, *porta* (Cic.), Uscir fuori di casa, o della porta; *Efferre de navi in terram* (Liv.), Trar fuori della nave e trasportare in terra, Scaricare; - *caput unda* (Oraz.); - *pedem aliquo* (Cic.), Volgere il piede, Andare, in qualche luogo. || Portar a seppellire: *Efferre cadaver ad sepulcrum* (Liv.); *Efferri funere*, o, *cum funere* (Cic.), Esser portato, accompagnato alla sepoltura. || Passiv. *impers.*: *Effertur, imus* (Ter.), Si leva il morto, ci moviamo. || *fig.* rif. all' animo, Trasportare, Vincere; ed usasi più spesso nel passivo con l' abl. del nome significante la passione, onde siamo trasportati: *Efferri iracundia, dolore, odio, lætitia* (Cic.), Essere trasportato, o, Lasciarsi trasportare dallo sdegno, dal dolore, dall' odio, dall' allegrezza: - *studio in re aliqua* (Cic.), Esser tratto da forte inclinazione, per qualche cosa. || Rendere, Fruttare, Produrre: *Ager uberiores effert fruges* (Cic.). || Divulgare, Pubblicare: *Ineptias alicujus efferre* (Ter.). || Esporre, Dire: *Efferre aliquid pluribus modis* (Cic.), Esporre una cosa in più maniere. || Tollerare, Sopportare: *Quemvis efferre laborem* (Lucr.). || Alzare, Inalzare, Sollevare: *Dextram efferre* (Virg.); - *patriam demersam* (Cic.); - *clamorem* (Pl.). || Inalzare, Sollevare: - *aliquem ad summum imperium* (Cic.). || *Efferre aliquem laudibus*, ed anche semplicemente *Efferre*, Lodare assai, Esaltare, Portare alle stelle (Cic.). || *Efferre se se verbis* (Cic.), Gloriarsi, Vantarsi; *Efferre se insolentius* (id.), Gonfiarsi, Insuperbirsi. — *Part. pr.* **Efferens.** — *Part. f.* **Elaturus.** — *Part. f. pas.* **Efferendus.** — *Part. p.* **Elatus.** || In forma d' *ad.* Condotto fuori o via (Liv.). || Sepolto, Morto (Sen.). || Inalzato, Levato: *Elata securis* (Liv.). || *fig.* Alto, Elevato, Nobile: *Elatus animus* (Cic.); *Elata verba* (id.), Parole nobili. || Vinto, Trasportato, da qualche passione: *Elatus cupiditate* (Cic.); - *iracundia* (id.). || Insuperbito, Imbaldanzito: *Quibus illi rebus elati* (Cic.); *Elatus arrogantia* (Ces.); - *animis superbis* (Virg.). || Scoperto, Divulgato: *Res elata refertur ad Aristomachen* (Nip.). || Espresso, Significato: *Res alio elata verbo* (Cic.), La stessa cosa espressa diversamente. — *Comp.* **Elatior.** † *Avv.* Elate, Con elevatezza, Con nobiltà (Cic.). || Enfaticamente, Con esagerazione: *Multo elatius inflatiusque fama per-*

crebuerat (Ces.), La fama aveva esagerato d'assai l'importanza di questo fatto. || Con orgoglio, Orgogliosamente (Nip.). — *Comp.* **Elatius.**

Ef-fĕrus, a, um, *ad.* Fiero, Furioso (Virg.).

Effervesco, ferbŭi, e fervi, ĕre, *n.* Bollire (Cic.). || *fig.* Accendersi, Commuoversi molto, Scaldarsi: *Effervescere in dicendo* (Cic.); *Effervescere in ira* (Lucr.), Arder di sdegno. — *Part. pr.* **Effervescens.**

Ef-fervo, ĕre, *n.* Traboccare: *Cyclopum effervere in agros Vidimus undantem.... Aetnam* (Virg.). || E *fig.* come in *Effervesco* (Cic.).

Effētus, a, um, *ad.* Che ha partorito, Che si è sgravato, ma non ha esempi classici. || Spossato per il parto (Plin.). || *fig.* Detto di terreno, Svigorito per la produzione (Virg.). || E pur *fig.* detto di persona, Spossato dalla fatica: *Effetus vinitor* (Virg.); - *corpus* (Cic.). || *Senectus effeta veri* (Virg.), Vecchiezza resa imbecille di mente.

Effĭcācĭa, æ, *s. f.* Lo stesso, ma men classico, che il seguente (Plin.).

Effĭcācĭtas, ātis, *s. f.* Efficacia, Forza, Virtù (Cic.).

Effĭcācĭter, *avv.* Efficacemente (Cic.). — *Comp.* **Efficacius.**

Effĭcax, ācis, *ad.* Efficace, Che ha forza, virtù operativa: *Efficaces ad muliebre ingenium preces* (Liv.); *Efficax vir* (Oraz.), Uomo possente, che viene a fine di tutto ciò che imprende. — *Comp.* **Efficacior.** — *Sup.* **Efficacissimus.**

Effĭcĭenter, *avv* In modo efficace, Efficacemente (Cic.).

Effĭcĭentĭa, æ, *s. f.* Virtù di produrre un effetto: *Efficientia solis* (Cic.).

Effĭcĭo, fēci, fectum, ĕre, *a.* Fare, Compire, Effettuare: *Id ad similitudinem panis efficiebant* (Ces.); *Insula portum efficit* (Virg.). || E con la corrispondenza dell' *Ut,* Far sì, Fare in modo, che ec.: *Efficiam, ut etc.* (Cic.). || Mettere ad effetto, Eseguire: *Efficere officium suum* (Pl.); *Efficere pollicita* (Ter.). || Procacciare, Procurare: *Efficere aurum alicui* (Pl.); - *alicui nuptias* (Ter.). || Causare, Cagionare, Produrre: *Varios morbos efficit* (Irz.); *Efficere clamores* (Cic.). || Rendere: *Efficere patientem* (Ov.). || Nel *pass.* Risultare, Conseguire: *Quibus ex rebus efficitur* (Cic.). || *n.* Profittare, Progredire: *Quantum in studiis effecerit* (Quintil.). — *Part. pr.* **Efficiens.** — *Part. f.* **Effecturus.** — *Part. f. pas.* **Efficiendus.** — *Part. p.* **Effectus.** || In forma d'*ad.* Compiuto, Fatto (Cic.). || A cui niente manca, Perfetto: *Syllogismi circumscripti et effecti* (Cic.), Assoluti e perfetti. || *fig.: Aures nitidius aliquid atque effectius postulantes* (Quintil.), qualche cosa di più finito. || *Effectæ res* (Cic. *Top.* 4), Gli effetti stessi. — *Comp.* **Effectior.** || *Verb.* **Effector, Effectrix,** Effettuatore, Effettuatrice, e *fig.* Cagione: *Stylus est præstantissimus dicendi effector ac magister* (Cic.); *Pecunia est effectrix multarum et magnarum voluptatum* (id.). — Da Ex e Facio.

Effictĭo, ōnis, *s. f.* Rappresentazione, Descrizione. *T. rett.* (Cornif.).

Effĭgĭa, æ, *s. f.* Lo stesso che *Effigies,* ma è arcaico (Lucr.).

Effĭgĭes, ēi, *s. f.* Effigie, Sembianza, Immagine, Ritratto: *Eburnea effigies* (Tac.); *Habere effigiem thuris* (Plin.). || *fig.: Virtutum nostrarum effigies* (Cic.); *Effigies ingenii* (Liv.). || Pigliasi talvolta per Guisa, Foggia: *Columnæ effigie* (Plin.), A guisa, A foggia, di colonna. — Da Effingo.

Ef-fingo, finxi, fictum, ĕre, *a.* Figurare, Ritrarre, Rappresentare: *Casus alicujus effingere in auro* (Virg.), Ritrarre, Figurare, nell'oro i casi, le disgrazie di alcuno. || *fig.: Mores oratoris effingit oratio* (Cic.), Il discorso rappresenta i costumi dell' oratore. || Meditare, Immaginare: *Aliquid animo effingere* (Cic.). || Asciugare, Tergere, Nettare: *Effingere sanguinem spongiis* (Cic.). — *Part. pr.* **Effingens.** — *Part. f. pas.* **Effingendus.** — *Part. p.* **Effictus.**

Efflāgĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Domanda fatta con istanza (Cic.).

Efflāgĭtātŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *Efflagitatio,* ma trovasi usato solo nell' abl. sing.: *Efflagitatu meo* (Cic.), A mia istanza.

Ef-flāgĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Domandar con istanza: *Efflagitare epistolam* (Cic.); - *ab aliquo ut* (id.); - *aliquem ut* (id.). || In forma *assol.: Quasi efflagitante populo* (Svet.). — *Part. pr.* **Efflagitans.** — *Part. p.* **Efflagitatus.**

Efflātŭs, ūs, *s. m.* Lo spirare (Sen.).

Ef-flĕo, flēvi, flētum, ēre, *a.* Consumare piangendo: *Totos efflevit oculos* (Quintil.), A forza di piangere ha perduto la vista.

Efflictim, *avv.* Appassionatamente: *Efflictim amare* (Pl.).

Ef-flīgo, xi, ctum, ĕre, *a.* Percuotere fortemente, Schiacciare, Rovinare: *Viperam effligere* (Sen.). || *fig.: Aliquem effligere* (Pl.), Ridurre alcuno all' ultima miseria.

Ef-flo, āvi, ātum, āre, *a.* Cacciar via col soffio, Soffiar via: *Efflare nimbos in sublime* (Plin.), Cacciar le nuvole in alto. || Spirare, Mandar fuori: *Efflare animum,* o, *extremum halitum* (Cic.), Dar l' ultimo fiato, Morire. || *fig.: Efflare colorem* (Lucr.), Perder il colore. || *n.* Spirare, Venir fuori soffiando, Esalare: *Flamma fornacibus efflat* (Lucr.). — *Part. pr.* **Efflans.** — *Part. f. pas.* **Efflandus.** — *Part. p.* **Efflatus.**

Ef-flōresco, ŭi, ĕre, *n.* Fiorire (Cic.). || *fig.: Efflorescere ingenii laudibus* (Cic.), Fiorire per la lode dell' ingegno; *Utilitas ex amicitia efflorescit* (id.), L'utile nasce dall' amicizia; *Ex rerum cognitione efflorescat oportet oratio* (id.), Bisogna che il discorso quasi fiorisca, o sbocci dalla piena cognizione delle cose. — *Part. pr.* **Efflorescens.**

Ef-flŭo, fluxi, fluxum, ĕre, *n.* Uscire scorrendo, Scorrer via (Cic.). || *fig.: Dum desideriis effluat illa tuis* (Ov.), Finch' ella ti esca dal desiderio, dal cuore. || Fuggire, Sfuggire: *Hæc effluunt ex animo* (Cic.), Queste cose sfuggon di mente; *Illi dicenti mens solet effluere* (id.), Parlando suole scordarsi di ciò che ha da dire. || Comicam. Venire in pubblico, Divulgarsi: *Hoc effluet* (Ter.). || Scemare, Venir meno, Mancare: *Cum effluere jam lassitudine vires sentirent* (Liv.), Sentendo che per la stanchezza già venivano meno le forze. || Trascorrere, Passare, Svanire: *Aestas effluit* (Cic.); *Effluunt voluptates* (id.), I piaceri svaniscono. — *Part. pr.* **Effluens.**

Efflŭvĭum, ĭi, *s. n.* Spargimento, Effondimento: *Effluvium lacus* (Tac.), Traboccamento di un lago.

Effōco, āvi, ātum, āre, *a.* Soffocare, Affogare, in senso *fig.* (Sen.). — Da Ex e Faux.

Ef-fŏdĭo, fōdi, fossum, ĕre, *a.* Cavare, Scavare: - *fossam* (Plin.); - *lacum* (Svet.); - *oculos* (Tac.), Levar gli occhi. || *fig.: Memoria illius hominis effodit mihi pectus* (Cic.), M' ha

passato il cuore la memoria di quell' uomo. || Trarre fuori scavando, Scavare: *Ferrum, æs, argentum, aurum effodere* (Cic.). — *Part pr.* **Effodiens.** — *Part. f.* **Effossurus.** — *Part. p.* **Effossus.**

Ef-for, fātus sum, fāri, *n. dep.* Parlare, Dire: *Effari alicui* (Virg.). || Pronunziare, Proferire: *Effari verbum* (Cic.). || Dire, Narrare: *Ordinem rei alicujus gestæ effari* (Sen.). || *Effari templum* (Cic.), maniera solenne, significante, Determinare l' estensione del terreno, e delineare la pianta del tempio, dopo aver consultato gli auspicj. — *Part. f. pas.* **Effandus.** — *Part. p.* **Effatus.** || In forma d'*ad.* e in senso passivo, Pronunziato (Liv.). || Consacrato: *Templum effatum* (Cic.); *Ager effatus* (id.). V. sopra.

Effōrmātus, a, um, *ad.* Figurato, Formato (Cic.).

Effractārĭus, ĭi, *s. m.* Sfondapareti, Ladro (Sen.)

Effrēnātĭo, ōnis, *s. f.* Sfrenatezza (Cic.).

Effrēnātus, a, um, *ad.* Sfrenato: *Effrenatus libidine, iracundia* (Cic.); - *secundis rebus* (Cic.). — *Comp.* **Effrenatior.** — *Sup.* **Effrenatissimus.** † *Avv.* Effrenate, Sfrenatamente (Cic.). — *Comp.* **Effrenatius.** — Da Ex e Frenum.

Effrēnus, a, um, *ad.* Senza freno, Sfrenato: *Effrenus equus* (Liv.). || *fig.: Amor effrenus* (Liv.). || Barbaro, Indomito: *Gens effrena* (Virg.). — Da Ex e Frenum.

Ef-frĭco, āre, *a.* Stropicciare, Tôr via, fregando, usato figuratam.: *Rubigo animorum effricanda est* (Sen.).

Effringo, ēgi, actum, ĕre, *a.* Rompere, Frangere, Spezzare: - *fores, januam* (Cic.). || *fig.*: *Animam effringere* (Sen.), Trar l'anima dal corpo con violenza. — *Part. pr.* **Effringens.** — *Part. p.* **Effractus.** — Da Ex e Frango.

Ef-fugĭo, fūgi, ĕre, *n.* Fuggire, Scappare: *Effugere foras* (Oraz.); - *ex urbe* (Pl.); - *ex vinculis publicis* (Nip.); - *ante alios* (Virg.); - *delubra ad summum* (id.); - *ad regem* (Curz.). || *a.* Schivare, Sfuggire, Fuggire e sim.: *Pœnas effugere* (Cic.); *Animus se non effugit unquam* (Oraz.), L'animo non può fuggir sè stesso; *Effugimus scopulos Ithacæ* (Virg.); - *laqueos* (Nip.); - *periculum* (Ces.). — *Part. pr.* **Effugiens.** — *Part. f. pas.* **Effugiendus.**

Effūgĭum, ĭi, *s. n.* Scampo, Fuga (Virg.). || Luogo, per il quale si può fuggire, Uscita: *Effugia insidere* (Tac.), Occupare le uscite. || *fig.* Mezzo da servire alla fuga: *Effugia pennarum* (Cic.).

Ef-fulgĕo, fulsi, ēre, *n.* Splendere grandemente, Rifulgere (Cic.). — *Part. pr.* **Effulgens.**

Effulgo, ĕre, *n.* Lo stesso che *Effulgeo,* ma adoperato dai poeti solo nell' infinito pres. (Virg.).

Effultus, a, um, *ad.* Appoggiato, Sostenuto, Soffolto (Virg.).

Ef-fundo, fūdi, fūsum, ĕre, *a.* Spargere, Effondere: - *lacrymas* (Cic.); - *fletus* (Virg.); - *crines* (Lucan.); - *saccos nummorum* (Oraz.). || *Effundere se* o *Effundi,* Riversarsi, o Traboccare; *Fluvius effunditur in Oceanum* (Tac.); *Mare effunditur* (Cic.). || Gettare, Lanciare, Scagliare (Liv. e Virg.). || *fig.: Effundere iram in aliquem* (Liv.), Sfogare la collera contro ec.; - *animam* (Virg.); - *extremum spiritum* (Cic.), Mandar l' ultimo fiato, Morire. || Fugare, Sgominare, Sbaragliare: *Effundere peditatum* (Sall.). || Mettere, Cacciare: *Effundere pavorem alicui* (Liv.). || Far accorrere, Far uscire in folla: *In me civitatem effudistis* (Cic.). || Dire, Buttar fuori e sim.: *Effudit quæ voluit, omnia* (Cic.), Ha detto tutto ciò che ha voluto. || Profondere, Dar in abbondanza, Dar largamente, smodatamente: *Effundere honores in mortuos* (Cic.), Rendere molti onori ai morti; *Autumnus effundit fruges* (Oraz.), L' autunno dà frutti in abbondanza. || Consumare, Dar fondo: *Effundere patrimonium, ærarium* (Cic.); *Effundere se, Effundi,* Uscir fuori, Accorrere in folla; *Effundere se in publicum* (Liv.); *Civitas tota ad te se effundebat* (Cic.), Tutta la città usciva in folla ad incontrarti. || Immergersi, Darsi tutto, Abbandonarsi: *Effundi in amorem alicujus* (Tac.), Abbandonarsi all' amore di qualcheduno, Amarlo appassionatamente: *Se in aliqua libidine effundere* (Cic.), Immergersi in qualche piacere; *Effundi in jocos* (Svet.), Perdersi in ischerzi, Dire troppi scherzi. — *Part. pr.* **Effundens.** — *Part. f. pas.* **Effundendus.** — *Part. p.* **Effusus.** || In forma d'*ad.* Sparso: *Crines effusa* (Virg.); *Effusis habenis* (Liv.), A briglia sciolta. || Smoderato, Eccessivo, Strabocchevole: *Effusa lætitia* (Liv.). || Detto, di persona, Dato tutto, Abbandonato, Che non serba ritegno nella cosa determinata nel discorso: *Effusus in Venerem* (Liv.); - *in amorem alicujus* (Tac.); - *in lacrymas* (Tac.), Che piange dirottamente. || Dato in gran copia, Largamente prodigato, Profuso: *Honores effusi et obsoleti* (Nip.), Onori profusi e perciò inviliti. || Detto di moltitudine, Uscita, Accorsa in folla: *Agris effusa juventus* (Virg.). || Dissipato (Plin.). || Rifuggito, Ricorso, parlandosi di persona: *Ad preces effusus* (Liv.). || Largo, Liberale, Magnifico: *Quis in largitione effusior?* (Cic.); *Munificentia effusissimus* (id.). — *Comp.* **Effusior.** — *Sup.* **Effusissimus.** † *Avv.* Effuse, Sparsamente, Disordinatam.: *Effuse fugere* (Liv.). || Con effusione d' animo, Eccessivam.: *Effuse aliquem diligere* (Plin.). || Con prodigalità: *Effuse donare* (Cic.); *Effuse vivere* (id.), Con magnificenza. — *Comp.* **Effusius.** — *Sup.* **Effusissime.**

Effūsĭo, ōnis, *s. f.* Spargimento, Effusione (Cic.). || *fig.: Effusio animi in lætitia* (Cic.), Effusione, Eccesso di gioia. || Prodigalità: *Liberalitatem effusio imitatur* (Cic.). || Irruzione, Uscita impetuosa: *Effusio hominum ex oppidis* (Cic.).

Ef-fūtĭo, īvi, ītum, īre, *n.* Ciarlare, Cicalare (Cic. e Ter.). || *a.: Effutire leves indigna tragœdia versus* (Oraz.), La tragedia sdegna di avere in bocca versi leggeri. — *Part. pr.* **Effutiens.** — *Part. p.* **Effutitus.**

Ē-gĕlĭdus, a, um, *ad.* Tiepido (Svet.). || Poeticam. Fresco: *Egelidum flumen* (Virg.), Le fresche rive del fiume.

Ĕgēnus, a, um, *ad.* Bisognoso, Mendico, Povero: *Egenus omnium* (Liv.); *Castellum commeatu egenum* (Tac.); *Res egenæ* (Virg.), Le distrette.

Ĕgĕo, ŭi, ēre, *n.* Aver bisogno, Abbisognare: *Aeris egere* (Oraz.), Aver bisogno di danaro; - *consilii* o *consilio* (Cic.), Aver bisogno di consiglio. || *Assol.* Esser povero, Essere in gran bisogno: *Egere vetet et scribere cogat* (Oraz.), Lo cavi di povertà e lo costringa a scrivere. || Impersonalm. nel passivo: *Egetur* (Pl.), Siamo in bisogno. — *Part. pr.* **Egens.** || In forma d'*ad.* Bisognoso, Povero, Mancante (Cic. e Oraz.),

— *Comp.* **Egentior.** — *Sup.* **Egentissimus.**

Ē-gĕro, gessi, gestum, ĕre, *a* Portar fuori (Plin.). || Cavar fuori, Estrarre (Curz.). || Votare, Spogliare (Proper.). || Passivam. e in senso *rifless.*, detto di fiume, Metter capo, Sboccare : *Lacus in flumen egeritur* (Plin.). || *fig.* Cacciar via : *Egerere dolorem* (Ov.). || Dar fuori, Pubblicare : *Multi nobis sermones fuerunt, quos subinde egeram* (Sen.), Abbiamo avuti insieme molti discorsi, i quali poi darò fuori. — *Part. pr.* **Egerens.** — *Part. f. pas.* **Egerendus.** — *Part. p.* **Egestus.**

Ĕgestas, ātis, *s. f.* Mancanza, Bisogno; e *assol.* Povertà, Indigenza: *Esse in egestate* (Cic.), Esser in necessità, in bisogno.

Ĕgestĭo, ōnis, *s. f.* L' atto del portar fuori, o vuotare (Svet.).

Ĕgestŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *Egestio* (Sen. *Nat. quæst.* 3, 30, 4).

Ē-gigno, ĕre, *a.* Generare, Produrre (Lucr. 2, 703).

Ĕgo, *gen.* **mĕi,** *dat.* **mĭhi,** *acc.* **me,** *abl.* **me,** *pronom.* di prima persona e di gen. com. Io (Cic. ec.). || Congiunto ad altri pronomi, per maggior forza di discorso: *Ego idem* (Cic.); *Ego enim ipse etc.* (id.); *Ille ego, qui etc.* (Virg.). || *Egone?* modo d' interrogare, Io? Io forse? (Cic.). || Aggiuntovi il suffisso *Met,* prende maggior forza: *Egomet vidi* (Cic.); *Brevitas mihimet ipsi amicissimo* (Quintil.). || *Mihi,* vale anche A mio giudizio, Per me e sim.: *Is mihi profecto est servus spectatus satis, cui etc.* (Ter.). || *Ad me,* vale anche In casa mia (Ter.). — Gr. ἐγώ.

Egrĕdĭor, gressus sum, grĕdi, *n. dep.* Uscir fuori, Uscire: *Egredi urbe* (Cic.); *Egredi obviam alicui* (Liv.), Uscir incontro ad alcuno. || *fig.: - extra fines et terminos* (Cic.), Uscir dei confini e limiti. || A modo di *a.: Egressis urbem Albanis etc.* (Liv.). || Smontare di nave, Sbarcare: *Lacus idoneus ad egrediendum* (Ces.). || *fig.* Far digressione, Digredire: *Egredi a proposito* (Cic.). — *Part. pr.* **Egrediens.** — Da Ex e Gradior.

Egrĕgĭus, a, um, *ad.* Egregio, Eccellente, Esimio : *Egregius forma* (Ov.); *- animi* (Virg.); *Egregia indoles* (Cic.); *Egregiam operam dare alicui* (Cic.); *Mulier forma egregia* (Ter.); *Egregia juventus* (Curz.), Gioventù scelta, egregia. || Ironicamente: *Egregiam vero laudem et spolia ampla refertis* (Virg.). || Chiaro, Illustre: *Egregium facinus* (Liv.); *Vir egregius in laude bellica* (id.), Uomo illustre nell'armi; *Egregii poëtæ* (id.). — *Comp.* **Egregior (raro).** † *Avv.* **Egregie,** Egregiamente, Eccellentemente: *Egregie loqui græce* (Cic.). || Molto, Assai, Grandemente : *Egregie cara* (Ter.); *Servus egregie fidelis* (Cic.). || Anche in cattiva parte: *Egregie ad miserias natus sum* (Ter), Io son proprio nato alle sventure, Son nato infelicissimo. — *Comp.* **Egregius** (raro). — Da Ex e Grex.

Egressĭo, ōnis, *s. f.* Digressione (Quintil.).

Egressŭs, ūs, *s. m.* L' uscire, Uscita (Cic.). || Sbarco (Ces.). || Digressione (Quintil.).

Ĕhem, *interiez.* di maraviglia, stupore, Ah (Ter.).

Ēheu, *interiez.* di dolore, Ahi, Aimè (Ter. ec.).

Ĕho, *interiez.* che serve a chiamare, avvertire, invitare: Ehi, Olà: *Eho, puer, curre ad Bacchidem* (Ter.).

Ĕhŏ-dum, *interiez.* come la precedente (Ter.).

Eja, *avv.* e *interiez.* di esortazione, Orsù, Su via (Oraz. e Virg.). — Gr. εἶα.

E-jăcŭlor, ātus sum, āri, *a. dep.* Lanciare, Gettare con forza (Ov.).

Ejectāmentum, i, *s. n.* Cosa rigettata, Rigetto (Tac.).

Ejectĭo, ōnis, *s. f.* Il bandire, Bando, Cacciata (Cic.).

Ejecto, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Ejicio,* Cacciare, Gettar fuori (Ov.). || Vomitare, Rigettare: *- cruentas dapes* (Virg.).

Ejectŭs, ūs, *s. m.* Il gettar fuori (Lucr. 4, 957).

Ejĕro. V. Ejuro.

Ejĭcĭo, jēci, jectum, ĕre, *a.* Cacciar fuori, Cacciar via, Scacciare: *Ejicere aliquem e senatu* (Cic.). || Mandare in esilio, Sbandeggiare (Cic.). || Rigettare, Vomitare (Cic.). || *fig.*: *Memoriam alicujus ex animo ejicere* (Liv.); *Animi mollitiem ejicere* (Ter.). || *Ejicere se,* Uscir con furia, con impeto; *Jam se se in terram e navi ejecerat* (Cic.); *- se in agros* (Liv.). — *Part. pr.* **Ejiciens.** — *Part. f. pas.* **Ejiciendus.** — *Part. p.* **Ejectus.** || In forma d' *ad.* detto di persona, Bandito, Sbandeggiato: *Ejectus domo* (Ces.). || Rigettato dai flutti del mare: *Commune est littus ejectis* (Cic.), ai naufraghi || *Ejectus homo* (Cic.), Persona respinta da tutti. — Da Ex e Jacio.

Ejŭlātĭo, ōnis, *s. f.* e **Ejŭlātŭs, ūs,** *s. m.* Lamento alto (Cic. e Pl.).

Ejŭlo, āvi, ātum, āre, *n.* Lamentarsi con alte grida (Cic.).

Ejūrātĭo, ōnis, *s. f.* Rifiuto, Rinunzia (Sen.).

E-jūro, e **E-jĕro, āvi, ātum, āre,** *a.* Ricusare giurando, protestando con giuramento: *Ejurare forum iniquum* (Cic.), Ricusare la giurisdizione del foro, protestando con giuramento, essere esso incompetente; *- judicem iniquum* (id.), Ricusare un giudice, protestando con giuramento, favorire esso la parte contraria. || *Ejurare bonam copiam* (Cic.), Dichiarare il fallimento, Protestare con giuramento di non avere abbastanza denari per pagare i debiti. || Rinunziare : *- magistratum* (Plin.); *- imperium* (Tac.). || *fig.: Ejurare pugnam* (Ov.), Ritirarsi dal combattimento; *- liberos* (Sen.), Ripudiare i figliuoli, Protestare con giuramento di non riconoscerli per suoi. — *Part. f. pas.* **Ejurandus.** — *Part. p.* **Ejuratus.**

Ejusdem-mŏdi, *avv.* Della medesima maniera (Cic.).

Ejus-mŏdi, *avv.* Di tal maniera, Di tal sorte, qualità, natura (Cic. ec.).

Ē-lābor, lapsus sum, lābi, *n. dep.* Fuggir via, Scappare, Scivolar via: *Elabi de, o, ex manibus* (Cic.), Scappar di tra le mani; *- inter tela et gladios* (Liv.); *Mediis elapsus Achivis* (Virg.). || *fig.*: *Spes elapsa est* (Pl.), La speranza se ne andò, è svanita; *Elabitur mos de manibus* (Cic.), Questo costume si perde, si va perdendo; *Id e memoria mea elapsum est* (id.), Mi è caduto dalla memoria, Mi è passato di memoria. || Disbrigarsi, Liberarsi: *Elapsus sum Bacchidi* (Ter.), Mi sono liberato da Bacchide; *Elabi omni suspicione* (Cic.), Liberarsi d' ogni sospetto. || In forma d' *a.: Elabi pugnam,* o, *vincula* (Tac.), Fuggir via dalla battaglia, o dalla prigione.

Ēlăbōrātĭo, ōnis, *s. f.* Applicazione, Diligenza (Cornif.).

Ē-lăbōro, āvi, ātum, āre, *n.* Affaticarsi, Spender fatica, cure attorno a checchessia: *Elaborare in litteris* (Cic.); *- in litteras* (Quintil.); *Elaborare ad judicium alterius* (Cic.), Adoperarsi di compiacer ad alcuno. || Fare con molta diligenza, Elaborare: *Elaborare oratio-*

nem (Cic.); - *versus* (id.). — *Part. pr.* Elaborans. — *Part. f. pas.* Elaborandus. — *Part. p.* Elaboratus. || In forma d'*ad.* Lavorato, Fatto con molta diligenza (Cic.).

Ē-lāmentābĭlis, e, *ad.* Lamentevole (Cic. *Tusc.* 2, 24, 57).

Ē-languesco, langŭi, ĕre, *n.* Illanguidire, Indebolirsi, usato figuratam.: *Differendo res elanguit* (Liv.), Col differire l'affare si è raffreddato; *Prœlium jam elanguerat* (Curz.).

Ē-largĭor, ītus sum, īri, *a. dep.* Donar largamente (Pers.).

Ēlātĭo, ōnis, *s. f.* Altezza, Elevazione, e figuratam. Superbia, Orgoglio: *Elatio animi* (Cic.); *- rationis* (id.). || Esagerazione, Iperbole (Cic.).

Ē-latro, āvi, ātum, āre, *n.* Abbajare, Latrare fortemente.

Ēlectĭo, ōnis, *s. f.* Elezione, Scelta (Cic.).

Ēlectrum, i, *s. n.* Elettro, Ambra (Cic.). || Specie di metallo composto d'una parte d'oro, e di cinque d'argento (Plin.). — Dal gr. ἤλεκτρον.

Ēlectŭs, ūs, *s. m.* Elezione, Scelta (Ov.).

Ēlĕgans, antis, *ad.* Fastoso, Elegante, Delicato, nel modo di vivere, di trattare e sim. || Buongustaio, Che ha giudizio squisito, fine: *Ut elegans est!* (Ter.); *Elegans in cibo* (Cic.). || Elegante: *Homo in omni judicio elegantissimus* (Cic.), Uomo di giudizio finissimo in ogni cosa; *Elegans formarum spectator* (Ter.), Uomo di buon gusto, che s'intende assaissimo di bellezze. || Rif. allo stile, Elegante, Scelto (Cic.). — *Comp.* Elegantior. — *Sup.* Elegantissimus.

Ēlĕganter, *avv.* Elegantemente, Delicatamente, Con magnificenza: *Eleganter acceptus* (Cic.), Trattato con isplendidezza. || Con buona scelta: *Neminem elegantius loca cepisse* (Liv.), Che niuno aveva meglio saputo scegliere i luoghi; *Elegantius facturos dixit si etc.* (id.), Disse che avrebbero fatto meglio, se ec. || Rif. a stile, Con eleganza, Elegantemente: *Latine loqui elegantissime* (Cic.). — *Comp.* Elegantius. — *Sup.* Elegantissime.

Ēlĕgantĭa, æ, *s. f.* Fino giudizio, Squisitezza di gusto (Pl.). || Eleganza, Grazia, Avvenentezza; ed altresì Splendore, Decoro: *Cum summa elegantia atque integritate vivere* (Cic.). || Rif. al parlare, Eleganza, Sceltezza: *Elegantia sermonis* (Cic.).

Ĕlĕgi, ōrum, *s. m.* pl. Versi elegiaci (Oraz.). — Dal gr. ἔλεγοι.

Ĕlĕgīa e **Ĕlĕgēïa, æ,** *s. f.* Elegia, sorta di componimento lirico, di carattere per lo più doloroso (Ov.). — Dal gr. ἐλεγεία.

Ĕlĕmentārĭus, a, um, *ad.* Che è all'abbiccì, Che impara a leggere: *Senex elementarius* (Sen.).

Ĕlĕmentum, i, *s. n.* Elemento, Principio, Parte costitutiva di una cosa (Cic.). || Particolarm. I quattro elementi secondo gli antichi fisici (Sen.). || Cominciamento, Principio (Cic. e Ov.). || Lettere dell'alfabeto: *Elementa discere prima* (Oraz.). || Elementi, Principj di un'arte, di una scienza ec.: *Elementa dialecticæ* (Cic.); *Elementa loquendi* (id.). — Questo nome usasi quasi sempre nel pl.

Ĕlenchus, i, *s. m.* Tavola, Indice, di libro (Svet.). — Dal gr. ἔλεγχος.

Ĕlĕphantus, i, e **Ĕlĕphas, antis,** *s. m.* e *f.* Elefante ed Elefantessa (Cic). || Metonim. Avorio (Virg.). — Dal gr. ἐλέφας.

Ēlĕvātĭo, ōnis, *s. f. T. rett.* Lo stesso che Tronco (Quintil. 9, 2, 50).

Ē-lĕvo, āvi, ātum, āre, *a.* Levar in alto, Alzare (Ces.). || Sminuire, Scemare: *Auctoritatem alicujus elevare* (Cic.); *Elevare verbis famam* (Liv.), Scemare con parole la fama. || *fig.* Sollevare, Alleggerire: *Elevare ægritudinem* (Cic.), Alleggerire l'affanno. — *Part. f. pas.* Elevandus. — *Part. p.* Elevatus.

Ē-lĭcĭo, lĭcŭi, lĭcĭtum, ĕre, *a.* Cavare, Tirar fuori: *Elicere ignem conflictu lapidum* (Cic.), Trar fuoco dalle pietre, percuotendole insieme: *- lacrymas alicui* (Pl.), Trarre le lagrime dagli occhi di qualcheduno, Farlo piangere; *- sanguinem* (Cic.), Cavar sangue. || Stimolare, Provocare: *Elicere alvum* (Plin.), Stimolare, Sciogliere, il ventre; *- sudorem* (id.), Provocare il sudore. || *fig.* Tirare, Indurre, Far cadere: *Elicere ad colloquium* (Liv.); *- aliquem in insidias* (Ces.). || Cavar di bocca: *Verbum ex eo numquam elicere potui* (Cic.); *Elicere arcana alicujus* (Liv.), Cavar di bocca ad alcuno i suoi segreti. || Dicesi anche delle magíe per Evocare: *Elicere manes sepulcris* (Tibull.); *- inferorum animas* (Cic.); *- deos cœlo* (Plin.), Far calare dal cielo gli Dei. — *Part. pr.* Eliciens. — *Part. f. pas.* Eliciendus. — *Part. p.* Elicitus. — Da Ex e l'inusitato Lacio.

Ē-līdo, līsi, līsum, ĕre, *a.* Rompere, Fracassare, Schiacciare e sim. (Cic. e Oraz.): *Elidere fauces* (Ov.). || Soffocare, Strangolare; *- oculos* (Pl.), Cavar gli occhi. || *fig.: Poëtæ nervos omnes virtutis elidunt* (Cic.), I poeti rompono tutti i nervi della virtù; *Stirpes ægritudinis elidere* (Cic.), Sradicare una malattia; *Elidi ægritudinibus* (id.), Essere affranto dai dolori. || Detto di suono, Renderlo, Mandarlo fuori (Plin.). || Detto d'immagine (Lucr.), di colore (Plin.), Riflettere un'immagine, un colore. — *Part. pr.* Elidens. — *Part. f.* Elisurus. — *Part. f. pas.* Elidendus. — *Part. p.* Elisus.

Ē-lĭgo, lēgi, lectum, ĕre, *a.* Eleggere, Scegliere: *Eligere constantes amicos* (Cic.); *Arbitrium eligendi* (Tac.). — *Part. pr.* Eligens. — *Part. f.* Electurus. — *Part. f. pas.* Eligendus. — *Part. p.* Electus. || In forma d'*ad.* Scelto, Eletto, Eccellente (Cic.). — *Comp.* Electior. — *Sup.* Electissimus.

Ē-līmĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Cacciare, Mandar fuori (Cic.). || *fig.: Dicta foras eliminare* (Oraz.), Divulgare ciò che si è detto. — *Part. p.* Eliminatus. — Da Ex e Limen.

Ēlīmo, āvi, ātum, āre, *a.* Pulire con la lima, Limare (Cic.). || *fig.* Perfezionare, Finire (Cic.). — *Part. p.* Elimatus, usato anche in forma d'*ad.* || *fig.: Elimatæ rationes* (Cic.), Ragioni limate, polite. — Da Ex e Lima.

Ē-linguis, e, *ad.* Che non ardisce parlare, Muto: *Convicit et elinguem reddidit* (Cic.), Lo convinse e gli chiuse la bocca; *Elinguis curia* (Plin.), Senato mutolo, che non ardisce parlare. — Da Ex e Lingua.

Ēlinguo, āre, *a.* Privar della lingua: *Si ego te elinguandam dedero usque a radicibus* (Pl.), Se io ti farò cavar la lingua fin dalle radici. — *Part. f. pas.* Elinguandus. — Da Ex e Lingua.

Ē-lĭquo, āvi, ātum, āre, *a.* Purgare, Chiarificare, rif. a liquido (Sen.). || *Eliquare verba* (Pers.), Proferire lentamento e in modo inarticolato le parole.

Ēlīsĭo, ōnis, *s. f.* Lo spremere (Sen.).

Ēlixus, a, um, *ad.* Lessato, Cotto nell'acqua (Oraz.).

Ellĕbŏrum. V. Helleborum.

Ellipsis, is, *s. f. T. gram.* Eli-

sione di una parola, Ellissi (Quintil.). — Dal gr. ἔλλειψις.
Ellops. V. Hellops.
Ellum, Ellam. V. En.
Ē-lŏco, āvi, ātum, āre, *a.* Dare in affitto, in locazione (Cic.). — *Part. p.* **Elocatus.**
Ēlŏcūtĭo, ōnis, *s. f.* Il parlare polito e ornato, Elocuzione (Cic.).
Ēlŏcūtōrĭus, a, um, *ad.* Che concerne l' elocuzione (Quintil.). || In forza di *sost. f. Elocutoria* (cui si sottin. *Ars*), La rettorica (Quintil.).
Ēlŏgĭum, e Ellŏgĭum, ĭi, *s. n.* Inscrizione sepolcrale, Epitaffio, Titolo (Cic. e Svet.). || Nota, Osservazione, scritta al lato a un nome (Svet.). || Disposizione testamentaria (Cic.).
Ēlŏquens, entis, *ad.* Eloquente, Facondo (Cic.). — *Comp.* **Eloquentior.** — *Sup.* **Eloquentissimus.**
Ēlŏquenter, *avv.* Eloquentemente, Con eloquenza (Plin.). — *Comp.* **Eloquentius.** — *Sup.* **Eloquentissime.** — Nel positivo non ha esempi.
Ēlŏquentĭa, æ, *s. f.* Eloquenza, Facondia (Cic. ec.).
Ēlŏquĭum, ĭi, *s. n.* Parlare, Facondia, Eloquio (Virg. ec.).
Ē-lŏquor, lŏcūtus, o lŏquūtus sum, lŏqui, *n. dep.* Parlare, Dire, Ragionare: *Ut animus est, eloqui* (Pl.), Avere sulla lingua quello che si ha nel cuore; *Eloquar an sileam?* (Virg.). || *a.: Omne quod eloquimur* (Cic.); *Unum eloqui* (Ces.), Dire una sola cosa. — *Part. pr.* **Eloquens.** V. sopra. — *Part. p.* **Elocutus.** || *Verb. f.* **Elocutrix:** *Ars elocutrix* (Quintil.), La rettorica.
Ē-lūcĕo, luxi, ēre, *n.* Risplendere, Rilucere: *Ignis eluxit* (Tibull.). || *fig.: Elucet animi excellentia in despiciendis opibus* (Cic), La grandezza dell'animo si fa conoscere nel dispregio ec.; *Amicitia magis elucet inter æquales* (id.); *Virtutibus elucere* (Nip.). || In cattiva parte: *Tenuitas* [*ejus*] *elucet* (Cic.), La sua povertà è ben nota; *Sæva* [*ejus*] *natura eluxit* (Svet.), La sua crudele indole si fece manifesta. — *Part. pr.* **Elucens.**
Ēluctābĭlis, e, *ad.* Che si può superare (Sen. *Nat. quæst.* 6, 8, 4).
Ē-luctor, ātus sum, āri, *n. dep.* Uscire con isforzo e quasi lottando, Uscir con pena, Scampare: *In ipso fornacium ore flammæ eluctantur* (Plin.), Le fiamme escono con violenza dalle fornaci; *Eluctari nives* (Tac.), Uscir con pena dalle nevi; *Eluctari per multa impedimenta* (Sen.), Scampare a traverso di molti impedimenti; *Eluctatus in undas* (Lucan.), Che ha contrastato colle onde. — *Part. pr.* **Eluctans.** || In forma d'*ad.: Verba eluctantia* (Tac.), Parole stentate, che vengono fuori a forza.
Ē-lūcŭbro, āvi, ātum, āre, *a* Fare con istudio, con molta diligenza, Elucubrare: - *orationem* (Cic.); - *epistolam* (id.). — *Part. p.* **Elucubratus.**
Ē-lūcŭbror, ātus sum, āri, *a. dep.* Lo stesso che il precedente (Cic.).
Ē-lūdo, lūsi, lūsum, ĕre, *a.* Guadagnare al giuoco (Pl.). || Schivare, Scansare: *Eludere ictus* (Marz.). || *fig.* Eludere, Ingannare (Cic.). || Beffare, Schernire: *Eludet, ubi te victum senserit* (Ter.). — *Part. pr.* **Eludens.** — *Part. f.* **Elusurus.** — *Part. f. pas.* **Eludendus.** — *Part. p.* **Elusus.**
Ē-lūgĕo, luxi, ēre, *n.* Essere in lutto, Portare il lutto, Piangere (Cic.). || Lasciar il pianto, Deporre il lutto (Liv.).
Ē-lŭo, lŭi, lūtum, ĕre, *a.* Lavare, Nettare lavando (Ov.). || *fig.: Eluere crimen* (Ov.), Cancellare un delitto: *Animi labes nec diuturnitate vanescere, nec manibus elui potest* (Cic.), Le macchie dell' animo non possono nè per lunghezza di tempo svanire, nè colle mani lavarsi. || Rif. a sostanze, Sciuparle, Gittarle via (Pl.). — *Part. pr.* **Eluens.** — *Part. f. pas.* **Eluendus.** — *Part. p.* **Elutus,** usato anche in forma d'*ad.* — *Comp.* **Elutior.**
Ēlŭvĭes, ĭēi, *s. f.* Inondazione (Curz.). || Metonim. Fiume straripato (Ov.). || *fig.: Eluvies civitatis* (Cic.), Onta, Ignominia, della città. || Scolatojo (Plin.). || Il purgare dalle immondezze (Lucil.).
Ēlŭvĭo, ōnis, *s. f.* Inondazione (Cic.).
Ēmăcĕrātus, a, um, *ad.* Consunto, Estenuato (Sen. *ad Marc.* 10, 6).
Ēmăcĭtas, ātis, *s. f.* Smania di comprare (Plin. *Ep.* 3, 7, 7).
Ēmancĭpātĭo, ōnis, *s. f.* Emancipazione (Quintil.).
Ē-mancĭpo, āvi, ātum, āre, *a.* Emancipare, Far libero dalla patria potestà (Liv.). || Alienare, Vendere, Cedere: *Emancipare hereditatem* (Quintil.); - *agrum* (Svet.). || *fig.: Emancipare se alicui,* Soggettarsi, Darsi tutto, al servigio di alcuno (Oraz. e Pl.). — *Part. p.* **Emancipatus.**
Ēmanco, āvi, ātum, āre, *a.* Tagliar le mani (Sen. *Contr.* 5, 33, 24). — Da Ex e Mancus.
Ē-māno, āvi, ātum, āre, *n.* Scaturire, Emanare, detto di liquidi: *Ex fontibus emanant rivi* (Plin.). || *fig.* Nascere, Aver origine, Provenire, Emanare: *Mala nostra istinc emanant* (Cic.). || Venire a notizia, Divulgarsi, Spargersi: *Fama emanavit* (Cic.); *Hoc per domesticos,* o, *a domesticis auctoribus emanavit* (Liv.), Questo si è pubblicato da' domestici; *In vulgus emanavit* (Cic.), Si sparse nel pubblico, Si divulgò. — *Part. pr.* **Emanans.**
Ē-mātūresco, rŭi, ĕre, *n.* Maturarsi, usato figuratam. per Mitigarsi: *Ira Cæsaris ematuruit* (Ov.).
Ēmax, ācis, *ad.* Smanioso di comprare (Cic.).
Embænētĭca, æ, *s. f.* Arte di navigare (Cel. in Cic.). — Dal gr. ἐμβαίνειν.
Emblēma, ătis, *s. n.* Figura o Ornato di rilievo posto sopra un' altra opera; ed altresì Opera di mosaico (Cic.). || *fig.* Ornamento dell' orazione: *Exornare dictiones quibusdam locis, velut emblematibus* (Quintil.). — Dal gr. ἔμβλημα.
Embŏlĭum, ĭi, *s. n.* Intermezzo di commedia (Cic.). — Dal gr. ἐμβόλιον.
Ēmendābĭlis, e, *ad.* Che si può emendare, correggere, Emendabile (Liv.).
Ēmendātĭo, ōnis, *s. f.* Correzione, Emendazione (Cic.). || *T. rett.* Correzione (Quintil.). || Sgridata (Quintil.).
Ē-mendīco, āre, *a.* Mendicare: *Emendicata suffragia* (Svet.), Voti mendicati, o Comprati con denari. — *Part. p.* **Emendicatus.**
Ēmendo, āvi, ātum, āre, *a.* Correggere, Emendare, così nel proprio come nel *fig.* (Cic., Oraz. e Ov.). — *Part. pr.* **Emendans.** — *Part. f.* **Emendaturus.** — *Part. f. pas.* **Emendandus.** — *Part. p.* **Emendatus.** || In forma d'*ad.* Corretto, Emendato. || Senza errori, Senza mende (Oraz.). — *Comp.* **Emendatior.** — *Sup.* **Emendatissimus.** || *Verb.* **Emendator, Emendatrix,** Correttore, Correttrice (Cic.). † *Avv.* Emendate, Correttamente (Cic.). — *Comp.* **Emendatius.** — Da Ex e Menda.
Ē-mentĭor, ītus sum, īri, *a.*

dep. Mentire, **Fingere, Falsificare**: *Ementiri stirpem* (Liv.); - *genus suum* (Cic.); *Ementiri vocem, o, manus alicujus* (Cic.), Contraffare la voce o la mano d' alcuno. || *n.* Parlare falsamente, Mentire: *Ementiri in aliquem* (Cic.); *Ne ementiendo quidem* (id.), Neppure per finzione. — *Part. pr.* **Ementiens.** — *Part. p.* **Ementitus.**

Ē-mercor, ātus sum, āri, *a. dep.* Comprare (Tac.).

Ē-mĕrĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *a.* e **Ē-mĕrĕor, ĕrĭtus sum, ēri,** *a. dep.* Meritare: *Quid ego emerui mali?* (Ter.), Che male ho io commesso? || Compiere il tempo della milizia, Meritare il suo congedo: *Annuæ mihi operæ ad tertium calendas sextiles emerentur* (Cic.), Sto per compire l' anno del mio governo il trenta di luglio (qui figuratam.). || *Emerere aliquem* (Ov.), Ben meritare di alcuno, Obbligarselo. — *Part. p.* **Emeritus.** || In forma d' *ad.* Che ha finito il servizio, il tempo della milizia (Liv.). || *fig.* Detto anche di animali e di cose, che hanno compiuto il loro ufficio: *Emerita puppis* (Marz.); *Apes fessæ et jam emeritæ* (Plin.), Api stanche, che non possono più lavorare. || Che ha ben meritato, Benemerito: *Emeritis referenda est gratia semper* (Ov.). || *Emerita arma* (Ov.), Armi vincitrici, che posero fine alla guerra. || *Pass.* da *Emereo,* Compito, Finito: *Emerita stipendia* (Liv.), Stipendj finiti. || *fig.: Annuum tempus prope jam emeritum habebamus* (Cic.), lo avevo ormai finito l'anno, il tempo del mio governo. || *Anni emeriti* (Marz.), Anni già avanzati ed ultimi della vita.

Ē-mergo, mersi, mersum, ĕre, *n.* Venir su, Uscir fuori dell'acqua, Emergere: *Ex flumine emersit* (Cic.). || *fig.: Emergere e patrio regno* (Cic.). || E pure *fig.: Emergere incommoda valetudine* (Cic.), Uscire di una malattia; - *e fluctibus servitutis* (id.); *Emersit jam e vadis oratio mea* (id.), Già è uscito di pericolo il mio discorso; *Emergere ex aliquo negotio* (id.), Uscir d' impiccio, Trarsi da qualche affare. || Sorgere, Innalzarsi: *Emergere ad summas opes* (Lucr.), Alzarsi ad una gran fortuna. || Detto di astro, Levarsi, Sorgere, nell'orizzonte (Ov. e Tac.). || Attivam. col *se,* Trarsi fuori, Liberarsi: *Spero ex illis se se emersurum malis* (Ter.); *Quibus malis ut se emersit* (Nip.). || *a.: Totum jam sol emerserat orbem* (Ov.), Già aveva il sole mostrato tutto il suo disco. || Passiv. *impers.: Unde emergi non potest* (Ter.), Donde non si può uscire. — *Part. pr.* **Emergens.** — *Part. f.* **Emersurus.** — *Part. p.* **Emersus.**

Ēmĕrĭtum, i, *s. n.* Premio che si dà ai soldati che hanno compiuto il numero de' loro stipendj.

Ē-mētĭor, mensus sum, īri, *a. dep.* Misurare (Virg.). || Percorrere: *Emetiri iter* (Liv.), Fare un lungo viaggio. || Donare, Largire (Oraz.). — *Part. p.* **Emensus,** usato anche passivam. (Liv.).

Ē-mĕto, ĕre, *a.* Mietere (Oraz.): raro.

Ē-mĭco, cŭi, āre, *n.* Saltare, Balzare: *Juvenum manus emicat ardens Litus in Hesperium* (Virg.); *Cor cœpit in pectus emicare* (Pl.), Il cuore cominciò a balzarmi nel petto. || Uscir fuori, Spuntare: *Ex una radice emicant* (Plin.). || Alzarsi, Inalzarsi, Esser alto, Sorgere, Sporgere (Ov.). || Risplendere, Fiammeggiare (Svet.). || *fig.* Manifestarsi, Spiccare: *Emicare inter ceteros* (Plin.). — *Part. pr.* **Emicans.**

Ē-mĭgro, āvi, ātum, āre, *n.* Partirsi dalla patria per abitare altrove, Emigrare: *Emigrare finibus suis* (Plin.). || *fig.: Emigrare e vita* (Cic.), Morire.

Ēmĭnentĭa, æ, *s. f.* Eminenza, Altezza (Cic.). || Nella pittura, opposto ad ombre (Cic.).

Ē-mĭnĕo, ŭi, ēre, *n.* Soprastare, Spiccare, Sporgere: *Eminere quatuor digitos extra terram* (Plin.). || Col caso acc.: *Jamque paululum moles aquam eminebat* (Curz.), Già d' alcun poco sporgevasi l' argine fuori dell' acqua. || *fig.* Essere eccellente, Avanzare gli altri: *Demosthenes eminet inter omnes in omni genere dicendi* (Cic.). || Apparire, Mostrarsi chiaramente: *Eminebat in voce sceleris crudelitas* (Curz.), Appariva nella voce l' atrocità del delitto; *Eminebat ex ore crudelitas* (Cic.), Spirava dal volto la crudeltà. — *Part. pr.* **Eminens.** || In forma d' *ad.* Alto, Eminente, Sporgente: *Oculi eminentes* (Cic.), Occhi che sporgono in fuori; *Leviter eminentes genæ* (id.), Guancie un poco grosse; *Eminens effigies virtutis* (Cic.), Virtù eminente, che si mostra, che risplende; *Globus terræ eminens ex mari* (id.), Il globo della terra è più alto del mare. — *Comp.* **Eminentior.** — *Sup.* **Eminentissimus.**

Ēmĭniscor, mentus sum, minisci, *a. dep.* Immaginare, Concepire (Cornif. e Nip.). — Da Ex e il disusato Meniscor.

Ē-mĭnor, āri, *a. dep.* Minacciare (Pl.).

Ēmĭnus, *avv.* Da lungi, Di lontano (Cic. ec.). — Da Ex e Manus.

Ē-mīror, ātus sum, āri, *a. dep.* Maravigliarsi forte (Oraz. *Carm.* 1, 5, 8).

Ēmissārĭum, ĭi, *s. n.* Condotto d' acqua, Emissario (Cic.).

Ēmissārĭus, ĭi, *s. m.* Spia, Emissario (Vell.).

Ēmissīcĭus, a, um, *ad.* Che si manda in qua e in là: *Oculi emissicii* (Pl.), Occhi di spia.

Ēmissĭo, ōnis, *s. f.* Il mandar fuori, Il lasciar andare (Cic.). || Il vibrare: *Emissiones telorum* (Cic.).

Ē-mitto, mīsi, missum, ĕre, *a.* Mandar fuori: *Emittere vocem* (Liv.); *Emittere in hostem equites* (Ces.), Mandar la cavalleria contro il nemico. || Lanciare, Scagliare, Gettare: *Emittere fulmina* (Cic.). || Cavare, Trarre: - *venis sanguinem* (Plin.); - *aquam ex piscina* (Cic.). || Mettere in libertà, Liberare, Lasciar andare: *Emittere e custodia, ex vinculis, de carcere* (Cic.); *Emittere manu aliquem* (Pl.), Mettere qualcheduno in libertà; *Emittere e manibus aliquid* (Cic.), Lasciarsi scappare, o cader dalle mani qualche cosa. || Dar fuori, Pubblicare: *Emittere aliquid dignum suo nomine* (Cic.). — *Part. pr.* **Emittens.** — *Part. p.* **Emissus.**

Ĕmo, ēmi, emptum, ĕre, *a.* usato anche *assol.* Comprare: *Bene* o *male emere* (Plin.), Comprar a buon mercato, o caro; *Præfinire, quo ne pluris annona ematur* (Cic.), Tassare il prezzo de' viveri; *Emere præsenti pecunia* (Pl.), Comprare a denari contanti; *Emere ære suo* (Ter.), Comprare co' suoi denari. || *fig.: Spem pretio non emo* (Ter.), Non compro sì cara la speranza; *Emere argento, o, donis sibi aliquem* (Liv. e Pl.), Corrompere con denari, o con doni qualcheduno; *Emere talento inimicum* (Pl.), Farsi un inimico con imprestargli denari. — *Part. pr.* **Emens.** — *Part. f.* **Empturus.** — *Part. f. pas.* **Emendus.** — *Part. p.* **Emptus.** || *Verb.* **Emptor,** Compratore (Cic.).

Ē-mŏdĕror, āri, *a. dep.* Moderare, Ammollire (Ov. *Art. Am.* 130).
Ē-mŏdŭlor, āri, *a. dep.* Cantare (Ov. *Art. Am.* 1, 1, 30).
Ē-mōlĭor, ītus sum, īri, *a. dep.* Condurre a fine, a compimento, Compiere, Ultimare: *Magnum molior negotium, metuoque, ut hodie possim emolirier* (Pl.), Io macchino una gran cosa, e temo di non poterla oggi condurre a fine. || Agitare, Muovere: *Venti emoliuntur fretum* (Sen.).
Ē-mollĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Ammollire, Intenerire, Mollificare (Liv.). || *fig.* Ingentilire: *Ingenuas didicisse artes emollit mores* (Ov.), Le belle lettere ingentiliscono i costumi. || E per Snervare, Ammollire (Liv.). — *Part. p.* **Emollitus.**
Ēmŏlŭmentum, i, *s. n.* Utile, Comodo, Giovamento: *Emolumento esse* (Cic.); *Boni nullo emolumento impelluntur ad fraudem* (id.). || *Emolumenta rerum* (Cic.); *- pacis* (Tac.).
E-mŏnĕo, ēre, *a.* Ammonire, Avvertire (Cic. *Ad fam.* 1, 7, 9).
Ē-mŏrĭor, mortŭus sum, mŏri, *n.* Morire (Cic.): *Risu emori* (Ter.), Morir dalle risa. || *fig.*: *Ejus laus emori non potest* (Liv.). — *Part. pr.* **Emoriens.**
Ē-mŏvĕo, mōvi, mōtum, ēre, *a.* Muovere da, Smuovere (Virg.). || Allontanare, Rimuovere (Virg.). || Scacciare (Liv.). — *Part. f. pas.* **Emovendus.** — *Part. p.* **Emotus.** || In forma d'*ad.* Tolto via, Rimosso: *Emoti cardine postes* (Virg.), Porte sgangherate; *Esse emotæ mentis* (Sen.), Esser fuor di cervello.
Emphăsis, ĕos, *s. f.* Enfasi: *Fig. ret.* (Quintil. 8, 2, 11). — Dal gr. ἔμφασις.
Empīrĭce, es, *s. f.* Medicina empirica (Plin.). — Dal gr. ἐμπειρική, sott. τέχνη.
Empīrĭcus, i, *s. m.* Medico empirico (Cic.). — Dal gr. ἐμπειρικός.
Emplastrum, i, *s. n.* Empiastro (Plin.). — Dal gr. ἔμπλαστρον.
Empŏrĭum, ĭi, *s. n.* Emporio, Piazza di mercato (Cic.). — Dal gr. ἐμπόριον.
Emptĭo, ōnis, *s. f.* Compera (Cic.).
Emptĭto, āvi, ātum, āre, *a. frequent.* di *Emo,* Comprare spesso (Plin.).
Ē-mūgĭo, īre, *a.* Muggire (Quintil.), ma nel *fig.*
Ē-mulgĕo, mulsi, mulsum, ēre, *a.* Smungere, e figuratam. Disseccare (Catull.). — *Part. p.* **Emulsus.**

Ēmunctĭo, ōnis, *s. f.* Il nettarsi il naso (Quintil. 11, 3, 50).
Ē-mungo, munxi, munctum, ĕre, *a.* Nettare. || *Mungere se,* Nettarsi il naso: *Cubito se emungere* (Cornif.), Nettarsi il naso col gomito, detto proverbialmente di chi esercita qualche vile mestiere. || Cavare, Trarre: *Emungere alicui oculos* (Pl.). || *fig.* Pelare, Smungere, Tôrre con iscaltrezza: *Emungere argento senes* (Ter.); *Emungam hercle hominem probe hodie* (Pl.), Oggi io pelerò costui come bisogna. — *Part. pr.* **Emungens.** — *Part. p.* **Emunctus.** || In forma d'*ad.* Purgato, Nettato. || *fig.*: *Emunctæ naris homo* (Oraz.), Uomo di purgato giudizio, che giudica rettamente.
Ē-mūnĭo, īvi e ĭi, ītum, īre, *a.* Munire, Fortificare (Liv. e Tac.). — *Part. p.* **Emunitus.**
Ēmūtātĭo, ōnis, *s. f.* Mutazione, Cambiamento (Quintil. 8, 6, 51).
Ē-mūto, āvi, ātum, āre, *a.* Mutare, Cambiare (Quintil. 8, 2, 19). — *Part. p.* **Emutatus.**
Ēn, *interiez.* Ecco, usata col nominat. o coll' acc.: *En causa* (Cic.); *En aras* (Virg.). || Componesi con *illum* e *illam,* e fa *Ellum, Ellam,* usato dai comici, e vale Eccolo, Eccola (Pl.). || *Assol.*: *En, cui tu liberos committas* (Cic.); *En, cur etc.* (id.); *En tandem* (id.). || Innanzi ad *Ecce,* o ad un imperat., prende forza esortativa: *En ecce* (Sen.); *En age* (Virg.); *En aspice* (Ov.); *En accipe* (Virg.). || Talora anche dopo all' imperat.: *Accipe, en* (Ter.). || *En umquam?,* E sarà mai?: *En umquam.... Post aliquot, mea regna videns, mirabor aristas?* (Virg.). — Cf. il gr. ἦν.
Ēnarrābĭlis, e, *ad.* Che si può narrare (Virg.).
Ēnarrātĭo, ōnis, *s. f.* Esposizione, Dichiarazione (Quintil.).
Ē-narro, āvi, ātum, āre, *a.* Narrare compiutamente, Esporre: *Quo pacto se haberet, enarravimus ordine* (Ter.). || Spiegare, Interpetrare (Quintil.).
Ē-nascor, nātus sum, nasci, *n. dep.* Nascere, Sorgere, Spuntare (Cic.).
Ē-năto, āvi, ātum, āre, *n.* Nuotare, Nuotando uscire: *Fractis enatat exspes Navibus* (Oraz.). || *fig.*: *Enatat tamen Epicurus* (Cic.), Epicuro però si riduce in salvo.
Ē-nāvĭgo, āvi, ātum, āre, *n.* Navigare a un luogo, ovvero, Uscire, Passare, navigando: *Rhodum enavigavit* (Svet.). || *fig.*: *E quibus, tamquam e scopulosis cotibus, enavigavit oratio* (Cic.), Donde il mio discorso è uscito, come nave dagli scogli. || *a.* Percorrere con nave: *Unda omnibus enaviganda* (Oraz.). — *Part. f. pas.* **Enavigandus.** — *Part. p.* **Enavigatus.**
Endo, *prep.* Voce arcaica per *In* (Lucr.).
Ē-nĕco, e arc. **Ēnĭco, cŭi** o **cāvi, ectum** e **cātum, āre,** *a.* Ammazzare, Uccidere, particolarm. soffocando (Tac.). || Appresso i comici Esser grandemente molesto, Uccidere: *Rogitando me enecas* (Ter.); *Me quidem miseram odio enicavit* (Pl.). — *Part. pr.* **Enecans.** — *Part. f. pas.* **Enecandus.** — *Part. p.* **Enecatus** e **Enectus.**
Ēnervis, e, *ad.* Debole, Snervato, Effeminato (Quintil.). — Da Ex e Nervus.
Ēnervo, āvi, ātum, āre, *a.* Snervare, Levar le forze, Indebolire nel proprio e nel *fig.* (Cic. e Oraz.). || Passiv. con senso *rifless.*: *Enervatur oratio* (Cic.), Lo stile si snerva, addivien fiacco. — *Part. pr.* **Enervans.** — *Part. p.* **Enervatus.** || In forma d'*ad.* Snervato, Debole, Fiacco, nel proprio e nel *fig.*: *Enervatus philosophus* (Cic.); *Homines enervati* (id.); *Enervata ratio* (id.), Ragione di niun valore. — Da Enervis.
Ēnĭco. V. Eneco.
Ĕnim, *cong.* Poichè, Perocchè, Difatti e sim. (Cic. ec.). || In modo ironico: *Census nostros requiris scilicet: est enim obscurum etc.* (Cic.), Tu dimandi i registri dei nostri censimenti: è difatti ignoto, che ec. || E con forza di affermazione, Sì, Certo, In verità e sim.: *Quid tute tecum? — Nihil enim* (Pl.), Che dicevi fra te e te? — Niente in verità. || Talora usasi a modo espletivo, ma aggiunge forza all' affermazione: *Nec requievit enim, donec Chalcante ministro....* (Virg.); *Per cuneos geminatus enim plebisque patrumque Corripuit* (id.). || *At enim,* serve a introdurre nel discorso un' obiezione, e vale, Ma dirai tu, Ma si dice, si dirà e sim. (Cic. e Liv.). || Talora vale Dunque o Perciò: *Semper enim refice* (Virg.), Bisogna dunque, o, (secondo altri) perciò che tu le rinnuovi del continuo. — Usasi ordinariam. non a principio di periodo, ma dopo qualche parola.
Ĕnim-vēro, *avv.* Certamente, Di

certo, Veramente: *Nego enimvero* (Cic.), Sì che 'l nego; *Nunc enimvero occidi* (Pl.), Adesso sì che sono rovinato.

Ē-nĭtĕo, ŭi, ēre, *n.* Risplendere (Virg.). || *fig.: Enitent Athenæ cunctis gentibus* (Cic.), Gli Ateniesi sopravanzano tutte le altre nazioni: *In eo bello enituit virtus Tullii* (Liv.), In quella guerra rifulse il valore di Tullio. — *Part. pr.* **Enitens.**

Ēnĭtesco, ĕre, *incoat.* di *Eniteo,* Incominciare a brillare (Sall. ec.).

Ē-nītor, nīsus e nixus sum, nīti, *n. dep.* Fare sforzi, Sforzarsi, Adoperarsi (Cic.). || Particolarm. Sforzarsi di uscire, o di salire (Ces. e Tac.). || A modo d' *a.* Salire con difficoltà: *Pars objectum aggerem enitetur* (Tac.). || *a.* Dare alla luce, Partorire; *Duos virilis sexus simul enixa* (Tac.). — *Part. pr.* **Enitens.** — *Part. f.* **Enisurus e Enixurus.** — *Part. p.* **Enisus e Enixus.** || In forma d'*ad.* Che ha fatto sforzo, Che si è grandemente adoperato (Liv.). || *fig.* Affidato, Appoggiato, Fidatosi (Oraz.). || Che ha partorito: *Enixa mulier* (Cic.). ✝ *Avv.* Enixe, Con ogni potere, Con ogni sforzo (Cic.). — *Comp.* **Enixius.** — *Sup.* **Enixissime.**

Ē-no, āvi, ātum, āre, *n.* o *a.* Salvarsi a nuoto, Uscire nuotando (Cic. e Liv.).

Ēnōdātĭo, ōnis, *s. f.* Dichiarazione (Cic.).

Ēnōdis, e, *ad.* Senza nodi, detto di pianta (Virg.). || *fig.* Facile, Piano (Plin.). — Da Ex e Nodus.

Ē-nōdo, āvi, ātum, āre, *a.* Dichiarare, Spiegare (Cic.). — *Part. p.* **Enodatus.** ✝ *Avv.* Enodate, Chiaramente, Senza difficoltà (Cic.). — *Comp.* **Enodatius.**

Ēnormis, e, *ad.* Fuor di regola o di misura, Smisurato, Enorme (Tac.). — Da Ex e Norma.

Ēnormĭtas, ātis, *s. f.* Enormità, Stranezza (Quintil.).

Ēnormĭter, *avv.* Smoderatamente, Smisuratamente, Fuor di regola e misura (Plin.).

Ē-nōtesco, nōtŭi, ĕre, *n.* Farsi noto, Venire in cognizione (Svet.).

Ē-nŏto, āvi, ātum, āre, *a.* Notare (Plin.).

Ens, entis, *s. n.* Ciò che è, Ente, Cosa (Quintil. 8, 3, 33.). Nel pl. *Entia.* — Cf. il τὸ ὄν dei Greci.

Ensĭger, ĕra, ĕrum, *ad.* Che porta spada (Ov. *Fast.* 4, 388): poetico. — Da Ensis e Gero.

Ensis, is, *s. m.* Spada (Cic. ec.). || Metonimicam. per Vagina oppure Elsa (Virg.). || *fig.* e poeticam. Autorità, Potere (Lucan.).

Enthȳmēma, ătis, *s. n.* Entimema, sorta d' argomentazione (Cic.). — Dal gr. ἐνθύμημα.

Ē-nūbo, nupsi, nuptum, ĕre, *n.* Maritarsi fuor dell' ordine e grado suo (Liv. 4, 4, 7). || E per semplicem. Maritarsi (Liv. 26, 34, 3).

Ēnuclĕo, āvi, ātum, āre, *a.* Dichiarare, Spiegare (Cic.). — *Part. f. pas.* **Enucleandus.** — *Part. p.* **Enucleatus.** || In forma d' *ad.* Puro, Netto (Cic.). || *fig.* Schietto Semplice (id.). ✝ *Avv.* Enucleate, In modo chiaro, Con chiarezza (Cic.). — Da Ex e Nucleus.

Ēnŭmĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Enumerazione (Cic.). || Ricapitolazione (Cic.).

Ē-nŭmĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Enumerare, Contare, Numerare (Cic.). || Ricapitolare (Cic.). — *Part. pr.* Enumerans. — *Part. f.* **Enumeraturus.** — *Part. p.* **Enumeratus.**

Ēnuntĭātĭo, ōnis, *s. f.* Enunciazione, Esposizione (Cic.). || Enunciazione di un giudizio, Proposizione (Cic.).

Ēnuntĭātīvus, a, um, *ad.* Dichiarativo, Enunciativo.

Ēnuntĭātum, i, *s. n.* Proposizione, Sentenza, Assioma (Cic.).

Ē-nuntĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Enunciare, Pronunziare, Esprimere (Cic.). || Rivelare, Palesare, Manifestare: *Consilia nostra hostibus enuntiare* (Ces.); *Enuntiare apud homines quod tacitum erat* (Cic.). — *Part. f.* **Enuntiaturus.** — *Part. f. pas.* **Enuntiandus.** — *Part. p.* **Enuntiatus.** || *Verb. f.* **Enuntiatrix,** Enunziatrice: *Ars enuntiatrix* (Quintil.), La rettorica.

Ēnuptĭo, ōnis, *s. f.* Il maritarsi fuori dell' ordine e grado suo (Liv. 39, 19, 5).

Ē-nutrĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Nutrire (Ov.). || *fig.: Ingenia enutrire* (Quintil.). — *Part. p.* **Enutritus.**

Ĕo, īvi ed ĭi, ĭtum e ĭtum, īre, *n.* Andare: *Eo ad forum* (Pl.); *I, quo te pedes rapiunt* (Oraz.); *Ire pedibus* (Liv.), Andare a piedi; - *in equis* (Ov.), a cavallo; - *puppibus* (id.), per mare; - *intro* (Ter.), Andar dentro, Entrare; - *foras* (Oraz.), Andar fuora, Uscire. || *Ire exequias* (Ov.), o *pompam funeris* (id.), e *assol. Ire* (Ter.), Accompagnare un morto. || Passivam. *impers.: Itur in antiquam silvam* (Virg.); *Sic itur ad astra* (id.); *Itum est in viscera terræ* (Ov.); *Non esse itum obviam* (Cic.), Che non si andò ad incontrarlo. || Col supino attivo: *Ire cubitum* (Cic.), Andare a riposare; - *dormitum* (Oraz.). || E con lo stesso senso: *Cur te is perditum?* (Ter.), Perchè vuoi rovinarti?; *Ire ereptum præmia bonorum* (Sall.), Rapire il premio dovuto alla virtù. || Poeticam. e con sintassi greca, usato coll' infinito: *Ire ferire* (Proper.), Andare a ferire. || Nel linguaggio giuridico, *Ire in jus,* e a modo d' *a. Ire jus,* Ricorrere in tribunale, Andare in causa (Cornif.). || Pure nello stesso linguaggio: *Ire in possessionem* (Cic.), Entrare al possesso di una cosa; *Ire in matrimonium* (Pl.), Maritarsi. || *fig.: Ire inficias* (Ter.), Negare, Mettersi sul niego; *Ire pedibus in sententiam alicujus* (Liv.), o, *Ire in aliquam sententiam* (Cic.), Accostarsi all' opinione di alcuno, o Seguire un' opinione. || Detto di cosa, Andare, Volare, Spargersi, Inalzarsi e sim., secondo che è richiesto dal senso del discorso: *It telum* (Lucr.); *It clamor cælo* (*ad cælum*) (Virg.). || Procedere, Andare: *Incipit res melius ire* (Cic), L' affare comincia ad andare meglio; *Nutu Junonis eunt res* (Virg.), Le cose procedono secondo il volere di ec. || Andare con movimento ostile: *Ire ad,* o, *adversus hostem* (Liv.); - *contra hostem* (Ces.); - *in hostem* (Virg.). || Passare, Percorrere, così nel proprio come nel *fig.: Ire per gladios* (Ov.); - *per laudes alicujus* (id.), Percorrere le lodi ec., ossia Celebrare alcuno. || *Ire per singula* (Quintil.), Percorrere tutti i punti d' un soggetto. || Detto di cosa fluida, Scorrere: *It sanguis naribus* (Lucr.); *It sudor* (Virg.). || Andarsene, per *Abire: Ite sacris* (Ov.). || Detto del tempo, Passare, Andarsene: *It dies* (Oraz.); *Eunt anni* (id.). || In forma d' *a.* con l' oggetto interno: *Ire viam* (Virg.), Percorrere un cammino. || Usato come ausiliare nella forma *iri* in locuzioni passive dopo il participio passato, e con senso di futuro: *Relictum iri* (Cic.), Esser per esser lasciato; *Se prius accisum iri, quam* (id.), Che egli prima si farebbe uccidere, che ec.; *Damnatum iri videbatur* (Quintil.), Sembrava che

sarebbe stato condannato. — *Part. pr.* **Iens, euntis.** — *Part. f.* **Iturus.** — Cf. il gr. εἶω.

Ĕo, *avv.* di luogo, Là, Colà, In quel luogo, e serve all'ultimo termine del moto: *Ipsa vestigia eo deductura erant* (Liv.), Le orme stesse erano per condurlo colà. || *fig.* **A tanto, A tal segno,** congiunto con un genit.: *Eo insolentiæ processit* (Plin.), Giunse a tanta insolenza; *Eo vecordiæ* (Sall.), A tale demenza. || *Eo* abl. *n.* da *Id,* Perciò, Però, Per questo: *Eo ero brevior* (Cic.), Perciò sarò più breve; *Eo, ut; Eo, ne; Eo, ut ne* (Cic.), Affinchè, Affinchè non; *Eo, quod; Eo, quia* (Cic.), Perchè, Perciocchè, Per questo che. || Dinanzi a *Magis* o ad un comparat. Tanto più, Vie più, Vie maggiormente: *Tenuitas hujus eo magis elucet, quo magis occultatur* (Cic.). — Dativo di Is.

Ĕōdem, *avv.* In quel medesimo luogo (Cic.). — Dativo di Idem.

Ēos, *s. f.* Aurora: poet. — Dal gr. ἠώς.

Ēōus, a, um, *ad.* Orientale: poet. — Dal gr. ἠῷος.

Ēpastus, a, um, *ad.* Che s'è pasciuto (Ov. *Hal.* 119).

Ĕphēbus, i, *s. m.* Giovinetto tra i sedici e i venti anni (Cic.): *Excedere ex ephebis* (Ter.), Uscir di pubertà. — Dal gr. ἔφηβος.

Ĕphēmĕris, ĭdis, *s. f.* Giornale (Plin.). — Dal gr. ἐφημερίς.

Ĕphippĭātus, a, um, *ad.* Aggiunto di *Eques,* Che monta un cavallo sellato (Ces. *B. G.* 4, 2, 5).

Ĕphippĭum, ĭi, *s. n.* Sella, usato più spesso nel pl. (Ces.). || *Optat ephippia bos* (Oraz.), modo proverbiale. V. in Bos. — Dal gr. ἐφίππιον.

Ĕpĭbăta, æ, *s. m.* Soldato di mare (Irz.). — Dal gr. ἐπιβάτης.

Ĕpĭchīrēma, ătis, *s. n.* Epicherema, specie d'argomentazione (Quintil. 5, 10, 2). — Dal gr. ἐπιχείρημα.

Ĕpĭcōpos, on, *ad.* Guernito di remi (Cic. *ad Att.* 14, 16). — Dal gr. ἐπίκωπος.

Ĕpĭcus, a, um, *ad.* Epico: *Carmen epicum* (Quintil.); *Pöeta epicus* (Cic.). || In forza di *sost.* pl. Poeti epici (Quintil.).

Ĕpĭdictĭcus, a, um, *ad.* Dimostrativo, detto di uno dei tre generi di eloquenza (Cic. *Orat.* 11). — Dal gr. ἐπιδεικτικός.

Ĕpĭgramma, ătis, *s. n.* Iscrizione (Cic.). || Breve componimento in versi (Cic.). — Dal gr. ἐπίγραμμα.

Ĕpigrus, i, *s. m.* Caviglia (Sen. *Ben.* 2, 12, 2).

Ĕpĭlŏgus, i, *s. m.* Epilogo, Ricapitolazione (Cic.). — Dal gr. ἐπίλογος.

Ĕpĭmēnĭa, ōrum, *s. n.* pl. Presenti di tutti i mesi, che gli Affricani facevano ai Romani (Giov.).

Ĕpĭnīcĭon, ĭi, *s. n.* Propriam. Canto di vittoria; ma trovasi nel pl. *Epinicia,* per Feste fatte in occasione di una vittoria (Svet. *Ner.* 4, 3). — Dal gr. ἐπινίκιον.

Ĕpĭphōnēma, ătis, *s. n.* Epifonema: *Fig. ret.* (Quintil.). — Gr. ἐπιφώνημα.

Ĕpĭrēdĭum, ĭi, *s. n.* Sorta di carro, chiuso da quattro sponde (Giov. 8, 66). V. il Rich. — Voce ibrida dal gr. ἐπί, e dal lat. Reda.

Ĕpistŏla, æ, *s. f.* Lettera, Epistola: *Epistolam scribere, conscribere, componere* (Cic.); - *ad aliquem mittere* (Sen.); - *solvere* (Nip.), Dissigillare. || Spedizione di una lettera: *Litteræ, quas pluribus epistolis accepi* (Cic.), Lettere che tu mi hai indirette in più volte. || *Ab epistolis,* Segretario; *Narcissus ab epistolis* (Svet.). || Componimento in versi di stile mezzano o familiare (Ov.). — Dal gr. ἐπιστολή.

Ĕpistŏlĭum, ĭi, *s. n.* Letterina, Biglietto (Catull. 65, 2). — Dal gr. ἐπιστόλιον.

Ĕpĭtāphĭos, ĭi, *s. m.* Epitaffio, Inscrizione sopra un sepolcro (Cic.). — Dal gr. ἐπιτάφιος.

Ĕpĭthălămĭum, ĭi, *s. n.* Epitalamio, Canto nunziale (Quintil. 9, 3, 16). — Dal gr. ἐπιθαλάμιον.

Ĕpĭthĕton, i, *s. n.* Epiteto (Quintil. 8, 2, 20). — Dal gr. ἐπίθετον.

Ĕpĭtŏgĭum, ĭi, *s. n.* Sorta di veste, che si portava sopra la toga (Quintil. 1, 5, 68). — Voce ibrida: dal gr. ἐπί, e dal lat. Toga.

Ĕpĭtŏme, es, *s. f.* Compendio, Epitome (Cic.). — Dal gr. ἐπιτομή.

Ĕpōdos e Ĕpōdus, i, *s. m.* Metro composto di due versi, dei quali il secondo è di più piccola misura del primo (Quintil.). || Ed altresì un carme lirico, scritto in questo metro, come sono quelli dei quali si compone il quinto libro delle Odi di Orazio. — Dal gr. ἐπῳδός.

Ĕpos, *s. n.* Epopea, Poema epico (Oraz.). — Dal gr. ἔπος.

Ē-pōto, āre, *a.* Bevere tutto, Votar bevendo (Liv.). — *Part. p.* **Epotus.**

Ĕpŭlæ, ārum, *s. f.* pl. Vivande, Cibi (Cic.). || Convito, Banchetto (Liv.).

Ĕpŭlāris, e, *ad.* Di banchetto o convito: *Dies epularis* (Svet.), Giorno di banchetto.

Ĕpŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Il far banchetto, e il Banchetto stesso (Cic.).

Ĕpŭlo, ōnis, *s. m.* Sacerdote che presedeva banchetti sacri.

Ĕpŭlor, ātus sum, āri, *n. dep.* Far convito, Banchettare (Cic.). || *a.* Mangiare a mensa (Ov.). — *Part. pr.* **Epulans.** — *Part. f.* **Epulaturus.** — *Part. f. pas.* **Epulandus.** — *Part. p.* **Epulatus.**

Ĕpŭlum, i, *s. n.* Convito pubblico e solenne (Cic.).

Ĕqua, æ, *s. f.* Cavalla (Oraz.).

Ĕques, ĭtis, *s. m.* Uomo a cavallo, Cavaliere (Oraz., Virg. ec.). || Soldato a cavallo (Ces. e Cic.). || Per sineddoche, Cavalleria: *Pro cornibus eques astiterat* (Tac.), La cavalleria era posta ai fianchi. || *Magister equitum* (Liv.), Il capitano generale della cavalleria, grado corrispondente al nostro aiutante maggiore di campo. || Titolo del secondo ordine della cittadinanza romana, Cavaliere (Cic. ec.). || Lo stesso ordine dei cavalieri. — Da Equus.

Ĕquester, stris, stre, *ad.* Di o Da cavallo: *Pes equestris* (Sen.). || Più spesso Di cavaliere o Cavalieri, Equestre: *Copiæ equestres* (Cic.), Cavalleria; *Equestris pugna* (Liv.), Combattimento equestre; *Statua equestris,* Statua rappresentante un guerriero a cavallo. || *Ordo equester* (Cic.), L'ordine dei cavalieri, il secondo della cittadinanza romana.

Ĕquestrĭa, ĭum, *s. n.* pl. I quattordici gradini nell'orchestra, in cui sedevano agli spettacoli i cavalieri romani (Sen.).

Ĕquĭdem, *avv.* In vero, Certamente, Certo (Cic. ec.). || *Equidem ego* (Sall.), Quanto a me, Per me. — Da Et e Quidem.

Ĕquīle, is, *s. n.* Stalla da cavalli (Svet.).

Ĕquīnus, a, um, *ad.* Di cavallo, o cavalli: *Pecus equinum* (Varr.); *Ubera equina* (Oraz.).

Ĕquīrĭa, ĭum, *s. n.* pl. Corse di cavalli, istituite da Romolo in onore di Marte.

Ĕquīso, ōnis, *s. m.* Palafreniere (Varr.).

Ĕquĭtābĭlis, e, *ad.* Cavalche-

reccio, per dove si può cavalcare, detto di luogo (Curz. 4, 9, 10).
Ĕquĭtātŭs, ūs, *s. m.* Cavalleria (Ces.). ‖ Cavalli della cavalleria (Ces.).
Ĕquĭto, āvi, ātum, āre, *n.* e *a.* Cavalcare, Andare a cavallo (Cic., Sall. ec.). ‖ Poeticam. parlando di vento: *Per siculas equitavit undas* (Oraz.). — *Part. pr.* **Equitans.** — Da Equus.
Ĕquĭtor, āri, *pass.* Esser cavalcato.
Ĕquŭla, æ, *s. f.* Puledra (Varr.).
Ĕquŭlĕus, ĕi, *s. m.* Puledrino (Liv.). ‖ Eculeo, Cavalletto, specie di tormento che davasi agli accusati (Cic.).
Ĕquus, i, *s. m.* Cavallo (Cic. ec.). ‖ In modo proverb.: *Equis et quadrigis,* o *Velis equisque,* o *Equis velisque* (Cic.), Con tutto lo sforzo, Colle mani e coi piedi: *Equus publicus* (Liv.), Cavallo che davasi per distinzione a' cavalieri.
Ērādīco, āvi, ātum, āre, *a.* Sradicare, Estirpare, Sbarbare (Cic.). ‖ *Dii te eradicent* (Ter.), modo imprecat., Che ti venga il malanno. — *Part. p.* **Eradicatus.** — Da Ex e Radix.
Ē-rādo, rāsi, rāsum, ĕre, *a.* Radere, Levar via radendo (Plin.). ‖ *fig.* Cassare, Cancellare: *Albo senatorio eradere aliquem* (Tac.), Cancellare alcuno dal numero de' senatori. — *Part. f. pas.* **Eradendus.** — *Part. p.* **Erasus.**
Ĕrănus, i, *s. m.* Colletta pubblica (Plin.). — Dal gr. ἔρανος.
Ercisco. V. Hercisco.
Erctum. V. Herctum.
Ē-rēpo, psi, ptum, ĕre, *n.* Rampicando uscir fuora da un luogo (Pl.). ‖ A modo d' *a.* Varcare, arrampicandosi: *Montes, quos erepsemus* [*erepsissemus*] (Oraz. Sat. 1, 5, 79).
Ēreptĭo, ōnis, *s. f.* Il toglier per forza, Rapimento (Cic.).
Erga, *prep.* regg. l'acc. Verso, Inverso: *Affecti erga amicum simus eodem modo, quo erga nosmetipsos* (Cic.). ‖ Contro (Nip.). ‖ Dirimpetto, ma in tal senso è poco usato: *Quod modo erga ædes habet* (Pl.).
Ergastŭlum, i, *s. n.* Sorta di prigione nella villa dei signori romani, in cui erano tenuti gli schiavi, costretti a lavorare con la catena al piede (Plin.). — Dal gr. ἐργάζομαι, Lavorare.
Ergo, *avv.* Dunque, che serve all'illazione (Cic. ec.). ‖ Per cagione, e soggiungesi al genit.: *Virtutis ergo* (Cic.), Per cagion della sua virtù. — Cf. il gr. ἔργω.
Ērĭcĭus, ĭi, *s. m.* Nome dato ad una specie di macchina o congegno militare, usato per difendere la porta di un campo e di altro luogo fortificato, e consisteva in una lunga trave guernita di spunzoni di ferro e piantata a traverso l'apertura che dovea difendere (Ces.). — Dal nome dell'animale detto *Ericius* e da noi Riccio.
Ērĭgo, rexi, rectum, ĕre, *a.* Rizzare, Drizzare: - *scalas ad mœnia* (Liv.); - *hastas* (id.); *Erigere aures ad audiendum* (Cic.), Drizzar gli orecchi per ben udire. ‖ Passivam. e in senso rifless. Drizzarsi: *In digitos eriguntur* (Quintil.), S' alzano sulla punta de' piedi. ‖ *fig.* Sollevare, Consolare, Far cuore: *Erigere rempublicam* (Cic.); *Erigere afflictum* (id.); *Erigere animum* (id.); *Erigere se* (id.); *Erigi* (Oraz.), Sollevar l'animo, Rinfrancarsi, Prender coraggio; *Erigere se in spem* (Tac.); - *ad spem* (Cic.), Entrare in isperanza. ‖ E per Dirigere: *Erigentibus agmen apparuerunt montani* (Liv.); *Erigere aciem in collem* (Tac.). — *Part. pr.* **Erigens.** — *Part. p.* **Erectus.** ‖ In forma d' *ad.* Dritto, Drizzato: *Erectus capillus* (Cornif.). ‖ Che va a testa alta, Orgoglioso (Tac.). ‖ Alto, Nobile, Elevato: *Erectus animus* (Cic.). ‖ Pieno di coraggio, Fiducioso: *Erectior erat Senatus* (Cic.). ‖ Attento, Intento, Pieno di ardore: *Erecti ad libertatem recuperandam* (Cic.); *Mens erecta circa studia* (Quintil.). — *Comp.* **Erectior.** — Da Ex e Rego.
Ērĭpĭo, rĭpŭi, reptum, ĕre, *a.* Rapire, Torre per forza: *Ut illam a me eripiat* (Ter.). ‖ *fig.: Eripere virgini pudicitiam* (Cic.); - *fidem alicui* (Ov.); - *voluntatem et facultatem alicujus rei faciendæ* (Cic.). ‖ Impedire: *Eripere respiramen iterque animæ* (Ov.), Impedire la respirazione, Soffocare; - *responsiones omnes alicui* (Pl.); - *conspectum alicujus rei* (Cic.), Impedir la veduta di una cosa; *Eripere alicui orationem ex ore* (Pl.), Impedir a qualcheduno di parlare, Rompergli le parole in bocca. ‖ Cavare, Tirar fuori prestamente: *Eripere ferrum vagina* (Virg.). ‖ Sottrarre, Liberare: *Eripere se a miseria* (Cic.); *Eripere aliquem morti* (Virg.); - *a morte* (Cic.): *Eripere aliquem ex periculo* (id.). ‖ Estorquere, Ottenere a forza: *Vix tamen eripiam, quin hoc etc.* (Oraz.), A mala pena potrò ottenere da te, che ec. — *Part. pr.* **Eripiens.** — *Part. f.* **Erepturus.** *Part. f. pas.* **Eripiendus.** — *Part. p.* **Ereptus.** ‖ *Verb.* **Ereptor,** Rapitore (Cic.). — Da Ex e Rapio.
Ē-rōdo, rōsi, rōsum, ĕre, *a.* Rodere, Corrodere (Cic.).
Ērŏgātĭo, ōnis, *s. f.* Distribuzione, Erogazione (Cic.).
Ē-rŏgo, āvi, ātum, āre, *a.* Distribuire, Erogare: *Erogare pecuniam ex ærario* (Cic.); - *pecuniam in classem* (id.), Distribuire denari all'armata. — *Part. p.* **Erogatus.**
Errābundus, a, um, *ad.* Vagabondo, Errante (Liv.).
Errātĭcus, a, um, *ad.* Vagabondo, Errante (Cic.).
Errātĭo, ōnis, *s. f.* L'errare qua e là (Cic.).
Errātum, i, *s. n.* Errore, Fallo, Mancanza (Cic.).
Errātŭs, ūs, *s. m.* L'andare errando (Ov. *Met.* 4, 567).
Erro, āvi, ātum, āre, *n.* Errare, Andar errando, Andar qua e là senza saper dove: *Ignari hominumque locorumque erramus* (Virg.). ‖ Andar vagando, girando: *Circum villulas nostras volo errare* (Cic.); *Ille meas errare boves permisit* (Virg.). ‖ *fig.: Sæpe videmus In solis vultu varios errare colores* (Virg.), Spesso veggiamo varii colori andare errando nel disco del sole. ‖ Errare, Fallire, od Essere in errore: *Tota errare via* (Ter.); *Errare tota re* (Cic.), Andar grandemente errato. ‖ Talora anche per Ignorare, Non sapere: *Erro quam insistas viam* (Pl.), Non so, che strada tu tenga. ‖ *Pass. impers.: Si erratur in nomine* (Cic.), Se si prende abbaglio intorno al nome. — *Part. pr.* **Errans.** — *Part. p.* **Erratus,** usato passivam. e poeticam. in senso di Percorso errando: *Erratis læti vescuntur in agris* (Ov.); *Errata littora* (Virg.).
Erro, ōnis, *s. m.* Vagabondo, Errante (Oraz.).
Errōnĕus, a, um, *ad.* Vagabondo, Che va qua e là (Sen.).
Error, ōris, *s. m.* Errore, Giro e rigiro, che si fa nel viaggiare: *Errores Ulyssis* (Cic.); *Error labyrinthi* (Virg.), I giri e rigiri di un laberinto. ‖ Errore, Fallo: *In errore esse, versari* (Cic.); *Errore duci* (id.); *In errorem rapi* (id.), Ingan-

narsi, Essere o Cador in errore, Esser tratto in errore; *Lapsus errore* (Quintil.), Caduto in errore, in fallo; *Aliquem ab errore avellere, avertere, liberare* (id.); *Errorem alicui auferre, detrahere* (Ov.); *- eripere, depellere* (Cic.). || Fallo, Mancamento, Peccato (Cic. e Oraz.). || Ignoranza: *Errore viarum* (Liv.), Per ignorare la strada. || *Error mentis* (Cic.), o solam. *Error* (Oraz.), Pazzia, Demenza. || Incertezza, Dubbio: *Nominum error manet* (Liv.), Rimane il dubbio, quanto ai nomi.

Ērŭbesco, rŭbŭi, ĕre, *n.* Divenire, o Farsi rosso (Ov.). || *fig.* Vergognarsi, Arrossire: *Erubescere loqui* (Cic.); *Erubuit; salva res est* (Ter.). || A modo di *a.*: *Erubescere ora alicujus* (Sall.), Vergognarsi di comparire avanti a qualcheduno; *Erubescere aliquid* (Cic.), Vergognarsi di alcun che. || Col genit. o abl.: *Erubescere fortunæ* (Curz.), Arrossire del suo stato; *Erubescere aliqua re* (Cic.); *- malis alterius* (Ov.). || E colla *prep. In*: *Erubescere in aliqua re* (Cic.), Vergognarsi di qualche cosa. — *Part. pr.* **Erubescens.** — *Part. f. pas.* **Erubescendus.**

Ērūca, æ, *s. f.* Eruca, Ruchetta (Oraz.).

Ēructo, āvi, ātum, āre, *a.* Ruttare, Mandar fuori ruttando (Cic. e Virg.). || *fig.* detto di fiume, Scaricare: *Eructare arenam* (Virg.). || Proferire parole vituperose o minacciose (Cic.). — *Part. pr.* **Eructans.**

Ērŭdĭo, īvi e ĭi, ītum, īre, *a.* Erudire, Istruire, Ammaestrare: *Erudire puerum omnibus artibus* (Liv.); *- oratorem in jure civili* (Cic.); *- filios ad majorum instituta* (Cic.), Educare i figliuoli nelle massime de' maggiori; *Erudivit te usus* (id.), Lo sai per esperienza. || Con due acc.: *Erudire aliquem artes* (Ov.), Ammaestrare alcuno nelle arti, nelle scienze. — *Part. pr.* **Erudiens.** -- *Part. f. pas.* **Erudiendus.** — *Part. p.* **Eruditus.** || In forma d' *ad.* Erudito, Colto, Educato. || E detto di cosa: *Erudita oratio* (Cic.), La lingua delle persone educate; *Eruditi oculi* (id.), Occhi esercitati. — *Comp.* **Eruditior.** — *Sup.* **Eruditissimus.** † *Avv.* **Erudite,** Dottamente, Eruditamente (Cic.). — *Comp.* **Eruditius.** — *Sup.* **Eruditissime.** — Da Ex e Rudis.

Ērŭdītĭo, ōnis, *s. f.* **Erudizione,** Dottrina, Coltura: *Altissima eruditio* (Quintil.), Profonda erudizione; *Varia eruditione repletus homo* (Svet.), Che ha molta erudizione; *Omnis eruditionis expers* (Cic.), Senza alcuna coltura.

Ērŭdītŭlus, a, um, *ad.* Che ha qualche erudizione (Catull. 57, 7).

Ē-rumpo, rūpi, ruptum, ĕre, *n.* Uscir fuori con impeto: *In hostem e castris erumpere*(Ces.). || Attivam. col caso acc.: *Portis se foras erumpunt* (Ces.). || Uscir fuori, Spuntare, Nascere (Plin.). || *fig.*: *Erumpere in actum* (Cic.), Venire ai fatti, all' opera. || Palesarsi, Scoprirsi, Venire in luce, in chiaro; *Si illustrantur, si erumpunt omnia* (Cic.), Se tutto si scuopre e viene in chiaro: *Erumpere ex tenebris* (Cic.), Palesarsi, Mostrarsi. || Prorompere, Scoppiare: *Furorem incredibilem erupisse in meo consulatu scripsi* (Cic.), Io scrissi che quell'incredibil furore (int. la congiura di Catilina) scoppiò nel mio consolato. || Riuscire, Andar a finire: *Vereor, ne istæc fortitudo in nervum erumpat denique* (Ter.), Temo che questa tua bravura si riduca, vada a finire una volta in una prigione; *Hæc quo sint eruptura, timeo* (Cic.). || *a.* Mandar fuori, Sfogare: *Erumpere gaudium* (Ter.); *- stomachum,* o, *virus acerbitatis in aliquem* (Cic.), Sfogare la sua collera contro, o su di alcuno. — *Part. pr.* **Erumpens.** — *Part. f.* **Erupturus.**

Ē-rŭo, ŭi, ŭtum, ĕre, *a.* Scavare, Tirar fuori, Cavare: *Eruere alicui oculos* (Plin.). || *fig.* Ricavare, Trarre: *Unde hoc argumentum eruisti?* (Cic.). || *Aliquid ex tenebris eruere* (Cic.), Mettere una cosa in luce. || Abbattere, Atterrare: *Eruere bipennibus arborem* (Virg.). || Rovinare, Disfare, Distruggere: *Eruere civitatem* (Tac.). — *Part. f. pas.* **Eruendus.** — *Part. p.* **Erutus.**

Ēruptĭo, ōnis, *s. f.* Uscita impetuosa, Sortita: *Facere eruptiones in hostes* (Ces.).

Ervum, i, *s. n.* Rubiglia o Vegginolo (Virg.).

Esca, æ, *s. f.* Esca, Cibo (Cic.). || *fig.*: *Voluptas esca malorum* (Cic.).

Escendo, endi, ensum, ĕre, *n.* Ascendere, Salire, Montare (Cic. e Liv.). || E attivam. (Sall. e Tac.).

Escensĭo, ōnis, *s. f.* Discesa: voce familiare a Livio.

Escensŭs, ūs, *s. m.* Discesa, Salita; ma trovasi solo nell' abl. sing. (Tac. *Ann.* 13, 39).

Escŭlentus, a, um, *ad.* Buono a mangiare, Mangereccio (Cic.).

Escŭlus. V. Aesculus.

Essĕda, æ, *s. f.* Trovasi per lo stesso che *Essedum* (Sen. *Ep.* 56, 4).

Essĕdārĭus, ĭi, *s. m.* Conduttore del carro da guerra, detto *Essedum*, Essedario (Ces.).

Essĕdum, i, *s. n.* Sorta di carro da guerra a due ruote, e aperto davanti, usato dai Galli, dai Brettoni e dai Belgi (Ces. e Virg.). || Con tal nome designavano i Romani un carro di simil forma, ma adoperato agli usi ordinari della vita (Cic.).

Essentĭa, æ, *s. f.* Essenza, Natura (Sen. Ep. 58, e Quintil. 2, 14, 2). — È l'οὐσία dei Greci.

Ēsŭrĭāles fērĭæ, Giorni di digiuno (Pl.).

Ēsŭrĭo, īvi, ītum, īre, *n.* Aver fame: *Nihil contemnit esuriens* (Sen.). || *fig.* e *a.* Avidamente desiderare, Bramare, Aver fame di (Cic. e Curz.). — *Part. pr.* Esuriens, che in forma d' *ad.* vale Affamato (Oraz.). — *Part. f.* Esuriturus. — Forma desiderativa da Edo.

Ēsŭrĭo, ōnis, *s. m.* Famelico, Chi ha fame (Pl.); ma è voce formata per ischerzo.

Ēsŭrītĭo, ōnis, *s. f.* Fame: *Pater esuritionum* (Catull.), Uomo affamatissimo.

Et, *cong.* E: *Capreæ et oves* (Cic.); *Purus et insons* (Oraz.). || Anche, Anche quando: *Timeo Danaos et dona ferentes* (Virg.); *Fas est et ab hoste doceri* (Ov.). || Infatti, E: *Rarum id genus, et quidem omnia præclara rara* (Cic.). || Ora, Intanto, Ma e sim. e serve al trapasso da una a un' altra idea: *Et quæ tanta fuit Romam tibi causa videndi?* (Virg.), Ma qual sì grande motivo avesti di ec.?; *Non putabant oportere judicari, et expectandum etc.* (Nip.), Pensavano che non dovevasi giudicare, ma attendere che ec. || Allora, Dipoi, E: *Dic ...... et eris mihi magnus Apollo* (Virg.), Dimmi, e allora sarai per me ec. || Indica anche l' immediato succedere di un' azione ad un' altra, che anche in italiano dicesi E: *Vix prima inceperat æstas, Et pater Anchises dare ventis vela jubebat* (Virg.); Cf. Dante (Inf. c. 28): « Mentre che tutto in lui veder m' attacco, *Ed* un serpente con sei piè si slancia Dinanzi al-

l'uno ec. » || Prende anche forza di disgiuntiva, e vale O: *Pars Scythiam et rapidum Cretæ veniemus Oaxen* (Virg.); [*Silentium*] *quale magni metus et magnæ iræ est* (Tac.). || Nelle proposizioni comparative, accenna il secondo termine, come *Ac, Atque, Quam*, e vale Che: *Nisi æque amicos et nosmet diligamus* (Cic.); *Non eadem nobis et illis necessitas impendet* (Sall.); *Lux longe alia est solis et lycnorum* (Cic.). || Usato in un modo espletivo, dà forza all'affermazione: *Id, et facile, effici posse* (Nip.); *Laudat, et sæpe, virtutem* (Cic.), maniere più efficaci che le ordinarie, *Id facile effici posse, Laudat sæpe virtutem.* — Cf. il gr. καί.

Ĕt-ĕnim, *cong.* Poichè, Infatti, In effetto, e ponesi ordinariamente a principio della frase (Cic. ec.). || *avv.* Perciocchè, Poichè, Perocchè (Cic.).

Ĕtēsĭæ, ārum, *s. m.* pl. Etesie, venti che spirano nel tempo della canicola, e molti giorni dopo (Cic. e Tac.): erano molto osservati dagli Egizj. — Dal gr. ἐτησίαι.

Ĕtēsĭus, a, um, *ad.* Delle etesie (Lucr.).

Ĕthĭce, es, *s. f.* Filosofia morale, Etica (Cic.). — Dal gr. ἠθική.

Ĕthĭcus, a, um, *ad.* Morale, Etico (Sen.). — Dal gr. ἠθικός.

Ĕthŏlŏgĭa, æ, *s. f.* Rappresentazione, o descrizione de' costumi e passioni altrui (Quintil.). — Dal gr. ἠθολογία.

Ĕthŏlŏgus, i, *s. m.* Rappresentatore di costumi ed affetti altrui (Cic.). — Dal gr. ἠθολόγος.

Ĕtĭam, *cong.* Anche, Ancora, Eziandio, Pure: *Etiam ne hoc negabis?* (Cic.); *Scelerate, etiam aspicis?* (id.); *Is etiam queritur* (id.), E si lamenta pure. || Anzi, Che anzi, Piuttosto: *Nullius auctoritas imminuta, aucta etiam* (Plin.). || Per anche, Ancora, Tuttavia: *Etiam ne dicis?* (Pl.); *Nihil suspicans etiam mali* (Ter.). || Sì, Certo: *Aut etiam, aut non respondere possit* (Cic.), Possa rispondere o sì, o no: *Numquid processit ad forum hodie novi? — Etiam* (Pl.), T'è incontrata oggi nel foro qualche novità? — Sì. || *Etiam atque etiam,* Ben bene, Molto bene, Grandemente: *Vide etiam atque etiam* (Cic.); *Etiam atque etiam rogo* (id.); *Etiam quoque*, e *Quoque etiam* (Pl. e Ter.), modo pleonastico ed arcaico. — Da Et e Jam.

Ĕtĭam-dum, *avv.* Per anco: *Neque etiamdum scit pater* (Ter.).

Ĕtĭam-num e Ĕtĭam-nunc, *avv.* Sino allora, Sino al presente: *Salvi etiamnunc esse possumus* (Cic.); *Etiamnunc hic stas?* (Ter.).

Ĕtĭam-si, *avv.* Ancorchè, Benchè, Quand' anche (Cic.).

Ĕtĭam-tum e Ĕtĭam-tunc, *avv.* Sino allora: *Omnes etiamtum retinebant illum Periclis succum* (Cic.).

Et-si, *avv.* Benchè, Ancorchè, Comecchè, Sebbene, costr. più spesso con l' indicat. (Cic. ec.).

Ĕtўmŏlŏgĭa, æ, *s. f.* Etimologia, Origine delle parole (Cic.). — Dal gr. ἐτυμολογία.

Eu, *interiez.* di approvazione, Bravo, Bene, Ottimamente (Oraz.). — Dal gr. εὖ.

Euge, *interiez.* di lode e di approvazione, Bene, Bravo (Ter. ec.). — Dal gr. εὖγε.

Eugĕpe, Lo stesso che *Euge* (Pl.).

Eunūchus, i, *s. m.* Eunuco (Cic.). — Dal gr. εὐνοῦχος.

Eurīpi, ōrum, *s. m.* pl. Stretto di mare agitato (Cic.). || Gore, Canali (Cic.). — Dal gr. εὔριπος.

Eurōus, a, um, *ad.* Aggiunto di flutto, Spinto da Euro (Virg. *Aen.* 3, 533).

Eurus, i, *s. m.* Euro, o Scirocco-levante. — Dal gr. εὖρος.

Ē-vādo, āsi, āsum, ĕre, *n.* e *a.* Uscire, Schivare uscendo, Scampare: *Evadere ab aliquo* (Cic.); *- manu alicujus* (Liv.); *- a carcere* (Quintil.); *- ex discrimine* (Cic.), Schivare il pericolo. || Coll' acc.: *Evadere aliquem* (Pl.), Uscir dalle mani di alcuno; *Casus evaserat omnes* (Virg.); *Evadere discrimen* (Tac.). || Riuscire, salendo in qualche luogo, Salir sopra: *Evadere ad muros, o, in muros* (Liv.). || Coll' acc. Passare, Oltrepassare, Percorrere: *Nec spatium evasit totum* (Virg.), Nè tutto percorse lo spazio. || *fig.*: *Ad conjecturam evadere* (Pl.), Congetturare a proposito. || Riuscire, Andar a parare, Andar a finire: *Quo evadas, nescio* (Ter.), Non so dove tu vada a finire con questo tuo racconto; *Evadet in aliquod magnum malum* (Ter.), Andrà a finire in qualche gran malanno. || Diventare, Divenire: *Perfectus epicureus evaserat* (Cic.). || Accadere, Avvenire, Aver esito. — *Evasti* sinc. di *Evasisti* (Oraz.). — *Part. pr.* Evadens. — *Part. f.* Evasurus.

Ē-văgor, ātus sum, āri, *n. dep.* Vagare, Andar vagando (Liv.). || Uscir di proposito, Divagare (Quintil.). — *Part. pr.* Evagans.

Ē-vălesco, lŭi, ĕre, *n.* Ingagliardirsi, Rinforzarsi, Rinvigorirsi (Quintil.). || Potere, Aver forza (Oraz.).

Ē-vānesco, nŭi, ĕre, *n.* Svanire, Sparire: *Ex oculis evanuit* (Virg.). || Perder forza, Svanire, detto di liquidi: *Vinum vetustate evanescit* (Cic.). || *fig.*: *Evanuit ardor animi* (Ov.), Si è spento l' ardore dell' animo; *Evanescit spes* (Cic.); *Evanuerunt ejus opera* (id.), Si sono perdute le opere di lui.

Ēvānĭdus, a, um, *ad.* Svanito, Che ha perduto il vigore (Ov.). || *fig.*: *Evanidum gaudium* (Sen.), Allegrezza, che passa ben tosto.

Ēvăpōrātĭo, ōnis, *s. f.* Svaporamento, Evaporazione (Sen.).

Ē-vasto, āvi, ātum, āre, *a.* Devastare, Dare il guasto (Liv.). — *Part. p.* Evastatus.

Ēvax, *interiez.* Grido d' allegrezza, Viva, Evviva (Pl.). — Dal gr. εὖαξ.

Ē-vĕho, vexi, vectum, ĕre, *a.* Portare, Trasportare (Cic.). || *Evehi equo* (Liv.), Andar a cavallo; *Evehi equites jubet* (Tac.), Fa avanzare la cavalleria. || Innalzare, Elevare: *In cœlum evehere aliquem* (Giov.), Innalzare alcuno fino alle stelle; *- ad æthera* (Virg.); *- ad Deos* (Oraz.), Noverarlo fra gli Dei; *Evehere aquam ex planis locis* (Liv.), Far salire l' acqua dai luoghi bassi. — *Part. f. pas.* Evehendus. — *Part. p.* Evectus.

Ē-vello, velli o vulsi, vulsum, ĕre, *a.* Svellere, Cavar a forza: *- arborem* (Cic.); *- hastam ex corpore* (Curz.). || *fig.*: *Evellere sibi scrupulum ex animo* (Cic.); *- opinionem ex animis hominum* (id.). — *Part. pr.* Evellens. — *Part. f. pas.* Evellendus. — *Part. p.* Evulsus.

Ē-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, *n.* Venir fuori, Uscir fuori, Venir su: *Merses profundo, pulchrior evenit* (Oraz.). || Riuscire, Andar a riuscire, a finire: *Hæc blanda dicta, quo eveniant, madeo metu* (Pl.), Sudo dalla paura pensando dove vadano a finire queste carezze. || Venir fuori in sorte, Toccare a sorte, in sorte: *Metello Numidia evenit* (Cic.). || Venire, Provenire: *Eveniunt ea a me tibi* (Pl.), Questi regali ti vengono da me. || Riuscire, Tornare, Essere: *Ain' tu, tibi hoc incommodum evenisse iter?* (Ter.),

Di' tu che questo viaggio ti riuscì incomodo? || Venire, Sorgere, Nascere: *Amor faciendorum carminum evenit Neroni* (Tac.). || Più sovente, Avvenire, Accadere, Incontrare: *Evenit ex sententia* (Ter.), È accaduto com'io credeva; - *præter sententiam* (Pl.), contro l'aspettazione. || Usato a modo d'impersonale: *Evenit,* È un caso; *Quid tu Athenas insolens? - Evenit* (Pl.), Come mai in Atene contra il tuo solito? — È stato un caso. — *Part. pr.* **Eveniens.** — *Part. f.* **Eventurus.**

Ēventum, i, *s. n.* Evento, Avvenimento, Caso, Accidente (Cic.).

Ēventŭs, ūs, *s. m.* Avvenimento, Caso, Evento (Cic.). || Fine, Riuscita, Successo (Oraz.).

Ē-verbĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Battere ripetutamente (Virg.). — *Part. p.* **Everberatus.**

Ēvergo, ĕre, *a.* Versare, Mandar fuori: *Montes nullos apertos rivos evergunt* (Liv.).

Ē-verrĭcŭlum, i, *s. n.* Specie di rete da pescare (Varr.). || *fig.: Actio de dolo malo everriculum omnium malitiarum* (Cic.), L'azione intentata per frode è un rimedio contro ogni sorta di furberie nel litigare.

Ē-verro, verri, versum, ĕre, *a.* Spazzare, Nettare: *Everrere purgamenta officinis* (Cic.), Spazzar le immondezze dalle botteghe. || *fig.* Rubare, Saccheggiare: *Quod fanum non eversum reliqueris?* (Cic.). — *Part. f. pas.* **Everrendus.** — *Part. p.* **Eversus.**

Ēversĭo, ōnis, *s. f.* Distruzione, Rovina, Abbattimento (Cic.).

Ē-verto, ti, sum, ĕre, *a.* Distruggere, Rovinare, Atterrare, Rovesciare, Abbattere: - *ædificia* (Liv.); - *arborem* (Virg.); - *navem* (Cic.); - *castellum* (Oraz.). || *fig.: Rempublicam evertere* (Cic.); - *leges, testamenta* (id.); - *virtutem* (id.). || Metter sossopra: *Evertit æquora ventis* (Cic.); - *aquas* (Ov.). || Voltare da parte ad altra: *Evertere cervicem* (Ter.). — *Part. pr.* **Evertens.** — *Part. f.* **Eversurus.** — *Part. f. pas.* **Evertendus.** — *Part. p* **Eversus.** || *Verb.* **Eversor,** Distruttore (Cic. ec.).

Ē-vestīgātus, a, um, *ad.* Investigato, Scoperto (Ov. *Met.* 15, 146).

Ēvĭdens, entis, *ad.* Evidente, Manifesto (Cic.). — *Comp.* **Evidentior.** — *Sup.* **Evidentissimus.**

Ēvĭdenter, *avv.* Evidentemente, Manifestamente (Liv.). — *Comp.* **Evidentius.** — *Sup.* **Evidentissime.**

Ēvĭdentĭa, æ, *s. f.* Evidenza (Cic.).

Ē-vĭgĭlo, āvi, ātum, āre, *n.* Svegliarsi, Levarsi (Plin.). || Vegliare, e vegliando lavorare (Ov.). || *a.: Evigilare in studio* (Cic.), Studiare giorno e notte: *In hoc evigilarunt omnes curæ et cogitationes meæ* (id.). || Fare con diligenza: *Evigilare opus* (Cic.). — *Part. f. pas.* **Evigilandus.** — *Part. p.* **Evigilatus.**

Ē-vīlesco, lŭi, ĕre, *n.* Divenir vile, Invilirsi (Svet.).

Ē-vincĭo, vinxi, vinctum, īre, *a.* Circondare, Legare, Annodare: - *suras cothurno* (Virg.); - *caput diademate* (Tac.). — *Part. p.* **Evinctus.**

Ē-vinco, vīci, victum, ĕre, *a.* Vincere, Superare pienamente: - *Æduos* (Tac.). || Passare in altezza, Superare; *Platanus evincit ulmos* (Oraz.). || Convincere: *Ratio evincit* (Oraz.). || Vincere, Piegare: *Precibus aliquem evincere* (Sen.). || Coll'acc. di cosa, Ottenere, Venire a capo di una cosa (Liv.). || *T.* di *dirit.* Spossessare giuridicamente alcuno di una cosa (Quintil.). — *Part. pr.* **Evincens.** — *Part. f. pas.* **Evincendus.** — *Part. p.* **Evictus.**

Ēvīrātĭo, ōnis, *s. f.* Castratura, Evirazione (Plin.).

Ēvīro, āvi, ātum, āre, *a.* Castrare, Evirare (Catull.) — *Part. p.* **Eviratus.** — Da Ex e Vir.

Ēviscĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Sventrare, Estrarre le viscere, Sviscerare (Virg.). — *Part. p.* **Evisceratus.** || In forma d'*ad.* Sventrato (Cic.). || Estratto dalle viscere: *Unio e concha evisceratus,* Perla estratta dalle viscere della conchiglia.

Ēvītābĭlis, e, *ad.* Che si può schivare, Evitabile (Ov.).

Ēvītātĭo, ōnis, *s. f.* L'evitare, Lo schivare (Cornif.).

Ēvīto, āvi, ātum, āre, *a.* Evitare, Schivare, Scansare (Cic.). — *Part. p.* **Evitatus.**

Ēvŏcātĭo, ōnis, *s. f.* Evocazione, Il chiamar fuori (Plin.). || Leva tumultuaria di soldati, ne' bisogni della repubblica (Cornif.).

Ē-vŏco, āvi, ātum, āre, *a.* Chiamar fuori, Far venir fuori: *Evocate huc Davum* (Ter.). || Chiamare, Provocare, Sfidare: *Evocare hostes ad pugnam* (Ces.). || *Evocare ad arma* (Cic.), Chiamare alle armi, Far prendere le armi. || *Evocare milites* (Ces.), Richiamare alla guerra i soldati. || Far venire con editto, Citare: *Evocare testes* (Plin.). || *fig.* Richiamare, Distrarre: *Evocare animum a negotio* (Cic.). — *Part. pr.* **Evocans.** — *Part. f.* **Evocaturus.** — *Part. f. pas.* **Evocandus.** — *Part. p.* **Evocatus.** || In forma di *sost.* pl. *Evocati,* Soldati veterani richiamati sotto le bandiere (Cic.). || Guardie del corpo di Galba (Svet.). || *Verb.* **Evocator,** Colui che chiama i soldati (Cic.).

Ēvŏhe, Grido delle Baccanti, Evoè, Viva Bacco (Ov.). — Gr. εὐοῖ.

Ē-vŏlo, āvi, ātum, āre, *n.* Volar via: *Ex arbore evolat ales* (Cic.), L'uccello sen vola dall'albero. || Per similit. detto di persona, Fuggir via, Volar via: *Evolare rus ex urbe* (Cic.); *Evolat infelix* (Virg.). || *fig.: Evolare ex severitate judicis* (Cic.); *Evolare ex insidiis* (id.). || E a modo di *a.:* Sottrarsi al castigo: *Evolavit oratio* (Cic.), Il discorso è stato brevissimo. || Volare in alto, Inalzarsi a volo (Ov. e Svet.). — *Part. pr.* **Evolans.**

Ēvŏlūtĭo, ōnis, *s. f.* Lo svolgere (Cic.). || Lettura, Spiegazione, Sposizione: *Poëtarum evolutio* (Cic.).

Ē-volvo, volvi, vŏlūtum, ĕre, *a.* Volgere giù, Volgere a terra (Lucr.). || Svolgere: *Evolvere volumen epistolarum* (Cic.). || *fig.* Svolgere, Spiegare, Esporre: *Alicujus rei exitum evolvere* (Cic.); *Naturam rerum omnium evolvere* (id.). || Scorrere leggendo, Svolger leggendo, Leggere: *Evolvere librum* (Cic.). || Volger nell'animo, Meditare, Considerare (Virg.). || Detto dei fiumi, Volgersi, Scaricarsi, Metter foce: *In mare fluvii se evolvunt* (Virg.). || Per similit.: *Evolvere se turba,* o, *a turba* (Ter.), Tirarsi fuori d'imbroglio, d'impaccio. || Cavar fuori: *Ego in hoc triduo, alicunde evolvam id argentum tibi* (Pl.), In questi tre giorni da qualche luogo ti caverò fuora, ti procaccerò questo danaro. — *Part. pr.* **Evolvens.** — *Part. f. pas.* **Evolvendus.** — *Part. p.* **Evolutus.**

Ē-vŏmo, mŭi, mĭtum, ĕre, *a.* Vomitare, Rigettar vomitando (Plin.). || *fig.: Evomere iram in aliquem* (Ter.), Vomitare, Scaricar la collera contro qualcheduno. — *Part. pr.* **Evomens.**

Ē-vulgo, āvi, ātum, āre, *a.* Divulgare, Pubblicare (Liv.).

Ēvulsĭo, ōnis, *s. f.* Lo svellere (Cic.).

Ex ed E, *prep.* reggente l'abl. e indica allontanamento, remozione, mutazione e sim. Da, Di, Fuori di: *E portu solvere* (Pl.); *Ex Epheso advenire* (id.); *Proferre e stagno caput* (Fedr.); *Ex humeris pendet amictus* (Virg.); *Ex græco conversa oratio* (Cic.), Orazione tradotta dal greco; *Ex sutore medicus* (Fedr.), Di ciabattino medico. || Da, Di, Dalla parte di, Per opera di e sim.: *E Philotimo litteras accepi* (Cic.), Ho ricevuto lettere di Filotimo; *Verbum ex aliquo audire* (Pl.); *Ex aliquo certiorem fieri* (Ov.), Esser fatto consapevole di checchessia da alcuno; *Soror ex matre* (Ces.). || Indica anche la materia onde una cosa è fatta, o ciò che costituisce un essere: *Statua ex ære facta* (Cic.), Statua di bronzo; *Monilia e gemmis* (Svet.); *Homo ex anima constat et corpore* (Cic.). || E l'appartenenza a un ordine, numero, compagnia e sim. Di: *Unus ex vobis* (Virg.), Uno di voi; *E fratribus alter* (Ov.), Uno dei due fratelli; *E plebe homo* (Liv.), Uomo della plebe, plebeo; *Quilibet e populo* (Marz.), Un uomo qualunque, Il primo venuto: *Ex senatu delecti estis* (Cic.), Foste eletti nel numero dei senatori. || Rif. a idea di tempo, Da, Dopo, A partire e sim.: *Ex idibus januariis* (Cic.), A partire dal tredici di gennaio; *Ex eo tempore* (id.); *Tempore jam ex illo* (Virg.); *Ex consulatu profectus est in Galliam* (Cic.), Subito dopo il suo consolato andò ec.; *Bella ex bellis serere* (Liv.), Passare d'una in un'altra guerra. || Il luogo, di dove alcuno fa o dice checchessia, Da: *Ex navibus loqui* (Ces.); *Pugnare ex equo* (Liv.). || Indica anche conformità, e vale Secondo, Giusta, Conformemente, Per e sim.: *Ex lege, ex decreto, ex testamento* (Cic.); *Ex composito* (Liv.), Secondo il patto, l'accordo; *Ex compacto* (Svet.), Nello stesso senso; *Ex more* (Tac.); *Ex eventu rerum* (id.), Secondo che le cose riusciranno; *Ex arte* (Cic.), Secondo le regole dell'arte; *Ex æquo* (Liv.), Secondo l'equità; *Ex fide* (Svet.), Secondo la fede, Fedelmente; *Ex memoria aliquid exponere* (Cic.), Dire alcun che a memoria (secondo che soccorre la memoria). || Esprime pure l'idea di cagione: *Ex quo vereor* (Cic.), Di che temo, Per lo che temo; *Ex vino vacillantes* (Quintil.), Tentennanti per il vino, per aver troppo bevuto. || Ed anche di utilità: *Ex republ.* (Cic.), A pro della republ.; *Ex re tua fuerit* (id.), Sarà con tuo utile. || Spesso compone col suo nome una maniera avverbiale, come: *Ex propinquo* (Liv.), Da vicino; *Ex itinere* (Cic.), Tra via, Cammin facendo; *Ex animo* (id.), Di cuore, e Sul serio (Ter.); *Ex integro* (Plin.), Di nuovo, Di sana pianta; *Ex professo* (Quintil.), Davvero; *Ex adverso* (Ter.), Dirimpetto ec. — Nota. Dinanzi a vocale sempre Ex. — In composizione indica allontanamento, remozione, separazione, come in **extraho, emitto, effundo, extorris**, etc.; talora anche è particella privativa, come in **enodis, exanimis, effrenus** etc.; tal'altra indica inalzamento, come in **erigo, elatus** etc.; e finalmente, aggiunge forza all'azione espressa dalla parola con la quale è composta, come in **ebibo, exuro, exhorneo, edurus** etc. — Cf. il gr. ἐκ = ἐξ.

Ex-ăcerbo, āvi, ātum, āre, *a.* Esacerbare, Irritare, Provocare a sdegno (Liv.). — *Part. p.* **Exacerbatus**.

Exactĭo, ōnis, *s. f.* Esazione, Riscossione: *Exactio nominum* (Cic.), La riscossione dei debiti: - *pecuniarum* (Liv.); *Violenta exactio*, Estorsione. || Cacciata, Espulsione: *Exactio regum* (Cic.).

Exactŭs, ūs, *s. m.* Spaccio (Quintil.): raro.

Ex-ăcŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Aguzzare: *Exacuere dentes* (Virg.); - *vallos furcasque bicornes* (id.). || *fig.: Sapor exacuit palatum* (Ov.), Il sapore aguzza, dà, l'appetito; *Aciem oculorum exacuere* (Cic.), Aguzzare la vista; - *animum* (id.), Aguzzar lo spirito. || Stimolare, Incitare, Spignere: *Exacuere aliquem* (Cic.). — *Part. pr.* **Exacuens**. — *Part. f. pas.* **Exacuendus**. — *Part. p.* **Exacutus**.

Ex-adversus, **Ex-adversum**, *avv.* Dirimpetto (Ter.).

Exædĭfĭcātĭo, ōnis, *s. f.* L'edificare, Edificazione (Cic.). || *fig.* Struttura, Composizione dell'orazione (Cic.).

Ex-ædĭfĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Edificare, Fabbricare: *Exædificare templum Apollini* (Cic.). || *fig.: Exædificare quod institutum est* (Cic.), Compire ciò che si è cominciato. — *Part. f. pas.* **Exedificandus**. — *Part. p.* **Exædificatus**.

Exæquātĭo, ōnis, *s. f.* Appianamento (Liv.).

Ex-æquo, āvi, ātum, āre, *a.* Appianare, Uguagliare, Render uguale: *Exæquare aliquem dignitate cùm altero* (Ces.), Uguagliare uno in dignità con un altro; *Omnia jura pretio exæquare* (Cic.), Agguagliar col danaro ogni diritto; *Exæquare facta dictis* (Sall.), Eguagliare col discorso le imprese altrui, Narrarle in modo degno. — *Part. f. pas.* **Exæquandus**. — *Part. p.* **Exæquatus**.

Ex-æstŭo, āvi, ātum, āre, *n.* Esser agitato grandemente, Ribollire, detto di mare o fiume (Svet. e Virg.). || *Exæstuare ira* (Virg.), Esser trasportato dalla collera, Ardere di sdegno. — *Part. pr.* **Exæstuans**.

Exaggĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Arginamento (Cic.).

Ex-aggĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Innalzare a guisa d'argine (Pl.). || Ammassare, Accumulare: *Rem familiarem exaggerare* (Cic.). || Colmare: *Juventam Germanici exaggeravit honoribus* (Vell.), Colmò di onori nella sua gioventù Germanico. || Esagerare, Amplificare: *Oratione aliquid exaggerare* (Cic.); *Injuriam exaggerare* (Quintil.), Esagerar l'affronto. — *Part. pr.* **Exaggerans**. — *Part. f. pas.* **Exaggerandus**. — *Part. p.* **Exaggeratus**. || In forma d'*ad.* Accresciuto, Cumulato: *Fortunæ exaggeratæ* (Cic.); *Animo excelso et virtutibus exaggerato esse* (Cic.). || Alto, Sublime: *Altius exaggerata oratio* (Cic.). — *Comp.* **Exaggeratior**.

Ex-ăgĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Inseguire, Perseguitare: *Exagitare fures* (Ov.). || **Agitare**, Travagliare, Tormentare: *Dii exagitent me* (Oraz.). || Irritare, Inasprire, Esacerbare: *Tanta vis hominis magis leniunda quam exagitanda videbatur* (Sall.). || Riprendere, Disapprovare grandemente (Cic.). || Dibattere, Discutere, Disaminare, Trattare: *Exagitare rem aliquam* (Cic.). — *Part. pr.* **Exagitans**. — *Part. f. pas.* **Exagitandus**. — *Part. p.* **Exagitatus**. || *Verb.* **Exagitator**, Persecutore (Cic.).

Ex-albesco, ĕre, *n.* Impallidire (Cic.).

Ex-alto, āvi, ātum, āre, *a.* Esaltare, Innalzare (Sen.).

Exāmen, ĭnis, *s. n.* Sciame. || Per similit. Schiera, Moltitu-

dine: *Examina servorum* (Cic.); *- piscium* (Plin.). || L'ago della bilancia (Virg.). || Poeticam.: *Examina legum* (Ov.), Le bilancie della Giustizia.— Forma sincopata di **Exagimen**, non usato.

Exāmĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Determinare il peso, Pesare (Ces.). || *fig.* Stimare, Apprezzare, Giudicare il merito di chicchessia, Pesare (Oraz. e Cic.). || *Examinare victia orationis* (Quintil.), Cercare, Rilevare, i difetti dello stile. — *Part. pr.* **Examinans.** — *Part. f. pas.* **Examinandus.** — *Part. p.* **Examinatus.** — Da **Examen.**

Ex-amplexor, ātus sum, āri, *a. dep.* Abbracciare con grande affetto (Cornif. 4, 52, 65).

Exanclo. V. **Exantlo.**

Exănĭmātĭo, ōnis, *s. f.* Costernazione, Spavento (Cic.).

Exănĭmis e **Exănĭmus, a, um,** *ad.* Esanime, Senza vita (Liv.). || Tramortito per lo spavento (Oraz. e Virg.). — Da **Ex** e **Anima.**

Ex-ănĭmo, āvi, ātum, āre, *a.* Uccidere, Far morire: *Gravi vulnere fuit exanimatus* (Cic.); *Multos exanimavit rigor insolitus nivis* (Curz.). || Costernare, Sbigottire (Ter.). — *Part. p.* **Exanimatus.** || In forma d' *ad.* Morto, Esanime (Liv.). || Tramortito per la paura, Spaventato (Ter.).

Exănĭmus. V. **Exanimis.**

Exantlo e **Exanclo, āvi, ātum, āre,** *a.* Superare, Tollerare: *Exantlare labores* (Cic.); *- annos belli* (Enn.).

Ex-ardesco, arsi, arsum, ĕre, *n.* Infiammarsi, Ardere (Cic.). || *fig.: Exardescere contra aliquem* (Cic.), Accendersi, Adirarsi, contro qualcheduno; *Acrius exarsit* (id.), Entrò maggiormente in collera; *Exarsere ignes animo* (Virg.), Si accese di sdegno; *Exardescere ira et indignatione* (Liv.), Accendersi d'ira, di sdegno, Lasciarsi trasportare dalla collera; *Tota Italia desiderio libertatis exarsit* (Cic.); *Exarsit in id, quod ipse nunquam viderat* (id.), S' innamorò di ciò che mai non aveva veduto. || Crescere, Aumentarsi, detto di prezzi: *Pretia in immensum exardescunt* (Svet.), I prezzi divengono esorbitanti. — *Part. pr.* **Exardescens.** — *Part. f.* **Exarsurus.**

Ex-āresco, rŭi, ĕre, *n.* Seccarsi, Inaridire (Cic. e Svet.). || *fig.: Exarescere ex amore* (Pl.), Divenir secco per l' amore. || Perder vigore, Svigorire: *Exaruit facultas orationis* (Cic.), La facoltà della parola è perduta. || Andar in disuso: *Exaruit vetustate opinio* (Cic.).

Ex-armo, āvi, ātum, āre, *a.* Disarmare: *Exarmare legiones* (Tac.). || *fig.: Accusationem exarmare* (Tac.), Ribatter un' accusa. — *Part. p.* **Exarmatus.**

Ex-ăro, āvi, ātum, āre, *a.* Cavar fuori arando (Cic.), Coltivare o Fare, coltivando, che la terra produca, e per *estens.* Raccogliere: *Exarare frumentum* (Cic.). || E per Solcare: *Rugis frontem senectus exarat* (Oraz.): qui figuratam. e in linguaggio poet. || Tracciare, Scrivere (Cic. e Fedr.). — *Part. p.* **Exaratus.**

Ex-aspĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Render aspro, Inasprire, Esasperare (Plin.). || Irritare (Liv.). — *Part. p.* **Exasperatus.**

Ex-auctōro, āvi, ātum, āre, *a.* Licenziare un soldato, Dargli il congedo (Svet. e Tac.). — *Part. p.* **Exauctoratus.**

Ex-audĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Udire da lontano (Cic. e Virg.). || Esaudire (Ov.). — *Part. pr.* **Exaudiens.** — *Part. p.* **Exauditus.**

Ex-augĕo, auxi, auctum, ēre, *a.* Accrescere d' assai (Ter.).

Exaugŭrātĭo, ōnis, *s. f.* L' atto e la cerimonia dello sconsacrare (Liv.).

Ex-augŭro, āvi, ātum, āre, *a.* Sconsacrare un luogo sacro (Liv.).

Ex-bĭbo. V. **Ebibo.**

Ex-cæco, āvi, ātum, āre, *a.* Acciecare (Cic.). || Ostruire, Acciecare (Ov.). — *Part. p.* **Excæcatus.**

Excalcĕātus, a, um, *ad.* Scalzo (Svet.).

Ex-calcĕo, āvi, ātum, āre, *a.* Scalzare (Svet.).

Excandescentĭa, æ, *s. f.* Escandescenza, Collera, Ira (Cic. *Tusc.* 4, 9, 21).

Ex-candesco, dŭi, ĕre, *n.* Accendersi (Cic.). || *fig.* Adirarsi (Cic.).

Ex-canto, āvi, ātum, āre, *a.* Chiamar fuori con incanti, Evocar con incanti (Oraz. e Proper.). — *Part. p.* **Excantatus.**

Ex-carnĭfĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Tagliare in pezzi, Scarnificare (Svet.). — *Part. p.* **Excarnificatus.**

Excăvātĭo, ōnis, *s. f.* Escavazione, Scavo (Sen.).

Ex-căvo, āvi, ātum, āre, *a.* Scavare (Cic.). — *Part. p.* **Excavatus.**

Ex-cēdo, cessi, cessum, ĕre, *n.* Uscire, Partirsi: *Abiit, excessit* (Cic.); *Excedere ex via* (Ces.), o, *via* (Liv.); *- urbe* (Cic.); *- finibus* (Liv.). || Ritirarsi da: *Excedere ex pugna* (Sall.), o, *pugna* (Liv.); *- ex acie* (Ces.). || Rif. a tempo: *Excedere ex ephebis* (Ter.), Uscire dalla pubertà. || *fig.: Excessit e corde cura* (Ter.), Mi uscì di cuore l' affanno; *Excedere de medio* (Ter.); *- vita, e vita* (Cic.), e *assol. Excedere* (Tac.), Uscir di vita, Morire. || *Excedere* (Cic.), Schivare il colpo, proprio dei gladiatori. || Avanzarsi, Inoltrarsi, Andar oltre, innanzi: *Res in magnum certamen excessit* (Liv.), La cosa andò tanto innanzi da riuscire a una grande mischia; *Ad publicam querimoniam excessit res* (id.), La cosa andò tant' oltre da muoversene pubbliche querele. || *a.* Eccedere, Superare: *Excedere fidem* (Ov.), Eccedere, Superare, ogni credenza; *- modum* (Liv.), la misura; *- numerum* (Tac.). — *Part. pr.* **Excedens.** — *Part. f.* **Excessurus.**

Excellenter, *avv.* Eccellentemente, In modo eccellente (Cic.). — *Comp.* **Excellentius.**

Excellentĭa, æ, *s. f.* Eccellenza, Maggioranza, Preminenza (Cic.). || Maestria (Cic.).

Excello, cellŭi, celsum, ĕre, *n.* Soprastare, Superare, Sopravanzare: *Opibus excellere* (Liv.); *- ingenio, scientia* (Cic.); *- super alios* (Liv.); *- longe ab aliis* (Cic.); *- inter alios* (id.); *- præter ceteros* (id.), Esser da più degli altri. || Anche in male: *Excellere vitiis* (Cic.). — *Part. pr.* **Excellens.** || In forma d' *ad.* Eccellente, Prestante (Cic.). — *Comp.* **Excellentior.** — *Sup.* **Excellentissimus.**

Excelsĭtas, ātis, *s. f.* Altezza, Grandezza, Sublimità: *Excelsitas animi* (Cic.).

Excelsus, a, um, *ad.* Alto, Elevato (Ces. e Cic.). || In senso morale, Alto, Eccelso, Grande: *Excelsus animus* (Cic.); *Excelsus orator* (id.). || *Ab excelso,* Dall' alto (Ov.). || *In excelso* (Sall.), In alta condizione, In alto. — *Comp.* **Excelsior.** — *Sup.* **Excelsissimus.** † *Avv.* **Excelse,** Altamente, In alto (Cic.). || Altamente, Con grandezza d' animo (Cic.). — *Comp.* **Excelsius.**

Exceptĭo, ōnis, *s. f.* Eccezione (Ces.). || *T. di dirit.* Esclusione di prova o d' altro atto fra i litiganti: *Prætoris exceptionibus multæ actiones excludun-*

tur (Cic.); *Dare exceptionem alicui* (id.), Dar **eccezione ad uno.** || Condizione, **Clausula** (Plin.).

Exceptiuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Exceptio*, Piccola Eccezione (Sen.).

Excepto, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Excipio*, Prendere, Accettare, Pigliare. || Ricevere in sè.

Ex-cerno, crētum, ĕre, *a.* Separare; ma trovasi usato solo nel *Part. p.* **Excretus**: *Ex captivorum numero excretos Saguntinos in patriam remisit* (Liv.).

Excerpo, cerpsi, ptum, pĕre, *a.* Cavar fuori, Estrarre (Cic.). || Togliere, Levare, Separare: *Se excerpere aliquorum numero* (Oraz.); *Excerpere se vulgo* (Sen.), Separarsi dalla plebe. — *Part. pr.* **Excerpens.** — *Part. f. pas.* **Excerpendus.** — *Part. p.* **Excerptus.** — Da Ex e Carpo.

Excessŭs, ūs, *s. m.* Uscita, Partenza (Cic.). || *fig.* Morte (Cic.). || Digressione del discorso (Quintil.).

Excetra, æ, *s. f.* Idra lernéa (Pl.). || *fig.* Donna malvagia (Liv.).

Excidĭum, ĭi, *s. n.* Eccidio, Esterminio, Rovina, Distruzione (Liv.).

Excĭdo, ĭdi, ĕre, *n.* Cadere, Venir giù cadendo: *Excidere ex equo* (Sen.); - *manibus* (Cic.); *Vox horrenda per auras excidit* (Virg.): *Excidit in via* (Cic.). || *fig.*: *Excidere aliqua re*, Perdere una cosa, Rimanerne deluso, privato: *Herus, uxore excidit* (Ter.), Il mio padrone ha perduto la speranza di aver la moglie. || *Excidere spe*, Cader di speranza, Rimaner deluso della sua speranza: *Magnis excidit ausis* (Ov.), Gli andò fallita una grande e audace impresa. || Venir meno, Mancare: *Ei vultus, oratio, mens denique excidit* (Cic.); *Ingenium excidit tantis malis* (Ov.), A tanti mali non potè reggere l'ingegno. || Uscire, Sfuggire, Scappare, Uscire, nel proprio e nel *fig.*: *Vinclis excidere* Virg.); *Hoc verbum mihi excidit* (Oraz.), Mi è sfuggita questa parola. || Mutarsi in peggio: *In vitium libertas excidit* (Oraz.). || Uscir di mente, di memoria, Dimenticarsi: *Mihi ista exciderant* (Cic.); *Tibi excidimus* (Oraz.), Ti siamo usciti di mente. || Perdersi, Spegnersi: *Excidit memoria hujus rei* (Liv.). — *Part. pr.* **Excidens.** — Da Ex e Cado.

Excīdo, īdi, īsum, ĕre, *a.* Tagliare da, Levare tagliando (Cic.). || *fig.*: *Excidere ex animo tempus aliquod* (Cic.), Levar dall'animo la rimembranza di un tempo. || Abbattere, Rovinare, Distruggere (Cic.). — *Part. f. pas.* **Excidendus.** — *Part. p.* **Excisŭs.** — Da Ex e Cædo.

Ex-cĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Eccitare, Destare: *Excire aliquem somno, e somno* (Liv.); *Excire alicui lacrymas* (Pl.), Cavare le lagrime ad alcuno: *Excire tumultum* (Liv.), Destare un tumulto; *Excire molem in undis* (Virg.), Eccitar la tempesta. || Chiamar fuori: *Excire hostem ad dimicandum* (Liv.); *Excire ad arma* (id.), Chiamare alle armi. — *Part. p.* **Excitus.**

Excĭpĭo, cēpi, ceptum, ĕre, *a.* Ricevere, Accogliere: *Benigno vultu excipere* (Liv.), Ricevere cortesemente; *Excipere hospitio* (Ov.), Ricevere in ospitalità; *Excipere aliquem conviciis* (Pl.), Ricevere alcuno con ingiurie, Maltrattarlo. || Ricevere in sè, Sostenere: *Excipere impetum* (Ces.), Sostenere l'impeto; - *dolores pro patria* (Cic.); - *invidiam aulicorum* (Nip.), Incontrare l'odio de' cortigiani. || Levare, Alzare: *Excipere se pedibus, o, in pedes* (Curz. e Liv.), Alzarsi in piedi; - *se in genua* (Sen.), Levarsi sulle ginocchia. || Raccogliere, Ascoltare, Intendere: *Rumores excipere* (Cic.), Intender le nuove che corrono. || Raccogliere, Ascoltar di nascosto: *Notis sermonem alicujus excipere* (Svet.). || Scrivere sotto dettatura: *Alicujus dicta excipere* (Cic.). || Investire, Cogliere, Colpire: *Feram venabulo excipere* (Sen.). || Cogliere, Prendere all'improvviso, Sorprendere: *Excepit incautum* (Virg.), Lo colse all'improvviso; *Excipere aliquem insidiis* (Virg.), Cogliere, Sorprendere alcuno insidiosamente. || Rubare, Involare, Sottrarre: *Caprum excipere insidiis* (Virg.). || Sottrarre, Liberare: *Excipere aliquem injuria* (Sen.), Sottrarre alcuno a qualche ingiuria. || Estrarre, Cavar fuora: *Aliquid memoria dignum ex sermone alicujus excipere* (Cic.). || Eccettuare, Escludere: *Excepi de antiquis, præter Xenophontem, neminem* (Cic.); *Lex nominatim excipit* (id.), La legge ne fa espressa eccezione. || *Excipere*, presso i giureconsulti, vale, Opporre eccezione. || Succedere, Seguire, Tener dietro immediatamente: *Linguam ad radices ejus excipit stomachus* (Cic.), Lo stomaco è immediatamente attaccato alle radici della lingua; *Romulum excepit Numa* (Liv.), A Romolo succedette Numa; *Nox diem excipit* (id.). — *Part. pr.* **Excipiens.** — *Part. f.* **Excepturus.** — *Part. f. pas.* **Excipiendus.** — *Part. p.* **Exceptus.** || In forma d'*ad.* Accolto, Ricevuto: *Sinistre exceptus* (Oraz.), Malamente ricevuto. || Eccettuato (Oraz.). — Da Ex e Capio.

Excīsĭo, ōnis, *s. f.* Distruzione, Rovina (Cic.).

Ex-cĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Chiamar fuori, Risvegliare, Destare, Far sorgere, Far muovere, Eccitare: *Excitare aliquem somno, e somno, ex somno, de somno, Excitare dormientem* (Cic.), Svegliar uno che dorme. || *fig.*: *Excitare iram* (Cic.); - *risum, fletum alicui* (id.); - *tempestatem* (id.). || Richiamar fuori, Risuscitare: *Excitare aliquem ab inferis* (Cic.). || Mandar via, Scacciare: *Excitare a portu* (Pl.); - *a theatro* (Marz.). || Inalzare, Erigere, Edificare: *Excitare novam ædem* (Svet.); - *sepulcrum e lapide* (Cic.). || Rialzare, Confortare, Sollevare: *Excitare aliquem jacentem* (Cic.); *Hæc oratio animos vestros excitare debet* (id.). — *Part. pr.* **Excitatus.** — *Part. f.* **Excitaturus.** — *Part. f. pas.* **Excitandus.** — *Part. p.* **Excitatus.** || In forma d'*ad.* Eccitato, Risvegliato (Cic.). || *fig.* Pronto, Desto, Sveglio, Ardito (Cic.). || Forte, Vivo (Quintil.). — *Comp.* **Excitatior.** † *Avv.* Excitate, In modo animato, Vivamente (Quintil.). — *Comp.* **Excitatius.**

Excĭtus, a, um, *ad.* Svegliato. || Eccitato (Virg.). || Commosso (Virg.).

Exclāmātĭo, ōnis, *s. f.* Esclamazione, Grido (Cornif.). || *T. rett.* Esclamazione (Cic.).

Ex-clāmo, āvi, ātum, āre, *a.* Esclamare, Gridare (Cic.). || *Exclamare aliquem nominatim* (Cic.), Chiamare alcuno ad alta voce per nome. — *Part. pr.* **Exclamans.**

Exclūdo, si, sum, ĕre, *a.* Escludere, Metter fuori: *Excludere aliquem mœnibus* (Cic.). || Cacciare, Cavar fuori: *Excludere alicui oculum* (Pl.). || Impedire: *Angustiis temporis excluduntur omnes* (Cic.), Sono tutti impediti dalle angustie del

tempo; *Excludere alicujus cupiditatem* (id.), Impedire i cattivi disegni di alcuno. || Escludere, Eccettuare (Cic.). — *Part. pr.* **Excludens.** — *Part. f.* **Exclusurus.** — *Part. f. pas.* **Excludendus.** — *Part. p.* **Exclusus.** — Da Ex e Claudo.

Exclūsĭo, ōnis, *s. f.* Esclusione (Ter.).

Excōgĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Pensiero, Invenzione (Cic.).

Ex-cōgĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Inventare, Immaginare, Escogitare (Ces. e Cic.). || *n.* Pensare seriamente, Riflettere profondamente (Cic.). — *Part. pr.* **Excogitans.** — *Part. f. pas.* **Excogitandus.** — *Part. p.* **Excogitatus.** || In forma d'*ad.* Immaginato, Inventato, Trovato a forza di riflessione, Escogitato (Cic. e Svet.). — *Sup.* **Excogitatissimus.** || *Verb.* **Excogitator,** Inventore (Quintil.).

Ex-cŏlo, cŏlŭi, cultum, ĕre, *a.* Coltivare: *Excolere animum doctrina* (Cic.) || Ingentilire, Ornare: *Dare se philosophiæ excolendum* (Cic.). || Venerare, Render culto, Onorare (Cic. e Ov.). — *Part. f. pas.* **Excolendus.** — *Part. p.* **Excultus.** || In forma d'*ad.* Ben coltivato (Proper.). || *fig.* Culto, Disciplinato, Polito (Cic.). || Ornato (Svet.).

Ex-cŏquo, coxi, coctum, ĕre, *a.* Cuocere molto (Lucr.). || *fig.* Purgare (Virg.). || Poeticam. Detto di passione, Agitare, Tormentare (Virg.). — *Part. p.* **Excoctus.**

Excors, cordis, *ad.* Pazzo, Insensato (Cic.). — Da Ex e Cor.

Excrēmentum, i, *s. n.* Feccia, Escremento: - *narium* (Tac.), Il moccio; - *oris* (id.), La saliva.

Ex-cresco, ēvi, ētum, ĕre, *n.* Crescere in alto (Quintil.). || Aumentare, Crescere (Svet.). — *Part. pr.* **Excrescens.** — *Part. p.* **Excretus.** || In forma d'*ad.* Cresciuto (Virg.).

Excrŭcĭābĭlis, e, *ad.* Degno d'esser tormentato (Pl.).

Ex-crŭcĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Cruciare, Tormentare (Cic.). || *fig.: Excruciat animum libido* (Cic.), La passione tormenta l'animo; *Excrucio hominem* (Ter.), Lo fo arrabbiare; *Se excruciat animi* (Pl.), Si tormenta da sè stesso.

Excŭbĭæ, ārum, *s. f.* pl. Guardia militare, Sentinella (Cic.): *Excubias agere, habere* (Svet.), Far la guardia, la sentinella. || *fig.: Vigilum canum tristes excubiæ* (Oraz.); *Excubiæ æternæ divûm* (Virg.), Custodia continua del luogo sacro. — Da Excubo.

Excŭbĭtŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *Excubiæ* (Irz.).

Ex-cŭbo, bŭi, bĭtum, āre, *n.* Dormir fuori di casa (Cic.). || Vegliare, Far la guardia, Far la sentinella: *Excubare pro portis, ad portas, ad limen cubiculi* (Liv.). || *fig.: Excubare animo* (Cic.), Star all'erta; *Cura reipublicæ defendendæ jam pridem apud nos excubat* (Cic.), È molto tempo che noi vegliamo alla difesa della repubblica. — *Part. pr.* **Excubans.** — *Part. f.* **Excubiturus.**

Ex-cūdo, cūdi, cūsum, ĕre, *a.* Percotendo trar fuori; *Excudere ignem silice* (Virg.), Batter l'acciarino. || Fabbricare, Comporre, Lavorare: *Excudent alii spirantia mollius æra* (Virg.); *Ceras excudunt apes* (id.). || *fig.* rif. a opere di scrittura (Cic.). — *Part. f. pas.* **Excudendus.** *Part. p.* **Excusus.** || *Verb.* **Excusor,** Fonditore, Lavoratore di metalli (Quintil.).

Exculco, āre, *a.* Calpestare, Pestare (Ces. *B. G.* 7, 73). — Da Ex e Calco.

Ex-curro, curri, e anticam. **cŭcurri, cursum, ĕre,** *n.* Correr fuori, Correr da luogo ad altro: *Excurro in Pompejanum* (Cic.), Do una corsa sino alla villa Pompejana. || *T. milit.* Fare una scorreria (Liv.). || Fare una sortita (Liv.). || *fig.* Trascorrere: *Excurrit longius oratio* (Cic.), Il discorso trascorre oltre i limiti. || Distendersi, Stendersi fuori, o al di là di qualche cosa: *Insula in alterum latus excurrit* (Liv.), L'isola si estende nell'altro lato. — *Part. pr.* **Excurrens.**

Excursĭo, ōnis, *s. f.* Scorreria: *Infesta excursionibus barbarorum via* (Cic.), Strada infestata dalle scorrerie de' barbari; *Facere excursiones* (Liv.), Fare scorrerie. || *Excursio orationis* (Cic.), Digressione.

Excursor, ōris, *s. m. T. milit.* Scorridore (Cic.). || Emissario (Cic.).

Excursŭs, ūs, *s. m.* Corsa, Escursione (Virg.). || *T. milit.* Scorreria. || Digressione (Plin.).

Excūsābĭlis, e, *ad.* Scusabile (Ov.).

Excūsātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto di scusare (Cic.). || Scusa, Ragione addotta a scusare (Cic.).

Excūso, āvi, ātum, āre, *a.* Scusare, Scolpare, Scagionare: *Se excusare alicui* (Cic.); - *se de aliqua re* (Ces.). || Addurre, Allegare per iscusa, Accagionare, Incolpare: *Excūsare tempus, ætatem, morbum* (Cic.), Portare per iscusa, l'età, la malattia ec.; *Valetudinem oculorum excusans* (Liv.). — *Part. pr.* **Excusans.** — *Part. f.* **Excusaturus.** — *Part. f. pas.* **Excusandus.** — *Part. p.* **Excusatus.** † *Avv.* Excusate, Con qualche scusa o ragione (Quintil.). — *Comp.* **Excusatius.** — Da Ex e Causa.

Excŭtĭo, cussi, cussum, ĕre, *a.* Scuotere, Sbattere, Agitare (Virg.). || Buttar giù, Far cadere: *Illum excussit equus* (Liv.); *Excutere aliquid e manibus* (Pers.), Far cader una cosa dalle mani. || *fig.: Excutere studia de manibus* (Cic.), Abbandonare gli studj; *Excutere jugum* (Plin.), Scuotere il giogo, e *fig.* Scuotere l'altrui imperio. || Scuotere, Atterrare, Rovinare (Plin.). || Trarre a forza, Far uscire: *Excutere oculos* (Pl.); - *ignem* (Plin.), Far uscir fuoco. || *fig.: Excutere alicui mentem* (Sen.), Far uscire alcuno di cervello; - *lacrymas* (Pl.), Commuoverlo alle lagrime; - *risum* (Oraz.), Eccitare, Destare il riso. || Scuotere, Destare: *Excutior somno* (Virg.), Sono a forza destato. || Cacciar via: *Excuti patria* (Virg.), Essere cacciato dalla patria; *Sceptris excuti* (Ov.), Essere cacciato dal trono. || *fig.: Pacem excusserat orbi* (Liv.), Aveva sbandita la pace dal mondo; *Undis sitim excutere* (Sen.), Cacciar via la sete con acqua; -*flammas pectore* (Virg.), Scuotere dal cuore l'amorosa fiamma; - *metum* (Ov.). || Scuotere una cosa per esplorare se contenga nulla di nascosto: *Excuti juberent pallium* (Fedr.), Gli facessero scuotere il mantello. || Cercare, Frugare: *Excusserunt patrem* (Quintil.), Cercarono addosso al padre. || *fig.* Esaminare, Ricercare diligentemente: *Genus alicujus excutere* (Ov.). || Scegliere: *Juventutem omnem excussimus* (Cic.), Scegliemmo tutta la gioventù. — *Part. pr.* **Excutiens.** — *Part. f. pas.* **Excutiendus.** — *Part. p.* **Excussus.** || In forma d'*ad.* Agitato, Sbattuto (Ov.). || Privo; *Navis excussa magistro* (Virg.); *Excussus curis* (Oraz.). † *Avv.* Excusse, Con forza, Con impeto (Sen. *De Ben.* 2, 17, 4). — Da Ex e Quatio.

Ex-ĕdo, ēdi, ēsum, ĕre o **esse,**

a. Mangiare, Rodere: *Frumentum curculiones exedunt* (Varr.). || *fig.*: *Vetustas multa monumenta exedit* (Curz.), Il tempo corrode molti monumenti; *Te quotidie exedent* (Ter.), Saranno sempre a mangiar teco, a roderti le costole. || Detto di passione, Consumare: *Aegritudines exedunt homines* (Cic.); *Exedunt animos mœrores* (id.). || Rovinare, Distruggere (Virg.). — *Part. f. pas.* **Exedendus.** — *Part. p.* **Exesus.** || In forma d'*ad.* Corroso (Cic.), così al proprio come al *fig.*

Exedra, æ, *s. f.* Sala, Portico, Luogo ornato di sedili ed annesso a un ginnasio o al palazzo di un privato, dove si raccoglievano persone dotte a conversare tra loro (Cic.). — Dal gr. ἐξέδρα.

Exedrĭum, ĭi, *s. n.* Piccolo portico ec. (Cic.). — Dal gr. ἐξέδριον.

Exemplar, āris, *s. n.* Esemplare, Copia: *Exemplar testamenti* (Plin.), Copia del testamento. || *fig.* Copia, Immagine, Ritratto (Cic.). || Originale, Modello, Esemplare (Cic. e Oraz.).

Exemplāre, is, *s. n.* Lo stesso che *Exemplar,* ma è arcaico (Lucr.).

Exemplum, i, *s. n.* Copia, Riproduzione, Esemplare: *Scripta pluribus exemplis* (Ov.), Scritti, de' quali havvi molte copie; *Exemplum epistolæ* (Cic.). || Senso, Tenore: *Exemplo eodem binæ litteræ* (Cic.), Due lettere del medesimo tenore. || Foggia, Maniera: *Exemplo nubis aquosæ* (Ov.), A guisa di nube piena d'acqua. || Esempio, Cosa, o Fatto recato in prova: *Exempli causa* (Cic.); *Exempli gratia* (Plin.), Per cagion d'esempio, Per esempio. || Esempio, Cosa proposta ad imitare, Modello: *Aliis exemplo esse* (Ter.); *Præbere exemplum* (Liv.), Dar esempio; *Singularis exempli juvenis* (Quintil.), Giovane d'una vita esemplare; *Nullo exemplo facere aliquid* (Cic.), Fare di sua propria invenzione; *Subjicere aliquem in exemplum* (Svet.), Proporre alcuno per esempio; *Capere exemplum de aliquo* (Ter.), Prender esempio da qualcheduno. || Punizione esemplare, Esempio: *Exemplum edere in aliquem* (Ter.), Punire alcuno in modo, che serva d'esempio agli altri. || Mostra d'una cosa: *Exemplum purpuræ* (Cic.), Una mostra di porpora.

Exentĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Sventrare, Sbudellare (Pl.). || Comicam.: *Acutum cultrum habeo, qui seni exenterem marsupium* (Pl.), Ho un coltello ben affilato da tagliar la borsa al vecchio. — *Part. p.* **Exenteratus.**

Ex-ĕo, īvi o ĭi, ĭtum, īre, *n.* Uscire, Andare o Venir fuori: *Exire ex navi* (Nip.); - *de navi* (Cic.); - *ab aliquo* (Ter.), dalla casa di alcuno. || Coi casi di moto a luogo: *Exire ad opus* (Plin.), Uscire, Andare al lavoro; *Exire in prœlium* (Liv.), Uscire a battaglia, Andare alla battaglia. || Coll'acc.: *Exire limen* (Ter.), Uscir dalla soglia, Varcar la soglia. || *fig.*: *Exire e patritiis* (Cic.), Uscir dall'ordine dei patrizj; *Exire a se, a mente sua* (id.), Uscir fuor di sè stesso, Uscir di senno; *Exire de vita, e vita* (id.), Uscir di vita, Morire; *Exire aliquid ex animo* (id.), Uscir alcuna cosa di mente, di memoria, Dimenticarsene. || *a.* Schivare, Scansare: *Exire corpore tela* (Virg.), Scansare coi movimenti della persona i dardi, i colpi. || Uscire, Liberarsi: *Exire ære alieno* (Cic.), Uscir dai debiti; - *servitio* (Virg.), Uscir di schiavitù. || Venir su, Sorgere, Levarsi, Crescere: *Exire in altitudinem* (Plin.); *Exire in herbam* (id.), Crescere, andare, in erba. || Divulgarsi, Pubblicarsi: *Exierat in vulgus* (Cic.); *Exeunt libri* (id.). || Terminare, Finire, detto di tempo: *Tempus induciarum exierat* (Liv.). || Andare a finire, Terminare; *Exire in varios flexus* (Quintil.): *Exire in angulos* (Plin.). || E detto di parola Avere una desinenza, Uscire: *Exire in easdem literas,* o *per easdem literas.* || Sboccare, Metter foce: *Amnis exit* (Virg.), Il fiume sbocca, mette foce. || E pur detto di fiume, Traboccare, Dar fuori (Virg.). || Sbarcare: *Exire Ostiæ* (Cic.). || Passivam. *impers.*: *Crepuit ostium, exitur foras* (Pl.), La porta fa rumore, e' n'esce gente; *Exitum huc nollem* (Ter.), Non vorrei esser venuto qua.

Exercĕo, cŭi, cĭtum, ēre, *a.* Lavorare la terra, Coltivare: *Exercere campos* (Plin.); - *agros* (Virg.); - *tellurem* (Tac.). || *fig.* Nutrire, Alimentare, Fomentare: *Malitia præmiis exercetur* (Sall.), La malvagità si fomenta colle ricompense. || Esercitare, Avere e sim.: *Exercere jurgia, discordias, simultates cum hostibus* (Sall.); - *inimicitias, odia, iracundiam in aliquem* (Cic.). || Esercitare, Professare, Trattare: *Exercere principem* (Svet.), Esercitare il principato, Farla da principe; *Exercere medicinam* (Cic.); - *jus civile* (id.); - *arma* (Virg.); - *vectigalia* (Cic.), Fare il gabelliere. || Esercitare, Tenere in esercizio: *Exercere se ad cursum* (Pl.), Esercitarsi alla corsa; - *se arcui* (Svet.), Esercitarsi a tirar d'arco: *Exercere servos* (Ter.), Far lavorare gli schiavi. || Agitare, Tener in moto: *Undas exercet Auster* (Oraz.). || Travagliare, Molestare, Perseguitare: *Exercere aliquem odiis* (Virg.); *Te de prædio aviæ exerceri, moleste fero* (Cic.), Mi spiace che tu sii molestato per il podere di tua avola; *Ego hodie te exercebo, ut dignus es* (Ter.), Oggi ti concerò come meriti; *Nate, Iliacis exercite fatis* (Virg.), O figliuolo, perseguitato dai fati troiani. || *Exercere victum* (Ter.), Preparare il vitto. || *Exercere sumptum* (Ter.), Guadagnarsi, lavorando, le spese; *Exercere diem* (Virg.), Passare in esercizj, in lavori, la giornata. — *Part. pr.* **Exercens.** — *Part. f. pas.* **Exercendus.** — *Part. p.* **Exercitus.** || In forma d'*ad.* *Militia exercita* (Tac.), Milizia travagliosa. || Assuefatto: *Exercitus rebus adversis* (Ov.). || Affaticato, Stanco: *Exercito corpore* (Sall.). || *Verb. f.* **Exercitatrix,** Esercitatrice (Quintil.).

Exercĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Esercizio, Esercitazione (Cic.).

Exercĭtātus, a, um, *ad.* Esercitato, Pratico: *Ad verberandos homines exercitatissimus lictor* (Cic.). || Agitato, Battuto: *Syrtes exercitatæ vento* (Oraz.), Sirti battute dal vento. || *fig.* Agitato, Travagliato, Tormentato: *Curis exercitatus* (Cic.). † *Avv.* EXERCITATE, Con l'esercizio, Con la pratica (Sen.).

Exercĭtĭum, ĭi, *s. n.* Esercizio, Esercitazione (Tac.).

Exercĭto, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Exerceo*; Andar esercitando (Sall.).

Exercĭtŭs, ūs, *s. m.* Esercito, Armata (Cic.). || Poeticam.: *Corvorum exercitus* (Virg.), Stormo di corvi. — Da EXERCEO.

Exhærēdātĭo e **Exhērēdātĭo, ōnis,** *s. f.* Il diredare, Diseredazione (Quintil.).

Exhærēdo e **Ex-hērēdo, āvi, ātum, āre,** *a.* Diseredare (Cic.).

Ex-hæres, ēdis, *ad.* Diseredato. || *fig.: Facere aliquem exhæredem vitæ suæ* (Pl.), Privare alcuno della vita.

Exhālātĭo, ōnis, *s. f.* Esalazione, Vapore (Cic.).

Ex-hālo, āvi, ātum, āre, *a.* Esalare, Spirare (Virg.). || *fig.* Mandar fuori, Esalare: *- animam* (Ov.); *- vitam* (Virg.), Morire, Spirare; *Exhalare crapulam* (Cic.), Digerir la crapula. — *Part. pr.* Exhalans. *Part. f. pas.* Exhalandus. — *Part. p.* Exhalatus.

Ex-haurĭo, hausi, haustum, īre, *a.* Cavar fuori, Vuotare cavando: *- terram* (Ces.); *- omnem pecuniam ex ærario* (Cic.); *- sentinam* (id.). || *fig.: - vitam sibi manu* (Cic.), Togliersi la vita. || Vuotare bevendo, Tracannare: *- poculum* (Cic.); *Tantum vini exhauseras, ut etc.* (id.). || *fig.* Spogliare, Saccheggiare e sim.: *Exhaurire domos* (Cic.); *- civitates bonis* (id.). || Levare, Spegnere, Cancellare: *Tantus fuit amor, ut exhauriri nulla posset injuria* (Cic.). || Sostenere, Soffrire, Durare: *Exhaurire labores* (Liv.). || Esaurire, Finire: *Exhaustus est sermo hominum* (Cic.), Di tal cosa già si è finito di parlare; *Pœnarum exhaustum satis est* (Virg.), Si è già punito abbastanza. || Eseguire pienamente, appuntino: *Exhaurire mandata* (Cic.). — *Part. f. pas.* Exhauriendus. — *Part. p.* Exhaustus. || In forma d'*ad.* Vuotato, Esausto, Esaurito: *Exhaustum ærarium* (Cic.). || Impoverito, Rovinato: *Exhaustus magnificentia* (Liv.); *Exhausta plebs impensis* (Liv.). || Esausto di forze, Sfinito: *Cursu exhaustus equus* (Lucr.); *Casibus exhausti* (Virg.), Stanchi dalle disgrazie. || Passato, Finito (Virg.).

Exhĭbĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *a.* Metter fuori, Produrre, Presentare, Mostrare: *- librarium* (Cic.), il registro; *- rationes* (Plin.), i conti; *- se* (Ov.). || *fig.: - veritatem* (Curz.); *- munificentiam* (Svet.). || Rappresentare, Imitare, Assomigliare: *Faciem parentis exhibere* (Plin.), Rappresentare le fattezze del padre o della madre. || Dare, Arrecare, Cagionare: *Exhibere negotium, molestiam alicui* (Cic.), Dar brighe, molestia, ad uno. || Mantenere, Sostentare, Alimentare: *Exhibere filium, matrem* (Pl.). — *Part. pr.* Exhibens. — *Part. f. pas.* Exhibendus. — *Part. p.* Exhibitus. — Da Ex e Habeo.

Ex-hĭlăro, āvi, ātum, āre, *a.* Esilarare, Rallegrare (Ov.). — *Part. p.* Exhilaratus.

Ex-hinc, *avv.* Di poi, D'indi in poi (Svet.).

Ex-horresco, rŭi, ĕre, *n.* Tremar di paura, Inorridire (Cic.). || *a.* Paventare, Avere in orrore (Virg.). — *Part. pr.* Exhorrescens.

Exhortātĭo, ōnis, *s. f.* Esortazione (Cic.).

Exhortātīvus, a, um, *ad.* Esortativo, Esortatorio (Quintil. 3, 6, 47).

Ex-hortor, ātus sum, āri, *a. dep.* Esortare, Confortare (Cic.). || Poeticam. rif. a cavallo, Incitare (Ov.). — *Part. pr.* Exhortans. — *Part. f. pas.* Exhortandus. — *Part. p.* Exhortatus, usato anche passivam. (Cic.).

Exĭgo, ēgi, actum, ĕre, *a.* Scacciare, Discacciare: *Exigere reges e civitate* (Cic.); *- uxorem* (Pl.). || *fig.* Escludere, Privare: *Exigere aliquem honoribus* (Plin.). || Cacciar fuor fuori, Passare da parte a parte: *Exigere ensem per pectus* (Virg.). || Passare, Menare, Condurre: *Exigere ætatem, ævum, annos* (Pl. e Virg.). || Soffrire, Sostenere: *Exigere ærumnam* (Pl.). || Fare, Comporre, Compiere, Finire: *Exegi monumentum ære perennius* (Oraz.); *Jupiter spatiis exegit quatuor annum* (Ov.), Giove divise l'anno in quattro stagioni. || Esigere, Riscuotere, Richiedere: *Exigere nomina* (Cic.), Domandare il pagamento dei debiti; *Exigere imperatam pecuniam* (Ces.), Esigere il denaro imposto, le contribuzioni; *- mercedem* (Cic.); *Exigere aliquid acerbius* (id.). || Per similit. Cavar fuori: *Veritatem exigere ab aliquo* (Cic.), Cavar la verità da qualcheduno; *Exigere pœnas ab aliquo,* o, *alicui* (Ov.), Prender vendetta d'alcuno. || Dirigere, Addirizzare, Regolare, Misurare una cosa a norma d'altra; *Exigere columnas ad perpendiculum* (Cic.), Dirizzare, Ridurre, le colonne a perpendicolo. || *fig.: Exigere opus ad vires* (Ov.), Regolare il lavoro secondo le forze. || Imitare: *Stylo exigere* (Quintil.), Imitare scrivendo; *Eamdem gracilitatem stylo exigere condiscant* (id.), Imparino ad imitare, scrivendo, la stessa semplicità. || Pesare, Esaminare: *Margaritarum pondus sua manu exigere* (Svet.). || *fig.: Exigere litterarum sonos* (Quintil.), Esaminare i suoni delle lettere. — *Part. pr.* Exigens. — *Part. f. pas.* Exigendus. — *Part. p.* Exactus. || In forma d'*ad.* Cacciato: *Exacti reges* (Cic.); *tyranni* (Oraz.). || Detto di denaro, Riscosso (Cic.). || Esaminato, Considerato (Oraz. e Virg.). || Deliberato (Ov.). || Certo, Sicuro: *Non tamen exactum quid agam* (Ov.), Tuttavia non so bene che cosa fare. || Terminato, Compiuto: *Exacti anni* (Oraz.); *Exacta ætate* (Cic.), Nella vecchiezza. || Perfezionato, Polito: *Exactus pumice versus* (Proper.); *Carmina exacta* (Oraz.). || Preciso, Esatto: *Exacto affirmare numero* (Liv.). — *Comp.* Exactior. || *Verb.* Exactor, Chi o che compie, mette ad effetto qualche cosa (Svet.). || Specialm. Chi esige i tributi, Esattore (Ces.). — Da Ex e Ago.

Exĭgŭĭtas, ātis, *s. f.* Picciolezza, Pochezza, Esiguità (Cic.). || Piccolo numero (Ces.). || Povertà (Svet.). || *Exiguitas temporis* (Ces.), Ristrettezza di tempo.

Exĭgŭus, a, um, *ad.* Piccolo, Esiguo, riferito così a grandezza, come a quantità od estensione (Cic., Virg., ec.). || *fig.: Exigua spes* (Liv.); *Exigui elegi* (Oraz.). || In forza di *sost. n.* Un poco: *Exiguum aquæ* (Ov.); *- tritici* (Curz.); *- naturalis vigoris* (Liv.). † *Avv.* Exigue, Scarsamente, Esiguamente: *Exigue sumptum facere* (Ter.). || Brevemente (Cic.). || Con esiguità d'animo, Senza grandezza d'animo (Cic.). — Da Exigo.

Exīlis, e, *ad.* Minuto, Sottile, Esile (Cic.). || Povero (Oraz.). || Detto di terreno, Magro, Sterile (Cic.). || *fig.: Exilis oratio* (Cic.), Stile magro, arido. || *Exilis Plutonia domus* (Oraz.), perifrasi del Sepolcro.

Exīlĭtas, ātis, *s. f.* Sottigliezza, Piccolezza, Tenuità (Cic.). || *Exilitas sermonis* (Cic.), Magrezza, Sterilità di stile (Cic.).

Exīlĭter, *avv.* Sottilmente. || *fig.* Bassamente (Cic.).

Eximĭus, a, um, *ad.* Eccellente, Insigne, Esimio: *Eximia facie mulier* (Cic.); *Eximia spe adolescens* (id.). || Eccettuato, Privilegiato (Cic. e Ter.). † *Avv.* Eximie, Eccellentemente, Grandemente (Cic.). — Da Eximo.

Exĭmo, ēmi, emptum, ĕre, *a.* Cavare, Trar fuori: *- vinum de dolio* (Cat.); *- spinam* (Oraz.);

- *famam* (Virg.). || Più spesso, Togliere da un numero, da una quantità: *Eximere diem ex mense* (Cic.); *Eximere numero* (Quintil.). || *fig*: *Eximere alicui quod eum angit* (Cic.), Torre ad alcuno ciò che lo affanna; *Eximere aliquid memoriæ* (Lucr.), Cancellar la memoria di una cosa: *Memori nunquam vos eximet ævo* (Virg.), Non sarete mai cancellati dalla memoria delle future età. || Esimere, Esentare, Sottrarre, Liberare: *Eximere e vinculis* (Cic.): - *servitio*, o, *servitute* (Liv.); *Eximere in libertatem* (Liv.), Porre in libertà. || Protrarre, Tirare in lungo, Differire: *Eximere diem, horam, tempus* (Cic.), Tirare in lungo, Guadagnar tempo; *Eximere diem dicendo* (Quintil.), Tirar in lungo il Senato acciocchè la discussione sia differita in altro giorno: *Eximere diem dicendo* (Cic.), Far passare il termine della causa; *Eximere diem concilio* (Liv.), Differire il giorno assegnato all'adunanza. — *Part. f. pas.* **Eximendus**. - *Part. p* **Exemptus**. — Da Ex e Emo.

Exin. V. Exinde.

Ex-ĭnānĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Vuotare, Evacuare: *Exinanire alvum* (Plin.), Evacuare il corpo. || Spogliare, Saccheggiare: *Exinanire agros* (Cic.); *Exinanire aliquem* (id.), Spogliare interamente alcuno de' suoi beni. || Attenuare, Ridurre al nulla (Plin). — *Part. p.* **Exinanitus**.

Ex-inde ed **Exin**, *avv.* di luogo, Di lì, Di là (Cic.). || *avv.* di tempo, Da indi, Da quel tempo (Tac.).

Existĭmātĭo, ōnis, *s. f.* Stima, Giudizio (Cic.). || Estimazione, Riputazione, Buon nome (Cic.).

Existĭmo, e arc. **Existŭmo, āvi, ātum, āre,** *a.* Stimare, Giudicare, Reputare, Credere (Cic.). || In forma di *n.*: *Bene o male existimare*, Aver buon concetto, o Aver cattivo concetto di alcuno (Sen.). || Considerare, Valutare, Pensare: *Nunc vos existimate an etc.* (Sall.). — *Part. pr.* **Existimans**. — *Part. f.* **Existimaturus**. — *Part. f. pas.* **Existimandus**. — *Part. p.* **Existimatus**. || *Verb.* **Existimator**, Conoscitore, Estimatore, Giudice (Cic.). — Da Ex e Æstimo.

Exĭtĭābĭlis, e, *ad.* Lo stesso che il seg. (Cic.).

Exĭtĭālis, e, *ad.* Dannoso, Mortifero, Esiziale (Cic.).

Exĭtĭōsus, a, um, *ad.* Lo stesso che *Exitialis* (Cic.). — *Comp.* **Exitiosior**. — *Sup.* **Exitiosissimus**.

Exĭtĭum, ĭi, *s. n.* Esizio, Danno totale, Ultima rovina: *Esse exitio alicui* (Virg.). || Metonimicam. Colui o Colei che è cagione di rovina: *Paris exitium Trojæ* (Oraz.). — Da Exeo.

Exĭtŭs, ūs, *s. m.* Esito, Uscita (Cic.); *Exitus*, o, *Exitus vitæ*, Fine, Morte: *Suos exitus cogitare* (Cic.), Pensar al proprio fine. || Fine di qualunque cosa: *In exitu est consulatus meus* (Cic.), Il mio consolato è in sul finire. || Fine, Riuscita, Successo: *Exitus acta probat* (Ov.). L'esito giustifica le azioni; *Contigit exitus, quem optabamus* (Cic.), Abbiamo avuto quel successo che desideravamo; *Exitus futuri temporis* (Oraz.).

Ex-lex, lēgis, *ad.* Senza legge, Sciolto, Che non è sottoposto a legge (Cic. e Liv.). || Licenzioso, Sfrenato: *Potus et exlex* (Oraz.), Avvinazzato e licenzioso.

Exŏdĭum, ĭi, *s. n.* Si disse dapprima un Intermezzo nella commedia atellana, atto a muovere il riso (Liv.); posteriormente una Specie di farsa che recitavasi alla fine della tragedia per rallegrare gli spettatori (Svet.). — Dal gr. ἐξόδιον, Fine.

Ex-ŏlesco, ēvi, ētum, ĕre, *n.* Finir di crescere, Esser adulto (Pl.). || *fig.* Andar in disuso, Finire, Mancare, Invecchiare, Esser dismesso: *Aetas tua jam ad ea patienda exoleverat* (Cic.), Tu non eri più in età da sopportare simili cose: *Exolevit favor* (Liv.), Il suo credito è passato; *Dolor exoleverat* (Tac.), Il dolore era cessato. — *Part. p.* **Exoletus**. || In forma d'*ad.* Finito di crescere, Adulto: *Domi reliqui exoletam virginem* (Pl.). || Invecchiato, Andato in disuso, Disusato: *Exoleti auctores* (Quintil.). || Andato in obblio: *Exoletum vetustate odium* (Liv.). || Prostituito (Cic.). || E in forza di *sost. n.* Bagascia (Svet.).

Ex-ŏnĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Scaricare: - *naves longas* (Irz.); - *ventrem* (Marz.); - *colos plenas* (Ov.), Filare tutta la conocchia. || *fig.* Alleggerire, Alleviare, Liberare: *Exonerare fidem suam* (Liv.), Tener la sua parola; - *aliquem metu* (Ter.), Sciogliere alcuno dal timore. — *Part. pr.* **Exonerans**. — *Part. f.* **Exoneraturus**. — *Part. f. pas.* **Exonerandus**. — *Part. p.* **Exoneratus**.

Ex-opto, āvi, ātum, āre, *a.* Desiderar ardentemente, Bramare (Cic.). || Eleggere, Scegliere (Pl.). — *Part. pr.* **Exoptans**. — *Part. f. pas.* **Exoptandus**. — *Part. p.* **Exoptatus**, usato anche in forma d'*ad.* — *Comp.* **Exoptatior**. — *Sup.* **Exoptatissimus**.

Exōrābĭlis, e, *ad.* Che facilmente concede, Che si lascia vincere dalle preghiere (Cic.). || *fig.*: *Non exorabilis auro* (Oraz.), Che non si lascia vincere dall'oro. — *Comp.* **Exorabilior**.

Ex-ordĭor, īris, orsus sum, īri, *a. dep.* Ordire la tela: *Pertexe, Antoni, quod exorsus es* (Cic.), qui figuratam. per Compire ciò che uno ha disegnato. || Più spesso, Cominciare, Dar principio, Esordire: - *bellum* (Liv.); - *parricidia et cædes a Claudio* (Svet.). || Coll'infinito: - *narrare* (Ter.); - *dicere* (Cic.); - *scribere* (Nip.). || A modo di *n.* Cominciare un discorso: *Exordiri ab adversarii dicto* (Cornif.); *Lepidus in hunc modum exorsus est* (Tac.). — *Part. pr.* **Exordiens**. — *Part. f. pas.* **Exordiendus**.

Exordĭum, ĭi, *s. n.* Ordito, Orditura (Quintil.). || *fig.* Cominciamento, Principio (Cic.). || Esordio dell'orazione (Cic.).

Ex-ŏrĭor, ortus sum, ŏrīri, *n. dep.* Nascere, Sorgere, Levarsi: *Fama exorta est* (Liv.), Si levò un rumore; *Exorta sunt hæc omnia a te* (Ter.), Tutte queste cose ebbero origine da te; *Exoritur clamor* (Ov.), Si leva uno schiamazzo; *Exoriare aliquis nostris ex ossibus ultor* (Virg.). || *fig.* Sollevarsi, Ricrearsi, Respirare: *Nunc paullum exorior* (Cic.), Ora respiro un poco. — *Part. pr.* **Exoriens**.

Exornātĭo, ōnis, *s. f.* Esornazione, Ornamento (Cic.).

Exorno, āvi, ātum, āre, *a.* Adornare, Ornare, Abbellire, usato nel proprio e nel *fig.* (Cic., ec.). || Ornare, Preparare, Mettere a ordine: *Exornare triclinium* (Cic.), Apparecchiar la sala da mangiare; - *nuptias* (Pl.), Preparare per le nozze; - *aciem* (Sall.), Mettere un esercito in linea di battaglia. — *Part. pr.* **Exornans**. — *Part. f.* **Exornaturus**. — *Part. f. pas.* **Exornandus**. — *Part. p.* **Exornatus**. || In forma d'*ad.* Adornato, Adorno, Addobbato, Fre-

giato (Ter.). || Fornito (Cic.). || *fig.: Adeo exornatum dabo, ut dum vivat, meminerit mei*(Ter.), Lo concierò sì bene, che in vita sua si ricorderà sempre di me. — *Comp.* **Exornatior.** — *Sup.* **Exornatissimus.** || *Verb.* **Exornator,** Chi o Che abbellisce, adorna (Cic.).

Ex-ōro, āvi, ātum, āre, *a.* Pregar caldamente, Scongiurare (Cic. ec.), rif. a persona. || Rif. a cosa, Impetrare pregando, a forza di preghiere: *Gnatam det oro, vixque id exoro* (Ter.); *Tristitiam alicujus exorare* (Cic.), Ottener con preghiere che altri la tristezza deponga. || *fig.: Facies exorat amorem* (Ov.), La sua faccia inspira amore; *Exorare aliquem* (Cic.), Pregare, Indurre pregando, Vincere con preghi; *Exorare aliquem alicui* (Ov.), Placare, Riconciliare uno con altro. — *Part. pr.* **Exorans.** — *Part. f. pas.* **Exorandus.** — *Part. p.* **Exoratus,** usato anche in forma d' *ad.* per Vinto da preci, o Ottenuto con preci (Cic. e Ov.). || *Verb.* **Exorator,** Che impetra, pregando (Ter.).

Exorsum, i, *s. n.* Principio, Cominciamento; ma trovasi usato solo nel pl. (Virg. *Aen.* 10, 111, e *Geor.* 2, 45).

Exorsŭs, ūs, *s. m.* Esordio (Cic.).

Exortŭs, ūs, *s. m.* Il nascere d'una stella, d'un pianeta (Cornif.).

Ex-os, ossis, *ad.* Senz' osso (Lucr. 3, 719).

Ex-oscŭlor, ātus sum, āri, *a. dep.* Baciare affettuosamente (Svet. e Tac.). — *Part. pr.* **Exosculans.**

Ex-osso, āvi, ātum, āre, *a.* Disossare. — *Part. p.* **Exossatus.** || In forma d' *ad.* Disossato, Senz'ossa. || *fig.: Exossatus ager* (Pers.), Campo purgato dalle pietre.

Exostra, æ, *s f.* Macchina adoperata nei teatri a fine di mostrare agli spettatori gli effetti di certe azioni che per la loro atrocità non si potevano eseguire sotto i loro occhi (Cic. *De prov. con.* 6, 14). — Dal gr. ἐξώστρα.

Exōsus, a, um, *ad.* Che odia, Odiatore (Virg.).

Ex-pallesco, pallŭi, ĕre, *n.* Impallidire (Pl.). || In forma d'*a.* Temere, Paventare: *Pindarici fontis qui non expalluit haustus?* (Oraz.), Chi non s'è sgomentato di bere a quella fonte, ove Pindaro bevve?

Ex-pallĭdus, a, um, *ad.* Assai pallido (Svet. *Cal.* 50).

Ex-pando, pandi, pansum e **passum, ĕre,** *a.* Spandere, Espandere, Spiegare: *Aves expandunt alas* (Plin.); *Expandit florem rosa* (id.). || *fig.: Expandere aliquid dictis* (Lucr.), Spiegar una cosa con parole. — *Part. p.* **Expansus** e **Expassus.**

Ex-patro, āvi, ātum, āre, *a.* Dissipare nelle libidini (Catull. 29, 16).

Ex-păvesco, pāvi, ĕre, *n.* Aver gran timore, Spaventarsi: *Ad aliquem tumultum expavescere* (Plin.). || *a.* Paventare, Temere: *Non muliebriter expavit ensem* (Oraz.), Non paventò, come le donne fanno, la spada.

Expectŏro, āvi, ātum, āre, *a.* Mandar fuori dal petto, dall'animo, dal cuore (Enn. in Cic.): raro. — Da Ex e Pectus.

Expĕdĭo, īvi ed **ĭi, ītum, īre,** *a.* Sciogliere, Sviluppare, Svincolare, Sbarazzare: *Expedire nodum* (Cic.), Sciogliere un nodo; - *fasciculum* (Liv.), Slegare un plico; - *se ex laqueis* (Cic.); - *aliquem illigatum* (Oraz.). || *fig.* Sbrigare, Liberare: *Si me expedivero* (Cic.), Se mi sbrigherò d'alcune mie faccende; *Expedire aliquem molestia* (Cic.), Liberare alcuno dalla noia; - *se ab aliquo molesto,* Disfarsi, Liberarsi d'uomo molesto, rincrescevole. || Spedire, Sbrigare, Finire, Condurre a fine qualche cosa difficile: *Hic hodie expediet hanc docte fallaciam* (Pl.), Costui condurrà oggi mirabilmente a fine questa furberia; *Explicare et expedire negotium* (Cic.). || *Expedire nomina* (id.), Liquidare i conti, i debiti. || *Expedire alimenta arcu* (Tac.), Procacciarsi il vitto coll'arco, cioè colla caccia; *Expedire salutem* (Cic.), Procacciarsi salvezza. || Spiegare, Deciferare, Chiarire, Dire o Tirar fuori in poche parole: *Agedum, hoc mihi expedi primum* (Ter.), Orsù, spiegami in primo luogo questo; *Uno verbo expedi quid me velis* (Ter.), Dimmi in una parola ciò che vuoi da me; *Capita rerum expedire* (Pl.), Dire in poche parole i sommi capi delle cose. || Metter fuori, in vista: *Expedire merces* (Ov.). || Dar di piglio: - *arma* (Tac.); - *ferrum* (Liv.). || Preparare, Tener pronto: *Expedire equos* (Virg.); *Expedire Cererem canistris* (Virg.), Preparare il pane nei canestri. || *Assol.* Finire, Riuscire: *Nequiter expedivit parasitatio* (Pl.), Lo scrocco finì male. || Far una spedizione militare (Tac.). || *Expedit, impers.* È espediente giovevole, utile, Torna conto, Giova: *Expedit vobis esse bonos* (Ter.), Vi torna conto esser buoni; *Hoc non expedit* (Cic.). — *Part. p.* **Expeditus.** || In forma d' *ad.* Spedito, Sciolto, Sbrigato, Libero: *Curis expeditus* (Oraz.), Libero dagli affari. || Spedito, Pronto: *Expediti ad cædem homines* (Cic.), Uomini pronti a far macello; *Ad pronunciandum expeditus vir* (id.), Uomo spedito nel pronunciare, di spedita e bella pronunzia || *In expedito esse,* Esser pronto; *Ne quid in expedito non sit* (Plin.). || Spedito, Facile, Comodo: *Expedita negotia habere* (Cic.), Aver affari facili; *Expeditæ rationes* (id.), Modi facili, spediti: *Expeditum iter* (id.), Cammino comodo, facile; *Expeditior via ad honores* (id.), Via più spedita, più facile per giungere agli onori; *Expeditissimum unguentum* (Plin.), Unguento facilissimo a comporsi. || Nel linguaggio milit. aggiunto di soldato, vale Armato alla leggiera: *Expediti equites* (Sall.); *Expedita manus* (Ces.); *Cum expeditis cohortibus* (Tac.). — *Comp.* **Exspeditior.** — *Sup.* **Exspeditissimus.** † *Avv.* **Expedite,** Facilmente, Speditamente. || Senza ritardo, Presto (Cic.). — *Comp.* **Expeditius.** — *Sup.* **Exspeditissime.**

Expĕdītĭo, ōnis, *s. f.* Spedizione militare (Ces.); *Educere exercitum in expeditionem* (Cic.), Metter l'esercito in campagna. || Breve esposizione (Cornif.).

Ex-pello, pŭli, pulsum, ĕre, *a.* Discacciare, Scacciare, Sbandire: - *hostes finibus* (Ces.). || *fig.: Expellere aliquem bonis et fortunis omnibus* (Cic.), Privarlo di ogni sua sostanza; *Expellere curas pectore* (Lucr.), Bandir dall'animo le afflizioni; - *desidiam* (Pl.); - *dubitationem* (Ces.); - *memoriam beneficiorum* (id.). || Rif. a malattie: *Expulit morbum helleboro* (Oraz.); - *tussim pectore* (Catull.). — *Part. pr.* **Expellens.** — *Part. f.* **Expulsurus.** — *Part. f. pas.* **Expellendus.** — *Part. p.* **Expulsus.** || *Verb.* **Expulsor, Expultrix,** Espulsore, Espultrice (Cic., *Tus.* 5, 2, 5).

Ex-pendo, pendi, pensum, ĕre, *a.* Misurare a peso, Pesare: *Expendere aurum auro* (Pl.), Dar oro per oro, peso per pe-

so; *Hunc hominem decet auro expendi* (id.), Costui vale oro quanto pesa. || Pagare, Sospendere (Oraz.). || *fig.*: *Expendere pœnas* (Cic.), o *supplicia* (Virg.), e altresì *Expendere scelus* (id.), Pagar le pene di un misfatto. || Esaminare diligentemente: *Expendere se* (Cic.); *Expendere testem* (id.). — *Part. pr.* **Expendens.** — *Part. p.* **Expensus.** || In forma d'*ad.* Pesato (Cic.). || *fig.* Considerato, Esaminato, Pesato (Proper.). || Speso (Cic.). || In forza di *sost. n.* *Expensum*, La somma sborsata; onde *Codex accepti et expensi* (Cic.), dicesi Il libro del dare e dell'avere, e *Expensum ferre alicui* (id.), Scriversi creditore di qualcuno.

Expergēfăcĭo, fēci, factum, ĕre, *a.* Svegliare, Destare, Eccitare (Cic.). || *fig.*: *Terrore subito expergefacit Italiam tumultus* (Cornif). — *Part. p.* **Expergefactus.**

Expergiscor, perrectus sum, sci, *n. dep.* Destarsi, Svegliarsi, così al proprio come al *fig.* (Cic. e Sall.).

Expergĭtus, a, um, *ad.* Svegliato, Destato (Lucr. 3, 927).

Expĕrĭentĭa, æ, *s. f.* Esperimento, Prova (Cic.). || Esperienza, Pratica (Virg.).

Expĕrĭmentum, i, *s. n.* Espemento, Prova, Esperienza (Quintil.).

Expĕrĭor, pertus sum, īri, *a. dep.* Provare, Sperimentare, Far esperienza, prova: *Experiri alicujus fidem et vires* (Cic.); *Ultima experiri* (Liv.); - *extrema* (Sall.), Far le ultime prove, Tentar gli ultimi rimedj; *Fortunam experiri* (Ces.), Tentar la fortuna; *Experiri id noli, quod te assequi posse diffidas* (Cic.), Non tentare ciò che non speri di conseguire. || Far un saggio, una prova: *Experiri vim veneni* (Cic.). || Far un tentativo, Tentare: *Libertatem experiri* (Sall.). || Mettere alla prova, al cimento, Mettere a repentaglio: *Experiri imperium* (Liv.). || Nel linguaggio forense: *Experiri jus suum* (Cic.), Far valere il proprio diritto, la propria ragione. || E in forza di *n.*: *De injuriis experiri* (Cic.), Dimandar soddisfazione delle ingiurie: *Judicio gravi experiri* (id.), Procedere con rigore; *Experiri aliquem* (Curz. e Virg.), Misurarsi con qualcuno, Lottare con esso. — *Part. pr.* **Experiens.** || In forma d'*ad.* Che sperimenta, Sperimentante (Cic.). || Che prova, Che sopporta: *Experiens laborum* (Ov.). || Operoso, Intraprendente (Cic. e Liv.). || Che sopporta coraggiosamente (Ov.). — *Sup.* **Experientissimus** — *Part. f.* **Experturus.** — *Part. f. pas.* **Experiendus.** — *Part. p.* **Expertus.** || In forma d'*ad.* Che ha esperienza di una cosa, Pratico, Esperto: *Expertus belli* (Virg.). || Passivam. Provato, Sperimentato: *Libertatis dulcedine nondum experta* (Liv.); *Experta virtus* (Cic.). — *Sup.* **Expertissimus.**

Expers, ertis, *ad.* Senza parte, Non partecipe, Privo, e regge il genit.: *Expers consilii* (Cic.); *Vis consilii expers mole ruit sua* (Oraz.); *Expers ingenii* (Cic.); - *æmulationum* (id.); - *omnis eruditionis* (id.). || Talora anche con l'abl.: *Expers metu* (Pl.), Intrepido, Impavido; - *fama et fortunis* (Sall.). — Da Ex e Pars.

Expĕtībĭlis, e, *ad.* Desiderabile (Tac.).

Ex-pĕto, īvi, ītum, ĕre, *a.* Desiderare ardentemente, Bramare (Cic.). || Domandare, Esigere, Pretendere: *Expetere pœnas* (Cic.), Prender castigo o vendetta di uno, Punirlo; - *jus* (Liv.), Dimandare sodisfazione; - *promissum* (Cic.), Ripetere il compimento della promessa. || Tendere a: *Mare medium terræ locum expetens* (Cic.), Che tende verso il centro della terra. || Accadere, Ricadere: *Ut in eum expetant omnes hujusce clades belli* (Liv.), Che in lui ricadano tutti i danni di questa guerra. — *Part. pr.* **Expetens.** — *Part. f.* **Expetiturus.** — *Part. f. pas.* **Expetendus.** — *Part. p.* **Expetitus.**

Expĭābĭlis, e, *ad.* Espiabile, Che si può espiare (Cic.).

Expĭātĭo, ōnis, *s. f.* Espiazione (Cic.).

Expīlātĭo, ōnis, *s. f.* Espilazione, Ruberia (Cic.).

Expīlo, āvi, ātum, āre, *a.* Derubare, Espilare (Cic.). — *Part. p.* **Expilatus.** || *Verb.* **Expilator,** Rubatore (Cic.).

Ex-pingo, pinxi, pictum, ĕre, *a.* Dipingere (Plin.). || Descrivere (Cic.). — *Part. p.* **Expictus.**

Ex-pĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Espiare, Purificare cosa o persona contaminata da sacrilegio: *Expiare aliquem pecunia publica* (Liv.), Espiare alcuno col danaro pubblico. || *fig.* Espiare, Scontare, Pagare: *Expiare cædem cæde* (Sall.); - *errorem, injuriam* (Plin.). || Placare: *Numen Cereris alicujus supplicio expiare* (Cic.), Placare la deità di Cerere col supplizio di alcuno. — *Part. f. pas.* **Expiandus.** — *Part. p.* **Expiatus.**

Ex-piscor, ātus sum, āri, *a. dep.* Indagare, Procurar di sapere, d'intendere (Cic. e Ter.).

Explānābĭlis, e, *ad.* Intelligibile, Distinto, Chiaro (Sen.).

Explānātĭo, ōnis, *s. f.* Dichiarazione, Spiegazione (Cic.).

Ex-plāno, āvi, ātum, āre, *a.* Spianare (Plin.). || Più spesso, Interpretare, Dichiarare, Spiegare (Cic.). || *Explanare verba* (Plin.), Pronunziare distintamente. — *Part. f. pas.* **Explanandus.** — *Part. p.* **Explanatus.** || In forma d'*ad.* Spiegato, Dichiarato (Cic.). || *Verb.* **Explanator,** Dichiaratore, Spiegatore (Cic.). † *Avv.* Explanate, Distintamente, Chiaramente (Cic.). — *Comp.* **Explanatius.** — Da Ex e Planus.

Explēmentum, i, *s. n.* Ciò che serve a empire (Sen.).

Explĕo, ēvi, ētum, ēre, *a.* Empire, Riempire, Colmare: *Explere ciboria* (Oraz.); - *fossam* (Ces.); *Tecta fructibus exples* (Catull.). || Saziare, Satollare: *Explere famem* (Cic.). || *fig.* Far pago, contento, Appagare, Sodisfare: *Explere aliquem*, o *animum alicui* (Ter.); - *desiderium alicujus* (Liv.); - *libidinem* (Cic.), Sfogare la sua passione; - *odium, avaritiam* (id.). || Compire, rif. a numero, quantità: *Ad tercentorum talentorum summam explevit* (Liv.); *Explevit quartum decimum annum ætatis* (Tac.); *Explere annos triginta imperio* (Virg.), Compiere trent'anni di regno; *Explere supremum diem*, o, *mortalitatem* (Tac.), Compier sua vita, Morire; - *numerum* (id.); - *damnationem* (Cic.), Compiere il numero dei giudici necessario per condannare. || Compiere, Adempiere, Eseguire: *Explere munus suum* (Cic.); - *consilium* (Ces.), Mettere in esecuzione il proprio disegno. || Supplire, Risarcire, Rifare: *Explere damnum* (Liv.). || Sostenere, Sopportare, Tollerare: *Explere laborem* (Vell.). — *Part. pr.* **Explens.** — *Part. f.* **Expleturus.** — *Part. f. pas.* **Explendus.** — *Part. p.* **Expletus.** || In forma d'*ad.* Empito, Colmo (Lucr.). || Sazio, Satollo (Virg.). || *fig.* Sazio, Sodisfatto (Catull.). || Compiuto, Perfetto (Cic.).

Explĕtio, ōnis, *s. f.* Empimento, Sazietà (Cic.).

Explĭcābĭlis, e, *ad.* Esplicabile, Che si può spiegare (Plin.).

Explĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Spiegazione, Esplicazione, Dichiarazione (Cic.).

Explĭcātus, ūs, *s. m.* Spiegazione, Dichiarazione (Cic.).

Ex-plĭco, āvi, ātum, e cŭi, cĭtum, āre, *a.* Spiegare, Dispiegare, Distendere: - *epistolam, volumen* (Cic.), Spiegare, Aprire una lettera, un volume; - *alas* (Marz.); - *frontem sollicitam* (Oraz.), Rasserenare la turbata fronte. || Distrigare, Sciogliere, Liberare: *Si ex his laqueis te aliqua ratione explicaris* (Cic.); *Explicare cinctam periculis urbem* (id.) || Sbrigare, Spedire: *Explicare negotium* (Cic.); *Explicare annonam* (Irz.); *Periculosissimum bellum Fabius explicavit* (Cic.). || Esporre, Narrare, Raccontare (Nip.). || Spiegare, Dichiarare, Svelare: *Explicare mentem suam,* o, *sententiam* (Cic.), Spiegare il suo sentimento. || Eseguire (Cic.). — *Part. pr.* **Explicans.** — *Part. f.* **Explicaturus.** — *Part. f. pas.* **Explicandus.** *Part. p.* **Explicatus** e **Explicitus.** || In forma d' *ad.* Steso, Spiegato (Cic.). || Sbrigato (Ces.).

Explōdo, ōsi, ōsum, ĕre, *a.* Cacciar fuori (Sen.). || Disapprovare con fischi o con altro segno, Levar di scena, rif. a dramma (Cic.). || *fig.* Disapprovare, Rigettare, Condannare, rif. a dottrina, opinione e sim.: *Pyrronis et Herilli jampridem explosa sententia est* (Cic.). — *Part. pr.* **Explodens.** — *Part. p.* **Explosus.**

Explōrātĭo, ōnis, *s. f.* Esplorazione, Spionaggio (Tac.).

Explōrātōrĭus, a, um, *ad.* Di, o Da esploratore, Che spia: *Navis exploratoria* (Svet.). || Aggiunto di *Corona,* data in premio a' soldati da Caligola, per avere spiato gli andamenti del nemico (Svet.).

Ex-plōro, āvi, ātum, āre, *a.* Esplorare, Spiare, Indagare, Riconoscere: *Explorare locum aliquem* (Ces.); - *hostium copias* (id.); - *consilium hostium* (id.). || *fig.: Principis cibos gustu explorare* (Tac.), Assaggiare le vivande che si debbono imbandire al principe; *Diem explorare* (Cic.), Scegliere la giornata. || Tentare, Provare, Far esperienza: *Explorare fugam* (Cic.), Esplorare il modo e il tempo di fuggire, Tentar di fuggire; *Explorat robora fumus* (Virg.), Il fumo prova la bontà del legname. — *Part pr.* **Explorans.** — *Part. f.* **Exploraturus.** — *Part. f. pas.* **Explorandus.** — *Part. p.* **Exploratus.** || In forma d' *ad.* Certo, Manifesto, Conosciuto, Sicuro: *Exploratum habeo,* o, *Exploratum mihi est* (Cic.), Lo so di certo: *A timore exploratæ literæ* (id.), Lettere assicuranti da ogni timore, che ci danno luogo di bene sperare; *Explorata salus* (id.), Salute certa e sicura; *Ante explorato* (Liv.), Avendo prima indagato. — *Comp.* **Exploratior.** — *Sup.* **Exploratissimus.** || *Verb.* **Explorator,** Esploratore, Osservatore, Spia (Ces., Svet., ec.). † *Avv.* EXPLORATE, Con conoscenza della cosa, Con tutta sicurezza (Cic.). — *Comp.* **Exploratius.**

Explōsĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del rigettare, Cattiva accoglienza (Cic.).

Ex-pŏlĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Pulire, Forbire, Nettare (Plin.). || *fig.* Perfezionare (Cic.). — *Part. p.* **Expolitus.** || In forma d'*ad.* Polito, Lisciato (Catull.). — *Comp* **Expolitior.**

Expŏlītĭo, ōnis, *s. f.* Pulimento, Ultima mano, Perfezione (Cic.).

Ex-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *a.* Metter fuori, Esporre (Liv.). || Mettere in vendita: *Exponere frumentum* (Cic.), Mettere in vendita il frumento. || Sbarcare, Porre a terra: *Exponere in terram copias* (Liv.). || Esporre, rif. a infanti (Cic.). || Cacciar via, Gettar giù, Rovesciare: *Pene exposuit cubito* (Pl.), Mi ha quasi rovesciato col gomito; *Hos ictu exponam* (id.), Li getterò per terra con un colpo. || Esporre, Narrare, Raccontare: *Memoriter exponere,* o, *ex memoria* (Cic.), Recitar a mente; - *rem gestam* (id.); - *crimina alicujus* (id.). — *Part. f. pas.* **Exponendus.** — *Part. p.* **Expositus.** || In forma d' *ad.* Esposto, parlandosi di un infante. || Messo innanzi agli occhi, Esposto (Cic. e Virg.). || Steso, detto di paese (Ov.). || Esposto, Narrato (Cic.). || Volgare, Plebeo (Giov.). || Affabile, Cortese (Plin.).

Ex-porrĭgo, e talora per sinc. **Exporgo**, rexi, rectum, ĕre, *a.* Sporgere, Stendere, Allungare (Pl. e Ter.).

Exportātĭo, ōnis, *s. f.* Esportazione. (Cic.). || Bando, Esilio (Sen.).

Exporto, āvi, ātum, āre, *a.* Portar fuori, Esportare (Cic.). || Cacciare in esilio (Cic.). — *Part. f. pas.* **Exportandus.** — *Part. p.* **Exportatus.**

Ex-posco, pŏposci, ĕre, *a.* Dimandar instantemente (Cic.). || || Dimandar qualcheduno per farne giustizia (Liv.). — *Part. pr.* **Exposcens.** — *Part. f. pas.* **Exposcendus.**

Expŏsĭtĭo, ōnis, *s. f.* Esposizione, Narrazione (Cic.).

Expostŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Istanza (Cic.). || Querela, Risentimento (Liv.).

Ex-postŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Dimandar con istanza (Cic.). Lamentarsi, Dolersi, Richiamarsi: *Expostulare cum altero injuriam* (Cic.); - *de injuria* (Ter.), Lagnarsi d' un affronto. — *Part. pr.* **Expostulans.** — *Part. p.* **Expostulatus.**

Expostus, a, um, *ad.* sincope poetica di *Expositus* (Ov.).

Exprĭmo, pressi, pressum, ĕre, *a.* Spremere: *Exprimere oleum* (Plin.): - *liquorem per linteum* (id.), Far passare un liquore per un panno lino. || *fig.* Trar fuori, Cavare per forza, a stento e con pena: *Exprimere pecuniam ab aliquo* (Cic.): - *vocem alicujus* (Ces.), Trar le parole di bocca a qualcheduno; - *risum alicui* (Plin.), Farlo ridere. || Ottenere a stento, a fatica: *Expressi, ut conficere tabulas se negaret* (Cic.), A stento ottenni che ei promettesse di non fare alcun registro. || Esprimere, Ritrarre, Rappresentare, Imitare: *Exprimere aliquem* (Cic.), Imitare qualcheduno: - *effigiem,* o, *imaginem* (id.), Fare un ritratto al naturale; - *vitam patris* (id.), Rassomigliare al padre nel modo di vivere. || Esprimere, Proferire, Pronunciare: *Exprimere literas putidius* (Cic.), Pronunziar con affettazione. || Descrivere, Narrare, Spiegare: *Exprimere aliquid versibus* (Cic.). || Tradurre, Traslatare: *Verbum, verbo,* o *de,* o, *e verbo exprimere* (Cic.), Tradurre parola per parola; *Exprimere ad verbum de græcis* (id.), Traslatar puntualmente dal greco. — *Part. pr.* **Exprimens.** — *Part. f. pas* **Exprimendus.** — *Part. p.* **Expressus.** || In forma d' *ad.* Estratto, Spremuto (Cic.). || *fig.: Expressa senatusconsulta* (Cic.), Decreti del senato, ottenuti per forza. || Ritratto, Rappresentato, Espresso: *Expressa in cera imago* (Pl.). || Espresso, Tradotto: *Expressus omnibus verbis* (Cic.), Tradotto parola per parola. || Manifesto, Chia-

ro. — *Comp.* **Expressior.** — † *Avv.* Expresse, Chiaramente, Distintamente (Cornif.). — Da Ex e Premo.

Exprobrātĭo, ōnis, *s. f.* Rimbrotto, Rimprovero (Ter.).

Exprobro, āvi, ātum, āre, *a.* Rimproverare, Rimbrottare, Rinfacciare (Cic.). — *Part. pr.* **Exprobrans.** — *Part. f.* **Exprobraturus.** — *Part. f. pas.* **Exprobrandus.** — *Part. p.* **Exprobratus.** || *Verb.* **Exprobrator, Exprobratrix,** Rimproveratore, Rimproveratrice (Sen.).

Ex-prōmo, prompsi, promptum, ĕre, *a.* Trar fuori, Produrre (Pl.). || Mandar fuori: *Expromere voces* (Virg.). || Mostrare, Manifestare: *Expromerent quid sentirent* (Liv.); - *sententiam* (Curz.); - *causas* (Ov.). — *Part. p.* **Expromptus.** || Cavato fuori (Ter.). || *fig.: Exprompta memoria* (Ter.), Memoria pronta.

Expugnābĭlis, e, *ad.* Espugnabile (Liv.).

Expugnātĭo, ōnis, *s. f.* Espugnazione (Cic.).

Expugnax, ācis, *ad.* Trovasi usato nel comp. *Expugnacior* per Potente, Efficace, detto di erba (Ov. *Met.* 14, 20).

Ex-pugno, āvi, ātum, āre, *a.* Espugnare, Vincer in battaglia (Cic.); - *urbes, naves* (Ces.); - *hostes* (Liv.). || *fig.: Expugnare fortunas alicujus* (Cic.), Impossessarsi a viva forza delle sostanze di alcuno; - *animum* (Cic.); - *pertinaciam legatorum* (Liv.); - *regnum* (id.). || *Expugnare cœpta* (Ov.), Venire a capo d'un' impresa. — *Part. f. pas.* **Expugnandus.** — *Part. p.* **Expugnatus.** || *Verb.* **Expugnator,** Espugnatore (Cic.).

Expulsĭo, ōnis, *s. f.* Espulsione, Discacciamento (Cic.).

Expungo, punxi, punctum, ĕre, *a.* Cassare, Cancellare, Radiare (Pl. e Sen.). || *fig.* Escludere: *Hæres proximum expungam pupillum* (Pers.), Come erede prossimo, io escluderò il pupillo. — *Part. f. pas.* **Expungendus.** — *Part. p.* **Expunctus.**

Ex-purgo, āvi, ātum, āre, *a.* Espurgare, Spurgare, Mondare (Cic.). || *fig.* Giustificare, Discolpare (Sall.). || Correggere, Purgare: *Expurgandus est sermo* (Cic.). || Purgare, rif. a malattia (Oraz.). — *Part. f.* **Expurgaturus.** — *Part. f. pas.* **Expurgandus.** — *Part. p.* **Expurgatus.**

Ex-pŭto, āvi, ātum, āre, *a.* Pensare, Volgere in mente (Cic.).

Exquīro, sīvi, sītum, ĕre, *a.* Cercar diligentemente, Esaminare, Fare una ricerca esatta: *Exquire, sit ne ita res, ut ego prædico* (Pl.), Infórmati, se la cosa è come io la dico; *Non debes facta istius hominis ad antiquæ religionis rationem exquirere* (Cic.), Non dèi esaminare le azioni di quest' uomo secondo il rigore dell' antica religione; *Consilium alicujus exquirere* (id.), Ricercare alcuno del suo sentimento. — *Part. pr.* **Exquirens.** — *Part. f.* **Exquisiturus.** — *Part. f. pas.* **Exquirendus.** — *Part. p.* **Exquisitus.** || In forma d' *ad.* Squisito, Scelto, Raro: *Exquisitæ epulæ* (Plin.); *Judicio exquisito vir* (Cic.), Uomo di squisito giudizio; *Exquisita doctrina philosophus* (id.), Filosofo di rara erudizione; *Verbis exquisitissimis aliquos laudare* (id.), Lodare alcuni con parole sceltissime. || Ricercato, Cercato con diligenza (Pl.). — *Comp.* **Exquisitior.** - *Sup* **Exquisitissimus.** † *Avv.* Exquisite, Con molta diligenza (Cic.). || Con maniera scelta, Sceltamente (Quintil.). — *Comp.* **Exquisitius.**

Ex-sævĭo, īre, *n.* Cessare d' infuriare (Liv.).

Ex-sanguis, e, *ad.* Esangue, Senza vita (Cic., Virg. ec.). || *fig.* Pallido per ispavento, Tramortito: *Diffugimus visu exsangues* (Virg.). || Rif. a stile, Fiacco, Senza vita (Cic.). — Da Ex e Sanguis.

Ex-sarcĭo, Exsercĭo e Exercĭo, arsi, artum, īre, *a.* Risarcire, Compensare (Ter.).

Ex-sătĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Saziare pienamente (Liv.). — *Part. p.* **Exsatiatus.**

Exsătŭrābĭlis, e, *ad.* Saziabile, nel *fig.: Nec exsaturabile pectus* (Virg. *Aen.* 5. 781).

Ex-sătŭro, āvi, ātum, āre, *a.* Saziare pienamente, usato anche nel *fig.* (Cic. e Virg.). — *Part. f. pas.* **Exsaturandus.** — *Part. p.* **Exsaturatus.**

Exscendo. V. Excendo.

Exscindo ed Excĭndo, īdi, issum, ĕre, *a.* Squarciare, Spaccare (Virg.). || Rovinare, Distruggere, Atterrare: *Excindere urbem* (Cic.). || *fig.: - amicos, socios* (Sall.); - *gentem* (Virg.); - *hostem* (Tac.). — *Part. f.* **Exscissurus.** — *Part. p.* **Exscissus.**

Exscrĕo, āvi, ātum, āre, *a.* Sputare con forza, Scaracchiare (Ov.).

Ex-scrībo, psi, ptum, ĕre, *a.* Trascrivere, Copiare (Cic.). || Copiare un quadro (Plin.). || *fig.: Exscribere patrem similitudine* (Plin.), Ricopiare in sè le fattezze del padre. — *Part. pr.* **Exscribens.** — *Part. p.* **Exscriptus.**

Ex-sculpo, psi, ptum, ĕre, *a.* Scolpire (Cic.). || Cavar fuori: *Exculpere oculum alicui* (Ter.), Cavar un occhio a qualcheduno. || Cancellare, Radere, Toglier via: *Hos versus Lacedæmonii exsculpserunt* (Nip.). — *Part. p.* Exsculptus.

Ex-sĕco, cŭi, ctum, āre, *a.* Tagliare, Secare (Cic.). || Privare della virilità, Evirare (Cic. e Marz.). || Dedurre, Sottrarre dalla somma (Oraz.). — *Part. f. pas.* **Exsecandus.** — *Part. p.* **Exsectus.** || In forma d' *ad.* Evirato, Eunuco (Irz. e Luc.).

Exsecrābĭlis, e, *ad.* Esecrabile, Abominevole (Plin.). || Maledicente, Esecratorio: *Exsecrabile carmen* (Liv.), Formula d' imprecazione. || Detto di odio, Implacabile (Liv.). — *Comp.* **Exsecrabilior.**

Exsecrātĭo, ōnis, *s. f.* Maledizione, Imprecazione, Esecrazione: *Exsecratione aliquem devincire* (Cic.), Maledire alcuno. || Giuramento accompagnato con formule esecratorie (Cic. e Tac.).

Exsecror, ātus sum, āri, *a. dep.* Maledire, Esecrare, Imprecare: *Exsecrari aliquem* (Cic.); - *in caput alicujus* (Liv.); *Exsecramur terram altricem Ulyssis* (Virg.), Malediciamo la patria d' Ulisse. — *Part. pr.* **Exsecrans.** — *Part. f. pas.* **Exsecrandus.** || In forma d' *ad.* Esecrando, Esecrabile, Abominevole (Cic.). || *Part. p.* **Exsecratus,** usato anche con senso passivo per Maledetto, Esecrato. — Da Ex e Sacer.

Exsectĭo, ōnis, *s. f.* Il tagliare, Taglio (Cic.).

Exsĕcūtĭo, ōnis, *s. f.* Esecuzione, Compimento (Tac.). || Amministrazione, Governo (Tac.). || Sviluppo (Plin. e Sen.).

Exsĕquĭæ, ārum, *s. f. pl.* Esequie, Pompa funebre, Funerali (Cic.). || *Ire exsequias* (Ov. e Ter.), Andare al funerale, Seguire il funerale; *Exequias solvere* (Virg.); - *persolvere* (Quintil.), Rendere gli estremi uffici.

Ex-sĕquor, sĕcūtus sum, sĕqui, *a. dep.* Seguire sino alla fine, o semplicemente, Seguire, Accompagnare: *Exsequi alicujus fugam* (Cic.), Accompagnare alcuno nella sua fuga. || *fig.: Sua consilia exsequi* (Cic.),

Seguire il proprio consiglio, la propria ispirazione. || Rif. a diritto (*jus*), Far valere (Ces.). || E per Punire, Vendicare: *Exsequi debita* (Svet.); - *injurias* (Plin.). || Fare sino in fondo, Eseguire, Effettuare: *Exsequi incepta* (Liv.); - *mandata* (Cic.); - *imperium* (Ter.); - *jussa* (Tac.). || Adempiere: *Exsequi regis officia* (Cic.). || Trattare, Svolgere e sim.: *Exsequi omnia* (Liv.), Fare una enumerazione completa; *Exsequi aliquid verbis* (Cic.), Svolgere un argomento; - *mellis dona* (Virg.), Cantare il miele, dono del cielo. || *Cogitando exsequi* (Liv.), Percorrere col pensiero qualche cosa. || Si disse anche per Sopportare sino all'ultimo: *Exsequi ærumnam, egestatem, probrum* (Pl.). — *Part. pr.* Exsequens. — *Part. f.* Exsecuturus. — *Part. f. pas.* Exsequendus. — *Part. p.* Exsecutus. || *Verb.* **Exsecutor**, Colui che perseguita, e in generale Vendicatore (Svet.).

Ex-sĕro, sĕrŭi, sertum, ĕre, *a.* Cacciare, Metter fuori: *Exserere linguam* (Liv.); - *caput ab oceano* (Lucan.). || *fig.* Mostrare, Palesare, Far conoscere: *Hæc exserit narratio etc.* (Fedr.), Questo racconto dimostra ec. — *Part. pr.* **Exserens.** — *Part. p.* Exsertus.

Exserto, āre, *a. intens.* di *Exero* (Virg.). — *Part. pr.* **Exertans.**

Ex-sībĭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Cacciar con le fischiate, Fischiare (Cic.). — *Part. pr.* **Exsibilans.**

Ex-sicco, āvi, ātum, āre, *a.* Seccare, Disseccare (Plin.). || Vuotare bevendo: - *vina culullis* (Oraz.); - *amphoram* (Sen.). || Sbattere l'ebbrezza (Sen.). — *Part. pr.* **Exsiccans.** — *Part. p.* **Exsiccatus.**

Exsĭco. V. Exseco.

Ex-signo, āvi, ātum, āre, *a.* Segnare, Notare (Liv. 1, 20, 5).

Exsĭlĭo ed **Exĭlĭo, īvi** e **lŭi, ultum, īre,** *n.* Saltar fuori, Balzare da.... (Cic. e Virg.). || Saltare, Correre, a....: *Ad te exilui* (Ter.). || *fig.*: *Exilire gaudio* (Cic.), Saltare per l'allegrezza, Essere grandemente allegro. — *Part. pr.* **Exsiliens.** — Da Ex e Salio.

Exsĭlĭum e **Exĭlĭum, ĭi,** *s. n.* Esilio, Bando: *In exilium aliquem ejicere* (Cic.); - *expellere* (Nip.); *Exilio afficere, mulctare* (Cic.). || L'atto volontario dell'espatriare (Curz.). || Luogo d'esilio (Virg.). || Talora metonimicam. nel pl. per Esuli (Tac.).

Ex-sisto, stĭti, ĕre, *n.* Sorgere, Inalzarsi, Venire in alto (Ces., Cic. ec.). || Con idea accessoria di esistenza, Nascere, Formarsi, Addivenire, Risultare: *Vivos exsistere vermes Stercore de tetro* (Lucr.); *Ex luxuria exsistat avaritia necesse est* (Cic.). || Mostrarsi, Apparire (Cic. ec.). || Aver vita, Esistere (Cic.). — *Part. pr.* **Existens.**

Exsŏlūtĭo, ōnis, *s. f.* Liberazione (Sen. *ad Marc.* 19, 15).

Ex-solvo, solvi, sŏlūtum, ĕre, *a.* Sciorre, Slegare, Liberare: *Exsolvere aliquem vinculis* (Pl.); - *pugionem e latere* (Tac.). || *fig.*: *Exsolvere aliquem religione* (Liv.), Tôrre lo scrupolo ad uno; - *sollicitudine* (Plin.), Trarlo d'affanno; - *nodum erroris* (Liv.), Levare ogni dubbio o inganno. || *Exsolvere vota* (Liv.), Sciorre i voti, Adempierli; - *fidem* (Plin.); - *promissa* (Tibull.); - *quod promisimus* (Cic.), Mantener la parola, la promessa. || Pagare, Sodisfare: *Exsolvere æs alienum* (Plin.); - *nomina* (Cic.), i debiti; - *pœnas* (Tac.), Pagare il fio, la pena. — *Part. pr.* **Exsolvens.** — *Part. f.* **Exsoluturus.** — *Part. p.* **Exsolutus.** || In forma d'*ad.* Sciolto, Libero. || *Exsoluta alvus* (Tac.), Ventre sciolto, Dissenteria.

Exsomnis, e, *ad.* Vigilante, (Virg.). — Da Ex e Somnus.

Ex-sorbĕo, bŭi, ēre, *a.* Sorbire interamente (Plin.). || *fig.*: *Exsorbere difficultatem* (Cic.), Superare, Sciogliere una difficoltà; *Exsorbere animam alicujus* (Pl.), Uccidere alcuno, Privarlo di vita.

Ex-sors, sortis, *ad.* Che non ha parte in checchessia, Privo, e costruiscesi col genit.: *Exsortes dulcis vitæ* (Virg.); *Exsors culpæ, amicitiæ* (Liv.); - *periculi* (Tac.). || *fig.* detto di cosa, Che non ha una data proprietà: *Exsors [cos] secandi* (Oraz.) Priva (la pietra da barbieri) della proprietà di tagliare.

Ex-spătĭor, ātus sum, āri, *n. dep.* Spaziare, Scorrere qua e là (Plin.). || *fig.* Estender col discorso (Quintil.).

Exspectātĭo, ōnis, *s. f.* Espettazione, Espettativa: *Contra, o, præter omnium exspectationem* (Ces.), Contra l'aspettazione, fuor dell'opinione di tutti; *Sui exspectationem facere* (Cic.), Farsi aspettare, Farsi desiderare; *Summa est exspectatio tui* (id.), Tutti sono in grande aspettazione di te; *Exspectationem omnium vincere* (id.), Superar la comune aspettazione.

Exspecto, āvi, ātum, āre, *a.* Aspettare, Attendere: - *alicujus adventum* (Ces.); - *cenantes comites* (Oraz.). || Col relativo e costr. col congiunt.: *Exspecto, quid tribunus plebis.... cogitet* (Cic.), Aspetto di sapere che cosa pensi ec.; *Exspecto, quid me velis* (sottin. *facere*) (Ter.), Sto aspettando che cosa vuoi ch'io faccia. || Aspettare, Sperare, Desiderare (Ces.). || Riguardare, Aver il pensiero intento a qualche cosa, Pensare: *Ultima semper exspectanda homini dies est* (Ov.), L'uomo dee sempre pensare all'ultimo suo giorno. — *Part. pr.* **Exspectans.** — *Part. f.* **Exspectaturus.** — *Part. f. pas.* **Exspectandus.** — *Part. p.* **Exspectatus.** || In forma d'*ad.* Atteso, Aspettato (Cic. e Curz.). || Sperato, Desiderato (Cic. e Virg.). || In forza di *sost.*: *Ante exspectatum* (Ov.); *Exspectato maturius* (Vell.), Più presto che non si aspettasse; *Non ultra exspectato quam dum etc.* (Tac.), Noi avendo atteso più che ec. — *Comp.* **Exspectatior.** — *Sup.* **Exspectatissimus.**

Exspergo, ĕre, *a.* Spargere, Cospergere (Virg.). || Dissipare, Dispergere (Lucr.). — *Part. p.* **Exspersus.** — Da Ex e Spargo.

Ex-spes, *ad.* Privo di speranza (Oraz.). || Col genit.: *Exspes vitæ* (Tac.). — Nei casi obliqui non è usato.

Exspīrātĭo, ōnis, *s. f.* Esalazione, Espirazione (Cic.).

Ex-spīro, āvi, ātum, āre, *a.* Spirare, Esalare: *Odorem gravem exspirat corpore* (Lucr.); *Exspirare animam,* o solam. *Exspirare* (Liv.), Spirare, Render l'ultimo fiato, Morire. — *Part. pr.* **Exspirans.** — *Part. p.* **Exspiratus.**

Ex-splendesco, ĕre, *n.* Risplendere (Svet.). || *fig.* Segnalarsi, Splendere (Nip.). — *Part. pr.* **Exsplendescens.**

Ex-spŏlĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Spogliare interamente (Sall.). || *fig.* Saccheggiare, Depredare, Spogliare: *Exspoliare fana atque domos* (Sall.). || Rif. a persona, Privare dei beni, Spogliare (Cic.); ovvero Privare di qualsivoglia altra cosa: *Exspoliare exercitu et provincia Pompejum* (Cic.); - *hos vestro auxilio* (Ces.). — *Part. p.* **Exspoliatus.**

Ex-spŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* e *n.*

Sputar fuori, Sputare (Plin.). || *fig.* Scacciare, Rigettare: *Exspuit illum mare* (Catull.), Il mare rigettollo sulla riva; *Exspuere miseriam ex animo* (Ter.), Cacciar la tristezza dall'animo; - *rationem* (Lucr.), Bandire la ragione.

Exsterno. V. EXTERNO.

Ex-stillo, āvi, ātum, āre, *a.* Stillare, Versare a stille (Pl.). || *n.*: *Exstillare lacrymis* (Ter.), Disfarsi in lagrime.

Exstĭmŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Pungere, Stimolar forte (Ov.). — *Part. p.* **Exstimulatus.** || *Verb.* **Exstimulator,** Istigatore (Tac. *Ann.* 3, 40).

Exstinctĭo, ōnis, *s. f.* Estinzione, Morte (Cic.).

Exstinguo, stinxi, stinctum, ĕre, *a.* Estinguere, Spegnere affatto: - *ignem* (Curz.); - *incendium* (Cic.); - *faces* (Plin.). || *fig.* rif. a passione: *Exstinguere furorem* (Cic.); - *reliquias belli* (Cic.); - *contumeliam* (Nip.), Distruggere, Cancellare un affronto; - *rumorem* (Cic.); - *vestigia urbis* (Liv.), Distruggere, Fare sparire le vestigia ec. || Far perire: - *aliquem morbo* (Liv.). || Passivam. e con senso *rifless.* Estinguersi, Spegnersi: *Sol exstingui visus est* (Cic.). || Detto di persona, Morire, Perire: *Exstingui in primo ævo* (Ov.), Perire in sul fior degli anni. — *Part. f.* **Ex-stincturus.** — *Part. f. pas.* **Exstinguendus.** — *Part. p.* **Exstinctus.** || In forma d'*ad.* Spento, Estinto (Ov.). || *fig.* Morto, Estinto: *Exstinctæ familiæ* (Sall.). || Spento: *Exstincta sitis* (Ov.). || Distrutto, Spento, Abolito: *Exstincta consuetudo* (Cic.), Costumanza abolita; *Exstincta amicitia* (id.); *Exstinctus pudor* (Virg.). || *Verb.* **Exstinctor,** Colui che estingue (Cic.). || *fig.*: *Exstinctor conjurationis* (Cic.); - *patriæ* (id.). — **Exstinxem, Exstinxti** (Virg.), sinc. di *Exstinxissem* e *Exstinxisti.*

Exstirpo, āvi, ātum, āre, *a.* Estirpare, Sradicare (Cic.). || *fig.* Rovesciaré fin dalle fondamenta (Cic.). — *Part. p.* **Exstirpatus.** — Da Ex e STIRPS.

Ex-sto, stĭti, stāre, *n.* Star fuori, Soprastare, Spargere: *Exstat capite solo ex aqua* (Ces.). || Sussistere, Rimanere: *Exstant illius libri* (Cic.), Sussistono i libri di lui; *Non exstat alius auctor istius doctrinæ* (Liv.); *Exstitit literis* (Cic.), Sta scritto, Si legge; *Exstant vestigia sceleris* (id.). || Apparire, Mostrarsi, Esser manifesto: *Exstabit nostrum studium in etc.* (Cic.); *Exstat amor* (Ov.). — *Part. pr.* **Exstans.** || In forma d'*ad.* Sporgente, Rilevato: *Crater signis exstantibus asper* (Ov.), Tazza ornata di lavori di cesello.

Exstructĭo, ōnis, *s. f.* Il fabbricare, Costruzione.

Ex-strŭo, uxi, uctum, ĕre, *a.* Innalzare fabbricando, Fabbricare, Costruire (Virg.). || Ammassare, Accumulare: *Exstruere montes* (Ov.). || Colmare: *Exstruere mensas epulis* (Cic.). || Disporre, Ordinare: *Exstruere verba in numerum* (Cornif.), Collocare le parole con armonia e numero. — *Part. pr.* **Exstruens.** — *Part. f.* **Exstructurus.** — *Part. f. pas.* **Exstruendus.** — *Part. p.* **Exstructus.**

Ex-succus, a, um, *ad.* Senza sugo, Secco, Arido (Sen.). || *fig.*: *Exsuccus orator* (Quintil.), Oratore arido, secco.

Ex-sūdo, āvi, ātum, āre, *a.* Mandar fuori per sudore (Pl.). || Sudando fare, Lavorare: *Exsudare labores* (Liv.), Lavorare molto sino a trasudare; *Exsudare causas* (Oraz.), Perorare con gran calore; - *certamen* (Liv.), Combattere accanitamente. || *n.* Trasudare: *Exsudat inutilis humor* (Virg.), Ne trasuda la dannosa umidità.

Ex-sūgo, suxi, suctum, ĕre, *a.* Succhiare intieram. (Plin.). || *fig.*: *Exsucta medulla* (Oraz.). — *Part. p.* **Exsuctus.**

Exsul, ŭlis, *s. c.* Esule, Esiliato, Bandito, è costr. col genit. o con l'abl. (Cic. e Sall.). || Che ha preso volontario esilio, Che ha abbandonato la patria (Oraz.). || *fig.*: *Exsul mentis* (Ov.), Fuori di sè, Privo della ragione.

Exsŭlo, āvi, ātum, āre, *n.* Andare in esilio, Esulare: *In Volscos exsulatum abire* (Liv.). || Passare l'esilio, Essere esule in un luogo: *Exsulare Romæ* (Cic.); - *apud aliquem* (id.). || *fig.*: *Quum manent corpore, animo tamen exsulant atque vagantur* (Cic.). — *Part. pr.* **Exsulans.** — Da EXSUL.

Exsultanter, *avv.* Con esultanza (Proper.). — *Comp.* **Exsultantius.**

Exsultātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del saltare (Cic.). || *fig.* Esultazione, Esultanza (Tac.). || Baldanza, Petulanza (Irz.).

Exsultim, *avv.* Saltellando qua e là (Oraz. *Carm.* 3, 11, 10).

Exsulto, āvi, ātum, āre, *n.* Saltare qua e là, Saltellare (Cic. e Nip.). || Esser in festa, in gioja, Esultare: *Exsultare gaudio, lætitia* (Cic.). || *fig.*: *Hic mea exsultare posset oratio* (Cic.), Qui potrebbe trionfare il mio discorso. — *Part. pr.* **Exsultans.** || In forma d'*ad.* e *fig.* detto di stile, Saltellante, Scomposto (Quintil.). || Detto di parola, composta di più sillabe brevi di seguito: *Exsultantissimum verbum* (Quintil.). || Festante, Esultante (Cic.). || Baldanzoso, Fiero: *Exsultans successu* (Virg.).

Exsŭpĕrābĭlis, e, *ad.* Superabile (Virg. *Geor.* 3, 39)

Exsŭpĕrantĭa, æ, *s. f.* Eccellenza, Prestanza (Cic.).

Exsŭpĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Eccellenza, Prestanza (Cornif.).

Ex-sŭpĕro, āvi, ātum, āre, *a* Superare, Sopravanzare, Vincere, Passare: *Exsuperare laudes alicujus* (Liv.), Sopravanzare le altrui lodi. || *n.* Sopravvivere: *Dum anima exsuperabo mea* (Cic.). || Levarsi al di sopra, Sorger sopra: *Flammæ exsuperant* (Virg.). || *fig.*: *Exsuperare virtute* (Virg.). — *Part. pr.* **Exsuperans.** — *Part. p.* **Exsuperatus.**

Exsurdo, āvi, ātum, āre, *a.* Assordare (Plin.). || *fig.* Rintuzzare: *Vina exsurdant palatum* (Oraz.), Il troppo bere rintuzza il senso del palato. — Da Ex e SURDUS.

Ex-surgo, rexi, rectum, ĕre, *n.* Alzarsi in piedi, Sorgere (Cic.). || Detto di edifizj, Inalzarsi (Liv.). || *Exsurgere in colles* (Tac.), detto di schiera, Salire sui colli e prendervi posizione. || *fig.* Rialzarsi, Riprendere animo (Cic.). — *Part. pr.* **Exsurgens.**

Exsuscĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Lo svegliare l'attenzione (Cornif, 2, 42, 55).

Ex-suscĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Svegliare, Destare (Cic.). || *fig.* Eccitare, Dar animo, coraggio (Cic.).

Exta, ōrum, *s. n.* pl. Interiora, Viscere per lo più della vittima (Cic. e Virg.). || Carne, Vivande (Virg.).

Extābesco, bŭi, ĕre, *n.* Marcire, Disfarsi (Cic.). || *fig.* Svanire: *Extabescit opinio* (Cic.), Questa opinione è svanita, è andata in fumo.

Extemplo, *avv.* Subito, Di subito, Incontanente (Cic.). — Da Ex e TEMPLUM.

Extempŏrālis, e, *ad.* Improvviso, Estemporaneo, Non medi-

tato: - *oratio* (Quintil.). — Da Ex e Tempus.

Extempŏrālĭtas, ātis, *s. f.* Il parlare all' improvviso (Svet. *Tit.* 3).

Ex-tendo, di, sum e tum, ĕre, *a* Stendere, Estendere, Allungare, Distendere: - *pennas* (Oraz.); - *agros* (id.); - *latius aciem* (Curz.); *Rami se extendunt* (Virg.). || Stendere a terra, Prostrare: *Moribundum extendit arena* (Virg.). || Estendere, con idea di durata, Prolungare, Protrarre: *Extendere pugnam ad noctem* (Liv.); *Nomen suum extendere in ultimas oras* (Oraz.), Portar il suo nome agli ultimi confini del mondo; *Famam extendere factis* (Virg.), Estendere la sua fama con egregie azioni. || *Extendere se supra vires* (Liv.), Andar al di là delle proprie forze. — *Part. pr.* **Extendens.** — *Part. p.* **Extensus** e **Extentus.** || In forma d'*ad.* Esteso: *Extensi digiti* (Cic.); *Stagna latius extenta Lucrino lacu* (Oraz.). || Disteso, Tirato: *Extentus funis* (Oraz.). — *Comp.* **Extensior.** — *Sup.* **Extensissimus** ed **Extentissimus.**

Extento, āvi, ātum, āre, *a.* Stendere, Distendere (Lucr. 3, 488).

Extĕnŭātĭo, ōnis, *s. f.* Estenuazione, Diminuzione (Plin.). || Figura rettorica, Attenuazione (Cic.).

Ex-tĕnŭo, āvi, ātum, āre, *a* Estenuare, Assottigliare, Render tenue, sottile: *Extenuare aciem* (Liv.), Indebolire le ordinanze, prolungandole e assottigliandole di soverchio: *Extenuare corpus* (Plin.). || *fig.* Attenuare, Diminuire, Scemare: *Extenuare laudes alicujus* (Cic.), Sminuire le lodi di alcuno; - *crimen* (id.), Sminuire l'accusa, la colpa; - *mala* (Ov.), Alleviare i mali. — *Part. pr.* **Extenuans.** — *Part. f. pas.* **Extenuandus** — *Part. p.* **Exstenuatus.** || In forma d'*ad.* Assottigliato: *Extenuatus aër* (Cic.), Aria rarefatta; *Extenuatus sumptus* (id.), Spese assottigliate, diminuite. — *Sup.* **Extenuatissimus.**

Exter. V. Exterus.

Ex-tĕrebro, āvi, ātum, āre, *a.* Pertugiando trar fuori (Cic.). || Tirare, Cavare per forza: *Nunquam illud exterebrabis* (Pl.), Non otterrai mai questo. — *Part p.* **Exsterebratus.**

Ex-tergĕo, tersi, sum, ēre, *a.* Nettare, Forbire, Tergere (Cic.). — *Part. p.* **Extersus.**

Extĕrĭor, ōris, comparat di *Exter.* Esteriore (Cic.). † *Avv.* Exterius, Esteriormente (Ov.).

Extermĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Bandire, Cacciare da' confini (Cic.). || Distruggere, Demolire, Abbattere (Cic.). — *Part. f. pas.* **Exterminandus** — *Part. p.* **Exterminatus.** || *Verb.* **Exsterminator,** Colui che bandisce, che caccia in esilio (Cic.). — Da Ex e Terminus.

Externus, a, um, *ad.* Esterno, Esteriore (Cic.). || Straniero, detto di persona, popolo ec. (Cic. e Virg.). || E *assol.* *Externi*, per Stranieri (Sall.) || *fig.*: *Externa verba* (Quintil.), Parole forestiere, appartenenti ad altra lingua. || Detto di cosa, Appartenente agli stranieri, ai nemici (Tac.). || *Externa* in forza di *sost. n.* pl. Le qualità esteriori o pubbliche di un cittadino (Cic.). — Da Exter.

Ex-tĕro, trīvi, trītum, ĕre, *a.* Pestare, Triturare (Cic.). — *Part. p.* **Extritus.** || In forma d'*ad.*: *Sillaba extrita* (Quintil.), Sillaba tolta via dalla parola, Sillaba fognata.

Ex-terrĕo, rŭi, rĭtum, ēre, *a.* Spaventare, Sbigottire (Cic.). — *Part. p.* **Exterritus.** || In forma d'*ad.* Spaventato.

Extĕrus, e Exter, a, um, *ad.* Esterno, Esteriore, Che è, si fa od avviene dal di fuori: *Extera vis* (Lucr.). || Straniero: *Extera gens* (Cic.). || In forza di *sost. m.* pl Stranieri: *Apud exteros* (Plin.). — *Sup.* **Extimus,** Che è alla estremità, Estremo, Ultimo (Plin.).

Ex-tĭmĕo, tĭmŭi, ēre, *n.* Lo stesso che il seg. (Tac.).

Ex-tĭmesco, tĭmŭi, ĕre, *n.* Temer forte, Paventare (Liv. e Cic.). — *Part. pr.* **Extimescens.**

Extispex, ĭcis, *s. m.* Aruspice (Cic.).

Extispĭcĭum, ĭi, *s. n.* Ispezione delle viscere delle vittime (Svet.).

Ex-tollo, tŭli, ēlātum, tollĕre, *a.* Inalzare, Alzare, Levare, o Portare in alto: - *pugionem* (Cic.); - *vites* (id.); - *ædificium* (Pl.). || Rialzare da terra: - *jacentem* (Cic.). || *fig.*: *Se extollere gloriando*, o, *prædicatione* (Cic.), Lodarsi, Gloriarsi, Vantarsi: *Extollere animos* o *animum* (id.), Insuperbirsi; *Extollere aliquem ad imperium* (id.), Inalzarlo al potere. || Ingrandire, Amplificare, Accrescere: *Extollere aliquid in majus* (Liv.). || Allevare, Educare: *Extollere liberos* (Pl.). || Differire, Protrarre: *Res omnes serias extollo ex hoc die in alium diem* (Cic.). — *Part. pr.* **Extollens.** — *Part. f.* **Elaturus.** — *Part. p.* **Elatus.**

Ex-torquĕo, torsi, tortum, ēre, *a.* Estorcere, Torre a forza, Strappare, Carpire: *Extorquere pecuniam ab aliquo* (Cic.); - *regnum alicui* (Liv.); - *arma e manibus civium* (Cic.), Strappare le armi di mano ec. || Stirare, Storcere: *Extorsit articulum* (Sen.), Si slogò una giuntura. || Tormentare, Torturare (Sen. e Ter.). || *fig.*: *Extorquere alicui veritatem* (Cic.), Strappare ad alcuno la verità, Fargli confessare la verità. || A modo di *n.* Sforzare, Costringere: *Extorsisti ut faterer* (Cic.), M'hai costretto a confessare. — *Part. f. pas.* **Extorquendus.** — *Part. p.* **Extortus.** || *Verb.* **Extortor,** Colui che estorce (Ter. *Phorm.* 2,3,27).

Extorris, e, *ad.* Scacciato dalla patria, Fuoruscito, Bandito, e costruiscesi con l'abl.: *Extorris patria* (Sall.); - *agro romano* (Liv.). — Da Ex e Terra.

Extra, *prep.* che regge l'acc. Fuori, Di fuori: *Extra urbem* (Cic.); - *provinciam* (Ces.); - *limen* (Oraz.). || Rif. a cose morali: *Extra jocum* (Cic.), Fuori di burla, Sul serio; *Extra modum* (Cic.), Oltre modo, Oltre misura. || Spesso ha anche forza privativa, e vale Senza: *Extra vitia* (Tac.), Senza vizj; *Extra culpam esse* (Cic.), Essere senza colpa, Essere innocente: *Extra pretium est* (Pl.), È senza prezzo, Non si può apprezzare abbastanza. || E con forza eccettuativa, Tranne, Eccetto, In fuori: *Extra ducem, paucosque præterea* (Cic.), Dal capitano in fuori, e da alcuni altri pochi; *Extra filias* (Liv.), Ad eccezione delle figliuole. || E *avv.*: *Quæ extra sunt* (Cic.), Le cose esteriori; *Quum extra et intus hostem haberent* (Ces.), Avendo il nemico fuori e dentro. — Forma sincopata di **Extera,** sottin. *parte.*

Ex-trăho, axi, actum, ĕre, *a.* Estrarre, Cavar fuori: *Extrahere telum e corpore* (Cic.); - *spinas, venena corpori* (Plin.). || *fig.* Liberare, Disbrigare: *Extrahere se ab aliquo negotio* (Ter.), Sbrigarsi da qualche affare; *Se ac suos omnes extraxit incolumes* (Nip.), Trasse fuori sè e tutti i suoi a sal-

vamento. || Condurre a forza: *Rure extractus in urbem* (Oraz.). || Differire, Protrarre, Tirare in lungo: *Certamen extractum usque ad mediam noctem* (Liv.). || Svellere, Sradicare: *Ex animis hominum religionem extrahère* (Cic.). || Consumare, Passare: *Extrahere diem* (Ces.), Consumare il giorno; - *tempus* (Liv.). — *Part. pr.* **Extrahens.** — *Part. f.* **Extracturus.** — *Part. f. pas.* **Extrahendus.** — *Part. p.* **Extractus.**

Extrānĕus, a, um, *ad.* Straniero, Estraneo, usato anche in forza di *sost.* (Svet.). || Esterno: *Extraneæ res* (Cic.). — Da Extra.

Extrā-ordĭnārĭus, a, um, *ad.* Straordinario, Fuori dell'ordinario: *Extraordinarium imperium* (Liv.), La dittatura; *Extraordinarium imperium* (Cic.), Comando ottenuto prima dell'età legale, Comando illegale; *Extraordinaria petitio* [*consulatus*] (id.), Domanda prematura, e perciò illegale, del consolato. || Parlando di schiere, Supplementario, Di riserva e sim (Liv.).

Extrārĭus, a, um, *ad.* Esteriore (Cic. e Lucr.). || Straniero, usato in forza di *sost.*: *Hanc conditionem si cui obtulero extrario* (Ter.), Se offrirò ad alcun forestiere questa condizione. || Fuor di proposito: *Sine ulla assumtione extraria defensionis* (Cornif.), Senza allegar in difesa cosa alcuna fuor di proposito. — Da Extra.

Extrēmĭtas, ātis, *s. f.* Estremità: *Extremitas regionis* (Cic.). || Circonferenza: - *mundi globosi* (Cic.), del globo; - *circuli* (Plin.). || Superficie di un corpo (Cic.). || Contorno: *Extremitas picturæ* (Plin.).

Extrēmo, *avv.* Finalmente, alla fine (Cic. e Nip.).

Extrēmus, a, um, *ad.* Estremo, Ultimo: *Manus extrema non accessit ejus operibus* (Cic.), Non ha posto l'ultima manò alle sue opere; *Extrema pars epistolæ* (id.). || E per Che è, Che è posto, nella estrema parte: *Extremi Indi* (Oraz.), Posti nell'estrema parte del mondo; *Extremus Tanais* (id.). || Spesso indica la parte o il punto estremo della cosa significata dal sostantivo, ed è di uso frequentissimo appresso i Classici: *Extremus liber* (Cic.), La fine del libro, Il libro nella sua fine; *Extrema hieme* (Virg.), Sulla fine dell'inverno; *Extremo bello peloponnesio* (Nip.), Sul finire della ec.; *Extremi digiti* (Cic.), La punta delle dita. || L'ultimo in un ordine: *Extrema alimenta vitæ* (Tac.), I cibi più vili; *Extremi primorum* (Oraz.), Gli ultimi fra i primi. || *fig.* Ultimo, Estremo, Disperato: *Extremum auxilium* (Ces.); *In extremis suis rebus* (id.), Nella sua disperata condizione. || In forza di *sost. n.* sing. o pl. Partito estremo, disperato, ovvero Condizione disperata, Mali grandissimi: *Extrema sequi* (Virg.); *Respubl. est in extremo* (Sall.), Lo Stato è sull'orlo del precipizio; *Famem, ferrum et extrema pati* (Tac.). || In forza d'*avv.* *Extremum* (Cic.), e *Ad extremum* (Ces.), vale Finalmente, Infine. — È forma superlat. di Exter.

Extrīco, āvi, ātum, āre, *a.* Distrigare, Strigare: *Magna quum minaris, extricas nihil* (Fedr.), Minacci di far gran cose, e non levi le mani di nulla. || Raccapezzare, Mettere insieme a fatica: *Nummos unde unde extricare* (Oraz.), Cavar denari da questa e quella parte. — *Part. p.* **Extricatus.**

Extrinsĕcus, *avv.* Di fuori, Al di fuori (Cic. e Liv.). — Da Extra e Secus.

Ex-trūdo, ūsi, ūsum, ĕre, *a.* Cacciar fuori (Cic.). || Spacciare, Vendere, Bacchettare: *Laudat venales, qui vult extrudere, merces* (Oraz.), Chi vuole spacciar la sua mercanzia, la loda. — *Part. p.* **Extrusus.**

Ex-tūbĕro, āvi, ātum, āre, *n.* Gonfiarsi (Cic.). || *a.* Inalzare (Sen.).

Extŭmĕfactus, a, um, *ad.* Gonfiato, in senso *fig.* (Cic. *De Div.* 1, 29, 60).

Ex-tŭmesco, tŭmŭi, ĕre, *n.* Gonfiarsi (Pl.).

Ex-tundo, tŭdi, tūsum, ĕre, *a.* Far uscire, o solam. Batter, e Pestare: *Extundere frontem calcibus* (Fedr.). || *fig.* Cacciare: *Labor extundit fastidia* (Oraz.), L'esercizio scaccia la noia. || Cavare a forza di preghiere, per importunità (Pl. e Svet.). || Scoprire, Trovare a forza di meditazione, di cure e sim.: *Usus extundit artes* (Virg.), L'esperienza è madre delle arti. || Fare, Lavorare: *Extundere gladios* (Giov.), Foggiare spade; - *ancilia* (Virg.).

Ex-turbo, āvi, ātum, āre, *a.* Cacciar fuori, Scacciare: *Exturbare oculos alicui* (Pl.), Far uscire gli occhi fuor della testa ad alcuno. || Atterrare, Abbattere (Catull.). || *fig.*: *Exturbare ægritudinem ex animo* (Pl.), Scacciar la malinconia dal cuore; - *aliquem ex numero vivorum* (Cic.), Scacciar qualcheduno dal numero dei viventi, Farlo morire; - *aliquem bonis*, o, *ex bonis* (Cic.), Privare alcuno dei beni. || Sturbare, Mettere in confusione: *Spem pacis exturbare* (Liv.). — *Part. p.* **Exturbatus.**

Ex-ūbĕro, āvi, ātum, āre, *n.* Soprabbondare: *Annus exuberat pomis* (Virg.); *Lucrum exuberabat* (Svet.). — *Part. pr.* **Exuberans.**

Exul. V. Exsul.

Exulcĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Esulcerazione, Piaga (Plin.).

Ex-ulcĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Esulcerare, Piagare (Sen.). || *fig.* Irritare, Inasprire: - *animum alicujus* (Cic.). — *Part. p.* **Exulceratus.**

Exŭlo. V. Exsulo.

Ex-ŭlŭlo, āvi, ātum, āre, *n.* Urlare, Gridar forte (Ov.). — *Part. p.* **Exululatus.** || In senso passivo, Chiamato, Invocato con alte grida (Ov.).

Exundātĭo, ōnis, *s. f.* Straripamento di acque, Inondazione (Plin.).

Ex-undo, āvi, ātum, āre, *n.* Traboccare, Straripare (Plin.). — *Part. pr.* **Exundans.**

Exŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Spogliare: *Exuere veste aliquem* (Svet.); - *artus* (Virg.). || Rif. a veste, Torla di dosso: *Exuere vestem alicui* (Sen.). || *fig.*: *Exuere se agro paterno* (Liv.), Spogliarsi, Spossessarsi, del ec.; - *se vitiis* (Sen.), Spogliarsi dei vizi. || Con l'oggetto di cosa, Deporre, Spogliare: - *feritatem* (Ov.); - *omnem humanitatem* (Cic.); - *metum* (Ov.); - *avaritiam* (Tac.); - *animam* (Ov.), Perdere la vita; - *promissa* (Tac.), Mancare alla promessa; - *tributa* (id.), Rifiutarsi di pagare i tributi. || Levare, Tirar fuori: *Exuere ensem humero* (Virg.). || Privare, Togliere: *Exuere hostem castris* (Liv.); - *impedimentis* (Ces.). — *Part. pr.* **Exuens.** — *Part. f. pas.* **Exuendus.** — *Part. p.* **Exutus.**

Ex-ūro, ussi, ustum, ĕre, *a.* Abbruciare totalmente; - *classem Argivûm* (Virg.); *Domi suæ vivus exustus est* (Cic.). || *fig.* e poeticam. Infiammare d'amore: *Exurere Divos* (Tibull.). || Detto di sete, Dar tor-

mento, Tormentare (Lucr.). || Cancellare, Togliere, *fig.*: *Mihi quidem ex animo exuri non potest, esse Deos* (Cic.), A me non può levarsi della mente che vi siano Dei. — *Part. pr.* **Exurens.** — *Part. f. pas.* **Exurendus.** — *Part. p.* **Exustus.** || In forma d'*ad.* Arso, Abbruciato, ovvero Riarso: *Loca exusta solis ardoribus* (Sall.), Luoghi arsi dai ec.; *Exustus ager* (Virg.), La riarsa campagna.

Exustĭo, ōnis, *s. f.* Abbruciamento, Arsione (Cic.).

Exŭvĭæ, ārum, *s. f.* pl. Spoglie (Virg.). || Poeticam.: *Exuviæ leonis* (Virg.), La pelle del leone: *Cum positis novus exuviis etc.* (id.), parla di un serpe. — Da **Exuo.**

Exŭvĭum, ĭi, *s. n.* Lo stesso, ma assai men comune, di *Exuviæ* (Proper. 5, 10, 6).

F.

F, Sesta lettera dell'alfabeto latino, ed è *f.* e *n.*

Făba, æ, *s. f.* Fava, sorta di legume (Cic. e Virg.).

Făbālis, e, *ad.* Di fava (Ov.).

Fābella, æ, *s. f. dim.* di *Fabula,* Favoletta, Novelletta (Cic.).

Făber, bra, brum, *ad.* Fabrile, Ingegnoso (Ov. *Met.* 8, 159).

Făber, bri, *s. m.* Fabbro, Artefice: *Faber ærarius* (Plin.), Calderaio (Liv.); - *lignarius* (Liv.), Legnajuolo; - *ferrarius* (Plin.), Fabbro ferraio; - *tignarius* (Cic.), Carradore: *Fabri æris, marmoris, eboris* (Oraz.), Artefici di oggetti di bronzo, di marmo ec.

Fabre, *avv.* Artificiosamente, Ingegnosamente (Pl.).

Fabrĕfactus, a, um, *ad.* Fatto, Composto con arte (Liv.).

Fabrĭca, æ, *s. f.* Bottega di fabbro (Cic.). || *fig.* Inganno, Frode (Ter.).

Fabrĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Fabbrica, Composizione (Cic.).

Fabrĭco, āvi, ātum, āre, *a.* e **Fabrĭcor, ātus sum, āri,** *a. dep.* Fare, Fabbricare, Edificare (Cic.). || Lavorare, Fare con arte: *Signa fabricare* (Cic.), Fare statue. || *fig.*: *Fabricare verba* (Cic.), Coniar parole. — *Part. p.* **Fabricatus.** || *Verb.* **Fabricator,** Fabbricatore, Artefice (Cic.). || *fig.*: *Doli fabricator* (Virg.), Autore dell'inganno. — Da **Faber.**

Fabrīlis, e, *ad.* Fabbrile, Di o Da fabbro: *Tractant fabrilia fabri* (Oraz.), Ognuno fa il suo mestiere; *Opera fabrilia* (Virg.); *Fabrile scalprum* (Liv.).

Fābŭla, æ, *s. f.* Discorso, Racconto: *Fabulæ convivales* (Tac.); *Jam nos fabula sumus* (Ter.), Noi siamo già la favola di tutti; *Fieri fabulam* (Oraz.), Divenire la favola del volgo, Essere messo in canzone; *Omnes fabulam facere* (Pl.), Farsi beffe d'ognuno, Burlarsi di tutti. || Novella, Narrazione di cosa finta, Favola (Cic. e Ter.). || Dramma comico o tragico: *Fabulam dare, fabulam docere* (Cic.), Comporre una commedia e darla a rappresentare; *Lupus est in fabula* (Ter.), Proverbio che si usa, quando quegli, di cui si parla o si è appena finito di parlare, si presenta a un tratto, ed è modo comune anche a noi. — Da **Fari.**

Fābŭlāris, e, *ad.* Favoloso (Svet. *Tib.* 70).

Fābŭlor, ātus sum, āri, *n. dep.* Favoleggiare, Cianciare, Novellare (Liv. e Ter.). || *Verb.* **Fabulator,** Novellatore (Svet.). — Da **Fabula.**

Fābŭlōsus, a, um, *ad.* Favoloso (Cic.). || Famoso, Celebre, Rinomato nelle favole: *Fabulosus Idaspes* (Oraz.). — *Comp.* **Fabulosior.** — *Sup.* **Fabulosissimus.** † *Avv.* **Fabulose,** Favolosamente (Plin.).

Făcesso, sīvi, sītum, ĕre, *a. intens.* di *Facio;* Fare, Eseguire, Compire: *Facessere dicta* (Pl.); - *jussa* (Virg.), Eseguire i comandi. || Cagionare, Dare, Apportare: *Facessere alicui negotium, periculum* (Cic.), Dar da fare a qualcheduno, Esporlo a pericolo. || *n.* Andar via, Andarsene, Ritirarsi: *Hæc hinc facessat* (Ter.), Costei se ne vada di qui; *Facesse hinc Tarquinios* (Liv.), Ritorna di qui a Tarquinia.

Făcētĭæ, ārum, *s. f.* pl. Facezie, Motti, Piacevolezze (Ces. e Cic.); *Asperæ, acerbæ facetiæ* (Tac.), Motti pungenti, mordaci.

Făcētus, a, um, *ad.* Faceto, Piacevole, Motteggevole (Cic. ec.). || Che parla secondo il piacere altrui (Oraz.). — **Facetior.** — *Sup.* **Facetissimus.** † *Avv.* **Facete,** Piacevolmente, Facetamente (Cic.). — *Comp.* **Facetius.** — *Sup.* **Facetissime.**

Făcĭes, ēi, *s. f.* Faccia, Volto: *Cadaverosa facies* (Ter.). || Per *estens.* detto di luogo, Aspetto, Faccia: - *locorum* (Ov.); - *ripæ* (Curz.); - *maris* (Virg.). || *fig.* di cose morali: *Facies totius negotii* (Sall.). || Specie: *Tam multæ scelerum facies* (Virg.). || Vista: *De facie nosse aliquem* (Cic.), Conoscere alcuno di vista. || Avvenenza, Bellezza (Ov.). || Figura, Forma: *Qua facie est homo?* (Pl.), Di che figura è egli? Com'è fatto?; *Vertere se in omnes facies* (id.), Prendere tutte le figure, tutte le forme; *Peregrina est ipsi facies* (id.), Egli ha sembianza, o cera di forestiero.

Făcĭlis, e, *ad.* Facile, Agevole, Che facilmente si fa o può farsi (Ces., Cic. ec.). || Facile, Che facilmente fa, opera alcun che: *Facilis uterus* (Plin.), Utero, che facilmente si sgrava. || Col genit. in significato di Abbondante, Fertile: *Terra frugum facilis* (Pl.). || Coll'acc. retto dalla prep. *In*: *In perniciem suam faciles esse volunt* (Cic.), Vogliono correre facilmente alla loro rovina. || Affabile, Umano, Trattabile, Dolce: *Facilis homo* (Cic.); *Facillimi mores* (id.). || Propizio, Favorevole, Fausto: *Sic faciles habeas in tua vota deos* (Ov.), Così abbi tu propizj a' tuoi voti gli Dei: *Dies facilis* (Cic.), Giorno favorevole, fausto. || Agile, Destro, Celere (Virg.). || Obbediente, Sommesso, Pieghevole: *Facilem populum habere* (Cic.). — *Comp.* **Facilior.** — *Sup.* **Facillimus.** † *Avv.* **Facile,** Facilmente, Agevolmente, Di leggieri (Cic. ec.). || Volentieri, Di buon grado, Di buona voglia (Cic. e Ter.). || Senza dubbio, Certamente: *Tui ordinis facile princeps* (Cic.), Senza dubbio, il primo del tuo ordine. || Bene, Molto, Assai: *Eam tam facile novi, quam ego me* (Pl.), Io la conosco così bene, come me stesso; *Facile emere* (Cic.), Comperar a buon mercato. || Comodamente, Agiatamente: *Facillime agere* (Ter.); *Facile vivere* (Pl.), Vivere comodamente, agiatamente. — *Comp.* **Facilius.** — *Sup.* **Facillime.**

Făcĭlĭtas, ātis, *s. f.* Facilità, Agevolezza (Cic.). || Trattabilità, Dolcezza, Piacevolezza, Umanità (Cic.).

Făcĭlĭter, *avv.* Facilmente, Agevolmente (Quintil. 1, 6, 17).
Făcĭnŏrōsus, a, um, *ad.* Scellerato, Malfattore, Facinoroso (Cic.). — *Comp.* **Facinorosior.** — *Sup.* **Facinorosissimus.**
Făcĭnus, ŏris, *s. n.* Azione, Impresa, Fatto tanto buono, quanto cattivo, e si determina o da un aggettivo o dal contesto: - *pulcherrimum* (Cic.); - *egregium* (Sall.); - *indignum* (Ter.); *Suasit amor facinus.* ‖ In senso particolare: Misfatto, Scelleratezza (Cic., Tac. ec.). — Da Facio.
Făcĭo, fēci, factum, ĕre, *a.* Fare, Operare, Agire, Compiere, e sim. e usasi anche *assol.*: *Faciam ut potero* (Cic.); *Quid facies illi?* (Oraz.); *Recte aut perperam facere* (Quintil.); *Facere sacra* (Cic.); - *rem divinam* (Liv.), Far sacrifizi; *Facere officium* (Cic.), Fare, compiere il proprio dovere. ‖ Eseguire, Mettere ad effetto: *Jussa facere* (Virg.). ‖ In corrispondenza di *Ut*, che spesso elegantem. si tace, Fare in modo, Far sì: *Facito ut sciam* (Cic.); *Domi adsitis, facite* (Ter.). ‖ Talora anche coll'infinito: *Illum forma timere facit* (Ov.), La sua bellezza lo fa tremare. ‖ Rif. a opere dell'arte o dell'ingegno, Fare, Comporre e sim.: *Facere versus* (Oraz.); - *statuam* (Plin.) ‖ Rendere, Produrre, Far divenire, Fare: *Facere disertum* (Cic.); *Et me fecere poëtam Pierides* (Virg.); *Quid faciat lætas segetes* (Virg.). ‖ Fare, Eleggere, Creare, Istituire: *Hi consules facti sunt* (Liv.); *Facere hæredem* (Cic.), Istituire qualcuno erede. ‖ Con un acc. verbale, compone una maniera elegante, che si traduce il più spesso col senso del verbo da cui procede quell'acc. come: *Facere aliquid ratum* (Ov.), Ratificare qualche cosa; *Facere missum* (Ter.), Omettere; - *certum* o *certiorem* (Ces. e Cic.), Certificare, Far consapevole; *Quos reliquos fortuna fecerat* (Liv.), Coloro che la fortuna aveva riserbati; *Nihil sibi reliqui facere* (Ces.), Non riserbarsi nulla. ‖ Anche con un *avv.*: *Facere palam* (Nip.), Pubblicare, Divulgare. ‖ Rif. a un'arte, a una professione, Fare, Esercitare, Professare: *Facere argentariam* (Cic.), Fare il banchiere; - *mercaturas* (id.), il mercante; - *medicinam* (Fedr.), il medico; *Facere stipendia* (Liv.), Fare il soldato, Militare. ‖ Dare, Accordare, Concedere: *Facere consilii sui copiam* (Cic.), Dar parte, Comunicare il proprio disegno; - *alicui potestatem* (id.), Accordare il permesso ad alcuno; - *arbitrium* (Liv.), la scelta; - *animum* o *animos* (id.), Dar coraggio. ‖ Mettere, Porre, Imporre, Dare: *Stellis nomina facere* (Virg.), Dare un nome alle costellazioni; *Facere modum iræ* (Liv.), Mettere un freno al proprio sdegno. ‖ Provare, Soffrire, Fare: *Facere jacturam, detrimentum* (Cic.), Soffrire una perdita, un danno; *Facere naufragium* (id.), Fare, Soffrire, naufragio. ‖ E per Stimare, Valutare e sim., costruito come i verbi estimativi: *Quanti Brutum facerem* (Cic.), Quanto conto io facessi di Bruto; *Voluptatem virtus minimi facit* (id.). ‖ Supporre, Metter caso, e in tal senso usasi ordinariam. nell' imperat.: *Fac velle* (Virg.), Supponi che il voglia; *Fac potuisse* (Cic.), Metti caso che egli l'avesse potuto; *Fac animum interire* (id.), Supponiamo che l'anima perisca. ‖ E per Fingere, Far vista: *Feci sermonem inter nos habitum* (Cic.), Ho fatto vista che ec.; *Facio me alias res gerere* (id.), Fingo d'essere distratto. ‖ *Facere cum aliquo*, o *ab aliquo*, Esser dalla sua parte, Pensarla come lui, Stare in suo favore; e *Facere adversus* o *contra aliquem*, Stare, Pensarla, contro a qualcuno: *Auctoritas nobiscum facit* (Cic.), Noi abbiamo per noi l'autorità; *Veritas cum illo facit* (Quintil.), La verità sta dalla sua parte; *Mecum facientia jura* (Oraz.), Le leggi che stanno a mio favore: *Facere adversus aliquem* (Nip.), o *contra aliquem* (Cic.), Esser contro a ec.; *Ab adversariis facere* (id.), Mettersi dalla parte degli avversari. ‖ E per Adattarsi, Convenire, Esser proporzionato, costr. col dat.: *Non faciet capiti tanta corona meo* (Proper.), Sì grande corona non sarà adattata per ec. ‖ *Facere*, usato *assol.* vale Sacrificare, Far sacrifizj, cf. il verbo *Operor*: *Quum faciam vitulā* (Virg.), Quando farò il sacrifizio di una giovenca; *Facere Junoni* (Cic.). ‖ Nel linguaggio grammaticale, detto di nome, vale Avere questa o quella uscita nei vari suoi casi, Fare: *Cur* Aper apri *faciat* (Quintil.), Perchè *Aper* faccia *Apri* nel genitivo. — *Part. pr.* **Faciens.** — *Part. f.* **Facturus.** — *Part. f. pas.* **Faciendus.** — *Part. p.* **Factus.** — Nella forma passiva. V. Fio.
Factĭo, ōnis, *s. f.* Il fare, Il poter fare: *Testamenti factio* (Cic.). ‖ Ordine, Società: *Cum vestris nostra non est æqua factio* (Pl.), Passa della differenza tra il vostro ordine ed il nostro: Vi è della disparità tra voi e noi. ‖ Fazione, Setta per lo più politica (Cic. e Sall.). ‖ Autorità, Dominio: *Non est res populi, quum tyrannus eam factionem capessat* (Cic.), Non è vantaggio del popolo, quando il tiranno si usurpa il supremo potere. ‖ Prepotenza, Soperchieria, Sopruso: *Quæ hæc factio est?* (Pl.). ‖ Dovizie, Ricchezze, Grandezze: *Istas magnas factiones nihil moror* (Pl.), Io non mi curo punto di coteste grandezze.
Factĭōsus, a, um, *ad.* Fazioso, Che ha delle aderenze (Sall.); *Factiosus lingua* (Pl.), Che promette molto, che non dà se non parole.
Factĭto, āvi, ātum, āre, *a. freq.* di *Facio*, Fare spesso: *Factitare versus* (Oraz.); - *carmina in aliquem* (Tac.). ‖ Professare, Praticare: - *medicinam* (Quintil.). ‖ In mala parte: *Factitare accusationem* (Cic.), Far il mestiere d' accusatore. — *Part. p.* **Factitatus.**
Factum, i, *s. n.* Fatto, Azione (Cic.).
Factus. V. Fio.
Făcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Fax*, Facella (Proper.).
Făcultas, ātis, *s. f.* Potenza, Facoltà: *Facultas utriusque linguæ* (Cic.), Padronanza d'ambedue le lingue (greca e latina); *Si facultas erit, si res facultatem habitura videatur, ut etc.* (Cic), Se vi sia possibilità, facoltà; se l' affare porterà, permetterà, che ec. ‖ Anche al numero pl.: *Facultates consolandi* (Cic.), Facoltà, modo di consolare. ‖ Copia, Abbondanza, Ricchezza: *Nummorum facultas* (Cic.); *Omnium rerum summa facultas* (Ces.). ‖ Anche in tale signif. al numero pl.: *In tantis facultatibus ingenii* (Cic.), Con tanta ricchezza d'ingegno. ‖ *Facultates*, nel pl. Facoltà, Averi, Beni: *Dando et accipiendo, mutandisque facultatibus* (Cic.), Col dare e col ricevere, e col cambio degli averi. — Da Facio.
Făcundĭa, æ, *s. f.* Eloquenza, Facondia (Quintil.).

Făcundus, a, um, *ad.* Facondo, Eloquente (Oraz.). — *Comp.* **Facundior.** — *Sup.* **Facundissimus.** † *Avv.* Facunde, Facondamente, Con facondia (Liv.).
Fæcŭla, æ, *s. f.* Sorta di salsa (Oraz. *Sat.* 2, 8, 9).
Fæx, ēcis, *s. f.* Feccia, Posatura d'un liquido (Oraz.). ‖ *fig.: Fœx civitatum* (Cic.), La plebaglia delle città, La feccia. ‖ Sorta di salsa (Oraz.).
Fāgĭnĕus, a, um, *ad.* Di faggio (Ov.). — Gr. φηγινέος.
Fāgĭnus, a, um, *ad.* Di faggio (Virg.). — Gr. φήγινος.
Fāgus, i, *s. f.* Faggio (Virg.). — Gr. φηγός.
Fălārĭca e Phălārĭca, æ, *s. f.* Sorta di asta da scagliarsi (Liv. e Virg.). V. il Rich.
Falcārĭus, ĭi, *s. m.* Artefice di falci (Cic.): *Inter falcarios* (Cic. *Cat.* 1, 4), Nel borgo dei fabbricanti di falci.
Falcātus, a, um, *ad.* Falcato, Fatto a falce (Plin.). ‖ Armato di falci, detto di una specie di carri, usati in guerra dai Persiani e da altri popoli orientali (Curz.).
Falcĭfer, ĕra, ĕrum, *ad.* Che porta falce, Armato di falce: *Falcifera manus* (Ov.); *Falcifer senex* (id.), Saturno, che rappresentavasi armato di falce: poet. — Da Falx e Fero.
Fallācia, æ, *s. f.* Inganno, Fallacia (Cic. ec.).
Fallācĭlŏquus, a, um, *ad.* Che parla con inganno (Cic. *de Fin.* 4, 25, 68).
Fallācĭter, *avv.* Con inganno, Fallacemente (Cic.). — *Comp.* **Fallacius.** — *Sup.* **Fallacissime.**
Fallax, ācis, *ad.* Fallace, Ingannatore, Ingannevole, detto così di persona come di cosa (Cic. ec.). — *Comp.* **Fallacior.** — *Sup.* **Fallacissimus.**
Fallo, fĕfelli, falsum, ĕre, *a.* Ingannare, Indurre in errore (Cic. ec.): *Nisi me fallo, Nisi me fallit animus, Nisi quid me fallit* (Cic.), S'io non m'inganno, Se mal non m'appongo. ‖ Passivam. ma con senso *rifless.: Falsus sum* (Ter.), Mi sono ingannato; *Nisi fallor* (Cic.), Se non m'inganno; *Falli animo* (Lucr.), Ingannarsi. ‖ Esser nascosto, Occulto, Sfuggire, Non esser veduto, costr. con l'acc. di persona: *Neque hoc te, Crasse, fallit* (Cic.), Nè tu ignori, o Crasso. ‖ Col genit. nel medesimo signif.: *Nec sermonis fallebar tamen* (Pl.), Io però sapeva quel che dicevano; *Nec me animi fallit* (Lucr.), Ne io ignoro. ‖ *fig.: Saxa lubrica fallunt vestigium* (Ces.), Le pietre liscie fanno sdrucciolare. ‖ Sopire, Quetare, Alleviare, Render men grave, Ingannare: *Fallere arte moras* (Ov.), Alleviar la noia dell'indugio, mercè d'ingegnosi lavori; *Vino et somno fallere curam* (Oraz.), Sopire l'affanno col vino e col sonno; *- tempus narrando, sermonibus horas* (Ov.). ‖ Non mantenere, Violare: *Fallere promissum* (Curz.); *- fidem datam* (Cic.); *Si sciens fallo* (Liv.), S'io rompo scientem. la fede. ‖ Contraffare, Imitare, Fingere: *Fallere alicujus faciem* (Virg.). ‖ Schivare, Sfuggire: *Fallere casses et retia* (Ov.); *Littera fallit oculos* (id.), La lettera è sì minuta, che sfugge all'occhio, che non si può leggere. ‖ Non eseguire, Non osservare, Eludere: *Fallere imperium* (Plin.); *- mandata alicujus* (Ov.). ‖ A modo di *n.* Star ritirato, nascosto: *Nec vixit male, qui natus moriensque fefellit* (Oraz.), Non visse infelicemente chi seppe stare in vita e in morte occulto. — *Part. pr.* **Fallens.** — *Part. f. pas.* **Fallendus.** — *Part. p.* **Falsus.** ‖ In forma d'*ad.* Ingannato: *Falsum aliquem habere* (Sall.), Ingannare qualcuno. ‖ In senso attivo, Ingannatore, Bugiardo, Falso: *Falsus sodalibus* (Cic.); *Falsa lingua* (Ter.). ‖ Mentito, Falso, Non vero: *Falsa spes* (Cic.); *Falsum gaudium* (id.); *Falsus Philocrates* (Pl.), Il falso Filocrate. ‖ *Falsum* in forza di *sost. n.* Cosa falsa, non vera, Falsità: *Falsi damnatus* (Tac.).
Falsārĭus, ĭi, *s. m.* Falsario, Falsatore, Falsificatore (Svet.).
Falsĭpărens, ĕntis, *ad.* Che falsamente crede d'aver per padre uno, che non è (Catull.).
Falso, *avv.* Falsamente (Cic.). ‖ Senza ragione, A torto (Sall.)
Falx, falcis, *s. f.* Falce, Ronca (Oraz.). ‖ E per Accetta (Proper.). ‖ *Falx muralis* (Ces.), Istrumento alquanto ricurvo adoperato nei combattimenti navali per tagliar l'albero e il sartiame del vascello nemico, e negli assalti di una fortezza per strappare dalle mura i difensori, o abbattere le palizzate.
Fāma, æ, *s. f.* Fama, Rumore, così in bene come in male (Cic. ec.): *Ut fama est, ut fama hominum est* (Cic.), Come la voce corre; *Fama est,* o *fert, te fecisse id* (Cic.), Si dice che tu hai fatto questo. ‖ Opinione, Credenza (Sall. e Virg.). ‖ Fama, Riputazione, Buon nome, Credito e sim.: *Captat famam dicacis* (Oraz.), Affetta il nome d'uomo mordace. ‖ *Esse in fama* (Tac.), Aver nome, riputazione: *Tenere famam sine labe* (Ov.), Aver una riputazione intatta; *Intra famam esse* (Quintil.), Aver poca riputazione. ‖ *T. mitol.* Figliuola della Terra, di cui vedi la descrizione in Virg. *Aen.* 4, 179. — Da Fari.
Fāmātus, a, um, *ad.* Divulgato (Cic. *pr. Scaur.* 20): incerto.
Fămēlĭcus, a, um, *ad.* Famelico, Affamato (Sen.).
Fămes, is, *s. f.* Fame: *Fame enectus,* o, *confectus* (Cic.), Morto di fame. ‖ Carestia, Fame: *Fames in urbe est* (Cic.). ‖ *fig.* Desiderio ardente, Avidità, Fame, Sete: *Auri sacra fames* (Virg.), Maledetta fame dell'oro.
Fămĭlĭa, æ, *s. f.* Servitù, Servi, Domestici (Cic., Fedr. ec.). ‖ Famiglia: *Nubere in claram familiam* (Cic.), Imparentarsi con una famiglia nobile; *Familiam ducere* (id.), Esser capo di famiglia. ‖ Talora anche per Ceppo di più famiglie, Casata, che propriam. dicesi *Gens* (Tac.). ‖ *fig.* Provvisione di viveri: *Decem dierum mihi vix est familia* (Ter.), Ho appena la provvisione, appena ho di che vivere, per dieci giorni. ‖ Setta, Scuola: *Peripateticorum familia* (Cic.). ‖ Compagnia, Collegio, Ordine: *Gladiatorum familia* (Cic. e Svet.), La compagnia de' gladiatori sotto un solo capo. — Nel genit. sing. anticam. faceva *Familias;* poi rimase solo coi nomi, *pater, mater, filius* o *filia,* coi quali anche si compone, facendo tutt'una parola, come *Paterfamilias, Materfamilias etc.* — Da Famulus.
Fămĭlĭāris, e, *ad.* Di famiglia, Familiare: *Ubi nunc requiram familiarem filium?* (Pl.). ‖ Di casa, Della casa, Domestico: *Negotia familiaria* (Cornif.). ‖ Intrinseco, Amico, usato anche in forza di *sost.: Esse in familiaribus alicujus* (Cic.). ‖ Detto di cosa, Comune, Ordinario: *Italiæ arbor familiaris* (Plin.), Albero comune in Italia. ‖ Di servo, o Da servo di casa. — *Comp.* Familiarior. — *Sup.* **Familiarissimus.**
Fămĭlĭārĭtas, ātis, *s. f.* Familiarità, Dimestichezza, Intrinsichezza (Cic.); *Nimia familiaritas contemtum parit* (Plin.), La troppa amicizia genera noia.

Fămĭlĭārĭter, *avv.* Familiarmente: *Familiariter tecum ago* (Cic.), Non fo cerimonie con te. — *Comp.* **Familiarius.** — *Sup.* **Familiarissime.**

Fāmōsus, a, um, *ad.* Celebre, Famoso (Tac.). || Infame, Di cattivo nome (Oraz.). || Diffamatorio: *Famosus libellus* (Svet.); *Famosa epigrammata* (id.).

Fāmul. V. FAMULUS.

Fămŭla, æ, *s. f.* Fantesca, Schiava (Cic.).

Fămŭlāris, e, *ad.* Di servo o Da servo, Servile: *Jura famularia dare* (Ov.), Comandar da sovrano; *Vestis famularis* (Cic.), Veste da servo, Livrea.

Fămŭlātŭs, ūs, *s. m.* Servitù (Cic.); usato anche figuratam. (id.).

Fămŭlor, ātus sum, āri, *n. dep.* Servire, e costr. col dat. (Cic.). — Da FAMULUS.

Fămŭlus, a, um, *ad.* Servile (Ov.): *poet.*

Fămŭlus, i, *s. m.* Servo, Famiglio (Cic.). || Anticam. nel caso retto anche *Famul* (Lucr.).

Fānātĭcus, a, um, *ad.* Furioso, Fanatico (Cic.). || Trasportato da furor divino: *Fanatico carmine vaticinari* (Liv.), Profetizzare per divina ispirazione. || *Fanaticus error* (Oraz.), Fanatismo.

Fānum, i, *s. n.* Qualsivoglia luogo sacro, Santuario: *De fanis ac templis* (Cic.); *Fana templaque Deûm* (Svet.); *Fana et delubra* (Cic.). — Da FARI.

Far, farris, *s. n.* Farro, specie di grano (Liv. e Virg.).

Farcĭo, farsi, fartum, īre, *a.* Empire, Imbottire (Sen.): *Farcire centones alicui* (Pl.), proverbialm. Dar ad intendere ciurmerie. — *Part. p.* **Fartus.**

Fărīna, æ, *s. f.* Farina di grano, o d'altro frumento (Plin.). || *fig.: Homo nostræ farinæ* (Per.), Uomo della nostra setta, a noi simile. || E per *estens.* Qualsivoglia altra cosa ridotta in polvere (Plin.).

Farrāgo, ĭnis, *s. f.* Ferrana, mistura di diverse erbe per pastura (Varr.). || *fig.* Farragine, Miscuglio (Giov.). || E per Cosa vile, di poco pregio (Pers.). — Da FAR.

Fartor, ōris, *s. m.* Salsicciaio (Cic.).

Fartum, i, *s. n.* Riempimento, Ripieno, Salsiccia (Plin.); *Fartum facere* (Pl.), Far salsiccia: detto comicam.

Fas, *s. n.* indecl. Il giusto, Il lecito, L'onesto: *Fas omne abrumpere* (Virg.); *Fas gentium* (Tac.), Il diritto delle genti; *Contra fas jusque* (Cic.), Contro ogni diritto divino ed umano: *Fas est* (id.), È lecito, È permesso. || Può essere, È possibile (Ov. e Virg.).

Fascĕātim, *avv.* A fasci, parola riprovata da Quintil. 1, 4, 20.

Fascĭa, æ, *s. f.* Fascia, Benda (Cic.).

Fascĭcŭlus, i, *s. m.* Fascetto, Piccol fascio, Fascicolo: *Fasciculus literarum* (Cic.), Plico di lettere; *Fasciculus florum* (id.), Mazzetto di fiori.

Fascĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Malía, Fascino (Plin.).

Fascĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Ammaliare, Dare il fascino (Cic.).

Fascĭnum, i, *s. n.* Malía, Fascino (Plin.). — Cf. il gr. βάσκανον.

Fascĭŏla, æ, *dim.* di *Fascia,* Piccola fascia, Fasciolina (Cic.).

Fascis, is, *s. m.* Fascio: *- sarmentorum* (Liv.); *- lignorum* (Tac.); *Hoc te fasce levabo* (Virg.), Ti solleverò da questo fascio. || *Fasces, ĭum, m.* pl. Fasci di verghe d'olmo unite insieme con coregge, e con una scure tra mezzo; ma ciò soltanto sotto i re, e nei primi tempi della Repubblica: portavansi dai littori innanzi ai magistrati (Cic. ec.). || Metonim. Onori, Dignità, Potere, e particolarm. Il consolato (Oraz. e Virg.): *Fasces submittere alicui* (Liv.), Abbassare i fasci, il che facevasi per onoranza dal littore di un magistrato, allorchè s'incontrava in un altro magistrato di grado superiore; e *fig.* Inchinarsi innanzi a qualcheduno, Confessare la propria inferiorità (Cic.).

Făsēlus. V. PHASELUS.

Făsĕŏlus. V. PHASEOLUS.

Fasti, ōrum, *s. m.* pl. Fasti, calendario dove erano notati i giorni festivi, e i giorni nei quali davasi udienza in tribunale (Oraz. e Ov.). || Annali, Fasti consolari (Cic. e Liv.); e generalm. Annali: *Qui redit ad fastos et virtutem extimat annis* (Oraz.). — Da FAS.

Fastīdĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Aver in fastidio, Fastidire, Disprezzare, Sdegnare: *Fastidire preces alicujus* (Liv.), Non degnarsi d'ascoltare le suppliche d'alcuno; *Omne fastidit præter pavonem* (Oraz.), Non ha gusto che del pavone. || Coll'infinito: *A me fastidit amari* (Ov.), Non può soffrir ch'io l'ami. — *Part. pr.* **Fastidiens.** — *Part. f. pas.* **Fastidiendus.** — *Part. p.* **Fastiditus.**

Fastīdĭōsus, a, um, *ad.* Fastidioso, Che disprezza: *Fastidiosus latinarum literarum* (Cic.), Che disprezza la lingua latina; *In æquos et pares fastidiosus* (Cornif.), Che sdegna i suoi eguali: *Terræ fastidiosus* (Oraz.). || Che arreca noia, fastidio, Noioso, Fastidioso: *Fastidiosam desere copiam* (Oraz.). — *Comp.* **Fastidiosior.** — *Sup.* **Fastidiosissimus** †*Avv.* FASTIDIOSE, Con isdegno, Con disprezzo, Con fastidio (Fedr.). || In modo da produrre disgusto, noia, fastidio (Cic.). — *Comp.* **Fastidiosius.**

Fastīdĭum, ĭi, *s. n.* Disgusto, Disappetenza, Ripugnanza di stomaco: *Cibi satietas et fastidium* (Cic.). || Disgusto, Avversione, Fastidio, Schifiltosaggine, più spesso in senso morale: *Fastidium posuit voluptas* (Plin.); *Audiendi fastidium* (Cic.): *Fastidii delicatissimi esse* (id.), Essere di una soverchia schifiltosaggine, Disgustarsi di ogni minimo che. || Disprezzo: *In fastidio esse* (Plin.), Esser disprezzato; *Adducere in fastidium rem aliquam* (Cic.), Far che si disprezzi una cosa; *Fastidium fugere* (id.), Fuggire l'arroganza, il disprezzo. || Nel pl. *Fastidia pati* (Virg.), Provare gli sdegni, i disprezzi altrui.

Fastīgĭum, ĭi, *s. n.* Frontespizio del tetto di un edificio, specialm. sacro (Cic. e Liv.). || Metonimicam. Lo stesso tetto (Virg.). || Altezza, Cima, Sommità, Fastigio: *Opus nondum aquæ fastigium æquabat* (Curz.), L'opera non era per anco giunta all'altezza dell'acqua. || Profondità: *Fastigia scrobium* (Virg.), La profondità delle fosse. || *fig.* Dignità, Altezza, grandezza: *Consulare fastigium* (Cic.); *Vir ejusdem fastigii* (Tac.), Uomo del medesimo grado ed ordine; *Odi superba fastigia* (Oraz.), Odio il fasto e l'alterigia dei grandi. || Termine, Fine, Compimento: *Operi inchoato fastigium imponere* (Cic.), Condurre a fine un'opera già cominciata; *Fastigia summa rerum,* I punti, i capi, principali delle cose (Virg.).

Fastīgo, āvi, ātum, āre, *a* Aguzzare, Far terminare in punta (Plin.). — *Part. p.* **Fastigatus.** || In forma d'*ad* Che termina in punta, Aguzzo, Fastigiato: *Collis fastigatus* (Ces.).

† *Avv.* Fastigate, In punta (Ces. *B. G.* 4, 17, 4).

Fastus, a, um, *ad.* Aggiunto di *Dies,* e dicevasi il giorno, nel quale davasi udienza in tribunale (Ov.). — Da Fas.

Fastŭs, ūs, *s. m.* Fasto, Superbia, Arroganza, Disprezzo (Oraz.). || Fasto, Lusso, Sontuosità (Curz.).

Fātālis, e, *ad.* Fatale, Del fato, Che si riferisce ai fati, o Che è destinato dal fato (Liv. e Ov.). || Profetico, Che predice il fato: *Fatales Deæ* (Ov.), le Parche; *Fatales libri* (Liv.), i libri sibillini; *Fatalia verba* (Ov.), Parole profetiche. || Funesto, Fatale (Cic. e Virg.).

Fātālĭter, *avv.* Fatalmente, Seguendo l'ordine dei fati (Cic. e Ov.).

Fătĕor, fassus sum, ēri, *a. dep.* Confessare (Ter. e Virg.). || A modo di *n.: Fateri de fasto turpi* (Cic.); *- de se* (Liv.). || Riconoscere, Ammettere, per vero: *Qui se debere fateantur* (Ces.), I quali riconoscano, confessino, d' esser debitori. || *fig.* Indicare, Manifestare, Confessare, Tradire: *Fateri animum pallore* (Oraz.), Tradire col pallore i propri sentimenti; *Mors sola fatetur* (*quantula sint*) (Giov.), La sola morte dimostra quanto piccole sieno. || Talora anche passivam.: *Qui* [*ager*] *publicus esse fateatur* (Cic. *Agr.* 2, 21, 57). — *Faterier* paragog. per *Fateri* (Oraz.). — *Part. pr.* **Fatens.** — *Part. f. pas.* **Fatendus.** — *Part. p.* **Fassus,** usato anche passivam. (Ov. *Art. Am.* 2, 1, 560). — Ha comune l'etimologia con Fari.

Fātĭcănus, e, Fātĭcĭnus, a, um, *ad.* Lo stesso che *Fatidicus.* V.; ma son voci poet. (Ov. *Met.* 9, 418, e 15, 436). — Da Fatum e Cano.

Fātĭdĭcus, a, um, *ad.* Indovino, Fatidico, usato anche in forza di *sost.* (Cic. e Virg.). — Da Fatum e Dico.

Fātĭfer, ĕra, ĕrum, *ad.* Mortifero (Virg.): *poet.* — Da Fatum e Fero.

Fătīgātĭo, ōnis, *s. f.* Stanchezza (Liv.).

Fătīgo, āvi, ātum, āre, *a.* Stancare, Affaticare: *Ne fatigemus lectores* (Nip.), Per non istancare i lettori. || *fig.: Quid æternis minorem consiliis animum fatigas?* (Oraz.), Perchè con eterni disegni affatichi la mente non atta a reggere al peso di tante cure? || Stimolare, Pungere, Spingere: *Fatigare equum, quadrupedem* (Virg.). || *fig.: Corripit e somno corpus sociosque fatigat* (Virg.), Balza in piedi e con tali detti sprona i compagni. || Rimescolare, Metter sossopra, Travagliare: *Mare, terras cælumque fatigat* (Virg.). || Chiedere, Dimandare, con ardore, con istanza: *Undique collecti coëunt, Martemque fatigant* (Virg.), chiedono con ardore la pugna. — *Part. pr.* **Fatigans.** — *Part. f.* **Fatigaturus.** — *Part. f. pas.* **Fatigandus.** — *Part. p.* **Fatigatus.**

Fātĭlĕgus, a, um, *ad.* Che coglie erbe mortifere, velenose (Lucan. 9, 821). — Da Fatum e Lego.

Fātĭlŏquus, a, um, *ad.* Fatidico, Indovino (Liv. 1, 7, 8). — Da Fatum e Loquor.

Fătisco, ĕre, *n.* Fendersi, Spaccarsi: *Rimis fatiscere* (Virg.). || *fig.* Mancare, Venir meno: *Exercitus per inopiam et labores fatiscebat* (Tac.). — Cf. il gr. χάσκω.

Fătiscor, sci, *n. dep.* lo stesso, ma meno usato, di *Fatisco.* V. (Lucr. 3, 458).

Fătŭĭtas, ātis, *s. f.* Pazzía, Sciocchezza, Fatuità (Marz.).

Fātum, i, *s. n.* Vaticinio, Oracolo, Predizione: *In iisdem fatis scriptum* (Cic), Scritto nelle medesime predizioni; *Oblitus fatorum* (Virg.), Dimentico degli oracoli, dei vaticinj. || Fato, Fatalità, Destino: *Prædicere quo quisque fato natus sit* (Cic.), Predire a ciascuno il suo destino; *Si fatum tibi est ex hoc morbo convalescere* (Cic.), Se il destino vuole che tu guarisca di questa malattia. || Ordine, Volere, Arbitrio divino (Virg.). || Sorte, Fortuna, Vicenda: *Melioribus utere fatis* (Virg.), Abbi sorte migliore; *Fato fungi* (Quintil.); *Fato cedere* (Liv.), o *concedere* (Plin); *Fato exstingui* (Cic.), *Fato obire* (Tac.), Morire di morte naturale. || Disgrazia, Calamità, Sciagura: *Nos alia ex aliis in fata vocamur* (Virg.), Noi d' una in altra disgrazia siam tratti. || Rovina, Morte: *Suum fatum querebantur* (Ces.), Lamentavano la loro rovina; *Componere alicui fatum* (Proper.), Macchinar la morte ad alcuno. — Da Fari.

Fătŭor, ātus sum, āri, *n. dep.* Vaneggiare, Esser fatuo (Sen. *Apoc.* 7, 1).

Fătŭus, a, um, *ad.* Sciocco, Balordo, Fatuo (Cic.). || In forza di *sost.* Buffone (Sen. *Ep.* 50). † *Avv.* Fatue, Pazzamente, Scioccamente (Quintil. 6, 4, 8).

Faustĭtas, ātis, *s. f.* Felicità (Oraz.). || Divinità che presiedo alla fecondità del suolo (Oraz. *Carm.* 4, 5, 18).

Faustus, a, um, *ad.* Fausto, Prospero, Felice (Cic.). || Propizio, Favorevole (Liv. e Lucr.).

Faux, faucis, *s. f.* o meglio, **Fauces,** ĭum, *s. f.* pl. Fauci, Gola (Ov. e Pl.). || *fig.: Faucibus teneri* (Pl.); *- premi* (Cic.), Esser preso alla gola, Non poter più difendersi. || Stretto passaggio, Gola, Imboccatura e sim.: *Fauces portūs* (Ces.); *Fauces angustæ* (Virg.); *Fauces Bosphori* (Plin.), Il Bosforo. || Poeticam. Sorgenti: *Siccis faucibus flumina* (Virg.).

Făvĕo, fāvi, fautum, ēre, *n.* Favoreggiare, Favorire, e costr. col dat.: *Favere rebus hostium* (Liv.), Favorire il partito nemico. || *Favere linguis, Favere ore, Favere linguis animisque* (Cic., Ter. e Virg.), Formole, colle quali ne' sacrifizj s'intimava silenzio e attenzione, e vagliono Stare in silenzio, e attenti. || Negli spettacoli, Accogliere con favore, Applaudire (Liv. e Ov.). || Esser favorevole, propizio: *Phœbe, fave* (Tibull.). || *fig.* e poeticam: *Terra quæ favet frumentis* (Virg.), Terreno propizio, atto, ai grani. || Talora anche per Desiderare (Ov.). — *Part. pr.* **Favens.** || In forma d' *ad.* Favorevole, Propizio, nel proprio e nel *fig.: Venti faventes* (Ov.), Venti favorevoli. || *Verb.* **Fautor, Fautrix,** Fautore, Fautrice; Favoreggiatore, Favoreggiatrice; Partigiano, Partigiana (Cic.).

Făvilla, æ, *s. f.* Cenere calda (Virg.). || Favilla, Scintilla di fuoco (Plin.). || *fig.: Prima favilla mali* (Proper.).

Făvōnĭus, ĭi, *s. m.* Zeffiro, Favonio, vento di ponente (Cic. e Oraz.). — Da Faveo.

Făvor, ōris, *s. m.* Favore, Protezione: *Favorem captare* (Quintil.). || Applauso, nei teatri (Cic. e Ov.). || Favore, Credito (Ov.).

Făvōrābĭlis, e, *ad.* Favorevole, Che presta il suo favore (Liv.). || Che ottiene favore, Grato, Accetto (Quintil.). — *Comp.* **Favorabilior.**

Făvōrābĭlĭter, *avv.* Favorevolmente (Quintil.). || In modo da suscitare gli applausi (Svet.). — *Comp.* **Favorabilius.**

Făvus, i, *s. m.* Favo di mele, Fiale (Cic.). || Metonim. per Miele (Virg.).

Fax, ăcis, *s. f.* Face, Fiaccola: *nuptiales* (Ov.); *- maritæ* (id.),

Fiaccole nuziali; *Sepulcralis fax* (id.), Face da morto: *Faces tectis inferre* (Cic.), Metter fuoco alle case. || *fig.*: *Fax seditionis* (Cic.), L'autore della sedizione; - *corporis* (id.), Il fuoco della concupiscenza; *Dicendi faces* (id.), La veemenza del perorare; *Facem præferre alicui ad flagitium* (id.), Incitar col proprio esempio al mal fare: *Addere alicui faces* (Tac.), Inanimire, incoraggire alcuno; *Dolorum faces* (Cic.), Gli spasimi del dolore; *Me face torret mutua* (Oraz.), Avvampa per me di un egual ardore.

Faxo. V. Facio.

Febrĭcĭto, āvi, ātum, āre, *n.* Aver la febbre, Febbricitare (Sen.).

Febrĭcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Febris*, Febbriciattola, Febbruzza (Cic.).

Febrĭcŭlōsus, a, um, *ad.* Febbricitante (Catull. 6, 4).

Febris, is, *s. f.* Febbre: *Horror febris* (Cic.), I brividi della febbre; *Deducere corpore febres* (Oraz.), Scacciare la febbre; *Febri laborare, affici* (Cic.), Aver la febbre. — Da Ferveo.

Febrŭa, ōrum, *s. n.* pl. Sagrifizj d'espiazione (Ov.).

Febrŭārius, a, um, *ad.* Di febbrajo: *Mensis februarius* (Cic.); *Idus februariæ* (id.). || In forza di *s. m.* (sottin. *mensis*), Mese di febbraio, Febbraio.

Fēcĭāles e **Fētĭāles, ĭum,** *s. m.* pl. Araldi sacri, istituiti da Numa, i quali avevano l'ufficio di dichiarare la guerra e di sanzionare i trattati feciali (Liv.).

Fēcĭālis o **Fētĭālis, e,** *ad.* Di feciali, Concernente i feciali: *Feciale jus* (Cic.).

Fecundo. V. Fœcundo.

Fecundus. V. Fœcundus.

Fel, fellis, *s. n.* Fiele (Cic.). || *fig.*: *Corda in felle sunt sita* (Plin.), Se' pieno di fiele e di amarezza; *Sales suffusi felle* (Ov.), Motti pungenti e amari.

Fēles, is, *s. f.* Gatto. || *fig.* e comicam.: *Feles virginaria* (Pl.), Rapitor di fanciulle.

Fēlīcĭtas, ātis, *s. f.* Felicità, Prosperità (Cic.). || Nel pl. Cose prospere, felici (Cic. e Ter.). || *Felicitas terræ* (Plin.), Fecondità, Fertilità di terreno.

Fēlīcĭter, *avv.* Felicemente, Prosperamente (Cic.). || Feracemente, Fertilmente (Virg.). — *Comp.* **Felicius.** — *Sup.* **Felicissime.**

Fēlix, īcis, *ad.* Felice, Fortunato: *Ab omni laude felicior* (Cic.), Felice per ogni sorta di lode; *Vir ad casum fortunamque felix* (id.), Uomo felice nei fortunosi accidenti. || Col genit.: *Felix cerebri* (Oraz.), Felice per il proprio cervello. || Coll'infinit.: *Felicior ungere tela* (Virg.). || Facoltoso, Ricco, Dovizioso: *Donec eris felix, multos numerabis amicos* (Ov.). || Comodo, Utile, Prospero (Cic. e Liv.). || Favorevole, Propizio: *Sis felix, nostrumque leves quæcumque laborem* (Virg.). || Col genit. oggettivo [*Dies*] *felices operum* (Virg.), Giorni propizi alle faccende del campo: lo stesso che *Ad opera.* || Ferace, Fertile, Fruttifero: *Ramis felicibus arbor* (Virg.), Albero, che ha i suoi rami carichi di frutti. — *Comp.* **Felicior.** — *Sup.* **Felicissimus.**

Fēmella. V. Fœmella.

Fĕmen, ĭnis, *s. n.* Coscia (Cic.).

Fēmĭna. V. Fœmina.

Fĕmĭnālĭa, ĭum, *s. n.* pl. Cosciale, Fasce che coprivan le cosce (Svet.).

Fĕmur, ŏris, e più spesso **fĕmĭnis,** *s. n.* Coscia (Cic.).

Fēnĕbris. V. Fœnebris.

Fēnĕror. V. Fœneror.

Fĕnestra, æ, *s. f.* Finestra (Cic.). || *fig.* Via, Occasione: *Fenestram ad nequitiam aperire,* o *patefacere, alicui* (Ter.). — Dal gr. φαίνω.

Fēnus. V. Fœnus.

Fĕra, æ, *s. f.* Fiera, Bestia selvaggia (Cic.).

Fĕrācĭter, *avv.* Fertilmente, Feracem.: ma trovasi solo nel *comp.* **Feracius** (Liv. 6, 1, 3).

Fĕrālĭa, ĭum, *s. n.* pl. Giorni consacrati a' morti, Feste dei morti (Ov.).

Fĕrālis, e, *ad.* Funebre, Ferale: *Ferales epulæ* (Plin.), Banchetti di funerali; *Feralia attrectare* (Tac.). || Lugubre: *Feralis bubo* (Virg.). || Funesto: *Arma feralia* (Lucan.).

Fĕrax, ācis, *ad.* Ferace, Fertile, Abbondante, Fecondo: *Ferax Sardinia* (Oraz.); *Agri feracissimi* (Ces.); *Saltus ingentium belluarum feraces* (Tac.), Boschi feraci di bestie selvaggie. || *fig.*: *Nullus feracior in philosophia locus est* (Cic.); *Ferax bonis artibus seculum* (Plin.). — *Comp.* **Feracior.** — *Sup.* **Feracissimus.**

Fercŭlum, i, *s. n.* Portata di vivande (Svet.). || Carretta sopra la quale portavansi le immagini nelle pompe pubbliche (Liv.).

Fĕre, *avv.* Quasi, Circa, Presso a poco: *Fere hora nona* (Cic.); *Hæc fere habui dicere de natura deorum* (id.). || Per ordinario: *Hæc fere fieri solent* (Cic.). || Talora anche per Molto, Quasi del tutto (Ter.).

Fĕrentārĭus, ĭi, *s. m.* Soldato armato alla leggiera, e che combatteva soltanto con armi missili (Sall.). — Da Fero.

Fĕretrum, i, *s. n.* Bara, Cataletto, Feretro (Virg.). — Da Fero.

Fērĭæ, ārum, *s. f.* pl. Ferie, Giorni festivi, Feriato: *Ferias triduum habere* (Liv.), Far festa per tre giorni; *Imperare, indicere ferias* (Cic. e Liv.), Ordinare le ferie. || Pace, Tranquillità pubblica (Oraz. *Carm.* 4, 5, 37).

Fērĭātus, a, um, *ad.* Ozioso, Quieto, Feriato, Festivo: *Deum feriatum volunt cessatione torpere Epicurei* (Cic.), Gli Epicurei vogliono che Iddio se ne stia ozioso senza far nulla; *Feriatus dies ad quidquam agendum* (Liv.), Giorno di festa, in cui non è permesso lavorare; *Feriatus voluntate sua a negotiis publicis* (Cic.), Che spontaneamente si è ritirato dal maneggio degli affari pubblici; *Feriata familia* (Varr.), Famiglia oziosa; *Feriata toga* (Plin. e Giov.), Toga che di rado si usa; *Male feriati Troës* (Oraz.), Trojani male, ossia in proprio danno, festeggianti.

Fĕrīnus, a, um, *ad.* Ferino, Di fiera, o Della fiera: *Ferina caro* (Virg.). || *Ferina* in forza di *sost.* (sottin. *caro*), Carne della fiera (Virg. *Aen.* 1, 215).

Fĕrĭo, īre, *a.* Ferire, Colpire, Percuotere: *Ferire cornu* (Virg.); - *frontem* (Cic.), Battersi la fronte; - *murum arietibus* (Sall.); - *agnam* (Oraz.), Immolare un' agnella; - *aliquem securi* (Cic.), Tagliar colla scure la testa a qualcheduno. || *fig.*: *Animum ferire* (Cic.), Far impressione nell'animo; *Ferit æthera clamor* (Virg.), Le grida andavano sino al cielo; *Verbis, oratione, dicendo, ferire adversarium* (Cic.). || *Ferire fœdus* (Cic.), Stringere, Fermare un trattato: *Ferire pecuniam* (Plin.), Batter moneta. — *Part. pr.* **Feriens.** — *Part. f. pas.* **Feriendus.**

Fērĭor, ātus sum, āri, *n. dep.* Far festa, vacanza, Essere in ferie; ma usasi quasi sempre nel *Part. p.* **Feriatus,** in forma di *ad.* per Che è in festa: *Male feriati Troës* (Oraz.), Mal festeggianti Troiani. || Che è in riposo, Ozioso (Cic.).

Fĕrĭtas, ātis, *s. f.* Ferità, Bar-

barie (Cic.). || *fig.: Feritas loci* (Ov.), Aspetto selvaggio di un luogo.

Ferme, *avv.* Quasi, Pressochè, All' incirca: *Quindecim millia ferme passuum* (Liv.). || D' ordinario: *Ferme Mileto accitus* (Tac.), (Sacerdote) che per ordinario facevasi venire da ec. — Sembra una sincope di **Ferime** da Fere.

Fermentum, i, *s. n.* Fermento, Lievito (Tac.). || Specie di bevanda fermentata, Cervogia (Virg. *Geor.* 3, 380).

Fĕro, tŭli, lātum, ferre, *a.* Portare: *Latus est per oppidum* (Cic.), Fu portato per la città. || *fig.: Ferre sacra* (Cic.), Sacrificare, Far sacrifizj: *Ferre fallaciam* (Pl.), Ingannare: *Ferre in oculis* (Cic.), Tener caro, Amare teneramente: *Ferre vetustatem, annos, ætatem* (Quintil.), Resistere agli anni, Conservarsi, detto del vino. || Portare, Richiedere, Volere: *Si ita commodum vestrum feret* (Cic.); *Fert consuetudo* (Ter.), Così richiede l' usanza; *Dicit, ita sui periculi rationes ferre* (Cic.), Dice così richiedere le ragioni del suo pericolo. || Coll' infinito: *Fert animus dicere* (Ov.), L' animo mi porta a dire, Ho voglia di dire. || Raccontare, Narrare, Dire: *Ita ferunt, ita fertur* (Cic.), Così dicono, Così si dice. || Produrre: *Elephantes fert Africa* (Plin.). || Finire, Distruggere, Consumare: *Omnia fert ætas* (Virg.), Tutto consuma o distrugge il tempo: *Postquam te fata tulerunt* (id.), Dopo la tua morte. || Recare, Arrecare, Apportare: *Ferre suppetias, auxilium, opem, præsidium* (Cic. e Ter.), Recar soccorso, ajuto, Ajutare, Soccorrere. || Esibire, Offerire: *Hanc conditionem misero ferunt* (Cic.). || Riferire, Annunziare (Tac., Ter. e Virg.). || Riportare, Ottenere, Conseguire: *Primas* (sottin. *partes*) *ferre* (Cic.), Conseguire, Ottenere, il primo posto; *Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci* (Oraz.); *Ferre tribum, centuriam, suffragium, puncta in centuriam* (Cic.), Riportare i voti favorevoli d' ogni tribù e centuria. || Anche in cattiva parte: *A vano populo repulsam tulit* (Cic.). || Soffrire, Tollerare, Sopportare: *Ferre auras* (Virg.), Sopportar l' intemperie dell' aria; *Ferte me* (Ter.), Compatitemi. || Sostenere, Tener fermo: *Impetum hostium ferre* (Ces.). || Permettere, Comportare, Consentire: *Si rationes vestræ ita ferunt* (Cic.), Se i vostri affari il comportano; *Dum ætas tulit* (Ter.), Finchè lo ha permesso l' età. || Togliere, Rapire, Portar via (Liv. e Virg.). || Lodare, Celebrare, Inalzare: *Quid fuit in Graccho, quod tantopere ferretur?* (Cic.), Che v' era in Gracco, per cui veniva sì celebrato?; *Ferre aliquem in astra, in cælum* (Cic.), Lodare grandem., Inalzar qualcheduno sino alle stelle. || Proporre: *Ferre quæstionem* (Cic.), Proporre un quesito: *Legem, rogationem, privilegium* (Cic.), Proporre una legge ec. || Mostrare: *Ferre vultu* (Tac.), Mostrare nel volto; *Præ se ferre* (Liv.), Mostrare, Dare a divedere. || Dare, Assegnare: *Eum tibi judicem fero* (Liv.). || Rappresentare: *Personam alicujus ferre* (Liv.). || Mettere, Porre: *Servum in quæstionem ferre* (Cic.), Metter lo schiavo alla tortura; *Acceptum ferre, expensum ferre* (id.), Mettere, Scrivere, sul libro dei conti quello che si è ricevuto, riscosso, e quello che si è speso, dato, prestato, Scriversi debitore o creditore. || *Ferre impune,* o, *inultum,* Passarsela senza castigo, Andar impunito: *Haud feres hoc inultum* (Ter.). || *Ferre palam, Ferre famam,* o, *fama,* Divulgare, Pubblicare: *Inimici famam non ita, ut nata est, ferunt* (Pl.), Quelli che ci vogliono male, vanno divulgando i fatti nostri sotto un aspetto ben diverso da quel che sono. || *Ferre se,* Recarsi, Andare: *Ferre se obviam alicui* (Cic.). || Far pompa, Comparire: *Captivo ut se ferret in auro* (Virg.), Per comparire adorna di quelle aurate spoglie. || *Ferre ventrem* (Varr.), Essere incinta. — *Part. pr.* **Ferens.** || In forma d' *ad.: Venti ferentes* (Virg.), Venti favorevoli, Che portano colà dove il navigante è diretto. || Tollerante: *Ferens laborum* (Tac.). — *Part. f.* **Laturus.** — *Part. f. pas.* **Ferendus.** — *Part. p.* **Latus.**

Fĕrōcĭa, æ, *s. f.* Fierezza, Orgoglio (Cic.). || Ardenza, Coraggio (Tac.).

Fĕrōcĭo, īre, *n.* Esser fiero, violento, Inferocire (Ov.). — *Part. pr.* **Ferociens.**

Fĕrōcĭtas, ātis, *s. f.* Fierezza, Ferocità (Cic.).

Fĕrōcĭter, *avv.* Ferocemente, Arrogantemente (Cic., Liv. ec.). — *Comp.* **Ferocius.** — *Sup.* **Ferocissime.**

Fĕrōcŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Ferox,* Alquanto fiero (Irz. 16, 1).

Fĕrox, ōcis, *ad.* Fiero, Altiero, Orgoglioso, Arrogante: *Forma ferox* (Pl.), Fiero di sua bellezza; *Dote feroces* (id.), Arroganti per la dote. || In buon senso, Forte, Valoroso: *Feroces ante discrimen* (Tac.), Valorosi prima del pericolo: *Ferocissimi juvenes* (Liv.), Giovani valorosissimi. || Duro, Inumano, Feroce (Virg.). — *Comp.* **Ferocior.** — *Sup.* **Ferocissimus.**

Ferramentum, i, *s. n.* usato più spesso nel pl. Gl' istrumenti di ferro di un mestiere (Oraz.). || E per Armi, ma come oggetto di lusso (Cic. *Catil.* 3, 5).

Ferrārĭa, æ, *s. f.* Miniera di ferro (Cic.).

Ferrārĭus, a, um, *ad.* Aggiunto di *Faber,* Fabbro ferraio (Plin.); e di *Officina* (id.), Bottega di fabbro ferraio.

Ferrātus, a, um, *ad.* Ferrato, Guernito, o Armato di ferro: *Ferrati postes* (Virg.); *Ferrata agmina* (Oraz.). || *Ferratus servus* (Pl.), Servo incatenato. || In forza di *sost.* pl. *Ferrati, ōrum,* Soldati armati di corazze di ferro (Tac.).

Ferrĕus, a, um, *ad.* Di ferro, Ferreo: *Ferreus vomer* (Lucr.); *Ferrea fibula* (Plin.). || Poeticam.: *Ferreus imber* (Virg.), Pioggia di ferro, ossia di saette; *Ferrea telorum seges* (id.). || *fig.* Inflessibile, Duro, Inumano, Crudele: *Ferreus essem, si te non amarem* (Cic.). || Rif. a scrittore, Duro, Aspro: *Atilius, ferreus scriptor* (Cic.). || Valido, Forte, Gagliardo (Virg.). || *Os ferreum* (Svet.), Uomo sfacciato, che ha la faccia invetriata.

Ferrūgĭnĕus, a, um, *ad.* Di color di ruggine, Ferrugineo (Virg.).

Ferrūgo, ĭnis, *s. f.* Ruggine. || Color di ruggine (Virg.). || *fig.: Animus purus mala ferrugine* (Ov.), Animo puro d' alcun vizio. — Da Ferrum.

Ferrum, i, *s. n.* Ferro (Cic. ec.). || Metonim. Spada, Pugnale (Sall. ec.). || Ferro dell' aratro Vomere (Virg.). || *Ferrum recipere* (Cic.), dicevasi di que' gladiatori, che per comando del popolo si lasciavano scannare. || In modo proverb.: *Ferrum tuum in igne est* (Sen.), Si tratta de' tuoi interessi.

Fertĭlis, e, *ad.* Fertile, Abbondante: *Fertilis frugum* (Oraz.); *Fertilia oliveta* (id.); *Fertilis annus* (Proper.). || *fig.: Fertile*

ingenium (Sen.); - *pectus* (Ov.). ‖ Che produce fertilità: *Dea fertilis* (Ov.), Cerere. — *Comp.* **Fertilior.** — *Sup.* **Fertilissimus.**
Fertĭlĭtas, ātis, *s. f.* Fertilità, Abbondanza, così nel proprio come nel *fig.* (Cic.).
Fertĭlĭter, *avv.* Abbondantemente, Fertilmente (Plin.). — *Sup.* **Fertilissime.**
Fĕrŭla, æ, *s. f.* Ferula, Sferza da castigare i giovinetti (Oraz.).
Fĕrus, a, um, *ad.* Selvaggio, Indomito: *Bestiæ cicures vel feræ* (Cic.), Animali domestici o selvaggi; *Fera vita* (id.), Vita selvaggia; *Ferus equus* (Virg.). ‖ Detto poeticam. di frutto (Virg.). ‖ In senso morale, detto di uomo, Crudele, Feroce: *Hostis ferus et inhumanus* (Cic.). ‖ *fig.*: *Ferus ensis* (Ov.); *Fera hiems* (Oraz.), Aspro inverno; *Fera diluvies* (Lucr.); *Fera vis ventorum* (id.); *Fera ulcera* (Cic.), Piaghe insanabili; *Facinus fœdum ac ferum* (Liv.); *Fera sacra* (Ov.), Sacrifizj feroci, cioè di vittime umane.
Fĕrus, i, *s. m.* Fiera, Bestia salvatica, e in senso particolare Cervo (Fedr. e Virg.); Cinghiale (Fedr. e Ov.); Leone (Fedr.); Cavallo (Virg.).
Ferventer, *avv.* Ferventemente, Ardentemente (Cic.). — *Sup.* **Ferventissime.**
Fervĕo, erbŭi, ēre, *n.* Fervere, Esser bollente, Bollire (Virg.). ‖ *fig.* Esser agitato, detto del mare (Cic.). ‖ Esser in collera, Incollerirsi: *Quum fervet maxime, tam placidum quam ovem reddo* (Ter.), Quando egli è più in collera, io lo rendo mansueto come una pecora. ‖ Detto di opera, lavoro, vale Esser nel colmo: *Fervet opus* (Virg.), Ferve l'opera. — *Part. pr.* **Fervens.** ‖ In forma d'*ad.* Bollente, Fervente, Fervido (Plin.). ‖ *fig.*: *Rapido ferventius amni ingenium* (Oraz.), Indole più impetuosa d'ogni rapido torrente. — *Comp.* **Ferventior.**
Fervesco, ĕre, *n.* Esser agitato (Lucr.).
Fervĭdus, a, um, *ad.* Caldo, Ardente, Bollente (Oraz.). ‖ *fig.* Veemente, Fervido, Vivo, Che ha del fuoco: *Fervida oratio* (Cic.). — *Comp.* **Fervidior.** — *Sup.* **Fervidissimus.**
Fervo, vi, ĕre, *n.* Lo stesso che *Ferveo,* ma è proprio del linguaggio poetico (Virg. in più luoghi).
Fervor, ōris, *s. m.* Bollore, Calore grande, Ardore (Oraz.). ‖ *fig.*: *Aetatis fervor* (Cic.), L'ardore, Il bollore dell'età. ‖ Amore intenso, Fuoco d'amore (Oraz.).
Fescennīnus, a, um, *ad.* Di Fescennia, città d'Etruria (Cic.). ‖ Aggiunto di verso, per Satirico, Impudico (Liv.); *Fescennina locutio* (Cic.), Maniera di parlare troppo libera, impudica.
Fessus, a, um, *ad.* Stanco, Lasso: *Fessus via* (Ov.); - *ætate* (Virg.); - *cura* (Ov.). ‖ Col genit.: *Fessi rerum* (Virg.), Sfiniti dai travagli. ‖ Malato (Oraz. e Ov.). ‖ Poeticam. detto di cosa: *Fessæ naves* (Virg.), Navi sbattute dalla tempesta. — Da Fatiscor.
Festīnanter, *avv.* In fretta, Frettolosamente (Cic.). — *Comp.* **Festinatius.**
Festīnātĭo, ōnis, *s. f.* Fretta (Cic.).
Festīno, āvi, ātum, āre, *n.* Affrettarsi, Aver fretta: *Finem imponere voluminì festino* (Quintil.); *Festinare in re augenda* (Oraz.), Affrettarsi ad accrescere il patrimonio. ‖ Essere in sollecitudine, in ansia: *Festinantibus patribus* (Sall.). ‖ *a.* Accelerare, Affrettare, o Fare con attenzione e diligenza: *Festinare fugam* (Virg.); - *mortem* (Tac.); *Festinare aliquid* (Ov.), Far qualche cosa con tutta attenzione e diligenza; *Virginem festinare* (Tac.), Affrettarsi di maritare una ragazza. — *Part. pr.* **Festinans.** — *Part. f.* **Festinaturus.** — *Part. p.* **Festinatus.** † *Avv.* Festinato, Frettolosamente (Svet.).
Festīnus, a, um, *ad.* Frettoloso, Presto (Cic.).
Festīvĭtas, ātis, *s. f.* Piacevolezza, Giocondità, Festevolezza (Cic.).
Festīvus, a, um, *ad.* Piacevole, Faceto, Festevole (Cic.). — *Comp.* **Festivior.** — *Sup.* **Festivissimus.** † *Avv.* Festive, Festevolmente, od anche Ingegnosam. (Cic.). ‖ *Festive!* Voce di Approvazione, Bene! A modo! e sim. (Cic.).
Festūca, æ, *s. f.* Festuca, Ramicello (Varr.). ‖ Verga, colla quale il pretore toccava il capo dello schiavo che volea porre in libertà (Pl.).
Festum, i, *s. n.* Giorno festivo, Festa (Ov.).
Festus, a, um, *ad.* Festivo, Di festa: *Diem festum agitare, celebrare* (Cic.), Celebrare un giorno di festa, Festeggiare un giorno. ‖ Per *estens.* Felice, Fortunato, pur detto di giorno: *O festus dies hominis!* (Ter.), Oh giornata felice per costui! ‖ Che attesta la gioia, o Che procede da gioia, Festoso, Gioioso: *Festus clamor* (Plin.); *Festa convivia* (Marz.).
Fētus. V. Fœtus.
Fex. V. Fæx.
Fi, *interiez.* di nausea e di schifo (Pl.).
Fĭber, bri, *s. m.* Castoro (Sen.).
Fibra, æ, *s. f.* usato più spesso nel pl. Lobo del fegato, più spesso parlando delle vittime (Cic.); e per *estens.* Viscere della vittima: *Conscia fibra deorum* (Tibull.), Viscere, che sanno, e per conseguenza, che rivelano i voleri degli Dei. ‖ *fig.* trovasi per Sensibilità (Pers.). ‖ Filamento delle radici e delle foglie di una pianta, Fibra (Cic.).
Fībŭla, æ, *s. f.* Fibbia, Fibula, Fermaglio (Liv.). ‖ Cintura (Marz.). ‖ Arpione (Ces.).
Fīcedŭla, æ, *s. f.* Beccafico (Svet.).
Fictĭlis, e, *ad.* Di terra, Di argilla (Cic.). ‖ In forza di *sost. n.* (sottin. *Vas*), Vaso di terra, Vaso di coccio (Ov. e Tac.): nel pl. **Fictĭlĭa,** Vasi di terra, Stoviglie (Giov.).
Fictĭo, ōnis, *s. f.* Finzione, Formazione (Quintil.). ‖ *Fictio personarum* (Quintil.), Prosopopeia.
Fīculnus, a, um, *ad.* Di fico (Oraz.).
Fīcŭs, ūs e i, *s. f.* Fico, tanto il frutto che l'albero (Cic. e Oraz.).
Fĭdĕĭcommissum, i, *s. n.* Fidecommesso (Quintil.).
Fĭdēlĭa, æ, *s. f.* Specie di vaso di terra o vetro, usato per contenere cemento; onde: *De eadem fidelia duos dealbare parietes* (Cic.), si disse proverbialm. per Far un viaggio e due servizj, Scaldar due ferri a un fuoco.
Fĭdēlis, e, *ad.* Fedele, Fidato, Leale (Cic.). ‖ *fig.*: *Oculi fideles* (Oraz.), Gli occhi che non ingannano, che ci fan vedere le cose tali quali sono, Fedeli ‖ Amichevole, Affettuoso: *Fidele consilium* (Cic.); *Lacrimæ fideles* (Ov.), Lacrime di tenerezza; *Fidelia desideria* (Oraz.), Desiderj affettuosi. — *Comp.* **Fidelior.** — *Sup.* **Fidelissimus.**
Fĭdēlĭtas, ātis, *s. f.* Fedeltà, Lealtà (Cic.).
Fĭdēlĭter, *avv.* Fedelmente, Lealmente (Cic.). — *Sup.* **Fidelissime.**
Fīdenter, *avv.* Sicuramente, Con-

fidentemente, Con fiducia (Cic.). — *Comp.* Fidentius.

Fīdentia, æ, *s. f.* Fidanza, Sicurezza, Sicurtà (Cic.).

Fĭdes, ĕi, *s. f.* Fede, Fedeltà, Lealtà: *Fidei plenus* (Cic.); *Bonæ fidei homo* (Svet.); *Bona fide emere* (Pl.), Comprare a buona fede. || Promessa, Parola: *In fide stare, Fidem colere, servare, præstare, tenere* (Cic.); *-solvere* (id.); *-exsolvere* (Liv.); *-liberare* (Cic.), Mantener la parola; *Fidem exuere* (Tac.); *-fallere* (Cic.), Mancar di parola; *Fidem promittere* (Pl.); *-dare, interponere, obligare* (Cic.), Impegnare, Obbligare la sua parola, Promettere: *Constans fidei* (Tac.), Fermo e costante nella sua parola; *Fidem fluxam gerere* (Cic.), Non attener le promesse. || Credito, Stima: *Mihi fides apud hunc est, nihil me istius facturum* (Ter.), Ho tanto credito appresso costui, ch' egli è persuaso, che non gli farò mai una simile cosa; *Scimus, Romæ, solutione impedita, fidem concidisse*(Cic.), Sappiamo, come in Roma, non potendosi pagare, venne meno il credito; *Fidem suam tueri* (id.), Mantenere il proprio credito. || Credenza, Fede: *Habere, adjungere, tribuere fidem alicui* (Cic.), Prestar fede, Credere a qualcheduno; *Multa fidem promissa levant* (Oraz.), Le molte promesse scemano la credenza; *Habenda fides non est somniantium visis* (Cic.), Non si dee prestar fede alle visioni di chi sogna; *Res fidem habuit* (Ov.), Si è creduta la cosa; *Narrare, quæ fidem excedunt* (Cic.), Dir cose, che oltrepassano la credibilità; *Cuipiam fidem derogare* (id.); *-abrogare* (Ces.), Scemare, o, togliere affatto la credenza ad alcuno. || Sicurtà, Cauzione, Mallevadoría: *Fide alicujus sumere* (Cic.), Prender denaro in prestito sotto cauzione. || Salvacondotto, Fede pubblica, Impunità, secondo i casi: *Comes ejus, qui Romam fide publica venerat* (Sall.); *Fidem publicam dare, o, interponere*(Cic.). || Protezione: *In suam fidem aliquem accipere, o, recipere* (Cic.). || Ajuto: *Bacche, fidem præsta* (Ov.), Porgimi ajuto, o Bacco; *Deûm atque hominum fidem implorare* (Cic.), Chiamar in aiuto gli Dei e gli uomini. || Prova, Argomento, Segno, Indizio: *Manifesta fides* (Liv.), Prova evidente; *Fidem facere* (Cic), Addurre prove, Provare, Mostrare. || *Bona fide,* Sinceramente, In coscienza: *Dic bona fide* (Pl.), Di' in tua coscienza, Parla sinceramente. || *fig.* Veramente, Veracemente, Da vero; *Neque enim se bona fide in multa simul intendere animus totum potest* (Quintil.), Chè non è possibile, che lo spirito si applichi veramente tutto intero ad un tempo a più cose; *Græca fide mercari* (Pl.), Comprare coi denari alla mano, perchè il venditore non si fida del compratore. — Fide terminaz. arcaica del dat. sing. per Fidei (Oraz. e Ter.).

Fĭdes, is, *s. f.* usato più spesso nel pl. Corda di strumento musicale, e metonimicam. per Cetra, Lira: *Fide Teja dices laborantes in uno Penelopen etc.* (Oraz.), sulle corde d' Anacreonte; *Fidibus canere* (Cic.), Sonar la lira; *-scire* (Ter.), Saper sonar la lira. || Nome di una costellazione, la Lira (Cic.).

Fĭdĭcen, ĭcĭnis, *s. m.* Sonatore di lira (Cic.). || *fig.* Poeta lirico (Oraz.).

Fĭdĭcĭna, æ, *s. f.* Sonatrice di lira (Ter.).

Fĭdĭcŭlæ, ārum, *s. f.* pl. Piccola cetra (Cic.). || Specie di tortura, che si dava a' rei per trarre loro di bocca la verità, Cordicelle (Svet.).

Fīdo, fīsus sum, ĕre, *n. semidep.* Fidarsi, Confidarsi, e costr. col dat. e talora anche con l'abl.: *Fidere alicui* (Sall.); *-aliquo* (Cic.). || *fig.: -nocti* (Virg.), Fare assegnamento sulle tenebre della notte; *-fugæ, o, fuga* (id.), Porre la propria speranza nella fuga. || Coll' infinito, Osare, Ardire, Aver fiducia: *Fidit pugnam committere* (Virg.); *Fidis te manare poëtica mella* (Oraz.), Tu ti credi di stillare il poetico miele. — *Part. pr.* **Fidens.** || In forma d'*ad.* Che si fida, Che ha fiducia, Fiducioso, Fidente (Cic. e Virg.). || Ardito, Audace, Intrepido (Virg.); *Fidens animi* (id.), Fermamente risoluto, Certo in cuor suo; *Fidenti animo* (Cic.), Coraggiosamente. — *Part. p.* **Fisus.**

Fīdūcĭa, æ, *s. f.* Fiducia, Fidanza: *Tantum illis in illius fide fiduciæ fuit* (Liv.), Tanta fiducia aveano nella fede di lui. || Sicurezza, Ardire, Fiducia: *Non cessit fiducia Turno* (Virg.), Non venne meno in Turno la sicurezza; *Fiducia loci* (Ces.), Sicurezza ispirata dal luogo; *-formæ* (Proper.), nella propria bellezza. || Orgoglio, Presunzione: *Habere magnam fiduciam rerum suarum* (Ces.), Essere inorgoglito della propria fortuna; *Unde tanta fiducia sui?* (Liv.), Donde tanta presunzione di sè stesso? || Buona fede, Puntualità nel rendere un deposito: *Judicium fiduciæ* (Cic.), Giudizio intorno a una questione di buona fede. || Fidecommesso, Deposito: *Accipere fiduciam* (Cic.). || Pegno, Ipoteca (Cic.). || Vendita simulata, Contratto fittizio (Cic.).

Fīdūcĭārĭus, a, um, *ad.* Fiduciario, Che si commette alla fede altrui: onde figuratam.: *Fiduciaria opera* (Ces.), Il comando che ha un luogotenente in mancanza del capo; *Urbem velut fiduciariam dare* (Liv.), Dare una città come in deposito.

Fīdus, a, um, *ad.* Fido, Leale, Fedele, Fidato, e costr. col dat.: *Fidissimus domino servus* (Liv.); *Homo certus et fidus* (Cic.). || Durevole, Costante, Sicuro, detto di cosa: *Spes fidissima Teucrûm* (Virg.); *Fida amicitia* (Nip.); *-pax* (id.). || Integro: *Fidus judex* (Oraz.). || Certo, Fermo: *Non satis fido animo* (Liv.), Con animo non abbastanza risoluto, Con qualche esitazione. — *Sup.* **Fidissimus.**

Fīgo, fixi, fixum, ĕre, *a.* Ficcare, Conficcare, Figgere: *-clavos trabales* (Oraz.); *-humo plantas* (Virg.). || *fig.: Figere oculos, lumina* (Ov.); *-vultus in aliquem, o, in aliquo* (Virg.), Fissare in qualcheduno lo sguardo; *Figere beneficium clavo trabali* (Cic.), detto proverbialm. per Conservar perpetua memoria del benefizio, Imprimere, Scolpire: *Animis hæc mea figite dicta* (Virg.); *Figere voces alicujus in animo* (Tac.). || Ferire, Trafiggere: *Figere cervos* (Virg.); *-hostem telis* (id.). || *fig.: Figere aliquem maledictis* (Cic.), Oltraggiare alcuno. || Mettere, Porre: *Figere pedem* (Virg.). || *fig.: Nequitiæ fige modum tuæ* (Oraz.) Pon fine alla tua nequizia; *Omnia studia, omnem operam, curam, industriam, cogitationem, omnem mentem, in aliqua re figere* (Cic.), Porre ogni suo studio, ogni opera, cura, industria, ec., in qualche cosa. || Attaccare, Appendere, Affiggere: *Figere quidpiam in poste* (Cic.); *-clypeum postibus* (Virg.). || *fig.* Fare, Promulgare: *Figere leges* (Cic.); *Fixit leges pretio atque refixit*

(Virg.), Fece e disfece per denaro le leggi. — *Part. pr.* **Figens.** — *Part. f.* **Figendus.** — *Part. p.* **Fixus.** || In forma d'*ad.* Ficcato, Piantato (Cic.). || Fisso, Immobile, così nel proprio come nel *fig.* (Cic. e Virg.). || Trafitto: *Acri fixa dolore* (Virg.). || Attaccato, Sospeso (Oraz.).

Fĭgŭlīnus, e per *sinc.* **Figlīnus, a, um,** *ad.* Di o Da vasellajo (Varr.).

Fĭgŭlus, i, *s. m.* Vasajo (Plin.).

Fĭgūra, æ, *s. f.* Figura, Aspetto, Immagine, Fattezza, Forma: *Nova figura oris* (Ter.), Volto straordinario; *In figura hominis feritas bestiæ* (Cic.); *Homo figura venusta* (Nip.). || *fig.*: *Optima species et figura dicendi* (Cic.), Ottimo stile; *Figuras causidicorum irrisit* (Svet.), Si burlò delle cavillazioni degli avvocati. || Poeticam. Ombra, Fantasma (Lucr. e Virg.). || Pure poeticam. Specie, Maniera: *Pereundi mille figuræ* (Ov.). || *T. rett.* Figura, Parlar figurato: *Figuræ sententiæ, mentis etc.* (Quintil.), Figure di concetto; - *verborum, orationis etc.* (id.), Figure di parole. || Ironia, Motto pungente (Quintil.).

Fĭgūro, āvi, ātum, āre, *a.* Figurare, Formare: *Mundum eā formā figuravit* (Cic.). || *fig.* Concepire, Immaginare, Figurarsi (Curz.). || Educare, Formare: *Os pueri poëta figurat* (Oraz.). — *Part. p.* **Figuratus** || In forma d'*ad.* Formato, Figurato (Cic.). || *T. rett.* Figurato: *Figurata oratio* (Quintil.).

Fīlātim, *avv.* A filo a filo, Filo per filo (Lucr.): raro.

Fīlĭa, æ, *s. f.* Figliuola, Figlia (Cic. ec.). || *fig.*: *Silvæ filia nobilis* (Oraz.), parla di una nave. — Nota. Nel dat. e abl. pl. fa *Filiabus*, specialm. se è necessario distinguerlo da *Filiis* mascolino.

Fīlĭcātus, a, um, *ad.* Aggiunto di *patera*, dentellata a guisa della foglia delle felce (Cic.).

Fīlĭŏla, æ, *s. f. dim.* di *Filia*, Figlioletta (Cic.).

Fīlĭŏlus, i, *s. m. dim.* di *Filius*, Figliolino, Figlioletto (Cic.).

Fīlĭus, ĭi, *s. m.* Figliuolo, Figlio (Cic. ec.). || *fig.*: *Filius fortunæ* (Oraz.), Favorito dalla fortuna; *Terræ filii* (Cic.), Gente da niente, Uomini vili e di bassa condizione. || Nel pl. Giovinetti d'ambo i sessi (Quintil.).

Fĭlix, ĭcis, *s. f.* Felce (Virg.).

Fīlum, i, *s. n.* Filo: *Filum lanæ* (Liv.). || Per similit. Qualsiasi cosa sottile e simile a filo: *Aranei fila* (Lucr.); *Fila lyræ* (Ov.), Le corde della lira. || *fig.* Tessitura di un componimento: *Tenui deducta poëmata filo* (Oraz.), Versi finamente composti. || Lineamenti, Tratti, Figura. || Dicesi anche della figura e tessitura di qualsiasi cosa: *Esse pari filo* (Lucr.), Essere d'egual profilo e figura.

Fimbrĭa, æ, *s. f.* Orlo di veste, Fimbria, Frangia (Plin.). || Qualunque estremità: *Fimbriæ cincinnorum* (Cic.), I ricci de' capelli.

Fimbrĭātus, a, um, *ad.* Fatto a forma di frangia o di merletti, Fimbriato (Plin.).

Fĭmus, i, *s. m.* e **Fĭmum, i,** *s. n.* Letame, Fimo (Liv. e Virg.). || Fango, Mellotta (Virg.).

Findo, fĭdi, fissum, ĕre, *a.* Spezzare, Fendere, Dividere (Cic.). || Modi poetici: *Findere aëra* (Ov.), Volare; *Findere mare* (Virg.), Navigare. || *Findere se,* o, *Findi,* Dividersi, Biforcarsi: *Via se findit in ambas partes* (Virg.), La strada si divide in due; *Finditur illic Euphrates* (Plin.), L'Eufrate colà si divide in due braccia.

Fingo, finxi, fictum, ĕre, *a.* Formare, Fare, Foggiare, Effigiare: *Figuras e cera,* o, *in cera fingere* (Cic.); *Apes fingunt favos* (id.); *Nidos fingere* (id.). || *fig.*: *Fingere versus* (Oraz.), Fare, Comporre versi; *Mores fingere* (Cic.), Formare i costumi. || Fingere, Simulare, Contraffare: *Neque vultum fingere poterant* (Ces.), Nè potevano contraffare il loro volto; *Eum te esse finge, qui ego sum* (Cic.), Fingi d'esser me, o quello che io sono; *Jocum fingere tristi vultu* (Tibul.), Simulare la sua tristezza con fingersi allegro. || Instruire, Ammaestrare: *Fingere equum* (Oraz.). || Immaginare, Immaginarsi, Figurare, Figurarsi: *Animo,* o, *cogitatione aliquid fingere* (Cic.); *Homines, qui ex sua natura ceteros fingerent* (id.), Quegli uomini, che dal loro naturale figuravano gli altri. || Ritrovare, Inventare: *Argento comparando fingere fallaciam* (Pl.), Inventare inganni per far denaro. || Ordire, Macchinare: *Fingere fabricam ad senem* (Ter.), Ordire qualche inganno ad un vecchio; *Fugam fingitis* (Pl.), Voi macchinate di fuggire. || Ornare, Adornare, Azzimare: *Cum se non finxerit* (Ov.), Quando non siasi ancora ornata; *Finge comas* (Proper.), Acconcia le chiome; *Fingere corpora linguā* (Virg.), Lisciare colla lingua il corpo de'suoi parti. || Accomodare, Acconciare, Adattare, Conformare: *Fingere se totum ad aliorum arbitrium* (Cic.), Accomodarsi pienamente al volere altrui. — *Part. pr.* **Fingens.** — *Part. f. pas.* **Fingendus.** — *Part. p.* **Fictus.** — In forma d'*ad.* Formato, Composto (Cic.). || Finto, Falso: *Ficta et commenticia fabula* (Cic.); *Fictum carmen* (Virg.), Carme pieno di finzioni poetiche; *Ficti gemitus* (Ov.). || Finto, Simulatore, detto di persona (Oraz.). || *Fictum* in forza di *sost. n.* Il falso (Virg.). || *Verb.* **Fictor,** Vasajo (Cic.). || *Fandi fictor* (Virg.), Falso nel parlare, Ingannevole. || *fem.* **Fictrix,** Formatrice (Cic. *Nat. Deor.* 3, 39). ✝ *Avv.* Ficte, Fintamente, Simulatamente (Cic.).

Fīnĭo, īvi, o ĭi, ītum, īre, *a.* Finire, Terminare, Por fine: *Finire prandia moris* (Oraz.), Terminare il pranzo con le more; - *animam* (Ov.); - *vitam* (Plin.); - *spiritum* (Tac.), Finir la vita, Morire. || Definire, Spiegare: *Quid sit rhetorice, quæ finitur quidem varie* (Quintil.), in vario maniere si definisce. || Definire, Limitare, Determinare, Prescrivere: *Provinciam alicui certo tempore finire* (Cic.), Limitare ad alcuno il tempo del governo di una provincia; *Diem finiit* (Svet.), Assegnò il giorno. || Decretare, Ordinare, Stabilire: *De pecunia finitur, ne major causa ludorum consumeretur, quam etc.* (Liv.), Intorno al denaro si decreta che per gli spettacoli non se ne spendesse più di quello, che ec. || *n.* Morire, Finire: *Sic Tiberius finivit* (Tac.). — *Part. pr.* **Finiens.** || In forma d'*ad.*: *Finiens orbis* (Cic.); - *linea* (Sen.), L'orizzonte. — *Part. f.* **Finiturus.** — *Part. f. pas.* **Finiendus.** — *Part. p.* **Finitus.** || In forma d'*ad.* Finito, Terminato (Ov. ec.). || Determinato, Definito, Circoscritto (Cic. ec.). || Detto di periodo, Che ha una cadenza armoniosa (Cic.). || *Verb.* **Finitor,** Colui che determina i confini (Cic.). || *Finitor circulus* (Lucan.), L'orizzonte. || ✝ *Avv.* Finite, Dentro a certi limiti (Cic.).

Fīnis, is, *s. m.* e talora anche, ma non nella prosa classica, *f.* Fine, Termine, Com-

pimento: *Finem oppugnandi nox fecit* (Ces.); *Dabit Deus his quoque finem* (Virg.); *Cæsar finem loquendi fecit* (Ces.). || Fine, Intenzione, Intendimento, Scopo: *Finis ædificatæ domus usus* (Cic.), Il fine di fabbricare una casa, è l'uso, il servirsene. || Fine, Morte: *Post finem Phraartis* (Tac.); *Hæc finis Priami fatorum* (Virg.). || Fine, Confine, Limite: *Intra finem ejus loci* (Cic.). || *fig.: Intra fines naturæ vivere* (Oraz.), Contentarsi delle sole cose necessarie alla vita; *Continere se finibus rerum suarum* (Cic.), Contentarsi della propria fortuna. || Definizione, Spiegazione: *Est frequentissimus finis rhetorices vis persuadendi* (Quintil.), La più comune definizione della rettorica è ch'ella è una virtù o forza di persuadere. || Con un genit. acquista forza come di preposiz. e vale Fino: *Umbilici fine* (Irz.), Sino all'umbilico; *Inguinum fine* (Sall.), Fino all'anguinaja.

Fīnĭtĭmus, e arcaic. **Fīnĭtŭmus, a, um,** *ad.* Che confina, Confinante: *Finitimus aër mari* (Cic.). || *fig.: Finitima sunt falsa veris* (Cic.), La menzogna confina colla verità; *Oratori finitimus est poëta* (id.), Il poeta confina coll'oratore. || In forza di *sost.* pl. Coloro che abitano in luogo confinante con noi, Confinanti, Vicini: *Bella cum finitimis gerere* (Sall.). — Da Finis.

Fīnĭtĭo, ōnis, *s. f.* Definizione (Quintil.).

Fīnītīvus, a, um, *ad.* Definitivo (Quintil.).

Fīo, fis, factus sum, fĭĕri, *pass.* di *Facio,* Esser fatto: *Vis fit in eum* (Ter.); *Fit via vi* (Cic.). || Addivenire, Farsi: *Quum vellet videri commodioris valetudinis factus* (Quintil.), Volendo parer divenuto meglio stante; *Fieri obviam alicui* (Cic.), Farsi incontro a qualcheduno; *Ubi satius fieri cœpi, commuto locum* (Ter.), Tostochè comincio a divenir sazio, muto luogo. || Avvenire, Accadere: *Ut fit* (Cic.), Come accade, Come suole accadere. || Risultare, Seguire, Venire in conseguenza, Provenire: *Nulla adeo ex re istud fit, nisi ex nimio otio* (Ter.), Questo non proviene da altro, che dal troppo ozio. || Essere: *Quid illo, o, de illo fiet?* (Cic.), Che sarà di lui?; *Qui fit in ea re scrupulus?* (Ter.), Che scrupolo vi può essere a far quella cosa?; *Fieri potest* (Cic.), Può essere, Può darsi, È possibile; *Sensu amisso, fit idem, quasi natus non esset omnino* (Cic.), Perduti i sentimenti, è lo stesso che non esser mai nato. || Prodursi, Generarsi, Nascere (Varr.) || Darsi, Esser dato: *Fient in illum exempla* (Ter.). Si darà esempio in lui. || Essere stimato: *Fieri magni aut parvi* (Cic.), Essere stimato molto o poco. || *Impers.* Sacrificarsi, Farsi sacrifizio: *Quum pro populo fieret* (Cic.), Sacrificandosi pel popolo. — *Part. p.* Factus. || In forma d'*ad.* Fatto, Effettuato, Eseguito e sim.: *Prodigium divinitus factum* (Quintil.); *Ita facto opus est* (Ter.), Bisogna far così. || Maniere d'approvazione o di disapprovazione: *Factum bene, optime* (Ter.), Bene, A meraviglia; *Oh factum male!* (Catull.), Oh disgrazia!; *Dictum factum* (Ter.), Detto fatto, cioè Fatto, Compiuto nell'istante. || Fatto, Lavorato: *Argentum factum* (Virg.), Argento lavorato, Argenteria: *Pocula Mentoris manu facta* (Cic.), Tazze lavorate da ec. || Rif. a lavori dell'ingegno: *Facta oratio* (Cic.), Discorso accurato; *Facti versus* (Oraz.), Versi lavorati, condotti con arte. || Addivenuta: *Iter factum corruptius imbri* (Oraz.), Strada addivenuta peggiore dalla pioggia. || Creato, Nominato: *Consul factus* (Cic.). || Nato, Atto, Naturalmente disposto (Cic. ec.). — Cf. il gr. φύω.

Firmāmen, ĭnis, *s. n.* Appoggio, Sostegno (Ov.).

Firmāmentum, i, *s. n.* Appoggio, Sostegno (Ces.). || *fig.: Ponere firmamentum in aliquo* (Cic.), Metter sua fiducia in alcuno. || Prova confermativa della causa (Quintil.).

Firmĭtas, ātis, *s. f.* Fermezza, Sodezza, Stabilità: *Firmitas materiæ* (Ces.); - *corporis* (Cic.), La robustezza del corpo; - *valetudinis* (Plin.). || *fig.:* Fermezza, Costanza, Immutabilità: *Firmitas animi* (Cic.).

Firmĭter, *avv.* Fermamente, Saldamente, Stabilmente (Cic. ec.). || *fig.* Costantemente, Immutabilmente, Durabilmente (Cic.).

Firmĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Saldezza, Fermezza, anche nel *fig.* (Ces. e Cic.).

Firmo, āvi, ātum, āre, *a.* Stabilire, Rendere fermo, stabile: *Trunca manum pinus regit et vestigia firmat* (Virg.). || Fortificare, Afforzare, Munire: *Aditus urbis firmare* (Virg.). || Ristorare, Rinforzare: *Firmare corpora cibo* (Liv.). || *fig.* Confortare, Fortificare: *Firmare animum adversum suprema* (Tac.), Fortificar l'animo contra la morte. || Confermare, Render fermo, stabile, sicuro: *Firmare imperium in aliquo* (Cic.), Assicurar l'imperio in alcuno. || Confermare, Comprovare: *Tabulis aliquid firmare* (Tac.), Confermare qualche cosa coll'autorità de' pubblici registri. || Confermare, Raffermare: *Firmare fidem* (Ter.), Confermar la parola data, la fatta promessa: *Firmare fidem alicui rei* (id.), Accrescer fede ad una cosa. || Affermare, Asseverare: *Firmare aliquid alicui* (Ter.). — *Part. pr.* **Firmans.** — *Part. p.* **Firmatus.** || In forma d'*ad.* Stabilito, Fermo (Plin.). || *fig.* Afforzato, Munito (Liv.). || E pure *fig.* Fortificato, Solido: *Firmata ætas* (Cic.), Età matura; *Firmata pax* (Ces.), Pace solida; *Firmatus animi* (Sall.), Rassicurato. || *Verb.* **Firmator,** Confermatore (Tac.).

Firmus, a, um, *ad.* Fermo, Stabile, Saldo: *Firma vincula* (Ov.), Salde catene; *Firma robora* (Virg.). || Delle forze del corpo, Fermo, Saldo, Forte, Robusto, Gagliardo: *Bene firmus* (Cic.), Di ben ferma salute, Robusto, Gagliardo della persona; *Satis firmo corpore nondum esse* (id.), Non essere ancora di ben ferma salute. || Durevole: *Firmissima vina* (Virg.), Vini molto durevoli, Che si conservano assai. || Dei cibi, Nutritivo, Di buon nutrimento: *Firmus cibus* (Cic.). || Forte, Potente: *Firma civitas* (Ces.). || Dell'animo, Fermo, Saldo, Costante, Immutabile: *Firmus in proposito* (Vell.); *Firma fides* (Pl.); *In spe firmiore esse* (Cic.), Essere in più ferma speranza; *Firmæ nuptiæ* (Ter.), Nozze stabilite, sicure. || Coll'infinito: *Fundus nec vendibilis, nec pascere firmus* (Oraz.), Fondo, nè vendibile, nè sufficiente ad alimentare il suo padrone. — *Comp.* **Firmior.** — *Sup.* **Firmissimus.** † *Avv.* Firme, Fermamente, Con fermezza, al proprio e al *fig.* (Cic. ec.). — *Comp.* **Firmius.** — *Sup.* **Firmissime.**

Fiscella, æ, *s. f. dim.* di *Fiscina,* Cestella (Virg.).

Fiscĭna, æ, *s. f.* Cestello, Canestro, Paniere (Cic.). — Da Fiscus.

Fiscus, i, *s. m.* Cesto, Paniere

(Cic.). || Cestella da tenervi denari (Cic.).

Fissĭlis, e, *ad.* Facile a fendersi, Fendibile (Virg.).

Fissĭo, ōnis, *s. f.* Fendimento, Fenditura, Crepaccio (Cic.).

Fistūca, æ, *s. f.* Macchina da ficcar pali, Battipalo, Berta, Gatto (Ces.). || Strumento per appianare ed assodar la terra (Plin.).

Fistŭla, æ, *s. f.* Condotto, Cannone per condur acqua (Cic.). || Zampogna (Virg.).

Fistŭlātor, ōris, *s. m.* Sonator di zampogna, ovvero Trombettiere (Cic.).

Fistŭlātus, a, um, *ad.* Fistolato, Infistolito, Incavato a modo di fistola (Svet.).

Flăbellŭlum, i, *s. n. dim.* di *Flabellum,* Picciolo ventaglio (Ter.).

Flăbellum, i, *s. n.* Ventaglio, Ventola, Rosta (Ov.). || *fig.: Lingua quasi flabellum seditionis* (Cic.), quasi mantice di sedizione.

Flābĭlis, e, *ad.* Spirabile, Aereo (Cic.).

Flabrum, i, *s. n.* Soffio de' venti, e i venti stessi; usato solo nel pl. (Virg.).

Flaccĕo, ēre, *n.* Esser fiacco, floscio, languido (Cic.).

Flaccesco, ĕre, *n.* Addivenir fiacco (Cic.). || *fig.: Flaccescit oratio* (Cic.), Il discorso languisce, perde il suo vigore.

Flaccĭdus, a, um, *ad.* Fiacco, Floscio, Languido (Plin.).

Flaccus, a, um, *ad.* Che ha gran di orecchie e pendenti (Cic.).

Flăgello, āvi, ātum, āre, *a.* Flagellare (Svet.). || *fig.: Comæ flagellant colla* (Marz.); *Flagellare annonam* (Plin.), Incarire i viveri; *Flagellat opes arca* (Marz.), Il cofano chiude molti denari in ec. — *Part. f. pas.* **Flagellandus.** — *Part. p.* **Flagellatus.** — Da Flagellum.

Flăgellum, i, *s. n.* Flagello, Staffile (Cic.). || Per similit. Ramoscello (Virg.). || Branche di cancri, di polipi e scorpioni ec. (Ov.).

Flāgĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Istanza, Dimanda (Cic.).

Flāgĭtĭōsus, a, um, *ad.* Infame, Turpe, Scellerato (Cic.). || Ontoso, Disonorante (Sall.). — *Comp.* **Flagitiosior.** — *Sup.* **Flagitiosissimus.** †*Avv.* Flagitiose, Ignominiosamente (Cic.). — *Sup.* **Flagitiosissime.**

Flāgĭtĭum, ĭi, *s. n.* Strepito, Baccano (Pl.). || Infamia, Vergogna, Turpitudine, ovvero Azione turpe, ignominiosa (Cic.). || Errore vergognoso, disonorevole (Cic.).

Flāgĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Dimandar con istanza (Cic.). || Accusare (Tac.). — *Part. pr.* **Flagitans.** — *Part. f. pas.* **Flagitandus.** — *Part. p.* **Flagitatus.** || *Verb.* **Flagitator,** Colui che dimanda, che richiede con istanza (Cic.).

Flagranter, *avv.* Ardentemente (Ter.). — *Sup.* Flagrantissime.

Flagrantĭa, æ, *s. f.* Ardore: *Flagrantia oculorum* (Cic.), Il fuoco degli occhi.

Flagro, āvi, ātum, āre, *n.* Ardere, Avvampare (Cic.). || *fig.* rif. a passione: *Flagrare amore* (Cic.), Ardere d'amore; - *desiderio* (id.); - *incredibili dicendi studio* (id.); *Flagrare gratia* (id.), Esser ben voluto; - *bello* (id.), Esser in guerra; - *infamia* (id.), Esser infame; - *malo rumore* (Oraz.), Avere cattiva riputazione; - *odio publico* (Cic.), Esser odiato da tutti; *Flagrant convivia stupris et flagitiis* (Cic.), Ne' conviti non si parla che di stupri e di ribalderie. — *Part. pr.* **Flagrans,** usato in forma d'*ad.* e figuratam. per Ardente, Acceso e sim. (Cic.). — *Part. f.* **Flagraturus.**

Flagrum, i, *s. n.* Sferza, Staffile (Liv.). || Fiamma, Amore intenso (Pl.).

Flāmen, ĭnis, *s. m.* Flamine, Sacerdote presso i Romani addetto al particolar culto di una divinità (Liv.).

Flāmen, ĭnis, *s. n.* Vento, Soffio (Lucr. e Ov.). || Suono di strumento a fiato: *Flamina tibiæ* (Oraz.).

Flāmĭnĭca, æ, *s. f.* La moglie del flamine (sottin. *uxor*) (Ov.).

Flāmĭnĭum, ĭi, *s. n.* Dignità del flamine (Liv.).

Flamma, æ, *s. f.* Fiamma (Cic. ec.); *E flamma cibum petere* (Ter.), Rapire il cibo d'in sul rogo, detto proverbialm. di chi è capace di qualunque nequizia. || *fig.: Flamma civilis discordiæ* (Cic.); *Galba se tum eripuit flamma* (Cic.), Galba si sottrasse al grave pericolo di un giudizio e di una condanna. || *Flamma gulæ* (Ov.), Ardente, Insaziabile appetito, fame. || Amore, Fiamma amorosa: *Flamma turpissimi amoris flagrare* (Cic.); *Assumere novas flammas* (Ov.), Aver nuovi amori. — Cf. il gr. φλέγμα, eolico φλέμμα.

Flammĕŏlum, i, *s. n. dim.* di *Flammeum,* Piccolo flammeo (Giov.).

Flammesco, ĕre, *n.* Fiammeggiare (Lucr. 6, 669).

Flammĕum, i, *s. n.* Velo di color di fuoco, che portava la sposa nella cerimonia nuziale (Catull.).

Flammĕus, a, um, *ad.* Fiammeggiante, Color di fiamma, e per *estens.* Di vivo splendore, Fiammeggiante (Ov. e Plin.).

Flammĭfer, ĕra, ĕrum, *ad.* Ardente, Infiammato (Cic.). — Da Flamma e Fero.

Flammo, āvi, ātum, āre, *a.* Infiammare, Accendere (Tac.), || *n.* Gettar fiamme, Lampeggiare, Fiammeggiare (Virg.).

Flātŭs, ūs, *s. m.* Fiato, Soffio, Vento. || Respiro, Alito (Virg.). || *fig.* Soffio, Favore della fortuna (Cic.). || Orgoglio (Virg.).

Flāvĕo, ēre, *s. n.* Esser biondo, giallo, Biondeggiare (Virg.). — *Part. pr.* **Flavens.** || In forma d'*ad.* Giallo, Biondo (Virg.). — Da Flavus.

Flāvus, a, um, *ad.* Biondo, Giallo (Ov.). || *fig.: Arva flava* (Virg.), Campagne biondeggianti.

Flēbĭlis, e, *ad.* Flebile, Lacrimevole: *Multis ille quidem flebilis occidit, nulli flebilior, quam tibi* (Oraz.), E' morì degno di pianto a molti, ma a niuno più che a te. || In senso attivo, Lugubre, Mesto: *Modi flebiles* (Oraz.), Canti lugubri. || Detto di persona, Mesto, Tristo, Doglioso: *Flebilis Ino* (Oraz.); - *sponsa* (id.); - *pompa* (Ov.).

Flēbĭlĭter, *avv.* Lamentevolmente, Dolorosamente, Flebilmente (Cic. e Liv.).

Flecto, flexi, flexum, ĕre, *a.* Piegare, Torcere, Volgere, Girare: *Flectere oculorum acies in aliquem* (Virg.), Volgere gli occhi verso alcuno; *Equos flectere* (Ces.), Guidar cavalli; - *iter aliquo, o, ad aliquem* (Liv.), Volgere il passo verso alcun luogo o persona. || *fig.* Dare inflessione alla voce (Quintil.). || Girare attorno a un luogo, Evitarlo girando (Cic.). || Piegare, Placare, Muovere: *Flectere aliquem* (Cic.); *Desine fata Deûm flecti sperare precando* (Virg.); *Ingenium alicujus aversum flectere* (Sall.). — *Part. pr.* **Flectens.** — *Part. f. pas.* **Flectendus.** — *Part. p.* **Flexus.** || In forma d'*ad.* Piegato (Ov.). || Volto: *In tristitiam flexus* (Tac.); *Flexus in vesperam dies* (id.). || Detto di voce, che riceve varie inflessioni (Cic.). || Detto di movimento, Molle (Cic.). || *T. gram.*

detto di sillaba, Che ha l'accento circonflesso (Quintil.).

Flĕo, ēvi, ētum, ēre, *n.* usato anche *a.* Piangere, Lagrimare: *Vel lapides flere cogeret* (Cic.); *Flere de morte alicujus,* o, *funera alicujus* (Ov.). || Pentirsi, Ricever dolore di chécchessia: *Flebit et insignis tota cantabitur urbe* (Oraz.). || Gocciare, Stillare (Lucr.). — *Part. pr.* **Flens,** usato anche in forma d'*ad.* — *Part. f. pas.* **Flendus.** — *Part. p.* **Fletus.**

Flētŭs, ūs, *s. m.* Pianto (Cic.).

Flexănĭmus, a, um, *ad.* Che piega e tocca l'animo: *Flexanima oratio* (Cic.).

Flexĭbĭlis, e, *ad.* Pieghevole, Flessibile (Cic.). || *fig.: Flexibile vocis genus* (Cic.), Voce flessibile, pieghevole. || Molle, Tenero, Arrendevole, Pieghevole: *Flexibilis ætas* (Cic.). || Incostante, Mutabile (Cic.).

Flexĭlis, e, *ad.* Pieghevole, Flessibile (Virg.).

Flexĭlŏquus, a, um, *ad.* Dubbio, Oscuro, Enimmatico (Cic.). — Da Flexus e Loquor.

Flexĭo, ōnis, *s. f.* Piegamento, Flessione (Cic.). || *fig.: Flexiones et diverticula* (Cic.), Giri e rigiri. || *Flexiones vocis* (Cic.), Inflessioni della voce.

Flexĭpes, ĕdis, *ad.* Che si arrampica tortuosamente, Tortuoso, detto poeticam. dell'edera (Ov. *Met.* 10, 99). — Da Flexus e Pes.

Flexŭōsus, a, um, *ad.* Flessuoso, Tortuoso: *Flexuosum iter* (Cic.). — *Sup.* **Flexuosissimus.** † *Avv.* Flexuose, Tortamente (Plin.).

Flexŭs, ūs, *s. m.* Piegamento, Tortuosità: *Sinuoso flexu anguis* (Virg.); *Flexus itinerum* (Cic.); *Flexus vocis* (Quintil.), Flessibilità di voce; - *ætatis* (Cic.), La declinazione dell'età; *Flexus autumni* (Tac.), Il declinare dell'autunno.

Flictŭs, ūs, *s. m.* Percossa, Urto di due corpi (Virg.).

Flīgo, xi, ctum, ĕre, *a.* Percuotere, Urtare contro (Lucr.).

Flo, āvi, ātum, āre, *a.* Spirare, Soffiare (Ces.). || *Pass.: Flatur tibia* (Ov.), Si suona il flauto. || *fig.: Flare magna* (Quintil.), Parlare con enfasi. — *Part. pr.* **Flans.** — *Part. f.* **Flaturus.**

Floccus, i, *s. m.* Fiocco, ciocca di lana staccata e svolazzante (Varr.). || Più spesso nel *fig.* per Cosa da nulla, ed usato nel genit. coi verbi estimativi: *Flocci facere, Flocci pendere, æstimare, habere* (Cic., Ter. ec.), per Stimar poco o nulla, Disprezzare.

Flōrālĭa, ĭum, *s. n.* pl. Feste in onore della dea Flora (a'28 d'aprile) (Ov.).

Flōrĕo, rŭi, ēre, *n.* Fiorire, Essere in fiore (Virg.). || *fig.* Esser nel fiore (dell'età, della bellezza, delle forze): *Florere ætate* (Tac.); *-forma* (Cic.); *Floret equus* (Lucr.), Il cavallo è nel fiore delle forze. || Esser fiorente, vivo, durevole: *Florent facta virûm* (Lucr.). || Risplendere, Esser in fiore, Esser eccellente: *Florere ingenio* (Cic.); - *existimatione* (Cic.); - *gratia et auctoritate* (id.), Esser in gran credito; - *doctissimorum hominum familiaritatibus* (id.), Aver commercio con gli uomini dotti; *Antiquitate generis et sua modestia unus omnium maxime floruit* (Nip.). || *Assol.* Essere in istato, in potenza, Prosperare, Fiorire: *Athenæ quum florerent æquis legibus etc.* (Fedr.). — *Part. pr.* **Florens.** || In forma d'*ad.* Fiorente (Virg.). || *fig.* Fiorente, Bello e sim.: *Quæ tibi florentiora visa sunt* (Cic.), I passi che a te son sembrati più belli; *Florentes ære catervæ* (Virg.), Schiere splendenti di armature. || Che è nel fiore (dell'età, della bellezza, delle forze, della potenza e sim.), Fiorente, Florido, Prosperevole ec.: *Florens ævo* (Lucr.); - *ætate* (Cic.); - *juventa* (Oraz.); *Florens civitas* (Ces.); *Florentes Etruscorum opes* (Liv.); *Florentissimis rebus* (Ces.), Nel colmo della prosperità. — *Comp.* **Florentior.** — *Sup.* **Florentissimus.** — Da Flos.

Flōresco, ĕre, *n. incoat.* di *Floreo,* Principiar a fiorire, Venir fiorendo (Cic.). || *fig.* Crescere, Aumentarsi: *Tua justitia et lenitas animi florescet quotidie magis* (Cic.). || Essere nel fiore degli anni (Lucr.). || *fig.* Splendere: *Hoc florescente* (Cic.), Allorchè [Ortensio] cominciava ad acquistar gloria. — *Part. pr.* **Florescens.**

Flōrĕus, a, um, *ad.* Di fiore, Fiorito, Florido: *Florea rura* (Virg.), Campagne fiorite; *Florea corona* (Pl.), Corona di fiori.

Flōrĭdŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Floridus: Ore floridulo nitens* (Catull.), Che ha un volto sparso di gigli e rose.

Flōrĭdus, a, um, *ad.* Fiorito, Florido (Cic.). || *fig.: Color floridus* (Plin.), Color vivo; *Florida puella* (Catull.), Fanciulla fresca; *Floridus orator* (Cic.), Oratore fiorito, che ha uno stile fiorito.

Flōrĭfer, ĕra, ĕrum, *ad.* Che porta fiori (Lucr.). — Da Flos e Fero.

Flōrĭlĕgus, a, um, *ad.* Che coglie fiori (Ov.).

Flos, ōris, *s. m.* Fiore. || *fig.* Fiore dell'età, Giovinezza: *Viridissimo flore puella* (Catull.). || Fiore della verginità (Catull.). || La parte più fina, più pura, Fiore: *Poëtarum flos* (Pl.). || Colmo di potenza, di prosperità e sim.: *In ipso Græciæ flore* (Cic.), Allorchè fioriva la Grecia. || Rif. a stile, Ornamenti, Fiori: *Flos orationis* (Cic.). || Poeticam. Piacere, Voluttà: *De medio fonte leporum Surgit amari aliquid quod in ipsis floribus angat* (Lucr.), un amaro che ti avvelena il piacere; *Flos vini* (Pl.), L'odor del vino. || La prima barba: *Genas vestire flore* (Virg.). — Cf. il gr. φλόος, Corteccia.

Floscŭlus, i, *s. m. dim.* di *Flos,* Fiorellino, Fioretto (Cic.). || *fig.: Ostendere flosculos* (Quintil.), Far pompa d'ornamenti nel discorso.

Fluctifrăgus, a, um, *ad.* Che rompe l'onde (Lucr. 1, 305): poetico. — Da Fluctus e Frango.

Fluctŭātĭo, ōnis, *s. f.* Ondeggiamento, Fluttuazione, Marèa (Liv.). || *fig.* Fluttuazione d'animo, Irresolutezza (Liv.).

Fluctŭo, āvi, ātum, āre, *n.* Ondeggiare, Fluttuare (Cic.). || Galleggiare (Plin.). || Tremolare pel bagliore della luce ripercossa, o riflessa, o d'altra cosa messa in moto (Virg.). || *fig.* Dubitare, Essere agitato da affetti diversi: *Magno curam fluctuat æstu* (Virg.). || Esser dubbioso, incerto, Fluttuare: *Fluctuare in re aliqua* (Cic.); *Fluctuare animo* (Virg.); *Fluctuare inter spem et metum* (Aug. in Svet.), Star sospeso tra la speranza e il timore. — *Part. pr.* **Fluctuans.** || In forma d'*ad.* Fluttuante, Ondeggiante (Cic.). || *fig.* Dubbioso, Incerto (Cic.). — Da Fluctus.

Fluctŭor, ātus sum, āri, *n. dep.* Lo stesso che *Fluctuo* (Curz. e Liv.).

Fluctŭōsus, a, um, *ad.* Ondoso, Tempestoso (Pl.).

Fluctŭs, ūs, *s. m.* Onda, Flutto, Maroso (Virg.). || Metonimicam. per Mare (Ces. e Oraz.). || Acqua del mare (Virg.). || *fig.* Agitazione, Movimento impetuoso: *Fluctus fortunæ* (Plin.); - *curarum* (Lucr.). || *Fluctus concionum* (Cic.), Il tumulto del popolo adunato; - *civiles*

(Nip.), Le agitazioni politiche; *Barbariæ fluctus* (Cic.), Le scorrerie dei barbari.
Flŭenter, *avv.* Scorrendo a guisa di acqua (Cic.).
Flŭentĭsŏnus, a, um, *ad.* Che risuona per il batter dell'onde (Catull. 64, 42): poetico. — Da FLUENTUM e SONUS.
Flŭentum, i, *s. n.* Corrente (Virg.).
Flŭĭdus, a, um, *ad.* Fluido, Corrente (Virg.). ‖ *fig.* Molle, Languido, Cascante (Liv.). ‖ Molle, Effeminato (Ov.).
Flŭĭto, āvi, ātum, āre, *n. intens.* di *Fluo,* Star a galla, Galleggiare (Liv.). ‖ *fig.* Esser dubbioso, agitato, Vacillare (Oraz. e Tac.). — *Part. pr.* **Fluctuans,** usato anche in forma d'*ad.* (Tac.).
Flūmen, ĭnis, *s. n.* Corso d'acqua, Corrente: *Secundo flumine,* o, *adverso flumine* (Ces.), A seconda, o, A ritroso della corrente; *Rapidus montano flumine torrens* (Virg.). ‖ Fiume: *Consistunt flumina* (Oraz.), Le acque dei fiumi sono ferme. ‖ Per similit. e iperbolicam. Fiume di lagrime: *Largo humectat flumine vultum* (Virg.). ‖ *fig.: Verborum flumen* (Cic.), Fiume, Copia di parlare; *Flumen ingenii* (id.), Fecondità d'ingegno. — Da FLUO. (Fiumatico (Ov.).
Flūmĭnĕus, a, um, *ad.* Di fiume,
Flŭo, fluxi, fluxum, ĕre, *n.* Scorrere, Fluire: *Fluvius atratus sanguine fluxit* (Cic.), Il fiume corse tinto di sangue. ‖ ‖ Per similit., detto di stile, Essere scorrevole, facile: *Melle dulcior fluebat oratio* (Cic.); *Carmen fluit* (Ov.). ‖ Ed anche per Scorrere con troppa facilità, Esser languido: *Ne fluat, ne vagetur oratio* (Cic.), Che lo stile non sia troppo languido nè troppo diffuso. ‖ E detto di scrittore: *Quum flueret [Lucilius] lutulentus* (Oraz.). ‖ Esser abbondante di checchessia, Rigurgitare, costr. coll'abl.: *Auro plurima fluxit [Italia]* (Virg.), Ebbe grandi vene di oro. ‖ E di cose morali, ma più spesso non buone: *Fluere luxu* (Cic.); *- luxuria* (Tibull.); *- corporis deliciis* (Cic.). ‖ Venir meno, Mancare: *Ex illo [tempore] fluere spes Danaûm* (Virg.), Fin d'allora le speranze dei Greci cominciarono a venir meno; *Quum cernerent fore ut res fluerent* (Liv.), Vedendo che la fortuna li avrebbe abbandonati. ‖ Colare, Stillare, Gocciare: *Fluunt sudore et lassitudine membra* (Liv.). ‖ Scorrer via, Cadere: *Fluent arma de manibus* (Cic.), Cadranno di mano le armi. ‖ *fig.* Scaturire, Nascere, Derivare: *Hæc omnia ex eodem fonte fluxerunt* (Cic.). ‖ Procedere, Avere un andamento, Andare, Correre: *Omnia prospere fluunt* (Cic.). ‖ Riuscire, Andar a finire: *Videamus et Cnæus quid agat, et illius rationes quorsum fluant* (Cic.), Vediamo che cosa faccia Gneo, e dove vadano a riuscire i suoi disegni. ‖ Spargersi, Diffondersi, Dilatarsi, Estendersi: *Ejus disciplina longe lateque fluxit* (Cic.), La sua dottrina si è sparsa in ogni dove. — *Part. pr.* **Fluens.** ‖ In forma d'*ad.* Scorrente, Corrente: *Fluens aqua* (Ov.). ‖ Ondeggiante, Che ricade giù: *Fluens crinis* (Virg.); *Fluens vestis* (Ov.). ‖ Cascante, Languido: *Fluentia membra* (Curz.). ‖ *fig.* Molle, Snervato: *Pueri soluti ac fluentes* (Quintil.). ‖ Cadente, nel senso proprio e *fig.: Ad terram fluens [eques]* (Virg.); *Fluentem rempubl. restituere* (Vell.). ‖ Che va, Che procede: *Res fluentes prospere* (Tac.); *- ad voluntatem* (Cic.); *- supra votum* (id.), Cose che procedono bene, a seconda o al di là, del desiderio. ‖ Detto di stile, Scorrevole, Facile (Cic.). — *Part. p.* **Fluxus.** ‖ In forma d'*ad.* Fluido, Scorrente (Pl.). ‖ *fig.* Transitorio, Passeggiero, Caduco: *Fluxa,* o, *res fluxæ* (Pl.); *Divitiarum et formæ gloria fluxa* (Sall.), Passeggiero è il vanto delle ricchezze e della bellezza; *Fortuna belli fluxa* (Cic.), Instabile è la fortuna della guerra; *Fluxa decreta* (Tac.), Decreti di corta durata; *Fluxa fides* (Sall.), Dubbia fede. ‖ Floscio, Molle, Debole, Snervato: *Fluxa corpora* (Tac.). ‖ Molle, Effeminato, Lascivo: *Fluxior animus* (Svet.). ‖ Largo, Ampio: *Fluxæ vestes* (Lucan.); *Fluxiore cinctura cingi* (Svet.), Portar larga la cintura.
Flustra, ōrum, *s. n.* pl. Bonaccia (Svet.).
Flūto, āre, *n.* Ondeggiare, Galleggiare: raro (Lucr. 3, 189).
Flŭvĭālis, e, *ad.* Fluviale, Di fiume (Virg.).
Flŭvĭātĭlis, e, *ad.* Fluviale, Di fiume (Cic.).
Flŭvĭdus, a, um, *ad.* per *Fluidus* (Lucr. 2, 464).
Flŭvĭus, ĭi, *s. m.* Fiume (Cic.).
Fluxĭo, ōnis, *s. f.* Il fluire, Flusso (Cic.).
Fluxŭs, ūs, *s. m.* Flusso, Scorrimento: *Fluxus aquarum* (Quintil.), Il corso delle acque.
Fōcāle, is, *s. n.* Fascia di lana, con cui si copriva la gola agl'infermi (Oraz.).
Fŏcillo, āvi, ātum, āre, *a.* e **Fŏcillor, ātus sum, āri,** *a. dep.* Ristorare, Refocillare (Sen. e Svet.).
Fŏcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Focus,* Piccolo focolare, Fornello (Cic. ec.).
Fŏcus, i, *s. m.* Focolare (Cic.). ‖ *fig.* Casa: *Pro aris et focis pugnare* (Cic.), Combattere pei templi e per le proprie case.
Fŏdĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Andar cavando, Cavar fosse (Cic.). ‖ Più spesso nel senso di Punzecchiare: *Fodicare latus* (Oraz.), Punzecchiare il fianco a qualcheduno, per avvertirlo di fare una cosa. ‖ *fig.* Pungere, Affliggere, Tormentare (Cic.). — *Part. pr.* **Fodicans.**
Fŏdīna, æ, *s. f.* Miniera, Cava, (Plin.).
Fŏdĭo, fōdi, fossum, ĕre, *a.* Cavare zappando, Zappare: *- arva* (Ov.); *- hortum* (Pl.); *Fodit: invenit aurum* (Cic.). ‖ Far uscir fuori, Cavare: *- oculos* (Ov.). ‖ Fare, scavando: *Fodere cubile* (Virg.), detto delle talpe; *- puteum* (Pl.). ‖ Punzecchiare, Pungere: *Fodere calcaribus armos equi* (Virg.), Pungere cogli sproni ec.: *Stimulis fodere* (Cic.). — *Part. pr.* **Fodiens.** — *Part. f.* **Fossurus.** — *Part. f. pas.* **Fodiendus.** — *Part. p.* **Fossus.**
Fœcundĭtas, e **Fēcundĭtas, ātis,** *s. f.* Fecondità (Cic.).
Fœcundo, e **Fēcundo, āvi, ātum, āre,** *a.* Fecondare, Render fertile e fecondo (Virg.). — *Part. pr.* **Fœcundans.**
Fœcundus, e **Fēcundus, a, um,** *ad.* Fecondo, Fertile (Cic.). ‖ Abbondante, Copioso: *Fœcundi calices quem non fecere disertum?* (Oraz.), Chi non fecero eloquente i ricolmi bicchieri? — *Comp.* **Fœcundior.** — *Sup.* **Fœcundissimus.** † *Avv.* FŒCUNDE, Fecondamente (Plin.). ‖ Abbondevolmente (Cic.). — *Comp.* **Fœcundius.** — *Sup.* **Fœcundissime.**
Fœdĕrātus, a, um, *ad.* Confederato, Collegato, Alleato (Cic.). — Da FŒDUS.
Fœdifrăgus, a, um, *ad.* Violator dei patti, Fedifrago (Cic.).
Fœdĭtas, ātis, *s. f.* Deformità, Bruttezza: *- vultus* (Plin.); *- cicatricum* (id.); *- spectaculi* (Liv.). ‖ Spiacevolezza grande:

Fœditas odoris (Cic.). || In senso morale, Bruttura: *Fœditas animi* (Cic.), Deformità morale.

Fœdo, āvi, ātum, āre, *a.* Imbrattare, Bruttare, Sozzare (Cic.). || *fig.* Guastare, Disfare: *Fœdare agros* (Liv.); *- ferro* (Virg.); *- unguibus ora* (id.). || In senso figurato, Contaminare: *- aras sanguine* (Virg.); *- patrios vultus funere* (id.). || Disonorare, Violare (Cic.). — *Part. pr.* **Fœdans.** — *Part. p.* **Fœdatus,** usato anche in forma d'*ad.*

Fœdus, a, um, *ad.* Deforme, Schifoso, Sozzo (Cic.). || *fig.* Brutto, Cattivo, Pessimo: *Fœdum consilium* (Liv.). || Fiero, Crudele, Atroce, Orrendo: *Fœdum bellum* (Ter.); *Fœda tempestas* (Virg.), Tempesta orribile. || Maledetto: *Fœda ministeria* (Virg.). — *Comp.* **Fœdior.** — *Sup.* **Fœdissimus.** † *Avv.* FŒDE, Bruttamente, Turpemente, Vergognosamente (Liv.). || Crudelmente (Pl.). — *Comp.* **Fœdius.** — *Sup.* **Fœdissime.**

Fœdus, ĕris, *s. n.* Trattato d'alleanza, Patto, Convenzione tra due popoli: *Fœdus facere, inire, icere, ferire, sancire, percutere, cum aliquo* (Cic.), Fare un trattato con alcuno; *Fœderi adscribi* (Liv.), Esser compreso nel trattato; *Fœdus violare, negligere, rumpere, infirmare* (Cic.); *Ex fœdere* (Liv.), Secondo i trattati. || *fig.* Unione, Legame tra due o più persone: *Fœdus conjugale* (Ov.); *- lecti, o, vitæ* (id.), Unione coniugale; *Fœdus amicitiæ* (Ov.). || Poeticam. Leggi costanti della natura; *Continuo has leges æternaque fœdera certis Imposuit natura locis etc.* (Virg.).

Fœdus, i, *s. m.* arcaicam. per *Hœdus* (Quintil. 1, 4, 14).

Fœmella, æ, *s. f.* Femminella, Femminetta (Catull.).

Fœmĭna, e Fēmĭna, æ, *s. f.* Femmina (Cic.).

Fœmĭnĕus, a, um, *ad.* Femminile, Femmineo (Virg.).

Fœmĭnīnus, a, um, *ad.* Femminino (Quintil.).

Fœnebris, e, *ad.* Che riguarda l'usura (Liv. e Svet.).

Fœnĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Usura, Il dare a usura (Cic.).

Fœnĕrāto, *avv.* Con usura (Pl.).

Fœnĕro, o Fēnĕro, āvi, ātum, āre, *a.* e **Fœnĕror, o Fēnĕror, ātus sum, āri,** *n. dep.* Usureggiare, Dare ad usura, a frutto: *Binis centesimis fœnerari* (Cic.), Dar ad usura al due per cento. || *a.* e *fig.*: *Beneficium non fœneramur* (Cic.), Non poniamo i benefizj ad usura, Non benefichiamo per trarne profitto; *Fœnerari provincias* (id.), Metter le provincie a contribuzione. || Rendere con usura: *Metuisti ne non tibi istud fœneraret?* (Ter.), Temesti tu che non te lo rendesse con usura?; *Fœneratum istuc beneficium tibi pulchre dices* (id.), Dovrai confessare che questo beneficio ti fu rimeritato con larga usura. || Prendere ad usura: *Fœnerari aliquid ab aliquo* (Cic.). — *Part. pr.* **Fœnerans.** — *Part. p.* **Fœneratus.** || *Verb.* **Fœnerator,** Usuriere (Cic.).

Fœnĕus, a, um, *ad.* Di fieno, Fatto di Fieno.

Fœnĭcŭlum, i, *s. n.* Finocchio (Plin.).

Fœnīle, is, *s. n.* Fienile (Virg.).

Fœnum, e Fēnum, i, *s. n.* Fieno (Cic.). || *Fœnum esse* o *edere* (Cic.), Mangiar fieno, Esser animal da fieno; proverbio che vale, Essere un bestione; *Fœnum habet in cornu, longe fuge* (Oraz.), Ha il fieno sulle corna, fuggilo; proverbio tolto da' buoi che cozzano, a cui si soleva porre, a segnale, una brancatella di fieno sulle corna, e vale: Egli è una mala lingua, fuggi da lui.

Fœnus, e Fēnus, ŏris, *s. n.* Usura, Interesse del denaro prestato: *Positi in fœnore nummi* (Oraz.), Denari dati a usura; *Quærere argentum in fœnus* (Pl.), Cercar denari a interesse: *Sumere argentum fœnore* (Ter.), Prender denaro a interesse; *Fœnus ex triente factum erat bessibus* (Cic.), L'interesse del quattro per cento era montato a otto; *Iniquissimo fœnore versuram facere* (id.), Prender denaro a grosso interesse per pagar debiti. || *fig.* Frutto reso dal terreno (Cic. e Tibull.).

Fœnuscŭlum, i, *s. n. dim.* di *Fœnus,* Picciola usura (Pl.).

Fœtĕo, o Fētĕo, ēre, *n.* Putire, Spuzzare (Pl.).

Fœtĭdĭtas, ātis, *s. f.* Fetore, Puzza (Sen.).

Fœtĭdus, a, um, *ad.* Fetido, Puzzolente, Fetente (Cic.).

Fœtor, ōris, *s. m.* Puzzo, Fetore (Cic.).

Fœtus, e Fētus, a, um, *ad.* Pieno, Gravido, Pregno (Cic.). || *Ager fœtus* (Ov.), Campo seminato. || Che ha partorito (Virg.).

Fœtŭs, e Fētŭs, ūs, *s. m.* Parte, Feto: *Uno fœtu* (Pl.), In un sol parto, Ad un corpo. || *fig.*: *Fœtus terræ* (Cic.), I frutti della terra || E pure *fig.*: *Fœtus animi* (Cic.), I parti dello spirito.

Fŏlĭōsus, a, um, *ad.* Foglioso, Pieno di foglie (Plin. 25, 13). — *Comp.* **Foliosior.**

Fŏlĭum, ĭi, *s. n.* Foglia (Cic.). || Foglio di carta (Plin.).

Follĭcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Follis,* Soffietto, Piccolo mantice (Cic.). || Pallone (Svet.). || Sacchetto, Borsetta, di cuoio (Liv.).

Follis, is, *s. m.* Mantice, Soffietto (Cic.). || *fig.*: *Immensa cavi spirant mendacia folles* (Giov.), Gli avvocati spacciano bugie a piena gola. || Pallone: *Folle ludere* (Marz.), Giocare al pallone. || Borsa di pelle da ripor danari (Giov.).

Fōmentum, i, *s. n.* Fomento, Fomenta (Oraz.). || *fig.* Rimedio, Sollievo, Alleggerimento (Cic.).

Fōmes, ĭtis, *s. m.* Esca, e ogni materia secca che prende facilmente fuoco (Virg.).

Fons, fontis, *s. m.* Fonte, Fontana, Sorgente: *Montani fontes* (Lucan.); *O fons Bandusiæ splendidior vitro* (Oraz.). || *fig.* Fonte, Origine: *Rerum fontes* (Cic.), L'origine delle cose; *Argumentorum fontes* (id.), I fonti, i luoghi, donde si ricavan gli argomenti. || Metonim. Acqua: *Fontem ferre* (Virg.), Portar acqua.

Fontānālĭa, ĭum o ōrum, *s. n.* Feste delle fonti, Feste in onore delle ninfe che presiedevano alle fonti, e cadevano a'5 di ottobre; nelle quali feste si gittavano corone nelle fonti, e si coronavano i pozzi (Varr.).

Fontānālis, e, *ad.* Di fonte (Liv.).

Fontānus, a, um, *ad.* Di fonte, Di sorgente (Ov.).

Fontĭcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Fons,* Piccola fonte, Fonticello, Fontanella (Oraz.).

For, (*inusit.*), **fāris, fātus sum, fāri,** *n. dep.* Parlare, Dire (Virg.). || Articolar la voce, Aver l'uso della parola: *Nescius fari puer* (Oraz.), Infante. || Cantare poeticam.: *Tarpejum nemus fabor* (Proper.). — *Farie,* paragog. per *Fari* (Virg.). — *Part. f. pas.* **Fandus,** usato anche in forma d'*ad.* — Cf. il gr. φάω e φῶ = φημί.

Fŏrābĭlis, e, *ad.* Che si può bucare, Penetrabile (Ov.).

Fŏrāmen, ĭnis, *s. n.* Forame, Buco, Foro (Cic.).

Fŏras, *avv.* Fuora, Fuori, con verbi di moto: *Ire foras* (Ov.); *Foras edere se* (Pl.); *Foras dari* [*scripta*] (Cic.), Scritti che si pubblicano; *Foras locitare*

agellum (Ter.), Affittare un campicello ad uno straniero.

Forceps, cĭpis, *s. c.* Tanaglia (Virg.). || Molle da fuoco (Plin.).

Forda, æ, *s. f.* Vacca pregna (sottin. *Bos*) (Ov.).

Fordĕum, ĕi, *s. n.* Forma arcaica per *Hordeum*, Orzo (Quintil. 1, 4, 14).

Fŏre. V. SUM.

Fŏrensis, e, *ad.* Forense, Del foro, Che riguarda il foro (Cic., Liv. ec.). || Che sta per le piazze, Piazzaiuolo (Oraz.). || In forza di *sost.* Avvocato (Quintil.).

Fŏri, ōrum, *s. m.* pl. Corsia, o Tavolato della nave (Cic.). || Palchi da assistere agli spettacoli (Liv.).

Fŏris, *avv.* Fuori, Di fuori, con verbi di quiete: *Foris est* (Ter.), Egli è fuori di casa. || *fig.*: *Foris sapere* (Ter.), Saper per gli altri; *Foris valde plauditur* (Cic.), Si fa gran plauso dal volgo.

Fōris, is, e più spesso nel pl. **Fŏres, ĭum,** *s. f.* Porta: *Percutere forem* (Liv.), Bussare alla porta; *Forem aperire* (Plin.); *Quis ad fores est?* (Pl.), Chi è alla porta? || *fig.*: *Amicitiæ fores aperire* (Cic.), Dare accesso nel proprio cuore all' amicizia.

Forma, æ, *s. f.* Forma, Figura, Fattezza: *Forma bona,* o, *eximia forma puer* (Cic.), Un bel fanciullo; *Formæ quotidianæ* (Ter.), Bellezze ordinarie, o, volgari; *Corporis nostri forma* (Cic.), La figura del nostro corpo; *Forma literarum* (Quintil.), La forma delle lettere. || Forma, Modello, Stampo: *Formæ sutorum* (Oraz.), Le forme dei calzolai. || Idea, Piano, Disegno: *Aedificii forma* (Cic.), Il disegno d'un edifizio. || Ritratto, Immagine (Cic.). || Bell'apparenza, Bell'aspetto, Bella figura, Grazia, Bellezza: *In virgine forma, dotis dimidium* (Pl.), In fanciulla la bellezza è mezza dote; Chi nasce bella, non nasce povera. || La forma, La maniera, del dire, del parlare (Quintil.). — Cf. il gr μορφή.

Formālis, e, *ad.* Fatto secondo la forma, Formale (Svet.).

Formāmentum, i, *s. n.* La forma e figura che prende qualche cosa (Lucr. 2, 819).

Formātĭo, ōnis, *s. f.* Formazione, Educazione (Sen.).

Formātūra, æ, *s. f.* Conformazione (Lucr. 4, 550).

Formīca, æ, *s. f.* Formica (Cic. ec.). — Cf. il gr. μύρμηξ, eolico βύρμηξ.

Formīdābĭlis, e, *ad.* Formidabile, Spaventevole (Ov.).

Formīdo, āvi, ātum, āre, *n.* Aver gran paura, Temer forte: *Formido mihi* (Pl.), Temo per la mia pelle; *Formidat auro* (id.), Teme che se gli rubi il suo tesoro; *Formidare alicui* (id.), Temer che venga male ad alcuno; *Formidare ab aliquo* (Cic.), Temer alcun danno per parte di qualcheduno. || E *a.* Paventare, Temere grandemente: *Formidare aliquem* (Cic.). — *Part. pr.* Formidans. — *Part. f. pas.* Formidandus. — *Part. p.* Formidatus.

Formīdo, ĭnis, *s. f.* Timore grande, Paura, Spavento (Cic.). || Spauracchio per le fiere, fatto di corda tesa con varie penne di uccelli (Virg.).

Formīdŏlōsus, a, um, *ad.* Pauroso (Cic.). || Terribile, Formidabile: *Bellum formidolosissimum* (Cic.). — *Comp.* Formidolosior. — *Sup.* Formidolosissimus. † *Avv.* FORMIDOLOSE, Paurosamente (Cic.).

Formo, āvi, ātum, āre, *a.* Dar forma, Figura, Figurare, Formare: *Formare materiam* (Cic.). || Comporre, Acconciare: - *capillos* (Proper.). || Mettere insieme, Formare: *Formare classem* (Virg.). || *fig.*: *Formare se in mores alicujus* (Liv.), Conformarsi ai costumi di alcuno. || Formare, Educare, Ammaestrare: *Formare dictis ignarum* (Ov.); *Formare vitam et mores juventutis* (Plin.), Formare la vita e i costumi della gioventù; - *studia alicujus* (Quintil.), Dirigere, Governare gli studj di alcuno. || Formare, Fare, Comporre: *Formare carmen alieno ingenio* (Svet.), Compor versi col soccorso altrui. || Formare, Articolare, Profferire, Pronunciare: *Formare recte verba* (Quintil.), Articolar distintamente le parole. || Inventare, Fingere, Creare: *Personam formare novam* (Oraz.), Fingere un nuovo personaggio. || *fig.*: *Formare gaudia* (Ov.), Fingersi allegrezze. — *Part. pr.* Formans. — *Part. f.* Formaturus. — *Part. f. pas.* Formandus. — *Part. p.* Formatus. || In forma d'*ad.* Formato, Figurato e sim. (Cic. e Ov.). || Educato, Istruito, Formato (Liv. e Svet.). || Formato nella mente (Cic.).

Formōsĭtas, ātis, *s. f.* Bellezza, Formosità (Cic.).

Formōsus, a, um, *ad.* Bello, Formoso (Cic. e Virg.). — *Comp.* **Formosior.** — *Sup.* **Formosissimus.** † *Avv.* FORMOSE, Bellamente (Proper.). — *Comp.* Formosius.

Formŭla, æ, *s. f. dim.* di *Forma,* Piccola forma, Piccolo modello, Piccolo stampo (Cic.). || Forma, Maniera: *Dicendi formula* (Cic.), Forma, Maniera di dire, Stile. || Formola: *Formularum liber* (Cic.), Protocollo: *Testamentorum formulæ* (id.), Le formole de' testamenti. || Processo: *Formulam alicui intendere injuriarum* (Svet.), Intentar un processo a qualcuno per ingiurie; *Formula cadere,* o, *excidere* (Sen. e Svet.), Perdere la causa.

Formŭlārĭus, ĭi, *s. m.* Chi è pratico delle formole giudiziarie, Procuratore (Quintil. 12, 3, 11).

Fornācālĭa, ōrum, e **ĭum,** *s. n.* pl. Feste fornacali, Sacrifizj che si facevano alla dea Fornace, a' 17 di febbraio.

Fornācālis, e, *ad.* Che sopravvede alle fornaci: *Fornacalis dea* (Ov.).

Fornax, ācis, *s. f.* Fornace (Cic.). || Poeticam.: *Ruptis fornacibus Aetna* (Virg.), dai rotti crateri.

Fornĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Edifizio a vôlta (Sen.).

Fornĭcātus, a, um, *ad.* Fatto a vôlta o Munito di vôlta (Cic.).

Fornix, ĭcis, *s. m.* Vôlta, Arco. || Arco trionfale (Cic.). || Postribolo, Bordello (Oraz.). || Metonim. Persona da Bordello (Svet.).

Fŏro, āvi, ātum, āre, *a.* Forare, Bucare (Pl.). — *Part. p.* Foratus.

Fors, fortis, *s. f.* Caso, Sorte (Cic. e Oraz.). || *Forte,* abl. posto avverbialm. Per sorte, A caso, Casualmente (Cic. ec.). || *Fors fortuna* (Ter.), Buona fortuna; e avverbialm. *Forte fortuna* (Cic.), Felicemente, Per buona fortuna.

Forsan e **Forsĭtan,** *avv.* Forse, Per avventura (Cic., Sall. ec.).

Forsit, Forse (Oraz. *Sat.* 1, 6, 49).

Forsĭtan. V. FORSAN.

Fortasse. V. FORTASSIS.

Fortassis, e **Fortasse,** *avv.* Lo stesso che FORSAN. V.

Forte. V. FORS.

Fortĭcŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Fortis,* Alquanto forte, Forticello (Cic.).

Fortis, e, *ad.* Forte, Gagliardo, Robusto: *Fortis equus* (Virg.); *Fortes coloni* (Virg.). || Forte, Violento: *Fortes venti* (Ov.); *Fortior aura* (id.). || Duro, Forte, Resistente: *Fortissima ligna* (Ces.); *Fortia vincula*

(Sen.). || In senso morale, Forte, Vigoroso, Coraggioso, Prode, detto di persona o de' suoi atti: *Fortia facta* (Liv.), Azioni valorose; *Fortis vir ad pericula* (Cic.), Intrepido ne' pericoli; *Fortis et virilis oratio* (Cic.). || In forza di *sost.*: *Fortes creantur fortibus* (Oraz.). — *Comp.* **Fortior.** — *Sup.* **Fortissimus.**

Fortĭter, *avv.* Fortemente, Vigorosamente, Con forza, Con vigore (Cic.). || Coraggiosamente, Valorosamente (Ces.). — *Comp.* **Fortius.** — *Sup.* **Fortissime.**

Fortĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Fortezza, d'animo, Coraggio, Pazienza e costanza nelle disgrazie (Cic.).

Fortŭĭto, *avv.* arc. A caso, Per sorte, Fortuitamente (Cic.).

Fortŭĭtus, a, um, *ad.* Fortuito, Casuale: *Concursus atomorum fortuitus* (Cic.). || Non preparato, Non pensato innanzi: *Fortuita oratio, fortuitus sermo* (Cic.), Discorso fatto all'improvviso. || Trovato a caso (Fedr. e Oraz.). || *Fortuita belli* (Tac.), I casi, Gli accidenti della guerra. — Da Fors.

Fortūna, æ, *s. f.* Fortuna, Sorte, Caso (Cic. ec.). || Fortuna, Dea: *Fortuna prospera, secunda, benigna* (Cic. e Oraz.); *Fortuna nunc mihi, nunc alii benigna* (Oraz.), La fortuna or a me, or ad altri sorride; *Fortuna prospera uti* (Cic.), Aver la fortuna favorevole; *Fortuna adversa* (id.), Fortuna contraria; *Superbæ fortunæ responsare* (Oraz.), Resistere ai colpi della rea fortuna. || *Assol.* Buona fortuna: *Quum fortuna fuit* (Virg.), Finchè ci sorrise la fortuna; *Nemo dexterius fortuna est usus* (Oraz.), Niuno si è servito meglio della sua fortuna. || Fortuna, Sorte, Condizione, Stato: *Infima fortuna homines* (Cic.), Uomini di umile fortuna, di bassa condizione; *Fortuna cum moribus immutatur* (Sall.), Mutando stato, si mutano i costumi; *Fortuna imperii* (Tac.), La fortuna, La felicità, dell'impero. || Fortune, Sostanze, Facoltà, Averi, nel qual senso più spesso nel pl.: *Fortunis maximis ornatus* (Cic.), Ricco d'immense fortune, d'immense sostanze; *Quid mihi fortuna, si non conceditur uti?* (Oraz.), A che pro le ricchezze, se non posso servirmene?

Fortūnātus, a, um, *ad.* Fortunato, Felice, Avventuroso (Cic.): *Fortunatus laborum* (Virg.), Di cui la fortuna corona le fatiche. || Ricco, Opulento (Ces. e Cic.). — *Comp.* Fortunatior. — *Sup.* Fortunatissimus. † *Avv.* Fortunate, Felicemente, Fortunatamente (Cic.).

Fortūno, āvi, ātum, āre, *a.* Render fortunato, Prosperare, Felicitare: *Eum honorem tibi deos fortunare volo* (Cic.), Prego gli Dei che di quest' ufficio ti dieno ogni prosperità.

Fŏrŭli, ōrum, *s. m.* pl. Armarj da libri, Scansíe (Svet. *Aug.* 31).

Fŏrum, i, *s. n.* Fôro, Piazza, Luogo di mercato: *Forum boarium* (Liv.), Mercato da buoi; - *piscatorium* (Varr.), Pescheria; - *olitorium* (Liv.), delle erbe; - *vinarium* (Varr.), del vino. || Fôro, luogo, in cui si tenevano le adunanze del popolo, e si trattavano le cause (Cic. ec.); *Forum agere* (Cic.), Dar udienza, Tener ragione. || Luogo di cambi, di banche ec.: *In foro versari* (Cic.), Fare il banchiere; *Foro mersus* (Pl.), Essere immerso ne' debiti; *Foro cedere* (Sen.), Fallire, Far banca rotta.

Fossa, æ, *s. f.* Fossa, Fosso (Cic. e Ov.). || In senso milit. Trinciera: *Perducere fossam* (Ces.), Condurre, Fare, una trinciera. || Canale (Svet.). — Da Fodio.

Fossĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del cavare (Cic.).

Fossor, ōris, *s. m.* Zappatore (Oraz. e Virg.). || Villano (Pers.).

Fossūra, æ, *s. f.* Cavatura, Cavamento, Zappamento (Svet.).

Fŏvĕa, æ, *s. f.* Fossa, Buca, Cava (Oraz.). || *fig.* Frode, Insidie (Pl.).

Fŏvĕo, fōvi, fōtum, ēre, *a.* Riscaldare, Tener caldo (Virg.). || Covare (Plin.). || Applicare fomenti od altro, a mitigare il dolore della parte inferma: *Vulnus aquā fovere* (Virg.). || *fig.*: *Fovere gremio,* o, *sinu* (Virg.), Stringere al seno, Tenere abbracciato. || Fomentare, Mantenere, Nutrire, Favorire, Secondare, Promuovere: *Fovere alicujus spem* (Virg.); - *aliquem spe* (Liv.), Fare sperare ad alcuno; *Fovere amorem* (Cic.), Mantenere, Nutrire l'amore; - *bella* (Virg.), Fomentar le guerre; *Fovere aliquem* (Cic.), Proteggere qualcheduno; - *aliquem in suam gloriam* (Quintil.), Avanzarlo, Promuoverlo per la sua propria gloria; *Fovere partes alicujus* (Ter.), Ajutare alcuno. || Rif. a luogo, Starsi alle difese di esso, Non uscirne, Non abbandonarlo (Virg.); ma è maniera poet. — *Part. pr.* **Fovens.** — *Part. p.* **Fotus.**

Fræno, o Frēno, āvi, ātum, āre, *a.* Frenare, Infrenare, Imbrigliare (Ces.). || *fig.* Raffrenare, Moderare (Cic.). — *Part. p.* **Frænatus.** || In forma d'*ad.* Che ha freno (Virg.). || *Verb.* Frænator, nel *fig.* Infrenatore (Plin. *Paner.* 55, 9).

Frænum, o Frēnum, i, *s. n.* che nel pl. fa *Frena,* e anche *Freni* di *gen. masc.* Freno, Morso (Virg.). || *fig.*: *Frænum mordere* (Cic.), Mordere il freno, cioè Far mal volentieri una cosa; *Accipere frænum* (Virg.), Lasciarsi volgere, Arrendersi agli altrui voleri; *Frænos alicui ponere, injicere, adhibere* (Cic.), Moderar l'ardore di qualcheduno; *Dare frænos alicui* (Liv.), Rallentare il freno, la briglia ad alcuno. || Per *estens.* Briglia, Redine (Virg.).

Frāga, ōrum, *s. n.* pl. Fragole (Virg.).

Frăgĭlis, e, *ad.* Fragile, Che facilmente si rompe (Virg.). || *fig.* Caduco, Mortale, Corruttibile (Cic. e Virg.). || Trovasi anche per Molle, Impudico (Oraz.). || Crepitante, Che rende suono, come di cosa che si frange: *Fragilis laurus* (Virg.); - *manus* (Proper.). — *Comp.* **Fragilior.**

Frăgĭlĭtas, ātis, *s. f.* Fragilità (Cic.). || Debolezza, Fragilità (Cic.).

Fragmen, ĭnis, *s. n.* Pezzo, Frammento (Virg.).

Fragmentum, i, *s. n.* Pezzo, Frammento (Cic.).

Frăgor, ōris, *s. m.* Frangimento, Frattura (Lucr.). || Fragore, Scroscio, Strepito di cosa che si franga (Liv.). || *fig.*: *Fragor civitatis* (Cornif.), Il rumore della città. — Da Frango.

Frăgōsus, a, um, *ad.* Pien di fragore, di fracasso, Strepitoso (Virg.). || *fig.* Rotto, Aspro, Duro: *Fragosa oratio* (Quintil.).

Fragro, āvi, ātum, āre, *n.* Render buon odore, Odorare (Marz.). — *Part. pr.* **Fragrans.** || In forma d'*ad.* Odoroso, Fragrante (Svet. e Virg.).

Frāmĕa, æ, *s. f.* Sorta di asta, usata dai Germani, e munita di una corta ma acutissima punta di ferro. V. il Rich. (Tac. *Germ.* 6).

Frango, frēgi, fractum, ĕre, *a.* Frangere, Rompere, Spezzare: *Frangere aulas in caput alicui* (Pl.), Rompere le pentole in sulla testa ad alcuno; *Frangere guttur* (Oraz.),

Strozzare, Strangolare. || Frangere, Pestare, Tritare, Macinare: *Hordeum molis frangere* (Plin.), Macinar l'orzo. || *fig.* Infrangere, Rompere, Violare: *Frangere fidem, promissum, fœdus* (Cic.). || Rompere, Guastare, Attraversare: *Frangere consilium* (Cic.), Guastare un disegno. || Abbattere, Fiaccare, Infiacchire: *Mollis educatio nervos omnes et mentis et corporis frangit* (Quintil.); *Frangere animum alicujus* (Cic.), Abbattere l'animo d'alcuno; - *sententiam* (id.), Ribattere l'opinione di alcuno; - *audaciam, conatus, furorem alicujus* (id.), Fiaccare l'audacia, gli attentati, il furore d'alcuno. || Passivam.: *Frangi metu, dolore* (Cic.), Lasciarsi abbattere dal timore. || Consumare, Passare: *Frangere diem morantem mero* (Oraz.), Passare i lunghi giorni d'estate bevendo. —*Part. pr.* Frangens. — *Part. f.* Fracturus. — *Part. f. pas.* Frangendus. — *Part. p.* Fractus. || In forma d'*ad.* Rotto, Spezzato, Infranto (Virg.). || *fig.: Fractus animus* (Cic.), Animo abbattuto; *Fractior animo* (id.), Più scoraggiato. || *Fracta pronunciatio* (Sen.), Pronunzia molle ed effeminata.

Frāter, tris, *s. m.* Fratello: *Fratres gemini* (Cic.), Gemelli; *Frater germanus* (id.), Fratello carnale; *Fratres patrueles* (id.), Cugini germani; *Fratris filius* (Nip.), Nipote. || *fig.: Fratres nostri* (Cic.), I nostri amici, i nostri confederati. || Amanti (Tibull.). — Gr. φράτωρ, eolic. φράτηρ.

Frātercŭlus, i, *s. m.* Fratellino (Cic.).

Frāternĭtas, ātis, *s. f.* Fraternità, Fratellanza (Quintil.). || Fraternità, Unione di popoli (Tac.).

Frāternus, a, um, *ad.* Fraterno (Cic.). † *Avv.* FRATERNE, Fraternamente (Cic.).

Fratrĭcīda, æ, *s. m.* Fratricida (Cic. e Nip.). — Da FRATER e CÆDO.

Fraudātĭo, ōnis, *s. f.* Inganno, Frode (Cic.).

Fraudo, āvi, ātum, āre, *a.* Frodare, Gabbare, Truffare, Defraudare: *Fraudare creditores* (Cic.), Defraudare i creditori; - *aliquem re aliqua* (id.), Gabbare alcuno in qualche cosa; - *stipendium militum* (Ces.), Truffare la paga a' soldati. || Togliere, Privare: *Fraudare genium suum* (Pl.), Privarsi del bisognevole, Far vita misera; *Fraudare se victu suo* (Liv.), Privarsi del proprio necessario. —*Part. pr.* Fraudans. — *Part. f. pas.* Fraudandus. — *Part. p.* Fraudatus. || *Verb.* Fraudator, Frodatore, Ingannatore (Cic.).

Fraudŭlentus, a, um, *ad.* Fraudolento, Frodolento, Ingannevole (Cic.). — *Sup.* Fraudulentissimus.

Fraus, dis, *s. f.* Inganno, Frode, Tranello: *Vi aut fraude fit injuria* (Cic.); *Fraudem moliri* (Fedr.). || *Sine fraude,* formula legale, A buona fede (Ces.). || Errore, in cui l'uomo cade, ovvero Cagione d'errore: *In fraudem incidere, delabi* (Cic.). || Rif. a cose: *Cœli deceptus fraude sereni* (Virg.), Tratto in errore da un'ingannatrice serenità del cielo; *Locorum fraude prior* [*erat*] (Tac.), Aveva il vantaggio delle insidie dei luoghi. || Insidia, Aguato: *Ne qua fraus hostilis a tergo adoriretur* (Liv.), Per non esser colto alle spalle da un aguato del nemico. || Pericolo: *Medias fraudes palluit* (Oraz.), Tremò vedendosi in mezzo ai pericoli. || Danno, Detrimento: *Tu viperino nodo coërces Bistonidum sine fraude crines* (Oraz.), Tu con vipereo nodo avvinci i capelli delle Eumenidi, senza che ne ricevano danno; *Quod sine fraude mea fiat* (Liv.), Che facciasi senza mio danno; *Ne ea res mihi sit fraudi* (id.), Per timore che ciò mi sia di pregiudizio. || Colpa, Delitto: *Fraudem capitalem admisit* (Cic.). || Contravvenzione: *Fraudem facere legi* (Cic.), Contravvenire alla legge.

Fraxĭnĕus, a, um, *ad.* Di frassino (Virg.).

Fraxĭnus, i, *s. f.* Frassino (Virg.).

Frĕmĕbundus, a, um, *ad.* Fremente, Strepitoso (Cic.). || Furibondo, Furioso (Ov.).

Frĕmĭtŭs, ūs, *s. m.* Fremito, Strepito: *Fremitus equorum* (Ces.), Il nitrire de' cavalli; *Fremitus armorum* (Cic.), Lo strepito delle armi.

Frĕmo, ŭi, ĭtum, ĕre, *n.* Fremere, Fare strepito, rumore, ma indistinto e rotto, Strepitare: *Fremere gaudio* (Liv.), Strepitare di allegrezza. || Ruggire: *Fremit leo* (Virg.). || Nitrire: *Equus fremens* (Virg.). || Mormorare, Brontolare, Sdegnarsi: *Legiones fremebant se fraudari stipendio* (Svet.), Le legioni mormoravano che loro si truffassero le paghe; *Hæc fremit plebs* (Cic.), La plebe mormora di questo; *Consulatum sibi ereptum fremit* (Cic.). (Frequentissimo in tal senso in Livio). || Acclamare, Approvare il detto di alcuno: *Talibus Ilioneus: cuncti simul ore fremebant Dardanidæ* (Virg.). Cf. l'omerico ἐπιφήμησαν. — *Part. pr.* Fremens, usato anche in forma d'*ad.*

Frĕmor, ōris, *s. m.* Fremito, Mormorío (Virg.).

Frendo, ĕre, *n.* Dibattere i denti, Digrignare (Cic.). — *Part. pr.* Frendens.

Frēnum. V. FRÆNUM.

Frĕquens, entis, *ad.* Frequente, Che è spesso, Assiduo: *Frequens auditor* (Cic.): *Frequens est cum eo* (id.), Egli è spesso con esso lui; *Frequentia pocula* (id.), Frequenti bicchieri; *Frequens opera* (Pl.), Assidua assistenza, Assiduo ajuto. || Frequente, Numeroso: *Frequens auditorium* (Cic.), Numeroso uditorio; *Frequens Senatus* (Cic.); *Frequentissimi venerunt mercatores* (id.). || Frequentato, Popolato, Pieno di gente: *Frequentissimum theatrum* (Cic.), Teatro pieno; *Platea frequens* (id.), Piazza frequente di popolo; *Frequens oppidum* (id.), Città popolosa; *Frequens via* (Ov.), Via frequentata.

Frĕquentātĭo, ōnis, *s. f.* Frequenza, Gran numero, Moltitudine: *Frequentatio argumentorum* (Cic.).

Frĕquenter, *avv.* Spesso, Frequentemente, Sovente (Cic.). — *Comp.* Frequentius. — *Sup.* Frequentissime.

Frĕquentĭa, æ, *s. f.* Frequenza, Concorso (Cic. o Nip.). || Gran numero, Abbondanza (Cic.).

Frĕquento, āvi, ātum, āre, *a.* Frequentare luogo o persona, Andare, Venire spesso in qualche luogo, o presso alcuna persona: *Frequentare scholam* (Cic.); - *domum, templum* (id.). || Popolare, Rendere frequentato; *Frequentare solitudinem loci alicujus* (Cic.), Popolare un luogo disabitato. || *fig.: Distinguenda et frequentanda est omnis oratio luminibus sententiarum atque verborum* (Cic.), Il discorso vuol essere tutto lumeggiato, ornato ed arricchito delle figure di concetto e di parole. || Celebrare, Solennizzare: *Frequentare sacra* (Ov.), Celebrare una festa. || Congregare, Raccogliere, Riunire, Adunare: *Frequentare populum* (Cic.), Radunare molta

gente; *Quos cum casu hic dies ad ærarium frequentasset* (id.), I quali avendo a caso questo giorno all'erario raccolti. || Spesseggiare, Fare spesso, Ripetere: *Frequentare commercium literarum* (Sen.), Tenere frequente commercio di lettere: *Frequentare operam alicui* (Pl.), Prestare ad alcuno frequente opera, ajuto, Aiutarlo sovente; *Frequentare aliquid in animo* (Cornif.), Volgere e rivolgere spesso nell'animo una cosa. — *Part. pr.* **Frequentans.** — *Part. f. pas.* **Frequentandus.** — *Part. p.* **Frequentatus.** || In forma d'*ad.* Popolato (Sall.). || Abbondante di checchessia (Cic.). || Fatto più e più volte, Ripetuto spesso (Cic.). — Da Frequens.

Frĕtum, i, *s. n.* Stretto, Braccio di mare (Ov.). || Metonimicam. e nel pl. Mare (Virg.). || *fig.* e poeticam. Impeto, Bollore, Fuoco: *Aetatis freta* (Lucr.), Il bollore, Il fuoco dell'età.

Frētus, a, um, *ad.* Confidato, Appoggiato (Cic. ec.).

Frĕtus, i, *s. m.* Lo stesso che *Fretum:* raro (Lucr.).

Frĭco, cŭi, ctum, āre, *a.* Fregare, Stropicciare, Strofinare (Virg.). — *Part. p.* **Frictus.**

Frīgĕo, ixi, ēre, *n.* Aver freddo, Esser freddo, ghiaccio (Ter.). || *fig.* Languire: *Frigent judicia omnia* (Cic.), Sono languidi, freddi, i giudizj, Si litiga poco; *Frigent vires* (Virg.), Le forze languono; *Plane jam frigeo* (Cic.), Rimango con le mani in mano. || E poichè il calor del sangue era, secondo certa dottrina, misura dell'ingegno, così *Frigere* si disse anche per Esser di corto ingegno, di poca mente: *Frigent hic homines* (Ter.), Qui gli uomini sono balordi. || Essere accolto freddamente (Cic.). || *Sine Cerere et Libero friget Venus* (Ter.), Senza mangiare e senza bere l'amor dorme. — *Part. pr.* **Frigens,** usato anche in forma d'*ad.* per Freddo, Ghiaccio (Virg.). || Che è freddamente accolto, Che ha poco favore (Cic.). — Da Frigus.

Frīgĕro, āre, *a.* Raffreddare, Rinfrescare; ma trovasi usato solo nel *Part. pr.* **Frigerans** (Catull. 61, 30). — Da Frigus.

Frīgesco, ĕre, *n.* Divenir freddo, Freddarsi, Raffreddarsi (Tac.). || *fig.* Languire, Esser tardo: *Frigescit opus* (Quintil.). — *Part. pr.* **Frigescens.**

Frīgĭdārĭus, a, um, *ad.* Atto a raffreddare: - *balnei* (Plin.).

Frīgĭdŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Frigidus,* Alquanto freddo (Catull. 64, 131).

Frīgĭdus, a, um, *ad.* Freddo, Ghiaccio (Ces. ec.). || *fig.* Freddo per morte, Morente (Virg.). || Fresco: *Frigida Tempe* (Virg.). || *fig.* Freddo, Insensibile (Cic. e Ov.). || Tardo, Languido: *Homo frigidus* (Cic.), Uomo freddo, melenso. || Leggiero, Di poco peso, Di poco momento: *Frigida negotia* (Plin.); *Res frigidæ* (id.), Bagattelle. — *Comp.* **Frigidior.** — *Sup.* **Frigidissimus.** † *Avv.* Frigide, Freddamente, Senza energia, Senza calore (Cic. e Quintil.). — *Comp.* **Frigidius.** — *Sup.* **Frigidissime.**

Frīgilla. V. Fringilla.

Frīgo, xi, ctum, ĕre, *a.* Arrostire, Attostare (Oraz.). — *Part. p.* **Frictus.** || In forma d'*ad.* *Fricti ciceris emptor* (Oraz.), Il compratore di ceci attostati, Il popolo minuto. — Dal gr. φρύγω.

Frīgus, ŏris, *s. n.* Freddo: *Mori frigore* (Oraz.), Morir di freddo. || Fresco: *Captare frigus* (Oraz.), Prender il fresco. || Brivido, Gelo, Timore: *Currit per ossa frigus* (Ov.), Corre per l'ossa un brivido; *Ferire aliquem frigore* (Oraz.), Freddare, Ammazzare, alcuno. || *fig.* Freddura, Miseria, Cosa fredda: *Frigus argumentorum* (Quintil.). — Cf. il gr. ῥῖγος.

Fringilla, æ, *s. f.* Fringuello (Marz.).

Frĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Stritolare, Tritare (Lucr.).

Frĭtilla, æ, *s. f.* Specie di padella per i sacrifizj.

Frĭtillus, i, *s. m.* Bossolo da giuocare ai dadi (Giov.).

Frĭvŏlus, a, um, *ad.* Frivolo, Di niun momento o valore (Svet.). || In forza di *s. n.* pl. *Frivola, ōrum,* Bazzecole, Masseriziuole (Sen.).

Frondātor, ōris, *s. m.* Sfrondatore (Virg.).

Frondĕo, ŭi, ēre, *n.* Aver fronde, Esser fronzuto (Virg.). — *Part. pr.* **Frondens,** usato anche in forma d'*ad.* per Fronzuto (Virg.).

Frondesco, ĕre, *n.* Metter frondi, Divenir fronzuto, Frondeggiare (Cic. e Virg.).

Frondĕus, a, um, *ad.* Di fronde (Virg.). || Coperto di frondi (Ov.).

Frondĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Fronzuto (Lucr.): *poet.* — Da Frons e Fero.

Frondōsus, a, um, *ad.* Fronzuto, Frondoso (Virg.).

Frons, ondis, *s. f.* Fronda, Foglia (Cic.). || Metonimicam. Corona di fronde (Oraz. e Virg.).

Frons, ontis, *s. f.* Fronte: *Frons tenuis, angusta* (Oraz.); *- brevis* (Marz.). || Volto, Faccia, Viso, Aria, Cera, Fronte: *Frons, vultus, oculi persæpe mentiuntur* (Cic.); *Frontem contrahere* (Cic.); *- obducere* (Quintil.); *- corrugare* (Oraz.). || *Frontem remittere* (Plin.); *- explicare* (Oraz.); *- exporrigere* (Ter.), Spiegare, Rasserenare la fronte, Prendere un volto sereno e lieto. || *fig.* Pudore, Verecondia: *Periit illi frons* (Pers.); *Frontem perfricare* (Quintil.), Porre da banda il rispetto, Metter giù buffa. || Sfrontatezza, Sfacciataggine: *Quæ sit hominum querela frontis tuæ* (Cic.), Qual sia l'universale doglianza della tua sfacciataggine. || *Ferire frontem* (Cic.), Battersi la fronte, Sdegnarsi soprammodo; *Fronte lætus* (Tac.), In vista, In apparenza lieto; *Prima fronte* (Quintil.), A prima vista, A primo aspetto. || Fronte, Faccia, Facciata, La parte davanti, L'esteriore di checchessia: *Frons libri* (Ov.), Il frontispizio. || Nel linguaggio milit. La prima linea dell'esercito schierato od in marcia: *Auxiliares in fronte* (Tac.); *Frons exercitus* (Sall.). || A modo d'*avv.* *A fronte* (Ces.), Di fronte, Davanti.

Frontāle, is, *s. n.* Frontale, Testiera dei cavalli ed elefanti (Liv.).

Fronto, ōnis, *s. m.* Chi ha gran fronte (Cic. *Nat. Deor.* 1, 29, 8).

Fructŭārĭus, a, um, *ad.* Fruttifero: *Ager fructuarius* (Cel. in Cic.), Campo gravato di qualche onere a favore di alcuno.

Fructŭōsus, a, um, *ad.* Fruttuoso, Fruttifero, Utile (Cic.). — *Comp.* **Fructuosior.** — *Sup.* **Fructuosissimus.**

Fructŭs, ūs, *s. m.* Frutto (Cic.). || *fig.* Rendita: *Fructibus suis alere exercitum* (Cic.), Mantener un esercito con le sue rendite. || Profitto, Utile, Guadagno, Vantaggio: *In illis fructus est* (Ter.), In ciò v'è del profitto; *Percipitur ex literis fructus* (Cic.), Si ricava un grande vantaggio dalle lettere; *Fuerat illi magno fructui mare* (Liv.), Il mare gli era stato di grande utile. — Anticam. nel genit. sing. anche *Fructi.* — Da Fruor.

Frūgālis, e, *ad.* Frugale, So-

brio, Parco, usato appresso i buoni autori nel comparativo o nel superlativo (Cic. e Ter.).

Frūgālĭtas, ātis, *s. f.* Frugalità, Parsimonia (Cic.).

Frūgālĭter, *avv.* Sobriamente, Parcamente, Assegnatamente (Cic.). — *Comp.* **Frugalius.**

Frūgi, *ad. indecl.* Buono, Dabbene, Sobrio, Moderato: *Homines frugi* (Cic.). Uomini sobrj, moderati; *Cœna frugi* (Plin.), Cena moderata. || Massajo, Economo: *Frugi es* (Ter.), Sei un buon massajo, un buon economo; *Frugi factus est* (Cic.), Egli è divenuto economo, Vuol far roba. — Propriam. è il dat. sing. di Frux.

Frūgĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Fruttuoso, Fruttifero, Utile (Cic. e Liv.).— Da Frux e Fero.

Frūgĭfĕrens, entis, *ad.* Fruttificante, Fruttifero (Lucr. 1, 3). — Da Frux e Fero.

Frūgĭlĕgus, a, um, *ad.* Raccoglitor di grani (Ov. *Met.* 7, 624). — Da Frux e Lego.

Frūmentārĭus, a, um, *ad.* Che concerne il frumento: *Lex frumentaria* (Cic.), Legge frumentaria, sopra il frumento; *Res frumentaria* (Cic.), I viveri, Il grano; *Frumentaria largitio* (Cic.), Distribuzione di grano. || Che produce grano: *Locus frumentarius* (Ces.).

Frūmentārĭus, ĭi, *s. m.* Mercante di biade (Cic.). || Approvvigionatore di grano per l' esercito (Irz.).

Frūmentātĭo, ōnis, *s. f.* Raccolta di grani (Ces.). || Distribuzione di grano (Svet.).

Frūmentor, ātus sum, āri, *n. dep.* Raccoglier grano, Foraggiare: *Frumentatum ire* (Cic.). || *Verb.* **Frumentator,** Soldato che fa provvigione di grano (Liv.). || Mercante di grano (Liv.). — Da Frumentum.

Frūmentum, i, *s. n.* Frumento, Grano (Cic. ec.). — Da Fruor.

Frŭor, ŭitus o uctus sum, frui, *n. dep.* Godere, Fruire: *Frui omnibus commodis* (Ces.). || Avere il possesso di un bene: *Frui votis* (Ov.), Possedere l'oggetto dei propri voti; *Omnium rerum cognitione fruiti sumus* (Cic.), Abbiamo posseduto la conoscenza di tutte le cose; *Frui cara conjuge* (Tibull.). || Talora anche attivamente: *Servetur facies ista fruenda mihi* (Ov.); *Ingenium frui* (Ter.), Fare a suo talento. || *T. for.* Aver l' usufrutto: *Agrum Campanum fruendum locare.* || E in questo senso anche in forza di *n.* (Cic.). — *Part. pr.* **Fruens.** — *Part. f.* **Fruiturus.** — *Part. f. pas.* **Fruendus.** — *Part. p.* **Fruitus** e **Fructus.**

Frustra, *avv.* Invano, Inutilmente, Senza aver concluso nulla (Cic.): *Frustra legati discessere* (Sall.); *Frustra habere aliquem* (Pl.), Ingannare alcuno; *Frustra habere aliquid* (Tac.), Trascurare, Non curare; *Frustra esse,* Non riuscire secondo l' aspettazione, oppure, Cadere a vuoto: *Nullum ejus inceptum frustra erat* (Sall.). || E rif. a persona, Ingannarsi, Cadere in errore: *Ut neque vos capiamini, neque illi frustra sint* (Sall.).

Frustrātĭo, ōnis, *s. f.* Inganno, Delusione (Cic.).

Frustro, āvi, ātum, āre, *a.* più spesso **Frustror, ātus sum, āri,** *a. dep.* Ingannare, deludere: *Spes me frustrata est* (Ter.); *Frustrari se* (Cic.). || Eludere, Render vano, Mandare a vuoto: *- damnationem* (Tac.), Sottrarsi alla condanna; *- ictus* (Curz.). || Passivam.: *Frustrantur spe* (Sall.), Restano delusi nella loro speranza. — *Part. p.* **Frustratus.** — Da Frustra.

Frustum, i, *s. n.* Pezzetto, Brandello: *In frusta secare* (Virg.), Tagliare in pezzetti; *Frusta meri bibunt* (Ov.), Bevono pezzi di vino ghiacciato. || *fig.*: *Frustum hominis, Frustum pueri* (Pl.), per derisione, Omiciattolo, Cazzabubbolo.

Frŭtex, ĭcis, *s. m* Frutice, Arboscello, Arbusto (Plin.). || Trovasi anche per Frasca (Fedr.).

Frŭtĭcētum, i, *s. n.* Macchia di virgulti (Oraz.).

Frŭtĭcor, ātus sum, āri, *n. dep.* Germogliare (Cic.). — Da Frutex.

Frŭtĭcōsus, a, um, *ad.* Che produce molti germogli. || Abbondante di germogli (Plin.). — *Comp.* **Fruticosior.** — *Sup.* **Fruticosissimus.**

Frux, frūgis, *s. f.* Biada, e ogni frutto della terra: *Salve, magna parens frugum, Saturnia tellus* (Virg.): *Non omnem frugem in omni agro reperire possis* (Cic.). || Metonimicam.: *Salsæ fruges* (Virg.), La focaccia sacra. || *fig.*: *Pervenire ad frugem* (Quintil.), Pervenire alla maturità, a dar frutto (parla d' ingegno). || Utilità: *Centuriæ seniorum agitant expertia frugis* (Oraz.), I vecchi disprezzano tutto ciò che è privo di utilità. || Vita onesta e retta: *Ad bonam frugem se recipere* (Cic.), Cominciar a vivere da uomo dabbene; *Certum est ad frugem animum applicare* (Pl.), Sono risoluto di voler vivere da galantuomo; *Ad bonam frugem rediit* (Cic.), È tornato a segno. || *Fruge Cleanthea* (Pers.), Colla disciplina e coi precetti degli Stoici. — Il nominativo non è in uso; e più spesso è adoperato nel genit., acc. e abl. sing. — Da Fruor.

Fūco, āvi, ātum, āre, *a.* Dare il fuoco, il belletto, Imbellettare, Imbiaccare (Cic.). || Tingere (Virg.). — *Part. p.* **Fucatus.** || In forma d' *ad.* Imbellettato, Fucato (Cic.). || *fig.* Artificioso, Inorpellato (Cic.). — Da Fucus.

Fūcōsus, a, um, *ad.* Imbellettato (Cic.). || Finto, Dissimulato: *Fucosa amicitia* (Cic.).

Fūcus, i, *s. m.* Fuco, frutice di mare, di cui si tingono le porpore (Virg.). || Fuco, Belletto: *Lana fuco medicata* (Oraz.); *Vetulæ fuco vitia corporis occultant* (Pl.). || *fig.*: *Sine fuco* (Cic.), Senza ornamenti estrinseci, Naturale. || Coperta, Inganno, Frode: *Facere fucum alicui* (Cic.), Ingannare alcuno. — Gr. φῦκος.

Fūcus, i, *s. m.* Fuco, Pecchione. || Sorta di glutine con cui le pecchie incerano i loro alveari (Virg.).

Fŭga, æ, *s. f.* Fuga, Il fuggire: *In fugam se conjicere* (Ces.); *Fugæ se dare* (id.); *Fugam capere* (id.); *- capessere* (Liv.), Mettersi a fuggire, Prender la fuga. || *Hostes in fugam conjicere* (Ces.); *- vertere, avertere* (Liv.), Fugar il nemico, Metterlo in fuga. || Scampo: *Fuga nulla malefactis meis* (Pl.), Non v' è scampo a' miei delitti. || Avversione: *Fuga laborum* (Cic.). || Omissione: *Fugā literæ vastioris* (Cic.), Coll' omettere la lettera più aspra (che è l' x). — Gr. φυγή.

Fŭgax, ācis, *ad.* Fugace, Che fugge: *Fugax caprea* (Virg.). || Veloce: *Aura fugacior* (Ov.); *Fugaces anni* (Oraz.). || Nemico, Avverso, Aborrente: *Fugacissimus gloriæ* (Sen.); *Fugax ambitionis* (Ov.). — *Comp.* **Fugacior.** — *Sup.* **Fugacissimus.**

Fŭgĭo, fūgi, fŭgĭtum, ĕre, *n.* Fuggire: *Fugere a patria* (Ov.). || Fuggire, Scampare: *Fugere e manibus, e conspectu alicujus* (Cic.). || Fuggire, Svanire, Scomparire: *Causa morbi fugit* (Oraz.). || *a.* Fuggire, Schivare, Scansare: *Fugere*

hominem oculis (Cic.). || Fuggire, Rifuggire, Non volere, usato con l'infinito: *Fuge quærere* (Oraz.), Non voler cercare; *Fugit accedere* (Ov.). || Usato impersonalm. *Fugit, fugiebat,* Sfuggire: *Fugit aciem hujus rei tenuitas* (Cic.), Questa cosa è tanto sottile che sfugge all' occhio. || Scordarsi, Dimenticarsi, Uscir di mente: *De Cæsare fugerat, me ad te scribere* (Cic.), Mi ero scordato di scriverti di Cesare. || Ignorare, Non sapere: *Nulla res est quæ viri hujus scientiam fugiat* (Cic.), Non v' ha cosa che e' non sappia; *Te non fugit* (id.), Tu ben sai. — *Part. pr.* **Fugiens.** || In forma d'*ad.* Fuggente (Cic.). || *fig.* Fuggevole: *Fugiens ætas* (Catull.). || Avverso, Aborrente: *Fugiens laboris* (Ces.). || Detto di vino, Che è per guastarsi, Che non si conserva (Cic.). — *Part. f.* **Fugiturus.** — *Part. f. pas.* **Fugiendus.** — Gr. φεύγω, rad. φυγ.

Fŭgĭtīvus, a, um, *ad.* Fuggitivo: *Fugitivus miles* (Ces.). || E in forza di *sost. Fugitivus* (Ces.), Disertore. || *fig.: Fugitivum argentum* (Ter.), Denaro che scappa. || Fugace, Che passa, Che dura poco: *Fugitivus amor* (Ov.). || Che si discosta, s' allontana: *Fugitivus a jure et a legibus* (Cic.).

Fŭgĭto, āvi, ātum, āre, *n. intens.* di *Fugio,* Fuggire in diverse parti (Pl.). || *a.* Schivare, Scansare, nel proprio e nel *fig.* (Cic.). — *Part. pr.* **Fugitans.**

Fŭgo, āvi, ātum, āre, *a.* Fugare, Mettere in fuga, Scacciare (Cic. ec.). — *Part. pr.* **Fugans.** — *Part. f.* **Fugaturus.** — *Part. f. pas.* **Fugandus.** — *Part. p.* **Fugatus.**

Fulcīmen, ĭnĭs, *s. n.* Sostegno (Ov.).

Fulcĭo, fulsi, fultum, īre, *a.* Sostenere, Sorreggere: *Atlas, cœlum qui vertice fulcit* (Virg.). || *fig.: Qui fulcire putatur porticum Stoicorum* (Cic.), Il quale si crede che sostenga il portico degli Stoici, cioè Che passa per uno de' principali filosofi stoici. || Dei cibi, Ristorare, Sostenere (Lucr.). || *fig.: Fulcire aliquem literis* (Cic.), Confortarlo con lettere. — *Part. pr.* **Fulciens.** — *Part. f. pas.* **Fulciendus.** — *Part. p.* **Fultus.** || In forma d'*ad.: Molli fulta pede* (Oraz.), Che si regge su delicati piedi.

Fulcrum, i, *s. n.* Sostegno (Virg.). || *Fulcrum lecti* (Svet.), Lettiera. || Metonimicam. Lo stesso letto (Giov.).

Fulgĕo, fulsi, ēre, *n.* Risplendere, Rifulgere: *Fulgere in armis* (Virg.), Risplendere di lucide armi; *Cum crastina fulserit hora* (Ov.), Tosto che apparirà il giorno di domani. — *Part. pr.* **Fulgens.** || In forma d'*ad.* Luminoso, Rifulgente, Fulgido: *Fulgentes oculi* (Oraz.); *Fulgens ebore et auro* (Cic.), Splendente di avorio ec. || *fig.: Fulgens imperio Africæ* (Oraz.); - *sacerdotio* (Tac.). — *Sup.* **Fulgentissimus.**

Fulgetrum, i, *s. n.* Lampo (Sen.).

Fulgĭdus, a, um, *ad.* Fulgido, Vivamente splendente (Lucr.).

Fulgo, ĕre, *n.* Lo stesso Che *Fulgeo* (Lucr. e Virg.).

Fulgor, ōris, *s. m.* Fulgore (Cic. ec.). || *fig.: Fulgor magni Alexandri* (Plin.). || Lampo, Baleno (Cic.).

Fulgur, ŭris, *s. n.* Lampo, Baleno (Cic.). || Fulmine, Folgore (Svet.). || *Fulgur condere* (Giov.), Nascondere il fulmine, si diceva del pontefice quando nascondeva sotto terra le cose tocche dal fulmine. || Splendore, Luce viva, Fulgore: *Fulgura solis* (Lucr.). — Da Fulgeo.

Fulgŭrālis, e, *ad.* Aggiunto di libri, e dicevansi i libri, concernenti ai fulmini e alle cose folgorate, e ai riti con cui si dovevano nascondere (Cic. *Div.* 1, 33, 72).

Fulgŭrātĭo, ōnis, *s. f.* Lampeggio (Sen.).

Fulgŭrātor, ōris, *s. m.* Interprete dei lampi e fulmini (Cic.).

Fulgŭrātus, a, um, *ad.* Tocco dal fulmine (Sen. *Nat. Quæst.* 2, 21, 2).

Fulgŭro, āvi, ātum, āre, *n.* Lampeggiare: *Jove fulgurante* (Cic.), Quando Giove lampeggia. || *fig.: Fulgurat vis eloquentiæ* (Plin.), La forza del dire si manifesta in tutta la sua potenza. || Più spesso usato impersonalm.: *Fulgurat, Fulgurabat,* Lampeggiare, Balenare: *Sine tonitribus fulgurat* (Plin.). — *Part. pr.* **Fulgurans.**

Fŭlĭca, æ, e **Fŭlix, ĭcis,** *s. f.* Folaga, uccello di mare (Cic. e Virg.).

Fūlīgo, ĭnis, *s. f.* Filiggine (Cic.). || *fig.: Fuliginem bibere lucubrationum* (Quintil.), Studiando imbeversi del fumo della lucerna, Studiar la notte.

Fulix. V. Fulica.

Fullo, ōnis, *s. m.* Purgatore, Lavatore di panni (Plin.).

Fullōnĭca, æ, *s. f.* L'arte di purgare i panni (Pl.): sottin. *ars.*

Fullōnĭus, a, um, *ad.* Del purgatore di panni.

Fulmen, ĭnis, *s. n.* Fulmine, Saetta: *Feriunt summos Fulmina montes* (Oraz.), Le cime dei monti sono colpite dal fulmine; *Fulmine percelli* (Liv.), Essere percosso dal fulmine. || *fig.: Fulmina verborum* (Cic.), I fulmini delle parole, Parole fulminanti. || Detto di guerriero, terribile ai nemici: *Scipiades,.... duo fulmina belli* (Virg.).

Fulmĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Fulminazione, Il fulminare (Sen.).

Fulmĭnĕus, a, um, *ad.* Di fulmine, Fulmineo: *Ictus fulmineus* (Oraz.), Colpo di fulmine. || Impetuoso, Veemente, Terribile: *Aper fulmineis dentibus* (Fedr.); *Os fulmineum* (Ov.), parla di un cinghiale.

Fulmĭno, āvi, ātum, āre, *n.* Fulminare, Lanciar fulmini (Ov.). || *fig.: Cæsar ad Euphratem fulminat bello* (Virg.), Cesare (Augusto) combatte fulminando sulle rive dell' Eufrate; *Fulminat illa oculis* (Proper.), Fulmina con lo sguardo, Manda dagli occhi fiamme. || *Impers.* Cader fulmini (Virg.). || A modo di *a.* Percuoter col fulmine (Sen.). — *Part. pr.* **Fulminans.** — *Part. f. pas.* **Fulminandus.** — *Part. p.* **Fulminatus.**

Fultūra, æ, *s. f.* Appoggio, Sostegno: *Fultura stomachi ruentis cibus* (Oraz.), L' alimento è il sostegno dello stomaco debole, (qui figuratam.).

Fulvus, a, um, *ad.* Fulvo, Di color leonino, Rossiccio (Oraz. e Virg.). || Verdastro, Rosso verde (Virg.). || Giallo, Biondo: *Fulvum aurum* (Virg.).

Fūmārĭum, ĭi, *s. n.* Luogo dove si esponevano i vini al fumo (Marz.).

Fūmĕus, a, um, *ad.* Fumante (Virg.).

Fūmĭdus, a, um, *ad.* Affumicato (Ov.). || Fumante (Virg.).

Fūmĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Fumoso, Fumifero (Virg.). — Da Fumus e Fero.

Fūmĭfĭcus, a, um, *ad.* Fumoso, Che fa, Che manda fumo (Ov.). — Da Fumus e Facio.

Fūmĭgo, āvi, ātum, āre, *a.* Profumare (Varr.).

Fūmo, āvi, ātum, āre, *n.* Fumare, Far fumo, Mandar fumo (Oraz. e Virg.). — *Part. pr.* **Fumans,** usato anche in forma d'*ad.* per Fumante (Cic. e Virg.).

Fūmōsus, a, um, *ad.* Affumicato: *Fumosæ imagines* (Cic.); *Fumosa perna* (Oraz.), Prosciutto affumicato.
Fūmus, i, *s. m.* Fumo (Cic.). || *fig.: Fumos vendere* (Marz.), Vender fumo, cioè Far grandi promesse, e non mantenerle.
Fūnāle, is, *s. n.* Fune, Corda (Liv.). || Doppiere, Torcetto (Cic.).
Fūnālis, e, *ad.* Di fune: *Funalis equus* (Svet.), Cavallo attaccato al cocchio con fune, a differenza di quelli, che erano attaccati al giogo.
Fūnambŭlus, i, *s. m.* Ballerino di corda, Funambulo (Ter.).
Functĭo, ōnis, *s. f.* Amministrazione, Esercizio della sua carica, Funzione (Cic.).
Funda, æ, *s. f.* Fionda, Frombola (Virg.). || Giacchio, sorta di rete da pescare (Virg.).
Fundāmen, ĭnis, *s. n.* Fondamento (Virg.).
Fundāmentum, i, *s. n.* Fondamento: *Agere, ponere, jacere fundamenta alicujus rei* (Cic.); *A fundamentis disjicere* (Nip.). || *fig.: Pietas fundamentum est omnium virtutum* (Cic.).
Fundĭto, āvi, ātum, āre, *a. frequent.* di *Fundo,* Spargere spesso o in abbondanza (Pl.). || *fig.: Funditare verba* (Pl.), Cicalare; *- rem suam* (id.), Dar fondo alla roba.
Fundĭtus, *avv.* Dai fondamenti, In tutto, Affatto: *Funditus evertere* (Cic.).
Fundo, āvi, ātum, āre, *a.* Fondare: *- arces* (Virg.); *- sedes* (id.), per *templum.* || Formare il fondo a checchessia: *Fundatura citas flectuntur robora naves* (Ov.). || *fig.: Fundare urbem legibus* (Cic.). || Tener fermo: *Anchora fundabat naves* (Virg.). — *Part. pr.* **Fundans.** — *Part. f.* **Fundaturus.** — *Part. p.* **Fundatus.** || *Verb.* **Fundator,** Fondatore (Virg.). — Da Fundus.
Fundo, fūdi, fūsum, ĕre, *a.* Fondere, Liquefare: *Fundere æs* (Plin.). || Fare, Comporre di getto, Gettare: *Fundere ex ære imaginem* (Plin.). || Spargere, Spandere, Affondare: *- mecum* (Virg.); *- sanguinem* (Cic.); *- segetem in Tiberim* (Liv.). || Poeticam.: *Fundere loquelas* (Virg.); *- preces* (id.), Volgere le parole, le preghiere. || *Fundere se,* Penetrare (Virg.). || Passivam. e in senso *rifless.* Estendersi, Spargersi: *Vitis nimia fundatur* (Cic.). || Spargere, Aspergere (Tibull.). || Disperdere, Sbaragliare: *Fundere exercitum* (Cic.). || Versare, Gettare: *Fundere lacrymas,* Versar lagrime, Lagrimare. || Poeticam.: *Fundere vitam* (Virg.); *- animam* (Lucr.), Rendere l'anima, Morire. || Passivam. e in senso *rifless.* Spargersi, Gittarsi: *Funditur in Rhenum fluvius* (Plin.). || Stendere a terra, Abbattere: *Septem corpora* [*cervorum*] *fundit humi* (Virg.); *Hunc fudi* (Ov.). || Dare, Produrre in abbondanza, o senza sforzo: *Fundere fruges* (Cic.); *Fundere apes* (Oraz.); *Fudit equum tellus* (Virg.). || *fig.: Fundere versus* (Cic.). — *Part. pr.* **Fundens.** — *Part. f. pas.* **Fundendus.** — *Part. p.* **Fusus.** || In forma d'*ad.* Fuso (Plin.). || Sparso, Versato (Virg.). || Esteso, o Che si estende: *Fusa cupressus* (Plin.); *Palla fusa ad pedes* (Tibull.); *Fusus in pectore barbam* (Virg.), La cui barba gli cade sul petto. || Detto di scrittore, Abbondante: *Plenior et magis fusus* (Quintil.) [Eschine] è più ampio e più abbondante. || Adagiato, Steso: *Fusus humi* (Virg.). || Rotto, Disperso, Sbaragliato (Ces. e Cic.). — *Comp.* **Fusior.** † *Avv.* Fuse, Estesamente, Distesamente, Diffusamente, rif. a discorso (Cic.). — *Comp.* **Fusius.**
Fundŭla, æ, *s. f.* Chiasso, Chiassolino (Varr.).
Fundus, i, *s. m.* Fondo, Parte inferiore di checchessia (Cic. ec.). || *fig.: Largitio fundum non habet* (Cic.), La prodigalità non ha fondo, non ha termini. || Fondo, Podere, Tenuta: *Obire fundos* (Cic.), Visitare i poderi.
Fūnebris, e, *ad.* Funebre: *Funebris laudatio* (Quintil.), Orazione funebre; *Funebre vestimentum* (Cic.), Abito da lutto; *Funebria justa* (Liv.), I funerali: *Funebres ludi* (Liv. e Tac.), Giuochi pe' funerali. || *fig.: Funebre bellum* (Oraz.), Guerra funesta. — Da Funus.
Fūnĕrĕus, a, um, *ad.* Funereo, Funebre (Virg.). || Funesto (Ov.).
Fūnĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Far il funerale, Onorar di funerale (Svet.). || Poeticam. Uccidere: *Prope funeratus Arboris ictu* (Oraz.).
Fūnesto, āvi, ātum, āre, *a.* Violare, Contaminare, Profanare: *- aras ac templa hostiis humanis* (Cic.).
Fūnestus, a, um, *ad.* Funesto, Mortale, Mortifero: *Funesta orbi victoria* (Cic.), Vittoria funesta a tutto 'l mondo. || Immerso nel lutto, nel duolo: *Funesta familia* (Liv.). || Funebre: *Funestæ faces* (Cic.); *Annales funesti* (Liv.), Registri dei defunti. || Funesto, Di mal augurio (Proper.). — *Comp.* **Funestior.**
Fungor, functus sum, fungi, *n. dep.* Esercitare, Adempiere a un ufficio, e costr. con l'abl. od anche a modo di *a.* con l'acc.: *Fungi munere* (Cic.); *- officiis* (id.); *- officia servorum* (Ter.); *- vice alicujus* (Oraz.); *- vicem* (Svet.). || Per *estens.* Compiere, Eseguire: *Functus laboribus* (Oraz.); *- fato suo* (Ov.); *- morte* (id.), Morire. || Rif. a spese, Pagare, Addossarselo (Tac.). || Passivam. in contrapposto di *Facere,* trovasi per Esser passivo, Soffrire; più spesso *Pati: Facere et fungi* (Lucr.), Essere attivo e passivo; *Non ab ictu fungi* (id.), Non ricevere alcun colpo; *Fungi malo* (id.), Soffrir mali. — *Part pr.* **Fungens.** — *Part. p.* **Functus.**
Fungus, i, *s. m.* Fungo. || Fungo, cioè quel bottone che si genera nella sommità del lucignolo acceso della lucerna, Fungaia: *Putres concrescere fungos* (Virg.). || *fig.* Stupido, Sciocco, Insensato (Pl.). — Cf. il gr. σφογγος.
Fūnĭcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Funis,* Cordicella, Funicella, Cordicina (Cic).
Fūnis, is, *s. m.* Corda, Fune: *Per extensum funem ire* (Oraz.); *Extensis funibus currere* (Sen.), Camminare, Ballare, sulla corda. || *fig.: Reducere funem* (Pers.), Mutar opinione; *Ducere funem* (Oraz.), Comandare. || Di gen. *fem.* ma raro ed antico: *Aurea funis* (Lucr.).
Fūnus, ĕris, *s. n.* Funerale, Mortorio, Esequie: *In funus venire* (Cic.), Intervenire, Assistere alle esequie; *Paterno funeri justa solvere* (id.), Far l'esequie al padre, Rendergli i funebri onori. || Pigliasi talvolta poeticam. per Corpo morto, Cadavere: *Funus inhumatum* (Lucan.); *Lacerum funus* (Virg.). || E per Rogo, Pira (Svet.). || E per Morte: *Exstinctum Nymphæ crudeli funere Daphnim Flebant* (Virg.). || *fig.* Ruina, Strage e sim.: *Imperio funus parabat* (Oraz.); *Quæ funera Turnus ediderit* (Virg.).
Fŭo, is, anticam. per *Sum, es,* Essere (Lucr.).
Fur, fūris, *s. c.* Ladro, Ladra. || *fig.: Fur verborum prisco-*

rum (Svet.), Che va in cerca di parole rancide e antiche. || Servo (Virg.). — Cf. il gr. φώρ.
Fūrācĭter, *avv.* A modo di ladro (Cic. *Vatin.* 5, 12).
Fūrax, ācis, *ad.* Dato al rubare, Rapace (Cic.). — *Comp.* **Furacior.** — *Sup.* **Furacissimus.**
Furca, æ, *s. f.* Forca, Forcone (Oraz. e Virg.). || Legno forcuto, Forcella (Liv.). || Forca, Patibolo (Oraz.). — Da FERO.
Furcĭfer, fĕri, *s. m.* Uomo scellerato, Furfante, Degno di forca (Cic. e Pl.). — Da FURCA e FERO.
Furcilla, æ, *s. f. dim.* di *Furca*, Forcina, Forchetta (Varr.).
Furcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Furca*, Forchetta, Forcella (Liv.).
Fŭrenter, *avv.* Furiosamente, Con furia (Cic.).
Furfur, ŭris, *s. m.* Semola, Crusca (Fedr.).
Fŭrĭa, æ, *s. f.* Furia (Oraz.), parlando di una donna. || Furia, Rovina (Cic. e Liv.), parlando di uomo.
Fŭrĭæ, ārum, *s. f.* pl. Furie, Divinità infernali (Cic., Oraz. e Virg.). || *fig.* Ira, Furia: *His mulicbribus instinctus furiis* (Liv.): *Furiis accensus* (Virg.). || I rimorsi della coscienza: *Agitant et sectantur impios furiæ* (Cic.). — Da FURO.
Fŭrĭālis, e, *ad.* Di furia, o Da furia, Furioso: *Furiale caput* (Oraz.); *Incessu furiales sacerdotes* (Liv.), Sacerdoti, che camminano da furiosi. || *Furiale carmen* (Liv.), Versi pieni d' esecrazione. || *Furialis vestis* (Cic.), Veste, che mise in furore Ercole. V. le Favole.
Fŭrĭālĭter, *avv.* Furiosamente (Ov.).
Fŭrĭbundus, a, um, *ad.* Furibondo, Furioso, Infuriato (Cic.).
Fŭrĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Metter in furore (Cic.). — *Part. p.* **Furiatus**, che in forma d' *ad.* vale Infuriato (Virg.).
Fŭrĭōsus, a, um, *ad.* Furioso, Forsennato (Cic.). — *Comp.* **Furiosior.** — *Sup.* **Furiosissimus.** † *Avv.* FURIOSE, Furiosamente (Cic.). — *Comp.* **Furiosius.**
Furnārĭa, æ, *s. f.* L' arte del fornajo (Svet.).
Furnus, i, *s. m.* Forno (Oraz.). || Proverbialmente: *Furno mersos malim, quam foro* (Pl.), Vorrei vederli piuttosto morti, che vivi: parla di certi amici.
Fŭro, ĕre, *n.* Esser furioso, Infuriare, Esser fuori di senno: *Furere se simulavit* (Cic.), Finse d' esser pazzo; *Furere audacia, scelere, libidine* (Cic.). || Impazzar d' allegrezza: *Recepto furere amico* (Oraz.). — *Part. pr.* **Furens.** || In forma d' *ad.* Furente, Forsennato: *Furens animi* (Virg.); *Furens audacia* (Cic.). || Pieno d' entusiasmo (Ov.). || Furioso, Impetuoso, detto di cose (Virg.).
Fūror, ātus sum, āri, *a. dep.* Furare, Involare, Rubare (Cic.). || *fig.* Sottrarre: *Fessos oculos furari labori* (Virg.).
Fŭror, ōris, *s. m.* Furore, Pazzía (Cic. ec.). || Furore profetico, Entusiasmo (Cic. e Ov.). || Amore, Passione violenta (Virg.). || Furore, Collera (Cic. e Liv.). || Disegno furioso, forsennato (Cic. e Liv.). || Desiderio sfrenato, Manía: *Furor impendiorum* (Svet.).
Furtĭfĭcus, a, um, *ad.* Solito a rubare, Ladro (Pl.).
Furtim, *avv.* Furtivamente, Nascostamente, Celatamente (Cic.).
Furtīvus, a, um, *ad.* Rubato, Furtivo (Pl.). || Clandestino, Occulto, Nascosto (Cic.). || Nato d' illegittime nozze: *Furtivus infans* (Virg.). || Detto di amore, Colpevole, Disonesto (Tibull. e Virg.). † *Avv.* FURTIVE, Furtivamente, Di nascosto (Ov.). — Da FURTUM.
Furtum, i, *s. n.* Furto, Ladroneccio: *Furto comprehensus* (Ces.), Colto in furto. || La stessa cosa rubata (Oraz. e Ov.). || Furtivo amore, Furto amoroso: *Celari vult sua furta Venus* (Tibull.). || Occulta frode, Aguati, Insidie, Stratagemma: *Furtis incautum decipit hostem* (Ov.); *Furta belli* (Sall.). || Qualsiasi delitto celato, occulto (Ter. e Virg.). || *Furto* in forza d' *avv.* Nascostamente, Furtivamente (Virg.).
Fūruncŭlus, i, *s. m. dim.* di *Fur*, Ladroncello (Cic.).
Furvus, a, um, *ad.* Oscuro, Bruno, Nericcio (Ov.).
Fuscĭna, æ. *s. f.* Tridente, Forca a tre rebbi (Cic.).
Fusco, āvi, ātum, āre, *a.* Far fosco, Annerire (Ov.).
Fuscus, a, um, *ad.* Fosco, Oscuro, Bruno (Cic.). || *fig.*: *Fusca vox* (Cic.), Voce roca, non chiara.
Fūsĭlis, e, *ad.* Fuso, Strutto (Ov.).
Fūsĭo, ōnis, *s. f.* Spargimento, Effusione (Cic.).
Fustĭs, is, *s. m.* Bastone (Cic. e Oraz.).
Fustŭārĭum, ĭi, *s. n.* Bastonatura, e propriamente Gastigo dato a soldati rei (Cic. e Liv.).
Fūsus, i, *s. m.* Fuso (Virg.).
Fūtĭlis, e, *ad.* Che cola dappertutto, Che non può contenere ciò che ha dentro: *Futiles canes* (Fedr.), Cani, che per la paura scacazzano. || *fig.* Loquace, Ciarlone, Che non può e non sa tener nulla segreto: *Servus futilis* (Ter.). || Vano, Leggero, Futile: *Futiles lætitiæ* (Cic.); *Futilis caussa* (Plin.). || Inetto, Da nulla: *Consiliis habitus non futilis auctor* (Virg.), Riputato non inetto consigliero.
Fūtĭlĭtas, ātis, *s. f.* Leggerezza, Futilità (Cic.).
Fŭtūrus. V. SUM.

G.

G, Settima lettera dell' alfabeto latino, ed è di gen. *fem.* e *n.* Corrisponde al Gamma (γ) dei Greci.
Gæsum, i, *s. n.* Forte e pesante giavellotto, che pare fosse, così il fusto come la punta, di ferro massiccio, adoperato specialmente dai Galli (Ces. e Liv.). — Dal gr. γαῖσον.
Galba, æ, *s. f.* Vermicello, che trovasi nella quercia (Svet.). || In forma d' *ad.* e nella lingua gallica, Grasso (Svet. *Galb.* 3).
Galbănĕus, a, um, *ad.* Di galbano (Virg.).
Galbănum, i, *s. n.* Galbano, liquore d' una pianta della specie delle ferule (Plin.). || Sorta di vestimento raso, trasparente, del color del galbano (Giov.). — Dal gr. χαλβάνη.
Gălĕa, æ, *s. f.* Celata, Elmo (Cic. e Virg.).
Gălĕo, āvi, ātum, āre, *a.* Metter la celata, Munir di celata (Cic. e Irz.). — *Part. p.* **Galeatus**, che in forma d' *ad.* vale Armato di elmo.
Gălērīcŭlum, i, *s. n. dim.* di *Galerus*, Caschetto (Marz.). || Parrucchino (Svet.).
Gălērītus, a, um, *ad.* Coperto di cappello (Proper.).
Gălērus, i, *s. m.* Cappello di pelle d' animale col suo pelo, portato da' contadini (Virg.). || Specie di caschetto sacerdotale (Varr.). || Parrucca. V. il Rich (Svet.). (da (Plin.).
Galla, æ, *s. f.* Galla, Ghian-

Gallĭcæ, ārum, *s. f.* pl. Zoccoli di legno, usati dai Galli. V. il Rich (Cic.).

Gallīna, æ, *s. f.* Gallina. || *Albæ gallinæ filius* (Giov.), Figlio della gallina bianca, detto in prov. di chi è fortunato.

Gallīnācĕus, a, um, *ad.* Gallinaceo, Di gallina (Varr.).

Gallīnārĭum, ĭi, *s. n.* Pollajo (Plin.).

Gallīnārĭus, a, um, *ad.* Delle galline: *Curator gallinarius* (Varr.). || Colui che ha cura del pollajo (Varr.).

Gallus, i, *s. m.* Gallo, Galletto (Cic. ec.). || *Sub galli cantum* (Oraz.), Allo spuntar del giorno. || In prov.: *Gallus in sterquilinio suo plurimum potest* (Sen.), Ognuno in sua casa la fa da padrone.

Gānēa, æ, *s. f.* e **Gānēum, i,** *s. n.* Bettola, Taverna (Cic. ec.). || Golosità, Gozzoviglia (Pl. e Sall.). — Gr. γάνος e γάϊνος.

Gānĕo, ōnis, *s. m.* Bettoliere, Ghiottone (Cic.).

Gānĕum. V. Ganea.

Gangăbæ, ārum, *s. m.* pl. Facchini: voce della lingua persiana (Curz. 3, 13, 7).

Gannĭo, īre, *n.* Far voce di volpe, Squittire (Varr.). || *fig.* Borbottare, Mugolare: *Quid ille gannit?* (Ter.), Che cosa va borbottando colui?

Gannītŭs, ūs, *s. m.* Voce della volpe (Marz.). || *fig.* Qualunque grido, gemito, mugolío: *Gannitus Nereidum* (Plin.); *Gannitibus lacessere* (Marz.), Importunare con mugolio.

Gàron. V. Garum.

Garrĭo, īvi, ītum, īre, *a.* e *n.* Garrire, Ciarlare, Gracchiare: *Garrire alicui in aurem* (Marz.), Ciarlare all'orecchio di qualcheduno; *Garrire fabellas* (Oraz.).

Garrŭlĭtas, ātis, *s. f.* Garrulità (Marz.).

Garrŭlus, a, um, *ad.* Ciarlone, Ciarliero, Garrulo (Oraz.). || *fig.* e poeticam.: *Rivus garrulus* (Ov.), Ruscello mormoreggiante; *Lyra garrula* (Tibull.), Lira armoniosa. || In forza di *sost.*: *Garrulus hunc consumet* (Oraz.), Un ciarlone lo ucciderà. || Specialm. di chi non sa tenere un segreto (Oraz.). — Da Garrio.

Gărum, o Găron, i, *s. n.* Caviale (Oraz.). — Dal gr. γάρον.

Gaudĕo, gāvisus sum, ēre, *n.* *semidep.* Rallegrarsi, Godere, Sentir piacere, Esser allegro, contento: *Gaude, et bene rem gere* (Oraz.), Sta'allegro, e fa' che tutto vada bene. || Col dat.: *Mihi gaudeo* (Cic.), Mi rallegro, Ne godo; *Sibi gaudet* (Oraz.), Si rallegra tra sè stesso. || A modo di *a.* Coll'acc.: *Tuum gaudeo gaudium* (Ter.), Godo del tuo godere; *Nunc furit, tam gavisos homines suum dolorem* (Cic.), Ora infuria, perchè gli uomini siansi tanto rallegrati della sua afflizione. || Coll'abl.: *Gaudebis facto, crede mihi* (Ter.), Credimi, sarai contento d'averlo fatto. || Amare, Dilettarsi, Compiacersi: *Gaudere sanguine* (Ov.), Compiacersi nelle stragi; - *novis rebus* (Lucr.), Amare le novità. || Coll'infinito: *Hic posuisse gaudet* (Oraz.). || Col participio passato: *Gaudent perfusi sanguine fratrum* (Virg.), sintassi gr. per *Gaudent perfundi etc.* || *Gaudere in se* (Catull.); - *in sinu* (Cic.); - *in sinu tacito* (Tibull.), Rallegrarsi tra sè stesso, seco stesso, segretamente. — *Part. pr.* **Gaudens.** || In forma d'*ad.* Lieto, Contento, Gioioso (Cic.).

Gaudĭum, ĭi, *s. n.* Allegrezza, Gaudio, Gioia: *Gaudio cumulari, Gaudiis exultare, Gaudio exsilire, efferri* (Cic.), maniere intensive per Essere al colmo della gioia, Gongolare di gioia, d'allegrezza. || Piacere dei sensi (Oraz. e Sall.).

Gausăpe, indecl. **Gausăpe, is,** o **Gausăpum, i,** *s. n.* e **Gausăpa, æ,** *s. f.* Panno lano con pelo da una parte, usato a coprir la persona, o ad uso di tovaglia o coperta (Oraz. *Sat.* 2, 8, 11). || Sorta di parrucca fatta di capelli biondi (Pers.). — Dal gr. γαυσάπης.

Gāza, æ, *s. f.* Oggetti preziosi (Virg.). || Tesoro dei re di Persia (Cic.). || Per *estens.* Ricchezze (Virg. e Oraz.). — Voce persiana.

Gĕlasco, ĕre, *n.* Gelare, Ghiacciare (Plin.). — Da Gelu.

Gĕlĭdus, a, um, *ad.* Gelido, Gelato: *Gelida aqua,* e assolutam. *Gelida* (Oraz.), Acqua gelata. || *fig.*: *Gelida mors* (Virg.), Fredda morte. — *Comp.* **Gelidior.** — *Sup.* **Gelidissimus.** — † *Avv.* Gelide, Freddamente, nel *fig.* (Oraz. *Art. poët.* 171).

Gĕlo, āvi, ātum, āre, *n.* Ghiacciare, Gelare: *Non ante demetuntur, quam gelaverit* (Plin.), Non si mietono avanti che geli: qui usato a modo d'*impers.*

Gĕlu, *s. n.* indecl. **Gĕlum, i,** *s. n.* **Gĕlŭs, ūs,** *s. m.* Gelo, Ghiaccio: *Gelu flumina constiterint acuto* (Oraz.). || *fig.*: *Tarda gelu senectus* (Virg.), La tarda e pigra vecchiezza.

Gĕmellĭpăra, æ, *ad. f.* Che partorisce due figli in un parto solo (Ov. *Met.* 6, 315). — Da Gemelli e Pario.

Gĕmellus, a, um, *ad.* Gemello, Nato a un parto: *Gemella proles* (Ov.). || *fig.*: *Gemella legio* (Ces.), Legione composta di due legioni riunite insieme. || Simile in tutto: *Ad cetera pene gemelli* (Oraz.), Nel restante affatto simili. — *Dim.* di Geminus.

Gĕmĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Raddoppiamento: - *vocalium* (Quintil.). || Ripetizione: - *verborum* (Cic.); *Uti geminatione* (Quintil.), Ripetere due volte una cosa.

Gĕmĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Raddoppiare, Duplicare (Ov.). || Accoppiare, Congiungere: *Non ut serpentes avibus geminentur, tigribus agni* (Oraz.), Non che si accoppino uccelli a serpenti, agnelli a tigri. || *fig.*: *Geminare facinus* (Ov.), Ricadere nello stesso delitto. — *Part. pr.* **Geminans.** — *Part. f. pas.* **Geminandus.** — *Part. p.* **Geminatus.** || In forma d'*ad.* Raddoppiato, Doppio: *Geminata victoria* (Liv.); *Geminatus honor* (Curz.); *Geminatus consulatus* (Tac.); *Geminatus plausus* (Virg.). — Da Geminus.

Gĕmĭnus, a, um, *ad.* Doppio, Che è in numero di due: *Geminæ nuptiæ* (Ter.); *Geminum mare* (Ov.); *Geminæ acies* (Virg.), I due occhi; *Gemini pedes* (Ov.). || Detto di persona, Nata a un parto con un'altra, Gemello: *Gemini pueri* (Virg.); *Gemina proles* (id.), Fratelli gemelli. || È poeticam., aggiunto di nome proprio, a cui si sottintende il nome proprio dell'altro gemello: *Geminus Pollux* (Oraz.); - *Castor* (Ov.). || In forza di *sost.* pl. *Gemini,* Fratelli gemelli (Cic. e Liv.). || *fig.*: *Memoria, quæ est gemina litteraturæ* (Cic.), La memoria, che è sorella gemella della scrittura. || Che riunisce in sè due nature diverse, come il centauro ec. (Ov.). || Somigliante in tutto: *Par est utriusque avaritia, gemina audacia* (Cic.), Sono eguali ambedue nell'avarizia, simili nell'audacia; *Gemini nominis error* (id.), Errore prodotto da somiglianza di nome. — Da Gigno = Geno.

Gĕmĭtŭs, ūs, *s. m.* Gemito (Cic.). || *Gemitum dare, tollere*

(Virg.); - *ciere* (id.); - *edere* (Ov.), Gemere, Mandar gemiti. || *fig.* detto di cose, Suono, Cigolío, Rumore simile a gemito: *Insonuere cavæ gemitumque dedere cavernæ* (Virg.).

Gemma, æ, *s. f.* Gemma, pietra preziosa (Cic. e Virg.). || Metonimicam. Tazza fatta di pietra preziosa, o Tazza ornata di pietre preziose: *Ut gemmā bibat et Sarrano indormiat ostro* (Virg.). || Pietra dell'anello e metonimicam. L'anello stesso (Ov.). || In senso particolare, ma d'uso poet. Perla (Proper. e Tibull.). || Occhio della vite, Gemma (Virg.).

Gemmātus, a, um, *ad.* Ornato di gemme.

Gemmĕus, a, um, *ad.* Di gemma, Fatto od Ornato di pietre preziose (Cic. e Ov.).

Gemmĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che produce gemme: - *Ganges* (Plin.); - *mare* (Proper.). — Da Gemma e Fero.

Gemmo, āvi, ātum, āre, *n.* Gemmare, Far la gemma, detto di viti (Cic.). || Risplendere come gemma, usato nel *Part. pr.* **Gemmans** (Marz.). || È detto di alcuni animali, come tortore, colombe (Virg.).

Gĕmo, ŭi, ĭtum, ĕre, *n.* Gemere, Piangere, Lamentarsi (Cic.). || *fig.* detto di cose, Scricchiolare, Cigolare, Gemere: *Gemuit sub pondere cymba* (Virg.); *Gemit rota* (id.), La ruota stride, cigola. || Usato a modo di *a.* Piangere, Lamentare, Deplorare: - *malum suum* (Cic.); *Ityn flebiliter gemens* (Oraz.); *Hic status, qui una voce omnium gemitur* (Cic.), che lamentasi da tutti concordem. || Coll'infinito: *Paucis ostendi gemis* (Oraz.), Ti lamenti di essere esposto agli sguardi di pochi. — *Part. pr.* **Gemens.** — — *Part. f. pas.* **Gemendus.**

Gĕna, æ, usato più spesso nel pl. Guancia, Gota (Cic. ec.). || Poeticam. Palpebra, Occhio (Ov. e Proper.).

Gĕnĕālŏgus, i, *s. m.* Chi fa le genealogie delle famiglie (Cic. *Nat. Deor.* 3, 17, 4). — Dal gr. γενεαλόγος.

Gĕner, ĕri, *s. m.* Genero (Cic.). || Cognato (Nip.).

Gĕnĕrālis, e, *ad.* Generale, Universale (Cic.). — Da Genus.

Gĕnĕrālĭter, *avv.* Generalmente, Universalmente (Cic.).

Gĕnĕrasco, ĕre, *n.* Esser prodotto (Lucr. 3, 743).

Gĕnĕrātim, *avv.* Per specie, Per generi, e parlandosi di persone, Per nazioni o sim.: *Generatim copias constituere* (Ces.), Ordinare le schiere per nazioni. || In generale, Generalmente (Cic. e Liv.).

Gĕnĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Generazione, Produzione (Plin.).

Gĕnĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Generare, Procreare, Produrre (Cic. e Oraz.). || Fare, Produrre: *Generandi gloria mellis* (Virg.), La gloria di produrre il mele. || *fig.* Ritrovare, Inventare: *Sola mentis natura ducti sunt in hoc, ut tam multa generarent* (Quintil.), Sono stati condotti dal solo lume naturale della ragione ad inventar tante cose. — *Part. pr.* **Generans.** — *Part. f.* **Generaturus.** — *Part. f. pas.* **Generandus.** — *Part. p.* **Generatus.** || *Verb.* **Generator,** Generatore (Virg.). — Da Genus.

Gĕnĕrōsus, a, um, *ad.* Nobile, Di buona nascita: *Nemo generosior est te* (Oraz.); *Generosissima fœmina* (Svet.); *Generosa stirps* (Cic.). || Magnanimo, Animoso, Forte: *Rex generosus et potens* (Cic.). || Fecondo, Copioso: *Insula..... generosa metallis* (Virg.). † *Avv.* Generose, Magnanimamente; ma trovasi usato solo nel *Comp.* **Generosius** (Oraz. *Carm.* 1, 37, 21). — Da Genus.

Gĕnĕsis, is, *s. f.* Posizione degli astri, sotto di cui uno è nato (Svet. *Vesp.* 14). — Dal gr. γένεσις.

Gĕnetrix. V. Genitrix.

Gĕnĭālis, e, *ad.* Geniale, Di sollazzo e divertimento: *Genialis dies* (Giov.), Giorno di sollazzo; *Genialis hiems* (Virg.), L'inverno, stagione, pei contadini di piacere; *Genialia arva* (Ov.), Paesi di piacere; *Genialis Musa* (id.), Musa degli amori. || Nuziale, Matrimoniale: *Genialis lectus* (Cic.); - *torus* (Virg.). — Da Genius.

Gĕnĭālĭter, *avv.* Con piacere, Con sollazzo, Genialmente (Ov.).

Gĕnĭcŭlātus, a, um, *ad.* Che ha molti nodi, Nodoso (Cic.).

Gĕnĭcŭlum, i, *s. n. dim.* di *Genu,* Nodo in alcune piante.

Gĕnista, æ, *s. f.* Ginestra (Virg.).

Gĕnĭtābĭlis, e, *ad.* Lo stesso che il seguente (Lucr. 1, 11).

Gĕnĭtālis, e, *ad.* Generativo, Che genera, procrea: *Genitalis hora, genitale tempus* (Ov.), L'ora, il giorno della nascita; *Corpora quatuor genitalia* (id.), I quattro elementi, che concorrono alla generazione delle cose; *Genitalia semina* (Virg.); *Genitalia arva* (Ov.), Il paese natio; *Genitalia membra, genitales partes* (Plin.), **Membra,** che servono alla generazione. — Da Genus.

Gĕnĭtālĭter, *avv.* Per la generazione (Lucr. 4, 1250).

Gĕnĭtīvus, a, um, *ad.* Ingenito, Naturale: *Genitivæ notæ* (Svet.), Voglie, o segni, che si portano nascendo in qualche parte del corpo. || *T. gram.* aggiunto di *Casus,* Il secondo caso del nome (Svet.), e usasi anche in forza di *sost.* (Quintil.). — Da Genus.

Gĕnĭtūra, æ, *s. f.* Oroscopo, o sia punto della nascita (Svet.).

Gĕnĭus, ĭi, *s. m.* Genio, Dio che finsero gli antichi presedere alla nascita di ciascuno in particolare: *Magne Geni* (Tibull.); *Genii sacrum natale fiebat mero* (Liv.); *Genius, natale comes qui temperat astrum* (Oraz.); *Genio sinistro natus* (Pers.). || Genio tutolare d'un luogo (Virg.). || Per similit. Colui che dà un convito (Pl.). || *fig.* Appetito, Ventre, Gola e sim.; e in generale Piacere, Divertimento: *Hic quidem meliorem genium tuum non facies* (Pl.), Qui non sodisfarai meglio alla tua ghiottornía; *Suum defraudare genium* (Ter.), Negare alla gola ciò che piace. || *Indulgere genio* (Pers.), Darsi bel tempo. || *Genium mero curare* (Oraz.), Divertirsi bevendo. || Grazia, Leggiadría (Marz.). — Da Geno = Gigno.

Gĕno, ŭi, ĭtum, ĕre, *a.* Generare (Lucr. 3795). || Più spesso usato nel *Part. p.* **Genitus,** di cui V. in Gigno.

Gens, gentis, *s. f.* Gente, Nazione, Popolo: *Gens inimica mihi* (Virg.). || Ceppo di nobili famiglie, Casata: *Gens patricia* (Sall.); *Gens Fabia* (Ov.); *Gentem habere* (Liv.), Esser d'illustre casata; *Sine gente* (Oraz.), Uomo di niun conto, senza antenati. || *Patricii,* o, *Familiæ majorum gentium* (Cic. ec.), Patrizi dell'istituzione romulea, Patrizi di primo ordine; - *minorum gentium* (Cic. ec.), di secondo ordine, cioè di quelli aggregati da Tarquinio Prisco. || Per similit.: *Dii majorum gentium* (Cic.), Le dodici maggiori divinità. || Pure per similit.: *Majorum gentium Stoicus* (Cic.), Stoico di prim'ordine. || *Gens humana* (Oraz.), L'umanità. || *Gentium,* unisscesi ad alcuni avverbi di luogo, e ne rafforza il significato: *Nusquam gentium* (Ter.), In nessun luogo del mondo; *Ubinam gentium sumus?* (Cic.),

In qual parte di mondo, In qual paese siamo?; *Ubicumque gentium* (Cic.). || E in proposizione negativa dopo *Minime*: *Minime gentium* (Ter.), No, In nessun modo, A nessun patto. — Da GENO.

Gentĭcus, a, um, *ad.* Nazionale: *Gentico more* (Tac. *Ann.* 3, 43), Secondo il costume della nazione.

Gentīlis, e, *ad.* Della medesima casata, Che appartiene alla stessa casata: *Gentile monumentum* (Svet.). || In forza di *sost.* Parente: *Tuus gentilis* (Cic.). || Che ha lo stesso nome: *Gentiles dominorum servi* (Cic.), Servi che hanno lo stesso nome dei padroni. || Che appartiene a una nazione (Tac.).

Gentīlĭtas, ātis, *s. f.* Lignaggio d' una famiglia, Parentado tra famiglie della stessa casata (Cic.).

Gentīlĭtĭus, a, um, *ad.* Gentilizio, Appartenente a una casata: *Gentilitia sacra* (Cic.), Sacrifizj gentilizj, proprj d'una casata. || Proprio d' una nazione (Plin.).

Gĕnu, nu, *s. n.* Ginocchio: *Genu submittere* (Plin.), Inginocchiarsi; *Alicui ad genua accidere* (Cic.), Gettarsi ai ginocchi di qualcheduno. || *fig.*: *Dum virent genua* (Oraz.), Fin a tanto che siamo giovani. — Nel sing. è ordinariam. indeclinabile; nel pl. *Genua, Genuum, Genibus.* — Gr. γόνυ.

Gĕnŭālĭa, ĭum, *s. n.* pl. Ginocchiello (Ov. *Met.* 10, 593).

Gĕnŭīnus, a, um, *ad.* Aggiunto di *Dens,* Molare (Cic.); e usasi anche in forza di *sost. m.* (Giov.). — Da GENA.

Gĕnŭīnus, a, um, *ad.* Naturale, Nativo (Cic.). † *Avv.* GENUINE, Sinceramente (Cic.). — Da GENO.

Gĕnus, ĕris, *s. n.* Lignaggio, Stirpe, Razza, Famiglia: *Genere bono natus* (Pl.); *- nobili* (Sall.), Nato di nobile lignaggio; *Genus ducere ab aliquo* (Curz.). || Nobiltà di natali: *Et genus et virtus, nisi cum re, vilior algā est* (Oraz.), Nobiltà e virtù, senza quattrini, son men che nulla. || Poeticam. per Figliuolo, Discendente e sim.: *Genus Veneris* (Virg.), Enea; *Genus duplex Latonæ* (id.); *Valeri genus* (Oraz.). || Gente, Nazione: *Genus armis ferox* (Sall.). || Genere, Ordine, di persone o animali: *Genus humanum,* o, *hominum* (Cic.); *Genus æquoreum* (Virg.), Tutti i pesci; *Genus militare* (Liv.), I soldati. || Specie, Sorta: *Est genus hominum, quī etc.* (Ter.), V'è una razza di persone, che ec. || Genere, Natura, Qualità: *Genere novo litterarum uti* (Cic.), Servirsi di una nuova maniera di scriver lettere. || Genere, Classe: *In genera digerere omne jus civile* (Cic.), Dividere tutto il gius civile in diversi generi. — Gr. γένος.

Gĕōgrăphĭa, æ, *s. f.* Geografia, Descrizione della terra (Cic. *ad Att.* 2, 4, 3). — Dal gr. γεωγραφία.

Gĕōmetres, æ, *s. m.* Geometra (Cic.). — Dal gr. γεωμέτρης.

Gĕōmetrĭa, æ, *s. f.* Geometría (Cic.). — Dal gr. γεωμετρία.

Gĕōmetrĭca, ōrum, *s. n.* Cose geometriche, La geometria (Cic.).

Gĕōmetrĭcus, a, um, *ad.* Geometrico (Cic.). — Dal gr. γεωμετρικός.

Germānĭtas, ātis, *s. f.* Fratellanza, Fraternità, Germanità (Cic.).

Germānus, a, um, *ad.* Germano, Carnale: *Germanus frater* (Cic.); *Germana soror* (id.). || In forza di *sost. m.* e *f.* Fratello, Sorella: *Si te in germani loco semper habui* (Ter.), Se ti ho sempre amato qual fratello. || *fig.* Simile in tutto: *Erat germanissimus Stoicis* (Cic.). || Mero, Puro, Schietto: *Germani Attici* (Cic.), Veri Greci. — Da GERMEN.

Germen, ĭnis, *s. n.* Germe, Germoglio, Pollone (Virg.).

Germĭno, āvi, ātum, āre, *n.* Germogliare, Germinare (Oraz. *Epod.* 16, 45). — Da GERMEN.

Gĕro, gessi, gestum, ĕre, *a.* Portare, Avere, Tenere: *Gerere in capite galeam venatoriam* (Nip.); *Beli gerebat effigiem* (Curz.), Avea, Rappresentava, l'effigie di Belo. || *fig.* rif. a cose onorali: *Animum muliebrem gerere* (Cic.), Aver cuore di femmina; *Gerere fidem fluxam* (Pl.), Mancar di parola, Non attener le promesse. || Governare, Amministrare, Fare: *Gerere societatem* (Cic.), Amministrare le faccende d'una compagnia; *- publicam rem,* o, *rempublicam* (id.), Governar la repubblica; *Suum negotium bene gerit* (id.), Fa bene i suoi affari. || Fare, Operare: *Scio, quam rem geram* (Ter.), So ben io, che cosa farò; *De compacto rem gerunt* (Pl.), Operano di concerto, d' accordo; *Reviso, quidnam hic rerum gerat* (Ter.), Vengo a vedere che cosa faccia qui. || Rif. a carica, Esercitare, Avere, Sostenere: *Magistratum gerere* (Cic.). || Rif. a tempo, Passare: *Primæ adolescentiæ tempora tanta inopia gessisse fertur, ut etc.* (Svet.), Dicesi ch' egli passasse la sua prima gioventù in tanta miseria, che ec. || Rappresentare in sè: *Personam civitatis gerere* (Cic.), Rappresentare il corpo della cittadinanza. || *Morem gerere alicui,* Compiacere alcuno, Fare a modo suo. || *Præ se gerere,* Mostrare, Offrire, Presentare: *Præ se quandam gerit utilitatem* (Cic.), La cosa presenta qualche vantaggio. || *Gerere se,* Diportarsi, Procedere: *Diis te minorem quod geris, imperas* (Oraz.). — *Part. pr.* **Gerens.** — *Part. f.* **Gesturus.** — *Part. f. pas.* **Gerendus.** || In forma d'*ad.* *Res gerendæ* (Cic.), Gli affari. — *Part. p.* **Gestus.** || In forma d'*ad.*: *Res gestæ,* Fatti, Imprese (Liv.).

Gerræ, ārum, *s. f.* pl. Cose da niente, Bagatelle, Ciancie (Pl.).

Gerro, ōnis, *s. m.* Cianciatore (Ter.).

Gĕrŭlus, i, *s. m.* Facchino (Oraz. e Svet.).

Gĕrūsĭa, æ, *s. f.* Luogo ove si mantenevano a pubbliche spese i vecchi benemeriti dello Stato. Lo ha Plinio (*Ep.* 10, 33) parlando di Nicomedia. — Dal gr. γερουσία.

Gestāmen, ĭnis, *s. n.* Ciò che si porta: *Clypeum magni gestamen Abantis* (Virg.).

Gestātĭo, ōnis, *s. f.* Viale dove si andava a diporto, a spasso portati in lettiga.

Gestātōrĭus, a, um, *ad.* Gestatorio, Da portare, Portatile: *Sella gestatoria* (Svet.), Lettiga, Sedia gestatoria.

Gestĭcŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Il gesticolare, Gesticolazione (Svet. *Tib.* 68).

Gestĭcŭlor, ātus sum, āri, *n. dep.* Gesticolare (Svet. *Ner.* 42).

Gestĭo, īvi, ītum, īre, *n.* Saltare d'allegrezza, Esser in gran giubbilo: *Nimia voluptate gestire* (Cic.); *Gestire lætitia* (id.); *Gestit animus secundis rebus* (Liv.). || Desiderare ardentemente: *Omnia scire gestio* (Cic.); *Gestire studio* (Virg.). — *Part. pr.* **Gestiens.**

Gestĭo, ōnis, *s. f.* Amministrazione, Gestione: *Gestio negotii* (Cic.).

Gesto, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Gero,* Portare, Avere: *Gestare puerum manibus* (Ter.); *- filium in sinu* (Vell.); *- in utero* (Plin.); *Arma humeris gestare* (Liv.). || *Gestare se* (Svet.), Andare a diporto, Diportarsi. || Rif. a veste, ornamento e sim.: *- coronam capite* (Svet.); *- di-*

gito gemmam (Plin.). || Rif. a cosa morale: *Non adeo obtusa gestamus pectora Pœni* (Virg.), Noi Cartaginesi non abbiamo il cuore sì duro. || *fig.: Gestare aliquem in sinu* (Ter.), Amarlo teneramente. || Trasportare: *Gestare legiones* (Sen.). || *fig.: Gestare verba* (Sen.), Fare il mestiere della spia. — *Part. pr.* **Gestans.** — *Part. f. pas.* **Gestandus.** — *Part. p.* **Gestatus.** || *Verb.* **Gestator,** Chi porta, Portantino (Plin.).

Gestŭs, ūs, *s. m.* Gesto, Atto: *Lex gestus* (Quintil.), La regola del gesto; *Gestum agere* (Cic.), Far alcuni movimenti del corpo per indicar allegrezza o altra passione dell'animo; *Gestu rogare* (Ov.), Dimandare con atti.

Gibba, æ, *s. f.* Gobba (Svet. *Dom.* 23).

Gibber, ĕra, ĕrum, *ad.* Gobbo (Varr.).

Gibber, ĕri o ĕris, *s. m.* Gobba (Varr.).

Gibbĕrōsus, a, um, *ad.* Gobbo (Svet.).

Gigno, gĕnŭi, gĕnĭtum, gignĕre, *a.* Generare, detto del maschio: *Hercules, quem Juppiter genuit* (Cic.). || Partorire, detto della femmina: *Anchises, quem Venus genuit* (Virg.). || Produrre, Creare: *Deus animum genuit* (Cic.); *Quæ terra gignit* (id.), I prodotti della terra. || *fig.* Far nascere, Produrre, Esser cagione di un effetto: *Gignere fastidium* (Plin.); *- certamen* (Oraz.); *- permotionem* (Cic.); *- sitim* (Plin.). — *Part. pr.* **Gignens.** — *Part. f. pas.* **Gignendus.** — *Part. p.* **Genitus.** || In forma d'*ad.* Generato, Nato di: *Dis genitus* (Virg.). || *fig.: Genitus perdundæ pecuniæ* (Sall.), Nato apposta per disperdere il denaro. || Poeticam. coll'infinito: *Genitus nocere* (Lucr.), Nato per nuocere. || *Verb.* **Genitor,** Genitore, Padre (Cic., Virg. ec.). || Nome dato a ciascuno dei dodici Dèi maggiori (Ov. e Virg.). || *fig.: Genitor urbis* (Ov.), Fondatore di una città; *Genitor usus* (Oraz.), L'uso creatore delle lingue. || *fem.* **Genitrix,** e anticamente **Genetrix,** Genitrice, Madre (Oraz. e Virg.). || Nome dato particolarmente a Cibele e a Venere (Svet. e Virg.). || *fig.: Genitrix lucis* (Sen.), La madre del giorno; *- vitiorum* (Plin.). — Cf. il gr. γίγνομαι.

Gilvus, a, um, *ad.* Cenericcio, Storno, detto del pelame del cavallo (Virg. *Geor.* 3, 83).

Gingīva, æ, *s. f.* Gengiva (Catull.).

Glăber, bra, brum, *ad.* Senza peli, Imberbe (Pl.). || In forza di *sost.* Giovinetto sbarbato (Catull. e Tac.).

Glăcĭālis, e, *ad.* Di ghiaccio, Glaciale (Ov.). || Freddo, Glaciale: *Venit glacialis hyems* (Virg.).

Glăcĭes, ēi, *s. f.* Ghiaccio. || (Ov.). || Nel pl.: *Hyperboreæ glacies* (Virg.). || *fig.* Durezza (del rame) (Lucr.).

Glăcĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Ghiacciare, Gelare (Oraz.). — *Part. p.* **Glaciatus.**

Glădĭātor, ōris, *s. m.* Gladiatore, di cui V. il Rich. (Cic. ec.). — Da Gladius.

Glădĭātōrĭum, ĭi, *s. n.* La paga, che si dava al gladiatore (Liv. 44, 31, 15).

Glădĭātōrĭus, a, um, *ad.* Di o Da gladiatore, Gladiatorio: *Gladiatorium certamen, gladiatoria pugna* (Cic.); *Gladiatorium est* (Cic.), È proprio de' gladiatori; *Familiæ gladiatoriæ* (Sall.), Compagnie di gladiatori. || *fig.: Animus gladiatorius* (Ter.), Animo di gladiatore, cioè Animo così ostinato e risoluto, che non teme punto di fare checchessia anche con suo pericolo.

Glădĭātūra, æ, *s. f.* Arte del gladiatore (Tac. *An.* 3, 43).

Glădĭus, ĭi, *s. m.* Spada: *Gladius vagina vacuus* (Cic.), Spada nuda; *Nudare gladium* (Liv.); *- distringere, stringere, educere de vagina* (Cic.), Sguainar la spada. || *fig.: Suo sibi gladio hunc jugulo* (Ter.), Lo scanno con la sua propria spada; cioè mi servo delle stesse sue ragioni contro di lui, onde: *Suo gladio jugulari*, vale, Restar preso nella sua rete; *Gladio plumbeo jugulare* (Cic.), Convincere con ragioni fievoli. || *Gladius hispanicus* (Liv.), Spada col taglio a due parti, e con gran punta.

Glandĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Ghiandifero, Fertile, Fecondo, Fruttifero. — Da Glans e Fero.

Glans, andis, *s. f.* Ghianda (Cic. ec.). || Palla di piombo che scagliavasi in guerra con la fromba. V. il Rich (Sall.).

Glārĕa, æ, *s. f.* Ghiaja (Cic. e Virg.).

Glārĕōsus, a, um, *ad.* Ghiajoso (Plin.).

Glastrum, i, *s. n.* Erba per tingere lane, Glastro (Ces.).

Glaucus, a, um, *ad.* Verde chiaro, Verde di mare, Glauco (Virg.). — Dal gr. γλαυκός.

Glēba, æ, *s. f.* Zolla, Gleba (Cic.). || Poeticam. per Terreno, Terra lavorata (Virg.). || Per similit. Piccolo ammasso di checchè altro si sia: *Gleba thuris* (Lucr.); *- sevi ac picis* (Ces.).

Glēbŭla, æ, *s. f. dim. di Gleba,* Zolletta (Plin.).

Glisco, ĕre, *n.* Crescere in forza, in vigore; *Gliscit ignis* (Cic.); *Gliscente in die seditione* (Liv.), Crescendo ogni giorno più il tumulto. — *Part. pr.* **Gliscens.**

Glŏbōsus, a, um, *ad.* Rotondo, Globoso (Cic.).

Glŏbus, i, *s. m.* Globo, Palla: *Globi lanæ* (Oraz.), Gomitoli di lana; *Globi sanguinis* (Ov.), I grumi del sangue. || Compagnia, Squadra di soldati: *Globus equitum* (Ces.); *- navium* (Ces.), Squadra di navi. || E detto di altra moltitudine, Stuolo, Pugno di persone: *Globus nobilitatis* (Sall.), Un pugno di nobili; *Consensionis globus* (Nip.), Compagnia di congiurati.

Glŏmĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Agglomerazione, Gruppo (Plin.).

Glŏmĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Agglomerare, Aggruppare, Unire insieme: *- lanam in orbes* (Ov.), Aggomitolare la lana; *Frusta mero glomerata* (Ov.). || *fig.: Manum glomerare bello* (Virg.), Mettere insieme soldati per la guerra; *Glomerare gressus*, detto di cavallo (Virg.), Andare d'ambio. || Addensare: *Glomerare tempestatem* (Virg.). || Passivam. e in senso *rifless.* Agglomerarsi, Unirsi, Restringersi insieme: *Glomerantur apes in orbes* (Virg.); *Glomerantur legiones in testudinem* (Tac.); *Glomerantur hostes* (Virg.). — *Part. pr.* **Glomerans.** — *Part. p.* **Glomeratus.** || In forma d'*ad.* Agglomerato nel senso proprio e nel *fig.* (Cic. e Virg.). — Da Glomus.

Glŏmus, ĕris, *s. n.* Gomitolo (Lucr. e Oraz.). — Forma equivalente a Globus.

Glōrĭa, æ, *s. f.* Gloria, Onore grande (Cic. e Liv.). || Fatto glorioso, usato nel pl.: *Memorare veteres Gallorum glorias* (Tac.). || Desiderio della gloria: *Non parvas animo dat gloria vires* (Ov.); *Tanta est generandi gloria mellis* (Virg.); *Quem tulit ad scenam ventoso gloria curru* (Oraz.). || Vanto, Millanteria: *Gloriarum plenus* (Pl.).

Glōrĭātĭo, ōnis, *s. f.* Vantazione, Millanteria (Cic.).

Glōrĭŏla, æ, *s. f. dim.* di *Gloria,* Picciola e vana gloria, Gloriuzza (Cic.).

Glōrĭor, ātus sum, āri, *n. dep.* Gloriarsi, Vantarsi: *Vah! gloriare evenisse ex sententia* (Ter.); *Gloriari de re aliqua, in re aliqua, ob rem aliquam* (Cic.), Gloriarsi, Vantarsi d'alcuna cosa. || Coll'acc. comune: *In eum hæc gloriantem* (Liv.), In quel che così vantavasi. — *Part. pr.* **Glorians.** — *Part. f. pas.* **Gloriandus.** — Da Gloria.

Glōrĭōsus, a, um, *ad.* Glorioso, Che è cagione di gloria (Cic.). || Avido di gloria (Svet.). || Borioso, Vantatore, Millantatore: *Miles gloriosus* (Pl.). — *Comp.* **Gloriosior.** — *Sup.* **Gloriosissimus.** † *Avv.* Gloriose, Gloriosamente, Con onore, gloria (Cic.). || Con boria, e con ostentazione (id.) — *Comp.* **Gloriosius.** — *Sup.* **Gloriosissime.**

Glossēma, ătis, *s. n.* Voce poco in uso, e che ha bisogno di spiegazione (Quintil.). — Dal gr. γλώσσημα.

Glūten, ĭnis, e **Glūtĭnum, i,** *s. n.* Colla, Glutine (Virg.).

Glūtĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Incollare (Plin.). — *Part. p.* **Glutinatus.** || *Verb.* **Glutinator,** Colui che incolla, Incollatore (Cic.).

Gnārĭtas, ātis, *s. f.* Notizia, Cognizione: *Gnaritas locorum* (Sall. *Frag.*).

Gnārus, a, um, *ad.* Che conosce, Che sa: *Gnarus loci* (Sall.); *- reipublicæ* (Cic.), Che è buon politico. || Coll'infinito: *Gnarus Hannibalem mercatum etc.* (Liv.), Che Annibale aveva comprato ec. || In senso passivo, Noto, Conosciuto; *Gnarum id Tiberio fuit* (Tac.).

Gnāta, æ, *s. f.* Figliuola (Ter.).

Gnātus, i, *s. m.* Figliuolo (Cic. e Ter.). — Forma primitiva di Natus.

Gnāvĭter, *avv.* Diligentemente, Con molta cura (Liv. e Oraz.).

Gnāvus, a, um, *ad.* Diligente, Premuroso (Ter.). — Forma primitiva di Navus.

Gràbātus, i, *s. m.* Lettuccio da poveri (Cic.). — Dal gr. κράβατος.

Grăcĭlis, e, *ad.* Gracile, Sottile (Ov.): *Gracillima crura* (Svet.). || Delicato, Molle: *Gracilis puer* (Oraz.). || *fig.*: *Graciles vindemiæ* (Plin.), Vendemmie magre, scarse. — *Comp.* **Gracilior.** — *Sup.* **Gracillimus.**

Grăcĭlĭtas, ātis, *s. f.* Sottigliezza, Gracilità (Cic.). || *fig.*: *Gracilitas styli* (Quintil.), Maniera di scrivere semplice, senza ornamento.

Grăcŭlus, i, *s. m.* Cornacchia, Gracchio (Fedr.).

Grădārĭus, a, um, *ad.* Che va di passo, detto di cavallo (Lucil.). || *fig.* Che non precipita parlando, Che pesa le parole (Sen.).

Grădātim, *avv.* A grado a grado, Per gradi, così nel proprio come nel *fig.* (Cic.).

Grădātĭo, ōnis, *s. f.* Gradazione, Figura rettorica (Cic.), detta dai Greci κλῖμαξ.

Grădātus, a, um, *ad.* Fatto a gradi, a scaglioni (Plin.).

Grădĭor, gressus sum, grădi, *n. dep.* Andare, Passeggiare, Camminare (Cic.). — *Part. pr.* **Gradiens.**

Grădŭs, ūs, *s. m.* Grado, Gradino, Scalino (Cic.). || *fig.* Posto d'onore, Carica, Grado, Stato: *In altissimo gradu poni* (Cic.); *De gradu dejici* (id.), Esser deposto di carica, Perder la carica, il grado. || Ordine, Classe: *Gradus equestris* (Vell.); *- amicitiæ* (Cic.). || Classificazione: *Gradus officiorum* (Cic.). || Passo: *Gradu celeri esse* (Pl.), Andar a gran passo; *Addere gradum* (Liv.), Affrettare il passo; *Gradum facere* (Cic.), Fare un passo, Avanzarsi; *Locus ad gradum instabilis* (Tac.), Luogo lubrico, che mal comporta di camminarvi; *Gradum conferre alicui* (Pl.), Appressarsi ad alcuno; *Revocare gradum* (Virg.), Tornare indietro; *Pleno gradu incedere* (Liv.); *- ingredi* (Cic.), Camminare, Andare di buon passo. || *fig.*: *Facere gradum* (Cic.), Far passaggio, Passare da una cosa ad un'altra; *Facere gradum ad aliquid* (id.), Farsi adito, Aprirsi la via a qualche cosa. || *Gradibus*, e *Per gradus*, posti avverbialm. Per gradi, Gradatamente (Cic. e Ov.).

Græcor, ātus sum, āri, *n. dep.* Vivere alla greca, ossia Darsi buon tempo (Oraz. e Pl.).

Grāmen, ĭnis, *s. n.* Gramigna, ed Erba in generale (Virg.). || Poeticam. anche per Stelo, Gambo di una pianta (Virg.).

Grāmĭnĕus, a, um, *ad.* Di gramigna: *Graminea corona* (Liv.). || *Graminea hasta* (Cic.), Asta fatta di canna d'India.

Grammătĭca, æ, e **Grammătĭce, es,** *s. f.* Grammatica (Cic.). — Dal gr. γραμματική.

Grammătĭcus, a, um, *ad.* Grammaticale (Oraz.). || In forza di *sost. n.* pl. *Grammatica, ōrum* (Cic.), Cose grammaticali. † *Avv.* Grammatice (Quintil.), Grammaticalmente.

Grammătĭcus, i, *s. m.* Grammatico, Uomo di lettere, Filologo (Cic. ec.).

Grammătista, æ, *s. m.* Chi dà le regole della grammatica (Svet.). — Dal gr. γραμματιστής.

Grandævus, a, um, *ad.* Di molta età, Vecchio (Virg.). — Da Grandis e Aevum.

Grandesco, ĕre, *n.* Crescere, Divenir grande (Cic.).

Grandĭcŭlus, a, um, *ad.* Grandetto (Pl.).

Grandĭlŏquus, a, um, *ad.* Che parla con alto e magnifico stile (Cic.). — Da Grandis e Loquor.

Grandĭnat, ābat, *impers.* Grandinare (Sen.).

Grandis, e, *ad.* Grande: *Si licet in parvis exemplis grandibus uti* (Ov.); *Grandes litteræ* (Cic.), Lettere grandi, majuscole. || Cresciuto, Adulto: *Grandis jam puer* (Cic.); *Grandis ætate* (Oraz.), Avanzato in età. || Si unisce anche a *natu*: *Grandis natu* (Cic.), Vecchio. || Elevato, Sublime: *Grandis orator* (Cic.), Oratore che ha uno stile elevato. — *Comp.* **Grandior.** — *Sup.* **Grandissimus.**

Grandiscăpĭus, a, um, *ad.* Che ha un gran fusto (Sen.).

Grandĭtas, ātis, *s. f.* Grandezza (Cic.). || Sublimità di stile (Cic.).

Grandĭter, *avv.* Grandemente (Ov.). — *Comp.* **Grandius.**

Grandĭuscŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Grandis*, Grandetto, Grandicello (Ter.).

Grando, ĭnis, *s. f.* Gragnuola, Grandine, usato anche nel pl. con lo stesso senso (Cic.): *Tam multa in tectis crepitans salit horrida grando* (Virg.).

Grānĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che trasporta grano: *Agmen graniferum* (Ov.), Le formiche. — Da Granum e Fero.

Grānum, i, *s. n.* Grano, Granello (Cic.).

Graphĭārĭum, ĭi, *s. n.* Custodia delle penne da scrivere, Pennajuolo (Marz.).

Graphĭārĭus, a, um, *ad.* *Graphiaria theca* (Svet.), Pennajuolo.

Graphĭcus, a, um, *ad.* Fatto a pennello, Perfetto nel suo genere: *Servum habes graphicum* (Pl.), Hai un servo maraviglioso. — Dal gr. γραφικός.

Graphĭum, ĭi, *s. n.* Stilo, col quale scrivevano gli antichi sopra tavolette incerate (Ov.).

Grassātūra, æ, *s. f.* Aggressione (Svet. *Tib.* 37).

Grassor, ātus sum, āri, *a. dep.* Andare, Camminare (Pl.). || *fig.*: *Ad gloriam virtutis viā grassatur* (Sall.), Corre alla glo-

ria per la strada della virtù; *Jure grassari, non vi* (Liv.), Procedere per via di giustizia, non già colla forza; *Consilio grassari* (id.), Adoprare il consiglio, Procedere con istratagemma. || Andare contro alcuno, Assalire: *Adversus omne genus hominum grassatus est* (Svet.). — *Part. p.* **Grassatus.** || *Verb.* **Grassator,** Assassino, Malandrino (Cic.). — Forma *intens.* di Gradior.

Grātes, *s. f.* pl. Grazie, Ringraziamenti: *Grates alicui agere* (Cic.), Ringraziare; *- habere* (id.), Esser grato; *- rependere, referre* (id.), Ricompensare. — Manca del genit. e raramente usasi nell'abl. (Tac.).

Grātĭa, æ, *s. f.* Grazia, Favore: *Inire gratiam alicujus, cum aliquo, ad aliquem, ab aliquo* (Cic.), Mettersi in grazia di alcuno; *Gratia valere* (Liv.); *- flagrare apud aliquem* (Tac.), Godere il favore di qualcheduno. || Benevolenza, Amore: *Meā gratiā* (Cic.), Per amor mio, Per riguardo a me. || Amicizia, Mutuo affetto: *Mihi cum illo magna est gratia* (Cic.), Io sono suo grande amico; *Componere gratiam inter aliquos* (Ter.), Ristabilire l'amicizia tra alcuni, Riconciliarli; *Redire in gratiam cum aliquo* (Cic.). || Autorità, Credito: *Vir summa nobilitate et gratia* (Ces.), Uomo di grande nascita, e di molto credito. || Servigio, Benefizio: *Habere aliquid in gratia* (Sall.), Avere, Tenere alcun che in conto di benefizio. || Riconoscenza, Gratitudine: *Vivax stat gratia facti* (Oraz.), Serberò eterna memoria del fatto. || Perdono, Remissione, Grazia: *Gratiam a patre petere* (Pl.); *Cuipiam facere gratiam alicujus rei* (Liv.), Rimettere, Perdonare qualche cosa ad alcuno. || Bellezza, Giocondità: *Gratia villæ* (Plin.), La giocondità d'una villa. || Grazia, Ringraziamento: *Agere gratias* (Cic.), Render grazie, Ringraziare; *Habere gratiam,* o *gratias* (id.), Dichiararsi obbligato; *Referre,* o *Rependere gratiam,* o, *gratias* (Cic. e Liv.), Ricompensare, Rimeritare, Rendere il contraccambio. || *Mala gratia,* Cattiva grazia, Acerbità di modi: *Cum mala gratia aliquem dimittere* (Cic.), Licenziar qualcheduno con cattiva grazia. || *Gratiā,* soggiunto ad un genitivo, lo stesso che *Causa: Accusandi gratia* (Nip.), Per accusarlo: *Honoris gratia* (Cic.), Per cagion d'onore. || *Gratiis,* posto avverbialmente, Gratuitamente.

Grātĭfĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Il far cosa grata, Il gratificare (Cic.).

Grātĭfĭcor, ātus sum, āri, *a.* e *n. dep.* Gratificare, Far cosa grata: *Gratificari aliquid alicui,* e, *alicui de aliqua re* (Cic. e Plin.), Far piacere a qualcheduno in qualche cosa.

Grātĭis. V. Gratia.

Grātĭōsus, a, um, *ad.* Favorito, Accetto, Amato: *Cum adversario gratiosissimo contendere* (Cic.), Avere per avversario un uomo, che è molto favorito. || Grato, Giocondo, Piacevolo: *Umbra gratiosa* (Plin.). || Dato, Accordato per grazia: *Gratiosa missio* (Liv.) — *Comp.* **Gratiosior.** — *Sup.* **Gratiosissimus.**

Grātis, *avv.* Senza pagamento, Gratuitamente (Cic.).

Grātor, ātus sum, āri, *n. dep.* Rallegrarsi, Congratularsi (Virg.). — Da Gratus.

Grātŭĭtus, a, um, *ad.* Gratuito, Senza pagamento (Plin.). || *fig.* Senza alcun frutto: *Ne gratuita parricidia essent* (Liv.). †*Avv.* Gratuito, Gratuitamente (Cic.).

Grātŭlābundus, a, um, *ad.* Congratulandosi (Liv.).

Grātŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Congratulazione, Felicitazione (Cic.). || Pubblico e solenne rendimento di grazie agli Dei: *Mihi uni conservatæ reipublicæ gratulationem decrevistis* (Cic.).

Grātŭlor, ātus sum, āri, *n. dep.* Rallegrarsi, Congratularsi: *Gratulor tibi hac re,* o, *de hac re,* o, *in hac re* (Cic.), Mi congratulo teco di questa cosa; *Sibi gratulari* (Cic.), Esser contento di sè stesso. || Rendere pubblici ringraziamenti agli dèi: *Gratulari Jovi optimo maximo* (Liv.). || A modo di *a.* *Gratulari alicui aliquid* (Cic.), Congratularsi con qualcuno di ec. — *Part. pr.* **Gratulans.** — *Part. f. pas.* **Gratulandus.**

Grātus, a, um, *ad.* Grato, Accetto, Grazioso, Aggradevole: *Gratæ in vulgus leges fuere* (Liv.), Aggradirono al popolo queste leggi: *Gratissimum mihi feceris* (Liv.); *Tam mihi erit gratum, quam quod gratissimum* (Cic.). || Grato, Riconoscente: *Gratum se præbere* (Cic.); *Animus gratus.* || Che merita riconoscenza: *Quum gratum tibi esse potuit, nolui* (Ter.), Finchè ciò poteva obbligarti, me ne astenni. — *Comp.* **Gratior.** — *Sup.* **Gratissimus.** †*Avv.* Grate, Con piacere, Con diletto, Gratamente (Cic. e Oraz.). || Con animo grato, Con riconoscenza (Cic.). — *Comp.* **Gratius.** — *Sup.* **Gratissime.**

Grăvātim, *avv.* Con difficoltà, Mal volentieri: *Haud gravatim* (Liv.), Volentieri.

Grăvēdĭnōsus, a, um, *ad.* Afflussionato (Cic.).

Grăvēdo, ĭnis, *s. f.* Corizza, Flussione di testa (Cic.).

Grăvĕŏlens, entis, *ad.* Puzzolente, Fètido (Virg.).

Grăvĕŏlentĭa, æ, *s. f.* Puzzo, Cattivo odore (Plin.).

Grăvesco, ĕre, *n.* Addivenir carico (Virg.). || *fig.* Essere gravido (Plin.). || Crescere, Aumentarsi (Tac.). — Da Gravis.

Grăvĭdĭtas, ātis, *s. f.* Gravidanza (Cic.).

Grăvĭdo, āre, Ingravidare, Fecondare; ma trovasi nel *fig.* e usato nel *Part. p.* **Gravidatus:** *Terra gravidata seminibus* (Cic. *Nat. Deor.* 2, 33, 83). — Da Gravidus.

Grăvĭdus, a, um, *ad.* Gravido, Pieno: *Gravida sagittis pharetra* (Oraz.). || Detto di donna, Gravida, Incinta (Ter.). — Da Gravis.

Grăvis, e, *ad.* Grave, Pesante (Cic. ec.). || Gravido, Pieno: *Gravis utero mulier* (Plin.), Donna incinta; *Marte gravis* (Virg.), Gravida di Marte. || Debole, Tardo, Languente, Aggravato: *Gravis vulnere* (Vell.); *Vino et somno graves* (Liv.), Aggravati dal vino e dal sonno; *Gravis annis* (Oraz.); *- ætate* (Liv.), Debole per la vecchiaja. || Grave, Basso, detto di suono: *Usque ad gravissimum sonum* (Cic.), Fino ad un tono di voce molto grave, o basso. || Nocivo, Dannoso: *Gravis autumnus* (Oraz.). || Grave, Importuno, Molesto Infesto: *Graviore verbo tractare aliquem* (Cic.), Maltrattare alcuno con parole acerbe; *Quo graves Persæ melius perirent* (Oraz.), Per cui sarebbon pur meglio periti i funesti Persiani. || Maturo, Vecchio: *Gravior natu animus* (Ter.); Ingegno maturo; *Gravis Acestes* (Virg.), Il vecchio Aceste. || Rilevante, Importante: *Honestas omni pondere gravior est habenda, quam cetera omnia* (Cic.). || Grave, Autorevole, Di molto peso e credito: *Gravis testis* (Cic.), Testimonio autorevole. || Fermo, Costante (Cic.). || *Aes grave, argentum grave* (Liv. e Sen.),

Rame, Argento senza impronta e senza lavoro.

Grăvĭtas, ātis, *s. f.* Gravità, Peso: *Gravitas armorum* (Ces.), Il peso dell'armi. || Durezza, rif. a orecchio: *Gravitas audiendi, auditus, aurium* (Plin.), Durezza d'orecchio. || Insalubrità, Intemperie: *Gravitas cœli* (Cic.), Aria cattiva, malsana. || Forza, Peso: *Omnium sententiarum gravitate est utendum* (Cic.), Vuolsi usare tutta la forza, e tutto il peso dei più efficaci argomenti.

Grăvĭter, *avv.* Gravemente, Con forza: *Quisnam a me pepulit tam graviter fores?* (Ter.). || *fig.: Graviter ægrotare* (Cic.); *Graviter se habere* (id.), Star molto male. || Mal volentieri, Di mala voglia, Con noja: *Graviter pati* (Cic.), Sopportare di mala voglia. || Seriamente, Saggiamente, Prudentemente: *Graviter aliquid facere* (Cic.), Far qualche cosa con gravità. || Severamente, Rigorosamente, Con asprezza e rigore (Cic. e Ter.). || Grandemente, Molto, Assai: *Esse alicui graviter inimicum* (Cic.); *Graviter spirare* (Virg.), Spirare, Mandare un cattivo odore. — *Comp.* **Gravius** (Ter.). — *Sup.* **Gravissime.**

Grăvo, āvi, ātum, āre, *a.* Gravare, Aggravare, Caricare: *Cymba gravanda* (Ov.), Si dee caricare la barca. || *fig.: At tu fortunam parce gravare meam* (Ov.), Ma tu non render più acerba, non voler più aggravare l'avversa mia fortuna. || Dar noja, o fastidio, Annojare: *Gravare aliquem* (Virg.); *Nec me labor iste gravabit* (id.), Nè questa fatica mi parrà grave. || In forma passiva e con senso *rifless.* Avere difficoltà, Fare mal volentieri, o con noja: *Ego non gravarer, si, etc.* (Cic.), Non avrei difficoltà, se, ec.; *Non gravabor dicere quid sentiam* (id.), Non avrò alcuna difficoltà di dire il mio sentimento; *Gravari aliquid* (Oraz., Svet. e Tac.), Sopportar qualche cosa di mala voglia, con dolore, con isdegno; *Gravari dominos* (Lucr.), Non poter soffrire padroni; *Cetera, tamquam supervacua, gravari solet* (Quintil.), Di ogni altra cosa, quale superflua, suole annojarsi. — *Part. pr.* **Gravans.** — *Part. f. pas.* **Gravandus.** — *Part. p.* **Gravatus.** || In forma d'*ad.* Aggravato: *Gravatus somno* (Curz.); *- vulneribus* (Liv.). † *Avv.* GRAVATE, Con difficoltà, Di mala voglia (Cic.). — Da GRAVIS.

Grĕgālis, e, *ad.* Della stessa compagnia, Compagno, ma in mal senso: *Gregales tui* (Cic.). || Ordinario, Volgare, Comune: *Gregali habitu* (Tac.), Vestito come gli altri soldati; *Gregalia poma* (Sen.), Pomi ordinarj.

Grĕgārĭus, a, um, *ad.* Gregario, Della moltitudine: *Gregarius miles* (Cic.), Soldato semplice; *Gregarius eques* (Tac.), Cavaliere senza grado. — Da GREX.

Grĕgātim, *avv.* A schiera, A truppe, In frotta (Plin.).

Grĕmĭum, ĭi, *s. n.* Grembo, Seno (Cic. ec.). || *fig.: Medio fere Græciæ gremio* (Cic.), Quasi nel mezzo della Grecia; *In vestris pono gremiis* (Virg.), Lo pongo in mano vostra, Lo affido a voi.

Gressŭs, ūs, *s. m.* Passo, Cammino, L'andare (Cic.).

Grex, ĕgis, *s. m.* Gregge, Branco di animali, e specialm. di pecore, capre e sim. (Cic. Virg. ec.). || Per *estens.* e poeticam. Stormo di uccelli (Oraz.). || Moltitudine di persone, ma per lo più ha del dispregiativo (Cic.). || Compagnia comica (Pl. e Ter.). || Setta, Scuola: *Epicuri de grege porcus* (Oraz.): qui in locuz. *fig.: Grex Chrysippi* (id.). || Trovasi anche di *gen. fem.* (Lucr. 2, 663).

Grūmus, e Grummus, i, *s. m.* Grumo (Irz. 24, 3).

Grunnĭo, īvi, ītum, īre, *n.* Grugnire del porco (Varr.).

Grunnītŭs, ūs, *s. m.* Grugnito (Cic.).

Grus, ŭis, e Grŭis, is, *s. m.* e *f.* Gru (Cic. e Fedr.).

Gryps, ȳphis, *s. m.* Grifone, Grifo, animale favoloso (Virg.). — Dal gr. γρύψ.

Gŭbernăcŭlum, e per sinc. **Gŭbernaclum, i,** *s. n.* Timone della nave (Cic.). || *fig.* Governo: *Gubernacula reipublicæ* (Cic.).

Gŭbernātĭo, ōnis, *s. f.* Governo, Amministrazione (Cic.).

Gŭberno, āvi, ātum, āre, *a.* Reggere, Governare, una nave (Cic.). || *Assol.: Gubernare e terra* (Liv.), proverbialm. Farsi a governare una nave, senza abbandonare la terra. || *fig.* Governare, Dirigere, Reggere: *- aliquem consiliis* (Cic.); *- vitam* (id.); *- orbem terrarum* (id.). — *Part. f. pas.* **Gubernandus.** — *Part. p.* **Gubernatus.** || *Verb.* **Gubernator,** Rettore della nave, Pilota (Cic.). || *fig.: Gubernator reipubl.* (Cic.). || *Fem.* **Gubernatrix,** nel senso *fig.: Gubernatrix civitatum* (Cic.). — Cf. il gr. κυβερνῶ.

Gŭbernum, i, *s. n.* Timone (Lucr. 2, 553).

Gŭla, æ, *s. f.* Gola, Gozzo, Esofago (Cic., Sall. ec.). || *fig.* Ghiottoneria, Golosità, Gola (Svet.); *Gulæ parens* (Oraz.), Servo della gola; *Homo sordidæ gulæ* (Svet.), Goloso, Ghiottone.

Gŭlōsus, a, um, *ad.* Goloso, Ghiotto (Marz.). — *Comp.* **Gulosior.**

Gurdus, i, *s. m.* Balordo (Quintil. 1, 1, 57): voce spagnuola.

Gurges, ĭtis, *s. m.* Gorgo: *Gurges cæruleus* (Ov.), Il mare. || *fig.* Uomo insaziabile, divoratore: *Gurges et vorago patrimonii* (Cic.).

Gurgustĭum, ĭi, *s. n.* Picciola e povera casa, o Taverna oscura, sotterranea (Cic. e Svet.).

Gustātōrĭum, ĭi, *s. n.* Tavola, sopra di cui si fa colazione, o, Luogo dove si fa colazione (Plin.).

Gustātŭs, ūs, *s. m.* Gusto, e Il gustare (Cic.).

Gusto, āvi, ātum, āre, *a.* Gustare, Assaporare, Assaggiare (Cic.). || *fig.: Gustare vitæ suavitatem* (Cic.); *- amorem vitæ* (Lucr.); *- lucellum* (Oraz.), un guadagnuccio; *- primis labris scientiam* (id.), Sfiorare una scienza, Apprenderne tanto o quanto; *Gustare Metrodorum* (id.), Attendere per un po' di tempo alle lezioni di Metrodoro. || *n.* Far colazione, Prendere un po' di cibo (Cic.). — *Part. pr.* **Gustans.** — *Part. f.* **Gustaturus.** — *Part. f. pas.* **Gustandus.** — *Part. p.* **Gustatus.** — Da GUSTUS.

Gustŭs, ūs, *s. m.* Il gustare, Gusto o Il senso del gusto (Cic.). || *fig.: Veræ laudis gustum non habent* (Cic.), Non hanno il gusto della vera lode. || Antipasto (Marz.). || Saggio (Plin.). || *fig.* Sapore (Quintil.).

Gutta, æ, *s. f.* Goccia, Gocciola, Stilla (Cic.). || Per similit. Macchia: *Cæruleis variantur corpora guttis* (Ov.). || *fig.: Gutta consilii* (Pl.), Una goccia, una stilla di consiglio.

Guttātim, *avv.* A goccia a goccia (Pl.): raro.

Guttur, ŭris, *s. n.* Gola (Oraz.). || *fig.* Vizio della gola (Cic.).

Guttus, i, *s. m.* Vaso di collo stretto, usato nei sacrifizj per versare il vino nella patera. V. il Rich (Oraz. *Sat.* 1, 6, 18).

Gymnăsĭarchus, i, *s. m.* Capo della palestra, del ginnasio,

Ginnasiarca (Cic.). — Dal gr. γυμνασιάρχης.

Gymnăsĭum, ĭi, *s. n.* Ginnasio, Palestra, Luogo destinato agli esercizj ginnici (Cic. ec.). || *fig.* Scuola di filosofia (Cic.). — Dal gr. γυμνάσιον.

Gymnĭcus, a, um, *ad.* Ginnico, Di lotta: *Gymnici ludi* (Cic.).

Gymnŏsŏphistæ, ārum, *s. m. pl.* Ginnosofisti, setta di filosofi indiani, così chiamati, perchè andavano nudi. — Dal gr. γυμνοσοφισταί.

Gӯnæcēum, i, *s. n.* Ginecèo, appartamento delle donne, presso i Greci (Ter.). — Dal gr. γυναικεῖον.

Gӯnæcōnītis, ĭdis, *s. f.* Lo stesso che *Gynæceum* (Nip.). — Dal gr. γυναικονῖτις.

Gypsātus, a, um, *ad.* Ingessato, Segnato con gesso (Cic.). || *fig.* Candido come il gesso: *Gypsatissimis manibus* (Cic.). — *Sup.* **Gypsatissimus.**

Gypsum, i, *s. n.* Gesso (Plin.). — Dal gr. γύψος.

Gӯrus, i, *s. m.* **Giro, Circuito:** *Aërius gyrus* (Catull.), **Giro aereo, Fatto nell'aria;** *Agere gyros* (Sen.), **Volteggiare, Girare.** || *fig.: Compellere, o, Ducere in gyrum* (Cic.), **Ridurre tra stretti limiti.** || **Giro, Periodo di un giorno, di un anno** (Oraz.). || **Luogo, dove si fanno girare i cavalli per addestrarli; onde** *fig.*: *In gyrum rationis ducere* (Cic.), **Ridurre l'uomo alla disciplina della ragione. — Gr.** γῦρος.

H.

H, Ottava lettera dell'alfabeto latino, ed è di gen. *fem.* e *n.* Ell'è segno di aspirazione, e premettesi alle vocali, salvo in alcune interiez., a cui si aggiunge come in *Ah*, o s'interpone come in *Ehu.* || Come segno d'abbreviazione, V. le Tavole in principio.

Hā, Hæ, *interiez.* di chi ride, Ah, Eh (Ter.).

Hăbēna, æ, *s. f.* usato più spesso nel pl. Briglie, Redine, Cavezza: *Liber habenis equus* (Virg.): *Habenas adducere* (Cic.), Tirare, Stringere le briglie; - *remittere, effundere* (Cic. e Virg.), Allentar le briglie, Lasciar la briglia sciolta. || *fig.: Irarum omnes effundit habenas* (Virg.), Sfoga tutta la sua collera; *Immissis habenis furit Vulcanus* (id.), Il fuoco imperversa furiosamente; *Habenas amicitiæ remittere* (Cic.), Non aver alcuna riserva per l'amico; *Legum habenæ* (Cic.), Il freno delle leggi. || Direzione, Governo (Virg.). — Da Habeo.

Hăbĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *a.* Avere, Possedere, rif. a cose tanto materiali quanto morali: - *fundum* (Cic.); - *spem in aliquo* (Nip.); *Hostis habet muros* (Virg.). || Rif. a vestimento, Averlo in dosso, Portarlo: *Tegmen habent capiti* (Virg.); *Nullas vestes habet* (Ov.). || Entrare al possesso, Prendere: *Sibi habere hæreditatem* (Cic.). || Tenere: *In custodiis haberi* (Sall.), Esser tenuto in prigione. || Tenere, Serbare, Avere: *Habere modum* (Sall.), Serbar la misura. || Avere a dire, a rispondere: *Hoc unum habeo* (Ter.), Io non ho da dire che questo; *Incipe, si quid habes* (Virg.), Comincia, se nulla hai da cantare; *Nisi quid habes ad hæc* (Cic.), Se non hai da fare qualche obiezione. || Intendere, Conoscere, Sapere: *Habes omnem rem* (Ter.), Tu conosci tutta la cosa; *Habes nostra consilia* (Cic.), Tu sai le mie intenzioni; - *nostras sententias* (Svet.). || Trattare alcuno, Condursi verso di lui; ed altresì Trattare alcun affare, Amministrare: *Uti me habueris* (Pl.), Come tu mi avrai trattato; *Habere aliquem pro hoste* (Liv.), Trattare alcuno come nemico; - *præcipuo honore* (Ces.), Trattarlo con singolare onore; - *male* (id.), Maltrattare; *Quomodo rempubl. habuerint* (Tac.), Nel modo che avranno amministrato lo Stato; *Habere divitias honeste* (Sall.), Fare uso onorato delle ricchezze; *Habere rempubl. quæstui* (Cic.), Trafficare la cosa pubblica. || Con un participio passato, serve come di ausiliario, conforme all'italiano Avere: *De Cæsare satis dictum habeo* (Cic.); *Bellum semper habuit indictum templis* (id.), Ha fatto sempre guerra ai templi; *Neque ea res falsum me habuit* (Sall.), Nè questa cosa m'ingannò. || Con un adiettivo, Mettere in tale o tal altro stato, condizione, Rendere: *Habere aliquem sollicitum* (Cic.), Travagliare alcuno; - *intentum* (Liv.). || Stimare, Giudicare: *Habeare insuavis* (Oraz.), Passeresti da scortese; *Cujus auctoritas in Britannia magni habebatur* (Cic.); *Habere in levi* (Tac.), Non tener conto. || Passare, Condurre, rif. a tempo: *Ubi adolescientiam habuere* (Sall.), Dove hanno passata la loro gioventù; *Habere vitam in obscuro* (id.), Condurre la vita nella oscurità; - *diem luculentum* (Pl.), Passare allegramente la giornata. || Rif. a discorso, Tenerlo, Averlo: *Habere verba* (Sall.); - *orationem* (Pl.); - *sermonem* (Cic.). || Fare, Compiere: *Habere iter* (Ces. e Cic.); - *delectum* (Cic.), Fare la leva; - *convivium* (Plin.); - *supplicationes* (Liv.), Fare le pubbliche preghiere; - *auspicia* (id.), Prendere gli auspicj; - *consilium* (Virg.), Tenere un'adunanza; - *Senatum* (Cic.), Convocare il Senato. || Abitare, e in questo senso usasi anche come neutro: *Qui habeant homines loco* (Virg.), Qual gente abiti quei luoghi; *Qui in Brutiis habent* (Cic.), Coloro che abitano negli Abruzzi. || *Habere se,* Essere, Trovarsi in tale o tal altro stato, condizione; *Belle se habere* (Cic.), Trovarsi bene; *Res sic se habet* (Cic.), La cosa sta così. || E nello stesso senso passivam.: *Uti pleraque mortalium habentur* (Sall.), Come generalmente accade. || *n.* Possedere, Avere possessioni: *Amor habendi* (Virg.), La smania di possedere; *Qui habet ultro appetitur* (Cic.), Colui che possiede è ricercato dagli altri; *Habere in nummis, in prædiis* (id.), Avere la propria fortuna in denaro, in terreni. — *Part. pr.* **Habens.** — *Part. f.* **Habiturus.** — *Part. f. pas.* **Habendus.** — *Part. p.* **Habitus.**

Hăbĭlis, e, *ad.* **Trattabile, Maneggevole, Che si può facilmente portare, tenere:** *Humeris habilem suspenderat arcum* (Virg.). || **Comodo, Atto, Adatto, Proprio e sim. costr. col dat. o coll'acc. retto da** *Ad*: *Habilis vigor* (Virg.); *Calcei habiles ad pedem* (Cic.); *Vicina seni non habilis Lyco* (Oraz.); *Habilis ætas bello* (Ov.); *Equis habilis* [*gens*] (Liv.), **Popolo bravo a cavalcare.** || **Coll'infinito:** [*Naves*] *habiles pugnam lacessere* (Liv.), **Navi adatte all'attac-**

co. — *Comp.* **Habilior.** — Da Habeo.

Hăbĭlĭtas, ātis, *s. f.* Attitudine, Disposizione (Cic.).

Hăbĭlĭter, *avv.* Acconciamente, Comodamente (Liv.).

Hăbĭtābĭlis, e, *ad.* Abitabile (Cic.).

Hăbĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Abitazione, Dimora (Ces. e Cic.). || Pigione, Affitto: *Annua habitatio* (Svet.).

Hăbĭto, āvi, ātum, āre, *a.* e *n. frequent.* di *Habeo,* Avere, Tenere, Continuare ad avere, a portare (Varr.). || Più spesso, Abitare, Dimorare: *Habitare bene, laxe et magnifice* (Cic.), Esser ben alloggiato, alla larga e magnificamente; *Triginta millibus habitare* (id.), Aver un'abitazione per trenta mila lire. || Passivam.: *Mœnia habitantur Græcis* (Virg.), Le mura sono occupate, tenute da' Greci, I Greci sono dentro la città. || *fig.: Habitare in oculis alicujus* (Cic.), Esser di continuo avanti gli occhi di qualcheduno; *In eorum vultu habitant oculi mei* (id.), Gli ho sempre davanti gli occhi; *Habitare in aliqua re* (id.), Occuparsi in qualche cosa; *Habitare in foro, in rostris* (id.), Far l'avvocato, Perorare spesso; *Secum habitare* (Pers.), Conoscersi, Conoscere il proprio stato; *In bonis suis habitare* (Cic.), Servirsi de' suoi beni. — *Part. pr.* **Habitans.** — *Part. f.* **Habitaturus.** — *Part. f. pas.* **Habitandus.** — *Part. p.* **Habitatus.** || *Verb.* **Habitator,** Abitatore (Cic.).

Hăbĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Complessione, Corporatura (Ter.).

Hăbĭtŭs, ūs, *s. m.* Abito, Forma del corpo, Corporatura, Complessione (Cic. ec.). || Qualità, Condizione di qualunque altra cosa; *Habitus locorum* (Virg.). || *Pro habitu pecuniarum* (Liv.), Secondo l'avere. || Abitudine, Disposizione dell'animo (Cic.). || *fig.: Habitus orationis* (Cic.), La disposizione, L'ordine, del discorso. || Vestimento, Abbigliamento della persona, Foggia (Svet. e Virg.).

Hac, *avv.* di moto per luogo, Per di qua, Di qua: *Hac illac circumcursa* (Ter.). — Abl. *fem.* di Hæc sottin. *parte* o *via.*

Hac-tĕnus, *avv.* Fin qui, Fino ad ora (Cic. ec.). || Fino a questo punto, Questo e non altro; e usasi spesso in proposiz. ellittica; *Sed hæc hactenus* (Cic.), Ma di questo fin qui; *Hactenus fuit, quod a me scribi potuit* (Cic.), A questo si riduce, Quest'è quel tanto che ho potuto scrivere; *Hæc artem et præcepta hactenus requirunt, ut etc.* (Cic.), L'arte e i precetti, per questo e non per altro si ricercano, che ec.; *Hactenus ut, quoad, quod, ne, si* (Cic.), Intanto che, In tanto, In quanto. || Per tmesi: *Hac celebrata tenus* (Virg.), Fin qui fu celebrata.

Hædīle, is, *s. n.* Stalla da capretti (Oraz.): incerto.

Hædus, i, *s. m.* Capretto (Cic. ec.).

Hærēdĭtārĭus, a, um, *ad.* Ereditario (Cic.).

Hærēdĭtas, ātis, *s. f.* Eredità: *Hæreditatem alicujus cernere, adire, obire* (Cic.), Andar al possesso d'una eredità.

Hærēdĭum, ĭi, *s. n.* Piccolo fondo lasciato in eredità (Tac.).

Hærĕo, hæsi, hæsum, ēre, *n.* Essere, Stare, attaccato, o Attaccarsi: *Hæret os fame* (Fedr.); *Vox ossibus hæret* (Virg.), Non ha che la pelle e le ossa; *Foliis sub omnibus hærent* (Virg.); *Hærere inter se* (Lucr.), Essere aderenti. || Rimanere impigliato, Rimanere attaccato (Propor.). || E *fig.: Hærere ad aliquam virginem* (Ter.), Rimaner preso d'amore per qualche donzella. || *Hærere equo, o, in equo* (Cic. e Oraz.), Star saldo a cavallo. || Essere appoggiato: *Hærent parietibus scalæ* (Virg.). || *fig.* Star fisso, immobile: *Obtutu hæret defixus in uno* (Virg.), Egli è tutto fisso, intento a guardare; *Hic terminus hæret* (Virg.), Così è ordinato dal destino; *Fides illa hæsit in animis* (Ov.), Altamente fitta rimase negli animi questa credenza; *Hæret in scribendo* (Cic.), È tutto intento allo scrivere. || Essere immerso, ingolfato: *Hærere in iniquitatibus* (Cic.). || Fermarsi, Arrestarsi a mezzo il corso: *Vox faucibus hæsit* (Virg.), Morì a mezzo la gola la parola; *Lingua hæret metu* (Ter.). || *fig.: Hæret oratio in salebra* (Cic.), Il discorso si arresta, incaglia; *Hæret aqua* (Cic.), detto proverbialm. di chi si trova impacciato. || Rimanere dubbioso, Star in forse: *Hæreo quid faciam* (Cic.), Non so che mi fare; *In multis nominibus hærebitis* (Cic.). || Serrarsi, Stringersi, addosso: *Hærere in terga* (Liv.); *- tergis* (Tac.); *- in tergis hostium* (Curz.), Serrarsi dietro ai nemici fuggenti, Inseguirli dappresso. — *Part. pr.* **Hærens.**

Hæres, e **Hēres, ēdis,** *s. c.* Erede: *Facere, instituere, scribere, nuncupare aliquem hæredem testamento* (Cic.), Lasciare, Nominare, alcuno suo erede per testamento; *Hæredem omnibus bonis aliquem instituere* (Plin.), Far qualcheduno suo erede universale.

Hæresco, ĕre, *n.* Essere attaccato, aderente (Lucr.).

Hærĕsis, is, *s. f.* Opinione, Dottrina (Cic.). — Dal gr. αἵρεσις.

Hæsĭtābundus, a, um, *ad.* Dubbioso, Esitante (Plin.).

Hæsĭtantĭa, æ, *s. f.* Esitanza: *Hæsitantia linguæ* (Cic.), Balbuzie.

Hæsĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Dubitazione, Esitazione, Incertezza (Cic.). || Balbuzie (Cic.).

Hæsĭtātor, ōris, *s. m.* Irresoluto, Dubbioso, Titubante, Esitante (Cic.).

Hæsĭto, āvi, ātum, āre, *n. intens.* di *Hæreo,* Incagliarsi, Fermarsi senza potersi più muovere: *Hæsitat frumentum in vadis* (Liv.), Il frumento è incagliato ne' guadi; *In eodem luto hæsitare* (Ter.), detto proverbialm. per Essere nelle medesime peste, nel medesimo pericolo; *Hæsitare lingua* (Cic.), Balbettare. || Esitare, Dubitare, Essere perplesso. — *Part. pr.* **Hæsitans,** usato anche in forma d'*ad.* per Esitante, Perplesso (Cic.).

Hālec, e **Hālex, ēcis,** *s. f.* e *n.* Salamoia. || Acciuga.

Hălĭca, æ, *s. f.* Lo stesso che il precedente.

Hālĭtŭs, ūs, *s. m.* Alito, Soffio, Fiato (Cic.). || Respirazione (Cic. e Virg.).

Hallūcĭnor. V. Alucinor.

Hālo, āvi, ātum, āre, *n.* Alitare, Soffiare, Spirare (Ov.). || *a.* Mandar fuori odore, Olezzare (Virg.).

Hăma, æ, *s. f.* Secchia (Plin.). — Dal gr. ἅμη.

Hāmātus, a, um, *ad.* Fornito di amo: *Arundo hamata* (Ov.). || *fig.: Munera hamata* (Plin.), Doni interessati, che servono come di amo. || Fatto a guisa di amo, Uncinato, Adunco; *Ungues hamati* (Virg.).

Hāmus, i, *s. m.* Catenella, Uncino, Maglia: *Lorica conserta hamis* (Virg.). || Amo, arnese da pesca (Cic. ec.). || *fig.: Semper tibi pendeat hamus* (Ov.); *Hamum vorat, meus est* (Pl.), Abbocca l'amo, è mio. || In generale Qualunque cosa in forma

di uncino: *Curvi hami* (Ov.), Le unghie adunche: *Ferreis hamis infixæ* (Ces.); *Hami rubi* (Ov.), Le spine del rovo: *Ferrum curvo tenus abdidit hamo* (Ov.). V. in Harpe, poichè si parla qui di tale arme.

Hăphe, es, *s. f.* Polvere gialla, che si gettava sopra i corpi degli atleti dopo l' unzione (Plin.). — Dal gr. ἀφή.

Hăra, æ, *s. f.* Stalla da porci, Porcile (Cic.).

Hărĭŏla, æ, *s. f.* Indovina, Indovinatrice (Pl.).

Hărĭŏlātĭo, ōnis, *s. f.* Indovinazione (Enn. in Cic.).

Hărĭŏlor, ātus sum, āri, *n. dep.* Indovinare, Predire le cose future (Cic.). — *Part. pr.* **Hariolans.**

Hărĭŏlus, i, *s. m.* Indovino (Cic.).

Harmŏnĭa, æ, *s. f.* Armonia, Accordo musicale, Consonanza di voci: *Canere ad harmoniam* (Cic.), Cantare in consonanza di voci. || Armonia, Accordo tra le parti di un tutto (Lucr. 3, 131). — Dal gr. ἁρμονία.

Harmŏnĭcus, a, um, *ad.* Armonico, Armonioso (Plin.).

Harpăgo, ōnis, *s. m.* Grosso uncino, Graffio (Ces. e Liv.). — Dal gr. ἁρπάγη.

Harpe, es, *s. f.* Specie di spada o pugnale, con un uncino a modo di spina sporgente dalla lama a una certa distanza dalla punta, usata, secondo le favole, specialm. da Mercurio e da Perseo. V. il Rich. (Luc. e Ov.). — Dal gr. ἅρπη.

Hăruspex, ĭcis, *s. m.* Aruspice, Indovino, il quale prediceva l' avvenire dall' osservazione delle viscere delle vittime (Cic. ec.).

Hăruspĭcīna, æ, *s. f.* L'arte degli aruspici (sottin. *ars*) (Cic.).

Hăruspĭcīnus, a, um, *ad.* Degli aruspici, o Dell' arte degli aruspici (Cic.).

Hasta, æ, *s. f.* Asta, Lancia, Picca (Cic. ec.): *Hasta pura* (Svet.), Asta senza ferro, che era segno di pace; *Hastam abjicere* (Cic.), figuratam. Abbandonar la causa come disperata. || Bacchetta dei Centumviri (Svet.). || Incanto, dall' uso di vendere la preda militare all' asta: *Subire sub hasta* (Pl.), Esser venduto all' incanto; *Hasta Pompeii* (Cic.), La vendita de' beni di Pompeo all' incanto; *Hastam ponere* (Cic.), Mettere all' incanto.

Hastātus, a, um, *ad.* Armato d' asta. || In forza di *sost.* pl. *Hastati ōrum,* Soldati armati d' asta, che dopo i *Velites* tenevano la prima linea della legione romana (Liv.).

Hastīle, is, *s. n.* Bastone dell' asta, e tutto ciò che è fatto a guisa d' asta (Cic.). || Asta (Ov. e Virg.).

Hau, *interiez.* di stupore, Ah (Ter.).

Haud, *avv.* di negazione, Non, Non mai: *Haud ab re duxi* Non ho stimato fuor di proposito; *Haud dudum* (Cic.), Non è molto tempo; *Haud dubie* (Liv.), Senza dubbio: *Haud mora* (Virg.), Senza indugio.

Haudquāquam, *avv.* In niun modo (Cic.).

Haurĭo, hausi, haustum, īre, *a.* Attingere: *Haurire aquam de, o, ex puteo* (Ter.); *Haurire de dolio* (Cic.): qui assolutam. || Vuotare, Bever tutto: *Hausit spumantem pateram* (Virg.). || Poeticam.: *Haurire cælum* (Virg.), Respirar l'aria; - *lucem* (Virg.), Bere la luce del giorno, le aure vitali, Venire alla luce. || Ingojare, Divorare; e figuratam. rif. a sostanze, averi: *Haurire sua* (Tac.); - *patrias opes* (Marz.). || Detto di fiamma, incendio, Divorare: *Flamma multos hausit* (Liv.). || Rif. a cammino, Percorrerlo rapidamente: *Medius sol igneus hauserat orbem* (Virg.), Già avea l' infuocato sole percorso mezzo il suo giro. || *Haurire oculis* (Virg.), Scorgere, Vedere; - *auribus* (id.), Ascoltare; - *cogitatione* (Cic.), Afferrar col pensiero, Concepire. || Prendere, Ricevere: *Hanc legem hausimus a natura* (Cic.), Questa legge ricevemmo dalla natura. || *Haurire luctum, voluptatem, lætitiam ex aliqua re* (Cic.), Prender dolore, piacere, letizia d' alcuna cosa; - *calamitatem* (id.), Soffrir calamità; - *supplicia* (Virg.), Soffrire la pena, Pagare il fio. || Trafiggere, Trapassare: *Haurire ventrem, o, latus gladio* (Virg.). || *fig.: Pavor haurit corda* (Virg.), Lo spavento trafigge il cuore. — Forme arcaiche *Hauribant* per *Hauriebant* (Lucr. 5, 1322); *Hausurus* per *Hausturus* (Virg. *Aen.* 4, 383). — *Part. pr.* **Hauriens.** — *Part. f.* **Hausturus.** — *Part. f. pas.* **Hauriendus.** — *Part. p.* **Haustus.**

Haustrum, i, *s. n.* Strumento per attigner acqua (Lucr. 5, 557). — Da Haurio.

Haustŭs, ūs, *s. m.* L' attingere, Diritto di prendere acqua (Cic.). || Sorso, Bevuta: *Exiguis haustibus bibere* (Ov.). || *fig.*: *Alius cœli haustus, alius loci aspectus* (Curz.), Altra aria, altra vista. || *Haustus ætherii* (Virg.), Emanazione divina.

Hăvĕo. V. Aveo.

Hĕautontīmōrūmĕnos, i, *s. m.* Il punitore di sè stesso, nome d'una commedia di Terenzio. — Dal gr. ἑαυτὸντιμωρούμενος, che Cic. (*Tusc.* 3, 27, 65) traduce, *Ipse se puniens.*

Hebdŏmas, ădis, *s. f.* Settimana (Varr.). || Il settimo giorno, critico per i malati (Cic. *ad Fam.* 3, 27, 65). — Dal gr. ἑβδομάς.

Hĕbĕnus. V. Ebenus.

Hĕbĕo, ēre, *n.* Essere ottuso, spuntato: *Ferrum hebet* (Liv.). || *fig.* Perdere il vigore, Divenir tardo, stupido: *Ipsi hebent* (Tac.), Sono fiacchi per l' ozio; *Hebet sensus temporis adversi* (Ov.); *Sanguis gelidus hebet* (Virg.), Il sangue freddo per la vecchiaja non ha più vigore.

Hĕbes, ĕtis, *ad.* Spuntato, Rintuzzato, Ottuso, contrario di *Acutus*: *Hebes mucro* (Ov.); - *gladius* (id.); - *telum* (Curz.); - *machæra* (Pl.). || *fig.* rif. ad alcun senso, vale Ottuso, Debole. || Per similit.: *Hebes oculus* (Cic.); *Hebes oculorum acies* (Cic. e Plin.); *Aures hebetiores habere* (Cic.), Aver duro orecchio. || Di dolore: *Hebes dolor* (Cic.), Dolor sordo, muto. || Dell' ingegno o dell' animo, Stupido: *Hebes ingenium* (Cic.); *Me hebetem molestiæ reddiderunt* (Cic.), Gli affanni mi hanno reso insensato. — *Comp.* **Hebetior.** — *Sup.* **Hebetissimus.**

Hĕbesco, ĕre, *n. incoat.* di *Hebeo,* Divenir ottuso, stupido, insensato, tardo, pigro; *Mentis acies hebescit* (Cic.); *Hebescere et languere in otio* (Cic.); *Hebescere virtus cœpit* (Sall.), La virtù cominciò a venir meno.

Hĕbĕtātĭo, ōnis, *s. f.* Ottusità, Indebolimento: *Hebetatio oculorum* (Plin.).

Hĕbĕto, āvi, ātum, āre, *a.* Render ottuso, Rintuzzare, Spuntare: - *hastas* (Liv.); - *ferrum hostium* (id.). || *fig.*: *Aciem oculorum* (Plin.), Indebolire la vista; - *flammas* (Ov.), Rintuzzare il fuoco; *Mortales visus hebetare* (Virg.), Offuscare altrui la vista. — *Part. pr.* **Hebetans.** — *Part. p.* **Hebetatus,** che in forma d' *ad.* vale Spuntato, Ottuso (Plin.).

Hĕdĕra, æ, *s. f.* Edera, Ellera (Virg.).

Hĕdĕrĭger, ĕra, ĕrum, *ad.* Che porta edera (Catull. 63, 23): poetico. — Da Hedera e Gero.
Hĕdĕrōsus, a, um, *ad.* Coperto di edera (Proper. 4, 4, 3).
Hēdyorum, i, *s. n.* Specie d'unguento per la pelle (Cic. *Tusc.* 3, 19, 465). — Dal gr. ἡδύχρουν.
Hei, *interiez.* di dolore, Oimè: *Hei mihi* (Cic.), Povero me! Meschino me!
Heja, *interiez.* di riprensione, di burla, Eh (Pl.).
Hĕlix, ĭcis, *s. f.* Elice, sorta d'edera con poche foglie e senza frutto (Plin.). — Dal gr. ἕλιξ.
Hellĕbŏrus, i, *s. m.* e **Hellĕbŏrum, i,** *s. n.* Elleboro, erba che nasceva nell'isola Anticira, creduta utile contro gli umori melanconici e la pazzia (Oraz. ec.). — Dal gr. ἐλλέβορος o ἐλλέβορον.
Hellŭātĭo, e **Hēlŭātĭo, ōnis,** *s. f.* Voracità, Ghiottoneria (Cic. *Post red. in Sen.* 6, 13).
Hellŭo, e **Hēlŭo, ōnis,** *s. m.* Mangione, Divoratore, Ghiottone (Cic.). || *fig.*: *Helluo librorum* (Cic.), Divorator di libri, che legge incessantemente; *Helluo patrimonii, patriæ* (id.), Distruggitore del suo patrimonio, della sua patria.
Hellŭor, e **Hēlŭor, ātus sum, āri,** *a. dep.* Divorare, Consumare (Cic.). || *fig.*: *Helluari sanguinem patriæ* (Cic.), Abbeverarsi del sangue della patria. || *n.* Gozzovigliare (Cic.). — *Part. pr.* **Helluans.** — *Part. p.* **Helluatus.**
Hĕlops, ŏpis, *s. m.* Sorta di pesce, di ottimo sapore, forse lo Storione (Ov.). — Dal gr. ἔλλοψ.
Helvella, æ, *s. f.* Erbicciuola buona a mangiare (Cic. *ad. Fam.* 7, 26, 2).
Hem, *interiez.* che serve all'indignazione, Eh, Ehi, Oh (Ter.). || Serve anche al rincrescimento, al dolore, Ah: *Hem numnam perimus?* (Ter.), Ah, saremmo forse perduti? || Serve ad accennare, a mostrare: *Hem astutias* (Ter.), Ecco le mie furberie; *Hem, libero* (id.), Ecco, ti libero.
Hēmĕrodrŏmi, ōrum, *s. m. pl.* Corrieri (Liv. e Nip.).
Hēmĭcillus, i, *s. m.* Mezz'asino (Cic. *Att.* 13, 51).
Hēmīna, æ, *s. f.* Mina, sorta di misura di capacità (Ov. e Pers.).
Hēmīnārĭus, a, um, *ad.* Di una mina, ossia Piccolo, Meschino (Quintil. 6, 3, 82).
Hēmisphærĭum, ĭi, *s. n.* Emisfero (Varr.). — Dal gr. ἡμισφαίριον.
Hendĕcăsyllăbi, orum, *s. m. pl.* Versi di undici sillabe, e specialm. i saffici e i faleuci (Catull.). — Dal gr. ἐνδεκασύλλαβος.
Heptēres, is, *s. f.* Nave a sette ordini di remi (Liv. 37, 23). — Dal gr. ἑπτήρης.
Hĕra, æ, *s. f.* Padrona, Donna (Liv. ec.). || Donna amata (Ov.).
Herba, æ, *s. f.* Erba (Cic. ec.); *Segetes esse in herba* (Ces.), Non esser la messe ancora matura, Essere il grano in erba. || E per Pianta erbacea: *Herba veneni* (Virg.); *Herbæ agrestes* (Cic.). || Erba medicinale, Semplice (Virg.); *Vires herbarum* (Ov.), Le virtù delle erbe. || *Herbam porrigere,* o, *dare* (Pl.), Cedere, Darla vinta, prov. nato forse dai pastori, fra i quali il perdente nella lotta offeriva al vincitore erba del luogo stesso della lotta. — Cf. il gr. φορβή eol. φέρβα.
Herbesco, scĕre, *n.* Convertirsi in erba (Cic. *Sen.* 1). || *Part. pr.* **Herbescens.** — Da Herba.
Herbĭdus, a, um, *ad.* Erboso (Liv.).
Herbĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che produce erba (Ov.). — Da Herba e Fero.
Herbigrădus, a, um, *ad.* Che cammina sull'erba (Vet. poët. in Cic. *de Div.* 2, 64, 133). — Da Herba e Gradior.
Herbōsus, a, um, *ad.* Erboso (Oraz. e Virg.).
Herbŭla, æ, *s. f. dim.* di *Herba,* Erbetta, Erbolina (Cic.).
Hercisco, ĕre, *a.* Dividere, Partire, le sostanze di una famiglia; ma non trovasi che nel *Part. f. pas.* **Herciscundus:** *Herciscundæ familiæ causam agere* (Cic.), Trattar una causa concernente la divisione dei beni d'una famiglia; *Arbitrum herciscundæ familiæ postulavit* (Cic.): antiquato.
Hercle. V. Hercule.
Herctum, e **Erctum, i,** *s. n.* Divisione dei beni di una famiglia: *Herctum cieri oportet* (Cic.), Bisogna dividere l'eredità: antiquato.
Hercŭle, *avv.* e più spesso per sincope, **Hercle,** maniera di giurare dei maschi: Per Ercole, Affè d'Ercole, Affè (Cic. e Oraz.).
Hēres. V. Hæres.
Hĕri, e talora anche **Hĕre,** *avv.* di tempo, Ieri (Cic. ec.).
Hĕrīfŭga, æ, *s. m.* Che fugge il padrone, detto di schiavo (Catull. 63, 51). — Da Herus e Fugio.
Hĕrīlis, e, *ad.* Del padrone o Della padrona: *Herilis filius* (Ter.), Il figliuolo del padrone; *Herile pensum* (Oraz.), Il penso assegnato dalla padrona.
Hermaphrŏdītus, i, *s. f.* Ermafrodito, Che ha due sessi (Plin.). — Dal gr. ἑρμαφρόδιτος.
Hērōĭcus, a, um, *ad.* Eroico: *Heroica tempora,* o, *heroica ætas* (Cic.), Il secolo degli eroi; *Heroici versus* (id.), Versi eroici, che cantan le imprese degli eroi; specialmente i versi esametri. || *Heroici* in forza di *s. m. pl.* Poeti eroici (Quintil.). || *Heroica* in forza di *s. n. pl.* Poemi eroici (Quintil.). — Dal gr. ἡρωϊκός.
Hērōīna, æ, *s. f.* Eroina (Proper.).
Hērōis, ĭdis, *s. f.* Eroina (Ov.). — Dal gr. ἡρωΐς.
Hēros, ōis, *s. m.* Eroe, uomo che ha del valor sovrumano, quali erano presso gli antichi i nati di padre o madre divina (Cic. e Virg.). || Uomo illustre, Celebre (Cic.). — Dal gr. ἥρως.
Hērōus, a, um, *ad.* Eroico: *Heroi carminis opus* (Proper.), Poema eroico: poet. — Dal gr. ἡρῷος.
Hĕrus, i, *s. m.* Padrone della casa (Cic. ec.). || *Herus major, herus minor* (Pl.), Il padre di famiglia e il figliuolo di lui. || Sposo, Marito (Catull.).
Hesternus, a, um, *ad.* Di jeri: *Hesternus dies* (Oraz.); *Hesterna nox* (Ov.); *Hesternos componere crines* (Proper.), Acconciare i capelli non tocchi fino dal giorno avanti: *Hesterni Quirites* (Pers.), Cittadini d'ieri; *Hesternus Bacchus* (Virg.), Il vino bevuto il giorno avanti. — Da Heri (Plin. *Ep.* 10, 34). — Dal gr. ἐχθεσινός.
Hĕtærĭa, æ, *s. f.* Compagnia, Sodalizio; latinam. *Sodalitas* (Plin. *Ep.* 10, 34). — Dal gr. ἑταιρία.
Hĕtærĭce, es, *s. f.* Banda di cavalli, appresso i Macedoni (Nip. *Eum.* 1, 6). — Dal gr. ἑταιρικός, ή, όν.
Heu, *interiez.* di dolore, Oimè, Ohi: *Heu me miserum!* (Ov.); *Ehu ehu! quantus adest sudor viris etc.* (Oraz.).
Heus, *interiez.* di chi chiama, Olà (Virg. ec.).
Hexămĕter, tra, trum, *ad.* Esametro, Di sei misure, o piedi: *Versus hexameter* (Cic.). || In forza di *sost.* Verso esametro (Marz.). — Dal gr. ἑξάμετρος.
Hexēres, is, *s. f.* Galera con sei banchi di remi (Liv. 29, 9, 8). — Dal gr. ἑξήρης.

Hĭātŭs, ūs, *s. m.* Apertura: *Hiatus oris* (Cic.); *Hiatus terrarum,* o solam. *Hiatus* (Cic.); *Hiatus terræ* (id.), Aprimento della terra; *Hiatus ex concursu literarum* (id.), Quell'apertura di bocca, che succede nel parlare quando concorrono più vocali insieme.

Hībérna, ōrum. V. Hibernus.

Hībernācŭla, ōrum, *s. n.* pl. Quartieri d'inverno (Liv.).

Hīberno, āvi, ātum, āre, *n.* Svernare nei quartieri d'inverno (Cic.).

Hībernus, a, um, *ad.* D'inverno, Invernale: *Hibernum cubiculum* (Cic.), Camera d'inverno; *Annus hibernus* (Oraz.), La stagion d'inverno; *Soles hiberni* (Virg.), I giorni d'inverno. || Poeticam. Tempestoso, Procelloso, Rigido: *Noctes hibernæ* (Virg.), Notti rigide, aspre; *Hibernum mare* (Oraz.), Mar procelloso. || *Hiberna, ōrum,* nel pl. e usato in forza di *sost.* Quartieri d'inverno: *Mittere, o, dimittere exercitum in hiberna* (Cic.); *Esse in hibernis* (Ces.); *Hiberna ædificare* (Liv.).

Hĭbiscum, i, *s. n.* Malvavischio: *Gregem compellere hibisco* (Virg.), cioè *ad hibiscum,* a pascere il malvavischio. — Dal gr. ἰβίσκος.

Hic, e Heic, *avv.* di luogo, Qui, In questo luogo: *Hic esse et illic simul non possum* (Pl.), Non posso esser in due luoghi. || In quello o In quel tempo, Ora o Allora, Qui: *Hic regina poposcit pateram* (Virg.). || A tal punto, rif. a discorso; *Hic jam non plura dicam* (Cic.).

Hic, hæc, hoc, *ad.* dimostrativo, Questo, Questa, Questa cosa (Cic. ec.). || *Hic,* in forza di *sost.* Quest'uomo, Questa donna, Questa cosa: *Hic ipsus est, de quo agebam* (Ter.), Questi appunto è colui, di cui parlava. — Intorno alla sua declinaz. V. la Grammatica. — Degli usi vari di *Hoc* V. al suo luogo.

Hicce, hæcce, hocce, *ad.* dimostr. Questo qui, Questa qui (Ter.).

Hiccĭne, hæccĭne, hoccĭne, *ad.* dimostr. usato in propos. interrogative, Questi? Questa? Questo? (Ter.).

Hĭĕmālis, e, *ad.* Invernale, D'inverno: *Hiemale tempus* (Cic.).

Hĭĕmo, āvi, ātum, āre, *n.* Svernare, Passar l'inverno: *Scire cupio ubi hiematurus sis* (Cic.); *Mediis hiemat mercator in undis* (Oraz.), Passa il mercatante l'inverno in mezzo ai mari. || Più spesso detto di milizie, per Stare ai quartieri d'inverno (Ces. ec.). || E per Far freddo; *Dies hiemat, tempus hiemat* (Plin.). || Essere procelloso: *Totus hiemavit annus* (Sen.), Tutto l'anno abbiamo avuto tempeste; *Aquæ hiemantes* (Sall.), Acque in tempesta; *Hiemat mare* (Oraz.), Il mare è agitato, è in tempesta. || Agghiacciarsi: *Hiemat lacus* (Plin.). || Talora anche *a.* per Raffreddare, Agghiacciare: *Hiemare aquas* (Plin.). — *Part. pr.* **Hiemans.** — *Part. f.* **Hiematurus.** *Part. p.* **Hiematus.** — Da Hiems.

Hĭĕms, ĕmis, *s. f.* Inverno, Invernata: *Hiems jam præcipitaverat* (Ces.), L'inverno era già sulla fine; *Hiems anni* (Svet.), nello stesso senso. || Metonimicam. per Freddo (Ov.). || E per Tempesta, Procella, Burrasca (cf. il gr. χειμών); ma è più proprio del linguaggio poet. (Virg. ec.), sebbene se ne abbia un esempio anche in Nip. (*Att.* 10): *Navem ex hieme marique scopuloso servat.* || *Hiems,* nome di divinità, che si placava con sacrifizi: *Nigram Hiemi pecudem, Zephyris felicibus albam* (Virg.).

Hĭĕra, æ, *s. f.* Corona consacrata agli Dei da' combattenti, quando la vittoria era dubbiosa (Sen. *Ep.* 83, 4). — Dal gr. ἱερά.

Hĭĕrŏnīcæ, ārum, *s. m.* pl. Vincitori ne' giuochi sacri (Svet. *Ner.* 25). — Dal gr. ἱερονῖκαι.

Hĭĕrŏphanta, e Hĭĕrŏphantes, æ, *s. m.* Jerofante, maestro di sacre cerimonie presso i Greci (Nip. *Pelop.* 3). — Dal gr. ἱεροφάντης.

Hĭlăris, e, *ad.* Ilare, Allegro, Giocondo (Cic. ec.). || E in forza di *sost.* Uomo allegro, giocondo, Scherzevole: *Oderunt hilarem tristes, tristemque jocosi* (Oraz.). — *Comp.* **Hilarior.** — *Sup.* **Hilarissimus.**

Hĭlărĭtas, ātis, *s. f.* Allegrezza, Giocondità (Cic.).

Hĭlărĭter, *avv.* Giocondamente, Con ilarità (Cornif. 5, 14): più spesso *Hilare.*

Hĭlăro, āvi, ātum, āre, *a.* Rallegrare, Esilarare (Cic.). — *Part. pr.* **Hilarans.** — *Part. p.* **Hilaratus.** — Da Hilaris.

Hĭlărŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Hilaris,* Un poco allegro, Gajetto (Cic. *ad Att.* 16, 11, 8).

Hĭlărus, a, um, *ad.* Lo stesso, ma men frequente, che *Hilaris* (Ter.). †*Avv.* **Hilare,** Allegramente, Giocondamente, Con ilarità (Cic.). — *Comp.* **Hilarius.** — *Sup.* **Hilarissime.**

Hillæ, o Hīlæ, ārum, *s. f.* Intestini di animali piccoli, come agnelli e simili (Plin.). || Salsiccia, Salsicciotto (Oraz. *Sat.* 2, 4, 60). — È forma *dim.* di Hira.

Hīlum, i, *s. n.* Propriam. Quel segno nero che è in cima alle fave (Varr.). || *fig.* per Cosa da nulla, Nulla, Niente: *Hilum interesse censes ex animo omnia et ut fert natura, aut ex industria facias?* (Ter.), Credi tu che vi corra nulla dal far le cose sul serio e come le dice il cuore, ovvero ad arte? *Non proficit hilum* (Cic.), Non profitta nulla.

Hinc, *avv.* di luogo, Di qui, Di qua: *Hinc prohibe faces* (Virg.); *Hinc Roma* (Cic.), Di qua da Roma; *Via, quæ est hinc in Indiam* (id.), La strada che è di qui all'India. || Di appartenenza, provenienza, origine: *Hinc civis est* (Ter.), Egli è cittadino di questo paese; *Conveni hodie quemdam mei loci hinc* (id.), Sono stato a trovare un mio paesano. || Vale anche Da questa parte; e in corrispondenza di altro *Hinc* o di *Illinc,* vale da questa e da quella parte, Dall'una parte e dall'altra: *Hinc amor, hinc timor est* (Ov.). || In senso morale, Da ciò, Per ciò, Di qui, Quindi: *Hinc sicæ, hinc venena* (Cic.); *Hinc nepotes sustinet* (Virg.). || E rif. a persona: *Hinc scibo jam etc.* (Ter.), Da costui io già saprò ec. || *Avv.* di tempo, Da questo tempo, Da questo momento, Fin d'ora: *Hinc ducentos annos* (Pl.), Ducent'anni da ora; *Hinc canere incipiam* (Virg.). || E per In seguito: *Hinc, ubi etc.* (Virg.), In seguito, allorchè ec.

Hinnĭo, īvi, ītum, īre, *n.* Nitrire (Lucr. e Quintil.).

Hinnītus, ūs, *s. m.* Nitrito (Cic.).

Hinnŭlĕus, i, *s. m.* Cervo d'un anno, che non ha ancor corna, Cerbiatto (Oraz. *Carm.* 423, 1).

Hĭo, āvi, ātum, āre, *n.* Aprirsi Spaccarsi: *Ligna hiant ariditate* (Sall.), Gli alberi si spaccano per l'aridità; *Tellus hiat æstu* (id.); *Nec flos ullus hiat pratis* (Proper.), Nè s'apre alcun fiore ne' prati. || Avere la bocca aperta per avidità, o per meraviglia; e *fig.* per Bramare avidamente; *Hiare ad aliquid* (Sen.), Esser avido di una cosa. || Talora per Pronunziare più vocali insieme

concorrenti (Cic.). — *Part. pr.* **Hians.** || **In forma d'** *ad.* Aperto (Virg.). || *fig.* **Meravigliato,** Attonito, Che sta a bocca aperta a vedere, o ad udire, checchessia: *Hunc plausus hiantem, Per cuneos geminatus enim plebisque patrumque corripuit* (Virg.). || E per Bramoso, Avido: *Emptor hians* (Oraz.). || Detto di stile (*oratio*), Duro per concorso di troppe vocali, Che ha molti iati (Cic.). || E pur detto di stile Che non ha coerenza, Spezzato (Cic.).

Hippăgōgus, i, *s. m.* Nave per trasporto di cavalli (Liv. 44, 28, 7). — Dal gr. ἱππαγωγός.

Hippŏcentaurus, i, *s. m.* Ippocentauro, Centauro, mostro mezzo uomo e mezzo cavallo (Cic.). — Dal gr. ἱπποκένταυρος.

Hippŏdrŏmos, i, *s. m.* Luogo dove corrono i cavalli, Ippodromo (Marz.). — Dal gr. ἱππόδρομος.

Hippŏmănes, is, *s. n.* Ippomane, pezzetto di carne nera nella fronte de' cavalli di fresco nati, e che usavasi per i filtri amorosi (Virg.). || E per Un umore che distilla da alcune parti della cavalla, usato al medesimo scopo (Tibull. e Virg.). — Dal gr. ἱππομανές.

Hippŏpēra, æ, *s. f.* Bisaccia, Valigia (Sen. *Ep.* 87, 7). — Dal gr. ἱπποπήρας.

Hippŏpŏtămus, i, *s. m.* Ippopotamo, cavallo acquatico, che nasce specialmente nel Nilo.

Hippŏtoxŏta, æ, *s. m.* Arciere a cavallo, latinam.: *Eques sagittarius* (Ces.). — Dal gr. ἱπποτοξότης.

Hircīnus, a, um, *ad.* Di becco (Oraz. e Pl.).

Hircōsus, a, um, *ad.* Che puzza di becco (Sen.).

Hircus, i, *s. m.* Capro, Caprone, Becco (Oraz.). || Proverbialm.: *Mulgere hircos* (Virg.), Mungere i caproni, Voler cavar sangue da una rapa. || Metonim. Odor di becco (Oraz.). || *fig.* Uomo immondo, lascivo, libidinoso (Pl.).

Hirquīnus, a, um, *ad.* Lo stesso che *Hircinus* (Pl.).

Hirsūtus, a, um, *ad.* Irsuto, Ispido (Oraz.). || *Hirsuta castanea* (Virg.), Castagna col riccio. — *Comp.* **Hirsutior.**

Hirtus, a, um, *ad.* Irto, Che sta dritto (Cic.): - *pilis* (Plin.); - *coæ* (Curz.); - *capilli, crinis* (Ov.). || Che ha i peli irti; - *tunica* (Nip.), Toga grossolana. || *fig.: Hirtum ingenium* (Oraz.), Rozzo ingegno; *Manus hirtus atque horridus* (Cic.).

Hĭrūdo, ĭnis, *s. f.* Sanguisuga, Mignatta: *Hirudo ærarii* (Cic.), Sanguisuga dell'erario.

Hĭrundo, ĭnis, *s. f.* Rondine (Virg.).

Hisco, ĕre, *n.* Aprirsi: *Tace, ædes hiscunt* (Pl.). || Più spesso Aprir bocca, Far parola, Fiatare: *Quis loqui, quis hiscere audebat?* (Cic.). || A modo di *a.: Nec hiscere quicquam audet* (Ov.); *Tuos et regum facta tuorum Nervis hiscere posse meis* (Proper.), Poter cantare sulla mia cetra ec. — Forma sincop. dell'antiq. Hiasco.

Hispĭdus, a, um, *ad.* Ispido, Irsuto (Oraz. e Virg.). || Per similit. detto di campagna (*ager*), Squallido per.... (Oraz.).

Hister, tri, *s. m.* Istrione: voce etrusca (Liv.).

Histŏrĭa, æ, *s. f.* Storia, Racconto: *Historiam scribere* (Cic.); - *condere* (Plin.); *Historiæ pedestres* (Oraz.), Storie scritte in prosa. || Ed anche, ma poeticam. per Racconto favoloso (Oraz. e Proper.). — Dal gr. ἱστορία.

Histŏrĭce, es, *s. f.* Spiegazione degli autori (Quintil. 1, 9, 1). — Dal gr. ἱστορικὴ sottin. τέχνη.

Histŏrĭcus, a, um, *ad.* Storico (Cic.). || In forza di *sost.* Scrittore di storie, Storico (Cic.). † *Avv.* Historice, Storicamente (Plin.).

Histrĭo, ōnis, *s. m.* Istrione, Commediante (Liv.).

Histrĭōnālis, e, *ad.* Di commediante, Comico (Cic.).

Histrĭōnĭa, o Histrĭōnĭca, æ, *s. f.* L'arte del commediante, dell'istrione: sottin. *ars* (Pl.).

Histrix. V. Hystrix.

Hĭulco, āre, *a.* Spaccare, Fendere (Catull. 68, 62).

Hĭulcus, a, um, *ad.* Spaccato, Aperto (Cic.). || *fig.: Hiulca oratio* (Cic.), Discorso rotto, sconnesso (Cic.). † *Avv.* Hiulce, Apertamente, Colla bocca aperta, per concorso di troppe vocali nel discorso (Cic. *Nat. Deor.* 3, 12, 45).

Hoc, *s. n.* di *Hic,* Questa cosa (Cic. ec.). || *Hoc est* (Cic.), modo dichiarativo, Cioè, Vale a dire (Cic.). || *Lucescit hoc jam* (sottin. *cælum*) (Ter.), È ormai giorno. || Maniere greche: *Hoc lucis, hoc noctis, hoc sceleris* (Pl. e Ter.), Questo giorno, Questa notte, Questa scelleraggine. || In abl. prende forza di *avv.* e vale, Per ciò, Per questo: *Hoc tunc Ignipotens cælo descendit* (Virg.); *Non tuus hoc capiet venter plus ac meus* (Oraz.); *Hoc.... quo,* dinanzi a comparativi, Tanto.... Quanto: *Plaga hoc gravior est, quo est missa contentius* (Cic.), La piaga è tanto più grave, quanto è stata fatta con maggior violenza.

Hŏdĭe, *avv.* Oggi, In questo giorno (Cic. ec.). || Trovasi anche per Questa notte (Ov.). || Con senso più esteso, Nel tempo presente, Oggi: *In longum tamen ævum Manserunt hodieque manent vestigia ruris* (Oraz.); *Is hodie appellatur etc.* (Nip.). — Da Hoc e Die.

Hŏdĭernus, a, um, *ad.* Di oggi, Di questo giorno, Odierno: *Hodierno mane* (Cic.), Questa mattina; *Hodiernus dies* (id.). || Poeticam. In questo giorno, equivalente a *Hodie: Venias hodierne* (Tibull.)

Hœdus. V. Hædus.

Hŏmĭcīda, æ, *s. c.* Omicida (Cic.). || Micidiale in guerra, detto di combattente, con senso di lode (Oraz.): traduce l'omerico ἀνδροφόνος. — Da Homo e Cædo.

Hŏmĭcīdĭum, ĭi, *s. n.* Omicidio, Uccisione d'uomo (Quintil.).

Hŏmo, ĭnis, *s. m.* Uomo, nel suo significato specifico, e perciò intendesi anche della donna: *Homo sum, humani nihil a me alienum puto* (Ter.), Sono un uomo, e perciò ogni cosa umana mi tocca; *Nec vox hominem sonat* (Virg.), Nè la tua voce è umana (parla ad una donzella); *Summi sunt, homines tamen* (Quintil.), Sono sommi, pure sono uomini anch'essi (e perciò soggetti ad errare); *Homo nata erat* (Cic.), Ella era nata mortale. || *Homo es* (Pl.), Sei bravo, Sei valente. || Servo, Domestico; *Homo meus* (Cic.), Il mio uomo, il mio servo, il mio domestico. || Per disprezzo: *Quid hominis es?* (Ter.), Che razza d'uomo se' tu? *Flagitium hominis, monstrum hominis* (Cic., Pl. e Svet.), Uomo malvagio, mostruoso. || Classicam. con senso di pronome personale: *Hic homo cepit me obsecrare* (Ter.), Qui egli cominciò a ec.; *Quod in homine summam fidem videbant* (Nip.), Perchè in lui vedevano ec. || Nel linguaggio milit. e nel pl. Soldati di fanteria, opposto a soldati di cavalleria (Ces. e Liv.).

Hŏmœŏmĕrĭa, æ, *s. f.* Omeomeria, cioè, Omogeneità delle parti (Lucr. 1, 830). — Dal gr. ὁμοιομέρεια.

Hŏmōnȳmus, a, um, *ad.* Omonimo, Avente lo stesso nome (Quintil. 8, 2, 13). — Dal gr. ὁμώνυμος.

Hŏmŭlus, e **Hŏmullus, i,** *s. m. dim.* di *Homo,* Lo stesso, che *Homunculus* (Cic. *Pis.* 25, 59).

Hŏmuncĭo, ōnis, *s. m.* Lo stesso che *Homunculus* (Cic.).

Hŏmuncŭlus, i, *s. m. dim.* di *Homo,* Omiciattolo, così nel proprio come nel *fig.* (Cic. e Pl.).

Hŏnestāmentum, i, *s. n.* Ornamento, Decoro (Sen.).

Hŏnestas, ātis, *s. f.* Onore, Decoro (Cic.). || Onestà, Virtù (Cic.). || Beltà, Nobilezza (Cic.).

Hŏnesto, āvi, ātum, āre, *a.* Onorare (Cic.). || Ornare, Abbellire: *Omnes rationes honestandæ elocutionis colligere* (Cornif.), Raccogliere tutte le maniere di abbellire il discorso; *Formam pudor honestabat* (Curz.). — *Part. pr.* **Honestans.** *Part. f. pas.* **Honestandus.** — *Part. p.* **Honestatus.** — Da Honestus.

Hŏnestus, a, um, *ad.* Onorato, Onorevole: *Honesta vulnera* (Tac.), Ferite onorate. || Detto di persona Che ha ottenuto onori, Che è in onore, Che gode assai riputazione, Onorato: *Cæsarem honestum esse cupio* (Cic.), Desidero che Cesare conservi i suoi onori; *Amplæ et honestæ familiæ* (id.); *Honesti fascibus et sellis* (Oraz.), Che hanno ottenuto l'onore dei fasci (del consolato) e della sedia curule (delle magistrature maggiori); *Homines honore honesti* (Sall.), Uomini posti in dignità. || *Honestissimus dies alicui* (Cic.), Giorno in cui alcuno ha ricevuto un grand' onore; *Honesto loco natus* (Cic.), Nato di buona famiglia, di famiglia onorata. || Onesto, nel senso morale, Virtuoso: *Honesta vita* (Cic.); *- paupertas* (Vell.); *- soror* (Oraz.); *Honestæ res* (Cic.), L'onesto, Il buono; *Honestum convivium* (id.), Banchetto, ove si serba temperanza. || Richiesto al proprio grado, condizione onorevole; *Omnium honestarum rerum egens* (Sall.), Privo di tutto ciò che è richiesto al mio grado: (è un principe spotestato che parla). || Liberale, Nobile, Degno di persona onorevole: *Honestæ artes* (Quintil.). || Bello: *Honesta facies* (Ter.). || Specioso: *Causas honestas quærere* (Lucr.). || In forza di *sost. n.* *Honestum,* L'onesto, L'onestà (Cic.). — *Comp.* **Honestior.** — *Sup.* **Honestissimus.** † *Avv.* Honeste, In modo onorevole, Con onore (Oraz.). || Di buona famiglia: *Honeste natus* (Svet.). || Con decenza, Decorosamente (Ces. e Ov.). || Con gloria: *Honeste facta* (Plin.), Le gloriose azioni. || Con onestà, Onestamente: *Honeste pauperiem pati* (Ter.). || Bellamente, Con grazia (Cic.). — *Comp.* **Honestius.** — *Sup.* **Honestissime.**

Hŏnor, e **Hŏnos, ōris,** *s. m.* Onore, Onoranza, Riverenza, Rispetto: *Honorem præstare* (Cic.); *Honori esse* (id.); *Honore afficere* (id.); *In honore habere* (id.), Rendere onore, Esser d'onore, Fare onore, Avere in onore, Onorare; *Honoris certamen* (id.) Gara d'onore, Punto d'onore; *Honoris causa* (id.), A titolo d'onore, di lode; *Honorem præfari* (id.), Domandar licenza, perdono, quando si dee parlar di cosa che possa offender gli uditori; *Honos auribus sit habitus* (Curz.), Sia detto con rispetto della compagnia. || Ricompensa, Onorario, Mercede: *Curio misi, ut medico honos habeatur* (Cic.), Ho scritto a Curio che sia dato il suo onorario al medico. || Onore, Carica, Dignità: *Honore abire* (Svet.), Uscire di carica; *Amplis honoribus auctus* (Cic.), Inalzato a grandi onori. || Poeticam. Sacrifizio: *Meritos aris mactavit honores* (Virg.), Fece i dovuti sacrificj presso gli altari. || Fregio, Ornamento, Bellezza, Onore: *Frigidus et silvis aquilo decussit honorem* (Virg.), Il freddo aquilone tolse alle selve il loro onore, il loro ornamento.

Hŏnōrābĭlis, e, *ad.* Onorevole, Onorabile (Cic.).

Hŏnōrārĭum, ĭi, *s. n.* Specie di tributo che si pagava all'erario pubblico da chiunque entrava in magistrato (Plin.).

Hŏnōrārĭus, a, um, *ad.* Onorario, Fatto in onore: *Honorarius tumulus* (Svet.); *Honorarii ludi* (id.), Giuochi, Spettacoli, che si davano al popolo per l'onore, per la carica conseguita; *Honorarium frumentum* (Cic.), Frumento, che gratuitamente si dava ai magistrati che andavano nelle provincie. || Non retribuito: *Honorarius arbiter* (Cic.). || Dato gratuitamente: *Ducere debitum, delectare honorarium* (Cic.), L'istruire è per l'oratore un dovere, il dilettare un favore che egli fa.

Hŏnōrĭfĭcus, a, um, *ad.* Onorifico, Onorevole, Che fa onore (Cic.). — *Comp.* **Honorificentior.** — *Sup.* **Honorificentissimus.** † *Avv.* Honorifice, Onorevolmente (Cic.). — *Comp.* **Honorificentius.** — *Sup.* **Honorificentissime.**

Hŏnōro, āvi, ātum, āre, *a.* Onorare, Rispettare, Riverire (Cic.). || Premiare, Ricompensare: *Donis honorari* (Curz.). — *Part. pr.* **Honorans.** — *Part. f. pas.* **Honorandus.** — *Part. p.* **Honoratus.** || In forma d' *ad.* Onorato, Onorevole, Cospicuo, Illustre: *Vetus et honorata familia* (Liv.); *Honoratior militia* (id.), Milizia più onorata; *Clari et honorati viri* (Cic.). — *Comp.* **Honoratior.** — *Sup.* **Honoratissimus.** † *Avv.* Honorate, Onoratamente (Vell.). — Da Honor.

Hŏnōrus, a, um, *ad.* Onorevole, Onorifico (Ov. e Tac.): raro.

Hŏnos. V. Honor.

Hōra, æ, *s. f.* Ora, divisione del giorno presso i Romani: *Quarta hora* (Virg.); *Hora quota est?* (Oraz.), Che ora è?; *Composita hora* (id.), All'ora fissata; *In hora* (Cic.), Nello spazio d'un' ora; *Horæ momento* (Oraz.), In un momento; *Mutari in horas* (id.), Mutarsi d'ora in ora, Mutarsi spesso. || Per *estens.* Tempo, Successione di tempo, Durata: *Mihi forsitan porriget hora, quod etc.* (Oraz.); *Odium leniat hora meum* (Ov.); *Mollior hora veniet* (Proper.), Verrà un tempo più felice. || E per Giornata: *Crastina hora* (Virg.). Il giorno di domani. || E per Parte dell'anno, Stagione: *Horæ septembres* (Oraz.); *Sub verni temporis horam* (id.); *Flagrantis hora caniculæ* (id.). || E per Orologio solare, Quadrante, usato nel pl.: *Mittere ad horas* (Cic.), Mandare a vedere che ore sono; *Moveri [aliquid] ut sphæram, ut horas* (id.), Muoversi come una sfera, come un orologio. — Gr. ὥρα.

Hordĕācĕus, a, um, *ad.* D'orzo (Plin. e Sen.).

Hordĕārĭus, a, um, *ad.* Che vive, Che si nutrisce, di orzo (Svet.).

Hordĕum, i, *s. n.* Orzo (Liv.).

Hŏrizon, ontis, *s. m.* Orizzonte (Sen.). — Dal gr. ὁρίζων.

Hornōtĭnus, a, um, *ad.* Lo stesso che *Hornus* (Cic.).

Hornus, a, um, *ad.* Prodotto nato nell'anno corrente: *Horni agni* (Proper.); *Horna vina* (Oraz.).

Hōrŏlŏgĭum, ĭi, *s. n.* Orologio (Plin.). — Dal gr. ὡρολόγιον.

Horrendus, a, um, *ad.* Orrendo, Spaventevole (Liv. e Virg.). || Che incute un sacro orrore: *Horrenda virgo* (Virg.): (parla della Sibilla). || *Horrendum* in forza d'*avv.* Orrendamente, Orribilmente: *Sonat horrendum* (Virg.).

Horrĕo, ŭi, ēre, *n.* Arricciarsi, Drizzarsi, detto di peli, capelli: *Capilli horrent* (Tibull.); *Totus horreo* (Ter.), Mi sento arricciar tutto. || Diventar irto, ispido, orrido: *Sunt multa loca, quæ frigoribus hiemis horrent* (Cic.), Vi sono molti luoghi, che pel rigor del verno diventano orridi. || Inorridire: *Animus meminisse horret* (Virg.); *Horreo dicere* (Liv.). || E a modo di *a.* Paventare: *Minas illius horreo* (Cic.), Pavento le sue minacce; *Illius horreo conspectum* (Liv.), Tremo a vederlo. || Esser compreso, pieno, di sacro orrore: *Divinum nomen horrere* (Cic.). — *Part. pr.* **Horrens.** || *Part. f. pas.* **Horrendus,** usato anche in forma d'*ad.* di cui V. al suo luogo.

Horresco, ĕre, *n.* Arricciarsi, Incresparsi, Addivenire irto: *Horrescunt flabris segetes altæ* (Virg.). || Inorridire, Tremare di paura (Cic.). — *Part. pr.* **Horrescens.**

Horrēum, i, *s.n.* Granaio (Cic.). || Cantina (Oraz.). || Ripostiglio, Conserva di checchessia (Oraz.).

Horrĭbĭlis, e, *ad.* Orribile, Spaventevole (Cic. ec.). — *Comp.* **Horribilior.**

Horrĭdŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Horridus,* Alquanto orrido (Plin.). || *fig.* Un po' trascurato (Cic.).

Horrĭdus, a, um, *ad.* Orrido, Irto, Ispido, Rabbuffato: *Sus horridus* (Virg.). || *fig.: Horrida hiems* (Ov.), Rigido verno; *Horridus sapor* (Plin.), Sapore acre, ingrato. || Orrido, Incolto, Ruvido: *Deformis atque horridus homo* (Cic.); *Horrida vita* (Cic.), Vita selvatica; *Horrida oratio* (id.), Discorso incolto, rozzo, senz' ornamento. || Spaventoso, Orribile, Feroce: *Horridus ira* (Ov.), Orribile per la collera. — *Comp.* **Horridior.** † *Avv.* HORRIDE, Rozzamente, Aspramente: *Horride dicere* (Cic.). — *Comp.* **Horridius.**

Horrĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Orribile, Che fa spavento (Virg.). || Che fa tremare: *Horrifer boreas* (Ov.), Tramontana, che fa tremar di freddo. — Da HORROR e FERO.

Horrĭfĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Increspare (Catull.). || Far orrore, Spaventare (Virg.). — *Part. pr.* **Horrificans.** — Da HORRIFICUS.

Horrĭfĭcus, a, um, *ad.* Spaventevole, Che fa tremare (Cic.). † *Avv.* HORRIFICE, Con sacro orrore (Lucr. 2, 609). — Da HORROR e FACIO.

Horrĭsŏnus, a, um, *ad.* Che rende un suono orribile e spaventoso (Virg.): poetico. — Da HORREO e SONUS.

Horror, ōris, *s. m.* Orrore, Raccapriccio (Virg.). || Venerazione, Sacro orrore (Liv.). || Negligenza, Rozzezza (Quintil.).

Horsum, *avv.* Verso qua (Ter.). — Da HUC e VORSUM.

Hortāmen, ĭnis, *s. n.* e **Hortāmentum, i,** *s. n.* Lo stesso che il seguente (Liv. e Sall.).

Hortātĭo, ōnis, *s. f.* Esortazione, Conforto (Cic. ec.).

Hortātīvus, a, um, *ad.* Confortativo, Esortativo (Quintil.).

Hortātŭs, ūs, *s. m.* Esortazione, Conforto (Cic.).

Hortor, ātus sum, āri, *a. dep.* Esortare, Confortare: *Hortari aliquem ad pacem* (Cic.); *- de pace* (Ces.); *Quod te jamdiu hortor* (Cic.), Al che già da molto tempo io ti esorto. || Animare, Incoraggire (Ces. e Sall.). || Incitare un animale: *Hortari canes* (Ov.). — *Part. pr.* **Hortans.** — *Part. f.* **Hortaturus.** — *Part. f. pas.* **Hortandus.** || *Verb.* **Hortator,** Esortatore (Cic.). || *fem.* **Hortatrix,** Esortatrice (Quintil.).

Hortŭlus, i, *s. m. dim.* di *Hortus,* Orticello, Giardinetto (Cic.).

Hortus, i, *s. m.* Orto, Giardino (Cic.).

Hospes, ĭtis, *s. c.* Colui che dà ospitalità, Ospite. || Colui che riceve l' ospitalità, Ospite, Forestiere (Cic. ec.). || Straniero, Nuovo, Non perito, Ignaro: *Adeone hospes hujusce urbis?* (Cic.), Sei forse così nuovo in questa città? *Nulla in re peregrinus atque hospes* (id.), Che sa tutto.

Hospĭtālis, e, *ad.* D' ospitalità, Ospitale, Che usa ospitalità, Ospitaliero: *Hospitale cubiculum* (Liv.), Camera pei forestieri; *Hospitalis tessera* (Pl.), Certo segno, che si conservava nelle famiglie, le quali avevano tra loro il diritto di ospitalità; *Hospitalis Jupiter* (Cic.), Giove ospitale, il Dio dell'ospitalità; *Hospitalis in aliquem* (id.). — *Comp.* **Hospitalior.** — *Sup.* **Hospitalissimus.**

Hospĭtālĭtas, ātis, *s. f.* Ospitalità (Cic.).

Hospĭtālĭter, *avv.* Ospitalmente, Cortesemente (Liv.).

Hospĭtĭum, ĭi, *s. n.* Ospitalità, Ospizio (Cic.). || Luogo ove alcuno è ospitato (Svet.). || Vincolo sacro d' ospitalità: *Jungimus hospitio dextras* (Virg.); *Pro hospitio quod sibi cum eo esset* (Cic.).

Hospĭtor, ātus sum, āri, *a. dep.* Alloggiare, Albergare (Sen.). — Da HOSPES.

Hospĭtus, a, um, *ad.* Forestiero, Straniero (Virg.). || Ospitale (Oraz.). || *Hospita* in forza di *sost. f.* Forestiera (Ter.).

Hostĭa, æ, *s. f.* Ostia, Vittima (Cic.).

Hostĭcus, a, um, *ad.* Nemico, Appartenente a nemico (Liv. e Oraz.). || *Hosticum* in forza di *sost* Il territorio nemico (Liv.).

Hostĭfĭcus, a, um, *ad.* Nocivo, Pernicioso (Cic. *De dom.* 22, 60). — Da HOSTIS e FACIO.

Hostīlis, e, *ad.* Del nemico, Ostile, Nemico, Da nemico, Avversario, Ostile: *Hostilis modus* (Cic.); *Hostilia audere* (Liv.); *- facere* (Sall.); *Inducere hostilia adversus aliquem* (Tac.), Far guerra a qualcuno: *Ne quid ab se hostile timeret* (Sall.), Che non temesse da parte sua alcuna ostilità. || Profano, Inopportuno, parlandosi di sacrifizi: *Hostilis facies* (Virg.), L' aspetto di qualche profano.

Hostīlĭter, *avv.* Ostilmente, Inimichevolmente, Da nemico (Cic.).

Hostīmentum, i, *s. n.* Contraccambio, Pariglia (Pl.): arcaico.

Hostĭo, īre, *a.* Render la pariglia (Pl.). || Percuotere, Ferire (Enn.): arcaico. — Da HOSTIS.

Hostis, is, *s. c.* Nemico pubblico (Cic. ec.). || Avversario, Nemico privato: *Hostis alicujus,* o, *alicui* (Cic.). || Rivale in amore (Proper.). || *fig.: Licentia studiorum hostis perniciosissima* (Quintil.). || Nell' antico linguaggio, Forestiero (In Cic. *Off.* 1).

Huc, *avv.* di luogo, indicante l'ultimo termine del moto, Qua, In questo luogo: *Huc ades* (Virg.); *Huc et illuc cursare* (Cic.), Correre qua e là. || *fig.* A questo, A ciò: *Huc confert operam, ut nihil omittat* (Cic.), Egli s' applica tutto a non omettere cosa alcuna; *Huc adde, huc pertinet, huc accedit* (Cic.), Aggiugni a questo, A ciò s' aggiugne. || A questo termine, A questo punto, A tal segno (Cic.).

Huccĭne, Lo stesso che *Huc,* ma usasi in proposizione interrogativa: *Huccine beneficia tua*

evasere (Sall.), A questo riuscirono i tuoi ec.

Hūc-usque, *avv.* Fino a qui (Plin.).

Hui, *interiez.* di chi si maraviglia, o si duole, Oh! Ehi! Ahi! (Cic.).

Hujus-mŏdi, e Hujuscĕ-mŏdi, *avv.* Di questa guisa, Di tal maniera (Cic.).

Hūmānĭtas, ātis, *s. f.* La natura umana, Il complesso dei sentimenti di amore che nutre l'uomo verso gli altri uomini, Umanità: *Humanitatis expers* (Cic.), Inumano. ‖ Cultura, Civiltà, Educazione, Gentilezza, Umanità: *Singularis humanitas, suavissimi mores* (Cic.); *Politior humanitas* (id.), Coltura, Erudizione, Belle lettere: *Vir humanitate politus* (id.), Uomo colto, erudito; *Versari in humanitate* (id.), Attendere alla coltura dell' ingegno.

Hūmānĭter, *avv.* Umanamente, Come porta la natura dell' uomo (Cic.). ‖ Cortesemente, Gentilmente, Amorevolmente (Cic.). ‖ Con rassegnazione (Cic.).

Hūmānĭtus, *avv.* Conformemente alla natura umana (Cic.). ‖ *Si quid mihi humanitus acciderit* (Cic.), detto per eufemismo in senso di, Se non morrò. ‖ Benignamente, Amorevolmente (Ter.).

Hūmānus, a, um, *ad.* Umano, Di uomo: *Humana specie et figura esse* (Cic.); *Humanum caput* (Oraz.); *Genus humanum, Gens humana* (id.), Il genere umano, Gli uomini. ‖ Da uomo, Degno, Proprio, d'uomo: *Hoccine est humanum factum?* (Ter.), È questo un procedere da uomo?; *Peccatum magnum, at humanum* (Ter.); Gli è un gran delitto, ma perdonabile. ‖ Civile, Colto (Cic.). ‖ Onorevole, Benigno (Cic.). ‖ In forza di *s. n.* pl. Gli uomini (Lucr.). — *Comp.* **Humanius.** — *Sup.* **Humanissimus.** + *avv* HUMANE, Umanamente (Cic.). ‖ Ironicam. Discretamente: *Intervalla vides humane commoda* (Oraz.), Vedi distanza discretamente corta. — *Comp.* **Humanius.** — *Sup.* **Humanissime.**

Hŭmātĭo, ōnis, *s. f.* Seppellimento (Cic.).

Hūmecto, āvi, ātum, āre, *a* Bagnare, Umettare, Inumidire (Virg.).— *Part. pr.* **Humectans.** — Da HUMECTATUS.

Hūmectus, a, um, *ad.* Umido, Molle (Lucr.).

Hūmĕo, ēre, *n.* Esser umido, bagnato (Ov. e Virg.).

Hŭmĕrus, i, *s. m.* Omero, Spalla (Cic.).

Hūmesco, ĕre, *n.* Inumidirsi (Virg.).

Hūmĭdŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Humidus,* Umidetto.

Hūmĭdus, a, um, *ad.* Umido, Molle (Ces.). ‖ Liquido: *Humida mella* (Virg.). ‖ In forza di *sost. n.* pl. Umidità (Cic.). — *Sup.* **Humidissimus.**

Hūmĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che inumidisce (Cic. *de Div.* 1, 9, 15). — Da HUMIDUS e FERO.

Hŭmĭlis, e, *ad.* Basso, Che sorge poco da terra: *Domus humilis* (Oraz.), Casa bassa; *Vitis humilis* (Cic.). ‖ *fig.* Umile, Dimesso, Vile e sim.: *Mens angusta et humilis* (id.), Animo ristretto, abbietto e vile; *Cogitationes suas abjecerunt in rem tam humilem* (id.). ‖ Di bassa condizione, Di bassa fortuna: *Humiles et obscuri homines* (Cic.); e detto della condizione stessa: *Humili loco natus* (id.). ‖ Umile, Sommesso, Riverente, Supplichevole (Proper.). — *Comp.* **Humilior.**— *Sup.* **Humillimus.** — Da HUMUS.

Hŭmĭlĭtas, ātis, *s. f.* Bassezza (Cic.). ‖ *fig.* Bassa condizione, Basso stato: *Humilitatem generis alicui objicere* (Cic.), Rinfacciare ad alcuno la bassezza de' suoi natali. ‖ Bassezza, Abiezione, Viltà (Cic. e Liv.).

Hŭmĭlĭter, *avv.* Umilmente, Bassamente, Vilmente (Liv.). — *Sup.* **Humillime.**

Hŭmo, āvi, ātum, āre, *a.* Seppellire, Sotterrare, rif. specialm. a corpi morti (Cic. e Virg.). — *Part. pr.* **Humans.** — *Part. f.* **Humaturus.** — *Part. f. pas.* **Humandus.** — *Part. p.* **Humatus.** ‖ *Verb.* **Humator,** Colui che seppellisce (Lucan.). — Da HUMUS.

Hūmor, ōris, *s. m.* Umore: *Lacteus humor* (Lucr.), Il latte; *Bacchi humor* (Virg.), Il vino; *Rubens humor* (Lucr.), Il sangue; *Humor linguæ* (Ov.), La saliva; *Humor corporis saccatus* (id.), L'orina.

Hŭmus, i, *s. f.* Terra (Cic. ec.). ‖ La terra, come uno dei quattro elementi (Ov.). ‖ Poeticam. L'inferno (Proper.). ‖ E per Paese, Regione, Contrada (Ov.). ‖ *Humi* genit. usato in forza d'*avv.* e vale, A terra, Per terra, In terra: *Sternit humi juvenem* (Virg.); *Procumbit humi bos* (id.); *Humi jacere* (Sall.).

Hyăcinthĭnus, a, um, *ad.* Del color del giacinto (Catull. 61, 93). — Dal gr. ὑακίνθινος.

Hyăcinthus, i, *s. m.* Giacinto, fiore di color purpureo cupo (Virg.). — Dal gr. ὑάκινθος.

Hyæna, æ, *s. f.* Jena, sorta di animale feroce simile al lupo (Ov.). — Dal gr. ὕαινα.

Hyălus, i, *s. m.* Color verde: *Vellera, hyali saturo fucata colore* (Virg.), Lana tinta di color verde cupo. — Dal gr. ὕαλος.

Hydra, æ, *s. f.* Idra, serpe acquatico (Marz.). ‖ Animale favoloso, di Lerna. V. le Favole. — Dal gr. ὕδρα.

Hydraules, æ, *s. m.* Sonatore d'organo a acqua (Svet.). — Dal gr. ὑδραύλης.

Hydraulĭcus, a, um, *ad.* Da acqua, Mosso dall' acqua, detto di macchina, strumento (Plin.). — Dal gr. ὑδραυλικός.

Hydraulus, i, *s. m.* Organo ad acqua (Plin.). — Dal gr. ὕδραυλος.

Hydrĭa, æ, *s. f.* Secchia, Mezzina (Cic.). — Dal gr. ὑδρία.

Hydrōpĭcus, a, um, *ad.* Idropico, Malato d' idropisia (Oraz. *Ep.* 1, 2, 34). — Dal gr. ὑδρωπικός.

Hydrops, ōpis, *s. m.* Idropisia (Oraz.). — Dal gr. ὕδρωψ.

Hymĕnæus, i, *s. m.* Carme nuziale. ‖ Poeticam. Le nozze, Maritaggio, Accoppiamento (Virg.). — Dal gr. ὑμέναιος.

Hypallăge, es, *s. f.* Ipallage, figura grammaticale (Cic.). — Dal gr. ὑπαλλαγή.

Hyperbăton, i, *s. n.* Iperbato, figura rettorica e grammaticale, per la quale le parti dell'orazione artifiziosamente fra sè stesse si mutano (Quintil.). — Dal gr. ὑπερβατόν.

Hypërbŏle, es, *s. f.* Iperbole, figura rettorica, che accresce o diminuisce eccessivamente le cose (Quintil.). — Dal gr. ὑπερβολή.

Hyperbŏrĕus, a, um, *ad.* Settentrionale (Virg.). ‖ In forza di *sost. m.* pl. Popoli settentrionali. — Dal gr. ὑπερβόρεος.

Hypŏcaustum, i, *s. n.* Stufa, Fornello.

Hypocrĭtes, æ, *s. m.* Commediante di secondo ordine, che imita i gesti di altro personaggio in sulla scena (Svet. *Ner.* 24). — Dal gr. ὑποκριτής.

Hypŏdĭdascălus, i, *s. m.* Sottomaestro, Ripetitore (Cic. *Ad. Fam.* 9, 18, 4). — Dal gr. ὑποδιδάσκαλος.

Hypomnēma, ătis, *s. n.* Libro da note, appunti, ricordi, Taccuino (Cic.). — Nell' abl. pl. *hypomnematis.* — Dal gr. ὑπόμνημα.

Hypŏthēca, æ, *s. f.* Ipoteca (Cic. *Ad. Fam.* 13, 56, 2). — Dal gr. ὑποθήκη.

Hystrix, ĭcis, *s. f.* Istrice (Plin.). — Dal gr. ὕστριξ.

I.

I. Lettera vocale, nona dell'alfabeto latino, ed è di genere così *fem.* come *n.* — Corrisponde all'iota (ι) dei Greci.
Ĭambēus, e Ĭambĭcus, a, um, *ad.* Giambico (Oraz.). — Dal gr. ἰάμβειος e ἰαμβικός.
Ĭambus, i, *s. m.* Giambo, Piede del verso greco e latino, composto di una breve e di una lunga (Oraz.). — Dal gr. ἴαμβος
Ĭaspis, pĭdis, *s. f.* Diaspro, pietra preziosa (Virg. *Aen.* 4, 261). Dal gr. ἴασπις.
Ĭbi, *avv.* di Stato in luogo, Ivi, In quel luogo, Quivi (Cic.). ‖ Elegantem., come pronome dimostrativo, In questa, In quella cosa: *Huic bella, cædes, rapinæ, discordia civilis grata fuere, ibique juventutem suam exercuit* (Sall.), E in quelle esercitò la sua gioventù. ‖ Di tempo, Allora (Ter.).
Ibīdem, *avv.* Nel medesimo luogo (Cic. ec.). ‖ Nella medesima cosa (Cic.).
Ībis, ĭdis, *s. f.* Ibis, uccello d'Egitto che si pasce di serpenti (Cic.). — Dal gr. ἶβις.
Icio e Īco, Ici, ictum, ĕre, *a.* Percuotere, Colpire (Cic.). ‖ Coll'oggetto interno: *Icere colaphum* (Pl.), Dare uno schiaffo. ‖ *fig.* Fermare un pubblico trattato (Nip.): *Icere fœdus* (Cic.), Far alleanza. — *Part. f.* Icturus. — *Part. p.* Ictus. — È usato soltanto in alcune persone.
Icon, ŏnis, *s. f.* Immagine, Effigie (Plin.). — Dal gr. εἰκών.
Icōnĭcus, a, um, *ad.* Dipinto o Scolpito al naturale: *Iconicum simulacrum* (Svet.), Una statua al naturale. — Dal gr. εἰκονικός.
Icōnismus, i, *s. m.* Rappresentazione al naturale (Sen. *Ep.* 95, 67). — Dal gr. εἰκονισμός.
Ictŭs, ūs, *s. m.* Colpo, Percossa: *Telum imbelle sine ictu* (Virg.); *Suo ictu* (Tac.), D'un colpo di sua mano; *Ictus fulminis* (Cic.); *Apri meditantis ictum* (Oraz.); *Sub ictu*, propriam. Sotto il colpo, A portata del colpo, e figuratam.: *Tua innocentia sub ictu est* (Sen.), La tua innocenza è in pericolo; *Sub ictu pœnitentiæ positi* (Sen.), Sono sul punto di pentirsi; *In ictu oculi*, In un batter d'occhio. ‖ *Ictus*, vale anche Battuta musicale: *Pollicis ictus* (Oraz.). ‖ E così nella metrica: *Quum senos redderet ictus* (Oraz.): (parla del giambico senario.)
Īcuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Icon*, Piccola immagine o statua, Immaginetta (Svet. *Ner.* 56).
Id. V. Is.
Idcirco, *avv.* Perciò, Per la qual cosa, Però (Cic. ec.).
Ĭdĕa, æ, *s. f.* Specie, Forma, Esemplare, Immagine di qualche cosa (Cic.). — Dal gr. ἰδέα.
Īdem, ĕădem, ĭdem, *ad.* Lo stesso, Il medesimo: *Uno eodemque tempore* (Cic.), Nel medesimo tempo. ‖ Gli si unisce bene spesso il relativo *qui, quæ, quod*, e le particelle *et, ac, atque, ut*: *Idem est, qui solet* (Pl.), È sempre il medesimo; *Hoc idem sonat, ac etc.* (Pl.), Questo significa lo stesso che, ec. ‖ Non mutabile, Costante, Eguale, Lo stesso: *Idem semper vultus, eadem frons* (Cic.); *Alius et idem nasceris* (Oraz.). ‖ E con senso d'*avv.* Medesimamente, Pure: *Alternis idem tonsas cessare novales.... patiere* (Virg.).
Identĭdem, *avv.* Spesse fiate, Di quando in quando, Di tratto in tratto (Cic.).
Idĕo, *avv.* Perciò, Però, Per questo (Cic.). ‖ È seguito sovente dalle particelle *ut, ne, quod, quia*: *Ideo venit, ut videret, etc.* (Cic.), Venne a fine di vedere, o per vedere, ec.; *An ideo aliquid fecit, ne, etc.?* (id.), Ha egli fatto alcun che, acciocchè non, ec.?; *Neque vero nunc ideo disputabo, quod putem, etc.* (id.), Nè adesso disputerò, perchè io pensi ec.
Id-est, *avv.* Cioè, Vale a dire (Cic. ec.).
Ĭdĭōta, æ, *s. m.* Idiota, Ignorante (Cic.). — Dal gr. ἰδιώτης.
Ĭdĭōtismus, i, *s. m.* Idiotismo, parlare proprio del volgo di qualche luogo (Sen. *Contr.* 2, 11, 21). — Dal gr. ἰδιωτισμός.
Īdōlum, i, *s. n.* Fantasma (Plin.). — Dal gr. εἴδωλον.
Ĭdōnĕus, a, um, *ad.* Idoneo, Atto, Acconcio; *Idoneus arti cuilibet* (Oraz.); *Idoneus conciliator* (Tac.), Abile paciere. ‖ Conveniente, Proprio: *Illa ætas ad hæc utenda idonea est* (Ter.). ‖ Buono, Degno, Meritevole: *Non erit idoneus, qui ad bellum asiaticum mittatur* (Cic.); *Adeon' videmur vobis esse idonei, in quibus sic illudatis?* (Ter.), Ci pigliate voi forse per uomini da esser burlati in questa maniera?; *Nemo ne horum tibi idoneus visus est, ut cum eo dedicationem communicares?* (Cic.), Niuno di costoro ti è parso meritevole, che tu con esso conferissi della dedicazione? ‖ E per Meritevole di pena: *Ab dignis et idoneis ad indignos et non idoneos transfertur* (Cic.), Questo esempio (parla di gastigo) dai meritevoli e degni di pena può trascorrere agl'immeritevoli e ai non degni. ‖ Degno di fede: *Non mihi videntur satis idonei auctores, qui a te probantur* (Cic.), Non mi pajono abbastanza degni di fede quegli autori che tu citi. † *Avv.* IDONEE, Idoneamente, Convenevolmente (Cic.).
Īdūs, īdŭum, īdĭbus, *s. f.* pl. Gl'idi, il giorno 15 nei mesi di marzo, maggio, luglio, ottobre, e negli altri il giorno 13 (Cic. ec.). — Dall'antiq. IDUO, Dividere, poichè gl'Idi dividono il mese in due parti.
Ĭgĭtur, *avv.* Dunque, Adunque, Per conseguenza: *Quid mi igitur suades?* (Ter.). ‖ Serve altresì al trapasso da una cosa a un'altra nell'ordine narrativo, Dunque: *Ut igitur ante meridiem discesserunt etc.* (Cic.). ‖ Dopo una lunga parentesi, usasi come a riprendere il filo del discorso (Cic.).
Ignārus, a, um, *ad.* Ignorante, Ignaro, Che non sa: *Non ignarus sum animi tui* (Ter.); *Haud ignara futuri* (Oraz.); *Ignarus philosophiæ* (Cic.); - *docendi* (Quintil.). ‖ In senso passivo, Ignorato, Non conosciuto, Ignoto: *Per occulta et vigilibus ignara* (Tac.), Per istrade occulte, non conosciute dalle guardie. ‖ Senza pensarlo, Senza saperlo (Virg. *Aen.* 3, 338). ‖ Dimentico, Immemore: *Neque enim ignari sumus ante malorum* (Virg.). — *Sup.* Ignarissimus.
Ignāvĭa, æ, *s. f.* Pigrizia, Dappocaggine, Ignavia (Cic.).
Ignāvus, a, um, *ad.* Dappoco, Ignavo (Cic.). ‖ *fig.*: *Anni ignavi* (Ov.), Anni passati nell'ozio, nell'ignavia. ‖ Metonim. Che rende pigro: *Ignavum frigus* (Ov.); *Hiems ignava colono* (Virg.). — *Comp.* Ignavior. — *Sup.* Ignavissimus. † *Avv.* IGNA-

ve, Con ignavia, Con dappocaggine (Cic.). — *Comp.* **Ignavius.**

Ignesco, ĕre, *n.* Divenir di fuoco, Affocarsi, Infiammarsi (Cic). || *fig.: Ignescunt iræ* (Virg.), Si accende la collera.

Ignĕus, a, um, *ad.* Di fuoco, Infocato, Igneo: *Igneus æther* (Tibull.), La regione del fuoco: *Arces igneæ* (Oraz.), Le celesti regioni, Il cielo. || Che è della natura del fuoco: *Igneus vigor* (Virg.).||Per *estens.* Caldissimo, Ardente (Virg.); *Ignea æstas* (Ov.).

Ignĭcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Ignis,* Picciol fuoco, Focherello (Quintil.). || *fig.* Stimolo, Incitamento (Cic.).

Ignĭfer, ĕra, ĕrum, *ad.* Ardente, Infiammato: *Axis ignifer* (Ov.), La zona torrida: poet. — Da Ignis e Fero.

Ignĭgĕna, æ, *s. m.* Generato nel fuoco, in mezzo al fuoco, int. del fulmine, detto poeticam. di Bacco (Ov. *Met.* 4, 12). — Da Ignis e Geno.

Ignĭpes, ĕdis, *ad.* Che ha i piedi di fuoco (Ov. *Met.* 2, 392): poet. — Da Ignis e Pes.

Ignĭpŏtens, entis, *ad.* Che ha podestà sopra il fuoco, usato in forza di *sost.* a significare Il dio del fuoco, Vulcano (Virg. *Aen.* 8, 709): poet. — Da Ignis e Potens.

Ignis, is, *s. m.* Fuoco: *Ignem concipere* (Cic.); - *comprehendere* (Ces.), Prender fuoco. || Fiamma, Incendio (Ces. e Virg.). || Fiaccola: *Ignibus armata multitudo* (Liv.). || Splendore, Fulgore: *Astrorum ignes* (Virg.). || Lampo, Baleno: *Crebris micat ignibus æther* (Virg.): *Jovis ignis* (Ov.), Il fulmine. || *Sacer ignis* (Cic.), Specie di malattia delle bestie, detta volgarmente, Fuoco di sant' Antonio. || *fig.: Huic ordini ignem novum subjici non sivistis* (Cic.), Non avete permesso, che nuova materia d' invidia si desse a quest' ordine. || Ardore, Cupidigia, Passione di animo (Virg.). || Fiamma, Fuoco, d' amore (Oraz. e Ov.). || La stessa persona amata: *Meus ignis, Amyntas* (Virg.).

Ignītus, a, um, *ad.* Infocato, Ardente, al *fig.* (Cic.).

Ignōbĭlis, e, *ad.* Oscuro, Non noto, Ignobile: - *homo* (Cic.); - *civitas* (Ces.); *Non ignobilis dicendi magister* (Cic.); *Ignobilis mors* (Curz.); *Ignobile otium* (Cic.). || Che è d' una nascita oscura, Ignobile: *Non ignobilis familia.* || E per Comune, Volgare: *Ignobile gramen* (Virg.), che nasce da per tutto. — *Comp.* **Ignobilior.**

Ignōbĭlĭtas, ātis, *s. f.* Ignobiltà, Oscurità, e in senso particolare, Ignobiltà di natali (Cic.).

Ignōmĭnĭa, æ, *s. f.* Infamia, Vituperio, Ignominia: *Ignominiā notare, afficere* (Cic.), Infamare. || Nel pl. (Cic. e Svet.).

Ignōmĭnĭōsus, a, um, *ad.* Vituperoso, Ignominioso, Obbrobrioso (Liv.).

Ignōrābĭlis, e, *ad.* Ignoto, Ignorato (Cic.).

Ignōrantĭa, æ, *s. f.* Ignoranza, Mancanza di cognizioni intorno a checchessia: - *loci* (Ces.); - *bonarum rerum* (Nip.). || *Assol.* Ignoranza (Cic.).

Ignōrātĭo, ōnis, *s. f.* Ignoranza: *Ignoratio sui* (Cic.), Il non conoscer sè stesso.

Ignōro, āvi, ātum, āre, *a.* Non Sapere, Ignorare: *Ignorat nomen suum* (Pl.); *Ignoratur pater* (Ter.), Non si sa chi sia il padre; *Eventus belli non ignorans* (Ces.); *Id vos ignorare volui* (Nip.); *Sciscitantes quisnam esset; nam ignorabatur* (Svet.), Domandando chi fosse, perchè non era da loro conosciuto. — *Part. pr.* **Ignorans.** — *Part. f.* **Ignoraturus.** — *Part. f. pas.* **Ignorandus.** — *Part. p.* **Ignoratus.** || In forma d' *ad.* Ignorato, Ignoto: *Ignorata ars* (Oraz.). || Detto di persona, Non conosciuto, Incognito: *Ignoratus evasit* (Tac.), Fuggì senz' essere conosciuto. — Da Ignarus.

Ignosco, nōvi, nōtum, ĕre, *a.* Perdonare: *Orant, ignoscamus peccatum suum* (Pl.); *Est, quod a te mihi ignosci pervelim* (Cic.), Ho motivo di volere, che tu mi perdoni. || *n.* Perdonare, costr. col dat.: *Ignoscite Cethegi adolescientiæ* (Cic.); - *vitiis* (Oraz.); *Tibi ignosco* (Nip.); *Orat, ut sibi ignosceret* (Ov.). || *Assol.: Acceptā injuriā, ignoscere, quam persequi malebant* (Sall.); *Ignoscendi ratio* (Cic.). — *Part. pr.* **Ignoscens,** usato anche in forma d' *ad.* per Facile al perdono (Ter.). — *Part. f.* **Ignoturus.** — *Part. f. pas.* **Ignoscendus.** — *Part. p.* **Ignotus.** — Da In e Gnosco.

Ignōtus, a, um, *ad.* Incognito, Non conosciuto, Ignoto: *Mortibus ignotis perierunt* (Oraz.); *Ignotæ terræ* (Tibull.). || Nuovo, Inusitato (Lucan. e Quintil.). || In senso attivo, Che non conosce, Ignorante (Nip.). — *Comp.* **Ignotior.** — *Sup.* **Ignotissimus.**

Īlex, ĭcis, *s. f.* Leccio, Elce (Virg. ec.).

Ilĭa, ilĭum, *s. n.* pl. I fianchi: *Ilia ducere* (Oraz.); - *trahere* (Plin.), Batter i fianchi. || *fig.: Invidia rumpantur ut ilia Codro* (Virg.), Affinchè crepi d' invidia Codro. || Intestini (Oraz.).

Īlĭcet, *avv.* Si può andare: *Actum est, ilicet* (Ter.), Tu sei spacciato, te ne puoi andare. Con tal parola si congedavano i giudici, terminato il consiglio; gli assistenti, finite le esequie, e il popolo, finito il sacrifizio. || Subito: *Ilicet obruimur numero* (Virg.), Fummo subito oppressi dalla moltitudine. || Certamente, Senza dubbio (Pl.). — Composto di Ire e Licet.

Īlignus, a, um, *ad.* D' elce o Dell' elce: - *pedes* (Oraz.); - *glans* (id.).

Illā, *avv.* Per quel luogo (Tac.).

Illābĕfactus, a, um, *ad.* Incorrotto, Non mutato (Ov.).

Il-lābor, lapsus sum, lābi, *n. dep.* Cadere in, sopra: *Truncus illapsus cerebro* (Oraz.). || Cadere, Morire (Lucan.). || Penetrare in un luogo, anche al *fig.: Illabitur urbi* (Virg.); *Animis illabere nostris* (Virg.), Entra negli animi nostri, e c' inspira; *Voluptas ad sensus cum suavitate illabitur* (Cic.), Il piacere soavemente s' insinua nei nostri sensi.

Il-lăbōrātus, a, um, *ad.* Fatto senza fatica (Quintil.). || Non lavorato, Non coltivato: *Terra ipsa fertilior erat illaborata* (Sen.).

Il-lăbōro, āvi, ātum, āre, *a.* Travagliare, Lavorare (Tac. *Germ.* 46, 5).

Illac, *avv.* Per quel luogo, Per indi, Per di là (Cic.). || *fig.: Illac facere* (Cic.), Esser dell' altra fazione, Favorir l' altra parte.

Illăcessītus, a, um, *ad.* Non provocato (Tac.).

Illacrymābĭlis, e, *ad.* Inesorabile, Che non si muove a pietà: *Illacrymabilis Pluto* (Oraz.). || Passivam. Non lacrimato, Non compianto: *Omnes illacrymabiles urgentur longa nocte* (Oraz.), Sono tutti in lunga notte sepolti, senza essere da alcuno compianti.

Il-lacrўmo, āvi, ātum, āre, *a.* e *n.* e **Il-lacrўmor, ātus sum, āri,** *a.* e *n. dep.* Piangere, Lagrimare, Sparger lagrime: *Illacrymari morti alicujus* (Liv.), Piagner la morte, o, alla morte di qualcheduno. || *fig.: Illacrymat templis ebur* (Virg.), Le immagini d' avorio, che sono

nei tempi, stillano sudore. — *Part. pr.* **Illacrymans.** — *Part. p.* **Illacrymatus.**

Il-læsus, a, um, *ad.* Illeso, Non offeso, Non danneggiato (Ov.).

Illætābĭlis, e, *ad.* Tristo, Maninconioso (Virg.).

Il-lăquĕo, āvi, ātum, āre, *a.* Allacciare, Accalappiare, Illaqueare (Oraz.). — *Part. p.* **Illaqueatus.**

Il-laudātus, a, um, *ad.* Indegno di lodo, Inlaudato (Plin.). || Per figura di litote, Esecrato, Detestato: *Illaudati Busyridis aræ* (Virg.).

Illautus. V. Illotus.

Ille, illa, illud, *ad.* dimostrat., gen. *illīus,* dat. *illi,* Quello, Quella, Quella cosa (Cic. ec.). || Nella enumerazione, *ille* accenna il term. più lontano, come *hic* il più vicino. || In modo enfatico, usato con persona o cosa notissima: *Magnus ille Alexander* (Cic.); *Hæc est illa dies, quam etc.* (Lucan.).||Usato espletivam.: *Philosophi quidam, non mali illi quidem* (Cic.), Qualche filosofo, non certamente malvagio; *Res geris, magnas illas quidem et utiles* (id.), Tu fai cose per verità grandi ed utili. || Con maniera greca: *Illud ætatis* (Svet.), In quell' età; *Illud horæ* (id.), A quell' ora.

Illĕcebra, æ, *s. f.* e meglio, • **Illĕcebræ, ārum,** *s. f.* pl. Allettamenti, Lusinghe (Cic. ec.). — Da Illicio.

Il-lĕpĭdus, a, um, *ad.* Sgraziato, Sgarbato (Catull.). † *Avv.* Illepide, Senza grazia (Oraz.).

Illībātus, a, um, *ad.* Intatto, Incorrotto, Illibato (Lucan.).— Da In e Libo.

Il-līberālis, e, *ad.* Incivile, Indegno d'onest' uomo, Vile: *Genus jocandi illiberale* (Cic.); *Illiberale facinus* (Ter.). || Azione indegna. || Avaro, Meschino (Cic. e Liv.).

Illībĕrālĭtas, ātis, *s. f.* Tenacità, Spilorceria (Cic.).

Illībĕrālĭter, *avv.* Incivilmente, Villanamente (Ter.). || Con poca generosità, Avaramente (Cic.).

Illic, *avv.* Là, In quel luogo, Colà, Quivi (Cic.). || In forza di pronome dimostrat. Quegli (Pl. e Ter.).

Illicet. V. Ilicet.

Illĭcĭo, lexi, lectum, ĕre, *a.* Adescare, Lusingare, Indurre a male (Cic. ec.). — *Part. pr.* **Illiciens.** — *Part. f. pas.* **Illiciendus.** — *Part. p.* **Illectus.** — Da In e Lacio.

Illĭcĭtātor, ōris, *s. m.* Finto compratore (Cic. *Off.* 3, 15, 61).

Illĭcĭtus, a, um, *ad.* Illecito (Cic.).

Illĭco, *avv.* Incontanente, Immantinente, Subito (Cic.). — Da In e loco.

Illīdo, līsi, līsum, ĕre, *a.* Urtare, Far urtare, ovvero Spingere, Cacciare, Ficcare: *Illidere cæstus in ossa; - dentem alicui rei* (Oraz.), Ficcare il dente in qualche cosa (Oraz.); *Illidere [naves] vadis* (Virg.). || Passivam. e con senso *rifless.* Spezzarsi, Rompersi urtando: *Fluctus illiduntur in litus* (Quintil.), Le onde si rompono contro il lido. — *Part. p.* **Illisus.** — Da In e Lædo.

Il-lĭgo, āvi, ātum, āre, *a.* Legare, Attaccare: *- litteras in jaculo* (Ces.); *-juvencis* (Oraz.); *- manus post tergum* (Liv.); *In currus distentum illigat Metium* (id.). || *fig.: Illigare verbis sententiam* (Cic.), Legare il sentimento alle parole; *- aliquem sermoni alicui* (id.), Mettere alcuno su qualche discorso, e tenervelo legato; *- aliquem pignoribus* (id.). || Avviluppare, Avvolgere, Implicare: *Illigari romano bello* (Liv.). || Incastrare: *Illigare in aureis poculis emblemata* (Cic.). — *Part. pr.* **Illigans.** — *Part. f.* **Illigaturus.** — *Part. p.* **Illigatus,** usato nel proprio e nel *fig.* anche in forma d'*ad.* (Cic. e Liv.).

Illim, *avv.* Invece di *illic*: arcaico (Pl.).

Illīmis, e, *ad.* Puro, Limpido (Ov. *Met.* 3, 407). — Da In e Limus.

Illinc, *avv.* Di là, Da quel luogo (Cic.). || *fig.* Da quella parte (Cic.).

Il-lĭno, lēvi, lĭtum, ĕre, *a.* Ungere, e per *estens.* Stender sopra, Applicare, ed altresì Coprire, Ricoprire: *Illinere oculis collyria* (Oraz.); *- aurum rei* (Sen.), Dorare una cosa; *- nives agris* (Oraz.), Coprir la campagna di neve; *Aurum vestibus illitum* (id.). || *fig.: Donum veneno illitum* (Liv.); *Illinere aliquid chartis* (Oraz.), Affidare alla carta, Scrivere (Oraz.); ma è detto con dispregio. — *Part. f. pas.* **Illinendus.** — *Part. p.* **Illitus.**

Il-lĭquĕfactus, a, um, *ad.* Liquefatto, Fuso (Cic.).

Il-littĕrātus, a, um, *ad.* Idiota, Indotto, Ignorante (Cic.); *Literæ illitteratissimæ* (Plin.), Lettere scritte con uno stile affatto ordinario, senz'erudizione alcuna.

Illo, *avv.* Là, In quel luogo, Colà, Quivi, e serve all' ultimo termine del moto (Cic.). || *fig.* A quel fine: *Eodem illo pertinere* (Ces.).

Illōtus, a, um, *ad.* Sporco, Non lavato, Sudicio (Oraz.).

Illuc, *avv.* In o A quel luogo, Là, Colà, e serve all' ultimo termine del moto (Cic. ec.). || *fig.* A quel punto, A quel fine: *Quo res hæc pertinet? — Illuc* (Oraz.), E dove vuoi andare a parare col discorso? — A questo. || Trovasi anche per Verso lui (Tac.). || Presso i comici, invece di *illud: Quid illuc est negotii?* (Pl.) Che faccenda è quella là?

Il-lūcĕo, luxi, ēre, *n.* Risplendere (Pl.). || *Impers.* Farsi giorno: *Ubi illuxit, recepere classem* (Liv.). || E detto di giorno: *Ea nocte, cui illuxit dies cædis* (Svet.), La notte che precedette il giorno dell' uccisione.

Illūcesco, luxi, ĕre, *n. incoat.* di *Illuceo,* Cominciare a farsi giorno (Cic.). — *Part. pr.* **Illucescens.**

Il-lūdo, lūsi, lūsum, ĕre, *n.* Divertirsi, Scherzare in qualche cosa, o con qualche cosa: *Illudere chartis* (Oraz.), Divertirsi a scrivere, a comporre. || *n.* e *a.* Dileggiare, Deridere, Schernire: *Satis superbe illuditis me* (Ter.); *Certant illudere capto* (Virg.); *Adeon' videmur vobis esse idonei, in quibus sic illudatis?* (Ter.), E parvi che noi siamo uomini da essere burlati in questa maniera? || *fig.: Illudere viri optimi existimationi* (Cic.): *- corpori,* o *corpus alicujus* (Svet. e Tac.), Violare, Abusare del corpo di qualcheduno; *Noli illudere nostris miseriis* (Cic.). || Perdere, o Mettere a pericolo di perdere: *Pene illusi vitam filiæ* (Ter.), Quasi fui per rovinare la mia figliuola; *Illudere pecuniæ* (Oraz.), Spender prodigamente denari. — *Part. pr.* **Illudens.** — *Part. p.* **Illusus.** || In forma d'*ad.* Dileggiato, Beffato (Cic. e Nip.). || Vacillante, Impacciato (Oraz. *Sat.* 2, 7, 108). || *Illusæ auro vestes* (Virg.), Arredi ricamati in oro.

Il-lūmĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Schiarire, Illuminare, Dar luce (Cic.). || *fig.: Illuminare orationem* (Cic.), Ornare, Abbellire un discorso. || Render celebre. (Vell.).— *Part. pr.* **Illuminans.** — *Part. f.* **Illuminaturus.** — *Part. p.* **Illuminatus.**

Illūnis, e, *ad.* Che non è illuminato dalla luna: *Nox illunis*

(Plin. *Ep*. 6, 20, 14), Notte oscura, senza luna.
Illūsĭo, ōnis, *s. f.* Figura rettorica, lo stesso che Ironía (Cic.).
Illustrāmentum, ī, *s. n.* Chiarezza, Lume (Quintil. 11, 13, 149).
Illustrātĭo, ōnis, *s. f.* Il rischiarare (Cic.). ‖ Figura rettorica, lo stesso che Ipotiposi.
Illustris, e, *ad.* Chiaro, Luminoso: *Die jam illustri* (Curz.), Essendo giorno chiaro: *Nox sideribus illustris* (Tac.), Notte serena e chiara pel cielo brillante di stelle. ‖ *fig.* Manifesto: *Factum illustre notumque omnibus* (Cic.). ‖ Chiaro, Illustre, Famoso, Celebre: *Illustres animæ* (Virg.); *Satis illustre, si veteres inter scriptores haberetur* (Tac.), Abbastanza illustre si stimerebbe, se fosse annoverato tra gli antichi scrittori. — *Comp.* Illustrior. — *Sup.* Illustrissimus. † *Avv.* di grado *comp.* ILLUSTRIUS, Più nobilmente (Cic.).
Illustro, āvi, ātum, āre, *a.* Illuminare, Schiarire: *Sol cuncta sua luce illustrat* (Cic.). ‖ *fig.* Render chiaro, evidente: *Illustrare veritatem* (Cic.). ‖ Spiegare, Dichiarare: *-jus obscurum* (Cic.). ‖ Rif. a stile, Ornare: *Illustrant orationem translata verba* (Cic.). ‖ Render celebre, chiaro, Illustrare: *-familiam* (Svet.). ‖ Passivam. e in senso riflessivo, Illustrarsi, Rendersi illustre, Venire in fama: *Quo factum est ut brevi illustraretur* (Nip.). — *Part. pr.* Illustrans. — *Part. p.* Illustratus. — Da ILLUSTRIS.
Illŭvĭes, ēi, *s. f.* Bruttura, Sozzura (Cic. e Virg.).
Ĭmāgĭnārĭus, a, um, *ad.* Finto, Immaginario (Liv.).
Ĭmāgĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Immaginazione, Visione fantastica (Plin.). ‖ Pensiero (Tac.).
Ĭmāgĭnor, ātus sum, āri, *a. dep.* Immaginare, Immaginarsi, Figurarsi (Plin.). ‖ Sognare (Svet.). — *Part. pr.* **Imaginans.** — Da IMAGO.
Ĭmāgĭnōsŭs, a, um, *ad.* Che fa delirare, Che fa avere molti fantasmi, detto di malattia (Catull. 41, 8).
Ĭmāgo, ĭnis, *s. f.* Immagine, Simulacro, Ritratto: *Imagines majorum* (Cic.). ‖ *fig.: Imago animi vultus est* (Cic.). ‖ Ombra, Apparenza: *Libertatis imago* (Tac.); *Imagine pacis deceptus* (id.). ‖ Ombra, Spettro, Fantasma: *Et nunc magna mei sub terras ibit imago* (Virg.). ‖ Sogno, Visione, Apparizione: *Nocturnæ quietis imago* (Tac.), Apparizione notturna. ‖ Pensiero, Idea, Immagine: *Horret animus tanti flagitii imagine* (Tac.). ‖ Poeticam.: *Imago vocis* (Virg.), e solam. *Imago* (Oraz.), Eco, che è come un riflesso e un'immagine della voce.
Ĭmāguncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Imago*, Immaginetta (Svet. *Aug.* 7).
Imbēcillis, e, e Imbēcillus, a, um, *ad.* Debole, Mal fermo, rispetto alle forze del corpo: *Valetudine imbecillior* (Cic.), D'una salute assai debole; *Imbecilla ætas* (Oraz.), La tenera età. ‖ *fig.: Imbecillæ suspiciones* (Tac.), Sospetti mal fondati, vaghi; *Imbecilla simulacra vultus* (id.), Ritratti delle sembianze, i quali sono di poca durata. ‖ Di poche forze, Languido (Cic.). ‖ Debole d'animo, Pusillanime (Cic.). — *Comp.* Imbecillior. — *Sup.* Imbecillimus, o Imbecillissimus.
Imbēcillĭtas, ātis, *s. f.* Debolezza: *Imbecillitas ætatis* (Cic.); *Imbecillitas materiæ murorum* (Ces.), La debolezza della materia onde sono costruite le muraglie. ‖ *fig.: Imbecillitas animi* (Cic.), e assolutam. *Imbecillitas* (Tac.), Debolezza d'animo, Pusillanimità.
Imbēcillĭter, *avv.* Debolmente (Cic); ma trovasi usato solo nel *Comp.* **Imbecillius.**
Imbellis, e, *ad.* Inabile alla guerra, e per *estens.* Imbelle, Timido: *Imbellis Indus* (Virg.). ‖ Detto di tempo, nel quale non si è fatta alcuna guerra: *Annum imbellem agere* (Liv.); *Triennium imbelle* (Liv.), Tre anni senza guerra. ‖ *fig.: Imbellis cithara* (Oraz.), Cetra, che non è atta a cantar le azioni de' guerrieri; *Carmen imbelle* (Sen.), Carme, che canta tutt'altro che guerre; detto anche di animale; *Columba imbellis* (Oraz.). — Da IN e BELLUM.
Imber, bris, *s. m.* Pioggia: *Non semper imbres nubibus inspidos Manat in agros* (Oraz); *Imbres remiserunt* (Liv.), Cessarono le pioggie. ‖ Poeticam. Acqua di qualsiasi maniera: *Collectos imbres bibere* (Oraz.), Bere acqua di cisterna. ‖ E pure poeticam. detto di qualunque cosa, che cada a guisa di pioggia: *Spargebat tepido flebilis imbre sinus* (Ov.), Bagnava il seno di calde lagrime; *Ac ferreus ingruit imber* (Virg.), E cade addosso una pioggia di strali. ‖ Proverbialm.: *Imbrem cribro, o, in cribrum gerere* (Pl.), Portar l'acqua nel vaglio, ossia Affaticarsi indarno. — Cf. il gr. ὄμβρος.
Imberbis, e, e Imberbus, a, um, *ad.* Imberbe, Che non ha ancora spuntato la barba, Imberbe (Cic. e Oraz.). — Da IN e BARBA.
Im-bĭbo, bĭbi, bĭbĭtum, ĕre, *a.* Imbeversi, e nel *fig.:* Concepire, ed altresì Fermar nell'animo, Stabilire: *Malam de aliquo opinionem animo imbibere* (Cic.), Concepire una cattiva opinione di qualcheduno: *Quod initio consulatus imbiberat, exequutus est* (Liv.), Ha recato ad effetto ciò, che fin dal principio del suo consolato erasi messo in capo; *Qui petere a populo fasces imbibit* (Lucr.), Che avea stabilito di chiedere al popolo il consolato. — *Part. f. pas.* **Imbibendus.**
Imbrex, ĭcis, *s. c.* Embrice, Tegolo da coprire le case (Pl.). ‖ Maniera d'applaudire (Svet. *Ner.* 20).
Imbrĭfer, ĕra, ĕrum, *ad.* Che mena pioggia, Piovoso (Virg.). — Da IMBER e FERO.
Imbŭo, bŭi, būtum, ĕre, *a.* Imbevere di un liquido, Inzuppare, Tingere, Bagnare: *Illius aram Sæpe tener imbuet agnus* (Virg.), Un tenero agnello tingerà sovente col suo sangue l'altare; *Sanguine imbuere* (Cic.). ‖ *fig.* Instruire, Ammaestrare, Educare: *Imbuere aliquem disciplinis, studiis* (Cic.), Instruire alcuno nei buoni studi, nelle lettere. ‖ Riempire, Imbevere: *Animos errore et superstitione imbuere* (Cic.). — *Part. pr.* **Imbuens.** — *Part. f. pas.* **Imbuendus.** — *Part. p.* **Imbutus.** ‖ In forma d' *ad.* Bagnato, Tinto, Inzuppato: *Imbuta sanguine vestis* (Ov.). ‖ Istruito, Ammaestrato, Imbevuto: *Parentum præceptis imbuti* (Cic.). ‖ Che ha qualche tintura, Alquanto instruito di un'arte: *Literulis græcis imbutus* (Oraz.).
Ĭmĭtābĭlis, e, *ad.* Che si può imitare, Imitabile (Cic.). — *Comp.* **Imitabilior.**
Ĭmĭtāmen, ĭnis, *s. n.* Imitazione (Ov. *Met.* 4, 445).
Ĭmĭtāmentum, i, *s. n.* Imitazione: *Imitamenta doloris, o tristitiæ* (Tac.), Dolore finto.
Ĭmĭtātĭo, ōnis, *s. f.* L'imitare, Imitazione (Cic.). ‖ *Fig. rett.* lo stesso che Onomatopeia (Cornif.).

Imĭtor, ātus sum, āri, *a. dep.* Imitare: *Imitari aliquem* (Cic.); *Sunt imitandi* (Oraz.). || Contraffare: *Chirographum alterius imitari* (Svet.), Contraffare la mano di qualcheduno. || Esser simile, Somigliare: *Folium alam avis imitatur* (Plin.), La foglia è simile all'ala di un uccello. || Fingere, Simulare: *Mæstitiam imitari* (Tac.); *- gaudia falsa* (Tibull.). — *Part. pr.* **Imitans.** — *Part. f.* **Imitaturus.** — *Part. f. pas.* **Imitandus.** — *Part. p.* **Imitatus,** usato anche passivam. per Imitato (Cic. e Ov.). || *Verb.* **Imitator, Imitatrix,** Imitatore, Imitatrice; Contraffattore, Contraffattrice (Cic. e Ov.).

Im-măcŭlātus, a, um, *ad.* Immacolato (Sen. 2, 736).

Im-mădesco, mădŭi, ĕre, *n.* Farsi umido, Inumidirsi (Ov. *Trist.* 1, 9, 34).

Immānis, e, *ad.* Fiero, Crudele: *Immanissima bellua* (Cic.). || Vasto, Grande, Smisurato, Enorme: *Immania pocula* (Cic.); *Immania templa* (Virg.); *Immanis præda* (Cic.), Bottino immenso. || Rif. a cose morali: *Studium immane loquendi* (Ov.); *Immanes pecuniæ* (Cic.). || E detto di azione, Enorme, Scellerata (Cic.). || Terribile: *Immanis vates* (Virg.): parla della Sibilla; *Immanes Rhœtei* (Oraz.). || *Immane,* in forza d'*avv.* Moltissimo, Assaissimo (Virg.): *Immane quantum animi exarsere* (Sall.), Non si può dir quanto si accesero gli animi; *Vino et lucernis medus acinaces Immane quantum discrepet* (Oraz.), Non si può dire quanto discordi la meda scimitarra dai notturni banchetti. — *Comp.* **Immanior.** — *Sup.* **Immanissimus.**

Immānĭtas, ātis, *s. f.* Crudeltà, Immanità (Cic.). || Grandezza smisurata (Plin.).

Im-mansuētus, a, um, *ad.* Intrattabile, Barbaro, Selvaggio (Cic.). — *Comp.* **Immansuetior.** — *Sup.* **Immansuetissimus.**

Immātūrĭtas, ātis, *s. f.* Immaturità: *Immaturitas sponsarum* (Svet.), Donzelle, che non sono ancora mature pel matrimonio. || Precipitazione: *Quid hæc festinatio, quid hæc immaturitas tanta significat?* (Cic.), Che vuol dire questa fretta, questa sì grande precipitazione?

Im-mātūrus, a, um, *ad.* Immaturo, Acerbo, Avanti il tempo: *Immaturus amor* (Liv.); *Immatura mors* (Cic.). || Fuor di tempo: *Immaturum consilium* (Liv.). || Detto particolarm. di donna, che non ha ancora il tempo atto al matrimonio: *Immatura puella* (Svet.).

Im-mĕdĭcābĭlis, e, *ad.* Incurabile, Immedicabile (Ov.).

Im-mĕmor, ŏris, *ad.* Dimentico, Immemore (Cic. ec.). || Particolarm. Immemore del beneficio ricevuto, Ingrato (Ov. e Sen.).

Im-mĕmŏrābĭlis, e, *ad.* Immemorabile, Da non potersi ricordare: *Spatium immemorabile* (Lucr.).

Im-mĕmŏrātus, a, um, *ad.* Non mai memorato, Non mai detto, o udito, Affatto nuovo: *Immemorata ferens* (Oraz.), Rapportando cose non mai udite.

Immensĭtas, ātis, *s. f.* Immensità (Cic.). || Nel pl.: *Immensitates camporum* (Cic.).

Immensus, a, um, *ad.* Vastissimo, Immenso: *Immensum os fluminis* (Tac.); *Immensum mare* (Cic.). || *fig.: Immensus clamor* (Virg.); *Immensum esset referre etc.* (Plin.), Non si finirebbe mai se si prendesse a raccontare ec. || *Immensum,* in forza d'*avv.* Smisuratamente: *Immensum attolli* (Tac.). || In forza di *sost.: Per immensum* (Ov.), Pel vasto cielo. || Per grandissimo spazio (Tac.). || *Immenso mercari* (Plin.), Comprare a grandissimo prezzo. — Da In e Mensus, participio pas. di Metior.

Im-mĕrens, entis, *ad.* Innocente, Che non merita (Oraz.).

Im-mergo, mersi, mersum, ĕre, *a.* Immergere, Attuffare: *Vasto me immergite ponto* (Virg.); *Immergere panem aceto* (Plin.). || *fig.: Immergere se in voluptates* (Liv.), Immergersi nei piaceri; *Se immergere in consuetudinem alicujus* (Cic.), Diventar suo amico e confidente; *Immergere se aliquo* (Pl.), Cacciarsi, Ficcarsi, in qualche luogo. — *Part. p.* **Immersus.**

Im-mĕrĭtus, a, um, *ad.* Immeritevole, Che non merita: *Immeritus mori* (Oraz.), Che merita di essere immortale. || Con senso passivo, Non meritato: *Immeritam gloriam tulit* (Liv.). † *Avv.* Immerito, Immeritamente, A torto: *Nec immerito* (Sen.), E con ragione; *Immerito nos accusas* (Ter.). — *Sup.* **Immeritissimo** (Ter.), Molto a torto.

Immersābĭlis, e, *ad.* Che non si può sommergere. || Figuratam. Forte, Costante: *Adversis rerum immersabilis undis* (Oraz.).

Im-mētātus, a, um, *ad.* Non diviso da termini: *Immetata jugera* (Oraz. *Carm.* 3, 24, 12), Campagne non divise, ma possedute in comune.

Im-migro, āvi, ātum, āre, *n.* Andar ad abitare in qualche luogo: *In ædes alicujus immigrare* (Cic.). || *fig.: Nulla respublica fuit, in quam tam seræ avaritia luxuriaque immigraverint* (Liv.).

Im-mĭnĕo, nŭi, ēre, *n.* Sovrastare, Stare o Pender, sopra: *Imminet silex* (Virg.); *- populus antro* (id.); *Imminens itineri jugum* (Oraz.); *Imminente luna* (id.), Essendo in alto la luna, ossia, al raggio della luna. || Esser prossimo ad alcuno, Essergli, Stargli, appresso, Stringerlo d'appresso: *Conversis oculis, gestu omni imminenti* (Cic.); *Imminere tergo fugaci* (Ov.). || Detto di cosa futura, Esser vicina ad accadere, Essere imminente; *Mors propter incertos casus quotidie imminet* (Cic.). || *fig.* Bramare, Desiderare ardentemente: *In nostras fortunas imminebat* (Cic.), Bramava di usurparsi i nostri averi; *Alieno imminere* (Sen.), Desiderare ingordamente l'altrui. || Minacciare, Essere presto, pronto: *Imminent duo reges toti Asiæ* (Cic.), Due re minacciano l'Asia intera, sono presti ad usurparla. || Andar cercando l'occasione di fare alcun che, Stare attento, Vegliare, Stare alle vedette: *In ducis exercitusque opprimendi occasionem imminebat* (Liv.), Andava cercando l'occasione di opprimere il capitano e l'esercito; *Imminere exitio alterius* (Ov.), Vegliare all'altrui rovina. — *Part. pr.* **Imminens,** usato anche in forma d'*ad.*

Im-mĭnŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Sminuire, Diminuire (Cic.). || *fig.: - auctoritatem alicujus* (Cic.). || Violare: *Pudicitiam imminuere* (Pl.). — *Part. p.* **Imminutus.**

Immĭnūtĭo, ōnis, *s. f.* Diminuzione, usato nel proprio e nel *fig.* (Cic. e Liv.).

Im-miscĕo, scŭi, ixtum e istum, ēre, *a.* Mischiare, Frammischiare (Liv.). || *fig.: Immiscere se bello* (Liv.), Prender parte alla guerra; *- se colloquiis montanorum* (id.); *Manus manibus immiscere* (Virg.), Venire alle mani, Cominciar la mischia. — *Part. pr.* **Immiscens.** — *Part.*

p. **Immixtus.** || In forma d'*ad.* Mescolato, Confuso con: *Nives prope cœlo immixtæ* (Liv.); *Togati immixti turbæ militum* (id.).

Immĭsĕrābĭlis, e, *ad.* Di cui non si ha compassione (Oraz. *Carm.* 3, 5, 17).

Im-mĭsĕrĭcordĭter, *avv.* Senza misericordia (Ter. *Adelph.* 4, 5, 29).

Im-mĭsĕrĭcors, ordis, *ad.* Che non ha misericordia, Spietato (Cic. *De Inv.* 2, 36, 108).

Immissĭo, ōnis, *s. f.* Il fare, Il lasciar, crescere: *Sarmentorum immissio* (Cic. *De Sen.* 15, 53).

Immītis, e, *ad.* Acerbo, Immaturo: *Uva immitis* (Oraz.). || *fig.* detto di morte, Immatura (Tibull.). || *fig.* Immite, Senza misericordia: *Immitis natura* (Liv.); *Immitis tyranni fœdera* (Virg.). — *Comp.* **Immitior.** — *Sup.* **Immitissimus.**

Im-mitto, mīsi, missum, ĕre, *a.* Mandar dentro, Spingere, Cacciare: *Servos ad spoliandum fanum immittere* (Cic.); *Immittere se in medios hostes* (id.), Gettarsi in mezzo ai nemici. || *fig.: Immittere injuriam in aliquem* (Cic.); *Immittere aliquid in aures* (Pl.), Ascoltare qualche cosa attentamente. || Allentare: *Immittere habenas* (Plin.); *Immittere rudentes* (Ov.), Spiegar le vele; *Classi immittere habenas* (Virg.), Dare il freno alle navi, ossia Navigare a tutta corsa. || Lasciar crescere: *Vitem immittere* (Varr.). || Poeticam. Inserire, Intessere: *Lentum filis immittitur aurum* (Ov.). || Subornare: *Aliquem immittere* (Sall.). || Inspirare, Infondere (Virg.). — *Part. pr.* **Immittens.** — *Part. f. pas.* **Immittendus.** — *Part. p.* **Immissus.** || In forma d'*ad.* Spinto in o contro: *Canes immissi cervis* (Virg.). || Detto di briglie, freno e sim. Allentato; e figuratam.: *Immissis habenis* (Virg.), Sfrenatamente. || E detto di barba, lasciata crescere (Virg.). || Detto di persona, Subornato, Indotto (Sall.).

Im-mixtus, a, um, *ad.* Non mescolato, Puro, detto di vino (Ov.).

Immo. V. IMO.

Im-mōbĭlis, e, *ad.* Immobile: *Scopulis immobilior* (Ov.), Più fermo d'uno scoglio. — *Comp.* **Immobilior.**

Immŏdĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Intemperanza, Smoderatezza, rif. a parole: *Efferri immoderatione verborum* (Cic.), Essere smoderato nel parlare.

Im-mŏdĕrātus, a, um, *ad.* Smoderato, Immoderato, Smodato: *Immoderata libertas* (Cic.); *Immoderatissimæ luxuriæ* (Svet.). || Senza termini, Sterminato: *Immoderatus æther* (Cic. *Nat. Deor.* 2, 25). || Senza modulazione, Senza misura ritmica, rif. a discorso (Cic. *Orat.* 58). || Violento: *Immoderatæ tempestates* (Cic.). — *Comp.* **Immoderatior.** — *Sup.* **Immoderatissimus.** † *Avv.* IMMODERATE, Smoderatamente (Cic). || Senza regola e modo (Cic.). — *Comp.* **Immoderatius.**

Immŏdestĭa, æ, *s. f.* Intemperanza, Eccesso (Pl.). || Indisciplina (Nip.). || Abuso di potere (Svet.).

Im-mŏdestus, a, um, *ad.* Smoderato, Sregolato (Cic.). † *Avv.* IMMODESTE, Smoderatamente, Con eccesso (Liv. e Svet.). || Senza ritegno (Svet.). — *Comp.* **Immodestius.**

Im-mŏdĭcus, a, um, *ad.* Fuor di misura, Eccessivo, Smisurato: *Frigus immodicum* (Ov.); *Amor immodicus* (id.); *Immodicus lingua* (Tac.), Che non sa raffrenare la lingua; *Gloriæ immodicus* (Vell.), Troppo amante della gloria. † *Avv.* IMMODICE, Senza misura, ritegno, Eccessivamente (Liv.).

Im-mŏdŭlātus, a, um, *ad.* Male armonizzato, detto di componimenti poetici (Oraz. *Art. poët.* 263).

Immŏlātĭo, ōnis, *s. f.* Il sacrificare, L'immolare, Sacrifizio, Immolazione (Cic.).

Im-mōlītus, a, um, *ad.* Edificato, Fabbricato (Liv. 39, 44, 4).

Immŏlo, āvi, ātum, āre, *a.* Sacrificare, Immolare (Cic.). || In forma di *n.* Far sacrifizio (Cic. ec.). || *fig.* Immolare, Mettere a morte (Fedr. e Oraz.). — *Part. pr.* **Immolans.** — *Part. f.* **Immolaturus.** — *Part. f. pas.* **Immolandus.** — *Part. p.* **Immolatus.** || *Verb.* **Immolator,** Sacrificatore (Cic.). — Da IN e MOLA.

Im-mŏrĭor, mortŭus sum, mŏri, *n. dep.* Morir in qualche cosa: *Immortuus est vino,* o, *in vino* (Pl.), È morto nel vino, cioè per aver troppo bevuto; *Immori aquis* (Ov.), Morire affogati. || *fig.: Immori studiis, et amore habendi* (Oraz.), Intisichire sui libri, e pel gran desiderio di possedere. — *Part. f.* **Immoriturus.**

Im-mŏror, ātus sum, āri, *n. dep.* Dimorare, Soggiornare, Trattenersi (Plin.). || *fig.: Immorari in re* (Quintil.), o *re* (Virg.), Trattenersi in una cosa, Fermarvisi a lungo con la mente, coll'animo. — *Part. pr.* **Immorans.**

Immorsus, a, um, *ad.* Morsicato (Proper. 3, 8, 21). || *fig.* detto di stomaco, Stuzzicato, Vellicato (Oraz. *Sat.* 2, 4, 61); ma la lezione è incerta.

Im-mortālis, e, *ad.* Immortale: *Immortalia opera* (Liv.); *Immortalia facinora* (Pl.). || Divino (Virg.). || Felice, come gli Dei (Proper.).

Immortālĭtas, ātis, *s. f.* Immortalità: *Alicujus scripta immortalitati tradere* (Cic.), Rendere immortali gli scritti di qualcheduno; *Immortalitatem alicui donare* (id.), Immortalare alcuno. || In senso concreto e nel pl. Gli esseri immortali, Gli Dei (Cic.).

Immortālĭter, *avv.* Immortalmente, Eternamente (Cic.).

Im-mōtus, a, um, *ad.* Immobile, Fermo, Immoto (Ov.). || *fig.* Fermo, Costante, Irremovibile (Sen.); *Fixum immotumque animo sedet* (Virg.), Sta fisso e fermo in questa risoluzione; *Immotum adversus eos sermones Tiberio fuit* (Tac.), Stette immobile a questi discorsi Tiberio. || *Immotus dies* (Tac.), Giorno quieto, tranquillo.

Im-mūgĭo, gĭi, ītum, īre, *n.* Risonare, Rimbombare (Virg.).

Im-mulgĕo, ēre, *a.* Mugnere, Spremere (Virg. *Aen.* 7, 572).

Im-mundus, a, um, *ad.* Immondo, Lordo, Sporco, così nel proprio come nel *fig.: Immundus homo* (Pl.); *Immunda canis* (Oraz.); *Immunda pauperies* (id.). — *Comp.* **Immundior.** — *Sup.* **Immundissimus.**

Im-mūnĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Fortificare (Tac. *Ann.* 11, 19).

Immūnis, e, *ad.* Esente, Immune, Libero, costr. coll' abl. o col genit.: *Ceterorum immunes, nisi propulsandi hostis* (Tac.), Esenti da tutti gli altri uffizi, fuori che da quello di combattere il nemico; *Immunis militiā* (Liv.), Esente dalla milizia. || Esente da tributo: *Immunes agros arare* (Cic.). || *fig.: Non ego te meis immunem meditor tingere poculis* (Oraz.), Io non lascerò tuffarti nelle mie tazze a ufo. || Privo, Privato: *Boni alicujus immunis* (Ov.). || Innocente, Puro: *Immunes manus habere* (Ov.). — Da IN e MUNUS.

Immūnĭtas, ātis, *s. f.* Immunità, Esenzione da qualche carico: *Immunitas munerum* (Cic.), Esenzione dai carichi.

pubblici; *Munerum immunitatem dare* (id.), Esentare da'carichi; *Immunitatem habere* (Ces.), Esser esente, Goder franchigia, Aver qualche privilegio.
Im-mūnītus, a, um, *ad.* Non munito, Non fortificato. || Trovasi anche detto di via, per Lastricata (Cic. *Cæc.* 19, 54).
Im-murmŭro, āvi, ātum, āre, *n.* Mormorare, Borbottare (Ov.). || Far grande strepito (Virg.).
Im-mūtābĭlis, e, *ad.* Immutabile (Cic.). — *Comp.* **Immutabilior.**
Immūtābĭlĭtas, ātis, *s. f.* Immutabilità (Cic.).
Immūtātĭo, ōnis, *s. f.* Mutazione (Cic.). || *Immutationes verborum* (Cic.), Tropi, Traslati. || Metonimia (Cic.), e Ipallage (Quintil.).
Im-mūtesco, mūtŭi, ĕre, *n.* Ammutolire (Quintil. 10, 3, 16).
Im-mūto, āvi, ātum, āre, *a.* Mutare, Cangiare: *Immutare vestitum* (Pl.); - *mores* (Cic.); - *ingenium moribus* (Pl.); *Immutare se*, o *Immutari* (Pl. e Ter.), Cambiar maniera di fare, Mutar natura, costume. — *Immutarier*, paragog. di *Immutari* (Ter.). — *Part. pr.* **Immutans.** — *Part. f. pas.* **Immutandus.** — *Part. p.* **Immutatus**, usato anche in forma d' *ad.* per Immutato, Fermo, Irremovibile (Ter.).
Imo, e Immo, *avv.* Anzi, Che anzi, e dà progressione al discorso (Cic. ec.). || Per maggior forza preponesi anche ad altre particelle, come *potius, prorsus, vero, ædepol, hercle etc.* (Cic. ec.). || Talora presso i poeti ha forza di particella avversativa, Ma (Virg.). || E per Al contrario (Cic. e Ter.).
Im-pācātus, a, um, *ad.* Inquieto, Non pacifico (Virg.).
Im-par, ăris, *ad.* Impari, Disuguale (Oraz.). || *fig.: Impar pugna* (Virg.); *Imparia arma* (id.), Combattimento disuguale; *Impar congressus Achilli* (id.), Venuto a disugual tenzone con ec. || Detto di numero, Dispari (Cic. e Virg.); *Musæ impares* (Oraz.), Che sono in numero dispari, cioè in numero di nove. || In forza di *sost.* Nella maniera: *Ludere par impar* (Oraz.), Giocare a pari e caffo.
Im-părātus, a, um, *ad.* Sprovveduto, Non preparato: *Sumus imparati tum a pecunia, tum a militibus* (Ces.), Non abbiamo nè denari, nè soldati: *Imparatissimus omnibus rebus* (id.), Affatto sprovveduto d' ogni cosa; *Imparatum aliquem adoriri* (Cic.), Assalire alcuno alla sprovvista. — *Sup.* **Imparatissimus.**
Im-părĭter, *avv.* Disugualmente: *Versibus impariter junctis* (Oraz. *Art. Poët.* 75), intendi Con versi disuguali (l' esametro e il pentametro) e fra di loro congiunti (il che forma il distico).
Impartĭo. V. Impertio.
Im-pastus, a, um, *ad.* Digiuno (Virg. *Aen.* 9, 339).
Impătĭbĭlis, e, *ad.* Intollerabile, Insopportabile (Cic. *Fin.* 2, 17, 57).
Im-pătĭens, entis, *ad.* Impaziente, Che non può soffrire, patire: *Impatiens frigoris* (Plin.); *Impatiens vetustatis* (id.), Che non si può conservare, Che non dura; *Impatiens iræ* (Ov.), Che non può trattenere la collera; *Aemuli impatiens* (Ter.), Che non può soffrire eguale, o competitore; *Terra frugiferarum arborum impatiens* (Tac.), Terreno, non adatto ad alberi fruttiferi. — *Comp.* **Impatientior.** — *Sup.* **Impatientissimus.**
Impătĭenter, *avv.* Impazientemente, Con impazienza, Ansiosamente (Tac.). — *Comp.* **Impatientius.** — *Sup.* **Impatientissime.**
Impătĭentĭa, æ, *s. f.* Impazienza, Avversione (Plin.). || Difficoltà di contenersi (Tac.). || Impassibilità (Sen.).
Im-păvĭdus, a, um, *ad.* Impavido, Senza paura (Oraz.). † *Avv.* Impavide, Impavidamente (Liv.).
Impĕdīmentum, i, *s. n.* Impedimento, Ostacolo, Impaccio: *Esse alicui impedimento*, o *Inferre impedimentum* (Cic.), Impedire alcuno. || *fig.: Impedimentum naturæ* (Cic.), I difetti, le imperfezioni, naturali. || Carriaggio, Bagaglie, Salmerie di un esercito, usato nel pl. (Ces.).
Impĕdĭo, īvi, ed ĭi, ītum, īre, *a.* Impedire, Impacciare, usato più spesso in senso *fig.: Ipsus illic se se jam impedivit in plagas* (Pl.), Egli vi si è impastojato da sè, si è messo da sè stesso nella rete; *Impedire se, et implicare negotiis*, o, *in negotiis* (Cic.), Implicarsi negli affari; *Tot me impediunt curæ* (Ter.). || Ostare, Impedire, e costr. più spesso con *quominus*, o con *ne*, o con *quin*, regg. il soggiunt. e talora anche l' infinito: *Nihil impedit* (Cic.), Niente osta; *Lacrymæ impediunt loqui* (Ov.); *Ne facerem impedivit* (Cic.); *Impediri religione* (Ces.), Esser impedito da qualche scrupolo; *De rebus ipsis utere tuo judicio, nihil enim impedio* (Cic.). || Sturbare, Disturbare, Ritenere da checchessia: *Impedire aliquem fuga* (Tac.), Impedire ad alcuno di fuggire; - *a bono* (Sall.), Allontanarlo dal bene: *Impediri ab opere* (Plin.); *Me quotidie aliud ex alio impedit* (Cic.), Mi sopravvengono ogni giorno nuovi disturbi e impedimenti. || Legare, Cingere: *Impediri vinculis* (Cic.); *Impedire caput myrto* (Oraz.), Coronare di mirto la fronte: poetico. — *Part. pr.* **Impediens.** — *Part. f.* **Impediturus.** — *Part. f. pas.* **Impediendus.** — *Part. p.* **Impeditus.** || In forma d' *ad.* Impedito, Imbarazzato, Impacciato (Cic.); *Impeditus miles* (Tac.), Soldato imbarazzato dal bagaglio; *Impeditum iter* (id.), Cammino ingombrato, difficile; *Impeditissimæ silvæ* (Ces.), Selve assai folte, intricate. || *fig.: Reipubl. tempora impedita* (Cic.), Tempi critici, difficili per la repubblica. || Per tmesi trovasi in Lucr. (3, 482) *Inque peditus* per *Impeditus*. — Da In e Pes.
Impĕdītĭo, ōnis, *s. f.* Impedimento, Imbarazzo: *Animus liber ab omni impeditione curarum* (Cic.).
Im-pello, pŭli, pulsum, ĕre, *a.* Spingere contro, verso o in, Sospingere: *Pecus in terras impellere* (Cat.), Spingere il bestiame nei campi; *Impelli in fugam* (Cic.), Essere spinto in fuga, Esser costretto a fuggire. || Percuotere, Urtare: *Cuspide montem Impulit in latus* (Virg.): *Impellere pollice chordas* (Tibull.), Toccare col pollice le corde della cetra. || *fig.: Impellere aliquem ad scelus, ad bellum, ad aliquam artem, ad aliquid faciendum* (Cic.), Spingere, Incitare, Indurre qualcheduno a una colpa, alla guerra, a qualche mestiero, a far qualche cosa; *Nisi eum dii in eam mentem impulissent, ut etc.* (id.), Se gli Dei non lo avessero tratto in questo pensiero, di ec.; *Aliquem in spem consulatus impellere* (id.), Far entrar alcuno in isperanza del consolato; - *in sermonem* (id.), Indurlo a discorrere; - *in fraudem* (id.). || Corrompere, Guastare: *Mores impellere* (Plin.). — *Part. pr.* **Impellens.** *Part. f. pas.* **Impellendus.** —

Part. p. **Impulsus.** || *Verb.* **Impulsor,** Incitatore, Persuasore, Consigliero (Cic.).

Im-pendĕo, ēre, *n.* Soprastare, Esser imminente: *Impendebat mons altissimus* (Ces.). || *fig.: Impendet belli timor* (Cic.), Si teme la guerra vicina. || Coll' acc. di pers.: *Te impendent mala* (Ter.), Ti sovrastano disgrazie. — *Part. pr.* **Impendens,** usato anche in forma d'*ad.* per Sovrastante, Imminente (Cic.).

Impendĭo, *avv.* Molto, usato dinanzi a *magis* e a *minus: Impendio magis* (Ter.), Molto più; *Ille impendio nunc magis odit senatum* (Cic.), Adesso colui odia molto più il senato; *Impendio minus* (Pl.), Molto meno. — Da Impendium.

Impendĭum, ĭi, *s. n.* Spesa, Dispendio (Cic. ec.). || Frutto del capitale: *Fœnus et impendium recusare* (Cic.).

Im-pendo, pendi, pensum, ĕre, *a.* Spendere: *Impendere pecuniam in res vanas* (Cic.); *De suo impendere* (Liv.), Spender del proprio. || *fig.: Impendere tempus studiis* (Cic.), Spendere il tempo negli studi. — *Part. p.* **Impensus.** || In forma d'*ad.* Speso, Sborsato (Cic.). || *Impenso pretio emere* (Cic.), o solam. *Impenso emere* (Oraz.), Comprare a caro prezzo. || *fig.* Grande, Intenso: *Impenso labore* (Tac.), Con gran fatica; *Cura impensior* (Ov.), Maggior cura, diligenza; *Impensa voluntas erga aliquem* (Liv.), Grande propensione per qualcheduno; *Impensissimæ preces* (Svet.), Caldissime preghiere. — *Comp.* **Impensior.** — *Sup.* **Impensissimus.** † *Avv.* Impense, Con ispesa (Svet.). || *fig.* Molto, Intensamente, Fervidamente: *Impensius rogare* (Cic.). — *Comp.* **Impensius.** — *Sup.* **Impensissime.**

Im-pĕnetrābĭlis, e, *ad.* Impenetrabile: *Impenetrabilis ferro silex* (Liv.). || *fig.: Pudicitia impenetrabilis* (Tac.), Pudicizia invincibile, inespugnabile.

Impensa, æ, *s. f.* Spesa, Dispendio: *Impensam agere in rem aliquam* (Cic.), Spendere in qualche cosa; *Cœnarum impensis venari suffragia* (Oraz.), Guadagnarsi i voti del popolo a prezzo di cene; *Ad impensas angebatur regis animus* (Liv.), Il re s' affliggeva per la troppa spesa; *Impensæ parcere* (Liv.), Risparmiare.

Impĕrātor, ōris, *s. m.* Capitano, Generale d'esercito (Cic. ec.). || Titolo d' onore decretato dal Senato a un capitano vittorioso (Cic. ec.). || Imperatore, titolo del Principe, dopo la caduta della repubblica (Svet. e Tac.). || *fig.: Dux atque imperator vitæ humanæ animus est* (Sall.).

Impĕrātōrĭus, a, um, *ad.* Del capitano generale (Ces. e Nip.); *Imperatoria navis* (Svet.), Nave ammiraglia. || Dell' Imperatore, Imperiale: *Majestas imperatoria* (Tac.).

Impĕrātrix, īcis, *s. f.* Imperatrice, in senso *fig.: Italia imperatrix,* (Plin.), L' Italia che comanda a tutto il mondo.

Impĕrātum, i, *s. n.* Comandamento, Comando, Ordine: *Imperata facere* (Ces.), Eseguire gli ordini.

Im-perceptus, a, um, *ad.* Non inteso, Non compreso (Ov. *Met.* 9, 711).

Im-percussus, a, um, *ad.* Senza urtare: *Impercussos movere pedes* (Ov.), Muover i piedi senza urtare in niente, senza fare strepito.

Im-perdĭtus, a, um, *ad.* Non distrutto, Non mandato a male (Virg. *Aen.* 10, 430).

Im-perfectus, a, um, *ad.* Imperfetto, Non finito, Non perfezionato (Virg.). || In forza di *sost.: Imperfecto nec absoluto simile pulchrum esse nihil potest* (Cic.).

Imperfossus, a, um, *ad.* Non bucato, Non forato (Ov. *Met.* 12, 496).

Impĕrĭōsus, a, um, *ad.* Che sa, o, può comandare, Potente, Di grande autorità: *Imperiosus sibi* (Oraz.), Che sa comandare a sè stesso, alle sue passioni; *Imperiosa dictatura* (Liv.), Carica di dittatore, che ha grande autorità, che è molto potente. || *fig.: Aequor imperiosius* (Oraz.), Mare fatto più procelloso. || Imperioso, Superbo, Rigido: *Cupiditas honoris quam imperiosa est!* (Cic.), Quanto è mai prepotente tiranna la cupidigia dell' onore!

Impĕrītĭa, æ, *s. f.* Ignoranza, Imperizia (Cic.).

Impĕrĭto, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Impero,* Comandare, Esercitare il comando (Liv. e Oraz.). || Poeticam.: *Imperitare equis* (Oraz.), Guidar cavalli. — *Part. pr.* **Imperitans.**

Im-pĕrītus, a, um, *ad.* Ignorante, Imperito, Poco pratico: *Homo rerum omnium imperitus* (Cic.); *Imperitus expersque linguæ græcæ* (Plin.); *Homine imperito nunquam quicquam injustius* (Ter.). — *Comp.* Imperitior. — *Sup.* Imperitissimus. † *Avv.* Imperite, Con imperizia, Ignorantemente (Cic.). — *Comp.* Imperitius. — *Sup.* Imperitissime.

Impĕrĭum, ĭi, *s. n.* Comando, Ordine: *Imperium tuum est apud nos* (Pl.), Ci ricordiamo de' tuoi comandi; *Imperium alicujus perferre* (Ces.), Sopportare il comando, Sottomettersi agli ordini di qualcheduno; *Satis pro imperio, quisquis es* (Ter.), Chiunque tu ti sia, parli ben da padrone. || Governo, Autorità, Potere, Comando: *Summo cum imperio esse* (Cic.); *Totius belli imperium sibi postulare* (id.), Volere il governo di tutta la guerra. || Impero, Regno, Signoria: *Ultra Rhenum imperium suum propagavit, extendit, protulit* (Liv.); *Inimicissimus huic imperio* (Cic.), Capitale nemico di quest' impero.

Im-perjūrātus, a, um, *ad.: Imperjuratæ amnis aquæ* (Ov. *Ib.* 78), Fiume per la cui acqua gli Dei giurando, temono di spergiurare: parla del fiume Lete.

Im-permissus, a, um, *ad.* Illecito, Non permesso (Oraz. *Carm.* 3, 6, 27).

Impĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Comandare: *Imperare arma* (Ces.), Comandare di prender l' arme: *Imperare justam rem* (Ter.); - *cœnam* (Cic.); - *naves* (Nip.): - *obsides* (Cic.). || Coll' infinito o col soggiuntivo retto da *Ut* espresso o sottinteso: *Intra tecta vocari Imperat* (Virg.); *Leto det, imperat* (Ov.). || Passivam. riferito a persona: *Hæc ego procurare imperor* (Oraz.), Mi si ordina di ec. || *n.* Comandare, Imperare, Signoreggiare: *Omnibus gentibus et nationibus terra marique imperare* (Cic.); *Ea est conditio imperandi, ut, etc.* (Tac.), La ragion di Stato vuole, che, ec.; *Imperare voci* (Plin.), Esercitar molto la voce; *Imperare arvis* (Virg.), Coltivar molto i campi, e in certo qual modo sforzarli a fruttare. || *fig.: Cupiditatibus imperare* (Cic.), Comandare alle proprie passioni, Tenerle in freno; *Imperare sibi* (Sen.), Comandare a sè stesso. — *Part. pr.* **Imperans.** — *Part. f.* Imperaturus. — *Part. f. pas.* Imperandus. — *Part. p.* **Imperatus.** || *Verb.* **Imperator.** V. al suo luogo. — Da In e Paro.

Im-perpĕtŭus, a, um, *ad.* Non

perpetuo, Che non dura sempre (Sen. *Ep.* 72, 9).

Im-perspĭcŭus, a, um, *ad.* Non chiaro, Non evidente, Oscuro (Plin. *Ep.* 1, 20, 17).

Im-perterrĭtus, a, um, *ad.* Che non ha paura, Intrepido, Imperterrito (Virg. *Aen.* 10, 770).

Impertĭo, e Impartĭo, īvi ed **ĭi, ītum, īre,** *a.* e **Impertĭor, ītus sum, īri,** *a. dep.* usato anche assolutam. Far partecipe, Far parte, Comunicare, Dare: *Indigentibus de re familiari impertiendum* (Cic.), Bisogna far parte delle nostre sostanze ai poveri. || *fig.: Dolorem suum alicui impertire* (Cic.), Far qualcheduno partecipe del suo dolore; *Impertire aliquem salute* (Ter.); *- salutem alicui* (Cic.), Salutare alcuno. || Usare, Spendere in: *Prudentiam suam ad alicujus salutem impertire* (Cic.); *Tempus alicui rei impertire* (id.); *Impertire studium philosophiæ* (id.). || Passivam. detto di persona: *Studia, quibus ætas puerilis impertiri solet* (Cic.), Studj, nei quali sogliono ammaestrarsi i giovinetti. — *Part. pr.* **Impertiens.** — *Part. f. pas.* **Impertiendus.** — *Part. p.* **Impertitus.**

Im-perturbātus, a, um, *ad.* Imperturbato, Senza turbarsi (Ov.).

Im-pervĭus, a, um, *ad.* Inaccessibile, Impraticabile (Ov. e Tac.).

Impes, ĕtis, *s. m.* Lo stesso che *Impetus,* ma è voce arcaica (Lucr. 5, 910).

Impetrābĭlis, e, *ad.* Che facilmente si può impetrare, Impetrabile (Liv.). — *Comp.* **Impetrabilior.**

Impetrātĭo, ōnis, *s. f.* L'impetrare, L'ottenere (Cic.).

Impetro, āvi, ātum, āre, *a.* Impetrare, Ottenere (Cic. ec.). || Trovasi usato anche per Compire, Perfezionare (Pl.). — *Part. f.* **Impetraturus.** — *Part. f. pas.* **Impetrandus.** — *Part. p.* **Impetratus.**

Impĕtŭs, ūs, *s. m.* Impeto, Moto impetuoso, Assalto violento: *Colligere, Comprimere, Contundere, Continere impetum alicujus* (Cic., Liv. e Oraz.), Reprimere, Trattenere l'impeto di qualcheduno; *Districtis gladiis in eos impetum fecerunt* (Ces.), Gli assalirono colle spade alla mano; *Impetum excipere* (id.), Sostener l'urto; *Impetum dare,* o, *facere in aliquem* (Ces. e Liv.), Assaltare alcuno, Gettarsegli sopra con violenza. || *fig.* Impeto, Veemenza, Violenza: *Impetus orationis* (Cic.), La veemenza del dire. || Spazio, Distesa, Grandezza: *Quantum cæli tegit impetus ingens* (Lucr.), Quanto copre la gran distesa del cielo; *Omni animi impetu in aliquid incumbere* (Cic.), Attendere, Applicarsi a qualche cosa con tutto lo sforzo dell'animo. || Parlandosi di animali, Istinto, Potenza istintiva (Cic.).

Im-pexus, a, um, *ad.* Non pettinato (Virg.). || *fig.* Rozzo, Incolto: *Antiquitas tristis et impexa* (Tac.), Il parlar degli antichi, incolto e rozzo.

Impĭĕtas, ātis, *s. f.* Empietà (Cic. ec.).

Im-pĭger, gra, grum, *ad.* Pronto, Attivo, Sollecito, Diligente: *Vir ad belli labores impiger* (Cic.), Uomo infaticabile in guerra; *In scribendo impiger* (id.), Diligente nello scrivere; *Impiger mercator* (Oraz.), Mercante sollecito. † *Avv.* IMPIGRE, Diligentemente, Prontamente (Liv.).

Impigrĭtas, ātis, *s. f.* Sollecitudine, Prontezza (Cic. *De Rep.* 3, 28, 40).

Im-pingo, pēgi, pactum, ĕre, *a.* Spingere, Gettar contro, o Ammenare, Dare, rif. a percossa: *Impingere pugnum alicui in os* (Pl.), Dare un pugno sulla faccia ad alcuno; *- alicui lapidem* (Fedr.); *- fustem* (Cic.). || *fig.* Rinfacciare, Gettar in faccia: *Illud semper mihi impingit* (Cic.), Me lo getta sempre in faccia. || Urtare contro: *- caput parieti* (Plin.). || E *assol.: Saxo impingere* (Liv.), Urtare in un sasso. — *Part. pr.* **Impingens.** — *Part. f. pas.* **Impingendus.** — *Part. p.* **Impactus.**

Im-pĭus, a, um, *ad.* Empio, Irreligioso (Cic.). || Crudele, Barbaro (Oraz.).

Im-plācābĭlis, e, *ad.* Implacabile, Che non si può placare (Cic.).

Implācābĭlĭter, *avv.* Implacabilmente; ma trovasi usato solo nel *Comp.* **Implacabilius** (Tac.).

Im-plācātus, a, um, *ad.* Non placato (Ov.). || Crudele, Fiero (Virg.).

Implăcĭdus, a, um, *ad.* Inquieto, Che non posa mai (Oraz.).

Implĕo, ēvi, ētum, ēre, *a.* Empire: *Mero pateram implere* (Virg.). || *fig.: Implere aliquem spei, formidinis* (Liv.); *- locum clamore* (Virg.); *- cælum questibus* (id.); *Ejus nomen Siculas impleverat urbes* (Ov.), La sua fama erasi sparsa per tutte le città della Sicilia. || Ingravidare, Fecondare (Ov.). || Compiere, Adempiere, Soddisfare: *Implere promissum* (Cic.); *- fidem* (Plin.). || Compiere, Esercitare: *Implere vices alterius* (Plin.); *Implere censorem* (Vell.), Esercitare la carica di censore; *- officium,* o, *officii partes* (Cic.), Fare il suo dovere, Compiere il proprio ufficio; *Numeros principis implere* (Ov.), Compire tutte le parti di principe. || Compire, Finire, Terminare: *Implevit annos centum* (Plin.). || Contentare, Soddisfare, Appagare: *Implere animos auditorum* (Cic.). || Trovasi anche per Imitare, Seguire: *Implere alicujus vestigia* (Plin.). — *Part. pr.* **Implens.** — *Part. f.* **Impleturus.** — *Part. f. pas.* **Implendus.** — *Part. p.* **Impletus.**

Implexus, a, um, *ad.* Intricato, Involto (Virg.).

Implĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Inviluppo, Intrecciamento (Cic.). || *fig.: Implicatio rei familiaris* (Cic.), Debiti domestici, Impicci del patrimonio.

Implĭcĭto, āre, *a. intens.* di *Implico* (Plin.).

Im-plĭco, cŭi, cĭtum, e talora anche, **āvi, ātum, āre,** *a.* Intrecciare, Avvolgere insieme: *Crinem implicat auro* (Virg.); *Implicare dextras* (Tac.), Giunger destra a destra, Stringersi la mano. || *fig.* Impacciare, Intricare, Imbrogliare: *Implicare se negotiis* (Cic.), Impacciarsi, Intrigarsi negli affari; *Implicare aliquem sermonibus* (Liv.), Imbrogliare, Inviluppare alcuno con discorsi. || Mischiare, Frammischiare: *Vim suam cum naturis hominum implicant dii* (Cic.), Mischiano gli Dei il poter loro colla natura degli uomini; *Ossibus implicat ignem* (Virg.), Fino alle ossa le infonde un segreto fuoco. || *Implicari morbo,* o, *in morbum* (Cic. e Liv.), Essere assalito da malattia, Infermare, Ammalare. — *Part. pr.* **Implicans.** — *Part. f.:* **Impliciturus.** — *Part. f. pas.* **Implicandus.** — *Part. p.* **Implicitus,** e talora anche **Implicatus,** usato anche in forma d'*ad.* † *Avv.* IMPLICITE, In modo oscuro, inviluppato (Cic.).

Implōrātĭo, ōnis, *s. f.* Invocazione, Implorazione (Cic.).

Im-plōro, āvi, ātum, āre, *a.* Invocare (Cic. e Virg.): *Implorare aliquem ne etc.* (Ces.), Scongiurare alcuno che non ec. || Domandare. Chiedere con

preghiere, Implorare (Oraz.). — *Part. pr.* Implorans. — *Part. f.* Imploraturus. — *Part. f. pas.* Implorandus. — *Part. p.* Imploratus.

Implūmis, e, *ad.* Senza piume, Implume (Virg.). — Da In e Pluma.

Im-plŭo, plŭi, ĕre, *unipers.* Piover sopra (Ov. *Met.* 1, 572).

Implŭvĭum, ĭi, *s. n.* Specie di vasca rettangolare nel mezzo dell'*atrium* nelle case private, dove si raccoglieva l'acqua piovana che vi si versava attraverso il *compluvium*, o l'apertura superiore del cortile (Pl.). || In alcuni passi di scrittori pare che stia invece di *Compluvium* (Pl. e Ter.); ma forse la lezione è corrotta.

Im-pŏlītus, a, um, *ad.* Rozzo, Ruvido, così nel proprio come nel *fig.* (Cic. e Quintil.). — *Comp.* Impolitior. † *Avv.* Impolite, Rozzamente (Cic.).

Im-pollūtus, a, um, *ad.* Non macchiato, Inviolato (Tac.).

Im-pōno, sŭi, ĭtum, ĕre, *a.* Imporre, Soprapporre, Porre, o Metter sopra: *Imponere in collum, in manum, in navim* (Liv. e Pl.); *Montes insuper altos imposuit* (Virg.), Alti monti vi sovrappose; *Imponere aliquem in equum* (Liv.), Mettere alcuno a cavallo. || *fig.: Imponere fundo servitutem* (Cic.), Imporre una servitù sopra un podere. || Dare, Mettere, Porre: *Imponere modum dolori* (Cic.), Metter una misura al dolore; - *fastigium operi* (id.), Por fine ad un lavoro; - *nomen* o *vocabulum alicui* (Liv.), Dare, Mettere un nome a qualcheduno; *Improbam personam alicui* (Cic.), Dare, Attribuire a qualcheduno un cattivo carattere, Farlo passare per un cattivo soggetto; - *Macedoniæ regem* (Liv.), Dare un re alla Macedonia; *Vendidit hic auro patriam, dominumque superbum imposuit* (Virg.), le impose un despota. || Recare, Arrecare, Apportare: *Plagam mortiferam alicui imponere* (Cic.), Apportare ad alcuno una piaga mortale, Ferirlo mortalmente; - *plurimas injurias alicui* (id.), Caricar qualcheduno d'ingiurie. || Intimare, Ordinare, Imporre: *Silentium imponere* (Svet.); - *tributum, vectigal* (Cic.); - *mulctam alicui* (Liv.); - *sibi leges* (Cic.); - *necessitatem, vim, legem, dominium alicui* (id.), Necessitare, Sforzare, Obbligare, Assoggettare alcuno. || Ingannare, Giuntare, Dare ad intendere: *Catoni egregie imposuit* (Cic.), Ingannò Catone assai bellamente. — *Part. pr.* Imponens. — *Part. f.* Impositurus. — *Part. f. pas.* Imponendus. — *Part. p.* Impositus.

Importo, āvi, ātum, āre, *a.* Portar dentro, Introdurre: *Importare frumentum in oppidum* (Ces.). || Arrecare, Apportare, Cagionare: *Grave damnum alicui importare* (Cic.); *Adjumenta importare alicui* (id.), Recar soccorso a qualcheduno; *Pigritia magnas calamitates importat homini* (id.); *Odium sibi importare libellis* (Oraz.), Tirarsi addosso l'odio con satire. — *Part. f. pas.* Importandus. — *Part. p.* Importatus.

Importūnĭtas, ātis, *s. f.* Importunità, Noja (Ter.). || Fierezza, Crudeltà (Cic.).

Importūnus, a, um, *ad.* A cui non si può accedere, o difficilmente e con pericolo: *Importunus Caphareus* (Ov.). || È detto di luogo, Non atto a farvi alcuna cosa: *Locus aggeribus importunus* (Tac.). || *fig.* di persona, Inquieto, Che non si dà mai riposo: *Alter dives et importunus etc.* (Oraz.). || Mutabile, Incostante: *Is fasces dabit eripietque importunus* (Oraz.), Nella sua incostanza conferirà e toglierà il potere. || Sfrenato, Che non conosce misura: *Mulieris importunæ nefanda libido* (Cic.); *Importunissimæ libidines* (id.), Passioni sfrenatissime. || Fastidioso, Seccante, Importuno, Odioso: *Uxor importuna* (Pl.); *Importunus senex* (Ter.). || *fig.: Importuna pauperies* (Oraz.), L'odiosa povertà. || Acerbo, Crudo: *Immanis atque importuna natura* (Cic.); *Importuni decemviri* (Liv.), Decemviri dispotici. — *Sup.* Importunissimus. † *Avv.* Importune, Fuor di tempo, Fuor di proposito, Importunamente, Malamente, Importunatamente (Cic.). — *Comp.* Importunius. — *Sup.* Importunissime.

Importŭōsus, a, um, *ad.* Senza porto (Sall.). — *Sup.* Importuosissimus.

Impos, ŏtis, *ad.* Che non ha in suo potere: *Impos animi* (Pl.); - *mentis* (Svet.), Che non è padrone di sè stesso, Che è fuor di sè stesso.

Im-possĭbĭlis, le, *ad.* Impossibile (Quintil.).

Im-pŏtens, entis, *ad.* Impotente, Debole: *Solus, impotens* (Sall.). || Col genit. Che non ha potenza della cosa espressa, Che non è padrone, Che non sa contenerla entro i dovuti limiti: *Impotens iræ gens* (Liv.), Popolo che non sa contener l'ira, Sfrenato nell'ira; - *rerum suarum* (id.), Che non è capace di governarsi. || E pure col genit. in locuz. passiva: *Equus impotens regendi* (Liv.), Cavallo che non si può reggere, indomabile. || Immoderato, Sfrenato, Eccessivo: *Impotens lætitia* (Cic.); *Impotens Aquilo* (Oraz.); - *rabies* (Liv.); *Homo impotentissimus* (Cic.), Uomo sfrenatissimo; *Atheniensium impotens dominatio* (Nip.), Il prepotente dominio degli Ateniesi. || Coll'infinito: *Impotens quidlibet sperare* (Oraz.) — *Comp.* Impotentior. — *Sup.* Impotentissimus.

Impŏtenter, *avv.* Sregolatamente, Immoderatamente (Quintil.). — *Comp.* Impotentius. — *Sup.* Impotentissime.

Impŏtentĭa, æ, *s. f.* Impotenza, Debolezza (Ter.). || Sfrenatezza, Dissolutezza (Cic.). || Prepotenza (Sen.).

Impræsentĭārum, ed **In præsentĭārum,** *modo avverbiale*, Al presente, Adesso (Nip. e Tac.).

Im-pransus, a, um, *ad.* Che non ha ancora desinato, Digiuno (Oraz.).

Imprĕcātĭo, ōnis, *s. f.* Maledizione, Imprecazione (Sen.).

Im-prĕcor, āris, ātus sum, āri, *a. dep.* Imprecare, Pregar male (Virg.).

Impressĭo, ōnis, *s. f.* Impressione, Assalto violento, Urto del nemico: *Impressionem facere in hostes* (Liv.), Caricare il nemico; *Dare impressionem* (id.), Dar l'assalto, Dar la carica; *Impressionem accipere* (id.), Ricever l'urto dal nemico. || L'appoggiar la voce su certe sillabe (Cic.).

Imprīmis, e **In primis,** *avv.* Prima di tutto, Anzi tutto (Cic. e Oraz.). || Principalmente, Particolarmente (Cic. e Virg.).

Imprĭmo, pressi, pressum, ĕre, *a.* Imprimere, Stampare, Improntare: *Vestigium aliquo in loco imprimere* (Cic.); *In cera sigillum imprimere* (id.). || Cacciare addentro: *Unguem imprimere* (Plin.), Cacciare l'unghie nella carne. || *fig.: Imprimere in animo,* o, *in animum* (Cic.), Imprimere nella mente; *Dedecus imprimere* (id.), Disonorare. — *Part. pr.* Impri-

mens. — *Part. f.* **Impressurus.** — *Part. f. pas.* **Imprimendus.** — *Part. p.* **Impressus.** || In forma d'*ad.* Impresso, Improntato: *Crater impressus signis* (Virg.), Tazza ornata d'intagli. — Da In e Premo.

Imprŏbābĭlis, e, *ad.* Che non si può approvare: *Affectus sunt animi motus improbabiles* (Sen.), Le passioni sono movimenti dell'animo, che non possono approvarsi dalla ragione.

Imprŏbātĭo, ōnis, *s. f.* Riprovazione (Cornif.).

Imprŏbĭtas, ātis, *s. f.* Malvagità, Iniquità (Cic.).

Im-prŏbo, āvi, ātum, āre, *a.* Riprovare, Disapprovare: *Hæc a Peripateticis improbantur, a Stoicis defenduntur* (Cic.); *Improbare mores alicujus* (Svet.). || Annullare, Render nullo: *Improbare testamentum* (Plin.); *- judicium* (Cic.), Annullare una sentenza. — *Part. pr.* **Improbans.** — *Part. f.* **Improbaturus.** — *Part. f. pas.* **Improbandus,** usato anche in forma d'*ad.* per Disapprovabile, Cattivo. — *Part. p.* **Improbatus.**

Im-prŏbus, a, um, *ad.* Cattivo, Malvagio, Tristo: *Improbus homo* (Cic.). || In forza di *sost.* Uomo malvagio, scellerato: *Improbis improbum esse* (Pl.). || Detto di cosa, Iniquo, Ingiusto: *Improbissima lex* (Cic.); *Improbum testamentum* (id.). || Eccessivo: *Improba hiems* (Ov.). || Ostinato, Costante: *Labor improbus* (Virg.): anche noi in tal senso Improbo. || Male acquistato: *Improbæ divitiæ* (Oraz.). || Sfacciato, Imprudente: *Oris improbi homo* (Svet.), Uomo sfacciato. || Ingordo, Insaziabile (Virg.). — *Comp.* **Improbior.** — *Sup.* **Improbissimus.** † *Avv.* Improbe, Malvagiamente, Iniquamente (Cic.). — *Comp.* **Improbius.** — *Sup.* **Improbissime.**

Im-prŏfessus, a, um, *ad.* Che non ha ancor dichiarato la sua condizione (Svet. *Dom.* 12).

Im-promptus, a, um, *ad.* Non pronto, Tardo: *Impromptus lingua* (Liv.), Che non ha lingua spedita, Balbettante.

Im-prŏpĕrātus, a, um, *ad.* Senz'affrettarsi, Con suo comodo, Lento (Virg. *Aen.* 9, 798).

Im-proprius, a, um, *ad.* Improprio (Plin.). || In forza di *sost.* n. Improprietà del discorso (Quintil.).

Im-prosper, ĕra, ĕrum, *ad.* Infelice, Disgraziato (Tac.). † *Avv.* Improspere, Infelicemente, Con infelice successo (Tac.).

Im-prōvĭdus, a, um, *ad.* Incauto, Imprudente, Sprovveduto: *Incautos improvidosque hostes opprimere* (Liv.). || Col genit.: *Improvidus futuri certaminis* (Liv.), Senza pensare al ec. || Non preveduto: *Tela improvida* (Plin.), Colpi non preveduti. † *Avv.* Improvide, Imprudentemente, Incautamente, Improvvidamente (Liv.).

Imprōvīso, *avv.* Improvvisamente, Alla sprovvista (Cic.).

Im-prōvīsus, a, um, *ad.* Improvviso, Non preveduto (Cic. e Virg.). || *Ad improvisa* (Tac.), Per i casi imprevisti. || *De* o *Ex improviso,* posto avverbialmente, All'improvviso (Ces. e Cic.). — *Comp.* **Improvisior.**

Im-prūdens, entis, *ad.* Imprudente, Mal accorto, Incauto, Inconsiderato: *Imprudens feci* (Ter.), L'ho fatto senza pensarci. || Che non sa, Che ignora, una cosa: *Hoc illo imprudente factum est* (Cic.), Questo si è fatto senza ch'egli lo sapesse. || Sprovveduto, Non preparato, Che non sta in guardia: *Imprudentem opprimere* (Ter.), Sorprendere alcuno all'improvvista. || Col genit. Non pratico, Ignorante, di checchessia: *Imprudens maris* (Liv.), Poco pratico della navigazione. — *Comp.* **Imprudentior.** — *Sup.* **Imprudentissimus.**

Imprūdenter, *avv.* Imprudentemente, Incautamente, Inavvedutamente (Ces.). || Per isbaglio: *Imprudenter interemptus est* (Vell.). — *Comp.* **Imprudentius.**

Imprūdentĭa, æ, *s. f.* Imprudenza, Inavvertenza: *Peccare imprudentiā* (Ter.). || Ignoranza (Cic.).

Im-pūbes e Impūbis, is, o, Impūber, ĕris, *ad.* Che non è arrivato agli anni della pubertà, Impubere; *Impuberem Troilon* (Oraz.). || Senza barba (Virg.).

Im-pŭdens, entis, *ad.* Sfacciato, Svergognato, Impudente (Cic. ec.). — *Comp.* **Impudentior.** — *Sup.* **Impudentissimus.**

Impŭdenter, *avv.* Sfacciatamente, Impudentemente (Cic. ec.). — *Comp.* **Impudentius.** — *Sup.* **Impudentissime.**

Impŭdentĭa, æ, *s. f.* Sfacciataggine, Impudenza (Cic. ec.).

Impŭdīcĭtĭa, æ, *s. f.* Impudicizia, Disonestà (Cic.).

Im-pŭdīcus, a, um, *ad.* Impudico, Disonesto (Cic.). || Temerario, Sfrontato (Pl.). — *Comp.* **Impudicitior.** — *Sup.* **Impudicissimus.**

Impugnātĭo, ōnis, *s. f.* Oppugnazione, Impugnazione (Cic.).

Im-pugno, āvi, ātum, āre, *a.* Oppugnare, Assalire, Combattere: *Impugnare terga hostium* (Liv.), Assalire il nemico alle spalle. || *fig.*: *Impugnare patriam* (Cic.), Oppugnar la patria. || Attaccare con parole, Oppugnare, Impugnare, Contradire (Cic. e Sall.). — *Part. pr.* **Impugnans.** — *Part. f. pas.* **Impugnandus.** — *Part. p.* **Impugnatus.**

Impulsĭo, ōnis, *s. f.* Spinta, Sospignimento, Impulso (Cic.). || *fig.* Istigazione, Impulso (Cic.). || Impulsione naturale, Disposizione (Cic.).

Impulsŭs, ūs, *s. m.* Impulso, Spinta (Cic.). || *fig.* Istigazione, Consiglio (Cic.): usato solo nell'abl. sing.

Impūne, *avv.* Impunemente, Senza castigo: *Credin' te impune abiturum?* (Ter.) Credi forse di passarla senza gastigo?; *Impune ferre* (Cic.), Rimanere impunito; oppure (Ov.), Lasciare impunito. || Senza danno (Virg.). — *Comp.* **Impunius.** — *Sup.* **Impunissime.** — Dall'inusitato Impunis, e questo da In e Pœna.

Impūnĭtas, ātis, *s. f.* Impunità, Esenzione da pena (Liv.). || *fig.*: *Iuvenilis quædam dicendi impunitas* (Cic.), Sovrabbondanza di stile che facilmente si perdona nei giovani.

Impūnītus, a, um, *ad.* Impunito (Cic. e Liv.).

Impūrātus, a, um, *ad.* Impuro, Disonesto (Ter.). — *Sup.* **Impuratissimus**: arcaico.

Impūrĭtas, ātis, *s. f.* Impurità, Disonestà (Cic.). || Nel pl. (Cic.). † *Avv.* Impure, Disonestamente. — *Sup.* **Impurissime.**

Im-pūrus, a, um, *ad.* Immondo, Impuro, Impudico (Cic.). || Infame, Scellerato (Cic. e Ter.). — *Comp.* **Impurior.** — *Sup.* **Impurissimus.**

Im-pŭtātus, a, um, *ad.* Non potato: *Imputata vinea* (Oraz.).

Im-pŭto, āvi, ātum, āre, *a.* Mettere a conto o in conto: ma nel *fig.*: *Quidam ultro officia nostra nobis imputant* (Sen.), Vi sono certuni, che ci mettono in conto di debito i benefizj che loro facciamo. || Vantare, Far valere (Fedr. e Ter.). || Attribuire, Ascrivere, Imputare: *Iniquissima hæc bellorum conditio est: prospera omnes sibi vindicant, ad-*

versa uni imputantur (Tac.), Questa è la più trista condizione delle guerre, che tutti vogliono aver parte nei prosperi successi, ed i sinistri si imputano a un solo. — *Part. pr.* Imputans. — *Part. f. pas.* Imputandus. — *Part. p.* Imputatus.

Īmŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Imus: Imula oricilla* (Catull. 25, 2), La parte inferiore dell' orecchio.

Īmus, a, um, *ad. sup.* di *Infer,* Infimo, Imo: *Imæ radices montis* (Ces.); *Imus fundus* (Virg.); *Imā quercu* (Fedr.), A piè d' una querce; *Sensibus imis aliquid reponere* (Virg.), Imprimersi bene una cosa nell' animo; *A vertice ad imos talos* (Oraz.), Da capo a piedi; *Imo a pectore, imo de pectore* (Virg.), Dal fondo del cuore; *Ima voce* (id.), A voce bassissima. || Ultimo, Estremo: *Imus mensis* (Ov.), L' ultimo mese dell' anno. || In forza di *sost. n.: Aquæ perspicuæ imo* (Ov.), Acque limpide sino al fondo; *Ima montis* (Plin.), Le radici del monte; *Suspirare ab imo* (Ov.), Trarre sospiri dal fondo del petto; *Ima summis mutare* (Oraz.), Cangiare le più umili condizioni nelle più alte; *Ab imo incipere* (Cic.), Cominciar di fondo. || *Ad imum,* posto avverbialm. Sino alla fine (Oraz.). || E per Infine, Insomma (Oraz.).

In, *prep.* che regge l' abl. e l' acc. || I. Coll' abl. In, Su (senza idea di moto): *Quemquam in horto videre* (Cic.); *Manere in villa* (id.); *Esse in manibus* (id.); *Esse in spe* (id.); *In ista sum sententia* (id.); *In tanta felicitate* (id.); *Studium in filiis erudiendis* (id.). || Vale anche Trattandosi di, Di: *In bono servo dici potest* (Cic.), Si può dire di un buon servo, cioè trattandosi di ec. || Rif. ad un oggetto che alcuno porti, come abito, armatura e simili, dipendente dal verbo *Esse,* od usato in maniera aggiuntiva: *Sive erit in Tyriis* (Ov.), O che sia per esser vestita di porpora; *In cothurnis* (Svet.), In coturni, cioè Coturnato; *In armis* (Liv.). || Tra, Fra: *Esse in clarissimis civibus* (Cic.); *Sunt habenda in bonis quæ etc.* (id.), Sono da annoverarsi tra' beni quelle cose che ec.; *Nomen in barbaris obscurius* (Ces.), Nome poco conosciuto tra' barbari: ordinariamente in questo caso, *apud barbaros.* || Rif. a tempo, od azione, Durante, Pendente, In: *In hoc tempore* (Quintil.): (classicam. senza la *prep.*); *In præsentia* (Ter.), Presentemente; *In pueritia* (Nip.); *In bibendo* (Plin.); *In fuga sequi* (Sall.). || Rispetto, Verso, A riguardo di, Con: *Talis in hoste fuit Priamo* (Virg.), Così si diportò con Priamo nemico; *Pietas in parentibus* (Cic.), Pietà filiale; *In amicis fideles* (Sall.), Fedeli a' loro amici. || Appresso, Dopo, In capo di: *In diebus paucis* (Pl.); *In decem mensibus* (Cic.). || Talora ha senso causativo, e vale Per: *In aliqua re plecti* (Nip.), Esser punito per alcuna cosa. || Con senso predicativo, come *Dare in munere* (Virg.), Dare in dono, come dono. || Locuzioni diverse: *Esse in multis nummis* (Cic.), Aver molti quattrini, Essere in quattrini; *- in ære alieno* (id.), Aver debiti; *Esse in mora alicui* (Pl.), Fare aspettare qualcuno; *Esse in occulto* (Cic.), Essere nascosto; *- in aperto* (Sall.), Esser manifesto; *In summa* (Cic.), Insomma, Brevemente e molti altri, di cui vedi sotto il proprio sostantivo. || II. Con l'acc. In, A, Su, con idea di moto: *In alium locum transferre* (Cic.); *In Asiam mittere* (Nip.); *Emicare in littus* (Virg.); *Confugere in aram* (Nip.); *Tolli in cælum* (Virg.); *In jus rapere* (Oraz.), Citare in tribunale; *In vitium cadere* (id.); *In potestatem suam redigere* (Cic.). || Verso, A riguardo di, Con: *Comis in uxorem* (Oraz.); *Negligens in amicos* (Cic.); *Amor in patriam* (id.). || Contro: *Impetum facere in aliquem* (Cic.); *Ferri in hostes* (Virg.); *Populum inflammare in improbos* (Cic.); *Epigramma in Roscium* (Cic.). || Accenna il termine, in cui va a finire una cosa, o la forma che essa prende, In: *Desinere in piscem* (Oraz.); *Curvari in arcum* (Virg.); *In avem verti* (Oraz.). || Le parti, in cui dividesi checchessia, In: *Divisum in tres partes* (Ces.); *Secare in frusta* (Virg.), Tagliare in pezzetti. || Esprime anche conformità, e vale Conforme, Secondo, In, A: *Hostilem in modum* (Cic.), A, o, In modo ostile; *In morem* (Virg.), Secondo il costume. || Verso, Dalla parte di, In: *Longus [ager] in occasum* (Virg.), Che si estende in occidente; *Conspicere in cælum* (Pl.), Guardare verso il cielo. || E con idea di fine, Per, A: *In familiæ luctum nupsit* (Cic.), Si maritò per la desolazione della sua famiglia; *Puerum in tutelam tradere* (Cic.), Mettere un fanciullo sotto tutela; *Dare in consilium* (Nip.), Dare per consiglio; *In rem militarem* (Ces.), (Danari) per le spese della guerra; *Lex scripta in plures res* (Cic.), Legge fatta per un gran numero di casi. || Rif. a tempo, Fino a: *Boves pariunt in decem annos* (Virg.), Le vacche partoriscono fino al decimo anno; *- in lucem* (id.), Fino a giorno. || Rif. a tempo avvenire, Per: *In proximum annum* (Cic.), Per il prossimo anno; *In posterum diem* (id.), Per il giorno appresso; *In posterum* (id.), Per l' avvenire. || In senso distributivo, Per: *In singulos homines* (Cic.), Per ciascuno; *In capita* (Liv.); *In viros* (Pl.), Per ciascuno, Per testa: lo stesso che *Viritim.* — Cf. il gr. ἐν.

Inaccessus, a, um, *ad.* Inaccessibile, Inaccesso (Virg.).

Ĭn-ăcesco, cĕre, *n.* Inacetire (Plin.). || *fig.* Riuscire spiacevole (Ov.).

Ĭn-ădustus, a, um, *ad.* Non abbruciato (Ov. *Her.* 12, 93).

Ĭn-ædĭfĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Occupare con fabbriche: *Plateas inædificare* (Ces.). || Fabbricare in qualche luogo (Ces.). || Distruggere un edifizio: *Sacella incensa et inædificata* (Cic.), Oratorj abbruciati e distrutti. — *Part. p.* Inædificatus. || In forma d' *ad.: Portæ inædificatæ* (Liv.), Porte murate.

Ĭn-æquābĭlis, e, *ad.* Disuguale (Cic.).

Ĭnæquābĭlĭter, *avv.* Inegualmente (Svet.).

Ĭn-æquālis, e, *ad.* Disuguale, Che non è allo stesso piano, o Che non è uguale in tutta la sua superficie, Ineguale (Giov. e Marz.). || Metonimicam. Che rende ineguale: *Inæqualis tonsor* (Oraz.), Parrucchiere che tosa male, che fa le scale, diremmo noi familiarm.; *Inæquales procellæ* (id.), Che rendono la superficie del mare ineguale per le onde che sollevano. || Dispari, Disuguale: *Inæquales juvenci* (Ov.). || Più spesso nel *fig.* per Variabile, Incostante, detto di stagione, tempo: *Inæquales Autumni* (Ov.). || *fig.* detto di persona, Che non sta fermo sul proposito, Mutabile, Incostante:

Vixit inæqualis (Oraz.). — *Comp.* **Inæqualior.** — *Sup.* **Inæqualissimus.**
Inæquālĭtas, ātis, *s. f.* Disuguaglianza, Ineguaglianza (Quintil. 11, 13, 43).
Inæquālĭter, *avv.* Inegualmente, Disugualmente (Liv.).
In-æquātus, a, um, *ad.* Inuguale (Tibull. 4, 1, 43).
In-æquo, āre, *a.* Uguagliare, Spianare (Ces. *B. C.* 1, 27, 4).
In-æstĭmābĭlis, e, *ad.* Inestimabile, Che eccede ogni prezzo (Liv.). || Di niun prezzo, Di niun conto (Cic.).
In-æstŭo, āre, *n.* Infiammarsi, Accendersi, nel *fig.* (Oraz. *Epod.* 11, 15).
In-affectātus, a, um, *ad.* Non affettato, Non istudiato (Quintil.).
In-ăgĭtābĭlis, e, *ad.* Immobile, Che non si può agitare (Sen.).
Inăgĭtātus, a, um, *ad.* Non agitato (Sen.).
Inalpinus, a, um, *ad.* Che abita sull' Alpi, Alpino: - *gentes* (Svet. *Aug.* 21). || In forza di *sost. m.* pl. Abitatori delle Alpi (Brut. in Cic. *ad Fam.* 11, 4, 1).
In-ămābĭlis, e, *ad.* Inamabile, Disamabile, e per figura di attenuazione Odioso, Insopportabile (Sen. e Virg.). — *Comp.* **Inamabilior.**
In-ămāresco, ĕre, *n.* Inamarirsi, Farsi amaro (Oraz. *Sat*, 2, 7, 107).
In-ambĭtĭōsus, a, um, *ad.* Senz'ambizione, Non ambizioso (Ov. *Met.* 11, 765).
In-ambŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Il passeggiare, Passeggio (Cornif.).
In-ambŭlo, āvi, ātum, āre, *n.* Passeggiare, Diportarsi (Cic.).
In-ămœnus, a, um, *ad.* Spiacevole, Inameno, e per figura di attenuazione Orrendo, Orribile (Ov. e Plin.).
In-ănĭmātus, a, um, *ad.* Inanimato (Cic.) in più luoghi; ma la lezione è controversa, leggendo altri *inanimus.*
Inănĭmus, a, um, *ad.* Inanimato (Cic.). || In forza di *sost. n.* Essere inanimato, opposto ad *animal* (Cic. e Liv.).
Inănĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Vuotare (Lucr. e Plin.): raro. — Da Inanis.
Inānis, e, *ad.* Vuoto, Vano: *Vas inane* (Cic.); *Inanes paleæ* (Virg.), Paglie senza il grano, Paglie battute || Poeticam.: *Inania regna* (Virg.), I regni dell'ombre, come quelle che essendo incorporee non occupano spazio. || *fig.: Inanissimus prudentiæ* (Cic.), Affatto vuoto di prudenza; *Simulacra inania* (Ov.), Vani fantasmi; *Epistola inanis aliqua re utili* (Cic.), Lettera, che nulla contiene di buono; *Incedo inanis* (Pl.), Me ne vo colle mani vuote; *Sanguinis atque animæ pectus inane fuit* (Ov.), Egli non avea nè sangue, nè anima. || Vano, Vanaglorioso, Borioso: *Homo inanis et regiæ superbiæ* (Sall.), Uomo vano e di una superbia da re. || Vano, Inutile, Frivolo: *Inanes cogitationes, contentiones* (Cic.), Pensieri vani, frivoli; Vani, inutili sforzi; *Operam insumere inanem* (Oraz.); Attendere a cosa vana, Perdere il tempo e la fatica. || Ozioso, Sfaccendato: *Inanes hoc juvat* (Oraz.), Questo piace agli oziosi. || *Inane tempus* (Quintil.), Quello che i musicisti chiamano Pausa o Aspetto. || *Inane* in forza di *sost. n.* Vacuità, Vanità: *O quantum in rebus inane!* (Pers.). || E per Vuoto (Lucr. e Virg.). || E per Aria, usato anche nel pl. *Inania* (Oraz. e Virg.). — *Comp.* **Inanior.** — *Sup.* Inanissimus.
Ĭnānĭtas, ātis, *s. f.* Il vuoto (Cic.). || *fig.* Vacuità, Vanità (Cic.).
Ĭnānĭter, *avv.* Vanamente, Senza fondamento di ragione (Oraz.). || Invano, A vuoto (Ov.).
Inappărātĭo, ōnis, *s. f.* Negligenza, Trascuraggine (Oraz.).
In-ărātus, a, um, *ad.* Non arato, Non coltivato a grano (Virg.).
In-ardesco, ĕre, *n.* Prender fuoco, Accendersi (Oraz.). || Prendere un colore ardente (Virg.). || Infiammarsi di una passione (Quintil. e Tac.).
In-āresco, ārŭi, ĕre, *n.* Inaridirsi, Divenir arido, Seccarsi (Plin. e Quintil.).
In-artĭfĭcĭālis, e, *ad.* Che è senz'artifizio (Quintil. 51, 1).
Inartĭfĭcĭālĭter, *avv.* Senz' artifizio (Quintil. 2, 17, 42).
Inascensus, a, um, *ad.* Dove nessuno ancora è salito (Plin.).
In-assuētus, a, um, *ad.* Non avvezzo, Non consueto.
In-attĕnŭātus, a, um, *ad.* Non diminuito, Non attenuato (Ov. *Met.* 8, 844).
In-audax, ācis, *ad.* Timido (Oraz. *Carm.* 3, 20, 3).
In-audĭo, īvi ed ĭi, ītum, īre, *a.* Sentir dire, Udire per relazione (Cic.). — *Part. p.* **Inauditus.**
In-audītus, a, um, *ad.* Inaudito, Non mai udito, Straordinario, Nuovo: *Inaudita magnitudo* (Plin.). || Detto di persona accusata o condisputante: Non udito, Non ascoltato, *Inauditos condemnavit* (Svet.), Li condannò senza ascoltarli; *Statuere aliquid, parte inaudita altera.* — Da In e Auditus.
In-augŭro, āvi, ātum, āre, *n.* Consultare gli augurj, Prendere gli augurj (Liv.) || Indovinare: *Inaugura, fieri ne possit, quod mente concipio* (Liv.), Indovina, se sarà possibile, ciò che io penso. || *a.* Consacrare, Dedicare: *Inaugurare templum, sacerdotem* (Liv.); *Inaugurari in locum alterius* (id.), Esser ordinato sacerdote in luogo di un altro. — *Part. p.* **Inauguratus.** || In forma d'*ad.* Consacrato con augurii (Cic.). || *Inaugurato* (Liv.), Dopo aver preso gli augurii.
Inaures, ĭum, *s. f.* pl. Orecchini, ornamento che s'attaccano le donne all'orecchio (Plin.).
Inauro, āvi, ātum, āre, *a.* Dorare, Indorare (Plin.). || *fig.* Arricchire, Colmar di ricchezze (Cic. e Oraz.). — *Part. p.* **Inauratus,** usato anche in forma d' *ad.*
In-auspĭcātus, a, um, *ad.* Fatto senza prima prender gli auspicj (Liv.). || Infausto, Di cattivo augurio: *Inauspicatissimum est* (Plin.), È di cattivissimo augurio. † *Avv.* Inauspicato, Senz'aver consultato i numi, Con auspizj contrarj (Cic.).
In-ausus, a, um, *ad.* Non osato, Non tentato (Virg.).
In-cædŭus, a, um, *ad.* Non tagliato, parlando di bosco (Ov.)
In-călesco, călŭi, ĕre, *n.* Scaldarsi, Accendersi: *Vino incaluit* (Liv.); *Incaluit virtus* (id.), La virtù ha ripreso il suo primiero vigore.
In-calfăcĭo, ĕre, *a.* Scaldare (Ov. *Met.* 15, 735).
In-callĭdus, a, um, *ad.* Semplice, Non astuto (Cic.). † *Avv.* Incallide, Senz' astuzia, Semplicemente (Cic.).
In-candesco, candŭi, ĕre, *n.* Accendersi molto, Divenir infocato (Virg.).
In-cānesco, cānŭi, ĕre, *n.* Farsi bianco, candido, Biancheggiare (Catull. 64, 13 e Virg. *Geor.* 2, 71).
Incanto, āvi, ātum, āre, *a.* Incantare, Ammaliare (Oraz.). — *Part. p.* **Incantatus.** || *Verb.* **Incantator,** Incantatore (Ter.).
Incānus, a, um, *ad.* Canuto, Incanutito (Virg. e Svet.).
Incassum, *avv.* Invano, Inutilmente, A vuoto (Liv. e Virg.).

In-castīgātus, a, um, *ad.* Impunito (Oraz. *Ep.* I, 10, 45).

In-cautus, a, um, *ad.* Incauto, Imprudente: *Quod ego non suspicans, incautior fuissem* (Liv.); *Ut præparati incautos aggredi possetis* (Liv.). || Col genit. Che non pensa, non provvede: *Formica non incauta futuri* (Oraz.), La formica, che prevede l'avvenire. ||Coll'abl. e la *prep. Ab: Incautus a fraude fraterna* (Liv.), Che non si guarda dalla frode del fratello. || In senso passivo, Non guardato: *Iter hostibus incautum* (Tac.), Cammino non guardato da' nemici. — *Comp.* **Incautior.** — *Sup.* **Incautissimus.** † *Avv.* INCAUTE, Incautamente, Disavvedutamente, Sprovvedutamente (Cic.). — *Comp.* Incautius.

In-cēdo, cessi, cessum, ĕre, *n,* Camminare, Andare: *Pedibus incedere* (Plin.), Andare a piedi; *Etiam si pedes incedat* (Liv.), Ancorchè vada a piedi. || Venire, Capitare: *Undique nuntii incedunt* (Tac.), Ci vengono messaggieri da tutte le parti. || Detto di milizie, Avanzarsi: *Incessit itineri et prælio* (Tac.), Si avanzò in ordine di marcia e di battaglia. || Andare adagio, e con un certo contegno, ed anche con burbanza: *Magnifice incedere* (Sall.); *Incedere omnibus lætitiis* (Cic.), Camminare tronfio ed esultante; *Ast ego, quæ Divûm incedo regina* (Virg.). || Invadere, Occupare l'animo, nel qual senso usasi anche in forma d'*a.*: *Quæ nova religio in te incessit?* (Ter.), Che razza di nuovo scrupolo t'è venuto?; *Incessit aliquem timor* (Liv.); *- indignatio* (id.); *Pannonicas legiones seditio incessit* (Tac.), La sedizione entrò fra le legioni ec. — *Part. pr.* **Incedens.** — *Part. f.* **Incessurus.**

In-cĕlĕbrātus, a, um, *ad.* Di cui non si parla (Tac. *Ann.* 6, 7).

Incendĭārĭus, ĭi, *s. m.* Incendiario (Svet. e Tac.).

Incendĭum, ĭi, *s. n.* Incendio, Abbruciamento, Arsione (Cic. ec.). || Nel pl. Materie incendiarie: *Incendia immittere silvis* (Virg.); *- jactare* (Ov.). || *fig.*: *Incendium belli civilis* (Cic.); *Ardere* (Liv.), *conflagrare, invidiæ incendio* (Cic.), Arder d'invidia, Essere grandemente odiato. || Commozione d'animo violenta, Ardore, Fuoco: *Cupiditatum incendiis inflammatus* (Cic.). || E per Accensione di stomaco (Lucr.). || *Annonæ incendium* (Quintil.), Rincarimento del prezzo dei viveri.

Incendo, cendi, censum, ĕre, *a.* Incendiare, Abbruciare, Ardere: *Classem incendere* (Cic.). || *fig.*: *Incenduntur omnes gloria ad studia* (Cic.), La gloria infiamma tutti a studiare; *Incendit ea contumelia militum iras* (Tac.), Quell'ingiuria accese la collera dei soldati; *Incendere in se odia improborum* (Cic.), Concitarsi contro l'odio dei malvagi. || Poeticam. Turbare, Agitare, Commuovere e sim.: *Clamore incendunt cælum* (Virg.). || Far risplendere di viva luce: *Sol incendit aurum* (Ov.). — *Part. f.* **Incensurus.** — *Part. f. pas.* **Incendendus.** — *Part. p.* **Incensus.** — Da IN e l'inus. CANDO.

Incensĭo, ōnis, *s. f.* L'incendiare (Cic.).

In-census, a, um, *ad.* Che non è stato censito, usato anche in forza di *sost.*: *Populus per multos annos incensus* (Liv.); *Lex de incensis lata* (id.).

Inceptĭo, ōnis, *s. f.* Incominciamento, Principio: *Inceptio tam præclari operis* (Cic.). || *Assol.*: *Inceptio amentium, haud amantium* (Ter.), Il principio è da pazzi, piuttosto che da amanti.

Incepto, āvi, ātum, āre, *a.* intens. di *Incipio,* Cominciare (Ter.).

Inceptum, i, *s. n.* Principio, e per *estens.* Impresa, Intrapresa (Cic. e Oraz.). || *Redire ad inceptum* (Sall.), Tornare al proposito, e, come pedantescam. si dice, a bomba.

Incertus, a, um, *ad.* Incerto, Dubbio, Mal sicuro, Mal fermo: *Incertæ potentium spes* (Tac.); *Cuncta mortalia incerta* (id.); *Pede incerto ferri* (Oraz.); *Incerta securis* (Virg.), Colpo di scure mal vibrato, e come anche noi diciamo, incerto. || Incerto, Irresoluto, Dubbioso: *De uxore incertus sum, quid sim facturus* (Ter.). || Col genit. *Incertus sententiæ* (Liv.), Che non sa che cosa debba pensare; *Incertus animi* (Ter.), Incerto, Che non sa che cosa debba fare. || Incerto, Non ben conosciuto: *Incertus fons* (Plin.), Fonte la cui origine è incerta; *Incertum est mihi* (Pl.), Non so bene, non sono ben certo. || Pericoloso, Difficile, Critico: *Amicus certus in re incerta cernitur* (Enn. in Cic.). || Nel pl. in forza di *sost. n.* Pericoli, Casi, Vicende pericolose: *Incerta belli* (Liv.); *- maris* (Tac.). — *Comp.* **Incertior.** — *Sup.* **Incertissimus.**

Incesso, cessi e cessīvi, ītum, ĕre, *a.* e talora anche *n. intens.* di *Incedo,* Assalire, Attaccare: *Incessere aliquem,* o *in aliquem, jaculis, saxis* (Liv.), Assalire qualcheduno con aste, con sassi. || *fig.*: *- aliquem dolis* (Pl.); *- conviciis* (Svet.); *- criminibus* (Tac.).

Incessŭs, ūs, *s. m.* L'andare con passo grave e maestoso: *Et vera incessu patuit dea* (Virg.), All'andatura si fe' conoscere per una Dea; *Fractus incessus* (Quintil.), Un camminare effeminato. || Invasione, Assalimento (Tac.). || Luogo per cui si può passare, Passo, Varco (Tac.).

Incesto, āvi, ātum, āre, *a.* Render impuro, Contaminare, Funestare: *Totam incestat funere classem* (Virg.). || Corrompere, Disonorare (Tac.). || Violare con incesto (Virg.). — Da INCESTUS.

Incestum, i, *s. n.* e **Incestŭs, ūs,** *s. m.* Qualunque concubito illecito, ma particolarmente tra persone congiunte di parentela (Cic.).

Incestus, a, um, *ad.* Impuro, Impudico (Cic.). || Osceno (Ov.). || Impuro, rispetto alla religione, Sacrilego (Oraz.). † *Avv.* INCESTE, Impuramente Sacrilegamente (Cic.). — Da IN e CASTUS.

Inchŏo, āvi, ātum, āre, *a.* Cominciare, Dar principio (Cic. ec.), || *Assol.* Incominciare una cosa, Esser primo a dirla o farla: *Incohante Cæsare de etc.* (Tac.); *Incohantibus primoribus* (id.). || *Incohare longam spem* (Oraz.), Formare lunghi disegni. — *Part. pr.* **Incohans.** — *Part. f.* **Incohaturus.** — *Part. f. pas.* **Incohandus.** — *Part. p.* **Incohatus.** || In forma d'*ad.* Incominciato (Cic.).

Incīdo, cīdi, cīsum, ĕre, *a.* Tagliare: *Venas incidere* (Tac.), Aprir le vene; *Inciditur lingua* (Cic.), Se gli taglia la lingua. || Incidere, Intagliare: *Incidere in æs* (Cic.); *- in ære* (Liv.); *- in sepulcro, marmori* (Svet.). || Rompere, Troncare: *Incidere spem* (Liv.); *Spe incisa* (id.); *Sermonem incidere* (Liv.), Rompere il discorso. || Interrompere: *Incidere ludum* (Oraz.). — *Part. pr.* **Incidens.** — *Part. f. pas.* **Incidendus.** — *Part. p.* **Incisus.** — Da IN e CÆDO.

Incĭdo, cĭdi, ĕre, *n.* Cadere

sopra, o dentro: *Incidit turris super agmina* (Virg.); *Incidere in foveam* (Cic.); *Aliquid incidit capiti* (Liv.). || Detto di occhio, Posarsi, Rivolgersi, Cadere: *Quocumque oculi inciderint* (Cic.). || *fig.: Incidere in morbum* (Cic.), Cader ammalato, Infermare; - *in hostium manus* (Cic.), Cadere in man dei nemici. || Accadere, Avvenire, Incontrare: *Incidunt sæpe tempora, quum etc.* (Cic.), Accade bene spesso, che ec. || Inciampare, Incappare, Abbattersi: *Incidere in aliquem* (id.), Abbattersi in qualcheduno; - *in insidias* (id.); - *in hostes* (id.). || Venir addosso, Sopravvenire: *Tantus terror incidit exercitui, ut etc.* (Ces.). || Rif. a discorso, vale Entrare a caso in un argomento, Cadere il discorso sopra di esso: *Memini in eum sermonem illum incidere, qui etc.* (Cic.). || E *In aliorum sermonem incidere* (Cic.), Sopravvenire per accidente, mentre altri discorre. — *Part. pr.* **Incidens.** — Da In e Cado.

Incĭens, entis, *s. f.* Donna incinta (Plin.).

Incīle, is, *s. n.* Fossa per condurre l'acqua fuori d'un fiume (Cat.).

Incīlo, āre, *a.* Biasimare, Riprendere (Lucr. 3, 961).

In-cingo, cinxi, cinctum, ĕre, *a.* Cingere, Circondare (Ov.). || Avvinghiare: *Pars sese tortis serpentibus incingebant* (Catull.). — *Part. p.* **Incinctus.** || In forma d'*ad.* Cinto, Circondato (Cic.). || Vestito, Cinto, Coperto (Virg. e Liv.).

Incĭno, ĕre, *a.* Cantare (Proper. 2, 22, 6). — Da In e Cano.

Incĭpĭo, cēpi, ceptum, ĕre, *n.* Aver principio, Incominciare, Principiare: *Incipit febris* (Cic.); *Hic annus incipit vicesimus* (Pl.), Questo comincia ad esser l'anno ventesimo; *Incipio bene sperare* (Cic.); *Ab Homero et Virgilio lectio incipiat* (Quintil.), La lettura cominci da Omero e da Virgilio. || Passivam. e *impers.: Optime incipitur a longis* (Quintil.), Si comincia benissimo dalle lunghe. || *a.* Incominciare, Dar principio: *Incipe mænalios mecum, mea tibia, versus* (Virg.). || Intraprendere (Pl.). — *Part. pr.* Incipiens. — *Part. f. pas.* **Incipiendus.** — *Part. p.* **Inceptus.** — Da In e Capio.

Incīsim, e **Incīse,** *avv.* A membretti, A incisi, detto di discorso (Cic.).

Incīsĭo, ōnis, *s. f.* Membro del periodo (Cic.), in greco κόμμα.

Incīsum, i, *s. n.* Membro del periodo, Inciso (Cic.), in greco κόμμα.

Incĭtāmentum, i, *s. n.* Incitamento, Stimolo, Istigazione (Cic.).

Incĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Movimento rapido, Velocità, Impetuosità: *Sol tanta incitatione fertur* (Cic.), Il sole va con tanta velocità. || *fig.* Veemenza, Impeto: *Incitatio animi* (Ces.); *Incitatio divina mentis* (Cic.), Entusiasmo. || Incitazione, Istigazione (Cic.).

In-cĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Muovere con veemenza, Incitare, Spingere con forza: *Incitare equum* (Cic.), Incitare, Spronare, il cavallo; *Se in hostes incitare* (Ces.), Spingersi, Avventarsi, contro o addosso, al nemico. || *fig.* Eccitare, Stimolare, Animare: *Incitare aliquem ad bellum, ad studium, ad laborem* (Cic.); *Multa Cæsarem ad id bellum incitabant* (Ces.), Molte erano le cose che stimolavano Cesare a questa guerra. || Provocare, Irritare (Cic. e Quintil.). || Accrescere: *Incitare pœnas* (Tac.). — *Part. f.* **Incitaturus.** — *Part. f. pas.* — **Incitandus.** — *Part. p.* **Incitatus.** || In forma d'*ad.* Incitato, Spinto, Istigato (Cic.). || *Incitato equo* (Cic.), A briglia sciolta. || *fig.: Incitatus iracundia* (Cic.), Mosso dalla collera; *Quasi mente incitati* (id.), Come trasportati fuor di sè stessi; *Incitatum populum mitigare* (id.), Placare un popolo sollevato; *Alter incitatior fertur* (id.), L'altro corre più veloce, ha stile più rapido: parla di scrittore. — *Comp.* **Incitatior.** — *Sup.* **Incitatissimus.** † *Avv.* Incitate (Cic.), Con assai concitazione.

Incĭtus, a, um, *ad.* Incitato, Spinto, Veloce (Virg.)

Incīvīlĭter, *avv.* Incivilmente, Villanamente, usato solo nel *Comp.* **Incivilius** (Svet.).

In-clāmo, āvi, ātum, āre, *n.* Gridare: *Inclamare alicui ut etc.* (Liv.), Gridare a qualcuno che ec. || *a.* Chiamare ad alta voce: *Inclamat comites* (Ov.), Chiama dentro i compagni. || Sgridare: *Aliquem inclamare* (Pl.). — *Part. p.* **Inclamatus.**

In-clāresco, clārŭi, ĕre, *n.* Farsi celebre, chiaro (Plin.).

In-clēmens, entis, *ad.* Aspro, Rigoroso, Inclemente (Liv.). — *Comp.* **Inclementior.**

Inclēmenter, *avv.* Aspramente, Rigorosamente (Cic.). — *Comp.* **Inclementius.**

Inclēmentĭa, æ, *s. f.* Asprezza, Durezza, Rigore (Virg.). || *fig.: Dura inclementia mortis* (Virg.), L'aspro dolor della morte.

Inclīnābĭlis, e, *ad.* Pieghevolo Inchinevole (Sen.).

Inclīnātĭo, ōnis, *s. f.* Piegamento, Inclinamento (Cic.). || *fig.* Inclinazione dell'animo, Propensione: *Inclinatio animi ad lenitatem* (Sen.); *Inclinatione voluntatis propendere in aliquem* (Cic.). || Cambiamento, Mutazione: *Temporis inclinatio* (Cic.); *Repentina voluntatum inclinatio* (id.); *Inclinationes rerum et temporum* (id.); *Utendum ea inclinatione Cæsar ratus* (Tac.), Credette Cesare, che bisognasse profittare di quella mutazione d'animi. || Flessione dei nomi e dei verbi (Varr.).

Inclīno, āvi, ātum, āre, *a.* Piegare: *Inclinare,* o, *inclinari in fugam* (Liv.), Piegare, Mettersi in fuga; *Inclinat,* o *inclinatur acies* (id.), L'esercito piega. || Guastare, Corrompere, Far decadere: *Phalereus Demetrius eloquentiam primus inclinasse dicitur* (Quintil.). || Trasferire, rif. a colpa: *Omnem culpam in aliquem inclinare.* || *n.* Inclinare, Propendere, Aver propensione, inclinazione: *Inclinare ad laudes alicujus* (Tac.), Essere inclinato, portato a lodare qualcuno; *Inclinavit eo sententia, quod etc.* (Liv.), Si inclinò al partito, che ec.; *Hos ut sequar, inclinat animus* (id), Io inclino a seguire costoro. || *Inclinare se* o solam. *Inclinare,* Cangiar faccia, Prender cattiva piega; *Se fortuna inclinaverat* (Ces.); *Inclinat respublica* (Cic.), La repubbliva va in decadenza. || Declinare, Volgere al tramonto: *Inclinat dies* (Oraz.); *Sol se inclinat* (Liv.). — *Part. pr.* **Inclinans.** — *Part. f.* **Inclinaturus.** — *Part. f. pas.* **Inclinandus.** — *Part. p.* **Inclinatus.** || In forma d'*ad.* Inclinato, Proclive, Propenso: *Inclinatior ad pacem animus* (Liv.). || Che va in decadenza, Scadente: *Inclinata fortuna, et prope jacens* (Cic.). || Che piega, Che indietreggia: *Inclinatæ copiæ* (Nip.); *Inclinatæ vires* (Liv.), Forze indebolite, mancanti; *Inclinata respublica* (Cic.), Repubblica che va decadendo; *Inclinatam aciem restituere* (Svet.). — *Comp.* **In-**

clinatior. — Da In e l'inus Clino.

Inclūdo, clūsi, clūsum, ĕre, *a.* Rinchiudere, Serrar dentro: *Includere in carcerem* (Cic.); *Includere se domi* (id.), Serrarsi in casa. || Far entrare, Introdurre, Incastrare: *Includere aliquem in dialogos* (Cic.), Introdurre alcuno a parlare in un dialogo; *Id includam orationi meæ* (id.), Farò entrar questo nel mio discorso; *Includere verba versu* (id.), Mettere in versi, Far versi. || Comprendere: *Includi in periculum legis* (Cic.), Esser compreso nella pena inflitta dalla legge. || Chiudere, Intercludere, Impedire: *Includit vocem dolor* (Cic.); *Includere viam* (Liv.). || Cingere intorno, Circondare, Accerchiare: *Includere eos undique colles* (Virg.); *Inclusus Hannibal videri* (Liv.). — *Part. pr.* **Includens.** — *Part. f. pas.* **Includendus.** — *Part. p.* **Inclusus.** — Da In e Claudo.

Inclūsĭo, ōnis, *s. f.* Carcerazione, Reclusione (Cic.).

Inclȳtus, Inclĭtus, e **Inclŭtus, a, um,** *ad.* Inclito, Illustre, Famoso (Cic. ec.). || *Inclytum divitiis templum* (Liv.), Tempio famoso per le sue ricchezze. — Da In e Clueo.

In-cŏactus, a, um, *ad.* Non isforzato, Volontario (Sen. *Ep.* 66, 17).

Incoctus, a, um, *ad.* Cotto in, o con: *Cruor incoctus herbis* (Oraz.), Sangue cotto con erbe. || *fig.* Imbevuto: *Incoctum pectus honesto* (Pers.), Animo imbevuto dei principj dell'onesto. || Tinto, Colorito: *Incocta vellera tyrios rubores* (Virg.), Lane tinte in color di porpora.

In-cœnātus, a, um, *ad.* Che non ha desinato: *It incœnatus cubitum* (Pl.), Va a letto senza cena.

Incœno, āvi, ātum, āre, *n.* Cenare: *Incœnante eo* (Svet.), Mentre egli cenava. — *Part. pr.* **Incœnans.**

In-cōgĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Meditare: *Non fraudem socio, puerove incogitat ullam Pupillo* (Oraz.). — *Part. pr.* **Incogitans,** che in forma d'*ad.* vale Senza pensarvi, Inconsideratamente: *Incogitans id feci* (Pl.). — *Part. f. pas.* **Incogitandus.** — *Part. p.* **Incogitatus.** || In forma d'*ad.* Non pensato, Fatto o Detto senza riflessione (Sen.).

In-cognĭtus, a, um, *ad.* Incognito, Sconosciuto (Cic.); *Habere aliquem incognitum* (Svet.), Non conoscerlo. || *Incognitā causā*, Senza esame, Senza processo (Cic.). || Non riconosciuto (Liv.). || Non avvertito (Virg.).

Incŏla, æ, *s. c.* Abitatore (Cic.). || Detto anche delle bestie: *Bestias nantes aquarum incolas esse voluit* (Cic.), Volle, che le bestie nuotanti fossero abitatrici delle acque. || In forma d'*ad.*: *Incola turba* (Ov.).

In-cŏlo, cŏlŭi, cultum, ĕre, *n.* Abitare, Dimorare: *Germani, qui cis Rhenum incolunt* (Ces.). || *a.*: *Incolere urbem* (Cic.); *- aliquem locum* (id.); *- Alpes* (Ces.). || Passivam.: *Terra, quæ incolitur* (Cic.). — *Part. pr.* **Incolens.**

Incŏlŭmis, e, *ad.* Sano e salvo, Incolume: *Cives integros incolumesque servavi* (Cic.); *Transducto incolumi exercitu* (Cic.). || Intiero, Intatto: *Incolumi dignitate* (Tac.); *Famam tueri incolumem* (Oraz.), Conservare la sua riputazione illibata.

Incŏlŭmĭtas, ātis, *s. f.* L'essere incolume, Salvezza, Incolumità: *Incolumitas ac decus eodem loco sita sunt* (Tac.), Vanno del pari e la nostra salvezza e il nostro onore; *Incolumitatem deditis polliceri* (Ces.), Promettere la vita a coloro che s'arrendono.

Incŏmĭtātus, a, um, *ad.* Non accompagnato, Senza compagnia, Solo (Virg.). || *fig.*: *Virtus incomitata externis bonis* (Ov.), Virtù senza l'accompagnamento d'alcun bene esteriore.

In-commendātus, a, um, *ad.* Non raccomandato (Ov. *Met.* 11, 434).

Incommŏdĭtas, ātis, *s. f.* Incomodità, Disvantaggio: *Incommoditas temporis* (Liv.).

Incommŏdo, āvi, ātum, āre, *a.* Incomodare, Nuocere, Far danno, Dispiacere: *Magis id adeo mihi ut incommodet, quam ut obsequatur gnato* (Ter.), Più per far dispiacere a me, che per far piacere al mio figliuolo. — Da Incommodus.

Incommŏdum, i, *s. n.* Incomodità, Danno, Disagio, Molestia: *Multa senem circumveniunt incommoda* (Oraz.); *Incommoda atque injurias ferre* (Ter.); *Afferre incommoda alicui* (Cic.).

In-commŏdus, a, um, *ad.* Incomodo, Noioso, Dannoso: *Navigare incommodum est* (Ter.); *Nisi tibi incommodum est* (Pl.), Se ciò non t'incomoda. || Cattivo, Contrario: *Incommoda valetudo* (Cic.). † *Avv.* Incommode, In modo spiacente (Liv.). || Con isvantaggio (Ces.). || Inopportunamente, Male a proposito (Cic.). — *Comp.* **Incommodius.** — *Sup.* **Incommodissime.**

In-commūtābĭlis, e, *ad.* Immutabile (Cic. *De rep.* 2, 33, 57).

In-compărābĭlis, e, *ad.* Incomparabile, Che non ha pari (Quintil. 1, 2, 11).

In-compertus, a, um, *ad.* Incognito, Sconosciuto, Non scoperto, Ignorato (Liv.).

Incompŏsĭtus, a, um, *ad.* Incomposto, Disordinato: *Incompositum agmen* (Liv.). || Sregolato: *Incompositus moribus* (Quintil.), Sregolato ne' costumi. || Mal composto: *Incomposita oratio* (Quintil.). || Mal cadenzato, Senza ritmo, detto di verso (Oraz.). † *Avv.* Incomposite, Senz'ordine, Disordinatamente (Liv.).

In-comprĕhensĭbĭlis, e, *ad.* Incomprensibile (Sen.).

In-comprĕhensus, a, um, *ad.* Non conosciuto, Non inteso, Incompreso (Cic.).

In-comptus, a, um, *ad.* Rabbuffato, Arruffato: *- capillo* (Svet.). || *fig.* Rozzo, Mal fatto, Senz'alcun ornamento: *Incompta oratio* (Cic.). — *Comp.* **Incomptior.**

In-concessus, a, um, *ad.* Illecito, Vietato, Non concesso (Ov. e Virg.).

Inconcinnĭtas, ātis, *s. f.* Rozzezza, Disavvenenza (Svet.).

In-concinnus, a, um, *ad.* Mal composto, Rozzo, Senza grazia, Senza garbo (Cic.).

Inconcussus, a, um, *ad.* Inconcusso, Stabile, Fermo (Plin.).

Incondĭtus, a, um, *ad.* Non sepolto, Insepolto: *Jacent incondita corpora* (Lucan.). || Più spesso, Disordinato, Confuso: *Inconditi milites* (Liv.); *Incondita turba hominum* (id.). || Mal composto, Grossolano, Senza grazia: *Inconditæ blanditiæ* (Plin.), Carezze grossolane; *Orator inconditus* (Cic.), Oratore senza grazia; *Carmina incondita* (Liv.), Versi rozzi, grossolani. † *Avv.* Incondite, Rozzamente (Cic.).

In-confūsus, a, um, *ad.* Senza confondersi, Intrepido (Sen.).

In-congrŭens, entis, *ad.* Disconvenevole, Incongruente (Plin.).

Inconsĕquentĭa, æ, *s. f.* Difetto di concatenazione, di seguito, in un discorso (Quintil. 8, 6, 50).

Inconsīdĕrantĭa, æ, *s. f.* Inavvertenza, Inconsiderazione (Cic.).

In-consīdĕrātus, a, um, *ad.* Sconsiderato, Inconsiderato (Svet.). — *Comp.* Inconsideratior. — *Sup.* Inconsideratissimus. † *Avv.* INCONSIDERATE, Inconsideratamente, Senza avvertenza (Cic.).

In-consōlābĭlis, e, *ad.* Inconsolabile (Ov.).

In-constans, antis, *ad.* Incostante, Instabile, Volubile (Cic.). || Incoerente, Inconseguente (Cic.). — *Comp.* **Inconstantior.** — *Sup.* **Inconstantissimus.**

Inconstanter, *avv.* Con incertezza, Incostantemente, Mutabilmente: *Inconstantissime dicta* (Cic.). || Senza fermezza: *Membra inconstanter jactare* (Lucr.).

Inconstantĭa, æ, *s. f.* Incostanza, Leggerezza, Mutabilità: *Fama inconstantiæ pertimescenda* (Cic.).

Inconsultus, a, um, *ad.* Inconsiderato, Sconsigliato, Temerario; *Inconsulta turba* (Liv.); *Inconsultum certamen* (id.). || Senza aver preso, domandato consiglio: *Inconsulto domino* (Varr.), Senza aver domandato consiglio al padrone; *Inconsulti abeunt* (Virg.), Partono senz'aver domandato consiglio. || *Inconsulto* in forma d' *avv.* Inconsideratamente, Inconsultamente (Cornif. 3, 5, 8). † *Avv.* INCONSULTE, Inconsideratamente, Sconsigliatamente, Inconsultamente (Ces. e Cic). — *Comp.* **Inconsultius.**

In-consumptus, a, um, *ad.* Non consumato (Ov. *Met.* 7, 592).

In-contămĭnātus, a, um, *ad.* Incontaminato, Puro (Liv.).

In-contentus, a, um, *ad.* Lento, Non teso, Non tirato (Cic.).

In-contĭnens, entis, *ad.* Incontinente, Intemperante, Dissoluto: *Incontinentem atque osorem uxoris suæ* (Pl.).

Incontĭnenter, *avv.* Intemperantemente, Dissolutamente (Cic.).

Incontĭnentĭa, æ, *s. f.* Incontinenza, Dissolutezza (Cic.).

In-convĕnĭens, entis, *ad.* Inconveniente, Sconveniente, Disdicevole (Sen.). || Dissomigliante, Differente (Fedr.).

In-cŏquo, coxi, coctum, ĕre, *a.* Cuocere dentro o in qualche cosa: *Radices incoquere profumato Baccho* (Virg.), Far cuocere le radici in vino profumato.

Incorpŏrālis, e, *ad.* Incorporeo, Immateriale (Quintil.).

In-corpŏrĕus, a, um, *ad.* Senza corpo, Incorporeo, Immateriale (Cic.).

In-correctus, a, um, *ad.* Non corretto, Scorretto (Ov. *Fast.* 3, 14, 23).

In-corruptus, a, um, *ad.* Incorrotto, Integro: *Incorruptus testis* (Cic.). || Incorruttibile, Non soggetto a corrompersi: *Incorruptus animus* (id.). — *Sup.* **Incorruptissimus.** † *Avv.* INCORRUPTE, Puramente, Incorrottamente, Integramente. — *Comp.* **Incorruptius.**

In-crebresco, brŭi e bŭi, ĕre, *n.* Crescere, Aumentarsi, Accrescersi: *Increbruit oratorum numerus* (Cic.), È cresciuto il numero degli oratori; *Increbrescit fama, rumor* (Liv.), Cresce vie più la fama, il romore; *Res increbuit proverbio* (id.), La cosa è passata in proverbio; *Horum sermo et doctrina increbruit* (Cic.), I loro discorsi e la loro dottrina sono in voga; *Increbruit consuetudo* (id.), È venuta la moda, l'usanza. — *Part. pr.* **Increbrescens.**

In-crēdĭbĭlis, e, *ad.* Incredibile (Cic.). || Indegno d' esser creduto (Pl.). — *Comp.* **Incredibilior.**

Incrēdĭbĭlĭter, *avv.* Incredibilmente (Cic.). || In modo incredibile, meraviglioso: *Quibus ego incredibiliter delector* (Cic.).

In-crēdŭlus, a, um, *ad.* Incredulo (Oraz.).

Incrēmentum, i, *s. n.* Aumento, Accrescimento, Incremento (Cic.). || Poeticam. Figlio, Prole, Progenie: *Jovis incrementum* (Virg.). || Interesse del denaro dato a prestito (Svet.). || Sorgente, Origine (Ov.). || Gradazione, *Fig. rett.* (Quintil.).

Incrĕpĭto, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Increpo*, Riprendere, Accusare (Ces.). || *fig.: Aestatem increpitans seram* (Virg.), Accusando l' estate, che vien tardi. || *Assol.* Oltraggiare: *Quid increpitas?* (Virg.), Perchè m' insulti? || E per Esortare, Eccitare: *Tum Bytiæ dedit [pateram] increpitans* (Virg.). — *Part. pr.* **Increpitans.**

Incrĕpo, crĕpŭi, ĭtum, e talora **āvi, ātum, āre,** *n.* Risonare, Fare strepito: *Primo statim concursu increpuere arma* (Liv.). || *fig.: Simul atque increpuit suspicio tumultus* (Cic.), Al primo sospetto di sedizione. || *a.* Rimbrottare, Sgridare, Riprendere: *Increpare aliquem avaritiæ* (Svet.); *Gravibus probris increpare* (Liv.). || E *assol.* Rampognare: *Simul verbis increpans* (Liv.). || Stimolare, Pungere: *Stimulo tardos increpuisse boves* (Tibull.). || Ferire, Battere, Percuotere (Ov.). — *Part. pr.* **Increpans.**

In-cresco, crēvi, crētum, ĕre, *n.* Crescere, Accrescersi; *Increscunt animis discordibus iræ* (Virg.); *Increscens audacia* (Liv.). — *Part. pr.* **Increscens.**

Incrētus, a, um, *ad.* Mescolato (Oraz. *Sat.* 2, 4, 75).

In-crŭentātus, a, um, *ad.* Non insanguinato, Non macchiato di sangue (Ov. e Tac.).

In-crŭentus, a, um, *ad.* Senza spargimento di sangue, Incruento: *Nec Romanis incruenta victoria fuit* (Liv.). || Che non ha versato il suo sangue, Non ferito: *Multis locis potius ac exercitu incruento* (Sall.).

In-crusto, āvi, ātum, āre, *a.* Incrostare: *Incrustare vas sincerum* (Oraz.), figuratam. Interpretare la virtù per vizio.

In-cŭbo, bŭi, ĭtum, e talora anche **āvi, ātum, āre,** *n.* Posare, Giacere su qualche cosa: *Sarmentis incubare* (Virg.), Giacere sopra la paglia. || Covare, detto di animale (Varr.). || E *fig.: Defosso incubat auro* (Virg.). || *fig.: Mens incubuit dolori* (Ov.), Sta coll' animo fisso nel suo dolore; *Terris nox incubat atra* (Virg.), Un' oscurissima notte si posa sopra la terra. || Agognare, Bramare, costr. col dat.: *Incubare pecuniæ alicujus spe atque animo* (Cic.). || Aver cura, Vegliare, Stare a guardia, pure col dat.: *Incubare thesauris publicis* (Liv.). — *Part. pr.* **Incubans.** — *Part. f. pas.* **Incubandus.**

Inculco, āvi, ātum, āre, *a.* Calcare, Infarcire (Plin.). || *fig.* Cacciar dentro e come a forza, anche rif. a parole: *Græca verba inculcare* (Cic.), Cacciare, Inserire nel discorso parole greche. || Ripetere spesso la stessa cosa: *Quid attinet fatum inculcare?* (Cic.), A che serve parlare sì spesso del destino? || A modo di *n.* costruito col congiunt. retto da *Ut*, per Persuadere, Inculcare: *Inculcare, ut etc.* (Cic.). — *Part. pr.* **Inculcans.** — *Part. p.* **Inculcatus.** || In forma d' *ad.* Cacciato dentro, figuratam. rif. anche a parole: *Inculcata reperies inania quædam verba* (Cic.), Troverai cacciate nel discorso parole inutili [per servire alla sonorità del periodo]. || E per Pieno, Infarcito (Cic.). || Impresso profondamente, Cacciato addentro nel- l'animo (Cic.).

In-culpātus, a, um, *ad.* Senza

colpa, Innocente, Incolpabile (Ov.).
In-cultus, a, um, *ad.* Incolto: *Inculta regio* (Cic.). || Detto di strada, Non battuta, Non praticata (Cic.). || *fig.* Disadorno, Negletto: *Incultum corpus* (Ov.); *Incultæ comæ* (id.). || E detto di persona, Incolto, Rozzo: *Homo ut vita sic oratione incultus* (Cic.). || E detto di componimento Senz' arte, Incolto, Rozzo: *Inculti versus* (Oraz.). — *Comp.* **Incultior.** † *Avv.* Inculte, Rozzamente, Grossolanamente, Senza coltura (Sall.). || Rozzamente, Senz' arte (Cic.). — *Comp.* **Incultius.**
In-cultŭs, ūs, *s. m.* Difetto di cultura (Sall.). || Negligenza (Liv.).
Incumbo, cŭbŭi, cŭbĭtum, ĕre, *n.* Appoggiarsi, Star piegato su, e costruiscesi con le particelle *In, Ad, Super,* o col dat., ed anche col solo acc. retto dalla *prep.* composta col verbo: *Incumbere olivæ* (Virg.), Star appoggiato a un bastone d' ulivo: *Arma sua incumbere* (Sall.), Stare appoggiati sulle proprie armi. || *fig.: Incumbere super prædam* (Virg.), Stendersi sopra la preda, ossia guardarla con gran cura. || Inclinare, Pendere: *Silex.... lævum incumbebat in amnem* (Virg.); *Laurus incumbens aræ* (id.). || *Incumbere in gladium* (Cic.), o, *gladio* (Cornif.), Trafiggersi con la propria spada. || *Incumbere in hostem* (Liv.), Precipitarsi sul nemico, Dargli una carica a fondo. || Riferito a cose morali, Volgersi con l'animo, Applicarsi con molta cura: *Incumbere in aliquod studium* (Cic.); *- ad ulciscendas reipubl. injurias* (id.); *- omni cogitatione curaque in rempubl.* (id.); *- omni studio ad parandam classem* (Ces.). || Costr. con *Ut*: *Incumbebat suis viribus, ut se consulem dicerent* (Liv.), Faceva ogni sforzo per essere eletto console. || Coll' infinito: *Incumbere sarcire ruinas* (Virg.), Adoperarsi di riparare le rovine; *- delatorem pervertere* (Tac.). || Assolutam.: *Nunc nunc incumbere tempus* (Ov.), Ora ora è il momento di far ogni sforzo. || *fig.* Volgersi, Dirizzarsi a un fine: *Incumbebat voluntatum inclinatio ad virum bonum* (Cic.); *In quam [causam] incubuisse cum Senatu videretur, ut etc.* (id.). — *Part. pr.* **Incumbens.**

Incūnābŭla, ōrum, *s. n.* pl. Nome collettivo di tutti gli oggetti che costituiscono la fornitura di una culla e del bambino, come il materassino (*pulvillus*), le cigne che impediscono che il bambino caschi di fuori (Pl. *Truc.* 5, 13), e particolarm. le fasce, in cui è avvolto. || Onde figuratam. e più spesso *Ab incunabulis* (Liv.), Sino dalle fasce, Sino dall' infanzia. || E per Principj, Elementi: *Rudimenta et incunabula virtutis* (Cic.). || E per Luogo natale, Luogo d'origine: *Ad montes patrios et ad incunabula nostra pergam* (Cic.); *Jovis incunabula Cretæ* (Ov.).
In-cūrātus, a, um, *ad.* Non curato (Oraz.).
Incūrĭa, æ, *s. f.* Negligenza, Trascuraggine, Incuria (Cic. ec.).
In-cūrĭōsus, a, um, *ad.* Negligente, Trascurato: *In capite comendo incuriosus* (Svet.); *Vetera extollimus, recentium incuriosi* (Tac.), Lodiamo le cose antiche e non ci curiamo delle moderne. † *Avv.* Incuriose, Negligentemente, Con poca cura (Tac.). — *Comp.* **Incuriosius.**
In-curro, curri, e talora **cŭcurri, cursum, ĕre,** *n.* Correre contro, o addosso: *Hastis adversis incurrere* (Virg.), Correr l' uno contro l' altro con le lancie alla mano; *Densis incurrimus hastis* (id.); *In unam navim multæ classes armatæ incurrerunt* (Cic.), Molte navi armate dettero dentro a una sola nave; *Ut prœliantibus Romanis desuper incurrerent* (Tac.). || A modo di *a.* coll' acc. retto dalla *prep.* composta col verbo: *Incurrere aliquem* (Cic.), Correre sopra qualcheduno con impeto. || Correre dentro, Cacciarsi per forza in qualche luogo (Sall.). || Fare irruzione, o scorrería: *Ea loca, in quæ incurrerit* (Cic.). || Accorrere (Liv.). || *fig.* Inveire: *Incurrere in famam alicujus* (Cic.). || Incorrere, Incontrare: *Nihil constitui potest, quod non incurrat aliquam difficultatem* (Cic.), Non si può stabilir cosa veruna, la quale non incontri le sue difficoltà; *Incurrere in odium, in reprehensionem, in fraudem, in morbum* (id.), Incorre nell' odio, nella riprensione, ec. || *Assol.* Urtare, Inciampare: *Quis est, qui nusquam incurrat?* (Cic.), Chi è colui, che mai non inciampi, non urti? || Accadere, Succedere: *Casus in sapientem potest incurrere* (Cic.), Anche ad un savio può avvenire questo accidente. || Cadere, Coincidere: *Navigatio incurrebat in ipsos etesias* (Cic.), La navigazione cadeva appunto nel tempo, in cui spirano le etèsie. || Stendersi, Estendersi (Cic.). — *Part. pr.* **Incurrens.** — *Part. f.* **Incursurus.**
Incursĭo, ōnis, *s. f.* Scorrería: *Incursio militum in agros hostium* (Cic.); *Hostes ab incursionibus prohibere* (Liv.), Impedire al nemico di fare scorrerie.
Incursĭto, āvi, ātum, āre, *n. frequent.* di *Incurso,* Gittarsi contro a qualche cosa (Sen.). || || Fare incursioni (Sen.). — *Part. pr.* **Incursitans.**
In-curso, āvi, ātum, āre, *n.* Correre addosso o contro: *In aliquem incursare* (Liv.). || *fig.: Incursare in fortunas omnium* (Cornif.), Stender la mano sulle sostanze di tutti. || *fig.: Incursabit in te dolor meus* (Cic.). || A modo di *a.* coll' acc. retto dalla *prep.* composta col verbo: *Ego te incursabo pugnis* (Pl.), Io ti prenderò a pugni. || Fare irruzione, scorrería: *Ultra agros romanos incursavere* (Liv.). — *Part. pr.* **Incursans.** — *Part. p.* **Incursatus.**
Incursŭs, ūs, *s. m.* Incursione, Scorrería (Cic.).
Incurvesco. V. Incurvisco.
Incurvĭcervĭcus, a, um, *ad.* Che incurva la cervice: *Incurvicervicum pecus* (Pacuv.). — Da Incurvus e Cervix.
Incurvisco, ĕre, *n.* Piegarsi (Enn. in Cic. *De Or.* 3, 39, 154): raro. — Da Incurvus e Cervix.
In-curvo, āvi, ātum, āre, *a.* Curvare, Incurvare (Virg.). || *fig.: Magnum animum non incurvat injuria* (Sen.). — *Part. pr.* **Incurvans.** — *Part. p.* **Incurvatus.** — Da Incurvus.
In-curvus, a, um, *ad.* Curvo, Piegato in arco (Cic. e Virg.).
Incus, ūdis, *s. f.* Incudine. || *fig.: Incudi reddere versus* (Oraz.), Ricomporre i versi (non ben composti); *Juvenes in ipsa studiorum incude positi* (Tac.), Giovani che sono tuttavia nel corso della loro istruzione. || In prov.: *Incudem eandem tundere* (Cic.), Attendere con perseveranza al medesimo lavoro.
Incūsātĭo, ōnis, *s. f.* Riprensione, Accusa (Cic.).
Incūso, āvi, ātum, āre, *a.* Accusare, Incolpare, Accagiona-

re: *Incusabo te probri* (Pl.), T'accuserò d'infamia; *Quem non incusavi amens hominum Deorumque?* (Virg.). || Riprendere, Biasimare: *Convocato concilio, vehementer eos incusavit, quod etc.* (Ces.). || Rif. a cose, Lamentarsi: *Eadem omnia, quæ tute dudum coram me incusaveras* (Ter.), Tutte quelle cose, delle quali tu stesso ti eri già meco lamentato; *Incusare angustias stipendii, duritiem operum* (Tac.). || Rimprovero (Ov.). — *Part. pr.* **Incusans.** — *Part. p.* **Incusatus.**

Incussŭs, ūs, *s. m.* Urto, Cozzo (Tac.), Usato solo nell' abl. sing.

In-custōdītus, a, um, *ad.* Non guardato, Non custodito, Senza guardie: - *urbs* (Tac.); - *transitus* (id.); *Quum per noctem huc illuc cursaret incustoditus* (id.). || E detto di cosa: *Incustoditæ opes* (Ov.). || *fig.: Incustoditus amor* (Tac.), Amore che non si tien nascosto. || Non osservato, Non rispettato (Tac.).

Incūsus, a, um, *ad.* Battuto col martello: *Incusus lapis* (Virg.), Una pietra battuta: perifrasi del macinello.

Incŭtĭo, cussi, cussum, ĕre, *a.* Dare, Infondere: *Incute vim ventis* (Virg.). || *fig.* Mettere nell' animo, Infondere, Ispirare: *Incutere alicui voluntatem* (Vell.), Far venir voglia ad alcuno; - *timorem religionem* (Liv.); - *negotium* (Oraz.). || Spingere, Cacciar dentro, Far entrare (Cic.). || Scagliare, Dare con forza: *Incutere colaphum alicui* (Giov.), Dare uno schiaffo ad alcuno: - *scipionem in caput alicujus* (Liv.), Dare un colpo di bastone sulla testa a qualcheduno. — *Part. pr.* **Incutiens.** — *Part. p.* **Incussus.** — Da IN e QUATIO.

Indāgātĭo, ōnis, *s. f.* Indagine, Investigazione, Ricerca (Cic.).

Indāgo, āvi, ātum, āre, *a.* Investigare, Cercare con diligenza, Indagare (Cic.). — *Part. p.* **Indagatus.** — Da INDU (*In*), e AGO.

Indāgo, ĭnis, *s. f.* Indagine, Ricerca accurata: *Res majorem postulat indaginem* (Cic.), La cosa ricerca maggior esame. || Lungagnola, rete da cogliere gli uccelli: *Saltus indagine cingere* (Virg.). || Fosso, e ordine di torri fortificato (Ces.). || *fig.* **Agguato, Inganno, Frode.**

Inde, *avv.* di luogo, e vale Da quel luogo, Di lì, Indi (Ces. e Cic.). || *Hinc.... inde.* V. HINC. || *Inde..., inde* (Cic. e Luc.), Da una parte..., dall' altra. || Di un paese, Di un luogo: *Videris inde esse* (Ter.), Parmi che tu sia di quel luogo. || *Avv.* di tempo, Quindi, Di poi, Da quel tempo, In seguito, Indi: *Jam inde ab incunabulis* (Liv.), Fin dalla infanzia; *Deinceps inde multæ* (Cic.), Molte di poi l' una dopo l' altra per ordine: *Inde adeo, quod agrum in proximo hic mercatus es* (Ter.), Fin da quel tempo, che hai comprato ec. || E con senso di pronome dimostrativo: *Uxorem duxit: inde nati filii* (Ter.), Menò moglie; di lei nacquero figliuoli. || Indicante la causa, Da ciò, Perciò (Nip.). || *Inde loci* (Lucr.), Da quel luogo.

In-dēbĭtus, a, um, *ad.* Indebito, Non dovuto (Virg.).

In-dĕcens, entis, *ad.* Indecente, Sconvenevole, Disdicevole (Sen.). — *Comp.* **Indecentior.**

Indĕcenter, *avv.* Indecentemente, Sconvenevolmente (Quintil.). — *Comp.* **Indecentius.** — *Sup.* **Indecentissime.**

In-dĕcĕo, cēre, *n. impers.* Star male, Essere sconveniente (Plin.).

Indeclīnābĭlis, e, *ad. T. gram.* aggiunto di nome, Indeclinabile, Che non ha casi (Sen.).

Indeclīnātus, a, um, *ad.* Immutabile, Costante, Fermo: *Indeclinata amicitia* (Ov.).

Indĕcŏris, e, *ad.* Indecente, Disconveniente, Indecoroso (Virg.).

In-dĕcŏro, āre, *a.* Disonorare: *Indecorant bene nata culpæ* (Oraz. *Carm.* 4, 4, 36): altri, ma meno bene, *dedecorant.*

In-dĕcōrus, a, um, *ad.* Sconveniente, Indecoroso (Cic.). † *Avv.* INDECORE, Sconvenientemente, Indecorosamente (Cic.).

In-dēfătīgābĭlis, e, *ad.* Indefesso, Infatigabile (Sen.).

In-dēfătīgātus, a, um, *ad.* Indefesso, Instancabile (Sen.).

In-dēfensus, a, um, *ad.* Indifeso, Senza difesa (Liv.).

Indēfessus, a, um, *ad.* Indefesso (Ov.).

In-deflētus, a, um, *ad.* Non pianto (Ov. *Met.* 7, 611).

In-deflexus, a, um, *ad.* Non piegato (Plin.).

In-dejectus, a, um, *ad.* Non rovinato, Non abbattuto (Ov. *Met.* 1, 289).

In-dēlēbĭlis, e, *ad.* Indelebile, Perpetuo: *Nomen nostrum erit indelebile* (Ov.).

In-dēlībātus, a, um, *ad.* Non tocco, Intero, Intatto (Ov. *Trist.* 1, 5, 28).

In-demnātus, a, um, *ad.* Non giudicato, Senza aver subito processo (Cic.).

Indemnis, e, *ad.* Indenne, Senz' aver alcun danno (Sen.). — Da IN e DAMNUM.

In-dēnuntĭātus, a, um, *ad.* Non intimato, Non denunziato (Sen.).

In-deplōrātus, a, um, *ad.* Non pianto (Ov. *Trist.* 3, 3, 46).

In-deprāvātus, a, um, *ad.* Non guasto, Incorrotto (Sen.).

In-deprĕhensĭbĭlis, e, *ad.* Incomprensibile (Quintil.).

In-deprĕhensus, a, um, *ad.* Non iscoperto, Ignoto (Virg. *Aen.* 5, 591).

In-dēsertus, a, um, *ad.* Non abbandonato (Ov. *Art. Am.* 2, 9, 52).

In-destrictus, a, um, *ad.* Non ferito (Ov. *Met.* 12, 92).

In-dētonsus, a, um, *ad.* Non tosato (Ov. *Met.* 4, 13).

In-dēvītātus, a, um, *ad.* Non ischivato, Che non si è potuto schivare (Ov. *Met.* 2, 605).

Index, ĭcis, *s. c.* Delatore, Manifestatore, Spia: *Index venenariorum* (Svet.), Delatore degli avvelenatori. || *fig.: Musa index malorum* (Ov.), Musa rivelatrice di mali. || Titolo, Frontispizio (Cic.). || Titolo, Iscrizione (Tibull.). || Tavola, Nota, Catalogo: *Index philosophorum* (Sen.). || Pietra del paragone (Ov.). || In forma d' *ad. Index digitus* (Oraz.), e in forza di *sost. Index* (Cic.), Dito indice, Indice.

In-dīcens, entis, *ad.* Non parlante (Liv.).

Indĭcĭum, ĭi, *s. n.* Denunzia, Manifestazione: *Anus indicium id fecit mihi* (Ter.); *Indicium profiteri* (Sall.), Denunziare, Accusare; *Ea res est Helvetiis per indicium enunciata* (Ces.), Fu denunziato agli Elvezj un tale maneggio; *Indicium facere* (Pl.), Palesare, Manifestare. || Indizio, Argomento: *Mihi quale ingenium haberes, indicio fuit oratio tua* (Ter.), Il tuo parlare mi diè indizio, quale sia l' indole tua.

Indĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Rivelare, Scoprire, Manifestare, Denunziare: *Indicare conscios sceleris* (Cic.); - *conjurationem* (Cic.). || *Assol.: Indicare de conjuratione* (Sall.). || Far conoscere, Far palese: *Indicare se alicui* (Cic.), Mostrare quello che uno è: *Indicare lacrimis dolorem* (Nip.); *Vultus indicat mores* (Cic.), Il volto è lo specchio dell' animo: *Indi-*

care aliquid in vulgus (Cic.), Divulgare qualche cosa. || Mostrar brevemente, Accennare, Toccare. || Prezzare, Mettere a prezzo: *Postulabat, ut sibi fundus indicaretur* (Cic.), Dimandava, che se gli stimasse la possessione. — *Part. pr.* **Indicans.** — *Part. f.* **Indicaturus.** — *Part. f. pas.* **Indicandus.** — *Part. p.* **Indicatus.**

In-dīco, dixi, dictum, ĕre, *a.* Far sapere, Annunziare, Pubblicare, Notificare (Ces. e Cic.). || Intimare: *Bellum indicere* (Cic.); - *supplicationes* (Ces.), Intimare preghiere pubbliche; - *justitium* (Cic.), Pubblicare le ferie; *Totius Galliæ concilium Bibracte indicitur* (Ces.), Viene intimata una dieta di tutta la Gallia in Bibratte; *Indicere spectacula* (Liv.); - *bellum voluptatibus* (Cic.), Dichiarar guerra ai piaceri. || Imporre, Ordinare, Comandare: *Legem sibi indicere* (Cic.), Imporsi una legge. — *Part. p.* **Indictus.** || In forma d' *ad.* Ordinato, Intimato (Tac.). || Pubblicato, Manifestato, Denunziato (Cic.). || Assegnato, Fissato (Ov.).

In-dictus, a, um, *ad.* Non detto: *Dicam adhuc indictum ore alio* (Oraz.), Io dirò cose da altri finora non dette. || *Indictā caussā,* Senza che sia stato sentito l'accusato (Cic.).

Indĭdem, *avv.* Da quello stesso luogo (Nip.). || Dalla stessa casa (Cic. e Liv.).

In-diffĕrens, entis, *ad.* Indifferente, Che di sua natura non è nè buono, nè cattivo (Cic.). || Che si contenta di una come di un' altra cosa (Svet.). || *Indifferens syllaba* (Quintil.), Sillaba che può esser breve o lunga, Comune.

Indiffĕrenter, *avv.* Indifferentemente, Indistintamente (Quintil.). || Con indifferenza (Svet.).

Indĭgĕna, æ, *s. c.* Del paese, Paesano, Indigeno, parlando di uomo o di divinità (Liv. e Virg.). || In forma d' *ad.* detto anche di animali e di cose: *Vinum indigena* (Plin.), Vino del paese. — Da INDO e GENO.

Indĭgentĭa, æ, *s. f.* Indigenza, Povertà (Cic.).

Indĭgĕo, gŭi, ēre, *n.* Essere sprovvisto di checchessia (Ces.). || Aver bisogno: *Precibus nostris, et cohortatione non indiges* (Cic.). || Desiderare, Cercare: *Non auri, non argenti, non ceterarum rerum indigere* (Cic.). — *Part. pr.* **Indigens,** usato anche in forma d' *ad.* per Bisognoso, Indigente. || E in forza di *sost. m.* pl. I bisognosi, I poveri (Cic.). — Da INDU e EGEO.

Indĭges, ĕtis, *s. m.* Eroe di un paese, deificato, ed usasi più spesso nel pl. (Virg.).

In-dīgestus, a, um, *ad.* Mal composto, Disordinato, Confuso (Ov.).

Indignābundus, a, um, *ad.* Sdegnato, Adirato, Pieno di sdegno (Liv.).

Indignātĭo, ōnis, *s. f.* Sdegno, Indignazione, Corruccio (Cic. ec.). || Indignazione, figura rettorica (Cic.).

Indignātĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Indignatio,* Leggero sdegno (Plin.). || Un po' di sdegno, di ruggine.

Indignĭtas, ātis, *s. f.* Indegnità, detto di persona (Cic.). || Fatto indegno, Indegnità: *Egone has indignitates diutius patiar?* (Liv.); *Satis severe pro rei indignitate decernere* (Cic.), Dare una sentenza rigorosa, proporzionata all'enormità del delitto. || Indignazione (Cic. e Liv.).

In-dignor, ātus sum, āri, *n. dep.* Sdegnarsi, Adirarsi, Aversi a male: *Indignor, quandoque bonus dormitat Homerus* (Oraz.). || Dolersi, Corrucciarsi: *Indignamur, si quis nostrum interiit* (Cic.). || *a.* Sdegnare, Avere a sdegno: *Quidam indignantur imperia* (Quintil.), Alcuni sdegnano di comandare. || Rendere odioso: *Facti indignandi causā* (Cic.), Per rendere odioso il fatto. — *Part. pr.* **Indignans.** || In forma d' *ad.* Sdegnoso, Sospettoso, Fastidioso, Adirato, Che soffre con dispetto e mal volentieri (Ov.). || *Corda indignantia longam pacem* (Staz.), Animi, che soffrono mal volentieri una lunga pace; *Venti indignantes* (Liv.), Venti adirati dal vedersi rinchiusi; *Verba indignantia* (Ov.), Parole dispettose. — *Sup.* **Indignantissimus.** — *Part. f. pas.* **Indignandus.** — *Part. p.* **Indignatus.** || In forma d'*ad.* Che sdegna, Sdegnoso, usato anche figuratam.: *Pontem indignatus Araxes* (Virg.). || Sdegnato, pure figuratam.: *Aequor indignatum* (Virg.), Mare agitato.

In-dignus, a, um, *ad.* Indegno, Sconveniente, costr. coll' abl., col dat. e col genit.: *Quod ipsis esset indignum* (Cic.); *Indignus avorum* (Virg.); *Hæc indigna genere nostro.* || Che non merita, Indegno, costr. coll' abl.: *Omni honore indignissimus* (Cic.). || *Assol.* e più spesso in buona parte, per Non meritevole di pena, Innocente: *Ab dignis et idoneis ad indignos et non idoneos trasfertur* (Sall.), [La pena] dai meritevoli e dai rei si estende agli immeritevoli e agli innocenti. || E coll' infinito, ovvero col congiunt. retto da *Qui,* o col supino passivo: *Indignum relatu* (Virg.); - *referri* (Ov.); *Indignus eras qui faceres* (Ter.). || Trovasi anche per Eccessivo: *Indignæ turres* (Curz.); *Indignæ hiemes* (Virg.). || E per Enorme, Indegno, Ontoso (Cic. e Liv.). — *Comp.* **Indignior.** — *Sup.* **Indignissimus.** † *Avv.* INDIGNE, Indegnamente, Ignominiosamente, Ingiustamente (Ces. e Cic.). || Di mal animo, A malincuore, coi verbi *Ferre* e *Pati* (Cic. e Nip.). — *Comp.* **Indignius.** — *Sup.* **Indignissime.**

Indĭgus, a, um, *ad.* Bisognoso: *Opis non indiga nostræ* (Virg.): poet.

In-dīlĭgens, entis, *ad.* Negligente (Tac.). || Negletto, Trascurato: *Indiligens hortus* (Plin.). — *Comp.* **Indiligentior.**

Indīlĭgenter, *avv.* Negligentemente, Trascuratamente (Ces.). — *Comp.* **Indiligentius.**

Indīlĭgentĭa, æ, *s. f.* Negligenza, Trascuraggine (Cic.).

Indĭpiscor, deptus sum, isci, *a. dep.* Prendere (Liv.): arcaico.

In-dīrectus, a, um, *ad.* Indiretto (Quintil.).

In-dīreptus, a, um, *ad.* Non derubato, Non saccheggiato (Tac.).

In-discrētus, a, um, *ad.* Indistinto, Confuso: *Indiscretæ similitudinis imagines,* o, *Imagines indiscreta specie* (Plin.). || Indiviso, Congiunto, Unito: *Juncta ista atque indiscreta sunt* (Quintil.).

In-dĭsertus, a, um, *ad.* Non eloquente (Cic.). † *Avv.* INDISERTE, In modo non eloquente, Senza facondia (Cic.).

In-dispŏsĭtus, a, um, *ad.* Non disposto, Confuso, Disordinato (Tac.). † *Avv.* INDISPOSITE, Senza disposizione, Senz' ordine (Sen.).

In-dissŏlūbĭlis, e, *ad.* Indissolubile (Cic.).

In-dissŏlūtus, a, um, *ad.* Legato, Indissoluto (Cic.).

In-distinctus, a, um, *ad.* Confuso, Indistinto (Quintil.).

In-districtus, a, um, *ad.* Illeso, Senza ricever ferita (Ov.).

In-dīvĭdŭus, a, um, *ad.* Che non si può dividere, Indivisibile: *Individua corpora* (Cic.),

Atomi, corpi indivisibili. || E pure in forza di *sost. n.* pl.: *Individua* per Atomi (Cic.). || Detto di persona, Che non si separa da un' altra, Compagno indivisibile (Tac.). || *fig.: Individuus comitatus virtutum* (Plin.), Compagnia indivisibile delle ec.

In-dīvīsus, a, um, *ad.* Indiviso (Plin.).

Indo, dĭdi, dĭtum, ĕre, *a.* Imporre, Mettere in: *Indere captivis catenas* (Pl.); *In os vini guttam indere* (id.). || *fig.: Indere pavorem* (Tac.). || Dare, Aggiungere, Applicare; *Indere nomen alicui* (Pl.). — *Part. p.* **Inditus.**

In-dŏcĭlis, e, *ad.* Incapace d'istruzione, Indocibile (Cic.). || *fig.:* Non incivilito, Selvaggio (Ov. e Virg.). || Che non può, Che non sa apprendere, Indocile a: *Indocilis pauperiem pati* (Oraz.), Mal sapendo sopportare la povertà. || In senso passivo, Che non si può insegnare (Cic.). || Non insegnato, Naturale: *Indocili numero cantat* (Ov.), Canta senz' aver imparato. || Sconosciuto, Ignoto: *Indociles viæ* (Proper.).

In-doctus, a, um, *ad.* Ignorante, Rozzo, Indotto: *Indoctus pilæ* (Oraz.), Che non sa il giuoco della palla. || Coll' infinito: *Indoctus juga ferre nostra* (Oraz.), Che non sa sopportare il nostro giogo. || *Indoctum,* in forma d' *avv.* Senza avere imparato, Naturalmente: *Indoctum canere* (Oraz.), Cantare a orecchio. — *Comp.* **Indoctior.** — *Sup.* **Indoctissimus.** † *Avv.* Indocte, Indottamente, Ignorantemente (Cic.).

Indŏlentĭa, æ, *s. f.* Privazione di dolore (Cic.).

Indŏles, is, *s. f.* Indole, Natura, Naturale: *Bona indole præditus* (Cic.). || Ingegno (Tac.). || Naturale buono, egregio: *Tanta indoles in Lavinia erat* (Liv.). || Inclinazione, Disposizione: *Virtutis indoles* (Cic.); *Cum hac indole virtutum ac vitiorum* (Liv.), Con queste buone e cattive inclinazioni; *Præclara indoles ad dicendum* (Cic.). || *fig.* detto di cose: *Indolem frugum et seminum conservare* (Liv.), Conservare la natura delle biade e dei semi.

Indŏlesco, dŏlŭi, ĕre, *n.* Dolersi, Sentir dolore: *Malis alicujus indoluisse* (Ov.), Dolersi del male di qualcheduno; *Indoluit successorum Minervæ* (id.), Si dolse dei felici successi di Minerva: usasi più spesso nei tempi del passato.

In-dŏmĭtus, a, um, *ad.* Indomito: *Equus indomitus* (Cornif.). || *fig.* Indomabile, Invincibile: *Indomita mors* (Oraz.). || Sfrenato, Violento, Furioso: *Indomiti Euri* (Ov.), Venti furiosi. || Enfaticamente per Tragrande: *Indomitus census* (Giov.), Censo, Patrimonio tragrande.

In-dormĭo, īvi, ītum, īre, *n.* Dormire in, o su: *Congestis undique saccis Indormis* (Oraz.), Dormi sui sacchi dell'oro ammucchiato con ogni specie di guadagni. || *fig.* Addormentarsi, Infingardirsi, Trascurare una cosa: *Indormire causæ* (Cic.); *Indormire in aliquo colendo* (id.). — *Part. pr.* **Indormiens.**

In-dōtātus, a, um, *ad.* Senza dote, Indotato: *Quæ indotata est, ea in potestate est viri* (Pl.), La donna che non ha dote, sta sottomessa al marito. || *fig.* Senz' ornamento: *Indotata ars* (Cic.).

Indu, *prep.* Lo stesso che *In;* ma è vóce arcaica.

In-dŭbĭtābĭlis, e, *ad.* Indubitabile, Certo (Quintil.).

In-dŭbĭtātus, a, um, Certo, Indubitato (Quintil.). † *Avv.* Indubitate, Indubitatamente, Senza dubbio (Liv. *Epit.* 70).

In-dŭbĭto, āre, *n.* Dubitare, Diffidare, costr. col dat. (Virg. *Aen.* 8, 404).

In-dŭbĭus, a, um, *ad.* Indubitato (Tac.).

Indūcĭæ, ārum, *s. f.* pl. Tregna, Armistizio: *Facere, inire, pangere inducias* (Liv.), Far tregua; *Jam induciæ exierant* (id.), Era già finita la tregua.

In-dūco, duxi, ductum, ĕre, *a.* Introdurre, Mettere, o Condur dentro, o contro: - *exercitum in hostes, equites in pugnam* (Liv.); - *aliquem in viam, in iter* (Quintil.). || Spingere: *Inducere rotam* (Marz.). || Dare: *Inducere novercam filiæ* (Plin.), Dare una matrigna alla figliuola. || Stendere checchessia su di una superficie: *Inducere colorem picturæ* (Plin.). || E per Dipingere: *Varias inducere plumas Undique collatis membris* (Oraz.), Dipingere svariate piume su membra ec. || Coprire: *Inducere scuta pellibus* (Ces.), Coprire gli scudi di pelli. || Vestire, Mettere (Svet. e Virg.). || Arrecare, Apportare, Produrre: *Senectus inducit rugas* (Tibull.). || Presentare, Indurre: *Inducere testes* (Svet.). || Cancellare, Annullare: *Senatusconsultum inducere* (Cic.); *Hæc pactio prolata est a Memmio, nominibus inductis* (id.), Nel patto prodotto da Memmio, sono stati cancellati i nomi dei testimonj || *fig.: Inducere in amorem* (Catull.), Far innamorare; - *in spem* (Cic.); - *ad misericordiam* (id.); - *Inducebar orationibus tuis* (id.), Io veniva mosso da' tuoi discorsi; *Inducere in errorem* (id.). || Introdurre in un dialogo: *Inducere aliquem loquentem* (Cic.). || Eccitare, Suscitare: *Inducere seditionem in civitatem* (Cic.). || Ingannare, Gabbare: *Alterum per errorem inducere* (Cic.), Gabbare altrui per ignoranza. || Computare, Mettere a conto o in conto: *Hic ager omnis ingenti pecunia vobis inducetur* (Cic.), Questo terreno vi sarà messo in conto, come se l'aveste comprato a gran prezzo; *Inducere in rationem pecuniam aliquam* (id.), Mettere in conto qualche somma di denaro; *Inducere animum,* e, *Inducere in animum,* Persuadersi, Mettersi in testa, ed Indursi a fare qualcosa: *Ne istuc in animum inducas tuum, alienum esse te* (Ter.); *Qui potuit animum inducere, ut filium exheredaret?* (id.), Come mai potè indursi a diseredare il figliuolo? || *Inducere animum ad aliquid,* Applicare, Volger l'animo a qualche cosa (Ter.). — *Part. pr.* **Inducens.** — *Part. f.* **Inducturus.** — *Part. f. pas.* **Inducendus.** — *Part. p.* **Inductus.** || In forma d'*ad.* Introdotto, Condotto dentro (Plin.). || Incrostato, Coperto: *Inductæ sulphure tædæ* (Ov.). || *fig.* Introdotto a parlare (Cic.). || Persuaso, Indotto, Spinto: *Regni cupiditate inductus* (Tac.). || Ingannato, Gabbato (Cic.). || Cancellato, Cassato (Cic.).

Inductĭo, ōnis, *s. f.* Introduzione, L'introdurre: *Aquarum inductiones* (Cic.), L'introdurre acque pe' canali. || *T. log.* Induzione, sorta d' argomentazione, che dai particolari conchiude il generale (Cic. e Quintil.). || L'introdurre a parlare: *Inductio ficta personarum* (Cic.). || Persuasione, Risoluzione, Deliberazione: *Positum est in quadam inductione animi* (Cic.).

Inductŭs, ūs, *s. m.* Persnasione, Inducimento: *Alieno inductu* (Cornif.): usato solo nell'abl. (Plin.).

Indulgenter, *avv.* Con benevolenza, Indulgentemente (Cic.). — *Comp.* **Indulgentius.** — *Sup.* **Indulgentissime.**

Indulgentĭa, æ, *s. f.* Indulgenza, Condiscendenza (Cic.). || Compiacimento: *Indulgentia corporis* (Cic.), Per il corpo. || Beneficenza, Liberalità: *Ad peculiarem indulgentiam alicujus pertinere* (Plin.), Essere particolarmente beneficato da alcuno; *Indulgentia fortunæ* (Liv.), Il favore della fortuna; *Indulgentia cœli* (Virg.), Dolcezza di clima.

Indulgĕo, dulsi, dultum, ēre, *n.* Condiscendere, Compiacere, Essere indulgente, e costr. col dat.: *Indulgere alicui* (Ces.); *Ei vestitu nimio indulges* (Ter.), Tu gli sei troppo condiscendente negli abiti, Tu lo vesti troppo bene; *Indulgere precibus alicujus* (Plin.), Arrendersi alle altrui preghiere; - *genio* (Sen.), Sollazzarsi, Darsi buon tempo; - *valetudini* (Cic.), Aver cura della salute. || Coll'infinito: *Indulgere aliquid fieri* (Plin.), Permettere che si faccia una cosa. || Col caso acc.: *Indulgere se se* (Giov.), Prostituirsi; *Nimis me indulgeo* (Ter.), Io sono a me stesso troppo condiscendente. || Anche colla *prep. In*: *Indulgere in aliquem* (Liv.), Secondare, Fare la voglia altrui. || Andare, Correr dietro a checchessia, Attendere ad esso: *Indulgere amori* (Ov.), Tener dietro agli amori, Amoreggiare: - *novis amicitiis* (Cic.), Cercare di far amicizie nuove. || Darsi, Abbandonarsi, Darsi in preda: *Indulgere iræ* (Liv.); - *dolori* (Sen.); - *gaudio* (Plin.). || Perdonare, Condonare, Scusare: *Indulgere peccatis amici* (Cic.). || *a.* Attribuire, Concedere: *Qui malis moribus nomen oratoris indulgent* (Quintil.), Che danno il nome di oratori agli scostumati. — *Part. pr.* **Indulgens.** || In forma d'*ad.* Indulgente, Condiscendente, Cortese, Benigno: *Crescit indulgens sibi dirus hydrops* (Oraz.); *Indulgentissime imperator* (Plin.). || Dolce, Caro, Amabile, Piacevole: *Indulgentior facies* (Quintil.); *Fili indulgentissime, vidi te* (id.). — *Comp.* **Indulgentior.** — *Sup.* **Indulgentissimus.**

Indŭo, dŭi, dūtum, ĕre, *a.* Vestire, Mettere in dosso a sè o ad altri una veste, Vestire, e costr. coll'acc. di cosa e il dat. di persona: *Induere alicui tunicam* (Cic.); - *vestem juveni* (Virg.); - *sibi torquem* (Cic.). || Coll'acc. determinante, al modo greco: *Induitur pallam* (Ov.). || Vestire sè o altri, costr. coll'acc. di persona e l'abl. di cosa (Cic. ec.). || Passivam. e in senso *rifless.*, con l'abl. di cosa; ma più usato nel participio del passato: *Indutus pelle leonis* (Virg.); *Socci, quibus indutus esset* (Cic.). || *fig.*: *Inducre animum bonis artibus* (Tac.), Fornir l'animo della cognizione delle ec. || Poeticam. Rivestirsi, Coprirsi e sim.: *Frondes induit arbor* (Ov.), Gli alberi si rivestono di frondi; *Nux se induit in florem* (Virg.), Il mandorlo si riveste di fiori. || Rappresentare: *Induere personam alicujus* (Cic.), Rappresentare la persona di qualcheduno. || Prendere, Assumere: *Sibi nomen aliquod induere* (Liv.); *More gentico diversa induerunt* (Tac.), Presero secondo il costume della nazione, chi una cosa, chi un'altra. || Poeticam. trovasi per Cangiare, Convertire, Trasformare: *Induere aliquem in vultus ferarum* (Virg.), Trasformare qualcheduno in bestia. || Compiere, Fare: *Induere munia ducis* (Tac.), Fare le parti di capitano. || Trafiggere, Trapassare: *Induere se mucrone* (Virg.). || Suscitare, Eccitare, Muovere: *Induere seditionem* (Tac.). || *Induere se*, Gettarsi, Intricarsi, Imbrogliarsi: *Induere se in laqueos* (Cic.); *Indui sua confessione* (id.), Imbrogliarsi con la sua propria confessione. — *Part. pr.* **Induens.** — *Part. p.* **Indutus.** || In forma d'*ad.* Vestito, Coperto, così nel proprio come nel *fig.* — Cf. il gr. ἐνδύω.

Indŭpĕdĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Lo stesso che *Impedio*; ma è voce arcaica (Lucr. 2, 102). — *Part. p.* **Indupeditus.**

Indŭpĕrātor, ōris, *s. m.* Imperatore (Lucr.): arcaico.

Indūresco, dūrŭi, ĕre, *n.* Divenir duro, Indurire (Virg.). || *fig.* detto del corpo, Afforzarsi, Farsi più valido: *Indurescere usu* (Ov.). || Coll'acc. alla greca: *Totosque induruerint artus* (Lucan.). || Rif. all'animo Star forte, Esser costante: *Gregarius miles induruerat pro Vitellio* (Tac.), I soldati gregari erano fermi, costanti per Vitellio. — *Part. pr.* **Indurescens.**

Indūro, āvi, ātum, āre, *a.* Indurare. Far duro (Plin.). || Congelare (Ov.). || Pietrificare (Ov.). || *fig.*: *Indurare se* (Sen.), Afforzare il proprio coraggio; - *vultum* (Tac.), Prendere un aspetto severo. — *Part. pr.* **Indurans.** — *Part. p.* **Induratus.** — Da Durus.

Industrĭa, æ, *s. f.* Industria, Applicazione, Diligenza (Cic.). || Avverbialm.: *Industriā* (Pl.); *De industria* (Cic.); *Ex industria* (Quintil.), A bella posta, Appostatamente, A disegno.

Industrĭōsus, a, um, *ad.* Lo stesso, ma meno classico, che *Industrius*, Industrioso (Sen.). † *Avv.* Industriose, Industriosamente, Con diligenza (Svet.).

Industrĭus, a, um, *ad.* Industrioso, Attivo, Industre (Cic. e Sall.).

Indūtĭæ. V. Induciæ.

Indūtŭs, ūs, *s. m.* Veste, Vestimento (Tac. *Ann.* 16, 4).

Ĭn-ebrĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Inebbriare (Plin.). || *fig.*: *Inebriare aurem alicujus* (Giov.), Stancare le orecchie a forza di chiacchiere. — *Part. p.* **Inebriatus.**

Ĭnĕdĭa, æ, *s. f.* Digiuno, Inedia: *Necatus inedia* (Cic.), Fatto morir di fame. — Da In e Edo.

Ĭn-ēdĭtus, a, um, *ad.* Non pubblicato (Ov.).

Ĭn-effābĭlis, e, *ad.* Ineffabile, Che non si può esprimere (Plin.).

Ĭn-effĭcax, ācis, *ad.* Debole, Inefficace: *Dii inefficaces* (Sen.). Dei, che non servono a nulla. || Col genit.: *Inefficax verborum vox* (Sen.), Voce che non può articolare le parole. — *Comp.* **Inefficacior.**

Ĭn-ēlăbōrātus, a, um, *ad.* Mal lavorato, Senza politezza, Rozzo (Sen.).

Ĭn-ēlĕgans, antis, *ad.* Senza grazia, Senza eleganza, Inelegante (Catull.).

Ĭnēlĕganter, *avv.* Senza gusto, Senza eleganza, Inelegantemente (Cic.).

Ĭn-ēluctābĭlis, e, *ad.* Invincibile, Inevitabile (Virg.).

Ĭn-ēmendābĭlis, e, *ad.* Incorreggibile, Inemendabile (Sen.).

Ĭn-ēmŏrĭor, mŏri, *n. dep.* Morire in: *Inemori spectaculo dapis mutatæ* (Oraz.), Morire alla vista delle vivande poste davanti, ma che non si possono toccare.

Ĭn-emptus, a, um, *ad.* Non comprato (Virg.).

Ĭn-ēnarrābĭlis, e, *ad.* Inenarrabile, Indicibile (Plin.).

Ĭnēnarrābĭlĭter, *avv.* Indicibilmente, In una maniera indicibile (Liv.).

Ĭnēnōdābĭlis, e, *ad.* Insolubile, Inesplicabile (Cic.).

Ĭn-ĕo, īvi ed ĭi, ĭtum, īre, *n.* usato in forma d'*a.* coll'acc. retto dalla *prep.* composta col verbo, Entrare: *Inire prælium, certamen* (Cic.), Entrare in

battaglia, Porsi a combattere; *Inire convivia* (id.), Entrare a banchetto. || Assalire: *Iniit te numquam febris?* (Pl.). || Rif. a ufficio, magistratura e sim. Entrare in esso ufficio, magistratura: *Inire magistratum* (Cic.). || *Inire numerum*, Annoverare, Fare il computo: *Numerus interfectorum haud facile iniri potuit* (Liv.). || *Inire rationem*, Fare il conto: *Ineatur ratio quæstus* (Cic.), Facciasi il conto del guadagno; *Inire viam, iter* (Cic.), Entrare in cammino, Mettersi in via. || *fig.*: *Inire rationem, o viam* (Cic.), Trovare la via, il modo, l'espediente: *Mihi ineunda ratio, et via reperiunda est, qua etc.* (Cic.), Vuolsi da me por mente a trovare il modo onde ec.; *Inire æstimationem alicujus rei* (Sen.), Far la stima di qualche cosa, Stimarla: *Inire cubile alicujus* (Cic.), Violare il talamo di alcuno; *Inire societatem, fœdus, amicitiam cum aliquo* (Cic.), Fare, Stringere società, alleanza, amicizia con qualcheduno; *Inire consilium* (Cic.), Prendere partito, consiglio, Deliberare, Fare un disegno; *Inire gratiam ab aliquo, o, cum aliquo* (Cic.), e, *apud aliquem* (Liv.), Entrare in grazia, Guadagnarsi la buona grazia, l'affetto, la benevolenza di alcuno; *Inire nexum* (Liv.), Obbligar la propria persona per debiti; *Inire somnum* (Virg.), Mettersi a dormire; *Inire suffragia* (Liv.), Raunarsi per dare i voti. || *n.* Incominciare, detto specialmente di tempo: *Decus hoc ævi inibit* (Virg.). || Più spesso nel participio del presente: *Anno ineunte* (Svet.), Al cominciar dell'anno; *Ab ineunte ætate* (Cic.), Dalla puerizia. — *Part. pr.* Iniens. — *Part. f. pas.* Ineundus. — *Part. p.* Initus.

Ineptĭa, æ, *s. f.* e meglio, **Ineptiæ, ārum,** pl. Sciocchezza, Inezia (Cic.).

Ineptĭo, īre, *n.* Far cose sciocche: *Ineptis* (Ter.), Tu sei uno sciocco; *Miser Catulle, desinas ineptire* (Catull.).

Ineptus, a, um, *ad.* Sciocco, Dappoco, Inetto: *Risu inepto res ineptior nulla est* (Catull.). || Molesto, Noioso: *Longum iter, et via inepta* (Cic.). — *Sup.* **Ineptissimus.** † *Avv.* INEPTE, Scioccamente, Inettamente (Cic.). — *Sup.* **Ineptissime.**

In-ĕquĭtābĭlis, e, *ad.* Dove non si può andare a cavallo: *Imber campos inequitabiles fecerat* (Curz.).

Inermis, e, *ad.* Inerme, Disarmato (Sall. e Virg.). || Di paese, Sfornito di difese, Indifeso (Liv.). || *fig.* Debole (Cic.). || *Inerme carmen* (Ov.), Versi inoffensivi; ovvero Versi voluttuosi (Proper.). — Da IN e ARMA.

Inermus, a, um, *ad.* Lo stesso, ma meno comune, che *Inermis* (Virg.).

In-errans, antis, *ad.* Fisso, detto di stella (Cic.).

In-erro, āvi, ātum, āre, *n.* Errare, Andare, Correr qua e là (Plin.). || *fig.*: *Versus noster.... summo vel inerret in ore* (Tibull.), Che tu abbia almeno sulle labbra i miei versi.

Iners, ertis, *ad.* Che nulla sa fare, Che non è buono a nulla, Balordo: *Inertem et nulli consilii esse* (Ter.), Essere un buono a nulla, un balordo. || Senz'arte, Incapace: *Poëta iners* (Cic.). || E per Fatto senz'arte: *Versus inertes* (Oraz.). || *fig.* Improduttivo, Sterile, Infecondo: *Glebæ inertes* (Virg.); *Iners arbor* (Ov.). || Inerte, Ozioso (Cic.). || *fig.*: *Inertes horæ* (Oraz.), Ore oziose, spese nell'ozio; *Tempus iners* (Ov.), *fig.* Che rende l'uomo inerte; *Iners bruma* (Oraz.); *Iners frigus* (Ov.). || Che non si muove, Inerte: *Pondus iners* (Ov.); *Iners terra* (Oraz.). || Stagnante, Morto: *Iners humor* (Virg.). || Imbelle, Codardo, Vile: *Inertia corda* (Virg.), Uomini codardi. || Talvolta pigliasi anche in buona parte, e vale Placido, Quieto, Tranquillo: *Me mea paupertas vitæ traducat inerti* (Tibull.), La mia povertà mi faccia menare una vita placida e quieta. || Vano, Inutile: *Inertes querelæ* (Liv.). || Scipito, Insipido: *Iners caro* (Oraz.). — *Comp.* **Inertior.** — *Sup.* **Inertissimus.** — Da IN e ARS.

Inertĭa, æ, *s. f.* Ignoranza di qualunque arte, Incapacità assoluta (Cic. e Liv.). || Inazione, Pigrizia, Inerzia (Cic. e Sall.). || Repugnanza, costr. col genit.: *Inertia laboris* (Cic.); - *operis* (Liv.), Ripugnanza per il lavoro. || Viltà d'animo (Oraz.). || Difetto di cura, Negligenza (Cic.). || Nel pl. (Cic.).

Inērŭdītus, a, um, *ad.* Ignorante, Rozzo. — *Sup.* **Ineruditissimus.** † *Avv.* INERUDITE, Rozzamente, Ignorantemente (Quintil.).

Inesco, āvi, ātum, āre, *a.* Adescare, Ingannare (Quintil.). — *Part. p.* **Inescatus.**

In-ēvectus, a, um, *ad.* Portato, Inalzato (Virg.).

In-ēvītābĭlis, e, *ad.* Inevitabile (Curz.).

In-excĭtābĭlis, e, *ad.* Che non si può svegliare (Sen.).

In-excĭtus, a, um, *ad.* Non provocato, Non eccitato (Virg.).

In-excūsābĭlis, e, *ad.* Inescusabile. || Che non ammette alcuna scusa: *Tempus inexcusabile* (Ov.).

In-exercĭtātus, a, um, *ad.* Non esercitato, Senza esercizio (Cic.).

In-exhaustus, a, um, *ad.* Inesausto, Non esaurito: *Inexhausta metalla* (Virg.), Miniere inesauste. || *fig.* Insaziabile: *Inexhausta legendi aviditas* (Cic.).

In-exōrābĭlis, e, *ad.* Implacabile, Che non si può piegare, Inesorabile: *Inexorabile fatum* (Virg.); *Inexorabilis in* (Cic.); - *adversus aliquem* (Liv.).

In-experrectus, a, um, *ad.* Non isvegliato, Dormente (Ov. *Met.* 12, 317).

In-expertus, a, um, *ad.* Non provato, Non esperimentato (Cic.). || Inesperto, Non avvezzo, Che non ha provato (Cic.).

In-expĭābĭlis, e, *ad.* Inespiabile, Che non si può purgare (Cic.). || Implacabile, Accanito: *Bellum inexpiabile* (Liv.); - *odium* (id.), Odio eterno.

In-explēbĭlis, e, *ad.* Insaziabile (Cic.).

In-explētus, a, um, *ad.* Insaziabile (Liv. e Ov.). || In forza d'*avv.*: *Inexpletum lacrimare* (Virg.), Piangere incessantemente.

In-explĭcābĭlis, e, *ad.* Che non si può distrigare, Involuto (Curz. e Quintil.). || *fig.* Imbrogliato: *Res inexplicabilis* (Cic.). || *Inexplicabilis via* (Liv.), Via impraticabile. || Interminabile, Senza fine (Tac.). || Inenarrabile, Indicibile (Cic. e Plin.).

In-explōrātus, a, um, *ad.* Ignoto, Non saputo (Liv.). || Incerto (Plin.). † *Avv.* INEXPLORATO, in forza d'*avv.* Senza aver fatto alcuna esplorazione (Liv.).

In-expugnābĭlis, e, *ad.* Inespugnabile, Invincibile (Liv.).

In-exsătūrābĭlis, e, *ad.* Insaziabile (Virg.): incerto.

In-exspectātus, a, um, *ad.* Inaspettato, Insperato (Cic.).

In-exstinctus, a, um, *ad.* Non estinto (Ov.). || *fig.* Insaziabile (Ov.). || Immortale (Ov.).

In-exsŭpĕrābĭlis, e, *ad.* Insuperabile (Liv.). || Insormontabile: *Alpes inexsuperabiles* (Liv.).

In-extrīcābĭlis, e, *ad.* Inestri-

cabile, D' onde niuno può disbrigarsi, ed uscire (Cic.); *Tecti inextricabilis error* (Virg.), Gl' inestricabili avvolgimenti del labirinto. || *fig.: Inextricabilia vitia* (Plin.).

In-fabre, *avv.* Senz' artifizio, Rozzamente (Liv. e Oraz.).

Infabrĭcātus, a, um, *ad.* Fatto senz' arte, Rozzo (Virg. *Aen.* 4. 400).

Infăcētĭæ, e **Infĭcētĭæ, ārum**, *s. f.* Insipidezze, Insulsaggini, Sciocchezze (Catull.).

In-făcētus, e **Infĭcētus, a, um**, *ad.* Infaceto, Insipido, Insulso, Goffo (Catull. e Cic.). † *Avv.* INFACETE e INFICETE, Senza grazia, Senza garbo, Insipidamente, Insulsamente (Vell.).

In-fācundus, a, um, *ad.* Rozzo nel dire, Infacondo (Liv.). — *Comp.* Infacundior.

Infāmĭa, æ, *s. f.* Infamia, Cattivo nome (Ov.). || Disonore, Infamia: *Cavit, ne unquam ea res sibi esset infamiæ* (Ter.). || Metonimicam. Persona infame (Ov.).

Infāmis, e, *ad.* Infame, Di nome infamato: *Infames feminæ* (Quintil.); *Infamis vita* (Cic.); *Cæso genitore infamis* (Ov.). || Detto di cose: *Infames frigoribus alpes* (Liv.); *Annus infamis pestilentia* (id.). — Da IN e FAMA.

Infāmo, āvi, ātum, āre, *a.* Infamare, Diffamare, Disonorare (Proper.). || Dare accusa diffamatrice, costr. col genit. || Svergognare: *Infamare aliquem parricidii* (Quintil.). || Rendere odioso: *Infamandæ rei causā* (Liv.); *Ut tua moderatio aliorum infamaret injuriam* (Cic.), Affinchè la tua moderazione rendesse più odiosa ec. — *Part. p.* **Infamatus.** — Da INFAMIS.

Infandus, a, um, *ad.* Ineffabile, Indicibile, e per conseguenza assai grande: *Infandus dolor* (Virg.). || Di cui non si può parlare, e per conseguenza, Orribile, Esecrabile e sim.: *Infandum caput* (Virg.); *Infandi Cyclopes* (id.); *Res crudelis, infanda* (Cic.). || E a modo di esclamaz.: *Infandum!* Cosa orribile, Oh orrore: *Infandum! sistunt amnes terræque dehiscunt* (Virg.). — Da IN e FARI.

Infans, antis, *ad.* Chi non sa, o non può parlare: *Puer infans* (Cic.), Fanciullo che non sa articolar parola. || In forza di *sost.* di genere comune. (Cic.). || Puerile, Da fanciullo: *Infans pudor* (Oraz.). || Non eloquente, Rozzo: *Infans oratio* (Cic.). || Infante, Bambino, Bambola (Cic.). — *Comp.* **Infantior.** — IN e FARI.

Infantĭa, æ, *s. f.* Infanzia: *Ab infantia* (Tac.), Sin da fanciullo. || Mancanza d' eloquenza, Difficoltà nello spiegarsi (Cic.). || *Infantia linguæ* (Lucr.), Incapacità di parlare.

Infarcĭo, e **Infercĭo, īre**, *a.* Propriam. Imbottire, Metter dentro per empire, Infarcire (Plin.). || *fig.* Metter parole sopra parole per empiere un periodo, Infarcire di parole vane un discorso (Cic. *Orat.* 69, 231).

In-fătīgābĭlis, e, *ad.* Infatigabile, Che non si stanca (Plin.).

Infătŭo, āvi, ātum, āre, *a.* Far impazzire, Rendere balordo (Cic.).

In-faustus, a, um, *ad.* Sfortunato, Infelice, Infausto (Ov.).

Infector, ōris, *s. m.* Tintore di stoffe, lane ec. (Cic.).

Infectus, a, um, *ad.* Non fatto, Non tirato a fine, Incompiuto: *Infecta pace* (Ter.), Senz' aver fatto pace; *Omnia pro infecto sint* (Liv.), Si abbia il tutto per non fatto; *Re infecta redit* (Ter.), Se ne tornò senz' aver fatto nulla; *Infecto negotio* (Pl.), Senza aver conchiuso l'affare; *Factum infectum fieri nequit* (Ter.), Non si può fare, che non sia avvenuto ciò ch' è avvenuto. || Non lavorato: *Infectum argentum* (Liv.), Argento in massa, non lavorato: *Factum infectumque aurum* (Virg.), Oro lavorato e non lavorato.

Infēcundĭtas, ātis, *s. f.* Infecondità, Sterilità (Tac.).

In-fēcundus, a, um, *ad.* Infecondo, Sterile (Sall. e Virg.).

Infēlīcĭtas, ātis, *s. f.* Infelicità, disgrazia.

Infēlīcĭter, *avv.* Infelicemente, Disgraziatamente (Liv.). — *Comp.* **Infelicius.**

Infēlix, īcis, *ad.* Infelice, Misero, Sfortunato, Disgraziato (Cic.). || Che rende infelice, Funesto, Infelice: *Infelix thalamus* (Virg.); *Infelix forma* (Liv.), Bellezza funesta. || Poeticam. col genit.: *Infelix studiorum* (Virg.), detto di cavallo, a cui non giovano i suoi passati esercizi. || Infecondo, Sterile: *Infelix lolium* (Virg.); - *frugibus tellus* (id.), Terreno sterile a biade. || *Infelix arbor*, usato anticam. per Forca: *Infelici arbore reste suspendito* (Liv.), Appiccalo con un laccio alla forca. || Detto d' indovino, Che presagisce cose sinistre, Sinistro (Virg.). — *Comp.* **Infelicior.** — *Sup.* **Infelicissimus.**

Infenso, āre, *a.* Trattar da nemico, Infestare (Tac.). — Da INFENSUS.

Infensus, a, um, *ad.* Nemico, Infesto, Ostile: *Me infensum servat* (Ter.), Mi guarda come nemico; *Infenso animo venire* (Cic.); *Infensus Turno* (Virg.). || Di cosa: *Infensa tela* (Virg.). || Avverso, Contrario, Non buono: *Infensa valetudo* (Tac.). † *Avv.* INFENSE, Da nemico, Nimichevolmente (Cic.). — *Comp.* **Infensius.**

Infer, e **Infĕrus, fĕra, fĕrum**, *ad.* Che è di sotto: *Omnia supera, infera* (Cic.), Le cose d' alto e di basso, del cielo e della terra; *Inferum mare* (Cic.), Il mare della Toscana; *Deos superos, inferosque* (id.), Gli Dei del cielo e della terra. — *Comp.* **Inferior**, V. — *Sup.* **Infimus**, V.

Infercĭo. V. INFARCIO.

Infĕri, ōrum, *s. m.* pl. L' inferno, I luoghi sotterra, ove pei gentili stavano le ombre dei morti (Cic. e Liv.); *Apud inferos* (Cic.), Nell' inferno; *Ab inferis excitare* (id.), Tornare a vita.

Infĕrĭæ, ĭārum, *s. f.* pl. Sacrifizj pe' morti: *Inferias facere, dare, ferre, inferre* (Cic. e Virg.). || Vittime offerte ai Mani (Oraz. e Virg.).

Infĕrĭor, ōris, *comp.* di *Infer*, Più basso, Inferiore: *Cœlum sidet inferius mari* (Oraz.), Il cielo calerà più basso del mare. || *fig.* Inferiore di numero, di quantità, di forze (Ces. e Nip.). || Perdente in un combattimento, in una contesa, questione e sim. (Curz.). || Inferiore in alcuna qualità: *Belli laude non inferior, quam pater* (Cic.), Illustre nella guerra, quanto suo padre.

Infĕrĭus, *avv. comp.* Più a basso, Inferiormente (Cic.).

Infernus, a, um, *ad.* Infernale: *Inferni dii* (Liv.), Gli Dei dell' inferno; *Infernæ umbræ* (Marz.), Le ombre dei morti; *Rex infernus* (Virg.), Il re dell' inferno, Plutone.

In-fĕro, tŭli, lātum, ferre, *a.* Portar dentro, Metter dentro, Introdurre: *Inferre pedem aliquo* (Cic.). || *fig.: Inferre sermonem* (Cic.), Introdurre un discorso. || Portar contro: *Inferre bellum contra patriam, patriæ* (Cic.), Portar l' arme, Far guerra contro la patria; - *manus et vim alicui* (id.), Metter le mani addosso a qual-

chedono, Fargli violenza; - *sibi necem* (id.), Ammazzarsi. || Nel linguaggio milit.: *Inferre signa* (Ces.), Fare avanzare l'esercito, Marciare, contro il nemico. || Portare, Mettere avanti, e particolarm. Presentare, Mettere in tavola (Virg.). || Arrecare, Apportare, Cagionare: *Inferre sumtum alicui* (Cic.), Cagionare spese ad alcuno; - *memoriam sempiternam in domum suam* (id.), Acquistare eterna fama alla propria famiglia; - *famem civibus* (id.), Apportare fame, o carestia ai cittadini; - *mæstitiam* (id.), Cagionare tristezza; - *mortem* (Tac.). || Volgere, Fissare: *Inferre oculos aliquo* (Cic.), Volgere gli occhi in qualche luogo. || Ridurre, Spingere: - *aliquem in pauperiem* (Pl.). || Apporre, Dare: *Inferre crimina* (Cic.), Apporre delitti. || Rif. a lite, Intentare: *Inferre litem alicui*, o, *in aliquem* (Cic.); - *litem capitis*, o, *periculum capitis alicui* (id.). || Inferire, Conchiudere: *Inferre aliquid ex alio* (Cic.), Inferire alcun che da una cosa, Tirare una conclusione. || *Inferre se*, Recarsi, Entrare; - *se in templum* (Cic.). || Vale pure Avanzarsi con impeto, Avventarsi: *Inferentibus se se magno impetu Romanis, terga vertit* (Liv.), Incalzandolo con grand'impeto i Romani, e' si diede alla fuga. || Vale anche Pavoneggiarsi, Andare orgoglioso: *Ut magnifice infert se se!* (Pl.). || Cacciarsi, Mettersi: *In periculum capitis se inferre* (Cic.), Mettersi a rischio di perder la vita; *Inferre se turbæ* (Ov.), Cacciarsi tra la folla. — *Part. pr.* **Inferens.** — *Part. f.* **Illaturus.** — *Part. f. pas.* **Inferendus.** — *Part. p.* **Illatus.**

Infĕrus. V. Infer.

In-fervesco, ferbŭi, ĕre, *n.* Cominciare a bollire (Oraz. *Sat.* 2, 4, 67).

Infesto, āvi, ātum, āre, *a.* Infestare (Ov.). || Guastare, Disertare (Irz.). || Fare scorrerie: *Mare infestare* (Vell.), Corseggiare. — *Part. pr.* **Infestans.** — *Part. p.* **Infestatus.** — Da Infestus.

Infestus, a, um, *ad.* Nemico, Ostile (Sall. e Nip.); *Animo infestissimo intueri* (Cic.). || *fig.* Contrario, Avverso, Infesto: *Infesta virtutibus tempora* (Tac.); *Fortuna infesta* (Cic.); *Oculis infestis conspici* (id.), Esser guardato di mal occhio. || In senso passivo Molestato, Infestato: *Loca serpentibus infesta* (Sall.), Luoghi infestati da' serpenti; *Mare infestum habere* (Cic. e Liv.), Infestar il mare; *Infestum iter* (Cic.), Viaggio pericoloso a cagione dei ladri. — *Comp.* **Infestior.** † *Avv.* Infeste, Nimichevolmente, Ostilmente (Liv.). — *Comp.* **Infestius.** — *Sup.* **Infestissime.**

Infĭcētus. V. Infacetus.

Infĭcĭæ. V. Infitiæ.

Infĭcĭo, fēci, fectum, ĕre, *a.* Tingere, Colorire: *Omnes se Britanni vitro inficiunt* (Ces.), Tutti i Britanni usano tingersi le carni col vetriolo; - *lanas* (Plin.). || Macchiare, Spargere e sim.: *Inficere rivos sanguine* (Oraz.). || *fig.: Senecta infecit caput* (Tibull.), La vecchiezza fece incanutire i capelli. || Corrómpere, Guastare, Infettare, Avvelenare: *Inficere pocula, cibos, aquas* (Virg.). || *fig.: Inficimur opinionum pravitate* (Cic.), Siamo corrotti da storte opinioni; *Inficere pravis moribus* (Liv.). || Instruire, Ammaestrare, Erudire: *Inficere puerum bonis artibus* (Cic.), Istruire un fanciullo nelle lettere. — *Part. p.* **Infectus.** || In forma d'*ad.* Tinto, Colorito (Plin.). || Macchiato, Lordato: *Infectus sanguine* (Proper.). || Avvelenato, Attossicato: *Pocula infecta* (Virg.). || *fig.* Infetto, Guasto: *Infectus superstitione* (Tac.).

Infĭcĭor. V. Infitior.

In-fĭdēlis, e, *ad.* Infedele, Senza fede (Cic.). || Indiscreto (Oraz.). — *Comp.* **Infidelior.** — *Sup.* **Infidelissimus.**

Infĭdēlĭtas, ātis, *s. f.* Infedeltà.

Infĭdēlĭter, *avv.* Infedelmente, Senza fede (Cic.).

In-fīdus, a, um, *ad.* Infido, Sleale, Da non fidarsene (Cic.); *Infida pax* (Ces.), Pace non sicura. || Pericoloso (Liv.).

In-fīgo, fixi, fictum, ĕre, *a.* Ficcar dentro, Infiggere: *Infigere gladium hosti in pectus* (Cic.). || *fig.: Infigere animo* (Quintil.), Imprimersi bene addentro nell'animo. — *Part. pr.* **Infigens.** — *Part. f. pas.* **Infigendus.** — *Part. p.* **Infixus.** || In forma d'*ad.* Infitto. || *fig.* Profondamente impresso: *Memoria consulatus mei infixa mentibus* (Cic.); *Infixus animo hæret dolor* (Virg.); *Hærent infixi pectore vultus* (id.), Le sta profondamente fitta nell'animo l'immagine di lui.

Infĭmus, a, um, *ad. sup.* di *Infer*, Bassissimo, Infimo (Cic.). || Infimo, Umile, Vile: *Infimo loco natus* (Cic.), Di nascita vile: *Infima fortuna homines* (id.), Uomini poverissimi; *Infima plebs* (id.), Plebaglia; *Infimis precibus aliquid petere* (Liv.), Dimandare con preghiere molto umili.

In-findo, fĭdi, fissum, ĕre, *a.* Fendere, Aprire (Virg.).

Infīnĭtas, ātis, *s. f.* Infinità: *Infinitas locorum* (Cic.).

Infīnĭtĭo, ōnis, *s. f.* Infinità (Cic. *De Fin.* 1, 6, 21).

In-fīnītus, a, um, *ad.* Infinito, Senza fine, Senza termine: *Spelunca infinita altitudine* (Cic.). || Senza numero: *Infinitæ pecuniæ* (Cic.). || Smisurato: *Infinitum imperium* (Cic.), Potenza smisurata || Iperbolicam. Molto grande, Smoderato: *Infinita spes, infinitus labor* (Cic.). || Indefinito, Indeterminato, Generale: *Infinita quæstio* (Cic.), Questione indeterminata, Proposizione generale. || *T. gram.: Infinitus modus* (Quintil.), L'infinitivo dei verbi. || *Ad infinitum*, posto avverbialm., All'infinito. || E pure avverbialm., *Infinito*, Infinitamente, e per iperbole, Moltissimo (Plin.). † *Avv.* Infinite, Infinitamente, All'infinito: *Infinite dividi possunt* (Cic.), Possono dividersi all'infinito. — *Comp.* **Infinitior.**

Infirmātĭo, ōnis, *s. f.* Confutazione delle ragioni dell'avversario (Cic.).

Infirmĭtas, ātis, *s. f.* Debolezza: *Valetudinis infirmitas* (Cic.), Debolezza, Cagionevolezza di salute. || Malattia, Infermità (Svet.). || Incostanza, Leggerezza: *Infirmitas Gallorum* (Ces.).

Infirmo, āvi, ātum, āre, *a.* Indebolire (Cic.). || *fig.* Confutare, Ribattere, Invalidare, Insinuare: *Infirmare testem*, o, *testis fidem* (Cic.); *Infirmare legem* (Liv.), Toglier forza, autorità alla legge. — *Part. pr.* **Infirmans.** — *Part. p.* **Infirmatus.** — *Part. f. pas.* **Infirmandus.** — Da Infirmus.

In-firmus, a, um, *ad.* Debole: *Infirmis viribus esse* (Cic.); *Infirma valetudine* (Cic.). || *fig.* rif. all'animo: *Infirmum animum gerunt pueri* (Ter.). || Detto di cosa, Non sicura, Incerta, Instabile: *Infirmæ nuptiæ* (Ter.). — *Comp.* **Infirmior.** — *Sup.* **Infirmissimus.** † *Avv.* Infirme, Debolmente (Cic.). — *Comp.* **Infirmius.**

Infit, *dif.* lo stesso che *Incipit*, Cominciare a, e costr. coll'acc. (Lucr.). || *assol.* Cominciare a parlare (Liv. e Virg.).

Infĭtĭæ e **Infĭcĭæ, ārum,** *s. f.* pl. usato solo nel modo *Infitias ire,* taciuta la *prep. Ad,* per Negare: *Nemo it infitias* (Nip.), Nessuno nega; *Non infitias eo* (Curz.).

Infĭtĭatĭo, ōnis, *s. f.* Il negare (Cic.). || Il negare il denaro ricevuto (Sen.).

Infĭtĭālis e **Infĭcĭālis,** *ad.* Negativo (Cic. e Quintil.).

Infĭtĭor e **Infĭcĭor, ātus sum, āri,** *a.* Negare: *Non est infitiandum* (Nip.), Non si può negare; *Notitiam pars est infitiata mei* (Ov.), Una parte negò di conoscermi, finse di non conoscermi. — *Part. f. pas.* **Infitiandus.** || *Verb.* **Infitiator,** Chi nega un deposito (Cic.).

Inflammātĭo, ōnis, *s. f.* Accendimento, Incendio (Cic.). || *fig.: Inflammatio animi* (Cic.), Ardenza di animo.

In-flammo, āvi, ātum, āre, *a.* Infiammare, Incendiare: *Fanum inflammare* (Cic.). || *fig.* Infiammare, Accendere, Eccitare: *Inflammare animos* (Cic.); *Inflammare animum alicujus in alterum* (id.); *Cupiditate alicujus rei inflammari* (id.). || Accendere, Rinfocolare, Accrescere: *Inflammare invidiam* (Cic.). — *Part. pr.* **Inflammans.** — *Part. f. pas.* **Inflammandus.** — *Part. p.* **Inflammatus.** || In forma d' *ad.* Incendiato (Svet.). || *fig.* Infiammato, Eccitato vivam.: *Inflammatus ad gloriam* (Cic.).

Inflātĭo, ōnis, *s. f.* Enfiagione, Gonfiamento (Svet.).

Inflātŭs, ūs, *s. m.* Il soffiar dentro, Soffio (Cic.). || *fig.* Inspirazione: *Instinctu inflatuque divino* (Cic.).

In-flecto, flexi, flexum, ĕre, *a.* Inflettere, Piegare, Curvare: *Quum ferrum se inflexisset* (Ces.), Essendosi piegata la spada. || Volgere a sè, in sè: *Oculos aliquorum inflectere* (Cic.). || Piegare, Volgere in altra parte: *Vestigium cursus sui inflectere* (Cic.), Volgere altrove la direzione del proprio cammino. || Rif. a voce, Modulare, Inflettere: *Voces inflectere cantu* (Tibull.), Modulare la voce cantando. || Commuovere, Piegare: *Inflectere sensus* (Virg.). || Mutare: *- orationem* (Cic.), Mutare il carattere del discorso; *Jus non inflecti gratiā debet* (id.), Il favore non deve far piegare la bilancia della giustizia. — *Part. pr.* **Inflectens.** — *Part. p.* **Inflexus.** || In forma d' *ad.* Piegato, Curvato: *Inflexum genu* (Proper.): *Inflexa ad miserabilem sonum vox* (Cic.), Tono compassionevole di voce.

In-flētus, a, um, *ad.* Non pianto, Non compianto (Virg.).

In-flexĭbĭlis, e, *ad.* Inflessibile (Plin.). (Il piegare (Cic.).

Inflexĭo, ōnis, *s. f.* Piegamento,

Inflexŭs, ūs, *s. m.* lo stesso che *Inflexio* (Sen.).

In-flīgo, flixi, flictum, ĕre, *a.* Vibrare, Menare: *Infligere securim* (Cic.), Menare un colpo di scure; *- cratera* (Ov.), Tirare una tazza. || *fig.: - verbum in aliquem* (Cic.), Gittare un motto contro ec. || Fare, Produrre, rif. a ferita: *Infligere vulnus* (Cic.); *- plagam* (id.). || *fig.* Imprimere: *- turpitudinem* (Cic.). — *Part. p.* **Inflictus.**

In-flo, āvi, ātum, āre, *a.* Soffiare dentro, Dar fiato, Sonare: *- buccinam* (Cic.); *- calamos* (Virg.). || Enfiare, Gonfiare: *Inflare ambas buccas* (Cic.), Gonfiare le gote, e figuratamente Adirarsi. || Passivam. e in senso *rifless.* Gonfiarsi: *Fabā venter inflatur* (Cic.), Mangiando fave si gonfia il ventre. || *fig.: Quum tibi falsa spe animos rumor inflasset* (Cic.), Avendoti la fama l' animo gonfiato, ripieno d' una vana speranza. || Accrescere, Aumentare: *Spem alicujus inflare* (Liv.). || Del discorso, dello stile: *Antipater paullo inflavit vehementius* (Cic.), Antipatro fu nel suo scrivere, fu nella sua storia alquanto più pieno. — *Part. pr.* **Inflans.** — *Part. f. pas.* **Inflandus.** — *Part. p.* **Inflatus.** || In forma d' *ad.* Empito di vento, Soffiato. || *Verba inflata* (Cic.), Parole proferite con troppo fiato. || Enfiato, Turgido, Gonfio (Cic. e Virg.). || *fig.* Superbo, Inorgoglito, Gonfio: *Inflatus et tumens* (Cic.); *Juvenis inflatior redierat* (Liv.); *Quibus rebus inflatus* (Cic.); *Inflatus lætitia* (id.); *- spe* (id.). || Rif. a stile, Turgido, Gonfio, Enfatico (Proper. e Quintil.). — *Comp.* **Inflatior.** † *Avv.* INFLATE, Superbam. (Ces.). — *Comp.* **Inflatius.**

In-flŭo, fluxi, fluxum, ĕre, *n.* Scorrere in, Mettere, Sboccare: *Multis capitibus in Oceanum influit* (Ces.), Con molti rami sbocca nell' Oceano. || Venire in folla, e con impeto (Plin.). || *fig.* Insinuarsi: *Influere in animos populi* (Cic.), Insinuarsi nell' animo, nella buona grazia del popolo; *Nihil tam facile in animos influit, quam varii canendi soni* (id.), Non v' è cosa che s' insinui tanto facilmente negli animi, quanto la musica. — *Part. pr.* **Influens.** || In forma d' *ad.* Che scorre dentro. || *fig.* Che viene in folla: *Influentes in Italiam Gallorum copias repressit* (Cic.); *Negotia influentia* (Plin.), Affari accumulantisi. — *Part. f. pas.* **Influendus.**

In-fŏdĭo, fōdi, fossum, ĕre, *a.* Sotterrare, Seppellire: *Infodere corpora terræ* (Virg.). || Piantare dopo avere scavato, Piantare in fosse: *Infodere vitem* (Virg.), Piantar una vite. — *Part. pr.* **Infodiens.** — *Part. p.* **Infossus.**

Infœ..... V. INFE....

Informātĭo, ōnis, *s. f.* Prima idea, o nozione naturale di una cosa (Cic.). || *Informatio verbi* (Cic.), Senso etimologico di una parola.

Informis, e, *ad.* Informe, Rozzo (Liv.). || Deforme, Sfigurato: *Informe cadaver* (Virg.). || Metonimicam. Che deforma: *Informis hiems* (Oraz.), Che rende la campagna deforme.

In-formo, āvi, ātum, āre, *a.* Dar forma, Formare, Fare: *Informare clypeum* (Virg.). || *fig.* Figurare, Adombrare, Dar un' idea: *Informare aliquid,* o *aliquem* (Cic.), Descrivere una cosa, o una persona; *Deos nobis ne conjectura quidem informare possumus* (id.), Nemmeno per via di congetture possiamo figurarci gli Dei; *Cogitatione informare aliquid* (id.), Farci un' idea d' una cosa. || *fig.* Formare, Istruire: *Artibus aliquem informare* (Cic.). — *Part. pr.* **Informans.** — *Part. f.* **Informaturus.** — *Part. f. pas.* **Informandus.** || *Part. p.* **Informatus.** || In forma d' *ad.* Fatto, Formato (Virg.). || *fig.: Animus bene a natura informatus* (Cic.), Ben fatto. — Da IN e FORMA.

In-fortūnātus, a, um, *ad.* Infelice, Sfortunato, Disgraziato (Cic.). — *Comp.* **Infortunatior.**

Infortūnĭum, ĭi, *s. n.* Infelicità, Disgrazia, Infortunio (Oraz.): *Habere infortunium* (Liv.), Esser disgraziato. — Da IN e FORTUNA.

Infra, *prep.* che regge l' acc. Di sotto, Al di sotto: *Supra lunam sunt omnia æterna, infra autem nihil est, nisi mortale* (Cic.); *Infra aliquem accumbere, discumbere* (id.), Sedere a tavola alla destra di uno, come: *Infra aliquem accumbere,* (id.), Sedergli a sinistra. || *fig.: Infra ducere,* Riputar da meno, Metter al di sotto:

Infra se omnia humana ducit (Cic.), Stima tutto il mondo da meno di sè. || *Infra esse*, figuratam. Esser al di sotto, Inferiore: *Infra censum et ingenium alicujus* (Oraz.), Inferiore ad alcuno nella rendita e nell'ingegno. || *Infra esse*, rif. a tempo, vale Dopo, Posteriormente: *Homerus non infra superiorem Lycurgum fuit* (Cic.), Omero non fu dopo Licurgo il maggiore. || Usasi anche come avv.: *Earum epistolarum exemplum infra scripsi* (Cic.), Ho scritto qui sotto, a piè di pagina, la copia di quella lettera. — Da INFERA, sottin. *parte*.

Infractĭo, ōnis, *s. f.* Rottura (Cic.). || *fig.*: *Infractio animi* (Cic.), Abbattimento di animo, Viltà, Pusillanimità.

In-frăgĭlis, e, *ad.* Che non si può spezzare (Plin.). || *fig.* Fermo, Saldo, Forte: *Vox infragilis* (Ov.), Voce forte, che sempre si sostiene; *Infragilis animivigor* (Sen.), Animo intrepido.

In-frĕmo, frĕmŭi, frĕmĭtum, ĕre, *n.* Fremere (Virg.).

In-frēnātus, a, um, *ad.* Senza freno, Senza briglie (Liv.).

Infrēno, āvi, ātum, āre, *a.* Frenare, Metter il freno (Liv.). || *fig.* Contenere, Ritenere, Fermare: *Infrenare navigia anchoris* (Plin.), Fermar le navi gettando le àncore. — *Part. p.* **Infrenatus.** || In forma d'*ad.* Che ha freno (Liv.). — Da IN e FRENUM.

Infrēnus, a, um, e **Infrēnis, e**, *ad.* Senza freno (Virg.). || *fig.* Sfrenato, Che non ha ritegno (Virg.). — Da IN e FRENUM.

In-frĕquens, entis, *ad.* Poco frequentato, Non frequentato: *Quæ infrequentissima urbis sunt* (Liv.), Ne' luoghi meno frequentati della città. || Poco numeroso, Poco frequente, Scarso: *Infrequens senatus* (Liv.), Senato poco numeroso. || Che frequenta poco un luogo, Che vi va di rado: *Infrequens sum Romæ* (Cic.). || Poco assiduo, Negligente: *Parcus deorum cultor et infrequens* (Oraz.). — *Comp.* **Infrequentior.** — *Sup.* **Infrequentissimus**.

Infrĕquentĭa, æ, *s. f.* Infrequenza, Poco numero (Liv.). || Solitudine (Tac.).

Infringo, frēgi, fractum, ĕre, *a.* Infrangere, Frangere, Rompere, Spezzare (Ov.). || Avventar contro, Dare, Menare: - *alicui colaphos* (Ter.); - *alicui cratera* (Ov.). || *fig.* Violare: *Infringere jus* (Tac.). || Abbattere, Reprimere: *Infringere aliquem*, o, *alicujus animum* (Cic.); - *conatus alicujus* (Ces.); - *gloriam, dignitatem alicujus* (Ces.), Oscurarne la gloria, la dignità. — *Part. pr.* **Infringens.** — *Part. f. pas.* **Infringendus.** — *Part. p.* **Infractus.** || In forma d'*ad.* Rotto, Spezzato, Infranto (Plin.). || *fig.* Abbattuto, Scoraggito: *Infractos animos gerere* (Liv.); *Esse infracto animo* (Cic.). || Rif. a stile, Debole, Basso (Liv.). || E pure di stile Sconnesso: *Infracta loqui* (Cic.). — Da IN e FRANGO.

In-frons, ondis, *ad.* Senza fronde (Ov. *Ex. Pont.* 4, 10, 31).

Infructŭōsus, a, um, *ad.* Infruttuoso, Inutile (Plin.).

Infrūnītus, a, um, *ad.* Stolto, Stolido (Sen.): raro.

Infūcātus, a, um, *ad.* Imbellettato (Cic.). || *fig.*: *Vitia infucata* (Cic.), Vizj mascherati.

Infŭla, æ, *s. f.* Infula, Fascia a foggia di diadema, da cui pendevano due bende, e serviva per ornamento del capo a' sacerdoti (Virg.). || Divisa che portavano coloro che domandavano la pace (Liv.).

Infŭlātus, a, um, *ad.* Infulato, Cinto d'infula (Svet.).

In-fulcĭo, fulsi, fultum, īre, *a.* Cacciar dentro: *Per vim, ore diducto, infulciri cibum jussit* (Svet.), Comandò che, apertagli per forza la bocca, se gli cacciasse dentro il cibo. || *fig.*: *Non desinit omnibus locis hoc verbum infulcire* (Sen.), Quasi ad ogni passo vi caccia questa parola.

In-fundo, fūdi, fūsum, ĕre, *a.* Infondere, Versare contro: *Infundere in vas* (Cic.); *Infundere cribro* (id.) Metter nel vaglio; *Ceris opus infundere* (Fedr.), Empire i favi di miele; *Infundere alicui venenum* (Cic.), Dar a bere veleno a qualcheduno. || *fig.*: *Infundere vitia in civitatem* (Cic.); *Infundere orationem in aures alicujus* (Ces.). — *Part. pr.* **Infundens.** — *Part. f. pas.* **Infundendus.** — *Part. p.* **Infusus.** || In forma d'*ad.* Infuso, Messo, o Versato dentro (Virg.). || Sparso qua e là: *Infusus populus* (Virg.).

In-fusco, āvi, ātum, āre, *a.* Infoscare, Offuscare, e per *estens.* Intorbidare, Tingere (Oraz. e Virg.). || *fig.* Corrompere, Guastare: *Eos aliqua barbaries domestica infuscaverat* (Cic.), Alcuna domestica barbarie avea corrotto la loro lingua. — *Part. pr.* **Infuscans.** — *Part. p.* **Infuscatus.**

Infuscus, a, um, *ad.* Fosco, Infoscato (Cic.).

In-gĕmĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Raddoppiare, Reiterare (Virg.). || *n.* Aumentarsi, Crescere, Raddoppiarsi: *Ingeminant curæ* (Virg.); *Ingeminant austri* (id.), Rinforzano i venti; *Ingeminat clamor* (id.), Cresce lo schiamazzo. — *Part. pr.* **Ingeminans.** — *Part. p.* **Ingeminatus.**

Ingĕmisco, ĕre, e **Ingĕmo, ĕmŭi, ĕre**, *n.* Gemere, Lamentarsi, Piangere (Cic.). || Col dat.: *Agris ingemere* (Tac.), Gemer sotto le fatiche della campagna, Lamentarsene; *Nemo morituro ingemit* (Sen.), Non v' ha chi gema alla sua morte; *Ingemere malis propriis* (Ov.), Gemere ai, o sui proprj mali. || A modo d'*a.* coll'acc.: *Ingemere interitum alicujus* (Virg.), Piangere la morte di alcuno. — *Part. pr.* **Ingemens.**

In-gĕnĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Ingenerare, Generare, Produrre: *Ille appetitus a natura ingeneratus est omnibus* (Cic.); *Ingeneravit natura societatem utrique* (Liv.), La natura generò fra loro una società. — *Part. p.* **Ingeneratus.**

Ingĕnĭōsus, a, um, *ad.* Ingegnoso, Industrioso, Abile (Ov.). || Atto, Acconcio: *Ager ingeniosus ad segetes* (Ov.). — *Comp.* **Ingeniosior.** — *Sup.* **Ingeniosissimus.** † *Avv.* INGENIOSE, Ingegnosamente, Industriosamente (Cic.). — *Comp.* **Ingeniosius.** — *Sup.* **Ingeniosissime.**

In-gĕnĭtus, a, um, *ad.* Ingenito, Naturale, Innato (Sen.).

Ingĕnĭum, ĭi, *s. n.* Natura, Indole, Qualità propria: *Ingenium arvorum* (Virg.); - *loci* (Sall.). || Dell' uomo, Naturale, Indole: *Mobilissimus ingenio* (Tac.); *Tristitia ingenii* (id.), Malinconia naturale; *Ad ingenium redire*, o, *reverti* (Ter.), Ritornare al proprio costume, Ripigliare i primieri costumi; *Ingenio suo vivere* (Liv.), Seguir il suo naturale talento, Vivere a modo suo. || Ingegno, Mente, Capacità: *Promptus ingenii* (Liv.), Pronto d' ingegno, D' ingegno, pronto, vivace; *Nullius ingenii vir* (Tac.); *Naturalis ingenii dexteritas* (Liv.): *Ingenii vis*, o, *acumen* (Cic.). || Metonimicam. Uomo ingegnoso, Ingegno: *Intentatum romanis ingeniis opus* (Sen.). || Ingegno, Opera, Industria: *Uti ingenio alicujus* (Tac.), Servirsi dell' industria di qualcheduno; *Offerre ingenium* (id.),

Offrir l'opera sua. — Da In e Geno.

Ingens, entis, *ad.* Grande, Smisurato, Ingente (Cic.) ‖ Coll'abl. o col genit. Che è grandemente fornito di una cosa: *Ingens rerum vir* (Tac.), Uomo di gran potenza; *Ingens animo fœmina* (id.), Donna di gran coraggio; *Ingentis spiritus vir* (Liv.), Uomo di gran cuore. — *Comp.* **Ingentior.**

Ingĕnŭĭtas, ātis, *s. f.* Condizione d'uomo libero (Cic.). ‖ Probità, Onestà, Costumatezza (Cic.). ‖ Schiettezza, Franchezza (Plin.).

Ingĕnŭus, a, um, *ad.* Nativo, Naturale: *Ingenuus color* (Proper.). ‖ Legittimo, Nato di padre certo (Liv.). ‖ Libero, a distinzione di schiavo o di liberto (Oraz.). ‖ *fig.* Nobile, Liberale, Degno di cittadino libero: *Ingenuæ artes* (Cic.), Arti liberali; *Ingenua facies* (Marz.); *Ingenuus amor* (Oraz.), Amore onesto. ‖ Verace, Sincero, Schietto (Cic.). † *Avv.* Ingenue, Civilmente, Gentilmente, Nobilmente, Cavallerescamente, Da uomo bennato, ben educato, civile (Cic.). ‖ Ingenuamente, Semplicemente, Schiettamente, Sinceramente (Cic.). ‖ Liberamente, Francamente, Con verità (Quintil.). — Da In e Geno.

In-gĕro, gessi, gestum, ĕre, *a.* Porre, Metter, Versare in: *Ingerere aquam* (Pl.); *Ingerere ligna foco* (Tibull.), Mettere legna sul fuoco; *- thura aris* (Plin.), Ardere incensi sugli altari; *Osculum ingerere* (Svet.), Dare, Appiccare un bacio, Baciare. ‖ Gettare contro: *Ingerere tela* (Liv.). ‖ *fig.: Ingerere dicta in aliquem* (Pl.); *- convicia alicui* (Oraz.), Lanciare ingiurie contro ad alcuno, Ingiuriarlo, Svillaneggiarlo. ‖ Accumulare, Aggiungere: *Mala multa in aliquem ingerere* (Svet.); *Ingerere scelus sceleri* (Sen.). ‖ Ridire, Ripetere: *Sed ingero præterita* (Cic.). ‖ Nell'imperat. trovasi usato *Inger* per *Ingere* (Catull. *Carm.* 27). — *Part. pr.* **Ingerens.** — *Part. f. pas.* **Ingerendus.** — *Part. p.* **Ingestus.**

Ingigno, gĕnŭi, gĕnĭtum, ĕre, *a.* Ingenerare (Cic.). ‖ Inserire, Piantar dentro (Cic.). — *Part. p.* **Ingenitus.** ‖ In forma d'*ad.* Ingenito, Innato, Naturale (Sen.).

Inglōrĭus, a, um, *ad.* Inglorioso, Senza gloria: *Non inglorius militiæ* (Tac.), Che non è senza gloria militare. — Da In e Gloria.

Inglŭvĭes, ēi, *s. f.* Ingordigia, Golosità, Voracità (Oraz. e Virg.).

Ingrātĭfĭcus, a, um, *ad.* Ingrato, Dimentico de' benefizj (Cic. *pr. Sest.* 57, 122): raro. — Da Ingratus e Facio.

Ingrātĭis e **Ingrātis,** *avv.* A contraggenio, Contro voglia, Per forza: *Ingratis dormire* (Ter.), Dormire per forza; *Vobis invitis, atque amborum ingratiis* (Plin.), A malgrado di voi due.

Ingrātus, a, um, *ad.* Ingrato, Sgradevole (Ces., Cic. ec.). ‖ Ingrato, Sconoscente: *Ingratus in aliquem* (Cic.); *- adversus aliquem* (Vell.). ‖ Anche in forza di *sost.* Uomo ingrato: *Ingrato meritum objectare* (Ov.), Rimproverare il benefizio all'ingrato. ‖ *Ingratus animus* (Cic.); *Ingrati animi crimen,* o, *vitium* (id.), Ingratitudine, Sconoscenza. ‖ Per *estens.* e poeticam.: *Cinis ingratus* (Virg.), Cenere (di persona estinta) che non sente il benefizio degli estremi uffici della pietà, nè può sentirne gratitudine, Cenere freddo, muto, insensibile. ‖ Pure poeticam. detto di cosa, Sterile, Infecondo, Infruttifero: *Ingratus ager* (Marz.); *Ingratæ amicitiæ* (Ov.). — *Comp.* **Ingratior.** — *Sup.* **Ingratissimus.** † *Avv.* Ingrate, Spiacevolmente (Plin.). ‖ Mal volentieri: *Ingrate ferre aliquid* (Tac.). ‖ Ingratamente, Con animo ingrato (Cic.).

In-grăvesco, ĕre, *n.* Divenir più grave, più pesante (Plin.). ‖ *fig.* Divenir più grave, Aggravarsi, Peggiorare, detto specialm. di malattia: *Ingravescit in dies malum* (Cic.). ‖ Crescere, rif. a passione: *Ingravescere furore* (Cic.), Divenir vieppiù furioso. ‖ Accrescersi: *Hoc studium doctrinæ et philosophiæ quotidie ingravescit* (Cic.), Quest' amore del sapere, e della filosofia cresce ogni giorno più. ‖ Crescer di prezzo, Rincarire: *Ingravescit annona* (Ces.), Rincarano i viveri. — *Part. pr.* **Ingravescens.**

In-grăvo, āvi, ātum, āre, *a.* Aggravare, Premer col peso (Virg.). ‖ Far più grave, Aggravare: *Ille meos casus ingravat, illa levat* (Ov.); *Ingravat hæc sævus Drances* (Virg.). ‖ *n.* Crescere, Aumentarsi (Plin.). ‖ Detto dell'età, Farsi grave: *Annis ingravantibus* (Fedr.). — *Part. pr.* **Ingravans.** — *Part. p.* **Ingravatus.**

Ingrĕdĭor, gressus sum, grĕdi, *n. dep.* Entrare, Introdursi: *Intra munitiones ingredi* (Ces.), Entrar nelle trincee. ‖ Entrare, Venire, Presentarsi: *Ingredi in conspectum populi* (Pl.), Venire alla presenza del popolo, Presentarsi al pubblico. ‖ *fig.: Ingredi in vitam* (Cic.), Entrar nella vita, Nascere; *Ingredi in spem* (id.), Entrar in isperanza, Concepire una speranza; *Ingredi in causam* (id.), Entrar in una causa, Entrar a parlar di una causa. ‖ Coll'infinito: *Ingredi dicere* (Cic.), Entrar a dire, Prendere a dire; *Pleno,* o, *summo gradu ingredi* (Cic.), Mettersi all'opera con ardore. ‖ *Assol.* Camminare: *Ingreditur solo, et caput inter nubila condit* (Virg.); *Tardius ingredi* (Cic.). ‖ A modo d'*a.: Ingredi domum* (Cic.); *- tecta* (Ov.). ‖ *Ingredi iter, viam* (Cic.), Entrar in cammino, in viaggio, Incamminarsi, Mettersi in viaggio; *Ingredi iter pedibus; Ingredi mare navibus* (Cic. e Liv.), Entrare in cammino a piedi, Entrar sulle navi in mare; *Ingredi consulatum* (Quintil.), Entrar nel consolato, Cominciar ad esercitare la carica di consolo; *Decimum annum ingressus* (Vell.), Entrato nel decimo anno; *Ingredi vestigiis,* o, *vestigia patris* (Liv.), Entrare, o Camminare sulle vestigia del padre, Imitare il padre. — *Part. pr.* **Ingrediens.** — Da In e Gradior.

Ingressĭo, ōnis, *s. f.* Ingresso, Entrata (Cic.). ‖ *fig.* Principio, Cominciamento (Virg.). ‖ L'andare, Il camminare, Andamento (Cic.).

Ingressŭs, ūs, *s. m.* Ingresso, Entrata (Cic.). ‖ Andamento, Il camminare (Cic.). ‖ *fig.* Principio (Cic.).

Ingrŭo, ŭi, ĕre, *n.* Assalire, Venire addosso: *Ingruit Æneas Italis* (Virg.); *Hostes ingruunt* (id.); *Simul ingruunt, saxa jaciunt* (Tac.). ‖ Detto di cosa, Esser imminente, Sovrastare: *Ingruens periculum* (Liv.), Pericolo imminente; *Bellum ingruit* (id.); *Pestilentia ingruerat in boves* (id.). — *Part. pr.* **Ingruens.**

Inguen, ĭnis, *s. n.* Anguinaja, Inguine (Svet.).

Ingurgĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Riempirsi di cibo o di bevanda fuor di misura, Fare una scorpacciata, e usasi nella maniera, *Ingurgitare se,* costr. con l'abl. o con l'acc. retto da *In: Ingurgitare se in merum* (Pl.); *- se cibis* (Cic.). ‖ *fig.: Ingurgitare se,* Immergersi, Ingol-

farsi; *Ingurgitare se in omnia flagitia* (Cic.), Ingolfarsi in ogni maniera di vizj. — *Part. pr.* **Ingurgitans.** — Da In e Gurges.

Ingustātus, a, um, *ad.* Non gustato (Oraz. *Sat.* 2, 8, 30).

In-hăbĭlis, e, *ad.* Inabile, Non atto (Cic. e Liv.).

In-hăbĭtābĭlis, e, *ad.* Inabitabile, Che non si può abitare (Cic.).

In-hăbĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Abitare, Dimorare in qualche luogo (Plin.).

In-hærĕo, hæsi, hæsum, ēre, *n.* Esser attaccato, unito, congiunto, e costr. coll' abl. retto da *In* o col dat. (Cic. e Plin.). || *fig.: Inhærere voluptatibus* (Cic.), Apprendersi ai piaceri; *Memoria hujus rei inhærebat oculis* (Plin.), Io avea sempre davanti agli occhi ec.—*Part. pr.* **Inhærens.**

Inhæresco, ĕre, *n. incoat.* di *Inhæreo,* Attaccarsi, Appiccarsi a una cosa (Cic.)· — *Part. f.* **Inhæsurus.**

In-hālo, āvi, ātum, āre, *a.* Alitare, Spirare: *Inhalare popinam alicui* (Cic.), Ruttare in faccia a qualcheduno aliti di vino.

Inhĭbĕo, ĭbŭi, ĭbĭtum, ēre, *a.* Impedire, Trattenere, Fermare, Arrestare: *Inhibere cursus equorum* (Ov.), Arrestare, o Moderare il corso de' cavalli; *Inhibere frenos* (Liv.), Tirare le briglie; *Inhibere fugam* (Ov.), Arrestare la fuga; *Inhibere tela* (Virg.), Cessar dal dardeggiare; *Inhibere remos* (Quintil.), Fermare i remi, Restarsi dal remigare; *Inhibere remis* (Cic.), o solam. *Inhibere* (id.), Remigare all' indietro, Rivolgere la nave alla poppa. || Impedire, nel senso morale: *Vix inhibere potuit, quin etc.* (Curz.); *Inhibere quominus aliquid fiat* (Plin.). || Nel senso di *adhibeo,* cioè Avere, Esercitare in, o sopra qualche cosa: *Inhibere imperium in aliquid,* e, *alicui rei* (Liv. e Pl.), Avere, Esercitare imperio sopra alcuna cosa; *Inhibet illis legibus spem nonnullam* (Cic.), Ha in quelle leggi qualche speranza. || Dare, Apportare, Arrecare: *Inhibere damnum alicui* (Liv.), Recar danno ad alcuno — *Part. pr.* **Inhibens** (incerto). — *Part. f. pas.* **Inhibendus.** — *Part. p.* **Inhibitus.** — Da In e Habeo.

Inhĭbĭtĭo, ōnis, *s. f.: Inhibitio remigum* (Cic.), Il remigare all' indietro.

In-hĭo, āvi, ātum, āre, *n.* Stare colla bocca aperta: *Inhiare uberibus* (Svet.), Star colla bocca aperta a cercar le poppe. || *fig.* Mirare con istupore, Rimanere a bocca aperta: *Attonitis inhians animis* (Virg.); *Tenuitque inhians tria Cerberus ora* (id.). || E in forma d' *a.* nel medesimo senso: - *varios pulchra testudine postes* (Virg.). || Desiderare ardentemente; *Hæreditatem inhiare* (Pl.). — *Part. pr.* **Inhians.**

In-hŏnesto, āvi, ātum, āre, *a.* Disonorare, Disonestare, Deturpare (Ov.).

In-hŏnestus, a, um, *ad.* Disonesto, Disonorato, Vituperoso: *Inhonestus homo* (Cic.). || Brutto, Laido, Sporco (Ter.). || Deformante: *Inhonestum vulnus* (Virg.): cf. il dantesco, *Strazio disonesto* (*Inf.* XIII, 140). — *Comp.* **Inhonestior.** — *Sup.* **Inhonestissimus.** † *Avv.* Inhoneste, Disonestamente (Cic.).

In-hŏnōrātus, a, um, *ad.* Senza onore, Disonorato, Inonorato: *Inhonoratus triumphus* (Liv.); *Vita inhonorata et ingloria* (Cic.). — *Comp.* **Inhonoratior.** — *Sup.* **Inhonoratissimus.**

In-hŏnōrĭfĭcus, a, um, *ad.* Non onorifico, Che non fa onore (Sen. *De Const.* 10, 1).

In-hŏnōrus, a, um, *ad.* Senza onore, Ignobile (Tac. *Hist.* 4, 62).

In-horrĕo, rŭi, ēre, *n.* Addivenire ispido, orrido, Rabbuffarsi (Virg.). || Diventar orrido, spaventevole: *Inhorruit unda tenebris* (Virg.), Il mare diventò orrido per le tenebre. || Inorridire: *Domus principis inhorruerat* (Tac.).

In-horresco, rŭi, ĕre, *n.* Rabbuffarsi, Arricciarsi (Curz. e Virg.). — *Part. pr.* **Inhorrescens.**

In-hospĭtālis, e, *ad.* Inospitale, Inabitabile: - *Caucasus* (Oraz.); - *litus* (Plin.); - *Pontus* (Fedr.).

Inhospĭtālĭtas, ātis, *s. f.* Inospitalità (Cic. *Tusc.* 4, 11, 25).

In-hospĭtus, a, um, *ad.* Inospite, Inabitabile (Ov. e Virg.): poetico.

Inhūmānĭtas, ātis, *s. f.* Inumanità, Crudeltà, Barbarie (Cic.). || Inurbanità, Inciviltà, Scortesia (Cic.).

Inhūmānĭter, *avv.* Incivilmente, Con poca creanza (Cic.).

In-hūmānus, a, um, *ad.* Inumano, Disumano, Crudele, Barbaro (Cic. ec.). || Villano, Scortese, Zotico: *Non adeo inhumano ingenio sum* (Ter.), Non sono sì scortese, sì villano. — *Comp.* **Inhumanior.** — *Sup* **Inhumanissimus.** † *Avv.* Inhumane, Inumanamente, Disumanamente, Crudelmente (Cic.). — *Comp* **Inhumanius.**

In-hŭmātus, a, um, *ad.* Insepolto (Cic.).

In-ĭbi, *avv.* di stato in luogo, Quivi stesso, In quello stesso luogo (Cic.). || Vicino, Prossimo: *Quod sperare nos quidem debemus aut inibi esse, aut jam esse confectum* (Cic.), Il che dobbiamo sperare, o esser vicino a terminarsi, o esser già terminato.

Inĭmīcĭtĭa, æ, *s. f.* usato più spesso nel pl. Inimicizia, Risentimento, Odio: *Mecum inimicitias communicasti* (Cic.), Facesti a te comuni le mie inimicizie; *Inimicitiæ sunt inter eos* (Ter.); *Miloni et Clodio summæ erant inimicitiæ* (Cic.); *Tacitæ magis et occultæ inimicitiæ timendæ sunt, quam indictæ et apertæ* (id.); *Deponere inimicitias* (id.); *Inimicitias suscipere, subire* (Quintil.); - *capere, incurrere alicujus inimicitias in se* (Ter.), Inimicarsi uno, Farselo nimico. — Da Inimicus.

Inĭmīco, āvi, ātum, āre, *a.* Metter discordia, inimicizia, Inimicare: *Urbes inimicare* (Oraz. *Carm.* 4, 15, 20).

Inĭmīcus, a, um, *ad.* Nemico, Avverso costr. col dat. (Cic.). || Nocivo: *Inimicæ sunt oculis vomitiones* (Plin.), I vomiti sono nocivi alla vista. || In forza di *sost.* Nemico, Avversario (Cic.), e costr. col genit. — *Comp.* **Inimicior.** — *Sup.* **Inimicissimus.** † *Avv.* Inimice, Nimichevolmente, Da nemico (Cic.). — *Comp.* **Inimicius.** — *Sup.* **Inimicissime.** — Da In e Amicus.

In-ĭmĭtābĭlis, e, *ad.* Inimitabile: *Opera nobis inimitabilia* (Quintil.).

Inīquĭtas, ātis, *s. f.* Inegualità: *Propter iniquitatem loci* (Ces.), Per l' inegualità del luogo, Per essere il luogo accidentato. || Svantaggio, detto di posizione militare (Liv.). || Nel senso morale, Iniquità, Ingiustizia: *Hominum iniquitas* (Cic.). || Angustia, Miseria: *Temporum iniquitas* (Cic.), La miseria, la tristizia dei tempi.

Inīquus, a, um, *ad.* Ineguale, Disuguale: *Pugna congressus iniqua* (Virg.). || Di luogo, Ineguale, Diseguale, ed altresì, Arduo, Difficile, Malagevole, Svantaggioso (Liv., Sall. ec.). || Stretto. Angusto: *Spatia ini-*

qua (Virg.). ‖ Eccessivo, Soverchio, Smoderato: *Iniquo pondere rastri* (Virg.), Rastrelli di smisurato peso; *Iniquum merum* (id.), Smoderato vino, ossia bevuto più del dovere. ‖ In senso morale, Iniquo, Ingiusto: *Conditio iniqua* (Cic.). ‖ Nemico, Contrario, Avverso: *Homo asper natura, atque omnibus iniquus* (Cic.); *Vitiis iniquus* (Oraz.), Nemico, avverso, ai nostri vizj; *Iniquo animo aliquid ferre, o, pati* (Cic.), Sopportare di mala voglia checchessia. ‖ In forza di *sost. n.* L'ingiusto: *Justo secernere iniquum* (Oraz.). — *Sup.* **Iniquissimus.** † *Avv.* **Inique**, Iniquamente, Ingiustamente, A torto, Contro equità, Contro giustizia: *Inique facis* (Cic.), Fai male. ‖ Inegualmente, Disugualmente: *Nunquam vidi iniquius concertationem comparatam* (Ter.), Non vidi mai un combattimento più mal ordinato e più disuguale. ‖ Di mal animo (Svet.). — *Sup.* **Iniquissime.**

Ĭnĭtĭāmenta, ōrum, *s. n.* pl. Iniziazioni a qualche mistero (Sen. *Ep.* 90, 29).

Ĭnĭtĭātĭo, ōnis, *s. f.* Iniziazione (Svet. *Ner.* 34).

Ĭnĭtĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Iniziare, Ammettere alla partecipazione de' misteri e delle cose sacre d'una religione (Cic.). ‖ *fig.*: *Magicis etiam cœnis eum initiaverat* (Quintil.), L'avea anche ammaestrato nelle cene dei maghi. — *Part. p.* **Initiatus.** ‖ In forma d'*ad.* Iniziato, Ammesso ai misteri e alle cose sacre di una religione (Varr.). ‖ *fig.* Imbevuto dei primi rudimenti di qualsiasi cosa: *Literis initiatus* (Liv.). — Da Initium.

Ĭnĭtĭum, ĭi, *s. n.* Principio, Incominciamento: *Initio* (Cic.), Al principio; *Ab initio* (id.), Dal principio; *Initium facere, sumere, ponere, ducere, capere, dare* (Ces., Cic. e Quintil.), Principiare, Dar principio. ‖ Nel pl. Principio, Origine, Nascita, Natali: *Initiis obscurissimis natus* (Vell.).

Ĭnĭtŭs, ūs, *s. m.* Congiunzione (Plin.). ‖ Entrata, Venuta (Lucr.).

Injectĭo, ōnis, *s. f.*: *Manus injectio* (Quintil.), Il metter la mano sopra una cosa per impadronirsene.

Injectŭs, ūs, *s. m.* Il metter sopra, o dentro (Lucr. e Tac.).

Injĭcĭo, jēci, jectum, ĕre, *a.* Gettare, Cacciare, in o dentro, e costr. coll'acc. retto da *In* o col dat.: *Injicere ignem castris* (Liv.); - *securim alicui* (Cic.), Vibrare ad alcuno un colpo di scure; *Injicere se in ignem* (Ter.); - *se in medios hostes* (Cic.). ‖ *fig.*: *Injicere spem alicui* (Cic.), Mettere ad alcuno una speranza in cuore; *Injicere frustrationem in aliquem* (Pl.), Fargli un inganno, Ingannarlo; *Injicere alicui cogitationem, curam, metum, religionem* (Cic. e Ter.), Mettergli nell'animo un pensiero, una cura, un timore, uno scrupolo; - *terrorem* (Cic.); - *trepidationem* (Liv.); *Injicere certamen, contentionem* (id.), Mettere, Seminar contese, risse, discordie; *Injicere tumultum civitati* (Cic.), Suscitare tumulto in una città. ‖ Gettare, Mettere, sopra: *Injicere pallium alicui* (Cic.), Gettare il mantello sulle spalle a qualcheduno; *Injicere manus in aliquem* (id.), Mettere le mani addosso a qualcheduno; *Injicere alicui catenas* (Virg.). ‖ *fig.*: *Injicere frena licentiæ* (Oraz.), Mettere un freno alla licenza. ‖ Dire di passaggio, Gettare un motto intorno a checchessia: *Quum mihi in sermone injecisset, se velle Asiam visere* (Cic.). — *Part. pr.* **Injiciens.** — *Part. f.* **Injecturus.** — *Part. f. pas.* **Injiciendus.** — *Part. p.* **Injectus.** — Da In e Jacio.

Injūcundĭtas, ātis, *s. f.* Spiacevolezza: *Ne quid injucunditatis habeat oratio* (Cic.).

In-jūcundus, a, um, *ad.* Spiacevole, Dispiacente, Ingiocondo (Cic.). † *Avv.* **Injucunde**, Spiacevolmente, Dispiacevolmente (Cic.). — *Comp.* **Injucundius.**

In-jūdĭcātus, a, um, *ad.* Non giudicato, Ingiudicato (Quintil. 10, 1, 67).

In-jungo, junxi, junctum, ĕre, *a.* Unire a, Congiungere (Liv.). ‖ *fig.* Imporre: *Civitatibus æternam servitutem injungere* (Ces.); *Injungere necessitatem alicui* (Irz.). ‖ Ingiungere, Ordinare: *Injungere delectum* (Tac.), Ordinare leve di soldati. ‖ Arrecare, Apportare: *Injungere detrimentum reipublicæ* (Brut. in Cic.). ‖ Aggiungere: *Injungere injuriam* (Liv.). — *Part. p.* **Injunctus.**

In-jūrātus, a, um, *ad.* Che non ha giurato: *Injurato credere* (Pl.), Dar fede a uno, che non ha giurato.

Injūrĭa, æ, *s. f.* Ingiustizia, Torto: *De jure et de injuria disputare* (Cic.). ‖ Ingiuria, Offesa, Affronto, Oltraggio: *Facere, inferre, offerre injuriam* (Cic.); *Injuria afficere, onerare* (id.), Far villania, Caricar d'ingiurie, Ingiuriare, Oltraggiare, Villaneggiare; *Non ferre injurias* (Ter.); *Concedere injuriæ* (Sall.), Dissimulare, o Perdonar l'offesa. ‖ Danno, Detrimento, Ingiuria: *Non sensit injurias teredinum hæc vestis* (Plin.), Questa veste non provò l'ingiuria del tarlo. ‖ Violenza, Disonore, Onta, Vergogna: *Injuriam facere* (Pl.). ‖ *Injuriā* posto avverbialm. vale A torto, l'opposto di *Jure*: *Non injuria illud tibi accidet* (Ces.); *Lacessitus injuria* (Cic.), Ingiustamente provocato. — Da In negativa e Jus.

Injūrĭōsus, a, um, *ad.* Ingiurioso, Ingiusto: *Injuriosi sunt in proximos* (Cic.). ‖ Dannoso, Nocivo, Ingiurioso: *Injurioso ne pede proruas stantem columnam* (Oraz.); *Vita injuriosa* (Cic.). † *Avv.* **Injuriose**, Ingiuriosamente, Ingiustamente, Con Ingiustizia. — *Comp.* **Injuriosius.**

Injūrĭus, a, um, *ad.* Ingiurioso (Ter.). ‖ Ingiusto (Cic.).

Injussus, a, um, *ad.* Non comandato (Oraz.). ‖ Spontaneo, Naturale: *Injussa virescunt gramina* (Virg.), Erbe spontaneamente nate.

In-jussŭs, ūs, *s. m.* usato solam. nelle maniere: *Meo injussu* (Liv.), Senza mio comando; *Injussu* (id.), Senza comando.

Injustĭtĭa, æ, *s. f.* Ingiustizia, Iniquità, Indiscretezza (Ter.).

In-justus, a, um, *ad.* Ingiusto, Irragionevole (Cic.). ‖ Smoderato: *Sub fasce injusto* (Virg.), Sotto un carico troppo grave. — *Comp.* **Injustior.** — *Sup.* **Injustissimus.** † *Avv.* **Injuste**, Ingiustamente, Iniquamente, Irragionevolmente, Ingiuriosamente, Male: *Qui alteri vult injuste dicere, se prius respiciat* (Pl.), Chi vuol dir male d'altri guardi prima sè. — *Sup.* **Injustissime.**

Inl. V. Ill.

Inm. V. Imm.

Innābĭlis, e, *ad.* Che non è navigabile, o Dove non si può nuotare (Ov. *Met.* 1, 16).

In-nascor, nātus sum, nasci, *n. dep.* Nascere in (Oraz.). ‖ *fig.*: *Non mihi avaritia unquam innata est* (Pl.), Non mi è mai spuntata nel cuore l'avarizia, non sono mai stato avaro; *In nobis vitium innatum est*

(Oraz.), Questo vizio è nato con noi, ci è naturale. — *Part. p.* **Innatus.**

In-năto, āvi, ātum, āre, *a.* Nuotare in (Cic.). || Galleggiare, Stare a galla (Cic.). — *Part. pr.* **Innatans,** usato in forma d'*ad.* per Galleggiante.

In-nāvīgābĭlis, e, *ad.* Non navigabile (Liv.).

In-necto, nexŭi, nexum, ĕre, *a.* Legare, Cingere, con alcuna cosa: *Laqueo fauces innectere* (Ov.), Metter il laccio al collo; *Palmas amborum innexuit paribus armis* (Virg.), Cinse, munì le destre di entrambi di armi eguali; *Innectere tempora sertis* (Ov.), Cinger di ghirlande le tempia. || *fig.* Inventare, Trovare rif. a scusa pretesto e sim.: *Caussas morandi innectere* (Virg.), Cercar pretesti di prolungare la dimora. || Tramare, Tendere: *Innectere fraudem clienti* (Virg.), Tendere insidie ai propri clienti. || In forma passiva, e con senso *rifless*, Essere unito, congiunto: *Per affinitatem innecti alicui* (Tac.), Esser parente di uno: qui figuratam. — *Part. p.* **Innexus.**

In-nītor, nixus, e talora anche **nīsus, sum, nīti,** *n dep.* Appoggiarsi, Sostenersi: *Cubito innixa* (Virg.). || *fig.: Secreta ejus innituntur illi* (Tac.), Egli è depositario de' suoi segreti.

In-no, āvi, ātum, āre, *n.* Nuotare in (Svet.). || Galleggiare (Virg.). || Navigare (Virg.). || Traboccare, detto di fiume (Oraz.). || A modo di *a.* Passare navigando o nuotando (Virg.). — *Part. pr.* **Innans.**

Innŏcens, entis, *ad.* Innocente, Non colpevole (Cic.). || Non nocivo, detto di cosa Innocente: *Innocentis pocula Lesbi* (Oraz.). || Disinteressato (Cic. e Sall.). — *Sup.* **Innocentissimus.**

Innŏcenter, *avv.* Innocentemente, Integramente (Cic.). — *Comp.* **Innocentius.** — *Sup.* **Innocentissime.**

Innŏcentĭa, æ, *s. f.* Innocenza, Integrità di costumi (Cic.).

In-nŏcŭus, a, um, *ad.* Che non nuoce, Che non fa male (Cic.). || Passivam. Che non riceve alcun danno, Senza patir alcun danno (Virg.). † *Avv.* Innocue, Senza recar danno (Svet.). || Virtuosamente (Ov.).

In-nōtesco, nōtŭi, ĕre, *n.* Venir in cognizione (Ov.). || Divenir celebre, Acquistar fama e onore (Fedr. e Ov.). — Adoprasi più spesso nel perfetto.

In-nŏvo, āvi, āre, *a.* Rinnovare, Rinnovellare: *Se ad suam intemperantiam innovare* (Cic. *Pis.* 36, 89), Ricadere nella propria intemperanza.

In-noxĭus, a, um, *ad.* Innocuo, Che non nuoce (Tac.). || Illeso, Non danneggiato (Tibull.). || Innocente (Nip. e Ov.). † *Avv.* Innoxie, Innocuamente (Plin.).

Innūba, *ad. f.* Che non è mai stata maritata, Zitella (Ov.). || Poeticam.: *Innuba laurus* (Ov.), detto così, per essere il lauro sacro a Dafne, in cui si cangiò, volendo rimanere vergine.

In-nūbĭlus, a, um, *ad.* Senza nuvole, Sereno (Lucr. 3, 21): poetico.

In-nūbo, psi, ptum, ĕre, *n.* Andar a marito (Liv. 1, 34, 4).

In-nŭmĕrābĭlis, e, *ad.* Innumerabile (Cic.).

Innŭmĕrābĭlĭtas, ātis, *s. f.* Moltitudine innumerabile, Innumerabilità (Cic.).

Innŭmĕrābĭlĭter, *avv.* Senza numero, Innumerabilmente (Cic. e Lucr.).

In-nŭmĕrālis, e, *ad.* Innumerabile (Lucr. 2, 1086): raro.

Innŭmĕrus, a, um, *ad.* Innumerabile (Tac. e Virg.).

In-nŭo, ŭi, ĕre, *n.* Accennare, Far cenno colla testa (Liv. e Ter.).

In-nuptus, a, um, *ad.* Non maritato (Virg.).

In-nutrĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Nutrire; ma trovasi usato nel *fig.* (Sen. *Ep.* 2). — *Part. p.* **Innutritus.** || In forma d'*ad.* Nutrito, Allevato, Cresciuto e sim.: *Homines innutriti mari* (Plin.); *Innutritus amplis opibus* (Svet.), Nudrito in mezzo a grandi ricchezze; *Innutritus disciplinis* (Sen.), Nutrito nelle scienze.

In-oblītus, a, um, *ad.* Sempre ricordevole, Che mai non si dimentica (Ov. *Ex. Pont.* 4, 15, 37).

In-obrŭtus, a, um, *ad.* Non oppresso (Ov. *Met.* 7, 356).

In-obscūro, āvi, āre, *a.* Oscurare: *Nulla ejus legationem posteritatis inobscurabit oblivio* (Cic.): ma è lezione incerta.

In-obsĕquens, entis, *ad.* Disubbidiente, Inobbediente (Sen.).

In-observābĭlis, e, *ad.* Inosservabile, Che non si può osservare (Plin.).

Inobservantĭa, æ, *s. f.* Inosservanza, Non curanza, Negligenza (Svet. *Aug.* 76).

In-observātus, a, um, *ad.* Inosservato, Non osservato (Ov. ec.).

In-offensus, a, um, *ad.* Che non urta in un ostacolo, Non inciampato: *Inoffensum pedem referre* (Tibull.) || *fig.* Illeso, Non offeso: *Inoffensa vita* (Ov.), Scevra d'ogni malore, Felice. || In senso attivo, Che non offende, Che non arreca urto, inciampo: *Inoffensa via* (Marz.), Via senza inciampi, piana, comoda. || *fig.: Inoffensa copulatio vocum* (Quintil.), Unione di voci che non offende l'orecchio.

In-offĭcĭōsus, a, um, *ad.* Discortese, Disobbligante (Cic.). || Che è contro al dovere: *Inofficiosum testamentum* (Cic.), Testamento fatto contro il dovere di un padre che ha diseredato senza legittima cagione i figliuoli.

In-ŏlens, entis, *ad.* Inodorifero, Che non ha odore alcuno (Lucr. 2, 850).

In-ŏlesco, ŏlēvi, ĕre, *n.* Crescere, Aggrandire (Virg.).

In-ōmĭnātus, a, um, *ad.* Malaugurato, Infausto (Oraz. *Epod.* 16, 38).

In-ŏpertus, a, um, *ad.* Scoperto (Sen.). || *fig.: Inoperta veritas* (Sen.), Verità evidente.

Inŏpĭa, æ, *s. f.* Mancanza, Difetto: *Argentaria,* o, *argenti inopia* (Pl.); - *frumenti,* o, *rei frumentariæ* (Ces.); *Inopia summa rerum omnium* (id.). || *fig.: Inopia consilii* (Cic.), Mancanza di consiglio. || Col genit. soggettivo, Povertà, Miseria, Scarsezza: *Inopia ærarii* (Liv.); - *locorum* (Vell.), Paesi poveri. || *fig.* riferito allo stile, Secchezza (Cic.). — Da Inops.

In-ŏpīnans, antis, *ad.* Che non considera, o pensa ciò che gli può accadere: *Multos in agris inopinantes deprehendit* (Ces.), Ne sorprese molti alla campagna quando meno se lo pensavano.

Inŏpīnanter, *avv.* All'improvviso, Improvvisamente, Inopinatamente (Svet. *Tib.* 60).

In-ŏpīnātus, a, um, *ad.* Non pensato, Improvviso, Inopinato: *Inopinata res* (Cic.); *Inopinatum bellum* (Ces.); *Inopinata verba* (Plin.), Parole, che escono di bocca senza pensarvi. || In forza di *sost. n.* Cosa inopinata (Cic.). || *Inopinato, Ex inopinato,* posti avverbialmente, valgono, Inopinatamente, Impensatamente (Liv. e Svet.).

Inŏpīnus, a, um, *ad.* lo stesso che *Inopinatus*; ma più proprio della poesia (Ov. e Virg.).

In-opportūnus, a, um, *ad.* Improprio, Non opportuno (Cic.): incerto.

In-ops, ŏpis, *ad.* Mancante,

Sprovvisto, Povero, Bisognoso, e costruiscesi ordinariam. col genit.: *Magnas inter opes inops* (Oraz.), Povero in mezzo a grandi ricchezze; *Inops amicorum ; - auxilii* (Liv.) ; *- consilii* (id.), Sconsigliato, Che non sa che si debba fare; *- animi*, o, *mentis* (Ov. e Virg.), Mentecatto, Forsennato; *- humanitatis* (Cic.), Senza urbanità, Inurbano, Incivile. || *fig.* detto di cosa: *Versus inopes rerum* (Oraz.), Versi poveri di cose, di idee. || Costruito coll' abl. retto da *Ab*: *Inopes ab amicis et ab æstimatione* (Cic.), Senza amici e senza credito. || Poeticam. Incapace, costr. coll' infinito: *Inopes conscendere* (Proper.), Incapaci di salire ec. || Debole, Povero: *Inopis animi est* (Oraz.), È da animi deboli. || In forza di *sost.* Il povero: *Inops potentem vult imitari* (Fedr.).

Ĭn-optātus, a, um, *ad.* Non desiderato (Sen. *Contr.* 8, 6, 5).

Ĭnōrātus, a, um, *ad.* trovasi usato nel modo: *Re inorata*, che vale, Senza avere esposta o rappresentata la cosa (Cic. *Rosc. Am.* 9, 26).

Ĭn-ordĭnātus, a, um, *ad.* Disordinato, Confuso, Senza ordine (Ces.). — *Sup.* **Inordinatissimus.**

Ĭn-ornātus, a, um, *ad.* Rozzo, Disadorno (Cic.). † *Avv.* Inornate, Rozzamente, Senza alcun ornamento (Cornif.).

Ĭn-ōtĭōsus, a, um, *ad.* Non ozioso, Che è sempre in azione (Quintil. 11, 3, 183). — Traduce l' ἄσχολος dei Greci.

In-quĭes, ētis, *ad.* Inquieto, Senza riposo, Travagliato: *Nox per diversa inquies* (Tac.), La notte fu per molte cagioni inquieta.

Inquĭēto, āvi, ātum, āre, *a* Inquietare, Turbare, Agitare (Sen. e Tac.): non classico.

In-quĭētus, a, um, *ad.* Inquieto, Senza riposo, Agitato, Turbato: *Nox inquieta* (Liv.), Notte inquieta; *Animus inquietus* (id.). || Poeticam.: *Auster dux inquieti turbidus Adriæ* (Oraz.), Del procelloso Adriatico. || *fig.*: *Inquieta ingenia* (Liv.), Spiriti inquieti. — *Comp.* **Inquietior.** — *Sup.* **Inquietissimus.**

Inquīlīnus, a, um, *ad.* Che abita in casa altrui a pigione, Inquilino, Pigionale, e usasi anche in forza di *sost.* (Sall.). — Da Incolo, quasi Incolinus.

Inquĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Imbrattare, Contaminare. Sozzare, Inquinare (Fedr., Oraz. ec.). || *fig.*: *Famam alicujus inquinare* (Cic.), Macchiar la fama di alcuno; *Se inquinare libidinibus* (id.). || Dei colori, Tingere; *Inquinare velles murice* (Marz.), Tinger la lana di color di porpora. — *Part. pr.* **Inquinans.** — *Part. p.* **Inquinatus.** || In forma d' *ad.* Sozzato, Contaminato, così nel proprio come nel *fig.* (Cic.). — *Comp.* **Inquinatior.** — *Sup.* **Inquinatissimus.** † *Avv.* Inquinate, Impuramente (Cic.). || *Inquinate loqui* (Cic.), Parlare senza purezza di lingua, Parlare corrottamente.

Inquĭo, e più spesso **Inquam, is, it,** Dire: verbo irregolare e difettivo, usato assolutam. e soltanto nei tempi e nelle persone che dice la Grammatica (Cic., Oraz. ec.). || Talora trovasi costr. col dativo di persona (Catull. e Cic.). — Cf. il gr. ἐνέπω.

Inquīro, sīvi, sītum, ĕre, *a.* Investigare, Ricercare (Cic. e Liv.). || In forza di *n.* Far ricerche, investigazioni: *Inquirere in re*, o, *de re aliqua* (Cic.), Fare un' indagine esatta di una cosa; *Nihil de alieno negotio inquirere* (id.), Non impicciarsi negli affari altrui. || Nel linguaggio del foro, Inquisire, Fare inquisizione, inchiesta, processo: *Inquirere in aliquem* (Cic.), Far processo contro di alcuno. || Fare un conto, un calcolo, una ricerca: *Patrios inquirit in annos* (Ov.), Fa il conto, il calcolo degli anni del padre. — *Part. pr.* **Inquirens.** — *Part. p.* **Inquisitus.** || *Verb.* **Inquisitor,** Chi o Che ricerca con cura (Cic.). || Colui che è incaricato di un' inchiesta, Inquisitore.

Inquīsītĭo, ōnis, *s. f.* Investigazione, Ricerca (Cic.). || Inquisizione, Processo (Cic.).

Insæptus, a, um, *ad.* Cinto, Circondato (Sen. *Ben.* 4, 19, 1).

In-sălubris, e, *ad.* Insalubre, Non sano, Mal sano (Cic.).

Insălubrĭtas, ātis, *s. f.* Insalubrità (Plin.).

In-sălūtātus, a, um, *ad.* Non salutato: *Inque salutatum linquo* (Virg.), Lo lascio senza salutarlo: qui per figura di tmesi.

In-sānābĭlis, e, *ad.* Insanabile, Incurabile (Cic. e Oraz.). — *Comp.* **Insanabilior.**

Insānĭa, æ, *s. f.* Pazzía, Furore, Insania (Cic.); *Ad insaniam aliquid concupiscere* (id.), Bramar qualche cosa sino alla follía. || *fig.*: *Amabilis insania* (Oraz.), Delirio poetico. || Eccesso forsennato nelle spese, nella magnificenza e sim. (Cic.). — Da Insanus.

Insānĭo, īvi, ītum, īre, *n.* Impazzire, Folleggiare: *Amoribus insanire* (Oraz.), Impazzire negli amori. || Coll' acc.: *Insanire hilarem insaniam* (Sen.), Essere un matto allegro. — *Part. pr.* **Insaniens.** || In forma d' *ad.* Pazzo, Folleggiante (Oraz.). || Poeticam., detto del mare, Tempestoso, Procelloso: *Insaniens Bosphorus* (Oraz.). — Da Insanus.

Insānĭtas, ātis, *s. f.* Cattiva salute (Cic. *Tusc.* 3, 4, 8).

In-sānus, a, um, *ad.* Pazzo, Forsennato, Folle (Cic.). || Che spinge alla pazzía, Che rende insano: *Insana aqua* (Ov.); *Insana fames* (Lucan.). || Detto di passione, Sfrenata, Insana (Oraz. ec.). || Detto poeticam. di cosa, Furioso, Furibondo: *Insani fluctus* (Virg.); *Proluit insano contorquens vertice silvas Fluviorum rex Eridanus* (Virg.). || Smoderato, Smisurato: *Insano juvat indulgere labori* (Virg.); *Insanæ moles* (Cic.). — *Comp.* **Insanior.** — *Sup.* **Insanissimus.**

In-sătĭābĭlis, e, *ad.* Insaziabile, Incontentabile (Cic.). || In senso attivo, Che non reca sazietà, Che non reca noja (Cic.). — *Comp.* **Insatiabilior.**

Insătĭābĭlĭter, *avv.* Insaziabilmente (Plin.).

Insătŭrābĭlis, e, *ad.* Insaziabile, nel proprio e nel *fig.* (Cic. *Sest.* 51, 110).

Insătŭrābĭlĭter, *avv.* Insaziabilmente (Cic. *Nat. Deor.* 2, 25, 64).

Inscendo, scendi, scensum, ĕre, *n.* e *a.* Salire, Montar sopra: *Inscendere currum, in arborem* (Pl.). || *Assol.* Imbarcarsi, Montare in nave (Pl.). — Da In e Scando.

In-scĭens, entis, *ad.* Insciente, Ignorante, di checchessia; *Insciente me* (Cic.), Senza mia saputa. || Che non opera con avvertenza: *Insciens feci* (Cic.), L' ho fatto senza riflessione.

Inscĭenter, *avv.* Ignorantemente: *Inscienter facere dicebant* (Cic.), Dicevano di non intendersene.

Inscĭentĭa, æ, *s. f.* Ignoranza (Ces. e Cic.). || Incapacità (Nip.).

Inscītĭa, æ, *s. f.* Ignoranza: *Inscitia legum* (Oraz.). || Ignorantaggine; ovvero Imperizia, Incapacità (Cic. e Ter.). || Stoltezza, Follía: *Inscitia est adversum stimulum calces* (Ter.),

È una pazzía trar calci contro lo sprone, cioè, volersi opporre ad una cosa, che non si può impedire.

Inscītus, a, um, *ad.* Ignorante, Goffo, Malfatto, Sciocco (Pl.). ‖ Detto di cosa morale, Stolto, Pazzo (Cic.). — *Comp.* **Inscitior.** † *Avv.* INSCITE, Ignorantemente, Senza scienza o arte (Liv.). ‖ Scioccamente (Oraz.).

Inscĭus, a, um, *ad.* Ignorante di checchessia: *Armorum inscius* (Quintil.), Ignorante dell'arte della guerra; *Inscii quid agerentur* (Ces.), Senza sapere quel che si dovessero fare; *Nec vero sum inscius,* coll' infinito (Cic.). ‖ Che non si aspetta una cosa, usato più spesso in proposizione negativa, e vale Che sa bene, Che prevede: *Haud inscius accipit ensem* (Virg.), Riceve il colpo che aveva previsto.

In-scrībo, psi, ptum, ĕre, *a.* Scriver sopra, Soprascrivere, Fare una soprascritta: *Inscribere literas, epistolam, fasciculum alicui* (Cic.), Fare la soprascritta ad una lettera, Scrivere sopra il nome di colui cui è indirizzata, Indirizzare una lettera ad alcuno. ‖ *fig.: Sua quemque inscribit facies* (Ter.), Ciascuno porta scritto sul volto l'animo suo. ‖ Scrivere, Scolpire, Intagliar sopra: *In statua inscripsit* (Cic.). ‖ *fig.: Inscribere orationem in animo* (Cic.), Scolpire, Imprimere, nell' animo un discorso. ‖ *Inscribere ædes venales* (Pl.); *- ædes mercede* (Ter.), Metter una casa in vendita, o Mettervi l' appigionasi. ‖ Intitolare un libro, una scrittura: *Oratorem meum, sic enim inscripsi, Sabino tuo commendari* (Cic.), Il mio Oratore, chè così l' ho intitolato, l' ho raccomandato al tuo Sabino. ‖ Segnare: *Pulvis inscribitur hasta* (Virg.), La polvere vien segnata dall'asta. ‖ Apporre, Attribuire: *Inscribere deos sceleri* (Ov.), Attribuir la colpa agli Dei. — *Part. pr.* **Inscribens.** — *Part. f. pas.* **Inscribendus.** — *Part. p.* **Inscriptus.** ‖ In forma d'*ad.* Inscritto, Scritto sopra, Portante, Avente, una soprascritta: *Fasciculus literarum, qui est M. Curio inscriptus* (Cic.), Un plico indirizzato a M. Curio; *Epistola inscripta patri suo* (id.), Lettera scritta a suo padre. ‖ Scritto, Intagliato, Inciso, Scolpito sopra (Cic.). ‖ Intitolato, Portante per titolo (Cic.). ‖ Bollato, Avente per marchio d' infamia, qual s' imprimeva ai condannati: *Quatuor inscripti portabant vile cadaver* (Marz.), Quattro servi bollati portavano il vile cadavere; qui in forza di *sost.*

Inscriptĭo, ōnis, *s. f.* Iscrizione, Soprascritta (Cic.). ‖ Intitolazione, Titolo di un libro, ec. (Cic.). ‖ Iscrizione di una statua, di un sepolcro ec. (Cic.).

In-scriptus, a, um, *ad.* Non scritto: *Alia esse scripta, et alia inscripta* (Quintil.), Alcune cose essere scritte, altre non iscritte; *Inscriptæ merces* (Varr.), Merci di contrabbando, non registrate dai gabellieri; *Inscriptum maleficium* (Quintil.), Maleficio non contemplato dalle leggi, contro cui niuna pena fu scritta, stabilita.

In-sculpo, psi, ptum, ĕre, *a.* Scolpire, Intagliare in o su: *Saxo insculpere aliquid* (Oraz.), Scolpir nella pietra. ‖ *fig.: Insculpere animo* (Cic.), Imprimere, Scolpire nell' animo.

In-sĕcābĭlis, e, *ad.* Indivisibile: *Corpora insecabilia* (Quintil.), Atomi.

In-sĕco, cŭi, ctum, āre, *a.* Tagliare, Incidere: *Insecare dentibus* (Cornif.). — *Part. p.* **Insectus.**

Insecta, ōrum, *s. n.* pl. Insetti (Cic.).

Insectātĭo, ōnis, *s. f.* Il perseguitare, Perseguimento: *Insectatio hostis* (Liv.). ‖ In senso morale, Persecuzione, Odio contro alcuno: *Literæ, quas Julia patri Augusto cum insectatione Tiberii scripsit* (Tac.), Le lettere, che Giulia scrisse a suo padre Augusto piene d' ingiurie contra Tiberio.

In-sector, ātus sum, āri, *a. dep.* Inseguire senza posa (Pl.). ‖ In senso morale, Perseguitare (Cic.). ‖ *Insectari aliquem lapidibus* (Pl.), Perseguitare alcuno con sassate, Prenderlo a sassate; *- maledictis* (Cic.), Insultarlo con parole. ‖ *fig.: Terram insectari rastris* (Virg.), Travagliare, ossia lavorare incessantem. il terreno. ‖ *Verb.* **Insectator,** Persecutore (Liv.).

Insēdābĭlĭter, *avv.* Senz' alcun riposo, Senza intermissione (Lucr. 6, 1174): raro.

In-sĕnesco, nŭi, ĕre, *n.* Invecchiare in qualche cosa, Spendervi per moltissimo tempo l' opera e lo studio: *Insenescere libris* (Oraz.); *- negotiis* (Tac.).

Insensĭlis, e, *ad.* Insensibile (Lucr. 2, 866).

Insēpărābĭlis, e, *ad.* Inseparabile, Indivisibile (Lucr. e Sen. *Ep.* 85. 15): non classico.

In-sĕpultus, a, um, *ad.* Non sepolto, Insepolto (Cic.). ‖ *Insepulta sepultura,* trovasi detta da Cic. (*Phil.* 1, 2), a imitazione del gr. τάφον ἄταφον di Euripide (Fenicie), la tumultuaria cremazione del cadavere di G. Cesare, fatta nel Foro, intorno alla quale V. le storie.

In-sĕquor, sĕcūtus o **sĕquūtus sum, sĕqui,** *n. dep.* e *a.* Seguitare, Seguire, Venir dopo: *Proximus huic insequitur Salius* (Virg.); *Hunc proximo seculo Themistocles est insecutus* (Cic.), A costui venne appresso Temistocle nel secolo seguente; *Nox insequuta est* (Fedr.), Giunse la notte; *Insequi lumine* (Ov.), Seguire, Tener dietro, Accompagnare coll'occhio, collo sguardo. ‖ Di cosa, Succedere, Conseguitare: *Insequitur clamorque virûm stridorque rudentum* (Virg.). ‖ *a.* Seguitare, Continuare un' azione: *Insequor convellere vimen* (Virg.), Seguito, Continuo a svellere il vinco. ‖ Perseguitare, Inseguire: *Insequi hostem* (Liv.); *Eadem fortuna viros (eos) insequitur* (Virg.). ‖ *Insequi crimen* (Ov.), Perseguitare, Punire un delitto; *Insequi aliquem clamore, minis, contumelia* (Cic.), Perseguitare alcuno con minaccie, ingiurie ec. ‖ Poeticam.: *Insequi arva* (Virg.), Lavorare incessantem. il terreno. ‖ Rif. a discorso, Esporre, Dire di seguito, ordinatam.: *Insequi turpitudinem vitæ* (Cic.), Esporre le vergogne della ec.; *- laudes alicujus* (Liv. in Sen.). — *Part. pr.* **Insequens.** ‖ In forma d' *ad.: Insequens annus* (Liv.), L'anno seguente, L'anno appresso.

In-sĕro, ĕrŭi, ĕrtum, ĕre, *a.* Inserire, Porre dentro: *Cibum in os alicui inserere* (Cic.); *- collum in laqueum* (Liv.). ‖ *fig: Inserere deos minimis rebus* (Cic.), Voler che gli Dei s' intromettano nelle più piccole cose. ‖ Mescolare: *Veris falsa inserere* (Cic.). ‖ Mettere in un numero, in ordine, Annoverare: *Quod si me lyricis vatibus inseres etc.* (Oraz.). — *Part. pr.* **Inserens.** — *Part. f. pas.* **Inserendus.** — *Part. p.* **Insertus.**

In-sĕro, sēvi, sĭtum, ĕre, *a.* Innestare: *Inserere piros* (Virg.); *Modus inserere (inserendi)* (id.), La maniera di fare innesti. ‖

fig.: *Num qua tibi vitiorum inseverit* (Oraz.), Se [la natura] ha in te posto qualche germe vizioso; *Quum animis corpora insevisset* (Cic.), Avendo [la natura] come innestata l'anima col corpo. — *Part. p.* **Insitus.** || In forma d'*ad.* Insito da natura, Naturale (Cic. e Oraz.). || *Verb.* **Insitor,** Colui che fa innesti (Proper.).

Inserto, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Insero*: Porre dentro, Cacciar dentro (Virg.). — *Part. pr.* **Insertans.**

In-servĭo, īvi, ītum, īre, *n.* Servire, Essere sottoposto ad alcuno, e costr. col dativo (Tac.). || *fig.* Attendere, Applicare, Prestar l' opera propria, Aver cura e simili: *Inservire artibus* (Cic.); - *commodis* (Ov.), Cercar il suo vantaggio; - *valetudini, honoribus* (Plin.), Aver cura della propria salute, Attendere agli onori; - *famæ* (Pl.), Attendere ad acquistarsi credito: - *honori alicujus* (Cic.), Provvedere all'onore di alcuno. || Passivam.: *Nihil a me inservitum temporis caussa* (Cic.), Non ho lasciato di far il mio dovere per riguardo alcuno del tempo. — *Part. pr.* **Inserviens.** — *Part. f.* **Inservitūrus.** — *Part. p.* **Inservitus.**

In-sībĭlo, āre, *a.* Fischiar dentro (Ov. *Met.* 15, 603).

Insĭdĕo, sēdi, sessum, ēre, *n.* Seder sopra, Essere, Stare, Posare, sopra: *Equo insidere* (Liv.), Stare a cavallo. || Detto di luogo, Esser posto, Risedere: *Joppe insidet collem* (Plin.), Joffa siede, è fondata, sopra un colle. || Mettersi ad abitare, Porre, Fermar sua stanza: *Jugis insedit Etruscis* (Virg.). || Figgersi, Imprimersi: *Dolor insidet pedibus* (Plin.), Mi si è fitto un dolor ne' piedi. || *fig.*: *Insidet in ejus vultu quædam gravitas* (Cic.), Si vede sul volto di lui una certa gravità; *Insidebat in mente species eloquentiæ* (id.), S' era formato nella mente l'idea dell' eloquenza; *Si tibi ita penitus jam insedit ista suspicio, nullo ut evelli modo possit* (id.), Se questo sospetto è talmente in te radicato, che in alcuna maniera non possa svellersi. || *a.* Impadronirsi, Occupare: *Montes insidere* (Liv.), Occupar le montagne; *Arcem Capitolii insedit* (Tac.); *Quinque millibus arcem insedit* (Liv.); *Effugia insederant* (Tac.), Aveano occupato tutti i passi pe' quali si poteva fuggire. || Appostarsi, Postarsi: *Juga insedere* (Tac.). — *Part. pr.* **Insidens.** — *Part. p.* **Insessus.**

Insĭdĭæ, ārum, *s. f.* pl. Insidie, Aguati: *Interficere aliquem ex insidiis, insidiis, per insidias* (Cic.), Uccidere alcuno insidiosamente; *Instruere insidias in aliquo loco* (id.), Fare un'imboscata; *Parare insidias vitæ alicujus* (id.): *Incautus insidiis* (Tac.), Che non istà in guardia: *Insidias intrare* (Ces.); *In insidias devenire* (Pl.), Dare in un' imboscata. — Da Insideo.

Insĭdĭor, ātus sum, āri, *n. dep.* Insidiare, Tendere insidie, e costr. col dat. (Cic. ec.). || Osservare, Spiare: *Tempori insidiari* (Plin.), Spiare il tempo favorevole per qualche impresa. — *Part. pr.* **Insidians.** — *Part. f. pas.* **Insidiandus.** || *Verb.* **Insidiator,** Chi o Che tende insidie, Insidiatore. — Da Insidiæ.

Insĭdĭōsus, a, um, *ad.* Insidioso, Pieno d' inganni (Cic. e Svet.). || Che tende delle insidie (Oraz.). — *Comp.* **Insidiosior.** — *Sup.* **Insidiosissimus.** † *Avv.* Insidiose, Insidiosamente, Con insidie (Cic.).

Insīdo, sēdi, sessum, ĕre, *n.* Sedere su, Posarsi su: *Apes floribus insidunt* (Virg.); *Insidat quantus miseræ Deus* (id.), Qual Dio possente stia in grembo della misera. || *fig.* Essere, Rimanere fitto, impresso, scolpito: *Dum illa verba memoria insidant* (Cic.). — *Part. pr.* **Insidens.**

Insigne, is, *s. n.* Insegna (Cic.). || Ogni sorta di onore e ornamento (Cic.). || Segno, Segnale (Cic.).

Insignĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Distinguere con segni ed ornamenti una cosa dalle altre, Ornare, Abbellire: *Clypeum auro insignibat* (Virg.). || Render memorabile: *Omnis annus funeribus et cladibus insigniretur* (Tac.), Che ogni anno fosse memorabile per le sconfitte e per le stragi. — *Part. p.* **Insignitus.** || In forma d'*ad.* Insigne, Notabile, in buona e mala parte: *Flagitium insignitius* (Tac.). † *Avv.* Insignite, Segnalatamente, Insignemente, Sommamente, in buona e mala parte: *Insignite improbus* (Cic.). — *Comp.* **Insignitius.**

Insignis, e, *ad.* Segnato: *Maculis insignis et albo* (Virg.), Di macchie segnato e di bianco. || Insigne, Distinto, Adorno: *Ostro insignis et auro* (Virg.). || Segnalato, Singolare, Esimio Insigne: *Genere et forma insignis* (Tac.). || In mala parte: *Insignem utrumque perfidia in nos* (Tac.); *Ad deformitatem insignis* (Cic.), Famoso per la sua bruttezza. — *Comp.* **Insignior.**

Insignĭter, *avv.* Insignemente, in buona e mala parte: *Insigniter impudens* (Cic.).

Insĭlĭo, sĭlŭi o īvi e ĭi, sultum, īre, *n.* Saltar sopra: *Insilire in scapham* (Pl.), Saltar nel palischermo. || Coll'acc. retto dalla *prep.* composta col verbo: *Cruciatum insilire* (Pl.), Saltar sul patibolo, sulla forca: *Defessos insilire* (Svet.), Scagliarsi addosso agli stanchi. || Col dat.: *Tergo alicujus insilire* (Ov.), Saltar sulle spalle a qualcheduno. — *Part. pr.* **Insiliens.**

Insĭmŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Accusa, Imputazione (Cic.).

In-sĭmŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Accusare falsamente: *Insimulare proditionis* (Ces.); - *avaritiæ* (Ter.); - *falsi* (Cic.). || Semplicem. Accusare (Cic.). — *Part. pr.* **Insimulans.** — *Part. f.* **Insimulaturus.** — *Part. p.* **Insimulatus.**

In-sincērus, a, um, *ad.* Non sincero, Guasto, Corrotto (Virg. *Geor.* 4, 285).

Insĭnŭātĭo, ōnis, *s. f.* Insinuazione, parte dell' orazione, con cui procuriamo d' insinuarci nell' animo degli uditori (Cic. e Quintil.).

In-sĭnŭo, āvi, ātum, āre, *a.* Far entrare, Introdurre, Intromettere a poco a poco, insensibilmente, Insinuare, usato ordinariam. nella maniera *Insinuare se; Insinuare se* (Cic.), Introdursi, Penetrare; *Se in equitum turmas insinuare* (Ces.), Penetrare nella cavalleria. || *fig.*: *Explores, ne se insinuent mala* (Cic.), Guarda che non ci si insinuino malori; *Insinuare se in sermonem aliquorum* (id.), Insinuarsi in discorsi con alcuni; - *se in amicitiam* (Pl.); - *in familiaritatem alicujus* (Cic.), Insinuarsi nell' amicizia, nella familiarità di qualcheduno; - *se in quam familiarem usum* (Liv.), Insinuarsi in istretta dimestichezza con alcuno. || Coll' acc. *se* sottin.: *Ut penitus insinuet in caussam* (Cic.), Che s' insinui, si addentri nelle viscere della causa; *Pavor insinuat* (Virg.), Entra la paura. || *Insinuare aliquem alteri* (Svet.), Introdurre, Far entrare alcuno nella grazia d' altrui; *Illos animo*

Cæsaris insinuavit (Plin.), Gli mise nell'animo di Cesare. — *Part. p.* **Insinuatus.**

Insĭpĭens, entis, *ad.* Sciocco, Insensato, Insulso (Cic.). — *Comp.* **Insipientior.** — *Sup.* **Insipientissimus.** — Da In e Sapiens.

Insĭpĭenter, *avv.* Scioccamente: *Insipienter factum, sapienter ferendum est* (Pl.).

Insĭpĭentĭa, æ, *s. f.* Sciocchezza, Insulsaggine (Cic.).

In-sisto, stĭti, stĭtum, ĕre, *n.* Star sopra, Sorreggersi, Sostenersi sopra una cosa: *Digitis insistere* (Plin.), Star sulle punte delle dita; *Alternis pedibus insistunt grues* (id.), Le gru stanno ora sopra un piede, ora sopra l'altro; *Insistere hastæ* (id.), Appoggiarsi sull'asta; *Insistebat in manu Cereris dextera simulacrum pulcherrime factum Victoriæ* (Cic.), Stava nella destra mano di Cerere un'immagine della Vittoria di mirabile lavoro. || Premere, Calcare, Battere: *Insistere vestigiis alicujus* (Quintil.), Battere le altrui pedate; *Recta* [*via*] *institit* (Pl.), Si è incamminato sulla buona strada. || A modo di *a.*: *Utque pedum primis infans vestigia plantis institerat* (Virg.), E come il fanciullo stampò colle piante i primi passi; *Insistere viam, iter* (Pl.), Battere, Tenere il cammino; *Quam insistam viam?* (Ter.), Qual via dovrò io tenere? qui figuratamente. || Fermarsi, Trattenersi col discorso, Insistere: *Si singulis insistere velim* (Cic.), Se volessi fermarmi sopra ciascheduna cosa; *Quæ cum dixisset, paullumque constitisset etc.* (id.), Le quali cose avendo detto, ed essendosi alquanto fermato ec. || Applicarsi, Attendere: *Insistere mente et animo in aliquam rem* (Ces.); - *in aliqua re* (Quintil.); - *alicui rei* (Tibull.), Applicarsi, Attendere con tutta la mente, con tutto l'animo a qualche cosa. || Insistere, Sollecitare: *Ut id ageret, insistebat* (Virg.), Insisteva che il facesse. || Mettersi in una cosa, Cominciare: *Ne insistas credere huic* (Virg.), Non cominciar a credergli. — *Part. pr.* **Insistens.**

Insĭtĭcius, a, um, *ad.* Innestato; ma trovasi usato nel *fig.* per Ascitizio, Non naturale (Plin. *Ep.* 4, 3).

Insĭtĭo, ōnis, *s. f.* L'innestare, Innesto (Cic.). || Il tempo dell'innestare (Ov.).

Insĭtīvus, a, um, *ad.* Innestato: *Pira insitiva* (Oraz.), Pere d'innesto. || *fig.*: *Liberi insitivi* (Fedr.), Figliuoli illegittimi.

Insĭtŭs, ūs, *s. m.* Innesto (Plin.).

In-sŏcĭābĭlis, e, *ad.* Insociabile: *Omni generi humano insociabiles erant* (Liv.), Non poteano unirsi con uomo del mondo. || Che non può aversi in società: *Regnum est insociabile* (Curz.), Il regno non vuol compagni.

Insōlābĭlĭter, *avv.* Inconsolabilmente (Cic.).

Insōlātĭo, ōnis, *s. f.* Soleggiamento (Plin.).

Insŏlens, entis, *ad.* Non solito, Non avvezzo, Non assuefatto, e costruiscesi col genit.: *Bellorum insolens* (Ces. e Virg.), Non avvezzo alla guerra; *Insolens contumeliæ* (Tac.), Non assuefatto agli affronti; *Insolens infamiæ* (Cic.), Vissuto senza infamia. || *Assol.* Fuori del solito: *Quid tu Athenas insolens?* (Ter.), Come mai in Atene fuori del solito? || Insolito, Inusitato, Nuovo: *Verbum insolens* (Cic.), Parola inusitata. || Insolente, Smoderato, Eccessivo: *Lætitia insolens* (Cic.); *Qui in sua re fuisset egentissimus, erat, ut fit, insolens in alieno* (id.), Molto avaro del suo, era poi, come avvien d'ordinario, prodigo dell'altrui. || Insolente, Ardito, Arrogante, Tracotante (Cic.). — *Comp.* **Insolentior.** — *Sup.* **Insolentissimus.** — Da In e Soleo.

Insŏlenter, *avv.* Di rado, Contro il solito, Straordinariamente (Cic.). || Insolentemente, Superbamente, Arrogantemente (Cic.). — *Comp.* **Insolentius.**

Insŏlentĭa, æ, *s. f.* Qualità d'insolito, Novità: *Moveor etiam loci ipsius insolentia* (Cic.), Mi muove ancora la novità dello stesso luogo. || Il non esser uso, avvezzo, assuefatto: *Insolentia dominatus extulerat animos* (Cic.), Il non esser avvezzo al comando gli avea fatto rizzar la testa. || Eccesso, Prodigalità (Cic.). || Insolenza, Alterigia, Arroganza (Cic.).

Insŏlesco, ĕre, *n.* Addivenir arrogante, superbo, Insolentire (Sall.).

In-sŏlĭdus, a, um, *ad.* Non sodo, Debole (Ov. *Met.* 15, 203).

In-sŏlĭtus, a, um, *ad.* Non avvezzo: *Insolitus ad laborem exercitus* (Ces.); *Servitii insolitus* (Sall.), Non avvezzo a servire. || Insolito, Inusitato, Disusato, Nuovo, Stravagante: *Insolita dicendi ratio* (Cic.).

In-sŏlūbĭlis, e, *ad.* Che non si può pagare, Irremunerabile: *Beneficium insolubile* (Sen.). || Che non si può mettere in dubbio, Infirmare (Quintil.).

Insomnĭa, æ, *s. f.* Privazione di sonni, Insonnia (Sall.).

Insomnis, e, *ad.* Senza sonno, Vigilante, Che non dorme: *Noctem insomnem ducere* (Virg.), Passar la notte senza dormire. — Da In e Somnus.

Insomnĭum, ĭi, *s. n.* Sogno, Visione (Virg.). — Cf. il gr. ἐνύπνιον.

In-sŏno, nŭi, ĭtum, āre, *n.* Sonare, Risonare, Rimbombare (Ov. e Virg.). || A modo d'*a.*: *Verbera insonuit* (Virg. *Aen.* 7, 451).

In-sons, ontis, *ad.* Innocente, Non colpevole: *Etiamsi regni crimine insons fuerit* (Liv.), Benchè non abbia avuto parte nel delitto del regno; *Insons fraterni sanguinis* (Ov.), Innocente dell'uccisione del fratello. || Innocuo, Non nocivo: *Te vidit insons Cerberus* (Oraz.), Ti vide Cerbero senza recarti alcun male. || In forza di *sost.* Innocente: *Insontes sicut sontes circumvenire* (Sall.).

In-sōpītus, a, um, *ad.* Vigilante, Che non è addormentato (Ov. *Met.* 7, 36).

Inspectĭo, ōnis, *s. f.* Speculazione, Contemplazione: *Artes in inspectione positæ* (Quintil.), Scienze speculative.

Inspecto, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Inspicio*, Guardare con diligenza, Osservare (Cic.). — *Part. pr.* **Inspectans.** — *Part. p.* **Inspectatus.**

Inspectŭs, ūs, *s. m.* Il guardare, L'osservare, Osservazione (Sen. *Ep.* 92, 6).

In-spērans, antis, *ad.* Che non ispera, Senza speranza: *Insperante te atque invito* (Ter.), Contro la tua speranza e tuo malgrado.

Inspērāto, *avv.* Contr'ogni speranza, Insperatamente (Pl.).

In-spērātus, a, um, *ad.* Insperato, Non isperato: *Pax insperata* (Liv.); *Gaudium insperatum* (Ter.). || *Ex insperato,* posto avverbialm., Contro la speranza, Fuor d'opinione (Liv.).

Inspergo, ersi, ersum, ĕre, *a.* Spargere sopra: *Oleam inspergere sale* (Catull.), Sparger di sale le olive, Insalar le olive. — *Part. p.* **Inspersus.** — Da In e Spargo.

Inspĭcĭo, exi, ectum, ĕre, *a.*

Guardar dentro (Ov.). || Esaminare, Considerare: *Inspicere aliquem a puero* (Cic.), Esaminare la vita di qualcheduno, fino dalla sua fanciullezza; *Inspicere querelam* (Cic.), Prender informazione d' una querela. — *Part. pr.* **Inspiciens.** — *Part. f.* **Inspecturus.** — *Part. f. pas.* **Inspiciendus.** — *Part. p.* **Inspectus.** || *Verb.* **Inspector,** Osservatore (Sen. *Ben.* 1 9, 3). — Da In e Specio.

Inspīco, āvi, ātum, āre, *a.* Aguzzar a guisa di spiga (Virg. *Geor.* 1, 292).

In-spīro, āvi, ātum, āre, *a.* e *n.* Ispirare, Soffiare, Spirar dentro, o far entrare soffiando: *Aliquid oculo inspirare per fistulam* (Plin.), Soffiare qualche cosa nell' occhio con una canna. || *fig.* Ispirare, Infondere; *Venenum inspirant morsibus* (Plin.); *Tacitum inspirat amorem* (Cic.).

In-spŏlĭātus, a, um, *ad.* Non ispogliato (Virg.)

In-spŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Sputare sopra, o contro (Sen.).

In-stābĭlis, e, *ad.* Istabile, Mal fermo: *Locus ad gradum instabilis* (Tac.), Luogo, dove non si può star fermi. || *fig.* Incostante, Volubile: *Instabiles animi* (Virg.).

Instābĭlĭtas, ātis, *s. f.* Istabilità, Incostanza (Plin.).

In-stans, antis, *ad.* Sovrastante, Che sta sopra (Lucr.). || Soprastante, Imminente (Cic.). || *Instans bellum, periculum* (Ces.). || Presente: *Tempus instans* (Quintil.); *In instanti* (Cic.), posto avverbialm., In sull' istante, Di presente. || Insistente, Pressante, Urgente (Virg.). — *Comp.* **Instantior.**

Instanter, *avv.* Instantemente, Con forza, vigore, Calorosamente: *Instantissime desiderare* (Cic.), Desiderare ardentissimamente. — *Comp.* **Instantius.**

Instantĭa, æ, *s. f.* Assiduità, Attenzione, Applicazione (Plin.). || Calore, Forza, Veemenza (Plin.). || Presenza d' un fatto, Compimento di esso (Cic.).

Instar, *s. n.* indecl. Similitudine, Somiglianza, Sembianza: *Quantum instar in ipso est!* (Virg.), Quanta somiglianza è in lui! Quanto lo rassomiglia!; *Meriti instar habet* (Quintil.), Ha somiglianza, apparenza di merito; *Terra ad universi cœli complexum quasi puncti instar obtinet* (Cic.), La terra rispetto all' ampiezza del cielo, ha quasi la somiglianza di un punto. || Uguaglianza, Vece, Luogo: *Plato mihi unus est instar omnium* (Cic.), Per me Platone solo vale per tutti. || Colla *prep. Ad* sottin., A guisa, a foggia (Cic.). || Alla misura: *Instar modiorum quinque disponentur* (Ces.), Si disporranno alla misura di cinque moggi.

Instaurātĭo, ōnis, *s. f.* Rinnovazione, Ristaurazione: *Instauratio ludorum* (Cic.); - *sacrorum* (Liv.).

Instaurātīvus, a, um, *ad.* Che si rinnova: *Ludi instaurativi* (Cic.), Giuochi, che si rinnuovano.

Instauro, āvi, ātum, āre, *a.* Ristaurare, Rinnovare, Ricominciare: - *sacra* (Liv.); - *ludos* (id.); - *cædem* (Cic.); - *funus* (Virg.). || *Instaurare diem donis* (Virg.), Rinnovare la celebrazione di tal giorno con sacrifizj; *Plebeis ludis biduum instauratum est* (Liv.), Per due giorni si rinnovarono gli spettacoli plebei. || Istituire: - *choros* (Virg.). || Fare, Apparecchiare: *Instaurare tunicam adversus hiemem* (Plin.); *Monumentum sibi instauraverat Cicero in villa sua* (Cic.), Cicerone s'era fabbricato un sepolcro nella sua villa. — *Part. pr.* **Instaurans.** — *Part. f.* **Instauraturus.** — *Part. f. pas.* **Instaurandus.** — *Part. p.* **Instauratus.** || In forma d' *ad.* *Instauratus animi* (Virg.), Rinfrancato, Confortato.

In-sterno, strāvi, strātum, sternĕre, *a.* Distendere sopra, Coprire: *Modicis instravit pulpita tignis* (Oraz.), [Eschilo] coperse, ossia costruì il palco scenico di assicelle. || In forma passiva e con senso *rifless.*: *Insterni pelle leonis* (Virg.), Coprirsi di una pelle di leone. — *Part. p.* **Instratus.** || In forma d' *ad.* aggiunto di cavallo, Sellato, Bardato (Liv.).

Instīgātĭo, ōnis, *s. f.* Istigazione, Incitamento (Cornif.).

Instīgo, āvi, ātum, āre, *a.* Istigare, Stimolare, Incitare: *Instigare aliquem in alterum* (Cic.); *Age, si hic non insanit sua sponte, instiga* (Ter.), Su via, aizzalo ancora, se non è abbastanza in furia; *Instigari sermonibus alicujus* (Cic.). — *Part. pr.* **Instigans.** — *Part. p.* **Instigatus.** || *Verb.* **Instigator,** Istigatore, Stimolatore (Tac.). || *Fem.* **Instigatrix,** Istigatrice (Tac.). — Da In e Stig = gr. στίζω.

Instillātĭo, ōnis, *s. f.* L' instillare, L' infondere a stille, a goccie (Plin.).

Instillo, āvi, ātum, āre, *a.* Istillare, Infondere a stilla a stilla: *Instillare vinum in ignes* (Cic.); *Lumini oleum instillare* (id.), Infondere olio nella lampada. || *fig.* Instillare, Insinuare, Ispirare: *Præceptum auriculis hoc instillare memento* (Oraz.). — *Part. p.* **Instillatus.**

Instĭmŭlātor, ōris, *s. m.* Istigatore (Cic.).

In-stĭmŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Stimolare, Istigare, Aizzare (Ov.). — *Part. p.* **Instimulatus.**

Instinctor, ōris, *s. m.* Stimolatore, Sollecitatore: - *belli* (Tac.); - *sceleris* (id.).

Instinctus, a, um, *ad.* Istigato, Stimolato, Eccitato: *His vocibus instinctos milites, in prœlium ducit* (Plin.); *His muliebribus instinctus furiis* (Liv.). — Dall' inusitato Instinguo.

Instinctŭs, ūs, *s. m.* Inspirazione, Impulso; ma usasi soltanto nell' abl. sing.: *Divino instinctu* (Cic.), Per divina inspirazione.

Instĭta, æ, *s. f.* Fregio applicato alla stola della matrona romana, che si suppone fosse una specie di larga balza, cucita sul lembo della tunica esterna, la quale con quest' aggiunta pigliava nome di stola (Oraz. e Ov.).

Instĭtĭo, ōnis, *s. f.* Il fermarsi, Fermata: *Stellarum cursus, progressus, institiones* (Cic.).

Instĭtor, ōris, *s. m.* Mercante, Negoziante, Trafficante (Liv. e Oraz.). || *fig.*: *Institor eloquentiæ* (Quintil.), Trafficante di eloquenza. — Da Insisto.

Instĭtŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Stabilire, Porre, Piantare: *Instituere vineas* (Cic.); *Instituere portorium vini* (id.), Stabilire la gabella sul vino; - *officinam* (id.), Metter su bottega. || Fabbricare, Costruire, Formare, Fare: *Instituere naves* (Ces.); *Amphora cœpit institui* (Oraz.), Si cominciò a formare un' anfora. || Allestire, Apprestare, Preparare: *Instituere dapes* (Cic.). || Istituire: *Instituere collegium*; - *ludos* (Ov.); *Instituere delectum* (Ces.), Far leve. || Eleggere, Creare, Fare: *Instituere hæredem* (Cic.); *Instituere tutorem filiorum orbitati* (id.), Dare un tutore ai pupilli. || Intraprendere (Cic.). || Appigliarsi, Seguire, Tene-

re: *Si hanc rationem instituis* (Pl.), Se tieni questo modo, questa via. || Cominciare, Dar principio: *Perge ut instituisti* (Cic.), Continua come hai incominciato; *Instituere historiam* (id.), Incominciare una storia; *Instituere negotium* (Pl.), Intavolare un negozio; *Instituere sermonem de aliqua re* (Ces.), Intavolare, un discorso intorno a qualche cosa; *Instituere amicitiam cum aliquo* (id.), Contrarre amicizia con alcuno. || Istruire, Ammaestrare: *Instituere aliquem græcis literis* (Cic.); *Instituere aliquem ad scenam* (id.), Addestrarlo alle scene, al teatro. || Coll' infinito: *Ceres mortales vertere terram instituit* (Virg.). || Stabilire, Ordinare, Decretare: *Iniquam legem instituere* (Cic.); *Instituere pœnam in aliquem* (id.). || Stabilire, Deliberare, Risolvere: *Ita in animo institui* (Ter.), Così ho fermo, risoluto. || Acquistare, Procacciare: *Instituere aliquos sibi amicos* (Cic.). — *Part. pr.* Instituens. — *Part. f. pas.* Instituendus. — *Part. p.* Institutus. — Da In e Statuo.

Instĭtūtĭo, ōnis, *s. f.* Istituzione, Insegnamento (Cic.). || Proposito, Scopo: *Longum est, nec ex institutione operis* (Plin.), È cosa lunga, e fuori del proposito dell' opera. || Intraprendimento: *Institutio operis* (Cic.).

Instĭtūtum, i, *s. n.* Soggetto, Proposito, Scopo, Fine: *Ad hujus libri institutum illa nihil pertinent* (Cic.), Quelle cose non hanno alcuna relazione coll' argomento, o collo scopo di questo libro || Usanza, Costume, Maniera: *Uti instituto suo* (Cic.), Fare come si ha in costume di fare, Seguir il suo costume; *Institutum vitæ* (id.), Tenore, Maniera di vivere. || Specialmente, Costumanza, Usanza pubblica, sancita dall' opinione de' buoni: *Juris publici leges et instituta cognoscere* (Cic.), Conoscere le leggi e le usanze della ragion pubblica. || Principio, Precetto, Ammaestramento, Massima, Dottrina: *Instituta philosophiæ* (Cic.); *Ubi illa veterum instituta?* (Tac.), Dove sono ite quelle massime de' nostri antichi? || Patto, Convenzione: *Ex instituto* (Liv.), Secondo le convenzioni.

Insto, instĭti, āre, *n.* Star sopra: *Instare jugis, et grandia volvere saxa* (Virg.); *Vestigiis alicujus instare* (Liv.), Tenersi sulle orme d' alcuno, Seguirne le orme. || Attender di forza a checchessia: *Instans operi regnisque futuris* (Virg.). || *fig.: Instare famæ* (Tac.), Promuovere la propria riputazione, non lasciarla languire. || Sollecitare, Far premura: *Tibi instat Hortensius, ut eas in consilium* (Cic.), Ortensio ti fa premura che tu vada in consiglio. || Essere urgente, pressante, Premere: *Quod nunc instat agamus* (Virg.). || Incalzare, Inseguire: *Instare curru* (Virg.); *Victis ferociter instat* (Liv.), Incalza fieramente i vinti. || Insistere, Persistere: *Ego illud negare factum, ille instat factum* (Ter.), Io a negargli il fatto, ed esso ad insistere nel sostenermelo: *Institit vastare* (Liv.), Continuò a devastare. || Sovrastare, Essere imminente, o vicino: *Optimum factu ratus, noctem, quæ instabat, ante capere* (Sall.); *Nescis quod instet boni* (Pl.). — *Part. pr.* Instans.

In-strēnŭus, a, um, *ad.* Non valoroso, usato nella maniera negativa: *Non instrenuus* (Tac.). || Ignobile, Vile: *Animus non instrenuus* (Ter.).

In-strĕpo, ĕre, *n.* Fare grande strepito (Virg. *Geor.* 3, 172).

Instructĭo, ōnis, *s. f.* Ordinazione, Apparecchio, Disposizione: *Instructio militum* (Cic.), Il metter i soldati in ordinanza. || Costruzione: *Instructio novi balnei* (Plin.).

Instructŭs, ūs, *s. m.* Apparecchio (Cic.).

Instrūmentum, i, *s. n.* Fornimento, Arredo, Corredo, Suppellettile, Arnese: *Instrumentum venatorium* (Plin.), Corredo da caccia; *Instrumentum belli* (Cic.), Corredo da guerra; *Instrumentum litis* (Quintil.), Instrumenti, Carte, Processi, Scritture. || *Instrumentum imperii* (Svet.), Archivio, Registro, dove si conservavano i decreti del senato, e i plebisciti, o decreti del popolo. || Mezzo, Aiuto: *Instrumenta multa habet homo ad adipiscendam sapientiam* (Cic.), L' uomo ha molti mezzi per divenir saggio.

In-strŭo, uxi, uctum, ĕre, *a.* Costruire, Fabbricare: *- sepulcra* (Ov.); *- muros* (Cic.); *- tuguria* (Curz.). || Ordinare, Disporre: *Instruere aciem* (Cic.); *Instruere litem, accusationem* (id.), Mettere all' ordine una lite, un' accusa; *Instruere fraudes, insidias alicui* (id.), Disporre, Tendere insidie ad alcuno; *Instruere locum insidiis* (Liv.), Preparare il luogo alle insidie; *Instruere consilia* (Ter.), Ordinare, Disporre i suoi disegni. || Fornire, Provvedere, Corredare: *Instruere domum* (Pl.), Fornir la casa di suppellettili; *Instruere cœnam* (Marz.), Allestire la cena. || Instruire, Ammaestrare, Addottrinare: *Scientia aliquem instruere* (Quintil.); *Instruere aliquem ad officii munus* (Cic.), Insegnargli la maniera di adempiere il suo dovere. — *Part. pr.* Instruens. — *Part. f. pas.* Instruendus. || *Part. p.* Instructus. || In forma d' *ad.* Ordinato, Messo in ordine, in ordinanza: *Instructæ acies* (Liv.). || Disposto, Preparato (Cic.). || Fornito, Corredato (Ces.). || Ammaestrato, Addottrinato (Cic.). — *Comp.* Instructior. || *Verb.* Instructor, Ordinatore, Dispositore (Cic.).

In-suāvis, e, *ad.* Insoave, Ingrato, Spiacevole: *Insuavis vita* (Cic.), Vita noiosa; *Insuavis odor* (id.), Odore ingrato. — *Comp.* Insuavior. — *Sup.* Insuavissimus.

In-sūdo, āvi, ātum, āre, *n.* Sudar molto, Sudar in su qualche cosa (Oraz. *Sat.* 1, 4, 71).

Insuēfactus, a, um, *ad.* Assuefatto, Accostumato, Avvezzo (Ces. *B. G.* 4, 24, 3).

Insuesco, ēvi, ētum, ĕre, *n.* Assuefarsi, Avvezzarsi: *Insuescere frui parta victoria* (Liv.), Assuefarsi a godere della vittoria conseguita. || A modo d' *a.: Insuevit pater optimus hoc me* (Oraz.), Il mio buon padre mi ha assuefatto a questo.

Insuētus, a, um, *ad.* Non avvezzo, costr. col genit.: *Insuetus navigandi* (Ces.), Non assuefatto alla navigazione; *- laboris* (id.). || Col dat.: *- moribus romanis* (Liv.), Non avvezzo ai costumi romani. || Coll' infinito: *- vera audire* (Liv.), Non avvezzo a sentir la verità. || Passivam. Insolito, Non usato: *Insuetum iter* (Virg.). || Avvezzo, Assuefatto: *Insuetus a pueris* (Liv.), Assuefatto sin dalla tenera età.

Insŭla, æ, *s. f.* Isola (Virg. ec.). || Isola, Ceppo di case, o Palazzo isolato da ogni parte (Cic.).

Insŭlānus, i, *s. m.* usato nel pl. Abitatore d' isola, Isolano (Cic. *Nat. Deor.* 3, 18, 45).

Insulsĭtas, ātis, *s. f.* Scipitezza, Insulsaggine (Cic.).

Insulsus, a, um, *ad.* Propriam. Non salato, Insipido; ma usasi dai classici in senso morale per Insulso, Sciocco (Cic.). — *Sup.* Insulsissimus (Marz.). ✝ *Avv.* INSULSE, Insulsamente, Scioccamente, Insipidamente (Cic.). — *Comp.* Insulsius. — *Sup.* Insulsissime. — Da IN e SALSUS.

Insultātĭo, ōnis, *s. f.* Vanto impertinente, Jattanza (Quintil.).

Insulto, āvi, ātum, āre, *n.* Saltare su: *Insultare solo* (Virg.); *Insultant floribus hædi* (id.), I capretti saltano sopra i fiori, li calpestano. || Calcare con disprezzo qualche cosa: *Insultant aquis Batavi, artemque nandi ostentant* (Tac.), I Batavi si gettano audaci sulle acque, e fanno pompa della loro valentia nel nuoto. || *fig.* Insultare, Oltraggiare: *Insultare capiti alicujus* (Svet.), Schernire alcuno; *Insultare alicui* (Cic.); *- in aliquem* (id.), Insultare alcuno. || Talora anche a modo d'*a.*: *Insultare bonos* (Sall.); *- segnitiam alicujus* (Tac.), Rimproverare aspramente la pigrizia di alcuno. — *Part. pr.* Insultans. — *Part. f.* Insultaturus. — Forma intensiva di INSILIO.

In-sum, fŭi, esse, *n.* Essere, Trovarsi in: *Tristis severitas inest in vultu* (Ter.); *In ipsis inest causa, cur diligantur* (Cic.), Vi ha in essi un non so che di amabile; *Multa cura imperio inest* (Sall.), Molte cure vuole il potere.

In-sūmo, sumpsi, sumptum, ĕre, *a.* Consumare, Spendere in checchessia: *Sumptus in rem aliquam insumere* (Cic.). || *fig.* rif. a opera, studio e sim.: *Insumere operam,* o, *laborem in rem aliquam* (Cic.); *Frustra operam insumere* (Liv.), Gittar la fatica, Perdere il tempo.

In-sŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Cucir dentro (Cic.). || Unire, Congiungere (Liv.). — *Part. p.* Insutus.

In-sŭper, *avv.* Sopra, Al di sopra (Sall. e Virg.). || Oltre a ciò, Inoltre (Liv. e Oraz.). || Talora *prep.*: *Insuper his* (Virg.), Oltre a ciò, Di più.

In-sŭpĕrābĭlis, e, *ad.* Insuperabile, Invincibile: *Genus insuperabile bello* (Virg.), Nazione invincibile in guerra. || Inaccessibile, Insuperabile: *Insuperabilis Alpium transitus* (Liv.). || Incurabile, Insanabile: *Insuperabilis valetudo* (Plin.), Malattia incurabile.

In-surgo, surrexi, surrectum, ĕre, *n.* Sorgere, Levarsi su, Alzarsi: *Tenebras insurgere campis* (Virg.); *Insurgebat silva* (Tac.), Una foresta s'inalzava; *Insurgere remis* (Virg.), Vogar di tutta forza, dal levarsi su dei remiganti per far maggiore sforzo. || *fig.*: *Insurgere publicis utilitatibus* (Plin.), Faticare pel ben pubblico. || Sorgere, Levarsi contra (Ov.). || Della sublimità e forza del dire: *Verbis omnibus altius atque altius insurgentibus* (Quintil.), Superando di gran lunga in peso tutte le parole che seguono. — *Part. pr.* Insurgens.

In-sŭsurro, āvi, ātum, āre, *n.* Mormorare, Susurrare all'orecchio di alcuno: *Insusurrare aliquid alteri,* o, *ad aurem alterius* (Cic.).

In-tābesco, bŭi, ĕre, *n.* Struggersi, Liquefarsi: *Cera intabescit igne levi* (Ov.). || *fig.* Smagrire, Illanguidire, Intristire: *Intabescere diuturno morbo* (Cic.).

Intactĭlis, e, *ad.* Che sfugge al tatto, Intangibile (Lucr. 1, 437).

In-tactus, a, um, *ad.* Intatto, Non tocco (Liv. ec.). || *fig.* Intatto, Incorrotto, Puro, Illibato, Illeso: *Intactus infamia* (Liv.), Di una riputazione illibata; *Intactus sibilo* (Cic.), Che non ha mai avuto le fischiate, che non è mai stato fischiato dal popolo. || Non ancora trattato, Intentato: *Carmen intactum Græcis* (Oraz.), Sorta di verso non mai usato dai Greci.

Intactŭs, ūs, *s. m.* Il non toccare (Lucr. 1, 454).

Intāmĭnātus, a, um, *ad.* Non contaminato, Incontaminato, Puro (Oraz. *Carm.* 3, 2, 18).

In-tectus, a, um, *ad.* Coperto: *Intecta stramento tecta* (Liv.), Case coperte di paglia. || Scoperto, Non coperto: *Dux semisomnis ac pene intectus* (Tac.), Capitano mezzo addormentato e quasi scoperto.

Intĕgellus, a, um, *ad. dim.* di *Integer,* Alquanto integro (Catull. e Cic.).

Intĕger, gra, grum, *ad.* Integro, Intiero, Cui nulla manca: *Integer thesaurus* (Pl.); *Integro die* (Oraz.), Un giorno intiero, Tutto un giorno. || Intatto, Puro, Schietto: *Fons integer* (Oraz.). || Sano, Vegeto, Vigoroso, Forte, Fresco, Perfetto: *Integri defessis succedunt* (Ces.), Agli stanchi altri succedono vigorosi, freschi; *Integris viribus repugnare* (Ces.), Rinnovar la battaglia con forze fresche; *Integra valetudo* (Cic.), Vigorosa, Fiorita salute; *Integra ætas* (Ter.), Il fiore, Il vigor dell'età. || Col gen.: *Integer ævi Ascanius* (Virg.), Il giovinetto Ascanio. || Sobrio, Sano di mente: *Si ad quietem integri iremus* (Cic.), Se andassimo sobrii a letto. || Intatto, Illeso, Non offeso: *Integra existimatio* (Cic.). || Inviolato, Casto, Vergine (Cic.). || Integro, Incorrotto, Onesto, Irreprensibile: *Testes integri* (Cic.), Testimonj incorrotti; *Nemo illo est integrior* (id.), Non v'è più onest'uomo di lui. || Col gen.: *Integer vitæ* (Oraz.), Di vita integra, irreprensibile. || Nuovo, Inesperto, Ignaro: *Integer discipulus* (Cic.), Discepolo ignaro, non ancor addottrinato. || Indifferente, Spassionato, Neutrale; *Integrum se servare* (Cic.), Mantenersi neutrale, Non prender parte. || Non ancor trattato, Non ancor conchiuso: *Res integra* (Cic.), Negozio intatto, Caso vergine; *Re integra* (id.), A caso vergine, Prima che si tratti, si conchiuda la cosa. || Libero, Lecito, Permesso: *Mihi integrum est facere et non facere* (Cic.), Per me è libero il farlo, o non farlo, Dipende da me il farlo, o non farlo; *Loquor de legibus promulgatis, de quibus integrum est vobis* (id.), Parlo delle leggi promulgate, delle quali v'è permesso parlare; *Non integrum est mihi consilio jam uti tuo* (id.), Non m'è più permesso servirmi del tuo consiglio; *Non jam mihi licet, neque est integrum, ut non reos defendam* (id.), Non mi è permesso, nè posso più lasciar la difesa degli accusati innocenti; *In integro nobis res erit* (Cic.), La cosa sarà in nostro potere. || *In integrum restituere* (Cic.), Ridurre, Rimettere una cosa nel primiero stato. || *De integro, Ex integro, Ab integro* (Cic.), posti avverbialm. valgono, Di nuovo, Di bel nuovo, Nuovamente. — *Comp.* Integrior. — *Sup.* Integerrimus. ✝ *Avv.* INTEGRE, Intieramente, Integramente, Giustamente, Da uomo dabbene, Con integrità (Cic.). — *Sup.* Integerrime.

In-tĕgo, texi, tectum, ĕre, *a.* Coprire (Ces.).

Integrasco, ĕre, *n.* Ricominciare, Esser reintegrato, Reintegrarsi, Rinnovarsi (Cic.).

Integrātĭo, ōnis, *s. f.* Rinnovazione (Ter.); *Amantium iræ amoris integratio est* (id.), Gli sdegni degli amanti sono rinnovazione d'amore, Ogni sdegno cresce amore.

Integrĭtas, ātis, *s. f.* Integrità, Interezza: *Integritas corporis* (Cic.), Integrità del corpo, Buona salute. || Integrità, Probità (Cic.). || Purità, Castità, Verginità (Cic.). || *fig.: Integritas latini sermonis* (Cic.), La purità della lingua latina.

Integro, āvi, ātum, āre, *a.* Reintegrare, Rinnovare, Ricominciare: *Integrare pugnam* (Liv.), Rinnovar la battaglia. || *fig.* Ricreare, Sollevare: *Integrare animum admiratione* (Cic.), Sollevar l'animo con nuovi motivi d'ammirazione. — Da Integer.

Intĕgŭmentum, i, *s. n.* Ciò che serve a coprire, Coperta (Cic.). || *fig.* Pretesto: *Integumenta flagitiorum* (Cic.), Pretesti, coi quali si coprono le scelleratezze.

Intellectĭo, ōnis, *s. f.* Intendimento (Cornif. 4, 33, 44).

Intellectŭs, ūs, *s. m.* Intendimento, Conoscimento (Cic.). || Significato: *Hæc vox duplicem habet intellectum* (Quintil.), Questa voce ha due sensi. || Intelletto, potenza dell'anima (Sen.), nel qual senso dicesi meglio *Intelligentia.*

Intelligenter, *avv.* Intelligibilmente, Con intelligenza: *Intelligenter audiri* (Cic.), Essere uditi intelligibilmente.

Intellĭgentĭa, æ, *s. f.* Intelligenza, Intelletto, Facoltà dell'anima: *Quod in nostram intelligentiam cadit* (Cic.), Ciò che cade sotto la nostra intelligenza. || Cognizione, Scienza: *Intelligentia juris* (Cic.).

Intellĭgĭbĭlis, e, *ad.* Intelligibile (Sen. *Ep.* 124, 2).

Intellĭgo, e anticamente **Intellĕgo, lexi, lectum, ĕre,** *a.* Intendere, Comprendere, Conoscere, Accorgersi: *De gestu intelligo, quid respondeas* (Cic.), Dal gesto comprendo la tua risposta; *Non intelligitur quando obrepat senectus* (id.), Si diventa vecchi senza accorgercene; *Non multum in his rebus intelligo* (id.), Non veggo molto innanzi in queste cose; *Faciunt næ intellegendo, ut nihil intellegant* (Ter.), Con far troppo gl'intendenti mostrano che non intendono niente. — *Part. pr.* **Intelligens.** — *Part. f.* **Intellecturus.** — *Part. f. pas.* **Intelligendus.** — *Part. p.* **Intellectus.** — Da Inter e Lego.

Intĕmĕrātus, a, um, *ad.* Intemerato, Inviolato, Puro, Incorrotto (Virg.).

Intempĕrans, antis, *ad.* Intemperante, Immoderato (Cic.). — *Comp.* **Intemperantior.** — *Sup.* **Intemperantissimus.**

Intempĕranter, *avv.* Intemperantemente, Disordinatamente, Sregolatamente (Cic.). — *Comp.* **Intemperantius.**

Intempĕrantĭa, æ, *s. f.* Smoderatezza, Intemperanza: *In exigendis pœnis intemperantia* (Sen.), Eccesso nel punire i colpevoli; *Intemperantia vini* (Liv.). || Intemperie: *Cœli intemperantia* (Sen.).

Intempĕrātus, a, um, *ad.* Intemperato, Smoderato: *Intemperatissimæ perpotationes* (Cic.). — *Comp.* **Intemperatior.** † *Avv.* Intemperate, Lo stesso che *Intemperanter* (Cic.). — *Comp.* **Intemperatius.**

Intempĕrĭæ, ārum, *s. f.* pl. Violenta agitazione d'animo: *Quæ intemperiæ nostram agunt familiam?* (Pl.), Quali furie mettono in iscompiglio la nostra casa?

Intempĕrĭes, ēi, *s. f.* Intemperie (Liv.). || Eccesso: *Intemperies aquarum* (Liv.), Piogge eccessive. || Stravaganza di costumi, di modi, Umore stravagante: *Ferre intemperiem amici* (Cic.), Sopportare l'umore stravagante dell'amico.

In-tempestīvus, a, um, *ad.* Intempestivo, Fuor di tempo (Cic.). || Di mal augurio (Plin.). † *Avv.* Intempestive, Non a tempo, Fuor di tempo, Mal a proposito (Cic.).

Intempestus, a, um, *ad.* D'aria cattiva, pestilente (Virg.). || *Intempesta nox* (Cic.), Notte avanzata, Il cuor della notte. — Da In e Tempestas.

In-tendo, tendi, tentum, ĕre, *a.* Tendere, Stendere, Stirare: *Intendere arcum* (Virg.), Tender l'arco; *Intendere nervos* (Plin.), Tendere le corde di uno strumento; *Intendere vela* (Virg.), Stendere, Gonfiare le vele. || Dirigere, Volgere a un dato termine, Stendere: *Intendere dextram ad statuam* (Cic.), Stender la destra ad una statua; *Intendere digitum* (id.), Stendere il dito a mostrar checchessia, Mostrar a dito; *Intendere aciem, oculos* (id.), Tendere, Affisare lo sguardo, Guardar fisso; *Intendi acies longius non potest* (id.), La vista non si può stender più oltre. || *fig.* Tendere, Volgere, Dirigere, Indirizzare: *Intendere iter ad prætorem* (Liv.), Volgere il cammino al pretore, Recarsi dal pretore; *Intendere animum in,* o, *ad aliquam rem* (Liv.), Volgere l'animo a qualche cosa: *Intendere animum in regnum* (Sall.), Volger l'animo al regno, Aspirare al regno; *Intendi animo in aliquid* (Liv.), Aver l'animo attentamente rivolto a qualche cosa; *In id unum omnes cogitationes intendit* (Liv.), A questo solo ei volgo tutti i suoi pensieri; *Intendere totam curam in belli apparatum* (id.), Volgere tutta la sua cura ai preparativi di guerra; *Intendere alicui rei* (Plin.), Essere intento, tutto rivolto ad una cosa, Averne cura; *Prima parte orationis hoc intendit, ut, etc.* (Quintil.), Nella prima parte dell'orazione egli è intento a questo, che ec. || Mettere addosso, Cingere, Circondare: *Intendere vincula alicui* (Virg.), Mettere le catene ad uno; *Intendere vincula collo* (id.), Gettare un laccio al collo; *Intendere locum sertis* (Quintil.), Cingere, Ornare un luogo di serti. || *Intendere animo aliquid* (Cic.), Divisare, Fermare qualche cosa in cuor suo, Aver la mira a qualche cosa; *Repudio consilium, quod primum intenderam* (Ter.), Rigetto il partito che già aveva fermato. || *Intendere officia* (Sall.), Essere intento, rivolto, Attendere al dovere. || Intentare, Muovere: *Intendere crimen in aliquem* (Cic.), Intentare un'accusa contra alcuno; *Intendere bellum, actionem, litem* (Cic. e Liv.); *Intendere discrimen capitis* (Tac.), Intentare un giudizio capitale. || Crescere, Accrescere; *Intendere leges* (Plin.), Accrescere il rigor delle leggi; *Intendere formidinem, gloriam, cupiditates* (Tac.), Accrescere il timore, la gloria, i desiderj; *Intendere se ad firmitatem* (Cic.), Tendere a rassodarsi; *Intendere se adversarium in aliquem* (Cic.), Dichiararsi nemico di alcuno. || *Intendere se,* detto di tenebre, Stendersi sull'orizzonte; *Intendentibus se tenebris* (Liv.). — *Part. pr.* **Intendens.** — *Part. f. pas.* **Intendendus.** — *Part. p.* **Intentus.**

Intentātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto di stendere: *Digitorum intentatio* (Sen.), Il minacciar con le dita.

In-tentātus, a, um, *ad.* Non tentato, Non provato (Oraz.).

Intentĭo, ōnis, *s. f.* Tensione, Stiramento (Plin.). || Più spesso al *fig.* per Premura, Studio, Sforzo, Contenzione d'animo: *Intentio animi* (Cic.); - *cogitationum* (id.); - *operis* (Liv.); *Hæc nempe intentio tua est, ut libertatem revoces* (Plin.), Questa è appunto la tua premura, il tuo studio, di richiamare la libertà. || *T. ret.* La maggiore del sillogismo (Quintil.). || Quella parte dell'orazione, in cui si rinfaccia ad uno il suo detto (Cic. e Quintil.).

Intento, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Intendo,* Stendere verso o contro. || Stendere: *Intentare manus in aliquem* (Liv.), o *a icui* (Irz.), Stender minacciose le mani contra alcuno, o Mettergli le mani addosso. || *fig.*: *Intentare arma Latinis* (Liv.), Minacciar guerra ai Latini; *Intentant omnia mortem* (Virg.), Tutto minaccia la morte. || Intentare, rif. ad accusa (Quintil.). || Assalire, detto di oratore (Cic.). — *Part. pr.* Intentans. — *Part. p.* Intentatus.

Intentus, a, um, *ad.* Steso, Tirato: *Intentæ chordæ* (Cic.). || Rivolto contro minacciosamente: *Omnia tela intenta in patriam* (Cic.), Tutte le armi sono rivolte contro la patria. || Intenso, Veemente: *Intentior sermo* (Cic.); *Intensissima cura* (Quintil.). || Cresciuto: *Intentis alimentorum pretiis* (Tac.), Cresciuti di prezzo i viveri. || Intento, Applicato: *Intento animo opus est* (Cic.), Bisogna star ben attento; *In omnes occasiones rei gerendæ intentus* (Liv.), Che spia tutte le occasioni di far un bel colpo; *Intentus aliquo negotio* (Sall.), Applicato a qualche negozio; *Intentus struendæ fraudi* (Liv.). — *Comp.* Intentior. — *Sup.* Intensissimus. † *Avv.* INTENTE, Con contenzione d'animo, Con isforzo (Liv. e Tac.). || Attentamente (Quintil.). — *Comp.* Intentius.

Intentŭs, ūs, *s. m.* Lo stendere, Il porgere: *Palmarum intentus* (Cic.), Il porgere, Lo stendere le mani.

In-tĕpĕo, ēre, *n.* Divenir tiepido, Intiepidirsi (Proper. e Virg.).

Intĕpesco, pŭi, ĕre, *n. incoat.* di *Intepeo,* Divenir tiepido (Ov.).

Inter, *prep.* reggente l'acc. Tra, Fra: *Inter urbem et Tiberim* (Liv.): *Quum inter homines esset* (Cic.); *Inter quos magna fuit contentio* (Pl.). || Durante il tempo, in che si fa od avviene una cosa: *Inter cœnam* (Cic.), Nel tempo della cena; *Inter vina* (Oraz.), Nel bere, in mezzo, o tra i bicchieri. || Vicendevolmente, Scambievolmente, Fra, Tra: *Cicerones pueri amant inter se* (Cic.), I fanciulli Ciceroni si voglion bene fra loro, si amano scambievolmente. || Rif. a tempo futuro, In capo a, Entro, Tra: *Inter paucos dies* (Liv.), Fra pochi giorni. || Durante, In, pure rif. a tempo: *Inter omne tempus* (Liv.), Durante tutto il tempo, In tutto il tempo. || Nelle comparazioni, Tra, Fra: *Inter omnes potentissimus odor* (Plin.), Il più potente tra gli odori; *Platanus inter primas donata Italiæ* (Plin.), Il platano stato fra gli alberi il primo portato in Italia. || *Inter hæc* (Liv.); *Inter quæ* (Cic.), posti avverbialm. vagliono, In questo mezzo, In questo tempo, Nel qual tempo. || In composizione, oltre al senso di Tra, Entro, ha anche forza intensiva, come in *Interacesco, Internecio, Interturbatio etc.*

Intĕrāmenta, ōrum, *s. n.* pl. Tutto ciò, che abbisogna per fortificare, o per fornire checchessia al di dentro: *Interamenta navium* (Liv.), L'interno apparecchio delle navi. — Da INTER.

Intĕr-aptus, a, um, *ad.* Adattato tra: trovasi usato con tmesi in Lucr, 6, 1065, *Inter singillariter apta.*

Intĕr-āresco, ĕre, *n.* Seccarsi in tutto (Cic. *Tusc.* 5, 14, 40).

Inter-bĭbo, ĕre, *a.* Ber tutto (Pl.).

Intercălāris, e, *ad.* Intercalare, Intercalato (Cic. e Liv.). || *Intercalaris mensis* (Plin.), Il giorno di febbraio; *Intercalares Kalendæ* (Cic.), Calende di febbraio; *Intercalaris annus* (Plin.), Anno bisestile.

Intercălārĭus, a, um, *ad.* Come il precedente (Cic. e Liv.).

Intercălātus, a, um, *ad.* Intrapposto, intramesso (Liv.). || Differito, Prolungato (Liv.).

Intercălo, āvi, ātum, āre, *a.* Frapporre, detto specialmente del frappor giorni ad un mese; il che faceva il pontefice massimo (Cic.). || Passivam. e impersonalm.: *Te rogo, ut pugnes, ne intercaletur* (Cic.), Ti prego a far sì, che non si frapponga alcuno spazio di tempo in mezzo. — *Part. p.* Intercalatus.

Intercăpēdo, ĭnis, *s. f.* Intervallo, Interruzione, Sospensione: *In eorum vita nulla est intercapedo molestiæ* (Cic.), Nella loro vita non vi è alcun interrompimento di molestia; *Intercapedo jurisdictionis* (Svet.), Sospensione di giurisdizione.— Da INTER e CAPIO.

Inter-cēdo, cessi, cessum, ĕre, *n* Stare o Porsi di mezzo, Frapporsi: *Intercedente via publica* (Plin.), Frapponendosi la strada pubblica. || Del tempo, Passare, Correre frammezzo: *Dies nondum decem intercesserant* (Cic.). || Accadere, Intravvenire, Sopravvenire: *Sæpe in bello parvis momentis magni casus intercedunt* (Ces.); *Si nulla ægritudo huic gaudio intercesserit* (Ter.), Se non sopravviene a quest' allegrezza niun disturbo. || Delle relazioni d'amicizia, d'inimicizia, o d'interesse che passano fra le persone; Passare, Correre, Essere di mezzo, Intercedere: *Amicitia, necessitudo, affinitas, societas, controversia, dissensio inter nos intercedit* (Cic.). || Opporsi, Impedire: *Tribuni intercesserunt* (Liv.), I tribuni si opposero; *Senatus auctoritas intercesserat* (Cic.), Il senato aveva frapposta la sua autorità. || Entrar mallevadore: *Intercedere pro aliquo, o, pecuniam pro aliquo* (Cic.). — *Part. pr.* Intercedens. — *Part. f.* Intercessurus. || *Verb.* Intercessor, Oppositore (Cic.). || Mediatore (Sen.). || Mallevadore, Garante (Sen.).

Interceptĭo, ōnis, *s. f.* Sottrazione, Furto (Cic.).

Intercessĭo, ōnis, *s. f.* Opposizione, in term. di diritto, e particolarmente Il diritto di opporsi dei Tribuni della plebe ai decreti del Senato (Ces. e Cic.). || Sicurtà, Mallevadoria, Cauzione: *Mea intercessio et est et fuit parata* (Cic.), La mia malleverìa è e fu sempre pronta.

Intercīdo, cīdi, cīsum, ĕre, *a.* Tagliare, Rompere, per mezzo, o, in mezzo, o semplicem. Tagliare, Rompere: *Intercidere pontem* (Ces.). — *Part. pr.* Intercidens. — *Part. f. pas.* Intercidendus. — *Part. p.* Intercisus. || In forma d'*ad.* Diviso, Disgiunto, Separato: *Jugum ab hostium castris mediocri valle intercisum* (Ces.). || *Intercisi dies,* Giorni parte festivi e parte no, Giorni di mezza festa (Varr.). † *Avv.* INTERCISE, Divisamente, A pezzi (Cic.). — Da INTER e CÆDO.

Intercĭdo, ĭdi, **cāsum**, **ĕre**, *n.* Cadere in (Liv.). || Perire: *Multi fortuitis casibus interciderunt* (Tac.). || *fig.: Intercidit memoria* (Liv.), Se n' è perduto la memoria. || Sopravvenire, Intervenire (Cic.). — *Part. pr.* **Intercidens**.

Intercĭno, **ĕre**, *a.* Cantar tra mezzo, per es., tra atto e atto di una commedia: *Ne quid medios intercinat actus* (Oraz. *Art. poët.* 194). — Da Inter e Cano.

Intercĭpĭo, **cēpi**, **ceptum**, **ĕre**, *a.* Intercettare, Sorprendere: *Intercipere literas* (Cass. in Cic.). || *Intercipere victoriam alieno labore quæsitam* (Plin.), Arrogarsi la vittoria riportata da un altro; *Ne qua intercipere oblivio* (Plin.), Affinchè non l'incogliesse l'oblío, non ne perisse la memoria; *Intercipere iter* (Liv.), Tagliare a mezzo la strada ad alcuno, Chiudergli la strada; *Intercepti exercitus* (Tac.), Eserciti cólti in mezzo. — *Part. pr.* **Intercipiens**. — *Part. f. pas.* **Intercipiendus**. — *Part. p.* **Interceptus**. || In forma d'*ad.* Intercettato (Cic.). || Tolto, Rapito, Ucciso innanzi tempo: *Interceptus morbo* (Cic.); *- veneno* (Tac.). || *Verb* **Interceptor**, Chi o Che sorprende, rapisce, toglie (Liv.). — Da Inter e Capio.

Intercīsĭo, **ōnis**, *s. f.* Il tagliare, Taglio (Plin.).

Interclūdo, **ūsi**, **ūsum**, **ĕre**, *a.* Chiudere, Impedire: *Intercludere iter alicui*, o, *aliquem itinere* (Ces.); *Intercludere commeatum inimicis* (Pl.); *- inimicos commeatibus* (Ces.), Chiudere, Impedire le vettovaglie ai nemici. || *fig.: Intercludere libertatem alicui* (Cic.). || *Dolore intercludi* (Cic.), Essere oppresso, soffocato dal dolore. — *Part. f. pas.* **Intercludendus**. — *Part. p.* **Interclusus**. — Da Inter e Claudo.

Interclūsĭo, **ōnis**, *s. f.* Impedimento: *Interclusio animæ* (Cic.), Difficoltà di respiro. || Parentesi (Quintil. 9, 3, 23).

Intercŏlumnĭum, **ĭi**, *s. n.* Intercolonnio, Spazio fra l'una e l'altra colonna (Cic.). — Da Inter e Columna.

Inter-curro, curri, **cursum**, **ĕre**, *n.* Correre tra due termini, detto di tempo (Liv.). || Interporsi (Lucr.). || Sopravvenire: *His laboriosis exercitationibus et dolor intercurrit* (Cic.).

Inter-curso, **āvi**, **ātum**, **āre**, *n.* *intens.* di *Intercurro*, Correre frammezzo (Liv.). || Per tmesi: *Inter enim cursant* (Lucr.). — *Part. pr.* **Intercursans**.

Intercursŭs, **ūs**, *s. m.* Intervento, Interposizione: *Intercursu matronarum prælium sedatum est* (Liv.).

Intercus, **ŭtis**, *ad.* Che è tra pelle e pelle, Intercutaneo: *Intercus aqua* (Cic.), Idropisia. — Da Inter e Cutis.

Inter-dīco, **dixi**, **dictum**, **ĕre**, *a.* Interdire, vietare con decreto, o solam. Decretare: *Interdixit ut unde dejectus esset, eo restitueretur* (Cic.), Decretò, che e' fosse restituito ne' suoi beni, donde ec.; *Prætor interdixit de vi, hominibusque armatis* (id.), Il pretore ordinò con divieto che chiunque avesse per forza o armatamente usurpato l'altrui, il restituisse. || || Interdire, Vietare, Proibire, e costr. coll' acc. di cosa e il dat. di persona, o coll' acc. di persona e l'abl. di cosa (Cic. e Liv.). || *Interdici aqua et igni* (Ces.), Essere esiliato, bandito da un luogo. || Opporsi, Resistere: *Cui nemo interdicere possit* (Cic.), A cui alcuno non possa opporsi. || Trovasi anche per Dire incidentalmente (Cornif.). — *Part. pr.* **Interdicens**. *Part. f.* **Interdicturus**. — *Part. p.* **Interdictus**.

Interdictĭo, **ōnis**, *s. f.* Proibizione, Interdizione, Divieto (Cic. e Liv.). *Aquæ et ignis interdictio* (Cic.), Esilio, Bando.

Interdictum, **i**, *s. n.* Ordinanza del pretore: *Prætorum interdicta* (Cic.); *Interdicto defendere possessionem suam* (id.), Difendere il suo possesso in virtù dell' ordinanza del pretore.

Interdĭu, *avv.* Di giorno (Ces. e Liv.).

Inter-do, **dătus**, **dăre**, *a.* Dare di tempo in tempo, di tratto in tratto (Lucr. 4, 225 e 865). — *Part. p.* **Interdatus**.

Interductŭs, **ūs**, *s. m.* Interpunzione (Cic. *Or.* 68, 228).

Interdum, *avv.* Qualche volta, Alle volte (Cic.).

Intĕrĕa, *avv.* Frattanto, In questo mezzo (Cic.). || *Interea loci* (Ter.), In questo tempo, Intanto.

Intĕremptĭo, **ōnis**, *s. f.* Uccisione, Ammazzamento (Cic.).

Intĕr-ĕo, **ĭi**, **ĭtum**, **īre**, *n.* Perire, Morire: *Interire fame, naufragio* (Ces.). || *fig.: Radicitus interire* (Ov.), Rovinare senza speranza di risorgere. || *Interii*, modo usato dai comici per dire, Sono perduto, Sono spacciato: noi pure *son morto*. — *Part. f.* **Interiturus**.

Intĕr-ĕquĭto, **āvi**, **ātum**, **āre**, *n.* Cavalcare tra mezzo (Curz. Liv.). — *Part. pr.* **Interequitans**.

Intĕr-est. V. Intersum.

Interfātĭo, **ōnis**, *s. f.* Interrompere (Quintil.).

Interfectĭo, **ōnis**, *s. f.* Uccisione (Brut. in Cic.).

Interfĭcĭo, **fēci**, **fectum**, **ĕre**, *a.* Uccidere, Ammazzare (Cic. ec.). || Poeticam. di cose inanimate Consumare, Distruggere: *Interficere messes* (Virg.). — *Part. pr.* **Interficiens**. — *Part. f.* **Interfecturus**. — *Part. f. pas.* **Interficiendus**. — *Part. p.* **Interfectus**. || *Verb.* **Interfector**, Uccisore (Cic.). || *fem.* **Interfectrix** (Tac.), Uccisora, Ucciditrice. — Da Inter e Facio.

Interfĭo, **fĭĕri**, *n. pas.* Consumarsi, Morire: *Flammis interfiat, malisve ferarum* (Lucr.), Che sia consumato dal fuoco, o muoia sbranato dalle fiere (Lucr.).

Inter-flŭo, **fluxi**, **fluxum**, **ĕre**, *a.* Scorrere per mezzo: *Fretum, quod Naupactum et Patras interfluit* (Liv.), Quel braccio di mare, che è tra Lepanto e Patrasso. || *fig.* detto di tempo: *Quum inter duos consulatus anni decem interfluxissent* (Cic.), Essendo corsi tra i due consolati dieci anni. — *Part. pr.* **Interfluens**.

Interflŭus, **a**, **um**, *ad.* Che scorre di mezzo (Plin.).

Inter-fŏdĭo, **fōdi**, **fossum**, **ĕre**, *a.* Pungere, Punzecchiare a intervalli, o Venir pungendo (Lucr. 4, 714).

Inter-for, (*inus.*) **fātus sum**, **fāri**, *n.* Interrompere col discorso (Liv. e Virg.).

Inter-fŭgĭo, **ĕre**, *n.* Fuggire tra mezzo (Lucr. 6, 332).

Inter-fulgĕo, **ēre**, *n.* Risplendere tra mezzo; ma trovasi usato solo nel *part. pr.* **Interfulgens** (Liv. 28, 23).

Intĕr-ĭbi, *avv.* Frattanto, In questo mezzo (Pl.): arcaico.

Intĕrim, *avv.* In questo mezzo, Intanto (Cic. ec.). || Qualche volta (Quintil.). || *Interim dum* (Ces.), Mentre che.

Intĕrĭmo, **ēmi**, **emptum** e **emtum**, **ĕre**, *a.* Toglier di vita, Uccidere: *Interimere aliquem veneno* (Oraz.); *Interimere se* (Cic.), Uccidersi. || *fig.* Spegnere, Disfare, Distruggere: *Interimere sacra* (Cic.). — *Part. p.* **Interemptus**. || *Verb.* **Interemptor**, Uccisore (Cic.). — Da Inter e Emo.

Intĕrĭor e rĭus, ōris, *ad. comp.* dell'inusato *Inter* o *Interus,* Interiore: *Interior domus* (Catull.), La parte interiore della casa; *Interiores nationes* (Cic.), I paesi più mediterranei; *Interiores* (Ces.), Gli assediati; *Interiora regni* (Tac.), Il centro di uno Stato. || Che è, Che rimane, in fondo: *Interior nota Phalerni* (Oraz.), La bottiglia del Falerno più addentro riposta (int. nell'apoteca), ossia più vecchia. || *fig.: Nunc interiora videamus* (Cic.), Approfondiamo ora tale opinione; *Ab interioribus consiliis segregari* (Nip.), Essere escluso dai segreti di alcuno; *Interiores aulici* (Svet.), I familiari del principe; *Interior societas*(Cic.), Più stretto legame. || Che rimane dalla parte di dentro, dalla parte più prossima a un muro, steccato e sim.: *Interior rota* (Ov.), La ruota del cocchio che rimane dalla parte della meta; *Interior cursus* (Cic.); - *gyrus* (Oraz.), Giro più corto (in un arringo circolare); *Interior periculo vulneris factus* (Liv.), Fattosi così presso all'avversario, da non poter esser più ferito dalla sua spada. || Detto di uno dei due compagni di cammino, vale Che ha la destra del compagno: *Interior comes* (Ov.).

Intĕrĭtĭo, ōnis, *s. f.* Lo stesso, ma men comune, del seguente (Cic.).

Intĕrĭtŭs, ūs, *s. m.* Eccidio, Rovina (Cic. e Nip.). || Morte od Uccisione (Cic. e Lucr.).

Intĕrĭus, *avv.* Interiormente, Più a dentro (Cic.).

Inter-jăcĕo, cŭi, ēre, *n.* Giacere, Essere, in mezzo (Liv. e Plin.). — *Part. pr.* **Interjacens.**

Inter-jăcĭo. V. Interjicio.

Interjectĭo, ōnis, *s. f.* come il seguente (Cornif.).

Interjectŭs, ūs, *s. m.* Interposizione (Cic.). || Parentesi (Quintil.).

Interjĭcĭo, ed anche **Inter-jăcĭo, jēci, jectum, ĕre,** *a.* Gettare, o Metter fra qualche cosa, Interporre, Inframmettere: *Inter equites raros sagittarios interjecerant* (Ces.), Avevano messi alcuni arcieri tra la cavalleria. || *fig.: Interjicere moram* (Tac.), Frapporre indugio; - *preces* (id.), interporre preci. — *Part. p.* **Interjectus.** || In forma d'*ad.* Posto in mezzo, Frapposto: *Nasus quasi murus oculis interejectus* (Cic.).

Inter-jungo, junxi, junctum, ĕre, *a.* Unire, Congiungere insieme: *Interjungere dextras* (Liv.), Congiungere le destre in segno di riconciliazione. || Disunire, Distaccare per qualche tempo: *Interjungere equos* (Marz.), Staccare i cavalli dal cocchio. || *n.: Brevissimo somno utor, et quasi interjungo* (Sen.), Dormo pochissimo, e ad intervalli. — *Part. p.* **Interjunctus.**

Inter-lābor, lapsus sum, lābi, *n. dep.* Scorrere tra mezzo: *Inter enim labentur aquæ* (Virg.): qui per tmesi.

Inter-lătĕo, ēre, *n.* Star nascosto tra (Sen. *Nat. quæst.* 6, 16, 4).

Inter-lĕgo, ĕre, *a.* Coglier qua e là: *Uncis carpendæ manibus interque legendæ* (Virg.): qui per tmesi. — *Part. f. pas.* **Interlegendus.**

Inter-lĭno, lēvi, lĭtum, ĕre, *a.* Cancellare: *Qui testamentum interleverit* (Cic.), Che abbia cancellato il testamento. || Ungere, Spalmare (Curz.). — *Part. p.* **Interlitus.**

Interlŏcūtĭo, ōnis, *s. f.* Interrompimento del discorso altrui (Quintil.).

Inter-lŏquor, quūtus o **cūtus sum, lŏqui,** *n. dep.* Interrompere uno che discorre (Ter.).

Inter-lūcĕo, luxi, ēre, *n.* Tralucere, Trasparire (Liv.). || Dicesi anche di cosa che ha degli intervalli, delle radure: *Interlucet corona militum* (Virg.), Si fa qua e là rara la schiera dei difensori per quelli che cadevano.

Interlūnĭum, ĭi, *s. n.* Interlunio, Luna nuova (Plin.): *Sub interlunia* (Oraz.), Presso al far della nuova luna.

Inter-lŭo, lŭi, lūtum, ĕre, *n.* Scorrer tra mezzo (Liv.). || *a.* Bagnare, detto di fiume (Virg.).

Inter-mănĕo, ēre, *n.* Restare in mezzo (Lucan.).

Intermenstrŭus, a, um, *ad.* Che è tra due mesi: *Luna intermenstrua* (Plin.), La congiunzione della luna, Luna nuova; e nello stesso senso in forza di *sost.* *Intermenstruum* (Cic. *Rep.* 16).

Intermĭnātus, a, um, *ad.* Senza termine, Sterminato, Infinito (Cic.).

Inter-mĭnor, ātus sum, āri, *n. dep.* Minacciare gravemente, Far delle gravi minacce. || Vietare con minacce (Ter.).

Inter-miscĕo, cŭi, ixtum ed **istum, ēre,** *a.* Tramischiare (Liv. e Virg.). — *Part. p.* **Intermixtus.**

Intermissĭo, ōnis, *s. f.* Intermissione, Interrompimento, Interruzione: *Intermissio epistolarum* (Cic.), Interrompimento di commercio di lettere; *Intermissionem facere a re aliqua* (id.), Intermettere qualche cosa. || *Sine intermissione* (Cic.), posto avverbialm., Continuamente, Senza stacco.

Intermitto, mīsi, missum, ĕre, *a.* Tralasciare, Intermettere, Sospendere per alcun tempo qualche azione: *Mirabar, quid esset, quod tu mihi litteras mittere intermisisses* (Cic.); *Nullum intermittit diem, quin veniat* (Ter.), Non lascia passar giorno che non venga; *Neque diem, neque noctem intermittit* (Cic.), Non cessa nè giorno, nè notte; *Iter non intermittere* (Ces.), Continuare il viaggio. || *Assol.: Qua flumen intermittit* (Ces.), Dove s'arresta il fiume. — *Part. pr.* **Intermittens.** — *Part. f.* **Intermissurus.** — *Part. f. pas.* **Intermittendus.** — *Part. p.* **Intermissus,** Tralasciato, Intermesso, Interrotto (Ces. e Cic.). || Frapposto, Posto in mezzo: *Triduo intermisso* (Ces.), Tre giorni appresso, Passati tre dì.

Inter-mŏrĭor, mortŭus sum, mŏri, *n. dep.* Morire, Perire in un intervallo di tempo, detto così di persona come di cosa (Cic. e Liv.). — *Part. f.* **Intermoriturus.**

Intermortŭus, a, um, *ad.* Tramortito, Mezzo morto. || *fig.* Indebolito, Infranto (Cic.). || Morto (Svet.). || *fig.: Intermortuam prope generis sui memoriam virtute revocare* (Cic.).

Intermundĭa, ōrum, *s. n.* pl. Intermondi, ossia spazj che secondo Epicuro sono tra due mondi (Cic. *De Nat. Deor.* 1, 8, 18): traduce il gr. μεταχόσμια.

Inter-mūrālis, e, *ad.* Che è tra due muri (Liv. 44, 46, 7).

Inter-nascor, nātus sum, nasci, *n. dep.* Nascere o Crescere in mezzo, tra (Liv. e Tac.). — *Part. p.* **Internatus.**

Internĕcīnus, e meglio **Internĕcīvus, a, um,** *ad.* Mortale, Mortifero: *Internecinum bellum* (Cic.), Guerra sanguinosa che non finisce, se non coll'eccidio d'una delle due parti.

Internĕcĭo, ōnis, *s. f.* Grande uccisione, Eccidio, Carneficina: *Internecio exercitus* (Cic.). || *Lucerini ad internecionem cæsi* (Liv.), Furono uccisi fino ad uno; *Prope ad internecionem gente ac nomine Nerviorum redacto* (Ces.), Estinta quasi tutta la nazione e il nome dei Nervi.

Inter-necto, ĕre, *a.* Stringere,

Unire insieme, Annodare (Virg. *Aen.* 7, 816).

Inter-nĭtĕo, ēre, *n.* Splendere di mezzo, o tra, Tralucere (Curz.). — *Part. pr.* **Internitens.**

Internōdĭum, ĭi, *s. n.* Internodio, spazio tra nodo e nodo (Ov. e Virg.). — Da INTER e NODUS.

Inter-nosco, nōvi, nōtum, ĕre, *a.* Discernere, Distinguere: *Internoscere verum a falso* (Cic.), Distinguere la verità dalla menzogna; *Internoscere mendacem verumque.... amicum* (Oraz.); *Ut internoscat, visa vera sint an falsa* (Cic.).

Internuntĭa, æ, *s. f.* Messaggiera (Pl.).

Inter-nuntĭo, āre, *a.* Mandar messaggieri vicendevolmente, Parlamentare (Liv. 42, 39, 4).

Inter-nuntĭus, ĭi, *s. m.* Messaggiere, Araldo, Messo (Cic.).

Internus, a, um, *ad.* Interno, Interiore (Sen. e Tac.). || In forza di *sost. n.* pl. *Interna,* L'interno (Tac.). — Da INTUS.

In-tĕro, trīvi, trītum, ĕre, *a.* Intridere (Plin.). || *fig.: Tute hoc intristi (intrivisti), tibi omne est exedendum* (Ter. *Phorm.* 2, 2, 4), Da te te la se' intrigata, da te te la strigherai.

Interpellātĭo, ōnis, *s. f.* Interrompimento, Interruzione (Cic.).

Interpello, āvi, ātum, āre, *a.* Interrompere chi parla: *Interpellandi locus hic erat* (Oraz.), Quest'era il momento d'interromperlo; *Nihil te interpellabo: continentem orationem audire malo* (Cic.), Non t'interromperò punto: voglio sentire un discorso seguito. || Interrompere, Disturbare, Frastornare: *Interpellare victoriam jam partam* (Ces.), Interrompere la vittoria già guadagnata. — *Part. pr.* **Interpellans.** — *Part. p.* **Interpellatus.** || *Verb.* **Interpellator,** Chi disturba, o interrompe (Cic.).

Interpŏlo, āvi, ātum, āre, *a.* Raffazzonare, Racconciare (Cic.). || Interporre: *Interpolabat satietatem epularum ludis* (Curz.), Interponeva i giuochi alle gozzoviglie. — *Part. p.* **Interpolatus.**

Inter-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *a.* Interporre, Frapporre, Frammettere, Tramezzare, Inserire: *Hoc interposui, ut me purgarem* (Cic.), L'ho inserito nel mio discorso per giustificarmi; *Cibis frigidam interponere* (Plin.), Frammettere ai cibi bevanda d'acqua fresca. || *fig.: Interponere moram* (Cic.), Frapporre indugio; *Interponere auctoritatem, judicium suum* (Cic.), Interporre il suo giudizio; *Interponere consilium suum alterius consilio* (Liv.); - *nomen alicujus in re aliqua* (Cic.), Servirsi del nome di alcuno in qualche affare; *Interponere jusjurandum* (Liv.), Interporre giuramento, Affermare la cosa con giuramento; *Interponere se suamque fidem in rem aliquam* (Ces.), Interporre, Impegnare sè stesso e la propria fede, Promettere, Obbligarsi per qualche cosa; *Interponere se alicui rei* (id.), Intromettersi in qualche affare; *Me nihil interpono* (id.), Io non me ne ingerisco. || Ammettere: *Interponere aliquem convivio, epulis* (Svet.). || Profferire, Pronunciare: *Nullum verbum interposuit* (Cic.), Non proferì parola. || Adoperare, Usare, Spendere: *Pro aliquo operam, studium, laborem interponere* (Cic.). || Addurre, Allegare: *Causam interponere* (Nip.), Addurre per iscusa. || Subornare: *Interponere accusatorem* (Cic.). — *Part. pr.* **Interponens.** — *Part. f. pas.* **Interponendus.** — *Part. p.* **Interpositus.**

Interpŏsĭtĭo, ōnis, *s. f.* Interposizione, Inframmessa (Cic.). || Parentesi (Quintil.).

Interpŏsĭtŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *Interpositio:* ma trovasi usato solo nell'abl. sing. (Cic.).

Interpres, ĕtis, *s. m.* Mediatore, Mezzano, Sensale: *Interpres pacis* (Liv.), Mediatore di pace. || Messaggero: *Interpres divum* (Virg.). || Interprete, Traduttore (Cic.). || Interprete, Espositore, Chiosatore (Cic.). || Interprete, Turcimanno (Cic.).

Interprĕtātĭo, ōnis, *s. f.* Interpretazione, Esposizione (Cic.). || Giudizio, Congettura: *Nec interpretatio est facilis* (Liv.), Nè è facile il giudicarne.

Interprĕtor, ātus sum, āri, *a. dep.* Interpretare, Esporre, Spiegare (Cic.). || Tradurre, Interpretare (Sall.). || Prender in buona o in mala parte: *Perverse interpretaris* (Pl.), La prendi in cattiva parte. || Passivam.: *Ita illud somnium interpretatum est* (Cic.), Così interpretossi quel sogno. — *Part. pr.* **Interpretans.** — *Part. f. pas.* **Interpretandus.** — *Part. p.* **Interpretatus.** — Da INTERPRES.

Interpunctĭo, ōnis, *s. f.* Interpunzione, Punteggiatura (Cic.).

Interpunctum, i, *s. n.* Posa del periodo (Cic.).

Inter-pungo, punxi, punctum, ĕre, *a.* Distinguere con punti, Punteggiare (Sen.). — *Part. p.* **Interpunctus,** usato anche in forma d'*ad.* per Punteggiato, Distinto di punti.

Inter-quĕror, questus sum, quĕri, *n. dep.* Lamentarsi (Liv.).

Inter-quĭesco, quĭēvi, ētum, ĕre, *n.* Riposarsi in mezzo a qualche fatica: *Quum paullulum interquievissem* (Cic.). || *fig.: Quo maxime lites interquiescunt* (Plin.), Ciò, per cui specialmente si sopiscono le liti.

Inter-regnum, i, *s. n.* Interregno, spazio di tempo che passa tra la morte d'un re, e l'elezione d'un nuovo (Cic. e Liv.).

In-terrex, rēgis, *s. m.* Interrè, Reggente (Cic.).

In-terrĭtus, a, um, *ad.* Che non ha paura, Intrepido, Imperterrito (Ov.).

Interrŏgātĭo, ōnis, *s. f.* Interrogazione, Dimanda (Cic.). || Esame (Tac.). || Argomento, Sillogismo (Cic.).

Interrŏgātĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Interrogatio,* Interrogazioncella (Cic.).

Inter-rŏgo, āvi, ātum, āre, *a.* Interrogare, Dimandare: *Interrogabat quædam geometrica de dimensione quadrati* (Cic.), Faceva alcuni quesiti di geometria concernenti la misura del quadrato. || Accusare: *Interrogare repetundarum* (Tac.), Accusare di concussione. — *Part. pr.* **Interrogans.** — *Part. f. pas.* **Interrogandus.** — *Part. p.* **Interrogatus.**

Inter-rumpo, rūpi, ruptum, ĕre, *a.* Romper a mezzo (Cic.). || *fig.* Interrompere, Disturbare: *Interrumpere iter amoris* (Cic.); *Interrumpere somnos* (Plin.). — *Part. pr.* **Interrumpens.** — *Part. f. pas.* **Interrumpendus.** — *Part. p.* **Interruptus.** † *Avv.* INTERRUPTE, Interrottamente (Cic.).

Interruptĭo, ōnis, *s. f.* Interrompimento, Interruzione (Quintil.).

Inter-sæpĭo, sæpsi, sæptum, īre, *a.* Chiudere intorno, Barricare (Liv.). — *Part. p.* **Intersæptus.**

Inter-scindo, scĭdi, scissum, ĕre, *a.* Fendere, Tagliare per mezzo (Ces. e Cic.).

Inter-scrībo, scripsi, scriptum, ĕre, *a.* Interlineare, Scrivere tra verso e verso, tra linea e linea (Plin.).

Inter-sĕco, sĕcŭi, sectum, āre, *a.* Tagliare per mezzo, Intersecare (Cornif. 3, 14): **incerto.**

Inter-sēpĭo. V. INTERSÆPIO.

Inter-sĕro, sĕvi, sĭtum, ĕre, *a.* Tramettere, Interporre (Nip. e Ov.).

Inter-sisto, stĭti, ĕre, *n.* Stare in mezzo (Quintil.).

Interspīrātĭo, ōnis, *s. f.* Il respirare, Respiro (Cic.).

Interstinguo, ĕre, *a.* Estinguere totalmente (Tac. *Ann.* 4,57).

Inter-strĕpo, pŭi, ĭtum, ĕre, *n.* Fare strepito in mezzo, o tra (Virg. *Ecl.* 9, 36).

Inter-sum, intĕr-es, inter-fŭi, intĕr-esse, *n.* Essere in mezzo, Esser tra: *Id morari victoriam rati, quod interesset amnis* (Liv.). || Del tempo, Correre, Passare: *Inter primum et sextum consulatum sex et quadraginta anni interfuerunt* (Cic.). || Differire, Esser differente, Passar differenza: *Triduum non interest ætatis, uter major siet* (Pl.), Non vi sono tre giorni di differenza tra l'età dell'uno e quella dell' altro; *Inter hominem et belluam hoc maxime interest, quod etc.* (Cic.), Tra l'uomo e la bestia passa questa grandissima differenza, che ec.: *Hoc pater et dominus interest* (Ter.), In ciò differisce il padre dal padrone; *Neque in his quicquam intersit* (Cic.), E che tra loro non vi sia alcuna differenza. || Coll' abl. e la *prep. Ab*: *Illa visa negant quicquam a falsis interesse* (Cic.), Dicono che quelle visioni punto non differiscano da pure falsità. || Col dat.: *Stulto intelligens quid interest!* (Cic.), Che differenza vi è tra un savio e un pazzo! || Essere, Trovarsi, presente, Assistere, Intervenire: *Interesse conviviis, o, in convivio* (Cic.), Trovarsi presente ad un banchetto; - *in cædem* (id.), ad una strage; *In rebus suis interesse* (Cic.), Esser presente, Assistere a' suoi affari; *Lætus intersis populo Quirini* (Oraz.), Propizio dimora fra il popolo di Roma. || Importare, Rilevare, Appartenere: *Ad nostram laudem non multum interesse video* (Cic.), Veggo non molto rilevare alla nostra lode. || Con l'abl. *fem.* dei possessivi: *Mea, Tua, Nostra, Vestra* (sottin. *re*): *Et tua et mea maxime interest te valere* (Cic.), Importa assaissimo e a me e a te che tu sii sano. || Col genit.: *Interest reipublicæ* (Cic.), Importa alla repubblica; *Interest rei familiaris tuæ* (id.).

Inter-texo, ŭi, textum, ĕre, *a.* Tessere in mezzo (Ov.). — *Part. p.* **Intertextus.** || In forma d' *ad.*: *Flores hederis intertexti* (Ov.); *Clamys auro intertexta* (Virg.).

Intertrīmentum, i, *s. n.* Danno, o perdita che si patisce nel fare qualche negozio (Cic.). || || Calo, Diminuzione dell' argento o dell'oro nel fonderlo, nel lavorarlo (Liv.).

Interturbātĭo, ōnis, *s. f.* Turbamento grande dell' animo (Liv.).

Inter-turbo, āre, *a.* Sturbare, Disturbare (Ter.). || Interrompere qualcheduno che parla, o fa qualche cosa (Pl.).

Intervallum, i, *s. n.* Intervallo, Distanza: *Paribus intervallis* (Ces.), In ugual distanza. || Intervallo di tempo: *Cur ex tanto intervallo rem desuetam usurparent* (Liv.), Perchè volessero servirsi di una cosa da tanto tempo inusitata; *Si intervallum longius erit mearum literarum, noli mirari* (Cic.), Non ti maravigliare, se starò qualche tempo senza scriverti; *Ne intervallo quidem facto* (Liv.), Senza perdere un momento di tempo. || Differenza, Divario (Cic.).

Inter-vello, vulsi, vulsum, ĕre, *a.* Estirpare, Estrarre qua e là (Quintil.).

Inter-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, *n.* Intravvenire, Sopravvenire, Venire a mezzo di qualche cosa od azione: *Intervenire alicui aliquid facienti* (Cic.), Sopravvenire in quella che altri fa qualche cosa; *Plures cecidissent, ni nox prœlio intervenisset* (Liv.), Molto maggiore sarebbe stata la strage, se non fosse sopravvenuta la notte. || Intervenire, Essere o Trovarsi presente: *Quod non esset factum, si ipse intervenissem* (Cic.), Il che non sarebbe seguito, se io mi fossi trovato presente. || Intromettersi, Ingerirsi: *Malo ne interveneris* (Pl.), Non andare in cerca di disgrazie; non ti cacciare ne' guaj. || Accadere, Incontrare: *Epicurus exiguam dicit fortunam intervenire sapienti* (Cic.), Epicuro dice che al sapiente non incontra mai molto buona fortuna. || Opporsi, Frapporsi (Svet.). — *Part. pr.* **Interveniens.**

Interventor, ōris, *s. m.* Colui che sopravviene in un luogo senz' essere chiamato, che viene a visitare, o disturbare (Cic.).

Interventŭs, ūs, *s. m.* Il sopravvenire, Sopravvenimento: *Noctis interventu* (Ces.), Pel sopravvenire della notte. || Intervento, Interposizione (Svet.).

Inter-verto e anticam. **Intervorto,** verti, versum, vertĕre, *a.* Voltare altrove, Dare una diversa direzione (Sen.). || Appropriarsi con inganno una cosa imprestata o depositata: *Candelabrum intervertit* (Cic.), Appropriossi [Verre] con inganno un candeliere che avea preso in prestito dal re d' Egitto. || Consumare, Scialacquare (Tac.). — *Part. p.* **Interversus.**

Inter-vīso, vīsi, vīsum, ĕre, *a.* Andar a visitare qualcheduno di quando in quando (Cic.).

Inter-vŏlĭto, āre, *n.* Volare in mezzo (Liv. 3, 10, 6).

Inter-vŏmo, ĕre, *n.* Vomitare tra (Lucr. 6, 894).

Intestābĭlis, e, *ad.* Detestabile, Esecrabile (Oraz. e Sall.).

Intestātus, a, um, *ad.* Intestato, Che non ha fatto testamento (Cic.). † *Avv.* INTESTATO, Senza aver fatto testamento (Cic.).

Intestīnum, i, e più spesso, **Intestīna, ōrum,** *s. n.* Intestino, Budello (Cic. e Pl.). — Da INTUS.

Intestīnus, a, um, *ad.* Interno, Intestino, Di dentro: *Intestinum bellum* (Cic.), Guerra intestina, Guerra civile; *Intestina pestis* (Liv.), Cospirazione domestica. — Da INTUS.

In-texo, texŭi, textum, ĕre, *a.* Intessere, Intrecciare: *Intexere vitibus ulmos* (Virg.). || Interporre, Tramezzare, Inframmettere: *Læta tristibus intexere* (Cic.); *Intexere aliquid chartis* (Tibull.), Scrivere, Comporre: poetico. || *Intexere aliquem* (Cic.), Introdurre alcuno a parlar in un dialogo. — *Part. pr.* **Intexens.** — *Part. p.* **Intextus.**

Intĭmus, a, um, *ad. sup.* di *Interus,* Intimo, Che è più a dentro: *Intimæ ædes* (Cic.). || *fig.* Segreto, Nascosto, Occulto: *Intimum odium* (Cic.). || Intimo, Intrinseco, Confidente, usato anche in forza di *sost.*: *Intimum esse alicui* (Cic.); *Intimus ex consiliis nostris* (id.), Partecipe di tutti i nostri segreti. † INTIME, Affettuosissimamente, Teneramente (Cic.).

Intinctŭs, ūs, *s. m.* Salsa, Intingolo (Plin.).

Intingo e **Intinguo, tinxi, tinctum,** ĕre, *a.* Intingere, Tuffare leggermente, Bagnare (Plin.). — *Part. p.* **Intinctus.**

In-tŏlĕrābĭlis, e, *ad.* Intollerabile, Insopportabile. — *Comp.* **Intolerabilior** (Cic.).

Intŏlĕrābĭlĭter, *avv.* Intollera-

bilmente, Incomportabilmente (Cic.).

Intŏlĕrandus, a, um, *ad.* Intollerabile, Da non tollerarsi (Cic.).

Intŏlĕrans, antis, *ad.* Intollerante, Impaziente: *Intolerantissima laboris corpora* (Liv.). — *Comp.* **Intolerantior.**

Intŏlĕranter, *avv.* Impazientemente, Intollerantemente (Cic.). — *Comp.* **Intolerantius.** — *Sup.* **Intolerantissime.**

Intŏlĕrantĭa, æ, *s. f.* Impazienza, Intolleranza (Cic.). || Superbia, Alterigia insoffribile (Cic.).

In-tŏno, tŏnŭi, tŏnĭtum, āre, *n.* Tonare: *Intonuere poli* (Virg.). || Parlar forte, con impeto, con isdegno, Tonare: *Hesterna concione intonuit vox collegæ tui* (Cic.), Nella radunanza di jeri tonò la voce del tuo collega. || *Impers.: Intonuit lævum* (Virg.), Tonò a sinistra. || A modo di *a.* Proferire con veemenza: *Quum hæc intonuisset plenus iræ* (Liv.). — *Part. pr.* **Intonans.** — *Part. p.* **Intonatus**: *Eois intonata fluctibus hiems* (Oraz.), Procella scaricata con tuoni nelle onde del mare Eoo.

In-tonsus, a, um, *ad.* Non tosato, Intonso (Oraz.). || Talora usato a significare la rigidezza della vita degli antichi romani: *Intonsi avi* (Ov.).

In-torquĕo, torsi, tortum, ēre, *a.* Vibrare, Lanciare: *Intorquere telum in aliquem* (Virg.); *Sceleratam intorserit hastam* (id.). || Torcere, Piegare con forza: *Mentum in dicendo intorquens* (Cic.); *Ardentes oculos intorsit* (Virg.). — *Part. pr.* **Intorquens.** — *Part. p.* **Intortus.** || In forma d' *ad.* Torto, Avvolto, Piegato: *Intortum circa brachium paludamentum* (Liv.), Avvolto al braccio il paludamento; *Intorti capilli* (Marz.), Capelli crespi, ricciuti; *Navis intorta* (Liv.), Nave voltata, girata a forza. || *fig.* Contorto, Avviluppato, Oscuro: *Intorta oratio* (Pl.).

Intra, *prep.* che regge l'acc. Entro, Per entro, Dentro, Addentro, Intra, Tra: *Intra parietes meos* (Cic.). || Riferito a tempo, Durante esso, In esso, Dentro esso: *Intra paucos dies* (Cic.), Entro pochi giorni, In pochi giorni; *Rapi intra juventam* (Tac.), Morire nel fiore della giovinezza. || Nel senso di *citra,* Al di sotto, Meno: *Intra legem* (Cic.), Meno di quello che permette la legge; *Hortensii scripta intra famam sunt* (Quintil.), Gli scritti d' Ortensio son da meno di quanto ne suona la fama. — Da Intera sottin. *parte.*

Intrābĭlis, e, *ad.* Di facile entrata, Accessibile (Liv. 22, 19, 12).

In-tractābĭlis, e, *ad.* Intrattabile, Indomabile: *Genus intractabile bello* (Virg.): parla dei Libii. || *fig.* Rigoroso, Aspro, Detto d'inverno (Virg.).

Intractātus, a, um, *ad.* Non domato, Indomito (Cic.). || Intentato (Virg.).

Intrĕmisco, trĕmŭi, ĕre, *n. incoat.* di *Intremo,* Cominciare a tremare, o assolutam. Tremare (Ov. e Virg.).

Intrĕmo, mŭi, ĕre, *n.* Tremare, (Virg.).

Intrĕpĭdus, a, um, *ad.* Intrepido, Che non ha paura (Ov.). || *fig.: Intrepida hiems* (Tac.), Quartieri d' inverno sicuri, ben muniti. + *Avv.* Intrepide, Intrepidamente, Arditamente, Senza paura, Francamente.

Intrīco, āvi, ātum, āre, *a.* Imbarazzare, Intrigare, Imbrogliare (Cic.). — *Part. p.* **Intricatus.**

Intrinsĕcus, *avv.* Intrinsecamente, Di dentro (Svet. *Aug.* 95). — Da Intra e Secus.

In-trītus, a, um, *ad.* Non tritato, Non rotto; ma trovasi usato nel *fig.: Cohortes intritæ ab labore* (Ces. *B. G.* 3, 26, 2), per Coorti fresche, non affaticate: altri legge *integræ.*

Intro, āvi, ātum, āre, *n.* e *a.* Entrare, Andar dentro, Mettersi in: *Tot maria intravi, duce te* (Virg.); *Intrare insidias* (Ces.), Dare nelle imboscate, negli agguati. || *fig.* Entrare, Penetrare: *Intrandum est igitur in rerum naturam* (Cic.). || Entrare, Insinuarsi: *Intrare in alicujus familiaritatem* (Cic.). — *Part. pr.* **Intrans.** — *Part. f.* **Intraturus.** — *Part. f. pas.* **Intrandus.** — *Part. p.* **Intratus.**

Intro, *avv.* Entro, Dentro, usato con verbi di moto a luogo: *Sequere me intro* (Pl.). — Da Intero, sottin. *loco.*

Intrō-dūco, duxi, ductum, ĕre, *a.* Introdurre, Menar dentro: *Introducere præsidium in oppidum* (Ces.). || *fig.* Introdurre a parlare: *Introducuntur personæ in dialogos* (Cic.), S' introducono personaggi a parlare ne' dialoghi. || Introdurre, Essere il primo a mettere in uso, in vigore: *Introducere aliquam consuetudinem* (Cic.). || Essere il primo a fingere, a supporre, a credere, a far credere, ad ammettere qualche opinione nelle scienze, nelle arti ec.: *Plato, qui natum mundum introduxit* (Cic.), Platone, che finse il mondo nato; *Epicurei prudentiam introducunt scientiam suppeditantem voluptates* (id.), Gli Epicurei fanno la prudenza una scienza, che somministri piaceri; *Introducebat Carneades, summum bonum esse etc.* (id.), Carneade faceva, che il sommo bene fosse ec. — *Part. pr.* **Introducens.** — *Part. f.* **Introducturus.** — *Part. p.* **Introductus.**

Intrō-ductĭo, ōnis, *s. f.* L'introdurre, Introducimento (Cic.).

Intrŏ-ĕo, īvi, ĭtum, īre, *n.* e *a.* Entrare: *Introire ad aliquem* (Ter.), Andar a visitar qualcheduno. || *fig.: Introire in vitam* (Cic.), Nascere. — *Part. f. pas.* **Introeundus.**

Intrō-fĕro, tŭli, lātum, ferre, *a.* Portar dentro (Cic. e Liv.).

Intrōgrĕdĭor, gressus sum, grĕdi, *n. dep.* Entrare (Virg. *Aen.* 1, 520). — Da Intro e Gradior.

Intrŏĭtŭs, ūs, *s. m.* L'atto dell' entrare, Entrata (Cic.). || Entrata, Ingresso, Luogo per cui si entra (Cic.). || *fig.* Principio, Esordio (Cic.).

Intrō-mitto, mīsi, missum, ĕre, *a.* Mandar dentro, Far entrare (Ces.). || Inviare, Deputare (Tac.). — *Part. p.* **Intromissus.**

Introrsum, e Introrsus, *avv.* Dentro, Addentro, con o senza idea di moto (Ces. e Liv.). || *fig.: Introrsus turpis* (Oraz.), Turpe al di dentro, ossia nell' animo; *Nihil introrsus roboris esse* (Liv.), Non esservi in fondo alcun vigore. || Talora in forza di *prep.: Introrsus Asiæ esse* (Sall.), Essere nel centro dell' Asia. — Forma sincopata di Intraversum e Intraversus.

Intrō-rumpo, ĕre, *n.* Entrare con furia, con impeto (Ces. e Ter.).

Intro-specto, āre, *a.* Guardar dentro spesso (Pl.).

Introspĭcĭo, spexi, spectum, ĕre, *a.* e *n.* Guardar dentro (Cic.). || *fig.* Esplorare, Esaminare attentamente: *Voluntatem alicujus introspicere* (Tac.); *Introspice in mentem tuam ipse* (Cic.), Entra in te stesso, Esamina bene te stesso. — *Part. p.* **Introspectus.** — Da Intro e Specio.

Intrō-vŏco, āre, *a.* Chiamar dentro (Liv.).

In-trūdo, ūsi, ūsum, ĕre, *a.* Cacciar dentro. || *fig.: Intrudere se* (Cic.), Intrudersi, Cacciarsi in qualche affare.

Intŭbus o Intȳbus, i, *s. m.* **Intŭbum e Intȳbum, i,** *s. n.* Cicorea, Radicchio, o secondo altri, Indivia (Virg.). — Dal gr. ἔντυβον.

In-tŭĕor, ĭtus sum, ēri, *a.* e *n. dep.* Guardar fiso, Mirare: *Intueri aliquem,* o, *in aliquem* (Cic.); *Terram modeste intueri* (Ter.), Tener gli occhi bassi con modestia. || *fig.* Contemplare, Considerare, Esaminare: *Rerum naturam studiose intueri* (Cic.); *Intueri se* (Pl.), Esaminar sè stesso. || Prospettare, Guardare, detto di luogo: *Cubiculum montes intuetur* (Plin.), La camera guarda il monte. — *Part. pr.* **Intuens.** — *Part. f. pas.* **Intuendus.**

Intŭĭtŭs, ūs, *s. m.* Il guardare, Guardo (Quintil.).

In-tŭmesco, tŭmŭi, ĕre, *n.* Gonfiarsi, Enfiare: *Fluctus intumescens* (Plin.). || *fig.* Insuperbire: *Intumescere aliqua re* (Quintil.). || Adirarsi, Andare in collera: *Intumescere alicui* (Ov.). — *Part. pr.* **Intumescens.**

In-tŭmŭlātus, a, um, *ad.* Insepolto (Ov. *Her.* 2, 136).

Intŭor, ŭi, *a.* e *n.* Lo stesso, ma meno usato, che *Intueor* (Nip. e Ter.).

In-turbātus, a, um, *ad.* Non turbato (Plin. *Paneg.* 64).

In-turbĭdus, a, um, *ad.* Quieto, Tranquillo, Non turbato (Tac.).

Intus, *avv.* Entro, Dentro, con verbi di quiete: *Sensit illum esse intus* (Cic.). || In casa: *Intus despondebitur* (Ter.), Le nozze si faranno in casa; *Quod est intus* (Cic.), Le persone della famiglia. || *Intus et in cute aliquem novisse,* Conoscere bene il carattere, la patria, i costumi di alcuno (Pers.). || Di là entro, Di casa con moto da luogo: *Intus prodeat* (Pl.), Ch'egli esca di là entro; *Intus evocabo aliquem foras* (id.), Farò uscire qualcheduno di là entro. || Talora con verbi di moto a luogo: *Intus est itum* (Ces.), Si andò dentro. || E *prep.* reggente l'acc.: *Intus domum* (Pl.), Dentro la casa.— Cf. il gr. ἐντός.

In-tūtus, a, um, *ad.* Mal sicuro, Indifeso (Liv.).

Inultus, a, um, *ad.* Impunito: *Cur hunc esse inultum tamdiu sinis?* (Cic.). || Invendicato, Inulto: *Non moriemur inulti* (Virg.), Non morremo invendicati. || Illeso, Senza ricever danno (Curz.). † *Avv.* Inulte, Senza vendetta, Impunemente.

In-umbro, āvi, ātum, āre, *a.* Adombrare (Virg.). || *Assol.* Far ombra (Tac.). — *Part. pr.* **Inumbrans.** — *Part. p.* **Inumbratus.**

Inundātĭo, ōnis, *s. f.* Inondazione, Straripamento di fiume (Svet.).

In-undo, āvi, ātum, āre, *a.* Inondare, Allagare, Coprire d'acqua (Cic.). || Iperbolicam. Inondare, Esser coperto, pieno: *Sanguine inundari* (Liv.), Essere inondato di sangue. || In modo di *n.: Inundant sanguine fossæ* (Virg.), Le fosse sono inondate di sangue. || *fig.: Bellum inundaverat in Italiam* (Liv.), La guerra avea inondata l'Italia; *Densi inundant Troës* (Virg.), Densi accorrono i Trojani. — *Part. pr.* **Inundans.** — *Part. p.* **Inundatus.**

In-ungo, unxi, unctum, ĕre, *a.* Ungere (Oraz.). — *Part. p.* **Inunctus.**

In-urbānus, a, um, *ad.* Incivile, Rustico, Inurbano (Cic.). † *Avv.* Inurbane, Incivilmente, Inurbanamente.

In-urgĕo, ursi, ēre, *a.* Premere, Spignere dentro, o contra (Lucr.).

In-ūro, ussi, ustum, ĕre, *a.* Segnare, Marcare con ferro rovente (Virg.). || *fig.: Inurere alicui maculam* (Liv.); - *infamiam* (Cic.), Imprimere il marchio dell'infamia in alcuno; *Inurere alicui dolorem* (Cic.), Cagionar dolore a qualcheduno; *Inurere famam superbiæ* (Cic.), Dar taccia di superbo; *Inurere leges* (Cic.), Imporre con violenza leggi. — *Part. f.* **Inusturus.** — *Part. p.* **Inustus.**

Inūsĭtātus, a, um, *ad.* Inusitato, e per estensione Straordinario, Raro, Nuovo (Ces. e Cic.). † *Avv.* Inusitate, Inusatamente, Fuori o contro il solito (Cic.). — *Comp.* **Inusitatius.**

In-ūtĭlis, e, *ad.* Inutile, Disutile, Vano: *Inutile ad usum civium* (Cic.). || Dannoso, Nocivo: *Inutilis humor* (Virg.), La dannosa umidità. — *Comp.* **Inutilior.** — *Sup.* **Inutilissimus.**

Inūtĭlĭtas, ātis, *s. f.* Inutilità, Disutilità (Cic.). || Danno, Nocumento (Cic.).

Inūtĭlĭter, *avv.* Inutilmente, Disutilmente. || Nocevolmente (Irz.).

In-vādo, vāsi, vāsum, ĕre, *n.* e *a.* Invadere, Assalire, Andare con impeto contro, o sopra alcuno; *Invadere aliquem ferro* (Virg.), Assalire alcuno colla spada alla mano; *Invadere in aliquem* (Cic.), Gettarsi addosso a qualcheduno; *Invadere in collum alicujus* (id.); - *capillos alicujus* (Proper.); - *in oculos* (Pl.), Saltargli al collo, Prenderlo pe' capelli, Saltargli agli occhi; *Invadere urbem,* o, *in urbem* (Virg.), Assalire una città. || *fig.: Invadere in arcem causæ* (Cic.), Venire al fatto, Entrar nel forte della causa. || Invadere, Prendere, Occupar l'animo, detto di passioni: *Tanta vis avaritiæ in animos eorum invaserat* (Sall.). || Col dat.: *Mirus invaserat furor improbis* (Cic.), Una smania maravigliosa era entrata nei malvagi; *Invadere viam* (Virg.), Mettersi arditamente in cammino. || Correre, Compiere: *Biduo tria millia stadiorum invadit* (Tac.), In due giorni fa tremila stadj di cammino. || Fermare alcuno per parlargli: *Continuo invadit* (Virg.), Subito lo affronta. || Intraprendere: *Invadere magnum aliquid* (Virg.). || Passivam., e impers.: *Signo dato, undique simul ex insidiis invaditur* (Sall.). — *Part. pr.* **Invadens.** — *Part. f.* **Invasurus.** — *Part. p.* **Invasus.**

Invălesco, vălŭi, ĕre, *n.* Corroborarsi, Avvalorarsi, Divenir più forte (Pl.). || Venir in usanza, in vigore: *Invaluit consuetudo* (Plin.), È invalsa la consuetudine.

Invălētūdo, ĭnis, *s. f.* Mala disposizione di salute (Cic.).

In-vălĭdus, a, um, *ad.* Debole, Fiacco, Spossato, Inabile: *Invalidi milites* (Liv.), Soldati impotenti a servire, Invalidi; *Ad munera corporis senectā invalidus* (id.), Reso inabile dalla vecchiezza alle funzioni del corpo. || *fig.: Invalidi ignes* (Tac.), Fuochi languenti. — *Sup.* **Invalidissimus.** † *Avv.* Invalide, Debolmente (Cic.).

Invectĭo, ōnis, *s. f.* Il portar dentro, Importazione (Cic.).

In-vĕho, vexi, vectum, ĕre, *a.* Portare in, o dentro: *Tantum in ærarium pecuniæ invexit* (Cic.). || *fig.: Quemcumque casum fortuna invexerit* (Cic.), Qualunque disgrazia avvenir ne possa. || In forma passiva: *Invehi curru* (Cic.); - *equo* (Liv.), Andare in cocchio, a cavallo. || E con senso *rifless.* Correre, Scagliarsi, contro: *Invehi in hostes* (Curz.). || In senso morale, Inveire, Far invettiva: *Invehi in aliquem* (Cic.); *Quum nonnulla inve-*

heretur in Timoleonta (Nip.), Avendo alquanto inveito contro di Timoleonte. — *Part. pr.* **Invehens.** — *Part. p.* **Invectus.**

In-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, *a.* Trovare, Ritrovare: *Auri venas invenire* (Cic.), Trovar miniere d'oro; *Invenire viam* (Ter.), Trovar la via, e *fig.* Trovar il mezzo di fare una cosa. ‖ Cercare, Riconoscere, Trovare: *Invenias ubi habitat* (Pl.), Cerca dove abita. ‖ Ritrovare, Inventare, Immaginare (Cic.). ‖ Avere, Trovare: *Nec postero die res finem invenit* (Liv.), Nè la cosa ebbe fine il dì seguente. ‖ Acquistarsi, Procacciarsi: *Inde nomen divinum invenit* (Plin.), Quindi si acquistò il soprannome di divino; *Pecuniam bono modo invenire* (id.). — *Part. pr.* **Inveniens.** — *Part. f.* **Inventurus.** — *Part. f. pas.* **Inveniendus.** — *Part. p.* **Inventus.** ‖ *Verb.* **Inventor, Inventrix,** Ritrovatore, Ritrovatrice; Inventore, Inventrice (Cic.).

Inventĭo, ōnis, *s. f.* Invenzione, Trovato (Cic.).

Inventĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Inventio,* Piccola invenzione, Invenzioncella (Quintil.).

Inventum, i, *s. n.* Ritrovato, Invenzione (Cic.).

In-vĕnustus, a, um, *ad.* Senza grazia, Sgarbato (Cic.). ‖ Disgraziato in amore (Ter.). † *Avv.* Invenuste, Senza grazia, Senza garbo, Rozzamente, Goffamente (Plin.).

In-vĕrēcundus, a, um, *ad.* Inverecondo, Senza vergogna, Impudente (Cic.). — *Comp.* **Inverecundior.** — *Sup.* **Inverecundissimus.** † *Avv.* Inverecunde, Senza verecondia, Sfacciatamente (Sen.).

In-vergo, ĕre, *a.* Riversare, Versare, Spander sopra: *Fronti invergit vina sacerdos* (Virg.). — *Part. pr.* **Invergens.**

Inversĭo, ōnis, *s. f.* Stravolgimento, Trasposizione: *Inversio verborum* (Cic.), Trasposizione di parole.

In-verto, verti, versum, ĕre, *a.* Rivoltare, Mettere sottosopra: *Solum invertere* (Virg.), Rivoltare un campo, ossia Vangarlo, ararlo. ‖ Poeticam.: *Invertere mare* (Oraz.), Sconvolgere il mare. ‖ *fig.* Sconvolgere, Perturbare: *Invertere ordinem, negotium* (Cic.). ‖ Interpretar male: *Nos virtutes ipsas invertimus* (Oraz.), Noi diamo un cattivo senso alle stesse virtù. — *Part. p.* **Inversus.** ‖ In forma d'*ad.* Voltato sossopra, Sconvolto: *Inversum mare* (Oraz.), Mare sconvolto, agitato dalla tempesta. ‖ *fig.*: *Inversi mores* (Oraz.), Costumi corrotti, mutati; *Inversa consuetudo* (Quintil.), Consuetudine cangiata; *Inversa verba* (Ter.), Parole stravolte, o Parole di doppio senso; *Inversus annus* (Oraz.), Il finir dell'anno, Finito l'anno.

In-vespĕrascit, ēbat, *impers.* Farsi sera, Annottare (Liv. 39, 50, 1).

Investīgātĭo, ōnis, *s. f.* Investigazione, Ricerca, Inquisizione (Cic.).

In-vestīgo, āvi, ātum, āre, *a.* Seguir le peste, le vestigia di alcuno (Cic.). ‖ *fig.* Investigare, Cercar con diligenza, Indagare (Cic.). ‖ Scoprire, Trovare (Cic. e Ter.). — *Part. f. pas.* **Investigandus.** — *Part. p.* **Investigatus.** ‖ *Verb.* **Investigator, Investigatrix,** Investigatore, Investigatrice (Cic. e Marz.).

In-vestĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Rivestire, Coprire (Sen.).

Invĕtĕrasco, āvi, ĕre, *n.* Invecchiare, Divenire vecchio, debole per età (Ces.). ‖ Fermarsi lungo tempo in qualche luogo: *Populi romani exercitum hiemare, atque inveterascere in Gallia moleste ferebant* (Ces.). ‖ *fig.* Prender vigore, radice, Stabilirsi: *Inveteravit consuetudo* (Ces.), È invalsa l'usanza. ‖ Accrescersi, Aumentarsi: *Neque indulgendo inveterascere eorum æs alienum* (i loro debiti) *patiebatur* (Nip.). — *Part. pr.* **Inveterascens.**

Invĕtĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Invecchiamento: *Inveteratio morbi* (Cic.), Male invecchiato, cronico.

In-vĕtĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Far invecchiare, Conservar lungo tempo: *Ita vinum defendebant inveterabantque* (Plin.), Così custodivano il vino, e lo conservavano per lungo tempo. ‖ *n.* usato specialmente nel passato, Invecchiarsi, Inveterare: *Inveteravit consuetudo* (Ces.). ‖ Avvalorarsi, Stabilirsi: *Quorum jam et nomen et honos inveteravit* (Cic.). ‖ A modo d'impersonale: *Si inveteraverit* (Cic.), Se la cosa anderà molto innanzi. — *Part. p.* **Inveteratus.** ‖ In forma d'*ad.* Antico, Vecchio, Invecchiato, Inveterato (Cic.). ‖ *fig.*: *Inveterata amicitia, Inveteratum malum* (Cic.), Amicizia antica, Malattia inveterata.

Invĭcem, *avv.* Vicendevolmente, A vicenda, Alternativamente: *Alitum cantus, canumque latratus invicem audiuntur* (Plin.), Si sente alternativamente il canto degli uccelli, e l'abbajare de' cani. ‖ Scambievolmente, Reciprocamente: *Diligere se invicem* (Quintil.). ‖ In vece, Al contrario, All'opposto: *Requiescat aliquando Italia, uratur, devasteturque invicem Africa* (Liv.), Riposi una volta l'Italia, e al contrario sia abbruciata e saccheggiata l'Affrica. — Da In e Vicis.

In-victus, a, um, *ad.* Invitto (Cic., Virg. ec.). ‖ *Invictus operis ac laboris* (Ter.); - *a labore* (Cic.), Infaticabile, Indefesso. ‖ Che resiste, Indomabile: *Invictus adamas* (Ov.), Diamante, che non si può rompere. — *Sup.* **Invictissimus.**

Invĭdentĭa, æ, *s. f.* Sentimento d'invidia (Cic. *Tusc.* 3, 9, 20).

In-vĭdĕo, īdi, īsum, ēre, *n.* Invidiare, Aver invidia, astio, Astiare, Guardar di mal occhio, e costruiscesi col dat.: *Invidere alicui* (Ter.); *Invidit habenti* (Oraz.). ‖ Talora anche *a.*: *Invidere aliquem* (Ov.); *Invideat quod et Hermogenes, ego canto* (Oraz.), Io canto in guisa da far invidia allo stesso Ermogene. ‖ E pure *a.* Non accordare, Rifiutare, Negare, Invidiare: *Non inviderunt laudes suas mulieribus viri* (Liv.). ‖ In forma di *n.*: *Non invidere sepulturā* (Tac.), Non negare la sepoltura. ‖ Biasimare, Censurare: *Ego cur, acquirere pauca Si possum, invideor?* (Oraz.). ‖ Impedire: *Quæ invideant apparere tibi rem* (Oraz.). ‖ Sdegnare: *Invidens deduci.... triumpho* (id.), Sdegnando di esser condotta in trionfo: parla della vinta Cleopatra. — *Part. pr.* **Invidens.** — *Part. f. pas.* **Invidendus.** ‖ In forma d'*ad.* Invidiabile, Tale da destare invidia: *Invidenda aula* (Oraz.). — *Part. p.* **Invisus.** ‖ In forma d'*ad.* Odioso, Inviso (Tac.). — *Comp.* **Invisior.**

Invĭdĭa, æ, *s. f.* Invidia, Dolore del bene altrui: *Digna imitatione, non invidia excellentium hominum virtus est* (Cic.). ‖ In senso oggettivo, Invidia, Astio: *Invidiam placare paras virtute relicta* (Oraz.). ‖ E per Odio, Odiosità: *In invidia esse* (Sall.), Esser odioso; *In invidia est virtus* (Cic.), La virtù è odiata; *Invidiam habere* (id.), Essere odioso; *Invidia aliquid incendere* (Quintil.), Rendere una cosa odiosa; *Invidiæ esse alicui* (Cic.), Rendere alcuno odioso, Apportargli odiosità;

Quærere invidiam in aliquem (Cic.), Cercar di renderlo odioso; *Absit verbo invidia* (Liv.), Sia detto con buona pace: formola di dire quando si dee parlare di cosa odiosa. || *Sine invidia*, posto avverbialm., Volentieri, Di buon grado.

Invĭdĭōsus, a, um, *ad.* Invidioso, Invido: *Invidiosa vetustas* (Ov.), Antichità invidiosa, che tutto invidia, consuma e toglie agli uomini. || In senso passivo, Invidiato: *Invidiosa possessio* (Cic.). || Mal veduto, Odioso, Odiato: *Invidiosus apud bonos* (Cic.), Odiato da' buoni. || Invidiabile (Proper.). — *Comp.* **Invidiosior.** — *Sup.* **Invidiosissimus.** † *Avv.* Invidiose, Invidiosamente, Odiosamente (Cic.), o Per concitar odio (Cornif.).

Invĭdus, a, um, *ad.* Invidioso, Invido: *Invidus alterius rebus macrescit opimis* (Oraz.), L'invidioso intisichisce a vedere l'altrui prosperità. || *fig.* detto di tutto ciò che toglie, scema alcun bene, o vi si oppone, Invido: *Invida ætas* (Oraz.); *Invida taciturnitas* (id.), L'invido oblio; *Invidum fatum* (Nip.).

In-vĭgĭlo, āvi, ātum, āre, *n.* Vegliare, Attendere sollecitamente a qualche cosa (Ov. e Virg.). — *Part. pr.* **Invigilans.**

In-vĭŏlābĭlis, e, *ad.* Inviolabile, Che non si può violare (Virg.).

In-vĭŏlātus, a, um, *ad.* Inviolato, Illeso (Cic.). || Puro, Senza macchia (Ov.). † *Avv.* Inviolate, Incorrottamente, Inviolabilmente (Cic.).

In-vīsĭtātus, a, um, *ad.* Non visitato, Non veduto (Cic. e Liv.).

In-vīso, vīsi, vīsum, ĕre, *a.* Andar a vedere, Visitare (Cic.), Aver l'inspezione, Sopravvedere (Virg.). || Per semplicem. Vedere (Catull.). — *Part. pr.* **Invisens.**

In-vīsus, a, um, *ad.* Non veduto: *Majoribus invisa non solum, sed etiam inaudita* (Cic.).

Invītāmentum, i, *s. n.* Allettamento (Cic.).

Invītātĭo, ōnis, *s. f.* Invito, Invitazione (Cic.).

Invītātŭs, ūs, *s. m.* Invito, Invitamento, usato solo nell' abl. sing. (Cic.).

Invīto, āvi, ātum, āre, *a.* Invitare: *Invitare aliquem tecto, domo, hospitio,* o, *domum, in hospitium* (Cic. e Liv.), Invitare alcuno a casa sua. || Specialm. Invitare a mensa, Convitare (Ces.). || Allettare, Provocare, Incitare: *Invitare præmiis* (Cic.); *Invitat genialis hiems* (Virg.). — *Part. pr.* **Invitans.** — *Part. p.* **Invitatus.**

Invītus, a, um, *ad.* Non volente, Suo malgrado, Mal volentieri, Contro sua voglia, A forza, Per forza: *Non invitus lego* (Cic.), Leggo volentieri; *Invita Minerva aliquid facere* (Cic.), Far qualche cosa contro l'inclinazione, contro la propria natura. — *Sup.* **Invitissimus.** † *Avv.* Invite, Contro voglia, A contraggenio (Cic.).

Invĭus, a, um, *ad.* Impraticabile, Senza via, Ove non si può andare: *Invia virtuti nulla est via* (Ov.), Niuna via è chiusa, impraticabile alla virtù; *Maria invia Teucris* (Virg.), Ogni mare è chiuso ai ec. — Da In e Via.

Invŏcātĭo, ōnis, *s. f.* Invocazione (Quintil.).

In-vŏco, āvi, ātum, āre, *a.* Chiamar dentro (Pl.). || Più spesso, Invocare, Chiamare in ajuto: *Invocare subsidium* (Cic.); *aliquem in auxilium* (Quintil.). || Chiamare, Nominare, Appellare (Cic.). — *Part. pr.* **Invocans.** — *Part. f.* **Invocaturus.** — *Part. p.* **Invocatus.** || In forma d'*ad.* Non chiamato, Non invitato (Cic. e Pl.).

Invŏlātŭs, ūs, *s. m.* L'atto del volare, Volo; usato solo nell'abl. sing. (Cic. *ad. Fam.* 6, 6, 7).

Invŏlĭto, āvi, ātum, āre, *n. intens.* di *Involo,* Andar volando, Svolazzare (Oraz. *Carm.* 4, 10, 3)

In-vŏlo, āvi, ātum, āre, *n.* Volare dentro (Varr.). || *fig.* Gettarsi addosso a qualcheduno: *Vix me contineo, quin involem in capillum* (Ter.), Non so chi mi tenga che non gli salti ai capelli. || *fig.: Involare in possessionem* (Cic.), Andar con violenza al possesso di chécchessia. || *a.* Involare, Rubare (Catull.).

Invŏlūcrum, i, *s. n.* Involto, Involucro (Cic.). || *fig.: Involucris simulationum tegi* (Cic.), Nascondere i suoi disegni in un inviluppo di simulazioni. — Da Involvo.

In-volvo, volvi, vŏlūtum, ĕre, *a.* Volgere sopra, Sovrapporre, Imporre: *Ossæ involvere Olympum* (Virg.), Volger l'Olimpo sull'Ossa. || Volgere, Rotolare: *Involvere saxa super aliquem* (Ov.). || Involgere, Inviluppare: *Fœno aliquem involvere* (Ov.). || Circondare: *Nemus involvunt flammis* (Virg.). || Oscurare: *Nimbi involvere diem* (Virg.). || *fig.: Ubi salutatio defluxit, literis me involvo* (Cic.), Finite le visite, io mi ravvolgo, mi immergo ne' miei studj. — *Part. pr.* **Involvens.** — *Part. f. pas.* **Involvendus.** — *Part. p.* **Involutus.** || In forma d'*ad.* Avvoltolato, Involto (Ces.). || Involto, Avviluppato. || *fig.* Intricato, Imbrogliato, Inviluppato, Oscuro: *Involutæ et occultæ res* (Cic.), Cose oscure ed occulte. — *Sup.* **Involutissimus.**

In-vulnĕrābĭlis, e, *ad.* Invulnerabile (Plin.).

In-vulnĕrātus, a, um, *ad.* Non ferito, Senza esser ferito (Cic.).

Io, *interjez.* di dolore Oimè, Ahi, e sim.: *Uror, io* (Tibull.), Oimè, ch'io brucio. || Di allegrezza, e vale, Viva, Evviva: *Io triumphe* (Oraz.): *Dicite io* (Ov.), Gridate evviva. || Serve pure all'ammirazione, Oh! (Marz.). — Dal gr. ἰώ.

Iōta, *n. indecl.* Iota, lettera dell'alfabeto greco (Cic.). — Gr. ἰῶτα.

Ipse, a, um, genit. **ipsīus,** dat. **ipsi,** *ad.* Esso, Stesso: *Ego ipse, tu ipse* (Cic.); *Eo ipso die* (id.). || In persona: *Ire ipsum, et opponere majestatem imperatoriam* (Tac.), Andare egli in persona, ed opporre ec. || Spontaneo, Spontaneamente, Da sè stesso: *Valvæ se ipsæ aperuerunt* (Cic.); *Ipsæ venere capellæ* (Virg.); *Ipsa tellus* (id.). || Serve pure a designare con maggior forza un tempo, od un numero determinato: *Triginta dies erant ipsi* (Cic.), Erano trenta giorni in punto, Trenta giorni intieri; *Quum ibi decem ipsos dies fuissem* (Cic.), Essendo stato colà dieci giorni precisi. || Talora usasi anche come pronome dimostrativo, Egli, Esso: *Excurere classem Argivûm, atque ipsos potuit submergere ponto* (Virg.). — *Sup.* **Ipsissimus** (Pl.). — Da Is e il suffiso pse.

Ipsus, lo stesso che *Ipse:* ma è arcaico (Pl. e Ter.).

Īra, æ, *s. f.* Ira, Collera, Risentimento (Cic. ec.). || *Amantium iræ amoris integratio est* (Ter.); *Ira accendi, inflammari, incitari* (Cic., Liv. e Virg.), Arder di sdegno, Andare in collera; *Iram contundere, cohibere, sedare* (Cic. e Virg.), Frenare, Calmare la collera; *Deflagrabunt iræ* (Ter.), Questa collera sbollirà. || Passivam., Odiosità: *Plenus suarum, plenus paternarum irarum* (Liv.), Pieno delle odiosità sue e di quelle del padre.

Īrācundĭa, æ, *s. f.* Iracondia,

Irascibilità, Collera (Ces. e Cic.). || Atto d'iracondia, Collera (Cic. e Tac.).

Īrācundus, a, um, *ad.* Iracondo, Collerico (Cic.). — *Comp.* **Iracundior.** — *Sup.* **Iracundissimus.** † *Avv.* **Iracunde,** Iracondamente, Con iracondia (Cic.). — *Comp.* **Iracundius.**

Īrascor, īrātus sum, īrasci, *n. dep.* Adirarsi, Andare in collera, e costr. col dat.: *Celer irasci* (Oraz.), Facile all'ira; *Implacabilius irasci alicui* (Tac.).

Īrātus, a, um, *ad.* Irato, Adirato, Corrucciato: *Iratus tibi est* (Cic.). || *fig.: Iratum mare* (Oraz.), Mare tempestoso; *Iratus venter* (id.), Ventre digiuno, e molto avido di cibo. — *Comp.* **Iratior.** — *Sup.* **Iratissimus.** † *Avv.* **Irate,** Con ira (Fedr.).

Īris, is o **ĭdis,** *s. f.* Arco celeste, Arcobaleno, Iride (Virg.): poetico. Nell'acc. *Irida* o *Irim.* — Dal gr. ἶρις.

Īrōnīa, æ, *s. f.* Ironía, figura rettorica, per cui le parole hanno un senso contrario a quello che suonano (Cic). — Dal gr. εἰρωνεία.

Irrătĭōnālis, e, *ad.* Irragionevole, Senza ragione (Sen. e Quintil.).

Irraucesco, rausi, ĕre, *n.* Divenir fioco, rauco (Cic. *De Or.* 1, 61).

Ir-relĭgātus, a, um, *ad.* Sciolto, Non legato: *Irreligata comas* (Ov. *Art. Am.* 1, 530), Coi capelli sciolti, Sciolta le chiome.

Ir-rĕlĭgĭōsus, a, um, *ad.* Irreligioso, Che è contro la religione: *Irreligiosum ratus* (Liv.), Pensando esser contro alla religione. † *Avv.* **Irreligiose,** Irreligiosamente, Senza religione, Senza pietà (Quintil.). — *Comp.* **Irreligiosius.**

Ir-rĕmĕābĭlis, e, *ad.* Donde non si può tornare a dietro: *Irremeabilis error* (Virg.): intende del labirinto di Creta.

Ir-rĕmĕdĭābĭlis, e, *ad.* Irrimediabile (Sen. *Ep.* 114, 5).

Ir-rĕpărābĭlis, e, *ad.* Irreparabile (Virg.).

Ir-rĕpertus, a, um, *ad.* Non ritrovato (Oraz.).

Ir-rēpo, repsi, reptum, ĕre, *n* Rampicarsi sopra, Penetrare, Entrare, Insinuarsi a poco a poco, o di nascosto (Svet.). || *fig.: Irrepsit in tabulas publicas* (Cic.), Si è fatto scrivere con destrezza ne' pubblici registri; *Irrepit in hominum mentes dissimulatio* (id.), La dissimulazione nascostamente s'insinua nelle menti degli uomini; *Lues in Italiam irrepsit* (Plin.). || Insinuarsi nell'amicizia di alcuno (Tac.).

Ir-reprĕhensus, a, um, *ad.* Che non si può riprendere, Irreprensibile (Ov. *Met.* 3, 340).

Irrĕquĭētus, a, um, *ad.* Irrequieto, Che non ha quiete, Che è sempre in agitazione (Ov. e Sen.).

Irrĕsectus, a, um, *ad.* Non roso, Non tagliato (Oraz. *Epod.* 5. 47).

Ir-rĕsŏlūtus, a, um, *ad.* Non isciolto, Non islegato: *Vincula semper habens irresoluta* (Ov. *Ex Pont.* 1, 2, 22), Sempre incatenato, Colle catene sempre a' piedi.

Ir-rētĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Irretire, Prendere, Involgere nelle reti (Cic.). || *fig.: Irretire illecebris* (Cic.), Cogliere con lusinghe. — *Part. p.* **Irretitus.**

Ir-rĕtortus, a, um, *ad.* Diritto, Non torto: *Irretorto oculo* (Oraz.), Con occhio non commosso, indifferente.

Ir-rĕvĕrens, entis, *ad.* Irriverente (Plin. *Ep.* 8, 21, 8).

Irrĕvĕrenter, *avv.* Irreverentemente (Plin.).

Irrĕvĕrentĭa, æ, *s. f.* Irriverenza (Plin. e Tac.).

Ir-rĕvŏcābĭlis, e, *ad.* Irrevocabile, Che non si può rivocare (Tac.). || Non può tornare in dietro: *Irrevocabilis ætas præterita* (Lucr.); *Volat irrevocabile verbum* (Oraz.).

Ir-rĕvŏcātus, a, um, *ad.* Non richiamato (Oraz. e Ov.).

Ir-rīdĕo, rīsi, rīsum, ēre, *n.* Ridendo beffare, Irridere, e costr. col dat.: *Cæsar mihi irridere visus est* (Cic.). || *a.* Dileggiare, Deridere: *Irridere aliquid et contemnere* (Cic.). — *Part. pr.* **Irridens.** — *Part. f. pas.* **Irridendus.** — *Part. p.* **Irrisus.** || *Verb.* **Irrisor,** Irrisore, Schernitore (Cic.).

Ir-rīdĭcŭle, *avv.* Senza facezia, Senza lepidezza: *Non irridicule quidam ex militibus decimæ legionis dixit* (Ces.), Disse non senza lepidezza.

Irrĭgātĭo, ōnis, *s. f.* Innaffiamento, Adacquamento, Irrigazione (Cic.).

Ir-rĭgo, āvi, ātum, āre, *a.* Irrigare, Innaffiare (Cic.). || *fig.: Fessos sopor irrigat artus* (Virg.), Il sonno si spande per le stanche membra. — *Part. f.* **Irrigaturus.** — *Part. p.* **Irrigatus.**

Irrĭgŭus, a, um, *ad.* Abbondante d'acque correnti, Irriguo: *Regio irrigua* (Lucr.). || Che irriga, innaffia, bagna: *Fons irriguus* (Virg.). || In senso passivo, Irrigato, Bagnato (Oraz.).

Irrīsĭo, ōnis, *s. f.* Scherno, Beffa, Irrisione (Cic.).

Irrīsŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *Irrisio* (Cic.).

Irrītābĭlis, e, *ad.* Pronto, Facile ad irritarsi, Irritabile: *Irritabiles sunt animi optimorum sæpe hominum, et iidem placabiles* (Cic.).

Irrītāmen, ĭnis, *s. n.* Lo stesso che il seguente; ma è d'uso poetico (Ov.).

Irrītāmentum, i, *s. n.* Provocamento, Aizzamento, Irritazione (Liv.). || *fig.* Sprone, Incitamento, Incentivo: *Opes irritamenta malorum* (Ov.), Le ricchezze sono incentivi a malfare.

Irrītātĭo, ōnis, *s. f.* Instigazione, Provocamento, Incitamento (Liv.).

Irrīto, āvi, ātum, āre, *a.* Irritare, Provocare, Instigare, Incitare (Cic.). || *fig.: Irritare flammas* (Ov.), Suscitare, Accrescer incendio. || Eccitare, Stimolare, Spingere: *Irritare adolescentiam ad discendum* (Quintil.), Eccitare la gioventù allo studio. || Muovere, Fare impressione: *Segnius irritant animos demissa per aurem Quam quæ etc.* (Oraz.). — *Part. pr.* **Irritans.** — *Part. f.* **Irritaturus.** — *Part. p.* **Irritatus.** || *Verb.* **Irritator,** Istigatore (Sen.).

Irrĭtus, a, um, *ad.* Vano, Senza effetto. || Col genit. Deluso, Ingannato: *Irritus spei* (Curz.), Deluso nella sua speranza; *Irritus consilii* (Vell.), Avendolo indarno consigliato, Deluso nell'effetto del suo consiglio. — Da In e Ratus.

Irrŏgātĭo, ōnis, *s. f.* Imposizione, Irrogazione, rif. a pena (Cic.).

Ir-rŏgo, āvi, ātum, āre, *a.* Dare, Imporre, Irrogare, rif. a pena, gastigo e sim.: *Irrogare alicui pœnam, multam, tributa* (Cic.); *Irrogare supplicium alicui* (Tac.). || *Irrogare sibi mortem* (Tac.), Uccidersi. || Generalm. Dare, Attribuire (Quintil.). — *Part. f. pas.* **Irrogandus.** — *Part. p.* **Irrogatus.**

Ir-rōro, āvi, ātum, āre, *a.* Bagnare di rugiada, ed estensivam. Aspergere, Spruzzare di un liquido: *Ter caput irrorat aquis de flumine sumtis* (Ov.).

Ir-rumpo, rūpi, ruptum, ĕre, *n.* Entrare con impeto, Irrompere: - *in ædes* (Sall.); - *in castra* (Cic.): - *intro* (Ter.); - *thalamo* (Virg.), per *in tha-*

lamum. || Coll' acc. retto dalla *prep.* composta col verbo: *Irrumpunt contubernia* (Tac.), Entrano per forza ne' padiglioni; *- portam* (Sall.); *- Italiam* (Ces.). || *fig.* Entrare, Penetrare: *Imagines extrinsecus in animos nostros per corpus irrumpunt* (Cic.). || Levarsi contro: *In fletum alicujus irrumpere* (Cic.). — *Part. pr.* **Irrumpens.** — *Part. f.* **Irrupturus.**

Ir-rŭo, rŭi, ĕre, *n.* Entrar con furia, Lanciarsi con violenza addosso a qualcheduno, Avventarsi: *Irruere in mediam aciem* (Cic.), Lanciarsi con forza in mezzo all'esercito. || Arcaicam.: *Irruere se* (Ter.), con lo stesso senso. || *fig.: Irruere in odium* (Cic.), Provocare contro di sè l'odio. — *Part. pr.* **Irruens.**

Irruptĭo, ōnis, *s. f.* Impeto, Irruzione (Cic.).

Ir-ruptus, a, um, *ad.* Non rotto (Oraz. *Carm.* 1, 13, 18).

Is, ĕa, id, Pronom. dimostr. Egli, Esso, Colui: *Venit mihi obviam tuus puer: is mihi litteras abs te reddidit* (Cic.). || Desso: *Is est, an non est?* (Ter.), È egli desso o no? || Questi, Costui: *Fuit quidam senex mercator: navem is fregit* (Ter.), Fu un vecchio mercante: costui naufragò. || Usato aggettivam. significa Quello, Questo (Cic., ec.). || Tale, e gli corrisponde *Qui: Ego is in eum sum, quem tu me esse vis* (Cic.), Io sono inverso colui tale appunto, quale tu vuoi, ch' io sia. || *Id,* con un genitivo: *Id ætatis jam sumus* (Cic.), Siamo già a tale età; *Ad id loci venere* (Sall.), Giunsero a tal punto; *Homines id ætatis* (Cic.), Gli uomini di questo tempo.

Isĕlastĭcus, a, um, *ad.* Aggiunto di *Certamen,* e dicevasi di combattimento, nel quale chi riportava la vittoria era condotto alla patria sopra un cocchio tirato da due cavalli bianchi, e non entrava per le porte della città, ma bensì per una breccia espressamente fatta nelle mura di essa. || In forza di *sost. m.* pl.: *Iselastici, orum,* I vittoriosi in simili combattimenti (Plin.). — Dal gr. εἰσελαστικός.

Istac o **Isthac,** *avv.* di moto per luogo, Per costà (Ter.).

Iste, ista, istud, genit. **istīus,** dat. isti, Pronom. dimostr. Questo, Cotesto, Costui, Cotestui, e spesso ha senso avvilitivo (Cic.).

Istic e **Isthic, istæc, istuc,** Pronom. dimostr. Questi, cotesti, questo, cotesto: *Qui istic mos?* (Ter.), E che costume è questo?; *Istac facie* (id.), Di cotesta maniera; *Istæc non curo* (Cic.), Non mi prendo cura di queste cose.

Istic o **Isthic,** *avv.* di stato in luogo, Costì, In cotesto luogo (Cic.).

Istinc o **Isthinc,** *avv.* di moto da luogo, Di costì, Di costà, Costinci (Cic.).

Istīus-mŏdi, *avv.* Di questa sorta, o maniera (Cic.).

Isto, *avv.* di moto a luogo, Costà, A cotesto luogo (Cic.).

Istoc o **Isthoc, Istuc,** *avv.* di moto a luogo, Costà, A cotesto luogo (Ter.).

Istorsum, *avv.* Verso costà (Ter.): sincope di *Istoversum.*

Istuc, *avv.* di moto a luogo, Costà, A cotesto luogo (Cic.).

Istuccĭne, *avv.* lo stesso che *istuc ne* (Pl.).

Ĭta, *avv.* Così, In questo modo, In questa maniera: *Ita est; Ita res est; Ita res se habet* (Ter.), Così è, Così sta la cosa; *Ita loqui insanum est* (Cic.), È da pazzo il parlar a questo modo; *Ita sentio* (id.). || Serve anche all'illazione, e vale Perciò, Per conseguente, Quindi, Così: *Virtus actuosa est; et Deus vester nihil agens: expers virtutis igitur: ita ne beatus quidem* (Cic.), La virtù è operosa: ora il vostro dio (degli Epicurei) è inerte; è adunque privo di virtù; e perciò non è neanche felice. || Nelle formole esprimenti desiderio, o giuramento, Così, Se: *Ita me dii ament* (Ter.), Così m' ajutino gli Dei; *Ita mihi deos omnes propitios esse velim* (Cic.), Così vorrei avere propizj gli Dei tutti. || È anche particella affermativa, e vale, Sì: *Ita, inquit Antonius* (Cic.), Sì, disse Antonio. || Dopo una particella negativa vale, Molto, Tanto: *Hoc tibi non ita decorum est* (Cic), Questa non è cosa che ti stia molto bene; *Non ita multi fuerunt* (id.), Non furono poi tanti. || Negli epifonemi, Così, A tal segno, A tal punto: *Ita sunt omnia debilitata, et jam prope extincta* (Cic.). || Significa anche Tale, Così fatto, Siffatto: *Ita sum* (Pl.), Son fatto così; *Ita plerique ingenio sumus; omnes nostri nosmet pœnitet* (Ter.), Noi siamo la più parte per natura così fatti, che siamo quasi tutti mal contenti di noi stessi. || *Ita,* in corrispondenza di *Ut* col congiuntivo, Così che, Sì che, Di modo che, Tal che (Cic.). || E pure in corrispondenza di *Ut* serve anche alla comparazione, e vale Così, Come: *Ita est ut prædico* (Ter.), Così è come dico. || *Ita quam* (Proper.), Così come, Tanto quanto; *Ita, quomodo* (Cic.), Così come, In quella guisa che, In quella maniera in cui; *Ita quasi* (Cic.), Così come, Come se; *Ita ut si* (Ter.), Come se, Tanto come se; *Ita si* (Cic.), Sì però che, Sì veramente che, Col patto che; *Sed ita, si redeam* (Cic.), Con questo patto però, se io ritorno; *Ita ne tamen* (Liv.), In modo però che non, Sì però che non; *Ita ne tandem?* (Cic.), Così eh? A questo modo? Così si fa?; *Quid ita?* (Tac.), E perchè?

Ĭtăque, *avv.* Per la qual cosa, Pertanto, Adunque (Cic.). || In vece di *et ita* (Cic.), E così.

Ĭtem, *avv.* Similmente, Parimente, Medesimamente: *Sicut in foro, item in theatro* (Cic.), Siccome nel foro, così pure nel teatro; *Spectaculum tibi jucundum, ceteris non item* (Cic.). || *Item sicut, Item ut,* Così come, Come così: *Non item in oratione, ut in versu, numerus exstat* (Cic.), Il numero non è lo stesso nella prosa, o nel verso; *Item quam,* Alla maniera che, Nella medesima maniera che: *Non est item nunc, quam dudum* (Cic.), Non va adesso alla maniera che andava avanti.

Ĭter, Ĭtĭnĕris, *s. n.* Viaggio, Cammino: *Quum illi iter instaret longum* (Cic.), Essendo sul punto di fare un lungo viaggio; *Quatridui iter* (id.), Viaggio, Cammino, di quattro giorni; *Iter ingredi pedibus,* o, *equo* (Cic.), Mettersi in viaggio a piedi o a cavallo; *Iter habere* (id.); *Iter pergere* (Ter.), Viaggiare, Continuare il viaggio. || Cammino determinato in uno spazio o durata di tempo: *Justa itinera facere* (Cic.), Far buone giornate; *Maximis itineribus ire* (id.), Camminare a gran giornate, Andare in fretta. || Strada, Via, Sentiero: *Trebonius itineribus deviis profectus est in provinciam* (Cic.); *Intercludere itinera* (Ces.); *Obsepire itinera* (Liv.), Chiudere, Tagliare il cammino, la strada. || *fig.: Iter ad honores* (Plin.), Strada per arrivare agli onori; *Manifestum iter ad ingenii lumen* (Quintil.), Questa è la vera via per far comparire il proprio ingegno. — Da Eo.

Ĭtĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Ripetizione, Reiterazione (Cic.). || La seconda aratura del campo (Plin.).
Ĭtĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Replicare, Ripetere, Reiterare (Liv. e Ov.). || *Aequor iterare* (Oraz.), Ricominciare la navigazione. || Ridire, Ripetere: *Iterare verba* (Cic.). || Poeticam. Cantare, Celebrare (Oraz.).
Ĭtĕrum, *avv.* Di nuovo, Un' altra volta, Da capo: *Iterum consul* (Liv.), Console per la seconda volta; *Semel aut iterum* (Cic.), Una volta o due; *Iterum ac tertio nominavi* (Cic.), L'ho nominato due o tre volte. || Dalla sua parte, A vicenda (Ces. *B. G.* 1, 44).
Ĭtĭdem, *avv.* Similmente, Parimente: *Itidem mulieres sunt ferme, ut pueri, levi sententia* (Ter.).
Ĭtĭner, ĕris, *s. n.* arcaico in vece di *Iter* (Lucr. 5, 652).
Ĭtĭo, ōnis, *s. f.* L' andare, Andata (Cic.). || *Hæccine erant itiones crebræ, et mansiones diutinæ Lemni?* (Ter.), E questo era il motivo de' viaggi così frequenti, e delle dimore così lunghe che faceva a Lemno?
Ĭto, āvi, ātum, āre, *n. frequent.* di *Eo,* Andare spesso (Cic.).
Ĭtŭs, ūs, *s. m.* Andata (Cic.).

J.

J. I lungo, lettera consonante, che anticamente scrivevasi anche collo stesso carattere della vocale I, sebbene non ne avesse il valore.
Jăcĕo, cŭi, ĭtum, ēre, *n.* Giacere, Star coricato, o disteso: *Jacere ad pedes alicujus* (Cic.). || Giacere, Stare a letto, Riposare, Dormire: *Ad quartam jaceo* (Oraz.), Me ne sto a letto fino alle quattro. || Esser malato, infermo: *Graviter jacet* (Plin.). || E detto di morto, Giacere: *Rupto jacuit corpore* (Fedr.). || Detto di estensione di terreno, Giacere, Esser situato: *Inter septentrionem et occidentem jacet* (Plin.); *Jacet campus in medio* (Sall.), Giace, si stende una pianura tra mezzo. || E pur detto di luogo, Essere in situazione bassa: *Loco jacente inter tumulos* (Liv.); *Jacent valles* (Ov.). || Detto poeticam. del mare, vale Non essere agitato, sconvolto dai venti (Lucr.). || *fig.* Esser negletto, Trascurarsi: *Virtutes jacent* (Cic.); *Studia jacent* (id.). || Detto di prezzo, Rinvilirsi, Divenir vile, basso: *Pretia prædiorum jacent* (Cic.), I poderi sono a vil prezzo. || Star ozioso, Non far nulla, Non poter niente (Ov.). || Essere oppresso, abbattuto, vinto, superato: *Jacere in mœrore, in luctu, in sordibus* (Cic.), Essere oppresso dal dolore, Essere immerso nel pianto; *Jacent testibus suis, qui Clodium negant eo die Romam venisse* (id.), Sono abbattuti dai loro propri testimoni coloro che dicono, non esser Clodio in quel giorno venuto a Roma; *Animus jacens* (id.), Animo afflitto, abbattuto. || || Esser languido, senza vigore: *Oratio jacet* (Quintil.). — *Part. pr.* **Jacens.**
Jăcio, jēci, jactum, ĕre, *a.* Tirare, Gettare, Scagliare, Lanciare: *Tela jacere* (Tac.); - *se in profondum* (Cic.), Gettarsi in mare; *In præceps aliquem jacere* (Tac.), Precipitar qualcheduno. || Dicesi talvolta dei giuochi in cui si usano i dadi; *Talos jacere* (Cic.), Gettare i dadi, Fare il tiro; *Nimis lepide jecisti bolum* (Pl.), Hai fatto un bel tiro (qui figuratam.). || Detto delle fondamenta d' una fabbricazione: *Jacere fundamenta,* o, *fundamentum* (Cic.), Gettare le fondamenta, e figuratam., Incominciare, Dar principio (id.). || È anche voce militare nella locuz. *Jacere vallum,* o, *aggerem* (Ces. e Liv.), per Fare l' argine, il terrapieno. || Talora vale anche Gettar via: *Scuta jacere* (Pl.). || *fig.: Contumelias, injuriam, probra in aliquem jacere* (Cic.); *Sermonem jacere* (Liv., Sall. e Tac.), Entrare in discorso; *Gradum jacere, atque aditum ad cetera* (Cic.), Farsi adito, Aprirsi la via al restante. || Dire, o Toccare dicendo: *Omisso discrimine, vera, an vana jaceret* (Liv.), Senza badare, se quel che diceva fosse vero o falso; *Quædam de habitu, cultuque, et institutis ejus jecerat* (Tac.), Avea detto alcune cose della sua maniera di vivere e di vestire; *Ridicula jacere* (Cic.), Dir cose ridicole. || Spargere, Divulgare, Disseminare: *Voces, querelas, terrores, pericula jacere* (Cic.); *Quidpiam jacere per vaniloquentiam ac minas* (Tac.), Divulgare qualche cosa con jattanza e minaccie; *Jacere suspicionem* (Cic.); - *odia* (Tac.), Sparger sospetti, Seminar odj. || Porre, Riporre, Fondare: *Omnis in hac certam regio jacit arte salutem* (Virg.). — *Part. pr.* **Jaciens.** — *Part. f.* **Jacturus.** — *Part. f. pas.* **Jaciendus.** — *Part. p.* **Jactus.**
Jactanter, *avv.* Con ostentazione, Con millanteria (Tac.). — *Comp.* **Jactantius.**
Jactantĭa, æ, *s. f.* Jattanza, Vanto, Ostentazione (Quintil. e Tac.).
Jactātĭo, ōnis, *s. f.* Agitazione, Movimento (Liv.). || Ostentazione, Pompa, Vanteria: *Circulatoria jactatio* (Quintil.), Millanteria da ciarlatano; *Eruditionis jactatio* (id.), Ostentazione di dottrina.
Jactātŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *Jactatio* (Ov. *Met.* 6, 707).
Jactĭto, āvi, ātum, āre, *a. frequent.* di *Jacto,* Andar dicendo: *Juventus inter se ridicula intexta versibus jactare cœpit* (Liv.), I giovani cominciarono a dire delle buffonerie in versi.
Jacto, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Jacio,* Gettare, Scagliare, Lanciare: - *hastas* (Cic.); - *faces in tecta vicinorum* (id.). || Rif. a dadi, Tirarli, Fare il tiro (Cic.). || *Jactare oculos* (Lucr.); - *lumina* (Ov.), Gettare sguardi in qua e in là. || Mandar fuori, Spargere: *Jactare late odorem* (Virg.). || Dimenare, Dibattere, Scuotere: - *pennas* (Ov.); - *ceruiculam* (Cic.). || Agitare, Sbattere, Spingere qua e là: *Maritimis fluctibus jactari* (Nip.), Essere sbattuto dalla tempesta. || Agitare, Travagliare, Tormentare: *Morbo jactantur eodem* (Oraz.); *Aestu febrique jactari* (Cic.), Essere travagliato da febbre ardente. || *fig.: Jactare probra in aliquem* (Liv.), Scagliar villanie contro qualcheduno; *Dicta jocosa in adversarios* (Cic.); - *minas* (Cic.), Far minaccie, Minacciare. || Pensare, Ripensare, Rivolgere: *Jactare aliquid pectore* (Virg.), Rivolgere qualche cosa nell' animo. || Parlar sovente, Andar dicendo, Avere spesso in bocca: *Jactat legem illam* (Cic.), Parla sempre di quella legge; *Rem jactare sermonibus* (Liv.), Aver sempre

una cosa in bocca, Non parlar che di quella; *Neque hæc incerta tamen vulgo jactantur, sed inter paucos, etc.* (Cic.), E queste cose incerte non si spargono già in pubblico, ma fra quei pochi ec. || Vantare, Spacciare, Ostentare, Millantare (Ces. e Quintil.). || *Jactari,* detto delle monete che mutano spesso di valore; *Jactabatur temporibus illis nummus sic, ut nemo posset scire, quid haberet* (Cic.), Oscillava a quei tempi il valor della moneta per modo che ec. || *Jactare se,* Vantarsi, Gloriarsi: *Jactare se de aliqua re, in aliqua re* (Cic.); *- aliqua re* (Virg.); *Se magnifice jactare atque ostentare* (Cornif.); *Jactare se alicui* (Oraz. e Ov.), Vantarsi con qualcheduno. || *Jactare se,* vale ancora Esercitarsi con calore, Affaticarsi, Travagliarsi; *Se jactare in republica* (Cic.). — *Part. pr.* Jactans. || In forma d' *ad.* Vantatore, Millantatore (Oraz. e Plin.). — *Comp.* **Jactantior.** — *Part. f.* **Jactaturus.** — *Part. f. pas.* **Jactandus.** — *Part. p.* **Jactatus.** || Verb. *Jactator,* Vantatore (Quintil.).

Jactūra, æ, *s. f.* Getto: *Jacturam alicujus rei facere in mari* (Cic.), Gettare alcuna cosa in mare. || Perdita, Danno, Scapito: *Facere jacturam rei familiaris* (Cic.), Perdere i suoi beni, il suo avere; *Irreparabili jacturā* (id.), Con danno irreparabile. || *Jacturam temporis facere* (Liv.), Perdere il tempo; *Facilis jactura sepulcri* (Virg.), Non è sì gran danno la perdita del sepolcro. || Disastro, Sconfitta, Rotta (Ces. e Liv.). || Spese, Largizioni: *Aliquem magnis jacturis ad se perducere* (Ces.), Tirar dalla sua, Guadagnarsi, alcuno con grandi spese e largizioni.

Jactŭs, ūs, *s. m.* Tiro, Tratto, Gittata: *Jactus fulminum* (Cic.), Il fulminare, Il lanciar fulmini; *Intra teli jactum* (id.), A tiro di freccia; *Jactu se dedit in æquor* (Virg.), Saltò di lancio nel mare. || Detto dei dadi: *Jactus tesserarum* (Ter.), Tiro di dadi.

Jăcŭlābĭlis, e, *ad.* Che si può lanciare, Atto a lanciarsi (Ov.).

Jăcŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Il gittare, Il tirare: *Jaculatio equestris* (Plin.), L'arte di tirar un'asta da cavallo. || *fig.: Jaculatio verborum* (Quintil.), Il parlar senza considerare ciò che si dice.

Jăcŭlor, ātus sum, āri, *a. dep.* Tirare, Lanciare, Avventare: *Jaculari fulmina* (Ov.). || E per Saettare, Colpire con saette: *Sacras jaculatus arces* (Oraz.). || *fig.: Jaculari aliquid* (Oraz.), Far qualche ardito disegno. — *Part. pr.* Jaculans. || *Verb.* Jaculator, Lanciatore (Oraz.). || Nella milizia, i Frombolieri (Liv.). — Da Jaculum.

Jăcŭlum, i, *s. n.* Dardo, Saetta, Freccia (Ces.).

Jam, *avv.* di tempo, Già, Di già, Ormai: *Jam conveniam ipsam* (Ter.); *Jam biennium est, quum cœpit* (Pl.), Sono già due anni che ec. || *Jam jam, Jam jamque,* Già già, Or ora, Presto, Ben tosto, Quanto prima; *Jam jam docet, quod egi* (Catull.), Già già palesa ciò ch'io feci; *Jam jam faciam* (Pl.), Lo farò subito; *Jam jamque tibi faciendum est* (Cic.), Bisogna che tu lo faccia quanto prima; *Jam a, Jam inde a, Jam usque a,* Sino da: *Jam a principio* (id.); *Jam inde ab adolescentia* (Ter.); *Jam usque ab heroicis temporibus* (id.); *Jam nunc,* Sin d'ora, Fin d'ora; *Quæ cum cogito, jam nunc timeo, etc.* (Cic.); *Jam tum, Jam tunc,* Fin d'allora; *Qui omnes in judiciis publicis jam tunc floruerunt* (Cic.), I quali tutti fin d'allora fiorivano nei tribunali; *Jam diu,* e, *Jamdiu, Jam olim, Jam pridem,* e *Jampridem,* Già da lungo tempo, Gran tempo fa; *Jam olim statueram* (Cic.), Già da gran tempo io l'avevo stabilito; *Jam diu flagitas* (Cic.), È già gran tempo, che tu me lo domandi; *Jam pridem intellexisti voluntatem meam* (id.), Già da lungo tempo tu sai la mia volontà; *Jam tandem,* Finalmente, Pur una volta; *Jam tandem redditæ mihi sunt a Cæsare litteræ* (Cic.); *Jam ante,* Già per l'avanti, Molto prima d'ora; *Jam ante id mihi erat notum* (Cic.); *Jam dudum,* o, *Jamdudum,* Già da qualche tempo, Da un pezzo, ed anche, Or ora, Ormai, Tosto, Subito; *Ea, quam jamdudum tractamus, stabilitas amicitiæ* (Cic.), Quella fermezza e costanza d'amicizia, che già da qualche tempo trattiamo; *Jamdudum sumite pœnas* (Virg.), Fate ormai vendetta; *Jam porro, Jam vero* (Cic.), Ma già, Ora poi, Già poi, Anzi, Che anzi, Inoltre (Cic.).

Jamprīdem. V. Jam.

Jamvēro. V. Jam.

Jandĭu o Jamdĭu. V. Jam.

Jandūdum. V. Jam.

Jānĭtor, ōris, *s. m.* Portiere, Portinajo. || *Janitor Orci* (Virg.), Cerbero; *Janitor cœli* (Ov.), Giano.

Jānitrix, īcis, *s. f.* Portinaja (Pl). || *Laurus janitrix Cæsarum Pontificumque* (Plin.), Alloro che soleva piantarsi avanti le case de' Cesari e de' Pontefici.

Jānŭa, æ, *s. f.* Porta minore, Uscio (Cic.). || *fig.: Ingredi aliqua janua in caussam* (Cic.), Entrar in materia per qualche strada. || Proverbialm.: *Accepto damno, januam claudere* (Sen.), Serrar la stalla, quando i buoi sono scappati.

Jānŭārĭus, a, um, *ad.* Di gennajo (Cic.).

Jĕcur, ŏris, *s. n.* Fegato (Cic.). || *fig.: Ulcerare jecur alicujus* (Oraz.), Ferire il cuore di qualcheduno collo strale d'amore.

Jĕcuscŭlum, i, *s. n. dim.* di *Jecur,* Piccolo fegato (Cic.).

Jējūnĭtas, ātis, *s. f.* Digiuno (Pl.). || *fig.: Orationis jejunitas* (Cic.), Sterilità, Secchezza di stile.

Jējūnĭum, ĭi, *s. n.* Digiuno: *Jejunia indicere* (Oraz.); *- instituere* (Liv.), Ordinar digiuni.

Jējūnus, a, um, *ad.* Digiuno: *Jejuna cupido* (Lucr.), Avidità prodotta da digiuno, Fame. || Privo: *Corpora succo jejuna* (Lucr.). || Sterile, Secco, Magro: *Jejuna arena* (Virg.), Terra magra; *Jejuna glarea* (id.), Ghiaja, Terra sterile. || Detto di stile, Arido, Secco: *Jejuna oratio* (Cic.). || E detto di animo Misero, Angusto: *Homo nimis jejuno atque angusto animo* (Cic.). — *Comp.* **Jejunior.** † *Avv.* Jejune, Con secchezza di stile (Cic.). — *Comp.* **Jejunius.**

Jentācŭlum, i, *s. n.* Colazione (Svet.).

Jŏcātĭo, ōnis, *s. f.* Facezia, Scherzo (Cic.).

Jŏcor, ātus sum, āri, *n. dep.* Scherzare, Dire, o Fare qualche cosa per ischerzo, Motteggiare, Piacevoleggiare (Cic.). || *a.: In faciem permulta jocatus* (Oraz.), Dopo aver detto molte facezie contro il volto di lui. — *Part. pr.* **Jocans.** — Da Jocus.

Jŏcōsus, a, um, *ad.* Giocoso, Scherzevole, Faceto: *Jocosa verba* (Ov.); *Jocosa imago* (Oraz.), L'eco. || Detto di persona, Che scherza volentieri, Motteggevole (Oraz.). † *Avv.* Jocose, Piacevolmente, Da giuoco, Da scherzo, Giocosamente, Giocolarmente. — *Comp.* **Jocosius.**

Jŏcŭlāris, e, *ad.* Da ridere, Da scherzo, Ridicolo.

Jŏcŭlārĭter, *avv.* Scherzevol-

mente, Per burla, Per giuoco (Plin.).
Jŏcŭlārĭus, a, um, *ad.* Lo stesso che *Jocularis* (Oraz. e Ter.).
Jŏcŭlātor, ōris, *s. m.* Giocolatore (Cic.).
Jŏcŭlor, ātus sum, āri, *n. dep.* Andare scherzando, burlando, motteggiando (Liv.).
Jŏcus, i, *s. m.* che nel pl. fa **Joci, ōrum,** e **Joca, ōrum,** Scherzo: *Illiberalis jocus* (Cic.), Scherzo villano. ‖ *Extra jocum* (Cic.), Seriamente; *Joco, o, Per jocum* (id.), Per ischerzo. ‖ *fig.* detto di persona, Burla, Zimbello e sim.: *Hæc mea cura est, ne sis jocus* (Oraz.), Ella è mia cura, che tu non sia burlato. ‖ Baje, Cose da nulla (Ter.).
Jŭba, æ, *s. f.* Giuba, Chioma, Criniera, specialm. dei leoni e cavalli (Ces.). ‖ Per similit. Cresta de' serpenti (Virg.). ‖ Criniera del casco (Virg.).
Jŭbar, ăris, *s. n.* Lo splendore del sole, o d'altro corpo celeste (Virg.). ‖ Per similit. e poeticam. Lo splendore del fuoco, dell'argento, dell'oro (Ov.). ‖ *fig.* Maestà (Sen.).
Jŭbātus, a, um, *ad.* Che ha criniera, Crinito (Plin.). ‖ Crestuto, detto di serpente (Cornif.).
Jŭbĕo, jussi, jussum, ēre, *a.* Comandare, Ordinare, e costruiscesi classicam. coll'infinito: *Jubete istas foras exire* (Ter.); *Conquiri Diodorum jubet* (Cic.); *In vincula te duci jubebo* (Liv.). ‖ Negli scrittori dopo Augusto anche coll' *Ut* espresso o sottinteso, reggente il congiunt., sebbene qualche esempio se ne ritrovi anche nei classici: *Britannico jussit exurgeret* (Tac.); *Jussit ut continuo [statuam] ponerent* (Cic.); *Jussi venires* (Ov.). ‖ Coll' acc. di persona o di cosa: *Jube famulos, rem divinam mihi apparent* (Pl.), Comanda che i servi mi apprestino il sacrifizio (qui nota la figura di prolepsi, così comune nella sintassi greca, per *Jube ut famuli rem divinam mihi apparent*); *Nero jussit scelera, non spectavit* (Tac.), Nerone ordinava i delitti, non ne stava a vedere l'esecuzione. ‖ Coll' acc. di cosa e il dat. di persona, e vale Imporre, Prescrivere: *Tributum iis Drusus jusserat modicum* (Tac.). ‖ Passivam. col nominat. paziente di persona, ed è maniera classica: *Quod jussi sunt, faciunt* (Ces.), Eseguiscono ciò che son comandati di fare. ‖ Volere, Caldamente raccomandare, Esortare: *Jubeo te bene sperare, Jubeo te bono animo esse* (Cic.), Ti esorto ad aver buona speranza, Non ti dar pensiero; *Literæ tuæ recte sperare jubent* (Cic.), Le tue lettere mi riempiono di buona speranza. ‖ Nelle salutazioni, si traduce per l' imperativo del verbo che ne dipende: *Dionysium jube salvere* (Cic.), Saluta Dionisio per parte mia; *Jubeo te salvere* (Pl.), Ti saluto, Buon giorno; *Jubeo Chremetem,* coll'infinito *salvere* sottin. (Ter.), Salute, Buon giorno, Cremete; Ben venuto, Cremete. ‖ Nel linguaggio politico, parlando del popolo riunito nei Comizj, vale Creare, se trattasi di magistrato, Fare, se di legge, Approvare, Sanzionare, Ratificare, se di trattato e sim.: *Jubere consulem, prætorem* (Liv.); *Jubere legem, pacem, fœdus* (Cic. e Sall.). ‖ Formula: *Velitis, jubeatis, quirites,* Cittadini, piacciavi di ordinare che ec. (Sen.). ‖ Nel linguaggio forense: *Fide sua esse jubere,* Promettere, Essere mallevadore, Star pagatore per alcuno; *Fide tua esse jubes?* (Cic.), Ne sei tu mallevadore? — Perf. sincop. *justi* per *Jussisti* (Ter.); Fut. anteriore *Jusso* per *Jussero* (Virg.). — *Part. pr.* **Jubens.** — *Part. f.* **Jussurus.** — *Part. f. pas.* **Jubendus.** — *Part. p.* **Jussus.**
Jūcundĭtas, ātis, *s. f.* Diletto, Piacere, Giocondità: *Dare se jucunditati* (Cic.); *Jucunditate perfundi* (id.); *Jucunditas vocis* (Quintil.), La soavità, La dolcezza, della voce. ‖ Piacevolezza, Grazia, Garbo: *Ea est in homine jucunditas* (Cic.), Tanta piacevolezza è in lui.
Jūcundus, a, um, *ad.* Soave, Dolce, Giojoso, Giocondo: *Agri jucundi et fertiles* (Cic.). ‖ *Res jucundæ* (Oraz.), Le prosperità. — *Comp.* **Jucundior.** — *Sup.* **Jucundissimus.** † *Avv.* Jucunde, Soavemente, Dilettevolmente, Giocondamente (Cic.). — *Comp.* **Jucundius.** — *Sup.* **Jucundissime.**
Jūdex, ĭcis, *s. m.* e *f.* Giudice, Arbitro (Cic.). ‖ *Judicem alicui ferre* (Liv.), Proporre ad alcuno un arbitro. ‖ *Esse rem sub judice* (Oraz.), Pendere la cosa in giudizio, Non essere stata ancora giudicata. ‖ Conoscitore, Apprezzatore: *Judex rerum* (Oraz.). ‖ Critico, Censore (Oraz.). ‖ Console (Liv.). ‖ *Me judice* (Oraz.), A mio parere, A mio avviso.
Jūdĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Il giudicare, Giudizio (Cic.). ‖ Questione di fatto (Cornif.).
Jūdĭcātum, i, *s. n.* La cosa giudicata, Giudizio, Sentenza: *Judicatum facere, judicatum solvere* (Cic.), Eseguire la sentenza, Sottomettersi al giudicato; *Judicatum negare* (id.), Non voler star al giudizio.
Jūdĭcātŭs, ūs, *s. m.* Giudicatura, Carica di giudice, Facoltà di giudicare (Cic.).
Jūdĭcĭālis, e, *ad.* Giudiziale, Che riguarda i giudici, o la giustizia: *Judicialis molestia* (Liv.), La molestia de' processi. ‖ *Judicialis annus* (Cic.), L'anno della riforma giudiziale. ‖ *T. rett.* Giudiziario, detto di uno dei generi dell'eloquenza.
Jūdĭcĭārĭus, a, um, *ad.* Giudiziario, Che appartiene a' giudici, o alla giustizia: *Judiciaria controversia* (Cic.), Azione di competenza tra giudici, per sapere chi ha da giudicare, quella che oggi dicesi Questione di conflitto; *Judiciarius quæstus* (id.), Traffico della giustizia; *Lex judiciaria* (Plin.), Legge concernente i giudici.
Jūdĭcĭum, ĭi, *s. n.* Giudizio, Azione di giudicare, Ufficio di giudice: *Judicium exercere* (Cic.), Aver l'ufficio di giudice, Render giustizia; *Judicium dare* (id.), Assegnare i giudici; *- agere* (Plin.), Giudicare, Pronunziare una sentenza. ‖ Azione giuridica o giudiziaria, Processo, Questione agitata in tribunale: *In jus de sua re nunquam ivit, judicium nullum habuit* (Nip.), Non andò mai in tribunale per cosa che il riguardasse, Non ebbe mai lite alcuna; *Judicio aliquem defendere* (Cic.), Difendere qualcuno in tribunale; *In judicium vocare, arcessere, adducere aliquem* (Tac.), Chiamar alcuno in giudizio, Muovergli lite. ‖ *Judicium dare in aliquem* (Cic.), Dar azione contro alcuno, Permettere all' attore di proseguire la sua causa in giudizio. ‖ *Judicium accipere, suscipere* (Cic.), Sottoporsi al giudizio, dicesi dei litiganti che contestano la lite. ‖ Il luogo, dove si rende giustizia, Il tribunale (Cic.). ‖ Giudizio, Sentenza, Avviso, Parere, Opinione: *De aliquo optimum judicium facere* (Ces.), Avere un'ottima opinione di alcuno; *Meo judicio* (Quintil.), A mio parere. ‖ Giudizio, Discernimento, Perspicacia: *Judicium subtile vi-*

dendis artibus (Oraz.), Discernimento, Gusto delicato, fino, nel giudicare i lavori dell'arte. || Ricompensa, Guiderdone: *Cujus de meritis Senatus tanta judicia fecisset* (Cic.). || *Judicio*, a modo d'*avv.* Con riflessione (Nip.).

Jūdĭco, āvi, ātum, āre, *a.* e *n.* Giudicare, Dar sentenza sopra qualche cosa, Sentenziare (Cic. ec.). || Condannare, e costr. col genit. (Cic.). || Giudicare, Stimare: *Nisi illos ex tuo ingenio judicas* (Plin.). || Giudicare, Dare il suo giudizio, il suo parere: *Male judicas* (Cic.), Giudichi male, Giudichi al rovescio: *Jove judicat æquo* (Oraz.), E' giudica bene, giustamente. — *Part. pr.* **Judicans**. — *Part. f.* **Judicaturus**. — *Part. f. pas.* **Judicandus**. — *Part. p.* **Judicatus**. || *Verb. fem.* **Judicatrix**, Colei che giudica. || *Ars judicatrix* (Quintil.), L'arte critica.

Jŭgālis, e, *ad.* Di giogo, Da giogo: *Jugalia jumenta* (Curz.), Giumenti da giogo. || *fig.* Congiugale, Matrimoniale: *Jugale vinculum* (Virg.); *Lectus jugalis* (Sen.); *Tori jugales* (Cic.); *Quindecim anni jugales* (Marz.), Quindici anni di matrimonio. || *Jugales, ium*, in forza di *sost. m.* pl. Cavalli attaccati al cocchio. — Da Jugum.

Jŭgātĭo, ōnis, *s. f.* Il palar le viti a foggia di giogo a traverso (Varr.).

Jūgĕrum, i, *s. n.* Jugero: misura agraria di duecento quaranta piedi di larghezza, e cento venti di lunghezza: così detta, perchè in un giorno si può arare con un pajo di buoi (Cic., Virg. ec.). — Nel genit. pl. *Jugerum*, dat. e abl. pl. *Jugeribus*: nell'abl. sing. trovasi anche *Jugere* (Tibull.). — Da Jugum.

Jūgis, e, *ad.* Perenne, detto di acqua, fonte e sim.: *Jugis puteus, jugis aqua* (Cic.). || *fig.*: *Mihi thesaurus jugis in nostra est domo* (Pl.), Io m'ho in casa un tesoro inesausto; *Juge auspicium* (Pl.), Auspizio sfavorevole che si prendeva dal giumento sotto il giogo quando andava del corpo.

Juglans, glandis, *s. f.* Noce, frutto e albero (Cic. e Plin.). = Jovis glans, corrispondente al gr. Διός βάλανος.

Jŭgo, āvi, ātum, āre, *a.* Congiungere, Unir insieme: *Jugare vineam*, usato nel *fig.* per Accoppiare in matrimonio, Maritare: *Jugare puellæ juvenem* (Pl.); *Thetidi pater ipse jugandum Pelea sensit* (Catull.). — *Part. f. pas.* **Jugandus**. — *Part. p.* **Jugatus**. || In forma d'*ad.* Unito, Congiunto (Sen.). || *Jugata verba* (Quintil.), Parole della stessa famiglia.

Jŭgōsus, a, um, *ad.* Montuoso (Ov. *Art. Am.* 1, 1, 9).

Jŭgŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Scannamento (Irz. 16, 5).

Jŭgŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Scannare (Cic. ec.). || *fig.*: *Quartana neminem jugulat* (Quintil.), Nessun muore della quartana. || Convincere: *Jugulare hominem suis verbis, sua confessione* (Sen.), Convincere alcuno con le proprie sue parole; *Jugulare aliquem gladio plumbeo* (Cic.), Convincere alcuno con frivole ragioni; *Jugulari suo gladio suoque telo* (Ter.), Esser colto nelle sue proprie trame ad altri preparate. || Poeticam. Guastare, Corrompere: *Scelus est jugulare Falernum* (Marz.). — *Part. f. pas.* **Jugulandus**. — *Part. p.* **Jugulatus**. — Da Jugulum.

Jŭgŭlum, i, *s. n.* e **Jŭgŭlus, i,** *s. m.* Gola, Strozza (Cic.). || *fig.*: *Dare jugulum* (Cic.), Porgere la gola al taglio, Offerirsi alla morte; *Ostentare jugulum pro capite alicujus* (Plin.), Esporre la sua vita per la salute d'un altro. || *Jugulum petere* (Pl.), Stringere l'avversario con fortissime ragioni, Pigliarlo per la gola.

Jŭgum, i, *s. n.* Giogo de' buoi, o d'altri animali (Cic., Virg. ec.). || Pajo di buoi o d'altri animali attaccati (Cic., Ov. e Virg.). || *fig.* Giogo, Soggezione, Oppressione: *Turpi jugo eripere colla* (Oraz.), Sottrarre il collo a vergognoso giogo. || Calamità, Sventura: *Diffugiunt, cadis cum fæce siccatis, amici, ferre jugum pariter dolosi* (Oraz.), Dopo aver sorbite sino all'ultima goccia le tazze del piacere, scompajono gli amici, aborrenti dal portare insieme il giogo, ossia il peso delle sventure. || Giogo maritale, Vincolo matrimoniale, Matrimonio: *Nondum ferre jugum valet* (Oraz.), Ella non è ancor atta a portare il giogo maritale, Non ancora da nozze. || Nella milizia romana il giogo erano tre aste, due piantate in terra, la terza posta attraverso sopra di quelle, sotto cui facevano per ignominia passare inermi i vinti nemici: *Exercitum sub jugum mittere* (Ces.), Far passare i soldati sotto il giogo. || Il palar le viti a forma di giogo (Varr.). || Il braccio della stadera o bilancia: quindi la Libra (costellazione) (Cic.). || Subbio, cilindro di legno, su cui i tessitori avvolgono la tela (Ov.). || Banco, su cui siedono i remiganti (Virg.). || Arconcello, o Bastone arcato che si mettono in collo i villani per portar due corbe, due cestelli (Varr.). || Giogo, Cima d'un colle, d'un monte: *Summum jugum montis ascendere jubet* (Cic.); *Bacchata jugis* [*Naxos*] (Virg.). || Giogaja, serie non interrotta di gioghi, o monti (Ces.).

Jūlĭus, a, um, *ad.* Di luglio (Cic.).

Jūlĭus, ĭi, *s. m.* Luglio, il settimo mese dell'anno (Marz.).

Jūmentum, i, *s. n.* Giumento, Somiere, Bestia da soma: *Jumenta sarcinaria* (Ces.), Giumenti pel bagaglio. || Bove (Nip.). || In prov.: *Tuo jumento tibi malum arcessis* (Pl.), Tu ti aguzzi il palo sul ginocchio, detto di chi è autore del suo proprio male. — Da Jungo, quasi *Jugumentum*.

Junceŭs, a, um, *ad.* Di giunco (Liv.). || *fig.* Simile a giunco, Sottile, Tenero (Ter.).

Juncōsus, a, um, *ad.* Giuncoso, Pieno di giunchi (Ov. *Met.* 7, 230).

Junctim, *avv.* Tutto di seguito, Senza interrompimento (Svet.).

Junctĭo, ōnis, *s. f.* Congiunzione, Unione di parti (Cic. *Tusc.* 1, 29, 71).

Junctūra, æ, *s. f.* Giuntura, Congiuntura, e Il punto dove due cose si congiungono (Virg.). || *Junctura verborum* (Cic.), Unione di parole. || Legame del discorso (Oraz.).

Juncus, i, *s. m.* Giunco (Tibull.).

Jungo, junxi, junctum, ĕre, *a.* Propriam., Aggiogare, Metter i giumenti sotto il giogo (Virg.). || Più spesso Giungere, Congiungere, Unire: *Jungere mortua corpora vivis* (Virg.); *- rates* (Ces.), Congiungere barche, ossia Fare un ponte di barche; *Jungere pontem* (Virg.), Fare, Gettare un ponte; *- amnem ponte* (Curz.), nello stesso senso, quasi Riunire le due rive per mezzo di un ponte. || *fig.*: *Jungere prudentiam cum eloquentia* (Cic.). || *fig.*: *Socia arma alicui jungere* (Liv.), Unire le sue armi con quelle d'alcuno, Far società di guerra. || *Jungere fœdera* (Cic.), Stringere alleanze; *Jungi alicui fœdere* (Liv.), Confederarsi con

alcuno, Essere stretto in alleanza con alcuno; *Amicitiam cum aliquo jungere* (Cic.), Fare, Stringere amicizia con qualcuno. || In forma passiva e in senso *rifless.* Unirsi, Congiungersi (Sall. ec.). — *Part. pr.* **Jungens.** — *Part. f.* **Juncturus.** — *Part. f. pas.* **Jungendus.** — *Part. p.* **Junctus**, usato altresì in forma d' *ad.* per Congiunto, Unito (Cic. ec.). — *Comp.* **Junctior.** — *Sup.* **Junctissimus.**

Jūnĭor. V. Juvenis.

Jūnĭpĕrus, i, *s. f.* Ginepro (Virg.).

Jūnĭus, a, um, *ad.* Di giugno (Quintil.).

Jūnĭus, ĭi, *s. m.* Giugno; sesto mese dell' anno (Ov.).

Jurgĭum, ĭi, *s. n.* Contesa, Litigio (Liv. ec.).

Jurgo, āvi, ātum, āre, *n.* e **Jurgor, ātus sum, āri,** *n. dep.* Contendere con parole, Litigare (Cic.). — *Part. pr.* **Jurgans.**

Jūrĭdĭcĭālis, e, *ad.* Che concerne un punto di diritto: *Juridicialis constitutio* (Cornif.); - *quæstio* (Cic.).

Jūrisconsultus, e meglio **Juris consultus, i,** *s. m.* Dottore di leggi, Giureconsulto, Legista (Cic.).

Jūrisdictĭo, ōnis, *s. f.* Giurisdizione, L' amministrazione della giustizia (Cic.). || Facoltà di amministrare la giustizia (Cic.). || Il luogo stesso dove si esercita la giurisdizione (Plin.).

Jūrispĕrītus, e meglio **Jūris pĕrītus,** *s. m.* Dottore di leggi, Giurisperito (Cic.).

Jūro, āvi, ātum, āre, *n.* e *a.* Giurare (Cic. ec.); *Jurare conceptis, certis, solemnibus, legitimis verbis,* o, *in concepta, in certa, in legitima verba* (Cic. e Liv.), Giurare solennemente, con espresse parole, secondo la formola prescritta; *Jurare alicui* (Plin.); - *in nomen alicujus* (Svet.), Dar giuramento di fedeltà: - *deos, in deos, per deos* (Cic. e Oraz.), Giurare sopra gli altari, Chiamare in testimonio gli Dei; *Jurare Jovem lapidem* (Cic.), Giurare tenendo in mano una selce rappresentante Giove; *Jurare jusjurandum* (id.), Intromettere il suo giuramento; *Jurare calumniam* (id.); - *de calumnia* (Liv.), Giurare di non accusare il reo per calunnia, ma giustamente. || Fermare con giuramento: *Bellum ingens juratur* (Svet.), Giurano di far guerra. || Cospirare, Congiurare (Ov. e Virg.). — *Part. pr.* **Jurans.** — *Part. f.* **Juraturus.** — *Part. f. pas.* **Jurandus.** — *Part. p.* **Juratus.** || In forma d'*ad.* Affermato con giuramento, Giurato (Cic.). || Invocato con giuramento (Ov.). || In senso attivo, Che ha promesso con giuramento: *Juratus dicat* (Oraz.), Lo dica con giuramento. || *fig.* Fedele, Veridico: *Juratissimi auctores* (Plin.), Autori degnissimi di fede. — *Sup.* **Juratissimus.**

Jus, Jūris, *s. n.* Brodo (Ter.). || *Panis ex jure* (Ter.), Pane bagnato nel brodo; *Hoc est jus cœnæ* (Oraz.), Ecco ciò, che vi è di migliore alla nostra cena.

Jus, Jūris, *s. n.* Diritto, Legge, Gius: *Jus naturæ* (Cic.), Il diritto naturale; *Jus gentium, jus hominum* (id.), Il diritto delle genti; *Jura divina* (id.), Il diritto divino; *Summum jus,* La filosofia del diritto; *Summi juris peritissimus* (id.). || *Summum jus* vale anche Stretto diritto, onde il prov.: *Summum jus, summa injuria* (Cic.); *Contra jus* (id.), Ingiustamente; *Respondere jus,* o, *de jure* (id.), Dar consulti in materia legale, Dar consulti legali. || Ciò che secondo giustizia è dovuto a ciascuno, Diritto: *Jus nostrum tenere, obtinere* (Cic.), Conservare, Mantenere i nostri diritti; *Pro jure suo agere* (Ter.), Operare a tenore de' proprii diritti. || Diritto, Autorità, Potestà, Proprietà: *Sui juris facere aliquid* (Vell.), Far sua una cosa; *Concedere in jus ditionemque alicujus* (Cic.), Passare sotto l'autorità e potere di alcuno, Divenirgli suddito; *Jure tribunitiæ potestatis* (id.), Per autorità del tribunato. || *Sui juris esse* (Brut. e Cic.), Essere libero, padrone di se stesso. || Giustizia, Tribunale, Luogo in cui si tiene ragione: *In jus ambula* (Cic.), Vieni in giudizio, Vieni avanti il giudice. || Giudizio, Sentenza pronunciata dal giudice: *Jus dicere* (Cic.), Tener ragione, Amministrar la giustizia; *Jus dicere inter litigantes* (id.), Sentenziare in una causa. || *fig.*: *Jus dicere ignaviæ suæ* (Cic.), Condannare la propria negligenza. || Costituzione, Statuto, Ciò che ha forza di legge: *Hoc jure sunt Siculi* (Cic.), Le costituzioni, Gli statuti de' Siciliani son questi. || Condizione, Stato: *Aequo et pari jure vivimus* (Cic.), Viviamo in egual condizione, da buoni compagni. || Patto, Vincolo, Legge: *Conjugalia jura* (Ov.), I diritti, I patti conjugali. || Diritto, Facoltà: *Habes jus abdicandi* (Quintil.), Hai facoltà di disfartene, di rinunziarvi; *Habere jus imaginum* (Cic.), Avere il diritto di farsi portare avanti nei funerali le immagini dei maggiori. || Il giusto: *Jus bonum postulas* (Pl.), Ciò che domandi è giusto, è ragionevole, Hai ragione; *Jus est* (Virg.), È giusto, È lecito. || *Jure* e intensivam. *Optimo jure,* posti in forza di *avv.* valgono A ragione, A buon dritto, Meritamente, e sim.: *Non quœro jure an injuria sint inimici* (Ter.), Non cerco se sieno nemici a ragione o a torto.

Jusjūrandum, Jūrisjūrandi, *s. n.* Giuramento (Ces., Cic. ec.); *Jusjurandum dare* (Cic.); *Aliquem ad jusjurandum adigere* (Ces.), Dar il giuramento a qualcheduno, Obbligarlo a giurare. || Con tmesi: *Jurisque jurandi* (Cic.). || Ed altresì con inversione: *Jurandi formula juris* (Ov.).

Jussum, i, *s. n.* Comandamento, Comando, ordinariam. nel pl.: *Jussa facessere* (Virg.); - *peragere* (Ov.). || Legge (Cic.).

Jussŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *Jussum;* ma usato solo nell' abl. sing. (Cic. e Sall.).

Justa, ōrum, *s. n.* pl. Esequie, Pompe funerali: *Justa alicui facere* (Sall.); - *solvere* (Cic.); - *reddere* (Plin.), Fare i funerali a qualcheduno; *Justa hospitalia* (Liv.), I doveri dell' ospitalità. † *Avv.* Juste, Giustamente, Legittimamente (Cic.). — *Comp.* **Justius.** — *Sup.* **Justissime.**

Justĭfĭcus, a, um, *ad.* Che fa giustizia (Catull. 64, 406). — Da Justus e Facio.

Justĭtĭa, æ, *s. f.* Giustizia, Equità (Cic., Liv. ec.). || Clemenza, Bontà (Ces. e Ter.).

Justĭtĭum, ĭi, *s. n.* Ferie, nelle quali i giudici non tenevano ragione, ed ordinavansi in tempo di qualche pubblica calamità: *Justitium edicere,* o, *indicere* (Cic.), Intimar le ferie; *Justitium remittere* (Liv.), Riaprire i tribunali. || In generale sospensione di affari, di lavori e sim. (Svet. e Tac.). — Da Jus e Sisto.

Justus, a, um, *ad.* Giusto, Che opera giustamente (Cic. ec.). || Giusto, Conveniente, Dovuto, Meritato (Cic. e Ov.). || Legittimo: *Justa uxore nati* (Cic.), Nati da moglie legittima. ||

Umano, Moderato, Mite, Dolce: *Justa servitus* (Ter.). || Detto di luogo, Piano: *Justa loca* (Tac.), Luoghi piani, Pianure. || Proporzionato, Giusto, Intero, Perfetto, Vero: *Justa mensura* (Plin.); *Justum pondus* (Ov.), Giusto peso; *Magnitudo navium non satis justa ad prœliandum* (Irz.), Navi non abbastanza grandi per cimentarsi a combattere; *Justa eloquentia* (Cic.), La vera e perfetta eloquenza; *Justa volumina* (Vell.), Giusti e proporzionati volumi, nè troppo grossi, nè troppo piccoli. — *Comp.* **Justior.** — *Sup.* **Justissimus.**

Jŭvĕnālis, e, *ad.* Giovanile, Di giovine (Liv. e Virg.).

Jŭvĕnālĭter, *avv.* Giovenilmente (Ov. *Met.* 7, 805).

Jŭvenca, æ, *s. f.* Giovenca (Virg.). || poeticam. Fanciulla, o Donna giovine (Ov.).

Jŭvencus, a, um, *ad.* Giovane, detto di animale: *Juvencus equus* (Lucr.); *Juvenca gallina* (Pl.); *Juvencæ aves* (id.).

Jŭvencus, i, *s. m.* Giovenco. || poeticam. Uomo giovane (Oraz.).

Jŭvĕnesco, ĕre, *n.* Farsi giovane (Ov.). || Farsi giovenco, detto di vitello (Oraz.).

Jŭvĕnīlis, e, *ad.* Giovanile (Cic.). — *Comp.* **Juvenilior.**

Jŭvĕnīlĭter, *avv.* Giovanilmente, Da giovane (Cic.).

Jŭvĕnis, e, *ad.* Giovine: *Anni juvenes* (Ov.), Gli anni della gioventù; *Toto est junior anno* (Oraz.), È più giovine di un anno intero. — *Comp.* **Junior.**

Jŭvĕnis, is, *s. c.* Uomo o Donna giovine, Giovine (Cic.).

Jŭvĕnor, ātus sum, āri, *n. dep.* Parlar da giovane, da zerbinotto (Oraz. *Art. poët.* 246).

Jŭventa, æ, *s. f.* Età giovine, Gioventù, Giovanezza (Virg. ec.).

Jŭventas, ātis, *s. f.* Dea, che presiedeva all'età giovanile (Cic.). || L'età stessa giovanile (Virg.).

Jŭventŭs, ūtis, *s. f.* Gioventù, Età giovanile (Cic.). || Moltitudine di giovani, Gioventù (Marz.). || Dea, che presiedeva all'età giovanile (Cic.).

Jŭvo, jūvi, jūtum, jŭvāre, *a.* Giovare, Ajutare, Dar ajuto: *Juvare aliquem consilio* (Cic.); *- frumento* (Ces.); *Diis bene juvantibus* (Liv.), Coll'ajuto di Dio. || Piacere, Dare, o Far piacere, Dilettare, Giovare: *Juvat ire, videre* (Virg.), È cosa dolce l'uscire, il vedere: *Forsan et hæc olim meminisse juvabit* (id.), Forse un giorno sarà cosa dolce il rimembrar questi mali; *Juvit me hoc tibi profuisse* (Cic.), Ho avuto gran piacere d'esserti stato utile in questo; *Non omnes arbusta juvant* (Virg.), Non tutti si dilettano di sentir parlare d'arbusti. — *Part. pr.* **Juvans.** — *Part. f. pas.* **Juvandus.** — *Part. p.* **Jutus.**

Juxta, *prep.* che regge l'acc.: Presso, Appresso, Vicino, Lungo, Lunghesso: *Juxta ripam* (Cic.); *Juxta murum* (Ces.); *Juxta viam* (Cic.). || *fig.*: *Gravitate annonæ juxta seditionem ventum* (Tac.), Per la scarsezza dei viveri si venne quasi ad una sedizione. || Egualmente, Del pari; Così, come; Tanto, quanto; *Juxta boni malique obtruncati sunt* (Sall.); *Cives hostesque juxta metuere* (Sall.), Temere egualmente i cittadini, che i nemici. || Con lo stesso senso, innanzi alle particelle *ac, atque, et, quam, cum*: *Trucidant inermes juxta atque armatos* (Liv.); *Quo in loco res nostræ sint, juxta mecum omnes intelligitis* (Sall.), In quale stato si trovino le cose nostre, voi tutti lo sapete così bene, come io; *Juxta hieme atque æstate bella gerere* (Liv.), Guerreggiare d'inverno egualmente che d'estate. || *Juxta ac si,* Come se, Quasi; *Juxta ac si meus frater esset* (Cic.).

Juxtim, *prep.* Appresso, Vicino, Allato (Lucr. e Svet.): raro.

K.

K. Lettera conson., propria dell'alfab. gr., usata nei primordi della lingua latina in molte voci nel luogo del C; e quindi rimasta solo in *Kalendæ, Kartago,* e alcun altro. — Gr. (κ).

Koppa, *s. n.* Nome della lettera K appresso i Greci (Quintil. 1, 4, 9). — Gr. κόππα.

L.

L. Consonante liquida, undecima dell'alfabeto latino, ed è di *gen. f.* e *n.* Come segno d'abbreviazione V. le Tavole. — Corrisponde al λ dei Greci.

Lăbasco, ĕre, *s. n.* Vacillare (Lucr.).

Lābēcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Labes,* Piccola macchia, Taccherella (Cic. *Vat.* 17, 41).

Lăbĕfăcĭo, fēci, factum, ĕre, *a.* Smuovere, Scrollare: *Omnes dentes labefecit mihi* (Ter.). || *fig.* Snervare, Indebolire (Lucr.): *Labefacere fidem suam* (Svet.), Perdere il credito. || *Pass. Labefio* (Sen. ec.). — *Part. p.* **Labefactus.** — Da Labo e Facio.

Lăbĕfactātĭo, ōnis, *s. f.* Scrollamento (Quintil.).

Lăbĕfacto, āvi, ātum, āre, *a.* *intens.* di *Labefacio,* Scrollare, Smuovere: *Signum vectibus labefactare conantur* (Cic.). || *fig.* Scemare, Diminuire, Danneggiare: *Labefactare alicujus dignitatem* (Cic.); *- rempublicam, leges* (id.). || Confutare, Abbattere: *Labefactare opinionem* (Cic.). — *Part. f. pas.* **Labefactandus.** — *Part. p.* **Labefactatus.**

Lăbellum, i, *s. n. dim.* di *Labrum,* Labbruzzo (Cic.). || *vezz.* Labbro delicato (Virg.). || Sorta di vaso picciolo usato nei bagni per lavarsi (Cic.).

Lābes, is, *s. f.* Caduta, Ruina: *Delata ad senatum labes agri privernatis* (Cic.). || Danno, Guasto, Distruzione, Corruzione: *Quanta labes larido!* (Pl.), Che guasto di lardo! || *fig.*: *Hinc mihi prima mali labes* (Virg.), Fu questa la prima radice del mio male; *Illa labes reipubl.* (Cic.). || Macchia, Sozzura (Oraz. e Ov.). || *fig.* Bruttezza, Turpitudine, Ignominia: *Inferre labem integris* (Cic.), Disonorare gli uomini dabbene; *Labes animi* (Cic.); *Conscientiæ labes* (id.), I rimorsi della coscienza. || Detto figuratam. di persona infame: *Labes illa atque cœnum* (Cic.), Quell'uomo infame e sozzo. — Nell'abl. trovasi anche *Labi* (Lucr. 5, 927). — Da Labor, eris, labi.

Lăbĭōsus, a, um, *ad.* Che ha grandi labbra (Lucr. 4, 1161).

Lăbĭum, e Labrum, ĭi, *s. n.* usato più spesso nel pl. Lab-

bro (Cic.). || *fig.*: *Primis*, o, *primoribus labiis aliquid attingere*, o, *degustare* (Cic.), Toccare leggermente, superficialmente qualche cosa; *Non a summis labiis ista venerunt* (id.), Queste cose non vengono dalla bocca sola, ma dal cuore. — Da Lambo.

Lăbo, āvi, ātum, āre, *n.* Vacillare, Traballare: *Signum illud nulla lababat ex parte* (Cic.), Quella statua non vacillava da alcuna parte; *Genua labant* (Virg.), Vacillano le ginocchia. || *fig.*: *Labant animi* (Cic.). || Vacillare, Essere mal fermo, nella fede (Liv.). || Dubitare, Titubare: *Labare sermone* (Plin.), Incespicar nel parlare. || Mancare: *Memoria labat* (Liv.). — *Part. pr.* **Labans**, usato anche in forma d' *ad.* per Vacillante, Mal fermo, così nel proprio come nel *fig.* (Liv. e Oraz.).

Lăbor o **Lăbos, ōris,** *s. m.* Fatica: *Laborem ferre* (Nip.); *Impiger ad labores belli* (Cic.). || Malagevolezza, Difficoltà: *Labor est* (Plin.), È cosa malagevole. || Disagio, Travaglio, Disgrazia: *Nemini meus adventus labori aut sumtui fuit* (Cic.), Il mio arrivo non fu mai nè d'incomodo, nè di spesa ad alcuno; *Multis, variisque defunctus laboribus* (Nip.), Dopo d' aver sofferti molti e varj travagli; *Trojæ supremum laborem* (Virg.). || *fig.* e poeticam.: *Lunæ labores* (Virg.), Le ecclissi lunari; *Labores Lucinæ* (id.), I travagli del parto. || Poeticam. Malattia delle piante: *Mox et frumentis labos additus* (Virg.), Tosto venne la malattia anche ai grani.

Lābor, lapsus sum, lābi, *n. dep.* Andar a basso, Scorrer giù: *Humor in genas furtim labitur* (Oraz.), Furtive lagrime giù per le gote mi scorrono; *Labitur ex oculis gutta* (Ov.). || Scorrere, Passare, Strisciare (Cic. e Virg.). || Detto degli astri, Correre, Girare: *Sidera, quæ mutabili ratione labuntur* (Cic.). || Sdrucciolare (Virg.). || *fig.*: *Labi in adulationem* (Tac.), Mettersi ad adulare, Divenir adulatore; *Labuntur ad mollitiem mores* (Cic.), I costumi piegano alla mollezza; *In vitium fortuna labier æqua* (Oraz.). || Ingannarsi, Errare, Fallire: *Labi, decipi, errare et malum et turpe ducimus* (Cic.); *Labi in officio* (id.), Mancare nel proprio dovere. — Con paragoge, *Labier* per *Labi* (Oraz.). — *Part. pr.* **Labens.** || In forma d'*ad.*: *Labente die* (Virg.), Sul cader del giorno; *Labentes malæ* (Svet.), Guancie vizze, flosce; *Labentia flumina* (Virg.), Fiumi scorrenti; *Sidera labentia cælo* (id.), Il corso degli astri pel cielo; *Labentibus annis* (id.), Nel corso degli anni; *Labente disciplina* (Liv.), Venendo meno la disciplina; *Miserere domus labentis* (Virg.), Abbi pietà della reggia già prossima a perire. — *Part. f.* **Lapsurus.**

Lăbōrĭfer, ĕra, ĕrum, *ad.* Faticevole, Che sopporta, Che resiste alla fatica (Ov.): poet.

Lăbōrĭōsus, a, um, *ad.* Laborioso, Faticoso: *Si qua laboriosa est* [*comœdia*], *ad me curritur* (Ter.), Se vi è qualche commedia difficile da rappresentare, si ricorre subito a me; *Incedit gradu laborioso* (Marz.), Cammina con fatica. || Fatichevole, Che sopporta la fatica (Cic. e Oraz.). || Pieno di fatiche e travagli, Travagliato (Cic.). || Pieno di dolori, Che soffre molto: *Qui magnos dolores perferunt, nos, non miseros sed laboriosos solemus appellare* (Cic.). || Fatto con molto studio, opera, fatica: *Chartæ laboriosæ* (Catull.). — *Comp.* **Laboriosior.** — *Sup.* **Laboriosissimus.** † *Avv.* Laboriose, Con fatica, Con cura, Laboriosam. (Catull. e Cic.).

Lăbōro, āvi, ātum, āre, *n.* Faticare, Durar fatica: *Laborare ad rem aliquam*, o, *in rem aliquam* (Cic.); - *circa aliquid* (Quintil.). || Essere travagliato, oppresso, Esser malato, infermo, Patire, Soffrire, o per malattia, o per altra cagione, e costr. coll' abl. retto da *Ex*, o col solo abl.: *Cum graviter ex intestinis laborarem* (Cic.); *Laborare fœnore* (Liv.); - *ære alieno* (Svet.); - *ex ære alieno* (Ces.), Essere oppresso dai debiti; - *ex pedibus* (Cic.), Patir la gotta, Avere la podagra; *Laborare utero* (Oraz.), Aver le doglie del parto. || Assolutam.: *Sine febri laboravi* (Cic.), Sono stato ammalato senza febbre; *Artus vehementer laborant* (Cic.), Sente dolori per tutte le membra. || *fig.*: *Laborare cerebro* (Quintil.), Non aver il cervello a partito; - *hostibus domesticis* (Cic.), Esser travagliato da nemici domestici; - *ambitione* (Oraz.), Esser travagliato da ambizione; - *odio apud hostes, contemptu inter socios* (Liv.), Esser odiato dai nemici, e disprezzato dagli alleati; *Luna laborat* (Ov.), La luna è in ecclissi. || Travagliarsi, Tormentarsi, Affliggersi, Mettersi in pena: *De fama nihil sane laboro* (Cic.), Non mi metto certamente in pena quanto alla mia riputazione; *Nihil laboro, nisi ut salvus sis* (Cic.), D'altro io non sono sollecito, che della tua salute; *Laborare in Charybdi* (Oraz.), Essere in grande sollecitudine, in grande imbarazzo o pericolo; *Ne labora* (Ter.), Non ti tormentare, Non ti affannare; *Laborare de verbo, non de re* (Cic.), Esser sollecito delle parole, non delle cose; *Laborare alienis malis* (Cic.), Affliggersi per gli altrui mali. || Passivam. *impers.*: *Siccitate eo anno plurimum laboratum est* (Liv.), Quell'anno si patì moltissimo per cagione di una gran siccità; *Laboratur vehementer* (Cic.), Si sta in grande sollecitudine. || Durar fatica a fare una cosa, Far qualche cosa con istento (Ces. e Quintil.). || Procurare, Studiarsi, Affaticarsi, Sforzarsi: *Laboro, ut assentiar Epicuro* (Cic.), Mi sforzo d'esser del sentimento di Epicuro; *Brevis esse laboro, obscurus fio* (Oraz.). || Lavorare, Fare, usato anche attivam.: *Arte laboratæ vestes* (Virg.); *Laboratur ad munitiones* (Ces.). — *Part. pr.* **Laborans**, usato anche in forma d' *ad.*: *Laborantis vota coloni* (Ov.), I voti del laborioso agricoltore. — *Part. p.* **Laboratus.** — Da Labor.

Lăbos. V. Labor.

Labrum, i, *s. n.* Estremità, Orlo di chechessia: *Fossæ labra* (Ces.). || E per Vaso grande e di ampia bocca; e particolarm. per Tino: *Spumat plenis vindemia labris* (Virg.). || E per Vasca o Tinozza da bagno (Cic.); e metonimicam. per Il bagno stesso (Ov.).

Labrum. V. Labium.

Labrusca, æ, *s. f.* Lambrusca, o Abrostine, sorta di vite selvatica (Virg.).

Lăbyrinthēus, a, um, *ad.* Del laberinto (Catull. 64, 114).

Lăbyrinthus, o alla gr. **Lăbyrinthos, i,** *s. m.* Laberinto (Ov. e Virg.). — Dal gr. λαβύρινθος.

Lac, lactis, *s. n.* Latte (Virg.) || *Pressum lac*, perifrasi di *Caseus*, Cacio (Virg.). || *Lac subducitur agnis* (Virg.), Si spoppano gli agnelli. || *fig.*: *Jucundioris disciplinæ lacte satiari* (Quintil.); *Lac gallinaceum* (Plin.), Latte di gallina. usato proverbialm. a signi-

ficare cosa rarissima. || Umor latteo di alcune piante, Lattificio (Ov.).

Lăcer, a, um, *ad.* Lacero, Lacerato, Stracciato, Messo in pezzi (Liv. e Virg.). || In senso attivo, Che lacera, Lacerante: *Artus lacero divellere morsu* (Ov. *Met.* 8, 878).

Lăcĕrātĭo, ōnis, *s.f.* Lacerazione (Cic.).

Lăcerna, æ, *s. f.* Specie di mantello con cappuccio, che pare fosse imitato dai Galli (Cic.). V. il Rich.

Lăcernātus, a, um, *ad.* Che ha indosso il mantello detto *Lacerna* (Vell.).

Lăcĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Troncare, Lacerare, Spezzare; *Lacerare aliquid unguibus* (Sen.); - *aliquem virgis* (Liv.); - *cornua tauri* (Oraz.). || *fig.: Lacerare aliquem probris* (Liv.): - *infesto ore,* o, *verborum contumeliis* (Cic.); *Lacerare omni scelere patriam* (id.); *Lacerare famam alicujus* (id.). || Tormentare, Travagliare, Consumare: *Meus me mœror laceret* (Cic.). || Usar male, Scialacquare: *Lacerare diem* (Pl.); - *rem suam* (id.). — *Part. pr.* **Lacerans.** — *Part. f. pas* **Lacerandus.** — *Part. p.* **Laceratus.** — Da Lacer.

Lăcerta, æ, *s. f.* Lucertola, o Ramarro (Virg.).

Lăcertōsus, a, um, *ad.* Che ha le braccia muscolose, e per *estens* Forte, Robusto (Cic. e Ov.).

Lăcertus, i, *s. m.* Lucertola, (Ramarro (Virg.).

Lăcertus, i, *s. m.* Propriamente quella parte del braccio muscolosa, che è dall' omero al gomito; ma prendosi estensivam. per Braccio muscoloso, robusto; ed altresì semplicem. per Braccio (Curz., Ov. e Virg.). || *fig.* Nervo, Forza, Vigore (Cic.).

Lăcesso, īvi o ĭi, ītum, ĕre, *a.* Provocare, Irritare: *Lacessere hostes prœlio* (Cic.); - *ad pugnam* (Liv.); - *aliquem jurgiis,* o, *maledictis* (Cic.). || *fig.* e poeticam.: *Pelagus lacessere* (Oraz.), Sfidar l'onde marine, Commettersi, Affidarsi, al mare. || Importunare, Stancare: *Lacessere aliquem precibus* (Oraz.). || Muovere, Provocare, Eccitare: *Lacessere usum* (Quintil.); - *pugnam* (Virg.); - *sermones* (Cic.). || Percuotere: *Lacessere pectora manibus* (Virg.). — *Part. pr.* **Lacessens.** — *Part. f.* **Lacessiturus.** — *Part. f. pas.* **Lacessendus.** — *Part. p.* **Lacessitus.**

Lăchănizo, āre, *n.* Esser languente, Languire (Svet. *Aug.* 87). — Dal gr. λάχανον.

Lăcĭnĭa, æ, *s. f.* Frangia, Balza (Cic. e Svet.). || Lembo, Estremità d'una lunga veste (Svet.). || Parte, Pezzo di una cosa (Plin.). — Cf. il gr. λακίς.

Lăcōnĭcum, i, *s. n.* Stufa, Luogo da sudare (Cic.).

Lacrĭma, æ, *s. f.* usato ordinariam. nel pl. Lacrima, Pianto: *Lacrimas alicui movere* (Cic.); - *excutere* (Ter.); - *excire* (Pl.); - *elicere* (Ter.), Far piangere alcuno, Cavargli le lacrime. || Per similit. Umore, che scorre dalle piante, come le lacrime dagli occhi (Plin.). — Cf. il gr. δάκρυ e δάκρυμα.

Lacrĭmābĭlis, e, *ad.* Lagrimevole, Miserabile (Ov. e Virg.).

Lacrĭmābundus, a, um, *ad.* Piangente, Lagrimante (Liv. 3, 46, 8).

Lacrĭmo, āvi, ātum, āre, *n.* Piangere, Lacrimare, Versar lacrime (Cic. ec.). || In forma d'*a.* Piangere alcuno o alcuna cosa (Nip. e Ter.). — *Part. pr.* **Lacrimans.** — Da Lacrima.

Lacrĭmor, ātus sum, āri, *n. dep.* Lo stesso, ma assai meno usato, che *Lacrimo* (Cic.).

Lacrĭmōsus, a, um, *ad.* Che fa piangere, Doloroso: *Lacrimosa poëmata* (Oraz.); *Lacrimosa funera* (Ov.). || Che fa piangere perchè irrita gli occhi: *Lacrimosus fumus* (Oraz.). || Che è pieno di lacrime, Lacrimoso: *Lumina lacrimosa vino* (Ov.), Occhi lacrimosi dal vino.

Lacrĭmŭla, æ, *s. f. dim.* di *Lacrima,* Lacrimetta, Lacrimuzza (Cic.).

Lactĕo, ēre, *n.* Poppare (Cic.). || Latteggiare (Ov.): adoprasi quasi sempre nel *Part. pr.* **Lactens,** usato più spesso in forma d' *ad.* Che non è ancora spoppato (Cic. e Liv.). || Poeticam.: *Lactens annus* (Ov.), Il principio dell' anno (int. la primavera, il giovinetto anno, come dice Dante). || Che ha il lattificio, detto di piante: *Lactentia frumenta* (Virg.). — Da Lac.

Lactĕŏlus, a, um, *ad. dim.* di *Lacteus,* Bianco come il latte (Catull. 55, 17).

Lactes, ĭum, *s. f.* pl. L'intestino tenue (Pl. e Svet.). || *Alligare canem fugitivum agninis lactibus* (Pl.), detto proverbialm. per Applicare un rimedio lento e inutile ad un gran male.

Lactesco, ĕre, *n.* Convertirsi in latte (Cic. *Nat. Deor.* 2, 51, 128). || Cominciare ad avere il lattificio, detto di piante (Plin.). — *Part. pr.* **Lactescens.**

Lactĕus, a, um, *ad.* Di latte (Lucr.). || Da latte, Lattante (Marz.). || Bianco come latte: *Lactea colla* (Virg.); *Lacteus orbis,* o, *circulus,* o, *Via lactea* (Cic. e Ov.), Via lattea.

Lacto, āre, *a.* Allattare: *Ubera lactantia* (Lucr. e Ov.).

Lacto, āvi, ātum, āre, *a.* Lusingare, Tenere in vana speranza (Ter. in più luoghi).

Lactūca, æ, *s. f.* Lattuga.

Lactūcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Lactuca* (Svet.), Lattughina.

Lăcūna, æ, *s. f.* Acqua morta, Pozza (Virg.). || Fossa per iscolarvisi l'acqua dei campi (Virg.). || *fig.: Lacunam rei familiaris explere* (Cic.), Riempire il vuoto, e come diciamo anche noi, la buca del patrimonio. || Mancanza, Frode, Adulterazione: *Vide, ne qua sit lacuna in auro* (Cic.), Guarda bene, che non vi sia qualche frode, qualche adulterazione, nell' oro.

Lăcūnar, āris, *s. n.* Palco, Soffitto, fatto a scompartimenti (Cic. ec.). || *Spectare lacunar* (Giov.), detto proverbialmente, Starsene in ozio, Guardare i travicelli.

Lăcūno, āre, *a.* Ornare a guisa di soffitta (Ov. *Met.* 8, 563).

Lăcūnōsus, a, um, *ad.* Cavo, Ineguale, Pieno di cavità (Cic. *Nat. Deor.* 2, 18, 47).

Lăcŭs, ūs, *s. m.* Lago: *Lucrinus lacus* (Oraz.). || Fontana (Oraz.). || Pila in cui i fabbri tuffano il metallo rovente per temperarlo (Virg.).

Lædo, læsi, læsum, ĕre, *a.* Manomettere, Danneggiare: *Lædere os alicui* (Ter.), Dir villanie a qualcheduno sul viso. || Violare: *Lædere fidem* (Ces.); *Lædere aliquem vulnere* (Ov.). || *fig.* Offendere: *Tristi versu lædere aliquem* (Oraz.); *Lædere famam alicujus* (Cic.), Intaccare l' altrui riputazione. || Sbattere contro: *Lædere naves ad saxa* (Lucr.). — *Part. pr.* **Lædens.** — *Part. f.* **Læsurus.** — *Part. p.* **Læsus.**

Læna, æ, *s. f.* Toga doppia, propria degli auguri, Veste augurale (Cic.). || Veste propria de' re e degli eroi, Manto reale, Clamide (Virg.).

Læsĭo, ōnis, *s. f.* Offesa, Lesione, Danno, Intaccatura (Cic.).

Lætābĭlis, e, *ad.* Che arreca gioia, Lieto (Cic.).

Lætātĭo, ōnis, *s. f.* Allegrezza (Ces. *B. G.* 5, 52, 6).

Lætĭfĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Far allegro, Rallegrare, Letificare (Cic.). || Fertilizzare, rif. a terreni (Cic. *Nat. Deor.* 2, 52, 130) — Da Lætus e Facio.

Lætĭfĭcus, a, um, *ad.* Che rallegra, Letificante (Cic.).
Lætĭtĭa, æ, *s. f.* Letizia, Allegrezza, Gioja, Giubilo: *Lætitia perfrui, efferri* (Cic.), Giubilare d' allegrezza; *Lætitiam capere, percipere* (id.), Allegrarsi, Far festa; *Lætitiam afferre, Lætitiā afficere* (id.), Allegrare, Recar allegría. || Nel pl.: *Omnibus lætitiis lætum esse* (Cic.), Non potere star nella pelle dall'allegrezza.
Lætor, ātus sum, āri, *n. dep.* Rallegrarsi, Gioire, Far festa: *Lætari in aliqua re* (Cic.); - *de aliqua re* (id.). || Coll' acc. di un pronome neutro: *Utrumque lætor, et sine dolore corporis te fuisse, et animo valuisse* (Cic.). || Col genit.: *Lætari malorum* (Virg.), Godere del male. — *Part. pr.* **Lætans,** usato in forma d' *ad.* per Lieto, Allegro (Cic. e Virg.). || Che arreca allegrezza, Ameno: *Lætantia loca* (Lucr.). — *Part. f.* **Lætaturus.** — Da LÆTUS.
Lætus, a, um, *ad.* Allegro, Lieto, Gioioso (Cic. ec.). || Pago, Contento: *Lætus in præsens animus* (Oraz.), pago del suo stato presente. || Buono, Prospero, Fausto, Propizio: *Læta nunciare* (Tac.). || Fertile, Rigoglioso, Abbondante: *Lætæ segetes* (Virg.), Copiose messi; *Hiberno lætissima pulvere farra* (id.), I grani vengono rigogliosissimi quando l' inverno è asciutto; *Lætissimi fructus* (Cic.), Frutti abbondantissimi. || Pingue, Grasso: *Armenta Læta* (Virg.).—*Comp.* **Lætior.** — *Sup.* **Lætissimus.** † *Avv.* **LÆTE,** Lietamente, Con gioia (Cic.). — *Comp.* **Lætius.** — *Sup.* **Lætissime.**
Lævus, a, um, *ad.* Sinistro, Mancino, opposto a *Dexter: Lævus oculus* (Lucr.); *Lævus humerus* (Ov.); *Læva manus* (Cic.). || *Læva,* in forza di *sost.* sottinteso *Manus,* vale La sinistra, La mancina (Cic. ec.): *Lævam petere* (Virg.), Volgersi, Piegare a sinistra, Camminare o Andare a sinistra; *Læva furtifica* (Pl.), Mano sinistra, che serve a rubare, furace, ladra. || Sciocco, Stolto, Folle: *Si mens non læva fuisset* (Virg.), Se non avessimo perduto il senno: *O ego lævus!* (Oraz.), Oh me folle! || Importuno, Inopportuno (Oraz.). || Parlandosi di cose spettanti agli augurj, Favorevole, Propizio, Fausto (Liv. e Plin.). || Significa anche il contrario, cioè, Avverso, Infausto: *Læva numina* (Virg.), Dèi contrari, Avversi. *Avv.* LÆVE, Sinistramente, Male (Oraz. *Ep.* 1, 7, 52). — Cf. il gr. λαιός.
Lăgănum, i, *s. n.* Lasagna (Oraz. *Sat.* 1, 6, 115). — Dal gr. λάγανον.
Lăgēna, e **Lăgœna, æ,** *s. f.* Orcio da vino (Cic.). — Dal gr. λάγηνος.
Lăgēos, ēi, *s. f.* Sorta d'uva (Virg. *Geor.* 2, 93). — Dal gr. λάγειος.
Lăgōis, ĭdis, *s. f.* Lepre marina (pesce) (Oraz. *Sat.* 2, 2, 22). — Dal gr. λαγωΐς.
Lăguncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Lagena,* Orcioletto da vino, Fiaschetta (Plin.).
Lallo, āre, *n.* Ninnare, Far la ninna nanna, Canterellare per far dormire i bambini (Pers. 3, 17). — Voce onomatopeica.
Lāma, æ, *s. f.* Laguna, Fossa (Oraz. 1, 13, 10).
Lambo, raramente **lambi, lambĭtum, ĕre,** *a.* Leccare, Lambire (Liv.). || Toccare leggermente, detto di fiamma (Oraz.). || Bagnare, detto di fiume: *Per quæ loca fabulosus Lambit Hydaspes* (Oraz.). — *Part. pr.* **Lambens.**
Lāmentābĭlis, e, *ad.* Deplorabile, Degno di esser compianto (Virg.). || Pieno di lamenti, Lamentoso (Cic.).
Lāmentātĭo, ōnis, *s. f.* Lamento, Compianto, Lamentazione (Cic.).
Lāmentor, ātus sum, āri, *n. dep.* Lamentarsi, Dolersi, Lagnarsi: *Flere ac lamentari* (Cic.); *Lamentari ac plangere* (Svet.). || *a. Lamentari cæcitatem alicujus* (Cic.); - *matrem mortuam* (Ter.). — *Part. pr.* **Lamentans.**
Lāmentum, i, *s. n.* Lamento (Cic.).
Lămĭa, æ, *s. f.* Lamia, specie di vampiro, che secondo la volgare credenza, mangiava i bambini (Oraz.). — Dal gr. λαμία.
Lāmĭna, e per sincope **Lamna, æ,** *s. f.* Lamina di qualsivoglia metallo (Cic.). || Sega (Virg.). || Istrumento di supplizio (Cic. e Oraz.). || Metonimicam. per Denaro (Oraz.).
Lampas, ădis, *s. f.* Face, Fiaccola (Cic. e Ov.). || Lampada, Lampana (Ov.). || Poeticam. detto dello splendore del sole, della luna e del giorno: *Lustrabat lampade terras* (Virg.); *Lunaris lampas* (id.); *Phœbea lampas* (id.), Lo splendor del sole. || Specie di meteora ignea (Ov.). — Gr. λαμπάς.
Lămÿrus, i, *s. m.* Sorta di pesce marino (Ov.). — Dal gr. λαμυρός.
Lāna, æ, *s. f.* Lana: *Facere, exercere, ducere, trahere lanam* (Giov. e Ov.), Lavorare, Filar la lana; *Lana medicata fuco* (Oraz.); *Tincta murice lana* (Ov.). || Pelo di qualunque animale (Marz.). || *De lana sua cogitare* (Ov.), prov. che vale Pensare ai fatti suoi. || *De lana caprina disputare* (Oraz.), Disputare di cose che nulla rilevano. — Gr. λῆνος.
Lancĕa, æ, *s. f.* Lancia, Asta, Picca (Virg.).
Lances. V. LANX.
Lancĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Lacerare, Stracciare (Sen.). || *fig.*: *Lancinare bona* (Catull.), Straziare il patrimonio.
Lānĕus, a, um, *ad.* Di lana, Fatto di lana (Virg.). || *fig.* Molle, Delicato: *Laneum latusculum* (Catull.), Fianco delicato.
Languĕfăcĭo, ĕre, *a.* Render languido (Cic. *De Leg.* 2, 15, 38). — Da LANGUEO e FACIO.
Languĕo, gŭi, ēre, *n.* Languire, Esser languido, malato, sofferente (Cic., Virg. ec.). || Mancar di forze, Perder il vigore, nel proprio e nel *fig.*: *Languere de via* (Cic.), Esser affaticato dal viaggio. || Detto di luce, Affiacchirsi, Languire: *Languet lunæ jubar* (Proper.). || Detto di fiore, Appassire (Proper.). || Detto dello spirito, Languire, Essere affralito, snervato (Cic. e Sall.). — *Part. pr.* **Languens,** usato anche in forma d' *ad.* nei vari sensi del verbo (Cic. ec.); *Languens ævum* (Fedr.), L' età languida, La vecchiezza. || Abbattuto, Scoraggito (Cic.).
Languesco, ĕre, *n.* Divenir languido, Illanguidire: *Orator metuo, ne languescat senectute* (Cic.), Temo che la vecchiezza renda languido l' oratore (Cic. e Ov.). || *fig.* Perder forza (Cic.). || Invecchiare (Oraz.). || Del colore, Farsi smorto (Plin.). || Della luce, Farsi men viva, Impallidire, Languire (Tac.).— *Part. pr.* **Languescens.**
Languĭdŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Languidus,* Alquanto appassito, detto di serto (Quintil.).
Languĭdus, a, um, *ad.* Languido, Illanguidito, Debole, Fiacco (Cic.). || Che ha perduta la forza, il vigore: *Vina languidiora* (Oraz.), Vini più miti. — *Comp.* **Languidior.** † *Avv.* LANGUIDE, Languidamente, Debolmente, Pigramente (Ces.).— *Comp.* **Languidius.**
Languor, ōris, *s. m.* Languore. Languidezza, Fiacchezza (Cic.)

|| *Aquosus languor* (Oraz.), L'idropisía.

Lănĭātĭo, ōnis, *s. f.* Il dilaniare, Dilaniaziono (Sen.).

Lănĭātŭs, ūs, *s. m.* Il dilaniare, Dilaniazione (Cic.). || *fig.* Rimorsi gravi della coscienza.

Lānĭcĭum, ĭi, *s. n.* Lana, che si cava ogni anno dalle pecore (Virg.).

Lănĭēna, æ, *s. f.* Macello, Beccheria (Liv.).

Lānĭfĭcus, a, um, *ad.* Che fila la lana: *Manum lanificam imponere pensis* (Tibull.). || Poeticam. per *Lanificæ puellæ* (Marz.), Le tre parche, che secondo le favole, filano lo stame della vita dell'uomo. — Da Lana e Facio.

Lānĭger, gĕra, gĕrum, *ad.* Che porta lana, Lanuto (Virg.). || In forza di *sost. m.* Agnello (Fedr.), Ariete (Ov.). — Da Lana e Gero.

Lănĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Squarciare, Mettere in pezzi, Dilaniare, Sbranare: *Mundum laniant venti* (Ov.); - *aliquem dentibus* (Liv.); - *unguibus ora* (Ov.); *Laniatus a canibus Actæon* (id.); *Laniare vestem* (Virg.). || *fig.: Laniare carmina* (Ov.), Censurare acerbam. dei versi. — *Part. pr.* **Lanians.** — *Part. f. pas.* **Laniandus.** — *Part. p.* **Laniatus.**

Lănĭōnĭus, a, um, *ad.* Di o da beccajo (Svet. *Cl.* 15).

Lānĭpes, ĕdis, *ad.* Che ha le gambe malate, fasciate di lana (*Cass.* in Quintil. 5, 11, 24).

Lănista, æ, *s. m.* Maestro de' gladiatori (Cic. ec.). || *fig.* Colui che mette alle prese due avversarii (Cic. e Liv.).

Lănĭus, ĭi, *s. m.* Macellajo, Beccajo (Ter.). || E per La bottega del macellajo (Fedr.).

Lanterna. V. Laterna.

Lānūgo, ĭnis, *s. f.* Lanugine, Prima barba, Peluria. || Limatura, Raschiatura (Proper.). || Per simil. per Lanugine di frutti (Virg.).

Lanx, cis, *s. f.* Piatto ordinariam. di metallo (Cic.). || Piatto della bilancia (Cic.). || *Aequa lance*, posto avverbialm. Giustamente (Plin.).

Lăpĭcīda, æ, *s. m.* Scarpellino, Tagliapietre (Liv.). — Da Lapis e Cædo.

Lăpĭcīdīnæ, ārum, *s. f. pl.* Cave di pietre (Cic.). — Da Lapis e Cædo.

Lăpĭdātĭo, ōnis, *s. f.* Il gittar pietre, Lapidazione (Cic.).

Lăpĭdĕus, a, um, *ad.* Di pietra, o Di pietre: *Lapideus murus* (Liv.); - *postis* (Vell.); - *imber* (Cic.).

Lăpĭdo, āvi, ātum, āre, *a.* Tirar pietre contro qualcheduno, Lapidarlo (Svet.). || *Impers. Lapidat*, Piovon pietre (Liv.). — Da Lapis.

Lăpĭdōsus, a, um, *ad.* Pietroso, Sassoso, Pieno di Pietre (Ov. ec.). || Duro (Virg.). — *Comp.* **Lapidosior.**

Lăpillus, i, *s. m. dim.* di *Lapis*, Pietra piccola, Pietruzza (Ov.). || Gemma, Pietra preziosa (Oraz.).

Lăpis, ĭdis, *s. m.* Pietra, Sasso (Cic. ec.). || *Lapis vivus* (Ter.), Pietra focaja; *Lapis bibulus* (Virg.), Pietra pomice. || Lapide, Pietra sepolcrale (Proper. e Tibull.). || Termine, Confine nei campi (Liv. e Tibull.). || Pietra miliaria, e quindi Distanza d'un miglio, Un miglio: *Ad tertium ab urbe lapidem* (Liv.), A tre miglia dalla città. || Pietra preziosa, Gemma (Catull., Oraz. e Tac.). || Luogo elevato in Roma, dove i servi erano esposti in vendita: *Præter duos de lapide emtos tribunos plebis* (Cic.), Eccetto due tribuni della plebe corrotti con danaro, e come comprati, a guisa dei servi venderecci. || *fig.* Uomo stupido, sciocco, balordo: *Ni essem lapis* (Ter.). || *Lapides loqui*, Dir cose dure, acerbe; *Soror, lapides loqueris* (Pl.), Le tue parole, o sorella, mi sono sassate; *Lapidem verberare* (Pl.), prov. che vale, Perdere il tempo e la fatica inutilm. || *Lapidem ferre altera manu, altera panem ostentare* (Pl.), Dare il pane e la sassata.

Lappa, æ, *s. f.* Lappola, sorta di pianta spinosa (Virg.).

Lapsĭo, ōnis, *s. f.* Caduta, Errore per inavvertenza (Cic.).

Lapso, āre, *n.* Star per cadere, Sdrucciolare spesso (Virg.). — *Part. p.* **Lapsus.**

Lapsŭs, ūs, *s. m.* Caduta fatta sdrucciolando, Sdrucciolone: *Equi lapsus* (Virg.). || Lo strisciare: *Lapsus serpentium* (Virg.). || Scorrimento, Corso, Giro: *Rapidos fluminum lapsus morari* (Oraz.); *Lapsus rotarum* (Virg.), Il girar delle ruote e figuratam. Le girevoli ruote. || Dicesi ancora del volo degli uccelli: *Volucrum lapsus atque cantus* (Cic.). || *fig.* Errore, Fallo: *Haud alius fidei pronior lapsus, quam, etc.* (Plin.), Non vi ha occasione, in cui sia più facile l'ingannarsi nel credere, che, ec.

Lăquĕar, āris, *s. n.* Lo stesso che *Lacunar*. V. (Virg.).

Lăquĕātus, a, um, *ad.* Laqueato, Soffittato: *Templum laqueatum auro* (Cic.), Tempio soffittato d'oro.

Lăquĕus, i, *s. m.* Laccio: *Laqueo animam claudere* (Ov.), Finir la vita con un laccio: *Interimere aliquem laqueo* (Oraz.), Strozzare qualcheduno. || Il guinzaglio del cane (Virg.). || *fig.* Frode, Inganno, Agguato: *Inducere se in laqueos* (Cic.), Dar negli agguati, Cader nelle insidie. || Argomento fallace, Sofisma, Cavillazione: *Laquei philosophorum* (Cic.).

Lar, ăris, *s. m.* e **Lăres, ĭum**, *s. m. pl.* Lare, Lari, dèi domestici (Cic. e Virg.). || Focolare (Oraz.). || Casa, Parte interiore della casa: *Parvo sub lare* (Oraz.), In una povera casa, Sotto povero tetto; *Homo sine lare* (Curz.), Uomo poverissimo; *Redire ad suum larem familiarem* (Cic.), Ritornar a casa sua; *A meis laribus profectus est* (id.), Si partì dalla mia casa. — È voce di origine etrusca.

Lardum, o **Lărĭdum, i**, *s. n.* Lardo (Ov. e Pl.). — Gr. λαρινός.

Largĭfĭcus, a, um, *ad.* Abbondante, Copioso (Cic. e Lucr.). — Da Largus e Facio.

Largĭflŭus, a, um, *ad.* Che scorre, Abbondante (Lucr. 5, 596). — Da Largus e Fluo.

Largĭor, ītus sum, īri, *a. dep.* Dare, Donare largamente: *Qui eripiunt aliis quod aliis largiantur* (Cic.). || A modo di *n.: De sua pecunia largitus est* (Ces.), Donò del suo. || *fig.: Largiri populo libertatem* (Cic.); - *alicui civitatem* (id.); - *patriæ suum sanguinem* (id.). || Accordare, Permettere, Concedere: *Largiri aliquid amori* (Cic.), Accordare qualche cosa all'amicizia. || Rimettere, Perdonare (Tac.). || *Verb.* **Largitor,** Donatore, Largitore, Liberale (Liv.). || Chi guadagna il popolo con doni (Cic.).

Largĭtas, ātis, *s. f.* Liberalità, Generosità, Larghezza: *Vehemens in utramque partem es nimis, aut largitate nimia, aut parsimonia* (Ter.).

Largĭter, *avv.* Largamente, Abbondantemente, Copiosamente (Pl. e Svet.). || *fig.* Molto, Assai; *Largiter posse* (Ces.), Poter molto.

Largītĭo, ōnis, *s. f.* Largizione, Dono largito a molti (Ces. e Liv.). || Liberalità: *Largitione redemit militum voluntates* (Ces.), Si acquistò la benevolenza dei soldati con la liberalità. || *fig.: Gratiam con-*

ciliat æquitatis largitio (Cic.), L'amministrazione della giustizia acquista credito, favore.
Largītūdo, ĭnis, *s. f.* Lo stesso che *Largitas* (Nip. *Fragm.* 7, 2).
Largus, a, um, *ad.* Abbondante, Copioso, Largo: *Largus imber* (Virg.); - *larga messis* (Ov.); - *fletus* (Virg.); *Largiore vino uti* (Liv.), Bere assai, Bever troppo; *Largior ignis* (Oraz.), Un bel fuoco, Un gran fuoco. || Col caso genit.: *Largus lacrymarum* (Pl.), Che versa lacrime in copia; *Largus opum* (Virg.), Che abbonda di ricchezze, Assai ricco. || Generoso, Liberale, Splendido, Largo: *Largus promissis* (Tac.), Liberale di promesse, Che promette assai; *Largus opera* (Pl.), Liberale dell' opera sua. || Coll' infinito: *Spes donare novas largus* (Oraz.), Prodigo di nuove, d' insolite speranze. — *Comp.* **Largior.** — *Sup.* **Largissimus.** † *Avv.* LARGE, Largamente, Copiosamente (Cic. e Ter.). — *Comp.* **Largius.** — *Sup.* **Largissime.**
Lărĭdum. V. LARDUM.
Lărix, ĭcis, *s. f.* Larice, albero (Lucan. e Plin.). — Dal gr. λάριξ.
Larva, e arcaicam. **Larrŭa, æ**, *s. f.* Maschera da teatro (Oraz.). || *Larvæ, ārum*, Ombre notturne, Larve, Spettri (Pl. ec.).
Larvālis, e, *ad.* Terribile, Spaventevole (Sen. *Ep.* 24, 17).
Lăsănum, i, *s. n.* Cantero, Pitale (Oraz. *Sat.* 1, 6, 109). — Dal gr. λάσανον.
Lascīvĭa, æ, *s. f.* Sfrenatezza, Licenza di costumi: *More juvenum, qui militiam in lasciviam vertunt* (Tac.); *An eamdem Romanis in bello virtutem, quam in pace lasciviam adesse creditis?* (id.). || Lascivia, Lussuria: *Recentibus adhuc lasciviæ notis* (Svet.), Essendo ancor freschi i segni di sua lascivia. || Prurito, Frega: *Maledicendi lascivia* (Quintil.), Prurito di dir male.
Lascīvĭo, ĭi, īre, *n.* Saltellare qua e là (Ov.). || Abbandonarsi alla licenza, Insolentire (Liv.). || *fig.* Essere affettato, pieno di lascivie, detto di stile (Quintil.). — *Part. pr.* **Lasciviens.**
Lascīvus, a, um, *ad.* Lascivo, Petulante, Procace (Marz.). || *Lascivus grex* (Oraz.), I capretti; *Lasciva pagina* (Marz.), Libro disonesto. — *Comp.* **Lascivior.** — *Sup.* **Lascivissimus.**
Lăserpĭcĭfer, ĕra, ĕrum, *ad.* Abbondante di sugo di silfio (Catull. 7, 4).
Lassĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Stanchezza, Lassezza (Cic.).
Lasso, āvi, ātum, āre, *a.* Stancare, Straccare (Ov.). || *fig.: Lassare dominum supplicibus libellis* (Marz.), Stancare il padrone a forza di memoriali, di suppliche. — *Part. p.* **Lassatus.** — Da LASSUS.
Lassŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Lassus*, Alquanto stanco (Catull. 36, 35).
Lassus, a, um, *ad.* Stanco, Stracco, Lasso: *Lassus opere faciundo* (Pl.); *Lassus via* (Ov.); - *de via* (Pl.). || *fig.: Fructibus assiduis lassa senescit humus* (Ov.), La terra a forza di fruttare diviene stracca; *Lassum pervellunt stomachum* (Oraz.), Stuzzicano lo stomaco impigrito, Eccitano l'appetito. || Col caso genit.: *Lassus maris*; - *viarum etc.* (Oraz.), Stanco di navigare, di viaggiare. || Coll' infinito: *Nec fueris nomen lassa vocare meum* (Proper.), Nè ti stancar di chiamare il nome mio.
Lastaurus, i, *s. m.* Bagascione (Svet. *Gramm.* 15). — Dal gr. λάσταυρος.
Lătebra, æ, e più spesso nel pl. **Lătebræ, ārum**, *s. f.* Nascondiglio: *Inter latebras ferarum una nocte delituit* (Liv.). || *fig.* Scusa, Pretesto, Sotterfugio: *Quærere latebram perjurio* (Cic.), Cercar pretesti, o scuse per nascondere lo spergiuro. — Da LATEO.
Lătebrōsus, a, um, *ad.* Pieno di nascondigli: *Latebrosus locus* (Liv.); *Latebrosus pumex* (Virg.), Pomice piena di buchi.
Lătenter, *avv.* Nascostamente, Di nascosto, In segreto (Cic.).
Lătĕo, tŭi, ēre, *n.* Esser ascoso, Nascondersi, Occultarsi (Cic. e Virg.). || Essere, Starsi al sicuro: *Plebs facili præsidio latet* (Fedr.). || Vivere nell' oscurità: *Bene qui latuit, bene vixit* (Cic.). || Essere altrui nascosto: *Id qua ratione consecutus sit, latet* (Nip.): e in questo senso usasi attivam. con l' acc. di persona, come il gr. λανθάνειν: *Nec latuere doli fratrem Junonis* (Virg.), Nè le insidie di Giunone furono nascoste, sfuggirono, al fratello; *Nihil illum latet* (Ov.), A lui non isfugge nulla. — *Part. pr.* **Latens**, usato anche in forma d' *ad.* per Nascosto, così nel proprio come nel *fig.* (Cic., Virg. ec.). — Gr. λανθάνω tem. λαθ.
Lăter, ĕris, *s. m.* Mattone: *Laterem lavare* (Ter.), Perder inutilmente il tempo: gr. πλίνθους πλύνειν. — Nel nominat. sing. è inusitato.
Lătĕrāmen, ĭnis, *s. n.* Lavoro fatto di terra cotta (Lucr. 6, 233); ma il senso è incerto.
Lătercŭlus, i, *s. m. dim.* di *Later*, Mattoncello, Pianella (Ces., Curz. e Plin.).
Lătĕrĭcĭus, a, um, *ad.* Di mattoni (Ces.). || In forza di *sost. n. Latericium*, Lavoro di mattoni (Ces. B. C. 2, 9).
Lāterna, æ, *s. f.* Lanterna (Cic.).
Lāternārĭus, ĭi, *s. m.* Servo che porta lanterna, e per *estens.* Vile ministro (Cic.).
Lătesco, ĕre, *n.* Esser nascosto, Occultarsi (Cic. *Arat.* 385).
Lătex, ĭcis, *s. m.* Ogni sorta di liquore: *Latex Lyæus* (Virg.), Vino; *Palladii latices* (Ov.), Olio. || *Assol. Latices*, Vino (Virg.): voce poet.
Lătĭbŭlum, i, *s. n.* Nascondiglio (Cic.).
Lātĭclāvĭus, a, um, *ad.* Che porta il laticlavio, usato anche in forza di *sost.* pl. (Sen.).
Lātĭclāvĭus, ĭi, *s. m.* Senatore (Svet.).
Lātĭfundĭum, ĭi, *s. n.* Grande possessione di terreni.
Lătīnĭtas, ātis, *s. f.* Favella latina (Cic.). || Il diritto dei Latini, che era il poter aspirare alla romana cittadinanza dopo aver esercitata qualche carica nelle città municipali (Svet.).
Lătīnus, a, um, *ad.* Del Lazio (Cic. ec.). † *Avv.* LATINE, Latinamente, A guisa, Alla maniera dei Latini (Liv.). || Latinamente, In lingua latina: *Aliquid latine reddere* (Cic.); *Latine scire* (id.), Saper parlare in latino; *Latine loqui* (id.), Parlare latinamente, e parlare con proprietà. || Talvolta vale, Chiaramente, Apertamente: *Latine me scitote, non accusatorie loqui* (Cic.).
Lătĭo, ōnis, *s. f.* L' atto di proporre, rif. a legge: *Legum latio* (Cic.). || Il diritto di dare il suffragio (Liv.).
Lătĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Il tenersi nascosto (Quintil. 7, 2, 46).
Lătĭto, āvi, ātum, āre, *n. intens.* di *Lateo*, Occultarsi, Starsene nascosto (Cic.). — *Part. pr.* **Latitans.**
Lātĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Larghezza, Ampiezza, Latitudine (Cic.). || *fig.: Latitudo verborum* (Cic.). || Rif. a stile, Ampiezza (Plin.).
Lātŏmĭæ e **Lātŭmĭæ, ārum**, *s. f.* pl. Cava di pietre (Pl.). || Nome di un carcere in Sira-

cusa, scavato nel vivo sasso (Cic. *Verr.* 7, 27). || E per il Carcere tulliano in Roma (Liv. in più luoghi). — Dal gr. λατομία.

Lātor, ōris, *s. m. verb.* di *Fero,* Chi o Che porta, Portatore. || Corriero, Portalettere (Svet.). || *Lator legis* (Liv.), Legislatore, Promulgatore di leggi.

Lātrātŭs, ūs, *s. m.* Abbajo, Latrato (Virg.).

Lātrīna, æ, *s. f.* Latrina, Cesso, Necessario (Pl. e Svet.). — Da Lavo.

Lātro, āvi, ātum, āre, *n.* Abbajare, Latrare (Cic.). || *fig.* detto di persona, Gridare, Schiamazzare, Parlar con voce aspra e ingrata (Cic.). || A modo di *a. Latrare aliquem* (Pl.), Abbajare contro alcuno, Dirne male. || Chiedere, Domandare ad alta voce: *Nonne videre est, nil aliud sibi naturam latrare, nisi ut etc.?* (Lucr.), Non vediamo forse, che altro non domanda ad alta voce la natura, che ec.? (qui figuratam.). — *Part. pr.* **Latrans.** || In forma d'*ad.: Latrans stomachus* (Oraz.), Stomaco bisognoso di cibo. || In forza di *sost.* e poeticam. per Cane (Ov.). || *Verb.* **Latrator,** Chi o Che abbaia (Virg.). || Avvocato gridatore, Rabula (Quintil. 12, 9, 12).

Lătro, ōnis, *s. m.* anticamente, Soldato della guardia del principe, Guardia del corpo (Pl.). || Cacciatore (Virg.). || Ladrone, Assassino di strada, Masnadiere (Cic.). || *Latrones* (Marz.), Scacchi per giocare. — Da Latus, ed è forma sincopata di Latero.

Lătrōcĭnĭum, ĭi, *s. n.* Assassinio, Ladroneccio, Latrocinio, Brigantaggio, Piratería (Cic. e Oraz.). || E *fig.: Latrocinium non judicium* (Cic.). || Al gioco degli scacchi, Attacco dato all'avversario (Ov.).

Lătrōcĭnor, ātus sum, āri, *n. dep.* Far l'assassino, il brigante (Cic. e Irz.). || Esser soldato (Pl.).

Lătruncŭlārĭa, *ad.* aggiunto di *tabula,* e tutta la frase vale Scacchiere (Sen. *Ep.* 117, 30).

Lătruncŭlus, i, *s. m. dim.* di *Latro,* Ladroncello (Cic.). || *Latrunculi, ōrum,* Scacchi da giocare (Sen.).

Lātŭmĭæ. V. Latomiæ.

Lātus, a, um, *ad.* Spazioso, Ampio, Largo, Lato (Ces., Cic., Virg. ec.). — *Comp.* **Latior.** — *Sup.* **Latissimus.** † *Avv.* Late, Largamente, Ampiamente, Latamente. (Ces., Cic. ec.). — *Comp.* **Latius.**—*Sup.* **Latissime.**

Lătus, ĕris, *s. n.* Fianco, Costa, e per *estens.* Petto: *Lateris dolor* (Cic.), Malattia di petto; *Latus alicui fodere* (Oraz.), Toccare il fianco a qualcheduno per avvisarlo di qualche cosa; *Mutare latus* (Virg.), Mutarsi sopra un altro fianco, detto di chi giace. || Detto di cosa, Lato, Banda, Fianco: *Templi latera* (Ov.). || Detto dell'ale, o dei fianchi di un esercito: *Nostros latere aperto aggressi* (Ces.); *Latera cingebat equitatus* (id.); *Latera exercitus* (id.). || *fig.: Tecto latere discedere* (Tac.), Uscir dal pericolo sano e salvo. || Forza, Lena (Quintil.). || Amico, Compagno, ch'è a fianco (Marz.). || *Lateri alicujus adhærere* (Liv.), Essere, o Stare al fianco di qualcheduno, Stargli sempre appresso; *Adjungere aliquem lateri filii* (Quintil.), Provvedere il figliuolo di guida e maestro; *Alicui, o, alicujus latus tegere* (Oraz.); -*claudere* (Giov.), Dare la dritta a qualcuno, Camminare, Andare, alla sua sinistra. || Lato di un angolo o di un triangolo (Quintil.).

Lātus, *Part. p.* di *Fero.* V.

Lătuscŭlum, i, *s. n. dim.* di *Latus,* Picciol fianco (Catull. e Lucr.).

Laudābĭlis, e, *ad.* Lodevole, Degno di lode (Cic.). — *Comp.* **Laudabilior.**

Laudābĭlĭter, *avv.* Lodevolmente, Lodabilmente (Cic.).

Laudātĭo, ōnis, *s. f.* Discorso in lode di qualcheduno: *Laudatio funebris* (Quintil.), Orazione funebre.

Laudātīvus, a, um, *ad.* Che loda, Che è ordinato a lodare, Lodativo (Cic.). || *Laudativum genus* (Quintil.), Il genere dimostrativo dell'eloquenza.

Laudo, āvi, ātum, āre, *a.* Lodare, Encomiare: *Laudare cum exceptione* (Cic.), Lodare con qualche riserva; *Integer laudo* (Oraz.), Sono schiette e sincere le mie lodi. || Apprezzare, Tenere in pregio (Plin.). || Nominare, Citare: *Laudare aliquem auctorem* (Cic.). || Trovasi anche per Chiamare: *Jovem testem laudare* (Pl.), Chiamar Giove per testimonio. — *Part. pr.* **Laudans.** — *Part. f.* **Laudaturus.** — *Part. f. pas.* **Laudandus.** — *Part. p.* **Laudatus.** || *Verb.* **Laudator, Laudatrix,** Chi o Che loda, Lodatore, Lodatrice (Cic.). † *Avv.* Laudate, Lodatamente, Lodevolm., Con lode (Plin.). — Da Laus.

Laurĕa, æ, *s. f.* Foglia di lauro (Plin.). || Lauro, albero (Virg.). || Corona d'alloro (Plin.). || Corona d'alloro, che si dava a quelli, che tornavan vittoriosi dalle battaglie (Cic.). || *fig.* Gloria militare: *Concedat laurea laudi* (Cic.), Ceda la gloria militare alla gloria delle imprese civili.

Laurĕātus, a, um, *ad.* Coronato, Ornato di lauro: *Laureatæ literæ* (Liv.), o in forza di *sost. Laureatæ* (Tac.), Lettere ornate di lauro, che si mandavano dal capitano al senato o all'imperatore con la nuova della riportata vittoria. || *Lictores laureati* (Cic.), Littori che in tempo di qualche riportata vittoria precedevano i magistrati con corona di lauro. || *Fasces laureati* (Cic.), Fasci con corona di lauro, i quali si portavano innanzi a un capitano che avesse riportato una segnalata vittoria.

Laurĕŏla, æ, *s. f. dim.* di *Laurea,* Foglia di lauro (Cic.), e prendesi per Corona d'alloro propria dei trionfatori (Cic.). || Corona trionfale: *Laureolam in mustaceo quærere* (Cic.). Spendere vanamente l'opera in qualche cosa.

Laurētum, i, *s. n.* Luogo piantato d'allori, Laureto (Plin.).

Laurĕus, a, um, *ad.* Di lauro (Cic. e Ov.).

Laurĭcŏmus, a, um, *ad.* Coperto di lauri, detto di monte (Lucr. 6, 152): poet. — Da Laurus e Coma.

Laurĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che porta, o produce lauri (Plin.). || Coronato, Ornato di lauri (Ov.). — Da Laurus e Fero.

Laurĭger, gĕra, gĕrum, *ad.* Ornato, Coronato di lauri: poet. — Da Laurus e Gero.

Laurus, i, e **Laurŭs, ūs,** *s. f.* Lauro, Alloro (Ov.). || Corona d'alloro (Cic. e Oraz.).

Laus, laudis, *s. f.* Lode: *Laudem consequi, sibi parere* (Cic.), Procacciarsi, Acquistarsi lode || Lode, Gloria, Vanto: *Latine loqui est in magna laude ponendum* (Cic.), Vuolsi riputare non picciola lode il parlar bene latino. || Valore, Virtù, Azione degna di lode, e in generale Titolo d'onore, di lode: *Quæ vobis pro laudibus istis præmia posse rear solvi?* (Virg.), Qual guiderdone potrà mai essere degno di questa vostra sì bella e generosa impresa? || Pregio, Stima: *Laus caseo Romæ ex hac provincia* (Cic.), Si fa molta stima in Roma

del formaggio di questa provincia.

Lautĭa, ōrum, *s. n.* pl. Regali, che facevano i Romani agli ambasciadori stranieri, quando andavano a Roma, consistenti in commestibili ed altre cose necessarie al mantenimento di essi durante la loro dimora (Liv.).

Lautĭtĭa, æ, *s. f.* Splendidezza, Lautezza ne' banchetti (Cic.).

Lautŭmĭæ o Lātŭmĭæ. V. LATOMIÆ.

Lautus, a, um, *ad.* Lauto, Sontuoso: *Lautissima cœna* (Marz.): *Lauta mensa* (Lucr.). || Delicato, Squisito: *Lautus cibus* (Ter.). || Bello, Magnifico: *Lautiora opera* (Plin.). || Delicato, Schifiltoso: *Tu valde lautus es, qui gravere ad nos literas dare* (Cic.), Tu sei ben delicato, che hai della pena a scriverci. || Copioso, Abbondante, Ricco: *Lautum patrimonium* (Cic.); *Omnes te in lauta et bene aucta parte putant* (Ter.), Tu sei da tutti stimato uno degli uomini più ricchi e potenti della città; *Civitas tam lauta, quam nobilis* (Cic.). — *Comp.* **Lautior.** — *Sup.* **Lautissimus.** † *Avv.* LAUTE, Splendidamente, Lautamente, Sontuosamente (Cic. e Ter.). — *Comp.* **Lautius.** — *Sup.* **Lautissime.**

Lăvabrum, i, *s. n.* Bagno (Lucr. 6, 799).

Lăvātĭo, ōnis, *s. f.* Il lavare, Lavatura (Cic.). || Vasi, Suppellettile da lavare: *Lavatio argentea* (Fedr.), Vasi di argento da lavare. || Bagno, Lavacro: *Lavatio frigida* (Cic.).

Lăvo, lāvi e talora **lăvāvi, lautum, lōtum** ed anche **lăvātum, ĕre** e talora **āre,** *a.* Lavare: *Manus lava et cœna* (Cic.), Làvati le mani, e mettiti a tavola. || Bagnare: *Gestas tabellas tecum, eas lacrymis lavis* (Pl.), Teco tu porti la lettera, e la bagni di lagrime. || *Lavare se,* o solam., *Lavare,* Bagnarsi, Entrar nel bagno; *Lavamus et tondemus ex consuetudine* (Quintil.); *Ubi nos laverimus, si voles, lavato* (Ter.), Come noi saremo usciti del bagno, se vuoi lavarti, làvati. || *fig.* Purgare, Espiare, Cancellare: *Lavare peccatum precibus* (Ter.). — *Part. pr.* **Lavans.** — *Part. f.* **Lavaturus.** — *Part. f. pas.* **Lavandus.** — *Part. p.* **Lautus, Latus e Lavatus.** — Cf. il gr. λούω.

Laxāmentum, i, *s. n.* Rallentamento: *Dare legi laxamentum* (Cic.), Mitigare il rigor della legge. || Riposo, Rilassamento (Liv.).

Laxĭtas, ātis, *s. f.* Ampiezza, Larghezza: - *domi* (Cic.); - *loci* (Sall.). || *fig.*: *Laxitas animi* (Sen.), Abbattimento.

Laxo, āvi, ātum, āre, *a.* Far più grande, più ampio: *Laxare forum* (Cic.). || Rallentare, Allentare: *Laxare arcum* (Fedr.); - *rudentes* (Virg.). || Aprire, Allargare: *Laxant arva sinus* (Virg.); *Laxare se ab angustiis in latitudinem* (Plin.), Uscire delle strettezze. || Sciogliere, Allentare: *Tantum abest, ut ego ex eo, quo adstricti sumus, laxari aliquid velim* (Cic.), Tanto io sono lontano dal volere, o desiderare, che quel vincolo, onde noi siamo legati, sia punto allentato. || Ricreare, Sollevare: *Laxare animum ab assiduis laboribus* (Cic.). || Prolungare, Allungare: *Laxare tempus* (Sen.). || *n.* Calare, Diminuire, di prezzo: *Annona haud multum laxaverat* (Liv.), Non era molto calato il prezzo dei viveri. — *Part. pr.* **Laxans.** — *Part. f. pas.* **Laxandus.** — *Part. p.* **Laxatus.** || In forma d'*ad.* Allargato, Dilatato (Cic.). || Sciolto, Libero: *Laxatus curis* (Cic.); *A libidinum vinculis laxatus* (Cic.); *Animi corpore laxati* (id.). — *Comp.* **Laxatior.**

Laxus, a, um, *ad.* Largo, Ampio, Spazioso: *Călceus laxus male hæret in pede* (Oraz.), La scarpa troppo larga non calza bene il piede: *Laxa domus* (Plin.), Casa molto grande, spaziosa. || Rallentato, Allentato: *Laxæ habenæ* (Virg.). || Lungo: *Dies satis laxa* (Cic.); *Laxum tempus* (Plin.). || Aperto. Allargato: *Laxa cutis* (Marz.). || Grande, Molto: *Laxæ opes* (Marz.). — *Comp.* **Laxior.** — *Sup.* **Laxissimus.** † *Avv.* LAXE, Largamente, Alla larga: *Laxe habitare* (Cic.). — *Comp.* **Laxius.** — *Sup.* **Laxissime.**

Lĕa, æ, *s. f.* Lionessa (Lucr. e Ov.): poet.

Lĕæna, æ, *s. f.* Lionessa (Plin. e Virg.). — Gr. λέαινα.

Lĕbes, ētis, *s. m.* Vaso di bronzo o metallo prezioso con ventre assai rigonfio, destinato ad esser tenuto sotto le mani o i piedi per raccogliere l'acqua lustrale che un domestico versava sopra di essi. Simili vasi erano spesso dati per premio ai vincitori nei pubblici certami. V. il Rich (Virg.). — Dal gr. λέβης.

Lectīca, æ, *s. f.* Lettiga, sorta di veicolo, simile al palanchino dei Chinesi, e portato a braccia da due o più schiavi. V. il Rich (Cic. ec.).

Lectīcārĭŏla, æ, *s. f.* Amante di portatori di lettighe (Marz.).

Lectīcārĭus, ĭi, *s. m.* Servo addetto a portar la lettiga (Cic.).

Lectīcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Lectica,* Lettighetta, Lettighina (Cic.). || Lettuccio (Svet.).

Lectĭo, ōnis, *s. f.* Scelta (Cic.). || Nomina, Elezione (Liv.). || Azione di leggere, Lettura (Cic. e Nip.).

Lectisternĭum, ĭi, *s. n.* Cerimonia religiosa appresso i Romani, consistente in un sontuoso banchetto offerto agli Dei, le cui immagini erano poste sopra letti triclinarii intorno a una tavola imbandita di ogni sorta di squisite vivande, e apparecchiata sotto la direzione degli *Epulones.* V. il Rich (Liv.).

Lectĭto, āvi, ātum, āre, *a. frequent.* di *Lego,* Leggere spesso, Andar leggendo (Cic.). — *Part. pr.* **Lectitans.** — *Part. p.* **Lectitus.**

Lectĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Lectio,* Breve lezione, Lezioncella (Cic. *Ad. Fam.* 7, 1, 1).

Lectŭlus, i, *s. m. dim.* di *Lectus,* Letticciuolo, Lettuccio da dormire, o da starvi a mensa (Cic. e Tac.).

Lectus, i, *s. m.* Letto da dormirvi, o da starvi a mensa (Cic. e Oraz.). || *Lecto teneri* (Cic.), Esser a letto, Esser ammalato; *Alienum lectum concutere* (Giov.): *Temerare lectum alicujus* (Ov.), Commettere adulterio.

Lēgālis, e, *ad.* Legale, Relativo alle leggi (Quintil. 3, 5).

Lēgātārĭus, ĭi, *s. m.* Legatario, quegli cui è stato fatto un legato nel testamento (Svet. *Gall.* 5).

Lēgātĭo, ōnis, *s. f.* Legazione, Ambascería, e talvolta Gli stessi ambasciadori: *Sacra legationum rumpere* (Tac.), Violare i sacrosanti diritti degli ambasciadori; *Jus legationis* (id.), Il diritto degli ambasciadori. || *Legationem accipere, gerere, obire, suscipere* (Cic., Nip. e Quintil.), Ricevere, Intraprendere la carica di ambasciadore, Far un'ambasceria, Essere ambasciadore: *Legatio Romam venit* (Cic.); *Legationes reverti jubet* (Ces.).

Lēgātum, i, *s. n.* Legato, Lascito fatto per testamento (Cic.).

Lēgātus, i, *s. m.* Legato, Ambasciadore: *Legatos ad eum*

mittunt de pace (Liv.). || Luogotenente d'esercito: *Legati legionum* (Ces.); *Legati consulares* (id.). || Coadjutore dei proconsoli e pretori quando andavano nella provincia (Nip.).

Lēgĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Legislatore (Ov. e Virg.): poet. — Da Lex e Fero.

Lĕgĭo, ōnis, *s. f.* Legione, Corpo di milizia romana, composto di dieci coorti, e comprendeva negli ultimi tempi della repubblica da seimila soldati di fanteria grave, arruolati fra i cittadini romani, a cui si aggiungeva un corpo di ausiliari, eguali per lo meno in numero, e di un distaccamento di cavalleria di trecento uomini; di modo che la forza effettiva di una legione in campagna si fa ascendere a un dieci o dodici mila combattenti (Liv. e Tac.). — Da Lego.

Lĕgĭōnārĭus, a, um, *ad.* Legionario, Di legione: *Legionarii milites* (Ces.), Soldati legionari. || E in forza di *sost. Legionarii* (Ces.), per opposizione a *Socii.*

Lēgĭtĭmus, a, um, *ad.* Legittimo, Che è secondo le leggi (Cic.). || Ordinato, Prescritto dalle leggi: *Actas legitima ad petendam ædilitatem* (Liv.); *Dies legitimus comitiis habendis* (Cic.). || *fig.* Legittimo, Vero, Sincero, Genuino (Oraz. e Plin.). || Giusto, Pieno, Compito, Cui nulla manca (Svet. e Quintil.). || Giusto, Convenevole, Lecito (Ov. e Svet.). † *Avv.* Legitime, Legittimam. (Cic.). — Da Lex.

Lĕgĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Legio,* Piccola legione (Liv. 35, 49, 10).

Lēgo, āvi, ātum, āre, *a.* Mandare, Inviare, Spedire alcuno per ambasciatore: *Tres adolescentes in Africam legantur* (Sall.); *Legare aliquem ad aliquem* (Cic.). || Prendere, Assumere per luogotenente: *Legare sibi aliquem* (Cic.). || Commettere, Dar cura: *Quod legatum est tibi negotium* (Pl.), L'affare, che venne a te commesso. || Attribuire, Ascrivere, Imputare: *Adversa casibus incertis belli et fortunæ legare* (Liv.). || Legare, Far legati, Lasciar per testamento, o in legato: *Usumfructum omnium bonorum Cæsenniæ legat* (Cic.). — *Part. p.* **Legatus.** — Da Lex.

Lĕgo, lēgi, lectum, ĕre. *a.* Cogliere: *- poma* (Tibull.); *- flores* (Virg.). || Raccogliere, Radunare, in un sol luogo: *- spolia* (Liv.); *- ossa* (Ov.): ovvero in un sol volume: *- fila* (Ov.); *- vela,* Raccogliere, Piegare le vele. || Scegliere, Eleggere: *- judices* (Cic.); *- comitem* (Ov.); *- aliquem in Senatum* (Cic.); *Legere aliquem in demortui locum* (Liv.), Eleggere alcuno in luogo del defunto; *Legere senatum* (id.), Recitare i nomi di quelli, che furono eletti senatori. || Ricevere, Ammettere: *Legere quempiam in aliquem cœtum* (Cic.), Ammettere alcuno in un corpo, in una compagnia. || Correre, Percorrere rasentando, Rasentare: *Legere oram,* o, *litus* (Liv.). || Seguire, Seguitare: *Legere vestigia alicujus* (Ov. e Virg.), Tener dietro la traccia, Seguitar l'orme di qualcheduno. || Vedere, Scorgere (Virg.). || Spiare, Cercare attentamente e furtivamente: *Sermonem aliquorum legere* (Pl.), Porgere attento l'orecchio per udire i discorsi altrui. || Rapire, Rubare: *Et qui nocturnus sacra divum legerit* (Oraz.), Chi di notte tempo spoglierà i templi degli Dei. || *Lego,* vale anche Leggere: *Legere libros* (Cic.); *Dum legar* (Ov.), Finchè sarò letto. — *Part. pr.* **Legens.** — *Part. f.* **Lecturus.** — *Part. f. pas.* **Legendus.** — *Part. p.* **Lectus.** || In forma d'*ad.* Scelto così in senso proprio come *fig.*: *Lectum Massicum* (Oraz.); *Lectissimi viri* (Cic.); *Lectissimi colores* (Tac.), I più bei colori. || Letto (Ov.). — *Comp.* **Lectior.** — *Sup.* **Lectissimus.** || *Verb.* **Lector,** Colui che legge (Cic. Oraz.). — Gr. λέγω.

Lēgŭlējus, ji, *s. m.* Leguleio (Cic.).

Lĕgūmen, ĭnis, *s. n.* Legume, Civaia (Cic. e Virg.). || In senso particolare, Fava (Virg.). — Da Lego.

Lembuncŭlus, i, *s. m.* Brigantino, Barchetta (Tac. *An.* 14, 5).

Lembus, i, *s. m.* Piccola nave, veloce al corso (Liv. e Virg.). — Dal gr. λέμβος.

Lemma, ătis, *s. n.* Lemma, proposizione che serve per dimostrare alcun problema (Cic.). — Dal gr. λῆμμα.

Lemniscātus, a, um, *ad.* Ornato di nastri (Cic.).

Lemniscus, i, *s. m.* Nastro, più spesso usato per ornarne le corone che si davano in premio (Liv. e Svet.). — Dal gr. λημνίσκος.

Lĕmŭres, um, *s. m.* pl. Fantasmi, Ombre dei morti, Lemuri (Ov.).

Lĕmŭrĭa, ōrum, *s. n.* pl. Feste, che celebravansi in Roma nel mese di maggio in onore delle larve (Ov.).

Lēna, æ, *s. f.* Ruffiana (Pl. ec.).

Lēnīmen, ĭnis, *s. n.* Lenimento (Oraz.).

Lēnīmentum, i, *s. n.* Lo stesso che il precedente (Tac.).

Lēnĭo, īvi e **ĭi, ītum, īre,** *a.* Raddolcire, Mitigare, Placare, Lenire: *Lenire molestiam* (Ter.); *Panis lenit stomachum* (Oraz.), Il pane acquieta la fame; *Tempus lenit odium* (Ov.). || Diminuire, Scemare, Rendere tollerabile: *Desiderium literis mittendis accipiendisque leniam* (Cic.), Procaccerò di alleggerire il dolore della tua lontananza col mandare e ricever lettere. || Ammollire, Render molle (Plin.). || Neutralm.: *Occultabo me aliquot dies, dum hæ iræ leniunt* (Pl.), Mi terrò celato per alcuni giorni finchè questo suo sdegno si calmi. — *Part. f.* **Leniturus.** — *Part. f. pas.* **Leniendus.** — *Part. p.* **Lenitus.** — Da Lenis.

Lēnis, e, *ad.* Liscio, Molle a toccarsi (Cic.). || *fig.* Leggero, Dolce, Soave: *Lene vinum* (Ter.); *Lene jugum* (Ces.), Colle di facile e dolce salita; *Lenis aura* (Ov.), Aura dolce e leggera. || Dolce, Umano, Mite, Clemente: *Victor lenis* (Ov.); *Non lenis dominus* (Oraz.), Padrone inclemente, severo. — *Comp.* **Lenior.** — *Sup.* **Lenissimus.**

Lēnĭtas, ātis, *s. f.* Morbidezza (Plin.). || *fig.* Soavità, Dolcezza: *Lenitas vocis* (Cic.); *Lenitas styli* (id.), Dolcezza di stile. || Umanità, Clemenza, Condiscendenza, Mitezza: *Ad lenitatem se dare* (Cic.); *Lenitas ingenii* (id.); *Lenitas legum* (id.), Mitezza delle leggi. || Detto di fiume, Placidezza del suo corso (Ces.).

Lēnĭter, *avv.* Mollemente, Soavemente (Cic.). || Piacevolmente, Cortesemente (Liv.). — *Comp.* **Lenius.** — *Sup.* **Lenissime.**

Lēnĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Lo stesso che *Lenitas* (Cic.).

Lēno, ōnis, *s. m.* Ruffiano, Lenone (Cic.).

Lēnōcĭnĭum, ĭi, *s. n.* Ruffianesimo, Lenocinio (Pl.). || *fig.* Qualsiasi affettato ornamento (Svet.). || In particolare, Affettato ornamento di stile, Lenocinio (Tac.).

Lēnōcĭnor, ātus sum, āri, *n. dep.* Far il ruffiano, il lenone. || *fig.* Accarezzare, Allettare (Cic.). || Metter in credito, o Aggiun-

ger credito, pregio: *Libro isti novitas lenocinatur* (Plin.), Questo libro acquista credito dalla novità. — *Part. pr.* **Lenocinans.** — Da Leno.

Lēnōnĭus, a, um, *ad.* Di ruffiano, o Da ruffiano (Pl.).

Lens, lendis, *s. f.* Lendine (Plin.).

Lens, lentis, *s. f.* Lenticchia, Lente (Virg.).

Lentesco, ĕre, *n.* Divenir viscoso, e per conseguenza Appiccicarsi: *Ad digitos lentescit* (Virg.), Si attacca alle dita. — Da Lentus.

Lentĭcŭla, æ, *s. f.* Lente, Lenticchia (Plin.).

Lentīgo, ĭnis, *s. f.* Lentiggine (Plin.).

Lentiscĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che produce lentischi (Ov.): poet. — Da Lentiscus e Fero.

Lentiscus, i, *s. f.* Lentisco, arbusto (Cic.).

Lentĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Tardezza, Lentezza: *Lentitudo mortis* (Tac.), Morte lenta. || Freddezza, Languore (Tac.). || Indifferenza, Apatìa: *Eam quam lenitatem nos dicimus, vitiose lentitudinis nomine appellant* (Cic.), Quella che noi chiamiamo mansuetudine, eglino malamente chiamano apatìa.

Lento, āvi, ātum, āre, *a.* Piegare, Far pieghevole: *Lentare remos* (Virg.), Remigare, Navigare a forza di remi, (poichè nell'atto del remare con forza, il remo si piega per la resistenza dell'acqua). — *Part. f. pas.* **Lentandus.** — Da Lentus.

Lentŭlĭtas, ātis, *s. f.* Voce finta da Cicerone per significare la nobiltà, o superbia e fasto di Lentulo (*Fam.* 3, 7).

Lentŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Lentus,* Alquanto lento (Cic. *Att.* 10, 11, 52).

Lentus, a, um, *ad.* Pieghevole, Flessibile: *Virgis salicis lentior* (Ov.); *Lentum vimen* (Virg.); *Lenta vitis* (id.). || Tenero, Molle (Oraz.). || Viscoso, Tenace (Virg.). || *fig.* Lento, Tardo, Pigro: *Nimis lentus in dicendo* (Cic.). || Freddo, Non facile a sentire, o concepire caldi affetti: *Lentissima pectora* (Ov.). || Placido, Mite: *Lentus in ira* (Ov.), Che non va facilmente in collera. || *fig.* e poeticam.: *In marmore lento* (Virg.), Nel mare tranquillo. || Ozioso, Neghittoso: *Tu, Tityre, lentus in umbra etc.* (Virg.), Tu, o Titiro, oziando all'ombra ec. || Svogliato, Indifferente, opposto di *Sedulus: Quem tulit ad scenam ventoso Gloria curru Exanimat lentus spectator, sedulus inflat* (Oraz.). || Rif. ad azione, Rimesso, Languido: *Lentior pugna* (Liv.). || Lungo, Tirato in lungo: *Lentissimum tædium* (Sen.). || Lento, Lungo, Che porta, o tira in lungo qualche cosa, detto di persona (Cic.). — *Comp.* **Lentior.** — *Sup.* **Lentissimus.** † *Avv.* Lente, Lentamente, Con lentezza: *Lentius subsequi* (Ces.). || A poco a poco: *Lente desciscere* (Ov.). || Rimessam., Mollemente: *Lente agere iis Tatius Sabinique visi sunt* (Liv.). || Placidam., Freddamente, Con indifferenza (Cic.). || Rif. a materia viscosa, Tenacemente (Virg. *Geor.* 4, 41). — *Comp.* **Lentius.** — *Sup.* **Lentissime.**

Lĕo, ōnis, *s. m.* Leone (Fedr., Nip. ec.). || Segno zodiacale, Leone (Oraz.). — Gr. λέων.

Lĕōnīnus, a, um, *ad.* Di lione, Leonino (Pl.).

Lĕŏpardus, i, *s. m.* Leopardo (Plin.). — Dal gr. λεόπαρδος.

Lĕpĭdus, a, um, *ad.* Grazioso, Piacevolo, Amabile: *Lepidum caput* (Ter.), Uomo piacevole, amabile; *Lepidus ad omnes res* (Pl.), Grazioso in tutto. — *Comp.* **Lepidior.** — *Sup.* **Lepidissimus.** † *Avv.* Lepide, Graziosam., Con bel garbo, Piacevolmente (Cic.). — *Comp.* **Lepidius.** — *Sup.* **Lepidissime.**

Lĕpos e Lĕpor, ōris, *s. m.* Grazia, Garbo, Piacevolezza, Amenità: *Sermonis,* o, *dicendi lepor* (Cic.); *Disertus leporum ac facetiarum* (Catull.), Che sa trattare con piacevolezza, con civiltà; *Lepore ac venustate affluens* (Cic.), Pieno di grazia, di brio.

Lĕpus, ŏris, *s. m.* Lepre (Cic.).

Lĕpuscŭlus, i, *s. m. dim.* di *Lepus,* Lepracchiotto (Cic.).

Lessŭs, ūs e i, *s. m.* Pianto in occasione de' funerali, Piagnisteo (*Leg.* XII, *Tab.* in Cic. *Leg.* 2, 23, 59).

Lētālis, e, *ad.* Mortifero, Mortale, Letale (Liv. e Virg.).

Lētālĭter, *avv.* Mortalmente (Ov.).

Lētĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Mortifero, Mortale (Ov. e Virg.): poet. — Da Letum e Fero.

Lēto, āvi, ātum, āre, *a.* Dar morte, Uccidere (Virg.): poet.

Lētum, i, *s. n.* Morte (Cic. ec.). || *fig.* Rovina, Morte: *Teucrûm res eripe leto* (Virg.).

Leucaspis, ĭdis, *ad.* aggiunto di *phalanx,* Che è armato di bianchi scudi (Liv. 44, 41, 2). — Dal gr. λεύκασπις.

Lĕvāmen, ĭnis, *s. n.* Alleviamento, Sollievo (Cic. e Virg.).

Lĕvāmentum, i, *s. n.* Alleviamento, Sollevamento: *Levamento esse* (Cic.), Alleggerire, Dar qualche sollievo.

Lĕvātĭo, ōnis, *s. f.* Alleggerimento, Sollievo, Consolazione: *Levatio ægritudinis* (Cic.), Sollievo dall'affanno.

Lĕvĭcŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Levis,* Alquanto leggiero, in senso *fig.* per Un po' vano: *Leviculus noster Demosthenes* (Cic. *Tusc.* 5, 36, 103).

Lĕvīdensis, e, *ad.* Propriam., Fatto di tela rara, e figuratam.: *Munusculum levidense* (Cic. *Ad Fam.* 9, 12, 2), Regaluccio di poco valore: parla di un'orazione poco forbita.

Lĕvĭpes, ĕdis, *ad.* Veloce di piede, Leggiero alla corsa (Cic. *Arat.* 121): poet. — Da Levis e Pes.

Lĕvis, e, *ad.* Leggiero, Lieve (Virg. ec.). || *Miles levis,* o, *Levis armatura* (Liv.), Soldato armato alla leggiera. || Leggiero, Agile, Snello, Veloce: *Leves cervi* (Virg.). || *fig.* Tenue, Di poco momento: *Levia hæc sunt* (Ter.). || Onde *Habere aliquid in levi* (Tac.), Curarsi poco di una cosa, Non farne caso. || Facile a sopportarsi, Leggiero: *Dolor in longinquitate levis* (Cic.), Un dolore lungo si fa leggiero. || Leggiero, Incostante, Volubile: *Ad honesta et prava juxta levis* (Tac.), Incostante egualmente nel male, che nel bene; *Sententiā levi pueri* (Liv.), Fanciulli incostanti, volubili. || Di poca fede, Poco autorevole: *Levis auctor* (Liv.). || Di poco credito: *Levis pauper* (Oraz.). — *Comp.* **Levior.** — *Sup.* **Levissimus.**

Lēvis e Lævis, e, *ad.* Polito, Liscio, contrario di *Asper* (Cic. ec.). || Imberbe, Sbarbato: *Fugit retro levis juventus* (Oraz.), Fugge indietro la gioventù sbarbata; *Levis Agyieu* (id.). || Molle, Effeminato: *Vir fœmina levior* (Ov.). || Lubrico — Cf. il gr. λεῖος.

Lĕvĭsomnus, a, um, *ad.* Di sonno leggiero, Che si sveglia a ogni minimo strepito (Lucr. 5, 861). — Da Levis e Somnus.

Lĕvĭtas, ātis, *s. f.* Leggerezza (Cic.). || Incostanza (Cic.). || Vanità (Cic.). || Viltà (Cic.).

Lēvĭtas e Lævĭtas, ātis, *s. f.* Liscezza, Politezza (Plin.). || *fig.* rif. a stile, Egualità (Quintil.).

Lĕvĭter, *avv.* Leggermente, Lievemente: *Leviter armati* (Curz.), Armati alla leggiera. || Leggermente, Brevemente, Alla

sfuggita: *Leviter in transitu attingere aliquid* (Cic.), Toccar brevemente di passaggio una cosa. || Leggermente, Poco profondamente, Superficialmente (Cic.). || Mediocremente, Tanto o quanto: *Homo leviter eruditus* (Cic.). || Poco: *Leviter bene velle alicui* (Pl.), Amar poco alcuno. || Pazientemente, Di buon animo, Volentieri: *Id aliquando levius ferebam* (Cic.). || *Levius,* Meno: *Levius miser* (Oraz.). || *Ut levissime dicam* (Cic.), Per dire il meno che sia possibile. — *Comp.* **Levius.** — *Sup.* **Levissime.**

Lĕvo, āvi, ātum, āre, *a.* Levare, Alzare: *Levare manum* (Quintil.); *Levare in sublime* (Plin.). || Levar via, Toglier via: *Viro jubet vincla levari Priamus* (Virg.). || Scaricare, Sgravare, Alleggerire: *Levare aliquem fasce* (Virg.). || *fig.* Alleggerire, Liberare, Sciogliere: *Levare se ære alieno* (Cic.), Liberarsi dai debiti: *Levare metum alicui,* o, *aliquem metu, cura, ægritudine* (Cic.), Alleviare il timore ad alcuno, liberarlo dal timore, dalla sollecitudine; *Opinione sinistra levare aliquem* (id.), Liberar alcuno dalla sinistra opinione che si abbia di lui. || Scemare, Sminuire: *Levare annonam* (Liv.), Diminuire il prezzo dei viveri. || *fig.: Multa fidem promissa levant* (Oraz.), Le soverchie promesse scemano fede; *Amicitias levare usus intermissione* (Cic.), Sciogliere a poco a poco le amicizie col diradare l'usanza. || Sollevare, Soccorrere, Ajutare: *Paupertatem alicui levare* (Pl.). || Sollevare curando, Curare, Guarire: *Qui salutari levat arte fessos Corporis artus* (Oraz.). — *Part. f. pas.* **Levandus.** — *Part. p.* **Levatus.**

Lēvo e Lævo, āvi, ātum, āre, *a.* Spianare, Lisciare, Levigare (Lucr.). || *fig.* parlando di stile: *Nimis aspera sano levabit cultu* (Oraz.), Polirà, addolcirà con ischiette eleganze le maniere troppo incolte. — *Part. p.* **Levatus.**

Lex, lēgis, *s. f.* Legge: *Leges malæ* (Cic.); *Leges vanæ sine moribus* (Oraz.); *Lex pop. rom.* (Cic.); *Legem ferre, rogare, promulgare, sciscere, accipere, repudiare, antiquare, abrogare, sancire* (id.); *- condere* (Liv.); *Genus hominum agreste, sine legibus, sine imperio* (Sall.). || Propriam. appresso i Romani, *Lex* era quella che facevasi nei comizi centuriati, per proposta del Senato; e così distinguevasi dal *Plebiscitum,* sebbene alcuna volta si dicesse *Lex* il plebiscito stesso. || *Lege agere,* Intentare un' azione civile (Cic. e Ov.); *Lege aliquem solvere* (Cic.), Dispensare alcuno dalla legge; *Legem ferre alicui* (id.), Far una legge in favor d'alcuno. || Condizione, Patto: *Lege hac tibi meam adstringo fidem* (Ter.), Ti do la mia parola con questa condizione. || Norma, Regola, Precetto, Legge: *Leges grammaticorum, dialecticorum, etc.* (Cic.); *Hanc ad legem formanda vobis oratio* (id.), Su questa regola dovete formar il vostro discorso. || Legge, Ordine: *Sine lege* (Ov.).

Lexis, ĕos, *s. f.* Parola, Vocabolo (Cic. e Quintil.). — Dal gr. λέξις.

Lībāmen, ĭnis, *s. n.* Libagione (Virg.). || *fig.* Primizia (Ov.).

Lībāmentum, i, *s. n.* Libagione (Cic.). || *fig.* Primizia (Cic.).

Lībātĭo, ōnis, *s. f.* Libagione (Cic.).

Lībella, æ, *s. f. dim.* di *Libra,* Piccola moneta d'argento, che valeva la decima parte del denaro, e corrispondeva al valore dell'asse (Cic.). || Per *estens.* Qualunque piccola moneta (Pl.). || *Ad libellam* (Cic.), posto avverbialm., Sino all'ultimo quattrino. || *Ex libella,* lo stesso che *ex asse,* Intieramente, Totalmente, Per intiero: *Fecit te palam ex libella,* sottint. *hæredem* (Cic.), Ti lasciò erede universale.

Lībellus, i. *s. m. dim.* di *Liber,* Libretto (Catull., Cic. ec.). || Libretto di memorie, di appunti, Taccuino (Cic.). || Cartello di proscrizione (Cic.). || Cartello d'accusa (Giov.); *Libellus famosus* (Svet.), Libello infamatorio; *Libellus memorialis* (Svet.), Memoria, Istruzione in iscritto. || Lettera, Epistola (Brut. in Cic.). || *Supplex libellus* (Marz.), o, *Libellus* (Cic.), Supplica, Memoriale; *Libellos signare* (Svet.); *- subnotare* (Plin.), Sottoscrivere i memoriali, le suppliche; *Esse a libellis* (Svet.), Essere referendario, ricevitor delle suppliche, che si porgono al principe. || Cartellone d'invito agli spettacoli, ec.: *Proponere libellos in locis celeberrimis* (Cic), Affiggere i cartelloni nei luoghi più frequentati. || Libreria, Negozio di libri: *Te in Circo et in omnibus libellis quæsivimus* (Catull.).

Lĭbens e Lŭbens, entis, *ad.* Volonteroso: *Libenti animo,* o, *Libentibus animis aliquid facere* (Cic.), Far una cosa di buon grado; *Libentissimis omnibus* (id.), Di comune consenso, con piacere di tutti. || Allegro, Lieto, Gioviale: *Hilarem ac libentem fac te in nati nuptiis* (Ter.), Mostrati allegro e gioviale nelle nozze del figliuolo. — *Comp.* **Libentior.** — *Sup.* **Libentissimus.**

Lĭbenter e Lŭbenter, *avv.* Volentieri, Di buon grado, Volenterosamente (Cic.). || Delicatamente, Lautamente: *Cum illa libenter vivis, etenim bene libenter victitas* (Ter.). — *Comp.* **Libentius.** — *Sup.* **Libentissime.**

Lĭber, bri, *s. m.* La parte interiore della corteccia vicina alla parte legnosa, Libro (Virg.). || Per *estens.* Buccia, Scorza, Corteccia (Virg.). || Libro di carta scritta, così detto appunto dalle cortecce, su cui anticamente si cominciò a scrivere (Cic. ec.). || Libro, Tomo, Volume, parte di un'opera (Cic.). || Libro, Registro, Inventario (Cic.).

Lĭber, ĕra, ĕrum, *ad.* Libero, Non servo: *In jure civili, qui est matre libera, liber est* (Cic.). || Libero, Schietto, Che dice liberamente il suo pensiero: *Libero corde fabulari* (Pl.); *Liberiores literæ* (Cic.), Lettere alquanto libere, scritte con molta, o con troppa libertà. || Libero, Non impedito, detto delle persone e delle cose: *Liberum tempus* (Cic.); *Liber a fide* (Liv.), Sciolto dalla sua promessa; *Liber metu, pavore* (Cic.); *Liber omni cura animus* (id.). || Col genit.: *Liber curarum* (Lucan.). || Libero, Aperto, Ampio, Spazioso: *Liberiore frui cœlo* (Ov.), Godere d'un più libero cielo. || Trovasi anche per Liberale, Largo: *Liber multarum rerum* (Pl.). || Libero, Franco, Immune: *Agri liberi atque immunes* (Cic.); *Liber ab irrisione* (id.), Non soggetto a scherno; *Liber a legibus* (Pl.), Non soggetto alle leggi, Privilegiato. || Col genit.: *Felix ac libera legum* (Lucan.). || *Libera mandata* (Liv.), Pieni poteri concessi ai legati, agli ambasciadori, ai commissarj, di fare tutto ciò che credono opportuno ed utile allo Stato: e nello stesso senso: *Liberum arbitrium* (Liv.). || *Liberæ ædes* (Liv.), Casa libera, non

abitata da altri; *Libera toga* (Ov.), Toga virile, detta libera perchè il giovane che la vestiva acquistava facoltà di vivere da uomo libero, fuor di tutela, ec. — *Comp.* **Liberior.** — *Sup.* **Liberrimus.** † *Avv.* LIBERE, Civilmente, Nobilmente: *Libere educatus, o, eductus* (Ter.). ‖ Liberamente, Francamente, Senza paura: *Libere loqui* (Cic.). ‖ Liberamente, Senza dipendenza, Senza ritegno: *Libere vivere* (Ter.). — *Comp.* **Liberius.** — *Sup.* **Liberrime.**

Lībĕrālĭa, lium o liōrum, *s. n.* pl. Feste in onore di Bacco, detto anche *Liber* (Cic.).

Lībĕrālis, e, *ad.* Non servile, Libero: *Liberalis uxor* (Ter.), Moglie nata da genitori liberi; *Liberale conjugium* (Ter.), Maritaggio fra persone libere. ‖ Liberale, degno d'uom libero, Nobile, Gentile, Umano, Buono: *Homo liberali ingenio* (Ter.), Uomo di buona indole; *Liberale responsum* (Cic.), Risposta benigna, cortese. ‖ Gentile, Bello: *Erat formā honesta et liberali* (Ter.); *Quam liberali facie, quam ætate integra!* (id.), Come bella, Come fiorente! ‖ *Liberales artes* (Cic.), Le arti liberali, degne di uomo libero; *Studia liberalia* (Tac.); *Liberalis doctrina et eruditio* (Cic.), Le belle lettere, Gli studj liberali. ‖ Liberale, Largo, Munifico (Cic.). ‖ Abbondante, Copioso (Cic.). ‖ *Liberalis causa, judicium liberale* (Quintil.), Giudizio, in cui trattasi della libertà di alcuno; *Ego illam liberali assero causa manu* (Ter.), Ella è libera, e come tale la difendo avanti i giudici. — *Comp.* **Liberalior.** — *Sup.* **Liberalissimus.**

Lībĕrālĭtas, ātis, *s. f.* Bontà, Dolcezza, Indulgenza: *Liberalitate liberos retinere* (Ter.). ‖ Splendidezza, Liberalità, Larghezza, Munificenza: *Videndum est igitur, ut ea liberalitate utamur, quæ prosit amicis, noceat nemini* (Cic.). ‖ E per Atto di liberalità, usato anche nel pl.: *Ne singillatim enumerem liberalitates* (Svet.).

Lībĕrālĭter, *avv.* Civilmente, Liberalmente, Nobilmente (Cic.). ‖ *Liberaliter eruditus, o, instructus* (Cic.), Ammaestrato nelle buone arti, nelle amene lettere; *Liberaliter servire* (Ter.), Servire di buon grado, con affetto. ‖ Liberalmente, Largamente, Splendidamente: *Habere aliquem liberaliter* (Sall.), Trattarlo splendidamente. ‖ Liberamente, Licenziosamente: *Vivebat laute, et liberalius sibi indulgebat* (Nip.), Viveva lautamente, e con troppa licenza sollazzavasi.

Lībĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Liberazione, Assoluzione, Liberamento, Il liberare.

Lībĕri, ōrum, *s. m.* pl. Figliuoli nati di genitori liberi (Cic., Sall. ec.).

Lībĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Liberare, Rendere libero, Donar la libertà: *Liberare servos* (Ces.); - *civitates* (Liv.); - *se* (Cic.), Ricuperare la libertà. ‖ Liberare, Campare, costr. con l'abl.: *Liberare aliquem metu* (Ter.); - *infamia* (Cic.); - *culpa* (Liv.), Assolvere alcuno; - *se ære alieno* (Cic.), Liberarsi dai debiti, Pagare i debiti. ‖ Mantenere, rif. a obbligo, promessa e sim.: *Liberare fidem suam* (Cic.), Mantenere la sua parola. ‖ Annullare: *Quæ [promissa] jure prætorio liberantur* (Cic.), Sono rese nulle dal gius pretorio. — *Part. pr.* **Liberans.** — *Part. f.* **Liberaturus.** — *Part. f. pas.* **Liberandus.** — *Part. p.* **Liberatus.** ‖ *Verb.* **Liberator,** Chi o Che libera (Cic.) — Da LIBER.

Lībĕrta, æ, *s. f.* Liberta, schiava fatta libera (Oraz.).

Lībĕrtas, ātis, *s. f.* Libertà, Condizione di uomo o di popolo libero: *Nec totam libertatem nec totam servitutem pati possunt homines* (Tac.), Gli uomini non possono soffrire nè un'assoluta schiavitù, nè un'assoluta libertà; *Omnes homines naturā libertati student* (Cic.); *Argentum accepi, libertatem vendidi* (Pl.). ‖ Stato libero, Libero reggimento (Tac.). ‖ Libertà, Franchezza del dire, del parlare (Virg.). ‖ Soverchia libertà, Licenza: *Libertas vivendi* (Cic.), Il vivere licenziosamente.

Lībertīna, æ, *s. f.* Libertina, Schiava messa in libertà (Cic.).

Lībertīnus, a, um, *ad.* Di libertino (Svet.).

Lībertīnus, i, *s. m.* Libertino, Schiavo fatto libero (Cic. e Oraz.).

Lībertus, i, *s. m.* Liberto, Schiavo fatto libero (Cic.).

Lĭbet e Lŭbet, bŭit e bĭtum est, ēre, *n. impers.* Piace, Fa piacere: *Ut libet* (Ter.), Come ti piace; *Ubicumque libitum erit animo meo* (Pl.), Dovunque mi piacerà.

Lĭbīdĭnor, ātus sum, āri, *n. dep.* Darsi alla lussuria, Lussureggiare (Svet.).

Lĭbīdĭnōsus, a, um, *ad.* Capriccioso, Che segue il proprio capriccio: *Fortuna libidinosa* (Sen.). ‖ Fatto o detto a capriccio, Capriccioso: *Libidinosæ sententiæ* (Cic.). ‖ Incontinente, Lascivo, Libidinoso (Nip. e Oraz.). ‖ *fig.*: *Libidinosa eloquentia* (Quintil.), Eloquenza effeminata. — *Comp.* **Libidinosior.** — *Sup.* **Libidinosissimus.** † *Avv.* LIBIDINOSE, Capricciosamente, Arbitrariamente (Liv. e Sall.). ‖ Per passione (Cic.).

Lĭbīdo e Lŭbīdo, ĭnis, *s. f.* Voglia, Prurito, Capriccio, Talento: *Libido ulciscendi* (Cic.); *Fingere aliquid ad libidinem* (id.), Fingersi qualche cosa a sua fantasia, a suo capriccio. ‖ Desiderio, in buon senso: *Si tibi bona libido fuerit patriæ et parentibus gratificandi* (Sall.), Se avrai tu l'onesto desiderio di beneficare la patria e i genitori. ‖ *Ex libidine* (Sall.), posto avverbialm., Secondo il capriccio, Capricciosamente. ‖ Libidine, Lussuria, Concupiscenza: *Gravibus senatus decretis libido fœminarum coërcita* (Tac.).

Lĭbĭta, ōrum, *s. n.* pl. Volontà, Capriccio: *Ad libita Cæsarum* (Tac.), Secondo la volontà degl' imperatori.

Lĭbĭtīna, æ, *s. f.* Libitina, Dea, che presiedeva ai funerali (Fedr.). ‖ *fig.* La morte: *Si Libitinam evaserit æger* (Giov.), Se l'ammalato scamperà la morte.

Lĭbĭtīnārĭus, ĭi, *s. m.* Intraprenditore di pompe funebri (Sen.).

Lībo, āvi, ātum, āre, *a.* Libare, Spargere, Versare parte del liquore o d'altro, che sia offerto agli Dei, sull'altare, per dinotare che tutto è loro consacrato: *Libare latices* (Virg.); - *dapes* (Liv.); - *fruges* (Cic.); - *avis viscera* (id.). ‖ *fig.*: *Libare carmina* (Proper.), Offrir carmi. ‖ Pregustare, Gustare, Assaggiare (Virg.). ‖ Toccar leggermente, a fior di labbra: *Oscula libavit natæ* (Virg.), Baciò a fior di labbra la figliuola. ‖ Prendere, Cogliere alcun che: *Libare aliquid ex scriptoribus* (Cic.). ‖ Poeticam.: *Libatis viribus* (Virg.), Con forze intatte, fresche. — *Part. pr.* **Libans.** — *Part. f. pas.* **Libandus.** — *Part. p.* **Libatus.** — Gr. λείβω.

Lĭbŏnŏtus, i, *s. m.* Vento, che soffia tra'l mezzogiorno, e l'occidente, Libeccio (Plin.). — **Dal gr.** λιβόνοτος.

Libra, æ, *s. f.* Libbra, peso di dodici oncie (Varr.). ‖ Sorta di misura di capacità (Svet.). ‖ Bilancia: *In altera libræ parte ponere* (Cic.). ‖ Libra, segno zodiacale (Virg.). ‖ Livella, Archipenzolo: *Ad libram* (Ces.), A piombo. ‖ *Facere aliquid per æs et libram.* V. MANCIPIUM.

Librāmen, ĭnis, *s. n.* L'atto del brandire, Brandimento (Liv.).

Librāmentum, i, *s. n.* Contrappeso: *Libramenta tormentorum* (Tac.), Corde, o pesi per tener in equilibrio le macchine da guerra. ‖ Livella (Cic.).

Librārĭa, æ, *s. f.* Schiava destinata a distribuire alle altre serve il lavoro quotidiano (Giov.).

Librārĭŏlus, i, *s. m. dim.* di *Librarius,* Copista (Cic.). ‖ Libraio (Sen).

Librārĭum, ĭi, *s. n.* Cassetta o Scatola, dove si custodivano libri e scritture (Cic.).

Librārĭus, a, um, *ad.* Di libri, Appartenente a' libri, Librario: *Libraria taberna* (Cic.), Libreria, Bottega di librajo.

Librārĭus, ĭi, *s. m.* Copiatore di libri, Amanuense, Scrivano (Cic. ec.). ‖ Librajo (Sen.).

Librārĭus, ĭi, *s. m.* Schiavo che distribuiva agli altri il lavoro quotidiano (Giov.). — Da LIBRA.

Librātor, ōris, *s. m.* Colui che livella le acque (Plin.). ‖ Soldato, che batteva da lungi il nemico con pietre e dardi, Fromboliere (Tac.).

Librīlis, e, *ad.* Del peso d'una libbra (Cic.). ‖ *Fundæ libriles* (Ces.), Fionde, che gettavano sassi di una libbra.

Librĭpens, endis, *s. m.* Colui che avanti l'invenzione della moneta pesava la paga a' soldati (Plin.).

Libro, āvi, ātum, āre, *a.* Contrappesare, Equilibrare, Mettere in equilibrio, Librare: *Corpus libravit in alas* (Ov.), Librò sull'ali il corpo; tenne librato, sospeso sull'ali il corpo; *Librare se,* Librarsi, Tenersi librato (Plin.); *Se se per inania nubila librant* (Virg.), Volando si librano per l'aria. ‖ Lanciare, Scagliare, Vibrare: *Librare tela* (Plin.), Lanciar dardi; *Librare inter cornua cæstus* (Virg.), Assestare il pugno armato del cesto tra le corna (del toro). — *Part. pr.* **Librans.** — *Part. p.* **Libratus.**

Lībum, i, *s. n.* Focaccia fatta di farina, miele ed olio, di cui si faceva uso ne' sacrifizi (Virg.).

Lĭburna, æ, e **Lĭburnĭca, æ,** *s. f.* Sorta di nave leggera, inventata dai pirati illirici, molto aguzza in prua e in poppa, e mossa da uno o più ordini di remi. V. il Rich (Oraz., Svet. e Tac.).

Lĭburnus, i, *s. m.* Facchino (Giov.).

Lĭcens, entis, *ad.* Licenzioso, Libero, Sciolto (Cic. e Ov.).

Lĭcenter, *avv.* Licenziosamente, Con troppa libertà: *Licentius vivere* (Cic.); - *dicere* (Quintil.). — *Comp.* **Licentius.**

Lĭcentĭa, æ, *s. f.* Licenza, Permissione, Facoltà, Potestà: *Licentiam dare, permittere, largiri alicui* (Cic.). ‖ Licenza, Troppa libertà, Sfrenatezza: *Deteriores omnes sumus licentiā* (Tac.), La troppa libertà ci fa peggiori. ‖ Impeto sregolato dell'oratore (Cic.). ‖ Parole licenziose (Oraz.). ‖ *fig.* e poeticam.: *Licentia ponti* (Ov.), Le onde sfrenate del mare.

Lĭcentĭōsus, a, um, *ad.* Licenzioso, Sfrenato (Quintil.). — *Comp.* **Licentiosior.**

Lĭcĕo, cŭi, cĭtum, ēre, *n.* Essere prezzato, messo a prezzo (Cic.).

Lĭcĕor, cĭtus sum, ēri, *a. dep.* Offerire il prezzo all'incanto: *Liceri contra aliquem* (Cic.), Offerire all'incanto un prezzo maggiore di un altro; *Liceri digito* (id.), Offerire maggior prezzo, alzando il dito, secondo il costume de' Romani, quando aumentavano il prezzo delle cose messe all'incanto. ‖ *Assol.: In auctione nemo voluit liceri* (Ces.). ‖ Comprare all'incanto: *Liceri hortus* (Cic.); - *hostium capita* (Curz.).

Lĭcet, cŭit o **cĭtum est, ēre,** *unipers.* Esser lecito, Esser permesso: *Petierunt, ut sibi liceret* (Ces.); *Licet esse bonis: licet nobis esse bonis: licet nobis esse bonos: licet nos esse bonos* (Cic.), Egli è in nostra libertà essere uomini dabbene; *Dum per ætatem licet* (Ter.), Mentre l'età ce lo permette; *Per me licet* (Cic.), Te lo permetto, Ti do la facoltà. ‖ Esser possibile, Potere: *Quibus abundantem licet esse miserrimum* (Cic.), Delle quali cose chi abbonda può esser miserabilissimo. ‖ *Licet* (Pl.), Formula usata dal sacerdote per licenziare il popolo dopo i sacrifizi, cioè *ire licet,* e vale, È finito, Andate pure. ‖ *Licebit,* usato con senso di cong. avversat., Benchè, Sebbene, Pure (Oraz.). — *Part. f.* **Liciturus** (Cic.).

Lĭcet, *cong. avvers.* Benchè, Sebbene, ancorchè: *Omnia licet corruant* (Cic.), Ancorchè rovini il mondo; *Quamtumvis licet excellas* (id.), Sii pur eminente quanto vuoi; *Quantumvis enumeres multos licet* (id.), Per molti, che tu ne conti; *Quam volumus, licet nos amemus* (id.), Amiamoci pure quanto vogliamo.

Lĭcĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Offerta del prezzo all'incanto (Cic. e Svet.).

Lĭcĭtātor, ōris, *s. m.* Colui che accresce il prezzo nell'incanto (Cic.): dubbio.

Lĭcĭtus, a, um, *ad.* Lecito, Permesso (Tac. e Virg.).

Lĭcĭum, ĭi, *s. n.* e più spesso, **Lĭcĭa, ōrum,** *s. n. pl.* Licci della tela. (Plin.). ‖ Per *estens.* Filo, Cordicella (Ov.).

Lictor, ōris, *s. m.* Littore, pubblico ufficiale che precedeva i consoli, i pretori, i dittatori, e altri magistrati romani, portando un fascio di verghe (Cic.). ‖ *Lictor proximus* (Sall.), Il littore che presiedeva agli altri littori, Il capo dei littori, e che stava più dappresso alla persona del magistrato.

Lĭen, ēnis, *s. m.* Milza (Pl.).

Lĭēnōsus, a, um, *ad.* Che ha il mal di milza (Plin.).

Lĭgāmen, ĭnis, *s. n.* Legame (Proper.).

Lĭgāmentum, i, *s. n.* Fascie per ferite (Tac.).

Lignārĭus, ĭi, *s. m.* Colui che andava a far legne per l'esercito (Liv. 35, 41, 10).

Lignātĭo, ōnis, *s. f.* Il far legne, o il provveder legne per l'esercito (Ces.).

Lignĕŏlus, a, um, *ad. dim.* di *Ligneus,* Di legno: *Ligneolus lichnus* (Cic.), Piccolo candelliere di legno.

Lignĕus, a, um, *ad.* Ligneo, Di legno (Cic. e Nip.).

Lignor, ātus sum, āri, *n. dep.* Far legne, Provveder legne per l'esercito (Ces. e Liv.). ‖ *Verb.* **Lignator,** Colui che provvedeva legne per l'esercito (Liv.).

Lignum, i, *s. n.* Legno, Legname (Cic.). ‖ Metonimicam., Albero (Oraz.). ‖ E per Oggetto fatto di legno (Virg.), parlando del caval troiano. ‖ Tavoletta da scrivere (Giov.). ‖ Forca (Oraz.). ‖ *In silvam ligna ferre* (Oraz.), Proverbio equivalente al nostro Portar legna al bosco.

Lĭgo, āvi, ātum, āre, *a.* Legare, Attaccare mediante alcun legame (Oraz. ec.). ‖ *fig.* Unire, Congiungere (Cic. e Ov.): *Ligare pace* (Ov.), Unire per mezzo della pace; *Ligare pacta* (Pro-

per.), Concludere, Stringere, un' alleanza; *Ligare argumenta* (Quintil.), Concatenare gli argomenti. — *Part. pr.* Ligans. — *Part. f. pas.* Ligandus. — *Part. p.* Ligatus.

Lĭgo, ōnis, *s. m.* Zappa, Marra (Oraz. e Tac.).

Lĭgŭla e Lingŭla, æ, *s. f. dim.* di *Lingua*, Linguetta, Picciola lingua (Marz.). || Piccola lingua di terra (Ces. *B. G.* 3, 12, 1).

Lĭgūrĭo e Lĭgurrĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Leccare, rif. a vivanda liquida, intingolo e sim. (Oraz.). || Divorare, mangiare con avidità (Oraz.). || *fig.* Rubare con inganno, e appoco appoco, o desiderare con cupidigia (Cic.). — *Part. pr.* Liguriens.

Lĭgūrītĭo, ōnis, *s. f.* Gran desiderio di mangiare, Golosità (Cic. *Tusc.* 4, 11, 26).

Lĭgustrum, i, *s. n.* Ligustro, sorta di pianta, e fiore (Virg.).

Lilĭum, ĭi, *s. n.* Giglio (Virg.). || Sorta di macchina militare a forma di giglio (Ces.).

Līma, æ, *s. f.* Lima (Plin. ec.). || *fig.* Correzione, Ripulimento, Ultima mano data a un lavoro, Lima: *Opus polire lima* (Quintil.); *Limæ labor et mora* (Oraz.); *Ultima lima defuit meis scriptis* (Ov.); *In illis limæ, in hoc pene plus videatur fuisse sanguinis* (Vell.), In quelli si vede maggior diligenza, in questo maggior energia.

Līmātŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Limatus*, Squisito, Delicato: *Opus est hic limatulo et politulo tuo judicio* (Cic.).

Limbus, i, *s. m.* Lembo, Orlo di una veste (Virg.).

Līmen, ĭnis, *s. n.* Limitare, Soglia (Cic.). || Poeticam., per sineddoche, Porta, Ingresso, Entrata: *Ad limina custos* (Virg.), Guardiano della porta, Portinaio. || Casa, Tetto: *Limine pelli* (Virg.); - *submoveri* (Giov.); *Religiosa deorum limina* (Virg.), I templi degli Dei. || Steccati, Mosse, donde partono al corso i cavalli (Virg.). || *fig.* Ingresso, Principio: *Limen vitæ* (Sen.).

Līmes, ĭtis, *s. m.* Strada, Via (Liv. e Virg.). || Per similit.: *Limes sectus in obliquum* (Ov.), Lo Zodiaco. || Detto d'un fiume (Ov.): poet. || Limite, Confine: *Signare limite campum* (Virg.). || Frontiere (Tac.). || Muro di difesa (Tac.). || Distanza, Differenza (Ov.).

Līmo, āvi, ātum, āre, *a.* Limare, Pulire colla lima (Cic.). || Limare, Togliere il superfluo (Cic.). || Cercare con diligenza e sottigliezza, Esaminare: *Limare veritatem in disputatione* (Cic.), Cercare sottilmente la verità disputando. || Sminuire, Tôrre alcun che, usato anche figuratam.: *Tantum de altero limavit, ut etc.* (Cic.). || *Limare se* [*ad genera causarum*] (id.), Abbassarsi, Discendere a ec. || *Obliquo oculo limare bona alicujus* (Oraz.), Guardar di traverso, ossia con occhio invidioso i comodi altrui. — *Part. pr.* Limans. — *Part. f. pas.* Limandus. — *Part. p.* Limatus. || In forma d' *ad.* o in senso *fig.* Polito, Curato: *Limatum dicendi genus* (Cic.), Stile polito. || Detto d'ingegno, o di scrittore, Fino, Purgato (Cic. e Oraz.). — *Comp.* Limatior.

Līmōsus, a, um, *ad.* Pieno di fango, Limaccioso (Virg.).

Limpĭdus, a, um, *ad.* Limpido (Catull.). || *Limpida vox* (Plin.), Voce chiara.

Līmus, a, um, *ad.* Traverso, Torto, detto di Occhio: *Limis* (sottin. *oculis*) *aspectare* (Ter.); *Aspicere limis, o, limulis oculis* (Pl.), Guardar di traverso, Con la coda dell'occhio.

Līmus, i, *s. m.* Fango, Mota, Limo (Liv. e Virg.). || *fig.*: *Limus malorum* (Ov.). || Sedimento, Deposito (Oraz.).

Linctŭs, ūs, *s. m.* Lambimento (Plin.). || Il gustare (Lucr. 6, 971).

Līnĕa, æ, *s. f.* Filo di lino, Spago: *Linea dives* (Marz.), Una ricca filza di perle. || Filo dell'amo: *Capere pisces lineā* (Marz.). || Filo, Spago, di cui si servono gli artefici a condurre diritte le loro opere: *Ad lineam, Rectā lineā* (Pl.), A filo, A dirittura, A corda. || Linea matematica (Varr.). || Linea, tratto di penna (Plin.). || Abbozzo, Schizzo, usato anche *fig.*: *Primas lineas ducere* (Quintil.), Tirar le prime linee, Far il primo abbozzo. || Linea, Confine, Termine: *Mors ultima linea rerum* (Oraz.), La morte, termine ultimo delle cose; *Transilire lineas* (Cic.), Eccedere i confini, Andare al di là del dovere. || Linea, che seguava nella parte anteriore i confini di ciascun sedile del teatro romano, sicchè i piedi de' soprastanti non si avanzassero di soverchio con incomodo di coloro che sedevano nell'ordine anteriore ed inferiore (Ov.). || *Extremā lineā amare* (Ter.), Amare da lontano.

Līnĕāmentum, i, *s. n.* usato ordinariam. nel pl. Lineamento, Tratto di linee (Cic.). || Linee geometriche (Cic.) || Lineamento del volto, Fattezze: *Lineamenta corporis* (Cic.); *Eundem vigorem in vultu ..., lineamentaque intueri* (Liv.).

Līnĕāris, re, *ad.* Lineare, Di linea: *Linearis pictura* (Plin.), Disegno; *Linearis ratio* (Quintil.), Geometria.

Līnĕus, a, um, *ad.* Di lino (Curz. e Virg.).

Lingo, nxi, nctum, ĕre, *a.* Leccare, Lambire (Catull.). — Cf. il gr. λείχω.

Lingua, æ, *s. f.* Lingua (Cic. ec.). || L'organo della favella, Lingua: *Linguā hæsitare* (Cic.), Balbettare; *Lingua huic excidit* (Pl.), Costui ha perduto la lingua; *Celeri et exercita esse lingua* (Cic.), Non lasciarsi morir la parola in bocca; *Linguis dulcia datis dicta, corda amara facitis* (Pl.), Voi avete il miele in bocca, e il rasoio a cintola. || Discorso, Parlare, Parola (Ov.). || Facondia, Eloquenza; *Lingua potentium vatum* (Oraz.). || Linguaggio, Favella (Cic., Oraz., ec.). || Dialetto (Cic.). || Licenza, Libertà nel parlare: *Lingua est quasi flabellum seditionis* (Cic.), La libertà nel parlare è come un mantice della sedizione; *Linguas hominum vitare* (id.), Schivar le cattive lingue, la maldicenza. || Lingua di terra sporgente in mare (Lucan.). || Linguetta, che negli strumenti musicali modula i suoni (Plin.). || Cucchiaio (Plin.).

Linguārĭum, ĭi, *s. n.* Ammenda per aver parlato male (Sen. *Ben.* 4, 36, 1).

Lingŭla. V. Lɪɢᴜʟᴀ.

Līniger, ĕra, ĕrum, *ad.* Vestito di lino (Ov.), aggiunto specialm. della Dea Iside, perchè, secondo le favole, ella insegnò agli Egiziani l'uso del lino: poet. — Da Lɪɴᴜᴍ e Gᴇʀᴏ.

Līno, līvi o lēvi, lĭtum, ĕre, *a.* Ungere (Oraz. e Virg.). || Particolarm. Incatramare, rif. a bottiglie (Oraz.). || Incrostare, Coprire: *Auro sublimia tecta linuntur* (Ov.). || *fig.*: Ornare, Abbellire: *Lucretii poëmata, ut scribis, lita sunt multis luminibus ingenii* (Cic.), I versi di Lucrezio, come tu scrivi, sono sparsi di molti lumi d'ingegno. || Imbrattare, Sporcare, Insozzare (Ov.). — *Part. f. pas.* Linendus. — *Part. p.* Litus.

Linquo, līqui, ĕre, *a.* Abbandonare, Lasciare: *Linquenda tellus* (Oraz.); *Limina linque fuga* (Proper.), Abbandona fuggendo

i limitari. || *fig.: Linquere vitalia lumina* (Cic.); - *animas* (Virg.), Abbandonare il mondo, Morire; *Linqui animo* (Svet.), Svenire, Venir meno. || Mettere in oblio, Lasciare: *Linque severa* (Oraz.). || Lasciar di parlare di una cosa: *Linquamus hæc* (Cic.). — *Part. pr.* **Linquens.** — *Part. f. pas.* **Linquendus.**

Lintĕātus, a, um, *ad.* Vestito di lino (Liv.).

Lintĕŏlum, i, *s. n. dim.* di *Linteum*, Picciol panno lino (Plin.).

Linter, tris, *s. f.* Barchetta, usata specialm. in luoghi paludosi (Ces., Liv. ec.). || Di gen. masc. (Tibull. 1, 7, 37). || Vaso di legno, a somiglianza di una barchetta, in cui si trasportava dai vendemmiatori l'uva nei tini, Bigoncia (Virg.).

Lintĕum, i, *s. n.* Panno lino, Tela, o pezza di lino (Cic.). || Asciugatoio (Pl.). || Fazzoletto (Catull.). || Nel pl. *Lintea*, Vele di nave (Virg.).

Lintĕus, a, um, *ad.* Di lino (Cic.). || *Lintei libri* (Liv.), Libri fatti di panno lino, incrostati di cera o gesso, nei quali contenevansi gli annali dei magistrati, ed erano custoditi nel tempio di Giunone Moneta (Liv.).

Lintrĭcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Linter*, Barchettina (Cic. *ad Att.* 10, 10, 5). || Barchetta, Schifo (Cic.).

Līnum, i, *s. n.* Lino, specie di pianta (Plin.). || Il tiglio del lino, conciato e ridotto in filo, Lino (Cic. e Virg.). || Tela fatta di lino, o Cordicella di lino: *Linum incidere* (Cic.), Tagliar le cordicelle della lettera, Aprir la lettera. || Rete di lino: *Lina humida* (Virg.); *Lina nodosa* (Ov.), Reti da cacciare. — Gr. λίνον.

Lippĭo, īvi, ītum, īre, *n.* Divenir lippo, Aver la cispa negli occhi (Cic.). — Da Lippus.

Lippĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Cispositä (Cic.).

Lippus, a, um, *ad.* Lippo, Cisposo, Cispo (Marz.). || In forza di *sost.* Chi ha gli occhi cisposi, Lippo: *Notum lippis atque tonsoribus* (Oraz.), detto proverbialm. per Lo sanno tutti, È scritto sui boccali di Montelupo.

Lĭquĕfăcĭo, fēci, factum, ĕre, *a.* Liquefare, Far liquido (Cic.). || *fig.: Liquefacere voluptatibus aliquem* (Cic.), Effeminare alcuno, Snervarlo coi piaceri. || || *Pass.* **Liquefio,** Liquefarsi (Ov.). — *Part. pr.* **Liquefaciens.** — *Part. p.* **Liquefactus,** usato anche in forma d'*ad.* Liquefatto, Fuso, Stemperato: *Aera liquefacta* (Cic.), Bronzo liquefatto; *Liquefacta viscera* (Virg.), Viscere corrotte e putrefatte.

Lĭquens, entis, *ad.* Liquido: *Campi liquentes* (Virg.), poeticam., per Mare.

Lĭquesco, ĕre, *n.* Fondersi, Divenir liquido, fluido: *Cera liquescit igni* (Virg.), La cera al fuoco si fonde. || *fig.* Struggersi, Stemperarsi, Disfarsi: *Liquescere voluptate* (Cic.). || Andare in corruzione, Corrompersi (Ov.). || Andare in rovina, Perire (Ov.). || Divenir chiaro, Chiarificarsi (Irz. *B. Alex.* 5). — *Part. pr.* **Liquescens.**

Lĭquet, līquit e lĭcŭit, ēre, *n. impers.* Esser manifesto, chiaro: *Mihi non liquet*, o assolutam. (Cic.); *Cui neutrum licuerit* (id.), Colui pel quale non è certa nè l'una nè l'altra cosa, che dubita d'ambedue. || *Non liquet* (Cic.), Il fatto non è certo.

Lĭquĭdus, a, um, *ad.* Liquido, Fluido: *Liquidæ undæ* (Virg.); *Liquida moles* (Lucr.), Il mare; *Liquidi odores* (Oraz.), Gli unguenti; *Liquidæ Nymphæ* (Ov.), Le Naiadi; *Liquidum iter* (Proper.), Navigazione. || *fig.* rif. a stile, Scorrevole, Fluido: *Liquidum sermonis genus* (Cic.). || Strutto, Fuso: *Liquidum plumbum* (Oraz.); - *æs* (Lucr.). || Chiaro, Limpido: *Liquidi fontes* (Virg.). || Sereno, Limpido: *Liquidissimus æther* (Lucr.); *Liquidus aër* (Virg.). || *fig.: Liquida vox* (Lucr.), Voce chiara, limpida; *Liquida fides* (Ov.), Lealtà, Fedeltà; *Liquida mens* (Catull.), Mente chiara; *Liquido animo esse* (Pl.), Esser tranquillo; *Liquidum auspicium* (Pl.), Auspicio certo, manifesto, lieto, fausto. || *Ad liquidum* (Liv.), posto avverbialm., Apertamente, Manifestamente, Senza dubbio alcuno. || *Liquidum* in forza di *sost. n.* poeticam. per Acqua (Oraz.). || *Liquido*, in forza d'*avv.* Chiaramente, Manifestam. (Cic.). || *Liquido negare* (Cic.), Negare assolutamente. — *Comp.* **Liquidior.** — *Sup.* **Liquidissimus.** † *Avv.* Liquide, Chiaramente, Manifestam., usato nel *comp.* **Liquidius** (Cic.).

Lĭquo, āvi, ātum, āre, *a.* Liquefare, Struggere (Plin.). || Colare, Chiarificare: *Liquare vina* (Oraz.).

Līquor, līqui, *n. dep.* Esser fatto liquido, Fondersi, Stemperarsi (Virg.). || Colar a goccia a goccia: *Liquuntur guttæ* (Virg.). || *fig.: In pejorem partem liquitur ætas* (Lucr.), Sempre in peggio l'età dechina. — *Part. pr.* **Liquens.**

Lĭquor, ōris, *s. m.* Liquidità (Cic.). || Liquore, Liquido qualunque (Lucr. e Plin.). || Particolarmente, Acqua pura, limpida: *Vidit in liquore effigiem suam* (Fedr.); *Liquores perlucidi amnium* (Cic.).

Lis, lītis, *s. f.* Lite, Controversia, Piato, Causa: *Litem alicui intendere* (Cic.), Intentare lite ad alcuno; *Litem agere adversus aliquem*; *litem habere cum aliquo*; *litem facere, instituere* (Cic., Ov. e Quintil.); - *perorare* (Cic.); - *perdere* (id.); *Litem suam facere* (id.), Far causa propria, Prender le proprie difese; *Litem dare* (id.), Giudicare; *Litis æstimatio* (id.), Condanna nelle spese; *Litem æstimare* (id.), Stimare le spese della lite; *Instrumenta litis* (Quintil.), Le carte o scritture della causa. || Questione, Disputa, Contesa; *Philosophi ætatem in litibus conterunt* (Cic.), I filosofi consumano la loro vita in disputare; *Sub judice lis est* (Oraz.), La cosa non è ancor decisa, La questione pende ancora in giudizio.

Lĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Il placare gli Dei con sacrifizi, o l'ottenere per via di sacrifizi ciò che si domanda: *Hostias usque ad litationem sacrificari jussit* (Liv.), Comandò, che si facessero sacrifizi, finattantochè si ottenesse la grazia; *Per aliquot dies hostiæ sine litatione cæsæ* (id.), Per alcuni giorni si scannarono vittime senz'aver potuto placare gli Dei.

Lĭtĕra e Littĕra, æ, *s. f.* Lettera, segno dell'alfabeto: *Minutæ literæ* (Cic.), Lettere minuscole; *Literæ maximæ* (id.), Lettere maiuscole; *Literarum ordine* (Plin.), Per alfabeto; *Primas literas docere* (Quintil.), Insegnare l'abbicì; *Homo trium literarum*, detto comicamente da Plauto per Ladro dalla voce latina *fur*, composta di tre lettere: *Litera salutaris* (Cic.), La lettera salutare, cioè l'*A*, iniziale del verbo *absolvo*, e significante assoluzione; *Litera tristis* (id.), La lettera triste, cioè il *C*, iniziale del verbo *condemno*, significante condanna. || Parola: *Ad lite-*

ram (Quintil.), Parola per parola, Alla lettera, Letteralmente. || Mano, Carattere proprio di ciascun individuo: *Accedit ad similitudinem tuæ literæ* (Cic.), Egli ha un carattere che s'accosta al tuo. || Nel pl. Scritto, Scrittura, Memoria, Registro, Atto: *Literæ publicæ* (Cic.), Memorie, Registri, Atti pubblici. || Lettera, Epistola, usato nel pl.: il singolare è proprio della poesia: *Unæ literæ* (Cic.), Una sola lettera; *Literæ mihi dantur a te* (id.), Mi vien recata la tua lettera; *Literas scribere, conficere, mittere, tradere* (id.); *Literas dare alicui ad aliquem* (id.), Dar ad alcuno una lettera da portare altrui. || Lettera, Ordinanza: *Literæ prætoris* (Cic.). || Scritto, Storia: *Aliquid literis consignare, mandare* (Cic.), Scrivere, Registrare nelle storie, negli annali, Lasciare scritto. || Lettere, Erudizione, Dottrina: *Literæ interiores et reconditæ* (Cic.), La dottrina più occulta e profonda; *Literis operam dare, literis se dare, dedere*; *Versari in literarum studiis* (id.), Darsi alle lettere, Attendere allo studio delle lettere; *Homo sine ingenio, sine literis* (id.), Uomo senza ingegno, senza coltura; *Latinis dum manebit pretium literis* (Fedr.), Finchè saranno in onore le lettere latine; *Græcarum literarum expers* (Nip.), Ignorante di lettere greche.

Lītĕrārĭus e **Littĕrārĭus, a, um,** *ad.* Letterario, Di lettere: *Literarius ludus* (Quintil.), Scuola.

Lĭtĕrāti, ōrum, *s. m.* pl. Propriamente erano i grammatici, e gli spositori de' poeti (Svet.).

Lītĕrātor o **Littĕrātor, ōris,** *s. m.* Letterato, Dotto (Nip.). || Uomo tanto o quanto istruito, Semidotto (Svet.).

Lītĕrātōrĭus, a, um, *ad.* Di lettere, Appartenente a lettere. || In forza di *sost. Literatoria,* sottin. *Ars.* La grammatica: (voce ripresa da Quintil. 2, 14, 3).

Lītĕratrix, īcis, *s. f.* Di lettere: voce ripresa da Quintil. *loc. cit.* alla voce precedente.

Lītĕrātūra e **Littĕrātūra, æ,** *s. f.* Scrittura, La formazione delle lettere (Cic.). || La grammatica (Quintil.). || Letteratura, Cognizione delle lettere (Cic.).

Lītĕrātus e **Littĕrātus, a, um,** *ad.* Scritto, Segnato di lettere, di caratteri: *Ensiculus litteratus* (Pl.). || Segnato, Notato, Marchiato: *Servus literatus* (Pl.); *Servus literatus* (Cic.), vale anche Scrivano, Amanuense, Copista. || Letterato, Dotto, Erudito (Cic.). || In forza di *sost. m.* Interpetre dei poeti, Critico (Nip.). — *Sup.* **Literatissimus.** † *Avv.* LITERATE e LITTERATE, Dottamente, Eruditamente, Elegantemente: *Loqui latine literatius* (Cic.), Parlar meglio latino, più elegantemente latino.

Lītĕrŭla o **Littĕrŭla, æ,** *s. f. dim.* di *Litera* e *Littera,* Letteruzza, Picciola lettera dell'alfabeto (Cic.). || *Literulæ, arum,* nel pl. Lieve tintura di lettere, di scienze (Cic. e Oraz.).

Lĭtĭcen, ĭnis, *s. m.* Sonator di lituo (Cic.). — Da LITUUS e CANO.

Lītĭgĭōsus, a, um, *ad.* Messo in lite, Controverso, Disputato, Litigioso: *Prædiolum litigiosum* (Cic.). || Contenzioso: *Disputatio litigiosa* (Cic.). || Pieno di litigi: *Forum litigiosum* (Ov.). || Detto di persona, Che ama i litigi, Litigioso (Cic.).

Lītĭgo, āvi, ātum, āre, *n.* Litigare, Piatire, Far lite, Contendere: *Litigare acerrime cum aliquo, pro aliquo* (Cic.); *- de parte finium cum vicino* (Svet.). || Passivam. *impers.: Summa, de qua litigatur* (Svet.). — *Part. pr.* **Litigans.** || *Verb.* **Litigator,** Litigatore, Litigante (Cic.).

Lĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Placare con sacrifizi: *Non quacumque manu victima cæsa litat* (Marz.), Non tutte le vittime placano gli Dei; *Qui tandem evenit, ut aliis litetur, aliis non litetur?* (Cic.), Donde avviene, che gli uni si placano, gli altri no? || Passivam. *impers.: Animā litandum argolicā* (Virg.). || *a.* Immolare, Sacrificare: *Litare victimas* (Svet.). — *Part. pr.* **Litans.** — *Part. f. pas.* **Litandus.** — *Part. p.* **Litatus.** || In forma d'*ad.*: *Sacra litata* (Virg.), Sacrifizi fatti ad ottenere dagli Dei la grazia domandata. † *Avv.* LITATO, Dopo aver fatti sacrifizi (Liv.).

Lītŏrālis, e, *ad.* Littorale, Di lido (Catull.). || *Litorales dii* (Cat.), Dei che presedevano a' lidi.

Lītŏrĕus, a, um, *ad.* Littorale, Di lido: *Aves litoreæ* (Virg.), Uccelli di ripa.

Lĭtūra, æ, *s. f.* Cancellazione (Cic.). || Correzione fatta negli scritti, cancellando, e rifacendo: *Carmen reprehendite, quod non multa dies et multa litura coërcuit* (Oraz.), Disapprovate que' versi, che lunga meditazione e molte cancellature non corressero.

Lītus e **Littus, ŏris,** *s. n.* Lido, Spiaggia del mare (Cic. e Virg.). || Baia, Seno, Porto (Ov. e Svet.). || Spiaggia di un fiume, di un lago (Ov. e Virg.).

Lĭtŭus i, *s. m.* Tromba di ottone, alquanto ricurva in fondo, Lituo (Oraz. e Virg.). || Bastone curvo, che portavano gli auguri, Lituo. V. il Rich (Cic. e Liv.).

Līvĕo, ēre, *n.* Esser di color livido: *Livent rubigine dentes* (Ov.). || Invidiare, Portare invidia, Esser invidioso: *Livere iis, qui eloquentiam exercent* (Cic.), Invidiare gli oratori. — *Part. pr.* **Livens.** || In forma d' *ad.* Livido: *Livens plumbum* (Virg.).

Līvesco, ĕre, *n.* Divenir livido (Lucr. 3, 527).

Līvĭdus, a, um, *ad.* Livido, Nericcio (Oraz. e Virg.). || *fig.* Malevolo, Invidioso (Cic.). — *Comp.* **Lividior.** — *Sup.* **Lividissimus.** † *Avv.* LIVIDE, Di color livido, Fosco (Cic.). — *Comp.* **Lividius.**

Līvor, ōris, *s. m.* Lividezza, Lividore, Livore (Ov.). || Livore, Invidia (Brut. in Cic.).

Lixa, æ, *s. m.* Colui che seguiva un esercito per cuocere e vendere vivande a' soldati, Vivandiere (Liv. e Sall.).

Lŏcātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del porre, del collocare, Collocazione: *Locatio verborum* (Quintil.). || Il dare a pigione, in affitto, Locazione (Cic.). || Il dare alcun lavoro a fare (Cic.).

Lŏcellus, i, *s. m. dim.* di *Loculus,* Cassettina, Piccolo scrigno (Ces. *frag.*).

Lŏcĭto, āvi, ātum, āre, *a. frequent.* di *Loco,* Dare in affitto (Ter. *Adelph.* 5, 8, 26).

Lŏco, āvi, ātum, āre, *a.* Porre, Collocare: *Locare effigiem toro* (Virg.); *- Urbis fundamenta* (id.); *- se medium* (id.), Porsi nel mezzo. || Fondare, Inalzare: *- urbem* (Virg.); *- Junoni templum* (Liv.). || Allogare, Collocare, rif. a persone: *In hibernis legiones locavit* (Cic.). || *fig.: Beneficium apud gratos locare* (Cic.); *Locare filiam,* o, *Nuptum locare filiam alicui* (Ter.); *- in matrimonium, in matrimonio, nuptiis* (Cic.), Maritare una figliuola; *Locare argentum,* o, *Locare fœnori argentum* (Pl.), Dar denaro a usura; *Locare pecuniam, ope-*

ram (id.), Spendere il denaro, l'opera, la fatica in checchessia; *Locare alicui aliquid faciendum* (Cic.), Dare a fare un lavoro a qualcheduno, determinandone il prezzo. ‖ Dare a pigione, Affittare, Appigionare, Dare in affitto (Cic.). — *Part. f.* **Locaturus.** — *Part. f. pas.* **Locandus.** — *Part. p.* **Locatus.**

Lŏcŭlāmentum, i, *s. n.* Scaffale (Sen. *Tranq.* 9, 7).

Lŏcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Locus*, Picciol luogo, Loghicciuolo (Pl.). ‖ Cassa, Nicchia nelle sepolture (Plin.). ‖ *Loculi, ōrum s. m.* pl. Cassettina, Scrignetto, e per *estens.* anche Borsa: *Nihil est in loculis* (Pl.); *Nihil habet in loculis* (Oraz.), Non ha un soldo nella borsa; *Nummum dimittere in loculos* (id.), Metter denari nella borsa, Imborsare denari.

Lŏcŭples, ētis, *ad.* Ricco di beni stabili, e in generale Ricco, Dovizioso (Ces. e Cic.). ‖ Copioso, Abbondante: *Annus locuples frugibus* (Oraz.), Annata abbondante di raccolte. ‖ *fig.: Locuples oratio* (Cic.), Discorso copioso. ‖ Autorevole, Sicuro, Degno di fede: *Locuples testis* (Cic.); *Locuples tabellarius* (id.), Messaggero fedele, di sperimentata probità. — *Comp.* **Locupletior.** — *Sup.* **Locupletissimus.**

Lŏcŭplēto, āvi, ātum, āre, *a.* Arricchire, Far ricco, Locupletare (Cic. e Nip.). ‖ *fig.: Locupletare templum picturis* (Cic.); *- ipsam eloquentiam graviorum artium instrumento* (id.), Arricchire ec. Col corredo di ec. — *Part. p.* **Locupletatus.** — Da Locuples.

Lŏcus, i, *s. m.* e nel pl. **Loci** e **Loca, ōrum,** *s. n.* Luogo: *Locus urbis* (Ov.); *Non satis loci est atriolo* (Cic.). ‖ È detto del Censore, e rif. a cittadino, Luogo, Terra, Paese (Cic. e Liv.). ‖ Situazione, Postura, Sito: *Castellum loco munitum* (Plin.). ‖ Luogo, Posto, Sede nel teatro, nel circo, nel foro ec. (Liv.). ‖ *Dicere ex loco superiore, ex æquo, ex inferiore* (Cic.), Parlare dai rostri, in senato, innanzi ai giudici. ‖ *Loci, e, Loca, orum,* pl. Utero (Cic.). ‖ *fig.: Locum dare* (Cic.), Dar luogo, Cedere; *Locum dare* (id.), Dar luogo, Ammettere, Ricevere. ‖ Luogo, Occasione, Opportunità, Modo: *Locus preci non est relictus* (Ter.); *Desipere in loco* (Oraz.), Folleggiare a tempo e a luogo. ‖ *In loco,* o, *Loco,* vale anche A proposito: *Dicere in loco* (Ter.); *- loco* (Cic.). ‖ *Movere loco aliquem* (Ter.), Cacciar via alcuno, Degradarlo (Cic.). ‖ *Loci rhetorici* (id.), I luoghi rettorici, Fonti degli argomenti. ‖ Luogo, Passo, Punto, Questione, Materia: *Hunc locum satis iis libris quos legistis, expressit Scipio* (Cic.). ‖ Luogo, Tempo: *Causam dicere priore loco* (Cic.), Perorare il primo. ‖ Luogo, Vece, Conto, Qualità: *Qui sibi parentis esset loco* (Liv.), Che l'avrebbe in luogo di padre; *Ponere aliquid in loco maledicti et contumeliæ* (Cic.), Prendere una parola in conto d'ingiuria e di offesa. ‖ Condizione, Stato, Punto: *Pejore res loco non potest esse quam in quo nunc est sita* (Ter.), La cosa non può essere in stato peggiore di questo; *Res nostræ meliore loco videbantur* (Cic.). ‖ Condizione, Nascita, Lignaggio: *Natus haud obscuro loco* (Sall.).

Lŏcusta, æ, *s. f.* Locusta, Cavalletta (Tac.).

Lŏcūtĭo, o **Lŏquūtĭo, ōnis,** *s. f.* Il parlare, Favella, Dizione (Cic.). ‖ Pronunzia (Cic.).

Lōdīcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Lodix,* Picciola coltre, Coltricina (Svet. *Aug.* 83).

Lōdix, īcis, *s. f.* Coltre (Giov.).

Lŏgēum, ēi, *s. n.* Luogo elevato nella scena, in cui stava il coro. — Dal gr. λογεῖον: latinam. *Pulpitum.*

Lŏgĭcus, a, um, *ad.* Di logica, Logico, usato nel pl. in forza di *sost. n. Logica, ōrum,* La logica (Cic. *Tusc.* 4, 14, 33). — Dal gr. λογικός.

Lōlīgo, ĭnis, *s. f.* Pesce calamaio (Ov.). ‖ *fig.: Hic nigræ succus loliginis* (Oraz.), Questa è vera maldicenza.

Lōlĭum, ĭi, *s. n.* Loglio: *Infelix lolium* (Virg.).

Lōmentum, i, *s. n.* Farina di fave, di cui si servivano gli antichi per togliere le rughe della pelle (Marz.). ‖ *fig.: Censuram lomentum esse* (*Cel.* in Cic.). — Da Lavo.

Longævus, a, um, *ad.* Di lunga età, Longevo (Virg.), usato anche in forza di *sost.* per Vecchio, Vegliardo: *Longævum sacrata in sede locavit* (Virg.): parla di Priamo. — Da Longus ed Ævus.

Longinquĭtas, ātis, *s. f.* Distanza, Lontananza (Cic.). ‖ Lungo tempo, Lunghezza di tempo: *Aetatis longinquitas* (Ter.); *Nihil est, quod longinquitas temporis efficere non possit* (Cic.); *Voluptatem crescere longinquitate* (id.); *Nondum ex longinquitate gravissimi morbi recreatus est* (id.), Non si è ancora rimesso dalla lunga gravissima malattia.

Longinquum, *avv.* Lungo tempo, A lungo, Lungamente (Pl.). ‖ *Longinquum loqui* (Pl.), Far molte parole, Parlare a lungo.

Longinquus, a, um, *ad.* Lontano, Rimoto, Distante: *Longinquæ nationes* (Ces.); *Longinquiores loci* (id.). ‖ *Longinqua militia* (Liv.), Milizia esercitata in luoghi lontani; *Longinqua fuga* (id.), Lunga fuga; *Longinqui nuntii* (Tac.), Messi venuti di lontano; *Longinquus homo* (Cic.), Uomo di paese lontano, di fuori via, straniero. ‖ Con relazione a tempo futuro, Lungo, Lontano: *In longinquum tempus differre* (Cic.); *Longinqua vita* (Pl.); *Longinquæ spes* (Tac.), Speranze lunghe. ‖ Con relazione a tempo passato, Antico, Lontano: *Longinqua observatio* (Cic.); *Longinqui dolores* (id.); *Longinquus morbus* (Liv.), Malattia inveterata; *Longinquum ævum* (Lucr.), L'antichità. ‖ *Ex longinquo,* Da lontano, Da luogo lontano: *Cunctaque, ut ex longinquo, aucta* (Tac.), Tutte accresciute come cose venute da paesi lontani. ‖ *fig.: Ex longinquo veniens nobilitas* (Plin.), Nobiltà antica. — *Comp.* **Longinquior.**

Longĭter, *avv.* Lontano, Lungi (Lucr.).

Longĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Lunghezza, Distanza, Lontananza tanto di luogo, quanto di tempo: *Longitudo itineris* (Cic.), La lunghezza del viaggio; *Consulere in longitudinem* (Ter.), Provvedere all'avvenire.

Longĭuscŭlus, a, um, *ad.* Lunghetto: *Epigramma alternis versibus longiusculis* (Cic.), Epigramma in versi esametri e pentametri.

Longŭlus, a, um, *ad.* Alquanto lungo, Lunghetto (Cic.). † *Avv.* Longule, Lontano (Ter.).

Longŭrĭus, ĭi, *s. m.* Perticone, Lunga pertica (Ces. *B. G.* 3, 14, 5).

Longus, a, um, *ad.* Lungo: *Longæ hastæ* (Virg.); *Longus septem pedes* (Plin.); *Longum spatium* (Ces.). ‖ Parlandosi di tempo, Lungo: *Longo die* (Oraz.); *Nihil mihi longius est, quam videre* (Cic.), Nulla più mi tarda, che di vedere. ‖ Lungo, Diffuso, Prolisso: *Nimis longum esset* (Cic.), Troppo

lungo sarebbe; *In rebus apertissimis nimium longi sumus* (id.), Ci fermiamo troppo nelle cose chiare; *Ne longum faciam* (Oraz.), Per non far la cosa troppo lunga, Per non diffondermi troppo; *In longum dicere* (Oraz.), Discorrere alla lunga: *Homo longus* (Catull.), Baccellone, Sciocco. || *Longum* in forza d'*avv.* Lungamente, Per molto tempo (Virg.). — *Comp.* **Longior.** — *Sup.* **Longissimus.** † *Avv.* LONGE, Lungi, Lontano: *Ne longe abeam* (Cic.); *Longe esse alicui* (Virg.); *Longe esse ab aliquo* (Ces.); *Longe gentium* (Cic.), In paesi lontani. || *Longe lateque*, In ogni dove, Per ogni parte, Dappertutto: *Propagare longe lateque imperium* (Cic); *Error tam longe lateque diffusus* (id.). || Di gran lunga, A gran pezza, Molto, Assai: *Longe dispar fortuna* (Cic.); *Longe aliter atque a me dicta erant, detulerunt* (Cic.), Hanno riferite le cose molto diversamente da quello ch'io le aveva dette; *Longe omnium in dicendo gravissimus atque eloquentissimus* (id.); *Longe præstantissimus omnium* (id.). || Di lungi, Da lungi, Da lontano: *Longe prospicere futuros casus* (Cic.). — *Comp.* **Longius.** — *Sup.* **Longissime.**

Lòquācĭtas, ātis, *s. f.* Loquacità, Verbosità (Cic.).

Lŏquācĭter, *avv.* Loquacemente (Cic.).

Lŏquācŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Loquax*, Alquanto loquace (Lucr. 4, 1157).

Lŏquax, ācis, *ad.* Loquace, Ciarliero (Cic.). || Per opposto a *Mutus: Testudo..... loquax* (Oraz.), Cetra sonante. || *fig.* e poeticam.: *Loquaces lymphæ* (Oraz.), Garrule acque, che zampillando fanno lieve rumore. — *Comp.* **Loquacior.** — *Sup.* **Loquacissimus.**

Lòquēla, æ, *s. f.* Loquela, Favella (Cic.). || Poeticam. Parola, Detto: *Fudit has ore loquelas* (Virg.). || Linguaggio, Idioma (Ov.).

Lŏquor, quūtus e cūtus sum, lòqui, *n. dep.* Parlare, Favellare, Ragionare, Dire: *Loqui ad voluntatem* (Cic.), Parlare a genio altrui; *Loqui ad voluptatem* (Cic.), Parlare in modo da piacere; *Loqui in eamdem sententiam* (Ces.), Parlare nel medesimo tenore, Esser del medesimo parere; *Ita cum illo sum locutus* (Cic.), Così gli ho parlato: *Literæ tuæ, de quibus eramus jam cum Pompejo locuti* (Cic.). || *a.* Dire, Esprimere, Narrare: *Loquere tuum mihi nomen* (Pl.), Dimmi il tuo nome; *Dicenda, tacenda loqui* (Oraz.), Parlar per dritto e per traverso, Dir tutto che venga in bocca; *Loqui deliramenta* (Pl.), Dire delle follíe; *Loqui rem ipsam* (Ter.), Raccontare la cosa come sta. || Predicare, Celebrare: *Quem chartis famæque damus, populisque loquendum* (Marz.), Che lasciamo, o rendiamo celebre nelle carte, nella fama e appresso le nazioni; *Nullam majore locuta est Ore ratem, totum discurrens Fama per orbem* (Lucan.), Niun'altra nave fu celebrata mai con maggiori encomi per tutto il mondo dalla Fama. || *Assol.: Loquuntur* (Virg.), Dicono, Si dice, Si narra. || Significare, Manifestare: *Res ipsa loquitur* (Cic.), La cosa parla di per sè stessa, La cosa è chiara per sè stessa; *Ut annales loquuntur* (Cic.), Come parlano gli annali, Come sta registrato negli annali. — *Part. pr.* **Loquens.** — *Part. f.* **Loquuturus.** — *Part. f. pas.* **Loquendus.**

Lōrīca, æ, *s. f.* Corazza, Lorica (Cic. e Oraz.). || Parapotto, Trincea (Ces. e Tac.). — Da LORUM.

Lōrīcātus, a, um, *ad.* Armato di Corazza, Corazzato: *Loricatus miles* (Liv.).

Lōrīcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Lorica*, Piccola lorica (Ces. *B. G.* 8, 9, 3).

Lōrum, i, *s. n.* Striscia di cuoio ad uso di legare o di percuotere, Correggia, Staffile (Ter.). || Qualunque legame (Liv.). || Redine, Briglia (Virg.).

Lōtĭum, ĭi, *s. n.* Orina (Svet.).

Lōtos, i, *s. f.* Loto, Arboscello (Pl.). || Per sineddoche, Tibia fatta di loto (Ov.). — Dal gr. λωτός.

Lŭbet. V. LIBET.

Lubrĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Far lubrico, Sdrucciolente (Giov.). — Da LUBRICUS.

Lubrĭcus, a, um, *ad.* Sdrucciolevole, Lubrico, detto di cosa o luogo, su cui non si possa fermare il piede senza pericolo di cadere: *Lubrica via* (Cic.); - *glacies* (Liv.). || *fig.* Lubrico, Fallace, Ingannevole, Pericoloso: *Lubricæ viæ adolescentiæ* (Cic.). || *In lubrico esse*, Esser in pericolo di cadere, di rovinare, ovvero di errare, di essere ingannato (Ter.). || Mobile, Girevole, Sfuggevole: *Lubrici oculi* (Cic.), Occhi mobili; *Umbra lubrica* (Virg.), Ombra fuggevole, ingannatrice. † *Avv.* LUBRICE, Lubricamente (Cic.).

Lūcānĭca, æ, *s. f.* Specie di salsiccia, così detta dai Lucani, da cui i Romani l'appresero a fare (Cic.).

Lūcar, ăris, *s. n.* Stipendio, che si dava a' commedianti (Tac. *Ann.* 1, 77).

Lūcellum, i, *s. m. dim.* di *Lucrum*, Piccolo guadagno, Guadagnuccio (Cic.).

Lūcĕo, xi, ēre, *n.* Risplendere, Rilucere: *Lucere luce aliena dicitur luna* (Cic.). || *fig.* Risplendere, Essere chiaro, manifesto, noto, conosciuto: *Lucent officia tua* (Cic.), Sono conosciuti i tuoi servigi; *Res lucet argumentis* (id.). — *Part. pr.* **Lucens,** usato anche in forma d'*ad.* per Lucente, Splendente (Ov. e Virg.). — Da LUX.

Lūcerna, æ, *s. f.* Lucerna, Lampada (Cic. e Oraz.).

Lūcesco, ĕre, *n.* Cominciar a risplendere (Virg.). || *Impers.* Farsi giorno (Cic. e Liv.).

Lūci, *avv.* Di giorno: *Quis audeat luci aggredi?* (Cic.), Chi oserà assaltarci di giorno? ma è forma antiquata.

Lūcĭdus, a, um, *ad.* Lucido, Chiaro (Cic. e Oraz.). || Chiaro, Limpido, Trasparente: *Lucidus amnis* (Ov.). || Poeticam. Bello: *Lucida alcyone* (Ov.). || *fig.* Luminoso, Chiaro, Evidente: *Lucidus ordo* (Oraz.). || *Lucidum*, in forza d'*avv.* Lucidamente, In modo brillante: *Lucidum fulgentes oculi* (Oraz.). — *Comp.* **Lucidior.** † *Avv.* LUCIDE, Lucidamente, Chiaramente (Cic. e Sall.). — *Comp.* **Lucidius.** — *Sup.* **Lucidissime.** — Da LUX.

Lūcĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che apporta luce: *Luciferos luna premebat equos* (Ov.); *Diana lucifera* (Cic.). || Luminoso: *Lucifera pars lunæ* (Lucr.). || *Lucifer*, in forza di *sost. m.* Stella di Venere, Lucifero (Cic. Ov.). || Poeticam., per Giorno: *Undecimus lucifer* (Ov.). — Da LUX e FERO.

Lūcĭfŭga, æ, *s. m.* e *f.* e **Lūcĭfŭgus, a, um,** *ad.* Che fugge la luce, Lucifugo (Cic. e Sen.). — Da LUX e FUGIO.

Lucrātīvus, a, um, *ad.* Lucroso, Lucrativo (Cic.).

Lucrĭfăcĭo, e Lucri Făcĭo, fēci, factum, ĕre, *a.* Acquistare, Guadagnare (Ces. e Cic.) || *fig.: Lucrifacere injuriam* (Plin.), Ingiuriare impunemente, Mettere in conto di guadagno il non essere stato punito del-

l'ingiuria. || *Pass.* **Lucrifio, factus sum, fieri**, Esser guadagnato (Cic.). || *Ostendo in hac una emtione lucrifieri tritici modios centum* (Plin.), Fo vedere, che in questa sola compra si guadagnano cento moggi di frumento. — *Part. p.* **Lucrifactus.**

Lucror, ātus sum, āri, *a. dep.* Guadagnare, Lucrare (Cic.). || *Lucratus nomen* (Oraz.), Che acquistò il nome; *Lucrari indicia infamiæ* (Cic.), Esser (ad alcuno) condonate le prove della sua infamia. — *Part. pr.* **Lucrans.** || *Lucrantes,* in forza di *sost. m.* pl. Mercatanti (Svet. *Ner.* 45). — Da Lucrum.

Lucrōsus, a, um, *ad.* Lucroso, Utile (Cic.). — *Comp.* **Lucrosior.** — *Sup.* **Lucrosissimus.**

Lucrum, i, *s. n.* Lucro, Guadagno, Utile, Acquisto: *Lucri studium* (Oraz.); *Lucri cupido* (Ov.), Brama del guadagno. || *fig.: Facere rem aliquam lucri* (Nip.), Far qualche po' di guadagno; *Quid mihi lucri est te fallere?* (Ter.), Che guadagno ci ho io nell'ingannarti? || *Lucri esse* (Pl.); *Lucro esse* (Cic.), Tornare a lucro, a guadagno, Esser utile. || Stimare, Credere: *Quidquid præter spem eveniet, id deputabo esse in lucro* (Ter.), Stimerò guadagnato tutto che mi accadrà contro all'espettazione; *Ponere in lucro* (Cic.); *Apponere lucro* (Oraz.), Mettere in conto di guadagno. || *De lucro vivere,* Esser vivo per grazia; *De lucro, pater, vivere me scito* (Liv.). || Avarizia (Lucan.). || Ricchezze (Fedr.).

Luctāmen, ĭnis, *s. n.* Sforzo, Fatica (Virg.).

Luctātĭo, ōnis, *s. f.* Lotta, Il lottare (Cic.). || Sforzo (Liv.). || Contesa, Disputa (Cic.).

Luctĭfĭcus, a, um, *ad.* Che induce pianto, Che è cagione di pianto, Funesto (Cic. e Virg.): poet. — Da Luctus e Facio.

Luctĭsŏnus, a, um, *ad.* Lamentevole, Che rende un suono triste (Ov. *Met.* 1, 732): poet. — Da Luctus e Sono.

Lucto, āre, *a.* Lo stesso, ma meno usato del seguente (Ter.).

Luctor, ātus sum, āri, *n. dep.* Lottare, Fare alla lotta (Nip. e Virg.). || Detto anche di animali: *Adversis cornibus inter se luctantur* [*hædi*] (Virg.). || Lottare, Combattere (Virg.). || *fig.* Lottare, Contendere, Disputare: *Non luctabor tecum amplius* (Cic.). || Lottare, Sforzarsi, Affaticarsi (Liv. e Virg.). — *Part. pr.* **Luctans,** usato anche in forma d'*ad.*: *Luctantes ventos tempestatesque sonoras Imperio premit* (Virg.); *Luctantes viri* (Proper.). || Poeticam.: *Luctantia oscula carpere* (Ov.), Dar baci a chi non li vuole. || *Verb.* **Luctator,** Lottatore (Ov.).

Luctŭōsus, a, um, *ad.* Pieno di pianto, Luttuoso, o Che è cagione di pianto (Cic. e Oraz.). || Infortunato (Oraz.). — *Comp.* **Luctuosior.** — *Sup.* **Luctuosissimus.** † *Avv.* Luctuose, Luttuosamente, Con lutto (Liv.). — *Comp.* **Luctuosius.**

Luctŭs, ūs, *s. m.* Pianto, Duolo, Lutto (Cic.). || Abito lugubre, bruno, corrotto (Tac.). || Morte di persona cara (Cic.).

Lūcubrātĭo, ōnis, *s. f.* Veglia spesa nel lavoro (Cic.); *Lucubrationibus multis commentata oratio* (Cic.), Orazione costata molte veglie. || Il frutto delle veglie, Lavoro, Opera d'ingegno (Cic.).

Lūcubrātōrĭus, a, um, *ad.* Di veglia, Che serve alla veglia: *Lucubratoria lecticula,* Lettighetta nella quale Augusto soleva lavorare di notte (Svet.).

Lūcubro, āvi, ātum, āre, *a.* Vegliare, o Comporre qualche cosa vegliando (Liv.). — *Part. pr.* **Lucubrans.** — *Part. p.* **Lucubratus.**

Lūcŭlenter, *avv.* Assai bene: *Luculenter opus texebatur* (Cic.); *Græce luculenter scire* (Cic.), Saper bene il greco.

Lūcŭlentus, a, um, *ad.* Pieno di luce, Luminoso, Chiaro: *Luculentus dies* (Pl.), Bel giorno; *Camino luculento utendum censeo* (Cic.), Son di parere che tu debba far un buon fuoco. || Vistoso, Bello: *Luculenta forma* (Ter.). || Ricco, Abbondante, Cospicuo: *Luculenta hæreditas* (Pl.); - *familia* (id.); *Luculentum patrimonium* (Cic.); *Luculentus scriptor* (id.), Autor chiaro, lucido, eloquente. || Degno di fede, Autorevole, Irrefragabile: *Luculentus testis* (Cic.). — *Comp.* **Luculentior.** — *Sup.* **Luculentissimus.** † *Avv.* Luculente, Assai bene: *Luculente vendere* (Pl.). || Elegantemente (Cic.). || Allegramente: *Luculente habere diem* (Pl.), Passare allegramente la giornata. — Da Lux.

Lūcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Lucus,* Boschetto (Svet. *Vit. Hor.*).

Lūcus, i, *s. m.* Bosco sacro, e non ceduo (Cic. e Virg.). || Qualunque selva, Bosco, Foresta (Tac.).

Lūdibrĭum, ĭi, *s. n.* Beffa, Dileggio, Ludibrio: *Haberi ludibrio* (Ter.), *Esse alicui ludibrio* (Cic.), Essere schernito, beffato da qualcheduno. || La persona stessa schernita, Zimbello, Ludibrio: *Is ductus Delphos, ludibrium verius, quam comes* (Liv.). || Ciò che riesce ad ingannare l'animo od alcun senso, Inganno, Ludibrio: *Mentium humanarum ludibrium, superstitio* (Liv.); *Ludibrium aurium* (id.); - *oculorum* (id.). — Da Ludo.

Lūdĭbundus, a, um, *ad.* Quasi giocando, Come per giuoco, Senz'alcuna fatica (Cic.).

Lūdĭcer e **Lūdicrus, icra, icrum,** *ad.* Da o Di giuoco: *Ludicra nox* (Tac.), Notte passata giocando; *Ars ludicra* (Quintil.), L'arte de' commedianti; *Ludicrum certamen olympiorum* (Vell.), I giuochi olimpici; *Ludicræ tibiæ* (Plin.), Flauti, che si sonavano nei pubblici giuochi.

Lūdicrum, i, *s. n.* Giuoco, Spettacolo (Liv. e Svet.). || Divertimento, Scherzo (Catull. e Oraz.).

Lūdĭfĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Frode, Inganno (Cic.). || Motteggio: *Ferri jam ludificatio ista non potest* (Liv.). || Sotterfugio (Cic.).

Lūdĭfĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Burlare, Ingannare, Prendersi giuoco (Lucr. e Pl.). || Usare sotterfugi (Cic.). — *Part. p.* **Ludificatus.** — Da Ludus e Facio.

Lūdĭfĭcor, ātus sum, āri, *a. dep.* Prendersi giuoco, Ingannare, Burlare, Beffare: *Ludificari mala alicujus* (Plin.), Burlarsi degli altrui mali. || Eludere con inganno: *Ludificari locationem* (Liv.), Recedere dal contratto di affitto. — *Part. pr.* **Ludificans.**

Lūdĭmăgister, i, *s. m.* Maestro di scuola (Cic.).

Lūdĭo, ōnis, e **Lūdĭus, ĭi,** *s. m.* Istrione, Pantomimo (Liv.).

Lūdo, lūsi, lūsum, ĕre, *a.* Giocare, Esercitarsi in qualche giuoco per diporto: *Ludere par impar* (Oraz.), Giocare a pari e caffo; *Ludere tesseris* (Ter); - *aleā* (Cic.). || Fare qualunque esercizio di scherma, di lotta, di danza, ec.: *Ludere qui nescit, campestribus abstinet armis* (Oraz.), Chi non sa armeggiare, si astiene dalle armi del Campo Marzio. || Sollazzarsi, Saltellare, Scherzare, detto anche di animali: *Pecus omne ludit campo* (Oraz.), Tutto il bestiame scherza ec.: *Ludit*

piscis in aqua (Ter.); *Ludere in numerum* (Virg.), Danzare a tempo musicale. || Dicesi pure degli studi leggieri, e di puro diletto: *Modis bucolicis ludere* (Ov.), Dilettarsi in comporre egloghe, idillj. || Non dir sul serio, Scherzare: *Ludere me putas? serio peto* (Plin.), Credi tu ch'io scherzi? te lo domando sul serio. || *a.*: *Consimilem luserat jam olim ille ludum* (Ter.), Egli avea già fatto altra volta un simil giuoco, una simile burla; *Ludere otium* (Marz.), Passare scherzando il tempo; - *periculum* (id.), Fare scherzando pericolose prove. || Prendersi giuoco, Burlare, Beffare, Schernire: *Cur hunc non ludo tantisper?* (Ter.). || Tener a bada, Ingannare, Deludere: *Vana spes lusit amantem* (Virg.). — *Part. pr.* **Ludens.** — *Part. f.* **Lusurus.** — *Part. p.* **Lusus.**

Lūdus, i, *s. m.* Giuoco: *Ducere noctem ludo* (Virg.), Passare la notte giocando; *Incidere ludum* (Oraz.), Rompere il giuoco a mezzo. || Gara nel canto (Virg.). || *Ludi, orum* (Nip.), Giuochi pubblici, Spettacoli. || Giuoco, Scherzo, Celia, Facezia: *Ludo*, posto avverbialm. (Virg.), Per ischerzo, Scherzando. || Giuoco, Scherzo, Cosa facile a farsi, Cosa da nulla: *Mihi crede, ludus est homini non hebeti* (Cic.). || Giuoco, Vicenda: *Ludus fortunæ* (Oraz.). || Giuoco, Inganno (Pl.). || *Alicui ludos facere* (Pl.); *Aliquem ludos facere* (Ter.), Far delle burle ad alcuno, Beffarlo, Farlo calandrino. || Luogo, o sala d'esercizio, dove altri esercita o la persona o l'ingegno: *Ludus gladiatorius* (Cic.), Sala da scherma; *Ludus fidicinus* (Pl.), Scuola di musica; *Ludus dicendi* (Cic.), Scuola di eloquenza; *Ludus literarius* (Pl.); *Ludus literarum* (Cic.), Scuola di scienze; *Magister ludi* (Cic.), Maestro di scuola; *Ludum aperire* (id.), Aprire scuola.

Luēla, æ, *s. f.* Pena, Castigo (Lucr. 3, 1028): raro.

Lūes, is, *s. f.* Malattia epidemica, Epidemia, Pestilenza (Ov.). || Per *estens.* Malattia delle piante: *Miseranda venit lues arboribus, satisque* (Virg.). || *fig.* Calamità (Tac.).

Lūgeo, luxi, luctum, ēre, *n.* Piangere, Lagrimare, Deplorare (Virg.): *Luget Senatus, mæret equester ordo* (Cic.). || *a.*: *Lugere mortem alicujus* (Cic.). || Vestire a bruno per la morte di qualcheduno: *Matronæ annum, ut parentem, eum luxerunt* (Liv.), Le matrone portarono alla morte di lui per un anno il bruno, come se ec. — *Part. pr.* **Lugens**, usato anche in forma d'*ad.* (Cic.). || *Lugentes campi* (Virg.), La campagna del dolore, luogo infernale.

Lūgubris, bre, *ad.* Lugubre, Di lutto: *Lugubris ejulatio* (Cic.); *Lugubris vestis* (Ter.), Veste di lutto. || In forza di *sost. n.* pl.: *Lugubria* (Ov. e Sen.), Vesti di lutto. || Pieno di pianto, Piangente (Ov.). || *Lugubre* in forza d'*avv.*, In modo lugubre (Virg.).

Lumbus, i, *s. m.* Lombo (Cic.).

Lūmen, ĭnis, *s. n.* Lume, Luce (Cic. ec.). || Metonimicam. La vista, Gli occhi: *Luminis orbus* (Ov.), Privo d'un occhio; *Lumine læsus* (Marz.), Guercio. || Lucerna, Fiaccola (Cic.). || Giorno, Dì: *Si te secundo lumine hic offendero, moriere* (Cic.). Se t'incontrerò, se ti troverò qui il secondo giorno, morrai. || Finestra: *Alicujus luminibus obstruere, officere* (Cic.), Torre la luce alle case di alcuno, Fabbricare innanzi alle finestre di lui. || Spiraglio (Plin.). || Nella pittura, Lume, opposto di Ombra: *Lumina in picturis umbris opponuntur* (Plin.). || Poeticam. La luce del giorno, La luce del cielo, La vita: *Invisa relinquam lumina* (Virg.), Abbandonerò questa odiata luce; *Ademto lumine* (Lucr.), Toltagli la vita; *Lumine cassus* (Virg.), Spento, Morto. || Lume, Luce, Chiarezza: *Lumina præferre menti alicujus* (Cic.), Arrecar lume alla mente di alcuno, Illuminarlo; *Ordinem esse maxime qui memoriæ lumen afferret* (Cic.), Essere l'ordine precipuamente quello che arreca ajuto alla memoria. || Detto di persona chiara, illustre, Lume, Luminare, Ornamento: *Lumina civitatis* (Cic.), I luminari della città. || Rif. a stile, Ornamento, Lume, quale procede dalle immagini, dalle figure ec.: *Lumina orationis* (Cic.). || Raggio, Segno, Indizio di alcuna buona qualità: *Lumen probitatis prospicere in aliquo* (Cic.).

Lūmĭnāre, is, *s. n.* Finestra, od altra apertura da dar lume (Cic. *ad Att.* 15, 26). || Ornamento, Splendore, Luminare, detto di persona (Cic. *Phil.* 2, 21): ma è dubbia la lezione.

Lūmĭnōsus, a, um, *ad.* Luminoso, parlando di stile (Cic. *Or.* 36, 125).

Lūna, æ, *s. f.* Luna: - *nova* (Ces.); - *nascens* (Oraz.); - *prima* (Plin.); - *plena* (Ces.); *Lunæ defectus* (Plin.); - *defectio* (Cic.); e poeticam.: *Lunæ labores* (Virg.), L'ecclissi della luna. || Come personificazione di divinità, Luna (Liv. e Ov.). — Probabilm. è forma alterata di Lucna, da Luceo.

Lūnāris, e, *ad.* Lunare, Della luna (Cic. e Ov.).

Lūnātus, a, um, *ad.* Lunato, Di forma curva: *Lunatæ peltæ* (Virg.).

Lūno, āvi, ātum, āre, *a.* Torcere in arco a guisa di luna (Ov. e Proper.). — *Part. p.* **Lunatus.**

Lŭo, lŭi, ĕre, *a.* Lavare, nel senso figurato di Cancellare, Scontare, Pagare, rif. a colpa, errore e sim.: *Luere stuprum morte* (Cic.); - *noxam pecunia* (Liv.); - *delicta majorum* (Oraz.). || E per Pagare nel senso proprio, sborsando il denaro; *Luere æs alienum* (Curz.), Pagare i debiti. || *fig.* Pagare il fio, Portare, Scontar la pena: *Luere supplicium, pœnas* (Liv.). — *Part. pr.* **Luens.** — *Part. f. pas.* **Luendus.** — Gr. λούω.

Lŭpa, æ, *s. f.* Lupa (Ov.). || *fig.* Meretrice (Cic.).

Lŭpānar, āris, *s. n.* Lupanare (Catull.).

Lŭpātus, a, um, *ad.* Fatto a foggia dei denti di lupo, detto di una sorta di durissimo morso (Oraz.). || In forza di *sost. m.* pl. *Lupati, orum,* o *n.* pl. *Lupata, orum,* dicevansi simili morsi. V. il Rich (Virg.).

Lŭpercālĭa, ĭum, *s. n.* pl. Feste lupercali, che celebravansi in Roma in onore del dio Pane (Ov.).

Lŭpercālis, e, *ad.* Lupercale (Svet. *Aug.* 31).

Lŭpercus, i, *s. m.* Luperco, sacerdote del Dio Pane (Virg.).

Lŭpīnus, a, um, *ad.* Di lupo, Lupino (Cic.).

Lŭpīnus, i, *s. m.* e **Lŭpīnum, i,** *s. n.* Lupino, sorta di legume: *Tristes lupini* (Virg.), Amari lupini; *Novit quid distent æra lupinis* (Oraz.), detto proverbialm., Distingue i bufali dalle oche, il pan da'sassi.

Lŭpus, i, *s. m.* Lupo (Cic., Fedr. e Oraz.). || Maniere proverbiali: *Ovem lupo committere* (Ter.), Porre il lupo per pecoraio, detto di chi affida qualche cosa a cui men si conviene: *Lupi Mœrim videre priores* (Virg.), Ha visto il lupo, detto di chi subitamente vien roco, e perde la voce: *Lupus est in fabula*

V. Fabula. || *Lupum auribus tenere* (Ter.), Tener il lupo per gli orecchi, Esser in un grand' imbroglio. || *Lupus,* antica insegna militare dei Romani (Plin). || Specie di freno, di cui V. Lupatus. || Rampino, Strumento per trarre a sè, od innalzar qualche cosa (Liv.). — Gr. λύκος. (gione (Svet.).

Lurco, ōnis, *s. m.* Goloso, Man-

Lūrĭdus, a, um, *ad.* Pallido, Livido (Oraz.). || Che rende pallido (Ov.). || Giallastro, o Nerastro (Oraz.).

Lūror, ōris, *s. m.* Pallidezza, Lividezza (Lucr. 4, 331).

Luscĭnĭa, æ, *s. f.* Usignuolo (Oraz.).

Luscĭnĭus, ĭi, *s. m.* Lo stesso che *Luscinia* (Fedr. 3, 18, 2).

Luscus, a, um, *ad.* Losco, Che è cieco da un occhio (Cic.).

Lūsĭo, ōnis, *s. f.* Giuoco, Scherzo (Cic.).

Lūsōrĭus, a, um, *ad.* Di giuoco, o Da giuoco: *Alveus lusorius* (Plin.), Tavoliere; *Lusorium fulmen* (Sen.), Fulmine, che non nuoce; *Lusoria arma* (id.), Armi da scherma.

Lustrālis, e, *ad.* Lustrale, Purificativo: *Lustralis aqua* (Ov.), Acqua lustrale, con cui si purificavano i pagani avanti d'entrare ne' templi. || Che concerne il tempo del *Lustrum,* Lustrale: *Lustrale certamen* (Tac.), Giuochi, che accompagnavano la cerimonia del *Lustrum.*

Lustrātĭo, ōnis, *s. f.* Sacrificio d'espiazione, Purificazione (Liv.). || Il viaggiare, Il girare (Cic.).

Lustrĭcus, a, um, *ad.* Lustrale: *Lustricus dies* (Svet.), Giorno d'espiazione, in cui i gentili mettevano il nome ai fanciulli, facendo certi sacrifizi, il nono giorno ai maschi e l'ottavo alle femmine.

Lustro, āvi, ātum, āre, *a.* Percorrere di parte in parte, Visitare, Girare: *Pythagoras Aegyptum lustravit* (Cic.). || *Lustrare alicujus vestigia* (Virg.), Percorrere, Seguire le altrui orme. || Passare in rivista, in rassegna: *Lustrare exercitum* (Cic.); - *animas* (Virg.), Le ombre. || Guardare, Osservare, Mirare attorno, o dappertutto, Squadrare (Virg.). || Discorrere nell'animo, Considerare, Pesare: *Quum omnia animo lustraveris* (Cic.), Dappoichè avrai nell'animo tuo discorso il tutto. || Rischiarare, Illuminare: *Lustrabat lampade terras* (Virg.), Illuminava col suo splendore la terra. || Purificare con solenni cerimonie: *Lustrare agros* (Virg.); - *exercitum* (Liv.); - *viros* Virg.). — *Part. pr.* **Lustrans.** — *Part. f. pas.* **Lustrandus.** — *Part. p.* **Lustratus.**

Lustrum, i, *s. n.* Covile, Tana: *Lustra ferarum* (Virg.). || *fig.* Taverna, Bordello, Lupanare: *Homo emersus ex tenebris lustrorum* (Cic.); *In lustris, popinis, vino, tempus ætatis omne consumere* (id.).

Lustrum, i, *s. n.* Lustro, spazio di cinque anni: *Octavum lustrum* (Oraz.). || Purgazione, Purificazione: *Condere lustrum* (Virg.), Fare la purgazione del popolo, Espiare il popolo con sacrifizi.

Lūsŭs, ūs, *s. m.* Giuoco, Scherzo, Spasso, Divertimento (Ov. ec.). || Giuochi pubblici (Proper.).

Lūtĕŏlus, a, um, *ad. dim.* di *Luteus,* Gialliccio, Giallognolo (Virg.).

Lūtĕus, a, um, *ad.* Di terra, Fangoso (Ov.). || *fig.* Vile, Spregevole (Cic.).

Lūtĕus, a, um, *ad.* Giallo pendente in rosso (Oraz. e Virg.). || *Luteum,* in forza di *sost. n.* Color giallo (Plin.).

Lŭtōsus, a, um, *ad.* Pieno di fango, Lotoso (Plin.).

Lŭtŭlentus, a, um, *ad.* Fangoso, Lutulento (Oraz. e Ov.). || Sporco, Impuro, Immondo (Cic.). || *fig.* Detto di scrittore, Che usa parole o stile non corretto, Limaccioso (Oraz.). — *Comp.* **Lutulentior.**

Lūtum, i, *s. n.* Guado, sorta d'erba, che nasce in luoghi palustri e acquosi, che serviva a colorir la lana (Virg.).

Lŭtum, i, *s. n.* Loto, Fango: *Te pervolvam in luto* (Ter.). || *fig.* Uomo vile (Pl.). || *In eodem luto semper hæsitare* (Ter.), detto proverbialm., per Esser sempre nel medesimo pericolo, Esser nelle medesime peste.

Lux, lūcis, *s. f.* Luce: *Solis lux* (Cic.); *Lux effulsit oculis* (Virg.). || Stella, Astro: *Illæ, quæ fulgent luces, etc.* (Cic.). || Alba, Aurora: *Prima luce* (Cic.), All'alba; *Ad lucem* (Ces.), Circa l'alba; *Ante lucem* (Cic.), Avanti giorno. || Poeticam. Giorno: *Festæ luces* (Oraz.), Giorni festivi; *Hæc mihi lux est longior anno* (Virg.), Questo giorno mi pare più lungo di un anno. || Vista, Occhi: *Damnum lucis ademtæ* (Ov.), La perdita della vista. || Pubblicità: *Homo in luce, atque in oculis civium magnus* (Cic.), Uomo grande negli occhi del pubblico e dei cittadini. || Vita: *Abrumpere lucem* (Virg.); *Se luce privare, orbare* (Cic.); *Lucis usuram alicui dare* (id.), Allungar la vita ad alcuno, Lasciarlo vivere un altro poco; *Novissima in luce desideravere aliquid oculi tui* (Tac.), I tuoi occhi hanno desiderato qualche cosa morendo; *Lucem intueri,* o, *aspicere* (Cic.), Vivere, Essere in vita. || Stagione: *Lux brumalis* (Ov.); *Lux æstiva* (Virg.). || Tutto ciò che illumina e adorna, Ornamento, Luce, Splendore: *Hæc urbs, lux orbis terrarum* (Cic.). || Usato nelle espressioni amorose, e vale Vita, Cuore, e sim.: *Si verum, lux mea, narras* (Marz.): *Lux mea, meum desiderium* (Cic.).

Luxo, āvi, ātum, āre, *a.* Slogare, Dislogare, Lussare (Plin.). — *Part. p.* **Luxatus.** — Dal gr. λοξόω.

Luxŭrĭa, æ, e Luxŭrĭes, ēi, *s. f.* Lusso, Superfluità: *Luxuries plantarum* (Cic.), Soverchio rigoglio delle piante; *Luxuria foliorum* (Virg.). || In senso morale, Fasto, Sontuosità, Lusso (Cic. e Vell.); *Res ad luxuriam pertinentes* (Ces.), Oggetti di lusso. || Mollezza di vita, Sensualità (Cic. e Ter.).

Luxŭrĭo, āvi, ātum, āre, e Luxŭrĭor, ātus sum, āri, *n. dep.* Darsi al bel tempo, Spendere smoderatamente, Vivere in morbidezza, Lussuriare, Insolentire: *Luxuriant animi rebus plerumque secundis* (Ov.), Le prosperità fanno per lo più insolentire gli animi; *Ne luxuriarentur otio animi* (Liv.), Affinchè non insolentissero nell'ozio gli animi. || Scherzare, Saltellare: *Ludit et in pratis, luxuriatque pecus* (Ov.), Scherza, e saltella il bestiame nei prati. || *fig.* Parlandosi delle erbe e delle piante, Lussureggiare, Mettere con troppo rigoglio, Crescere soverchiamente (Ov.). — *Part. pr.* **Luxurians.**

Luxŭrĭōsus, a, um, *ad.* Dato al lusso, Eccessivo nello spendere, in ben trattarsi ec. (Cic.). || Delle erbe e delle piante, Molto rigoglioso, Che mette troppo rigoglio, Che cresce soverchiamente: *Luxuriosa frumenta* (Cic.). || Orgoglioso, Insolente, Vano: *Luxuriosa lætitia* (Liv.). — *Comp.* **Luxuriosior.** — *Sup.* **Luxuriosissimus.** † *Avv.* Luxuriose, Con lusso (Cic.). — *Comp.* **Luxuriosius.**

Luxŭs, ūs, *s. m.* Lusso, Eccesso negli abiti, ne' banchetti, o in altra simil cosa (Cic.). || Sontuosità, Magnificenza: *Regifico luxo* (Virg.). || Lussuria (Tac.).

Lychnŏbĭus, ĭi, *s. m.* Colui che di notte fa giorno, e conseguentemente vive al lume della lucerna (Sen. *Ep.* 122, 17). — Dal gr. λυχνόβιος.

Lychnūchus, i, *s. m.* Lucerniere (Cic. e Svet.). — Dal gr. λυχνοῦχος.

Lychnus, i, *s. m.* Lucerna, Lumiera (Cic. e Virg.). — Dal gr. λύχνος.

Lўcurgēus, a, um, *ad.* Severo come Licurgo, Rigido, Inflessibile (Cic.).

Lympha, æ, *s. f.* Acqua (Virg.): poet.

Lymphātĭcus, a, um, *ad.* Prodotto da pazzía, da invasamento d'animo (Plin.).

Lymphātus, a, um, *ad.* Pazzo, Furioso, Invasato (Virg.).

Lyncēus, a, um, *ad.* Perspicace, Di vista acuta: *Oculis lynceis contemplari* (Oraz.), Aver acuta vista, occhio cerviero.

Lynx, lyncis, *s. m.* e *f.* Lince, Lupo cerviero (Virg.). — Dal gr. λύγξ.

Lўra, æ, *s. f.* Lira, strumento musicale: *Increpare lyram digitis, movere, pulsare, pellere, percutere* (Ov.), Sonar la lira. || Metonimicam. Ingegno lirico, o Poesia lirica (Oraz. e Ov.). || Lira, segno celeste (Ov.). — Gr. λύρα.

Lўrĭcus, a, um, *ad.* Lirico: *Poëtæ lyrici* (Oraz.), Poeti lirici; *Modi lyrici* (Ov.), Versi lirici. || *Lyrici* in forza di *sost. m.* pl. Poeti lirici (Quintil.). — Dal gr. λυρικός.

Lўristes, æ, *s. m.* Sonatore di lira (Plin. *Ep.* 1, 15, 2). — Dal gr. λυριστής.

M.

M. Lettera labiale, e dodicesima dell'alfabeto latino. È di gen. *f.* e *n.* Come segno numerico o di abbreviatura, V. le Tavole. — Corrisponde al mi (μ) dei Greci.

Măcellārĭus, a, um, *ad.* Di macello (Svet.).

Măcellārĭus, ĭi, *s. m.* Venditore di commestibili, di companatici (Svet.).

Măcellum, i, *s. n.* Piazza, dove si vende ogni sorta di companatici (Cic. e Oraz.). — Gr. μάκελλον.

Măcer, cra, crum, *ad.* Magro, Macro, Macilente (Virg.). || *fig.*: *Agellus macer* (Oraz.), Campicello magro, di poca rendita; *Libellus macer* (id.), Libricciuolo molto picciolo. — *Comp.* Macrior. — *Sup.* Macerrimus.

Mācĕrĭa, æ, *s. f.* Muriccia, Macia (Ces. e Liv.).

Mācĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Macerare, Ammollire: - *linum* (Plin.). || *fig.* Infiacchire, Indebolire, Snervare (Liv.). || Travagliare, Cruciare, Consumare: *Noli te macerare* (Ter.); *Nos fame macerant* (Liv.); *Macerari ignibus* (Oraz.), Esser consumato dall'amore. — *Part. pr.* Macerans. — *Part. p.* Maceratus.

Măchæra, æ, *s. f.* Spada a un sol taglio, Coltellaccio (Pl. e Svet.). — Dal gr. μάχαιρα.

Măchærŏphŏrus, i, *s. m.* Soldato armato della spada, detta *machæra* (Cic. *ad. Quint. fr.* 2, 10, 2). — Dal gr. μαχαιροφόρος.

Māchĭna, æ, *s. f.* Macchina, Ordigno (Cic. e Lucr.). || Catasta, su cui si mettevano e stavano in vista i servi venderecci (Cic.). || Macchina militare, strumento da guerra, usato specialmente negli assedi (Virg.). || *fig.* Macchinazione, Astuzia, Stratagemma, Artifizio: *Omnem adhibere machinam ad aliquid* (Cic.); *Aliquam machinabor machinam, unde etc.* (Pl.), Troverò qualche stratagemma per ec. — Dal gr. μηχανή.

Māchĭnāmentum, i, *s. n.* Macchina di guerra (Liv.).

Māchĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Macchina (Cic.). || *fig.* Invenzione, Stratagemma (Cic.). || Macchina di guerra (Ces.).

Māchĭnor, ātus sum, āri, *a. dep.* Inventare: - *aliquam corde astutiam* (Pl.); - *necem alicui* (Liv.); - *perniciem cuipiam* (Sall.). || *Machinari versum, cantum* (Cic.), Comporre versi, un canto. || In cattivo senso, Tramare, Macchinare (Liv.). || *Verb.* Machinator, Inventore e fabbricatore di macchine e ordigni, Ingegnere: *Inventor, ac machinator bellicorum tormentorum* (Liv.). || Architetto (Tac.). || *fig.* Macchinatore, Ordinatore, Autore: *Machinator doli* (Tac.); *Machinator belli* (Liv.), Comporre alcun che d'ingegnoso. || Machinatrix, Inventrice, Macchinatrice (Cic.).

Māchĭnōsus, a, um, *ad.* Fatto con ingegnoso artifizio (Svet. *Ner.* 34).

Măcĭes, ēi, *s. f.* Macilenza, Estenuazione (Cic. e Virg.). || Magrezza di suolo (Ov.). || *fig.* Secchezza di stile (Tac.).

Macresco, ĕre, *n.* Smagrire, Divenir magro (Varr.). || *fig.*: *Invidus alterius macrescit rebus opimis* (Oraz.), Si struggo d'invidia per ec.

Macrŏcōlum e **Macrŏcollum, i,** *s. n.* Carta reale (Cic. e Plin.). — Dal gr. μακρόκωλον.

Mactābĭlis, e, *ad.* Che può cagionare la morte (Lucr. 6, 805.).

Mactātŭs, ūs, *s. m.* Uccisione; usato solo nell' abl. sing. (Lucr. 1, 99).

Macto, āvi, ātum, āre, *a.* Accrescere, Aumentare (Varr.). || Render onore, Onorare: *Quum puerorum extis deos manes mactare soleas* (Cic.), Essendo tu solito di onorare le anime dei morti, col sacrifizio di fanciulli. || *fig.* Ricolmare, Colmare, Accrescere in qualsiasi maniera: *Mactare aliquem honoribus* (Cic.). || Scannare, Immolare, Sacrificare: *Aliquem Orco mactare* (Liv.). || Ammazzare, Uccidere: *Non summo supplicio mactari imperabis?* (Cic.). || Violare, Calpestare: *Mactare jus civitatis* (Cic.). || Trattar male, Condurre a cattivo partito; *Te magno dolo mactabit* (Pl.), Ti condurrà coll' inganno a cattivo partito. — *Part. pr.* Mactans. — *Part. f. pas.* Mactandus. — *Part. p.* Mactatus. — Da Mactus.

Mactus, a, um, *ad.* Accresciuto, Aumentato (Cat.). || Colmato, Ricolmato: *Mactus, o, macte esto hoc sacrificio, o, hoc vino inferio, o, hocce farre, o hacce dape* (Cat.), Formole che si usavano nell' offerta dei sacrifizi, e valevano, Che questo sacrifizio sia a vostro onore, a vostra gloria; Degnatevi di ricevere questo sacrifizio per la gloria del vostro nome. || *Macte, e, macti,* coll' abl. e talora anche col genit., si usa bene spesso anche nelle congratulazioni, nelle lodi ed esortazioni, e vale Bene! Bravo! Bravi! Coraggio! *Macte virtute* (Cic.); *Macti virtute* (Liv.); *Juberem, macte virtute esse, si*

pro mea patria ista virtus staret (Liv.), Teco io mi rallegrerei di tanto valore, ovvero Io mi farei ad incoraggiare cotanto valore, se fosse adoprato a pro della mia patria. || Senza caso : *Macte, perge* (Ter.), Su via, coraggio. || Senza caso e senz' aggiunta alcuna : *Macte* (Cic.), Bella cosa! Molto bene! || In forza d' *avv.* Molto, Assai, Grandemente : *Macte amare* (Pl.), Amar molto. || Trovasi anche per *Mactatus*, Ucciso (Lucr. 5, 1337). — Da MAGE (*magis*) e AUCTUS.

Măcŭla, æ, *s. f.* Macchia, Macola : *Fugare maculas ore* (Ov.), Levare le macchie dal volto. || *fig.* Taccia, Nota, Disonore, Macchia : *Inurere æternas maculas alicui* (Cic.), Infamare per sempre alcuno. || Segno, Macchia, Tacca (Virg.). || Maglia della rete (Cic.).

Măcŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Macchiare, Maculare (Virg.). || *fig.* : *Maculare partus suos parricidio* (Liv.); *Maculare nomen alicujus crimine* (Virg.). — *Part. pr.* Maculans. — *Part. p.* Maculatus. — Da MACULA.

Măcŭlōsus, a, um, *ad.* Macchiato, Chiazzato : *Maculosa lynx* (Virg.); *Maculosum vellus* (Ov.). || Macchiato, Sporcato; *Maculosa vestis* (Cic.). || *fig.* Immondo, Impuro, Infamato: *Maculosus homo* (Cic.); *Dedecore maculosus* (Tac.). || Disonorante : *Maculosum nefas* (Oraz.).

Mădĕfăcĭo, fēci, factum, făcĕre, *a.* Bagnare, Immollare (Virg.). || *Pass.* **Madefio, factus sum, fieri,** Esser bagnato : *Madefieri sanguine* (Cic.). — *Part. p.* **Madefactus.**

Mădĕo, dŭi, ēre, *n.* Esser umido, bagnato, molle : *Genæ madent lacrymis* (Ov.). || Abbondare, Esser pieno di un liquido : *Madeant generoso pocula Baccho* (Tibull.). || *fig.* : *Socraticis madet sermonibus* (Oraz.), Abbonda di precetti della scuola socratica. || *Madere vino*, ed anche semplicemente, *Madere*, vale, Essere ubbriaco : *Non festa luce madere est rubor* (Tibull.), Non è vergogna il bever molto, l'avvinazzarsi in giorno festivo. || Trovasi anche per Cuocersi : *Igni exiguo properata maderent* (Virg.), A picciol foco presto cocessero [i legumi]. — *Part. pr.* **Madens.** || In forma d' *ad.* Bagnato, Molle (Ov.). || Profumato : *Madens coma* (Cic.).

Mădesco, ĕre, *n.* Addivenir bagnato, molle (Virg.).

Mădĭdus, a, um, *ad.* Molle, Bagnato (Cic.). || Ubriaco (Pl.). || Tinto : *Vestis madida cocco* (Marz.), Veste tinta di cocco; *Madidus artibus Latiæ Minervæ* (id.), Pieno dei precetti della lingua latina.

Mădor, ōris, *s. m.* Umidore, Umidità (Sall. *Hist. fr.* 3, 26).

Mæna, æ, *s. f.* Menola, piccolo pesce di mare (Cic.). — Dal gr. μαίνη. (MŒRBO ec.

Mærĕo e **Mæror, Mæstus.** V.

Măgālĭa, ĭum, *s. n.* pl. Capanne, Tugurj di nomadi (Virg. *Aen.* 1, 421) : voce punica.

Măge, *avv.* arcaico per *Magis* (Pl.).

Măgĭcus, a, um, *ad.* Magico : *Magicum carmen* (Cic.).

Măgis, *avv. comp.* Più, Di più, Di vantaggio : *Annos natus magis quadraginta* (Cic.); *Magis severus* (Ter.); *Magis et magis*, o, *Magis magisque* (Cic.), Più e più, Di più in più : *Eo magis, quo magis* (Nip. e Virg.), Tanto più, quanto più. || Con più ragione : *Magis id diceres* (Cic.). || Più tosto (Virg.). || *Magis est, quod*, o, *ut etc.*, È meglio, c'è più motivo, è più di dovere, che ec.; *Magis est, ut ipse moleste ferat, errasse se, quam ut etc.* (Cic.), È meglio, ch' e' sopporti mal volentieri d' aver fallito, che ec. — *Sup.* Maxime. V. in MAXIMUS.

Măgis, ĭdis, *s. f.* Sorta di grande vassoio, di cui si faceva uso alla tavola (Oraz. *Sat.* 2, 2, 29).

Măgister, tri, *s. m.* Prefetto, Presidente, Capo : *Magister populi* (Cic.), Il capo del popolo, Il dittatore; *Magister equitum* (Liv.), Il generale della cavalleria; *Magister morum* (Cic.), Chi vegliava ai costumi ed alla condotta dei cittadini, Il Censore : *Magister cœnæ* (Ov.); *- convivii* (Cic.), Capo di un convito; *Magister pecoris* (Virg.); *Magister scripturæ*, o, *in scriptura* (Cic.), Capo di dogana, e dei porti. || Maestro, Precettore : *Magister ludi* (Cic.), Maestro di scuola; *Magister declamandi* (Quintil.), Maestro di rettorica; *Magister gladiatorum* (Cic.), Maestro di scherma. || Pedagogo, Ajo (Cic. e Ter.).

Măgistĕrĭum, ĭi, *s. n.* Dignità, Ufficio di capo : *Magisterium morum* (Cic.), La carica di censore; *- equitum* (Svet.), di maestro della cavalleria; *- sacerdotii* (id.), Dignità di primo sacerdote; *Magisteria municipalia* (id.), Magistrature municipali. || Ufficio di maestro, di precettore, Scuola (Proper.). || Ufficio di pedagogo (Pl.).

Măgistra, æ, *s. f.* Maestra, Insegnante, usato anche nel *fig.* (Cic.).

Măgistrātŭs, ūs, *s. m.* Magistrato, Carica pubblica : *Magistratum habere, gerere* (Cic.); *- ingredi* (Sall.); *Abire magistratu* (Cic.), Uscir di carica; *Abdicere*, o, *abdicare se magistratu* (id.), Deporre, Lasciare, la carica. || La stessa persona, che esercita la carica : *Est proprium munus magistratus intelligere, se gerere personam civitatis* (Cic.).

Magnănĭmĭtas, ātis, *s. f.* Magnanimità, Grandezza d'animo (Cic.).

Magnănĭmus, a, um, *ad.* Magnanimo, Che ha un gran d'animo, o Che procede da grandezza d'animo (Cic.).

Magnĭfĭcentĭa, æ, *s. f.* Magnificenza, Grandezza : *Magnificentia operum* (Liv.); *- villarum* (Cic.). || Rif. allo stile : *In magnificentiam composita oratio* (Cic.); *Magnificentia verborum* (Quintil.). || Grandezza d'animo, Magnanimità; più spesso, *Magnitudo animi* (Cic. *Off.* 1, 21, 72).

Magnĭfĭco, āre, *a.* Esaltare, Magnificare (Plin.). || Far gran conto, Stimare assai (Ter. *Hec.* 2, 2, 18).

Magnĭfĭcus, a, um, *ad.* Magnifico, Grande (Cic.). || *Factis magnificus* (Liv.); *Magnifica civitas* (Sall.), Stato assai potente. || Assai onorevole, Magnifico : *Magnifica facere* (Cic.); *Magnificentissimum decretum* (id.); *Res gestæ magnificæ visæ sunt* (Liv.). || Splendido, Largo: *In suppliciis Deorum magnifici, domi parci* (Sall.). || Detto di stile, Nobile, Alto, Grandeggiante (Cic.). || *Magnificum id sibi credidit* (Cos.); *Omne ignotum pro magnifico est* (Tac.). || Altiero, Millantatore : *Magnifica verba* (Ter.), Millanterie; *Magnificæ litteræ* (Svet.), Lettere enfatiche. — *Comp.* **Magnificentior.** — *Sup.* **Magnificentissimus.** † *Avv.* MAGNIFICE, Magnificamente, Con magnificenza : *Magnifice donare aliquem* (Nip.). || Con amore, Gloriosamente (Cic.). || In termini magnifici, Nobilmente, Degnamente (Liv. e Tibull.). || Talora, Orgogliosamente : *Magnifice incedit* (Liv.). || Molto, Grandemente (Cic. e Ter.). — *Comp.* **Magnificentius.** — *Sup.* **Magnificentissime.** — Da MAGNUS e FACIO.

Magnĭlŏquentĭa, æ, *s. f.* Grandezza di stile, Magniloquenza (Cic.). || Jattanza, Vanteria (Liv.).
Magnĭlŏquus, a, um, *ad.* Vantatore (Ov. e Tac.). — Da Magnus e Loquor.
Magnĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Grandezza, in senso proprio e *fig.*: *Ingens magnitudo corporum* (Ces.); *- fluminis* (id.); *- reipublicæ* (Sall.); *- animi* (Cic.), Grandezza d'animo, Magnanimità; *Magnitudo periculi* (id.). || Grandezza, Maestà; *Imperatoria magnitudo* (Tac.). || Grandezza di numero, di quantità: *Magnitudo copiarum* (Nip.); *- fructuum* (Cic.); *- pecuniæ* (id.); *- æris alieni* (id.). || Grandezza di durata, Lunghezza: *- noctium, dierum* (Plin.). — Da Magnus.
Magnŏpĕre, *avv.* Grandemente, Molto: *Non magnopere laboro* (Cic.).
Magnus, a, um, *ad.* Grande, Grosso, nel senso materiale: *Magni montes* (Cat.); *Magna domus* (Cic.); *-manus* (Virg.); *Magnum corpus* (id.). || Spazioso, Vasto, Grande: *Magnum æquor* (Virg.). || Grande, di quantità: *Aquæ magnæ eo anno fuerunt* (Liv.), Grandi pioggie furono ec.; *Magna pars regionum* (Ces.); *Multitudo magna peditatus* (id.); *Magnum pondus auri* (Cic.). || Alto, Forte, parlando di suono, voce e sim.: *Magna voce confiteri* (Cic.). || Grande, rispetto a durata, Lungo: *Magnus annus* (Cic.), Il grande anno, ossia quel grande periodo di tempo, che, secondo le dottrine etrusche, comprendeva 12,955 anni; *Magni sermones* (Liv.), Lunghi discorsi; *Magno tempore* (Svet.). || Detto di persona, e unito all'abl. *Natu*, vale Vecchio, Di grande età (Liv. e Nip.). || E così: *Homo magno natu* (Liv.), vale Uomo vecchio. || Potente, Illustre, Glorioso, Grande e sim.: *Magnus bello* (Nip.); *Magni amici* (Giov.), Amici potenti. || Grande, nel senso morale: *Magna spes* (Nip.); *- virtus* (Ces.); *- contentio* (Cic.); *Magnæ minæ* (Cic.); *Magnum est efficere ut quis intelligat* (id.), È gran che fare in modo che uno intenda. || Orgoglioso, Fiero: *Magni sumus atque humiles* (Ter.). || Arrogante, Superbo: *Magna lingua* (Oraz.); *- verba* (Virg.); *Magna loqui* (Ov.), Vantarsi; *Dicere aliquid magnum* (Virg.), Proferire parole arroganti. || Proprio, Conducente a: *Hæc magna debent esse ad etc.* (Cic.), Questo deve assai contribuire a ec. || *Magno*, posto avverbialm., con verbi estimativi, vale: A gran prezzo, Caramente: *Magno mercentur Atridæ* (Virg.). — *Comp.* Major. — *Sup.* Maximus, dei quali V. ai loro luoghi.
Măgus, a, um, *ad.* Magico (Ov. *Art. Am.* 1, 8, 5).
Măgus, i, *s. m.* Mago, Stregone, Incantatore (Cic.).— Gr. μάγος.
Mājālis, lis, *s. m.* Majale (Cic.).
Mājestas, ātis, *s. f.* Maestà, Grandezza divina: *Dii non censent esse suæ majestatis etc.* (Cic.); *Reddere [Diis] majestatem suam* (Sen.), Riconoscere la maestà degli Dei; *Asserere sibi divinam majestatem* (Svet.), Farsi rendere gli onori divini. || Grandezza, Potenza, Autorità sovrana, Maestà: *Majestas populi romani* (Cic.); *Majestate salva* (Tac.), Senza mettere in compromesso la maestà del sovrano; *Lex majestatis* (Tac.), La legge di lesa maestà; *Postulare*, o, *accersere aliquem majestatis* (Cic.), Accusare alcuno di lesa maestà; *Majestatis damnatus* (id.), Condannato per delitto di maestà. || Maestà, Dignità: *Majestas matronarum* (Liv.). || Rif. a stile, Nobiltà grande, Maestà: *Majestas in oratione* (Cic.).
Mājor, Mājus, *comp.* di *Magnus*, Maggiore, Più grande: *Magnus animo, major imperio sui* (Plin.). || Superiore, Maggiore: *Invidiā major* (Oraz.); *Major natu* (Cic.), Più vecchio. || Aggiunto al nome proprio di alcun personaggio, vale Il più vecchio, per distinguerlo da altro personaggio dello stesso nome: *Cato major* (Cic.). || *Majoris* (sottin. *pretii*), coi verbi di stima (Fedr.). || *In majus*, Di più in più (Tac.); *Provehere in majus* (Oraz.), Accrescere la forza, la potenza.
Mājōres, in forza di *sost. m.* pl. I maggiori, Gli antichi, Gli antenati. || Le persone attempate (Oraz.). || Il Senato (Liv.).
Mājus, a, um, *ad.* Del mese di maggio (Cic.).
Mājus, ĭi, *s. m.* Maggio, il quinto mese dell'anno (Ov.).
Mājuscŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Major*, Grandetto, Alquanto più grande (Cic.). || Un po' più attempato (Ter.).
Māla, æ, Mascella (Ov.); *Horribilis mala leonis* (Oraz.). || Guancia, Gota: *Molli vestit lanugine malas* (Ov.). — Da Mando, come *Scala* da Scando.
Mălăcĭa, æ, *s. f.* Bonaccia di mare, Calma (Ces.). — Dal gr. μαλαχία.
Mălăcus, a, um, *ad.* Molle, Delicato, Morbido (Pl.). — Dal gr. μαλακός.
Mălĕ-dīco, xi, ctum, ĕre, *n.* Dir male, Sparlare, Far imprecazioni: *Maledicere alicui* (Cic.); *Cupidus maledicendi* (Svet.). || *Pass. impers.*: *Qui nobis maledictum velit* (Ter.).
Mălĕdictĭo, ōnis, *s. f.* Maldicenza (Cic.).
Mălĕdictum, i, *s. n.* Villania, Ingiuria, Maldicenza, Imprecazione: *Figere aliquem maledictis* (Cic.); *Maledictis aliquem lacerare* (Sall.).
Mălĕdĭcus, a, um, *ad.* Maldicente, Maledico (Cic. ec.). — *Comp.* Maledicentior. — *Sup.* Maledicentissimus. †*Avv.* Maledice, Con maledicenza, Maledicamente (Cic.).
Mălĕ-făcĭo, fēci, factum, făcĕre, *n.* Far male, Danneggiare (Ter. *Adelph.* 2, 1, 10).
Mălĕfactum, i, *s. n.* Malefizio (Cic.).
Mălĕfĭcĭum, ĭi, *s. n.* Malefizio, Cattiva azione, Danno: *Sine ullo maleficio iter per provinciam facturos* (Ces.); *Pro maleficio beneficium reddere* (Ter.); *Maleficium committere* (Cic.).
Mălĕfĭcus, a, um, *ad.* Malfattore, Malefico: *Homines malefici* (Cic.).
Mălĕ-suādus, a, um, *ad.* Che esorta al male: *Malesuada fames* (Virg.).
Mălĕvŏlentĭa, æ, *s. f.* Malevolenza, Odio (Cic.).
Mălĕvŏlus, a, um, *ad.* Malevolo: *Malevolus alicui*, o, *in aliquem* (Cic.). — *Comp.* Malevolentior. — *Sup.* Malevolentissimus.
Mălĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che produce pomi (Virg. *Aen.* 7, 740): poet. — Da Malum e Facio.
Mălignĭtas, ātis, *s. f.* Malignità (Tac.). || Avarizia, Spilorceria (Liv.).
Mălignus, a, um, *ad.* Maligno, Cattivo, Malvagio: *Caupones maligni* (Oraz.); *Malignus sermo* (Svet.); *Malignis oculis aliquid spectare* (Virg.), Guardare con occhio di gelosia. || Poco, Scarso: *Maligna lux* (Virg.). || Detto di persona, Avaro, Spilorcio: *In laudando nec malignus, nec effusus* (Quintil.). || Sterile, Infecondo, Infruttuoso: *Malignus ager* (Plin.); *Colles maligni* (Virg.). || Stretto, Angusto: *Malignum ostium* (Sen.); *Aditus maligni* (Virg.) — *Comp.* Malignior. — *Sup*

Malignissimus. † *Avv.* Maligne, Malignamente, Maliziosamente, Invidiosamente: *Maligne loqui* (Liv.). ‖ Poco, Scarsamente, Avaramente: *Laudare aliquem maligne* (Oraz.), Lodare scarsamente alcuno, Essere scarso di lodi a qualcheduno. — *Comp.* Malignius.

Mălĭtĭa, æ, *s. f.* Malizia, Pravità (Cic.). ‖ Il male, Il vizio: *Tot imperatorum malitia* (Tac.), Tanti imperatori cattivi.

Mălĭtĭōsus, a, um, *ad.* Malizioso, Astuto, Ingannatore (Cic.). † *Avv.* Malitiose, Maliziosamente, Con frode (Cic.). — *Comp.* Malitiosius.

Mallĕātor, ōris, *s. m.* Chi lavora col martello (Marz.).

Mallĕŏlus, i, *s. m.* Specie di fuoco lavorato, adoperato in guerra per incendiare le navi o le opere del nemico. V. il Rich (Cic. e Liv.).

Mallĕus, ĕi, *s. m.* Martello, Maglio (Pl. e Plin.).

Mālo, māvis, mālŭi, malle, *a.* Voler piuttosto, Amar meglio: *Ambigua malle* (Tac.). ‖ Più spesso in corrispondenza colla particella *Quam*: *Scripta nostrà nusquam malo esse quam apud te* (Cic.); *Servire quam pugnare mavult* (id.); *Esse quam videri bonus malebat* (Sall.). ‖ Coll' abl.: *Nullos his mallem ludos spectasse* (Oraz.). ‖ Pleonasticam. con *Potius* o *Magis*: *Ab omnibus se desertas potius quam abs te defensas esse malunt* (Cic.); *Qui magis vere vincere, quam diu imperare malit* (Cic.). ‖ Col congiunt.: *Mallem.... cognoscerem* (Cic.). ‖ Desiderare, Augurare, costr. col dat.: *Ego vero quamquam illi omnia malo quam mihi* (Cic.). ‖ Nello stesso senso usato assolutam.: *In hac re malo universæ Asiæ* (Cic.), In ciò auguro ogni bene a tutta quanta l'Asia. — Arcaicam. *Mavellem* invece di *Mallem* (Pl.). — Da Magis e Volo.

Mālŏbathrum e **Mālŏbathron,** *s. n.* Sorta di pianta aromatica, dell' India, da cui estraevasi un olio, per ungersi i capelli (Plin.). ‖ E l' olio stesso (Oraz. *Carm.* 2, 7, 7). — Dal gr. μαλόβαθρον.

Mălum, i, *s. n.* Male, Malanno, Calamità, Disgrazia: *Oblivisci malorum* (Oraz.); *Præsenti malo aliis malis remedia dabantur* (Cic.), Al mal presente si rimediava con altri mali; *Tu ne cede malis* (Virg.). ‖ Male, Morbo: *Plus valet arte malum* (Ov.). ‖ Male, Nocumento, Pregiudizio, Danno: *Malo esse alicui* (Cic. e Nip.); *At malo cum tuo* (Pl.), Ma a tuo danno. ‖ Vizio, Colpa: *Opes, irritamenta malorum* (Ov.). ‖ Pena, Punizione, Gastigo (Liv. e Sall.). ‖ *Malum* si frappone bene spesso nel discorso quale interiezione di uno che sia in collera, e vale Diavolo! Diamine! Che diavol è? che domin è?: *Quæ, malum, est ista tanta audacia?* (Cic.); *Quæ, malum, ista fuit amentia?* (id.).

Mālum, i, *s. n.* Pomo, Frutto, e specialm., Mela: *Malum aureum* (Virg.), Melarancia; *Malum punicum* (Marz.), Melagrana; *Malum cydonium* (Plin.), Mela cotogna; *Malo aliquem petere* (Virg.), Tirare un pomo ad alcuno. — Dal gr. μῆλον, doric. μᾶλον.

Mălus, a, um, *ad.* Cattivo, Malvagio: *Homo minime malus* (Cic.). ‖ In forza di *sost.*: *Bonus cum probis, malus cum malis* (Pl.). ‖ Cattivo, Malefico, Dannoso, Nocivo: *Malæ herbæ* (Tibull.); *Mala gramina* (Virg.). ‖ Misero, Infelice: *Malam ætatem exigere* (Pl.), Menar vita infelice, Vivere in miseria. ‖ Infausto, Avverso: *Mala avis* (Oraz.). ‖ Brutto, Deforme: *Mala facies* (Quintil.). — *Comp.* Pejor. — *Sup.* Pessimus. V. ai loro luoghi. † *Avv.* Male, Malamente, Male: *Male conditum jus* (Oraz.), Salsa mal fatta; *Male collocata beneficia* (Cic.), Benefizj malamente allogati; *Male nati versus* (Oraz.), Versi mal fatti; *Male nupta* (Pl.), Mal maritata. ‖ Male, Infelicemente, Con cattivo successo: *Labores male cecidisse viderunt* (Ces.); *Male docet te mea facilitas* (Ter.), La troppa mia bontà è la tua rovina. ‖ Stentatamente, Meschinamente, Miseramente: *Male vivere* (Oraz. e Pl.). ‖ Coi verbi *Timeo*, *Metuo* e sim., vale Molto, Assai: *Male metuo, ne morbus aggravescat* (Ter.); *Tibi timui male* (Ov.), Ho temuto molto per te. ‖ Con *Mulcto*, Severamente, Gravemente (Liv.). ‖ Poco: *Male oculatus* (Svet.), Che ha poca vista; *Statio male fida carinis* (Virg.). ‖ Con forza di negazione Niente, Nulla, Non: *Male gratus* (Ov.), Non grato, Ingrato; *Male credere* (Pl.), Non credere; *Nationes male quietæ* (Svet.). ‖ Unito al congiuntivo, *sit*, o, *vertat*, è maniera d' imprecare, e vale Venga il malanno, il fistolo ec.: *Male sit Antonio* (Cic.); *Quæ res tibi male vertat* (Ter.), Il che sia la tua rovina. ‖ Si unisce pure nel medesimo signif. all' imperat. del verbo *Facio*: *Dii isti Segulejo male faciant* (Cic.), Mandino gli Dei il fistolo, o Venga il malanno a questo Segulejo. ‖ *Male audire* (Cic.), Avere mala voce, Essere in cattivo concetto; *Male emere* (Pl.), Comprare a caro prezzo; *Male cogitare de aliquo* (Cic.), Aver cattivo animo, Macchinare contra qualcheduno. ‖ *Male habere*, Trattar male, Maltrattare, Molestare: *Male habet me hæc res* (Pl.), Quest' affare m' inquieta; *Male habere*, o *accipere verbis aliquem* (Cic.), Maltrattar con parole qualcheduno; *Male esse* col dat. Vivere in miseria, Vivere stentatamente, Menare una vita meschina, misera; *Male est Catullo* (Catull.), Catullo mena una misera vita. — *Comp.* Pejus. — *Sup.* Pessime. V. ai loro luoghi.

Mālus, i, *s. f.* Melo (Virg.).

Mālus, i, *s. m.* Albero della nave (Oraz. e Virg.). ‖ Grosso palo fermato nella sommità del muro esteriore di un teatro, per legarvi il *velarium* (Lucr. 6, 110). ‖ Trave (Ces. *B. G.* 7, 22, 4).

Malva, æ, *s. f.* Malva (Cic.).

Mămilla, æ, *s. f. dim.* di *Mamma*, Mammella (Vell.).

Mămillāre, is, *s. n.* Velo da coprire le mammelle (Vell.).

Mamma, æ, *s. f.* Poppa, Mammella della femmina (Cic.). ‖ Ed altresì dell' uomo (Cic.). — Dal gr. μάμμα.

Mammōsus, a, um, *ad.* Che ha grandi mammelle (Lucr. 4, 1160).

Mānābĭlis, e, *ad.* Che facilmente penetra: *Manabile frigus* (Lucr. 1, 534), Freddo penetrante, acuto.

Manceps, cĭpis, e anticam. **cŭpis,** *s. m.* Colui che ha il dominio, o la proprietà di qualche cosa, o che possiede alcun che legittimamente, per diritto di proprietà (Cic.). ‖ Conduttore di opere pubbliche, Compratore all' incanto: *Hominis studiosissimi nobilitatis manceps fit Chrysogonus* (Cic.). ‖ Mallevadore: *Ego mancipem te nihil moror* (Pl.), Io non so che farmi della tua malleverìa. — Da Manus e Capio.

Mancĭpĭum, e anticam., **Mancŭpĭum, ĭi,** *s. n.* Dominio, Proprietà, Diritto di proprietà: *Res, quæ mancipii sunt* (Cic.), Cose

che sono in nostro dominio e potere, Cose proprie, che legittimamente posseggonsi. || *fig.*: *Sui mancipii esse* (Cic.), Non esser soggetto al dominio di alcuno. || *Jus*, o, *lex mancipii*, La clausula, e la condizione che si apponeva nei contratti, secondo la quale i soli cittadini romani potevano contrattar fra loro degli stabili posti nel dominio romano e in Italia, e dei mobili di certa specie, di cui ragiona Ulpiano nel titolo 19 delle sue Regole (Cic.). || *Mancipio dare* (Cic.); *Mancipio accipere* (Pl.), Vendere con evizione, Comprare con promessa del venditore di mantenere. || Pigliasi anche per La stessa vendita, o contratto di vendita: *Sed hoc in mancipio Marius non dixerat* (Cic.), Ma questo aveva Mario taciuto nella vendita. || Anche per Servo, Schiavo: *Negotiatores mancipiorum* (Quintil.); *Locuples mancipiis* (Oraz.). — Da Manus e Capio.

Mancĭpo e anticam. **Mancŭpo, āvi, ātum, āre,** *a.* Alienare, Trasmettere in altri la proprietà di una cosa: *Agrum longe pluris mancipavi* (Plin.), Ho venduto il campo a molto maggior prezzo. || Soggettare, Obbligare: *Suis se cupiditatibus mancipare* (Cic.). — *Part. p.* **Mancipatus.** — Da Manus e Capio.

Mancus, a, um, *ad.* Che ha una mano sola, Monco (Cic.). || *fig.* Imperfetto, Inabile (Cic.). || Disadatto: *Me talibus officiis prope mancum* (Oraz.).

Mandātum, i, *s. n.* Commissione, Ordine, Mandato: *Exhaurire alicujus mandata* (Cic.), Eseguire tutte le commissioni di qualcheduno: *Pertulit patris mandata* (Tac.), Portò gli ordini del padre; *Mandata tua deposco* (Cic.), Ti prego de' tuoi comandi; *Bibere mandata heri sui* (Pl.), Dimenticare, pel troppo vino bevuto, i comandi del suo padrone.

Mandātŭs, ūs, *s. m.* Ordine, Commissione (Cic. e Svet.); usato solo nell' abl. sing.

Mando, āvi, ātum, āre, *a.* Commettere, Ordinare, Ingiungere (Cic.). || Raccomandare, Affidare, Consegnare: *Mandare alicui honores, magistratum, curam alicujus rei* (Cic.); *Huic mandes, si quid recte curatum voles* (Ter.). || *fig.*: *Mandare se fugæ* (Ces.), Darsi alla fuga; *Mandare suam vitam solitudini* (Cic.), Ritirarsi a vivere in qualche luogo solitario; - *corpus humo* (Virg.), Seppellire; - *semen terræ* (Col.), Seminare; - *aliquid litteris*, o, *scriptis* (Cic.), Consegnare alle lettere, Scrivere; - *hordea sulcis* (Virg.), Seminar l'orzo; - *foliis carmina* (Virg.), Scrivere i responsi sulle foglie (parla della Sibilla); *Aliquid animis, mentibus, aut memoriæ mandare* (Cic.), Metter bene in mente, Imprimere qualche cosa nell' animo, nella memoria; *Mandare versibus* (id.), Mettere in versi, Far versi; *Mandare ad aliquem*, Mandar da qualcheduno a dire, a fare alcun che; *Extremas preces propinquo suo ad principem mandat* (Tac.), Manda il suo parente a pregare per l'ultima volta il principe; - *aliquem æternis vinculis* (Cic.), Condannare alcuno a una perpetua prigionia. — *Part. pr.* **Mandans.** *Part. f.* **Mandaturus.** — *Part. f. pas.* **Mandandus.** *Part. p.* **Mandatus.**

Mando, mandi, mansum, ĕre, *a.* Masticare: *Animalia alia sugunt, alia carpunt, alia vorant, alia mandunt* (Cic.). || *fig.*: *Mandere humum* (Virg.), Mordere la polvere, detto di chi cade bocconi, mortalmente ferito. — *Part. p.* **Mansus.**

Mandra, æ, *s. f.* Più muli o altri animali attaccati ai veicoli (Giov. e Marz.).

Mandūco, āvi, ātum, āre, *a.* Masticare, Mangiare (Svet. *Aug.* 76).

Māne, *s. n.* indecl. Mattino, Mattina: *Primo mane* (Cic.), Di buon mattino; *Clarum mane* (Pers.), Bel mattino; *Totum mane dormire* (Marz.); *A mane usque ad vesperam* (Pl.). || In forza d'*avv.* Nel mattino, Da mattina, La mattina (Cic. ec.).

Mănĕo, mansi, mansum, ēre, *n.* Stare, Fermarsi, Rimanere: *Quo abis? mane* (Ter.). || Passivam. *impers.*: *Hic maneri diutius non potest* (Cic.). || Dimorare, Restare in un luogo: *Manere in patria* (Cic.); *Manere sub Jove* (Oraz.), Stare a cielo scoperto. || *fig.* Durare, Star saldo, costante, Mantenersi: *Manere in officio, in sententia, in proposito* (Cic.); *Manere in fide* (Liv.); - *in conditione* (Cic.); - *in promissis* (Virg.). || Continuare ad essere, Continuare, Durare: *Non diu manebit pax* (Liv.); *Manent induciæ* (Ces.), La tregua continua; *Lex manet* (Cic.), La legge sussiste, ha sempre il suo vigore; *Si sententia, si voluntas manet* (Cic.), Se duri, o sei fermo, nel tuo proposito. || Essere, o aversi per cosa irrefragabile, inconcussa: *Maneat ergo, te mereri pœnas* (Cic.), Sia dunque per istabilito, che tu meriti castigo. || *a.* Aspettare, Esser riserbato: *Te triste manebit supplicium* (Virg.); *Periculum ingens manet* (Cic.); *Gloria te manet* (Virg.); *Maneat nostros ea cura nepotes* (id.), Di ciò sia serbata la cura ai nostri discendenti. — *Part. pr.* **Manens.** — *Part. f.* **Mansurus.** — Cf. il gr. μένω.

Mānes, ĭum, *s. m.* pl. Anime de' morti (Cic. e Virg.). || Anche della sola Ombra di un morto: *Anchisæ manes* (Virg.); *Manes Virginiæ* (Liv.). || Metonimicam., per Inferno: *Manes profundi* (Virg.). || *fig.* per Cadavere, Corpo morto (Liv. e Proper.). || Per Condizione di pena o di persona giù all' Inferno: *Quisque suos patitur manes* (Virg.).

Mango, ōnis, *s. m.* Mercante di schiavi.

Mangōnĭcus, a, um, *ad.* Di venditore di schiavi: *Ad mangonicos quæstus descendere* (Svet.), Ridursi a fare il mercante di servi. — Dal gr. μάγγανον.

Mănĭca, æ, *s. f.* Manica (Tac. e Virg.). || Guanto (Cic.). || Legame delle mani, Manetta (Virg.). || Bracciali di ferro, de' quali si armano le mani e le braccia in guerra (Giov.). || Corde, colle quali si attaccano le navi (Lucr.). — Da Manus.

Mănĭcātus, a, um, *ad.* Che ha maniche: *Manicata tunica* (Cic.).

Mănĭfestārĭus e anticam. **Mănŭfestārĭus, a, um,** *ad.* Palese, Chiaro, Manifesto (Pl.): arcaico.

Mănĭfesto e anticam. **Mănŭfesto, āvi, ātum, āre,** *a.* Manifestare, Dichiarare, Palesare (Ov.). — *Part. p.* **Manifestatus.** — Da Manifestus.

Mănĭfestus e anticam. **Mănŭfestus, a, um,** *ad.* Manifesto, Chiaro, Aperto, Palese: *Manifesta cædes* (Liv.); *Manifestum peccatum* (Cic.); *Habere aliquid pro manifesto* (Liv.), Considerare una cosa come certa e provata. || Detto di persona, Convinto di alcuna colpa: e questa ponesi in genit.: *Manifestus sceleris* (Sall.); - *mendacii* (Pl.). || *Habere aliquem manifestum* (Sall.), Sorprendere alcuno in fragrante delitto. — *Comp.* **Manifestior.**

— *Sup.* **Manifestissimus.** || In forza d'*avv.*, Manifestamente, Chiaramente (Cic. ec.): più classico del seguente. † *Avv.* Manifeste, Manifestamente, Palesemente, Apertamente (Cic.). — *Comp.* **Manifestius.**

Mănĭpŭlāris, e, *ad.* Del manipolo, *T. milit.* aggiunto di soldato, e vale Gregario, Comune. || In forza di *sost.* Soldato dello stesso manipolo, o per *estens* Soldato gregario: *Miles manipularis* (Tac.); *Tres suos nactus manipulares* (Ces.); *Manipulares judices* (Cic.), Giudici scelti tra i semplici soldati.

Mănĭpŭlārĭus, a, um, *ad.* Di semplice soldato (Svet. *Cal.* 9).

Mănĭpŭlātim, *avv.* Per compagnie, Per manipoli (Liv.).

Mănĭpŭlus, e per sinc. **Mănĭplus, i,** *s. m.* Manata, Manatella, specialm. di steli di grano, che il mietitore abbranca nel mietere (Ov. e Plin.). || *T. milit.* La insegna di una compagnia di soldati, che nei più antichi tempi di Roma si dice fosse una brancatella di fieno infisso in un'asta, e che nei tempi posteriori fu una mano d'uomo (Ov.). || Schiora di soldati a piedi, composta di due centurie (Ces. . Liv.).

Mannŭlus, i, *s. m. dim.* di *Mannus,* Puledrino (Marz. e Plin.).

Mannus, i, *s. m.* Cavallo piccolo (Oraz.).

Māno, āvi, ātum, āre, *n.* Stillare, Gocciolare, Colare, Scorrere: *Herculis simulacrum multo sudore manavit* (Cic.); *Sudor ad imos manabat talos* (Oraz.); *Manat cruore gladius* (Liv.), La spada è grondante di sangue; *Mella manant ex ilice* (Oraz.); *Manabant omnibus gaudio lacrymæ* (Liv.), Scorrevano dagli occhi di tutti lacrime d'allegrezza. || *fig.* Spandersi, Divulgarsi, Diffondersi: *Manaverunt a Capua consilia in exercitum omnem* (Liv.), Si sparsero per tutto l'esercito i consigli presi in Capua; *Si quid sine capite manabit* (Cic.), Correrà qualche voce, senza che se ne sappia l'autore; *Manat tota urbe rumor* (Liv.); *Id malum in dies latius manat* (Cic.), Questo male ogni giorno più si diffonde. || Venire, Provenire, Derivare: *Peccata ex vitiis manant* (Cic.); *Multa a luna manant et fluunt, quibus et animantes alantur, augescantque* (id.), La luna influisce molto al nutrimento e all'accrescimento degli animali. || *a.* Stillare, Grondare: *Arbores manantes resinam* (Plin.). || *fig.:* *Manare poëtica mella* (Oraz.), Stillare il miele delle Muse, cioè Comporre versi squisitissimi. — *Part. pr.* **Manans.**

Mansĭo, ōnis, *s. f.* Dimora, Soggiorno, Il trattenersi in qualche luogo (Ter.). || *fig.:* *Mansio in vita* (Cic.), Il rimanere in vita, Il vivere. || Stanza, Luogo dove si sta, o si abita (Plin.). || Albergo, Osteria, Posta: *Ad primam mansionem* (Svet.). || Giornata di viaggio: *Ab illo monte octo mansionibus distat regio* (Plin.).

Mansĭto, āvi, ātum, āre, *n. intens.* di *Maneo,* Soggiornare, Abitare (Tac.).

Mansuēfăcĭo, fēci, factum, ĕre, *a.* Addomesticare, Rendere trattabile, Mansuefare (Liv.) || *Pass.* **Mansuefio, factus sum, fieri,** *n.* Ammansarsi, Addimesticarsi, Mansuefarsi (Ces.). — *Part. p.* **Mansuefactus,** Mansuefatto, Addimesticato.

Mansuesco, ēvi, ĕre, *n.* Farsi domestico, Divenir mansueto, Ammansarsi, Addimesticarsi (Virg.). || *fig.:* *Tellus mansuescit arando* (Virg.), La terra coltivandola si addomestica; *Corda nescia mansuescere precibus* (Virg.), Cuori inflessibili. || Detto di frutti, Prendere un sapor dolce (Lucr.). || *a.* Mansuefare, Ammansire: - *animalia silvestria* (Varr.).

Mansuētūdo, ĭnis, *s. f.* Mansuetudine, Trattabilità, Dolcezza, Piacevolezza (Cic.).

Mansuētus, a, um, *ad.* Mansueto, Dolce, Trattabile (Cic.). || *Comp.* **Mansuetior.** — *Sup.* **Mansuetissimus.** † *Avv.* Mansuete, Mansuetamente, Dolcemente (Cic.).

Mantēle, is, *s. n.* Salvietta, ed altresì Tovaglia (Virg.).

Mantĭca, æ, *s. f.* Bisaccia, Doppia tasca (Fedr. e Oraz.).

Mănŭālis, e, *ad.* Che si può tener in mano, Che si adopera con la mano, Manuale: *Fasciculus manualis* (Plin.); *Saxa manualia* (Tac.), Pietre da gettarsi colla mano.

Mănŭbĭæ, ārum, *s. f.* pl. Parte della preda di guerra, che spettava al capitano dell'esercito, o Il denaro ricavato dalla vendita di essa (Cic. e Liv.). || *fig.* Espilazione d'una provincia, che facevano i magistrati, specialmente i pretori, in oggetti d'arte o in denari (Cic.). || Colpo di fulmine (Sen.). — Da Manus.

Mănŭbĭālis, e, *ad.* Di bottino: *Manubialis pecunia* (Svet.), Denaro ricavato dalla vendita del bottino.

Mănubrĭum, ĭi, *s. n.* Manico, Manubrio (Giov.). || Ansa d'un vaso (Cic.). || *Malleus manubrio sapientior* (Pl.), Il martello è più dotto del manico, usato proverbialm. per significare la differenza di coloro che attendono al medesimo negozio.

Mănŭlĕātus, a, um, *ad.* Vestito di veste con maniche (Svet.).

Mănūmissĭo, ōnis, *s. f.* Liberazione da servitù, Manomissione (Cic.).

Mănūmitto, mīsi, missum, ĕre, *a.* Liberare dalla servitù, Donare la libertà, Affrancare (Cic.). — *Part. pr.* **Manumittens.** — *Part. f. pas.* **Manumittendus.** — *Part. p.* **Manumissus.** — Da Manus e Mitto.

Mănuprĕtĭum e **Măniprĕtĭum, ĭi,** *s. n.* Prezzo della mano d'opra (Cic.). || *fig.* Ricompensa (Cic.). — Da Manus e Pretium.

Mănŭs, ūs, *s. f.* Mano: *Manus dextera, læva* (Cic.); - *sinistra* (Nip.); *Vas in manus sumere* (Cic.); *Tenere in manibus* (id.); - *manum* (Ov.); *Manus tendere ad aliquem,* o, *alicui* (Cic.); *Manus continere, abstinere* (Cic. e Oraz.), Trattener le mani, Tener le mani a sè; *De manu dare,* o, *reddere* (Svet.), Dare di propria mano. || Mano, Carattere di scrittura: *Quod non mea manu scribam* (Cic.); *Librarii manus* (id.). || Moltitudine, Esercito, Schiera e sim.: *Romam veniet cum magna manu* (Cic.); *Valida manus* (Tac.). || Mano, Potestà, Potere: *In manu tua est* (Cic.); *An nescis, longas regibus esse manus?* (Ov.), Non sai, che i re hanno le mani lunghe, cioè grande potere; *In manu mea est,* o, *in manibus,* o, *inter manus* (Cic.), È in mio potere. || Mano, Arte, Lavoro, ed altresì Qualsiasi opera d'arte, come pittura, scultura ec.: *Extremam, summam, ultimam manum imponere alicui rei* (Cic. e Virg.); *Praxitelis manus* (Marz.), I lavori di Prassitele. || Stoccata, Colpo: *Manus prima, secunda, tertia, quarta* (Quintil.). || Violenza, Forza: *Manus afferre,* o, *inferre alicui* (Cic.), Far violenza a qualcheduno. || Dicesi anche dell'azzuffarsi, del combattere: *Manus conserere* (Cic.); *Manibus prælium facere* (Sall.); *Rem ad manus revocare* (id.), Venir all'arme, alle mani; *Sub manus succe-*

dere (Cic.), Riuscire felicemente, Andar benissimo: *Lepide hoc succedit sub manus negotium* (Pl.), Quest' affare riesce felicemente; *Sub manu*, o, *sub manum esse*, Esser vicino, in vicinanza, alla mano, in pronto, a tiro; *Sub manu ut essent* (Planc. ad Cic.), Perchè fossero a tiro. || *Manibus pedibusque*, Con ogni sforzo, Colle mani e co' piedi: *Eum credo manibus pedibusque obnixe omnia facturum, ut etc.* (Ter.). || *Manibus æquis*, Con egual sorte, esito; *Manibus æquis abscessum est* (Tac.). || *Præ manu*, o, *Præ manibus*, In mano, Alla mano, Per le mani; *Præ manu dare aliquid alicui* (Ter.); *Omne aurum quod mihi fuit præ manu* (Pl.), Quant' oro io ebbi per le mani. || *Inter manus*, Fra le mani, Sulle braccia; *Aliquem inter manus abripere* (Pl); *- ferre*, o, *auferre* (Cic.), Prendere, Portar via qualcheduno in sulle braccia; *Manus dare*, o, *dedere* (Lucr., Nip. e Virg.), Darsi per vinto. Cedere; *Manus tendere* (Ces. e Cic.), Supplicare, Dimandar aiuto, mercè; *A manu, A manibus*, aggiunto di servo (Cic.), Scrivano, Copista, Segretario; *Manum habere inter pallium*, o, *sub pallio* (Quintil.), Starsene colle mani alla cintola, Starsene colle mani in mano; *Manus manum lavat* (Sen.), Una mano lava l'altra, e tutte e due lavano il viso; *Manum non verterim* (Cic.), Non moverei un dito: *Manum ferulæ subduxisse* (Giov.), Essere uscito di fanciullo, di soggezione.

Măpālĭa, ĭum, *s. n.* pl. Capanne (Sall. e Virg.): voce punica.

Mappa, æ, *s. f.* Tovagliuolo, Salvietta (Oraz.).

Marcĕo, cŭi, ēre, *n.* Marcire, Esser languido, guasto, fiacco: *Corpus annis jam marcet* (Lucr.), Il corpo dall' età è già logoro e guasto: *Si vir tibi marcet ab annis* (Ov.), Se tu hai un marito vecchio e frusto. — *Part. pr.* **Marcens.**

Marcesco, ère, *n.* Marcire, Corrompersi, Guastarsi (Plin.). || *fig.*: *Marcescere otio* (Liv.); *Marcescente adhuc stomacho pridiani cibi onere* (Svet.), Avendo ancora lo stomaco guasto dal troppo cibo del giorno innanzi. — *Part. pr.* **Marcescens.**

Marcĭdus, a, um, *ad.* Marcio, Putrido, Corrotto: *Lilia marcida* (Ov.), Gigli vizzi. || *fig.*: *Marcidus somno* (Plin.); *- libidinosis vigiliis* (Tac.).

Marcor, ōris, *s. m.* Marcimento, Putrefazione. || *fig.* Apatia, Abbattimento (Sen. e Vell.).

Măre, is, *s. n.* Mare (Cic. ec.). || *Mari terraque quærere* (Pl.), Cercare per mare e per terra; *Mare cœlo miscere*, o, *confundere* (Virg.), Metter sossopra tutto il mondo; *Maria et montes polliceri* (Sall.), Prometter mari e monti, cioè promettere grandi cose. || Poeticam.: *Mare aëris* (Lucr.), I campi dell' aria.

Margărīta, æ, *s. f.* e **Margărītum, i**, *s. n.* Perla, Margherita (Cic. e Tac.). — Dal gr. μαργαρίτης.

Margĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Marginare, Munire di margini: *Marginare vias* (Liv.); *- tabulas* (Plin.). — *Part. p.* **Marginatus.**

Margo, ĭnis, *s. c.* Estremità, Margine, Orlo: *Margo libri* (Giov.), Il margine d'un libro; *In primo ripæ margine* (Curz.). || Frontiera (Ov.).

Mărīnus, a, um, *ad.* Marino, Di mare (Cic. e Virg.).

Mărīta, æ, *s. f.* Donna maritata, Moglie (Oraz. e Ov.).

Mărītālis, e, *ad.* Maritale, Coniugale (Giov. e Ov.).

Mărītĭmus, a, um, *ad.* Marittimo, Marino: *Maritimus æstus* (Cic.), Flusso e riflusso del mare; *Ora maritima* (id.), Costa di mare; *Maritima dimicatio* (Irz.), Combattimento navale; *Res maritimæ* (Cic.), La navigazione, La marina; *Maritimi homines* (id.), Abitanti sulle rive del mare.

Mărīto, āvi, ātum, āre, *a.* Maritare, Congiungere in matrimonio (Svet.): detto di donna.

Mărītus, a, um, *ad.* Maritale, Coniugale: *Marita domus* (Cic.); *Fides marita* (Proper.), La fede coniugale; *Lex marita* (Oraz.), La legge sui matrimoni, ossia, la legge proposta da Augusto *De maritandis ordinibus.*

Mărītus, i, *s. m.* Marito, Sposo (Cic.).

Marmor, ŏris, *s. n.* Marmo: *Templum de marmore* (Virg.), Tempio marmoreo. || Tavola di marmo: *Incisa marmora notis* (Oraz.), Iscrizioni in marmo. || Statua (Fedr.). || Termine miliario (Proper.). || Poeticam., Il mare allora quando è in calma (Virg.). — Gr. μάρμαρος.

Marmŏrārĭus, ĭi, *s. m.* Colui, che lavora nel marmo, Marmista (Sen.).

Marmŏrĕus, a, um, *ad.* Di marmo, Marmoreo (Cic.). || Candido come il marmo: *Marmorea cervix* (Virg.); *Palmæ marmoreæ* (Ov.).

Marra, æ, *s. f.* Marra (Giov.).

Mars, Martis, *s. m.* Marte, il dio della guerra. || *fig.* Guerra, Battaglia: *Aperto Marte* (Ov.), A guerra dichiarata, aperta, Combattendo in aperta campagna. || Sorte, Successo, Esito di guerra: *Aequo Marte pugnare* (Liv.), Combattere con pari successo; *Mars communis* (Cic.); *- incertus* (Tac.); *- anceps* (Liv.), Fortuna, od esito di guerra dubbio, incerto. || Esercito, Schiera: *Pedestris Mars* (Liv.), La fanteria. || Forze, Mezzi: *Suo Marte aliquid facere* (Cic.), Far qualche cosa colle sole sue forze, da sè, senza l'aiuto di alcuno: *Aequo Marte dimicare* (Ces.), Combattere con eguali forze. || Marte, nome d'un pianeta (Cic.).

Marsūpĭum, ĭi, *s. n.* Borsa, Borsello (Pl.).

Martĭālis, e, *ad.* Di Marte. || *fig.* Di guerra, Marziale (Cic.). || In forza di *sost. m.* pl. *Martiales*, I soldati della legione di Marte (Cic. *Phil.* 4, 2, 5).

Martĭcŏla, æ, *s. m.* Adoratore di Marte (Ov.): poet. — Da MARS e COLO.

Martĭgĕna, æ, *s. c.* Generato da Marte (Ov.): poet. — Da MARS e GENO.

Martĭus, a, um, *ad.* Di Marte, Di guerra, Marziale (Virg.). || Del mese di marzo (Cic.).

Martĭus, ĭi, *s. m.* Marzo, il terzo mese dell'anno. (Ov.).

Mas, ăris, *ad.* Forte, Virile, Maschio: *Mares animi* (Oraz.).

Mas, ăris, *s. m.* Maschio (Cic.).

Mascŭlīnus, a, um, *ad.* Maschio, Mascolino, Maschile (Fedr.). || *T. gram.* detto di uno dei generi del nome (Quintil.).

Mascŭlus, a, um, *ad.* Maschio (Plin.). || *Masculum tus* (Virg.), Incenso maschio, il più stimato. || Forte, Virile, Maschio (Oraz.). || In forza di *sost. m.* Maschio (Liv.).

Massa, æ, *s. f.* Massa di checchessia: *Massa picis* (Virg.); *Massa lactis coacti* (Ov.), perifrasi di Formaggio.

Massĭcum, i, *s. n.* Vino del monte Massico (Oraz.).

Mastīgĭa, æ, *s. m.* Uomo ribaldo, Degno di frusta, detto per ingiuria (Pl.). — Dal gr. μαστιγίας.

Mastrūca e Mastrūga, æ, *s. f.* Pelliccia propria dei Sardi e dei Germani (Cic.).

Mastrūcātus, a, um, *ad.* Vestito di pelliccia (Cic. *De Prov. cons* 7, 15).

Mătăra, æ, o **Mătăris** e **Mătĕris**, is, *s. f.* Sorta di giavellotto gallico (Ces. e Liv.): voce gallica.

Mătella e **Mătēla**, æ, *s. f.* Orinale (Marz.).

Mătellĭo, ōnis, *s. m.* Mastelletto, Vaso da acqua (Cic. *Parad.* 5, 2, 38).

Māter, tris, *s. f.* Madre (Cic., Virg. ec.). || *fig.* Causa, Origine, Madre: *Avaritiam si tollere vultis, mater ejus est tollenda luxuries* (Cic.); *Omnium malorum stultitia est mater* (Cornif.). || Aggiunto per onore al nome di qualche divinità di sesso femminile: *Vesta mater* (Oraz.). || *Magna mater*, o, *Mater* (Cic. e Virg.), Cibele. || *Mater amorum* (Ov.), Venere; - *florum* (id.), Flora. — Gr. μήτηρ, dor. μάτηρ.

Mātercŭla, æ, *s. f. dim.* di *Mater* (Cic. e Oraz.).

Māterfămĭlĭas, *s. f.* Madre di famiglia (Cic.).

Mātĕrĭa, æ, e **Mātĕrĭes**, ēi, *s. f.* Materia: *Materiam superabat opus* (Ov.), La materia era vinta dal lavoro; *Materia rudis* (Lucan.), Il caos. || Legname da fabbricare (Ces. e Cic.). || *fig.* Materia, Soggetto, Argomento (Cic. e Oraz.). || Occasione, Causa, Origine (Cic. e Sall.). || Natura, Spirito, Indole (Cic. e Liv.).

Mātĕrĭātus, a, um, *ad.* Fatto di legname: *Aedes male materiatæ* (Cic.), Casa fatta di cattivo legname.

Mātĕrĭor, ātus sum, āri, *n. dep.* Far legna, Far provvisione di legname (Ces. *B. G.* 7, 73).

Mātĕris. V. MATARA.

Māternus, a, um, *ad.* Materno: *Res maternæ atque paternæ* (Oraz.), I beni della madre e del padre; *Maternus avus* (Virg.), Nonno da parte della madre. || *Materna tempora* (Ov.), Il tempo della gestazione del feto, i nove mesi della gravidanza.

Mātertĕra, æ, *s. f.* Zia, sorella della madre (Cic.). — Da MATER.

Măthēmătĭca e **Măthēmătĭce**, æ, *s. f.* Matematica (Sen.). || Astrologia (Svet.).

Măthēmătĭcus, a, um, *ad.* Matematico (Plin.). — Dal gr. μαθηματικός.

Măthēmătĭcus, i, *s. m.* Matematico, Che insegna la matematica (Cic.). || Astrologo (Giov.).

Matrĭcīda, æ, *s. c.* Matricida, Uccisor della madre (Cic.). — Da MATER e CÆDO.

Matrĭcīdĭum, ĭi, *s. n.* Matricidio, Uccisione della madre (Cic.).

Matrĭmōnĭum, ĭi, *s. n.* Matrimonio, Maritaggio: *Ducere in matrimonium* (Cic.), Prender moglie. || Matrona, Moglie: *Matrimoniis convocatis* (Liv.), Radunate le matrone.

Matrīmus, a, um, *ad.* Che ha la madre ancor viva: *Decem ingenui, decem virgines, patrimi omnes, matrimique ad id sacrificium adhibiti* (Cic.).

Matrix, īcis, *s. f.* Matrice. || Albero che ripullula (Svet. *Aug.* 94, 1). — Da MATER.

Matrōna, æ, *s. f.* Matrona, Madre di famiglia, Donna di qualità (Cic. e Ov.). || Titolo d'onore: *Matrona Juno* (Oraz.), L'augusta Giunone. — Da MATER.

Matrōnālĭa, ĭum, *s. n.* pl. Feste in onore di Marte, celebrate dalle matrone (Ov.).

Matrōnālis, e, *ad.* Matronale, Di matrona, e Da matrona (Liv.).

Matta, æ, *s. f.* Stuoia (Ov.).

Mattĕa, æ, *s. f.* Cibo delicato, Ghiottornia, Manicaretto (Sen.). — Dal gr. ματτύα.

Mătŭla, æ, *s. f.* Orinale (Pl.).

Mātūrātĭo, ōnis, *s. f.* Prestezza, L'affrettarsi (Cornif. 3, 2, 3).

Mātūresco, ŭrŭi, ĕre, *n.* Maturare, Maturarsi, Divenir maturo: *Cum maturescere frumenta inciperent* (Ces.). || Venire, Giungere alla sua perfezione, Divenir maturo: *Nubilibus [puella] maturuit annis* (Ov.), La donzella divenne matura al maritaggio, giunse all'età d'essere maritata; *Libros opinabar nondum satis maturuisse* (Quintil.), Io non credevo che questi libri fossero già condotti a perfezione. — *Part. pr.* **Maturescens**.

Mātūrĭtas, ātis, *s. f.* Maturità: *Ad maturitatem pervenire* (Plin.). || Tempo proprio, opportuno, Opportunità, Occasione: *Nondum est maturitas faciendi illud* (Cic.). || Maturità, Perfezione: *Habet maturitatem quandam* (Cic.), Ha una cotale perfezione; *Maturitas virtutis* (id.), Virtù matura e perfetta. || Senno, Prudenza, Maturità di consiglio: *Vigorem Celsi, maturitatem Galli criminando* (Tac.), Coll'accusare il vigore di Celso, la prudenza di Gallo. || Gravità (Cic.).

Mātūro, āvi, ātum, āre, *a.* Maturare, Far maturo, Condurre a maturità (Cic. e Tibull.). || Terminare, Condurre a compimento: *Maturare cœpta* (Liv.), Recare a compimento le cominciate imprese. || Accelerare, Affrettare: *Maturare alicui mortem* (Cic.), Affrettare la morte ad alcuno; *Maturare fugam* (Virg.), Affrettarsi a fuggire; *Eo magis maturandum iter existimabant* (Ces.), Tanto maggiormente credevano di dover affrettare il cammino. — *Part. pr.* **Maturans**. — *Part. f. pas.* **Maturandus**. — *Part. p.* **Maturatus**.

Mātūrus, a, um, *ad.* Maturo: *Matura poma* (Cic.); - *uva* (Virg.). || Attivam., Che fa maturare: *Maturi soles* (Virg.); *Maturiora messibus loca* (Liv.), Luoghi, dove per la loro esposizione, le messi maturano più presto. || *fig.*: *Funeri maturo propior* (Oraz.), Vecchio vicino alla morte; *Venter maturus* (Ov.), Donna che è per partorire, Donna prossima al parto. || Venuto, o giunto alla sua perfezione, Maturo, Atto a qualche ufficio: *Filia matura viro* (Virg.), Figliuola già atta al maritaggio; *Maturus militiæ* (Liv.); *Matura lux* (Virg.), Luce chiara, piena. || Maturo, Vecchio, Avanzato in età: *Aevi maturus Acestes* (Virg.); *Remulus maturior annis* (Ov.), Remolo maggiore d'età. || Opportuno, Conveniente, Proprio: *Maturum tempus mortis* (Cic.); *Maturum tempus alicujus rei*, o, *ad aliquid* (id.). || Prudente, Savio, Assennato: *Animi maturus Aletes* (Virg.). || Presto, Celere, Affrettato: *Seu matura dies celerem properat mihi mortem* (Tibull.), Ossia che presto io debba morire. — *Comp.* **Maturior**; *Maturior vis* (Oraz.) — *Sup.* **Maturissimus**, e **Maturrimus**. † *Avv.* MATURE, A tempo, Prestamente, Per tempo, Con celerità (Cic.). — *Comp.* **Maturius**. — *Sup.* **Maturissime**, ed anche **Maturrime** (Ces.).

Matūtīnus, a, um, *ad.* Mattutino, Della mattina: *Matutina tempora* (Cic.). || *Matutini equi* (Ov.), I cavalli dell'Aurora; *Matutinus pater* (Oraz.), Dio che presiede al mattino, Giano. || Detto di persona, Che si è alzata o che suol alzarsi nel mattino (Marz. e Virg.). || In forza di *sost. n.* *Matutinum* (sottin. *tempus*), Il mattino (Plin. e Quintil.).

Mausōlēum, i, *s. n.* Mausoléo, Sepolcro magnifico (Plin.). — Dal gr. μαυσώλειον.

Maxilla, æ, *s. f. dim.* di *Mala*, Mascella, Ganascia (Plin. e Svet.).

Maxĭmĭtas, ātis, *s. f.* Grandezza, Onore (Lucr. 2, 498).
Maxĭmŏpĕre, *avv. sup.* di *Magnopere,* Grandemente, Grandissimamente, Sommamente (Cic.).
Maxĭmus, a, um, *ad. sup.* di *Magnus,* Grandissimo, Massimo, Sommo, Tragrande, così nel proprio come nel *fig.*: *Maximus natu* (Liv.), o solam. *Maximus* (Virg.), Il più vecchio; *Armis maximus* (Virg.); *Vir maximus factis* (Ov.), Uomo sommo per le sue azioni. † *Avv.* MAXIME, Sommamente, Grandissimamente, Assaissimo: *Maxime plebi acceptus* (Ces.); *Ut quisque maxime opis indigeat, ita ei potissimum opitulari* (Cic.). || Si fa talvolta precedere dalla particella *quam*: *Dicere quam maxime ad veritatem accommodate* (Cic.). || Si fa pure precedere da *ut cum,* e vale Tanto, quanto in altro tempo mai, Piucchè mai: *Domus ut cum maxime celebratur* (Cic.), La casa è piucchè mai frequentata. || Vi si mette anche innanzi *quam qui,* ove si riferisca a persona, e vale Quanto altri mai: *Tam sum amicus reipublicæ, quam qui maxime* (Cic.), Io sono tanto amante della repubblica quanto altri mai. || Massimamente, Specialmente, Principalmente (Cic. e Nip.). || Nelle risposte ha forza di affermativa, e vale Certo, Certissimamente, Sì, Volentieri: *Puerum mihi cedo: ego alam.* — *Maxime* (Ter.).
Mazŏnŏmus, i, *s. m.* Piatto grande e fondo, Vassojo (Oraz. *Sat.* 2, 8, 86). — Dal gr. μαζονόμος.
Mĕātŭs, ūs, *s. m.* Il passare, Passaggio, Corso: *Meatus siderum* (Cic.), Il movimento delle stelle; *Cœli meatus* (Virg.), Il corso degli astri. || Luogo che serve di passaggio, Passo, Via e sim. (Lucan. e Tac.). || *fig.* Modo di essere (Lucr.).
Mēcastor, *interiez.* Affè, Per mia fè, modo di giurare, proprio delle femmine (Ter.).
Mēchānĭcus, i, *s. m.* Artefice (Svet.). — Dal gr. μηχανικός.
Mēcum, *avv.* Meco, Con meco, Con me, Tra me stesso, Nell'animo: *Indignabar mecum* (Virg.), Mi sdegnava fra me stesso; *Mecum facit* (Cic.), È del mio sentimento; *Nihil mecum tibi* (Pl.), Tu non hai a far niente con me. V. CUM.
Mĕdĕor, ēri, *n. dep.* Medicare, Curare le malattie, Sanare: e costr. col dat.: *Ars medendi* (Ov.), La medicina; *Mederi morbo* (Cic.). || *fig.* Rimediare, Provvedere: *Inopiæ frumentariæ se se mederi existimant* (Ces.). || *a.*: *Mederi cupiditates* (Ter.); - *valetudinem* (Svet.). — *Part. pr.* **Medens.**
Mĕdĭastīnus, i, *s. m.* Schiavo addetto agli infimi ufficj della casa (Oraz. *Ep.* 1, 14, 14). — Da MEDIUS.
Mĕdĭca, æ, *s. f.* Erba medica, specie di trifoglio (Virg.).
Mĕdĭcābĭlis, e, *ad.* Che si può curare, o medicare, Curabile (Cic.).
Mĕdĭcāmen, ĭnis, *s. n.* Medicamento, Medicina, Rimedio (Cic.). || Veleno (Tac.). || Malía, Stregonería (Ov.). || Belletto (Ov.).
Mĕdĭcāmentum, i, *s. n.* Medicamento, Medicina, Rimedio (Cic. e Liv.). || Veleno (Cic. e Liv.). || Filtro amoroso (Svet.). || Colore che davasi alle lane (Cic. e Sen.). || Belletto (Sen.). || *fig.*: *Fucati medicamenta candoris* (Cic.).
Mĕdĭcātŭs, ūs, *s. m.* Medicina, Medicamento (Ov. *Her.* 12, 165).
Mĕdĭcīna, æ, *s. f.* L'arte del medicare, Medicina: *Medicinam facere* (Fedr.), Esercitare, Professare, la medicina. || Medicina, Medicamento (Cic.). || *fig.* Qualsiasi rimedio, aiuto: *Singulis medicinam consilii atque orationis meæ, si quam potero, afferam* (Cic.). || Belletto (Proper.).
Mĕdĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Medicare, Curare, Sanare (Tibull. e Virg.). || Preparare con qualche ingrediente, Conciare, Medicare: *Medicare semina* (Virg.). || Tingere, Colorire (Ov.). — *Part. pr.* **Medicans.** — *Part. f. pas.* **Medicandus.** — *Part. p.* **Medicatus.** || In forma d'*ad.* Medicato, Curato, Sanato. || Condito, Conciato: *Sapor medicatus* (Plin.). || Provocato, Procurato, con medicamenti: *Medicatus somnus* (Ov.). || Medicinale: *Res medicatissima* (Plin.), Cosa assai medicinale, Rimedio eccellente. || Tinto, Colorito: *Lana medicata fuco* (Oraz.). || Profumato, Unto: *Medicatæ sedes* (Virg.), Sedi profumate di grati odori. — *Comp.* **Medicatior.** — *Sup.* **Medicatissimus.**
Mĕdĭcor, ātus sum, āri, *n.* e *a. dep.* Medicare, Curare, Sanare: *Medicari cuspidis ictum* (Virg.).
Mĕdĭcus, a, um, *ad.* Medicinale, Curativo, Medico (Varr.): *Ars medica* (Ov.); *Res medica* (Tibull.), La medicina. || *Digitus medicus* (Cornif.), Il dito anulare.
Mĕdĭcus, i, *s. m.* Medico: *Adhibere medicum* (Cic.), Servirsi del medico.
Mĕdĭĕtas, ātis, *s. f.* Metà, Mezzo (Cic. *Univ.* 7): voce formata per tradurre il μεσότης dei Greci.
Mĕdimnus, i, *s. m.* e **Mĕdimnum, i,** *s. n.* Misura di sei moggi, un sestiere e quattro oncie (Cic.).
Mĕdĭocris, cre, *ad.* Mediocre, Mezzano: *Statura mediocris* (Pl.). || *fig.*: *Ingenium mediocre* (Cic.); *Non mediocre telum ad res gerendas fama* (Cic.), La fama non è piccolo stimolo ad operare; *Sponsalia mediocria* (Plin.), Maritaggio tra gente di mediocre condizione. || Moderato, Ritenuto, Continente: *Quæ [spes imperii] etiam mediocres transvorsos agit* (Sall.), fa traviare anche i più continenti; *Jugurtæ non mediocris animus* (id.).
Mĕdĭocrĭtas, ātis, *s. f.* Mediocrità, Mezzanità, così nel proprio come nel *fig.* (Cic. ec.).
Mĕdĭocrĭter, *avv.* Mediocremente, Mezzanamente (Cic.). || Moderatamente: *Mediocriter aliquid ferre* (Cic.), Sopportare moderatamente checchessia.
Mĕdĭtāmentum, i, *s. n.* usato solo nel pl., Il prepararsi con la mente a una cosa (Tac.).
Mĕdĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Meditazione, Considerazione, Pensiero: *Versari in meditatione* (Cic.), Meditare, Pensare: *Stulta est meditatio futuri mali* (id.). || Esercizio, Preparazione (Cic.).
Mĕdĭterrānĕus, a, um, *ad.* Fra terra, Dentro terra, Mediterraneo: *Mediterranea regio* (Cic.). || In forza di *sost. m.* pl. Coloro che abitano in luoghi mediterranei: *Ita fit, ut mediterranei mare esse non credant* (Cic.).
Mĕdĭtor, ātus sum, āri, *a. dep.* usato anche assolutam., Considerare, Pensare, Meditare: *Meditari rem aliquam,* o, *de re aliqua* (Cic.); *Meditari fugam* (id.); - *proficisci* (Nip.). || Macchinare, Tramare: *Meditari insidias* (Virg.). || Studiare: *Meditare adversus Brutum caussam meam* (Cic.), Studia bene la mia causa contro Bruto. || Fare, Praticare, Coltivare: *Meditari artem citharœdicam* (Svet.), Coltivare la musica; - *silvestrem Musam* (Virg.), Cantare, Comporre, versi bucolici. || In forma di *n.* Prepararsi a

una cosa, Esercitarsi: *Meditari ad dicendum* (Cic.), Esercitarsi alla parola; *Meditans in prœlia taurus* (Virg.), Un toro che si prepara al combattimento. — *Part. pr.* Meditans. — *Part. p.* Meditatus, che in forma d'*ad.* riceve anche senso passivo, Meditato, Pensato, Preparato (Cic., Liv. e Ter.).

Mĕdĭtullĭum, ĭi, *s. n.* Il mezzo d'una cosa (Cic.). — Da Medius.

Mĕdĭum, ĭi, *s. n.* Mezzo: *In medio mundi* (Cic.); *Medio montium porrigitur planities* (Tac.). || La metà di una cosa: *Medium diei* (Liv. e Tac.), La metà del giorno, Mezzogiorno. || *fig.* e nei modi, *In medio, In medium, De medio,* prendesi per Luogo aperto, pubblico, esposto agli occhi di tutti: *Tabulæ sunt in medio* (Cic.), Le tavole sono esposte agli occhi di tutti; *Aliquid afferre, proferre, ponere, in medium,* o, *in medio* (id.), Produrre, Mettere innanzi, in campo, in luce, sott'occhio una cosa: quindi *In medium,* o, *In medio esse positum, situm* (Cic.), Esser chiaro, aperto, manifesto, evidente, facile. || *De medio sumere* Prender le cose note e volgari, (Cic.), e, Usar parole del linguaggio comune (Oraz.). || Trovasi anche per Neutralità: *Cornelium Caudinum de medio adjecit* (Liv.), Aggiunse (ai due giudici interessati nella questione) Caio Caudino, che stavasene neutrale. || *Vocare in medium* (Cic.), Mettere in disputa, in dubbio; *In medio relinquere aliquid* (Sall. e Vell.), Lasciare indecisa una cosa; *De,* o, *E medio tollere* (Cic.), Tôrre dal mondo, Uccidere; *E medio excedere,* o, *abire* (Ter.), Uscir del mondo, Morire.

Mĕdĭus, a, um, *ad.* Che è, Che rimane nel mezzo, Posto nel mezzo: *Medius digitus* (Quintil.); *Medius juvenum ibat* (Ov.), Camminava in mezzo ai giovani. || Che è nel punto equidistante dalle estremità, Mezzo: *Medius dies* (Oraz.); *Medium forum* (Cic.), Il mezzo del foro. || Detto di tempo, stagione: *Mediis frigoribus* (Virg.), Nel cuor del verno; *Medio æstu* (id.), Nel cuor dell'estate. || Per mezzo, Nel mezzo, A mezzo: *Medium arripuit* (Liv.), Lo prese a mezza vita; *Mediam diruptam velim* (Pl.), Vorrei che scoppiasse pel mezzo. || Ambiguo, Dubbioso, Che può intendersi in due sensi diversi: *Medium responsum* (Liv.). || Mezzano, Mediocre, Ordinario: *Galbæ medium ingenium* (Tac.); *Media bella* (Liv.), Guerre ordinarie. || Di mezzana condizione: *Mediam ducere uxorem* (Pl.). || Dell'età dell'uomo, Che è tra la gioventù e la vecchiezza, Mezza età: *Aetatis mediæ vir* (Fedr.). || Temperato, Moderato: *Eloquentiā medius* (Vell.), Moderato nel ragionare; *Media oratio* (Liv.), Discorso temperato, misurato; *Medius homo* (id.), Uomo moderato. || Che è atto egualmente ad una e ad un'altra cosa: *Pacis eras mediusque belli* (Oraz.); *Medium erat ingenium* (Liv.), La sua indole aveva due caratteri opposti. || Neutrale, Che non è nè di uno nè di un altro partito: *Esse medium* (Cic.); *Medium se gerere* (Liv.); *-præstare* (Nip.); *Stare mediis consiliis* (Cic.), Rimanersene neutrale; e nello stesso senso, *Media sequi* (Tac.). || *Medii* in forza di *sost. m.* pl. Coloro che sono neutrali (Svet.). || Mediatore, Intermediario: *Dum paci medium se offert* (Virg.). — Gr. μέσος.

Mĕdĭus Fĭdĭus, *interiez.* Formula di giurare, Affè, Per Giove (Cic.).

Mĕdulla, æ, *s. f.* Midolla, Midollo (Oraz.). || Cuore, Viscere: *Tu mihi hæres in medullis* (Cic.), Ti amo con tutto il cuore.

Mĕdullĭtus, *avv.* Con tutto il cuore: *Amare medullitus* (Pl.).

Mĕdullŭla, æ, *dim.* di *Medulla,* Midollina (Catull. 25, 2).

Mĕgistānes, um, *s. m.* pl. Personaggi grandi, Magnati, Grandi del regno (Svet.). — Dal gr. μεγιστᾶνες.

Mĕhercŭle, Mĕhercŭles, Mĕhercle, *interiez.* Formula di giuramento, Per Ercole, Affè d'Ercole, Affè, Per Dio (Pl.).

Mējo, ĕre, *n.* Orinare (Oraz. *Sat.* 2, 7, 52).

Mel, mellis, *s. n.* Miele (Cic.). || *fig.: Poëtica mella* (Oraz.), Poesia tenera, soave. || Come espressione d'affetto: *Mel meum* (Pl.), Mio cuore, Amore mio. — Gr. μέλι.

Mĕlanchŏlĭcus, a, um, *ad.* Melanconico (Cic.). — Dal gr. μελαγχολικός.

Mĕlĭcus, a, um, *ad.* Musicale, Armonioso, Melico (Lucr.). || Lirico (Cic.). || In forza di *sost. m.* Poeta lirico (Plin.). — Dal gr. μελικός.

Mĕlĭlōtus o **Mĕlĭlōtos, i,** *s. f.* e **Mĕlĭlōton, i,** *s. n.* Meliloto (Plin.).

Mĕlĭmēla, ōrum, *s. n.* pl. Méle assai dolci.

Mĕlĭor, ĭus, ōris, *ad. comp.* da *Bonus,* Migliore: *Meliorem aliquem facere* (Cic.); *Video meliora proboque, deteriora sequor* (Ov.), Veggo il meglio e l'approvo, e mi appiglio al peggio; *Meliore loco erant res nostræ* (Cic.), I nostri affari erano in migliore stato. || Più grande, Maggiore: *Melior pars acta diei* (Virg.). || Migliore, Più vantaggiato: *Juvenis forma, quam mente, melior* (Vell.). || Migliore, Più valoroso, Più forte, Più prode: *Fortuna meliores sequitur* (Sall.). || Più benigno, Più propizio o favorevole: *Parca meliore* (Ov.), Con più propizio destino. || Più abile, valente: *Pedibus melior* (Virg.), Più valente nel corso; *Meliores bello* (Sall.), Più abili alla guerra; *Missilibus melior sagittis* (Oraz.), Più valente nel saettare, Più abile a scagliar saette. † *Avv.* Melius, *comp.* di Bene (Oraz. e Ter.), Meglio: *Melius fit, est,* vale Migliora, Va meglio, Sta meglio: *Melius fit mihi* (Cic.), Sto meglio, Vado migliorando: *Pompejo melius factum est* (Cic.), Pompeo migliorò.

Mĕlĭuscŭlus, a, um, *dim.* di *Melior,* Alquanto migliore (Pl.). + *Avv.* Meliuscule, Alquanto meglio (Cic., Sen. e Ter.).

Mellĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che produce miele (Ov. *Met.* 15, 383). — Da Mel e Fero.

Mellītus, a, um, *ad.* Melato, Mescolato con miele. || *fig.* Dolce, Caro, Soave (Cic.).

Mĕlos, i, *s. n.* Melodía, Canto (Oraz.). || Nel pl. Lucrezio (2, 412 e altrove) ha *mele,* con forma greca. — Dal gr. μέλος.

Membrāna, æ, *s. f.* Membrana, Pellicola nel corpo dell'animale (Cic. e Lucr.). || Spoglia del serpe (Ov. *Met.* 7, 72). || Pergamena, Cartapecora, Membrana (Catull. e Oraz.). || Di qualsivoglia superficie (Lucr. 4, 93).

Membrānŭla, æ, *s. f. dim.* di *Membrana,* nel senso di Pergamena (Cic.).

Membrātim, *avv.* A membro a membro, A parte a parte (Lucr.). || Particolarmente, Punto per punto (Cic.). || Rif. a stile, vale Per incisi: *Membratim dicere* (Cic.).

Membrum, i, *s. n.* Membro, Parte del corpo: *Iners membris* (Plin.), Paralitico; *Expressus membris infans* (Quintil.), Infante ben formato. || Parte

di un tutto: *Membrum domus* (Ov.), Un appartamento della casa; - *ratis* (Ov.), della nave. || *fig.*: *Omnia membra artis* (Cic.).

Mĕmĭni, isti, isse, *n. dif.* Ricordarsi, Aver memoria di una cosa; costr. col genit. ed anche coll' abl. retto da *De*: *Vivorum memini* (Cic.); *Meminisse constantiæ* (id.); *De Herode meminero* (id.); *Pulchre meminero* (Fedr.), Me ne ricorderò bene. || Coll' infinito: *Memini.... Corycium vidisse senem* (Virg.). || *a.* Far menzione, Ricordare: *Meministi ipse de exsulibus* (Cic.); *Neque hujus rei meminit usquam Poëta ipse* (Quintil.). || *a.* Ricordare, Tenere a mente: *Qui patriæ beneficia meminerunt* (Cic.); *Cinnam memini, vidi Sullam* (id.), Di Cinna mi ricordo (per averne sentito parlare), Silla conobbi co' miei occhi. — Cf. il gr. μνάομαι.

Mĕmor, ŏris, *ad.* Ricordevole, Che ricorda (Cic. ec.). || Riconoscente (Cic. e Virg.). || Che ha buona memoria (Cic.). || Che fa ricordare, Sovvenire, Che fa memoria: *Nostri memorem sepulchro Scalpe querelam* (Oraz.).

Mĕmŏrābĭlis, e, *ad.* Memorabile, Degno di memoria (Cic.). — *Comp.* **Memorabilior.**

Mĕmŏrĭa, æ, *s. f.* Memoria, Ricordanza, Rimembranza: *In memoria habere* (Cic.); *Memoria tenere, complecti* (id.); *Memoria repetere* (id.); *In memoriam redigere* (id.); *Memoriæ mandare, commendare* (id.), Avere, Tenere a memoria, a mente; Richiamare alla memoria, Ricordarsi; Mettere a memoria; *Ex memoria* (Cic.), A memoria, A mente; *Ut mea memoria est* (Cic.), Per quanto mi posso ricordare. || Tempo, Età: *In omni memoria* (Cic.), In ogni tempo, In ogni età; *Patrum nostrorum memoriā* (Ces.), Al tempo dei nostri padri; *Nostrā etiam memoria* (Cic.), Anche ai nostri tempi, Ai nostri dì; *Multi superiore memoria* (id.), Molti nel tempo passato; *Post hominum memoriam* (id.), Da che mondo è mondo; *Omnium gentium, omnium sæculorum, omnis memoriæ facile princeps* (id.), Il più grand' uomo, che sia mai stato. || Tradizione, Storia, Monumento: *Memoriæ proditum est* (Cic.), Si racconta, Si narra, Si legge nelle storie; *De Magonis interitu duplex memoria est* (Nip.), Intorno alla morte di Magone vi sono due tradizioni.

Mĕmŏrĭālis, e, *ad.* aggiunto di *Libellus*, Libretto di appunti, di note (Svet.).

Mĕmŏrĭŏla, æ, *s. f. dim.* di *Memoria* (Cic. *ad Att.* 12, 1, 2).

Mĕmŏrĭter, *avv.* Con buona memoria: *Memoriter cognoscit* (Ter.), Se ne ricorda benissimo. || A memoria, A mente (Cic. e Ter.).

Mĕmŏro, āvi, ātum, āre, *a.* Ricordare, Narrare (Virg.). || Far l' elogio di alcuno (Tac.). — *Part. pr.* **Memorans.** — *Part. f. pas.* **Memorandus.** || In forma d' *ad.* Degno di esser ricordato, Memorabile (Ov. e Virg.). || Famoso, Celebre (Virg.). — *Part. p.* **Memoratus.** || *Verb.* **Memorator,** Chi o Che memora, ricorda (Proper.).

Menda, æ, *s. f.* Difetto di corpo, Imperfezione (Ov.). || Errore di copista, Menda (Svet.).

Mendācĭum, ĭi, *s. n.* Bugía, Menzogna, Mendacio (Cic. ec.).

Mendācĭuncŭlum, i, *s. n. dim.* di *Mendacium*, Bugiola, Bugietta (Cic. *De Or.* 2, 59, 241).

Mendax, ācis, *ad.* Mendace, Bugiardo, Menzognero (Cic. e Virg.). || *fig.* detto di cosa, Ingannatore, Fallace: *Mendax fundus* (Oraz.). || Finto, Simulato, Non vero, pur detto di cosa: *Mendaces pennæ* (Ov.). — *Comp.* **Mendacior.** — *Sup.* **Mendacissimus.**

Mendĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Il mendicare (Sen. *Ep.* 101, 13).

Mendĭcĭtas, ātis, *s. f.* Mendicità, Povertà estrema (Cic.).

Mendĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Mendicare, Accattare (Giov.). — *Part. p.* **Mendicatus.** — Da MENDICUS.

Mendīcus, a, um, *ad.* Mendíco, Misero (Cic.). || In forza di *sost. m.* Mendicante, Accattone (Oraz. e Ter.). — *Sup.* **Mendicissimus.** † *Avv.* MENDICE, Poveramente (Sen.).

Mendōsus, a, um, *ad.* Scorretto, Pieno di mende: *Exemplar mendosum* (Plin.), Esemplare scorretto. || Che falla nello scrivere (Cic.). || Difettoso, Vizioso: *Mores mendosi* (Ov.); *In quo et deesse et superare mendosum est* (Cic.), Nella qual cosa il metterne di più o di meno è parimente vizioso; *Mendosa facies* (Ov.), Volto difettoso. — *Comp.* **Mendosior.** † *Avv.* MENDOSE, Scorrettamente, Con molti difetti, errori (Cic.). — *Sup.* **Mendosissime.**

Mendum, i, *s. n.* (Cic. e Ov.), Lo stesso che *Menda*. V.

Mens, entis, *s. f.* Mente, Intelligenza, Spirito: *Pars divinæ mentis* (Virg.); *Mens agitat molem* (id.), Una mente, uno spirito agita, fa muovere il mondo. || Mente, Pensiero: *Venire alicui in mentem rem aliquam* (Cic.), Venire in mente, in pensiero qualche cosa ad alcuno. || Mente, Giudizio, Senno: *Si mentis esset suæ* (Cic.), Se avesse il suo buon giudizio; *Mentis inops* (Ov.); *Mentis exul* (id.); *Mente captus* (Cic.), Privo di senno, Fuori di senno, Mentecatto; *Mentis compos, o, integer* (Cic.), Sano di mente, In cervello, In senno; *Id tibi judicium, ea mens* (Oraz.), Tale è il tuo giudizio, tale il tuo senno. || Pensiero, Disegno, Divisamento, Intenzione, Proposito: *Nostram nunc accipe mentem* (Virg.); *Hac mente fuit* (Cic.), Ebbe quest' intenzione. || Animo, Coraggio, Ardire: *Mentem dare alicui* (Liv.), Far animo ad alcuno, Incorarlo; *Demittere mentem* (Virg.), Scorarsi, Disperare. || La dea Mente (Ov.).

Mensa, æ, *s. f.* Tavola (Cic. e Oraz.). || Particolarm. Mensa, Tavola da mangiare, usato spesso nel pl.: *Mensas extruere* (Cic.), Imbandire le mense; *Mensam removere* (Virg.); - *tollere* (Cic.); - *auferre* (Pl.), Sparecchiare; *Ad mensam consistere* (Cic.), Servire alla mensa. || Per sineddoche, Cibi, Vivande, Cena: *Communicabo te semper mensa mea* (Pl.), Ti ammetterò sempre alla mia tavola, al mio desinare; *De mensa mittere alicui* (Cic.), Mandar dal pranzo vivande a qualcheduno; *Prima, o, prior mensa, secunda mensa* (Cic.), Prima imbandigione, Seconda imbandigione; *Mensæ syracusiæ* (Cic.), I lauti pranzi siracusani. || Tavola nei templi, sulla quale si disponevano gli oggetti sacri (Virg.). || Deschetto, Tagliere (Ov.). || Banco dei negozianti, cambiatori (Cic. e Oraz.). || *Mensa publica* (Cic.), Il tesoro pubblico.

Mensārĭus, a, um, *ad.* Relativo alle finanze: *Triumviri mensarii*, o solam., *Mensarii* (Liv.), Triumviri del Tesoro, ossia Commissione di tre magistrati subordinati al Questore. || Banchiere, Cambiamonete (Svet.).

Mensĭo, ōnis, *s. f.* Misura (Cic. *Or.* 53, 177).

Mensis, is, *s. m.* Mese (Cic.). || Mestruo: *Evocare menses*

(Plin.), Provocare i mestrui. — Genit. pl. *Mensium*, e talora anche *Mensum* (Ov.). — Gr. μήν.

Mensor. V. METIOR.

Menstrŭus, a, um, *ad.* D'un mese, o D'ogni mese: *Cibaria menstrua* (Cic.), Vettovaglie per un mese; *Usura menstrua* (id.), Usura o Frutto del denaro, che si paga ogni mese; *Menstrua adversaria* (id.), Giornale di tutti i mesi; *Menstrua luna* (Virg.), Le fasi mensuali della luna. || Che dura un mese (Cic. e Liv.). || *Menstruum,* in forza di *sost. n.* (sottin. *frumentum*), Provvisione di frumento per un mese (Liv.).

Mensŭla, æ, *s. f. dim.* di *Mensa*, Tavolino, Deschetto (Pl.).

Mensūra, æ, *s. f.* Misura, Istrumento che serve a misurare (Nip. e Plin.). || Dimensione o Quantità, Misura: *Mensuram alicujus rei facere* (Ov.); *- agere* (Plin.), Misurare qualche cosa: *Majore mensura reddere* (Cic.); *Colligere solis ac terræ mensuras* (Quintil.), Prender la misura del sole e della terra; *Roboris mensura implebat ter quinque ulnas* (Ov.), La quercia era grossa quindici braccia. || *fig.: Mensura juris vis erat* (Lucr.), Il diritto si misurava dalla forza; *Implere mensuram* (Tac.), Colmare la misura, in senso figurato.

Menta o Mentha, æ, *s. f.* Menta (Cic.). — Dal gr. μίνθη.

Mentĭo, ōnis, *s. f.* Menzione (Cic.): *Casu in eorum mentionem incidi* (id), Son venuto a caso a far menzione di essi; *Incidit mentio de Philippo* (id.), Si venne a parlar di Filippo; *Mentionem inferre, movere, habere,* o, *facere alicujus rei* (Cic. e Liv.), Far menzione di qualche cosa.

Mentĭor, ītus sum, īri, *n. dep.* Dir bugia, Mentire: *Mentiri in aliquem* (Cic.); *- adversus aliquem* (Pl.); *- alicui* (id.). || *fig.: Frons, vultus, oculi persæpe mentiuntur* (Cic.). || *a.* Fingere, Contraffare, Imitare: *Colorem fuco mentiri* (Quintil.), Contraffare il colore col belletto, Imbellettarsi. || Rappresentare, Ritrarre: *Mentiri juvenem* (Marz.), Rassomigliarsi a un giovane; *Nec varios discet mentiri lana colores* (Virg.), Nè più potrà la lana ritrarre i bei colori non suoi. — *Part. pr.* **Mentiens.** || In forma d'*ad.* adoperato da Cic. (*Div.* 4), a denotare un genere cavilloso d'argomentare, detto dai Greci ψευδόμενον. || *Part. p.* **Mentitus,** usato in forma d'*ad.* anche passivam. per Falsificato, Finto, Contraffatto (Cic.).

Mentŭla, æ, *s. f.* Membro virile.

Mentum, i, *s. n.* Mento (Cic.). || Poeticam.: *Incana menta* (Virg.), La canuta barba.

Mĕo, āvi, ātum, āre, *n.* Passare, Andare, usato nel proprio e nel *fig.*: *Quā sidera lege mearent* (Ov.), Qual legge regoli il corso degli astri; *Meat spiritus liberior* (Curz.), La respirazione è più libera; *Triremes huc illuc meant* (Tac.). — *Part. pr.* **Means.**

Mĕphītis, is, *s. f.* Esalazione mefitica, Fetore (Virg. *Aen.* 7, 84).

Mĕrācus, a, um, *ad.* Puro, Schietto, Non mischiato con altra sostanza, detto propriamente di vino, e per *estens.* di altra cosa: *Vinum meracum* (Oraz.): *Helleborum meracum* (id.). || *fig.: Meraca libertas* (Cic.), Libertà non temperata, e quindi eccessiva e viziosa.

Mercābĭlĭs, e, *ad.* Che si può comperare, Venale (Ov. *Art. Am.* 1, 10, 21).

Mercātor, ōris, *s. m.* Mercatante, Mercante (Cic.). || *fig.* Trafficatore: *Mercator provinciarum* (Cic.).

Mercātūra, æ, *s. f.* L'arte o l'atto del mercanteggiare: *Mercaturam facere* (Cic.), Far il mercante, Esercitare la mercatura; *Mercaturis faciendis rem quærere* (id.), Ammassare ricchezze colla mercatura. || Merce (Pl.). || E per Luogo ove si fa mercato, Emporio: *Tamquam ad mercaturam bonarum artium es profectus* (Cic.): qui figuratam. || Per Assemblea, Adunanza generale (Cic. e Liv.).

Mercātŭs, ūs, *s. m.* Mercato, Traffico, Commercio (Cic.). || Mercato, Emporio, dove si raduna la gente a vendere e comperare: *Mercatu frequenti* (Liv.), In pien mercato. || Fiera, Mercato: *Indicere mercatum* (Cic.), Pubblicare una fiera: *Habere mercatum* (id.), Far fiera.

Mercēdŭla, æ, *s. f. dim.* di *Merces*, Piccola mercede, Piccolo salario (Cic. *Ad Att.* 13, 11, 1).

Mercēnārĭus e Mercennārĭus, a, um, *ad.* Mercenario, Condotto a prezzo, Stipendiato (Cic. e Nip.). || Procurato con denaro: *Mercenarius testis* (Cic.). || In forza di *sost. m.* Colui che presta l'opera sua per un prezzo, Mercenario (Cic.).

Merces, ēdis, *s. f.* Mercede, Salario, Prezzo: *Mercedem pacisci cum aliquo* (Liv.). || Rendita che ricavasi dalle cose date in affitto, ovvero dal denaro dato in prestito: *Mercedes prædiorum* (Cic. e Oraz). || Frutto, Guadagno, Utile: *Parvas mercedes sequi* (Oraz.), Contentarsi d'un piccol guadagno. || Spesa, Costo, Danno: *Fidem cognoscere hominum magna mercede* (Cic.), Conoscer la fedeltà degli uomini a sue grandi spese; qui figuratam.

Mercĭmōnĭum, ĭi, *s. n.* Mercanzia, Merce (Tac.).

Mercor, ātus sum, āri, *n. dep.* Mercanteggiare, Negoziare (Pl.). || Comprare (Cic.). || *Mercari præsenti pecunia* (Pl.), Comprare a denari contanti. — *Part. f. pas.* **Mercandus.** — *Part. p.* **Mercatus,** usato anche passivam. per Comprato (Proper.).

Mercŭrĭāles, ĭum, *ad.* Dotti: *Mercuriales viri* (Oraz.). || *Mercuriales,* in forza di *sost. m.* pl. Membri del collegio dei mercanti (Cic.).

Merda, æ, *s. f.* Sterco umano, Merda (Oraz.).

Mĕrĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *a.* e **Mĕrĕor, ĭtus sum, ēri,** *a. dep.* Meritare, Far cosa, per cui ne venga o premio o castigo: *Mereri laudem* (Cic.); *- præmia* (Ces.); *- supplicium* (Ov.); *- favorem aut odium* (Plin.). || Col congiunt. retto da *Ut, Qui, Cur: Merui ut fierem* (Pl.); *Respondit sese meruisse, ut etc.* (Cic.); *Meruisse fatemur illum cur pereat* (Ov.); *Philistus meruit, qui etc.* (Quintil.); *Merita est ut memor esses illius* (Ter.). || *Assol.: Si mereor* (Cic.), Se pure lo merito, Se pur ne son degno. || Guadagnare, Acquistare: *Nihil suave meritus est* (Ter.), Non ha guadagnato niente di buono. || Far guadagnare, Esser cagione di guadagno: *Hic meret æra liber Sosiis* (Oraz.). || *Merere,* o, *Mereri stipendia* (Cic.), e assolutam., *Merere,* vale Militare, Esser soldato, Essere al soldo: *Merere pedibus,* o, *equo* (Liv.), Militare nella fanteria, o nella cavalleria; *Quo tu imperatore meruisti!* (Liv.), Sotto qual generale hai tu militato!; *Mereri de aliquo,* Fare qualche cosa a pro o a danno di alcuno; *Quid de te merui, qua de causa me perderes?* (Ter.), Che male ti ho fatto io perchè tu mi dovessi perdere?; *Bene, optime mereri de aliquo* (Cic.), Meritar bene

di alcuno, Beneficarlo; *Male mereri* (Cic.), Demeritare, Meritar male di alcuno, Fargli danno, Danneggiarlo. — *Part. pr.* **Merens.** — *Part. f.* **Meriturus.** — *Part. p.* **Meritus.** || In forma d'*ad.* Meritato (Liv. e Virg.). || Giusto, Conveniente (Cic. e Virg.). || Che ha meritato (da *Mereor*): *Meritus torquetur* (Ov.), È giustamente punito. || Che ha servito sotto le bandiere (Tac.). || Che si è condotto in tale o tal altro modo verso alcuno: *Bene meritus de republ.* (Ces.); *Meriti juvenci* (Virg.), I buoi che gli hanno (all' agricoltore) prestata l'opera loro.

Mĕretrīcĭus, a, um, *ad.* Meretricio, Di meretrice (Cic.). || *Meretricium*, in forza di *sost. n.* Prostituzione (Svet.).

Mĕretrīcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Meretrix* (Cic.), Sgualdrinella.

Mĕretrix, īcis, *s. f.* Meretrice, Cortigiana, Sgualdrina (Cic.). — Nel genit. pl. *Meretricum* e *meretricium.*

Merges, ĭtis, *s. f.* Fascio di spighe, Covone (Virg.).

Mergo, mersi, mersum, ĕre, *a.* Sommergere, Attuffare: *Mergere cymbas* (Plin.), Sommergere le barche; *Mergere se in mare,* o, *mari* (Cic.); *- in pelago,* o, *sub æquore* (Virg.), Attuffarsi nel mare. || Immergere, Cacciare dentro (Virg.). || *fig.: Mergere aliquem malis* (Virg.); *- se in voluptates* (Liv.); *Mergere funere acerbo* (Virg.), Far morire innanzi il tempo. — *Part. pr.* **Mergens.** — *Part. f.* **Mersurus.** — *Part. p.* **Mersus.**

Mergus, i, *s. m.* Smergo, uccello (Ov. e Virg.).

Mĕrīdĭānus, a, um, *ad.* Meridiano (Cic. ec.). || *Meridiani,* in forza di *sost. m.* pl. Sorta di gladiatori armati alla leggera, che combattevano a mezzogiorno, dopo terminati i combattimenti con le fiere, i quali facevansi la mattina. V. il Rich. (Sen. e Svet.).

Mĕrīdĭātĭo, ōnis, *s. f.* Riposo che si prende dopo mezzodì, Siesta (Cic.).

Mĕrīdĭes, ēi, *s. m.* Mezzodì, Mezzogiorno (Oraz.). || Parte dell' orizzonte, opposta al settentrione, Mezzogiorno, Sud (Cic ec.). — Da MEDIUS e DIES.

Mĕrīdĭo, āvi, ātum, āre, *n.* Riposare, dormire sul mezzodì, Far la siesta (Catull. e Svet.). — *Part. pr.* **Meridians.** — Da MERIDIES.

Mĕrĭto, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Mereo,* Guadagnare (Cic.).

Mĕrĭto, *avv.* A ragione, Meritamente (Cic.). — *Sup.* **Meritissimo,** Meritissimamente (Cic.).

Mĕrĭtōrĭus, a, um, *ad.* Che si dà a prezzo, a nolo: *Meritoria vehicula* (Svet.), Carri da nolo; *Taberna meritoria* (id.), Osteria; *Cœnaculum meritorium* (Giov.), Camera d'affitto. || In forza di *sost. n.* pl. *Meritoria,* Quartieri, Appartamenti, Botteghe ec. che si affittano (Giov.). || Detto di persona, Che si prostituisce per prezzo (Cic.).

Mĕrĭtum, i, *s. n.* Merito, azione degna di pena o di premio (Cic.). || In buona parte: *Pro merito* (Ter.), Secondo il merito, Conforme merita; *Illum merito eius amo plurimum* (Cic.), Io l'amo moltissimo, perchè il merita. || Benefizio, Servigio, Buon ufficio (Cic.). || Merito, Mercede, Premio: *Nihil suave meritum est* (Ter.), Non v'è prezzo tanto grande che mi possa muovere a farlo. || In mala parte, Demerito, Colpa, Cagione: *A me nullo meo merito est alienus* (Cic.), S'è allontanato da me senza ch' io gliene abbia dato il motivo; *Meritum meum est* (Ter.), La colpa è mia; *Non meo mehercule merito* (Cic.), Non certo per mia colpa.

Mĕrops, ŏpis, *s. m.* Merope, piccolo uccello nemico delle api (Virg.). — Dal gr. μέροψ.

Merso, āvi, ātum, āre, *a.* Tuffare, Attuffare, Immergere (Virg.). || *fig.: Fluctibus fortunæ mersor* (Catull.); *Merses profundo, pulchrior evenit* (Oraz.), Più l'attuffi nel mare, più bello ne emerge. — *Part. p.* **Mersus.** || In forma d'*ad.* Attuffato, Immerso (Virg.). || *Mersi foro,* o, *in foro* (Pl.), detto proverbialm. per Falliti, Indebitati piucchè la lepre.

Mĕrŭla, æ, *s. f.* Merla, Merlo (Cic. e Oraz.).

Mĕrum, i, *s. n.* Vino puro (Oraz.).

Mĕrus, a, um, *ad.* Puro, Pretto, Senza mescolanza: *Mera vina* (Ov.). || *fig.: Meræ nugæ* (Cic.), Prette bagattelle. || Solo, Unico: *Loqui merum bellum* (Cic.), Non parlar che di guerra; *Mera spes* (Ter.), Speranza sola. || Nudo: *Pede mero* (Giov.). || Vero: *Mera libertas* (Oraz.).

Merx, cis, *s. f.* Merce, Mercanzia (Cic., Oraz. e Virg.). || *Proba merx facile emptorem reperit* (Ov.), Il buon vino non ha bisogno di frasca. || *fig.: Aetas senilis mala merx* (Pl.), La vecchiaja è una cattiva mercanzia.

Mĕsŏchŏrus, i, *s. m.* Corifeo (Plin. *Ep.* 2, 14, 6). — Dal gr. μεσόχορος.

Messĭo, ōnis, *s. f.* Il mietere, Mietitura (Varr.).

Messis, is, *s. f.* Messe, Mietitura (Cic. ec.). || Grano, Biade (Virg.). || Il tempo della messe (Virg.). || *fig.: Metere messem malorum* (Pl.), Tirarsi addosso un mondo di malanni; *Urere suas messes* (Tibull.), detto proverbialm. per Procurarsi i propri danni. — Da METO.

Messōrĭus, a, um, *ad.* Da mietere, Che concerne la mietitura (Cic.).

Mēta, æ, *s. f.* Meta, colonna a forma di piramide o di cono, che segnava nel Circo il punto in cui doveano voltare le quadrighe: *Metaque fervidis evitata rotis* (Oraz.). || *fig.* Meta, Estremità, Termine, Fine: *Vitæ metam tangere* (Marz.), Toccare il termine della vita. || Forma conica, Cono: *Collis in modum metæ.... fastigatus* (Liv.); *Petra in metæ modum erecta* (Curz.). || E per Massa conica: *Meta fœni* (Plin.); *Meta lactis* (Ov.), Forma di cacio.

Mĕtălepsis, is, *s. f.* Metalessi, Fig. rett. (Quintil.). — Nell' acc. *Metalepsin;* nell' abl. *Metalepsi.* — Dal gr. μετάληψις.

Mĕtallĭcus, a, um, *ad.* Metallico (Plin.).

Mĕtallĭcus, i, *s. m.* Chi lavora nelle miniere (Plin.).

Mĕtallum, i, *s. n.* Metallo (Oraz. e Virg.). || Miniera: *Metalla auraria, argentaria, plumbaria* (Plin.), Miniera d'oro, d'argento, di piombo. || E in generale ogni produzione minerale: *Silicum metalla* (Lucr.). || *Damnare,* o, *Condemnare ad metalla* (Svet.); *- in metallum* (Plin.), Condannare ai lavori forzati delle miniere. || *Jus metallorum* (Svet.), Diritto di esercitare una miniera nel proprio fondo.

Mĕtămorphōsis, is, *s. f.* Metamorfosi, Trasformazione (Ov. e Quintil.). — Dal gr. μεταμόρφωσις.

Metăphŏra, æ, *s. f.* Metafora, Tropo (Quintil. 8, 6, 4). — Dal gr. μεταφορά.

Mĕthŏdĭce, es, *s. f.* Metodica, parte della grammatica, che insegna la maniera di parlare (Quintil. 1, 9, 1). — Dal gr. μεθοδική.

Mĕtĭcŭlōsus, a, um, *ad.* Timido, Meticuloso (Pl.). || Che incute timore (Pl.): raro.

Mētĭor, mensus sum, mētīri, *a. dep.* Misurare: *Metiri agrum*

(Cic.); - *annum* (Ov.). ‖ Misurando dare, Dispensare: *Frumentum militibus metiri* (Ces.), Misurare il frumento a'soldati.‖ *fig.: Auribus metiri* (Cic.), Misurare cogli orecchi; *Metiri oculo* (Oraz.). ‖ Misurare, Prender per misura, per norma, Pesare, Stimare: *Metiri summum bonum suis commodis* (Cic.), Misurare il sommo bene da' suoi vantaggi; *Metiri aliorum in se odium, suo in alios odio* (Liv.), Misurare dall' odio ch' ei porta agli altri l' odio altrui verso di sè; *Suo modulo ac pede metiri se* (Oraz.), Fare il passo secondo la gamba, Non far più di quello che porta il proprio stato. ‖ Poeticam. Correre, Percorrere: *Aquam metiri carina* (Ov.), Correre il mare su nave; *Iter cursu menstruo metiens* (Catull.), Compiendo nel corso di un mese il cammino. ‖ Passivam. Essere misurato: *Aeternitas nulla temporis circumscriptione metitur* (Cic.). — *Part. pr.* **Metiens.** — *Part. f. pas.* **Metiendus.** — *Part. p.* **Mensus.**

Mēto, āvi, ātum, āre, *a.* Misurare (Virg.). ‖ *Castra metare* (Ces.), Accampare, Mettersi a campo. — *Part. p.* **Metatus.** ‖ *Verb.* **Metator,** Misuratore o Disegnatore (Cic.).

Mĕto, messŭi, messum, ĕre, *a.* Mietere (Cic.). ‖ *Ut sementem feceris, ita metes* (Cic.), Raccoglierai a proporzione della semente, Il frutto sarà proporzionato all' opera che ci avrai posto. ‖ Vendemmiare (Virg.) ‖ Tagliare, Troncare (Ov.). ‖ Poeticam. Abbattere, specialmente in battaglia: *Primos et extremos metendo Stravit humum* (Oraz.). — *Part. p.* **Messus.** ‖ *Verb.* **Messor,** Mietitore (Cic. e Virg.).

Mĕtōposcŏpos, i, *s. m.* Fisionomo, Astrologo che prediceva il futuro dall' osservazione de' lineamenti della fronte e del volto (Svet. *Tit.* 2). — Dal gr. μετωποσκόπος.

Mētor, ātus sum, āri, *a. dep.* Misurare (Ov. e Virg.). ‖ *Castra metari* (Varr.), Accamparsi, Porre gli accampamenti.

Metrĭcus, a, um, *ad.* Fatto a misura (Plin.). ‖ Relativo a metro poetico, Metrico (Quintil.). — Dal gr. μετρικός.

Metrum, i, *s. n.* Metro, Misura del verso (Quintil.). — Dal gr. μέτρον.

Mētŭla, æ, *s. f. dim.* di *Meta*, Piccola meta (Plin. *Ep.* 5, 6, 35).

Mĕtŭo, ŭi, ĕre, *n.* Temere, Aver timore, paura: *Metuere alicui, propter aliquem* (Pl.); - *pro aliquo* (Cic.), Temer per qualcheduno; *Metuere ab aliquo* (id.), Temer alcun male da qualcheduno; *Metuere de vita* (id.), Temer della vita. ‖ *a.* Temere, Paventare: - *insidias ab aliquo* (Cic.); - *aliquem* (id.). ‖ Coll' infinito: *Metuit tangi* (Catull.). ‖ Col cong. retto da *Ut* o *Ne*, secondo che si teme che non avvenga cosa desiderata, o che avvenga cosa non desiderata; *Metuo ne etc.* (Cic.); *Metuo ut substet hospes* (Ter.), Temo che il forestiero non vorrà sottostare. ‖ Rispettare, Temere: - *patrem* (Ter. *Phorm.* 1, 2, 68). ‖ Riguardarsi da, con senso di *Cavere: Frustra per autumnos nocentem Corporibus metuemus Austrum* (Oraz.). ‖ Unito a un infinito passivo, compone una maniera negativa, come: *Arctos metuentes æquore tingi* (Virg.), Le Orse che mai non si tuffano in mare, che non tramontano mai; *Penna metuente solvi* (Oraz.), Con penna indissolubile, infaticabile; *Culpari metuit fides* (id.), La fede (coniugale) è senza macchia. — *Part. pr.* **Metuens.** — *Part. f. pas.* **Metuendus.** — In Lucr. (5, 1138) si ha un *Part. p.* **Metutus.**

Mĕtŭs, ūs, *s. m.* Timore, Temenza, Tema: *Metus amici* (Cic.); - *magnus, parvus, vanus* (Liv.): *Diurni et nocturni metus* (Cic.); *In metu esse* (Pl.), Essere in timore, Temere; *Incutere, inferre, injicere alicui metum; Adducere aliquem in metum, Afficere aliquem metu* (Cic., Pl., ec.), Far paura, Incuter timore; *Excutere, demere, adimere alicui metum* (Cic. e Ov.), Liberar uno dal timore. ‖ Timore della divinità, Religione: *Multosque metu servata per annos* (Virg.), Conservata [una quercia] religiosamente per molti anni. ‖ Estro, Furore poetico (Oraz.). — Nel dat. sing. trovasi *Metu* per *Metui* (Virg. *Aen.* 1, 257).

Mĕus, a, um, *ad. possess.* Mio, Di me, Appartenente a me, o Che mi riguarda, Mi concerne (Cic., Ter., ec.). ‖ *fig.: Meus sum* (Ov.), Non sono fuori di me stesso; *Meus sum* (Pers.), Sono libero, Non dipendo da alcuno. ‖ Come voce di affetto, Mio, Caro: *Hispo meus* (Cic.); *Mea Pythias* (Ter.). ‖ In forza di *sost. n. Meum,* Il mio; *De meo nihil addo* (Cic.), Non vi aggiungo niente del mio. ‖ In forza di *sost. n.* pl. *Mea,* I miei beni, Le mie proprietà: *Omnia mea mecum porto* (Fedr.). ‖ *Mei,* in forza di *sost. m.* pl. I miei parenti, I miei (Cic.). ‖ Nel vocat. sing. *Mi: Mi Attice* (Cic.); ed anche *Meus: Sanguis meus* (Virg.). ‖ Trovasi anche nel vocat. pl. per Miei: *Mi spectatores* (Pl.).

Mīca, æ, *s. f.* Briciolo, Minuzzolo, Grano: *Mica salis* (Oraz.); *Mica thuris* (Plin.), Grano d'incenso. ‖ *Assol.* per Grano di sale (Oraz.).

Mĭco, cŭi, āre; *n.* Palpitare, Tremolare, Saltellare: *Micat animus* (Liv.); *Cor timore micat* (Ov.); *Linguis micat ore trisulcis* (Virg.), Dardeggia la sua trisulca lingua; *Micat auribus* (id.), Drizza [il cavallo] le orecchie; *Micant digiti* (id.), I diti [di un morente] si contraggono, hanno un tremito convulso. ‖ *Micare digitis* (Cic.), Fare alla morra; *Dignus est quicum in tenebris mices* (id.), Puoi fare alla morra con lui al buio, cioè Ti puoi fidare cecamente di lui. ‖ Rilucere, Risplendere, Scintillare: *Ignis micat oculis* (Virg); *Oculi micant igne* (Ov.); *Ardor micat ex oculis* (Lucr.), Il fuoco gli esce dagli occhi, Gli scintillano gli occhi. — *Part. pr.* **Micans.** ‖ In forma d' *ad.* Palpitante, Tremolante (Ov.). ‖ Sfavillante, Scintillante (Ov.).

Micropsȳchus, a, um, *ad.* Timido, Pusillanime, Di picciol cuore (Plin.). — Dal gr. μικρόψυχος.

Migrātĭo, ōnis, *s. f.* Partenza per abitar altrove, Migrazione (Cic.). ‖ *fig.* Uso metaforico d' una parola (Cic.).

Migro, āvi, ātum, āre, *n.* Andar ad abitare altrove, Migrare: *Migrare ex urbe* (Cic.); - *suis finibus.* ‖ *fig.: Migrare de, o, ex vita* (Cic.), Partirsi di questa vita, Morire; *Migrare communi jure* (Cic.), Discostarsi dalla legge comune; *Voluptas migravit ab aure ad incertos oculos* (Oraz.), Il diletto passò dagli orecchi agli occhi svagati. ‖ E semplicem. per Andare, Recarsi: *Migrare ad generum* (Cic.); - *Romam* (Liv.). ‖ *a.* Trasportare: *Migratu difficilia* (Liv.), Difficili a trasportarsi. ‖ *fig.* Trasgredire (Cic.). — *Part. pr.* **Migrans.** — *Part. p.* **Migratus.**

Mīles, ĭtis, *s. c.* Soldato: *Vetus miles* (Liv.), Veterano; *Milites legere, scribere* (Liv. e Sall.): *Novus miles* (Ov.). ‖ Collettivamente nel sing., Soldatesca

(Liv.). || Soldato di fanteria, Pedone (Ces.). || Soldato al servizio di un ufficiale (Pl. e Ter.).

Mīlĭtāris, e, *ad.* Militare, Di guerra: *Militaris homo* (Cic.), Uomo di guerra; *Militaris ætas* (Tac.), Età atta alla guerra, che andava dai 17 ai 46 anni; *Militares animi* (id.), Spiriti guerrieri; *Militaris via* (Cic.), Strada militare, più diritta delle altre, Strada larga. || *Res militaris,* L'arte della guerra (Sall. ec.).

Mīlĭtārĭter, *avv.* Militarmente, Da soldato (Liv.).

Mīlĭtĭa, æ, *s. f.* Milizia, Servizio militare: *Dare nomen militiæ* (Cic.), Mettersi a soldo, Arruolarsi, Farsi soldato. || Guerra: *Domi militiæque* (Cic.), In pace e in guerra, In città e in campo. || Milizia, Soldatesca (Liv.): *Magister militiæ* (Liv.), Capitano generale; *Militia imaginaria* (Svet.), Finti combattimenti che si fanno negli spettacoli; *Militia urbana* (Cic.), L'avvocheria. — Nel genit. sing. *Militiai* (Lucr.), per *Militiæ*.

Mīlĭto, āvi, ātum, āre, *n.* Militare, Essere a soldo; Fare il soldato: *Militare sub aliquo,* o, *sub signis alicujus* (Liv.); *Militare alicui* (Tac.), Esser a soldo d'alcuno. || *fig.: Catulus militat in silvis* (Oraz.), Il cagnuolo caccia nelle selve.

Mĭlĭum, ĭi, *s. n.* Miglio, sorta di frumento (Virg.).

Mille, *ad.* num. indecl. nel sing.; nel pl. **Millĭa, Millĭum, Millĭbus,** Mille (Cic.). || In forza di *sost.* Un migliaio: *Mille hominum versabatur* (Cic.); *Viginti millibus peditum, quatuor equitum* (Liv.). || *Mille passuum* (Cic.), Un miglio. || In forza di *sost. n.* pl. *Millia,* Miglio (Liv.).

Millēsĭmus, a, um, ad. Millesimo (Cic.). || *Millesima usura* (Sen.), L'usura del dodici per mille

Millĭārĭus, a, um, *ad.* Di mille: *Milliaria porticus* (Svet.), Portico di mille passi; *Aper milliarius* (Varr.), Cinghiale di mille libbre; *- grex* (id.), Greggia di mille pecore. || In forza di *sost. n* *Milliarium,* Miglio (Cic.). || *Milliarium* (Cic.), Colonna segnante il numero delle miglia, specialm. nelle strade militari; *Milliarium aureum* (Svet.), Colonna dorata nella piazza di Roma, a cui terminavano tutte le strade d'Italia, e dalla quale cominciavansi a contar le miglia.

Millĭes, *avv.* Mille volte (Cic.). || Indeterminatam., per Assaissime volte: *Tædet jam audire eadem millies* (Ter.).

Milvīnus, a, um, *ad.* Di nibbio: *Milvinæ ungues* (Pl.), Ugne di nibbio, Ugne rapaci, parlando di uomo.

Milvus e Milvĭus, ĭi, *s. m.* Nibbio, uccello del genere degli sparvieri (Ter.). || *fig.* Uomo rapace (Pl.). || Segno celeste presso l'Orsa maggiore (Ov.).

Mīma, æ, *s. f.* Commediante, Mima (Cic. e Oraz.).

Mīmallŏnis, ĭdis, *s. f.* Sacerdotessa di Bacco (Ov. *Art. Am.* 1, 541).

Mīmĭambi, ōrum, *s. m.* pl. Mimi o Commedie in versi giambici (Plin.). — Dal gr. μιμίαμβοι.

Mīmĭcus, a, um, *ad.* Mimico, Comico, Da commediante (Cic.). † *Avv.* Mimice, Comicamente, Da commediante (Catull.). — Dal gr. μιμικός.

Mīmogrăphus, i, *s. m.* Compositore di mimi (Svet.). — Dal gr. μιμογράφος.

Mīmŭla, æ, *s. f. dim.* di *Mima,* Commediante, Mima (Cic. *Phil.* 2, 25, 61).

Mīmus, i, *s. m.* Mimo, Buffone (Cic. e Ov.). || Farsa, Rappresentazione teatrale, spesso indecente, e fatta soprattutto per via di gesti (Cic. e Svet.). — Dal gr. μῖμος.

Mĭna, æ, *s. f.* Mina, peso di cento dramme, presso i Greci (Plin.). || Mina d'oro, moneta; ed altresì Mina d'argento (Pl.). — Dal gr. μνᾶ.

Mĭnācĭter, *avv.* Minaccievolmente, Minacciosamente, Con minaccie (Cic.). — *Comp.* **Minacius.**

Mĭnæ, ārum, *s. f.* pl. Minaccie: *Minis aliquem insequi* (Cic.), Minacciare alcuno. || Merli di mura: *Minæ murorum* (Virg.).

Mĭnanter, *avv.* Minaccievolmente (Ov. *Art. Am.* 3, 582).

Mĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Minaccia, Il minacciare (Cic. *De Or.* 2, 71, 288).

Mĭnax, ācis, *ad* Minaccevole, Minaccioso (Cic.). || Detto di cosa, Sporgente: *Minax scopulus* (Virg.), Scoglio pendente in alto, che minaccia di cadere. — *Comp.* **Minacior.** — *Sup.* **Minacissimus.**

Mĭnĕo, ŭi, ēre, *n.* Uscir del piano, o del perpendicolo, Sporgere (Lucr.): raro nella forma semplice, ma frequentissimo in composizione, *emineo, immineo, promineo.*

Mĭnerva, æ, *s. f.* Propriam. Minerva, dea della sapienza. || *fig.: Crassā Minervā* (Oraz.); *Crassiore Minerva aliquid facere* (Quintil.), Fare alcuna cosa grossolanamente; *Invitā Minervā* (Cic.), Contro le naturali disposizioni; *Sus Minervam* (sottin. *docet, monet*) (id.), prov. detto d'un ignorante, che vuol insegnare a chi gli può esser maestro.

Mĭnerval, ālis, *s. n.* Onorario che si dà ai maestri (Varr.).

Mingo, minxi, minctum, ĕre, *n.* Orinare, Pisciare (Oraz.).

Mĭnĭānus, a, um, *ad.* Tinto di minio (Cic.).

Mĭnĭātŭlus, a, um, *dim.* di *Miniatus* (Cic.), Alquanto miniato, tinto di minio (Cic.).

Mĭnĭātus, a, um, *ad.* Miniato, Tinto di minio (Plin.).

Mĭnĭmus, a, um, e arcaicam. **Mĭnŭmus,** *sup.* irreg di *Parvus,* Piccolissimo, Il più piccolo, Minimo (Cic. ec.). || *Minimus natu* (Cic.), Il minore, Il più giovine di tutti. || *Minimo emere* (Cic.) Comprar al minor prezzo possibile. || In forza di *sost. n. Minimum,* Il meno: *Ut quisque minimum firmitatis habet, ita amicitias appetit maxime* (Cic.), Quanto meno uno ha di forze, tanto più procura aver d'amici. || In forza d'*avv.* Pochissimo (Nip.). † *Avv.* Minime, Il meno, Il meno possibile, Il meno fra tutti (Plin.): *Minime male cogitantes sunt* (Catull.). || Col genit. *omnium,* per maggior efficacia: *Homo minime omnium ambitiosus* (Cic.); *Studuit minime omnium* (id.). || Non punto, Minimamente, Non: *Minime feceris* (Pl.), Non lo fare. || Nelle risposte negative: No, Mai no, Oibò (Cic. Sall. ec.). || *Minime gentium* (Ter.), Mai no, Per niente, In nissuna maniera.

Mĭnister, tri, *s. m.* Ministro, Persona addetta a uno speciale ufficio o servigio (Catull. ec.). || Ministro che serve agli altari (Cic. e Virg.). || Colui che amministra la cosa pubblica, Ministro (Sall.). || *fig.* Ministro, Aiutatore, Promotore, Fomentatore di alcuna cosa: *Minister in maleficio* (Cic.).

Mĭnistĕrĭum, ĭi, *s. n.* Ministerio, Servigio (Liv.). || I servidori, I ministri di casa (Plin.). || Ministero, Carica, Impiego: *Splendidissimis defunctus ministeriis* (Vell.). || E per Opera, Aiuto, Mezzo e sim.: *Fraude Tiberii, ministerio Pisonis* (Svet.), Avendo Tiberio concepito il delitto, e Pisone messolo ad effetto. || Ministero sacerdotale (Liv.).

Mĭnistra, æ, *s. f.* Ministra, Fantesca, Serva (Ov. e Proper.). ||

Sacerdotessa (Ov.). || Aiutatrice, che assiste, compie (Cic. e Virg.).

Mĭnistrātĭo, ōnis, *s. f.* Il ministrare (Cic.).

Mĭnistro, āvi, ātum, āre, *n.* e *a.* Ministrare, Servire a tavola: *Ministrare alicui* (Cic.); *Poculum ministrare alicui* (Cic.), Ministrare, Porgere, la coppa, Farla da coppiere. || *fig.* Dare, Fornire, Somministrare, Provvedere: *Vires ministrare alicui* (Cic.); *Fraga ministrant cibos* (Sen.), Le fragole servono di cibo; *Vinum quod verba ministret* (Oraz.), Vino che renda facondi. — *Part. pr.* **Ministrans.** — *Part. f. pas.* **Ministrandus.** — *Part. p.* **Ministratus.** || *Verb.* **Ministrator,** Chi o Che ministra, Ministro (Cic.). || *fem.* **Ministratrix,** Colei che ministra, Serva, Fantesca (Cic.).

Mĭnĭtābundus, a, um, *ad.* Minaccioso, In atteggiamento minaccioso (Liv.).

Mĭnĭtor, ātus sum, āri, *a. dep.* Minacciare, Andar minacciando (Cic. e Virg.). — *Part. pr.* **Minitans.**

Mĭnĭum, ĭi, *s. n.* Minio (Ov.).

Mĭnor, ātus sum, āri, *n.* e *a. dep.* Minacciare (Cic. ec.). || Innalzarsi, Levarsi, Ergersi minaccioso: *Minantur in cœlum scopuli* (Virg.), Gli scogli s'innalzano minacciosi al cielo. || Vantare, Promettere con enfasi: *Minari magna* (Fedr.); *- multa et præclara* (Oraz.), Promettere grandi cose, Far grandi, magnifiche promesse. *Part. pr.* **Minans.**

Mĭnor, Mĭnus, ōris, *comp.* irreg. di *Parvus,* Minore, Più piccolo, così nel proprio come nel *fig.: Quasi isthic minor mea res agatur, quam tua* (Ter.), Quasi che qui si trattasse d'interesse mio minore del tuo; *Minor natu, annis, ætate* (Cic.), Minore d'anni, Di età, Più giovane. || Più debole, Inferiore: *Minor certare* (Oraz.), Che non può stare a fronte in combattimento. || *Minoris,* coi verbi di stimare, di vendere e di comprare (sottin. *pretii*), vale A minor prezzo, A meno (Cic.). || *Minores,* in forza di *sost. m. pl.* I più giovani (Oraz.). || *Minores* (Virg.), I posteri, i discendenti, i nepoti. || *Minorum gentium patricii* (Cic.), Senatori aggiunti a quelli che aveva creati Romolo; Senatori di secondo ordine.

Mĭnŭmus. V. Mɪɴɪᴍᴜs.

Mĭnŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Diminuire, Scemare; ed altresì Restringere: *- æs alienum* (Plin.); *- pretium frumenti* (id.). || Violare (Nip.). || Rallentare, Intralasciare: *Non minuam meum consilium* (Ter.), Non tralascerò di fare ciò che ho risoluto; *Ne tu minueris hæc quæ facis* (id.), Non interrompere punto ciò che fai, Segui a fare quel che fai. || *Minuere se,* o *assol. Minuere,* e *Minui* nella forma passiva ma con senso *rifless.* Diminuirsi, Diminuire, Scemare, Abbassare (Ov. e Plin.): *Minuente æstu* (Ces.), Durante il riflusso; *Minui capite.* V. Cᴀᴘᴜᴛ. — *Part. pr.* **Minuens.** — *Part. f. pas.* **Minuendus.** — *Part. p.* **Minutus.** || In forma d'*ad.* Sminuito, Menomato (Cic.). || Minuto, Piccolo: *Minuta opuscula* (Cic.); *Minutæ literæ* (Pl.), Carattere minuto || *fig.* Piccolo, Ristretto, Angusto, Gretto, Misero: *Animus minutus* (Cic.). || Volgare, Dozzinale, Di niuna autorità: *Minuti philosophi* (Cic.). || Basso, Infimo, Vile: *Minuta plebs* (Fedr.). — *Comp.* **Minutior.** — *Sup.* **Minutissimus.** † *Avv.* Mɪɴᴜᴛᴇ, Minutamente (Cic.). — *Comp.* **Minutius.** — *Sup.* **Minutissime.**

Mĭnus, *avv. comp.* irreg. di *Parum,* Meno, Manco: *Minus horis tribus* (Ces.), In men di tre ore; *Minus quam, Minus ac* o *atque,* Meno che, Meno di: *Haud minus ac jussi faciunt* (Virg.). || Col *quam* sottin.: *Minus quindecim anni sunt* (Ov.); *Caulem minus pedalem habet* (Virg.), Ha il gambo alto men che un piede. || *Nihil minus,* nelle risposte negative, Oibò, Mai no, Tutt'altro: *At tu apud nos hic mane.* — Chrem. *Nihil minus* (Ter.); *Plus minus* (Irz.), Poco più poco meno. || Con senso di Non: *Minus placet* (Plin.); *Terentia minus belle habuit* (Cic.), Terenzia non si sentì bene; *L. Cotta minus in senatum venit* (id.), L. Cotta non viene troppo spesso in senato. || *Quo minus* (Cic.), Affinchè non. V. in Qᴜᴏᴍɪɴᴜs.

Mĭnuscŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Minor,* Alquanto minore, Alquanto più piccolo, Minuscolo (Cic.).

Mĭnūtātim, *avv.* A piccoli pezzi, Minutamente (Plin.). || *fig.: Minutatim interrogare* (Cic.), Fare piccole interrogazioni. || A poco a poco, Insensibilmente (Cic. e Virg.).

Mĭnūtĭa, æ, *s. f.* Minuzia, Piccola cosa (Sen.).

Mĭnūtĭo, ōnis, *s. f.* Diminuzione (Quintil. 8, 4, 28).

Mīrābĭlis, e, *ad.* Mirabile, Maraviglioso (Liv., Virg., ec.). — *Comp.* **Mirabilior.**

Mīrābĭlĭtas, ātis, *s. f.* Maraviglia, Ammirabilità (Cic.).

Mīrābĭlĭter, *avv.* Mirabilmente, Maravigliosamente (Cic.). — *Comp.* **Mirabilius.**

Mīrābundus, a, um, *ad.* Pieno di stupore, d'ammirazione (Cic.).

Mīrācŭlum, i, *s. n.* Maraviglia, Miracolo, Cosa maravigliosa (Cic. ec.).

Mīrātĭo, ōnis, *s. f.* Maraviglia, Ammirazione (Cic.).

Mīrĭfĭcus, a, um, *ad.* Mirabile, Maraviglioso, Mirifico. — *Sup* **Mirificissimus** (Ter.). † *Avv.* Mɪʀɪꜰɪᴄᴇ, Mirabilmente, In modo mirabile (Cic.). — Da Mɪʀᴜs e Fᴀᴄɪᴏ.

Mirmillo, ōnis, *s. m.* Sorta di gladiatore che portava per cimiero la figura d'un pesce, e che soleva combattere contro i *Traces* o *Retiarii* (Cic. e Svet.).

Mīror, ātus sum, āri, *n. dep.* Maravigliarsi, e costruiscesi coll'infinito o col congiunt. retto da *Quod, Si: Miraretur qui cerneret* (Liv.), Chi lo guardasse, rimarrebbe ammirato; *Si quis forte miratur, me ad accusandum descendere etc.* (Cic.); *Mirari se ajebat, quod etc.* (id.); *Miror.... si quemquam amicum habere potuit* (id.); *Mirabar hoc, si sic abiret* (Ter.), Mi maravigliavo bene, che dovesse andar così, (*hoc* è trasportato per prolepsi dalla proposiz. dipendente nella proposiz. da cui dipende; *Mirabar, si hoc etc.*). || Col genit. per elissi: *Justitiæ ne prius mirer, belli ne laborum* (sottin. *caussa*)? (Virg.), Dovrò io far prima le maraviglie di sua giustizia, o di sue prodezze in guerra? || Non sapere, Ignorare: *Miror unde sit* (Ter.); *Ne quis miretur, qui sim* (Pl.), Perchè alcuno non ignori chi io sia. || *a.* Ammirare: *- rem aliquam* (Cic.); *- aliquem* (id.). || Far grande stima, Tenere in grandissimo pregio, Appassionarsi per qualche cosa: *Mirari signa, tabulas pictas* (Sall.). || *Mirari se* (Oraz.), Aver gran sentimento di sè stesso, Tenersi assai. — *Part. pr.* **Mirans.** — *Part. f.* **Miraturus.** — *Part. f. pas.* **Mirandus.** || In forma d'*ad.* Ammirando, Mirabile (Cic. e Ov.). || *Verb.* **Mirator, Miratrix,** Ammiratore, Ammiratrice (Proper. e Sen.).

Mīrus, a, um, *ad.* Mirabile, Ma-

raviglioso: *Mirum in modum* (Pl.), Mirabilmente; *Mira alacritas* (Cic.); *Non mirum facis* (Ov.), È cosa naturale; *Mirum mihi videtur, unde tu inveneris* (Cic.), Stupisco donde tu l'abbi avuto; *Mirum, ni domi est* (Ter.), È un miracolo, se non è in casa; *Id mirum, quantum profuit ad concordiam civitatis!* (Cic.), Non si può dire quanto questo giovò alla civile concordia! *Mirum est, quantum sales in dicendo valeant* (id.), Non si può dire abbastanza quanto vagliono nel discorso le arguzie. † *Avv.* Mire, Meravigliosamente, Prodigiosamente (Cic. e Sall.). || Estremamente, Assaissimo (Cic.).

Miscellānĕa, ōrum, *s. n.* pl. La cena che si dava ai gladiatori, mista di cibi vari e grossolani (Giov.).

Miscellus, a, um, *ad.* di differente specie, detto di *Ludi* (Svet. *Cal.*).

Miscĕo, scŭi, mistum e mixtum, ēre, *a.* Mischiare, Mescolare: *Vinum miscere aqua,* o, *aquam vino* (Cic.); *Græca miscere verba latinis* (Oraz.); *Res dissociabiles miscere* (Tac.); *Sacra miscere profanis* (Cic.), Mescolar le cose sacre colle profane, Far d'ogni erba fascio. || *Certamina miscere* (Liv.); *- prœlia* (Virg.); *- manus* (Tac.), Venire a zuffa, a battaglia, Azzuffarsi; *Miscere consilia cum aliquo* (Sen.), Comunicare il suo consiglio con alcuno, Consigliarsi con alcuno; *Se partibus miscere* (Vell.), Immischiarsi in qualche fazione, Aderire ad una fazione. || Confondere, Perturbare, Mettere, o Mandare sossopra: *Me mortuo terra misceatur incendio* (Cic.), Morto che io sia, vada in fiamme il mondo; *Omnia miscet* (id.), Confonde tutto, Mette sossopra ogni cosa; *Turbavit et miscuit omnia* (Liv.), Ha intorbidato ogni cosa. || Versare, Mescere, Dar da bere: *Miscere alteri mulsum* (Cic.); *- pocula alteri* (Ov.). — *Part. pr.* **Miscens.** — *Part. f. pas.* **Miscendus.** — *Part. p.* **Mistus** e **Mixtus**, usato anche in forma d'*ad.* (Ov. Sall. ec.).

Mĭsellus, a, um, *ad. dim.* di *Miser,* Tapinello, Miserello, Meschinello (Catull. e Cic.).

Mĭser, ĕra, ĕrum, *ad.* Misero, Infelice, Meschino: *Miser ac infelix* (Cic.); *Miserrimus pater* (id.); *Multo miserior Dolabella, quam etc.* (id.); *Oh me miserum* (Cic.); *Væ misero mihi* (Ter.). || Col genit. *Miser ambitionis* (Plin.), Misero per l'ambizione; *Miser animi* (Pl.), Afflitto, Sconsolato. || *Habere aliquem miserum* (id.), Affliggere alcuno, Renderlo infelice. || *Miseræ res,* Miseria, Necessità: *Miseris venit solertia rebus* (Ov.), Nelle necessità si desta la solerzia, si aguzza l'ingegno. — *Comp.* **Miserior.** — *Sup.* **Miserrimus.** † *Avv.* Misere, Miseramente, Infelicemente (Cic.). || Con ardore, Appassionatamente: *Misere amat* (Ter.), Ama appassionatamente; è pazzo d'amore; *Misere cupis abire* (Oraz.), Tu hai una gran voglia di andartene. — *Comp.* **Miserius.** — *Sup.* **Miserrime.**

Mĭsĕrābĭlis, e, *ad.* Miserabile, Degno di pietà, Compassionevolmente (Cic., Liv. e Oraz.). — *Comp.* **Miserabilior.**

Mĭsĕrābĭlĭter, *avv.* Miserabilmente, Infelicemente, In maniera da far compassione, Compassionevolmente (Cic.). — *Comp.* **Miserabilius.**

Mĭsĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Compassione, Pietà: *Mentes judicum miseratione permovere* (Cic.).

Mĭsĕrĕo, sĕrŭi, sĕrĭtum ed anche **ertum, ēre,** *n.* e **Mĭsĕrĕor, sĕrĭtus** e in prosa più classicam. **ertus, ēri,** *n. dep.* Aver misericordia, compassione, Compassionare, e costr. col genit.: *O Virgo, miserere mei, miserere meorum* (Ov.); *Miseremini sociorum* (Cic.). || Passivam. e *impers.*: *Ut supplicum misereatur* (Cic.). || *Miseret, impers.* Sentir pietà, compassione, e costr. coll'acc. della persona che sente compassione e il genit. della cosa o della persona oggetto della compassione: *Non te miseret mei?* (Ter.); *Eorum nos magis miseret* (Cic.). — *Misererier,* per paragoge invece di *Misereri* (Lucr. 5, 1022).

Mĭsĕresco, ĕre, *n.* Muoversi a pietà, a compassione: *His lacrimis vitam damus et miserescimus ultro* (Virg.). || *Impers.* costr. coll'acc. della persona che sente compassione e col genit. della cosa o della persona, oggetto della compassione: *Miserescat te mei* (Ter.), Abbi compassione di me.

Mĭsĕrĭa, æ, *s. f.* Miseria, Infelicità, Disgrazia: *In miserias incidere* (Cic.); *In miseriam nasci* (id.), Nascer alla miseria. || Miseria, Angustia, Strettezza, Povertà (Liv.). || Afflizione, Travaglio, Affanno (Cic. e Ter.).

Mĭsĕrĭcordĭa, æ, *s. f.* Compassione, Misericordia, Pietà. || Segno, Testimonianza di compassione (Ces.). || Condizione trista (Cic.).

Mĭsĕrĭcors, ordis, *ad.* Misericordioso, Compassionevole: *Misericors in aliquem* (Cic.); *- in furibus ærarii* (Sall.): qui ironicam. — *Comp.* **Misericordior.** — Da Misereo e Cor.

Mĭsĕrĭter, *avv.* Compassionevolmente (Catull. 63, 49).

Mĭsĕror, ātus sum, āri, *a. dep.* Piangere, Compiangere: *- fortunas alicujus* (Cic.); *Cum familiaribus suis commune periculum miserabantur* (Ces.). || Aver compassione, pietà (Virg.). — *Part. pr.* **Miserans.** — *Part. f. pas.* **Miserandus.** || In forma d'*ad.* Degno di pietà, Compassionevole, Miserando (Sall. e Virg.). — Da Miser.

Missĭcĭus, a, um, *ad.* Che si può congedare: *Missicius miles* (Svet.).

Missĭlis, e, *ad.* Che si getta, Che si lancia da lontano, Da lanciare: *Missile telum* (Liv.); *Missilis lapis* (id.); *Res missiles* (Svet.), Oggetti gettati in dono al popolo. || *Missilia* in forza di *sost. n.* pl. Qualunque arme da lanciare (Liv.). || Robe gettate in dono al popolo (Svet.). || *fig.*: *Missilia fortunæ* (Sen.), I favori della fortuna.

Missĭo, ōnis, *s. f.* Il mandare, Missione, Spedizione: *Missio legatorum* (Cic.). || Il lanciare, Tiro: *Extra telorum missionem* (Virg.), Fuor del tiro dei dardi. || La grazia che faceva il popolo romano a un gladiatore, di dargli la vita quand'era in punto di essere scannato dal suo avversario: *Sine missione pugnatum est* (Liv.), Si è combattuto dai gladiatori sino alla morte, senza speranza di grazia della vita. || Licenza, Commiato, Congedo: *Missionem negare* (Liv.); *- dare* (Cic.); *- efflagitare* (Liv.); *Missio honesta* (Liv.), Congedo onorevole del soldato; *Missio causaria* (id.), Congedo per malattia, stroppiatura ec. || Liberazione da servitù, Emancipazione (Cic.). || *Missio sanguinis* (Svet.), Cavata di sangue.

Missĭto, āvi, ātum, āre, *a. frequent.* di *Mitto,* Mandare spesso (Liv. e Sall.).

Missŭs, ūs, *s. m.* Mandato, Commissione (Ces.). || Gitto, Tiro (Liv.). || Il mandar fuora carri e fiere negli spettacoli (Svet.).

Mistim e **Mixtim,** *avv.* Mescolatamente (Lucr. 3, 564).

Mistūra e **Mixtūra, æ,** *s. f.* Mi-

stura, Mescolanza (Lucr. e Plin.).

Mĭtella, æ, *s. f. dim.* di *Mitra*, Piccola mitra (Virg. *Cop.* 1). V. il Rich.

Mītesco, ĕre, *n.* Ammollirsi, Intenerirsi (Ov.). || *fig.* Addimesticarsi, Divenir mansueto: *Feræ domi educatæ mitescunt* (Plin.). || Mitigarsi, Calmarsi: *Spes quoque posse morā mitescere principis iram* (Ov.). || Della stagione, Farsi mite: *Frigora mitescunt Zephyris* (Virg.); *Mitescente hieme* (Liv.). — *Part. pr.* **Mitescens.**

Mītĭfĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Addimesticare, Far mansueto (Plin.). || Digerire: *Mitificato cibo* (Cic.). — *Part. p.* **Mitificatus.** — Da Mitis e Facio.

Mītĭgātĭo, ōnis, *s. f.* Mitigazione (Cic.).

Mītĭgo, āvi, ātum, āre, *a.* Ammollire, Intenerire, Render molle al tatto (Cic.). || Cuocere: *Mitigare cibum* (Cic.). || *fig.* Addimesticare, Render fertile: *Mitigare agrum silvestrem flammis et ferro* (Oraz.). || In senso morale, Mitigare Renderе mite: *Mitigare sibi aliquem* (Cic.); - *invidiam* (id.). — *Part. f. pas.* **Mitigandus.** — *Part. p.* **Mitigatus.**

Mītis, e, *ad.* Molle, Tenero, Maturo: *Mitia poma* (Virg.). || Tranquillo Placido: *Mitis in morem stagni* (Virg.). || *fig.* Mite, Mansueto, Dolce, Benigno (Cic.). — *Comp.* **Mitior.** — *Sup.* **Mitissimus.**

Mitra, æ, *s. f.* Copertura del capo, proprio degli orientali, ed era una sorta di turbante o berretto frigio, Mitra (Cic. e Virg.). V. il Rich. — Dal gr. μίτρα.

Mitrātus, a, um, *ad.* Mitrato, Coperto di mitra (Proper.).

Mitto, mīsi, missum, ĕre, *a.* Fare andare, Dirigere, Spingere: *Mittere equum* (Oraz.), Spingere il cavallo; - *legiones sub jugum* (Cic.), o *sub jugo* (Liv.); - *aliquem ad mortem* (Cic.), o *morti* (id.). || Spedire, Mandare: *Mittere equitatum* (Ces.); - *legatos* (Cic.); - *Delphos consultum* (Nip.); *Misit orare ut etc.* (Ter.), Mi mandò a pregare ec.; *Misit qui diceret* (Cic.), Mandò a dire; *Mittere litteras ad aliquem* (Nip.), o *alicui* (Cic.): *Mittere librum alicui* (id.), Dedicare un libro ad alcuno; *Mittere aliquid muneri* (Nip.), o solam. *Mittere aliquid* (Ter.), Mandare qualche cosa in dono, Far presente di qualche cosa; *Mittere inferias Orphei* (Virg.), Far sacrifizi espiatori ad Orfeo; - *tumulo solemnia* (id.), Far solenni sacrifizi presso una tomba. || *Assol.* Mandare, Scriver lettere: *Mitteret quid ageret* (Cic.), Gli scrivesse quel che doveva fare. || Produrre: *India mittit ebur, molles sua thura Sabæi* (Virg.); *Cera, quam Corsica misit apis* (Ov.). || Detto di piante e sim. Mandar fuori, Produrre, Mettere: *Mittere florem, folium* (Plin.). || Lasciare: *Non missura cutem, nisi plena cruoris hirudo* (Oraz.). || Licenziare, Rimandare, e rif. a moglie, Ripudiare: *Mittere Senatum* (Ces.); - *milites* (Liv.); - *feminam* (Pl.). || Rif. ad Accusato, Assolvere: *Mittere reum* (Cic.). || Omettere, Intralasciare, ed anche Metter da parte: *Mitto prælia* (Cic.), Tralascio di parlare dei combattimenti; *Mittere ambages* (Liv.), Parlare senza avvolgimenti. || Sgombrare da sè, rif. a passione: *Mittere odium* (Liv.); - *timorem* (Virg.); - *de pectore curam* (id.). || Scagliare, Lanciare, Gettare: *Mittere pila* (Ces.); - *talos* (Oraz.), Gettare i dadi, ossia Fare un tiro; *Mittere aliquem in foveam* (Liv.); *Mittere corpora saltu ad terram* (Virg.), detto poeticam. per Saltare a terra; - *se in aquas* (Ov.), Gettarsi nei flutti. || *fig.*: *Mittere amicos in negotium* (Cic.), Interessare gli amici in un affare; - *se in fœdera* (Virg.), Confederarsi; - *se in discrimina belli* (Luc.), Gettarsi nei rischi della ec. || *Mittere sanguinem* (Cic.), Trarre, Cavar sangue. — *Part. pr.* **Mittens.** — *Part. f.* **Missurus.** — *Part. f. p.* **Mittendus.** — *Part. p.* **Missus.** || In forma d' *ad.* Mandato, Spedito: *Subsidio missus* (Ov.); *Missum facere aliquem* (Cic.), Lasciar andare alcuno, Rimandarlo; *Missam facere uxorem* (Svet.), Ripudiar la moglie; *Missum facere vadimonium* (Cic.), Non comparir in giustizia il giorno assegnato; *Missos facere honores* (Cic.), Lasciare, Deporre le cariche; *Missum habere aliquid* (Pl.), Tralasciar una cosa. || Mandato fuori, Cacciato fuori: *Nescit vox missa reverti* (Oraz.), Parola detta non ritorna più; *E corpore missus sanguis* (Lucr.). || Lasciato stare, Abbandonato: *Misso convivio* (Liv.), Lasciate le mense. || Gettato, Lanciato, Scagliato (Ov.). || Lasciato, Passato sotto silenzio (Cic.). || Apprestato, Posto, Messo in sulla mensa (Ov.).

Mnēmŏsynon, i, *s. n.* Regalo che si fa o si riceve per conservar memoria di qualche persona o cosa, Memoria (Catull. 12, 13). — Dal gr. μνημόσυνον.

Mōbĭlis, e, *ad.* Mobile: *Mobiles oculi* (Cic.); - *digiti*; *Mobilis turris* (Liv.). || *fig.* Mutabile, Volubile, Incostante, Mobile: *Mobili animo esse* (Cic.); *Mobilis ad omnem auram spei gens, atque infida* (Liv.), Gente infedele, e che si lascia muovere a ogni soffio di speranza; *Mobile ingenium* (id.), Animo leggiero, volubile. || Agile, Svelto: *Pedibus mobilis* (Pl.), Di gamba svelta. || Scorrente, Celere: *Mobiles rivi* (Oraz.); - *venti* (Ov.). — *Comp.* **Mobilior.** — *Sup.* **Mobilissimus.**

Mōbĭlĭtas, ātis, *s. f.* Mobilità, Agilità: *Mobilitas linguæ* (Cic.), Agilità di lingua. || *fig.* Mobilità, Leggerezza, Volubilità, Incostanza: *Mobilitas animi* (Cic.).

Mōbĭlĭter, *avv.* Prestamente, Prontamente: *Tam mobiliter palpitare, ut imitaretur igneam celeritatem* (Cic.); *Ad bellum mobiliter celeriterque excitari* (Ces.), Esser pronto e presto alla guerra. — *Comp.* **Mobilius.**

Mōbĭlĭto, āre, *a.* Far mobile (Lucr. 3, 248).

Mŏdĕrābĭlis, e, *ad.* Che si può moderare, Moderabile, nel *fig.* (Ov. *Art. Am.* 1, 6, 59).

Mŏdĕrāmen, ĭnis, *s. n.* Ciò che serve a moderare, a governare, Governo: *Moderamen navis* (Ov.), o semplicem., *Moderamen* (id.). || L' atto del governare, Condurre: *Moderamen equorum* (Ov.). || *fig.*: *Ingenium, quod eget moderamine* (Ov.).

Mŏdĕranter, *avv.* Moderatamente, Con moderazione, Temperatamente (Lucr. 2, 1096).

Mŏdĕrātim, *avv.* A poco a poco (Lucr. 1, 323).

Mŏdĕrātĭo, ōnis, *s. f.* L' atto del moderare, di governare, Governo (Cic.). || Moderazione, Misura: *Moderatio animi* (Cic.), Prudenza, Saggezza; *Moderatio dicendi*, o, *in dicendo* (id.). || Temperanza (Cic.). || Stato di cosa moderata, nè troppo nè poco: *Moderatio rei familiaris* (Cic.), Sostanze sufficienti, moderate. || *Moderatio temperantiæ* (Cic.), L' abito della temperanza.

Mŏdĕrātus, a, um, *ad.* Moderato, Temperato, Misurato:

Nihil pensi neque moderati habere (Sall.), Non aver alcun riguardo; *Moderata durant* (Sen.). — *Comp.* **Moderatior.** — *Sup.* **Moderatissimus.**

Mŏdĕror, ātus sum, āri, *a. dep.* Moderare, Temperare, Regolare: *Cantus numerosque moderari* (Cic.), Regolare il canto e le cadenze; *- equum frenis* (Lucr.). || *fig.: Moderari linguam* (Sall.); *- animos in rebus secundis* (Cic.). || *n.* costr. col dat. Temperare, Moderare, Mettere un freno, una misura, Temperarsi, Moderarsi in: *Moderari iræ* (Liv.); *- orationi* (Cic.). — Paragogicam. *Moderarier* per *Moderari* (Lucr. 5, 1297). — *Part. pr.* **Moderans.** — *Part. f.* **Moderaturus.** — *Part. f. pas.* **Moderandus.** — *Part. p.* **Moderatus.** || In forma d'*ad.* Moderato, Temperato, in senso passivo (Cic.). || In senso attivo, Che sa temperarsi, regolarsi, Temperato, Regolato: *Nostri illi a Platone.... moderati homines ac temperati* (Cic.). — *Comp.* **Moderatior.** — *Sup.* **Moderatissimus.** || *Verb.* **Moderator, Moderatrix,** Regolatore, Regolatrice, Governatore, Governatrice (Cic. e Tibull.). † *Avv.* MODERATE, Moderatamente, Con moderazione (Cic.). — *Comp.* **Moderatius.** — *Sup.* **Moderatissime.** — Da MODUS.

Mŏdestĭa, æ, *s. f.* Moderazione, Temperanza (Cic.). || Mediocrità di condizione, di fortuna, d'animo (Tac.). || Modestia, Riservatezza nel parlare, nell'operare: *Vocis et vultus modestia* (Quintil.), La modesta compositura della voce e del volto.

Mŏdestus, a, um, *ad.* Moderato, Ritenuto, Temperato (Cic.). || Che ha il sentimento del proprio dovere, Virtuoso, Senz'ambizione: *Modesti consules* (Cic.); *Modestissimus animus* (id.). || Modesto, Casto, Pudico (Ov. e Ter.). || Non grande nè piccolo, Non molto nè poco (Tac.). — *Comp.* **Modestior.** — *Sup.* **Modestissimus.** † *Avv.* MODESTE, Modestamente, Moderatamente (Cic.).

Mŏdĭcus, a, um, *ad.* Moderato, Ritenuto, Modesto: *Nihil vulgo modicum* (Cic.), Nel volgo non v'ha nulla di moderato, tutto va all'eccesso; *Modicus cultu,* o, *in cultu* (Nip.), Modesto nel vestire. || Mediocre: *Modicus eques* (Cic.), Cavaliere di mediocre fortuna; *Facultatibus modicus* (Plin.), Di mediocri fortune. || Col genit.: *Voti modicus* (Liv.), Moderato, Ristretto, nei desiderj; *Modicus originis* (Tac.), Di mediocre nascita. || Piccolo: *Cantharis modicis potare* (Oraz.). || In forza di *sost. n. Modicum,* Il poco: *Modico contentus* (Liv.). † *Avv.* MODICE, Mediocremente, Modestamente, Moderatamente: *Modice dicere* (Cic.); *Modice ferre* (id.), Sopportar con moderazione.

Mŏdĭfĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Modo ond'è fatta una cosa (Sen. *Ep.* 88, 3).

Mŏdĭfĭcātus, a, um, *ad.* Modificato, Riformato (Cic.). || Misurato (Cic.).

Mŏdĭus, ĭi, *s. m.* La principal misura di capacità per gli aridi, presso i Romani, contenente 16 sestarii, o la sesta parte del medimno greco, equivalente a circa dieci litri. Si usava in ispecie a misurare il grano in ispighe tagliate dal loro gambo (Cic. ec.). V. il Rich. || *Modio pleno,* figuratam. In grande quantità (Cic.). — Da MODUS.

Mŏdo, *avv.* Pur ora, Poco fa: *Modo quum dicta in me ingerebas* (Pl.), Poco fa quando mi caricavi di villanie. || Ora, Adesso, Al presente: *Veniat modo, explicet* (Ov.), Venga ora, spieghi. || Avviso con minaccia: *Vide modo* (Cic.), Guarda bene quel che fai, quel che dici. || Tosto: *Domum modo ibo* (Ter.), Andrò tosto a casa. || *Modo - modo; Modo - nunc; Modo - interdum,* Ora - ora, Ora - talora, Ora - alle volte, Quando - quando: *Modo ait, modo negat* (Plin.), Ora dice di sì, Ora dice di no; *Modo huc, modo illuc* (Ov.), Ora qua, ora là. || Alle volte, Talora (Sall.). || Purchè: *Modo ut tacere possis* (Cic.), Purchè tu possa tacere; *Modo ne laudarent* (Virg.), Purchè non ti lodassero. || *Si modo,* Se pure; *Satis erat fortis orator, si modo orator* (Liv.), Era assai buon oratore, se pur era oratore; *Modo non* (Tibull.), Non solamente, Non solo; *Modo non,* Poco meno che; *Modo non auri montes pollicens* (Ter.), Promettendogli poco meno che monti d'oro. — Da MODUS.

Mŏdŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Modulazione, Armonia (Quintil.).

Mŏdŭlor, ātus sum, āri, *a. dep.* Modulare, Inflettere con misura la voce (Cic.). || Cantare (Virg.). — *Part. pr.* **Modulans.** — *Part. f. pas.* **Modulandus.** — *Part. p.* **Modulatus.** || In forma d'*ad.* Modulato: *Carmina modulata* (Svet.), Versi messi in musica. || *Verb.* **Modulator,** Modulatore (Oraz.). † *Avv.* MODULATE, Modulatamente, Armoniosamente (Cic.). — Da MODUS.

Mŏdŭlus, i, *s. m. dim.* di *Modus,* Misura: *Modulus bipedalis* (Oraz.), Misura di due piedi. || In prov.: *Metiri se suo modulo et pede* (Oraz.).

Mŏdus, i, *s. m.* Misura, Dimensione in generale; e in particolare Lunghezza, Altezza, Larghezza e sim.: *Modus agri* (Cic.), Dimensione d'un podere; *- hastæ* (Nip.), Lunghezza di un'asta; *- trunci* (Ov.), Grossezza di un albero. || *fig.* Misura: *Est modus in rebus* (Oraz.), In tutte le cose havvi una misura, un limito; *Non est habitus modus* (Cic.), Non si è avuta misura, nè regola; *Quis enim modus adsit amori?* (Virg.); *Quis desiderio sit pudor aut modus tam cari capitis?* (Oraz.), Qual ritegno o misura avrà il tuo dolore per la perdita di sì cara vita? || Limite, Fine, Termine: *Non facere modum lugendi* (Cic.), Non porre fine al pianto, Non finir mai di piangere; *Ponere modum orationi* (Tac.), Por fine al discorso. || Quantità: *Ingens pecuniæ modus* (Curz.), Gran quantità di denaro. || Suono, Canto, Aria, Metro: *Musici modi* (Quintil.), Aria musicale; *Saltare ad tibicinis modos* (Liv.), Ballare al suono del flautista || *T. gram.* Modo del verbo (Quintil.). || *Præter modum,* posto avverbialm., Fuor di misura, Smodatamente (Cic.); *Mirum in modum* (Ces.), In modo meraviglioso, Meravigliosamente, spesso usato enfaticamente.

Mœcha, æ, *s. f.* Concubina, Adultera (Oraz.).

Mœchor, ātus sum, āri, *n. dep.* Fornicare, Adulterare (Catull. e Oraz.). — Da MŒCHUS.

Mœchus, i, *s. m.* Fornicatore, Adultero (Oraz.). — Dal gr. μοιχός.

Mœnĭa, ĭum, *s. n.* pl. Mura di città, costruite a fine di fortificazione (Ces. e Virg.). || *fig.* e poeticam. Circuito, Circonferenza: *Mœnia navis* (Cic.); *- cœli* (Ov.); *- mundi* (Lucr.); *- theatri* (id.). || Pure poeticam. Città (Cic. e Virg.); *Mœnia Ditis* (Virg.), La dimora di Plutone. — Da MŒNIO = MUNIO.

Mœrĕo, ŭi, ēre, *n.* Attristarsi, Lamentarsi, Affliggersi, Esser malinconico (Cic. e Tibull.). || A modo d'*a.* Esser afflitto, Do-

lersi per alcuna cosa: *Graviter filii mortem mœrere* (Cic.) — *Part. pr.* **Mœrens.** || In forma d'*ad.* Mesto, Dolente (Virg.). || Che manifesta tristezza (Cic.).

Mœror, ōris, *s. m.* Tristezza, Malinconia, Mestizia: *Jacet in mœrore frater meus* (Cic.).

Mœrus, i, *s. m.* arcaic. per *Murus*, Muro (Enn.).

Mœstĭtĭa, æ, *s. f.* Malinconia, Mestizia (Cic.). || *Os in mœstitiam flectere* (Tac.), Comporre il volto a mestizia.

Mœstus, a, um, *ad.* Mesto, Tristo, Dolente (Cic. ec.). || Che manifesta tristezza: *Mœstus vultus* (Oraz.); *Mœsta vestis* (Proper.), Veste di duolo; *Mœstæ aræ* (Virg.), Altari funebri. || Sinistro, Di cattivo augurio (Ov.). || Naturalm. Malinconico (Virg. *Aen.* 514). || *Mœstum*, in forza d'*avv.* Mestamente, In mesto suono (Sen.). — *Comp.* **Mœstior.** — *Sup.* **Mœstissimus.** † *Avv.* **Mœste,** Mestamente (Cornif.).

Mŏla, æ, *s. f.* Macina, Mola: *Molæ operam dare* (Oraz.), Guadagnar la sua vita alla macina. || Farro attostato e macinato, che mischiato con sale spargevasi sulla testa della vittima nell'atto della consacrazione: *Mola salsa* (Oraz.).

Mŏlāris, e, *ad.* Da mulino, in forza di *sost.* (sottin. *Lapis*), Grosso ciottolo (Virg.); *Molaris* (sottin. *Dens*), Dente mascellare, molare (Giov.).

Mōles, is, *s. f.* Mole, Grandezza (Virg.). || Mole, Cementi gettati in mare per far argine alle acque, o sorreggere edifizi (Oraz.); *Moles oppositæ fluctibus* (Cic.). || *fig.* Mole, Grandezza, Gravità, Momento di qualunque cosa, ed altresì Impresa grande, grave, difficile, di grande difficoltà, di gran momento, di gran peso: *Solam divi Augusti mentem tantæ molis capacem* (Tac.), Quella mente sola del divino Augusto essere stata capace di tanta mole, Capace di sì grande, di sì vasta impresa; *Tantæ molis erat romanam condere gentem* (Virg.). || Peso: *Injuriæ molem sustinere* (Cic.). || Massa di materia: *Rudis indigestaque moles* (Ov.); *Corporum moles* (Virg.).

Mŏlestĭa, æ, *s. f.* Molestia, Fastidio, Noja, Disturbo: *Exhibere molestiam alicui* (Cic.); *Molestiā aliquem afficere* (id.); *Esse molestiæ alicui* (Pl.), Recar molestia, disturbo ad alcuno, Molestarlo, Importunarlo; *Quod sine molestia tua fiat* (Cic.). || Affettazione, Ricercatezza di stile (Cic.).

Mŏlestus, a, um, *ad.* Molesto, Importuno, Nojoso, Grave, Rincrescevole (Cic. e Ter.). || Spiacevole, Disgustoso (Svet.). || Ricercato, Affettato (Cic.). — *Comp.* **Molestior.** — *Sup.* **Molestissimus.** † *Avv.* **Moleste,** Molestamente, In modo molesto, noioso: *Moleste sedulus* (Curz.), Molestamente importuno. || Con pena, Con dolore: *Moleste aliquid ferre* (Cic.). — *Comp.* **Molestius.** — *Sup.* **Molestissime.**

Mōlīmen, ĭnis, *s. n.* Sforzo grande, vigoroso (Lucr. e Ov.). || Apparato molto grande (Ov.). || *fig.* Grandezza, Importanza: *Sceleris molimine* (Ov.); *Magna rerum molimina* (id.), Cure assai grandi, Grandi cose, (qui preso l'astratto per il concreto). || In senso di beffa, Aria di gravità, Sussiego (Oraz.).

Mōlīmentum, i, *s. n.* Sforzo (Liv.).

Mōlĭor, ītus sum, īri, *a. dep.* Smuovere con isforzo, o difficoltà: *Moliri montes sua sede* (Liv.); *Moliri naves a terra* (id.), Sospinger le navi dal lido nel mare; *Moliri corpus ex somno* (id.), Svegliarsi con fatica, Durar fatica a svegliarsi, a muoversi, a rizzarsi in piedi. || *Moliri terram* (Virg.); - *arva* (Lucr.), Lavorare, Solcare la terra, i campi. || Avventare, Lanciare: *Moliri fulmina* (Virg.); - *ignem* (id.). || Maneggiare con forza: *Moliri habenas* (Virg.), Tener forti in mano le briglie. || Abbattere, Atterrare: *Moliri fores* (Tac.). || Fabbricare, Costruire: *Moliri arcem* (Virg.); - *classem* (id.). || *fig.*: *Moliri sibi imperium* (Tac.), Procacciarsi con artifizi e sforzi il potere. || Intraprendere, Tentare con ogni mezzo: *Magna moliri* (Cic.). || Macchinare, Meditare: *Moliri insidias alicui* (Cic.); - *aliquid calamitatis alicui* (id.); - *crimina* (Ter.); - *corruptelam judicii* (Cic.); *Moliri moram* (Virg.), Trovare indugi, pretesti d'indugio; *Moliri fugam* (id.), Meditar la fuga. || Apparecchiare, Disporre con arte: *Moliri locum insidiis* (Virg.); *Moliri animum* (Ov.), Disporre l'animo; *Moliri in aliquem locum* (Tac.), Spingersi a viva forza in qualche luogo, Far tutti gli sforzi per giungere in un luogo. || *Assol.* con senso *rifless.* detto di donna, Mettersi a ordine, Prepararsi: *Dum moliuntur, dum comuntur, annus est* (Ter.). — *Part. pr.* **Moliens.** — *Part. f. pas.* **Moliendus.** || *Verb.* **Molitor, Molitrix,** Costruttore, Costruttrice (Cic. e Svet.). || Macchinatore (Tac.). — Da **Moles.**

Mōlītĭo, ōnis, *s. f.* Il fare, Il fabbricare: *Molitio rerum* (Cic.), La creazione del mondo; *Molitio valli* (Liv.), La costruzione dello steccato. || Grande apparato, Grandi mĕzzi di azione (Cic.). || Demolizione, Atterramento (Liv.).

Mollesco, ĕre, *n.* Ammollirsi, Snervarsi (Ov.). || Addimesticarsi, Umanizzarsi (Lucr.).

Mollĭcellus, a, um, *ad. dim.* di *Mollis*, Mollicello, Molliccio (Catull. 25, 10).

Mollĭcŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Mollis*, Delicato, Tenerello (Catull. 16, 4).

Mollīmentum, i, *s. n.* Addolcimento, Consolazione (Sen.).

Mollĭo, īvi e ĭi, ītum, īre, *a.* Mollificare, Intenerire, Raddolcire, Rammollire: *Ferrum mollit ignis* (Oraz.), Il fuoco mollifica il ferro. || Temperare, Addolcire, Calmare (Plin.). || *fig.*: *Iras mollire* (Liv.). || Snervare, Render molle, effeminato (Cic.). || Detto di salita, Renderla meno erta, Renderla dolce. || Detto di fatica, travaglio, Renderlo men grave, Mitigarlo (Ov.). — *Part. p.* **Mollitus.**

Mollĭpes, ĕdis, *ad.* Che ha i piedi teneri (Cic. *poët. de Div.* 1, 9, 15): traduce l'εἱλίπους dei Greci.

Mollis, e, *ad.* Molle, Tenero: *Mollia fraga* (Virg.); *Castaneæ molles* (id.). || Molle, Flessibile, Pieghevole: *Mollis juncus* (Virg.). || Molle, Morbido: *Molles imitabitur ære capillos* (Oraz.). || Leggiero, Delicato: *Mollis tactus* (Ov.). || Facile, Non erto, Non ripido, Dolce detto di salita, strada e sim.: *Mollior ascensus* (Liv.); *Non est ad astra mollis via* (Sen.), qui figuratam. || Dolce, Soave, Delicato al gusto: *Mollia vina* (Virg.). || Temperato, Mite, Dolce: *Mollior æstas* (Virg.). || Placido, Quieto, Tranquillo: *Molles somni* (Virg.): *Mollis quies* (Lucr.). || Grato, Giocondo, Piacevole: *Mollis umbra* (Virg.). || Prospero, Felice, Avventuroso: *Quod superest ævi, molle sit omne, tui* (Ov.), Ciò che ti avanza di vita, ti corra lieto e felice. || Facile, Favorevole, Opportuno: *Mollis aditus, Molle tempus, Tempora fandi mol-*

lissima (Virg.), Il punto più adatto, più opportuno, più favorevole a parlare; *Sola viri molles aditus et tempora noras* (id.), Tu sola conoscevi le facili vie e gli opportuni momenti d'insinuarti a lui. || Tenero, Puerile, detto di età: *Molles anni* (Ov.). || Facile, Piano, Scorrevole, detto di stile: *Mollis oratio* (Cic.); *Molles versus* (Ov.). || Umile, Carezzevole, Dolce: *Molles preces* (Tibull.); *Verba mollia* (Oraz.). || Verecondo: *Mollis frontis homo* (Ter.), Uomo verecondo; *Mollis vultus, Molle os* (Ov.). || Tenero, Facile a commuoversi: *Molle cor, Molle pectus* (Ov.); *Mollibus oculis* (Ov.); *Lacrymis mollis* (Proper.), Facile alle lagrime, al pianto. || Facile, Arrendevole; *Mollis animus ad accipiendam et deponendam offensionem* (Cic.), Animo facile a sdegnarsi, e facile a placarsi; *Mollis in obsequium* (Ov.), Facile a compiacere altrui. || Molle, Rimesso: *Mollis disciplina* (Cic.); *Aliquid in mollius referre* (Tac.), Far la relazione di una cosa attenuandone la gravità. || Molle, Voluttuoso, Effeminato (Cic., Quintil. ec.). || *Mollia,* pl. in forza di *sost.*: *Mollia ridere* (Ov.), Ridere soavemente. — *Comp.* **Mollior.** — *Sup.* **Mollissimus.**

Mollĭter, *avv.* Mollemente, Dolcemente (Cic.). || Con gentilezza d'arte, Gentilm.: *Excudent alii spirantia mollius æra* (Virg.). || *fig.* Mollemente, Con mollezza, Delicatamente, Effeminatamente: *Se curare molliter* (Ter.); *Molliter vivere* (Cic.). || Con debolezza d'animo, Fiaccamente: *Ferre molliter* (Sall.), Sopportare con poco coraggio, con poca forza d'animo. || In buona parte, In senso mite: *Accipere aliquid mollius* (Tac.); *Mollius interpretari* (id.). — *Comp.* **Mollius.**

Mollĭtĭa, æ, e Mollĭtĭes, ēi, *s. f.* Mollezza, Tenerezza, Rilassamento: *Mollitia cervicum* (Cic.). || Debolezza d'animo (Ces.). || Sensibilità, Suscettibilità (Cic.). || Mollezza, Delicatezza, Effeminatezza: *Labuntur ad mollitiem mores* (Cic.), I costumi piegano a mollizia. || Nel pl. Atti di scostumatezza (Sen. e Tac.).

Mollĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Lo stesso che *Mollitia* (Cic.). || *Mollitudo vocis* (Cic.), Agilità di voce.

Mŏlossus, i, *s. m.* Molosso, Mastino (Oraz.).

Mōmen, ĭnis, *s. n.* Impulso, Movimento (Liv. 3, 189). — Voce antiquata, sinc. di Movimen.

Mōmentum, i, *s. n.* Movimento, Moto: *Sustentant sua momenta* (Cic.), [Gli astri] mantengono il loro moto. || *fig.* Mutazione, Vicenda: *Momenta fortunæ* (Liv.). || Per metonim.: Piccola parte, Quantità di checchessia: *Cum myrrhæ momento* (Plin.), Con un grano di mirra. || *fig.* Momento, Peso, Forza, Efficacia, Conto, Prezzo, Valore, Stima: *Rem aliquam ponderare momento suo* (Cic.), Dare ad una cosa il giusto suo peso, Stimare una cosa secondo il suo valore; *In his sunt ad bene vivendum momenta maxima* (Cic.), Sono queste cose della massima importanza a ben vivere; *Cave, ne quidquam habeat momentum gratia* (id.), Guarda bene che non prevalga il favore; *Nullius momenti putatur ejus testimonium* (id.), Di niun momento, Di niun peso si reputa la sua testimonianza; *Facere momentum* (Liv.), Aver molto peso, Poter molto. || Momento, Punto di tempo, Attimo: *Momenta deficientia* (Tac.), Gli ultimi momenti di sua vita; *Momento horæ arsura omnia* (Liv.); *Minimis momentis maximæ inclinationes fiunt* (Cic.), In un momento si fanno grandissime mutazioni. || Motivo, Ragione, Cagione (Cic. e Liv.). — Sincope di Movimentum.

Mŏnēdŭla, æ, *s. f.* Gazza, Gazzera (Cic.).

Mŏnĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *a.* Avvisare, Avvertire, Ricordare, ed altresì, Consigliare, Ammonire, costruito con l'acc. di persona, e il genit. di cosa: *Monere aliquem temporis et necessitatis* (Tac.); o coll'abl. di cosa retto da *De*: - *aliquem de retinenda gratia* (Cic.); o col doppio acc.: *Ea quæ a natura monemur* (id.). || Coll'infinito: *Quum Phocion moneretur Nicanorem Piræo insidiari etc.* (Nip.). || Col congiunt. retto da *Ut*: *Pompejum monere ut infamiam fugiat non destitimus* (Cic.). || *fig.* detto di cosa: *Res ipsa monebat* (Cic.), La cosa parlava chiaro. || Insegnare: *Historias monere* (Oraz.). — *Part. pr.* **Monens.** — *Part. f.* **Moniturus.** — *Part. f. pas.* **Monendus.** — *Part. p.* **Monitus.** || *Verb.* **Monitor,** Ammonitore, Consigliere (Cic.). || Sollecitatore nelle cause (Cic.). || Nomenclatore (Cic.).

Mŏnēris, is, *s. f.* Nave di un sol banco di remi (Liv. 38, 38, 8). — Dal gr. μονήρης.

Mŏnēta, æ, *s. f.* Fabbricazione della moneta (Cic.). || Metallo monetato, Moneta (Ov.). || Conio (Giov. e Marz.).

Mŏnētālis, e, *ad.* Relativo alla moneta: *Triumviri monetales* (Cic.), Magistrato di tre, sopra la zecca.

Mŏnīle, is, *s. n.* Monile, Collana, specialm. per donna (Cic. e Virg.).

Mŏnĭmentum. V. Monumentum.

Mŏnĭtĭo, ōnis, *s. f.* Avviso, Avvertimento (Cic. e Svet.).

Mŏnĭtōrĭus, a, um, *ad.* Che avvisa di qualche cosa in avvenire: *Fulmen monitorium* (Sen.), Fulmine che predice qualche cosa di funesto.

Mŏnĭtum, i, *s. n.* Ammonimento, Avviso (Cic.). || Predizione dell'oracolo, Responso (Cic. e Virg.).

Mŏnĭtŭs, ūs, *s. m.* Avvertimento, Avviso (Ov.). || Oracolo, Predizione (Cic.).

Mŏnogrammos, on, *ad.* Senza consistenza, Tenue come larva, detto da Cic. (*Nat. Deor.* 2, 23, 59), degli Dei, secondo che li concepiva Epicuro. — Dal gr. μονόγραμμος.

Mŏnŏpōdĭum, ĭi, *s. n.* Tavolino di un sol piede (Liv.).

Mŏnŏpōlĭum, ĭi, *s. n.* Monopolio (Svet.). — Dal gr. μονοπώλιον.

Mŏnŏsyllăbus, a, um, *ad.* Monosillabo, D'una sillaba sola (Quintil.). — Dal gr. μονοσύλλαβος.

Mons, montis, *s. m.* Monte, Montagna (Cic. ec.). || In modo prov.: *Montes aureos polliceri* (Pl.); *Maria montesque polliceri* (Sall.), Prometter mari e monti; *Parturient montes, nascetur ridiculus mus* (Oraz.), Partoriranno le montagne, e nascerà un ridicolo topo, che vale: Molte promesse, e pochi fatti. || *fig.* Monte, Mole, Gran quantità di checchessia; *Mons aquæ* (Virg.); *Montes frumenti* (Pl.).

Monstrăbĭlis, e, *ad.* Cospicuo, Chiaro (Plin.).

Monstrātĭo, ōnis, *s. f.* Il mostrare, L'additare (Ter. *Adelph.* 4, 6, 2).

Monstro, āvi, ātum, āre, *a.* Mostrare, Additare, Far vedere (Cic. e Virg.). || Insegnare (Pl.). || Denunziare, Accusare: *Nullum ob crimen, sed propinquitate Galbæ monstratus* (Tac.), Accusato solo di essere parente di Galba. || Poeticam. Eccita-

re, Animare, Consigliare: *Pudor iraque monstrat etc.* || Esporre, Narrare (Tac.). — *Part. pr.* **Monstrans.** — *Part. f.* **Monstraturus.** — *Part. f. pas.* **Monstrandus.** — *Part. p.* **Monstratus.** || *Verb.* **Monstrator,** Inventore: *Uncique puer monstrator aratri* (Virg.), parla di Trittolemo.

Monstrōsus e **Monstrŭōsus, a, um,** *ad.* Mostruoso (Cic.). † *Avv.* Monstruose, Mostruosamente, Contra natura (Cic.).

Monstrum, i, *s. n.* Mostro, Prodigio (Cic.). || *Monstrum hominis* (Ter.), Mostro d'uomo, Uomo brutto, deforme. || Uomo malvagio, pernicioso, Mostro (Cic.). || Qualunque cosa perniciosa, Malanno (Virg.). || Tutto ciò ch'è straordinario: *Monstra dicere,* o, *narrare* (Cic.).

Montānus, a, um, *ad.* Montano, Di montagna, o Che è in montagna (Ov.). || *Rapidus montano flumine torrens* (Virg.), Fiume impetuoso per acque che scendono dai monti. || Detto di persona, Che abita sui monti, e usasi anche in forza di *sost. m.* pl. *Montani, orum,* per Montanari. || In forza di *sost. n.* pl. *Montana* (Liv.), Luoghi di monte. || Che ha monti, Montuoso: *Dalmatia montana* (Ov.).

Montĭcŏla, æ, *s. c.* Abitatore dei monti (Ov.): poet. — Da Mons e Colo.

Montĭvăgus, a, um, *ad.* Errante, Vagante per i monti (Cic. e Lucr.): poet. — Da Mons e Vagor.

Montŭōsus e **Montōsus, a, um,** *ad.* Pieno di monti, Montuoso: (Cic.). || Che nasce sulle montagne: *Montuosa ulmus* (Plin.).

Mŏnŭmentum e **Mŏnĭmentum, i,** *s. n.* Monumento, Memoria, e tutto ciò che serve a far ricordare d'alcuna cosa: *Monumentum et pignus amoris* (Virg.). || Monumento, Tomba (Liv.). || Scritti, Opere; *Monumenta rerum gestarum* (Cic.); *Monumenta utriusque linguæ* (Plin.), I libri dell'una e dell'altra lingua; *Annalium monumentis mandare aliquid* (Cic.), Lasciare scritto nelle storie alla posterità; *Exegi monumentum ære perennius* (Oraz.), Ho compiuto un'opera, che durerà più delle statue di bronzo.

Mŏra, æ, *s. f.* Indugio, Ritardo, Tardanza: *Moram facere* (Liv.), Metter tempo in mezzo; *Moram interponere* (Cic.), Frapporre indugi; *Moram alicui inferre* (Cic.), Ritardare alcuno; *In longam ducere verba moram* (Proper.), Parlare con molta lentezza, adagio. || *Movere, ponere, rumpere moras* (Oraz. e Virg.), Togliere ogni indugio, Far presto, Sbrigarsi. || Cagione d'indugio, di ritardo, Ostacolo, Impedimento: *Nec mora ulla est, quin uxorem ducat* (Ter.), Nè v'è alcun ostacolo ch'egli meni moglie; *Nulla in me* o *per me mora est* (id.), Dal canto mio non c'è alcun impedimento; *Restituendæ Romanis Capuæ mora es* (Liv.), Tu sei d'ostacolo alla restituzione di Capua ai Romani; *Neque hic, neque alibi tibi usquam erit in me mora* (Ter.), Nè in ciò nè in altro non sarà mai che tu trovi in me ostacolo di sorta. || *Sine mora,* o, *Nec mora,* posto avverbialm. vale Senza indugio, Senza por tempo in mezzo, Prontamente (Cic. e Proper.).

Mŏra, æ, *s. f.* Corpo scelto presso gli Spartani (Cic. e Nip.). — Dal gr. μόρα.

Mōrālis, e, *ad.* Morale, Appartenente ai costumi: *Philosophia moralis* (Sen.).

Mōrātus, a, um, *ad.* Costumato bene o male, secondo gli aggiunti: *Bene morata civitas* (Cic.); *Morati melius erimus, quum etc.* (id.), Saremo più costumati, quando ec.; *Quibus morata moribus?* (Ter.), Quali sono i suoi costumi, il suo carattere? || *fig.: Male moratus venter* (Ov.), Ventre malamente accostumato. || Detto di poema, dramma e sim., Che esprime bene il carattere e i costumi dei personaggi: *Morata recte fabula* (Oraz.); *Moratum poëma* (Cic.).

Morbĭdus, a, um, *ad.* Infetto, Malsano: *Aër morbidus* (Lucr.), Aria malsana.

Morbōnĭa, æ, *s. f.* Voce usata nella maniera imprecativa: *Abire morboniam,* ed era lo stesso che *Abire in malam crucem,* Andar al diavolo, Andare alla malora (Svet. *Vesp.* 14).

Morbōsus, a, um, *ad.* Infermo, Infermiccio, Malsano (Cic.).

Morbus, i, *s. m.* Malattia, Infermità: *Morbo laborare, teneri, tentari, affici, afflictari, conflictari, corripi, implicari* (Cic.); *In morbo esse, in morbum delabi, incidere, cadere* (id.), Esser ammalato, Cadere ammalato; *Morbus ingravescit, exasperatur* (Cic.); *Amplior factus est, auctus est* (Ter.), L'infermità cresce, s'aggrava. || *Morbus regius* (Oraz.), Itterizia. || *fig.* Malattia morale, Vizio (Cic.).

Mordācĭter, *avv.* Mordacemente. — *Comp.* **Mordacius.**

Mordax, ācis, *ad.* Mordace, Che suol mordere: *Mordax canis* (Pl.). || *fig.* Mordace, Maledico, Detrattore: *Homo mordax* (Cic.); *Mordax carmen* (Ov.), Versi satirici. || Mordace, Affannoso, Travaglioso: *Mordaces sollicitudines* (Oraz.). || Detto di strumento, come lima e sim., Che rode, Che consuma (Oraz.). — **Mordacior.** — *Sup.* **Mordacissimus.**

Mordĕo, mŏmordi, morsum, ēre, *a.* Mordere, Addentare, Stringere co' denti: *Canes latrare et mordere possunt* (Cic.); *Frenum mordere* (id.), Mordere il freno, Non volere star sottoposto; *Mordere terram* (Virg.), Morder la terra, Cadere boccone moribondo. || Mangiare (Pers.). || Stringere delle fibbie (Virg.). || Avere un sapore mordente, aspro (Plin.). || Pungere, Esser pungente, aspro al tocco (Plin.). || *fig.* Essere mordente, stringente, Abbruciare, Danneggiare: *Frigus mordet* (Oraz.), Il freddo è stringente, penetrante; *Aestus mordet oleam* (Oraz.), Il calore danneggia l'oliva. || Portar via a poco a poco: *Amnis mordet rura* (Oraz.). || Mordere, Lacerare, Sparlare: *Mordere clanculum* (Ter.); *Dente invido mordeor* (Oraz.), Son lacerato dal dente dell'invidia. || Mordere, Pungere, Offendere: *Valde me momorderunt epistolæ tuæ* (Cic.), Le tue lettere mi hanno punto assai. || Molestare, Inquietare: *Si nos paupertas mordet* (Cic.); *Nihil me mordet* (id.), Non ho cosa che m'inquieti. — *Part. pr.* **Mordens.** — *Part. f. pas.* **Mordendus.** — *Part. p.* **Morsus.**

Mordĭcus, *avv.* Co' denti mordendo: *Mordicus arripere* (Pl.). || *fig.* Pertinacemente: *Mordicus tenere aliquid* (Cic.), Tenere ostinatamente fermo.

Morētum, i, *s. n.* Sorta d'intingolo, composto d'aglio, appio, ruta, coriandro, farina, olio, aceto e formaggio, Torta (Ov.).

Mŏrĭbundus, a, um, *ad.* Moribondo (Cic.). || Mortale, Che deve perire (Virg.). || Che arreca morte, Mortale, Funesto (Catull. 81, 3).

Mŏrĭgĕror, ātus sum, āri, *n. dep.* Compiacere, Andar a verso, costr. col dat. (Ter.). || *fig.* (Cic.). — Da Mos e Gero.

Mōrĭgĕrus, a, um, *ad.* Compiacente, Condiscendente (Ter.).
Mŏrĭor, mortŭus sum, mŏri, *n. dep.* Morire, Perire (Cic., Virg. ec.); *Moriar, si etc.* (Ter.), Possa morire se ec., formola di chi assevera, e giura. || *fig.* Finire, Cessare d'essere, Estinguersi: *Tempus, quo beneficiorum memoria moriatur* (Cic.); *Meriti morietur gratia vestri* (Ov.); *Flos.... languescit moriens* (Virg.). || Detto del giorno, Tramontare (Pl.). — *Part. pr.* **Moriens**, usato anche in forma d'*ad.* — *Part. f.* **Moriturus** (Ov. *Hal.* 110).
Mormyr, ўris, *s. f.* Sorta di pesce marino. — Dal gr. μόρμυρος.
Mōror, āri, *n.* Esser folle (Svet. *Ner.* 33). — Dal gr. μωρός.
Mŏror, ātus sum, āri, *n. dep.* Indugiare, Tardare, Stare a bada: *Quid moror?* (Virg.), A che tardo io più? *Auxilia morantur* (Ces.); *Pars morans, pars festinans* (Tac.); *Progressi moratique* (Tac.). || Coll'infinito: *Morari alicui bellum inferre* (Cic.). || Col congiunt. retto da *Quin: Ut alii morari Cæsarem dicerent, quin naves conscendere juberet* (Ces.). || E pure col congiunt. retto da *Quominus: Nihil re ego quidem moror, quominus decemviratu abeam* (Liv.). || Dimorare, Trattenersi, Fermarsi, Soggiornare, Stare: *Morari sub dio* (Oraz.), Stare a cielo scoperto; *Morari Brundusii* (Cic.); *- apud oppidum* (Ces.); *Morari cum aliquo* (Sen.), Convivere con alcuno. || *fig.: Morari in aliqua re,* Spendervi attorno studio e tempo: *Semper in adjunctis ævoque morabimur aptis* (Oraz.), Sempre ci darem cura di osservare le convenienze proprie di ciascuna età. || *a.* Trattenere, Impedire: *Morari aliquem* o *aliquid* (Cic.): *Impetum hostium morari* (Ces.); *Ne multis vos morer* (id.), Per non trattenervi in chiacchiere più lungo tempo. || Intrattenere dilettando: *Carmina, quæ possint oculos auresque morari* (Oraz.); *Illecebris erat et grata novitate morandus Spectator* (id.). || *Nihil morari aliquid,* Non darsi pensiero, Non curarsi, Non far caso di una cosa; *Nihil moror sceptrum, purpuram* (Pl.): *Vina nil moror illius oræ* (Oraz.). — *Part. pr.* **Morans.** — *Part. f.* **Moraturus.** — *Part. f. pas.* **Morandus.**
Mōrōsĭtas, ātis, *s. f.* Fastidiosaggine, Incontentabilità, Fantasticheria, Cattivo umore (Cic.).
Mōrōsus, a, um, *ad.* Incontentabile, Di umore difficile: *Canities morosa* (Oraz.). || Esigente, Soverchiamente scrupoloso (Cic.). — *Comp.* **Morosior.** † *Avv.* Morose, Fastidiosamente, Increscevolmente, ovvero Con una minutezza noiosa, scrupolosa (Cic.). — *Sup.* **Morosissime.**
Mors, mortis, *s. f.* Morte: *Consciscere sibi mortem* (Cic.), Ammazzarsi; *Mortem occumbere* o *obire* (id.), Morire; *Certæ occumbere morti* (Virg.), Andar incontro a una morte certa; *Mortem oppetere* (Cic.), Andar incontro alla morte; *Aliquem morti dare* (Oraz.), Condannare alcuno alla morte; *Mors ultima linea rerum est* (Oraz.), La morte è il termine di tutte le cose; *Sua morte mori* (Svet.), Morir di morte naturale. || Metonimicam. per Cadavere (Cic. *Mil.* 32, Proper. 2, 10, 22). || Poeticam. personificato: *Pallida mors æquo pulsat pede pauperum tabernas Regumque turres* (Oraz.), La pallida morte batte ugualmente alle porte dei palazzi regali e alle capanne dei poveri.
Morsŭs, ūs, *s. m.* L'atto e L'effetto del mordere, Morso (Cic. ec.). || *fig.* Puntura dell'animo, Dolore, Rincrescimento (Cic.). || Detrazione, Maldicenza: *Morsibus insequi aliquem* (Ov.), Lacerar la fama di qualcuno. || Per similit. di ciò che ritiene a guisa di dente, Dente: *Unco non alligat ancora morsu* (Virg.).
Mortālis, e, *ad.* Mortale, Soggetto a morte (Cic.). || Mortale, Che arreca morte, Mortifero: *Mortale vulnus* (Virg.). || *fig.* Che ha un termine: *Mortales inimicitias, sempiternas amicitias habere* (Cic.); *Mortales leges* (id.), Leggi transitorie. || In forza di *sost. m.* Uomo, Mortale (Cic. ec.). || In forza di *sost. n.* pl. *Mortalia,* Le cose umane (Tac. e Virg.). — *Comp.* **Mortalior.**
Mortālĭtas, ātis, *s. f.* Mortalità, L'esser soggetto a morte: *Mortalitatem explere* (Tac.), Morire. || Gli stessi uomini mortali, I mortali (Curz. 8, 4).
Mortārium, ĭi, *s. n.* Mortaio (Cat.).
Mortĭcīnus, a, um, *ad.* Morto da sè, parlando di animale: *Caro morticina est* (Sen. *Ep.* 122, 4).
Mortĭfer e **Mortĭfĕrus, fĕra, fĕrum,** *ad.* Mortifero, Mortale, Che dà la morte (Cic. ec.). † *Avv.* Mortifere, Mortalmente: *Mortifere ægrotare* (Plin.), Esser mortalmente ammalato. — Da Mors e Fero.
Mortŭus, a, um, *ad.* Morto, usato anche in forza di *sost.: Verba fiunt mortuo* (Ter.), Tu parli ad un morto, detto di chi indarno tenta persuadere una cosa altrui; *Mortuus veneno* (Cic.). || *fig.* Freddo, languido: *Mortuus plausus* (Cic.).
Mōrum, i, *s. n.* Mora, frutto del moro, o gelso (Virg.). || Prugna (Ov.). — Dal gr. μῶρον.
Mōrus, a, um, *ad.* Stolto, Pazzo (Pl.). — Dal gr. μωρός.
Mōrus, i, *s. f.* Moro, Gelso (Plin.).
Mos, mōris, *s. m.* Costume, Usanza, Costumanza, Foggia, Maniera: *Ut mos est, ut moris est* (Cic.); *De more, Ex more* (Virg.), Secondo il costume, Com'è l'usanza; *Sine more* (Virg.), Fuor di costume, Fuor dell'usato, Senza esempio; *Est hoc in more positum* (Cic.), Egli è usanza. || *In more, Ad morem,* o, *More ferarum* (Oraz.), All'usanza delle fiere. || *Esse in more,* seguito dall'infinito vale Esser solito: *In patriis est moribus multorum caussas gratuito defendere* (Cic.), È costume de' nostri antenati il difendere le cause di molti gratuitamente. || *Morem gerere alicui* (Ter.), Far a modo d'alcuno, Compiacerlo, Andargli a verso; *Morem gerere animo* (Pl.), Secondare il suo genio. || Natura, Qualità: *Ventorum mores* (Lucr.); *Ventos et varium cœli prædiscere morem Cura sit* (Virg.), la natura del clima. || Ordine, Comando, Legge: *Ut mos est, ita morem geras* (Ter.), Fai secondo l'ordine avuto. || Costume, Abito, Maniera di vivere, e in questo senso usasi più spesso nel pl.: *Morum suavitas, modestia, moderatio* (Cic.); *Mores feri, temperati* (Cic.); *Inquirere in vitam moresque* (Liv.), Esaminare la condotta e i costumi di alcuno; *Melior moribus* (Oraz.): *Mos et lex maculosum edomuit nefas* (id.), Il pubblico costume e le leggi hanno ec.
Mōtĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del muovere, Mossa, Movimento (Cic.). || *Motiones animi* (Cic.), Pensieri.
Mōtĭuncŭla, æ, *s. f.* Picciol moto (Sen. e Svet.).
Mōto, āvi, ātum, āre, *a.* Muovere spesso (Virg.).
Mōtŭs, ūs, *s. m.* Movimento,

Agitazione (Cic.). || *fig.* Tumulto, Sommossa: *Motus civicus* (Oraz.); *Afferre motum reipublicæ* (Cic.); *Populi motus factus est* (Liv.), Il popolo s'è ammutinato. || Movimento, Moto, Passione: *Motus animi* (Cic.), Le passioni dell'animo; *Dulcis motus* (id.). || Entusiasmo, Ispirazione (Cic. e Vell.). || Motivo: *Audisti consilii mei motus* (Plin.), Hai inteso i motivi della mia risoluzione. || Nel pl. Tropi (Quintil. 8, 5, 35).

Mŏvĕo, mōvi, mōtum, ĕre, *a.* Muovere, Agitare: *- pedem* (Ov.); *- urnam* (Virg.); *Tenui ventos movere flabello* (Ov.), Far vento col leggiero ventaglio. || *fig.: Movere aliquid animo* (Virg.), Volgere in mente, Meditare, Pensare; *Movere se,* Muoversi, Andarsene: *Nusquam te vestigio moveris* (Cic.), Non ti muovere d'un passo, Rimanti fermo al tuo posto. || *Movere se* (Tibull.), o *Moveri* (Oraz.), Danzare, Ballare. || *Movere,* assolutam., Muoversi, Tremare: *Terra dies duodequadraginta movit* (Liv.). || Rimuovere da, così nel proprio come nel *fig.: Movere signum loco* (Cic.); *Movere aliquem senatu,* o, *de senatu* (id.), Rimuovere alcuno dal senato, Cassarlo dall'ordine de' senatori; *Move abs te moram* (Pl.), Caccia da te ogni lentezza, Sbrigati. || Mettere in moto, Muovere: *Saxa movere sono testudinis* (Oraz.); *Movit Amphion lapides canendo* (id.). || *Movere castra,* o assolutam., *Movere,* Muovere, Levare il campo, Partir dagli alloggiamenti; *Movere ex hibernis* (Liv.); *Movere fides* (Oraz.), Toccare le corde d'uno strumento, Sonare uno stromento; *Movere ora,* Cantare; *Ad citharam vocalia moverat ora* (Ov.); *Movere nummum ab aliquo* (Cic.), Spremere, Cavar danaro da alcuno. || Alterare, Corrompere: *Movere corpora* (Liv.). || *fig.* Intraprendere, Fare: *Ego istæc moveo, aut curo?* (Pl.); *Movere bellum* (Ces.); *- arma* (Liv.); *Movere mentionem* (Liv.), Far menzione; *Movere cantus* (Virg.); *- carmen ore* (Ov.), Principiar a cantare. || Muovere, Eccitare, Destare: *Movere risum et jocum alicui; Movere alicui stomachum* (Cic.), Muovergli la bile, Indispettirlo; *Movere offensionem populi* (Tac.), Eccitare l'indignazione del popolo; *Movere sui expectationem* (Cic.), Destare l'espettazione. || Muovere, Commuovere, Sollevare, Agitare: *Moventur res magnæ* (Cic.), Sono in moto grandi cose, Si agitano di grandi cose. || Allontanare, Distogliere, Rimuovere: *Movere aliquem de sententia* (Liv.); *- ex opinione,* o, *de opinione* (Cic.). || Combattere, Confutare: *Movere sententiam alicujus* (Cic.). || Irritare, Offendere (Oraz.). || Muovere, Spingere a un atto, a una deliberazione: *Quæ me causæ moverint* (Cic.). || Allettare, Attrarre: *Pulcritudo corporis movet oculos* (Cic.). || *Moveri,* assolutam., Esser commosso, turbato: *Absiste moveri* (Virg.), Cessa di commoverti, di turbarti. — *Part. pr.* **Movens.** || In forma d'*ad.: Res moventes* (Liv.). — *Part. f.* **Moturus.** — *Part. f. pas.* **Movendus.** — *Part. p.* **Motus.** || In forma d'*ad.* Mosso, Agitato (Liv. e Virg.). || Turbato, Sollevato (Tac.). || Cominciato, Intrapreso (Liv.).

Mox, *avv.* Tosto, Presto, Di qui a poco: *Mox ego huc revertor* (Tac.); *Expecto, quam mox veniat* (id.), Sto aspettando, quanto starà a venire; *Mox ubi* (Liv.), Tosto che, Dopo che.

Mūcĭdus, a, um, *ad.* Mucido, Muffito (Giov.).

Mucro, ōnis, *s. m.* Punta di checchessia: *Mucro unguium, dentium* (Plin.). || Punta di una spada, e per sineddocche La spada stessa (Cic., Ov. e Virg.). || *fig.* Forza, Autorità: *Mucro defensionis* (Cic.), La forza della difesa; *Mucro tribunicius* (id.), Le armi, ossia la potenza, del tribunato.

Mūcus o Muccus, i, *s. m.* Moccio, Mucco (Catull.).

Mūgil e Mūgĭlis, is, *s. m.* Muggine, pesce di mare (Catull.). — Cf. il gr. μύξος.

Mūgĭnor, āri, *n. dep.* Dondolare, Far alcuna cosa a malincuore, Trovar pretesti per non farla: *Dum tu muginaris, nec quidquam rescribis* (Cic. *Ad. Att.* 16, 12).

Mūgĭo, īvi o ĭi, ītum, īre, *n.* Muggire, Mugghiare (Liv.). || *fig.* Rimbombare, Muggire: *Mugire videbis sub pedibus terram* (Virg.). — *Part. pr.* **Mugiens.**

Mūgītŭs, ūs, *s. m.* Muggito, Mugghio (Virg.). || *fig.* Qualunque grande strepito, che rassomigli la voce del bue, Mugghio (Virg.).

Mūla, æ, *s. f.* Mula (Oraz. ec.). || *Quum mula pepererit* (Svet.), Quando la mula avrà partorito, detto proverbialm. d'una cosa che mai non sarà.

Mulcĕo, mulsi, mulsum, ēre, *a.* Addolcire, Mitigare, Molcere: *Cantu mulcere puellas* (Virg.). || Calmare, Abbonacciare: *Mulcere mare* (Cic.). || Palpare, Palpeggiare, Accarezzar colla mano (Ov.). || Toccar leggermente (Ov.). — *Part. pr.* **Mulcens.** — *Part. f. pas.* **Mulcendus.**

Mulco, āvi, ātum, āre, *a.* Battere, Percuotere (Tac.). || *fig.: Male mulcare* (Liv.), Danneggiare gravemente. — *Part. p.* **Mulcatus.**

Mulcta, Mulcto. V. **Multa, Multo.**

Mulctra, æ, *s. f.* Secchio, dove si munge (Virg.). || Poeticam. Lo stesso latte, che si mugne (Ov.).

Mulctrāle, is, *s. n.* Secchio, dove si munge, o si tiene il latte (Virg. *Geor.* 3, 177); ma la lezione è incerta.

Mulctrum, i, *s. n.* Lo stesso che *Mulctra* (Oraz.).

Mulgĕo, mulsi, mulctum, ēre, *a.* Mungere, Spremere dalle poppe il latte (Virg.). || *Mulgere hircos* (Virg.), prov. di coloro che intraprendono una cosa impossibile.

Mŭlĭebrĭa, ĭum, *s. n.* pl. Le parti sessuali della donna (Tac. *Ann.* 14, 60).

Mŭlĭebris, e, *ad.* Femminile, Muliebre, Di donna (Cic.). || *fig.* Effeminato, Delicato (Cic.).

Mŭlĭebrĭter, *avv.* Da femmina, Femminilmente, Donnescamente (Liv. e Oraz.).

Mŭlĭer, ĕris, *s. f.* Femmina, Donna (Cic.). || Donna maritata, Moglie (Oraz.).

Mŭlĭĕrārĭus, a, um, *ad.* Di donna o donne: *Mulieraria manus* (Cic.), Una squadra di donne.

Mŭlĭercŭla, æ, *s. f. dim.* di *Mulier,* Donnicciuola, Femminuccia (Cic.).

Mŭlĭĕrōsĭtas, ātis, *s. f.* Inclinazione alle donne (Cic. *Tusc.* 4, 11, 25); traduce il φιλογύνεια dei Greci.

Mŭlĭĕrōsus, a, um, *ad.* Inclinato alle donne, Donnaiolo (Cic. *De Fat.* 4, 11, 25).

Mūlĭo, ōnis, *s. m.* Mulattiere, Vetturale (Cic.).

Mūlĭōnĭus, a, um, *ad.* Di o Da mulattiere (Cic. *Sest.* 38, 82).

Mullus, i, *s. m.* Triglia, pesce di mare.

Mulsum, i, *s. n.* Vino melato, Vino indolcito (Cic. e Pl.): sottin. *vinum.*

Multa, æ, *s. f.* Pena, o Con-

danna pecuniaria, Ammenda, **Multa**: *Irrogare alicui multam* (Cic.); *Multam facere alicui* (id.), Condannare alcuno ad una multa; *Committere multam* (id.), Cader in pena.

Multangŭlus, a, um, *ad.* Avente molti angoli (Lucr. 4, 652).

Multātĭo, ōnis, *s. f.* Multa, Ammenda (Plin.); *Bonorum multatio* (Cic.), La confisca dei beni.

Multātītĭus, a, um, *ad.* Che proviene, si ricava dalle multe: - *pecunia* (Liv.); - *argentum* (id.).

Multēsĭmus, a, um, *ad.* Uno di molti, cioè piccolissimo (Lucr. 6, 651): traduce il πολλοστός dei Greci.

Multĭcăvus, a, um, *ad.* Che ha molte cavità, aperture (Ov. *Met.* 8, 561). — Da MULTUS e CAVUS.

Multĭfărĭam, *avv.* In molti e diversi luoghi (Cic.).

Multĭfĭdus, a, um, *ad.* Fesso in molte parti (Ov.); *Multifido dente buxus* (Marz.), perifrasi del Pettine di bosso. — Da MULTUS e FINDO.

Multĭformis, e, *ad.* Moltiforme (Cic.). — Da MULTUS e FORMA.

Multĭfŏrus, a, um, *ad.* Forato in più luoghi, Che ha molti pertugi (Ov. *Met.* 12, 158). — Da MULTUS e FORIS.

Multijŭgis e **Multijŭgus, a, um,** *ad.* Attaccato insieme con più, detto di cavallo (Liv.). || *fig.* Molteplice, Vario: *Litteræ multijuges* (Cic.), Molte, e varie lettere. — Da MULTUS e JUGUM.

Multĭmŏdis, *avv.* In molti modi (Ter.).

Multĭplex, plĭcis, *ad.* Molteplice: *Vitis serpens multiplici lapsu et erratico* (Cic.), Vite che serpeggia e si diffonde in mille giri. || *fig.: Vir multiplex in virtutibus* (Vell.), Uomo ricco di virtù, o Che nella virtù vale per molti. || In senso non buono, Doppio, Vario: *Multiplex animus, Multiplex ingenium* (Cic.), Animo doppio, Carattere vario, incostante.

Multĭplĭcābĭlis, e, *ad.* Moltiplicabile, Moltiplice (Cic. *Tusc.* 2, 9, 22).

Multĭplĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Il moltiplicare, Moltiplicazione (Sen.).

Multĭplĭcĭter, *avv.* In molti modi, moltiplicemente.

Multĭplĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Moltiplicare, Accrescere, Aumentare: *Multiplicare æs alienum* (Ces.), Moltiplicare i debiti; *Flumina collectis multiplicantur aquis* (Ov.). — *Part. f. pas.* Multiplicandus. — *Part. p.* Multiplicatus. — Da MULTIPLEX.

Multĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Moltitudine, Numero grande (Cic.). || La moltitudine, La plebe, Il volgo (Cic.).

Multĭvŏlus, a, um, *ad.* Che ha molte voglie (Catull.).

Multo e **Mulcto, āvi, ātum, āre,** *a.* Condannare a qualche ammenda, Imporre una multa (Cic. e Nip.). || Privare, Spogliare: *Multantur bonis omnibus exules* (Cic.), Gli esuli sono privati di tutti i loro beni; *Multare sacerdotio* (Svet.). || *Multare aliquam matrimonio* (Pl.), Ripudiarla. || Punire: *Multare vinculis* (Cic.); - *morte* (id.). — *Part. pr.* Multans. — *Part. f. pas.* Multandus. — *Part. p.* Multatus. — Da MULTA.

Multus, a, um, *ad.* Molto, Abbondante, Copioso: *Multus sanguis* (Liv.); *Cum auro argentoque multo* (Sall.); *Multus sermo* (Cic.), Lungo colloquio. || Detto di giorno, notte, mattino, vale Inoltrato, Avanzato: *Multa dies* (Liv.); - *nox* (Cic.). || Esteso, Spazioso, Grande, Molto: *Multa pars Europæ* (Liv.); *Multa tellure jacere* (Ov.), Coprire, giacendo, col proprio corpo molto spazio di terra; *Multum jacere toro* (id.), Stendersi quant'uno è lungo in un letto. || || *fig.* Grande, Considerevole, Importante e sim.: *Multa cura* (Sall.), Grande sollecitudine; - *libertas* (Oraz.), Libertà grande. || *Adeo multum est,* seguito da un infinito (Virg.), Tanto importa ec. || *Multum esse in aliqua re,* Insister molto in una cosa, Spendervi attorno molte parole, o cure, Occuparsene assai: *Ne in re nota multus sim* (Cic.). || In forza d'*avv.: Tum vero multus instare* (Sall.), Allora ad insistere più che mai; *In agmine multus adesse* (id.), Nelle marcie trovarsi da per tutto; *Numquam potuimus, multi rogitantes, scire* (Cic.), Non lo potemmo mai sapere, per quanto lo domandassimo. || Numeroso, In gran numero, Molto; nel qual senso usasi dai prosatori nel pl.: *Multi viri* (Cic.); *Multi alii* (Ter.); *Multa agitare* (Sall.), Fare assai disegni; *Multa Cicirrus ad hæc* (Oraz.), Molte cose rispose Cicirro. || *Multa,* spesso, specialm. appresso i poeti, ha forza di *avv.* corrispondente a *Multum,* come il gr. πολλά.: *Multa querens* (Virg.), Molto dolendosi; *Multa gemens ignominiam* (id.); *Multa reluctans* (id.), Resistendo lungamente; *Quum multa invectus esset in etc.* (Nip.), Essendosi fieramente scagliato contro a ec. || Poeticam., *Multus,* usasi anche nel sing. con senso di pluralità: *Multa latebat avis* (Ov.), Molti uccelli; *Multa canis* (Oraz.). || *Multi* in forza di *sost.* Molte persone, Molti (Svet.). || *Unus e,* o, *de multis* (Cic.), Un uomo ordinario, comunale; *E multis orator* (id.), Oratore volgare, che non si leva punto sul comune; *Una e multis* (Ov.), La prima venuta. || *Multo,* in forza d'*avv.* innanzi a un comparativo o a una voce indicante maggiorità, superiorità, eccellenza e sim.: *Multo pauciores oratores* (Cic.); *Multo magis* (id.); *Multo antecesserant ceteros; Multo præstat* (Sall.), È molto meglio; *Multo malle* (Cic.), Voler molto meglio. || E dinanzi a una voce indicante diversità, differenza: *Multo aliter* (Nip.); *Multo secus* (Cic.). || E rif. a tempo con gli avverbi, *Ante* e *Post: Ante multo* (Cic.), e *Multo ante* (Nip.), Molto tempo avanti; *Non multo post* (Cic.), e *Post non multo* (Nip.), Non molto appresso. || E innanzi a un superlat.: *Bellum multo maximum* (Liv.), Guerra la più gloriosa di tutte; *Multo optimum est* (Quintil.), Vale infinitamente meglio. || *Multum,* in forza di *sost.* costr. col genit. Una gran parte: *Multum diei præesserat* (Sall.); *Ad,* o, *In multum diei* (Liv.), Durante gran parte del giorno. || Molto di: *Multum operæ* (Cic.), Molto studio. || Grande quantità, Copia: *Infundere multum cruoris* (Liv.); *Impertit tibi multum salutis* (Cic.), Ti fa un monte di saluti. || II. MULTUM, *avv.* Molto, Assai: *Multum loquax* (Pl.); *Multum terris jactatus et alto* (Virg.). || Lungamente, A lungo, Molto: *Multum mecum loquuntur* (Cic.); *Multum sunt in venationibus* (Ces.), Spendono molto tempo in cacciare, Sono gran cacciatori; *Multum diuque* (Cic.), Lunghissimamente. || Talora anche dinanzi a un comparativo: *Multum improbiores* (Pl.); *Multum robustior* (Giov.); *Longe multumque superare.* — *Comp.* Plus. — *Sup.* Plurimus, dei quali V. ai loro luoghi.

Mŭlus, i, *s. m.* Mulo (Cic.).

Mundĭtĭa, æ, e **Mundĭtĭes**, ēi, *s. f.* Mondezza, Nettezza, Pulitezza, usato più spesso nel pl. (Cic.). || Acconciatura della persona (Ov.). || *fig.* rif. a stile, Eleganza, Squisitezza (Cic. e Quintil.). || Politezza, Forbitezza del dire (Cic.).

Mundus, a, um, *ad.* Mondo, Pulito, Netto (Cic.). || Elegante, Ricercato (Cic. e Liv.). — *Comp.* **Mundior.** — *Sup.* **Mundissimus.** † *Avv.* MUNDE, Con pulitezza (Sen.).

Mundus, i, *s. m.* Ogni sorta d'ornamenti donneschi, come braccialetti, anelli e simili, usato più spesso nella frase: *Mundus muliebris* (Liv.). || Il mondo, L'universo, corrispondente al κόσμος de' Greci (Cic., Ov. e Virg.). || Particolarm. Il cielo: *Vos clarissima mundi lumina* (Virg.). || Il globo terrestre, La terra (Oraz.). || Il mondo romano, L'impero (Lucan.). || *In mundo esse, In mundo habere* (Pl.), Esser pronto, o Avere in pronto, alla mano.

Mūnĕrārĭus, ĭi, *s. m.* Colui che dava gli spettacoli de' gladiatori (Sen. e Svet.).

Mūnĕro, āvi, ātum, āre, *a.* e **Mūnĕror**, ātus sum, āri, *a. dep.* Donare, Regalare (Cic.). || Rimunerare (Cic.). — Da MUNUS.

Mūnĭa, ĭum, *s. n.* pl. Ufficj, Cariche, Doveri della carica: *Obire regia munia* (Cic.), Adempire gli ufficj di re; *Belli pacisque munia* (Liv.), Gli ufficj della guerra e della pace.

Mūnĭceps, cĭpis, *s. c.* Colui che è dello stesso municipio, o paese, Compaesano: *Municeps meus* (Cic.); *Amavit Glyceram municipem suam* (Plin.).

Mūnĭcĭpālis, e, *ad.* Municipale, Del municipio (Cic.).

Mūnĭcĭpātim, *avv.* Di municipio in municipio (Svet. *Cæs.* 14).

Mūnĭcĭpĭum, ĭi, *s. n.* Municipio, Città, che aveva le sue proprie leggi, e inoltre i privilegi della cittadinanza romana (Cic.). || Colonia (Vell.).

Mūnĭfĭcentĭa, æ, *s. f.* Munificenza, Liberalità, Splendidezza (Sall.).

Mūnĭfĭco, āre, *a.* Gratificare (Lucr. 2, 625).

Mūnĭfĭcus, a, um, *ad.* Munifico, Splendido, Liberale (Cic. e Liv.). — *Comp.* **Munificentior.** — *Sup.* **Munificentissimus.** † *Avv.* MUNIFICE, Liberalmente, Con isplendidezza (Cic.). — Da MUNUS e FACIO.

Mūnīmen, ĭnis, *s. n.* Difesa, Riparo; lo stesso che *Munimentum,* ma d'uso specialm. della poesia (Ov. e Virg.).

Mūnīmentum, i, *s. n.* Difesa, Riparo, Fortificazione: *Tenere se munimentis* (Tac.), Tenersi dentro le fortificazioni. || *Munimentum corporis* (Curz.), Le armi. || *fig.* Sostegno, Difesa (Tac.).

Mūnĭo, īvi e ĭi, ītum, īre, *a.* Munire, Armare, Fortificare: *Præsidiis urbem munire* (Cic.); - *montem* (id.). || *fig.*: - *libertatem* (Liv.); - *se misericordiā* (Ces.). || *a.* Costruire, rif. specialm. a opere militari: *Munire arcem* (Nip.). || Aprire una strada, spianandola, lastricandola e facendovi tutti i lavori necessari (Cic.). || *fig.*: *Munire sibi viam,* o, *aditum ad etc.* (Cic.), Aprirsi una strada a conseguire checchessia (Cic.). || *Munire rupem* (Liv.), Aprire una strada fendendo una rupe. — *Part. pr.* **Muniens.** — *Part. f. pas.* **Muniendus.** *Part. p.* **Munitus.** || In forma d'*ad.* Munito, Fortificato: *Munitissima castra* (Ces.). || *fig.* Cautelato, Provveduto: *Munitior ad defendendam vitam suam* (Cic.); *Munita sapientia* (Oraz.), Saggezza austera, non facile ad essere espugnata. || Difeso, Sostenuto, Protetto, Forte di: *Amicis munitus* (Ov.). || Detto di cammino, Aperto, Fatto, e *fig.* Libero, Sicuro: *Via ad consulatum munita* (Cic.). — *Comp.* **Munitior.** — *Sup.* **Munitissimus.** || *Verb.* **Munitor**, Colui che costruisce una fortezza (Ov.). || Nel linguaggio milit., *Munitores,* dicevansi i soldati addetti alle opere militari (Liv.).

Mūnītĭo, ōnis, *s. f.* Il fortificare, Fortificazione: *Prohibere milites munitione* (Ces.), Impedir ai soldati di lavorare alle fortificazioni. || Munizione, Fortificazione, Riparo: *Munitiones disjicere* (Nip.); *Munitionibus sepire* (Cic.). || Rif. a strade o simile, L'aprirle, Il farle (Cic.).

Mūnīto, āre, *a. frequent.* di *Munio,* Venir facendo, rif. a via (Cic. *Rosc. Am.* 48, 140).

Mūnus, ĕris, *s. n.* Dono, Presente, Regalo (Cic., Virg. ec.). || *fig.*: *Terræ munera* (Oraz.), I frutti della terra; *Munera Bacchi* (id.), Il vino. || Carica, Uffizio, Impiego, ed altresì, Carico, Obbligo, Dovere: *Munus ædilitium* (Cic.); *Inter se munera belli partiti sunt* (Liv.); *Tui muneris est,* o, *Tuum munus est* (Cic.), A te tocca, Spetta a te, È tuo ufficio; *Munus susceptum reipublicæ explere* (id.), Adempire l'ufficio intrapreso della repubblica; *Sui muneris rempublicam facere* (Svet.), Tirar a sè tutto il governo della repubblica; *Munus suum curare, colere, efficere, exsequi; Fungi munere* (Cic.), Far il suo ufficio. || Feste, Giuochi, Spettacoli dati al pubblico da un magistrato, e in ispecial modo Gli spettacoli dei gladiatori: *Munus dare, præbere* (Cic.); - *edere* (Svet.). || Teatro, Tempio, Edifizio fatto costruire da privati a benefizio pubblico: *Pompeii munera absumta igni restituit* (Vell.), Rifece il teatro di Pompeo, consumato dal fuoco; *Munus Apolline dignum* (Oraz.), La biblioteca palatina.

Mūnuscŭlum, i, *s. n. dim.* di *Munus,* Picciol dono (Cic. o Oraz.).

Mūræna, æ, *s. f.* Murena, pesce di mare (Cic. e Oraz.). — Dal gr. μύραινα.

Mūrālis, e, *ad.* Murale, Di mura, Da mura: *Muralis machina* (Cic.); *Murale tormentum* (Virg.), Macchina militare per abbatter mura; *Muralia pila* (Ces.), Giavellotti che si lanciavano dalle mura, o contro le mura; *Corona muralis* (Liv.), Corona, che si dava a colui che il primo saltava sulle mura della città assediata.

Mūrex, ĭcis, *s. m.* Murice, conchiglia di mare, col cui succo si tingeva la porpora, e La stessa porpora, o Il color di porpora (Cic. e Oraz.). || Punta, o cima di scoglio (Virg.). || Arnese di ferro quadrangolare, che si gettava in terra per impacciare la strada alla cavalleria nemica (Curz.).

Mŭrĭa, æ, *s. f.* Salsa di tonno (Oraz. *Sat.* 2, 4, 65). — Dal gr. ἁλμυρίς.

Mūrīnus, a, um, *ad.* Di topo: *Pelles murinæ* (Plin.). — Da Mus.

Murmur, ŭris, *s. n.* Mormorio, Susurro, e dicesi specialm. dell'acqua corrente, del mare, dei flutti e sim. (Cic. e Virg.). || Strepito di checchè altro si sia: *Murmur cornuum* (Oraz.); - *buxi* (Ov.), del flauto. || *fig.*: *Murmur famæ* (Proper.). || Nel pl. Parole inarticolate, Voci confuse (Liv. e Virg.). || Preghiere dette a voce bassa (Giov. e Pers.).

Murmŭrātĭo, ōnis, *s. f.* Bisbiglio, Borbottamento, Brontolio (Sen.).

Murmŭro, āvi, ātum, āre, *n.*

Mormoreggiare, Fare strepito, detto specialm. delle acque correnti, dei flutti e sim. (Cic.). || Bisbigliare, Parlar sotto voce (Ov.). || Borbottare, Brontolare: *Servi murmurant* (Pl.). — *Part. pr.* **Murmurans.**

Murra e **Murrha, æ,** *s. f.* Murra, sorta di pietra preziosa, di cui gli antichi facevano tazze e bicchieri (Plin.). || Metonim. per Tazza fatta di murra (Marz.). — Dal gr. μύῤῥα.

Murrĕus o **Murrhĕus, a, um,** *ad.* Di murra (Proper. e Sen.).

Murrhĭnus o **Murrĭnus, a, um,** *ad.* Murrino, Di murra (Svet.). || In forza di *sost. n.* pl.: *Murrhina, orum* (sottin. *vasa*), Vasi di murra (Sen. *Ep.* 123, 6).

Mūrus, i, *s. m.* Muro, Muraglia (Cic. e Virg.). || *fig.: Hic murus aheneus esto, nil conscire sibi* (Oraz.), La maggior difesa e sicurezza si è il non sentirsi colpevole d'alcun delitto. || Detto di persona: *Graiûm murus Achilles* (Ov.), La difesa, L'antemurale de' Greci era Achille.

Mus, mūris, *s. c.* Sorcio, Topo (Cic. e Oraz.). — Dal gr. μῦς.

Mūsa, æ, *s. f.* Musa, dea che presiede alla poesia, alla musica e a tutte le altre arti liberali. || *fig.* e poeticam. Canto poetico, Poema, Poesia: *Musa Callimachi* (Ov.), I versi di ec.; *- pedestris* (Oraz.), Versi semplici, somiglianti a prosa. || *Musæ,* Le scienze, Le belle lettere, Le arti; *Aversus a musis* (Cic.), Alieno dalle lettere, Rozzo, Incivile: è il gr. ἄμουσος; *Musæ mansuetiores* (id.), Gli studi filosofici; *Delectare se cum musis* (id.), Compiacersi nello studio delle belle lettere; *Crassiore musa* (Quintil.), Grossolanamente, Con uno stile rozzo, grossolano. — Dal gr. Μοῦσα.

Musca, æ, *s. f.* Mosca (Cic.). || *fig.* Uomo importuno: *Abige muscas* (Cic.), Caccia questi importuni. — Dal gr. μυῖσκα.

Muscĭpŭla, æ, *s. f.* e **Muscĭpŭlum, i,** *s. n.* Trappola per prender topi (Fedr. e Sen.). — Da Mus e Capio.

Muscōsus, a, um, *ad.* Muscoso, Pieno di musco (Catull.). — *Comp.* **Muscosior.**

Muscŭlus, i, *s. m. dim.* di *Mus,* Topolino (Cic.). || Muscolo, parte del corpo animale, composta di fibre dotate della facoltà di contrarsi, e che serve al moto (Plin.). || *T. fortif.* Sorta di riparo, sotto il quale i soldati scavavan le muraglie della città (Ces. *B. G.* 2, 10, 1).

Muscus, i, *s. m.* Musco, Borraccino (Oraz. e Virg.).

Mūsēum, i, *s. n.* Luogo consacrato alle Muse (Svet.). || Galleria, Gabinetto, ove gli antichi si ritiravano, per parlare di lettere e di studj (Cic.). — Dal gr. μουσεῖον.

Mūsēus, a, um, *ad.* Delle Muse (Lucr.). — Dal gr. μουσεῖος.

Mūsĭca, æ, e **Mūsĭce, es,** *s. f.* Musica (Cic.). — Dal gr. μουσικὴ (sottin. τέχνη).

Mūsĭcus, a, um, *ad.* Musicale, Musico, Armonico (Cic. e Fedr.). || Poetico, Letterario: *Artem musicam tractare* (Ter.), Scriver commedie. || *Musicus, i,* in forza di *sost.* Musico. || *Musica, orum,* in forza di *sost. n.* pl. L'arte della musica (Cic.).

Mussĭto, āvi, ātum, āre, *n. intens.* di *Musso,* Parlar sotto voce, tra i denti, Masticare, Brontolare (Pl.). || *a.* Tacere, e tacendo soffrire, o dissimulare: *Injuria juvenum est mussitanda* (Ter.). — *Part. f. pas.* **Mussitandus.**

Musso, āvi, ātum, āre, *n.* Parlar sotto voce, Parlar tra' denti: *Tace, mussa* (Ter.), Taci, parla piano. || Dubitare, Esitare, Star perplesso, dubbioso: *Mussat dicere* (Virg.), Non osa parlare; *Mussabat tacito medicina timore* (Lucr.), I medici non sapevano che dire di questa malattia; *Mussat rex ipse Latinus, quos generos vocet* (Virg.), Dubita lo stesso re Latino, qual debba scegliere per suo genero. || Tacere, Dissimulare (Pl.).

Mustācĕum, i, *s. n.* e **Mustācĕus, i,** *s. m.* Mostacciuolo, sorta di focaccia: *Laureolam in mustaceo quærere* (Cic.), Prov. che vale Cercar lode da cose frivole e da niente.

Mustēla, æ, *s. f.* Donnola (Cic.). — Forma diminut. di Mus.

Mustēlīnus, a, um, *ad.* Di donnola (Ter.).

Mustĕus, a, um, *ad.* Mostoso, Che ha la dolcezza o il sapore del mosto: *Poma mustea* (Cat.). || Fresco, Recente: *Musteus caseus* (Plin.), Formaggio fresco. || *fig.: Liber musteus* (Plin.), Libro nuovo, recente.

Mustum, i, *s. n.* Mosto, Vino nuovo, che non ha ancora bollito (Cic.).

Mūtābĭlis, e, *ad.* Mutabile, e *fig.* Instabile, Incostante, Leggiero: *Vultu mutabilis* (Oraz.), Che cangia di volto: *Varium et mutabile semper femina* (Virg.).

Mūtābĭlĭtas, ātis, *s. f.* Mutabilità, Incostanza, Leggerezza (Cic.).

Mūtātĭo, ōnis, *s. f.* Mutazione, Cambiamento: *Morum faciendu mutatio* (Cic.), Bisogna cambiar costumi; *Vestis mutatio* (Ter.), Cambiamento d'abito. || *T. rett.* Sorta d'ipallage (Quintil. 9, 3, 92).

Mŭtĭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Mutilare, Smozzicare, Troncare: *Mutilare aures, nasum* (Liv.); *- corpora* (Curz.); *- naves* (Liv.). — *Part. pr.* Mutilans.

Mŭtĭlus, a, um, *ad.* Mutilo, Mutilato, Tronco, Smozzicato, detto specialm. di animale, e rif. a corna (Ces. e Oraz.). || *fig.* Mutilo, Imperfetto: *Mutilata oratio* (Cic.), Discorso imperfetto, a cui manca qualche cosa.

Mūtĭo e **Muttĭo, īvi, ītum, īre,** *n.* Fiatare, Zittire, Parlar tra i denti, con timore: *Nihil jam mutire audeo* (Ter.), Non ardisco fiatare.

Mūto, āvi, ātum, āre, *a.* Mutare, Cambiare, Variare: *Mutare jumenta ad celeritatem* (Ces.), Cambiar cavalli per far più presto; *- sententiam, consilium* (Cic.), Cambiare opinione, risoluzione; *- syllabam* (Sen.). || Coll'acc. retto da *In* o con l'abl. della cosa, in cui un'altra si muta: *Mutari in alitem* (Oraz.); *- alite* (Ov.); *Croceo mutare vellera luto* (Virg.), Tinger le lane in giallo; *Mutare quadrata rotundis* (Oraz.); *Mutare se habitu* (id.), Cangiarsi d'abito, Mutar abito. || *fig.* Cambiarsi di pensiero, di voglie: *Mutatur in horas* (Oraz.). || *Mutare se loco* (id.), Mutarsi, Trasmutarsi di luogo; *Mutari civitate* (Cic.), Cambiar cittadinanza, Farsi cittadino d'altra città; *Mutare locum loco, sedem ex sede* (Oraz.), Trasferirsi, passare da un luogo ad altro; *Mutare solum* (Cic.), Mutar paese; *- urbem, lares, terras* (Oraz.). || Spesso classicam. ponesi in acc. la cosa in che si muta, e in abl. la cosa mutata: *Mutare Lucretilem Lycæo* (Oraz.), Lasciare il Liceo per il Lucretile. || *Mutare brachia* (Proper.), Intrecciare le braccia, Abbracciarsi. || Mutare, Correggere: *Si queam mutare* (Ter.), Se potessi far altrimenti, Se potessi correggere la cosa; *Non muto factum* (id.), Non mi pento d'averlo fatto. || Scambiare, Permutare: *Mutare merces* (Oraz.), Mercanteggiare; *Mutare aliquid pretio* (Sall.), Permutare. Ven-

dere a danari; *Mutare mancipia cum vino* (Sall.), Scambiare gli schiavi in vino; - *vestem cum aliquo* (Ter.). || A modo di *n.* Mutarsi, Cambiarsi, Mutare, Cambiare. || *Mores populi romani quantum mutaverint* (Liv.), Quanto siansi mutati i costumi del popolo romano; *Annona nihil mutavit* (id.), Il prezzo de' viveri non mutò punto. — *Part. pr.* **Mutans.** — *Part. f.* **Mutaturus.** — *Part. f. pas.* **Mutandus.** — *Part. p.* **Mutatus.** (le (Oraz.).

Mūto, ōnis, Il membro virile.

Mūtŭātĭo, ōnis, *s. f.* Prestito di denaro (Cic.). || *fig.* detto di traslati (Cic).

Mūtŭo, *avv.* Scambievolmente, Reciprocamente (Svet.).

Mūtŭor, ātus sum, āri, *a. dep.* Pigliare a prestito, usato anche assolutam.: *Mutuari ab aliquo in sumptum* (Cic.), Tôrre per le spese in prestito da qualchedano. || *fig.*: *Mutuari a Germanis auxilia ad bellum* (Ces.), Tôrre dai Germani ajuti per la guerra; *A viris virtus nomen est mutuata* (Cic.), La virtù ha preso il nome dalla parola *vir*; *Mutuari subtilitatem ab Academicis* (id.); - *consilium ab amore* (Liv.). — Da Mutuus.

Mūtus, a, um, *ad.* Muto, Che non parla, Che non ha l'uso della favella (Ter.). || Detto degli animali, spesso vale Bruti: *Mutæ bestiæ* o *pecudes* (Cic.). || E *Muta, orum* in forza di *sost. n.* pl. trovasi per Animali bruti (Cic.). || *fig.*: *Omnis pro nobis gratia muta fuit* (Ov.), Ninno de' miei amici, benchè di qualche credito, volle parlare per me; *Lex mutus magistratus* (Cic.), La legge è un magistrato muto, che condanna senza parlare. || Che non dà alcun suono, Tacito: *Mutum tintinnabulum* (Pl.); *Mutum mare* (Sen.). || Quindi: *Mutæ artes* (Cic. e Virg.), Le arti che si esercitano senza canto, o suono, od eloquenza; ed Arti meno celebri, ignobili, oscure. || Si riferisce anche al luogo, ove si tace: *Mutum forum, elinguem curiam videbatis* (Cic.), Vedevate mutolo il foro, senza lingua la curia. || Ed altresì al tempo: *Tempus mutum a litteris* (Cic.), Tempo muto di lettere, cioè Che non dà materia di scrivere; *Muta silentia noctis* (Ov.), Profondo silenzio della notte.

Mūtŭus, a, um, *ad.* Vicendevole, Scambievole, Reciproco, Mutuo: *Mutuus amor* (Plin.); *Par atque mutua voluntas* (Cic.). || In prestito, In prestanza: *Pecuniam dare mutuam* (Cic.); - *sumere* (id.). || *Mutuum* in forza di *sost. n.* nelle frasi: *Mutuum dare, accipere,* o, *sumere* (Cic.), Dare, o Prendere in prestito: *Mutuum rogare, exorare, petere, poscere, postulare* (id.), Dimandare in prestito. † *Avv.* Mutue, Mutuamente, Reciprocam. (Cic.).

Mўrīca, æ, e **Mўrīce, es,** *s. f.* Tamarisco, sorta d'erba (Virg.). — Dal gr. μυρίκη.

Mўrŏpōla, æ, *s. m.* Venditore di unguenti o profumi, Profumiere (Pl.). — Dal gr. μυροπώλης.

Mўrŏpōlĭum, ĭi, *s. n.* Bottega di profumiere (Pl.). — Dal gr. μυροπώλιον.

Myrrha, æ, *s. f.* Mirra, Gomma ch' esce per incisione da un albero spinoso, che nasce nell' Arabia felice, in Egitto, ed altrove, e di cui si servivano gli antichi come profumo (Ov.). || Una certa bevanda dolce contra l'ubbriachezza (Pl.). — Dal gr. μύῤῥα.

Myrrhĕus, a, um, *ad.* Profumato di mirra (Oraz.). || Del color della mirra, Biondo (Proper.).

Myrtētum, i, *s. n.* Mirteto, Luogo piantato di mirti (Virg.).

Myrtĕus, a, um, *ad.* Di mirto (Ov.). || Il colore del mirto, tra 'l giallo e 'l nero.

Myrtum, i, *s. n.* Coccola di mirto: trovasi solo nel pl. (Virg.).

Myrtus, i, e **Myrtŭs, ūs,** *s. f.* Mirto, Mortella (Oraz. e Virg.). — Dal gr. μύρτος.

Mysta e **Mystes, æ,** *s. m.* Colui che era iniziato ai misterj d'una religione arcana (Ov. e Sen.). — Dal gr. μύστης.

Mystăgōgus, i, *s. m.* Custode dei tesori del tempio (Cic. *Verr.* 4, 59, 132). — Dal gr. μυσταγωγός.

Mystērĭum, ĭi, *s. n.* Mistero, Cerimonie solenni d' una religione: *Romana mysteria* (Cic.); *Mysteria facere* (Nip.), Celebrare i misteri di Cerere. || *fig.* Ciò che è di più recondito in checchessia: *Enunciare dicendi mysteria* (Cic.), Manifestare le finezze più recondite dello stile. Usasi ordinariamente nel pl. — Dal gr. μυστήριον.

Mystĭcus, a, um, *ad.* Mistico, Usato nei misteri (Tibull. e Virg.). || Misterioso, Segreto, Arcano (Ov.). — Dal gr. μυστικός.

N.

N. Lettera dentale, e tredicesima dell'alfabeto latino. È di gen. *f.* e *n.* Come segno d'abbreviatura, V. le Tavole. — Corrisponde al ny (ν) dei Greci.

Nablĭum, ĭi, *s. n.* Strumento musicale a corda, similissimo al salterio (Ov. *Art. Am.* 3, 237). V. il Rich. — Dal gr. ναῦλον.

Næ, e men bene **Nē,** *avv.* Certamente, Di certo, In verità (Cic. e Ter.). — Dal gr. ναί.

Nænĭa e **Nēnĭa, æ,** *s. f.* Nenia, canto funebre, in onore di un defunto (Cic. e Ov.). || Canto malinconico: *Dicetur merita nox quoque nenia* (Oraz.). || Formule magiche (Oraz.). || Cantilena dei fanciulli nei loro giuochi (Oraz.). || Bagattella, Nenia (Fedr.).

Nævus, i, *s. m.* Neo (Cic. e Oraz.).

Năĭcus, a, um, *ad.* Delle Najadi (Proper. 2, 32, 40).

Nam, Namque, *cong.* Imperciocchè, Difatti, Ora: *Nam quod me tecum iracunde agere dixisti solere, non est ita* (Cic.); *Nam quid ego de Cicerone dicam?* (id.), Ora che dirò io di Cicerone?; *Namque imperator fuit summus mari et terra* (Nip.). || *Nam quis?* (Virg.); *Nam quæ?* (Pl.), Chi? Quale?, costruzione che dà all'interrogazione maggior forza del comune *Quisnam, Quænam.*

Nanciscor, nactus e **nanctus sum, isci,** *a. dep.* Trovare a caso, Imbattersi in qualche cosa: *Unde annulum istum nactus?* (Ter.). || Trovare per buona sorte, Imbattersi in cosa di suo genio: *Cum plus otii nactus ero* (Cic.); *Pisces ex sententia nactus sum* (Ter.). || Acquistare, Conseguire, Ottenere: *Nanciscetur enim pretium, nomenque poetæ* (Oraz.). || Incontrare, Avvenirsi, Cadere in qualche male: *Si nihil nanciscor mali* (Ter.), Se non incontro qualche disgrazia.

Nānus, i, *s. m.* Nano (Giov. e Proper.); latinam. *Pumilio.* — Dal gr. νάνος.

Narcissus, i, *s. m.* Narcisso, fiore (Virg.). — Dal gr. νάρκισσος.

Nardum, i, *s. n.* e **Nardus, i,** *s. f.* Nardo, Spigo, e Il profumo che se ne ricava (Oraz. e Ov.). — Dal gr. νάρδος.

Nāris, is, *s. f.* Narice, Naso; e usasi più spesso nel pl.: *Ducere* (Cic. e Oraz.), o, *Trahere naribus succum* (Proper.); *Corrugare nares* (Quintil.); *Truncæ inhonesto vulnere nares* (Virg.). || *fig.* Sagacità di giudizio, Penetrazione, Acume; noi pure familiarmente Naso: *Acutæ naris homo* (Oraz.), Uomo che ha l'odorato fino, cioè di spirito penetrante; *Naris obesæ* (id.), Di grosso ingegno, Stupido; *Emunctæ naris* (Fedr.), Di un purgatissimo giudizio. || *Emunctæ naris* (Oraz.), vale anche Motteggevole, Faceto. || *Naribus uti* (Oraz.), Criticare, Censurare.

Narrābĭlis, e, *ad.* Che si può raccontare, Narrabile.

Narrātĭo, ōnis, *s. f.* Il narrare, Narrazione, Racconto.

Narrātĭuncŭla, æ, *s. f.* Piccolo racconto (Quintil.).

Narrātŭs, ūs, *s. m.* Racconto (Ov.).

Narro, āvi, ātum, āre, *a.* Raccontare, Narrare, Dire (Cic. ec.). || *Assol.: Lepide sane narras* (Cic.), Tu ne conti delle belle. || Parlare, Discorrere: *Quas mulieres narras?* (Pl.), Di quali donne mi parli tu?. || *Assol.: Narro tibi* (Cic.), Ti dico il vero, Ti parlo sinceramente; *Narra mihi* (Cic.), Dimmi il vero. — *Part. pr.* **Narrans.** — *Part. f.* **Narraturus.** — *Part. f. pas.* **Narrandus.** — *Part. p.* **Narratus.** || *Verb.* **Narrator,** Narratore: *Narratores magnitudinis tuæ* (Proper.). || In senso speciale, Istorico (Tac.).

Narthēcĭum, ĭi, *s. n.* Vaso da medicamenti (Cic. *De Fin.* 2, 7, 22). — Dal gr. ναρθήκιον.

Nascor, nātus sum, nasci, *n. dep.* Nascere, Venir alla luce: *Justa uxore nasci* (Cic.), Nascere di legittimo matrimonio; *In miseriam nascimur sempiternam* (id.), Noi nasciamo per esser sempre miseri; *Haud sum natus annos præter quinquaginta et quatuor* (Pl.), Io non ho più di cinquanta quattro anni; *Annos ad quinquaginta natus est* (Cic.), Ha cinquant'anni in circa. || *fig.* Nascere, Trarre l'origine, Aver principio: *Nati natorum et qui nascentur ab illis* (Virg.). || Delle cose, Nascere, Aver principio, Cominciare: *Ganges in Scythicis montibus nascitur* (Plin.); *Unde nigerrimus Auster nascitur* (Virg.), Donde nasce o sorge il tempestosissimo Austro; *Ab eo flumine collis nascebatur* (Ces.). || Degli astri, Levarsi sull'orizzonte, Nascere, Spuntare: *Nascente luna* (Oraz.). || E detto della luna, vale anche Essere nella sua prima fase, Nascere (Oraz.). || Di cose morali, Nascere, Cominciare, Prendere o Aver principio: *Ergo ita nascetur exordium* (Cic.), Così adunque comincierà l'esordio, Tale principio avrà l'esordio; *Major rerum mihi nascitur ordo* (Virg.), Una lunga serie di più rilevanti fatti incomincia per me; *Scribes ad me, ut mihi nascatur epistolæ argumentum* (Cic.), Mi scriverai, affinchè io abbia materia di una mia lettera. — *Part. pr.* **Nascens,** usato anche in forma d'*ad.* — *Part. f.* **Nasciturus.** — *Part. p.* **Natus.** || In forma d'*ad.* Nato, Venuto alla luce: *Natus male volente Genio* (Pl.), Nato sotto cattiva stella; *Natus genere summo* (Cic.); *Natus animo leni* (Ter.), Che ha un naturale dolce. || Nato, Atto, Abile, Buono, Proprio: *Natus litteris* (Cic.); *Natus ad arma* (Ov.); - *ad bella* (Cic.). || *Bene o male natus,* Buono, Di buona natura, o Malnato, Di cattiva natura (Varr.). || *fig.: Versus male nati* (Oraz.), Versi mal fatti; *Bene nata,* in forza di *sost. n.* pl., I buoni germi di natura (Oraz.). || *Pro re nata,* ed *E re nata,* posto avverbialm., Secondo il presente stato delle cose, Secondo le circostanze (Cic.). || Come rafforzativo dopo *nemo: Nemo natus,* Niuno, Nessuno; *Nemo natus in ædibus servat* (Pl.), Non c'è nessuno in casa, Non vi è anima nata.

Nāsĭterna, æ, *s. f.* Sorta di vaso con tre manichi da riporvi acqua, Secchia, Brocca (Pl.).

Nassa, æ, *s. f.* Nassa, rete da pescare. || *fig.* Insidia tesa (Cic.).

Nasturtĭum, ĭi, *s. n.* Nasturzio, Sorta di erba di gravissimo odore, Cardamo, Crescione (Cic. e Virg.).

Nāsus, i, *s. m.* Naso: *Nasus aduncus* (Oraz.), Naso aquilino; - *tuberosus* (Plin.), Naso bitorzoluto; - *simus* (Oraz.), Schiacciato. || *fig.* Burla, Scherzo, Motteggio, Satira: *Non cuicumque datum est habere nasum* (Marz.), Non è concessa a tutti la grazia di motteggiare; *Aliquem naso suspendere adunco* (Oraz.), Beffeggiarlo, Schernirlo, Averlo in dispregio. || Pigliasi anche pel Manico dei vasi (Giov.).

Nāsūtus, a, um, *ad.* Nasuto, Che ha gran naso (Oraz.). || *fig.* Fino, Accorto, Motteggiatore: *Nil nasutius hac* (Marz.), Non v'è la più fina di costei; *Homo nasutissimus* (Sen.). † *Avv.* NASUTE, Motteggevolmente (Fedr.). || Accortamente (Sen.).

Nāta, æ, *s. f.* Figliuola (Virg.): poet.

Nātālis, e, *ad.* Natale, Natalizio: *Natalis dies alicujus* (Cic.). || Nativo, Patrio: *Natale solum, Natalis humus* (Ov.). || Aggiunto di Giunone, come colei che sotto il nome di Lucina presedeva alla nascita. || In forza di *sost. m.* Giorno natalizio, Natale: *Natali meo* (Cic.); *Agere natalem suum, Natales celebrare* (id.), Celebrare il giorno della propria nascita. || Quindi pigliasi anche per Anno: *Sex mihi natales ierant* (Ov.), Io aveva sei anni. || *Natales, ium,* in forza di *s. m.* pl. Natali, Parentado, Nascita, Stirpe, Famiglia: *Generosi natales* (Cat.), Illustre nascita; *Homo claris natalibus* (id.).

Nātālĭtius, a, um, *ad.* Natale, Che concerne la nascita: *Natalitia prædicta* (Cic.), L'oroscopo, la predizione che dal nascimento di ciascuno si faceva di ciò che gli dovea accadere o che doveva essere: *Natalitia sidera* (id.), L'ascendente. || In forza di *sost. n.* pl. *Natalitia, orum,* Feste fatte nel giorno natale; *Natalitia dare* (Cic.), Celebrar la festa della sua nascita.

Nătātĭo, ōnis, *s. f.* Il nuotare, Nuoto (Cic.).

Nātĭo, ōnis, *s. f.* Nascimento, Nascita (Cic.). || Origine, Stirpe, Razza (Irz. e Varr.). || Naziono, Gente, Popolo (Cic. e Nip.). || *fig.* Società, Ordine, ed altresì, Generazione, Sorta: *Officiosissima natio candidatorum* (Cic.); *Quædam ardelionum natio* (Fedr.).

Nătis, is, *s. f.* Chiappa, Natica, usato più spesso nel pl. (Marz.).

Nātīvus, a, um, *ad.* Che nasce, Che ha o Che ha avuto un principio: *Nativi Dei* (Cic.); *Nativus mundus* (Lucr.). || Nativo, Naturale, Sincero, Schietto, Non artifiziale, Non mendicato: *Nativus color* (Plin.); *Nativus lepos* (Nip.). || Innato, Congenito, Ingenito: *Nativum malum* (Plin.); *Nativa verba*

(Cic. e Quintil.), Parole primitive, che non hanno origine da altre parole.

Năto, āvi, ātum, āre, *n.* Nuotare: *Natare in Oceano* (Cic.); *Natant æquore pisces* (Ov.). ‖ Trovasi anche passivam.: *Piscibus unda natatur* (Ov.), I pesci nuotan nell'acque. ‖ Per *estens.* Esser molto bagnato, Essere allagato, Nuotare: *Natabant pavimenta vino* (Cic.), Il pavimento era allagato di vino. ‖ *fig.*: *Vinis oculique animique natabant* (Ov.), Avevano gli occhi e l'animo sepolti nel vino; *Tenebræ natant ante oculos* (Ov.), Gli occhi sono di tenebre involti. ‖ Titubare, Vacillare, Esser dubbioso: *Democritus natare videtur in natura Deorum* (Cic.). ‖ Essere instabile, incostante, volubile: *Pars multa natat* (Oraz.), La maggior parte degli uomini è incostante, volubile. ‖ Dicesi anche delle cose che non hanno con altre alcuna proporzione in larghezza o grossezza, Sguazzare: *Nec vagus in laxa pes tibi pelle natet* (Ov.), Nè sia pel tuo piè troppo larga la scarpa. — *Part. pr.* Natans. ‖ In forma d'*ad.* e poeticam.: *Campi natantes* (Lucr.), Il mare e i laghi; (Virg.) Campi coperti di biade, le quali agitate dal vento sembrano muoversi non altrimenti che le onde del mare. ‖ Detto di occhi, che nuotano nel sonno della morte, Semispenti, Erranti: *Conditque natantia lumina somnus* (Virg.).

Natrix, īcis, *s. f.* Specie di serpe d'acqua, velenoso, Natrice (Cic.). ‖ *fig.* detto di uomo pernicioso: *Prædicabat, se natricem educare* (Svet.).

Nātu, *abl.* dell'inusit. **Nātŭs, ūs,** e vale Per la nascita, Per età, usato nelle frasi: *Natu major* (Cic.) o *grandior* (Pl.), Più attempato; *Natu minor* (Cic.), Più giovane; *Natu maximus* o *minimus* (id.), Il più o il meno attempato; *Magno natu* (Liv.), Assai attempato, vecchio.

Nātūra, æ, *s. f.* Natura, Principio, e causa efficiente di ogni cosa (Cic.). ‖ Natura, Essenza, di ciascun essere (Lucr.). ‖ Natura, Qualità, Proprietà, Virtù, Forza di checchessia: *Stirpium naturas persecutus est Theophrastus* (Cic.), Teofrasto ha descritto la natura, le virtù, le proprietà dell'erbe. ‖ Natura, Naturale, Indole, Inclinazione: *Natura præceps in iram* (Tac.); *Hæc tria addidi præter naturam* (Ter.), Ho aggiunto queste tre cose contro il mio naturale. ‖ Complessione, Costituzione del corpo: *Tametsi bona est natura* (Ter.), Comechè sia buona la lor complessione. ‖ Le parti genitali sì del maschio come della femmina (Cic.). ‖ *Naturæ satisfacere* (Cic.); *Naturæ cedere*, o, *concedere* (Sall.), Pagare il tributo alla natura, Morire. ‖ *Secundum naturam vivere* (Cic.), Vivere secondo i dettami della natura; *Ut fert natura* (Ter.), Come porta la natura, Con verità, Naturalmente, opposto a *De industria* (Ter.); *Naturā insitum est* (Cic.), È cosa naturale; *Facere sibi naturam alicujus rei* (Quintil.), Rendersi qualche cosa come naturale; *Mihi bene facere jam ex consuetudine in naturam vertit* (Sall.), Il ben fare mi è per abitudine omai divenuto come naturale. ‖ *Natura,* in forza d'*avv.* Naturalmente (Cic.); *Suapte natura* (Tac.), Di sua natura.

Nātūrālis, e, *ad.* Naturale, Secondo natura: *Naturale quoddam bonum* (Cic.); *Naturale est* (Plin.). ‖ Che concerne la natura, Fisico, Naturale: *Naturales quæstiones* (Cic.); *Sapientia naturalis* (Quintil.), Le scienze naturali. ‖ Term. di diritto naturale, Vero: *Naturalis pater* (Cic.); *Naturalis filius* (Svet.), Figliuolo vero, non adottato.

Nātūrālĭter, *avv.* Naturalmente, Conforme alla natura (Ces. e Plin.).

Nātus, i, *s. m.* Figliuolo (Cic. e Virg.).

Nauclērus, i, *s. m.* Padrone di nave (Pl.). — Dal gr. ναύκληρος.

Naucŭla, æ, *s. f.* Lo stesso, ma assai meno usato, di *Navicula,* Navicella (Plin. *Ep.* 5, 6, 37).

Naucum, i, *s. n.* Propriam. La sottil buccia della noce; ma prendesi per Cosa da nulla, Nulla, usato nel genit. sing. nelle maniere: *Nauci facere* (Pl.), Non stimar nulla; *Esse nauci* (id.), Non valere un fico.

Naufrăgĭum, ĭi, *s. n.* Naufragio: *Naufragium facere* (Cic.); *Naufragio interire* (Ces.); *- perire* (Cic.). ‖ Metonimicam. Procella, Tempesta per cui si fa naufragio (Lucr.). ‖ *fig.* Calamità, Rovina, Perdita: *Naufragia bonorum, rei familiaris* (Cic.), La rovina de' suoi beni, delle sue sostanze; *Naufragii tabula,* o, *Ex naufragio tabula* (Cic.), Tavola salvata dal naufragio, vale a dire il solo soccorso che ci resta dopo una grande disgrazia; modo comune anche a noi. ‖ Le cose naufragate, o avanzate al naufragio: *Naufragia reipubl. colligere* (Cic.): qui figuratam.

Naufrăgus, a, um, *ad.* Naufrago, Che ha fatto naufragio: *Naufraga puppis* (Ov.), Nave che patisce naufragio; *Naufraga corpora* (Virg.), Corpi di naufraghi. ‖ In forza di *sost. m.*: *Naufragum natantem animadverterunt* (Cic.), Videro un naufrago che nuotava. ‖ *fig.* Spiantato, Fallito, Chiunque ha perduto i suoi beni: *Contra illam naufragorum manum* (Cic.). ‖ Che mena o cagiona naufragio: *Mare naufragum* (Oraz.); *Unda naufraga* (Tibull.). — Forma varia di NAVIFRAGUS.

Naumăchĭa, æ, *s. f.* Finto combattimento navale, e Il luogo stesso dove si faceva (Svet.). — Dal gr. ναυμαχία.

Naumăchĭārĭus, ĭi, *s. m.* Combattente in una rappresentazione di pugna navale (Svet. *Cl.* 21).

Nausĕa, æ, *s. f.* Nausea, Eccitazione al vomito, propriam., prodotta dal mare: *Facere nauseam* (Cic.), Rivoltar lo stomaco, Far venir voglia di vomitare; *Fluentem nauseam coërcere* (Oraz.), Arrestar il vomito. — Dal gr. ναυσία.

Nausĕābundus, a, um, *ad.* Pieno di nausea (Sen.).

Nausĕo, āvi, ātum, āre, *n.* Venir voglia di vomitare, Avere il mal di mare (Cic.). ‖ *fig.* Essere disgustoso, Far nausea. ‖ *a.* Far nausea, Provocare al vomito (Cic.). — *Part. pr.* **Nauseans.** ‖ *Verb.* **Nauseator,** Nauseante (Sen.).

Nausĕŏla, æ, *s. f. dim.* di *Nausea,* Piccola nausea, Piccolo sconcerto di stomaco (Cic. *Ad Att.* 14, 8, 2).

Nauta, æ, *s. m.* Marinaio (Ces.). ‖ Mercatante per mare (Oraz.). — Forma varia di NAVITA.

Nautĭcus, a, um, *ad.* Nautico, Marinaresco: *Panis nauticus* (Plin.), Biscotto; *Nauticus clamor* (Virg.), Grida dei marinai; *Nauticum verbum* (Cic.), Termine di marina; *Nauticæ res* (Ces. e Cic.), La nautica; *Nautica castra* (Nip.), Stazione navale, o Campo munito, ove le navi da guerra stanno all'asciutto in tempo d'inverno; *Nautica pinus* (Virg.), perifrasi poet. per Nave. ‖ In

forza di *sost. m.* pl. *Nautici* (Liv.), Coloro che compongono l'equipaggio di una nave. — Dal gr. ναυτικός.

Nāvāle, lis, *s. n.* e **Nāvālĭa, ĭum,** *s. n.* pl. Arsenale o Cantiere di marina (Cic. e Virg.). ‖ Rada o Porto lungo la spiaggia (Ov.).

Nāvālis, e, *ad.* Di nave, o Concernente le navi: *Navalis forma* (Ov.), Figura di una nave; *Navalis materia* (Liv.), Legname da costruzioni navali. ‖ Navale: *Socii navales* (Liv.), La ciurma; *Res navales* (id.); *Disciplina navalis* (Cic.), Marineria, Arte del marinaro; *Corona navalis* (Virg.), Corona che si dava a colui che il primo fosse saltato sulle navi nemiche; *Navalis pugna, Navale certamen, Navale prœlium* (Ov. e Virg.), Combattimento navale.

Nāvarchus, i, *s. m.* Capitano di nave (Cic.). — Dal gr. ναύαρχος.

Nāvĭcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Navis,* Navicella, Barchetta (Cic. e Ces.).

Nāvĭcŭlārĭa, æ, *s. f.* Arte di navigare, o di commerciare in mare: *Naviculariam facere* (sottin. *rem*) (Cic.).

Nāvĭcŭlārĭus, ĭi, *s. m.* Padrone di nave, Armatore (Cic.).

Nāvĭcŭlātor, ōris, *s. m.* Lo stesso che il precedente (Cic.).

Nāvĭgābĭlis, e, *ad.* Navigabile (Liv. e Tac.).

Nāvĭgātĭo, ōnis, *s. f.* Navigazione: *Navigationi se committere* (Cic.); *Secunda navigatione provehi* (Tac.), Navigare con prospero vento.

Nāvĭger, gĕra, gĕrum, *ad.* Che porta navigli, Che si può navigare (Lucr. 1, 3). — Da Navis e Gero.

Nāvĭgĭŏlum, i, *s. n. dim.* di *Navigium,* Picciolo naviglio, Legnetto (Lent. in Cic. *Ep.*).

Nāvĭgĭum, ĭi, *s. n.* Naviglio, Nave, Vascello, e qualsivoglia altro veicolo per acqua: *Vectoria navigia* (Ces.); *Speculatoria navigia* (Ces.); *Piscatorium navigium* (Quintil.); *Actuaria navigia* (Ces.).

Nāvĭgo, āvi, ātum, āre, *a.* e *n.* Navigare, Viaggiare su nave: *E portu navigare* (Quintil.), Metter alla vela; *Navigare Syracusas* (Cic.). ‖ *fig.* e in modo proverb.: *Navigare in portu* (Ter.), Esser fuori di pericolo. ‖ *Assol.* Mettersi in mare (Cic. e Virg.). ‖ A modo di *a.*: *Quæ homines arant, navigant etc.* (Sall.), Le cose che gli uomini si procacciano coltivando la terra, o commerciando pei mari ec. ‖ Trovasi anche in senso di Nuotare (Ov. *Heroid.* 19, 47). ‖ *a.* Percorrere navigando: *Navigare æquor* (Virg.); - *terram* (Cic.); allude al fatto di Serse. — *Part. pr.* **Navigans.** — *Part. f.* **Navigaturus.** — *Part. f. pas.* **Navigandus.** — *Part. p.* **Navigatus.** ‖ *Verb.* **Navigator,** Navigatore, Marinaro (Quintil.). — Da Navis e Ago.

Nāvis, is, *s. f.* Nave, Vascello, Naviglio: *Navem,* o, *in navem conscendere* o *ascendere* (Cic.), Montar sulla nave, Imbarcarsi; *E navi egredi,* o, *desilire* (Ces. e Ter.), Scendere, Uscir della nave, Sbarcare; *Naves subducere,* o, *deducere* (Virg.), Tirar le navi in secco; *Navis fluvialis* (Liv.), Nave da andar pei fiumi; - *oneraria* (Ces.), Nave da carico; - *vectoria* (Svet.), Nave da trasporto; - *piratica,* o, *prædatoria* (Liv.), Nave corsara; *Navem frangere* (Ter.), Far naufragio, Naufragare: *Navis prætoria* (Liv.), La nave capitana; - *piscatoria* (Liv.), Barca peschereccia; - *speculatoria* (Liv.), Nave che va alla scoperta del nemico. ‖ *fig.*: *Navis reipubl.* (Cic.). ‖ Arte di navigare, Nautica: *Navem agere ignarus navis timet* (Oraz.). ‖ *fig.* Sorte, Fortuna: *Una navis est jam bonorum omnium* (Cic.), La sorte di tutti gli uomini dabbene è ormai la stessa; *In eadem navi esse* (id.), Esser nella medesima barca; ossia Esser nella medesima condizione, nel medesimo pericolo; *Navibus atque quadrigis petere aliquid* (Oraz.), Far di tutto, Fare ogni sforzo per conseguire una cosa. ‖ *T. astr.* Nome di una delle costellazioni, Il naviglio (Cic.). — Gr. ναῦς.

Nāvĭta, æ, *s. m.* Marinaio (Virg.). ‖ Nocchiero, Pilota (Ces. e Oraz.). ‖ Commerciante, Trafficante per mare (Oraz.).

Nāvĭtas, ātis, *s. f.* Diligenza, Sollecitudine, Cura a soccorrere (Cic.).

Nāvĭter, *avv.* Diligentemente, Premurosamente (Liv.).

Nāvo, āvi, ātum, āre, *a.* Fare con diligenza, con cura, Prestarsi con impegno: *Navare bellum alicui* (Tac.), Servir qualcuno in guerra con tutto l'impegno; *Navare operam* o *opus alicui* (Cic.), Fare, Adoprarsi, per qualcheduno, Assisterlo, Servirlo, Aiutarlo; *Mihi videor navasse operam, quod huc venerim* (Cic.), Parmi d'aver fatto qualche cosa col venir qua; *Fortiter in acie navare operam* (Liv.), Portarsi coraggiosamente, valorosamente in battaglia; *Navare suum studium alicui, suam in aliquem benevolentiam* (Cic.), Adoperare, Spendere per qualcheduno il suo affetto, la sua benevolenza. — *Part. p.* **Navatus.**

Nāvus, a, um, *ad.* Diligente, Sollecito, Pronto (Cic.). — È forma secondaria di Gnavus.

Nē, *avv.* di negazione, Non: *Ne minus dena millia* (Liv.), Non meno di diecimila. ‖ In corrispondenza di *Quidem,* compone con esso un altro avverbio, che vale Neppure, Nemmeno. V. in Nequidem. ‖ Nelle locuzioni proibitive, usasi dinanzi all'imperativo o al congiuntivo, e vale Che non: *Primum justitiæ munus ut ne cui quis noceat* (Cic.); *Legem tulit, ut Aelia lex ne valeret* (id.). ‖ E nelle locuzioni condizionali, preceduto da *Dum*: *Dum ne negotiarentur* (Cic.), Purchè non ec. ‖ E nelle locuzioni desiderative, preceduto da *Utinam*: *Utinam ne accidisset* (Enn.). ‖ II *Cong.* Per non, e regge il congiunt.: *Ne nihil tribuamus* (Cic.), Per non negar tutto; *Crudelem, ne dicam sceleratum* (id.), Crudele per non dire scellerato. ‖ Coi verbi che significano timore, usasi allorchè si teme che avvenga cosa non buona, e in italiano si può tradurre tanto per Che non, quanto per Che: *Metuebat ne indicarent* (Cic.). ‖ E dinanzi a *Non,* allorchè temesi che non avvenga cosa buona: *Timeo ne non impetrem* (Cic.), Temo di non ottenerlo. ‖ E in proposizione concessiva, Ammettiamo, Poniamo e sim.: *Ne sit sane summum malum* (Cic.), Ammettiamo pure che non sia ec.; *Ne æquaveritis Annibali Philippum* (Liv.), Ammettiamo che voi non paragoniate Filippo con Annibale. ‖ Con forza illativa dal più al meno: *Ne victoriæ temperarent* (Sall.), Tanto meno sapevano contenersi nella vittoria; *Nihil movit juvenem quidem, ne nunc senem* (Cic.), Nulla lo mosse quando era giovine, tanto meno lo muove ora che è vecchio. ‖ E in forza di condizionale, seguito da una negativa, Purchè: *Sint liberales...., ne largiantur etc.* (Sall.), Siano liberali, purchè non prodighino ec.

Nĕ, *enclitica,* usata in proposizione interrogativa: *Jamne vides?* (Cic.), Non vedi tu già? *Daturne illa hodie nuptum?* (Ter.), Va ella oggi a marito? || E in proposizione al tempo stesso interrogativa e disgiuntiva, in corrispondenza di *An* o di altro *Ne,* ma appresso i poeti: *Romam ne venio, an etc.?* (Cic.), Vengo a Roma, o ec.?; *Quid refert clamne palamne roget?* (Tibull.), Che importa se lo domandi in segreto o palesemente? || E in proposizione dubitativa, Se: *Iturusne sit, scire poteris* (Cic.), Se egli sia o no per andare, potrai saperlo; *Vicissent victine essent* (Liv.), [Non potevasi sapere] se fosser vincitori o vinti.

Nē e Næ, *avv.* di affermazione: *Faciunt ne intellegendo ut nihil intellegant* (Ter.), A forza di far gl'intendenti non riescono a intender nulla. — Gr. νή.

Nĕbŭla, æ, *s. f.* Nebbia (Liv., Virg. ec.). || *fig.: Remota erroris nebula* (Giov.), Tolta via ogni ombra d'errore; *Audire per nebulam* (Pl.), Sentir dire in confuso; *Scire per nebulam* (Pl.), Saper in confuso, non chiaramente. || Poeticam., Anche di fumo, o di polvere (Lucr. e Ov.). — Cf. il gr. νεφέλη.

Nĕbŭlo, ōnis, *s. m.* Scioperone, Buono a nulla (Cic. e Ter.). — Da Nebula.

Nĕbŭlōsus, a, um, *ad.* Nebbioso, Nebuloso (Cic. e Proper.).

Nec e Nĕque, *avv.* Nè, E non: *Nullum recusent nec supplicium, nec dolorem* (Cic.); *Nec tamen nostræ nobis utilitates omittendæ sunt* (id.). || Talora adoperasi anche innanzi all'imperativo: *Nec tibi turpe puta precibus succumbere nostris* (Ov.); *Nec dulces amores sperne, puer, neque tu choreas* (Oraz.). || *Nec,* particella negativa, corrispondente a *Non,* e preposta a un *ad.* o a un *avv.: Magistratus nec obediens* (Cic.); *Alter qui nec procul aberat* (id.); *Nec ita multo post* (id.); *Nec opinato* (id.), All' improvviso.

Nec-dum e Neque-dum, *avv.* E non ancora, E non per anche (Cic.).

Nĕcessārĭo, *avv.* Necessariamente (Cic.).

Nĕcessārĭus, a, um, *ad.* Necessario, Inevitabile: *Necessaria mors* (Cic.); *Ad casus vitæ necessarios expetuntur divitiæ* (Cic.). || Con senso logico, Necessario: *Necessaria conclusio* (Cic.). || Imposto dalla necessità, dal bisogno: *Necessariæ rogationes* (Cic.). || Detto di tempo, vale Difficile, Critico (Ces.). || Indispensabile, Necessario: *Quæcumque ad vitam sunt necessaria* (Cic.). || *Necessaria,* in forza di *sost. n.* pl. Le cose indispensabili (Sall.). || Detto di persone, Legato con alcuno per il vincolo dell'amicizia o del sangue (Nip.). || E in questo senso più spesso in forza di *sost. m.* Amico, Parente (Cic.). † *Avv.* Necessarie, Necessariamente (Cic.).

Nĕcesse, *ad. n.* indecl. Necessario, Duopo: *Necesse fuit hoc facere* (Ter.); *Non habebimus necesse semper concludere* (Cic.), Non saremo sempre costretti a conchiudere. || Necessario, Indispensabile (Cic.).

Nĕcessĭtas, ātis, *s. f.* Necessità, Destino, Fato: *Divina necessitas* (Cic.); *Seu casu seu necessitate* (Liv.), Sia per caso o per voler del fato. || Nel pl. Gli effetti del fato: *Haud ignarus necessitatum* (Liv.), Non ignaro degli effetti del fato. || Poeticam., personificato: *Te semper anteit sæva Necessitas* (Oraz.). || Legge necessaria, immutabile, Necessità: *Mors est necessitas naturæ* (Cic.). || *Necessitas extrema* (Sall.); *suprema, ultima* (Tac.); *Necessitas lethi* (Oraz.), La morte. || Bisogno estremo, Necessità: *Datur necessitati venia* (Cic.), Si perdona alla necessità; *Necessitate adstringi o premi* (id.). || Nel pl. Interessi, Vantaggi: *Reipublicæ commoda privatis necessitatibus potiora habere* (Cic.). || Inopia, Mancanza delle cose necessarie; *Famem et ceteras necessitates tolerabant* (Svet.). || Spese necessarie: *Necessitates et largitiones* (Tac.). || Vincolo di parentela o di amicizia: *Necessitatem violare* (Cic.).

Nĕcessĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Necessità, Bisogno estremo: *Necessitudo est, cui nulla vi resisti potest* (Cic.); *Facere, o, afferre alicui necessitudinem pugnæ* (Tac.), Ridurre, o Mettere alcuno nella necessità di combattere. || Vincolo di parentela, o di amicizia: *Attingere aliquem necessitudine* (Cic.), Imparentarsi con alcuno, o Esser parente di alcuno; *Bonos viros ad necessitudinem suam adjungere* (id.), Far amicizia con uomini dabbene; *Conjungere, o, habere necessitudinem cum aliquo* (id.); *Esse o intercedere necessitudinem alicui cum altero* (id.), Far amicizia con qualcheduno, Passar una stretta amicizia tra uno e un altro. || Anche al pl. nel medesimo significato: *Erant mihi cum illo omnes amicitiæ necessitudines* (Cic.), Io era con lui congiunto per ogni vincolo di stretta amicizia.

Nĕcessum-est, È necessario, È d'uopo: *Necessum est paucis respondere* (Liv.).

Nec-ne, Neque-non, *avv.* O no: *Parthi transierint necne, video dubitare neminem* (Cic.), Se i Parti sieno passati o no, alcuno non ne dubita; *Recte necne* (Oraz.), Bene o male.

Nec-non, *avv.* E, E anche, Parimente, Così pure, Insiememente: *Suppliciter, nec non minaciter efflagitantes* (Svet.), Dimandando con maniera supplichevole, e insieme minacciosa.

Nĕco, āvi, ātum, āre, *a.* Uccidere, Ammazzare, Far morire (Ces. e Cic.). — *Part. pr.* **Necans.** — *Part. f.* **Necaturus.** — *Part. f. pas.* **Necandus.** — *Part. p.* **Necatus.**

Nĕc-ŏpīnans, antis, *ad.* Colto all'improvviso, Non lo pensando (Cic.).

Nĕc-ŏpīnātus, a, um, *ad.* Inaspettato, Inatteso, Inopinato: *Necopinatus adventus* (Liv.). † *Avv.* Necopinato, Inaspettatamente, Inopinatamente (Cic.); *Ex necopinato* (Liv.), All'improvviso.

Nĕc-ŏpīnus, a, um, *ad.* Improvviso (Ov.). || Che non se l'aspetta (Fedr.).

Nectar, ăris, *s. n.* Nettare, bevanda degli Dei, secondo le favole (Cic.). || Per sim. e poeticam. Qualsivoglia bevanda o cibo squisitissimo: *Dulci distendunt nectare cellas* (Virg.), int. del miele. || Pure poeticam. Odore soave (Lucr. 2, 847). — Dal gr. νέκταρ.

Nectărĕus, a, um, *ad.* Di nettare (Ov. *Met.* 7, 707). — Dal gr. νεκτάρεος.

Necto, nexŭi e talora nexi, nexum, ĕre, *a.* Legar insieme, Intrecciare: *Necte meo Lamiæ coronam* (Oraz.); *Nectere catenas alicui* (id.), Intrecciare, Apprestar catene, ad alcuno. || Poeticam.: *Nectere brachia* (Ov.), Intrecciar le braccia, ossia Danzare. || Per similit.: *Africus in glaciem frigore nectit aquas* (Proper.), Il vento Africo rappiglia, agghiaccia le acque. || Semplicemente, Legare, Col-

legare (Cic. e Liv.). || *fig.: Necti aliud ex alio* (Cic.), Collegarsi una cosa coll'altra; *Causas nectere inanes* (Virg.), Trovar pretesti frivoli; *Nectere dolum* (Liv.), Tramar insidie. || In senso speciale, Legare, Ridurre in servitù per debiti (Liv.). — *Part. pr.* **Nectens.** — *Part. f. pas.* **Nectendus.** — *Part. p.* **Nexus.** || In forma d'*ad.* usato anche in forza di *sost. Nexus ob æs alienum,* e nel pl. solam. *Nexi,* Servo o Servi per debiti (Liv.).

Nĕc-ŭbi, *avv.* Acciò che non in qualche luogo (Ces. e Liv.).

Nĕc-unde, *avv.* Che non da qualche luogo: *Necunde conspiceretur* (Liv.), Per paura, che da qualche luogo non fosse visto.

Nē-dum, *avv.* Non che, Non pure, E' molto meno, e serve alla illazione dal più al meno: *Seipsum servare non potest, nedum amicos juvare* (Cic.), Non può salvare sè stesso, molto meno aiutare gli amici; *Puer vix dum libertatem, nedum dominationem modice laturus* (Liv.), Giovinetto il quale, non che di sua libertà, ma non avrebbe saputo far buon uso del potere; *Mortalia facta peribunt, Nedum sermonum stet honos et gratia vivax* (Oraz.), E tanto meno avrà lunga vita il pregio e il favor delle parole.

Nĕ-fandus, a, um, *ad.* Nefando, Detestabile, Da non dire (Cic.). — *Sup.* **Nefandissimus.**

Nĕfārĭus, a, um, *ad.* Nefando, Scellerato, Empio, detto tanto di cose quanto di persone: *Nefarius Atreus* (Oraz.); *Nefaria crudelitas* (Ces.). || In forza di *sost. n.* Scelleraggine (Liv. 9, 34). † *Avv.* NEFARIE, Scelleratamente, Spietatamente, Empiamente (Cic.).

Nĕ-fas, *s. n.* indecl. Qualunque violazione della legge divina, Ciò che è empio, illecito, nefando: *Quidquid non licet nefas putare debemus* (Cic.); *Patriæ irasci nefas esse ducebat* (Nip.); *Ubi fas versum ac nefas* (Virg.), Dove è confuso il lecito e l'illecito: *Nefas est dictu* (Cic.). || Scelleraggine, Nefandezza: *Omne nefas animo movere* (Oraz.), Meditare ogni scelleratezza. || A modo di esclamazione: *Nefas!* (Oraz.); *Heu nefas!* (Cic.), O nefandità! || Uomo scellerato, nefando: preso l'astratto pel concreto (Virg. *Aen.* 2, 585). || Cosa meravigliosa, Prodigio: *Quod hoc nefas?* (Sen.), Che prodigio è questo? || Ed esclamativam.: *Lavinia visa, nefas! comprehendere crinibus ignem* (Virg.). || Ciò che è impossibile, Impossibilità: *Levius fit patientiā quidquid corrigere est nefas* (Oraz.). || *Per fas et nefas* (Liv.), A ragione o a torto, In tutti i modi: maniera rimasta anche nella nostra lingua, se non che è per noi d'uso familiare.

Nĕfastus, a, um, *ad.* Propriam. aggiunto di Giorno, in cui non era permesso render giustizia in tribunale, nè di occuparsi di affari pubblici, ed è contrario di *Fastus* (Liv.). || Contrario alla religione (Cic. e Plin.). || In generale Empio, Nefando, Scellerato (Oraz.). || Funesto, Nefasto e sim. (Oraz. e Svet.).

Nĕgantĭa, æ, *s. f.* Negazione (Cic. *Top.* 14, 57).

Nĕgātĭo, ōnis, *s. f.* Negazione, Negativa, Il negare (Cic. *Sull.* 13, 39).

Nĕgĭto, āvi, āre, *n. intens.* di *Nego,* Negare, Dir di no: *Rex primo negitare* (Sall.): *Renuit negitatque Sabellus* (Oraz.). || *a.* (Cic. e Lucr.).

Neglectĭo, ōnis, *s. f.* Il disprezzare, Disprezzo (Cic.).

Neglectŭs, ūs, *s. m.* Disprezzo, Trascuraggine, Negligenza (Ter.).

Neglĭgentor, *avv.* Con disprezzo (Svet.). || Negligentemente, Senza cura, Trascuratamente (Cic.). — *Comp.* **Negligentius.** — *Sup.* **Negligentissime.**

Neglĭgentĭa, æ, *s. f.* Disprezzo, Poca stima: *Negligentia tua non feci* (Ter.), Non l'ho fatto per farti disprezzo: *Negligentia fortunæ* (Sen.), Lo sprezzo de' beni di fortuna. || Incuria, Negligenza: *Quædam negligentia est diligens* (Cic.), Avvi una negligenza che non è senz'arte.

Neglĭgo e anticam. **Neglĕgo, exi, ectum, ĕre,** *a.* Sprezzare, Disprezzare, Non far conto, Non curare, Trascurare: *Negligere rem familiarem* (Nip.); - *mandatum* (Cic.); - *diem edicti obire* (id.), Mancare nel giorno determinato dall'editto; *Negligis fraudem committere?* (Oraz.), Tu non ti curi (non temi) di commettere una colpa?; *Verba verbis coagmentare negligat* (Cic.), Non si curi di ammassar parole. — *Part. pr.* **Negligens.** || In forma d'*ad.* Sprezzante, Non curante: *Negligentior circa Deos* (Svet.); *Me in se negligentem putabit* (Cic.), Crederà ch'io faccia poco conto di lui. || Negligente, Trascurato: *Negligens in eligendis amicis* (Cic.). || Prodigo, Disordinato nello spendere: *Modo parcior, modo negligentior* (Svet.), Ora un po' tirato, Ora un po' prodigo. — *Part. f.* **Neglecturus.** — *Part. f. pas.* **Negligendus.** — *Part. p.* **Neglectus.** || In forma d'*ad.* Negletto, Non curato (Cic. e Liv.). || Disprezzato, Non tenuto in conto: *Dii multa neglecti dedere mala Hesperiæ* (Oraz.). — Da NEC e LEGO.

Nĕgo, āvi, ātum, āre, *n.* Negare, Dir di no: *Diogenes ait, Antipater negat* (Cic.), Diogene dice di sì, Antipatro di no. || In costrutto con un infinito, vale Dire, Affermare che non, di non....: *Negat per omnes deos se meminisse* (Tibull.). || E per Promettere che non...: *Fines eorum se ire violatum negavit* (Ces.). || E col cong. retto da *quin: Negare non posse quin rectius sit* (Liv.), Non poter negare che non sia meglio. || *a.* Negare: *Num istuc nego?* (Ter.); *Casta negor* (Ov.), Si nega ch'io sia casta. || Rifiutare, Ricusare: *Negare aliquid reo* (Cic.); *Nega esse iturum* (Pl.), Di' ch'ella non andrà.

Nĕgōtĭālis, e, *ad.*: *Constitutio negotialis* (Cic.), Punto della causa, nel quale si cerca del giure secondo il costume e l'equità civile. || *Locus negotialis* (Quintil.), Luogo di rettorica, che riguarda le liti e le cause forensi e civili.

Nĕgōtĭātĭo, ōnis, *s. f.* Il negoziare, Negoziazione, Traffico, Commercio, Mercanzia (Cic.).

Nĕgōtĭŏlum, i, *s. n. dim.* di *Negotium,* Faccenduola, Negoziuccio (Cic.).

Nĕgōtĭor, ātus sum, āri, *n. dep.* Negoziare, Trafficare (Ces. e Sall.). || *fig.: Medici animā nostrā negotiantur* (Plin.), I medici trafficano sulla nostra vita. || *Verb.* **Negotiator,** Negoziatore, Trafficante (Cic.). — Da NEGOTIUM.

Nĕgōtĭōsus, a, um, *ad.* Pieno di faccende, di brighe, di impicci (Sall.). || *Provincia negotiosa* (Cic.), Governo pieno di brighe; *Negotiosi dies* (Tac.), Giorni di lavoro, non feriati. — *Comp.* **Negotiosior.**

Nĕgōtĭum, ĭi, *s. n.* Negozio, Faccenda, Occupazione: *Negotii plenus* (Pl.), Pieno di occupazioni; *Negotii inopia* (Cic.), Mancanza di occupazione. || Nel pl. più spesso Affari pubblici: *Ab negotiis numquam voluptas eum remorata* (Sall.),

I piaceri non lo distolsero mai dagli affari. || Molestia, Pena, Travaglio: *Magnum negotium est navigare* (Cic.), Il navigare non è piccol travaglio; *Plurimum in eo negotii habui* (id.), Io ho avuto a travagliar molto in questo; *Negotium alicui facessere, exhibere, facere* (Cic. e Quintil.), Dar molestie, travagli ad alcuno, Dargli che fare, Suscitargli difficoltà; *Nihil est negotii* (Cic.), Non è cosa difficile. || *Nullo negotio* (id.), o *Sine negotio* (Nip.), posto avverbialm., Senza difficoltà e fatica, Facilmente; *Magno negotio* (Ces.), Con gran pena, Difficilmente. || Fatto, Affare, Interesse: *Nihil præter negotium suum facere* (Cic.), Attendere unicamente ai fatti suoi; *Aliena procurare negotia* (id.); *Suum negotium bene gerere* (id.), Far bene i fatti suoi. || E per Cosa: *Mihi cum homine audacissimo negotium est* (Cic.), Ho io a fare con un uomo audacissimo; *Quid tibi negotii mecum est?* (Pl.), Che hai tu a far meco?; *Mirabar quid hic negotii esset tibi* (Ter.), Stavo appunto a vedere che cosa avevi da fare tu qui. || Commissione, Ordine, Incombenza: *Dabo tibi istud negotii* (Ter.). || Processo, Causa: *Negotium componere* (Svet.), Dare ordine a un processo; *- affligere* (id.), Perdere una causa. || Nel pl. Affari commerciali (Cic. e Oraz.). — Da Nec e Otium.

Nēmo, ĭnis, *s. c.* Nessuna persona, Nessuno: *Nemo est quin cogitet* (Cic.), Non v' è alcun che non pensi; *Contingit tibi, quod haud scio, an nemini* (id.); *Nemo moverat me magis, quam is, quem etc.* (id.). || Per maggior efficacia usansi elegantemente le maniere: *Nemo omnium* (Cic.); *Nemo unus* (id.), o, *Unus nemo* (Cornif.); *Nemo quisquam* (Ter.), e vale Niuno affatto, Niuno al mondo. || *Nemo non....*, spesso si risolve in un Tutti: *Nemo potest non esse* (Cic.), Tutti lo possono. || *Non nemo* (Cic.), Qualcuno, Alcuno. || Talora la particella negativa non ne modifica, ma anzi ne rafforza, il senso: *Ne legat hoc nemo* (Tibull.), Che niuno lo legga. || Talora anche vale Uomo senza alcun pregio, valore, Uomo nullo (Cic.). || E a modo di *ad.*: *Nemo civis* (Cic.); *Nemo Romanus* (Liv.), Niun cittadino, Niun romano; *Nemo homo* (Cic.), Niun uomo. — Usasi solo nel nominat., dat. e acc. del sing. Per gli altri casi adoperasi *Nullus*. — Da Ne ed Hemo antiq. per Homo.

Nĕmŏrālis, e, *ad.* Boschereccio, Dei boschi: *Umbræ nemorales* (Ov.).

Nĕmŏrensis, e, *ad.*: *Nemorensis rex* (Svet.), Il capo de' sacerdoti che sacrificavano a Diana nel bosco di Aricia.

Nĕmŏrĭcultrix, ĭcis, *s. f.* Abitatrice de' boschi, aggiunto di *Sus*, e tutta la frase significa Cignala (Fedr. 2, 4, 3): poet. — Da Nemus e Colo.

Nĕmŏrĭvăgus, a, um, *ad.* Che va errando pe' boschi, aggiunto di *Aper* (Catull. 63, 72). — Da Nemus e Vagus.

Nĕmŏrōsus, a, um, *ad.* Boscoso, Pieno di foreste: *Nemorosa Zacynthus* (Virg.). || Folto, detto di bosco (Ov. *Met.* 10, 687).

Nempe, *avv.* dichiarativo, Vale a dire, Cioè: *Scio, quid jam velis, nempe hinc me abire vis,* (Pl.), So quel che tu vuoi, vale a dire, ch' io me ne vada. || Certo, Certamente: *Si dat pecuniam Flacco, nempe idcirco, ne rata sit emtio* (Cic.), Se dà denaro a Flacco, certamente glielo dà, perchè la compra non tenga. || In proposiz. interrogativa, ma che ha al tempo stesso dell'affermativo, Non è vero, Non è così, Eh? e sim: *Nempe jubes?* (Pl.), Tu lo comandi, non è così?; *Nempe hic tuus est?* (id.), Appartiene a te costui, non è vero?; *Nempe hæc assidue?* (Pers.), Sempre così eh? || Pure in proposiz. interrogativa, Dunque?: *Nempe negas ad beate vivendum satis posse virtutem?* (Cic.), Dunque tu dici che la virtù non è di per sè sufficiente a render l' uomo felice?

Nĕmus, ŏris, *s. n.* Bosco, Foresta (Virg.). || Bosco sacro, più spesso *Lucus* (Tac.). || Vigneto od Oliveto (Virg.). — Gr. νέμος.

Nēnĭa. V. Nænia.

Nĕo, nēvi, ētum, nēre, *a.* Filare (Ov.). — Gr. νέω.

Nĕpa e Nĕpas, æ, *s. m.* Scorpione, segno celeste (Cic.): voce affricana.

Nĕpos, ōtis, *s. m.* Nipote (Cic.). || Nel pl. e poeticam. I discendenti, I posteri (Virg.). || Dissipatore, Chi vive lietamente, Chi si dà buon tempo (Oraz.).

Nĕpōtātŭs, ūs, *s. m.* Scialacquo, Dissipazione (Svet. *Cal.* 37).

Nĕpōtor, āri, *a. dep.* Scialacquare, Dissipare prodigamente, usato figuratam.: *Libertatem nepotari* (Sen. *De Ben.* 1, 15, 1). — Da Nepos.

Neptis, is, *s. f.* Nipote (Cic.).

Neptūnus, i, *s. m.* Propriam. Il dio del mare; e poeticam. Il mare stesso (Catull., Oraz. e Virg.).

Nēquam, *ad.* indecl. Malvagio, Perverso, Nequitoso: *Homo nequam* (Cic.). || Detto di cosa: *Nequam liber* (Ov.), Libro cattivo. — *Comp.* **Nequior.** — *Sup.* **Nequissimus.**

Nēquam, *avv.* Malamente, Iniquamente: *Nequam facere* (Pl.), Operar male.

Nēquāquam, *avv.* Per niente, In niun modo (Ces. e Cic.).

Nĕque. V. Nec.

Nĕ-quĕo, īvi e ĭi, ĭtum, īre, *n. anom.* Non potere: *Nequeo, quin fleam* (Pl.), Non posso far a meno di piangere; *Quæ sanare nequeunt* (Cic.), Rimedi che non possono guarire. || Nel *pass.*: *Quidquid ulcisci nequitur* (Sall.), Tutto ciò che non può esser punito.

Nēquicquam, *avv.* Invano, Indarno (Ces. e Cic.). || Senza cagione, Senza motivo (Ces.).

Nēquis, Nēqui. V. Quis e Qui.

Nēquĭter, *avv.* Malamente: *Nequiter cœnare* (Cic.), Fare un cattivo pasto. || Viziosamente, Scelleratamente, Perversamente (Cic.). — *Comp.* **Nequius.**

Nēquĭtĭa, æ, *s. f.* e **Nēquĭtĭes, ēi,** *s. f.* Nequizia, Malvagità, Reità, Pessimità: *Officina nequitiæ et diversorum flagitiorum omnium domus ejus* (Cic.). || Poltronaggine, Indolenza (Cic.). || Profusione, Prodigalità (Cic. e Oraz.). || Sregolatezza di costumi, Dissolutezza (Cic. e Oraz.). || Frode, Inganno (Fedr.).

Nervōsĭtas, ātis, *s. f.* Nervosità, Vigore, Robustezza (Plin.).

Nervōsus, a, um, *ad.* Nervoso, Nerboruto, Robusto. || *fig.*: *Nervosus orator* (Cic.), Oratore di gran polso, robusto. — *Comp.* **Nervosior.** † *Avv.* Nervose, Con forza, Con energia, Vigorosamente. — *Comp.* **Nervosius.**

Nervŭlus, i, *s. m. dim.* di *Nervus,* Nervetto, Nervolino: *Si tu nervulos tuos adhibueris* (Cic.), Se tu vorrai far qualche picciolo sforzo: qui figuratam.

Nervus, i, *s. m.* Nervo: *Nervorum contractio* (Sen.). || *fig.* Forza, Vigore, Nervo: *Incidere nervos virtutis* (Cic.); *Nervos belli pecuniam esse* (id.); *Nervi causarum* (id.), Punti capitali nelle cause forensi. || Corda di un istrumento musicale (Cic.).

|| Corda dell' arco (Virg.). || Cuoio greggio, con cui si coprivano gli scudi (Tac.). || Istrumento per serrare i piedi agli schiavi e ai delinquenti, il quale sembra fosse molto simile ai nostri ceppi (Pl. e Ter.). || Sforzo: *Nervos intendere in aliqua re* (Ter.), Far ogni sforzo in qualche cosa; *Nervis omnibus contendere,* o, *Contendere omnes nervos* (Cic.), Usare, o Fare ogni sforzo, Adoperarsi a tutto potere. || Fermezza, Costanza: *Plane video, fore nervis opus, sapientiaque tua* (Cic.), Veggo benissimo, che vi sarà d' uopo della tua costanza e sapienza.

Nescĭo, īvi e ĭi, ītum, īre, *a.* Non sapere, Ignorare: *Nescire aliquid* (Cic.); *- certum* (id.); *Nescitur* (id.), Non si sa, S'ignora; *Hic nescio quis loquitur* (Pl.), Chi parla qui? || Col congiunt. retto da *An: Nescio an etc.* (Cic. e Liv.). || Non avere imparato una cosa, Non averne scienza, cognizione, Ignorarla: *Nescire litteras* (Svet.); *Nescire equo hærere* (Oraz.), Non sapere stare a cavallo; *Nescire* (sottin. *loqui*) *latine* (Cic.), Non saper parlar latino. || Non accorgersi, Non sentire, Non conoscere: *Nescire sua pericula* (Lucan.). || Non potere, Non avere in facoltà o in costume, Non sapere: *Stoici irasci nesciunt* (Cic.); *Nescire Tarquinios privatos vivere* (Liv.), Non potere i Tarquini vivere da privati; *Nescit vox missa reverti* (Oraz.); *Nescio quid,* Non so: maniera, che aggiunta a diverse voci ha non so che di gravità (Cic., Liv. ec.).

Nescĭus, a, um, *ad.* Ignorante, Che non sa, non conosce, non intende: *Impendentis mali nescius* (Plin.), Che non vede il male che lo minaccia; *Nescia mens fati* (Virg.). || Coll' infinito: *Nescius esse Deum* (Tibull.), Non sapendo che v' è un Dio; *Non sum nescius ista dici* (Cic.), So bene che coteste cose si dicono. || *Assol.* Senza saper la cosa di che si tratta: *Sese haud nescia morti injicit* (Virg.), Si gittò, sapendolo bene, in braccio alla morte; *Liquit ferrum nescius* (id.), Liquefece il ferro, senza saperlo. || Che non può, Non sa, Che non ha in costume; *Cedere nescius* (Oraz.), Inflessibile, Implacabile; *Nescius vinci* (Ov.), Invincibile; *Nesciaque humanis precibus mansuescere corda* (Virg.). || In senso passivo, Incognito, Ignoto, Sconosciuto: *Loca nescia* (Pl.), Luoghi ignoti; *Nescia tributa* (Tac.), Tributi incogniti; *Habere nescium* (id.), Ignorare.

Neu. V. NEVE.

Neuter, tra, trum, *ad.* Nè l'uno, nè l' altro (Cic.). || *In neutram partem moveri* (Cic.); *In neutris partibus esse* (Sen.), Star neutrale; *Homo neutrius partis* (Svet.). || *T. gram.* Aggiunto del terzo genere dei nomi, Neutro (Cic.).

Neutĭquam, *avv.* di negazione, Per niente, In niun modo (Cic.).

Neutrālis, e, *ad.* Di genere neutro, Neutro. *T. gram.* (Quintil.).

Neutro, *avv.* Nè nell' uno, nè nell' altro luogo; Nè all' una, nè all' altra parte: *Neutro inclinata spes* (Liv.).

Nēve, e per apocope **Neu,** *avv.* E che non (preceduto da *Ut* o da *Ne*): *Cohortatus est uti etc.... neu perturbarentur animo* (Ces.). || Senza esser preceduta da alcuna particella, E non: *Hic ames dici pater; Neu sinas etc.* (Oraz.); *Neve corytum sere* (Virg.); *Neve minor neu sit quinto productior actu Fabula* (Oraz.).

Nex, nĕcis, *s. f.* Morte violenta, Uccisione: *Artifices necis* (Ov.); *Afferre necem alicui* (Cic.); *Necem sibi consciscere* (id.). || Trovasi anche per Morte naturale (Cic. *Mil.* 4, 10).

Nexĭlis, e, *ad.* Che facilmente s' attortiglia (Ov.).

Nexum, i, *s. n.* Alienazione, Cessione, Vendita; ed altresì il diritto di alienare: *Nexa et hæreditas* (Cic.), I diritti di alienare e di ereditare.

Nexŭs, ūs, *s. m.* Legame, Vincolo (Ov. e Svet.). || Giuntura, Commettitura (Curz.). || Rigore, Severità [della legge] (Tac.). || *T. leg.* Obbligazione civile fatta alla presenza di sette testimonj nella vendita e compra dei beni, od in altro contratto, in virtù della quale il venditore si obbligava alla cauzione ed al mantenimento della cosa venduta, anche nel corpo, e la cosa venduta restava in dominio e proprietà di chi la comprava: *Se nexu obligare* (Cic.), Obbligarsi alla cauzione; *Esse* o *fieri alicujus nexu* (id.), Essere, o Divenire di proprietà di qualcuno. || Servitù per debiti (Liv.).

Ni. V. NISI.

Nicto, āvi, ātum, āre, *n.* Ammiccare, Accennare cogli occhi (Pl.). — *Part. pr.* **Nictans.** || In forma d' *ad.*: *Fulmina nictantia* (Lucr. 6, 182), Fulmini scintillanti.

Nīdor, ōris, *s. m.* Odore dei cibi e di qualunque cosa abbruciata (Liv. e Virg.). || *Solo nidore culinæ* (Marz.), Al solo odore della cucina.

Nīdŭlus, i, *s. m. dim.* di *Nidus,* Niduzzo, Picciol nido (Cic.).

Nīdus, i, *s. m.* Nido: *Nidum struere* (Tac.); *- construere, fingere* (Cic.); *- confingere, intexere* (Plin.); *- facere* (Ov.). || Gli stessi uccelli che son nel nido. || *fig.* Domicilio, Stanza, Luogo dove posarsi (Oraz.). || *Majores pennas nido extendere* (Oraz.), proverb. che vale Alzarsi sopra le sue forze.

Nĭger, gra, grum, *ad.* Nero, Bruno: *Nigri chelydri* (Virg.); *- oculi* (Svet.); *- crines* (Oraz.). || Oscuro, Fosco: *Nigra nox* (Ov.); *- caligo* (Virg.); *- silva* (Oraz.); *- nemus* (Virg.). || Procelloso: *Aequor nigrum* (Oraz.); *Niger ventus* (id.); *- Auster* (Virg.). || Detto di persona, Cattivo, Malvagio: *Sextus Clodius, cui nomen est Phormio, nec minus niger, nec minus confidens, quam ille Terentianus est* (Cic.); *Commissa tacere qui nequit, hic niger est* (Oraz.). || Proverbialm.: *Facere candida de nigris, et de candentibus atra* (Ov.); *Nigra in candida vertere* (Giov.), Mostrare il bianco per nero, Ingannare ipocritamente. || Infausto: *Nigra avis* (Proper.). — *Comp.* **Nigrior.** — *Sup.* **Nigerrimus.**

Nigresco, grŭi, ĕre, *n.* Annerarsi, Imbrunire, Nereggiare (Virg.).

Nigro, āvi, ātum, āre, *n.* Esser nero, Nereggiare (Lucr.). — *Part. pr.* **Nigrans,** usato anche in forma d' *ad.* Nereggiante (Virg.).

Nigror, ōris, *s. m.* Nerezza, Oscurità (Lucr.): raro.

Nĭhil, e per sincope, **Nil,** *s. n.* indecl. Niente, Nulla: *Nihil postulo* (Cic.); *Nihil aliud fecerunt, nisi rem detulerunt* (id.); *Nihil est, quod adventum nostrum extimescas* (id.), Non hai motivo di temer la nostra venuta; *Ad eas ego ei literas nihil rescripsi* (id.); *Nihil est quod timendum non sit* (id.); *Nihil prætermisi, quin Pompejum a Cæsaris conjunctione avocarem* (id.), Ho fatto tutto il possibile per rimuovere Pompeo dall' amicizia di Cesare; *Nihil est aliud, quamobrem nihil percipi posse videatur* (id.), Non v' è altra cagione, per la quale sembri non po-

tersi capire; *Nihil minus velim, quam, etc.* (id.), Il meno che desidero, si è, che, ec.; *Nihil magis quam perfidiam timemus* (id.), Più d'ogni altra cosa temiamo la perfidia; *Nihil quietius, nihil salsius, nihil amœnius* (id.), Il più ritirato, il più fresco, il più ameno luogo del mondo; *Nihil admodum literarum sciebat* (id.), Era ignorantissimo. || Coll' ellissi di *agere* o *facere: Nihil aliud quam vigilatum est* (Liv.), Non si fece altro che stare in guardia; *Nihil aliud quam vectabatur* (Svet.), Si restringeva a far passeggiate in vettura; *Nil attigit præter arma* (Nip.). || *Non* o *Haud nihil* (Cic. e Ter.), Qualche cosa: *Non nihil temporis* (Nip.), Un po' di tempo. || *Avv.* Niente, Nulla, In nulla, Per nulla, Punto e sim.: *Græciæ nihil cedimus* (Cic.); *Nihil moti sunt* (Liv.); *Nihil similis* (id.); *Nihil intentus* (Sall.); *Nihil ad me* (Ter.), Ciò non mi risguarda punto; *Nihil ad rem* (Cic.), Ciò non importa punto alla cosa. || Per niente, Senza alcun motivo (Cic.).

Nĭhildum e **Nĭhil dum,** *avv.* Niente fin ora (Cic.).

Nĭhĭlōmĭnus e **Nĭhĭlo-mĭnus,** *avv.* Nondimeno, Pure, Tutta volta, Niente di meno (Cic. ec.).

Nĭhĭlum, i, *s. n.* Niente, Nessuna cosa, Nulla: *Non sum de nihilo blandus amator* (Proper.), Per niente non sono amante; *Nec sic de nihilo fulminis ira cadit* (id.), Non cade così per nulla il fulmine; *Ad nihilum recidunt omnia* (Cic.), Tutte le cose ritornano al loro niente; *Cui minus nihilo est* (Ter.), Che ha meno d'uno zero. || *In nihilum redigere, venire, verti, interire* (Cic. e Lucr.), Annichilare, Annientare, Ridursi a nulla. || *Nihili facere, pendere, pro nihilo habere* (Cic.), Stimar niente: *Sum ne ego nihili?* (Pl.), Son io così da poco?; *Nihilo aliter* (Ter.), Non altrimenti; *Nihilo secius* (id.), Niente di meno; *Nihilo melior* (Cic.). || In forza d'*avv.* In alcun modo (Liv. e Oraz.).

Nil. V. NIHIL.

Nīlum, i, *s. n.* Lo stesso che *nihilum:* ma assai raro (Lucr. 1, 237).

Nimbĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che mena pioggia (Ov. *Ex Pont.* 4, 80, 60). — Da NIMBUS e FERO.

Nimbōsus, a, um, *ad.* Piovoso, Procelloso: *Nimbosus Orion* (Virg.); *- ventus* (Ov.). || Coperto di nembi: *Nimbosa cacumina montis* (Virg.).

Nimbus, i, *s. m.* Nembo, Nuvola procellosa (Cic., Liv. e Virg.). || Pioggia dirotta, Tempesta (Liv. e Virg.). || *fig.* Detto di qualsiasi cosa, che furiosamente cada a mo' di pioggia dirotta: *Ferreus nimbus* (Virg.), Una pioggia di dardi. || Improvvisa disgrazia: *Hunc quidem nimbum cito transisse lætor* (Cic.). || Vento (Virg.). || Globo di fumo o di polvere, che a guisa di nube sollevasi (Virg.). || Quella nuvoletta luminosa che cingeva gli Dei (Virg.). || Poeticam. Schiera assai densa, compatta: *Insequitur nimbus peditum* (Virg.): anche noi Nuvolo.

Nĭmĭŏpĕre, *avv.* Troppo, Assai, Molto (Cic.).

Nĭmīrum, *avv.* Senza dubbio, Per certo, Certamente (Nip. e Ter.).

Nĭmis, *avv.* Troppo, Oltre misura, Più del dovere o del bisogno: *Nimis sæpe* (Cic.); *Nimis multa* (id.); *Nimis laudare* (id.); *Ne quid nimis* (Ter.), in modo proverb., Nulla di troppo. || Iperbolicam. Moltissimo, Estremamente: *Quod nimis misere volunt, hoc facile credunt* (Sen.), Credesi facilmente ciò che molto desiderasi.

Nĭmĭus, a, um, *ad.* Troppo, Eccessivo, Soverchio: *Nimia pertinacia* (Ces.); *Nimius sol* (Ov.), Sole troppo ardente. || Detto di persona, Immoderato, Che non serba la giusta misura in checchessia, Intemperante, Eccessivo, e costr. coll' abl. o col genit.: *Nimius fiducia* (Sall.), Che troppo si fida; *- mero* (Oraz.), Che beve smisuratam.; *- animi* (Liv.), Orgoglioso troppo; *- imperii* (id.), Rivestito di un potere smisurato; *- sermonis* (Tac.), Intemperante nel parlare. || E *assol.: In honoribus decernendis est nimius* (Cic.), Nel dar gli onori è di soverchio liberale; *Jam nimius Antonius* (Tac.), È già troppo potente Antonio; *Nimius reipublicæ liberæ vir* (Vell.), Uomo troppo potente in uno stato libero. || *Nimium* in forza d'*avv.* Troppo, Eccessivamente: *O fortunatos nimium, sua si bona norint, Agricolas* (Virg.). || *Nimium quantum,* indica eccesso della cosa: *Sales nimium quantum valent* (Cic.), I bei motti operano effetti meravigliosi.

Ningo e **Ningŭo, ninxi, ĕre,** *n.* Nevicare, usato quasi sempre impersonalm. (Virg.). || Cadere a mo' di pioggia (Lucr. 2, 627). — Da NIX.

Ninguis, is, *s. f.* Neve (Lucr. 6, 736): raro.

Nĭsi, *cong.* Se non, Se non se: *Hoc primum sentio, nisi in bonis amicitiam esse non posse* (Cic.); *Nisi ea, quæ vis, volo* (Ov.); *Quid est aliud, quod nos patroni facere debeamus, nisi ut etc.* (Cic.), Che altro dobbiamo noi far avvocati, fuorchè scacciar ec. || Talora la particella negativa è taciuta: *Ubi spem, nisi in virtute, haberent* (Liv.), Ove eglino non dovevano fare assegnamento che nel proprio valore; *Bellum, quod nisi ex illius libidine, geri posset* (Sall.), Guerra, che non potevasi combattere, se non quando l'avesse voluto egli. || *Nisi quod* (Sall.), *Nisi si* (Cic. e Liv.), *Nisi ut* (Svet.), Se già non, A meno che e sim. || Ma, Pertanto, Pure: *Nondum etiam scio; nisi sane curæ est etc.* (Ter.), Non lo so ancora; pure mi preme di ec.; *Nihil mihi gratius facere potes, nisi tamen id erit gratissimum mihi, si etc.* (Cic.), Non mi puoi fare cosa più grata; però mi sarà oltremodo gratissimo, se ec. — Da NI e SI.

Nīsŭs e **Nixŭs, ūs,** *s. m.* Sforzo, Prova (Oraz. e Virg.). || Conati delle partorienti (Ov.).

Nītēdŭla, æ, *s. f.* Topo di campagna (Cic. *Sest.* 33, 72).

Nĭtĕo, tŭi, ēre, *n.* Rilucere, Splendere, Brillare: *Luna nitet* (Lucr.); *Nitere unguentis* (Cic.), Luccicare per gli unguenti. || *fig.* Esser mondo, pulito, netto: *Tibi hoc præcipio, ut niteant ædes* (Pl.), Ti comando, che la casa sia pulita come un dado. || Rif. allo stile, Esser terso, polito, elegante: *Nitet oratio* (Cic.). || Fiorire, Esser famoso, celebre: *Eodem tractu temporum nituerunt oratores Scipio Læliusque* (Vell.). || Abbondare, Essere in abbondanza: *Vectigal in pace niteat* (Cic.), Le gabelle in pace abbondino; *Res ubi magna nitet* (Oraz.). || Abbondare, Avere in abbondanza (Tibull.). — *Part. pr.* **Nitens.** || In forma d'*ad.* Lucente, Luccicante (Liv. e Ov.). || Detto dello stile, Terso, Polito, Elegante: *Nitens oratio* (Cic.). || Nitido, Grasso, Ben nutrito (Virg.). || Ben tenuto, In prospera condizione, Bello: *Nitentia culta* (Virg.), Campagne ben coltivate.

Nĭtesco, ĕre, *n.* Splendere, Ri-

lucere, Brillare (Cic.). || Esser celebre, Fiorire: *Nitescere doctrinā* (Liv.). || Addivenir grasso, nitido, detto di animali: *Armenta herbis nitescunt* (Plin.). — *Part. pr.* **Nitescens.**

Nĭtĭdĭuscŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Nitidius,* Un po' più luccicante (Pl.).

Nĭtĭdus, a, um, *ad.* Splendente, Lucente, Luccicante, Nitido: *Nitidum ebur* (Ov.); *Coma nitidissima nardo* (id.); *Nitidus homo* (Cic.), Sparso, lucente di profumi. || Pulito, Terso, Netto: *Nitidæ ædes* (Pl.). || Detto di persona o animale, Grasso, Nitido, Che è in florente salute (Cic. e Oraz.). || Elegante, Delicato: *Nitidior vita* (Plin.). — *Comp.* **Nitidior.** — *Sup.* **Nitidissimus.** || Bello, Arioso: *Colles nitidissimi* (Cic.).

Nītor, nīsus e **nixus sum, nīti,** *n. dep.* Sforzarsi, Adoperarsi, Fare ogni sforzo: *Niti de æquitate* (Cic.), Fare ogni sforzo per mantenere l'equità e la giustizia; *Niti pro aliquo* (Liv.), Adoperarsi per qualcheduno; *Contra honorem alicui niti* (Cic.), Opporsi a tutto potere all'innalzamento di alcuno. || Fare sforzi, Durar fatica: *Niti pari jugo* (Plin.), Lavorare del pari. || Tendere, Inclinare, Esser tratto: *Nitimur in vetitum semper* (Ov.), Sempre siamo tratti a ciò ch'è vietato: *Niti ad immortalem gloriam* (Cic.), Tendere all'acquisto di una gloria immortale. || Ascendere, Inalzarsi, Poggiare: *Ad sidera nituntur* (Virg.); *Nituntur gradibus* (id.), Salgono di grado in grado. || Sostentarsi, Appoggiarsi: *Nitens Cyllenius alis* (Virg.), Libratosi Mercurio sull'ali; *Stirpibus suis nituntur arbores* (Cic.), Gli alberi si sostengono sulle loro radici. || *Humi niti,* poeticam. per Camminare (Virg.). || *fig.*: *Niti consilio atque auctoritate alicujus* (Cic.), Appoggiarsi sul consiglio ed autorità di qualcheduno; *In conjectura nititur divinatio* (id.), L'arte del divinare si appoggia su congetture; *Quo confugies? ubi nitēre?* (id.), Dove te n'andrai? a chi ti fiderai?; *Cujus in vita nitebatur salus civitatis* (id.), Alla cui vita appoggiavasi la salute della città. — *Part. pr.* **Nitens.** — *Part. p.* **Nisus** e **Nixus,** usato anche in forma d'*ad.*

Nĭtor, ōris, *s. m.* Splendore, Luce: *Nitor auroræ* (Lucr.); *- argenti* (Ov.); *- gemmæ* (Cornif.); *Nitor diurnus* (Ov.), La luce del giorno. || *fig.* Nobiltà, Splendore: *Nitor generis* (Ov.), La nobiltà del casato; *Nitor orationis* (Cic.), La politezza, La proprietà del parlare.

Nitrum, i, *s. n.* Salnitro (Virg. *Geor.* 1, 194).

Nĭvālis, e, *ad.* Nevoso: *Venti nivales* (Virg.); *Nivalis dies* (Liv.), Giorno di nevazzo. || Di neve: *Tumuli nivales* (Cic.), Mucchi di neve: *Hebrus nivali compede vinctus* (Oraz.), L'Ebro ghiacciato; *Nivalis candor* (Virg.), Bianco come neve.

Nĭvātus, a, um, *ad.* Raffreddato con neve (Svet.).

Nĭvĕus, a, um, *ad.* Di neve: *Nivei aggeres* (Virg.), Monticelli di neve. || Bianco come la neve (Oraz. e Virg.).

Nĭvōsus, a, um, *ad.* Nevoso: *Hiems nivosa* (Liv.); *Nivosa grando* (id.), Gragnuola di neve ghiacciata.

Nix, ĭvis, *s. f.* Neve (Cic., Liv. ec.). || *fig.* Capelli bianchi, Canizie (Oraz.).

Nixor, ātus sum, āri, *n. dep.* Sforzarsi assai (Lucr.). || Appoggiarsi, Sostenersi (Lucr.). V. NISUS.

No, āvi, ātum, āre, *n.* Nuotare (Cic., Liv. ec.). || Per similit., Volare (Virg.). || *Nare sine cortice* (Oraz.), proverbialm., Non aver più bisogno della balia. || Navigare (Virg.). — *Part. pr.* **Nans.**

Nōbĭlis, e, *ad.* Conosciuto, Noto (Cic.). || Nobile, Gentile di sangue: *Nobilior animo, quam gente* (Vell.). || Nobile, Generoso: *Catonis nobile lethum* (Oraz.). || Valente, Eccellente: *Nobilis superare pugnis* (Oraz.). || Celebre, Insigne, Famoso, tanto in buona, quanto in cattiva parte: *Nobilissimæ inimicitiæ* (Liv.), Insigni nimicizie; *Vitiis nobilis* (Cic.), Famosa pe' suoi vizj; *Locus nobilis clade romana* (Liv.), Luogo famoso dalla strage dei Romani; *Nobile scortum* (id.), Famosa sgualdrina. || In forza di *sost. m.* Uomo nobile (Liv.). — *Comp.* **Nobilior.** — *Sup.* **Nobilissimus.**

Nōbĭlĭtas, ātis, *s. f.* Fama, Rinomanza, Nome: *In nobilitatem venire* (Pl.), Acquistarsi rinomanza. || Nobiltà, Sangue illustre (Cic. e Ov.). || Nobiltà, Eccellenza, Pregio: *Eloquio tantum nobilitatis inest* (Ov.), Sì grande è il pregio del ben parlare. || Confidenza, Arditezza, Superiorità: *Nobilitate ingenita incusat priora, etc.* (Tac.), Con naturale arditezza biasima i primi fatti, ec. || La nobiltà, I nobili: *Nobilitatis conjurationem fecit* (Ces.), Congiurò con la nobiltà.

Nōbĭlĭter, *avv.* Nobilmente (Liv.). — *Sup.* **Nobilissime.**

Nōbĭlĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Render famoso, celebre, così in buona come in cattiva parte: *Quod etiam si nobilitatum non sit, tamen honestum est* (Cic.); *Flagitiis aliquem nobilitare* (Tac.), Render famoso alcuno pe' suoi misfatti. — *Part. f.* **Nobilitaturus.** — *Part. p.* **Nobilitatus.** — Da NOBILIS.

Nōbiscum, Con noi (Cic.). — Da CUM e NOBIS.

Nŏcĕo, cŭi, cĭtum, ēre, *n.* Nuocere, Pregiudicare, Apportar danno, costr. col dativo. || Passivam. e *impers.*: *Nocetur alicui* (Cic.). || Con l'oggetto interno: *Nocere noxam* (Liv.), Nuocere: maniera arcaica. — *Part. pr.* **Nocens.** || In forma d'*ad.* Nocivo, Dannoso (Cic. e Oraz.). || In senso morale: *Nocentissimi homines* (Cic.). — *Comp.* **Nocentior.** — *Sup.* **Nocentissimus.** — *Part. f.* **Nociturus.**

Nŏcīvus, a, um, *ad.* Nocivo, Dannoso (Fedr.).

Noctĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Apportatore della notte, detto di Espero (Catull. 62, 7). — Da NOX e FERO.

Noctĭlūca, æ, *s. f.* Splendente nella notte (Oraz. *Carm.* 4, 6, 78): poet. — Da NOX e LUCEO.

Noctĭvăgus, a, um, *ad.* Vagante nella notte (Lucr. e Virg.): poet. — Da NOX e VAGUS.

Noctu, *avv.* Di notte, In tempo di notte, Di notte tempo: *Noctuque et diu* (Pl.), Di notte e di giorno; *Nonnumquam interdiu, sæpe noctu* (Ces.).

Noctŭa, æ, *s. f.* Civetta (Fedr.). || *Noctuas Athenas afferre* (Cic.), Portar nottole ad Atene, proverb., che vale Portar cosa di cui si abbondi.

Noctŭābundus, a, um, *ad.* Che cammina di notte: *Noctuabundus venit* (Cic. *Ad Att.* 12, 1, 2): raro.

Nocturnus, a, um, *ad.* Notturno, Di notte, Che si fa di nottetempo: *Nocturnæ vigiliæ* (Liv.); *Nocturna sacra* (Cic.); *Convivium nocturnum* (id.); *Ignes nocturni* (Virg.), La luce delle fiaccole. || Che opera nella notte: *Nocturnus fur* (Cic.); *Nocturnus obambulat lupus* (Virg.), Il lupo va attorno nella notte.

Nŏcŭus, ŭa, ŭum, *ad.* Nocevole, Nocivo (Ov. *Hal.* 128).

Nōdo, āvi, ātum, āre, *a.* Lega-

re, Annodare (Varr.); *Crines nodantur in aurum* (Virg.), La chioma è annodata con oro. — *Part. p.* **Nodatus.** — Da Nodus.

Nōdōsus, a, um, *ad.* Nodoso, Noderoso, Nocchieruto: *Nodosa lina* (Ov.), Reti. || Che lega o fa gonfiare le articolazioni, i nodelli: *Nodosa chiragra* (Oraz.). || *fig.* detto di uomo, Astutissimo (Oraz. *Sat.* 2, 3, 69).

Nōdus, i, *s. m.* Nodo, Cappio, e per *estens.* Legame (Cic. ec.): *Nodus Herculis* (Plin.), Nodo d'Ercole, che vale, Nodo strettissimo che non si può sciorre nè rompere. || *Cœlestis nodus* (Cic.), Nodo celeste, stella nella coda dei pesci. || *fig.: Vitales animæ nodi* (Lucr.), I vitali nodi dell'anima, L'unione dell'anima e del corpo; *Nodus amicitiæ* (Cic.), Il nodo, Il vincolo. || Nodo, Intoppo, Imbroglio, Difficoltà: *Incidere in difficilem nodum* (Cic.), Abbattersi in una difficoltà. || Intreccio, Nodo, di un dramma (Oraz.). || Nodo di pianta: *Quærere nodum in scirpo* (Ter.), Cercare il nodo nel giunco, Cercar cinque piedi al montone. || Del corpo degli animali, Nodo, Giuntura: *Nodi articulorum* (Plin.).

Nōlo, nōlŭi, nolle, *a. anom.* Non volere: *Nolle aliquid* (Nip.); *Contendere noli* (Oraz.); *Noli putare* (Cic.). || *Non nolle,* Volelere, Consentire (Cic.). || A modo di *n.: Nolle alicui* (Cic.), Non voler bene a qualcuno, Volergli del male. — *Part. pr.* **Nolens.** — Da Ne e Volo.

Nōmen, ĭnis, *s. n.* Nome: *Nomen alicui imponere* o *ponere* (Cic.); *Donare aliquem nomine* (Quintil.), Dar nome, Nominare; *Te crudelem nomine dicit* (Virg.), Ti chiama crudele; *Adsciscere sibi nomen alicujus* (Cic.), Prender il nome di alcuno; *Appellare aliquem nomine* (id.), Chiamare alcuno per nome; *Notus nomine* (Oraz.), Noto di nome. || *Nomine* (Oraz.), Per nome, Di nome. || *Meo, tuo, suo nomine,* A mio, tuo, suo nome, Per parte mia, tua, sua (Ces. e Cic.). || Nella milizia: *Dare, edere, profiteri nomina* (Liv.), Farsi soldato, Arrolarsi; *Respondere ad nomina* (Liv.), Obbedire al magistrato, che chiama alla guerra; *Mittere ad nomina* (Quintil.), Mandar alla guerra. || Nel Foro: *Deferre nomen alicujus* (Cic.), Denunziare, Accusare alcuno, Muovere, Dar querela, Querelare; *Recipere nomen alicujus* (id.), Ricevere la querela mossa contra alcuno. || Nome vano, Apparenza: *Nomen amicitia est* (Cic.), L'amicizia è un nome; *Nomen habere legionum* (id.), Non aver che l'apparenza di legioni. || Nome, Rinomanza, Fama, Celebrità, Onore: *Nullum memorabile nomen feminea in pœna est* (Virg.), Non è cosa gloriosa il vendicarsi di una donna; *Vir magni nominis* (Cic.), Uomo di gran riputazione. || *fig.* per Azione degna di fama: *Et nos aliquod nomenque decusque gessimus* (Virg.), Io pure feci alcuna opera degna di fama e di onore. || Nome per Cosa: *Nec fidum femina nomen* (Tibull.), La femmina non è cosa da fidarsene. || Nome, Gente, Stirpe, Nazione: *Nomen latinum* (Cic. e Liv.); *Nominis romani princeps* (Vell.); *Clarissimus Graji nomine* (id.), Il più illustre della famiglia de' Graj. || Titolo, Ragione, Cagione, Scusa, Pretesto: *Portorii nomine* (Cic.), A titolo di pedaggio; *Multis nominibus est hoc vitium notandum* (id.); *Negligentiæ nomine* (id.), Sotto pretesto di negligenza; *Meo nomine* (id.), Per mia cagione. || Conto, Partita: *Certa nomina* (Cic.), Partite, Conti liquidi; *- incerta,* Partite non liquidate. || Debito: *Nomina transcribere ad alios* (Liv.), Addossare altrui i proprj debiti; *Solvere nomen* (Cic.), Pagar il debito; *Appellare de nomine* (id.), Intimare il pagamento, Citare pel pagamento del debito; *Nominis diem ab aliquo petere* (id.), Dimandar tempo a pagare i debiti; *Nomina facere* (id.); *Locare nomen* (Fedr.), Far debiti; *Nomina mea expedi* (id.), Pagami ciò che mi devi. || Pagatore: *Bonum nomen existimor* (Cic.), Son tenuto per buon pagatore; *Nomina tarda* (Liv.); *- lenta* (Sen.), Debitori lenti a pagare. || Iscrizione, Credito: *Pecunia mihi est in nominibus* (Cic.), Io ho dei crediti; *Nomina sua exigere* (id.), Esigere i suoi crediti.

Nōmenclātĭo, ōnis, *s. f.* Il nominare, Il designare alcuno per nome (Cic.).

Nōmenclātor, ōris, *s. m.* Nomenclatore, nome di quel servo che aveva per ufficio di dire al proprio padrone il nome di quei cittadini dei quali brigava i suffragi (Cic.).

Nōmĭnālis, e, *ad.* Del nome, Nominale (Varr.).

Nōmĭnātim, *avv.* Nominatamente, A nome, Per nome (Cic.).

Nōmĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Il nominare a qualche carica: *Nominatione sua cooptare aliquem* (Cic.), Nominare alcuno per esser aggregato a un corpo; *Facere nominationem* (Liv.), Nominare a un posto vacante. || Nominazione, figura rettorica, per mezzo della quale si nominano le cose per certe loro qualità (Cornif. 4, 31, 42).

Nōmĭnātīvus, a, um, *ad.* Nominativo. *T. gram.*, aggiunto di caso, usato anche in forza di *sost.* (Quintil. e Varr.).

Nōmĭnĭto, āvi, ātum, āre, *a. frequent.* di *Nomino,* Andar nominando o significando per mezzo d'un nome (Lucr. 3, 352.).

Nōmĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Nominare, Chiamare per nome: *Quis me nominat?* (Pl.), Chi mi chiama?; *Nominare alicujus nomen* (Ter.), Nominare alcuno per suo nome. || Designare cosa o persona per mezzo di un nome, Darle un nome (Cic.). || *T. gram.: Nominandi casus* (Quintil.), Il caso nominativo. || Nominare, Eleggere a qualche carica, ufficio: *Nominare aliquem in locum demortui* (Cic.), Nominare, sostituire uno in luogo del defunto. || Nominare, Celebrare, Ricordar con onore: *Prædicari de se, ac nominari volunt omnes* (Cic.), Tutti vogliono essere lodati, e che di loro si faccia onorata menzione. || Denunziare, Accusare (Liv. e Svet.). — *Part. pr.* **Nominans.** — *Part. f.* **Nominaturus.** — *Part. f. pas.* **Nominandus.** — *Part. p.* **Nominatus.** || In forma d'*ad.* Nominato, Chiaro, Famoso (Cic.). || Accusato (Liv. e Svet.). — *Sup.* **Nominatissimus.** — Da Nomen.

Nōmisma. V. Numisma.

Non, *avv.* Non, No: *Non quidem* (Cic.), Non già; *Non autem* (id.), Non però; *Non possum, quin exclamem* (id.): *Non quin* (id.), Non che non, Non perchè non; *Non quod, non quo* (id.), Non perchè; *Non nisi Opimium defendisti etc.* (id.), Non perchè difendesti Opimio ec.; *Non modo, Non solum, non tantum* (id.), Non solamente. || Seguito da due negative, ritiene il proprio valore: *Non possum nec reliqua cogitare nec scribere* (Cic.). || *Non modo* nel senso di *Nedum,* Non che, servendo alla illazione dal più al meno: *Nihil prætermissum est, quod non haberet sapientem excusationem, non modo probabilem*

(Cic.), Non s'è omessa cosa alcuna, la quale non avesse una ragionevole scusa, non che probabile; *Secundas etiam res, non modo adversas pertimescebam* (id.), Temeva ancor la buona fortuna, non che la contraria. || *Non* nel senso di *Nonne?* Non forse? Forse non?: *Quid hæc amentia significat? Non vim? non scelus? non latrocinium?* (Cic.), Che significa ella mai cotesta forsennatezza? Non forse violenza? non scelleraggine? non assassinio? || Nel linguaggio poetico per *Ne*, reggente così l'imperat. come il congiunt. *Non sileas* (Oraz.), Non tacere; *Non aures onerate* (Ov.), Non sovraccaricate i vostri orecchi.

Nōnæ, ārum, *s. f.* pl. None, il quinto, o settimo giorno del mese; il settimo ne' mesi di marzo, maggio, luglio, ottobre; il quinto negli altri: *O nonæ illæ decembres!* (Cic.), O giorno quinto di dicembre!.... — Da Nonus.

Nōnāgēni, æ, a, *ad.* pl. In numero di novanta (Plin.).

Nōnāgēsĭmus, a, um, *ad.* Novantesimo, Nonagesimo (Cic.).

Nōnāgĭes, *avv.* Novanta volte (Cic.).

Nōnāginta, *ad. num.* Novanta (Cic.).

Nōnānus, a, um, *ad.* Della nona legione (Tac.). || In forza di *sost.* Soldato della nona legione (Tac.).

Non-dum, *avv.* Non ancora (Cic.).

Nongenti, æ, a, *ad.* pl. In numero di novecento (Cic.).

Non-ne, *avv.* interrogat. Forse non? Non?: *Nonne vides?* (Virg.).

Non-nĭhil. V. Nihil.

Non-nullus, a, um, *ad.* Alcuno (Cic.). || In forza di *sost.* pl. Alcuni, Alcune persone (Cic.).

Non-nunquam, *avv.* Alle volte, Talvolta (Cic.).

Nōnus, a, um, *ad.* Nono (Plin.).

Nōnus-dĕcĭmus, a, um, *ad.* Decimonono (Plin.).

Norma, æ, *s. f.* Norma, Regola, Legge: *Ad normam rationis* (Cic.), Secondo i dettami della ragione.

Normālis, e, *ad.* Fatto colla squadra: *Normalis angulus* (Quintil. 11, 3, 141).

Noscĭto, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Nosco,* Conoscere, Riconoscere (Liv. e Tac.). — *Part. pr.* **Noscitans.**

Nosco, nōvi, nōtum, ĕre, *a.* Conoscere: *Nosse de facie* (Cic.), Conoscere di vista; *Nosse animum alicujus* (Ter.). || Sapere: *Novit quid toto fiat in orbe* (Giov.), Ha tutte le nuove del mondo, Sa tutto ciò che avviene nel mondo. || Il passato *Novi* spesso spiegasi per il presente del verbo Sapere: *Novi omnem rem* (Ter.), So tutto. — *Part. pr.* **Noscens.** — *Part. f. pas.* **Noscendus.** — *Part. p.* **Notus.** || In forma d'*ad.* Conosciuto, Saputo, Avverato (Ces. e Cic.): *Nota loquor* (Tibull.), Dico cose sapute da tutti, Non dico cose nuove. || Noto, Chiaro, Famoso, usato coll' abl. ed anche col genit. di complemento: *Notus in fratres animi paterni* (Oraz.), Chiaro per l'animo paterno verso i fratelli; *Super æthera notus* (Virg.). || *Noti,* in forza di *sost. m.* pl. Amici, Parenti, Famigliari, Persone di conoscenza (Cic. e Oraz.). || In mal senso: Infamato, Di nome infame (Cic.). || In senso attivo Che conosce: *Notus regionis* (Irz.); *Notis prædicas* (Pl.), Tu parli a chi sa più di te. — *Noxti, Nosse* sinc. di *Novisti, Novisse.*

Noster, tra, um, *ad. possess.* Nostro (Cic. ec.). || Di nostra casa, Congiunto, Nostro concittadino, amico: *Noster est* (Ter.), È della nostra famiglia. || Vantaggioso, Favorevole: *Nostris locis laboravimus* (Liv.), Avemmo la peggio in posizioni vantaggiose.

Nostras, ātis, *ad.* Nostrale, Del nostro paese, Della nostra gente (Cic.). || In forza di *sost. m.* pl. Gli uomini del nostro paese.

Nŏta, æ, *s. f.* Nota, Segno, Contrassegno: *Signa et notas ostendere locorum* (Cic.), Indicare i segni e le particolarità de' luoghi. || Macchia: *Cæruleæ cui terga notæ* (Virg.). || Impronta, Marchio: *Qua nota etiam nummum percussit* (Svet.), Con la quale impronta battè anco una moneta. || Carattere, Segno con cui si formano le lettere (Cic.). || *Nota aspirationis* (Quintil.), Spirito aspro, o La lettera aspirata *h.* || *Musica nota* (id.), Nota musicale. || Inscrizione (Oraz.); Lettera, Scritto (Ov.). || Abbreviatura, Cifra: *Notis,* o, *per notas scribere* (Svet.), Scrivere in cifra. || Nota, Segno, Segnale, posto ne' libri sui passi approvati o disapprovati: *Apponere notam ad malum versum* (Cic.). || Cartello, Scritta, che si pone ai vasi vinarj, alle bottiglie, indicante il tempo e la qualità del vino (Oraz.). || Bollo, Suggello, Marchio, che s'imprimeva sulla fronte o sulle spalle degli schiavi fuggitivi o malvagi (Cic.). || Neo, Macchia, Segnale sul corpo (Oraz.). || *fig.:* Censura, Biasimo: *Nota censoria* (Cic.), Biasimo del censore, col quale i cittadini romani erano puniti dai censori. || Ignominia, Infamia, Disonore: *O turpem notam temporum!* (Cic.), Oh infamia de' nostri tempi!; *Ad equitum notam* (id.), Ad ignominia dei cavalieri; *Alicui notam inurere* (id.), Imprimere ad alcuno il marchio dell' infamia, Disonorarlo, Infamarlo. || Cenno, Segno, Segnale (Ov.). || *fig.* Indizio, Segno (Cic.).

Nŏtābĭlis, e, *ad.* Notabile, Insigne, Degno di memoria: *Constantia notabilis* (Tac.), Una costanza degna di memoria; *Dictum notabile* (Svet.). || Riprensibile, Degno di riprensione, di biasimo: *Illi minus sunt notabiles, quia etc.* (Quintil.). — *Comp.* **Notabilior.**

Nŏtābĭlĭter, *avv.* Notabilmente, In modo insigne (Plin.). — *Comp.* **Notabilius.**

Nŏtātĭo, ōnis, *s. f.* Nota, Osservazione: *Notatione et laude digna sunt* (Cic.), Sono degni d' osservazione e di laude. || Riprensione, Biasimo: *Notationes et animadversiones censorum* (Cic.). || Inquisizione, Esame (Cic.). || Etimologia delle parole (Cic.).

Nŏtesco, tŭi, cĕre, *n.* Farsi conoscere, Venir in cognizione, così in buono come in cattivo senso: *Malis facinoribus notescere* (Tac.). || Detto di cosa, Venire a sapersi, Venire a cognizione: *Quæ ubi Tiberio notuere* (Tac.). — Da Notus.

Nŏthus, a, um, *ad.* Illegittimo (Virg.). || Detto di animale, Nato da due specie differenti (Virg.). || *fig.* Non vero, Non proprio, Accattato: *Nothum lumen* (Catull. e Lucr.), parlano del lume della luna, che ella riceve dal sole. — Dal gr. νόθος.

Nōtĭo, ōnis, *s. f.* Nozione, Idea che si concepisce di una cosa: *Notiones rerum in animis imprimuntur* (Cic.). || Cognizione, Facoltà del conoscere (Cic.). || Senso, Significazione di una parola: *Neque ulla alia huic verbo subjecta notio est* (Cic.), Questa parola non ha altro significato. || Cognizione d' un affare, d' una causa, Giurisdizione (Cic. e Tac.). || Condanna data dal censore (Cic.).

Nōtĭtĭa, æ, *s. f.* Notorietà, Contezza: *Propter notitiam sunt*

intromissi (Nip.), Erano conosciuti, e perciò furono introdotti. || Reputazione (Tac.). || Cognizione, Nozione: *Habere notitiam aliquam Dei* (Cic.); *Venire in notitiam alicui* (Ov.), Esser conosciuto da alcuno. || Idea innata, Prenozione (Cic.). || Conoscenza tra due persone (Cic., Ov. e Ter.). || Commercio con una donna (Ces.).

Nōtĭtĭes, ēi, *s. f.* Cognizione, Nozione (Lucr. 5, 182): raro.

Nŏto, āvi, ātum, āre, *a.* Notare, Segnare, Marcare, Bollare: *Notare genas ungue* (Ov.), Segnare le guancie con l'ugne, cioè sfregiarle, graffiarle. || Scrivere: *Et notat et delet* (Ov.), Scrive e cancella. || Scrivere in abbreviatura, in cifra (Quintil.). || Notare, Osservare (Cic.). || Designare, Significare: *Notare res novis nominibus* (Cic.), Designare le cose con nuovi vocaboli. || Biasimare, Riprovare, Condannare come disonorevole, ignominioso, detto specialmente dei giudici e dei censori: *Notare aliquem ignominia* (Cic.). || In generale, Riprendere, Censurare, Biasimare, Disonorare, Infamare: *Notare aliquem re aliqua* (Cic.), Censurare alcuno di una cosa; *Notare aliquem maledicto* (id.). — *Part. pr.* Notans. — *Part. f. pas.* Notandus. — *Part. p.* Notatus. || In forma d'*ad.* usato nei vari sensi del verbo. — *Comp.* Notatior. — *Sup.* Notatissimus. — Da Nota.

Nōtor, ōris, *s. m.* Colui che conosce una persona, e ne attesta l'identità (Sen.).

Nōtōrĭum, ĭi, *s. n.* Dinunzia o Denunzia, Dinunziazione, Denunziazione, Querela, Accusa (Pl.).

Nōtōrĭus, a, um, *ad.* Notorio, Manifesto, Conosciuto da tutto il mondo (Pl.).

Nŏtūs, i, *s. m.* Vento austro (Ov.). || Per sinedd. Vento qualunque (Virg.). — Dal gr. νότος.

Nŏvācŭla, æ, *s. f.* Rasojo (Cic.).

Nŏvāle, is, *ad.* Maggese, campo che si lascia sodo per seminarlo l'anno veniente (Quintil.). || Campo novello, Campo non per anco arato per ricever seme (Virg.).

Nŏvello, āre, *a.* Piantar nuove vigne, Coltivar nuovi campi (Svet. *Dom.*). — Da Novellus.

Nŏvellus, a, um, *ad.* Novello, Giovine, Recente: *Novella vitis* (Cic.); *Novella turba* (Tibull.), Una moltitudine di giovinetti; *Novella oppida* (Liv.), Castella recentemente conquistate; *Novella frena* (Ov.), Freni, tenuti per la prima volta.

Nŏvem, *ad. num.* Nove (Cic.); *Decem et novem* (Liv.), e, *Decem novem* (Ces.), Diciannove.

Nŏvember bris, *ad.* Di novembre (Cic.).

Nŏvember, bris, *s. m.* Novembre.

Nŏvendĭālis, e, *ad.* Novendiale, Che si fa per nove giorni continui: *Novendiale sacrum, Novendiales feriæ* (Cic. e Liv.), Sacrifizj, Ferie novendiali, che si facevano ad espiare qualche prodigio.

Nŏvēni, æ, a, *ad.* In numero di nove (Liv.).

Nŏverca, æ, *s. f.* Matrigna, Noverca: *Legunt aconita novercæ* (Virg.). || *fig.: Quorum Italia est noverca* (Vell.); *Apud novercam queri* (Pl.), Querelarsi alla matrigna, Dir le sue ragioni ai birri, proverb. che vale, Querelarsi inutilmente, o con suo danno, a tale che o non giovi, o si rida dei nostri mali.

Nŏvercālis, e, *ad.* Di matrigna (Tac.).

Nōvi. V. Nosco.

Nŏvĭes, *avv.* Nove volte (Virg.).

Nŏvĭtas, ātis, *s. f.* Qualità di ciò che è nuovo, che incomincia, Novità, Principio: *Novitas anni* (Ov.), Il principio dell'anno, La primavera; *Novitas regni* (Virg.); *Novitates amicitiæ* (Cic.), Amicizie novelle. || In senso sociale, Nascita oscura (Cic. e Sall.). || Cosa nuova, inusata, Novità: *Novitas pugnæ* (Ces.), Il nuovo genere di combattimento; *Novitatis cupidus* (Quintil.): *Cunctarum novitas gratissima rerum* (Ov.).

Nŏvītĭus e Nŏvīcĭus, a, um, *ad.* Nuovo, Novello, Recente: *Novitium inventum* (Plin.), Nuovo ritrovamento. || Novizio, Non ancora esperto, detto di persona: *Novitiæ puellæ* (Ter.). || In forza di *sost. m.* pl. Schiavi novelli (Cic.).

Nŏvo, āvi, ātum, āre, *a.* Rinnovare, Ristorare, Ricreare: - *transtra* (Virg.); *Hæc requies reparat vires, fessaque membra novat* (Ov.). || Innovare, Inventare: *Verba novare* (Cic.), Inventare, Creare, Foggiare, Coniare nuove parole. || Muovere, Mutare (Cic.). || *Novare res* (Sall.), Far novità, Mutar governo. — *Part. pr.* Novans. — *Part. f.* Novaturus. — *Part. f. pas.* Novandus. — *Part. p.* Novatus. || In forma d'*ad.* Fatto di nuovo, Inventato e sim. || *Novatus ager* (Cic.), Campo che ha ricevuto tutti i lavori necessari. || Mutato, Cambiato (Ov.). || *Verb. fem.* Novatrix, Rinnovatrice (Ov.). — Da Novus.

Nŏvus, a, um, *ad.* Nuovo, Novello: *Novum ver* (Ov.); *Novi consules* (Liv.); *Nova monumenta* (Svet.). || Rinnovato: *Novus serpens* (Ov.), Serpe che ha mutato spoglia. || Che è da poco tempo in ufficio, condizione e sim. Nuovo, Novizio: *Novus miles* (Liv.), Giovine soldato, Soldato arrolato di fresco, Cerna, Recluta. || Insolito, Straordinario, Nuovo: *Nova in fœmina virtus* (Liv.), Coraggio nuovo in una donna; *Novum genus honoris* (id.), Onore straordinario; *Nihil dicam cuiquam novum* (Cic.), Non dirò cosa nuova per alcuno. || *Novæ res,* Novità politiche, Cambiamento di Stato (Cic. e Sall.); *Nova moliri* (Vell.), Tentare una rivoluzione. || *Novus homo* (Cic.), Il primo della propria famiglia che fosse pervenuto a una dignità curule. || Inopinato, Improvviso: *Novus adventus eorum exstitit* (Ces.), Il loro arrivo giunse improvviso. || Nuovo nel proprio genere, Grande, Ammirabile e sim.: *Aliquid novi consilii capere* (Nip.), Prendere una grande risoluzione; *Nova carmina* (Virg.), Versi ammirabili: *Nova flamma luxit* (Proper.), Una meravigliosa fiamma splendette. || E per Altro, Secondo, Nuovo: *Novus Camillus* (Liv.); *Novus Liber pater* (Vell.). || *Novissimus,* vale Ultimo, o Estremo: *Novissimus venit* (Ces.), Arrivò l'ultimo; *Novissima crura* (Ov.), L'estremità delle gambe. || *fig.: Novissimi histriones* (Cic.), Gl'istrioni dell'ultima specie. || Il più grande, Il più grave, parlandosi di gastighi, punizioni e sim.: *Meritus novissima exempla* (Tac.), Meritò le più gravi punizioni; *Novissima expectare* (id.), Aspettarsi l'estremo supplizio. — *Comp.* Novior: raro. — *Sup.* Novissimus. — Cf. il gr. νέος.

Nox, Noctis, *s. f.* Notte (Cic. ec.): *Prima nocte* (Nip.), Sul far della notte; *Multa de nocte* (Cic.), A notte ben tarda; *Adulta nocte* (Tac.), A notte avanzata; *Nocte intempesta, Nocte concubia* (Cic.), Nel cuor della notte; *Ad multam noctem* (Ces.), Sino a notte inoltrata; *De media nocte* (Ces.), Di mezzanotte, A mezzanotte, Sulla mezzanotte; *Aequare nocti ludum* (Virg.), Giocare quanto è lunga la notte; *Trahere, ducere noctem*

vario sermone (Virg.), Passare la notte conversando; *Vigilare de nocte* (Cic.). || *Noctes et dies* (Pl.), posto avverbialm., Giorno e notte, Sempre, Continuamente. || *Nocte* (Cic.), Di notte, Di nottetempo. || *fig.* Morte: *Omnes una manet nox* (Oraz.); *Aeterna nox* (Virg.); *Perpetua nox* (Catull.). || Oscurità: *Ponto nox incubat atra* (Virg.); *Noctem hyememque ferens* (id.). || *fig.: Objicere noctem peccatis* (Oraz.), Occultare i suoi misfatti. || Cecità: *Perpetua sub nocte trahere senectam* (Ov.), Trarre la vecchiaja in perpetua notte, in perpetua cecità. || Cecità, Ignoranza: *Quantum mortalia pectora cœcæ noctis habent!* (Ov.), Oh quanta è la cecità dell' animo dei mortali! || Turbolenze, Perturbamento, Confusione: *Nox reipublicæ* (Cic.). — Cf. il gr. νύξ.

Noxa, æ, *s. f.* Nocumento, Danno, Pregiudizio (Cic.). || *Noxæ dedere aliquid,* o, *Ob noxam dedere aliquid* (Liv.), Riparar il danno altrui con qualche perdita propria. || Colpa, e Pena della colpa: *Penes te est noxa* (Liv.), La colpa è tua; *Sine ulla sua noxa* (Svet.); *Esse in noxa* (Ter.), Esser in colpa. || *Nocere noxam* (Liv.), Commetter un delitto: ma è maniera arcaica; *Noxæ eximere* (Liv.), Esentar dalla pena.

Noxĭa, æ, *s. f.* Colpa: *Noxiæ pœna par esto* (Cic.), La pena sia uguale alla colpa; *In noxia esse* (Pl.), Esser colpevole.

Noxĭōsus, a um, *ad.* Nocevole, Nocivo (Sen).

Noxĭus, a, um, *ad.* Nocevole, Nocivo (Cic.). || Colpevole, Reo: *Noxius conjurationis* (Tac.), Colpevole di congiura; *Noxia membra Ixionis* (Tibull.), Le membra del colpevole Issione.

Nūbēcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Nubes*, Nuvoletta (Pl.). || Macchia che apparisce nella cute o negli occhi: *Purgat cicatrices et nubeculas* (Plin.). || *fig.* Tristezza, Turbamento: *Nubecula frontis* (Cic.).

Nūbes, is, *s. f.* Nuvola, Nube (Cic. ec.). || *fig.* Numeroso stuolo, Nuvolo: *Peditum equitumque nubes* (Liv.). || Tempesta, Nembo: *Nubes belli* (Virg.): qui figuratam. || Tristezza, Turbamento (Ov.). || Disgrazia, Sventura: *Tristi nube caret vita* (Ov.), La sua vita non è mai stata turbata da alcuna disgrazia. || Oscurità, Velo: *Objicere nubem fraudibus* (Oraz.), Coprir d' un velo le sue frodi. — Da Nubo.

Nūbĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che apporta nuvole: *Nubiferi Noti* (Ov.), Venti apportatori di nuvole. || Coperto di nuvole, Nascoso nelle nuvole, Altissimo, Aereo: *Nubifer Apenninus* (Ov.): poet. — Da Nubes e Fero.

Nūbĭgĕna, æ, *s. c.* Nato, Generato dalle nubi: *Nubigenæ Centauri* (Virg.); e in forza di *sost. Nubigenæ* (id.): poet. — Da Nubes e Gigno.

Nūbĭlis, e, *ad.* Nubile, Da marito (Cic. e Virg.).

Nūbĭlus, a, um, *ad.* Nuvoloso, Coperto di nubi: *Nubilum cœlum* (Plin.). || Fosco, Oscuro: *Nubilus color* (Plin.). || *fig.* Infausto, Avverso, Contrario, Nemico: *Parca nascenti mihi fuit nubila* (Ov.), Il destino nel mio nascere m' è stato contrario. || Calamitoso: *Tempora nubila* (Ov.). || In forza di *sost. n. Nubilum* (Plin.), Tempo, o Cielo, nuvoloso.

Nūbo, nupsi, nuptum, ĕre, *n.* Andar a marito, Maritarsi, posto in dat. il nome dell' uomo, al quale una si marita: *Nubere alicui* (Cic.); *Nubere in familiam claram* (id), Maritarsi in una famiglia illustre. || *Dare, Locare* e *Collocare nuptum aliquam alicui,* Maritare alcuna femmina ad un uomo, detto dei genitori o d' altro parente; *Filiam suam collocare nuptum alicui* (Cic.). — *Part. pr.* **Nubens.** — *Part. f.* **Nupturus.** — *Part. p.* **Nuptus.** || In forma d' *ad. Nupta*, Maritata, Sposa: *Nuptæ innuptæque puellæ* (Oraz.). || In forza di *sost. f.* Donna maritata, Sposa: *Nova nupta* (Catull.).

Nuclĕus, i, *s. m.* Nòcciolo, Nucleo (Pl. e Plin.).

Nūdĭtas, ātis, *s. f.* Nudità, Mancanza di ornamenti nello stile (Quintil.).

Nūdĭus, *avv.* Il giorno avanti: *Nudius tertius* (Cic.), L' altro jeri, Due giorni fa; *Nudius quartus* (Pl.), Tre giorni fa; *- quintus* (id.); *- sextus* (id.).

Nūdo, āvi, ātum, āre, *a.* Togliere altrui le vesti, Nudare, Ignudare (Cic.). || *fig.* Spogliare, Privare: *Aliquem armis nudare* (Ov.), Disarmare alcuno; *Nudare gladios* (Liv.), Sguainare, Trar la spada dalla guaina. || Passivam.: *Nudatur arbor foliis* (Plin.), L' albero lascia le foglie, depone le foglie, si spoglia, si sveste delle foglie; *Spoliare et nudare omnia* (Cic.), Saccheggiare, Portar via tutto. || Manifestare, Far conoscere: *- alicui amorem* (Tibull.); *- hominum voluntates* (Liv.). — *Part. pr.* **Nudans.** — *Part. f. pas.* **Nudandus.** — *Part. p.* **Nudatus.** — Da Nudus.

Nūdus, a, um, *ad.* Nudo, Ignudo, Senza veste: *Nudis pedibus* (Oraz.); *Nuda genu* (Virg.), Nuda il ginocchio, Avente il ginocchio nudo; *Nuda pedem* (Ov.), Nuda il piede, Scalza. || Per similit.: *Nuda hordea* (Ov.), Orzo senza la sua buccia, Orzo mondo; *Nudis dentibus* (Virg.), Coi denti nudi, a indicare furore nel mettere in brani; *Nudo sub ætheris axe* (Virg.), A cielo scoperto. || *fig.* Privo, Sfornito, Sprovveduto: *Nudus nummis* (Cic.), Sprovveduto di denari. || Spogliato, Privato: *Nudus agris paternis* (Cic.). || Nudo, Povero, Misero (Cic.). || Coll'abl. e la *prep. A, Ab*: *Nuda a magistratibus respublica* (Cic.), Repubblica senza magistrati. || Semplice, Schietto, Senza affettazione: *Nudi sunt recti ac venusti* (Cic.): parla dei Commentari di Cesare. || Chiaro, Non velato: *Nuda verba* (Ov.). || Vestito solam. di una tunica, Senza toga: *Inermes nudique* (Liv.), Disarmati, e colla sola tunica indosso. || Scoperto, Nudato, Snudato: *Ensis nudus* (Virg.). || In forza di *sost.*: *Nudo vestimenta detrahere* (Pl.), Tôrre le vesti a un nudo, Trar sangue dalla rapa, prov. che vale, Chiedere, Sperar cosa da chi non può darne — *Comp.* **Nudior.**

Nūgæ, ārum, *s. f.* pl. Ciance, Baje, Cose da nulla (Cic. e Oraz.). || *fig.* Uomo da nulla: *Amicos habet meras nugas* (Ter.), Ha per amici degli uomini da nulla.

Nūgātōrĭus, a, um, *ad.* Futile, Vano, Da niente: *Tota res nugatoria est* (Cic.). || Menzognero, Fallace: *Nugatoriæ artes* (Pl.). † *Avv.* Nugatorie, Con maniera frivola (Cornif. 4, 36, 48).

Nūgax, ācis, *ad.* Cianciatore, Frivolo (*Cel.* in Cic.).

Nūgor, ātus sum, āri, *n. dep.* Cianciare: *Non inscite nugatur* (Cic.); *Nugari cum aliquo* (Oraz.). || Ingannare, Darla ad intendere: *Non mihi nugari potes* (Oraz.).

Nullus, a, um, *ad.* Niuno, Nessuno: *Dies fere nullus est, quin etc.* (Cic.), Non c' è giorno che ec.; *Homo nullis litteris* (id.), Uomo di nessune lettere, Uomo senza lettere; *Fide nulla esse* (Pl.); *Nullorum hominum homo* (Ter.), Uomo che si con-

ta; *Nulli duo* (Plin.), Non due, fra molti, fra tutti. || *Nullus unus, Nullus alter, Nullus ullus* (Cic.), Niun altro, Niun affatto: e serve a maggiormente negare, come *Nemo unus, Nemo alter*. || *Nullum* in forza di *sost. n.* Niuna cosa, Niente: *Nullius avari* (Oraz.), Di nulla avidi; *Nullus non* (Cic.), Ciascuno, Ognuno, Tutti; *Non nullus* (id.), Alcuno, Qualcuno. || Nullo, Di niun valore, Di niuna forza, Da nulla: *Igitur Tutias et Apulejas leges nullas putas?* (Cic.), Pensi tu dunque che le leggi di Tuzio e d'Apulejo sien nulle? ; *Nullus imperator fuit ex illo tempore vir ille summus* (id.), Quel grande uomo da quel tempo in qua non fu comandante di alcun valore. || E per Non: *Memini, tametsi nullus moneas* (Ter.), Me ne sovviene, quantunque tu non me lo ricordi; *Philotimus non modo nullus venit, sed etc.* (Cic.), Filotimo non solamente non è mai comparso, ma ec. || In forza di *sost. m.* e *f.* Nessuna persona, Nessuno: *Ab nullo beneficia repetere* (Sall.); *Nulli sunt, qui etc.* (Cic.); *Nullis defendentibus* (Nip.); *Nullum esse* (Ter.), Morire, Essere spacciato; *Nullus sum* (Pl. e Ter.), Son morto, Sono spacciato, maniera di chi teme, o dispera di alcuna cosa. — Trovasi *Nulli* per *Nullius* (Ter.), e *Nullæ* per *Nulli, fem.* (Svet.). — Da Non e Ullus.

Num, *avv.* d'interrogazione, Forse?: *Num censes, Ennium dixisse?* (Cic.), Pensi tu forse, che Ennio ec.? || Si congiunge anche col *Ne: Deum ipsum num ne vidisti?* (Cic.), Hai tu mai veduto Dio? || È altresì particella dubitativa, e vale Se; *Interrogas me num in exilium?* (Cic.), Mi interroghi se tu debba andare in esilio?; *Quæro num aliter evenirent* (id.), Domando se potevano succedere altrimenti.

Nūmella, æ, *s. f.* Ordigno di legno per tormentare i rei, il quale si metteva loro al collo e a' piedi (Pl.).

Nūmen, ĭnis, *s. n.* Cenno della testa (Lucr.). || *fig.: Ad numen mentis momenque movetur* (Lucr.), Si move al cenno e al movimento della mente. || Volontà, Forza, Potenza della divinità: *Deus, cui numini parent omnia* (Cic.); *Non hæc sine numine divûm eveniunt* (Plin.). || Deità, Divinità, Nume: *Supplex tua numina posco* (Virg.); *Promissaque numine firmat* (Oraz.), E invocato il divino nume, giura le promesse; *Et sanctum numen adorat* (Virg.); *Vadimus immixti Danais haud numine nostro* (Virg.), Ce n'andiamo mescolati co' Greci, non però col favor degli Dei. || Poeticam.: *Numina Palladis* (Virg.), Pallade: *Numen Dianæ* (Oraz.), Diana. — Da Nuo.

Nŭmĕrābĭlis, e, *ad.* Numerabile, Che si può numerare (Oraz. e Ov.).

Nŭmĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Il numerare il denaro, Lo sborsarlo, Sborso (Sen.).

Nŭmĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Numerare, Contare: *Per digitos numerare* (Ov.), Contar sulle dita; *Vota vix numeranda* (Tibull.), Voti, Desiderj, quasi innumerevoli; *Numerare Senatum* (Cic.), Contare i Senatori per conoscere se il senato fosse in numero. || *Numerare genus ab etc.* (Liv.), Discendere da; - *originem libertatis inde etc.* (id.), Far datare la libertà da quel tempo, che ec.; *Numerare pecuniam*, o assolutam., *Numerare* (Cic. e Tac.), Sborsare, Contare il denaro, Pagare; - - *mercedem* (Vell.). || Mettere nel numero, Noverare, Contare, e per *estens.* Avere, Possedere e sim.: *Multos numerabis amicos* (Ov.); - *tricena stipendia* (Cic.), Contare, Avere trent'anni di servizio militare; *Numerare in bonis*, o, *inter bona* (Cic.), Metter tra i beni. || Contare, Tenere, Stimare, Avere per: *Aliquid in beneficii loco numerare* (Cic.), Tener per benefizio; *Prodigii simile numeratur* (id.), Passa per un prodigio; *Honestissimus inter suos numerabatur* (Plin.), Era stimato tra i suoi un uomo onestissimo: *Nullo loco aliquid numerare* (id.), Contar per niente una cosa. — *Part. pr.* **Numerans.** — *Part. f.* **Numeraturus.** — *Part. f. pas.* **Numerandus.** — *Part. p.* **Numeratus.** || In forma d'*ad.* Numerato, Contato (Luc. e Plin.). || In forza di *sost. n. Numeratum* (Cic.), Contante, Denaro in contanti; *Habere pecuniam in numerato* (Plin.), Aver in contanti; *In numerato relinquere* (Svet.), Lasciar in contanti. || *fig.: In numerato habere* (Plin.), Avere in pronto, alla mano, presente; *Habere ingenium in numerato* (Plin.), Aver uno spirito presente, pronto. || In forma d'*avv.* Numerato, A quattrin contanti (Oraz.).

Nŭmĕrōsus, a, um, *ad.* Numeroso, Copioso (Plin.). || Armonico, Armonioso, detto del canto, del suono, del ballo e del dire oratorio: *Numerosa oratio* (Cic.), Discorso armonioso, fatto con misura e numero; *Numerosaque brachia ducit* (Ov.), Muove le braccia con misura e regola. — *Sup.* **Numerosissimus.** † *Avv.* Numerose, Armoniosamente, Con armonia, In cadenza: *Dicere numerose* (Plin.); *Sententias numerosissime versare* (Quintil.), Stendere i suoi sentimenti con armonia e misura. — *Comp.* **Numerosius.**

Nŭmĕrus, i, *s. m.* Numero, Novero (Cic.): *Numerus minimus* (Liv.); *Numerus interfectorum, copiarum* (Curz. e Liv.); *Numero comprehendere* (Virg.), Includere nel numero; *Numerum inire* (Sen.), Contare; ed altresì, Far il novero (Ces.); *Numeros stellis facere* (Virg.), Noverare e Divisare le costellazioni; *Nomina quæ sint est numerus* (id.), Si può contare i loro nomi. || *T. gram.: Numerus singularis, Numerus pluralis* (Quintil. e Varr.), Il numero singolare, Il numero plurale. || Buon numero, Gran numero, Moltitudine (Cic.). || Ignobile turba, Volgo: *Nos numerus sumus, et fruges consumere nati* (Oraz.); *Esse in numero* (Lucr.), Esser nel numero de' viventi, Esser vivo. || Copia, Quantità, Abbondanza: *Maximus vini numerus fuit* (Cic.); *Magnus numerus frumenti* (id.). || Fila, Ordine, Ordinanza militare: *Referre, distribuere in numeros* (Plin.); *In numeris esse* (Svet.), Esser incorporato nelle file militari, Esser arrolato. || Numero, Catalogo, Serie, Ordine, Corporazione: *Nullo numero homo* (Cic.), Uomo di niun ordine; *Quo in numero ego sum* (id.), Nel qual ordine io sono; *Ex suo numero legatos misit* (Sall.), Mandò ambasciatori del suo corpo. || Luogo, Conto, nel modo: *In numero esse alicui.* || *Quum tibi parentis numero esset* (Cic.), Essendoti egli stato in conto di padre. || Parte, Punto, Regola e sim.: *Omnes comitatis numeros obire* (Plin.), Adempiere tutte le parti, Osservare tutte le regole, dell'urbanità. || *T. mus.* Tempo, Battuta, Ritmo, Aria: *Numeros memini, si verba tenerem* (Virg.), Mi ricordo dell'aria, se mi sovvenissero le parole; *Canere in cantu nume-*

ros (Cic.), Dar la battuta. || Nel ballo, Cadenza, Movenza misurata: *Ludere in numerum* (Virg.), Ballare, Danzare, in cadenza; *Extra numerum se movere* (Cic.), Uscir di cadenza, Moversi fuor di regola. || Numero, Ritmo, Metro: *Nectere verba numeris* (Ov.), Far versi, Legar le parole in metro; *Numeri lege soluti* (Oraz.), Metro libero. || Per *estens.* Verso: *Arma gravi numero edere* (Ov.), Cantare le guerre in metro, in verso, eroico; *Numerus oratorius* (Quintil.), Numero, Armonia oratoria. || Nel pl. e poeticam. Dadi su cui sono scritti i numeri: *Numerosque manu jactabit eburnos* (Ov.), Agiterà colle mani gli eburnei dadi. || *In numerum,* posto avverbialm., In cadenza: *Illi inter sese magna vi brachia tollunt In numerum* (Virg.).

Nŭmisma. V. Nomisma.

Nummārĭus, a, um, *ad.* Di denari, Appartenente a denari, o a moneta: *Res nummaria* (Cic.), Il negozio delle monete, La moneta; *Nummaria,* o, *Rei nummariæ difficultas* (id.), Carestia di denaro. || Corrotto con denaro, Mercenario, Venale: *Judices nummarii* (Cic.); *Judicium nummarium* (id.), Giudizio dato per denari; *Interpres nummarius* (id.), Interprete mercenario; *Lex nummaria* (Cic.), Legge contro i monetari falsi.

Nummātus, a, um, *ad.* Che ha molti denari, Denaroso (Cic. e Oraz.).

Nummŭlārĭŏlus, i, *s. m. dim.* di *Nummularius,* Povero, meschino, banchiere (Sen. *Apoc.* 9, 3).

Nummŭlārĭus, ĭi, *s. m.* Banchiere (Sen. e Svet.).

Nummŭlus, i, *s. m. dim.* di *Nummus,* Piccola moneta, Quattrinello (Cic.).

Nummus e Nŭmus, i, *s. m.* Denaro, Moneta: *Nummus adulterinus* (Oraz.), Moneta falsa; *Nummus asper* (Svet.), Moneta di fresco battuta, Moneta ruspa; *Extricare nummos unde unde* (Oraz.), Cavar denari da tutte le parti; *In suis nummis multum esse* (id.), Aver molti denari. || *Nummus,* o, *Nummus sestertius* (Ter.), Sesterzio, cioè due assi e mezzo; *Quinque millia nummorum* (Pl.), Cinque mila sesterzj; *Nummo,* o, *Nummo sestertio æstimare, vendere, addicere* (Cic.), Stimare, Vendere, Dare a vilissimo prezzo.

Nunc. *avv.* Ora, Adesso, Presentemente: *Suaviter ut nunc* (Oraz.). || Pur ora: *Vidi nuper et nunc videbam* (Cic.), Lo vidi non è molto tempo, e lo vedevo pur ora. || Ormai: *Nunc jam sum expeditus* (Cic.), Già ormai sono sbrigato. || *Nunc vero,* Ma ora, Ora poi: *Nunc vero quum loquar apud senatores, etc.* (id.); *Nunc primum* (id.), Ora per la prima volta; *Nunc demum, nunc denique* (id.), Ora finalmente; *Nunc nunc* (Pl.), Adesso adesso; *Nunc nuper* (Ter.), Non è molto tempo; *Nunc homines* (Pl.), Gli uomini de' nostri tempi. — Cf. il gr. νῦν.

Nuncĭne? *avv.* Ora forse? (Ter.).

Nuncĭo. V. Nuntio.

Nuncŭbi?, *avv.* Forse in qualche luogo?, In qualche tempo, In qualche cosa forse? (Ter.).

Nuncŭpātĭo, ōnis, *s. f.* Appellazione, Nominazione (Svet.). || La nomina dell'erede nel testamento (Svet.). || Dedicatoria, Intitolazione dell'opera che si dedica ad alcuno (Plin.). || *Nuncupatio votorum* (Liv. e Tac.), Solenne pronunciazione dei voti, fatta per lo Stato o per l'Imperatore.

Nuncŭpo, āvi, ātum, āre, *a.* Nominare, Esprimere a viva voce: *Nuncupare linguā* (Cic.), Dichiarare a viva voce; *Nuncupare vota* (id.), Pronunciare la formula dei voti, Far voti solenni per lo Stato o per l'Imperatore. || *T. for.: Nuncupare testamentum* (Plin.), Dichiarare la sua ultima volontà a voce; *Nuncupare adoptionem* (Tac.), Pubblicare, Manifestare l'adozione; *Nuncupare hæredem* (Svet.), Dichiarar a voce in presenza di testimonj l'erede. — *Part. pr.* Nuncupans. — *Part. f.* Nuncupaturus. — *Part. f. pas.* Nuncupandus. — *Part. p.* Nuncupatus. — Da Nomen e Capio.

Nundĭnæ, ārum, *s. f.* pl. Fiera, Mercato: *Nundinas instituere* (Plin.). || *fig.: In interiore ædium parte totius reipublicæ nundinæ erant* (Cic.), Nella più segreta parte della casa si faceva mercato di tutta la repubblica. — Da Novem e Dies.

Nundĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Traffico, Mercato: *Nundinatio hominum* (Cic.), Traffico d'uomini. || *fig.: Nundinatio juris* (Cic.), Il far mercato della giustizia.

Nundĭnor, ātus sum, āri, *a. dep* Trafficare, Mettere in vendita: *Jus nundinari* (Cic.), Trafficare la giustizia: qui figuratam. || *n.* Riunirsi in gran numero come in un mercato (Cic. *De Div.* 2, 31, 66). || *Verb.* Nundinator, Frequentator di mercati, o di fiere, Mercante che va alle fiere, ai mercati (Quintil.).

Nundĭnum, i, *s. n.* Lo stesso che *Nundinæ,* ma assai meno usato (Varr.).

Nunquam e Numquam, *avv.* Non mai (Cic., Ter., ec.). || *Non nunquam* (Cic.), Alle volte; *Nunquam non* (Svet.), Sempre mai, Mai sempre.

Nunquando e Numquando, *avv.* Se alcuna volta (Cic.).

Nunquid e Numquid, *avv.* Se, usato in proposiz. interrogat. o dubitat.: *Nunquid redeat, incertum est* (Pl.), È incerto s' ei sia per ritornare; *Nunquid præterea?* (Cic.), C'è altro?; *Nunquid vos duas habetis patrias?* (id.), Avete voi forse due patrie?

Nunquidnam, *avv.* Lo stesso che *Nunquid: Nunquidnam hic, quod nolis, vides?* (Ter.), Or vedi qui forse cosa che non ti piaccia?; *Nunquidnam, inquit, novi?* (Cic.), V' è forse qualche cosa di nuovo?

Nunquis e Numquis, qua, quod e quid, *pronom.* Se alcuno: *Nunquis fundus in agro Nolano venalis sit* (Cic.), Se vi sia qualche podere nelle campagne di Nola da vendere. || Alcuno forse?, Qualche cosa forse?: *Nunquid horum probat noster Antiochus?* (Cic.), Vi è cosa di queste, che approvi il nostro Antioco?; *Nunquid hic nemo? nunquis est hic?* (Ter.); *Nunquid vis?* (id.), Vuoi tu nulla?: ed è formula usitata nel prender commiato; *Quum me, nunquid vellem, rogasset* (Cic.), Avendomi dimandato, se io volevo qualche cosa, Avendo preso commiato da me; *Te puto semper habere, qui nunquid Romam velis, quærant* (id.), Penso che tu abbi sempre chi ti dimandi, se vuoi niente per Roma.

Nuntĭa o Nuncĭa, æ, *s. f.* Annunziatrice, Messaggiera, Nunzia (Cic.).

Nuntĭātĭo e Nuncĭātĭo, ōnis, *s. f.* Annunzio, Annunziazione (Cic.).

Nuntĭo e Nuncĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Annunziare, Riferire, Dar nuova, Far sapere: *Prælium nuntiare* (Ces.), Portar la nuova della battaglia; *Utinam meus nunc mortuus pater ad me nuntietur!* (Pl.). || Passivam. e *impers.: Romam erat nuntiatum* (Cic.), Era stata portata la nuova a Roma; *Postquam mihi nuntiatum est de obitu Tulliæ tuæ* (Serv. in

Cic.), Poichè mi venne annunziata la morte della tua Tullia. || Ordinare, Intimare: *Vibius nuntiavit Pisoni, Romam ad dicendam causam veniret* (Tac.). || *Nuntiare salutem*, Portare un saluto; *Misit ad me statim, qui salutem nuntiaret* (Cic.). || *Nuntiare horam*, o, *horas* (Marz.), Dire che ora è. — *Part. pr.* **Nuntians.** — *Part. f.* **Nuntiaturus.** — *Part. p.* **Nuntiatus.** — Da Nuntius.

Nuntĭus, a, um, *ad.* Che significa, Che dimostra, Che avvisa: *Animi nuntia verba mei* (Ov.), Parole, che significano il mio cuore; *Litera nuntia* (id.), Lettera che porta la notizia.

Nuntĭus e **Nuncĭus, ĭi,** *s. m.* Novella, Nuova, Avviso, Imbasciata: *Nuncii tristes* (Cic.), Funeste novelle; *Nuncium accipere* (Cic.), Aver nuovo. || Ordine, Intimazione, Comando (Cic. e Nip.). || Messo, Messaggiero, Nunzio: *Nuntius ibis genitori* (Virg.), Andrai messaggiero a mio padre; *Nuntium uxori remittere* (Cic.), Ripudiare la moglie, Far divorzio; e figuratam.: *Nuntium virtuti remittere* (id.), Dare un addio alla virtù, Abbandonare la virtù.

Nūper, *avv.* Poco fa, Di corto, Dinanzi, Testè (Cic., Oraz. ec.). || E con senso più lato: *Nuper, idest paucis ante seculis* (Cic.); *Vixi puellis nuper idoneus* (Oraz.). — Forma sincopata di Noviper, non usato.

Nūperrĭme, *avv.* Pochissimo tempo fa, Ultimamente (Cic.).

Nūpĕrus, ĕra, ĕrum, *ad.* Nuovo, Novello, Recente, Moderno (Pl.): poco usato.

Nupta, æ, *s. f.* Sposa, Maritata (Catull., Cic., ec.).

Nuptĭæ, ārum, *s. f. pl.* Nozze, Sposalizio, Matrimonio: *Nuptias conciliare* (Nip.), Procurare un matrimonio; *Nuptiarum conciliator* (id.), Mezzano di matrimonii; *Nuptias parare, adornare, exornare, facere, efficere, conficere* (Cic. ec.); *Expers nuptiarum puella* (Oraz.), Fanciulla non ancor maritata; *Multarum nuptiarum mulier vetula* (Cic.), Vecchia, che ha avuto molti mariti.

Nuptĭālis, e, *ad.* Nuziale: *Nuptialia dona* (Cic.); *Nuptialis cœna* (Pl.); *Nuptialis dies* (Sen.).

Nuptŭs, ūs, *s. m.* Maritaggio: *Nuptui collocare* (Ces.); *Nuptu locare* (Plin.), Maritar una figlia.

Nŭrŭs, ūs, *s. f.* Nuora (Ter. e Cic.). || Poeticam. Giovine donna (Ov.). — Cf. il gr. νυός.

Nusquam, *avv.* In nessun luogo (Cic.). || *Nusquam gentium* (Ter.), In nessun luogo del mondo; *Nusquam alibi* (Liv.), In niun altro luogo. || *Nusquam esse* (Oraz.), Esser morto. — Da Ne e Usquam.

Nŭtātĭo, ōnis, *s. f.* Vacillamento, Crollamento, usato anche nel *fig.* (Plin. e Sen.).

Nŭto, āvi, ātum, āre, *n.* Far segno col capo (Oraz. e Pl.). || Vacillare, Crollare, Muoversi, Tentennare (Liv. ec.). || *fig.* Esser dubbioso, incerto, irresoluto, Tentennare (Cic.). — *Part. pr.* **Nutans,** usato anche in forma d'*ad.*

Nutrīcĭum, ĭi, *s. n.* Nutritura, Nutrizione (Sen.).

Nutrīcĭus, a, um, *ad.* Di nutrice, o Di nutritore, Che alleva, nutrica (Varr.).

Nutrīcĭus, ĭi, *s. m.* Ajo, Balio (Ces.).

Nutrĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Nutrire, Nutricare, Allevare un bambino (Giov. e Ov.).

Nutrĭcor, ātus sum, āri, *a. dep.* Lo stesso che *Nutrico* (Cic.).

Nutrĭcŭla, æ, *dim.* di *Nutrix,* Picciola nutrice (Oraz.). || *fig.* Patria: *Gallia nutricula seditiosorum* (Cic.).

Nutrīmen, ĭnis, *s. n.* Lo stesso, ma meno usato, che *Nutrimentum* (Ov. *Met.* 15, 354).

Nutrīmentum, i, *s. n.* Nutrimento, Alimento, Nutritura, Nutrizione (Virg.).

Nutrĭo, īvi o **ĭi, ītum, īre,** *a.* Nutrire, Nutricare un bambino, o il parto di un animale (Giov. e Ov.). || *fig.* Far crescere, Far prosperare, rif. alle piante, alle campagne: *Nutrit humus fruges* (Curz.); *Nutrit rura Ceres* (Oraz.). || Educare, Istruire: *Romæ nutriri mihi contigit* (Oraz.). || Pure figuratam. Render prospero, felice: *Nutrire Græciam* (Liv.); *Nutrire corpus* (Liv.), Curare la propria salute. || In forma passiva e con senso riflessivo, *Nutriri,* Conservarsi in buono stato (Plin.). — *Part. pr.* **Nutriens.** — *Part. p.* **Nutritus,** usato anche in forma d'*ad.* per Nutrito, Alimentato, anche in senso *fig.*: *Indoles nutrita faustis sub penetralibus* (Oraz.), Un animo formato ec.

Nutrĭor, ītus sum, īri, *a. dep.* Lo stesso che *Nutrio* (Virg.).

Nutrix, īcis, *s. f.* Nutrice, Balia (Cic.). || *fig.*: *Jubæ tellus leonum Arida nutrix* (Oraz.).

Nūtŭs, ūs, *s. m.* Cenno del capo (Cic.). || Volontà, Volere: *Alicujus nutu,* o, *Ad alicujus nutum* (Cic.), Secondo il volere di alcuno. || Inclinazione, Piegamento, Peso naturale, Gravità: *Terrena suopte nutu in terram feruntur* (Cic.), I corpi per la loro naturale gravità si portano verso la terra.

Nux, nŭcis, *s. f.* In generale Qualunque frutto che abbia guscio: *Castaneæ nuces* (Virg.). || Particolarm., Il noce albero, e La noce frutto (Oraz. e Virg.). || E poichè il giuoco delle noci era, com'è sempre, un giuoco fanciullesco; così *Nuces relinquere* si disse in modo proverbiale, per Essere uscito di fanciullo. || *Nux cassa,* figuratam., Inezia, Bagattella (Oraz.). || Mandorlo (Virg.).

Nympha, æ, *s. f.* Ninfa, divinità inferiore: *Summo ulularunt vertice Nymphæ* (Virg.); *Nymphæ Libethrides* (Virg.), Le Muse; *Vocalis Nymphe* (Ov.), L'Eco. || Giovinetta di gran lignaggio (Ov.). — Dal gr. νύμφη.

Nymphæum, i, *s. n.* Tempio consacrato alle Ninfe. — Dal gr. νυμφεῖον.

O.

O. Lettera vocale, la quattordicesima dell'alfabeto latino. È di gen. *m.* e *f.* e corrisponde ora all'*omicron* (ο), ora all'*omega* (ω) dei Greci.

O, *inter.* di chi chiama, o grida, o si duole, o si rallegra, o si sdegna, o desidera, o implora, o deride, o si maraviglia, o abborrisce, o detesta, O, Oh: *O mi Turni* (Cic.); *Spes o fidissima Teucrûm* (Virg.); *Ades o Hymenæe* (Catull.); *O qualis domus!* (Cic.), O che casa!; *O qualis facies!* (Giov.), O che faccia!; *O faciem pulcram!* (id.), O il bel viso!; *O me perditum!* (Cic.), Misero me!; *O si* (Oraz.); *- utinam* (Ov.), Piacesse al cielo, che; *O præclarum custodem ovium lupum* (Cic.), O, il bel custode di pecore che è il lupo!

Ob, *prep.* che regge l'acc. Per cagione, A cagione, Mediante, Per: *Ob avaritiam* (Oraz.), Per l'avarizia; *Ob amorem* (Cic.). || Innanzi, Davanti, più spesso

nella maniera *Ob oculos* (Cic.). || Verso, ma in questo senso è antiquato: *Ob Romam* (Enn.). || *Ob rem,* Utilmente, Con buon successo (Pl. e Sall.).

Ŏbærātus, a, um, *ad.* Indebitito, Pieno di debiti (Liv. e Tac.). || E in forza di *sost.* Persona carica di debiti (Ces.). — *Comp.* **Obæratior.** — Da Ob ed Aes.

Ŏbambŭlātĭo, ōnis, *s. f.* L'andare avanti e indietro, Passeggio (Cornif. 3, 19, 31).

Ŏb-ambŭlo, āvi, ātum, āre, *n.* Passeggiare, Andar attorno: *Obambulare in herbis* (Ov.). || Col dat. - *muris* (Liv.); - *gymnasio* (Svet.). || Coll' acc. retto dalla particella composta col verbo: - *Ætnam* (Ov.). — *Part. pr.* **Obambulans.**

Ŏb-armo, āre, *a.* Armare (Oraz. *Carm.* 4, 4, 21).

Ŏb-ăro, āvi, āre, *a.* Arare d'intorno (Liv. 23, 19, 14).

Ob-brūtesco, tŭi, ĕre, *n.* Divenir bruto, o stupido, Imbrutire (Lucr.).

Obc. V. Occ.

Ob-do, dĭdi, dĭtum, ĕre, *a.* Metter avanti, Opporre: *Pessulum ostio,* o, *foribus obdere* (Pl.), Serrar la porta col chiavistello; *Obdere ceram auribus* (Sen.), Chiuder gli orecchi con cera; *Latus obdere* (Oraz.), Opporre, Metter avanti il fianco. || Serrare, Chiudere, nel proprio e nel *fig.* (Oraz. e Ov.).

Ob-dormĭo, īvi, ītum, īre, *n.* Dormire profondamente (Cic.).

Obdormisco, ĕre, *n.* Addormentarsi, usato anche nel *fig.* (Cic. e Svet.).

Ob-dūco, duxi, ductum, ĕre, *a.* Condurre innanzi, o contro: *Ad oppidum hoc vetus mecum exercitum protinus obducam* (Pl.); *Obducere aliquem alicui* (Cic.), Mettere uno contro un altro. || Arrecare, Apportare, Indurre: *Obducere torporem* (Plin.); *Clarissimis rebus tenebras obducere* (Cic.), Portare oscurità nelle cose chiarissime. || Tirar sopra, o avanti, o intorno: *Obducere vela* (Plin.), Tirar le cortine. || *fig.: Obducere callum dolori* (Cic.), Fare il callo al dolore, Non sentirlo più. || Stender sopra, Coprire, Nascondere (Cic. e Virg.). || Contrarre, Increspare, Raggrinzare: *Obducere frontem* (Quintil.). || Consumare, Passare: *Obducere diem* (Cic.), Passare, Consumare il giorno. || Bere, Sorbire, avidamente: *Socrates illam potionem non aliter quam medicamentum immortalitatis obduxit* (Sen.). — *Part. pr.* **Obducens.** — *Part. p.* **Obductus.** || In forma di *ad.* Tirato o sparso, sopra: *Obducto concrescunt sanguine fluctus* (Lucan.), Crescono le onde pel sangue sparso in esse. || Folto, Spesso, Denso, Fitto: *Nox obducta* (Nip.); *Obductæ tenebræ* (Proper.), Notte fitta, assai buja. || Serrato, Chiuso, Rammarginato: *Obducta cicatrix* (Cic.). || Contratto, Increspato, Raggrinzato: *Obductus vultus* (Ov.); *Frons obducta* (Oraz.), Fronte raggrinzata e pensierosa. || Coperto: *Animantium plumā alias, alias squamā videmus obductas* (Cic.). || *fig.* Coperto, Nascoso: *Obductum verbis vulgare dolorem* (Virg.), Scoprire, Manifestare parlando il dissimulato dolore.

Obductĭo, ōnis, *s. f.* Il coprire: *Obductio capitis* (Cic.).

Ob-dūresco, ūrŭi, ĕre, *n.* Indurire, Divenir duro (Proper.). || *fig.* Divenir forte, insensibile: *Obduruisse se contra fortunam arbitrantur* (Cic.); *Ad dolorem obdurescere* (id.), Far il callo al dolore; *Obdurescere consuetudine* (id.), Far l'abito.

Ob-dūro, āvi, ātum, āre, *a.* Durare, Persistere, Star duro, forte, saldo: *Persta atque obdura* (Oraz.); *Pernegabo, obdurabo, perjurabo denique* (Pl.); *Perfer et obdura* (Ov.).

Ŏbēdĭenter, *avv.* Obbedientemente, Con obbedienza, Con sommissione: *Obedienter mandata facere* (Liv.). — *Comp.* **Obedientius.**

Ŏbēdĭentĭa, æ, *s. f.* Ubbidienza, Sommissione (Cic.).

Ŏbēdĭo, īvi, ītum, īre, *n.* Ubbidire, e costruiscesi col dat. (Cic.). || Prestare ascolto (Nip.). || Star sottomesso, Ubbidire, usato anche nel *fig.: Pecora obedientia ventri* (Sall.). — *Part. pr.* **Obediens.** || In forma d' *ad.* Ubbidiente, Sottomesso: *Vivere obedientem alicui* (Sall.); *Obediens dicto* (Pl.), Che fa ciò che gli si dice. || *fig.: Omnia obedientia sunt* (Sall.), Tutto va a seconda de' vostri desiderii. || Detto di cosa, Che si presta a ciò che ne vogliamo fare: *Obedientissima quocumque in opere fraxinus* (Plin.), Il frassino si presta a qualunque lavoro. — *Comp.* **Obedientior.** — *Sup.* **Obedientissimus.**

Ŏbĕliscus, i, *s. m.* Obelisco, Guglia (Svet.). — Dal gr. ὀβελίσκος.

Ŏb-ĕo, īvi e ĭi, ītum e ĭtum, īre, *n.* Sopravvenire: *Donec vis obii* (Lucr.). || Opporsi a: *Obire ad hostium conatus* (Liv.); *Obire ad omnia* (id.). || *a.* Percorrere: *Obire pedibus regiones* (Cic.); *Campus obitur aqua* (Ov.); *Quantum flamma obire non potuit* (Cic.), Fin dove non potè giungere la fiamma. || *Obire oculis* (Plin.); - *visu* (Virg.), Percorrer con lo sguardo. || *fig.: Obire oratione* (Cic.) Comprendere nel discorso, Trattare e sim. || Circondare: *Clamidem limbus obibat* (Ov.), Una striscia (d' oro) guerniva intorno la ec.; *Magnas obeuntia terras Tot maria* (Virg.), Tanti mari che circondano la ec. || Coprire, Vestire: *Quem pellis leonis obiit* (Virg.). || *fig.: Obit ora pallor* (Ov.). || Andare a cercare, Affrontare, Incontrare, Esporsi a: *Obire pugnas* (Virg.), Affrontar le pugne; - *pericula ac labores* (Liv.). || Visitare, Andar d' un luogo in un altro: *Obire per se omnia* (Ces.), Visitar tutto da sè medesimo; *Obire cœnas* (Cic.), Andare a desinare di qua e di là; - *nundinas* (Liv.), Andare, Frequentare i mercati. || Esercitare un ufficio: *Obire munia ducis* (Vell.); - *munus vigiliarum* (Liv.), Montar la guardia; - *judicia privata* (Cic.), Giudicare come arbitro; - *jura* (Liv.), Esercitare ufficio sacro. || E per Fare, Compiere, Condurre: *Obire solemne* (Liv.), Compiere un sacrifizio solenne; - *bella* (id.); - *hæreditates* (Cic.), Raccogliere eredità; - *res suas* (id.), Attendere ai propri affari; - *aliquid in somnis* (Lucr.), Far qualche cosa in sogno. || *Obire mortem, Obire diem supremum,* e a modo di *n.* solam. *Obire,* Morire (Cic., Liv. ec.). || *fig.: Vera fides libertatis obiit* (Plin.). || Tramontare: *In obeuntis solis partibus* (Cic.), Nelle parti d' occidente. || *Obire diem, annum, vadimonium* (Cic.), Esser presente in tribunale al giorno fissato, Non oltrepassare il tale o tal anno, Rispondere a una citazione. — *Part. pr.* **Obiens.** — *Part. f.* **Obiturus.** — *Part. f. pas.* **Obeundus.** — *Part. p.* **Obitus.**

Ŏb-ĕquĭto, āvi, ātum, āre, *n.* Cavalcare intorno: *Obequitavit stationibus hostium* (Liv.); - *mœnibus* (Curz.).

Ŏb-erro, āvi, ātum, āre, *n.* Girare intorno, Vagare: *Oberrare tentoriis* (Tac.); *Milvus oberrat* (Pers.). || *fig.* Fallire, Errare: *Oberrare eădem chorda*

(Oraz.), Sbagliar sulla stessa corda o nota. — *Part.pr.* **Oberrans.**

Ŏbēsĭtas, ātis, *s. f.* Pinguedine, Obesità (Svet.).

Ŏbēsus, a, um, *ad.* Grasso, Pingue, Obeso (Virg.). || *fig.* Balordo, Sciocco: *Naris obesæ juvenis* (Ov.), Giovane stupido, balordo. || Chiuso, Otturato: *Faucibus angit obesis* (Virg.). — *Sup.* **Obesissimus.**

Ŏbex e **Objex, ĭcis,** *s. m.* e alle volte *f.* Sbarra, Serrame, Stanga: *Claudere portas obice* (Ov.). || Argine, Diga: *Maria alta tumescunt, Obicibus ruptis* (Virg.). || *fig.* Impedimento, Ostacolo (Pl. e Virg.). — Da Objicio.

Ob-firmo e **Of-firmo, āvi, ātum, āre,** *n.* Persistere, Esser costante nella sua deliberazione: *Censen' posse me obfirmare et perpeti, ne redeam interea?* (Ter.); *Obfirmare se,* o, *animum* (Pl.), Ostinarsi, Intestarsi; *Obfirmare viam* (Ter.), Ostinarsi in una risoluzione. — *Part. pr.* **Offirmatus.** || In forma d'*ad.* Ostinato, Pertinace, Fermo, Costante (Cic.). — *Comp.* **Obfirmatior.** † *Avv.* Obfirmate, Ostinatamente, Portinacemente (Svet.).

Ob-gannĭo e **Og-gannĭo, īvi** e **ĭi, ītum, īre,** *n.* usato anche in forma d'*a.* Dire e ridire: *Quin centies eadem imperem, atque obganniam* (Pl.).

Ŏb-hærĕo, hæsi, hæsum, ēre, *n.* Attaccarsi, Appiccarsi, Rimanere impacciato (Svet.). — *Part. pr.* **Obhærens.**

Ŏb-īrascor, īrātus sum, īrasci, *n. dep.* Sdegnarsi, costr. col dat. (Liv. e Sen.).

Ŏbīrātĭo, ōnis, *s. f.* Sdegno (Cic. *Ad Att.* 6, 3, 7).

Ŏbīrātus, a, um, *ad.* Sdegnato (Liv.).

Ŏbĭter, *avv.* In andando, Andando, Cammin facendo (Giov.). || In passando: *Quas [rotas] aqua versat obiter* (Plin.), Le quali ruote muove l'acqua correndo. || *fig.* Di passaggio, Incidentemente, Non di proposito, Senza pensarvi (Giov.). || Nello stesso tempo, o Subito dopo (Plin. e Quintil.).

Ŏbĭtŭs, ūs, *s. m.* Morte (Ces. e Virg.). || Occaso, Tramonto: *Ortus, obitus, motusque siderum* (Cic.).

Ob-jăcĕo, cŭi, ēre, *n.* Giacer all'intorno, contro, o all'incontro (Liv.). — *Part.pr.* **Objacens.**

Objectātĭo, ōnis, *s. f.* Rinfacciamento, Rimprovero (Ces. *B. C.* 3, 6, 2).

Objecto, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Objicio,* Mettere, Porre, all'incontro, Esporre: *Objectare caput fretis* (Virg.), Tuffare il capo nelle onde. || *fig.: Caput objectare periclis* (Virg.), Esporre la vita ai pericoli: *- animam pro aliquo* (id.), Esporre la vita per qualcheduno. || Rinfacciare, Rimproverare (Cic. e Sall.). — *Part. pr.* **Objectans.** — *Part. p.* **Objectatus.**

Objectŭs, ūs, *s. m.* Opposizione, Opponimento: *Luna occultatur objectu terræ* (Plin.), La luna s'ecclissa per l'interposizione della terra; *Insula portum Efficit objectu laterum* (Virg.); *Molium objectus* (Tac.), Diga. || Cosa che si offre allo sguardo, Vista: *Quo repentino objectu visu etc.* (Nip.), Alla quale improvvisa vista ec.

Objĭcĭo, jēci, jectum, ĕre, *a.* Gettare, Metter innanzi, Presentare, Dare: *Objicere argentum* (Ter.), Offerir denari: *Parricidæ corpus feris objicere* (Cic.), Dare il corpo del parricida in pasto alle ec.; *- offam Cerbero* (Virg.), Gettare l'offa ec. || In forma passiva, e con senso riflessivo, Offrirsi, Presentarsi: *Hic oculis subito objicitur.... monstrum* (Virg.). || *fig.: Objicere spem alicui* (Liv.), Dare speranza ad alcuno; *- laborem, sollicitudinem* (Pl.); *- metum* (Cic.); *- terrorem* (Liv.); *- religionem* (Pl.), Far venire uno scrupolo; *- lætitiam* (Ter.). || Porre, o Mettere a cimento, Esporre: *Morti se objicere* (Cic.); *Objici ad omnes casus* (id.), Essere esposto a tutti gli accidenti della fortuna. || Opporre, Contrapporre, Frapporre: *Objicere moram alicui* (Pl.), Ritardarlo. || Opporre, Obiettare, Fare obiezioni: *Id, quod objici potest, occupemus* (Quintil.), Preveniamo ciò che ci si potrebbe opporre. || Gettare in volto, Rinfacciare, Accusare, Apporre: *Objicere in maledicti loco,* o, *in maledictis* (Cic.), Rinfacciare per maniera d'ingiuria; *Aliquid objicere alicui crimini,* o, *inter crimina* (Plin.); *- in loco criminis,* o, *in crimine* (Cic.), Apporre a qualcheduno alcun che come delitto e mancamento; *Non tibi objicio, quod hominem spoliasti* (id.), Non ti rinfaccio che tu abbia spogliato un uomo. || Arrecare, Apportare, Cagionare, rif. a mali, danni ec.: *Multa Thebano populo acerba objecit funera* (Pl.), Apportò al popolo Tebano molte stragi funeste; *Si quid ei est objectum mali* (id.), Se gli è stato fatto alcun male. — *Part. pr.* **Objiciens.** — *Part. f.* **Objecturus.** *Part. f. pas.* **Objiciendus.** — *Part. p.* **Objectus.** || In forma d'*ad.* Messo dinanzi, Gettato avanti, o contro, Offerto, Presentato (Cic.). || Esposto, Sottoposto, Soggetto: *Ad omnes casus objecti sumus* (Cic.). || Opposto, Posto in faccia, dirimpetto: *Flumina objecta retardant equos* (Virg.), Gli opposti fiumi, o i fiumi che s'incontrano, ritardano la cavalleria; *Objectæ vallo munitiones* (Liv.), Fortificazioni dirimpetto al bastione della fossa. || Rinfacciato, Rimproverato: *Objecta crimina* (Tac.). || In forza di *sost. m.* pl. *Objecta,* Opposizioni, Obiezioni (Cic. e Quintil.).

Objurgātĭo, ōnis, *s. f.* Riprensione, Rimprovero, Sgridata (Cic.).

Objurgātōrĭus, a, um, *ad.* Che rimprovera: *Epistola objurgatoria* (Cic.), Lettera piena di rimproveri.

Ob-jurgo, āvi, ātum, āre, *a.* Sgridare, Riprendere, Rimproverare: *Me de Pompeji familiaritate objurgas* (Cic.), Tu mi riprendi della mia familiarità con Pompeo; *Cæsar meam in rogando verecundiam objurgavit* (id.), Cesare mi ha rimproverato di esser troppo ritenuto nel domandare. || *fig.: Ea villa objurgat ceterarum villarum insaniam* (Cic.), Quella villa riprende le altre di pazzia. || Punire, Gastigare: *Flagris objurgari* (Svet.), Essere punito colla sferza, Essere sferzato. — *Part. pr.* **Objurgans.** *Part. f. pas.* **Objurgandus.** — *Part. p.* **Objurgatus.** || *Verb.* **Objurgator,** Chi o Che rimprovera, sgrida, Riprensore (Cic.).

Ob-languesco, gŭi, ĕre, *n.* Languire, Perder il vigore (Cic. *Ad Fam.* 16, 10, 2).

Ob-latro, āvi, ātum, āre, *n.* Abbajare, Gridare contro qualcheduno, come un cane; costr. col dat., o, coll'acc. a modo di *a.* (Sen. e Svet.). || *Verb. fem.* **Oblatratrix** (Pl.), detto di donna che non fa altro che gridare.

Oblatus. V. Offero.

Oblectāmen, ĭnis, *s. n.* Lo stesso che *Oblectamentum,* ma meno usato (Ov.).

Oblectāmentum, i, *s. n.* Diletto, Dilettazione, Piacere, Spasso, Divertimento (Cic.).

Oblectātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto

del divertirsi, del ricrearsi; ed altresì Divertimento, Spasso, Piacere (Cic.).
Oblecto, āvi, ātum, āre, *a.* Dilettare, Ricreare, Sollazzare: *Se oblectare in hortis* (Cic.), Spassarsi nel giardino; *Ubi te oblectasti tamdiu?* (Ter.), Dove sei stato così lungo tempo a sollazzarti?; *In eo me oblecto* (id.), Tutto il mio piacere è in lui; *Oblecta te cum Cicerone nostro* (Cic.), Sollázzati col nostro Cicerone; *Oblectare populum* (Oraz.). || Passare allegramente, rif. a tempo (Ov. e Tac.). — Da Ob e Lacto.
Oblector, āri, *n. dep.* Dilettarsi, Sollazzarsi (Cic.).
Ob-lēnĭo, īre, *a.* Raddolcire, Mitigare (Sen. *De Tr.* 3, 9, 1).
Ob-līdo, līsi, līsum, ĕre, *a.* Stringer con forza: *- collum* (Cic.); *- fauces* (Tac.). || Frangere, Schiacciare (Plin.). — *Part. p.* **Oblisus.**
Oblĭgātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto dell'obbligarsi, Obbligazione (Cic.).
Ob-lĭgo, āvi, ātum, āre, *a.* Legare attorno, Fasciare: *Obligare vulnus* (Cic.). || Obbligare, Impegnare, Soggettare: *Obligare se sacramento militiæ* (Cic.); *Obligare caput votis* (Oraz.), Obbligare con promesse e giuramenti la sua vita: *Obligare vadem trium millium æris* (Liv.), Obbligare il suo mallevadore per tre mila lire; *Obligare fidem suam* (Cic.), Obbligare, Impegnare, la sua parola. || Obbligare, Impegnare, Ipotecare: *Omnia prædia fratri obligārat* (Svet.), Aveva impegnato tutti i suoi poderi al fratello. || Obbligare, Guadagnare, Far suo: *Sua liberalitate sibi aliquem obligare* (Cic.), Obbligarsi qualcheduno con benefizj. — *Part. p.* **Obligatus.** || In forma d'*ad.* Legato attorno, Fasciato (Cornif.). || Obbligato, Impegnato, Ipotecato (Cic. e Pl.). || Promesso in voto, Dovuto: *Obligatam redde Jovi dapem* (Oraz.). || Obbligato, Tenuto, detto di persona (Plin.). — *Comp.* **Obligatior.**
Oblīmo, āvi, ātum, āre, *a.* Infangare, Imbrattare di fango, Lordare (Virg.). || Ingrassare con fango: *Sulcos oblimare* (Virg.). || Consumare, Scialacquare: *Rem patris oblimare malum est ubicumque* (Oraz.). — *Part. p.* **Oblimatus.** — Da Ob e Limus.
Ob-lĭno, lēvi, lĭtum, ĕre, *a.* Unger all'intorno: *Oblinere se visco* (Varr.). || *fig.*: *Oblinere aliquem versibus atris* (Oraz.), Diffamare alcuno con acerbe satire; *Moribus externis se oblinere* (Cic.), Prender costumi stranieri. — *Part. p.* **Oblitus.** || In forma d'*ad.* Ricoperto; Sparso: *Oblitus cœno; - sanguine* (Ov.); *- musto* (Tibull.); *Divitiis oblitus actor* (Oraz.), Attore ricoperto di ricche spoglie. || *fig.*: *Oblitus parricidio* (Cic.), Macchiato di parricidio; *Libidine vita oblita* (id.).
Oblīquĭtas, ātis, *s. f.* Obliquità, Tortuosità (Plin.).
Oblīquo, āvi, ātum, āre, *a.* Torcere, Volgere obliquamente: *Obliquare oculos* (Ov.), Torcere gli occhi: *Obliquare sinus in ventum* (Virg.), Volgere la vela in senso obliquo alla direzione del vento, Andare a poggia od orza. — *Part. pr.* **Obliquans.** — Da Obliquus.
Oblīquus, a, um, *ad.* Obliquo, Torto, Piegato (Cic. e Oraz.). || Di profilo: *Obliquam imaginem facere, pingere* (Plin.). || *fig.* Invidioso, Obliquo: *Non istic obliquo oculo mea commoda quisquam limat* (Oraz.), Costì non v'è alcuno che di mal occhio guardi i miei agi. || *Obliquæ allocutiones* (Quintil.), Parlar indiretto. || *T. gram.*: *Casus obliqui* (Varr.), I casi obliqui, cioè ogni altro caso, tranne il retto. || In forma d'*avv.* *In obliquum, Ab obliquo* (Ov.); *Ex obliquo* (Plin.); *Per obliquum* (Oraz.), Obliquamente, Per fianco, Di traverso. — *Comp.* **Obliquior.** † *Avv.* Oblique, Obliquamente, Di o In traverso (Cic.). || *fig.* Indirettamente: *Castigatis per litteras oblique Patribus* (Tac.).
Oblītĕro e Oblittĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Cancellare, in senso figurato: *Obliterare memoriam* (Liv.). || Dimenticare: *Privatam offensionem obliterare* (Cic.). — *Part. pr.* **Obliterans.** — *Part. f. pas.* **Obliterandus.** — *Part. p.* **Obliteratus.**
Oblītesco, lĭtŭi, ĕre, *n.* Nascondersi (Cic.).
Oblīvĭo, ōnis, *s. f.* Oblio, Dimenticanza, Oblivione: *Tuas laudes obscuratura nulla unquam est oblivio* (Cic.); *Oblivione conterere, o, obruere, o, delere aliquid* (Cic.); *Dare oblivioni* (Liv.), Dimenticare, Metter in obblio qualche cosa; *Jacere in oblivione* (Cic.); *Venire in oblivionem* (Sall.), Essere o Venir dimenticato; *Ut eos capiat justitiæ oblivio* (id.), Sicchè si dimentichino della giustizia.
Oblīvĭōsus, a, um, *ad.* Smemorato, Obblioso (Cic.). || Detto di vino, Che fa scordare gli affanni della vita (Oraz.).
Oblīviscor, ītus sum, isci, *n. dep.* Dimenticarsi, Scordarsi, e costr. col genit.: *Malorum oblivisci* (Virg.); *- contumeliæ* (Ces.): *- injuriarum* (Nip.); *Oblitus sum mei* (Ter.), Ho perduto la testa; [*Non*] *oblitus est sui Ithacus* (Virg.), Ulisse non si smentì. || Coll'infinito: *Oblitus sum dicere* (Ter.); *Oblitus fontem hunc esse* (Lucr.). || *a.* Dimenticare, Scordare: *Oblivisci injurias* (Cic.); *- totam causam* (id.); *Amissos obliviscere Grajos* (Virg.); *Artificium obliviscatur, licebit* (Cic.), Potrà dimenticare il suo mestiere. || *fig.* e poeticam.: *Oblita poma succos priores* (Virg.), Frutti che hanno perduto il loro primo sapore. — *Part. pr.* **Obliviscens.** — *Part. f. pas.* **Obliviscendus.** — *Part. p.* **Oblitus,** usato anche con senso passivo, per Dimenticato, Scordato: *Oblita mihi tot carmina* (Virg.).
Oblīvĭum, ĭi, *s. n.* Dimenticanza, Oblio; usato più spesso nel pl. e dai poeti (Ov. e Virg.). || *Ducere oblivia* (Oraz.), Scordarsi; *Longa oblivia potare* (Virg.), Bevere le acque di Lete, ossia Scordarsi di tutto per lungo tempo.
Ob-lŏco, āre, *a.* Dar a pigione, o a fitto (Svet.). — *Part. p.* **Oblocatus.**
Ob-longus, a, um, *ad.* Che ha forma allungata, allungato, Bislungo, Oblungo (Liv. e Tac.).
Ob-lŏquor, quūtus e cūtus sum, lŏqui, *n. dep.* Interromper il parlare d'alcuno, Contradire, Opporsi; costr. col dat. e assolutam. (Cic. e Pl.). || In forma d'*a.*: *Threicius.... sacerdos Obloquitur numeris septem discrimina vocum* (Virg.), Fa rispondere i sette toni (o le sette corde) della cetra ai versi che canta, ossia Accompagna col suon della cetra il suo canto: traduce il gr. ἀντιφωνεῖ. || Dir male, Detrarre (Sen. e Tac.). || *Verb.* **Obloquutor,** Detrattore, Maldicente (Pl.).
Obluctor, ātus sum, āri, *n. dep.* Sforzarsi contro; costr. col dat.: *Genibus obluctor arenæ* (Virg.), Punto i ginocchi contro la terra. || *fig.*: *Obluctari difficultatibus* (Curz.), Lottare contro le difficoltà; *Diu flumini obluctatus, in ripam.... evasit* (Curz.), Avendo lungamente lottato contro la cor-

rente, riuscì alla riva. — *Part. pr.* **Obluctans.**

Ob-mōlĭor, ītus sum, īri, *a. dep.* Porre avanti alcuna cosa per impedire il passo, Attraversare la strada: *Arborum truncos et saxa obmoliuntur* (Curz.), Attraversano con tronchi d'alberi e sassi il passaggio; *Nec in promptu erat quod obmolirentur* (Liv.). — *Part. f. pas.* **Obmoliendus.**

Ob-murmŭro, āvi, ātum, āre, *n.* Mormorare contro, costr. col dat. (Ov. *Her.* 18, 47). || *a.* Dir borbottando, Borbottare (Svet. *Oth.* 7).

Ob-mūtesco, mūtŭi, ĕre, *n.* Ammutolire, Ammutirsi, Tacere: *Neque Antonium verba facere patiar, et ipse obmutescam* (Cic.), Nè permetterò che Antonio parli, ed io tacerò; *Obmutuit illa dolore* (Oraz.); *Aeneas aspectu obmutuit amens* (Virg). || *fig.: Hoc studium nostrum obmutuit* (Cic.), Questo nostro studio cessò; *Dolor animi obmutuit* (Cic.). || Non esser in uso: *Quod nunc obmutuit* (Plin.), Il che è andato in disuso.

Obnātus, a, um, *ad.* Nato attorno: *Obnata ripis salicta* (Liv. 23, 19, 11).

Ob-nītor, nixus o nīsus sum, īti, *a. dep.* Sforzarsi contro, Resistere; costr. col dat.: *Obniti adversis* (Tac.), Resistere alle avversità. || Coll'infinit.: *Triumphum Pauli impedire obnitebantur* (Vell.), Si sforzavano d'impedire il trionfo ec. — *Part. p.* **Obnixus.** || In forma d'*ad.* Che resiste, Che si sforza: *Obnixus impetum hostium excepit* (Liv.); *Obnixi scutis et corporibus* (id.), Resistendo e con gli scudi e coi corpi; *Stant obnixa omnia contra* (Virg.), Abbiamo ogni cosa in contrario, Ogni cosa ci sta contro. † *Avv.* Obnixe, Con ogni sforzo (Ter.).

Obnoxĭus, a, um, *ad.* Soggetto, Sottoposto, Reo, Colpevole: *Mens turpi obnoxia facto* (Tibull.), Coscienza rea di qualche disonestà; *Obnoxius criminì* (Liv.), Colpevole. || Soggetto, Obbligato: *Ego tibi me obnoxium esse fateor* (Pl.). || Soggetto, Sommesso, Obbediente: *Minari interdum ferro, ni sibi obnoxia foret* (Sall.); *Uxori obnoxius sum* (Ter.). || *fig.: Obnoxius iræ* (Sen.), Soggetto alla collera; *Obnoxius gratiæ judex* (Quintil.), Giudice che molto concede al favore; *Obnoxius libidini* (Sall.), Schiavo della passione. || Soggetto, Esposto: *Obnoxia fortunæ* (Liv.), Esposta ai capricci della fortuna; *Cautes obnoxia ventis* (Tibull.), Scoglio esposto ai venti. || Debitore, nel senso proprio e nel *fig.: Luna radiis obnoxia fratris* (Virg.), La luna deve il suo lume ai raggi del fratello, ossia del sole; *Arva non ulli obnoxia curæ* (id.), Campi di per sè stessi così fecondi, che non han d'uopo di coltura. || Abbietto, Basso, Servile: *Obnoxius animus* (Plin.). || Nocevole, Dannoso: *Obnoxia pax* (Liv.). || Malaticcio, Infermiccio, Cagionevole: *Corpora magis obnoxia* (Plin.). — *Comp.* **Obnoxior.** † *Avv.* Obnoxie, In modo sommesso, Sommessamente: *Obnoxie sententias dicere* (Liv.).

Ob-nūbĭlus, a, um, *ad.* Oscuro, Tenebroso (Enn. in Cic.).

Ob-nūbo, ĕre, *a.* Coprire d'un velo, Velare: *Caput obnubere* (Cic. e Liv.); - *comas amictu* (Virg.).

Obnuntĭātĭo, ōnis, *s. f.* Il dare cattivo augurio, parola augurale (Cic.). || Minaccia di disgrazie (Cic.).

Obnuntĭo e **Obnuncĭo, āvi, ātum, āre,** *n.* Dichiarare che gli auspicj sono contrari: voce del linguaggio augurale (Cic. e Liv.). || Per *estens.* Opporsi a una cosa, Impedirla: *Obnuntiare comitiis* (Cic.), Impedire i Comizj; *Obnuntiare Consuli* (id.), Opporsi al Console. || Dare una cattiva nuova: *Primus sentio mala nostra, primus rescisco, primus porro obnuncio* (Ter.), sono il primo a darne avviso. — *Part. pr.* **Obnuntians.**

Ŏb-ŏlĕo, lŭi, ēre, *n.* e *a.* Render cattivo odore, Puzzare: *Oboluisti allium* (Pl.), Puzzi d'aglio.

Ŏbŏlus, i, *s. m.* Obolo, piccola moneta greca che valeva la sesta parte della dramma Attica, circa a 15 cent. (Ter.). — Dal gr. ὀβολός.

Ŏb-ŏrior, ortus sum, ŏrīri, *n. dep.* Nascere, Sorgere tutt'a un tratto, o solam., Sorgere, Venire: *Obortus est risus* (Liv.), Si levò un riso, Si fece una risata; *Tanta hæc lætitia oborta est* (Ter.); *Obortis tenebris* (Nip.), Quando venne la notte; *Obortæ lacrimæ* (Virg.), Lacrime scorrenti in abbondanza.

Ob-rēpo, psi, ptum, ĕre, *n.* Penetrare, Insinuarsi, senza che alcun se n'avveda (Tibull.). || *fig.: Imagines obrepunt in animos dormientium* (Cic.), Le immagini delle cose s'insinuano negli animi dei dormienti; *Obrepere ad honores, ad magistratum* (id.), Arrivare alle magistrature con furberie. || Giungere, Sopraggiungere, insensibilmente: *Adolescentiæ senectus obrepit* (Cic.); *Inscientibus nobis obrepit mors* (Cic.); *Obrepere somnum* (Oraz.), Venirti un po'di sonno, Sonnecchiare. — *Part. pr.* **Obrepens.**

Obrētĭo, īre, *a.* Avviluppare in una rete, Irretire (Lucr. 3,384). — Da Ob e Rete.

Ob-rĭgesco, rĭgŭi, ĕre, *n.* Indurare per freddo (Cic. e Sen.).

Obrŏgātĭo, ōnis, *s. f.* L'abrogare una legge con una nuova legge (Cornif.).

Ob-rŏgo, āvi, ātum, āre, *a.* Abrogare una legge con una nuova legge; costr. col dat.: *Quid quod obrogatur legibus Cæsaris?* (Cic.), Come, dirête, si fanno leggi contrarie a quelle di Cesare?

Ob-rŭo, ŭi, ŭtum, ĕre, *a.* Coprire di terra, Sotterrare: *Obruere thesaurum* (Cic.). || Seppellire (Sall. e Svet.). || *fig.: Obruere aliquid oblivione* (Cic.), Coprire d'oblio alcun che, Metterlo in oblio; *Nox terram obruit umbris* (Lucr.), La notte copre di tenebre la terra; *Obruere nomen, famam, memoriam alicujus* (Cic.), Seppellire, Cancellare il nome, la fama, la memoria d'alcuno; *Quod dii omen obruant* (Cic.), Sperdano gli Dei questo mal augurio. || Caricare, Opprimere: *Obruere aliquem lapidibus* (Cic.). || *fig.: Obrui magnitudine negotiorum* (Cic.), Essere oppresso dagli affari; *Obrui testibus* (id.), Essere oppresso, affatto convinto, dai testimonj; - *ære alieno* (id.), Essere oppresso dai debiti. || Superare, Vincere, Sopraffare, Soperchiare: *Obruimur numero* (Virg.). || *fig.: Testem omnium risus obruit* (Cic.), Il testimonio fu sopraffatto dalle risa di tutta l'udienza; *Obruere se vino* (Cic.), Ubriacarsi. — *Part. f. pas.* **Obruendus.** — *Part. p.* **Obrutus.**

Obrussa, æ, *s. f.* Saggio dell'oro per via del fuoco (Plin.). || Onde *Aurum ad obrussam* (Svet.), per Oro di coppella, Oro puro. || *fig.* Saggio, Prova (Cic.); *Exigere ad obrussam* (Sen.), Sottomettere a rigoroso esame. — Dal gr. ὄβρυζος.

Ob-sæpĭo, sæpsi, sæptum, sæpīre, *a.* Chiudere un passo: *Hostium agmina obsæpiunt iter* (Liv.). || *fig.: Obsæpire plebi iter ad magistratum* (Liv.), Chiu-

dere alla plebe il passo a'magistrati. — *Part. p.* **Obsæptus.**

Ob-sătŭro, āvi, ātum, āre, *a.* Saziare del tutto; ma trovasi nel *fig.* e usato passivam. con senso riflessivo: *Næ tu propediem, istius obsaturabere* (Ter.), Fra poco sarai affatto sazio di costui.

Obscēnĭtas e Obscœnĭtas, ātis, *s. f.* Oscenità, Disonestà, Impudicizia (Cic.).

Obscēnus e Obscœnus, a, um, *ad.* Brutto, Deforme: *Obscenus cruor* (Virg.); *Obscenus fetus* (Liv.); *Obscenæ volucres* (Virg.).|| Di mal augurio, Infausto: *Obscenæ canes* (Virg.); *Obscenum portentum* (Svet.).|| *fig.: Troja obscena* (Catull.), Troja fabbricata con infausti augurj. || Disonesto, Impudico, Osceno: *Obscenissimi versus* (Cic.). || *Obscena* (Sen.), Le parti vergognose. — *Comp.* **Obscenior.** — *Sup.* **Obscenissimus.** † *Avv.* OBSCENE, Disonestamente, Bruttamente (Cic.). — *Comp.* **Obscenius.** — Più probabilm. da OB e CŒNUM.

Obscūrĭtas, ātis, *s. f.* Oscurità, Bujo (Cic.). || *Obscuritas visus, Oculorum obscuritates* (Plin.), Scurità di vista. || *fig.: Obscuritas orationis* (Cic.), Oscurità del discorso. || Intricamento, Difficoltà: *Inest in rebus ipsis obscuritas* (Cic.), Le cose sono per sè stesse intricate e difficili. || Ignobiltà, Oscurità di natali (Tac.).

Obscūro, āvi, ātum, āre, *a.* Oscurare, Offuscare, Render oscuro: *Tenebris obscurat omnia nox* (Cic.). || *fig.: Omnia illa, quæ tu bona vocas, necesse est obscurari, et non apparere* (Cic.), Bisogna che tutti questi beni, come tu li chiami, restino oscurati, e che non appariscano. || Render ignobile, oscuro: *Obscurare aliquem* (Sall.). || Coprire, Nascondere: *Non est dissimulandum, quod obscurari non potest* (Cic.). || Avvolgere, Avviluppare parlando: *Obscurare allegoriis aliquid* (Cic.). — *Part. pr.* **Obscurans.** — *Part. f.* **Obscuraturus.** — *Part. f. pas.* **Obscurandus.** — *Part. p.* **Obscuratus.** || In forma d'*ad.* Oscurato, Ottenebrato (Sall. e Tac.). || *fig.* Nascosto, Ignoto: *Obscurata diu populo vocabula rerum* (Oraz.), Vocaboli da molto tempo fuori dell'uso del popolo. — Da OBSCURUS.

Obscūrus, a, um, *ad.* Oscuro, Bujo: *Obscura nox* (Sall.); *Jam obscura luce* (Liv.), Già cominciando ad oscurarsi il giorno. || *fig.* Oscuro, Intricato, Difficile: *Obscurum et ignotum jus* (Cic.). || Oscuro, Ignobile, Di bassa condizione: *Obscurus homo, Obscuris ortus majoribus, Obscuro loco et genere natus* (Cic.); *Obscuræ personæ* (id.).|| Coperto, Nascosto: *Odium obscurum* (Oraz.). || Coperto, Doppio, Finto, Simulato: *Obscurus vir et astutus* (Cic.); *Obscurus in agendo* (id.), Infinto nelle sue operazioni. || Dubbio, Dubbioso, Incerto: *Spes obscura* (Cic.). || *Obscurum,* in forza di *sost. n.* Oscurità: *Sub obscurum noctis* (Virg.), Durante la notte. || In forza di *avv.* (Lucr.), Oscuramente. — *Comp.* **Obscurior.** — *Sup.* **Obscurissimus.** † *Avv.* OBSCURE, Oscuramente (Cic.). || Copertamente, Celatamente, Occultamente: *Malum obscure serpens* (Cic.); *Obscure perire* (id.), Perire occultamente; *Non obscure* (Ces. e Svet.), Manifestamente, Palesemente, Alla scoperta; *Non obscure ferre aliquid* (Cic.), Non dissimulare una cosa che spiaccia, Mostrarne risentimento, dispiacere. — *Comp.* **Obscurius.** — *Sup.* **Obscurissime.**

Obsecrātĭo, ōnis, *s. f.* Pubbliche preghiere fatte agli Dei per placarli in occasione di qualche sinistro accidente, di terremoti, ec. (Cic. e Liv.). || Preghiere fervorose, Suppliche (Cic. e Quintil.). || *T. rett.* Ossecrazione.

Obsecro, āvi, ātum, āre, *a.* Pregare caldamente, istantemente, Supplicare: *Te obsecro ne facias* (Ter.), Ti scongiuro a non lo fare; *Si me fas est obsecrare te, pater* (Pl.), Se m'è permesso di supplicarti, o padre. || *Obsecro,* a modo di *avv.* Di grazia (Pl. e Ter.). — *Part. pr.* **Obsecrans.** — *Part. f.* **Obsecraturus.** — *Part. f. pas.* **Obsecrandus.** — *Part. p.* **Obsecratus.**

Ob-sĕcundo, āvi, ātum, āre, *a.* Secondare, Compiacere, Andar a versi, Andare a seconda: *Venti obsecundant* (Cic.), I venti sono favorevoli; *Obsecundare in loco* (Ter.), Compiacere quando bisogna. — *Part. pr.* **Obsecundans.**

Obsĕquenter, *avv.* Obbedientemente, Ossequiosamente, Con condiscendenza (Liv.). — *Sup.* **Obsequentissime.**

Obsĕquentĭa, æ, *s. f.* Condiscendenza, Compiacimento (Ces. *B. G.* 7, 29, 4).

Obsĕquĭōsus, a, um, *ad.* Compiacente, Pronto a far piacere, Ossequioso (Pl.): raro.

Obsĕquĭum, ĭi, *s. n.* Ossequio, Compiacimento, Condiscendenza: *Obsequium amicos, veritas odium parit* (Ter.), La compiacenza fa degli amici, e la verità genera odio; *Obsequium erga imperatorem exuit* (Tac.); *Mollis in obsequium* (Ov.), Che ha della condiscendenza per tutti. || *fig.: Quum animus a corporis obsequio indulgentiaque discesserit* (Cic.), Quando l'animo lascierà di compiacere e di condiscendere al corpo. || Poeticam.: *Flectitur obsequio curvatus ab arbore ramus* (Ov.), Piegasi, curvato a poco alla volta, adagino, con bel modo ec. || In senso non onesto, Sodisfazione data ai sensi (Oraz. e Pl.).

Ob-sĕquor, quūtus o cūtus sum, ĕqui, *n. dep.* Secondare, Compiacere, Condiscendere, Andare a' versi, o a seconda; costr. col dat.: *Voluntati alicujus obsequi* (Cic.): *Obsequi tempori,* o, *tempestati* (id.), Accomodarsi al tempo, alle circostanze; *Obsequi animo suo* (Pl.), Vivere a suo modo; *Obsequi flumini* (Quintil.), Seguir la corrente, Far quello che gli altri fanno. — *Part. pr.* **Obsequens.** || In forma d'*ad.* Ossequente, Compiacente: *Patri sum obsequens* (Ter.); *Homo voluptati obsequens* (id.), Uomo schiavo del piacere. — *Comp.* **Obsequentior.**

Ob-sĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Serrare, Chiudere: *Tu abi, atque ostium obsera intus* (Ter.); *Plebis ædificiis obseratis* (Svet.). — *Part. p.* **Obseratus.**

Ob-sĕro, sēvi, sĭtum, ĕre, *a.* Seminare, Piantare attorno o sopra (Cic.). || *fig.: Pugnos obserere* (Pl.), Dare do' pugni. — *Part. p.* **Obsitus.** || In forma d'*ad.* Seminato, Piantato, Coperto, Ingombrato, detto di luogo: *Loca obsita virgultis* (Liv.). || Coperto, detto di cosa o persona: *Obsita squalore vestis* (Liv.), Veste piena di squallore, Veste squallida; *Legati obsiti squalore* (id.). || *fig.: Obsitus ævo* (Virg.), Carico d'anni.

Observābĭlis, e, *ad.* Da cui ci si può guardare: *Manus tectæ minus sunt observabiles* (Quintil.), Dalle mani coperte è più difficile guardarsi.

Observantĭa, æ, *s. f.* Osservanza, Riverenza, Rispetto: *Summā me observantiā colit* (Cic.), Egli ha per me molto

riguardo. || Osservazione: *Temporum observantia* (Vell.).

Observātĭo, ōnis, *s. f.* Osservazione: *Chaldæi diuturna observatione siderum scientiam putantur invenisse* (Cic.). || E per Cura, Attenzione, Osservazione e sim.: *Notitia sui corporis et observatione sustentatur valetudo* (Cic.). || E per Osservazione, Annotazione e sim.: *Observationes antiqui sermonis* (Svet.), Osservazioni sopra l'antico linguaggio. || Cautela, Circospezione: *Summa erat observatio in bello movendo apud antiquos* (Cic.), I nostri maggiori erano molto cauti nell' intimar la guerra.

Ob-servo, āvi, ātum, āre, *a.* Osservare, Avere, o Tener l' occhio a una cosa, Stare attento, Spiare: *Observare tempus, occasionem* (Cic.), Spiare il tempo, l' occasione; - *nutum alicujus* (id.), Stare attento ai cenni di alcuno; *Se se observare* (id.), Por mente alle proprie azioni. || Guardare, Far la guardia: *Væ illi, qui indiligenter observat januam* (Pl.), Guai a chi non fa buona guardia alla porta. || Osservare, Adempire: *Leges observare* (Cic.). || Rispettare, Riverire, Onorare (Cic. e Virg.). — *Part. pr.* **Observans.** || In forma d' *ad.* Rispettoso, Riverente: *Homo mei observantissimus* (Cic.). || Che osserva, adempie: *Omnium officiorum observantissimus* (Plin.). — *Comp.* **Observantior.** — *Sup.* **Observantissimus.** — *Part. f.* **Observaturus.** — *Part. f. pas.* **Observandus.** — *Part. p.* **Observatus.** || *Verb.* **Observator,** Osservatore (Plin.).

Obses, ĭdis, *s. c.* Ostaggio, Statico: *Dare obsides, et accipere* (Ces.). || Pegno: *Habemus sententiam tamquam obsidem perpetuæ in rempublicam voluntatis* (Cic.), Abbiamo il sentimento di lui come pegno della sua costante affezione verso la repubblica.

Obsessĭo, ōnis, *s. f.* Assedio (Ces. e Cic.). || L' intercettare un cammino (Cic.).

Obsĭdĕo, sēdi, sessum, ēre, *n.* Sedere, Starsene: *Nunc vero domi certum obsidere est, donec redierit* (Ter.), Ora son risoluto di starmene in casa, finchè non sia tornato. || *a.* Occupare, Tenere: *Omnes aditus armati obsident* (Cic.); *Obsidere vias* (Ces.). || Cinger d' assedio, Assediare (Ces. e Liv.). || *fig.: Tempus alicujus obsidere* (Cic.), Impedire, preoccupando, che alcuno faccia quello che ha destinato di fare; *Stuprum obsidere* (id.), Spiare il tempo favorevole per commettere ec. — *Part. pr.* **Obsidens.** — *Part. f.* **Obsessurus.** — *Part. f. pas.* **Obsidendus.** — *Part. p.* **Obsessus.** || *Verb.* **Obsessor,** Assediante (Cic.). — Da Ob e Sedeo.

Obsĭdĭo, ōnis, *s. f.* Assedio: *Cingere urbem obsidione* (Virg.); *Obsidione liberare* (Cic.); - *eximere* (Liv.); *Habere in obsidione* (Ces.), o, *Tenere in obsidione* (Nip.), Assediare.

Obsĭdĭōnālis, e, *ad.* aggiunto di *Corona,* e dicevasi quella, fatta di gramigna colta nel luogo stesso, nel quale un esercito romano era stato assediato, e donata al capitano che fosse venuto in suo soccorso ed avesse rotto l'assedio (Liv.). V. il Rich.

Obsĭdĭum, ĭi, *s. n.* Assedio: *Solvere obsidium* (Tac.), Levar l' assedio; *Capessere urbium obsidia* (id.), Incaricarsi degli assedj: meno classico di *Obsidio.*

Obsĭdĭum, ĭi, *s. n.* Ostaggio (Tac. *Ann.* 11, 10).

Ob-sīdo, sēdi, sessum, ĕre, *a.* Occupare fermamente, Porsi di piè fermo in un luogo: *Obsidere pontem* (Sall.); - *milite campos* (Virg.); - *Ciceronis januam* (Sall.). — *Part. p.* **Obsessus.** || *Verb.* **Obsessor,** Chi o Che occupa, assedia (Cic. anche nel *fig.*).

Ob-signo, āvi, ātum, āre, *a.* Sigillare, Suggellare: *Obsignare litteras* (Cic.); - *testamenta* (Ces.). || Imprimere: *Obsignare formam* (Lucr.). — *Part. pr.* **Obsignans.** — *Part. f. pas.* **Obsignandus.** — *Part. p.* **Obsignatus,** usato anche in forma d' *ad.: Epistola obsignata* (Cic.); *Pecunia obsignata* (id.). || *Verb.* **Obsignator,** Chi o Che suggella (Cic.). || Testimonio a un testamento (Cic.).

Ob-sisto, stĭti, stĭtum, ĕre, *n.* Stare innanzi: *Hic obsistam* (Pl.); *Alicui obviam obsistere* (Cic.), Stare o Farsi incontro ad alcuno. || Resistere, Opporsi; costr. col dat.: *Audacter alicui obsistere* (Cic.); - *libidini alicujus* (id.). — *Part. pr.* **Obsistens.**

Obsŏlēfīo, factus sum, fĭĕri, *pass.* con senso *rifless.* Avvilirsi, Invilirsi: *Admonebat, ne paterentur nomen suum obsolefieri* (Svet.), Gli avvisava di non permettere che il loro nome fosse avvilito; *Auctoritas obsolefacta* (Sen.), Autorità avvilita. — *Part. p.* **Obsolefactus.** — Da Obsoleo e Fio.

Obsŏlesco, lēvi, lētum, ĕre, *n.* Essere, Venire, Andar in disuso, Dismettersi: *Obsolevit jam ista oratio* (Cic.), Questo stile è caduto in disuso. || Perdere del suo pregio, onore, lustro: *Virtus splendet per se semper, nec alienis unquam sordibus obsolescit* (Cic.); *In homine turpissimo obsolescebant dignitatis insignia* (id.), In quest' uomo infame le insegne d' onore perdevano il loro splendore.

Obsŏlētus, a, um, *ad.* Disusato, Rancido, Vecchio: *Abjecta atque obsoleta verba* (Cic.), Parole basse e disusate. || Lordo, Macchiato, Contaminato: *Dextra obsoleta sanguine* (Sen.). || || Sordido, Squallido: *Inde obsoletus Thessalonicam venisti* (Cic.), Di là squallido e sordido ne venisti a Tessalonica; *Obsoleta vestis* (Liv.), Veste logora, vecchia. — *Comp.* **Obsoletior.** — *Sup.* **Obsoletissimus.** † *Avv.* Obsolete, Fuori d' uso, ovvero Con maniera impropria, Sordidamente (Cic.). — *Comp.* **Obsoletius.**

Obsōnĭum, ĭi, *s. n.* Companatico, Vivanda, e tutto ciò che si provvede per mangiar col pane: *Omnia conductis coëmens obsonia nummis* (Oraz.), Comprando tutto il companatico con denari presi a prestito; *Rancidula obsonia* (Giov.), Vivande un poco rancide; *Magister obsonii scindendi* (Sen.), Scalco. — Cf. il gr. ὀψώνιον.

Obsōno, āvi, ātum, āre, *a.* Comprare il companatico, Andare in mercato a far la spesa: *Cœnæ obsonavi* (Pl.), Ho comprato da cena. || *fig.: Famem obsonare ambulando* (Cic.), Camminare per farsi venir fame. — Gr. ὀψωνέω.

Obstācŭlum, i, *s. n.* Ostacolo, Impedimento (Sen. *Nat. Quæs.* 5, 32, 1).

Obstetrix, īcis, *s. f.* Levatrice (Oraz. e Ter.). — Da Obsto.

Obstĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Costanza, Fermezza (Cic.); e in mal senso Ostinazione, Pertinacia (id.).

Obstĭnātus, a, um, *ad.* Fermo, Costante; ed altresì in mal senso Ostinato, Pertinace: *Animo obstinato* (Liv.), Con animo fermo; *Voluntas obstinatior* (Cic.); *Contra veritatem obstinatus* (Sen.). || Coll' infinito: *Obstinati mori* (Liv.), Risoluti

fermamente di morire. — *Comp.* **Obstinatior.** — *Sup.* **Obstinatissimus.** † *Avv.* OBSTINATE, Costantemente od Ostinatamente (Svet. e Ter.). — *Comp.* **Obstinatius.** — *Sup.* **Obstinatissime.**

Obstĭno, āvi, ātum, āre, *n.* Voler ad ogni maniera, Fermare il proposito, Risolversi fermamente: *Obstinaverant animis vincere, aut mori* (Liv. 23, 29, 7).

Obstīpus, a, um, *ad.* Curvo, Chino: *Capite obstipo* (Oraz.). ‖ Ed altresì Piegato all'indietro (Svet.).

Obstĭtum, i, *s. n.* Luogo o Cosa colpita dal fulmine (Cic. *Leg.* 2, 9): della lingua antica.

Ob-sto, stĭti, āre, *n.* Opporsi, Contrastare, Ostare; costr. col dat. o con *Ne* o con *Quominus*: *Obstitisti, ne transire in Siciliam possent* (Cic.), Hai impedito, che non potessero passare in Sicilia; *Paullulum negotii mihi obstat* (Ter.), Ho qualche affare, che m'impedisce; *Quid obstat, cur ne vere fiant?* (id.), Qual cosa osta, che veramente non si facciano?; *Principiis obsta* (Ov.), Bisogna rimediar da principio. ‖ Essere in opposizione: *Vita cetera eorum huic sceleri obstat* (Sall.), I loro precedenti sono in opposizione con questa colpa, di che sono accusati. ‖ *fig.* Far ombra, Dar sospetto: *Dique Deæque omnes, quibus obstitit Ilium et ingens Gloria Teucrorum* (Virg.). — *Part. pr.* **Obstans.** ‖ In forma d'*ad.*: *Obstantia silvarum,* per *Obstantes silvas* (Tac.), Gli impedimenti delle selve. — *Part. f.* **Obstaturus** (Quintil.).

Ob-strĕpo, pŭi, pĭtum, ĕre, *n.* Fare strepito intorno, o contro qualcuno, Romoreggiare: *Nihil sensere Pœni obstrepente pluvia* (Liv.), Per lo strepito della pioggia di nulla si accorsero i Cartaginesi; *Fontesque lymphis obstrepunt manantibus* (Oraz.); *Obstrepere portis* (Tac.), Far rumore, strepito alle porte. ‖ Frastornare, Interrompere, Importunare; costr. col dat.: *Obstrepere alicui* (Cic.), Interrompere alcuno con istrepito, con discorsi, o in altra guisa; *Tibi litteris obstrepere non audeo* (id.), Non oso frastornarti con lettere. ‖ Passivam. e *impers.*: *Decemviro obstrepitur* (Liv.), S'interrompe con grida il Decemviro. ‖ *fig.* Opporsi, Contraddire, Detrarre: *Laudi alicujus obstrepere* (Sen.). ‖ *a.*: *Si non obstreperetur aquis* (Ov.), Se non fosse il silenzio di questo luogo rotto dal mormorio delle acque; *Obstrepi tubarum sono* (Cic.), Esser turbato dal suono delle trombe. — *Part. pr.* **Obstrepens.**

Obstrīgillo, āre, *a.* Opporsi, Resistere, Impedire (Sen. *Ep.* 115, 6): raro.

Ob-stringo, inxi, ictum, ĕre, *a.* Stringere, Legare fortemente: *Collum obstringe homini* (Pl.). ‖ *fig.* Obbligare, Impegnare: *Obstringere aliquem legibus* (Cic.); *- fidem suam alteri* (Plin.), Impegnare la sua parola; *- aliquem jurejurando* (Cic.), Obbligare alcuno con giuramento. ‖ Obbligare, Guadagnare, Far suo: *Obstringere aliquem beneficiis* (Cic.). ‖ *Aliquo se crimine obstringere,* Farsi reo, Commettere qualche delitto; *Nefario se parricidio obstrinxit* (Cic.); *Obstringere se perjurio* (Liv.). — *Part. p.* **Obstrictus.** ‖ In forma d'*ad.* Legato, Stretto (Cic.). ‖ *fig.*: *Obstrictus fœdere* (Cic.), Collegato, Confederato; *- religione* (id.), Preso da scrupolo; *- voluptatibus* (id.); *Obstrictum sibi aliquem habere* (Cic.), Tener qualcuno legato a sè stesso, alla propria volontà.

Obstructĭo, ōnis, *s. f.* Chiusura; usato solo nel *fig.* (Cic. *Sest.* 9, 2).

Ob-strŭo, uxi, uctum, ĕre, *a.* Costruire, Alzare davanti (Liv.). ‖ Chiudere, Serrare, Turare con muro, o con altro: *Valvas ædis obstruxerunt* (Nip.); *Portas obstruere* (Ces.). ‖ *fig.*: *Obstruere fauces* (Liv.), Serrare le fauci, Chiuder la gola; *Obstruere aures alicujus* (Virg.), Render sordo, inesorabile qualcheduno; *Obstruere luminibus alicujus* (Cic.). ‖ Maniera legale, Impedire con una fabbrica il lume ad un'altra (Cic.). ‖ *fig.* Oscurare la gloria di alcuno con una gloria maggiore (id.). — *Part. pr.* **Obstruens.** — *Part. f.* **Obstructurus.** — *Part. f. pas.* **Obstruendus.** — *Part. p.* **Obstructus.** ‖ In forma d'*ad.* Costruito, Alzato davanti: *Obstructa saxa* (Ov.), Diga. ‖ Chiuso, Turato, Impedito (Ces.). ‖ *fig.*: *Obstructa difficultatibus cognitio* (Cic.), Cognizione irta di difficoltà; *Obstructæ mentes consiliis* (Tac.), Animi chiusi ai consigli.

Obstŭpĕfăcĭo, fēci, factum, făcĕre, *a.* Rendere stupido, attonito, Istupidire (Liv.). ‖ *fig.*: *Metus mœrorem obstupefacit* (Liv.), La paura rende insensibile il dolore. — *Part. p.* **Obstupefactus.**

Ob-stŭpesco, obstŭpŭi e obstĭpŭi, ĕre, *n.* Stupire, Stupirsi, Restar attonito: *Obstipui, steteruntque comæ* (Virg.).

Ob-sum, ŏbes, obfŭi, ŏbesse, *n.* Nuocere, Danneggiare, Pregiudicare; costr. col dat. (Cic., Virg. ec.).

Ob-sŭo, ūtum, ĕre, *a.* Cucire (Ov.). ‖ Coprire con tende: *Obsuta lectica* (Svet.), Lettiga chiusa.

Obsurdesco, surdŭi, ĕre, *n.* Assordire, Divenir sordo, al proprio e al *fig.* (Cic.).

Obtĕgo, texi, tectum, ĕre, *a.* Coprire, Fare schermo, scudo: *Obtegere se corpore alicujus* (Cic.). ‖ *fig.* Nascondere: *Errata adolescentiæ obtegere* (Cic.), Nascondere gli errori della gioventù. — *Part. p.* **Obtectus.**

Obtempĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Ubbidienza (Cic.).

Ob-tempĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Ubbidire; costr. col dat.: *Imperio alicujus obtemperare* (Ces.); *Sibi obtemperare* (Cic.), Secondare la propria inclinazione. ‖ Passivam. e *impers.*: *Si mihi esset obtemperatum* (Cic.). ‖ Coll'acc. comune (Pl. e Ter.). — *Part. pr.* **Obtemperans.** — *Part. f.* **Obtemperaturus.**

Ob-tendo, ndi, nsum e ntum, ĕre, *a.* Stendere innanzi: *Obtendere sudarium ante faciem* (Svet.); *Obtendere nebulam* (Virg.). ‖ Coprire, Velare: *Obtendi quasi velis* (Cic.), Esser coperto come di un velo. ‖ *fig.*: *Obtendere rationem turpitudini* (Plin.), Giustificare, Aonestare, un'azione turpe; *Matris preces obtendens* (Tac.), Portando in iscusa, Scusandosi sulle preghiere della madre. ‖ In forma passiva, e con senso riflessivo, Esser posto, situato innanzi; costr. col dat.: *Mons obtenditur* (Plin.); *Britannia.... in orientem Germaniæ, in occidentem Hispaniæ obtenditur* (Tac.). — *Part. pr.* **Obtendens.** — *Part. p.* **Obtentus.** ‖ In forma d'*ad.*: *Obtenta nocte* (Virg.), Per fosca notte.

Ob-tento, āre, *a.* Tenere, Avere: *Spes quædam me obtentabat* (Cic.), Avea sempre una certa speranza incerta.

Obtentŭs, ūs, *s. m.* Il distendere, Distendimento: *Toros obtentu frondis inumbrant* (Virg.), Fanno ombra a' letti collo stendere sopra delle frondi. ‖ *fig.* Pretesto, Scusa, Co-

perta: *Secundæ res sunt vitiis obtentui* (Sall.), La prosperità serve di pretesto al vizio.

Ob-tĕro, trīvi, trītum, ĕre, *a.* Frangere (Cic.). || *fig.* Calpestare, Deprimere: *Calumniam obterere* (Cic.); - *jura populi* (Liv.). — *Part. pr.* **Obterens.** — *Part. p.* **Obtritus.**

Obtestātĭo, ōnis, *s. f.* Preghiera fatta, con chiamare gli Dei in testimonio (Cic. e Liv.). || Preghiera agli Dei (Liv.). || Per *estens.* Calda preghiera, Supplica (Tac.).

Ob-testor, ātus sum, āri, *a. dep.* Pregare, chiamando in testimonio gli Dei: *Deos obtestari* (Cic.). || Prendere in testimonio (Cic. e Tac.). || Per *estens.* Pregar con istanza, Supplicare, Scongiurare: *Precibus omnibus orare atque obtestari* (Cic.); *Per tuam fidem te obtestor* (Oraz.). — *Part. pr.* **Obtestans.**

Ob-texo, ĕre, *a.* Tesser d'intorno, o sopra (Plin.). || *fig.* Coprire, Avvolgere, Ingombrare: *Cœlum obtexitur umbra* (Virg.), Il cielo è tutto coperto di nuvole. — *Part. pr.* **Obtexens.**

Obtĭcentĭa, æ, *s. f.* Reticenza, *fig. ret.* (Quintil 9, 2, 54): corrisponde all' ἀποσιώπησις dei Greci.

Obtĭcĕo, cēre, *n.* Tacere (Ter. *Enn.* 5, 1, 4). — Da Ob e Taceo.

Obtĭcesco, tĭcŭi, ĕre, *n.* Tacere, Zittirsi (Oraz. e Ter.).

Obtĭnĕo, tĭnŭi, entum, ēre, *a.* Tenere, Occupare fermamente: *Ingenti gradu pontem obtinere* (Liv.); - *citeriorem ripam armis* (Ces.); *Noctem insequentem eadem caligo obtinuit* (Liv.), La notte appresso fu egualmente caliginosa. || *fig.* Tenere, Occupare, Avere: *Tenere principem locum* (Ces.), Tenere il primo posto; - *secundum dignitatis locum* (id.); - *numerum Deorum* (Cic.), Esser annoverato fra gli Dei; - *summam opinionem* (Quintil.), Avere una grande riputazione; *Obtinet locum proverbii* (Cic.), È passato in proverbio; *Fama quæ plerosque obtinet* (Sall.), Opinione comune; *Obtinere silentium* (Liv.), Starsene silenzioso. || Rif. a provincia, e simili, Amministrare, Governare: *Siciliam obtinebat Cato* (Ces.); *Obtinere milites* (Tac.), Comandare i soldati. || *Assol.: Me obtinente* (Cic.), Finchè sarò io a capo della provincia. || Rif. a ufficio e simili, Avere, Esercitare, Disimpegnare: *Obtinere eamdem curam* (Tac.), Avere le stesse funzioni. || Talora anche per Commettere: *Obtinere iniquitates* (Tac.). || Conservare, Custodire: - *venustatem* (Ter.); - *vitam, famam* (Cic.). || Osservare: *Ejus res gestas obtinemus* (Cic.), Osserviamo i suoi decreti; *Lex quæ obtinetur* (id.), L'uso stabilito; *Obtinere veritatem* (id.), Rispettare la verità. || Acquistare, Guadagnare, Avere, Riportare: *Obtinere rem* (Ces.), Riportar la vittoria; - *litem* (Cic.), Vincer la lite. || Ottenere, Far sì, costr. con *Ut* o con *Ne: Obtinuit ut præferretur candidato* (Liv.); - *ne reus fieret* (Svet.). || Dimostrare con ragioni, Sostenere: *Possumus quod dicimus obtinere* (Cic.); *Ad obtinendum mendacium* (id.), Per far passare una menzogna; *Obtinere mitiora* (Tac.), Far prevalere un'opinione più mite. || *n.* Esser riconosciuto per: *Obtinet pro vero* (Sall.); *Nulla pro socia obtinet* (id.), Nessuna è riconosciuta per socia. — *Part. pr.* **Obtinens.** — *Part. f. pas.* **Obtinendus.** — Da Ob e Teneo.

Obtingit, ĭgit, ĕre, *unipers.* Accadere, Avvenire, Toccare in sorte: *Eloquere, ut hæc res obtigit de filia* (Pl.), Dimmi, com'è andata la cosa intorno alla mia figliuola; *Tibi aquaria provincia sorte obtigit* (Cic.), A te è toccata in sorte la soprintendenza delle acque; *Istud tibi ex sententia obtigisse lætor* (Oraz.), Mi rallegro che ciò sia andato a tuo verso. || *Si quid mihi obtigerit,* eufemismo, per Se io morrò (Cic.). || Raram. nel pl.: *Exoptata obtingent* (Pl.), Il tuo desiderio sarà sodisfatto. — Da Ob e Tango.

Ob-torpesco, pŭi, ĕre, *n.* Intorpidire: *Manus obtorpuit* (Liv.). || Rimanere stupido, immobile: *Pavore obtorpuit* (Liv.), Il timore lo reso immobile; *Subactus miseriis obtorpui* (Cic.), Oppresso dalle sventure, sono rimasto come di sasso.

Ob-torquĕo, torsi, tortum, ēre, *a.* Torcere, Piegare fortemente; ma usasi nel *Part. p.* **Obtortus** (Cic. e Virg.).

Obtrectātĭo, ōnis, *s. f.* Maldicenza, Detrazione: *Obtrectatio et livor pronis auribus accipiuntur* (Sen.), La maldicenza e l'invidia s'ascoltano assai volentieri; *Malevolentissimæ obtrectationes* (Cic.).

Obtrecto, āvi, ātum, āre, *n.* Denigrare, Detrarre per invidia, gelosia; costr. col dat.: *Obtrectare alicui* (Cic.). || Opporsi, Contrastare: *Qui huic obtrectant legi* (Cic.), Gli oppositori di questa legge; *Obtrectarunt inter se* (Nip.), Furono avversarj. || Passivam. e *impers.: Ut obtrectaretur laudibus ducis* (Liv.), Per diminuire la lode del capitano. || *a.* Biasimare, Mordere ingiustamente: *Hunc obtrectare si volet malignitas, imitari dum nonpossit, obtrectet licet* (Fedr.), Se i maligni vorranno per invidia censurare questo mio libro, purchè nol possano imitare, lo facciano pure; *Consuetudo obtrectandi bonos* (Cic.). — *Part. pr.* **Obtrectans.** || *Verb.* **Obtrectator,** Detrattore (Cic.). — Da Ob e Tracto.

Ob-trūdo, ūsi, ūsum, ĕre, *a.* Spingere incontro, Spingere con forza: *Abivit, obtrusit fores* (Pl.). || Smuovere, Tor via, Demolire: *Monimenta alicujus obtrudere* (Cic.), Tor via i monumenti, le memorie di alcuno: qui figuratam. || Dar per forza, Appiccicare: *Ea quia nemini obtrudi potest, itur ad me* (Ter.), Perchè non si trova a chi appiccicarla (si parla di una ragazza da marito), si fa capo a me. — *Part. p.* **Obtrusus.**

Ob-trunco, āvi, ātum, āre, *a.* Troncare, Tagliare, Fare in pezzi: *Puerum obtruncare* (Cic.). || Uccidere con ferro: *Obtruncare regem* (Sall.); - *cervos* (Sall.).

Obtŭli. V. Offero.

Ob-tundo, tŭdi, tūsum ed anche **tunsum, ĕre,** *a.* Battere, Percuotere, Pestare (Pl.). || Rendere ottuso, Spuntare: *Obtundere telum* (Lucr.). || Più spesso nel *fig.: Obtundere ingenium,* o, *mentem* (Cic.), Rendere ottuso l'ingegno. || Offendere, Indebolire: *Aciem oculorum obtundere* (Plin.); - *auditum* (id.), Offendere, Indebolire l'udito. || Stordire, Importunare, Seccare: *Mihi caput obtundis* (Cic.); *Ne me obtundas de hac re sæpius* (Ter.), Non mi seccare di vantaggio sopra questo particolare; *Si somnum capere possem, tam longis te epistolis non obtunderem* (Cic.), S'io potessi dormire, non t'importunerei con sì lunghe lettere. || Addolcire, Mitigare: *Nihil est, quod tam obtundat ægritudinem, quam etc.* (Cic.). — *Part. p.* **Obtusus** e talora anche **Obtunsus.** || In forma d'*ad.* *Obtusus,* Percosso, Battuto (Pl.). || Ottuso, Spuntato:

Cornua lunæ obtusa (Plin.). || Debole, Languido: *Obtusior oculorum acies* (Cic.), Vista alquanto debole. || *fig.* Ottuso, Grossolano, Stupido: *Non obtusa adeo gestamus pectora* (Virg.). || Indebolito, Rotto, Abbattuto: *Obtusæ vires* (Lucr.).— *Comp.* **Obtusior.** † *Avv.* Obtuse, Goffamente, Grossolanamente (Cic.). — *Comp.* **Obtusius.**

Ob-turbo, āvi, ātum, āre, *a.* Turbare, Perturbare (Tac.). || Interrompere uno che parla (Tac.).

Ob-turgesco, ĕre, *n.* Gonfiarsi (Lucr. 6, 659).

Obtūro, āvi, ātum, āre, *a.* Chiudere, Turare, Otturare: *Obturare os alicui* (Cic.), Serrar la bocca ad alcuno, figuratam., per Farlo tacere. — *Part. p.* **Obturatus.**

Obtūtŭs, ūs, *s. m.* L'atto del guardare, Sguardo, Occhiata: *Effugit obtutum oculorum animus* (Cic.), L'animo non può esser veduto dagli occhi del corpo; *Obtutu hæret defixus in uno* (Virg.), Rimane rapito in questa sola vista.

Ŏb-umbro, āvi, ātum, āre, *a.* Adombrare, Coprire di ombra, o della propria ombra (Plin. e Virg.). || *fig.* Proteggere, Difendere, Favoreggiare: *Magnum reginæ nomen obumbrat* (Virg.), Lo protegge il gran nome della regina. || Oscurare, Offuscare: *In proverbium cessit, sapientiam vino obumbrari* (Plin.), Passò in proverbio, che il senno resta offuscato dal vino. || Celare, Coprire: *Crimen obumbrare sub imagine erroris* (Ov.), Coprire il delitto sotto l'ombra di un errore. — *Part. pr.* **Obumbrans.** — *Part. p.* **Obumbratus.**

Ob-uncus, a, um, *ad.* Molto torto, Adunco, Uncinato (Virg.).

Ŏbustus, a, um, *ad.* Abbruciacchiato, Arsiccio (Ov.).

Ob-vallātus, a, um, *ad.* Cinto di bastione, o riparo (Cic. *Agr.* 2, 1, 3); ma in senso *fig.*

Ob-vĕnĭo, vēni, vĕntum, īre, *n.* Venire incontro, Farsi, Pararsi innanzi, Presentarsi: costr. col dat.: *Eas daturus eram ei, qui mihi primus obvenisset* (Cic.), Io era per consegnarle al primo che mi si facesse innanzi. || Toccare, Venire in sorte: *Sorte Sicilia obvenit Verri* (Cic.), Toccò in sorte la Sicilia a Verre; *Hereditas ei obvenit* (id.). || Accadere, Avvenire: *Id igitur obvenit vitium, quod tu etc.* (Cic.).

Ob-versor, ātus sum, āri, *n. dep.* Star dinanzi, o Venir dinanzi; costr. col dat. (Liv.). || Esser presente, o Farsi presente: *Obversatur species in somnis* (Liv.), Uno spettro se gli presenta in sogno. || *fig.*: *Mihi ante oculos obversatur reipublicæ dignitas* (Cic.), Mi sta avanti gli occhi la dignità della repubblica; *Cladis memoria non animis modo, sed prope oculis obversatur* (Liv.).

Ob-verto, ti, sum, ĕre, *a.* Volgere in faccia, o contro; *Signa in hostem obvertit* (Liv.); *Terga obvertere alicui* (Virg.); - *proras pelago* (id.). || In forma passiva e con senso riflessivo, Voltarsi contro: *Obverti in hostem* (Liv.); - *ad undas* (Ov.). — *Part. p.* **Obversus**, usato in forma d'*ad.* per Voltato contro o verso: *Obversus ad matrem* (Tac.). || *fig.*: *Ad cædem obversus* (id.), Voltosi alla strage; *Obversis militum studiis* (id.), Essendosi volto verso di lui il favor dei soldati.

Obvĭam, *avv.* Incontro, usato più spesso con verbi di moto; costr. col dat.: *Obviam alicui ire, procedere, se ferre, venire, prodire* (Cic.); *Dare se*, o, *Ferre se obviam* (Liv. e Ter.), Andare incontro. || *fig.*: *Obviam ire periculis* (Sall.), Andar incontro ai pericoli. || Contro: *Huic obviam Cato et Servilius prætores aperte* (Cic.), Gli furono contro apertamente Catone e Servilio pretori. || Quindi *Obviam ire*, significa spesso Resistere, Opporsi: *Obviam ire cupiditati alicujus* (Cic.); - *superbiæ nobilitatis* (Liv.). || E *assol.* Rimediare, Far riparo: *Ni Cæsar obviam iisset* (Tac.), Se Tiberio non ci avesse posto riparo. || *Obviam esse*, trovasi con lo stesso senso che, *In promptu esse*, Avere in pronto, alla mano; *Nec fucis ullum mantellum obviam est* (Pl.). — Da Ob e Via.

Obvĭus, a, um, *ad.* Che viene, o si fa incontro; costr. col dat.: *Se mihi obvium dedit* (Liv.); *Fac, ut mihi tuæ litteræ volent obviæ* (Cic.), Fa che mi vengano incontro le tue lettere a volo; *Cui mater media se se tulit obvia silva* (Virg.), A cui si fece incontro la madre nel mezzo della selva. || Che va contro, Contrario, Avverso: *Obvia ferre arma* (Virg.); *Tute obvius obstas* (Lucr.), Tu sei contrario a te stesso. || Esposto a ingiuria e insulto; *Quæ fuerit minus obvia Grajis* (Virg.), Che sia essa meno esposta alle ingiurie dei Greci. || Ovvio, Che si ha facilmente, Senza fatica: *Obviæ opes* (Tac.). || Affabile, Di facile accesso: *Obvia comitas* (Tac.), Affabilità, che dà facilmente accesso; *Homo obvius et expositus* (Plin.). — Da Ob e Via.

Obvolvo, volvi, lūtum, ĕre, *a.* Involgere, Fasciare, Inviluppare (Cic.). || *fig.* Coprire, Occultare: *Obvolvere vitium decoris verbis* (Oraz.). — *Part. f. pas.* **Obvolvendus.** — *Part. p.* **Obvolutus.**

Occæco, āvi, ātum, āre, *a.* Accecare (Plin.). || *fig.* Rendere oscuro, inintelligibile (Cic.). — *Part. p.* **Occæcatus.**

Occallātus, a, um, *ad.* Incallito, Che ha fatto il callo, e figuratam., Che è divenuto insensibile (Sen. *Nat. Quæs.*, 4, 13, 8).

Occallesco, callŭi, cĕre, *n.* Far il callo (Pl.). || *fig.* Indurire, Divenir insensibile ai mali, al dolore: *Latera occalluere plagis* (Pl.), Le spalle han fatto il callo alle percosse.

Oc-căno, nŭi, ĕre, *n.* Sonare (Sall. e Tac.).

Occāsĭo, ōnis, *s. f.* Occasione, Opportunità, Tempo proprio e convenevole: *Commoda et idonea occasio* (Cornif.); *Summa ridendi occasio est mihi nunc senes* (Ter.), Ho una bellissima occasione di burlarmi de' nostri vecchi; *Arripere*, o, *Capture occasionem; Nancisci, Amplecti, Tenere occasionem* (Cic.); - *opprimere* (Pl.), Prendere l'occasione, Non lasciarsela scappare; *Imminere occasioni* (Curz.), Aspettare la palla al balzo, Spiar il tempo opportuno; *Occasione data* (Cic.), All'occasione, Presentandosi l'occasione; *Si occasio fuerit* (Cic.), Se si presenterà l'occasione; *Occasio est mihi faciendi* (Cic.), Ho il comodo, l'opportunità di farlo. || Copia, Abbondanza; ma è poco comune e non classico: *Cum non esset lapidum occasio* (Plin.), Non vi essendo abbondanza di pietre. — Da Occasum, supino di Occido.

Occāsĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Occasio*, Occasioncella (Pl.).

Occāsŭs, ūs, *s. m.* Caduta, Ruina (Cic. e Virg.). || Più spesso, Tramonto di un astro, e specialmente del sole: *Occasus signorum* (Quintil.); - *solis lunæque* (Liv.). || *Occasus solis*, e solam. *Occasus*, Il punto dell'orizzonte, dove tramonta il sole (Virg. ec.). || Occaso, Occidente, Ponente.

Occātĭo, ōnis, *s. f.* L'erpicar la terra (Cic.).

Occento, āvi, ātum, āre, *a.* Dir villanie con grida e schiamazzi; costr. col dat.: *At enim illi occentabunt noctu ostium* (Pl.). || Cantare, Far una serenata: *Quid si adeam ad fores, atque occentem* (Pl.), E se io andassi alla porta, e le facessi una serenata? — Da Ob e Cano.

Occĭdens, entis, *s. m.* Occidente, Ponente (Cic.).

Occīdĭo, ōnis, *s. f.* Uccisione, Strage: *Occidione occidere* (Liv.), Uccider tutti sino all' ultimo; *Fama venit, Mardonii copias occidione occidisse* (Irz.), Venne la nuova, che l'esercito di Mardonio era stato tutto quanto distrutto.

Occĭdo, cĭdi, cāsum, ĕre, *n.* Cadere: *De cœlo ad terram occidunt* (Pl.). || *fig.* Venir meno, Mancare, Perire: *Occidit spes nostra* (Pl.); *Et fallax herba veneni Occidet* (Virg.). || Tramontare, Andar sotto, detto di un astro: *Soles occidere et redire possunt* (Catull.). || Cader morto, Morire, Perire: *Occidit a forti Achille* (Ov.), Cadde per mano del forte Achille. || *Occidi,* presso i comici è esclamazione di chi dispera, e vale, Son perduto, Son morto (Ter.): *Tota, tota occidi* (Pl.), Sono spacciata, È finita per me. — *Part. pr.* **Occidens.** — Da Ob e Cado.

Occīdo, cīdi, cīsum, ĕre, *a.* Percuotere, Battere fortemente: *Pugnis aliquem occidere* (Ter.). || Più spesso, Uccidere, Ammazzare, Trucidare: *Virginius filiam sua manu occidit* (Cic.); *Occidere aliquem veneno* (Svet.). || *fig.* Affliggere, Tormentare, Opprimere a forza d'insistenza e sim., Uccidere: *Occidis sæpe rogando etc.* (Oraz.), Tu mi uccidi col tuo chiedermi spesso ec.; *Legendo aliquem occidere* (id.), Uccidere qualcuno a furia di leggergli i propri scritti. || Rovinare: *Occidisti me tuis fallaciis* (Ter.). — *Part. p.* **Occisus.** || *Verb.* **Occisor,** Uccisore (Pl.). — Da Ob e Cædo.

Occĭdŭus, a, um, *ad.* Che tramonta, Occiduo: *Sol occiduus* (Ov.). || Poeticam. Occidentale: *Occiduæ aquæ* (Ov.), Il mare occidentale. || *fig.: Sole jam fere occiduo* (Gell.), Essendo il sole per tramontare. || *fig. Senecta occidua* (Ov.), Vecchiaja vicina a morte.

Occĭno, cĭnŭi, centum, ĕre, *n.* Dare cantando cattivo augurio, detto degli uccelli; ed è voce del linguaggio augurale (Liv.). — *Part. pr.* **Occinens.** — Da Ob e Cano.

Occĭpĭo, cēpi, ceptum, ĕre, *a.* Principiare, Cominciare: *Hoc volo, quod occeptum est agi* (Pl.); *Consules magistratum occeperant* (Tac.), I consoli avevano cominciato a governare. || *n.* Incominciare, Aver principio: *Occipiebat hiems* (Tac.); *Nebula occepit* (Liv.), Si alzò un nebbione. — Da Ob e Capio.

Occĭpĭtĭum, ĭi, *s. n.* Nuca, Occipizio (Svet.).

Occĭput, ĭtis, *s. n.* Nuca (Ter.). — Da Ob e Caput.

Occīsĭo, ōnis, *s. f.* Uccisione, Strage (Cic.). V. Occidio.

Occlūdo, ūsi, ūsum, ĕre, *a.* Chiudere, Serrare: - *ostium* (Pl.); - *tabernas* (Cic.). || *fig.: Dum ejus lubido occlusa est contumeliis* (Ter.), Finchè la sua passione si è raffreddata per gli affronti di loro. — *Part. f. pas.* **Occludendus.** — *Part. p.* **Occlusus,** usato anche in forma d'*ad.* per Chiuso, Serrato (Cic. e Pl.). — Da Ob e Claudo.

Occo, āvi, ātum, āre, *a.* Erpicare (Oraz.).

Oc-cŭbo, bŭi, bĭtum, āre, *n.* Lo stesso che *Occumbo* (Virg.).

Occulco, āre, *a.* Calpestare (Liv. 27, 14, 7).

Occŭlo, lŭi, ultum, ĕre, *a.* Celare, Nascondere, Occultare: *Apparent, nec occuli possunt* (Cic.), Compariscono, nè si possono occultare. || Passar sotto silenzio, Tacere: *Neque tamen occulere debui narratum ab iis* (Tac.). — *Part. p.* **Occultus.**

Occultātĭo, ōnis, *s. f.* Nascondimento, Occultamento (Cic.).

Occulto, āvi, ātum, āre, *a.* intens. di *Occulo,* Nascondere, Celare, Appiattare Occultare: *Occultare fugam* (Ces.); *Occultare vitia* (Cic.). — *Part. pr.* **Occultans.** — *Part. f. pas.* **Occultandus.** — *Part. p.* **Occultatus,** usato anche in forma d'*ad.* (Cic.). — *Comp.* **Occultatior.** || *Verb.* **Occultator,** Chi o Che nasconde, Nasconditore (Cic.).

Occultus, a, um, *ad.* Occulto, Nascosto, Celato: *Habere aliquid occultum* (Sall.), Tenere una cosa occulta; *Occulta saltuum scrutari* (Tac.), Esplorare l' interno delle foreste: detto di esercito. || *fig.* Occulto, Segreto: *Occultæ res* (Cic.), I segreti della natura, la fisica; *Occulta conjurationis* (Tac.); *Quibus occulta creduntur* (Cic.), Coloro ai quali si affidano i segreti, Coloro, pei quali non si ha segreti; *Crescere occulto ævo* (Oraz.), Crescere senza che altri se ne avveda. || *Per occulta* (sottin. *loca*), Per luoghi appartati, occulti (Tac.). || *In occulto, Ex occulto,* posti avverbialm. (Cic.), Occultamente, Segretamente, In segreto: *Continere se se in occulto* (Cic.), Star occulto, nascosto. || Finto, Dissimulato: *Homo occultus* (Cic.). — *Comp.* **Occultior.** — *Sup.* **Occultissimus.** † *Avv.* Occulte, Occultamente, In segreto, Segretamente (Ter. e Ces.). || Insensibilmente (Ov.). — *Comp.* **Occultius.** — *Sup.* **Occultissime.**

Occumbo, cŭbŭi, bĭtum, ĕre, *n.* Cader morto, Morire (Virg. ec.). || *Occumbere morti* (Virg.), o, *morte* (Liv.), e attivam., *Occumbere mortem* (Liv.), o, *necem* (Svet.), Morire di morte violenta; *Occumbere ferro* (Ov.), Morir di spada, Esser ucciso.

Occŭpātĭo, ōnis, *s. f.* Occupazione, L'impadronirsi di qualchecosa; *Vetus occupatio* (Cic.); *Occupatio fori* (id.), L'impadronirsi del fôro. || Occupazione, Affare: *Occupatione distineri* (Cic.), Esser occupato; *Molestissimæ occupationes* (id.); *Descendere ad juris civilis perdiscendi occupationem* (id.), Discendere all' occupazione dello imparare il diritto civile, Mettersi a studiar legge; *Relaxare se occupationibus* (id.), Prender qualche riposo dalle proprie occupazioni; *Occupationem dare, injungere, imponere* (id.), Dare, Imporre un' occupazione ad alcuno, Dargli da fare.

Occŭpo, āvi, ātum, āre, *a.* Occupare, Impadronirsi, Impossessarsi improvvisamente, o celermente: *Totam Italiam occupare cogitat* (Cic.), Medita d'occupare, d'invadere l'Italia intiera; *Occupare loca superiora* (Ces.), Occupare i luoghi più alti; *Regnum occupare* (Cic.), Impadronirsi del regno; *Occupare tyrannidem* (id.), Farsi tiranno, Farsi re. || Occupare, Ingombrare: *Atra nube polum occupat* (Oraz.), Ingombra con oscure nubi il cielo. || *fig.: Occupat animos terror* (Ces.); *Alia occupatus sollicitudine* (Ter.). || Poeticam. Percuotere, Ferire, Colpire: *Gladio aliquem occupare* (Virg.), Investire alcuno colla spada. || Prendere, Cogliere, Tenere: *Manicis jacentem occupat* (Virg.). || Sorprendere, Assalire: *Occu-*

pare aliquem (Curz.); *Mors continuo ipsam occupat* (Ter.), Subito dopo muore; *Inter hæc verba mors ipsum continuo occupat* (Cic.), Tra queste parole morì. || Trattenere (Tibull.). || Preoccupare, Prevenire: *Diem fati occupare* (Curz.), Prevenire il suo destino; *Ut ante occupet quod putat opponi* (Cic.), Che prevenga le obiezioni che gli possono venir fatte; *Si militarem gloriam occuparet alius* (Ter.), Se altri il prevenisse nel riportar la gloria delle armi. || Coll'infinito: *Volo, tu prior ut occupes adire* (Pl.), Voglio che tu sia primo a ritrovarli, che tu li prevenga. || Occupare, Impiegare, Tenere occupato; costr. coll'abl. e la *prep. In*: *Occupare aliquem in scriptura* (Cic.), Impiegare alcuno a scrivere; *Occupare animum in funambulo* (Ter.), Divertirsi al ballo della corda. — *Part. pr.* **Occupans.** — *Part. f.* **Occupaturus.** — *Part. f. pas.* **Occupandus.** — *Part. p.* **Occupatus.** || In forma d'*ad.* Occupato, Preso (Cic., Sall. ec.). || *fig.*: *Beneficiis Scipionis occupatos omnium animos esse* (Liv.). || Colto, Sorpreso, Oppresso: *Accepto vulnere occupatus, per suos pro occiso sublatus est* (Ces.), Da ferita colpito fu da' suoi levato per morto. || Impiegato, Investito, detto di denaro: *Occupata pecunia, Occupatum argentum* (Pl.). || Occupato, Imbarazzato, Impedito: *Nisi quod magis es occupatus, operam mihi da* (Pl.), Se non sei molto occupato, prestami il tuo soccorso; *Non dubito, quin occupatissimus fueris* (Cic.); *Amores nunquam hunc occupatum, impeditumque tenuerunt* (id.); *Animum habere occupatum in aliqua re* (Cic.), Aver l'animo occupato in alcuna cosa, Essere intento a qualche cosa: *Occupatus in amore* (Ter.). || Coll'abl. e la *prep. De*, Inquieto, Preoccupato: *Eram occupatior de Quinto fratre* (Cic.), Ero molto inquieto di Quinto mio fratello. || Col dat.: *Occupatus auditioni* (Pl.), Occupato nella leziono, Intento alla lezione. — *Comp.* **Occupatior.** — *Sup.* **Occupatissimus.**

Oc-curro, curri e talvolta **cŭcurri, cursum, ĕre,** *n.* Andar, Venire, Correre, Farsi incontro; costr. col dat.: *Cæsari venienti occurrit* (Ces.). || Andare, Movere incontro per far fronte, Opporsi (Ces.). || Abbattersi, Avvenirsi in alcuno per caso, Incontrare alcuno (Ces.). || Star contro, dirimpetto (Plin.). || Correre, Accorrere: *Occurrere suppetias fugientibus suis* (Irz.), Correr in ajuto a' suoi soldati che fuggono. || Andare incontro il primo, spontaneamente, Porgersi, Offerirsi spontaneo: *Occurrere ipsa (misericordia Cæsaris) solet supplicibus* (Cic.). || Andare incontro, Prevenire: *Occurram exspectationi vestræ* (Cic.), Preverrò la vostra aspettazione; *Ejus consiliis occurri atque obstiti* (id.), Ho prevenuto e rotto i suoi disegni. || Opporre, Fare un'obiezione, una difficoltà; *Mihi sic occurrit* (Cic.), Mi fece questa obbiezione. || Passivam. e *impers.*: *Occurritur* (Cic.), Si oppone, Si fa un'opposizione, un'obbiezione, una difficoltà. || Rispondere ad un'obbiezione, Andare incontro, Opporsi: *Huic rationi sic occurrit* (Cic.), A questa ragione così rispose. || Offerirsi, Presentarsi, Venire alla memoria, in mente, in pensiero: *De nostro itinere permulta mihi occurrunt* (Cic.); *Occurrebat animis, quantos exercitus profligassent* (Liv.), Veniva loro in memoria, quanti eserciti avessero disfatti. || Ovviare, Rimediare, Provvedere: *Satietati aurium, animorumque est occurrendum* (Cic.), Bisogna ovviare alla sazievolezza degli orecchi e degli animi degli uditori; *Venienti occurrite morbo* (Pers.), Prevenite il male che incalza, che s'avvicina. — *Part. pr.* **Occurrens.**

Occursātĭo, ōnis, *s. f.* Il darsi briga, Il brigare, Briga (Cic.).

Occursĭo, ōnis, *s. f.* Incontro (Sen.); più spesso *Occursus.*

Occurso, āvi, ātum, āre, *n.* intens. di *Occurro,* Incontrare, Andar incontro (Virg.). || *fig.*: *Occursare numinibus* (Plin.), Prevenire con preghiere gli Dei. || Venir in mente, in pensiero: *Occursant animo mea scripta* (Plin.). || Fare ostacolo, Adoperarsi contro, Opporsi (Sall. *Jug.* 87). — *Part. pr.* **Occursans.**

Occursŭs, ūs, *s. m.* Incontro, Rincontro (Ov. e Tac.).

Ōcĕănus, i, *s. m.* Oceano (Cic.). || Appresso i poeti, Mare qualunque (Virg.). || Usato anche in forma d'*ad.*: *Mare oceanum* (Ces.). — Dal gr. ὠκεανός.

Ŏcellāta, ōrum, *s. n.* pl. Pallottole o d'avorio, o di pietra, colle quali anticamente giocavasi: *Augustum solitum ludere ocellatis nucibusque* (Svet.).

Ŏcellus, i, *s. m. dim.* di *Oculus,* Occhietto, Occhiuzzo (Catull.). || E per Occhio (Proper.). || Propriam. Occhio (Marz.). || *fig.* Cosa molto bella, rara, preziosa: *Cur ocellos Italiæ villas meas non video?* (Cic.), Perchè non veggo le mie ville, che sono il bello d'Italia?; *Insularum ocelle* (Catull.), Pupilla delle isole. || Come voce d'affetto: *Da, meus ocellus* (Pl.), Dammi, cuor mio.

Ōcĭor, ĭus, *comp.* Più presto, Più rapido: *Ocior aura* (Oraz.); *Ocior ventis* (Virg.). — *Sup.* **Ocissimus** (Oraz.). Il positivo non esiste. — Cf. il gr. ὠκίων.

Ōcĭor. V. Otior.

Ōcĭōsus. V. Otiosus.

Ōcĭum. V. Otium.

Ōcĭus, *avv. comp.* Più prestamente, Più rapidamente (Cic., Oraz. ec.). || Più facilmente (Oraz. *Ep.* 1, 14, 28). — Il positivo non esiste.

Ocrĕa, æ, *s. f.* Gambiera, Schiniera, Armatura della gamba (Virg.).

Ocrĕātus, a, um, *ad.* Armato di gambiera (Oraz.).

Octāvus, a, um, *ad.* Ottavo (Oraz. ec.). || *Octavum,* in forza d'*avv.* Per l'ottava volta (Liv.).

Octĭes, *avv.* Otto volte (Cic.).

Octingentēsĭmus, a, um, *ad.* Ottocentesimo (Cic.).

Octingenti, æ, a, *ad.* Ottocento (Cic.).

Octĭpes, ĕdis, *ad.* Di otto piedi, Avente otto piedi (Ov. e Proper.). — Da Octo e Pes.

Octo, *ad.* Otto (Ces. ec.). — Gr. ὀκτώ.

Octōber, bris, *s. m.* Ottobre. || In forma d'*ad.* *Mensis october* (Cic).

Octōdĕcim, *ad.* Diciotto (Liv.). — Da Octo e Decem.

Octōgēnārĭus, a, um, *ad.* Ottuagenario, Di ottant'anni (Plin.).

Octōgēni, æ, a, *ad.* A ottanta a ottanta (Liv.).

Octōgēsĭmus, a, um, *ad.* Ottantesimo (Cic.).

Octōgĭes, *avv.* Ottanta volte (Cic.).

Octōginta, *ad.* Ottanta (Cic.).

Octojŭgis, e, (sottin. *currus*), Carro a cui sono aggiogati otto cavalli (Liv. 5, 2, 10): usato figuratam. — Da Octo e Jugum.

Octōnārĭus, a, um, *ad.* Ottonario (Quintil.).

Octōni, æ, a, *ad.* A otto a otto, Otto per ciascuno (Ces.). || Otto (Ov.).

Octōphŏrus, i, *s. m.* e **Octōphŏron, i,** *s. n.* Lettiga portata da otto schiavi (Cic. e Svet.). — Dal gr. ὀκτώφορος.

Octuplĭcātus, a, um, *ad.* Moltiplicato otto volte (Cic.).

Octuplus, a, um, *ad.* Otto volte tanto (Cic.).

Octussis, is, *s. m.* Moneta del valore di otto assi (Oraz.). — Da Octo e As.

Ocŭlāris, e, *ad.* Degli occhi, o Dell'occhio (Virg.).

Ŏcŭlātus, a, um, *ad.* Occhiuto, Che vede chiaramente: *Male oculatus* (Svet.), Che ha cattiva vista. ‖ *Testis oculatus* (Pl.), Testimonio di veduta. ‖ *Oculatissimus locus* (Plin.), Luogo dal quale si guarda per ogni verso, e si vedono tutte le parti intorno. ‖ *Oculata die emere* (Pl.), Comprare a denari contanti. — *Comp.* **Oculatior.** — *Sup.* **Oculatissimus.**

Ŏcŭlus, i, *s. m.* Occhio, organo della vista: *Oculi acuti* (Cic.), Occhi vivi, penetranti; - *ardentes* (Virg.), pieni di fuoco; *Oculus laceratus* (Lucr.), Occhio scerpellino; *Molles oculi* (Ov.), teneri, facili al pianto; - *eruditi* (Cic.), fini; *Oculis captus* (Cic.), Cieco; *Defigere oculos* (Oraz.); *Oculos dejicere ad terram* (Ter.); *Obliquo oculo limare commodum alicujus* (Oraz.), Guardar con occhio invidioso ec.; *Adjicere oculos alicui rei* (Cic.), Lasciar gli occhi sopra una cosa, Mostrarne grande bramosia; *Pascere oculos* (id.), Pascere gli occhi, la vista; *Oculis rationem capere* (Pl.), Argomentare da quanto si vede; *Obversari ante oculos, Esse in oculis multitudinis* (Cic.), Essere sotto gli occhi, Essere esposto alla vista di tutti; *In luce atque oculis omnium civium* (id.), Alla vista e sotto gli occhi di tutti i cittadini; *In oculis esse alicui* (id.), Essere amato da alcuno; *In oculis gestare,* o, *ferre aliquem* (Cic. e Ter.), Amare alcuno quanto gli occhi proprj, Amarlo teneramente; *Amare aliquem plus suis oculis* (Catull.); *Ponere in oculis* (Cic.), Porre sotto gli occhi, Mettere in vista. ‖ Vista, Facoltà di vedere; *Amittere oculos* (Ces.), Perdere gli occhi, la vista. ‖ *fig.* Occhio, detto di cosa o persona cara: *Ocule mi* (Pl.). ‖ Occhio detto di cosa bella, rara, preziosa; *Hi duos illos oculos oræ maritimæ effoderunt* (Cic.), Questi schiantarono que' due occhi, que' due ornamenti della spiaggia marittima (Corinto e Cartagine). ‖ Dell'animo: *Oculis mentis videre aliquid* (Cic.). ‖ Luce, Luminare: *Sol est oculus mundi* (Cic.); *Mundi oculus* (Ov.), L'occhio del mondo, Il sole. ‖ Occhio, gemma delle piante (Catull.): *Imponere oculos* (Virg.), Innestare a occhio.

Ōdēum, ēi, *s. n.* Picciol teatro destinato alla musica (Svet.). — Dal gr. ᾠδεῖον.

Ōdi, ōsus sum, ōdisse, *a. dif.* Odiare, Aver in odio: *Odi cane pejus et angue* (Oraz.), L'ho in odio come il diavolo la croce; *Quosdam minus.... osos* [*esse*] *veritatem* (Sen.). ‖ Disprezzare, Non far conto: *Odi profanum vulgus* (Oraz.); *Persicos odi apparatus* (id.). — *Part. p.* **Osus** che con l'ausiliare **sum** spesso compone il perfetto del verbo.

Ŏdĭōsus, a, um, *ad.* Odioso, Che si fa odiare (Cic.). ‖ Importuno, Grave, Molesto: *Orator in dicendo odiosus* (Cic.): *Tandem es odiosus mihi* (Pl.), Finalmente tu mi hai fracido. — *Comp.* **Odiosior.** — *Sup.* **Odiosissimus.** † *Avv.* Odiose, Odiosamente (Cic.). ‖ Con molestia, Con noja: *Odiose aliquem interpellare* (Cic.), Interrompere alcuno con maniera nojosa; *Aeschinus odiose cessat* (Ter.), Eschino m'annoja a star sì lungo tempo a venire.

Ŏdĭum, ĭi, *s. n.* Odio, Malevolenza: *Atrox odii erat Agrippina* (Tac.), Agrippina era implacabile nel suo odio; *Securus odii* (id.), Che non teme l'odio; *Odio esse,* o, *In odio esse, alicui* (Cic.), Esser odiato da qualcheduno, Spiacergli; *Est mihi odium illius* (Virg.), Io lo odio; *Venire in odium omnibus* (Cic.); *Habere odium magnum in aliquem* (id.); *Si qui sunt, quibus infinitum est odium* (id.), Se v'è al mondo chi conservi un odio immortale; *Conciliare odium alicui* (Quintil.), Accattar odio ad alcuno. ‖ Abborrimento, Avversione: *Facere odium studiorum* (Quintil.), Rendere spiacevole lo studio. ‖ Noja, Molestia: *Negotii si quando odium ceperat* (Ter.), Quando egli si annojava del lavoro; *Neque agri, neque urbis odium me unquam percipit* (id.), Io non mi annojo mai nè della campagna, nè della città. ‖ Importunità, Istanza continua e molesta: *Nunquam tuo odio vinces me* (Ter.), Non riuscirai a smuovermi colla tua importunità. ‖ Oggetto dell'odio: *Odium populi* (Pl.), Odiato dal popolo, detto di persona trista e malvagia.

Odor, ōris, *s. m.* Odore, Fragranza (Cic.). ‖ *Odor suspicionis* (id.), Ombra di sospetto. ‖ Profumo, Aroma: *Multo odore fumat ara* (Oraz.), Ardono sopra l'altare molti profumi. ‖ *fig.: Odor urbanitatis* (Cic.), Profumo di urbanità. ‖ Puzza (Sall.). ‖ *Gravis teterque odor* (Virg.), Grave ed insoffribile puzza. ‖ *fig.* Odore, Sentore, Indizio: *Est nonnullus odor dictaturæ* (Cic.), V'è qualche sentore di una dittatura. — Cf. il gr. ὄζω rad. οδ.

Ŏdōrātĭo, ōnis, *s. f.* L'odorare, Fiuto (Cic.).

Ŏdōrātus, a, um, *ad.* Odoroso, Odorifero: *Cedrus odorata* (Virg.). ‖ Profumato: *Odoratum caput* (Oraz.). — *Comp.* **Odoratior.** — *Sup.* **Odoratissimus.**

Ŏdōrātŭs, ūs, *s. m.* L'odorare, Fiuto (Cic.). ‖ L'odorato, Il senso dell'odorato (Plin.). ‖ Odore (Plin.).

Ŏdōrĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Odorifero, Odoroso (Proper. e Virg.). — Da Odor e Fero.

Ŏdōro, āvi, ātum, āre, *a.* Dar odore, Spargere di odori (Ov.).

Ŏdōror, ātus sum, āri, *a. dep.* Odorare, Fiutare: *Canes venaticos diceres, ita odorabantur omnia* (Cic.), Tu gli avresti detti cani da caccia, di tal fatta andavano fiutando tutto. ‖ *fig.* Odorare, Subodorare, Presentire, Spiare: *Tu sagacius odoraberis* (Cic.); *Odorari aliquem* (id.), Spiare l'animo o il sentimento di qualcheduno; *Odorari decemviratum* (id.). ‖ *fig.* Mettersi in cerca, Andar fiutando. — *Part. pr.* **Odorans.** — *Part. f. pas.* **Odorandus.**

Ŏdōrus, a, um, *ad.* Odorifero, Odoroso (Ov. e Svet.). ‖ Che ha un fino odorato, Di fino odorato: *Vis odora canum* (Virg.), Branco di cani di fino odorato.

Ŏdos, ōris, *s. m.* Lo stesso che *Odor,* ma è forma antica (Liv. e Sall.).

Oecŏnŏmĭa, æ, *s. f.* Disposizione, Ordinamento delle parti di un discorso, ec. (Quintil. 1, 859). — Dal gr. οἰκονομία.

Oecŏnŏmĭcus, a, um, *ad.* Ben condotto detto di opera di scrittura (Quintil. 7, 10, 11). — Dal gr. οἰκονομικός.

Oenŏphŏrum, i, *s. n.* Specie di paniere per portare il vino in piccola quantità (Oraz.). — Dal gr. οἰνοφόριον.

Oenŏpōlĭum, ĭi, *s. n.* Canova di

vino, Cantina (Pl.). — Dal gr. οἰνοπώλιον.

Oestrus, i, *s. m.* Assillo (Ov.). — Dal gr. οἶστρος.

Offa, æ, *s. f.* Offa, Schiacciata, Focaccia (Virg.). || Pasta condita di qualche cosa (Virg.).

Offendo, di, sum, ĕre, *a.* Inciampare, Intoppare: *Scopulum offendere* (Cic.), Urtar contr' uno scoglio, Dar in uno scoglio. || In forma di *n.* Coll' abl. o l'acc. retto da *In*: *Puppis offendit in scopulis* (Ov.). || E *assol.*: *Naves in redeundo offenderunt* (Ces.), Dettero nel nemico. || *fig.*: *Offendere in arrogantiam* (Cic.), Dar nell' arroganza, Divenir arrogante. || *a.* Offendere, Disgustare, Recare disgusto, dispiacere, noia: *Animum alicujus offendere* (Cic.); *Offendere aliquem* (id.). || E in forma di *n.*: *Offendere apud aliquem de aliqua re* (Cic.), Incontrar l'odio di alcuno per qualche cosa. || Pure *a.* Offendere, Nuocere: *Offendere alicujus existimationem* (Cic.), Offendere l'altrui riputazione. || Offendere, Scandalizzare: *Offendit eos noster labor* (Cic.), Il nostro faticare li scandalizza, Si scandalizzano che noi fatichiamo. || Errare, Fallire, Mancare: *Si tantulum offensum sit* (Cic.), Se si commetta il minimo fallo: *Si quid offenderit, sibi totum, tibi nihil offenderit* (id.), Se farà male, sopra di sè, non sopra di te tornerà il danno. || *n.* Offendersi, Disgustarsi, Dolersi: *Si Cæsarem probatis, in me offenditis* (Cic.), Se vi lodate di Cesare, vi dolete di me; *Si in me aliquid offendistis* (id.), Se trovaste in me cosa che vi dispiacque. || *a.* Trovare, Cogliere alcuna persona o cosa in un luogo: *Si te in hac platea offendero* (Ter.); *Quum ad villam venisset, et omnia aliter offendisset* (Cic.), Essendo venuto alla villa, ed avendo ritrovate le cose altrimenti di quello che sperava. — *Part. pr.* **Offendens.** — *Part. f.* **Offensurus.** — *Part. p.* **Offensus.** || In forma d'*ad.* Inciampato, Intoppato, Urtato: *Pes offensus in porta* (Catull.); *Pede offenso procubuit* (Ov.), Avendo urtato col piede, cadde in terra. || Odioso, Caduto in disgrazia: *Invidiosus et multis offensus* (Cic.). || Avverso, Contrario: *Si hominem offensum mihi, conjunctum cum republica non sublevassem* (Cic.). || **Offensivo**, Che offende: *Offensum est, quod eorum, qui audiunt, voluntatem lædit* (Cic.), È offensivo ciò che offende la volontà di coloro che ascoltano. — *Comp.* **Offensior.**

Offensa, æ, *s. f.* Intoppo, Urto (Plin.). || *fig.*: *Periculosa potentium offensa* (Quintil.), È cosa pericolosa l' urtar coi grandi; *Cum uxore sine offensa vivere* (Plin.), Vivere in concordia, senza urti colla moglie. || Disgusto, Dispiacere, Disgrazia: *Magna in offensa esse apud aliquem* (Cic.), Esser intieramente nella disgrazia di qualcheduno; *Offensam suscipere* (Plin.), Cader in disgrazia. || Ingiuria, Offesa (Ov. e Vell.).

Offensātĭo, ōnis, *s. f.* L'urtare contro, L' inciampare, Intoppo (Sen.).

Offensĭo, ōnis, *s. f.* L'inciampare, Inciampo, Intoppo: *Pedis offensio* (Cic.). || Malattia, Malore: *In corpore ægro odiosa est omnis offensio* (Cic.), In un corpo infermo è pericolosa ogni malattia. || Danno, Nocumento: *Offensiones belli* (Cic.). || Dispiacere, Disgusto: *Domesticæ offensiones* (Varr.); *Sine ejus offensione* (Cic.), Senza sua offesa, Senza volerlo offendere. || Avversione, Odio: *Offensioni esse alicui* (Cic.), Essere in odio ad alcuno; *Movere offensionem populi* (Tac.), Eccitare l' odio del popolo; *Invidiam atque offensionem suscipere apud populum* (Cic.); *Apud alios gratiam, apud alios offensionem habet* (Curz.), A chi piace, a chi dispiace, Presso gli uni incontra favore, presso gli altri avversione.

Offensĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Offensio*, Leggiero disgusto (Cic.).

Offenso, āvi, ātum, āre, *a.* intens. di *Offendo*, Urtare, Inciampare (Liv.). || Percuotere: *Capita offensare* (Liv.), Percuotersi con le mani il capo. || *fig.*: *Non intersistentes offensantesque* (Quintil.), Non fermandosi, nè inciampando ad ogni terza parola. — *Part. pr.* **Offensans.** || *Verb.* **Offensator,** Chi inciampa spesso (Quintil. 10, 3, 20).

Offensŭs, ūs, *s. m.* Intoppo, Incontro (Lucr.).

Of-fĕro, obtŭli, oblātum, offerre, *a.* Offerire, Portare o Mettere innanzi, Presentare: *Opportune te obtulisti mihi obviam* (Ter.), Opportunamente mi ti offristi, Molto opportunamente t'incontro: *Si se inter viam obtulerit* (Ter.), Se mi si para innanzi per istrada, Se l'incontrerò per via; *Quod fors obtulerit, id acturus videtur* (Cic.), Pare che sia per fare ciò che porterà il caso, ciò che il caso gli presenterà. || Offerire, Dare, Porgere: *Offerre beneficium* (Ces.); *Dii tibi semper omnia optata offerant* (Ter.). || Porgere, Recare, Arrecare, Apportare: *Offerre auxilium* (Cic.), Porgere, Recare aiuto; - *lætitiam* (Ter.); - *luctum* (Catull.). || Offerire, Esibire: *Se offerre alicui* (Cic.); *In omnia ultro suam offerre operam* (Liv.); *Offerre occasionem* (Cic.); *Offerre jusjurandum* (id.), Offerirsi di giurare. || Recare, Apportare: *Offerre injuriam alicui* (Ter.); - *mortem hostibus* (Cic.). || Incutere, Mettere: *Offerre metum* (Cic.); - *religionem* (id.), Mettere scrupoli. || Appiccare, Mettere: *Offerre incendium* (Cic.), Appiccare, Metter fuoco. || Opporre: *Statim me obtuli Antonii sceleri atque dementiæ* (Cic.), Subito mi opposi alle scelleraggini e pazzie di Antonio. || Esporre: *Offerre se ad mortem* (Cic.), o, *morti* (Ces.); - *temeritatibus* (id.), Esporsi a temerarie imprese; *Offerre vitam suam periculis* (Cic.), Esporre la sua vita a' pericoli. — *Part. pr.* **Offerens.** — *Part. f.* **Oblaturus.** — *Part. p.* **Oblatus.** — Da Ob e Fero.

Offĭcīna, æ, *s. f.* Officina, Bottega, Luogo ove si lavora: *Aeraria officina* (Plin.), Bottega dove si lavora il bronzo; - *argentaria*, Bottega di banchiere; *Officinas promercalium vestium exercere* (Svet.), Fare il rigattiere; *Officinæ Cyclopum* (Oraz.), Le fucine dei Ciclopi. || *fig.*: *Officina vitiorum* (Cic.); *Officina nequitiæ* (id.); *Isocratis domus officina dicendi* (id.), La casa d'Isocrate era una scuola d'eloquenza. — Forma contratta di Opificina, da Opifex.

Offĭcĭo, fēci, fectum, ĕre, *n.* Opporsi, Contrapporsi, Mettersi dinanzi: *Meis luminibus officis* (Cic.), Mi impedisci la vista. || *fig.* Far contro, Opporsi, Impedire, Far danno: *Officere nomini alicujus* (Liv.), Oscurar la fama di qualcheduno; *Libertati officere* (id.), Nuocere alla libertà. — *Part. pr.* **Officiens.** — *Part. p.* **Offectus.**

Offĭcĭōsus, a, um, *ad.* Officioso, Obbligante, Pronto a far piacere: *Officiosa amicitia* (Cic.); - *sedulitas* (Oraz.). || *Officiosus*

dolor (Cic.), Dolore ben giusto, provato per giusti motivi. — *Comp.* **Officiosior.** — *Sup.* **Officiosissimus.** † *Avv.* Officiose, Officiosamente, Cortesemente: *Officiose ire salutatum* (Marz.), Andar a far riverenza a qualcheduno. — *Comp.* **Officiosius.** — *Sup.* **Officiosissime.**

Offĭcĭum, ĭi, *s. n.* Ufficio, Dovere: *Officium tuum est* (Cic.), Quest'è il tuo dovere; *Neutiquam officium liberi esse hominis puto* (Ter.); *Fungi officio* (Cic.); *Officium suum facere* (Ter.); *- implere* (Plin.); *Satisfacere suo officio* (Cic.), Far il suo dovere; *Omnia officia amicitiæ servare* (Cic.), Osservar tutti i doveri dell' amicizia; *Manere in officio* (Tac.), Fare il suo dovere; *Officii duxit* (Svet.), Stimò suo debito; *Deserere officium, Deesse officio, Discedere ab officio* (Cic.), Mancar al suo dovere. || *Suprema officia* (Oraz.), Gli ultimi uffici, I funerali, L'esequie. || Officio, Servigio, Benefizio: *Summo officio præditus homo* (Cic.), Uomo officiosissimo; *Vir singulari officio in rempublicam* (id.); *Odiosum sane genus hominum officia exprobrantium* (id.), È odiosa quella razza d'uomini, che rinfacciano i benefizi. || Uffizio, Carico, Carica: *Nondum biennium compleveramus in officio laboriosissimo* (Plin.). || Uffizio, Luogo dove altri esercita le sue funzioni: *Officium prætoris* (Plin.). || Officiosità, Cortigianeria; *Nil moror officium quod me gravat* (Oraz.), Io non fo conto d'un'officiosità che mi sta a carico.

Offirmo. V. Obfirmo.

Offōco, āre, *a.* Strangolare, Soffocare (Sen. *Elv. Vit.* 2, 3).

Offŭla, æ, *s. f. dim.* di *Offa*, Pezzetto di carne, specialmente di porco (Svet.).

Of-fulgĕo, fulsi, fultum, ēre, *n.* Risplendere a; costr. col dat.: *Lux oculis offulsit* (Virg. *Aen.* 9, 110).

Of-fundo, fūdi, fūsum, ĕre, *a.* Spargere, Gettar d'intorno o dinanzi: *Tenebras offundere* (Cic.), Sparger tenebre, Spargere di tenebre, Offuscare, Oscurare, Intenebrare. || *fig.*: *Offundere caliginem oculis* (Liv.), Abbagliare, Gettar la polvere negli occhi, Dar ad intendere una cosa per un'altra; *Errorem offundere* (id.), Ingannare; *Pavorem offundere* (id.), Metter paura, spavento, Spaventare. || Passivam. e in senso riflessivo: *Tamquam si offusa reipublicæ sempiterna nox esset* (Cic.), Come se fosse sepolta la repubblica in un'eterna notte; *Aër crassus nobis offunditur* (Liv.), Si spande intorno a noi un'aria crassa e spessa. — *Part. p.* **Offusus.**

Og-gannĭo. V. Obgannio.

Og-gĕro, gessi, gestum, ĕre, *a.* Portare in copia: *Herbas oggerunt* (Pl.)..

Oh, *interiez.* di meraviglia mista a disprezzo, Oh (Ter.).

Ŏhe, *interiez.* di chi chiama od ammonisce con ira (Oraz.).

Ŏho, *interiez.* di maraviglia per cosa improvvisa; e talvolta di chi riconosce con gioia (Pl.).

Ŏlĕa, æ, *s. f.* Ulivo (Cic. e Virg.). || Uliva, frutto (Oraz.).

Olĕāgĭnus, a, um, *ad.* D'ulivo, o Del color dell'ulivo (Virg.).

Ŏlĕārĭus, a, um, *ad.* D'olio, Da olio: *Cella olearia* (Cic.), Dispensa da olio.

Ŏlĕārĭus, ĭi, *s. n.* Oliandolo, Mercante d'olio (Pl.).

Ŏlĕaster, tri, *s. m.* Ulivastro, Ulivo salvatico (Virg.).

Ŏlĕo, lŭi, ĭtum, ēre, *n.* Aver o Render odore, Olezzare, Sapere: *Bene olere, male olere, nihil olere* (Cic.), Aver buono, cattivo, o nessun odore. || A modo d'*a.* con l'acc. esprimente ciò, di cui rende odore il soggetto del discorso: *Myrrham olet* (Pl.), Sa di mirra; *Hircum olet* (Oraz.), Sa di caprone; *Olet unguenta de meo* (Ter.), Egli è profumato a mie spese. || *fig.*: *Olet huic aurum* (Pl.), Costui s'accorge che ho de' quattrini, Sente l'odor del denaro; *Supercilia illa olent malitiam* (Cic.), La malizia gli apparisce sulla fronte. — *Part. pr.* **Olens,** usato anche in forma d'*ad.* per Odorifero, Odoroso, Che ha odore: *Bene olens* (Cic.), Di buon odore; *Male olens* (id.), Di cattivo odore.

Ŏlĕum, ĕi, *s. n.* Olio (Cic. ec.); *Oleo tranquillior* (Pl.), Più quieto dell'olio, detto d'uomo pacifico, tranquillo: *Oleum et operam perdere* (Cic.), detto proverbialm. Perder il ranno e 'l sapone, Andarne il mosto e l'acquerello; *Oleum addere camino* (Oraz.), pure proverbialm. Aggiunger legne al fuoco, Aizzare. || *fig.* *Oleum,* Palestra, Combattimento (Cic.): quindi *Olei decus* (Catull.), Bravo atleta.

Olfăcĭo, fēci, factum, ĕre, *a.* e *n.* Odorare, Fiutare (Cic.). || *fig.* Presentire, Subodorare (Cic.).

Ŏlĭdus, a, um, *ad.* Che ha odore così buono, come cattivo (Marz.). || Che ha cattivo odore, Puzzolente (Oraz.).

Ōlim, *avv.* In passato, Già, Una volta: *Sic olim loquebantur* (Cic.); *Olim amicitiæ* (Catull.), Le amicizie di una volta. || Poco fa: *Alium esse censes nunc me, atque olim, quum [filiam] dabam?* (Ter.). || Buon tempo fa, Da gran tempo, Da lunga pezza: *Olim non stilum sumpsi* (Plin.), È molto tempo che non ho preso lo stilo, la penna in mano, che non ho scritto; *Olim jam nec perit quidquam mihi, nec acquiritur* (Sen.), È già gran tempo che per me nè si perde, nè si guadagna. || Una volta, Per l'avvenire (Virg.). || Qualche volta, Talvolta: *Ut pueris olim dant crustula blandi doctores* (Oraz.); *Olim cum* (Pl.); *Olim ubi* (Virg.), Quando, Allorquando. || Mai: *Si olim* (Virg.), Se mai. || Una volta, Oramai (Cic. e Oraz.).

Ŏlĭtor, ōris, *s. m.* Ortolano, Venditor d'erbaggi (Cic.).

Ŏlĭtōrĭus, a, um, *ad.* Dell'erbe, Di erbaggi: *Olitorium forum* (Liv.), Piazza dell'erbe.

Ŏlīva, æ, *s. f.* Ulivo (Cic.). || Uliva (Oraz.).

Olīvētum, i, *s. n.* Uliveto, luogo piantato di ulivi (Cic.).

Ŏlīvĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che produce ulivi, Ferace di ulivi (Ov.). — Da Oliva e Fera.

Ŏlīvum, i, *s. n.* Olio d'uliva (Virg.).

Olla, æ, *s. f.* Olla, Pentola (Cic.).

Ŏlor, ōris, *s. m.* Cigno (Virg.).

Ŏlōrīnus, a, um, *ad.* Di cigno (Ov. e Virg.).

Ŏlus, ĕris, *s. n.* Ortaggio, Ogni erba buona a mangiarsi (Oraz.).

Ŏluscŭlum, i, *s. n. dim.* di *Olus,* Minuto erbaggio (Cic.).

Ŏlympĭas, ădis, *s. f.* Olimpiade, Spazio di quattro anni appresso i Greci, così detto dai giuochi olimpici, che ogni quattro anni facevansi in Olimpia (Vell.). || Per *estens.* Spazio di cinque anni, Lustro (Ov.).

Ŏlympĭŏnīces, æ, *s. m.* Vincitore ne' giuochi olimpici (Cic.). — Dal gr. ὀλυμπιονίκης.

Ŏmāsum, i, *s. n.* Trippa, Busecchia (Oraz.).

Ōmen, ĭnis, *s. n.* Presagio, Augurio: *Bonum omen* (Cic.); *- triste,* o, *malum* (id.). || *Secundo omine* (Oraz.), Felicemente; *Optimis ominibus* (Cic.); *Infausto omine* (Ov.), Infelicemente; *Quod omen avertat Deus* (Cic.), maniera deprecativa, e vale, Cessi Iddio una tal disgrazia Dal che ci guardi Iddio.

Ŏmĭnor, ātus sum, āri, a. *dep.* usato anche *assol.* Augurare, Presagire, Pronosticare (Cic. e Liv.). — *Part. pr.* **Ominans.** — *Part. p.* **Ominatus.** || In forma d'*ad.*: *Male ominata verba* (Oraz.), Parole di cattivo augurio, malaugurose.

Ŏmĭnōsus, a, um, *ad.* Di cattivo augurio (Plin. *Ep.* 3, 14, 6). † *Avv.* Ominose, Con cattivo augurio, Infelicemente.

Ŏmitto, mīsi, missum, ĕre, *a.* Omettere, Tralasciare, Trascurare: *Omittere occasionem* (Cic.); *Non omisit tutissima e præsentibus* (Tac.), Non ha tralasciato alcuna delle cose giovevoli alla sua difesa. || Lasciare, Cessare, Finire, Rimanersi da una cosa: *Omittamus lugere* (Cic.). || Deporre: *Navigandi in Aegyptum consilium omissum est* (Liv.); *Omittere iracundiam* (Ter.); - *timorem* (Cic.). || Lasciar stare, o andare: *Omitte me* (Pl.); *Nunc omitte, quæso, hunc* (Ter.). || Perdonare: *Omitte Atticum Ciceroni tuo* (Cic.), Perdona ad Attico per amor del tuo Cicerone. || Passare sotto silenzio, Tacere: *Ut alia omittam* (Cic.), Per tacer d' altro. — *Part. pr.* **Omittens.** — *Part. f.* **Omissurus.** — *Part. f. pas.* **Omittendus.** — *Part. p.* **Omissus.** || In forma d'*ad.* Omesso, Lasciato, Tralasciato (Cic.). || Trascurato, Negligente: *Omisso animo esse* (Ter.), Essere trascurato ne' suoi affari; *Ab re sunt omissiores paullo* (Ter.), Non sono troppo buoni economi, sono alquanto scialacquatori. — *Comp.* **Omissior.**

Omnĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che produce tutte le cose (Ov.): poet. — Da Omnis e Fero.

Omnĭgĕnus, a, um, *ad.* Di ogni sorta, Di ogni genere (Lucr. e Virg.): poet. — Da Omnis e Gigno.

Omnĭmŏdis, *avv.* In tutte le maniere, In tutti i modi (Lucr.).

Omnīno, *avv.* Totalmente, Del tutto, Intieramente, Affatto (Cic. e Oraz.). || Solamente: *Erant omnino duo itinera* (Ces.). || Coi nomi numerali, vale In tutto, In tutti: *Omnino ad ducentos* (Cic.), Dugento in tutto; *Quinque omnino fuerunt* (Cic.), In tutto furono cinque. || In principio di discorso vale Certamente: *Omnino animus fortis et magnus duabus rebus maxime cernitur* (Cic.). — Da Omnis.

Omnĭpărens, entis, *ad.* Che produce ogni cosa, detto della terra: *Terræ omniparentis alumnus* (Virg.): poet. — Da Omnis e Parens.

Omnĭpŏtens, entis, *ad.* Onnipotente, Che può tutto (Cic.). — Da Omnis e Potens.

Omnis, e, *ad.* Ognuno, Tutti, usato nel pl.: *Omnium nomine* (Cic.), A nome di tutti; *Ex omnium omnibus flagitiis nullum turpius vidi* (id.). || Ogni, Qualunque: *Omnibus precibus petere* (Ces.), Dimandare con ogni maniera, ogni sorta di preghiere. || *Omnia facere* (Cic.), Far di tutto, Tentar ogni argomento, ogni mezzo, ogni via; *Omnia esse alicui* (Ter.), Esser tutto per alcuno, cioè poter tutto presso alcuno; *Ire, discedere, transire in alia omnia* (Cic.), Essere di tutt' altro parere. || Alcuno: *Sine omni periculo* (Ter.). || Nel pl. Ciascuno, Ognuno successivam.: *Horis omnibus* (Plin.), A tutte le ore, In ciascun'ora; *Omnibus mensibus* (Cic.), In ogni mese, In ciascun mese. || Tutto intiero: *Quinquennio omni* (Plin.), Cinque anni intieri; *Eo tempore omni* (Cic.), Tutto quel tempo; *In omne tempus, in omne ævum* (id.), Per tutto il tempo, Per sempre; *Non omnis moriar* (Oraz.), Non morrò tutto, Sopravvivrò in parte.

Omnĭtŭens, entis, *ad.* Che vede tutto (Lucr. 2, 942): poet. — Da Omnis e Tueor.

Omnĭvăgus, a, um, *ad.* Vagante per tutto, Vagabondo, detto di Diana (Cic. *Nat. Deor.* 2, 27, 68). — Da Omnis e Vagus.

Omnĭvŏlus, a, um, *ad.* Che vuole ogni cosa (Catull. 68, 140): poet. — Da Omnis e Volens.

Ŏnăger e Ŏnagrus, gri, *s. m.* Onagro, Asino salvatico (Virg.). — Dal gr. ὄναγρος.

Ŏnĕrārĭus, a, um, *ad.* Da carico (Cic.). || *Navis oneraria,* o assolutam., *Oneraria* (Cic.), Nave da carico, da trasporto.

Ŏnĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Caricare: *Onerare naves armis* (Sall.); - *aliquem catenis* (Oraz.). || Coprire: *Onerare membra sepulcro* (Virg.), Coprire della pietra sepolcrale, Chiudere nel sepolcro. || Parlandosi di cibi, vale Aggravare lo stomaco, Esser grave allo stomaco, Essere indigesto (Plin.). || *fig.*: *Quantis commoditatibus hunc onerastis diem!* (Ter.), Quanti felici incontri avete voi mai fatto nascere in questo giorno!; *Promissis onerare aliquem* (Liv.), Prometter ad alcuno mari e monti, Colmarlo di grandi promesse; *Laudibus onerare* (id.), Colmar di lodi; *Onerare aliquem maledictis* (Cic.), Caricar alcuno d'ingiurie. || Aggravare: *Populum onerare tributo* (Plin.); *Delectum natura gravem onerabant ministri avaritia et luxu* (Tac.), La leva de' soldati, cosa grave per sè stessa, era fatta più grave dall'avarizia e dal lusso dei ministri. — *Part. pr.* **Onerans.** — *Part. f.* **Oneraturus.** — *Part. f. pas.* **Onerandus.** — *Part. p.* **Oneratus,** usato anche in forma d'*ad.*

Ŏnĕrōsus, a, um, *ad.* Grave, Pesante: *Onerosa hasta* (Ov.); - *præda* (Virg.). || *fig.* Gravoso, Incomodo, Oneroso (Cic.). — *Comp.* **Onerosior.**

Ŏnus, ĕris, *s. n.* Peso, Gravità: *Tanta onera navium* (Ces.), Navi così pesanti. || Carico, Peso: *Sustinere onus* (Cic.); *Abjicere,* o, *Deponere onus* (id.); *Onus subire* (Oraz.), Andar sotto il carico, la soma; *Ciborum onus* (Plin.), Gli escrementi. || *fig.* Gravezza, Spesa, Danno (Cic.). || *Esse oneri alicui* (Sall.), Essergli a carico. || Carico, Impegno: *Hoc nihil ad te, nostrum est onus* (Cic.), Questo a te non importa, tutto il carico è mio; *Magnum onus suscipere* (id.), Addossarsi un grave peso, un grande impegno. || Carica, Impiego: *Sustinere onus* (Cic.).

Ŏnustus, a, um, *ad.* Caricato, Carico: *Naves frumento onustæ* (Cic.); *Olla onusta auri* (Pl.). || Pieno: *Vino onustus* (Cic.), Pieno di vino, Avvinazzato. || Pieno, Coperto: *Vulneribus onustus* (Tac.).

Ŏnyx, ȳchis, *s. m.* Onice, pietra preziosa (Plin.). || Vasetto d'onice per gli unguenti (Oraz.). — Dal gr. ὄνυξ.

Ŏpācĭtas, ātis, *s. f.* Opacità (Sen. e Tac.).

Ŏpāco, āvi, ātum, āre, *a.* Adombrare, Fare opaco, ombroso (Cic.). — Da Opacus.

Ŏpācus, a, um, *ad.* Opaco, Ombroso: *Opacum nemus* (Virg.); *Opaci montes* (id.). || Poeticam.: *Opaca fusus in herba* (Ov.), Adagiato all'ombra sull'erba; *Frigus captabis opacum* (Virg.), Ti starai alla fresca ombra; *Opaca ilex* (id.), Elce folta. || Oscuro, Tenebroso: *Opaca locorum* (Virg.), Luoghi tenebrosi; *Opaca viscera matris* (Ov.), Le viscere della terra.

Ŏpella, æ, *s. f. dim.* di *Opera,* Piccola fatica, Piccol lavoro (Lucr. e Oraz.).

ŏpĕra, æ, *s. f.* Lavoro, Fatica, Industria, Attenzione, Cura: *Multæ operæ et laboris res,* (Ces.), Cosa di gran lavoro e di molta fatica; *Versus nimium celeris operæ* (Oraz.), Versi fatti troppo in fretta; *Operam præbere, ponere, figere, locare, tribuere, consumere, conferre, navare, impendere* (Cic.); *- commodare* (Pl.); *- dicare* (Ter.); *- afferre* (Ov.); *- edere* (Svet.), Porre, Mettere, Spendere, Prestare, Recare, Consacrare opera, fatica, industria, studio, zelo, diligenza, sollecitudine a chechessia. || *Dare operas,* Aver mano in qualche cosa, specialm. de' gabellieri; *P. Terentius operas in portu et scriptura pro magistro dedit* (Cic.), P. Terenzio ebbe assai mano in uffizio di vicecapo nel porto, e al banco delle gabelle; *In operas mittere aliquem* (Cic.), Mandare al no in qualche uffizio nelle provincie. || *Dare operam alicui rei* (Cic.), Dar opera, Attendere a una cosa; *Dare operam tonsori* (Svet.), Farsi radere la barba; *Dare operam funeri* (Cic.), Curare i funerali, Aver cura dell' esequie; *Dare operam valetudini* (id.), Curar la salute, Aver cura della salute; *Dare operam alicui* (Pl.), Stare attento, Ascoltare alcuno; *Dare operam præceptori* (Svet.), Ascoltare il maestro, Stare attento alle lezioni del maestro; *Dare operam alicui* (Pl.), Prestar opera ad alcuno, Porgergli ajuto. || *Data opera,* o, *Dedita opera* (Cic.), posto avverbialm., vale, A bello studio, Studiosamente, A bella posta. || Mezzo, Argomento, Modo: *Opera bona, aut mala* (Pl.), Con mezzo buono, o cattivo, In qualunque modo; *Mea, Tua opera,* Per mia, tua cagione: *Tua nunc opera meæ puellæ flendo turgiduli rubent ocelli* (Catull.). || *Pretium operæ.* V. Pretium. || *Operæ mihi est,* Ho tempo, agio, Posso; *Non est operæ mihi* (Liv.); *Deest mihi opera* (Cic.), Mi manca il tempo e il mezzo di operare, di fare. || *Una opera* (Pl), Ad un modo, In modo eguale, Egualmente; *Una opera mihi sunt sodales, qua iste* (Pl.), Sono miei compagni egualmente che costui; *Una opera, Eādem opera* (Pl.), Ad un tempo. || Operajo, Lavoratore (Cic.).

Ŏpĕrārĭus, a, um, *ad.* Di opera, Di lavoro: *Operarius homo* (Cic.), Operajo, Lavoratore; *Vinum operarium* (Plin.), Vino pei lavoranti, Acquerello; *Lapides operarii* (id.), Pietre da lavoro; *Dies operarius* (Cic.), Giorno di lavoro, Giorno lavorativo.

Ŏpĕrārĭus, ĭi, *s. m.* Operajo, Lavoratore (Cic.).

Ŏpĕrātĭo, onis, *s. f.* L'atto dell'operare, Operazione (Plin.): raro.

Ŏpercŭlum, i, *s. n.* Coperchio, Copertojo (Cic.).

Ŏpĕrīmentum, i, *s. n.* Coperta, Copertura (Sall.).

Ŏpĕrĭo, ĕrŭi, ertum, īre, *a.* Serrare, Chiudere (Ter.). || Coprire (Cic.). || *fig.* Nascondere, Dissimulare (Cic. ec.). || Seppellire, Sotterrare (Tac.). — *Part. pr.* **Operiens.** — *Part. f. pas.* **Operiendus.** — *Part. p.* **Opertus,** usato anche in forma d' *ad.* || *Operta* in forza di *sost. n.* pl. Le cose occulte (Oraz. e Virg.): *Apollinis operta* (Cic.), Gli oscuri responsi di Apolline. || E pure in forza di *sost. n.* sing. per Cosa occulta, Mistero: *Opertum Bonæ Deæ* (Cic.).

Ŏpĕror, ātus sum, āri, *a. dep.* Lavorare, Affaticarsi intorno a qualche cosa, Occuparsi, Attendere; costr. col dat.: *Liberalibus studiis operari* (Tac.), Attendere alle belle lettere; *Auditioni in scholis operari* (Plin.), Ascoltar la lezione nelle scuole, Frequentar la scuola; *Ancilla operata capillis ornandis* (Oraz.), La serva si è occupata nell' arricciar i capelli; *Operari arvis* (Virg.), Lavorar la campagna. || Particolarm. Attendere alle cose sacre, Far sacrifizj, Sacrificare: *Operari* (Proper.); *Operari Divis* (Oraz.), Sacrificare agli Dei. — *Part. pr.* **Operans.**

Ŏpĕrōsĭtas, ātis, *s. f.* Cura, Fatica, Lavoro eccessivo (Quintil. 8, 3, 55): traduce il περιεργία dei Greci.

Ŏpĕrōsus, a, um, *ad.* Operoso, Che lavora, si affatica, s' occupa, Pieno di faccende: *Senectus non modo non languida sit, sed etiam operosa* (Cic.). || Col genit.: *Vates operosus dierum* (Ov.), Poeta compositore dei Fasti: intende di sè stesso. || Detto di tempo, Pieno di faccende: *Operosum tempus* (Plin.). || Faticoso, Laborioso, Che richiede molta fatica, Difficile a farsi, ad acquistarsi: *Aes operosum* (Virg.), Bronzo difficile a lavorarsi; *Operosiores divitiæ* (Oraz.), Ricchezze acquistate con molti disagi. || Di molta virtù, efficacia, Operativo, Efficace: *Operosæ viribus herbæ* (Ov.), Erbe di molta virtù. — *Comp.* **Operosior.** — *Sup.* **Operosissimus.** † *Avv.* **Operose,** Faticosamente, Difficilmente, Con fatica, o difficoltà (Cic.). — *Comp.* **Operosius.**

Ŏpertōrĭum, ĭi, *s. n.* Copritura, Copertojo (Sen.).

Ŏpes. V. Ops.

Ŏpĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che porta soccorso, Soccorritore (Ov. *Met.* 15, 658): poet. — Da Ops e Fero.

Ŏpĭfex, fĭcis, *s. m.* Artefice, Fabbricatore, Facitore: *Mundi opifex* (Cic.); *Verborum opifex* (id.), Fabbricatore di parole. || Artigiano, Artiere (Cic.).

Ŏpĭfĭcĭum, ĭi, *s. n.* Facimento, Fattura, Lavoro, Lavorío, Opificio (Pl.).

Ōpĭlĭo e **Ūpĭlĭo, ōnis,** *s. m.* Pecorajo, Pastore (Virg.).

Ŏpīmus, a, um, *ad.* Grasso, Pingue: *Opimi boves* (Varr.). || *fig.: Opimum dicendi genus* (Cic.). || Copioso, Abbondante, detto di cibo: *Opimæ dapes* (Virg.). || Fertile, Fecondo: *Ager opimus* (Cic.). || Ricco, Magnifico: *Opimus triumphus* (Oraz.); *Spolia opima* (Liv. e Virg.), Spoglie opime, e si dicevano le spoglie tolte al generale dei nemici, ucciso in campo. — Da Ops.

Ŏpīnābĭlis, e, *ad.* Congetturale, Opinabile (Cic.).

Ŏpīnātĭo, ōnis, *s. f.* Opinione (Cic.). || Falsa maniera di pensare (Cic.).

Ŏpīnāto, *avv.* Con pensarvi, Consideratamente, Avvertitamente: *Novum malum, nec opinato exortum* (Liv.), Un nuovo male è nato senza pensarvi.

Ŏpīnātŭs, ūs, *s. m.* Opinione (Lucr. 4, 463).

Ŏpīnĭo, ōnis, *s. f.* Opinione, Parere, Avviso: *Celerius opinione* (Ces.), Più presto di quel che si credeva; *Contra omnium opinionem* (id.), Contro il sentimento di tutto il mondo; *Ut mea est opinio* (id.), Secondo me, Secondo il mio sentimento. || Opinione, Stima, Concetto, Credito: *Multum me fefellit opinio de te* (Cic.); *Magnam opinionem habet virtutis* (Ces.), È in gran concetto di virtù. || Espettazione, Credenza: *Non fallam opinionem tuam* (Cic.), Non verrò meno alla tua espettazione; *Pro opinione Thrasybuli* (Nip.), Come Trasibulo si attendeva. || Indizio, Argomento (Ter.). || Voce, Romore popolare (Svet.).

Ŏpīnĭōsus, a, um, *ad.* Che non ha che opinioni intorno alle cose, Senza alcuna certezza, Scettico (Cic. *Acad.* 4, 47). — *Sup.* **Opiniosissimus.**

Ŏpīnor, ātus sum, āri, *n. dep.* usato anche in forma d'*a.* Avere opinione, Opinare: *Sapientem sæpe aliquid opinari* (Cic.); *Desinant quidam quærere ultra aut opinari* (Ces.). ‖ In generale, Pensare, Stimare, Giudicare, Credere: *Ut opinor* (Cic.), Come io stimo, Come credo; *Quo sæpius vicisset, hoc minus experiendos casus opinans* (Svet.), Stimando [Cesare] che quante più vittorie aveva riportato, tanto meno dovevasi allora mettere a pericolo. ‖ Avere opinione, stima, concetto: *De se bene opinari* (Cic.); *Male opinari de aliquo* (Svet.). ‖ Immaginarsi: *Appetitio opinati magni boni* (Cic.). — *Part. pr.* **Opinans.** — *Part. f.* **Opinaturus.** — *Part. f. pas.* **Opinandus.** — *Part. p.* **Opinatus.** ‖ Usato in senso passivo, Opinato, Stimato, Creduto (Cic.). ‖ *Nec opinatus,* Non aspettato, Fuori dell'aspettazione, Inopinato (Liv.). ‖ *Verb.* **Opinator,** Colui che nulla afforma intorno alle cose, Scettico (Cic.).

Ŏpīnus, a, um, *ad.* preceduto dalla negativa *Nec:* Improvviso, Non pensato (Ov.).

Ŏpĭpărus, a, um, *ad.* Sontuoso, Splendido, Magnifico (Pl.). † *Avv.* Opipare, Copiosamente, Splendidamente, Sontuosamente (Cic.). — Da Ops e Paro.

Ŏpisthogrăphus, a, um, *ad.* Scritto dall'una e dall'altra parte (Plin. *Ep.* 3, 5, 17). — Dal gr. ὀπισθόγραφος.

Ŏpĭtŭlor, ātus sum, āri, *n. dep.* Ajutare, Soccorrere, Dar ajuto; costr. col dat.: *Opitulari alicui* (Cic. e Sall.); - *inopiæ* (Cic.); *Quum ceteri non possent aut nollent opitulari* (id.). — Da Ops e Tulo = Fero.

Ŏportet, ŭit, ēre, *n. impers.* Bisognare, Convenire, Far bisogno, Esser di bisogno, Esser d'uopo; costr. coll'infinito o col congiunt. retto da *Ut* espresso o sottinteso: *Pastorem pascere oportet oves* (Virg.); *Servum te esse oportet* (Pl.); *Extent oportet vestigia* (Cic.); *Crimen oportet diluam* (id.), È necessario che io distrugga l'accusa. ‖ Assolutam.: *Quidquid vero non licet, certe non oportet* (Cic.); *Alio tempore atque oportuerit* (Ces.), In tempo tutt'altro che opportuno.

Oppēdo, ĕre, *n.* Tirar correggecontro qualcheduno, e figuratam., Schernirlo, Insultarlo costr. col dat. (Oraz.).

Oppĕrĭor, ertus e arcaicam. **ĕrītus sum, īri,** *a. dep.* Aspettare, Attendere (Cic. e Virg.). ‖ A modo di *n.* Stare aspettando, Aspettare: *Ibidem opperior* (Cic.); *Unam.... horam ne oppertus sies* (Ter.). — *Part. pr.* **Opperiens.** — *Part. f. pas.* **Opperiendus.**

Oppĕto, pĕtīvi o **pĕtĭi, ītum, ĕre,** *a.* Andar incontro, Incontrare, Incorrere, Soggiacere a: *Pœnas oppetere* (Fedr.). ‖ *Mortem oppetere,* e assolutam., *Oppetere,* vale Andare incontro alla morte, Morire (Cic.): *Queis.... Trojæ sub mœnibus altis Contigit oppetere* (Virg.). — *Part. f.* **Oppetiturus.** — *Part. f. pas.* **Oppetendus.** — *Part. p.* **Oppetitus.**

Oppĭdānus, a, um, *ad.* Abitatore di un castello, di una città e sim.; e in tal senso usasi anche in forza di *sost.* pl.: *Senex quidam oppidanus* (Cic.); *Oppidanos hortatur, mœnia defendant* (Sall.). ‖ Che si riferisce a castello, città e sim., o Che si usa nei castelli, città: *Oppidana lascivia* (Tac.). ‖ *fig.: Oppidanum genus dicendi* (Cic.), Uno stile rozzo, da provinciali; *Jus oppidanum* (Cic.), Leggi municipali.

Oppĭdātim, *avv.* Di terra in terra, Di castello in castello, Di città in città (Svet. *Aug.* 59).

Oppĭdo, *avv.* Molto, Grandemente, Assai: *Dic, me hic oppido esse invitam* (Ter.), Digli, ch'io sto qui molto mal volentieri; *Oppido pauci* (Cic.), Molto pochi; *Oppido ridiculus* (id.). ‖ Nel dialogo, Sì, Certamente (Pl. e Ter.).

Oppĭdŭlum, i, *s. n. dim.* di *Oppidum,* Castelletto, Terricciuola, Picciola terra (Cic.).

Oppĭdum, i, *s. n.* Castello, Terra fortificata (Ces. e Liv.). ‖ Città, Terra qualunque, anche non fortificata (Cic. e Virg.).

Oppignĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Impegnare, Dare in pegno: *Oppigneravit octo nummis anulum* (Marz.), Impegnò per otto denari l'anello.

Oppīlo, āvi, ātum, āre, *a.* Chiudere, Serrare, Ostruire (Cic. e Lucr.). — *Part. p.* **Oppilatus.**

Opplĕo, ēvi, ētum, ēre, *a.* Empire del tutto, Riempire: *Nives omnia oppleverant* (Liv.). ‖ *fig.: Opplevit opinio hæc vetus Græciam* (Cic.), Tutta la Grecia era piena di quest'antica opinione. — *Part. p.* **Oppletus.** ‖ In forma d'*ad.* Pieno, Ripieno (Cic. e Liv.).

Opplōro, āvi, ātum, āre, *n.* Importunare, Stancare coi propri lamenti; costr. col dat.: *Opplorare auribus alicujus* (Cornif. 4, 52, 65).

Ŏp-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *a.* Porre di contro, innanzi, Opporre: *Opponere manus oculis* (Ov.), Porre le mani innanzi agli ec.; - *suos equites alicui* (Ces.), Opporre la propria cavalleria a ec.; - *armatos homines ad omnes introitus* (Cic.), Porre gente armata ad ogni ingresso; - *se venientibus in itinere* (Ces.), Opporsi al passaggio di ec.; *Saguntini pro patria corpora opponentes* (Liv.), Facendo i Saguntini muro de' propri petti alla ec.; *Opponere auriculam* (Oraz.), Presentare a qualcuno l'orecchio perchè lo tocchi ossia offrirsi per testimonio in tribunale (V. in Antisto). ‖ Opporre, Obiettare: *Quid opponas, si negem?* (Cic.); *His difficultatibus opponitur etc.* (Liv.). ‖ Mettere in pegno: *Opponere annulum* (Pl.). ‖ Mettere in tale o tal altra postura, Esporre: *Opponere stabula soli hiberno* (Virg.), Esporre le stalle al sole d'inverno. ‖ *fig.: Opponere se,* vale Esporsi: *Opponere se periculis* (Cic.). ‖ Interporre, Addurre, Allegare come motivo, scusa, pretesto: *Opponere auctoritatem suam* (Cic.); - *nomen alicujus* (id.); - *alicujus valetudinem* (id.). ‖ Bilanciare, Contrappesare: *Secundis prœliis adversum opponere* (Ces.). — *Part. pr.* **Opponens.** — *Part. f.* **Oppositurus.** — *Part. f. pas.* **Opponendus.** — *Part. p.* **Oppositus.** ‖ In forma d'*ad.* Posto innanzi, di contro, Opposto (Cic. ec.). ‖ Posto in pegno (Giov. e Sen.).

Opportūnĭtas, ātis, *s. f.* Opportunità, Tempo o Luogo opportuno: *Opportunitates corrumpere* (Sall.), Perdere l'occasione. ‖ *Opportunitate,* posto avverbial., Opportunamente, A tempo opportuno (Pl.). ‖ *Per opportunitates,* pure posto avverbialm., Secondo le circostanze favorevoli (Liv.). ‖ Vantaggio, Utilità, Opportunità: *Opportunitas loci* (Ces.); *Fluminum opportunitates* (Cic.); *Amicitia tantas opportunitates habet* (id.), L'amicizia ha sì grandi vantaggi.

Opportūnus, a, um, *ad.* Opportuno, Propizio, Favorevole, detto di tempo (Cic. e Vell.).

|| Vantaggioso, Comodo, Favorevole, Opportuno, detto di luogo: *Locus opportunus ad eam rem* (Tac.); *Urbs portu opportunissima* (Cic.), Città di un porto comodissimo. || Proprio, Acconcio, Atto, Idoneo: *Ad omnia hæc magis opportunus nemo* (Ter.), Per questo non v'è alcuno più adatto di lui. || Utile, Giovevole, Favorevole (Cic.). || Esposto, Soggetto, costr. col dat.: *Opportunus injuriæ* (Plin.), Esposto all'ingiuria, Che si può facilmente far ingiuria. || Inclinato, Disposto: *His credendis opportuna multitudo* (Liv.), La moltitudine disposta a credere tali cose; *Feminarum sexus huic malo maxime videtur opportunus* (Plin.). — *Comp.* **Opportunior.** —*Sup.* **Opportunissimus.** † *Avv.* Opportune, Opportunamente, A tempo e luogo (Cic.). — *Comp.* **Opportunius.** — *Sup.* **Opportunissime.**

Oppŏsĭtĭo, ōnis, *s. f.* Opposizione, Contrasto (Cic.).

Oppŏsĭtŭs, ūs, *s. m.* Opposizione, L'opporre: *Oppositus corporum nostrorum tibi pollicemur* (Cic.), Ti promettiamo di opporre i corpi nostri (a tua difesa).

Oppressĭo, ōnis, *s. f.* Oppressione, Il far forza, violenza: *Per oppressionem*, posto avverbialm. (Ter.), Di forza, Violentemente. || *fig.: Oppressio legum* (Cic.), La distruzione delle leggi.

Oppressŭs, ūs, *s. m.* L'opprimere (Lucr.).

Opprĭmo, pressi, pressum, ĕre, *a.* Opprimere, Premere, Stringere con forza: *Opprimere fauces manu* (Svet.). || Aggravare, Opprimere, Soffocare: *Opprimere senem injectu vestis* (Tac.), Soffocare un vecchio gittandogli panni addosso. || Chiudere, Serrare fermamente: *Opprimere ora loquentium* (Ov.), Chiudere la bocca a chi parla, figuratam., per Impedirgli di parlare; *Os opprime* (Ter.), Taci, Chiudi la bocca; *Opprimere flammam, incendium* (Cic.), Spegnere il fuoco, l'incendio. || *fig.* Togliere la libertà a un popolo, Opprimerlo: *Ad Græciam opprimendam* (Cic.); *Nationem Allobrogum armis conficere atque opprimere* (Nip.); *Opprimere aliquem contumeliis* (Cic.), Caricar alcuno di contumelie, d'ingiurie; *Opprimi ære alieno* (id.), Essere oppresso dai debiti; *Opprimi dolore* (id.); - *invidiā* (id.). || Nascondere, Celare, Occultare: *Quo studiosius ab ipsis opprimitur, eo magis eminet* (Cic.), Quanto più si studiano d'occultarlo, tanto più apparisce; *Opprimere iram* (Sall.). || Afferrare, Cogliere, Sorprendere: *Ipsum hominem opprimas* (Pl.). || *fig.: Opprimere occasionem* (Pl.), Afferrare l'occasione, il destro. || Cogliere, Sorprendere, Prendere all'impensata, alla sprovveduta: *Incautos opprimere* (Liv.), Coglierli all'improvviso, quando men ci pensano; *Nox eum oppressit* (Cic.), La notte lo sopprappresе; *Somnus eum oppressit* (Ter.), Fu colto da sonno. || Vincere, Abbattere in modo da non lasciar più forze da rialzarsi: *Opprimere hostes* (Cic.). || Atterrare, Stender morto, Uccidere (Fedr.). || *fig.: Penuria victus eum oppressit* (Oraz.), La mancanza del bisognevole lo ridusse a morte, Morì di miseria, di fame. — *Part. f.* **Oppressurus.** — *Part. f. pas.* **Opprimendus.** — *Part. p.* **Oppressus.** || In forma d'*ad.* Oppresso, Aggravato (Cic.). || *fig.: Oppressus ære alieno* (Cic.); *Oppressus malis* (id.). || Colto, Sorpreso (Ces.). || Coperto, Celato, Tenuto nascosto (Cic.). || Oppresso, Vinto (Cic.). || *Literæ oppressæ* (Cic.), Lettere pronunziate con suono chiuso, imperfetto. || *Verb.* **Oppressor**, Oppressore (Cic.). — Da Ob e Premo.

Opprobrĭum, ĭi, *s. n.* Vituperio, Obbrobrio, Infamia (Oraz.). || Villania, Oltraggio (Oraz.).

Oppugnātĭo, ōnis, *s. f.* Oppugnazione, Assedio (Ces. e Liv.).

Oppugno, āvi, ātum, āre, *a.* Oppugnare, Combattere una terra, un luogo fortificato e sim.: *Oppugnare oppidum* (Cic.). || *fig.: Oppugnare verbis commoda patriæ* (Cic.), Parlar contro il bene della patria; *Oppugnare aliquem pecunia* (id.), Tentar di corrompere alcuno con denari; *Oppugnare aliquem clandestinis consiliis* (id.), Cercar di rovinar alcuno con secreti intendimenti; *Oppugnare consilia alicujus* (Pl.), Opporsi alle altrui deliberazioni; *Capite ac fortunis aliquem oppugnare* (Cic.), Macchinare contro alla vita e ai beni di alcuno. — *Part. p.* **Oppugnatus.** || *Verb.* **Oppugnator**, Chi o Che oppugna (Cic.).

Ops, (assai raramente nel nominat. e nel dat. sing.) **Opis**, *s. f.* Facoltà, Potere: *Omni ope atque opere enitar* (Cic.), Mi sforzerò con tutto il mio potere; *Dives opis natura suæ* (Oraz.), La natura ha gran potere; *Non opis est nostræ* (Virg.), Non è del nostro potere. || Ajuto, Soccorso: *Opis aliquid ferre* (Cic.), Portar qualche soccorso; *Ope Palladis Tydiden Superis parem* (Oraz.). || Nel plurale *Opes*, Forza, Potenza, Mezzi: *Opibus repugnare* (Cic.), Resistere con tutta la forza; *Fortuna exercuit opes* (Liv.), La fortuna fece vedere tutta la sua possanza; *Opes Hectoreæ* (Oraz.), Il braccio, la potenza di Ettore. || Potenza, Potere, ed altresì Credito, in senso politico: *Opes violentæ* (Cic.), Potere tirannico; *Opes urbanæ* (Liv.), Potenza nella città, in Roma; *Quintius, cui tenues opes* (Cic.), Quinzio, uomo di poco credito. || Potenza d'uno Stato, Forze: *Opes Trojanæ* (Virg.); - *Atheniensium* (Nip.); *Regiis opibus præesse* (id.), Comandare le forze del re; *Opibus vos juvabo* (Virg.), Vi darò dei soldati. || Forza fisica: *Magna nituntur opum vi* (Virg.), Fanno prova di tutte le loro forze. || Aiuto, Assistenza, Soccorso (Oraz. e Virg.): *Opes Deorum* (Liv.), La protezione degli Dei. || Ricchezze, al proprio e al *fig.* (Oraz. e Virg.).

Opsōnĭum. V. Obsonium.

Optābĭlis, e, *ad.* Desiderabile (Cic.). — *Comp.* **Optabilior.**

Optābĭlĭter, *avv.* Secondo il desiderio, Desiderabilmente (Cic.).

Optātĭo, ōnis, *s. f.* Scelta, Elezione (Cic.).

Optātum, i, *s. n.* Desiderio, Brama; più spesso usato nel pl.: *Optata loquere* (Ter.), Parla di cose che sieno secondo il nostro desiderio; *In optatis esse* (Cic.), Essere del proprio desiderio, Esser desiderato, Far voto. || In forza d'*avv.* **Optato**, Desideratamente, Come si desidera, Secondo il desiderio: *Optato advenis* (Ter.).

Optĭmātes, um e ĭum, *s. m.* pl. Ottimati, Principali d'una città, Maggiorenti (Cic. e Tac.). || In forma d'*ad.* Nobile, Aristocratico: *Matronæ.... optimates* (Cic.).

Optĭmus e antic. **Optŭmus**, a, um, *ad. superlat.* irreg. di *Bonus*, e ne ritiene tutti i sensi (Vedi), Ottimo, Perfetto nel suo genere, Bonissimo, Ottimo, Acconcissimo, Eccellentissimo (Cic. ec.). || *Optimus quisque* (Cic.), Ciascun più onesto cittadino; oppure (Sall.), Ciascun più valente in armi. † *Avv.* Op-

TIME, Ottimamente, Perfettamente, Benissimo (Cic. ec.). || Opportunamente, A tempo, A proposito: *Adest optime ipse frater* (Ter.). — Da OPTO.

Optĭo, ōnis, *s.f.* Elezione, Scelta: *Si mihi optio datur* (Cic.), Se mi si concede la scelta.

Optĭo, ōnis, *s. m.* Ajutante, Ajutatore: *Optionem tibi sumito Leonidam* (Pl.), Prenditi per ajutante Leonida: raro.

Optīvus, a, um, *ad.* Scelto, Desiderato (Oraz.).

Opto, āvi, ātum, āre, *a.* Desiderare, Bramare; costr., oltrechè coll'acc., coll'infinito: *Aliquid optare* (Cic.); *Hunc videre diem optabamus* (Ter.); *Etsi dimicare optaverat* (Irz.). || Col congiunt. retto da *Ut* espresso o sottinteso: *Crescat tua civibus opto Urbs* (Ov.). || *Optare aliquid alicui* (Cic.), Desiderare alcuna cosa per alcuno, ossia che alcuno abbia o che ad alcuno succeda una cosa. || *Optare aliquid ab aliquo*, Chiedere alcuna cosa ad uno: *Hoc si effeceris, quodvis donum.... a me optato* (Ter.), chiedimi qualunque dono. || E per Scegliere, Eleggere: *Optare sacerdotem* (Cic.); *Pars optare locum tecto (ad tectum)* (Virg.), Alcuni a scegliere il luogo per la casa; *Optet, utrum etc.* (Cic.), Scelga, se ec. — *Part. pr.* **Optans**. — *Part. f. pas.* **Optandus**. — *Part. p.* **Optatus**. || In forma d'*ad.* Desiderato, Bramato (Cic.).—*Comp.* **Optatior**.—*Sup.* **Optatissimus**.

Ŏpŭlens, entis, *ad.* come *Opulentus*, Benestante (Nip. e Sall.).

Ŏpŭlenter, *avv.* Riccamente, Splendidamente(Liv.).—*Comp.* **Opulentius**.

Ŏpŭlentĭa, æ, *s. f.* Ricchezza, Opulenza.

Ŏpŭlento, āre, *a.* Arricchire, Far ricco, figuratam. (Oraz.).

Ŏpŭlentus, a, um, *ad.* Ricco, Opulento, Dovizioso (Cic.). — *Comp.* **Opulentior**. — *Sup.* **Opulentissimus**. — Da OPS.

Ŏpus, ĕris, *s. n.* Opera, Lavoro: *Hoc opus, hic labor est* (Virg.), Questo è il difficile, questa la fatica. || Opera dell'ingegno (Cic., Virg. ec.). || Nel pl. Lavori della campagna, corrispondenti all' ἔργα dei Greci (Cic., Ov. e Ter.). || Edifizio, Costruzione (Cic., Liv. ec.); *Opus Amphitheatri* (Tac.), L'anfiteatro. || Opera militare, Fortificazione: *Lacus natura atque opere munitus* (Ces.); *Urbem operibus claudere* (Nip.). || Mano d'opera (Cic.). || II. *Opus est*, unipers. È o Fa bisogno, È necessario, Bisogna, Conviene e sim.: *Si opus esse videbitur* (Cic.); *Sic opus est* (Ov.). || Costr. coll'abl.: *Gubernatore opus est* (Cic.), C'è bisogno d'un pilota; *Consilio tuo nobis opus est* (Cic.), Abbiam bisogno del ec.: *Opus consulto est* (Sall.), Convien tosto deliberare. || Coll'infinito: *Quid opus est affirmare etc.?* (Cic.); *Quæcumque moliri opus est* (Plin.). || Col nominat. sia di numero singolare come plurale: *Dux nobis opus est* (Cic.); *Multa sibi opus esse aiebat* (id.), Diceva di aver bisogno di molte cose. || Col genit.: *Quanti argenti opus fuit* (Liv.), Quanto denaro bisognò; *Magni nunc erit oris opus* (Proper.), Ora mi bisognerà inalzare lo stile. || *Opus est*, vale anche, È utile, vantaggioso, buono: *Quod sibi opus esse videretur* (Cic.), Ciò che egli giudicava a sè vantaggioso; *Cognato, queis te salvo est opus* (Oraz.), I parenti, i quali s'interessano per la tua salute.

Ŏpuscŭlum, i, *s. n. dim.* di *Opus*, Piccola opera, Lavoro (Cic.). || Detto di componimento, Operetta, Opericciuola, Opuscolo (Cic. e Oraz.).

Ōra, æ, *s. f.* Estremità, Orlo, Lembo, Confine: *Ora poculorum* (Plin.), L'orlo dei vasi; *Regionum ora* (Cic.), Limiti di regioni, paesi. || Particolarm., Spiaggia, Lido, Littorale: *Legere oram* (Liv.), Radere il lido, la costa, Costeggiare; *A prima Græciæ ora usque ad Aegyptum* (Cic.), Dalla prima spiaggia della Grecia sino in Egitto. || Per *estens.* Paese, Contrada, Regione: *Omnibus hominibus, qui ubique sunt, quacumque in ora ac parte terrarum* (Cic.). || Poeticam.: *Oræ cælestes* (Cic.), Il cielo; - *Acherontis* (Lucan.), L'inferno. || Pure poeticam.: *Ingentes oras evolvite belli* (Virg.), Narrate tutta quanta la grande guerra. || Parte del cielo (Plin.). || Parte, Zona, della terra (Cic.). || Poeticam.: *Luminis oræ* (Lucr.); *Superæ oræ* (Virg.), Questo mondo, La luce di questo mondo; *Superis concessit ab oris* (id.). || *T. mar.* Cavo, Canapo (Liv.): onde, *Oram resolvere* (id.) o *solvere* (Quintil.), Sciogliere dal lido la nave, Salpare, Far vela.

Ōrācŭlum e **Ōraclum, i**, *s. n.* Oracolo, Risposta dei falsi numi (Cic.). || Il luogo dove si dava l'oracolo (Cic.). || In generale Predizione (Cic.). || Sentenza grave e celebre di qualche illustre scrittore (Plin.).

Ōrārĭus, a, um, *ad.* Aggiunto di *navis* o *navicula* (Plin.), Piccola nave da costeggiare.

Ōrātĭo, ōnis, *s. f.* Facoltà del parlare, Parola, Linguaggio, Discorso (Cic.). || Linguaggio particolare a una nazione: *Utriusque orationis facultas* (Cic.), Il padroneggiare il greco e il latino. || Discorso fatto in pubblico, Orazione, Diceria: *Hac oratione habita* (Ces.), Avendo in tal maniera arringato; *Habere multam orationem de re aliqua* (Cic.), Tener un lungo discorso intorno a qualche cosa; *Habere orationem ad populum* (Cic.); - *ad milites* (Liv.), Arringare il popolo, i soldati. || Sposizione, Relazione di cose pubbliche (Svet.). || Eloquenza, Copia nel dire (Cic.). || Prosa (Cic.). || Stile (Cic. e Quintil.).

Ōrātĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Oratio*, Piccolo discorso, Piccola arringa (Cic.).

Ōrātor, ōris, *s. m.* Oratore (Cic. ec.). || Ambasciatore, Legato; e particolarm., Il capo dell'ambasceria (Liv. e Sall.).

Ōrātōrĭus, a, um, *ad.* Di o Da oratore, Oratorio (Cic.). || *Oratoria*, in forza di *sost. f.* (sottin. *Ars*), L'arte oratoria (Quintil.). † *Avv.* ORATORIE, Oratoriamente, In modo oratorio, Da oratore (Cic.).

Ōratrix, īcis, *s. f.* Oratrice, cioè donna che prega per ottener qualche cosa (Pl.). || Oratrice, cioè che parla eloquentemente, faconda (Quintil.).

Ōrātŭs, ūs, *s. m.* Preghiera, Prego; ma è usato solo nell'abl. sing.: *Oratu tuo* (Cic.), A tua preghiera.

Orbātĭo, ōnis, *s. f.* Privazione (Sen.).

Orbĭcŭlātus, a, um, *ad.* Tondo, Fatto in tondo, Sferico: *Orbiculata poma* (Plin.).

Orbĭcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Orbis*, Piccolo corpo sferico o circolare (Plin.).

Orbis, is, *s. m.* Corpo o Figura sferica o circolare (Cic. e Ov.); *Volvere, torquere, curvare aliquid in orbem* (id.), Volgere, Torcere, Piegare, qualche cosa in giro; *Orbis rotæ* (Ov.), Il giro della ruota; *Laneus orbis* (Proper.), La fascia di lana usata da' sacerdoti nelle cose sacre. || Qualunque cosa rotonda: *Pretiosi orbes* (Sen.), Rotonde lastre di marmo. ||

Orbe, Globo terrestre, Mondo: *Roma est orbis caput* (Ov.); *Orbis terrarum,* o, *terræ* (Cic.), L'orbe terracqueo, Il mondo. || Paese, Contrada: *In nostro orbe* (Plin.), Nel nostro paese. || Bacino della bilancia (Tibull.). || Disco (Ov.). || Il disco del sole, o della luna (Ov. e Virg.). || Cerchio, Circonferenza della ruota (Virg.). || La cassa degli occhi, L'occhiaja (Ov.). || Occhio (Ov.). || Spira dei serpenti (Virg.). || Circolo celeste: *Orbis signifer* (Cic.), Lo zodiaco; - *lacteus* (id.), La via lattea; - *astrorum* (id.), Il movimento circolare, Il corso delle stelle. || E così d'altre cose che si muovono in giro: *Orbis saltatorius* (Cic.), Un ballo in giro; *In orbem volvi* (Liv.), Girarsi intorno; *In orbem ferri* (Cic.), Esser mosso, Esser portato in giro, Esser girato intorno. || Poeticam., Giro, Corso d'un anno, Anno: *Triginta magnos volvendis mensibus orbes Imperio explebit* (Virg.). || Ordinanza militare disposta in giro: *Orbes facere* (Sall.); *Orbem volvere* (Liv.), Voltar l'ordinanza. || Mondo di gente, Cerchio di gente: *Atque ingens orbis in urbe fuit* (Ov.): *In orbem* (Liv.), posto avverbialm., vale In giro, Per ordine. || Periodo, Giro delle parole: *Historia orbem quemdam desiderat* (Quintil.), La storia domanda un certo giro di cose; *In Thucydide orbem orationis desidero* (Cic.), A Tucidide manca il periodo; *Orbis doctrinæ* (Quintil.), Un insieme di cognizioni. || Rotondità: *Dos omnis unionum in candore, magnitudine, orbe* (Plin.), Tutta la bellezza delle perle consiste nella bianchezza, grandezza e rotondità.

Orbĭta, æ, *s. f.* Orma che fa in terra la ruota, Rotaia (Cic. e Virg.); *Prædari ex orbitis thensarum* (Cic.), Rubare sulla ruota de' carri sacri, detto di Verre che si faceva pagare la strada, per cui passavano i carri sacri. || *fig.: Veteris orbita culpæ* (Giov.), I vestigi dell'antica colpa. — Da Orbis.

Orbĭtas, ātis, *s. f.* Orbità, se si parli di padre che abbia perduto i suoi figli; Orfanezza, se di figliuolo che abbia perduto i genitori (Cic.); *In orbitatem produxi liberos* (Pl.), Ho messo al mondo figliuoli per esserne orbato.

Orbo, āvi, ātum, āre, *a.* Orbare, Privare; e dicesi propriamente per privare i genitori dei figli, o i figli dei genitori: *Theseus filio Hippolito non esset orbatus* (Cic.). || *fig.: Quum Italiam orbabas juventute* (Cic.), Quando spogliavi l'Italia della gioventù. || E in generale, Privare, Vedovare: *Orbari sensibus* (Cic.), Esser privo dell'uso dei sensi; *Orbare se luce* (id.), Privarsi della vista. — *Part. f.* **Orbaturus.** — *Part. p.* **Orbatus.** || In forma d'*ad.* Orbato, Privato: *Orbatus filiis* (Cic.). || *fig.: Orbatus spe salutis* (Cic.); *Patria orbata multis claris viris* (id.); *Forum voce erudita orbatum* (id.), Il Foro privato di una parola eloquente. || *Verb.* **Orbator,** Chi priva i genitori dei loro figliuoli: *Exitium Trojæ nostrique orbator Achilles* (Ov.).

Orbus, a, um, *ad.* Che ha perduto la prole (Cic. ec.), o Che ha perduto i genitori, e in questo senso dicesi Orfano (Liv. e Ter.). || In generale, Privato, Privo: *Luminibus orbus* (Plin.), Cieco, Che ha perduto la vista; *Altero lumine orbus* (Cic.), Cieco d'un occhio. || *fig.* Abbandonato, Deserto: *Orba philosophia* (Cic.).

Orca, æ, *s. f.* Orca, mammifero marino (Oraz.).

Orchas, ădis, *s. f.* Specie di ulive, così dette dalla loro forma simile a quella d'un testicolo (Virg. *Geor.* 2, 86). — Dal gr. ὀρχάς.

Orchestra, æ, *s. f.* Orchestra, luogo nel teatro romano dove sedevano i senatori, e nel greco dove stava il coro (Liv.). || Per sineddoche i senatori, in quanto sedevano nell'orchestra (Giov. 3, 177). — Dal gr. ὀρχήστρα.

Orcīnus, a, um, *ad.* Propriam., Dell'orco, Dell'inferno, e *Orcini senatores* (Svet. *Aug.* 36), furono detti quei senatori entrati furtivamente in senato dopo l'uccisione di Cesare, dicendosi eletti da lui.

Orcus, i, *s. m.* Dio dell'Inferno, il Plutone dei Latini (V. i nomi propri). || *fig.* Inferno: *Bene vale, apud orcum te videbo* (Oraz.), Sta sano, a rivederci nell'altro mondo; *Mittere,* o, *Demittere aliquem Orco* (Oraz. e Virg.), Mandare alcuno all'orco, all'altro mondo, Ammazzarlo. || Poeticam. Morte: *Orcum morari* (Oraz.), Differir la morte; *Accire orcum* (Lucr.), Invocare la morte. — Gr. ὅργος e ὅρκος.

Ordĭa prīma. V. Primordia.

Ordĭnārĭus, a, um, *ad.* Che è secondo regola, la consuetudine, Ordinario: *Consul ordinarius* (Liv.), (per contrapposto a *Consul suffectus*), che è entrato in carica al principio dell'anno; e così *Ordinarius consulatus* (Svet.); *Ordinarii gladiatores* (id.), Gladiatori, che facevansi combattere nel modo, luogo, tempo consueti, ordinari.

Ordĭnātim, *avv.* Ordinatamente, Con ordine (Ces. e Cornif.). — *Comp.* **Ordinatius.**

Ordĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Ordine, Disposizione (Svet. e Vell.). || Con senso politico, Ordinamento, Governo (Svet. e Plin.). || E per Creazione di magistrati atti a governare una provincia (Svet. *Dom.* 4).

Ordĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Ordinare, Disporre, Metter in ordine rif. a cose tanto materiali quanto morali: *Ordinare bibliothecas* (Svet.); - *partes orationis* (Cic.). || Rif. a eserciti, schiere, Mettere in ordinanza: *Ordinare agmina* (Oraz.). || Classificare: *Ordinare milites* (Liv.). || *fig.* Regolare, Dar sesto, Mettere in assetto: *Ordinare rempublicam* (Cic.); - *diem* (Sen.), Disporre le azioni del giorno. || Preporre alcuno al governo di una cosa (Svet.). — *Part. f.* **Ordinaturus.** — *Part. f. pas.* **Ordinandus.** — *Part. p.* **Ordinatus.** || In forma d'*ad.* Ordinato, Disposto (Cic.). — *Comp.* **Ordinatior.** || *Verb.* **Ordinator,** Colui che istruisce un processo (Sen. *Ep.* 109, 12).

Ordĭor, orsus sum, īri, *a. dep.* Cominciare, Principiare: *Ordiri initium alterius vitæ* (Cic.), Cominciare un'altra vita; *Sic orsa [est] loqui vates* (Virg.), Così incominciò a dire la profetessa. || Cominciare a dire: *Pater Aeneas toro sic orsus ab alto* (Virg.); *Satis de hoc, reliquos ordiamur* (Nip.), Abbastanza abbiam detto di costui, cominciamo a parlare degli altri.

Ordo, ĭnis, *s. m.* Ordine, Ordinamento, Disposizione, Distribuzione: *Ordinis hæc virtus erit et venus* (Oraz.), Tale è la virtù e la grazia dell'ordine; *Lucidus ordo* (id.); *Res in ordinem adducere, redigere* (Cic.); *Ordinem conservare, perturbare* (id.). || *fig.: Tribuni plebis in ordinem redacti* (Liv.), I tribuni della plebe sono disistimati, spregiati; *Gula reprimenda et quasi in ordinem redigenda est* (Plin.), La gola

vuol essere repressa, e quasi ridotta all'ordine, cioè frenata, imbrigliata. || *Ordine, In ordinem, Per ordinem, In ordine, Ex ordine,* posti avverbialm. (Cic. e Virg.), vagliono In ordine, Con ordine, Per ordine, Ordinatamente; *Pone ordine vites* (Virg.), Pianta le viti per ordine, per filari; *Nullo ordine* (Liv.), Senza alcun ordine, Disordinatamente, Confusamente; *Ordine* (Cic.), Sapientemente, Prudentemente; *Ex ordine* (Virg.), Per ordine, Successivamente; *Extra ordinem* (Cic.), Senza le parole e formule solenni, Straordinariamente, Fuori dell'ordinario, Fuor del consueto: *Extra ordinem* (Quintil.), Incidentemente; *Extra ordinem* (Cic.), Singolarmente, Specialmente, In modo singolare, speciale. || Serie, Seguito, Corso di cose succedentisi le une alle altre (Virg.). || Ordine, Filare: *Indulge ordinibus* (Virg.), Poni, Disponi più larghi i filari. || Ordine, Stato, Grado, Condizione: *Homo mei ordinis*(Ter.); *Homo cum quo mihi est communitas ordinis* (Cic.), Uomo della mia condizione; *Ordinis inferioris amici* (id.), Amici d'inferior condizione, d'ordine inferiore; *Homo sui ordinis frugalissimus* (id.), Tra quelli del suo ordine il più frugale, il più temperante. || Professione: *Meus me ordo irridet* (Pl.), Quei della mia professione mi burlano. || Ordine, Corpo, Ceto: *Equester ordo* (Cic.), L'ordine de' cavalieri; *Nobilium ordo* (id.); *Ordo publicanorum* (id.); *Ordo amplissimus* (id.), L'ordine senatorio, Il senato; *Ordinem tueri* (Cic.), Sostenere il suo grado, Esser fornito di tanto capitale, da avere quanto è richiesto per legge a mantenere il suo grado. || Nella milizia, Ordinanza, Fila: *Stare in ordine* (Cornif.), Osservar l'ordinanza, Stare in fila. || Ordine, Schiera, Compagnia: *Ducere ordines* (Cic.), Essere ufficiale; *Centuriones primorum ordinum* (Tac.), Centurioni delle prime file, delle prime compagnie, I principali centurioni; *Ordines* (Ces.), I centurioni. || *Cogere,* o, *Redigere, in ordinem* (Liv.), Impedire violentemente al magistrato l'esercizio della sua carica, e quasi ridurlo all'ordine e condizione de' privati, dedotto dalla disciplina militare quando un tribuno, un centurione veniva degradato e fatto rientrare nell'ordine o compagnia come semplice soldatello, il che era disonorevole.

Orgănĭcus, a, um, *ad.* Armonioso (Lucr.). — Dal gr. ὀργανικός.

Orgănĭcus, i, *s. m.* Organista, Sonator di strumento musicale (Lucr.).

Orgănum, i, *s. n.* Strumento musicale (Giov. e Quintil.); usato più spesso nel pl.: *Organa hydraulica* (Svet.), o solam., *Organa* (id.).

Orgĭa, ōrum, *s. n.* pl. Feste in onore di Bacco, Orgie, Baccanali. || Carnasciale (Virg.).

Ōrĭchalcum, *s. n.* Oricalco, specie di metallo misto (Cic. e Virg). — Dal gr. ὀρείχαλκος.

Ŏrĭens, entis, *s. m.* Oriente, Levante (Cic.). || Poeticam. Sole, Giorno (Ov. e Virg.). || Parti orientali (Virg.).

Ŏrīgĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Etimologia, od origine delle parole (Quintil. 1, 6, 28).

Ŏrīgo, ĭnis, *s. f.* Origine, Principio, Sorgente: *Fontium origines* (Oraz.). || *fig.* Origine, Causa, Sorgente (Cic. e Virg.). || Rif. all'uomo, Origine, Nascita: *Originem ab aliquo ducere* (Oraz.); - *habere* (Plin.), Avere origine, Discendere, da qualcuno. || Sangue, Famiglia, Stirpe e sim. (Ov. e Virg.). || *Origo gentis* (Tac.), Il fondatore di una nazione, ed altresì La città, Il popolo da cui è uscita una colonia, che ha fondato altra città o popolo, Madre patria: *Eæ urbes originibus suis decŏri fuere* (Sall.). || Razza, parlandosi d'animali (Virg.). || *Origo verborum*(Quintil.), Etimologia.

Ŏrĭor, ortus sum, ŏrīri, *n. dep.* Nascere, Venir alla luce, Sorgere (Cic.): *Nil oriturum alias, nil ortum tale fatentes* (Oraz.). ||Detto degli astri, Sorgere, Levarsi, Spuntare (Ov.). || Nascere, Scaturire, Sgorgare, detto delle acque (Ces.). || *fig.* Levarsi, Sorgere, detto di vento, tempesta, nebbia e sim. (Liv. e Nip.). || Detto di persona, Alzarsi, Levarsi dal letto (Liv.). || Procedere, Derivare: *Tibi a me nulla est orta injuria* (Ter.), Io non ti ho fatto alcun male; *Quum quædam controversia orta esset* (Cic.), Essendo sorta una certa contesa. || Principiare, Cominciare: *Ab his sermo oritur* (Cic.), Questi parlano i primi. || Detto di paese, Cominciare, Aver principio: *Belgæ oriuntur ab etc.* (Ces.), Il paese dei Belgi incomincia da ec. — *Part. pr.* **Oriens.** || In forma d'*ad.* Nascente, Sorgente. || *fig.: Orientia tempora* (Oraz.), L'età crescente dei fanciulli, L'età fanciullesca, I fanciulli. || Detto di astro, Che si leva sull'orizzonte, Sorgente (Cic. e Oraz.). — *Part. f.* **Oriturus.**

Ŏrĭundus, a, um, *ad.* Discendente, Nativo, Originario: *Oriundus ab Ulysse* (Liv.), Discendente da Ulisse; *Oriundi ex Albanis* (Liv.), Nativi d'Alba. || *fig.: Albā oriundum sacerdotium* (Liv.).

Ornāmentum, i, *s. n.* Apparato, Addobbo, Guernimento (Cic.). || Abbigliamento, Vestito (Pl.). || Usato più spesso nel pl. vale Divisa, Insegna: *Ornamenta consularia* (Tac.), Insegne consolari. || Apparato qualunque: *Neque vero ceteras copias, ornamenta et præsidia vestra cum illius latronis inopia et egestate conferre debeo* (Cic.), Non debbo poi paragonare le altre vostre facoltà, apparati e presidj con la miseria e povertà di cotesto ladrone. || Contrassegno d'onore, Ornamento, Onore, Dignità: *Quæcumque a me ornamenta in te proficiscentur* (Cic.), Qualunque contrassegno d'onore io ti darò; *Ornamenta orationis* (Cic.), Gli ornamenti, Le bellezze, del discorso.

Ornātŭs, ūs, e **Ornātus, i,** *s. m.* Ornamento, Abbellimento: *Ad ornatum portarum* (Cic.). || Acconciamento dei capelli(Ov.). || Abbigliamento, Abito: *Ornatus regius* (Cic.); *Persicus ornatus* (id.), Abbigliamento alla persiana; *Equi ornatus* (Plin.), Fornimento, Bardatura di un cavallo. || Apparecchio, Apparato: *In ædibus nil ornati* (Ter.), In casa nessun preparativo (di nozze). || Suppellettile, Arnese, Arredo, Mobilia (Cic.). || Ornamento del discorso, risultante dalla scelta e collocazione delle parole (Cic.).

Orno, āvi, ātum, āre, *a.* Ornare, Adornare, Addobbare: *Italiam ornare quam domum suam maluit* (Cic.); *Ornabant aurata monilia collum* (Ov.); *Ornabat niveas nullane gemma manus?* (Proper.). || Aggiustare, Acconciare: *Ornare capillos* (Ov.). || Apparecchiare, Allestire, Fornire, Provvedere: *Ornare classem* (Cic.), Apparecchiare l'armata; *Ornare provincias* (id.), Provvedere alle provincie, Assegnar loro guarnigione, provvisioni, magistrato, circoscrizione della giuris-

dizione, ec. || *fig.: Ornare fugam* (Ter.), Prepararsi a fuggire. || Onorare, Colmare: *Ornare laudibus aliquem* (Cic.); *Ornare aliquem beneficiis officiisque omnibus* (id.), Colmare alcuno di tutti i piaceri possibili; *Ornare aliquem divitiis* (Nip.), Colmarlo di ricchezze, Arricchirlo; *Ornare aliquem suffragio* (Cic.), Onorare alcuno del proprio voto. || Accompagnare: *Ornare munus verbis* (Ter.), Accompagnare un regalo con parole, con complimenti; *Ornare frequentiā egressum alicujus* (Cic.), Accompagnare alcuno tutte le volte ch' egli esce. — *Part. pr.* **Ornans.** — *Part. f. pas.* **Ornandus.** — *Part. p.* **Ornatus.** || In forma d'*ad.* Ornato, Abbellito, Acconcio: *Capillus ornatus* (Tibull.); *Ornatus in peregrinum modum* (Pl.). || Fornito, Provveduto, Allestito, Apparecchiato: *Ornatus bono ingenio* (Pl.), Provvisto di buon' indole: *Ornatissimus fundus* (Cic.), Possessione fornita di tutto ciò che bisogna; *Satis probe ornatus exercitus* (Cic.), Esercito ben allestito. || Onorato (Cic.). || Onorevole: *Ornatissimam de me sententiam dixit* (Cic.), Parlò di me in termini onorevolissimi. — *Comp.* **Ornatior.** — *Sup.* **Ornatissimus.** || *Verb. fem.* **Ornatrix,** Ancella che abbigliava la padrona (Ov. e Svet.). † *Avv.* ORNATE, Ornatamente, Con eleganza rif. a stile (Cic.). — *Comp.* **Ornatius.** — *Sup.* **Ornatissime.**

Ornus, i, *s. f.* Orno, sorta d'albero (Oraz.).

Ōro, āvi, ātum, āre, *a.* Pregare, Chiedere con preghiere: *Orare auxilium* (Tac.), Implorare, Invocare, Dimandar soccorso; *Nunc Chremen conveniam, orabo gnato uxorem* (Ter.), Ora andrò a ritrovar Creme, e lo pregherò di dar la sua figliuola al mio figliuolo; *Veniam orare dapibus* (Ov.), Dimandare scusa del cattivo trattamento; *Orare aliquem in audaciam* (Sall.), Pregare alcuno di mostrarsi ardito; *Orare alicui* (Ter.), Intercedere per alcuno. || Costr. col congiunt. retto da *Ut: Te oro ut etc.* (Cic.). || *n.* Propriam. Dire, Parlare, Disputare in giudizio o in qualche assemblea: *Talibus orabat Juno* (Virg.); *Aliquid complecti orando* (Cic.); *Ars orandi* (Quintil.), L'oratoria. || *a.* Sostenere, Difendere parlando; *Orare caussam* (Cic.); *- litem* (id.). — *Part. pr.* **Orans.** — *Part. f.* **Oraturus.** — *Part. f. pas.* **Orandus.** — *Part. p.* **Oratus.**

Orphus, i, *s. m.* Orfo, sorta di pesce (Plin.).

Orsa, ōrum, *s. n.* pl. Principj, Tentativi, Intraprendimenti (Liv.).

Orsŭs, ūs, *s. m.* Principio, Incominciamento, Intraprendimento (Cic.).

Orthogrăphĭa, æ, *s. f.* Ortografia, Lo scriver corretto: *Ad orthographiam pertinens* (Quintil.), Ortografico. || Il modello, Il tipo, La pianta innalzata di una fabbrica (Vitr.). — Dal gr. ὀρθογραφία.

Ortŭs, ūs, *s. m.* Nascimento, Natale, Origine (Cic.). || *Ducere ortum ab aliquo* (Ov.), Trar sua origine da qualcuno. || *fig.* Origine, Principio, di una cosa (Cic.). || Il sorgere, Il levare di un astro nell' orizzonte (Cic.). || L' Oriente, Il Levante: *Ab ortu ad occasum* (Cic.).

Ŏryza, æ, *s. f.* Riso, Biada (Oraz.). — Dal gr. ὄρυζα.

Os, ōris, *s. n.* Bocca: *Animalia cibum partim oris hiatu et dentibus ipsis capessunt, partim unguium tenacitate arripiunt* (Cic.). || *fig.* Linguaggio, Parlare: *Discordia ora* (Virg.), Linguaggi differenti; *Habere aliquid in ore* (Cic.), Avere in bocca qualche cosa, Parlarne sovente. || *In ore esse, In ore versari,* Esser nella bocca, Andar per le bocche di tutti; *In ore est omni populo* (Ter.); *In ore vulgi versatur* (Cic.). || *Ire per ora virûm, per ora vulgi, per ora hominum,* o *assol. Ire per ora, venire in ora* (Catull. e Cic.), Andar per le bocche di tutti, Rendersi o Essere celebre, rinomato, Acquistar fama, celebrità. || *Uno ore* (Ter.), posto avverbialm. vale, Ad una voce, Di comun consenso, Concordemente, Unanimemente. || Bocca, Imboccatura, Apertura: *Os Tiberis* (Liv.), L'imboccatura, La foce, del Tevere; *Os specus* (Tac.), La bocca della caverna; *Os ulceris* (Virg.). || Sorgente, Sorgiva, Scaturigine di un fonte, di un fiume (Virg.). || Per *estens.* Viso, Volto, Faccia: *Deformitas oris* (Tac.). || Cospetto, Presenza, Vista: *In ore ejus jugulatur* (Tac.), Alla sua presenza viene scannato; *In ore atque oculis omnium* (Cic.), In presenza e alla vista di tutti; *In os aliquem laudare* (Cic.), Lodare alcuno in faccia; *Nulli lædere os* (Ter.), Non offendere alcuno in faccia. || Volto, Viso, Faccia, Fronte: *Quo redibo ore ad eam quam contemserim?* (Ter.), Con qual fronte, Con qual coraggio, tornerò io da lei, dopo averla spregiata? || In cattiva parte, Arditezza, Sfacciataggine, Impudenza: *Nostis os hominis, nostis audaciam* (Cic.); *Duritia oris* (Sen.); *Os durum* (Ter.); *Os durissimum* (Cic.), Faccia tosta, impudente, Fronte di bronzo. || *Præbere ad contumeliam os* (Liv.); *Os ad male audiendum præbere* (Cic.), Esporsi a ricevere affronti, ingiurie, contumelie; *Sublinere,* e, *Oblinere os alicui* (Pl.), Aggirare uno, Dargli ad intendere quel che non è. || Pure per *estens.* Capo, Testa, Teschio: *Truncis arborum antefixa ora* (Tac.), Teste confitte a' tronchi degli alberi. || Poeticam. Rostro delle navi (Oraz).

Os, Ossis, *s. n.* Osso (Cic. e Virg.). || *Ossa* nel pl. Resti mortali, Ossa: *Versus in ossa componere* (Tibull.), Comporre un epitafio in versi. || Poeticam. La parte intima del corpo, Midollo, Cuore, Viscere e sim.: *Magnum cui versat in ossibus ignem* (Virg.); *Exarsit dolor ossibus* (id.). || Nòcciolo di alcuni frutti (Svet.). || *Ossa orationis* (Cic.), figuratam., I nervi, Il vigore del discorso, dello stile.

Oscen, ĭnis, *s. f.* e meglio nel pl. **Oscĭnes, um,** Augello, dal cui canto gli antichi traevano augurj dell' avvenire, Augello d' augurio (Oraz.).

Oscillum, i, *s. n.* forma diminut. di *Os, oris.* Bocchetta, Boccuccia (Sen.). || Bindolo, Altalena (Virg.).

Oscĭtanter, *avv.* Sbadigliando, e quindi figuratam., Pigramente, Negligentemente (Cic.).

Oscĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Lo sbadigliare (Plin.).

Oscĭto, āvi, ātum, āre, *n.* Sbadigliare (Lucr.). || Figuratam. detto dei frutti, Aprirsi, Spaccarsi (Plin.). — *Part. pr.* **Oscitans.** — Da Os, ORIS.

Oscŭlābundus, a, um, *ad.* Che bacia più e più volte, Che cuopre di baci (Svet. *Vitell.* 2.).

Oscŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Il baciare (Cic.).

Oscŭlor, ātus sum, āri, *a. dep.* Baciare, Dar baci (Cic.). || *fig.* Carezzare (Cic.) — *Part. pr.* **Osculans.** — Da OSCULUM.

Oscŭlum, i, *s. n. dim.* di *Os,* Piccola bocca, Bocchina (Ov.). || Più spesso Bacio (Cic.); *Osculum dare* (Ov.); *Oscula figere* (Virg.), Baciare; *Oscula jungere* (Ov.), Baciarsi scambie-

volmente; *Breve osculum* (Tac.), Bacio dato in fretta.

Ossĕus, a, um, *ad.* Spolpato, Scarnato: *Ossea manus* (Giov.); *Ossea forma* (Ov.), Scheletro, detto per Viso assai scarno.

Ossifrăgus, a, um, *ad.* Che spezza, che frange, le ossa (Lucr. e Pl.). — Da Os e Frango.

Ostendo, di, ensum e entum, ĕre, *a.* Dimostrare, Mostrare, Far vedere, Porre dinanzi agli occhi: *Ostendere humeros latos* (Virg.); *- se alicui* (Ter.). || Significare, Manifestare, Dare a conoscere: *Se, o, animum suum ostendere* (Pl.), Farsi conoscere, Aprir il suo cuore; *Quid sit sui consilii, ostendit* (Ces.), Gli manifesta il suo disegno; *Postquam ei mores ostendisti tuos* (Ter.), Dopo avergli fatto conoscere le tue inclinazioni; *Spem ostendere* (Cic.), Fare sperare; *Metum ostendere* (id.), Intimorire, Dar cagione di timore. || Far pompa: *Dum vult vocem ostendere* (Fedr.); *Ostendere aciem, o, copias* (Ces.), Condur fuori l'esercito al combattimento. — *Part. pr.* Ostendens. — *Part. f.* Ostensurus. — *Part. f. pas.* Ostendendus. — *Part. p.* Ostensus.

Ostentātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del mostrare (Ces.). || Vanto, Ostentazione, Jattanza (Cic.). || Finta, Mostra: *Ostentationis causa* (Ces.), Per finta, Per ingannare il nemico.

Ostento, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Ostendo,* Mostrare, Presentare, Far vedere sovente (Ces., Virg., ec.). || Indicare, Mostrare (Plin. e Svet.). || Porgere, Offrire: *Ostentare jugulum pro capite alterius* (Cic.), Offrirsi di morire per altri. || Minacciare: *Ostentare periculum capiti alicujus* (Cic.). || Vantare, Ostentare, Far pompa: *Ostentare cicatrices* (Ter.); *Ostentare memoriam* (Cic.). — *Part. pr.* Ostentans. — *Part. f. pas.* Ostentaturus. — *Part. p.* Ostentatus. || *Verb.* Ostentator, Vantatore, Ostentatore (Liv.).

Ostentum, i, *s. n.* Mostro, Prodigio, Miracolo (Cic.).

Ostentŭs, ūs, *s. m.* Mostra: *Corpora extra vallum objecta ostentui* (Tac.), Corpi gettati fuori del vallo, affinchè servissero di spettacolo; *Ostentui esse* (Tac.), Esser mostrato a dito. || *fig.*: *Jura ostentui magis quam mansura* (Tac.), Leggi più per dar polvere negli occhi che per far cosa durevole: più spesso usasi nel dat. sing.

Ostiārĭum, ĭi, *s. n.* Tributo che si pagava per ciascuna porta della casa (Ces. *B. C.* 3, 32, 2).

Ostĭārĭus, ĭi, *s. m.* Portinaio (Sen.).

Ostĭātim, *avv.* Di porta in porta, Di casa in casa (Cic.).

Ostĭum, ĭi, *s. n.* Porta di una casa, Uscio (Cic.). || Foce, Bocca di fiume (Cic.). || Entrata di un porto (Cic.). || In generale, Adito, Entratura, Valico (Varr.).

Ostrĕa, æ, *s. f.* Ostrica (Plin.).

Ostrĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che produce ostriche (Virg.): poet. — Da Ostrea e Fero.

Ostrīnus, a, um, *ad.* Tinto di color di porpora, Purpureo (Proper.).

Ostrum, i, *s. n.* Ostro, Porpora (Virg.). || Stoffa tinta nella porpora (Oraz.); *Stratum ostrum* (Virg.), Letto di porpora: raram. nel pl. — Dal gr. ὄστρεον.

Ōtĭor e Ōcĭor, ātus sum, āri, *n. dep.* Star in ozio, Oziare: *Domesticus otior* (Oraz.), Sto in casa ozioso, disoccupato.

Ōtĭōsus e Ōcĭōsus, a, um, *ad.* Ozioso, Disoccupato: *Ad urbem te otiosissimum esse putabam* (Cic.); *Dies otiosus* (Cic.), Giorno di festa, di ozio, di riposo. || *Otiosum esse,* lo stesso che *Otium esse alicui*: *Adnotabant seniores, quibus otiosum est vetera et præsentia contendere* (Tac.), Osservavano i nostri vecchi, i quali hanno tempo ed agio di confrontare le cose presenti con le passate. || Tranquillo, Quieto: *Nihil est otiosa senectute jucundius* (Cic.). || Vano, Inutile, Superfluo, Ozioso: *Otiosæ sententiæ* (Cic.); *Otiosus orator* (id.), Oratore che dice molte cose inutili e superflue; *Otiosus sermo* (Quintil.), Discorso che non tocca; *Otiosa pecunia* (Plin.), Denaro infruttuoso, non impiegato. † *Avv.* Otiose e Ociose, Oziosamente, Senza far niente (Cic.). || Tranquillamente: *Vivere otiose cum parentibus, cum uxore, cum filio* (Cic.); *In aurem utramvis otiose ut dormias* (Ter.), Che tu dorma tranquillamente i tuoi sonni, Che tu dorma tra due guanciali. || Lentamente, Adagio, A bell'agio: *Otiose isse admiror* (Pl.), Mi stupisco, che tu sia venuto sì lentamente.

Ōtĭum e Ōcĭum, ĭi, *s. n.* Ozio, Disoccupazione: *Abundare otio, diffluere otio* (Cic.); *Languere, marcescere, tabescere otio, involvere se otio* (id.), Marcire nell'ozio, Darsi all'ozio. || Ozio, Tempo libero da ogni cura forense, amministrativa, militare, domestica, ec. Disoccupazione, Riposo: *Plura scribam, si plus otii habuero* (Cic.); *Consumendi otii causa scribunt* (id.); *Ponere recte otia* (Oraz.), Impiegar bene il tempo; *Otium literarum* (id.), Riposo dallo studio. || Pace, Quiete, Tranquillità: *Si antea auditum erit, otium esse in Syria* (Cic.), Se avanti si sentirà esser la pace in Siria; *Otium divos rogat in patenti Prehensus Aegeo* (Oraz.). || *Per otium,* posto avverbialm. (Tac.), In tempo di pace. || Quando si ha tempo, Con comodo, A bell'agio (Cic.).

Ŏvātĭo, ōnis, *s. f.* Ovazione, trionfo minore appresso i Romani, nel quale il vincitore entrava in città non sul carro trionfale, ma a piedi, o al più a cavallo, col solo accompagnamento del senato.

Ŏvīle, is, *s. n.* Ovile, Stalla delle pecore o delle capre (Tibull. e Virg.). || Parte del Campo di Marte, chiuso con isbarre, dove si adunavano le tribù per votare nei Comizj tributi (Liv. e Lucan.).

Ŏvillus, a, um, *ad.* Pecorino, di pecora (Plin.).

Ŏvis, is, *s. f.* Pecora (Cic.). || Uomo stolido, Pecorone, Babbaccione (Pl.). || In prov.: *Ovem lupo committere* (Ter.), Dar le pecore in guardia al lupo.

Ŏvo, āre, *n.* Riportare l'onore dell'ovazione, Trionfare nell'ovazione (Cic. e Liv.). || *fig.* Far festa, allegrezza (Liv.). || Poeticam.: *Ovantes gutture corvi* (Virg.), I lieti canti dei corvi. — Non si usa che nel *Part. pr.* Ovans, usato anche in forma d'*ad.*

Ōvum, i, *s. n.* Uovo: *Ova parere* (Cic.); *- ponere* (Plin.), Fare uova; *Album* o *albumen ovi* (Plin.), La chiara, Il bianco dell'uovo; *Vitellus, o, Luteum ovi* (id.), Il rosso dell'uovo; *Ova* o *ovis incubare* (Varr.), Covare. || *Ab ovo usque ad mala* (Oraz.), Dalle uova sino alle frutta, ossia Dal principio sino alla fine della tavola; *Ovum ovo tam simile non est* (Cic.), Son due gocciole d'acqua, detto delle cose così somiglianti fra loro, che non si possono distinguer l'una dall'altra. || *Geminum ovum* (Oraz.), Le due ova di Leda, dall'uno dei quali nacque Elena, dall'altro Castore e Polluce. || *fig*: *Ovo prognatus eodem* (Oraz.), Figliuoli d'una medesima madre, prov. di coloro, che hanno le medesime inclinazioni e i medesimi costumi.

P.

P. Lettera labiale e quindicesima dell'alfabeto latino: è di gen. *f.* e *n.*, e corrisponde al pi (π) dei Greci.

Pābŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Il foraggiare, Foraggio (Ces.).

Pābŭlor, ātus sum, āri, *n. dep.* Foraggiare (Ces. e Liv.). || *Pabulantes nostros profligant* (Tac.), Sbaragliano i nostri intesi a foraggiare. — *Part. pr.* Pabulans. || *Verb.* **Pabulator,** Foraggiatore, Foraggiere (Ces. e Liv.).

Pābŭlum, i, *s. n.* Pascolo, Pastura (Ov. e Virg.). || Foraggi per la cavalleria (Ces. e Liv.). || Talora prendesi anche per Nutrimento dell'uomo (Lucr.). || *fig.: Pabulum morbi* (Ov.), Pascolo della malattia, Ciò che fomenta la malattia; *Pabulum studii* (Cic.), Il diletto, Il pascolo, che si ricava dallo studio.

Pācālis, e, *ad.* Di pace, Pacifico (Ov.).

Pācĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che apporta pace (Ov. e Virg.): poet. — Da Pax e Fero.

Pācĭfĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Il pacificare, Pacificazione (Cic.).

Pācĭfĭcātōrĭus, a, um, *ad.* Che ha per fine di pacificare, Pacificatore: *Legatio pacificatoria* (Cic.), Ambasceria per la pace.

Pācĭfĭco, āvi, ātum, āre, *n.* Trattar della pace, Fare la pace: *Pacificatum legati venerunt* (Liv.), Vennero ambasciadori per trattar della pace. || *a.* e *fig.* Calmare, Quetare (Catull. 68, 76): ma è del linguaggio poetico. — *Part. p* Pacificatus. || *Verb.* **Pacificator,** Pacificatore (Cic.).

Pācĭfĭcus, a, um, *ad.* Pacifico, Tranquillo, Quieto (Cic.).

Păciscor, pactus sum, păcisci, *a. dep.* Patteggiare, Pattuire, Far patto, trattato e sim.: *Inducias cum hoste pacisci* (Cic.); *Adherbali suadent, ut tantum vitam paciscatur* (Sall.), Consigliano Aderbale di pattuire soltanto per sè stesso la vita. || Coll'infinito: *Pactus dimitti, si interemisset elephantum* (Plin.), Avendo pattuito il suo congedo, se avesse atterrato l'elefante. || *fig.: Vitam pro laude pacisci* (Virg.), Non curarsi della vita per acquistar gloria. || Promettere in moglie, in matrimonio: *Filiam alicui pacisci* (Cic.). — *Part. p.* **Pactus,** usato anche in senso passivo per Pattuito, Convenuto, Fermato: *Pacta dies* (Cic.); *Pactæ induciæ* (id.); *Pactā mercede* (Quintil.); *Cui Lavinia pacta fuerat* (Liv.), A cui era stata promessa in isposa Lavinia. || E in abl. assol.: *Pacto inter se, ut etc.* (Liv. 28, 21, 5), Dopo aver fermato tra di loro, che ec. || *Verb.* **Pactor,** Patteggiatore (Cic.).

Pāco, āvi, ātum, āre, *a.* Placare, Acquietare, Pacificare (Ces. e Cic.). || Poeticam.: *Silvæ pacantur vomere* (Oraz.), I terreni silvestri colla coltura si fertilizzano. — *Part. p.* **Pacatus.** || In forma d'*ad.* Pacato, Tranquillo (Cic. e Liv.). — *Comp.* **Pacatior.** — *Sup.* **Pacatissimus.**

Pacta, æ, *s. f.* Donzella promessa in matrimonio (Vell. e Virg.).

Pactĭlis, e, *ad.* Composto di più parti: *Pactilis corona* (Plin.), Corona composta di più sorte di fiori; *Trabes pactiles* (id.), Travi composte di diversi pezzi uniti insieme.

Pactĭo, ōnis, *s. f.* Patto, Convenzione, Accordo: *Facere pactionem de tota lite* (Cic.), Far un compromesso; *Accedere,* o, *Venire ad aliquam pactionem* (id.), Venire a qualche accomodamento; *Nuptialem pactionem facere* (Liv.), Far il contratto di nozze; *In pactione manere* (Cic.), Star all'accordo; *Pactio verborum* (Cic.), Formula di una convenzione.

Pactum, i, *s. n.* Patto, Convenzione, Accordo: *Ex pacto et convento* (Cic.), Secondo il patto, la convenzione; *Stare pactis* (Ov.), Osservare i patti. || Maniera, Modo, usato solo nell'abl.: *Quo nam pacto?* (Cic.), In qual maniera? *Hoc pacto* (Pl.); *Eo pacto* (Ter.), Così, In questa maniera, In quel modo; *Nullo pacto* (Cic.), In nessuna maniera, Per nessun modo.

Pæan, ānis, *s. m.* Peana, inno in lode d'Apollo (Virg.). — Dal gr. παιάν.

Pædāgōgĭum, ĭi, *s. n.* Appartamento nei grandi palazzi, dove i giovani schiavi erano educati a servire da paggi (Plin. *Ep.* 7, 27, 13). || E per Paggio (Sen.). || E per Scuola di giovinetti (Svet. *Ner.* 28). — Dal gr. παιδαγωγεῖον.

Pædāgōgus, i, *s. m.* Pedagogo, Servo della miglior classe, il cui peculiar dovere era quello di soprintendere alla condotta del figliuolo del padrone, accompagnarlo a scuola, alla passeggiata, o invigilarlo ne' suoi studi (Cic. ec.). — Dal gr. παιδαγωγός.

Pædīco, āre, *a.* Sodomizzare (Catull.). || *Verb.* **Pædicator** (Svet.), Sodomista. (sta (Marz.).

Pædīco, ōnis, *s. m.* Sodomista

Pædor, ōris, *s. m.* Sordidezza, Sozzura (Sen.): Cicerone l'usa nel pl.

Pæne e **Pēne,** *avv.* Quasi, Presso che (Cic. e Virg.); *Pæne dicam* (Cic.), modo attenuativo, corrispondente al nostro Direi quasi.

Pænīnsŭla e **Pēnīnsŭla, æ,** *s. f.* Penisola (Catull. e Liv.).

Pænŭla e **Pēnŭla, æ,** *s. f.* Specie di mantello tondo, con cappuccio, senza maniche e chiuso davanti, il quale s'infilava dalla testa (Cic.). — Gr. φαινόλης.

Pænŭlātus, a, um, *ad.* Vestito della *pænula* (Cic.).

Pænūrĭa. V. Penuria.

Pætŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Pætus,* Un poco losco, Luschetto (Cic.).

Pætus, a, um, *ad.* Losco (Oraz.).

Pāgānĭca, æ, *s. f.* Sorta di palla da giocare ripiena di piuma, di cui servivansi i villani (Marz.).

Pāgānĭcus, a, um, *ad.* Di villano, Da villano (Marz.).

Pāgānus, a, um, *ad.* Di villaggio, Della campagna (Ov.).

Pāgānus, i, *s. m.* Villano, Uomo di villaggio, Campagnuolo (Cic.).

Pāgātim, *avv.* Di villaggio in villaggio (Liv.).

Pāgella, æ, *s. f. dim.* di *Pagina,* Paginetta (Cic.).

Pāgĭna, æ, *s. f.* Facciata di libro, o di carta, Pagina (Cic.). || *Utramque paginam facere* (Plin.), detto proverbialm., per Avere il mestolo in mano, Governare a bacchetta.

Pāgĭnŭla, æ, *s. f. dim.* di *Pagina,* Paginetta (Cic).

Pāgo, pĕpĭgi, pactum, ĕre, *a.* Patteggiare, Pattuire: arcaico (Cornif.).

Pāgur, is, *s. m.* Specie di granchio marino (Ov.). — Dal gr. πάγουρος.

Pāgus, i, *s. m.* Villaggio, Borgo, Casale (Tac. e Virg.). || Cantone della Svizzera (Ces.).

Pāla, æ, *s. f.* Pala, Badile (Liv.). || Castone dell'anello (Cic.).

Pălæstra, æ, *s. f.* Palestra, Lotta (Ov.). || *Exercere palæstras* (Virg.), Esercitarsi alla

palestra, Fare alla lotta. || Luogo, ove i giovani esercitavansi alla lotta, Palestra (Cic.); ed altresì Luogo, dove esercitavansi alla corsa, Stadio, Carriera (Cornif.). || Sala o Luogo d'esercizj nella casa romana di campagna (Cic.). || *fig.* Scuola, Ginnasio, Accademia (Cic.). || Pure *fig.* Esercizio, Abilità, sia nelle cose politiche, come nella oratoria (Cic.). || Cultura, Ornamento, Eleganza (Cic.). — Dal gr. παλαίστρα.

Pălæstrĭcus, a, um, *ad.* Della lotta, Della palestra, Concernente la palestra (Cic. e Quintil.). || *Palæstrica* in forza di *sost. f.* (sottin. *Ars*), L'arte della palestra, La ginnastica (Quintil.). † *Avv.* Palæstrice, Da lottatore (Cic.). — Dal gr. παλαιστρικός.

Pălæstrĭcus, i, *s. m.* Maestro di lotta (Quintil.).

Pălæstrīta, æ, *s. m.* Maestro di lotta (Cic.). — Dal gr. παλαιστρίτης.

Pălam, *avv.* Palesemente, Manifestamente, Pubblicamente, In aperto, Apertamente: *Palam in ore, atque in oculis omnium* (Cic.), Pubblicamente, Sugli occhi di tutto il mondo; *Palam beatus* (Ter.), Manifestamente beato; *Pisces audire palam est* (Ter.), È manifesto, che i pesci sentono; *Palam facere quidpiam alicui* (Proper.), Dimostrare, Manifestare alcun che a qualcheduno. || Coll'abl. in vece di *Coram: Palam populo solvit* (Liv.), Pagò alla presenza del popolo.

Pălātum, i, *s. n.* Palato: *Ignavo stupuerunt verba palato* (Ov.), Rimase senza parola. || Il senso del palato, Gusto, Palato: *Exsurdant palatum vina fervida* (Oraz.), I vini troppo fervidi ottundono il palato, il gusto. || *fig.: Instituere palatum* (Quintil.), Assuefarsi al buon gusto; *Subtile palatum* (Oraz.). || Appetito di cibo: *Exacuere* (Ov.), *Suscitare palatum* (Varr.), Aguzzare, Destare, l'appetito.

Pălĕa, æ, *s. f.* Paglia (Virg.).

Pălĕar, āris, *s. n.* La pelle pendente dal collo de' buoi, Giogaia (Virg.).

Pălimbacchīus, (pes), ii, *s. m.* Piede metrico, di due lunghe e d'una breve (Quintil. 9, 4, 82).

Pălimpsestus, i, *s. m.* Membrana scritta, indi rasa per novamente scriverci sopra (Cic.). — Dal gr. παλίμψηστος.

Pălĭūrus, i, *s. m.* Paliuro, Specie di arboscello spinoso (Virg.).

Palla, æ, *s. f.* Veste di gala, portata dalle donne greche di qualità, dalle Dee, come pure dai musicanti e dagli attori sulla scena. Vedine la lunga descrizione nel Rich. (Oraz., Virg. ec.).

Pallăca, æ, *s. f.* Concubina (Svet.).

Pallĕo, lŭi, ēre, *s. n.* Esser pallido: *Multos pallere colores* (Proper.), Cangiarsi in più colori, Farsi di più colori. || Sentir paura, Temere: *Pueris pater pallet* (Oraz.), Il padre trema pei figliuoli. || Detto di cosa, Addivenir gialla, Ingiallire: *Pallet seges* (Ov.), Il grano ingiallisce, ossia è vicino alla sua maturità. || A modo di *a.* Paventare; *Medias fraudes palluit* (Oraz.), Paventò alla vista dei pericoli, in mezzo a cui era. || *Pallere sabbata* (Pers.), Osservare rigorosamente il sabbato. — *Part. pr.* Pallens. || In forma d'*ad.* Pallido: *Pallentes violæ* (Virg.); *Pallentes morbi* (Virg.). || Che fa impallidire: *Pallentes curæ* (Oraz.).

Pallesco, ĕre, *n.* Divenir pallido, Impallidire (Oraz. e Proper.).

Pallĭātus, a, um, *ad.* Ammantato, Coperto del mantello, detto *pallium* (Liv.). || *Palliata commœdia* o *fabula* (Oraz.), Commedia, in cui s'introducono costumi greci e personaggi vestiti alla greca.

Pallĭdŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Pallidus,* Alquanto pallido, Palliđetto (Catull. 65, 6).

Pallĭdus, a, um, *ad.* Pallido (Ov., Virg., ec.). || Che rende pallido (Oraz. e Virg.). — *Comp.* Pallidior. — *Sup.* Pallidissimus.

Pallĭŏlātus, a, um, *ad.* Vestito del mantelletto, detto *Palliolum* (Svet.).

Pallĭŏlum, i, *s. n. dim.* di *Pallium,* Piccolo mantello, Mantelletto (Ov. e Sen.).

Pallĭum, ĭi, *s. n.* Mantello, ed era il principal capo del vestiario greco, come la *toga* del romano (Cic.). || *Manum inter pallium continere* (Quintil.), modo equivalente al nostro: Starsene con le mani alla cintola, o con le mani in mano.

Pallor, ōris, *s. m.* Pallidezza, Pallore: *Inficit ora pallor* (Oraz.); *Occupat ora pallor* (Virg.), Diviene pallido, Impallidisce.

Palma, æ, *s. f.* Palma della mano (Cic.). || Per *estens.* La mano stessa: *Duplices tendens ad sidera palmas* (Virg.). || Palma, sorta d'albero (Oraz.). || *fig.* Palma, Vittoria, Premio: *Palmam tulit* (Cic.), Riportò la vittoria; *Donare aliquem palmā* (Ov.), Dare ad alcuno il premio, Premiarlo; *Plurium palmarum homo* (Cic.), Uomo che ha riportate molte vittorie; *Habeant hanc palmam ex innocentis cruore* (id.), Abbian tal gloria, o vanto, del sangue sparso d'un innocente.

Palmāris, e, *ad.* Aggiunto di *Statua,* e dicevasi Quella eretta in onore del vincitore (Cic.). || *Sententia palmaris* (Cic.), Il sentimento miglior di tutti, e che riporta la vittoria.

Palmārĭus, a, um, *ad.* Degno di palma, di premio (Ter.).

Palmātus, a, um, *ad.* Che conserva l'impronta della palma della mano (Quintil.). || Dicesi anche di ciò che è tessuto a foglie di palma: *Vestis,* o, *tunica palmata* (Svet.), Veste da vincitore, fregiata di palme.

Palmes, ĭtis, *s. m.* Tralcio, Sermento, Capo della vite (Virg.).

Palmētum, i, *s. n.* Palmeto, Luogo piantato di palme (Oraz. e Tac.).

Palmĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che produce palme (Ov.): poet. — Da Palma e Fero.

Palmo, āvi, ātum, āre, *a.* Imprimere la palma della mano sopra qualche cosa (Quintil.).

Palmōsus, a, um, *ad.* Abbondante di palme (Virg. *Aen.* 3, 705).

Palmŭla, æ, *dim.* di *Palma,* La parte piana del remo, e il remo stesso (Virg.).

Pālor, ātus sum, āri, *n. dep.* Vagare, Andar vagando qua e là, Sbandarsi (Liv. ec.). — *Part. pr.* Palans. || In forma d'*ad.* Errante, Vagante, Sbandato (Sall. e Liv.). — *Part. p.* Palatus, usato spesso a modo di *ad.* con lo stesso senso di *Palans* (Liv.).

Palpebra, æ, *s. f.* e meglio Palpebræ, ārum, *s. f.* pl. Palpebre degli occhi (Cic.).

Palpĭto, āvi, ātum, āre, *n.* Palpitare, Muoversi con frequenza, con agitazione: *Palpitat cor* (Cic.); *Palpitantibus præcordiis vivitur* (Sen.). || Rendere gli estremi respiri (Ov.). — *Part. pr.* Palpitans.

Palpo, āvi, ātum, āre, *a.* e Palpor, ātus sum, āri, *a. dep.* Palpare, Accarezzare toccando, Toccar dolcemente: *Nihil asperum palpanti est* (Sen.), Niente havvi di aspro per chi tocca leggermente. || *fig.* Accarezzare, Adulare, Lusingare (Giov.). || *n.* costr. Col dativo: *Ut blande mulieri palpabitur* (Pl.), Come

accarezzerà questa donna; *Cui male si palpere, recalcitrat* (Oraz.), Se male il palpeggi, ricalcitra.— *Part. pr.* **Palpans.** || *Verb.* **Palpator,** Adulatore, Piaggiatore (Pl.).

Palpo, ōnis, *s. m.* Adulatore (Giov.).

Pălūdāmentum, i, *s. n.* Paludamento, Mantello militare portato dagli ufficiali superiori sopra l'armatura (Liv. e Sall.). V. il Rich.

Pălūdātus, a, um, *ad.* Vestito del paludamento; ma nel più dei casi usavasi a significare la condizione di militare di un cittadino (Cic. e Svet.).

Pălūdōsus, a, um, *ad.* Paludoso (Ov.).

Pălumbes, is, *s. c.* Colombaccio, Colombo salvatico (Virg.).

Pălumbus, i, *s. m.* Lo stesso che *Palumbes* (Svet.).

Pālus, i, *s. m.* Palo per attaccarvi i rei (Ces.); o per esser colpito negli esercizi della scherma (Giov.).

Pălus, ūdis, *s. f.* Palude, Pantano, Padule (Ces., Oraz., ec.).

Păluster, stre, e **Pălustris, stre,** *ad.* Di palude, Palustre (Cic. e Liv.).

Pampĭnĕus, a, um, *ad.* Fatto o Guernito o Coronato di pampani: *Pampinea corona* (Tac.); *- hasta* (Ov.); *Pampineus Autumnus* (Virg.), L'autunno (personificato) coronato di pampani. || Poeticam.: *Odor pampineus* (Proper.), Odore del vino.

Pampĭnus, i, *s. m.* Pampano, la foglia della vite (Cic. e Virg.). || La capigliatura de' pesci polpo, calamajo ec. (Plin.).

Pānăcēa, æ, *s. f.* Nome di qualsivoglia erba medicinale, Panacea (Virg.). — Dal gr. πανάκεια.

Pānārĭum, ĭi, *s. n.* Cesta da pane (Plin.).

Pānax, ăcis, *s. m.* Lo stesso che *Panacea.* V. (Plin.). — Dal gr. πάναξ.

Panchrestus, a, um, *ad.* Rimedio universale, nel proprio e nel *fig.* (Cic. *Verr.* 3, 65, 152). — Dal gr. πάγχρηστος.

Pancrătĭastes, æ, *s. m.* Pancraziasta, Lottatore, che combatteva nel *Pancratium* (Plin.). — Dal gr. παγκρατιαστής.

Pancrătĭce, *avv.* Robustamente, Gagliardamente, come un atleta, riferito alla salute (Pl.): voce de' comici.

Pancrătĭum, ĭi, *s. n.* Pancrazio, sorta di lotta, ove i combattenti nudi usavano ogni arte e astuzia per abbattere l'avversario (Proper.). V. il Rich. — Dal gr. παγκράτιον.

Pando, āre, *a.* Torcere, Piegare, Incurvare (Quintil.). — *Part. p.* **Pandatus.** || In forma d'*ad.* Piegato, Curvato (Quintil.).

Pando, pandi, pansum e **passum, ĕre,** *a.* Spalancare, Spiegare: *Tria guttura pandens* (Virg.). || Allargare, Stendere, Spiegare: *Pandere vela* (Ov.); *- pennas, alas* (Virg.). || *fig.* Manifestare, Mostrare (Virg.). || Raccontare, Narrare, Esporre: *Remque ordine pando* (Virg.). || In forma passiva e con senso riflessivo, Stendersi, Spiegarsi, Aprirsi (Liv.). — *Part. pr.* **Pandens.** — *Part. p.* **Passus.** || In forma d'*ad.* Sparso: *Capillus passus* (Ter.); *Passi crines* (Virg.); *Passis velis* (Cic.), Con le vele spiegate, A tutta vela.

Pandus, a, um, *ad.* Curvo: *Pandi delphines* (Ov.); *Panda cornua* (id.).

Pānēgўrĭcus, i, *s. m.* Panegirico, Orazione laudativa; e intendesi di quella scritta da Isocrate (Cic. e Quintil.). — Dal gr. πανηγυρικός.

Pango, panxi e **pĕpĭgi, pactum, pangĕre,** *a.* Piantare, Ficcare, Conficcare: *Clavum pangere* (Liv.); *Terminos pangere* (Cic.), Piantare Porre i termini. || *fig.: Osculum pangere* (Oraz.), Dare, Imprimere un bacio, Baciare. || Pattuire, Accordarsi, Far patto: *Inducias pepigit* (Liv.), Si accordò ad una tregua; *Pacem nobiscum pepigistis* (Liv.), Avete con noi pattuita la pace: (in questo solo significato fa al perfetto *pĕpĭgi*). || Fare, Comporre: *Pangere carmina* (Lucr.); *- poëmata* (Oraz.); *- societatem* (Liv.), Far lega, alleanza. — *Part. pr.* **Pangens.** — *Part. p.* **Pactus.** — Cf. il gr. πήγνυμι (tema παγ).

Pānĭcum, i, *s. n.* Panico (Svet.).

Pānĭfĭcĭum, ĭi, *s. n.* Pane fatto con ogni sorta di farina (Svet. *Vesp.* 7). — Da Panis e Facio.

Pānis, is, *s. m.* Pane (Cic. ec.). || *Primarius panis* (Plin.), Pane bianco, di fior di farina; *Secundarius panis* (Oraz.), Pan casalingo; *Nauticus panis* (Ces.), Biscotto; *- ater* (Ter.), Pan nero; *- siligineus* (Sen.), Pan buffetto; *- siccus* (Pl.), Pan secco; *- tener* (Giov.), Pan fresco. || *fig.* Massa di qualunque cosa in forma di pane: *Panis æris* (Plin.), Pane, o massa di rame.

Pannōsus, a, um, *ad.* Cencioso, Pieno di toppe (Cic.). || Che somiglia a un cencio (Ter.).

Pannus, i, *s. m.* Pezzo di panno o stoffa, Cencio: *Purpureus pannus* (Oraz.); *Pannis obsita* (Ter.), Coperta di cenci.

Pantex, ĭcis, *s. m.* Intestini, Pancia (Virg. *Catal.* 5, 31).

Panthēra, æ, *s. f.* Pantera, Lonza (Oraz.). — Dal gr. πάνθηρ.

Pantŏmīma, æ, *s. f.* Pantomima, Donna che rappresentava tutto col gesto (Sen.).

Pantŏmīmĭcus, a, um, *ad.* Pantomimico (Sen.). — Dal gr. παντομιμικός.

Pantŏmīmus, i, *s. m.* Pantomimo, Attore che rappresentava coi gesti e con la danza qualche azione drammatica, e per lo più indecente (Svet.). || E per Azione mimica (Plin.). — Dal gr. παντόμιμος.

Păpæ, *interjez.* di meraviglia, Ah, Capperi! (Ter. ec.).

Păpāver, ĕris, *s. n.* Papavero (Virg.).

Păpāvĕrĕus, a, um, *ad.* Di papavero (Ov. *Fast.* 4, 438).

Pāpĭlĭo, ōnis, *s. f.* Farfalla (Ov.).

Păpilla, æ, *s. f.* Capezzolo della mammella, e per *estens.* Mammella (Virg.).

Păpŭla, æ, *s. f.* Bolla, Pustula (Virg.).

Păpўrĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che produce papiro (Ov.): poet. — Da Papyrus e Fero.

Păpўrus, i, *s. c.* e **Păpўrum, i,** *s. n.* Papiro, pianta d'Egitto, sopra le cui foglie scrivevano gli antichi, onde vale Carta da scrivere, Foglio (Giov. e Lucan.). — Dal gr. πάπυρος.

Par, ăris, *ad.* Pari, Uguale: *Neminem parem habuit in eloquentia* (Cic.), Nell'eloquenza non ebbe l'eguale; *Totidem pares ætate ministri* (Virg.), Altrettanti donzelli uguali d'età; *Par virtuti oratio* (Cic.), Uguale al valore la dicitura; *Par ingenium nactus* (Ter.), Avendo trovato una persona d'uguale indole; *Pares in amore* (Cic.). || Col genit.: *Cujus paucos pares hæc civitas tulit* (Cic.), A cui pochi pari questa città produsse. || Colle particelle, *Et, Ac, Atque, Quam: Omnia in Themistocle paria et Coriolano* (Cic.), Temistocle e Coriolano furono uguali in tutto; *Si parem sapientiam hic habet, ac formam* (Pl.), S'egli è così savio come è bello; *Scientia par in nobis, atque in illo est* (Cic.). || Sufficiente, Capace, Atto, Buono, costr. col dat.: *Par non est huic sustinendo muneri* (Cic.), Non è

sufficente, Non è atto, Non è pari, a questa carica: *Par laboribus corpus* (Quintil.), Corpo atto a sostenere, a durar fatiche. || *Par est* (Cic.), Conviene, È conveniente, Di dovere, Ragionevole, Spediente; *Ut constantibus hominibus par erat* (Cic.), Come si conveniva ad uomini fermi e costanti (Cf. la maniera gr. εἰκὸς ἐστι). || *Paria facere*, Uguagliare, Far pari: *Omnia infima summis paria fecit* (Cic.); *Par pari referre* (Ter.), *respondere* (Pl.); *Paria paribus respondere* (Cic.); *Parem referre gratiam* (Ter.), Rendere la pariglia, o il contraccambio; *Ludere par impar* (Oraz.), Giocare a pari e caffo.

Par, ăris, *s. n.* Coppia, Pajo: *Par columbarum* (Ov.); *Quatuor paria amicorum* (Cic.), Quattro coppie d'amici.

Părābĭlis, e, *ad.* Che si può avere facilmente, Pronto, Alla mano: *Divitias natura parabiles esse* (Cic.), Che le ricchezze facilmente si hanno dalla stessa natura; *Res non magno parabiles* (Sen.), Cose che facilmente si possono avere.

Părăbŏle, es, *s. f.* Similitudine, Comparazione, *T. rett.* (Quintil.). — Dal gr. παραβολή.

Părădoxa, ōrum, *s. n.* Detti contrari alla comune opinione (Cic.). — Dal gr. παράδοξα (τά).

Părăphrăsis, is, *s. f.* Parafrasi (Quintil.). — Dal gr. παράφρασις.

Părārĭus, ĭi, *s. m.* Mezzano (Sen.).

Părăsīta, æ, *s. f.* Colei che scrocca, Parasita (Giov.).

Părăsītĭcus, a, um, *ad.* Di parasito, Di scroccone (Svet.).

Părăsītus, i, *s. m.* Parasito, Scroccone (Cic., Pl. e Ter.). — Dal gr. παράσιτος.

Părātĭo, ōnis, *s. f.* L'adoperarsi per acquistare alcuna cosa: *Regni paratio* (Sall.).

Părātus, a, um, *ad.* Preparato, Apparecchiato, Pronto: *Ad omnem eventum paratus* (Cic.); *Vir in quodvis paratus* (Ter.), Uomo pronto a far tutto ciò che si vuole. || Col dat.: *Paratus animus bello et paci* (Liv.), Pronto alla guerra e alla pace. || Provvisto, Munito: *Paratus equitatu, peditatu et classibus* (Cic.). || Coll'infinito: *Omnia perpeti parati* (Ces.); *Paratissimo animo erat sustinere omnia* (id.). || Coll'abl. retto da *Ab*: *Ab exercitu paratum esse* (Col. in Cic.), Aver l'esercito pronto; *Ab omni re sumus paratiores* (Cic.), Siamo d'ogni cosa ben forniti e provvisti. — *Comp.* Paratior. — *Sup.* Paratissimus. ✝ *Avv.* PARATE, Con preparazione, Con fatica (Cic.). || Con presenza di spirito, Con prontezza: *Paratissime respondere* (Plin.). — *Comp.* Paratius. — *Sup.* Paratissime.

Părātŭs, ūs, *s. m.* Preparazione, Apparecchio, Apparato: *Funebris paratus* (Tac.), Apparato funebre. || Vestimento, Foggia; *Tyrios induta paratus* (Ov.), Vestita alla foggia dei Tiri.

Parcĭtas, ātis, *s. f.* Scarsità (Sen.).

Parco, pĕperci e parsi, parcĭtum e parsum, ĕre, *n.* Astenersi, Lasciare, Cessare da; costr. coll'abl. o coll'infinito: *Parcite, oves, nimium procedere* (Virg.), Astenetevi, pecorelle, dall'innoltrarvi di troppo; *Ut a cædibus, et ab incendiis parceretur* (Liv.); *Parcite credere* (Ov.); *Parce metu, Cytherea* (Virg.), Cessa di temere, o Venere; *Parcite luminibus* (Tibull.), Astenetevi dal guardare, Volgete altrove il guardo. || Aver riguardo, Portar rispetto, Lasciar di toccare, di offendere; costr. col dat.: *Parcere valetudini* (Cic.), Aver riguardo alla sua salute; *Parcere alicujus auribus* (id.), Aver riguardo parlando agli orecchi di alcuno; *Aedificiis omnibus publicis et privatis pepercit* (id.), Ebbe rispetto a tutti gli edifizj pubblici e privati. || Risparmiare, Non ispendere: *Nihil pretio parsit* (Pl.), Non risparmiò spesa alcuna; *Te rogo, sumtui ne parcas ulla in re, quod ad valetudinem opus sit* (Cic.), Ti prego a non risparmiare alcuna spesa che sia richiesta per la tua salute. || Risparmiare, Non mettere in opera, Non impiegare: *Non parcam operæ* (Cic.), Non risparmierò alcuna fatica. || Risparmiare, Perdonare, Risparmiare il castigo: *Parcere subjectis* (Virg.), Perdonare ai vinti, ai soggiogati. — *Part. pr.* Parcens. || In forma d'*ad.*: *Parcentes odi dexteras* (Oraz.), Io ho in odio le destre infingarde (int. la destra del coppiere che non fa presto a mescere il vino). — *Part. f.* Parsurus.

Parcus, a, um, *ad.* Parco, Scarso, Moderato: *Parcus in ædificando* (Plin.), Parco nel fabbricare. || *fig.*: *Moderatus, et civium sanguinis parcus* (Tac.), Moderato e parco nel versare il sangue dei cittadini. || Piccolo: *Parcum vitrum* (Marz.), Piccol bicchiere. || Poco, Tenue: *Aliquid parco sale contingere* (Virg.), Salar poco una cosa, Mettervi poco sale; *Merito parcior ira meo* (Ov.), La tua collera è minore del mio fallo. — *Comp.* Parcior. — *Sup.* Parcissimus. ✝ *Avv.* PARCE, Parcamente, Scarsamente, Strettamente, A miccino: *Parce parcus* (Oraz.), Che vive meschinamente, strettissimamente; *Parce uti verbis* (Cic.), Parlar poco; *Dicere parcius de laudibus alicujus* (id.), Lodare con parsimonia: *Ut parcissime dicam* (Quintil.), Per dire il men che si può. — *Comp.* Parcius. — *Sup.* Parcissime.

Pardălis, is, *s. f.* Pantera (Curz.). — Dal gr. πάρδαλις.

Pardus, i, *s. m.* Pardo, Leopardo (Giov.). — Dal gr. πάρδος.

Părēlĭon, ĭi, *s. n.* Parelio, nube illuminata in tal maniera dal sole, che rassembra un altro sole (Sen.). — Dal gr. παρήλιον.

Părens, entis, *s. c.* Padre, Madre, e nel pl. *m.* Genitori: *Optime parentum* (Tac.); *Parentes miserorum adolescentium* (Cic.); *Parens liberorum* (Quintil.). || *Assol.* Giove (Oraz.). || I maggiori, Gli antenati, Gli avi (Cic. e Virg.). || Trovasi anche per Parenti, Affini (Curz.). || *fig.* Padre, Fondatore: *Parens urbis Romulus* (Cic.). || Autore, Inventore: *Quorum operum ego parens sum* (Cic.). — Da PARIO.

Părentālĭa, ĭum, *s. n.* Feste funebri, che facevansi ogni anno in onore dei trapassati (Cic.).

Părentālis, e, *ad.* De' nostri genitori: *Umbræ parentales* (Ov.). || Che concerne i parentali: *Dies parentales* (Ov.), Giorni ne' quali si facevano sacrifizj pe' morti.

Părento, āvi, ātum, āre, *n.* Far sacrifizj funebri in onore di qualche morto (Cic.). || *fig.*: *Parentandum regi sanguine conjuratorum* (Liv.), Doversi vendicare la morte del re col sangue dei congiurati. — *Part. f.* Parentaturus. — Da PARENS.

Pārĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *n.* Apparire, Comparire: *Ad portum paruit Hermogenes* (Marz.). || Apparire, Esser manifesto, evidente: *Quid porro quærendum est? factum ne sit? at constat: a quo? at paret* (Cic.), da chi? ma è manifesto; *Cui pecudum fibræ, cæli cui sidera parent* (Virg.), Per cui niente hanno di oscuro nè le viscere degli animali, nè gli astri del cielo. || Ubbidire, Fare a modo;

costr. col dat.: *Dicto, o, imperio parere* (Liv.). || *fig.: Parere gulæ* (Oraz.); - *cupiditatibus* (Cic.); *Dolori et iracundiæ parere* (id.), Lasciarsi trasportare al dolore, e all'ira || *Parere promissis,* Cedere, Arrendersi ad alcuno per la promessa fatta; *Parent promissis dissimulantque deos* (Ov.), Vi si arrendono, e non gli si manifestano per numi. — *Part. pr.* Parens. || In forma d'*ad.* Ubbidiente: *Dicto parens* (Virg.), Che fa ciò che se gli dice; *Parentiores habuerunt exercitus* (Cic.). — *Comp.* Parentior.

Părĭambus, i, *s. m.* Pariambo, piede composto di due brevi, detto anche Pirricchio (Quintil.). — Dal gr. παρίαμβος.

Părĭcīda. V. Parricida.

Părĭes, ĕtis, *s. m.* Parete, Muro (Cic.); *Inter privatos parietes studens* (Quintil.), Che studia in sua casa; *Tua res agitur paries quum proximus ardet* (Oraz.), Quando brucia la casa del vicino, porta l'acqua a casa tua.

Părĭĕtĭnæ, ārum, *s. f.* pl. Muri vecchi e mezzo rovinati (Cic.).

Părĭlis, e, *ad.* Pari, Eguale (Ov.).

Părĭo, pĕpĕri, partum, ĕre, *a.* Partorire, Dar alla luce (Cic. ec.). || Generare, Procreare (Cic. e Quintil.). || Produrre: *Terra fruges parit* (Cic.). || *fig.* Produrre, Cagionare, Arrecare, Apportare: *Parere ægritudinem alicui* (Pl.); *Dolorem pariunt* (Cic.); *Sibi lethum parere* (Virg.), Darsi la morte. || Acquistare, Procacciare: *Parta victoria* (Sall.), Dopo avere avuta la vittoria, Dopo la vittoria; *Salutem sibi pepererunt* (Ces.); *Gratiam apud aliquem parere sibi* (Liv.); *Illi peperit æternos honores* (Oraz.), Gli procacciò eterni onori. || Inventare, Trovare, Formare: *Parere verba* (Cic.), Inventare, Formar nuovi vocaboli. — *Part. pr.* Pariens. || In forza di *sost. f.* Donna sopra parto, Puerpera (Ov.). — *Part. f.* Pariturus. — *Part. f. pas.* Pariendus. — *Part. p.* Partus.

Părĭter, *avv.* Parimente, Egualmente, Medesimamente, Del pari: *Pugnat pariter pro salute M. Fonteji* (Cic.). || In corrispondenza con le particelle *ac, et, atque, ut, cum: Pariter hoc fit, atque ut alia facta sunt* (Pl.), Questo va come tutte le altre cose; *Patribus pariter ac plebi carus* (Liv.), Caro egualmente al senato, che alla plebe; *Filius pariter moratus, ut pater* (Pl.), Figliuolo, che ha gli stessi costumi che il padre; *Pariter cum vita sensus amittitur* (Cic.), Insieme colla vita si perde il sentimento. || A paro: *Pariter ire* (Quintil.). || Nello stesso tempo (Ces.).

Parma, æ, *s. f.* Scudo di forma circolare, usato dai soldati armati alla leggera e dalla cavalleria (Liv. e Virg.). || Parma. — Dal gr. πάρμη.

Parmātus, a, um, *ad.* Armato della parma.

Parmŭla, æ, *s. f. dim.* di *Parma,* Piccola parma (Oraz.).

Parmŭlārĭus, ĭi, *s. m.* Fautore de' gladiatori armati di parma (Svet.).

Păro, āre, *a.* Far pari, Mettere alla pari, Uguagliare (Pl.). || Mettere a parti uguali, Dividere in parti uguali, usato anche assolutam. (Cic. e Sall.). — *Part. f.* Paraturus. — Da Par.

Păro, āvi, ātum, āre, *a.* Apparecchiare, Preparare, Disporre, Apprestare: *Parare bellum* (Ces.); - *convivium* (Cic.); - *se ad rem* (id.), Apparecchiarsi a far checchessia; *Volo, huc te pares, hæc cogites* (id.), Desidero che pensi a questo; *Hisce non paro me ut rideant* (Ter.), Io non offro loro materia di ridersi di me; *Iter in Macedoniam parare* (Cic.). || Acquistare, Conseguire, Procacciarsi: *Parare gratiam alicujus* (Tac.); - *gloriam, amicos* (Cic.); - *necessitudines* (Ces.), Far parentadi. || Deliberare, Stabilire, Determinare: *Ita paratum est* (Pl.), Così ho stabilito. — *Part. pr.* Parans. — *Part. f.* Paraturus — *Part. f. pas.* Parandus. — *Part. p.* Paratus.

Păro, ōnis, *s. m.* Specie di brigantino (Cic. *Fragm.*). — Dal gr. παρών.

Părŏchus, i, *s. m.* Quegli che aveva incarico di provvedere le legna, il fieno, il sale e l'albergo a coloro che viaggiavano per conto dello Stato (Cic. e Oraz.). || Scherzevolm. per Colui che dà da cena, Convitatore (Oraz. *Sat.* 2, 8, 35). — Dal gr. πάροχος.

Păropsis, ĭdis, *s. f.* Specie di piatto largo e profondo (Giov. e Marz.). — Dal gr. παροψίς.

Parra, æ, *s. f.* Parra, specie d'uccello di cattivo augurio (Oraz.).

Parrĭcīda e Părĭcīda, æ, *s. c.* Parricida (Cic.). || *fig.: Parricida reipubl.* (Sall.). || Sacrilego (Cic.).

Parrĭcīdālis e Parrĭcīdĭālis, e, *ad.* Di parricida (Quintil.).

Parrĭcīdātŭs, ūs, *s. m.* Parricidio, Patricidio (Quintil.).

Parrĭcīdĭum, ĭi, *s. n.* Parricidio, Uccisione del padre o della madre, ed altresì di qualsivoglia stretto parente (Cic.); *Parricidium fratris* (id.), Fratricidio. || *fig.: Parricidium patriæ* (Cic.). || *Parricidium,* così chiamavasi nel calendario romano il giorno degli Idi di marzo, nel quale fu ucciso Cesare, considerato come Padre della patria (Svet.).

Pars, partis, *s. f.* Parte, Porzione di un tutto: *Ne expers partis esset de nostris bonis* (Ter.), Perchè dei nostri beni avesse la sua porzione; *Quartæ partis heres* (Oraz.); *In ambas partes se findit via* (Virg.), La strada si divide in due parti. || *fig.: Utinam esset mihi pars æqua amoris tecum!* (Ter.), Piacesse al cielo, che tanto mi amassi tu, quanto io t'amo! || Parte, Fazione, usato nel pl.: *Ducere, o, trahere aliquem in partes* (Tac.), Tirare qualcheduno ad una fazione; *Partes Cæsaris defenderunt* (Cic.), Hanno sostenuto le parti di Cesare; *Habebat in partibus Pallantem* (Tac.), Aveva dalla sua parte Pallante. || Nel medesimo senso al sing.: *Qui romanæ partis erant* (Liv.), Che erano della parte dei Romani; *Alterutram partem offendere* (Nip.), Offendere o l'una o l'altra fazione. || Parte, Paese, Regione: *Ibit igitur in exsilium miser? quo? ad orientis ne partes?* (Cic.). || Parte, Senso: *Mitiorem in partem interpretari* (Cic.), Prendere in buon senso, Interpretare benignamente; *Aliquid in optimam partem accipere* (id.), Prender alcun che in bonissima parte. || Parte, Principio: *Pars mihi pacis erit* (Virg.), Mi sarà principio e contrassegno di pace. || Forza, Sforzo, Potere, usato nella maniera *Pro sua parte, Pro virili parte: Pro sua quisque parte* (Cic.), Ciascheduno, secondo le sue forze; *Pro virili parte* (Liv.), Con ogni sforzo, A tutto potere. || Volta, Fiata: *Quod si duabus partibus doceo te amplius frumenti abstulisse, quam populo romano misisse etc.* (Cic.), Che se io ti convinco d'aver tolto due volte più di frumento, che non ne hai mandato al po-

polo romano ec. || *T. for.* I litiganti, Le parti: *Pars adversa, o, diversa* (Quintil.), La parte contraria. || Causa: *Actutum partes defendas tuas* (Oraz.), Presto difendi la tua causa. || Nel teatro, Parte, Personaggio: *Primas partes agere* (Ter.), Fare la prima parte; *Esse primarum, secundarum, aut tertiarum partium* (Cic.), Rappresentare il primo, il secondo, o il terzo personaggio. || *fig.* Parte, Uffizio, Debito: *Meæ sunt partes* (Cic.), Quest' è il mio uffizio; *Duras fratris partes prædicas* (Ter.), A quello che tu dici, mio fratello avrà da far molto; *Sin erit bellum, partes meæ non desiderabuntur* (Cic.), Se vi sarà guerra, io non mancherò al debito mio. || Posto, Ordine, Grado, Stima: *Priores partes habere apud aliquem* (Ter.), Avere appresso qualcheduno il principal posto, cioè Essere più d'ogni altro da lui stimato; *Primas in dicendo partes tibi concedo* (Cic.), Io ti cedo il primo posto nel dire; *In parte aliqua hærere apud aliquem* (Ter.), Essere in qualche stima presso alcuno. || Parte, Lato: *In eam partem potius peccant* (Cic.), Peccano piuttosto da quel lato; *Pejorem in partem versa sunt omnia* (Cic.), Tutto volge al peggio. || Conto, Luogo: *Mors in beneficii partem numeretur* (Cic.), Abbiasi la morte in conto di beneficio. || *Magna, bona, multa pars* (Pl.), Buona parte, Gran parte; *Bonam partem sermonis in aliam diem differre* (Cic.), Rimandare una buona parte del discorso ad un altro giorno; *Multa pars mei vitabit Libitinam* (Oraz.), La miglior parte di me non morrà. || *Pars,* in senso partitivo, e in relazione ad altro *Pars* o *Alii,* vale Alcuni...., Altri, Chi.... Chi: *Pars in crucem acti, alii bestiis objecti* (Sall.). || E *Pars.... pars* con senso avverbiale accennante cagione, e vale Parte.... parte, Tra per... e: *Milites, pars victoriæ fiducia, pars ignominiæ dolore, ad omnem licentiam, audaciamque processerant* (Svet.), I soldati, parte sulla fiducia della vittoria, parte per dolore dell'ignominia, erano trascorsi ad ogni licenza e audacia. || *Magnam partem,* in forza d'*avv.* In gran parte: *Magnam partem ex jambis nostra constat oratio* (Cic.), Il nostro parlare è in gran parte composto di giambi. || *Parte, In parte, Ex parte,* posti avverbialm. valgono, Parte, In parte, Da un canto, Da una parte, Per qualche parte: *Parte flavus, parte melleus* (Plin.); *Patronorum in parte expeditior, in parte difficilior interrogatio est* (Quintil.), Per gli avvocati l'interrogare è da un canto più facile, dall'altro più difficile; *Tamen ex parte gaudeo* (Cic.), Da una parte però ne godo; *Multis partibus,* Molto, Di molto; *Quod multis partibus auxerat* (Ces.). || *Partes,* prendesi anche per Parti sessuali (Fedr. e Ov.).

Parsĭmōnĭa, æ, *s. f.* Parsimonia, Risparmio (Cic.). || *fig.* Sobrietà di parola (Cic.).

Parthĕnīce, es, *s. f.* Sorta di pianta (Catull. 61, 194). — Dal gr. παρθενική.

Partĭceps, ĭpis, *ad.* Partecipe, nel proprio e nel *fig.*; costr. col genit.: *Particeps prædæ ac præmiorum* (Ces.); - *sui consilii* (id.); - *tori* (Ov.), Consorte; *Particeps ejusdem laudis* (Cic.): *Particeps rationis* (id.). || In forza di *sost.*: *Particeps meus* (Ter.), Il compagno di tutto me stesso, d'ogni mio bene: così chiama per affetto il figliuolo.

Partĭcĭpĭālis, e, *ad.*: *Participialia verba,* I participj (Quintil.).

Partĭcĭpĭum, ĭi, *s. n.* Participio (Quintil.).

Partĭcĭpo, āvi, ātum, āre, *a.* Partecipare, Aver parte, Essere, o Venire a parte: *Participare parem pestem* (Cic.), Partecipare a simil peste, Esserne parimente attaccato. || Comunicare, Far parte, Far partecipe: *Participare aliquid cum aliquo* (Cic.), Comunicare una cosa con qualcheduno; *Suas laudes participare cum alio* (Liv.). — Da Pars e Capio.

Partĭcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Pars,* Particella, Particola: *Particula arenæ* (Oraz.); *Particula minima malorum* (Giov.). || *T. gram.* Membro del periodo (Quintil.).

Partĭcŭlātim, *avv.* A parte a parte, Partitamente (Cornif.).

Partim, *avv.* Parte, In parte: *Statuæ in locis publicis positæ, partim etiam in ædibus sacris* (Cic.), Le statue innalzate nei luoghi pubblici, parte ancora nei templi. || Sovente si ripete, e prende senso di pronome partitivo, Alcuni.... altri, Parte.... parte e usasi anche in corrispondenza con *Alii*: *Ex quibus partim tecum sentiebant, partim medium quemdam cursum tenebant* (Cic.), Dei quali altri erano del tuo sentimento, altri tenevano una cotal via di mezzo; *Bestiarum terrenæ sunt aliæ, partim aquatiles* (Cic.), Delle bestie altre sono terrestri, altre acquatiche. || Trovasi anche in senso di Per la maggior parte, o La maggior parte: *Quod partim faciunt argentarii* (Pl.), Il che si fa dalla maggior parte dei nostri banchieri.

Partĭo, īvi, ītum, īre, *a.* e **Partĭor,** ītus sum, īri, *a. dep.* Dividere, Partire: *Officia inter se partiuntur* (Ces.), Si dividono tra loro le cariche; *Periculum ex æquo partiemur* (Tac.), Divideremo egualmente il pericolo; *Partiri aliquid in membra* (Cic.), Divider una materia in capi, in articoli; *Partiri curas* (Virg.), Chiamar a parte delle cure, de' travagli. — *Part. pr.* Partiens. — *Part. f.* Partiturus. — *Part. f. pas.* Partiendus. — *Part. p.* Partitus. || In forma d'*ad.* Diviso, Partito (Cic.). || Distribuito: *Anima partita per artus* (Lucr.). † *Avv.* Partite, Metodicamente, e perciò chiaramente (Cic.).

Partītĭo, ōnis, *s. f.* Divisione, Partizione, Distribuzione (Cic.).

Partŭrĭo, īvi e ĭi, īre, *n.* e *a.* Aver i dolori del parto: *Parturient montes, nascetur ridiculus mus* (Oraz.); *Mons parturibat, gemitus immanes ciens* (Fedr.). || *fig.*: *Quod diu parturit animus vester, aliquando pariat* (Liv.), Quello che covate tanto tempo nell'animo, mettete fuori una volta. — *Part. pr.* Parturiens. || Usato in forza di *sost. f.* Donna che è sopra parto, Partoriente.

Partŭs, ūs, *s. m.* Parto, Il partorire: *Dare partu geminam prolem* (Virg.), Partorire due figliuoli in una volta. || Figlio, Prole, Parto: *Maculare partus suos parricidio* (Liv.); *Partus terræ* (Oraz.), I giganti.

Părum, *avv.* Poco: *Parum sæpe* (Cic.), Raramente; *Parum olei* (Oraz.), Poco d'olio; *Parum est* (Cic.), È poca cosa; *Si parum intellexisti, dicam denuo* (id.), Se non l'hai inteso, lo dirò di nuovo; *Quæram de te ea, quæ parum accepi* (id.), Ricercherò da te quelle cose, che non ho abbastanza inteso; *Nemo parum diu vixit, qui virtutis perfectæ functus est munere* (id.). || *Parum habere,* Non contentarsi, Non esser contento, Parergli poco; *Hæc facinora impune suscepisse, pa-*

rum habuere (Sall.), Non si contentarono d'avere commesso impunemente tante scelleratezze.

Părumper, *avv.* di tempo, Un pochetto, Un poco di tempo (Cic.).

Părunculus, i, *s. m. dim.* di *Paro,* Piccol brigantino (Cic.).

Parvĭtas, ātis, *s. f.* Piccolezza, Tenuità (Cic.).

Parvŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Parvus,* Piccoletto, Piccolino: *Parvula navicula* (Ces.); *Res parvula* (Cic.), Cosa di piccolo momento; *Parvulis prœliis contendere* (Ces.). || *A parvulo* (Ter.), e, *A parvulis* (Ces.), Fino dalla puerizia.

Parvus, a, um, *ad.* Piccolo: *Parvum corpus* (Oraz.); *Parva mœnia* (Ov.); *Parvus libellus* (Cic.). || Poco, Tenue: *Parvi odoris* (Plin.). || *fig.: Parvam fidem habere alicui* (Ter.), Aver poca fede in qualcheduno; *Animus parvus* (Oraz.), Poco coraggio. || Rif. a tempo, Breve, Corto: *Parva nox, vita* (Lucan.); *Parva consuetudo* (Ter.), Breve usanza. || Leggero, Di poca importanza: *Parva caussa* (Ov.); *Res non est parva* (Virg.); *Parvum carmen* (Oraz.), Carme umile. || In forza di *sost.: Vivere parvo* (Oraz.), Vivere con poco; *Parvi æstimare* (Pl.); - *ducere* (Cic.), sottin. *prœtii,* Stimar poco; *Penuria parvi* (Lucr.), La mancanza del necessario; *Parvi refert* (Cic.), Importa poco. || *Aetate parvi* (Sen.), o solam., *Parvi* (Cic.), I fanciulli. || *A parvo* (Liv.), e, *A parvis* (Liv.), Fin dalla puerizia. — *Comp.* **Minor.** — *Sup.* **Minimus.** V. ai loro luoghi.

Pasco, pāvi, pastum, ĕre, *a.* Far pascere, Menare al pascolo, rif. a greggi, armenti e sim.: *Pascere boves, oves* (Virg.); - *greges* (Ov.); - *sues* (Cic.); - *phocas* (Virg.). || *Assol.* Tener la mandra, la stalla (Cat. in Cic. *Off.*). || Rif. a schiavi, Tenerli, Nutrirli (Giov.). || Dar da mangiare, Cibare, Pascere; *Humano viscere pavit equos* (Ov.). || Poeticam., detto di animale: *Cœli regem* [*opes*] *pavere* (Virg.). || *fig.* Nutrire, Alimentare: *Quos Clodii furor pavit rapinis* (Cic.); *Pascere animum pictura* (Virg.), Pascer l'animo proprio della vista di un'immagine, Dilettarsi molto in contemplarla. || Poeticam., Far crescere, Dare alimento: *Palus dum sidera pascet* (Virg.), Finchè il cielo nutrirà gli astri del suo splendore, Finchè nel cielo arderanno gli astri; *Pascere flammas, amorem* (Ov.), Alimentare la fiamma, l'amore; - *spes inanes* (Virg.), Nutrire una vana speranza. || Rif. a barba, capelli, Lasciarli crescere, Nutrire (Oraz. e Virg.). || *n.* Pascolare, Pascere: *Pascentes hœdi* (Virg.); *Saltibus in vacuis pascant* (id.). || A modo d'*a.: Pascebant herbosa palatia vaccœ* (Tibull.), Le vacche pascolavano nell'erboso Palatino. — *Part. pr.* **Pascens.** — *Part. p.* **Pastus.**

Pascor, pastus sum, pasci, *n. dep.* Pascere, Mangiare, detto propriamente di animali: *Pascuntur armenta, equi* (Virg.); *Mala gramina pastus* (id.). || *fig.: Pasci fraudibus* (Virg.); *Qui scelere pascuntur* (Cic.), Coloro che si pascono di delitti; *Pascere nostro dolore* (Ov.), Pasciti del mio dolore. || Detto di fiamma, Nutrirsi, Alimentarsi, Pascersi: *Pineus ardor acervo pascitur* (Virg.), La fiamma pascesi delle ammontate legna di pino.

Pascŭum, i, *s. n.* Pascolo, Pastura, usato più spesso nel pl. *Pascua* (Cic., Oraz. e Virg.).

Pascŭus, a, um, *ad.* Da pascoli, Abbondante di pascoli: *Rura pascua* (Lucr.).

Passer, ĕris, *s. m.* Passera, Passero (Catull. e Cic.). || Passere, pesce di mare simile al rombo (Oraz.).

Passercŭlus, i, *s. m. dim.* di *Passer,* Passerotto, Passerino (Cic.). || Voce di affetto tra gl'innamorati (Pl.).

Passim, *avv.* Qua e là, Da per tutto (Cic.). || Senz'ordine, Disordinatamente (Ces.). || Confusamente, Senza distinzione: *Scribimus indocti doctique pöemata passim* (Oraz.); *Servi cum dominis recumbunt passim* (Liv.). — Da Pando.

Passŭs, ūs, *s. m.* Passo: *Anili passu procedere* (Ov.), Camminar con passo di vecchia; *Ire grandibus passibus* (Pl.), Andar di buon passo. || Fu anche Misura geometrica di cinque piedi e mezzo; onde *Millia passuum,* o, *Mille passus,* equivaleva a un miglio, misura itineraria (Cic.). — Da Pando.

Pastillus, i, *s. m.* Pastello odoroso, Pastiglia: *Pastillos Rufilius olet* (Oraz.).

Pastĭo, ōnis, *s. f.* Il pascere, Pastura, Pascolo (Varr.).

Pastor, ōris, *s. m.* Pastore (Cic. e Virg.): *Pastorum domina* (Ov.), La Dea Pallade; *Pastor Æthneus* (id.), Polifemo; *Pastorum dux geminus* (id.), Romolo e Remo. || *Pastor,* è detto da Orazio Paride, per aver pascolato un tempo i greggi nel monte Ida. || *fig.: Pastor populorum* (Quintil.), Capo di popolo, Re, conforme all'omerico ποιμὴν λάων.

Pastōrālis, e, *ad.* Pastorale, Di pastore o pastori: *Manus pastoralis* (Vell.), Uno stuolo di pastori.

Pastōrĭcius, a, um, *ad.* Pastorale (Cic. e Oraz.).

Pastŭs, ūs, *s. m.* Pastura delle bestie (Cic.). || Pasto dell'uomo (Lucr.). || *fig.: Qui vexaret urbes ad prœsentem pastum mendicitatis suœ* (Cic.), Che angariava la città per pascere la sua mendicità.

Pătăvīnĭtas, ātis, *s. f.* Patavinità, idiotismi del linguaggio di Padova, dei quali Pollione accusò Tito Livio (Quintil. 1, 5, 56).

Pătĕfăcĭo, fēci, factum, făcĕre, *a.* Aprire, Spalancare (Liv.); *Ni viam hostibus una porta patefecissent* (Cic.), Se non avessero dato il passaggio a' nemici per una porta. || *fig.: Fenestram patefacere ad malitiam* (Ter.), Aprir la porta all'iniquità; *Illa actio mihi januam famœ patefecit* (Plin.); *Patefacere aures assentatoribus* (Cic.), Aprir l'orecchio agli adulatori, Ascoltarli volentieri. || Mostrare, Dimostrare: *Patefacere odium suum* (Cic.); - *se totum alicui* (id.), Aprire l'animo proprio ad alcuno. || *Pass.* **Pătĕfīo,** Aprirsi, Spalancarsi (Ces. e Proper.). || *fig.* Darsi a conoscere, Esser palese (Lucr. e Ter.). — *Part. pr.* **Patefaciens.** — *Part. f.* **Patefacturus.** — *Part. f. pas.* **Patefaciendus.** — *Part. p.* **Patefactus.** || In forma d'*ad.* Aperto, Spalancato (Proper e Virg.). || *fig.* Manifesto, Aperto, Palese (Cic. e Ov.). — Da Pateo e Facio.

Pătĕfactĭo, ōnis, *s. f.* Manifestazione (Cic. *De Fin.* 2, 2, 5).

Pătella, æ, *s. f. dim.* di *Patera,* Piccolo piatto, Piattello (Oraz.). || Nei sacrifizj, Vassoio nel quale offrivansi agli Dei i cibi (Cic.).

Pătĕna. V. Patina.

Pătenter, *avv.* Apertamente, Alla scoperta (Cic.).

Pătĕo, ŭi, ēre, *n.* Essere aperto in senso proprio e figurato: *Domus mea tibi patet* (Cic.), La mia casa per te è sempre aperta; *Patent aures tuæ que-*

relis omnium (id.), I tuoi orecchi sono aperti alle querele di tutti. || Essere esposto: *Patere insidiis* (Curz.). || Stendersi, Estendersi: *Patere late* (Cic.); *Planities tres leucas in longitudinem patens* (Ces.). || *fig.*: *Latissime patet ea ratio* (Cic.), Questa ragione largamente si estende. || Esser di facile acquisto, Conseguirsi, Ottenersi, facilmente: *Hi honores patent tibi* (Cic.). || Esser chiaro, manifesto, palese, aperto, Conoscersi, Apparire: *Patent præstigiæ* (Pl.); *Patet, illos deceptos esse* (Cic.). || Esser libero, sgombro, senza alcun ostacolo: *Maria terræque patebant* (Sall.), I mari e le terre erano libere, cioè non opponevano più alcun ostacolo ai Romani. — *Part. pr.* **Patens.** || In forma d'*ad.* Aperto, Esteso: *Patens Ægeum* (Oraz.); *Campi patentes* (Virg.), Ampie pianure; *Loca patentiora* (Ces.).— *Comp.* **Patentior.**

Păter, tris, *s. m.* Padre (Cic.). || Poeticam., anche degli animali (Ov.). || Titolo dato per onore agli Dei e agli Eroi: *Pater divûm*, o, *omnipotens*, o solam., *Pater* (Virg.), Giove; *Pater Lemnius* (id.), Vulcano; *Pater Liber* (Curz.), o *Lenæus* (Virg.), Bacco; *Pater Aeneas* (Virg.), Enea. || *Patres* nel pl. Gli avi, I maggiori (Cic. ec). || Pure nel pl. Padri coscritti, Senatori, Il Senato (Cic. e Liv.). || *Pater romanus* (Virg.), Senatore. || *Pater,* vale anche Colui che è a capo di checchessia, Capo; onde *Pater familias* (Cic.), o *familiæ* (Ces.); e così *Patres familias* (Cic.), o *familiæ* (Ces.), o *familiarum* (Svet.), Padre, Capo di famiglia, Padri, Capi di ec.; *Pater cœnæ* (Oraz.), Colui che dà il banchetto; *Pater patriæ* (Cic.), Padre della patria, titolo d'onore che conferivasi negli ultimi tempi della repubblica, e più sotto l'impero, a colui che aveva fatto, o si credeva, grandi benefizj alla patria. || *Pater patratus* (Cic.), Araldo tanto di pace, quanto di guerra. — Dal gr. πατήρ.

Pătĕra, æ, *s. f.* Tazza, Coppa, usata nei sacrifizj, per fare la libazione nella consacrazione della vittima. (Oraz. e Virg.). V. il Rich. — Da Patro.

Păterfămĭlĭas. V. Pater.

Păternus, a, um, *ad.* Paterno (Cic. ec.). || Della patria, Patrio: *Paterni fluminis ripæ* (Ov.).

Pătesco, ĕre, *n. incoat.* di *Pateo,* Scoprirsi, Farsi manifesto, Apparire: *Crebrescunt optatæ auræ, portusque patescit jam propior* (Virg.). || *fig.*: *Danaumque patescunt insidiæ* (Virg.). || Stendersi, Allargarsi: *Patescit campus* (Liv.). — *Part. pr.* **Patescens.**

Pătĭbĭlis, e, *ad.* Sopportabile (Cic. *Tusc.* 4, 23, 51). || In senso attivo, Passibile (Cic. *Nat. Deor.* 3, 12, 39).

Pătĭbŭlum, i, *s. n.* Forca, alla quale appendevansi gli schiavi per esser battuti (Pl. e Tac.). || Patibolo, Forca, per dar l'estremo supplizio (Sall.). — Da Patior.

Pătĭenter, *avv.* Pazientemente, Con pazienza (Cic.). || Con tolleranza, Con indulgenza (Oraz.). — *Comp.* **Patientius.**

Pătĭentĭa, æ, *s. f.* L'atto di sopportare, Sofferenza, Tolleranza, Pazienza: *Longa malorum patientia* (Ov.); *Patientia paupertatis ornatus homo* (Cic.); *Nulla patientia vulnerum* (Tac.). || Virtù dell'animo che sopporta i mali, Pazienza; *Algoris et frigoris patientia par* (Sall.), Uguale la tolleranza del ec. || Longanimità, Tolleranza (Tac.). || Sommissione, Servitù (Tac.).

Pătĭna, æ, *s. f.* Scodella (Oraz. e Pl.). — Gr. πατάνη.

Pătĭnārĭus, ĭi, *s. m.* Goloso, Ghiotto (Svet. *Vitell.* 17).

Pătĭor, passus sum, păti, *a. dep.* Patire, Soffrire: *Famem, fugam pati* (Ov.); *- exilium* (Virg.); *- supplicium* (Ces.); *Mors bis patiendo* (Virg.). || Sostenere, Sopportare: *Et facere et pati fortia romanum est* (Liv.); *Pati hiemem et æstatem* (Sall.); *Pati æquo animo* (Sall.). || Coll'infinito: *Patior quemvis durare laborem* (Virg.), Io mi rassegnerò a ec. || Comportare, Permettere, Lasciare: *Nullum patiebatur esse diem, quin in foro diceret* (Cic.), Non lasciava passar giorno, ch'e' non perorasse nel Foro; *Non possum pati, quin tibi caput demulceam* (Ter.), Non posso tenermi d'accarezzarti; *Nullo implicari negotio passus est* (Cic.), Non permise di essere mescolato in nessun affare. || *fig.*: *Ut tempus locusque patitur* (Liv.); *Quantum illius ineuntis ætatis meæ patiebatur pudor* (Cic.). — *Part. pr.* **Patiens.** || In forma d'*ad.* Paziente, Tollerante, Sofferente: *Patiens laboris* (Cic.); *Vetustatis patiens* (Plin.), Che dura lungo tempo; *Tellus patiens vomeris* (Virg.), Terra atta a coltivarsi: *Navium patiens fluvius* (Plin.), Fiume navigabile; *Meæ literæ te patientiorem fecerunt* (Cic.). — *Part. f.* **Passurus.** — *Part. f. pas.* **Patiendus.** — Cf. il gr. πάσχω, tem. παϑ.

Patrātĭo, ōnis, *s. f.* Il fare, Il compiere, qualche cosa: *Pacis patratione Asiæ securitatem reddidit* (Vell.).

Patrĭa, æ, *s. f.* Patria: *Dulcis amor patriæ* (Ov.).

Patrĭcĭātŭs, ūs, *s. m.* Dignità di patrizio, Patriziato (Svet. *Aug.* 2).

Patrĭcīda, æ, *s. c.* Lo stesso, ma assai meno usato, che *Parricida* (Cic. *De dom.* 10, 26).

Patrĭcĭus, a, um, *ad.* Patrizio, Di patrizio: *Patricia familia* (Vell.). || In forza di *sost. m.* pl. *Patricii, orum,* Patrizj, Coloro che erano nati da' primi padri, che furono eletti da Romolo e poscia da altri.

Patrĭmōnĭum, ĭi, *s. n.* Patrimonio, Beni paterni (Cic.). || *fig.*: *Patrimonium nominis paterni* (Cic.).

Patrīmus, a, um, *ad.* Che ha ancora il padre (Cic.).

Patrisso, āre, *n.* Patrizzare, Esser simile ne' costumi al padre (Pl. e Ter.).

Patrītus, a, um, *ad.* Del padre, Paterno (Cic. *Tusc.* 1, 19, 45).

Patrĭus, a, um, *ad.* Patrio, Della patria (Cic. e Virg.). || Del padre, Paterno: *Patria res* (Cic.), Patrimonio. || Da padre, Proprio di padre (Ter.). || *T. gram. Patrium nomen* (Quintil.), Adiettivo indicante la patria. — Da Pater o da Patria.

Patro, āvi, ātum, āre, *a.* Fare, Eseguire, Condurre a fine: *Patrare jussa* (Tac.), Eseguire i comandi; *- incepta* (Sall.), Terminare le cose cominciate; *- scelus* (Liv.), Commetter un delitto; *- promissa* (Cic.), Tener la parola; *- bellum* (Sall.), Terminare la guerra. — *Part. pr.* **Patrans.** — *Part. f.* **Patraturus.** — *Part. f. pas.* **Patrandus.** — *Part. p.* **Patratus.** || In forma d'*ad.* Eseguito, Fatto (Tac. e Vell.). || *Pater patratus*, V. in Pater. || *Verb.* **Patrator,** Chi o Che fa, compie, Esecutore (Tac.).

Patrōcĭnĭum, ĭi, *s. n.* Patrocinio, Protezione, Difesa: *Suscipere patrocinium alicujus* (Cic.); *Accipere patrocinium æquitatis* (id.); *Repudiare patrocinium alicujus* (id.). || *fig.* Scusa, Pretesto, Giustificazione (Cic.).

Patrōcĭnor, ātus sum, āri, *n.*

dep. Patrocinare, Difendere; costr. col dat.: *Patrocinari alicui* (Cic.). || *fig.: Patrocinari loco* (Irz.), Difender il posto. — *Part. pr.* **Patrocinans.**

Patrōna, æ, *s. f.* Protettrice, Difenditrice (Cic.).

Patrōnus, i, *s. m.* Patrono, opposto a *Cliens* (Liv.). || Patrono, opposto a *Libertus* (Liv.). || Avvocato, Difensore (Cic. e Ov.). || Cittadino incaricato di difendere in Roma gl'interessi di una provincia (Cic.). — Da Pater.

Patrŭēlis, e, *ad.* Del fratello cugino (Ov.).

Patrŭēlis, is, *s. c.* Fratello cugino, o Sorella cugina (Cic. e Liv.).

Patrŭus, a, um, *ad.* Dello zio.

Patrŭus, i, *s. m.* Zio paterno (Cic.).

Pătŭlus, a, um, *ad.* Aperto, Largo: *Patulum os* (Ov.); *Patulis naribus* (Virg.), Con le aperte narici. || *fig.: Patulæ aures* (Oraz.), Orecchi aperti ad ascoltare ciò che altri legge. || Ampio, Largo, Spazioso: *Patuli æquora mundi* (Lucr.); *Patulæ puppes* (Virg.); *Patula fagus* (id.). || *Patulus orbis* (Oraz.), Intreccio comune (parla dell'intreccio drammatico).

Paucĭtas, ātis, *s. f.* Pochezza di numero, Scarsezza: *Paucitas portuum* (Ces.); *Paucitas oratorum* (Cic.). || Oligarchia (Sall.).

Paucŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Paucus,* Pochino, ma usasi nel pl.: *Pauculi dies* (Cic.); *Volo te verbis pauculis* (Pl.), Ti vo' dire una mezza parola; *Paucula loquitur* (Ter.), Parla assai poco.

Paucus, a, um, *ad.* Poco, Scarso: *Paucus numerus* (Irz.); *Paucis rebus* (Cic.); *Paucæ horæ sunt* (Liv.). || Piccolo: *Pauco foramine* (Oraz.). || In forza di *sost.* pl. I pochi: *Inter paucos disertus* (Quintil.). || *Pauci,* I migliori, I principali cittadini, Il fiore della cittadinanza (Cic.); ed altresì L'aristocrazia o L'oligarchia (Sall.). || *Pauca* al *n.* pl. usasi spesso, sottintendendo *Verba,* in alcune locuzioni, come: *In pauca conferre* (Cic.), Restringere una cosa in poche parole; *Paucis exponere* (Sall.), Dire in poche parole, sotto brevità; *Cætera quam paucissimis absolvam* (id.), Il resto dirò più brevemente che potrò. — *Comp.* **Paucior.** — *Sup.* **Paucissimus.**

Paullātim e Paulātim, *avv.* A poco a poco (Sall. ec.).

Paullisper e Paulisper, *avv.* Per poco tempo, Per poco: *Paullisper constitit* (Ces.), Si fermò alquanto; *Paullisper mane* (Ter.), Attendi un poco.

Paullŭlus e Paulŭlus, a, um, *ad.* Pochetto: *Pacisci cum illa paullula pecunia potes* (Pl.), Puoi accordarti con lei per pochi quattrini; *Paullula via* (Liv.), Un poco di strada. || Piccoletto: *Paulluli homines et graciles* (Cic.), Uomini piccoletti e mingherlini. || In forza di *sost. n.* Poca quantità, Poco: *Paullulo contento* (Ter.). || In forza d'*avv. Paullulum* e *Paululum,* Alquanto, Un pochetto, Un pocolino (Ter.).

Paullus, a, um, *ad.* Poco, Piccolo: *Paullo sumtu* (Ter.), Con poca spesa: *Paullo momento huc illuc impellitur* (id.), La minima cosa il fa muovere d'una parte e d'altra; *Post paullum* (Quintil.), Poco dopo. || *Paullum* e *Paulum, avv.* Poco: *Paullum inter se differunt* (Cic.), Son poco differenti; *Si paullum modo ostenderit sibi placere* (Cic.), Per poco ch'egli faccia conoscere, ciò essere di suo gradimento. || In forza di *sost. n.* Un piccolo che, Un poco: *Addere paullum alicui rei* (Cic.), Aggiungere poco a una cosa. || Di tempo, Per poco: *Paullum aliquid sederunt in scholis philosophorum* (Quintil.). || *Paullo* e *Paulo, avv.* Poco, Un poco: *Paullo post* (Cic.); *Post paullo* (Oraz.), Un poco dopo; *Paullo ante* (Cic.). || Dinanzi a comparativi, o a forme comparative: *Auri centum pondo paullo amplius, paullo minus* (Cic.), Cento libbre d'oro poco più, poco meno; *Uti verbis paullo magis priscis* (id.), Servirsi di parole un po' troppo antiche; *Paullo minus utrumque evenit* (Svet.), Poco mancò, che l'una e l'altra cosa non accadesse; *Per annos quatuordecim paullo minus* (id.), Poco meno di quattordici anni.

Pauper, ĕris, *ad.* Povero: *Meo sum pauper in ære* (Oraz.), Sono povero sì, ma quel poco è mio. || Col caso genit.: *Argenti pauper et auri* (Oraz.). || *fig.: Pauper et jejuna eloquentia* (Cic.), Eloquenza povera e digiuna; *Vena pauperiore fluit* (Ov.), Scorre da più scarsa vena. || In forza di *sost.* Uomo povero, Il povero: *Pauper, dum vult imitari potentem, perit* (Fedr.). — *Comp.* **Pauperior.** — *Sup.* **Pauperrimus.**

Pauperculus, a, um, *ad. dim.* di *Pauper,* Poverello, Poveretto (Ter.).

Paupĕrĭes, ēi, *s. f.* Povertà (Virg.).

Paupĕro, āre, *a.* Far povero, Impoverire (Oraz.). — Da Pauper.

Paupertas, ātis, *s. f.* Povertà (Cic. e Oraz.): *Ambitiosa paupertate vivimus* (Giov.), Benchè poveri non lasciamo però d'aver ambizione.

Pausa, æ, *s. f.* Pausa, Sosta (Lucr.).

Pausārĭus, ĭi, *s. m.* Gomito, soprintendente alla ciurma in una galea (Sen. *Ep.* 56, 5).

Pauxillŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Pauxillus,* Pochettino, Pochino: *Pauxillulam famem* (Pl.). || In forza di *sost.: Pauxillulum nummorum* (Ter.).

Pauxillus, a, um, *ad.* Pochino (Lucr. e Pl.).

Păvĕfactus, a, um, *ad.* Spaventato (Ov. e Svet.).

Păvĕo, vi, ēre, *n.* Aver paura, Paventare: *Speque metuque pavent* (Liv.); *Ne pave* (Pl.). || *a.* Temere, Paventare: *Noctem pavebant* (Cic.), Paventavano la notte; *Id paves ne ducas tu illam* (Ter.), Tu temi di non averla a sposare. — *Part. pr.* **Pavens,** Pieno di paura, Impaurito (Ov. e Sall.).

Păvesco, ĕre, *a.* e *n. incoat.* di *Paveo,* Temere, Aver paura, Paventare: *Bellum pavescere* (Tac.), Temer la guerra.

Păvĭdus, a, um, *ad.* Pavido, Pauroso, Intimorito: *Pavidas aves terrere* (Ov.), Che rende timido, pauroso; *Pavidæ religiones* (Lucr.), Scrupoli, che mettono timore; *Pavidos excute corde metus* (Ov.). || *Pavidum,* in forza d'*avv.* Paurosamente, Timidamente (Ov.). — *Comp.* **Pavidior.** †*Avv.* Pavide, Pavidamente (Liv.).

Păvīmentātus, a, um, *ad.* Fornito di pavimento (Cic.).

Păvīmentum, i, *s. n.* Pavimento, Lastrico: *Pavimentum facere* (Cic.).

Păvĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Battere, Percuotere (Cic. e Lucr.).

Păvĭto, āvi, ātum, āre, *a.* e *n. intens.* di *Paveo,* Aver paura, Paventare (Virg.). — *Part. pr.* **Pavitans,** usato anche in forma d'*ad.*

Pāvo, ōnis, *s. m.* Pavone (Ov.).

Păvor, ōris, *s. m.* Spavento, Paura (Cic. ec.).

Pax, pācis, *s. f.* Pace, opposto a *Bellum: Pacem facere* (Cic.), Far pace; *Pacem agitare* (Sall.), *exercere* (Virg.), Esser in pace, Aver pace. || Nel pl.: *Bella atque paces* (Sall.).

|| *In pace* (Sall.), In tempo di pace. || *Pace belloque* (Svet.); *Bello ac pace* (Liv.), Durante la pace e la guerra. || Quiete dell' animo, Pace interiore, Pace: *Pax est tranquilla libertas* (Cic.), La pace consiste nel tranquillo godimento della libertà; *Pax civilis* (id.), Tranquillità pubblica. || *fig.* Calma: *Pax maris* (Lucan.); *Flumen cum pace delabens* (Oraz.), Fiume che tranquillamente scorre. || Propiziazione, Favore: *Pacemque per aras exquirunt* (Virg.). || Pace, Permissione, Licenza, usato nelle seguenti maniere: *Pace quod fiat tua* (Ter.), Il che si faccia con tua buona pace, o licenza; *Pace tua dixerim* (Cic.), Sia detto con tua pace. || Trovasi anche per Dominazione, Potere (Lucan. e Sen.). || *Pax*, specialm. presso i comici, vale Zitto, Silenzio, Basta, Non più: *Pax: abi* (Pl.); *Pax, te tribus verbis volo* (id.), Sta' cheto, io non voglio dirti che tre parole; *Pax: audite cetera* (Cic.), Silenzio: ascoltate il resto.

Peccātum, i, *s. n.* Peccato, Colpa (Cic. e Virg.). || Fallo, Sbaglio (Cic.).

Peccātŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *Peccatum*, ma usato solo nell' abl. sing. (Cic. *Verr.* 2, 78, 191).

Pecco, āvi, ātum, āre, *n.* Far male, Peccare, Mancare: *Peccare in aliquem* (Cic.), *erga aliquem* (Pl.), Mancare verso qualcuno, Offenderlo; - *in publica commoda* (Oraz.), Far contro all' interesse pubblico; *Mihi peccat* (Ter.), S' egli fa degli spropositi, mio danno. || Passivam., *impers.*: *Satis superque peccatum* (Tac.). || Particolarm. Mancare all' onore, detto di donna (Oraz. e Ov.). || A modo di *a.* Sbagliare in una cosa: *Quo in genere multa peccantur* (Cic.), Nella qual parte spesso si sbaglia; *Quidquid peccatur* (id.), Tutti gli errori che si commettono: *Peccare unam syllabam* (Pl.), Sbagliare di una sola sillaba. — *Part. pr.* Peccans.

Pècŏrōsus, a, um, *ad.* Che abbonda di armenti (Proper. 4, 9, 3).

Pecten, ĭnis, *s. m.* Pettine, arnese da acconciare i capelli (Ov. ec.). || Pettine del tessitore (Virg.). || Archetto di strumento musicale, Plettro (Virg.). || *fig.*: *Canere alterno pectine* (Ov.), Cantare in versi esametri e pentametri. || Specie di conchiglia (Oraz. e Plin.). — Da Pecto.

Pecto, pexi, pexum, ĕre, *a.* Pettinare: *Pectere capillos* (Ov.); - *cæsariem* (Oraz.). || Pettinaro, Cardare, la lana, il lino e sim. (Plin.). — *Part. pr.* Pectens. — *Part. p.* Pexus.

Pectus, ŏris, *s. n.* Petto (Cic. ec.). || *fig.* Cuore, Animo, Sentimento, Affetto: *Bene præparatum pectus* (Oraz.), Animo ben informato alla virtù; *Amicus per se amatur toto pectore* (Cic.), L' amico si ama per sè stesso con tutto il cuore. || Ingegno, Senno: *Corpus sine pectore* (Oraz.), Corpo senz' anima, cioè senza ingegno. || Fortezza, Costanza (Virg.). || Coscienza: *Vita et pectus purum* (Oraz.), Vita e coscienza pura.

Pĕcu, u, *n.* Bestiame (Cic. e Lucr.). Nel sing. è usato solo nel nominat., dat. e abl. Nel pl. fa *Pecua*, genit. *Pecuum*, dat. *Pecubus*: voce arcaica.

Pĕcŭārĭa, ōrum, *s. n.* Greggi di pecore (Virg.).

Pĕcŭārĭus, a, um, *ad.* Di greggi: *Erat ei res pecuaria ampla* (Cic.), Aveva gran quantità di bestiami; *Pecuariam rem facere* (Svet.), Fare il mestiere del pastore; e in forza di *sost. f. Pecuaria* (sottin. *ars*, o *res*) (Varr.).

Pĕcŭārĭus, ĭi, *s. m.* Pastore, Pecorajo (Cic.).

Pĕcūlātor, ōris, *s. m.* Rubatore del denaro pubblico (Cic.).

Pĕcūlātŭs, ūs, *s. m.* Il rubare il denaro pubblico, Peculato (Cic.).

Pĕcūlĭāris, e, *ad.* Peculiare, Particolare, Speciale (Cic.).

Pĕcūlĭārĭter, *avv.* Particolarmente, In particolare, Specialmente (Quintil.).

Pĕcūlĭātus, a, um, *ad.* Denaroso (Sall. in Cic. *ad. Fam.* 10, 32, 1).

Pĕcūlĭŏlum, i, *s. n. dim.* di *Peculium*, Piccolo peculio (Quintil.).

Pĕcūlĭum, ĭi, *s. n.* Peculio, Denaro che lo schiavo o il figliuolo di famiglia teneva in proprio, acquistato in guerra o in pace co' suoi risparmj e colla sua industria (Cic.). || Patrimonio (Oraz.).

Pĕcūnĭa, æ, *s. f.* Moneta, Denaro: *Pecuniam facere* (Sall.), Batter moneta; *Pecunia præsens* (Pl.), o, *numerata* (Cic.), Denaro contante; *Pecunia publica* (id.). || Ricchezza: *Amplissimæ pecuniæ dominus* (Cic.), Signore ricchissimo; *Venire ad maximas pecunias paucis annis* (id.), Fare grandi ricchezze in pochi anni; *Crescit amor nummi, quantum ipsa pecunia crescit* (Giov.). || Pagamento: *Dies pecuniæ* (Liv.).

Pĕcūnĭārĭus, a, um, *ad.* Di denaro, Pecuniario: *Est ipsi inopia rei pecuniariæ* (Cic.), Egli è corto a denari; *Lis pecuniaria* (Quintil.), Lite di denari.

Pĕcūnĭōsus, a, um, *ad.* Denaroso. || Ricco in bestiame (Cic.). || Lucrativo, Lucroso: *Artes pecuniosæ* (Marz.). — *Comp.* Pecuniosior. — *Sup.* Pecuniosissimus.

Pĕcus, ŏris, *s. n.* Tutta una specie di animali, Più animali della stessa specie (Ov.). || Gregge, od Armento (Oraz. e Virg.).

Pĕcus, ŭdis, *s. f.* Gregge, Armento (Cic. e Virg.). || Nel pl. trovasi anche *Pecuda* di gen. *n.* (Cic. *De Rep.* 4, 1). — Non usato nel nominat. sing.

Pĕdālis, e, *ad.* Della grossezza d' un piede (Ces.). || Dell' altezza d' un piede (Cic.).

Pĕdārĭi sĕnātōres, e in forza di *sost.* pl. *Pedarii*, Senatori inferiori, che per non avere ancora esercitata alcuna carica, non avevano voto deliberativo, ma si accostavano a quello dei primarj senatori (Cic.). — Da Pes.

Pĕdātus, a, um, *ad.* Che ha i piedi: *Male pedatus calvusque* (Svet.), Che sta male in su' piedi.

Pĕdes, ĭtis, *s. m.* Pedone, Che cammina a piè (Virg.). || *T. milit.* Soldato a piè, Fantaccino, e collettivamente, Fanteria, contrario di *Eques* (Cic. e Liv.). || Nel senso politico, I plebei, in contrapposizione di *Equites*, I cavalieri: *Omnes cives Romani equites peditesque* (Liv.); *Romani tollent equites peditesque cachinnum* (Oraz.). — Da Pes.

Pĕdester, tris, tre, *ad.* Che va, Che è a piedi, Pedestre (Cic. e Virg.). || Che si fa a piedi: *Pedestre iter* (Cic.); *Pedestris pugna* (Liv.). || Di o Da fante: *Scutum pedestre* (Liv.). || Di fanti, Composto di fanti: *Pedestres copiæ* (Cic.). || *fig.*: *Oratio pedestris* (Oraz.), Prosa; *Historias pedestribus dicere prœlia* (id.), Narrare una storia in prosa; *Musa pedestris* (id.), Versi che rassomigliano alla prosa, Versi umili, pedestri.

Pĕdĕtentim o **Pĕdĕtemptim,** *avv.* A poco a poco, A passo a passo (Cic.).

Pĕdĭca, æ, *s. f.* Laccio, Lacciuolo per i piedi (Virg.).

Pĕdĭsĕqua, æ, *s. f.* Fantesca che accompagnava la padrona (Ter.).
Pĕdĭsĕquus, **i**, *s. m.* Servo, che accompagnava il padrone, Valletto (Fedr. e Nip.). || *fig.* Seguace, Partigiano, Pedissequo (Cic.).
Pĕdĭtātŭs, **ūs**, *s. m.* Esercito a piedi, Fanteria (Ces.).
Pēdĭtum, **i**, *s. n.* Peto (Catull.).
Pēdo, **pĕpēdi**, **ĕre**, *n.* Tirar coregge, Scoreggiare (Oraz.).
Pĕdum, **i**, *s. n.* Bastone da pastore, Pastorale (Virg.).
Pegma, **ătis**, *s. n.* Macchina da teatro per eseguire sulla scena tutto ciò che era richiesto dall'azione drammatica, e Macchina per qualsivoglia altro spettacolo (Fedr. e Svet.). || Specie di tabernacolo nell'atrio della casa, ove erano deposte le immagini degli antenati; ed altresì Armadio, Libreria (Cic.).
Pegmăris, *ad.* Aggiunto di *gladiator,* e dicevasi del Gladiatore, che combatteva sopra la macchina (Svet. *Cal.* 26).
Pejĕro, **āvi**, **ātum**, **āre**, *n.* Giurar il falso, Spergiurare (Cic.). || A modo d'*a.* Giurar falsamente per chicchessia, Attestare con falso giuramento (Lucan. e Plin.). — *Part. pr.* Pejerans. — *Part. f.* Pejeraturus. — *Part. p.* Pejeratus. || In forma d' *ad.: Jus pejeratum* (Oraz.), Dritto violato con ispergiuro. — Da Per e Juro.
Pejor, **us**, **ōris**, *ad. comp.* irregolare di *Malus,* e ne ritiene tutti i significati, Peggiore, Più cattivo: *In pejus ruere* (Virg.), Andar di male in peggio; *Pejore loco res esse non potest* (Ter.); *Pejor illi res familiaris, quam mens erat* (Vell.). || Di condizione più bassa (Oraz.).
Pejus, *avv.* irregolare di *Male,* Peggio (Cic. ec.). || Più fortemente, Più: *Pejus odisse*(Cic.); - *vitare* (Oraz.).
Pĕlăgĭus, **a**, **um**, *ad.* Marino, Di mare: *Cursus pelagius* (Fedr.), Viaggio fatto per mare.
Pĕlăgus, **i**, *s. n.* Alto mare (Virg.). || Acque traboccate d' un fiume: *Et pelago premit arva sonanti* (Virg.). || Con forma greca trovasi anche *Pelage* nel pl. (Lucr. 6, 619). — Gr. πέλαγος.
Pellācĭa, **æ**, *s. f.* Inganno, Perfidia (Virg.).
Pellax, **ācis**, *ad.* Ingannatore, Perfido (Virg.).
Pellectĭo, **ōnis**, *s. f.* Lezione (Cic. *Ad Att.* 1, 13, 1).
Pellex, **ĭcis**, *s. f.* Concubina (Cic. e Ov.). || Donna a cui sia stata fatta violenza (Ov.). || *fig.* Donna corruttrice (Cic.). || Uomo prostituito, Bagascione (Svet.).
Pellĭcātŭs, **ūs**, *s. m.* Concubinato (Cic.).
Pellĭcĭo, **lexi** e anticam. **lĭcŭi**, **lectum**, **ĕre**, *a.* Tirar con lusinghe, Allettar con false parole, Zimbellare (Cic.). — *Part. p.* Pellectus.
Pellĭcŭla, **æ**, *s. f. dim.* di *Pellis,* Pellicina, Pellicola (Cic.). || *fig.: Curare pelliculam*(Oraz.), Trattarsi bene e delicatamente; *Continere se in sua pellicula* (Marz.), Contentarsi del proprio stato, Starsene ne' suoi panni; *Veterem pelliculam retinere* (Pers.), Essere sempre lo stesso, Ritenere gli antichi costumi, le prime inclinazioni.
Pellĭo, **ōnis**, *s. m.* Pellicciajo, Pellicciere (Pl.).
Pellis, **is**, *s. f.* Pelle di animale, Cuojo: *Pelles perficere* (Plin.); *Aurata pellis* (Catull.), Il vello d' oro. || Valigia, Sacco da viaggio (Pers.). || Tenda pei soldati in campagna: *Sub pellibus esse* (Cic.); *Sub pellibus habere milites* (Liv.).|| *fig.: Quiescere in propria pelle* (Oraz.), Contentarsi del proprio stato, Starsene ne' suoi panni. || Involucro, Mantello, e figuratam., Maschera (Oraz.).
Pellĭtus, **a**, **um**, *ad.* Coperto di pelli: *Pellitæ oves* (Oraz.), Pecore coperte di pelli, per preservarne la lana; *Pelliti testes* (Cic.), figuratam., per Testimoni della più vil condizione, preso il vestimento per la condizione stessa.
Pello, **pĕpŭli**, **pulsum**, **ĕre**, *a.* Scacciare, Far uscire per forza, Respingere: *Pelli patriā* (Cic.); *Facile pellas, ubi velis* (Ter.); *Pellere aliquem in exilium* (Tac.). || *fig.: Metum, timorem pellere* (Cic.); - *curas vino* (Oraz.), Cacciar la malinconia bevendo; - *morbos arte phœbea* (Ov.), Guarire le malattie. || Battere, Percuotere: *Humum pellere pedibus* (Catull.), Danzare; *Quæ vox aures pepulit meas?* (Sen.), Qual suono ferì i miei orecchi?; *Nec pudeat pepulisse lyram* (Ov.), Nè ti vergognare d' aver sonato la lira, cioè d'aver composti versi lirici. || Muovere, Commuovere: *Species utilitatis animum pepulit ejus* (Cic.), Un' apparente utilità mosse l'animo di lui; *Non mediocri cura animum Scipionis pepulit* (Liv.). || Promuovere, Proporre: *Sermonem pellere* (Cic.). — *Part. pr.* **Pellens**. — *Part. f.* **Pellendus**. — *Part. p.* **Pulsus**.
Pel-lūcĕo e **Per-lūcĕo**, **xi**, **ēre**, *a.* Tralucere, Esser trasparente, diafano (Cic.). || *fig.* Trasparire, Mostrarsi a traverso (Cic.). — *Part. pr.* **Pellucens** e **Perlucens**. || In forma d' *ad.* Trasparente, Chiaro, Limpido, così nel proprio come nel *fig.* (Cic.).
Pellūcĭdŭlus, **a**, **um**, *ad. dim.* di *Pellucidus,* Alquanto trasparente (Cic.).
Pel-lūcĭdus e **Per-lūcĭdus**, **a**, **um**, *ad.* Trasparente, Limpido, Chiaro, così nel proprio come nel *fig.* (Cic. e Oraz.). — *Comp.* **Pellucidior**. — *Sup.* **Pellucidissimus**.
Pelta, **æ**, *s. f.* Piccolo scudo e leggero, di forma lunata (Virg.). — Dal gr. πέλτη.
Peltasta e **Peltastes**, **æ**, *s. m.* Soldato armato della pelta, Peltasta (Liv.). — Dal gr. πελταστής.
Peltātus, **a**, **um**, *ad.* Armato di pelta (Liv.).
Pelvis, **is**, *s. f.* Catino di metallo (Giov.).
Pēnārĭus, **a**, **um**, *ad.: Penaria cella* (Cic.), Dispensa. — Da Penu.
Pĕnātes, **ĭum** o **um**, *s. m.* pl. Penati, Gli Dei domestici (Cic. e Virg.). || *fig.* Casa, Famiglia: *Exterminare aliquem e suis diis penatibus* (Cic.), Scacciare alcuno dalla sua casa.
Pendĕo, **pĕpendi**, **ēre**, *n.* Esser sospeso, o appeso, Star pendente, Pendere, Penzolare: *Pendere de rupe dumosa* (Virg.); - *ex arbore,* o, *in arbore* (Cic.); *De collo fistula pendet* (Virg.); *Pendere per pedes* (Pl.), Esser sospeso pei piedi; *Nubila pendent* (Virg.), Stanno in aria sospese le nubi; *Illisaque prora pependit* (id.), E fiaccata la prora, stette in alto sospesa. || *fig.* Esser sospeso, dubbioso, incerto, usato anche nella maniera, *Pendere animo* o *animi: Pendeō animi exspectatione Corfiniensi* (Cic.), Sono sospeso sopra le novelle di Corfinio; *Animus tibi pendet* (Ter.), Tu sei dubbioso, Non sai che risolvere; *Ne diutius pendeas* (Cic.), Per non tenerti più a lungo sospeso. || Pendere, Essere assorto, tutto inteso in qualche cosa: *Conjux pendet ab ore viri* (Ov.), Pende la sposa dal labbro del marito, cioè attentamente l'ascolta; *Pendent circum oscula nati* (Virg.), Intorno al collo gli stanno i

figlioletti non restando di baciarlo. || Pendere, Dipendere: *Salus nostra levi momento pendet* (Liv.); *Casu pendemus ab uno* (Lucr.), Pendiamo da un solo avvenimento. || *Pendere ab aliquo, in aliquo, ex arbitrio alicujus* (id.), Dipendere dai voleri di qualcheduno, Regolarsi secondo i consigli di alcuno, Avere in lui ogni speranza || Aspettare, Attendere: *Pendere promissis alicujus* (Cic.), Aspettar le promesse di qualcheduno. || Restar sospeso, imperfetto, Intralasciarsi, Sospendersi: *Pendent opera interrupta* (Virg.). — *Part. pr.* **Pendens.** || In forma d'*ad.* Pendente, Sospeso: *Pendentes scopuli* (Virg.); *Pendens cœlum* (Ov.), Cielo sospeso sopra le nostre teste; *Pueri pendentes circum ubera* (Virg.), Fanciulli pendenti dalle mammelle, attaccati alle mammelle: parla di Romolo e Remo. || *fig.* Sospeso, Dubbioso, Incerto: *Pendens animus* (Sen.). || Dipendente: *Pendentes causæ ex æternitate* (Cic.), Cause dipendenti dall'eternità.

Pendo, pĕpendi, pensum, ĕre, *a.* Pesare (Varr.). || *fig.* Considerare, Esaminare, Posare: *Rem aliquam pendere* (Cic.). || Stimare, Apprezzare, Far conto: *Nec numina magni pendebantur* (Lucr.), Nè si facea gran conto dei numi; *Tu illum numquam ostendisti, quanti penderes* (Ter.), Tu mai non desti a divedere quanto lo stimassi. || Pagare, Sborsare: *Pendere usuram* (Cic.), Pagare il frutto dei denari presi in prestito; *- stipendium, vectigal* (Ces.), Pagare il tributo, la gabella. || *fig.: Pendere pœnas* (Ter.), Pagar le pene, il fio. — *Part. p.* **Pensus.** || In forma d'*ad.* Esaminato, Considerato, Pesato, usato classicamente nelle maniere: *Nihil pensum* e più spesso *nihil pensi habere*, e, *Nihil pensi esse*, per Non aver rispetto a nulla, Non pensarvi, Non ci badare (Liv., Sall. ec.).

Pendŭlus, a, um, *ad.* Pendente, Pendulo, Che è penzoloni (Oraz.). || *fig.* Dubbioso, Incerto, Sospeso: *Ne fluitem dubiæ spe pendulus horæ* (Oraz.), Per non viver sospeso, nell'aspettazione d'un'ora incerta.

Pēne. V. Pæne.

Pĕnes, *prep.* che regge l'acc. Appresso, In casa di: *Isthæc penes vos psaltria est* (Ter.). || *fig.* In potere, In mano: *Omnia adsunt bona, quem penes est virtus* (Pl.), Chi possiede il valore, ha ogni bene; *Penes te est* (Ov.), È in tuo potere; *Ut penes eosdem pericula belli, penes quos præmia essent* (Liv.), Che quelli s'esponessero a'pericoli della guerra, i quali ne ricevevano la ricompensa; *Penes te es?* (Oraz.), Sei tu in te stesso?; *Penes te culpa est* (Ter.), La colpa è tua.

Pĕnetrābĭlis, e, *ad.* Penetrante, Penetrativo: *Penetrabile frigus* (Virg.). || In senso passivo, Penetrabile, Atto ad essere penetrato, Che facilmente si può penetrare: *Corpus nullo penetrabile telo* (Ov.).

Pĕnetrāle, is, *s. n.* usato più spesso nel pl. *Penetralia, ium,* Luogo intimo e segreto della casa, tempio e sim., Penetrale (Liv. e Virg.). || Per *estens.* Santuario (Marz. e Ov.). || Misteri arcani (Quintil.).

Pĕnetrālis, e, *ad.* Rimoto, Intimo, Posto nella più interna parte della casa: *Adytis penetralibus efferre* (Virg.); *Penetralia tecta* (Virg.), Parti sotterranee della casa. || Per *estens.: Germania penetralis* (Tac.), La Germania interiore; *Penetrales Dii* (Sen.), I Penati. || Trovasi anche per Penetrante, detto del freddo (Lucr.). — *Comp.* **Penetralior.**

Pĕnetro, āvi, ātum, āre, *a.* Penetrare, Internarsi: *Penetrare in portum* (Cic.); *Penetrare sub terras* (id.). || *fig.: Nulla res magis penetrat in animos* (Cic.); *In cujusque vitam famamque penetrare* (id.), Conoscere intimamente la vita e la fama di ciascheduno. || Penetrare, Arrivare al vivo: *Nihil Tiberium magis penetravit, quam etc.* (Tac.), Niuna cosa punse di più l'animo di Tiberio, che ec. || Arrivare, Giungere, alla cognizione: *Quando id primum ad Romanos penetraverit, non facile dixerim* (Plin.). || *Penetrare se,* Ficcarsi, Cacciarsi: *Quo ille homo se penetravit?* (Pl.). — *Part. pr.* **Penetrans.** — *Part. f.* **Penetraturus.** — *Part. p.* **Penetratus.**

Pēnĭcillum, i, *s. n.* e **Pēnĭcillus, i,** *s. m.* Pennello (Cic.). || *Penicillus tectorius* (Svet.), Pennello da imbianchini.

Pēnĭcŭlum, i, *s. n.* e **Pēnĭcŭlus, i,** *s. m.* Spazzola (Pl.).

Pēninsŭla. V. Pæninsula.

Pēnis, is, *s. m.* Coda degli animali (Cic.). || Membro virile (Giov.). || *fig.* Libidine (Sall.).

Pĕnĭtus, a, um, *ad.* Intimo, Che è al fondo (Pl.): *Usque ex penitis faucibus* (id.), Sin dal fondo della gola; *Abducta ex penitissima Arabia* (id.), Condotta dal fondo dell'Arabia. || *fig.: Abscondas pectore penitissimo tuam stultitiam* (Pl.), Nascondi nel più intimo del cuore la tua pazzia. — *Comp.* **Penitior.** — *Sup.* **Penitissimus.** † *Avv.* Penite, Molto addentro (Catull. 61, 178).

Pĕnĭtus, *avv.* Molto a dentro, Internamente: *Inclusum penitus in venis* (Cic.); *Penitus in Thraciam se abdere* (Nip.), Nascondersi in fondo alla Tracia. || *fig.: Penitus se dare in familiaritatem alicujus* (Cic.), Introdursi molto addentro nella familiarità di ec.: *Penitus intelligere* (id.), Intendere a fondo. || Del tutto, Intieramente (Cic. e Oraz.). || È usato, come *Longe,* dinanzi a un comparat.: *Penitus crudelior* (Proper. 1, 16, 17).

Penna, æ, *s. f.* Penna, Piuma (Lucr.). || Metonimicam., Ala: *Penna metuente solvi* (Oraz.), Con penna infaticabile; *Pennis non homini datis* (id.), Con ali all'uomo non concesse. || *fig.: Volat dubiis victoria pennis* (Ov.), Pende, è incerta, la vittoria; *Majores pennas nido extendere* (Oraz.), detto proverbialm., per Innalzarsi al di sopra del proprio stato. || *Decisis pennis* (Oraz.), Coll'ali tarpate, figuratam., Senza possibilità di sostenersi non che d'inalzarsi nella vita. || *Penna,* metonim., per *Ales,* e questo figuratam., per Auspicj: *Felicibus edita pennis* (Propor.), Nata sotto prosperi auspicj. || Ala d'insetto (Virg.).

Pennātus, a, um, *ad.* Pennuto, e per *estens.,* Alato: *Serpentes pennati* (Ov.); *Sagittæ pennatæ* (Tac.), Saette pennute.

Pennĭger, gĕra, gĕrum, *ad.* Fornito di ali, Alato (Ov.): poet. — Da Penna e Gero.

Pennĭpes, ĕdis, *ad.* Che ha le ali ai piedi (Catull.): poet. — Da Penna e Pes.

Pennĭpŏtens, entis, *s. m* Augello (Lucr.): poet. — Da Penna e Potens.

Pennŭla, æ, *s. f. dim.* di *Penna,* Aletta (Cic.).

Pensĭlis, e, *ad.* Pendente, Sospeso: *Se facere pensilem* (Pl.), Appiccarsi; *Uva pensilis* (Oraz.), Uva pendente dalle travi; *Hortus pensilis* (Plin.), Giardino pensile, fatto sulla terrazza della casa.

Pensĭo, ōnis, *s. f.* Pagamento, Prezzo che si paga per uso di

una cosa a tempo determinato: *Solvere pensionem* (Cic.), Far un pagamento; *Exigere pensionem* (id.), Riscuoter la pigione; *Summam tribus pensionibus solvere* (id.), Pagar una somma in tre rate.

Pensĭto, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Pendo*, Considerare, Esaminare (Liv.). || Pagare: *Pensitare vectigalia* (Cic.), Pagar i tributi. || *Assol.* Pagare un tributo: *Prædia, quæ pensitant* (Cic.). — *Part. p.* **Pensitatus.** || *Pensitato* in forma d'*ad.* Dopo aver bilanciato: *Diu pensitato an etc.* (Tac.).

Penso, āvi, ātum, āre, *a.* Pesare: *Pensare aurum* (Liv.). || *fig.* Giudicare, Stimare, Fare stima: *Ex factis, non ex dictis amicos pensare* (Liv.); *Trutinā pensare eādem* (Oraz.), Pesare alla medesima bilancia, cioè, Giudicare alla stessa stregua. || Compensare, Ricompensare: *Maleficia benefactis pensare* (Liv.); *Beneficiis beneficia pensare* (Sen.). || Pagare: *Aliquid argento pensare* (Cic.). || Riparare: *Pudorem pensare nece* (Ov.). — *Part. f. pas.* **Pensandus.** — *Part. p.* **Pensatus.**

Pensum, i, *s. n.* Un determinato peso di lana dato a filare, Penso, e per *estens.* Pennecchio: *Onerare [famulam] pensis iniquis* (Proper.), Dare alla fantesca troppo gran quantità di lana a filare; *Carpere pensa* (Virg.), Filare. || *fig.* Ufficio, Compito (Cic.).

Pentămĕter, metra, metrum, *ad.* Pentametro, verso di cinque piedi (Quintil.). — Dal gr. πεντάμετρος.

Pentēres, is, *s. f.* Nave a cinque ordini di remi, latinam. *Quinqueremis* (Irz.). — Dal gr. πεντήρης.

Pĕnŭārĭus. V. Penarius.

Pēnŭla. V. Pænula.

Pēnūrĭa, æ, *s. f.* Penuria, Carestia: *Penuria victus* (Oraz.); *In penuria* (Plin.), Durante la carestia. || Mancanza: *Penuria aquarum* (Sall.); *- civium* (Cic.); *- argenti* (Liv.).

Pĕnŭs, ūs, *s. c.* e **Pĕnus, ŏris,** *s. n.* Vettovaglia, Provvisione di viveri (Cic. e Virg.).

Peplum, i, *s. n.* e **Peplus, i,** *s. m.* Ampia e ricca sopravveste in forma di manto, attribuita dai Greci alle Dee (Virg.). V. il Rich. — Dal gr. πέπλον, e, πέπλος.

Per, *prep.* reggente l'acc. e vale A traverso, Per: *Ut per eas [tunicas] cerni posset* (Cic.); *Per mare* (Oraz.); *Per forum* (Cic.); *Per tempus utrumque* (Virg.); *Per tenebras* (Tac.). || Con acc. pl. spesso vale Di.... in: *Per domos* (Liv.), Di casa in casa. || Appresso, Tra: *Per illas gentes celebrata* (Tac.). || Indica pure un'idea di percorrimento, Per, In: *Per vias* (Pl.); *Per urbem* (Svet.); *Per funem ire* (Oraz.). || Designa pure il termine della parte, ove un'azione avviene o si fa, Per, Da, A: *Per terga cædi* (Sall.), Esser battuto alle spalle; *Per pedes* (Cat.). || Reggente un termine di tempo, vale Durante, Per: *Per triennium* (Cic.); *Per noctem* (Plin.). || E Durante uno stato, o una condizione e sim.: *Per vinum* (Liv.), Durante l'ubriachezza; *Per somnum* (Svet.), Durante il sonno, Nel sonno. || Accenna anche a cagione: *Vulgo accidebantur? per quos, et a quibus?* (Cic.); *Detrimenta importata per aliquem* (id.). || *Per me, Per se, Per te* (Cic. e Oraz.), Per me stesso, Per te stesso ec. || Quanto a, Rispetto a, Per quel che dipende da, Per: *Per leges licet* (Cic.), È permesso quanto alle leggi, ossia Le leggi lo permettono; *Quum per valetudinem posses* (id.), Quando la salute te lo permetta. || Indica anche idea di mezzo, e spesso compone una maniera avverbiale: *Per litteras petere* (Cic.), Dimandar per lettere; *Per insidias* (id.), Con insidie, Insidiosamente; *Per vim* (Cic.), Per forza, Con violenza, Violentemente; *Per otium* (Liv.), Agiatamente; *Per ignominiam* (id.), Ignominiosamente. || Usasi anche nelle maniere deprecative, e vale In nome, Per e sim.: *Per Deos* (Cic.), In nome degli Dei; *Per dexteram istam* (id.), Per questa tua destra. || Ed è anche particella di giuramento, Per: *Juro per Cæsareum caput* (Ov.). || Nella composizione degli aggettivi e degli avverbi, conferisce agli uni e agli altri la forza di superlativo come *Peramicus, Perfacilis, Peramanter etc.*, ed usasi talora con tmesi: *Per ecastor scisus* (Ter.), per *Ecastor perscisus.* || Nella composizione dei verbi aggiunge ad essi l'idea di insistenza o di durata dell'azione, ovvero di compimento, come *Pernego, Perfero, Perduro etc.*; e, *Perago, Perficio etc.*

Pēra, æ, *s. f.* **Bisaccia, Tasca** (Fedr.). — **Dal gr.** πέρα.

Pĕr-absurdus, a, um, *ad.* **Assurdissimo** (Cic.).

Pĕr-accommŏdātus, a, um, *ad.* Acconcissimo (Cic. *ad Fam.* 3, 5, 3).

Pĕr-ăcer, cris, cre, *ad.* **Penetrantissimo, nel proprio e nel** *fig.* (Cic. e Pl.).

Pĕr-ăcerbus, a, um, *ad.* **Immaturissimo** (Cic.). || *fig.* **Acerbissimo** (Plin.).

Pĕr-actĭo, ōnis, *s. f.* **Compimento di qualche cosa, Fine** (Cic.).

Pĕr-ăcūtus, a, um, *ad.* **Acutissimo, detto di voce.** || *fig.* **Detto di persona, D'ingegno acutissimo** (Cic.). † *Avv.* **Peracute, Acutissimamente, e** *fig.* **Ingegnosissimamente** (Cic.).

Pĕr-ădŏlescens, entis, *s. m.* **Giovanissimo** (Cic.).

Pĕr-ădŏlescentŭlus, i, *s. m.* Giovanissimo (Nip.).

Pĕr-æque, *avv.* **Esattamente, Nello stesso modo** (Cic.). || **Ugualmente, Parimente:** *Peræque narrabat* (Cic.).

Pĕr-ăgĭto, āvi, ātum, āre, *a.* **Agitare, Muovere fortemente** (Ces.). || *fig.* (Sen.). — *Part. p.* **Peragitatus.**

Pĕr-ăgo, ēgi, actum, ăgĕre, *a.* Agitare fortemente, Travagliare: *Œstrus pecora peragens* (Sen.); *Peragere freta remo* (Ov.); *Peragere humum* (Ov.), Lavorare la terra. || *fig.* Perseguitare: *Peragere reum* (Liv.), Perseguitare alcuno in giudizio. || Più spesso, Compire, Finire, Condurre a fine: *Peragere comitia* (Cic.); *- concilium* (Ces.); *Ubi sententiam meam vobis peregero* (Liv.), Quando avrò finito di dirvi il mio parere; *Peragere fabulam* (Cic.), Finir la rappresentazione di un dramma; *Quem dederat cursum fortuna peregi* (Virg.), Ho compito il corso di mia sorte. || Fare, Eseguire, Compiere: *Partes suas* (Plin.), *mandata alicujus peragere* (Cic.). || Scrivere, Comporre da principio alla fine: *Peragere volumina* (Liv.); *Res pace belloque gestas peragam* (id.). || Scorrere, Percorrere: *Cum sol duodena peregit signa* (Ov.), Quando il sole ha percorso i dodici segni zodiacali. || *fig.*: *Peragere animo omnia secum* (Sen.), Discorrere nella mente ogni cosa, Pensar fra sè stesso ad ogni cosa. || Passare, rif. a tempo: *Ille salubres æstates peraget, qui etc.* (Oraz.), Passerà sano le estati colui che ec.; *Noctem peragere* (Ov.), Passar la notte. || Trapassare. Passar da parte a

parte: *Latus ense peregit* (Ov.). || Rif. a cibo (Plin.), Digerirlo. — *Part. pr.* **Peragens.** — *Part. f. pas.* **Peragendus.** — *Part. p.* **Peractus.**

Pĕragrātĭo, ōnis, *s. f.* Il viaggiare, L' andar viaggiando (Cic.).

Pĕragro, āvi, ātum, āre, *a.* Percorrere viaggiando (Cic.): - *agros* (id.); - *utrumque litus Italiæ* (Liv.); *Nequidquam peragratā Hispaniā* (id.). || *fig.*: *Regiones has arma populi romani peragrarunt* (Cic.), I Romani hanno portate le loro armi vincitrici per questi paesi; *Fama has provincias peragravit* (Cic.), Si è sparsa voce per queste provincie; *Totum orbem victoriis peragravit* (id.), Ha portato le sue armi vittoriose per tutto il mondo. || Pure figuratam.: *Omnes latibras suspicionum peragrare* (Cic.), Scoprire tutti i più riposti sospetti. || A modo di *n.* e figuratam.: *Peragrare per animos hominum* (Cic.), Andar indagando l'interno degli uomini. — *Part. pr.* **Peragrans.** — *Part. f. pas.* **Peragrandus.** — *Part. p.* **Peragratus.** — Da Per e Ager.

Pĕragror, ātus sum, āri, *a. dep.* lo stesso che *Peragro* (Vell. 2, 97, 4).

Pĕr-ămans, antis, *ad.* Amantissimo (Cic.).

Pĕr-ămanter, *avv.* Affettuosissimamente (Cic.).

Pĕr-ambŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Scorrere passeggiando, Passeggiare per: *Bos rura perambulat* (Oraz.). — *Part. pr.* **Perambulans.**

Pĕr-ămœnus, a, um, *ad.* Amenissimo (Tac.).

Pĕr-amplus, a, um, *ad.* Grandissimo (Cic.).

Pĕr-angustus, a, um, *ad.* Angustissimo (Cic.). † *Avv.* Perangusto, Strettissimamente (Cic.).

Pĕranno, āvi, ātum, āre, *n.* Giungere vivendo all' età d' un anno (Svet. *Vesp.* 5).

Pĕr-antīquus, a, um, *ad.* Antichissimo.

Per-appŏsĭtus, a, um, *ad.* Opportunissimo, Propriissimo (Cic.).

Pĕr-ardŭus, a, um, *ad.* Difficilissimo (Cic.).

Pĕr-argūtus, a, um, *ad.* Argutissimo (Cic.).

Pĕr-armātus, a, um, *ad.* Armato di tutto punto (Curz. 4, 9, 6).

Pĕr-ăro, āvi, ātum, āre, *a.* Arar bene (Sen.). || *fig.* e poeticam. Solcar di grinze, o rughe: *Rugis peraravit anilibus ora* (Ov.), Loro segnò di grinze senili il volto. || Navigare: *Perarare pontum* (Sen.). || Pure poeticam. Scrivere, Vergare: *Blandis peraretur littera verbis* (Ov.). — *Part. pr.* **Perarans.** — *Part. p.* **Peraratus.**

Pĕr-attentus, a, um, *ad.* Attentissimo (Cic.). † *Avv.* Perattente, Attentissimamente (Cic.).

Per-bacchor, ātus sum, āri, *n. dep.* Vivere gozzovigliando (Cic. *Phil.* 2, 41, 104).

Per-bĕātus, a, um, *ad.* Felicissimo (Cic.).

Per-belle, *avv.* Con bellissimo modo (Cic.).

Per-bĕne, *avv.* Benissimo (Cic. e Liv.).

Per-bĕnĕvŏlus, a, um, *ad.* Molto benevolo (Cic.).

Per-bĕnigne, *avv.* Cortesissimamente (Ter.). || Con tmesi: *Per mihi benigne respondit* (Cic. *Ad. Quint. fr.* 2, 9, 2).

Per-bĭbo, bĭbi, ĕre, *a.* Bevere intieramente, e per *estens.* Assorbire (Ov. e Sen.). || *fig.* Imbeversi: *Perbibere latinum sermonem* (Quintil.).

Per-blandus, a, um, *ad.* Amichevolissimo: *Oratio perblanda* (Liv.).

Per-bŏnus, a, um, *ad.* Bonissimo (Cic.).

Per-brĕvis, e, *ad.* Brevissimo (Cic. e Liv.).

Per-brĕvĭter, *avv.* Brevissimamente (Cic.).

Perca, æ, *s. f.* Pesce persico (Ov.). — Dal gr. πέρκη.

Per-călĕfīo, factus sum, fĭĕri, *n.* Scaldarsi fortemente (Lucr.).

Per-călesco, ŭi, ĕre, *n.* Scaldarsi molto (Lucr. e Ov.).

Per-callesco, ŭi, ĕre, *n.* Addivenir molto duro, usato nel *fig.* (Cic.). || *a.* Saper bene una cosa (Cic.).

Per-cārus, a, um, *ad.* Costosissimo, Carissimo (Ter. *Phorm.* 3, 3, 25). || Carissimo, Dilettissimo (Cic.).

Per-cautus, a, um, *ad.* Accortissimo (Cic.).

Per-cĕlĕber, bre, *ad.* Celeberrimo (Plin.).

Per-cĕlebro, āvi, ātum, āre, *a.* Celebrare, Divulgare per tutto (Cic.). — *Part. p.* **Percelebratus.**

Per-cĕler, is, e, *ad.* Velocissimo, Celerissimo (Cic.).

Per-cĕlĕrĭter, *avv.* Prestissimamente (Cic.)

Percello, cŭli, culsum, ĕre, *a.* Colpire, Abbattere: *Eos vis Mortis perculit* (Cic.); *Ille Deam perculit* (Ov.), Egli colpì, ferì una ec.; *Scuto scutum percellere* (Liv.). || *fig.*: *Imperium perculit* (Nip.), Abbattè un impero; *Si te forte dolor aliquis perculerit* (Cic.); *Timore quodam perculsa civitas* (id.). || Conturbare, Sbigottire: *Perculit me* (Oraz.), M' ha conturbato; *Hæc te vox non perculit* (Cic.), Questa voce non ti sgomentò. || Spingere a forza, Cacciare: *Perculit eos in silvas* (Liv.). — *Part. p.* **Perculsus.**

Per-censĕo, ŭi, ēre, *a.* Contare, Numerare: *Percensere numerum legionum* (Tac.). || Sottoporre a censimento: *Quum percensuisset Thessaliam* (Liv.). || Passare in rivista, Enumerare (Cic.). || Percorrere, Scorrere: *Percensere totum orbem* (Ov.). || Esaminare più cose, passando dall' una all' altra (Liv.).

Perceptĭo, ōnis, *s. f.* Raccolta: *Perceptio fructuum* (Cic.). || *fig.* Conoscenza, Percezione: *Perceptiones animi* (Cic.).

Percīdo, cīdi, cīsum, ĕre, *a.* Percuotere, Battere (Pl. e Sen.): incerto. — *Part. p.* **Percisus.** — Da Per e Cædo.

Percĭo, īvi, īre, *a.* Commuovere fortemente (Lucr.). — *Part. p.* **Percitus.** || In forma d' *ad.* Fortemente commosso, agitato (Cic.): *Percitus irā* (Sen.). || *Assol.* Irritato, Mosso dall'ira (Cic.). || Furioso, parlando di carattere: *Percitum ingenium* (Liv.).

Percĭpĭo, cēpi, ceptum, ĕre, *a.* Prendere interamente, Occupare, Investire: *Neque agri, neque urbis odium me unquam percipit* (Ter.), Io non sono mai preso da noja nè della campagna, nè della città. || Raccogliere, Ricavare, Ritrarre, Percepire: *Percipere fruges, fructus* (Cic.). || Ricevere, Conseguire, Ottenere (Ces.). || Sentire, Provare: *Percipere dolorem, luctum, jucunditatem* (Cic.); *Neque oculis, neque auribus percipi potest* (Cic.), Non si può nè vedere, nè sentire. || Intendere, Apprendere, Imparare: *Themistocles omnium civium nomina perceperat* (Cic.). || *Animo, opinione percipere* (Cic.), Stimare, Far ragione; *Animo victoriam percipere* (Ces.), Credere d'aver la vittoria. — *Part. pr.* **Percipiens.** — *Part. f.* **Percepturus.** — *Part. f. pas.* **Percipiendus.** — *Part. p.* **Perceptus.** — Da Per e Capio.

Per-cīvīlis, e, *ad.* Pieno di benevolenza (Svet.).

Per-cōlo, āvi, ātum, āre, *a.* Passar per la cola (Varr.). || Lasciar passare, Colare, rif. a

umore (Plin.). || *fig.* Cangiare in escrementi (Sen.). || In forma passiva, e con senso riflessivo, Trasmettersi (Lucr.). — *Part. p.* Percolatus.

Per-cŏlo, lŭi, cultum, ĕre, *a.* Finire, Compire, la coltura d'un terreno (Plin. *Ep.* 5, 6), ma figuratam. || Onorare, Rispettar molto (Tac.).

Per-cōmis, e, *ad.* Cortesissimo (Cic. *Brut.* 58, 212).

Per-commŏdus, a, um, *ad.* Acconcissimo (Liv.). † *Avv.* PERCOMMODE, Acconcissimamente (Cic.).

Percontātĭo, ōnis, *s. f.* Il dimandare, Interrogazione, Domanda (Ces. e Cic.). || *Fig. rett.* Interrogazione (Cic. *De Or.* 3, 53, 203).

Percontor e Percuntor, ātus sum, āri, *a. dep.* Dimandar diligentemente, Interrogar con curiosità: *Ille me de nostra republica percontatus est* (Cic.); *Percontatum ibo ad portum, quoad se recipiat* (Ter.), Andrò al porto per sapere quando sia di ritorno; *Percontari ex aliquo, quanti aliquid vendit* (Cic.), Dimandare ad alcuno quanto venda ec. — *Part. pr.* Percontans. || *Verb.* Percontator (Oraz.), Interrogante.

Per-contŭmax, ācis, *ad.* Ostinatissimo (Ter.).

Percōpĭōsus, a, um, *ad.* Copiosissimo (Plin.).

Per-cŏquo, coxi, coctum, ĕre, *a.* Cuocere perfettamente (Plin.). || Far maturare pienamente (Ov.). — *Part. p.* Percoctus.

Per-crebresco, crebŭi, ĕre, *n.* Divulgarsi, Pubblicarsi, Manifestarsi per tutto: *Percrebuit omnium sermone*, o, *Famă percrebuit* (Cic.), Si dice da per tutto, È voce comune: *Quum fama per orbem terrarum percrebuisset, illum a Cæsare obsideri* (Ces.), Essendosi divulgata la fama, che Cesare lo teneva assediato.

Per-crĕpo, pŭi, ĭtum, āre, *n.* Risonare (Cic.).

Per-cŭpĭdus, a, um, *ad.* Affezionatissimo (Cic.).

Per-cŭpĭo, ĕre, *a.* Bramare, Desiderare molto (Ter. *Eun.* 5, 2, 55).

Per-cūrĭōsus, a, um, *ad.* Curiosissimo (Cic.).

Per-cūro, āvi, ātum, āre, *a.* Sanare perfettamente (Liv.). — *Part. p.* Percuratus.

Per-curro, cŭcurri e curri, cursum, ĕre, *n.* Correre senza arrestarsi fino a qualche luogo: *Continuo ad te percurro ad forum, ut dicam tibi hæc* (Ter.), Corro tosto alla piazza in traccia di te per avvertirtene. || *fig.: Per omnes civitates, quæ decumas debent, percurrit oratio mea* (Cic.), La mia orazione ha scorse tutte le città, che debbono pagare le decime. || *a.* Percorrere, Scorrere, Trascorrere: *Omnem agrum Picenum percurrit* (Ces.); *Cum regiones Galliæ percurrisset* (id.). || *fig.* Noverare: *Nunc celebres in ea arte percurram* (Plin.), Ora mi farò a noverare coloro che in quest' arte si resero celebri. || Toccare leggermente, Scorrere brevemente: *Faciles partes eæ duæ, quas modo percucurri* (Cic.), Sono facili le due parti, che ho leggermente toccate. — *Part. pr.* Percurrens. — *Part. p.* Percursus.

Percursātĭo, ōnis, *s. f.* Lo scorrere, Scorsa (Cic.).

Percursĭo, ōnis, *s. f.* Lo scorrere (Cic.). || Figura rettorica, mediante la quale si discorrono velocemente cose distanti tra di loro per ispazio o per tempo (Cic. *Orat.* 3, 35).

Percurso, āvi, ātum, āre, *n.* Scorrere, Fare scorrerie (Liv.).

Percussĭo, ōnis, *s. f.* Percotimento, Percossa (Oraz.). || Battuta musicale per regolare il numero poetico od oratorio (Cic.).

Percussŭs, ūs, *s. m.* Percussione (Ov. e Sen.); usato solo nell' abl. sing.

Percŭtĭo, cussi, cussum, ĕre, *a.* Percuotere, o Ferire: *Percutere gladio, lapide* (Cic.); *Percutere securi* (Liv.), Decapitare: *Percuti fulmine* (Cic.), Essere percosso dal fulmine. || *fig.: Calamitate aliqua percuti* (Cic.); *Fortunæ gravissimo percuti vulnere* (Cic.). || Rovinare, Abbattere, Uccidere: *Ptolemæum repente percussit* (Svet.). || Toccare sul vivo, Commuovere fortemente: *Percussit animum* (Ter.). || Rif. a moneta, Battere, Coniare: *Percutere nummos* (Svet.). || *Percutere fœdus* (Irz.), Stringere, Fermare, un trattato pubblico. (V. in FERIO). — *Part. pr.* Percutiens. — *Part. f.* Percussurus. — *Part. f. pas.* Percutiendus. — *Part. p.* Percussus. || *Verb.* Percussor, Chi o Che percuote (Plin.). || In senso particolare, Sicario (Cic.).

Per-dĕcŏrus, a, um, *ad.* Bellissimo (Plin.).

Per-dēlīrus, a, um, *ad.* Stoltissimo (Lucr.).

Per-diffĭcĭlis, e, *ad.* Difficilissimo (Cic.).

Perdiffĭcĭlĭter, *avv.* Difficilissimamente (Cic.).

Per-dignus, a, um, *ad.* Degnissimo (Cic.).

Per-dīlĭgens, entis, *ad.* Diligentissimo (Cic.).

Perdīlĭgenter, *avv.* Diligentissimamente (Cic.).

Per-disco, dĭdĭci, cĕre, *a.* Imparare a fondo (Cic.). — *Part. f. pas.* Perdiscendus.

Per-dĭserte, *avv.* Facondissimamente (Cic.).

Per-dĭu, *avv.* Per moltissimo tempo (Cic.).

Per-dĭŭturnus, a, um, *ad.* Che dura molto tempo (Cic.).

Per-dīves, ĭtis, *ad.* Ricchissimo (Cic.).

Perdix, īcis, *s. c.* Pernice, uccello (Plin.).

Per-do, dĭdi, dĭtum, ĕre, *a.* Mandar male, Rovinare, Perdere: *Perdis filium* (Pl.), Rovini il figliuolo; *Se ipsum penitus perdere* (Cic.), Rovinarsi affatto; *Cur te is perditum?* (Ter.), Perchè vuo' tu rovinarti? || Con maniera imprecativa: *Te dii perdant* (Ter.), Ti venga il malanno. || Sciupare, Dissipare, Consumare: *Rem paternam perdere* (Cic.); *Bona perdere in cicere atque faba* (Oraz.), Sciupare il suo in bagattelle. || *fig.: Perdere tempus* (Cic. e Ov.), Perdere il tempo, Spenderlo male, o inutilmente. || Guastare, Corrompere: *Perdere adolescentem* (Ter.); *-mores* (Pl.). || Deporre, Lasciarsi fuggire: *Stomachum penitus perdidi* (Cic.), Ho deposto affatto la bile; *Perdere nomen* (Ter.), Lasciarsi fuggir di mente il nome. || Perdere, Mandar male: *Oleum et operam perdere* (Cic.), Perdere il ranno ed il sapone, Affaticarsi inutilmente; *Perdere aquam* (Quintil.), Perdere inutilmente il tempo assegnato, quando si parla a tempo misurato con l' orologio ad acqua, come era uso di fare presso gli antichi allorchè parlava un oratore; *Litem perdere* (Cic.); *Tu non times, ne locum perdas* (Quintil.), Tu non temi di perdere il tuo luogo; *Perdere fugam* (Marz.), Perdere l'occasione di fuggire. — *Part. pr.* Perdens. — *Part. f.* Perditurus. — *Part. f. pas.* Perdendus. — *Part. p.* Perditus. || In forma d'*ad.* Mandato a male, Rovinato, Perduto: *Perdita valetudo* (Cic.), Sanità rovinata. || Disperato, Fallito, Spiantato: *Plane perditus ære alieno* (Cic.), Rovinato affatto dai debiti. || Af-

flitto, Oppresso, Abbattuto: *Lacrimis ac mœrore perditus* (Cic.). || Misero, Infelice, usato nella maniera esclamativa: *O me perditum!* (Cic.). || Corrotto, Rotto al male, Facinoroso: *Nihil est perditius his hominibus* (Cic.); *Tu omnium mortalium profligatissime ac perditissime* (id.). || Sfrenato: *Perdita libido* (Cic.); *Perditus dolor* (Quintil.), Dolor disperato. — *Comp.* **Perditior.** — *Sup.* **Perditissimus.** || *Verb.* **Perditor,** Distruttore (Cic.). † *Avv.* PERDITE, Dissolutamente (Cic.). || Perdutamente, Disperatamente: *Perdite amare* (Ter.): *Conari perdite* (Quintil.), Sforzarsi disperatamente.

Per-dŏcĕo, cŭi, ctum, ēre, *a.* Insegnar bene a fondo (Cic.). || Istruire pienamente (Pl.). — *Part. p.* **Perdoctus.**

Per-dŏlĕo, ŭi, ēre, *s. n.* Dolersi molto, Essere assai afflitto (Ces. e Ter.).

Per-dŏmo, ŭi, ĭtum, āre, *a.* Soggiogare pienamente (Liv. e Ov.). || *fig.: Perdomare solum* (Plin.), Addomesticare un terreno. — *Part. p.* **Perdomitus.**

Per-dūco, duxi, ductum, ĕre, *a.* Condurre fino a un punto determinato: *Perducere aliquem Romam* (Liv.); *- omnes naves incolumes* (Ces.); *- aliquem ad Cæsarem* (id.); *- bovem ad pabula* (Virg.). || Rif. a fluidi, Condurre (Plin.). || Fare, Costruire, Condurre, Tirare, rif. a muro, fossa e sim. fino ad un punto determinato o ad una determinata altezza: *Fossas,* o, *murum ad altitudinem pedum quindecim* (Ces.); *- murum fossasque ad montem* (id.); *- viam a Bononia Arretium* (Liv.). || Tirar innanzi, Tirar in lungo, Prolungare: *Perducere aliquid in serum* (Liv.); *Ad centesimum annum vitam perduxit* (Cic.); *Res disputatione ad mediam noctem perducitur* (Ces.). || Tirare, Ridurre: *Perducere aliquem ad suam causam donis* (Cic.), Tirar qualcheduno al suo partito con regali; *Ajacem ira ad furorem mortemque perduxit* (id.), L' ira ridusse Ajace ad impazzare e ad ammazzarsi; *Ad exitum aliquid perducere* (id.), Ridurre a termine, Finire, Compire una cosa; *Mihi temperavi, dum perducerem eo rem, ut etc.* (id.), Mi son contenuto sino a tanto che riducessi la cosa a termine di ec. || Indurre, Persuadere: *Nequis perduci, ut verba mea vera credas* (Pl.), Non puoi indurti a credere, che le mie parole siano vere. || Inalzare, Sollevare: *Perducere aliquem ad amplissimos honores* (Cic.). || Poeticam., Ungere, Spargere tutto quanto: *Corpus perducere odore* (Virg.). — *Part. pr.* **Perducens.** — *Part. f.* **Perducturus.** — *Part. f. pas.* **Perducendus.** — *Part. p.* **Perductus.** || *Verb.* **Perductor,** in senso *fig.* Corruttore, Subornatore (Cic. *Verr.* 2, 1, 12).

Perdŭellĭo, ōnis, *s. f.* Delitto di maestà, Perduellione (Cic.). || Delitto di Stato: *P. Horati, tibi perduellionem judico* (Liv.), P. Orazio, io ti giudico reo di lesa maestà. || Reo di perduellione (Cornif. 4, 10, 15).

Perdŭellis, lis, *s. m.* Nimico pubblico, Ribelle, Reo di lesa maestà (Liv.)

Per-dūro, āvi, ātum, āre, *n.* Durare sino alla fine, Perdurare (Ter.). || Reggere con qualcuno (Ter.).

Pĕr-ĕdo, ēdi, ēsum, ĕre, *a.* Divorare, e per *estens.* Consumare, Distruggere (Oraz. e Virg.). — *Part. p.* **Peresus.**

Pĕregre, *avv.* Da o In paese lontano, Fuori; e serve come termine di moto da luogo o a luogo, e come termine di stato in luogo: *Peregre allata epistola* (Cic.); *Peregre esse* (Pl.), Esser in paese straniero; *Peregre exire* (Oraz.); *Peregre advenio,* (Ter.), Vengo da' paesi stranieri, da lontano. — Da PER e AGER.

Pĕregrīna, æ, *s. f.* Donna forestiera, Forestiera, Straniera (Oraz.).

Pĕregrīnābundus, a, um, *ad.* Che è solito viaggiare, Pellegrinante (Liv.).

Pĕregrīnātĭo, ōnis, *s. f.* Peregrinazione (Cic.).

Pĕregrīnĭtas, ātis, *s. f.* Stato e condizione di forestiero (Svet.); *Redigere aliquem in peregrinitatem* (Svet.), Ridurre alcuno allo stato di forestiero, Torgli il diritto di cittadinanza romana; *Reus peregrinitatis* (id.), Reo d' usurpazione del dritto di cittadino. || Modo, Usanza, Costumi, Linguaggio forestiero, Forestierume: *Cum in urbem nostram infusa est peregrinitas* (Cic.), Quando si è introdotta nella nostra città una maniera di parlare straniera.

Pĕregrīnor, ātus sum, āri, *n. dep.* Viaggiare in paesi stranieri, Andar peregrinando: *Peregrinari totā Asiā* (Cic.). || *fig.: Hæc studia pernoctant nobiscum, peregrinantur* (Cic.), Questi studi [delle lettere] pernottano con noi, con noi viaggiano. || Esser forestiero, peregrino: *Peregrinari in aliena civitate* (Cic.). || *fig.: Peregrinatur philosophia Romæ* (Cic.), La filosofia è come straniera in Roma. || Andar vagando con la mente, con l' attenzione: *Animus peregrinatur* (Plin.); *Aures vestræ peregrinantur* (Cic.), Siete con l' animo altrove, Non badate a ciò che si dice. — *Part. pr.* **Peregrinans,** usato anche in forma d' *ad.* Viaggiatore, Pellegrino. || *Verb.* **Peregrinator,** Chi fa lunghi viaggi, Viaggiatore (Cic. *Fam.* 6, 18).

Pĕregrīnus, a, um, *ad.* Straniero, Forestiero: *Mulier peregrina* (Oraz.); *Facies peregrina* (Pl.), Viso forestiero. || *fig.: Peregrinæ arbores* (Plin.), Alberi portati da paesi stranieri; *Peregrinæ divitiæ* (Oraz.), Ricchezze venute dal di fuori. || Che concerne gli stranieri (Liv.). || In forza di *sost.* Uomo straniero, Straniero (Cic.). || Per uomo soro, Novizio, Provinciale: *Quære peregrinum* (Oraz.). — Da PEREGRE.

Pĕr-ēlĕgans, antis, *ad.* Elegantissimo (Cic.).

Pĕr-ēlĕganter, *avv.* Elegantissimamente (Cic.).

Pĕr-ēlŏquens, entis, *ad.* Eloquentissimo (Cic.).

Pĕrendĭe, *avv.* Dopo dimani, doman l' altro (Cic.).

Pĕrendĭnus, a, um, *ad.* Dopo dimani (Ces. e Cic.).

Pĕrennis, e, *ad.* Continuo, Perpetuo, Perenne: *Aquæ perennes* (Cic.); *Monimentum ære perennius* (Ov.). || *fig.: Perennis virtus* (Cic.); *- loquacitas* (id.). || Costante: *Animus in rempubl. perennis* (Cic.); *Fortuna perennis* (Proper.). — Da PER e ANNUS.

Pĕrennĭtas, ātis, *s. f.* Perpetuità, Lunga e continua durazione: *Perennitas fontium* (Cic.).

Pĕrenno, āvi, ātum, āre, *n.* Durar per sempre, Perpetuarsi (Ov.).

Pĕr-ĕo, ĭi e di rado **īvi, ĭtum, īre,** *n.* Perire, Andar male, Mancare, Perdersi: *Aedes ejus perierunt* (Pl.). || *fig.* detto di persona, Andare in malora, Esser rovinato, perduto (Ter.); *Ingenio meo perii* (Ov.), Il mio ingegno mi ha perduto. || Detto di cosa: *Pudor illi periit* (Pl.), Ha perduta la vergogna; *Tua arte viginti minæ pro psaltria*

periere (Ter.), Per tua cagione venti mine sono perdute con questa cantatrice. || Perire, Morire: *Perire fame, morbo*, o, *in morbo* (Cic.); *Occisione periere ad unum* (id.), Perirono tutti, Furono tutti uccisi; *Perire ab aliquo* (id.), Morire per mano, o per opera, di qualcheduno. || *fig.* Amare perdutamente: *Cum Gallus amore periret* (Virg.). || Nel medesimo significato coll'acc. a modo di *a.*: *Perire mulierem* (Pl.). || Perire, Decadere del suo stato, Perdere autorità, sostanze: *Jampridem perieramus* (Cic.). || *Peream* (Cic.), modo di imprecazione, e vale, Possa io morire; *Male pereat* (Or.), Gli possa venire il malanno. || *Perii*, a guisa di esclamazione, usato dai comici, Son morto, Sono spacciato, È finita per me (Ter.). — *Part. pr.* Periens, disusato nel nominat.; genit., *Pereuntis*. — *Part. f.* Periturus. — *Part. f. pas.* Pereundus.

Pĕr-ĕquĭto, āvi, ātum, āre, *n.* Cavalcar intorno (Ces.). || A modo d'*a.* Percorrere cavalcando: *Perequitare aciem* (Liv.). — *Part. pr.* Perequitans.

Pĕr-erro, āvi, ātum, āre, *a.* Scorrere, Percorrere (Virg.); *- forum* (Oraz.). || *Freta pererrare* (Ov.), Andar navigando qua e là. — *Part. p.* Pererratus.

Pĕr-ērŭdītus, a, um, *ad.* Eruditissimo (Cic.).

Pĕr-exĭgŭus, a, um, *ad.* Tenuissimo (Cic.). † *Avv.* Perexigue, Sottilissimamente (Cic.).

Pĕr-expĕdītus, a, um, *ad.* Speditissimo, Facilissimo (Cic.).

Per-făcētus, a, um, *ad.* Piacevolissimo (Cic.). † *Avv.* Perfacete, Molto facetamente, piacevolmente (Cic.).

Per-făcĭlis, e, *ad.* Facilissimo (Cic.). † *Avv.* Perfacile, Molto facilmente (Cic.).

Per-fămĭlĭāris, e, *ad.* Familiarissimo (Cic.).

Per-fătŭus, a, um, *ad.* Stoltissimo, Assai pazzo (Marz.).

Perfectĭo, ōnis, *s. f.* Perfezione, Compimento (Cic.).

Per-fĕro, tŭli, lātum, ferre, *a.* Portare sino a qualche punto (Sen. e Virg.). || *fig.*: *Fama ad eum perlata est* (Liv.), La nuova, La fama è arrivata sino a lui. || Recare, Portare: *Perferre litteras ad aliquem* (Cic.). || Riportare, Riferire: *Perferre mandata alicujus* (Cic.). || *fig.*: *Amor ejus erga vos perfertur omnium nunciis* (Cic.), Sento da tutti come egli singolarmente vi ami. || Sopportare, Tollerare, sino alla fine: *Perferre famem, sitim, dolorem* (Cic.). || *Perferre legem, rogationem* (id.), Riportar l'approvazione della proposta legge, Far passare una legge. — *Part. pr.* Perferens. || In forma d'*ad.* Tollerante; costr. col genit.: *Perferens injuriarum* (Cic.). — *Part. f.* Perlaturus. — *Part. f. pas.* Perferendus. — *Part. p.* Perlatus.

Per-fĭcĭo, fēci, fectum, ĕre, *a.* Finire, Compire, Mandare a fine, Dar compimento, Perfezionare: *Perficere opus* (Ces.); *- simulacrum* (Plin.). || Mettere ad atto, in esecuzione, Compire, Adempire: *Perficere cogitata* (Cic.); *- promissa* (Ter.), Adempire. || Lavorare con cura: *- coria, pelles* (Plin.), Conciare i corami, le pelli. || Digerire, rif. a cibo (Plin.). || Ottenere, Far in modo, Far tanto che ec., costr. con *Ut*: *Perfecit, ut sibi inspiciundi esset copia* (Ter.), Fece in modo, che ebbe la libertà di vederla; *Perfice, si potes, ut putem etc.* (Cic.), Fa' in modo, se lo puoi, che io creda ec. || Compiere, rif. a tempo: *Qui centum perficit annos* (Oraz.), Che è già morto da cent'anni. — *Part. pr.* Perficiens. — *Part. f.* Perfecturus. — *Part. f. pas.* Perficiendus. — *Part. p.* Perfectus. || In forma d'*ad.* Ridotto a fine, Fatto, Compito, Perfezionato: *Simulacrum singulari opere et artificio perfectum* (Cic.), Statua fatta con singolare lavoro e artifizio. || *fig.*: *Perfecti homines in dicendo* (Cic.), Uomini perfetti nell'arte del dire; *Moribus perfectus* (Quintil.), Di ottimi costumi. || Assai dotto, perito: *Perfectus litteris græcis* (Cic.). — *Comp.* Perfectior. — *Sup.* Perfectissimus. || *Verb.* Perfector, Perfectrix, Chi o Che compie, Compitore, Fattore; Compitrice, Fattrice (Cic., Nip. e Ter.). † *Avv.* Perfecte, Compiutamente, Perfettamente (Cic.). — *Comp.* Perfectius. — Da Per e Facio.

Perfĭcus, a, um, *ad.* Che sviluppa interamente, Che perfeziona (Lucr. 2, 1116): rarissimo.

Per-fĭdēlis, e, *ad.* Fedelissimo (Cic.).

Perfĭdĭa, æ, *s. f.* Perfidia, Infedeltà, Fellonia, Slealtà (Ces. e Cic.).

Perfĭdĭōsus, a, um, *ad.* Perfido, Sleale (Cic.). — *Sup.* Perfidiosissimus. † *Avv.* Perfidiose, Perfidamente, Infedelmente, Slealmente (Cic.). — *Comp.* Perfidiosius.

Perfĭdus, a, um, *ad.* Perfido, Infedele, Sleale (Cic. e Oraz.). || *fig.*: *Perfidum dicere sacramentum* (Oraz.), Pronunziare un giuramento ingannatore, non vero. — Da Per e Fides.

Per-fixus, a, um, *ad.* Trapassato, Trafitto, nel *fig.* (Lucr.).

Per-flābĭlis, e, *ad.* Di natura aerea (Cic.).

Per-flāgĭtĭōsus, a, um, *ad.* Scelleratissimo (Cic.).

Per-flo, āvi, ātum, āre, *a.* Soffiar con forza sopra o contro a checchessia, Agitare o Cacciare con soffio (Virg.); *Venti nubila perflant* (Lucr.), I venti cacciano le ec. — *Part. pr.* Perflans. — *Part. p.* Perflatus.

Per-fluctŭo, āre, *n.* Spargersi attorno a guisa di flutti (Lucr. 3, 719).

Per-flŭo, fluxi, fluxum, ĕre, *n.* Scorrere per, o a traverso: *Intima valle perfluit Tiberis* (Liv.). || Colare dappertutto, Grondare: *Perfluere sudore* (Ces.). || *fig.*: *Plenus rimarum sum, hac atque illac perfluo* (Ter.), Son pieno di fessure, Colo dappertutto, cioè non posso tenere alcun segreto. || Abbondare, Sguazzare, Nuotare: *Perfluere voluptatibus* (Cic.), Nuotare, Essere immerso, nei piaceri. — *Part. pr.* Perfluens.

Per-fŏdĭo, fōdi, fossum, ĕre, *a.* Forare da parte a parte, Trapassare, Sfondare: *Perfodere parietes* (Cic.); *- pectus* (id.). — *Part. p.* Perfossus.

Per-fŏro, āvi, ātum, āre, *a.* Pertugiare, Forare, Perforare (Cic.). || Per tmesi: *Perque forare* (Lucr.). — *Part. p.* Perforatus.

Per-fortĭter, *avv.* Molto valorosamente (Ter.).

Per-frĕmo, ĕre, *n.* Fremere grandemente (Cic.).

Per-frĕquens, entis, *ad.* Frequentatissimo (Liv.).

Per-frĭco, cŭi, cātum e ctum, āre, *a.* Fregare, Stropicciare, Strofinare (Cic.). || *fig.*: *Perfricare os* (Cic.); *- frontem* (Marz.), Tirar giù buffa, Deporre ogni vergogna; *Perfricare caput* (Cic.), Grattarsi il capo in segno di dispiacere o pentimento. — *Part. pr.* Perfricans. — *Part. p.* Perfricatus e Perfrictus.

Per-frĭgĭdus, a, um, *ad.* Freddissimo.

Perfringo, frēgi, fractum, ĕre, *a.* Rompere, Spezzare: *Perfringere saxum* (Cic.); *- compedes* (Pl.). || Abbattere, Rompere, rif. a schiere. || Violare, Abbattere,

Sfondare, Superare: *Perfringere phalangem hostium* (Ces.). || *fig.* Violare, Calpestare: *Senatus decreta perfringere* (Cic.). — *Part. pr.* **Perfringens.** — *Part. p.* **Perfractus.** — Da PER e FRANGO.

Per-frŭor, fructus sum, frŭi, *a. dep.* Godere interamente, costr. con l'abl.: *Expetuntur divitiæ tum ad usus vitæ necessarios, tum ad perfruendas voluptates* (Cic.); *Amœnitate summa perfructus est* (Cic.), Ha avuto un sommo godimento — *Part. pr.* **Perfruens.** — *Part. f. pas.* **Perfruendus.**

Perfŭga, æ, *s. m.* Fuggitivo, Disertore (Cic.). — Da PERFUGIO.

Per-fŭgĭo, fūgi, ĕre, *n.* Ricorrere, Rifuggire, in qualche luogo (Nip. e Tac.). || Disertare (Ces.).

Perfŭgĭum, ĭi, *s. n.* Rifugio, Ricetto, Asilo, usato più spesso nel *fig.*: *Perfugium salutis* (Cic.); *Perfugium supplicii* (id.). || Pretesto, Scappavia: *Illo desperatissimo perfugio uti posset, se imprudentem fecisse* (Cic.), Potrebbe servirsi del meschinissimo pretesto, d'averlo fatto senza pensarci.

Perfunctĭo, ōnis, *s. f.* L'esercitare una carica: *Perfunctio honorum* (Cic.). || Il sostenere: *Perfunctio laborum* (Cic.).

Per-fundo, fūdi, fūsum, ĕre, *a.* Spargere, Versare, Gettare addosso, Bagnare, Spruzzare (Cic.): *Fluviis pecus omne magistri perfundunt* (Virg.); *Aqua ferventi a Rubrio Philodamus perfunditur* (Cic.), Rubrio getta acqua bollente sopra Filodamo. || *Aceto aliquem perfundere* (Oraz.), Pungere qualcheduno sul vivo; *Perfundere aliquem judicio* (Cic.), Far le viste di accusar qualcheduno in giudizio, Accusarlo in apparenza; *Perfundi studiis* (Sen.), Esser leggermente intinto, infarinato negli studj. || Intonacare, Incrostare, Coprire: *Quum auro tecta perfundimus* (Sen.). || *fig.* Riempire, Empire: *Perfundere aliquem o animum alicujus, suavitate, lætitia, voluptate, horrore, religione* (Cic.). — *Part. pr.* **Perfundens.** — *Part. p.* **Perfusus.** || In forma d'*ad.* Sparso, Asperso: *Perfusus odoribus* (Oraz.); *Perfusus sanguine* (Liv.), Intriso di sangue, Insanguinato; *Ostro perfusæ vestes* (Virg.), Vesti tuffate nell'ostro, nella porpora. || *fig.: Gloria perfusa fuco* (Ov.), Una falsa gloria. || Pieno, Ripieno: *Sensus dulcedine omni perfusi* (Cic.); *Perfusi vano timore Romani* (Liv.), Pieni di vano timore i Romani.

Per-fungor, functus sum, fungi, *a. dep.* Esercitare, Sostenere, rif. a ufficio, carica e sim.; costr. con l'abl.: *Perfungi magistratu* (Cic.), Esser in carica; *Perfungi honoribus* (Cic.), Esser in dignità; *Perfungi munere* (Cic.), Far l'ufficio suo. || Sostenere, Soffrire, rif. a fatica, pericoli e sim.: *Perfungi malis, o, periculis* (Cic.). || Nei tempi del passato, Aver compiuto, Aver sostenuto, Aver passato: *Pericula quibus perfuncti sumus* (Cic.); *Perfuncta respubl. est hoc bello* (id.), La repubblica è uscita da questa guerra. || *Assol.* Aver fatto quanto basta, Esser fuori di ogni debito: *Se perfunctos jam esse arbitrantur, quum de reo judicarunt* (Cic.), Stimano di aver fatto quanto basta quando hanno dato il loro giudizio intorno il reo. || *Perfunctus,* Che ha fatto, finito, adempito, esercitato: *Perfunctus honoribus* (Cic.), Che è stato in carica, Che è passato per tutte le dignità; *Perfunctus consulatu* (Cic.), Che è stato console, Che ha finito il suo consolato; *Perfunctus bello* (Cic.), Che è stato alla guerra; *Perfunctus fato* (Liv.); *- vitā* (Lucr.), Che ha finito di vivere, Morto. || *Perfunctum esse,* Esser venuto all'esito d'alcuna esecuzione, carica, impresa, o altro (Cic.).

Per-fūro, ĕre, *n.* Esser trasportato dal furore (Lucr. e Virg.).

Perfūsōrĭus, a, um, *ad.* Superficiale, Apparente: *Perfusoria voluptas* (Sen.). || Ambiguo, Confuso (Svet. *Dom.* ec.).

Per-gaudĕo, ēre, *n.* Goder molto (Cic.).

Per-gnārus, a, um, *ad.* Peritissimo (Sall. *Frag. Hist.* 4, 1).

Pergo, perrexi, perrectum, ĕre, *n.* Andare, Far cammino: *Pergere eadem via* (Cic.); *Iter quo Metellus pergebat* (Sall.); *Obviam alicui pergere* (Cornif.); *Hac pergito* (Ter.), Vattene per di qua. || *fig.* Venire col discorso; ed altresì Incominciare a dire: *Pergamus ergo ad reliqua* (Cic.); *Perge ad cetera* (id.); *Perge, sequor* (Virg.); *Pergite, Pierides* (Virg.), Incominciate, o Muse. || E pur *fig.: Pergere animo,* Farsi coraggio, Star forti, Perseverare, e adoperavasi in maniere esortative: *Pergite animo, milites* (Liv.). || *a.* Seguitare, Continuare: *Pergere iter* (Ter.), Continuare, Proseguire il suo viaggio; *Perge viam* (Cic.). || Continuare a fare checchessia: *Pergere facere* (Ter.); *Si pergis* (Liv.), Se continui. — *Part. pr.* **Pergens.** — *Part. f.* **Perrecturus.** — *Part. p.* **Perrectus.** — Da PER e REGO.

Per-grandis, e, *ad.* Grandissimo (Cic.). || *Pergrandis natu* (Liv.), Molto vecchio.

Per-grātus, a, um, *ad.* Gratissimo (Cic.).

Per-grăvis, e, *ad.* Gravissimo (Cic.).

Pergrăvĭter, *avv.* Gravissimamente (Cic.).

Pergŭla, æ, *s. f.* Sporto, Loggetta, Poggiuolo (Plin.). || Il palco della casa, Soffitto (Pl.). || Pergolato di viti, Pergola (Liv.).

Pĕrhĭbĕo, bŭi, bĭtum, ēre, *a.* Esibire, Dare, Offrire: *Perhibere locum alicui* (Pl.), Dar luogo a qualcheduno. || *Perhibere honorem,* Rendere, Fare onore, Onorare: *Difficile est verborum honorem parvis perhibere* (Plin.), È cosa difficile l'ornare con parole le cose piccole. || Dire, Narrare, Riferire (Cic. e Virg.). || *Assol.: Ut perhibent* (Virg.), Come si narra, Come dicono. || Passivam.: *Si vos vultis perhiberi probos* (Ter.), Se volete passare per uomini dabbene; *Tyndaridæ fratres.... etiam nuncii fuisse perhibentur* (Cic.), Dicesi che ec. — *Part. f. pas.* **Perhibendus.** — Da PER e HABEO.

Pĕr-hīlum, *avv.* Pochissimo (Lucr. 6, 576): raro.

Pĕr-hŏnōrĭfĭcus, a, um, *ad.* Onorevolissimo (Cic.). † *Avv.* PERHONORIFICE, Onorevolissimamente (Cic.).

Pĕr-horresco, horrŭi, ĕre, *n.* Inorridire grandemente: *Recordatione alicujus perhorrescere* (Cic.). || A modo d'*a.*: *Dissolutionem naturæ perhorrescere* (Cic.).

Pĕr-horrĭdus, a, um, *ad.* Orridissimo (Liv.).

Pĕr-hūmānĭter, *avv.* Cortesissimamente, Umanissimamente (Cic.).

Pĕr-hūmānus, a, um, *ad.* Cortesissimo, Umanissimo (Cic.).

Pĕr-ĭambus, i, *s. m.* Piede metrico di due brevi, lo stesso che il Pirrichio (Quintil. 9, 4, 80).

Pĕriclĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Esperienza, Prova (Cic.).

Pĕriclĭtor, ātus sum, āri, *a. dep.* Provare, Sperimentare, Far prova, Far esperienza: *Homines in prœliis fortunam periclitari solent* (Cic.). || Passivam.: *Seu patrum, seu plebis animus periclitaretur* (Liv.), O si tentasse l'animo dei pa-

dri, o della plebe; *Periclitandæ vires ingenii* (Cic.), Bisogna sperimentare, cimentare, le forze dell'ingegno. || *n.* Pericolare, Esser in pericolo, Correr rischio: *Arbores gelu periclitantur* (Plin.), Gli alberi vanno a rischio di morire pel freddo. || Coll'infinito: *Vox summa rumpi periclitatur* (Quintil.), La voce troppo forte corre rischio di rompersi. || Coll'abl.: *Periclitari capite* (Marz.). || *a.* Mettere a rischio, a pericolo: *Non est in uno homine salus periclitanda reipubl.* (Cic.), Non si deve per un solo uomo mettere a rischio la salute dello Stato. — *Part. pr.* **Periclitans.** — *Part. f. pas.* **Periclitandus.**

Pĕrīcŭlōsus, a, um, *ad.* Pericoloso, Rischioso: *Periculosissimus locus* (Cic.). || Che è cagione di pericolo; *In nosmetipsos periculosi fuissemus, si etc.* (Cic.), Mi sarei da me medesimo posto a pericolo, se ec. — *Comp.* **Periculosior.** — *Sup.* **Periculosissimus.** † *Avv.* Periculose, Pericolosamente, Con pericolo. — *Comp.* **Periculosius.** — *Sup.* **Periculosissime.**

Pĕrīcŭlum, i, *s. n.* Esperienza, Prova, Cimento, Saggio: *Periculum facere alicujus rei* (Cic.), Provare, Sperimentare qualche cosa; *Facere periculum in aliqua re* (Ter.), Dar prova, saggio della propria valentia in essa; *Fac periculum in litteris, in musicis* (Ter.), Mostra quel che sai nelle lettere, nella musica. || Rischio, Pericolo: *Satis cum periculo* (Ter.), Con molto suo pericolo; *Qui periculum fortunarum, et capitis sui pro salute mea neglexit* (Cic.), Che non ha temuto d'esporre a pericolo i suoi beni, e la sua vita stessa per la mia salute; *Summo periculo evasimus,* o, *Magno periculo defuncti sumus* (Cic.), Siamo usciti da un gran pericolo; *Nihil tibi periculi est a me* (Ter.), Tu non corri alcun rischio per parte mia; *Facessere periculum innocenti* (Cic.), Esporre a rischio un innocente; *Periculum famæ mihi est* (Ter.), Corro rischio di perder la riputazione; *In periculum venire* (Cic.); *Periculum obire* (Liv.); *- adire* (Ter.), Esporsi a pericolo. || *Periculo meo, tuo, suo,* A mio, tuo, suo rischio (Pl.); *Meo periculo rem gero* (id.). || Causa, Azione giudiziaria, Processo (Cic.). || Atto di condanna, Sentenza: *Unum ab iis petivit, ut in periculo suo conscriberent etc.* (Nip.), Di questo solo li pregò, che nella sentenza scrivessero ec.

Pĕr-ĭdōnĕus, a, um, *ad.* Molto proprio, atto, idoneo (Ces.).

Pĕr-illustris, stre, *ad.* Molto illustre (Cic.).

Pĕr-imbēcillus, a, um, *ad.* Molto debole, fiacco (Cic.).

Pĕrĭmo, ēmi, emptum e emtum, ĕre, *a.* Distruggere, Estinguere, Annientare: *Consilium alicujus perimere* (Cic.), Distruggere i disegni di qualcheduno; *Ludi non intermissi, sed perempti et sublati* (id.), I giuochi non furono solamente interrotti, ma del tutto aboliti e levati; *Reditum alicui perimere* (id.), Togliere, Impedire il ritorno a qualcheduno. || Uccidere: *Ipsum, comitesque peremi* (Ov.). — *Part. f.* **Peremptūrus.** — *Part. p.* **Peremptus.** — Da Per ed Emo.

Pĕr-impĕdītus, a, um, *ad.* Molto impedito, ingombrato (Irz. 58, 5).

Pĕr-incertus, a, um, *ad.* Molto incerto (Sall.).

Pĕr-incommŏdus, a, um, *ad.* Molto incomodo (Cic.). † *Avv.* Perincommode, Assai fuor di proposito, Incomodamente (Cic.).

Pĕr-inde, *avv.* Similmente, Parimente, Egualmente, Nello stesso modo: *Si perinde cetera processissent* (Liv.), Se le cose fossero andate nello stesso modo; *Vivendi artem tantam, tamque operosam, et perinde fructuosam reliquerunt* (Cic.). || In corrispondenza delle particelle *ac, atque, ut, ac si, quasi, tamquam, prout, quam,* vale, Come se, Non altrimenti che, Così, Come, Tale e quale: *Perinde quasi amatissimi fuerint* (Cic.), Come se fossero stati amati assaissimo; *Perinde ac satisfacere vellent* (Ces.), Come se volessero sodisfare; *Non perinde, ut est reapse, ex litteris percipere potuisti* (Cic.), Non hai potuto intendere dalle lettere com'è la cosa in sè; *Philosophia non perinde ac de hominum est vita merita, laudatur* (id.), La filosofia non viene così lodata, com'ella merita per i benefizi che reca alla vita; *Perinde ac ipse sentio* (id.), Così, come l'intendo io; *Perinde erit, ac acceperis* (id.), Sarà come lo riceverai. || *Perinde quam,* Tanto, quanto; *Nulla re perinde motus est, quam responso etc.* (Svet.), Da niuna cosa restò tanto commosso, quanto dalla risposta ec.; *Perinde tamquam* (Ces.), Precisamente, Come.

Pĕr-indignē, *avv.* Assai malvolentieri (Svet.).

Pĕr-indulgens, entis, *ad.* Compiacentissimo (Cic.).

Pĕr-infāmis, me, *ad.* Infamissimo (Svet.).

Pĕr-infirmus, a, um, *ad.* Infermissimo (Cic.).

Pĕr-ingĕnĭōsus, a, um, *ad.* Di grande ingegno (Cic.).

Pĕr-ingrātus, a, um, *ad.* Ingratissimo (Sen.).

Pĕr-ĭnīquus, a, um, *ad.* Iniquissimo (Cic.). || *Periniquo animo ferre* (Liv.), Sopportare assai malvolentieri.

Pĕr-insignis, gne, *ad.* Molto insigne, chiaro, manifesto (Cic.).

Pĕr-invīsus, a, um, *ad.* Odiatissimo (Cic.).

Pĕr-invītus, a, um, *ad.* Molto malvolentieri (Cic.).

Pĕrĭŏdus, i, *s. f.* Periodo, *T. rett.* (Quintil.). — Dal gr. περίοδος.

Pĕrĭpĕtasma, ătis, *s. n.* Arazzi, Tappezzeria, Paramento (Cic.). — Dal gr. περιπέτασμα.

Pĕrĭphrăsis, is, *s. f.* Circonlocuzione, Perifrasi (Quintil.). — Dal gr. περίφρασις.

Pĕr-īrātus, a, um, *ad.* Adiratissimo (Cic.).

Pĕriscĕlis, ĭdis, *s. f.* Cerchietto di metallo prezioso, e finamente lavorato, che le donne, specialmente greche, portavano al malleolo del piede (Oraz. *Ep.* 1, 17, 56). — Dal gr. περισκελίς.

Pĕristrōma, ătis, *s. n.* Tappeto (Cic. e Pl.). — Dal gr. περίστρωμα.

Pĕristȳlĭum, ĭi, *s. n.* Colonnato, Peristilio, e qualunque luogo circondato di colonne (Cic. o Svet.). — Dal gr. περίστυλον.

Pĕrītĭa, æ, *s. f.* Perizia, Maestria acquistata con lungo studio e pratica in una cosa. (Sall. e Tac.).

Pĕrītus, a, um, *ad.* Perito, Pratico, Dotto, di checchessia; costr. col genit.: *Belli ac rei militaris peritus* (Cic.); *Multarum rerum peritus* (id.). || Coll'abl.: *Peritus jure* (Cic.); *Jure peritior* (id.), Più perito, Più abile in legge. || Coll'infinito: *Cantare peritus* (Virg.). || *Periti* in forza di *sost. m. pl.* I periti, Gli uomini dell'arte (Svet.). — *Comp.* **Peritior.** — *Sup.* **Peritissimus.** † *Avv.* Perite, Con perizia, Abilm. (Cic.). — *Comp.* **Peritius.** — *Sup.* **Peritissime.**

Per-jūcundus, a, um, *ad.* Giocondissimo (Cic.). † *Avv.* Perjucunde, Giocondissimamente (Cic.).

Perjūrĭum, ĭi, *s. n.* Giuramento falso, Spergiuro (Cic.).

Per-jūro, āvi, ātum, āre, *n.* Giurare il falso, Spergiurare (Oraz.).

Perjūrus, a, um, *ad.* Che ha giurato il falso (Cic.).— *Comp.* **Perjurior.** — *Sup.* **Perjurissimus.**

Per-lābor, lapsus sum, lābi, *n. dep.* Scorrer per (Lucr.). || A modo d'*a.* con l'acc. retto dalla preposizione composta: *Perlabi auras* (Tibull.), Scorrer per l'aria, Volare: *Summas perlabitur undas* (Virg.), Passa leggermente sopra le onde. — Infinito paragog. *Perlabier* per *Perlabi* (Lucr.).

Per-lætus, a, um, *ad.* Allegrissimo (Liv.).

Per-lāte, *avv.* Molto spaziosamente, Larghissimamente (Cic.).

Per-lătĕo, ēre, *n.* Star nascosto, appiattato costantemente (Ov. *Art. Am.* 3, 416).

Per-lĕgo, ēgi, ectum, ĕre, *a.* Legger tutto, Leggere da cima in fondo (Ov. e Pl.). || *Perlegere oculis,* o solam. *Perlegere,* vale, Contemplare, Guardar con attenzione (Ov. e Virg.) — *Part. p.* **Perlectus.**

Per-lĕvis, e, *ad.* Leggerissimo, Minimo: *Perlevi sæpe momento fortunæ* (Cic.), Al minimo cambiamento della fortuna.

Per-lĕvĭter, *avv.* Molto leggermente, Per poco (Cic.).

Per-lĭbenter e **Per-lŭbenter,** *avv.* Volentierissimo (Cic.).

Per-lĭbĕrālis, e, *ad.* Liberalissimo (Ter.).

Per-lĭbĕrālĭter, *avv.* Con gran liberalità (Cic.).

Per-lĭtĕrātus, a, um, *ad.* Molto letterato (Cic.).

Per-lĭto, āvi, ātum, āre, *n.* Sacrificare agli Dei, o con sacrifizj ottener ciò che si domanda (Liv.).

Per-longe, *avv.* Lontanissimo (Ter.).

Per-longus, a, um, *ad.* Lunghissimo (Cic.).

Per-lŭbens, entis, *ad.* Che si compiace, Che gode di checchessia: *Me perlubente* (Cic.), Con sommo mio piacere.

Per-lŭbenter. V. Perlibenter.

Per-lŭbet, bŭit o **bĭtum est,** *imp.* Piacer molto, Avér gran voglia di ec. (Pl.).

Per-lūcĕo e **Per-lūcĭdus.** V. Pelluceo, Pellucidus.

Per-luctŭōsus, a, um, *ad.* Luttuosissimo (Cic.).

Per-lŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Lavar bene (Ov.). || In forma passiva e con senso riflessivo, Bagnarsi (Or.).

Per-lustro, āvi, ātum, āre, *a.* Cercar con gran diligenza, Considerare, Guardare d'ogni intorno: *Perlustrare oculis* (Cic.), Guardar attentamente; *Perlustrare omnia* (id.), Considerare con attenzione ogni cosa. — *Part. pr.* **Perlustrans.** — *Part. p.* **Perlustratus.**

Per-mădesco, dŭi, ĕre, *n.* Essere inondato; ma trovasi usato nel *fig.*: *Deliciis permadescere* (Sen.), per Sguazzare, Nuotare nelle morbidezze.

Per-magnus, a, um, *ad.* Grandissimo (Cic.).

Per-măle, *avv.* Assai malamente (Cic. *Ad. Att.* 1, 19, 2).

Permănenter, *avv.* Comunicandosi d'uno in altro (Lucr. 6, 916).

Per-mănĕo, mansi, mansum, ēre, *n.* Stare, Perseverare, Durare, Persistere: *Permanere in amicitia* (Cic.); - *in sententia, in proposito, susceptoque consilio* (Cic.), Persistere nel suo sentimento, nel suo disegno; - *in officio* (Ces.), Continuar a star soggetto; *Virtus sola permanet tenoris sui* (Sen.), La sola virtù sta sempre nel suo tenore, non cambia mai. — *Part. pr.* **Permanens.** — *Part. f.* **Permansurus.**

Per-māno, āvi, ātum, āre, *n.* Scorrere in, Penetrare, Passare: *Venenum epotum permanat in venas* (Cic.), Il veleno bevuto penetra per le vene. || *fig.*: *Pythagoræ doctrina in hanc civitatem permanavit* (Cic.), La dottrina di Pitagora è penetrata in questa città. || Trapelare, Venirsi a risapere, Scoprirsi: *Ne permanet hæc nostra fallacia* (Pl.); *Ne aliqua ad patrem hoc permanet, cautio est* (Ter.), Bisogna guardar bene, che ciò non arrivi in qualche maniera agli orecchi del padre. — *Part. pr.* **Permanans.**

Permansĭo, ōnis, *s. f.* Perseveranza, Continuazione in checchessia (Cic.). || Dimora, Soggiorno (Cic.).

Permărīnus, a, um, *ad.* *Permarini lares,* Dèi del mare (Liv. 40, 52, 7).

Per-mātūresco, rŭi, ĕre, *n.* Maturare interamente (Ov.).

Permĕdĭocris, cre, *ad.* Molto mediocre (Cic.).

Per-mĕo, āvi, ātum, āre, *n.* e *a.* Passare, Penetrare (Ov. e Tac.). — *Part. pr.* **Permeans.**

Per-mētĭor, mensus sum, mētīri, *a. dep.* Misurare esattamente (Cic.). || Percorrere (Virg.).

Per-mingo, minxi, mictum, ĕre, *a.* Scompisciare (Oraz.).

Per-mīrus, a, um, *ad.* Mirabilissimo (Cic.).

Per-miscĕo, scŭi, ēre, *a.* Mescolare, e figuratam., Confondere (Cic.). || Metter sossopra: *Permiscere omnia* (Ces.). — *Part. pr.* **Permiscens.** — *Part. f. pas.* **Permiscendus.** — *Part. p.* **Permixtus,** usato anche in forma d'*ad.* (Liv.). † *Avv.* Permixte, Mescolatamente (Cic.).

Permissĭo, ōnis, *s. f.* Permissione, Concessione, Facoltà (Cic.).

Permissum, i, *s. n.* Cosa permessa, o concessa, Permissione (Oraz.).

Permissŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *Permissio* (Cic.); ma usato solo nell'abl. sing.

Per-mitto, mīsi, missum, ĕre, *a.* Spingere, Cacciare avanti: *Concitant equos, permittuntque in hostem* (Liv.), Spronano i cavalli, e gli spingono contra il nemico. || Più spesso, Concedere, Lasciare, Permettere, Accordare: *Prætores suos non permissi sunt accusare* (Liv.), Non venne loro permesso di accusare i loro pretori: *Permissum ipsi erat, faceret quod e republica duceret esse* (id.), Gli era stato permesso di fare quanto credesse tornare a vantaggio della repubblica. || Commettere, Affidare, Dare: *Sententiis judicum vitam alicujus permittere* (Cic.); *Permittere vela ventis* (Quintil.), Dar le vele ai venti; *Totum ei negotium permisi* (Cic.), Ho commesso a lui tutto l'affare. || Condonare, Concedere: *Permitto aliquid iracundiæ tuæ* (Cic.); *Inimicitias reipublicæ permittere* (id.), Condonare gli affronti per amor della repubblica; *Permittere se fidei,* o, *in fidem, alicujus* (Cic.), Arrendersi, Mettersi nelle mani di alcuno; *Se suaque omnia in fidem atque potestatem populi romani permittunt* (Ces.), Mettono le loro persone e tutti i loro beni sotto la protezione ed il potere del popolo romano. — *Part. pr.* **Permittens.** — *Part. f.* **Permissurus.** — *Part. f. pas.* **Permittendus.** — *Part. p.* **Permissus.**

Permixtim, *avv.* Mescolatamente (Cic. *De Inv.* 1, 30, 49).

Permixtĭo, ōnis, *s. f.* Mescolanza, Miscuglio (Cic.).

Per-mŏdestus, a, um, *ad.* Modestissimo (Cic.).

Per-mŏdĭcus, a, um, *ad.* Molto picciolo (Svet.). || Assai poco considerevole (Svet.).

Per-mŏlestus, a, um, *ad.* Molestissimo (Cic.). † *Avv.* Permoleste, Con gran dispiacere (Cic.).

Per-mollis, e, *ad.* Molto molle (Quintil.).
Per-mŏlo, ŭi, ĕre, *a.* Macinare (Oraz. *Sat.* 1, 2, 34): ma in senso *fig.* e non onesto.
Permōtĭo, ōnis, *s. f.* Perturbazione, Commozione (Cic.). || Specialm. nel pl. Passioni (Cic.).
Per-mŏvĕo, mōvi, mōtum, ēre, *a.* Agitare fortemente, Commuovere, Turbare e sim. (Ces., Cic. e Sall.). || Eccitare, Suscitare: *Invidiam, misericordiam, metum, iras permovere* (Tac.). —*Part. pr.* **Permovens.**—*Part. f. pas.* **Permovendus.** — *Part. p.* **Permotus.**
Per-mulcĕo, mulsi, mulsum e **mulctum, ēre,** *a.* Palpeggiare, Carezzare: *Terque manu permulsit eum* (Ov.). || *fig.* Dilettare, Dar gusto, Lusingare: *Permulcere aures* (Cic.); - *sensum voluptate* (id.). || Addolcire, Placare: *Permulcere iras* (Liv.). — *Part. pr.* **Permulcens.** — *Part. p.* **Permulsus** e **Permulctus.**
Per-multus, a, um, *ad.* Moltissimo (Cic.). || *Permultum* in forza d' *avv.* Moltissimo (Cic.). || *Permulto,* dinanzi a un comparat., Assai, Molto: *Permulto clariora* (Cic.).
Per-mūnĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Terminare di fortificare: *Quæ munimenta inchoaverat permuniit* (Liv.). || Rendere assai forte, Afforzare molto (Tac.). || *Castra permunita* (Liv.), Campo trincerato. — *Part. p.* **Permunitus.**
Permūtātĭo, ōnis, *s. f.* Grande e profonda mutazione (Cic.). || *T. di comm.* Cambio: *Per paucos dies, dum pecunia accipitur, quæ mihi ex publica permutatione debetur, commorabor* (Cic.), Starò qui alcuni giorni, fintantochè io riscuota il denaro che mi si deve per pubbliche lettere di cambio.
Per-mūto, āvi, ātum, āre, *a.* Mutare profondam. del tutto: *Statum reipubl. permutare* (Cic.). || Mutare, Permutare, Cambiare, Barattare: *Permutare aliquid re aliqua* (Marz.); - *cum re aliqua* (Pers.). || *Permutare pecuniam,* Pagar denari in un luogo per esserne rimborsato in un altro, Prendere, o Dar lettere di cambio: *Velim cures, ut permutetur Athenis, quod sit in annum sumptum ei* (Cic.), Vorrei, che tu procacciassi, che per via di lettere di cambio se gli facesse contare in Atene tutto il denaro necessario pel suo mantenimento di un anno. — *Part. pr.* **Permutans.** — *Part. f. pas.* **Permutandus.** — *Part. p.* **Permutatus.**
Perna, æ, *s. f.* Prosciutto (Oraz. e Pl.). — Dal gr. πέρνα.
Per-nĕcessārĭus, a, um, *ad.* Molto necessario (Cic.). || Intrinseco e stretto amico (Cic.).
Per-nĕcesse, *avv.: Pernecesse est* (Cic. *pr. Tull.* 49), È necessarissimo.
Per-nĕgo, āvi, ātum, āre, *a.* e *n.* Negar fermamente (Ter.). || Ricusare ostinatamente (Sen.).
Pernĭcĭābĭlis, e, e **Pernĭcĭālis, e,** *ad.* Mortifero, Funesto, Pernicioso (Curz. e Liv.).
Pernĭcĭes, ēi, *s. f.* Rovina, Perdita: *Alicui esse perniciei* (Nip.), Esser cagion di rovina ad alcuno; *Incumbere ad perniciem alicujus* (Cic.), Non pensare che a rovinar qualcuno. || *fig.* Colui che è cagione ad altri di rovina: *Pernicies sum adolescentium* (Ter.). || Condanna (Cic.).
Pernĭcĭōsus, a, um, *ad.* Pernicioso, Funesto (Cic.). — *Comp.* **Perniciosior.** — *Sup.* **Perniciosissimus.** † *Avv.* Pᴇʀɴɪᴄɪᴏsᴇ, Dannevolmente, Con danno (Cic.). — *Comp.* **Perniciosius.**
Pernĭcĭtas, ātis, *s. f.* Velocità: *Electi milites ad pernicitatem* (Ces.), Si scelsero soldati veloci al corso.
Pernĭcĭter, *avv.* Velocemente, Prestamente (Cic.). — *Comp.* **Pernicius.**
Pernĭmĭum, *avv.* Assai troppo (Ter.).
Pernix, īcis, *ad.* Perseverante, Costante nello sforzo e nella fatica: *Inter dura jacet pernix saxa* (Virg.). || Veloce, Presto, Celere: *Levium et pernicium corporum homines* (Liv.), Uomini di corpi leggeri e lesti, Veloci. || Coll' infinito: *Amata relinquere pernix* (Oraz.), Presto a lasciar quello che prima formava la sua delizia. — *Sup.* **Pernicissimus.**
Per-nōbĭlis, e, *ad.* Molto nobile (Cic.).
Pernocto, āvi, ātum, āre, *n.* Pernottare, Passar la notte vegliando (Cic. e Liv.). — *Part. pr.* **Pernoctans.** — *Part. f.* **Pernoctaturus.**
Per-nosco, nōvi, nōtum, ĕre, *a.* Conoscer bene a fondo (Cic.). — *Part. f. pas.* **Pernoscendus.** — *Part. p.* **Pernotus.**
Per-nōtesco, tŭi, ĕre, *n.* Venir alla cognizione degli uomini, Esser ben conosciuto (Tac.).
Per-nox, noctis, *ad.* Che dura tutta la notte: *Luna pernox erat* (Liv.), Tutta la notte luceva la luna; *Alea pernox* (Giov.).
Per-nŭmĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Noverare, Contare interamente (Liv.).
Pēro, ōnis, *s. m.* Stivaletto di cuojo non conciato, crudo, che adoperavano i villani contra il freddo, il fango, la neve ec. (Giov. e Virg.).
Pĕr-obscūrus, a, um, *ad.* Oscurissimo (Cic.).
Pĕrōdi, isti, isse, *a. dif.* Odiare molto, Detestare, usato ordinariam. nel perfetto: *Perosus sum* o *Perosus* a modo d'*ad.* (Liv., Ov. e Virg.).
Pĕr-ŏdĭōsus, a, um, *ad.* Odiosissimo (Cic.).
Peroffĭcĭōse, *avv.* Con grand' amorevolezza (Cic.).
Per-ŏlĕo, ŏlŭi, ŏlēre, *a.* Render molto odore, o buono, o cattivo (Lucr.).
Pērōnātus, a, um, *ad.* Calzato di stivaletti detti *Perones* (V.) (Pers.).
Pĕr-opportūnus, a, um, *ad.* Molto opportuno (Cic.). † *Avv.* Pᴇʀᴏᴘᴘᴏʀᴛᴜɴᴇ, Opportunissimamente (Cic.).
Pĕr-optāto, *avv.* Assai conforme al desiderio (Cic.).
Pĕr-ŏpus, *avv.: Peropus esse* (Ter.), Esser molto necessario.
Pĕrōrātĭo, ōnis, *s. f.* Epilogo d'un discorso, Perorazione (Cic.).
Pĕr-orno, āvi, ātum, āre, *a.* Far grandi onori, Onorar molto (Tac.). — *Part. p.* **Perornatus.** || In forma d' *ad.* Che ha stile molto ornato (Cic.).
Pĕr-ōro, āvi, ātum, āre, *a.* Perorare, Conchiudere parlando: *Odio et strepitu senatus coactus est perorare* (Cic.), Per l' odio e per lo strepito del senato fu costretto a conchiudere il suo discorso. || Parlare, Dire, Trattare, Discutere, usato anche in forma di *n.: Perorare causam* o *litem* (Cic.). — *Part. pr.* **Perorans.** — *Part. f.* **Peroraturus.** — *Part. p.* **Peroratus.**
Per-pācātus, a, um, *ad.* Pacificato interamente (Liv.).
Per-parce, *avv.* Molto parcamente, meschinamente, Con troppa spilorceria (Ter.).
Per-parvŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Perparvus,* Piccolissimo (Cic.).
Per-parvus, a, um, *ad.* Molto piccolo (Cic.).
Perpastus, a, um, *ad.* Ben pasciuto (Fedr.).
Per-pauci, æ, a, *ad.* pl. Molto pochi, Pochissimi: *Homo est perpaucorum hominum* (Ter.). De' suoi pari non se ne trova

a ogni uscio; *Perpauca dicere* (Cic.).

Per-paucŭli, æ, a, *ad.* pl. Pochissimi (Cic.).

Per-paullŭlus, a, um, *ad.* Pochetto (Cic.). † *Avv.* PERPAULLULUM, Molto poco, Un pochettino (Cic.).

Per-paullum, *avv.* Pochissimo (Cic.).

Per-pauper, ĕris, *ad.* Poverissimo (Cic.).

Per-pello, pŭli, pulsum, ĕre, *a.* Istigare, Indurre, Spingere, Costringere: *Urbem perpulit ad deditionem* (Liv.), Spinse la città ad arrendersi. — *Part. p.* **Perpulsus.**

Perpendĭcŭlum, i, *s. n.* Perpendicolo, Arcipenzolo: *Ad perpendiculum* (Cic.), posto avverbialm., A piombo, Perpendicolarmente.

Per-pendo, pendi, pensum, ĕre, *a.* Pesare, Esaminare, Considerar bene: *Aliquid perpendere ad disciplinæ præcepta* (Cic.), Esaminare una cosa secondo i precetti della disciplina; *Quidpiam perpendere sedulo, exacte* (id.). — *Part. pr.* **Perpendens.** — *Part. f. pas.* **Perpendendus.**

Perpĕram, *avv.* A torto, Malamente (Cic.). || Falsamente (Ter.).

Perpessĭcius, a, um, *ad.* Accostumato a soffrire (Sen. *Ep.* 63).

Perpessĭo, ōnis, *s. f.* Sofferenza (Cic.). || Costanza (Cic.).

Perpĕtim, *avv.* Continuamente, Perpetuamente (Plin.).

Perpĕtĭor, pessus sum, pĕti, *a. dep.* Patire, Soffrire, Sopportare (Cic.). — *Part. pr.* **Perpetiens.** — *Part. f. pas.* **Perpetiendus.** — Da PER e PATIOR.

Perpetro, āvi, ātum, āre, *a.* Fare, Finire, Mandare ad effetto (Cic.). || Concludere, Fermare: *Perpetrare pacem* (Liv.). || Rif. a promesse, Attenerle, Eseguirle (Tac.). || Rif. ad azione cattiva, Commetterla, Perpetrarla (Liv.). — *Part. f.* **Perpetraturus.** — *Part. p.* **Perpetratus.**

Perpĕtŭālis, e, *ad.* Universale (Quintil. 2, 13, 14): traduce il gr. καθολικός.

Perpĕtŭārius, a, um, *ad.* Che fa sempre una data azione (Sen.).

Perpĕtŭĭtas, ātis, *s. f.* Continuità: *Perpetuitas parietis* (Quintil.), Muro continuato. || *fig.*: *Perpetuitas voluntatis* (Cic.), Volontà sempre costante. || Durata: *Vitæ perpetuitas* (Cic.). || Seguito, rif. a discorso, senza alcuna interruzione (Cic.); *In vitæ perpetuitate sibi constare* (Ter.). || *Ad perpetuitatem,* posto avverbialm., Per sempre; *Fidelis ad perpetuitatem benevolentia* (Cic.), Amicizia costante sino alla morte.

Perpĕtŭo, āvi, ātum, āre, *a.* Fare, Dire, senza interruzione: *Perpetuare verba* (Cic.), Parlare senza mai riposarsi; *Perpetuare beneficia* (Ces.), Continuar a beneficare; *Perpetuare dona* (Pl.), Far doni uno dopo l'altro, e senza intervallo di tempo. || Perpetuare, Fare che uno viva sempre (Cic.). — *Part. f. pas.* **Perpetuandus.**

Perpĕtŭus, a, um, *ad.* Continuo, Continuato Non interrotto: *Palus perpetua* (Ces.); *Perpetua via* (Cic.); *Montes perpetui* (Liv.), Una continuazione, Una catena di montagne; *Triduo perpetuo* (Ter.), Tre giorni di seguito; *Perpetuæ voluptates* (Cic.), Piaceri continui, un dopo l'altro; *Mensæ perpetuæ* (Virg.), Tavole ordinate l'una dopo l'altra, e continuate secondo l'ordine dei commensali; *Perpetuæ munitiones* (Ces.), Fortificazioni continuate; *Oratio perpetua* (Cic.), Discorso continuato, non interrotto; *Perpetuum carmen* (Oraz.), Componimento poetico, che canta un argomento rifacendosi da principio e venendo giù giù sino alla fine. || Tutto, Intero, Compiuto: *Præda hæc perpetua mea est* (Pl.), Tutta questa preda è mia; *Perpetuus bos* (Virg.), Bue intero; *Perpetuā juventā* (Virg.), Per tutta la gioventù. || Perpetuo, Eterno: *Vita perpetua* (Cic.); *Firma et perpetua amicitia* (id.). || *In perpetuum* (Cic.), posto avverbialm., In perpetuo, Per sempre, Perpetuamente. || *Perpetuo,* in forza d'*avv.* Senza interruzione, Con continuità (Cic.). || Costantemente, Perpetuamente, Sempre (Ces. e Cic.).

Per-plăcĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *n.* Piacer molto (Cic.).

Perplexus, a, um, *ad.* Inviluppato, Intricato: *Perplexum iter* (Virg.). || *fig.* Intricato, Difficile, Oscuro: *Perplexus sermo* (Liv.). — *Comp.* **Perplexior.** † *Avv.* PERPLEXE, Intricatamente, Con discorso ambiguo (Liv.).

Perplĭcātus, a, um, *ad.* Allacciato, Intricato: *Perque plicatis* (Lucr. 2, 794): detto con figura di tmesi.

Per-plŭit, plŭit, ĕre, *n. unipers.* Piovere a rovescio (Cat.). || Detto di tetto, Far acqua, Lasciar passar la pioggia (Pl.).

Per-pŏlĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Pulire, Dar l'ultima mano a un lavoro (Cic. e Quintil.). — *Part. p.* **Perpolitus.** || In forma d'*ad.* rif. a stile, Polito, Terso. || Ornato: *Litteris perpolitus* (Cic.). † *Avv.* PERPOLITE, Con perfezione (Cornif. 4, 32, 44). — *Sup.* **Perpolitissime.**

Perpŏlītĭo, ōnis, *s. f.* Il dar l'ultima mano (Cornif. 4, 13, 18).

Per-pŏpŭlor, ātus sum, āri, *a. dep.* Saccheggiare intieramente, Metter a sacco, a ruba, Devastare (Liv.). — *Part. p.* **Perpopulatus,** usato talora anche con senso passivo: *Perpopulato agro* (Liv. 22, 9, 2).

Per-porto, āre, *a.* Portare; ma trovasi usato solo nel *Part. pr.* **Perportans** (Liv. 28, 46).

Perpōtātĭo, ōnis, *s. f.* Gozzoviglia, Orgia (Cic.).

Per-pōto, āvi, ātum, āre, *a.* Bevere interamente (Lucr.). || Bevere con eccesso, Gozzovigliare (Cic. e Liv.). — *Part. pr.* **Perpotans.**

Per-prĕmo e **Perprĭmo, pressi, pressum, ĕre,** *a.* Premere del continuo, Premere assai (Oraz.).

Per-prŏpinquus, a, um, *ad.* Vicinissimo (Cic.).

Per-prosper, pĕra, pĕrum, *ad.* Prosperissimo (Svet. *Cl.* 31).

Per-pŭdesco, dŭit, ĕre, *n.* Vergognarsi molto (Nip.).

Per-pugnax, ācis, *ad.* Pugnacissimo (Cic.).

Per-pulcher, cra, crum, *ad.* Bellissimo (Ter.).

Per-purgo, āvi, ātum, āre, *a.* Purgare perfettamente, Nettare del tutto: *Perpurgant se quadam herbula* (Cic.). || *fig.* Dichiarare, Trattare: *Perpurgatus est is locus a nobis quinque libris* (Cic.), Questa materia è stata da me dichiarata in cinque libri. || Appurare, Far liquido, rif. a conti: *Perpurgare rationes* (Cic.). — *Part. p.* **Perpurgatus.**

Per-pŭsillum, *avv.* Alquanto, Un pochettino (Cic.).

Per-quam, *avv.* Molto, Grandemente: *Perquam maximus* (Curz.); *Perquam velim* (Oraz.), Desidererei molto; *Perquam breviter* (Cic.), In pochissime parole.

Perquīro, sīvi, sītum, ĕre, *a.* Cercar diligentemente: - *vasa* (Cic.). || Domandar con cura, Ricercare (Cic.). || Impersonalm.: *Perquiritur a coactoribus* (Cic.), Ricercasi dai ec. — *Part. f. pas.* **Perquirendus.**

— *Part. p.* **Perquisitus.** || In forma d'*ad.* Cercato diligentemente, Ricercato (Plin.). † *Avv.* PERQUISITE (Cic.), Diligentemente. — *Comp.* **Perquisitius.** — Da PER e QUÆRO.

Perquīsītĭo, ōnis, *s. f.* Diligente ricerca (Cic.).

Per-rāro, *avv.* Assai di rado (Cic.).

Per-rārus, a, um, *ad.* Rarissimo (Cic.).

Per-rĕcondĭtus, a, um, *ad.* Molto recondito (Cic.).

Per-rēpo, psi, ptum, ĕre, *n.* usato a modo d'*a.* Andar serpendo, Strascinarsi: *Tellurem genibus perrepere* (Tibull.), Trascinarsi sui ginocchi per terra.

Perrepto, āvi, ātum, āre, *n.* usato a modo d'*intens.* di *Perrepo,* Andarsi trascinando: *Perreptavi usque omne oppidum, ad portam etc.* (Ter.).

Per-rīdĭcŭlus, a, um, *ad.* Molto ridicolo. † PERRIDICULE, Molto ridicolosamente (Cic.).

Per-rŏgo, āvi, ātum, āre, *a.* Interrogare, Dimandare il parere, l'opinione: *Cum perrogarent sententias consules* (Tac.); *Perrogari eo die sententiæ non potuerunt* (Liv.), Non si potè in quel giorno dimandare a tutti i padri il loro parere.

Per-rumpo, rūpi, ruptum, ĕre, *a.* Rompere per mezzo, Spaccare, Fendere, Fracassare: *Perrumpere rates* (Cic.). || Rif. a schiere, Rompere, Sbaragliarsi: *Aciem perrumpere* (Virg.). || Entrare a forza, Aprirsi la via, il passo: *Perrumpere paludem* (Ces.). || In forma di *n.: Perrumpere ad suos* (Liv.), Passare ai suoi per mezzo ai nemici; *- ad Capuam* (Liv.), Aprirsi a forza la via e il passo fino a Capua. || *fig.* Infrangere, Violare: *Sæpe leges perrumpunt* (Cic.). || Commovere: *Ne quo affectu perrumperetur* (Tac.), Che non fosse da qualche affetto commosso. || Sormontare, Superare: *Perrumpere difficultates omnes* (Cic.); *Perrumpere periculum* (id.), Superare un pericolo, Uscirne. — *Part. pr.* **Perrumpens.** — *Part. f. pas.* **Perrumpendus.** — *Part. p.* **Perruptus.**

Per-sæpe, *avv.* Molto spesso, Spessissimo (Cic.).

Per-salsus, a, um, *ad.* Assai piacevole, grazioso, faceto (Cic.). † *Avv.* PERSALSE, Festevolissimamente, Giocosissimamente (Cic.).

Persălūtātĭo, ōnis, *s. f.* Il salutare tutti (Cic.).

Per-sălūto, āre, *a.* Salutar tutti (Cic. e Fedr.).

Per-sānātus, a, um, *ad.* Sanato interamente (Sen.).

Per-sancte, *avv.* Religiosissimamente, Per quanto vi è di più sacro (Svet. e Ter.).

Per-săpĭens, entis, *ad.* Sapientissimo (Cic.).

Per-săpĭenter, *avv.* Molto sapientemente, Molto saggiamente. (Cic.)

Per-scĭenter, *avv.* Prudentissimamente (Cic. *Brut.* 55, 202).

Per-scindo, scĭdi, scissum, ĕre, *a.* Spezzare, Tagliar per mezzo (Liv. e Lucr.). — *Part. p.* **Perscissus.**

Per-scĭtus, a, um, *ad.* Manifestissimo, Notissimo (Cic.). || Assai bello, Molto ben fatto (Ter.); ma tanto appresso l'uno quanto appresso l'altro scrittore è usato con figura di tmesi: *Per mihi scitum videtur* (Cic. *De Or.* 2, 67, 271); *Per Ecastor scitus puer est natus* (Ter. *Andr.* 3, 2, 6).

Per-scrībo, psi, ptum, ĕre, *a.* Scrivere a lungo: *De suis rebus ad me perscripsit* (Cic.); *Hæc pleniora etiam, atque uberiora Romam ad suos perscribebant* (Ces.), Scrivevano ai loro amici in Roma codeste cose eziandio più grandi ed esagerate. || Scrivere, Comporre: *Puris versum perscribere verbis* (Oraz.), Comporre versi con parole semplici; *Aliquid perscribere versu* (Ov.), Scrivere qualche cosa in versi. || Inscrivere, Registrare, Mettere a registro: *Senatus consultum perscribere* (Cic.); *In tabulas publicas perscribenda curavit* (id.); *Perscribere falsum nomen* (id.), Registrare un falso debito. || Prescrivere, Ordinare: *Perscribere aliquid lege* (Cic.); *Perscribere pecuniam* (Cic.), o, *argentum* (Ter.), Pagar in lettere di cambio. — *Part. f.* **Perscripturus.** — *Part. f. pas.* **Perscribendus.** — *Part. p.* **Perscriptus.** || In forma d'*ad.* Scritto, Registrato (Cic.); *Id quod in auctoritatibus perscriptis exstat* (id.), Ciò che esiste nei registri pubblici. || *Verb.* **Perscriptor,** Scrivano (Cic.).

Perscriptĭo, ōnis, *s. f.* Registro, Scrittura, Biglietto, o Lettera di cambio: *Illud senatusconsultum, quod eo die factum est, ea perscriptione est etc.* (Cic.), Il decreto del senato, che è uscito in quel giorno, è stato registrato con tali termini, ec.; *Antonius sestertium septies millies falsis perscriptionibus avertit* (Cic.), Antonio ha levato dal tesoro pubblico settecento mila sesterzi sotto falsi biglietti (di Cesare).

Perscrūtātĭo, ōnis, *s. f.* Investigazione, Diligente ricerca (Sen.).

Per-scrūtor, ātus sum, āri, *a. dep.* Investigare, Ricercar con diligenza: *Perscrutari arculas muliebres* (Cic.). || *fig.* Esaminare a fondo: *Perscrutari literas legis* (Cic.), Pesare le parole della legge; *- naturam criminis* (id.), Esaminare a fondo la natura d'un delitto.

Per-sŏco, sĕcŭi, sectum, āre, *a.* Tagliare dalle radici, usato figuratam.: *Persecare vitium* (Liv.); *- rerum naturas* (Cic.).

Per-sector, āri, *a. dep.* Inseguire, Perseguitare; ma trovasi usato solo nel *Part. pr.* **Persectans** (Lucr. 4, 1003).

Per-sĕdĕo, sēdi, ēre, *n.* Seder continuamente, o Fermarsi a lungo: *In equo dies noctesque persedendo* (Liv.), Stando continuamente a cavallo giorno e notte. || *fig.: Persedere apud philosophum* (Sen.), Star del continuo ad udire le lezioni di un filosofo. || Scendere al fondo, Penetrare (Lucr.).

Per-segnis, gne, *ad.* Molto pigro, lento (Liv.).

Per-sĕnex, is, *ad.* Molto vecchio (Svet.).

Per-sentĭo, si, īre, *a.* Sentire profondamente (Virg.). || Comprendere, Accorgersi (Virg.).

Per-sĕquor, cūtus o quūtus sum, sĕqui, *a. dep.* Seguire senza fermarsi, Seguitare sino alla fine, Perseguitare: *Persequi fugientes* (Ces.); *Certum est persequi quo etc.* (Ter.), Ho risoluto di seguirlo dove ec.; *Vestigia alicujus persequi* (Cic.), Seguitar le pedate, le orme, di qualchedduno. || Seguitare, Imitare: *Mores patris persequi* (Pl.). || Far vendetta, Prender vendetta, Vendicare: *Inimicitias paternas persequi* (Cic.), Vendicare le inimicizie ec. || Fare, Eseguire: *Persequi imperium patris* (Pl.), o, *mandata patris* (Cic.), Eseguire gli ordini del padre; *Id persequar* (Ter.), Farò questo. || Seguitar a fare, Proseguire, Continuare: *Persequi incepta* (Liv.); *- instituta* (Cic.), Continuar l'impresa. || Spiegare, Esporre, Narrare ordinatam.: *Persequi aliquid versibus* (Cic.); *Voluptates persequitur omnes nominatim* (id.), Enumera tutti i piaceri, nome per nome; *Persequi aliquid scripturā* (id.), Ridurre, Mettere alcun che in iscritto. || Esercitare, Coltivare: *Persequi*

artem aliquam (Cic.). ‖ Procedere per via di giustizia: *Persequi rem suam* o *jus suum* (Cic.), Far valere i suoi diritti, le sue ragioni; *Persequi aliquem lite* o *judicio* (Cic.), Intentare, Muover lite, ad alcuno. ‖ *Persequi pœnas ab aliquo* (Cic.), Punire, Gastigare qualcuno. — *Part. pr.* **Persequens.** — *Part. f.* **Persecuturus.** — *Part. f. pas.* **Persequendus.**

Persĕvĕranter, *avv.* Perseverantemente, Costantemente: *Vereor, ne perseverantius sæviant* (Liv.). — *Comp.* **Perseverantius.** — *Sup.* **Perseverantissime.**

Persĕvĕrantĭa, æ, *s. f.* Perseveranza, Permanenza, Costanza: *Retinere perseverantiam sententiæ suæ* (Cic.), Rimaner fermo nel proprio sentimento.

Persĕvēro, āvi, ātum, āre, *n.* Continuare, Durare, Perseverare, Persistere: *In errore perseverare, nullius, nisi insipientis, est* (Cic.). ‖ Coll'infinito: *Fugere perseveravit* (Ces.), Continuò a fuggire. — *Part. pr.* **Perseverans.** — *Part. f.* **Perseveraturus.**

Per-sĕvērus, a, um, *ad.* Severissimo (Tac.). † *Avv.* Persevere, Molto severamente (Plin.).

Persĭdĕo. V. Persedeo.

Persīdo, sēdi, ĕre, *n.* Penetrare insino al fondo, Andare al fondo (Lucr.).

Per-signo, āvi, ātum, āre, *a.* Registrare (Liv. 25, 7, 5). — *Part. f. pas.* **Persignandus.**

Per-sĭmĭlis, e, *ad.* Similissimo (Cic.).

Per-simplex, ĭcis, *ad.* Semplicissimo (Tac.).

Per-sisto, stĭti, stĭtum, ĕre, *n.* Persistere, Perseverare (Liv. 38, 14, 11).

Per-solvo, solvi, sŏlūtum, ĕre, *a.* Sciogliere affatto (Cic.). ‖ Pagare: *Stipendium militibus persolvere* (Cic.); *- prætium* (Ter.): *- pecuniam* (Tac.). ‖ *fig.: Persolvere pœnas* (Cic.), Pagare il fio, Scontare la pena. ‖ Compire, Adempire: *Persolvere vota* (Sen.), Compire il voto; *- promissum* (Cic.), Mantener la promessa. ‖ Rendere: *Persolvere officium receptum* (Cic.), Rendere il servigio promesso; *- gratiam* (Cic.), o, *grates* (Virg.), Render grazie, Ringraziare; *- rationem officii* (id.), Render conto del suo dovere. ‖ A modo di *n.*: *Persolvere epistolæ* (Cic.), Rispondere (quasi sdebitarsi della risposta) a una lettera. — *Part. f.* **Persoluturus.** — *Part. f. pas.* **Persolvendus.** — *Part. p.* **Persolutus.**

Persōna, æ, *s. f.* Maschera da commediante: *Personam tragicam forte vulpes viderat* (Fedr.). ‖ Attore, Personaggio: *Persona primarum partium* (Cic.), Attore da prime parti; *Personam alicujus sustinere* (id.), Sostenere il personaggio di qualcheduno. ‖ *fig.: Imponere alicui personam calumniæ* (id.), Far fare ad alcuno il personaggio di calunniatore; *Sustineo unus tres personas, meam, adversarii, judicis* (id.), Io fo ad un tempo tre personaggi, il mio, quello dell'avversario, e quello del giudice. ‖ Carattere: *Gravitatis severitatisque personam non appetivi, sed a republica mihi impositam sustinui* (Cic.), Io non ho desiderato di portare il carattere di gravità e severità, ma impostomi dalla repubblica, l'ho sostenuto. ‖ Uomo, Persona, Soggetto: *Pacifica persona* (Cic.). ‖ Qualità, Condizione, Stato dell'uomo in società: *Abjectā quæstoriā personā, comitisque sumptā* (Cic.), Deposta la qualità, la persona di questore, e presa quella di compagno; *Personam principis tueri* (id.), Sostenere la qualità, la dignità di principe. — Cf. il gr. πρόσωπον.

Persōnātus, a, um, *ad.* Mascherato, Che ha la maschera (Cic.). ‖ *Personatus pater* (Oraz.), Uno, che sostiene nella commedia il personaggio di padre. ‖ *fig.* Mascherato, Simulato, Finto, Falso: *Personata felicitas* (Sen.); *Quid est autem, cur ego personatus ambulem?* (Cic.), E perchè debbo io andar dissimulando?; *Personata vulnera* (Sen.), Piaghe occulte, e più profonde di quello che appariscono.

Per-sŏno, ŭi, ĭtum, āre, *n.* Sonare o Gridare fortemente: *Ululatus personant tota urbe* (Liv.). ‖ Sonare, Risonare: *Personat domus cantu tibicinum* (Cic.); *Domus personuit canibus* (Oraz.); *Aures personant ejusmodi vocibus* (Cic.); *Personabant omnia vocibus ebriorum* (id.). ‖ *a.* Far risonare, rimbombare: *Aurem alicujus personare* (Oraz.); *Cerberus personat hæc regna* (Virg.), Cerbero fa risonar questi regni. ‖ *Personare citharā*, Cantare sulla cetra: *Cithara crinitus Jopas Personat aurata docuit, quæ maximus Atlas* (Virg.).

Perspecto, āvi, ātum, āre, *a.* Osservare attentamente sino alla fine (Svet.).

Per-spĕcŭlor, ātus sum, āri, *a. dep.* Osservare attentamente (Svet. *Cæs.* 58).

Per-spergo, ĕre, *a.* Spargere, Spruzzare (Cic. e Tac.). — Da Per e Spargo, ma in senso *fig.*

Perspĭcācĭtas, ātis, *s. f.* Perspicacia, Acutezza d'ingegno (Cic. *Ad. Att.* 1, 18).

Perspĭcax, ācis, *ad.* Perspicace, Di acuto ingegno (Cic.).

Perspĭcĭentĭa, æ, *s. f.* Piena conoscenza di checchessia (Cic. *Off.* 1, 5, 15).

Perspĭcĭo, exi, ectum, ĕre, *a.* Veder bene, chiaramente: *Perspicere cœlum* (Liv.). ‖ *fig.* Conoscere perfettamente, Discernere: *Fronte,... meum erga te amorem perspicere potuisses* (Cic.), Avresti potuto leggere sul mio volto l'affetto, che ho per te; *Se perspicere, totumque tentare* (id.), Considerar bene sè stesso, Studiarsi; *Conjecturā perspicere* (id.), Congetturare. ‖ *n.* Vedere a traverso: *Quo non perspici posset* (Ces.). — *Part. f. pas.* **Perspiciendus.** — *Part p.* **Perspectus.** ‖ In forma d'*ad.* Conosciuto, Certo, Provato: *Perspectum et cognitum habere animum alicujus* (Cic.); *Perspectissima benevolentia* (id.), Amicizia provatissima. — *Sup.* **Perspectissimus.**

Perspĭcŭĭtas, ātis, *s. f.* Il sommo della chiarezza, Evidenza, Perspicuità (Cic.). ‖ Trasparenza (Plin.).

Perspĭcŭus, a, um, *ad.* Perspicuo, Evidente: *Perspicuum est omnibus* (Cic.). ‖ Trasparente, Diafano (Ov.). † *Avv.* Perspicue, Evidentemente, Perspicuamente (Cic.).

Per-sterno, strāvi, strātum, ĕre, *a.* Lastricare intieramente (Liv. 20; 47, 4). — *Part. p.* **Perstratus.**

Per-stĭmŭlo, āre, *a.* Stimolare acutamente (Tac. *Am.* 4, 2).

Per-sto, stĭti, stātum, stāre, *n.* Stare, Rimaner fermo al suo posto (Liv.). ‖ *fig.* Persistere, Star saldo, Perseverare in checchessia: *Perstare incepto,* o, *in incepto* (Liv.); *Mens eadem mihi perstat* (Virg.), Persisto, Sto saldo, nella mia opinione; *Persta atque obdura* (Oraz.). ‖ In forma passiva e impersonalm.: *Ut in decreto perstaretur* (Tac.). ‖ Coll'infinito: *Sanctitatem perstiterunt dominæ tueri* (Tac.), Furono costanti nel difendere l'onestà

della padrona. || Durare, Continuare: *Cum tua contigero litora, perstet hiems* (Ov.), Quand'io giugnerò ai tuoi lidi, sarà tuttavia inverno.

Per-strĕpo, pŭi, ĕre, *n.* Far grande strepito (Ter.).

Per-stringo, inxi, ictum, ĕre, *a.* Propriamente, Stringer forte (Cat.). || Più spesso nel *fig.: Perstringi horrore* (Liv.), Esser preso d'orrore, Inorridire. || Tagliare, Solcare, Fendere, Ferire: *Terram, o, solum aratro perstringere* (Cic.); *Perstringere femur* (Virg.), Ferir la coscia. || *fig* Ferire, Pungere, Toccar sul vivo: *Perstringere aliquem* (Cic.). || Toccar di passaggio, leggermente, Dire in poche parole: *Sed reliquum vitæ cursum videte, quem quidem celeriter perstringam* (Cic.), Ma conoscete ormai il rimanente di sua vita, ch'io toccherò di corsa; *Quem locum breviter perstrinxi* (id.). || Coll'acc.: *Perstringere oculos* o *aciem oculorum,* ovvero *aures* (Lucil.), vale Fare una forte impressione sull'occhio o sull'orecchio, Abbacinare, Abbarbagliare; ovvero Rintronare, Assordare. || *fig.: Perstringere mentis oculos, animi* o *ingenii aciem* (Cic.), Offuscare la ragione: *Murmure cornuum perstringis aures* (Oraz.), Collo strepito delle trombe tu ne stordisci || Acciecare la mente, l'animo (Cic.). — *Part. pr.* **Perstringens.** — *Part. p.* **Perstrictus.**

Per-stŭdĭōsus, a, um, *ad.* Appassionatissimo per qualche cosa (Cic.). † *Avv.* PERSTUDIOSE, Con grande passione, ardore (Cic.).

Per-suādĕo, āsi, āsum, ēre, *a.* Persuadere, Far credere fermamente, Indurre a far checchessia: costr. coll'acc. di cosa, e il dat. di persona: *Quum hæc persuadere vobis vellem* (Cic.), Volendo io persuadervi simili cose. || *fig.: Persuasit nox, amor, vinum, adolescentia* (Ter.), Indusse a farlo la notte, l'amore, il vino, la giovinezza. || Coll'infinito: *Mihi quidem nunquam persuaderi poterit, animos etc.* (Cic.); *Militibus persuasit se projicisci* (Nip.). || Con l'*Ut* e il cong.: *Huic persuadet ut etc.* (Ces.). || Consigliare, Esortare: *Is mihi persuadet, nuptias ut maturem* (Ter.), Questi mi consiglia ad affrettar le nozze. — *Part. pr.* **Persuadens.** — *Part. f.* **Persuasurus.** — *Part. p.* **Persuasus.** || In forma d'*ad.* Persuaso, Indotto a credere: *Persuasus ille fecit etc.* (Fedr.); *Persuasum habeo,* o, *Persuasum est mihi,* vale Esser persuaso, certo, sicuro; *De tua fide mihi persuasum est* (Cic.); *Omnes sic habent persuasum etc.* (Cic.), Tutti sono di ciò persuasi, che ec. || Tenuto per certo, o sicuro: *Malo viso, atque persuaso, ægritudo insequitur necessario* (Cic.), Veduto il male, e tenuto per sicuro, ne segue di necessità la tristezza d'animo. || Certo, Universalmente riconosciuto, ammesso, approvato: *Quum persuasum sit, nihil hominem, nisi quod honestum sit, expetere oportere* (Cic.). — *Sup.* **Persuasissimus.**

Persuāsĭbĭlis, e, *ad.* Atto a persuadere, Persuasivo (Quintil. 2, 15, 13).

Persuāsĭbĭlĭter, *avv.* In maniera che persuada, Con probabilità (Ter. e Quintil.).

Persuāsĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del persuadere, Persuasione (Cic.). || Lo stato di persona persuasa, Persuasione, Ferma credenza, che si ha di una cosa (Quintil.).

Persuāsŭs, ūs, *s. m.* Persuasione, Inducimento: *Hujus persuasu* (Cic.), A persuasione di costui, si trova solamente usato in abl.

Per-subtīlis, e, *ad.* Sottilissimo (Lucr.). || *fig.* Ingegnosissimo, Che è fatto con gran finezza: *Oratio persubtilis* (Cic.).

Persulto, āvi, ātum, āre, *n.* Saltellare di piacere (Liv.). || Danzare (Tac.). || Fare scorrerie, Batter la campagna: *Persultare in agro hostili* (Liv.). || A modo di *a.* con lo stesso senso: *Ni silvas equitem persultare jussisset* (Tac.), Se non avesse fatto battere i boschi per la cavalleria.

Per-tædet, ēbat, pertæsum est, *imp.* Rincrescer molto; costr. coll'acc. di persona e col genit. di cosa: *Suscepti negotii pertæsum est* (Nip.), Si pentì d'aver preso sopra di sè quella cosa.

Pertæsus, a, um, *ad.* Attediato, Infastidito; costr. col genit. di cosa e talora anche coll'acc.: *Sermonis pertæsus* (Pl.), Annojato dal discorso: *Pertæsus ignaviam suam* (Svet.).

Per-tendo, tendi, tensum, ĕre, *a.* Persistere, Ostinarsi: *Quod si pertendes animo vestita cubare* (Proper.), Che se persisterai a voler dormire vestita. || Finire, Condurre a fine: *Video non licere, ut cœperam, hoc pertendere* (Ter.), Veggo bene, che non posso condurre a fine ciò che avevo cominciato. || *n.* Tirar diritto, Andare difilato, a qualche luogo: *Pars maxima Romam pertenderunt* (Liv.); *Ad regis castra pertendit* (Irz.).

Per-tento, āvi, ātum, āre, *a.* Tentar bene, Provare: *Nobilium animos pertentabant* (Liv.). || Considerare, Esaminar bene: *Perspice rem, et pertenta* (Cic.). || Commovere, Agitare: *Pertentant gaudia pectus* (Virg.); *Ut tota tremor pertentet equorum corpora* (id.). — *Part. p.* **Pertentatus.**

Per-tĕnŭis, e, *ad.* Tenuissimo (Cic.).

Per-tĕrebro, āvi, ātum, āre, *a.* Pertugiare, Traforare (Cic.).

Per-tergĕo, si, sum, ēre, *a.* Nettar con diligenza (Oraz.). || Toccar leggermente (Lucr. 4, 247).

Per-terrĕfăcĭo, fēci, factum, făcĕre, *a.* Spaventare, Spaurire (Ter.).

Per-terrĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *a.* Spaventare, Atterrire (Ces. e Cic.). — *Part. p.* **Perterritus,** che in forza d'*ad.* vale Spaventato, Spaurito (Cic.) || Allontanato da timore (Cic.).

Perterricrĕpus, a, um, *ad.* Che crepando fa strepito e paura (Lucr. 6, 129). — Da PERTERREO e CREPO.

Per-texo, xŭi, xtum, ĕre, *a.* Finir di tessere, Compire, Terminare, usato figuratam.: *Pertexe quod exorsus es* (Cic.), Finisci quel che hai cominciato.

Pertĭca, æ, *s. f.* Pertica, Lungo bastone: *Perticis oleas decutere* (Plin.), Abbacchiare le olive; *Dat pertica vulnera ramis* (Ov.). || Coreggiato per battere nell'aja il grano (Plin.). || Pertica, misura del terreno (Proper.). || *Unā perticā tractare* (Plin.), figuratam., Misurare tutti al medesimo braccio, ossia, Trattare tutti ugualmente ad un modo.

Pertĭmĕfactus, a, um, *ad.* Impaurito, Spaventato (Brut. in Cic. *ad Fam.* 11, 20, 2).

Per-tĭmesco, tĭmŭi, ĕre, *n.* Temer molto, Paventare: *Pertimescere de capite* (Cic.), Paventare della vita; *Pertimuerunt ne etc.* (Nip.), Paventarono di non ec. || *a.* Gravemente temere, Paventare: *Pertimescere aliquid* (Cic.); *Longa fames esset pertimescenda* (Ces.). — *Part. f. pas.* **Pertimescendus.**

Pertĭnācĭa, æ, *s. f.* Pertinacia, Ostinazione (Ces. e Cic.). || In

buona parte, Costanza, Perseveranza (Liv. e Svet.).

Pertĭnācĭter, *avv.* Ostinatamente, Pertinacemente (Cic.). || Perseverantemente, Costantemente (Sen.). — *Comp.* **Pertinacius.** — *Sup.* **Pertinacissime.**

Pertĭnax, ācis, *ad.* Pertinace, Ostinato, Caparbio (Cic.). || In buona parte, Costante, Fermo, Perseverante: *Vicit omnia pertinax virtus* (Liv.). || Coll' infinito: *Fortuna ludum insolentem ludere pertinax* (Oraz.), La fortuna ostinata a giocare a un giuoco sempre nuovo, ossia, capricciosa sempre e mutabile. || Pertinace, Lungo: *Pertinax dolor* (Sen.); *Pertinax certamen* (Liv.). || Col genit.: *Pertinax recti* (Plin.), Saldo, fermo nel far bene. — *Comp.* **Pertinacior.** — *Sup.* **Pertinacissimus.**

Pertĭnĕo, ŭi, ēre, *n.* Stendersi, Arrivare, Giungere sino a un dato punto: *Venæ, quæ pertinent ad jecur, eique adhærent* (Cic.); *Aspera arteria ad pulmones usque pertinet* (id.); *Belgæ* (il paese dei Belgi, il Belgio) *pertinent ad inferiorem partem fluminis Rheni* (Ces.), fino al basso Reno. || Detto di fiume, Mettor capo: *Rivi* (i corsi d' acqua) *qui ad mare pertinebant* (Ces.). || Toccare, Risguardare, Appartenere, Riferirsi, Concernere: *Magis hæc malitia pertinet ad viros, quam ad mulieres* (Pl.), Questa malizia riguarda più gli uomini, che le donne; *Ad quos pertineat facinus, vestigia nulla extant* (Liv.), Non si ha alcun indizio, chi abbia commesso questo delitto; *Ad quos pertineat hujus maleficii suspicio, ignoratur* (Cic.), Non si sa sopra chi cada il sospetto di questa cattiva azione; *Pertinet gemitus provinciæ ad capitis tui periculum* (id.), I lamenti della provincia tendono a levarti la vita; *Summa illuc pertinet, ut sciatis etc.* (id.), Il tutto si riferisce a questo punto, che voi sappiate ec. || Avere per fine, Riuscire a: *Hæc ad effeminandos animos pertinent* (Ces.). || Essere utile, Giovare, Fare a proposito: *Id valde pertinuit ad rempublicam* (id.), Questo fu molto utile alla repubblica; *Si quid hoc ad rem pertinet* (Cic.). — *Part. pr.* **Pertinens.** || In forma d'*ad.* Che giugne, Che stendesi: *Per omnem mundum pertinens* (Cic.), Che stendesi per tutte le parti del mondo; *Toto corpore pertinens* (id.), Che stendesi per tutto il corpo. — Da Per e Teneo

Pertingo, ĕre, *n.* Giugnere, Arrivare, Stendersi; ma trovasi usato solo nel *Part. pr.* **Pertingens**: *Collis in immensum pertingens* (Sall.), Colle estesissimo. — Da Per e Tango.

Per-tŏlĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Tollerare, Sopportare sino alla fine (Lucr. 5, 316).

Per-torquĕo, ēre, *a.* Tormentare fieramente (Lucr. 2, 401).

Pertractātio, ōnis, *s. f.* Maneggio, Amministrazione: *Pertractatio rerum publicarum* (Cic.). || L' aver tra mano: *Poëtarum pertractatio* (Cic.), La lettura, Lo studio dei poeti.

Per-tracto, āvi, ātum, āre, *a.* Maneggiare, Trattare (Cic.). || *fig.* Disputare, Considerare, Discorrere: *Pertractare artem,* o, *scientiam aliquam* (Cic.), Trattare di un'arte, o di una scienza; *Pertractare aliquid animo,* o, *cogitatione* (id.), Pensare e ripensare una cosa; *Ea, quæ rem continent, pertractemus* (id.), Discorriamo del fatto. — *Part. pr.* **Pertractans.** — *Part. f. pas.* **Pertractandus.** — *Part. p.* **Pertractatus.** || In forma d'*ad.* Trattato, Conoscinto, Noto: *Habere aliquid perceptum et pertractatum* (Cic.), Intender bene, e conoscere qualche cosa, Averne tutta la cognizione. † *Avv.* Pertractate, In modo comune, Volgare, Ordinario: *Non pertractate facta est hæc fabula* (Pl.), Questa commedia è stata fatta non come le altre, ma in modo del tutto nuovo.

Per-trăho, traxi, tractum, ĕre, *a.* Tirar sino a qualche luogo: *Pertrahere aliquem in castra* (Liv.); *- ratem ad ripam* (id.); *Pertraxere ad Domitianum* (Tac.), Lo tirarono per forza avanti a Domiziano.

Per-transĕo, īvi o ĭi, ĭtum, īre, *n.* Passar oltre (Plin.).

Per-trĭbŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Donare, Dare (Plin. *Ep.* 10, 86, 2).

Per-tristis, ste, *ad.* Molto dolente, tristo (Cic.).

Per-trītus, a, um, *ad.* Volgare, Comune, Ordinario (Sen.).

Per-tŭmultŭōse, *avv.* Tumultuosissimamente (Cic.).

Per-tundo, tŭdi, tūsum, ĕre, *a.* Forare (Liv. e Lucr.). — *Part. p.* **Pertusus.**

Perturbātĭo, ōnis, *s. f.* Turbamento, Perturbazione, Confusione, Disordine, Scompiglio: (Cic.). || Alterazione: *Perturbatio valetudinis* (Cic.). || *fig.* Movimento sregolato dell' animo, Passione; usato più spesso nel pl. (Cic.).

Per-turbo, āvi, ātum, āre, *a.* Perturbare, Disordinare: *Paucis interfectis, reliquos perturbaverunt* (Ces.); *Perturbare aciem* (Sall.). || *fig.* Alterare, Confondere: *Perturbare ætatum ordinem* (Cic.), Invertire l'ordine de' tempi; *Perturbare conditiones* (id.), Rompere un trattato. || Commuovere profondamente, Turbare: *Hæc te vox non perculit? non perturbavit?* (Cic.). || In forma passiva, Esser turbato, Essere in affanno (Cic.). || *fig.: Cum Milo magis de reipublicæ salute, quam de sua perturbetur* (Cic.), Essendo Milone più in affanno per la salute della repubblica, che per la sua. — *Part. f. pas.* **Perturbandus.** — *Part. p.* **Perturbatus.** || In forma d' *ad.* Perturbato, Scompigliato (Cic.). || Detto di persona, Assai turbato, Che è in grande agitazione d' animo (Fedr.). — *Comp.* **Perturbatior.** — *Sup.* **Perturbatissimus.** || *Verb. fem.* **Perturbatrix** (Cic.), Turbatrice, Perturbatrice. † *Avv.* Perturbate, Confusamente, Disordinatamente (Cic.).

Per-turpis, e, *ad.* Vergognosissimo, Turpissimo (Cic.).

Pērŭla, æ, *s. f. dim.* di *Pera*, Taschetta (Sen.).

Pĕr-ungo, unxi, unctum, ĕre, *a.* Unger bene, intieramente (Cic.). — *Part. pr.* **Perungens.**

Pĕr-urbānus, a, um, *ad.* Molto civile (Cic.).

Pĕr-urgĕo, ēre, *a.* Spingere con forza (Svet.).

Pĕr-ūro, ussi, ustum, ĕre, *a.* Abbruciare interamente (Lucr.). || *fig.: Peruri æstu* (sottin. *amoris*) (Ov.). || Detto dell'ardor della febbre: *Ardentissima febri peruri* (Plin.), Avere un'ardentissima febbre. || Del calore o del gelo, Abbronzare, Abbruciare: *Terra perusta gelu* (Ov.); *Coma perusta sole* (Proper.), Capelli riarsi pel sole. || *fig.: Perustus gloria* (Cic.). || Logorato: *Latus perustum funibus* (Oraz.), Fianco logorato dalle catene; *Pectus perustum curis* (Sen.). — *Part. pr.* **Perurens.** — *Part. p.* **Perustus.**

Pĕr-ūtĭlis, e, *ad.* Utilissimo (Cic.).

Per-vādo, āsi, āsum, ĕre, *n.* Passare, Penetrare, Spargersi: *Per æqua et iniqua loca pervadunt* (Liv.); *Ad castra consulis pervadere* (id.): *Pervaserat*

circumventi exercitus fama (Tac.), Erasi sparsa la voce che l'esercito era stato circondato. || A modo di *a.*: *Cum fama ea forum atque urbem pervasisset* (Liv.), Essendosi sparso quel rumore per la piazza e per la città; *Murmur totam concionem pervasit* (id.), Si sparse per tutta l'adunanza un bisbiglio.

Per-văgātus, a, um, *ad.* Che ha viaggiato qua e là (Liv.). || Detto di cosa, Pubblicato, Divulgato, Sparso da per tutto, Comune, Ordinario (Cic.); *Pervagatum vitium* (id.), Vizio comune. — *Comp.* **Pervagatior.**

Per-văgor, ātus sum, āri, *n. dep.* Andar vagando qua e là (Ces. e Cic.). || *fig.* Divulgarsi, detto di cosa (Cic. *Verr.* 6, 28). || Addivenir volgare, vile (Cic. *Inv.* 2, 39). || A modo di *a.* Percorrere di parte in parte: *Domos suas pervagari* (Liv.).

Per-văgus, a, um, *ad.* Vagabondo, Errante (Ov.).

Per-vărĭe, *avv.* In modo assai vario (Cic.).

Per-vasto, āvi, ātum, āre, *a.* Pienamente devastare, Rovinare (Liv. e Tac.). — *Part. p.* **Pervastatus.**

Per-vĕho, vexi, vĕctum, ĕre, *a.* Condurre, Portare: - *commeatus* (Liv.) - *virgines Cære* (id.). || Più spesso in forma passiva e con senso del verbo medio dei Greci: *Secunda navigatione pervehi* (Tac.), Navigar con prospero vento; *Pervehi in portum* (Cic.), Arrivare in porto; *Pervehi ad exitus peroptatos* (Cic.), Aver un successo favorevole.

Per-vello, velli, vulsum, ĕre, *a.* Pizzicare (Cic.). || *fig.* Stuzzicare, Molestare: *Si te forte dolor aliquis pervellerit, exclamabis ut mulier?* (Cic.); *Pervelluntstomachum*(Oraz.), Stuzzicano, Eccitano l'appetito. || Sparlare, Dir male: *Jus nostrum civile pervellit* (Cic.).

Per-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, *n.* Pervenire, Arrivare, Giungere: *Pervenire in fines Eburonum* (Ces.); - *in portum* (Liv.). || *fig.*: *Pervenit res ad istius aures* (Cic.), Giunse la cosa agli orecchi di costui; *Pervenire ad desperationem* (Ces.), Giungere, Esser ridotto alla disperazione; *Ut ad nummos perveniat* (Cic.), Per giungere a far denari; *Ad primos comœdos pervenit* (id.), Arrivò ad essere dei primi commedianti. || *Pervenire in scripta alicujus* (Cic.), Arrivare all'onore, Ottenere d'esser nominato con lode negli scritti di qualcheduno. || Giungere, Arrivare, col discorso: *Sine me pervenire, quo volo* (Ter.), Lasciami arrivare dove io voglio. || Venire, Cadere: *Magnum in timorem pervenerunt* (Ces.), Vennero in gran timore; *Ne in illius manus perveniret* (Cic.), Per non cadere nelle sue mani; *Pervenire in maximam invidiam* (id.), Cadere in odio grandissimo, Farsi estremamente odiare. || Passivam. e *impers.*: *Postquam est perventum* (Virg.), Quando si arrivò, Come furono giunti; *Raro ad manus pervenitur* (Cic.), Si viene di rado alle mani. || Toccare, Ricadere: *Omnis hereditas ad filiam pervenit* (Cic.), Tutta l'eredità toccò alla figliuola; *Ad liberos, qui nihil meruerunt, pœna parentum pervenit* (id.), Tocca ai figliuoli innocenti il castigo meritato dai genitori. || *Pervenire ad manus,* Avere un felice successo, Riuscire secondo i desiderj (Cic.). — *Part. pr.* **Perveniens.** — *Part. f.* **Perventurus.**

Perversĭo, ōnis, *s. f.* Figura rettorica, consistente nel cambiare l'ordine delle parole rovesciandole o trasponendole, Iperbato (Cornif.).

Perversĭtas, ātis, *s. f.* Perversità, Sregolatezza: *Perversitas morum* (Svet.). || Stravaganza, Falsità, Stortura e sim.: *Perversitas opinionum* (Cic.), Stravaganza d'opinioni.

Perversus, a, um, *ad.* Stravolto, Rovescio: *Perversissimi oculi* (Cic.), Occhi molto stravolti. || In disordine, Disordinato: *Perversæ comæ* (Ov.). || Detto di rupe, Scoscesa, Precipitosa (Liv.). || *fig.* Contrario alla ragione, al vero: *Quid magis perversum dici potest?* (Cic.). || Perverso, Malvagio: (Cic.). || *Perversum numen* (Virg.), Divinità assai avversa. — *Comp.* **Perversior.** — *Sup.* **Perversissimus.** † *Avv* PERVERSE, Stravoltamente, A rovescio, Malamente: *Perverse ludere* (Pl.). || *fig.*: *Deorum beneficio perverse uti* (Cic.); *Calliditas perverse imitata prudentiam* (id.); *Perverse interpretari* (id.).

Per-verto, ti, sum, ĕre, *a.* Rovesciare (Pl.). || Atterrare, Abbattere, così nel proprio come nel *fig.*: *Crœsus hostium vim se perversurum putavit; pervertit autem suam* (Cic.); *Arbusta, virgulta, tecta pervertere* (id.). || *fig.*: *Officium pervertere* (Cic.), Sovvertire il dovere; *Omnia jura divina atque humana pervertit* (id.). || Pervertire, Guastare, Corrompere: *Eos imitari cœpit, quos ipse perverterat* (Cic.); *Pervertere alicujus mores* (id.). — *Part. f.* **Perversurus.** — *Part. f. pas.* **Pervertendus.** — *Part. p.* **Perversus.**

Per-vespĕri, *avv.* Assai tardi (Cic.).

Pervestīgātĭo, ōnis, *s. f.* Diligente ricerca (Cic.).

Per-vestīgo, āvi, ātum, āre, *a.* Investigare con diligenza(Cic.), — *Part. p.* **Pervestigatus.**

Per-vĕtus, ĕris, *ad.* Vecchissimo (Cic.).

Per-vĕtustus, a, um, *ad.* Vecchissimo (Cic.).

Pervĭcācĭa, æ, *s. f.* Ostinazione, Caparbietà, Pervicacia (Cic.).

Pervĭcācĭter, *avv.* Ostinatamente (Liv.). — *Comp.* **Pervicacius.**

Pervĭcax, ācis, *ad.* Ostinato, Caparbio, Pervicace (Curz.). || Costr. col genit.: *Iræ pervicax* (Ter.), Ostinato nella sua collera. || E in buon senso, Costante, Fermo: *Recti pervicax* (Tac.), Costante nel bene. — *Comp.* **Pervicacior.** — *Sup.* **Pervicacissimus.**

Per-vĭdĕo, vīdi, vīsum, ēre, *a.* Veder chiaramente, e distintamente (Cic.). || E per semplicemente Vedere: *Quum tua pervideas oculis mala lippus inunctis, Cur in amicorum vitiis tam cernis acutum?* (Oraz.). || *fig.* Considerare attentamente (Lucr. 1, 954). — *Part. f. pas.* **Pervidendus.**

Per-vĭgĕo, ēre, *n.* Esser nel suo maggior vigore (Tac.).

Per-vĭgil, gĭlis, *ad.* Vigilantissimo (Ov.).

Pervĭgĭlātĭo, ōnis, *s. f.* Veglia prolungata (Cic.).

Pervĭgĭlĭum, ĭi, *s. n.* Lunga veglia (Plin.). || Veglia sacra in onor degli Dei (Liv. e Svet.).

Per-vĭgĭlo, āvi, ātum, āre, *n.* Vegliare lungamente (Liv. e Virg.). || *Pervigilare Veneri* (Pl.), Sacrificare di notte tempo a Venere. || In forma d'*a.* Passare vegliando: *Nox est pervigilata mero* (Ov.), La notte fu passata bevendo. — *Part. pr.* **Pervigilans.** — *Part. p.* **Pervigilatus.**

Per-vīlis, e, *ad.* Di prezzo molto vile (Liv. 31, 50).

Pervinca. V. VINCA.

Per-vinco, vīci, victum, ĕre, *a.* Vincere, Ottenere: *Nunquam pervincere potuit, ut etc.* (Liv.), Non potè mai ottenere, che ec. || *a.* Vincere interamente, Sotto-

mettere, Domare, nel proprio e nel *fig.* (Proper.). || Dominare, Superare: *Pervincere sonum* (Oraz.). || Ottenere con isforzo (Liv. e Tac.). || *Pervincere aliquid dictis* (Lucr.), vale Dimostrare, Provare col discorso. — *Part. f. pas.* **Pervincendus.**

Per-vĭrĭdis, e, *ad.* Molto verde (Plin.).

Pervĭus, a, um, *ad.* Accessibile, Per dove si può agevolmente andare: *Pervii saltus* (Liv.); *Perviæ transitiones* (Cic.), Passaggi facili. || *fig.*: *Domus non ulli pervia vento* (Ov.), Casa non esposta ad alcun vento; *Fratris ædes fient perviæ* (Ter.), La casa di mio fratello sarà tutta aperta.

Pervolgo. V. Pervulgo.

Per-vŏlĭto, āvi, āre, *n. frequent.* di *Pervolo,* Andar volando, scorrendo (Lucr.). || A modo di *a.* Percorrere volando: *Omnia pervolitat late loca* (Virg.).

Per-vŏlo, āvi, ātum, āre, *n.* Volare, e figuratam. Spargersi rapidamente: *Rumor agitatis pervolat alis* (Ov.); *Animus velocius in hanc sedem pervolabit* (Cic.). || A modo di *a.*: *Urbem totam pervolare* (Giov.), Correr per tutta la città. || *fig.* Spargersi, Divulgarsi: *Nuncius hic decem horis sex et quinquaginta millia passuum pervolavit* (Cic.), Questa nuova in dieci ore si è divulgata per lo spazio di cinquantasei miglia.

Per-vŏlo, vŏlŭi, velle, *a.* Volere, Bramare grandemente. Di questo verbo non sono in uso che i tempi *pervelim,* e *pervellem*: *Mihi ignosci pervelim* (Cic.); *Pervelim scire* (id.); *Per videre vellem* (id.): qui per tmesi.

Per-vŏlūto, āre, *a.* Legger con attenzione, rif. a libro (Cic.). — *Part. f. pas.* **Pervolutandus.**

Per-volvo, volvi, vŏlūtum, ĕre, *a.* Volger da ogni parte, Rivoltare, Voltolare (Ter.). || *fig.* rif. a libro, Svolgere per ogni parte (Cic.). || In forma passiva e in senso riflessivo, Agitarsi, Esercitarsi: *Deinde ut in iis locis pervolvatur animus* (Cic.).

Per-vulgo e Per-volgo, āvi, ātum, āre, *a.* Divulgare, Pubblicare (Cic. e Lucr.). || *Pervulgare se* (Cic.), Offrirsi a tutti, Prostituirsi. || *n.* Girare, Andar vagando (Lucr.). — *Part. p.* **Pervulgatus.** || In forma d'*ad.* Divulgato, Pubblicato, Noto: *Pervulgatum apud omnes* (Cic.), Cosa a tutti nota; *Res clara et pervulgata* (id.). || Comune, Usitato: *Pervulgatum est, nihil moror* (Pl.), È cosa comune: non me ne curo. — *Sup.* **Pervulgatissimus.**

Pes, pĕdis, *s. m.* Piede (Cic. ec.); *Pede presso* (Liv.), A piè fermo; *Pedem ubi ponat non habet* (Cic.), Non ha dove porre il piede, Non ha un palmo di terreno; *Pedis ictus* (Ov.), Un colpo di piede, Un calcio; *Accidere ad pedes, Projicere, abjicere se ad pedes alicujus* (Cic.), Gettarsi ai piè di alcuno, Supplicarlo umilmente: *Celer pedibus* (Virg.), Veloce al corso; *Quo te, Mœri, pedes?* (Virg.), sottin. *ducunt,* Dove vai? || *Pedem* coi verbi *Discedere, Egredi* e sim., vale Di un passo, Quanto è lungo un passo: *Negat, unquam se a te pedem discessisse* (Cic.), Dice di non essersi mai discostato da te neppur d'un passo; *Pedem e villa adhuc egressi non sumus* (id.). || Per simil. Il fulcro, il piede di una tavola o simile (Oraz.). || La parte più bassa di un monte (Oraz.). || *Pedem ferre* (Catull. e Virg.), Andare, Venire; *Pedem efferre* (Cic.); *- proferre* (Oraz.), Uscire; *- referre* (Ov. e Quintil.); *- revocare* (Virg.), Tornare indietro, Ritirarsi; *Pedibus iter facere,* o, *conficere* (Cic.), Viaggiare a piedi, Andare per terra, non per mare. || Nella milizia: *Pedibus merere,* o, *stipendia facere* (Liv.); *Pedibus prœliari* (Cic.), Militare da pedone nella fanteria. || *Conjicere se in pedes* (Ter.); *Dare pedibus* (Pl.), Darsi a fuggire, Darla a gambe; *Pede terram,* o, *tellurem pulsare* (Oraz.), Ballare, Danzare; *Pedem conferre cum aliquo* (Cic.), Azzuffarsi, Attaccarsi con qualcheduno; *Descendere ad pedes,* Scender da cavallo, e si dice della cavalleria quando smonta. || *Servus a pedibus* (Cic.), Servo che si manda qua e là, Valletto; *Servus ad pedes* (Cic. e Marz.), Servo che stava ai piè del padrone mentre pranzava, pronto a' suoi ordini. || *Pes* fu anche Misura, Piede (Cic.). || *fig.*: *Suo se pede metiri* (Oraz.), Misurarsi, Regolarsi secondo le sue forze. || *T. mar.* Scotto (Catull. 4, 19). || *Stans pede in uno,* vale All'istante, e con tutta facilità, con un piè in aria; *In hora sæpe ducentos, Ut magnum, versus dictabat stans pede in uno* (Oraz.). || Per contrario: *Omni pede,* Con tutte le forze, Con ogni sforzo; *In his actionibus omni pede standum est* (Quintil.). || *Manibus pedibusque,* Colle mani e coi piedi, cioè Con ogni sforzo, A tutto potere (Ter.); *In pedes,* Coi piedi innanzi; *Aves omnes in pedes nascuntur* (Plin.), Tutti gli uccelli nascono coi piedi innanzi. || *Pes,* Piede metrico: *Jambus, pes citus* (Oraz.). || Per *estens.* Carme, Verso (Oraz. e Ov.). || Nella prosa, Numero, Ritmo (Cic. *Orat.* 3, 47). — Cf. il gr. πούς, rad. ποδ.

Pessĭmus, a, um, *ad. sup. irreg.* di *Malus,* e ne ritiene tutti i significati (Cic., Sall. ec.). || In forza di *sost. n.* Grandissimo danno: *Nec ambigitur, quin Brutus pessimo publico id facturus sit* (Liv.), Nè si dubita punto, che Bruto non sia per farlo con grandissimo danno del pubblico. † *Avv.* Pessime, Pessimamente (Cic. ec.). || Pessimo, Cattivissimo, Malvagissimo, Malignissimo, Malissimo, Doloroso.

Pessŭlus, i, *s. m.* Catenaccio, Chiavistello: *Pessulum obdere* (Ter.), Mettere il catenaccio. — Gr. πάσσαλος.

Pessum, *avv.* In fondo: *Pessum subsidere* (Lucr.), Andar a fondo. || *fig.*: *Pessum ire* (Pl.), Andare in rovina, in malora; *Pessum dare.* V. Pessundo.

Pessundo e Pessumdo, dĕdi, dătum, dăre, *a.* Sommergere, Mandare al fondo (Lucr.). || *fig.* Mandare in rovina, in malora: *Pessundabunt cuncta* (Ov.). — Da Pessum e Do.

Pestĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Pestifero, Pestilenziale: *Pestifera exhalatio* (Plin.), Vapore pestilenzioso; *Pestifer odor cadaverum* (Liv.). || Pernicioso, Funesto: *Pestiferum bellum civile* (Cic.). — Da Pestis e Fero.

Pestĭfĕre, *avv.* Con gran danno (Cic.).

Pestĭlens, entis, *ad.* Pestilenzioso, Pestifero: *Aedes pestilentes* (Cic.); *Annus pestilentior* (Liv.), Annata più pestilente. — *Comp.* **Pestilentior.** — *Sup.* **Pestilentissimus.**

Pestĭlentĭa, æ, *s. f.* Pestilenza, Contagio: *Desertus propter pestilentiam ager* (Cic.). || *fig.*: *Oratio plena veneni et pestilentiæ* (Catull.).

Pestĭlĭtas, ātis, *s. f.* Lo stesso che *Pestilentia* (Lucr. 6, 1096): raro.

Pestis, is, *s. f.* Pestilenza, Morbo (Lucr. e Ov.). || Danno, Rovina, Calamità: *Belli pestis* (Virg.), I danni della guerra: *Machinari pestem alicui* (Cic.); *Pestem importare, afferre* (Cic. e Liv.), Apportar rovina, stra-

ge; *Pestis reipublicæ* (Cic.), Peste della repubblica, detto di persona; *Servatæ a peste carinæ* (Virg.), Navi campate dall' esterminio. || *fig.* Passione funesta (Virg.).

Pĕtăsātus, a, um, *ad.* Che porta il cappello, detto petaso (Cic.).

Pĕtăsĭo e Pĕtăso, ōnis, *s. m.* Prosciutto (Marz.). — Dal gr. πετασών.

Pĕtăsus, i, *s. m.* Cappello con tesa assai larga, portato più spesso in viaggio dagli uomini (Pl.). — Dal gr. πέτασος.

Pĕtaurum, i, *s. n.* Macchina, per mezzo della quale, con movimento di ruota, lanciavansi i giocolatori in aria o facevano altro giuoco, in cui dimostravano l' agilità del loro corpo (Giov. e Marz.). — Dal gr. πέταυρον.

Pĕtesso, ĕre, *a. frequent.* di *Peto,* Dimandar con istanza (Cic.). || Bramare (Cic. e Lucr.).

Pĕtītĭo, -ōnis, *s. f.* Dimanda, Richiesta, e rif. più spesso ad ufficj, cariche ec. (Cic.). || Domanda, Istanza, fatta in giudizio (Cic.). || Assalto: *Petitiones alicujus corpore effugere* (Cic.), Scansare destramente col corpo gli assalti dell' avversario.

Pĕtītŭrĭo, īre, *n.* Brigare una carica (Cic.). — Forma desiderativa di PETO.

Pĕto, īvi e ĭi, ītum, ĕre, *a.* Dimandare, Chiedere: *Petere veniam errati* (Cic.), Chieder perdono del fallo; - *missionem militibus* (Tac.), Il congedo pei soldati; *Pete ab illo veniam mihi* (Cic.), Dimandagli perdono per me. || Rif. a cariche pubbliche, Chiederle, Presentarsi candidato: *Consulatum petere* (Cic.). || *fig.* detto di cosa, Richiedere, Esigere, Volere: *Hæc dixi brevius, quam res petebat* (Cic.). || Cercare: *Petere fugam* (Ces. e Liv.), Cercare scampo, Cercar di fuggire; - *salutem fuga* (Nip.); *Petere delectationem ex studiis* (Cic.), Cercare diletto nello studio. || Trarre, Prendere, Scegliere: *E flamma petere te cibum posse arbitror* (Ter.), Di mezzo al fuoco piglieresti, cred' io, il cibo; *Principio sedes apibus, statioque petenda* (Virg.), Primieramente a sede e dimora delle api si dee scegliere un luogo. || *fig.: Petere pœnas ab aliquo* (Cic. e Sall.), Prender vendetta d' alcuno, Punirlo, Fargli scontar la pena. || Trarre, Trascinare: *Petuntur in vincula qui parentes suos non alunt* (Quintil.), Vengono tratti in prigione que' figliuoli che non alimentano i loro genitori. || Assalire, Attaccare, Colpire: *Petere et repetere* (Svet.), Assalirsi a vicenda, detto propriamente dei gladiatori; *Jugulum petere* (Cic.), Saltare alla gola; *Malo petere aliquem* (Virg.), Colpire alcuno con un pomo; - *unguibus ora* (Oraz.), Ferir colle ugne la faccia ad alcuno; - *aliquem ferro, lapidibus* (Cic.); *Cornu petere* (Virg.), Cozzare, Dar di corno, o di cozzo. || *fig.: Fraude et insidiis petere aliquem* (Liv.), Tendere insidie a qualcheduno; *Qui me epistolā petivit; ad te cominus accessit* (Cic.), Il quale a me scagliò una lettera, e te rasentò: qui con ischerzo; *Bello urbem petere* (Virg.), Muover guerra ad una città; - *latrocinio vitam alicujus* (Plin.), Assassinare qualcuno; - *aliquem veneficio* (Cornif.); - *criminibus* (Tac.); - *blanditiis* (Quintil.), Avvelenar qualcheduno, Accusarlo, Accarezzarlo; *Trojanos hæc monstra petunt* (Virg.), A danno dei Trojani vengono questi prodigi. || Andar a qualche luogo: *Petere Romam* (Plin.); - *loca calidiora* (Cic.); *Petere altum* (Liv.), Prendere il largo, Dirigersi in alto mare; *Petere astra* (Ov.), Sollevarsi al cielo. || Desiderare, Bramare: *Petere gloriam* (Sall.); - *eloquentiæ principatum* (Cic.). — *Part. pr.* **Petens.** — *Part. f.* **Petiturus.** — *Part. f. pas.* **Petendus.** — *Part. p.* **Petitus.** || *Petitum* in forza di *sost. n.* Domanda, Richiesta (Ov.). || *Verb.* **Petitor,** Chi o Che domanda (Sen.), desidera (Lucan.). || Chi fa istanza in tribunale (Ter.). || Candidato agli ufficj pubblici (Oraz.).

Pĕtŏrītum e Pĕtorrĭtum, i, *s. n.* Sorta di carro aperto a quattro ruote (Oraz.). — Voce gallica.

Petra, æ, *s. f.* Sasso, Rupe (Plin. e Sen.). || Pietra (Pl.). — Gr. πέτρα. (Becco (Pl.).

Petro, ōnis, *s. m.* Montone,

Pĕtŭlans, antis, *ad.* Propriamente detto di bestia, Che cozza: *Hostia petulans* (Giov.). || *fig.* detto di persona o de' suoi atti, Provocatore, Offensore, Petulante (Cic.). || E per Protervo, Insolente: *Lingua petulantissima consectari aliquem* (Cic.); - *verbis petulantissimis lædere aliquem* (Sall.); *Dictum petulans proferre* (Cic.). || Libertino, Lascivo (Cic. *Parad.* 3, 1). — *Comp.* **Petulantior.** — *Sup.* **Petulantissimus.**

Pĕtŭlanter, *avv.* Protervamente, Insolentemente (Cic.). — *Comp.* **Petulantius.** — *Sup.* **Petulantissime.**

Pĕtŭlantĭa, æ, *s. f.* Petulanza, Protervia, Insolenza (Cic.).

Pĕtulcus, a, um, *ad.* Che cozza: *Hædi petulci* (Virg.).

Phæcăsĭum, ĭi, *s. n.* Sorta di calzari alla greca (Sen. *Ben.* 7, 21). — Dal gr. φαικάσιον.

Phăger, i, *s. m.* Fagro, sorta di pesce (Ov.). — Dal gr. φάγρος.

Phălangæ, arum, *s. f.* pl. Rulli di legno, usati a muovere specialmente le navi quando si tiravano in sulla spiaggia, o si ritiravano in mare (Ces. *B. C.* 2, 10, 7). — Dal gr. φαλάγγες.

Phălangītæ, ārum, *s. m.* pl. Soldati armati allo stesso modo che quelli i quali componevano la falange Macedonica (Liv. 37, 40, 1). — Dal gr. φαλαγγίται.

Phălanx, angis, *s. f.* In generale Schiera serrata di soldati (Virg.). || Particolarmente presso gli Ateniesi e gli Spartani, era un ordine di battaglia assai serrato, che solevasi fare allorchè volevasi dare un assalto decisivo (Nip.). || Presso i Macedoni, era una schiera quadrata ma alquanto più lunga che larga (Curz. e Liv.). — Dal gr. φάλαγξ.

Phălărĭca. V. FALARICA.

Phălĕræ, ārum, *s. f.* pl. Piastre d' oro, d' argento o d' altro metallo, cesellate con fino lavoro, e portate per ornamento sul petto da persone di grado, o come decorazione dai soldati in segno di valore; ed usate anche per ornamento alle bardature dei cavalli (Cic., Liv. e Virg.). V. il Rich. — Dal gr. φάλαρα (τά).

Phălĕrātus, a, um, *ad.* Ornato, Decorato, delle falere (Liv. e Svet.). || *fig.: Phalerata dicta* (Ter.), Belle paroline, Parole lusinghevoli.

Phantăsĭa, æ, *s. f.* Concetto, Idea, Pensiero (Sen.). — Dal gr. φαντασία.

Phantasma, ătis, *s. n.* Fantasma, Spettro (Plin.). — Dal gr. φάντασμα.

Phăretra, æ, *s. f.* Faretra, Turcasso (Oraz. e Virg.). — Dal gr. φαρέτρα.

Phărĕtrātus, a, um, *ad.* Armato della faretra (Virg.); *Pharetratus puer* (Ov.), Cupido; *Pharetrata virgo* (id.), Diana.

Pharmăceutrĭa, æ, *s. f.* Strega, Maga (Virg.). — Dal gr. φαρμακεύτρια.

Pharmăcŏpōla, æ, *s. m.* Vendi-

tor di medicine, Speziale (Cic e Oraz.). — Dal gr. φαρμακοπώλης.

Phăsēlus e **Făsēlus, i,** *s. c.* Fagiuolo. || Picciola barca (Catull. e Oraz.). V. il Rich. — Dal gr. φάσηλος.

Phāsiānus, i, *s. m.* Fagiano (Marz.) — Dal gr. φασιανός.

Phatnæ, ārum, *s. f.* pl. Nome di due stelle nel segno del Cancro (Cic e Plin.). — Dal gr. φάτναι.

Phīdĭtĭa, ōrum, *s. n.* Banchetti pubblici, usati dai Lacedemoni (Cic. *Tusc.* 5, 34). — Dal gr. φιδίτια.

Phĭlēma, ătis, *s. n.* Bacio, voce d'affetto (Lucr. 4, 1162). — Dal gr. φίλημα.

Phillȳra. V. PHILYRA.

Phĭlŏlŏgĭa, æ, *s. f.* Amore e studio delle lettere (Cic.). || Loquacità (Sen.). — Dal gr. φιλολογία.

Phĭlŏlŏgus, i, *s. m.* Erudito, Amante delle lettere, Filologo (Cic.). — Dal gr. φιλόλογος.

Phĭlŏmēla, æ, *s. f.* Usignolo (Virg.): voce poet. — Dal gr. φιλομήλα.

Phĭlŏsŏphĭa, æ, *s. f.* Filosofia, Amore della sapienza (Cic.). || Sistema, Dottrina filosofica, usato più spesso nel pl. (Cic.). || Particolarm., La morale, L'etica (Cic. e Sen.). — Dal gr. φιλοσοφία.

Phĭlŏsŏphĭcus, a, um, *ad.* Filosofico (Cic.). — Dal gr. φιλοσοφικός.

Phĭlŏsŏphor, ātus sum, āri, *n. dep.* Filosofare, Filosofeggiare, Ragionare da filosofo (Cic.).

Phĭlŏsŏphus, i, *s. m.* Filosofo, Amatore della sapienza (Cic.). || In forma d'*ad.* Degno di filosofo, di saggio (Cic.). — Dal gr. φιλόσοφος.

Philtrum, i, *s. n.* Bevanda amatoria, Filtro (Ov.). — Dal gr. φίλτρον.

Phĭlȳra, æ, *s. f.* Membrana sottilissima tra la scorza e il legno del tiglio, sopra la quale scrivevano gli antichi (Plin.). || Filo di tiglio per legar corone (Oraz.). — Dal gr. φιλύρα.

Phīmus, i, *s. m.* Bossolo pel giuoco dei dadi (Oraz.).

Phōca, æ, e **Phōce, es,** *s. f.* Foca, sorta di cetaceo (Virg.). — Dal gr. φώκη.

Phōnascus, i, *s. m.* Maestro di declamazione (Svet.). — Dal gr. φωνασκός.

Phrăsis, is, *s. f.* Elocuzione (Quintil.). — Dal gr. φράσις.

Phrĕnēsis, is, *s. f.* Frenesia (Giov. e Sen.). — Dal gr. φρένησις.

Phrĕnētĭcus, a, um, *ad.* Frenetico (Cic.). — Dal gr. φρενητικός.

Phthĭsĭcus, a, um, *ad.* Tisico (Plin.). — Dal gr. φθισικός.

Phthĭsis, is, *s. f.* Tise (Sen.): nell'acc. *phtisim.* — Dal gr. φθίσις

Phy, *interiez.* di meraviglia, Fi fi, voce per indicare che qualche cosa ha cattivo odore (Pl.).

Phȳlarchus, i, *s. m.* Capo di tribù (Cic.). — Dal gr. φύλαρχος.

Phȳsĭca, æ, *s. f.* Fisica, Scienza delle cose naturali (Cic.). — Dal gr. φυσική.

Phȳsĭca, ōrum, *s. n.* pl. Le cose naturali, o fisiche, La fisica (Cic.).

Phȳsĭcus, a, um, *ad.* Fisico, Naturale (Cic.). † *Avv.* PHYSICE, Naturalmente, Alla maniera de' fisici (Cic.).

Phȳsĭcus, i, *s. m.* Fisico, Investigatore della natura (Cic.).

Phȳsĭognōmon, ŏnis, *s. m.* Fisonomista, Chi fa professione di conoscere la fisonomia degli uomini. — Dal gr. φυσιογνώμων.

Phȳsĭŏlŏgĭa, æ, *s. f.* Le scienze naturali (Cic.). — Dal gr. φυσιολογία.

Pĭābĭlis, le, *ad.* Che si può purgare o espiare (Ov.).

Pĭācŭlāris, e, *ad.* Di espiazione, Che serve a espiare, Espiatorio: *Piacularis hostia* (Varr.); *Piacularia sacrificia* (Liv.), e in forza di *sost. Piacularia, ium* (id.), Sacrifizj espiatorii.

Pĭācŭlum, i, *s. n.* Sacrifizio espiatorio (Cic. e Oraz.). || Vittima espiatoria (Liv.). || Pena espiatoria, Vendetta (Liv.). || Scelleratezza, Empietà (Liv. e Virg.).

Pĭāmen, ĭnis, *s. n.* Espiazione, Sacrifizio espiatorio (Ov.).

Pĭāmentum, i, *s. n.* Espiazione (Plin.). || Vittima espiatoria (Sen.).

Pĭātĭo, ōnis, *s. f.* Espiazione, Sacrifizio espiatorio (Plin.).

Pĭātrix, īcis, *s. f.* Sacerdotessa, che faceva sacrifizj di espiazione (Pl.).

Pīca, æ, *s. f.* Pica, Gazza (Plin.).

Pĭcārĭa, æ, *s. f.* Fabbrica di pece (Cic. *Brut.* 22, 35).

Pĭcĕa, æ, *s. f.* Picea, sorta d'albero, donde cola la pece (Virg.).

Pĭcĕus, a, um, *ad.* Di pece, Piceo (Lucan.). || Nero come pece (Virg.).

Pĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Impeciare, Impegolare (Svet.). — *Part. p.* Picatus.

Pictūra, æ, *s. f.* Pittura, Arte di dipingere, e Pittura o Dipinto (Cic. e Oraz.).

Pictūrātus, a, um, *ad.* Ricamato (Virg. *Aen.* 9, 483).

Pīcus, i, *s. m.* Picchio, sorta di uccello (Ov. e Pl.).

Pĭĕtas, ātis, *s. f.* Pietà, Religione: *Pietas est justitia adversus Deos* (Cic.); *Deos pacatos efficiet pietas et sanctitas* (id.). || Sentimento del dovere, Giustizia, Fedeltà: *Vir pietate gravis* (Virg.); *Reddite depositum: pietas sua fœdera servet* (Ov.). || Affetto domestico, Amore verso i genitori, i parenti, la patria: *Pietas in parentibus, in patria* (Cic.); *Tantæ pietatis imago* (Virg.), L'esempio di sì grande pietà filiale (Virg.). || Bontà d'animo, Benignità, Clemenza (Svet.). || Giustizia o Bontà divina: *Si qua est cœlo pietas, quæ talia curet* (Virg.).

Pĭger, gra, grum, *ad.* Pigro, Tardo, Neghittoso: *Ad litteras scribendas pigerrimus* (Cel. in Cic.), Molto pigro nello scrivere; *Piger in re militari* (Cic.): *- ad opera militaria* (Liv.). || Col genit.: *Piger militiæ* (Oraz.), Non atto alla guerra. || Coll' infinito: *Piger scribendi ferre laborem* (Oraz.). || *fig.*: *Palus pigra* (Ov.), Palude immobile, stagnante; *Vultus piger* (Marz.), Volto mesto. || Che rende pigro: *Piger sopor* (Catull.); *Pigra frigora* (Tibull.). || Lungo, Lento: *Piger annus* (Oraz.), Anno lungo, cioè che pare molto lungo; *Pigrum bellum* (Ov.), Guerra lunga, che dura molto — *Comp.* Pigrior. — *Sup.* Pigerrimus. † *Avv.* PIGRE, Pigramente, Lentamente (Lucan. e Sen.). — *Comp.* **Pigrius.**

Pĭget, gŭit o **pĭgĭtum est, ēre,** *impers.* Rincrescere, Increscere; e costr. coll'acc. della persona a cui rincresce, e col genit. della cosa, di cui le rincresce: *Hujus facti me piget* (Cic.), Mi rincresce di questo fatto; *Num facti eum piget?* (Ter.). — *Part. f. pas.* **Pigendus.**

Pigmentārĭus, ĭi, *s. m.* Profumiere, o Venditore di belletto, liscio (Cic.).

Pigmentum, i, *s. n.* Colore da dipingere (Cic.). || *fig.*: *Sententiæ veræ sine pigmentis* (Cic.), Sentimenti veri senza alcuna mistura d'inganno; *Pigmenta orationis* (id.), Gli ornamenti dello stile.

Pignĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Dar in pegno, Dar come pegno (Liv.). — *Part. p.* **Pigneratus.** — Da PIGNUS.

Pignĕror, ātus sum, āri, *a. dep.* Ricevere in pegno, Prender il pegno (Cic.). || *Verb.* **Pignerator,** Colui che prende un pegno, un' ipoteca (Cic.). — Da PIGNUS.

Pignus, ŏris, *s. n.* Pegno, Cauzione, Ipoteca; *Dare pignori* (Pl.), Dare in pegno, Impegnare; *Ponere vestes pignori* (id.); *Inferre pignora* (Cic.), Mettere in pegno, in sequestro. || Scommessa: *Pignore contendere* (Catull.); - *certare* (Virg.), Fare scommessa, Scommettere con qualcheduno; *Dic, mecum quo pignore certes?* (Virg.), Dimmi, che vuoi tu meco scommettere? || *fig.* Pegno, Sicurezza, Prova: *Pignus reipublicæ* (Cic.); *Monumentum et pignus amoris* (Virg.). || *Pignora* (Ov.), I figliuoli, i parenti più stretti.

Pigresco, ĕre, *n.* Impigrire, Infingardire (Sen. *Nat. Quæst.* 5, 18, 1).

Pigrĭtĭa, æ, e **Pigrĭtĭes, ēi,** *s. f.* Pigrizia, Infingardaggine, Tiepidezza (Cic. e Liv.).

Pigror, āri, *n. dep.* **Pigro, āvi, āre** *n.* Esser lento, tardo, Tardare per pigrizia (Lucr.): *Quidquid erit novi, scribere ne pigrere* (Cic.), Checchè accada di nuovo, non tardare a scrivermelo.

Pīla, æ, *s. f.* Mortajo (Ov.). || Pila, Pilastro, e Qualsiasi cosa costrutta a mo' di colonna (Oraz.). || Molo, Pignone (Virg.).

Pĭla, æ, *s. f.* Palla, Globo, e qualunque cosa rotonda a guisa di palla (Lucr.). || Palla da giuocare: *Pilā ludere* (Cic. e Oraz.). || Suffragio, Voto (Proper.). || *Aliquem quasi pilam habere* (Pl.), Fare di alcuno alla palla, cioè farne quel governo che più talenta.

Pīlānus, i, *s. m.* Soldato armato di giavellotto, lo stesso che *Triarius* (Ov.).

Pĭlārĭus, ĭi, *s. m.* Giocolatore di pallottole, di bussolotti (Quintil. 10, 7, 11).

Pīlātus, a, um, *ad.* Armato di lanciotto, ossia d'asta da lanciare (Virg.).

Pīlĕātus, a, um, *ad.* Coperto di cappello, detto *Pileus* (Liv.): *Pileati fratres* (Catull.), Castore e Polluce.

Pīlentum, i, *s. n.* Carrozza di gala, usata dalle matrone romane nelle occasioni solenni (Liv. e Virg.). V. il Rich.

Pīlĕŏlus, i, *s. m. dim.* di *Pileus,* Berrettina, che copriva il mezzo della testa (Ov.). V. il Rich.

Pīlĕum, ĕi, *s. n.* e **Pīlĕus, ĕi,** *s. m.* Berretta a foggia di una nostra papalina, portata dagli uomini (Pl.). || *fig.* Segno di libertà, perchè davasi agli schiavi che si mettevano in libertà: *Ad pileum servi vocati sunt* (Liv.), Si chiamarono gli schiavi a ricevere il pileo, ossia la libertà. — Gr. πῖλος.

Pīlicrĕpus, i, *s. m.* Sembra significhi, Giocatore di palla a corda (Sen. *Ep.* 56, 2). — Da PILA e CREPO.

Pĭlōsus, a, um, *ad.* Peloso (Cic.). — *Comp.* **Pilosior.**

Pīlum, i, *s. n.* Pestello, e qualunque strumento da pestare (Plin.).

Pīlus, i, *s. m.* e **Pīlum, i,** *s. n.* Arme della fanteria romana, Giavellotto, Specie d'asta da lanciare (Cic. e Liv.). || Centuria: *Primus pilus* (Marz.), La prima centuria nell' esercito romano; *Primum pilum duxerat* (Ces.), Era stato primo centurione.

Pĭlus, i, *s. m.* Pelo: *Aspera crura pilis* (Ov.), Gambe coperte di ruvido pelo. || *fig.* Cosa di niun momento: *Ne pilum quidem* (Cic.); *Pili non facio* (id.), Non lo stimo un pelo, un bajocco.

Pīnētum, i, *s. n.* Pineta, Selva di pini (Ov.).

Pīnĕus, a, um, *ad.* Di pino: *Nux pinea* (Marz.), Pina, o Noce di pino.

Pingo, pinxi, pictum, ĕre, *a.* usato anche *assol.* Dipingere, Pitturare (Cic., Fed., ec.). || *Pingere acu* (Ov.), Ricamare, Fare su panni, drappi, varj lavori coll'ago. || Delineare, Descrivere (Ov.). || Colorire, Tingere (Lucr. e Virg.). || Ornare di varj colori: *Pingere humum variis floribus* (Pl.), Ornar la terra di varj fiori, Spargere in terra quantità di varj fiori. — *Part. pr.* **Pingens.** *Part. f.* **Picturus.** — *Part. f. pas.* **Pingendus.** — *Part. p.* **Pictus.** || In forma d' *ad.* Dipinto (Cic. ec.). || Ornato di pitture (Cic. e Virg.). || Ricamato (Virg.). || Rif. a stile, Ornato: *Lysiā nihil pictius* (Cic.), Nessuno oratore è più ornato di Lisia. — *Comp.* **Pictior.** || *Verb.* **Pictor,** Pittore, Dipintore (Cic. ec.).

Pinguesco, ĕre, *n.* Addivenir grasso, fertile, detto di terreno (Sen. e Virg.).

Pinguis, gue, *ad.* Grasso, Pingue: *Pingues agni* (Virg.). || *fig.* detto di terreno, Fertile, Grasso: *Pingue solum* (Virg.). || Detto d'aria, Crassa, Grossa (Cic.). || Grossolano, Rozzo, Ottuso: *Pingue ingenium* (Ov.), Ingegno grossolano. || Copioso, Abbondante, Ricco: *Pingues linquere mensas* (Catull.). || Denso, Folto: *Pinguissima coma* (Svet.). || Sparso di molto unguento (Marz.). — *Comp.* **Pinguior.** — *Sup.* **Pinguissimus.** — Cf. il gr. πίων.

Pinguĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Grossezza, Pinguedine (Varr.). || *fig.*: *Litterarum nimia pinguitudo* (Quintil.), Pronuncia grossolana.

Pīnĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che porta una corona di pini (Virg. *Ecl.* 10, 14): poet. — Da PINUS e FERO.

Pinna, æ, *s. f.* Merlo delle torri, o delle muraglie (Ces.). || Pinna, ossia ala de' pesci (Plin.). || Sorta di conchiglia, Madreperla (Cic.).

Pinnātus, a, um, *ad.* Pennuto, Alato: *Pinnatus Cupido* (Cic.).

Pinnĭger, gĕra, gĕrum, *ad.* Armato di pinne (Ov.): poet. — Da PINNA e GERO.

Pinnĭpes, pĕdis, *ad.* Che ha le ali ai piedi (Catull. 55, 25): poet. — Da PINNA e PES.

Pinnŭla, æ, *s. f. dim.* di *Pinna,* Piccola piuma (Pl.).

Pinso, si e **sŭi, sĭtum** e **pinsum** e **pistum, ĕre,** *a.* Pestare nel mortajo (Varr.).

Pīnŭs, ūs e **i,** *s. f.* Pino (Plin.). || Metonimicam. Nave fatta di pino (Oraz.). || Corona di pino (Ov.). || Ruta salvatica (Virg.).

Pĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Placare con sacrifizj, Render propizio (Proper.); *Piare busta* (Ov.); - *ossa* (Virg.), Placare i Mani con sacrifizj. || *Piare sacra* (Proper.), Offrire sacrifizj espiatorj o propiziatorj. || Purificare (Cic. e Virg.); *Piare fulmen* (Ov.), Scongiurare con sacrifizj i presagi funesti, dati dal fulmine. || *fig.* Espiare: *Quidquid sceleris imminet, meo tantum sanguine pietur* (Tac.); *Piare iram Medeæ* (Proper.), Sodisfare l'ira di ec.; *Piare pietatem* (Pl.), Compiere i doveri filiali. — *Part. f. pas.* **Piandus.** — *Part. p.* **Piatus.**

Pĭper, ĕris, *s. n.* Pepe. — Gr. πέπερι.

Pīpĭlo, āre, *n.* Pigolare come fanno i passerotti (Catull.).

Pīrāta, æ, *s. m.* Corsaro, Ladro di mare, Pirata (Cic.). — Dal gr. πειρατής.

Pīrātĭca, æ, *s. f.* Mestiere di pirata, Pirateria (Cic.): *Piraticam facere* (Cic.), Corseggiare, Far il corsaro.

Pīrātĭcus, a, um, *ad.* Di corsaro o corsari: *Piraticum bel-*

lum (Cic.). — Dal gr. πειρατικό-. (pero (Oraz.).
Pĭrum, i, *s. n.* Pera, frutto del
Pĭrus, i, *s. f.* Pero (Virg.).
Piscārĭus, a, um, *ad.* Di pesci: *Piscarium forum* (Pl.), Pescheria; *Piscarius hamus* (id.), Amo da prender pesci.
Piscārĭus, ĭi, *s. m.* Pescajuolo, Pescivendolo (Pl.).
Piscātōrĭus, a, um, *ad.* Di pescatore: *Piscatorium forum* (Liv.), Pescheria.
Piscātŭs, ūs, *s. m.* Pesca, Pescagione (Plin.).
Piscĭcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Piscis,* Piccolo pesce, Pesciolino (Cic. e Ter.).
Piscīna, æ, *s. f.* Peschiera (Cic.). || Grande bagno all'aperto, per nuotarvi (Svet.). — Da Piscis.
Piscīnārĭus, ĭi, *s. m.* Amante di peschiere (Cic.).
Piscis, is, *s. m.* Pesce (Cic., Virg. ec.). || Collettivam. nel sing. per Pesci (Ov. *Met.* 2, 13). || *Pisces,* segno zodiacale, i Pesci (Ov.).
Piscor, ātus sum, āri, *n. dep.* Pescare (Cic. e Svet.). || *Piscari in aëre* (Pl.), Gettar via la fatica, facendo cosa di nessun frutto. || *Verb.* **Piscator,** Pescatore (Cic.). — Da Piscis.
Piscōsus, a, um, *ad.* Abbondante di pesci, pescoso (Ov. e Virg.)
Pistor, ōris, *s. m.* Fornajo, Panattiere (Cic.). || Aggiunto di *Juppiter,* epiteto datoglida' Romani, per averli ispirati, allorchè erano stretti d'assedio dai Galli nel Campidoglio, a gettar dei pani agli assedianti (Liv. e Ov.). — Da Pinso.
Pistrilla, æ, *s. f. dim.* di *Pistrina,* Piccolo mulino (Ter. *Adelph.* 4, 2, 45).
Pistrīna, æ, *s. f.* Lo stesso che *pistrinum,* ma assai meno usato (Varr.).
Pistrīnensis, e, *ad.* Di mulino, Addetto al mulino: *Jumenta pistrinensia* (Svet.).
Pistrīnum, i, *s. n.* Da prima Luogo dove si pestava il grano, innanzi la invenzione dei mulini, e di poi Mulino da grano, e volgevasi ordinariamente dai servi, condannati a tale fatica in punizione di qualche loro colpa. || *Exercere pistrinum* (Svet.), Far il mugnajo. || *fig.* Qualunque luogo dove si fatichi: *Tibi mecum erit, Crasse, in eodem pistrino vivendum* (Cic.). — Da Pinso.
Pistris e Pristis, is, *s. f.* Pistrice, pesce favoloso di mare, colla testa e col collo di drago, col petto di bestia, e con la coda di pesce (Virg.). || Nave avente la forma, e figura di questo mostro (Virg.). || Segno celeste.
Pĭsum, i, *s. n.* Pisello, sorta di legume (Plin.).
Pĭthĭæ, ārum, *s. f.* pl. Meteore di globi di fuoco (Sen. *Nat. Quæst.* 1, 14, 1). — Dal gr. πιθίαι.
Pītŭīta, æ, *s. f.* Catarro, Pituita (Catull. e Oraz.).
Pītŭītōsus, a, um, *ad.* Che ha la pituita (Cic.).
Pĭus, a, um, *ad.* Pio, Timorato degli Dei, Religioso: *Pius Aeneas* (Virg.); *Pia mens* (Proper.). || Detto per estens. anche di cosa; *Pia thura* (Ov.). || Buono, Virtuoso, Giusto, usato anche in forza di *sost.*: *Piorum et impiorum habere rationem* (Cic.), Tener conto dei buoni e dei cattivi; *Piorum sedes* (Oraz.), Il soggiorno dei giusti, l'Eliso. || Santo, Sacro: *Pii vates* (Virg.); *Ut pia et æterna pax sit* (Cic.), Acciocchè la pace sia sacra e durevole per sempre. || Pietoso, rispetto ai genitori, alla patria: *Pius in parentes* (Cic.); *Pius frater* (Ov.); *Piæ propinquitates* (id.), Strette parentele; *Pii metus* (Ov.), Timore che nasce da sollecitudine (di sposa); *Pius dolor* (Cic.), Dolore di un amico. || Benigno, Amico: *Pia testa* (Oraz.), Amica bottiglia. — *Sup.* **Piissimus,** (biasimato da Cic.).
Pix, ĭcis, *s. f.* Pece (Ces., Oraz. e Sall.). — Gr. πίσσα.
Plācābĭlis, e, *ad.* Placabile, Che facilmente si placa, si arrende: *Præbere se placabilem alicui* (Cic.), Arrendersi alle altrui preghiere; *Placabile ad preces ingenium* (Liv.), Animo che facilmente si piega alle altrui preghiere. || Che placa, Atto a placare: *Te ipsum purgare ipsis coram placabilius est* (Ter.), Gli placherai più facilmente, se ti giustificherai in loro presenza.
Plācābĭlitas, ātis, *s. f.* Facilità di placarsi, Mansuetudine (Cic.).
Plācāmen, ĭnis, e Plācāmentum, i, *s. n.* Il placare, e Cio con che alcuno si placa (Liv. e Plin.).
Plācātĭo, ōnis, *s. f.* Il placare, Il mitigare (Cic.).
Plăcenta, æ, *s. f.* Focaccia, Schiacciata (Oraz.).
Plăcĕo, cŭi e plăcĭtus sum, plăcĭtum, ēre, *n.* Piacere, Aggradire, Andar a genio, a grado (Cic., Liv., Oraz. ec.). || *Placere sibi,* Compiacersi, Esser contento di sè stesso; *Ego nunquam mihi minus, quam hesterno die placui* (Cic.), Io non sono mai stato sì poco contento di me come ieri. || Esser approvato, Parer buono, sufficiente e sim.: *Cum primum ei res suæ placuissent* (Liv.), Tosto che i suoi interessi gli fossero andati bene. || *Impers.* Piacere, Parere, Esser di sentimento: *Sicut sapientibus placet* (Ter.); *Si placet* (Cic.), Se sei di questo sentimento: *Placitum est, ut epistolæ principis nomine scriberentur* (Tac.), Parve bene di scrivere le lettere in nome del principe; *Sic placitum* (Virg.), Tale è la mia volontà; *Placet igitur eos dimitti?* (Sall.), Propongo io adunque di mandarli assoluti? — *Part. f.* **Placiturus.** — *Part. p.* **Placitus.** || In forma d'*ad.* Piaciuto, Gradito (Virg.). || Lecito: *Est virtus placitis abstinuisse bonis* (Ov.).
Plăcĭdus, a, um, *ad.* Placido, Tranquillo, Mansueto (Liv., Ter. e Virg.); *Placida ovis* (Ov.), La pecora inoffensiva; *Placidissima pax* (Cic.), Profonda e piena tranquillità d'animo. || *fig.*: *Hiems placida* (Ov.), Inverno mite; *Amnis placidus* (id.), Fiume che dolcemente scorre, placido; *Dies placidus* (Plin.), Giorno sereno e tranquillo; *Sedes placidæ* (Virg.), Placide sedi. — *Comp.* **Placidior.** — *Sup.* **Placidissimus.** † *Avv.* Placide, Placidamente, Pian piano: *Placide ostium aperire* (Pl.); *Placide ire* (id.). || Con tranquillità, Tranquillamente: *Placide quiescas* (Tac.). || Con mansuetudine d'animo, Pazientemente: *Placide ferre injurias* (Cic.). — *Comp.* **Placidius.**
Plăcĭtum, i, *s. n.* Volere, Desiderio (Virg.).
Plāco, āvi, ātum, āre, *a.* Placare, Mitigare, Addolcire, Calmare: *Iram Dei placare donis* (Cic.); *Placare et lenire se alicui* (id.), Deporre la collera inverso qualcheduno, Riconciliarsi con lui; *Placare sibi aliquem* (id.), Calmare lo sdegno di alcuno. || *fig.*: *Esca placavit iratum ventrem* (Oraz.), Ho saziato la mia fame: *Munera, crede mihi, placant hominesque, deosque* (Ov.); *Placare invidiam* (Oraz.), Far tacere l'invidia. — *Part. pr.* **Placans.** — *Part. f.* **Placaturus.** — *Part. f. pas.* **Placandus.** — *Part. p.* **Placatus.** || In forma d'*ad.* Placato (Cic.). || Ben disposto,

Favorevole (Cic. e Proper.). || Calmo, Tranquillo: *Placatum cælum* (Lucr.); *Placatissima quies* (Cic.), Sonno tranquillissimo: *Placatiore animo* (Liv.), Con animo più pacato. — *Comp.* **Placatior.** — *Sup.* **Placatissimus.** † *Avv.* PLACATE, Pacatamente, Quietamente (Cic.). || Con animo tranquillo: *Placatius aliquid ferre* (Cic.). — *Comp.* **Placatius.**

Plăga, æ, *s. f.* Colpo, Percossa: *Plagis fieri meliorem* (Cic.), Farsi migliore con le bastonate. || Piaga, Ferita (Cic. e Virg.). || *fig.* Danno, Disgrazia, Calamità: *Hac ille perculsus plaga* (Nip.). — Gr. πληγή.

Plăga, æ, *s. f.* Estensione di territorio (Sen., Virg., ec.). || Per similit. Regione: *Cœlestes plagæ* (Ov.): *Cœli plagæ* (Cic.); *Aetherea plaga* (Virg.), La regione del cielo, dell'aria; Il cielo, L'aria. || Rete, Maglia: *Incidere in plagas* (Plin.). || *fig.: Conjicere aliquem in plagas* (Cic.), Far cadere qualcuno nella rete, nelle insidie; *Texere plagas contra se* (id.), Restar preso al proprio laccio.

Plăgĭārĭus, ĭi, *s. m.* Colui che vendeva per ischiavo un uomo libero (Cic.).

Plăgōsus, a, um, *ad.* Bussatore, detto di maestro (Oraz. *Ep.* 2, 1, 70).

Plăgŭla, æ, *s. f. dim.* di *Plaga,* Piccolo tappeto, Copertina (Liv. e Svet.).

Planctŭs, ūs, *s. m.* Il percuotersi il petto per dolore (Lucan.). || Pianto, Lamento (Sen.).

Plango, nxi, nctum, ĕre, *a.* Percuotere, Battere: *Plangere pectora palmis* (Ov.); *Fluctus plangentes saxa* (Lucr.). || *n.* Piangere, Lamentarsi percuotendo il petto, o battendo le mani, o facendo grida e schiamazzi (Tibull.). || Gemere, Mugghiare, Risonare: *Litora plangunt* (Virg.). — *Part. pr.* **Plangens.** — Cf. il gr. πλήσσω, rad. πλαγ.

Plangor, ōris, *s. m.* Percossa, Colpo (Catull. Cornif.). || Pianto, Lamento (Cic.).

Planguncŭla, æ, *s. f.* Bambola, Puppattola (Cic. *ad. Att.* 6, 1, 25). — Gr. πλαγγών.

Plānĭtas, ātis, *s. f.* Chiarezza, Agevolezza di pensiero (Tac. *Dial.* 23).

Plānĭtĭa, æ, e **Plānĭtĭes,** ēi, *s. f.* Superficie piana: *Speculi planities* (Lucr.). || Pianura, Piano: *Agri planities* (Ces.), Campagna rasa, piana.

Planta, æ, *s. f.* Pianta (Cic. e Virg.). || La pianta del piede (Virg.).

Plantārĭa, ĭum, *s. n.* pl. Semenzajo, Vivaio (Plin.). || La stessa pianta nata, che si trapianta (Virg.).

Plānus, a, um, *ad.* Piano, Eguale, Unito: *Locus planus* (Cic.); - *campus* (Liv.); *Via plana* (Cic.); *Aditus planior* (Liv.). || Piatto, Schiacciato: *Plani pisces* (Plin.). || *fig.* Piano, Chiaro, Aperto, Manifesto: *Planum id quidem est* (Pl.). || *Planum,* in forza di *sost. n.* Piano, Pianura (Ov., Sall., ec.). || *De plano,* Senza fatica, Facilmente, Di leggieri; *Hoc tibi de plano possum promittere, Memmi* (Lucr.). — *Comp.* **Planior.** — *Sup.* **Planissimus.** † *Avv.* PLANE, Apertamente, Schiettamente, Chiaramente: *Plane et aperte loqui* (Cic.). || Totalmente, Affatto, Pienamente, Del tutto: *Plane belle se habere* (Cic.), Stare affatto bene; *Nisi plane nihil sapit* (id.), Se non è matto del tutto; *Plane periisse* (id.), Essere affatto rovinato. || Nelle risposte, presso i comici specialmente, vale Sì, Certo, Così è per appunto: *Plane ea est* (Pl.). — *Comp.* **Planius.** — *Sup.* **Planissime.**

Plănus, i, *s. m.* Impostore (Cic. e Oraz.). — Dal gr. πλάνος.

Plasma, ătis, *s. n.* Modo effemminato di declamare (Quintil. 1, 8, 2).

Plastes, æ, *s. m.* Modellatore in creta (Vell. 1, 17, 4). — Dal gr. πλάστης.

Plătălĕa, æ, *s. f.* Palettone, specie d'uccello (Cic. *De nat. Deor.* 2, 49, 1, 24).

Plătănon, ōnis, *s. m.* Luogo piantato di platani (Plin. *Ep.* 1, 41). — Dal gr. πλατανών.

Plătănus, i, e **Plătănŭs,** ūs, *s. f.* Platano (Oraz. e Virg.). — Dal gr. πλάτανος.

Plătēa, æ, *s. f.* Strada larga, ovvero Piazza (Ces. e Oraz.). — In Oraz. e Catull. ha breve la penultima. — Gr. πλατεῖα.

Plaudo, si, sum, ĕre, *a.* Percuotere, Battere: *Plaudere pectora manu* (Ov.); - *colla equorum* (Virg.). || Coll'oggetto interno: *Pars pedibus plaudunt choreas* (Virg.), Parte menano danze, o danzano. || *n.: Plaudere pennis* (Ov.), Batter l'ale, Far risonare le ali: *Columba plaudens alis* (Virg.), Colomba che vola, che batte le ali. || Applaudire, battendo le mani in segno di approvazione o di letizia; costr. col dat.: *Plaudere alicui* (Cic.). || Passivam. *impers.: Huic ita plausum est, ut salva republica Pompejo plaudi solebat* (Cic.), Si fecero a costui i medesimi applausi che soleano farsi a Pompeo per aver salvata la repubblica. || *Plaudere sibi* (Oraz.), Applaudirsi, Compiacersi, Amar con troppo affetto le cose sue. — *Part. pr.* **Plaudens.** || In forma d'*ad.* Che applaudisce, Plaudente (Cic.). || *Diis hominibusque plaudentibus* (Cic.), Con l'approvazione degli Dei e degli uomini. — *Part. p.* **Plausus.** || *Verb.* **Plausor,** Colui che applaude, Spettatore plaudente (Oraz.).

Plausĭbĭlis, e, *ad.* Che merita applauso, approvazione (Cic. e Quintil.). || Approvato, Ammesso (Ovid.).

Plaustrum, i, *s. n.* Carro, Carrettone (Cic. e Ov.). || Le due orse, maggiore e minore (Ov.). || *Plaustrum perculi* (Pl.), in modo proverb., Ho rovesciato il carro, cioè ho mandato in rovina le cose mie.

Plausŭs, ūs, *s. m.* Battimento (delle mani, de' piedi, delle ale) (Plin. e Virg.). || Plauso, Applauso: *Plausus impertire* (Cic.), Far applausi; *Captare plausus* (id.), Andare in traccia di applausi, di lodi; *Ambitiosus in plausum* (Ov.), Amante d'applausi.

Plēbēcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Plebs,* Plebaglia, Gente minuta (Oraz.).

Plēbejus, a, um, *ad.* Della plebe, Appartenente alla plebe, ossia al terzo ordine della cittadinanza romana, Plebeo: *Plebejus homo* (Cic.): *Plebeja familia* (id.); *Plebejus consul* (Liv.). || Che riguarda, concerne la plebe (Cic.). || Per *estens.* Volgare, Basso, Plebeo: *Licet concurrant plebeji omnes philosophi* (Cic.), Benchè vi concorrano tutti i volgari filosofi; *Plebejus sermo* (id.), Parlar vile, basso. || In forza di *sost. m.* Cittadino della plebe (Liv.).

Plēbes. V. PLEBS.

Plēbĭcŏla, æ, *s. c.* Fautore della plebe, Demagogo (Cic.). — Da PLEBS e COLO.

Plēbiscītum, i, *s. n.* Plebiscito, legge fatta dal popolo nei Comizj centuriati (Cic. ec.).

Plebs, bis, *s. f.* Plebe, il terzo ordine della cittadinanza romana (Cic., Liv., ec.). || Per *estens.* Volgo, Turba volgare, Plebaglia, Plebe (Cic.). || Uomo volgare, di niuna stima: *Plebs eris* (Oraz.), Sarai plebe.

Plecto, ĕre, *a.* Percuotere, Bat-

tere: *Plecti tergo* (Oraz.), Esser bastonato; *Ego plectar pendens* (Ter.). || Punire, Gastigare: *Plecti capite* (Cic.), Esser punito con pena capitale; *Cavit ne qua in re jure plecteretur* (Nip.), Si guardò dal far cose, onde potesse esser punito; *Merito plectimur* (Fedr.), Ben ci sta.

Plectrum, i, *s. n.* Plettro, Piccola bacchetta, onde il citarista toccava le corde (Cic.). || Poeticam. Lo stesso strumento musicale, e i versi che vi si cantavano, ossia i versi lirici (Oraz.). — Dal gr. πλῆκτρον.

Plēnĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Pienezza, Integrità: *Plenitudo syllabarum* (Cornif. 4, 20, 28).

Plēnus, a, um, *ad.* Pieno, Ripieno; costr. coll' abl. o col genit.: *Cadus a summo plenus* (Pl.), Barilotto pieno fino al sommo; *Piscium plenissimus fons* (Cic.). || Detto di luna, il cui disco è tutto illuminato: *Luna plena* (Ov.), Luna piena. || *fig.: Plenus vini* (Ter.), Pieno di vino, Ubbriaco; *- lacrymarum* (Liv.), Che piange dirottamente, Che si stempra in lacrime. || Pregno, Gravido: *Mulier plena* (Plin.). || Grosso, Crasso: *Plenus aër, cœli plenior natura* (Cic.), Aria grossa. || Pieno, Ricco, Abbondante, Copioso: *Plenus corporis et externis bonis* (Cic.), Ricco di beni del corpo, e della fortuna. || Di oratore, Copioso, Abbondante: *Plenus in dicendo* (Cic.). || Pieno, Intero, Compito, Perfetto: *Annus plenus* (Oraz.); *Plena proprietas* (Quintil.). || Riferiscesi anche all' età: *Plenus ætatis* (Pl.); *- annis* (Plin.), Molto avanzato nell' età, Vecchio: *Plenis nubilis annis* (Virg.), D' anni matura, e nubile. || *fig.: Plenus officii* (Cic.), Pieno di cortesia, Che fa volentieri piacere; *Plenus animi* (Liv.), Pieno di coraggio, Coraggioso; *- negotii* (Cic.), Occupatissimo; *- ingenii* (id.), Fornito d' ingegno; *- spei* (id.); *- præceptorum* (Ter.), Fornito di begli ammaestramenti; *Lætitiæ plenus* (Oraz.); *Noctem timoribus plenam habui* (Cic.), Ho passato la notte in grandi spaventi. || Grande, Amplo: *Merces plenior officio* (Ov.), Ricompensa più grande del servigio prestato; *Testimonium plenissimum* (Plin.). || Detto di voce, Forte, Piena, Sonora (Cic. e Quintil.). || *Pleno gradu* (Sall.), A gran passi; *Plena manu* (Tibull.), Con tutta la mano, Con tutte le forze della mano; *Plenis manibus* (Virg.), A piene mani, In gran copia; *Plenis faucibus* (Pl.); *Pleno ore* (Plin.), A bocca piena. || E per Con voce sonora, usato più spesso figuratam.: *Aliquem, o, aliquid pleniore ore laudare* (Cic.), Lodare alcuno, o qualche cosa sommamente. || *Ad plenum,* posto avverbialm. (Oraz.), In abbondanza, Abbondevolmente. — *Comp.* Plenior. — *Sup.* Plenissimus. † *Avv.* Plene. — *Comp.* Plenius.

Plērīque, Plēræque, Plērăque, *ad.* pl. La maggior parte, I più: *Pleræque naves* (Ces.); *Plerique e Græcis* (Plin.). || In forza di *sost. Plerique* (Ces. e Ter.), La maggior parte degli uomini, I più: *Plerique omnes* (Ter.), Tutti. || In forza d'*avv.* Pleraque, Il più delle volte (Liv.).

Plērumque, *avv.* Il più delle volte (Cic., Liv. e Oraz.). || Alle volte (Quintil.).

Plērus, a, um, *ad.* Maggiore, di quantità: *Plera pars* (Pacuv.): arcaico.

Plērusque, ăque, umque, *ad.* La maggior parte, rif. ad estensione, o a una quantità considerata come un tutto: *Pleraque Africa* (Sall.); *- juventus* (id.); *- nobilitas* (id.); *Plerusque exercitus* (id.). || In forza di *sost. n. Plerumque,* con un genit.: *Plerumque noctis* (Sall.), La maggior parte della notte; *Per Europæ plerumque* (Liv.).

Plĭco, āre, *a.* Piegare (Lucr. e Virg.). — *Part. p.* Plicatus. — Dal gr. πλέκω.

Plōdo. V. Plaudo.

Plōrābĭlis, e, *ad.* Lagrimevole, Degno di pianto (Pers.).

Plōrātŭs, ūs, *s. m.* Pianto, Lamentio (Cic. e Liv.).

Plōro, āvi, ātum, āre, *n.* Piangere dirottam.: *Lacrimandum est, non plorandum* (Sen.); *Plorans Galla* (Proper.). || *a.* Piangere, Deplorare, Lamentare: *- aliquem* (Oraz.); *- turpe commissum* (id.). || Coll' infinito: *Me tamen objicere plorares etc.* (Oraz.), Tuttavolta tu ti dovresti dolere (tu non saresti così crudele) d' espormi ec. — *Part. pr.* Plorans. — *Part. p.* Ploratus.

Plostellum, i, *s. n.* Carretta (Oraz.).

Plostrum. V. Plaustrum.

Ploxĕmum, Ploxĕnum e Ploxĭnum, i, *s. n.* Cassa di vettura (Catull. 97, 6): voce probabilmente d' origine gallica.

Plŭit, plūit, e arcaicam. **plūvit, ĕre,** *impers.* Piovere: *Pluet hodie* (Pl.); *Dum pluit* (Virg.). || Coll' abl.: *Sanguine pluisse* (Cic.); *Lacte, lapidibus pluisse* (Liv.). || Per similit. Cader giù in abbondanza: *Tantum glandis pluit* (Virg.).

Plūma, æ, *s. f.* Piuma (Cic. e Virg.). || Per sineddoche, Cuscino, Coltrice, od altra cosa fatta, od imbottita di piume: *Pensilibus plumis vehi* (Giov.), Esser portato in lettiga avente i cuscinetti di piuma. || *fig.* e poeticam., Prima barba: *Insperata tuæ cum veniet pluma superbiæ* (Oraz.), Quando a cotesta tua superba bellezza sopravverrà la non temuta lanugine. || In prov. Vale anche ad esprimere leggerezza d' animo: *Homo levior quam pluma* (Pl.), Uomo più leggiero di una piuma, che non ha punto di stabilità e di fermezza.

Plūmātĭlis, e, *ad.* Fatto di piuma (Pl.): incerto.

Plūmātus, a, um, *ad.* Piumato, Coperto di piume (Cic.). || Ricamato (Lucr.).

Plumbĕus, a, um, *ad.* Di piombo, Plumbeo: *Glans plumbea* (Lucr.). || *fig.: Plumbeus auster* (Oraz.), L' austro o scirocco, che colla sua umidità e gravezza rende l' aria assai pesante; *Plumbea arma* (Cic.), Armi ottuse, senza taglio; *Cum illum plumbeo gladio jugulatum iri tamen diceret* (id.), Dicendo, che eziandio con una spada di piombo, colui doveva essere scannato; *Plumbeus pugio* (id.), Argomento debole, di niuna forza. || Detto di uomo, vale Stolido, Stupido, Ottuso: *Nisi plane in physicis plumbei sumus* (Cic.), Se pur non siamo nella fisica affatto ignoranti; *Plumbeus homo* (Ter.). || Del color del piombo, Plumbeo (Plin.).

Plumbum, i, *s. n.* Piombo (Oraz.). || Palla di piombo (Ov.). || *Plumbum album* o *candidum* (Ces.), Stagno.

Plūmĕus, a, um, *ad.* Di piuma, Pieno di piuma (Cic. e Ov.).

Plūmĭpes, pĕdis, *s. c.* Che ha i piedi piumati, forniti di piuma (Catull. 55, 27): poet. — Da Pluma e Pes.

Plūmōsus, a, um, *ad.* Di uccelli: *Plumosum auspicium* (Proper. 4, 2, 84).

Plūrālis, e, *ad.* Plurale *T. gram.* aggiunto di *Numerus* o *Casus* (Quintil.). || In forza di *sost. n.* pl.: *Pluralia* (Quintil), Nomi di numero plurale.

Plūrālĭter, *avv.* Nel numero plurale (Sen.).
Plūres, ĭum, *ad.* pl. Maggiori di numero, di quantità: *Plures causæ* (Cic.). ‖ In forza di *sost. m.* I più, La maggior parte (Cic.). ‖ La moltitudine, Il volgo (Oraz.).
Plūrĭes, *avv.* Più volte (Ces.).
Plūrĭfārĭam, *avv.* In più luoghi, o parti (Svet. *Aug.* 46).
Plūrĭmus, a, um, *ad. sup. irreg.* di *Multus,* Moltissimo: *Atticæ plurimam salutem* (Cic.), Salutate caramente Attica da mia parte. ‖ Di numero, usato nel pl., Moltissimi: *Plurima simulacra* (Ces.); *Quæ plurima terræ Monstra ferunt* (Virg.). ‖ Nello stesso senso poeticam. anche al sing.: *Plurimus in Junonis honorem Aptum dicit Argos equis* (Oraz.), La maggior parte dei poeti canta ec. ‖ Di altezza o grandezza pure al sing.: *Jamque ascendebant collem, qui plurimus urbi Imminet* (Virg.), che altissimo sovrasta alla città; *Plurima cervis* (id.), Collo grossissimo; *Plurima qua silva est* (Ov.), Dove la selva è più folta. ‖ Che frequenta assai un luogo: *Arcadiis plurimus ille jugis* (Ov.). ‖ In forza di *sost. n.*: *In publicanorum causis vel plurimum ætatis meæ versor* (Cic.), Ho passato una gran parte della mia vita nel trattare le cause de' gabellieri; *Plurimi æstimare* (id.), Stimare assaissimo. † *Avv.* PLURIMUM, Moltissimo: *Præstabat plurimum aliis in muliebri corpore pingendo Zeusis* (Cic.). ‖ Frequentemente, Il più delle volte: *Ibi plurimum est* (Ter.), Per l'ordinario è là; *Ut plurimum* (Plin.), Per lo più.
Plus, plūris, *s. n.* Più: *Plus æquo* (Cic.), Più del dovere; *Dimidio plus* (id.), Più della metà; *Molestum est uno digito plus habere* (id.), È cosa incomoda l'aver un dito di più; *Plus una me nocte retinere non potuit* (id.), Non ha potuto trattenermi più d'una notte; *Tribunum plebis, plus viginti vulneribus acceptis, jacentem vidistis* (id.); *Tecum anno plus vixit* (id.); *Ad hanc rem plus etiam satis* (id.), Su questo proposito ho detto anche più di quello che bisognava; *Plus millies jam audivi* (Ter.); *Plus frumenti imperabatur, quam quantum exararunt* (Cic.), Loro si comandava di dare più frumento di quello che avevano raccolto. ‖ Dinanzi a un acc.: *Plus duo millia cæsi* (Liv.), Più di due mila restarono sul campo; *Plus quingentos colaphos dedit mihi* (Ter.); *Plus viginti annos natus* (Cic.). ‖ Col genit.: *Ex his alius alio plus habet virium* (Cic.), Di costoro uno ha più forze dell'altro. †*Avv.* PLUS, Di più, Più: *Pompejum plus, plusque in dies diligo* (Cic.), Amo ogni giorno più Pompeo. ‖ Di tempo, Più a lungo: *Ut cum matre una plus esset* (Ter.), Per istare più a lungo con la madre.
Pluscŭlus, a, um, *ad.* Un poco più: *Pluscula supellectile opus est* (Ter.), C'è bisogno d'un poco più di mobili ec. ‖ In forza di *sost. n. Plusculum,* Un poco più: *Plusculum negotii est* (Cic.), V'è un poco più da fare. ‖ In forza d' *avv.* Un poco più: *Invitavit se se in cœna plusculum* (Pl.), Ha bevuto un poco più del dovere; *Plusculum amori largiri* (Cic.), Dar qualche cosa all'amore.
Plŭtĕus, i, *s. m.* e **Plŭtĕum, i,** *s. n.* Parapetto, Riparo, usato in guerra: *Pluteos vallo addere* (Ces.), Far palizzate al bastione; *Deustos pluteos turrium videbant* (Ces.), Vedevano le chiusure delle torri abbruciate. ‖ Cancello, Chiusura (Ces.). ‖ Scansia, Scaffale (Giov.). ‖ Il dossale di un letto da mensa (Proper. e Svet.). ‖ Tavolino da scrivere: *Nec pluteum cædit, demorsos nec sapit ungues* (Pers.), Nè percuote colle mani il tavolino, nè si morde le ugne, detto di scrittore incontentabile.
Plŭvĭa, æ, *s. f.* Pioggia (Cic. e Virg.).
Plŭvĭālis, e, *ad.* Piovoso, o Che mena pioggia: *Pluviales austri* (Virg.); - *dies* (Ov.). ‖ Prodotto dalla pioggia: *Pluviales fungi* (Ov.).
Plŭvĭus, a, um, *ad.* Piovano: *Aquæ pluviæ* (Cic.). ‖ Apportatore di pioggia, Piovoso: *Pluvii venti* (Oraz.); *Pluvius arcus* (Virg.), Arco baleno, come quello che annunzia pioggia. ‖ Aggiunto di *Juppiter,* Che fa piovere (Tibull.), conforme al gr. Ζεὺς ὑέτιος.
Pōcillum, i, *s. n. dim.* di *Poculum,* Piccolo nappo o bicchiere (Liv. e Svet.).
Pōcŭlum, i, *s. n.* Vaso da bere, Tazza, Coppa, Bicchiere (Cic., Virg., ec.). ‖ Metonimicam., L'atto del bere, ed altresì Vino: *In poculis* (Cic.), Bevendo, Fra le tazze; *In tuis immanibus poculis* (id.), Nelle tue orgie; *Infundere poculum,* o, *Dare poculum alicui* (Cic.); *Tingere aliquem poculis* (Oraz.), Mescere da bere ad alcuno, Renderlo ebbro. ‖ Qualsiasi bevanda, anche acqua: *Pocula sunt fontes liquidi* (Virg.), Il loro beveraggio sono i limpidi ruscelli. ‖ Beveraggio incantato, Filtro: *Amoris poculum* (Oraz.). ‖ Bevanda avvelenata (Cic. e Virg.). ‖ In prov.: *Eodem poculo bibere* (Pl.), Bere al medesimo bicchiere, ossia Correre la medesima sorte.
Pŏdagra, æ, *s. f.* Podagra, Gotta: *Ardere,* o, *Cruciari podagræ doloribus* (Cic.), Esser tormentato dalla gotta.
Pŏdagrĭcus, a, um, *ad.* Gottoso, Podagroso (Sen.).
Pōdex, ĭcis, *s. m.* L'ano (Oraz.).
Pŏdĭum, ĭi, *s. n.* Basamento alto circa sei metri dall'arena in un circo o anfiteatro, destinato per l'imperatore, pei magistrati curuli e per le Vestali (Giov. e Svet.). — Dal gr. πόδιον.
Pŏēma, ătis, *s. n.* Poesia, Componimento poetico: *Poema scribere, pangere* (Oraz.); - *condere, componere, facere* (Cic. e Oraz.). ‖ Particolarm., Dramma (Oraz.). ‖ Nel genit. pl. *Poematorum,* nel dat. e abl. pl. *Poematis,* ed anche *Poematibus.* — Dal gr. ποίημα.
Pœna, æ, *s. f.* Pena, Gastigo: *Dedi satis superque pœnarum tibi* (Oraz.), Tu mi hai abbastanza gastigato; *Exhaustum est satis pœnarum* (Virg.), Ho abbastanza sofferto; *Pendere, Dare, Persolvere pœnas alicui* (Cic.), Pagar il fio; *Pendere pœnas pro scelere* (Lucr.); *Pendere pœnas stultitiæ suæ* (Cic.); *Ruere in pœnam suam* (Sen.), Cercare il meritato gastigo; *Contumeliarum pœnas petere* (Sall.), Vendicare gli affronti; *Capere pœnam in hostem* (Curz.); - *de hoste* (Liv.), Vendicarsi del nemico; *Pœnam subire, sufferre, sustinere* (Cic.), Soggiacere al castigo; *Pœnas capere pro aliquo* (Sall.), Esser punito per altri.
Pœnārĭus, a, um, *ad.* Penale: *Pœnaria actio* (Quintil.), Azione penale, o che porta seco qualche pena.
Pœnĭtentĭa, æ, *s. f.* Pentimento (Liv.).
Pœnĭtet, ŭit, ēre, *impers.* Pentirsi; costr. coll'acc. della persona che si pente e il genit. della cosa, di cui si pente: *Facti pœnitere* (Cic.); *Ut consilii nostri nobis pœnitendum pu-*

tarem (id.). ‖ Rincrescere, Dispiacere: *Pœnitet me verbi tui* (Cic.), Mi rincresce, che tu abbia parlato. ‖ Essere mal soddisfatto, Non esser contento: *Me, quantum hic operis fiat, pœnitet* (Ter.), Io non sono contento di quanto si fa qui; *Suæ quemque fortunæ pœnitet* (Cic.), Niuno è contento della propria sorte; *Tandiu velle debebis, quoad te quantum proficias non pœnitebit* (id.), Tanto dovrai volerlo, finchè non sarai contento del tuo profitto: *Neque me militum, neque vos ducis pœnituit* (Tac.), Nè io fui mal soddisfatto dei soldati, nè voi, del capitano. ‖ Essere annojato, stanco, stucco: *Conviviorum pœnitet* (Oraz.), Sono stanco di tanti conviti, di tanti desinari. ‖ Col nominat.; ma è fuori dell'uso classico: *Me quidem hæc conditio nunc non pœnitet* (Pl.), Per verità non mi dispiace questa condizione. — *Part. pr.* **Pœnitens**, Che si pente: *Portus optimus pœnitenti mutatio consilii* (Cic.), Il mezzo migliore di riparare un fallo è il mutar consiglio. — *Part. f. pas.* **Pœnitendus**, usato colla negativa *haud* o *non*, per Non dispregevole, Abile: *Haud pœnitendus magister* (Cic.).

Pŏēsis, is, *s. f.* Poesia (Cic. e Oraz.), nell'acc. sing. *poesim*. — Dal gr. ποίησις.

Pŏēta, æ, *s. m.* Poeta, Rimatore (Cic.). ‖ Artefice (Pl.). — Dal gr. ποιητής.

Pŏētĭca, æ, e Pŏētĭce, es, *s. f.* Poetica (Cic.). — Dal gr. ποιητική (sottin. τέχνη).

Pŏētĭcus, a, um, *ad.* Poetico (Cic. e Liv.). † *Avv.* Poetice, Poeticamente (Cic.).

Pŏetrĭa, æ, *s. f.* Poetessa (Cic.). — Dal gr. ποιήτρια.

Pōgōnĭas, æ, *s. m.* Pogonia, sorta di cometa barbuta (Sen. *Nat. Quæst.* 1, 15, 4). — Dal gr. πωγωνίας.

Pol, *interiez.* Affè, Veramente: *Sane pol* (Ter.); *Certe pol* (id.).

Pŏlenta, æ, *s. f.* Polenta (Cat.).

Pŏlĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Pulire, Forbire, Nettare (Cic. e Ov.). ‖ *fig.*: *Polire orationem* (Cic.), Polire, Limare il discorso. — *Part. p.* **Politus**. ‖ In forma d'*ad.* Pulito, Fregato, Lisciato, Lustrato, Nettato, Netto: *Columnæ politæ* (Cic.), Colonne pulite. ‖ *fig.*: *Oratio polita* (Cic.), Discorso pulito, limato. ‖ Ornato, Adorno, Fornito, Dotato: *Vir omnibus virtutibus politus.* (Varr.), Uomo adorno, fornito d'ogni virtù. — *Comp.* **Politior**. — *Sup.* **Politissimus**. † *Avv.* Polite, Pulitamente, Elegantemente, Con pulitezza. — *Comp.* **Politius**.

Pŏlītīa, æ, *s. f.* Stato, Repubblica (Cic. *Div.* 1, 29, 60, parlando della πολιτεία di Platone).

Pŏlītĭcus, a, um, *ad.* Politico, Che concerne il governo della repubblica (Cic.).

Pŏlītūra, æ, *s. f.* Politezza (Plin.).

Pollen, ĭnis, *s. n.* e **Pollis, is,** *s. c.* Fior di farina, Friscello (Ces. e Ter.).

Pollĕo, ēre, *n.* Potere, Valere, Aver potenza, efficacia: *Pollebat ejus auctoritas* (Sall.), Valeva assai la sua autorità; *Pollere ad fidem faciendam* (Cic.); *In republ. pollere* (id.), Avere molta autorità nello Stato; *Multum illi terra, plurimum mari pollent* (Liv.), Eglino sono potenti in terra, e assai più in mare. ‖ Dicesi pure delle cose medicinali: *Aurum pollet in remediis* (Plin.), L'oro ha nei rimedj una grande virtù. ‖ Essere superiore, Distinguersi per alcuna buona qualità: *Pollere forma* (Proper.); *Pollere moderatione et constantia* (Cic.); *Pollere scientia et virtute* (id.). — *Part. pr.* **Pollens**. ‖ In forma d'*ad.* Potente, Possente, Che ha molta forza, virtù, efficacia: *Pollentes herbæ* (Ov.), Erbe possenti, Erbe di grande virtù ed efficacia. ‖ Coll'abl.: *Pollens opibus* (Lucr.). ‖ Col genit.: *Vini pollens* (Pl.), Possente pel vino. — *Comp.* **Pollentior**.

Pollex, ĭcis, *s. m.* Dito grosso della mano, o del piede, Pollice (Cic.). ‖ *Premere pollicem* (Cic.), Favorire qualcheduno, avendo i Romani, negli spettacoli de' gladiatori, il costume di approvare appoggiando il pollice sull' indice, come per disapprovare, volgendo in giù il pollice: *Utroque laudare pollice* (Oraz.), Applaudire con sommo favore. ‖ *Vertere pollicem* (Giov.), Essere contrario ad alcuno. ‖ Per *estens.* Mano (Ov.).

Pollĭcāris, e, *ad.* Di un pollice: *Latitudo pollicaris* (Plin.). ‖ Misura, detta anche da noi Pollice (Ces.).

Pollĭcĕor, cĭtus sum, ēri, *a. dep.* Esibire, Offerire: *Polliceri præmium* (Ter.); - *operam suam* (Cic.). ‖ Promettere (Cic., Sall., e Virg.). ‖ A modo di *n.*: *Polliceri alicui de voluntate sua* (Cic.), Dargli certezza delle proprie buone disposizioni. ‖ Costruito coll'infinito futuro (Cic. ec.). — *Part. p.* **Pollicitus**, usato anche con senso passivo (Ov. e Vell.).

Pollĭcĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Offerta, Profferta (Cic.). ‖ Promessa (Ces. e Sall.).

Pollĭcĭtor, ātus sum, āri, *a. dep. intens.* di *Polliceor*, ma val lo stesso (Sall.).

Pollinctor, ōris, *s. m.* Becchino, Beccamorti (Pl.).

Pollingo, inxi, inctum, ĕre, *a.* Ungere i corpi morti, e fare tutto ciò che ricercasi alla loro sepoltura (Pl.). — *Part. p.* **Pollinctus**.

Pollis. V. Pollen.

Pollŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Sozzare, Imbrattare, Sporcare: *Polluere ore dapes* (Virg.); - *ora cruore* (id.). ‖ Violare, Contaminare: - *cærimonias stupro* (Cic.); - *jura scelere* (id.); *Polluta sacra* (id.). — *Part. p.* **Pollutus**.

Pŏlus, i, *s. m.* Polo del mondo (Ov.). ‖ Particolarm., Il polo artico, Il settentrione (Ov.). ‖ Poeticam., Cielo (Oraz. e Virg.). — Dal gr. πόλος.

Pŏlȳpus, i e pĕdis, *s. m.* Polpo, sorta di mollusco (Plin.). ‖ Polipo, male che viene nel naso, e anche in altre parti (Oraz.). — Dal gr. πολύπους.

Pōmārĭum, ĭi, *s. n.* Pometo, Pomario (Cic.).

Pōmārĭus, a, um, *ad.* Di pomi: *Pomarium seminarium* (Cat.).

Pōmārĭus, ĭi, *s. m.* Fruttajolo (Oraz.)

Pōmĕrīdĭānus e Postmĕrīdĭānus, a, um, *ad.* Dopo mezzodì, Pomeridiano: *Tempus pomeridianum* (Cic.); *Sessio pomeridiana* (id.).

Pōmērĭum e Pōmœrĭum, ĭi, *s. n.* Dicevasi dai Romani uno spazio di terreno lunghesso le mura, sia al di fuori, sia al di dentro, consacrato dalla religione, in cui non era lecito nè fabbricare, nè abitare, nè arare, Pomerio (Cic. e Liv.). — Da Post e Mœrus = Murus.

Pōmĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Pomifero: *Pomifer annus* (Oraz.); - *autumnus* (id.), poet. — Da Pomum e Fero.

Pōmōsus, a, um, *ad.* Abbondante di pomi (Tibull.); *Pomosa corona* (Proper.), Corona fatta con ramoscelli di albero, dai quali pendono i loro frutti.

Pompa, æ, *s. f.* Processione con apparato e solennità; *Pompa funebris* (Nip.), Apparato funebre. ‖ Cortèo, Corteggio: *Pompa amicorum* (Cic.). ‖ Fasto,

Pompa: *Detrahere pompam muneri suo* (Sen.), Donare senza fasto. — Dal gr. πομπή.

Pompĭlus, i, *s. m.* Pompilo, specie di pesce marino (Ov.). — Dal gr. πομπίλος.

Pōmum, i, *s. n.* Ogni sorta di frutto da mangiare, Pomo (Ov. e Virg.); *Poma punica* (Ov.), Melagrane. || Albero fruttifero, Frutto (Virg.). || Pomo, Albero (Plin.).

Pōmus, i, *s. f.* Albero fruttifero, Frutto (Tibull.).

Ponděro, āvi, ātum, āre, *a.* Pesare con la bilancia (Pl. e Plin.). || *fig.:* Esaminare, Ponderare: *Voluptatibus et doloribus omnia ponderant Epicurei* (Cic.); *Fidem ex fortuna ponderare* (id.), Giudicare della fedeltà di una persona dalla sua fortuna. — *Part. pr.* **Ponderans.** — *Part. f. pas.* **Ponderandus.** — *Part. p.* **Ponderatus.**

Pondĕrōsus, a, um, *ad.* Pesante, Grave, Ponderoso: *Ponderosissimi lapides* (Plin.). || *fig.:* *Ponderosa epistola* (Cic.), Lettera che contiene molte cose. — *Comp.* **Ponderosior.** — *Sup.* **Ponderosissimus.**

Pondo, *n. indecl.* Libbra, peso di dodici oncie: *Auri quinque pondo abstulit* (Cic.); *Torquis aureus centum pondo* (Quintil.); *Quot pondo te censes esse nudum?* (Pl.); *Corona aurea libræ pondo* (Liv.).

Pondus, ĕris, *s. n.* Peso, Gravità: *Gemuit sub pondere cymba* (Virg.), Cigolò sotto il peso la barca; *Tellus ponderibus librata suis* (Ov.), La terra stante in equilibrio per il suo proprio peso; *Magni ponderis saxa* (Ces.); *Pondere emere* (Plin.), Comprare a peso. || Somma, Quantità: *Grande auri pondus* (Cic.). || Peso della bilancia, Bilancia: *Hoc meis ponderibus examinabo* (Cic.), Lo peserò alle mie bilancie (qui figuratam.). || La stessa cosa pesante: *Pondera baltei* (Virg.), Il pesante pendaglio. || *fig.:* *Pondera curarum* (Lucan.), I pesi delle cure; *Pondera mali* (Marz.), Il peso della disgrazia; *Pondera senectæ* (Sen.), Il peso degli anni; *Pondera verborum* (Cic.), La grandezza o La gravità delle parole, atta a conciliar fede. || Peso, Momento, Rilievo, Importanza, Autorità: *Tuæ literæ maximi sunt apud me ponderis* (Cic.), Le tue lettere sono appresso di me di una grande autorità; *Pondus testimonii* (id.); *Ejus filius eodem est apud me pondere, quo ille fuit* (id.), Io stimo tanto il suo figliuolo, quanto lui ec. || Costanza, Fermezza, Stabilità (Proper.).

Pōne, *avv.* e *prep.* Dietro, Dopo: *Pone tergum* (Tac.), Dietro la schiena; *Ante, pone, ad dexteram, ad lævam, sursum, deorsum* (Cic.); *Pone subit conjux* (Virg.), Appresso viene la consorte.

Pōno, pŏsŭi, e anticam., **pōsīvi, sĭtum, ĕre,** *a.* Porre, Mettere, Collocare, Situare e sim.: *Ponere artus in litore* (Virg.), Posar le membra sul lido, Riposarsi sul lido; *Ponere aliquid sub aspectu* (Cic.); - *in conspectu* (id.); - *ante oculos* (id.); *Ponere castra* (Ces.), Porre gli alloggiamenti, Attendarsi, Accamparsi. || *fig.:* *Ponere alicui insidias* (Cic.), Appostare insidie ad alcuno; *Ponere aliquem in gratiam apud alium* (id.), Mettere alcuno in grazia altrui; *In te positum est* (id.), È riposto in te, È in tua mano, in tua balía, Dipende da te. || Porre, Apprestare in sulla mensa, Mettere innanzi; più spesso *apponere: Ponere alicui porcum* (Marz.), Mettere in tavola a qualcheduno carne di porco. || Apparecchiare: *Mensam poni jubet* (Oraz.). || Piantare: *Ponere vitem* (Virg.). || Porre, Gettare: *Ponere fundamenta* (Cic.). || Fabbricare, Costruire, Edificare, Fare: *Ponere aras* (Virg.); *Ponere statuas alicui* (Cic.). || Formare, Comporre, Ritrarre: *Ponere saxo deum* (Oraz.), Formare, Scolpire, una divinità in marmo; *Ponere hominem coloribus* (Oraz.), Ritrarre in colori, Dipingere una figura umana. || Acconciare, Assettare, Disporre: *Ponere capillos* (Ov.), Acconciare i capelli. || Abbassare, Calmare: *Ponere freta* (Oraz.), Abbonacciare il mare. || Deporre, Por giù, Metter giù: *Ponere tunicam* (Cic.); *Ponere libros de manibus* (id.), Por giù di mano i libri; *Arma poni jubet* (Liv.); *Ponere vitia* (Cic.), Lasciare il vizio; *Ponuntque ferocia Pœni corda* (Virg.), I Cartaginesi depongono la ferocia loro. || Porre, Scommettere: *Pono pallium* (Pl.), Scommetto in pegno il mantello. || Porre, Imporre, Dare: *Hoc verbum in quo homine ponimus?* (Cic.), A chi diamo noi questo nome? || Proporre: *Ponere quæstionem* (Cic.), Proporre una quistione; *Ponere jubebam de quo quis audire vellet* (id.), Facevo proporre quella quistione che si voleva sentir discussa; *Ponere præmia* (Virg.), Proporre premj. || Porre, Riporre: *Omnem spem salutis in virtute ponere* (Cic.); *Ponere multum in fortuna* (id.), Far molto fondamento sulla fortuna. || Porre, Annoverare, Reputare, Stimare: *Ponere in æqualitate* (Cic.), Porre a parità, Stimar uguale; *Ponere in minimis* (id.); *Ponere in lucro* (id.), Porre, Ascrivere, a guadagno; *Qui civitatis incommodum in gloriam suam ponunt* (Sall.), Che si ascrivono a gloria d'aver fatto male alla loro patria; *Ponere aliquid in beneficii loco* (Cic.), Mettere qualche cosa in conto di benefizio, Riguardarla come un benefizio; *Ponere aliquid in laude, in vitio, in crimine* (id.), Ascrivere, Mettere qualche cosa a virtù, a merito, o a difetto, a vizio, a demerito, a colpa. || Consumare, Spendere: *Ponere diem in aliqua re* (Cic.); *Sumptus nusquam melius potest poni* (id.), Non si può impiegar meglio il proprio denaro; *Tempus, studium, operam in re aliqua ponere* (id.); *Ponere operam alicui* (Cic.), Lavorar per qualcheduno; *Ponere operam apud aliquem* (id.), Servire, Render servigio a qualcheduno; *Ponere beneficium apud aliquem* (id.), Collocare i suoi benefizj a pro di alcuno; *Studium suum et officium apud aliquem bene* o *præclare ponere* (id.), Collocar bene i suoi servigj, i suoi benefizj, Far piacere, o servigio a persona che lo meriti; *Male ponere officium* (Cic.), Collocar male i suoi servigj e benefizj. || Porre, Scrivere, Dire: *Ut paulo ante posui* (Cic.), Come poco innanzi ho detto; *Primum positum est* (id.), Si è detto in primo luogo. || Supporre, Fingere: *Pono satis in eo fuisse ingenii* (Cic.), Suppongo che abbia avuto abbastanza ingegno; *Pone, eum esse victum* (Ter.), Poni il caso, Supponi, ch' ei resti vinto. || Fare, Sancire: *Ponere leges* (Oraz.). || Esporre: *Ponere in solem* (Cat.), Porre, Esporre al sole; *Ponere caput periculo* (Pl.), Esporre la vita a pericolo. || A modo di *n.* detto di vento, Restare, Cessare (Virg.). — *Part. pr.* **Ponens.** — *Part. f.* **Positurus.** — *Part. f. pas.* **Ponendus.** — *Part. p.* **Positus.** || *Verb.* **Positor,** Fondatore (Ov.).

Pons, pontis, *s. m.* Ponte (Cic. ec.): *Pons versatilis* (Plin.), Ponte levatojo; *Pontem facere* (Cic.); *Ponte fluvium jungere,* o, *Fluvio pontem imponere* (Curz.), Fare un ponte soprà un canale; *Pontem interscindere* (Cic.); - *interrumpere* (id.); - *disturbare* (Cornif.). || Argine fatto di travi, di legni in luoghi paludosi e mal fermi (Tac.). || Scala di nave, per cui si sale di una nave in un'altra, Ponte (Virg.). || Il tavolato della nave, Ponte (Tac.). || Tavolato delle torri di legno per uso di guerra (Virg.). || *Pons,* dicevasi quello, per il quale passavano gli elettori per andare a votare, onde: *De ponte dejicere aliquem* (Cic.) valeva, Toglier ad alcuno il diritto di dare il suo voto; il che accadeva a 60 anni.

Pontĭcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Pons,* Ponticello (Cic.).

Pontĭfex, ĭcis, *s. m.* Pontefice. Uno dei sacerdoti del principale ordine appresso i Romani, a' quali sacerdoti era commesso di soprintendere alla religione dello Stato, ed alle cerimonie di essa. Il capo dell' ordine dicevasi *Pontifex Maximus,* o antonomasticam. *Pontifex* (Cic., Liv. e Oraz.).

Pontĭfĭcālis, le, *ad.* Di pontefice, Dei pontefici, Pontificale: *Pontificales libri* (Cic.), I libri pontificali, che trattano delle cerimonie della religione.

Pontĭfĭcātus, ūs, *s. m.* Dignità di pontefice, Pontificato (Cic.).

Pontĭfĭcius, a, um, *ad.* Di o Da pontefice, o pontefici, Pontificio (Cic.). || *Jus pontificium* (Cic.), Diritto canonico, decretale. || *Pontificia* (Cic.), Libri di cerimonie del pontefice.

Ponto, ōnis, *s. m.* Barca da traghettare fiumi, Pontone (Ces. *B. G.* 3, 29, 3).

Pontus, i, *s. m.* Mare; ma è voce poetica (Oraz. e Virg.). || Il ponto Eusino o Mar Nero (Cic. e Ov.). — Dal gr. πόντος.

Pŏpa, æ, *s. m.* Ministro che scannava le vittime ne' sagrifizj, Vittimario (Cic. e Proper.). || In forma d' *ad.* detto di *Venter* (Pers.), Ben pasciuto, Rotondo.

Pŏpănum, i, *s. n.* Sorta di focaccia, usata ne' sacrifizj (Giov.).

Pŏpellus, i, *s. m. dim.* di *Populus,* Popolino, Plebe (Oraz.).

Pŏpīna, æ, *s. f.* Taverna, Bettola, e qualunque luogo dove si vendano cose da mangiare cotte: *Inhalare popinam* (Cic.), Puzzar di taverna. || Vivande delicate ed abbondanti (Cic.).

Pŏpīno, ōnis, *s. m.* Taverniere, Ghiottone (Oraz.).

Poples, ĭtis, *s. m.* Garetto: *Submisso poplite* (Catull.), Piegato il ginocchio: *Excipere se poplitibus* (Curz.), Tenersi diritto sulle ginocchia.

Poplus. V. Populus.

Pŏpŭlābĭlis, e, *ad.* Che può esser messo a sacco (Ov. *Met.* 9, 262).

Pŏpŭlābundus, a, um, *ad.* Saccheggiante (Liv.).

Pŏpŭlārĭa, ĭum, *s. n.* pl. Luoghi del teatro, dove sedeva il popolo: sottin. *subsellia* (Svet.).

Pŏpŭlāris, e, *ad* Popolare, Del popolo: *Popularis cœtus* (Cic.), Adunanza popolare; *Populares leges* (Cic.), Le leggi popolari, I plebisciti. || Dello stesso popolo, paese, usato anche in forza di *sost. m.* Compatriota, Paesano, Del medesimo paese, Della medesima terra: *Popularis meus* (Cic.); *Popularis mihi* (Pl.); *Popularis alicujus loci* (Cic.), Abitante di un luogo; *Adversus vim popularium* (Tac.), Contro quelli del paese; *Fidei popularium diffisus* (id.), Diffidatosi di quei del paese. || Poeticam. detto di animale, di pianta, Del paese, Indigeno: *Leœna popularis* (Ov.). || Socio, Compagno di fazione: *Populares conjurationis* (Sall.). || Popolare, Amante o Fautore del popolo: *Fieri popularem* (Cic.); *Ingenium populare* (Liv.), Spirito popolare, da repubblica. || Popolare, Grato al popolo: *Nihil tam populare quam pacem reperiemus* (Cic.); *Aura popularis* (Cic.), Aura popolare, Grazia, Favor del popolo. || Plebeo, Ignobile, Vile: *Præstat divitem esse ac popularem, quam nobilem et mendicum* (Pl.), È meglio esser ricco e plebeo, che nobile e povero. || Borghese, a distinzione dei soldati (Sall.). || *Populares, ium* (Cic. e Nip.), Democratici, in opposizione a *Optimates.*

Pŏpŭlārĭtas, ātis, *s. f.* Favore, Affetto per il popolo. || Amicizia fra persone di un paese (Pl.).

Pŏpŭlārĭter, *avv.* Popolarmente, Alla maniera del popolo (Cic.). || In linguaggio popolare: *Populariter loqui* (Cic.); *Agere, Scribere populariter* (id.). || Sediziosamente, Tumultuosamente (Cic.). || In modo da piacere al popolo (Giov.).

Pŏpŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Sacco, Saccheggio, Guasto: *Quo latior populatio foret* (Tac.), A fine di far maggior guasto; *Hostem populationibus et rapinis prohibere* (Ces.), Impedire il nemico dal saccheggiare e dal rubare. || Soldati saccheggianti (Liv.). || Nel pl. Preda, Bottino (Liv.). || *fig.: Populatio morum* (Plin.), Corruzione dei buoni costumi.

Pōpŭlĕus, a, um, *ad.* Di pioppo (Oraz. e Virg.).

Pōpŭlĭfer, a, um, *ad.* Ferace di pioppi (Ov. *Met.* 1, 579): poet. — Da Populus e Fero.

Pŏpŭliscītum, i, *s. n.* Plebiscito, Decreto del popolo.

Pŏpŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* e **Pŏpŭlor, ātus sum, āri,** *a. dep.* Spopolare, Disertare di abitanti, di cittadini (Proper.). || Saccheggiare, Metter a sacco, Dare il guasto: *Aperta populari* (Tac.), Saccheggiar la campagna; *Ferro populari et igni* (Lucr.), Metter a ferro e fuoco. || Per similit. Sperperare, Consumare: *Populat ingentem farris acervum Formica* (Virg.), Le formiche sperperano un grande mucchio di grano. || *fig.* Guastare, Consumare: *Cura populatur artus* (Sen.), La tristezza lo consuma; *Formam populatur ætas* (Ov.), Coll' andar del tempo si va perdendo la bellezza. — *Part. p.* **Populatus,** usato anche in senso passivo (Cic. e Oraz.); *Populata tempora auribus* (Virg.), Con le tempie mutilate delle orecchie. || *Verb.* **Populator,** Chi o Che saccheggia, Saccheggiatore, Depredatore (Liv. e Ov.).

Pōpŭlus, i, *s. f.* Pioppo: *Populus candida* (Virg.); - *alba* (Oraz.), Albero, Gattice.

Pŏpŭlus, i, *s. m.* Popolo (Cic. ec.); *Populus urbanus* (Nip.), I cittadini, La popolazione della città, per opposizione all' esercito. || Un popolo, Una nazione (Cic. e Liv.). || Castello, Contrada (Liv.): come in greco δῆμος.

Porca, æ, *s. f.* Scrofa, Porca (Oraz.). || Quello spazio del campo tra solco e solco, Porca, (Varr.).

Porcellus, i, *s. m. dim.* di *Porcus,* Porcello, Porcellino (Varr.).

Porcīnus, a, um, *ad.* Di porco, Porcino (Pl. e Sen.).

Porcus, i, *s. m.* Porco, Maiale (Cic.). || Uomo pingue, grasso, paffuto (Catull.).

Porgo, porxi, ĕre, (Virg.), *contras.* di *Porrigo.* V.

Porphȳrētĭcus, a, um, *ad.* Di porfido: *Porphireticum marmor* (Svet.), Porfido. — Dal gr. πορφυρά.

Porrectĭo, ōnis, *s. f.* Estensione, Allungamento (Cic.).

Porrĭcĭo, ĕre, *a.* Gettare nel mare le interiora delle vittime, per atto di offerta (Liv. e Virg.): voce del linguaggio religioso.— *Part. p.* **Porrectus.**

Porrĭgo, exi, ectum, ĕre, *a.* Porgere, Stendere: *Dexteram porrigere alicui* (Cic.); *Ne digitum quidem porrigere in rem aliquam* (id.), Non istendere pur un dito per qualche cosa, Non impacciarsene punto. || Porgere, Offrire (Cic. e Oraz.); *Porrigere herbam* (Plin.), Presentar l'erba, prov. che vale Confessarsi vinto, perchè era costume, che i vinti presentassero dell'erba ai vincitori. || Atterrare, Stendere a terra, Stender morto, Ammazzare: *Et volucrem longo porrexit vulnere pardum* (Marz.), E con profonda ferita distese a terra il veloce pardo. — *Part. pr.* **Porrigens.** — *Part. f. pas.* **Porrigendus.** — *Part. p.* **Porrectus.** || In forma d' *ad.* Steso, Disteso (Cic.); *Porrecta loca* (Ces.), Luoghi aperti, spaziosi, senza montagne. || Morto, Steso in terra: *Porrecto facta marita sene* (Catull.), Si è maritata, morto il vecchio. || Allungato: *Porrecta syllaba* (Quintil.), Sillaba lunga. — Da Porro e Rego.

Porrīgo, ĭnis, *s. f.* Forfora de' capelli (Oraz.).

Porro, *avv.* Avanti, Più avanti, Più oltre: *Agere porro armentum occœpit* (Liv.); *Si ire porro pergas* (Liv.). || *fig.: Perge porro, nam de isto magna dissensio est* (Cic.), Passa oltre, Va pure innanzi, imperciocchè di questo fatto havvi grande varietà di pareri. || Di tempo, e vale Poi, Per l'avvenire, In appresso: *Move ocyus te, ut quid agam porro intelligas* (Ter.). || Già, Un tempo: *Qui se porro pueros a senibus audivisse dicebant* (Cic.), I quali dicevano averlo già da fanciulli udito da' maggiori. || Usasi anche con senso esortativo, Orsù, Su via: *Age porro tu qui etc.* (Cic.), Su via tu, che ec. || E con senso di affermazione, Certamente, In vero: *Non est porro tam inhumanum, tam immane, tam ferum* (Cic.), Certamente non v'è cosa tanto contraria ec. — Gr. πόῤῥω.

Porta, æ, *s. f.* Porta di città, di edifizio, di accampamenti e sim. (Ces., Cic., Liv., Virg. ec.). || Adito, Entrata, Varco, Passo qualunque: *Qua data porta ruunt* (Virg.), [I venti] si precipitano fuori per dove loro è aperto il varco. || Poeticam.: *Porta cœli* (Virg.), L'aria, Il cielo. || *fig.* Via, Mezzo, Argomento: *Utar ea porta quam primum videro* (Cic.), Mi varrò di quel mezzo che primo mi verrà alle mani.

Portātĭo, ōnis, *s. f.* Trasporto (Sall.).

Por-tendo, di, tum, ĕre, *a.* Presagire, Pronosticare (Sall. e Virg.). — *Part. pr.* **Portendens.**

Portentĭfĭcus, a, um, *ad.* Portentoso (Ov. *Met.* 14, 55): poet. — Da Portentum e Facio.

Portentōsus, a, um, *ad.* Portentoso, Prodigioso, Contro l'ordine della natura (Cic.). — *Comp.* **Portentosior.** — *Sup.* **Portentosissimus.**

Portentum, i, *s. n.* Presagio, più spesso sinistro; e per *estens.* Prodigio, Segno miracoloso, Miracolo (Cic. e Svet.). || Mostro: *Hominum, pecudumque portenta* (Cic.), Mostri d' uomini, e di belve; *Portenta poëtarum et pictorum* (Cic.), Le finzioni dei poeti e pittori. || *fig.* Uomo pernicioso, pestifero, Mostro: *Portentum reipublicæ Gabinius* (Cic.).

Portĭcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Porticus,* Piccolo portico (Cic. *Ad Fam.* 7, 23, 3).

Portĭcŭs, ūs, *s. f.* Portico (Cic. ec.). || Specie di baraccone, costruito sopra l'*agger,* per proteggere dalle intemperie i soldati che lavoravano sopra di esso (Ces. *B. C.* 2, 2, 3). || Il portico, la dottrina degli Stoici (Cic.).

Portĭo, ōnis, *s. f.* Porzione, Parte (Cic.). || *Pro rata portione* (id.), Per la sua parte, o porzione. || Proporzione: *Vocem habet portione maximam* (Plin.), A proporzione del corpo ha una gran voce.

Portiscŭlus, i, *s. m.* Bastone che teneva in mano il comito per dar il tempo alla ciurma (Enn. e Pl.).

Portĭtor, ōris, *s. m.* Navalestro, Barcajuolo: *Portitor orci* (Virg.), Caronte. || Colui che riscoteva il pedaggio, per passare qualche luogo (Cic.).

Porto, āvi, ātum, āre, *a.* Portare, Trasportare o per mare, o su giumenti da soma: *Exercitus, qui in Africam portabatur* (Sall.). || E in generale detto di qualunque cosa, tanto nel proprio quanto nel *fig.: Dii boni, quid porto!* (Ter.), Buon Dio, che buone nuove io porto!; *Portare alicui auxilium* (Sall.), Recare ajuto ad alcuno; *- alicui fallaciam* (Ter.), Fargli qualche tradimento; *Porto hoc jurgium ad uxorem* (Ter.), Vado a portarne lagnanza alla moglie. — *Part. pr.* **Portans.** — *Part. f.* **Portaturus.** — *Part. p.* **Portatus.**

Portōrĭum, ĭi, *s. n.* Dazio che si paga per passare, o per trasportare mercanzie: *Nomine portorii in singulas amphoras vini quatuor denarios exigere* (Cic.), Riscuoter quattro denari di gabella per ciascun' anfora di vino; *Portorium dare de re aliqua* (id.), Pagare il pedaggio per qualche cosa; *Locare portorium* (id.), Dar in affitto il pedaggio.

Portŭla, æ, *s. f. dim.* di *Porta,* Porticciuola, Postierla (Liv.).

Portŭōsus, a, um, *ad.* Portuoso, Pieno di porti (Cic. e Sall.). — *Comp.* **Portuosior.** — *Sup.* **Portuosissimus.**

Portŭs, ūs, *s. m.* Porto, luogo munito o dalla natura, o dall'arte, in cui entrano e stanno in sicuro le navi: *Portum tenere* (Cic.); *- occupare* (Oraz.), Esser in porto; *Portum capere, ingredi, in portum pervenire, se recipere, deferre, invehi* (Ces., Cic. e Virg.); *E portu solvere, prodire* (Ces. e Cic.), Uscir dal porto, Far vela. || Dogana del porto, Gabella (Cic.). || Bocca, Foce di fiume (Ov.). || *fig.: In portu impingere* (Quintil.), Far naufragio in porto, Capitar male quando già si crede di essere in sicuro. || *Esse in portu, Navigare in portu* (Pl. e Ter.), maniere proverbiali, che significano, Essere in sicuro, fuori di ogni pericolo. Noi pure Essere in porto. || *fig.* Rifugio, Ricovero, Asilo: *Portum malorum suorum aliquem invenire* (Cic.); *In otii portum confugere* (id.); *In philosophiæ portum se conferre* (id.).

Posco, pŏposci, ĕre, *a.* Chiedere, Dimandare: *Filiam tuam mihi uxorem posco* (Pl.). || Con due accusat.: *Pacem te poscimus omnes* (Virg.), Tutti ti domandiamo pace; *Veniam deos poscere* (id.), Chiedere mercè agli Dei. || Passivam.: *Palilia poscor* (Ov.), Mi si chiede che io celebri le feste di Pale. || Chiamare: *Clamore hominem posco* (Pl.), Lo chiamo ad alta voce. || Dimandare il prezzo di cosa che si vende; *Tanti, quanti poscit* (Pl.), Tanto, quanto e' ne domanda. || Promettere: *Illam post daturam mille nummum poscit* (Ter.). || Provocare, Sfidare: *Po-*

scere majoribus poculis (Cic.), Sfidarsi a bere, Voler che si risponda al suo brindisi con bicchieri più grandi; *Poscere aliquem ludis* (Pl.), Sfidarlo al giuoco; - *aliquem in prœlio* (Virg.), Provocarlo a battaglia. || Richiedere, Esigere: *Cum usus poscit* (Ces.), Quando lo richiede il bisogno. || Ricercare, Voler sapere: *Quæ sit sententia, posco* (Virg.). || Invocare, Implorare: *Supplex tua numina posco* (Virg.); *Poscere pœnas* (Virg.), Fare scontare il fio; *Poscere aliquem* (Cic.), Accusare, Destinare alcuno alla pena. — *Part. pr.* Poscens. — *Part. f. pas.* Poscendus.

Pōsĕa e **Pausĭa,** *s. f.* Sorta d'uliva (Varr.).

Pŏsĭtĭo, ōnis, *s. f.* Il porre (Quintil.). || *T. gram.* Posizione di un nome o di un verbo, ossia il tema di esso (Quintil.). || *Positio syllabæ* (Quintil.), Giacitura, quando una sillaba è lunga o breve per ragione del posto in cui si trova. || La positiva essenza di una cosa: *Paupertas non per positionem, sed per detractionem dicitur* (Sen.), La povertà vien detta così non per qualche cosa di positivo, ma per privazione; la povertà non è cosa positiva, ma negativa. || Circostanza (Quintil.).

Pŏsĭtūra, æ, *s. f.* Positura; Postura, Disposizione: *Positura rerum* (Lucr.).

Pŏsĭtŭs, ūs, *s. m.* Postura, Sito: *Positus insulæ* (Sall.); - *loci* (Ov.); - *urbis* (id.); - *siderum* (Tac.). || Acconciamento, Acconciatura (Ov.).

Possessĭo, ōnis, *s. f.* Possessione, Possedimento, Possesso (Cic. ec.). || Il capitale, le cose e i beni che possediamo (Cic.).

Possessĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Possessio,* Piccolo possesso, Possessioncella (Cic. *Ad Att.* 13, 23, 3).

Possessīvus, a, um, *ad. T. gram.* Che indica possessione, come *Ciceronianus, Evandrius etc.* (Quintil. 1, 7, 45).

Possĭbĭlis, e, *ad.* Possibile, Che si può fare (Quintil. 3, 8, 25).

Possĭdĕo, sēdi, sessum, ēre, *a.* Possedere, Avere in possesso: *Bona illius ex edicto possidet* (Cic.). || *Possideri publice* (id.), Esser confiscato: *Bona ejus censuit publice possidenda* (id.); *Possessum publice in bona alicujus mittere* (Liv.), Metter i beni d'alcuno nelle mani del fisco. || Avere: *Plus fidei, quam artis possidet* (Cic.), Ha più sincerità che malizia; *Inverecundum animum* o *ingenium possidet* (id.). — *Part. pr.* Possidens. — *Part. f.* Possessurus. — *Part. f. pas.* Possidendus. — *Part. p.* Possessus. || *Verb.* Possessor, Chi o Che possiede, Possessore (Cic.).

Possīdo, sēdi, sessum, ĕre, *a.* Entrare al possesso, Possedere (Ces., Lucr., Ov. ec.), Presso i prosatori è usato solo nel perfetto.

Possum, pŏtes, pŏtŭi, posse, *n.* Potere, Aver potenza di: *Quantum potero, voce contendam* (Cic.); *Servare potui, perdere an possim rogas?* (Ov.). || Costr. col *quin,* reggente il congiunt. (Cic.). || *Assol.* Aver potere, possanza, superiorità, credito e sim. (Cic. e Ter.): *Possunt, quia posse videntur* (Virg.). || Detto di cosa, Essere efficace, possente. || Pure *assol.* Essere sano, in buono stato, Compier bene le proprie funzioni (Cic.). || Usato a modo d'*a.*: *Non omnia possumus omnes* (Virg.), Non tutti possiamo tutto, sottin. fare; *Nihil posse contra etc.* (Cic.). || Passivam. Esser possibile: *Potest* (Cic.), È possibile; *Non potest* (Ter.); *Ut potest* (Cic.); *I, quantum potest* (Pl.), Corri quant'è possibile. || Coll'infinito passivo: *Potest fieri* (Cic.). — *Part. pr.* Potens. V. al suo luogo. — Da Potis e Sum.

Post, *prep.* che regge l'acc., e vale Dopo, Dietro: *Manus post terga revinctus* (Virg.); *Post equitem sedet atra cura* (Oraz.); *Post aliquem esse* (Ces.). || Di tempo, Dopo: *Post paucos dies* (Fedr.); *Post brevem moram* (Ov.); *Aliquot post menses* (Cic.). || Elegantemente, usasi con un participio passato, a indicare che la cosa avvenne fin da quel tempo in cui altra si compì: *Post homines natos, Post genus hominum natum* (Cic.), Dal principio del mondo, Da che il mondo è mondo; *Post hanc urbem conditam* (Cic.), Dappoichè questa città è fondata, Dalla fondazione di questa città; *Post hanc legem constitutam* (Cic.), Dopo che fu fatta questa legge, Dalla promulgazione di questa legge. || *Avv.* Dopo, Dietro: *Qui post erant* (Cic.); *Ante aut post pugnare* (Liv.). || Usato in costruzione con un ablativo: *Multis post annis* (Cic.); *Paucis post annis* (Curz.); *Anno* o *biennio post* (Cic.); *Paullo post* (Cic.), e *Post paullo* (Ces. e Liv.); *Neque ita multo post* (Nip.); *Post non multo* (id.).

Postĕa, *avv.* di tempo, Dopo, Di poi, Dappoi, Poi, Poscia, Quindi: *Aut statim aut postea* (Svet.); *Quid tum postea?* (Ter.).

Postĕāquam, *avv.* Dappoichè, Poichè, Posciachè (Cic.). || E con tmesi: *Postea vero quam* (Sall.).

Postĕrĭtas, ātis, *s. f.* Posterità, Discendenti, e con più largo significato gli uomini avvenire (Cic. e Tac.). || Tempo avvenire: *Si me audies, vitabis inimicitias, et posteritatis otio consules* (Cic.), Se m'ascolterai, scanserai le inimicizie, e provvederai alla tua quiete in avvenire.

Postĕrus, a, um, *ad.* Seguente, Vegnente: *In diem posterum,* o, *Postera die* (Cic.); *In posterum tempus* (id.), Nel tempo avvenire, Per l'avvenire. || *In posterum,* posto avverbialm., In avvenire, Per l'avvenire; *In posterum providere* (Cic.). || *Postero* (Tac.), Il giorno dopo. || *Posteri, orum,* in forza di *sost. m.* pl. I posteri, I discendenti; e con più largo significato gli uomini avvenire (Cic.). — *Comp.* Posterior, Posteriore, Che è o viene appresso: *Posteriores pedes* (Plin.), I piedi di dietro; *Ætate posterior* (Cic.), Più giovine; *Posteriores cogitationes sapientiores* (id.), I secondi pensieri sono i migliori. || Da meno, Men caro: *Salus patriæ posterior illi suis commodis* (Cic.), Preferisce alla salute della patria i suoi proprj interessi; *Posterius et nequius isto nihil est* (id.), È il più vile e il più malvagio di tutti; *Ut hæc posteriora libertate ducas* (id.), Comechè stimi queste cose meno della libertà. || *Posterius,* in forza d'*avv.* Dopo, In secondo luogo: *Vos priores esse oportet, nos posterius dicere* (Pl.), Convien che voi diciate per i primi, e poi in secondo luogo noi.

Post-fĕro, ferre, *a.* Posporre, Stimar meno (Liv. e Vell.). — *Part. f. pas.* Postferendus.

Post-hăbĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *a.* Posporre, Stimar meno, Lasciar da parte (Ces. e Ter.); *Omnibus rebus posthabitis* (Cic.), Posposta ogni altra cosa; *Posthabita Samo* (Virg.). — *Part. p.* Posthabitus.

Posthac, *avv.* Nell'avvenire, Da ora innanzi, Per l'innanzi (Cic. e Tac.).

Posthæc, *avv.* Dappoi (Cic.).

Postīcum, i, *s. n.* L'uscio di dietro della casa: *Postico re-*

cessit (Oraz.), È uscito per l'uscio di dietro.

Postīcus, a, um, *ad.* Che è di dietro, Posteriore: *Postica pars palatii* (Svet.); *Posticæ partes ædium* (id.). || *fig.: Postica sanna* (Pers.), Beffa, o derisione che si fa ad alcuno dietro alle spalle.

Postilla, *avv.* Lo stesso che *Postea* (Catull. e Ter.).

Postis, is, *s. m.* L'uno e l'altro fianco della porta, in cui sono infissi i cardini, Stipite (Cic.). || Metonimicam. Imposta, Porta: *Postibus meis bellum intulisti* (Cic.). || Nell'abl. sing. trovasi anche *Posti* (Ov. *Met.* 5, 120).

Postlīmĭnĭum, ĭi, *s. n.* Ritorno in patria, donde alcuno è stato cacciato (Cic.). || *fig.* Diritto di ricuperare tutto ciò che uscendo dalla patria si è lasciato o perduto (Cic.). — Da Post e Limen.

Postmĕrīdĭānus. V. Pomeridianus.

Post-mŏdo o **Post-mŏdum,** *avv.* Di poi, Poi (Liv. e Oraz.).

Post-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *a.* Posporre, Postergare, Far minor conto: *Omnibus rebus postpositis* (Ces.); *Omnia postposui, dummodo etc.* (Cic.): *Vos est postponere natis ausa suis* (Ov.), Ebbe cuore di posporre voi a' suoi figli. — *Part. p.* Postpositus.

Post-princĭpĭa, ōrum, *s. n.* pl. Seguito, Risultato (Cic. *Sest.* 56, 118). || Progresso, Avanzamento di una cosa (Varr).

Post-pŭto, āvi, āre, *a.* Stimar meno, Posporre (Ter. ec. 3, 5, 33).

Post-quam, *prep.* Da che, Da poichè, Poichè, usato con un passato: *Eo postquam Cæsar pervenit etc.* (Ces.); *Hamilcar postquam mare transiit etc.*; *Undecimo die postquam a te discesseram* (Cic.). || Con un presente o un imperfetto: *Hostilia Curia minor mihi esse videtur postquam est major* (Cic.); *Tu postquam qui tibi erant amici non poterant vincere etc.* (Cic.). || Con un congiuntivo in proposizione indiretta: *Regem, postquam adventare se senserit, delituit inter angustias saltus* (Curz.), Poichè si accorse che il re marciava contro di lui, si appiattò fra le gole del monte. || Con senso causativo, Perchè, Poichè (Ter. *Adælph. Prol.* 1).

Postrēmus, a, um, *ad. sup.* irreg. di *Posterus,* Ultimo, Postremo: *Esse in postremis* (Cic.), Esser degli ultimi. || Ultimo in pregio, in valore, in virtù: *Ut homines postremi alicujus pecuniis locupletarentur* (Cic.), Che gli uomini più malvagi si arricchissero dell'altrui denaro. || *Ad postremum* (Pl.), posto avverbialm., All'ultimo, In ultimo luogo, Finalmente. † *Avv.* Postremo e Postremum, Ultimamente, Finalmente, In ultimo, Da ultimo (Cic. ec.).

Postrīdĭe, *avv.* Il giorno dopo, Il giorno seguente (Cic.). || Col genit.: *Postridie pugnæ* (Cic.), Il giorno dopo la battaglia; *Postridie ejus diei* (id.). || Coll'acc.: *Postridie ludos* (Cic.), Il giorno dopo i giuochi. || Col *quam: Quid causæ autem fuerit, postridie intellexi, quam a vobis discessi* (Cic.), Quale poi ne sia stata la cagione, l'intesi il giorno dopo che partii da voi. — Da Postero die.

Postscēnĭum, ĭi, *s. n.* Parte del teatro dopo la scena, Il di dietro della scena (Lucr. 4, 1178; ma in senso *fig.: Postscenia vitæ,* Gli atti occulti della vita). — Da Post e Scena.

Post-scrībo, ĕre, *a.* Scriver dopo o in seguito, e costr. col dat. (Tac. *Ann.* 3, 64).

Postŭlātīcius, a, um, *ad.* Dato, Conceduto, per dimanda straordinariamente, detto di *Gladiator* (Sen. *Ep.* 7, 3).

Postŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Dimanda giudiziale, Azione in giudizio (Svet.). || Supplica: *Postulationibus vacare,* (Plin.), Spedire le suppliche. || Pubbliche preghiere e sacrifizj che gli Dei irati mostravano di pretendere a cessare i minacciati disastri: *Postulationes decretas esse Jovi, Saturno, Neptuno, etc.* (Cic.). || Querela, Lamento (Pl.).

Postŭlātōrĭus, a, um, *ad.: Fulgura postulatoria* (Sen. *Nat. Quæst.* 2, 49, 1), Fulmini, che dimandano la rinnovazione di qualche sacrifizio, in pena di spregio, o negligenza.

Postŭlātum, i, *s. n.* Dimanda, Richiesta: *Ariovistus ad postulata Cæsaris pauca respondit* (Ces.); *Postulata facere* (Nip.), Soddisfare alle dimande.

Postŭlātŭs, ūs, *s. m.* Dimanda: usato solo nell'abl. sing. (Liv. 4, 9, 6).

Postŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Dimandare, Addimandare, Chiedere, Richiedere, Supplicare: *Postulavit deinde eadem* (Ces.). || Col doppio acc. di persona e di cosa: *Orationes me duas postulat* (Cic.), Mi chiede due discorsi. || *Assol.: Postulare de colloquio* (Ces.), Dimandare d'abboccarsi, o una conferenza; *Postulantibus Vitellio et Veranio* (Tac.), Alla richiesta, All'instanza di ec.; *Do sane, si postulas* (Cic.). || Col cong. retto da *Ut: Abs te postulo.... ut etc.* (Ter.). || *fig.* detto di cosa: *Corpus quas postulat horas* (Ov.), Le ore (int. del riposo) che il corpo richiede, di cui il corpo ha bisogno; *Quum necessitas postulat* (Cic.). || Fare istanza in giudizio (Cic.). || Accusare, Dare accusa: *Quum de ambitu Gabinium postulare vellet* (Cic.), Volendo accusar Gabinio di broglio. || *Postulare cum aliquo* (Pl.), Mover lagni, querele con alcuno. — *Part. pr.* Postulans. — *Part. f.* Postulaturus. — *Part. f. pas.* Postulandus. — *Part. p.* Postulatus. || *Verb.* Postulator, Chi fa istanza in tribunale, Querelante (Svet.). — Forma varia di Posco, quasi *Posculo.*

Postŭmus, a, um, *ad.* Nato dopo la morte del padre (Virg.).

Postus, a, um, *ad.* Forma sincopata di *Positus* (Lucr.).

Pōtātĭo, ōnis, *s. f.* Il bere (Sen.). || Stravizzo (Cic.).

Pŏte. V. Potis.

Pŏtens, entis, *ad.* Che può, Potente, Capace e sim.; costr. col genit.: *Volandi potens* (Plin.); *Potens regni* (Liv.), o, *imperii* (Tac.), Capace di regnare; *Neque fugæ neque pugnæ satis potentes* (Liv.), Ugualmente inabili a fuggire ed a combattere. || Pure costr. col genit. Che ha padronanza: *Diva potens Cypri* (Oraz.), parlando di Venere; *Potens maris* (Liv.); *Potens uteri* (Ov.), La Dea che presiede ai parti, Giunone, Lucina; *Lyræ musa potens* (Oraz.), La musa del carme lirico. || *fig.: Potens sui* (Liv.), o, *mentis* (Ov.), o, *consilii* (Liv.), Che è padrone di sè stesso, Che è in senno. || *Potens mariti* (Tac.), detto di donna, Che è da marito. || Che è in possesso di chécchessia: *Potens voti* (Ov.), Che ha conseguito il suo voto; - *pacis* (Pl.), Che ha ottenuto la pace. || Contento, Felice, costr. con l'abl.: *Parvo potens Fabricius* (Virg.). || *Assol.* Che ha forza, potenza, autorità e sim., Potente: *Potens civitas* (Cic.); *Potens civis* (id.); *Duo potentissimi reges* (id.). || *fig.* Detto di cosa: *Nihil est potentius auro* (Ov.); *Arma potentiora* (Liv.). || Efficace, Potente: *Potentes herbæ* (Ov.); *Potentissima argumenta* (Quin-

til.). || In forza di *sost.* Persona potente, Il potente: *Contra potentiorem auxilii egere* (Ces.); *Armati potentes* (Lucan.). — *Comp.* **Potentior.** — *Sup.* **Potentissimus.** — Propriam. è *Part. pr.* di **Possum.**

Pŏtentātŭs, ūs, *s. m.* Potenza politica, Dominazione, Autorità (Ces. e Liv.).

Pŏtenter, *avv.* Potentemente, Con efficacia, Con forza: *Potentius ictu fulmineo* (Oraz.). || Secondo le proprie forze; cf. il gr. κατὰ δύναμιν: *Cui lecta potenter erit res* (Oraz.), A chi avrà scelto argomento proporzionato alle proprie forze. — *Comp.* **Potentius.** — *Sup.* **Potentissime.**

Pŏtentĭa, æ, *s. f.* Potere, Possa, Potenza: *Ut vix tenendorum armorum potentia esset* (Liv.), Sì che appena si avea la forza di tenere le armi in mano; *Potentia solis* (Virg.), La potenza del sole; *- morbi* (Ov.), La violenza del morbo; *- formæ* (id.), La potenza, L'attrattiva della bellezza. || Potenza, Virtù, Efficacia dei rimedj ec. (Ov.). || Autorità, Credito, Potenza (Cic.). || Potenza, Dominio (Ov.).

Pŏtestas, ātis, *s. f.* Potestà, Facoltà, Potere: *Vitæ necisque potestatem habere in aliquem* (Cic.), Esser padrone della vita e della morte di qualcheduno; *Potestatem sui facere* (id.), Esser affabile, Dare facilmente l'accesso, l'udienza; *Si quid de his rebus dicere vellent, feci potestatem* (id.), Permisi loro di dir tutto ciò che avesser voluto sopra questo proposito; *Dare, deferre, permittere, concedere, tradere alicui potestatem alicujus rei* (id.), Dar ad alcuno potestà, facoltà, comodo, licenza di far una cosa. || Potere, Arbitrio, Balìa: *Tota potestas hujus rei tua est* (Cic.), Tu ne sei interamente padrone, L'affare è nelle tue mani; *In potestate mea est hoc facere* (id.); *Potestatis suæ esse,* o, *In sua esse potestate* (Liv.), Non dipender da alcuno, Esser padrone della propria volontà: *In potestate alicujus esse* (Cic.), Dipender da qualcheduno. || Padronanza di sè stesso, Senno, Ragione: *Exire de potestate* (Liv.). || Giurisdizione, Comando, Autorità dei magistrati, governatori ec.: *Potestates gerere* (Cornif.), Esercitar giurisdizione; *Versari cum potestate et imperio in republica* (Cic.), Avere comando, autorità nello Stato; *Potestate abire* (Svet.), Lasciar il comando. || Podestà, Magistrato, Giudice, Principe (Cic.).

Pŏtin? per *Potis ne,* Si può? Puoi tu? *Potin' ut desinas?* (Ter.), Puoi tu cessare? Puoi tu finirla?

Pōtĭo, ōnis, *s. f.* Bevanda, Pozione (Cic.). || Medicina in bevanda (Oraz. e Pl.). || Bevanda avvelenata (Cic.).

Pōtĭōnātus, a, um, *ad.* Servito di medicina in bevanda, o di veleno: *Potionatus a Cæsonia uxore* (Svet.), Essendo stato avvelenato in una medicina ec.

Pŏtĭor, ītus sum, īri, *n. dep.* Impadronirsi, Insignorirsi, Impossessarsi, Divenir padrone, possessore; costr. con l'abl. o col genit.: *Potiendi spe inflammati* (Cic.), Accesi dalla speranza d'impossessarsene; *Gaza omni Macedonum potitus est* (id.), S'insignorì di tutto il tesoro dei Macedoni; *Potiri rerum* (id.), Impadronirsi della somma delle cose, Avere il supremo comando; *Regni potitus per annos septem* (Vell.), Tenne il regno, Regnò, sette anni; *Totius Galliæ se se potiri posse sperant* (Cic.). || *fig.: Potiri optatis* (Vell.), Venire a capo de'suoi desiderj, Ottenere il suo intento; *Potiri monte* (Ov.), Guadagnare il monte; Guadagnare l'altezza, la cima del monte. || Coll'acc.: *Urbem potiri* (Cic.); *Summam imperii potiri* (Nip.). || Possedere, Godere: *Patria potitur commoda* (Ter.), Gode dei beni lasciatigli dal padre; *Potiri voluptatem* (Cic.); *- gaudia* (id.), Goder del piacere. || *Potiri,* vale pure Accattarsi, Buscarsi qualche male, Cadere in qualche disgrazia, Esser colto da qualche sinistro: *Ne potiretur mali* (Ter.), Affinchè non lo incogliesse alcuna sciagura. — Nel congiunt. fa anche *Potĭtur, Poteretur, Poteremur.* — *Part. pr.* **Potiens.** — *Part. f. pas.* **Potiendus,** e arcaicam. **Potiundus.** — Da Potis.

Pŏtis, *ad. m.* e *f.* e talora *Pote, n.* Che può, Potente: *Neque ferri potis est* (Ter.), Non si può sopportare; *Ut videamus, quid pastores potis sint* (Varr.), Acciocchè veggiamo a che son buoni i pastori; *Nec devitari letum pote* (Lucr.), Nè è possibile evitar la morte. || Anticam. *Potis* usavasi anche nel pl. (Enn. e Pl.). — *Comp.* **Potior,** Più potente per diritti, autorità, grazia, merito, pregio, ricchezza, forza, ec.: *Potiorem jam apud exercitus Agrippinam, quam legatos, quam duces* (Tac.), Agrippina essere ormai più potente negli eserciti, che i generali e i capitani; *Rebus commotis, potior habetur* (id.), Nello sconvolgimento delle cose egli è più potente, più forte; *Potior jure* (id.), Più forte in diritto; *At tu qui nunc potior es* (Tibull.), Ma tu, che ora sei presso di lei più possente, più in grazia. || Col genit.: *Quam tu ejus potior fias* (Pl.), Che tu ne diventi padrone. || Migliore, Preferibile: *Nulla ad legendum his sunt potiora* (Cic.), Niun' altra cosa migliore a leggersi di queste, Non v'è lettura migliore di questa. || *Mihi potius est, Ego potius habeo,* Ho più caro, più a cuore, Antepongo, Preferisco: *Mors civibus romanis semper fuit servitute potior* (Cic.); *Nihil mihi fuit potius, quam ut Masinissam convenirem* (id.), Non ebbi cosa alcuna più a cuore, che l'andar a trovare Masinissa. — *Sup.* **Potissimus,** Ottimo, Principale, Singolare, Unico (Cic. e Lucr.). || *Potissimum* in forza d'*avv.* Principalmente, Sopratutto: *Ex omnibus te elegit potissimum* (Cic.), Fra tutti ha scelto te principalmente; *Nescio, quid expediam potissimum* (Pl.), Non so che cosa io mi debba fare innanzi tutto. † *Avv.* Potissime, Principalmente, Innanzi a tutto (Ces. e Cic.).

Pōtĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Potio,* Piccola bevanda (Svet. *Dom.* 21).

Pŏtĭus, *avv. comp.* Piuttosto: *Abeo potius* (Cic.), Vado via piuttosto.

Pōto, āvi, pōtātum e **pōtum, āre,** *a.* usato anche *assol.* Bevere, Bere: *Potare aquas* (Ov.): *- vinum* (Plin.); *Huc veniunt potum juvenci* (Virg.). || Sbevazzare, usato assol.: *Totos dies potabatur* (Cic.). || Assorbire, Inzupparsi, Imbeversi di qualche umore: *Vellera potantia succum aquinatem* (Oraz.), Lane tinte in porpora. — *Part. pr.* **Potans.** — *Part. p.* **Potatus** e **Potus.** || *Verb.* **Potor,** Bevitore (Oraz.). || *Fem.* **Potrix,** Bevitrice (Fedr. 4, 5, 25).

Pōtŭlentus, a, um, *ad.* Ubbriaco, Che ha ben bevuto (Svet.). || *Potulenta* al *n.* pl. Bevande (Cic. *Nat. Deor.* 2, 56, 141).

Pōtus, a, um, *ad.* Che ha bevuto, Molto avvinazzato: *Domum bene potus sero redieram* (Cic.),

Avendo bevuto più dell' ordinario, era ec.

Pōtŭs, ūs, *s. m.* Azione del bere, Bevuta (Plin.). || Bevanda: *Potus præbere* (Plin.); *Potui esse* (Tac.), Servir di bevanda.

Præ, *prep.* che regge l' abl. Avanti: *Præ se armentum agens* (Liv.), Cacciando innanzi a sè l'armento; *Præ oculis* (Cic.), Avanti agli occhi, In su gli occhi, Sotto gli occhi; *Præ manibus, Præ manu* (Pl.), Alla mano, Per le mani, In pronto. || *fig.: Præ se ferre, gerere,* Mostrare, Dimostrare, Dare a divedere: *Vocem vivam præ vobis indicem vestrarum erga me voluntatum tulistis* (Cic.), Avete dimostrato a voce il vostro buon animo verso di me; *Speciem boni viri præ se ferre* (id.), Mostrarsi uom dabbene; *Præ se gerere conjecturam affectionis* (id.), Mostrar di amare. || In paragone, Rispetto a: *Illi Romam præ sua Capua irridebunt* (Cic.), Si rideranno di Roma in paragone della loro Capua; *Ut neminem præ se hominem putet* (id.), Che rispetto a sè non istima uomo al mondo. || In corrispondenza di *Ut: Parvum etiam, præ ut futurum est, prædicas* (Pl.), Dici anche poco in paragone di quello che sarà; *Præ ut ejus rabies, quæ dabit* (Ter.), Rispetto a quello che sarà la rabbia di costui. || Eccetto, Fuorchè: *Res omnes relictas habeo, præ quod tu velis* (Pl.), Lascio tutto, fuorchè quello che tu vuoi. || Per, A cagione: *Præ gaudio ubi sim nescio* (Ter.), Non so per l' allegrezza dove io mi sia; *Solem præ sagittarum multitudine non videbitis* (Cic.), Per la moltitudine delle saette non vedrete il sole; *Præ ira* (Liv.). || *Avv.* Avanti, Innanzi: *I præ, sequar* (Ter.), Va' innanzi, io ti son dietro. — Dinanzi a vocale si fa breve.

Præ-ăcūtus, a, um, *ad.* Molto acuto (Ces. e Cic.).

Præ-altus, a, um, *ad.* Molto alto, o profondo (Curz., Liv. ec.).

Præbĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *a.* Dare, Porgere, Somministrare (Cic. ec.). || *Præbere operam,* Porgere, prestar l' opera sua, Servire: *Suo sumptu reipublicæ operam præbere* (Cic.), Servire la repubblica a proprie spese; *Præbere os ad contumeliam* (Liv.); *- ad male audiendum* (Cic.), Esporre la sua persona a lasciarsi dir villanie sulla faccia; *Præbere ludos* (Ter.), Dar materia di ridere; *Aurem præbere* (Plin.), Porgere orecchio, Star attento. || *Præbere se,* Mostrarsi; *Strenuum hominem præbuit* (Ter.), Si è mostrato valoroso; *Te colligas, virumque præbeas* (Cic.), Raccogli le tue forze, e móstrati uomo; *Præbere se gratum benemeritis* (id.), Mostrarsi grato alle persone benemerite; *- se æquum* (id.), giusto, discreto; *- se æquabilem* (id.), di animo uguale; *- se facilem alicui* (Tac.), indulgente, benigno ad alcuno; *Præbere vicem* (Plin.), Far l' ufficio, le veci, Servire; *Præbere usum* (id.), Esser utile, Servire. — *Part. p.* Præbitus. || *Verb.* Præbitor, Chi fornisce, Fornitore (Cic.). — Da Præ e Habeo.

Præ-bĭbo, ĕre, *a.* Bere innanzi: *Præbibere venenum alicui* (Cic. *Tusc.* 1, 40, 96).

Præ-călĭdus, a, um, *ad.* Molto caldo (Tac.).

Præ-calvus, a, um, *ad.* Calvo davanti, ovvero Molto calvo (Svet. *Galb.* 21).

Præcantātĭo, ōnis, *s. f.* Incanto, Incantesimo (Quintil.).

Præ-cānus, a, um, *ad.* Canuto avanti il tempo (Oraz. *Ep.* 1, 20, 24).

Præ-căvĕo, āvi, autum, ēre, *n.* Usare precauzione, cautela, Mettersi in guardia, Stare all' erta, Guardarsi: *Præcavere sibi ab insidiis* (Liv.), Prevenire le altrui insidie, Guardarsi dalle altrui insidie. || *a.* con lo stesso senso: *Peccata quæ difficillime præcaventur* (Cic.), Mancamenti, da cui difficilmente ci si può guardare; *Præcavere injurias* (Liv.). — *Part. p.* Præcautus.

Præ-cēdo, cessi, cessum, ĕre, *n.* Precedere, Andar innanzi (Liv., Oraz., ec.). || *a.* Oltrepassare, Avanzare (Virg. ec.). || *fig.* Vincere, Superare, Avanzare: *Præcedere aliquem virtute* (Cic.); *- ætate, dignitate* (Quintil.). — *Part. pr.* Præcedens.

Præcello, lŭi, ĕre, *n.* Superare, Avanzare, Soprastare, Esser da più: *Præcellere alicui* (Tac.); *Propter insignem nobilitatem et eloquentiam præcellebat* (id.). || A modo di *a.* con l' acc. di persona: *Præcellere aliquem aliqua re* (Tac.). — *Part. pr.* Præcellens. || In forma d' *ad.* Molto eccellente, Molto eminente: *Omnibus rebus præcellentissimus* (Cic.). — *Comp.* Præcellentior.

Præ-celsus, a, um, *ad.* Molto alto, Molto elevato (Cic. e (Virg.).

Præcentĭo, ōnis, *s. f.* Preludio (Cic.).

Præceps, cĭpĭtis, *ad.* Cadente col capo all' ingiù: *Præcipitem dare aliquem* (Liv.); *- mittere* (Virg.); *- dejicere* (Catull.); *- projicere* (Virg.), Traboccare, Precipitare alcuno, gettarlo a capo fitto. || *fig.* Precipitoso, Fatto con precipizio, in fretta: *Præceps profectio* (Cic.). || Che va, Che corre o trascorre o passa, precipitosamente: *Præceps nox* (Ov.); *Præceps in occasum sol* (Virg.), Sole vicino a tramontare; *Præcipiti jam die* (Liv.), Essendo già in sul declinar del giorno. || *fig.: Præceps senectus* (Cic.), Vecchiaja decrepita. || Detto dell'animo, Precipitoso, Sconsiderato, Folle: *Consiliis omnibus præceps et devius* (Cic.), In ogni suo partito precipitoso, e fuorviato. || Inchinevole, Inclinato: *Præceps ingenio in iram* (Lucr.), Per natura inchinevole alla collera; *Animus in avaritiam præceps* (Liv.), Animo inclinato all'avarizia. || Detto di luogo, Scosceso, Precipitoso: *Mons præceps* (Plin.); *Fossæ præcipites* (Virg.). || Di tempo, Pericoloso, Rischioso, Difficile: *In tam præcipiti tempore* (Ov.). || *Præceps,* in forza di *sost. n.* Precipizio: *Turris in præcipiti stans* (Virg.), Tórre posta in luogo alto; *In præceps* (id.), Al basso; *Bis patet in præceps* (Virg.), Scende a doppia profondità, È due volte più profondo. || *fig.: Ex præcipiti ægrum levare* (Ov.); *Omne in præcipiti vitium stetit* (Giov.), Ogni vizio era arrivato al sommo.

Præceptĭo, ōnis, *s. f.* Insegnamento, Precetto (Cic.). || Opinione che uno si è formato, Opinione acquistata (Cic.). || Prescrizione (Cic.).

Præceptīvus, a, um, *ad.* Precettivo, Insegnativo (Sen.).

Præceptum, i, *s. n.* Insegnamento, Lezione, Istruzione (Ces. e Cic.). || Ordine, Comandamento, Precetto: *Curare præcepta diligenter* (Nip.), Eseguire con diligenza i comandi; *Facere præcepta* (Virg.); *Cum præceptis* (Tac.), Con ordine, Con istruzione.

Præcerpo, psi, ptum, ĕre, *a.* Carpire, o Rodere la parte anteriore di una cosa: *Germinum tenera præcerpere* (Plin.). || *fig.* Sfiorare, Raccogliere il primo, Prendere anticipatamente: *Non*

præcerpo fructum officii tui (Cic.), Non voglio sfiorare il frutto de' tuoi buoni uffizj, Non voglio raccoglierne il primo i frutti; *Victoriæ nuntii præcerptam ejus rei lætitiam invenerunt* (Liv.), I messi della vittoria ritrovarono, che già si era cominciato a farne allegrezza. — *Part.p.* **Præcerptus.** — Da Præ e Carpo.

Præcīdo, di, sum, ĕre, *a.* Tagliare, Troncare la parte anteriore, o superiore di checchessia: *Ancoras præcidi jubet* (Cic.), Comanda che si taglino le àncore. ‖ *fig.* Troncare, Rompere, Levar via: *Præcidere caussam belli* (Oraz.), Levar ogni motivo di guerra; - *spem* (Cic.), Torre ogni speranza; - *amicitias* (id.), Rompere le amicizie; - *defensionem alicui* (id.), Levar a qualcheduno il modo di difendersi; - *aliquid ex oratione alicujus* (id.), Levar qualche cosa dall'orazione di qualcheduno. ‖ *Assol. Præcidere sermonem*, o, *Præcidere* (Cic.), Abbreviare il discorso: *Brevi præcidam* (id.), Taglierò corto; *Præcide, statue quid libet* (id.), Alle corte, stabilisci ciò che vuoi. — *Part. p.* **Præcisus.** ‖ In forma d'*ad.* Tagliato (Plin.). ‖ Dirupato, Scosceso, Tagliato a picco: *Præcisi montes* (Quintil.). ‖ Detto di discorso, stile e sim. Conciso, Breve: *Præcisa narratio* (Quintil.). † *Avv.* Præcise, In poche parole, Brevemente, Concisamente (Cic.). ‖ Risolutamente, Di netto: *Negare præcise* (Cic.); *Plene præcidere* (Cic.), Negar tutto. — Da Præ e Cædo.

Præ-cingo, cinxi, cinctum, ĕre, *a.* Cingere, Attorniare, Circondare (Ov. e Proper.). ‖ Passivam., ma con senso riflesso, Vestirsi, Cingersi, Armarsi e sim.: *Præcingi ense* (Ov.), Cingersi la spada. — *Part. p.* **Præcinctus.** ‖ In forma d'*ad.*: *Præcinctus recte* (Oraz.), propriam., Vestito (cioè della tunica); *Præcinctus male* (Svet.), Che porta male la toga. ‖ *fig.*: *Altius præcinctus* (Oraz.), Più agile, Più spedito.

Præcĭno, ĕre, *n.* Cantar innanzi, Preceder col canto, o suono: *Epulis magistratuum fides præcinunt* (Cic.), A' banchetti de' magistrati si suonano strumenti musicali. ‖ Predire, Presagire (Cic.). — Da Præ e Cano.

Præcĭpĭo, cēpi, ceptum, ĕre, *a.* Prender anticipatamente, Preoccupare: *Litora præcipere* (Virg.), Impadronirsi dei lidi prima che il nemico; *A publicanis pecuniam insequentis anni mutuam præceperat* (Ces.), Aveva preso anticipatamente per modo di prestito da' gabellieri il denaro dell'anno venturo; *Præcipere iter* (Liv.), Anticipar la strada, Avanzare alcuno nel cammino. ‖ *fig.*: *Victoriam præcepit* (Ter.), Riportò più presto la vittoria; *Præcipere gaudia* (Cic.), Pregustare il piacere; *Præcipere oratione benigna multitudinis animos* (id.), Conciliarsi prima gli animi della moltitudine con un piacevole discorso; *Præcipere aliquid animo* (Cic.); - *cogitatione* (id.); - *spe* (Virg.), Immaginarsi, Credersi già di avere qualche cosa; Vagheggiare qualche cosa nel suo pensiero, nella sua speranza. ‖ II. *Præcipio,* significa anche Dire, Ordinare, Comandare, Ingiungere: *Ego quidem, ut debeo, et ut tute mihi præcepisti* (Cic.). ‖ Insegnare, Ammaestrare, Istruire: *Artem oratoriam præcipere* (Quintil.); *Quidquid præcipies, esto brevis* (Oraz.); *Huic, quid fieri vellet, præceperunt* (Nip.). ‖ *Assol.* Dettar precetti, Insegnare: *Præcipere paucis* (Svet.), Insegnare a pochi; *Præcipere de eloquentia* (Cic.), Dettar precetti di ec. — *Part. pr.* **Præcipiens.** ‖ In forza di *sost. m.* pl. *Præcipientes* (Quintil.), I maestri. — *Part. f.* **Præcepturus.** — *Part. f. pas.* **Præcipiendus** — *Part. p.* **Præceptus.** ‖ *Verb.* **Præceptor,** Precettore, Insegnante, Maestro (Cic.). ‖ *Fem.* **Præceptrix,** Insegnante, Precettrice (Cic. usato *fig.*). — Da Præ e Capio.

Præcĭpĭtanter, *avv.* Precipitatamente, Inconsideratamente (Lucr. 3, 1061).

Præcĭpĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Il cader precipitosamente, Il precipitare (Sen.).

Præcĭpĭtĭum, ĭi, *s. n.* Luogo scosceso, dirupato, Precipizio (Plin.). ‖ Caduta precipitosa, Rovina (Svet.).

Præcĭpĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Precipitare, Gettar d'alto in basso col capo all'ingiù: *Præcipitare se in flumen* (Ces.). ‖ *Assol.* Cadere, Rovinare: *Nilus præcipitat ex altissimis montibus* (Cic.). ‖ *n.* Correre a precipizio, e figuratam., Affrettarsi al suo fine: *Hiems jam præcipitaverat* (Ces.); *Nox humida cælo præcipitat* (Virg.), Si fugge dal cielo l'umida notte. ‖ Gettar giù, Far cadere: *Præcipitare aliquid* (Ov.). ‖ *fig.*: *Ira furorque mentem præcipitant* (Virg.); *Fata sua præcipitare* (Lucr.), Affrettar la sua morte; *Præcipitare moras* (Virg.), Levar ogni indugio. ‖ Fare checchessia in fretta, Precipitarlo: *Suadet ne præcipitetur editio* (Quintil.), Consiglia che non si precipiti, non si affretti la pubblicazione. — *Part. pr.* **Præcipitans.** ‖ In forma d'*ad.*: *Præcipitanti reipubl. subvenire* (Cic.), Correre in aiuto alla ruinante repubblica; *Sol præcipitans* (id.), Sole cadente. — *Part. p.* **Præcipitatus.** ‖ In forma d'*ad.*: *Præcipitata nox* (Ov.), Notte che è al suo termine. — Da Præceps.

Præcĭpŭus, a, um, *ad.* Speciale, Particolare (Cic., Ter. ec.). ‖ Esimio, Insigne, Segnalato: *Vir in eloquentia præcipuus* (Quintil.); *Præcipuus scientia rei militaris* (Tac.). ‖ Che ricevesi per il primo, detto di cosa: *Præcipuum pati supplicium* (Liv.), Ricever la morte per il primo. ‖ Detto di persona, Che è il primo a far checchessia: *Præcipuus circumveniendi Sabini* (Tac.), Il principale autore della trama contro a Sabino; *Præcipuus ad pericula* (id.), Il primo a cacciarsi nei pericoli. † *Avv.* Præcipue, Massimamente, Specialmente, Particolarmente. — Da Præ e Capio.

Præcīsĭo, ōnis, *s. f.* Specie di sospensione; figura rettorica, corrispondente al gr. ἀποσιώπησις (Cornif. 4, 30, 41).

Præ-clārus, a, um, *ad.* Molto chiaro, Luminoso (Giov. e Lucr.). ‖ *fig.* Nobile, Celebre, Eccellente, Ben fatto, Illustre e sim.: *Præclara indoles* (Cic.), Egregio naturale; *Multi erant præclari in philosophia* (id.); *Præclara facies* (Ter.). ‖ Usato col compimento di un abl. od anche di un genit.: *Præclarus sceleribus suis* (Sall.), qui in mala parte; *T. Livius eloquentiæ ac fidei præclarus in primis* (Tac.), T. Livio chiarissimo per eloquenza e veridicità. ‖ Copioso, Abbondante, Ricco: *Præclara res* (Oraz.), Ricco patrimonio. — *Comp.* **Præclarior.** — *Sup.* **Præclarissimus.** † *Avv.* Præclare, Molto chiaramente: *Præclare intelligo* (Cic.). ‖ Preclaramente, Con molta gloria, Nobilmente (Cic.). ‖ Molto bene, Egregiamente, Ottimamente: *Omnino præcla-*

re te habes (Cic.), Stai del tutto bene; *Præclare agere cum aliquo* (id.), Trattar bene con alcuno. || Formola di chi approva: *Pacem vult Antonius? præclare* (Cic.), Antonio vuol la pace? benissimo. — *Sup.* Præclarissime.

Præclūdo, si, sum, ĕre, *a.* Chiudere dinanzi a qualcuno, in faccia (Cic.). || Precludere, Impedire: *Maritimos cursus præcludebat hiemis magnitudo* (Cic.), L'asprezza del verno impediva di potersi mettere in mare; *Animus ad exponendam rei indignitatem præcluditur* (id.), L'indegnità dell'azione non permette di dirla; *Præcludere vocem* (Fedr.), Impedir di gridare. || Escludere (Svet. *Ner.* 32). — *Part. pr.* Præcludens. — *Part. p.* Præclusus. — Da Præ e Claudo.

Præco, ōnis, *s. m.* Banditore il cui uffizio era di pubblicare gli ordini dei magistrati, invitare agli spettacoli, agl'incanti ec.: *Ut præco ad merces turbam qui cogit emendas* (Oraz.); *Fortunas,* o *bona alicujus sub præcone subjicere,* o, *voci præconis subjicere,* o, *præconi publico subjicere,* o, *per præconem vendere* (Cic.), Metter i beni di qualchedano all'incanto. || *fig.* Lodatore, o Divulgatore delle altrui lodi: *O fortunate adolescens, qui tuæ virtutis Homerum præconem inveneris!* (Cic.).

Præ-cōgĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Pensare innanzi (Liv. e Quintil.). — *Part. p.* Præcogitatus.

Præ-cognosco, ĕre, *a.* Conoscere innanzi, Preconoscere; usato nel *Part. p.* Præcognitus (Planc. in Cic. e Svet.).

Præ-cŏlo, ĕre, *a.* Coltivare innanzi, Preparar colla cultura (Cic.). || Coltivar di preferenza (Tac.), usato nel *Part. p.* Præcultus.

Præ-compŏsĭtus, a, um, *ad.* Preparato, Disposto prima (Ov. *Fast.* 6, 674).

Præcōnĭum, ĭi, *s. n.* L'ufficio o La professione del pubblico banditore (Cic.); *Facere præconium* (id.), Fare il pubblico banditore; *Deferre alicui præconium* (id.), Dar il carico a qualcheduno di metter all'incanto i beni di uno. || Divulgamento, Pubblicazione: *Domestico præconio stultitiæ suæ quamplurimos testes colligere* (Cic.), Avere tanti testimonj della sua pazzia quanti sono i domestici di casa, che se ne fanno banditori. || Lode, Elogio, Encomio: *Præconium alicui tribuere* (Cic.), Lodare alcuno; *Mandare versibus suorum laborum præconium* (id.), Affidare ai versi la celebrazione delle proprie opere, Celebrarle in versi.

Præcōnĭus, a, um, *ad.* Di pubblico banditore: *Præconius quæstus* (Cic.).

Præ-consūmo, ĕre, *a.* Consumare avanti il tempo (Ov.). — *Part. p.* Præconsumptus.

Præ-contrecto, āre, *a.* Maneggiare innanzi (Ov. *Met.* 6, 478).

Præcordĭa, ōrum, *s. n.* pl. Diaframma (Plin.). || Visceri, e in particolare Cuore (Virg.). || *fig.* Animo, e affetti, o movimenti dell'animo: *Aperit præcordia Liber* (Oraz.), Il vino fa dire ciò che si ha nell'animo, scuopre i segreti dell'animo; *Inquieta præcordia* (id.), Movimenti segreti dell'animo, che non ci lasciano in riposo; *Redit in præcordia virtus* (Virg.), Il coraggio ritorna nel cuore; *Stolidæ præcordia mentis* (Ov.), Stoltezza dell'animo. — Da Præ e Cor.

Præ-corrumpo, ĕre, *a.* Corrompere innanzi, Guadagnare anticipatamente con denari, o doni (Ov.). — *Part. p.* Præcorruptus.

Præcox, ŏcis, *ad.* Primaticcio, Maturo a buon'ora, Maturo innanzi tempo, detto di frutto (Plin.). || *fig.* Che viene o si svolge innanzi il tempo, Precoce: *Fatum præcox* (Sen.); *Ingenium præcox* (Quintil.). — Da Præcoquo.

Præ-cultus, a, um, *ad.* Predisposto, Preparato innanzi (Quintil. 11, 1, 31).

Præ-cūpĭdus, a, um, *ad.* Molto desideroso (Svet.).

Præ-curro, curri e cŭcurri, cursum, ĕre, *n.* Correre avanti: *Præcurrunt equites* (Ces.), Corre avanti la cavalleria; *Abi, præcurre* (Ter.); *Præcurrere ad aliquem* (Ces.). || *fig.: Eo jam fama præcucurrerat* (Ces.). || *a.* Avanzare alcuno in checchessia: *Præcurrere aliquem ætate* (Cic.), Esser più vecchio d'un altro. || *fig.: Appetitus ne præcurrant rationem* (Cic), Che le passioni non tolgano la mano alla ragione. — *Part. pr.* Præcurrens. || In forza di *sost. n.* pl. *Præcurrentia* (Cic.), Gli antecedenti, Le premesse. — *Part. f.* Præcursurus. || *Verb.* Præcursor, Chi precede per esplorare, Esploratore.

Præcursĭo, ōnis, *s. f.* Il precorrere (Cic.). || Motivo di agire (Cic.).

Præcŭtĭo, ĕre, *a.* Agitare avanti a sè (Ov. *Met.* 4, 759).

Præda, æ, *s. f.* Preda di guerra, Bottino: *Prædam sectari* (Tac.); *- agere* (Liv.); *- facere* (Cic.), Far bottino, Far preda, Predare.

Prædābundus, a, um, *ad.* Predando, Facendo bottino (Sall.).

Præ-damno, āvi, ātum, āre, *a.* Condannare anticipatamente, innanzi (Liv. e Svet.). || *fig.* Rigettare: *Prædamnata spe dimicandi* (Liv.). — *Part. p.* Prædamnatus.

Prædātĭo, ōnis, *s. f.* Il saccheggiare, Il predare (Tac.).

Prædātōrĭus, a, um, *ad.* Di predatore, Di predone: *Naves prædatoriæ* (Liv.), Navi corsare; *Classes prædatoriæ* (id.), Armate di corsari.

Præ-dēlasso, āre, *a.* Stancare avanti (*Met.* 11, 730).

Præ-destĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Predestinare, Destinare, o Disegnare avanti: *Sibi similes prædestinantes triumphos* (Liv.), Disegnando fin d'allora di meritare un giorno simili trionfi.

Prædĭātor, ōris, *s. m.* Aggiudicatario delle pubbliche imposte (Cic. *Ad Att.* 12, 14, 2).

Prædĭātōrĭus, a, um, *ad.* Attenente alle aggiudicazioni delle pubbliche imposte (Cic. *Balb.* 20, 45).

Prædĭcābĭlis, e, *ad.* Degno di lode, di celebrazione (Cic. *Tusc.* 5, 17, 49).

Prædĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Pubblicazione, Proclamazione del banditore (Cic.). || *fig.* Attestazione pubblica, Divulgazione: *Plurimorum prædicatione* (Cic.). || Elogio pomposo, Vanteria (Cic.).

Præ-dĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Pubblicare, o Bandire (Cic.). || Dire spesso, Andar dicendo: *Actum est, si quidem hic vera prædicat* (Ter.), È finita, se costui dice il vero; *Medeam prædicant peremisse liberos* (Cic.), Si dice che Medea uccidesse i suoi figliuoli. || Lodare, Celebrare, Encomiare: *Semper feretur et prædicabitur illa victoria* (Cic.), Si parlerà sempre, e si celebrerà quella vittoria. || *n.* Vantarsi, Lodarsi: *Gloriosius de te ipso prædicas* (Cic.), Ti lodi troppo; *De suis virtutibus multa prædicavit* (Ces.), Fu assai lungo nelle sue lodi. — *Part. pr.* Prædicans. — *Part. p.* Prædicatus.

Præ-dīco, xi, ctum, ĕre, *a.* Dire innanzi: *Hem prædiceres* (Ter.), Me lo dovevi dir prima. || Predire, Profetizzare (Cic.). || Fare avvertito, avvisato: *Hoc pri-*

mum in hac re prædico tibi etc. (Ter.), Prima d'ogni cosa ti fo avvertito che ec. ‖ Intimare, Assegnare: *Reo atque accusatoribus diem prædicere* (Tac.). — *Part. f. pas.* **Prædicendus.** — *Part. p.* **Prædictus.**

Prædictĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del predire, Predizione, e La cosa stessa predetta (Cic. e Svet.).

Prædictum, i, *s. n.* Predizione, o Cosa predetta (Cic. e Virg.). ‖ Convenzione, Accordo, usato nella maniera avverbiale *Ex prædicto* (Liv.), Secondo il convenuto.

Prædĭŏlum, i, *s. n. dim.* di *Prædium,* Poderetto, Possessioncella (Cic.).

Præ-disco, dĭdĭci, ĕre, *a.* Imparar avanti (Cic. e Virg.).

Præ-dispŏsĭtus, a, um, *ad.* Preparato, Disposto avanti (Liv. 40, 56, 11).

Prædĭtus, a, um, *ad.* Dotato, Fornito, Insignito e simili: *Auguratu præditus* (Tac.); *Ornamentis virtutis et ingenii præditus* (Cic.); *Magistratu summo præditus* (id.); *Animo et sensibus præditus* (id.); *Doctrina præditus* (id.); *Quid ageret illa ætate præditus nesciebat* (id.), Non sapeva che si facesse in quella età. ‖ In mala parte: *Crudelitate præditus* (Cic.); *Præditus culpa* (Lucr.), Colpevole, Reo; *Amentia præditus* (Cic.). — Da Præ e Do.

Prædĭum, ĭi, *s. n.* In generale Beni immobili; e in particolare Beni rustici, Podere, Possessione, Fondo: *Fructus prædiorum* (Cic.); *Vendere prædia* (id.); *Prædia rustica, urbana* (id.). — Da Præs.

Præ-dīves, ĭtis, *ad.* Molto ricco (Tac.). (Presentire (Varr.).

Præ-dīvīno, āre, *a.* Divinare,

Præ-dīvīnus, a, um, *ad.* Che ha presagio dell'avvenire, Che presagisce ciò che dee accadere.

Prædo, ōnis, *s. m.* Rubatore, Predone (Cic.). — Da Præda.

Præ-doctus, a, um, *ad.* Ammaestrato, Avvertito, anticipatamente (Sall.).

Præ-dŏmo, mŭi, ĭtum, āre, *a.* Domar avanti (Sen. *Ep.* 113, 22).

Prædor, ātus sum, āri, *a. dep.* Predare, Saccheggiare (Cic.). ‖ Prendere alla caccia o alla pesca (Ov. e Proper.): *Prædari pisces calamo* (Plin.), Prender pesci colla canna. ‖ *fig.: Singula de nobis anni prædantur euntes* (Oraz.), Gli anni che passano ci van togliendo uno ad uno ogni nostro bene. ‖ *Verb.* **Prædator,** Predatore, Predone (Cic.).

Præ-dūco, uxi, uctum, ĕre, *a.* Tirare davanti: *Fossam, o, Vallum urbi præducere* (Tac.). — *Part. p.* **Præductus.**

Præ-dulcis, e, *ad.* Molto dolce al gusto (Plin.). ‖ Molto dolce all'animo (Virg.). ‖ *Prædulcia* in forza di *sost. n.* pl. Delicatezze dello stile (Quintil.).

Præ-dūrus, a, um, *ad.* Molto duro (Tac.). ‖ Forte, Robusto: *Prædurus viribus* (Virg.).

Præ-ēmĭnĕo e **Præ-mĭnĕo, ēre,** *n.* Avanzare, Superare, Soprastare, Esser superiore; costr. col dat. (Sen.), e attivam. coll'acc. (Tac.).

Præ-ĕo, īvi e **ĭi, ĭtum, īre,** *n.* Andar innanzi, Precedere: *Cæcina præire jubetur* (Tac.). ‖ *fig.: Natura ipsa præeunte* (Cic.), Guidati dalla stessa natura. ‖ A modo d'*a.: Præire verba* (Liv.), Prescriver la formola delle parole, Dettar le parole con le quali si dee giurare, o Far un voto o un'imprecazione: *Præire obsecrationem* (Svet.), Suggerire, o Prescrivere la formula di una preghiera; *Præire verba de scripto* (Plin.), Dettare dallo scritto; *Præire voce alicui* (Cic.), Dettare a voce; *De officio judicis præire me tibi vis* (id.), Tu vuoi ch'io ti detti, o t'insegni qual sia l'uffizio d'un giudice; *Præeunt magistri discipulis* (Quintil.), I maestri dettano agli scolari. — *Part. pr.* **Præiens.**

Præfātĭo, ōnis, *s. f.* Il parlare innanzi di checchessia, Preambulo (Svet.); *Honoris præfatio* (Plin), Domanda di scusa. ‖ Ciò che si dice da principio: *Præfatio sacrorum* (Liv.), Formula pronunziata prima d'incominciare una cerimonia religiosa. ‖ Ciò che si premette a un decreto, Considerandi (Cic.). ‖ Preambulo, Esordio oratorio (Quintil.). ‖ Discorso d'apertura (Plin.).

Præfectūra, æ, *s. f.* Dignità, o Carica di prefetto, Prefettura (Cic. ec.). ‖ Città italica, governata da un Prefetto mandatovi da Roma (Cic.).

Præfectus, i, *s. m.* Prefetto, Governatore, Soprintendente: *Præfectus urbis* (Tac.), Governatore d'una città; - *annonæ* (Liv.), Abbondanziere, Soprastante alla vettovaglia; - *moribus* (Cic.), Censore; - *ærarii* (Liv.), Tesoriere; - *prætorii* (Svet.), Prefetto del pretorio, Capitano delle guardie; - *cohortis* (Sen.), Colonnello d'una coorte; - *castris* (Tac.), Maresciallo di campo; - *equitum* (id.), Generale della cavalleria; - *classis* (Liv.), Ammiraglio. ‖ *Præfectus,* Ciascuno dei dodici generali destinati a comandare il contingente delle truppe mandate dagli alleati, con grado militare corrispondente a quello di *Tribunus* nelle legioni romane. ‖ Parlando di eserciti stranieri, Generale.

Præ-fĕro, tŭli, lātum, ferre, *a.* Portar innanzi: *Vexilla præferri jubet* (Tac.); *Facem alicui præferre* (Cic.), Far lume a qualcheduno. ‖ Portare, Avere impresso, segnato in sè, Presentare, Mostrare, Far apparire in sè: *Vultus tuus nescio quod ingens malum præfert* (Liv.); *Prætulit ne corpus Germanici veneficii signa, parum constitit* (Tac.), Non si seppe di certo se il corpo di Germanico presentasse indizj di veleno. ‖ Anticipare: *Præferre triumphi diem* (Liv.); - *diem scripti, epistolæ, testamenti* (Cic.). ‖ Anteporre, Preferire: *Salutem reipublicæ suis commodis prætulit* (Cic.); *Se aliis præferre* (id.), Stimarsi più degli altri; *Præferre otium labori* (Sall.); *Virtute belli omnibus gentibus præferri* (Ces.), Aver fama d'esser la nazione più bellicosa. — *Part. pr.* **Præferens.** — *Part. f. pas.* **Præferendus.** — *Part. p.* **Prælatus.**

Præ-fĕrox, ōcis, *ad.* Di carattere violentissimo (Liv.).

Præ-fervĭdus, a, um, *ad.* Molto caldo (Tac.).

Præ-festīno, āre, *n.* Affrettarsi avanti tempo, o molto (Liv.). ‖ A modo d'*a.:* Scorrere, Passar oltre in fretta (Tac.). — *Part. p.* **Præfestinatus.**

Præfĭca, æ, *s. f.* Donna prezzolata per piangere ai funerali di alcuno, Prefica (Pl.). — Da Præficio.

Præfĭcio, fēci, fectum, ĕre, *a.* Deputare, Ordinare, uno sopra qualche uffizio, Dargliene il governo, Mettervelo a capo; costr. col dat.: *Populo ducem præficere* (Cic.); *Imperatorem bello præficere* (id.); *Præficere aliquem provinciæ* (id.); - *classi* (Nip.); - *bello gerendo* (Cic.); - *sacerdotes Diis* (Liv.), ossia, *sacerdotes sacris Deorum.* — *Part. pr.* **Præficiens.** — *Part. f. pas.* **Præficiendus.** — *Part. p.* **Præfectus.** — Da Præ e Facio.

Præ-fīdens, entis, *ad.* Molto confidente (Cic.).

Præ-fīgo, fixi, fixum, ĕre, *a.* Ficcare davanti, o Metter sulla punta, sulla cima: *Capita in*

hastis præfigere (Virg.), Infilzar le teste sulla punta delle aste. || Chiudere, Serrare: *Præfigere ora* (Virg.). — *Part. p.* Præfixus.

Præ-fīnĭo, īvi e ĭi, ītum, īre, *a.* Prescrivere, Determinare, Assegnare innanzi: *Præfinire diem* (Cic.); *Funerum sumtum præfinire* (id.), Limitare la spesa del funerale. — *Part. p.* **Præfinitus.** || *Præfinito* a modo d'*avv.* Dentro un determinato spazio di tempo: *Præfinito loqui* (Ter.).

Præfiscĭne o Præfiscĭni, *avv.* Ciò sia detto senza vanità, e senza che me ne venga alcun male dalla parte degli Dei; formula di dire non dissimile all'altra, *absit verbo invidia,* e adoperavasi quando alcuno temeva di lodar troppo sè stesso, o gli altri. — La parola è composta di *præ* e *fascĭno,* quasi ad allontanare il fascino che altri credevasi contrarre per soverchie lodi o datesi, o ricevute.

Præ-flōrātus, a, um, *ad.* Sfiorato, Disfiorato, Spogliato del fiore innanzi tempo; e *fig.* Anticipatamente guasto, corrotto (Liv.).

Præ-flŭo, flŭĕre, *n.* usato talora anche a modo di *a.* Scorrer davanti (Liv., Oraz. e Tac.).

Præ-fōco, āvi, ātum, āre, *a.* Soffogare, Impedire il respiro (Ov. *H.* 556).

Præ-fŏdĭo, fōdi, fossum, ĕre, *a.* Scavare davanti (Virg.).

Præ-for, ātus sum, āri, *n. dep.* Dire innanzi, Premettere, Far un preambulo, un proemio: *Quæ de deorum natura præfati sumus* (Cic.), Quelle cose, le quali avanti abbiamo detto della natura degli Dei; *Majores nostri omnibus rebus agendis præfabantur etc.* (id.), I nostri antenati in tutte le loro azioni facevano questo preambulo. || *a.: Præfari divos* (Virg.), Cominciare dall'invocazione degli Dei; *Præfari aliquem* (Plin.), Premettere il nome e l'autorità di qualcheduno; *Præfari honorem* (Cic.), Domandare scusa; *Præfari carmen* (Liv.), Prescrivere la formula di un voto, di un giuramento, di una preghiera. || Predire (Catull.). — Nella prima persona del presente è inusitato. — *Part. f. pas.* Præfandus.

Præformĭdo, āre, *a.* Temere innanzi (Quintil.). — *Part. p.* **Præformidatus.**

Præ-formo, āvi, ātum, āre, *a.* Formare innanzi (Quintil.).

Præ-fringo, frēgi, fractum, ĕre, *a.* Rompere, Spezzare nella parte davanti, e semplicem., Rompere, Spezzare: *Hastam præfringere* (Liv.). — *Part. p.* **Præfractus.** || In forma d'*ad.* Rotto, Spezzato: *Pinus præfracta* (Ov.). || *fig.* Non seguito, Rotto, Spezzato, detto di stile, e di scrittore che ha tale stile: *Thucydides præfractior* (Cic.), Tucidide è nel suo stile più rotto, spezzato. || Detto di persona, Ostinato, Duro (Cic.). † *Avv.* PRÆFRACTE, Con ostinazione, Ostinatamente (Cic.).

Præfulcĭo, īre, *a.* Sostentare, Sostenere, usato nel *fig.* (Cic.).

Præfulgĕo, fulsi, ēre, *n.* Risplendere innanzi (Virg.). || Risplender molto (Fedr.). || *fig.: Consulari splendore præfulgens* (Tac.). — *Part. pr.* **Præfulgens.**

Præ-gĕlĭdus, a, um, *ad.* Molto freddo (Liv.).

Prægestĭo, īre, *n.* Desiderare ardentemente; costr. con un infinito (Cic. e Oraz.). — *Part. pr.* **Prægestiens.**

Prægnans, antis, *ad.* Gravida, Grossa, Incinta (Cic. e Oraz.).

Præ-grăcĭlis, e, *ad.* Molto gracile (Tac.).

Præ-grandis, e, *ad.* Molto grande (Svet.).

Præ-grăvis, e, *ad.* Molto grave, Molto pesante (Ov. e Plin.). || Molto aggravato, Assai carico (Curz.). || *fig.: Cibo vinoque prægravis* (Tac.).

Præ-grăvo, āvi, ātum, āre, *a.* Aggravare soprammodo, Opprimere (Liv. e Oraz.). || *fig.: Corpus prægravat animum vitiis* (Oraz.). || Pure *fig.* Oscurare, Eclissare: *Urit fulgore suo qui prægravat artes Infra se positas* (Oraz.). || Preponderare, Fare inclinare la bilancia da una parte, nel *fig.* (Sen. e Svet.). — *Part. pr.* **Prægravans.**

Prægrĕdĭor, gressum sum, grĕdi, *n.* e *a. dep.* Andar innanzi, Precedere: *Equus gregi prægreditur* (Varr.), Il cavallo va avanti la greggia; *Prægressi hominis vestigium occupare* (Plin.), Seguir le pedate di chi è passato. || *fig.* Avanzare, Lasciarsi addietro, Vincere, Superare: *Qui tantum alios prægressus es* (Sall.), Che hai di sì gran lunga superato gli altri. — *Part. pr.* **Prægrediens.** — Da PRÆ e GRADIOR.

Prægressĭo, ōnis, *s. f.* L'andare innanzi, Il precedere, nel *fig.* (Cic.).

Prægressŭs, ūs, *s. m.* Il precedere, nel *fig.: Prægressus rerum* (Cic.), Le antecedenti cagioni delle cose.

Prægusto, āvi, ātum, āre, *a.* Pregustare, Gustare innanzi, Assaggiare (Fedr. e Ov.). || *Verb.* **Prægustator,** Scalco che assaggia la vivanda avanti che la dia al suo signore (Svet.). || *fig.: Prægustator libidinum* (Cic.).

Præhĭbĕo, bŭi, ĭtum, ēre, *a.* (Pl.). Forma arcaica di *Præbeo.* V. — Da PRÆ e HABEO.

Præ-jăcĕo, cŭi, ēre, *n.* usato a modo di *a.* Giacere, Esser posto davanti: *Campus qui præjacet castra* (Tac.), Il terreno che stendesi avanti il campo. — *Part. pr.* **Præjacens.**

Præ-jūdĭcātum, i, *s. n.* Primo giudizio, Giudizio anticipato (Liv.). || *fig.* Prevenzione (Cic.).

Præ-jūdĭcĭum, ĭi, *s. n.* Giudizio antecedente, Sentenza già data: *Quum hic duobus præjudiciis jam damnatus esset* (Cic.), Essendo questi già condannato da due giudizj antecedenti. || Esempio, Precedente: *Vestri facti præjudicio demotus, Italia excessit* (Ces.), Vinto dal giudizio che voi deste della cosa col vostro operare, uscì d'Italia. || Prevenzione favorevole o sfavorevole (Liv.). || Giudizio anticipato (Plin.).

Præ-jūdĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Giudicare innanzi, Giudicare anticipatamente: *Quod nondum senatus censuit, nec populus romanus jussit, id arroganter non præjudico* (Cic.), Non mi prendo l'ardire di giudicare anticipatamente ciò che il senato non ha per anco decretato, nè il popolo romano statuito. || Far un'ordinanza avanti il formale giudizio di tutta la causa: *Edant et exponant, quid in magistratu gesserint, et de iis censores præjudicent* (Cic.), Mostrino, ed espongano che cosa abbiano fatto nel magistrato, e di tutto ciò i censori facciano prima le loro ordinanze, cioè prima che la causa venga portata innanzi ai giudici legittimi e competenti. — *Part. p.* **Præjudicatus,** Giudicato innanzi: *Ante quam de ipsa causa dicere incipio, hoc postulo, ut ne quid præjudicati afferatis* (Cic.), Prima di venire a parlare della causa, vi domando in grazia che lasciate da parte ogni ordinanza avanti fatta; *Tantum opinio præjudicata poterat* (id.), Tanta forza avea la prevenzione.

Præ-jŭvo, jūvi, āre, *a.* Ajutare innanzi, anticipatamente (Tac. *Hist.* 3, 65).

Præ-lābor, lapsus sum, lābi, *n. dep.* Scorrere con celerità: *Prælabitur rotis* (Virg.); *Prælabitur piscis* (Cic.). — *Part. pr.* **Prælabens.**

Prælambo, ĕre, *a.* Leccare innanzi, o Assaggiare innanzi (Oraz. *Sat.* 2, 6, 109). — *Part. pr.* **Prælambens.**

Præ-lautus, a, um, *ad.* Molto splendido, Che tratta assai splendidamente (Svet. *Ner.* 30).

Prælectĭo, ōnis, *s. f.* Spiegazione che fa il maestro agli scolari (Quintil.).

Præ-lĕgo, lēgi, lectum, ĕre, *a.* Spiegare che fa il maestro agli scolari un autore: *Prælegere auctores* (Quintil.). || Costeggiare: *Prælegere Campaniam* (Tac.). — *Part. f. pas.* **Prælegendus.**

Prælĭgo, āvi, ātum, āre, *a.* Legar davanti, o intorno (Cic. e Svet.). — *Part. p.* **Præligatus.**

Prælĭum, e suoi derivati, V. Prœlium, e suoi derivati.

Prælŏcūtĭo, ōnis, *s. f.* Preambolo (Sen. *Contr.* 3).

Præ-longus, a, um, *ad.* Molto lungo: - *gladius* (Liv.); - *homo* (Cic.); - *sermones* (Quintil.).

Præ-lŏquor, quūtus sum, lŏqui, *n. dep.* Parlar il primo, Parlar avanti (Pl.). || Far un preambulo (Plin.).

Præ-lūcĕo, luxi, ēre, *n.* Risplendere innanzi (Marz.); *Prælucere alicui* (Svet.), Far lume a qualcheduno. || *fig.*: *Prælucere majoribus suis virtute sua* (Cic.), Dar lustro, Crescere splendore ai maggiori con la propria virtù; *Prælucere bona spe in posterum* (id.), Dare buona speranza di sè stesso. || Essere più bello per l'avvenire: più vago, più ornato: *Nullus in orbe locus Baiis prælucet amœnis* (Oraz.), Non v'ha luogo al mondo più delizioso di Baja. — *Part. pr.* **Prælucens.**

Præ-lūcĭdus, a, um, *ad.* Molto lucido, splendente (Plin.).

Prælum e **Prēlum, i,** *s. n.* Torchio, Strettojo (Proper. e Virg.).

Præ-lustris, stre, *ad.* Molto chiaro, illuminato. || Molto illustre, nobile (Ov.).

Præ-mando, āvi, ātum, āre, *a.* Comandare, Ordinare innanzi (Cic.). — *Part. p.* **Præmandatus.**

Præ-mātūrus, a, um, *ad.* Prematuro, Precoce: *Præmatura mors* (Plin.); - *senectus* (id.); *Præmaturi honores* (Tac.), Onori anticipati, dati o ricevuti avanti il tempo legale; *Præmatura hiems* (id.), Inverno anticipato.

Præ-mĕdĭcātus, a, um, *ad.* Che ha preso anticipatamente qualche preservativo, Premunito di qualche preservativo (Ov. *Her.* 12, 15).

Præmĕdĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Antiveggenza (Cic.).

Præ-mĕdĭtor, ātus sum, āri, *a. dep.* Antivedere, Considerar innanzi (Cic. e Lucr.). || Preludiare sulla lira (Tac.). — *Part. p.* **Præmeditatus,** usato anche passivam.: *Præmeditata mala* (Cic.); *Nihil præmeditati* (Quintil.).

Præ-mĕtŭenter, *avv.* Con grande apprensione (Lucr. 4, 821).

Præ-mĕtŭo, ĕre, *a.* Temer anticipatamente, o grandemente (Lucr. e Virg.); *Præmetuens conjugis iras* (Virg.). || *Assol.*: *Præmetuere alicui* (Ces.), Stare in timore per alcuno. — *Part. pr.* **Præmetuens.** || Col genit.: *Præmetuens doli* (Fedr.), Paventando di un inganno.

Præmĭnĕo. V. Præemineo.

Præmĭor, āri, *n. dep.* Far guadagno (Svet. *Tit.* 7).

Præ-mitto, mīsi, missum, ĕre, *a.* Mandar innanzi, Premettere (Ces., Cic. ec.), Dire innanzi, Premettere (Tac.). || Mettere, Porre, Collocare, innanzi (Plin.). — *Part. pr.* **Præmittens.** — *Part. p.* **Præmissus.**

Præmĭum, ĭi, *s. n.* Guadagno, Comodo, Utile (Cic. e Lucr.). || Preda, Bottino: *Exercitus præmia quam stipendia malebat* (Tac.). || Premio, Guiderdone, e alle volte Gastigo, Pena (Cic., Ov. e Virg.). || Salario, Rimunerazione (Plin.). || *Præmio legis* (Cic.), Per benefizio della legge.

Præ-mŏdŭlor, ātus sum, āri, *a. dep.* Modulare innanzi, ma trovasi solo usato nel passato: *Unde id quoque fluit vitium, ut juvenes cum scribunt, gestu præmodulati, cogitationem sic componant, quomodo casura manus est* (Quintil.), Di là ne viene anche questo vizio, che certi giovani, quando scrivono, misurando anticipatamente col gesto il loro pensiero, ne compongono il periodo secondo la cadenza della mano.

Præ-mŏlestĭa, æ, *s. f.* Molestia anticipata (Cic. *Tusc.* 4, 30, 64).

Præ-mōlĭor, īri, *a. dep.* Preparare innanzi, Disporre prima (Liv. 28, 17, 4).

Præ-mollĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Ammollire innanzi (Quintil.). || *fig.* Carezzare, Molcere (Quintil.).

Præmollis, e, *ad.* Molto molle, Molto tenero (Plin.).

Præ-mŏnĕo, mŏnŭi, mŏnĭtum, ēre, *a.* Ammonire avanti, Avvisare anticipatamente (Cic.). || Presagire, Prognosticare (Plin.). — *Part. p.* **Præmonitus.**

Præmŏnĭtŭs, ūs, *s. m.* Avvertimento preventivo (Ov.).

Præmonstro, āvi, ātum, āre, *a.* Mostrare innanzi, Insegnare (Lucr.). || Annunziare, Presagire, Predire (Cic.). — *Part. p.* **Præmonstratus.** || *Verb.* **Præmonstrator,** Chi mostra o insegna a qualcuno ciò che dee fare, Insegnatore, Maestro (Ter.).

Præmordĕo, mordi, morsum, ēre, *a.* Mordere la parte anteriore di qualche cosa, e quindi, Mozzare mordendo, o semplicemente mordere (Lucr. e Pl.).

Præmŏrĭor, mortŭus sum, mŏri, *n. dep.* Morire innanzi (Ov. e Svet.). || Morire prima del tempo (Ov. e Quintil.). || *fig.*: *Præmoritur visus, auditus, incessus* (Plin.), Si perde prima la vista, l'udito, e il camminare.

Præmūnĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Premunire, Fortificare anticipatamente (Ces.). || *fig.* Premunire, Provvedere innanzi: *Præmuniri medicamentis* (Svet.). || Preparare, Disporre innanzi, Provvedere, Prendere le sue misure, costr. anche assolutam.: *Primum illud præmunivi ut etc.* (Cic.), Prima di tutto provvidi che ec. || *Præmunire aliquid* (id.), parlando d'un oratore, Prepararsi il terreno, Prender delle precauzioni. — *Part. p.* **Præmunitus.**

Præmūnītĭo, ōnis, *s. f.* Preparazione, Precauzione oratoria (Cic. e Quintil.).

Prænarro, āre, *a.* Narrare avanti, Prenarrare (Ter. 5, 5, 2).

Prænăto, āre, *n.* Nuotare davanti: *Pisciculo prænatante* (Plin.), Notando dinanzi un pesciolino. || A modo di *a.* Scorrere davanti: *Lethæumque, domos placidas qui prænatat, amnem* (Virg.). — *Part. pr* **Prænatans.**

Præ-năvĭgo, āre, *n.* Navigare davanti a qualche luogo (Plin. e Sen.). — *Part. pr.* **Prænavigans.**

Præ-nĭtĕo, ŭi, ēre, *n.* Risplender molto (Oraz. e Vell.).

Præ-nōmen, ĭnis, *s. n.* Antinome, Prenome, il nome proprio di ciascheduno, quello che si anteponeva dai Romani al nome della gente; come *Marcus,* che si anteponeva a *Tul-*

lius, nome della gente. || Titolo, parlando d'imperatori.

Præ-nosco, ĕre, *a.* Conoscere, o Sapere innanzi, o anticipatamente (Cic. e Ov.).

Præ-nōtĭo, ōnis, *s. f.* Prenozione, Anticipata cognizione (Cic.).

Præ-nūbĭlus, a, um, *ad.* Molto oscuro, Molto ombrato (Ov. *Am.* 3, 13, 7).

Præ-nuntĭo e **Prænuncĭo, āvi, ātum, āre,** *a.* Prenunziare, Annunziare anticipatamente, Predire (Cic.). || A modo di *n.*: *Prænuntiare de adventu* (Nip.).

Prænuntĭus e **Prænuncĭus, a, um,** *ad.* Che prenunzia, Prenunzio; *Prænuntia veris hirundo* (Ov.); *Ales prænuntius lucis* (Ov.), Il gallo.

Præoccŭpātĭo, ōnis, *s. f.* L'occupare anticipatamente un qualche luogo, L'impadronirsene prima (Nip. *Eum.* 3, 6).

Præoccŭpo, āvi, ātum, āre, *a.* Preoccupare, Anticipatamente occupare (Liv.). || *fig.*: *Præoccupaverat animos timor* (Ces.); *Præoccupare partes alicujus* (Ces.), Prevenire ciò che dovrebbe far un altro, Essere il primo a fare le parti, l'uffizio di un altro. || Coll'infinito: *Præoccupavit ferre legem* (Liv.), Anticipò a far la legge. — *Part. p.* **Præoccupatus.**

Præ-opto, āvi, ātum, āre, *a.* Voler piuttosto, Amar meglio, Anteporre: *Punicam romanæ societatem atque amicitiam præoptandam esse* (Liv.); *Adeo ne pervicaci esse animo, ut puerum præoptares perire?* (Ter.), Esser d'un animo sì duro, che tu volessi piuttosto la morte del fanciullo. — *Part. f. pas.* **Præoptandus.** — *Part. p.* **Præoptatus.**

Præ-pando, ĕre, *a.* Aprire anticipatamente (Cic.). || Stender avanti (Plin.). — *Part. pr.* **Præpandens.**

Præpărātĭo, ōnis, *s. f.* Preparazione, Il preparare (Cic.).

Præ-păro, āvi, ātum, āre, *a.* Preparare, Apparecchiare, Disporre, Apprestare: - *res necessarias* (Cic.); - *naves* (Liv.); - *hiberna* (Vell.); - *protectionem* (Cic.); - *se ad prælia* (Sall.); - *animos ad sapientiam* (Cic.). — *Part. p.* **Præparatus.** || In forma d' *ad.* Preparato, Apparecchiato, Disposto innanzi. || Fatto a bello studio, Meditato (Cic.). || *Præparata oratio* (Cic.), Orazione innanzi studiata, Orazione preparata. || *Præparato*, e *Ex præparato* in forza d' *avv.* Con preparazione, Con disegno formato, Appostatamente e sim. (Liv. e Quintil.).

Præpĕdĭo, īvi e **ĭi, pedītum, īre,** *a.* Impedire, Imbarazzare, Dare impaccio, Impedimento (Liv. e Tac.). || Coll'infinito: *Etiamsi præpeditus sit perculsas tot victoriis Germanias servitio premere* (Tac. *Ann.* 2, 73). — *Part. pr.* **Præpediens.** — *Part. p.* **Præpeditus.**

Præpendĕo, ēre, *n.* Pendere, Esser sospeso innanzi (Ces. e Proper.).

Præpes, ĕtis, *ad.* Molto veloce, Che vola rapidamente (Virg.). || Alato: *Præpes Deus* (Ov.), Amore. || *Aves præpetes*, e poeticam., *Præpetes pennæ* (Virg.), Uccelli di buon augurio. || *Præpes* in forza di *sost.* e poeticam. Uccello: *Præpes Jovis* (Ov.), L'aquila. || Per *estens.*: *Præpes Medusæus* (id.), Il Pegaso.

Præpīlātus, a, um, *ad.* detto di arme, Che ha il bottone in cima: *Hastæ præpilatæ* (Plin.), Aste col bottone in cima, delle quali si servivano i soldati per addestrarsi alla guerra, come appresso noi nella scherma la spada o fioretto col bottone, volgarmente fioretto.

Præ-pinguis, gue, *ad.* Molto grasso (Plin.). || Detto di terreno, Assai grasso, fertile (Virg.). || *fig.* detto di voce, Pesante, e come noi diremmo, Maccherona (Quintil.).

Præ-pollĕo, ēre, *n.* Esser molto potente, Valere assai, Prepotere (Liv. e Tac.). — *Part. pr.* **Præpollens.**

Præ-pondĕro, āvi, ātum, āre, *n.* Piegare più da una parte, che dall'altra, Preponderare, Pesare più (Sen. *Nat.* 2, 3, 10, 3). || *fig.* Aver maggior peso, Vincere in forza: *In partem humaniorem præponderare* (Sen.), Piegare all'equità. || *a.* Esser vinto in peso: *Neque ea volunt præponderari honestate* (Cic.), Nè vogliono che queste cose si stimino più dell'onestà, siano vinte in peso dall'onestà.

Præ-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *a.* Porre, Mettere innanzi, costr. col dat.: *Præponere ædibus et templis vestibula et aditus* (Cic.), Fabbricare avanti le case e i templi degli Dei vestiboli ed entrate. || Preporre, Mettere alla direzione, al governo, al comando, Deputare a una cosa, o sopra una cosa: *Præponere aliquem alicui muneri* (Cic.); *Fabricandæ classi præponuntur* (Tac.). || Preporre, Anteporre, Preferire, Stimar più: *Salutem populi romani vitæ suæ præposuit* (Cic.); *Numquam se aliis præponens* (Ter.), Non mai tenendosi da più degli altri. — *Part. pr.* **Præponens.** — *Part. p.* **Præpositus.** || *Assol.* *Præpositi* nel linguaggio milit. per Ufficiali, contrario di *Gregarii* (Svet.). || *Præpositum* in forza di *sost. n.* Cosa alle altre anteposta: *Zeno bona, quæ pluris essent æstimanda, ea præposita appellabat* (Cic.), Zenone quei beni, che si debbono stimare di più, soleva chiamarli cose a tutte le altre anteposte. || Premessa, Principio (Lucr.). — Trovasi anche con forma sincopata, *Præpostus* (Lucr. 6, 997).

Præporto, as, āre, *a.* Portare davanti, Mostrare (Cat.).

Præpŏsĭtĭo, ōnis, *s. f.* Premessa, Il premettere. || Appresso i grammatici, Preposizione (Cic.).

Præpossum, pŏtŭi, posse, *n.* Prevalere: *Quum Macedones præpotuere* (Tac.). — *Part. pr.* **Præpotens,** usato anche in forma d' *ad.* (Cic.).

Præpostĕrus, a, um, *ad.* Prepostero, Fuor d'ordine, Fatto a contrattempo, a rovescio: *Consilia præpostera* (Cic.); *Omnia naturæ præpostera legibus ibunt* (Ov.), Andrà ogni cosa al contrario delle leggi della natura; *Tabellarii præposteri* (Cic.), Corrieri straordinarj; *Præposterus homo* (id.), Uomo stravagante. † *Avv.* PRÆPOSTERE, A rovescio, Fuor d'ordine, A contrattempo, Altrimenti di quel che bisogna (Cic.).

Præ-prŏpĕranter, *avv.* Con troppa fretta (Lucr.).

Præ-prŏpĕrus, a, um, *ad.* Molto frettoloso, Precipitoso: *Præpropera festinatio* (Cic.). || *fig.*: *Præproperum ingenium* (Liv.), Ingegno molto pronto. † *Avv.* PRÆPROPERE, Con troppa fretta, Con precipizio, In caccia e in furia (Liv.).

Præpūtĭum, ĭi, *s. n.* Prepuzio (Giov.).

Præquam e **Præ quam,** *avv.* Più di quello che: *Hoc etiam pulcrum est præquam ubi sumtus petunt* (Pl.), Ciò è ancor assai più bello, che ove venga con dispendio.

Præ-quĕror, questus sum, quĕri, *n.* Lamentarsi avanti: *Præquestus multa* (Ov. *Met.* 4, 251), Dopo essersi innanzi lamentato assai.

Præ-rădĭo, āre, *a.* Eclissare co' propri raggi (Ov. *Her.* 6, 116).

Præ-răpĭdus, a, um, *ad.* Molto

rapido (Liv.). || *Ira prærapida* (Sen.), Collera precipitosa.
Præ-rĭgesco, ĕre, *n.* Irrigidire del tutto (Tac. *Ann.* 13, 35).
Præ-rĭgĭdus, a, um, *ad.* Molto rigido, austero (Quintil.).
Prærĭpĭo, rĭpŭi, reptum, ĕre, *a.* Togliere il primo, Affrettarsi di prendere (Cic.). || Levar per forza, Togliere con violenza: *Viaticum prœripere alicui* (Cic.). || *fig.: Alicui prœripere popularem auram* (Cic.), Togliere a qualcheduno il favor del popolo. || Preoccupare, Prevenire: *Prœripere consilia hostium* (Cic.). || *n.* Operare con precipitazione (Cic.). — *Part. pr.* **Præripiens.** — *Part. p.* **Præreptus.** — Da Præ e Rapio.
Prærŏgātīva, æ, *s. f.* Suffragio che si dava dalla tribù, o centuria, che aveva il privilegio di dar la prima il suo voto (Cic.). || La stessa tribù che aveva la prerogativa, o 'l privilegio di dar la prima il suo voto: *Prœrogativam majores omen justorum comitiorum esse voluerunt* (Cic.). || Pegno, Caparra: *Prœrogativa pretii* (Cic.), Caparra, o Anticipazione di un pagamento.
Prærŏgātīvus, a, um, *ad.* Che ha la prerogativa di dare il suo voto il primo: *Prœrogativa centuria* (Cic.); *Cujus in honore non unius tribus pars, sed tota comitia comitiis fuerint prœrogativa* (id.), Nel cui onore non la parte di una sola tribù, ma tutto il popolo abbia servito allo stesso ne' comizj, come di tribù avente prerogativa di votar la prima. || *Omen prœrogativum* (Cic.), Augurio che la tribù o centuria prima col suo voto faceva al candidato di conseguire, o non conseguire la carica che domandava.
Præ-rōsus, a, um, *ad.* Corroso, roso sulla punta, nella parte anteriore (Oraz.).
Præ-rumpo, rūpi, ruptum, ĕre, *a.* Rompere, Spezzare in sulla cima, o nella parte anteriore, o semplicem. Spezzare (Ces. e Ov.). — *Part. p.* **Præruptus.**
Præruptus, a, um, *ad.* Scosceso, Precipitoso, Dirupato (Ces., Cic. e Virg.). || Assai alto (Virg.). — *Sup.* **Præruptissimus.** † *Avv.* Prærupte, Scoscesamente, Dirupatamente: *Mons prœrupte altus* (Plin.), Montagna molto scoscesa. || In forza di *sost. n.* pl. **Prærupta,** Precipizj, luoghi scoscesi (Plin.).
Præs, Prædis, *s. m.* Mallevadore: *Prœdes dare* (Cic.), Dar mallevadori. || Sicurtà, Mallevadoria (Cic.).
Præsāgĭo, īre, *a.* Presagire, Profetare: *Nescio, quid profecto mihi animus prœsagit mali* (Cic.), Il cuore mi presagisce qualche disgrazia. — *Part. pr.* **Præsagiens.**
Præsāgītĭo, ōnis, *s. f.* Presentimento (Cic.).
Præsāgĭum, ĭi, *s. n.* Presagio, Divinazione, Pronostico (Svet. e Vell.)
Præsāgus, a, um, *ad.* Presago, Indovino: *Prœsaga mali mens* (Virg.), Mente presaga de' danni.
Præ-scĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Sapere innanzi, Antisapere (Svet. e Ter.).
Præscisco, scīvi, scītum, ĕre, *a.* Antisapere, Presentire (Liv. e Virg.).
Præscĭus, a, um, *ad.* Che conosce innanzi (Ov. e Tac.). || Che prevede, presente, Presago (Virg.). || Che sa l'avvenire (id.).
Præ-scrībo, psi, ptum, ĕre, *a.* Scriver sopra, innanzi, Preporre un titolo, un nome e sim.: *Prœscribere nullum principem diplomatibus* (Tac.), Non porre il nome di alcun principe in testa ai diplomi: *Sibi quœ Vari prœscripsit pagina nomen* (Virg.), I versi che portano in fronte il nome di Varo, ossia, I versi intitolati a Varo. || Scrivere prima: *Sic prœscripsimus iis, quibus ea negotia mandavimus* (Cic.), Così abbiamo prima scritto a coloro ai quali... || Prescrivere, Porre, Determinare: *Tute ipse his rebus finem prœscripsti* (Ter.); *Prœscribere jura civibus* (Cic.); *Quid faciam prœscribe* (Oraz.), Di' quello che debbo fare. || Farsi forte dell' autorità di alcuno, Addurla per propria difesa: *Frustra Arminium prœscribi* (Tac.), Che invano si facevan forti del nome di Arminio. || Dar eccezione all' attore in giudizio per ragione di qualche circostanza che l'accompagna: *Ignominioso patri filius prœscribit* (Quintil.), Il figliuolo dà eccezione al padre per cagione d' ignominia. || *Prœscribere carmina alicui* (Tibull.), Dettar versi ad alcuno: *Prœscripsti* sincope di *Prœscripsisti* (Ter.). — *Part. pr.* **Præscribens.** — *Part. p* **Præscriptus.** || In forma d' *ad.: Auctoritates prœscriptœ* (Cic.), Nomi dei votanti ricordati in testa a un decreto. || Disegnato (Plin.). || Determinato, Prescritto, Assegnato (Oraz.).
Præscriptĭo, ōnis, *s. f.* Titolo, Iscrizione (Cic.). || Ordine, Legge: *Hanc normam, hanc regulam, hanc prœscriptionem esse naturœ* (Cic.). || Pretesto, Scusa: *Ut honesta prœscriptione rem turpissimam tegerent* (Ces.). || Eccezione che si dà all' attore in giudizio: *Quum ex prœscriptione lis pendet* (Quintil.), Quando la lite pende dall' eccezione contro l' attore. || Limitazione (Cic.).
Præscriptum, i, *s. n.* Regola, Ordine: *Administrare rem aliquam ex prœscripto* (Cic.). || Limite tracciato: *Intra prœscriptum* (Oraz.).
Præsĕco, sĕcŭi, cātum e sectum, āre, *a.* Tagliare sulla cima, o nella parte anteriore (Ces. e Liv.). — *Part. p.* **Præsectus.**
Præsens, entis, *ad.* Presente, Che assiste a checchessia, Che è dinanzi agli occhi; contrario di *Absens: Adesse prœsentem* (Ter.). || Manifesto, Vivo, Vivente, *Prœsens divus* (Oraz.); *Prœsenti tibi maturos largimur honores* (id.), A te vivente largiamo non tardivi onori. || Che avviene, Che si fa presentemente o Che ci sta dinanzi: *Prœsentemque viris intentant omnia mortem* (Virg.), Tutto minaccia ad essi una morte inevitabile. || Di tempo, Che scorre presentem., Presente: *Prœsenti tempore* (Cic.). || In modo avverbiale: *In prœsenti* (Cic.); *In prœsens tempus* (id.), o, *In prœsens* (Oraz.); *Ad prœsens* (Plin.), Presentemente, Per il presente, Attualmente, Intanto; *In re prœsenti* (Liv.), Allora. || *Prœsentia* in forza di *sost. n.* pl. (Svet. e Tac.), Il presente, Le condizioni presenti: *Lœtus prœsentibus* (Tac.), Contento della propria condizione. || Pronto, Disposto, Risoluto: *Prœsens ingenio* (Plin.), Che ha presenza d' animo. || *Prœsens animus* (Ter. e Virg.), Fermezza, Coraggio; *Prœsentioribus animis* (Liv.), Con la più grande risolutezza. || Detto di denaro, Che si conta nell' atto, Contante: *Prœsens pecunia* (Liv. e Pl.). || Potente, Efficace (Cic. e Virg.); *Prœsens venenum* (Sen.), Veleno possente; *Pro germano si quid prœsentius audes* (Virg.), Se tu puoi prestare al tuo fratello un soccorso più valevole; *Facundia prœsens* (Oraz.), Narrativa efficace. || Favorevole, Opportuno (Cic. e Virg.); *Prœsens in tempus omittere* (Oraz.), Lasciare a tempo più oppor-

tuno. || Valevole, Capace, costr. con l'infinito: *Præsens... imo tollere gradu etc.* (Oraz.), Capace d' inalzare dall' infimo stato ec. — *Comp.* **Præsentior.** — *Sup.* **Præsentissimus.** — Propriam. *Part.pr.* di Præsum.

Præsensĭo, ōnis, *s.f.* Conoscimento del futuro, Presentimento (Cic.). || Idea innata (Cic.).

Præsentānĕus, a, um, *ad.* Subitaneo, D' una virtù, che opera in un subito, Pronto: *Præsentaneum venenum* (Svet.); *Remedium præsentaneum* (Plin.).

Præsentĭa, æ, *s. f.* Presenza: *Declarunt præsentiam suam sæpe divi* (Cic.). || Nel pl. *Præsentiæ,* Apparizioni, Comparse (Cic.); *Præsentia animi* (Plin.), Presenza di spirito, Intrepidezza d' animo. || *In præsentia* (Cic.), posto avverbialm., Presentemente, Al presente; *Ad præsentiam* (Tac.), Durante un tempo.

Præ-sentĭo, sensi, sensum, tīre, *a.* Presentire, Antivedere (Ces., Cic. ec.). || Passivam. e impersonalm.: *Præsensum est* (Liv.), Si ebbe sentore, indizio. || Sapere naturalm., Avere di una cosa l' idea innata (Cic.). — *Part. pr.* **Præsentiens.** — *Part. p.* **Præsensus.**

Præsēpe e Præsæpe, is, *s. n.* Stalla, Presepio (Virg.). || Per similit. e poeticam., Alveare di pecchie (Virg.). || *fig.* Bordello, Lupanare (Cic.). || Greppia, Mangiatoja (Fedr.). || *fig.* e in ischerzo, Mensa abbondante: noi pure Greppia.

Præ-sēpĭo, sepsi, septum, sepīre, *a.* Assiepare, Chiudere innanzi (Ces.). — *Part. p.* **Præseptus.**

Præ-sĕpultus, a, um, *ad.* Sepolto innanzi, prima (Quintil.).

Præsertim, *avv.* Specialmente, Principalmente (Cic.).

Præses, ĭdis, *s. c.* Presidente, Soprintendente, Soprastante, Capo, Preside (Cic.). || Protettore, Difenditore: *Dii præsides* (Cic.), Dei protettori, tutelari; *Libertatis præses* (id.). || *fig.: Præses locus* (Pl.), Luogo sicuro, Asilo.

Præsĭdĕo, sēdi, sessum, ēre, *n.* Presiedere a una cosa, Averne la condotta, il governo, Soprintendervi (Cic.); *Præsidere rebus urbanis* (Ces.), Aver il governo d' una città. || A modo di *a.: Exercitum præsidere* (Tac.), Aver il comando supremo dell' esercito. || Essere di guarnigione, di presidio; Custodire, Guardare, Proteggere: *Alii, ut urbi præsiderent, relicti* (Liv.); *Naves quæ Hellesponto præsiderent* (Curz.), Le navi, che erano di guardia all' Ellesponto. — *Part. pr.* Præsidens, usato anche in forma d' *ad.* e in forza di *sost.* Governatore, Prefetto (Tac.).

Præsĭdĭārĭus, a, um, *ad.* Di guarnigione: *Præsidiarii milites* (Liv.).

Præsĭdĭum, ĭi, *s. n.* Presidio di soldati, Guardia, Guarnigione: *Præsidia disponere, collocare* (Ces. e Cic.); *constituere, imponere* (Liv.); *Præsidiis aliquem locum firmare* (Cic.); *Introducere præsidium in oppidum; Præsidiis locum tenere* (Ces.); *Esse in præsidiis* (Cic.), Esser in guarnigione. || Luogo dov' è la guarnigione, Cittadella, Fortezza, Piazza: *Præsidium occupare* (Ces.). || Scorta, Salvaguardia: *Legatos præsidio auxiliariorum equitum dimisit* (Tac.), Rimandò i deputati del senato sotto la scorta della ec. || Truppe ausiliarie: *Cum præsidio Gallicam in ripam missus est* (Tac.), Fu mandato con truppe ausiliarie sulla frontiera di là dal Reno. || Rifugio, Ajuto, Difesa, Protezione: *Tuæ stultitiæ semper erit præsidium Clitipho* (Ter.), Clitifone sarà sempre il rifugio della tua pazzia; *Ut præsidium quam amicissimum haberet* (Ces.), A fine d' avere un soccorso sicurissimo; *Naturæ et artis præsidiis omnibus ad dicendum parati* (Cic.), Forniti dalla natura e dall' arte di tutti quegli aiuti che richiedonsi per l' eloquenza; *Præsidium esse alicui* (Ter.); *Præsidio esse alicui* (Cic.), Soccorrere, Proteggere qualcheduno.

Præ-signĭfĭco, āre, *a.* Far conoscere anticipatamente (Cic. *Div.* 1, 38, 82).

Præsignis, gne, *ad.* Molto illustre, Molto insigne.

Præ-sŏno, ŏnŭi, āre, *n.* Sonare da principio (Ov. *Art. Am.* 3, 13, 11).

Præ-spargo, ĕre, *a.* Spargere davanti (Lucr. 5, 737).

Præstābĭlis, e, *ad.* Prestante, Eccellente, Nobile: *Nihil est præstabilius amicitiā* (Cic.). || Buono, Utile, Vantaggioso: *Præstabilius fuerat ubivis gentium ætatem agere, quam huc redire* (Ter.).

Præstans, antis, *ad.* Prestante, Che va innanzi ad altri per qualche dote o merito ec.; quindi, Eccellente, Nobile, Riguardevole; costr. coll' abl. o col genit.: *Litteris, doctrinaque præstans vir* (Cic.); *Præstans valetudine et forma* (id.), Che è d' una buona salute e beltà singolare; *Præstans animi* (Virg.), Pieno di coraggio; *Præstanti corpore nymphæ* (id.); *Præstantissima feminarum* (Cic.), La più bella delle donne. — *Comp.* **Præstantior.** — *Sup.* **Præstantissimus.**

Præstanter, *avv.* In modo prestante (Quintil.). — *Sup.* **Præstantissime.**

Præstantĭa, æ, *s. f.* Eccellenza, Preminenza, Superiorità: *Præstantia ingenii* (Cic.), Eccellenza d' ingegno; *Præstantia virtutis* (id.), L' eccellenza della virtù.

Præstātĭo, ōnis, *s. f.* Responsabilità: *Scribere ad præstationem* (Sen.), Garantire ciò che uno scrive.

Præ-sterno, ĕre, *a.* Stendere innanzi (Plin.).

Præstes, ĭtis, *s. c.* Lo stesso, ma meno usato, che *Præses* (Ov. *Fast.* 5, 129).

Præstīgĭa, æ, *s. f.* usato nel pl. **Præstīgĭæ, ārum,** Prestigio, Inganno, Fallacia (Cic.).

Præstīgĭātor, ōris, *s. m.* Prestigiatore, Impostore, Ciarlatano (Sen.).

Præstĭtŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Prestabilire, Prefiggere, Stabilire, Fissar prima: *Diem præstitui operi faciundo* (Cic.), Determinai la giornata per intraprendere quel lavoro. — *Part. p.* **Præstitutus.**

Præsto, *avv.* usato coi verbi *Esse* o *Adesse,* vale In presenza: *Præsto apud me esse ajunt* (Ter.), Dicono che è a casa mia. || In pronto: *Ibi mihi præsto fuit Lucilius cum literis* (Cic.), Trovai là pronto Lucilio con le lettere. || *Præsto esse* vale anche Venire, Sovvenire, Soccorrere, Ajutare: *Præsto multis fuit* (Cic.), Ajutò molti.

Præ-sto, stĭti, stĭtum e stātum, āre, *n.* Stare, od essere innanzi, Trovarsi innanzi: *Primæ præstant acies* (Lucan.). || Andare innanzi, Lasciarsi addietro, Superare, Vincere, Avanzare: *Præstare alicui ingenio, ætate* (Cic.); *Inter suos æquales longe præstat* (id.), Tiene il primo luogo tra' suoi coetanei. || A modo d' *a.* coll' acc.: *Vel magnum præstet Achillem* (Virg.), Siasi più prode di Achille. || Fare, Eseguire, Praticare: *Principem præstare* (Svet.), Farla da principe, Far

l' uffizio di principe; *Præstare munus suum* (Cic.), Fare il suo dovere. || Adempire, Mantenere, Osservare: *Præstare promissum*, o, *fidem promissi* (Cic. e Liv.); *Quamcumque fidem ei dederis, præstabo* (Cic.). || Mantenere, Conservare: *Præstare benevolentiam alicui*(Cic.); *Præstare rempublicam* (id.), Conservare la repubblica; *Præstare se incolumem* (id.). || Entrar mallevadore, Star pagatore, Dar malleveria, Guarentire, Assicurare: *Hujus hominis facta et dicta mihi præstanda sunt?* (Cic.), Debbo esser mallevadore delle sue azioni e delle sue parole?; *Latrones nullos fore, quis præstare poterit?* (id.), Chi potrebbe mai assicurare, che non vi saranno più assassini?; *Cæsarem ei parciturum præsto* (id.), Do parola che Cesare gli perdonerà; *Id præstare nemo potest* (id.), Ciò nessuno può assicurare; *Præstare alicui damnum* (id.), Rifare il danno che si fa a qualcheduno; - *alicui periculum* (id.), Obbligarsi di rifar tutti i danni, che alcuno sia per patire; *Vitium istius rei præstabo* (id.), Manterrò la cosa senza difetti; Mi obbligo di rifarne tutti i danni; *Præstare vitium ædium* (id.), Obbligarsi a tutti i danni, se la casa abbia qualche difetto; - *culpam* (id.), Rifar il danno, o ricompensare il torto che sia per nascere da qualche mancamento. || *Præstare se* (Cic.), Porgersi, Mostrarsi, Farsi conoscere; *Præstare se ingratum* (id.); *Præsta te eum qui fuisti* (id.), Mostrati quale sei sempre stato; *Præstare sapientiam et gravitatem* (id.), Dimostrare sapienza e gravità; - *pietatem alicui* (id.); - *alicui debitum honorem* (id.); Onorare alcuno come si deve; - *sedulitatem alicui* (Liv.), Frequentare alcuno; *Præstare silentium alicui* (id.), Ascoltare alcuno con silenzio e attenzione; *Præstare certam summam alicui* (Svet.), Pagare ad alcuno una somma di denari. || Dare, o Fare: *Quod petebat præstiti* (Cic.), Gli ho dato quel che dimandava, Ho fatto quello che voleva. || *Præstat* usato impersonalm., vale È migliore, È preferibile, più utile e simile; *Tacere præstat philosophis quam loqui* (Cic.); *Mori millies præstitit quam hoc pati* (id); *Motos præstat componere fluctus* (Virg.). — *Part. pr.* Præstans. — *Part. f.* Præstaturus. — *Part. f. pas.* Præstandus.

Præstŏlor, ātus sum, āri, *n. dep.* Aspettare, Attendere: *Præstolari alicui* (Cic.). || Ed *a.* ma è maniera arcaica: *Præstolari aliquem* (Pl. e Ter.). — *Part. pr.* Præstolans.

Præstringo, inxi, ictum, ĕre, *a.* Toccare leggermente, Sfiorare, parlandosi di gente (Curz. e Virg.). || *fig.* Toccar leggermente col discorso (Cic.). || Abbagliare: *Præstringere aciem oculorum*, o, *oculos* (Cic.). || *fig.*: *Præstringere aciem mentis* o *ingenii* (Cic.), Rintuzzare lo spirito, Rendere stupido. || Rif. all' udito, Far in esso viva impressione: *Præstringere aures* (Oraz.). — *Part. p.* Præstrictus.

Præstrŭo, uxi, uctum, ĕre, *a.* Chiudere, Cingere: *Præstruere aditum* (Ov.). || Fondare, Stabilire da prima, usato figuratam.: *Fraus in paucis fidem sibi præstruit* (Liv.), La frode nelle cose minute si concilia fede. — *Part. p.* Præstructus.

Præsul, ŭlis, *s. c.* Il primo de' sacerdoti di Marte, e capo de' Salj (Cic. *Div.* 1, 26, 55).

Præsultātor, ōris, *s. m.* Il capo dei saltatori, nei giuochi pubblici (Liv. 2, 36, 2).

Præsulto, āre, *n.* Saltare avanti, e *fig.* Insolentire innanzi (Liv. 7, 10, 5).

Præ-sum, fŭi, esse, *n.* Essere a capo, Presedere; costr. col dat.: *Præesse exercitui* (Cic.); - *sacerdotiis* (id.), Esser il primo sacerdote; - *oppido* (Ces.), Comandare nella città; - *provinciæ* (Cic.), Esser governatore della provincia; *Præesse alicujus studio* (id.), Aver la cura e direzione degli studj di qualcheduno; *Classi præesse* (id.), Esser ammiraglio, comandante della flotta. — *Part. pr.* Præsens. || Usato in forma d'*ad.* V. al suo luogo.

Præ-sūmo, sumpsi, sumptum, ĕre, *a.* Prendere innanzi, prima, anticipatamente: *Præsumere domi dapes* (Ov.); - *remedia* (Tac.), Prendere preservativi, antiveleni. || Prevenire, Anticipare: *Præsumere officia heredum* (Plin.), Prevenire gli uffizi degli eredi, Fare anticipatamente quello che dovrebbero fare appresso gli eredi; *Præsumere mollitiem* (Oraz.), Anticipare il delicato vivere, Trattarsi delicatamente innanzi tempo; *Præsumere supplicium in aliquem* (Tac.), Gastigare, Punire prima, Anticipare la punizione. || Prefigurarsi, Immaginarsi prima, anticipatamente: *Mortem contemnes si sæpe cogitaveris et futura præsumpseris* (Sen.). || *Præsumere spe aliquid* (Virg.), Promettersi vicina qualche cosa, e quasi abbracciarla colla speranza. || Conoscere innanzi: *Illa in pueris natura minimum spei dederit, in qua ingenium judicio præsumitur* (Quintil.), Pochissima speranza porgono i fanciulli di tal natura, in cui l' ingegno si conosca, si argomenti dal giudizio; in cui l' ingegno sia prevenuto dal giudizio. || Presupporre (Quintil.). — *Part. pr.* Præsumens. — *Part. p.* Præsumptus. || In forma d'*ad.*: *Præsumpta opinio* (Quintil.), Prevenzione.

Præsumptĭo, ōnis, *s. f.* Idea anticipata, Previsione, Congettura (Plin.). || Prolessi, o Preoccupazione, figura rettorica per cui si prevengono le obiezioni dell' avversario (Quintil.).

Præ-sŭo, ūtum, ĕre, *a.* Cucire davanti (Ov.). — *Part. p.* Præsutus.

Præ-tĕgo, exi, ectum, ĕre, *a.* Coprire, Velare (Plin. *Paner.* 15, 4).

Præ-tendo, ndi, ntum e nsum, ĕre, *a.* Stendere, Mettere innanzi: *Retia prætendere* (Tac.); *Segeti prætendere sepem* (Virg.), Tirare, o fare una siepe intorno ad un campo. || In forma passiva, e con senso riflessivo, Stendersi, Esser esposto, situato in faccia (Plin.). || *fig.* Recare innanzi, Addurre qualche cosa per coprire, scusare, coonestare un' altra: *Hominis doctissimi nomen tuis immanibus et barbaris moribus prætendere* (Cic.), Coprire i tuoi barbari e crudeli costumi col nome di uomo dottissimo; *Vultum et tristitiam, et dissentientem a ceteris habitum pessimis moribus prætendebant* (Quintil), Coprivano i loro pessimi costumi con l' apparenza di un volto tristo e malinconico, e con l' abito dagli altri diverso; *Verba culpæ prætendere* (Ov.), Scusar con parole il proprio mancamento; *Submissum et abjectum se prætendere* (Cic.), Far le viste d' uomo umile o sommesso. || Addurre, Allegare pretesti, scuse: *Prætendebat, se id metu facere* (Quintil.), Allegava di farlo con paura; *Ignorantia prætendi non potest* (id.), Non si può addurre per pretesto l' ignoranza. — *Part. pr.* Prætendens. — *Part.*

f. pas. **Prætendendus.** — *Part. p.* **Prætentus.** || In forma d'*ad.* Steso innanzi: *Prætenta foribus vela* (Svet.), Tappezzerie che coprivano le porte. || Che è posto innanzi: *Prætenta syrtibus arva* (Virg.).

Prætento, āvi, ātum, āre, *a.* Tastare, Tentar prima, Provare, Assaggiare: *Pedibus prætentat iter* (Tibul.), Va prima tentando co' piedi la via; *Prætentare pollice chordas* (Ov.), Tastare, Provare uno strumento, Prepararlo con ricercate. || *fig.: Vires prætentare* (Ov.), Provare le sue forze; *Misericordiam judicis prætentare* (Quintil.), Tentare prima la misericordia del giudice. — *Part. f. pas.* **Prætentandus.** — *Part. p.* **Prætentatus.**

Præ-tĕnŭis, e, *ad.* Molto sottile (Plin.). || Molto stretto (Plin.).

Præ-tĕpesco, tĕpui, ĕre, *n.* Intiepidir prima, Esser prima tiepido; in senso *fig.: Prætepuit amor* (Ov.), Avanti s' intiepidì l' amore.

Præter, *prep.* che regge l' acc., Innanzi, Appresso (Cic.): *Præter pedes* (Pl.), Presso i piedi, Innanzi ai piedi; *Præter oculos* (Cic.), Innanzi agli occhi, Sotto gli occhi, In su gli occhi; *Præter suorum ora* (Ter.), Alla presenza de' suoi. || Lungo, Lunghesso: *Præter oram* (Cic.), Lungo la spiaggia; *Præter ripam* (Liv.). || Fuori, Contro: *Præter voluntatem ipsius, cogitationemque* (Cic.), Fuor del suo volere e pensiero; *Hoc accidit præter opinionem meam* (id.); *Præter consuetudinem* (id.); *Præter modum* (id.), Oltremodo, Oltremisura, Smisuratamente; *Præter æquum et bonum* (Ter.), Fuori del giusto e del ragionevole. || Oltre, Al di là, Sopra, più: *Unus præter ceteros adjuvisti* (Cic.), Tu solo sopra tutti mi hai ajutato; *Præter speciem insanire* (Pl.), Esser più pazzo che non apparisce. || Oltre, Aggiuntovi: *Tres minas pro istis duobus dedi præter vecturam* (Pl.); *Præter hæc* (Quintil.), Oltre a queste cose, Oltre, Di più. || Non compreso, Eccetto, Salvo, Fuorchè: *Amicum ex consularibus neminem tibi esse video præter Lucullum* (Cic.); *Omnibus sententiis, præter unam, Scamander damnatus est* (id.); *Omnia, præter animum, traderem* (id.), Dalla vita in fuori, tutto darei per lui; *Ne quis, præter Apellem* (Oraz.), Che niuno, eccetto Apelle ec. || *Præter*, e *Præterquam* (Cic. e Sall.), Eccettochè, Fuorchè.

Prætĕr-ăgo, ĕre, *a.* Spingere oltre (Oraz. *Ep.* 1, 15, 11). — *Part. f. pas.* **Præteragendus.**

Prætĕrĕa, *avv.* Oltreciò, Inoltre, Di più: *Nihil præterea a Crasso requiro* (Cic.), Niente di più dimando a Crasso; *Hunc unum metui, præterea, neminem* (id.); *Est homo præterea festivus* (id.), È inoltre uomo faceto. || Quindi innanzi, D' ora innanzi, D' ora in poi: *Et quisquam numen Junonis adoret præterea?* (Virg.); *Neque illum præterea vidit* (id.). — Da Præter e l' abl. Ea.

Prætĕrĕo, īvi, o **ĭi, ĭtum, īre,** *n.* Andare, o Passare avanti, lungo, oltre, Passare, Oltrepassare: *Præteriens modo mihi inquit* (Ter.); *Præterito hac* (id.). || Di cosa in movimento: *Quæ præterit unda* (Ov.). || A modo di *a.* *Præterii imprudens villam* (Ter.), Senz' accorgermi ho passato oltre la villa; *Decrescentia ripas flumina prætereunt* (Oraz.), I decrescenti fiumi scorrono per entro le loro rive. || Del tempo: *Sine biduum hoc prætereat* (Ter.), Lascia passar questi due giorni; *Præterierat jam ad ducendum ætas* (Cic.), Era passato il suo tempo di maritarsi. || *fig.* Sfuggire, Passar di mente: *Hoc me præteriit* (Cic.); *Non me præteriit* (id.), Lo so benissimo, Me ne ricordo. || Vale anche Non tener conto, Metter da parte, Dimenticare (Cic.). || E pure Tacere, Tralasciare, Omettere nel discorso: *Cædes relinquo, libidines prætereo* (Cic.); *Præterire aliquid silentio* (id.), Passar una cosa sotto silenzio. || Fare a meno: *Præterire non potui quin ad te scriberem* (Cic.), Non ho potuto far a meno di scriverti. || Evitare, Schivare, Scansare: *Nescis quid mali præterieris* (Ter.). || Sorpassare, Superare: *Animo præterire suos annos* (Ov.), Superare col coraggio la propria età; *Præterire aliquem nobilitate* (Cic.), Superare alcuno in nobiltà. — *Part. pr.* **Præteriens.** || A modo d'*ad.* e in senso *fig.* Di passata, Di corsa, Alla lesta e sim.: *Præteriens judicat* (Cic.), Giudica di passata. — *Part. f. pas.* **Prætereundus.** — *Part. p.* **Præteritus.** || In forma d' *ad.* Passato, Trapassato: *Tempus præteritum nunquam revertitur* (Cic.); *Præterita et futura* (id.), Il passato ed il futuro. || In forza di *sost.* Persona morta, trapassata (Proper.). || || Omesso, Lasciato indietro: *Nihil relinquere in præteritis* (Cic.), Non lasciar indietro cosa alcuna. || Non tenuto in conto, Lasciato da parte, Escluso: *Quos omnes scimus ædilitate præteritos, consules esse factos* (Cic.).

Prætĕrĕquĭto, āre, *a.* Oltrepassare cavalcando; ma trovasi usato solo nel *Part. pr.* **Præterequitans** (Liv. 3, 61, 9).

Præter-fĕro, ferre, *a.* Portar oltre, Portare innanzi (Liv. e Lucr.). — Usasi più che altro nella forma passiva. — *Part. p.* **Præterlatus.**

Præter-flŭo, ĕre, *n.* usato anche a modo di *a.* Passare scorrendo, o Scorrer lungo, o vicino (Liv.). || *fig.* Passare, Svanire, Scappare (Cic.). — *Part. pr.* **Præterfluens.**

Præter-grĕdĭor, gressus sum, grĕdi, *a. dep.* Passar avanti, od oltre, Trascorrere: *Prætergredi castra* (Cic.); *- eum* (Sall.).

Præter-lābor, lapsus sum, lābi, *n. dep.* Trascorrere, Passar oltre, o vicino: *Flumina præterlabentia* (Virg.). || *fig.* Svanire, Dimenticarsi e sim.: *Ante definitio præterlabitur quam percepta est* (Cic.). || A modo d' *a.* *- tumulum* (Virg.); *- tellurem* (id.). — *Part. pr.* **Præterlabens.**

Præter-mĕo, āre, *n.* Passar oltre od innanzi (Lucr. 318).

Prætermissĭo, ōnis, *s. f.* Omissione, L' omettere (Cic.).

Præter-mitto, mīsi, missum, ĕre, *a.* Lasciar passare, Non valersi di checchessia: *Prætermittere occasionem* (Cic.): *Nullum locum tui laudandi prætermitto* (id.); *Neminem prætermisit, cui non dixerit* (id.), Non ha lasciato passare persona, a cui non l'abbia detto. || Lasciar correre, Lasciar andar impunito: *Prætermittere pœnam sceleris* (Cic.), Perdonar un delitto. || Passare sotto silenzio, Omettere, Lasciare. — *Part. p.* **Prætermissus.**

Præter-nāvĭgo, āre, *n.* e *a.* Navigar avanti, o lungo qualche luogo: *- Bajanum sinum* (Svet.). — *Part. pr.* **Præternavigans.**

Præter-quam, *avv.* Salvochè, Eccettochè, Se non, Fuorchè, Se non se: *Pro tantis rebus nullum a vobis præmium postulo, præterquam hujus diei memoriam sempiternam* (Cic.). || *Præterquam quod,* maniera

pleonastica, Se non che, Eccettochè, Fuorchè: ***Ego me in Cumano, præterquam quod sine te, ceterum satis commode oblectavi*** (Cic.). || Oltrechè: ***Præterquam quod fieri non potuit, ne fingi quidem potest*** (Cic.), Oltrechè non potè essere, ma nemmeno si può immaginare.

Prætervectĭo, ōnis, *s. f.* Il passare **navigando,** Traversata (Cic.).

Præter-vĕhor, vectus sum, vĕhi, *a.* e *n. dep.* Passar oltre, Passar avanti: *Quum prætervеherer navibus Galliæ oram* (Liv.), Costeggiando la Gallia. || *fig.* Trasvolare, Passar oltre senza fermarsi: ***Hæc oratio prætervecta est aures vestras*** (Cic.), Questo discorso vi è entrato per un orecchio, e uscito per l'altro. || Passar sotto silenzio: *Periculosissimum locum silentio sum prætervectus* (Cic.). — *Part. pr.* **Prætervehens.**

Præter-vŏlo, āvi, ātum, āre, *n.* e *a.* Passar volando, Trasvolare, Non arrestarsi, Non fermarsi: *Aquila prætervolans* (Svet.); *Quem prætervolat ales* (Cic.). || *fig.* Non lasciar impressione, o traccia, Svanire, Sfumare, Dileguarsi, Sfuggire: *Illud a te festinanter dictum est, nescio quomodo prætervolavit oratio* (Cic.), Tu hai detto ciò con un gran precipizio, e il tuo discorso non si è fermato negli animi degli uditori, è quasi passato a volo; *Meliora prætervolant, deteriora succedunt* (Sen.). — *Part. pr.* **Prætervolans.**

Præ-texo, texŭi, textum, ĕre, *a.* Tessere, Intessere davanti, e semplicem. Tessere, Intrecciare (Plin.). || Far siepe, Servir come di siepe, o di termine, Terminare: ***In radicibus montium, qui omnes eas gentes prætexunt*** (Plin.); *Littora curvæ Prætexunt puppes* (Virg.), cuoprono anteriormente il lido. || Ricoprire, Colorire, Palliare, Arrestare: *Hoc prætexit nomine culpam* (Virg.). || Fingere un motivo, Addurre, Allegare pretesti, scuse: *Prætexere cupiditatem triumphi* (Cic.), Addurre il desiderio del trionfo. — *Part. p.* **Prætextus.**

Prætexta, æ, *s. f.* **Veste lunga e bianca, orlata intorno di porpora, che portavano i figliuoli dei patrizi romani sino all'età di diciassette anni, e le figliuole sino a che non si maritavano; i sacerdoti, i magistrati e i senatori nelle pubbliche cerimonie (Liv. e Proper.).** || *In prætexta* (Cic.), Nella puerizia.

Prætextātus, a, um, *ad.* Vestito di pretesta (Cic.); *Prætextati* e *prætextatæ* (Svet.), Figliuoli, e Figliuole nobili. || *Prætextata ætas* (Plin.), Gli anni della puerizia fino al decimo settimo. || *Prætextatus,* Che non ha ancora compiuto diciassette anni, Giovinetto: *Venit Romam adhuc prætextatus* [Archias] (Cic.). || Licenzioso: *Prætextata verba* (Svet.).

Prætextum, i, *s. n.* e **Prætextŭs, ūs,** *s. m.* Propriam. Tutto ciò che si tesse, o si affigge innanzi ad altro (Svet.). || *fig.* Decoro, Ornamento, Pompa: *Agitatum secreto, num et Piso proficisceretur majore prætextu* (Tac.), Si consultò segretamente, se dovesse andarvi anche Pisone per maggior decoro; *Pulcherrimum reipublicæ prætextum senatus* (Sen.), Il più bell'ornamento della repubblica il senato. || Protesto, Coperta, Scusa: *Hoc prætextu* (Svet.), Sotto questo pretesto.

Prætextus, a, um, *ad.* Lo stesso che *Prætextatus,* di cui è forma sincopata, Vestito della pretesta (Proper.). || *Prætexta* (sottint. *fabula*), Tragedia di argomento romano: *Vel qui prætextas, vel qui docuere togatas* (Oraz.), Coloro che scrissero tragedie o commedie romane.

Præ-tĭmĕo, ēre, *n.* Temere anticipatamente: *Nihil est nec miserius nec stultius, quam prætimere* (Sen. *Ep.* 98, 7).

Præ-tingo, ĕre, *a.* Tingere, Imbever prima; ma trovasi solo nel *Part. p.* **Prætinctus** (Ov. *Met.* 7, 123).

Prætor, ōris, *s. m.* Titolo di uno dei magistrati maggiori in Roma, con ufficio principalissimo di amministrare la giustizia, istituito nel 387 di R. Fino dai tempi della prima guerra punica, i Pretori furono due, un *Prætor urbanus,* e un *Prætor peregrinus,* quello per amministrar la giustizia ai cittadini romani, questo agli stranieri, Pretore (Cic. ec.). || E in senso di Propretore, titolo di colui il quale, dopo essere stato pretore a Roma, era mandato in una provincia come governatore (Cic. *Verr.* 2, 4, 12). || In senso speciale, Il governatore di Capua (Cic. *Agr.*, 2, 34). || Anche per Console, come giudice supremo (Liv. 3, 35): *Prætor maximus* (Liv. 7, 3), Il dittatore; - *ærarii* (Tac.), Intendente del tesoro pubblico. || Capitano generale di esercito straniero; corrispondente allo στρατηγός dei Gr. (Cic., Liv. e Nip.). — Da Præeo.

Prætōrĭānus, a, um, *ad.* Del pretore, o Concernente il pretore o i pretori: *Prætoriana comitia* (Liv.), I comizj per la creazione de' pretori; *Prætoriani milites* (Tac.), Soldati pretoriani, Ch'erano di guardia al pretore, ossia al generale.

Prætōrĭum, ĭi, *s. n.* La tenda del generale (Liv.). || Parte dell'accampamento, dove era il *prætorium.* || Pretorio, Luogo dove il pretore rendeva giustizia. || Consiglio del generale: *Dimittere prætorium* (Liv.). || *Prætoria* nel pl. Palazzo del principe (Giov.). || Per similit. e poeticam. La celletta della regina delle api (Virg.). || Guardia pretoriana: *In prætorium accepit* (Tac.), Gli ascrisse nella guardia pretoriana. || Casino di campagna: *In extructionibus prætoriorum atque villarum* (Svet.).

Prætōrĭus, a, um, *ad.* Del pretore o dei pretori: *Prætoria potestas* (Cic.), Pretura; *Prætoria comitia* (Liv.), Comizj per l'elezione dei Pretori; *Prætoria turba* (Cic.), La moltitudine di coloro che portavano al pretore le loro querele. || *Prætorius,* era titolo di onore, che rimaneva a colui che avesse avuta la pretura: *Vir prætorius* (Cic.): e in forza di *sost.* lo stesso che *vir prætorius* (id.). || Di o Del comandante generale: *Prætoria navis* (Lucan.), La nave capitana; *Cohors prætoria* (Cic.), I soldati pretoriani.

Præ-trĕpĭdans, antis, *ad.* Agitatissimo (Catull. 46, 8).

Præ-trĕpĭdus, a, um, *ad.* Molto pauroso, tremante (Svet. *Tib.* 63).

Prætūra, æ, *s. f.* Dignità e ufficio del pretore; ed altresì La durata di tale ufficio (Cic. Liv. ec.).

Præ-ūro, ĕre, *a.* Bruciacchiare in cima; ma è solo usato nel *Part. p.* **Præustus:** *Hasta præusta* (Liv.); *Sudes præustæ* (Cos.).

Præut. V. Præ.

Præ-vălĕo, ēre, *n.* Prevalere, Aver maggior valore, Esser più valente, da più, migliore e serio (Curz. e Liv.). || Avere maggior peso, Prevalere, Preponderare: *Prævalebant jam fata consiliis* (Vell.), Prevaleva già il destino al consiglio; *Prævaluit pars, quæ supplicium decernebat* (Ter.), Prevalse l'opinione di coloro che proponevano la

morte. || Valere, Giovare: *Nihil prævalet ista tacere* (Catull.). — *Part. pr.* Prævalens. || In forma d'*ad.*: *Prævalens corpore* (Vell.).

Præ-vălĭdus, a, um, *ad.* Molto forte, Molto gagliardo (Liv. e Svet.). || Molto fortificato: *Prævalidæ urbes* (Liv.). || Molto considerabile: *Prævalida nomina* (Tac.). || Detto del terreno, Assai fertile (Virg.). || *fig.*: *Prævalida vitia* (Tac.), Vizj radicati.

Præ-vallo, āre, *a.* Circondar di fossa nella parte anteriore, Far una circonvallazione innanzi (Irz. 19, 4).

Prævārĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Prevaricazione: *Damnari prævaricationis* (Plin.); *Absolvi de prævaricatione* (Cic.).

Prævārĭcor, ātus sum, āri, *n. dep.* Uscire della linea retta arando, Deviare (Plin.). || *fig.* Far contro al proprio dovere, alla propria coscienza, Prevaricare: *A Catilina pecuniam accepit, ut turpissime prævaricaretur* (Cic.). || Parlando di un avvocato, Far contro agl'interessi del proprio cliente (Cic.). || *Verb.* Prævaricator, Prevaricatore (Cic.); *Apponere sibi prævaricatorem* (id.), Procurarsi un terzo con cui intendersela a danno del proprio cliente. || *fig.*: *Prævaricator publicæ causæ* (Cel. in Cic.), Traditore della pubblica causa, del pubblico bene.

Præ-vĕhor, vectus sum, vĕhi, *n. dep.* Passar innanzi od oltre: *Prævectus equo* (Virg.); *Equites prævecti per etc.* (Liv.). || Di arme da lanciare: *Missilia prævehuntur* (Tac.). || *a.* detto di fiume, Scorrere lungo: *Prævehitur Germaniam* (Tac.), Passa lungo la Germania, attraversa la Germania. || *fig.* Andar rapido, detto del discorso: *Verba prævehuntur* (Plin.).

Præ-vēlox, ōcis, *ad.* Molto presto, veloce (Plin.). || *fig.*: *Prævelox memoria* (Quintil.), Memoria prontissima.

Præ-vĕnĭo, vēni, ventum, vĕnīre, *n.* Venire innanzi, Antivenire, Prevenire: *Ceterum fama prævenerat non solum, sed nuntius etiam ex regis servis* (Cic.): *Hostis præventurus erat* (Liv.). || *a.* Prevenire: *Prævenire desiderium alicujus* (Cic); *Nisi præveniretur Agrippina, pereundum Neroni* (Tac.), Se non si preoccupasse Agrippina, dover perir Nerone. || Per tmesi: *Præque diem veniens* (Virg.), Prevenendo il giorno. — *Part. pr.* Præveniens. — *Part. f.* Præventurus. — *Part. p.* Præventus.

Præ-verro, ĕre, *a.* Scopar avanti (Ov. e Virg.).

Præ-verto e anticam. **Præ-vorto, ti, sum, ĕre,** *a.* Preporre, Anteporre: *Consul ostendit, cum hostes prope ad portas essent, non posse bello prævertisse quidquam* (Liv.), Il console fece vedere, che essendo il nemico quasi in sulle porte, non si poteva anteporre altra cosa alla guerra. || Vincere, Superare nel corso: *Cursuque pedum prævertere ventos* (Virg.). || Prevenire, Preoccupare: *Prævertere animum alicujus* (Liv.), Prevenire i disegni di qualcheduno. || Prevenire, Schivare: *Fuga prævertere supplicium* (Liv.); *Nefas prævertere morte* (Sen.), Morir piuttosto che fare un'azione cattiva. || *n.* Provvedere innanzi: *Cæsar huic rei prævertendum existimavit* (Ces.), Cesare fu d'opinione che a questo si dovesse innanzi provvedere. || Rendere inutile, inefficace: *Quorum usum forte ablata opportunitas prævertit* (Liv.), [Macchine], che un felice caso rese inutili. || Volgersi di preferenza col discorso a una cosa, Venire a discorrerne, usato in forma passiva e con senso riflessivo: *Illuc prævertamur* (Oraz.), Veniamo a questo; *Ad illud sequens prævertor* (Quintil.). || Passare, Oltrepassare: *Fuga prævertitur Hebrum* (Virg.).

Præ-vĭdĕo, vīdi, vīsum, ēre, *a.* Vedere innanzi (Virg.). || *fig.* Prevedere, Antivedere (Cic. e Tac.). — *Part. p.* Prævisus.

Prævĭtĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Guastare, Viziare avanti (Ov. *Met.* 14, 55).

Prævĭus, a, um, *ad.* Che va avanti, Che precede, Precursore (Cic. e Ov.). — Da Præ e Via.

Præ-vŏlo, āre, *n.* Volar avanti (Cic.). — *Part. pr.* Prævolans.

Pragmătĭcus, a, um, *ad.* Concernente gli affari pubblici (Cic.). || Detto di persona, Versato negli affari, Pratico (Cic.). || Usato in forza di *sost. m.* Legista, Avvocato consulente (Cic.). — Dal gr. πραγματικός.

Prandĕo, andi, ansum, ēre, *n.* Fare il pasto del mattino, Far colazione (Cic. e Liv.). || *a.* Mangiare a colazione: *Olus prandere* (Oraz.); *Prandere luscinias* (id.).

Prandĭum, ĭi, *s. n.* La refezione del mattino, Colazione: *Prandium curare* (Pl.), Apparecchiar la colazione; *Prandium alicui dare* (Cic.); *Ad prandium invitare* (id.).

Pransōrĭus, a, um, *ad.* Da pranzo, Da tavola: *Candelabrum pransorium* (Quintil.), Candelliere da tavola.

Pransus, a, um, *ad.* Che ha fatto colazione: *Pransus non avide* (Oraz.), Dopo una colazione leggera; *Ut pransi essent* (Liv.), Affinchè avessero preso il loro pasto del mattino (parla di soldati): *Pransus potus* (Cic.), Che ha ben mangiato e bevuto, e quindi Trascurato, Negligente de' suoi affari. || Proverbialm., *Pransus ac paratus* (Varr.), Uomo pronto e apparecchiato a qualunque cosa.

Prăsĭnus, a, um, *ad.* Del color del porro, Verdeporro (Plin. e Marz.). || Onde *Prasina factio* (Svet.), dicevasi una delle quattro schiere di aurighi nel circo, vestiti di tal colore. — Dal gr. πράσινος.

Prātensis, e, *ad.* Di prato, Che nasce ne' prati, Pratense (Oraz. e Plin.).

Prātŭlum, i, *s. n. dim.* di *Pratum*, Praticello, Pratello (Cic.).

Prātum, i, *s. n.* Prato: *Pratum irrigare* (Cic.); *Subsecare prata* (Ov.), Tagliar il fieno dei prati; *Prata canis albicant pruinis* (Oraz.). || Poeticam., *Neptunia prata* (Cic.), Il mare.

Prāvĭtas, ātis, *s. f.* Stortezza, Deformità: *Pravitas membrorum* (Cic.). || *fig.* Pravità, Perversità, Malizia, Malvagità: *Persistere in pravitate sua* (Cic.).

Prāvus, a, um, *ad.* Storto, Deforme, Mal conformato: *Pravis talis fultus* (Oraz.), Che si regge male in gambe, Di gambe storte. || *fig.* Vizioso, Perverso, Malvagio, Cattivo, Pravo: *Prava affectio* (Cic.); - *æmulatio* (Tac.); *Pravus vir* (Sen.); *Pravissimus homo* (Vell.). || In forza di *sost. n.*: *Pravi tenax* (Virg.), Che si compiace del male. — *Comp.* **Pravior.** — *Sup.* **Pravissimus.** † *Avv.* Prave, Malvagiamente (Cic.). || *Prave facta* (Cic.), Cattive azioni. || In mal punto, Scioccamente: *Prave pudens* (Oraz.), Mal vergognoso.

Prĕcārĭus, a, um, *ad.* Ottenuto con preghiere, e per mera liberalità di colui che concede: *Anima precaria* (Tac.), Vita ottenuta a forza di preghi dal nemico; *Jus precarium* (id.), Diritto accordato alle nostre

preghiere; *Auxilium precarium* (Liv.), Ajuto mendicato; *Imperium precarium* (Curz.), Comando ottenuto per via di preghi, dipendente da chi lo diede. || Passeggero, Precario (Tac.). || *Precario*, in forza d' *avv.* Con preghiere, Supplicando (Ter.). || In modo precario, Precariamente (Tac.).

Prĕcātĭo, ōnis, *s. f.* Il pregare, Prego, Preghiera (Cic. e Liv.). || Desiderio espresso, Voto (Tac.). || Imprecazioni, usato nel pl. (Liv.).

Prĕcĭæ, ārum, *s. f.* pl. Uve che maturano avanti le altre (Virg. *Geor.* 2, 95).

Prĕcor, ātus sum, āri, *a.* e *n. dep.* Pregare, Supplicare: *Precari deos* (Cic.), o, *ad deos* (Liv.); *Precari veniam alicui* (Cic.), Chiedere il perdono per qualcheduno. || *Precari alicui bonam* o *malam fortunam* (Cic.), Desiderare ad alcuno buona, o cattiva fortuna; *Bene precari alicui* (id.), Augurar bene ad alcuno; *Male precari alicui* (id.), Imprecare, Augurare male ad alcuno. || Pregare, Domandare, Richiedere con preghiere: *Precari aliquid ab aliquo*, o, *aliquem* (Cic.), Pregare alcuno di qualche cosa. — *Part. pr.* **Precans.**

Prĕhendo e per sinc. **Prendo, di, sum, ĕre,** *a.* Prendere, Pigliare, Afferrare: *Prehendere manu aliquem* (Cic.); *Prehendere tribus digitis* (Pl.). || Prendere, Impadronirsi, Impossessarsi, Catturare, Arrestare (Liv.). || Fermare alcuno per parlargli: *Syrus est prehendendus, atque adhortandus mihi* (Ter.); *Prehendo hominem solum* (Ter.), Lo prendo a quattr' occhi. || *fig.: Prehendere aliquid oculis* (Lucr.), Vedere. || Cogliere, Sorprendere: *Prehendi in furto* (Pl.): *Prehendere aliquem mendacii* (id.), Cogliere alcuno in bugia. — *Part. pr.* **Prehendens.** — *Part. f.* **Prehensurus.** — *Part. f. pas.* **Prehendendus.** — *Part. p.* **Prehensus** e **Prensus.**

Prĕhenso e **Prenso, āvi, ātum, āre,** *a.* intens. di *Prehendo*: Prendere, Pigliare con forza (Ov. e Virg.); *Prehensare brachia* (Oraz.), Tirar le braccia a qualcuno; - *genua* (Tac.), Stringer le ginocchia. || *fig.* Mettersi attorno a qualcuno, chiedendogli alcun favore, Sollecitare, Supplicare e sim. (Cic. e Liv.). || *Assol.: Prensat Galba* (Tac.). — *Part. pr.* **Prehensans.** — *Part. p.* **Prehensus.**

Prēlum e **Prælum, i,** *s. n.* Torchio, Strettoio (Virg. e Oraz.). — Da Premo.

Prĕmo, pressi, pressum, ĕre, *a.* Aggravare, Posar sopra, Premere, Comprimere, Pestare: *Trabes Himettiæ premunt columnas* (Oraz.); *Premere serpentem* (Virg.), Pestare una serpe; *Pede pedem alicui premere* (Pl.). || *fig.: Premere vestigia alicujus* (Tac.), Camminare su l'altrui pedate, Seguire le altrui orme, Imitarlo. || *Premere propositum* (Ov.), Insistere, Proseguire nel suo disegno. || Rasentare: *Litus premere* (Oraz.), Navigar lunghesso il lido, Costeggiare. || Stringere, Premere: *Matres pressere ad pectora natos* (Virg.): *Dente premere* (Ov.); *Morsu premere* (Lucr.), Addentare, Mordere; *Ore premere* (Ov.), Masticare. || Coagulare: *Premere lac*, o, *caseum* (Plin. e Virg.), Fare il burro o il cacio. || Cingere, Circondare: *Fronde premit crinem* (Virg.): *Canitiem galea premimus* (id.), Copriamo col cimiero il canuto capo. || Cacciar dentro, Spinger dentro, premendo: *Dentes in vite premere* (Ov.), Mettere i denti nella vite, Mordere, ec. || Spremere, Far uscir fuori: *Succos premere medullā* (Lucan.). || Scavare, Fare a fondo: *Premere sulcum* (Virg.). || Abbassare: *Mundus premitur Libyæ devexus in austros* (Virg.), Il mondo dechina verso il polo australe (qui in forma passiva e con senso riflessivo). || *fig.* Abbassare, Sminuire, Scemare: *Premere famam alicujus* (Tac.). || Rinchiudere, Tener rinchiuso: *Ex opibus tantis, quas gravis arca premit* (Marz.); *Premere sanguinem* (Tac.), Fermare, Stagnare il sangue. || Chiudere, Coprire, Serrare: *Premere oculos* (Virg.). || Caricare: *Premere merce ratem* (Tibull.). || Premere, detto di chi cadendo o morendo giace disteso al suolo: *Ille premit duram sanguinolentus humum* (Ov.). || Inseguire, Incalzare, Essere addosso (Ces. e Virg.): *Premi hostium impetu* (Liv.). || *fig.: Luna premit diem* (Virg.), La luna, ossia la notte, incalza il giorno. || Stringere, Cingere strettamente: *Obsidione urbem premere* (Ces.). || Fermare, Arrestare: *Premere vestigia* (Virg.), Fermare il passo, Arrestarsi; *Cursum ingenii tui, Brute, premit hæc importuna clades civitatis* (Cic.). || Tener chiuso: *Premere aliquid nonum in annum* (Oraz.), Tener chiuso uno scritto per nove anni. || *fig.: Premit altum corde dolorem* (Virg.), Chiude nel seno il profondo dolore: *Premere ore aliquid* (id.), Tacere: ma è modo poetico || Trattenere, Contenere, Comprimere: *Premere vocem* (Fedr.); *Premere vulgi sermones* (Tac.), Fermare le dicerie del volgo. || Piantare: *Premere arbores* o *virgulta per agros* (Virg.). || Potare, Tagliare: *Vitem premere falce* (Oraz.), Potar la vite; *Premere umbras* (Virg.), Tagliare i rami di un albero che fanno tropp' ombra, Diradarlo. || *fig.* Ristringere, Compendiare: *Zeno premebat quæ a nobis dilatantur* (Cic.), Zenone ristringeva in poche ciò che noi diciamo in molte parole. || Opprimere: *Premere aliquem telis* (Virg.). || *fig.: Premi servitute* (Cic.), Esser in servitù; *Premi angustiis* (Ces.), Essere ridotto alle strette; *Premi ære alieno* (Cic.), Essere oppresso dai debiti; *Premi odio* o *invidia* (id.). || Superare: *Facta premunt annos* (Virg.), Le azioni superano l'età. — *Part. pr.* **Premens.** — *Part. f. pas.* **Premendus.** — *Part. p.* **Pressus.** || In forma d' *ad.* Premuto, Calcato (Cic.). || Spremuto, Munto: *Pressis mammis* (Virg.), Munte, o premute le mammelle. || Basso, Appoggiato: *Presso cubito* (Oraz.), Col gomito basso, appoggiato; *Presso pede*, o, *presso gradu* (Liv.), Di passo fermo. || Carico, Aggravato: *Pressæ carinæ* (Virg.), Navi cariche. || *fig.: Pressus gravitate soporis* (Ov.), Aggravato dal sonno; *Pressus notā* (id.), Segnato, Portante impresso un segno, un marchio. || Scavato: *Cavernæ in altitudinem pressæ* (Curz.), Caverne scavate a molta profondità. || Breve, Conciso, Laconico: *Oratio pressa* (Cic.), Discorso serrato. — *Comp.* **Pressior.** † *Avv.* Presse, Brevemente, Ristrettamente, In poche parole (Cic.). || *Presse loqui* (Cic.), Parlare distintamente, in modo schietto e chiaro, sì che si faccia sentire il proprio valore delle lettere e delle parole. — *Comp.* **Pressius.**

Prensātĭo, ōnis, *s. f.* Il brigare, Il raccomandarsi per aver un ufficio, un favore, Briga, Broglio (Cic. *Ad Att.* 1, 1).

Pressĭo, ōnis, *s. f.* Sottoleva (Ces. *B. C.* 2, 9, 5).

Presso, āvi, ātum, āre, *a.* Premere, Stringere (Ov.). || Mungere, Spremere: *Pressare ubera* (Virg.), Premere, Mugner le mammelle. — *Part. pr.* **Pressans.** — *Part. f. pas.* **Pressandus.**

Pressŭs, ūs, *s. m.* Il premere, o stringere, o comprimere: *Oris pressu* (Cic.), Con lo stringer la bocca. || Pressione: *Pressio ponderum* (Cic.).

Prester, ēris, *s. m.* Meteora ignea, Colonna o turbine di fuoco (Lucr. e Plin.). — Dal gr. πρηστήρ.

Prĕtĭōsus, a, um, *ad.* D' un gran prezzo, Assai caro, Prezioso: *Nimium pretiosa operaria es* (Pl.), Sei una lavoratrice troppo cara; *Non minor voluptas percipitur ex rebus vilissimis, quam ex pretiosissimis* (Cic.). || Che compra a caro prezzo: *Pretiosus emtor* (Oraz.). — *Comp.* Pretiosior. — *Sup.* Pretiosissimus. † *Avv.* PRETIOSE, Preziosamente, Riccamente, Con molta spesa (Cic.). — *Comp.* Pretiosius.

Prĕtĭum, ĭi, *s. n.* Prezzo, Valuta, Valore: *Pretium piperis in libras sex denariorum* (Pl.); *Pretia eis triginta quinque denarios* (Plin.), Si vendono trentacinque denari; *Nunquam avare statui pretium arti meæ* (Ter.); *Magno pretio stare* (Oraz.), Costar molto, Esser caro. || *fig.* Stima, Pregio e sim.: *In pretio esse* (Ov.), Essere in pregio, in istima; *Magni o parvi pretii esse* (Ter.), Essere di grande, o poco pregio, Essere in grande, o poca stima; *Magni pretii homo* (Ter.); *parvi pretii* (Cic.). || *Pretium est,* Ha il suo pregio, Si stima, Si pregia; *Corticis ad medicamenta pretium est* (Plin.), La sua corteccia è molto stimata nella composizione de' medicamenti. || *Pretium est,* o, *Curæ pretium est,* o, *Operæ pretium est* (Cic., Liv. e Tac.), Vale, Merita il conto, la spesa. || Paga, Mercede, Ricompensa: *Alicui operæ pretium dare* (Cic.). || Pena, Gastigo, Punizione: *Sceleris pretium crux* (Pl.), La pena della scelleraggine è la forca; *Et peccare nefas, et pretium est mori* (Oraz.), e la morte è la punizione. || Oro, Denaro, Moneta: *Converso in pretium Deo* (Oraz.), Con denari; *Pretio habere addictam fidem* (Cic.), Lasciarsi corrompere per denaro, Vendere a prezzo la propria fede.

Prex, ĕcis, *s. f.* Preghiera, Prego, Prece: *Precibus aliquem fatigare* (Liv.), Importunare con preghi; *Precibus aliquem placare* (Virg.); *Precibus flecti, moveri, frangi* (Ov.). || Imprecazione, Maledizione: *Thyesteæ preces* (Oraz.), Maledizione di Tieste; *Omnibus precibus detestatus Ambiorigem* (Ces.), Avendo detestato con ogni sorta d'imprecazioni Ambiorige. || Nel sing. è usato al dat., acc. e abl.: il genit. pl. fa *precum.*

Prīdem, *avv.* Innanzi, Qualche tempo innanzi, Non è molto, Poco fa (Cic.); *Non ita pridem* (Oraz.), Da non molto tempo, Da poco tempo; *Quam pridem?*, Da quanto tempo?; *Quam pridem hoc fecisti?* (Cic.), Quanto tempo è che l' hai fatto?

Prīdĭānus, a, um, *ad.* Di jeri, Del giorno avanti: *Pridiani cibi onere* (Svet.), Per aver troppo mangiato il giorno avanti.

Prīdĭe, *avv.* Il giorno innanzi: *Pridie quam excessit e vita* (Cic.), Il giorno prima di morire. || Col genit.: *Pridie ejus diei venit* (Cic.), Venne il giorno innanzi. || Coll' *acc.*: *Pridie calendas* (Cic.), L' ultimo del mese.

Prīmævus, a, um, *ad.* Che è nel fior degli anni (Virg.): *Fidens primævo corpore* (Virg.), Fidandosi sulla sua gioventù; *Optavit genitor primævi funera nati* (Catull.), Desiderò il genitore la morte del giovinetto suo figlio. — Da PRIMUS ed AEVUM.

Prīmāni, ōrum, *s. m.* pl. Soldati della prima legione (Tac.).

Prīmārĭus, a, um, *ad.* Primario, Principale (Pl.). || Il primo, rif. a ordine: *Primario loco esse* (Cic.), Esser il primo.

Prīmĭgĕnĭus, a, um, *ad.* Primitivo, Ch' è stato il primo prodotto dalla natura, e che ha servito a fare nuove produzioni: *Primigenia verba* (Varr.), Voci primitive, che non vengono da altre; *Primigenia semina* (id.), I primi semi.

Prīmĭgĕnus, a, um, *ad.* Il primo per tempo (Lucr. 2, 1106). — Da PRIMUS e GIGNO.

Prīmĭpăra, æ, *s. f.* Donna di primo parto (Plin.). — Da PRIMUS e PARIO.

Prīmĭpīlāris, is, *s. m.* Lo stesso che il seguente.

Prīmĭpīlus, i, *s. m.* Primipilo, Centurione della prima centuria dei triarii (Liv.).

Prīmĭtĭæ, ārum, *s. f.* pl. Primizie, Frutti che si raccolgono per i primi nella loro stagione (Ov.). || *fig.* Le prime cose in qualunque genere: *Primitiæ armorum* (Svet.), Le prime armi. || Offerta che si faceva agli Dei, togliendola dalla preda: *Primitias Jovi seponere* (Ov.), Riserbare per Giove ec. || Ciò che si mangia, che si gusta innanzi, Principj della mensa (Virg.).

Prīmĭtus, *avv.* Al principio, In principio, Da prima (Varr.).

Prīmo, *avv.* Da prima, Alla prima, A prima giunta, In prima, Primamente (Ces. e Cic.).

Prīmordĭum, ĭi, *s. n.* e più spesso nel pl. **Prīmordĭa, ōrum,** Principj, Primordj: *Primordia rerum* (Cic.); *Primordia dicendi* (Quintil.), Principj del dire.

Prīmōris, e, *ad.* Primo per rispetto a tempo: *Primores imbres* (Varr.). || Primo, rispetto a luogo, Anteriore: *In primori acie* (Tac.), Alla testa dell' esercito, Nella prima fila; *Primores dentes* (Plin.), I denti davanti. || Estremo, Che è sulla cima, sulla punta: *Primoribus labris gustare,* o, *attingere aliquid* (Cic.), Assaggiare una cosa a fior di labbra. || In forza di *sost. m.* pl. *Primores,* I primi, I principali cittadini, Gli anziani, I maggiorenti (Liv.). — Nel nominat. sing. è disusato.

Prīmŭlum, *avv. dim.* di *Primum,* Per la prima volta (Pl.).

Prīmum, *avv.* Primieramente, Prima, Per prima cosa e sim. (Ces., Cic. ec.): *Te valere tua caussa primum volo, tum mea* (Cic.). || Per la prima volta: *Quo die primum convocati sumus* (Cic.), Nel qual giorno fummo per la prima volta convocati. || *Ut primum Quam primum, Ubi primum, Simul ac primum,* Appena che, Tosto che e sim. (Cic., Liv. ec.).

Prīmus, a, um, *ad.* ordinat. Primo: *Primæ litteræ* (Cic.); *Primo tempore* (Liv.). || Che è al principio: *Prima luce, Primo diluculo* (Svet.), Sul primo albeggiare, Sul far del giorno; *Primis tenebris* (Liv.); *Primā vesperā* (Svet.), Sul far della notte, Sull' imbrunire; *Prima fronte,* o, *Prima specie* (Quintil.), A prima vista, Apparentemente. || Principale: *Civitatis primus* (Cic.), Il principale del suo paese. || Primo, Superiore: *Primam dices, scio, si videris* (Ter.), Se la vedrai, so che la dirai la più bella; *Primum aliquid habere* (Ter.), Dar la preferenza, Preferire; *Primas dare,* o *deferre,* o *concedere*

alicui (Cic.), Dar il primo posto, la maggioranza ad alcuno, Stimarlo più degli altri; *Primas tenere,* o *ferre,* o *agere* (id.), Esser il primo a far le carte, Tenere il primo posto, nelle quali maniere si sottintende il *sost. partes.* || Vale anche La prima parte: *In prima fabula* (Ter.), Nella prima parte della commedia. || Ed altresì La parte dinanzi, estrema; onde *Prima tellus,* poeticam. per Lido: *Primāque vetat, consistere terra* (Virg.). || *Prima* in forza di *sost. n.* pl. I principj: *Si prima prospera fuissent* (Liv.). || *Primus,* usato invece di *Primum* per *Olim,* Un tempo, Una volta: *Troiæ qui primus ab oris Italiam etc.* (Virg.). || *A primo* (Ter.), Da prima, Sulle prime. || *In primis* o *Imprimis* (Cic.), Sopra tutto, Sopra ogni cosa, Principalmente.

Princeps, ĭpis, *ad.* usato anche in forza di *sost.* Primo: *Ad omnia pericula princeps* (Cic.), Il primo a tutti i pericoli. || Primo, Sovrano, Sommo in qualche cosa: *In astrologia princeps et in jure civili* (Cic.); *Ingenii, doctrinæ princeps Plato* (id.). || Capo, Autore: *Convocatis eorum principibus* (Ces.), Avendo chiamati i loro capi; *Princeps legis agrariæ P. Rullus* (Cic.), P. Rullo autore della legge agraria; *Princeps atque architectus sceleris* (id.). || Principale: *Feminæ principes* (Liv.), Le principali dame. || Principe o Principessa (Tac.). || La seconda linea nella legione romana, di soldati provetti, e di grave armatura, detti più spesso *Principes,* in forza di *sost. m.* pl. (Liv.): *Cretensi bello, Metello imperatore, octavum principem duxit* (Cic.), Nella guerra di Creta, sotto il comando di Metello, condusse l'ottava centuria di quei soldati che si dicono *principes.*

Princĭpālis, e, *ad.* Originario, Primitivo (Cic.): *Principalis significatio verbi* (Quintil.), Il primo significato d'una parola. || Principale, Capo (Cic. e Quintil.). || Del principe, Principesco: *Paratus principalis* (Tac.), Equipaggio di principe; *Principalis majestas* (Svet.).

Princĭpālĭter, *avv.* Da principe, Come conviene ad un principe (Sen.).

Princĭpātŭs, ūs, *s. m.* Il primo posto, Preminenza, Supremazia, Primato, Principato: *Ferre principatum alicujus belli* (Cic.), Esser capo d'una guerra; *Tenere principatum factionis* (Ces.), Essere capo di una fazione: *Ut quisque ætate antecellit, ita sententia principatum tenet* (Cic.), Come ognuno è superiore in età, così ha la preminenza nel dire la sua sentenza; *Dare principatum alicui* (id.), Dargli la supremazia. || Principato, Sovranità: *Crebrius ex more principatus* (Tac.), Più spesso che non abbiano in costume i principi. || Per Il tempo del principato: *Divi Augusti principatu obiit* (Plin.), Morì sotto l'imperio del divo Augusto.

Princĭpĭālis, e, *ad.* Primo (Lucr. 2, 243).

Princĭpĭum, ĭi, *s. n.* Principio, Cominciamento (Cic.); *Principium capessere* (Tac.), Dare incominciamento, Principiare. || *Principium dicendi* o solam. *Principium,* Esordio d'un discorso (Cic.). || Origine: *Ducere principium a sanguine Teucri* (Ov.), Discendere da Teucro. || *Principia* nel pl. Elementi dei corpi, Atomi, Molecole (Lucr.). || Principj, Fondamento; ed altresì Regola, Legge morale (Cic.). || Nel linguaggio militare, Piazza d'armi negli accampamenti, innanzi al Pretorio (Liv. e Tac.). || La prima schiera, La fronte di un esercito: *Marium post principia habere* (Sall.), Che Mario era in seconda linea. || In forma avverbiale, *A principio* (Cic.), Da principio; *In principio,* o *Principio* (id.), Primieramente, In primo luogo.

Prĭor, ōris, *ad.* Primo: *Nos priores ibimus* (Pl.), Noi andremo i primi, Andremo avanti. || Antecedente, Precedente: *Anno priore* (Cic.), L'anno avanti, L'anno passato; *Priora tempora* (Plin.), Il tempo passato. || Anteriore: *Prior pars capitis* (Plin.), La parte anteriore del capo || Superiore, Più eccellente (Ov.). || Più importante: *Neque prius quidquam habuit, quam etc.* (Vell.). || Più vecchio: *Dionysius prior* (Nip.), Dionisio il vecchio; *Aetate priorem esse* (Sall.), Esser maggiore agli altri di età. || *Priores,* in forza di *sost. m.* pl. Gli antichi (Virg.).

Priscus, a, um, *ad.* Prisco, Antico: *Prisca tempora* (Ov.); *Vocabula prisca* (Cic.); *Prisci viri* (id.); *Agricolæ prisci* (Oraz.); *Prisca comœdia* (id.), L'antica commedia (appresso i Greci), La commedia di Aristofane, Eupolide, Cratino ec. † *Avv.* PRISCE, All'antica, cioè Severamente (Cic.).

Pristĭnus, a, um, *ad.* Del tempo anteriore, Antico, Primitivo, Pristino, Di prima (Ces., Cic., Nip. ec.). || Primo, Primiero: *Conjux pristinus* (Virg.); *Dies pristinus* (Curz.), Il giorno precedente.

Pristis. V. PISTRIX.

Prĭus, *avv.* Prima, Avanti, Innanzi: *Prius orto sole* (Oraz.), Innanzi il levar del sole. || *Prius quam* (Cic.), Prima che; *Nihil mihi prius faciendum putavi, quam ut tibi gratularer* (id.); *Prius quam* (Sall.), Primachè, Anzichè; *Prius quam incipias consulto opus est* (id). || Più presto, Piuttosto, Meglio, Anzi (Cic.). || Un tempo, Una volta, Già (Catull.).

Prius-quam, *avv.* Primachè, Anzichè, Innanzichè (Cic ec.).

Prīvātim, *avv.* Privatamente, In particolare (Cic.). || Separatamente (Plin.).

Prīvātĭo, ōnis, *s. f.* Privazione, Il privare (Cic.).

Prīvātus, a, um, *ad.* Privato, Proprio, Particolare: *Privatæ opes* (Oraz.); *Privatam ne servitutem servit, an publicam?* (Pl.), È prigioniero di qualche particolare, o dello Stato? || Che non è rivestito di alcuna carica pubblica, Privato: *Privatus homo* (Cic.); *Vita privata* (id.), Vita privata, lontana dalle pubbliche cariche.

Prīvigna, æ, *s. f.* Figliastra (Cic.).

Prīvignus, i, *s. m.* Figliastro (Oraz.).

Prīvĭlēgĭum, ĭi, *s. n.* Legge fatta contro un particolare: *Irrogare privilegium alicui* (Cic.), Far una legge particolare contro uno. || Legge fatta in favore di alcuno, cioè Privilegio, Prerogativa, Immunità, Esenzione: *Habuisse privilegium arbitrio suo rempublicam administrare* (Plin.), Aver avuto il privilegio di governare a suo modo la repubblica. — Da PRIVUS e LEX.

Prīvo, āvi, ātum, āre, *a.* Privare, Spogliare: *Privare vita,* o, *communi luce* (Cic.), Privar della vita, Ammazzare; *Aegritudo me somno privat* (id.), La malinconia mi leva il sonno. || Liberare, Esentare; *Privare aliquem exilio* (Cic.); - *molestia* (id.); - *injuria* (id.). — *Part. pr.* **Privans,** usato in forza di *sost. n.* pl. *Privantia,* termine dei grammatici, Pri-

vativi (Cic.). — *Part. p.* **Privatus.**

Prīvus, a, um, *ad.* Singolo: *In dies privos* (Lucr.), Ogni dì; *Privas mutatur in horas* (id.), Si muta ad ogni momento; *Privi homines* (Cic.). || Solo, Proprio, Particolare, Appartenente a ciascheduno in particolare (Oraz.). || Esimio, Singolare: *Privus militiæ* (Sall. *Hist. frag.* 1, 100).

Pro, *prep.* che regge l'abl., e vale Dinanzi, Davanti, In presenza di, *Pro castris* (Ces.); *Pro æde Castoris* (Cic.); *Stabat pro littore classis* (Tac.); *Pro concione laudare* (Liv. e Sall.), Lodare in piena assemblea. || Dall'alto di, Su, Di su: *Pro tectis* (Sall.); *Pro muris* (Tac.); *Pro suggestu* (Ces.), Dall'alto del suo seggio; *Pro tribunali* (Plin.), Sul seggio di giudice. || In favore, Per, A vantaggio e sim.: *Obsecrare pro aliquo* (Cic.); *Cuncta pro hostibus erant* (Tac.), Tutto era a vantaggio del nemico. || *Esse pro causa* (Liv.), Essere utile alla causa: *Contra legem proque lege* (id.), Contro e a favor della legge. || A modo di, In luogo di, Per, Come e sim., e spesso insieme col suo termine acquista un valore predicativo: *Mihi unus est pro centum millibus* (Cic.), Egli solo val per me cento mila; *Pro deliciis crudelitas illi fuit* (id.), La crudeltà fu per lui in luogo di delizia, fu sua delizia; *Pro damnato esse* (id.), Esser tenuto come un condannato; *Hunc amavi pro meo* (Ter.), Costui ho amato come mio; *Esse pro victis, pro victoribus, pro hoste etc.* (Liv.), Esser vinti, vincitori, nemici ec.; *Pro ærario esse* (Cic.), Servir di tesoro pubblico; *Gerere se pro cive* (id.), Diportarsi come un cittadino; *Pro eo ac si concessum sit* (id.), Come se la cosa fosse stata concessa. || In vece di, o che, In luogo di: *Quirites pro militibus appellare* (Svet.), Chiamarli Quiriti invece che soldati: *Pro consule, Pro quæstore* (Cic. e Liv.), In luogo del console ec. || Per prezzo di, Per, usato anche in senso *fig.*: *Pro vectura solvere* (Cic.), Pagare per prezzo di vettura; *Pro talibus ausis* (Virg.), Per tanto ardimento; *Pro ejus eximia suavitate* (Cic.), In premio, In ricompensa della sua egregia bontà. || Secondo, In proporzione di, Rispetto a, In virtù di, In conseguenza di, Per e sim.: *Pro dignitate laudare aliquem* (Cic.), Lodare alcuno secondo che merita; *Pro tempore* (Liv.), Secondo le circostanze; *Pro viribus* (Cic.), Secondo le proprie forze; *Pro se quisque etc.* (id.), Ciascuno dal canto suo ec.; *Latius quam pro copiis* (Liv.), Con un'estensione maggiore che non permettesse il numero dei soldati; *Pro potestate vestra* (id.), In virtù del vostro potere; *Pro pristina amicitia* (Nip.), In memoria della loro antica amicizia; *Pro eo ac debui* (Cic.), Com'io lo dovevo; *Pro eo quod etc.* (Liv.), In considerazione di ec., Attesochè, Perchè. || *Pro ut*, V. PROUT. || Durante, Nel: *Suas simultates pro magistratu exercere* (Liv.), Sfogare le proprie inimicizie durante la propria magistratura. || Da, Per mezzo, Per: *Pro suffragio renuntiari* (Cic.), Esser nominato per suffragio; *Ædilem pro tribu fieri* (Liv.), Esser nominato edile da una tribù. || PRO in composizione, indica: 1° la situazione o direzione in avanti; l'azione di proteggere; di dar pubblicità; come: *Proclivis, Prosto, Propono, Procedo etc.; Protego, Propugno etc.; Profero, Proclamo, Profiteor etc.*; 2° l'anteriorità, come *Proavus*; 3° la discendenza, come *Progenies, Pronepos etc.*; 4° l'aggiornamento, la dilazione, come *Procrastino, Prorogo etc.*; 5° la sostituzione, come *Proconsul, Proprætor etc.* — Gr. πρό.

Pro e Proh, *inter.* Ah, Deh, Oh: *Pro Deum, atque hominum fidem!* (Ter.); *Pro sancte Jupiter!* (Cic.).

Prŏăgŏrus, i, *s. m.* Proagoro, nome del primo magistrato di una città appresso i Siciliani. — Dal gr. προήγορος.

Prŏ-auctor, ōris, *s. m.* Il primo della stirpe, Progenitore (Svet. *Cl.* 24).

Prŏ-ăvĭa, æ, *s. f.* Bisavola (Svet. *Cal.* 10).

Prŏ-ăvītus, a, um, *ad.* Del bisavolo (Ov. *Met.* 13, 416).

Prŏ-ăvus, i, *s. m.* Bisavo, Bisavolo, Padre dell'avolo (Cic.). || Per *estens.* nel pl. Antenati, Maggiori: *At vestri proavi plautinos et numeros et laudavere sales* (Oraz.).

Prŏbābĭlis, e, *ad.* Probabile, Verisimile: *Probabile est id quod fere fieri solet, aut quod in opinione positum est, aut quod habet in se ad hæc quandam similitudinem, sive id falsum est, sive verum* (Cic.). || Da approvarsi, Da piacere, Che può incontrare l'approvazione e il gradimento, Ragionevole, Lodevole: *Probabilis orator* (Cic.), Oratore, che si può sentire; *Publius Antonius, voce magna, nec alia re ulla probabilis* (id.), Publio Antonio non è da lodarsi, che per la sua gran voce; *Ingenium probabile* (id.), Ingegno lodevole. — *Comp.* **Probabilior.**

Prŏbābĭlĭtas, ātis, *s. f.* Probabilità, Verisimiglianza (Cic.).

Prŏbābĭlĭter, *avv.* Probabilmente, Verisimilmente (Cic.). — *Comp.* **Probabilius.**

Prŏbātĭo, ōnis, *s. f.* Approvazione (Cic.), Argomento, Prova, Dimostrazione (Quintil.). || Esame, Prova, Esperienza (Cic.). || Confermazione, la terza parte dell'orazione (Quintil.)

Prŏbātīvus, a, um, *ad.* Che serve a provare, Atto a provare (Quintil.).

Prŏbĭtas, ātis, *s. f.* Probità, Integrità, Bontà: *Probitas laudatur, et alget* (Giov.), Si loda la bontà, ma non v'è alcuno che si curi di averla.

Prŏblēma, ătis, *s. n.* Problema, Questione (Sen. e Svet.). — Dal gr. πρόβλημα.

Prŏbo, āvi, ātum, āre, *a.* Approvare, Lodare, Ammettere per buono: *Quod Tiberio haud probatum fuit* (Tac.), Ciò che non fu approvato da Tiberio; *In vulgus probari* (Cic.), Essere approvato, lodato, da tutti. || Approvare, Riconoscere bonfatto, degno di approvazione, Dare il laudo: *Censores villam publicam in campo Martio probaverunt* (Liv.). || *Probare se omnibus* (Cic.), Incontrare l'approvazione di tutti, Dare a tutti bella prova di sè. || Stimare, Pesare, Misurare (Cic.); *Tuo ex ingenio alienos mores probas* (Pl.), Misuri gli altri al tuo passetto. || Provare, Confermare con argomenti, con ragioni (Cic.); *Probatur experimento* (Plin.). || Provare, Dar prova, o saggio, Sperimentare: *Quem locum probandæ tuæ virtutis expectas?* (Ces.), Qual occasione aspetti di dar prova del tuo coraggio? || Rendere degno di approvazione, Giustificare, Dimostrar giusta una cosa: *Si facti mei rationem vobis probavero* (Cic.), Se io potrò giustificarvi la maniera del mio operare. — *Part. pr.* **Probans.** — *Part. f.* **Probaturus.** — *Part. f. pas.* **Probandus.** *Part. p.* **Probatus.** || In for-

ma d'*ad*. Provato, Conosciuto per esperienza; quindi: Stimato, Accetto, Caro, Approvato, Lodato: *Aetatis spatio probatus* (Cic.), Che è stato messo alla prova lungo tempo; *Nemo probatior suis* (Liv.), Persona non fu più stimata da'suoi; *Opera probatâ homo* (id.), Uomo di sperimentata servitù; *Homo probatissimus* (id.), Uomo stimatissimo. || Provato con argomenti, Dimostrato, Reso chiaro, manifesto: *Crimen sine teste probatum* (Ov.), Delitto chiaro, che non ha bisogno di prove, nè di testimonj. || Esaminato, e Giudicato esatto, giusto. — *Comp.* **Probatior.** — *Sup.* **Probatissimus.**

Pròboscis, ĭdis, *s. f.* Proboscide (Plin.). — Dal gr. προβοσχίς.

Probrōsus, a, um, *ad.* Vituperoso, Ignominioso, Vergognoso (Cic. e Oraz.). || Oltraggioso (Tac.). — *Comp.* **Probrosior.** † *Avv.* Probrose, Ingiuriosamente, Obbrobriosamente.

Probrum, i, *s. n.* Azione ontosa, vituperosa (Cic. e Sall.). || Stupro, Adulterio (Liv.). || Vitupero, Disonore, Infamia: *Esse in probro* (Ter.), Essere infame, disonorato; *Probrum alicui inferre* (Cic.), Diffamare alcuno. || Ingiuria, Villania, Vitupero: *Epistolæ plenæ probrorum* (Cic.), Lettere piene d'ingiurie.

Pròbus, a, um, *ad.* Di buona qualità, Ben fatto, e sim.: *Proba merx* (Pl.); *Probum navigium* (Cic.). || Detto di persona, Buono, Dabbene, Onesto, Retto, Probo: *Moribus probus* (Plin.); *Homo probus* (Cic.). || Perito, Esperto, Bravo (Pl.). — *Comp.* **Probior.** — *Sup.* **Probissimus.**

Prŏcācĭtas, ātis, *s. f.* Potulanza, Protervia, Procacia (Cic.).

Prŏcācĭter, *avv.* Insolentemente, Procacemente (Liv.). — *Comp.* **Procacius.** — *Sup.* **Procacissime.**

Prŏcax, ācis, *ad.* Petulante, Sfacciato, Procace (Cic. e Sall.); *Procax libertas* (Fedr.), Libertà sfrenata; *Procax in lacessendo* (Cic.), Insolente aggressore. || *fig.* e poeticam.: *Procaces Euri* (Virg.), Venti furiosi, impetuosi. — *Sup.* **Procacissimus.**

Prō-cēdo, cessi, cessum, ĕre, *n.* Procedere, Avanzarsi, Andare innanzi, Farsi avanti, Camminare: *Procede tu huc* (Ter.), Vien qua tu; *Procedere ad pugnam* (Liv.), Andare alla battaglia. || *Procedere foras* (Pl.), Uscir fuori; *Procedere in publicum* (Liv.), Comparire in pubblico; *Procedere castris* (Virg.), Uscir degli accampamenti; *Procedere obviam alicui* (Cic.), Uscir incontro ad alcuno. || Passivam. e *impers.*: *Qua temeritate processum in aciem est* (Liv.), Con quale temerità si andò alla pugna. || Avanzarsi, detto di una pompa, trionfo e sim.: *Procedit funus* (Ter.), Il mortorio si avanza; *Tuque, dum procedit, Io triumphe, non semel dicemus* (Oraz.). || Avanzarsi, Estendersi, Distendersi, detto di luoghi: *Promontorium, quod contra Peloponnesum procedit* (Plin.). || Detto di tempo, Procedere, Scorrere, Passare: *Procedente tempore* (Plin.), Coll'andar del tempo; *Ubi plerumque noctis processit* (Sall.), Come buona parte della notte fu passata, fu trascorsa; *Procedere ætate* (Cic.), Avanzarsi, Crescere, negli anni. || *fig.*: *Procedere honoribus* (Cic.), Avanzarsi negli onori; *Ambitio et procedendi libido* (Plin.), L'ambizione e la cupidigia di avanzarsi, di crescere in dignità; *Procedere in virtute, in virtutem, ad virtutis aditum* (Cic.), Avanzare, Crescere in virtù, Far progressi nella virtù: *In multum vini processerat* (Liv.), Avea già ben bevuto, Era già avvinazzato; *Eo ira processit* (Cic.), La collera andò a tal punto; *Eo insolentiæ processit* (Plin.), Venne a tale insolenza; *Altera pagina jam procedit* (Cic.), Scrive già la seconda pagina, S'avanza già la seconda pagina; *Procedere via et ratione* (id.), Procedere, con ordine e metodo; *Iis perinde stipendia procederent* (Liv.), A quelli ancora, come agli altri corressero le paghe. || Correre, Andare a benefizio, a vantaggio, a pro: *Totidem dies procedent emptori* (Cic.), Altrettanti giorni correranno a pro del compratore. || Succedere, Riuscire, Andare bene o male, secondo gli aggiunti; e assolutam. Riuscir bene: *Bene procedit* (Cic.); *Bene procedit ex sententia* (id.), Il successo corrisponde al desiderio; *Id procedit* (id.), Ciò riesce, Ciò va bene. || Nascere, Comparire, Spuntare (Cic. e Virg.). — *Part. pr.* **Procedens.**

Prŏcella, æ, *s. f.* Procella, Tempesta, Burrasca di mare (Cic., Oraz. ec.); *Creber procellis Africus* (Virg.), Il procelloso Africo. || Tempesta di terra (Ov.). || Poeticam. Colpo di vento, Folata: *Stridens Aquilone procella* (Virg.), Stridente folata d'aquilone. || *fig.*: *Equestris procella* (Liv.), Impetuoso assalto della cavalleria. || Agitazione politica, Turbamenti, Torbidi: *Procellæ civiles* (Nip.); - *populares, tribuniciæ* (Liv.), Tempi pericolosi (Cic.).

Prŏcellōsus, a, um, *ad.* Procelloso, Tempestoso, Che apporta procelle (Liv.): - *ventus* (id.); - *notus* (Ov.).

Prŏcĕres, um, *s. m.* pl. I capi delle travi, o i modiglioni sporgenti dai cornicioni (Varr.). || Più comunem. I capi della repubblica, I grandi, I signori del regno, I magnati, Gli ottimati (Cic., Liv. e Virg.). || Raram. nel sing.: *Agnosco procerem* (Giov.), Ti conosco per nobile.

Prōcērĭtas, ātis, *s. f.* Lunghezza: *Proceritas colli gruis* (Cic.). || *fig.*: *Proceritas pedum in oratione* (Cic.), La lunghezza de' piedi nel discorso. || Altezza, Grandezza: *Proceritas arborum* (Cic.).

Prōcērus, a, um, *ad.* Lungo (Cic.), Alto, Grande (Oraz. e Ov.). — *Comp.* **Procerior.** — *Sup.* **Procerissimus.** † *Avv.* Procere, In lungo (Cic.). — *Comp.* **Procerius.**

Prōcessĭo, ōnis, *s. f.* L'avanzarsi, Avanzamento (Cic.).

Prōcessŭs, ūs, *s. m.* Processo, Procedimento, Avanzamento, Progresso (Cic.). || *In processu* (sottin. *temporis*) (Virg.), Coll'andar del tempo.

Prŏcĭdo, cĭdi, ĕre, *n.* Cadere in avanti: *Muri pars prociderat* (Liv.). || Gettarsi giù, Prosternarsi: *Procidere ad pedes alicujus* (Oraz.). — *Part. pr.* **Procidens.** — Da Pro e Cado.

Prōcinctŭs, ūs, *s. m.* Propriam., Stato del soldato in assetto di guerra (Plin.). || *Testamentum in procinctu* (Cic.), Testamento militare, fatto sotto le armi. || *fig.* Procinto, Apparecchio: *In procinctu esse* (Cic.), Esser pronto, apparecchiato, in procinto; *In procinctu stare* (Quintil.); *In procinctu facere* (Ov.), Fare in fretta, spigliatamente; *Habere aliquid in procinctu* (Quintil.), Aver in pronto, in assetto. — Usasi solo nell'acc. e abl. sing.

Proclāmātĭo, ōnis, *s. f.* Grido di dolore (Quintil.).

Pro-clāmo, āvi, ātum, āre, *n.* Gridare fortem., Mettere alte grida (Virg.). || Particolarm., Gridar per dolore (Quintil.). || Dire ad alta voce (Liv.). || Protestare, Richiamarsi (Cic.). — *Part. pr.* **Proclamans.** — *Part. f.* **Proclamaturus.** — *Part. p.* **Proclamatus.** || *Verb.* **Proclamator,** Chi o Che grida. || Avvocato gridatore, Rabula (Cic.).

Pro-clīno, āvi, ātum, āre, *a.* Piegare, Inchinare in avanti (Ov.). — *Part. p.* **Proclinatus.** || In forma d' *ad.* Che piega a rovina, Che ha preso mala piega: *Rem proclinatam adjuvat Cæsar* (Ces.).

Proclīvis, e, e arcaicam., **Prōclīvus, a, um,** *ad.* Proclive, Pendente, Inclinato (Liv. e Lucr.). || *fig.* Inchinevole, Portato, Dedito, Inclinato: *Ingenium proclive ad libidinem* (Ter.); *Circa aliquid proclivior* (Quintil.), Più inclinato a qualche cosa. || Facile, Agevole: *Dictu proclive est* (Cic.). || In forza di *sost. n.* Scesa; onde la maniera *fig.: Esse in proclivi* (Sall. o Ter.), per Esser facile, agevole. — *Comp.* **Proclivior.**

Proclīvĭtas, ātis, *s. f.* Discesa, Pendio (Irz.). || *fig.* Inclinazione, Propensione (Cic.).

Proclīv'ter, *avv.* Agevolmente, Facilmente, Inclinevolmente: trovasi nel solo *Comp.* **Proclivius** (Cic. e Lucr.).

Prŏcœton, ōnis, *s. m.* Anticamera (Plin. *Ep.* 2, 17). — Dal gr. προκοιτών.

Prō-consul, ŭlis, *s. m.* Proconsolo, Magistrato che governava una provincia romana con autorità di Console (Ces., Cic. ec.).

Prōconsŭlāris, e, *ad.* Proconsolare, Di proconsolo (Liv.).

Prōconsŭlātŭs, ūs, *s. m.* Dignità e Ufficio di proconsole, Proconsolato (Svet. e Tac.).

Prŏcor, ātus sum, āri, *a. dep.* Dimandare (Cic. e Sen.): arcaico.

Procrastĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Dilazione, Procrastinazione (Cic. *Phil.* 6, 3, 7).

Procrastĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Differire al domani, Procrastinare, Aggiornare (Cic.). — *Part. p.* **Procrastinatus.** — Da Pro e Crastinus.

Procrĕātĭo, ōnis, *s. f.* Procreamento (Cic.). || Progenitura (Cic.).

Pro-crĕo, āvi, ātum, āre, *a.* Procreare, Generare: *Ex ea liberos procreavit* (Cic.), Ebbe da quella figliuoli. || *fig.* Procurare, Far nascere, sorgere: *Procreare alicui periculum* (Cic.), Procurare una disgrazia a qualcheduno. — *Part. p.* **Procreatus.** || *Verb.* **Procreator,** Chi o Che procrea, Procreatore (Cic.). || *fem.* **Procreatrix,** Procreatrice, nel proprio e nel *fig.* (Cic.).

Pro-cresco, ĕre, *n.* Crescere (Lucr.). || Accrescersi, Aumentarsi (Lucr.): raro.

Prō-cŭbo, āre, *n.* Stendersi, Coricarsi; ma trovasi nel *fig.: Ubi procubet umbra* (Virg. *Geor.* 3, 145), Ove stendasi l'ombra.

Prō-cūdo, ūdi, ūsum, ĕre, *a.* Lavorare col martello, rif. a oggetti di metallo; ed altresì Assottigliare, Aguzzare battendo, Limare: *Procudere vomerem* (Virg.), Aguzzare battendo il vomere. || *fig.: Ira procudit enses* (Oraz.), L'ira aguzza le spade. || *fig.: Procudenda lingua est* (Cic.), Si dee perfezionare la lingua. || Coniare detto delle monete: *Procudere nummum* (Oraz.), Batter moneta. || *fig.: Procudere dolos* (Pl.), Macchinare inganni, furberie. || Procreare, Generare: *Procudere prolem* (Lucr.). — *Part. f. pas.* **Procudendus.**

Prŏcul, *avv.* Lungi, Lontano, Discosto, Di lontano: *Procul, o procul este, profani* (Virg.); *Procul abire, proficisci* (Ov.); *Arbitris procul amotis* (Sall.). || Colle particelle *hinc, inde, alicunde, longe: Non procul hinc* (Virg.), Non lontano di qui. || Colla *prep. ab: Procul a patria* (Virg.); *Procul a castris* (Ces.). || *fig.: Procul a literis* (Quintil.), Lontano dalle lettere; *Mihi conscia sum a me culpam hanc esse procul* (Ter.), Sono consapevole a me stessa, che io non ne ho colpa. || Colla *prep. ab* sottin.: *Procul patria* (Cic.); *Procul mari* (Liv.); *Procul muro* (Curz.). || *fig.: Procul dubio* (Svet.); *Procul errare* (Sall.), Errare assai, Andare molto errato, Errar di gran lunga.

Prōculcātĭo, ōnis, *s. f.* Conculcamento (Sen.).

Prōculco, āvi, ātum, āre, *a.* Conculcare, Calpestare (Ov.). || *fig.* Disprezzare, Sdegnare (Lucr. e Sen.). — *Part. p.* **Proculcatus.** — Da Pro e Calco.

Prōcumbo, cŭbŭi, cŭbĭtum, bĕre, *n.* Inchinarsi, Piegarsi in avanti: *Frumenta imbribus procubuerant* (Ces.); *In terram toto vultu procumbere* (Ov.), Inchinarsi col volto a terra, Coricarsi boccone. || Prostrarsi, detto di chi prega: *Genu posito suppliciter procumbere* (Ov.); *Procumbere genibus* (id.); *- ad genua, ad pedes, ante pedes alicujus* (Liv.), Prostrarsi alle ginocchia, ai piedi di alcuno. || *fig.: Procumbere in voluptates* (Sen.), Abbandonarsi ai piaceri. || Porsi a giacere, Coricarsi (Ces.); *Procubuit* (Virg.); *In duro procubuere toro* (Ov.). || Cader combattendo: *Ut etiam qui vulneribus confecti procubuissent* (Ces.). || Cadere, Stramazzare moribondo, o morto: *Divæ armipotentis ad aram procumbit* (Virg.), Cade presso l'ara di Minerva; *Exanimisque tremens procumbit humi bos* (id.). || *fig.: Res postquam procubuere meæ* (Ov.); *Procumbentem rempublicam restituere* (Vell.), Rialzare la cadente repubblica. — *Part. pr.* **Procumbens.**

Prōcūrātĭo, ōnis, *s. f.* Amministrazione (Cic.). || Governo di una provincia (Cic. e Plin.). || Ufficio, Funzione, Carica (Cic. e Quintil.). || Espiazione di qualche delitto per via di sagrifizj (Cic.).

Prōcūrātĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Procuratio,* Ufficio poco importante (Sen. *Ep.* 31, 8).

Prō-cūro, āvi, ātum, āre, *a.* Soprintendere, Amministrare: *Is procurat rationes negotiaque Dionysii* (Cic.), Fa gli affari di Dionisio. || Curare, Prendere in cura, Aver cura: *Procurare arbores* (Cic.), Coltivare gli alberi, Averne cura; *- pueros* (Pl.); *- corpora* (Virg.), Ristorare il proprio corpo. || Allontanare con sacrifizj qualche male minacciato da portenti: *Procurare monstra* (Liv.). || *fig.: Facito mea tela procures* (Ov.), Fa' di evitare i miei dardi. — *Part. pr.* **Procurans.** — *Part. p.* **Procuratus.** || *Verb.* **Procurator,** Amministratore (Cic.). || Governatore di una provincia (Tac.). || *fem.* **Procuratrix,** Amministratrice (Cic.).

Prō-curro, curri o cŭcurri, cursum, ĕre, *n.* Correre innanzi, e velocemente: *Procurrere in aciem* (Ces.); *- ex castris* (id.); *- ad pugnam* (Liv.). || *fig.: Procurrere in jus* (Oraz.), Ricorrere al tribunale. || Stendersi, Sporgere in fuori: *Saxa procurrentia* (Ov.), Sassi sporgenti; *In mare procurrit Apenninus* (Oraz.); *Procurrens in longitudinem radix* (Plin.), Radice che si estende in lun-

ghezza. — *Part. pr.* **Procurrens.**

Prōcursātĭo, ōnis, *s. f.* Combattimento dell' avanguardia, Scaramuccia (Liv.).

Prōcursĭo, ōnis, *s. f.* Corsa (Quintil.). || Digressione (Quintil.).

Prō-curso, āvi, ātum, āre, *n.* Correr innanzi per combattere, Scaramucciare (Liv.). — *Part. pr.* **Procursans.** || *Verb.* **Procursator,** Soldato dell' avanguardia nell' atto di combattere, usato spesso nel pl. (Liv.).

Prōcursŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *Procursatio* (Liv.). || Sporgimento: *Procursus angulosus* (Plin.), Sporgimento ad angolo.

Prō-curvus, a, um, *ad.* Molto curvo (Virg.).

Prōdĕo, īvi o **ĭi, ĭtum, īre,** *n.* Venire, Farsi innanzi: *Prodire in aciem* (Cic.); - *in pugnam* (Ces.), Uscire in campo, o alla battaglia; *Prodire obviam alicui* (Cic.); *Prodire in publicum* (id.), Farsi vedere in pubblico. || Spuntare, Nascere, detto dei germi, delle erbe, ec. (Varr.). || Sporgere in fuori, Essere prominente (Ov.). || *fig.: Extra modum sumptu et magnificentia prodire* (Cic.), Venir fuori con soverchia sontuosità e magnificenza. || Andar innanzi, Avanzarsi: *Prodire volando* (Virg.). — *Part. pr.* **Prodiens,** usato più spesso ne' casi obliqui. — Da Pro ed Eo, inserita per eufonia la *d.*

Prō-dīco, xi, ctum, ĕre, *a.* usato nella frase, *Prodicere diem* (Liv.), Assegnare un altro giorno in vece del già assegnato, cioè differire, prolungare il giudizio ad altro giorno. — *Part. p.* **Prodictus.**

Prō-dictātor, ōris, *s. m.* Prodittatore, magistrato rivestito dei poteri del dittatore (Liv.).

Prōdĭgentĭa, æ, *s. f.* Scialacquamento, Prodigalità (Tac. *Ann.* 6, 14).

Prōdĭgĭālĭter, *avv.* In modo da destar meraviglia (Oraz. *Ep. Poët.* 29); ma è detto con beffa.

Prōdĭgĭōsus, a, um, *ad.* Prodigioso, Miracoloso, Portentoso (Tac.). || Monstrūoso (Ov. e Quintil.). † *Avv.* Prodigiose, In una maniera mostruosa (Plin.)

Prōdĭgĭum, ĭi, *s. n.* Prodigio, Portento, Miracolo (Cic.). || Mostro (Ov.). || Presagio (Liv. e Plin.).

Prōdĭgo, ēgi, actum, ĕre, *a.* Prodigalizzare, Prodigare, Dare o Spendere con profusione (Sall. e Svet.). — Da Prodigus.

Prōdĭgus, a, um, *ad.* Prodigo, Scialacquatore (Cic.). || *fig.: Prodigus animæ* (Oraz.), Prodigo di sua vita, che non la risparmia; *Fides prodiga arcani* (Oraz.), Fede, che scuopre, e divulga il secreto. || Che produce, Produttivo, Ferace: *Locus prodigus multæ herbæ* (Oraz.).

Prōdĭtĭo, ōnis, *s. f.* Manifestazione, Svelamento di cosa segreta (Liv.). || Tradimento (Cic. e Virg.).

Prō-do, dĭdi, dĭtum, ĕre, *a.* Dare, Mandare, Metter fuori: *Medusæ prodidit ora* (Ov.); *Prodere fetum olivæ* (id.), Produrre la pianta dell' olivo; *Prodere decretum* (Cic.), Mandar fuori un decreto; *Prodere suspiria* (Ov.), Mandar fuori sospiri. || *fig.: Prodere exemplum,* o, *exempli imitationem* (Vell.), Dare esempio, cioè far cosa che serva altrui d'esempio, tanto in buona, che in mala parte; *Prodere dogma* (Cic.), Dar fuori una sentenza, Insegnare una massima. || Creare, Eleggere, Nominare senza suffragj: *Prodere flaminem* (Cic.); - *interregem* (id.). || Manifestare, Mostrare, Far apparire: *Heu quam difficile est, crimen non prodere vultu!* (Ov.), Oh quanto è difficile non manifestare sul volto il proprio fallo. || Rivelare, Svelare, Palesare cose segrete: *Prodere arcanum* (Giov.); *Prodere conscios* (Cic.), Svelare i complici. || Tradire, Consegnare perfidamente in mano al nemico, persona o cosa occulta, o raccomandata alla propria fede: *Caput et salutem alterius mercede prodere* (Cic.), Tradir per prezzo la salvezza e la vita altrui; *Prodere classem prædonibus* (id.), Dare in mano ai corsari la flotta. || Tradire, Violare: *Prodere fidem* (Sall.); *Prodere officium* (Cic.). || Esporre a pericolo, a perdita: *Prodere vitam* (Ter.). || Gettare, Lasciare in abbandono, Abbandonare: *An non alemus, Pamphile? prodemus, quæso, potius?* (Ter.), L' allevarem noi, o Panfilo? o piuttosto l' abbandoneremo? || Tramandare e sim.: *Fama prodidit* (Ces.), La fama narrò, ec.; *Rumor prodidit* (Fedr.), La pubblica voce narrava; *Proditur,* o *Memoriæ proditum est* (Ces.), Sta scritto, Si racconta, Si dice; *Aliquid prodere literis, monumentis, posteris, memoriæ,* o, *Prodere memoriam alicujus rei* (Cic.), Consegnare qualche cosa agli scritti, ai monumenti, Lasciare scritto, Tramandare ai posteri la memoria di qualche cosa; *Imagines ad memoriam posteritatemque prodendam* (id.), Immagini a trasmettere ai posteri la memoria. — *Part. pr.* **Prodens.** — *Part. f.* **Proditurus.** — *Part. f. pas.* **Prodendus.** — *Part. p.* **Proditus.** || *Verb.* **Proditor,** Divulgatore di un segreto (Oraz.). || Traditore (Cic.).

Prō-dŏcĕo, ēre, *a.* Insegnare pubblicamente (Oraz. *Ep. I,* 1, 55).

Prodrŏmus, i, *s. m.* Precursore, Messaggero (Cic. *Ad Att.* 18, 6, 1). — Dal gr. πρόδρομος.

Prō-dūco, duxi, ductum, ĕre, *a.* Condurre innanzi, Fare avanzare (Pl.). || Fare apparire, Far venire nel cospetto altrui. Produrre: *Producere in conspectum populi* (Cic.); - *in scenam equites* (Svet.), Mostrar sulla scena ec. || Rif. particolarm. a testimonj, Addurre, Produrre in giudizio (Cic. ec.). || Esporre, Mettere in mostra per vendere: *Servos produxi ac vendidi* (Ter.). || Creare, Procreare, Produrre (Virg.). || Far progredire, Promuovere, Inalzare: *Producere ad aliquam dignitatem* (Cic.); - *omni genere honoris* (Liv.), Colmare di onori. || Condurre innanzi, Passare, con relazione a idea di tempo: *Jucunde cœnam produximus illam* (Oraz.), Il desinare si passò allegramente; *Nudus hibernæ producis frigora brumæ* (Tibull.), Passi nudo il freddo invernale. || Allungare, Render lungo: *Producere lineas* (Plin.); - *ferrum* (Giov.), Battere, Lavorare il ferro. || Rif. a sillaba, Farla di quantità lunga (Ov.). || Tirare in lungo, Prolungare: *Producere sermonem longius* (Cic.); || *fig.* Menare in lungo con vane promesse: *Producere falsa spe* (Ter.); *Conditionibus hunc producit* (Cic.), Lo mena in lungo con vane proposte; - *somnum ultra etc.* (Svet.). || Rimettere, Differire: *Producere rem in hiemem* (Ces.). — *Part. pr.* **Producens.** — *Part. f.* **Producturus.** — *Part. f. pas.* **Producendus.** — *Part. p.* **Productus.** || In forma d' *ad.* Fatto avanzare, Fatto apparire, Mostrato, Prodotto (Ces., Cic. ec.). || Procreato, Prodotto (Sen.). || Allungato, Steso, Esteso: *Quinto productior actu* (Oraz.), Più lungo di cinque atti. || Di quantità lunga, Lunga, detto

di sillaba (Cic.). || Prolungato, Differito (Cic.). || *Producti* in forza di *sost. m.* pl. Gladiatori dati in ispettacolo al popolo (Lucan.) || *Producta,* in forza di *sost. n.* pl. Beni esteriori, nel linguaggio della filosofia stoica (Cic. e Sen.). — **Productior.** — *Sup.* **Productissimus.** † *Avv.* PRODUCTE, Allungando una sillaba, Facendola di quantità lunga (Cic.).

Prōductĭo, ōnis, *s. f.* Indugio, Ritardamento, Prolungazione. || Allungamento d' una sillaba (Cic.).

Prœlĭum. V. PRÆLIUM.

Prŏfāno, āvi, ātum, āre, *a.* Profanare, Violare le cose sacre. || *fig.* Prostituire (Curz.). — *Part. p.* **Profanatus.**

Prŏfānus, a, um, *ad.* Profano, Che non è consacrato (Ov.). || *Profanum* (*aliquid*) *facere* (Virg.), Profanare alcuna cosa; *Deserere aliquid in profano* (Liv.), Abbandonare qualche cosa alle profanazioni; *Secernere sacra profanis* (Oraz.), Discernere le cose sacre dalle profane; *Miscere sacra profanis* (id.), detto proverbialm., Confondere le cose sacre con le profane, ossia Far d' ogni erba fascio. || Detto di persona, Non iniziato ad alcuni misteri; e usasi anche in forza di *sost.*: *Procul hinc, procul este, profani* (Virg.); *Odi profanum vulgus* (Oraz.), Odio il volgo profano (qui figuratam.). || Empio, Scellerato (Ov.). || Di mal augurio (Ov.). — Da PRO e FANUM.

Prŏfāris, ātus sum, āri, *a. dep.* Parlare, Dire (Virg.). || Profetizzare, Predire, usato passivam. (Lucr. 1, 739). — La prima persona non è in uso.

Prŏfectĭo, ōnis, *s. f.* Partenza (Ces. e Cic.). || *Intermittere profectionem* (Ces.); *Profectionem parare* (id.). || *fig.* Origine, Sorgente (Cic.).

Prŏfecto, *avv.* Certamente, In verità, Per verità, Di certo (Cic., Oraz. ec.). — Da PRO e FACTUS.

Prōfectŭs, ūs, *s. m.* Profitto, Avanzamento, Progresso: *Profectum facere* (Quintil.), Profittare, Far profitto.

Prō-fĕro, tŭli, lātum, ferre, *a.* Cavare, Metter fuori: *Proferre linguam* (Pl.); *Nummos ex arca proferre* (Cic.); *Proferre arma ex oppido* (Ces.); *Pedem proferre ex aliquo loco* (Oraz.), Uscir di qualche luogo; *Proferre gradum* (Pl.): - *passum* (Lucr.), Movere, Avanzare il passo, Andare, Camminare; *Proferre se* (Svet.), Condursi fuori, Mostrarsi, Apparire. || Dar fuori, Produrre, Mostrare, Far vedere: *Proferre testamentum* (Svet.), Produrre il testamento. || *fig.*: *Proferre audaciam* (Cic.), Mostrare la sua arditezza; - *gaudium oculis* (Plin.), Mostrar nel volto allegrezza. || Divulgare, Pubblicare, Manifestare, Scoprire: *Illa indicia communis exitii indagavi, patefeci, protuli, extinxi* (Cic.), Quegl' indizj della comune rovina indagai, scopersi, palesai e spensi; *Proferre in medium* (id.), Mettere in campo, Produrre; *In aspectum lucemque proferre* (id.), Porre in chiaro, Far vedere, Scoprire. || Produrre, Citare, Addurre: *Proferre testem* (Cic.). || Rammemorare, Esporre, Citare: *Profert legem quam fecit* (Cic.), Cita la legge che ha fatto; *Quid furiosam vinolentiam tuam proferam?* (id.), Che starò io a raccontare i furori della tua ubbriachezza?; *Majorum suorum beneficia proferre* (id.), Commemorare i benefizj de' maggiori; *Proferre beneficium* (id.), Beneficare. || Dare in nota: *Possessiones hereditatum proferre* (Cic.), Dare in nota i poderi ereditati. || Trarre innanzi, Avanzare: *Tota nocte munitiones proferunt* (Ces.), Affaticansi tutta la notte ad avanzare le trincee. || Stendere, Dilatare, Ampliare: *Proferre imperium* (Plin.), Stendere i confini dell' imperio. || Protrarre, Prolungare: *Proferre diem* (Cic.); *Saltem aliquot dies profer, dum proficiscor aliquo* (Ter.), Differisci almeno per alcuni giorni, sinchè io me ne vada altrove; *Proferre diem scripti* (Cic.), Posticipare la data a una lettera. || Proferire, Esprimere, Pronunziare (Quintil.). || Produrre, Generare (Plin.). — *Part. pr.* **Proferens.** — *Part. f* **Prolaturus.** — *Part. f. pas.* **Proferendus.** — *Part. p.* **Prolatus.** || In forma d' *ad.* Portato, Messo fuori, Esibito, Profferto, Mostrato (Cic.). || Prodotto, Allegato, Citato (Cic.). || Steso, Allungato: *Dextra paulum prolata extra sinum* (Quintil.), Colla destra alquanto distesa dal petto. || Divulgato, Disseminato, Sparso (Cic.). || Protratto, Differito, Prolungato: *Res prolatæ* (Cic.), Tempo di ferie, Sospensione d' affari.

Prōfessĭo, ōnis, *s. f.* Il dar in nota i suoi beni, Deposizione, Descrizione, Censo, Registro (Cic.): *Professio est agri Leontini ad jugera triginta millia* (id.). || Professione, Arte, Mestiero: *Professio dicendi* (Cic.), L' arte del dire, La professione dell' oratore, L' eloquenza. || Instituto, Maniera di vivere o di operare, Ufficio (Cic. e Vell.).

Prōfessor, ōris, *s. m.* Professore di qualche scienza, Chi professa, Chi esercita qualche arte, o disciplina: *Grammaticus professor* (Svet.), Maestro di grammatica; *Professor dialecticæ sapientiæ* (Plin.), Professore di logica.

Prōfessōrĭus, a, um, *ad.* Di professore, Professoriale, Di retore: *Lingua professoria* (Tac. *Ann.* 13, 14), Lingua che professa eloquenza per guadagno.

Prō-festus, a, um, *ad.* Aggiunto di *Dies* o *Lux,* Giorno non festivo, Feriale (Liv. e Oraz.).

Prōfĭcĭo, fēci, fectum, ĕre, *n.* Farsi avanti, Avanzarsi: *Cum e tota classe quinqueremis sola non proficeret* (Plin.), Di tutta la flotta quella sola quinquereme non avanzandosi d' un passo. || *fig.* Profittare, Far profitto: *Nihil profecit* (Ces.); *Proficere philosophia,* o, *in philosophia* (id.), Profittare nella filosofia; *Proficere ad bonitatem* (Plin.), Divenir migliore. || Giovare, Servire, Esser utile: *Hoc nihil proficit ad ea, quæ quærimus* (Cic.); *Herba nil proficiens* (Oraz.), Erba che non giova a nulla (per la guarigione). — *Part. pr.* **Proficiens.** — *Part. p.* **Profectus.** — Da PRO e FACIO.

Prŏfĭciscor, fectus sum, sci, *n. dep.* Partire, Mettersi in via, Andare: *Te ajunt proficisci Cyprum* (Ter.); *Proficisci domum* (Cic.); *Proficisci ad somnum* (id.), Andarsene a dormire; *Proficisci obviam alicui* (id.), Andar incontro a qualcheduno; *Trojā profecti* (Virg.). || *fig.* Cominciare, Prender principio: *Ut inde proficiscatur oratio mea* (Cic.), Perchè di lì cominci il mio discorso; *Ab iis initiis noster in te amor profectus est* (id.), Da questi principj nacque il mio amore verso di te. || Aver origine, Nascere, Derivare: *Pythagoræi ex numeris proficisci omnia volunt* (Cic); *Tua laus a meis consiliis proficiscitur* (id.), Per i miei consigli tu hai acquistata questa lode. || Passare col discorso ad altro: *Proficiscar ad reliqua* (Cic.). — *Part.*

pr. Proficiscens. — *Part. f.* **Profecturus.** — Da Pro e l'antiquato Faciscor da Facio; onde Facesso.

Prŏfītĕor, fessus sum, ēri, *a. dep.* Professare, Dichiarare spontaneamente e pubblicamente: *Fateor atque etiam profiteor* (Cic.). || Professare, Far professione: *Se sapientem profitetur* (Cic.), Fa professione d'essere uomo savio; *Philosophiam profitetur* (id.). || Promettere, Esibire, Offerire spontaneamente: *Profiteri operam et studium suum alicui* (Cic.). || Palesare: *Profiteri judicium* (Sall.), Palesare i complici, e pigliar l'impunità. || Dare in nota, Dichiarare al fisco o a qualche pubblico magistrato, e usasi anche assolutam., per Dichiarare legalmente il proprio stato civile: *At non est professus* (Cic.), Ma non fece la dichiarazione innanzi al Pretore: *Edixerat Verres ut aratores jugera sationum suarum profiterentur* (id.), Avea ordinato Verre che i lavoratori dichiarassero, quanto terreno aveano seminato; *Profiteri æs alienum* (Curz.), Dare in nota i suoi debiti; *Profiteri pecunias* (Liv.), Dare in nota i crediti. || *Profiteri nomen* (Liv.), o solam., *Profiteri* (Sall.), Darsi in nota, Iscriversi. || *fig.: Si quis est qui placere se studeat bonis, in his poëta nomen profitetur suum* (Ter.), Se vi ha chi si studia di piacere ai buoni, il poeta si protesta di voler esser di questi. — *Part. pr.* **Profitens.** — *Part. f. pas.* **Profitendus.** — *Part. p.* **Professus,** usato anche passivam., per Dichiarato, Pubblicato, Noto, Manifesto: *Professus furor* (Quintil.), Follia manifesta. || *Ex professo,* posto avverbialm., Apertamente (Quintil.). — Da Pro e Fateor.

Proflīgo, āvi, ātum, āre, *a.* Gettar a terra, Abbattere, Rovinare (Cic.). || E *fig.* Ridurre a mal termine (Cic.). || Sconfiggere: *Aciem hostium profligare* (Cic.). || Ridurre quasi a termine, a fine: *Commissum ac profligatum bellum conficere* (Liv.), Terminare interamento una guerra, che è quasi al suo fine. — *Part. p.* **Profligatus.** || In forma d'*ad.* Abbattuto, Sconfitto: *Profligatæ copiæ* (Cic.). || *fig.* Ridotto a mal termine, all'estremo, Rovinato, Perduto, Disperato: *Profligata judicia* (Cic.), L'amministrazione della giustizia è in pessimo stato; *Omnia ad perniciem profligata et perdita* (id.), Ogni cosa rovinata, ridotta all'esterminio. || Finito, Compiuto: *Profligata quæstio jam est* (Cic.), La disputa è già finita. || Stragrande, Eccessivo: *Profligatus luxus* (Tac.). || Pessimo, Scellerato: *Hæc tu omnium mortalium profligatissime cum scires* (Cic.), Sapendo tu queste cose, o uomo il più scellerato del mondo; *Profligati homines* (id.). — *Sup.* **Profligatissimus.** || *Verb.* **Profligator,** Dissipatore, Sciupone (Tac. *Ann.* 16, 18).

Pro-flo, āvi, ātum, āre, *a.* Soffiare, Spirare: - *flammas* (Ov.); *Proflare pectore somnum* (Virg.), Russare. || *fig.: Proflare iras* (Plin.), Sbuffare di collera. — *Part. p.* **Proflatus.**

Proflŭenter, *avv.* Copiosamente, Abbondevolmente (Cic.). — *Comp.* **Profluentius.**

Proflŭentĭa, æ, *s. f.* Profluvio (Cic.). || Copia, Abbondanza: *Profluentia loquendi* (Cic.).

Pro-flŭo, xi, ĕre, *n.* Scorrere abbondantem.: *Si lacus cursu ad mare profluxisset* (Cic.), Se il lago avesse avuto la sua corrente verso il mare. || *fig.: Cujus ore sermo melle dulcior profluebat* (Cornif.). || Giungere, Pervenire: *Ab his fontibus profluxi ad hominum famam* (Cic.), Da questi principj sono arrivato ad acquistarmi credito nel mondo. — *Part. pr.* **Profluens.**

Proflŭvĭum, ĭi, *s. n.* Flusso, Profluvio: *Profluvium sanguinis* (Lucr.).

Prŏ-fŭgĭo, ūgi, ĭtum, ĕre, *n.* Fuggirsene lontano, Scappare: *Profugere pedibus* (Ces.), Fuggire a piedi; *Profugere ex tempestatum periculis* (Cic.). || Ricorrere, Rifuggire (Cic.). || Coll' acc.: *Servi profugiunt dominos* (Curz.), Gli schiavi fuggono dai padroni. — *Part. pr.* **Profugiens.**

Prŏfŭgus, a, um, *ad.* Fuggitivo, Fuggiasco, Profugo: *Servus profugus* (Plin.); *Profugus vinculorum* (id.), Scappato dalla catena. || Messo, Cacciato in fuga (Sall.). || Esule, Fuoruscito (Sall.). || Ramingo, Vagabondo, Nomado: *Scythæ profugi* (Oraz.); *Profuga classis* (Ov.), Flotta fuggitiva.

Prŏ-fundo, ūdi, ūsum, ĕre, *a.* Spargere, Versare largamente: *Profundere lacrymas* (Cic.). || Gettar via: *Profundere vinum* (Pl.). || *fig.: Profundere verba ventis* (Lucr.). || Mandar fuori, Dar fuori: *Profundere vocem* (Cic.); - *clamorem* (id.). || *fig.: Profundere animam* (Cic.), Esalar l'anima, Morire; *Odium in aliquem profundere* (Cic.), Sfogare il suo odio contro ec.; *Vires animi et ingenii profundere* (id.), Usare tutto il suo coraggio, e tutto il suo spirito. || Scoprire, Palesare: *Res jam universas profundam* (Cic.). || *Profundere se* (Cic.), Far conoscere tutto il suo interno; *Profundere se totum in aliquem* (id.), Darsi con tutta l'effusione dell'affetto a favorire alcuno. || Prodigalizzare, Sprecare, Scialacquare, Profondere: *Patrimonia sua profuderunt* (Cic.). || *fig.: Profundere vitam* (Cic.). || Generare, Produrre (Cic.). || Sciogliere: *Cum somnus membra profudit* (Lucr.), Quando il sonno scioglie in molle abbandono le membra. — *Part. pr.* **Profundens.** — *Part. p.* **Profusus.** || In forma d'*ad.* Profuso, Sparso in copia (Cic.). || Lungo (Varr.). || Smoderato, Eccessivo: *Profusa hilaritas* (Cic.); *Sumptibus profusis vivere* (id.), Vivere troppo sontuosamente. || Prodigo, Scialacquatore: *Profusus homo* (Cic.); *Profusissimus homo* (Svet.); *Alieni appetens, sui profusus* (Sall.), Avido dell'altrui, prodigo del suo. || Sontuoso, Costoso: *Profusæ epulæ* (Cic.), Banchetto oltremodo sontuoso. † *Avv.* Profuse, Largamente, Con grandi spese, Con iscialacquo, Con profusione (Liv. e Sall.). — *Comp.* **Profusius.** — *Sup.* **Profusissime.**

Prŏfundum, i, *s. n.* Profondità, Basso fondo (Cic.): *Profundum maris* (Ov.); *Profundo aquæ* (Cic.); *Silvarum profunda* (Tac.), La profondità delle selve. || *Profundum,* poeticam., per Mare (Virg.); *Omni profundo* (Ov.), In tutti i mari. || *fig.: In profundo,* usato avverbialm., Profondamente (Cic.).

Prŏfundus, a, um, *ad.* Profondo, Assai fondo: *Mare profundum* (Cic.); *Fornax profunda* (Ov.); *Profunda altitudo* (Tac.); *Profundæ silvæ* (Lucr.). || Che rimane in luogo profondo, Profondo, Sotterraneo: *Manes profundi* (Virg.). || Propria dell'inferno, Infernale: *Nox profunda* (Virg.). || Detto di cielo, Alto, Che si inalza molto (Virg.). || *fig.* Grande, Profondo: *Profunda avaritia* (Sall.); *Profundæ libidi-*

nes (Cic.). — *Sup.* **Profundissimus.** † *Avv.* PROFUNDE, Profondamente (Plin.).

Prŏfūsĭo, ōnis, *s. f.* Profusione, Eccessiva larghezza di spese (Svet.).

Prō-gĕner, ĕri, *s. m.* Il marito della nipote, per rispetto allo zio (Svet.).

Prō-gĕnĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Generare, Progenerare: *Neque imbellem feroces progenerant aquilæ columbam* (Oraz.).

Prōgĕnĭes, ēi, *s. f.* Stirpe, Progenie, Schiatta, Discendenza (Cic. e Ter.). || Metonimicam., Progenitura, Lignaggio: *Progenies Deorum* (Cic.); *Progenies liberorum* (Liv.), Figliuolanza. || Detto anche di animali; ma è d'uso poet., e vale I parti (Virg.). || E *fig.* Opere dell'ingegno (Ov.). || Poeticam., Figliolo o Figliuolo (Liv., Ov. e Virg.). — Da PROGIGNO.

Prōgĕnĭtor, ōris, *s. m.* Progenitore, Avo (Nip. e Ov.).

Prō-gigno, gĕnŭi, gĕnĭtum, ĕre, *a.* Generare, Produrre (Cic. e Ov.). || *fig.* Produrre, Causare (Luc.). — *Part. p.* **Progenitus.**

Prognātus, a, um, *ad.* Discendente: *Tantalo prognatus* (Cic.). || Generato, Nato: *Romulus deo prognatus* (Liv.).

Prognostĭca, ōrum, *s. n.* pl. Prognostici, Presagj (Cic. *De div.* 1, 8, 13). — Dal gr. προγνωστικά (τά).

Progrĕdĭor, essus sum, ĕdi, *n. dep.* Andar innanzi, Avanzarsi, Inoltrarsi, Progredire: *Tridui viam progressi reverterunt* (Ces.), Avanzatisi il cammino di tre giorni, Dopo tre giorni di viaggio, ritornarono; *Progredi obviam* (Liv.), Muovere, Andare, incontro; *Paullum a majoribus castris progressus* (Ces.), Essendosi alquanto avanzato fuori del campo maggiore. || *fig.: Eo usque progreditur, ut etc.* (Cic.), Si avanza sino a questo punto di ec.; *Quibus non concessit, digitum progredi non possunt* (id.), Quando loro non si concedano queste cose, non possono avanzare il loro discorso nè pur un dito. || Avanzarsi, Estendersi col discorso; *Verumtamen progrediar longius* (Cic.). || Avanzarsi, Progredire, Profittare, Far progressi: *Progredi in virtute* (Cic.). — *Part. pr.* **Progrediens.** — Da PRO e GRADIOR.

Progressĭo, ōnis, *s. f.* L'avanzarsi, L'andare innanzi, Avanzamento (Cic.). || *fig.* Progresso, Profitto (Cic.).

Progressŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *Progressio*: *Arcere a progressu* (Cic.), Impedire d'avanzarsi. || *fig.* Progresso, Profitto: *Progressum facere in studio* (Cic).

Prŏgymnastes, æ, *s. m.* Amico d'infanzia, Condiscepolo (Sen.). — Dal gr. προγυμναστής.

Proh, *inter.* Ah, Oh: *Proh dii immortales* (Cic.). || Col genit., e coll'acc. (Cic. e Ter.).

Prŏhĭbĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *a.* Allontanare, Tener lontano; e quindi Impedire, Contendere e sim.; costr. coll'acc. della cosa e il dat. della persona; o coll'acc. della persona e l'abl. della cosa: *Prohibere aditum alicui*, o, *aliquem aditu* (Cic.), Contendere a qualchedunol'entrata; *Prohibere vim hostium ab oppido* (id.), Tener lontano il nemico dalla città; - *hostem rapinis, populationibus* (Ces.); - *aliquem itinere* (id.); - *aliquem voce* (Cic.), Non lasciar parlare alcuno; *Uxorem prohibent mihi* (Pl.), M'impediscono di sposar questa donna. || Col soggiunt. retto da *quominus: Hiemem credo prohibuisse, quominus de te certum haberemus quid ageres* (Cic.), Credo che l'inverno sinora n'abbia impedito di saper di certo che cosa tu facessi. || *Prohibere se ab injuria* (Ces.), Astenersi dal far male. || Preservare: *Prohibere aliquem injuria* (Cic.). || Vietare, Proibire (Cic.). || Reprimere: *Prohibere conatus alicujus* (Ces.). || *Quod Deus prohibeat*, maniera deprecativa, Che Dio tolga, Che Dio ci guardi e sim. — In Lucrez. (3, 865 e 1, 977), si ha *probet* per *prohibet*, e *probeat* per *prohibeat*. — *Part. pr.* **Prohibens.** — *Part. f. pas.* **Prohibendus** — *Part. p.* **Prohibitus.** — Da PRO e HABEO.

Prŏhĭbĭtĭo, ōnis, *s. f.* Proibizione, Divieto (Cic. e Quintil.).

Prŏin, *avv.* Per ciò, Per la qual cosa (Ter.).

Prŏinde, *avv.* Per ciò, Per la qual cosa: *Proinde fac magnum animum habeas* (Cic.). || Come, più spesso in corrispondenza con le particelle *Ut, Ac, Atque, Quasi, Ac si: Proinde quasi isti aliter, atque ego existimo sentiant* (Cic.), Come se questi diversamente sentissero da me; *Proinde ut dicit, videtur acturus* (Ter.), Farà com' e' dice.

Projectĭo, ōnis, *s. f.* Lo stendere: *Projectio brachii* (Cic.).

Projectŭs, ūs, *s. m.* Lo stendersi (Lucr. 3, 985).

Projĭcĭo, jēci, jectum, ĕre, *a.* Gettare innanzi: *Insepultos projecit* (Liv.). || Gettare, Tirare, Scagliare (Proper.). || Gittare, Far getto, Abbandonare: *Projicere animam* (Virg.), Gittar la vita, Ammazzarsi; *Projicere libertatem* (Cic.), Far getto della libertà; - *virtutem patriam* (Ces.), Abbandonare la patria virtù, Degenerare da' suoi maggiori; *Projicere ampullas et sesquipedalia verba* (Oraz.), Lasciare le frasi ampollose e le parole di un piede e mezzo, cioè le parole molto lunghe. || *Projicere arma* o *tela* (Ces. e Virg.), Abbassare le armi, Metterle giù. || *Projicere se*, Gettarsi, Abbandonarsi; *Projicere se ad pedes alicujus* (Cic.); *Projicere se in muliebres fletus* (Liv.), Abbandonarsi a donnesco pianto; *Projicere se ex urbe* (Cic.), Uscire precipitoso dalla città; *Projicere se*, usato assolutam., vale Lasciarsi cascare il cuore, Perdere il coraggio, Abbattersi, Avvilirsi: *Rogant, ne me projiciam* (id.), Mi pregano, che io non mi perda di coraggio. || Scacciare, Mandar via: *Projicere aliquem ab urbe* (Ov.). || Respingere, nel senso di *rejicere* (Ces.). || Relegare, Mandar a confine (Tac.). || A modo di verbo medio, Sporgere in fuori: *Tectum projicitur* (Cic.), Il tetto sporge in fuori. — *Part. pr.* **Projiciens.** — *Part. f. pas.* **Projiciendus.** — *Part. p.* **Projectus.** || In forma d' *ad.* Gettato lungi (Varr.). || Gettato innanzi: *Projectum odoraris cibum* (Oraz.). || Steso, Disteso: *In antro viridi projectus* (Virg.). || Gettato, Esposto, Abbandonato: *Projectus puer* (Pl.). || Gettato fuori dalle onde del mare, Naufrago (Virg.). || Deposto, Messo giù (Oraz.). || Steso innanzi, Sporgente infuori: *Tectum in viam projectum* (Plin.), Tetto, che sporge sulla strada. || *fig.* Vile, Spregevole (Tac.). || Avvilito, Spregiato: *Projecta senatus auctoritas* (Tac.). || Sfrenato, Smoderato, Eccessivo: *Projectus ad audendum* (Cic.); *Ad libidinem gens projectissima* (Tac.), Gente data intieramente al piacere; *Projecta audacia* (Cic.), Arditezza da sfrontato, senza ritegno. — *Sup.* **Projectissimus.** — Da PRO e JACIO.

Prō-lābor, lapsus sum, lābi, *n. dep.* Sdrucciolare dalla parte anteriore: *Prolabi per caput*

(Liv.), Cader con la testa innanzi. || *fig.* Venire a poco a poco, Piegare, Discendere: *Prolapsus est in misericordiam* (Liv.); *Paullatim inde ad jurgia prolapsi sunt* (Tac.), Di là vennero a poco a poco alle ingiurie; *Libenter ad istam orationem tecum prolaberer* (Cic.), Volentieri mi lascierei indurre a questo discorso teco. || *Longius prolabi* (Cic.), Trascorrer tropp'oltre. || Errare, Mancare: *Quum peroraret, timore prolapsus est* (Cic.), Perorando il timore lo fece mancare; *Illud cupiditate prolapsus est* (id.), Errò per passione, La passione gli fece commettere questo errore; *In multis rebus prolabi* (id.), Errar in molte cose. || Cadere, Precipitare: *Prolapsa Pergama* (Virg.). — *Part. pr.* **Prolabens.**

Prōlapsĭo, ōnis, *s. f.* Caduta, Rovina (Svet.). || *fig.* Errore, Mancamento (Cic.).

Prōlātĭo, ōnis, *s. f.* Dilatazione, Aggrandimento: *Prolatio finium* (Liv.). || Dilazione, Ritardo: *Prolatio judicii* (Cic.); *Prolatio rerum* (id.), Tempo di ferie, Sospensione di pubblici affari. || Esposizione, Citazione, Allegazione: *Exemplorum prolatio* (Cic.). || Proferimento, Pronunzia (Liv.).

Prōlāto, āvi, ātum, āre, *a.* Dilatare, Ampliare (Tac.). || Differire, Prolungare, Indugiare (Cic.): *Nihil prolatandum ratus* (Liv.), Stimando non doversi punto indugiare; *Prolatare diem ex die* (Tac.), Differire di giorno in giorno; *Prolatare vitam* (id.), Prolungar la vita. — *Part. f. pas.* **Prolatandus.** — *Part. p.* **Prolatatus.**

Prōlecto, āvi, ātum, āre, *a.* intens. di *Prolicio,* Allettare, Lusingare, Tirar con lusinghe (Cic. e Ov.).

Prōles, is, *s. f.* Prole, Schiatta, Discendenza, Lignaggio, Figliolanza (Cic., Virg. ec.). || Di un solo Figliuolo, Figliuola, Prole (Virg.). || Generazione, Gente (Virg.). || Degli animali bruti: *Proles volucrum* (Ov.). || Delle piante: *Proles olivæ* (Virg.), Le olive. — Da Pro e Alo.

Prōlētārĭus, ĭi, *s. m.* Proletario, Cittadino che nulla possedeva (Cic. e Liv.).

Prōlĭcĭo, lexi, lectum, ĕre, *a.* Allettare, Tirar con lusinghe (Pl. e Tac.). || Provocare, Incitare, Stimolare (Ov.). — *Part. f. pas.* **Proliciendus.**

Prōlixus, a, um, *ad.* Lungo, Prolisso: *Barba prolixa* (Virg.); *Comæ prolixæ* (Ov.). || Largo, Liberale: *Prolixus animus* (Cic.); *Natura prolixa* (id.); *Ariobarzanes in Pompejum prolixior* (id.), Ariobarzane era tutto portato a favorir Pompeo. || Che va, Che corre, a seconda, Prospero, Facile: *Cetera spero prolixa esse his* (Cic.), Spero che le altre siano facili a costoro. — *Comp.* **Prolixior.** † *Avv.* Prolixe, Largamente, Copiosamente, Liberalmente, Ampiamente (Cic.). || Prolissamente, Diffusamente (Cic.). — *Comp.* **Prolixius.**

Prōlŏgus, i, *s. m.* Prologo (Ter.). || Colui che recitava il prologo: *Oratorem esse voluit me, non prologum* (Ter.), Ha voluto, ch'io sia difensore, e non recitatore del prologo. — Dal gr. πρόλογος.

Prō-lŏquor, quūtus sum, lŏqui, *a. dep.* Dire, Manifestare con parole, Proferire: *Censes ne, ullum me verbum potuisse proloqui?* (Ter.), Credi tu, ch' io abbia potuto profferir parola?; *Artem pudere proloqui, quam factites* (Cic.), Aver rossore di dire il mestiere che si fa. || Predire, Vaticinare (Proper.).

Prōlūbĭum, ĭi, *s. n.* Voglia, Desiderio, Capriccio (Ter. *Adelph.* 5, 9, 28).

Prō-lūdo, lūsi, lūsum, ĕre, *n.* Provarsi, Far prova avanti di far una cosa: *Proludere ad pugnam* (Virg.), Provarsi al combattimento, Far prova di sue forze avanti di venire alla lotta. || *fig.: Sententiæ, quibus proluserunt* (Cic.), I pensieri coi quali hanno sovranunciato. || A modo di *a.: Jurgia proludunt* (Giov.), Cominciano dall'ingiuria avanti di venir alle mani.

Prō-lŭo, lŭi, lūtum, ĕre, *a.* Bagnar molto bevendo: *Nec fonte labra prolui caballino* (Pers.), Nè ho bagnato le mie labbra nell'acqua del fonte Ippocrene, Non son ancora poeta; *Præcordia melius prolueris leni mulso* (Oraz.), Farai meglio ad inondar le tue viscere di vino dolce; *Pleno se proluit auro* (Virg.), Tutto si tuffò col volto nella piena aurea tazza, per dire che tracannò avidam. il vino; *Multa prolutus vappa* (Oraz.), Briaco fradicio di cattivo vino. || Lavare, Purgare (Cic. e Ov.). — *Part. p.* **Prolutus.**

Prōlūsĭo, ōnis, *s. f.* Preparazione a un combattimento (Cic.).

Prōlŭvĭes, ēi, *s. f.* Piena de' fiumi, cagionata da pioggia, Inondazione: *Romæ mira proluvies* (Cic.). || Profluvio, Uscita di sordidezze, di lordure (Virg.). || Flusso di ventre: *Fœdissima ventris proluvies* (Virg.).

Prōmercālis, e, *ad.* Vendereccio o Da rivendere: *Officinas promercalium vestium exercere* (Svet.), Far il mestiere di rivendere abiti, cioè Fare il rigattiere.

Prō-mĕrĕo, mĕrŭi, mĕrĭtum, ēre, *n.* e **Prō-mĕrĕor, mĕrĭtus sum, ēri,** *n. dep.* Meritare, tanto in buona quanto in mala parte: *Reus levius punitus est, quam sit promeritus* (Cic.); *Ita velim me promerentem ames, dum vivas* (Ter.), Così vorrei che me di te benemerito amassi per tutto il viver tuo. || Per lo più in buon senso si congiunge coll' *avv. Bene: Bene de multis promereri* (Plin.). || *a. Promereri aliquem* (Cic.), Meritarsene la benevolenza, l'amicizia. — *Part. pr.* Promerens.

Prō-mĕrĭtum, i, *s. n.* Merito, Servizio, Benefizio (Cic.). || Demerito (Irz.).

Prōmĭnĕo, mĭnŭi, mĭnēre, *n.* Stendersi in fuori, o in su, Sporgere (Oraz.); *Prominet in pontum collis* (Ov.), Il colle sporge sopra il mare. || *fig.: Maxima pars ejus in posteritatem et memoriam promineat* (Liv.), La miglior parte di lui s'estenda ai posteri, e duri nella memoria degli uomini. — *Part. pr.* **Prominens.** || In forma d' *ad.* Prominente, Sporgente: *Prominentes oculi* (Ces.); *Prominens collis* (Liv.). || *Assol.: In prominenti litoris* (Tac.), Sopra una prominenza del lido; *Prominentia montium* (id.), Le prominenze de' monti.

Prōmĭnŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Prominens*, Alquanto prominente, Eminente (Svet.).

Prōmiscus, a, um, *ad.* lo stesso che il seg. *Promiscuus* (Liv. 5, 13, 7). † *Avv.* Promisce, Lo stesso che Promiscue (Cic. e Liv.).

Prōmiscŭus, a, um, *ad.* Promiscuo, Mescolato, Confuso: *Divina atque humana habere promiscua* (Sall.), Non metter differenza tra le cose umane e le divine; *Promiscua connubia* (Liv.), Maritaggi promiscui, senza distinzione di nobiltà e d'ignobilità; *Promiscua cædes* (Tac.), Promiscua strage, fatta senza distinzione di reo o d' innocente. || Scambievole, Mutuo, Comune, Promiscuo: *In promiscuo usu esse* (Plin.), Essere di uso, Usato; *Operam*

promiscuam dare (Pl.), Ajutarsi scambievolmente. || *Promiscua nomina, T. gram.*, Nomi comuni, che sotto un medesimo genere comprendono le due specie, o i due sessi (Quintil.). † *Avv.* Promiscue, Promiscuamente, Confusamente, Alla rinfusa (Cic. e Svet.). — Da Pro e Misceo.

Prōmissĭo, ōnis, *s. f.* Promessa (Cic.).

Prōmissum, i, *s. n.* Promessa, Promissione (Cic.); *Stare promissis, Servare promissa, Promissa facere, implere, solvere* (id.), Tener patto, Star alla sua promessa, Adempire la promessa; *Constantia promissi* (id.), Fedeltà nelle promesse.

Prō-mitto, mīsi, missum, ĕre, *a.* Gettar lontano: *Promittere longius tela* (Irz.). || Lasciar crescere: *Promittere barbam* (Liv.). || Promettere, Dar parola: *Promittere vadimonium* (Cic.), Promettere di comparire il giorno assegnato; *Promittere auxilium* (Liv.); *Mutua sexstertia promittere* (Oraz.), Promettere in prestito ec. || Costr. col futuro dell'infinito: *Quem promitto inimicissimum futurum esse* (Cic.); *Ex voluntate Sullæ omnia se facturum promittit* (id.). || Costr. talora con *Ut* (Nip.). || Ellitticam., *Promittere alicui ad cœnam* (Pl.), Promettere di andar a cena a casa di uno; *Promittere ad fratrem* (Cic.), Impegnarsi di andar a ritrovare il fratello. E così: *Damni infecti promittere* (sottin. *nomine*) (id.), Obbligarsi di risarcire il danno, che per cagione sua fosse mai avvenuto; *Promittere sibi omnia* (Lucan.), Promettersi tutto, Sperare di conseguir tutto. || Promettere, Far voto (Tibull.). || Minacciare: *Surrepturum pallium promisit mihi* (Ter.), Minacciommi di volermi rubare il mantello. — Forme sincopate *promisti* (Catull. e Ter.), per *promisisti; promisse* (Catull.), per *promisisse*. — *Part. pr.* **Promittens.** — *Part. f.* **Promissurus.** — *Part. f. pas.* **Promittendus.** — *Part. p.* **Promissus.** || In forma d'*ad.* Lungo: *Promissa barba* (Plin); *Promissæ comæ* (Liv.). || Promesso: *Promissa fides* (Virg.). || *Promissa,* in forza di *sost. f.* Promessa sposa (Virg.). || *Verb.* **Promissor,** Chi fa grandi promesse, Promettitore (Oraz.).

Prōmo, prompsi, promptum, ĕre, *a.* Metter fuori, Cavar fuori: *Promere vina dolio* (Oraz.); - *pecuniam ex ærario* (Cic.); - *libros ex bibliotheca* (id.). || Dischiudere, Far apparire: *Diem promis et celas* (Oraz.). || *fig.* Scoprire, Svelare, Manifestare: *Obscura promere* (Oraz.), Manifestare le cose occulte; - *consilia* (Cic.), Scoprire i suoi disegni; *Promere in medium* (Plin.), Produrre, Esporre agli occhi di tutti. — *Part. pr.* **Promens.** — *Part. p.* **Promptus.** || In forma d'*ad.* Cavato, Tirato fuori: *Promptus vagina pugio* (Tac.). || Esposto, Patente, Evidente, Manifesto: *Prompta, occulta noverat* (Tac.), Le manifeste e le occulte cose conosceva; *Aliud clausum in pectore, aliud promptum in lingua habere* (Sall.), Altro avere in cuore, ed altro sulle labbra. || Pronto, Apparecchiato, Alla mano: *Quod cuique promptum* (Tac.), Ciò che ciascuno aveva in pronto. || Agevole, Facile: *Nec promptum est dicere* (Quintil.), Nè è facile il dire; *Fingere Græcis promptissimum est* (Quintil), Facilissimo è ai Greci l'immaginare; *Prompti aditus* (Tac.), Facile adito, accesso. || Pronto, Accinto, Disposto, Destro, Sollecito, usato spesso coll'acc. e la prep. *ad: Promptus ad dicendum, ad pugnam* (Liv.); *Promptiores esse debemus ad nostra pericula, quam ad communia* (Cic.). || Coll'abl. senza prep.: *Audacia promptus* (Tac.), Audace; *Promptus ingenio, lingua, manu* (Liv.). || Coll'abl. e la prep. *in: Promptum in adulatione ingenium* (Tac.), Naturale disposto all'adulazione. || Col dat. *Promptus ultioni* (Tac.), Presto alla vendetta. || Col genit. alla greca: *Promptus animi* (Tac.), Coraggioso, Ardimentoso. || Coll'infinito: *Promptus metuenda pati* (Lucan.), Pronto ad incontrare, a sostenere ciò che gli altri sgomenterebbe. || *Assol.* Coraggioso, Animoso, Ardito: *Laudat promptos* (Ces.). — *Comp.* **Promptior.** † *Avv.* Prompte, Volenterosamente (Tac.). || Presto, Prontamente (Giov. e Irz.). || Con facilità, Agevolmente (Tac.). — *Comp.* **Promptius.** — Da Pro e Emo.

Prōmontōrĭum, ĭi, *s. n.* Promontorio, Capo (Cic.). || Qualunque prominenza (Liv.).

Prō-mŏvĕo, mōvi, mōtum, ēre, *a.* Muovere innanzi, Far avanzare: *Scalas et machinamenta promovere* (Tac.); *Promovere aciem* (Liv.); - *castra* (id.). || *fig.: Res feliciter promoventur* (Ter.), Le cose sono bene incamminate. || Stendere, Ampliare: *Promovere imperium* (Ov.); - *mœnia* (Svet.); *Promovere aliquem* (Plin.), Promuovere, Avanzare alcuno; *Promovere arcana loco* (Oraz.), Cavar il segreto dal cuore. || Ritardare, Protrarre, Prolungare, Differire: *Alicui promovere nuptias* (Tac.), Ritardare il maritaggio a uno. || *n.* Giovare, Profittare, Far profitto: *Nihil promovere* (Ter.), Non concluder nulla. — *Part. pr.* **Promovens.** — *Part. f. pas.* **Promovendus.** — *Part. p.* **Promotus.**

Promptŭs, ūs, *s. m.* Usato nell'abl. singolare coi verbi *Esse* e *Habere,* e vale In pronto, In ordine, In procinto, Alla mano e sim.: *Habere in promptu,* o, *In promptu esse* (Cic.); *Ponere in promptu* (id.), Porre sotto gli occhi di tutti.

Prōmulgātĭo, ōnis, *s. f.* Pubblicazione, Promulgazione (Cic.).

Prōmulgo, āvi, ātum, āre, *a.* Promulgare, Pubblicare (Cic. e Sall.), e rif. per lo più a leggi, editti e sim. — *Part. f.* **Promulgaturus.** — *Part. p.* **Promulgatus.**

Prōmulsis, ĭdis, *s. f.* I primi cibi, che si mangiavano avanti di bere, come quasi principio della cena, Principii (Cic.). — Da Pro e Mulsum.

Prō-mūtŭus, a, um, *ad.* Pagato anticipatamente, Anticipato a titolo di prestito; o Preso a prestito anticipatamente: *Vectigal promutuum* (Ces.), Tributo pagato anticipatamente, o anticipato a titolo di prestito.

Prŏ-nĕpos, ōtis, *s. m.* Bisnipote, Pronipote (Cic.).

Prŏ-neptis, is, *s. f.* Pronipote (Svet. *Galb.* 3).

Prō-nōmen, ĭnis, *s. n.* Pronome (Quintil.).

Prōnōmĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Antonomasia, fig. rett. (Cornif.).

Prōnŭba, æ, *s. f.* Pronuba, Colei che accompagnava ed assisteva la sposa nelle nozze (Ov. e Virg.). || Aggiunto di *Juno,* come la Dea che presedeva alle nozze (Virg.). — Da Pro e Nubo.

Prōnuntĭātĭo, ōnis, *s. f.* Sentenza (Cic.). || Intimazione, Pubblicazione (Ces.). || Proposizione (Cic.). || Azione, Aggiustatezza di corpo, di voce nel recitare un'orazione (Cic.).

Prōnuntĭātum, i, *s. n.* Assioma, Massima, Proposizione, Pronunciato (Cic.).

Prōnuntĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Dire ad alta voce, Proclamare: *Pronuntiare nomina vi-*

ctorum (Cic.); *Pronuntiare pugnam in posterum diem* (Liv.). || Promettere pubblicamente: *Pronuntiare militibus præmia* (Liv.). || Dire, Raccontare (Ces.). || Nominare, Far eleggere, Creare, magistrati, ec. (Liv.). || Recitare: *Summa voce multos versus uno spiritu* (in un sol respiro) *pronuntiare consuescebat* (Cic.). || Pronunziare, Dire: *Pronuntiare sententiam adversus aliquem* (Cic.). || Manifestare: *Quum eam rem scisset, et non pronuntiasset* (Cic.). — *Part. p.* **Pronuntiatus.** || *Verb.* **Pronuntiator,** Narratore (Cic.).

Prō-nŭrŭs, ūs, *s. f.* La moglie del nipote, Seconda Nuora (Ov. *Her.* 17, 206).

Prōnus, a, um, *ad.* Chinato in avanti, Prono: *Motus corporis pronus* (Cic.); *Pronus pendens in verbera* (Virg.). || Di animale, Curvo, Col muso a terra, Che cammina carpone: *Prona animalia* (Ov.); *Pecora, quæ natura prona finxit* (Sall.). || *Accipere aliquid pronis auribus* (Tac.), Udire qualche cosa con orecchie tese, cioè volentieri, avidamente. || Voltato, Volto, Esposto: *Pronus ad meridiem, ad solem locus* (Varr.). || Scorrente, Scorrevole, all'ingiù, al dechino: *Pronus amnis* (Virg.). || Di tempo: *Proni anni, menses* (Oraz.), Giorno, Anni, Mesi in sul dechino, in sul fine. || *fig.* Inchinevole, Propenso, Portato: *Pronus deterioribus* (Tac.), Inclinato al peggio; *Pronus favore* (id.), Inclinato a favorire; *Proniores ad iracundiam* (Plin.); *In obsequium pronus* (Oraz.), Ossequioso, Rispettoso. || Inclinato, Propenso a favorire, Affezionato (Tac.). || Agevole, Facile: *Omnia prona victoribus* (Tac.), Ogni cosa è agevole ai vincitori; *Maria prona* (Virg.), Mari navigabili, di facile navigazione; *Pronum est* (Lucan.), È cosa facile, agevole. — *Comp.* **Pronior.** — *Sup.* **Pronissimus.**

Prŏœmĭor, āri, *n. dep.* Far l'esordio d'un discorso, Principiare un discorso (Plin. *Ep.* 2, 3, 3). — Da Prooemium.

Prŏœmĭum, ĭi, *s. n.* Preludio (Cic.). || Proemio, Introduzione d'un'opera (Cic.). || Esordio dell'orazione (Cic.). || Principio di qualunque cosa (Giov.). — Dal gr. προοίμιον.

Prōpāgātĭo, ōnis, *s. f.* Propagginazione (Cic.). || Propagazione, Procreazione (Cic.). || Dilatazione, Ampliazione, Allargamento (Cic.).

Prōpāgo, āvi, ātum, āre, *a.* Propagginare (Cat.). || *fig.* Estèndere, Dilatare, Propagare, Allargare: *Urbis terminos propagare* (Tac.); *Hæc monumentis annalium mandantur, posteritati propagantur* (Cic.), Queste cose si scrivono negli annali, e si trasmettono alla posterità; *Radices agere et propagare dicitur virtus* (id.), Si dice, che la virtù getti radici e si dilati; *Propagare vitam* (id.), Prolungar la vita. || Prorogare, Protrarre, Prolungare il tempo, la carica, l'uffizio, ec. (Ces.). || Propagare, Moltiplicare: *Animantium genus propagare* (Lucr.). — *Part. p.* **Propagatus.** || *Verb.* **Propagator,** Colui che fa prorogare un uffiicio (Cic. *Ad Att.* 8, 3, 3).

Prōpāgo, ĭnis, *s. f.* Propaggine (Cic.). || Razza, Schiatta, Lignaggio (Virg.). || Detto di animali (Lucr.).

Prō-pălam, *avv.* Apertamente, In palese, Pubblicamente (Cic. e Liv.).

Prō-pătŭlus, a, um, *ad.* Aperto, Scoperto, Pubblico, Che è in vista di tutti: *In propatulo loco* (Cic.), *In propatulis* (Liv.), In pubblico. || *In propatulo*, posto avverbialm., Alla vista di tutti, In pubblico, Allo scoperto (Cic. e Nip.); *In propatulo ædium* (Liv.), Nella corte della casa. || *fig.* Pubblicamente, Apertamente, (Tac.); *Pudicitiam in propatulo habere* (Sall.), Prostituirsi pubblicamente.

Prŏpe, *prep.* che regge l'acc., e vale Presso, Vicino, Appresso, Lungo, Accosto: *Prope ripam Anienis* (Cic.); *Ut non modo prope me, sed plane mecum habitare posses* (id.). || *fig.: Prope metum res fuerat* (Liv.), La cosa era giunta sino al timore, ossia era venuta in pericolo; *Prope seditionem ventum est* (Tac.), Si venne assai vicino alla sedizione, Poco mancò non ne nascesse una sedizione. || *Avv.* usato spesso coll'abl. e la *prep. Ab*: *Prope ab Sicilia* (Cic.), Non lungi dalla Sicilia, Vicino alla Sicilia; *Prope a meis ædibus* (id.), Vicino a casa mia; *Volebam prope esse* (id.), Volevo esser dappresso; *Nemo audet prope accedere* (Pl.); *Prope intueri* (Cic.). || *Prope est, Prope fuit ut,* Poco manca, Poco mancò che; *Prope fuit, ut dictator ille idem crearetur* (Cic.), Mancò poco che quegli stesso ec.; *Prope est factum, ut in aciem exirent* (Liv.), Poco mancò che non uscissero in campo; *Prope adest, ut fiat palam* (Pl.), È vicino a farsi palese; *Prope adest, cum etc.* (Ter.), Vicino è il tempo in cui ec.; *Prope adest, cum alieno more vivendum est mihi* (id.), Tra poco mi converrà viver a modo altrui. || Quasi, Ormai: *Prope annos viginti natus* (Cic.), Ha quasi vent'anni; *Decimus mensis adventat prope* (Pl.). — *Comp.* Propius.

Prŏpĕdĭem, *avv.* In breve, Fra poco (Cic. e Sall.).

Prō-pello, pŭli, pulsum, ĕre, *a.* Cacciare, Spingere innanzi, o lontano: *Pecus pastum propellere* (Liv.), Cacciare il bestiame al pascolo; *Anima corpus propellit et icit* (Lucr.), L'anima sospinge, e fa avanzare il corpo. || Allontanare, Tener lontano: *Periculum vitæ propellere a me potes* (Liv.). — *Part. p.* **Propulsus.**

Prŏpĕ-mŏdum, *avv.* Quasi (Cic.).

Prō-pendĕo, pendi, pensum, ēre, *n.* Piegare, Pendere (Plin. e Svet.). || Detto di bilancia, Piegar da una parte (Cic.). || *fig.* Essere inclinato, Aver propensione per qualcuno (Cic.). — *Part. pr.* **Propendens.**

Prō-pensĭo, ōnis, *s. f.* Inclinazione, Propensione (Cic.).

Prōpensus, a, um, *ad.* Che pende da una parte, detto di bilancia (Cic.). || *fig.* Propenso, Portato, Dedito, Inclinato: *Propensus ad bene merendum* (Cic.); *Ad voluptatem propensior* (id.); *Propensior ad dicendum* (id.); *In eum est voluntas nostra propensior* (id.), Noi siamo più portati per lui; *Propenso animo aliquid facere* (Liv.), Far alcuna cosa con genio. — *Comp.* **Propensior.** — *Sup.* **Propensissimus.** † *Avv.* Propense, Spontaneamente (Cic.). || Con benevolenza, Con affezione (Liv.).

Prŏpĕranter, *avv.* In fretta, Affrettatamente (Cic.). — *Comp.* Properantius.

Prŏpĕrantĭa, æ, *s. f.* Lo stesso che *Properatio* (Sall.).

Prŏpĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Fretta (Cic.).

Prŏpĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Affrettarsi: *Properare proficisci* (Ces.). || Studiarsi, Affaticarsi, Ingegnarsi: *Conspici, dum tale facinus faceret, properabat* (Sall.). || Accelerare, Affrettare, Precipitare, Fare in fretta, prontamente, o con diligenza: *Properare iter* (Tac.); *Mortem*

properare (Tac.), Accelerar la morte; *Pecuniam indigno heredi properare* (Oraz.), Studiarsi d'accumular denari per un indegno erede; *Hoc opus, hoc studium parvi properemus et ampli* (id.), Affatichiamoci in questo e piccioli e grandi; *Lanæ properabantur* (id.), Si preparavano con premura le lane. || *Pass. impers.: Properatum vehementer* (Cic.), Si accelerò assai. — *Part. pr.* **Properans.** — *Part. f. pas.* **Properandus.** — *Part. p.* **Properatus.** || In forma d'*ad.* Fatto in fretta, Affrettato, Accelerato, Precipitato: *Opus brevi properatum tempore* (Ov.), Opera fatta in brevissimo tempo; *Properato opus est* (Cic.), Bisogna affrettarsi; *Properata accusatio* (Tac.), Accusa precipitosa; *Fata properata retexere* (Ov.), Render la vita ad un morto. † *Avv.* Propere, Prestamente, Prontamente (Liv. e Virg.).

Prŏpĕrus, a, um, *ad.* Frettoloso (Tac. e Virg.). || *fig.: Iræ properus* (Tac.), Pronto all'ira.

Prōpexus, a, um, *ad.* Pendente in avanti, Spiovuto, Lungo, detto di barba (Tac. e Virg.).

Prŏpīnātĭo, ōnis, *s. f.* Invito a bevere nei banchetti (Sen.).

Propīno, āvi, ātum, āre, *a.* e *assol.* Invitare qualcheduno a bere offrendo la tazza in cui si è bevuto, Bevere alla salute di alcuno: *Nemo propinabit tibi* (Marz.), Niuno beverà alla tua salute; *Propinare alicui magnum poculum* (Pl.). — *Part. pr.* Propinans. || *Verb.* **Propinator,** Chi o Che propina (Ov.). — Gr. προπίνω.

Prŏpinquĭtas, ātis, *s. f.* Vicinanza, Propinquità (Cic.). || *fig* Attinenza, Parentela: *Cum aliquo propinquitate conjunctus* (Cic.).

Prŏpinquo, āvi, ātum, āre, *n.* Avvicinarsi, Appressarsi: *Jamque propinquabam portis* (Virg.). || *a.: Propinquare amnem* (Sall.), Accostarsi al fiume. || Accelerare, Affrettare: *Tu rite propinques augurium* (Virg.), Tu affretta come si dee l'augurio. — *Part. pr.* **Propinquans.**

Prŏpinquus, a, um, *ad.* Vicino; costr. col dat. o col genit.: *Propinqua provincia* (Cic.); *Propinquum prædium* (id.); *Flumini propinqua loca* (Sall.); *Propinqui urbis montes* (Nip.). || *In propinquo esse* (Liv.), Esser vicino; *Spem stipendii propinquam facere* (Liv.), Dare speranza che la paga verrà presto. || *fig.* Congiunto di sangue, Parente: *Consanguinitate propinquus* (Virg.). || In tal senso usato anche in forza di *sost. m.* e *f.* (Cic.). || Simile, Somigliante (Cic.). — *Comp.* **Propinquior.**

Prŏpĭor, ĭus, ōris, *ad. comp.* Più vicino, Prossimo; costr. col dat.: *Tibi propior nemo est* (Cic.), Non v'è alcuno che ti sia più vicino; *Propior funeri* (Oraz.), Vicino alla morte. || Talora anche coll'acc.: *Propior hostem* (Irz.). || Più vicino di tempo, Più recente (Cic.). || Parente più stretto: *Obsecravit per ipsius conjugem et liberos, quibus propior P. Quintio nemo est* (Cic.). || Che più si accosta in somiglianza, Più somigliante, Più conforme: *Fama propior vero* (Liv.); *Quod propius vero est* (id.), Il che è più verisimile. || Coll'acc.: *Id propius fidem est* (Liv.), Questo è più credibile, Più s'accosta al vero; *Quod tamen vitium propius virtutem erat* (Sall.), Il qual vizio però più confinava con la virtù. || Più adatto, Più opportuno, Più comodo (Cic.).

Prōpĭtĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Render propizio, favorevole, placato con sacrifizj: *Ut Venerem propitiem* (Pl.), Per rendermi propizia Venere; *Manes Galbæ propitiare* (Svet.), Placare l'ombra di Galba; *Præibat preces regi, Jovem, Minervam, Victoriamque propitianti* (Cic.), Suggeriva le formule delle preci al re che offeriva sacrifizj di propiziazione a Giove, a Minerva, alla Vittoria. || Calmare, Mitigare: *Propitiare sollicitudinem animi* (Plin.). — *Part. pr.* **Propitians.** — *Part. f.* **Propitiaturus.** — *Part. f. pas.* **Propitiandus.** — *Part. p.* **Propitiatus.**

Prōpĭtĭus, a, um, *ad.* Propizio, Favorevole: *Huic ego deos propitios putabam* (Cic.). || Facile, Indulgente: *Parentes propitii* (Cic.).

Propnĭgēon, i, *s. n.* Sala calda presso il bagno (Plin. *Ep.* 2, 17, 11). — Dal gr. προπνιγεῖον.

Prŏpōla, æ, *s. m.* Rivendugliolo (Cic.). — Dal gr. προπώλης.

Prō-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *a.* Proporre, Metter fuori, avanti agli occhi, in vista, Presentare: *Venale aliquid proponere* (Cic.), Esporre una cosa in vendita: *Proponere signum pugnæ* (Liv.), Esporre, Inalzare il segnale del combattimento. || *fig.: Omnibus fortunæ telis proposita est nostra vita* (Cic.), La mia vita è esposta a tutti i colpi di fortuna; *Proponere in exemplum aliquid alicui* (id.); - *aliquem sibi ad imitandum* (id.); *Proponere animo, o, animis aliquid* (id.), Porsi qualche cosa innanzi al pensiero, Immaginarsi, Figurarsi. || Promulgare, Pubblicare: *Proponere gravissimum edictum in aliquem* (Irz.). || Proporre, Promettere: *Proponere mercedem* (Cic.). || Porre a capo, Preporre (Liv.). || Minacciare: *Improbis pœnam proponere* (Cic.). || Proporre, Prefiggere, Determinare, Stabilire, Fermare, costr. coll'inf.: *Ægyptum petere proposuit* (Vell.); *Mihi propositum est hoc loco laudare* (Cic.); *Omnibus propositum esse debet* (id.), Ognuno dee proporsi. || Proporre la materia che siamo per trattare, o qualche argomento all'altrui disputazione (Cic.). || Esporre, Mostrare, Spiegare: *Proposuit illa in suos merita* (Cic.); *Legati ad Cæsarem mittantur, qui voluntatem senatus ei proponant* (Ces.). || Proporre, Offerire, Esibire: *Proponere conditionem* (Ces.). || Apporre, Apprestare in sulla mensa, Mettere in tavola (Plin.). — *Part. pr.* **Proponens.** — *Part. f. pas.* **Proponendus.** — *Part. p.* **Propositus.** || In forma d'*ad.* Proposto, Messo innanzi, in vista, Esposto: *Exemplare propositum ad imitandum* (Cic.). || Proposto, Offerto, Presentato: *Libertatis spe proposita* (Cic.). || Intentato, Minacciato: *Injuriis ab aliquo propositis resistere* (Cic.). || Proposto, Posto al comando, al governo: *Propositum bello se fore ratus* (Liv.), Credendo di esser posto al governo della guerra. || Esposto, Soggetto (Cic.). || Proposto, Stabilito (Varr.).

Prōportĭo, ōnis, *s. f.* Proporzione (Cic.). || Analogia (Cic.).

Prōpŏsĭtĭo, ōnis, *s. f.* Il metter fuori, Il mostrare (Cic.). || *fig.: Cum animi ampla quadam et splendida propositione* (Cic.), Con una cotale grandiosa e splendida dimostrazione d'animo. || Proposizione, Soggetto d'un discorso (Cic.). || La proposizione maggiore di un sillogismo (Quintil.). || Proposizione, parte di un discorso (Cic.).

Prōpŏsĭtum, i, *s. n.* Proposito, Proponimento, Risoluzione: *Permanere in proposito* (Cic.), Persistere nella sua risoluzione. || Intendimento, Intenzione, Fine, Scopo (Sen.). || Proposito,

Tèma, Argomento, Soggetto: *Aberrare, declinare, averti, egredi a proposito* (Cic.), Allontanarsi, Uscire dal proposito, dall' argomento, dal soggetto. ‖ Instituto, Modo di vivere, Tenor di vita, Professione (Fedr.).

Prō-prætor, ōris, *s. m.* Vicepretore, Propretore (Cic.).

Prŏ-prĭĕtas, ātis, *s. f.* Proprietà, Qualità propria (Cic.). ‖ Proprietà, Appartenenza (Svet.). ‖ *Proprietas verborum* (Quintil.), Proprietà delle parole.

Proprītim, *avv.* Propriamente, In modo proprio (Lucr. 2, 975).

Prŏprĭus, a, um, *ad.* Proprio, Particolare (Cic.). ‖ Appartenente: *Proprium est oratoris dicere* (Cic.); *Libertas propria romani nominis* (id.). ‖ Con un pronome possessivo, per maggiore efficacia: *Cum ademerit nobis omnia quæ erant nostra propria* (Cic.); *Culpa mea propria* (id.); *Calamitatem aut suam propriam, aut temporum queri* (Ces.). ‖ Con senso di pronome possessivo, Mio, Tuo, Suo ec.: *Propriis viribus consiliisque bella gerere* (Liv.); *In propria pelle non quiescere* (Oraz.), Non contentarsi del suo stato. ‖ Proprio, Atto, Acconcio, A proposito (Plin.). ‖ Proprio, Conveniente, Giusto, Schietto, Puro: *Vocabula propria* (Cic.). ‖ Fermo, Stabile, Perpetuo: *Quod ut illi proprium sit atque perpetuum, Quirites, velle et optare debetis* (Cic.), Il che, o Romani, dovete desiderare e volere che sia fermo, stabile e perpetuo; *Propria laurus* (Oraz.); *Propriam dicabo* (Virg.), La farò tua per sempre; *Propria hæc si dona fuissent* (id.), Se questo dono fosse stato durevole. ‖ In forza di *sost. n.* *Proprium,* Il proprio, Il suo (Fedr.). ‖ Proprietà, Qualità propria, particolare (Quintil.). ┼ *Avv.* Proprie, Con proprietà di lingua, Propriamente (Cic. e Quintil.).

Propter, *prep.* che regge l' acc. Appresso, Vicino, Lunghesso, Accosto: *In pratulo propter Platonis statuam consedimus* (Cic.); *Propter aquæ rivum* (Virg.). ‖ Senza caso, a modo d'avverbio: *Serito in loco ubi aqua propter siet* (Cat.), Semina in luogo dove sia vicina l'acqua. ‖ Per, A cagione, Per l' amore di: *Virtus per se et propter se expetenda* (Cic.); *Propter honestatem* (id.); *Propter vos* (id.).

Proptĕrēa, *avv.* Per questo, Per questa cagione, Perciò (Cic. e Ter.). ‖ *Propterea quod, Propterea ut, Propterea quia* (Cic.), Per questo, Perchè. ‖ *Ergo propterea* (Ter.), Per questo adunque.

Prōpŭdĭum, ĭi, *s. n.* Oscenità, Cosa oscena e vergognosa, Infamia (Pl.). ‖ Detto a persona, per ingiuria (Cic. e Pl.). — Da Pro e Pudet.

Prōpugnācŭlum, i, *s. n.* Rocca, Fortezza, Bastione, Propugnacolo (Cic. e Tac.); *Propugnacula bello* (Virg.), Difese, Ripari nella guerra. ‖ *fig.: Lex Ælia et Fufia propugnacula libertatis* (Cic.).

Prōpugnātĭo, ōnis, *s. f.* Difesa, Protezione: *Suscipere propugnationem pro aliquo* (Cic.).

Prō-pugno, āvi, ātum, āre, *a.* Difendere combattendo: *Propugnare commoda patriæ* (Cic.). ‖ *fig.* e *n.*: *Propugnare pro aliquo* (Cic.), Combattere per alcuno; *Propugnat nugis armatus* (Oraz.), Combatte armato per cose da nulla. — *Part. pr.* **Propugnans.** — *Part. f. pas.* **Propugnandus.** — *Part. p.* **Propugnatus.** ‖ *Verb.* **Propugnator,** Difensore, Campione (Cic.).

Prōpulsātĭo, ōnis, *s. f.* Il ributtare, Il respingere (Cic.).

Prōpulso, āvi, ātum, āre, *a.* Ributtare, Respingere: *Propulsare hostem* (Ces.); *Bellum mœnibus propulsare* (Liv.), Tener lontana la guerra dalla città. — *Part. p.* **Propulsatus.**

Prōpulsŭs, ūs, *s. n.* L' atto o La forza che respinge; usato solo nell' abl. sing. (Sen. *Nat. Quæst.* 5, 14, 3).

Prŏpylæa, ōrum, *s. n.* pl. I propilei, portico dell' Acropoli di Atene (Cic.). — Dal gr. προπυλάια.

Prō-quæstor, ōris, *s. m.* Vicequestore (Cic.).

Prō-quam, *avv.* Secondochè, A proporzion che (Lucr. 2, 11, 37).

Prōra, æ, *s. f.* Prora (Virg.). *fig.*: *Mihi prora et puppis, ut Græcorum proverbium est, fuit a me tui dimittendi etc.* (Cic.), Il fine di tutti i miei sforzi fu di mandarti ec. ‖ Metonimicam., per Nave (Virg.). — Gr. πρῷρα.

Prō-rēpo, repsi, reptum, ĕre, *n.* Andar innanzi rampicando o strisciando (Plin.). ‖ Uscir fuori, lentamente movendosi (Oraz.).

Prōrĭpĭo, rĭpŭi, reptum, ĕre, *a.* Strascinar via per forza: *Jubet undique hominem proripi* (Cic.); *Proripere aliquem in cædem* (Oraz.), Strascinar uno alle battaglie, alle stragi. ‖ *Proripere se* (Cic.), Uscir con fretta; *Domo se se proripere* (Liv.); *Se se porta foras omnes proripiunt* (Ces.). ‖ Assolutam., Salvarsi fuggendo (Sall.). ‖ Con l' ultimo termine di moto, Fuggire rapidam. in un dato luogo: *Proripere se domum* (Liv.); — *in silvam* (Svet.). ‖ *Proripi vias* (Tibull.), Essere trascinato per le vie (sottin. *per*). — *Part. pr.* **Proripiens.** — Da Pro e Rapio.

Prōrīto, āre, *a.* Irritare, Provocare (Sen. *Ep.* 23, 2).

Prōrŏgātĭo, ōnis, *s. f.* Proroga, Aggiornamento: *Prorogatio legis* (Cic.), Il prorogarne la pubblicazione; *Prorogatio imperii* (Liv.), La proroga del comando.

Prōrŏgātīvus, a, um, *ad.*: *Fulmina prorogativa,* Fulmini che si possono differire, ma non iscansare (Sen. *Nat. Quæst.* 2, 47).

Prō-rŏgo, āvi, ātum, āre, *a.* Prolungare, Prorogare: *Illud pugna et enitere, ne quid temporis nobis prorogetur* (Cic.), Procura e fa tutti gli sforzi, che non mi si prolunghi il tempo; *Prorogare provinciam alicui* (id.), Prorogare il governo della provincia a qualcheduno. ‖ *fig.* Prorogare, Prolungare, Differire: *Prorogare moras in hyemem* (Plin.), Differire all' inverno; *Dies paucos ad solvendum alicui prorogare* (Cic.), Accordare la proroga di pochi giorni ad alcuno per pagare. ‖ Conservar lungo tempo (Oraz.). — *Part. pr.* **Prorogans.** — *Part. p.* **Prorogatus.**

Prorsum, *avv.* Dirittamente: *Prorsum Athenas protinus abibo tecum* (Pl.), Dirittamente me ne verrò teco ad Atene; *Rursum prorsum cursare* (Ter.), Correr indietro e avanti, o avanti e indietro.

Prorsus, a, um, *ad.* Dritto: *Non prorsus, verum ex transverso cedit* (Pl.), Non va dritto, ma a sghimbescio.

Prorsus, *avv.* Dirittamente, Diritto, Addirittura (Pl.). ‖ Del tutto, Affatto, Totalmente, In tutto e per tutto: *Nullo modo prorsus assentior* (Cic.). ‖ Generalmente: *Neque solum nobis, idest tuis, sed prorsus omnibus* (Cic.). ‖ Certamente: *Prorsus ex his libris non videtur esse dubium* (Cic.). ‖ In una parola, In somma (Sall.).

Prō-rumpo, rūpi, ruptum, ĕre, *a.* Rompere, Rovinare, Atterrare ciò che ci sta dinanzi: *Celeriter ad eas munitiones*

pervenerunt, atque proruptis his, prius in hostium castris constiterunt (Ces.). || Gettar fuori con forza: *Atram prorumpit ad ætheranubem* (Virg.). || *n.* Prorompere, Gettarsi, Scagliarsi fuori, Uscir con impeto, con furia, Farsi strada a viva forza: *Novo genere pugnæ perterritis nostris, per medios audacissime proruperunt* (Ces.). || *fig.: Eo prorupit hominum audacia* (Cic.), A tal eccesso si spinse l'audacia degli uomini. || Scaturire con forza o in copia: *Magnus fons prorumpebat ab ea parte* (Ces.). — *Part. pr.* **Prorumpens.** — *Part. f.* **Proruptūrus.** — *Part. p.* **Proruptus.** || In forma d'*ad.* Sforzato, Rovinato (Ter.). || Che rompe fuori con impeto, in copia: *Toto proruptus corpore sudor* (Virg.). || *fig.* Rotto, Senza ritegno: *Prorupta audacia* (Cic.).

Prō-rŭo, rŭi, rŭtum, ĕre, *a.* Gettar per terra, Abbattere: *Album a fundamentis proruerunt* (Liv.); *Hostium aciem proruere* (Tac.), Mettere in rotta l'esercito nemico. || *n.* Correre addosso, Avventarsi sopra: *Proruere in hostes* (Curz.). || *Proruere se* (Ter.), Uscir fuora con precipizio, in fretta. — *Part. p.* **Prorutus.** || In forma d'*ad.* Rovesciato, Abbattuto (Tac.); *Proruti lapidum cumuli* (Curz.), Mucchi di pietre rovesciati; *Prorutum vallum* (Vell.).

Prōsāpĭa, æ, *s. f.* Prosapia, Stirpe, Lignaggio (Cic. e Sall.).

Proscēnĭum, ĭi, *s. n.* Proscenio, La parte dinanzi della scena (Liv. e Virg.). — Dal gr. προσκήνιον.

Pro-scindo, scĭdi, scissum, ĕre, *a.* Fendere, Dividere: *Proscindere quercum* (Lucan.); *-terram* (Virg.). || *fig.: Proscindere aliquem* (Ov.), Lacerar la fama di qualcheduno. — *Part. p.* **Proscissus.**

Pro-scrībo, ipsi, iptum, ĕre, *a.* Annunziare per scrittura, Pubblicare per via d'un cartello (Cic.). || Particolarm., Mettere in vendita: *Proscribere ædes* (Cic. e Ter.). || *Proscribere bona alicujus* (Cic.), Mettere all'incanto ec. || Bandire, Proscrivere: *Proscribere aliquem* (Cic.). — *Part. p.* **Proscriptus.** || In forma d'*ad.* Messo in vendita o all'incanto (Cic.). || Proscritto, Bandito (Cic.).

Proscriptĭo, ōnis, *s. f.* Bando, Pubblicazione (Cic.). || Proscrizione, Bando con pena capitale, e confisca dei beni (Cic.).

Proscriptŭrĭo, īre, *n.* Desiderar grandemente di proscrivere (Cic. *Ad. Att.* 9, 10, 6).

Prō-sĕco, ĕcŭi, ectum, āre, *a.* Tagliare le viscere della vittima; ed è voce del linguaggio augurale (Liv. e Svet.). || Fendere il terreno (Plin.). — *Part. p.* **Prosectus.** || In forza di *sost. n.* pl. *Prosecta,* Le viscere della vittima tagliate e offerte al Nume (Ov.).

Prō-sēmĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Seminare, Disseminare (Cic.). || *fig.* Creare, Generare (Cic.).

Prō-sĕquor, quūtus e cūtus sum, qui, *a. dep.* Seguitare, Tener dietro, Accompagnare per alcun tempo: *Prosequi abeuntem lacrymis et votis* (Cic.), Accompagnare con lagrime e voti uno che parta; *Alicujus funus,* o, *exsequias prosequi* (id.). || *fig.: Eum bona existimatio ad rogum prosecuta est* (Cic.), La buona riputazione lo accompagnò sino alla tomba. || Trattare, Esporre: *Sequitur ut hæc officiorum genera prosequar* (Cic.); *Prosequi aliquid verbis,* o, *scripto* (id.); *Prosequi versu* (Virg.), Scrivere in versi, Cantare. || *Assol.* Proseguire, Seguitare, Continuare a fare qualche cosa: *Longius prosequi veritus, quod sylvæ paludesque intercedebant* (Ces.), Temendo di proseguire più avanti, perchè eranvi di mezzo selve e paludi. || *fig.: His dictis prosequitur* (Virg.), Continua a parlare così. || Si congiunge con varj ablativi, di cui prende la significazione, come: *Prosequi aliquem benevolentia* (Cic.), Amare alcuno: *- aliquem beneficiis* (Oraz.), Beneficarlo; *Prosequi alicujus virtutem grata memoria* (Cic.), Conservar grata memoria della virtù, ec.; *Prosequi aliquem laudibus* (id.), Lodare alcuno; *- aliquem præmio* (id.), Premiarlo; *Fletibus natos, lætitia defunctos prosequuntur* (Quintil.), Piangono la nascita, e s'allegrano della morte dei loro figliuoli; *Prosequi lamentis* (Liv.), Lamentare, Compiangere: *- maledictis* (Cic.), Ingiuriare alcuno. || Perseguitare, Incalzare, Esser addosso (Ces.). — *Part. pr.* **Prosequens.** — *Part. f.* **Prosecuturus.** — *Part. f. pas.* **Prosequendus.**

Prō-sĭlĭo, ŭi e īvi e ĭi, īre, *n.* Balzare, Saltar fuori, Uscire in fretta: *Ex tabernaculo prosiluit* (Liv.); *In concionem prosiliunt* (id.), Saltano in mezzo la radunanza. || *fig.: Prosiliet natura* (Oraz.), La natura, L'indole propria balzerà fuori, cioè si manifesterà. || Sgorgare: *Prosiliunt lacrymæ* (Ov.). — *Part. pr.* **Prosiliens.** — Da Pro e Salio.

Prō-sŏcer, cĕri, *s. m.* Il padre del suocero, L'avo della moglie (Ov.).

Prŏsōpŏpœja, æ, *s. f.* Prosopopèa, figura rettorica (Quintil.). — Dal gr. προσωποποιΐα.

Pro-specto, āvi, ātum, āre, *n.* e *a.* Vedere, Guardare innanzi, o di lontano: *Pars ex tectis fenestrisque prospectant* (Liv.). || Prospettare, Aver la veduta, Riguardare, detto di luoghi: *Prospectat siculum mare* (Fedr.), Riguarda il mare della Sicilia. || *fig.: Prospectare quid agatur* (Cic.), Star a vedere che cosa si faccia. — *Part. pr.* **Prospectans.**

Prospectŭs, ūs, *s. m.* L'atto del guardar da lontano, Veduta, Vista: *Prospectum impedire* (Ces.), Impedir la vista. || Prospetto: *Porticus in palatio pulcherrimo prospectu* (Cic.), V'è un portico nel palazzo, che ha una bellissima vista. || Cospetto, Presenza: *Eum, quem virgis iste ceciderat, in prospectum populi romani produxit* (Cic.). || Luogo elevato, Altura (Cic. e Liv.). || Aspetto esteriore (Tac.).

Pro-spĕcŭlor, ātus sum, āri, *a. dep.* Osservare, Guardar di lontano (Liv.). || Esplorare (Liv.).

Prosper e **Prospĕrus, a, um,** *ad.* Prospero, Felice, Avventuroso, Fortunato: *Prospero fortunæ flatu uti* (Cic.), Aver il vento in poppa; *Prospera valetudo* (Tac.), Buona sanità; *Prosperi exitus* (Cic.), Fortunato avvenimento; *Prosperæ res* (id.), Buona fortuna. — *Comp.* **Prosperior.** — *Sup.* **Prosperrimus.** † *Avv.* Prospere, Prosperamente, Felicemente, Fortunatamente (Cic.). — *Sup.* **Prosperrime.**

Prospĕrĭtas, ātis, *s. f.* Prosperità, Felicità (Cic.).

Prospĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Prosperare, Felicitare, Far riuscire a bene, Render prospero e felice: *Victoriam prosperare* (Liv.), Render proficua e lieta la vittoria; *- decreta patrum* (Oraz.). — Da Prosper.

Prospĭcientĭa, æ, *s. f.* Previdenza, Antivedimento (Cic.).

Prospĭcĭo, exi, ectum, ĕre, *a.* Vedere, Guardare innanzi, o di lontano: *Parum oculi prospi-*

ciunt (Ter.). || Prospettare, Aver prospetto, veduta, detto de' luoghi: *Prospicit tuscum mare* (Fedr.), Prospetta il mare di Toscana. || *fig.* Prevedere, Antivedere: *Longe animo prospicere aliquid* (Cic.); *Mente et cogitatione prospicere* (id.). || *n.* costr. col dat. Provvedere, Aver cura, o Cercar rimedio a qualche cosa per tempo: *Alicui malo prospicere* (Cic.); *Tibi prospiciam,* o, *rationibus tuis* (id.); *Sibi et saluti suæ prospicere* (id.). || Costr. con l' *Ut* reggente il cong. (Ces. e Cic.). || Stare alla vedetta (Nip.). || E *a.* Provvedere per l'avvenire, Cercare, Procurare: *Prospicere sedem senectuti* (Liv.), Provvedersi un riposo per la vecchiaia; *Petis, ut fratris tui filiæ prospiciam maritum* (Plin.). — *Part. pr.* **Prospiciens.** — *Part. f. pas.* **Prospiciendus.** — *Part. p.* **Prospectus.** — Da Pro e Specio.

Pro-sterno, strāvi, strātum, ĕre, *a.* Gittare a terra, Gittare a basso, Abbattere, Atterrare: *Prosternere hostes* (Cic.); *Prosternere se ad alicujus pedes* (id.), Gettarsi a' piedi di qualcheduno. || *fig.: Prosternere obtrectationes malevolorum* (Cic.), Attutare le maldicenze dei malevoli; *Abjicere se atque prosternere* (id.), Abbassarsi, Umiliarsi. || Prostituire (Svet.). — *Part. pr.* **Prosternens.** — *Part. f.* **Prostraturus.** — *Part. p.* **Prostratus,** usato anche in forma d'*ad.* per abbattuto così nel proprio come nel *fig.*

Prostĭtŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Prostituire, Esporre a mal uso: *Suam pudicitiam prostituere* (Svet.); *Prostituere lucro faciem suam* (Ov.). || *fig.* Diffamare, Disonorare: *Prostituere famam alicujus* (Cat.), Diffamare, Disonorare il nome di alcuno. || Far commercio, Far traffico, Trafficare, in senso *fig.: Prostituere vocem foro* (Ov.), Far mercato della sua eloquenza. — *Part. p.* **Prostitutus.**

Pro-sto, stĭti, stătum, stāre, *n.* Stare in vista del pubblico (Pl.). || Essere esposto in vendita (Oraz.). || Prostituirsi, Far mercato di sua persona (Pl. e Svet.). — *Part. pr.* **Prostans.**

Prostȳpa, ōrum, *s. n.* pl. Figure di basso rilievo (Plin.). — Dal gr. πρόστυπον

Prō-sŭbĭgo, ĕre, *a.* Pestare, Calpestare: *Pede prosubigit terram* (Virg.).

Prō-sum, fŭi, desse, *n.* Giovare, Conferire, Esser buono, utile: *Id mirum, quantum profuit ad concordiam civitatis* (Liv.), Non si può dire quanto ciò conferisce alla concordia ec.; *Contra araneorum et scorpionum ictus prodest hæc herba* (Plin.); *Quid prodest?* (Ov.), Che giova? A che serve? || Costr. col dat.: *Dicere quod causæ prosit* (Cic.): *Non modo prodest sed obest etiam Clodii mors Miloni* (id.). || *Assol.* Giovare alla salute: *Balineum assumo quia prodest* (Sen.). — *Part. f.* **Profuturus.**

Prōsus, a, um, *ad.* Propriam., Diritto, Retto; ma è aggiunto di *Oratio,* e vale Prosastica, In prosa (Sen.). || *Prosa* in forza di *sost. f.* Discorso sciolto, Prosa (Quintil.).

Prō-tĕgo, xi, ctum, ĕre, *a.* Coprire, Difendere: *Scuto aliquem protegere* (Ces.); - *tabernaculum hæderā* (id.); *Tempora... fulvo protecta capillo* (Ov.). || Coll' acc. determinante: *Protecti corpora scutis* (Virg.). || Coprire dinanzi con un riparo: *Protegere ædes* (Cic.). || *fig.* Nascondere, Coprire, Celare: *Parricidii immanitatem protegere* (Quintil.). || Proteggere, Difendere (Cic.). — *Part. pr.* **Protegens.** — *Part. f. pas.* **Protegendus.** — *Part. p.* **Protectus.**

Prōtēlo, āre, *a.* Respingere, Ributtare, Scacciare (Ter. *Phor.* 1, 4, 36).

Prō-tēlum, i, *s. n.* Il tirare eguale e continuato: *Protelo plagarum continuato* (Lucr. 4, 189), Continuando d'ogn' intorno il tenor delle percosse.

Prō-tendo, di, sum o tum, ĕre, *a.* Stendere, Distendere innanzi: *Brachia alterna protendere* (Virg.), Stendere or uno, or un altro braccio,; *Nautæ protendere manum* (Ov.), I nocchieri gli porsero la mano. || Presentare, Stendere (Tac.). || Differire, Rimettere: *Comitia in januarium mensem protendimus* (Cic.). — *Part. p.* **Protentus.** || In forma d' *ad.* Lungo, Esteso: *Pedes temo protentus in octo* (Virg.), Il timone lungo otto piedi.

Prōtĕnus. V. Protinus.

Prō-tĕro, trīvi, trītum, ĕre, *a.* Pestare, Calcare, Calpestare: *Pedibus te proteram* (Pl.). || Disfare, Distruggere: *Proterere urbem* (Cornif.); *Proterere hostium copias* (Ces.), Disfare le genti nemiche. || *fig.* Conculcare, Calpestare, Deprimere: *Quid inanem proteris umbram?* (Ov.); *Proterere aliquem* (Cic.). || Distruggere: *Ver proterit æstas* (Oraz.). || Raschiare, Corrodere, Logorare: *Lima proterere* (Pl.). — *Part. pr.* **Proterens.** — *Part. f. pas.* **Proterendus.** — *Part. p.* **Protritus.**

Prō-terrĕo, rŭi, rĭtum, rēre, *a.* Spaventare, Far paura, e spaventando cacciare da un luogo.

Prŏtervĭtas, ātis, *s. f.* Protervia, Impudenza (Cic. e Oraz.).

Prŏtervus, a, um, *ad.* Protervo, Insolente, Arrogante, Sfrontato: *Frons proterva* (Oraz.); *Rixæ protervæ* (id.). || *fig.: Venti protervi* (Oraz.), Venti furiosi. ✝ *Avv.* Proterve, Protervamente (Ov.).

Prōtĭnus e Prōtĕnus, *avv.* Continuatamente, Senza interponimento di cosa alcuna, Di seguito: *Protinus aërei mellis, cœlestia dona, Exsequar* (Virg.). || Innanzi a sè, Lungi: *Protinus agere capellas* (Virg.). || *fig.: Pergere protinus* (Cic.). || Perciò: *Nec protinus non est materia rhetorices* (Cic.), Non segue per questo che non sia materia di rettorica.

Prōtopraxĭa, æ, *s. f.* Credito privilegiato (Plin. *Ep.* 10, 108). — Dal gr. πρωτοπραξία.

Pro-trăho, axi, actum, ĕre, *a.* Tirare fuori, Menare, Condurre per forza: *In convivium Sextum Cominium protrahi jussit* (Cic.); *Ad opera mercenaria protrahi* (id.): *Eo ipso timore ad indicium protraxit* (Liv.), Con questo stesso timore lo costrinse a rivelar ciò che sapeva. || *fig.: Protrahere in medium* (Liv.), Esporre al pubblico. || *Assol.* Manifestare, Scoprire (Liv.). || Tirare innanzi, in lungo, Protrarre, Differire: *Protrahere stipendia militum* (Svet.). — *Part. p.* **Protractus.**

Pro-trūdo, si, sum, ĕre, *a.* Spinger innanzi con forza (Cic. e Lucr.). || Differire, Rimettere (Cic.).

Prō-turbo, āre, *a.* Scacciar via, lungi (Liv.). || Gettar giù (Ov.).

Prŏ-ut, *avv.* Come, Secondochè, In quanto, Per quanto: *Prout res postulat* (Cic.), Secondochè l'affare richiede; *Prout cuique libido est* (Oraz.), Come ognuno ne ha voglia; *Prout hominis facultates ferebant* (Cic.), Per quanto comportavano le sue forze.

Prō-vĕho, exi, ectum, ĕre, *a.* Portare, Spingere, Condurre innanzi, od oltre; *Aër a tergo quasi provehit atque propellit* (Lucr.), L'aere da tergo il porta e sospinge innanzi. || In forma passiva, e con senso

di rifless. *Provehi,* Inoltrarsi, Avanzarsi (Virg.): *Provehi in altum* (Pl.), Avanzarsi in alto mare; *Provehi aliquo* (Cic.), Avanzarsi verso qualche luogo; *Provehi equo* (Liv.), Spingersi innanzi a cavallo. || *fig.* Portare innanzi, Promuovere, Innalzare: *Provehere aliquem ad dignitatem* (Plin.); *Provehi ad optatos exitus* (Cic.), Esser condotto, o Venire a capo de' propri desiderj. || Trasportare, Far andar innanzi: *Vestra in me audiendo benignitas provexit orationem meam* (Cic.), La vostra benignità nell' ascoltarmi trasportò tant' oltre il mio dire; *Si me ulterius provexerit ira* (Proper.), Se più oltre mi trasporterà lo sdegno. || Passivam.: *Paulo longius provecta est oratio* (Cic.), Il discorso è andato un po' troppo avanti; *Sentio me longius provectum* (id.), M' accorgo d' essermi lasciato portare tropp' oltre; *Provehi amore* (id.), Esser trasportato dall' amore; *Paullatim in maledicta provecti sunt* (Liv.), A poco a poco si lasciarono trasportare alle ingiurie: *Eo usque corruptionis provectus est* (Tac.), Trascorse a tal segno di corruttela. || Esporre: *Provehere vitam suam in periculum* (Cic.). — *Part. p.* **Provectus.** || In forma d' *ad.* Avanzato, Inoltrato, Spintosi innanzi (Ces.). || Provetto, Avanzato in età, in tempo: *Provectus ætate,* o, *Provecta ætate homo* (Cic.); *Nox erat provecta* (Tac.), La notte era molto avanzata. || Promosso: *Burrus Agrippinæ gratia provectus* (Tac.). || Conservato, Continuato: *Prudentia usque ad extremum spiritum provecta* (Cic.). || Protratto, Prolungato, Differito: *Provectum longius bellum* (Tac.).

Prō-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, *n.* Comparire, Venire, Uscir fuori: *In scenam provenire* (Pl.). || Nascere, Provenire: *Neque ibi aliud animal provenit* (Plin.). || Detto di pianta, Allignare, Attecchire, Provare, Crescere: *Arbores sponte sua provenientes* (Plin.). || *fig.: Studia hilaritate proveniunt* (Plin.), Gli studj vogliono animo lieto: *Carmina proveniunt animo deducta sereno* (Ov.), I versi escono spontanei e facili da un animo tranquillo. || Avvenire, Accadere: *Nec quid proventurum sit, provident* (Cic.). || Riuscire, Andar bene: *Si destinata provenissent* (Tac.). || Delle persone stesse, a cui una cosa riesca bene, o male: *Recte provenisti* (Pl.), Ci riuscisti bene, a maraviglia; *Proveni nequiter* (id.), Ci riuscii assai male, Ne sono uscito molto male. — *Part. pr.* **Proveniens.** — *Part. f.* **Proventurus.**

Prōventŭs, ūs, *s. m.* Provento, Rendita (Virg.). || Abbondanza, Copia (Plin.). || Successo, Prospero fine (Ces.).

Prōverbĭum, ĭi, *s. n.* Proverbio: *In proverbio est* (Cic.); *Proverbii loco dici solet* (id.); *Venit in consuetudinem proverbii* (id.); *Cessit in proverbium* (Plin.); *Venit in proverbium* (Liv.), Si dice per proverbio, È passato in proverbio: *Veteri proverbio* (Cic.), Secondo l' antico proverbio; *Tritum vetustate proverbium* (id.), Proverbio antico; *Tritum sermone proverbium* (id.), Proverbio comune. — Da Pro e Verbum.

Prōvĭdenter, *avv.* Provvedutamente, Prudentemente (Cic.). — *Sup.* **Providentissime.**

Prōvĭdentĭa, æ, *s. f.* Prudenza, Cautela, Provvedimento: *Quæ virtus ex providendo est appellata providentia* (Cic.). || *Assol.* La Provvidenza divina (Cic.). || Preconoscenza (Sen.).

Prō-vĭdĕo, īdi, īsum, ēre, *a.* Vedere, od Osservare prima, avanti: *Quamdudum tu advenisti? non hercle te provideram* (Pl.). || Vedere di lontano, Prevedere, Antivedere, usato anche assolutam.: *Multum in posterum providere* (Cic.); *Quod adhuc conjectura provideri possit* (id.), Per quanto si può sin d' ora congetturando prevedere. || Provvedere, Trovare modo di schivare, Fuggire qualche cosa, Guardarsi: *Quæ si non astu providentur* (Ter.), Le quali nozze se non si trova modo di stornarle; *Provisum est rationibus multis* (Cic.), In molte guise si è provveduto; *Actum est de te, nisi provides* (id.), Sei spacciato, se non ci provvedi. || Colla particella *Ne: Provisum est, ne etc.* (Liv.), Si è provveduto, affinchè non ec. || Provvedere, Procacciare; usato anche a modo di *n.* col dat. o coll' abl. retto dalla prep. *De: Providere rei frumentariæ,* o, *de re frumentaria* (Ces.), Provveder di vettovaglie, Vettovagliare: *Omnia provisa sunt* (Cic.), Ogni cosa è provveduta, Tutto è apparecchiato. || Provvedere, Procacciare, Procurare, costr. coll' *Ut: Ut rectissime agantur providebo* (Cic.). || Provvedere, Darsi pensiero di una cosa; costr. col dat.: *Providere sibi,* o, *rationibus suis* (Cic.), Provvedere a sè, e alle cose sue; *Providere alicui contra aliquem* (id.), Provvedere ad alcuno contro a un altro, cioè proteggerlo contro a un altro; *Providere saluti* (id.). — *Part. pr.* **Providens.** — *Part. f. pas.* **Providendus.** — *Part. p.* **Provisus.** || *Verb.* **Provisor,** Chi o Che provvede (Oraz. e Tac.).

Prōvĭdus, a, um, *ad.* Antiveggente, Provvido; costr. col genit. oggettivo: *Rerum futurarum providus* (Cic.); *Provida futuri opinio* (Liv.). || Che provvede a: *Rerum vestrarum providus* (Tac.).

Prōvincĭa, æ, *s. f.* Paese di conquista posto fuori d' Italia, e governato da magistrati romani, Provincia: *Provinciam Asiam obtinere* (Cic.); *Sortiri provincias* (id.), Trarre a sorte le provincie, o il governo delle provincie; *Decernere provincias* (id.), Decretare le provincie, o i governi delle provincie; *Provinciam deponere* (id.), Deporre il governo della provincia. || *fig.* Governo, Carica, Ufficio, Commissione di far una cosa: *Provinciam cepisti duram* (Ter.), Hai presa una faccenda disperata; *Dare aliquam provinciam alicui* (Cic.), Dare un ufficio ad alcuno.

Prōvincĭālis, e, *ad.* Provinciale, Di provincia, Concernente la provincia: *Provincialis scientia* (Cic.), Scienza, che tratta del governo delle provincie; *Provincialia matrimonia* (Svet.), Matrimoni conclusi con donne di provincia. || In forza di *sost. m.* Abitante di provincia, Provinciale (Ces. e Cic.).

Prōvincĭātim, *avv.* Per ciascheduna provincia (Svet.).

Prōvīsĭo, ōnis, *s. f.* Antiveggenza, Precauzione; costr. col genit. (Cic.).

Prō-vīso, ĕre, *a.* Andar a vedere: *Huc proviso* (Ter.), Esco qui a vedere; *Proviso quod agat Pamphilus* (id.). — È usato solo nel pres. e nel fut. del l' indicat.

Prōvīsŭs, ūs, *s. m.* Antivedimento, Preveggenza: *Provisu periculi* (Tac.). || Provvidenza: *Provisu deum* (Tac.): usato solo nell' abl. sing.

Prō-vīvo, ĕre, *n.* Continuare a vivere, Prolungare, Protrarre la vita (Tac. *Ann.* 6, 25).

Prōvŏcātĭo, ōnis, *s. f.* Provo-

cazione, Provocamento (Plin.). || Appello ad un giudice superiore (Cic.): *Est provocatio* (id.), Si può appellare.

Prō-vŏco, āvi, ātum, āre, *a.* Chiamar fuori, Far venir fuori: *Herus si domi est tuus, quin provocas?* (Pl.). || Provocare, Sfidare: *Pamphilam cantatum provocemus* (Ter.); *Provocare ad certamen* (Liv.); - *ad pugnam* (Cic.); - *in aleam* (Pl.). || *fig.: Elegiā Græcos provocamus* (Quintil.), Sfidiamo i Greci a compor elegie, cioè Noi romani siamo in questo genere eguali, se non forse superiori, ai Greci. || Stuzzicare, Irritare, Provocare: *Provocare aliquem maledictis* (Plin.). || Cavar di mano ad alcuno, Ottenere, Impetrare: *Provocare quippiam ab aliquo* (Oraz.); *Provocare in integrum,* Rimettere nel primiero stato; *De Cæsare transactum est, neque jam provocari in integrum potest* (Cic.), La cosa è spedita per quello che riguarda Cesare, nè si può rimetter più. || Nel linguaggio politico e giuridico, Appellare a un tribunale superiore: *Ait, se provocare ad populum* (Liv.), Dice di volersi appellare al popolo: *Quum alter provocasset ad senatum, alter vero appellasset ad tribunos* (Cic.), Avendo l'uno fatto appello al senato, l'altro a'tribuni; *Provocare a duumviris* (Liv.), Appellare dal magistrato dei duumviri. — *Part. pr.* **Provocans.** — *Part. f.* **Provocaturus.** — *Part. f. pas.* **Provocandus.** — *Part. p.* **Provocatus.** || *Verb.* **Provocator,** Chi o Che provoca (Cic.).

Prō-vŏlo, āre, *n.* Volar fuori, e lungi, Andarsene volando. || *fig.* Avanzarsi, Correre rapidamente, innanzi, Accorrere prontamente (Ces. e Liv.). || Detto di fama, grido e sim., Propagarsi rapidamente (Lucr.).

Prō-volvo, volvi, vŏlūtum, ĕre, *a.* Far cader voltoloni, Svoltolare: *Provolvere aliquem in luto* (Ter.); *Provolvere se,* o, *Provolvi ad genua alicujus* o *ad pedes* (Liv.), Gettarsi a'piedi, o a'ginocchi di qualcheduno. || *fig.: Multi fortunis provolvebantur* (Tac.), Molti andavano falliti, cadevano in miseria. || Con tmesi: *Proque volutus* (Lucr.), per *Et provolutus.* — *Part. pr.* **Provolvens.** — *Part. p.* **Provolutus,** usato anche in forma d'*ad.*: *Provolutus ad pedes* (Liv.), Gittatosi a' suoi piedi.

Prō-vŏmo, ĕre, *a.* Vomitare, Mandar fuori (Lucr. 6, 446).

Prō-vulgo, āre, *a.* Divulgare, Pubblicare (Svet. *Ner.* 36). — *Part. p.* **Provulgatus.**

Proxĕnēta, æ, *s. m.* Mezzano, Sensale (Sen. *Ep.* 119, 1). — Dal gr. προξενητής.

Proxĭmĭtas, ātis, *s. f.* Vicinanza, Prossimità (Ov.). || Rassomiglianza (Ov.). || Stretta parentela (Ov.).

Proxĭmo, *avv.* V. Proxime.

Proxĭmo, āre, *n.* Avvicinarsi, Esser prossimo, vicino (Cic.): raro ed incerto.

Proxĭmus, a, um, *sup.* Prossimo, Vicinissimo; costr. col dat.: *Proxima oppida* (Ces.); *Proximus huic* (Virg.); *Belgæ proximi sunt Germanis* (Ces.). || Coll'abl. retto da *Ab*: Immediatamente dopo, Subito dopo: *Somnia a vino et cibis proxima vana sunt* (Pl.), I sogni subito dopo il vino e il cibo sono vani. || Immediatamente avanti: *Proximus a postremo* (Cic.), Il penultimo. || Coll'acc. retto da *Ante,* Immediatamente avanti: *Qui proximus ante me fuerat* (Cic.), Che era stato immediatamente prima di me. || Coll'acc. retto da *Ad,* Il più corto, Il più breve, Il più spedito, Che conduce più presto, più dirittamente: *Hanc viam ad gloriam proximam et quasi compendiariam dicebat esse* (Cic.), La più diretta, e per così dire compendiosa via alla gloria diceva esser questa. || Coll'acc. senza *prep.*: *Proximus te* (Pl.), Vicino a te; *Proximus Pompejum sedebam* (Cic.). || *Proximum est, ut etc.* (Cic.), Rimane, Resta, che ec.: *Proximum est ut doceam* (id.), Rimane ora che io dimostri, Mi resta ora a dimostrare. || *Vicinus proximus* (Pl.), Vicino di casa, di abitazione, Vicinante. || Di tempo immediatamente antecedente, Prossimo passato, Ultimo: *Proximis censoribus* (Cic.), Al tempo degli ultimi censori: *Anno proximo legati fuerunt* (id.), Furono mandati l'anno passato; *Quid proxima, quid superiore nocte egeris* (id.), Che cosa tu abbia fatto la notte passata, e l'altra antecedente: *Proximis superioribus diebus* (id.), In questi ultimi giorni. || Di tempo immediatamente susseguente, Prossimo vegnente, Seguente, Susseguente: *Proximo seculo* (Cic.), Nel secolo seguente. || *fig.* Simile, Somigliante, Accostantesi in somiglianza a qualche cosa: *Proximum vino gustatu semen* (Plin.), Seme di gusto simile a quello del vino; *Proximus vero* (Oraz.); - *veritati* (Quintil.), Verisimile. || Dicesi in generale di tutto ciò che s'accosta ad altro per qualche rapporto: *Equites ordini senatorio dignitate proximi* (Cic.), I cavalieri vengono in dignità immediatamente dopo l'ordine senatorio; *Aetate proximus* (Nip.), Vicino di età, Di età o poco superiore, o poco inferiore, Quasi coetaneo. || Congiunto di parentela: *Proximus genere* (Ter.); - *propinquitate* (Nip.); - *cognatione* (Cic.). || In forza di *sost.,* usato più spesso nel pl., Parente, Congiunto: *Injuriosi sunt in proximos* (Cic.). || Amico, Familiare, Intrinseco, Intimo: *Proximus optimis* (Pl.), Amico ai migliori. || Favorevole, Propizio, Benevolo: *Gradivum testor, qui Deus est nobis omnium proximus* (Varr.), Chiamo in testimonio Marte, il qual nume è a noi più d'ogni altro favorevole. || In forza di *sost. n. Proximum,* Luogo vicino, Vicinanza: *Eamus ad me, ibi proximum est, ubi mutes* (Ter.), Andiamo a casa mia, quivi è il luogo più vicino per mutarsi l'abito; *Ego huic locum in proximum conduxi* (id.), Io le ho preso a pigione un luogo qui nelle vicinanze. || *E,* o *Ex proximo* (Pl.), Delle vicinanze, Del vicinato, Che abita nelle vicinanze. † *Avv.* Proxime, Prossimamente: *Velim tibi persuadeas, me huic tuæ virtuti proxime accedere* (Cic.), Vorrei ti persuadessi che io m'accosto da vicino a questa tua virtù. || Coll'abl. e la *prep. Ab*: *Proxime a vallo* (Irz.), Vicino allo steccato. || Coll'acc.: *Brutus operam det, ut cum suis copiis quam proxime Italiam sit* (Cic.), Bruto procuri con le sue genti d'esser più vicino all'Italia, che sia possibile; *Proxime terram ambit lunæ cursus* (id.). || Di tempo immediatamente antecedente, Ultimamente, Di fresco, Di corto, Pur dianzi: *Proxime est mortuus* (Cic.); *In iis literis, quas proxime a te accepi* (id.); *Eodem numero, quo proxime superiore* (id.), Nel medesimo numero, che ho detto pur dianzi. || Di tempo o luogo immediatamente susseguente e vicino, Subito dopo, Immediatamente dopo, In secondo luogo,

Quindi subito: *Proxime autem, et secundum deos, homines hominibus utiles esse possunt* (Cic.), Dopo gli Dei gli uomini possono esser in primo luogo utili agli uomini. || In modo simigliante, Quasi, A un dipresso: *Proxime morem romanum* (Liv.), Quasi alla romana. || *Proxime atque,* Quasi tanto quanto, Poco meno che, Quasi come; *Non possum ego non aut proxime, atque ille, aut etiam æque laborare* (Cic.), Non posso far di meno di faticare quasi tanto quanto lui. || Acconciatamente, Esattamente (Quintil.).

Prūdens, entis, *ad.* Prudente, Cauto, Giudizioso, Circospetto: *Vir natura peracutus et prudens* (Cic.). || *Prudens,* e *Prudens sciens* (Ter.), A occhi aperti, Avvedutamente, A bella posta, A bello studio, Vedendo e sapendo; *Prudens sciens, vivus vidensque pereo* (Ter.); *Prudens et sciens ad interitum ruebam* (id.). || Intendente, Perito, Pratico, Esperto; costr. col genit.: *Animus prudens rerum est illi* (Oraz.); *Prudens locorum* (Liv.), Pratico dei luoghi; *In jure civili prudens* (Cic.), Giurisperito. || Preveggente: *Prudens de futuro* (Sall.), Che prevede l'avvenire, Preveggente. || In forza di *sost. m.* pl. Gli uomini saggi, prudenti (Tac. e Curz.). — *Comp.* **Prudentior.** — *Sup.* **Prudentissimus.**

Prūdenter, *avv.* Prudentemente, Consideratamente, Avvedutamente, Accortamente: *Prudenter facere* (Cic.): *Prudenter se gerere* (Svet.), Governarsi bene nelle sue azioni. — *Comp.* **Prudentius.** — *Sup.* **Prudentissime.**

Prūdentĭa, æ, *s. f.* Prudenza, Saviezza, Senno (Cic.). || Cognizione, Perizia, Scienza: *Prudentia juris civilis* (Nip.), La scienza del diritto civile; *Prudentia rerum militarium* (id.), La scienza della guerra. || Intendimento, Sapere, Ingegno (Cic.). || Antiveggenza (Cic.).

Prŭīna, æ, *s. f.* Brina, Brinata: *Pruinas perferre* (Cic.). || Metonim., per Inverno: *Ad medias pruinas* (Virg.), Fino a mezzo inverno.

Prŭīnōsus, a, um, *ad.* Coperto di brina, Gelato per brina (Ov.).

Prūna, æ, *s. f.* Brace, Carboni accesi (Oraz.).

Prūnĭcĕus, a, um, *ad.* Addivenuto brace (Ov. *Met.* 12, 272).

Prūnum, i, *s. n.* Prugna (Virg.).

Prūnus, i, *s. f.* Prugno (Varr.). — Dal gr. προύνη.

Prūrĭo, rīre, *n.* Prudere, Pizzicare: *Dorsum totum prurit* (Ter.), E' mi prude la schiena; *Caput prurit* (Pl.), Ha prurito al capo; *Dentes pruriunt* (id.), I denti mi pizzicano.

Prūrītŭs, ūs, *s. m.* Prurito, Pizzicore (Plin.).

Prytănēum, i, *s. n.* Pritaneo, luogo in Atene, dove gli Arconti tenevano ragione, e si mantenevano a spese pubbliche i cittadini benemeriti dello Stato (Cic. e Liv.). — Dal gr. πρυτανεῖον.

Prytănis, is, *s. m.* Primo magistrato della città di Rodi (Liv. 42, 45, 4). — Dal gr. πρύτανις.

Psallo, psalli, lĕre, *n.* Sonare sulla cetra (Cic.). || Cantare sulla cetra (Oraz.). — Dal gr. ψάλλω.

Psaltērĭum, ĭi, *s. n.* Salterio, Strumento musicale (Cic.): — Dal gr. ψαλτήριον.

Psaltes, æ, *s. m.* Sonatore di cetra, ed altresì Cantore sulla cetra (Quintil.). — Dal gr. ψάλτης.

Psaltrĭa, æ, *s. f.* Sonatrice di cetra (Cic. e Ter.). — Dal gr. ψάλτρια.

Psēphisma, ătis, *s. n.* Decreto del popolo, presso gli Ateniesi (Cic. *pr. Flacc.* 6, 15). — Dal gr. ψήφισμα

Pseudŏcăto, ōnis, *s. m.* Falso Catone, Un uomo che vuol far il Catone (Cic.).

Pseudŏdămăsippus, i, *s. m.* Falso Damasippo, Falso filosofo (Cic.).

Pseudŏphĭlippus, i, *s. m.* Falso Filippo (Cic.).

Pseudŏthȳrum, i, *s. n.* Porta segreta di dietro della casa, Porta falsa (Cic.). — Dal gr. ψευδόθυρον.

Psīlŏcĭthărista, æ, *s. m.* Sonator di cetra (Svet. *Dom.* 4). — Dal gr. ψιλοκιθαριστής.

Psittăcus, i, *s. m.* Pappagallo (Ov.). — Dal gr. ψίτταχος.

Psȳchŏmantĭum, ĭi, *s. n.* Luogo dove si evocavano le anime dei morti (Cic.). — Dal gr. ψυχομαντεῖον.

Psȳchrŏlūtes, æ, *s. m.* Colui che si bagna nell'acqua fredda (Sen. *Ep.* 53). — Dal gr. ψυχρολούτης.

Psȳthĭa, æ, *s. f.* Sorta d' uva straniera (Virg. *Geor.* 2, 97). — Dal gr. ψυθίος.

Psȳthĭus, a, um, *ad.* D' uva psitia (Virg.).

Ptĭsănārĭum, ĭi, *s. n.*: *Ptisanarium orizæ* (Oraz. *Sat.* 2, 3, 155), Decotto fatto di riso.

Pūbens, entis, *ad.* Ch' è coperto di lanugine (Virg.). || Detto d'erbe: *Pubentesque secant herbas* (Virg.).

Pūber. V. **Pubes.**

Pūbertas, ātis, *s. f.* Pubertà (Svet.). || Età della pubertà (Tac.). || Gioventù vigorosa (Tac.).

Pūbes e **Pūber, ĕris,** *ad.* Ch'è arrivato alla pubertà, Pubere (Liv. e Nip.): *Pubes ætas* (Liv.), L'età della pubertà. || Cresciuto, parlandosi di erbe, foglie e sim. (Virg.).

Pūbes, is, *s. f.* Pube (Virg.). || Per *estens.* Cintura della vita: *Pube tenus* (Virg.), Fino a mezza vita. || Gioventù, Giovani (Cic. e Liv.). || Poeticam., Popolo, Gente (Oraz. e Virg.).

Pūbesco, ĕre, *n.* Esser nella pubertà, Cominciar a metter lanugine (Lucr. e Virg.). || Poeticam., Coprirsi di fiori: *Prata pubescunt flore* (Ov.). || Crescere, Maturare (Cic.). — *Part. pr.* **Pubescens.**

Publĭcāna, æ, *s. f.* Moglie di un pubblicano (Cic.).

Publĭcānus, i, *s. m.* Pubblicano, Appaltatore delle pubbliche imposte (Cic.).

Publĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Confisca (Cic.).

Publĭcĭtus, *avv.* come *Publice* (Pl. e Ter.).

Publĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Confiscare, Incamerare: *Publicare agros, bona* (Cic.). || Pubblicare, Dar fuora: *Oratiunculam publicare* (Plin.); - *librum* (Tac.). || Rendere di uso pubblico: *Bibliothecam publicare* (Plin.), Aprire una biblioteca ad uso pubblico; *Publicare fortunam suam* (Sen.), Far parte a chiunque della sua fortuna; *Publicare Aventinum* (Liv.), Permettere a chiunque di edificare sull' Aventino. || Prostituire: *Publicare suum corpus* (Pl.). — *Part. p.* **Publicatus.** || In forma d'*ad.* Pubblicato, Reso pubblico (Tac.). || Pubblicamente dedicato, consacrato (Svet.). || Esposto all'uso pubblico (Vell.). || Prostituito (Tac.). || Devoluto al fisco, Confiscato (Nip.). — Da **Publicus.**

Publĭcus, a, um, *ad.* Pubblico, Del pubblico: *Odit populus romanus privatam luxuriam, publicam magnificentiam diligit* (Cic.); *Publico sumtu* (Oraz.), A pubbliche spese; *Publica via* (Cic.), Strada pubblica, battuta, frequentata dalla gente; *Publica judicia* (id.), Giudizj

pubblici, in cui si trattano cose riguardanti il pubblico; *Publica sacra* (Liv.), Sacrifizj e riti pubblici che si facevano per la salute del pubblico. || Generalissimo, Che appartiene a tutti, o Che si fa da tutti: *Publica verba* (Ov.), Parole di complimento, usate da tutti. || Volgare, Dozzinale, Ordinario: *Publica structura carminis* (Ov.), Composizione di versi dozzinali. || *Publicus*, in forza di *sost. m.* Uom pubblico, Persona pubblica, Pubblico uffiziale, o magistrato (Ces.). || In forza di *sost. n. Publicum*, Il pubblico, o Quel del pubblico: *De publico convivari* (Cic.), Banchettare a spese del pubblico. || Pubblico dazio, Gabelle (Cic.). || Pubblico erario, Tesoro pubblico: *Mille et ducenta talenta prædæ in publicum retulit* (Nip.), Mille e dugento talenti di preda versò nel pubblico erario. || *Publicum* (Cic.), Luogo pubblico, Pubblica vista: *In publicum egredi* (Tac.), Uscire in pubblico, in istrada; *Effudit se in publicum maxima mulierum frequentia*(Liv.), Uscì fuora una grandissima folla di donne; *In publico esse*, o *versari* (Cic.), Essere, Aggirarsi in pubblico, Esser in vista, sotto gli occhi di tutti; *Abstinere*, o, *Carere publico* (id.), Non comparire in pubblico, Starsi ritirato. † *Avv.* Publice, D' autorità pubblica, Per ordine, o A nome del pubblico, o A spese pubbliche: *Navi ædificandæ publice præesse* (Cic.); *Publice custos* (Ter.), Guardia per ordine della città; *Publice socii et amici* (Cic.), Sono uniti insieme, e amici per autorità pubblica. || Al pubblico: *Nescio mali quid ortum ex hoc sit publice* (Ter.), Non so che male siane venuto al pubblico: *Propter duas caussas nihil publice scripsi* (Cic.), Due ragioni mi hanno impedito di scrivere al pubblico; *Pecuniam publice signare* (id.), Batter moneta pubblica. || Pubblicamente, Tutti (Liv.).

Pŭdēfactus, a, um, *ad.* Vergognatosi, Arrossato.

Pŭdendus, a, um, *ad.* Vergognoso, Da vergognarsi: *Dicta pudenda* (Quintil.), Cose vergognose a dirsi; *Pudendus circa habitum* (Svet.), Troppo molle, e attillato nelle vesti, da fare, o da averne vergogna.

Pŭdens, entis, *ad.* Vergognoso, Verecondo (Cic. e Ter.). || Che arrossisce, Che sente rossore (Oraz.). — *Comp.* **Pudentior.** — *Sup.* **Pudentissimus.**

Pŭdenter, *avv.* Vergognosamente, Con verecondia (Cic.). || Con discrezione: *Dabitur licentia sumpta pudenter* (Oraz.), presa con discrezione. — *Comp.* **Pudentius.** — *Sup.* **Pudentissime.**

Pŭdĕo, dŭi, ĭtum, ēre, *n.* Sentir vergogna, rossore: *Non pudendo, sed non faciendo quod non decet, nomen impudentiæ effugere debemus* (Cic.), Non col vergognarci, ma col non far cose che disdicano, dobbiamo fuggire il nome d' impudente. || Più sposso *impers.* coll' acc. di persona, Vergognarsi, Sentir vergogna, rossore: *Ceteros pudeat, si etc.* (Cic.), Si vergognino gli altri se ec. || Con l'acc. di persona e il genit. della cosa o della persona, di cui uno si vergogna: *Tui non te pudet?* (Cic.), Non hai rossore di te stesso?; *Nonne te hujus urbis pudet?* (id.). || Coll'acc. taciuto: *Non pudet patris* (Curz.). || Coll' infinito: *Pudet dicere* (Ter.). || Col supino passivo: *Pudet dictu* (Tac. *Agr.* 32). || *Puditum est* (Cic.), Fu cosa vergognosa. — *Part. pr.* **Pudens.** — *Part. f.* **Puditurus.**

Pŭdĭbundus, a, um, *ad.* Verecondo, Pudibondo: *Matrona pudibunda* (Oraz.).

Pŭdīcĭtia, æ, *s. f.* Pudicizia, Castità (Cic. e Sall.). || La Dea Pudicizia (Liv.).

Pŭdīcus, a, um, *ad.* Pudico, Casto, Verecondo (Cic. e Oraz.): *Pudica Domus* (Cic.); *Pudica uxor* (Oraz.). || In forza di *sost. f.* Donna pudica (Ov.). || Riservato, Modesto (Cic.); *Pudicæ preces* (Ov.). — *Comp.* **Pudicior.** — *Sup.* **Pudicissimus.** † *Avv.* Pudice, Pudicamente, Castamente (Plin.). — *Comp.* **Pudicius.**

Pŭdor, ōris, *s. m.* Pudore, Rossore, Vergogna: *Pudor in malis sedet* (Plin.), Il pudore risiede sulle guancie: *Pudori nuncium remittere* (Cic.), Gettarsi la vergogna dietro le spalle, Perdere il pudore; *Pudor est contempta verba referre* (Ov.), Ho rossore di riferire come venissero sprezzate le mie parole; *Si pudor est* (id.), Se hai pudore. || Misura, Modo, Ritegno: *Quis desiderio sit modus aut pudor Tam cari capitis?* (Oraz.), Qual misura o ritegno avrà il tuo dolore per la perdita di sì cara vita? || Riguardo, Rispetto: *Patris pudor* (Ter.), Il rispetto, La riverenza del padre (genit. oggettivo). || Riputazione, Buon nome, Onore: *Neque erat alius qui defunctæ pudorem tueretur* (Plin.), Nè v'era altri che il buon nome della defunta difendesse. || Pudore, Pudicizia: *Flos intemeratus virginei pudoris* (Ov.). || Colpa da cui nasce vergogna, disonore: *Nostrum vulgat clamore pudorem* (Ov.), Colle grida pubblica la nostra colpa. || Vergogna, Infamia, Disonore: *Amicitia quæ impetrata gloriæ sibi, non pudori sit* (Liv.), Un'amicizia, la quale ottenuta, sia a sè stessa di gloria, non di disonore. || *Proh pudor!* o *pudor!* sono maniere esclamative e interiettive, Oh vergogna! Oh rossore! (Cic.).

Pŭella, æ, *s. f.* Fanciulla (Oraz.). || In generale, Giovane donna, o nubile, o maritata, o vedova (Oraz.): *Viduæ puellæ* (Ov.). — Forma sincopata di Puerula.

Pŭellāris, e, *ad.* Di fanciulla, e *fig.* Tenero, Delicato, Molle: *Puellares animi* (Ov.); *- pedes* (id.). || Dell' età della fanciullezza, parlandosi di donna (Tac.).

Pŭellārĭter, *avv.* Da fanciulla, Innocentem. (Plin. *Ep.* 8, 10, 1).

Pŭellŭla, æ, *s. f. dim.* di *Puella*, Fanciullina (Ter.).

Pŭellus, i, *s. m.* Fanciullino (Lucr. e Svet.). — Forma sincopata di Puerulus.

Pŭer, ĕri, *s. m.* Fanciullo, Ragazzo (Cic. e Oraz.); *Se puero* (Oraz.), Quando era fanciullo; *A puero* o *A pueris* (Cic.), Dalla fanciullezza; *E pueris excedere* (id.), Uscir di fanciullezza. || Figlioletto (Liv. e Virg.). || Giovane di gentili e schiette maniere (Virg.). || Fanciullo, Ragazzo, detto di uomo che mostri poco senno: *Desine plura, puer* (Virg.), Finiscila, ragazzo che sei. || Valletto, Servo, Garzone (Cic. e Oraz.). — Cf. il gr. πaίς.

Pŭĕra, æ, *s. f.* Lo stesso che *Puella* (Svet. *Cal.* 8).

Pŭĕrasco, cĕre, *n.* Pargoleggiare (Svet. *Cal.* 7).

Pŭĕrīlis, e, *ad.* Puerile, Fanciullesco (Cic. ec.). || *Puerile est* (Ter.), È cosa da ragazzi, Cosa da nulla. || Di fanciulli: *Puerile agmen* (Virg.), Schiera di fanciulli. — *Comp.* **Puerilior.**

Pŭĕrīlĭtas, ātis, *s. f.* Puerizia (Varr.). || Carattere di fanciullo, Fanciullaggine (Sen.).

Pŭĕrīlĭter, *avv.* Puerilmente, Fanciullescamente (Fedr. e Ov.). || Con poco senno, Puerilmente (Cic.).

Pŭĕrĭtĭa, æ, *s. f.* Puerizia, Fanciullezza. ‖ Per *estens.* Adolescenza (Tac.).

Pŭerpĕra, æ, *s. f.* Donna di parto, Puerpera (Oraz. e Ov.). ‖ A modo di *ad.*: *Puerpera uxor* (Sen.). ‖ *Verba puerpera* (Ov.), Formule che rendono felice il puerperio. — Da Puer e Pario.

Pŭerpĕrĭum, ĭi, *s. n.* Dolori del parto, Tempo del parto: *Laborat ex puerperio* (Ter.), Ha i dolori del parto. ‖ Parto, Prole, Figliolanza: *Fœmina puerperiis insignis* (Tac.), Donna insigne per la figliolanza.

Pŭertĭa, æ, *s. f. sinc.* di *Pueritia* (Oraz.).

Pŭĕrŭlus, i, *s. m. dim.* di *Puer,* Fanciulletto, Fanciullino (Cic.). ‖ Picciol servo, Vallettino (Cic.).

Pŭgil, ĭlis, *s. m.* Pugile, Atleta che combatteva al pugilato (Cic.).

Pŭgĭlātĭo, ōnis, *s. f.* La prova del pugilato (Cic.).

Pŭgĭlātŭs, ūs, *s. m.* Pugilato, prova fatta con le pugna (Plin.).

Pŭgĭlĭce, *avv.* Robustamente: *Pugilice valere* (Pl.), Avere una salute da atleta, un vigore atletico: modo del linguaggio comico.

Pūgillāres, ĭum, *s. m.* e **Pūgillaria, ĭum,** *s. n.* pl. Tavolette da scrivere (Catull. e Plin.).

Pūgĭo, ōnis, *s. m.* Pugnale (Cic. ec.).

Pūgĭuncŭlus, i, *s. m. dim.* di *Pugio,* Pugnaletto (Cic. *Or.* 67, 224).

Pugna, æ, *s. f.* Combattimento, Pugna: *Res venit ad pugnam* (Cic.), Si venne alle mani; *Pugnam committere* (id.): *Pugna decertare* (Ces.), Combattere, Pugnare; *Ad pugnam evocore* (Cic.), Chiamar a battaglia. ‖ *fig.* Contrasto, Contesa qualunque (Cic.). ‖ Metonimicam., Schiere in battaglia: *Ordinata per principes hastatosque ac triarios pugna* (Liv.), Schiere ordinate per ec.

Pugnācĭtas, ātis, *s. f.* Gran volontà di combattere, Ardore bellicoso (Plin.). ‖ *fig.*: *Argumentorum pugnacitas* (Quintil.), I vivi attacchi della discussione.

Pugnācĭter, *avv.* Ostinatamente, Aspramente, Con calore (Cic. e Oraz.). — *Comp.* **Pugnacius.** — *Sup.* **Pugnacissime.**

Pugnax, ācis, *ad.* Pugnace, Bellicoso, Guerriero, Atto a pugnare: *Pugnacissimus quisque* (Tac.), I più bellicosi, I più agguerriti. ‖ *fig.* Ostile, Veemente: *Pugnacior oratio* (Cic.); *Nimis pugnax contra senatorem populi romani esse noluit* (id), Non volle essere troppo caldo oppositore di un senatore ec. ‖ Pertinace, Ostinato (Cel. in Cic.). ‖ Ripugnante, Contrario: *Ignis aquæ pugnax* (Ov.). — *Comp.* **Pugnacior.**

Pugno, āvi, ātum, āre, *n.* Combattere, Pugnare: *Pugnare pro aliquo* (Cic.); *Pugnare cominus* (id.). ‖ *Impers.* e passivam.: *Pugnatur omnibus locis* (Ces.); *Bene pugnatum est* (Sall.), Si combattè con la meglio. ‖ Coll'oggetto interno: *Pugnare pugnam, prœlium* (Oraz.); Combattere una battaglia, Dar una battaglia; *Hac pugna pugnata, Romam profectus est* (Nip.); *Pugnata bella* (Virg.). ‖ Col dat., Opporsi, Resistere, Contrastare: *Noli pugnare duobus* (Catull.), Non voler opporti a due. ‖ Ripugnare, Esser ripugnante, contrario: *Hæc inter se pugnant* (Cic.); *Pugnare secum* (id.), Contradire a sè stesso. ‖ Disputare, Quistionare: *Pugnant Stoici cum Peripateticis* (Cic.). ‖ Sostener quistionando: *Illud video pugnare te, species ut quædam sit Deorum* (Cic.), Io veggo che tu costantemente sostieni, che vi sia Dio. ‖ Fare tutti gli sforzi, Travagliarsi a tutto potere: *Illud pugna, et enitere* (Cic.); *Pugnaveris* (Catull.), Farai una gran cosa, Sarà un grande sforzo, un gran fatto il tuo. ‖ *Non pugnare* (Cic.), Non prendersi gran travaglio, Non darsi gran pensiero. — *Part. pr.* **Pugnans.** ‖ In forma d'*ad.* Combattente, Pugnante (Ov.). ‖ Per similit.: *Pugnantes venti* (Lucr.), Venti contrarj. ‖ *fig.* Pertinace, Ostinato (Proper.). ‖ Contrario, Repugnante, Contradittorio: *Pugnantes sententiæ* (Plin.); *Pugnantia loqui* (Cic.), Dire contradizioni. — *Part. p.* **Pugnatus.**

Pugnus, i, *s. m.* Pugno: *Pugnum facere* (Cic.), Serrare la mano. ‖ Colpo di pugno: *Pugnis cædere* (Pl.); *- conscindere* (Cic.); *Pugnos impingere,* o *ingerere in aliquem* (id.), Dar pugni. ‖ Il pugilato (Oraz.).

Pulchellus, i, *s. m.* Giovine elegante (Cic.). — Forma sincopata di un supposto Pulcherulus.

Pulcher, cra, crum, *ad.* Bello, Avvenente: *Aspectu pulcher* (Cic.); *O puerum pulchrum* (Cic.). ‖ Buono (Oraz.). ‖ Bello, Grato, Caro (Virg.). ‖ Bello, Prezioso (Virg.). ‖ Chiaro, Nobile (Virg.). ‖ Buono, Lieto, Fortunato, Prospero (Oraz.). ‖ Glorioso, Generoso: *Pulcram oppetere mortem* (Virg.). — *Comp.* **Pulchrior.** — *Sup.* **Pulcherrimus.** † *Avv.* Pulcre, Bellamente, Bene: *Pulcre admonuisti* (Pl.), M'hai dato un buon avviso: *Pulcre valet* (Cic.), Sta bene; *Mihi pulcre est* (id.), Tutto mi va bene; *Dixit pulcre* (Ter.), Disse molto bene. ‖ *Perire pulcre* (Pl.), Esser bello e spacciato. — *Comp.* **Pulchrius.** — *Sup.* **Pulcherrime.**

Pulcrĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Bellezza, Beltà (Cic.).

Pūlejum, ĭi, *s. n.* Puleggio, sorta d'erba odorosa. ‖ *fig.* Soavità, Dolcezza, di parlare (Cic.).

Pūlex, ĭcis, *s. m.* Pulce (Marz. e Pl.).

Pullārĭus, ĭi, *s. m.* Augure che prediceva le cose future dall'osservazione del mangiare de' polli (Cic.).

Pullātus, a, um, *ad.* Vestito di gramaglia (Giov.). ‖ Vestito poveramente; onde *Pullata turba* (Quintil.), La plebaglia.

Pullejăcĕus, a, um, *ad.* Nero, Bruno (Svet. *Aug.* 87).

Pullŭlo, āre, *s. n.* Pullulare, Germinare, Germogliare (Virg.). ‖ Per similit.: *Pullulare colubris* (Virg.). ‖ *fig.* Crescere, Svilupparsi (Nip.).

Pullus, a, um, *ad.* Di colore scuro, nerastro (Virg.). ‖ *Pulla vestis,* o *toga* (Cic.), Veste, toga di colore scuro, solita portarsi nel privato duolo, ovvero propria del popolaccio (id.); *Pullæ urbes* (Giov.), Città in duolo. ‖ In forza di *sost. n.* Lo stesso che *Vestis pulla* (Ov.).

Pullus, i, *s. m.* Nome generico dei parti degli animali: *Pecoris generosi pullus* (Virg.), Il generoso puledro; *Pulli asinarum* (Plin.), Asinelli; *Pulli aquilæ* (id.), Aquilotti; *Pulli apum* (Cic.); *Pullus gallinaceus* (Plin.), Pollastro; *Pullus ranæ* (Oraz.), Ranocchino. ‖ Dell'uomo, Fanciullino, Puttino amabile (Oraz. e Pl.). ‖ Delle piante: *Pulli arborum* (Plin.), Le messe, I polloni degli alberi. — Forma contratta di Puellus, e questo da Puerulus, *dim.* di Puer.

Pulmentārĭum, ĭi, *s. n.* Ogni specie di vivanda in guazzetto (Oraz. e Sen.).

Pulmentum, i, *s. n.* Bocconci-

no, Fetta: *Laudas, insane, trilibrem Mullum, in singula quem minuas pulmenta necesse est* (Oraz.), Tu lodi pazzamente una triglia di tre libbre, che devi poi dividere in fette. — Da Pulpa.

Pulmo, ōnis, *s. m.* Polmone (Cic.).

Pulpa, æ, *s. f.* Polpa, carne muscolosa degli animali (Sen.).

Pulpāmentum, i, *s. n.* Vivanda di carne ben condizionata (Cic. e Ter.).

Pulpĭtum, i, *s. n.* Pulpito, Palco, Pergamo, ed ogni luogo da parlare al popolo, o da goder di più larga veduta (Svet.). || Luogo elevato nell'antiscena, dove gli attori recitavano le loro commedie (Oraz.). || Palco da spettacoli (Giov.).

Puls, pultis, *s. f.* Polenda (Plin.).

Pulsātĭo, ōnis, *s. f.* Il battere, Il percuotere (Cic. e Liv.).

Pulso, avi, ātum, āre, *a.* intens. di *Pello;* Spingere: *Nervo pulsante sagittæ* (Virg.), Freccie spinte dalla corda dell'arco. || Respingere: *Tu pulses omne quod obstet* (Oraz.), Tu respingi tutto ciò che si opponga. || Percuotere, Picchiare, Battere, Bussare: *Ostiatim pulsare* (Quintil.), Picchiare di porta in porta; *Caput vento pulsatur et imbri* (Virg.), Son battuto dal vento e dalla pioggia. || *Pulsare lyram* (Virg.), Sonare l'arpa; *Pulsare pede libero tellurem* (Oraz.), Ballare, Danzare, liberam. — *Part. pr.* **Pulsans.** — *Part. p.* **Pulsatus.** || *Verb.* **Pulsator,** Che tocca: *Citharæ pulsator* (Tac.), Sonator di cetra, Citarista.

Pulsŭs, ūs, *s. m.* Urto, Spinta, Impulso, Movimento: *Pulsu externo agitari* (Cic.), Esser mosso da un movimento esterno. || *Pulsus lyræ* (Ov.), Il suonar la lira.

Pulto, āvi, ātum, āre, *a.* Urtare, Picchiare, Bussare (Ter.).

Pulvĕrĕus, a, um, *ad.* Di polvere: *Nubes pulverea* (Virg.), Polverio, Polverone. || Polveroso, Pieno di polvere (Ov.).

Pulvĕrŭlentus, a, um, *ad.* Polveroso, Pieno di polvere (Cic. e Virg.). || *fig.: Præmia pulverulenta* (Ov.), Il premio delle fatiche. || Secco, Arido (Ov.). || Che viene con la siccità (Lucr.).

Pulvillus, i, *s. m.* Piumacciuolo, Guancialetto, Cuscinetto (Oraz. *Epod,* 8, 16). — Diminut. di Pulvinus mediante la forma Pulvinulus.

Pulvīnar, āris, *s. n.* Guanciale, Piumaccio, Origliere (Ov.). || Letto da sedere (Ov.). || Letto ne' tempj, sul quale posavansi le immagini degli Dei nel *lectisternium* (V.) (Cic. e Oraz.); *Suscipere pulvinar* (Liv.), Fare il lettisternio. || Gli stessi tempj, nei quali era imbandito il lettisternio: *Ad omnia pulvinaria deorum vota facta* (Cic.), Si fecero voti, in tutti i tempj degli Dei.

Pulvīnārĭum, ĭi, *s. n.* Come *Pulvinar* (Liv.).

Pulvīnus, i, *s. m.* Piumaccio, Guanciale, Origliere (Cic. e Sall.). || Letto degli Dei ne' tempj (Cic.). V. Pulvinar.

Pulvis, ĕris, *s. m.* Polvere (Cic. e Virg.). || *Eruditus pulvis* (Cic.), Polvere, sopra la quale i geometri disegnavano le loro figure; *Homo a pulvere* (id.), Geometra. || Campo di esercizio, od arte: *In suo pulvere currere* (Ov.), Far il suo mestiere; *Doctrinam in solem atque pulverem producere* (Cic.), Mostrare palesem. la propria scienza; *Ad forensem pulverem* (Quintil.), Alle lotte del Foro. || Travaglio, Fatica: *Sine pulvere palma* (Oraz.), Palma ottenuta senza fatica. || Metonimicam., Siccità, Asciuttore: *Hiberno lætissima pulvere farra* (Virg.), I grani godono assai quando l'inverno va asciutto. || Nel pl. Ceneri dei morti (Oraz.). || Trovasi di gen. *fem.* in Properzio.

Pūmex, ĭcis, *s. m.* Pomice (Catull.); *A pumice aquam postulare* (Pl.), Voler cavar acqua da una pomice, Voler trar sangue da una rapa: modo proverbiale. || *fig.: Exactus tenui pumice versus* (Proper.), Versi finamente composti. || Poeticam., Roccia, Scoglio (Oraz. e Virg.). || Trovasi di gen. *fem.* in Catull. 1, 2.

Pūmĭcātus, a, um, *ad.* Pulito con pomice, Pomiciato (Plin. *Ep.* 2, 11, 23).

Pūmĭcĕus, a, um, *ad.* Di pomice, e per *estens.* Di lava (Ov. *Fast.* 6, 318).

Pūmĭcōsus, a, um, *ad.* Poroso, Spugnoso (Plin. e Sen.). — *Comp.* **Pumicosior.**

Pūmĭlĭo, ōnis, *s. c.* Nano (Lucr. e Sen.).

Pūmĭlus, i, *s. m.* Lo stesso che *Pumilio* (Svet. *Aug.* 83).

Punctim, *avv.* Di punta: *Punctim et cæsim* (Liv.), Di punta e di taglio.

Punctĭo, ōnis, *s. f.* Puntura (Plin.).

Punctĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Punctio,* Piccola puntura (Sen.).

Punctum, i, *s. n.* Puntura (Fedr.). || Segno della puntura (Plin.). || Punto matematico: *Punctum esse, quod magnitudinem nullam habeat* (Cic.). || *fig.* Breve ed acuto detto, Puntura (Cic.). || Punto, Voto, Suffragio: *Suffragiorum puncta non tulit septem* (Oraz.), Non ha avuto in suo favore sette voti; *Omne tulit punctum, qui miscuit utile dulci* (id.), Riporta tutti i voti, ha l'universale approvazione, chi sa unire l'utile col dilettevole. || *Punctum,* o *Punctum temporis, diei, horæ,* Attimo, Istante, Momento: *Neque postea punctum est temporis commoratus* (Cic.).

Pungo, pŭpŭgi, punctum, ĕre, *a.* Pungere (Cic.). || Penetrare, Entrare (Lucr.). || *fig.* Affliggere, Pungere: *Epistola illa ita me pupugit, ut somnum mihi ademerit* (Cic.); *Pungit dolor* (id.). || *Acu punctus* (Cic.), Punto coll'ago; *Tempore puncto* (Lucr.), In breve tempo, In un punto, In un attimo. — *Part. pr.* **Pungens.** — *Part. p.* **Punctus.**

Pūnĭcĕus, a, um, *ad.* Rosseggiante, Che tira al color di porpora (Tibull. e Virg.). || *Puniceum pomum* (Ov.), Melagrana.

Pūnĭo, īvi, ītum, īre, *a.* e **Pūnĭor, ītus, sum īri,** *a. dep.* Punire, Gastigare (Cic.); *Punire capite* (Plin.), Punire nel capo; *supplicio* (Cic.), Far morire, Suppliziare. || Vendicare (Cic.). — *Part. pr.* **Puniens.** — *Part. f. pas.* **Puniendus.** — *Part. p.* **Punitus.** || *Verb.* **Punitor,** Chi o Che punisce. || Vendicatore (Cic.).

Pūpa, æ, *s. f.* Fanciulla (Marz.). || Bambola (Varr.).

Pūpilla, æ, *s. f.* Fanciulla (Oraz.). || Fanciulla nell'età minore, Pupilla (Cic.). || Pupilla, o Luce dell'occhio (Cic.). — *Dim.* di Pupa.

Pūpillāris, e, *ad.* Pupillare, Di pupillo (Liv. e Svet.).

Pūpillus, i, *s. m.* Pupillo, Fanciullo nell'età minore (Cic.)

Puppis, is, *s. f.* Poppa, la parte posteriore della nave (Cic. e Virg.). || Metonim. per Nave (Ov. e Virg.).

Pūpŭla, æ, *s. f. dim.* di *Pupa,* Pupilletta dell'occhio (Cic. e Oraz.).

Pūpŭlus, i, *s. m. dim.* di *Pupus,* Bambolino (Catull. 56, 5).

Pūpus, i, *s. m.* Bambino, Fanciullo (Varr.).

Purgāmen, ĭnis, *s. n.* Spazzatura, Immondezza (Ov.). || Espiazione, Purgazione (Ov.).

Purgāmentum, i, *s. n.* Immondezza, Bruttura, Lordura, Spazzatura (Liv.). || *fig.* Feccia, detto di uomo vile: *Purgamenta servorum* (Curz.), La feccia de' servi.

Purgātĭo, ōnis, *s. f.* Purgazione, Spurgo (Cic.). || *fig.* Giustificazione (Cic.).

Purgo, āvi, ātum, āre, *a.* Purgare, Nettare, Mondare, Pulire: *Ungues cultello purgare* (Oraz.), Nettar l'unghie col coltello; *Purgare alvum* (Cic.), Purgare il ventre, Purgarsi. || *fig.: Purgare urbem* (Cic.), Purgar la città, liberandola della propria presenza, detto di un malvagio cittadino; *Purgare rationes* (Svet.), Liquidare i conti; *Purgare crimina* (Cic.), Confutare le accuse; *Purgare se* (id.), Purgarsi, Giustificarsi, Discolparsi; *Purgare se apud aliquem,* o, *alicui de re aliqua* (id.), Scolparsi appresso qualcheduno di una cosa; *Purgat se multum per literas* (id.), Si giustifica abbastanza per via di lettere. || Espiare (Ov.). || Detto di nube, Dissiparsi, Sciogliersi (Virg.). — *Part. pr.* Purgans. — *Part. p.* Purgatus. || In forza d'*ad.* Purgato, Mondato, Pulito. || Col genit.: *Miror te purgatum illius morbi* (Oraz.), Stupisco che tu sia libero da quel male. || Espiato (Plin.). || Purgato, Scusato, Giustificato (Ces.). — *Comp.* Purgatior. — *Sup.* Purgatissimus.

Pūrĭfĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Purificazione, Espiazione (Plin.).

Pūrĭfĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Purgare, Nettare, Far netto (Plin.). || Espiare, Purificare (Plin. e Svet.).

Pūrĭter, *avv.* Lo stesso che *Pure,* V. (Catull.).

Purpŭra, æ, *s. f.* Porpora, specie di conchiglia, da cui si cavava un succo per tingere drappi o panni in color rosso o violaceo (Plin. e Sen.). || Il color di porpora, o drappo, o panno di color di porpora (Cic., Oraz. ec.). || La veste di porpora portata dai consoli o re, e metonim., Dignità di console, o di re (Lucr. e Virg.). || Poeticam., Il crine purpureo di Niso (Ov.). — Gr. πορφύρα.

Purpŭrasco, ĕre, *n.* Divenir di color di porpora, Porporeggiare (Cic. *Acad.* 2, 7).

Purpŭrātus, a, um, *ad.* Porporato. || Vestito di porpora. || In forza di *sost. m.* Principe, Re (Cic.). || Satrapo (Curz.).

Purpŭrĕus, a, um, *ad.* Purpureo, Porporino, Del color di porpora (Oraz. e Virg.). || Tinto in porpora: *Purpurea vestis* (Virg.). || Per *estens.* Vermiglio, Rosso: *Purpuream vomit ille animam* (Virg.), Vomita il purpureo sangue: *Purpurea toga* (Cic.), La purpurea toga, la toga trionfale; *Purpurea factio* (Svet.), La purpurea fazione, una delle fazioni del Circo, aggiunta da Domiziano. || Vestito di porpora, Porporato: *Purpurei tyranni* (Oraz.). || Poeticam., Bello, Risplendente, Lucido di qualunque sorta siasi di colore: *Purpurei olores* (Oraz.), Cigni d'un bianco brillante; *Purpureum lumen* (Virg.), La beltà, Lo splendore; *Mare purpureum* (id.), Mare d'un ceruleo risplendente. — Gr. πορφύρεος.

Pūrŭlentus, a, um, *ad.* Marcioso, Pieno di marcia, Purulento (Plin.).

Pūrus, a, um, *ad.* Puro, Netto, Mondo, Schietto, e dicesi di tutto ciò che è senza mistura: *Purus fons* (Proper.); *Purissima mella* (Virg.); *Puræ manus* (Tibull.). || Puro, Innocente, Non macchiato d'alcun delitto: *Sceleris purus* (Oraz.); *vitio* (id.); *Puræ manus* (Ov.); *Domus pura* (Oraz.). || Virtuoso, Santo, Giusto: *Purumpiumque duellum* (Liv.). || Detto di lingua, stile, Puro, Corretto: *Oratio pura* (Cic.), Stil corretto; *Sermo purus* (Quintil.). || Detto di luogo, Libero, Sgombro, Vuoto: *Puræ plateæ* (Oraz.); *Purus ac patens campus* (Liv.); *Purus ab arboribus campus* (Ov.), Pianura senz'alberi; *Domus a religionis suspicione vacua atque pura* (Cic.), Casa che non ha avuto alcuna consacrazione. || Semplice, Senza ornamento: *Pura vestis* (Virg.), Veste senza ornamenti, Schietta veste; *Pura hasta* (Proper.), Asta senza la lama; *Argentum purum* (Virg.), Argenteria senza cesellature. || *fig.: Judicium purum* (Cic.), Sentenza senza eccezioni. || *Purum,* in forza di *sost. n.* Cielo sereno (Oraz.): *Purus aër* (Plin.); *Purum cœlum* (Tibull.), Ciel puro, sereno. — *Comp.* Purior. — *Sup.* Purissimus. † *Avv.* Pure, Puramente, Senza macchia o lordura (Oraz. e Pl.). || Castamente: *Pure habere* (Pl.), Tenersi puro, casto, incontaminato; *Pure et caste deos venerari* (Cic.), Venerare con animo puro e casto gli Dei. || Del discorso, Schiettamente, Propriamente, Con proprietà, Con purezza: *Pure latine loqui* (Cic.). || Chiaramente, Schiettamente: *Apparet tibi res pure* (Oraz.), Tu lo vedi chiaramente. || Sinceramente (Oraz.). — *Comp.* Purius. — *Sup.* Purissime.

Pus, pūris, *s. n.* Marcia (Plin.). || *fig.* Malignità, Mordacità (Oraz.).

Pŭsillus, a, um, *ad.* Piccolino: *Pusilla epistola* (Cic.), Una letterina. || *fig.: Illud est pusilli animi et jejuni* (Cic.).

Pūsĭo, ōnis, *s. m.* Fanciullo (Cic.).

Pustŭla, æ, *s. f.* Pustula, Bolla (Tibull.).

Pustŭlātus, a, um, *ad.: Argentum pustulatum,* Moneta di zecca, che per esser di fresco battuta ha il ruspo (Svet. *Ner.* 44).

Pūsŭla, æ, *s. f.* Lo stesso che *Pustula* (Marz. e Plin.).

Pŭta. V. Puto.

Pŭtāmen, ĭnis, *s. n.* Guscio, Mallo, Scorza delle noci, mandorle (Cic.).

Pŭtĕal, ālis, *s. n.* Parapetto di pietra o di marmo intorno alla bocca di un pozzo (Cic. *Ad Att.* 1, 10). || Luogo colpito dal fulmine, e circondato da un parapetto, a fine di conservarlo dal contatto dei profani, essendo quel terreno avuto per sacro (Cic. e Ov.). Fra questi il *Puteal Libonis* o *Scribonianum,* nel Foro romano era molto celebre, perchè intorno ad esso i banchieri e gli usurai stavano a negoziare (Oraz.). V. il Rich. — Da Puteus.

Pŭtĕālis, e, *ad.* Di pozzo: *Lymphæ puteales* (Lucr.); *Aquæ puteales* (Ov.).

Pūtĕo, pūtŭi, ēre, *n.* Putire, Puzzare (Cic.): *Putere mero* (Oraz.).

Pūter, tre, *ad.* Lo stesso che *Putris:* arcaico.

Pūtesco, ĕre, *n.* Corrompersi, Putrefarsi (Cic. e Oraz.). Altri negli esempj degli autori citati leggono *Putresco.*

Pŭtĕus, i, *s. m.* Pozzo (Cic. e Pl.).

Pūtĭdĭuscŭlus, a, um, *ad.* Alquanto affettato, ricercato (Cic. *Ad Fam.* 7, 5, 3).

Pūtĭdus, a, um, *ad.* Puzzolente, Fetente (Cic.). || *fig.* Affettato: *Orator putidus* (Cic.); *Vereor, ne putidum sit scribere ad te, quam sim occupatus* (id.), Temo, che non paja un'affettazione lo scriverti, quanto io sia occupato. — *Comp.* Putidior. † *Avv.* Putide, D'una maniera ricercata

e spiacevole, Affettatamente (Cic.). — *Comp*. **Putidius.**

Pūtisco. V. Putesco.

Pŭto, āvi, ātum, āre, *a*. Nettare, Purgare: *Putare lanam* (Varr.). || Tagliare a una pianta i rami inutili, Potare: *Putare vitem* (Virg.); - *olivetum* (Cat.). || *fig*. rif. a conto, Farlo, Appurarlo (Cic. e Pl.). || E per estensione Calcolare, Esaminare, Considerare: *Rem ipsam putare* (Ter.), Esaminare la cosa in sè stessa, senza preoccupazione; *Multa putans* (Virg.), Agitando nell' animo molti pensieri. || Prezzare, Stimare: *Putare denariis quadringentis* (Cic.), Stimare quattrocento ec.; - *magni* (id.); - *tanti* (Ov.); - *pro nihilo* (Cic.); *Pro decreto aliquid putare* (id.), Riguardare una cosa come decretata. || II. Più spesso vale Pensare, Giudicare, Credere, Esser d'opinione; nel qual significato usasi anche assolutamente: *Te feras agitare putasti* (Virg.), Ti credesti di cacciar fiere; *Bene putas* (Ter.), Hai ragione; *Putabatur prudens esse* (Cic.), Aveva opinione di nomo prudente; *Aut videt aut vidisse putat* (Virg.). — *Part. pr.* **Putans.** — *Part. f.* **Putaturus.** — *Part. f. pas.* **Putandus.** — *Part. p.* **Putatus.**

Pūtor, ōris, *s. m.* Puzzo, Cattivo odore (Lucr.).

Putrĕfăcĭo, fēci, factum, ĕre, *a*. Putrefare, Guastare, Corrompere (Liv.). || Sciogliere, Dissolvere, una sostanza dura (Liv.). — *Part. p.* **Putrefactus.** — Da Putris e Facio.

Putresco, ĕre, *n*. Putrefarsi, Imputridire (Cic. e Oraz.).

Putrĭdus, a, um, *ad*. Putrido, Marcio (Cic.). || Detto di dente, Cariato (Cic.). || Di vecchia: *Putrida pectora* (Catull.), Petti grinzosi, flosci.

Putris, tre, *ad*. Putrido, Fracido, Putrefatto (Proper.). || Tenero, Molle, Che facilm. si dissolve: *Putris gleba* (Virg.); *Putris campus* (id.), Il polveroso piano. || *fig*. e poeticam., Moribondo: *Putrem animam expirare* (Proper.). || Lascivo: *Putres oculi* (Oraz.).

Putror, ōris, *s. m.* Lo stesso che *Putor*, di cui, secondo alcuni, è una variante (Lucr.).

Pūtus, a, um, *ad*. Puro, Pretto, Schietto, Non mescolato: *Purus putus*, con significazione rafforzata, Schiettissimo (Varr.). || *fig.*: *Purus putus hic sycophanta est* (Pl.), È un pretto ingannatore; *Orationes putissimæ* (Cic.), Orazioni purgatissime. — *Sup*. **Putissimus.**

Pūtus, i, *s. m.* Garzoncello (Virg. *Catal.* 9, 2).

Pȳga e **Pūga, æ,** *s. f.* Natica (Oraz. *Sat.* 1, 2, 133). — Dal gr. πυγή.

Pȳra, æ, *s. f.* Pira, Rogo (Ov. e Virg.). — Dal gr. πυρά.

Pȳrămis, ĭdis, *s. f.* Piramide (Cic.). — Dal gr. πυραμίς.

Pȳrĕthrum, i, *s. n.* Pilastro, sorta di radice (Ov.). — Dal gr. πύρεθρον.

Pyrgus, i, *s. m.* Torre, Forte (Liv.). || Bossolo da giocar ai dadi (Oraz.).

Pȳrōpus, i, *s. m.* Piropo, Amalgama di rame e d'oro (Ov.). — Dal gr. πυρωπός.

Pyrrhĭcha, æ, *s. f.* Danza dei guerrieri spartani, Pirrica; ed ogni altra danza fatta a quella similitudine da gente armata (Svet. *Cæs.* 39). — Dal gr. πυῤῥίχη.

Pyrrhĭchĭus, ĭi, *s. m.* Piede metrico, composto di due brevi (Quintil.). — Dal gr. πυῤῥίχιος.

Pȳthaules, æ, *s. m.* Sonator di fiauto (Varr.). — Dal gr. πυθαυλής.

Pȳtisso, are, *n.*, Bere a centelli, Centellare (Ter. *Haut.* 3, 1, 48). — Dal gr. πυτίζω.

Pyxis, ĭdis, *s. f.* Vasetto, Scatoletta (Cic. e Svet.). — Dal gr. πυξίς.

Q.

Q. Lettera gutturale e sedicesima dell'alfabeto latino: è di genere *f.* e *n.*

Quā, *avv.* di moto per luogo: Per dove, Per qual luogo, o parte (Cic. ec.). || Per dovunque: *Omnia, qua visus erat, constrata telis, armis, cadaveribus* (Sall.). || In quanto: *Statui non ultra attingere externa, nisi qua Romanis cohærent rebus* (Liv.), Ho determinato di non più toccare le cose straniere, se non in quanto sono in relazione con gli affari del popolo romano. || *Qua* sottin. *ratione*, vale Come, In qual modo: *Qua facere id possis, nostram nunc accipe mentem* (Virg.). || Raddoppiato vale, Tanto, Quanto; Sì, Come; ovvero Parte, parte: *Papirius insignis fuit qua paterna gloria, qua sua* (Liv.), Papirio fu illustre sì per la gloria de' suoi antenati, come per la sua; *Qua itineris, qua de Bruto* (Cic.), Tanto per riguardo al viaggio, quanto per l'affare di Bruto.

Quācumque, *avv.* Per qualunque parte, o luogo, Per dovunque: *Quacumque iter fecit, ejusmodi fuit, ut etc.* (Cic.). || *fig.* Per qualsivoglia modo (Virg.).

Quādam-tĕnus, *avv.* Sino a un certo segno, In parte (Plin.). || Per tmesi: *Est quadam prodire tenus* (Oraz.), Si può andare sino a un certo punto.

Quadra, æ, *s. f.* Focaccia, Biscotto da marinari, assai largo e piano da poter al bisogno servir da mensa (Virg.). || Pane di forma quadra (Oraz.). || In prov.: *Aliena vivere quadra* (Giov.), Vivere all'altrui spese.

Quadrāgēnārĭus, a, um, *ad.* Che ha quarant'anni (Sen. *Ep.* 25, 1).

Quadrāgēni, æ, a, *ad.* distribut. Quaranta per quaranta, Quaranta (Cic.).

Quadrāgēsĭmus, a, um, *ad.* num. Quadragesimo, Quarantesimo (Cic.). || *Quadragesima* in forza di *sost. f.* sottin. *Pars*, La quarantesima parte (Svet.). || Imposta del quarantesimo, La quarantesima (Tac.).

Quadrāgĭes, *avv.* Quaranta volte (Cic.).

Quadrāginta, *ad.* num. Quaranta (Cic.).

Quadrans, antis, *s. m.* Moneta che valeva la quarta parte dell'asse romano (Oraz.). || La quarta parte di una quantità: *Heres ex quadrante* (Svet.), Erede per un quarto dell'eredità lasciata; *Creditoribus quadrantem solvere* (Vell.), Dare ai creditori la quarta parte del debito totale, ossia il 25 per 100.

Quadrantārĭus, a, um, *ad.* Che si può avere con la quarta parte d'un asse: *Quadrantaria mulier* (Quintil.); *Res quadrantaria* (Sen.), Bagno, perchè pagavasi una quarta parte d'asse al bagnajuolo. || *Quadrantariæ tabulæ* (Cic.), Conti di liquidazione, secondo i quali pagasi il 25 per 100 ai creditori.

Quadrātum, i, *s. n.* **Un quadrato** (Cic.).

Quadrātus, a, um, *ad.* Quadrato, Ridotto in quadro: *Quadrata basis* (Plin.). || Rettangolare, Ridotto in forma di rettangolo: *Quadratus lapis* (Plin.); *Quadratum saxum* (Liv.), Pietra lavorata a forma di rettangolo, Sasso rettangolare. || *Quadratum agmen* (Liv. e Tibull.), Ordinanza, Battaglione quadrato. || *fig.: Quadrata oratio* (Quintil.), Stile aggiustato, assai curato.

Quadrĭennĭum, ĭi, *s. n.* Spazio di quattr'anni, Quadriennio (Cic.).

Quadrĭfārĭam, *avv.* In quattro parti (Liv.).

Quadrĭfĭdus, a, um, *ad.* Fesso in quattro parti (Virg.).

Quadrīgæ, ārum, *s. f.* pl. Quadriga, Cocchio a quattro cavalli di fronte, e per estensione, Gli stessi cavalli che tirano il cocchio (Cic. e Virg.). || Poeticam. Il cocchio del Sole o della Notte (Tibull. e Virg.). || *Navibus atque quadrigis* (Oraz.), modo proverbiale, che significa, Con ogni ardore. — Da QUATUOR e JUGUM.

Quadrīgārĭus, a, um, *ad.* Di cocchiere: *Quadrigario habitu* (Svet.), In abito di cocchiere.

Quadrīgārĭus, ĭi, *s. m.* Colui che conduce un cocchio a quattro cavalli (Cic.).

Quadrīgātus, a, um, *ad.* Aggiunto di *Nummus*, che aveva l'impronta di una quadriga (Liv. 22, 52, 3).

Quadrīgŭlæ, ārum, *s. f. dim.* di *Quadrigæ,* Piccola quadriga (Cic.).

Quadrĭjŭgis, is, *s. m.* Ciascuno dei cavalli attaccati alla quadriga (Virg.).

Quadrĭjŭgus, a, um, *ad.* Tirato da quattro cavalli (Virg.). || *Quadrijugi equi,* e in forza di *sost. Quadrijugi* (Ov.), Quadriga. — Da QUADRUS e JUNGO.

Quadrĭmestris, tre, *ad.* Quadrimestre, Di quattro mesi (Varr.). || Che dura quattro mesi (Svet.).

Quadrīmus, a, um, *ad.* Che ha quattr' anni: *Vinum quadrimum* (Oraz.).

Quadringēnārĭus, a, um, *ad.* Di quattrocento, Composto di quattrocento: *Cohortes quadringenariæ* (Cic.).

Quadringēni, æ, a, *ad.* distribut. Che son quattrocento (Svet.).

Quadringentēsĭmus, a, um, *ad.* num. Quattrocentesimo (Liv.).

Quadringenti, æ, a, *ad.* Quattrocento.

Quadringentĭes, *avv.* Quattrocento volte (Cic.).

Quadrĭpartītus, a, um, *ad.* Partito, Diviso in quattro (Cic.).

Quadrĭrēmis, is, *s. f.* Nave con quattro banchi di remi, Quadrireme (Cic.). — Da QUADRŬS e REMUS.

Quadrĭvĭum, ĭi, *s. n.* Luogo ove fanno capo quattro strade, Quadrivio (Catull. 58, 4). — Da QUADRUS e VIA.

Quadro, āvi, ātum, āre, *a.* Quadrare, Squadrare, Ridurre a forma quadra: *Quadrare arvum* (Pl.). || *fig.* Pulire, Limare: *Quadrare orationem* (Cic.). || *n.* Quadrare, Star bene, Convenire, Adattarsi: *Quadrare ad multa* (Cic.), Convenire a più cose; *Omnia in istum quadrare apte videntur* (id.), Pare, che ogni cosa ec. || Parere, Piacere, Andar a grado, a sangue: *Quoniam tibi ita quadrat etc.* (Cic.); *Non sane quadrat, illum civem olympiade ea ibi visum* (id.). — *Part. p.* Quadratus.

Quadrum, i, *s. n.* Quadro, Quadrato. || *fig.*: *Sententias in quadrum redigere* (Cic.), Comporre con armonia e numero, Fare il periodo quadrato.

Quadrŭpĕdans, antis, *ad.* Che cammina con quattro piedi. || Di quadrupede, Di cavallo: *Quadrupedans sonitus* (Virg.), Strepito che fa un cavallo correndo. || In forza di *sost. m.* e poeticam. Cavallo (Virg.).

Quadrŭpes, ĕdis, *ad.* Che ha quattro piedi, Quadrupede (Enn.). || Più spesso in forza di *sost. m.* Animal quadrupede, e particolarm., Cavallo (Cic. e Virg.).

Quadruplātor, ōris, *s. m.* Accusatore, Delatore, che avea la quarta parte de' beni confiscati di coloro che accusava di qualche delitto contro lo Stato (Cic.). || Colui che dà, o riceve il quadruplo (Sen.).

Quadrŭplex, ĭcis, *ad.* Quadruplicato, Quadruplice (Cic.).

Quadrŭplus, a, um, *ad.* Quadruplo, Quattro volte tanto. || In forza di *sost. n. Quadruplum,* Quadruplo, Quattro volte tanto: *Quadruplo condemnari* (Cic.), Esser condannato al quadruplo, a pagar quattro volte tanto.

Quærĭto, āvi, ātum, āre, *a. frequent.* di *Quæro,* Cercare spesso, o ansiosamente, Andar cercando (Catull.). || Procacciare, Guadagnare con istenti: *Lanā ac telā victum quæritans* (Ter.), Guadagnando la vita col filare e col tessere.

Quæro, sīvi e sĭi, sītum, ĕre, *a.* Cercare, Andar in cerca; *Quærere aliquem* (Ter.); *- escam in sterquilinio* (id.); *Quærere fugam* (Cic.), Cercar di fuggire; *- latebram perjurio* (id.), Cercar di nascondere lo spergiuro; *- aliquem ad necem* (id.), Cercare alcuno a morte; *- excusationem* (id.); *Quærere seria* (Oraz.), Cercare cose serie, Passare a cose serie. || Procurare, Procacciare: *Quærere venenum alicui* (Cic.); *- fidem promisso* (Plin.), Procurare che si dia fede alla propria promessa; *- invidiam in aliquem* (Cic.), Procacciare che alcuno sia odiato, Farlo odiare. || Procurarsi, Procacciarsi, Guadagnarsi, Trovare: *Facile victum quærere* (Ter.); *Liberos quærere* (Pl.), Procurarsi figliuoli. || Accumulare, e Cercar di accumulare; usato spesso *assol.: Contrivi in quærendo vitam atque ætatem meam* (Ter.); *Quærere rem mercaturis faciendis* (Cic.); *Quærit, et inventis miser abstinet* (Oraz.). || *Quæritur,* a modo di passivo *impers.* Si domanda, Si cerca, È questione (Cic. e Plin.). || Inquisire, Informarsi, Far processo: *Quærere in aliquem* (Cic.); *De pecuniis repetundis quærere* (id.), Far processo delle ruberie fatte al pubblico; *Quærere rem tormentis* (id.); *- per tormenta* (Svet.), Dar la tortura per venire in cognizione di una cosa. || Interrogare, Dimandare, Dimandar per sapere: *Quum ex captivis quæreret* (Cic.), Informandosi dai prigionieri. — *Part. pr.* **Quærens.** — *Part. f.* **Quæsiturus.** — *Part. f. pas.* **Quærendus.** — *Part. p.* **Quæsitus.** || In forma d'*ad.* Cercato, Ricercato (Ov.). || Affettato, Accattato, Non vero; Non naturale: *Adulatio quæsitior fuit* (Tac.); *Quæsita comitas* (id.), Piacevolezza affettata. || Poco comune: *Quæsitissimi honores* (Tac.), Onori straordinarj. — *Comp.* **Quæsitior.** — *Sup.* **Quæsitissimus.** || *verb.* **Quæsitor,** Che ricerca, in senso di Scettico (Cic.). || Giudice criminale (Cic. e Virg.).

Quæsītum, i, *s. n.* Dimanda, Interrogazione (Ov.). || Acquisto: *Cui autem quæsito opus sit, quis unquam hunc vere dixerit esse divitem?* (Cic.), Chi dirà mai veramente ricco colui il quale ha bisogno di far guadagno?

Quæsītūra, æ, *s. f.* Lo stesso che *Quæstura* (Tac.).

Quæsītŭs, ūs, *s. m.* Il ricercare, Ricerca.

Quæso, īvi, ĕre, Domandare instantem. (Lucr.). ‖ Pregare, Supplicare: *Deos quæso ut etc.* (Ter.), Prego il cielo che ec.; *Id uti permittatis quæsumus* (Liv.). ‖ Interjettivam., Di grazia, Prego e sim. (Cic.). ‖ Usasi nei classici solo nella prima persona sing. e pl. del presente indicativo.

Quæstĭcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Quæstus,* Piccol guadagno, Guadagnuccio (Cic. *De Div.* 2, 14, 34).

Quæstĭo, ōnis, *s. f.* Il cercare: *Tibi ne quæstioni essemus* (Pl.), Perchè tu non avessi a cercarci; *Cave fuas mihi in quæstione* (id.), Guarda di non ti far cercare. ‖ Questione, Disputa, Dubbio: *Instituere quæstionem* (Quintil.), Stabilire una questione, Proporre un dubbio: *In quæstione est* (Plin.), Si quistiona, Si dubita; *Res habet nihil, vel aliquid quæstionis* (Cic.), La cosa ammette, o non ammette disputa, La cosa è, o non è disputabile; *Res in quæstionem venit* (Quintil.); *In quæstione versatur* (Cic.), La cosa è in questione, in disputa. ‖ Presso i retori: Il perno, Il punto della causa (Cornif. e Quintil.). ‖ Inquisizione, Esame, Processo: *Erant quæstiones vel de cæde, vel de vi* (Cic.), Il processo in causa di morte, o di violenza era già stabilito dalle leggi; *Quæstiones nobis servorum, et tormenta minitatur accusator* (Cic.), L' accusatore ci minaccia di esaminare gli schiavi, e di dar loro la tortura; *Postulare servos in quæstionem de morte paterna* (id.), Dimandare che si dia la tortura agli schiavi sul fatto della morte del padre: *Judex quæstionis* (id.), Giudice criminale, Il Presidente degli altri giudici.

Quæstĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Quæstio,* Quistioncella (Cic.).

Quæstor, ōris, *s. m.* Questore, Magistrato appresso i Romani, a cui erano affidate alcune funzioni civili e militari (Cic. e Liv.). ‖ Assessore del Pretore o del Proconsole (Cic.).

Quæstōrĭum, ĭi, *s. n.* Tenda del questore nell' accampamento romano (Liv.). ‖ Luogo di residenza del questore nelle provincie (Cic.).

Quæstōrĭus, a, um, *ad.* Del questore, Appartenente o Attinente a questore (Cic.); *Quæstoria ætas* (Quintil.), L' età che si richiedeva dalla legge per esser questore; *Quæstoria porta* (Liv.), Porta dell' accampamento romano vicina alla tenda del questore; *Quæstorium forum* (id.), Piazza dinanzi alla tenda del questore. ‖ Aggiunto di uomo, Che ha sostenuto la carica di questore; e usasi anche in forza di *sost. m.* (Cic. e Liv.). ‖ E pure Che è in età da sostener la carica di questore: *Adolescens nondum quæstorius* (Liv.).

Quæstŭārĭus, a, um, *ad.* Mercenario, Che lavora per guadagno, Che per guadagno si prostituisce (Sen.).

Quæstŭōsus, a, um, *ad.* Utile, Lucrativo: *Scientiam habere quæstuosam* (Cic.), Non aver altra mira nel sapere che il guadagno. ‖ Che guadagna molto: *Domus quæstuosissima falsorum commentariorum* (Cic.), Casa che guadagna molto a far falsi registri. — *Comp.* **Quæstuosior.** — *Sup.* **Quæstuosissimus.** † *Avv.* QUÆSTUOSE, Con guadagno (Sen.). — *Comp.* **Quæstuosius.** — *Sup.* **Quæstuosissime.**

Quæstūra, æ, *s. f.* Carica di questore, Questura (Cic.). ‖ Cassa del Questore (Cic.).

Quæstŭs, ūs e antic. **i,** *s. m.* Guadagno, Lucro: *Ut lingua primum esse cœpit in quæstu* (Cic.), Subitochè l' eloquenza divenne venale; *Facere quæstum in aliqua re* (id.), Far bene in qualche traffico, Guadagnarci; *Pecuniam in quæstu relinquere* (id.), Dar denari a censo, a guadagno; *Sumtus quæstum superat* (Pl.), È più la spesa che il guadagno. ‖ Arte, Professione lucrativa, Mestiere (Pl.). ‖ *fig.* Utile, Vantaggio (Cic. e Nip.).

Quālĭbet, e anticam. **Quālŭbet,** *avv.* Per qualunque luogo, Per dove si vuole (Pl.).

Quālis, e, *ad.* Quale: *Is est talis, qualem nosti* (Cic.); *Doce, quales sint corpore, animo, vita* (id.), Insegnami, quali sieno di corpo, di animo, di maniera di vivere; *Qualis vir, talis oratio* (Sen.). ‖ Con senso di avverbio, Come, Quale: *Qualis Philomela quæritur* (Virg.). ‖ In modo esclamativo, Quale! (Cic. e Giov.).

Quāliscumque e **Quālĕcumque,** *ad.* Qualunque.

Quālislĭbet e **Quālĕlĭbet,** *ad.* Qualunque (Cic.).

Quālĭtas, ātis, *s. f.* Qualità, Natura delle cose (Cic. e Quintil.).

Quālĭter, *avv.* Siccome, Come (Ov.).

Quālus, i, Costa, Paniere (Oraz.).

Quam, *avv.* Quanto, Come: *Quam velit Epicurus jocetur* (Cic.), Ciarli pur Epicuro quanto vuole; *Quam vellem Menedemum invitatum!* (Ter.), Quanto pagherei che fosse stato invitato Menedemo!; *Videte, quam malitiæ suæ confidat* (Cic.), Vedete, com' egli si confidi nella sua malizia; *Quam non suarum virium ea dimicatio esset, cernebat* (Liv.), Vedea benissimo di quanto avanzasse le sue forze quel combattimento; *Quam potero, adjuvabo senem* (Ter.), Ajuterò questo vecchio quanto potrò. ‖ Dinanzi all' aggettivo: *Quam non est facilis virtus!* (Cic.), Come non è facile la virtù!; *Quam multi!* (id.), Quanti!; *Quam multa quam paucis!* (Cic.), Quante cose in sì poche parole! ‖ Dinanzi al superlativo: *Quam doctissimus* (Cic.), Il più dotto uomo del mondo; *Quam laxissimas habere habenas amicitiæ* (id.), Tenere il più che si può lenti le briglie dell' amicizia; *Quo quam minime multi de istius nefario scelere audire possent* (id.), Acciocchè quanti meno fosse possibile sapessero la nefanda azione di costui; *Quam maxima possum voce, dico* (id.), Lo dico quanto più alto io posso; *Quam potuit maximis itineribus* (id.), A più grandi giornate che potè. ‖ Dinanzi all' avverbio: *Quam mox cocta est cœna?* (Cic.), Quanto starà il pranzo ad essere in ordine?: *Quam cito!* (Ter.), Quanto presto!; *Quid expectas, quam mox ego dicam?* (Cic.), Che aspetti, quant' io stia a dire?; *Hinc ego ad hos provisam, quam mox virginem accersant* (Ter.), Quindi io andrò a trovarli per far venire quanto prima la ragazza; *Quam magni id æstimat!* (Cic.), Quanto lo stima!; *Quam celerrime, quam brevissime potero* (id.), Più brevemente che potrò. ‖ In corrispondenza col *Tam: Tam te diligo, quam me ipsum* (Cic.), Ti amo tanto, quanto me stesso; *Si quam audax est ad conandum, tam esset prudens in agendo* (id.), S' egli fosse così prudente nell' operare, com' è ardito nell' intraprendere; *Tam te diligit, quam si vixerit tecum* (id.), Tanto ti ama, quanto se fosse vissuto teco. ‖ Dopo il comparativo vale Che, o Di quello

che: *Amor in te meus major est, quam ut possim dicere* (Cic.), Il mio amore verso di te è maggiore di quello che io possa esprimere, Non posso esprimere quant' io t' ami; *Triumphus clarior, quam gratior fuit* (Liv.), Il trionfo fu più illustre, che accetto; *Iis plus frumenti imperabatur, quam quantum exaraverant* (Cic.), Si comandava loro una contribuzione di grano maggiore di quello che avevano seminato; *Sed hoc majus est quidem, quam ut ab iis postulandum sit* (id.), Ma questo è più di quello, che si debba ricercare da loro. || Talvolta in significato di tempo vale Dopo, Dopochè: *Septimo die, quam profectus erat* (Liv.), Sette giorni dopo la sua partenza. || Molto, Assai: *In opera quam tenui* (Ter.), In operazione assai tenue; *Quam familiariter* (id.), Molto familiarmente.

Quam-dĭu e **Quandĭu**, *avv.* Per quanto tempo, Quanto, Quanto tempo, Sin a tanto che: *Quamdiu vixit* (Cic.), Sin a tanto che visse.

Quam-lĭbet, e anticam. **Quam-lŭbet,** *avv.* Quantunque, Sia quanto si vuole: *Quamlibet parum* (Quintil.).

Quām-ōb-rem, *avv.* Perchè, Per la qual ragione, Il perchè, Laonde, Per la qual cosa (Ces., Cic. ec.).

Quam-plūres, *ad.* pl. La maggior parte, Moltissimi (Ces.).

Quam-plūrĭmus, a, um, *ad.* Assaissimo, Moltissimo. || Nel pl. Il più gran numero, Moltissimi (Ces. ec.). || In forza di *sost. m.: Quamplurimum eruditionis* (Quintil.), Una grandissima istruzione.

Quam-prīdem. V. Pridem.

Quam-prīmum, *avv.* Quanto prima, Più presto che sia possibile (Cic. ec.).

Quam-vis, *avv.* Benchè, Sebbene, Quantunque e sim.; e costruiscesi più spesso col congiunt., sebbene non manchino esempi classici di costr. coll'indicat. (Cic., Liv. ec.).

Quando, *avv.* Quando, In che tempo, usato in locuz. interrogat. (Oraz. e Virg.): *Quando gentium?* (Pl.), Quando? Quando mai? In che tempo? || In senso di *Aliquando,* Qualche volta, Alcuna volta, dopo a *Num, Ne, Si: Num quando amici novi veteribus sint anteponendi* (Cic.), Se mai gli amici nuovi debbansi anteporre agli antichi. || E per Poichè, Perchè, Quando: *Quando ita majores voluerunt* (Oraz.); *Quam quando complexus es etc.* (Cic.), La quale poichè hai abbracciato ec.

Quandō-cumque, *avv.* Tutte le volte che (Oraz.). || Qualche giorno, Un giorno o l'altro (Ov.). || Con tmesi: *Hunc quando consumet cumque* (Oraz.).

Quandō-que, *avv.* Una volta, Un tempo, Un giorno (Cic. e Lucr.). || Alle volte, Alcune volte, Talvolta (Oraz.). || Qualora, Ogni qualvolta, Ognivoltachè: *Indignor quandoque bonus dormitat Homerus* (Oraz.). || Con senso di *Quandoquidem,* Poichè (Oraz.).

Quandō-quĭdem, *avv.* Poichè (Cic., Liv. e Virg.).

Quan-quam, *avv.* Benchè, Sebbene, Quantunque; costr. più spesso coll' indicat., sebbene non manchino esempi classici della costruzione col congiunt.: *Quanquam ille quidem nihil difficilius esse dicebat* (Cic.); *Quanquam abest a culpa* (id.), Sebbene sia senza colpa; *Diis quanquam geniti essent* (Virg.).

Quantillus, a, um, *ad.* Quanto piccolo, Quanto poco: *Quantillo argento te conduxit?* (Pl.), Per quanto poco t' ha prezzolato?; *Quantillo opere!* (id.), Quanto facilmente!

Quantĭtas, ātis, *s. f.* Quantità (Quintil.).

Quantōpĕre, *avv.* Quanto, Quanto grandemente, Sino a che punto: *Dici non potest quantopere gaudeam* (Cic.), Non si può dire quanto io goda. || In corrispondenza di *Tantopere: Tantopere desiderabam, quantopere delector* (Cic.).

Quantŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Quantus,* Quanto poco, Quanto piccolo: *Quantulus nobis videtur* (Cic.), Quanto piccolo ne sembra; *Id quantulum est!* (id.), Quanto poco! †*Avv.* Quantulum, Quanto poco, Quel poco che, Per quel poco che: *Misit conjectori quantulum visum est de argento* (Cic.), Ha mandato all' indovino quel poco di denaro che gli è parso; *Quantulum judicare possemus* (id.), Per quel poco che potessimo giudicare.

Quantŭluscumque, ăcumque, umcumque, *ad.* Per piccolo, o per poco che sia: *Quidquid erit in his libellis, quantulumcumque videbitur esse, hoc quidem certe manifestum erit* (Cic.), Checchè sarà in questi libriccinoli, per poco che paja esserci, questo sarà certamente chiaro; *Ex eo quod dico, quantulumcumque est, judicari potest* (id.), Da quello che io dico, per pochetto che sia, si può giudicare.

Quantum-vis, *avv.* Quanto si vuole: *Quantumvis licet excellas* (Cic.). || Con un adiettivo: *Quantumvis facundus* (Svet.), Eloquentissimo; *Quantumvis rusticus* (Oraz.), Zotico quanto mai.

Quantus, a, um, *ad.* Quanto grande, Quanto, Quale: *Quanti hominis in dicendo putas esse historiam scribere?* (Cic.), Di quale, o Di quanto grand' uomo nel dire pensi tu che sia lo scrivere una storia? || Per quanto: *Quanta mea sapientia est* (Pl.), Per quanto io so. || Tanto grande, Quanto: *Crocodilus parit ova, quanta anseres* (Plin.), Il coccodrillo fa le uova tanto grandi, quanto quelle delle oche. || *Quanti, avv.* di prezzo e di stima: *Quanti est annona?* (Cic.), Quanto vale il grano?; *Quanti est sapere!* (Ter.), Quanto vale il senno!; *Quanti veheret, interrogavi* (Cic.), Gli dimandai quanto prendeva per la vettura; *Hoc quanti putas esse ad famam hominum et voluntatem?* (id.), Quanto pensi tu che ciò valga per acquistar la stima e la benevolenza degli uomini? || Talvolta si raddoppia, e vale Per grande che sia il prezzo, Per qualunque prezzo, Quanto si vuole: *Sed quanti quanti, bene emitur quod necesse est* (Cic.), Ma costì quanto si vuole, si ha sempre a buon mercato ciò che ne fa di bisogno. † *Avv.* Quantum, Quanto, Per quanto, Per quel che: *Quantum quidem ego intelligere poteram* (Cic.), Per quanto io avevo potuto intendere; *Quantum auguror conjectura* (id.), Per quel ch' io vo congetturando; *Quantum ex vultu ejus intelligo* (id.), Per quanto io rilevo dal volto di lui; *Quantum in me erit* (id.), Per quanto starà a me; *Quantum est situm in nobis* (id.), Per quanto possiamo; *Quantum potui* (id.), A tutto mio potere. || In corrispondenza di *Tantum: Quantum me diligis, tantum adhibe diligentiæ* (Cic.). || Con lo stesso uso di *Quanto* (Liv. e Sall.). || Come, Quanto: *Vino et lucernis Medus acinaces Immane quantum discrepat* (Oraz.), Non si può dire quanto discordi ec. || *Quanto,* usato dinanzi a un comparativo: *Quan-*

to magis delectabunt si etc. (Cic.), Quanto più si diletteranno se ec. ‖ In corrispondenza di *Tanto* (Ces.), ed anche di *Eo* (Liv.).
Quantus-cumque, ă-cumque, um-cumque, *ad.* Quanto grande si è, Per quanto grande che sia, o possa essere (Cic. e Liv.).
Quantus-lĭbet, ă-lĭbet, um-lĭbet, *ad.* Per grande che sia, o possa essere, Grande quanto si vuole (Ov.). ‖ *Quantumlibet, avv.* Il più possibile (Liv.).
Quantus-vis, ă-vis, um-vis, *ad.* Grande quanto si vuole (Ces. e Liv.). ‖ Tanto grande quanto è possibile: *Esse quantivis pretii* (Tac.), Non aver prezzo, Essere inestimabile.
Qua-propter, *avv.* Il perchè, Laonde, Per la qual cosa (Cic.). ‖ In locuz. interrogat. Perchè? Per qual ragione? (Ter.). ‖ Con tmesi: *Qua me propter eduxit* (Ter.).
Quā-qua, *avv.* Da qualunque parte, Dovunque (Svet.).
Quā-re, *avv.* Perchè, o Il perchè (Cic. e Oraz.). ‖ In proposiz. interrogat. Perchè? Per qual ragione? (Cic.). ‖ Con senso causativo, Affinchè (Ces.), Per tal ragione, Adunque (Cic. e Oraz.).
Quartădĕcĭmāni o **Quartădĕcŭmāni, ōrum,** *s. m.* pl. Soldati della decimaquarta legione (Tac. *Hist.* 2, 11).
Quartāna *ad.* aggiunto di *febris*, e in forza di sost. *f. Quartana,* Febbre quartana, Quartana (Cic.).
Quartāni, ōrum, *s. m.* Soldati della quarta legione (Tac. *Hist.* 4, 33.).
Quartārĭus, ĭi, *s. m.* La quarta parte d' una misura da liquidi e da solidi, Il quarto del *Sextarius* (Liv.).
Quartus, a, um, *ad.* ordinat. Quarto (Cic. ec.). ‖ *Quartum,* in forza d'*avv.* La quarta volta (Liv.). ‖ *Quarto* talora in senso di *Quartum* (Ov.). ‖ *Quarta* in forza di *sost. f.* sottintendi *pars,* La quarta parte (Quintil.).
Quăsi, *avv.* Come se: *Quasi agatur res, non quasi narretur* (Cic.), Come se la cosa avvenisse, non già come se si narrasse; *Quasi me pudeat* (id.), Come se io mi vergognassi. ‖ In proposizione comparativa, Come, Siccome: *Ut, quasi aurum igne, sic benevolentia fidelis periculo aliquo perspici possit* (Cic.). ‖ Quasi, Circa, In circa: *Quasi pedalis* (Cic.), Quasi della misura d'un piede; *Hora quasi septima* (Svet.), Sette ore in circa; *Quasi talenta ad quindecim coëgi* (Ter.), Ho raggranellato un quindici talenti. ‖ Una specie di, Alcun che di simile a: *Permitto servis quoque quasi testamenta facere* (Plin.), Permetto anche ai servi di fare una specie di testamento.
Quăsillum, i, *s. n.* e **Quasillus, i,** *s. m.* Canestruzzo, Cestella, Panierino, e principalmente quello in cui le donne riponevano le cose necessarie al lanificio (Cic. e Tibull.). — Forma diminut. di Qualus.
Quassābĭlis, e, *ad.* Che può essere smosso, o rotto (Lucan.).
Quassātĭo, ōnis, *s. f.* Crollamento, Scrollamento (Liv.).
Quasso, āvi, ātum, āre, *a.* Squassare, Crollare, Sbattere: *Caput quassat* (Pl.); *Quassare hastam* (Virg.). — *Part. p.* **Quassatus.**
Quassŭs, ūs, *s. m.* Scrollo, Scossa (Cic. *Tusc.* 2, 21, 48).
Quătĕfăcĭo, fēci, ĕre, *a.* Squassare, Scrollare (Cic. *Ep. ad Brut.* 1, 10, 4): in senso fig.
Quā-tĕnus e arcaicam. **Quātĭnus,** *avv.* Sin dove, Fino a qual segno, o fine, Sino a quanto: *Videamus, quatenus amor in amicitia progredi debeat* (Cic.); *Est quatenus amicitiæ dari venia possit* (id.), Havvi un certo segno, sin dove si può perdonare all' amicizia; *In omnibus rebus videndum est, quatenus* (id.), In ogni cosa bisogna osservare fin dove si può andare. ‖ Rif. a luogo: *Quatenus tuto possent, irent* (Liv.), Che andassero sin dove potessero senza pericolo. ‖ Rif. a tempo: *Quatenus istos fasces haberem?* (Cic.), Sino a quando potrei tenere questi fasci? ‖ In quanto, Quanto a, Riguardo a, Per quella parte che: *Quatenus de religione dicebat, Bibulo assensum est* (Cic.), Per quel che riguarda la religione, si abbracciò il parere di Bibulo; *Accipio excusationem ex ea parte, quatenus dicis etc.* (id.), Ricevo la tua scusa, in quanto dici ec. ‖ Giacchè, Poichè: *Quatenus nobis denegatur diu vivere, relinquamus aliquid, quo nos vixisse testemur* (Plin.), Poichè non ci è conceduto un lungo vivere, lasciamo qualche cosa, che dimostri ec.
Quăter, *avv.* Quattro volte (Cic. ec.).
Quătercentĭes, *avv.* Quattrocento volte (Cic.).
Quăterdĕcĭes, *avv.* Quaranta volte (Cic.).
Quăterni, æ, a, *ad.* distribut. A quattro a quattro (Cic. ec.). ‖ Quattro (Oraz.). ‖ *Quaternæ centesimæ* (Cic.), L'interesse del 48 per 100. ‖ Nel genit. pl. trovasi *Quaternûm* (Liv.).
Quătĭnus. V. Quatenus.
Quătĭo, quassum, ĕre, *a.* Sbattere, Scrollare, Scuotere: *Dardanas turres quatere* (Oraz.); *Mœnia quatit ariete* (Liv.), Batte le mura coll' ariete; *Alas quatere* (Virg.), Scuotere, Batter l' ale. ‖ Agitare: *Risu quatere aliquem* (Oraz.), Far crepare alcuno dalle risa, Far ridere alcuno sbracatamente. ‖ *fig.: Quatere aliquem mente* (Oraz.), Smuovere alcuno dal suo proposito; *Quati ægritudine, quasi tempestate* (Cic.), Essere sbattuto dall' affanno, come da tempesta. ‖ Cacciare, Spingere: *Quatere aliquem foras* (Ter.), Cacciare fuori alcuno. ‖ Vibrare, Ammenare: *Quatere alicui verbera* (Virg.), Dar percosse ad alcuno, Percuoterlo gagliardamente. — Manca del perfetto. — *Part. pr.* **Quatiens.** — *Part. p.* Quassus.
Quatrĭdŭum e **Quadrĭdŭum, ŭi,** *s. n.* Spazio di quattro giorni: *Quatridui navigatio* (Plin.); *Quatriduo ante* (Cic.), Quattro giorni avanti.
Quătŭor e **Quattŭor,** *ad.* Quattro (Cic.).
Quătŭordĕcim, *ad.* Quattordici (Cic. ec.). ‖ *Sedere in quatuordecim ordinibus,* o solamente *in quatuordecim* (Cic. e Sen.), Sedere al teatro nell' ordine dei cavalieri, ai quali erano assegnati quattordici gradini dopo l' orchestra.
Quătŭorvĭrātŭs, ūs, *s. m.* Magistrato dei Quattro (Cic. *Ad Fam.* 10, 32, 2).
Quătŭorvĭri, ōrum, *s. m.* pl. Magistrato di quattro che sopravvedeva in Roma ai lastrici della città (Cic.). ‖ Senatori delle città municipali, delle colonie (Cic.).
Quĕ, *cong.* che ponesi dopo a un termine della frase, per ricongiungerlo ad un altro termine congenere, od una con un' altra proposizione: *Arma virumque cano* (Virg.); *Largitiones temeratisque incitamenta* (Liv.); *Teque hortor* (Cic.); *Deque his rebus* (id.). ‖ Talora nel linguaggio poetico soggiungesi ad un termine della frase, che, costruendo la frase stessa, converrebbe logicamente ad altro, come: *Ut cantus referatque ludos* (Oraz.), per *Ut referat cantus ludosque; Pacis me-*

diusque belli (id.), per *Medius pacis et belli; Pedes tetigitque crura* (id.), per *Tetigit pedes et crura.* || Ripetuto per figura di polisindeto: *Pugnent ipsique nepotesque* (Virg.); *Quique Romæ, quique in exercitu erant* (Liv.); *Seque remque publicam* (Sall.); *Liminaque laurusque* (Virg.). || In corrispondenza con *Et* precedente o susseguente: *Et salvum incolumeque* (Cic.); *Hastaque et gladius* (Liv.). || Con senso della particella disgiuntiva Se, O: *Uxores habent deni duodenique inter se communes* (Ces.); *Aut præcipitare, subjectisque urere flammis* (Virg.); *Juvenes capti cæsique* (Liv.). — Corrisponde al τέ dei Greci.

Quēmadmŏdum, *avv.* Come, Siccome, Così come: *Quemadmodum soles* (Cic.); *Quemadmodum est asservatus?* (id.).

Quĕo, īvi e **ĭi, ītum, quīre,** *n. anom.* Potere; usato più spesso in locuz. negativa: *Non queo scribere* (Cic.); *Non quis dicere* (Oraz.); *Ut quimus* (Ter.), Come si può; *Nec credere quivi* (Virg.); *In fructum convertere quisse* (Lucr.), Esser potuto riuscire utile. || Nel passivo: *Suppleri queatur* (Lucr.); *Forma nosci non quita est* (Ter.), Non potè esser riconosciuta ec.

Quercētum, i, *s. n.* Querceto, Selva di querci (Oraz.).

Quercĕus, a, um, *ad.* Di querce: *Quercea corona* (Tac.).

Quercŭs, ūs, *s. f.* Querce (Cic. e Virg.). || Fronde della quercia (Ov.). || *fig.: Civilis quercus* (Virg.), Corona civica.

Quĕrēla, æ, *s. f.* Querela, Lamento, Richiamo, Doglianza (Cic. ec.); *Habere querelam* (id.), Avere qualche cagione di doglianza. || Rimprovero amichevole (Cic.). || Iscrizione funebre, Epitaffio: *Memorem nostri Scalpe querelam* (Oraz.). || Poeticam. Suono del flauto (Lucr.). || Dolore fisico o morale (Sen.).

Quĕrĭbundus, a, um, *ad.* Lamentevole (Cic. *Sull.* 10, 30).

Quĕrĭmōnĭa, æ, *s. f.* Querela, Doglianza: *Querimoniæ habebantur de etc.* (Cic.), Facevansi querele di ec. || Lamento, Lamentazione (Oraz.),

Quernĕus e **Quernus, a, um,** *ad.* Di quercia (Virg.).

Quĕror, questus sum, quĕri, *n. dep.* Lamentarsi, Lagnarsi, Dolersi, Querelarsi: *Multa de mea sententia questus est Cæsari* (Cic.), Si è lamentato molto con Cesare del mio sentimento; *Is mihi queritur, quod* (id.), Duolsi meco, che ec.: *Apud populum questus est* (Plin.). || *a.* Con lo stesso significato: *Suum fatum querebantur* (Ces.), Si dolevano del loro destino. || Poeticam., Gridare, detto di animali, Gemere e sim. (Oraz. e Virg.). || Pure poeticam., Mormorare, Fare un leggero rumore (Ov.). — *Part. pr.* Querens. — *Part. f. pas.* Querendus.

Quĕrŭlus, a, um, *ad.* Querulo, Lamentoso (Ov.). || Brontolone, Querulo: *Difficilis, querulus* (Oraz.). || Poeticam., Sonoro, Canoro: *Querulæ tubæ* (Proper.); *Querulæ chordæ* (Ov.).

Questŭs, ūs, *s. m.* Querela, Lamento, Querimonia (Cic. e Virg.). || Il lamentevole canto del rosignolo (Virg.).

Qui, *avv.* Come, In qual maniera, In che modo: *Qui fit, ut ego nesciam?* (Cic.), Come può essere ch'io non sappia?; *Qui convenit?* (id.), Come può stare?; *Qui fit, Mecœnas, ut etc.?* (Oraz.), Come avviene, o Mecenate, che ec.? || Perchè?: *Qui dum?* (Ter.), Perchè? Perchè dunque?: *Non potest: qui?* (id.), Non si può, E perchè? || Con senso di *Ut,* in proposizione causativa, reggente il congiunt., Per, A fine di: *Non qui argumentum narret, sed qui poëtæ maledictis respondeat* (Ter.), Non per narrare l' argomento, ma per ec. || Donde: *Qui isthæc tibi incidit suspicio?* (Ter.), Donde t'è venuto questo sospetto?; *Nec, qui hoc mihi eveniat, scio* (id.), Nè so donde ciò mi avvenga. — È antica forma dell'abl. sing. di *Qui* o *Quæ.*

Qui, Quæ, Quod, *pronom. relat.* della cui declinazione V. la *Gramm.* Il quale, La quale, La qual cosa; Che, Il che: *Luna eam lucem, quam a sole accipit, mittit in terras* (Cic.); *Omnes homines, qui de rebus dubiis consultant etc.* (Sall.); *Libros, quos scripsi* (Cic.). || Elegantem. gli si soggiunge il nome a cui si riferisce, venendo come a prendere senso di adiettivo: *Itinera duo, quibus itineribus* (Ces.); *Lex Porcia aliæque...., quibus legibus etc.* (Cic.); *Nullo modo [animus audientis incitari potest] qui modus a me non tentatus sit* (id.). || Taciuto il sostantivo a cui si riferisce: *O qui regis* (Virg.), O tu che governi ec.: taciuto *Tu; Si tempus est ullum.... quæ multa sunt* (sottin. *tempora*) (Cic.), Se v'è occasione, e molte ve ne sono. || Onde la maniera avverbiale e frequentissima *Ex quo* (sottin. *tempore*), Da che, Dal tempo che (Virg. ec.). || Con la ellissi del pronome dimostrativo antecedente, *Ille, Is,* e vale Quegli che, Colui il quale: *Magna vis est conscientiæ, quam qui negligunt etc.* (Cic.), e coloro che la disprezzano ec.; *Qui mentiri solet* (id.); *Non deerunt qui etc.* (Tac.), Non mancherà chi ec. || Con le particelle, *Inter, Sine* e qualcun'altra, più spesso classicam. si antepone: *Quos inter* (Oraz.), Tra i quali; *Queis sine* (Virg.), Senza dei quali; ma trovasi pure dai classici usato, *Inter quos* (Ov.), e *Sine qua* (Cic.). || Con la particella *Cum,* pure spesso si antepone, componendo con essa tutt'una parola: *Quocum, Quacum* (e arcaicam. *Quicum* nell'uno e nell'altro genere), *Quibuscum* (Cic. e Liv.): ma trovasi anche posposto, *Cum quo* (Cic.), *Cum qua* (Ov.), *Cum quibus* (Liv.). || Usato in corrispondenza di *Is* o *Talis,* prende come senso di qualificativo, e vale Capace di, e corrisponde all'uso che nell'italiano ha pure il pronome Che, o Il quale; e regge il soggiuntivo: *Habetis eum consulem, qui non dubitet etc.* (Cic.), Avete un console, che non si perita di ec.; *Non puto te eum esse qui putes etc.* (id.), Non credo che tu sia tale da pensare che ec.; Non ti credo uomo da pensare che ec. || Con senso di *Ut is* o *ille, ego, tu, nos,* costr. col soggiunt.: *Dignus est qui aliquando imperet* (Cic.), È degno ch'e' qualche volta abbia il comando, È degno che o prima o poi comandi; *Nulla est tam demens civitas, quæ non malit etc.* (id.); *Major sum quam cui possit fortuna nocere* (Ov.), Son tanto grande che la fortuna non mi può nuocere; *Amant te omnes; nec injuria, qui sis etc.* (Cic.), Tutti ti amano; ed a cagione, chè sei tale che ec. || Pure in proposizione congiuntiva con senso di *Ut,* Affinchè, Perchè, Per (unito a un infinito), uso che ha comune col lat. l'italiano Che o Il quale: *Misit legatos qui dicerent* (Ces.); *Ranæ regem petierunt, qui compesceret etc.* (Fedr.), perchè mettesse un freno a ec. || Con senso di Tale, Tanto e sim., prendendo

senso come di adiettivo qualificativo: *Spero, quæ tua prudentia est* (Cic.), Lo spero, tale è la tua saggezza; *Qui, quæ mea negligentia est, non etc.* (id.), tanta è la mia negligenza; *Cujus levitatis est Galba, jam fortasse promisit etc.* (Tac.), Di tal bontà è Galba (ironicam.), che forse ha potuto promettere che ec. || E con senso di Quale in proposizione interrogativa o esclamativa od affermativa: *O qui tuarum pennarum est nitor!* (Fedr.), Che lucentezza hanno le tue penne!; *Quæ ista amicitia est?* (Cic.), Quale amicizia ec.?; *Si qui vir fuerit considerabis* (id.), Se considererai che uomo sia stato; *Nescio qui senex* (Ter.), Non so qual vecchio. || In forza di *sost.* Qual uomo, Qual donna, Chi; *O qui me sistat in vallibus etc.* (Virg.), Oh chi mi conduce ec.; *Qui nominat me?* (Ter.); *Qui sis considera* (Cic.). || Talora vale anche Qualcuno con senso di *Quis: Si qui rem gessisset* (Cic.).

Quĭa, *avv.* Perchè, usato ordinariam. coll'indicat. (Cic. ec.). || Elegantem. in corrispondenza di *Ideo, Idcirco, Propterea etc.*: *Partim ideo fortes in decernendo non erant, quia nihil timebant, partim quia timebant* (Cic.); *Quia mutari natura non potest, idcirco veræ amicitiæ sempiternæ sunt* (id.); *Diligi jucundum est propterea, quia tutiorem vitam efficit* (id.); *Ob hoc, quia parum dignitatis in legatione erat, negaverunt pacem* (Liv.). || In proposizione interrogativa e nella orazione indiretta *Quiane*, A che mai?; *Quiane juvat ante levatos?* (Virg. *Aen.* 4, 538). || *Quianam* nella orazione diretta, con senso di *Cur*, Perchè: *Ehu, quianam tanti cinxerunt æthera nimbi?* (Virg. *Aen.* 5, 13).

Quĭānam. V. QUIA.

Quĭāne. V. QUIA.

Quicquam, Quicquid. V. QUISQUAM, QUISQUIS.

Quīcum. V. QUI.

Quīcumque, Quæcumque, Quodcumque, *ad. indef.* Qualunque: *Quæcumque mens illa fuit, Gabinii fuit* (Cic.), Qualunque è stata quella intenzione, ella fu di Gabinio; *Ut quodcumque militum contrahere poteritis, contrahatis* (id.), Che facciate quanti soldati si può. || In forza di *sost.* Chiunque, Qualunque donna, Qualunque cosa: *Sic eat, quicumque alius transiliet mœnia mea* (Liv.). || Con tmesi: *Qui te cumque maneat casus* (Virg.), Qualunque vicenda ti sia serbata.

Quīdam, Quædam, Quoddam, Quiddam, *pronom.* Un certo, Alcuno, Uno: *Quidam ex amicis Sassiæ* (Cic.); *Quædam certa vox* (id.), Una certa voce; *Audio majorem quemdam in urbe timorem esse* (id.), Sento, che vi sia nella città una maggior paura; *Majus est hoc quiddam, quam vulgo opinantur* (id.), È un non so che più di quel che comunemente pensano; *Fuit quoddam tempus* (id.), Fuvvi un tempo. || In forza di *sost.* Un certo uomo, Una certa donna, Una certa cosa (e in questo senso fa al *n. Quiddam*); *Excesserunt urbe quidam* (Cic.); *Quiddam divinum* (id.). || Nel pl. *Quidam*, usato con le particelle *Ex, De*, e talora anche col genit.: *Quidam ex advocatis* (Cic.), Alcuni degli avvocati; *Quidam de collegiis nostris* (id.); *Quidam Auriorum* (Liv.); *Quidam bonorum* (Tac.). || *Quiddam*, col genit. al modo greco: *Quiddam mali* (Cic.).

Quĭdem, *prep.* In vero, Per verità, e usasi ordinariam. dopo alcuno dei primi termini della proposizione: *Spero quidem* (Pl.). || Unito ad altra particella affermativa acquista maggior forza: *Nunc quidem profecto Romæ es* (Cic.), Ora certamente tu sei in Roma. || Bene, Bensì, in corrispondenza di una particella avversativa: *Misera est illa quidem consolatio, sed tamen necessaria* (Cic.). || Almeno: *Non video causam, cur ita sit, hoc quidem tempore* (Cic.), Non veggo per qual cagione sia così, almeno in questo tempo; *Spero, me tibi causam probasse, cupio quidem certe* (id.), Spero d'averti persuaso della cagione, almeno lo desidero certo. || Pure, Nondimeno: *Ut summa haberem cetera, tempora quidem vix satis habui* (Cic.), Comechè io avessi le altre cose tutte in somma copia, pure del tempo io n'ebbi appena abbastanza. || Per, Quanto a: *Ego quidem etc.* (Cic.), Quanto a me, Io per me ec. || Dopo il *ne*, frapponendovisi qualche parola, vale Neppure, Nè manco, Nemmeno: *Qui autem sit epistolæ sensus, ne ipsum quidem intelligere Pythium puto* (Cic.), || Come rafforzativa della frase: *Tres epistolæ et quidem uno die* (Cic.), Tre lettere, e tutte in un sol giorno; *Doleo ac mirifice quidem* (id.), Mi dolgo, e in un modo straordinario. In questo senso corrisponde al gr. γοῦν. || Spesso usasi nella prodosi del periodo, a cui corrisponde *vero* nell'apodosi, come il μέν.... δέ dei Greci.

Quĭes, ētis, *s. f.* Quiete, Riposo (Ces., Cic. ec.). || Luogo dove si riposa: *Quietes ferarum* (Lucr.), I covili delle fiere: raro in questo senso, e nel pl. || Sonno: *Quieti se tradere* (Cic.), Andar a dormire, Pigliar sonno; *Per quietem* (Ces. e Svet.); *In quiete*, o, *Secundum quietem* (Cic.), Dormendo, Nel sonno. || Sogno, Visione: *Visum est ei in quiete* (Cic.), Gli apparve in sogno. || Riposo, Sospensione, Calma, parlandosi di cose o di operazioni: *Quies certaminum* (Liv.), Sospensione del combattere (genit. oggettivo); *- ventorum* (Plin.); *Quies frigus caloremque inter* (Virg.), Stagione temperata, che è tra il freddo e il caldo. || Nel pl. (Cic. e Sall.).

Quĭesco, ēvi, ētum, ĕre, *n.* Riposare, Riposarsi, Stare in riposo: *Si viginti quiessem dies* (Cic.). || Riposare, Dormire: *Prætor quiescebat* (Cic.). || Star tranquillo, sicuro, Darsi pace: *Quiescas cetera* (Pl.), Datti pace del rimanente. || *fig.* rif. a cosa, Esser sicura, rispettata e sim.: *Nec deinde quietura romana fœdera, si etc.* (Liv.). || Lasciare, Permettere, Contentarsi, costr. coll'infinito: *Quiescat rem adduci in integrum* (Cic.), Che lasci rimettere la cosa nel suo primiero stato. || Star cheto, Non esser petulante ed inquieto: *Dehinc ut quiescant porro moneo* (Ter.), Gli avviso di starsene cheti in avvenire. || *fig.* Quetarsi, Sedarsi, Posare: *Postquam flamma quievit* (Virg.), Come cessò la fiamma; *Arma quiescunt* (id.), Le ostilità sono sospese. || Esser morto, Riposare (Ov. e Virg.). — *Quiessem* e *Quiesse* (Cic., Liv. ec.), forma sincop. di *Quievissem* e *Quievisse*. — *Part. pr.* Quiescens. — *Part. f.* Quieturus.

Quĭētus, a, um, *ad.* Quieto, Tranquillo, Calmo: *Quieto animo vivere* (Cic.); *Homo quietissimus* (id.), Uomo molto pacifico; *Quietus esto* (Ter.), Sta

sicuro. || Che è in pace (Ces. e Virg.), Che non prende parte alle civili discordie, Pacifico (Nip. e Sall.). || Che vive ritirato, Privato: *Major cura efficiendi rempublicam gerentibus quam quietis* (Cic.), Maggiore è la necessità di operare per chi è al governo dello Stato che per chi se ne sta nella vita privata. || Benevolo, Favorevole (Virg.). — *Comp.* **Quietior.** — *Sup.* **Quietissimus.** † *Avv.* Quiete, Quietamente, Tranquillamente (Ces., Cic. e Liv.). — *Comp.* Quietius. — *Sup.* Quietissime.

Quīlĭbet, Quælĭbet, Quodlĭbet, Quidlĭbet, *ad.* Qualsivoglia, Qualunque ti piace, Chiunque si sia (Cic. e Liv.); *Quilibet unus* (Liv.), Uno purchessia; *Unus Quiritium quilibet* (id.), Un romano qualunque. || Vile, Oscuro, Ignoto: *Neque cum quolibet hoste res fuit* (Plin.), Non si ebbe a fare con un nemico vile, e di niun nome, con un nemico qualunque.

Quin? *cong.* Perchè non? Che non?: *Quin prodis?* (Cic.), Perchè non esci fuori?; *Quin taces?* (Ter.), Chè non taci?; *Quin igitur ulciscimur Græciam?* (Curz.), Perchè dunque non vendichiamo la Grecia?; *Quin potius pacem æternam exercemus?* (Virg.), Perchè non facciamo piuttosto eterna pace? || Fuori d' interrogazione, Che non, Perchè non: *Non quin ipse dissentiam, sed quod etc.* (Cic.), Non che io sia di contrario parere, ma perchè ec.; *Non quin rectum esset* (id.), Non perchè non fosse giusto. || Il quale non, Che non: *Quis est vestrûm, quin intelligat?* (Cic.), Chi è di voi, che non intenda? || Di meno, o A meno di non, Senza che: *Facere non possum quin quotidie ad te mittam* (Cic.), Non posso far di meno di non iscriverti ogni giorno; *Quin me viderent* (Ter.), Senza che mi vedessero, o senza esser veduto. || Per, Perchè: *Equidem nihil prætermisi, quantum facere potui, quin Pompejum a Cæsaris conjunctione avocarem* (Cic.), Per verità ho fatto tutto il mio possibile per distaccare Pompeo dall' amicizia di Cesare; *Prorsus nihil abest, quin sim miserrimus* (id.), Non mi manca niente per essere infelicissimo. || Anzi, Che anzi, Di più, Anzichè: *Quin volo mentiare* (Ter.), Anzi, voglio che tu dica il falso; *Quin etiam necesse erit* (Cic.), Che anzi sarà necessario. || Che, dopo un verbo dubitativo: *Dubitatis quin vindicetis?* (Cic,), Dubitate di punirlo?

Quīnam, Quænam, Quodnam, *pronom. interrog.* Quale?: *Quinam homo?* (Pl.); *Quonam modo?* (Cic.). || Fuori d' interrogaz. Quale, Che (Ces. e Cic.).

Quincunx, uncis, *s. m.* Cinque oncie (Oraz.). || Misura poco più di mezza mina (Marz.). || Ordine di soldati (Ces.), o d' alberi (Cic.), sicchè formisi la lettera V, che significa Cinque, a questo modo (Virg.):

* * * * * * * * * * * * * *
* * * * * * * * * * * * *
* * * * * * * * * * * * * *
* * * * * * * * * * * * *

Quindĕcemvir, vĭri, *s. m.* Quindecemviro, Uno del magistrato dei quindici: *Quindecemviri sibyllini*, o *quindecemviri sacrorum* (Oraz.), I quindici sacerdoti, che presiedevano alla interpretazione dei libri sibillini; *Lucius Cotta quindecemvir* (Svet.). || Commissione composta di quindici membri (Quintil.). || Con tmesi: *Quindecim preces virorum* (Oraz. *Carm. Sæc.* 70).

Quindĕcĭes, *avv.* Quindici volte (Cic.).

Quindĕcim, *ad. num. ind.* Quindici (Ces.).

Quindĕcim-prīmi, *s. m.* pl. I cinque primi Curioni di un Municipio (Ces. *B. C.* 1, 35, 1).

Quindĕcimvĭrālis, e, *ad.* Quindecemvirale, De' quindecemviri (Tac.).

Quingēnārĭus, a, um, *ad.* Del peso di cinquecento libbre (Svet.). || Di cinquecento (Curz.).

Quingēni, æ, a, *ad.* pl. Cinquecento (Cic.).

Quingentēsĭmus, a, um, *ad.* Cinquecentesimo (Cic.).

Quingenti, æ, a, *ad.* pl. Cinquecento (Cic.).

Quingentĭes, *avv.* Cinquecento volte (Cic.).

Quīni, æ, a, *ad.* Cinque per cinque (Cic.). || Cinque (Liv.); *Quini deni* (Quintil.), Quindici; *Quini viceni* (Liv.), Venticinque. || *Quinæ mercedes* (Oraz.), Il frutto del cinque per cento.

Quinquāgēnārĭus, a, um, *ad.* Di cinquanta: *Quinquagenarius grex* (Varr.), Una greggia di cinquanta capi.

Quinquāgēni, æ, a, *ad.* pl. Cinquanta (Cic.).

Quinquāgēsĭmus, a, um, *ad.* Cinquantesimo. || In forza di *sost. f.* *Quinquagesima,* Imposizione del cinquantesimo.

Quinquāginta, *ad.* num. *ind* Cinquanta.

Quinquatrĭa, rĭum, *s. n.* pl. Lo stesso che il seg. (Svet.).

Quinquatrus, ŭum, *s. f.* pl. Feste in onore di Minerva, che ricorrevano gl' idi di marzo, e duravano cinque giorni (Cic. e Liv.). || *Quinquatrus minores* (Ov. *Fast.* 6, 651), Minori feste quinquatri, che cadevano negli idi di giugno.

Quinque, *ad. ind.* Cinque (Virg.).

Quinquĕmestris, stre, *ad.* Di cinque mesi (Varr.).

Quinquennālis, e, *ad.* Che ricorre ogni cinque anni (Cic.). || *Quinquennalia* in forza di *sost. n.* pl. Giuochi che celebravansi ogni cinque anni (Svet.). || Che dura cinque anni (Liv.).

Quinquennis, e, *ad.* Di cinque anni, Che ha cinque anni: *Vinum quinquenne* (Oraz.), Vino di cinque anni. || Che ricorre ogni cinque anni, Quinquennale; ma è d' uso poetico: *Quinquennis Olympias* (Ov.).

Quinquennĭum, ĭi, *s. n.* Quinquennio, Spazio di cinque anni (Cic.).

Quinquĕpartītus, a, um, *ad.* Diviso in cinque parti (Cic.).

Quinque-prīmi, *s. m.* pl. I cinque primi dignitari (Cic.).

Quinquĕrēmis, is, *s. f.* Quinquereme, nave con cinque banchi di remi (Cic. e Liv.). || A modo di *ad.*: *Quinqueremis navis* (Liv.).

Quinquĕ-vir, vĭri, *s. m.* usato più spesso nel pl. Uno del magistrato dei cinque (Cic. e Oraz.).

Quinquĕvĭrātŭs, ūs, *s. m.* Magistrato di cinque (Cic.). || *Quinqueviri mensarii* (Liv.), Magistrato di cinque, che soprintendeva al pagamento dei debiti: *Quinqueviri muris turribusque reficiendis* (Liv.).

Quinquĭes, *avv.* Cinque volte (Cic.).

Quinquĭplĭco, āre, *a.* Raddoppiare cinque volte, Quintuplicare (Tac. *Ann.* 2, 96).

Quintădĕcĭmāni, ōrum, *s. m.* pl. Soldati della decimaquinta legione (Tac. *Ann.* 1, 23).

Quintānus, a, um, *ad.* Che si riferisce al numero di cinque: *Nonæ quintanæ* (Varr.), None, che cadono il quinto giorno del mese. || *Quintani,* in forza di *sost. m.* pl. Soldati della quinta legione (Tac.). || *Quintana,* in forza di *sost. f.* Piazza nel mezzo del campo, dove si vendevano le cose necessarie per l' esercito (Liv.).

Quintīlis, is, *s. m.* Il mese di luglio (Cic.). || In forma d' *ad.*

Quintilis, e, Del mese di luglio: *Idibus quintilibus* (Liv.).

Quintus, a, um, *ad.* Quinto (Cic. ec.). || *Quinto* e *Quintum* in forza d'*avv.* Per la quinta volta (Liv.).

Quintus-dĕcĭmus, a, um, *ad.* Quintodecimo, Decimoquinto (Liv.).

Quippe, *avv.* e *cong.* Poichè, Perocchè, In effetto (Cic. e Sall.); *Quippe vides etc.* (Cic.), Perocchè tu ben vedi ec. || Si unisce talvolta a *quod : Quippe quod etiam Ravennæ Crassum ante vidisset* (Cic.), Attesochè aveva pria veduto ec. || Come, Siccome: *Sol Democrito magnus videtur, quippe homini erudito* (Cic.), Democrito, siccome uomo erudito, o come quegli ch'è uomo erudito, crede grande il sole. || In questo medesimo senso si prepone spesso al pronome relativo *qui, quæ, quod : Convivia cum patre non inibat, quippe qui ne in oppidum quidem, nisi perraro, veniret* (Cic.), Non mangiava col padre, siccome quegli che non veniva nemmeno al castello, se non rarissime volte. || Usasi nelle risposte affermative, e vale Sì, Certamente, Certo: *Recte igitur diceres te restituisse? — Quippe* (Cic.). || Spesso ironicam., Sì certo, Certamente, Affè: *Movet me quippe lumen curiæ* (Cic.), Sì certo che mi muove lo splendore della curia

Quĭris, ītis, *s. m.* Cittadino romano vivente in condizione privata (Cic., Liv. ec.). — Da Cures, città sabina.

Quĭrĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Il gridare al soccorso (Liv. 38, 28, 3).

Quĭrĭtātŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *Quiritatio* (Pl.).

Quĭrĭto, āvi, ātum, āre, *n.* Gridare al soccorso (Liv. e Virg.). — *Part. pr.* Quiritans.

Quis, Quæ, Quod, Quid, *pron. interrogat.* Chi? Che cosa?: *Quis clarior in Græcia Themistocle?* (Cic.). || Quale: *Quis ego sum?* (Cic.); *Quis videor?* (Ter.). || Alcuno, Taluno, posposto al verbo: *Non igitur faciat (dixerit quis) vir bonus, quod utile sit?* (Cic.), Non farà dunque (dirà taluno) l'uomo dabbene ciocchè sia utile? || Usasi specialmente dopo le particelle, *Si, Ne, Num : Si te in judicium quis adducat* (Cic.), Se alcuno ti chiama in giudizio; *Ac ne quis forte miretur* (id.). || Anticamente *Quis* era di tutti i generi, come si vede in Plauto e Terenzio. || *Quid,* Che? Che cosa? Qual cosa?: *Testes quid ajunt?*, Che dicono i testimoni?; *Quid quæris?* (Cic.). || Col genit. al modo greco: *Quid tu hominis?* (Ter.), Che uomo sei tu? Che razza di uomo sei?; *Quid sui consilii sit, ostendit* (id.); *Quid cum illa tibi rei est?* (id.), Che cosa hai tu che fare con lei?; *Quid istuc gaudii est?* (id.), Che allegrezza è questa?; *Quid mulieris uxorem habes?* (id.), Che razza di donna hai tu per moglie? || A che? A che pro?: *Quid attinet hæc dicere?* (Oraz.), A che serve dir questo?; *Quid verbis opus est? Quid multis opus est? Quid multa? Quid plura?* (Cic.), A che far più parole? || Perchè? Per qual motivo? Per qual ragione?: *Quid ego factum nesciam?* (Ter.), Perchè vuoi tu ch'io non sappia quanto è seguìto? || Dinanzi a *quod, cur, quamobrem: Quid est, quod trepidas?* (Ter.), Perchè tremi? Che vuol dire, che tu hai paura?; *Quid est, cur verear, ne possim etc.?* (Cic.), Perchè debbo io aver timore di non potere ec.?; *Quid est, quamobrem quisquam nostrum etc.?* (id.), Che ragione vi è, che alcuno di noi ec.? || Anche assolutam., in ispecie quando si vuole incalzare: *Quid tum? Quid tum inde?* (Cic.), E per questo? Ebbene, che ne segue da questo?; *Quid enim? summus dolor plures dies manere non potest* (id.), E perchè? un sommo dolore non può durar lungo tempo; *Quid, si infitiatur?* (id.), Che sarà se lo nega?; *Accusatis Sextum Roscium? quid ita? quia de manibus vestris effugit* (id.), Accusate Sesto Roscio? Per qual cagione? Perchè v'è scappato dalle mani. || *Quid ni?*, Perchè no?: *Erat, inquit, illarum partium, quid ni?* (Cic.), Era, dice, di quella parte; e perchè no?

Quis-nam, Quæ-nam, Quod-nam e **Quid-nam,** *pronom. interrog.* Chi? Chi mai? Quale? (Cic., Oraz. ec.). || Con tmesi: *Quid se nam facturum arbitratus sit* (Cic.).

Quispĭam, Quæpĭam, Quodpĭam, Quidpĭam o **Quippĭam,** *pronom.* Alcuno, Un qualche (Ces. e Cic.).

Quis-quam, Quæ-quam, Quod-quam e **Quid-quam,** *pronom. indef.* Alcuno, Alcun altro, Qualunque: *An quisquam usquam gentium est æque miser?* (Ter.), Evvi sotto il cielo uomo più infelice di me?; *Nisi vos fortiores cognoscerem, quam quemquam virum* (Cic.), S'io non vi conoscessi per i più coraggiosi del mondo; *Si quisquam est facilis, hic est* (id.), Se vi è uomo trattabile, questi è desso; *Nondum in quemquam unum sæviebatur* (Liv.), Non s'era per anco usato crudeltà contro veruno.

Quis-que, Quæ-que, Quod-que o **Quid-que,** *pronom. indef.* Alcuno, Ciascuno, Ognuno: *Quinto quoque anno* (Cic.), Ogni cinque anni; *Tertio quoque verbo* (id.), Ogni tre parole; *Suus est cujusque certus sonus* (id.), Ognuno ha il suo suono particolare; *Optimum quodque rarissimum est* (id.), Quanto la cosa è migliore, tanto è più rara; *Ut quisque optime dicit, ita maxime dicendi difficultatem timet* (id.), Quanto più alcuno è buon dicitore, tanto più teme la difficoltà del dir bene; *Quo quisque est ingeniosior, hoc docet laboriosius* (id.), Quanto più alcuno è ingegnoso, tanto più insegna con fatica; *Decimus quisque, centesimus quisque* (Liv.), Uno per decina, Uno per cento; *Pictores et poëtæ suum quisque opus a vulgo considerari vult* (Cic.), I pittori e i poeti vogliono ognuno, che la sua opera sia stimata dalla moltitudine. || Arcaicam., *Quisque* di genere *f.* (Pl. e Ter.).

Quisquĭlĭæ, ārum, *s. f.* Pattume, Pacciame (Ces.). || Canaglia, Feccia di popolo (Cic.).

Quis-quis, Quæ-que, Quid-quid o **Quicquid,** *pronom. indef.* Chiunque, Qualunque, Ciascuno che: *Quæque res* (Lucr.). || Col genit.: *Quicquid sceleris* (Cic.), Qualunque scellerato; *Quicquid patrum, plebisque est* (Liv.), Tutto il senato, e tutta la plebe; *Quicquid ab urbe longius proferrent arma* (Liv.), Quanto più lungi da Roma portassero le armi.

Quī-vis, Quæ-vis, Quod-vis o **Quid-vis,** *pronom.* Qualunque, Chiunque (Cic. ec.): *Quivis unus* (Cic.), Alcuno, Un qualcuno.

Quī-viscumque, Quæ-viscumque, Quod-viscumque, come il precedente (Lucr. 3, 388).

Quo, *avv.* esprimente l'ultimo termine del moto, Dove, In qual luogo o nel qual luogo: *Quo ruitis?* (Oraz.). || Si unisce talvolta col genit. *loci,* ed esprime stato in luogo: *Respondit Dionysius, se nescire quo loci esset* (Cic.). ||

Dove? A che? A qual fine?: *Quo hæc pertinent?* (Cic.), Dove tendono queste cose?; *Quo mihi fortunæ, si non conceditur uti?* (Oraz.), A che mi valgono i beni della fortuna, se non mi è permesso il servirmene? || Acciocchè, Affinchè, Per, usato più spesso dinanzi a un comparat.: *Quo facilius probaret, illa romani hominis esse* (Cic.), Per provare più facilmente, che quelle cose convenivano a un romano. || In corrispondenza con *Eo*, *Hoc*, *Tanto*, vale Quanto: *Quo difficilius, hoc præclarius* (Cic.), Quanto più difficile, tanto più eccellente. || Perchè: *Non quo haberem magnopere quid scriberem* (Cic.), Non perchè io avessi che scrivere più che tanto; *Non quo ego certo scirem* (id.). || Laonde, Per la qual cosa, Il perchè, Perciò: *Quo gratior tua liberalitas, o Cæsar, nobis debet esse* (Cic.).

Quoad, *avv.* Sino a che, Sino a quando, Sino a tanto che, Finchè: *Quoad fuit in urbe, ejus consiliis obstiti* (Cic.), Finchè è stato in città, io ec.; *Quoad vixit* (Svet.), Finchè visse. || Quanto, Per quanto: *Quoad potest mens mea respicere spatium præteriti temporis* (Cic.), Per quanto può la mia mente riguardare indietro lo spazio del tempo trascorso; *Quoad ejus fieri possit*(id.), Per quanto sia possibile; *Tu tamen velim ne intermittas, quoad ejus facere poteris, scribere ad me* (id.), Nondimeno ti prego a non restare di scrivermi per quanto potrai. || Fin dove, Infin dove: *Mihi Antonius pervenisse videtur quoad progredi potuerit feri hominis amentia* (Cic.), Mi pare che Antonio sia giunto fin dove può andare la pazzía di un uomo crudele. || In quanto a, Quanto a, usato come *prep.* reggente l'acc.: *Triplicia esse debent, quoad sexum, multitudinem, casum* (Varr.), quanto al sesso, al numero e al caso.

Quō-circa, *avv.* Per la qual cosa (Cic.). || Con tmesi: *Quo, bone, circa* (Oraz. *Sat.* 2, 6, 95).

Quōcunque, *avv.* Dovunque, In qualunque luogo, ed esprime l'ultimo termine del moto (Virg.). || Con tmesi: *Nunc eam rationem, quo ea me cunque ducet, sequor* (Cic. *Tusc.* 2, 5, 15).

Quod, *cong.* Perchè, Poichè: *Quod me vivere coēgisti* (Cic.). || Il perchè, Laonde, Per la qual cosa: *Quod utinam minus vitæ cupidi fuissemus!* (Cic.); *Quod te per deos penates obsecro* (Oraz.), Onde per gli Dei penati ec. || Che: *Accedit eo, quod mihi non est visum* (Cic.), S'aggiunge a questo, che non mi parve. || Con senso causativo, Motivo di, o per cui, di che: *Est quod gaudeas* (Cic.), Hai motivo di godere, o di che godere; *Est nihil, quod me invites* (id.), Non occorre che tu mi inviti; *Sane gaudeo, quod te interpellavi* (id.), Godo d'averti interrogato; *Bene facis quod me adjuvas* (id.), Tu fai bene ad ajutarmi; *Fecisti mihi pergratum, quod Serapionis librum ad me misisti* (id.), Mi hai fatto cosa gratissima a mandarmi il libro di Serapione.

Quod, *n.* del pronome *Qui: Bellum, quod populus romanus etc.* (Sall.). || Quale?: *Quod belli genus esse potest, in quo etc.?* (Cic.). || Il che, La qual cosa: *Quod idem in judicio capitis durum atque iniquum est* (Cic.); *Quod tuo commodo fiat* (id.). || Nel che, Nella qual cosa, In cui: *Si quid est, quod mea opera opus sit vobis* (Ter.), Se vi è cosa alcuna in cui vi faccia mestieri dell'opera mia. || Per quello che, Quanto a, In quanto a: *Quod ad me attinet* (Cic.); *Quod ad eam civitatem attinet* (id.), Per quello che riguarda quella città; *Quod ad me scribis* (id.), In quanto a quello che tu mi scrivi.

Quōdam-mŏdo, *avv.* In certo modo, In certa maniera (Cic. e Nip.).

Quō-lĭbet, *avv.* A o In qual luogo tu vuoi (Liv. e Ov.).

Quō-mĭnus, *cong.* reggente il soggiunt. e vale Che non: *Nihil impedit, quominus id quod maxime placeat, facere possimus* (id.), Niuna cosa ci tiene che non possiamo far quel che vogliamo; *Quæ religio C. Mario non fuerat, quominus C. Glauciam prætorem occideret* (id.), Quello scrupolo che non ebbe C. Mario di ammazzare ec. Usasi frequentemente coi verbi od in frasi che significano impedimento, ostacolo e simili (Cic. ec.).

Quō-mŏdo, *avv.* Come, Siccome, In che modo, In qual maniera: *Quomodo crimen commentitium confirmaret non inveniebat* (Cic.); *Nullum est præceptum, quomodo verum inveniatur* (id.), Non v'è alcun precetto che insegni come si ritrovi la verità; *Quomodo nunc est* (id.), A quel che passa al presente. || Esclamativam. Come! (Cic.). || Con tmesi: *Quo quemque modo* (Virg.).

Quōmŏdŏcumque, *avv.* Comunque, In qualunque modo, In qualunque maniera si sia (Cic.).

Quōmŏdŏnam, *avv.* E come? E in qual maniera? Come mai? (Cic.).

Quō-nam, *avv.* In qual luogo? Dove? Dove mai?; esprimente l'ultimo termine del moto (Cic. ec.).

Quondam, *avv.* Un tempo, Già, Una volta, con riguardo al passato (Cic. e Virg.). || Un tempo, Una volta, con riguardo all'avvenire (Oraz. e Virg.). || Alle volte, Qualche volta (Cic. e Virg.).

Quŏnĭam, *avv.* Imperocchè, Poichè, Perchè; costr. coll'indicat. o col congiunt. (Cic., Liv. ec.): *Quoniam tu ita vis* (Cic.), Poichè tu vuoi così. — È Composizione di Quom = Quum e Jam.

Quōquam, *avv.* In o A qualche luogo (Cic.).

Quŏque, *avv.* Ancora (Cic., Virg. ec.). || Talora, per maggiore efficacia, unito con *etiam: Quoque etiam* (Ter.); *Etiam quoque* (Lucr.). || Perfino, Anche: *Vestigia quoque urbis exstinguere* (Liv.).

Quōquo, *avv.* In o A qualunque luogo (Cic.); *Quoquo gentium* (Ter.), In qualunque luogo del mondo.

Quōquōversus o **Quōquōversum,** *avv.* Verso ogni parte, Per ogni verso, Per ogni dove (Cic.).

Quorsum e **Quorsus,** *avv.* Verso qual luogo, Verso qual parte, Verso dove, Dove: *Nescio, nec unde, nec quorsum eam* (Ter.). || *fig.* A che fine, A che fare, A che proposito, Dove: *Quorsum hæc pertinent?* (Cic.), Dove vanno a parare queste cose?; *Quorsum tandem ista?* (id.), A che proposito queste cose? A che finalmente questo?; *Quorsum id casurum esset, verebar* (id.), Temeva dove ciò andasse a riuscire, a che fosse per riuscire; *Quorsum hæc spectat oratio?* (id.), Dove va a parare questo discorso? Contrazione di *Quoversus.* — Da Quo e Versum o Versus.

Quot, *ad.* num. *ind.* Quanti: *Quot officia oratoris, tot sunt genera dicendi* (Cic.); *Quot homines, tot sententiæ* (id.), Tante teste, tanti cervelli. || Talora in senso di *Quot-quot* (Cic.).

Quŏtannis, *avv.* Ciascun anno, Ogni anno (Cic. e Virg.).

Quotcumque, *ad.* Quanti siano, In qualunque numero siano (Catull. e Cic.).

Quŏtēni, æ, a, *ad.* Quanti, In qual numero (Cic. *Ad Att.* 12, 33, 1).

Quŏtīdĭānus, a, um, *ad.* Cotidiano, Di ogni giorno, Giornaliero (Ces. e Cic.). || *fig.* Usitato, Ordinario, Abituale (Cic.). || Volgare (Ter.). || *Quotidiano,* in forza d'*avv.* Ogni giorno (Cic.).

Quŏtīdĭe, *avv.* Ogni dì, Cotidianamente, Tutti i giorni (Ces., Cic. ec.); *Quotidie magis, Quotidie plus, Quotidie magis magisque,* Ogni dì più.

Quŏtĭes e Quŏtĭens, *avv.* Quante volte (Cic.). || Qualora, Tutte le volte che (Ces.).

Quŏtĭescumque, *avv.* Qualunque volta che, Tutte le volte che, Ognorachè, Qualora (Cic. e Oraz.). || In interrogaz., Quante volte? (Ter. e Virg.).

Quot-quot, *ad. ind.* Quanti: *Si duæ leges, si plures, aut quotquot erunt* (Cic.), Se due leggi, se più, o quante saranno; *Quotquot estis omnes* (Catull.), Tutti quanti siete; *Quotquot eunt dies* (Oraz.), Quanti sono i giorni dell'anno, Per ogni giorno che passa.

Quŏtus, a, um, *ad.* In che numero: *Hora quota est?* (Oraz.), Che ora è?: *Tu quotus esse velis, rescribe* (id.), Qual numero di convittori vuoi con te. || Quanto, Quanto poco: *Pars quota laudis erat* (Ov.).

Quŏtuscumque, Quŏtăcumque, Quŏtumcumque, *ad. indef.* Qualunque si sia d'un numero: *Moverit e votis pars quotacumque deos* (Tibull.), Piaccia agli Dei di esaudire qualunque siasi parte de' miei voti.

Quŏtusquisque, Quŏtăquæque, Quŏtumquodque, *ad. indef.* Quanto pochi: *Quotusquisque enim formosus est!* (Cic.), Quanto pochi sono i belli!; *Quotusquisque jurisperitus?* (id.), Quanto pochi sono i giurisperiti? || Con tmesi: *Quota enim quæque res evenit prædicta ab istis?* (Cic.), Quanto poche cose avvengono predette da costoro?; *Quotus enim quisque philosophorum invenitur* (id.), Quanto pochi sono i veri filosofi.

Quōusque, *avv.* Sino a quando? Sino a quando mai? (Cic.). || Con tmesi: *Quo enim usque* (Cic.).

Quŏvis, *avv.* In qualsivoglia luogo (Pl.).

Quum e Cum, *cong.* Quando, Allorchè: *Quum dico* (Cic.); *Quum voluit* (Nip.); *Quum navigare poterit* (Cic.); *Quum Collatino Brutus imperium abrogabat* (Id.). || In proposizione congiuntiva, spesso tutta la frase spiegasi per una forma gerundiva: *Quum in Africam venissem* (Cic.), Essendo andato in Affrica; *Quum omnes in hanc sententiam issent* (Liv.), Essendosi tutti accordati in questa opinione; *Quum tot substineas et tanta negotia solus etc.* (Oraz.); *Quod quum perspicuum sit etc.* (Cic.). || In corrispondenza di *Tum,* Allora quando, o solam. Quando: *Tum quum Italia arderet* (Cic.), Allora quando l'Italia era in fiamme. || Accenna anche a durata di tempo, e vale Durante il tempo che, Mentre che, Quando: *Tum quum Sicilia florebat* (Cic.); *Athenæ quum florerent* (Nip.), Quando Atene fioriva. || Tutte le volte che, Quando, Allorquando, Appena che e sim.: *Quum ver esse cœperat* (Cic.), Allora quando tornava la primavera, Al ritornare della primavera; *Quum hiems frigore saxa Rumperet* (Virg.). || Dopo che, Da che, Che: *Permulti anni jam erant, quum etc.* (Liv.), Erano moltissimi anni, da che o che ec.; *Triginta dies erant quum dabam etc.* (Cic.). || Rende altresì ragione di ciò che si è detto, e vale Poichè, Dacchè, ovvero si traduce tutta la frase per un gerundio: *Præclare facis, quum etc.* (Cic.), Tu fai bene, poichè ec. || Prende talora come forza di particella avversativa, e vale Sebbene, Tuttochè e sim.: *Antigono est deditus, quum exercitus ei jurasset etc.* (Nip.), Fu consegnato ad Antigono, sebbene il suo esercito avesse giurato ec. || Durante questo tempo, Frattanto: *Quum neque colloquium ejus petivit* (Nip.), E frattanto non chiese mai un abboccamento con lui. || In forza d'*avv.* opposto a *Tum,* Da una parte.... dall'altra, Non solo.... ma ancora, Sì.... sì e sim.: *Libri quum aliorum, tum Catonis* (Cic.); *Quum gloria, tum etiam licentia* (Nip.); *Quum in reliquis rebus, tum in bello.* — È forma arcaica dell'acc. sing. di *Qui.*

R.

R. Lettera liquida, e diciassettesima dell'alfabeto latino: è di gen. *f.* e *n.* e corrisponde al rho (ρ) dei Greci.

Răbĭdus, a, um, *ad.* Rabbioso, Arrabbiato (Lucr.). || *fig.* Furioso, Trasportato da rabbia, furore (Proper. e Virg.). || Che rende rabbioso: *Rabida fames* (Virg.). † *Avv.* Rabide, Rabbiosamente, Con rabbia (Cic.).

Răbĭes, ēi, *s. f.* Rabbia, Malattia (Virg.). || *fig.* Furore, Ira: *Rabies civica* (Oraz.), Il furore delle discordie civili. || *Rabies ventris* o *edendi* (Virg.), Fame rabbiosa, eccessiva. || Furore profetico (Virg.).

Răbĭo, ĕre, *n.* Essere in furore (Ant. Poet. in Cic. *de Div.* 1, 71, 66).

Răbĭōsŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Rabiosus,* Alquanto rabbioso, Rabbiosetto (Cic. *Ad Fam.* 7, 16, 1).

Răbĭōsus, a, um, *ad.* Rabbioso, Arrabbiato; *Rabiosa canis* (Oraz.). || *fig.* Furioso, Frenetico (Cic.). || Poeticam.: *Signi rabiosi tempora* (Oraz.), I giorni canicolari. † *Avv.* Rabiose, Rabbiosamente (Cic. *Tusc,* 4, 22, 49).

Răbŭla, æ, *s. m.* Cattivo avvocato, Rabula (Cic. e Quintil.). — Da Rabio.

Răcēmĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che porta grappoli (Ov.). || Che è in grappoli: *Racemiferæ uvæ* (Ov.). — Da Racemus e Fero.

Răcēmus, i, *s. m.* Grappolo d'uva (Ov. e Virg.). || Poeticam., Vino (Ov.).

Rădĭātus, a, um, *ad.* Cinto di raggi, Raggiante: *Radiatum caput* (Plin.). || Detto di corona, Munita all'intorno di raggi, Radiata, ed assegnavasi propriamente agli Dei ed agli eroi deificati: in processo di tempo fu assunta anche dagl'imperatori (Svet.).

Rādīcesco, ĕre, *n.* Radicare, Abbarbicare (Sen. *Ep.* 86, 19).

Rādīcĭtus, *avv.* Dalle radici, Sin dalle radici (Sen.). || *fig.* Affatto, Interamente (Cic.).

Rādīcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Ra-*

dix, Barbicella, Radicina (Cic. *Div.* 2, 66, 135).

Rădĭo, āvi, ātum, āre, *n.* e **Rădĭor, āri,** *n. dep.* Radiare, Raggiare, Gettar raggi: *Scuta et galeæ gemmis radientur et auro* (Ov.); *Radiare in armis* (Proper.). — *Part. pr.* **Radians.**

Rădĭus, ĭi, *s. m.* Piccola verga, Bacchetta (Liv.). ‖ Particolarm., Bacchetta di cui servonsi i geometri per misurare, o disegnare, o indicare le linee geometriche; e per *estens.* Compasso (Cic. e Virg.). ‖ Raggio, la metà del diametro (Cic.). ‖ Spola da tessitori (Lucr. e Virg.). ‖ Specie di uliva di forma allungata, simile a quella di una spola (Virg.). ‖ Raggio, Luce, Splendore (Cic. e Virg.).

Rādix, īcis, *s. f.* Radice, Barba: *Radices agere* (Cic.), Mettere radici, Radicare, Abbarbicare; *Radices extirpare, evellere* (id.). ‖ *fig.: Vera gloria radices agit* (Cic.), La vera gloria mette le radici, è sempre durevole; *Virtus altissimis defixa radicibus* (id.), La virtù ben fissa e ferma con profondissime radici; *Radix montis* (Ces.), Il piè della montagna. ‖ Principio, Origine, Fonte (Cic. e Plin.).

Rādo, rāsi, rāsum, ĕre, *a.* Radere: - *terram pedibus* (Pl.). ‖ Rasentare, Radere: - *littus* (Virg.); - *iter lævum* (id.), Costeggiare a sinistra, Navigare, tenendosi presso al lido, Costeggiare. ‖ Fendere lievem.: *Radit iter liquidum* (Virg.), Fende l'aere sereno. ‖ Tôrre i peli per mezzo del rasoio, Radere: *Barbam radere* (Svet.). ‖ Mondare, Pulire, Sarchiellare (Cic. e Oraz.). ‖ *fig.* Tor via, Levare, Cancellare: *Nomen Pisonis radendum fastis censuit* (Tac.). ‖ Offendere toccando, Ferir leggermente, Graffiare: *Mulieres genas ne radunto* (Cic.). ‖ *fig.: Radere aures delicatas* (Quintil.); - *teneras auriculas* (Pers.), Ferire, Offendere, gli orecchi delicati. — *Part. p.* **Rasus,** usato anche in forma d'*ad.* (Ov. e Virg.).

Rāmāle, is, *s. n.* Stipa, Legne minute da far fuoco (Ov. e Sen.). (tura (Plin.).

Rāmentum, i, *s. n.* Raschia-

Rāmĕus, a, um, *ad.* Di rami secchi (Virg. *Geor.* 4, 303).

Rāmōsus, a, um, *ad.* Ramoso, Che ha molti rami (Liv.); *Ramosa cornua cervi* (Virg.). ‖ *fig.* e poeticam. Che ha più branche, punte a somiglianza di un ramo (Ov.). — *Comp.* **Ramosior.** — *Sup.* **Ramosissimus.**

Rāmŭlus, i, *s. m. dim.* di *Ramus,* Ramicello, Ramoscello (Cic.).

Rāmus, i, *s. m.* Ramo (Cic., Virg. ec.). ‖ Metonim., Albero fruttifero: *Rami atque venatus aleat* (Virg.); *Baccas dant rami* (id.). ‖ Parlandosi di corna di certi animali, Palco, Branca (Ces.). ‖ *fig.: Ramus montis* (Plin.), Un braccio della montagna; *Ramus fluminis* (Sen.), Un ramo, Un braccio, del fiume.

Rāna, æ, *s. f.* Rana, Ranocchia, Ranocchio (Cic., Fedr. ec.). ‖ Sorta di pesce marino (Cic.).

Rancens, entis, *ad.* Rancido, Vieto (Lucr. 3, 717).

Rancĭdus, a, um, *ad.* Rancido, Stantío, Vieto (Oraz.). ‖ Putrefatto, Corrotto: *Rancidus aper* (Oraz.); *Rancida cadavera* (Lucr.). — *Comp.* **Rancidior.** — *Sup.* **Rancidissimus.**

Ranuncŭlus, i, *s. m. dim.* di *Rana,* Ranocchina (Cic. *Div.* 1, 9, 15). ‖ Per similit. trovasi detto per abitante di luogo paludoso (Cic. *Ad Fam.* 7, 18, 3).

Răpācĭtas, ātis, *s. f.* Rapacità, Inclinazione a rapire l'altrui (Cic.).

Răpax, ācis, *ad.* Rapace, Che tira a sè, nel proprio e nel *fig.: Nihil est rapacius, quam natura* (Cic.), Nulla ha più forza di trarre a sè che la natura; *Undæ rapaces* (Ov.); *Ventus rapax; Rapax ignis* (id.). ‖ Detto d'uomo, Inclinato a rapire, Rapace: *Rapaces milites* (Tac.); *Rapaces lupi* (Oraz.); - *aves* (Ov.), Uccelli di rapina. ‖ Avido (Tibull.). — *Comp.* **Rapacior.** — *Sup.* **Rapacissimus.**

Răpĭdĭtas, ātis, *s. f.* Rapidità: *Rapiditas fluminis* (Ces.).

Răpĭdus, a, um, *ad.* Rapido, Veloce: *Rapidissima volucris* (Ov.). ‖ Violento, Veemente: *Rapidus ventus* (Cic.); *Rapidus amnis* (Oraz.); *Rapidior unda* (Curz.); *Rapidissimum mare* (Ces.). ‖ *fig.: Rapida oratio* (Cic.), Discorso veemente. — *Comp.* **Rapidior.** — *Sup.* **Rapidissimus.** † *Avv.* Rapide, Rapidamente, Velocemente, Con veemenza (Cic.). — *Comp.* **Rapidius.**

Răpīna, æ, *s. f.* Rapina, Ladroneccio (Ces. e Cic.). ‖ Rif. a persona, Ratto (Ov.).

Răpĭo, pŭi, ptum, ĕre, *a.* Pigliare in fretta: *Commeatum in naves rapiunt* (Liv.), Portano in fretta dentro le navi le provvisioni; *Quo te rapis?* (Cic.), Dove corri così in fretta? ‖ Ghermire: *Passerem accipiter rapit* (Fedr.). ‖ *fig.: Rapere aliquid in pejorem,* o, *deteriorem partem* (Ter.), Prendere una cosa in cattiva parte. ‖ Rapire, Toglier con forza: *Rapere virginem* (Sall.). ‖ Trascinare, Trarre, Tirare: *Rapere in crucem, ad mortem, ad supplicium* (Cic.); - *aliquem in jus* (id.), Citarlo in giudizio; - *aliquem in suam disciplinam* (id.), Tirare alcuno alla propria scuola. ‖ *fig.: Quo te effrenata cupiditas rapit?* (Cic.), Dove ti trascina la tua sfrenata passione?; *Rapere aliquem in invidiam, in odium* (id.), Trarre alcuno in odio, in invidia, Farlo odiare, Concitargli contro l'odio. ‖ Condurre in fretta: *Exercitum in Cattos rapuit* (Tac.); *Si periturus abis, et nos rape in omnia tecum* (Virg.), Se tu vai a morire, teco noi pure adduci. ‖ Poeticam. Prestamente eccitare, produrre: *Rapuit in fomite flammam* (Virg.), E con aride foglie prestamente suscitò la fiamma. — *Rapsit,* forma arcaica del perfetto del congiuntivo (Cic. *De Leg.* 2, 9, 22). — *Part. pr.* **Rapiens.** — *Part. f. pas.* **Rapiendus.** — *Part. p.* **Raptus,** usato anche in forma d'*ad.* ‖ In forza di *sost. n.* e usato solo nell'abl. sing. nelle maniere: *Vivere rapto* o *ex rapto* (Ov. e Virg.), Vivere di rapina; *Rapto uti* (Ov.), Far il pirata. ‖ *Verb.* **Raptor,** Chi o Che rapisce (Oraz.).

Raptim, *avv.* In fretta, Alla sfuggita: *Hæc raptim scripsi* (Cic.), Ho scritto queste cose in gran fretta.

Raptĭo, ōnis, *s. f.* Rapimento (Ter. *Adelph.* 3, 3, 2).

Rapto, āvi, ātum, āre, *a.* Portare con forza: *Raptare huc illuc vexilla* (Tac.). ‖ Strascinare (Virg.). ‖ *fig.: In crimina raptare aliquem* (Proper.), Tirare alcuno a far male. — *Part. p.* **Raptatus.**

Raptŭs, ūs, *s. m.* Rapimento: *Raptus exercere* (Tac.), Rubare, Far preda.

Răpŭlum, i, *s. n. dim.* di *Rapum,* Raperonzolo (Oraz. *Sat.* 2, 2, 43).

Răpum, i, *s. n.* Rapa (Liv.). — Gr. ῥάπυς.

Rārĕfăcĭo, fēci, factum, ĕre, *a* Diradare (Lucr.). ‖ *Pass. Rarefio* (Lucr.), Esser diradato. — *Part. p.* **Rarefactus.** — Da Rarus e Facio.

Rāresco, ĕre, *n.* Diradarsi, Farsi rado (Lucr.). ‖ Allargarsi, Aprirsi (Virg. e Tac.).

Rārĭtas, ātis, *s. f.* Porosità: *In pulmonibus inest raritas quædam* (Cic.). ‖ L'esser rado, Radezza: *Raritas arborum* (Plin.). ‖ *fig.: Raritas dictorum* (Cic.), Scarsezza di buone parole.

Rāro, *avv.* Di rado Rade volte, Raramente (Cic. e Oraz.). La forma *Rare* non è classica.

Rārus, a, um, *ad.* Rado, Non denso o folto: *Retia rara* (Virg.), Reti rade; *Rariores sylvæ* (Tac.), Boschi radi; *Umbra rara* (Virg.), Ombra tenue; *Rarior aër* (Lucr.), Aria più rara. ‖ Raro, Non frequente: *Rarus in potu* (Plin.), Che beve di rado; *Raras tuas accipio litteras* (Cic.); *Rarum dictu* (Plin.), Che si dice rade volte. ‖ Raro, Esimio, Eccellente, Straordinario: *Rarus facie* (Ov.), Di una beltà straordinaria, di una bellezza rara; *Rarissima moderatio* (Tac.), Moderazione singolare. — *Comp.* **Rarior.** — *Sup.* **Rarissimus.**

Rāsĭlis, e, *ad.* Che facilmente si rade, si pulisce: *Rasile buxum* (Virg.). ‖ Liscio, Raso (Ov.); *Argentum rasile* (Vell.), Argento liscio.

Rāsĭto, āvi, ātum, āre, *a. freq.* di *Rado,* Radere spesso (Svet. *Oth.* 12).

Rastellus, i, *s. m. dim.* di *Raster,* Rastrellino (Svet.).

Raster, tri, *s. m.* e **Rastrum, i,** *s. n.* Rastro, Rastrello: *Rastra et sarcula tantum adsueti coquere* (Varr.), Avvezzi solo a fondere rastri e sarchi. ‖ Nel pl. *Rastri, orum, m.* pl. più spesso che *Rastra.* ‖ *Res ad rastros redit* (Ter.), Mi veggo presto alla miseria, cioè ridotto a lavorare la terra.

Rătĭo, ōnis, *s. f.* Ragione, Lume, o uso di ragione: *Rationis expers* (Cic.). ‖ Argomento, Raziocinio, Discorso (Cic. e Oraz.). ‖ Pensiero, Disegno, Consiglio, Partito, Intenzione: *Mea est sic ratio, et sic animum induco meum* (Ter.), Questo è il mio pensiero, ec.; *Pompeji insequendi rationem omittit* (Ces.), Depone il pensiero d'inseguire Pompeo. ‖ Ragione, Cagione, Motivo: *Rationem reddere, cur aliquid fiat* (Cic), Render ragione di una cosa. ‖ Modo, Maniera: *Argumentandi ratio* (Quintil.), Maniera d'argomentare, di ragionare; *Dissimilitudo meæ rationis offendit hominem* (Cic.), Il diverso mio procedere l'offende; *Vestram nequeo mirari satis rationem* (Ter.), Non posso abbastanza ammirare la vostra maniera d'operare. ‖ Genere, Natura, Qualità, Sorta: *Pro ratione fructuum* (Cic.), Secondo la qualità dei frutti; *Nunc alia ratio est omnium rerum* (id.), Ora gli affari hanno tutti quanti mutato faccia. ‖ Quantità, Numero, Grandezza: *Pro ratione pecuniæ* (Cic.), Per la quantità del denaro. ‖ Via, Mezzo, Modo: *Mala ratione rem facere* (Oraz.), Arricchirsi per vie illecite. ‖ Faccenda, Affare, Interesse: *Quæ ratio tibi cum eo intercesserat?* (Cic.), Che affare avevi tu mai con lui?; *Cum omnibus musis rationem habere cogito* (id.); *Habent rationem cum terra* (id.); S'occupano di lavorar la terra. ‖ Cura, Maneggio, Amministrazione, Governo: *Rationes Galliæ procurare* (Plin.), Amministrare la Gallia. ‖ Facoltà, Scienza, Arte: *Improba navigii ratio tum cæca jacebat* (Lucr.), Non si conosceva allora la ria arte del navigare. ‖ Rispetto, Riguardo, Considerazione: *Habenda est ratio rei familiaris* (Cic.), Bisogna aver riguardo alle cose domestiche; *Ad rationem nostrorum temporum* (id.), In riguardo ai nostri tempi. ‖ Conto, Conti, Partita, Partite: *Aliquid in rationes inducere* (Cic.); *Aliquid rationibus suis inferre* (Svet.), Mettere, o Porre qualche cosa in conto, a conto, a suo conto; *Rationes subducere* (Ter.), Calcolare, Fare i conti; *Rationes accipere ab aliquo* (Cic.), Ricevere i conti da qualcheduno; *Ratio constat* (Ter.), Il conto va bene; *Ponere rationem cum aliquo* (Sen.), Fare i conti con qualcheduno; *Rationes expensi et accepti* (Cic.), Il dare e l'avere; *Frustra rationes secum putare* (Ter.), Far i conti senza l'oste. ‖ Lavoro fatto con ingegno ed arte (Cic.).

Rătĭōcĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Raziocinio, Discorso, Ragionamento (Cic.).

Rătĭōcĭnātīvus, a, um, *ad.* Di raziocinio: *Quæstio ratiocinativa* (Cic.), Questione nella quale si dà luogo al ragionamento.

Rătĭōcĭnor, ātus sum, āri, *n. dep.* Far conto, Contare, Calcolare: *De pecunia ratiocinari* (Cic.). ‖ Ragionare (Quintil.): *Utilitas ratiocinandi* (Cic.). ‖ *Verb.* **Ratiocinator,** Ragioniere, Computista (Cic.). ‖ *fig.: Ratiocinatores officiorum* (Cic.), Calcolatori de' doveri dell'amicizia.

Rătĭōnābĭlis, e, *ad.* Ragionevole, Conforme alla ragione (Quintil.).

Rătĭōnālis, e, *ad.* Che è fatto per via di ragionamento: *Rationalis philosophia* (Cic.), La logica. ‖ Ragionevole, Dotato di ragione (Quintil.).

Rătĭōnālĭter, *avv.* Per via di ragione (Sen.).

Rătĭōnārĭum, ĭi, *s. n.* Statistica di qualche cosa: *Rationarium imperii* (Svet. *Aug.* 28).

Rătis, is, *s. f.* Zattera, Fodero: *Ante ratibus navigabatur* (Plin.), Prima si navigava colle zattere. ‖ Poeticam., Nave, Barca: *Rates quassas reficere* (Oraz.). ‖ Ponte volante (Ces. e Liv.).

Rătiuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Ratio,* Piccolo conto, Conterello (Ter.). ‖ Debole ragionamento (Cic.).

Raucĭsŏnus, a, um, *ad.* Che ha un suono rauco (Catull. e Lucr.). — Da Raucus e Sonus.

Raucus, a, um, *ad.* Fioco, Rauco, Roco (Cic. e Oraz.). ‖ *Rauca vox* (Ov.); *Cigni rauci* (Virg.). ‖ Rumoreggiante (Oraz. e Virg.). ‖ *Raucum* e *Rauca* posti avverbialm., In rauca maniera, Fiocamente: *Rauca sonans* (Virg.), Con rauco suono.

Raudusculum. V. Rudusculum.

Rāvus, a, um, *ad.* Grigio traente al giallo (Oraz.).

Rĕa, æ. V. Reus.

Rēapse, *avv.* In effetto (Cic.). — Contrazione di *re ipsa.*

Rĕātŭs, ūs, *s. m.* Stato di reo, di accusato (Quintil.).

Rĕbellātĭo, ōnis, *s. f.* Ribellione (Tac.).

Rĕbellĭo, ōnis, *s. f.* Ribellione (Ces. e Cic.).

Rĕbellis, e, *ad.* Ribello (Tac. e Virg.). ‖ *fig.* Indocile (Ov.).

Rĕbello, āvi, ātum, āre, *n.* Ribellarsi (Liv.). ‖ *Verb. fem.* **Rebellatrix,** Colei che si ribella, Ribelle (Liv.).

Rĕbŏo, āre, *n.* Rimbombare, Rintronare, Reboare (Virg.). ‖ A modo d'*a.* Fare echeggiare di un forte suono (Lucr.).

Rĕ-calcitro, āre, *n.* Ricalcitrare (Oraz. *Sat.* 2, 1, 20).

Rĕ-călĕo, călŭi, ēre, *n.* Esser caldo di nuovo (Virg. *Aen.* 12, 35).

Rĕcălesco, ĕre, *n.* Riscaldarsi di nuovo, nel proprio e nel *fig.* (Cic.). (di nuovo (Ov.).

Rĕ-calfăcĭo, ĕre, *a.* Riscaldare

Rĕcalvaster, stri, *s. m.* Calvo di dietro (Sen. *Ep.* 66, 25).

Rĕ-candesco, candŭi, ĕre, *n.* Divenir bianco, Biancheggiare (Ov.). ‖ Ridiventar caldo (Ov.). ‖ *fig.: Recanduit ira* (Ov.), Si riaccese lo sdegno.

Rĕ-canto, āvi, ātum, āre, *a.* Ridire, Ripetere (Marz.). ‖ Ritrattarsi, Disdirsi, Cantar la palinodia (Oraz.). ‖ Liberar dall'incanto: *Non pauci etiam serpentes ipsos recantari credunt* (Plin.), Molti sono ancora d'opinione che agli stessi serpenti si levi l'incanto. — *Part. p.* **Recantatus.** ‖ In forma d'*ad.* Represso con incantesimi: *Recantatæ curæ* (Ov.), Tristezza d'animo repressa con incantesimi. ‖ Ritrattato: *Recantata opprobria* (Oraz.).

Rĕ-cēdo, cessi, cessum, ĕre, *n.* Farsi indietro, Ritirarsi, Allontanarsi, Scostarsi: *Recedere ab aliquo* (Cic.); *Recede de medio* (id.); *Recedere ab oculis* (id.). ‖ Ritirarsi in un luogo: *Romam recessit* (Sall.). ‖ *fig.: Recedere ab officio; - a vita* (Cic.), Deviare dal suo dovere, Lasciar la vita, Morire; *Recedere in se* (Sen.), Entrare in sè stesso; *- a sententia alicujus* (Cic.), Discostarsi dal sentimento di qualcheduno; *- ab armis* (Ces.), Deporre le armi, Far pace; *Recessit dictio a significatione* (Cic.), La parola ha perduto il suo primitivo significato. ‖ Esser discosto, lontano: *Longius a mari recedentia* (Curz.), Molto discosti dal mare. — *Part. pr.* **Recedens.**

Rĕcello, ĕre, *n.* Ritirarsi indietro (Liv. e Lucr.).

Rĕcens, entis, *ad.* Recente, Fresco, Nuovo: *Litteræ recentissimæ* (Cic.), Lettere scritte di fresco; *Recens opinio* (id.), Opinione nuova; *Re recenti* (Pl.), Essendo ancor fresca la cosa; *Recentiore memoria* (Cic.), Di fresca memoria. ‖ Fresco, Riposato, Intero di forze: *Recentes equi* (Ov.), Cavalli riposati; *Recentis animi alter, eoque ferocior etc.* (Liv.), L'altro avendo schiere riposate e fresche, e perciò più baldanzoso ec. ‖ Coll'abl. retto dalla *prep. A*, Molto vicino, Immediato: *Recens ab illorum ætate fuit* (Cic.), Fu loro assai vicino d'età, Fu loro quasi contemporaneo; *Recens a vulnere* (Virg.), Di cui la ferita era tuttora fresca. ‖ In forza d'*avv.* Poco fa, Di fresco, Recentemente: *Quum e provincia recens esset* (Cic.), Essendo venuto di fresco dalla provincia; *Puer recens natus* (Pl.), Fanciullo nato di fresco; *Recens accepta clades* (Liv.); *Sole recens orto* (Virg.). — *Comp.* **Recentior.** — *Sup.* **Recentissimus.**

Rĕ-censĕo, sŭi, sĭtum e censum, ēre, *a.* Far la rassegna, la rivista, Contare, Numerare: *Recensere exercitum* (Liv.); *Recensuit captivos* (id.). ‖ Rivedere, Ripassare, Correggere: *Recensere librum* (Quintil.). ‖ Raccontare, Esporre: *Fortia facta recensere* (Ov.). — *Part. pr.* **Recensens.** — *Part. p.* **Recensitus** e **Recensus.**

Rĕcensĭo, ōnis, *s. f.* Rassegna, Ricognizione (Cic.).

Rĕcensŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *Recensio* (Svet.).

Rĕcenter, *avv.* Di fresco, Recentemente (Plin.). — *Sup.* **Recentissime.**

Rĕceptācŭlum, i, *s. n.* Ricettacolo, Ricovero, Ricetto: *Receptaculum animi corpus* (Cic.); *Mors æternum receptaculum* (id.); *Receptaculum exulum* (Curz.).

Rĕcepto, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Recipio*, Ricettare, Ricoverare, Dar ricetto: *Meum receptas ad te filium* (Ter.), Dai ricetto a mio figliuolo; *Quod in tectum te receptas?* (id.), In qual casa ti ricoveri? ‖ Riprendere, Ritirare a sè: *Hastamque receptat ossibus hærentem* (Virg.), Ritira l'asta fitta nelle ossa. — *Part. p.* **Receptatus.** ‖ *Verb.* **Receptator,** Ricettatore (Tac.). ‖ *fem.* **Receptrix,** Ricettatrice (Cic.).

Rĕceptum, i, *s. n.* Promessa, Impegno (Cic.).

Rĕceptŭs, ūs, *s. m.* Ritirata, Il ritirarsi: *Receptui*, o *Receptum canere* (Cic.), o, *Receptui signum dare* (Liv.), Sonare a raccolta, Sonar la ritirata. ‖ Luogo di ritirata, Rifugio nel proprio e nel *fig.* (Ces., Liv. e Virg.).

Rĕcessŭs, ūs, *s. m.* Il ritirarsi (Cic.). ‖ Recesso: *Recessus in animis hominum* (Cic.); *Grammatica plus habet in recessu, quam in fronte promittat* (Quintil.), La grammatica ha più al di dentro, di quel che dimostri al di fuori.

Rĕcĭdīvus, a, um, *ad.* Che torna di nuovo a cadere: *Et recidiva manu posuissem Pergama* (Virg.).

Rĕcĭdo, cĭdi, cāsum, ĕre, *n.* Ricadere, Tornar a cadere: *Recidere in morbum* (Liv.), Ricadere ammalato; *Omnes in te istæ recident contumeliæ* (Pl.), Tutte queste ingiurie ricadranno sopra di te. ‖ Semplicemente Cadere: *In eandem fortunam recidere* (Cic.). ‖ Toccare, Accadere: *Hunc casum ad ipsos recidere posse demonstrant* (Ces.), Dimostrano loro come anche ad essi possa toccare una tal sorte. ‖ Volgersi, Convertirsi, Passare: *Quam cito ex lætitia ad luctum reciderunt!* (Cic.), Quanto presto dall'allegrezza passarono al pianto! ‖ Tendere, Andar a riuscire, a parare: *Hæc eodem recidunt* (Liv.), Questo va a parare allo stesso, Questo viene allo stesso; *Quorsum recidat responsum tuum, non magnopere laboro* (Cic.). ‖ Ridursi: *Nolite sinere, per vos artem musicam recidere ad paucos* (Ter.), Non vogliate permettere che l'arte della poesia si riduca a pochi; *Id ego puto ad nihilum recasurum* (Cic.), Credo che tutto questo si ridurrà al niente; *Recidit ad paucas familias attrita bellis civitas* (Plin.), La città, consunta dalle guerre, si è ridotta a poche famiglie. — Da Re e Cado.

Rĕ-cīdo, cīdi, cīsum, ĕre, *a.* Recidere, Tagliare: *Ungues recidere* (Plin.). ‖ *fig.: Culpa reciditur supplicio* (Oraz.), Col gastigo si levan le colpe. — *Part. p.* **Recisus.** — Da Re e Cædo.

Rĕ-cingo, cinxi, cinctum, ĕre, *a.* Scingere, Sciogliere, Torre la cintura (Ov.). ‖ In forma passiva e con senso di *rifless.* *Recingi* (Ov.), Lasciare le vesti. — *Part. p.* **Recinctus.**

Rĕcĭno, cĭnŭi, ĕre, *n.* Cantare spesso, Ripetere il canto (Oraz.). ‖ Risonare (Cic.). ‖ *a.* Ripetere in versi, Cantar di nuovo (Oraz.). — Da Re e Cano.

Rĕcĭpĭo, cēpi, ceptum, ĕre, *a.* Ripigliare, Riprendere: *Recipere anhelitum* (Pl.); *- animam* (Ter.), Ripigliar fiato; *- animum*, o, *animos a pavore* (Liv.), Riprender coraggio, Richiamare gli spiriti, Riaversi dalla paura. ‖ Ricuperare, Riacquistare: *Tarentum recepit* (Cic.). ‖ Semplicemente Prendere, Occupare, Insignorirsi: *Recipere urbem* (Cic.). ‖ Ricevere, Accogliere, Accettare: *Recipere aliquem tecto, lare, mensa* (Liv.), Ricevere alcuno in sua casa, alla sua mensa; *A te heri duas epistolas recepi* (Cic.), Ho ricevuto jeri due tue lettere; *Recipere aliquem in fidem et necessitudinem suam, in gratiam, in amicitiam* (id.),

Ricevere alcuno sotto la sua protezione, grazia, amicizia. || Ricevere, Ammettere: *Recipere nomen alicujus* (Cic.), Ammettere le istanze fatte contro qualchedno per giudicare. || *fig.: Non pirum recipit quercus* (Varr.), La quercia non ammette il pero, cioè il pero non si può innestare nella quercia. || Sottrarre, Liberare, Scampare: *Illum eripui his humeris, medioque ex hoste recepi* (Virg.). || Promettere, Impegnarsi, Prender sopra di sè: *Quæ tibi promitto, et recipio sanctissime esse observaturum* (Cic.); *Ut mihi coram recepisti* (id.). || Riserbare, Riserbarsi: *Recipere aliquid in venditionibus* (Cic.); *Quum ædes venderet, hortum recepit* (id.), Vendendo la casa, si riserbò il giardino. || *Recipere se,* Ritirarsi, Fare la ritirata; *Recipere se Romam; - ad aliquem* (Cic.); *Si legiones se recepissent* (Ces.), Se le legioni si fossero ritirate; *Recipio tempore me domo* (Cic.), Mi ritiro per tempo a casa. || Vale anche Far ritorno, Ritornare: *Ipse me Laodiceam recipiebam* (Cic.); *Se in currus recipere* (Ces.), Ritornare sui carri. || *fig.: Recipere se* (Cic.), Ritornare, Rientrare in sè stesso, Riconoscersi, Ravvedersi: *Recipere se in principem* (Plin.), Ritornare alla gravità di principe, Ripigliare la gravità ec.; *Recipere se ad frugem* (Cic.), Emendarsi, Correggersi; *Recipere ad se,* o *in se,* Prender sopra di sè, Entrar mallevadore, Addossarsi, Incaricarsi: *Tibi promitto, in meque recipio* (id.), Te lo prometto, e lo prendo sopra di me; *Ad me recipio, faciet* (Ter.), Ne rispondo io, lo farà. — *Part. pr.* **Recipiens.** — *Part. f.* **Recepturus.** — *Part. f. pas.* **Recipiendus.** — *Part. p.* **Receptus.** || In forma d'*ad.* Ricevuto, Ammesso; *More inter veteres recepto* (Tac.), Per costume ricevuto dagli antichi, Per antico costume; *Receptus in gratiam* (Cic.), Ricevuto in grazia. || Ricovrato, Salvato: *Receptæ fruges* (Virg.). || Annoverato, Posto: *Recepti in reos* (Tac.), Posti, o Dichiarati tra' colpevoli. — Da Re e Capio.

Rĕcĭprŏco, āvi, ātum, āre, *a.* Muovere con moto alternativo: *In motu reciprocando* (Cic.), Nel flusso e riflusso; *Reciprocare animam* (Liv.), Ripigliar fiato, Respirare. || *n.: Reciprocat mare* (Curz.), Il mare va e viene, Ha il suo flusso e riflusso. || Passiv.: Corrispondersi, Avere correlazione: *Hæc reciprocantur* (Cic.), Queste cose si corrispondono, dipendono l'una dall'altra. — *Part. p.* **Reciprocatus.**

Rĕcĭprŏcus, a, um, *ad.* Che va e viene, Che va innanzi e indietro (Plin. e Sen.). || Dicesi più spesso del mare: *Reciprocum mare* (Plin.), Mare che ha il flusso e riflusso.

Rĕcĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Recitazione, Lettura ad alta voce (Cic.).

Rĕcĭto, āvi, ātum, āre, *a.* e *n.* Leggere ad alta voce: *Recitare senatum* (Cic.), Leggere il catalogo de' senatori; *Recitare ex codice* (id.), Leggere dal codice; *Recitare hæredem* (Plin.), Dire, Nominare, l'erede. || Recitare, Dir a memoria (Quintil.). || Leggere altrui i propri scritti (Oraz.). — *Part. pr.* **Recitans.** — *Part. p.* **Recitatus.** || *Verb.* **Recitator,** Lettore d'uffizio (Cic.). || Autore che legge altrui i propri scritti: *Recitator acerbus* (Oraz.), Molesto lettore.

Reclāmātĭo, ōnis, *s. f.* Il gridar contro, Il contradire (Cic.).

Re-clāmĭto, āre, *n. freq.* di *Reclamo,* Spesso opporsi gridando (Cic.).

Re-clāmo, āvi, ātum, āre, *n.* Contradire, Opporsi gridando, Gridar contro, costr. col dat.: *Reclamatum est illi ab omnibus* (Cic.), Tutti se gli opposero; *Theatra tota reclamant* (id.), Tutto il teatro grida contro, si oppone. || Rispondere al suono, Echeggiare (Cic. e Virg.).

Reclīnātus, a, um, *ad.* Coricato, Disteso (Cic. e Oraz.).

Reclīnis, e, *ad.* Lo stesso che *Reclinus* (Ov.).

Rĕclīno, āvi, ātum, āre, *a.* Inchinare, Piegare avanti o indietro (Ces. e Cic.). || Far riposare (Oraz. *Ep.* 17, 24). || *n.* Appoggiarsi (Sen.). — *Part. p.* **Reclinatus.**

Reclīnus, a, um, *ad.* Coricato, Steso sopra (Marz.).

Reclūdo, clūsi, clūsum, ĕre, *a.* Aprire, Schiudere (Oraz.). || Scoprir le cose occulte: *Recludere fores* (Ov.); *Recludere humum* (Tac.), Fendere la terra. || *fig.: Recludere fata* (Oraz.), Rendere alla vita, Far rivivere. || Mettere allo scoperto: *Recludere tellure thesauros* (Oraz.); *- ensem* (id.), Snudare la spada. || *fig.* Manifestare, Svelare: *Recludere operta* (Oraz.); *- tyrannorum mentes* (Tac.). — *Part. p.* **Reclusus.** — Da Re e Claudo.

Rĕ-cōgĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Ripensare, Pensare e Ripensare a qualche cosa (Cic. e Pl.).

Rĕcognĭtĭo, ōnis, *s. f.* Ricognizione, Riconoscimento (Cic.).

Rĕco-gnosco, gnōvi, gnĭtum, ĕre, *a.* Riconoscere, Di nuovo conoscere, Esaminare, Considerare, Pesare: *Tuum erga me amorem recognovi* (Cass. in Cic.); *Verba tua recognosce* (Brut. in Cic.), Esamina le tue parole. || Semplicemente Conoscere (Ov.). || Richiamare alla memoria, Riandare, Discorrere nella mente: *Quum istius fugam et furtum recognosceret* (Cic.). || Visitare, Riscontrare, Esaminare (Cic.). || Far la rivista, o la rassegna: *Equitum turmas frequenter recognovit* (Svet.). || Rivedere, Correggere, Ritoccare: *Recognoscere leges populi romani* (Cic.). — *Part. p.* **Recognitus.**

Rĕ-collĭgo, lēgi, lectum, ĕre, *a.* Raccogliere, Unire, o Mettere insieme, Adunare (Sen.). || *fig.* Ricovrare, Ricuperare, Riacquistare, Riavere: *Recolligere vires* (Plin.); *Recolligere se a longa valetudine* (id.), Ripigliar le forze dopo una lunga malattia; *In florem redeat, primosque recolligat annos* (Ov.), Ritorni in fiore, Torni ad esser fiorente, e i giovanili anni riabbia. || Quietare, Calmare, Pacificare: *Recolligere animum alicujus, qui sit in alterum offensior* (Cic.), Pacificare uno che sia irritato contra un altro. — *Part. p.* **Recollectus.**

Rĕ-cŏlo, cŏlŭi, cultum, ĕre, *a.* Coltivar di nuovo, Ricoltivare: *Recolere terram* (Liv.). || *fig.: Recolere ingenium* (Plin.). || Ripigliare, Riprendere, Rinnovare: *Avitum decus recoluit* (Tac.), Rinnovò l'avito onore di sua casa; *Recolere studia* (Cic.), Riprendere gli studj, Rimettersi allo studio; *Nobiles adolescentulos avitis et paternis sacerdotiis recoluit* (Tac.), Ritornò ai nobili giovanetti la dignità del sacerdozio, ond'erasi la loro casa di avo in padre continuamente onorata. || Riandare colla mente, Ripensare, Meditare, Discorrere: *Quæ si tecum ipse recolis* (Cic.), Le quali cose ove tu prenda a discorrere nella tua mente. — *Part. pr.* **Recolens.** — *Part. p.* **Recultus.**

Rĕ-compōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *a.* Racconciare, Racco-

modare (Ov.). — *Part. p.* **Recompositus.**

Rĕconcĭlĭātĭo, ōnis, *s. f.* Riconciliazione, Pace (Cic.).

Rĕ-concĭlĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Riconciliare, Rappacificare, Rimettere in grazia: *Reconciliare aliquem alicui,* o, *cum aliquo* (Cic.). ‖ Ricovrare, Ricuperare, Riacquistare: *Reconciliare aliquem in libertatem* (Pl.), Rimetterlo in libertà; *Reconciliare existimationem* (Cic.). ‖ Ricondurre, Ridurre: *Reconciliare filium domum* (Pl.). — *Part. p.* **Reconciliatus.** ‖ *Verb.* **Reconciliator,** Chi o Che riconcilia, Pacificatore, Riconciliatore (Liv.).

Rĕ-concinno, āre, *a.* Racconciare (Cic. *Ad Quint. fr.* 3, 672).

Rĕ-condo, dĭdi, dĭtum, ĕre, *a.* Riporre, Chiudere, Nascondere, Coprire: *Recondere gladium in vaginam* (Cic.). ‖ *fig.: Multi præterea, quos fama obscura recondit* (Virg.), E molti altri il cui nome è oscuro, ignoto. ‖ Mettere, Porre, Adagiare: *Depositque caput, stratoque recondidit alto* (Ov.). ‖ Gettar fuori, Vomitare: *Cum subito Triton ore recondit aquam* (Proper.), Quando all'improvviso Tritone getta l'acqua fuori della bocca. — *Part. p.* **Reconditus.** ‖ In forma d'*ad.* Riposto, Recondito, Occulto: *Reconditæ literæ* (Cic.), Dottrina profonda, Cognizione di tutto ciò che havvi di più occulto nella letteratura; *Natura tristi ac recondita fuit* (id.), Fu di un naturale malinconico e cupo; *A Lucullo reconditiora desidero* (id.), Aspetto da Lucullo qualche cosa di più recondito.

Rĕ-conflo, āre, *a.* Rifare, Ristabilire (Lucr. 4, 924).

Rĕ-cŏquo, coxi, coctum, ĕre, *a.* Ricuocere, Cuocer di nuovo (Cic.). ‖ *fig.* Ripulire, Perfezionare: *Se tradere alicui ad recoquendum* (Quintil.), Mettersi sotto la disciplina di alcuno per esser perfezionato. — *Part. p.* **Recoctus.** ‖ In forma d'*ad.* Ricotto. ‖ *fig.: Senex recoctus* (Catull.), Vecchio molto avvinazzato. ‖ *Recoctus scriba* (Oraz.), Notaio ben pratico.

Rĕcordātĭo, ōnis, *s. f.* Rimembranza, Ricordazione, Memoria: *Subit recordatio* (Plin.), Mi sovviene, Mi vien in memoria; *Dare alicui jucundas recordationes* (Cic.), Rammentare ad alcuno cose grate; *Habere recordationem alicujus rei* (id.), Far rimembranza di qualche cosa.

Rĕcordor, ātus sum, āri, *a. dep.* Richiamare alla memoria, al pensiero: *Recordari cum animo suo vitam alicujus* (Cic.); *Pueritiæ memoriam recordari ultimam* (id.); *Mecum hæc tacitus recordor* (Oraz.). ‖ Risovvenirsi, Ricordarsi; nel qual senso usasi anche *n.*, costr. col genit. o coll'abl. retto da *De*, della cosa ricordata: *Recordari rem, rei* o *de re* (Cic.). ‖ Coll'infinito: *Recordari se eadem perpessos* (Ces.). ‖ Agitare dentro di sè, Discorrere nell'animo suo: *Quæ sum passura recordor* (Ov.); *Recordans superioris tuæ transmissionis.* — *Part. pr.* **Recordans.** — Da Re e Cor.

Rĕ-corrĭgo, rexi, rectum, ĕre, *a.* Correggere di nuovo, Raddrizzare (Sen. *Ep.* 22, 23).

Recreātĭo, ōnis, *s. f.* Ricreazione, Ricreamento, Sollievo: *Ab ægritudine recreatio* (Plin.), Il riaversi da una malattia.

Re-crĕo, āvi, ātum, āre, *a.* Crear di nuovo, Rifare, Rinnovare: *-lumen* (Lucr.). ‖ Eleggere, Nominare, Creare di nuovo: *Quos cum T. Gracchus consul iterum recrearet* (Cic.), Ristorare, Rimettere, Ricreare, Confortare: *Amicorum litteris recreari* (Cic.), Esser consolato dalle lettere degli amici; *Afflictos bonorum animos recreare* (id.). ‖ Passiv. e in senso *rifless.* Riprender forza, Riaversi: *Recreatur veritas debilitata* (Cic.); *Se ex magno timore recreare* (Plin.); *Recreari a morbo* (Cic.), Riaversi da una malattia. — *Part. p.* **Recreatus.**

Re-crĕpo, āre, *n.* Risonare, Rimbombare (Catull. 63, 29).

Re-cresco, crēvi, crētum, ĕre, *n.* Ricrescere, Crescere di nuovo, Rinascere (Liv. e Ov.).

Re-crūdesco, dŭi, ĕre, *n.* Addivenir più violento, più crudo, Rincrudirsi, Inasprirsi: *Pugna recruduit* (Liv.); *Recrudescit seditio* (id.); *Recrudescit vulnus* (Cic.); *Recruduit dolor* (Curz.).

Recta, *avv.* A dirittura, Dirittamente, Per la diritta, Per la più corta: *Recta proficisci* (Cic.).

Rectĭo, ōnis, *s. f.* Governo, Reggimento (Cic.).

Rectum, i, *s. n.* L'onesto, Il giusto: *A curvo dignoscere rectum* (Oraz.), Distinguere il giusto dall'ingiusto.

Rectus, a, um, *ad.* Diritto, Dritto, Non curvo: *Rectæ lineæ* (Ces.); *Recto itinere aliquo contendere* (id.), Andare direttamente a un luogo; *Recta acies* (Liv.). ‖ Erto, Dritto, Verticale: *Rupes ita rectis saxis ut etc.* (Ces.); *Anguis longa trabe rectior extat* (Ov.). ‖ Dritto della persona: *Puella recta* (Catull.). ‖ Detto di voce, Ferma, Certa nel tuono (Quintil.). ‖ Detto in *T. gram.* di *Casus*, Il nominativo, Il caso retto (Quintil.). ‖ Detto di stile, Naturale, Non artificioso, Semplice, Schietto (Cic.). ‖ Detto di firma (*nomen*), Buona, Sicura, Solvente (Oraz.). ‖ Sano, Buono: *Recta valetudine uti* (Cic.), Goder buona salute. ‖ In senso morale, Buono, Retto (Cic. e Oraz.); *Consilia recta* (Liv.); *Conscientia recta* (Cic.); *Vir sanctus et rectus* (Plin.). ‖ In forza di *sost.* Il buono, Il giusto, Il retto, Rettitudine (Cic. e Quintil.). — *Comp.* **Rectior.** — *Sup.* **Rectissimus.** † *Avv.* Recte, Dirittamente, In retta linea (Cic.). ‖ *fig.* Bene, Acconciamente, Rettamente: *Recte, an secus, nihil ad nos* (Cic.), O bene, o male, niente importa a noi; *Facere alicui recte* (Pl.), Far bene ad alcuno; *Non recte dicere alicui* (Ter.), Dir male di qualcheduno; *Recte vivere, convivari* (Svet.), Viver bene, Far buona tavola; *Rectius valere* (Pl.), Star meglio; *Recte olere* (id.), Avere, o Mandar buon odore. ‖ A ragione, Con ragione, Ragionevolmente, Giustamente, A buon diritto: *Recte ego semper fugi has nuptias* (Ter.), Con ragione io ho sempre sfuggito questo matrimonio; *Non recte vinctus est* (id.), Egli è legato ingiustamente. ‖ Sicuramente, Con sicurezza: *Recte dare litteras* (Cic.), Consegnar lettere con sicurezza, Rimetterle in buone mani. ‖ Bene, A seconda, Prosperamente, Felicemente: *Quæ si recte essent* (Cic.); *Ei recte est* (id.), Tutto gli va bene. ‖ Bene, Utilmente, Con vantaggio, Vantaggiosamente: *Recte vendere* (Cic.), Vender bene, Vendere con vantaggio. ‖ Apertamente, Schiettamente, Sinceramente (Fedr.). ‖ Sapientemente, Lodevolmente, Come bisogna: *Recte molestias ferre* (Ter.). ‖ Nelle risposte serve ad approvare, confermare, o lodare, e vale, Sì, Bene: *Tu rus hinc abis? recte* (Ter.); *Primum ædes expugnabo: recte* (id.), Prima n'espugnerò la casa: Bene. — *Comp.* **Rectius.** — *Sup.* **Rectissime.** — Da Rego.

Rĕ-cŭbo, cŭbŭi, cŭbĭtum, āre,

n. Riposare, Coricarsi, Giacere (Cic., Tibull. e Virg.). — *Part. pr.* **Recubans.**

Rĕcumbo, cŭbŭi, cŭbĭtum, ĕre, *n.* Porsi a giacere, Adagiarsi, Giacere: *Sponda propiore recumbit* (Ov.), Si adagia sulla più vicina sponda. || Specialm., Sedere a tavola (Oraz. e Plin.). || Inclinare, Piegare: *In proclinatas (partes) omne recumbit onus* (Ov.), Tutto il peso inclina da quella parte, che pende; *Inque humeros cervix collapsa recumbit* (Virg.), Il collo inclinando sugli omeri gli cade giù.

Rĕcŭpĕrātĭo e Rĕcĭpĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Riacquisto, Riscatto, Ricupero (Cic. e Liv.).

Rĕcŭpĕrātōrĭus, a, um, *ad.*: *Judicium recuperatorium* (Cic.), Giudizio di commissaría.

Rĕcŭpĕro o Rĕcĭpĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Ricuperare, Riacquistare, Riavere: *Recuperare libertatem* (Cic.); - *vires* (Tac.); - *somnum interruptum* (Svet.); *Si hominem per te recuperavero* (Cic.), Se col tuo mezzo io posso riguadagnare la sua benevolenza. — *Part. p.* **Recuperatus.** || *Verb.* **Recuperator,** Giudice delegato per decidere private contese (Cic.).

Rĕ-cūro, ātum, āre, *a.* Risanare, Guarire (Catull. 44, 15).

Rĕ-curro, curri, cursum, ĕre, *n.* Ricorrere, Correr di nuovo, o indietro correndo (Pl.). || Ritornare: *Jam huc recurret* (Ter.), Ritornerà già qui, Sarà già qui di ritorno; *In initia recurrit luna* (Cic.), La luna ritorna al suo principio, si fa luna nuova; - *in suas fontes versa aqua* (Ov.). || Rivolgersi, Ricorrere che fa l'anno (Oraz.). || Con l'oggetto interno; *Recurrere iter* (Ov.), Tornare indietro, Rifar la strada. || *fig.*: *Naturam expellas furca, tamen usque recurrit* (Oraz.). || E per Appigliarsi a qualche partito, Ricorrere (Ces.). || Ricorrere, Rimontare, Risalire, rif. a fatti, tempi e sim.: *Recurrere ad priorem consulatum* (Cic.), Risalire al tempo del primo ec. || Ricorrere, Aver ricorso a; ma in tal senso non è dell'uso classico (Plin. e Quintil.). — *Part. pr.* **Recurrens.**

Rĕ-curso, āre, *n.* Correr indietro, Ritornare (Virg.). || *fig.*: *Recursabant animo vetera omnia* (Tac.), Ricorrevano col pensiero a tutte le cose antiche.

Rĕcursŭs, ūs, *s. m.* Ricorso, Ritorno: *Si dent modo fata recursum* (Ov.), Se pur il cielo mi concederà la grazia del ritorno. || Strada, per cui si ritorna (Plin.). || Di acque, fiumi, Lo scorrere per una direzione che ritorna indietro (Ov.).

Rĕ-curvo, ātum, āre, *a.* Ritorcere, Curvare (Ov.). — *Part. p.* **Recurvatus.**

Rĕ-curvus, a, um, *ad.* Ricurvo, Ritorto (Ov. e Virg.).

Rĕcūsātĭo, ōnis, *s. f.* Ricusa, Rifiuto, ed altresì Scusa per la quale si giustifica il rifiuto (Cic.).

Rĕcūso, āvi, ātum, āre, *a.* Rifiutare, Ricusare, Non voler ricevere, Rinunziare: *Recusare judicem* (Cic.), Rifiutare alcuno per giudice; *Se se recusaturum populi romani amicitiam* (Ces.), Che egli rinunzierebbe all'amicizia del popolo romano; *Recusare rem aliquam,* e a modo di *n.*, *de re aliqua* (Ces. e Cic.), Ricusar di fare una cosa. || Scusare, Giustificare il rifiuto: *Galba recusans pro se se, et populi romani fidem implorans* (Cic.), Scusandosi Galba del suo rifiuto, ed implorando la protezione del popolo romano. || A modo di *n.* costruito con *Quin* o *Quominus*: *Non recusasse quin acciperet* (Cic.); *Non recuso quominus legant* (id.). — *Part. pr.* **Recusans.** — *Part. p.* **Recusatus.** — Da Re e Causa.

Rĕcussus, a, um, *ad.* Scosso, Riscosso (Virg. *Aen.* II, 52).

Rĕd-ambŭlo, āre, *n.* Ritornare: *Bene ambula et redambula* (Ter.), Buon viaggio e buon ritorno.

Rĕd-āmo, āvi, ātum, āre, *a.* Riamare, Corrispondere all'amore altrui (Cic. *De Am.* 14, 49).

Rĕd-ardesco, arsi, ĕre, *n.* Riardere, Riaccendersi (Ov. *Art. Am.* 734).

Rĕd-argŭo, ūtum, ĕre, *a.* usato anche *assol.* Riprendere, Rimproverare, Redarguire (Cic. ec.).

Rĕddĭtĭo, ōnis, *s. f.* Seconda parte di una similitudine, che in greco dicesi ἀπόδοσις (Quintil. 8, 3, 77).

Red-do, dĭdi, dĭtum, ĕre, *a.* Rendere, Ridare, Restituire: *Obsides, quos haberet ab Æduis, redderet* (Ces.); - *alicui pecuniam* (Cic.); - *alicui amissa* (Liv.). || *fig.*: *Reddere animum alicui* (Ter.), Rimettere gli spiriti in corpo ad alcuno, Rincorarlo; *Vitæ me redde priori* (Oraz.), Rendimi al primiero mio tenor di vita; *Se reddere convivio* (Liv.), Ritornare al convito, a tavola; *Te vacuum redde nobis* (Cic.), Vienci a trovare scevro d'ogni cura. || Dare: *Reddere vitam pro republica* (Cic.), Dare la vita per la repubblica; - *spiritum alicui* (Liv.), Dare la vita per qualcheduno; - *aliquid colori,* o, *colorem alicui rei* (Plin.), Dar colore ad una cosa, Colorare una cosa; *Eam mihi abs te epistolam reddidit* (Cic.), Mi diede, mi consegnò quella tua lettera; *Reddere nomen alicui* (Ov.), Dare ad alcuno il suo vero nome, Chiamarlo col suo nome proprio; *Reddere animam* (Virg.); - *vitam* (Lucr.), Morire. || Dar fuori, Mandar fuori, Mandare: *Reddere anhelitum* (Plin.), Mandar fuori il fiato, Respirare; *Odorem croci reddit* (id.), Dà un odore di zafferano. || Ripetere, Recitare: *Reddere aliquid sine scripto* (Cic.), Recitar qualche cosa a memoria. || Tradurre, Voltare: *Reddere verbum pro verbo* (Cic.), o, *verbum verbo* (Oraz.), Tradurre, Rendere, parola per parola; - *aliquid latine* (Cic.). || Somigliare, Ritrarre, Imitare, Rendere: *Vini colorem reddit* (Plin.); *Qui te nomine reddat* (Virg.), Che ti rappresenti nel nome. || Mettere, Porre, nel novero, Annoverare: *Inter philosophos reddendus est* (Quintil.). || Raccontare, Narrare, Esporre: *Perge, Pomponi, de Cæsare, et redde quæ restant* (Cic.), Continua, o Pomponio, a parlare di Cesare, e raccontaci il resto; *Tibi ego rationem reddam* (Pl.), Te ne renderò io la ragione. || Rendere, Fruttare, usato anche *assol.*: *Ager reddit* (Varr.), Questo terreno rende bene. || Rendere, Fare: *Delibutum gaudio aliquem reddere* (Ter.), Render alcuno lietissimo; *Te commotum reddam* (id.), Ti farò star io allegro (ironico); *Incerta omnia reddere* (Cic.). || Pagare, Sodisfare, Adempire: *Pœnas reddere* (Sall.), Pagare il fio, Sostenere la pena; *Reddere vota* (Virg.), Soddisfare, Adempiere i voti. — *Part. pr.* **Reddens.** — *Part. f. pas.* **Reddendus.** — *Part. p.* **Redditus.**

Rĕdemptĭo, ōnis, *s. f.* Compera, Appalto: *Publicanos temeritate redemptionis pene esse eversos* (Cic.), Che gli appaltatori per aver troppo rialzato gli appalti delle pubbliche gabelle erano quasi andati in rovina; *Redemptio hujus judicii facta est grandi pecunia* (id.), La compra di questo giudizio gli è costata gran somma di denari.

Rĕdempto, āre, *a. frequent.* di *Redimo,* Riscattare (Tac. *Hist.* 3, 34).

Rĕdemptūra, æ, *s. f.* Appalto delle pubbliche gabelle (Liv. 23, 48, 10).

Rĕd-ĕo, ĭi e di rado **īvi, ĭtum, īre,** *n.* Ritornare, Tornare, Far ritorno: *Redire pedibus* (Cic.), Ritornare a piedi; *Re infecta redire* (Ter.), Tornare senza aver fatto nulla; *Redire rursum* (id.), Tornare indietro. || *fig.: Victis redit in præcordia virtus* (Virg.), Ritorna il coraggio ai vinti; *Animus mihi rediit* (Ter.), Ripresi coraggio; *Redit agricolis labor actus in orbem* (Virg.), Appena hanno finito gli agricoltori di lavorare, già ricominciano loro le fatiche. || *Redire ad se,* Rientrare, Tornare in sè stesso; *Reprime iracundiam, atque ad te redi* (Ter.). || *Redire ad se, ad mores suos, ad ingenium,* Ritornare al suo naturale, Ripigliare le sue prime inclinazioni e costumi; *Sed cito ad se rediit* (Cic.), Ma ritornò presto al suo naturale; *Redire in viam* (Ter.); *- in rectam semitam* (Pl.), Ritornare sul retto sentiero, Rimettersi sul buon cammino, Emendarsi, Correggersi; *Redire in gratiam cum aliquo* (Cic.), Riconciliarsi con qualcheduno; *In gratiam cum libris redii* (id.), Ho ripreso lo studio; *Redire in memoriam* (id.), Riandar colla memoria, Richiamar all'animo; *Redi in memoriam mecum* (Ter.), Procaccia di ricordarti di quello ch' io già ti dissi; *Redire animo* (Plin.), Sovvenire, Soccorrere, Ricorrere alla mente; *Redit animo hæc res* (id.), Mi sovviene di questa cosa; *Redire ad rem* (Ter.), Ritornare al proposito; *Redeamus illuc, unde divertimus* (Cic.), Ritorniamo colà donde ci siam dipartiti, Ripigliamo il filo del nostro discorso. || Venire, Passare, Ricorrere: *Pilis missis, ad gladios redierunt* (Ces.). || Venire, Provenire, Ricavarsi, Ritrarsi: *Pecunia publica, quæ ex metallis redibat* (Nip.), Il denaro pubblico che si ricavava dalle miniere. || *Assol.* Venire, Tornare a vantaggio, a profitto: *Nihil ad me redit ex his* (Cic.), Non me ne viene nulla in borsa, Non ne ho profitto alcuno. || Venire, Arrivare, Giungere, Esser ridotto, o Ridursi: *In eum jam res rediit locum, ut etc.* (Ter.), La cosa è arrivata a tal punto, è ridotta a tal segno che, ec.; *Redit mihi res ad restim,* o, *ad rastros* (Ter.), Sono ridotto alla disperazione, Son disperato. || Ricadere, Toccare, Appartenere: *Redit ad te summa imperii* (Ces.), Il sommo potere, la sovranità, tocca a te. || A modo di *a.* coll'oggetto interno: *Redire viam* (Cic.), Ritornare, Far ritorno. — *Part. pr.* **Rediens.** — *Part. f.* **Rediturus.**

Rĕdhĭbĕo, hĭbŭi, hĭbĭtum, ēre, *a.* Riprender la cosa venduta col restituire il denaro al compratore, ovvero Render la cosa comprata al venditore col riprendere il suo denaro: *Dixit se redhibere, si non placeat* (Pl.), Disse di restituirla, e di riprender il denaro, ogni volta che non piaccia; *In mancipio vendendo vitia dicenda sunt, quia nisi dixeris, redhibeatur mancipium jure civili* (Cic.), Bisogna manifestare i difetti dello schiavo nell'atto di venderlo; altrimenti siamo obbligati, secondo la disposizione della legge, di riprenderlo restituendo il denaro. — *Part. p.* **Redhibitus.** — Da Re e Habeo.

Rĕdhĭbĭtĭo, ōnis, *s. f.* Restituzione al venditore della cosa malamente comprata per difetto dello stesso venditore, ovvero Restituzione del denaro fatta dal venditore al compratore (Quintil. 8, 3, 14).

Rĕdĭgo, ēgi, actum, ĕre, *a.* Ricondurre, Rimenare: *Manibus præcisis Capuam rediguntur* (Liv.), Tagliate loro le mani, vengono ricondotti a Capua. || *fig.: Redigere in gratiam* (Ter.), Rimettere in grazia, in amicizia, Rappacificare, Riconciliare. || Cacciar indietro, Respingere: *Hostem in castra redigere* (Liv.). || Raccogliere, Ritrarre, Radunare: *Redigere pecuniam,* Ridurre in denaro: *Deinde bona vendit, pecuniam redigit* (Cic.); *- sextertium ducenties ex ea præda* (Liv.); *Redigere aliquid in publicum* (id.), Confiscare. || Ridurre, Far venire: *Redigere in memoriam* (Ter.); *Tu rediges me ad insaniam* (id.), Tu mi farai impazzire; *Redigere aliquem ad assem* (Plin.); *- ad inopiam* (Ter.); *- ad miseriam* (Pl.); *- ad necessitatem* (Quintil.); *Redigere in ditionem, in potestatem, in servitutem* (Ces.); *In id redactus sum loci* (Ter.), Sono ridotto a questa situazione; *Eo me redigis, ut, quid egerim, egomet nesciam* (id.), Tu mi riduci a tale, che non so più io stesso che cosa mi faccia. || *Redigere ad se,* Ridurre a sè, Recare alle sue mani; *Quæstum totum ad se redigere* (Cic.), Recare alle sue mani, Ritenere per sè tutto il guadagno. — *Part. f.* **Redacturus.** — *Part. f. pas.* **Redigendus.** — *Part. p.* **Redactus.**

Rĕdĭmĭcŭlum, i, *s. n.* Un lungo cordoncino o nastro attaccato alla *mitra,* a fine di legarla sotto il mento (Ov. e Virg.). — Da Redimio.

Rĕdĭmĭo, ĭi, ītum, īre, *a.* Cingere, Circondare, Incoronare; *Redimitus sertis* (Cic.); *Redimitus tempora quercu* (Virg.), Coronato di foglie di querce; *- lauro* (Tibull.). — Usasi più spesso nel *Part. p.* **Redimitus.**

Rĕdĭmo, ēmi, emptum ed anche **emtum, ĕre,** *a.* Comprare di nuovo, Ricomprare, Ricuperare: *Redimere domum* (Cic.); *-fundum* (id.). || Semplicemente Comprare: *- necessaria ad cultum* (Liv.); *- vitam alicujus pretio* (Cic.). || Acquistare, Guadagnarsi, Procacciarsi: *Gratiam atque amicitiam alicujus redimere* (Ces.); *Largitione redemit militum voluntates* (id.), Guadagnossi colle largizioni la benevolenza dei soldati. || || Prendere a cottimo, Prendere in appalto: *Redimere vectigalia* (Cic.), Prender l'appalto delle pubbliche gabelle. || Riscattare, Liberare: *Te redimas captum quam queas minimo* (Ter.), Che tu ti riscatti al minor prezzo che potrai: *Redimere culpam,* o, *scelus* (Ov. e Sall.), Riscattare una colpa, un misfatto con qualche bella azione; *Redimere litem* (Cic.), Prender sopra di sè il pericolo di una lite, a patto però di avere una parte dell'utile, ove la si vinca; ed anche Venire a patti col suo avversario per liberarsi dalla molestia del litigare. — *Part. f. pas.* **Redimendus.** — *Part. p.* **Redemptus.** || *Verb.* **Redemptor,** Appaltatore. — Da Re ed Emo.

Rĕdintegrātĭo, ōnis, *s. f.* Rinnovamento, Rinnovazione (Cic.): *Redintegratio ejusdem verbi* (Cornif. 4, 28, 38), Ripetizione.

Rĕdintegro, āvi, ātum, āre, *a.* Rinnovare, Reintegrare: *Prælium redintegrare cœperunt* (Ces.); *Redintegratis viribus* (id.), Rinnovate le forze. || *fig.: Spes victoriæ redintegratur* (Ces.); *Redintegrare memoriam* (Cic.), Rinfrescar la me-

moria; - *animum, vires* (Ces.). Ripigliar coraggio, forze. || Ricreare, Dilettare, Sollevare: *Legentium animos redintegrare* (Tac.). || Ripetere: *Idem redintegrare verbum* (Cornif.). — *Part. p.* **Redintegratus.**

Rĕdĭtĭo, ōnis, *s. f.* Il ritornare, Ritorno (Ces. e Cic.).

Rĕdĭtŭs, ūs, *s. m.* Ritorno (Cic.). || Poeticam. nel pl. con lo stesso senso del sing.: *Sanguine quærendi reditus* (Virg.), Col sangue di una vittima umana doversi procurare il ritorno. || Entrata, Rendita (Nip. e Ov.).

Rĕdĭvīvus, a, um, *ad.* Rinato, Risuscitato, Redivivo (Cic.). || *fig.: Senex redivivus* (Sen.), Vecchio ringiovanito. || Nelle fabbricazioni, o in architettura, vale Già usato, o messo di nuovo in opera, o che può servire: *Columnam efficere ab integro novam, nullo lapide redivivo* (Cic.), Inalzare una colonna del tutto nuova, senza adoperarvi alcuna pietra già usata. || In forza di *sost. n.* pl. *Rediviva,* Materiali di edifizio distrutto adoperati per altra costruzione, Materiale vecchio (Cic.).

Rĕd-ŏlĕo, ŏlŭi, ēre, *n.* Rendere odore, Spargere odore, Odorare: *Redolent murræ* (Ov.); *Redolet thymus* (Quintil.). || *fig.: Multa ejus sermonis indicia redolebant* (Cic.); *Ex illius orationibus Athenæ redolere videntur* (id.), Dalle sue orazioni spira un odor di Atene, cioè di greca venustà. || A modo di *a.* con l'accusat. esprimente ciò di cui rendesi odore, Sapere, Odorare: *Situm redolet* (Plin.), Sa di tanfo; *Redolet vinum* (Cic.), Sa di vino. || *fig.: Oratio redolet antiquitatem* (Cic.), Discorso che ha dell'antico. — *Part. pr.* **Redolens.**

Rĕ-dŏmĭtus, a, um, *ad.* Di nuovo domato (Cic. *Sall.* i, 1).

Rĕ-dōno, āvi, ātum, āre, *a.* Rendere, Ridonare (Oraz.). || Condonare, Rimettere: *Graves iras et invisum nepotem Marti redonabo* (Oraz.).

Rĕ-dormĭo, īre, *n.* Ripigliar sonno (Plin. *Ep.* 9, 36, 2).

Rĕ-dūco, duxi, ductum, ĕre, *a.* Ricondurre, Rimenare: *Exercitum reducere* (Tac.); - *suos ab oppugnatione;* - *copias in castra* (Ces.). || *fig.: In pristinam concordiam distractos reducere* (Cic.), Ricondurre alla primiera concordia due amici divisi d'animo. || In forma passiva e con senso del medio dei Greci, Tornare: *Reducitur æstas* (Virg.). || Richiamare, Rivocare: *Reducere proditores ab exsilio* (Cic.); - *aliquid in memoriam* (id.). || Ristabilire, Rimettere in piedi, o in vigore, Rinnovare: *Legem majestatis reduxerat* (Tac.). || Piegare, Muovere: *Animum alicujus ad misericordiam reducere* (Ter.). || Ridurre, Ristringere, Far minore, Scemare: *Nemo hæc ita interpretetur, tamquam reducam liberalitatem* (Sen.), Non vi sia alcuno, che interpreti questi miei detti, quasichè io voglia ristringere la liberalità. || Ritirare, Ritrarre (Virg.). || Sottrarre, Salvare, Scampare: *Socios a morte reduxi* (Virg.). — *Part. pr.* **Reducens.** — *Part. f. pas.* **Reducendus.** — *Part. p.* **Reductus.** || In forma d' *ad.* Ricondotto, Rimenato: *Reducto exercitu* (Tac.). || *fig.: Reductus in gratiam* (Cic.), Rimesso, Ritornato, in grazia, Riconciliato. || Richiamato, Rivocato: *Reductus de exsilio* (Cic.). || Tirato indietro, Ritratto: *Reducta dextra* (Virg.). || Remoto, Lontano, Ritirato, Appartato, Solingo: *Reducta vallis* (Virg.); *Virtus est medium vitiorum, et utrinque reductum* (Oraz.), La virtù tiene il mezzo tra i vizi, ugualmente distante dai due estremi. || Dicesi anche delle pitture: *Ut qui singulis pinxerunt coloribus, alia tamen eminentiora, alia reductiora fecerunt* (Quintil.), Come quei, che hanno dipinto a chiaro oscuro, alcune cose hanno fatto più rilevate e apparenti, ed altre più in lontananza. || In forza di *sost. n.* pl. *Reducta, orum,* Beni, secondo la dottrina degli Stoici, d'un ordine inferiore e che debbonsi posporre a quelli detti *producta* (Cic. *De fin.* 5, 20, traducendo il προηγμένα καὶ αποπροηγμένα del greco). — *Comp.* **Reductior.** || *Verb.* **Reductor,** Riducitore, Riduttore (Liv.).

Rĕductĭo, ōnis, *s. f.* Il ridurre, Riducimento, Riduzione (Cic.).

Rĕd-uncus, a, um, *ad.* Ricurvo, Adunco (Ov. *Met.* 12, 562).

Rĕdundanter, *avv.* Soprabbondantemente, Con ridondanza (Plin. *Ep.* 1, 20, 21).

Rĕdundantĭa, æ, *s. f.* Soprabbondanza, Soverchio, Ridondanza (Cic. *Or.* 30, 108).

Rĕdundo, āvi, ātum, āre, *n.* Ridondare, Traboccare; *Redundat mare, lacus* (Cic.); *Gutture fac pleno sumpta redundet aqua* (Ov.). || Coll'abl. di compimento, Esser pieno, ridondante: *Forum sanguine redundavit* (Cic.). || *fig.* Ridondare, Sovrabbondare, Esser superfluo: *Redundat oratio* (Cic.), Il discorso sovrabbonda di parole; *Litteræ redundant* (Quintil.), Ci sono delle lettere superflue, delle lettere di più. || Avanzare: *Neque in Antonio defuit hic ornatus orationis, neque in Crasso redundavit* (Cic.), Nè mancò in Antonio quest' ornamento del parlare, nè sovrabbondò, o fu superfluo in Crasso; *Redundare uno digito* (id.), Sovrabbondare di un dito, avere un dito di più; *Quod redundat de quæstu* (id.), Ciò che avanza del guadagno. || Ridondare, Tornare, Ricadere, Refluire; *Tua laus redundat ad meum fructum* (Cic.), La tua gloria ridonda, o torna in mio vantaggio; *Hæc infamia redundat in amicos tuos* (id.). — *Part, pr.* **Redundans,** usato anche in forma d'*ad.* per Ridondante, Strabocchevole, rif. particolarm. al discorso: *Verba redundantia* (Cic.); *Redundans Orator* (id.), Oratore ridondante di parole. — *Part. p.* **Redundatus;** ma con senso del *pr.* **Redundans** (Ov. *Fast,* 6,402, e *Trist.* 3, 10, 52). — Da Re e Unda.

Rĕdŭvĭa, æ, *s. f.* Panereccio, Piccola postema che nasce alle radici dell'unghie (Cic. e Plin.).

Rĕdux, ŭcis, *ad.* Ch'è di ritorno, Reduce (Liv. e Virg.).

Rĕfectĭo, ōnis, *s. f.* Rifacimento (Svet.). || Ricreamento, Conforto, Riposo (Quintil.).

Rĕfello, felli, ĕre, *a.* Confutare: - *testimonia, testes et tabulas* (Cic.). — *Part. pr.* **Refellens.** — Da Re e Fallo.

Rĕfercĭo, fersi, fertum, īre, *a.* Riempire, Rinfarcire, Empire cacciando dentro: *Refercire cloacas corporibus* (Cic.); - *horrea* (Plin.). || *fig.: Quæ refersit in oratione* (Cic.), Quelle cose di cui ha infarcito il suo discorso; *Superstitione vitam hominum refercire* (id.), Empire la vita umana di scrupoli. — *Part. p.* **Refertus.** || In forma d'*ad.* Pieno zeppo, così nel proprio come nel *fig.: Gallia referta negotiatorum est* (Cic.); *Litteræ omni officio refertæ* (id.), Lettere officiosissime. — *Comp.* **Refertior.** — *Sup.* **Refertissimus.** — Da Re e Farcio.

Rĕ-fĕrĭo, īre, *a.* Ripercuotere: *Opposita speculi referitur imagine Phœbus* (Ov.), Il sole è ripercosso nello specchio.

Rĕ-fĕro, tŭli, lātum, ferre, *a.*

Riportare, Portare indietro: *Pedem,* o *gradum referre* (Ces.), Ritrarre il piede, Indietreggiare, Ritirarsi || *fig.: Retro sublapsa referri spes Danaûm* (Virg.), Che la speranza dei Greci andava ogni giorno più languendo. || Semplicemente Portare, Recare: *Retulit me ventus in Italiam* (Cic.). || *fig.: Mandata referre ad aliquem* (Ces.); *- opem* (id.), Recare aiuto, Aiutare. || *Referre se,* Ritirarsi, Recarsi, Andare: *Domum se referre* (Oraz.); *Se referre ad aliquid,* o, *in aliquid,* vale anche Ripigliare qualche cosa (Cic.): *Se referre ad studia* (id.), Ripigliare lo studio; *Referre se in gregem suum* (id.), Riprendere il suo costume, Tornare alle medesime cose. || Riportare, Conseguire: *Referre victoriam* (Liv.). || Restituire, Rendere: *Referre salutem alicui* (Cic.), Rendere il saluto ad alcuno; *- par pari* (id.), Rendere il cambio, Render la pariglia; *- gratiam* (id.), Render grazie, Ringraziare. || Rispondere; *Hæc ego illorum defensioni retuli* (Cic.), Queste cose io ho risposto a quello che si potrebbe addurre in loro difesa. || Rassomigliare, Somigliare, Ritrarre: *Salis saporem refert* (Virg.), Somiglia al sale nel sapore, Ha il sapor del sale; *Non minus mores ejus, quam os, vultumque referebat* (Plin.), Non men nei costumi, che nell'aspetto gli somigliava. || Rimenare, Ricondurre: *Sol diem refert* (Virg.). || Rimettere in piedi, Ristabilire, Rinnovare: *Referre morem* o *consuetudinem* (Cic.). || Rivoltare, Volgere: *Referre oculos, ora, vultum ad aliquem* (Cic.). || *fig.: Multa dies retulit in melius* (Virg.), Molte cose il tempo ha volto, o cangiato in meglio; *Referre in deterius* (Ter.), Volgere, Prendere, in cattiva parte, Interpretar male; *Consilia in melius referent* (Virg.), Volgeranno in meglio i loro consigli, Prenderanno migliori consigli. || Rivolgere, Riferire, Dirigere, Indirizzare: *Ad finem aliquem omnia referre* (Cic.); *Ad te meas omnes cogitationes refero* (id.). || Mettere, Porre, Collocare, Noverare: *Referre aliquem in poëtas,* o, *in poëtarum numerum* (Cic.). || Scrivere, Trascrivere, Registrare: *Referre aliquid in codicem, in adversaria* (Cic.), Scriver qualche cosa in un libro, nel giornale. || *fig.: Referre quidpiam acceptum alicui,* Riconoscere, e tenere una cosa da alcuno, Confessarsegli debitore di qualche cosa; *Acceptam tibi salutem refero* (Cic.), Da te riconosco la mia salute, o la vita, Confesso di doverti la vita. || Dire, Parlare, Riferire, Narrare: *Una fœminarum in omni ævo refertur* (Plin.), Dappoichè il mondo è mondo, non si è parlato che di una sola donna; *Talia voce refert* (Virg.), Così dice; *Relatu digna* (Plin.), Cose degne d'esser narrate. || Riferire, Proporre, Mettere in consulta, usato anche assolutam. e costruito con l'abl. retto da *De: Retulit ad senatum de rebus gestis* (Tac.), Diede parte al senato delle sue imprese; *Rem omnem ad patres conscriptos retuli* (Cic.), Ho riferito tutto l'affare ai senatori, Ne ho dato parte al senato. || Ridurre: *Nisi omnia ad unam referantur summam* (Cic.), Se ad un solo capo non si riducono insieme tutte le cose. || Dare: *Referre rationem* (Cic.), Dare, o Render conto: *Tibi diligentiæ fructum referam* (id.), Ti darò il guiderdone della tua diligenza; *Responsum referre* (id.), Dar risposta, Rispondere; *Referre opus in apertum* (id.), Dare al pubblico, Mettere in luce, Pubblicare un'opera. || Dare, Concedere, Attribuire: *Referre primas ad aliquem* (Cic.), Dare ad alcuno il primo posto, Stimarlo più di tutti gli altri. || *n.* Conferire con alcuno, Confabulare: *Referre cum aliquo* (Cic.). || A modo d'*impers.: Refert,* Importare, Rilevare, Appartenere; costr. con l'abl. *f.* sing. *Mea, Tua, Sua, Nostra, Vestra,* o col genit. di un nome *sost.: Omnium refert* (Cic.), Importa a tutto il mondo; *Hoc illorum magis, quam sua retulisse videtur* (Sall.), Pare che a coloro più rilevasse, che a lui; *Quid refert intra naturæ fines viventi etc.?* (Oraz.), Che importa a chi vive giusta le leggi della natura, a chi si tien contento del puro necessario? — *Part. pr.* **Referens.** — *Part. f.* **Relaturus.** — *Part. f. pas.* **Referendus.** — *Part. p.* **Relatus.** || *Verb.* **Relator,** Relatore, Colui che riferisce in una pubblica assemblea sopra qualche affare (Balb. in Cic. *Ad Att.* 8, 15).

Rĕ-fervĕo, ēre, *n.* Bollire, Ribollire, usato nel *Part. pr.* **Refervens,** e in senso *fig.* (Cic. *Rosc.* 6, 17).

Rĕ-fervesco, ĕre, *incoat.* di *Referveo,* Ribollire: *Sanguis refervescit* (Cic. *De Div.* 1, 23, 46).

Rĕfĭcĭo, fēci, fectum, ĕre, *a.* Rifare: *- arma, tela* (Sall.). || Rinominare: *- tribunos* (Cic.); *- consulem* (Sen.). || Risarcire, Riparare, Ristaurare (Cic., Nip. e Oraz.). || *fig.* Ripigliare: *Reficere vultum* (Cic.), Ripigliare miglior sembianza. || Supplire, Sostituire: *Copias reficere* (Ces.). || Ricreare, Ristorare, Confortare, Sollevare, e si riferisce tanto al corpo, quanto all'animo: *Reficere vires* (Liv.); *Labore refici* (Plin.), Ristorarsi dalla fatica; *Vix refecta est longa mora* (Ov.), Appena si rimise in forze col lungo riposo; *Se ex caloribus reficere* (Cic.), Rinfrescarsi; *Ex longo morbo refici* (Sen.), Riaversi da una lunga malattia; *Me reficit et recreat tuus in me amor* (Cic.), Mi conforta e mi ricrea il tuo amore verso di me; *Refectus sum, quum tua lego* (Plin.), Mi consolo tutto, quando leggo i tuoi scritti. || *Reficere se,* Riprender forza, potenza, Riaversi: *Lacedæmonii se nunquam refecerunt* (Nip.). || Raccogliere, Ricavare: *Nunquam eris dives, antequam tibi ex tuis possessionibus tantum reficiatur, ut eo tueri sex legiones possis* (Cic.), Non sarai mai ricco, primachè tu ricavi tanto da' tuoi poderi da poter mantenere sei legioni. — *Part. pr.* **Reficiens.** — *Part. f.* **Refecturus.** — *Part. f. pas.* **Reficiendus.** — *Part. p.* **Refectus.** || *Verb.* **Refector,** Riparatore, Ristauratore (Svet.).

Rĕ-fīgo, fixi, fixum, ĕre, *a.* Staccare cosa che sia appesa o infitta: *Refigere tabulas* (Cic.); *- signa templis* (Oraz.). || *fig.* rif. a leggi, Annullare, Abolire: *Refigere legem* (Cic.); *Fixit leges atque refixit* (Virg.), Fece e disfece le leggi. — *Part. p.* **Refixus.**

Rĕ-fingo, ĕre, *a.* Formare di nuovo (Virg. *Geor.* 4, 202).

Re-flāgĭto, āre, *a.* Ridomandare (Catull. 42, 6).

Reflātŭs, ūs, *s. m.* Vento contrario (Cic. *Ad. Att.* 12, 2, 1).

Re-flecto, flexi, flexum, ĕre, *a.* Ripiegare, Torcere, Volgere indietro: *Reflectere oculos* (Ov.); *- aciem* (Sen.), Rivolgere il guardo, Guardare indietro (Catull.); *- pedem* (id.), Ritrarre il piede, Uscire, Partire da un luogo. ||

fig. Rivocare, Ritrarre, Distornare, Trattenere: *Causæ, quibus mentes aut incitantur, aut reflectuntur* (Cic.), Le cagioni, per cui si eccitano gli animi, o si ritraggono; *Neque fides, neque misericordia repressit, neque reflexit* (Ter.), Nè la datagli fede, nè la compassione hanno potuto trattenerlo e stornarlo da questa perfidia. || In forma passiva e in senso medio, Curvarsi, Ripiegarsi (Ov. *Met.* 5, 549). || In forma di *n.* Piegare, Cedere, Rimettere della propria forza: *Ubi jam morbi reflexit causa* (Lucr.). — *Part. pr.* **Reflectens.** — *Part. p.* **Reflexus.**

Rĕ-flo, āvi, ātum, āre, *n.* Soffiar contro: *Etesiæ valde reflant* (Cic.). || *fig.: Reflat fortuna* (Cic.), La fortuna non ci è favorevole; *Ventis reflantibus rejici* (id.), Esser ribattuto dai venti contrari.

Re-flŭo, fluxi, ĕre, *n.* Scorrer indietro, detto di acqua corrente (Virg.).

Rĕflŭus, a, um, *ad.* Che scorre indietro (Ov.).

Rĕformātĭo, ōnis, *s. f.* Riforma (Sen. *Ep.* 59, 23).

Rĕformīdātĭo, ōnis, *s. f.* Spavento, Paura (Cic. *Part. Orat.* 4, 11).

Rĕformīdo, āvi, ātum, āre, *a.* Temere grandemente, Aver paura, Paventare: *Reformidare aliquem* (Cic.); - *dicere* (id.). || *Assol.: Vide, quam non reformidem* (Cic.). — *Part. pr.* **Reformidans.** — *Part. p.* **Reformidatus.**

Rĕ-formo, āvi, ātum, āre, *a.* Riformare, Correggere (Quint.). — *Part. p.* **Reformatus.** || *Verb.* **Reformator,** Chi Riforma, Riformatore (Plin.).

Rĕ-fŏvĕo, fōvi, fōtum, ēre, *a.* Riscaldare di nuovo, o semplicem., Riscaldare (Ov.). || *fig.: Refovere studia prope extincta* (Plin.). — *Part. p.* **Refotus.**

Rĕfractārĭŏlus, a, um, *ad. dim.* di *Refractarius;* Ritrosetto, Alquanto ostinato: *Refractariolum dicendi genus* (Cic.), Eloquenza alquanto aspra, duretta.

Rĕfractārĭus, a, um, *ad.* Resistente, Restio, Ostinato (Sen. *Ep.* 73, 1).

Rĕfrāgor, āri, *n. dep.* Resistere, Far resistenza, Contradire, Opporsi; costr. col dat.: *Non refragari honori alicujus* (Liv.), Non opporsi che alcuno abbia una carica; *Illa lex petitioni tuæ refragata est* (Cic.), Quella legge si oppose alla tua dimanda. || *fig.: Alicujus petitioni refragari* (Quintil.), Opporsi alla dimanda di alcuno; *Cui non refragetur ingenium* (id.), Chi abbia disposizione d'ingegno. || *Assol.: Si materia non refragetur* (Quintil.), Se la materia si presterà.

Rĕfrēnātĭo, ōnis, *s. f.* Raffrenamento: *Refrenatio doloris* (Sen.).

Rĕ-frēno, āvi, ātum, āre, *a.* Raffrenare, Affrenare, Tener in freno, Reprimere: *Refrenare libidines* (Cic.), Tenere in freno le passioni; *Aquas refrenare* (Ov.), Frenare il corso delle acque; *Refrenare aliquem a reditu* (Cic.), Impedire il ritorno di qualcheduno, Ritenerlo, che non ritorni. — *Part. f. pas.* **Refrenandus.** — *Part. p.* **Refrenatus.**

Rĕ-frĭco, frĭcŭi, frictum, āre, *a.* Stropicciare, Fregare di nuovo: *Refricare vulnus* (Cic.); - *cicatricem* (id.). || *fig.* Rinfrescare: *Alicujus rei memoriam refricare* (Cic.), Rinnovare o Rinfrescare la memoria di una cosa; *Hæc me refricant* (id.), Queste cose mi affliggono di nuovo; *Refricare vulnera* (id.), Riaprir le piaghe; - *dolorem* (id.), Rinnovare il dolore. || A modo di *n.* Risorgere, Rinascere, Riapparire (Cic. *Ad Att.* 10, 17).

Rĕfrīgĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Refrigerio (Cic. *De Sen.* 14, 46).

Rĕfrīgĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Raffreddare, Render freddo: *Thermas refrigerare* (Marz.), Raffreddare il bagno. || Rinfrescare, Refrigerare, Diminuire il calore del corpo: *Refrigerare intestina* (Plin.). || *fig.* Raffreddare, Sminuire, Far perdere, il vigore, Reprimere, Far languire o mancare: *Refrigerato jam levissimo rumore hominum provincialium* (Cic.), Raffreddatosi già quel leggerissimo rumore degli uomini di provincia; *Refrigerata accusatione* (id.), Avendo perduto tutto il suo vigore l'accusa. — *Part. f. pas.* **Refrigerandus.** — *Part. p.* **Refrigeratus.**

Rĕ-frīgesco, frixi, ĕre, *n.* Raffreddarsi (Lucr.). || *fig.* Mancare, Rallentare, Scemare il fervore nell'operare, Raffreddarsi: *Ubi res refrixerit* (Ter.), Quando il negozio si sarà raffreddato; *Calor ille cogitationis scribendi mora refrixit* (Quintil.), Quell'ardor di mente col ritardo dello scrivere si raffreddò.

Rĕfringo, frēgi, fractum, ĕre, *a* Rompere, Fracassare, Spezzare: *Refringere carcerem* (Liv.). || *fig.: Claustra nobilitatis refringere* (Cic.), Rompere, Abbattere, la potenza della nobiltà; - *vim fortunæ* (Liv.), Rintuzzare la violenza della fortuna; - *dominationem Atheniensium* (Nip.). || Scemare, Diminuire: *Gloriam alicujus refringere* (Cic.). || Rifrangere, Ripercuotere, Riflettere, usato passivam. e con senso medio: *Radius solis refringitur in solem* (Plin.), Il raggio del sole si riflette in sè stesso. — *Part. f. pas.* **Refringendus.** — *Part. p.* **Refractus.** — Da Re e Frango.

Rĕ-fŭgĭo, fūgi, fŭgĭtum, ĕre, *n.* Ritirarsi, Rifuggirsi: *Refugere Syracusas* (Cic.); - *ex castris in montem* (Ces.); - *in domum* (Liv.): - *ad urbem* (id.); - *ad suos* (Ces.). || *Assol.: Refugere velocissime* (Ces.). || A modo di *a.* con l'acc. diretto: Fuggire, Sfuggire, Schivare: *Refugere jurgia* (Oraz.). || Rifiutare, Ricusare: *Refugere aliquem judicem* (Cic.). || Rifuggire, Abborrire, Aver della ripugnanza: *A dicendo refugere* (Cic.), Rifuggire dal parlare in pubblico; *Refugit animus, eaque dicere reformidat, quæ etc.* (id.), L'animo mio rifugge e paventa di dir quelle cose, ec.

Rĕfŭgĭum, ĭi, *s. n.* Rifugio, Asilo, Ricovero (Cic. ec.).

Rĕfŭgus, a, um, *ad.* Fuggitivo, Che si ritira indietro, Che fugge: *Equites sponte refugi* (Tac.). || *fig.* e poeticam.: *Refuga unda* (Ov.); *Refugus Nilus* (Plin.). || *Flumen refugum* (Ov.), Onda che fugge. || Nel pl. trovasi anche in forza di *sost. m.: Sequi refugos* (Tac. *Ann.* 13, 40), Inseguire i fuggenti.

Rĕfulgĕo, fulsi, ēre, *n.* Risplendere, Rifulgere (Liv., Oraz. e Virg.). || *fig.: Splendida a docto fama refulget avo* (Proper.). — *Part. pr.* **Refulgens,** usato anche in forma d'*ad.* Rifulgente (Liv. e Oraz.).

Rĕ-fundo, fūdi, fūsum, ĕre, *a.* Rifondere, Riversare, Versare: *Æquorque refundit in æquor* (Ov.), Riversa l'acqua del mare nel mare: *Stagna refusa vadis* (Virg.), Le onde del mare riversate, rimescolate dall'imo fondo; *Palus Acheronte refuso* (id.), Una palude formata dalle acque riversate di Acheronte; *Fletu super ora refuso* (Ov.). || Sciogliere, Disciogliere, Liquefare: *Glaciem refundere*

(Plin.), Liquefare il ghiaccio. — *Part.pr.* Refundens. — *Part. p.* Refusus.

Rĕfūtātĭo, ōnis, *s. f.* Il confutare, Confutazione (Cic.).

Rĕfūtātŭs, ūs, *s. m.* Confutazione, usato solo nell' abl. sing. (Lucr. 3, 523).

Rĕfūto, āvi, ātum, āre, *a.* Confutare: *Nostra confirmare, contraria refutare* (Cic.); *Testibus aliquid refutare* (id.), Confutare, dimostrar falsa una cosa per mezzo di testimoni. || Rifiutare, Non ammettere, Riprovare, Rigettare: *Testes refutare* (Cic.). || Riprendere, Sgridare: *Oratione feroci refutare plebem* (Liv.), Riprendere con parole aspre e dure ec. || Respingere, Rintuzzare, Reprimere: *Refutare alicujus conatum* (Cic.); *Semper illas nationes nostri imperatores refutandas potius bello, quam lacessendas putarunt* (id.). — *Part. f. pas.* Refutandus. — *Part. p.* Refutatus.

Rēgālĭŏlus, i, *s. m.* Scricciolo, Re di macchia (Svet. *Ces.* 81).

Rēgālis, e, *ad.* Reale, Regale (Cic. ec.). || Degno di re, Da re (Cic. e Liv.).

Rēgālĭter, *avv.* Regalmente, All'usanza, Al modo dei re (Liv. e Ov.).

Rĕ-gĕlo, āre, *a.* Sciogliere il ghiaccio, Sdiacciare (Sen. in senso *fig.*).

Rĕ-gĕmo, ĕre, *n.* Risonare di gemiti (Virg. *Cul.* 384).

Rĕ-gĕro, gessi, gestum, ĕre, *a.* Riportare, Portare di nuovo, o indietro, o a suo luogo: *Regerere lapides* (Plin.), Riportare, Riporre a loro luogo le pietre. || Trascrivere, Riportare, Registrare: *Quidpiam regerere in commentarios suos* (Quintil.), Trascrivere alcun che ne' suoi registri. || Gettare, o Mandare indietro, Rimandare (Plin. e Tac.). || *fig.* Gettare addosso, Far cadere sopra, Riversare: *Crimen alicui regerere* (Sen.); *Regerere invidiam in aliquem* (Quintil.), Far ricadere l'odio sopra qualcheduno. — *Part. pr.* Regerens. — *Part. p.* Regestus.

Rēgĭa, æ, *s. f.* Palazzo reale, Reggia (sottin. *Domus*) (Cic. e Virg.).

Rēgĭfĭcus, a, um, *ad.* Regale, Sontuoso, Magnifico, Degno di re (Catull.). † *Avv.* Regifice, Regalmente, Sontuosamente (Cic.). — Da Rex e Facio.

Rĕ-gigno, ĕre, *a.* Rigenerare (Lucr. 5, 244).

Rĕgĭmen, ĭnis, *s. n.* Governo, Reggimento: - *navis* (Tac.); - *cohortium* (id.); - *magistratus totius* (Liv.); - *omnium rerum* (id.).

Rēgīna, æ, *s. f.* Regina (Cic. ec.). || Aggiunto di alcune Dee: *Regina Juno* (Oraz.). || Poeticam.: *Regina Gnidi Paphique* (Oraz.), Venere; *Regina siderum* (id.), detto della Luna. || *fig.; Regina pecunia* (Ov.), Il denaro, che può tutto.

Rĕgĭo, ōnis, *s. f.* Regione, Paese, Tratto di paese: *Terræ maximas regiones inhabitabiles atque incultas videmus* (Cic.). || Dicesi non pure della terra, ma ben anche del cielo: *Regiones cœli quatuor* (Cic.), Le quattro parti del cielo. || Quartiere, Contrada, Rione: *Regiones urbis* (Plin.). || Nel num. pl. Confine, Termine, Limite: *Regiones vineæ* (Cic.), I confini della vigna. || *fig.: Regionibus officii se continere* (Cic.), Tenersi dentro i limiti del dovere. || Linea, Orbita: *Si quis tantulum de recta regione deflexerit* (Cic.), Se qualcuno di noi devierà un tantino dalla diretta linea. || *E regione,* ed anche semplicemente, *Regione,* posto avverbialm., vale Di rincontro, Di rimpetto (Ces., Cic. e Nip.). — Da Rego.

Rĕgĭōnātim, *avv.* Di quartiere in quartiere, Di rione in rione (Liv. e Svet.).

Rēgĭus, a, um, *ad.* Regio, Reale, Di o Da re (Cic. ec.). || *Regius morbus* (Oraz.), Itterizia. || In forza di *sost. m.* pl. *Regii,* Ministri del Re (Nip. *Dat.* 1, 4, 2). † *Avv.* Regie, Al modo dei re (Pl.). || Tirannicamente, Dispoticamente: *Crudeliter et regie facere* (Cic.).

Re-glūtĭno, āre, *a.* Staccare una cosa incollata, Scollare (Catull. 25, 9).

Regno, āvi, ātum, āre, *n.* Regnare, Signoreggiare, Esser re, principe, sovrano: *Annum jam tertium et vicesimum regnat* (Cic.), Sono già ventitrè anni, ch'ei regna. || *Passiv. impers.: Post Tatii mortem ab sua parte non erat regnatum* (Liv.), Dopo la morte di Tazio non v' era stato alcuno della sua famiglia che avesse regnato. || *fig.* Aver grande autorità, Dominare, Poter tutto: *Olim cum regnare existimabamur* (Cic.), Una volta quando si stimava che io avessi una grande autorità. || Esser beato e felice, quali paiono i re: *Quid quæris? vivo et regno, simul ista reliqui, quæ vos ad cælum fertis* (Oraz.), **Che vuoi? io vivo e son felice come un re, appena ho lasciato queste vostre delizie, che innalzate a cielo.** || Col genit. alla greca: *Regnavit agrestium populorum* (Oraz.). || A modo di *a.* in senso passivo: *Terra regnata Lycurgo* (Virg.); *Regnata Cyro Bactra* (Oraz.); *Gentes quæ regnantur* (Tac.). — *Part. pr.* **Regnans.** — *Part. f.* **Regnaturus.** — *Part. f. pas.* **Regnandus.** — *Part. p.* **Regnatus.** || *Verb.* **Regnator,** Che regna, Regnatore: *Regnator Olympi* (Virg.), o *Deûm* (id.), Giove. — *fem.* **Regnatrix,** Regnatrice (Tac.).

Regnum, i, *s. n.* Potestà regia, Regalità, Regno: *Regnum appetere* (Cic.); - *virtute adipisci* (Nip.); *Regnum agere* (Liv.), Regnare; *Regnum occupare* (Cic.). || Paese, Regione, dove alcuno regna: *In Prusiæ regno* (Nip.). || *fig.* Luogo, dove alcuno ha grande autorità, o possessi, o signoria: *Nisi hic in tuo regno essemus* (Cic.); *Post aliquot, mea regna videns, mirabor aristas?* (Virg.), Ah! sarà mai, che io più rivegga dopo lunga stagione questi campi, che furono già mio regno? || Per estens. Possanza, Autorità, Supremazia: *Regnum civitatis alicui deferre* (Ces.). || *fig.: Non sum qualis eram bonæ Sub regno Cynaræ* (Oraz.), Non son più quale io era sotto l'impero (amoroso) della ec. || *Regnum* o *Regna vini* (Oraz.), La presidenza dei conviti. — Da Rex.

Rĕgo, rexi, rectum, ĕre, *a.* Reggere, Guidar dirittamente, Regolare: *Regere ratem* (Ov.); *Regere vestigia* (Virg.), Guidare i passi. || Regolare, Stabilire: *Regere fines agrorum* (Cic.). || *fig.* Governare, Moderare, Comandare, Regolare, Frenare: *Regere motus animi* (Cic.); - *rempubl.* (id.). || Correggere, Ammonire: *Si peccas, te regere possum* (Cic.); *Regere errantem* (Ces.). — *Part. pr.* **Regens.** — *Part. f. pas.* **Regendus.** — *Part. p.* **Rectus.** || *Verb.* **Rector,** Chi o Che regge, guida, governa, Rettore, Governatore: *Navium rectores* (Cic.); *Rector equi* (Curz.). || *Animus rector humani generis* (Sall.). || *fem.* **Rectrix,** Reggitrice, Governatrice e sim. (Plin.).

Regrĕdĭor, gressus sum, grĕdi, *n. dep.* Ritornare indietro: *Regredi in castra* (Liv.); - *sensim domum* (Svet.); - *propius*

(Svet.). || Rif. a tempo: - *in illum annum* (Cic.). || Tornar col discorso a....: *Ut regredi in id facile possimus* (Quintil.). — *Part. pr.* Regrediens. — Da Re e Gradior.

Regressĭo, ōnis, *s. f.* Ritorno col discorso, Regressione (figura rettorica) (Quintil. 9, 3, 35).

Regressŭs, ūs, *s. m.* Ritorno: *Saltus, per quos exercitus regressus, insidere* (Tac.), Occuparono i boschi, per cui dovea ritornare l'esercito. || *fig.: Nec habet fortuna regressum* (Virg.), La fortuna non muta; *Regressus ab ira* (Liv.), Il deporre l'ira, Il ritrarsi da essa.

Rēgŭla, æ, *s. f.* Regola, strumento da tirar linee (Cic.). || *fig.* Regola, Norma: *Loqui ad regulam* (Quintil.), Parlar secondo i precetti; *Habere regulam, qua vera et falsa judicentur* (Cic.), Aver una regola per conoscere il vero dal falso. — Da Rego.

Rēgŭlus, i, *s. m. dim.* di *Rex*, Picciolo re, Regolo, Principotto (Sall.).

Rĕ-gusto, āre, *a.* Gustare di nuovo (Sen.). || *fig.* Leggere e Rileggere con gusto, con piacere: *Crebro regusto tuas literas* (Cic.). — *Part. p.* Regustatus.

Rejectānĕus, a, um, *ad.* Da rigettare, Da rifiutare: *Morbum, egestatem, dolorem non appello mala, sed, si libet, rejectanea* (Cic.), La malattia, la povertà, il dolore non li chiamo mali, ma, se così piace, cose da rifiutare.

Rejectĭo, ōnis, *s. f.* Il rigettare, Il rifiutare, Rigetto: *Rejectio sanguinis* (Plin.), Vomito di sangue. || *fig.: Rejectione hujus civitatis, Gaditanus civis fuit* (Cic.), Avendo rinunziato il diritto di cittadinanza di questa città, fu fatto ec.; *Postquam judicum rejectio facta est* (id.), Dopochè furono rifiutati i giudici.

Rejecto, āre, *a.* Rigettare, Rimandare spesso (Lucr. 2, 328). — *Part. pr.* Rejectans.

Rejĭcio, jēci, jectum, ĕre, *a.* Rimandare, Scagliare indietro ciò che fu scagliato contro di noi: *Telum in hostem rejicere* (Ces.). || Rigettare, Ributtare, Respingere: *Rejectus sum austro vehementi* (Cic.); *Ne nos rejiciat* (Ter.); *Hostem ab aliquo loco rejicere* (Cic.). || Gettar fuori, Vomitare: *Rejicere sanguinem* (Cic.). || Gettare via (Cic.). || Gettare, o Volgere indietro: *Rejicere parmas* (Virg.), Voltare a tergo gli scudi, per difendersi alle spalle. || Volgere altrove, o indietro: *Oculos Rutulorum rejicit arvis* (Virg.), Volge gli occhi dalla campagna dei Rutuli; *Rejicere se* (Ter.), Lasciarsi andare, Abbandonarsi; *Rejecit se in eum flens* (id.), Si abbandonò nelle sue braccia piangendo. || *fig.* Rigettare, Ricusare, Rifiutare: *Cetera divinationis genera rejicit* (Cic.); *Rejicere judices* (id.), Ricusare i giudici. || Rimettere, Differire: *Res tota in mensem januarium rejecta est* (Cic.); *Rejicere causam ad senatum* (id.), Rimetterla al giudizio del senato; *Rem ad senatum rejicere* (id.). || Rimandare alcuno a qualche cosa già detta o scritta: *Ad epistolam te rejicio* (Cic.), Ti rimando alla lettera. — *Part. pr.* Rejiciens. — *Part. f.* Rejecturus. — *Part. f. pas.* Rejiciendus. — *Part. p.* Rejectus.

Rejĭcŭlus, a, um, *ad.* Da rigettarsi a cagione di qualche vizio (Sen. *De brev. vit.* 7, 4).

Rĕ-lābor, lapsus sum, lābi, *n. dep.* Ricadere, Cadere, Sdrucciolare di nuovo (Ov.). || Scorrere indietro: *Quis neget relabi rivos* (Oraz.), Chi negherà che i ruscelli rimontino alle loro sorgenti? || *fig.: Nunc in Aristippi præcepta relabor* (Oraz.), Ora risdrucciolo nella dottrina d'Aristippo. — *Part. pr.* Relabens.

Rĕ-languesco, rĕlangŭi, ĕre, *n.* Languire di nuovo, Ricadere in malattia (Ov.). || Illanguidire, Mancare (Ov.). || *fig.* Divenir effeminato e molle, Rimettere, Perdere il vigore, Ammollirsi (Ces.).

Rĕlātĭo, ōnis, *s. f.* Il riportare: *Crebra relatione, quoad intinguntur calami* (Quintil.), Col portare e riportar la mano sull'inchiostro finchè ne siano bagnate le penne. || Il riferire, Il rendere, Rendimento: *Relatio gratiarum* (Sen.). || Relazione, Sposizione, Racconto, Il riferire, Il ridire: *Meritorum relatio* (Quintil.); *Relatio illa fuerat consulis, animadversio et judicium senatus* (Cic.), Il riferirlo era stato proprio del console, il castigarlo e giudicarlo del senato. || *T. filos.* Relazione, Rapporto (Cic. *Or.* 49, 166).

Rĕlātŭs, ūs, *s. m.* Il riferire, Il ridire; usato in questo senso nell'abl. sing.: *Incredibilia relatu* (Sen.), Cose incredibili a dirsi; *Neque relatu virtutum opus est* (Tac.). || Relazione Rapporto, Esposizione: *Abnuere ea de re relatum* (Tac.), Non vollero che si facesse rapporto di ciò.

Rĕlaxātĭo, ōnis, *s. f.* Rilassazione, Rallentamento (Cic.). || Sollievo (Cic.).

Rĕ-laxo, āvi, ātum, āre, *a.* Rilassare, Sciorre, Aprire: *Calor relaxat spiramenta* (Virg.), Il calore apre i pori della terra; *Ora fontibus relaxare* (Ov.), Aprir le sorgenti delle fontane. || *fig.: Pater nimis indulgens, quod ego adstrinxi, relaxat* (Cic.), Il padre troppo indulgente allarga ciò che io ho ristretto. || Rif. all'animo, Sollevare, Ricreare, Ristorare, Confortare: *Animum relaxare* (Cic.), Sollevare l'animo dalle fatiche; *Animo relaxari* (id.), Prender qualche ristoro; *Relaxavi tristem spiritum, eo viso* (Sen.), Vedutolo, mi rasserenai subito. — *Part. pr.* Relaxans. — *Part. p.* Relaxatus.

Rĕlēgātĭo, ōnis, *s. f.* Relegazione, Bando (Cic.).

Rĕ-lēgo, āvi, ātum, āre, *a.* Rimandare, Mandare, Rimettere: *Ad auctores relegare* (Plin.), Rimandare agli autori. || Più spesso, Allontanare, Rimuovere, Mandar via: *Ab hominibus filium relegare* (Cic.). || Relegare, Confinare, Mandar a confine (Cic. e Oraz.); *Relegare aliquem Circejos* (Svet.); - *aliquem in decem annos* (Tac.): - *in exilium* (Liv.). || Ascrivere, Attribuire: *Invidiam rei in auctorem relegabat* (Vell.), Ne addossava tutto l'odio al capo; *Adversa casibus belli et fortunæ relegare* (Liv.), Attribuire le disgrazie agli accidenti della guerra e della fortuna; - *caussas alicui* (Tibull.); - *mala ad crimen fortunæ* (Quintil.). — *Part. f. pas.* Relegandus. — *Part. p.* Relegatus.

Rĕ-lĕgo, lēgi, lectum, ĕre, *a.* Raccogliere di nuovo: *Omnem relegit pecuniam* (Oraz.). || Rifare, Ripercorrere: *Relegere litus* (Virg.), Costeggiar di nuovo il lido. || Rileggere, Leggere di nuovo: *Quum relego, scripsisse pudet* (Ov.), Quando rileggo, mi vergogno d'avere scritto; - *Trojani belli scriptorem* (Oraz.). — *Part. pr.* Relegens. — *Part. p.* Relectus.

Rĕ-lentesco, ĕre, *n.* Rallentarsi, e *fig.* Raffreddarsi, Intiepidire, Scemare (Ov. *Art. Am.* 1, 8, 76).

Rĕ-lĕvo, āvi, ātum, āre, *a.* Rilevare, Alzar su, Rizzare: *E terra corpus relevare* (Ov.); -

membra in cubitum (id.). || Alleggerire, Alleviare: *Longa relevari catena* (Ov.), Essere della lunga catena alleggerito. || *fig.*: *Relevare aliquem molestiis, cura, metu* (Cic.), Sollevare alcuno dalle molestie, ec.; *Labores relevare* (Plin.). || Sollevare, Rialzare, Ristorare: *Animum illi relevabis* (Ter.). — *Part. f. pas.* **Relevandus.** — *Part. p.* **Relevatus.**

Rĕlictĭo, ōnis, *s. f.* Abbandono, L'abbandonare (Cic.).

Rĕlĭgātĭo, ōnis, *s. f.* Il rilegare, Il legare, Rilegamento (Cic. *De Sen.* 15, 53).

Rĕlĭgĭo e Rellĭgĭo, ōnis, *s. f.* Religione, Culto che si rende a Dio: *Justitia erga Deos, religio dicitur; erga parentes, pietas* (Cic.). || Santità, Maestà: *Eripere religionem a domo sacra* (Cic.), Violare la santità di un luogo sacro. || Riti, Cerimonie con cui si rende il culto alla divinità, e la divinità stessa: *Gentes pro suis religionibus bella suscipiunt* (Cic.). || Superstizione: *Tantum religio potuit suadere malorum!* (Lucr.). || Probità, Irreprensibile condotta: *Religio vitæ* (Cic.). || Scrupolo, Coscienza: *Res in religionem populo venit* (Cic.), Il popolo se ne fece scrupolo; *Religio mihi non est, quominus faciam* (id.), Io non mi fo coscienza di far questo; *Quosdam etiam religio cepit ulterius eodem die conandi* (id.), Alcuni si fecero coscienza d'andar più oltre nel medesimo giorno; *Incutere* o *injicere* o *offerre religionem alicui alicujus rei* (id.), Fare scrupolo ad uno di qualche cosa; *Habere aliquid religioni* (Liv.), Avere scrupolo di qualche cosa; *Nova nunc religio te incessit* (Ter.), Sei venuto scrupoloso da poco tempo in qua; *Religio est dicere* (id.), Ho scrupolo a dirlo. || E tutto ciò che cagiona scrupolo, o che mette timore degli Dei: *Ut religione civitas solvatur* (Cic.), Perchè la città si liberi da questo timore. || Fede, Veracità scrupolosa: *Intelligetis qua religione dicant* (Cic.), Intenderete con qual veracità parlino. || Diligenza, Esattezza scrupolosa: *Illius oratio nimia erat religione attenuata* (Cic.), Lo stile di lui era troppo studiato. — Probabilmente da **Religo.**

Rĕlĭgĭōsus e Rellĭgĭōsus, a, um, *ad.* Religioso, Timorato di Dio, Pio, Divoto (Cic. ec.). || Scrupolosamente verace, Veritiero: *Religiosissimus testis* (Cic.). || Augusto, Sacro, Sacrosanto, Venerabile: *Religiosum delubrum* (Cic.). || *Religiosus dies* (Cic.), Giorno infausto, in cui altri si dee guardare di por mano ad imprese; *Religiosum est id facere* (Liv.), È cosa vietata, cosa da astenersene, per non so quale scrupolo, o timore, o sacro dovere. || In altro senso: *Religiosum est* (Plin.), È sacro dovere, È cosa santamente fatta. || Superstizioso (Cic. e Ter.). || *fig.*: *Atticorum aures teretes et religiosæ* (Cic.), Le orecchie fine e scrupolose degli Attici. — *Comp.* **Religiosior.** — *Sup.* **Religiosissimus.** † *Avv.* **Religiose,** Religiosamente, Con venerazione, Con devozione (Cic.). || Con tutta veracità, Fedelmente: *Religiose testimonium dicere* (Cic.), Attestare con scrupolosa veracità. || Con qualche scrupolo e timore (Cic.). || Cautamente: *Religiose promittere* (Nip.), Andar cauto nel promettere. — *Comp.* **Religiosius.** — *Sup.* **Religiosissime.**

Rĕ-lĭgo, āvi, ātum, āre, *a.* Legare, Rilegare (Cic. ec.). || *fig.*: *Religare religionibus bona alicujus* (Cic.), Consacrare a qualche nume i beni di uno. || Cingere, Circondare: *Quā (hedera) crines religata fulges* (Oraz.), Della quale edera cinto il crine farai spicco; *Tempora religata feno recenti* (id.). || Trovasi anche per Slegare, Sciogliere (Catull. 63, 84). — *Part. p.* **Religatus.**

Rĕ-lĭno, lĭni e lēvi, lĭtum, ĕre, *a.* Sturare, Tor via il tappo impeciato o incerato: *Relevi omnia dolia* (Ter.), Ho sturato tutte le botti.

Rĕ-linquo, līqui, lictum, ĕre, *a.* Lasciare: *Relinquere æs alienum* (Cic.), Lasciar debiti; *Relinquere arrhaboni* (Ter.), Lasciar per caparra. || *fig.*: *Relinquere dubitationem apud aliquem* (Cic.), Lasciar dubbi in alcuno, Lasciarlo dubbioso; *Nullum relinquere locum preci* (Ter.), Non lasciar luogo a preghiere. || In altro senso: *Nullum relinquere locum precibus* (Cic.), Non lasciar luogo a preghiere, Prevenir le preghiere, Concedere non pregato. || Passivam. e *impers.*: *Relinquitur,* Resta, Rimane: *Relinquitur, ut, si vincimur in Hispania, quiescamus* (Cic.), Se siam vinti nelle Spagne, altro non ci resta, che farla finita. || Lasciare dopo di sè, dopo la morte: *In sermone hominum audaciæ suæ monumentum æternum relinquere* (Cic.), Lasciare un'eterna memoria della sua audacia. || *Scriptum,* o, *in scriptis relinquere* (Cic.), Lasciare scritto. || Lasciare, Legare per testamento: *Prædia alicui relinquere* (Cic.); *Relinquere aliquem heredem testamento* (id.). || Abbandonare, Mettere in abbandono: *Urbem direptioni relinquere* (Cic.), Abbandonare la città al saccheggio; *Diis votisque relinquere* (Ov.), Abbandonare le cose alla divina provvidenza; *Relinqui,* (Nip.), Essere abbandonato, lasciato solo, senz'aiuto, senza difesa; *Relinquere animam* (Ter.), Lasciare, Perdere, la vita. — *Part. pr.* **Relinquens.** — *Part. f.* **Relicturus.** — *Part. f. pas.* **Relinquendus.** — *Part. p.* **Relictus.**

Rĕlĭquĭæ, ārum, *s. f. pl.* Il resto, Il restante, Avanzo: *Reliquiæ vini* (Fedr.). || Le ossa e ceneri dei morti, le loro reliquie: *Reliquias legerunt primores equestris ordinis* (Svet.). || *fig.*: *Reliquias dissipare reipubl.* (Cic.); *Pristinæ fortunæ reliquiæ* (id.). || Particolarm., Gli avanzi della mensa (Cic.). — Da **Relinquo.**

Rĕlĭquus, a, um, *ad.* Rimanente, Restante: *Tempus reliquum* (Cic.), Il resto del tempo. || *Reliquum facere* (Cic.), Lasciare, Omettere, Tralasciare; *Nihil reliqui feci, quod ad sanandum me pertineret* (Nip.), Non ho omesso niente per guarire. || *Reliquum facere,* vale anche, Avanzare, Risparmiare: *Reliqui nihil fecit de bonis* (Cic.), Non avanzò nulla de' suoi beni; *Quos belli calamitas reliquos fecerat* (id.), Quelli i quali erano avanzati alle calamità della guerra; *Reliquum est, ut etc.* (id.), Resta, che ec. || *In reliquum* (Sall.), posto avverbialm., Per l'avvenire; *Quod reliquum est, De reliquo, Reliquum* (Cic.), Pel resto, Quanto a quello che resta, Del resto. || *Reliqua,* in forza di *sost. n. pl.* Ciò che rimane a dire, e che non si vuol dire (Quintil.). || Pure in forza di *sost. n. pl.* Residuo di debiti: *Reliqua mea Camillus scribit se accepisse* (Cic.), Camillo scrive di aver riscosso il residuo di quel denaro; *Me angit ratio reliquorum meorum* (id.), M'inquieta il residuo de' miei debiti. — Da **Relinquo.**

Rĕ-lūcĕo, luxi, ēre, *n.* Rilucere, Risplendere (Cic., Oraz. ec.). — *Part. pr.* **Relucens.**

Rĕ-luctor, ātus sum, āri, *n. dep.* Ripugnare, Opporsi, Resistere (Oraz. e Ov.). — *Part. pr.* **Reluctans.**

Rĕ-lūdo, lūsi, ĕre, *a.* Deludere (Sen. *Contr.* 2, 10, 7).

Rĕ-macresco, macrŭi, ĕre, *n.* Divenir magro, Smagrire (Svet. *Com.* 18).

Rĕ-mălĕdīco, ĕre, *n.* Render villania per villania, ingiuria per ingiuria (Svet. *Vesp.* 9).

Rĕ-mando, ĕre, *a.* Rimasticare, Ruminare (Quintil. 11, 2, 41).

Rĕ-măneo, mansi, mansum, ēre, *n.* Rimanere, Restare: *Remanere Romæ* (Cic.); - *domi* (id.); - *in Gallia* (Ces.); - *in exercitu* (Cic.); - *apud aliquem* (Ces.). || *Assol.*: *Catulus remansit* (Cic.). || Di cosa: *Ferrum, quod in corpore remanserat* (Nip.). || Durare, Seguitare ad essere, Non perire: *Animi remanent post mortem* (Cic.). || *fig.*: *Vestigia antiqui officii remanent* (Cic.); *Si ulla apud vos memoria remanet avi mei Massinissæ* (Sall.). — *Part. pr.* **Remanens.** — *Part. f.* **Remansurus.**

Rĕ-māno, āre, *n.* Rimontare alla sorgente (Lucr. 5, 269).

Rĕmansĭo, ōnis, *s. f.* Il rimanere, Dimora, Soggiorno (Cic. *Lig.* 2, 4).

Rĕmĕdĭābĭlis, e, *ad.* Rimediabile (Sen. *Ep.* 95, 29).

Rĕmĕdĭum, ĭi, *s. n.* Rimedio, Medicina (Cic.). || *fig.* Riparo, Compenso: *Invenire remedium alicui malo* (Cic.); *Id remedium timori fuit* (Liv). — Da Re e Medeor.

Rĕ-mĕo, āvi, āre, *n.* Ritornare; ma dicesi più propriam. di chi va per nave, e della nave stessa, o degli uccelli: *Remeat victor* (Virg.); - *navis* (Tac.); *Cum coturnices ex Italia trans mare remeant* (Varr.); *Greges... remeabant ad stabula* (Liv.). || *fig.*: *Non remeant gaudia* (Marz), I piaceri non ritornano. || A modo di *a.* con l'acc. diretto: *Patrias remeabo inglorius urbes* (Virg.), Me ne ritornerò inonorato alla patria. || *fig.*: - *ævum peractum* (Oraz.), Riandare il tempo passato. — *Part. pr.* **Remeans.**

Rĕ-mētĭor, mensus sum, īri, *a. dep.* Misurare di nuovo, Rimisurare (Virg.). || Compensare, Ricompensare colla misura o quantità d'una cosa la misura o quantità d'altra: *Frumentum pecunia remetiamur* (Quintil.). || Ripassare, Tragittar di nuovo, Rinavigare: *Remetiri pelagus* (Virg.). || *fig.* Ripassare, Riandare, Esaminare di nuovo: *Facta et dicta sua remetiri* (Sen.). || *Part. p.* Remensus, usato anche passivam.: *Pelagoque remenso, etc.* (Virg.), Rinavigato il mare; *Remenso mari* (id.).

Rēmex, ĭgis, *s. m.* Rematore (Cic.). || Collettivam., nel sing. (Liv. e Virg.).

Rēmĭgātĭo, ōnis, *s. f.* Il vogare, il remare (Cic. *Ad. Att.* 13, 21, 3).

Rēmĭgĭum, ĭi, *s. n.* Remeggio, Ordinanza de' remi della nave (Oraz. e Virg.). || Il remigare: *Decem dierum remigio ab oppido distans* (Plin.), Lontano dalla città il remeggio di dieci giorni. || *fig.* e poeticam.: *Remigium alarum* (Virg.), Le ali.

Rēmĭgo, āvi, ātum, āre, *n.* Remare (Ces.). || *fig.*: *Pennis remigare* (Quintil. 8, 6, 16). — Da Remus e Ago.

Rĕ-migro, āvi, ātum, āre, *n.* Ritornar ad abitare: *Romam tibi remigrandum est* (Cic.). || *fig.*: *Ad argumentum remigrare volo* (Cic.), Voglio ritornare all'argomento; *Remigrat animus nunc mihi demum* (Plin.), Mi ritorna finalmente il fiato in corpo.

Rĕmĭniscor, mĭnisci, *n. dep.* Rammentarsi, Ricordarsi; costr. col genit.: *Reminisci veteris incommodi Populi rom.* (Ces.); - *veteris famæ* (Nip.). || Coll'infinito: *Esse quoque in fatis reminiscitur, affore tempus etc.* (Ov.), Si rammenta pure esser voler dei fati, che verrebbe tempo in cui ec. || A modo di *a.* coll'acc. diretto: *Dulces moriens reminiscitur Argos* (Virg.). — *Part. pr.* **Reminiscens.**

Rĕ-miscĕo, miscŭi, ēre, *a.* Rimescolare, Mescolar di nuovo (Sen.). || Mescolare, Unire: *Sic veris falsa remiscet etc.* (Oraz.). — *Part. p.* **Remixtus.**

Rĕmissĭo, ōnis, *s. f.* Allentamento, Rilassamento, Distensione: *Ex superciliorum aut remissione aut contractione* (Cic.), Dalla distensione o dalla contrazione delle sopracciglia. || *fig.* Diminuzione, Alleggerimento, Alleviamento: *Remissio laboris* (Plin.); *Remissio morbi* (Cic.). Declinazione della malattia; *Remissio febris* (Svet.), Declinazione della febbre. || Intralasciamento, Interruzione: *Remissio usus* (Cic.), Diminuzione o Condono, Remissione: *Remissio tributi* (Tac.); *Remissio pœnæ* (Cic.). || *Remissio animi* (id.), Mollezza, Rilassamento d'animo. || Vale anche Mitezza d'animo, Piacevolezza, Condiscendenza (Cic.). || Ed altresì, Ricreazione, Sollievo dell'animo (Cic.). || *Remissio vocis* (Cic.), Abbassamento della voce.

Rĕ-mitto, mīsi, missum, ĕre, *a.* Rimandare, Rinviare, Rispedire, Mandar di nuovo, o Mandare indietro: *Volebam ad te Marionem remittere* (Cic.); *Intercepta tela remittere* (Ces.). || Rigettare, Mandar fuori: *Aquam receptam ore remittunt* (Plin.). || Rimettere, Mandare, Far passare, o Consegnare altrui: *Integram causam ad senatum remisit* (Cic.), Rimise tutto l'affare al giudizio del senato; *Nuncium, o, repudium remittere uxori* (id.), Far divorzio colla moglie, Ripudiarla. || *fig.*: *Remittere nuncium musis* (Cic.), Far divorzio dalle muse, Rinunciare alla poesia; *Pudori nuncium remisit* (id.), S'è gettata la vergogna dietro le spalle, ha perduto il pudore. || Allentare, Rallentare, Rilassare: *Remittere arcum* (Cic.); *Habenas, o, frena remittere equo* (Ov.), Dar la briglia al cavallo. || *fig.*: *Frenos dolori remittere* (Cic.), Lasciar libero sfogo al dolore; *Remittere frontem* (Plin.), Spianar la fronte, Rasserenarla; *Remittere aures* (Virg.), Abbassare gli orecchi; *Remittere sonum vocis* (Cic.), Abbassar la voce. || Sciogliere, Struggere: *Frigore mella Cogit hiems, eademque calor liquefacta remittit* (Virg.). || *fig.*: *Remittere animum* (Cic.), Sollevar lo spirito, Prender qualche ricreamento: *Nunquam remittis animum a legendo* (Liv.), Tu leggi continuamente; *Tempus nullum remittis, nec te respicis* (Ter.), Non cessi un momento di lavorare, e non ti risparmi punto; *Ardorem pugnæ remisit* (Cic.), Non ha più il medesimo ardore nel combattere; *Remittere intercessionem* (Liv.), Desistere dalla sua opposizione: *Remittere iracundiam* (Cic.), Rimettere dello sdegno, Moderarlo. || Rimettere, Perdonare: *Remittere debitum, multam, pœnam* (Cic.). || E a modo di *n.* costr. col dat.: *Remittere adolescentiæ alicujus* (Plin.), Perdonar alla giovanile età di ec. || Lasciare, Concedere: *Remitto tibi istam voluptatem* (Cic.), Lascio tutto per te questo piacere; *Hoc quoque vobis remitto* (id.), Vi concedo anche questo. || La-

sciare, Permettere, Consentire: *Nec res dubitare remittit* (Ov.), Nè la cosa lascia che se ne dubiti. || Lasciare, Deporre: *Eam opinionem remittatis* (Cic.). || *Remittere se* (Tibull.), Moderarsi: *Hiems se remittit vere* (id.). || E *assol.: Ventus, imber remittunt* (Liv.), Il vento, La pioggia rallentano. || Coll' infinito: *Remittas jam me onerare injuria* (Ter.), Cessa ormai d' ingiuriarmi. || A modo di *n.* con l' abl. retto dalla *prep. Ex* o *De,* e vale Rimettere da un sentimento, Esserne scemato l' ardore e sim.: *Ex virtute pristina remittere* (Ces.), Rimettere dell' antico valore: *Remittere de supplicio* (Cic.), Rimettere della severità della pena, Moderare l' asprezza del gastigo; *Remittere aliquid de severitate* (id.), Non esser più così severo. || Restituire: *Remittere ædes, quas emeris* (Pl.), Restituire al venditore la casa comprata. — *Part. pr.* **Remittens.** — *Part. f.* **Remissurus.** — *Part. f. pas.* **Remittendus.** — *Part. p.* **Remissus.** || In forma d' *ad.* Rimandato, Rinviato, Spedito indietro (Cic.). || Intermesso, Intralasciato, Interrotto: *Remissa temporibus studia* (Cic.), Studi per cagione dei tempi interrotti. || Allentato: *Remissus arcus* (Oraz.). || Basso, Piano, Rimesso, detto di canto (Cic.). || Non attentamente guardato, difeso: *Mons Tarpejus remissus* (Proper.). || Moderato, Mite: *Remissum frigus* (Ces.); *Remissiora frigora* (id.). || Detto dell' animo, vale Rimesso, Languido, Lento, Pigro: *Remissus in labore* (Nip.), Languido nel lavoro. || || Dolce, Mite, Placido, Mansueto: *Leni animo et remisso esse* (Cic.), Aver un naturale piacevole e mansueto; *In ulciscendo remissus* (id.). || Abbandonato, Intieramente dato: *Remississimus ad otium* (Svet.), Amantissimo della quiete. || Detto del discorso: *Sermo remissus* (Cic.), Discorso basso, o mite; *Remissiore uti dicendi genere* (id.), Usare uno stile alquanto rimesso, piano e sim. || Lieto, Giulivo: *Vere remissus ager* (Ov.), In primavera la campagna è lieta. — *Comp.* **Remissior.** — *Sup.* **Remississimus.** † *Avv.* REMISSE, Rimessamente, Lentamente, Pianamente (Cic.). || Per ischerzo (Svet. *Cl.* 33). — *Comp.* **Remissius.**

Rĕ-mōlĭor, ītus sum, īri, *a. dep.* Mover con forza qualche cosa dal suo luogo (Ov. *Met.* 5, 354).

Rĕ-mollesco, ĕre, *n.* Mollificarsi, Ammollirsi, Divenir molle (Ov.). || *fig.* Divenir effeminato, molle (Ces. *B. G.* 4, 2, 6). || Divenire, Farsi, mite e benevolo (Ov. *Met.* 1, 378).

Rĕ-mollĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Ammollire, Mollificare di nuovo, o molto (Ov. *Met.* 4, 286). || *fig.* Muovere a pietà, Intenerire, Commuovere (Svet. *Aug.* 79). — *Part. p.* **Remollitus.**

Rĕmŏrāmen, ĭnis, *s. n.* Ritardo, Causa di ritardo (Ov. *Met.* 3, 567).

Rĕ-mordĕo, mordi, morsum, ēre, *a.* Mordere alla sua volta, Rispondere mordendo al morso altrui (Oraz. *Epod.* 6, 4). || *fig.* Pungere, Sollecitare, Inquietare: *Quando hæc te cura remordet* (Virg.), Quando questo pensiero ti travaglia; *Si libertatis studium remordet animos* (Liv.), Se il desiderio di ricuperare la libertà vi punge. || *Remordere se,* detto dell' animo, Sentire il dolor del rimorso: *Animus conscius se remordet* (Lucr.), Soffre il reo i rimorsi della coscienza. — *Part. f.* **Remorsurus.**

Rĕ-mŏror, ātus sum, āri, *a. dep.* Soprattenere, Ritardare: *Remorari gradum* (Pl.). || Tenere a bada, Trattenere, Frastornare: *Remorare aliquem a re aliqua* (Cic.), Frastornare alcuno dal far una cosa; *Num unum diem.... L. Saturninum mors ac Reipublicæ pœna remorata est?* (Cic.), Forse che di un giorno solo la morte in pena del delitto politico fu ritardata a L. Saturnino?: propriam. Ritardò che non colpisse Lucio ec.? || *n.* Indugiare: *Non diu remorari* (Catull.); *- in Italia* (Liv.). — *Part. pr.* **Remorans.** — *Part. f.* **Remoraturus.** — *Part. f. pas.* **Remorandus.**

Rĕmōtĭo, ōnis, *s. f.* Rimovimento, Remozione (Cornif. 4, 19, 26). || *fig.: Remotio criminis* (Cic.), Il rimuovere da sè una taccia, un' accusa, Purgarsene.

Rĕ-mŏvĕo, mōvi, mōtum, ēre, *a.* Rimuovere, Allontanare: *Removere aliquid de medio* (Cic.); *- aliquid ex oculis* (id.); *Remotis arbitris* (Sall.), A quattro occhi, Da solo a solo; *Remoto joco* (id.), Lasciato ogni scherzo, Sul serio; *Removere infantem* (Plin.), Divezzare un bambino, Slattarlo. || *fig.: Removere se ab aliquo* (Cic.), Allontanarsi da qualcheduno, Abbandonarne l' amicizia; *Removere se a negotiis publicis* (id.), Ritirarsi dagli affari pubblici; *A se removere invidiam* (id.), Tener lontano da sè l' odio; *Removere se a suspicione* (id.), Deporre ogni sospetto; *Removere a se suspicionem* (id.), Allontanare da sè il sospetto; *Removere operam suam ab aliquo* (id.), Negare l' opera, l' assistenza sua ad alcuno. — *Part. pr.* **Removens.** — *Part. f.* **Remoturus.** — *Part. f. pas.* **Removendus.** — *Part. p.* **Remotus.** || In forma d' *ad.* Rimosso, Allontanato, nel prop. e nel *fig.* (Cic.). || Remoto, Lontano, Discosto: *Locus ab arbitris remotus* (Cic.), Luogo appartato, dove alcuno non vede. || *fig.: Remotus a culpa* (Cic.), Innocente. || Alieno, Lontano, Abborrente: *Remotus ab inani gloria* (Cic.), Alieno dalla vanagloria; *- a cupiditate* (id.); *- a dialecticis* (id.), Lontano dalla dialettica: *Ab injuriis remotissimus* (id.), Lontanissimo dal far male a chicchessia. — *Comp.* **Remotior.** — *Sup.* **Remotissimus.** † *Avv.* REMOTE, Lungi, Lontano; ma trovasi usato solo nel *Comp.* **Remotius.** (Cic. *Nat. Deor.* 1, 31, 87).

Rĕ-mūgĭo, īre, *n.* Rispondere al muggito con altro muggito, Mandar suono cupo, simile a muggito (Oraz. e Virg.). — *Part. pr.* **Remugiens.**

Rĕ-mulcĕo, ēre, *a.* Ripiegare in giù: *Remulcere caudam* (Virg.), Mettersi la coda fra le gambe.

Rĕmulcum, i, *s. n.* Rimorchio: *Remulco trahere navem* (Ces.), Rimorchiar una nave. — Cf. il gr. ῥυμουλκέω.

Rĕ-mūnĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Rimunerazione, Ricompensa (Cic.).

Rĕmūnĕro, āre, *a.* e **Rĕmūnĕror, ātus sum, āri,** *a. dep.* Rimunerare, Rimeritare: *Remunerare aliquem* (Cic.); *- aliquem simillimo munere* (id.); *- magno præmio* (Ces.). || Coll' acc. di cosa: *Remunerari meritum* (Liv.); *- beneficia alicujus* (Cic.). || *Assol.: In accipiendo remunerandoque* (Cic.); *Remunerandi voluntas* (id.). — *Part. pr.* **Remunerans.**

Rĕ-murmŭro, āre, *n.* Far mormorío, Risonare (Virg. *Aen.* 10, 291).

Rēmus, i, *s. m.* Remo (Ces., Cic. ec.); *Ad remum dare aliquem* (Cic.), Mettere alcuno al remo; *Incumbere remis, Insurgere remis, Impellere remos*

(Virg.), Dar nei remi, Remigare, Vogare di tutta forza; *Inhibere remos* o *remis*, V. INHIBEO. || *Velis, remisque* (Cic.), posto avverbialm., Con le vele e coi remi, ossia A tutto potere, A tutt' uomo. || Poeticam.: *Remi corporis* (Ov.), I remi del corpo, cioè le braccia; *Remi alarum* (id.), I remi delle ale, ossia le ale.

Ren. V. RENES.

Rĕ-narro, āre, *a.* Narrar di nuovo, Ripetere (Ov. e Virg.).

Rĕ-nascor, nātus sum, nasci, *n. dep.* Rinascere, Nascer di nuovo, nel propr. e nel *fig.* (Cic., Liv. e Oraz.). — *Part. pr.* **Renascens.**

Rĕ-nāvĭgo, āre, *a.* Rinavigare, Ritornar navigando (Cic.). || *a.* Ripercorrere navigando, Rinavigare (Sen.).

Rēnes, um, e qualche volta ĭum, *s. m.* pl. Reni, I due visceri inerenti ai lombi, e che servono a secernere l'orina: *Laborare ex renibus* (Cic.), Aver male ai reni; *Tentantur renes morbo acuto* (Oraz.), Egli ha un gran mal di reni.

Rĕ-nīdĕo, dŭi, ēre, *n.* Risplendere, Brillare: *Renidet luna* (Oraz.); *Aes renidens* (Virg.); *Domus auro renidet* (Lucr.). || *fig.* Esser raggiante di gioia: *Vultu renidens* (Tac.). || Coll' infinito: *Adjecisse renidet etc.* (Oraz.), Gioisce di avere aggiunto ec. || *fig.: Renidet oratio* (Quintil.), Lo stile prende una certa gaiezza. — *Part. pr.* **Renidens.**

Rĕ-nīdesco, ĕre, *n.* Cominciar a risplendere, o brillare (Lucr. 2, 326).

Rĕ-nītor, sus e xus sum, ĭti, *n. dep.* Resistere, Opporsi (Curz. e Liv.). — *Part. pr.* Renitens.

Rĕ-no, āre, *n.* Ritornare notando (Oraz. *Epod.* 16, 25).

Rĕ-nōdo, āre, *a.* Legare di dietro con nodi (Oraz. *Epod.* 11, 28).

Rĕnŏvāmen, ĭnis, *s. n.* Mutazione di forma, Metamorfosi (Ov. *Met.* 8, 729).

Rĕnŏvātĭo, ōnis, *s. f.* Rinnovamento, Rinnovazione, al proprio e al *fig.* (Cic.). || Cumulo d'interessi, di frutti (Cic.).

Rĕ-nŏvo, āvi, ātum, āre, *a.* Rinnovare, Restaurare, Ristabilire, Rifare, Rifabbricare, Ricominciare: *Renovare humum rastris* (Marz.), o, *aratro* (Ov.), Lavorare di nuovo la terra; *Renovare bellum* (Ces.), Ricominciar la guerra; *Scelus pristinum in aliquem renovare* (Cic.), Rinnovare un antico delitto contra alcuno; *Memoriam renovare* (id.), Rinfrescare la memoria; - *vetus exemplum* (id.), Ripeter l'antico esempio, Ridurlo in memoria. || Ridire, Ripetere: *Renovabo illud, quod initio dixi* (Cic.). || *Se renovare novis opibus* (Cic.), Rimettersi in piedi, Ristabilirsi con nuovi beni; *Renovare animum a fatigatione* (Quintil.), Sollevare l'animo dalla fatica; *Renovare animum* (Ces.), Ripigliar coraggio. — *Part. pr.* **Renovans.** — *Part. p.* **Renovatus.**

Rĕ-nŭmĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Numerare, Contare (Ces.). || Rimborsare numerando il denaro già avuto (Ter. *Hec.* 3, 5, 52).

Rĕnuntĭātĭo, ōnis, *s. f.* Pubblicazione, Annunzio (Cic.). || Proclamazione, rif. a suffragi, elezioni e sim., e usato anche assolutam. (Cic.).

Rĕ-nuntĭo e **Rĕ-nuncĭo,** āvi, ātum, āre, *a.* Riportare, Riferire, Far sapere: *Quid renuntiem abs te responsum?* (Ter.), Qual tua risposta dovrò riportare?; *Renuntiat quæ ibi perspexisset* (Ces.). || Passivam. *impers.: Postquam mihi renuntiatum est de obitu Tulliæ filiæ tuæ* (Cic. ad Sulp.). || Esporre, o Render conto: *Renuntiare postulata Cæsaris* (Ces.); *Renuntiare legationem* (Ces. e Liv.), Render conto di un' ambasceria. || Nominare, Creare, rif. a magistrati: *Renuntiare aliquem consulem* (Cic.); *Prætor renuntiatus sum* (id.). || Dichiarare, Significare, Notificare: *Renuntiarunt se revocaturos* (Liv.), Dichiararono che avrebbero ec. || Mandare a sciogliere l'invito o la promessa: *Jube domi cœnam coqui, atque ad illum renuntiari* (Pl.), Fa' apprestar la cena in casa, e mandagli a dire che non puoi tener l'invito; *Renuntiare emptionem, conductionem* (Cic.), Disdire una compra, un appalto; *Renuntiat illam decisionem tutoribus* (id.), Informa i tutori che rinunzia al contratto. || Far sapere che si abbandona checchessia, che ci si ritrae da esso, che vi si rinunzia e sim.: *Renuntiare alicui societatem* (Liv.); - *amicitiam, hospitium* (Cic.), Far intendere ad alcuno di non voler più l'alleanza con lui. — *Part. pr.* **Renuntians.** — *Part. f.* **Renuntiaturus.** — *Part. f. pas.* **Renuntiandus.** — *Part. p.* **Renuntiatus.**

Rĕ-nŭo, nŭi, ĕre, *n.* Far cenno di no, Disdire, Negare (Oraz.). || *a.* Rifiutare: *Renuere nullum convivium* (Cic.); *Renuis quod jubet alter* (Oraz.). — *Part. pr.* **Renuens.**

Rĕ-nūto, āre, *a.* Ricusare, Non ammettere, Negare (Lucr. 4, 601).

Rĕnūtŭs, ūs, *s. m.* Un accennare di no, Rifiuto (Plin.).

Rĕor, rātus sum, ēri, *a. dep.* Pensare, Credere, Stimare; costr. coll'inf.: *Non delenda carmina Nævi Esse reor* (Oraz.); *Rebantur.... fore ut etc.* (Cic.). || Interposto nel discorso: *Nam, reor, non ullis, si vita longior donetur, posset esse jucundior* (Cic.). || Coll' accusat.: *Via prima salutis, quod minime reris, Graja pandetur ab urbe* (Virg.). — Non usasi in tutti gli accidenti del verbo.

Rĕpāgŭla, ōrum, *s. n.* pl. Catenaccio, Chiavistello (Cic.). || *fig.* Qualunque ostacolo, Impedimento: *Perfringere repagula juris* (Cic.), Violar le leggi; - *pudoris* (id.).

Rĕpandus, a, um, *ad.* Ripiegato all'insù (Cic. e Ov.).

Rĕpărābĭlis, e, *ad.* Ricuperabile, Che si può di nuovo acquistare (Ov.). || Che si può riparare (Ov.).

Rĕ-parco, ĕre *n.* Astenersi (Lucr. 1, 668).

Rĕ-păro, āvi, ātum, āre, *a.* Ricuperare, Riacquistare: *Reparare quod amiseris* (Pl.); *Nec latentes reparavit oras* (Oraz.), Nè [Cleopatra] cercò di acquistare riposti paesi in luogo di quelli che perdeva. Altri spiegano *reparavit* per *repetivit.* || Ricomperare, venduta una cosa, Ricomperarne un'altra (Oraz.). || Rifare, Rassettare, Ristaurare, Ritornare al suo primiero stato: *Reparare ædificia* (Plin.); *Reparare bellum* (Liv.), Rinnovar la guerra; - *auxilia* (Tac.), Procacciarsi nuovi aiuti, nuove genti. || Ristorare, Dar nuovo vigore, nuova forza: *Reparare vires* (Ov.), Ristorare, Rimettere le forze; *Reparare membra labori* (id.), Render disposte le membra a nuove fatiche. || Produrre, Generare di nuovo (Ov.). — *Part. pr.* **Reparans.** — *Part. f. pas.* **Reparandus.** — *Part. p.* **Reparatus.**

Rĕpastĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Il pastinare di nuovo, Il lavorare la seconda volta la terra (Cic.).

Rĕ-pastĭno, āre, *a.* Lavorare per la seconda volta la terra (Varr.). — *Part. p.* **Repastinatus.**

Rĕ-pello, pŭli, pulsum, ĕre, *a.* Ributtare, Respingere. *Hostem armis repellere* (Cic.); - *hostem in silvas* (Ces.); - *mœnibus* (Cic.). || *fig.: Vim vi repellere* (Cic.), Ributtare la forza con la forza; *Repellere servitutem a civibus* (id.), Tener da essi lontana la servitù; - *preces alicujus* (Ov.); - *bellum* (Cic.), Tener lontana la guerra. || Scostare, Allontanare (Irz.). || Respingere, Rifiutare, Non gradire (Virg.). — *Part. pr.* **Repellens.** — *Part. f. pas.* **Repellendus.** — *Part. p.* **Repulsus.** || In forma d'*ad.* Che ha avuto una ripulsa (Liv.). || *fig.: Repulsus amor* (Ov.).

Rĕ-pendo, pendi, pensum, ĕre, *a.* Rendere, Dare egual peso: *Ravenna ternos asparagos libris rependit* (Plin.), Tre sparagi di Ravenna rendono il peso di una libbra; *Rependere pensum* (Ov.), Render la lana filata in egual peso della presa a filare. || Sborsare, Pagare: *Argento rependitur* (Plin.), Si vende, o si compra a peso d'argento; *Duplo rependebatur argentum* (Plin.), Si pagava il doppio. || Dare in ricompensa, in contraccambio; Rendere il contraccambio, Contraccambiare: *Rependere vices* (Properz.); *Magna rependere* (Virg.), Rendere grande contraccambio; *Grates rependere* (id.), Render grazie, Ringraziare; *Rependere pœnas* (Sen.), Pagare il fio. || Compensare, o Avere, Dare in compensazione: *Ingenio formæ damna rependo meæ* (Ov.), Compenso coll'ingegno il difetto della bellezza; *Fatis contraria fata rependens* (Virg.), Compensando coi prosperi gli avversi destini. — *Part. pr.* **Rependens.** — *Part. p.* **Repensus.**

Rĕpens, entis, *ad.* Repente, Subito, Improvviso (Cic. e Virg.). || In forza d'*avv.* Repentinamente, Di repente, D'improvviso: *Repens alia nuntiatur clades* (Liv.). || Recente (Tac.).

Rĕ-penso, āre, *a,* Compensare, Rifare un difetto, un danno con qualche compensazione (Svet.).

Rĕpente, *avv.* Subitamente, D'improvviso, All'impensata, Repentinamente (Cic.).

Rĕpentīno, *avv.* Lo stesso che *Repente* (Cic.).

Rĕpentīnus, a, um, *ad.* Subito, Improvviso, Repentino, Subitaneo (Cic.); *Repentinus homo* (id.), Uomo venuto a un tratto in fama, in potenza.

Rĕpercussĭo, ōnis, *s. f.* Ripercussione della luce, Riverbero, Riflesso (Sen. *Nat. Quæst,* 7, 19, 1).

Rĕpercussŭs, ūs, *s. m.* (Plin.). V. Repercussio.

Rĕ-percŭtĭo, cussi, cussum, ĕre, *a.* Ribattere, Percuotere a vicenda chi ci percuote (Plin.). || Riverberare: *Repercutere solem* (Sen.), Riverberare, Riflettere i raggi del sole; *Repercutere oculorum aciem* (Sen.), Abbagliare. || *fig.* Ribattere, Respingere le altrui parole (Quintil.). — *Part. p.* **Repercussus.**

Rĕpĕrĭo, pĕri, pertum, īre, *a.* Trovare, Ritrovare: *Mea Glycerium suos parentes reperit* (Ter.). || Trovare, Scoprire, Conoscere: *In ista proscriptione bonorum improbissimus repe-riebare* (Cic.), In questa confiscazione di beni eri scoperto per il più malvagio di tutti. || Trovare, Fingere, Inventare: *Paucas hujusmodi poëtæ reperiunt comœdias* (Pl.), I poeti inventano poche commedie di questa fatta; *Reperire causas, remedia* (Cic.), Trovare scuse, rimedi. — *Part. pr.* Reperiens. — *Part. f. pas.* **Reperiendus** e arcaicam. **Reperiundus.** — *Part. p.* **Repertus.** || *Verb.* **Repertor,** Inventore, Autore (Ov. e Virg.). || *Repertor hominum* (Virg.), Creatore degli uomini. — Da Re e Pario.

Rĕpĕtītĭo, ōnis, *s. f.* Ripetizione, Il ripetere (Cic.), Ripetizione, *Fig. rett.* (Quintil.).

Rĕ-pĕto, pĕtīvi o pĕtĭi, pĕtītum, ĕre, *a.* Ridomandare, Richiedere, Domandare di nuovo: *Cicero Gallum repetit* (Ces.), Cicerone ridomanda Gallo. || Ripetere, Domandare, il suo, o come suo: *Repetere plumas* (Oraz.); *Repetere res* (Liv.), Richiamarsi presso un popolo dei torti ricevuti per mezzo di ambasciatore, Chiedere sodisfazione; *Repetere jus* (Liv.), Domandar ragione. || Rivendicare, Ricuperare (Cic.). || Richiamare alla memoria, Ricordare, Rammentare, Riandare: *Memoriā vetera repetere* (Cic.), Richiamare alla memoria il tempo passato; *Repetunt P. Valerium, qui, exactis regibus, primo anno consul fuit* (id.), Ricordano P. Valerio, il quale ec. || Ripetere, Ridire: *Repetere et inculcare diu fuerit utilius* (Quintil.); *Repete quæ cœperas* (Cic.), Ripeti ciò che avevi cominciato. || Cominciare, Riprender la cosa da'suoi principii: *Repetere rem alte, o, a capite* (Cic.). || Ritornare: *Repetere locum aliquem* (Liv.). || Ripigliare, Riassumere: *Repetere solita ministeria* (Plin.); - *studia* (Cic.). || Assalire di nuovo, o a vicenda: *Repetere mulam calcibus* (Sen.), Assalire a vicenda con calci la mula, Ripercuoterla con calci; *Regem repetitum sæpius cuspide ad terram afflixit* (Liv.); *Repetere pœnas a reo* (Cic.), Far pagare il fio al reo, Prenderne vendetta. — *Part. pr.* **Repetens.** — *Part. f.* **Repetiturus.** — *Part. f. pas.* **Repetendus** e arcaicam. **Repetundus.** || *Repetundæ pecuniæ,* o solam. nel pl., *Repetundæ, arum,* Denari o sostanze estorte da qualche pubblico ufficiale, Estorsione, Mal tolto: *Lex pecuniarum repetundarum* (Cic.); *Postulare aliquem repetundis* (Tac.), Accusare alcuno di mal tolto; *Repetundarum reus* (Cic.). — *Part. p.* **Repetitus.**

Rĕpexus, a, um, *ad.* Ben pettinato (Ov.).

Replĕo, ēvi, ētum, ēre, *a.* Riempiere, Empire: *Replere domus* (Cic.); *Litora voce replet* (Ov.). || *fig.: Fama replebat populos multiplici sermone* (Virg.), La fama spargeva fra le genti molteplici rumori, andava diffondendo varie voci. — *Part. p.* **Repletus.** || In forma d'*ad.* Pieno, Ripieno, così nel proprio come nel *fig.* (Cic., Lucr. ec.).

Replĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Rivoluzione, Ritorno sopra sè stesso (Cic. *Nat. Deor.* 1, 13, 33).

Re-plĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Ripiegare, Ritorcere (Sen.). || Riflettere, Riverberare: *Replicare radios* (Sen.), Riflettere i raggi. || Svolgere, Scorrere leggendo: *Replicare memoriam annalium,* o *temporum* (Cic.), Svolgere le storie de' tempi. — *Part. pr.* **Replicans.** — *Part. p.* **Replicatus.**

Re-plŭo, ĕre, *n.* Esser pieno d'acqua piovana (Sen. *Contr.* 5).

Rēpo, repsi, reptum, ĕre, *n.* Andar carpone, Strascinarsi per terra, Rampicare: *Repere genibus* (Plin.), Strascinarsi sulle ginocchia. || Camminare quasi con le mani e coi piedi: *Millia tum pransi tria repsimus* (Oraz.); *Repere in purpuris* (Quintil.), Muovere i primi passi nella porpora, sui purpurei tappeti (detto di bambino); e figuratam. Essere delicatamente allevato. — *Part. pr.* **Repens,** usato anche in forma d'*ad.* (Sall.). || *fig.: Sermones repentes per humum*

(Oraz.),Sermoni pedestri, scritti in istile umile.

Rĕ-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *a.* Riporre, Rimettere, Porre, Mettere di nuovo: *Reponere omnia suo loco* (Oraz.); *Vina reponere mensis* (Virg.); *Reponere crura* (Virg.), Alzare e riporre a terra i piedi. || *fig.* Porre, Collocare: *In ejus salute repono spem meam* (Cic.). || Redintegrare: *Non curat (virtus) reponi deterioribus* (Oraz.), La virtù non può esser più redintegrata nell'animo degli inviliti. || *fig.* Rimettere in iscena: *Reponere fabulam* (Oraz.), Rappresentare un'altra volta una commedia; *Reponere Achillem* (id.), Trattar di nuovo drammaticam. il personaggio di Achille. || Ricostituire, Ristabilire, Ricollocare: *Sic nos in sceptra reponis?* (Virg.), Così ci riponi in sul trono? || Ristorare, Riedificare, Rifare: *Ruptos vetustate pontes reponere* (Tac.). || Rendere, Restituire: *Reponere nummos* (Pl.). || *fig.: Reponere injuriam* (Sen.), Rendere ingiuria per ingiuria. || Rispondere: *Quid repones?* (Cic.). || Riporre, Metter da parte, in serbo: *Reponere fructus et alimenta hiemi* (Virg.), o, *in hiemem* (Quintil.), Conservare le derrate o provvisioni per l'inverno. || Deporre: *Reponere remum* (Pl.); *Reponere arma* (Ces.); *Cæstus artemque repono* (Virg.). || *fig.: Mens reponit onus* (Catull.); *Reponere odium* (Tac.). || Poeticam., Far deporre: *Jam falcem arbusta reponunt* (Virg.), Già gli arbusti fanno deporre al colono la falce; più non richieggono la falce del potatore. || Porre in un novero, Annoverare: *In Deos*, o, *in Deorum numero*, o *numerum, reponere* (Cic.); *In suis reponere aliquem* (id.), Annoverare alcuno fra' suoi. — *Part. pr.* **Reponens.** — *Part. f. pas.* **Reponendus.** — *Part. p.* **Repositus;** e per sincope **Repostus.** || In forma d' *ad.* Posto di nuovo, o un'altra volta: *Repositi et frigidi cibi* (Quintil.), Cibi rimessi la seconda volta in tavola, e freddi. || Rifatto, Ristabilito, Restituito: *Reposita fora* (Tac.). || *fig.: Repositus honos Poppææ* (Tac.), Restituito l'onore a Poppèa. || Riposto, Appartato: *Terræ repostæ* (Virg.). || Riposto, Posto in serbo (Oraz.). || Deposto (Virg.). || Riposto, Posto, Collocato: *Intelligere debes, in te repositam esse rempublicam* (Cic.). || Poeticam. *Tellure repostus* (Virg.), Sepolto, Sotterrato. || *Verb.* **Repostor,** Ristauratore (Ov.).

Rĕ-porto, āvi, ātum, āre, *a.* Riportare, Ricondurre: *In patriam reportari* (Cic.); *Legiones classe reportat* (Tac.); *Duobus commeatibus exercitum reportare constituit* (Ces.); *Reportare se* (Irz.), Ricondursi, Ritornare. || Portare in dietro, Riportare: *Spem bonam certamque domum reporto* (Oraz.). || Restituire: *Commodatum reportare* (Cic.), Restituire ciò che si è ricevuto in prestito. || Riportare, Riferire, Portare in risposta; *Reportare ad aures* (Virg.). || Conseguire: *Reportare victoriam, laudem* (Cic.). — *Part. pr.* **Reportans.** — *Part. p.* **Reportatus.**

Rĕ-posco, ĕre, *a.* Ridomandare, Ripetere, rif. specialmente a cose nostre, o sulle quali abbiamo diritto (Cic. e Ter.). || In generale: Esigere, Pretendere, Domandare, Ricercare, Interrogare: *Si gravius quid acciderit, abs te rationem reposcent* (Ces.), Se accadrà qualche disgrazia, ne dimanderanno conto a te; *Reposcere aliquem ad pœnas, ad supplicium* (Virg.), Dimandar vendetta contro taluno; *Reposcere pœnas ab aliquo* (Cic.), Chiedere, Esigere, o Prendere vendetta d'alcuno, Punirlo, Fargli pagare il fio. — *Part. pr.* **Reposcens.**

Rĕpŏsĭtōrĭum, ĭi, *s. n.* Credenziera, Credenza, Tavola da riporre vasi o piatti ad uso della mensa (Plin.). || Sepolcro (Giov. e Valer.).

Rĕpōtĭa, ōrum, *s. n.* pl. Convito dato il giorno dopo le nozze in casa dello sposo (Oraz. *Sat.* 2, 2, 60). — Dall'inusitato Repoto, Bever di nuovo.

Repræsentātĭo, ōnis, *s. f.* Pagamento in contanti: *Explicare vel repræsentatione non dubitarem de Silianis* (Cic.), Non avrei alcun dubbio di comprare anche adesso a denari contanti il giardino di Silio. || Figura, Immagine (Plin.).

Re-præsento, āvi, ātum, āre, *a.* Rappresentare, Metter avanti gli occhi, usato anche figuratam.: *Ipsum templum repræsentabat memoriam consulatus mei* (Cic.). || Rappresentare al naturale, Ritrarre al vivo (Plin.). || Far subito, di presente, senza ritardo qualche cosa che potrebb' essere differita, quasi rendendo presente ciò che sarebbe futuro: *Neque expectare debemus temporis medicinam, quam repræsentare possimus* (Cic.), Nè dobbiamo aspettare il rimedio del tempo, che presentemente, e senza indugio possiamo apportare; *Si morte mea repræsentari posset libertas reipublicæ* (Cic.), Se potesse con la mia morte accelerarsi la libertà della repubblica; *Repræsentabo diem promissorum* (id.), Soddisfarò alla mia promessa più presto di quello che ho detto; *Repræsentare improbitatem* (id.), Sfogare subito la propria malvagità; *Repræsentare pœnas* (Svet.), Punire senza dilazione alcuna; *Repræsentare in se pœnas facinoris* (Fedr.), Attirarsi subito la pena del misfatto; *Repræsentare pecuniam*, o, *pretium rei emtæ* (Cic.), Pagar a denari contanti senz'alcuna dilazione. — *Part. pr.* **Repræsentans.** — *Part. f.* **Repræsentaturus.** — *Part. f. pas.* **Repræsentandus.** — *Part. p.* **Repræsentatus.**

Re-prĕhendo, endi, ensum, ĕre, *a.* Ritrarre, Tirar indietro, Rattenere: *Cursum alicujus reprehendere* (Proper.), Arrestarne il corso, la fuga, Rattenerlo; *Pallio me reprehenderunt* (Pl.), Mi tirarono per di dietro pel mantello. || *fig.: Me reprehendi* (Ter.), Mi sono trattenuto, contenuto: *Revocat virtus, vel potius reprehendit manu* (Cic.), Ci richiama la virtù, o piuttosto ci ritira per la mano. || Riprendere, Biasimare: *Non possum id in te reprehendere, quod in me ipso et prætor et consul probari* (Cic.). || Censurare, Criticare, rif. a scritti, opere (Svet.). || Confutare (Cic.). || Riprendere, Ripigliare, Pigliar di nuovo (Ter.). || *fig.: Elapsa verba reprehendo* (Ov.), Ritiro parole che mi erano sfuggite. — *Part. pr.* **Reprehendens.** — *Part. f. pas.* **Reprehendendus.** — *Part. p.* **Reprehensus.** || *Verb.* **Reprehensor,** Censore (Cic.). || Riformatore (Cic.).

Reprĕhensĭo, ōnis, *s. f.* L'arrestare, Il fermare, Il ritrarre dietro; e per *estens.* Fermata, Pausa: *Oratio sine reprehensione* (Cic.), Discorso senza pause, continuato. || *fig.* Riprensione, Riprendimento, Biasimo, Disapprovazione (Cic.). || Confutazione (Cic.). || Correzione, *Fig. ret.*, ed è quando l'oratore ripiglia e disdice ciò che ha detto (Cic.).

Reprĕhenso, āre, *a.* Ritrarre,

Tirare indietro. — Trovasi usato solo nel *Part. pr.* Reprehensans (Liv. 2, 10, 6).

Reprendo, V. Reprehendo.

Reprĭmo, pressi, pressum, ĕre, *a.* Reprimere, Raffrenare, Impedire, Arrestare, Fermare; *Reprimere fugam* (Ces.); - *retro pedem* (Virg.), Ritrarre indietro il piede, Arrestarsi; *Reprimere itinera* (Cic.), Moderare la celerità del cammino; *Cursum reprimere* (Ces.), Fermarsi a mezzo il corso. || *fig.: Reprimere conatus hominum* (Cic.); - *populi impetum* (id.), Trattenere il furor del popolo; - *iram* (id.); *Reprimere se* (id.), Trattenersi, Reprimersi, Contenersi. — *Part. f. pas.* Reprimendus. — *Part. p.* Repressus. || *Verb.* Repressor, Chi reprime, Repressore (Cic.). — Da Re e Premo.

Re-prŏbo, āvi, ātum, āre, *a.* Riprovare, Rigettare (Cic. e Quintil.). — *Part. pr.* Reprobans.

Reprōmissĭo, ōnis, *s. f.* Promessa reciproca (Cic. *Rosc. Am.* 13, 39).

Re-prōmitto, mīsi, missum, ĕre, *a.* Obbligarsi, Prometter vicendevolmente (Cic.). || Semplicemente promettere (Svet. *Oth.* 4). — *Part. pr.* Repromittens.

Reptābundus, a, um, *ad.* Rampicandosi, Strascinantesi carpone (Sen. *Vit. Beat.* 18, 2).

Reptātĭo, ōnis, *s. f.* L' andar carponi (Quintil. 1, 12, 10).

Repto, āvi, ātum, āre, *n.* intens. di *Repo,* Rampicare, Andar carpone (Plin.). || Camminare lentamente e difficilmente (Lucr. e Oraz.). — *Part. pr.* Reptans.

Rĕpŭdĭātĭo, ōnis, *s. f.* Ripudio, Rifiuto (Cic.).

Rĕpŭdĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Ripudiare, e propriam., Ripudiare rif. a sposa o a sposo: *Repudiare uxorem* (Svet.). || *fig.* Rigettare, Ricusare, Rifiutare: *Nomen patris patriæ Tiberius repudiavit* (Tac.); *Repudio consilium, quod primum inieram* (Ter.), Rigetto il mio primo disegno. — *Part. pr.* Repudians. — *Part. f.* Repudiaturus. — *Part. f. pas.* Repudiandus. — *Part. p.* Repudiatus. — Da Re e Pudeo.

Rĕpŭdĭum, ĭi, *s. n.* Ripudio della sposa o dello sposo (Svet. e Tac.); *Repudium renuntiare* (Ter.), o, *remittere* (Pl.), Ripudiare.

Rĕ-pŭĕrasco, ĕre, *n.* Tornar bambino, Perder il senno e il giudizio, Rimbambinire. (Cic.).

Rĕpugnanter, *avv.* Con ripugnanza, Contro la propria volontà, A malgrado (Cic. *De Am.* 25, 91).

Rĕpugnantĭa, æ, *s. f.* Ripugnanza, Contrarietà (Cic.).

Rĕ-pugno, āvi, ātum, āre, *n.* Combattere contro, Resistere: *Nostri primo fortiter repugnare* (Ces.); *Quum repugnare non possent* (id.). || *fig.* Opporsi, Esser contrario, Contradire: *Quam hæc inter se repugnent, plerique non vident* (Cic.); *Repugnare contra veritatem* (id.). || Costr. col dat.: *Potes repugnari fortunæ* (Cic.). || *Assol.: Repugnante natura* (Cic.), A dispetto della natura, Contro la propria inclinazione. — *Part. pr.* Repugnans. || In forza di *sost. n.* pl. *Repugnantia. T. Rett.* I contrari.

Rĕ-pullŭlo, āre, *n.* Rigermogliare, Ripullulare (Sen. *Clem.* 1, 8, 7).

Rĕpulsa, æ, *s. f.* L' esser respinto dalla magistratura domandata, Ripulsa: *Repulsam ferre, referre, accipere* (Cic.); - *ferre a populo* (id.). || In generale, Non riuscita, Insuccesso (Fedr. e Sen.).

Rĕ-pulso, āre, *a.* Ripercuotere (Lucr. 4, 577). || Rigettare, Ributtare (Lucr. 4, 911); ma trovasi usato solo nel *Part. pr.* Repulsans.

Rĕpulsŭs, ūs, *s. m.* Ripercuotimento, Ripercussione del suono, Eco, usato solo nell'abl. sing. (Cic.). || Riverbero, Riflesso (Lucr.).

Rĕ-pungo, ĕre, *a.* Punger colui che ci ha punti, Vendicarsi (Cic. *Ad. Fam.* 1, 9, 19).

Rĕ-purgo, āvi, ātum, āre, *a.* Nettare, Purgare (Cic.). || Sbarazzare, Render libero, Sgombrare (Liv.). || Purificare (Ov.). — *Part. pr.* Repurgans. — *Part. p.* Repurgatus.

Rĕpŭtātĭo, ōnis, *s. f.* Considerazione (Tac.).

Rĕ-pŭto, āvi, ātum, āre, *a* Pensare, Ripensare, Considerare, Far ragione (Ces. e Sall.). || Computare: - *tempora* (Tac.). — *Part. pr.* Reputans. — *Part. p.* Reputatus.

Rĕ-quĭes, ētis, *s. f.* Requie, Riposo, nel proprio e nel *fig.: Non labor meus, non requies* (Cic.); *Requies animi et corporis* (id.). || Col genit. oggettivo: *Requies curarum* (*a curis*). || Costr. con *Quin: Nec requies, quin pomis exuberet annus* (Virg.), Nè prendono riposo, se prima o finchè la stagione non produca in gran copia i suoi frutti. — Nell'acc. fa *Requiem,* e trovasi anche *Requietem* (Cic.); nel genit. arcaicam. *Requie* (Sall.); nell'abl. *Requiete* e *Requie* (Ov.).

Rĕ-quĭesco, ēvi, ētum, ĕre, *n.* Riposarsi, Cessar dalla fatica, Prender riposo: *Requiescere in sella* (Cic.); - *sub umbra* (Virg.). || *fig.* Dell'animo, Riposare, Aver tregua, Aver pace: *Requiescere a malis* (Cic.), Riposarsi dalle disgrazie. || Esser pieno, sicuro, Riposarsi: *Requiescere consilio alicujus* (Cic.), Acquietarsi al consiglio di qualcheduno, Riposarsi nel suo consiglio; *Requiescere in aliqua re* (id.), Trovarsi contento di qualche cosa. || *a.* e poeticam., Dar riposo, Far riposare: *Ossa requiescite in urna* (Ov.); *In sepulcro requiescere mortum* (Cic.). || E per Fermare, Arrestare: *Suos requierunt flumina cursus* (Virg.). — *Part. pr.* Requiescens.

Rĕquĭētus, a, um, *ad.* Che riposa, Che cessa dalla fatica: *Miles requietus* (Liv.). || *fig.: Requietus ager* (Ov.): noi pure Terreno in riposo, cioè che per uno o più anni non è stato coltivato.

Rĕquīro, sīvi, sītum, ĕre, *a.* Ricercare, Cercar di nuovo, Cercar più volte, o Cercar attentamente, diligentemente: *Cum ipse tantum librorum habeas, quos hic tandem libros requiris?* (Cic.), Avendo già tu tanti libri, a che vai ricercandone altri qua?; *Oculis animoque requirere* (Ov.). || Ricercare, Desiderare, Bramar cosa di cui si senta la mancanza: *Vereor, ne literarum a me officium requiras* (Cic.), Temo che tu non desideri da me maggior prontezza nello scriverti; *In quo majorum nostrorum sæpe requiro prudentiam* (id.). || Ricercare, Esigere, Volere: *Virtus nulla requirit voluptatem* (Cic.), La virtù non richiede, non esige alcun piacere, non ha bisogno di alcun piacere. || Passivam. e *impers.,* Esser ricercato, richiesto, necessario: *Requiritur* (Cic.), Si ricerca, Si richiede, È necessario. || Ricercare, Interrogare, Chiedere, Informarsi: *Si quis requirit* (Cic.), Se alcuno lo dimanda; *Mihi nunquam in mentem venit a te requirere* (id.). — *Part. pr.* Requirens. — *Part. f. pas.* Requirendus. — *Part. p.* Requisitus. — Da Re e Quæro.

Rĕquīsītum, i, *s. n.* Cosa ricer-

cata, richiesta, necessaria; Bisogno, Necessità: *Requisita naturæ* (Sall.), I bisogni della natura. || Interrogazione, Domanda (Quintil.): trovasi usato solo nel pl.

Res, rĕi, *s. f.* Cosa; nome di grandissimo uso, e rappresentante tutto ciò che è, che si fa, che si dice, o si pensa: *Caput, fons rerum* (Oraz.), La sostanza o il capo principale delle cose; *Se res sic habet* (Cic.), La cosa è così, va così, è in questi termini; *Tecum mihi res est* (id.), Io ho a far con te; *Quid hoc rei est?* (Ter.), Che faccenda è questa?; *Res divina* (Cic.), Sacrifizio; *Rem divinam facere* (id.), Far sacrifizj, Sacrificare; *Res bellica, Res militaris, Scientia rei militaris* (id.), L'arte militare, La scienza della guerra; *Res privata, Res publica* (id.), La cosa privata, La cosa pubblica; Le faccende private, Le faccende pubbliche: *Neque privatam, neque publicam rem, neque maritimam gerere possumus* (id.); *Res navalis, Res nautica, Res militaris* (id.), La marineria, L'arte del navigare, La nautica, L'arte militare; *Res pastoria* (Varr.), La pastorizia; *Res frumentaria* (Cic.), I viveri, La vettovaglia; *Res uxoria* (Ter.), Il matrimonio; *Res cibi* (Fedr.), Il cibo, Le cose da mangiare; *Res voluptatum* (Pl.), I piaceri. || Il fatto, L'effetto: *Conclamant se ituros; clamoremque res est secuta* (Liv.), Gridano ad una voce di volervi andare; e alle grida tenne dietro il fatto. || || Fatto, Azione, Impresa: *Res populi romani* (Liv.), Le azioni, Le imprese del ec. || Esperienza, Pratica, Uso: *Ut ea, quæ ex me audistis, re, ex parte, probare possitis* (Cic.), Acciocchè le cose da me udite possiate in parte coll'esperienza provare; *Res eum quotidie, et dies, et opinio hominum, et etiam sua natura mitiorem facit* (id.), L'esperienza, Il tempo, L'opinione degli uomini, ed anche la natura sua il fanno ogni giorno più mite. || Il vero, La verità: *Rem ipsam loqui* (Ter.); *Verum cogito, quod res est* (Ter.), Se non che io penso che sia proprio vero. || Fatto in opposizione colle semplici parole: *Ad rem verba conferre* (Ter.), Dalle parole venire ai fatti; *Dictu quam re facilius* (Liv.), Più facile a dirsi che a farsi; *Re, o, Re ipsa, Re vera,* posti avverbialm., valgono, Effettivamente, In effetto, In fatti, Realmente, Veramente (Cic.); *Re juvare* (Ter.). || Fatto, Evento, Esito: *Ut multis rebus intelligere potui* (Cic.), Come ho potuto conoscere in molti fatti, in molti casi; *Ut res ipsa declaravit* (id.), Come il fatto stesso dimostrò. || Causa, Cagione: *Ob eam rem* (Pl.), Per quella causa, Perciò. || Fine: *Cui rei?* (Pl.), A che fine? Perchè?; *Ei rei* (id.), A questo fine, Per questo effetto. || Lito, Causa, Giudizio, Processo e sim.: *Rem dicere* (Cic.), Difendere una causa; *Magna res* (Oraz.), Un gran processo; *Rebus prolatis* (Cic.), Durante le vacanze giudiziare, Nel feriato. || Argomento, Ragione, Prova: *Res ad faciendam fidem appositæ* (Quintil.), Prove, Argomenti, Ragioni convincenti; *Res, o, res familiaris* (Cic.), Roba, Averi, Sostanze, Beni della famiglia, Patrimonio; *Si talentorum rem reliquisset decem* (Ter.), Se avesse lasciato un patrimonio di dieci talenti; *Res eos jam pridem deficere cœpit* (Cic.), È già buon tempo che sono senza roba; *Nunquam rem facies* (Ter.), Tu non farai mai roba; *Vir haud magna cum re* (id.), Uomo di non grandi fortune; *Huic ampla res domi* (Giov.), Egli ha un ricco patrimonio; *Rem suam facere, augere, amplificare, ampliare* (Cic.); *Angustæ res* (Oraz.), Povera condizione, Ristrettezza domestica. || Potenza, Forza, Stato, Condizione: *Res Asiæ Priamique* (Virg.); *Res romana* (Liv.); *Summa rerum* (Nip.), La somma delle cose, La somma potestà, Il comando, Il governo. || Stato, Condizione, Fortuna, Sorte: *Res prosperæ, o, secundæ* (Cic.), Stato prosperevolo, Prosperità; *Res adversæ* (id.), Stato infelice, Avversità; *In his rebus* (id.), In questo stato di cose. || Utilità, Utile, Vantaggio, Pro, usato più spesso nella maniera: *Esse in rem,* ed *E* o *Ex re esse: Si in rem est utrique* (Ter.), Se torna a vantaggio d'ambedue; *Rei alicui esse* (id.), Essere di utilità, Tornar utile ad alcuno; *Ex tua re non est* (Pl.), Non ti metto a conto, Non fa per te, Non ti conviene. || *Ab re* (Pl.), Contro il proprio utile, Con proprio danno; *Ab re* (id.), vale anche, Fuor di proposito, Senza motivo, Fuor di ragione; *In malam rem* (Ter.), In malora; *Pro re nata* (Cic.); *E re nata* (Ter.), Secondo il caso, Secondo le occorrenze, Secondo l'occasione che si presenta; *E re nata melius haud fieri potuit* (Ter.), Nel fatto non si potè far meglio.

Rĕsacro. V. Resecro.

Rĕ-sævĭo, īre, *n.* Irritarsi di nuovo, Incrudelire di nuovo (Ov. *Trist.* 1, 1, 103).

Rĕsălūtātĭo, ōnis, *s. f.* Restituzione del saluto (Svet. *Ner.* 37).

Rĕ-sălūto, āvi, ātum, āre, *a.* Risalutare, Restituire il saluto (Cic.). — *Part. pr.* Resalutans. — *Part. f.* Resalutaturus.

Rĕ-sānesco, sānŭi, ĕre, *n.* Guarire, Risanare (Ov.); ma in senso *fig.*

Rĕ-sarcĭo, arsi, artum, īre, *a.* Racconciare, Rappezzare, Risarcire: *Discidi vestem? resarcietur* (Ter.). || *fig.* Risarcire, Compensare, Riparare: *Resarcire damnum* (Svet.). — *Part. f.* Resarturus.

Re-scindo, scĭdi, scissum, ĕre, *a.* Squarciare, Tagliare, Mettere in brani, in pezzi: *Cadaverum artus rescindere* (Sen.), Sparare un cadavere, Farne l'anatomia: *Pontem rescindere* (Ces.), Tagliare, Distruggere in parte; *Conjuratos cœlum rescindere fratres* (Virg.). || *fig.* Squarciare il velo che copre un segreto, un delitto, Svelarlo, Rammentarlo: *Rescindere crimina noli* (Ov.). || Distruggere, Annullare, Abolire: *Mihi non videtur, quod sit factum legibus, rescindi posse* (Cic.); *Rescindere pactiones* (id.), Rompere i patti; - *voluntatem mortui* (id.), Non rispettare le intenzioni testamentarie di un morto. — *Part. pr.* Rescindens. — *Part. f. pas.* Rescindendus. — *Part. p.* Rescissus.

Rescisco, scīvi, o scĭi, scītum, ĕre, *a.* Risapere, Venire a sapere (Cic. e Ter.).

Re-scrībo, psi, ptum, ĕre, *a.* Scrivere in risposta, Rispondere in iscritto, per via di lettere; costr. col dat.: *Tuæ epistolæ non rescripsi* (Cic.), Non risposi alla tua lettera. || Rescrivere, Rispondere, detto dei principi che fanno rescritti ai memoriali; o dei giurisperiti che danno consulti legali (Svet.). || Scriver di nuovo, e Riscrivendo correggere, emendare: *Parum diligenter compositos (commentarios) putat, existimatque rescripturum et correcturum fuisse* (Svet.). || Arruolare, Coscrivere: *Rescri-*

bere milites (Liv.). || *Rescribere milites* (Ces.), vale anche Far passare i soldati da un ordine di milizia ad un altro: *Rescribere legiones ad equum* (id.), Far passar le legioni dalla fanteria alla cavalleria, Della fanteria far cavalleria. || Rif. a denaro, Restituire, Rimborsare: *Rescribere pecuniam* (Ter.); *Mihi argentum jube rescribi* (id.), Fa che quei denari mi sieno restituiti. || Scriver contro, in confutazione; costr. col dat.: *Rescribere veteribus oratoribus* (Quintil.). — *Part. f.* **Rescripturus.** — *Part. p.* **Rescriptus.**

Rescriptum, i, *s. n.* Risposta per lettera (Svet.). || Risposta del Principe, Rescritto (Plin.).

Rĕ-sĕco, cŭi, ctum, āre, *a.* Recidere, Tagliar via, Resecare: *Resecare capillos* (Ov.). || *fig.: Resecare spem longam* (Oraz.), Accorciare la lunga speranza; *Resecare ad vivum* (Cic.), Tagliar sino al vivo. || Trattar una cosa con tutto rigore e strettezza (Cic.). || Reprimere, Rintuzzare: *Resecare libidinem* (Cic.). — *Part. f. pas.* **Resecandus.** — *Part. p.* **Resectus.**

Rĕsecro, āre, *a.* Togliere qualcuno da un interdetto, Ritirare le imprecazioni pronunziate contro di lui (Nip. *Alc.* 6, 5).

Rĕ-sēmĭno, āre, *a.* Seminare di nuovo, Riseminare (Ov. *Met.* 15, 392).

Rĕ-sĕquor, cūtus sum, sĕqui, *a. dep.* Rispondere immediatamente, Soggiungere (Ov. *Met.* 8, 863).

Rĕsĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Schiudere, Disserrare, Aprire (Virg.). || *fig.: Reserare Italiam exteris gentibus* (Cic.), Aprir l'Italia agli stranieri; - *rem familiarem* (id.), Aprire la borsa, Esser generoso del suo. || Incominciare, Dar principio (Ov.). || Manifestare, Dichiarare (Ov.). — *Part. f. pas.* **Reserandus.** — *Part. p.* **Reseratus.** — Da Re e Sera.

Rĕ-sĕro, sēvi, ĕre, *a.* Riseminare, Seminar di nuovo, Piantar di nuovo, Ripiantare (Plin.).

Rĕ-servo, āvi, ātum, āre, *a.* Riserbare, Riservare, Conservare, Mettere da parte (Ces. e Ov.). || Conservare, Riserbare per altro tempo, destino, uso e sim.: *Reservare libros ad otium* (Cic.), Per il proprio piacere; - *aliquid in aliud tempus* (Ces.); *Pœnæ reservor* (Ov.), Sono risorbato al gastigo. || Salvare, Conservare in vita (Cic.). — *Part. pr.* **Reservans.** — *Part. f. pas.* **Reservandus.** — *Part. p.* **Reservatus.**

Rĕses, ĭdis, *ad.* Che risiede, Che sta: *Timere patres residem in urbe plebem* (Liv.), Temevano i padri la plebe rimasta in città; *Reses aqua* (id.), Acqua stagnante. || Ozioso, Inerte, Inoperoso (Fedr., Liv. e Virg.); *Resides animi* (Virg.).

Rĕ-sĭdĕo, sēdi, sessum, ēre, *n.* Porsi a sedere, Assidersi, ovvero Essere assiso, Riposare: *Sed resideamus, inquit, si placet* (Cic.), Ma poniamoci, disse, a sedere, se così vi aggrada. || Fermarsi, Rimanere, Stare: *Etrusca resedit hoc acies campo* (Virg.), In questo piano fermossi l'etrusca schiera. || Restare, Rimanere: *Si quid erga me amoris in te residet* (Cic.); *Residet spes reliquis* (id.), Rimane ancora che sperare agli altri. || Risedere, Riposare, Esser riposto, Trovarsi, Essere, Stare, Rimanere: *Hujus rei in te, o, penes te culpa residet* (Brut. ad Cic.); *Residet in ejus incessu auctoritas* (Cic.), Nel suo andamento v'è del maestoso; *Residet spes in virtute tua* (id.), Tutta la speranza risiede, riposa, è riposta nella tua virtù. || Sgonfiarsi, Dar giù, Abbassarsi, Calare, e *fig.* Posare, Calmarsi, Mitigarsi, Cessare: *Quum tumor animi resedisset* (Cic.), Essendosi calmato il bollore dell'animo, Essendosi attutata la rabbia; *Quum iræ resedissent* (Liv.); *Omnisque repente resedit flatus* (Virg.), E cessò all'improvviso ogni vento. || Passivam.: *Residentur mortui* (Cic.), Si fa la festa de' morti, Si festeggiano i morti. — *Part. pr.* **Residens.** — Da Re e Sedeo.

Rĕ-sīdo, sēdi, sessum, ĕre, *n.* Assidersi, Mettersi a sedere, Sedere (Virg.). || Rimanere, Fermarsi, Restare: *Siculisne resideret arvis, Italasne capesseret oras* (Virg.), Se dovesse rimanersi nei Siculi campi, od ec.; *Neve putes æterna penes residere posse Corpora* (Lucr.), Nè credere che eterni possano durare i corpi. || Sgonfiarsi, Dar giù, Abbassarsi, Discendere, Calare, Ritirarsi: *Si montes resedissent, amnes exaruissent* (Cic.), Se si fossero spianati i monti, e disseccati i fiumi; *Jam jam residunt cruribus asperæ pelles* (Oraz.). || *fig.* Dar giù, Posare, Calmarsi: *Tumida ex ira tum corda residunt* (Virg.), Calmansi allora gli animi gonfi d'ira. || Far posatura, o Fondigliolo, Deporre al fondo la feccia, detto dei liquori (Plin.). || Terminare, Finire (Ov.).

Rĕsĭdŭus, a, um, *ad.* Che resta, rimane (Liv. e Svet.); *Residua classis* (Irz.), Il resto dell'armata; *Residuum bellum* (Liv.), Il resto della guerra. || Detto di denaro, Che rimane a sborsarsi: *Residuæ pecuniæ* (Liv.). || Che sopravvive, Salvato, Avanzato: *Residui nobilium* (Tac.), Ciò che resta dei nobili; *Pœnæ suæ residuus* (Quintil.), Che sopravvive per suo gastigo.

Rĕ-signo, āvi, ātum, āre, *a.* Dissigillare: *Resignare literas* (Cic.); - *testamenta* (Oraz.), Aprire i testamenti. || In generale, Aprire: *Lumina morte resignat* (Virg.), Riapre alla luce gli occhi dei morti. || *fig.* Levare, Annullare: *Resignare omnem tabularum fidem* (Cic.), Togliere ogni autorità e fede ai pubblici registri. || Spiegare, Rivelare, Manifestare, Dichiarare: *Resignare fata venientia* (Ov.), Rivelare i futuri destini. || Rassegnare, Rendere, Restituire: *Resigno [Fortunæ] quæ dedit* (Oraz.). — *Part. p.* **Resignatus.**

Rĕsĭlĭo, ŭi o ĭi, ultum, īre, *n.* Saltare indietro, Rimbalzare: *Non secus hæc resilit, quam tecti a culmine grando* (Ov.), Non altrimenti questa rimbalza di quello che faccia la grandine sul comignolo d'un tetto. || *fig.* Risaltare, Esser respinto (Lucr. e Ov.). || Non convenire, Non competere, Essere alieno da ec.: *Ut non modo ab hoc crimen resilire videas* (Cic.), Acciocchè tu intenda non solo non competere a lui questo delitto ec. || Saltar di nuovo (Ov.) — Da Re e Salio.

Rĕsīmus, a, um, *ad.* Rincagnato (Ov.).

Rēsīna, æ, *s. f.* Resina, Gomma, Ragia (Marz.). — Dal gr. ῥητίνη.

Rĕsĭpĭo, ĕre, *a.* Avere un certo sapore: *Resipit picem* (Plin.). || *n.* Tornar in cervello, Ripigliar il senso, Tornar in sè (Cic.). — *Part. pr.* **Resipiens.** — Da Re e Sapio.

Rĕsĭpisco, ĕre, *n.* Tornar nei sensi, Tornar in sè (Proper. e Svet.). || In senso morale, Far senno, Venire a resipiscenza (Liv. e Tac.). — *Part. pr.* **Resipiscens.**

Rĕ-sisto, stĭti, ĕre, *n.* Fermarsi, Stare: *Dave, resiste* (Ter.);

Resistere extra fores (Cic.); *In occulto restitit* (Ces.). || Persistere, Durare, Conservarsi, Mantenersi fermo, saldo, costante: *Hic meo hero amicus solus firmus resistit* (Pl.). || Resistere, Far resistenza, Star saldo contro, Opporsi: *Eos esse solos, qui adversus resistere auderent* (Nip.). || Detto di rimedio, medicamento e sim., Esser buono, efficace contro ad alcun male: *Resistit venenatis hæc herba* (Plin.), Quest' erba è buona, efficace contro i veleni. — *Part. pr.* Resistens.

Rĕ-solvo, solvi, sŏlūtum, ĕre, *a.* Sciogliere, Slegare: *Resolvere capillos* (Ov.); *- cinctam vestem* (id.): *Resoluta comas puella* (Tibull.). || Per *estens.*: *Resolvere terga immania* (Virg.), Allungare l' immane tergo. || *fig.* Sciogliere, Risolvere: *Resolvere litem lite* (Oraz.); *- ambiguitatem* (Quintil.). || Aprire, Dischiudere, Sciogliere: *Resolvere fauces in verba*, o, *Resolvere ora* (Ov.), Aprire la bocca, Parlare; *Resolvere literas* (Liv.), Dissigillare le lettere. || Disciogliere, Disfare, Liquefare: *Ignis liquidum facit æs, aurumque resolvit* (Lucr.), Il fuoco liquefà il bronzo, e l' oro discioglie; *Resolvere tenebras* (Virg.), Dissipar le tenebre. || *fig.*: *Resolvere curas* (Virg.); *- tristitiam animi* (Plin.), Dissipar le cure, la tristezza dell' animo. || Violare: *Grajorum sacrata resolvere jura* (Virg.), Violare le leggi sacrosante de' Greci. || Rescindere, Rompere, Annullare: *Resolvitur obligatio* (Pl.). || Allentare: *Resolvere militarem disciplinam* (Tac.). || Espiare, Assolvere, Liberare: *Te piacula nulla resolvent* (Oraz.), Niuna vittima varrà ad espiarti. || Sciogliere, Confutare: *Resolvere ex parte adversa dicta* (Quintil.), Confutare le opposizioni dell' avversario. || Spiegare, Esporre (Lucr.). || Contare, Pagare, Sodisfare: *Quæ sit antea pollicitus, est resoluturus* (Cic.), Pagherà quel che ha promesso avanti. — *Part. pr.* Resolvens. — *Part. f.* Resoluturus. — *Part. f. pas.* Resolvendus. — *Part. p.* Resolutus.

Rĕsŏnābĭlis, e, *ad.* Che rende il suono, Che ripete le parole, detto dell' eco (Ov. *Met.* 3,358).

Rĕ-sŏno, āvi, ātum, āre, *n.* Risonare, Rimbombare: *Resonat clamoribus æther* (Virg.). || Coll' acc.: *Formosam resonare doces Amaryllida sylvas* (Virg.), Del nome della bella Amarillide fai risonar le selve. || Echeggiare, Rispondere: *Ea virtuti resonat, ut imago voci* (Cic.), Risponde alla virtù, come l' eco alla voce. || Render suono, Sonare: *Resonare septem callida nervis* (Oraz.), Sperta a risonar per sette corde, Di cui le sette corde rendono suono melodioso. — *Part. pr.* Resonans.

Rĕsŏnus, a, um, Risonante, Che ripete il suono (Lucr. e Ov.): poetico.

Rĕ-sorbĕo, ēre, *a.* Tornar a sorbire, Tornar a ingoiare, o ad inghiottire quel che si è rigettato (Plin.). || *fig.* detto del mare: *Te unda resorbens in freta tulit etc.* (Oraz.), Te l' onda del mare riassorbendo, ti portò ec. — *Part. pr.* Resorbens.

Re-specto, āvi, ātum, āre, *a.* Guardare spesso indietro (Ter.). || Semplicem., Guardare, Riguardare: *Lumine obliquo respectare aliquem* (Lucr.); *Alius alium respectantes* (Tac.). || *fig.* Aver riguardo, Cura, Riguardare: *Si qua pios respectant numina* (Virg.). || Aspettare, Attendere: *Ne par ab iis munus in sua petitione respectent* (Cic.), Che non s' aspettino d' esser ugualmente contraccambiati nella loro petizione. || *n.* Volgere lo sguardo, Guardare: *Respectare ad tribunal* (Liv.). — *Part. pr.* Respectans.

Respectŭs, ūs, *s. m.* Il riguardare all' indietro: *Sine respectu fugit* (Liv.), Fuggì senza mai guardare indietro. || *fig.* Rispetto, Riguardo, Considerazione: *Respectu rerum privatarum* (Liv.), Per riguardo delle cose private. || Riguardo, Considerazione, Conto, Stima: *In illius respectum* (Sen.), A sua considerazione; *Quum Cæsar respectum ad senatum, et ad bonos non haberet* (Cic.), Non avendo riguardo Cesare nè al Senato, nè a' buoni. || Rifugio, Scampo, Asilo, Luogo sicuro (Cic.). || Veduta, Vista: *Miserabilis respectus* (Cic.), Miserabile vista.

Respergo, si, sum, ĕre, *a.* Aspergere, Spruzzare, Bagnare: *Prætoris oculos remi respergunt* (Cic.), I remi fanno spruzzare l' acqua negli ec.; *Respergere se sanguine* (Liv.). || *fig.*: *Respergi probro* (Tac.), Macchiarsi d' infamia. || Innaffiare (Ov.). — *Part. p.* Respersus.

Respersĭo, ōnis, *s. f.* Lo stesso che *Respersus* (Cic.).

Respersŭs, ūs, *s. m.* Spargimento, Lo spargere (Plin.). — Trovasi usato solo nell' abl. sing.

Re-spĭcĭo, exi, ectum, ĕre, *a.* e *n.* Riguardare, Guardare indietro, Rivolgere l' occhio indietro: *Neque post respiciens, neque ante prospiciens* (Varr.). || *fig.*: *Respicere spatium præteriti temporis* (Cic.), Rivolgere indietro lo sguardo al passato; *Quoad longissime potest mens mea respicere* (id.), Per quanto può indietro riguardare la mia memoria. || Riguardare, Aver riguardo: *Respice ætatem tuam* (Ter.), Abbi riguardo alla tua età. || Guardare benignamente, di buon occhio, Aver riguardo, Porgere o Dare ajuto, Ajutare, Sovvenire: *Nisi nos Deus respexerit* (Cic.), Se Dio non ci ajuti; *Ut respiciam generum meum* (id.), Per ajutar mio genero. || Onde: *Fortuna respiciens* (Cic.), La favorevole, La buona fortuna, rappresentata in atto di riguardare indietro con occhio amico. || Riguardare, Spettare, Appartenere: *Summa imperii ad me respicit* (Ces.), La somma dell' impero s' aspetta a me. || Vedere, Aver l' occhio: *Respicere aliquem*, o, *ad aliquem* (Ter.), Por l' occhio addosso ad uno; *Respicere aliquem* (Cic.), Degnare alcuno d' un' occhiata. — *Part. pr.* Respiciens. || In forma d' *ad.* nella frase *Fortuna respiciens* (Cic.), per Fortuna favorevole. V. sopra. — *Part. f. pas.* Respiciendus. — *Part. p.* Respectus.

Respīrāmen, ĭnis, *s. n.* Canale della respirazione, Trachea (Ov. *Met.* 2, 828). || Respirazione (Ov.).

Respīrātĭo, ōnis, *s. f.* L' atto di respirare, Respirazione (Cic.). || Pausa per riprender fiato (Cic.). || Evaporazione, Esalazione (Cic.).

Respīrātŭs, ūs, *s. m.* Respiro, Respirazione (Cic.).

Re-spīro, āvi, ātum, āre, *n.* Respirare, Prendere il fiato: *Respirare, et reddere animam* (Cic.). || *fig.* Prender ristoro, sollievo, Consolarsi, Respirare: *Respirabo, si te videro* (Cic.); *Respirare a metu* (id.), Rinvenir dalla paura. || Aver pausa, tregua, Cessare un poco: *Respirasset cupiditas aliquantulum* (Cic.), Avrebbe fatto posa alquanto la cupidigia. || Esalare un odore (Svet.). || *a.* Trarre a sè respirando (Cic. e Lucr.). — *Part. pr.* Respirans.

Re-splendĕo, ēre, *n.* Rifletter la luce(Sen.).‖Risplendere,Splendere (Virg. *Aen.* 12, 741).

Re-spondĕo, pondi, ponsum, ēre, *n.* Rispondere, Dar risposta; costr. col dat. o coll' acc. retto da *ad.*, purchè riferito a cosa: *Nunquam nobis ad rogatum respondent* (Cic.), Non rispondono mai alle nostre interrogazioni; *Respondere epistolæ* (id.); *- adversario* (Quintil.); *- ad aliquid* (Cic.); *Aliud mihi respondens* (Ter.); *Videat, quid respondent* (Cic.).‖Rif. ad accusa,Combatterla,Confutarla,Rispondere ad essa: *Respondere criminibus* (Cic.); *Respondere jus,* o, *de jure* (id.), Rispondere sopra le difficoltà della legge, Dare consulti legali; *Munus respondendi de jure sustinebat* (id.), Dava consulti legali. ‖ Rispondere alla chiamata, Esser presente, Comparire: *Ad nomina respondere* (Liv.), Rispondere alla chiamata, Comparire alla leva. ‖ Rispondere,Corrispondere,Soddisfare, Andare a seconda dei desiderj, delle speranze: *Haud quaquam ad spem eventus respondit* (Liv.), L'evento non corrispose punto alla speranza; *Seges votis respondet avari agricolæ* (Virg.), La messe corrisponde ai voti dell' avido agricoltore; *Respondere ad tempus* (Cic.); *- nominibus* (Sen.), Pagare al tempo dovuto. ‖ Accordarsi, Corrispondere: *Verba verbis respondeant* (Cic.); *Eventus ad spem respondit* (Liv.); *Tua virtus opinioni hominum respondet* (Cic.); *Amori tuo,* o *tibi amore,* o, *in amore respondeo* (id.), Corrispondo all' amor tuo, Ti corrispondo in amore; *Respondere patri* (id.); *Respondere majorum nobilitati* (Quintil.),Non degenerare dalla nobiltà de' maggiori; *Respondere par pari* (Cic.), Render la pariglia, il contraccambio; *Respondere maledictis* (id.), Render villania per villania. ‖ Rispondere, Corrispondere, Esser posto dirimpetto: *Dixit, se velle ædificare aliam porticum, quæ palatio responderet* (Cic.); *Hæc domus mari respondet* (Virg.). ‖ Echeggiare, Risonare (Ov.). — *Part. pr.* **Respondens.** — *Part. f.* **Responsurus.** — *Part. p.* **Responsus.** ‖ *Verb.* **Responsor,** Chi dà consulti legali, Consultor legale (Oraz.).

Responsĭo, ōnis, *s. f.* Risposta (Cic.). ‖ Subiezione, *fig. rett.* (Cic. e Quintil.).

Responsĭto, āre, *a. frequent.* di *Responso,* Dar consulti legali (Cic. *Leg.* 1, 4.).

Responso, āre, *a.* intens. di *Respondeo,* Rispondere spesso, e con pertinace arroganza: *Num ancillæ aut servi tibi responsant?* (Pl.). ‖ Resistere, Opporsi, Contradire: *Responsare suis cupidinibus* (Oraz.); *Fortunæ responsare superbæ* (id.), Resistere all'avversa fortuna. ‖ *fig.*: *Gallina dura responsat palato* (Oraz.), La gallina dura resiste al dente. ‖ Ripetere il suono, la voce, Echeggiare (Virg.).

Responsum, i, *s. n.* Risposta: *Ferre, auferre, elicere responsum ab aliquo* (Cic.), Portare, Riportare, Cavare da alcuno una risposta; *Dare responsum* (id.), Dar risposta. ‖ Particolarm. Risposta dell'oracolo, Responso (Cic.). ‖ Risposta di un giureconsulto, Responso (Cic.).

Res-publĭca, Rĕīpublĭcæ, *s. f.* La cosa pubblica, Il comune (Cic., Liv. ec.). ‖ Stato, Governo, Pubblico reggimento, Amministrazione pubblica(Cic. ec.). ‖ Governo popolare, Democratico, Repubblica (Cic., Sall. ec.).

Re-spŭo, pŭi, ĕre, *a.* Sputar fuori, Rigettare dalla bocca; ma in questo senso non ha esempi classici. ‖ Gettar fuori per secesso: *Reliquiæ cibi quas natura respuit* (Cic.). ‖ Rigettare da sè, parlando di cosa (Lucr. e Quintil.). ‖ *fig.* Rifiutare, Non volere, Ricusare, Sprezzare: *Respuere auribus hominem* (Cic.),Non voler ascoltare uno; *Respuere consolationem* (id.), Non ricevere consolazione, Non potersi consolare; *- conditionem* (Ces.), Rifiutar un partito. — *Part. pr.* **Respuens.**

Restagno, āre, *n.* Ristagnare, detto delle acque (Liv. e Ov.). ‖ Essere inondato (Ces. *B. C.* 2, 24, 4).

Restauro, āre, *a.* Ristaurare, Ristabilire, Rifare (Tac.).

Restĭcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Restis,* Cordicella (Cic.).

Restinctĭo, ōnis, *s. f.* Estinzione, Spegnimento (Cic. *De Fin.* 2, 3, 9).

Restingŭo, stinxi, stinctum, ĕre, *a.* Estinguere, Spegnere: *Restinguere ignem* (Cic.); *- aggerem* (Ces.). ‖ *Assol.*: *Ad restinguendum concurrunt* (Ces.), Corrono a spengere. ‖ In forma passiva e con significato medio, Estinguersi, Spegnersi (Ov.). ‖ *fig.* Ammorzare, Sopire, Calmare: *Iracundiam restinguere et cupiditates* (Cic.); *Restinguere incensum* (Ter.), Calmar uno che è in collera.‖Far cessare, Sopire: *Rumores restinguere* (Cic.); *Restinguere sitim* (id.). — *Part. pr.* **Restinguens.** — *Part. f.* **Restincturus.** — *Part. f. pas.* **Restinguendus.** — *Part. p.* **Restinctus.**

Restĭo, ōnis, *s. m.* Funajo, Funajuolo (Svet. *Aug.* 2). — Da Restis.

Restĭpŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Scambievole stipulazione (Cic.).

Restĭpŭlor, āri, *n. dep.* Stipulare scambievolmente, o di nuovo (Cic.).

Restis, is, *s. f.* Corda, Fune (Cic. e Liv.). ‖ *Ad restim res redit* (Ter.), Altro non mi resta che andarmi ad impiccare, Non mi resta che un laccio.

Restĭto, āre, *n. frequent.* di *Resto,* Fermarsi spesso, di quando in quando (Liv.). — *Part. pr.* **Restitans.**

Restĭtŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Rimettere in piedi, Rialzare, Ricollocare al proprio posto, Collocar di nuovo: *Statua quam turbo dejecerat, restituitur* (Cic.). ‖ Ristorare, Rifare, Rifabbricare, Riedificare: *Restituere ædes* (Cic.). ‖ In generale, Ricostituire, Ristabilire, Rimettere, nel primiero stato: *Restituere extinctum* (Ov.), Risuscitare, Ritornare alla vita un estinto; *Restituere aciem, prœlium, pugnam* (Liv.), Raccozzare le disordinate fila, Rinnovar la battaglia; *Cunctando restituere rem* (Liv.), Rimettere in piedi lo Stato, a forza d'indugi; *Restituere aliquid in integrum* (Ces.), Rimettere una cosa nel primiero essere; *Restituere aliquem in alterius gratiam,* o, *in gratiam cum aliquo* (Cic.), Ritornare alcuno in grazia altrui; Riconciliarlo con esso; *- aliquem in pristinam dignitatem* (id.), Rimetterlo nella primiera dignità. ‖ Aggiudicare, Assegnare per sentenza: *Apibus fructum restituo suum* (Fedr.), Aggiudico alle api, come lor proprio, il frutto. ‖ Richiamar dall' esilio, dal bando, alla patria: *Quæ fuisset igitur causa restituendi mei?* (Cic.).‖Correggere, Emendare: *Corruptum adolescentem restituere* (Pl.). ‖ *Restituere aliquem a limine mortis* (Catull.), Ritrarre alcuno dalle fauci della morte. ‖ Restituire, Rendere, Ritornare, Rassegnare, Riconsegnare: *Fraudata restituere* (Cic.); *Veteri patientiæ aliquam pro-*

vinciam restituere (Tac.), Ridurre una provincia all'antica obbedienza. || Edificare, Fabbricare (Nip.). — *Part. pr.* **Restituens.** — *Part. f.* **Restituturus.** — *Part. f. pas.* **Restituendus.** — *Part. p.* **Restitutus.** || *Verb.* **Restitutor,** Chi o Che ristabilisce, o Rimette alcuna cosa nel suo primiero stato, Restitutore, Riparatore: *Templorum conditor, aut restitutor* (Liv.); *Restitutor salutis meæ* (Cic.). — Da Re e Statuo.

Restĭtūtĭo, ōnis, *s. f.* Ristabilimento, Il rimettere (Cic.). || In senso particolare, Redintegrazione nel Senato (Svet. *Oth.* 2).

Re-sto, stĭti, stāre, *n.* Restare, Rimanere, Fermarsi: *In Africa restitit* (Cic.). || Resistere, Far resistenza, Opporsi: *Restare audacibus* (Cic.); *Summa vi restare* (Liv.). || Avanzare, Sopravanzare, Rimanere, Restare: *Dona restantia flammis* (Virg.), Gli avanzi dell'incendio. || *fig.*: *Unum restat illi ad omne dedecus* (Cic.), Per compimento d'infamia non gli resta che una cosa sola; *Restat etiam de Chaldæis* (id.), Mi resta ancora a parlare de' Caldei; *Restat ut his respondeam, qui, etc.* (id.), Mi resta a rispondere a coloro i quali ec. — *Part. pr.* **Restans.**

Re-stringo, strinxi, strictum, ĕre, *a.* Stringere, Legare strettamente: *Restrictis lacertis* (Oraz.), Con le mani legate dietro; *Restringi vinculis* (Tac.), Essere garrottato. || Ristringere, Contrarre, Ritirare: *Lævam restringere* (Quintil.). || *fig.* Costringere, Indurre: *Cum omnes homines ad custodiam pecuniæ restrinxerit* (Plin.), Avendo la natura costretti tutti gli uomini a custodire il denaro. || Restringere, Impicciolire, Diminuire, Scemare: *Sol exortus restringit stellas* (Lucr.); *Restringere sumtus* (Cic.), Ristringere le spese. || Dischiudere, Aprire, Allargare: *Propterea que solere vias restringere nostris Sensibus* (Lucr.), E pertanto esser solito d'aprir la via ai nostri sensi; *Me meminisse malorum Cogis, et obductos annis restringere luctus* (Ov.), Tu mi sforzi a richiamar alla memoria i miei mali, e a riaprire le mie ferite già dal tempo rimarginate. — *Part. p.* **Restrictus.** || In forma d'*ad.* Ristretto, Angusto (Plin.). || *fig.* Avaro, Scarso: *Ad largiendum ex alieno restrictior* (Cic.). || Stretto, Rigido, Rigoroso, Severo: *Restrictum imperium* (Tac.). — *Comp.* **Restrictior.** † *Avv.* Restricte, Ristrettamente (Cic.). || *fig.* Rigorosamente, A tutto rigore (Cic.).

Rĕsūdo, āre, *n.* Trasudare, parlando del terreno (Curz. 5, 1).

Rĕsūlto, āre, *n.* Risaltare, Rimbalzare indietro: *Tela partim galea clypeoque resultant Irrita* (Virg.), I dardi rimbalzano e cadono a vuoto parte dall'elmo e dallo scudo. || Ripercuotersi, detto del suono: *Vocis resultat imago* (Virg.), L'eco risuona; *Resultans sonus* (Plin.). || E detto di luogo, Risonare, Rimbombare, Echeggiare: *Colles clamore resultant* (Virg.); *Tecta resultantia vocibus* (Plin.). || *fig.* Ripugnare, Non acconciarsi, Non prestarsi: *Barbara nomina versibus resultant* (Plin.), I nomi barbari non si prestano al verso, Non possono esser messi nel verso. — *Part. pr.* **Resultans.** — *Part. f.* **Resultaturus.** — Da Re e Salto.

Rĕ-sūmo, sumsi e sumpsi, sumtum e sumptum, ĕre, *a.* Ripigliare, Riprendere, Prender di nuovo (Plin. e Quintil.). || *fig.*: *Resumere somnum* (Svet.); - *libertatem* (Plin.); - *animum* (Svet.), Ripigliar coraggio: - *animam* (Sen.), Ritornare alla vita; *Resumere hostilia* (Tac.), Riprendere le ostilità. — *Part. pr.* **Resumens.** — *Part. f.* **Resumturus.** — *Part. p.* **Resumtus.**

Rĕsŭo, ĕre, *a.* Scucire (Svet. *Aug.* 94).

Rĕ-sŭpīno, āvi, ātum, āre, *a.* Rovesciare in dietro, Riversare; *Resupinat regem* (Cic.), - *caput* (Plin.); - *nares manu* (Quintil.); *Apprehendit pallio, resupinat* (Ter.), Mi prende pel mantello, m'arrovescia. || Iperbolicam.: *Valvas resupinare* (Proper.), Riversare le porte. || Far andar tronfio, pettoruto (Sen.).

Rĕ-sŭpīnus, a, um, *ad.* Piegato in dietro, Colla faccia in su, Supino, Resupino: *In majore æstu humi jacentes resupini* (Plin.). || *fig.* Giacente, Ozioso, Effeminato (Quintil.). || E per Altero, Orgoglioso, Che porta la testa molto levata (Ov. e Sen.).

Rĕ-surgo, surrexi, surrectum, ĕre, *n.* Risorgere, Rialzarsi, Rilevarsi: *Nullo ad resurgendum nisu* (Liv.), Senza fare alcuno sforzo per rialzarsi. || Spuntare, Nascer di nuovo, detto di astri (Ov.). || *fig.* Rimettersi, Ristabilirsi, Rilevarsi: *Resurgunt res romanæ contra spem* (Liv.), Gli affari de' Romani si ristabiliscono contr'ogni speranza; *Troja resurgeres alite lugubri* (Oraz.). || Rianimarsi, Ricominciare (Virg.). — *Part. pr.* **Resurgens.** — *Part. f.* **Resurrecturus.**

Rĕsuscĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Risuscitare, Ridestare: *Iram positam resuscitare* (Ov. *Met.* 8, 474).

Rĕtardātĭo, ōnis, *s. f.* Ritardo, Ritardamento (Cic.),

Rĕ-tardo, āre, *a.* Ritardare, Tardare, Ritenere: - *aliquem in via* (Cic.); *Inundationibus Tiberis retardatus* (Svet.); *Motus stellarum retardantur* (Cic.). || Contenere, Ritenere, Impedire, anche figuratam.: *Retardare aliquem a scribendo* (Cic.); *Non retardat senectus ad fruendum* (id.), La vecchiezza non impedisce ad alcuno di godere; *Retardatus ab incœpto* (Svet.). — *Part. pr.* **Retardans.** — *Part. p.* **Retardatus.**

Rĕ-taxo, āre, *a.* Riprendere, Censurare alla sua volta (Svet. *Vesp.* 13).

Rēte, is, *s. n.* Rete, Ragna: *Retia ponere cervis* (Virg.). || Al *fig.* Insidia, Lacciuolo, Rete (Lucr.).

Rĕ-tĕgo, texi, tectum, ĕre, *a.* Scoprire (Virg.). || *fig.* Metter in chiaro, Svelare, Manifestare (Virg.). || Aprire (Giov.). — *Part. pr.* **Retegens.** — *Part. p.* **Retectus.**

Rĕ-tendo, tendi, tensum e tentum, ĕre, *a.* Rallentare, Rilassare (Ov.). — *Part. p.* **Retensus** e **Retentus.** || In forma d' *ad.* *Retensus,* Allentato, Steso: *Arcus retensus* (Fedr. e Ov.).

Rĕtentĭo, ōnis, *s. f.* Trattenimento, Ritegno, Ritenimento, Il ritenere, Il trattenere, Ritenzione (Cic.).

Rĕ-tento, āvi, ātum, āre, *a.* *intens.* di *Retineo,* Ritenere, Contenere (Virg.); *Retentare aliquem* (Liv.); - *equos* (Ov.); - *cœlum a terris* (Lucr.), Tenere il cielo sospeso sopra alla terra, Impedire che cada sopra di essa. || *fig.* Mantenere, Conservare (Cic.).

Rĕ-tento, āvi, ātum, āre, *a.* Toccare di nuovo (Ov.). || Tentare una seconda volta: *Verba remissa retentat* (Ov.), Ritenta, Si prova di ripetere le interrotte parole. || Ripigliare un'a-

zione interrotta, Ritornare ad essa: *Retentare studia* (Ov.). — *Part. p.* Retentatus.

Rĕ-texo, texŭi e texi, textum, ĕre, *a.* Disfare il tessuto, Guastar la tela, Stessere: *Quasi Penelope telam retexens* (Cic.). || *fig.* Disfare, Distruggere, Mutare: *Ut totam suam præturam retexere videretur* (Cic.), Di modo che pareva disfare tutto ciò che aveva fatto nella sua pretura; *Se ipsum retexere* (Cic. e Marz.), Smentire sè stesso; *Retexere orbem* (Ov.), parlando della luna, Decrescere, Scemare, quasi Disfare il proprio disco; *Luna quater plenum tenuata retexuit orbem* (Ov.). || Ritessere, Tesser di nuovo (Ov.). || *fig.* Rifare, Ripetere, Rinnovare, o rifacendo, Correggere, Ripulire, Emendare: *Scriptorum quæque retexens* (Oraz.), Correggendo tutti i suoi scritti; *Itaque jam retexo orationem meam* (Cic.), Pertanto ripulisco il mio discorso. — *Part. pr.* Retexens. — *Part. f. pas.* Retexendus. — *Part. p.* Retextus.

Rētĭārĭus, ĭi, *s. m.* Gladiatore che combatteva, fornito di una rete, con la quale cercava di avvolgere l'avversario e, avvolto, ucciderlo (Quintil. e Svet.).

Rĕtĭcentĭa, æ, *s. f.* Lungo silenzio (Cic.). || La figura rettorica, Reticenza (Cic.).

Rĕtĭcĕo, cŭi, ēre, *n.* Tacere lungamente o solam., Tacere: *Reticere de errore* (Cic.); *Non reticere loquenti* (Ov.), Rispondere a un che parla; *Me reticente* (Lucan.), Senza che io parlassi. || *a.* Tacere, Celare, Dissimulare: *Reticere dolores* (Proper.); *Linguæ reticenda [multa] modestæ* (Ov.), Molte cose debbonsi tacere da una modesta lingua. — *Part. pr.* Reticens. — *Part. f. pas.* Reticendus. — Da Re e Taceo.

Rētĭcŭlātus, a, um, *ad.* Fatto in forma di rete, Reticolato (Varr.).

Rētĭcŭlum, i, *s. n.* Reticella, Picciola rete, o Rete a maglia minuta. || Rete, cioè Cuffia tessuta a maglia (Giov.). || Tasca a forma di rete in cui i viaggiatori riponevano pane, denaro ed altre cose (Oraz.).

Rĕtĭnācŭlum, i, *s. n.* Ritegno, Tutto ciò che serve a ritenere, a fermare, come áncore, legami, corde ec.: *Retinacula navium* (Ov.); *Retinacula vitium* (Virg.), I giunchi co' quali si legano le viti; *Retinacula equorum* (id.), Le briglie dei cavalli.

Rĕtĭnentĭa, æ, *s. f.* Ricordanza (Lucr. 3, 676).

Rĕtĭnĕo, tĭnŭi, tentum, ēre, *a.* Ritenere, Rattenere, Trattenere, Fermare: *Quid nunc me retines?* (Pl.); *Retineri tempestatibus* (Cic.); *Retineri morbo* (Liv.). || Tenere: *Sinistra manu retinebat arcum* (Cic.). || Contenere, Possedere, Avere: *Terrarum millia multa, Quæ variæ retinent gentes et sæcla ferarum* (Lucr.). || Ritenere, Mantenere, Conservare, Osservare: *Retinebant iras* (Tac.); *Retinere fidem in amicitia* (Cic.); *- modum* (Tac.), Osservare la moderazione; *- dignitatem, existimationem, jus suum* (Cic.); *- memoriam alicujus rei* (id.). || Contenere, Tenere in freno, Frenare, Reprimere: *Retinere lacrymas* (Ov.); *Pudore et liberalitate liberos retinere* (Ter.). || Trattenere, Dilettare: *Ordo ipse annalium mediocriter nos retinet* (Cic.), Lo stesso ordine degli annali ci diletta. || Ritenersi per sè cosa che non gli appartenga, Appropriarsi (Cic.). — *Part. pr.* Retinens. — *Part. f.* Retenturus. — *Part. f. pas.* Retinendus. — *Part. p.* Retentus. — Da Re e Teneo.

Rĕ-tŏno, āre, *n.* Risonare, Rimbombare (Catull. 63, 82).

Rĕ-torquĕo, si, tum, ēre, *a.* Ritorcere, Rivolgere con forza indietro (Cic. e Ov.). || Semplicem., Rivolgere dietro: *Currum retorquere* (Virg.); *Retorquere oculos ad urbem* (Cic.). || Ribattere, Risospingere, Rimandare indietro: *Retorquere pilam* (Cic.), Ribattere la palla. || *fig.: Retorquere animum ad præterita* (Sen.). || Respingere con forza: *Retorquere aliquem* (Oraz.). || Ricondurre, Riportare: *Pantheræ terga retorquens* (Virg.), Riportando seco la pelle di una pantera (per coprirsi). — *Part. pr.* Retorquens. — *Part. p.* Retortus. || In forma d' *ad.* Rivolto indietro: *Retorta tergo brachia* (Oraz.); *Retortis violenter undis* (id.); *Retortus amictus* (Virg.), Vestimento gettato indietro; *Retortus crinis* (Marz.), Capello ricciuto, Inanellato.

Rĕ-torrĭdus, a, um, *ad.* Abbruciato dal sole, Disseccato (Sen.). || *fig.: Retorridus mus* (Fedr.), Vecchio topo raggrinzato, perciò Furbo, Astuto. † *Avv.* Retorride, Aridamente (Plin.).

Retractātĭo, ōnis, *s. f.* Il disdirsi, Il ritrattarsi, Ritrattazione (Cic. e Liv.). || Esitazione (Cic. e Liv.).

Re-tracto e Retrecto, āvi, ātum, āre, *a.* Trattare, Brancicare, Maneggiar di nuovo, o più volte: *Semianimesque micant digiti ferrumque retractant* (Virg.), Guizzano ancora le semivive dita, e stringono più volte il ferro; *Neve retractando nondum coëuntia rumpam Vulnera* (Ov.), E perchè tornandola a trattare non riapra la non ancora ben rimarginata ferita. || Riprendere, Ripigliare: *Retractare ferrum* (Virg.); *- arma* (Liv.). || Riandare, Ritornar col pensiero sopra qualche cosa, Tornar a pensare, a parlare, a scrivere di essa: *Retractare eamdem materiam* (Quintil.); *Omnia quæ ad cultum deorum pertinent, diligenter retractarunt* (Cic.); *Augere dolorem retractando* (id.). || Ritoccare, Rivedere, Ricorreggere (Plin.). || Ritrattare, Rivocare, Disdirsi: *Dicta retractare* (Virg.). || *n.* Esser ritroso, restio (Liv.). — *Part. pr.* Retractans. — *Part. f. pas.* Retractandus. — *Part. p.* Retractatus.

Re-trăho, traxi, tractum, ĕre, *a.* Tirare indietro, Ritirare, Ritrarre: *Manum retrahere* (Cic.). || *fig.: Quo fata trahunt retrahuntve, sequamur* (Virg.), Obbediamo al destino, ovunque ne tragga, o ne ritragga: *Scipio retraxit Annibalem in Africam* (Cic.). || Ricondurre indietro (Ces.). || Trarre, Condurre di nuovo, Ritornare: *Verba fugitiva retrahere* (Varr.), Ritornare in uso le parole, che cominciano a invecchiare. || Ritrarre, Distogliere, Svolgere: *Retrahere aliquem a studio* (Ter.). || Sottrarre, Liberare: *Retrahere ab interitu* (Nip.); *Retrahere se* (Oraz.), Ritirarsi. || Trarre, Volgere (Tac.). — *Part. pr.* Retrahens. — *Part. f.* Retracturus. — *Part. f. pas.* Retrahendus. — *Part. p.* Retractus. || In forma d' *ad.* Riposto, Nascosto, Ritirato (Liv.). *Retractior a mari murus* (id.), Muro più ritirato, più discosto dal mare. — *Comp.* Retractior.

Re-trĭbŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Dare in ricambio, Retribuire (Lucr.). || Rendere, Restituire (Liv.). || Dare, Accordare una cosa (Cic.). — *Part. p.* Retributus.

Retro, *avv.* Dietro, Addietro, Indietro: *Retro ambulare* (Plin.);

Retro commeare (Cic.), Tornare indietro; *Retro agere* (Plin.), Spinger indietro. || *fig.: Retro agere ordinem* (Quintil.), Andar con ordine retrogrado, Cominciare al contrario; *Retro vivere* (Sen.), Vivere a rovescio degli altri uomini; *Retro agere sententiam* (Virg.), Mutar sentimento. || Rif. a tempo passato: *Tam longe retro respicere* (Cic.), Risalendo molto indietro al passato; *Quodcumque retro est* (Oraz.), Tutto ciò che è passato, Il passato: *Legis vim retro custodire* (Plin.), Dare a una legge una forza retroattiva.

Retrŏ-ăgo, ēgi, actum, ăgĕre, *a.* Ritirare indietro: - *capillos* (Quintil.). — *Part. p.* **Retroactus.** || In forma d'*ad.*: *Dactylus retroactus* (Quintil.), Un dattilo a rovescio, ossia un anapesto, due brevi e una lunga.

Retrŏ-ĕo, īre, *n.* Andare indietro (Sen. *Quæst.* 7, 21, 1).

Retrogrădus, a, um, *ad.* Retrogrado, Che torna addietro, detto dei pianeti (Sen.).

Retrorsum e **Retrorsus,** *avv.* Indietro, All'indietro, A ritroso: *Retrorsum vela dare* (Oraz.); *Retrorsum redeunt* (Pl.). || Reciprocamente, Viceversa (Cic.).

Retrōversus, a, um, *ad.* Volto all'indietro (Ov.).

Retrūsus, a, um, *ad.* Spinto, Cacciato, indietro (Cic.).

Rĕ-tundo, tŭdi, tūsum, e anticamente **tunsum, ĕre,** *a.* Rintuzzare, Ripiegare il taglio o la punta, Spuntare: *Retundere tela* (Ov.); - *ferrum alicujus* (Virg.). || In forma passiva e con senso riflessivo, Perdere il taglio, o la punta, Spuntarsi, detto di ferro, brando e sim.: *Gladios etiam incuriā hebetari retundique* (Plin.), I brandi anche per l'incuria perdono il filo e la punta. || In locuz. *fig.: Tela conjurationis retundere* (Cic.); - *gladios in rempubl. descrictos* (id.); - *mucronem ingenii* (Quintil.). || *fig.* Reprimere, Rintuzzare, Fiaccare, Mandare a vuoto e sim.: *Retundere improbitatem alicujus* (Lentul. in Cic.); *Retundere linguas Ætolorum* (Liv.), Far tacere le lingue degli Etolii; *Alicujus superbiam retundere* (Fedr.), Fiaccare la superbia di ec. — *Part. p.* **Retusus.** || In forma d'*ad.* Spuntato: *Ferrum retusum* (Oraz.). || *fig.: Retusa ingenia* (Cic.), Ingegni ottusi. — Talora nel perfetto raddoppia la *t*, e fa *rettudi.*

Rĕus, ĕi, *s. m.* e **Rĕa, æ,** *s. f.* Reo, o Rea, citato in giudizio, incolpato, posto in istato d'accusa, accusato, sia o no, colpevole; e costr. col genit. o coll'abl. retto dalla *prep. De*, ovvero senza alcuna preposizione: *Reus ambitus* (Cic.); - *parricidii* (Quintil.); - *peculatus* (id.); *Reus de vi* (Cic.); *Reus eodem crimine* (id.), Accusato di broglio, di parricidio, di peculato, di violenza, dello stesso delitto; *Reus ad populum* (Liv.), Accusato ai comizi centuriati; *Reus Milonis lege Plotia fuit Clodius* (Cic.), Clodio per la legge Plozia fu accusato da Milone; *A Memmio reus Domitius* (Cic.), Domizio accusato da Memmio; *Agere, facere, deferre, arguere, postulare aliquem reum* (id.), Accusare, Porre in istato d'accusa alcuno. || *fig.: Ut se reum fortunæ ejus diei crimine eximerent* (Liv.), Che cessassero di imputare a lui l'insuccesso di quella giornata. || Obbligato, Tenuto, Stretto da obbligo (Cic.). || *fig.: Reus voti* (Virg.), Che si è obbligato con un voto; *Suæ quisque partis tutandæ reus esset* (Liv.), Che ciascuno (dei capitani) fosse responsabile del comando avuto.

Rĕvălesco, lŭi, ĕre, *n.* Risanare, Rimettersi in salute, e *fig.* Riprender forza, potenza (Ov. e Tac.); e detto di decreto, diploma e sim., Riprender vigore (Tac.).

Rĕ-vĕho, vexi, vectum, ĕre, *a.* Ricondurre trasportando, Riportare (Ov. e Plin.). || Passivam. e con senso di neutro, Ritornare a cavallo o su qualche veicolo (Oraz.); *Revectus in castra* (Liv.). || *fig.: Ad superiorem ætatem revecti sumus* (Cic.), Noi ci siam ricondotti (col discorso), a un' età ormai antica. — *Part. p.* **Revectus.**

Rĕ-vello, velli e raramente **vulsi, vulsum, ĕre,** *a.* Svellere, Staccare con forza, Strappare: *Scuta manibus revellebant* (Ces.); *Revellere agri terminos* (Oraz.). || In locuz. *fig.: Revellere tela de corpore reipublicæ* (Cic.). || *fig.: Revellere rem aliquam ex omni memoria* (Cic.), Far perder interamente la memoria di una cosa. — *Part. p.* **Revulsus.**

Rĕ-vēlo, āvi, ātum, āre, *a.* Mettere a nudo, Scoprire (Ov.). || Rivelare, Svelare, Palesare: - *sacra* (Ov.). — *Part. p.* **Revelatus.**

Rĕ-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, *n.* Rivenire, Ritornare (Cic. e Tac.).

Rĕ-verbĕro, āre, *a.* Ripercuotere, e percuotendo risospingere (Curz.).

Rĕvĕrenter, *avv.* Riverentemente, Con rispetto, Con riverenza (Plin.). — *Comp.* **Reverentius.** — *Sup.* **Reverentissime.**

Rĕvĕrentĭa, æ, *s. f.* Riverenza, Rispetto profondo (Cic.). || Riverenza, Riguardo (Ov. e Proper.). || Timore: *Famæ reverentia* (Ov.), Il timore che si ha di perder la riputazione. || Maestà (Ov.). || Personificato in una Dea (Ov. *Fast.* 5, 28).

Rĕ-vĕrĕor, ĭtus sum, ēri, *a. dep.* Temere, Aver temenza di checchessia: *Non revereri cœtum virorum* (Liv.), Non aver rossore di mescolarsi fra la turba degli uomini (parla di Tullia). || Usato a modo di *n.* e in reggimento col *Quominus* (Ter.). || Rispettare, Riverire (Cic.). — *Part. pr.* **Reverens.** || In forma d'*ad.* Timido, Timoroso (Cic.). || Rispettoso, Riverente (Ov.). — *Comp.* **Reverentior.** — *Sup.* **Reverentissimus.**

Rĕversĭo, ōnis, *s. f.* Ritorno (Cic.); *Reversionem facere* (Varr.), Ritornare. || Specialm., Ritorno della febbre (Cic.). || Rivoluzione del sole (Cic.). || *Fig. gram.* detta comunem. Anastrofe (Quintil. 8, 6, 65).

Rĕverto e **Rĕvorto, verti, versum, ĕre,** *n.* e **Rĕvertor, versus sum, verti,** *n. dep.* Ritornare: - *in Asiam* (Nip.); - *domum* (Sall.); - *a foro* (Pl.). || Per *estens.* detto di fiume, Scorrere in dietro, Tornare verso la sua sorgente: *Tiberim reverti* (Oraz.). || *fig.: Reverti ad propositum* (Cic.), Ritornare al proposito; *Illuc revortor* (Nip.), Ritorno al proposito; *Pœna reversura est in caput tuum* (Ov.); *Reverti ad sanitatem* (Ces.), Guarire, Risanare. || Ritornare, parlando di un periodo di tempo, Ricominciare. — *Part. pr.* **Revertens.** — *Part. f.* **Reversurus.** — La forma attiva è usata specialm. nel perfetto. — *Revertier* (Fedr.), infinito paragogico di *Reverti.*

Rĕ-vīlesco, ĕre, *n.* Divenir vile e dispregevole (Sen. *Tranquil.* 15, 9).

Rĕ-vincĭo, vinxi, vinctum, cīre, *a.* Legare fortemente: *Juvenis manus post terga revinctus* (Virg.); *Latus ense revincit* (Proper.), Si mette la spada al fianco. || *fig.: Revinciens mentem amore* (Catull.). — *Part.*

pr. **Revinciens.** — *Part. p.* **Revinctus.**

Rĕ-vinco, vīci, victum, ĕre, *a.* Vincere alla sua volta: *Victrices catervæ consiliis juvenis revictæ* (Oraz.). ‖ Solam., Vincere, Soggiogare, Domare (Lucr.). ‖ *fig.: Conjurationem revincere* (Tac.). ‖ Confutare vittoriosamente (Cic.). — *Part. p.* **Revictus.**

Rĕ-vīresco, cĕre, *n.* Rinverdire, Rivestirsi di frondi: *Silvæ revirescunt* (Ov.). ‖ *fig.* detto di persona, Ripigliar vigore di gioventù, Ringiovanire, Rinverdire (Ov.). ‖ Rinascere, Rinnovarsi (Cic.).

Rĕ-vīso, si, sum, ĕre, *a.* Tornar a visitare, Rivisitare: *Reviso quid agant* (Ter.). ‖ Poeticam.: *Revisere supera* (Virg.), Tornare nel mondo, alla vita. ‖ Detto della Fortuna, Tornare a mostrare il proprio favore, Ritornare amica, ed usasi nel participio pres. in qualità di aggiunto: *Fortuna revisens* (Virg.). — *Part. pr.* **Revisens.** — *Part. p.* **Revisus.**

Rĕvīvisco, ĕre, *n.* Tornar in vita, Rivivere (Cic.). ‖ *fig.* Rivivere, Rinascere, Tornare al primiero essere: *Adventu nostro reviviscunt justitia, abstinentia, clementia* (Cic.). — *Part. pr.* **Reviviscens.**

Rĕvŏcābĭlis, e, *ad.* Revocabile, Che si può revocare (Ov.).

Rĕvŏcāmen, ĭnis, *s. n.* Il dissuadere, Lo sconsigliare (Ov. *Fast.* 1, 561).

Rĕvŏcātĭo, ōnis, *s. f.* Il richiamare, Richiamo (Cic.). ‖ Il ritrattare, Il ritirare, una parola (Cic.).

Rĕ-vŏco, āvi, ātum, āre, *a.* Richiamare alcuno che vada, Chiamarlo indietro: *Revocare aliquem* (Pl. e Svet.). ‖ Far ritornare, ritirare, Richiamare: *Revocare milites* (Ces.), Far sonare la ritirata, Chiamare a raccolta; - *legiones ab opere* (id.); *Dejotarum ex itinere aquila revocavit* (Cic.); *De meo cursu reipubl. sum voce revocatus* (id.). ‖ Poeticam. *Revocare gradum* (Virg.), Tornare in dietro; *Revocat pedem Tiberinus ab alto* (id.), Il Tevere ritorce le sue acque dal mare. ‖ Chiamare, o Invitare scambievolmente, a vicenda, alla sua volta: *Vulpes ad cœnam dicitur ciconiam Prior invitasse; quæ vulpem quum revocasset etc.* (Fedr.). ‖ *fig.* Ritrarre, Impedire, Far sospendere, fermare, arrestare l'azione di una persona, l'andamento di una cosa: *Revocare legentem* (Plin.), Far sospendere ad alcuno il corso di sua lettura, e ripetere il già letto; *Si fata mihi revocare liceret* (Ov.), Se mi fosse dato di sospendere il corso del destino; *Revocare promissum* (Sen.), Ritrattare la promessa; *Revocare se* (id.), Ritrattarsi, Disdirsi; Rivocare, Ritirare, la propria parola: *Revocare ab inferis, a limine mortis, a morte ad vitam, a desperatione ad spem, ab exitio ad salutem* (Cic.), Ritrarre, Salvare, dalla morte, Richiamare da morte a vita, dalla disperazione a nuova speranza, da total rovina a salvamento; *Revocare aliquem ab incepto,* o, *ab instituto cursu* (id.), Ritrarre alcuno dall'intrapreso cammino, dall'intrapresa carriera; - *mentem a sensibus* (id.), Distaccare la mente dai sensi, dalle cose sensibili; - *aliquem a cupiditate, a scelere* (id.). ‖ *Revocare se ad se* (Cic.), Raccogliersi, Rientrare in sè stesso. ‖ Richiamare alcuno a qualche fatto, Rivolgerne l'attenzione a qualche cosa: *Ad quæ exempla me revocas?* (Cic.); *An me ad M. Antonii æstimationem frumenti, exactionemque pecuniæ revocaturus es?* (id.), Mi vorrai tu forse richiamare alla stima del fromento, ed alla riscossione del denaro fatta da M. Antonio? ‖ Ridurre, Condurre, Recare: *Rem pene ad manus revocare* (Cic), Ridurre la cosa al punto quasi di venir alle mani; *Omnia ad potentiam suam revocare* (id), Ridurre tutto in poter suo; *Omnia ad scientiam revocare* (id.), Ridurre tutto a scienza; *Revocare ad conjecturam* (id.), Ridurre a congettura; *Revocare in dubium* (id.), Recare, Revocare, in dubbio. ‖ Ristabilire, Rimettere, Rinnovare, Ritornare in vigore, in uso: *Revocare vires* (Cic.); - *memoriam alicujus rei* (id.), Richiamare, Rinfrescare la memoria di una cosa; - *studia intermissa* (id.), Riprendere gl'intermessi studi; *Revocare exoleta* (Svet.), Richiamare in uso cose viete, andate in disuso; *Revocare morem* (Cic.), Richiamare un costume, Farlo rivivere; *Antiquam duramque militiam revocare* (Svet.), Rimettere in vigore l'antica e dura militar disciplina; *Situs foliorum revocare* (Virg.), Rimetter a luogo, Riordinare, le foglie. ‖ Chiamar di nuovo, Riconvocare (Liv.). ‖ Invitar di nuovo a pranzo (Liv. e Svet.). ‖ Richiamare un attore a ripetere la sua parte, un poeta a recitar di nuovo i suoi versi e sim. (Cic.); *Revocare se ad aliquid* (id.), Rivolgersi, Accingersi di nuovo a qualche cosa. — *Part. pr.* **Revocans.** — *Part. f.* **Revocaturus.** — *Part. f. pas.* **Revocandus.** — *Part. p.* **Revocatus.**

Ré-vŏlo, āvi, ātum, āre, *n.* Rivolare, Ritornare volando (Virg.). ‖ Tornare rapidamente parlando di una saetta, d'un astro e sim. ‖ *fig.* Ritornare, o Andar presto, quasi di volo (Vell.). — *Part. pr.* **Revolans.**

Rĕvŏlūbĭlis, e, *ad.* Che si rivolge, o si può rivolgere (Ov. *Ib.* 189). ‖ *fig.: Fatorum nulli revolubile carmem* (Proper.), Gl'irrevocabili decreti del destino.

Rĕ-volvo, volvi, vŏlūtum, ĕre, *a.* Rivolgere, Rivoltare: *Draco serpit subter supraque revolvens se se* (Cic.). ‖ Rif. a libro o sim., Svolgere, Leggere (Liv.). ‖ Leggere di nuovo, Rileggere, Tornar a leggere: *Quum loca jam recitata revolvimus irrevocati* (Oraz.). ‖ Svolgere, Esporre, Narrare: *Quid ego hæc nequidquam ingrata revolvo?* (Virg.), A che vo io inutilm. narrando sì ingrate vicende? ‖ Rivolgere nella mente, nell'animo, Riandar col pensiero (Lucan. e Ov.); *Revolvere secum* (Tac.). ‖ *Revolvere iter* (Virg.), Ripigliare la medesima via, Ritornar per la medesima via; *Iterum revolvere casus* (Virg.), Risostenere ec., Ripassare per ec. ‖ In forma passiva e in significato riflesso, *Revolvi,* Ritornare: *Revolvi in eamdem viam* (Ter.); *Revolvor identidem in Tusculanum* (Cic.). ‖ Ricadere: *Ter revoluta toro est* (Virg.). ‖ *fig.: In metus revolvor* (Sen.), Torno a temere, Ricado in timori; *Quid in ista revolvor?* (Ov.), E perchè ritorno io a questi pensieri?; *Revolvi ad sententiam alicujus* (Cic.), Venire nella sentenza, nell'avviso d'alcuno; *Revolvi eodem* (id.), Ritornare al medesimo proposito, al medesimo punto; *Eodem revolveris* (id.), Vieni a dir la medesima cosa, Ritorni a dire ciò che già dicesti. — *Part. pr.* **Revolvens.** — *Part. p.* **Revolutus.** ‖ In forma d'*ad.* Rivoltolato, Aggirato, Avvolto, Ravvolto: *Revoluta per æquora navis* (Virg.), Nave dall'onde aggirata; *Spis-*

sa revolutus arena (id.), In densa polvere ravvolto. || Rivolto indietro, Rigurgitante: *Amnis revolutus* (Tac.). || Di chi volgendosi cade, Travolto, Caduto: *Suffosso revolutus equo* (Virg.), Caduto per essergli stato ferito sotto il cavallo. || Del volgere de' giorni, degli anni, de' tempi, Trascorso, Passato: *Revoluta dies* (Virg.); *Revoluta quærens sæcula* (Ov.), Riandando i passati secoli. || *fig.* Rivolto, Ricaduto, Ritornato: *Revolutus ad aliquid* (Liv.), Ritornato a qualche cosa; *Revolutus ad vitia* (Tac.); *In veterem fato revoluta figuram* (Virg.), Ritornata per voler del destino nella primiera sua figura. || Svolto: *Revoluta pensa* (Virg.), Fila scomposte, disordinate.

Rĕ-vŏmo, mŭi, ĕre, *n.* Rivomitare, Vomitar di nuovo (Plin.). || *fig.* Rigettar fuori o lungi (Lucr.).

Rex, rēgis, *s. m.* Re, Sovrano (Cic., Virg. ec.). || Per antonomasia *rex* significava Il re di Persia, il gran re, come in greco βασιλεύς senza l'articolo (Nip. e Ter.). || *fig.* Dignità regale (Ov.). || Parlando degli Dei: *Rex deorum* (Oraz.); *Hominum rex* (Virg.), Giove. || *Reges* significa anche i figliuoli dei re, i principi, i membri della famiglia reale (Cic.). || *Rex sacrorum, Rex sacrificulus,* o, *sacrificus* (Cic.), Il gran sacerdote che faceva certi sacrifizj già soliti farsi dai re avanti la loro cacciata, e dei quali ritenne il nome, soggetto per altro al pontefice massimo. || Dominatore, Signore: *Populus late rex* (Virg.), Popolo signore di vasto paese. || Governatore, Aio, Maestro: *Rex pueritiæ* (Oraz.). || *Reges ærarii* (Cic.), I custodi dell'erario, i Tesorieri pubblici. || *Rex convivii* (Cic.), Il presidente del banchetto. || *fig.* Uomo felice, avventurato, beato: *Rex sum, si etc.* (Pl.), Io sono un re, sono felice, beato, se ec.; *Sive reges, sive inopes erimus* (Oraz.), O sia che siamo ricchi, o poveri. || Poeticam. Dei bruti: *Rex apum* (Virg.), Il re dell'api. || Delle cose inanimate: *Rex fluviorum Eridanus* (Virg.), L'Eridano, il Po, il re de' fiumi d' Italia.

Rhapsōdĭa, æ, *s. f.* Rapsodia, Canto o Libro dei poemi d'Omero (Nip. *Dion.* 6, 4). — Dal gr. ῥαψῳδία.

Rhēda, æ, *s. f.* Cocchio, Carretta, Carro, Carrozza (Cic.).

Rhēdārĭus, ĭi, *s. m.* Carrettiere (Cic.).

Rhēno, ōnis, *s. m.* Pelliccia, o Veste fodorata di pelle, già propria dei Galli o Germani (Ces. e Sall.). — Voce celtica.

Rhētor, ŏris, *s. m.* Retore (Cic.). || Oratore (Cic.). — Dal gr. ῥήτωρ.

Rhētŏrĭca, æ e Rhētŏrĭce, es, *s. f.* Rettorica, L'arte del ben dire (Cic. e Quintil.). — Dal gr. ῥητορική.

Rhētŏrĭcōtĕrus, a, um, *ad.* Più rettorico; comparativo foggiato alla greca (Cic. *De Or.* 3, 43, 171). — Gr. ῥητορικώτερος.

Rhētŏrĭcus, a, um, *ad.* Retorico, Di retorica, Appartenente alla retorica (Cic.). || Talvolta si sottintende *liber,* o *libri: Ciceronis Rhetorico primo* (Quintil.), Nel primo della Retorica di Cicerone. || *Rhetorica, ōrum,* in forza di *sost. n.* pl. Libri della o sulla rettorica (Cic.). || *Avv.* RHETORICE, Retoricamente, Da oratore (Cic.). — Dal gr. ῥητορικός.

Rhīnŏcĕros, ōtis, *s. m.* Rinoceronte, animale che ha un corno sopra il naso (Plin.). || *Nasum rhinocerotis habere* (Marz.), Esser astuto, sagace nello scoprire e mordere gli altrui difetti. || Specie di vaso ne' bagni, fatto di corno di rinoceronte (Giov.). — Dal gr. ῥινόκερως.

Rho, *n. ind.* Nome della lettera *R* appresso i Greci (Cic.). — Dal gr. ῥῶ.

Rhombus, i, *s. m.* Cespo, oppure Rócca, usata negli incantesimi (Ov. e Proper.). || Sorta di pesce, avuto in molto pregio dai Romani, Rombo (Oraz.). — Dal gr. ῥόμβος.

Rhythmĭci, ōrum, *s. m.* pl. Oratori che affettano uno stile cadenzato (Cic. e Quintil.). — Dal gr. ῥυθμικοί.

Rhythmus, i, *s. m.* Ritmo, Numero, Cadenza, classicam. *Numerus* (Quintil. 9, 4, 45). — Dal gr. ῥυθμός.

Rĭcīnĭum, ĭi, *s. n.* Specie di pallio o velo di forma quadrata usato specialm. dalle donne, che lo portavano metà in capo e metà sulle spalle (Cic.). V. il Rich.

Rictum, i, *s. n.* lo stesso che il seguente (Cic. e Lucr.).

Rictŭs, ūs, *s. m.* Orlo delle labbra, e per *estens.* Bocca (Ov.): *Rictum diducere* (Giov.), Slargar la bocca; *Risu diducere rictum auditoris* (Oraz.), Far ridere sgangheratamente chi ci ode; *Rictus ad aures dehiscens* (Plin.), Bocca che va da un orecchio all'altro.

Rīdĕo, si, sum, ēre, *n.* Ridere: *Risere convivæ* (Cic.); *Quid rides?* (Oraz.). || Scherzare, Piacevoleggiare (Cic.); *Ridentem dicere verum, quis vetat?* (Oraz.), Chi vieta che altri dica, ridendo, il vero? || *fig.* Arridere, Esser propizio, Favorevole: *Vultu ridet fortuna sereno* (Ov.). || Esser bello, vago, piacente, dilettevole, appariscente, risplendente: *Domus ridet argento* (Oraz.); *Omnia nunc rident* (Virg.) Or tutto è ridente, bello; *Ille terrarum mihi præter omnes Angulus ridet* (Oraz.). || *a.* Ridere di alcuno: *Ridere labentem, natantem* (Virg.), Ridersi d'uno che sia caduto, che nuoti ec.; *Rideo hunc* (Ter.), Mi rido di costui. || *Rideri* (Ov.), Esser deriso, Farsi deridere; *Ridear* (id.), Sarei deriso, Mi farei deridere; *Ridere vitia* (Ov. e Tac.), Prender diletto, spasso de' vizj, Farne le risa, Stimare i vizj argomento di riso, ma non di pena, di castigo. — *Part. pr.* Ridens. || *Verb.* Risor, Derisore, Beffardo (Oraz.).

Rīdĭcŭlum, i, *s. n.* Facezia, Motto, Cosa, o Parola da ridere: *Eludere ridiculum ridiculo* (Quintil.), Rispondere facezie a facezie; *Esse,* o, *haberi in ridiculo* (Pl.), Passar per ridicolo. || *Ridiculo alicui esse* (Ter.), Essere altrui soggetto di risa, Servir di spasso, Far ridere. || *Per ridiculum,* posto avverbialm., Per ridere, Per giuoco (Cic.). † *Avv* RIDICULE, In modo ridicolo (Cic.).

Rīdĭcŭlus, a, um, *ad.* Ridicolo, Faceto, Piacevole, Che fa ridere, o muove alle risa, o Degno di risa: *Facie ridiculus* (Cic.); *Ridicula es me istuc admonere* (Ter.), Sei ben ridicola a darmi quest' avviso. — *Sup.* Ridiculissimus.

Rĭgĕo, gŭi, ēre, *n.* Esser indurito dal freddo, Intirizzire, Irrigidire: *Rigere gelu* (Virg.). || *fig.* Essere, o Diventare duro, aspro, irto, come cosa agghiacciata: *Rigebant comæ* (Ov.), Mi si drizzavano i capelli. — *Part. pr.* Rigens. || In forma d'*ad.* Irrigidito, Intirizzito: *Membra rigentia* (Lucr.). || *fig.* Duro, Inflessibile, Rigido, detto di cosa: *Rigentes vestes auro* (Virg.), Vesti aspre per l'oro, cioè ricamate, ornate di molto oro; *Rigentes oculi* (Plin.), Occhi fissi, immobili; *Rigens unguis* (Ov.), Unghia dura.

Rĭgesco, ĕre, *n. incoat.* di *Rigeo*, Cominciare ad intirizzire pel freddo (Virg.). || Addivenir duro: *Rigescere cautibus* (Ov.), Cangiarsi in iscoglio.

Rĭgĭdus, a, um, *ad.* Indurito dal freddo, Irrigidito, Intirizzito: *Rigidæ aquæ* (Ov.), Acque agghiacciate. || Gelido, Che fa irrigidire, intirizzire: *Rigidum permanat frigus ad ossa* (Lucr.), Un gelido ribrezzo penetra fino alle ossa. || *fig.* Dritto, Fermo, Inflessibile: *Rigidi capilli* (Ov.). || Erto, Aspro, Difficile: *Mons rigidus* (Ov.). || Detto dell'animo, Rigido, Rigoroso, Duro, Aspro, Severo: *Rigidi mores* (Ov.), Costumi severi; *Rigidæ innocentiæ homo* (Liv.). || Sofferente della fatica, Di rigida, dura, aspra vita: *Rigidi Sabini* (Oraz.). || Fiero, Feroce, Crudele (Ov.). † *Avv.* Rigide, A dirittura (Sen.). || *fig.* Rigidamente, Rigorosamente, Severamente (Ov.).

Rĭgo, āvi, ātum, āre, *a.* Irrigare, Innaffiare, Bagnare (Lucr. e Virg.); *Rigare fletibus ora* (Ov.), Bagnare il volto di lacrime. || Poeticam., detto di luce, Inondare (Lucr.). || *fig.: Omnium rigare ingenia* (Cornif.), Fecondare l'ingegno di tutti. || Derivare, Condurre, Diffondere: *Rigare aquam per campos* (Liv.).

Rĭgor, ōris, *s. m.* Rigor di freddo, Rigidezza: *Cœli rigor* (Plin.), La rigidezza dell'aria. || Rigidezza, Durezza, Inflessibilità. || *fig.: Rigor ferri* (Virg.), lo stesso che *ferrum rigidum*, o *duratum*, Ferro battuto, lavorato, temprato. || Dirittura, Saldezza, Resistenza: *Rigorem fortissime servat ulmus* (Plin.). || *fig.* Rigore, Fermezza, Costanza, Severità (Tac.).

Rĭgŭus, a, um, *ad.* Adacquato, Innaffiato, Bagnato (Ov.). || In senso attivo, Che adacqua, bagna: *Rigui amnes* (Virg.).

Rīma, æ, *s. f.* Crepatura, Fenditura, Fessura, Pertugio, Buco: *Rimas agere* (Cic.), Far pelo, Aprirsi, Screpolarsi: *Naves fatiscunt rimis* (Virg.), Le navi si aprono; *Rimas explere* (Cic.), Riempiere i vuoti, Turar i buchi. || *fig.: Plenus rimarum sum* (Ter.), Sono come un vaglio, che non tiene acqua, Non posso tenere il segreto; *Rimam invenire* (Pl.), Trovar il modo d'uscir d'impaccio, Uscir per qualche gretola. || Solco di fuoco (Virg. *Aen.* 8, 392).

Rīmor, ātus sum, āri, *a. dep.* Fendere, Spaccare, Pertugiare: *Terram rastris rimari* (Virg.). || Forare, e Cercare forando: *Rimari stagna* (Virg.), Pascolare forando col rostro il padule, detto dei cigni; *Vultur viscera rimatur epulis* (*ad epulas*) (id.), Si pasce delle viscere, cioè Fora col lungo rostro le viscere per cibarsene. || *fig.* Cercar di penetrare, di conoscere: *Omnia secreta rimans* (Tac.). || E Cercare con cura, Interrogare (Ov.). — *Part. pr.* **Rimans.**

Rīmōsus, a, um, *ad.* Bucherato, Pieno di fessure, Screpolato (Virg.). || *fig.: Auris rimosa* (Oraz.), Orecchio pertugiato, cioè, che ascolta con poca attenzione, e che lascia cader tutto ciò che riceve.

Ringor, rictus sum, ringi, *n. dep.* Digrignare, Ringhiare (Ter.). || *fig.* Sdegnarsi, Andar in collera: *Ille ringitur, tu rides* (Ter.), Egli si arrovella, e tu ridi.

Rīpa, æ, *s. f.* Riva, e propriamente si dice de' fiumi (Ces. e Virg.). || Costa, Lido del mare (Oraz.).

Rīpārĭus, a, um, *ad.* Che frequenta le rive, detto di una specie di rondine (Svet.).

Rīpŭla, æ, *s. f. dim.* di *Ripa*, Picciola riva (Cic.).

Rīsŭs, ūs, *s. m.* Riso, Ridere: *Risus factus est* (Cic.); *Quatere populum risu* (Oraz.), Far crepar dalle risa il popolo; *Excutere sibi risum* (id.), Farsi deridere; *Facere, movere, concitare, conciliare risum* (Cic. e Quintil.), Far ridere; *Risus captare* (Cic.), Studiarsi di far ridere; *Vertere in risum* (id.), Voltar in burla; *Risum tenere* (id.); *Miros risus edere* (id.), Smascellarsi dalle risa.

Rīte, *avv.* Secondo i riti e le cerimonie, specialmente delle cose riguardanti il culto delle divinità: *Deos rite colere* (Cic.), Venerar gl'Iddj secondo i riti e le cerimonie della religione. || Secondo il costume, Come si suole (Oraz. e Virg.). || Con le solite formalità: *Testamentum ipso præsente conscribunt, testes rite adfuerunt* (Cornif.). || Nella debita maniera, Bene, Rettamente: *Potest appellari rite sapientia* (Cic.). || Felicemente (Virg.).

Rītŭālis, e, *ad.* Di cerimonie, Cerimoniale, Rituale: *Liber ritualis* (Cic.), Libro rituale, Il rituale.

Rītŭs, ūs, *s. m.* Rito, Cerimonia (Cic.). || Costume, Usanza, Maniera, Foggia: *Ritu pecudum* (Cic.), Alla maniera delle bestie: usasi in questo senso specialm. nell'abl. sing. || Maniera di vivere, Uso, Abitudine (Ov. e Plin.).

Rīvālis, is, *s. m.* Rivale, Emulo in amore (Cic. e Proper.). || *Se ipsum amare sine rivali* (Cic. e Oraz.).

Rīvālĭtas, ātis, *s. f.* Rivalità, Emulazione in amore (Cic.).

Rīvŭlus, i, *s. m. dim.* di *Rivus*, Picciolo rivo, Rivoletto, Ruscelletto, Rigagnolo (Cic.).

Rīvus, i, *s. m.* Rivo, Ruscello: *Lapidosus rivus* (Ov.), Ruscello ghiajoso; *E rivo flumen facere* (Ov.), Far d'un ruscello un fiume, d'una mosca un elefante, cioè Dar importanza a cosa che non l'ha, Ingrandirla, Esagerarla. || Poeticam., Di qualunque umore corrente in abbondanza: *Lacrymarum rivi* (Ov.); *Sudor fluit undique rivis* (Virg.), Scorre da ogni parte a rivi il sudore. || Pure poeticam. Vena, Miniera: *Argenti rivus et auri* (Lucr.); *Te liquidus fortunæ rivus inauret* (Oraz.), Che la fortuna faccia scorrere per te rivi di oro. — Cf. il gr. ῥέω.

Rixa, æ, *s. f.* Rissa, Contesa (Cic. e Oraz.) || Quistione, Lite (Cic.).

Rixor, ātus sum, āri, *n. dep.* Rissare, Contendere, Contrastare (Cic. e Lucr.). || Quistionare con pertinacia: *Rixari de lana caprina* (Oraz.), Disputar di lana caprina, dell'ombra dell'asino, cioè di cose da nulla. — *Part. pr.* **Rixans.** || *Verb.* **Rixator,** Litigioso, Che ama i litigi (Quintil.).

Rōbīgo e **Rūbīgo, ĭnis,** *s. f.* Ruggine (Curz.). || Per similit.: *Careant rubigine dentes* (Ov.), Siano netti dalla ruggine i denti. || *fig.: Ingenium longa rubigine læsum torpet* (Ov.). || Vizio, Difetto, Magagna: *Robiginem suam affricare alicui* (Sen.), Attaccare ad alcuno i propri vizj. || Malattia del grano, detta anche da noi Ruggine (Varr.).

Rōbŏrĕus, a, um, *ad.* Di rovere, Di quercia (Ov.).

Rōbŏro, āvi, ātum, āre, *a.* Fortificare, Rafforzare, Corroborare nel proprio e nel *fig.* (Cic. e Lucr.). — *Part. p.* **Roboratus.**

Rōbur, ŏris, *s. n.* Rovere, sorta di quercia, di legname assai duro (Cic. ec.). || Metonimicam. Il legname di tal pianta, ovvero L'oggetto formato di tal legname: *Robur et æs triplex* (Oraz.); *Ferro præfixum robur acutum* (Virg.), Asta armata

di ferrea punta; *Sacrum robur* (id.), Il cavallo di legno sacro a Pallade; *Robur aratri* (id.), L'aratro di rovere, o, secondo altri, Il ceppo dell'aratro; *In robore accumbere* (Cic.), Sedere a mensa sopra sedie di rovere. || Specie di eculeo, su cui si distendevano e tormentavano i rei (Lucr.). || Durezza e fortezza di qualunque sorta di legno; *Antiquo robore quercus* (Virg.), Quercia antica, dura e forte per vetustà; *Robore saxi* (Lucr.), Con duro sasso. || Robustezza, Gagliardia, Vigore: *Minus roboris subest illis ætatibus* (Cic.). || *fig.* Nerbo, Vigore, Fermezza, Costanza: *Tenere robur in virtute* (Cic.), Star fermo e costante nella virtù; *Robur accusationis* (id.), La forza dell'accusa.

Rōbustus, a, um, *ad.* Di rovere (Ov.). || Duro, Forte, Sodo (Cic.). || Robusto, Gagliardo, Vigoroso, Forte: *Puer robustus acri militia* (Oraz.), Ingagliardito nella dura milizia. || Dell'animo: *Animus robustus* (Cic.). — *Comp.* Robustior.

Rōdo, si, sum, ĕre, *a.* Rodere, Rosicchiare (Cic. e Oraz.). || Corrodere, Consumare a poco a poco: *Flumina rodunt ripas* (Liv.); *Ferrum robigine roditur* (Ov.). || *fig.* Sparlare, Dir male: *Rodere amicum absentem* (Oraz.), Sparlare dell'amico lontano, Trinciargli i panni addosso; *Dentem dente rodere* (Marz.), Mordere chi morde. — *Part. pr.* Rodens. — *Part. f* Rosurus.

Rŏgālis, e, *ad.* Del rogo, Della pira (Ov. *Art. Am.* 3, 9, 41).

Rŏgātĭo, ōnis, *s. f.* Preghiera, Dimanda, Richiesta supplichevole (Cic.). || Interrogazione fig. rett. (Cic.). || Proposta di una legge, Legge proposta: *Ferre rogationem ad populum* (Ces.), Proporre una legge al popolo; *Accipere rogationem* (Cic.), Approvar una legge; *Promulgare rogationem de aliqua re* (id.).

Rŏgātĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Rogatio,* Picciola interrogazione, o domanda (Cic.). || Piccola, o poco importante proposta di legge (Cic.).

Rŏgātum, i, *s. n.* Dimanda, Interrogazione (Cic.).

Rŏgātus, ūs, *s. m.* Preghiera, Dimanda, Richiesta con preghiera: *Rogatu meo* (Cic.), A mia richiesta: usato solo nell'abl. sing.

Rŏgĭto, āvi, ātum, āre, *a.* frequent. di *Rogo,* Richiedere spesso, Far molte domande: *Multa super Priamo rogitans; Quid rei sit, rogitant* (Giov.). — *Part. pr.* Rogitans. — *Part. p.* Rogitatus.

Rŏgo, āvi, ātum, āre, *a.* Pregare, Richiedere con preghiere: *Malo emere quam rogare* (Cic.), Voglio piuttosto comprarlo che pregarnelo; *Occidere aliquem rogando* (Oraz.), Importunare, Stancare alcuno a forza di preghiere; *Rogare inspicienda vasa* (Cic.), Domandare di vedere i vasi. || *Assol.* Coll'abl. e la *prep. de: De isthoc rogare omitte* (Pl.), Intorno a questo cessa dal più oltre richiedermi. || Ricercare, Domandare, Interrogare: *Roget quis, quid tibi cum Illa?* (Ter.); *Rogare sacramento milites* (Cic.), Richiedere di giuramento i soldati, Farli giurare. || Nel linguaggio parlamentare, Proporre, Far proposta: *Rogare legem populum* (Cic.); *Consules rogare bellum, pacem* (id.); *Comitia, consulibus rogandis habere* (id.), Tenere i comizj per proporre e creare i consoli; *Rogare legem* (id.). || Decretare per via di suffragi: *Gabinio provincia rogata est* (Cic.). — *Part. pr.* Rogans. — *Part. f.* Rogaturus. — *Part. f. pas.* Rogandus. — *Part. p.* Rogatus. || *Verb.* Rogator, Chi o che prega, domanda (Cic.). || Colui che propone una legge, Il proponente di una legge (Cic.).

Rŏgus, i, *s. m.* Catasta di legna su cui si bruciavano i cadaveri, Rogo, Pira: *Extruere rogum* (Cic.); *Imponere aliquem in rogum* (id.); *Ad rogum usque prosequi* (id.), Accompagnar fino al rogo, Voler bene ad alcuno fino alla morte.

Rōrārĭi, ōrum, *s. m.* pl. Specie di soldati di leggera armatura, soliti ad attaccar la pugna con armi da scagliare (Liv.).

Rōrĭdus, a, um, *ad.* Rorido, Rugiadoso (Proper. 4, 4, 48).

Rōrĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che sparge la rugiada (Lucr.). — Da Ros e Fero.

Rōro, āvi, ātum, āre, *a.* Cader della rugiada (Varr.). || *fig.* Stillare, Gocciare, od Essere asperso, bagnato, molle di qualunque umore che cada, stilli a modo di rugiada; *Rorant sanguine vepres* (Virg.), Sono aspersi di sangue i pruni; *Rorantia fontibus antra* (Ov.). || *a.* Irrorare, Aspergere di rugiada, o Spruzzare come con rugiada: *Si roraverit quantulumcumque imbrem* (Plin.), Se pioviggginerà alquanto. || *fig.* Irrorare, Bagnare a modo di rugiada: *Lacrymis rorantem ora genasque* (Lucr.); *Lacrymis oculi rorantur obortis* (Ov.); *Tellus rorata mane pruina* (id.). — *Part. pr.* Rorans. — *Part. p.* Roratus.

Ros, rōris, *s. m.* Rugiada, Guazza (Cic.). || Per similit. Qualunque umore, che stilli, o si sparga a maniera di rugiada: *Sanguineis stillavit roribus arbor* (Lucr.); *Ros maris* (Ov.), e *Marinus ros* (Oraz.), e solam, *Ros* (Virg.), Rosmarino, o Ramerino, erba. — Cf. il gr. δρόσος.

Rŏsa, æ, *s. f.* Rosa: *Flos rosæ* (Oraz.); *Sera rosa* (id.), Rosa tardiva, Rosa d'autunno. || *In rosa vivere* (Marz.), Vivere delicatamente, nelle morbidezze. — Cf. il gr. ῥόδον.

Rŏsārĭum, ĭi, *s. n.* Roseto, Rosaio (Virg.).

Rŏsārĭus, a, um, *ad.* Di rose, Fatto o composto di rose (Svet. *Ner.* 27).

Roscĭdus, a, um, *ad.* Rugiadoso, Asperso di rugiada (Virg.). || Che sparge la rugiada: *Iris roscida pennis* (id.); *Roscida dea* (Ov.), L'aurora. || Umido, Bagnato (Virg. *Aen.* 7, 683).

Rŏsētum, i, *s. n.* Roseto, luogo piantato di rosaj (Varr.).

Rŏsĕus, a, um, *ad.* Di rose, Fatto di rose (Virg.). || Roseo, Del color di rosa (Virg.).

Rŏsĭdus, a, um, *ad.* lo stesso che *Roscidus,* ma assai meno usato (Catull. 61, 24).

Rosmărīnus, i, *s. m.* Ramerino (Plin.).

Rostra, ōrum, *s. n.* pl. Rostri, Specie di ringhiera o tribuna in un lato del Foro romano, di dove l'oratore parlava nelle concioni popolari; *Ascendere rostra* (Cic.), Montar la ringhiera, Mettersi ad arringare; *Deducere de rostris* (id.), Far calare dalla ringhiera, Impedire che uno prosegua la sua arringa; *In rostris recitare* (Liv.), Leggere una lettera, un decreto sui rostri.

Rostrātus, a, um, *ad.* Munito, Armato di sprone, Rostrato, aggiunto di *Navis*: *Rostrata navis* (Liv.). || *Rostrata columna* (Svet.), Colonna ornata di sproni di navi, ed inalzata nel Foro romano dal console C. Duilio, dopo la vittoria navale riportata sui Cartaginesi. || *Rostratus impetus* (Plin.), Impeto che si fa con lo sprone della nave. || *Rostrata corona*

(Plin.), Corona che si dava a' vincitori in una battaglia navale, detta anche *corona navalis*, o, *classica*.

Rostrum, i, *s. n.* Rostro, Becco d' uccello (Cic.). ‖ Grifo d' animali, Grugno, Muso: *Rostrum suis* (Cic.). ‖ Sprone di nave (Ces.). ‖ Punta a foggia di becco: *Rostrum mallei* (Plin.), Quella parte del martello con cui si batte.

Rŏta, æ, *s. f.* Ruota (Cic. e Oraz.). ‖ *fig.* Carro, Cocchio (Virg.). ‖ Disco, Globo rotondo: *Rota solis* (Lucr.). ‖ Giro, Corso circolare (Proper.). ‖ Ruota, specie di supplizio (Cic.). Particolarm., detto della ruota che si attribuisce alla Fortuna: *Rota fortunæ* (Cic.); *In rotam beata vita ne ascendat* (id.), Che la buona sorte non si cangi. ‖ *fig.* e poeticam.: *Imparibus vehi rotis* (Ov.), Comporre versi elegiaci, esametri e pentametri fra loro disuguali.

Rŏto, āvi, ātum, āre, *a.* Rotare, Roteare, Girar attorno, o Far rotare: *Rotare fundam* (Ov.); *- ensem* (Virg.); *Aper rotat canes* (Ov.), Il cinghiale fa girare i cani. ‖ *n.* Rotare, Andar rotando (Virg.). — *Part. pr.* Rotans. — *Part. p.* Rotatus. ‖ In forma d' *ad.* Mosso circolarmente, Rotato (Ov.). ‖ *fig.* detto di discorso, Breve, Rapido (Giov.).

Rŏtundĭtas, ātis, *s. f.* Rotondità (Plin.).

Rŏtundo, āvi, ātum, āre, *a.* Rotondare, Far rotondo (Cic.). ‖ *fig.* Fare una somma rotonda, senza frazioni: *Mille talenta rotundentur* (Oraz.).

Rŏtundus, a, um, *ad.* Rotondo, Tondo: *Cœlum rotundum* (Cic.); *Rotundiores baccæ* (Oraz.), Perle assai tonde. ‖ *Mutare quadrata rotundis* (Oraz.), proverbialm., Far cangiar faccia alle cose, Metter sossopra ogni cosa. ‖ *fig.* Perfetto, Che ha tutte le qualità, Compiuto in tutte le parti: *Orator rotundus* (Cic.); *In se totus teres atque rotundus* (Oraz.), Uomo eguale e perfetto in tutte le sue parti, Compiuto appuntino. ‖ *Os rotundum* (Oraz.), Lingua, Stile armonioso. † *Avv.* Rotunde, Elegantemente (Cic.). — *Comp.* **Rotundior.**

Rŭbĕfăcĭo, fēci, factum, ĕre, *a.* Far rosso, Tinger di rosso (Ov.). — *Part. p.* Rubefactus. — Da Ruber e Facio.

Rŭbĕo, bŭi, ēre, *n.* Esser rosso, Rosseggiare (Ov.). ‖ *fig.* Arrossire, Vergognarsi (Cic.). — *Part. pr.* Rubens, usato anche in forma di *ad.* per Rosseggiante (Virg.).

Rŭber, bra, brum, *ad.* Rosso, Vermiglio: *Ruber sanguis* (Oraz.); *Rubra flamma* (Ov.); *Rubrum mare* (Cic.), Golfo persico, Mar rosso; *Rubri equi* (Tibull.), detto dei cavalli dell' Aurora.

Rŭbesco, cĕre, *n.* Divenir rosso, Rosseggiare (Ov. e Virg.). ‖ Arrossire per vergogna (Ov.). — *Part. pr.* Rubescens.

Rŭbēta, æ, *s. f.* Specie di rana velenosa (Proper.).

Rŭbētum, i, *s. n.* Roveto, Luogo pieno di rovi (Ov.).

Rŭbĕus, a, um, *ad.* Di rovo (Virg.).

Rŭbĭcundus, a, um, *ad.* Alquanto rosso, Rubicondo (Ov. e Ter.). ‖ Poeticam.: *Rubicunda Cœres* (Virg.), Le spighe mature, e perciò di color rossastro. — *Comp.* Rubicundior.

Rŭbĭdus, a, um, *ad.* Rosso fosco: *Panis rubidus* (Pl.), Pane molto cotto; *Rubida facies ex vinolentia* (Svet.).

Rūbīgo. V. Robigo.

Rŭbor, ōris, *s. m.* Color rosso, Il rosso: *Rubor ardens* (Lucr.), Rosso vivo; *Dilutus rubor* (Plin.), Rosso pallido, passato. ‖ Poeticam.: *Tyrius rubor* (Virg.), Il color purpureo; *Tyrios incocta rubores Vellera* (id.), Lane tinte di tiria porpora. ‖ Il color rubicondo che appare tra carne e pelle (Ov.). ‖ *fig.* Rossore, Vergogna: *Nec rubor est emisse etc.* (Ov.); *Mihi rubor est, quod etc.* (Tac.). ‖ Verecondia, Modestia, Pudore (Cic. e Liv.).

Rubrĭca, æ, *s. f.* Sinopia, Terra di color rosso, usata per segnare (Oraz.). ‖ Rosso per imbellettarsi (Cornif.). ‖ Rubrica, titolo di libro scritto con tinta rossa (Pers.).

Rŭbum, i, *s. n.* Frutto del rovo, Mora (Proper.).

Rŭbus, i, *s. m.* Rovo, Rogo (Sen.).

Ructābundus, a, um, *ad.* Che rutta, Che tira rutti (Sen. *Vit. beāt.* 12, 7).

Ructo, āvi, ātum, āre, *n.* e **Ructor, ātus sum, āri,** *n. dep.* Ruttare: *Ructare in os alicui* (Pl.). ‖ *a.* e *fig.* Recitare con enfasi: *Hic dum sublimis versus ructatur et errat etc.* (Oraz.).

Ructŭs, ūs, *s. m.* Rutto (Cic.).

Rŭdens, entis, *s. m.* e anticam. *f.* Canapo della nave (Cic. e Virg.).

Rŭdĭārĭi, ōrum, *s. m.* pl. Rudiarj, Gladiatori, che avevano avuto in dono la *Rudis* in segno del loro congedo (Svet. *Tib.* 7). — Da Rudis.

Rŭdīmentum, i, *s. n.* Primi studi di uno scolare, Principj, Elementi, di qualche disciplina (Cic. e Liv.). ‖ *Rudimenta dicendi* (Quintil.), I primi principj del parlare. ‖ *fig.*: *Rudimentum adolescientiæ ponere* (Liv.), Uscire di puerizia, facendo qualche atto proprio di giovane.

Rŭdis, is, *s. f.* Verga, Bacchetta, di cui servivansi i gladiatori negli esercizj della scherma, e di cui poi al loro congedo erano premiati dal pretore in segno di libertà: onde figuratam. prendesi spesso per Congedo, Libertà: *Rudem dare* (Cic.); *- accipere* (id.); *Rude donari* (Oraz.).

Rŭdis, e, *ad.* Rozzo, Greggio, Non lavorato: *Lanæ rudes* (Ov.); *Rudis materia* (Lucr.), Materia informe; *Rudia saxa* (Quintil.), Sassi non lavorati; *Signa rudia* (Ov.), Statue abbozzate. ‖ *fig.*: *Consilium rude* (Pl.), Disegno abbozzato. ‖ Inesperto, Non pratico, Imperito: *Ingenium rude* (Oraz.); *Rudis in jure civili* (Cic.), Ignorante nella legge; *Rudis verbis* (Vell.), Grossolano nel parlare; *Ad mala rudis* (Ov.), Nel far male non pratico; *Ad bella rudis* (Liv.), Inesperto nella guerra. ‖ *Rudes anni* (Tac.), Gli anni della inesperienza, I teneri anni.

Rŭdo, ĕre, *n.* Ragliare (Ov.). ‖ Esprime anche la voce di altri animali, come leoni e simili (Virg.). — *Part. pr.* Rudens.

Rūdus, ĕris, *s. n.* Rottame di pietre, mattoni ec. Rimasuglio di fabbriche rovinate, Rudere (Svet. e Tac.). ‖ Blocco di materiale (Irz.).

Rūfus, a, um, *ad.* Di color fulvo, ossia leonino (Ter.).

Rūga, æ, *s. f.* Ruga, Grinza: *Capitis nives et rugæ te turpant* (Oraz.); *Ruga senilis* (Ov.); *Cogere rugas* (Giov.), Corrugar la fronte, Mostrar tristezza. ‖ Severità, Gravità: *Vitæ ruga severæ* (Proper.). ‖ Piega delle vesti (Ov.).

Rūgōsus, a, um, *ad.* Grinzoso, Rugoso (Oraz.). ‖ *Facies rugosior uva passa* (Pl.).

Rŭīna, æ, *s. f.* Rovina, Caduta impetuosa: *Ruina grandinis* (Lucr.), Un rovescio di gragnuola, Una dirotta grandine; *Ruina cœli* (Virg.), Rovescio

di grandine, di pioggia; *Dare, facere, trahere ruinam* (Virg.), Cadere, Andar giù in fascio, Rovinare. || Atterramento, Rovina: *Dare ruinam* (Virg.), Far rovinare, Atterrare, Rovinare. || *fig.*: *Ruina patriæ* (Cic.); - *fortunarum* (id.).

Rŭīnōsus, a, um, *ad.* Ruinoso, Che minaccia rovina: *Ædes ruinosæ* (Cic.). || Rovinato, Caduto (Ov. *Her.* 1, 56).

Rūmĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Il ruminare (Plin.). || *fig.* Il ravvolgere nell'animo una cosa (Cic.).

Rūmĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Ruminare, Rimasticare, detto di alcuni animali (Virg.). — *Part. pr.* **Ruminans.**

Rūmor, ōris, *s. m.* Rumore, Voce, che corre di bocca in bocca, e che risguarda un fatto recente: *Rumor multa perfert* (Cic.), Corrono varie voci; *Rumor surgit* (Tac.), Sorge, Nasce una voce: *Inanem rumorem aucupari* (Cic.), Andar dietro alle voci fallaci del popolo; *Rumor est* (id.), Corre voce, Si dice: *Rem te valde bene gessisse rumor erat* (id.); *Rumore primo* (Sall.), Al primo sentore, Alla prima voce. || Approvazione, Plauso di molti: *Quæ vos ad cœlum fertis rumore secundo* (Oraz.), Che voi levate a cielo con tanto grido d'approvazione; *Iter inceptum celerant rumore secundo* (Virg.), Col plauso, Coll'approvazione di tutti. || Fama, Stima, Riputazione, così in bene come in male: *Rumore malo flagrare* (Oraz.), Avere mala voce; *Claro apud vulgum rumore esse* (Tac.), Essere in gran credito presso la moltitudine; *Rumori servire* (Ces.), Desiderare, Cercare l'approvazione della pubblica voce.

Rumpo, rūpi, ruptum, ĕre, *a.* Rompere, Spezzare, Mandare in pezzi: *Rumpere arcum* (Fedr.); *Vomer rumpit humum* (Ov.); *Vis venti rumpit nubem* (Lucr.); *A pectore vestes rumpere* (Ov.), Squarciarsi dal petto le vesti. || Far crepare, Scoppiare: *Ut me ambulando rumperet* (Ter.), Per farmi crepare a forza di camminare. || Aggravar tanto col peso da rompere e sfondare: *Illius immensæ ruperunt horrea messes* (Virg.). || *Rumpere se*, e passiv., ma con senso medio *Rumpi*, Crepare, Scoppiare; *Cantando rumpitur anguis* (Virg.), Agli incantesimi scoppia il serpente; *Ego me tua caussa, ne erres, non rupturus sum* (Pl.), Affinchè tu lo sappia, io non voglio già crepare per cagion tua; *Invidia rumpantur ut ilia Codro* (Virg.), Che scoppi a Codro dall'invidia il cuore. || *Rumpere se*, o *Rumpi*, Romper fuori, Uscir con impeto; *Tantus se nubibus imber Ruperat* (Virg.), Così dirotta si rovesciò dalle nubi la pioggia. || Romper dentro, Penetrare, Entrare con impeto, con violenza: *Media agmina rumpit* (Virg.), Rompe in mezzo alle schiere. || *fig.* Disfare, Annullare, Distruggere: *Rumpere nuptias* (Oraz.); - *fœdera, testamenta* (Cic.); - *fidem* (Virg.); - *jus gentium* (Liv.); - *proposita* (Pater.); - *patientiam* (Svet.). || Interrompere: *Rumpere somnum* (Virg.); *Rumpere iter inceptum* (Oraz.); - *reditum alicui* (id.), Chiudere il ritorno ad alcuno; *Rumpere verba* (Ov.), Interrompere, Troncar le parole; *Rumpere silentium* (Virg.), Rompere il silenzio, Parlare; *Rumpere imo pectore voces* (id.); Mandar fuori dal profondo del petto voci; *Rumpere moras* (id.), Troncare ogni indugio; *Rumpere ferro viam per hostes* (id.), Aprirsi col brando la strada per mezzo ai nemici; *Rumpere fontem* (Ov.), Fare scaturire un fonte. — *Part. pr.* **Rumpens.** — *Part. f.* **Rupturus.** — *Part. f. pas.* **Rumpendus.** — *Part. p.* **Ruptus.** || *Verb.* **Ruptor,** Violatore (Liv.).

Rūmuscŭlus, i, *s. m. dim.* di *Rumor*, Piccolo romore: *Omnes rumusculos populares aucupans* (Cic.).

Rŭo, rŭi, rŭtum e rŭĭtum, ĕre, *a.* Gettar giù, Rovesciare, Atterrare, Abbattere, Rovinare, Distruggere: *Ruere aliquem ad terram* (Lucr.); *Seu ruat, seu erigat rempublicam* (Cic.), O getti a terra, o rimetta in piè la repubblica; *Ruere cumulos arenæ* (Virg.), Disfare le grandi zolle. || Agitare, Rimescolare, Sconvolgere; *Spumas salis ære ruebant* (Virg.); *Totumque* [*mare*] *a sedibus imis Una Eurusque Notusque ruunt* (id.), sconvolgono dall'imo fondo ec. || Cacciar fuori, o Spingere con impeto: *Ruit atram ad cœlum nubem* (Virg.), Spinge in aria un'atra e densa nube. || Cavar fuori, Estrarre: *Confusa ruebant ossa focis* (Virg.), Cavavano fuori dal fuoco le ossa in confuso. || *n.* Cadere, Precipitare, Rovinare: *Ruunt de montibus amnes* (Virg.); *Ruit alto a culmine Troja* (id.); *Ruit imber* (id.). || Detto di astro, stagione e sim. Volgere al tramonto, o alla sua fine: *Ruit ver* (Virg.). || Cadere, Morire in battaglia: *Pariterque ruebant victores, victique* (Virg.). || Correr precipitosamente, Andare con impeto: *Ruere in perniciem, ad interitum, in media fata* (Cic. e Liv.), Correr precipitosamente incontro a morte; *Quo moriture ruis?* (Virg.), Dove corri precipitoso a morire? || *fig.*: *Ruere per omne fasque nefasque* (Lucr.). || Scagliarsi, Avventarsi: *In quem ruit semper manca fortuna* (Oraz.), Contro al quale sempre indarno s'avventa la fortuna. || Accorrere, Concorrere, Correre in folla: *Certatim portis* (*ad portas*) *ruere* (Liv.); *Æneadæ in ferrum pro libertate ruebant* (Virg.). || Escire con impeto: *Unde ruunt voces* (Virg.). || Precipitare, Esser precipitoso, inconsiderato nell'operare: *Ruere in rixam* (Quintil.), Esser precipitoso nel contrasto, nella contesa; *Vide sis, ne quid imprudens ruas* (Ter.), Guarda bene di non far cosa per inconsideratezza. || Errare, Fallire, Esser ingannato: *Emptor ruit* (Cic.), Il compratore è ingannato. — *Part. pr.* **Ruens.** || In forma d'*ad.* Precipitoso, Rovinoso (Virg.). || Che assale precipitosamente, furiosam.: *Sustinere ruentes* (Tac.), Sostenere l'assalto impetuoso del nemico. || Che fugge precipitosam.: *Moles ruentium* (Tac.), La massa dei fuggenti. — *Part. f.* **Ruiturus.** — *Part. p.* **Rutus.** || *Ruta cæsa*, Oggetti di mobilia (Cic.).

Rūpes, is, *s. f.* Rupe, Roccia (Ces. e Virg.), e per *estens.* Monte roccioso (Ov.). || *Cava rupes* (Virg.), Caverna.

Rūrĭcŏla, æ, *s. m.* e *f.* Che coltiva i campi: *Ruricola Deus* (Ov.), Priapo; - *Cæres* (id.). || Detto dei bovi: *Ruricolæ boves* (Ov.). || Poeticam., d'istrumento in quanto serve all'agricoltura: *Ruricola aratrum* (Ov.). — Da Rus e Colo.

Rūrĭgĕna, æ, *ad.* Nato in campagna; e in forza di *sost. m.* pl. *Rurigenæ, arum* (Ov. *Met.* 9, 765), Campagnuoli. — Da Rus e Gigno.

Rursus e Rursum, *avv.* Indietro, con un verbo di moto: *Rursus reverti* (Ces.); - *redire* (Ter.); - *reducere* (Ces.). || Al contrario, Per contrario, Dal-

l'altra parte, Vicendevolm., (Cic., Ov. e Tac.). || Inoltre, Poi: *Bellum, pax rursum* (Ter.). || Di nuovo (Ces., Ov. e Virg.).

Rūs, rūris, *s. n.* Contado, Campagna: *Ruris amatores* (Oraz.); *Rura colere* (Irz.); *- peragrare* (Cic.). || *Rure* e *Ruri,* in forza di avverbio locale, In campagna (Cic. e Liv.). || Per *estens.* Campi, Terreno lavorato, usato più spesso nel pl. (Virg.). || Casa di campagna, Villa (Oraz.). || *fig.* Rusticità, Rozzezza: *Manent vestigia ruris* (Oraz.), Rimangono tuttavia gli avanzi dell'antica rozzezza; *Plenus ruris et inficetiarum* (Catull.), Pieno di rusticità e di sgarbatezza.

Ruscum, i, *s. n.* e **Ruscus, i,** *s. f.* Pugnitopo (Virg.).

Russus, a, um, *ad.* Rosseggiante, Rosso (Catull.).

Rustĭcānus, a, um, *ad.* Della campagna, Che abita nella campagna, Campagnuolo (Cic.). || Rustico, Grossolano, Rusticano (Cic.).

Rustĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Dimora in campagna a cagione di diletto, Villeggiatura (Cic.).

Rustĭcĭtas, ātis, *s. f.* Rusticità, Rustichezza, Salvatichezza (Ov. e Quintil.).

Rustĭcor, āri, *n.* Villeggiare, Stare in villa, in campagna (Cic.).

Rustĭcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Rusticus,* Villanello (Cic. *Sest.* 38, 82).

Rustĭcus, a, um, *ad.* Della campagna, Che attiene alla campagna, Rurale, Rustico: *Instrumentum rusticum* (Fedr.), Gli arnesi per lavorar la campagna. || Incolto, Rozzo, Grossolano: *Rusticus es, Corydon* (Virg.). || Semplice di costumi (Cic.). || In forza di *sost. m. Rusticus,* Campagnuolo, Contadino, Villano (Oraz. e Sall.). — *Comp.* **Rusticior.** † *Avv.* Rustice, Rusticamente, Ruvidamente, Zoticamente, Incivilmente (Cic.). — *Comp.* **Rusticius.**

Rūta, æ, *s. f.* Ruta, erba (Cic. e Ov.). || *fig.* Rozzezza di parlare (Cic.). — Dal gr. ῥύτη e ῥυτή.

Rūta cæsa. V. **Ruo,** *Part. p.*

Rūtabri, ōrum, *s. m.* pl. Rastri, da cavar e volger la terra (Varr.).

Rūtābŭlum, i, *s. n.* Pala adoperata dai fornai e dai fabbri per metter nel forno o nella fornace il combustibile (Svet. *Aug.* 75).

Rŭtĭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Far biondo, ma d'un biondo che tiri al rosso (Svet.). || *n.* Risplendere (Virg.). — *Part. pr.* **Rutilans.** — *Part. p.* **Rutilatus.** || In forma d'*ad.* Biondo tendente al rosso (Liv. e Tac.).

Rŭtĭlus, a, um, *ad.* Biondo carico, rosseggiante, risplendente come l'oro (Ov. e Virg.).

Rutrum, i, *s. n.* Sorta di marra (Ov. *Fast.* 4, 843). V. il Rich.

Rŭtŭla, æ, *s. f. dim.* di *Ruta;* ma vale lo stesso (Cic. *Ad Fam.* 9, 22, 3).

S.

S. Lettera consonante e diciottesima dell'alfabeto latino. È di gen. *f.* e *n.*, e corrisponde al sigma (σ) dei Greci.

Sabbăta, ōrum, *s. n.* pl.: *Sabbata tricesima* (Oraz.), Il trentesimo sabato, Il gran sabato della Pasqua. — Gr. σάββατα, e questo dall'ebraico.

Săbŭlum, i, *s. n.* Sabbia, Sabbione (Curz.).

Săburra, æ, *s. f.* Zavorra della nave (Liv. e Virg.). — Da Sabulum.

Saccārius, a, um, *ad.* Di sacchi: *Navis saccaria* (Quintil.), Nave che conduce sacchi pieni di frumento.

Sacco, āre, *a.* Colare, Far passare per un sacchetto o cola (Plin. e Sen.). — *Part. p.* **Saccatus.** || In forma d'*ad. Saccatus humor* (Lucr.), L'orina.

Saccŭlus, i, *s. m. dim.* di *Saccus,* Sacchetto, e per *estens.* Borsa, Borsellino (Catull.).

Saccus, i, *s. m.* Sacco (Plin.). || Comicamente: *Ad saccum ire* (Pl.), Ridursi all'elemosina. || Borsa (Oraz.). — Dal gr. σάκκος.

Săcellum, i, *s. n.* Cappella, Santuario, Piccolo luogo consacrato (Cic. e Virg.). — È forma diminut. di *Sacrum.*

Săcer, cra, crum, *ad.* Sacro, Sacrato, Consacrato: *Sanguis sacer* (Tac.), Sangue sacro, Sangue della vittima; *Miscere sacra profanis* (Oraz.), Confondere le cose sacre colle profane, Far d'ogni erba fascio; *Sacræ ædes* (Cic.), I luoghi sacri agli Dei, I templi; *Silva sacra Herculi* (Tac.), Selva consecrata ad Ercole. || Talvolta vale, Esecrando, Esecrabile, Detestabile, Abominevole: *Auri sacra fames* (Virg.); *Sacra ostia pandas* (id.), (Si parla delle porte infernali). || Detto di uomo e in forza di *sost.* Sacerdote: *Sacer interpresque Deorum.... Orpheus* (Oraz.). || *Sacrum,* in forza di *sost. n.* Cosa sacra, e Tutto ciò che appartiene a religione (Cic.). || Nel pl. Le cerimonie, I riti di una religione, e La religione stessa: *Sacra Sabinorum* (Tac.). || Sacrifizio: *Sacra facere* (Cic.); *- ferre* (Virg.); *Fungi sacris* (Oraz.), Fare, Offrire, sacrifizi; *Sacrum piaculare* (Liv.), Sacrifizio espiatorio; *Sacra nuptialia* (Quintil.); *Sacra jugalia* (Ov.), Sacrifizi per le nozze, Solennità di nozze; *Stata sacra* (Ov.), Sacrifizi, che si facevano ogni anno in un tempo determinato. || *fig.* Gli arcani, I più reconditi precetti delle arti e delle scienze (Quintil.). || Santità, Dritto sacrosanto: *Sacra legationis, et fas gentium rupistis* (Tac.). || Gente, o Famiglia nobile: *Ut ignoret, cujus sanguinis, quorum sacrorum sit* (Liv.), Che ignori di quale schiatta, di quale famiglia egli sia; *Inter sacrum et saxum stare* (Pl.), Esser tra l'uscio e il muro, Tra l'ancudine e il martello: modo proverbiale.

Săcerdos, ōtis, *s. c.* Sacerdote, Sacerdotessa: *Sacerdotes Populi rom.* (Cic.); *Phœbi sacerdos* (Virg.); *Magna sacerdos* (id.). || *fig.* Ministro: *Sacerdos Licinii* (Cic.). — Da Sacer.

Săcerdōtālis, e, *ad.* Sacerdotale, Di sacerdote (Plin. e Vell.).

Săcerdōtĭum, ĭi, *s. n.* Sacerdozio: *Sacerdotium inire, In sacerdotium venire* (Cic.), Farsi sacerdote. || Dignità d'augure (Plin.).

Sacrāmentum, i, *s. n.* Denaro che il difensore depositava in mano del pontefice, perchè il calunniatore non andasse impunito (Cic. *De Rep.* 2, 35, 60). || Quindi pigliasi figuratam. in senso di Lite, Causa, Contesa, e dicesi *justum sacramentum* di colui che prova in giudizio ciò per cui depositò il denaro; ed *injustum sacramentum* di colui che non lo può provare: *Sacramentum in libertatem injustum judicare* (Cic.), Giudicare che alcuno questionando della sua libertà non è libero: *Sacramento justo contendere* (id.), Questionare giustamente, con

tutta ragione. || Giuramento: *Sacramentum exuere* (Tac.), Violare il giuramento; *Milites sacramento*, o, *ad sacramentum adigere* (Ces. e Liv.), Far giurare i soldati, Far loro dare il giuramento di fedeltà. — Da SACRO.

Sacrārĭum, ĭi, *s. n.* Cappella, Oratorio, Sacrario (Cic.). || *fig.* Luogo segreto, Asilo inviolabile (Virg.).

Sacrĭcŏla, æ, *s. c.* Ministro di cose sacre (Tac. *Hist.* 3, 74). — Da SACRUM e COLO.

Sacrĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che porta cose sacre: *Sacriferæ rates* (Ov. *Fast.* 4, 252). — Da SACRA e FERO.

Sacrĭfĭcālis, le, *ad.* Di sacrifizio, Pertinente ai sacrifizi (Tac.).

Sacrĭfĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Cerimonie del culto, Culto (Cic. *Nat. Deor.* 2, 27, 67).

Sacrĭfĭcĭum, ĭi, *s. n.* Sacrifizio: *Facere sacrificium* (Cic.), Sacrificare.

Sacrĭfĭco, āre, *n.* Sacrificare, Far sacrifizio: *Sacrificare Deo aliqua re* (Pl.); *Sacrificare apud aram* (Nip.). || *a.* Offrire in sacrifizio, Sacrificare: *- suem* (Ov.). — *Part. pr.* Sacrificans. — *Part. p.* Sacrificatus. — Da SACRUM e FACIO.

Sacrĭfĭcŭlus, i, *s. m.* Sacerdote di basso ordine, e di vile e vana superstizione (Liv. e Svet.). || *Rex sacrificulus.* V. REX.

Sacrĭfĭcus, a, um, *ad.* Di sacrifizio, Che attiene a' sacrifizi: *Sacrificæ tibiæ* (Plin.), Tibie delle quali servivansi ne' sacrifizi; *Dies sacrifici* (Ov.), Giorni ne' quali si faceva sacrifizio. — Da SACRUM e FACIO.

Sacrĭlĕgĭum, ĭi, *s. n.* Sacrilegio, Profanazione, o Rubamento di cose sacre (Liv.); *Admittere, facere sacrilegium* (Quintil.); *Damnare aliquem sacrilegii* (Nip.). — DA SACRA e LEGO.

Sacrĭlĕgus, a, um, *ad.* Sacrilego, Rubatore di cose sacre (Cic. e Sen.). || Empio, Scellerato (Ov. e Tibull.).

Sacro, āvi, ātum, āre, *a.* Sacrare, Consacrare, Dare un carattere sacro, Render sacro, Istituire con riti e cerimonie religiose (Cic. e Virg.); *Sacrare viros* (Virg.); *- ludos* (Tac.), Istituire sacerdoti, spettacoli; *Sacrare fœdus* (Liv.), Render sacro un patto per mezzo del giuramento. || Maledire, Esecrare: *Sacrare aliquem*, o, *caput alicujus cum bonis* (Liv.), Maledire alcuno, Destinarlo alla morte insieme colla confisca dei beni. || Offrire, Dare, Attribuire, Far proprio (Oraz. e Virg.); *Sacrare votum diis* (Virg.), Dedicare agli Dei il tempio che si è loro votato. — *Part. p.* Sacratus. || In forma d' *ad.* Reso sacro, Consacrato (Cic. e Tac.). || Santo, Inviolabile: *Sacratæ leges* (Cic.). — *Comp.* Sacratior. — *Sup.* Sacratissimus.

Sacrōsanctus, a, um, *ad.* Sacrosanto, Sacro, Santo, Inviolabile (Cic. e Svet.).

Sæcŭlum. V. SECULUM.

Sæpe, *avv.* Spesso, Sovente, Spesse volte (Cic., Oraz. ec.). — *Comp.* Sæpius. — *Sup.* Sæpissime.

Sæpĕnŭmĕro, *avv.* lo stesso che *Sæpe* (Cic. ec.).

Sæpes. V. SEPES.

Sævĭdĭcus, a, um, *ad.* Minaccioso (Ter. *Phorm.* 1, 4, 75). — Da SÆVUS e DICO.

Sævĭo, ĭi, ītum, īre, *n.* Incrudelire, Infierire, Inferocire: *Sævire in conjugem et liberos* (Tac.). || Gravem. sdegnarsi: *Ne sævi, magna sacerdos* (Virg.). || Passivam. e *impers.*: *Neque in ipsos modo auctores, sed in libros quoque eorum sævitum est* (Tac.). || *fig.* detto di cosa tanto materiale quanto morale, Imperversare, Esser violento: *Pontus, ventus sævit* (Ces. e Lucr.); *Sævit ira in aliquem* (Ov.); *Sævit amor ferri* (Virg.). — *Sævibat* impers. invece di *Sæviebat* (Lucr. 5, 1004). — *Part. pr.* Sæviens. — *Part. f.* Sæviturus.

Sævĭtĭa, æ, *s. f.* Crudeltà, Fierezza, Inumanità: *Par sævitiæ caussa in Sempronium Gracchum* (Tac.), Pel medesimo motivo fu trattato con simile barbarie Sempronio Gracco. || Rif. ad animali: *Sævitia ferarum* (Quintil.). || Rif. a cosa, Violenza, Furore, Eccessivo rigore: *Sævitia hiemis* (Sall.); *- maris* (Vell.). || *Sævitia annonæ* (Tac.), Gran caro del frumento.

Sævus, a, um, *ad.* Crudele, Fiero, Inumano: *Tyrannus sævissimus, sævissimus qui unquam* (Liv.), Tiranno crudelissimo, il più crudele che sia giammai stato. || Fieram. avverso, Nemico: *Sæva Juno* (Virg.); *Sævum ambobus Achillem* (id.). || Valoroso, Forte: *Sævus Hector* (Virg.); *Maternis sævus in armis* (id.), Valente nel maneggiar l'armi dategli dalla madre. || *fig.* e poeticam.: *Sævæ mensæ* (Tibull.), Crudeli mense; *Sævus scopulus* (Virg.), Aspro, Orrido scoglio. || Potente, Terribile (Tibull. e Virg.). || Dicesi pure di veemente affetto: *Sævus metus* (Proper.); *Sævus horror* (Virg.), Un forte timore, Un grande orrore. — *Comp.* Sævior. — *Sup.* Sævissimus. † *Avv.* SÆVE, Crudelmente (Ov. e Svet.). — *Comp.* Sævius.

Sāga, æ, *s. f.* Strega, Maga (Tibull.).

Săgācĭtas, ātis, *s. f.* Odorato fino dei cani (Cic.). || Dicesi ancora degli altri sensi, specialmente del palato e dell' udito, e vale Finezza, Delicatezza: *Vires, forma, sagacitas sensuum* (Sen.). || *fig.* Sagacia, Penetrazione, Avvedutezza (Cic. e Nip.).

Săgācĭter, *avv.* Con finezza di odorato: *Sagacius odoror* (Oraz.), Io ho il naso fine, in locuzione figurata. || *fig.* Con penetrazione di spirito, Sagacemente (Cic. e Liv.). — *Comp.* Sagacius. — *Sup.* Sagacissime.

Săgātus, a, um, *ad.* Vestito del saio (Marz.).

Săgax, ācis, *ad.* Di fino odorato: *Sagax nasum habet* (Pl.); *Catulus sagax* (Ov.). || Dicesi anche degli altri sensi, specialmente del palato e dell' udito: *Palatum est ipsi sagax* (Oraz.), Ha il palato fino: *Canibusque sagacior anser* (Ov.), È l' oca di più fino udito dei cani. || *fig.* Sagace, Accorto, Avveduto, Scaltro: *Circumspectus et sagax* (Svet.). || Che sa, Che conosce, costr. col genit. (Oraz.). — *Comp.* Sagacior. — *Sup.* Sagacissimus.

Săgīna, æ, *s. f.* Ciò che serve a nutrire, a ingrassare (Cic. e Svet.). || Buon nutrimento: *Gladiatorum sagina* (Tac.). || Condizione dei gladiatori (Proper.). || Gli stessi animali pingui: *Bibite, este, saginam cædite* (Pl.), Bevete, mangiate, ammazzate animali grassi. || Lo stesso luogo dove s' ingrassano gli animali, Stia: *Conjicere se in saginam* (Pl.), Mettersi in istia, cioè mangiar bene e molto per ingrassare. || Per sineddoche, Qualunque cibo: *Non auctoritate, sed sagina* (Cic.), Non coll' autorità, ma col cibo. || *fig.* Abbondanza, Copia: *Sagina dicendi* (Quintil.), La copia del dire.

Săgīno, āvi, ātum, āre, *a.* Ingrassare, Impinguare: *Saginare boves* (Varr.); *- porcum* (Proper.); *Terra, quæ copia rerum omnium [illos Gallos] saginaret* (Ces.). || Trattar bo-

ne, Satollare: *Saginare convivas* (Plin.). || *fig.*: *Saginari sanguine reipubl.* (Cic.), qui in forma passiva e con senso *rifless.*, Ingrassare del sangue ec. — *Part. p.* **Saginatus.**

Sāgĭo, īre, *a.* Aver grande penetrazione di spirito (Cic. *De Div.* 1, 31, 65).

Săgitta, æ, *s. f.* Freccia, Strale, Saetta: *Nervo aptare sagittas* (Virg.); *Aliquem sagittis configere* (Cic.). || Sagittario, segno celeste (Cic.).

Săgittārĭus, ĭi, *s. m.* Sagittario, Arciere (Ces. e Cic.). || Sagittario, segno celeste (Cic.).

Săgittĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Armato di saette (Catull. e Virg.). || Che contiene saette: *Sagittifera pharetra* (Ov. *Met.* 1, 468). — Da Sagitta e Fero.

Săgittĭpŏtens, entis, *s. m.* Sagittario, segno celeste (Cic. *Arat.* 78).

Săgitto, āre, *n.* Saettare, Trarre (d'arco (Curz.).

Sagmen, ĭnis, *s. n.* Verbena (Liv. 1, 24.).

Săgŭlātus, a, um, *ad.* Vestito del saio (Svet. *Vit.* 11).

Săgŭlum, i, *s. n. dim.* di *Sagum;* ma con lo stesso senso (Liv. e Svet.).

Săgum, i, *s. n.* Sorta di mantello militare di panno lano dozzinale, o di pel di capra non cimato, Sago, Saio (Ces.). V. il Rich. || *Saga sumere, Ad saga ire, In sagis esse,* maniere figurate, significanti l'atto di armarsi o l'esser sotto le armi, non solo dei soldati per una guerra, ma anche dei cittadini per qualche civile tumulto, lasciando eglino allora la toga, come incomoda, e vestendo il Sago (Cic., Liv. e Vell.). — Voce gallica.

Sal, sălis, *s. m.* e *n.* Sale: *Panis cum sale* (Oraz.); *Sale carnes aspergere* (Plin.), Salare le carni; *Lingere salem* (Pl.), maniera proverbiale per Vivere poveramente; *Multos modios salis simul edendos esse, ut amicitiæ munus expletum sit* (Cic.), Che molti moggi di sale bisogna mangiare insieme per conoscer bene un amico. || *fig.* Motto, Arguzia, Facezia, Frizzo, Sale: *Lucilius sale multo Urbem defricuit* (Oraz.), Lucilio dappertutto sparse in Roma a piene mani il sale della satira; *Sale nigro delectari* (id.), Compiacersi della satira mordace. || Senno, Saggezza, Giudizio: *Qui habet salem, qui in te est* (Ter.); *Nulla in tam magno est corpore mica salis* (Catull.). || Venustà, Leggiadria: *Tectum plus salis quam sumptus habebat* (Nip.), La casa era più graziosa che sontuosa. || Metonim. e poeticam., per Mare: *Spumas salis ære ruebant* (Virg.); *Sal Tyrrhenus* (id.); *Campi salis* (id.), per *Aequor.* || L'acqua del mare: *Sale tabentes artus* (Virg.). = Nel pl. sempre di *gen. m.* — Cf. il gr. ἅλς.

Sălăcon, ōnis, *s. m.* Vanaglorioso, Vanitoso (Cic. *Ad Fam.* 7, 24, 27). — Dal gr. σαλάκων.

Sălārĭum, ĭi, *s. n.* Salario, Provvisione, Stipendio (Tac. e Sen.).

Sălārĭus, a, um, *ad.* Di sale, Concernente il sale: *Annona salaria* (Liv.), Gabella sopra il sale.

Sălārĭus, ĭi, *s. m.* Pizzicagnolo (Marz.).

Sălax, ācis, *ad.* Lussurioso, Lascivo, Salace (Ov.). || Afrodisiaco (Ov.).

Sălebra, æ, *s. f.* e più usitato **Sălebræ, ārum,** pl. Luogo ruinoso, aspro, discosceso, Passo difficile (Oraz.). || *fig.* Qualunque difficoltà: *Hærere in salebra* (Cic.), Prov. di chi si trova in qualche difficoltà dalla quale non possa uscire.

Sălebrōsus, a, um, *ad.* Discosceso, Aspro, Ruinoso, Pieno di passi difficili (Ov.). || *fig.* rif. allo stile: *Salebrosa oratio* (Quintil.), Discorso duro, aspro, intricato; *Salebrosus scriptor* (Marz.).

Sălĭāris, e, *ad.* Do' Sali, sacerdoti di Marte. || *fig.* detto di vivanda, Lauta, Sontuosa: *Epulæ saliares* (Oraz.).

Sălĭātŭs, ūs, *s. m.* Dignità dei sacerdoti di Marte (Cic. *pr. Scaur.* 34).

Sălictum, i, *s. n.* Salceto, Luogo pieno di salci (Cic.).

Sălignus, a, um, *ad.* Di salcio (Oraz. e Virg.).

Sălillum, i, *s. n. dim.* di *Salinum,* Piccola saliera, Salierina (Catull. 23, 19).

Sălīnæ, ārum, *s. f.* pl. Saline, Miniere di sale (Cic.). || Motti arguti (Cic.). || *fig.* Detti arguti, Facezie (Cic.).

Sălīnum, i, *s. n.* Saliera (Oraz.).

Sălĭo e **Sallo, ĕre,** *a.* Salare (Sall. e Varr.). || *Verb.* **Sallitor,** Pizzicagnolo (Sall.).

Sălĭo, ĭi o **ŭi, ītum, īre,** *n.* Saltare (Virg.). || *fig.*: *Salit mihi cor* (Pl.), Il core mi batte, mi palpita. || Danzare, Ballare (Virg.). || Zampillare: *Saliens aqua* (Virg.), Zampillo d'acqua. || *a.* Coprire la femmina, Andare in salto, detto di animale (Ov.). — *Part. pr.* **Saliens.**

Săliunca, æ, *s. f.* Sorta d'erba odorifera, detta Valeriana celtica (Virg.).

Sălīva, æ, *s. f.* Saliva: *Pinguis saliva* (Sen.), Sputo grosso. || *fig.* Qualunque umore: *Saliva lacrymationum* (Plin.), L'umore delle lacrime. || Appetito, Voglia: *Salivam movere* (Sen.); *- facere, ciere* (Plin.), Far venire l'acquolina in bocca ad alcuno, Eccitargli l'appetito, Fargli venir voglia di checchessia. || Gusto, Sapore delle vivande: *Turdorum nosse salivam* (Pers.), Conoscere il gusto e sapore dei tordi. — Cf. il gr. σίαλις.

Sălix, ĭcis, *s. f.* Salcio, Salice (Virg.).

Sallo. V. Salio.

Salmăcĭdus, a, um, *ad.* Che è insieme salso ed acido (Plin.).

Salmo, ōnis, *s. m.* Sorta di pesce di mare, detto Salmone, e comunem. Sermone (Plin.).

Salpa, æ, *s. f.* Merluzzo (Ov. e Plin.). — Dal gr. σάλπη.

Salsāmentārĭus, ĭi, *s. m.* Pizzicagnolo (Oraz.).

Salsāmentum, i, *s. n.* Salume, Carne o Pesce salato: *Salsamenta hæc fac macerentur pulcre* (Ter.).

Salsus, a, um, *ad* Salato, Salso (Virg.). || *fig.* Faceto, Grazioso, Lepido, Spiritoso: *Dictum salsum* (Cic.), Motto grazioso, spiritoso. — *Comp.* **Salsior.** — *Sup.* **Salsissimus.** † *Avv.* Salse, Con ispirito, Di una maniera leggiadra, Con sale (Cic.). — *Comp.* **Salsius.** — *Sup.* **Salsissime.**

Saltātĭo, ōnis, *s. f.* Ballo, Danza (Cic.).

Saltātŭs, ūs, *s. m.* Lo stesso che *Saltatio.* V.

Saltem, *avv.* Almeno, Per lo meno (Cic., Liv. ec.).

Salto, āvi, ātum, āre, *n.* intens. di *Salio:* Ballare, Danzare (Cic.). || A modo di *a.* con l'acc. diretto, Rappresentare nella danza per mezzo della mimica: *Pastorem uti saltaret Cyclopa rogabat* (Oraz.); *Saltare puellam* (Ov.); *Saltare pyrrhicam* (Svet.); *- tragœdiam* (id.). || *Saltare carmina* (Ov.), Danzare sulla scena, durante il canto. — *Part. pr.* **Saltans.** — *Part. f.* **Saltaturus.** — *Part. p.* **Saltatus.** || *Verb.* **Saltator,** Danzatore, Ballerino (Cic.). || Mimo, Pantomimo (Quintil.). || *fem.* **Saltatrix,** Danzatrice, Mima, Pantomima (Plin.).

Saltŭōsus, a, um, *ad.* Boscoso, Pieno di boschi (Nip. e Sall.).

Saltŭs, ūs, *s. m.* Salto: *Saltum dare* (Ov.), Saltare, Spiccare il salto; *Crura longis saltibus apta* (id.). || Ballo (Ov.).

Saltŭs, ūs, *s. m.* Selva, Bosco: *Omnia vada ac saltus ejus paludis custodiebant* (Ces.). || Pastura, Prateria (Virg.). || Terreni, Proprietà rurali, Fondi rustici (Cic.). || Monti, Strette di montagne: *Saltus Pyrenæi* (Ces.); *Uno in saltu apros duos capere* (Pl.), Prender in un colpo due lepri, prov. di chi fa d'una sola cosa doppio guadagno.

Sălūber, bre e **Sălubris, bre,** *ad.* Salubre, Salutifero, Salutare (Cic. e Virg.). || *fig.* Utile, Giovevole, Vantaggioso, Profittevole (Cic. e Liv.). || Sano, Che sta bene, Che ha buona salute (Liv.). — *Comp.* **Salubrior.** — *Sup.* **Saluberrimus.**

Sălubrĭtas, ātis, *s. f.* Salubrità, Sanità: *Loci salubritas* (Cic.). || *fig.* Bellezza, Proprietà: *Salubritas dictionis atticæ* (Cic.).

Sălubrĭter, *avv.* Salutevolmente, Salutiferamente (Cic.). || *fig.* Utilmente (Plin.). — *Comp.* **Salubrius.** — *Sup.* **Saluberrime.**

Sălum, i, *s. n.* Mare (Ces., Liv. e Virg.). — Gr. σάλος.

Sălus, ūtis, *s. f.* Salvezza, Salute: *Saluti esse, Salutem ferre, afferre* o *restituere alicui* (Ces., Cic. e Nip.), Essere di salute ad alcuno, Apportargli salute, Metterlo in salvamento. || Vita: *Incertus sum salutis meæ* (Ov.). || Sanità, Salute: *Consulere saluti* (Cic.), Aver cura della sua sanità. || Guarigione (Ov. e Ter.). || Saluto: *Salutem alicui dare, impertire, dicere, mittere, nunciare, scribere, adscribere, referre, reddere* (Cic., Liv. e Ter.). || Salutare, Mandar a salutare, Restituire il saluto; *Dic a me illi salutem* (Cic.), Salutalo da parte mia. || *fig.: Salutem dicere,* Dar l'addio, Lasciare, Abbandonare; *Ego vero salutem et foro dicam et curiæ* (Cic.), Io darò l'addio al foro ed alla curia.

Sălūtāris, e, *ad.* Salutifero, Salutare, Utile, Vantaggioso: *Sic habeto, salutares te mihi litteras misisse* (Cic.), Ritieni che mi hai scritto lettere, le quali mi hanno ridato la vita. || *Ars salutaris* (Oraz.), La medicina, L'arte salutare. || *Salutaris digitus* (Oraz. e Svet.), Il dito indice, col quale, avvicinandolo alla bocca, solevasi anticamente salutare; *Littera salutaris* (Cic.), La lettera A, la quale conservava la vita all'accusato, volendo significare *Absolvo.* — *Comp.* **Salutarior.**

Sălūtārĭter, *avv.* Salutevolmente, Salutiferamente (Cic.). || *fig.* Utilmente, Vantaggiosamente (Cic.).

Sălūtātĭo, ōnis, *s. f.* Il salutare, Salutazione, Saluto (Cic.); *Salutanti mutuam salutationem reddere* (Sen.), Risalutare chi ci saluta; *Inter exercitus salutatio facta* (Liv.), Gli eserciti scambievolmente si salutarono; *Dare se salutationi amicorum* (Cic.), Andar a salutar gli amici.

Sălūtĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Salutevole, Salutifero (Ov. *Metam.* 2, 642). — Da Salus e Fero.

Sălūto, āvi, ātum, āre, *a.* Salutare, Dare il buon dì: *Domus te tota nostra salutat* (Cic.); *Tironem meum saluta meis verbis* (Cic.), Saluta il mio Tirone da parte mia. || Nominare, Salutare, dando un nome onorifico: *Poëta salutor* (Oraz.). || Venerare, Adorare, Pregare, rif. agli Dei: *Quum Deos salutatum aliqui venerint* (Cic.). || Andare a salutare, rif. a patrono (Oraz.). || Nel passivo, *Salutari,* Ricevere omaggi (Cic.). || Fare il saluto militare (Lucan.). — *Part. pr.* **Salutans.** || In forza di *sost. m.* pl. *Salutantes* (Virg.), I salutatari, I clienti. — *Part. p.* **Salutatus.** || *Verb.* **Salutator,** Salutatore, Cliente (Cic.). || *fem.* **Salutatrix,** Salutatrice (Giov.): *Charta salutatrix* (Marz.), Biglietto di visita.

Salvĕo, ēre, *n. dif.* di cui sono in uso la seconda persona sing. del fut. *Salvebis,* l'imperativo *Salve, Salveto, Salvete,* e l'infinit. *Salvere,* ed usasi nelle locuzioni significanti salutazione da parte di chi arriva: *Philoconiosium, salve* (Pl.); *Salve, o venusta Sirmio* (Catull.); *Jubet te salvere plurimum* (Pl.), Ti fa un monte di saluti. || Usasi anche per atto di ammirazione, d'invocazione e sim.: *Salve, magna parens frugum, Saturnia tellus* (Virg.). || *Salve,* usavasi nelle salutazioni matutine, come *vale* nelle vespertine (Svet. *Galb.* 4).

Salvus, a, um, *ad.* Sano, In buona salute: *Salvum te advenisse gaudeo* (Ter.). || Sano e salvo, Fuori di pericolo: *Salvus sum, si hæc vera sunt* (Ter.). || Detto di cosa, Che è in buono stato, Che va bene, felicemente: *Salva res est* (Ter.). || *Satin' salvæ?* (sottin. *res*), Modo di domandare se tutto va bene, se niuna disgrazia è accaduta (Liv.). || Intiero, Intatto, Ben conservato: *Salvum signum est* (Pl.); *Salva est epistola* (Cic.), La lettera è intatta, non è stracciata; *Salvo officio* (Cic.), Senza mancar al dovere; *Salva fide* (id.), Senza mancar alla parola; *Salva majestate* (Ter.), Senza metter in compromesso la maestà del sovrano. || Puro, Casto (Proper.).

Sambūca, æ, *s. f.* Sambuca, strumento musicale a corde, simile all'arpa (Pers.). V. il Rich. — Dal gr. σαμβύκη.

Sambūcĕus, a, um, *ad.* Di sambuco (Plin.).

Sambūcistrĭa, æ, *s. f.* Donna, che suona di sambuca (Liv. 39, 6, 8). — Dal gr. σαμβυκίστρια.

Sambūcus, i, *s. f.* Sambuco.

Sānābĭlis, e, *ad.* Sanabile, Che si può sanare, o guarire; così nel proprio come nel *fig.* (Cic.).

Sānātĭo, ōnis, *s. f.* Guarigione (Cic.).

Sancĭo, sancĭi e **sanxi, sancītum** e **sanctum, īre,** *a.* Decretare, Ordinare, Statuire, Sancire: *Sancire edicto* (Cic.), Ordinar con editto; *Lege sancitum est* (id.), Si ordinò con legge; *Sancire capite* (id.), Ordinare sotto pena della vita. || Stabilire, Fare, Sancire: *Sancire legem* (Cic.). || Fermare, Confermare, Ratificare, Suggellare: *Sancire militaris imperii disciplinam* (Cic.), Ristabilire la disciplina militare; *Sanguine Annibalis sanciam romanum fœdus* (Liv.); *Regnum Herodi Augustus victor sanxit* (Tac.), confermò il regno ad Erode. || Pacificare: *Orbem purgatum sanxerat Hercules* (Proper.), Ercole dopo d'aver purgata la terra dai mostri, ne aveva assicurata la tranquillità. — *Part. p.* **Sancitus** e **Sanctus.** || *Verb.* **Sanctor,** Colui che decreta, sanziona: *Sanctor legum* (Tac.).

Sanctĭmōnĭa, æ, *s. f.* Santità degli Dei (Cic.). || Purità, Pudore, Castità (Cic. e Tac.). || Illibatezza di coscienza (Cic.).

Sanctĭo, ōnis, *s. f.* Confermazione, Ratificamento: *Fœderis sanctio* (Cic.). || Sanzione della legge, Pena, Gastigo (Cic.).

Sanctĭtas, ātis, *s. f.* Santità, Carattere sacro e inviolabile, Inviolabilità (Ces., Cic. e Sall.). || Probità, Integrità (Cic. e Nip.). || Purità di costumi, Castità (Tac. e Quintil.).

Sanctus, a, um, *ad.* Che è per legge assicurato, inviolabile (Cic.). || Inviolato, Rispettato: *Officium sanctum* (Cic); - *fides* (Liv.); - *poëtæ nomen* (Cic.). || Detto di giorno, Solenne, Festivo (Oraz.). || Aggiunto degli Dei, e delle cose ad essi pertinenti (Ov. e Virg.). || Per adulazione, si disse anche degli Imperatori (Ov.). || Detto di persona, vale Sommamente buono, giusto, innocente e simili, Santo (Cic.). || Venerando, Santo: *Sanctus Senatus* (Virg.). || Spesso vale Casto, Puro: *Virgines sanctæ* (Oraz.), Le Vestali; *Sanctissima conjux* (Virg.). || Detto figuratam. di stile, Puro, Schietto (Quintil. 10, 1, 115). — *Comp.* **Sanctior.** — *Sup.* **Sanctissimus.** † *Avv.* Sancte, Santamente, Religiosamente, Con venerazione (Pl.). || Con fede, Lealmente (Cic.). || Castamente (Curz.). || Con estrema cura (Cic.). — *Comp.* **Sanctius.** — *Sup.* **Sanctissime.**

Sandălĭum, ĭi, *s. n.* Sandalo da donna (Giov. e Ter.). — Dal gr. σανδάλιον.

Sandăpĭla, æ, *s. f.* Bara, Cataletto (Svet.).

Sandix, ĭcis, o **Sandyx, ȳcis,** *s. c.* Sandice, volgarmente Minio (Plin. e Proper.). — Dal gr. σάνδυξ.

Sāne, *avv.* Per verità, Certamente (Cic. ec.). || Serve altresì all' affermazione, e vale Sì, Sì bene, Già e sim. (Ter.). || Serve anche alla concessione, e vale, Sia pure, Sia e sim. (Cic. e Virg.). || Uniscesi pure per maggior forza con altre particelle: *Sane quidem* (Cic.); *Sane hercle* (Ter.); *Sane pol* (id.). || Unito con l' imperat. ne accresce la forza: *Abi sane* (Ter.); *Cedo sane* (id.); *Age sane* (Cic.).

Sanguen, ĭnis, *s. n.* Sangue (Cic.): voce arcaica.

Sanguĭnārĭus, a, um, *ad.* Sanguinario, Crudele (Cic.).

Sanguĭnĕus, a, um, *ad.* Sanguigno, Di sangue: *Sanguineæ manant guttæ* (Ov.). || Sanguinoso, Insanguinato: *Sanguineum caput* (Ov.). || Crudele: *Rixæ sanguineæ* (Oraz.), Sanguinose, Crudeli.

Sanguĭno, āre, *n.* Sanguinare, Versare il sangue (Quintil.). || *fig.*: *Sanguinans eloquentia* (Tac.), Eloquenza grondante sangue, crudele. — *Part. pr.* **Sanguinans.**

Sanguĭnŏlentus, a, um, *ad.* Sanguinolente, Insanguinato (Ov.). || Rosso come sangue, Del colore del sangue, Sanguigno: *Color sanguinolentus* (Ov.). || *fig.*: *Litera sanguinolenta* (Ov.), Libello diffamatorio.

Sanguis, ĭnis, *s. m.* Sangue (Cic. ec.): *Sanguinis detractio* o *missio* (Cic.), Cavata di sangue: *Fundere sanguinem* (Curz.); *Facere sanguinem* (Liv.), Spargere sangue, Far sangue, Uccidere. || *fig.* Vita: *Non redeat vanæ sanguis imagini* (Oraz.), Non tornerebbe la vita nella vana ombra: *Unius sanguinem exigere* (Quintil.). || Spirito, Forza, Nerbo, Vigore: *Sanguinis plenus juvenis* (Pl.); *Integer ævi sanguis* (Virg.), Età vigorosa. || Dicesi anche figuratam. del discorso: *Succus et sanguis orationis* (Cic.), Il vigore e la forza dello stile. || Denaro, Sostanze, Roba, Sangue: *Sanguis ærarii* (Cic.). || Sangue, Schiatta, Famiglia, Discendenza: *Sanguinis auctor* (Virg.), Lo stipite della famiglia; *Regius sanguis* (Oraz.); *Genus alto a sanguine Teucri* (Virg.). || Consanguineità, Parentela: *Sanguine alicui cohærere* o *conjungi* (Cic. ad Quintil.), Esser congiunto con alcuno per parentela.

Sănĭes, ēi, *s. f.* Sangue corrotto, Marcia, Sanie (Plin.). || Veleno, Bava, di un serpente (Ov. e Virg.). || Succo da tingere la porpora (Plin.).

Sānĭtas, ātis, *s. f.* Sanità (Cic.). || *fig.* Buono stato, rif. a cosa: *Sanitas victoriæ* (Tac.), Stabilità della ec. || Sanità di mente, Ragione, Senno e sim. (Cic., Fedr. e Liv.); *Ad sanitatem redire* (Cic.), o *reverti* (Ces.), Ritornare in sè, Far senno. || Parlando di stile, Purezza, Buon gusto (Cic.). || *Redire ad sanitatem* (Cic.), Ritornar nel suo buon senno.

Sanna, æ, *s. f.* Scherno, Derisione (Giov. e Pers.).

Sannĭo, ōnis, *s. m.* Buffone, Giullare (Cic. *De Or.* 2, 61, 251).

Sāno, āvi, ātum, āre, *a.* Risanare, Sanare, Guarire: *Eum sanare medici non potuerant* (Cic.). || Correggere, Emendare, Far ravvedere, Rimettere a segno, in cervello: *Non tam ulcisci studeo, quam sanare* (Sen.). || Rif. a vizi o mali morali, Toglierli di mezzo: *Sanare discordiam* (Liv.); - *curas* (Tibull.). || Punire (Ces.). || Compensare (Cic.). || Purgare, Espiare: *Morte sanandum est scelus* (Sen.). — *Part. f. pas.* **Sanandus.** — *Part. p.* **Sanatus.**

Sānus, a, um, *ad.* Sano: *Sanum facere aliquem* (Cic.); Sanare alcuno; *Fieri sanum ex morbo* (Cat.). || Sano di mente, Saggio, Assennato, Prudente: *Homo sanæ mentis* (Cic.); *Sanæ mentis* o *animi* (Ter.); *Male sanus* (Cic.), Non sano di mente, Fuori di senno, Insano. || Dicesi anche del discorso, e vale Assennato, Giusto, Che nulla contiene di strano, di assurdo, o insulso: *Nihil erat in ejus oratione nisi sincerum atque sanum* (Cic.), Niente era nel suo stile che non fosse puro, schietto e giusto: *Orator rectus et sanus* (Plin.). — *Comp.* **Sanior.** — *Sup.* **Sanissimus.** † *Avv.* Sane, Sanamente, Da sano (Pl.). || Con mente sana, Da persona che è in senno: *Non ego sanius bacchabor Edonis* (Oraz.). — *Comp.* **Sanius.**

Săpĭens. V. Sapio.

Săpĭenter, *avv.* Sapientemente, Saggiamente, Saviamente (Cic., Nip. e Ov.). — *Comp.* **Sapientius.** — *Sup.* **Sapientissime.**

Săpĭentĭa, æ, *s. f.* Saviezza, Senno, Giudizio (Cic., Ter., ec.). || Sapienza, rispondente alla σοφία dei Greci: *Sapientiæ doctores* (Cic.). || Abilità, Capacità in una particolar disciplina (Cic. e Svet.). || Gusto per giudicar delle vivande, Palato (Ter.).

Săpĭentĭpŏtens, entis, *ad.* Sapientissimo (Enn. in Cic. *Div.* 2, 56, 116).

Săpĭo, ĭi e talora **ŭi, ĕre,** *n.* Aver sapore o gusto, Sapere, costr. con l' acc. esprimente la cosa di cui un' altra rende sapore: *Mare sapit* (Plin.), Sa di mare, Ha il sapore di mare, d' acqua salata; *Mella herbam eam sapiunt* (id.). || Sentir il sapore, Gustare: *Ei non sapit palatus* (Cic.), Egli non sente il sapore delle cose, Non ha palato. || Mandar odore, Aver odore, Sapere: *Meliora unguenta sunt, quæ terram, quam quæ crocum sapiunt* (Plin.). || *fig.* Aver giudizio, senno, Esser avveduto, savio: *Hic plane nihil sapit* (Cic.), Costui non ha l' uso della ragione; *Sapit ei cor* (id.), Egli è savio; *Si recte saperet* (id.), Se fosse assennato, o savio; *Nemo mortalium sapit omnibus horis* (Pl.), Niuno è sempre savio e prudente; *Quum primum sapere cœpit* (Cic.), Quando appena cominciò ad aver l' uso della ragione. || *Sapere* quasi in forza di *sost.* Buon giudizio, Criterio, rif. tanto alle

cose della vita, quanto a quelle dell'arte: *Scribendi recte sapere est et principium et fons* (Oraz.). — *Part. pr.* **Sapiens.** || In forma d'*ad.* Saggio, Prudente (Cic., Ov. ec.). || Costr. col genit.: *Sapiens rerum humanarum* (Liv.). || Da saggio, Che proviene da saviezza, o la dimostra: *Sapiens vita* (Nip.); *Sapientia verba* (Ter.). || Che ha la scienza delle cose divine ed umane, Sapiente (Cic. ec.). — *Comp.* **Sapientior.** — *Sup.* **Sapientissimus.**

Săpor, ōris, *s. m.* Sapore, Gusto delle vivande (Cic. e Virg.). || *fig.* Grazia di parlare (Cic.). || Tutto ciò che ha sapore (Virg. e Tibull.). || Senso del gusto (Lucr.). || *fig.* Buon senso, Gusto: *Homo sine sapore* (Cic.), Un imbecille, Uno sciocco.

Sarcĭna, æ, *s. f.* Bagaglio, Fardello, Salmería: *Sub sarcinis adoriri milites* (Ces.); *Colligere sarcinas* (id.), Levar il campo, Far fardello. || Carico della bestia da soma, Soma (Fedr.). || *fig.* di cose morali, Peso, Carico, Fardello (Ov.).

Sarcĭnārĭus, a, um, *ad.* Da soma: *Jumenta sarcinaria* (Cic.), Bestie da soma.

Sarcĭnŭla, æ, *s. f. dim.* di *Sarcina*, Fardellino: *Sarcinulas colligere* (Giov.), Far fardello.

Sarcĭo, sarsi, sartum, īre, *a.* Rappezzare, Racconciare (Cat.). || *fig.* Compensare, Riparare: *Sarcire detrimentum* (Ces.); *injuriam alicui* (Cic.). — *Part. p.* **Sartus.** || In forma d'*ad.* *Sartus tectus, Sarta tecta, Sartum tectum,* che vale Conservato in buono stato, in buon essere, Intero, Intatto, Sano e salvo: *Sarta tecta opera publica* (Cic.), Opere pubbliche conservate in buon essere; *Locare sarta tecta* (sottin. *opera*) (id.), Dare in appalto il mantenimento, la conservazione delle opere pubbliche; *Sarta tecta tradere* (id.), Rendere, Restituire le opere in bonissimo stato; *Sarta tecta præstare, tueri* (id.), Mantenere nel loro buon essere; *M. Curium sartum et tectum velim conserves* (id.), Ti prego a voler conservare sano e salvo M. Curio.

Sarcŭlum, i, *s. n.* e **Sarcŭlus, i,** *s. m.* Sarchio, Sarchiello (Oraz.).

Sargus, i, *s. m.* Sargo, sorta di pesce (Ov.). — Dal gr. σάργος.

Sărissa e **Sărīsa, æ,** *s. f.* Lunghissima picca della quale era armata la falange macedonica (Liv.). — Dal gr. σάρισσα.

Sărissŏphŏrus, i, *s. m.* Armato di picca, detta *sarissa* (Liv.). — Dal gr. σαρισσόφορος.

Sarmentum, i, *s. n.* Sermento, Ramo secco di vite (Cic.).

Sarrăcum, i, *s. n.* Carro da vettura, Carretta (Giov.). V. il Rich.

Sartūra, æ, *s. f.* Risarcimento, Rappezzatura (Sen.).

Sat, *avv.* lo stesso che *Satis: Quantum sat est* (Cic.); *Jam sat est* (Ter.); *Sat habeo* (id.), Basta, Ho capito. || Col genit.: *Sat signi* (Ter.); *Sat pœnæ* (Proper.). || Coll'infinito: *Nonne id sat erat, accipere ab illo injuriam?* (Ter.). || Molto, Assai, Abbastanza: *Sat bonus* (Cic.); *Sat idoneus pugnæ* (Oraz.); *Sat diu* (Cic.).

Săta, ōrum. V. Sero.

Sătăgĭus, a, um, *ad.* Attivo, Operoso (Sen. *Ep.* 98, 8).

Săt-ăgo, ēgi, ĕre, *n.* Esser sollecito, attivo, Fare con diligenza, Industriarsi, Ingegnarsi (Irz.). || Prendersi cura, Attendere, Accudire; costr. col genit.: *Suarum rerum satagit* (Ter.), Attende a' suoi affari, ne piglia cura. — *Part. pr.* **Satagens.**

Sătelles, ĭtis, *s. c.* Guardia del Principe, Satellite (Liv., Oraz. e Sall.). || Poeticam.: *Satelles Auroræ* (Cic.), Lucifero; *Satelles Orci* (Oraz.), Caronte; *Satelles Jovis* (Cic.), L'aquila. || *fig.* Difensore, Campione (Oraz.). || Ministro, Fautore (Cic.).

Sătĭas, ātis, *s. f.* Sazietà, nel proprio e nel *fig.* (Liv. e Sall.). || *Ad satiatem* (Liv.), posto avverbialm., In gran numero, In folla.

Sătĭĕtas, ātis, *s. f.* Sazietà (Plin.). || *fig.* Sazietà, Disgusto, Stucchevolezza (Cic.). || Nel pl. (Cic. *De Am.* 19, 67).

Sătin', sinc. di *Satisne.* V.

Sătĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Saziare, Satollare, Sfamare (Cic.). || Poeticam.: *Satiantur odoribus ignes* (Ov.), L'incenso fuma in abbondanza sugli altari. || *fig.: Satiare odium* (Cic.); *Legendo non potest satiari* (id.), Non può saziarsi di leggere. — *Part. pr.* **Satians.** — *Part. f.* **Satiaturus.** — *Part. p.* **Satiatus.**

Sătĭo, ōnis, *s. f.* Il seminare, Sementa: *Vere fabis satio* (Virg.), In primavera si seminano le fave.

Sătis, *avv.* Abbastanza, Bastevolmente, A sufficienza, Sufficientem.: *Satis de rebus nostris, vel etiam nimium multa* (Cic.), Abbiamo abbastanza, e fors'anche un po' troppo parlato delle cose nostre; *Satis mirari nequeo* (id.); *Non est satis æstimare* (Plin.), Non si può abbastanza discernere, o giudicare. || Molto, Assai, ma con qualche senso di attenuazione, come in italiano Abbastanza, A sufficienza: *Cum latinis litteris, tum græcis satis eruditus* (Cic.); *Hanc laudare pro dignitate nemo satis commode potest* (id.); *Non satis intelligebam* (id.); *Satis audacter* (Pl.); *Satis cum periculo* (Ter.); *Animo istuc satis est, auribus non satis* (Cic.), Questo è a sufficienza per l'animo, ma non per l'orecchio; *Satis erat respondere* (Cic.), Bastava il rispondere; *Mihi satis, quod vixi, vel ad ætatem, vel ad gloriam* (id.), Mi è bastante quel ch'io son vissuto; sia per l'età, sia per la gloria. || Col genit.: *Satis divitiarum est nihil amplius velle* (Quintil.), Si è abbastanza ricco, quando nulla più si desidera; *Satis jam verborum est* (Ter.), Si è già parlato abbastanza. || *Satis habere,* Essere, o Tenersi contento, Contentarsi: *Non satis habuit hunc probris onerasse, sed et pugnis* (Pl.), Non si contentò d'averlo acerbamente ingiuriato, ma ec.; *Satis habere avaritiam suam pecunia explere* (Cic.), Contentarsi di satollare la sua avarizia col denaro. || Talora ha forza di diminuire, e vale Alquanto, Poco, Mediocremente, Mezzanamente: *Orator satis bonus* (Cic.); *Satis bene* (id.), Mediocremente, Tollerabilmente. || *Satis superque* (Cic.), Più del bisogno, Più che non fa mestieri, D'avanzo. || Con senso di Meglio: *Satius est mori, quam* (Oraz.); *Satius putaverunt in urbe eum comprehendi* (Nip.). — *Comp.* **Satius.**

Sătis-accĭpĭo, ēpi, ptum, ĕre, *a.* Ricever sicurtà, Accettar il mallevadore e la sicurezza che si esibiscono dal debitore, o da altri (Cic.). — *Part. p.* **Satis-acceptus.**

Sătisdătĭo, ōnis, *s. f.* Malleveria, Sicurtà (Cic.).

Sătis-do, dĕdi, dătum, dăre, *n.* Assicurare, Far sicurtà, Mallevare: *Satisdare damni infecti* (Cic.), Far sicurtà di riparare ogni danno; *Ut sibi Quintius judicatum solvi satisdet* (id.), Che Quinzio l'assicuri di pagare ciò a che sarà condannato; *Satisdaret fore, ut se*

in judicio sisteret (id.), Promettesse con sicurtà di comparire poi in giudizio. || Con tmesi: *Quid ita satis non dedit?* (Cic.). — *Part. f.* **Satisdaturus.**

Sătis-făcĭo, fēci, factum, făcĕre, *n.* Soddisfare; costr. col dat.: *Officio suo satisfacere* (Cic.); *Fidei satisfacere* (Plin.), Soddisfare al debito di fedeltà, Mantenere la fede. || Soddisfare, Pagare il proprio debito: *Satisfacere alicui in pecunia* (*Cel.* in Cic.), Pagare alcuno in contanti. || *fig.: Satisfacere reipubl.* (Cic.); *Satisfacere naturæ* (id.), Pagar il debito alla natura, Morire. || Dar soddisfazione di qualche ingiuria, danno e sim.: *Satisfacere de injuriis* (Ces.). || Contentare, Appagare: *Sibi satisfacere* (Plin.). || Con figura di tmesi: *Si satis his factum sit* (Cic.), Se essi sono contenti. — *Part. p.* **Satisfactus.**

Sătisfactĭo, ōnis, *s. f.* Soddisfazione, Riparazione (Ces.). || Pena, Punizione (Tac.).

Satrăpēa. V. Satrapia.

Satrăpes, æ, *s. m.* Satrapo, Capo di una provincia nell' antico regno di Persia (Nip. e Ter.). — Dal gr. σατράπης, e questo dal Persiano.

Satrăpīa, æ, *s. f.* Provincia del regno persiano, governata da un Satrapo (Curz.). — Dal gr. σατραπεία.

Satraps, ăpis, *s. m.* Lo stesso che *Satrapes* (Nip.).

Sătur, ŭra, ŭrum, *ad.* Sazio, Satollo: *Satur pullus* (Cic.); *Omnium rerum satur* (Ter.). || Copioso, Abbondante (Virg.). || Fertile, Fecondo: *Saturum rus* (Pers.). || *fig.: Satura jejune dicere* (Cic.), Trattare miseram. un ricco argomento.

Sătŭra, æ, *s. f.* Piatto pieno di diverse sorta di frutti, che offrivasi a Cerere (Varr.). || *Per saturam,* posto avverbialm., vale In complesso, Senza distinzione (Sall.). || Si disse così un Componimento scherzevole, mescolato di diverse cose (Liv.): onde poi si appropriò a certe Satire, composte mescolatamente di prosa e di versi.

Sătŭrēja, æ, *s. f.* e **Sătŭrējum, ji,** *s. n.* Santoreggia, erba (Ov.).

Sătŭrĭtas, ātis, *s. f.* Sazietà, Stato di uomo o di animale satollo (Pl.). || Abbondanza, Copia (Cic.).

Săturnĭus, a, um, *ad.* Di Saturno; *Saturnia Virgo* (Ov.), Vesta; *Saturnia stella* (Cic.), Il pianeta Saturno; *Saturnia regna* (Virg.), L'età dell' oro. || *Saturnius numerus* (Oraz.), Verso saturnio, antichissimo appresso i Romani e assai rozzo.

Sătŭro, āvi, ātum, āre, *a.* Satollare, Saziare, Sfamare (Cic. e Giov.). || *fig.: Saturare perfidiam et scelus proditorum* (Cic.); - *crudelitatem odiumque* (id.), Sfogare la sua collera, il suo odio. || Nutrire, Pascere, Alimentare: *Saturare animum bonarum cogitationum epulis* (Cic.). || Poeticam.: *Saturare solum fimo* (Virg.), Concimare copiosamente il campo. — *Part. p.* **Saturatus.**

Sătŭs, ūs, *s. m.* Il seminare, e il seme stesso, Sementa, o piantagione (Cic.). || *fig.: Philosophia præparat animos ad satus accipiendos* (Cic.). || Generazione, Paternità: *Hercules Jovis satu editus* (Cic.).

Sătўra o **Sătĭra.** V. Satura.

Sătўriscus, i, *s. m. dim.* di *Satyrus;* Satirello (Cic. *De Div.* 1, 20, 39). — Dal gr. σατυρίσκος.

Saucĭātĭo, ōnis, *s. f.* Il ferire, Ferita (Cic.).

Saucĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Ferire, Piagare (Cic. e Sall.). || Poeticam. rif. alla terra, Ararla, Fenderla (Ov.). || Talora vale anche, Tôrre di vita, Uccidere: *Ille quem Brutus noster sauciavit* (Cic.). — *Part. p.* **Sauciatus.**

Saucĭus, a, um, *ad.* Ferito, Piagato: *Saucius taurus* (Virg.); *Saucius.... sagittā* (id.). || *fig.: Amore saucius* (Pl.), Ferito d'amore, Innamorato. || Poeticam.: *Saucia.... vomeribus tellus* (Ov.), Terra solcata dal vomero. || La cui riputazione è stata attaccata, Che non ha nome intatto: *De repetundis saucius* (Cic.), Che non si è ancora ben purgato dell' accusa di concussione. || Ubriaco (Giov. e Marz.).

Sāvĭum. V. Suavium.

Saxătĭlis, le, *ad.* Che vive tra' sassi (Sen.).

Saxētum, i, *s. n.* Luogo sassoso (Cic.).

Saxĕus, a, um, *ad.* Di sasso, Sasseo; *Saxeus scopulus* (Ov.). || Di un sasso, di una rupe: *Saxea umbra* (Virg.). || Di marmo, Marmoreo (Catull.). || *fig.* Duro, Insensibile (Ov.).

Saxĭfĭcus, a, um, *ad.* Che converte in sasso, Pietrificante (Lucan. e Ov.). — Da Saxum e Facio.

Saxifrăgus, a, um, *ad.* Che si frange contro i sassi: *Saxifragæ undæ* (Enn. in Cic. *De Or.* 3, 42, 167). — Da Saxum e Frango.

Saxōsus, a, um, *ad.* Sassoso: - *montēs* (Virg.); - *valles* (id.). || Che si frange tra i sassi: *Saxosus* (altri *Saxosum* in forza d'*avv.*) *sonans Hypanis* (Virg. *Geor.* 4, 369). || In forza di *sost. n.* pl. *Saxosa* (Quintil.), Lueghi sassosi.

Saxŭlum, i, *s. n.* di *Saxum,* Piccolo scoglio (Cic. *De Or.* 1, 44, 196).

Saxum, i, *s. n.* Sasso, Pietra (Cic. e Proper.); *Saxis onerare aliquem* (Cic.), Caricar qualcheduno di pietre o di sassate. || Rupe, Scoglio (Oraz. e Virg.). || Per antonom. Il monte Tarpejo, donde solevano essere gittati i malvagi cittadini (Oraz. e Tac.). || *Saxum volvere,* Adoperarsi a qualche cosa con assidua e vana fatica; *Satis diu hoc jam saxum volvo* (Ter.), È già un gran pezzo che rotolo questo sasso, che intorno a ciò io mi affatico indarno; *Inter sacrum et saxum stare* (Pl.), Esser tra l'incudine ed il martello.

Scăbellum, i, *s. n.* Sgabello (Var.).

Scăber, bra, um, *ad.* Ruvido, Scabro, Aspro: *Tofus scaber* (Virg.); *Scabra robigo* (id.). || Sudicio, Sporco: *Scabri ungues* (Ov.): *Scabri dentes* (Svet.). || *fig.* Rozzo, Incolto, Duro, Ingrato (Quint.). — *Comp.* **Scabrior.**

Scăbĭes, ĭēi, *s. f.* Scabrosità, Scabbia: *Scabies ferri* (Virg.). || Rogna (Virg.); *Occupet extremum scabies* (Oraz.), maniera ingiuriosa che i fanciulli di Roma, i quali facevano alla corsa, dicevano a coloro che rimanevano indietro, Vergogna a chi rimane ultimo. || Cupidigia, Avidità: *Scabies lucri* (Oraz.), Avidità di guadagno. || Attrattiva, Seduzione (Cic.).

Scăbillum. V. Scabellum.

Scăbo, ābi, ĕre, *a.* Grattare (Oraz.). || *Muli mulum scabunt* (Varr.), proverbio, corrispondente al nostro Un asino gratta l'altro.

Scæva, æ, *s. f.* Augurio, Presagio: *Bona scæva est mihi* (Pl.): raro.

Scævus, a, um, *ad.* Mancino (Varr.). || *fig.* Cattivo (Sall. *Hist. fragm.* 1, 41, 5). — Dal gr. σκαιός.

Scālæ, ārum, *s. f.* pl. Scale: *Scalas muris admovere* (Ces.); *Muros scalis aggredi* (Sall.), Dar la scalata alle mura. || Le

scale della casa: *In scalis latuit* (Oraz.), Si nascose su per le scale; *Conjicere se sub scalas tabernæ librariæ* (Cic.). — Da Scando.

Scalmus, i, *s. m.* Caviglia sulla quale sta il remo (Cic.). || Metonim. Barca (Cic.). — Dal gr. σκαλμός.

Scalpellum, i, *s. n. dim.* di *Scalprum,* Lancetta da cavar sangue (Cic.).

Scalpo, psi, ptum, ĕre, *a.* Fendere superficialm.: - *terram unguibus* (Oraz.). || Incidere: *Scalpe querelam* (altri *sculpe*) (Oraz.), Incidi [nel mio sepolcro] un lamentevole carme. || Grattare, Stuzzicare (Giov.).— *Part. p.* **Scalptus.** || *Verb.* **Scalptor,** Intagliatore (Vell.).

Scalprum, i, *s. n.* Coltello, Rasoio, e qualunque altro strumento di ferro tagliente (Cic. e Oraz.); *Scalprum sutorium* (Oraz.), Trincetto; *Scalprum librarium* (Svet. e Tac.), Temperino, arnese da temperar le penne. || Scarpello (Liv.).

Scalptūra, æ, *s. f.* L'atto dell'intagliare, e l'Intaglio (Svet.).

Scambus, a, um, *ad.* Che ha le gambe storte (Svet. *Oth.* 12). — Dal gr. σκαμβός.

Scammōnĭa e Scammōnĕa, æ, *s. f.* Scammonèa, erba (Cic.). — Dal gr. σκαμμωνία e σκαμωνία.

Scamnum, i, *s. n.* Sgabello, Scanno (Ov.). || Banco (Ov.). — Da Scando.

Scando, di, sum, ĕre, *n. e a.* Ascendere, Salire, Andar ad alto: *Scandere in arces* (Ov.), Salire sopra le rocche; - *ad nidum* (Fedr.); - *tectum scalis* (Plin.); - *cymbam* (Proper.), Montare in barca. || *fig.*: *Scandere paullatim gradus ætatis* (Lucr.), Avanzarsi a poco a poco nell'età; *Supra principem scandere* (Tac.), Alzarsi sopra del principe. — *Part. pr.* **Scandens.** || In forma d' *ad.*: *Arx scandens* (Proper. e Tac.), Montagna elevata.

Scăpha, æ, *s. f.* Barchetta, Palischermo (Cic. e Oraz.). || Scialuppa (Ces.). — Dal gr. σκάφη.

Scăphĭum, ĭi, *s. n.* Vaso di piccola tenuta, usato a tavola per bicchiere (Cic.). V. il Rich. — Dal gr. σκάφιον.

Scăpŭlæ, ārum, *s. f. pl.* Spalle, Omeri (Ov.).

Scāpus, i, *s. m.* Tronco degli alberi (Sen.). || Cassa di telaio (Lucr.). — Dal gr. σκῆπων.

Scărăbæus, i, *s. m.* Scarafaggio (Plin.). — Dal gr. κάραβος.

Scărus, i, *s. m.* Scaro, sorta di pesce (Oraz. e Svet.). — Dal gr. σκάρος.

Scătebra, æ, *s. f.* Sorgente, o Scaturigine (Virg.).

Scătĕo, ēre, e talora **Scato, ĕre,** *n.* Esser pieno a ribocco: *Scatere vino* (Pl.); *Scatens belluis pontus* (Oraz.), Mare brulicante di mostri. || *fig.*: *Scatet amore tuus animus* (Pl.), Tu ardi tutta d'amore. || Col genit.: *Scatet terra ferarum* (Lucr.). — *Part. pr.* **Scatens,** usato anche in forma d' *ad.*

Scătūrīgo, īgĭnis, *s. f.* Scaturigine, Polla, Vena d'acqua, Gemitio (Liv.).

Scătūrĭo, īre, *n.* Come *Scateo,* ma meno usato. (*Cel.* in Cic. e Sen.).

Scaurus, a, um, *ad.* Che ha i talloni molto grossi, o gonfi (Oraz. *Sat.* 1, 3, 48).

Scāzon, ontis, *s. m.* Scazzonte, sorta di verso che ha sei piedi, de' quali il penultimo è giambo, l'ultimo spondeo o trocheo (Plin. *Ep.* 5, 11, 2). — Dal gr. σκάζων.

Scĕlĕrātus, a, um, *ad.* Macchiato di scelleraggine, Ribaldo, Scellerato, detto figuratam. anche di cose (Ov. e Virg.): *Homines sceleratissimi* (Sall.). || Trovasi anche per Infelice, Sventurato (Quintil.). || Contaminato, Profanato: *Sceleratus campus* (Liv.). || Nocivo, Dannoso, Malefico: *Sceleratum frigus* (Virg.); *Sceleratus ager* o *campus* (Ov.), Campo ove seppellivansi vive le Vestali ree. || Detto poeticam. di pena, Gravissima e quale meritano gli scellerati (Virg. *Æn.* 2, 575). || Grandem. astuto (Oraz. *Sat.* 2, 3, 70). — *Comp.* **Sceleratior.** — *Sup.* **Sceleratissimus.** † *Avv.* Scelerate, Scelleratamente (Cic.). — *Comp.* **Sceleratius.** — *Sup.* **Sceleratissime.**

Scĕlĕro, āre, *a.* Macchiare, Contaminare con un delitto: *Scelerare manus* (Virg.), Bruttarsi le mani d'un qualche delitto. — *Part. p.* **Sceleratus.**

Scĕlĕrōsus, a, um, *ad.* Scellerato (Lucr. e Ter.).

Scĕlestus, a, um, *ad.* Ribaldo, Scellerato, detto così d'uomo come di cosa (Cic., Sall. ec.). || In forza di *sost.*: Persona scellerata (Cic.). — *Comp.* **Scelestior.** — *Sup.* **Scelestissimus.** † *Avv.* Sceleste, Scelleratamente, Scelleratissimamente, Sciaguratamente (Cic.).

Scĕlus, ĕris, *s. n.* Scelleraggine, Scelleratezza: *Sceleribus contaminatus* (Cic.); *Scelus tu illud vocas?* (id.). || Metonim., Uomo scellerato: *Ubi illic est scelus, qui me perdidit?* (Ter.), Dov'è quel ribaldo che m'ha rovinato? || Disgrazia, Sciagura (Pl.).

Scēna e Scæna, æ, *s. f.* Frascato, Ombracolo, Coperto fatto di rami e frasche o dalla stessa natura, o dall'arte: *Tum silvis scena coruscis Desuper* (Virg. *Aen.* 1, 164), Quindi sovrasta un fitto di alberi con le tremolanti frondi. || Scena, parte del teatro, e Lo stesso teatro: *In scenam prodire* (Nip.), o, *Produci in scenam* (Plin.), Mostrarsi in teatro a rappresentare la sua parte; *Scenis agitatus Orestes* (Virg.), Oreste rappresentato sui teatri, che ha dato materia di tante tragedie. || *fig.* La scena del mondo: *Tibi populo et scenæ serviendum est* (Cic.). || Apparato, Pompa, Ostentazione: *Scena minore aliquid agere* (Svet.), Far qualche cosa senza pompa e ostentazione. || *Esse in scena; In scenam aliquid afferre* (Cic.), Esser noto, palese, pubblico; Mettere qualche cosa in campo, e come in iscena, e così farla venire a notizia di tutti. — Dal gr. σκηνή.

Scēnĭcus, a, um, *ad.* Scenico, Da scena: *Decor scenicus* (Quintil.), La decorazione scenica; *Scenici artifices;* o in forza di *sost. m.* pl. *Scenici* (Cic.), Attori; *Scenici ludi* (Liv.), Gli spettacoli scenici; *Scenicum est manus complodere* (Quintil.), Ha del commediante il battere le mani; *Scenica dicacitas* (id.). † *Avv.* Scenice, In maniera scenica, comica, da commediante (Quintil.). — Dal gr. σκηνικός.

Sceptrĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che ha, Che regge lo scettro: *Sceptriferæ manus* (Ov.) — Da Sceptrum e Fero.

Sceptrum, i, *s. n.* Scettro, Bastone regio (Cic.). || *fig.* Regno: *Reponere aliquem in sceptra* (Virg.), Ristabilire alcuno nel regno. || Scettro tragico, figuratam. per Il genere poetico che celebra i Re (Ov.). — Dal gr. σκῆπτρον.

Sceptūchus, i, *s. m.* Re barbaro (Tac. *Ann.* 6, 33). — Dal gr. σκηπτοῦχος.

Schĕda, æ, *s. f.* Carta, Cartella, Cedolone, Foglio di carta, Biglietto, Polizza (Cic.). — Dal gr. σχέδη.

Schĕdŭla, æ, *s. f. dim.* di *Scheda,* Cedola, Polizza, Polizzino (Cic.).

Schēma, ătis, *s. n.* ed anche **Schēma, æ,** *s. f.* Figura, Immagine, Pittura (Svet.). || Figura, Ornamento del parlare (Marz.). || Appresso i grammatici, Figura per iscusare nei poeti specialmente qualche errore di lingua, ovvero lo stesso errore da loro commesso contro le leggi grammaticali (Quintil.). — Dal gr. σχῆμα.

Schēmătismus, i, *s. m.* Maniera figurata di parlare (Quintil. 1, 8, 14). — Dal gr. σχηματισμός.

Schŏla, æ, *s. f.* Scuola: *Scholam aperire* (Svet.), Aprire scuola. || *fig.* Gli stessi scolari, La scolaresca (Cic. e Plin.). || L'insegnamento, Le lezioni, Le dispute, e Gli esercizi che nella scuola si fanno tra il maestro e gli scolari: *Scholam explicare, Scholas habere* (Cic.), Far una lezione, Tenor ragionamento, disputa, o Disputare sopra qualche articolo di dottrina; *Quinque dierum scholas in totidem libros contuli* (id.), Ho ridotto le dispute di cinque giorni in altrettanti libri. || Sistema, Dottrina, Scuola (Cic.).

Schŏlastĭcus, a, um, *ad.* Di scuola, Scolastico (Plin.). — Dal gr. σχολαστικός.

Schŏlastĭcus, i, *s. m.* Declamatore, Retore (Svet. e Tac.). || Erudito, Grammatico (Virg. *Catal.* 7, 4).

Scĭenter, *avv.* Sapientemente, Prudentemente (Cic.). — *Comp.* **Scientius.** — *Sup.* **Scientissime.**

Scĭentĭa, æ, *s. f.* Scienza, Conoscenza di una determinata disciplina, o cosa: *Scientia juris civilis* (Cic.); *- rei militaris* (id.); *Scientia bene dicendi* (Quintil.); *Scientia medicinæ* (Cic.); *Habere scientiam magnarum artium* (id.); *Habere scientiam in aliqua re* (id.), Intendersi d'una cosa. || *Assol.* Sapere, Scienza, Dottrina (Cic. e Quintil.).

Scilĭcet, *avv.* che ha forza dichiarativa, e vale Cioè, Vale a dire, In effetto e sim. (Cic.). || Ha forza anche di affermare, e vale, Certo, Certamente, Veramente, Per appunto: *Scilicet tempus veniet, quo etc.* (Virg.). || Usasi in tal senso assai spesso nelle risposte: *Fratris igitur Thais tota est? - Scilicet* (Ter.); *Quo dolore esse debeo? quo sum scilicet* (Cic.). || Serve sovente alla ironia: *Id populus curat scilicet* (Ter.), Eh sì, che di questo si cura il popolo: *Scilicet is Superis labor est* (Virg.). || Con senso ristrettivo, Ben inteso, Purchè e sim. (Cic. e Ov.).

Scilla, æ, *s. f.* Scilla, specie di cipolla (Virg. *Geor.* 3, 451). — Dal gr. σκίλλα.

Scindo, scĭdi, scissum, ĕre, *a.* Squarciare, Lacerare, Stracciare: *Scindere crines* (Virg.); *- comam* (Cic.); *- vestes de corpore* (Proper.). || Aprire, Fendere, Solcare: *Scindere solum* (Virg.); *- æquor ferro* (id.). || Rif. a schiere combattenti, Romperle per mezzo, Dividerle. || In forma passiva e con senso medio, Dividersi, Partirsi e sim.: *Italia scinditur in duo promontoria* (Sall.). || *fig.: Arminius cum delectis scindit agmen* (Tac.). || *Scinditur incertum studia in contraria vulgus* (Virg.), Si divide in diversi partiti; *Hi discordes in duas factiones scindebantur* (Tac.). || Rompere, Interrompere: *Scindere necessitudines* (Plin.), Rompere le amicizie; *Verba fletu scinduntur* (Ov.), Le parole sono interrotte dal pianto; *Scindere sententiam* (Cic.). || Aprir di nuovo: *Scindere dolorem suum* (Cic.), Riaprir la piaga, Rinnovare il suo dolore. — *Part. pr.* **Scindens.** — *Part. f.* **Scissurus.** — *Part. f. pas.* **Scindendus.** — *Part. p.* **Scissus.** — Cf. il gr. σχίζω.

Scindŭlæ e **Scandŭlæ, ārum,** *s. f.* pl. Assicelle (Plin.).

Scintilla, æ, *s. f.* Favilla, Scintilla: *Excudere silicis scintillam* (Virg.), Batter l'acciarino. || *fig.* Picciola parte, Picciolo resto di cosa, che si possa assomigliare a un fuoco, a una fiamma e sim.: *Scintilla belli* (Cic.); *Scintilla ingenii* (id.).

Scintillo, āvi, ātum, āre, *n.* Scintillare, Sfavillare, Mandare scintille (Pl. e Virg.). — *Part. pr.* **Scintillans.**

Scintillŭla, æ, *s. f. dim.* di *Scintilla,* Scintilletta, Favilluzza (Cic. *De Fin.* 5, 15, 43).

Scĭo, īvi o **scĭi, ītum, īre,** *a.*, usato anche *assol.*, Sapere, Aver notizia: *Certum scire, Certo scire, Pro certo scire* (Cic.), Saper di certo; *Nihil certum sciri potest* (id.). || Coll'infinito: *Scio ita tibi placere* (Cic.); *Scires a Pallade doctam* (sottin. *esse*) (Ov.). || Costr. col congiuntivo in proposizione relativa: *Cum sciatis quo quæque res inclinet* (Cic.); *Scire velis cur etc.* (Oraz.); *Scin' tu ut tibi res se habeat?* (Ter.); *Statim fac ut sciam* (Cic.). || In forma di *n.* Avere una particolare cognizione, Sapere: *Scire fidibus* (Ter.), Saper sonare di cetra; *Scire latine* o *græce* (Cic.), Sapere il greco o il latino; *Scire de legibus instituendis, de bello, de pace* (id.). — *Scisse,* in vece di *Scivisse; Scibam,* in vece di *Sciebam; Scibo,* invece di *Sciam.* — *Scin'* forma apocopata invece di *Scisne.* — *Part. pr.* **Sciens.** || In forma d'*ad. Sciens,* Che sa, A saputa, Con saputa: *Nullum a me sciente facinus occultatur* (Cic.), Non occulto, che io mi sappia, alcun delitto; *Omnibus scientibus abstulisti* (id.). || A bello studio, A bella posta, Volendo: *Sciens non faciam* (Ter.). || Intendente, Perito, Pratico, Esperto: *Vir gerendæ reipublicæ scientissimus* (Cic.), Uomo abilissimo a governare la repubblica; *Latinæ linguæ sciens* (Tac.); *Sciens pugnæ* (Oraz.), Pratico dell'arte della guerra. — *Comp.* **Scientior.** — *Sup.* **Scientissimus.** — *Part. f.* **Sciturus.** — *Part. p.* **Scitus.** || In forma d'*ad. Scitus,* Che sa, Dotto, Pratico, Esperto: *Curvæ scita Thalia lyræ* (Ov.), Talia esperta nel sonare la cetra; *Scitus vadorum* (id.), Pratico dei guadi d'un fiume. || Ben formato, Ben fatto, Bello, Leggiadro: *Scitum syngraphum, Scitissima oratio* (Pl.), Scrittura ben messa, Discorso bellissimo; *Scitus puer* (Ter.); *Scitum dictum* (Tac.), Un bel detto, Un motto grazioso. || Proprio, Opportuno, Atto: *Hæc nox scita est exercendo scorto* (Pl.). — *Comp.* **Scitior.** — *Sup.* **Scitissimus.** † *Avv.* SCITE, Saputamente, Dottamente, ed altresì Leggiadramente, Con grazia: *Scite loqui* (Liv.); *Capella scite facta* (Cic.). || A proposito (Ter.). — *Sup.* **Scitissime.**

Scīpĭo, ōnis, *s. m.* Bastone che serve d'appoggio (Plin.). || Bastone d'avorio (Liv.). || Scettro (Giov.).

Scirpĕus e **Sirpĕus, a, um,** *ad.* Fatto di giunchi (Ov.).

Scirpĭcŭlus, i, *s. m.* Picciolo giunco (Proper.).

Scirpus e **Sirpus, i,** *s. m.* Giunco (Plin.). || *Nodum in scirpo quærere* (Ter.), Cercare il nodo nel giunco, Metter le difficoltà ove non sono.

Sciscĭtor, ātus sum, āri, *n. dep.* Interrogare, Dimandare per sapere, Cercar d'intendere, Informarsi: *- de aliqua re*

(Cic.); *Sciscitari, quid sit* (Ter.); *Sciscitari, uter Porsena esset* (Liv.): *Ab utraque sciscitor, cur etc.* (Cic.). || *a.: Sciscitari aliquid ex aliquo* (Cic.). || Coll' acc. di persona: *Sciscitari singulos* (Svet.); - *Deos* (Liv.). — *Part. pr.* **Sciscitans.**

Scisco, scīvi, scītum, ĕre, *n.* Sapere, Intendere: *Ocius accurro, ut sciscam, quid velit* (Pl.). || Decretare, Ordinare, Stabilire: *Sciverunt, ut Aeginetis, qui classe valebant, pollices præciderentur* (Cic.). || *Sciscere legem, rogationem,* Fare, Approvare una legge; *Plancius primus scivit legem de publicanis* (Cic.). — *Part. f. pas.* **Sciendus.** — *Part. p.* **Scitus.** || In forma d'*ad.* Ordinato, Decretato per pubblico suffragio (Cic.). — Da Scio.

Scissūra, æ, *s. f.* Fenditura (Sen.).

Scītor, āri, *n. dep.* lo stesso che *Sciscitor;* ma meno usato (Oraz. e Virg.).

Scītum, i, *s. n.* Statuto, Decreto, Ordinanza, Legge (Cic. e Liv.). || Assioma (Sen.).

Scōbis, is, e **Scobs, is,** *s. f.* Limatura, Raschiatura, Segatura (Oraz. e Sen.).

Scomber, bri, *s. m.* Sgombro, pesce marino (Catull.). — Dal gr. σκόμβρος.

Scōpæ, ārum, *s. f.* pl. Scopa, Granata: *Cape illas scopas* (Pl.). || Mazzo di erbe, o virgulti, o rami legati insieme a mo' di scopa: *Manuales scopæ camædryos* (Plin.), Una manata di calamandrina; *Scopas dissolvere* (Cic.), proverbialm. Affaticarsi indarno. || Quindi: *Scopæ solutæ,* di uomo da niente, buono a nulla: *L. Cæsarem vidi Minturnis, non hominem, sed scopas solutas* (Cic.).

Scŏpŭlōsus, a, um, *ad.* Scoglioso, Pieno di scogli (Cic.). || *fig.* Pieno di difficoltà e di pericoli (Cic.).

Scŏpŭlus, i, *s. m.* Rupe, Scoglio (Ces., Cic. e Virg.). || *fig.* Difficoltà, Malagevolezza, Scoglio (Cic. e Quintil.). || E detto altresì di persona pericolosa, dannosa: *Vos geminæ voragines scopulique reipublicæ*(Cic.): parla di Pisone e di Gabinio, pessimi cittadini. || Vale anche ad esprimere Crudeltà, Durezza: *Scopulos gestare in corde* (Ov.), Esser duro, crudele. || *Ire ad scopulum*(Lucr.), figuratam., Andare a perire, Essere distrutto.

Scŏpus, i, *s. m.* Scopo, Bersaglio, Segno (Svet.). — Dal gr. σκοπός.

Scordălus, i, *s. m.* Litigatore, Attaccabrighe (Sen. *Ep.* 56, 2).

Scorpĭo, ōnis, e **Scorpĭus** o **Scorpĭos, ĭi,** *s. m.* Scorpione, insetto velenoso (Ov. e Plin.). || Pesce marino (Ov.). || Scorpione, segno zodiacale, tra la Libra e il Sagittario (Oraz.). || Macchina da guerra per gettar pietre, e piccioli bolzoni, o saette (Ces.). — Dal gr. σκορπίων e σκορπίος.

Scortĕus, a, um, *ad.* Di pelle, Di cuoio (Ov.).

Scortillum, i, *s. n. dim.* di *Scortum,* Puttanella (Catull. 10, 3).

Scortor, āri, *n. dep.* Sbordellare, Fornicare (Ter.). || *Verb.* **Scortator,** Bordelliere (Oraz.).

Scortum, i, *s. m.* Meretrice (Cic. e Liv.).

Screātŭs, ūs, *s. m.* Lo spurgare tossendo, Lo scatarrare (Ter.).

Scrĕo, āre, *a.* Spurgare tossendo (Pl. *Cur.* 1, 2, 22). || *Verb.* **Screator,** Chi scatarra (Pl.).

Scrība, æ, *s. m.* Colui che registrava gli atti pubblici, teneva i registri, i conti ec., Notaro (Cic., Liv., Oraz. ec.). || Segretario, Scrivano: *Scriba ab epistolis* (Nip.). — Da Scribo.

Scrībo, psi, ptum, ĕre, *a.* Scrivere, Formare le lettere (Cic., Oraz. ec.). || *fig.: Scribere in animo* (Ter.), Imprimere nell'animo proprio. || Comporre, Scrivere, Mettere in iscrittura: *Scribere librum* (Cic.); *Scribere res gestas* (Oraz.): *Scribimus indocti doctique poëmata passim* (id.). || *Assol.* riferito specialmente al comporre versi: *Poëta quum primum animus ad scribendum appulit* (Ter.); *Se ad scribendi studium contulit* (Cic.). || Cantare in versi: *Quis Martem digne scripserit?* (Oraz.); *Scriberis Vario fortis et hostium Victor* (id.). || Rif. al commercio epistolare, Scriver lettere, Scrivere, usato spesso assolutam., e costr. tanto col dat. quanto coll'acc. retto da *Ad.: Ego ad quos scribam nescio, nisi ad eos qui ad me scribunt* (Cic.); *Scripturus patri ut etc.* (Tac.). || Rif. a leggi, vale Farle, Costituirle (Cic. e Liv.). || Rif. a soldati, milizie e sim. vale Arrolarle, Coscriverle: *Milites scribere, præsidia undique arcessere* (Sall.). || Rif. a erede, vale Fare, Istituire (Ces. e Oraz.). || *Scribere pecuniam,* detto di debitore vale Obbligarsi al pagamento per un determinato giorno. || Vale anche Segnare, Tirare: *Lineam scribere* (Cic.). — *Part. pr.* **Scribens,** usato anche in forma d'*ad.* per Scrivente (Oraz.); e in forza di *sost.* per Scrittore (Ov.). — *Part. f.* **Scripturus.** — *Part. f. pas.* **Scribendus.** — *Part. p.* **Scriptus.** || *Verb.* **Scriptor,** Scrivente, Scrivano; *Scriptor librarius* (Oraz.), Amanuense. || Scrittore, Autore (Cic., Oraz., ec.). || Particolarmente Poeta: *Scriptorum chorus* (Oraz.). || *Scriptor legum* (Cic.), Legislatore.

Scrīnĭum, ĭi, *s. n.* Cassetta, Stipo, Scansia, Scaffale (Oraz. e Sall.).

Scriptĭo, ōnis, *s. f.* L'azione dello scrivere (Cic.). || Scritto (Cic.). || Componimento oratorio (Cic.).

Scriptĭto, āre, *a. frequent.* di *Scripto,* Scrivere spesso (Cic. e Tac.). || Comporre, Scrivere (Nip.). — *Part. p.* **Scriptitatus.**

Scripto, āre, *a.* intens. di *Scribo* (Oraz. *Sat.* 1, 6, 122); ma la lezione è controversa.

Scriptŭlum, i, *s. n. dim.* di *Scriptum,* Scritterello (Ov. *Art. Am.* 3, 364).

Scriptum, i, *s. n.* Ciò che è scritto, Scrittura (Cic.). || Lettera (Ov.). || Nel pl. Composizioni letterarie o scientifiche, Opere scritte, Scritti (Cic., ec.). || *Mandare scriptis,* Mettere in iscrittura, Scrivere (Cic.).

Scriptūra, æ, *s. f.* Lo scrivere, Scrizione, Scrittura (Plin. e Svet.). || Maniera di scrivere, Stile (Cic. e Ter.). || Scritto, Scrittura: *Plura verbo, quam scriptura* (Cic.), Più a bocca, che in iscritto. || Scritto, Composizione, Opera letteraria: *Postquam poëta sensit, scripturam suam ab iniquis observari* (Ter.). || Imposta sui pascoli (Cic.): *Magister scripturæ* (Cic.), Soprintendente alla imposta dei pascoli.

Scrŏbis e **Scrobs, bis,** *s. c.* Buca, Fossa per piantarvi un albero (Cic. e Ov.). || Buca per sotterrare (Tac.).

Scrūpĕus, a, um, *ad.* Sassoso, Roccioso (Virg. *Aen.* 6, 238).

Scrūpōsus, a, um, *ad.* Sassoso (Pl.). || *fig.* Difficile, Aspro (Lucr.).

Scrūpŭlōsus, a, um, *ad.* Aspro, Scabro (Plin.). || *fig.* Molto diligente ed esatto, Scrupoloso; e con senso non buono, Minuzioso, Superstizioso (Cic. e Quintil.). — *Comp.* **Scrupulosior.** † *Avv.* Scrupulose, Scru-

polosamente, Minuziosamente (Cic.). — *Comp.* **Scrupulosius.**
Scrūpŭlum, i, *s. n.* Scrupolo, la ventesimaquarta parte dell'oncia (Cic.).
Scrūpŭlus, i, *s. m.* Scrupolo, Dubbio, che turba l'animo: *Mihi unus scrupulus etiam restat, qui me male habet* (Ter.), Mi resta ancora un dubbio che mi travaglia; *Exime hunc mihi scrupulum* (Plin.), Levami questo scrupolo, questo dubbio; *Injeci scrupulum homini* (Ter.), Gli ho messo una pulce nell'orecchio.
Scrūpus, i, *s. m.* lo stesso che *Scrupulus* (Cic. *De Rep.* 3, 16, 26).
Scrūta, ōrum, *s. n.* pl. Ciarpe, Stracci, Vecchiumi (Oraz. *Ep.* 1, 7, 65).
Scrūtātĭo, ōnis, *s. f.* Esame, Ricerca (Sen.).
Scrūtor, ātus sum, āri, *a. dep.* Ricercare, Spiare, Esplorare minutamente: *Dum scrutatur singula* (Fedr.); *Præmisso Cecinna, ut occulta saltuum scrutaretur* (Tac.). || *fig.* Esaminare, Indagare, Investigare: *Arcanum alicujus scrutari* (Oraz.). || *Verb.* **Scrutator,** Ricercatore (Svet.).
Sculpo, psi, ptum, ĕre, *a.* Scolpire, Incidere, Intagliare (Cic. e Ov.). — *Part. p.* **Sculptus.** || *Verb.* **Sculptor,** Scultore, Intagliatore (Plin.).
Sculptilis, e, *ad.* Scolpito, Intagliato (Ov. *Ex Pont.* 4, 9, 28).
Sculptūra, æ, *s. f.* Scultura, Intaglio (Plin. e Quintil.).
Scurra, æ, *s. m.* Buffone, Giullare (Cic. e Oraz.).
Scurrīlis, e, *ad.* Di buffone, Giullaresco (Cic.).
Scurrīlĭtas, ātis, *s. f.* Buffoneria, Giulleria, Scurrilità (Tac. e Quintil.).
Scurrīlĭter, *avv.* Buffonescamente, Da buffone (Plin.).
Scurror, āri, *n.* Adulare bassamente, come facevano i buffoni (Oraz. *Ep.* 1, 17, 19).
Scūtāle, is, *s. n.* Il fondo della frombola (Liv. 38, 29, 6).
Scutātūs, a, um, *ad.* Armato di scudo (Ces.). || Nel pl. usasi anche in forza di *sost.*, sottinteso *Milites*: *Quatuor millia scutatorum* (Liv.).
Scŭtella, æ, *s. f.* Coppa (Cic. *Tusc.* 3, 19, 46).
Scŭtĭca, æ, *s. f.* Frusta, Staffile, Sferza (Oraz.).
Scŭtŭla, æ, *s. f.* Rullo o cilindro di legno che ponevasi sotto a oggetti di gran peso per muoverli facendoli scorrere sovr'esso, Carro (Ces. *B. G.* 3, 40, 4). || Era anche un piccolo piatto o vassoio, di forma romboidale (Marz.).
Scūtŭlum, i, *s. n. dim.* di *Scutum*, Piccolo scudo, Scudetto (Cic. *Nat. Deor.* 1, 29, 82).
Scūtum, i, *s. n.* Scudo di forma grande e oblunga, fatto di legno e coperto di pelle, usato dalla fanteria romana (Cic., Liv. e Virg.). V. il Rich. — Cf. σκῦτος.
Scymnus, i, *s. m.* Lioncino (Lucr. 5, 1035). — Dal gr. σκύμνος.
Scy̆phus, i, *s. m.* Bicchiere, Tazza, Gotto (Cic.). — Dal gr. σκύφος.
Scy̆tăla, æ, *s. f.* Cilindro di legno sul quale gli ufficiali di Sparta arrotolavano una striscia di pelle in cui era scritta la lettera o dispaccio che spedivasi segretamente ad alcuno. Era una specie di lettera in cifra (Nip.). V. il Rich. — Dal gr. σκυτάλη.
Sēbum e Sēvum, i, *s. n.* Sego, Sevo (Ces. e Pl.).
Sē-cēdo, cessi, cessum, ĕre, *n.* Tirarsi in disparte, Ritirarsi, Scostarsi: *De via secedere* (Pl.); *Secede huc tu, Sosia* (Ter.), Ritirati qua, o Sosia; *A lusu secedere* (Pl.); *- a cœtu* (Ov.); *- in hortos* (Oraz.); *- ad stylum* (Quintil.), Ritirarsi per comporre. || *Assol.* Ritrarsi da Roma (Svet. *Aug.* 98, Tibull. 10). || *fig.*: *In se ipsum secedere* (Sen.), Concentrarsi, Ritirarsi in sè stesso. || Dividersi, Far secessione: *Plebs a patribus secessit* (Sall.). || Nel perfetto, vale Esser lontano, distante: *Villa XVII millia passuum ab Urbe secessit* (Plin.); *Tantum secessit ab imis terra* (Ov.). — *Part. pr.* **Secedens.**
Sē-cerno, crēvi, crētum, ĕre, *a.* Separare, Dividere: *E grege secernere* (Liv.), Separar dalla greggia; *Secernere se a bonis* (Cic.). || Scegliere: *Nucleos secernere* (Catull.). || Distinguere, Discernere: *Secernere injustum justo* (Oraz.); *- publica privatis, sacra profanis* (id.); *- voluptatem a bono* (Ces.). || Riserbare: *Illa piæ secrevit litora genti* (Oraz.). — *Part. pr.* **Secernens.** — *Part. f. pas.* **Secernendus.** — *Part. p.* **Secretus.** || In forma d'*ad.* Appartato, Ritirato, Solitario, Solingo: *Secretæ valles* (Tac.); *Locus secretus* (Cic.). || Detto di persona, Che ama la solitudine, Solitario: *Secretus homo* (Sen.). || Separato, Diviso, Allontanato: *Secretus a voluptate* (Cic.). || Secreto, Occulto, Arcano: *Epistolæ secretæ* (Quintil.); *Secretiora mysteria* (Tac.). || Scelto, Esimio: *Figuræ secretæ, et extra vulgarem usum positæ* (Quintil.), Figure scelte, e fuori dell'uso comune. — *Comp.* **Secretior.** — *Sup.* **Secretissimus.**
Sēcespīta, æ, *s. f.* Sorta di coltello adoperato ne' sacrifizi (Svet. *Tib.* 25). V. il Rich.
Sēcessĭo, ōnis, *s. f.* Il ritirarsi, Il separarsi; e dicevasi specialm. del ritirarsi che talora faceva la plebe romana fuori di Roma per protestare contro i patrizi (Cic. e Liv.). || Defezione, Diserzione (Ces.). || Discordia, Secessione (Cic.).
Sēcessŭs, ūs, *s. m.* Il ritirarsi (Plin.). || Ritiro, Luogo appartato e segreto (Virg.).
Sēcĭus. V. **Secus.**
Se-clūdo, si, sum, ĕre, *a.* Separare per mezzo di un ostacolo (Ces. e Lucr.). || *fig.* Cacciare da sè: *Secludite curas* (Virg.). — *Part. p.* **Seclusus.**
Seclum. V. **Sæculum.**
Sĕco, sĕcŭi, sectum, āre, *a.* Tagliare, Fendere, Segare: *Pabulum secare* (Ces.); *Secare æthera pennis* (Virg.). || Ferire, Smembrare, Troncare (Cic. e Ov.). || *fig.*: *Secare aliquem* (Pers.), Tagliare i panni addosso a qualcheduno. || Dividere, Distribuire, Distinguere: *Cum causas in plura genera secuerunt* (Cic.). || Terminare, Troncare: *Multæ magnæque secantur lites* (Oraz.). || Seguire, Tenere direttamente il cammino: *Secare viam ad naves* (Virg.), Andar difilato alle navi. || *fig.*: *Secare spem* (Virg.), Seguire, Tenere una speranza. — *Part. pr.* **Secans.** — *Part. f. pas.* **Secandus.** — *Part. p.* **Sectus.** || In forma d'*ad.* Diviso, Separato: *Sectus orbis* (Oraz.), Una parte del mondo. || Segato: *Secta marmora* (Lucan.). || *Secto limite,* posto avverbialmente (Virg.), Per diritta linea.
Secrētĭo, ōnis, *s. f.* Separazione delle parti, Dissoluzione (Cic.).
Secrēto, *avv.* Separatamente, In disparte: *Secreto ab aliis conquirere consilia* (Liv.), Formare separatamente dagli altri dei divisamenti; *Secreto collocuti sumus* (Cic.). || Segretamente, In segreto: *Eadem secreto ab aliis reperit esse vera* (Liv.).
Secrētum, i, *s. n.* Luogo solingo, appartato, Ritiro: *Seductus in secretum a liberto suo*

(Fedr.). || Cosa occulta e segreta, Segreto, Arcano: *Animi secreta proferre* (Plin.); *-prodere* (Tac.), Palesare i segreti del proprio animo; *Extrahere, o, Expiscari secreta mentis ab aliquo* (Cic.). || *Secretum petere* (Svet. e Tac.), Dimandare udienza in segreto, a parte.

Secta, æ, *s. f.* Maniera di vivere: *Sectam sequi alicujus* (Cic.), Partito, Causa o sim. di qualcuno (Cic., Liv. e Lucr.). || Scuola filosofica, Setta (Cic. e Tac.). — Da Sequor.

Sectĭlis, e, *ad.* Che facilmente si può segare (Ov.). || *Sectile pavimentum* (Svet.), Pavimento fatto di mosaico.

Sectĭo, ōnis, *s. f.* Il tagliare, Il dividere (Plin.). || *Sectio in infinitum* (Quintil.), Divisibilità all'infinito.

Sectĭo, ōnis, *s. f.* Vendita all'incanto di beni confiscati (Cic.). || Gli stessi beni confiscati, e il bottino dei nemici che si mette all'incanto: *Sectionem ejus oppidi universam Cæsar vendidit* (Ces.), Cesare fece vendere all'incanto tutto il bottino di ec.

Sector, ātus sum, āri, *a. dep.* intens. di *Sequor,* Camminar dietro, Seguire passo passo: *Sectari oves* (Tibull.). || Esser del seguito di alcuno, Andargli dietro: *Sectari Chrisogonum* (Cic.). || Seguire alcuna persona per corteggiarla, od anche per fine non buono: *Sectari matronas* (Oraz.). || Dar la caccia, Cacciare, Perseguire: *Sectari apros* (Virg.). || *fig.* Seguire, Amare, Tener dietro: *Virtutes sectari* (Tac.); *Lenia sectari* (Oraz.). || *Verb.* **Sectator,** Assiduo compagno, Seguitatore (Cic.). || *Sectator domi* (Tac.), Familiare. || Nel pl. e in forza di *sost.* Séguito, Corteggio (Cic.). || Che imita, Che copia (Tac.).

Sector, ōris, *s. m.* Compratore di beni confiscati: *Sector Pompeii* (Cic.), Compratore dei beni di Pompeo. || *fig.* Trafficatore, Che fa traffico: *Sector favoris* (Lucan.).

Sĕcŭbĭtŭs, ūs, *s. m.* Il dormire solo, parlando di coniugi: *Tristes secubitus ferre* (Tac.). || *fig.* Castità (Ov.).

Sē-cŭbo, bŭi, ĭtum, āre, *n.* Dormir solo, Dormir separato (Catull. e Liv.). || Vivere ritirato (Proper. 2, 25, 5).

Sĕcŭlāris e Sæcŭlāris, e, *ad.* Di secolo, Secolare: *Ludi seculares* (Plin.), Feste che si facevano in Roma ogni cento dieci anni; *Carmen seculare* (Oraz.), Carme secolare, Carme composto da Orazio per la ricorrenza delle feste secolari rinnovate da Augusto.

Sĕcŭlum, Sæcŭlum, e per sincope, **Seclum e Sæclum, i,** *s. n.* Secolo, spazio di cent'anni, e secondo alcuni di cento e dieci (Cic. ec.). || Si piglia sovente per qualsiasi lungo spazio di tempo indefinito, Età: *Vitæ vestræ tot secula aguntur* (Ov.), È tanto tempo che voi vivete; *Per sæcula* (Virg.), Per molte età, Per lungo tempo. || Metonim. Gli stessi uomini che vivono in qualche età, I costumi di un'età: *Fæcunda culpæ sæcula* (Oraz.); *Impia secula* (Virg.); *Seculi sui decus* (Plin.); *Oh nostri infamia secli!* (Cic.).

Sēcum, Con sè. V. Cum.

Sĕcundāni, ōrum, *s. m.* pl. Soldati della seconda legione (Liv.).

Sĕcundārĭus, a, um, *ad.* Secondario, Che è nel second'ordine, Che tiene il secondo luogo: *Q. Arrius, qui fuit M. Crassi secundarius* (Cic.), Q. Arrio, che tenne presso a poco il secondo posto dopo M. Crasso. || Di seconda qualità: *Panis secundarius* (Svet.), Pane scuro, Pane grossolano; *Vinum secundarium* (Svet.), Vinello, Il secondo vino.

Sĕcundo, āvi, ātum, āre, *a.* Secondare, Favorire: Render prospero: *Aura secundet iter* (Proper.); *Dii incœpta secundent* (Virg.), rendano fausta l'impresa. || *Secundare visa* (Virg.) o *visus* (Lucan.), Stornare un cattivo presagio. || *Assol.: Secundante vento* (Tac.), Col vento propizio. — *Part. pr.* **Secundans.**

Sĕcundo, *avv.* Secondariamente, In secondo luogo (Cic. e Fedr.).

Sĕcundum, *prep.* che regge l'acc. Presso, Appresso, Vicino: *Secundum rostra* (Plin.), Vicino ai rostri; *Secundum me ite* (Pl.), Venitemi appresso. || Lungo, Lunghesso: *Secundum mare* (Cic.), Lungo la marina; *Secundum mare superum iter faciunt* (id.). || Dopo, rif. a tempo: *Secundum binos ludos* (Cic.), Dopo, o Passati i due spettacoli. || Dopo, rif. a ordine o a qualità: *Secundum te nihil est mihi amicius solitudine* (Cic.), Dopo te, io non ho cosa più cara del ritiro; *In actione secundum vocem vultus valet* (id.), Nell'azione oratoria dopo la voce il volto tiene il primo luogo; *Secundum ea quæro servaris ne in eo fidem* (id.), Dopo ciò io chiedo, se tu abbia in questo serbato fede. || Secondo, Giusta, Conforme, A tenore: *Secundum philosophos* (Cic.), Giusta il parere dei filosofi, Secondo i filosofi; *Secundum jus, fasque* (Liv.); *Secundum naturam vivere* (Cic.), Vivere secondo i dettami della natura; *Secundum arbitrium tuum testes dabo.* || In favore, A favore: *Secundum aliquem litem dare* (Cic.), Decidere la lite a favore di qualcheduno; *Nuntiat populo, pontifices secundum se decrevisse* (id.), Dà avviso al popolo, che i pontefici avevano decretato in suo favore; *Decrevit vindicias secundum servitutem* (Liv.), Dette sentenza favorevole alla servitù, ossia Sentenziò che la fanciulla (Virginia) doveva esser ridotta in servitù. || Quale, Come, Come se: *De absente secundum præsentem judicare* (Cic.), Giudicare un assente, come se fosse presente. || In forza avverbiale, Durante: *Secundum quietem* (Cic.), Durante il sonno, Dormendo, In sogno.

Sĕcundus, a, um, *ad.* Secondo, Che vien subito dopo il primo, oppure Il primo dopo un altro: *Secunda mensa* (Cic.), La seconda imbandigione: *Secundus a rege* o *ad regium principatum* (Oraz.), Il primo dopo il re; *Secundæ auctoritatis homo* (Plin.), Uomo che in potere o in autorità è il secondo; *Secunda classis* (Liv.), La seconda classe dei cittadini romani al tempo del re Servio Tullio; *Secundus heres* (Oraz.), Erede nominato in secondo luogo. || Inferiore: *Haud ulli virtute secundus* (Virg.), Non inferiore ad alcuno in valore: *Nulli tua forma secunda est* (Ov.); *Panis secundus* (Oraz.), Pane di cruschello, Pane grossolano. || A seconda, Che va a seconda: *Secundo amni* o *fluvio* (Virg.), Alla corrente; *Secundo vento cursum tenere* (Cic.), Navigare col vento in poppa. || *fig.* Favorevole, Propizio: *Secundo populo aliquid facere* (Cic.), Fare qualche cosa a cui sia favorevole il popolo, Far qualche cosa col favore del popolo; *Tres leges secundissimas plebi tulit* (Liv.), Fece tre leggi favorevolissime alla plebe; *Secunda voluntas hominum* (Cic.), Il favore degli uomini. || Buono, Vantag-

gioso: *Fama secunda* (Liv.), Buona riputazione; *Secundiore fama fuit* (Svet.), Ebbe miglior riputazione. || Prospero, Felice: *Secundæ res* (Cic. e Ter.), Prosperità, Buona fortuna, Cose che vanno a seconda; *Tot secundissimorum prœliorum memoria* (Ces.), La rimembranza di tanti felicissimi combattimenti. — *Comp.* Secundior. — *Sup.* Secundissimus.

Sĕcūrĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che porta scure (Ov. *Met.* 12, 460). — Da Securis e Fero.

Sĕcūrĭger, gĕra, gĕrum, *ad.* Che porta scure (Ov. *Her.* 4, 117). — Da Securis e Gero.

Sĕcūris, is, *s. f.* Scure: *Securi percutere* (Cic.), Ferire colla scure, Decapitare. || Metonim., Il potere, L'impero del popolo romano, e gli stessi magistrati, avanti a cui si portava un fascio di verghe sormontato da una scure (Liv. e Oraz.). || *fig.* Pregiudizio, Danno, Detrimento: *Gravem alicui securim infligere* o *injicere* (Cic.), Recare ad alcuno un grave danno. — Da Seco.

Sĕcūrĭtas, ātis, *s. f.* Sicurezza, Tranquillità d'animo (Cic. e Tac.). || Spensieratezza, Indifferenza (Quintil.). || Sicurezza da pericoli esterni: *Securitas itinerum* (Plin.).

Sĕcūrus, a, um, *ad.* Senza cure o sollecitudini, Senza timore, Tranquillo, Sicuro: *Animi securi homo* (Cic.). || Costr. col genit., o coll' abl. retto da *Ab* o *De*, Che non teme per conto di quella data cosa, Sicuro di...: *Securus ab afflatu* (Pl.), Senza timore del vento; *Securus jam odii* (Ter.), Più non si dando pensiero dell'odio: *Securus de bello romano erat* (Liv.), Era tranquillo che i Romani non gli farebbero guerra. || Spensierato, Non curante, Trascurato, Negligente; costr. col genit.: *Securus amorum germanæ* (Virg.), Non si curando dell' amore della sorella; *Securus tam parvæ observationis* (Quintil.), Negligente in una sì leggiera osservazione. || Franco, Audace, Baldanzoso, Pieno di confidenza (Quintil. e Tac.). — *Comp.* Securior. — *Sup.* Securissimus. † *Avv.* Secure, Tranquillamente, Con sicurezza d'animo (Svet. e Vell.). — *Comp.* Securius. — Da Se e Cura.

Sĕcus, *avv.* Altrimenti, Diversamente: *Nemo dicet secus* (Cic.), Niuno dirà altrimenti; *Hæc sunt longe secus* (id.), Queste cose sono ben altrimenti; *Hora fere undecima, aut non multo secus* (id.), A undici ore, o a un dipresso; *Nihilo secus res se se habebit* (Ter.), La cosa sarà così nè più nè meno. || Si unisce bene spesso con le particelle *Quam, Ac, Atque, Ac si*: *Ne quid fiat secus, quam volumus* (Cic.), Che niente avvenga fuori del piacer nostro; *Non dixi secus, ac sentiebam* (id.), Non dissi altrimenti da quello che io ne sentiva; *Non secus, ac si meus esset frater* (id.), Non altrimenti che se fosse mio fratello. || Male, Malamente, Al contrario, Sinistramente: *De tuo in me animo iniquis secus existimandi videris nonnihil loci dedisse* (Cic.), Pare che tu abbia dato occasione ai maligni di pensare sinistramente dell' animo tuo verso di me; *Recte, an secus, nihil ad nos* (id.), Se bene, o male, a noi non importa. || Lungo, Lunghesso, Presso, Vicino: *Secus fluvios* (Plin.). || Il *Comp.* Secius, unito a *nihilo* si adopera sovente in vece di *Minus*: *Impedimento est, quo secius lex feratur* (Cornif.), Impedisce che si promulghi, o si faccia una legge.

Sĕcus, *s. n. ind.* e usato solo nel nominat. e nell'acc. Lo stesso che *Sexus*, Sesso: *Virile secus* (Liv); *Virile et muliebre secus* (Sall. e Tac.). — Cf. il gr. τέκος.

Sed, *cong.* avversativa. Ma, Se non che: *Pausanias magnus homo, sed varius in omni genere vitæ fuit* (Nip.). || Talora ha forza restrittiva: *C. Memmius perfectus litteris sed Græcis* (Cic.); *Me otiosum.... nactus est, sed mehercule otiosiorem opera quam animo* (id.). || In proposizioni progressive, usasi in corrispondenza di *Non modo*, innanzi ad *etiam*, che talora anche si omette: *Qua in re Cæsar non solum publicas, sed etiam privatas injurias ultus est* (Ces.); *Qui omnibus negotiis non interfuit solum, sed præfuit* (Cic.). || E talora tacesi il termine precedente *Non modo*, nel qual caso prende forza di *Immo*, Anzi, Per di più, E inoltre e sim.: *Hic mihi primum meum consilium defuit, sed etiam abfuit* (Cic.). || Serve a riprendere il filo del discorso, interrotto da qualche lunga parentesi, e vale Dico, Dico adunque, Dunque e sim. (Cic. ec.). || Usasi anche nel concedere che si fa all'avversario, come il nostro Ma: *Sed ierit ad bellum* (Cic.), Ma andasse pure alla guerra. || Nel correggersi: *Sed quid ego hæc autem nequicquam ingrata revolvo?* (Virg.). || Serve anche ad obiettare: *Sed effugi insidias, perrupi Apenninum; nempe etc.* (Cic.). — Usasi sempre a principio di proposizione; ma talora appresso i poeti è posta dopo alcuna parola: *Ipsa sed in somnis inhumati venit imago Conjugis* (Virg.).

Sēdātĭo, ōnis, *s. f.* Quiete, Tranquillità d'animo: *Sedationem afferre* (Cic.), Placare, Sedare, Calmare. || Il quetarsi, Il sedarsi (Cic.).

Sēdĕcim e **Sexdĕcim,** *ad.* Sedici (Ter.).

Sĕdĕcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Sedes*, Piccola sedia (Cic. *Ad Att.* 4, 10, 1).

Sĕdentārĭus, a, um, *ad.* Che fa, o lavora sedendo, Sedentario (Pl.).

Sĕdĕo, sēdi, sessum, ēre, *n.* Sedere, Star a sedere: *Sedere carpento* (Liv.); *Ad latus alicujus sedere* (Cic.); *Omnes consurrexisse, et senem illum sessum recepisse* (id.), Che tutti si alzarono e fecero luogo a quel vecchio perchè sedesse. || *fig.* detto dei giudici, dei magistrati e di quelli che sono al governo della repubblica: *Sedere judicem in aliquem* (Cic.), Sedere, Esser, giudice di alcuno; *Sedere pro tribunali* (Plin.), Sedere qual giudice, Sedere in tribunale per giudicare; *Sedere ad reipublicæ gubernaculum* (Cic.), Sedere al governo, o Avere in mano il governo della repubblica. || Detto di chi sta a cavallo, Stare, Cavalcare: *Sedere in equo* (Cic.); *Sedere post equitem* (Oraz.). || Dicesi ancora degli eserciti che cingano d'assedio qualche città, o siano accampati contro il nemico: *Apud hostes sedimus* (Pl.), Accampammo contro i nemici. || Posarsi, Fermarsi, detto altresì di animali: *Et viridi sedere solo* (Virg.): parla di colombe. || *fig.*: *Nondum Tyndaridis nomen sederat aure* (Ov.), Non aveva ancor inteso parlare di Elena; *Ita toga sedet melius* (Quintil.), In questa guisa la toga sta meglio. || Fermarsi, Rimanere, Star ozioso: *Corcyræ non sederemus* (Cic.), Non istaremmo oziosi a Corfù; *Quid enim sedere totos dies in villa ista?* (id.), A che star oziosi

tutto il giorno in codesta campagna? || Piacere, Andar a genio, Esser approvato: *Idque pio sedet Æneæ* (Virg.), E questo piace al pio Enea; *Sedere cœpit sententia hæc* (Plin.), Cominciò a piacere, o ad approvarsi, questo sentimento; *Memor illius escæ, quæ tibi sederit* (Oraz.), Ricordevole di quel cibo che più ti sia piaciuto. || *Sedere animo,* Esser fermo e fisso nell'animo, Aver risoluto, deliberato: *Si mihi non animo fixum immotumque sederet* (Virg.). — *Part. pr.* **Sedens.** — *Part. f.* **Sessurus.**

Sēdes, is, *s. f.* Seggio, Sede, Scanno (Cic. e Virg.); *Sedes honoris* (Cic.), La sede curule. || *fig.* Qualsiasi luogo dove alcuno abita, Sede, Soggiorno, Abitazione, Domicilio: *Sedes læta* (Oraz.); *Sedes piorum* (id.), Il soggiorno dei giusti, l'Eliso. || Ultima dimora, Il sepolcro: *Sedibus hunc refer suis* (Virg.); *Sedibus ut saltem placidis in morte quiescam* (id.), Perchè morto almeno io trovi pace nel sepolcro. || *fig.: Sedes luxuriæ* (Cic.). || Sito, Luogo ove sono o stanno le cose: *Sede sua revulsi montes* (Ov.), Monti staccati da' lor fondamenti; *Ruere a sedibus imis* (Virg.); *Sedes secunda* (Oraz.), Il secondo luogo in un verso, Il secondo piede; *Sedes vulneris* (Cic.), Il luogo, la sede d'una ferita.

Sĕdīle, is, *s. n.* Seggio, Banco e sim. (Ov. e Virg.). || Sedile nei teatri, Gradino (Oraz.). || Banco dei rematori (Virg.).

Sēdĭtĭo, ōnis, *s. f.* Sedizione, Tumulto civile: *Seditionem comprimere, sedare, compescere* (Cic. e Liv.). || Rivolta militare (Ces.).

Sēdĭtĭōsus, a, um, *ad.* Sedizioso, Tumultuante (Cic.). — *Sup.* **Seditiosissimus.** † *Avv.* Seditiose, Con tumulto, Sediziosamente (Cic.). — *Comp.* **Seditiosius.** — *Sup.* **Seditiosissime.**

Sēdo, āvi, ātum, āre, *a.* Sedare, Placare, Quetare, Calmare, così nel proprio come nel *fig.: Sedare sitim* (Lucr.), Spegner la sete; *Sedare controversiam* (Cic.); *Motus animi sedare* (id.), Acchetar le passioni. — *Part. p.* **Sedatus.** || In forma d'*ad.* Quieto, Tranquillo, Sedato: *Animo sedatiore scribere* (Cic.), Scrivere con animo più quieto, più posato; *Tempore sedatiore* (id.), In tempo più quieto; *Amnes sedati* (Virg.), Fiumi che hanno un corso quieto. — *Sup.* **Sedatissimus.** † *Avv.* Sedate, Quietamente, Con calma (Cic.).

Sē-dūco, duxi, ductum, ĕre, *a.* Tirare in disparte (Cic. e Ter.). || Allontanare, Volgere in altra parte: *Seducere ocellos* (Proper.). || Separare, Dividere: *Quum mors anima seduxerit artus* (Virg.), Quando la morte avrà separato il corpo dall'anima. — *Part. p.* **Seductus,** usato anche in forma d'*ad.* per Separato, Diviso (Liv. e Ov.), e per Allontanato (Ov.).

Sēductĭo, ōnis, *s. f.* Il tirar in disparte (Cic.).

Sēdŭlĭtas, ātis, *s. f.* Diligenza, Accuratezza (Cic.). || In cattivo senso, Affettata diligenza di far anche più del suo dovere, Cortigianeria, Soverchia officiosità (Oraz.).

Sēdŭlo, *avv.* Diligentemente, Accuratamente (Cic.). || Francamente, Sinceramente (Pl. e Ter.). || Con attenzione (Liv.). || Esattamente, Puntualmente (Cic.). || A disegno, A posta, A bella posta (Liv. e Quintil.).

Sēdŭlus, a, um, *ad.* Diligente, Attento, Accurato, Assiduo (Oraz. e Ov.). || Diligente, Accurato, detto di scrittore (Cic.). || In cattivo senso, Soverchiamente zelante, Importuno (Oraz.).

Sĕges, ĕtis, *s. f.* Terra, Campo da seminare (Cic. e Virg.); *Non culta seges* (Tibull.). || Campo arato, coltivato, seminato: *Segetes fœcundæ et uberes* (Cic.). || Le stesse biade, che nascono e crescono nei campi: *Lætæ segetes* (Virg.); *Seges alta* (Ov.), Grano assai cresciuto, alto. || *fig.: Quid enim odisset Clodium Milo, segetem, ac materiam suæ gloriæ?* (Cic.), cagione e materia di sua gloria? || Poeticam. Gran numero, Gran copia: *Hic confixum ferrea texit Telorum seges* (Virg.).

Sĕgestre, is, *s. n.* Coperta fatta di trecce di paglia per distender su' letti o per riparo alle persone esposte alle intemperie (Svet. *Aug.* 83).

Segmentum, i, *s. n.* Guarnizione d'oro o d'argento per le vesti femminili (Giov. e Ov.).

Segnis, e, *ad.* Pigro, Tardo, Infingardo, Neghittoso (Nip. e Oraz.); *Segniores castigat* (Ces.); *Ad credendum segnis* (Liv.), Tardo a credere, Che non crede facilmente. || Coll'infinito: *Non segnis tendere nervos* (Lucan.), Non pigro a trar d'arco, Che ama di trar d'arco: *Gratiæ segnes solvere nodum* (Oraz.), Le Grazie che non sanno sciogliere il loro intreccio, il loro gruppo, ossia Le Grazie tra di loro indissolubili. || *fig.: Segnis indoles, Segne ingenium* (Tac.), Ingegno tardo, stupido; *Eo anno non fuit segnior discordia domi* (Liv.), Non fu tarda, o non fu lieve in quell'anno la divisione, la discordia nella città. || Che rende pigro e tardo: *Pondus segne* (Ov.). || Infecondo, Sterile, Disutile: *Segnis carduus* (Virg.); *Segne solum* (Lucan.). — *Comp.* **Segnior.**

Segnĭtas, ātis, *s. f.* lo stesso, ma assai meno usato di *Segnities* (Cic. *De Or.* 1, 41, 185).

Segnĭter, *avv.* Tardamente, Lentamente, Pigramente, Neghittosamente (Liv.). — *Comp.* **Segnius.**

Segnĭtĭa, æ, e **Segnĭtĭes, ēi,** *s. f.* Pigrizia, Lentezza, Infingardaggine (Cic. e Virg.). || Debolezza di espressione (Quintil.).

Se-grĕgo, āvi, ātum, āre, *a.* Separare, Segregare: *Segregare se a cæteris* (Plin.), Distinguersi dalla moltitudine; *- se a vita fera* (Cic.), Dipartirsi dalla vita selvaggia. || Dividere, Separare: *Segregare pugnam* (Liv.), Separare, ossia isolare i combattenti per combatterli uno alla volta. || Allontanare, Rimuovere: *Segregare abs se vulgus* (Ter.). || *fig.: Segregare a se culpam, suspicionem* (Pl.). || Distinguere, Separare: *Segregare publicam caussam a etc.* (Cic.). || Interdire: *Jambum segregare ab oratore* (Cic.), Interdire all'oratore l'uso del giambo. — Con tmesi: *Seque gregari* (Lucr. 1, 452). — *Part. f. pas.* **Segregandus.** — *Part. p.* **Segregatus.**

Segrex, ĕgis, *ad.* Segregato, Ritirato, Solitario: *Agere vitam segregem* (Sen. *De Ben.* 4, 18, 2).

Sējŭgātus, a, um, *ad.* Separato, Diviso (Cic. *Div.* 1, 32, 70).

Sējŭges, um, *s. m.* pl. Muta, Attacco, di sei cavalli (Liv.).

Sējunctim, *avv.* Disgiuntamente, Saparatamente (Tibull. 4, 1, 103).

Sējunctĭo, ōnis, *s. f.* Separazione, Disgiugnimento (Cic. *De Or.* 3, 53, 203).

Sē-jungo, nxi, nctum, ĕre, *a.* Disgiugnere, Scompagnare, Separare, Dividere (Cic. e Nip.). || *fig.: Sejungere se a libertate verborum* (Cic.), Interdirsi la li-

bertà ec. — *Part. f. pas.* **Sejungendus.** — *Part. p.* **Sejunctus,** usato anche in forma d' *ad.* per Separato, in senso proprio e *fig.*: *Sejuncta a voluntate legis* (Cic.), Non conforme alla volontà ec.; *Sejunctum a re proposita* (Nip.), Lontano dal mio proposito; *Corpore sejunctus dolor* (Lucr.), Corpo libero da dolore, Sano.
Sĕlas, *s. n.* Specie di materia ignea: nel pl. *Sela* (Sen. *Nat. Quæs.* 1, 15). — Dal gr. σέλας.
Sĕlectĭo, ōnis, *s. f.* Scelta (Cic. *De fin.* 2, 13, 43).
Sēlibra, æ, *s. f.* Mezza libbra (Liv.). — Contraz. di SEMILIBRA.
Sē-lĭgo, ēgi, ectum, ĕre, *a.* Scegliere, Trascegliere, Eleggere (Cic.). — *Part. p.* **Selectus.** — Da SE e LEGO.
Sella, æ, *s. f.* Sedia, Seggiola (Cic.). || *Sella curulis* (Cic.), o *assol. Sella,* La sedia d' avorio, usata dai magistrati curuli (Oraz. e Ov.). || *Sella gestatoria,* e *assol. Sella,* (Giov. e Ov.), Portantina. || Sedia di magistrati (Cic.). || Trono (Virg.).
Sellārĭa, æ, *s. f.* Sala, e qualunque luogo dove sono seggi da sedere (Svet. *Tib.* 43).
Sellārĭi, ōrum, *s. m.* pl. Sodomiti (Tac. *Ann.* 6, 1).
Sellŭla, æ, *s. f. dim.* di *Sella,* Piccola sedia (Tac.).
Sellŭlārĭus, ĭi, *s. m.* Artefice che lavora sedendo, che esercita un' arte sedentaria (Cic. e Liv.).
Sĕmel, *avv.* Una sola volta, Una volta (Cic., Nip. e Oraz.). || *Semel anno* (Plin.), Una volta all' anno; *Non plus quam semel* (Vell.); *Semel et sæpius* (Cic.), Più d' una volta. || Finalmente, Una volta: *Ut semel finiam* (Quintil.), Per finirla una volta. || Riguardo a tempo passato, Quando, Una volta che; *Nulla reparabilis arte læsa pudicitia est, deperit illa semel* (Ov.), La pudicizia una volta perduta, non si ricupera più.
Sēmen, ĭnis, *s. n.* Semenza, Seme (Virg. ec.): *Abire,* o, *Exire in semen* (Plin.), Andare in semenza, Semenzire. || *fig.* Stirpe, Razza: *Boni seminis pecus* (Varr.), Bestiame di buona razza; *Lyci nefandum semen* (Sen.), La nefanda stirpe di Lico; *Sæva leonum semina* (Virg.), I crudeli leoni; *Regio semine* (Liv.), Di regal razza. || Origine, Principio, Cagione, Autore: *Hujus luctuosissimi belli semen tu fuisti* (Sen.). || Elemento, Principio, Molecola (Ov. e Virg.). || Rampollo, Germoglio, di una pianta (Virg.).— Da SERO.
Sēmentĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Fecondo, Fertile (Virg. *Cir.* 476). — Da SEMENTIS e FERO.
Sēmentis, is, *s. f.* Sementa, Seminagione: *Sementem facere* (Cic.), Seminare, Sementare. || *fig.*: *Malorum sementem facere* (Cic.), Seminare, Far nascere un mondo di mali. || La biada nata dal suolo (Ov. *Fast.* 1, 679).
Sēmentīvus, a, um, *ad.* Che concerne la semente: *Sementivi dies* (Ov.), Giorni di sementa.
Sēmermis e **Sēmermus.** V. SEMIERMUS.
Sēmestris, stre, *ad.* Di sei mesi: *Regnum semestre* (Cic.), Regno che dura sei mesi; *Semestrem vitam excedere* (Plin.), Vivere oltre sei mesi; *Semestris infans* (Liv.), Fanciullo di sei mesi.
Sēmēsus e **Sēmĭēsus, a, um,** *ad.* Mezzo mangiato o rosicchiato (Oraz. e Virg.).
Sēmi, per *Semis* usato solo in composizione, Mezzo.
Sēmĭ-ădăpertus, a, um, *ad.* Mezzo coperto (Ov. *Art. Am.* 1, 6, 4).
Sēmĭ-ambustus, a, um, *ad.* Mezzo abbruciato, Abbruciacchiato (Ov. e Svet.).
Sēmĭ-ănĭmis, e, e **Sēmĭ-ănĭmus, a, um,** *ad.* Tramortito, Mezzo morto, Semianime (Liv. e Virg.).
Sēmĭ-ăpertus, a, um, *ad.* Mezzo aperto, Semiaperto (Liv. 26, 39, 22).
Sēmĭ-barbărus, a, um, *ad.* Mezzo barbaro (Svet.).
Sēmĭ-bos, bŏvis, *s. m.* Mezzo bue (Ov.).
Sēmĭ-căper, pri, *s. m.* Mezzo capro (Ov.).
Sēmi-crĕmătus, a, um, e **Sēmi-crĕmus, a, um,** *ad.* Mezz' abbruciato, Abbruciacchiato (Ov.).
Sēmi-crūdus, a, um, *ad.* Mezzo crudo, Mezzo cotto (Svet.).
Sēmĭ-cŭbĭtālis, e, *ad.* Di mezzo cubito (Liv. 42, 65, 9).
Sēmĭ-dĕus, ĕi, *s. m.* Semideo (Ov.).
Sēmĭ-doctus, a, um, *ad.* Semidotto (Cic.).
Sēmĭermis, e, e **Sēmĭermus, a, um,** *ad.* Mezzo armato (Liv. e Tac.).
Sēmĭ-factus, a, um, *ad.* Mezzo fatto (Tac.).
Sēmĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Mezzo bestia e mezzo uomo (Cic. e Lucr.). || In forza di *sost.* Essere mostruoso (Virg.), Centauro (Ov.).
Sēmĭ-germānus, a, um, *ad.* Mezzo tedesco, Semitedesco (Liv. 21, 38, 8).
Sēmi-græcus, a, um, *ad.* Mezzo Greco, Che ha del Greco, Semigreco (Svet.).
Sēmi-grăvis, ve, *ad.* Mezzo aggravato, Mezzo assonnato (Liv. 25, 24, 2).
Sēmigro, āre, *n.* Partirsi, Sloggiare (Cic. *Cæl.* 7, 18).
Sēmĭhĭans, antis, *ad.* Mezzo aperto (Catull. 61, 220).
Sēmĭ-hŏmo, mĭnis, *s. m.* Mezzo uomo e mezza bestia (Virg. e Ov.).
Sēmĭ-hōra, æ, *s. f.* Mezz'ora (Cic.).
Sēmĭ-lăcer, cĕra, cĕrum, *ad.* Mezzo lacero (Ov. *Met.* 7, 344).
Sēmĭ-lautus, a, um, *ad.* Mezzo lavato (Catull. 54, 2).
Sēmĭ-līber, bĕra, bĕrum, *ad.* Mezzo libero (Cic. *Ad Att.* 13, 31, 3).
Sēmĭ-lixa, æ, *s. m.* Mezzo guattero (Liv. 28, 28).
Sēmĭ-mărīnus, a, um, *ad.* Mezzo marittimo e mezzo terrestre, Che partecipa dell' uno e dell' altro (Lucr. 5, 889).
Sēmĭ-mas, ăris, *ad.* Ermafrodito, Che partecipa dell' uno e dell' altro sesso (Ov.). || Eunuco (Ov.). || Uomo libertino, licenzioso (Liv.).
Sēmĭ-mortŭus, a, um, *ad.* Semivivo, Mezzo morto (Catull. 50, 15).
Sēmĭnārĭum, ĭi, *s. n.* Semenzaio, Piantonaio (Plin.). || *fig.* Principio, Causa, Origine di checchessia (Cic.).
Sēmĭnex, ĕcis, *ad.* Semivivo, Mezzo morto (Ov. e Virg.). — Disusato nel nominat. sing.
Sēmĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Seminare (Virg. ma in senso *fig.* per Produrre). — *Part. p.* **Seminatus.** || *Verb.* **Seminator,** usato nel *fig.* per Causa, Principio (Cic.).
Sēmĭ-nūdus, a, um, *ad.* Seminudo, Mezzonudo (Liv.).
Sēmĭ-orbis, bis, *s. m.* Mezzo cerchio, Semicircolo (Sen. *Nat. Quæst.* 1, 8, 4).
Sēmĭ-perfectus, a, um, *ad.* Mezzo finito, Mezzo perfezionato (Svet. *Cal.* 6, 14).
Sēmi-plăcentīnus, a, um, *ad.* Mezzo Piacentino: così da Cicerone (*Pis.* 6, 14) è chiamato Pisone, la cui madre era di Piacenza
Sēmi-plēnus, a, um, *ad.* Mezzo pieno, o compiuto (Liv.).
Sēmĭ-pŭtātus, a, um, *ad.* Mezzo potato (Virg. *Ecl.* 2, 70).
Sēmĭ-răsus, a, um, *ad.* Mezzo raso (Catull. 59, 5).
Sēmĭ-rĕductus, a, um, *ad.* Mezzo contratto (Ov. *Art. Am.* 2, 614).

Sēmĭ-rĕfectus, a, um, *ad.* Mezzo rifatto, Mezzo riparato (Ov. *Her.* 7, 170).

Sēmĭ-rŭtus, a, um, *ad.* Mezzo rovinato (Liv. e Sall.).

Sēmis, missis, indecl. *s. m.* Metà dell'asse, Mezzo asse, Sei once (Cic. e Oraz.). || *Usuræ semisses,* e *assol. Semisses* (Cic.), Usura del sei per cento. || *fig.: Homo semissis* (Cic.), Uomo da niente, che non vale un baiocco.

Sēmĭ-sĕpultus, a, um, *ad.* Mezzo sepolto (Ov. *Her.* 1, 55).

Sēmĭsomnis, e, e **Sēmĭsomnus, a, um,** *ad.* Sonnacchioso, Mezzo addormentato (Cic. e Liv.).

Sēmĭ-sŭpīnus, a, um, *ad.* Mezzo supino (Ov. *Art. Am.* 1, 14, 20).

Sēmĭta, æ, *s. f.* Sentiero, Viottolo, Vicolo, in contrapposizione a *Via* che è strada ampia: *Qui sibi semitam non sapiunt, alteri monstrant viam* (Enn.), Chi non conosce i viottoli vuol mostrare agli altri la via, Chi non ha briciolo di saggezza vuol far da savio agli altri; *Semitæ urbis* (Cic.). || *fig.: Semita vitæ* (Oraz.), Il cammin della vita; *Æsopi semita feci viam* (Fedr.).

Sēmĭtālis, e, *ad.* Di viottolo (Virg. *Catal.* 8, 20).

Sēmĭtārĭus, a, um, *ad.* Che frequenta i viottoli (Catull. 37, 16).

Sēmĭtectus, a, um, *ad.* Mezzo coperto (Sen.).

Sēmĭuncĭa. V. Semuncia.

Sēmĭustŭlandus, a, um, *ad.* Da abbruciarsi per la metà (Svet. *Tib.* 75).

Sēmĭustŭlātus e **Sēmustŭlātus, a, um,** *ad.* Mezzo bruciato (Cic.).

Sēmĭustus e **Sēmustus, a, um,** *ad.* Mezzo abbruciato (Liv. e Virg.).

Sēmĭ-vir, ĭri, *ad.* Mezzo uomo, e mezzo animale, Centauro (Ov.). || Eunuco (Ov.). || *fig.* Molle, Effeminato (Virg.). || Libertino, Licenzioso (Liv.).

Sēmĭ-vīvus, a, um, *ad.* Semivivo, Mezzo morto (Cic.). || *fig.* Debole, Fiacco (Cic.).

Sēmĭ-vōcālis, e, *ad.* Di mezza voce (Varr.). || In forza di *sost. fem.* Consonante semivocale (Quintil. 1, 4, 6).

Sē-mŏvĕo, ōvi, ōtum, ēre, *a.* Scostare, Allontanare, Rimuovere (Cic. e Ov.). || *fig.: Semovere voluptatem* (Cic.). — *Part. f. pas.* **Semovendus.** — *Part. p.* **Semotus.** || In forma d'*ad.* Separato, Scostato (Ces. e Oraz.). || *fig.: Semotum letum* (Oraz.), Morte tarda; *Semota dictio* (Tac.), Segreto colloquio; *Cura semotus cura metuque* (Lucr.), Libero da pensiero e da paura; *Semotus terris* (Oraz.), Morto, Trapassato.

Semper, *avv.* Sempre, Ognora (Cic., Virg. ec.). || In ogni caso, Sempre (Plin.). || Sempre, rispetto all'avvenire (Virg.).

Sempĭternus, a, um, *ad.* Sempiterno, Che dura sempre (Cic.).

Sēmuncĭa e **Sēmĭuncĭa, æ,** *s. f.* Mezz'oncia (Cic.). || Ventiquattresima parte d'un tutto: *Fecit heredem ex deunce et semuncia Cæcinam* (Cic.), Ha fatto Cecina erede della undecima parte e mezza de' suoi beni.

Sēmuncĭārĭus, a, um, *ad.* D'una mezz'oncia: *Fœnus semunciarium* (Liv.), Interesse del mezzo per cento.

Sēmustus. V. Semiustus.

Sĕnācŭlum, i, *s. n.* Sala di conferenze pel Senato (Liv.).

Sēnārĭŏlus, i, *s. m.* Piccolo verso senario (Cic. *Tusc.* 5, 23, 64).

Sēnārĭus, a, um, *ad.* Di sei, Che consta di sei cose; ma dicesi più specialmente di verso giambico, composto di sei piedi (Fedr.). || E in forza di *sost. m.* Giambico senario (Cic.).

Sĕnātor, ōris, *s. m.* Senatore, Membro del Senato (Cic. e Ov.).

Sĕnātōrĭus, a, um, *ad.* Senatorio, Di senatore (Cic.).

Sĕnātŭs, ūs e **Sĕnātus, i,** *s. m.* L'assemblea romana, istituita da Romolo, e composta prima di 100, poi 200, quindi di 300 patrizi, ed in seguito accresciuta anche di un numero maggiore, la quale era il sommo Consiglio della repubblica; Senato (Cic., Liv. ec.). || *Senati consultum* (Sall.), o *decretum* (Ter.), Decreto del Senato; *Senatu movere* (Liv.), Cancellare alcuno dal numero dei Senatori; *Esse senatum,* e *Senatum haberi* (Cic.), Congregarsi, Tenersi il senato; *Mittere* o *Dimittere senatum* (id.), Licenziare i senatori, Sciogliere l'adunanza del Senato; *Vocare, convocare, cogere, edicere senatum* (id.), Far consiglio, Radunar i senatori; *Habere senatum* (id.), Radunar il senato; *In senatum venire* (id.); *Priusquam his legatis senatus daretur* (Nip.), Avanti di ammettere questi ambasciatori in senato. || Le sedie dei senatori nel teatro (Svet.). || Per similit. Senato nelle Colonie e nei Municipii (Ces.).

Sĕnātusconsultum, i, *s. n.* Decreto, Ordinanza del senato (Cic.). || Con tmesi: *Senatus inde consulto* (Liv.).

Sĕnecta, æ, e **Sĕnectus, ūtis,** *s. f.* Vecchiaia, Vecchiezza (Cic. e Virg.). || *Desipere senectute* (Cic.), Rimbambire per la vecchiaia. || Metonim., Canizie (Virg.). || *fig.* Malinconia, Tristezza (Oraz.). || Detto del discorso, vale Maturità, Gravità: *Orationis senectus* (Cic.); *Plena litteratæ senectutis oratio* (id.), Discorso maturo, pieno d'una letteratura consumata.

Sĕnectus, a, um, *ad.* Senile, Vecchio: *Diem senectam obiit in patria* (Lucr. e Sall.), Morì di vecchiezza nel suo paese.

Sĕnĕo, ŭi, ēre, *n.* Esser vecchio, attempato (Catull. 4, 26).

Sĕnesco, sĕnŭi, ĕre, *n.* Invecchiare, Divenir vecchio: *Ætas senescit* (Cic.); *Senescens mature equus* (Oraz.); *Tacitis senescimus annis* (Ov.), Insensibilmente invecchiamo. || *fig.* Indugiare, o Fermarsi troppo in qualche cosa: *Qui quodam inani circa voces studio senescunt* (Quintil.), Che si fermano troppo in uno studio inutile intorno alle parole. || Perdere la forza, il vigore, Intorpidire, Marcire: *Civitas otio senescit* (Liv.). || Sminuirsi, Indebolirsi, Declinare, Venir meno, Andar mancando, Esser sul fine: *Morbus senescit* (Oraz.), La malattia è nel suo declinare, nel suo finire; *Vitia senescunt* (Liv.), I vizi cominciano a mancare, a venir meno; *Hiems senescit* (Oraz.), L'inverno è sul fine; *Fama illius senescit* (Liv.), La sua riputazione comincia a declinare. || Svanire, Andar a vuoto, Rendersi vano e inutile: *Ne cunctando senescerent consilia* (Liv.), Perchè ritardando non andassero a voto i loro disegni. — *Part. pr.* **Senescens.**

Sĕnex, is, *ad.* Vecchio: *Senex miles* (Ov.); - *cervus* (id.); *Anni seniores* (id.); *Vis est senior quam etc.* (Cic.). || Antico: *Senibus sæclis* (Virg.). || In forza di *sost. m.* Persona vecchia, Vecchio (Cic. ec.). || In forza di *sost. f.* (Tibull. 1, 6, 8). — *Comp.* **Senior.** || In forza di *sost. m.* Colui che aveva oltrepassato l'età di 45 (Cic.). || *Seniores* nel pl. I Senatori, il Senato, gli Anziani (Liv.). || Gli antichi (Tac.).

Sēni, æ, a, *ad.* Sei, A sei a sei: *Post decies senos annos* (Ov.), Dopo sessant'anni; *Viros senos singuli currus vehebant* (Curz.), V'eran sei uomini per cocchio.

Sĕnīlis, e, *ad.* Senile, Vecchio, Di vecchio (Cic. e Ov.): *Seni-*

les anni (Ov.), Vecchiezza; *Senilis stultitia* (Cic.); *Senilis animus* (Liv.).

Sĕnīlĭter, *avv.* Da vecchio, All'usanza dei vecchi (Quintil. 1, 11, 1).

Sēnĭo, ōnis, *s. m.* Il sei del dado nel giuoco delle tessere (Svet. *Aug.* 71).

Sĕnĭum, ĭi, *s. n.* Decrepitezza: *Senio carere* (Cic.); *Senio confectus* (Svet.). ‖ *fig.* Malinconia, Tristezza: *Tota civitas confecta senio est* (Cic.). ‖ Languore, Inazione (Sen.). ‖ Azione lenta di una malattia, Consunzione. ‖ *Lunæ senium* (Plin.), L'ultimo quarto della luna.

Sensa, ōrum, *s. n.* pl. Sentimenti, Pensieri (Cic.).

Sensĭbĭlis, e, *ad.* Sensibile, Che cade sotto i sensi (Sen. *Ep.* 124, 2).

Sensĭcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Sensus*, Piccolo pensiero o sentimento (Quintil. 8, 5, 14).

Sensĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che cagiona, produce una sensazione (Lucr. 3, 140). — Da Sensus e Fero.

Sensĭlis, e, *ad.* Sensibile, Che cade sotto i sensi (Lucr. 2, 888).

Sensim, *avv.* A poco a poco, Bel bello, Insensibilmente (Cic., Ov. e Virg.).

Sensŭs, ūs, *s. m.* Facoltà di sentire, Senso: *Audiendi sensus, Oculorum sensus* (Cic.), L'udito, La vista; *Sensus moventia* (id.), Gli oggetti che muovono i sensi; *Quod nullo sensu percipi potest* (id.). ‖ L'atto del sentire, Sentimento, Sensazione: *Carere omni sensu doloris* (Cic.); *Si quis est in morte sensus* (id.), Se l'uomo conserva qualche sentimento dopo la morte; *Quis tibi sensus?* (Virg.), Qual sentimento provasti? ‖ Sentimento, Senso, Concetto, Pensiero: *Abdere suos sensus* (Ter.); *Ego illius sensum pulcre calleo* (id.), Io so benissimo i suoi sentimenti; *Solus hic inflexit sensus* (Virg.); *Arcanos tibi credere sensus* (id.); *Sensus suos alicui aperire* (Nip.). ‖ Giudizio, Opinione, Parere: *Unum sensum fuisse bonorum omnium* (Cic.), Che tutti i buoni sentivano, pensavano nello stesso modo. ‖ Lume di ragione, Giudizio naturale: *Omnes tacito quodam sensu judicant* (Cic.), Tutti gli uomini giudicano per un intimo sentimento; *Communis sensus* (Fedr.), Buon senso; ed altresì Senso delle cose che appartengono alla vita comune (Oraz.). ‖ Pensiero, Idea, Concetto: *Optimi sensus* (Quintil.), Concetti bellissimi; *Sensibus celebris, verbis rudis* (Vell.), Ricco di concetti, ma espressi rozzamente. ‖ Significato, Senso, di una parola, di una frase: *Is verbi sensus, vis ea vocis erat* (Ov.).

Sententĭa, æ, *s. f.* Sentimento, Avviso, Opinione, Parere: *In ea sum sententia* (Cic.), Sono di questo parere; *In eandem sententiam loquitur Scipio* (Ces.), Secondo il medesimo avviso parla Scipione; *In alicujus sententiam ire* (Cic.), Entrare nell'avviso, od opinione altrui, Dichiararsi del medesimo sentimento; *Sententiam rogatus* (Liv. e Sall.), Richiesto del suo parere; *De sententia alterius, o sua, quidpiam facere* (Cic.), Far qualche cosa secondo il sentimento altrui, o proprio; *Mea sententia* (id.), A mio giudizio, A mio parere, Secondo me; *Ex sententia,* Con soddisfazione, Prosperamente, Felicemente, Come si desidera: *Omnia succedunt, o, sunt ex sententia* (id.); *Ex animi sententia* (id.), Davvero, Veramente, Da senno, Con sincerità. ‖ Intendimento, Intenzione: *Si honestatem tueri sententia est* (Cic.), Se si ha intenzione di difender l'onesto. ‖ Risoluzione, Determinazione, Proposito: *Stat sententia, sic stat sententia* (Ov.), Ho stabilito, Ho risoluto così, Tale è il mio proposito. ‖ Voto, Suffragio: *Servus omnium sententiis absolvitur* (Cic.), Il servo è assolto a pieni voti. ‖ Sentenza, Giudizio: *Sententiam ferre* (Cic.), Dar sentenza, Dar giudizio, Sentenziare, Giudicare. ‖ Senso, Significato, Significazione: *Verborum sententia quæ sit* (Lucr.). ‖ Pensiero, Concetto espresso con parole: *De singulis sententiis disputare* (Cic.); *Acutæ sententiæ* (id.); *Sententiis densus* (Quintil.), Concettoso: *Ut currat sententia* (Oraz.), Affinchè il pensiero corra via spedito. ‖ Svolgimento di un pensiero, Dissertazione oratoria (Quintil.).

Sententĭŏla, æ, *s. f. dim.* di *Sententia*, Concetto grazioso (Cic. e Quintil.). ‖ Piccola sentenza.

Sententĭōsus, a, um, *ad.* Sentenzioso, Pieno di sentenze (Cic. *Brut.* 95, 325). † *Avv.* Sententiose, Sentenziosamente, Per sentenze (Cic.).

Sentīna, æ, *s. f.* Sentina, La parte più bassa della nave (Ces. e Cic.). ‖ *fig.*: *Sentina reipublicæ* (Cic.); - *urbis* (id.), La feccia dei cittadini, La parte più bassa e più vile della cittadinanza.

Sentĭo, sensi, sensum, īre, *a.* Sentire, Avere il senso, la sensazione di qualche cosa: *Sentire sonitum* (Pl.); - *famem* (Liv.). ‖ Sentire nell'animo, Provare il sentimento, Aver la coscienza, Accorgersi di qualche cosa: *Sentire vim carminis* (Fedr.), Sentire l'efficacia dei versi; *Sentit animus se moveri* (Cic.), L'anima ha la coscienza della sua attività; *Sentire fructum victoriæ* (Liv.), Provare, ossia Godere il frutto della ec.; *Sentit medios delapsus in hostes* (Virg.), Si accorse d'essersi cacciato tra' nemici: *Sentit simulata mente locutam* (id.), Si accorse che ella avea parlato fintamente; *Sentiet qui vir siem* (Ter.), S'accorgerà chi io sia. ‖ In tal senso anche a modo di *n.*: *Senserunt hostes de profectione* (Ces.), Si accorse il nemico della ritirata. ‖ Intendere, Comprendere, Conoscere: *Inepta hæc esse sentio* (Ter.), Comprendo che queste sono sciocchezze; *Sentire quid sit ordo* (Cic.), Comprendere che cosa sia ordine. ‖ Ed anche a modo di *n.*: *Plus de exitu rerum sentire* (Ces.), Meglio conoscere o prevedere l'esito della guerra. ‖ *n.* Aver opinione, Aver concetto, Pensare, Sentire: *De aliquo humiliter et demisse, o, graviter sentire* (Cic.), Sentir, Aver cattivo concetto di qualcheduno; *De se clare ac magnifice sentire* (id.), Sentire altamente di sè: *Sentire cum aliquo* (Cic. e Ter.), Esser del medesimo parere di alcuno, Concordare col sentimento di lui. ‖ *Sentire ab aliquo, o, pro aliquo,* Pensare, Giudicare in favore di alcuno, Esser dalla sua, Tener da lui: *Omnia patior, dum hic hinc a me sentiat* (Pl.). ‖ E *a.*: *Nos quidem hoc sentimus* (Cic.), Tale è il mio avviso; *Ut sensum est* (id.), Ciò che si è pensato. — *Part. pr.* Sentiens. — *Part. f.* Sensurus. — *Part. f. pas.* Sentiendus.

Sentis, is, *s. c.* Spina, Pruno (Ov. e Virg.).

Sentisco, ĕre, *n.* Cominciare a sentire, o assolutam. Sentire (Lucr. 3, 334; e 4, 587).

Sentus, a, um, *ad.* Orrido, Aspro (Ov. e Virg.).

Sĕorsum e **Sĕorsus**, *avv.* Sepa-

ratamente, A parte, In disparte (Liv. e Sall.). || *Seorsum a collega agere* (Cel. in Cic.), Operare separatamente dal collega. || In particolare, Particolarmente, Segnatamente: *Omnibus gratiam habeo, et seorsum tibi, Demea* (Ter.). || Altrimenti, Diversamente: *Seorsum a te sentio* (Pl.). || Fuori di, Senza, costr. con l'abl.: *Seorsum corpore* (Lucr.).

Sēpărābĭlis, e, *ad.* Separabile (Cic. *Tusc.* 1, 10, 21).

Sēpărātim, *avv.* Separatamente, Spartatamente, A parte, In particolare, così nel proprio come nel *fig.* (Ces. e Cic.); *Separatim a....* (Liv. e Sall.), Separatamente da. || In astratto, In generale: *Separatim dicere de etc.* (Cic.). — *Comp.* **Separatius.**

Sēpărātĭo, ōnis, *s. f.* Separazione, Divisione, Distinzione (Cic.).

Sē-păro, āvi, ātum, āre, *a.* Separare, Dividere, Disgiugnere: *Duo maria pertenui discrimine separantur* (Cic.); *Spatium quod separat æthere terram* (Lucan.); *Seston Abydena separat urbe fretum* (Ov.). || *fig.: Se separare ab Ætolis* (Liv.), Separarsi dagli Etoli, ossia Non far causa comune con essi; - *suum consilium ab reliquis* (Cic.), Sentire diversamente dagli altri. — *Part. pr.* **Separans.** — *Part. f. pas.* **Separandus.** — *Part. p.* **Separatus,** usato anche in forma d'*ad.* per Separato, Diviso (Tac.). || Diviso, Disseminato: *Equitatus separatus erat* (Liv.). || *fig.* Ritirato, Solitario (Oraz.). || Distinto, Separato: *Ter ante separatis temporibus* (Nip.), In tre tempi separati, A tre riprese; *Exordium separatum* (Cic.), Esordio che nulla ha che vedere col soggetto.

Sĕpĕlĭo, īvi e ĭi, ultum, īre, *a.* Sotterrare, Seppellire (Cic.). || *fig.: Sepelire se vino* (Sen.), Darsi fuor di misura alla gozzoviglia. || Reprimere, Occultare, Nascondere: *Dolorem sepelire* (Cic.). || Togliere, Levar via, Spegnere: *In æternum sepelire salutem* (Lucr.), Perder la salute per sempre; *Sepultus sum* (Ter.), Son rovinato, Son perduto. — *Part. f. pas.* **Sepeliendus.** — *Part. p.* **Sepultus.** || In forma d'*ad.* Seppellito, Sepolto (Virg.). || *fig.* Immerso, Sepolto: *Somno vinoque sepultus* (Virg.). || Oscuro, Obliato: *Inertia sepulta* (Oraz.).

Sēpes e Sæpes, is, *s. f.* Siepe, Riparo del campo, fatto di spini o d'altre piante (Virg.).

Sēpĭa, æ, *s. f.* Seppia, pesce marino (Cic.). — Dal gr. σηπία.

Sēpīmentum, i, *s. n.* Chiusura (Varr.). || Ridotto (Cic.).

Sēpĭo e Sæpĭo, psi, ptum, īre, *a.* Cingere, Chiudere intorno (Cic. e Lucr.); *Sepire castra* (Liv.), Afforzare di steccati l'accampamento. || Poeticam.: *Sepsit se tectis* (Virg.), Si chiuse nel suo palazzo. || *fig.: Memoria sepire* (Cic.), Chiudere nella memoria; *Ubi eum locum cogitatione sepscris* (id.), Quando avrai bene abbracciato col pensiero quel soggetto. || Proteggere, Difendere (Cic. e Vell.). || Intercludere, Intercettare: *Flumine septum iter hostibus credens* (Liv.). — *Part. p.* **Septus.**

Sē-pōno, sŭi, sĭtum, ĕre, *a.* Mettere a parte o in disparte, Separare: *Pecuniam seponere in ædificationem* (Liv.), Metter a parte denaro per fabbricare. || Sceverare, Discernere, Distruggere: *Scimus inurbanum lepido seponere dicto* (Oraz.). || Relegare, Bandire: *Seponere aliquem aliquo* (Svet. e Tac.), Relegare alcuno in qualche luogo. — *Part. f. pas.* **Seponendus.** — *Part. p.* **Sepositus.** || In forma d'*ad.* Messo a parte, Posto in disparte, Separato (Cic.). || Lontano, Rimoto (Marz.). || Relegato, Bandito (Tac.).

Sēpŏsĭtĭo, ōnis, *s. f.* Il porre in disparte, o separatamente (Tac).

Septem, *ad.* Sette (Cic.). || *Assol.:* I sette savi della Grecia (Cic.). — Gr. ἑπτά.

September, bris, *s. m.* Settembre. || *Ad.* Del mese di settembre (Cic.)

Septem-flŭus, a, um, *ad.* Che scorre per sette canali, per sette bocche, detto del Nilo (Ov.).

Septem-gĕmĭnus, a, um, *ad.* Che ha sette parti, sette bocche, parlando del Nilo (Virg.).

Septemplex, ĭcis, *ad.* Coperto di sette cuoi, detto dello scudo d'Aiace (Virg.). || Che scorre nel mare per sette bocche, detto del Nilo, o del Danubio (Ov. e Virg.).

Septem-vir, ĭri, *s. m.* Uno del magistrato dei sette, Settemviro (Cic.); *Septemviri epulonum* (Tac.), I settemviri epuloni, che avevano la cura dei banchetti degli Dei; *Septemviri agris dividendis* (Cic.), I settemviri che presiedevano alla divisione dei campi.

Septemvĭrālis, e, *ad.* Del magistrato dei sette, Dei settemviri, Settemvirale: *Homo septemviralis* (Cic.), Uno dei sette, Settemviro.

Septemvĭrātŭs, ūs, *s. m.* La dignità, Il magistrato dei settemviri (Cic.).

Septēnārĭus, a, um, *ad.* detto di verso giambico, Che è composto di sei piedi e una cesura, ossia che è trimetro catalettico, Settenario (Cic.).

Septendĕcim, *ad.* Diciassette (Cic.).

Septēni, æ, a, *ad.* Sette, o A sette a sette: *Pueri annorum septenum denum* (Cic.), Giovani di diciassette anni.

Septennĭum, ĭi, *s. m.* Spazio di sette anni, Settennio (Vell. 2, 71, 3).

Septentrĭo e Septemtrĭo, ōnis, *s. m.* e più spesso **Septentrĭōnes,** um, *s. m.* pl. Settentrione, Costellazione di sette stelle vicine al polo artico, (Ces. e Cic.). || Vento settentrionale (Cic. e Liv.). || Il polo artico (Plin.). || Con tmesi: *Septem subjecta trioni* (Virg.).

Septentrĭōnālis, e, *ad.* Settentrionale (Plin.). || In forza di *sost. n.* pl. *Septentrionalia* (Plin.), I paesi settentrionali. || Che volge a settentrione (Plin.).

Septĭes, *avv.* Sette volte (Cic.).

Septĭmāni, ōrum, *s. m.* pl. Soldati della settima legione (Tac.).

Septĭmus, a, um, *ad.* Settimo (Cic.). || *Septimum* in forza d'*Avv.* La settima volta (Cic.).

Septingēni, æ, a, *ad.* pl. Settecento (Pl.).

Septingentēsĭmus, a, um, *ad.* Settecentesimo (Liv.).

Septingenti, æ, a, *ad.* pl. Settecento.

Septingentĭes, *avv.* Settecento volte (Plin.).

Septĭrēmis, e, *ad.* Che ha sette ordini di remi, Settireme (Curz. 10, 1, 3).

Septŭāgēni, æ, a, *ad.* pl. Settanta (Liv.).

Septŭāgēsĭmus, a, um, *ad.* Settuagesimo (Cic.).

Septŭāginta, *ad.* Settanta (Cic.).

Septum, i, *s. n.* Chiuso, Steccato, Riparo, e sim. (Cic. e Virg.). || *Septa* dicevansi due luoghi chiusi nel Campo Marzio; in uno dei quali si raccoglieva il popolo prima di andare a votare nei Comizi, nell'altro i magistrati che presiedevano a' Comizi stessi (Cic. e Ov.).

Septunx, uncis, *s. m.* Sett'oncie (Liv.). — Da Septem e Uncia.

Sĕpulcrālis, e, *ad.* Sepolcrale (Ov.).
Sĕpulcrētum, i, *s. n.* Cimitero, Sepolcreto (Catull. 59, 2).
Sĕpulcrum, i, *s. n.* Avello, Sepolcro (Cic. e Virg.). || Poeticam. nel pl. I morti, Le ombre dei morti (Catull. e Ov.).
Sĕpultūra, æ, *s. f.* Sepoltura, Esequie (Cic. e Proper.). || Sepolcro, Avello (Tac. e Svet.).
Sĕquax, ācis, *ad.* Che non lascia di seguitare, Seguace (Proper. e Virg.). || Che sempre si avanza, si dilata e sim.: *Hederæ sequaces* (Pers.), Edera, che va dilatandosi pei muri; *Maleæ sequaces undæ* (Virg.), Le incalzantisi correnti di Malea. || *fig.: Curæ sequaces* (Lucr.), Cure, Affanni che mai non lasciano. || Flessibile, Pieghevole, Che facilmente si stende come si vuole; *Salicis virgæ sequaces* (Plin.). || Viscoso, Tenace, Attaccaticcio: *Bitumen sequax* (Plin.). — *Comp.* Sequacior.
Sĕquester, stra, strum, *ad.* Interveniente, Intercedente: *Pax sequestra* (Virg.), Tregua.
Sĕquester, stri e stris, *s. m.* Mediatore: *Pacis sequester* (Lucr.). || Sollecitatore nelle liti: *Quo sequestre in illo judice corrumpendo dicebatur esse usus* (Cic.), Del quale dicevasi essersi servito come di mezzano per corrompere quel giudice.
Sĕquĭor, ĭus, ōris, *comp.* di *Secus*, Minore, Peggiore, Inferiore: *Invitus, quod sequius sit, de meis civibus loquor* (Liv.), Dico malvolontieri de' miei cittadini ciò che loro può esser pregiudiziale.
Sĕquor, cūtus e quūtus sum, sĕqui, *a. dep.* Seguire, Seguitare, Andare, Tenere o Venir dietro: *Sequi aliquem pedibus* (Liv.), Seguir qualcheduno a piedi; *Sequi aliquem vestigiis* (id.), Seguitar qualcheduno passo, passo, Camminar sulle sue orme. || *fig.* Seguire, Venir dopo, Succedere: *Pœna sequitur scelus* (Cic.). || Seguire, Toccare: *Malos præmia sequuntur* (Sall.), I premi toccano ai malvagi; *Heredes monumentum ne sequeretur* (Oraz.), Che il monumento non passasse a' suoi eredi. || Seguire, Imitare: *Sequi optimos* (Tac.). || Seguire, Proseguire, Continuare (Cic. e Tac.). || Seguire, Secondare, Assecondare: *Sequitur ardorem militum* (Ces. e Tac.), Cesare seconda l'ardore de' suoi soldati. || Seguire, Approvare, Acconsentire: *Sententiam alicujus sequi* (Nip.). || Seguire, Cercare, Correr dietro, Amare, Dilettarsi: *Sequi amicitiam alicujus* (Cic.), Cercar l'amicizia di alcuno; - *gratiam Cæsaris* (Ces.), il favore di Cesare; - *lites* (Ter.), Cercare, Amare le liti; - *utilitates* (Cic.), Cercare il suo vantaggio, Andar dietro al suo profitto. || Seguire, Abbracciare: *Sequi artem aliquam* (Cic.); - *castra* (Nip. e Ov.), La carriera militare. || Seguire, Osservare, Serbare, Mantenere: *Sequi fidem alicujus populi, aut principis* (Ces.), Serbar fede ad un popolo, o ad un principe; *Sequi officium* (Cic.), Osservare il proprio dovere. || Seguire, Accadere, Succedere, Addivenire: *Fortunæ eventus varii sequebantur* (Ces.). || Seguire, Favoreggiare: *Pompejum secutus est* (Cic.). || Inseguire, Perseguitare, Incalzare, Cacciare; *Sequi hostem* (Tac.); - *feras* (Ov.). || Avviarsi, Andare: *Quo Deus, et quo dura vocat fortuna, sequamur* (Virg.), Andiamo dove ne chiama il cielo, e la ria nostra fortuna. || *Sequi verbum* (Cic.), Interpretare a tutto rigore una parola, Prenderla nella sua stretta significazione. || *n.* Seguire, Venire in conseguenza, Risultare, Provenire: *Nec, si omne enunciatum aut verum, aut falsum est, sequitur illico, esse causas immutabiles et æternas* (Cic.). || Nelle transizioni, usasi per Seguire, Restare, Rimanere: *Ac de prima quidem parte satis dictum est; sequitur, ut doceam etc.* (Cic.), E quanto alla prima parte si è ragionato abbastanza: ora segue ch'io dimostri ec.; *Sequitur, ut de reliqua una parte honestatis dicendum sit* (id.). || Seguire, Venire, Uscire facilmente, spontaneamente: *Et nostro sequitur de vulnere sanguis* (Virg.), Anche dalle mie ferite esce il sangue: *Nec vox, aut verba sequuntur* (id.), Nè esce, o seconda la voce; nè escono, o si possono articolar le parole. — *Part. pr.* Sequens. — *Part. f.* Secuturus. — *Part. f. pas.* Sequendus.
Sĕra, æ, *s. f.* Serratura, Serrame, Chiavistello (Ov. e Tibull.).
Sĕrēnĭtas, ātis, *s. f.* Serenità, Sereno (Cic. e Liv.). || *fig.: Serenitas fortunæ* (Liv.).
Sĕrēno, āvi, ātum, āre, *a.* Serenare, Rasserenare (Virg.). || *fig.: Spem fronte serenare* (Virg.), Rasserenare il volto con la speranza; *Serenare nubila animi* (Plin.).
Sĕrēnum, i, *s. n.* Serenità, Sereno (Lucan. e Svet.). || Nel pl. in forza di *sost. n. Serena, ōrum,* Serenità, Tempo sereno (Virg.). || *In sereno* (Liv.), In tempo sereno, In giornata serena.
Sĕrēnus, a, um, *ad.* Sereno, Senza nuvole: *Sereno cælo* (Cic.), A ciel sereno; *Tempestas serena* (Svet.), Tempo sereno. || Secco, Asciutto, Che mena serenità, detto di vento: *Favonius serenus est* (Pl.), Zeffiro è vento che rasserena. || Risplendente, Rilucente, Chiaro: *Serenus color* (Plin.). || *fig.* Sereno, Tranquillo, Lieto: *Serenus animus* (Ov.); *Vitam serenam degere* (Lucr.); *Frons serena* (Cic.). || Prospero, Felice (Ov.). — *Comp.* Serenior.
Sĕresco, ĕre, *n.* Seccarsi, Asciugarsi (Lucr. 1, 306).
Sērĭa, æ, *s. f.* Vaso di terra cotta, grande e panciuto, per tenervi il vino, olio ed anche carne (Pl.). V. il Rich.
Sērĭcātus, a, um, *ad.* Vestito di seta (Svet. *Cal.* 51).
Sērĭcus, a, um, *ad.* Di seta, Serico (Oraz.).
Sĕrĭes, ēi, *s. f.* Serie, Ordine, Fila (Curz.). || *fig.* Continuazione, Seguito, Serie (Cic. e Oraz.). || Seguito di generazioni, Discendenza (Ov. e Proper.). || Rif. a parole, Collocazione loro nel discorso: *Tantum series juncturaque potest* (Oraz.). — Da Sero.
Sērĭo, *avv.* Seriamente, Da senno, Da vero (Liv. e Ter.).
Sērĭŏla, æ, *s. f. dim.* di *Seria* (Pers. 4, 29).
Sērĭus, a, um, *ad.* Serio, Grave, contrario di *Jocosus* (Cic. e Tibull.). || In forza di *sost. n.* pl. Cose serie, gravi: *Vertere seria ludo* (Oraz.), Voltar le cose serie in burla. || *Per seria,* posto avverbialm., Seriamente (Tac.). || Vero, Reale: *Seria mala* (Oraz.).
Sermo, ōnis, *s. m.* Parlare, Discorso, e propriam. Discorso familiare, comune: *Sermonem conferre* o *habere cum aliquo* (Cic.), Intrattenersi con alcuno: *Multi sermonis sunt ista* (id.), Queste cose richiedono un lungo discorso; *Mihi sermonem, quem vult, tribuit* (id.), Mi fa parlare come vuole; *Sermo litterarum* (id.), Commercio epistolare. || Rif. a commedia, dialogo (Oraz.). || Pubblica voce, e

spesso prendesi in mal senso, Diceria: *Minus sermonis subiissem* (Cic.), Non avrei fatto parlar tanto di me; *Primus annus habuit de hac reprehensione plurimum sermonis* (id.), Si parlò molto il primo anno di questa riprensione; *Differre aliquid sermonibus* (id.), Divulgare una cosa da per tutto; *Sermones restinguere, sedare, reprimere* (id.), Far tacere le male lingue; *Mittere aliquem in fabulas et sermones* (id.), Rendere alcuno oggetto di risa e di maldicenza, Renderlo la favola di tutti. || Conversazione, Confabulazione: *In sermone, In sermonibus* (Cic.), Nella conversazione, Nelle conversazioni; *Moritur sermo* (id.), La conversazione comincia a languire. || Maniera di parlare, di esprimersi (Sall. e Tac.). || Lingua, Idioma (Cic. e Nip.). || Facoltà, Padronanza, Uso di una lingua: *Doctus sermones utriusque linguæ* (Oraz.). || Discorso in versi, ma di stile che si accosta alla prosa familiare (Oraz.).

Sermŏcĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Dialogismo (Quintil.).

Sermŏcĭnor, ātus sum, āri, *n. dep.* Parlare, Conversare, Intrattenersi (Cic. e Svet.). || *Verb. fem.* **Sermocinatrix,** Che favella.

Sermuncŭlus, i, *s. m. dim.* di *Sermo,* Discorso malevolo, o vano, Diceria (Cic. e Plin.).

Sēro, *avv.* Di sera, A sera, Tardi, Sul tardi (Cic. e Quintil.). || Tardi: *Sero est* (Cic.), Egli è tardi. — *Comp.* **Serius.** — *Sup.* **Serissime.**

Sĕro, sĕrŭi, sertum, ĕre, *a.* Intrecciare; ma usasi solo nel *fig.* per Ordinare, Connettere, Disporre: *Fati lege rerum humanarum ordo seritur* (Liv.); *Bella ex bellis serere* (id.), Passare d'una in un'altra guerra, quasi Connettere una guerra con un'altra: *Serere certamina cum aliquo* (id.), Attaccar brighe, contese con alcuno; *Serere sermones, colloquia, verba* (Liv. e Virg.), Attaccar discorso, Parlare, Intrattenersi con alcuno. || *Serere verba* (Oraz.), Collocare le parole nel discorso. || *Serere vulnera* (Lucr.), Fare frequenti ferite. — *Part. pr.* **Serens.** — *Part. p.* **Sertus.**

Sēro, sēvi, sătum, ĕre, *a.* Seminare o Piantare (Cic., Virg. ec.). || *fig.* Generare, Procreare: *Non enim temere ac fortuito sati et creati sumus* (Cic.). || Seminare, Disseminare, Spargere, Suscitare: *Serere discordias, lites* (Liv.); - *bella* (Liv.), Suscitare guerre; - *crimina,* Spargere accuse (Liv.). — *Part. pr.* Serens. — *Part. f. pas.* **Serendus.** — *Part. p.* **Satus.** || In forma d'*ad.* Seminato, o Piantato (Virg.). || Detto di persona, Generato, Nato (Cic.); *Satus sanguine Divum* (Virg.), Prole di Dei. || In forza di *sost. n.* pl. *Sata, ōrum,* I seminati (Virg.). || *Verb.* **Sator,** Seminatore, Piantatore, Coltivatore (Cic. e Varr.). || Rif. a persona, Generatore, Padre, Genitore: *Hominum sator atque Deorum* (Virg.). || *fig.: Sator litis* (Liv.), Seminatore, Autore, d'una lite.

Sērōtĭnus, a, um, *ad.* Serotino, Tardivo (Plin. e Sen.).

Serpens, entis, *s. c.* Serpente, Serpe (Cic. e Virg.). — Nel genit. pl. *Serpentium.*

Serpentĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Serpentifero, Che produce serpenti (Virg. *Cir.*). — Da SERPENS e FERO.

Serpentĭgĕna, æ, *s. c.* Nato, o Nata da serpente (Ov. *Met.* 7, 212). — Da SERPENS e GIGNO.

Serpentĭpes, ĕdis, *ad.* Che ha i piedi di serpente, detto dei Giganti (Ov. *Trist.* 4, 7, 17). — Da SERPENS e PES.

Serpĕrastra, ōrum, *s. n.* Macchinette di legno, che gli antichi adattavano alle ginocchia dei fanciulli per impedire che non venissero sbilenchi, o torti (Varr.). || *fig.* Mezzi di raddrizzare, emendare (Cic. *Ad Att.* 7, 3, 8).

Serpo, psi, ĕre, *n.* Serpeggiare, Serpere, Andar serpendo, Strisciare: *Vipera serpit* (Ov.). || *fig.: Serpit humi tutus nimium, timidusque procellæ* (Oraz.), Per voler esser troppo cauto, e schifar la procella, rade il lido. || Dilatarsi, Diffondersi lentamente, adagio adagio: *Serpit hic rumor in diem latius* (Cic.), Questo rumore va di giorno in giorno sempre più diffondendosi; *Flamma serpserat ad tectum* (Liv.), La fiamma sempre più dilatandosi, era salita sino al tetto; *Hoc in immensum serpet* (Cic.), Questo si dilaterà in infinito. || Scorrere lentamente (Tibull.). — *Part. pr.* **Serpens.**

Serpyllum, i, *s. n.* Sermollino, Serpillo, erba odorifera (Plin.). — Gr. ἕρπυλλον.

Serra, æ, *s. f.* Sega (Cic. e Virg.).

Serrātus, a, um, *ad.* Dentellato a forma di sega: *Nummi serrati* (Tac.).

Serrŭla, æ, *s. f. dim.* di *Serra,* Piccola Sega (Cic.).

Serta, æ, *s. f.* Corona, o più probabilmente Cordicella (Tibull. 2, 5, 97).

Sertum, i, *s. n.* Corona, Festone, Ghirlanda, Serto; usato più spesso nel pl.: *Sertis,* o, *Serto redimire* (Cic.), Inghirlandare; *Spicea serta* (Virg.), Corone di spighe.

Sērum, i, *s. n.* Sera (Liv. e Svet.); *Sero diei* (Tac.), Sulla sera.

Sĕrum, i, *s. n.* Siero, Sierosità (Ov.).

Sērus, a, um, *ad.* Di sera, Che si fa, ha luogo, avviene la sera (Virg.); *Seri cantus* (id.), Canti serali, notturni; *Sera crepuscula* (Ov.). || Tardo: *Seri anni* (Ov.), Gli anni tardi, cioè senili, o la vecchiezza; *Spectator serus* (Marz.), Spettatore che indugia a venire, che vien tardi; *Sera posteritas* (Ov.), I tardi nipoti. || Lungo, Di lunga durata: *Serum bellum* (Ov.). || Tardivo, Serotino, detto di pianta (Oraz.). || Che si fa troppo tardi, Tardivo (Sall.). || In forza d'*avv.: Serus admovit acumina chartis* (Oraz.), Tardi rivolse l'ingegno ai greci scritti; *Serus in cœlum redeas* (id.). || Coll' infinito: *Serus versare boves et plaustra Bootes* (Proper.), Boote che tardi o lentamente volge, guida i bovi del suo carro. || Col genit.: *Seri studiorum* (Oraz.), Che tardi si mettono a studiare, e perciò poco sanno. — *Comp.* **Serior.** — *Sup.* **Serissimus.**

Serva, æ, *s. f.* Serva, Schiava (Virg.).

Servābĭlis, e, *ad.* Conservabile, Che può esser salvato (Ov. *Trist.* 4, 5, 21).

Servātĭo, ōnis, *s. f.* Osservazione di una regola (Plin.).

Servīlis, e, *ad.* Servile, Di servo o Da servo; *Servile jugum* (Cic.), La servitù; *Servilis vestis* (id.); - *animus* (Tac.). || Dei servi: *Servilis tumultus* (Ces.).

Servīlĭter, *avv.* Servilmente, Da servo, All' usanza de' servi (Cic.).

Servĭo, īvi e ĭi, ītum, īre, *n.* Essere schiavo, servo, Servire: *Servire liberaliter* (Ter.), Servire con affetto; *Servitum ire* (Virg.), Andare in servitù. || Coll' oggetto interno: *Servire servitutem* (Pl.), Essere schiavo, Servire. || Passivam.: *Assuescamus cœnare posse sine populo, et servis paucioribus serviri* (Sen.), Accostumiamoci

a poter cenare senza tanti spettatori, e ad esser serviti da minor numero di servi. || Esser soggetto a qualche servitù, e dicesi dei beni stabili: *Omnia prædia, quæ serviebant, non servient* (Cic.). || *fig.* Servire, Esser proprio, buono, acconcio ad alcun che: *Funeribus serviunt* (Plin.), Servono pei funerali. || Servire, Far servigio, Prestar l'opera sua, e si dice così in buona, come in cattiva parte: *Diligenter servire amicis* (Nip.), Servire con diligenza gli amici, Far loro servigio; *Aliorum amori servire* (Cic.), Prestar l'opera sua per gli amori altrui, Far il mezzano. || Servire, Assoggettarsi, Obbedire, Secondare: *Servire cupiditatibus* (Cic.); *- auribus alicujus* (Ces.), Piaggiare, Adulare, Lusingar qualcheduno. || Mirare, Attendere, Applicarsi: *Alios gloriæ servire, alios pecuniæ* (Cic.), Che altri attendono ad acquistar gloria, altri a far danari. || Aver cura, Aver a cuore: *Servire valetudini* (Cic.); *- commodis alicujus* (Ter.), Aver a cuore i vantaggi di alcuno. || Aver riguardo: *Servire brevitati; Servire numeris* (Cic.), Aver riguardo alla brevità, Aver riguardo al numero, all'armonia. || Accomodarsi, Adattarsi, Acconciarsi: *Servire tempori*, o, *temporibus* (Cic.), Adattarsi alle occorrenze, alle circostanze. || Nel fut. *Servibo* per *Serviam* (Ter. *Hec.* 3, 5, 45). — *Part. pr.* **Serviens.** — *Part. f.* **Serviturus** (raro).

Servĭtĭum, ĭi, *s. n.* Servitù, Servaggio (Liv. e Virg.). || Metonimicam., e più spesso nel pl. Servi, Schiavi, Servitorame: *Servitia infida* (Liv.); *Servitia comitare* (Cic.); *Servitii decem millia* (Tac.), Diecimila schiavi.

Servĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Servitù (Liv. 24, 22, 2).

Servĭtus, ūtis, *s. f.* Condizione di servo, Servitù, Servaggio (Cic. e Ter.); *Dare aliquem in servitutem* (Cic.), Far qualcheduno schiavo. || Servaggio politico (Cic.). || Servitù, in termine di diritto. || Collettivam., Moltitudine di servi, di schiavi (Oraz. *Carm.* 2, 8, 18). || Soggezione a una legge, a una regola, alla volontà altrui (Cic., Liv. e Quintil.); *Servitus fundi* (Cic.), La servitù d'un fondo.

Servo, āvi, ātum, āre, *a.* Salvare, Conservare: *Servare navem* (Nip.); *- rempublicam* (Cic.). || Conservare, Ritenere, Mantenere: *Servare animi rectum* (Oraz.), Conservare la rettitudine dell'animo. || Osservare, Mantenere: *Servare fidem, promissa* (Cic.); *- jura induciarum* (Ces.), Osservare le condizioni della tregua. || Osservare, Attendere, Guardare: *Servare sidera* (Virg.). || E in forma di *n.*: *Audes negare, de cœlo esse servatum?* (Cic.), Osi negare che si facesse celeste osservazione? || Sorvegliare, Osservare; ed altresì Prender guardia: *Uxor me omnibus servat modis* (Pl.). || Serbare, Riserbare: *Servare se ad aliquid* (Cic.), Riservarsi a qualche cosa; *Itaque eo me servavi* (id.), Mi riservo dunque a scrivere allora. || Tenere, Avere, Possedere: *Nos pretium servare posse, si vendere vellemus* (Cic.), Che noi potremmo averne il prezzo, ricuperare lo speso, se volessimo venderlo; *Hectoris Andromache, Pyrrhin' connubia servas?* (Virg.), Tu, Andromaca di Ettore, potesti aver Pirro a sposo? || *Serva*, è maniera di avvertire, che si frappone nel discorso, e che vale Guarda, o Guardati, Attendi, Osserva: *Hic fossa est ingens, hic rupes maxima, serva* (Oraz.). — *Part. pr.* **Servans.** — *Part. f.* **Servaturus.** — *Part. f. pas.* **Servandus.** — *Part. p.* **Servatus**, usato anche in forma d'*ad.* — *Sup.* **Servatissimus.** || *Verb.* Servator, Conservatore. — *Fem.* Servatrix, Conservatrice (Cic.).

Servŭla, æ, *s. f. dim.* di *Serva*, Servicciuola (Cic.).

Servŭlus, i, *s. m. dim.* di *Servus*, Servicciuolo (Cic.).

Servus, a, um, *ad.* Servo, Schiavo (Sall.). || *fig.*: *Servum pecus* (Oraz.), detto degl'imitatori servili; *Servum vitiis pectus habere* (Ov.), Essere schiavo delle sue passioni. || Di servo, o servi, Servile: *Serva manus* (Ov.), Turba di schiavi.

Servus, i, *s. m.* Servo, Schiavo (Cic., Liv. ec.). || *fig.* Sottomesso, Servo: *Servi legum* (Cic.).

Sescēnāris, is, *s. m.*: *Bos sescenaris*, Bue scannato col coltello del sommo pontefice (Liv. 41, 15): lezione incerta.

Sescuplex e Sesquĭplex, ĭcis, *ad.* Che contiene un numero, o un peso, o una misura una volta e mezzo (Cic. e Quintil.).

Sescuplus, a, um, *ad.* lo stesso che *Sescuplex* (Quintil. 9, 4, 47).

Sĕsĕlis, is, *s. f.* Seseli, sorta d'erba (Cic.). — Dal gr. σέσελις.

Sesqui, *ind.* Altrettanto e la metà, una volta e mezzo (Cic.).

Sesquĭ-alter, ĕra, ĕrum, *ad.* Sesquialtero, Che è una volta e mezzo (Cic.).

Sesquĭ-hōra, æ, *s. f.* Un'ora e mezzo.

Sesquĭ-mŏdĭus, ĭi, *s. m.* Un moggio e mezzo (Cic.).

Sesquĭ-octāvus, a, um, *ad.* Sesquiottavo (Cic.).

Sesquĭpĕdālis, e, *ad.* Sesquipedale, Di un piede e mezzo (Ces.). || Per *estens*: *Sesquipedalia verba* (Oraz.), Parole lunghe, Paroloni.

Sesqui-plāga, æ, *s. f.* Una ferita e mezzo (Tac. *Ann.* 15, 67).

Sesquiplex. V. SESCUPLEX.

Sesquĭ-tertĭus, a, um, *ad.* Sesquiterzio (Cic.).

Sessĭlis, e, *ad.* Da potervi comodamente sedere: *Sessile tergum* (Ov.).

Sessĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del sedere (Cic.). || Sedia, Sedile (Cic.). || *fig.* Ritardo, Indugio (Cic.).

Sessĭto, āvi, ātum, āre, *n. frequent.* di *Sedeo*, Sedere spesso, o abitualm. (Cic. *Brut.* 15, 59).

Sestertĭus, ĭi, *s. m.* Sesterzio, moneta romana d'argento, che valeva due assi e mezzo, circa 20 centesimi della lira italiana (Cic.). — Nel genit. pl. più spesso *Sestertium* che *Sestertiorum*. — Presso i poeti nel nominat. pl. sovente anche *Sestertia* al neutro (Oraz). || Aggiunto di *Nummus*, con lo stesso valore (Cic. e Liv.).

Sēta, æ, *s. f.* Setola, Pelo di porco (Ov.). || Crino del cavallo (Cic.), e generalmente Pelo irto e ruvido di qualunque animale (Virg.). || Metonimicam., La cordicella del pescatore (Ov.).

Sētĭger, gĕra, gĕrum, *ad.* Setoso, Setoloso (Virg.). || Poeticam., In forza di *sost.*, Cinghiale (Ov.).

Sētōsus, a, um, *ad.* Setoso, Setoloso (Virg.). || Poeticam.: *Verbera setosa* (Proper.), Colpi dati.

Seu, particella disgiuntiva, e vale O, Ossia, Ovvero e usasi frequentemente con altre particelle dello stesso valore, *sive, aut, vel*, e spesso anche ripetesi, *seu.... seu* (Ces., Cic. ec.). || Talora usasi anche solo: *Quo non arbiter Adriæ Major, tollere seu ponere vult freta* (Oraz.).

Sĕvērĭtas, ātis, *s. f.* Severità, Gravità (Cic. e Ter.). || Rigore, Rigidezza, Asprezza (Cic.).

Sĕvērus, a, um, *ad.* Grave, Sostenuto, Severo, Rigoroso (Cic. ec.); *Senes severiores* (Catull.), Vecchi assai rigidi, severi; *Severis-*

simi imperii vir (Liv.), Uomo di comando molto severo. || Dicesi pure dei giudizi: *Severus ad judicandum*, o, *in judicando* (Cic.), Severo nel giudicare. || Anche dello stile, e vale Grave, Pesato: *Severum dicendi genus* (Cic.), Stile grave, abborrente dalle arguzie e facezie; *Sententiæ graves et severæ* (id.), Concetti gravi e pesati. || Spietato, Crudele, Inesorabile: *Turba severa, Eumenidum* (Proper.); *Severus amnis Cocyti* (Virg.); *Severus uncus* (Oraz.). || Fedele, Integro, Incorrotto: *Severi custodes legis* (Cic.). || Austero, Aspro: *Vitā severus* (Cic.), D'una vita austera, aspra. || Detto di vino, Brusco: *Severum falernum* (Oraz.). — *Comp.* **Severior.** — *Sup.* **Severissimus.** † *Avv.* Severe, Severamente, Con austerità (Cic.). || Rigorosamente, Duramente (Sall.). — *Comp.* **Severius.** — *Sup.* **Severissime.**

Sē-vŏco, āvi, ātum, āre, *a.* Chiamar da banda, in disparte, separatamente: *Sevocabo herum* (Pl.). || Staccare, Rimuovere, Allontanare, Separare: *Sevocare animum ab omni negotio* (Cic.), Rimuovere l'animo da ogni affare; *Me cura sevocat a doctis virginibus* (Catull.), Il dolore mi stacca dalle dotte vergini, cioè dalle muse. || *Sevocare se a re aliqua* (Cic.), Ritirarsi da qualche cosa; *Sevocare aliquid ad se de communi* (id.), Recare alle sue mani quello che è del comune, farselo proprio, rubarlo. — *Part. f. pas.* **Sevocandus.** — *Part. p.* **Sevocatus.**

Sēvum. V. Sebum.

Sex, *ad.* Sei (Cic. ec.). — Gr. ἕξ.

Sexāgēnārĭus, a, um, *ad.* Di sessant' anni (Quintil.).

Sexāgēni, æ, a, *ad.* pl. Sessanta (Liv.).

Sexāgēsĭmus, a, um, *ad.* Sessagesimo (Cic.).

Sexāgĭes, *avv.* Sessanta volte (Cic.).

Sexāginta, *ad. ind.* Sessanta (Cic.).

Sex-angŭlus, a, um, *ad.* Di sei angoli, Esagono (Ov. e Plin.).

Sexcēnārĭus, a, um, *ad.* Composto di seicento (Ces. *B. C.* 3, 4, 3).

Sexcēni, æ, a, *ad.* pl. Secento (Cic.)

Sexcentēni, æ, a, *ad.* pl. Secento (Svet.).

Sexcentēsĭmus, a, um, *ad.* Secentesimo (Plin.).

Sexcenti, æ, a, *ad.* pl. Secento (Curz.). || Talvolta per un numero indefinito, Innumerabili (Cic.).

Sexcentĭes, *avv.* Secento volte (Cic.).

Sexdĕcĭes, Sexdĕcim. V. Sedecies, Sedecim.

Sexennis, e, *ad.* Di sei anni, Sessenne (Ces. *B. C.* 3, 20, 4).

Sexennĭum, ĭi, *s. n.* Lo spazio di sei anni, Sessennio (Cic.).

Sexĭes, *avv.* Sei volte (Cic. e Liv.).

Sex-prīmi, ōrum, *s. m.* pl. I sei primi in qualche ordine (Cic. *Nat. Deor.* 3, 30, 74).

Sextādĕcĭmāni, ōrum, *s. m.* pl. Soldati della sedicesima legione (Tac. *Hist.* 3, 22).

Sextans, antis, *s. m.* Moneta che valeva la sesta parte dell' asse romano (Liv.). || La sesta parte di un tutto (Cic.).

Sextārĭus, ĭi, *s. m.* Misura di liquidi, contenente la sesta parte del congio (Cic. e Oraz.).

Sextīlis, e, *ad.* D'agosto (Oraz.).

Sextīlis, is, *s. m.* Agosto, Sestile (Ov.).

Sextŭla, æ, *s. f.* La sesta parte dell'oncia (Cic.). || La settantaduesima parte d'un tutto: *Heres ex duabus sextulis* (Cic.), Erede per la trentaseesima parte.

Sextus, a, um, *ad.* Sesto (Cic.). || *Sextum*, in forza d'*avv.* Per la sesta volta: *Sextum consul* (Cic.).

Sexŭs, ūs, *s. m.* Sesso: *Muliebre ac virile sexus* (Sall.); *Mentiri sexum* (Cic.), Dissimulare il sesso.

Si, particella condizionale; Se, e costr. coll'indicativo o col congiuntivo. Coll'indicat.: *Si quid est in me ingenii* (Cic); *Deliget populus, si modo salvus esse vult, optimum quemque* (id.); *Si quisquam fuit unquam remotus ab inani laude, ego profecto is sum* (id.); *Si genus humanum et mortalia temnitis arma, At etc.* (Virg.). || Col congiunt.: *Si Scipionis desiderio me moveri negem, quam id recte faciam, viderint sapientes* (Cic.); *Quæ si caussa non esset, tamen etc.* (id.); *Tunc magis id diceres, si nuper in hortis Scipionis affuisses* (id.), Lo diresti con più ragione, se ec. || Con l'ellissi del verbo: *Istæ artes, si modo aliquid* (sott. *valent*), *valent ut acuant ingenia* (Cic.), Coteste scienze, se non altro, riescono ad acuire le menti. || Nelle locuzioni desiderative: *Si nunc se nobis ille aureus arbore ramus Ostendat!* (Virg.), Oh se quel l'aureo ramo mi si mostrasse ora nel suo albero! || Soggiunto a *Quod*, Che se: *Quod si fuit in republ. tempus ullum...., tum profecto fuit etc.* (Cic.); *Quod si dolentem nec.... phrygius lapis delenit etc.* (Oraz.), Che se nè i frigi marmi scemano i travagli dell'animo, a che ec. || Nelle proposizioni interrogative e dubitative subordinate ad un'altra riceve il senso di *Num*, come il nostro Se: *Satis incerta feror, si Juppiter unam Esse velit urbem* (Virg.); *Hanc paludem si nostri transirent hostes expectabant* (Ces.); *Tentata res est, si primo impetu capi Ardea posset* (Liv.). || Esprime anche un'idea di fine o d'intenzione, nel qual senso usiamo noi pure il Se: *Cœpit captivos commercari...., Si quem reperire possit, qui mutet suum* (Pl.), Cominciò a comprare schiavi, se (per vedere se) potesse trovarne uno per farne il baratto col proprio figliuolo. — Gr. εἰ.

Sībĭlo, āre, *n.* Sibilare, Fischiare (Virg.). || *fig.* Deridere, Far le fischiate, Fischiare (Oraz.).

Sībĭlus, a, um, *ad.* Che sibila, Sibilante, Fischiante (Virg.).

Sībĭlus, i, *s. m.* Fischio, Sibilo (Cic. e Virg.). || Soffio gagliardo di vento (Virg.). || *fig.*: *Sibilis conscindere aliquem*, o, *Sibilo consectari* (Cic.), Far le fischiate a qualcheduno; *E scena explodi sibilo et convicio* (id.), Essere scacciato dalla scena con fischiate ed ingiurie. — Nel pl. di gen. neutro (Lucr. e Ov.).

Sic, *avv.* di comparazione, Così, In questa maniera, Di tal fatta (Cic. e Ter.). || Nelle locuzioni comparative, in corrispondenza di *Ut* o *Uti*: *Sic amo ut alterum fratrem* (Cic.). || È altresì particella affermativa nelle risposte, specialmente appresso i Comici: *Phœnium relictam solam? — Sic* (Ter.). || È anche particella ottativa e ricorre spesso nelle preghiere, corrispondente al nostro Così o Se: *Sic te Diva potens Cypri, Sic fratres Helenæ.... regat te, o navis etc.* (Oraz.); *Sic tua Cyrneas fugiant examina taxos* (Virg.). || Talora serve alla illazione, e vale Perciò, Così; *Quia non est obscura tua in me benevolentia, sic fit ut etc.* (Cic.). || Usasi anche in locuzioni epifonematiche, Così, Tanto: *Sic omnes amor unus habet decernere ferro* (Virg.).

Sīca, æ, *s. f.* Stiletto assai acuto e un po' ricurvo; ed era

avuto per arme insidiosa (Cic.). || *fig.* nel pl. Assassinii (Cic.).

Sīcārĭus, ĭi, *s. m.* Assassino, Sicario (Cic.).

Siccĭne, *avv.* Così? E così eh?: *Siccine agis?* (Ter.), E così eh, che tratti?

Siccĭtas, ātis, *s. f.* Siccità, Asciuttore (Cic.). || *fig.* Sterilità, Scarsezza di ornamenti nel parlare (Cic.).

Sicco, āvi, ātum, āre, *a.* Asciugare, Diseccare: *Cruores siccabat veste* (Virg.). || Vuotare: *Siccare calices* (Oraz.), Vuotare i bicchieri. — *Part. pr.* **Siccans.** — *Part. f. pas.* **Siccandus.** — *Part. p.* **Siccatus.**

Siccus, a, um, *ad.* Asciutto, Arido: *Siccæ carinæ* (Oraz.), Navi asciutte; *Siccis oculis* (Ov. e Proper.), Ad occhi asciutti, Senza lagrime. || *Assol.: In sicco* (Virg.), In secco, All'asciutto, Fuori dell'acqua. || *Luna sicca* (Proper.), Luna, che mena tempo sereno. || *fig.* Che non ha bevuto vino (Oraz.); ed anche Che non suol bever vino, Astemio; usato in forza di *sost.: Siccis omnia nam dura promisit Deus* (Oraz.), Perocchè Bacco ha minacciato agli astemi ogni sorta di sventure. || Detto del discorso, dello stile e degli oratori, vale Sano, Conciso e sim.: *Oratores sicci* (Cic.). — *Comp.* **Siccior.** † *Avv.* Sicce, Con concisione (Cic.).

Sīcŭbi, *avv.* Se in qualche luogo (Cic. e Ter.).

Sīcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Sica*, Stiletto (Catull. 67, 21).

Sīcunde, *avv.* Se da qualche luogo (Cic.).

Sīc-ut e Sīc-ŭti, *avv.* di similitudine, e vale Come, Siccome, Nel modo che e sim. (Cic., Sall. ec.). || In corrispondenza di *Sic* o *Ita* nel seguente membro del periodo (Ces. e Cic.). || Con l'ellissi del verbo: *Provinciam suam hanc esse Galliam, sicuti illam nostram* (Ces.); *Non debent esse amicitiarum, sicut aliarum rerum, satietates* (Cic.). || *Sicuti* talora ha il senso di Come se: *Sicuti jurgio lacessitus foret* (Sall.), Come se fosse accusato.

Sīdĕrĕus, a, um, *ad.* Stellante, Stellato: *Canis sidereus* (Ov.), Cane celeste. || *fig.: Sidereus poëta* (Ov.), Divino poeta.

Sīdo, sīdi, ĕre, *n.* Mettersi a sedere, ovvero Posarsi: *Aves super arbore sidunt* (Virg.), Gli uccelli si posano sopra l'albero. || Calare, Affondare, Andar a fondo, e dicesi propriamente delle navi: *Navis cœpit sidere* (Nip.). || *fig.* Decadere, Cader giù, Rovinare: *Civitas sua mole sidens* (Sen.); *Non flebo in cineres arcem sidisse paternos Cadmi* (Proper.). || Cessare, Svanire: *Sidente paullatim metu* (Tac.). — *Part. pr.* **Sidens.**

Sīdus, ĕris, *s. n.* Costellazione: *Sidus fervidum* (Oraz.), La canicola; *Sidus Vergiliarum* (Liv.). || Pianeta, Astro, Stella: *Sidera innumerabilia* (Cic.); *Arcturi sidera* (Virg.), poeticam. nel pl. per *Sidus Arcturi;* e così anche Ovidio, *Sidera solis.* || Metonimicam., Stagione: *Quo sidere terras Vertere conveniat* (Virg.). || Clima: *Patrium sidus* (Plin.). || *fig.* e poeticam. Luce, Splendore, Gloria: *O sidus Fabiæ, Maxime, gentis ades* (Ov.); *Terrestria sidera, flores* (id.), I fiori, ornamento della ec.

Sĭgillārĭa, ōrum, *s. n.* Picciole statuette, Idoletti. || Doni che si mandavano scambievolmente nelle feste che immediatamente seguivano a quelle di Saturno e consistevano in paste dolci aventi la figura di un uccello, di un bambino e sim. (Sen.). — Da Sigillum.

Sĭgillātim. V. Singillatim.

Sĭgillātus, a, um, *ad.* Ornato di figurine in rilievo, Istoriato: *Sigillati scyphi* (Cic.).

Sĭgillum, i, *s. n.* Picciola immagine, Figurina, Statuetta (Cic. e Ov.). || Sigillo, Suggello (Cic. e Oraz.). — Forma diminut. di *Signum.*

Signĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che ha in sè qualche segno: *Signifer orbis* (Cic.); *Signifer polus* (Lucan.), Lo zodiaco, in cui sono i dodici segni celesti. || Ornato d'immagini, di statuette: *Signifera puppis* (Ov.). || In forza di *sost. m.* Colui che nella milizia porta la bandiera, Alfiere, Portabandiera (Ces.). || *fig.* Capo, Guida (Cic.). || Poeticam. *Signifer,* Lo zodiaco (Plin.). — Da Signum e Fero.

Signĭfĭcanter, *avv.* In modo espressivo, Chiaramente, Evidentemente (Sen. e Quintil.). || Con energia (Cic.). — *Comp.* **Significantius.** — *Sup.* **Significantissime.**

Signĭfĭcātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto di far segno, Indicazione, Avviso, Dichiarazione: *Declarare aliquid significatione* (Cic.); *Significatio victoriæ* (Ces.), Avviso della vittoria riportata. *fig.* Segno, Indizio: *Significatio virtutis* (Cic.). || Dimostrazione, Segno di benevolenza e di favore (Cic. e Liv.). || Significazione, Significato, Senso: *Significationem scripti eo trahere, quo expediat* (Cic.), Dare ad una scrittura quel senso che più mette conto.

Signĭfĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Significare, Dar cenno, Notificare, Far sapere, Far intendere, Avvertire: *Manu significare* (Liv.), Far cenno con la mano: *Canes aluntur, ut significent, si fures venerint* (Cic.), Si nutrono i cani, perchè ci avvisino della venuta de' ladri; *Id mihi significavit per literas* (id.), Me l'ha fatto sapere per lettere. || *fig.: Quid hæc tanta celeritas significat?* (Cic.), Che vuol dire questa sì gran fretta? || Detto di parole, Aver un significato, Significare: *Carere hoc significat* (id.), Il verbo *carere* ha questo significato. — *Part. pr.* **Significans.** || In forma d' *ad.* Significativo, Espressivo (Quintil.). —*Comp.* **Significantior.** — *Part. f.* **Significaturus.** — *Part. f. pas.* **Significandus.** — *Part. p.* **Significatus.** — Da Signum e Facio.

Signo, āvi, ātum, āre, *a.* Segnare, Marcare, Dare un' impronta: *Signare aurum argentumque* (Cic.), Battere, Coniare monete d'oro e d'argento; -*humum limite* (Virg.), Segnare il terreno con linee di confine: *Pede certo signare humum* (Oraz.), Stampare orme sicure sulla terra, Camminare sicuramente; *Mœnia signare aratro* (Ov.). || Segnare, Scrivere, Scolpire, Incidere scrivendo: *Titulo signatur imago* (Ov.), Appiè della statua evvi scolpita un'iscrizione; *Et rem carmine signo* (Virg.), E segno il mio voto con questo verso: *Signant hoc carmine saxum* (Ov.), Questa iscrizione scolpiscon nel sasso. || *fig.* Imprimere: *Signare in animo speciem alicujus rei visæ* (Cic.). || Dimostrare, Spiegare: *Signare verba latina græcis verbis* (Quintil.), Spiegar parole latine con parole greche. || Sigillare, Suggellare: *Signare lagenam* (Marz.); *Signare nomine* o *appellatione,* Imporre, o Mettere un nome, Designare con un nome: *Oratores ea appellatione signarunt* (Quintil.), Gli oratori l'hanno così chiamato. — *Part. pr.* **Signans.** — *Part. f.* **Signaturus.** — *Part. f. pas.* **Signandus.** — *Part. p.* **Signa-**

tus. ‖ In forma d'*ad.* Segnato, Notato, Marcato (Ov.). ‖ Sigillato, Suggellato: *Signatæ tabellæ* (Tibull.); *Signatæ epistolæ* (Nip.), Lettere sigillate; *Signatum argentum* (Cic.), Argento monetato.

Signum, i, *s. n.* Segno, Segnale, Indizio: *Quæ oportet signa ad salutem esse, omnia huic esse video* (Ter.), Veggo che costui ha tutti i segni di salute, che abbisognano. ‖ Prodigio, Portento, che annunzia, che fa presagire qualche bene, o male (Cic.). ‖ Statua, Effigie, Immagine (Ov. e Sall.). ‖ Sigillo, Suggello: *Litteræ integris signis* (Cic.); *Signum lagenæ* (Oraz.); *Sub signo aliquid ponere,* o, *habere* (Cic.), Tener qualche cosa sotto sigillo, Tenerla chiusa, Ben custodita. ‖ Insegna: *Signum tabernæ* (Quintil.), L'insegna d'una bottega, d'una taverna. ‖ Segno celeste, Costellazione, Astro: *Signorum ortus et obitus* (Cic.). ‖ Segno della battaglia, che si dava colla tromba (Ces. e Sall.). ‖ Bandiera, Stendardo, Insegna militare (Ces., Liv. e Tac.). ‖ Quindi: *Conferre signa cum hoste* (Cic.), Attaccare la battaglia, Azzuffarsi col nemico; *Convellere signa* (id.), Levare il campo; *Convertere signa* (id.), Volgere la fronte dell'esercito; *Sistere signa* (Liv.), Far alto; *Collatis signis* (Liv.), In battaglia ordinata, In regolare combattimento; *Sub signis* (Liv.), Sotto le bandiere, Sotto le armi.

Sīlānus, i, *s. m.* Canale, o Condotto d'acqua (Lucr. 6, 1262).

Sĭlentĭum, ĭi, *s. n.* Il tacere, Silenzio: *Silentium et repentina fit quies* (Liv.); *Silentio aliquid transire* o *præterire* (Cic.), Passar sotto silenzio qualche cosa, Tralasciarla, Tacerla: *De Partho silentium est* (id.), Dei Parti nè una parola, Dei Parti non si parla; *Agere aliquid in silentium* (Tac.), Operar qualche cosa in silenzio, Far una cosa chetam.; *Silentium dare* (Ter.); *- præstare* (Ov.); *- obtinere* (Liv.); *- habere* (Curz.), Fare silenzio, Tacere. ‖ *Silentium facere* talvolta è lo stesso che *Silentium indicere,* e vale Intimare, Imporre silenzio, Far tacere; *Fabius cum silentium fecisset etc.* (Liv.). ‖ *Silentio* posto avverbialm. vale Senza strepito, Chetamente, Con Silenzio; *Media nocte silentio profectus* (Ces.). ‖ *fig.* Pazientemente, In pace, Senza lamentarsi: *Plagas silentio ferre* (Cic.). ‖ *fig.*: *Silentium noctis* (Virg.), Il silenzio della notte, o il bujo della notte; *Per amica silentia lunæ* (Virg.), Col favor delle tenebre notturne, Non risplendendo la luna. ‖ Oscurità: *Vitam silentio transire* (Sall.); *Proferre aliquem e tenebris et silentio* (Plin.).

Sĭlĕo, ŭi, ēre, *n.* Tacere, Star zitto, Non parlare: *Silere de re aliqua* (Cic.), Tacere di una cosa, Non parlarne. ‖ *fig.*: *Silent Musæ Varronis* (Cic.), Varrone non fa più versi; *Silent late loca* (Virg.), Evvi per lungo e largo tratto un profondo silenzio. ‖ Cessare, Essere, o Stare ozioso: *Silent leges inter arma* (Cic.). ‖ Coll' infinito: *Unus ex nostris respondit, ut sileat verbum facere* (Irz.), Uno dei nostri rispose, che cessi di parlare. ‖ Esser tranquillo, quieto, pacato, in calma: *Silet æquor* (Virg.); *Immotæ silent frondes* (Ov.), Son quete, Non istormiscon le frondi. ‖ *a.* Tacere, Passare in silenzio: *Silere aliquid* (Cic.); *Ea res siletur* (id.); *Si chartæ sileant quod benefeceris* (Oraz.), Se l'istoria tace, se non registra le tue benemerenze. — *Part. pr.* Silens. ‖ In forma d'*ad.* Tacente, Tacito, Taciturno (Plin.). ‖ *fig.*: *Nox silens, Luci silentes* (Virg.), Tacita notte, Taciti boschi. ‖ Tranquillo, Quieto, Pacato: *Silens cælum* (Plin.). ‖ Dicesi anche dei morti, delle ombre: *Sedes intrare silentum* (Ov.).

Sĭler, ĕris, *s. n.* Silio, Arboscello (Virg.).

Sĭlesco, ĕre, *n.* Cessar di parlare, Tacere (Virg. *Aen.* 10, 101). ‖ *fig.* Acchetarsi, Calmarsi, Appaciarsi (Ov. e Ter.).

Sĭlex, ĭcis, *s. m.* Selce, Pietra durissima (Cic. e Liv.). ‖ Pietra focaia, Selce (Virg.). ‖ *fig.*: *Stat tibi silex in corde* (Tibull.), Tu hai un cuore più duro della selce; *Cor silice concretum* (Quintil.). ‖ Lastrico (Liv.). ‖ Roccia, Scoglio (Virg.). — Nel gen. *f.* (Virg. *Aen.* 6, 471, Ov. *Metam.* 9, 614).

Sĭlĭcernĭum, ĭi, *s. n.* Cena funebre, che si faceva nell'esequie de' morti (Varr.). ‖ *fig.* e comicam. Vecchio decrepito (Ter. *Adelph.* 4, 2, 28).

Sĭlĭgĭnĕus, a, um, *ad.* Di segala (Sen.).

Sĭlīgo, ĭnis, *s. f.* Segala (Varr.).

Sĭlĭqua, æ, *s. f.* Baccello, Guscio (Virg.). ‖ *fig.* Legume: *Vivit siliquis* (Oraz.).

Sĭlus, a, um, *ad.* Che ha il naso schiacciato, Camuso (Cic.).

Silva, æ, *s. f.* Selva, Foresta: *Silva umbrosa* (Proper.); *Ligna ferre in silvam* (Oraz.), prov., Portar legna al bosco, Portar acqua al mare. ‖ *fig.* e poeticam., nel pl. Alberi fruttiferi o Frutteti, Pomarii: *Medorum silvæ* (Virg.); *Quum nux se plurima silvis Induet in florem* (id.), Quando il mandorlo nei pomarii si vestirà di fiori. ‖ Frasca: *Tristisque lupini Sustuleris fragiles calamos silvamque sonantem* (Virg.). ‖ Collettivamente, Molti polloni di una pianta (Virg.). ‖ *fig.*: *Horrida siccæ silva comæ* (Giov.), Capelli folti, rabbuffati. ‖ Materia, Congerie, Ammasso di checchessia: *Silva rerum et sententiarum* (Cic.), Un ammasso, Una selva di cose e di concetti; *Virtutum et vitiorum silva* (id.). ‖ Raccolta di varii scritti, che noi pure diciamo Selva (Quintil.). — Gr. ὕλη.

Silvesco, ĕre, *n.* Imboschire (Cic.).

Silvester, e, *ad.* Silvestre, Selvaggio, Selvatico (Ces. e Cic.). ‖ Che vive nelle selve, Barbaro, Selvaggio: *Silvestres homines* (Oraz.). ‖ Coperto di boschi: *Silvester collis* (Ces.). ‖ Non coltivato (Virg.). ‖ Rustico, Campestre, Pastorale: *Silvestris Musa* (Virg.). — *Comp.* **Silvestrior.**

Silvĭcŏla, æ, *s. c.* Abitatore delle selve (Virg.); *Silvicolæ Dii* (Ov.), I Fauni. — Da Silva e Colo.

Silvĭcultrix, trīcis, *ad.* Che vive nelle selve (Catull. 63, 72).

Silvifrăgus, a, um, *ad.* Che abbatte le selve (Lucr. 1, 275). — Da Silva e Frango.

Silvōsus, a, um, *ad.* Selvoso, Boscoso (Liv. 9, 2, 7).

Sīmĭa, æ, *s. f.* Scimmia, Bertuccia (Cic.).

Sĭmĭla, æ, *s. f.* Fior di farina (Plin.).

Sĭmĭlăgo, ĭnis, *s. f.* Fior di farina (Plin.).

Sĭmĭlis, e, *ad.* Somigliante, Simile; costr. col dat.: *Fratri similior, quam patri* (Liv.); *Si aliqua in re Verri similis fuero* (Cic.), Se in qualche cosa io sarò stato simile a Verre. ‖ Uguale: *Simili falce recidere* (Oraz.). ‖ Coerente (Oraz.). ‖ Costr. col genit.: *Tui similis est probe* (Ter.), Ti rassomiglia benissimo; *Atticorum similiores* (Cic.), Più simili agli Attici. ‖ In corrispondenza con

le particelle *Ac, Atque, Et, Ac, Si, Ut si, Tanquam si* (Cic. ec.), Simile, Come, Come se. || In forza di *sost. n.* Similitudine, Comparazione (Cic.). || *Simile* in forza d' *avv.* Similmente (Cic.). — *Comp.* **Similior.** — *Sup.* **Simillimus.**

Sĭmĭlĭter, *avv.* Medesimamente, Similmente: *Similiter facis, ac si me roges etc.* (Cic.), Tu fai appunto, come se mi domandassi ec. — *Comp.* **Similius.** — *Sup.* **Simillime.**

Sĭmĭlĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Similitudine, Somiglianza, e nel *fig.* Conformità (Cic.). || Similitudine, Comparazione, in termine di Rettorica (Cic.). || Imitazione, Rappresentazione, Immagine, Simulacro: *Ex aliquo similitudinem facere* (Cic.), Fare il ritratto di alcuno. || Imitazione dello stile di uno scrittore (Cic.).

Sīmĭŏlus, i, *s. m. dim.* di *Simius*, Scimiotto.

Sĭmĭtu, *avv.* lo stesso che *Simul* (Pl.): arcaico.

Sīmĭus, ĭi, *s. m.* Scimmione (Cic.). || *fig.* Uomo deforme come una scimmia (Oraz.). || Imitatore affettato delle azioni altrui, Scimmia (Sen.).

Simplex, ĭcis, *ad.* Scempio, Semplice, Non doppio, Non composto, Un solo: *Simplex animi natura* (Cic.), Semplicità della sostanza spirituale; *Verba aut simplicia, aut composita* (Quintil.), Parole o semplici, o composte; *Simplex cibus* (Plin.), Cibo semplice, non ammannito con vari e molteplici condimenti; *Simplex mors* (Tac.), Morte prodotta da una sola cagione; *Simplex mortis genus* (Liv.), Un solo genere di ec.; *Nec via mortis erat simplex* (Virg.), Nè morivano senz'altro, e, La lor morte presentava diversi sintomi; *Plus vice simplici* (Oraz.), Più d'una sola volta; *Fortuna non simplici conflictari* (Nip.), Sostenere le prove dell'una e dell'altra fortuna, della buona e della cattiva; *Simplex ordo* (Liv.), Una sola riga, l'uno dopo l'altro; *Simplex officium est* (Cic.), Il dovere è un solo. || Spicciolo, Non congiunto con altro: *Verba simplicia aut collocata* (Cic.), Parole spicciole o poste nella serie del discorso. || *fig.* Semplice, Non ornato, Non artefatto, Non ricercato: *Munditiis simplex mulier* (Oraz.), Donna nel suo vestire semplice, ma pulita; *Simplex in docendo* (Quintil.), Semplice nell'insegnare, che ha una maniera d'insegnare semplice, senza molt'arte, senza molti precetti. || Non tortuoso: *Iter simplex* (Cic.). || Sicuro, Fuor di pericolo (Cic.). || Semplice, Schietto, Sincero, Senza malizia: *Cum simplici homine simpliciter agere* (Cic.), Con uomini sinceri trattar sinceramente. — *Comp.* **Simplicior.** — *Sup.* **Simplicissimus.**

Simplĭcĭtas, ātis, *s. f.* Schiettezza, Sincerità (Cic.). || Ingenuità, Semplicità (Liv. e Tac.). ||Credulità, Dabbenaggine (Ov.).

Simplĭcĭter, *avv.* Semplicemente, Unicamente (Liv.). || Spicciolatamente, Separatamente (Cic.). || Semplicemente, Senza apparato, Senza ornamento, Senz'arte (Cic.); *Simpliciter dicere* (Cic.), Parlare con verità. || Schiettamente, Senza malizia, Sinceramente (Cic.). || Con imparzialità (Curz.). — *Comp.* **Simplicius.** — *Sup.* **Simplicissime.**

Simplus, a, um, *ad.* Scempio, Semplice, Uno (Cic.). || In forza di *sost. n.* *Simplum* (Liv.), L'unità.

Simpŭlum, i, *s. n.* Picciola tazza ad uso dei sacrifizj (Varr.). || Prov.: *Fluctus in simpulo excitare* (Cic.), Suscitare una tempesta in un bicchier d'acqua.

Sĭmul, *avv.* Unitamente, In compagnia, Insieme: *Totos dies simul eramus* (Cic.). || Vi si aggiugne sovente la *prep.* *Cum*: *Quod si cui simul animus cum re concidit* (Cic.); *Vobiscum simul* (id.). || Insieme, A un tempo, Nel medesimo tempo: *Duas res simul agere* (Pl.). || Tostochè, Subitochè, Appena, Appena che: *Simul quid erit certi, scribam ad te* (Cic.); *Simul accepi a Seleuco tuas litteras, statim quæsivi etc.* (id.). || In questo medesimo senso vi si aggiungono più spesso le particelle, *Et, Ac, Atque, Ut*: *Simul ac mihi collibitum est* (Cic.); *Quod is simul atque sensit, de amicorum, cognatorumque sententia, Romam confugit* (id.); *Simul atque in oppidum pervenerat, mittebantur illi canes* (id.); *Simul ut videro Curionem* (id.). || Parimente, Similmente: *Et simul tibi veniat in mentem* (Cic.), E parimente sovvengati. || Talvolta si raddoppia e vale Sia, Sia; Tanto, Quanto; Sì, Come; E, E: *Cum simul terra, simul mari bellum impelleretur* (Tac.), Facendosi guerra e per terra e per mare.

Sĭmŭlacrum, i, *s. n.* Immagine, Somiglianza, Imitazione: *Ad simulacrum templi Veneris* (Svet.), A immagine del ec. || Immagine materiale, Effigie, Simulacro (Cic. e Virg.). || Fantasma, Spettro, Ombra: *Simulacra luce carentum* (Virg.), Le ombre dei morti. || Descrizione (Liv.).

Sĭmŭlāmen, ĭnis, *s. n.* Immagine, Rappresentazione di checchessia (Ov. *Met.* 10, 727).

Sĭmŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Simulazione, Infingimento, Finzione, Duplicità: *Longe alius ingenio erat, quam cujus simulationem induerat* (Liv.), Aveva un umore diverso da quello che faceva comparire. ||Somiglianza (Plin.).

Sĭmŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Simulare, Fingere, Far vista: *Simulare amicitiam Cæsaris* (Cic.); *Simulabat ægrum* (Liv.), Fingevasi ammalato; *Spem vultu simulare* (Virg.), Far sembiante d'avere buona speranza; *Curios simulant, et bacchanalia vivunt* (Giov.), Fingono l'austerità di Curio, e vivono dissolutamente. || Rappresentare, Ritrarre, Imitare: *Fulmen simulare* (Virg.), Rappresentare, Imitare il fulmine; *Simulare aliquem* (Ov.), Prender le forme e la figura di alcuno. || *Assol.*: *Cur simulat?* (Ter.), Perchè finge? || Passivam. e *impers.*: *Quid est quod amplius simuletur?* (Ter.), Perchè fingere più oltre? — *Part. pr.* **Simulans**, usato anche in forma d'*ad.* (Ov.). — *Comp.* **Simulantior.** — *Part. f. pas.* **Simulandus.** — *Part. p.* **Simulatus.** || In forma d'*ad.* Simulato, Finto, Infinto: *Simulata mente loqui* (Virg.), Parlare fintamente; *Simulatæ lacrimæ* (Liv.); *-amicitia* (Nip.) || Assomigliato, Reso simile, ed anche Simile (Cic. e Lucr.). || *Verb.* **Simulator**, Chi o Che finge, Simulatore (Sall.). || Che imita, Che copia: *Simulator figuræ* (Ov.). || Fino nelle interrogazioni, detto di Socrate (Cic.): Traduce l' εἴρων dei Greci. † *Avv.* Simulate, Fintamente, Simulatamente (Cic.).

Sĭmultas, ātis, *s. f.* Odio occulto, Ruggine, Rancore: *Simultates cum aliquo exercere* (Cic.); *Simultates suscipere* (id.), Addossarsi inimicizie; *Huic simultas cum Curione intercedebat* (id.); *In simultate cum aliquo esse* (Nip.). — Nel genit. pl. *Simultatium.*

Sīmŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Simus*, Un po' camuso (Cic.).

Sīmus, a, um, *ad.* Camuso, Che ha il naso schiacciato (Virg. *Ecl.* 10, 7).

Sin, *cong. cond.* ed *avvers.* Ma se, Che se, Se poi: *Tu si modo es Romæ, vix enim puto; sin es, hoc vehementer animadvertas velim* (Cic.); *Sin minus, sin aliter, Sin autem,* e solam. *Sin* (Cic. ec.), In caso diverso, Altrimenti.

Sincērĭtas, ātis, *s. f.* Sincerità, Integrità (Fedr.).

Sincērus, a, um, *ad.* Puro, Senza miscuglio, Schietto, Sincero (Cic. e Sen.); *Sincerus populus* (Tac.), Popolo senza mescolanza di stranieri elementi; *Sincera voluptas* (Ov.), Piacere schietto; *Sincerum equestre prælium* (Liv.), Combattimento della sola cavalleria. ‖ Pulito, Netto: *Sincerum vas* (Oraz.). ‖ Sano, Illeso, Intatto: *Membra sincera* (Lucr.); *Corpus sincerum* (Ov.); *Pars sincera* (id.), Le parti del corpo ancor sane; *Ab omni incommodo sincerus* (Cic.), Sano d'ogni malore. ‖ *fig.* Puro, Schietto, detto dello stile (Cic.). ‖ Leale, Schietto, Sincero, Non finto: *Sincera fide agere* (Liv.), Trattare con sincerità e schiettezza. ‖ Integro (Tac.). — *Comp.* **Sincerior.** — *Sup.* **Sincerissimus.** † *Avv.* SINCERE, Sinceramente, Schiettamente, Ingenuamente, Nettamente, Prettamente, Puramente, Disinfintamente (Cic.).

Sĭne, *prep.* che regge l'abl. Senza: *Sine auro ornata* (Ter.); *Imperium sine fine* (Virg.); *Sine dubio* (Cic.); *Sine controversia* (id.), Senza difficoltà alcuna.

Singillātim, *avv.* Singolarmente, Separatamente (Ces. e Cic.). ‖ Particolarmente, Ad uno ad uno (Svet.).

Singŭlāris, e, *ad.* Singolare, Uno: *Qui singularis natus sit* (Plin.), Che sia nato solo di quel parto; *Numerus singularis* (Quintil.), Il numero singolare, Il numero del meno. ‖ Solitario: *Locus singularis* (Svet.). ‖ Singolare, Peculiare, Particolare: *Gratias agere alicui singularibus verbis* (Cic.), Ringraziar qualcheduno in termini particolari. ‖ Singolare, Singolo, Di ciascheduno: *Quintum genus esse dicunt, e quo essent astra, mentesque singulares* (Cic.), Dicono esservi una quinta specie, di cui si son fatte le stelle e le anime di ciascuno. ‖ Singolare, Unico, Esimio, Eccellente, Straordinario (Ces. e Cic.); *Homo singulari nequitia præditus* (Cic.).

Singŭlārĭter, *avv.* Nel numero singolare (Quintil.). ‖ Singolarmente, Particolarmente, Straordinariamente: *Quem ego singulariter in prætura mea dilexissem* (Cic.).

Singŭlātim, *avv.* lo stesso che *Singillatim* (Cic. e Sall.); ma non tutti concordano in tale lezione.

Singŭli, æ, a, *ad.* Ciascheduno, Ciascun da per sè, Singolo, Uno: *Legiones singulas posuit Brundusii, Tarenti, Siponti* (Cic.); *Ut binos pro singulis collegas haberet* (Svet.), Che avesse due colleghi in vece di uno; *Descripsit dena jugera in singulos* (Cic.), Assegnò dieci jugeri per testa; *Singulis diebus; Singulis noctibus; Singulis mensibus* (Cic.). ‖ Solo, Solingo: *Meliores erimus singuli* (Sen.), Saremo migliori, quando saremo soli.

Singultātus, a, um, *ad.* Interrotto da singhiozzi: *Sonis singultatis* (Ov.).

Singultim, *avv.* Con singhiozzi, Con voce interrotta: *Singultim loqui* (Oraz.).

Singulto, āre, *n.* Singhiozzare: *Singultantium modo* (Quintil.). ‖ *a.*: *Singultare animam* (Ov.), Singhiozzare frequentemente. — *Part. pr.* **Singultans.** — *Part. p.* **Singultatus.**

Singultŭs, ūs, *s. m.* Singhiozzo, Singulto (Cic.). ‖ Poeticam., detto di animale: *Singultus equorum* (Virg.).

Sĭnister, tra, trum, *ad.* Sinistro, Mancino (Ces., Ter. ec.): *A sinistra parte* (Ces.), Dalla parte sinistra. ‖ *fig.* Sinistro, Cattivo, Contrario, Avverso, Nocivo: *Sinistra fama, Sinister rumor* (Tac.), Sinistra riputazione; *Arboribusque, satisque Notus, pecorique sinister* (Virg.), Austro è nocivo alle piante, ec. ‖ Malizioso, Maligno: *Interpretatio sinistra* (Tac.), Maligna interpretazione. ‖ Parlandosi di augurj, appresso i Romani, vale Buono, Di buon augurio, Bene auguroso, Favorevole, Fausto, Prospero, Felice: *Fulmen sinistrum* (Cic.); appresso i Greci ed altri popoli, Tristo, Cattivo, Sinistro, Infausto: *Dii, precor, a nobis omen removete sinistrum* (Ov.), Facendo parlare la greca Laodamía; *Sinistra cornix* (Virg.). ‖ In forza di *sost. f. Sinistra,* La mano sinistra (Cic.); ovvero La parte sinistra (Pl.); *A sinistra* o *Sinistrā,* posto avverbialm., A sinistra. ‖ In forza di *sost. n. Sinistrum,* La parte sinistra (Quintil.). — *Comp.* **Sinisterior,** Che è dalla parte manca, parlando di due (Cic.). † *Avv.* SINISTRE, Malamente, Sinistramente (Oraz.).

Sĭnistĕrĭtas, ātis, *s. f.* Incività (Plin. *Ep.* 6, 17).

Sĭnistrorsum e **Sĭnistrorsus,** *avv.* A sinistra, Verso la sinistra (Ces. e Oraz.).

Sĭno, sīvi, sĭtum, ĕre, *a.* usato anche *assol.* Concedere, Permettere; costr. coll'infinito o col congiunt. retto da *Ut* espresso o sottintoso (Cic. e Virg.); *Sine me expurgem* (Ter.), Lascia ch'io mi giustifichi; *Sine hoc te exorem* (id.), Lascia ch'io impetri questo da te. ‖ Passivam.: *Accusare eum per senatus auctoritatem non est situs* (Cic.), Non gli fu permesso dal senato di accusarlo. ‖ Lasciare agli altri, Abbandonare, con l'acc. diretto: *Sinite arma viris* (Virg.); *Sine hanc animam* (id.), Lasciami la vita. — Forme arcaiche e sincopate: *Sisti, Sistis; Siris, Sirit, Siritis; Sisset* per *Sivisti, Sivistis; Siveris, Siverit, Siveritis; Sivisset.* — *Part. pr.* **Sinens.** — *Part. f.* **Siturus** (raro). — *Part. f. pas.* **Sinendus.** — *Part. p.* **Situs.**

Sĭnŭo, āvi, ātum, āre, *a.* Curvare, Incurvare, Piegare (Ov. e Virg.); *Sinuare arcum* (Ov.), Tender l'arco. ‖ Passivo con senso medio, Piegarsi, Sinuarsi: *Serpens sinuatur in arcus* (Ov.); *Campus ripā fluminis et prominentiā montium inæqualiter sinuatur* (Tac.). ‖ Far seni, pieghe, Ondeggiare, detto di vesti: *Sinuantur flamine vestes* (Ov.). — *Part. p.* **Sinuatus.** ‖ In forma d'*ad.* Curvo, Incurvato: *Muri sinuati* (Tac.); *Sinuata cornibus* (Ov.), Che ha le corna incurvate.

Sĭnŭōsus, a, um, *ad.* Piegato, Curvo, Sinuoso (Ov. e Virg.); *Arcus sinuosus* (Ov.), Arco teso. ‖ *fig.* Intrigato, Imbarazzato, Complicato detto di discorso: *Narratio sinuosa* (Quintil.).

Sĭnŭs, ūs, *s. m.* Seno, Piega di qualsiasi cosa, specialmente delle vesti: *Sinu ex toga facto* (Liv.), Fatto della toga un seno; *Sinus solvere* (Catull.), Spiegar la veste; *Nodo sinus collecta fluentes* (Virg.), Con bel nodo raccolti i seni dell'ondeggiante veste. ‖ Seno di

vela, e La vela stessa: *Obliquare sinus in ventum* (Virg.), Volgere obliquamente le vele al vento; *Pandere sinus* (Giov.), Spiegar le vele; *Pariterque sinistros, nunc dextros solvere sinus* (Virg.), Ed in un tempo insieme volsero ora a destra, ora a sinistra le vele. || Seno di mare, Golfo (Cic.). || Sinuosità, Giro: *Immenso sinu labitur amnis* (Ov.), Scorre il fiume facendo molti e grandi giri, quasi serpeggiando. || Grembo, Seno, Petto: *Filium sinu gerere* (Vell.); *-gestare* (Tac.); *Opposuit sinum Antonius* (id.). || Seno, Cavità: *Profundus sinus* (Tac.). || Tana, Latebra, Nascondiglio (Tac.). || Animo, Cuore, Amore, Benevolenza: *Gestare in sinu* (Ter.), Portare nel suo cuore; *In sinu est Cæsar* (Cic.), Io ho Cesare nel cuore; *In sinu gaudere* (id.), Rallegrarsi fra sè stesso. || *fig.* La più interna parte: *Intra mœnia, In sinu urbis* (Sall.), Tra le mura, Nel cuore della città. || Tasca, Saccoccia: *Ut galeas et sinus replerent* (Svet.). || *fig.* Vantaggio, Utile, Profitto: *In sinum suum aliquid vertere* (Liv.).

Sīpărĭum, ĭi, *s. n.* Tenda, che cuopre la scena, Sipario. || Metonim., Teatro, e *fig.* Commedia (Giov.). || *Post siparium*, figuratam., per In segreto, Nascostam., come noi, Dietro alle scene. || Tenda posta dinanzi al tribunale del Pretore (Quintil.). — Gr. σίπαρος.

Sīpho, ōnis, *s. f.* Canale, Sifone (Sen.). || Tromba da spengere incendi (Plin.). || Getto d' un liquido (Giov.). — Dal gr. σίφων.

Sīphuncŭlus, i, *s. m. dim.* di *Sipho*, Canaletto (Plin.).

Sī-quando, *avv.* Se qualche volta, Se mai (Cic.).

Sī-quĭdem, *cong.* Se pure (Cic. e Ov.). || Poichè, Perocchè (Ces. e Cic.).

Sī-quis, Sīqua, Sīquod o **Sīquid**, *pronom. indeterm.* Se alcuno. V. Quis.

Sī-quo, *avv.* Se in qualche luogo (Cic.).

Sīremps, *ad. indecl.* vale lo stesso che *Similis re ipsa: Siremps lex esto*, Legge in tutto eguale (Sen. *Ep.* 91, 16): voce arcaica.

Sīrĭus, a, um, *ad.* Della canicola (Virg.).

Sīrĭus, ĭi, *s. m.* Sirio, stella alla testa della canicola, e La stessa canicola (Virg.).

Sirpus, co' suoi derivati. V. Scirpus.

Sis, sinc. di *Si vis*, Se vuoi, ed usata nelle esortazioni, Se ti piace, Te ne prego e sim. (Cic. ec.).

Sisto, stĭti, stătum, ĕre, *a.* Fermare, Arrestare: *Sistere equos* (Virg.); *- currum* (Proper.); *- gradum* (Virg.), Fermarsi, Arrestarsi; *- se ab effuso cursu* (Liv.), Arrestare la sua fuga precipitata; *Sistere sanguinem* (Tac.), Fermare l' effusione del sangue; *- fugam militum* (id.). || Mettere, Porre, Inalzare, Fabbricare: *Sistere templum, fanum* (Tac.). || *fig.*: *Sistere querelas* (Ov.), Cessare o Far cessare i lamenti. || Stabilire, Ristabilire, Sostenere, Non lasciar cadere, o rovinare: *Sistere ruinas* (Plin.), Impedir le rovine; *Concordiam sistere* (Liv.), Stabilire o Ristabilir la concordia. || Far riposare, Porre stabilmente, Collocare: *Qui me sistat in vallibus Hemi!* (Virg.); *Sistere cohortes jugis montium* (Tac.). || Far venire alcuno in un luogo, dinanzi a una persona e sim.: *Huc siste sororem* (Virg.), Chiamami qui la sorella. || *n.* Stare, Fermarsi, Posarsi: *Ubi sistere detur* (Virg.). || Arrestarsi: *Sistunt amnes* (Virg.). || *Sistere se*, Presentarsi, Comparire: *Sistere se judicio, in judicio, in jure*, o, *Sisti judicio*, od *in judicium*, *Sistere vadimonium* (Cic. e Pl.), Presentarsi, Comparire in giudizio. || Fermare, Pattuire: *Status dies cum hoste* (Cic.); *Statum sacrificium* (Liv.). — *Part. p.* Status.

Sistrum, i, *s. n.* Sistro, strumento metallico musicale da percussione, usato dai sacerdoti d'Iside (Ov.). — Dal gr. σεῖστρον.

Sĭtella, æ, *s. f.* Piccola urna, Urnetta (Cic. e Liv.).

Sĭtĭcŭlōsus, a, um, *ad.* Arido, Secco (Oraz. *Epod.* 3, 16).

Sĭtĭenter, *avv.* Ardentemente, Avidamente (Cic. *Tusc.* 4, 17, 87).

Sĭtĭo, īvi, ītum, īre, *n.* Aver sete, Essere assetato (Cic. e Ov.); *Esurio et sitio* (Pl.). || *fig.* Esser arido, sitibondo, detto di terreni: *Agri sitiunt* (Cic.). || *a.* Aver gran voglia, o cupidigia, Bramare, Desiderare ardentemente, Aver sete di: *Sitire sanguinem alicujus* (Cic.); *- honores* (id.). — *Part. pr.* Sitiens. || In forma d'*ad.* Sitibondo, Assetato; così nel proprio che nel *fig.* (Cic.). || Poeticam.: *Sitientes Afri* (Virg.), Gli Africani sitibondi, perchè abitanti in regione arsa dal sole. || Che produce arsura, sete: *Sitiens canicula* (Ov.).

Sĭtis, is, *s. f.* Sete: *Sitim accendere* (Pl.); *- levare, relevare, extinguere* (Ov.); *- restinguere* (Virg.); *- pellere* (Oraz.); *- depellere* (Cic.); *Siti enecari* (id.), Morir di sete, Aver grandissima sete. || *fig.* Siccità, Aridità, Arsura: *Deserta siti regio* (Virg.), Paese abbandonato per la siccità. || Gran voglia, Brama, Cupidigia, Ardente desiderio, Sete di checchessia: *Famæ sitis* (Giov.); *Argenti sitis* (Oraz.).

Sittȳba, æ, *s. f.* Pelle, con cui si cuoprono i libri per difenderli dalla polvere, dal tarlo e dalle ingiurie del tempo (Cic. *Ad Att.* 4, 5, 3). — Dal gr. σιττύβη.

Sĭtŭla, æ, *s. f.* Urna da estrarre le sorti (Pl.).

Sĭtŭlus, i, *s. m.* Secchio (Cat.).

Sĭtus, a, um, *ad.* Situato, Posto: *Urbes sitæ in ora Asiæ* (Nip.). || Posto, Inalzato, Eretto, Fondato: *Ara Druso sita* (Tac.). || Sotterrato, Sepolto: *Hic siti sunt Acarnanes* (Liv.): *Hic est ille situs* (Cic.), Qui giace egli.

Sĭtŭs, ūs, *s. m.* Situazione, Sito, Postura: *Syracusæ hic situs* (Cic.). || Disposizione, Ordine (Cic. e Virg.). || Costruzione, Struttura (Oraz.). || Muffa, Tanfo: *Situm ducere* (Quintil.), Divenir muffato, Prender la muffa; *Redolere situm* (Plin.), Saper di muffa. || Squallore, Selvatichezza: *Loca senta situ* (Virg.), Luoghi pieni di squallore. || Riposo, Ozio, detto di terreno: *Segnem patiere situ durescere campum* (Virg.), Lascerai che il campo infingardito ripigli vigore stando in riposo. || Inazione (Liv.). || Grande vecchiaia, Decrepitezza (Virg.). || Oblio, Abbandono in cui alcuno si trovi (Proper.). || Ignavia, Torpore, Inerzia, Dappocaggine: *Vinci situ* (Virg.), Lasciarsi vincere dalla pigrizia; *Perire turpi situ* (Ov.).

Sīve, *cong. disg.* O se, O sia, O: *Sive ista uxor, sive amica est* (Ter.), O sia ella moglie, o amica; *Sive adhibueris medicum, sive non, convalesces* (Cic.), O sia che tu voglia il medico, o no, guarirai.

Smărăgdus, i, *s. m.* Smeraldo, pietra preziosa di color verde (Tibull.). — Dal gr. σμάραγδος.

Smăris, ĭdis, *s. f.* Smaride, sorta di pesce marino (Ov. e Plin.). — Dal gr. σμαρίς.

Smīlax, ăcis, *s. f.* Edera spinosa, Rovo cervino, Smilace (Plin.). — Dal gr. σμῖλαξ.

Smyrna, æ, *s. f.* Mirra (Lucr. 2, 504). — Dal gr. σμύρνα.
Sŏbŏles e Sŭbŏles, is, *s f.* Stirpe, Schiatta, Lignaggio, Figliolanza (Cic.). || Poeticam., e per *estens.* detto degli animali: *Lascivi soboles gregis* (Oraz.).
Sŏbŏlesco e Sŭbŏlesco, ĕre, *n.* Formare una discendenza (Liv.). — *Part. pr.* **Sobolescens.**
Sobrĭĕtas, ātis, *s. f.* Sobrietà, Temperanza (Sen.).
Sobrīna, æ, *s. f.* Cugina da parte di fratello (Pl. e Tac.).
Sobrīnus, i, *s. m.* Cugino da parte di fratello (Cic. e Ter.). || Per *estens.* Qualunque parente (Ter.).
Sobrĭus, a, um, *ad.* Temperante, Moderato nel bere, Sobrio (Cic.); *Nox sobria* (Proper.), Notte passata sobriamente, senza empirsi di vino. || *fig.* Parco, Astinente, Sobrio (Cic.). || Cauto, Attento, Diligente: *Industrii et sobrii homines* (Cic.). || Sano di mente, Nel suo buon senno: *Tu pol homo non es sobrius* (Ter.). || Giudizioso, Assennato: *Sobrii oratores* (Cic.). † *Avv.* SOBRIE, Sobriamente (Cic.).
Soccātus, a, um, *ad.* Che porta il socco, Calzato del socco (Sen. *Ben.* 2, 12, 2).
Soccŭlus, i, *s. m. dim.* di *Soccus*, Calzaretto, Zoccoletto (Plin. e Svet.).
Soccus, i, *s. m.* Socco, Specie di calzare: *Mulieris soccus* (Tac.); *Detrahere alicui soccos* (Ter.). || Calzare degli antichi commedianti: quindi *fig.* La stessa commedia: *Digna carmina socco* (Oraz.), Versi degni del socco, Versi in istile comico.
Sŏcer, cĕri, *s. m.* Suocero, il padre della moglie (Cic. e Liv.). — Cf. il gr. ἑκυρός.
Sŏcĭa, æ, *s. f.* Compagna: *Tori socia*, o, *thalami* (Ov.), Moglie, Sposa.
Sŏcĭābĭlis, e, *ad.* Che si può facilmente unire (Plin.). || Amichevole, Da buon compagno: *Sociabilis consortio* (Liv.), Alleanza amichevole.
Sŏcĭālis, e, *ad.* Di amico, Amichevole: *Amor socialis* (Ov.), Amore compagnevole. || Di o Dei confederati, o Che riguarda i confederati: *Judicium sociale* (Cic.), Giudizio che si fa in riguardo de' confederati; *Bellum sociale* (Oraz.), Guerra fatta da' confederati di Roma contro gli stessi Romani; *Exercitus socialis* (Cic.), Esercito degli alleati; *Equitatus socialis* (Liv.), Cavalleria degli alleati. || *Amicitia socialis* (Liv.), Amicizia quale si usa tra confederati. || Del matrimonio o Che riguarda il matrimonio, Nuziale: *Sacra socialia* (Ov.), Le solennità del matrimonio; *Anni sociales* (id.), Gli anni del matrimonio; *Carmina socialia* (id.), Epitalamio.
Sŏcĭālĭtas, ātis, *s. f.* Familiari (Plin.).
Sŏcĭālĭter, *avv.* Amichevolmente, Da buon compagno (Oraz. *Art. poët.* 258).
Sŏcĭĕtas, ātis, *s. f.* Società, Compagnia: *Facere societatem*, o *inire*, o *conflare cum aliquo* (Cic.); *Ad societatem alicujus se applicare* (Nip.), Far società, o lega con alcuno; *Dirimere societatem* (Cic.); *Societas generis humani* (id.); *Hominum inter homines societas* (id.). || Comunanza, Partecipazione: *Societas omnium rerum* (Cic.); - *regni* (Enn.); *Facinorum societatem inire* (Cic.), Farsi partecipe, compagno di scelleraggini; *In societatem laudum venire* (id.), Partecipare alla gloria. || Unione politica, Confederazione, Alleanza, Lega (Ces. e Nip.). || Associazione commerciale o industriale: *Fecit societatem earum rerum, quæ comparabantur in Gallia* (Cic.). || Ordine, Corporazione: *Omnes societates, omnes ordines* (Cic.); *Publicanorum societates* (id.).
Sŏcĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Far compagnia, Associare: *Facinoribus sociari* (Liv.), Farsi compagnia nei misfatti. || Unire in matrimonio: *Sociare se alicui vinclo jugali* (Virg.), Maritarsi. || Congiungere, Unire, così nel proprio come nel *fig.*: *Aliquem sociare domo* (id.), Ricevere alcuno in casa; *Carmina sociare nervis* (Ov.), Accoppiar il canto al suon della lira; *Gaudia cum aliquo sociare* (Tibull.), Comunicare il godimento; *Vires sociare* (Ces.), Unir le forze; *Dextras sociare* (Ter.), Darsi la mano, o la fede. — *Part. pr.* **Socians.** — *Part. f. pas.* **Sociandus.** — *Part. p.* **Sociatus.**
Sŏcĭus, a, um, *ad.* Compagno: *Consilia pacis et togæ socia* (Cic.), Consigli amici della pace; *Linguæ sociæ commercia* (Ov.), Il commercio di coloro che parlano lo stesso linguaggio. || Congiunto: *Socius sanguinis* (Ov.), Consanguineo. || Nuziale, Coniugale (Ov.). || Collegato, Confederato (Cic., Tac. e Virg.); *Socia arma* (Virg.), Gli eserciti confederati. || Ausiliario, Protettore: *Socia nocte* (Cic.), Col favor della notte.
Sŏcĭus, ĭi, *s. m.* Compagno, Socio: *Socius in negotio* (Ter.); *Regni socius* (Lucr.), Compagno nel regno; *Ad malam rem socius* (Plin.), Compagno in qualche misfatto; *Culpæ socius* (Cic.), Conscio del delitto, Complice; *Edere socium* (id.), Farsi un compagno; *Nicomedes et furti, et pro socio damnatus est* (Cic.); *Ut sit actio pro socio, societatem intercedere oportet* (id.), Perchè possa aversi azione giuridica contro qualcheduno per frode, bisogna che ci sia con lui società: *Periculorum socius, consiliorum* (id.), Compagno de' pericoli, de' disegni; *Prosperarum adversarumque rerum socius* (Tac.), Compagno del bene e del male; *Studiorum socius* (id.). || Nel pl. I popoli confederati (Cic., Virg. ec.); *Socii navales* o *classiarii* (Liv.), Soldati di mare, forniti al Popolo romano dai confederati.
Sōcordĭa e Sēcordĭa, æ, *s. f.* Codardia (Curz. e Liv.). || Indolenza, Inazione (Cic. e Sall.). || Imprudenza, Negligenza (Svet.). || Uomini fiacchi, poltroni, preso l'astratto pel concreto: *Per socordiam et vana ingenia* (Sall.).
Sōcordĭter, *avv.* Fiaccamente; ma trovasi usato solo nel *Comp.* **Socordius** (Liv. e Tac.).
Sōcors o Sēcors, cordis, *ad.* Indolente, Neghittoso: *Nolim ceterarum rerum te socordem eodem modo* (Ter.), Mi spiacerebbe che tu fossi così negligente nelle altre cose; *Socordes ad veri investigandi cupiditatem* (Cic.), Negligenti nella ricerca del vero; *Miles futuri socors* (Tac.), Soldato che non pensa all'avvenire. || Codardo, Senza cuore (Quintil.). — *Sup.* **Socordissimus**, Codardissimo. — Da SE e COR.
Socrŭs, ūs, *s. f.* Suocera (Cic. e Ov.).
Sŏdālis, e, *ad.* Che accompagna, Di compagni, Di amici (Ov.). || E parlando di cose (Oraz.).
Sŏdālis, is, *s. m.* Compagno, Socio, Amico (Cic., Oraz. ec.). || Amico politico, Partigiano, Fautore. || *Sodales augustales* (Tac.), Sacerdoti che sacrificavano all' imperatore.
Sŏdālĭtas, ātis, *s. f.* Compagnia, Comunione di vita, Società, Amicizia (Cic. e Tac.).
Sŏdālĭtĭum, ĭi, *s. n.* Comunio-

Commercio della vita, Ami-
a (Catull.). || Cospirazione:
de sodalitiis (Cic.).
s, sincope di *Si audes,*
to nelle esortazioni, e vale
grazia, Su via, Un poco:
sodes (Ter.), Dimmi un
o.
sōlis, *s. m.* Sole (Cic.,
g. ec.); *A sole orto* (Liv.);
mo sole (Giov.); *Sole novo*
rg.), Al levar del sole,
ndo il sole non è ancora
; *Labores solis* (Quintil.);
is defectus (Cic.); *Defectio*
s (Ov.), L'ecclisse del sole.
etonimicam., Luce, Calore
sole: *Solibus expositus lo-*
(Plin.), Luogo esposto ai
gi del sole; *Solis iniqui*
ga (Virg.), Paese abbrusto-
dai raggi del sole, Paese
lissimo. || Poeticam. Giorno:
gi soles (Virg.), Giorni lun-
; *Niger sol* (Oraz.), Giorno in-
sto; *Candidi soles* (Catull.),
rni fausti, felici; *Tres so-*
(Virg.), Tre giorni. || Luogo
osto al sole, Solatio: *In illo*
cretino tuo sole (Cic.). || Cli-
, Cielo (Virg.); *Lumen in-*
re soli (Quintil.), Portar
e al sole, prov. che corri-
nde all'altro, Portar legna
bosco, od acqua al mare.
men, ĭnis, *s. n.* Sollievo,
nforto (Virg.).
ris, e, *ad.* Solare, Del sole:
men solare (Ov.).
rĭum, ĭi, *s. n.* Oriuolo a
e, Quadrante (Varr.). || Oro-
io ad acqua, Clessidra (Cic.).
'errazza (Svet. *Ner.* 16).
tĭŏlum, i, *s. n. dim.* di *So-*
ium, Piccolo sollievo, Pic-
o conforto (Catull. 2, 7).
tĭum, ĭi, *s. n.* Consolazio-
Sollievo, Conforto, Ricrea-
ne: *Vacare culpā magnum*
solatium (Cic.), L'esser in-
cente è una gran consola-
ne; *Solatio esse alicui* (id.);
latio aliquem afficere (Tac.).
nsolare, Sollevare qualche-
no; *Uti solatio* (Cic.), Pren-
sollazzo, Sollazzarsi.
lūrĭi, ōrum, *s. m.* pl. Così
amavansi dai Galli coloro
avevano contratta una
ettissima amicizia (Ces. *B.*
3, 22): voce celtica.
lus, a, um, *ad.* lo stesso
Solidus, di cui è forma sin-
pata (Oraz.).
a, æ, *s. f.* Sorta di scarpa
rta, ad uso sì degli uomini
ne delle donne, Pianelle,
ntofole (Cic. e Oraz.). || Fer-
che si mette alle zampe
cavalli e simili animali
tull. e Svet.). || Ceppi di
legno che si mettevano ai
piedi dei colpevoli (Cic.).

Sŏlĕātus, a, um, *ad.* Calzato di sandali (Cic.).

Sōlemnis e Sollemnis, o Solennis, e, *ad.* Solenne, Che si fa o Che ricorre ogni anno con solennità, e per conseguenza Festivo: *Dies solemnis* (Oraz.). || Consacrato dal rito, dall'uso e sim.: *Verba solemnia* (Cic.), Parole solenni, consecrate dall'uso. || Solito, Abituale: *Romæ solemne fuit etc.* (Oraz.), In Roma era solito ec.; *Insanire solemnia* (id.), Avere una pazzia non molto comune. || Legittimo, Dovuto (Fedr. e Virg.). || In forza di *sost. n.* Solennità, Cerimonia, Rito solenne (Cic. e Virg.): *Exta solemnium* (Liv.), Le viscere dei sacrifizi, ossia delle vittime. || Nel pl. Cerimonie funebri, Funerali (Ov. e Virg.). || Segni distintivi, Insegne: *Solemnia regni* (Tac.), Le insegne della regalità.

Sōlemnĭter e Sollemnĭter, *avv.* Solennemente, Festivamente, ovvero Secondo il costume, il rito (Liv.).

Sŏlĕo, sŏlĭtus sum, ēre, *n. semidep.* Solere, Esser solito, Costumare, Usare: *Solet eum pœnitere* (Cic.), Ordinariamente si pente; *Ut solet* (Cic.); *Ut fieri solet* (Fedr.), Com'è costume, Come suole accadere. — Nel Più che perfetto *Soluerat,* trovasi invece di *Solitus erat* (Sall. *Frag.* 2, 54). — *Part. p.* **Solitus.** || In forma d'*ad.* Abituato, Accostumato, Solito (Oraz. e Sall.). || Abituale, Ordinario (Virg.).

Sōlers e Sollers, ertis, *ad.* Ingegnoso, Industrioso, Destro, Dotto, Perito (Cic.). || Costr. col genit.: *Musa liræ solers* (Oraz.), Musa che sa sonar la lira. || Coll'infinito: *Sollers nunc hominem ponere nunc deum* (Oraz.), Esperto a foggiare ora ec. — *Comp.* **Solertior.** — *Sup.* **Solertissimus.**

Sōlerter e Sollerter, *avv.* Sottilmente, Ingegnosamente, Industriosamente, Destramente (Cic.). — *Comp.* **Solertius.** — *Sup.* **Solertissime.**

Sōlertĭa e Sollertĭa, æ, *s. f.* Destrezza, Industria, Accortezza: *Miseris venit solertia rebus* (Ov.), La necessità fa trottare la vecchia.

Sōlĭcĭtātĭo e Sollĭcĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Sollecitamento, Sollicitazione, Instigazione, Tentazione, Il sollecitare (Cic.).

Sōlĭcĭto e Sollĭcĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Muovere frequentem., Agitare, Toccare, Lavorare e sim.: *Sollicitare humum* (Tibull.); - *tellurem* (Virg.), Smuover la terra, Lavorarla; *Stamina docto pollice sollicitare* (Ov.), Toccare coll'esperto pollice le corde della lira; *Remis sollicitare freta* (Virg.), Agitare l'onde coi remi, Remare; *Sollicitare fores* (Ov.), Aprir le porte. || Smuovere, Scuotere per tirar fuori, Estrarre, Cavare: *Nequidquam spicula dextra sollicitat* (Virg.), Invano va colla mano tentando di smuovere, e trarne fuori lo strale. || Sollecitare, Stimolare, Eccitare: *Sollicitare aliquem ad laborem* (Sen.). || Tentare: *Legitimos sollicitare toros* (Ov.). || Tenere in sollecitudine, in affanno, Dar travaglio, Travagliare, Inquietare, Angustiare: *Sollicitare aliquem bello* (Ov.): *Valetudo tua me valde sollicitat* (Cic.), La tua salute mi tiene in grande sollecitudine; *Arcu sollicitare feras* (Ov.). || Turbare, Sturbare: *Sollicitare omnium pacem* (Liv.). — *Part. pr.* Solicitans. — *Part. f. pas.* Solicitandus. — *Part. p.* Solicitatus. || *Verb.* Solicitator, Sollecitatore, Istigatore, Tentatore (Cic. e Ter.).

Sōlĭcĭtūdo e Sollĭcĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Affanno, Sollecitudine, Angustia, Inquietezza: *Afficere aliquem sollicitudine,* o, *Afferre sollicitudinem alicui* (Cic.), Inquietare alcuno, Angustiarlo; *In sollicitudine esse, Sollicitudinem habere* (id.), Angustiarsi, Inquietarsi; *Exedi sollicitudinibus* (Ter.); *Hæc res mihi est sollicitudini* (Ter.).

Sōlĭcĭtus e Sollĭcĭtus, a, um, *ad.* Agitato, Smosso, Mosso, Commosso: *Mare sollicitum* (Virg.), Mare agitato. || *fig.* Sollecito, Inquieto, Pensoso, Angustiato: *Habere aliquem sollicitum* (Cic.), Inquietare alcuno, Dargli travaglio; *Nec sum in hoc sollicitus* (Quintil.), Nè questo m'angustia; *Civitas sollicita suspicione* (Cic.), Città inquieta pel sospetto: *Tenere hostem sollicitum* (Liv.), Travagliare il nemico; *Eramus solliciti de tua valetudine* (Cic.), Eravamo inquieti della tua salute. || Che rende inquieto, angustiato: *Opes sollicitæ* (Oraz.), Ricchezze affannose. || Timido, Pauroso, Tremante: *Sollicitus lepus* (Ov.); *Sollicita manu* (id.), Con mano tremante. — *Comp.* Sollicitior. — *Sup.* Sollicitissimus. † *Avv.* Sollicite.

Con gran sollecitudine di animo (Sen.).

Sŏlĭdĭtas, ātis, *s. f.* Solidezza, Solidità, Sodezza (Cic.).

Sŏlĭdo, āvi, ātum, āre, *a.* Assodare, Rassodare: *Cretā solidare tenaci* (Virg.). || Consolidare, Raffermare (Tac.). — *Part. f. pas.* **Solidandus.**

Sŏlĭdus, a, um, *ad.* Solido, Massiccio: *Ex auro solidoque elephanto* (Virg.), D' oro e d'avorio massiccio; *Solido de marmore templum* (id.), Tempio di marmo massiccio. || Duro, Saldo, Sodo, Fermo, Stabile: *Solidissima tellus* (Ov.); *Glacies solida* (Virg.). || *fig.* Fermo, Costante (Oraz.). || Vero, Verace, Sincero, Perfetto, Compiuto: *Felicitas solida* (Plin.); *Gaudium solidum* (Ter.). || Intero, A cui nulla manca: *Annus solidus* (Liv.), Un anno intero; *Solidus dies* (Oraz.). || In forza di *sost. n.* vale Il tutto, L'intiero: *Solidum suum cuique solvere* (Cic.), Pagare ad ognuno l'intiero suo credito. || Significa pure Luogo sicuro: *In solido locare* (Virg.); *-ponere* (Ter.); *In solido esse* (id.). — *Sup.* **Solidissimus.** † *Avv.* Solide, Interamente, Perfettamente: *Id solide scio* (Ter.); *Hunc scio mea solide solum gavisurum gaudia* (id.), So che costui solo si rallegrerà veramente delle mie allegrezze.

Sōlĭferrĕum e **Sollĭferrĕum, i,** *s. n.* Sorta di dardo tutto di ferro (Liv. 34, 14, 11). — Da Sollus = Totus, e Ferrum.

Sōlĭpūga, Sōlĭpunga e **Solpūga, æ,** *s. f.* Solipunga, sorta di falangio (Cic. e Plin.).

Sōlistĭmum o **Sollistĭmum trĭpŭdĭum,** *s. n.* Augurio dedotto dal cader del cibo in terra dal becco de' polli o uccelli sacri nel tempo che mangiavano (Cic. e Liv.).

Sōlĭtārĭus, a, um, *ad.* Solitario, Solingo: *- homo* (Cic.); *- cœna* (Quintil.). || Solo, Unico (Cic.).

Sōlĭtūdo, ĭnis, *s. f.* L'esser solitario, Solitudine: *Solitudo loci* (Cic.); *-in agris* (id.). || Luogo solitario, Solitudine: *Discedere in aliquas solitudines* (Cic.). || L' esser lasciato solo, senza soccorso, Abbandono; ed altresì Orfanezza: *Illorum liberorum solitudo et pueritia quam firmissimo præsidio munita sit* (Cic.); *Solitudo viduarum* (id.). || Mancanza: *Solitudo magistratuum urbem tenuit* (Liv.), Roma rimase senza magistrati.

Sŏlĭum, ĭi, *s. n.* Seggio elevato, Soglio, Trono (Cic. e Virg.). || Metonimicam., Regalità, Sovranità (Lucan.). || Seggio del giudice (Cic.). || Letto funebre (Curz.). || Seggio de' bagni (Liv.).

Sōlĭvăgus, a, um, *ad.* Che va solo, Che vive solo, Solitario, Selvaggio: *Solivagæ bestiæ* (Cic.). || Che si muove per sè stesso: *Cœlum solivagum* (Cic.). || *fig.*: *Cognitio jejuna et solivaga* (Cic.), Scienza sterile e solitaria. — Da Solus e Vagus.

Sollemnis. V. Solemnis.

Sollers. V. Solers.

Sollĭcĭto. V. Solicito.

Sollus, a, um, *ad.* Voce arcaica ed osca per *Totus* (Enn.).

Sŏlœcismus, i, *s. m.* Solecismo, Error di grammatica (Cornif. e Quintil.). — Dal gr. σολοιχισμός.

Sōlor, ātus sum, āri, *a. dep.* Consolare, Confortare: *Solari inopem, æquum* (Oraz.); *- se* (Quintil.). || *fig.* e poeticam.: *Sólari famem* (Virg.), Consolar la fame, Sodisfare in qualche modo al bisogno del cibo. || Consolarsi di una cosa: *Solabar occasum Trojæ* (Virg.), Mi consolavo della ruina di ec. || Alleviare, Confortare: *- curas* (Virg.); *- metum* (Oraz.). || Sollevare, Soccorrere (Virg.). — *Part. pr.* **Solans.** || In forma d'*ad.* Consolante: *Solantia verba* (Ov.), Parole di consolazione. — *Part. f. pas.* **Solandus.**

Solstĭtĭālis, e, *ad.* Solstiziale, Di solstizio: *Solstitialis orbis* (Cic.), Il tropico del cancro; *Solstitiale tempus* (Ov.). || Solare: *Orbis solstitialis* (Liv.), Il giro del sole.

Solstĭtĭum, ĭi, *s. n.* Solstizio, e per lo più s'intende di quello d'estate, mentre quello d'inverno si dice da Cicerone e da Varrone *bruma*, e da Virgilio *hiems*: *Humida solstitia atque hiemes orate serenas, Agricolæ* (Virg.). || *Solstitio,* Durante il solstizio d'estate, ed estensivam., Nell'estate, Durante i calori estivi. — Da Sol e Sisto.

Sŏlum, i, *s. n.* Fondo: *Solum fossæ* (Ces.). || Tutto ciò che sta sotto una cosa e la sostiene: *Subtrahiturque solum* (Virg.), E fugge loro di sotto il marino suolo, cioè il mare che sostiene le navi: *Cæleste solum* (Ov.), La volta celeste, Il firmamento; *Cæreale solum* (Virg.), Pezzi di biscotto larghi e schiacciati, di cui si servirono una volta i Troiani, come di mense (id.). || *fig.* Fondamento, Qualità fondamentale (Cic.). || Pianta del piede (Lucr.). || Pavimento: *Marmorea sola* (Cic.). || Il suolo, La terra (Ov., Virg. ec.). || *Urbem solo æquare* (Vell.), Spianare una ec. || *Quodcumque in solum venit*, o solam., *Quodcumque in solum* (Cic.), modo proverbiale, che significa, Ciò che prima mi verrà alla mente. || Paese, Regione e sim.: *Solum Romanum* (Ov.); *Solum vertere*, o, *mutare* (Cic.), Mutar paese, Andar altrove. || Lo strato superiore e coltivabile della terra, Campagna: *Pinguæ terræ solum* (Lucr. e Virg.); *Nihil præter agri solum* (Ces.), Nient' altro che la nuda campagna. || *Ea quæ solo continentur* (Plin. e Sen.), Possessi in terreni, Terreni.

Sōlum-mŏdo, *avv.* Solo, Solamente, Soltanto (Cic.).

Sōlus, a, um, *ad.* Solo, Senza compagnia (Cic., Virg. ec.). || Da solo a solo, A quattrocchi: *Prehendo hominem solum* (Ter.). || Per maggior efficacia uniscesi con *Unus*: *Uno illo solo antistite sacrorum dissentiente* (Cic.). || Abbandonato, Lasciato solo, senza aiuto: *Solus atque omnium honestarum rerum egens* (Sall.). || Detto di cosa, Solitario, Deserto, Solingo, Disabitato: *Per loca sola contendere* (Nip.); *Sola sub rupe* (Virg.); *Tu sola arena* (Catull.). || *Solum* in forza d'*avv.* Soltanto, Solo, Solam.; ed usasi più spesso con la preposiz. negativa (Ces., Cic. ec.).

Sŏlūtĭlis, e, *ad.* Che si può scompaginare (Svet. *Ner.* 34).

Sŏlūtĭo, ōnis, *s. f.* Scioglimento, Snodamento: *Linguæ solutio* (Cic.). || Dissoluzione, Disfacimento: *Solutio totius hominis* (Cic.), Totale dissoluzione dell'uomo, La morte. || Debilitamento, Languidezza, Rilassamento: *Solutio stomachi* (Plin.), Debolezza di stomaco. || Pagamento, Sborso (Cic.).

Solvo, solvi, ūtum, ĕre, *a.* Sciogliere, Slegare, Slacciare (Cic.); *Solvere crinem, nodum* (Ov.). || Aprire, Dissuggellare: *Epistolam solvere* (Nip.). || *Solvere navem*, e *assol. Solvere e portu*, ed anche semplicemente *Solvere* (Ces. e Cic.), Salpare, Scioglier dal porto, Levar l'áncora. || *fig.* Sciogliere, Rilassare: *Solvere alvum* (Plin.). || Liberare: *Obsidione urbem solvere* (Ter.). || *fig.*: *Aliquem solvere legibus* (Cic.); *- animum metu, curis* (Ter.). || Sciogliere, Decidere, Definire: *Sol-*

vere argumentum (Quintil.), Sciogliere una difficoltà, un argomento. || Sciogliere, Disciogliere, Disfare (Sen.), e in forma passiva e con senso riflessivo, Sciogliersi, Liquefarsi: *Solvitur acris hiems* (Oraz.); *Solvi æstu* (Lucr.), Disciogliersi, Liquefarsi al fuoco; *Luctu solvi* (Virg.), Struggersi in lacrime. || Cacciare, Discacciare: - *pudorem* (Virg.). || Ricreare, Sollevare: *Arctum animum solvere* (Oraz.). || Sciogliere, Compiere, Fare: *Solvere votum* (Proper.); - *justa funeri paterno* (Cic.); - *suprema militibus* (Tac.), Fare il funerale al padre, Rendere i funebri onori ai soldati uccisi in battaglia. || Togliere: *Solvere vitam alicui* (Proper.). || Rompere, Violare, Non osservare, Non mantenere: *Solvere fidem* (Tac.): *Morem solvere* (Liv.), Non osservare un costume. || Render debole, fiacco, languido, Infiacchire, Indebolire, Spossare: *Solvere vires* (Quintil.); *Infantiam statim deliciis solvimus* (id.), Colle delicatezze subitamente rendiamo fiacca l'infanzia. || Abbandonare, Lasciare in balía, in preda, specialmente riferito a cosa che renda fiacco e languido: *In Venerem corpora solvere* (Virg.); *Solvitur in somnos* (id.), Si abbandona al sonno. || In forma passiva e con senso riflessivo, Infiacchirsi, Debilitarsi: *Solvuntur latera* [*equi*] (Virg.). || Pagare, Soddisfare: *Aes alienum solvere* (Cic.), Pagare i debiti; *Versuram solves* (Ter.), La pagherai il doppio. || *Assol.: Solvere ad diem* (Cic.), Pagare al giorno stabilito; *Solvendo non esse* (Liv.), Non poter pagare, Non essere in istato di pagare; *A se solvere; Solvere ab alio* (Cic.), Pagare del suo, Pagare con denari presi a prestito; *Præsenti pecunia solvere* (id.), Pagare a contanti. — *Part. pr.* **Solvens.** — *Part. f.* **Soluturus.** — *Part. f. pas.* **Solvendus.** — *Part. p.* **Solutus.** || In forma d'*ad* *Solutus*, Sciolto, Disciolto, Slegato: *Canis solutus catenā* (Fedr.); *Navis soluta* (Oraz.), Nave sciolta dal lido; *Crines in colla soluti* (Proper.), Capelli sciolti, e sparsi sul collo. || Sciolto, Dispiegato, Aperto: *Charta soluta* (Ov.), Carta spiegata; *Soluta epistola* (Nip.), Lettera dissigillata. || Sciolto, Allentato: *Loris solutis ire* (Ov.), Andar a briglia sciolta. || *fig.* Sciolto, Disciolto, Rotto: *Solutum conjugium* (Giov.), Matrimonio sciolto. || Disciolto, Disfatto, Liquefatto: *Soluta nix verno sole* (Oraz.); *Ceræ solutæ igne* (Ov.); *Solutus lacrimis* (Quintil.), Sciolto, Stemperato in lacrime. || Sciolto, Spedito, Spigliato: *Motus solutus ac liber* (Cic.). || Sciolto, Presto, Pronto, Facile, Copioso: *Solutus ad dicendum o in dicendo, in explicandis sententiis* (Cic.). || Sciolto, Prosciolto, Liberato, Dispensato, Eccettuato: *Solutus legibus, jurejurando* (Cic.). || Libero, Scevro, Privo: *A cupiditatibus liber* (Cic.); *Solutus ambitione* (Oraz.); - *pœnā* (Tac.). || Col genit.: *Famuli operum soluti* (Oraz.) || *Soluta oratio* (Cic.), Prosa; *Verba soluta modis* (Ov.), Parole sciolte da metro, Prosa; *Numeri lege soluti* (Oraz.), Versi liberi quanto al metro. || Sciolto da cure, Tranquillo, Contento, Lieto: *Animo soluto et libero esse* (Cic.); *Homo solutus* (Oraz.), Uomo scevro di cure, contento. || Sciolto, Levato: *Solutum obsidium* (Tac.); *Anchora soluta* (Cic.). || Sciolto, Rilassato: *Solutam alvum firmare* (Plin.). || Sciolto, Compiuto, Fatto: *Vota soluta* (Ov.); *Exsequiæ rite solutæ* (Virg.). || Infiacchito, Illanguidito: *Somno vinoque soluti* (Virg.); *Membra languore soluta* (Ov.). || Molle, Effeminato: *Pueri soluti* (Quintil.); *Solutus et mollis in gestu* (Cic.), Effeminato e molle nel gesto. || Rimesso, Languido, Trasandato: *Mea lenitas si cui solutior visa est* (Cic.); *Solutiore cura esse* (Liv.), Essere alquanto negligente; *Sententia solutior* (Plin.), Sentenza men severa. || Libero, Lecito, Permesso: *Si essent omnia mihi solutissima* (Cic.), Se tutto mi fosse lecito e permesso, Se ogni cosa fosse in mio pieno arbitrio; *Soluta eligendi optio* (id.), Libera elezione, o Facoltà di scegliere liberamente. || Smoderato, Eccessivo, Sfrenato: *Risus solutus* (Virg.); *Libido solutior* (Liv.); *Linguæ solutissimæ esse* (Sen.), Avere una lingua sfrenata, Essere linguacciuto. || Dedito, Dato, Abbandonato: *In luxum soluti* (Tac.). || Rifinito, Sfinito: *Annis ævoque soluti* (Ov.). || Sborsato, Pagato (Cic. e Ov.). || *In solutum accipere*, Ricevere un benefizio come un debito (Sen.). — *Comp.* **Solutior.** — *Sup.* **Solutissimus.** † *Avv.* SOLUTE, Scioltamente, Liberamente: *Solute moveri ac libere* (Cic.). || Freddamente, Negligentemente, Senza alcuna sollecitudine, attenzione, diligenza: *Agere solute ac negligenter* (Liv.), Negligentemente. || Scioltamente, Facilmente, Liberamente, Francamente: *Dicere solute* (Cic.). — *Comp.* **Solutius.**

Somnĭātor, ōris, *s. m.* Interpetre di sogni (Sen. *Contr.* 3, 22, 15).

Somnĭcŭlōsus, a, um, *ad.* Sonnacchioso, Sonnolento (Cic.).

Somnĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che fa addormentare, Sonnifero (Virg.): *Somniferum venenum* (Ov.), Narcotico. — Da SOMNUS e FERO.

Somnĭo, āvi, ātum, āre, *n.* e *a.* Sognare: *Hic vigilans somniat* (Pl.), Costui sogna a occhi aperti; *Mortuum se esse somniare* (Cic.). || *fig.* Dire o Fare cose inette ed irragionevoli, Esser folle (Cic.). — *Part. pr.* **Somnians.**

Somnĭum, ĭi, *s. n.* Sogno: *Uti somniis jucundissimis* (Cic.), Aver sogni gratissimi, Sognar cose gratissime. || *Per somnium* (Plin.); *In somniis* (Cic.), posto avverbialm., In sogno, Sognando. || *fig.* Uomo, o Cosa da niente, Inezia, Bagattella: *Tu nihil, nisi sapientia es; ille futilis somnium* (Ter.). || Chimera, Cosa vana (Virg.). || *Somnium!* (Ter.), o *Somnia!* (id.), Inezie! Baie!

Somnus, i, *s. m.* Sonno: *Capere somnum* (Cic.), Pigliar sonno, Addormentarsi; *Somno excuti* (Virg.), Destarsi, Svegliarsi di soprassalto; *Arcto somno devinctus* (Svet.), Immerso in profondo sonno; *Dare se somno* (Cic.), Prender sonno; *Vini somnique benignus* (Oraz.), Che ha bevuto e dormito bene; *E somno excitare aliquem* (Cic.). || *fig.* e poeticam.: *Proflare pectore somnum* (Virg.), Russare dormendo. || *A somno* (Ces.), Dopo il sonno, Dopo d'aver dormito. || *Servi ad somnum* (Curz.), Servi che stavano vegliando alle camere del padrone mentre dormiva. || *fig.* Ozio, Inerzia, Ignavia; Poltroneria (Cic. e Sall.). || Poeticam., Notte, Tenebre: *Primo somno* (Virg.), Sul primo sonno, Sul cominciar della notte. || Sogno, Visione: *In somnis* (Virg.).

Sŏnābĭlis, e, *ad.* Risonante, Sonoro (Ov. *Met.* 9, 784).

Sŏnĭpes, ĕdis, *s. m.* Cavallo,

Destriero (Catull. e Virg.): voce poetica. — Da Sonus e Pes.

Sŏnĭtŭs, ūs, *s. m.* Suono, Rumore, Sonito: *Sonitus aquæ* (Tibull.); *- flammæ* (Nip.); *Facere sonitum* (Proper.), Render suono, Rumoreggiare; *Sonitus Olympi* (Virg.), Il romor del tuono; *Verborum sonitus inanis* (Cic.), Vano rumor di parole. || Scoppio di voce, Esclamazione (Cic.).

Sŏnĭvĭus, a, um, *ad.* Sonante; ma è voce del linguaggio augurale (Cic. *Ad Fam.* 6, 6).

Sŏno, ŭi, ĭtum, āre, *n.* Sonare, Dar suono, Risonare: *Cuja vox sonat procul?* (Pl.), Di chi è quella voce che suona da lungi?; *Classica sonant* (Virg.), Suonan le trombe; *Nunc mare, nunc silvæ Aquilone sonant* (Oraz.); *Fons sonat* (Ov.). || Sonare un istrumento, costr. coll' abl.: *Citharā sonare* (Oraz.). || Parlare, Pronunziare: *Pingue sonantes* (Virg.), Che parlano, pronunziano grossolanamente. || *a.* Significare, Esprimere: *Hæc duo verbum idem sonant* (Cic.), Queste due parole hanno il medesimo significato. || Poeticam. Indicare, Manifestare, Scoprire, Rappresentare: *Furem sonuere juvenci* (Proper.), I giovenchi scoprirono coi loro muggiti il ladro; *Nec vox hominem sonat* (Virg.), Nè la voce mi ti manifesta per donna mortale. || Decantare, Lodare, Magnificare (Oraz.). — Trovasi anche *Sonĕre* per *Sonāre* (Lucr. 3, 156). — *Part. pr.* Sonans. — *Part. f.* Sonaturus.

Sŏnor, ōris, *s. m.* Suono, Strepito (Tac. e Virg.).

Sŏnōrus, a, um, *ad.* Sonoro, Strepitoso (Tib. e Virg.). || Detto di stile, Assai armonioso, Sonoro (Cic.).

Sons, tis, *ad.* Colpevole, Reo (Virg.); *Fraterno sanguine sontem* (Ov.), Reo d'avere ucciso il fratello. || In forza di *sost. m.* Uomo colpevole: *Punire sontes* (Cic.).

Sontĭcus, a, um, *ad.* Grave: *Morbus sonticus* (Plin.), Mal caduco; *Caussa sontica* (Tibull.), Legittimo impedimento, Legittima scusa per cagion' del mal caduco.

Sŏnus, i, *s. m.* Suono, Rumore, Strepito: *Dulcis sonus* (Cic.); *Remorum sonus* (Lucan.); *Elicere sonos nervorum ac tibiarum* (Cic.), Sonare la cetra e il flauto. || Voce, Grido: *Quis ille flebilis sonus?* (Ter.); *Lætum sonum crepuit populus* (Oraz.), Il popolo mandò liete grida di plauso. || Canto: *Si vincor sono* (Fedr.), Se io son superato nel canto. || Parola: *Ficti soni* (Ov.), Parole finte; *Blandis sonis adire aliquem* (Cic.), Approssimarsi ad alcuno con dolci paroline. || Accento: *Sonus acutus, gravis* (Cic.).

Sŏphĭa, æ, *s. f.* Sapienza (Marz. e Sen.). — Dal gr. σοφία.

Sŏphisma, ătis, *s. n.* Sofisma, argomento fallace; latinam. *Captio* (Sen.). — Dal gr. σόφισμα.

Sŏphistes, æ, *s. m.* Sofista, Retore (Cic.). || Filosofo (Cic. e Giov.). — Dal gr. σοφιστής.

Sŏphus, a, um, *ad.* Saggio, Sapiente (Fedr. 3, 14, 9). — Dal gr. σοφός.

Sŏpĭo, īvi ed ĭi, ītum, īre, *a.* Sopire, Assopire, Addormentare (Cic., Liv. ec.). — *Part. p.* Sopitus. || In forma d' *ad.* Sopito, Addormentato: *Sopiti vigiles* (Liv.); *Vinclaque sopitas addit in arcta manus* (Ov.), E mentre giacciono immersi in profondo sonno, lega loro strettamente le mani. || Tramortito, Sbalordito, Stordito: *Sopitus subito ictu* (Liv.). || Coperto, Celato, Nascosto, Occulto: *Sopitus ignis* (Virg.). || *fig.* Sopito, Sedato, Acquetato: *Sopitus armorum furor* (Vell.). || Estinto: *Sopita virtus* (Cic.).

Sŏpor, ōris, *s. m.* Sopore, Grave sonno, Letargo (Ov.). || Medicamento soporifero, Narcotico: *Patri soporem medicos dare coëgit* (Nip.). || Pigliasi dai poeti semplicemente per Sonno: *Fessos sopor irrigat artus* (Virg.). || *fig.* Ozio, Pigrizia, Ignavia, Poltroneria (Marz. e Tac.). || *Æternus*, o *Perpetuus sopor*, Sonno eterno, La morte (Proper.).

Sŏpōrĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Soporifero, Sonnifero (Virg.). — Da Sopor e Fero.

Sŏpōro, āvi, ātum, āre, *a.* Addormentare, Assopire (Plin.). — *Part. p.* Soporatus. || In forma d'*ad.* Addormentato, Assopito: *Hostes soporati* (Ov.). || *fig.* Sedato, Acquetato, Sopito: *Soporatus dolor* (Curz.). || Medicato con sostanze soporifere: *Melle soporatam et medicatis frugibus offam* (Virg.).

Sŏpōrus, a, um, *ad.* Che fa dormire, Che adduce il sonno (Virg.).

Sorbĕo, bŭi, e assai raram., **sorptum, ēre,** *a.* Sorbire, Sorsare (Plin.). || *fig.* Ingojare, Inghiottire, Assorbire: *Navigia sorbentur* (Sen.): *Charybdis sorbet fluctus* (Virg.). || Mandar giù, Trangugiare, cioè Sopportare, Tollerare: *Sorbere odia alicujus* (Cic.).

Sorbillo, āre, *a.* Centellare, Bere a centellini (Ter. *Adelph.* 4, 2, 52).

Sorbĭtĭo, ōnis, *s. f.* Il sorbire (Pers.). || Vivanda liquida, Guazzetto (Fedr.).

Sorbum, i, *s. n.* Frutto del sorbo, Sorba (Plin. e Virg.).

Sorbus, i, *s. f.* Sorbo (Plin.).

Sordĕo, ŭi, ēre, *n.* Esser sordido, sudicio, sporco (Marz. e Sen.). || *fig.* Non essere stimato, Esser tenuto a vile, Essere disprezzato; costr. col dat.: *Sordere suis, et contemni ab aliis* (Liv.); *Sordet hoc mihi* (Cic.).

Sordes, is, *s. f.* Bruttura, Immondezza, Sozzura, Sudiciume: *Sordes aurium* (Cic.); *Sine sordibus ungues* (Oraz.). || *fig.: Quis feret istas sordes?* (Giov.). || Plebaglia, Feccia del popolo: *Sordes urbis* (Cic.). || Lutto, Dolore, Squallore: *Jacere in lacrimis et sordibus* (Cic.). || Avarizia, Spilorceria, Sordidezza, ed altresì Atto di spilorceria: *Scrutari omnes sordes* (Cic.): *Sine sordibus* (Oraz.), Senza spilorceria, Liberalmente. || Ignominia, Onta, Disonore (Cic. e Svet.). || Atto disonorevole, Turpitudine (Oraz.).

Sordesco, ĕre, *n.* Divenir sudicio (Oraz. *Ep.* 1, 20, 11).

Sordĭdātus, a, um, *ad.* Negletto negli abiti e nella persona (Ter.). || Vestito di veste povera e negletta: *Sordidati servi* (Cic.). || Vestito di squallida veste in segno di dolore (Cic. e Liv.).

Sordĭdus, a, um, *ad.* Sporco, Imbrattato, Lordo, Sozzo, Sudicio: *Sordidus pulvere* (Oraz.); *- vehiculum* (Curz.); *- palliolum* (Cic.). || *fig.* Vile, Basso, Ignobile: *Sordido loco natus* (Cic.). || Detto di veste, Squallido, Negletto (Liv. e Virg.). || Sordido, Sconvenevole, Vergognoso, Turpe: *Sordidum ad famam committere, ut accusator nominere* (Cic.), È cosa vergognosa per la riputazione adoperarsi di esser nominato accusatore; *Sordida lingua* (Tibull.), Lingua rea e bugiarda; *Sordidi quæstus* (Cic.), Guadagni sordidi, inonesti. || Sordido, Avaro, Spilorcio: *Cupido sordidus* (Cic.); *Sordidum perjurium* (Fedr.), Spergiuro fatto per sordida avarizia. || *Sordida oratio* (Quintil.), Discorso bar-

baro, incolto. || Che rende nero, sordido: *Sordidus fumus* (Oraz.). — *Comp.* **Sordidior.** — *Sup.* **Sordidissimus.** † *Avv.* SORDIDE, Sordidamente, Trivialmente: *Sordide concionari* (Cic.); - *loqui* (Svet.). || Di bassa condizione: *Sordidius natus* (Tac.).

Sōrex, ĭcis, *s. m.* Sorcio, Topo (Ter.).

Sōrītes, æ, *s. m.* Sorite, sorta d'argomentazione, latinam., *Acervus* (Cic.). — Dal gr. σωρείτης.

Sŏror, ōris, *s. f.* Sorella (Cic. e Virg.); *Soror Phœbi*, e *assol. Soror* (Ov.), La luna; *Tres sorores* (Oraz.), *Triplices sorores* (Ov.), *Dominæ fati sorores* (id.), Le Parche; *Sorores vipereæ* (id.), Le Furie; *Doctæ sorores* (Tibull.), Le Muse. || Per similit., Compagna (Virg.).

Sŏrorcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Soror*, Sorellina, Sorella piccola (Pl.).

Sŏrōrĭcīda, æ, *s. m.* Uccisore della sorella (Cic. *De Dom.* 10, 26).

Sŏrōrĭus, a, um, *ad.* Di o Della sorella. Pertinente alla sorella (Cic.); *Oscula sororia* (Ov.), Casti baci, quali convengono a sorelle; *Sororia cœna* (Pl.), Cena imbandita per la ritrovata sorella; *Sororium tigillum* (Ov.), Luogo in Roma, dove M. Orazio fu espiato dell'uccisione della sorella.

Sors, sortis, *s. f.* Sorte, Ventura: *Ducere sortem* o *sortes* (Cic. e Virg.), Cavare, Tirar la sorte o le sorti; *Conjicere aliquid in sortem* (Liv.), Metter qualche cosa alla sorte; *Ter sortibus est consultum* (Ces.), Tre volte si venne alle sorti, o si tirò a sorte; *Sorte ducere aliquem* (Virg.), Tirar qualcheduno a sorte, Eleggerlo a sorte. || Nel pl. Cedole, Schede, Bullettini e simili, che s'imborsano per poi estrarli, Sorti: *Stat ductis sortibus urna* (Virg.); *Simia urnam evertit, et sortes dissipavit* (Cic.). || *Sorte* nell'abl., posto avverbialm., vale A sorte (Cic.). || *Extra sortem*, Senza tirare a sorte (Cic.). || Sorte, Fortuna, Caso, Destino: *Quod sors obtulerit, id acturus videtur* (Cic.). || Sorte, Stato, Condizione: *Nemo sua sorte contentus vivit* (Oraz.); *Ultimæ sortis homo* (Svet.), Uomo della più bassa condizione. || Fortuna, Patrimonio: *Puer in nullam sortem bonorum natus* (Liv.). || Oracolo e Responso del medesimo: *Fatigare sortes* (Liv.), Stancare, Importunare gli oracoli per avere da essi una risposta: *Lyciæ sortes* (Virg.), I responsi dell'oracolo di Apolline Licio. || Somma, Capitale: *Etiam de sorte venio in dubium* (Ter.), Io corro rischio di perdere anche il capitale. || Prole, Schiatta, Progenie: *Saturni sors ego prima fui* (Ov.).

Sorsum, *avv.* lo stesso che *Seorsum* (Cat. e Pl.).

Sortĭcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Sors*, Bullettino (Svet. *Ner.* 21).

Sortĭlĕgus, a, um, *ad.* Profetico, Che rende le sorti (Oraz.). || In forza di *sost. m.* Indovino (Cic. e Lucan.).

Sortĭor, ītus sum, īri, *a. dep.* Sortire, Sorteggiare, Tirare a sorte: *Prætores nondum sortiti sunt provincias* (Cic.), I pretori non hanno ancora tirato a sorte le provincie: *Judices sortiri* (id.); *Sortiri ad pœnam* (id.), Cavar a sorte chi si ha a castigare; *Sortiti sunt, uter dedicaret* (Liv.), Tirarono a sorte, chi dei due far dovesse la consecrazione; *Sortiri domus* (Virg.), Tirar a sorte il luogo da fabbricarvi case. || *fig.* Avere, Ricevere in sorte, Ottenere, Conseguire a caso; e più spesso riferiscesi a cosa buona: *Sortiri amicum* (Oraz.), Aver in sorte l'amicizia di alcuno. — *Part. f.* **Sortiturus.** — *Part. f. pas.* **Sortiendus.** — *Part. p.* **Sortitus**, usato anche in senso passivo per Dato dalla sorte, dalla ventura (Cic.).

Sortītĭo, ōnis, *s. f.* Tirar a sorte, L'eleggere a sorte (Cic.).

Sortīto, *avv.* A sorte, Per sorte, Avendo tirato a sorte. || Naturalmente, Per un occulto instinto (Oraz.).

Sortītŭs, ūs, *s. m.* (Cic.), lo stesso che *Sortitio*. V.

Sospes, ĭtis, *ad.* Sano, Salvo (Liv. e Oraz.). || Campato, Scampato: *Navis sospes ab ignibus* (Oraz.). || Per *estens.* Prospero, Felice: *Sospes cursus* (Oraz.), Prospera navigazione.

Sospĭta, æ, *s. f.* Liberatrice, Servatrice, epiteto proprio di Giunone Lanuvina (Liv.). || E in forza di *sost. f.* per *Juno sospita* (Cic. *Nat. Deor.* 1, 29, 82, e Ov. *Fast.* 2, 56).

Sospĭto, āre, *a.* Conservare sano e salvo, Proteggere, e dicesi specialmente degli Dei (Catull. e Liv.).

Sōter, ēris, *s. m.* Salvatore, Liberatore (Cic. *Verr.* 2, 63, 154). — Voce usata come trascrizione del gr. σωτήρ.

Spādix, īcis, *ad.* Aggiunto di *Equus*, Baio (Virg. *Geor.* 3, 82). — Dal gr. σπάδιξ.

Spādix, īcis, *s. m.* Sorta di strumento musicale simile alla lira (Quintil. 1, 10, 31). — Dal gr. σπάδιξ.

Spădo, ōnis, *s. m.* Eunuco (Liv.). — Dal gr. σπάδων.

Spargo, si, sum, ĕre, *a.* Gettare qua e là, Spargere: *Spargere rosas* (Oraz.); - *nummos populo* (Cic.); *Discerptum late juvenem sparsere per agros* (Virg.), Sparsero qua e là le membra del dilaniato giovane. || Spargere, Aspergere, Spruzzare: *Spargere sanguine saxa* (Lucr.). || Bagnare, Lavare: *Corpus fluviali spargere lympha* (Virg.). || Spargere, Coprire: *Spargere humum foliis* (Virg.). || *fig.*: *Spargere voces in vulgum ambiguas* (Virg.), Spargere nel volgo ambigue e maligne voci. || Scialacquare, Sprecare, Sciupare (Oraz.). || *Spargere se*, Spargersi, Disseminarsi; *Sparserant se toto campo* (Liv.): *Spargere se in fugam* (id.), Sbandarsi fuggendo. — *Part. pr.* **Spargens.** — *Part. f. pas.* **Spargendus.** — *Part. p.* **Sparsus**, usato anche in forma d'*ad.*

Sparsĭo, ōnis, *s. f.* L'atto di spargere, Spargimento (Sen.).

Spartum, i, *s. n.* Sparto, sorta di giunco (Liv.). || Corda fatta di sparto (Plin.). — Dal gr. σπάρτον.

Spărŭlus, i, *s. m. dim.* di *Sparus*, Piccolo sparo (Ov. *Hal.* 106).

Spărus, i, *s. m.* Sorta di piccolo giavellotto, usato dalla gente del contado (Sall. e Virg.). V. il Rich. || Specie di pesce di mare (Plin.).

Spătha, æ, *s. f.* Pettine dei tessitori (Sen.). || Arnese da dimenare e mescolare medicine liquide e sim., Spatola (Plin.). || Spada lunga, larga e acuminata, usata particolarm. dai popoli nordici, onde l'italiano Spada (Tac.).

Spătĭor, ātus sum, āri, *n. dep.* Passeggiare, Andare a spasso, a diporto (Cic., Ov. e Virg.). || Estendersi, Spiegarsi: *Spatiantes alæ* (Ov.), Ali estendentisi, Spaziose; *Spatiantia brachia vitis* (id.), Braccia, Rami della vite, che vanno estendendosi troppo. || Andare, Inoltrarsi (Proper.). || *fig.* Detto di malore, Propagarsi, Estendersi (Sen.). — *Part. pr.* **Spatians.**

Spătĭōsus, a, um, *ad.* Ampio, Largo, Spazioso: *Spatiosa in-*

sula; Spatiosissima sedes hominum deorumque (Plin.). ‖ Grande, Grosso, parlandosi di corporatura: *Spatiosus taurus* (Ov.). ‖ *fig.: Magna et spatiosa res est sapientia* (Sen.). ‖ Lungo, parlandosi di tempo: *Spatiosum tempus, Spatiosa nox, Spatiosum bellum* (Ov.). — *Comp.* Spatiosior. — *Sup.* Spatiosissimus.

Spătĭum, ĭi, *s. n.* Spazio, Stesa di luogo, Campo: *Cum vereretur, ne uno loco manens equos militares perderet, quod spatium non esset agitandi* (Nip.), Per timore che, tenendosi fermo in quel sol luogo, mandasse a male i cavalli delle sue genti, non ci essendo spazio a tenerli in moto. ‖ Spazio, Intervallo, Tratto, Distanza: *Cum hostis contra eum duum millium spatio consedisset* (Ces.): *Neve viæ spatium te terreat* (Ov.). ‖ Ampiezza, Grossezza, Mole, Grandezza, Altezza: *Spatium admirabile rhombi* (Giov.); *Quod sit hominum spatium a vestigio ad verticem* (Plin.), Qual sia l' altezza degli uomini dalla pianta de' piedi alla sommità del capo. ‖ *In spatium fugere* (Ov.), Fuggire in lunga dirittura, per diritta via; *In spatium trahere* (Ov.), Allungare. ‖ Corso, Lizza, Luogo dove si corre al palio (Cic.). ‖ Corsa, fatta nella lizza: *Seu septem spatiis circo meruere coronam* (Ov.), O in sette corse nel circo meritarono la corona. ‖ *fig.* Atrio, Portico, Sala, Scuola, dove si corre un arringo letterario o scientifico: *Ex academiæ spatiis* (Cic.), Dalle scuole degli accademici. ‖ *Spatium decurrere ætatis* (Pl.): *Spatium ævi finire* (Ov.), Compiere, Finire il corso, la carriera della vita; *Mors est velocis spatii meta novissima* (Sen.), La morte è l' estremo confine della veloce carriera della vita. ‖ Passeggio, Luogo dove si passeggia: *Quin igitur ad illa spatia nostra sedesque pergimus?* (Cic.), Chè non andiamo dunque a quegli usati nostri passeggi, e luoghi di fermata? ‖ Passeggiata, Camminata: *Scævolam, duobus spatiis tribusve factis, dixisse* (Cic.), Scevola, fatti due o tre giri di passeggiata, aver detto. ‖ Spazio, Intervallo, od estensione di tempo; *Tempus et spatium dare* (Cic.). ‖ Misura de' piedi nel verso (Cic.). ‖ Anno: *Post sexagesimum vitæ spatium* (Plin.).

Spĕcĭālis, e, *ad.* Particolare, Speciale (Quintil. e Sen.): non classico.

Spĕcĭālĭter, *avv.* Specialmente, Particolarmente (Quintil.): non classico.

Spĕcĭes, ēi, *s. f.* Ciò che di una cosa o persona apparisce di fuori, Immagine, Faccia, Aspetto, Figura e sim.: *Duo signa eadem specie ac forma* (Cic.), Due statue della stessa figura ec.: *Alti collis habet speciem* (Ov.). ‖ Spettacolo, Vista: *Non tulit hanc speciem furiata mente Corœbus* (Virg.). ‖ Nel linguaggio filosofico, Ciò che di una cosa si vede con la mente, Idea (Cic.). ‖ Visione, Fantasma (Liv., Lucr. e Ov.). ‖ In senso particolare, Bellezza, rif. a persona (Ov.). ‖ Ornamento (Liv.). ‖ Somiglianza, Sembianza e sim.: *Quod speciem haberet honesti* (Cic.); *Speciem boni viri præ se ferre* (id.). ‖ Splendore, Dignità, Maestà: *O speciem dignitatemque Populi R.* (Cic.). ‖ Simulacro, Immagine, Ritratto (Cic.). ‖ Ciò che apparisce a primo aspetto, Apparenza: *Horum hominum species est honestissima, voluntas vero et causa impudentissima* (Cic.). ‖ Onde le maniere avverbiali *Specie, In speciem, Per speciem,* in senso di Secondo quel che apparisce, Apparentem., In apparenza: *Quæ est ista securitas? Specie quidem blanda, sed reapse.... repudianda* (Cic.); *Præclara classis in speciem; sed inops et infirma* (id.). ‖ Ed anche Sotto colore, Sotto pretesto: *Per speciem auxilii Byzantinis ferendi* (Cic.). ‖ *Prima specie* (Cic.), A prima vista, A primo aspetto. ‖ *Species* talora prendesi per Vista (Lucr. 4, 242). ‖ *T. di log.* Specie (Cic.). — Da Specio.

Spĕcillum, i, *s. n.* Tenta, strumento per conoscere la profondità delle piaghe (Cic.).

Spĕcĭmen, ĭnis, *s. n.* Saggio, Prova: *Specimen capere* (Cic.), Fare un saggio, una prova; *Specimen dare alicujus rei alicui* (id.), Dar un saggio di una cosa ad alcuno. ‖ Modello, Esempio: *Temperantiæ prudentiæque specimen pontifex maximus Scævola* (Cic.). ‖ Immagine, Emblema (Virg.). ‖ Modo, Mezzo, Occasione di mostrare; costr. col genit. (Liv.).

Spĕcĭo, xi, ĕre, *a.* Guardare, Osservare (Cat. e Pl.): voce arcaica, ma che entra in molte composizioni, mutata l' *e* in *i*, come *Aspicio, Despicio, Inspicio,* ec.

Spĕcĭōsus, a, um, *ad.* Vistoso, Bello, Appariscente (Oraz. e Ov.). ‖ Specioso, Bello in apparenza, ma non in realtà: *Nomina speciosa imponere culpæ* (Ov.); *Speciosa dictu* (Liv.), Cose in apparenza belle a dirsi. — *Comp.* Speciosior. — *Sup.* Speciosissimus. † *Avv.* Speciose, Pomposamente, Magnificamente: *Equus speciose instratus* (Liv.), Cavallo magnificamente bardato. ‖ Con grazia, Con eleganza (Quintil.). — *Comp.* Speciosius. — *Sup.* Speciosissime.

Spectābĭlis, e, *ad.* Che si può vedere, Che si vede, Visibile: *Spectabilis undique campus* (Ov.). ‖ Cospicuo, Ragguardevole, Degno di vedersi, Bello: *Facie spectabilis puer* (Ov.).

Spectācŭlum, i, *s. n.* Spettacolo, Vista, Tutto ciò che può essere oggetto di curiosità, o di contemplazione (Cic.). ‖ Spettacolo, Festa, Festeggiamento: *Spectaculum præbere* (Cic.). ‖ Apparato scenico (Pl.). ‖ Teatro (Svet.). ‖ Luogo in un teatro, di dove si assiste allo spettacolo, Sedile, Palco e sim.; e in tal senso usasi più spesso nel pl.: *Excitatus est plausus ex omnibus spectaculis* (Cic.); *Resonant spectacula plausu* (Ov.).

Spectātĭo, ōnis, *s. f.* Il guardare, L' assistere a uno spettacolo (Cic.). ‖ Il saggiar le monete, Saggio (Cic.).

Spectātīvus, a, um, *ad.* Speculativo (Quintil. 3, 11, 11).

Spectĭo, ōnis, *s. f.* Ispezione, Osservazione augurale (Cic. *Phil.* 2, 32, 81).

Specto, āvi, ātum, āre, *a.* intens. di *Specio,* Guardare, Mirare, Contemplare, Star a vedere: *Spectatum admissi* (Oraz.); *Spectatu dignum* (Cic.). ‖ Aver qualche cosa in mira, in vista, Proporsi qualche cosa come scopo delle proprie azioni: *Græciam spectare potius quam Hispaniam* (Cic.), Aver in pensiero piuttosto d' andare in Grecia che in Ispagna; *Spectare victoriam* (id.), Avere in mira la vittoria. ‖ Appartenere, Aspettarsi, Competere, Convenire (Cic.). ‖ Aver riguardo: *In pactionibus faciendis legem spectare* (Cic.). ‖ Aspettarsi, Attendersi: *A quibus spectare gloriam certe nullam potestis* (Cic.). ‖ Considerare, Vedere Osservare, Por mente: *In judice spectari et fortuna debet et dignitas* (Cic.). ‖ Giudicare, Stimare, Valutare: *Spectare*

aliquem ex bona vita, non ex censu (Cic.); *Spectare animum alterius ex suo* (Ter.), Giudicare dal proprio l'animo altrui. || Esaminare, Saggiare, Provare, Far prova; *Spectatur in ignibus aurum* (Ov.), L'oro si prova nel fuoco. || || *n. fig.* detto di luogo, Guardare, Riguardare, Esser rivolto o dirimpetto, Avere la vista, la prospettiva: *Spectat ad orientem* (Ces.); *- in meridiem* (Cat.); *In ea parte quæ ad fretum spectat* (Cic.). || Tendere, Volgere: *Spectat res ad rebellionem* (Liv.); *In unum exitum spectantia* (Cic.), Cose tendenti al medesimo fine; *Quorsum spectat hæc oratio?* (id.), A che tende questo discorso? — *Part. pr.* Spectans. — *Part. f.* Spectaturus. — *Part. f. pas.* Spectandus. — *Part. p.* Spectatus. || In forma d'*ad.* Veduto, Riguardato (Oraz.). || Provato, Conosciuto, Sperimentato: *Virtus spectata belli domique* (Oraz.). || Specchiato, Ragguardevole, Considerabile, Di molta considerazione: *Spectatissimus sui ordinis* (Cic.), Il più considerabile di tutti quelli del suo ordine: *Spectatissima mulier* (id.), Donna specchiatissima. — *Sup.* Spectatissimus. || *Verb.* Spectator, Che osserva, contempla, Osservatore, Contemplatore (Cic. e Liv.). || Spettatore in teatro o simile (Oraz. e Pl.). || *fem.* Spectatrix, Spettatrice (Ov. e Sen.).

Spectrum, i, *s. n.* Visione, Immaginazione (Cic. *Ad Fam.* 15, 16, 1). — Da Specio

Spĕcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Spes*, Leggera, Debole, speranza (Cic. *Cluen.* 26, 72).

Spĕcŭla, æ, *s. f.* Luogo eminente, da cui si sta in osservazione di cose lontane, Vedetta, Specola (Cic. e Virg.); *Speculā de montis* (Virg.), Dall'alto di un monte. || *fig.* Osservazione, Guardia, Vigilanza: *In speculis esse* (Cic. e Liv.), Stare in osservazione, in aguato.

Spĕcŭlābundus, a, um, *ad.* Che è in atto di speculare, guardare (Tac. *Hist.* 4, 50). || Coll' acc. Che guarda, osserva checchessia (Svet. *Tib.* 65).

Spĕcŭlārĭa, ōrum, *s. n.* pl. Vetri fatti di pietra specolare (Giov. e Sen.).

Spĕcŭlāris, e, *ad.* Di specchio (Sen.); *Lapis specularis* (Plin.), Pietra trasparente come un vetro, di cui si servivano gli antichi in vece di cristalli alle finestre, forse il Talco.

Spĕcŭlātōrĭus, a, um, *ad.* Di esploratore, Proprio di esploratore: *Speculatorium navigium* (Ces.); *Speculatoria navis* (Liv.); *Speculatoria caliga* (Svet.), Scarpe dei soldati esploratori de' nemici.

Spĕcŭlor, ātus sum, āri, *n. dep.* Guardare dall'alto (Ov. *Met.* 1, 67). || *a.* Spiare, Osservare, così nel proprio come nel *fig.*: *Speculari omnia* (Cic.); *- alicujus consilia* (Sall.); *- aliquem* (Cic.). || *Assol.*: *Speculandi causa* (Ces.); *Specularetur, quæ fortuna esset* (Liv.). || *Verb.* Speculator, Osservatore (Cic.). || Esploratore, Spia (Ces. e Cic.). || Guardia del corpo (Tac.). || *fem.* Speculatrix, Osservatrice (Cic.). || Spiona, Esploratrice (Sen.).

Spĕcŭlum, i, *s. n.* Specchio: *Speculum consulere* (Ov.), Specchiarsi, Consultare lo specchio. || Per similit.: *In speculo lympharum* (Fedr.), Nell' acqua chiara. || Immagine, Riproduzione fedele (Pl.).

Spĕcŭs, ūs, *s. m.* e *n.* Spelonca, Antro, Caverna, Grotta formata sia dalla natura, sia dall' opera dell' uomo: *Specus horrendum* (Virg.); *Defodere specus* (id.); *Altius effodere specus* (Tac.); *In defossis specubus* (Virg.); *Specus subterranei* (Cic.). || *fig.* Profondità: *Specus vulneris* (Virg.), Ferita profonda; *- alvi* (Fedr.).

Spēlæum, i, *s. n.* lo stesso che *Specus*, ma è voce di raro uso (Virg.). — Dal gr. σπήλαιον.

Spēlunca, æ, *s. f.* Spelonca, Antro, Caverna (Cic. e Virg.).

Sperno, sprēvi, sprētum, ĕre, *a.* Sprezzare, Disprezzare, Tenere a vile, Sdegnare, Non accettare, Rigettare e sim.: *Spernere aliquid* o *aliquem* (Ter.); *Choreas spernere* (Oraz.); *- hostium paucitatem* (Curz.). || Anticamente valeva Separare (Pl.). — *Part. pr.* Spernens. — *Part. f. pas.* Spernendus. — *Part. p.* Spretus, usato anche in forma d'*ad.* (Virg. ec.).

Spēro, āvi, ātum, āre, *n.* usato spessissimo anche a modo di *a.* Avere speranza, Sperare, Aspettare che succeda cosa buona: contrario di *Timeo*: *Neque accusator timere, neque reus sperare debuerit* (Cic.); *Id ego speraram, prudentia tua fretus* (id.); *Grata superveniet quæ non sperabitur hora* (Oraz.). || Ellitticam.: *Quamvis nunquam speraret Ulyssem* (Proper.), cioè di rivedere Ulisse. || In costruzione con altro verbo dipendente, questo ponesi al futuro od anche al presente dell' infinito, allorchè si vuol significare qualche certezza che la cosa avverrà (Cic., Liv., Ter. ec.). Cf. Dante *Purg.* 14: *Lasciala tal, che di qui a mill' anni Nello stato primaio non si rinselva.* || *Sperare* o *Bene sperare de aliquo* o *de aliqua re* (Cic.), Promettersi bene di uno o di una cosa (Cic. ec.). || *Assol.* interponesi nel discorso, come *Credo, Opinor* ed altri: *Interea fiet aliquid, spero* (Ter.); *Quæso, ut mihi detis hanc veniam...., vobis, quemadmodum spero, non molestam* (Cic.). || Rif. a cose non buone, Aspettarsi, Temere: *Hunc ego si potui tantum sperare dolorem, Et perferre...... potero* (Virg.); *Si genus humanum et mortalia temnitis arma, At sperate Deos memores fandi atque nefandi* (id.). — *Part. pr.* Sperans. — *Part. f. pas.* Sperandus. — *Part. p.* Speratus.

Spes, ĕi, *s. f.* Speranza (Cic., Liv., Virg. ec.); *In spe esse, Ingredi in spem, In spem adduci, In spem venire, Spe niti, Spe duci, inflari, teneri* (Cic.); *Spem concipere, In spem erigi* (Tac.), Sperare, Cominciar a sperare, Entrare, Venire in isperanza; Concepire speranza; *Reponere spem in aliquo* (Cic.); *Injicere, afferre, dare, ostendere spem alicui* (id.), Dare speranza ad alcuno, Farlo sperare; *Dum in spe pax fuit* (id.), Mentre si ebbe speranza di pace. || Speranza che alcuno dà di sè: *Summa spe ingenii præditus* (Cic.), Dotato d'ingegno che fa sperar moltissimo di sè. || Personificata in una Dea, La Speranza (Ov.). || Ciò che è soggetto di speranza: *Anni spem credere terræ* (Virg.), Confidare al campo la speranza dell' annata, cioè il seme delle raccolte sperate; *Spem suam circumvola* (Ov.), Vola [l'avvoltoio] intorno alla preda sperata. || Aspettativa di un bene o d' un male: *Id* [*bellum*] *spe omnium serius fuit* (Liv.), di ciò che ognuno s'aspettava; *Spes multo asperior* (Sall.), Un avvenire assai più disastroso; *Id in optima spe pono* (Cic.), Ciò mi è di ottimo augurio; *Diversas spes spectare* (Tac.), Sperare, Aspettare, il proprio utile di qua e di là, Tenere il piede in due staffe. || Parlandosi di

testamenti, coll'aggiunto di *prima, secunda etc.*, vale Il primo, Il secondo ec., luogo; *In spem secundam nepotes pronepotesque descripserat* (Tac.), Aveva nominati eredi in secondo luogo ec. || Timore: *Naufragii spes* (Lucr.). || *Præter spem,* posto avverbialm., vale Fuori d'ogni speranza, Oltre ogni espettazione (Cic.).

Sphæristērĭon, ĭi, *s. n.* Sala per giocarvi alla palla nei ginnasi, nelle terme e in altri luoghi di pubblico ritrovo, com'anche nelle case dei signori (Plin. e Svet.). — Dal gr. σφαιριστήριον.

Sphærŏmăchĭa, æ, *s. f.* Partita al giuoco della palla (Sen *Ep.* 80). — Dal gr. σφαιρομαχία.

Sphēra, æ, *s. f.* Sfera, Globo rotondo (Cic.). || Sfera celeste, Sistema astronomico (Cic. *Tusc.* 1, 25, 63, e *De Nat. D.* 2, 21, 55). — Dal gr. σφαῖρα.

Spīca, æ, *s. f.* Spiga (Cic.). || Proverbialm.: *In segetem spicas fundere* (Ov.), Far cosa inutile e superflua, Portar nottole a Atene, Portar cavoli a Legnaia, e sim.

Spīcĕus, a, um, *ad.* Di spighe: *Spicea messis* (Virg.). || Fatto, Composto di spighe: *Spicea corona* (Tibull.); *Spicea serta* (Ov.).

Spĭcĭo. V. Specio.

Spīcŭlum, e per sincope talora **Spiclum, i,** *s. n.* Il ferro dell'asta o del dardo (Cic.). || Metonimicam., Asta, Dardo, Giavellotto (Cic., Oraz. e Virg.). || *fig.* I dardi d'amore (Proper.). || Per similit. Il pungiglione delle api, La lingua appuntata dei serpenti ec. (Ov. e Virg.).

Spīcum, i, *s. n.* lo stesso che *Spica,* ma assai meno usato (Varr.). || Costellazione, La spiga (Cic.).

Spīna, æ, *s. f.* Spino, Arbusto spinoso (Proper.). || Spina (Ov. e Virg.). || *fig.* Pena, Dolore acuto dell'animo (Oraz. *Ep.* 1, 14, 4). || Difficoltà: *Spinæ disserendi* (Cic.). || Lisca del pesce (Cic.). || Spina dorsale (Virg.).

Spīnētum, i, *s. n.* Luogo pieno di spine, Spineto, Macchia (Sen. e Virg.).

Spīnĕus, a, um, *ad.* Di spine (Ov. *Met.* 2, 789).

Spīnĭger, gĕra, gĕrum, *ad.* Che ha spine (Cic. *Arat.* 178). — Da Spina e Gero.

Spīnōsus, a, um, *ad.* Spinoso, Pieno di spine (Varr.). || *fig.* Orrido, Incolto, Rozzo (Cic.). — *Comp.* **Spinosior.**

Spīnus, i, *s. f.* Prugno, Susino selvatico (Virg. *Geor.* 4, 145).

Spīra, æ, *s. f.* Linea spirale, e per *estens.*, Ravvolgimento intorno a sè, Spira (Ov. e Virg.).

Spīrābĭlis, e, *ad.* Spirabile, Respirabile (Cic. e Virg.). || Aereo: *Spirabilis animus* (Cic.); - *natura* (id.).

Spīrācŭlum, i, *s. n.* Spiracolo, Spiraglio (Virg.).

Spīrāmentum, i, *s. n.* Spiraglio, Spiracolo: *Spiramentum animæ* (Sen.), I condotti pei quali respiriamo, Condotto della respirazione. || Poro della terra (Virg.). || *fig.: Per spiramenta temporum* (Tac. *Agric.* 44), A intervalli, A riprese.

Spīrĭtŭs, ūs, *s. m.* Soffio, Vento: *Boreæ spiritus* (Virg.). || Aria: *Hujus cœli spiritus* (Cic.). || Odore, Profumo: *Spiritus unguenti* (Lucr.). || Fiato, Alito, Respiro: *Spiritum ducere* (Cic.), Tirar il fiato, Respirare; *Versus multos uno spiritu pronunciare* (id.), Pronunziar molti versi in un fiato. || Sospiro (Proper.). || Respiro, Respirazione, Facoltà di respirare; *Spiritus angustior* (Cic.), Difficile respiro. || *fig.* Anima, Spirito: *Dum spiritus hos reget artus* (Virg.). || Persona: *Subrefectus conspectu alloquioque carissimi sibi spiritus* (Vell.), Ricreato dalla vista e dall'abboccamento di quella a lui carissima persona. || Spirito, Animo, Coraggio, Alterigia: *Spiritus afferre* (Cic.), Infondere spiriti, Dar animo, coraggio; *Spiritus alicujus frangere* (Liv.), Abbattere l'alterigia di qualcheduno; *Ingentis spiritus vir* (Liv.), Uomo di grand'animo. || Spirito, Lena, Polso: *Res majoris operis ac spiritus* (Quintil.), Cose di maggior fatica e lena. || Ispirazione, Estro, Facoltà poetica: *Divino spiritu inflari* (Cic.), Essere ispirato dalla Divinità; *Spiritu divino tactus* (Liv.), Ispirato. || Vita che par consistere nel respiro; *Non est viri dubitare, eum spiritum, quem naturæ quis debeat, patriæ reddere* (Cic.); *Spiritu aliquem privare* (Vell.).

Spīro, āvi, ātum, āre, *n.* Spirare, Soffiare: *Nec zephyros audis spirare secundos?* (Virg.) || *fig.: Quod si tam facilis spiraret Cynthia nobis* (Proper.), Che se tanto propizia spirasse Cinzia a noi. || Vivere, Esser vivo, Spirare: *Videtur Lælii mens spirare etiam in scriptis* (Cic.), La mente di Lelio pare ancor viva negli scritti. || Spirando uscire: *Spirat e pectore flamma* (Ov.), Dal petto spira fiamma. || *a.* Spirare, Esalare: *Spirare odorem* (Virg.). || Spirando mandar fuori: *Tauri spirantes naribus ignem* (Virg.). || Spirare, quasi Desiderare, Mostrare al respiro il fuoco degli affetti che ardono in petto: *Quum spirat ira sanguinem, nescit tegi* (Sen.); Quando lo sdegno spira sangue, non sa star occulto; *Spirare amores* (Oraz.), Spirar amori. — *Part. pr.* **Spirans.**

Spissātĭo, ōnis, *s. f.* Lo spessire (Sen. *Ep.* 86, 17).

Spissesco, ĕre, *n.* Spessirsi, Divenir denso, spesso (Lucr. 6, 176).

Spissĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Spessezza, Densità (Sen. *Nat. Quæs.* 2, 30, 4).

Spisso, āre, *a.* Spessire, Condensare, Rassodare; *Lac igne spissatur* (Plin.), Col fuoco rappigliasi il latte. — *Part. p.* **Spissatus.**

Spissus, a, um, *ad.* Spesso, Denso, Compatto (Lucr., Ov. e Virg.); *Spissus ager* (Virg.), Campo di terreno non isciolto, forte. || Folto, Denso: *Laurus spissa ramis* (Oraz.). || Affollato, Gremito di gente: *Spissa theatra* (Oraz.). || *fig.* Intenso: *Spissior ignis* (Lucr.). || Pesante, Incomodo (Sen.). || *fig.* Difficile, Spinoso (Cic.). || Detto di lavoro, Che si fa lentamente, Lungo (Cic.). † *Avv.* Spisse, Densamente, Spessamente (Plin.). || *fig.* Con fatica, Tardi: *Spisse ac vix pervenimus* (Cic.), Con fatica e appena vi arrivammo.

Splen, ēnis, *s. m.* Milza (Pers.). — Dal gr. σπλήν.

Splendĕo, ŭi, ēre, *n.* Splendere, Risplendere (Virg. ec.). || *fig.* Essere illustre, chiaro (Liv.). || Andar superbo, fastoso: *Lacænæ splendet adulteræ Famosus hospes* (Oraz.). — *Part. pr.* **Splendens.** || In forma d'*ad.* Splendente, Risplendente (Oraz.). || *fig.* Illustre, Celebre (Plin.).

Splendesco, ĕre, *n.* Farsi lucente, Luccicare: *Et sulco attritus (incipiat) splendescere vomer* (Virg.). || *fig.: Nihil est tam incultum, quod non splendescat oratione* (Cic.), Che non riceva luce e splendore dallo stile.

Splendĭdus, a, um, *ad.* Splendente, Lucente, Rilucente (Cic. e Ov.): *Splendidus sol* (Tibull.). || Chiaro, Puro, Lim-

pido, Trasparente: *Fons splendidior vitro* (Oraz.). || *fig.: Splendida bilis* (Oraz.). || Detto di voce, Chiara, Limpida (Cic.). || Chiaro, detto del discorso: *Splendidioribus verbis uti* (Cic.). || Illustre, Chiaro, Nobile, Onorevole, Celebre: *Splendido genere natus* (Pater.). || Illustre, Eccellente, Raro: *Splendidissima ingenia* (Cic.). || Magnifico, Solenne: *Splendida Minois arbitria* (Oraz.). || Splendido, Largo, Liberale, Magnifico, Sontuoso: *Splendidus domi* (Cic.), Splendido in casa. — *Comp.* **Splendidior.** — *Sup.* **Splendidissimus.** † *Avv.* SPLENDIDE, Splendidamente, Con isplendore (Cic.). || *fig.* Con magnificenza, Splendidam.: *Splendide se gerere* (Nip.). || Con molta lode, onore, Gloriosam.: *Splendide mendax* (Oraz.). || In modo elegante, parlandosi di stile, Con molta luce (Cic.). || Nobilmente, Onorevolmente: *Splendidissime natus* (Sen.), Nato d'illustre famiglia. — *Comp.* **Splendidius.** — *Sup.* **Splendidissime.**

Splendor, ōris, *s. m.* Splendore, Lucentezza: *Splendor flammæ* (Ov.). || Limpidità, Chiarezza, Trasparenza: *Splendor aquæ* (Lucr.). || Detto della voce (Cic.). || Bellezza di colore: *Splendor floris* (Ov.). || *fig.* Splendidezza, Splendore, Gloria: *Imperii nostri splendor* (Cic.), Gloria del nostro impero; *Splendorem assequi* (id.). || Detto del discorso, Eleganza, Splendore: *Splendor orationis* (Cic.). || Detto dei natali, Nobiltà, Splendore (Tac.). || Magnificenza, Sontuosità (Cic.).

Spŏlĭārium, ĭi, *s. n.* Luogo nelle terme, nel quale i gladiatori uccisi si spogliavano delle loro armi e delle vesti, Spogliatoio (Sen. *Ep.* 93). || Quindi si disse di Qualunque posto dove fosse stato alcuno assassinato o rubato (Sen *De Contr.* 3).

Spŏlĭātĭo, ōnis, *s. f.* Lo spogliare, Spogliazione, Ruberia (Cic.). || *fig.: Spoliatio dignitatis* (Cic.).

Spŏlĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Spogliare (Liv. e Lucan.); *Spoliare veste* (Nip.). || Depredare, Rubare, Saccheggiare, Spogliare: *Spoliare fana* (Cic.). || Privare: *Spoliare aliquem vita* (Virg.), Privare alcuno della vita, Ammazzarlo: *Spoliare fama probatum hominem* (Cic.), Levar la riputazione a un uomo dabbene; *Spoliare alienam pudicitiam* (id.), Levar altrui la pudicizia; - *aliquem conjuge* (Ov.). — *Part. p.* **Spoliatus.** || In forma d'*ad.* Spogliato, Denudato (Cic.). || Privato a forza, Spogliato e simili: *Nunc meam spoliatam fortunam cum tua florente conferam* (Cic.), Ora paragonerò la mia fortuna abbattuta, con la tua fiorente; *Nihil illo regno spoliatius* (id.), Quel regno è del tutto rovinato, Non si può immaginar regno più desolato di quello. — *Comp.* **Spoliatior.** || *Verb.* **Spoliator,** Chi o Che spoglia, deruba, e sim.: *Monumentorum spoliator* (Cic.); *Spoliator templorum* (Liv.). || *fem.* **Spoliatrix,** Spogliatrice, Derubatrice (Cic.).

Spŏlĭum, ĭi, *s. n.* Spoglia, Pelle di qualunque animale divisa da esso: *Spolium serpentis* (Lucr.); - *leonis* (Ov.). || Nel pl. Spoglie, Preda, Bottino: *Spolia opima* (Liv.), Spoglie tolte in guerra al capitano dei nemici ucciso.

Sponda, æ, *s. f.* Sponda del letto. || Metonimicam., Letto (Oraz. e Virg.).

Spondĕo, spŏpondi, sponsum, ēre, *a.* Promettere per altrui, Entrar mallevadore, Dare sicurtà: *Spondere alicui pro altero* (Cic.); *De me tibi spondere possum* (id.), Della mia persona ti posso mallevare; *Hic sponsum (ad spondendum) vocat* (Oraz.), Questi mi chiama in tribunale per entrargli mallevadore. || Promettere, Legar la propria parola, rif. ad alleanza, patto, contratto e sim. (Liv. e Virg.). || Promettere in matrimonio, Fidanzare: *Spondere puellam suam alicui* (Cic.). || Promettere, Assicurare: *Promitto et spondeo,* coll'infinito (Cic.); *Quibus honores spopondistis* (id.), A' quali voi prometteste ec. || *Spondere animis* (Liv.), Esser persuaso, Tener per sicuro. || Presagire, Dar a sperar, Promettere (Cic.). — *Part. pr.* **Spondens.** — *Part. f.* **Sponsurus.** — *Part. p.* **Sponsus.** || *Verb.* **Sponsor,** Mallevadore (Cic.). || Detto di Donna, Promettitrice (Ov. *Her.* 16, 114).

Spondēus, i, *s. m.* Spondeo, piede metrico della poesia greca e latina, composto di due sillabe lunghe; *Spondei stabiles* (Oraz.). || *Spondeum canere* (Cic.), Sonare le tibie nel metro spondaico, cioè nel ritmo proprio delle libazioni. — Dal gr. σπονδεῖος, e questo da σπονδή, libazione.

Spondȳlus, i, *s. m.* Specie di conchiglia (Plin.).

Spongĭa, æ, *s. f.* Spugna (Plin.). || Specie di cuscino a difesa del petto, usato dai gladiatori (Liv.). — Dal gr. σπογγιά.

Sponsa, æ, *s. f.* Sposa, Fidanzata (Cic. e Oraz.).

Sponsālis, e, *ad.* Degli sposi (Varr.). || In forza di *sost. n.* pl. *Sponsalia,* Sposalizio, Sponsali (Cic.). || Banchetto nuziale (Cic.).

Sponsĭo, ōnis, *s. f.* Cauzione, Sicurtà, Malleveria (Cic.). || Scommessa: *Vincere sponsionem* (Cic.); *Sponsionem facere* (id.), Scommettere. || Promessa solenne (Cic.). || Coll'oggetto interno: *Sponsionem spondere* (Liv.), Fare una promessa, Promettere formalm. || Trattato, Convenzione (Sall.).

Sponsum, i, *s. n.* Cosa promessa (Oraz.).

Sponsus, i, *s. m.* Sposo (Cic.). || Pretendente, Proco (Oraz.).

Sponsŭs, ūs, *s. m.* Promessa, Obbligazione (Cic.).

Spontānĕus, a, um, *ad.* Spontaneo, Volontario (Sen.): raro.

Sponte, *avv.* Spontaneamente, Volentieri, ed usasi tanto così solo, quanto con un adiettivo possessivo, come *Sponte sua, mea, tua etc.* (Cic., Virg. ec.). || Di propria volontà, Non costretto: *Italiam non sponte sequor* (Virg.). || Secondo la propria volontà, A posta sua (Virg. *Aen.* 4, 340). || Detto figuratam. di cose, vale Da sè, Senza l'opera altrui; ovvero Di sua natura, Per la propria condizione e sim.: *Ipsæ (arbores) sua sponte venient* (Virg.). || Rif. a persona, senza l'altrui aiuto, Da sè, Da per sè: *Civitatem... Eburnorum sua sponte populo rom. bellum facere ausam* (Ces.); *Magnum quiddam spectavit; nec sua sponte; sed eorum auxilio, qui etc.* (id.). — Propriam. è l'abl. sing. di **Spons,** *Spontis,* che non ha esempio di classico.

Sporta, æ, *s. f.* Sporta (Sall.).

Sportella, æ, e **Sportŭla, æ.** *s. f. dim.* di *Sporta,* Piccol sporta (Cic. e Pl.). || Panier nel quale i clienti portavano ciò che i patroni davano ad essi, sia in natura sia in denaro, per soccorrerli nei loro bisogni (Giov. e Marz.). || *fig.* trovasi per Larghezza, Liberalità (Plin.).

Spūma, æ, *s. f.* Schiuma, Spuma (Cic.); *Agere spumam* (Liv.), Schiumare, Fare schiuma.

Spūmātus, a, um, *ad.* Coperto

di schiuma (*Poēt.* in Cic. *De Div.* 1, 7, 13).
Spūmesco, ĕre, *n*. Spumeggiare, Divenire spumoso (Ov.).
Spūmĕus, a, um, *ad.* Schiumoso, Spumoso (Ov. e Virg.). ‖ Che rassomiglia a spuma (Plin.).
Spūmĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Spumoso, Schiumoso (Ov.). — Da SPUMA e FERO.
Spūmo, āvi, ātum, āre, *n.* Schiumare, Spumare, Fare la spuma (Virg.). — *Part. pr.* **Spumans.**
Spūmōsus, a, um, *ad.* Spumoso, Schiumoso (Ov.).
Spŭo, spŭi, spūtum, ĕre, *n.* Sputare (Pl.). ‖ *a.* Gittar fuori sputando: *Spuere terram* (Virg.). — Cf. il gr. πτύω.
Spurcĭtĭes, ēi, *s. f.* Immondizia, Schifezza, Sporcizia (Lucr. 6, 977).
Spurco, āvi, ātum, āre, *a.* Sporcare, Lordare, Imbrattare (Catull.). — *Part. p.* **Spurcatus,** usato anche in forma d'*ad.* nel superlat. *Spurcatissimus* (Cic. *De Dom.* 10, 25).
Spurcus, a, um, *ad.* Sporco, Lordo, Lercio (Lucr.). ‖ *fig.* Infame, Disonesto (Cic.). ‖ *Spurca tempestas* (Cic.), Orribile tempesta. — *Comp.* **Spurcior.** — *Sup.* **Spurcissimus.** † *Avv.* SPURCE, Schifamente, Sporcamente, e nel *fig.* Vituperosamente: *Spurce in aliquem dicere* (Cic.). — *Comp.* **Spurcius.** — *Sup.* **Spurcissime.**
Spūtātĭlĭcus, a, um, *ad.* Degno di sputargli addosso, Vilissimo (Cic. *Brut.* 74, 260).
Spūtum, i, *s. n.* Sputo, Sputacchio (Lucr. e Sen.).
Squālĕo, ŭi, ēre, *n.* Essere squallido, orrido, incolto (Virg.). ‖ *fig.* Esser mesto, tristo, afflitto (Cic.). — *Part. pr.* **Squalens.** ‖ In forma d'*ad.* Squallido, Orrido, incolto (Virg.); *Squalens barba* (id.); *Vestes squalentes pulvere* (Lucan.). ‖ Poeticam.: *Squalentia tela venenis* (Ov.), Saette avvelenate, tinte di veleno. ‖ In buon senso: *Squalens auro vestis* (Virg.), Veste luccicante d'oro, Veste tessuta a squame d'oro.
Squālĭdus, a, um, *ad.* Squallido, orrido, incolto (Lucr.). ‖ Oscuro, Tenebroso (Ov.). — *Comp.* **Squallidior.** † *Avv.* SQUALIDE, Neglettamente, Incoltamente; ma trovasi solo nel *Comp.* **Squalidius,** rif. a stile (Cic. *De Fin.* 4, 7, 5).
Squālor, ōris, *s. f.* Squallore, Sordidezza, Neglettezza (Cic. e Lucr.). ‖ *fig.* Mestizia, Tristezza (Cic. e Tac.).
Squălus, i, *s. m.* Squalo, cane marino (Ov.).
Squāma, æ, *s. f.* Squamma (Cic.). ‖ Per similit. Le maglie d'un'armatura (Virg.).
Squāmĕus, a, um, *ad.* Scaglioso, Squammoso (Ov. e Virg.).
Squāmĭger, ĕra, ĕrum, *ad.* Che ha squamme (Lucr.). — Da SQUAMA e GERO.
Squāmōsus, a, um, *ad.* lo stesso che *Squameus* (Cic. e Virg.).
Squilla, æ, *s. f.* Squilla, sorta di crostaceo di mare (Cic. e Oraz.).
St, Voce di chi intima silenzio, Zitto, Sta (Pl. e Ter.).
Stăbĭlīmentum, i, *s. n.* Appoggio, Sostegno, così nel proprio come nel *fig.* (Plin.).
Stăbĭlĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Stabilire, Render sodo, fermo: *Stabilire regnum, rempublicam* (Cic.). ‖ Sostenere (Ces.). — *Part. p.* **Stabilitus.** ‖ *Verb.* **Stabilitor,** Che ferma, stabilisce (Svet.).
Stăbĭlis, e, *ad.* Stabile, Saldo, Fermo, Che non si muove (Cic.). ‖ *Stabile prœlium* (Tac.), Combattimento fatto a piè fermo; *Romanus stabilior* [*erat*] (Liv.), I Romani tenevano meglio fronte. ‖ *fig.* detto di piede metrico, Grave, Lento; *Spondeus stabilis* (Oraz.), opposto al l'*jambus, pes citus.* ‖ Durevole, Costante, Stabile, Certo e sim.: *Stabilis sedes* (Cic.); *Stabilis ratio* (id.), Ragione ferma; *Stabiles amici* (id.), Amici fedeli; *Id stabile ad pœnitentium erit* (Tac.), Questo sarà pegno d'un pentimento durevole. ‖ Risoluto, Fermato, Fissato (Tac.).
Stăbĭlĭtas, ātis, *s. f.* Saldezza, Fermezza, Stabilità, Solidità (Cic.). ‖ *fig.*: *Sententiæ quæ stabilitatis aliquid habent* (Cic.), Sistemi che hanno qualche consistenza.
Stăbĭlĭter, *avv.* Fermamente, Solidam.; ma trovasi solo usato nel *Comp.* **Stabilius** (Svet. *Cl.* 20).
Stăbŭlārĭus, ĭi, *s. m.* Albergatore, Oste (Sen.).
Stăbŭlo, āre, *n.* Abitare, Dimorare, Stare in qualche luogo, detto di animale (Virg.).
Stăbŭlor, ātus sum, āri, *n. dep.* Abitare, Dimorare, detto di animali (Ov.).
Stăbŭlum, i, *s. n.* Stalla o Tana parlandosi di bestiame (Virg.). ‖ *fig.* Lupanare, Bordello (Pl.).
Stacta, æ, e **Stacte, es,** *s. f.* Statte, olio che stilla dal cinnamomo, e dalla mirra (Pl.).
Stădĭum, ĭi, *s. n.* Misura itineraria di 185 metri (Cic.). ‖ Stadio, luogo dove gareggiavasi alla corsa, detto così perchè aveva 185 metri di circonferenza (Cic.). ‖ *fig.* Carriera, Stadio (Cornif.).
Stagno, āvi, ātum, āre, *n.* Stagnare, Fare come uno stagno d'acqua (Curz. e Virg.). — *Part. pr.* Stagnans. ‖ In forma d'*ad.* Coperto d'acqua stagnante (Ov. e Sall.).
Stagnum, i, *s. n.* Acqua stagnante (Virg. ec.). ‖ Stagno, Laco (Virg.). ‖ Poeticam., Mare (Virg.).
Stāmen, ĭnis, *s. n.* Filo che si trae dalla conocchia (Tibull.); *Stamine fallere somnum* (Proper.), Prolungare la veglia filando. ‖ Lo stame, il filo della vita che volgono le Parche, secondo le favole: *Fatalia stamina nentes Parcæ* (Tibull.). ‖ L'ordito della tela posto sul telaio (Ov.). ‖ Per simil. Filo della tela del ragno (Ov.). ‖ Poeticam. Corde della lira (Ov. *Met.* 11, 169). ‖ Pure poeticam. Infula, benda del sacerdote (Proper.).
Stāmĭnĕus, a, um, *ad.* Coperto di fili (Proper. 3, 6, 26).
Stannum, i, *s. n.* Stagno, metallo (Svet.).
Stătārĭus, a, um, *ad.* Che sta di piè fermo, Che combatte di piè fermo, detto di soldato (Ter.). ‖ Detto di oratore, vale Che non si agita, Che non fa molti gesti, Calmo, Tranquillo, Composto (Cic.). ‖ *Stataria comœdia* (Ter.), Commedia, la cui azione è semplice e poco mossa; contrario di *motoria.*
Stătēra, æ, *s. f.* Stadera (Cic. e Svet.). ‖ Specie di piatto (Nip.). — Gr. στατήρ, Peso.
Stătim, *avv.* Subito, Incontanente, Senza metter tempo in mezzo: *Philippus ut me salutavit, statim Romam profectus est* (Cic.), Filippo, dopo avermi salutato, incontanente ec. ‖ In corrispondenza delle particelle *Ac, Atque, Ut, Quum* e *Quam,* Tosto che, Appena che (Cic. ec.). — Dal verbo STO.
Stătĭo, ōnis, *s. f.* Lo stare in riposo, Stato di riposo, Fermata (Lucr.). ‖ Dimora, Soggiorno, Abitazione: *Athenis statio mea nunc placet* (Cic.), Ora il mio soggiorno in Atene piace. ‖ Posizione, Positura (Ov.). ‖ Luogo di guardia militare (Ces.). ‖ Soldati di guardia, di sentinella: *Portas stationibus firmant* (Tac.). ‖ Rada, Porto, Darsena, e qualunque luogo dove si ritirano in si-

curo le navi: *Statio male fida carinis* (Virg.). || Stanza, Ricetto: *Sedes apibus statioque petenda* (Virg.), Alle api vuolsi scegliere luogo e stanza opportuna.

Stātīvus, a, um, *ad.* Fermo, Stazionario (Varr.). || *Præsidium stativum* (Cic.), Guarnigione posta per difesa e sicurezza in certi luoghi. || *Castra stativa* (Cic.), e in forza di *sost. n.* pl. *Stativa*, Campo militare, permanente per un certo tempo.

Stātor. V. in Sisto.

Stător. V. in Sto.

Stătŭa, æ, *s. f.* Statua (Ces. e Cic.).

Stătŭārĭus, ĭi, *s. m.* Statuario, Scultore (Plin. e Sen.).

Stătūmen, ĭnis, *s. n.* Ciascuna delle costole della nave (Ces. *B. C.* 1, 54, 2).

Stătŭo, tŭi, ūtum, ŭĕre, *a.* Metter in piedi, Piantare, Fabbricare, Fondare: *Nec explicare quidquam, nec statuere poterant; nec quod statutum esset, manebat, omnia perscindente vento et rapiente* (Liv.); *Statuere alicui statuam* (Cic.), Innalzare una statua a qualcheduno: *Statuere templa* (Proper.); - *aras* (Virg.). || *fig.: Statuere regnum* (Cic.). Fondare un regno; *Statuere herum* (Oraz.), Far padrone, signore. || Mettere, Porre, Situare, Collocare: *Ubi primum ex profunda emersus palude equus, Curtium in vado statuit* (Liv.), Non sì tosto uscito dal fondo della palude il cavallo, ebbe posto Curzio in sulla riva; *Statuere aliquid ante oculos* (Cic.). || Gettare, Battere, Sbatacchiare: *Sublimem medium arriperem, et capite pronum in terram statuerem* (Ter.), L'afferrerei a mezza vita, e, sollevatolo, lo batterei col capo in terra; *Statuere exemplum in aliquo*, o, *in aliquem* (Cic.), Dar esempio in qualcheduno, Fare un'esecuzione esemplare nella persona di uno; *Statuere documentum* (id.), Dar un esempio, una lezione. || Abbandonare, e come diciam noi, Piantare: *Nudam te statuet* (Marz.), Ti abbandonerà nuda. || Arrestare, Fermare: *Navem extemplo statuimus* (Pl.), Fermammo all'improvviso la nave. || Porre, Tenere, Avere per fermo, per sicuro; ovvero Risolvere, Deliberare, Fermare: *Sic apud animum meum statuo* (Sall.), Così io ho per fermo, Io sono nell'animo mio intimamente convinto: *Proinde ipsi primum statuerent apud animos quid vellent* (Liv.), Per conseguenza deliberassero prima seco stessi che cosa ec.; *Statutum est* (Cic.), Così è fermato, stabilito. || Deliberare pubblicamente, Stanziare, Decretare, usato anche a modo di *n.*: *Senatus statuit* (Cic.); *Statuere de aliquo* (Ces.); - *in aliquem* (Tac.), Sentenziar di alcuno, contro alcuno; *Statuere de se* (Tac.), Darsi la morte avanti la sentenza del giudice (Tac.). || Prescrivere, Assegnare, Stabilire: *Statuere terminos* (Liv.); *Statuere alicui stipendium de publico* (id.). || Comporre: *Statuere res privatas* (Ov.), Comporre le private questioni. — *Part. pr.* **Statuens.** — *Part. f. pas.* **Statuendus.** — *Part. p.* **Statutus.**

Stătūra, æ, *s. f.* Statura, Altezza e Grandezza del corpo (Cic.).

Stătŭs, ūs, *s. m.* Lo star fermo: *Status, incessus, sessio, accubatio* (Cic.). || Sito, Positura, Situazione: *Hic est status totius mundi* (Cic.); *Tum equidem illuc os tuum impudens videre nimium vellem, quis esset status* (Ter.), In verità vorrei pur veder allora quella tua sfacciataggine, che bella figura faresti. || Stato della quistione, Punto su cui versa la lite (Cic.). || Stato, Condizione, Essere, Termine, Luogo, Ordine, Dignità, Punto in cui trovasi una cosa: *Convellere statum reipublicæ* (Cic.), Sconvolgere l'ordine dello stato: *Deducere aliquem de statu vitæ suæ* (id.), Far cangiare ad alcuno tenor di vita; *Tenere statum suum* (id.), Tener il suo posto, la sua dignità; *Quo in statu sim, vides* (id.), Tu vedi lo stato delle mie cose; *Quum in statu hoc res esset* (Liv.), Essendo la cosa in questo stato, in questi termini. || *T. gram.* Modo del verbo (Quintil. 1, 5, 41).

Stătus. V. Sisto.

Stella, æ, *s. f.* Stella, ed altresì Astro, Pianeta (Virg. ec.); *Stellæ errantes* (Cic.), o *vagæ* (Lucan.), Stelle erranti, pianeti; *Stella comans* (Ov.), Cometa. || Stella cadente, meteora ignea (Virg.). || Figura di stella, Stella (Svet.).

Stellans, antis, *ad.* Stellato, Sparso di stelle: *Nox stellans* (Cic.); *Stellantis regia cœli* (Virg.), La stellata reggia del cielo. || Risplendente a guisa di stella: *Gemmæ stellantes* (Ov.).

Stellātus, a, um, *ad.* Seminato di stelle, Stellato (Cic.). || Splendente come stella (Virg.).

Stellĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Stellato, Sparso di stelle, Che ha stelle (Cic. e Sen.). — Da Stella e Fero.

Stellĭo, ōnis, *s. m.* Ramarro (Virg.).

Stemma, ătis, *s. n.* Rotolo di pergamena, ornato di ghirlande, nel quale erano segnati i nomi degli antenati che componevano la genealogia di una famiglia, e che si soleva sospendere ai busti di essi antenati (Plin. e Sen.). || Di poi si piegò questo vocabolo a significare Albero genealogico o Titoli di nobiltà (Marz. e Svet.). — Dal gr. στέμμα, Ghirlanda circondata di pezzetti di lana.

Stercus, ŏris, *s. n.* Sterco (Oraz.). || *fig.* di un pessimo avvocato: *Stercus curiæ* (Cic.).

Stĕrĭlis, e, *ad.* Sterile, Infruttuoso: *Sterilis ager* (Virg.); *Arbores steriles* (Plin.), Alberi sterili, che non danno frutto. || *fig.: Sterilis domus* (Proper.), Famiglia senza figli; *Venus sterilis* (Lucr.), Matrimonio senza figliolanza; *Sterilis amator* (Pl.), Amante che non dona niente; *Sterilis prospectus* (Plin.), Veduta meschina; *Pax sterilis* (Cic.), Pace infruttuosa. || Coll'abl.: *Nullum punctum temporis sterile beneficio* (Plin.). || Col genit.: *Seculum virtutum sterile* (Tac.); *Steriles veri* (Pers.), Lontani dal vero, Ignoranti del vero. — *Comp.* Sterilior.

Stĕrĭlĭtas, ātis, *s. f.* Sterilità, Infecondità: *Sterilitas agrorum* (Cic.); *Sterilitas frugum* (Vell.), Carestia, Scarsezza di raccolte.

Stĕrĭlus, a, um, *ad.* lo stesso che *Sterilis*; ma d'uso assai raro (Lucr. 2, 845).

Sternax, ācis, *ad.* Che getta a terra il cavaliere, detto di cavallo (Virg. *Aen.* 12, 364).

Sterno, strāvi, strātum, ĕre, *a.* Stendere, Distendere: *Sternere vestes* (Ov.); - *humi flores* (Cic.). || Spargendo o Stendendo coprire: *Sternere humum floribus* (Cic.); *Sternitur omne solum jaculis* (Virg.); *Sternere lectum* (Cic.), Preparare il letto; *Sternere equum* (Liv.), Sellare, Bardare i cavalli. || Rif. a via, Lastricare: *Sternere viam saxis, lapidibus* (Liv.). || Abbattere, Atterrare, Gettare a terra: *Torrens rapidus sternit agros* (Virg.); *Sternere hostes* (Liv.), Atterrar il nemico; *Sternere ali-*

quem ferro (id.), Atterrare alcuno con un colpo di spada; *Sternere aliquem morti* (Virg.), Ammazzare alcuno. || *fig.: Pavor stravit mortalia corda* (Virg.), La paura abbatte gli spiriti. || *Sternere se,* e passivam., ma con senso medio, *Sterni* (Virg.), Coricarsi, Adagiarsi; *Sternere se somno* (id.), Coricarsi per dormire. || *Sterni,* parlando di luoghi, Stendersi (Plin.). || Uguagliare, Appianare, e figuratam., rif. a mare in tempesta, Calmare, Comporre: *Placidi straverunt æquora venti* (Virg.), I venti placidi appianarono il mare, il misero in calma. — *Part. pr.* **Sternens.** — *Part.f.pas.* **Sternendus.** — *Part. p.* **Stratus.** || In forma d'*ad.* Steso per terra (Cic.). || Prosteso, Giacente: *Stratus ad pedes alicujus* (Cic.). || Lastricato: *Via strata* (Liv.); *Strata viarum* (Virg.), Vie lastricate. || Sellato, Bardato: *Stratus equus* (Virg.).

Sternūmentum, i, *s. n.* Lo stesso che *Sternutamentum* (Cic.).

Sternŭo, ŭi, ĕre, *n.* Starnutire (Plin.). || Fare strepito a guisa di chi starnuta, detto poeticam. della lucerna, che scintillando fa strepito (Ov.). || A modo di *a.*: *Sternuere omen* (Proper.), o, *dextram approbationem* (Catull.), Dare un augurio, un'approvazione starnutendo.

Sternūtāmentum, i, *s. n.* Starnuto (Sen.).

Sterquĭlĭnĭum, ĭi, *s. n.* Letamaio (Fedr.).

Sterto, ŭi, ĕre, *n.* Russare (Cic. e Oraz.).

Stĭbădĭum, ĭi, *s. n.* Letto da tavola in forma semicircolare. — Dal gr. στιβάδιον.

Stigma, ătis, *s. n.* Bollatura, Marchio fatto con ferro rovente (Sen.). || *fig.* Infamia: *Alicui stigmata imponere* (Svet.), Segnarlo del marchio dell'infamia. — Dal gr. στίγμα.

Stigmătĭas, æ, *s. m.* Servo bollato, o tatuato (Cic. *De Off.* 2, 7, 25). — Dal gr. στιγματίας.

Stigmōsus, a, um, *ad.* Bollato, Marchiato (Plin. *Ep.* 1, 5, 2).

Stilla, æ, *s. f.* Gocciola (Cic.). — Forma diminut. di *Stiria.*

Stillĭcĭdĭum, ĭi, *s. n.* Umore cadente a stille, Stillicidio (Lucr. e Sen.). || Acqua dei tetti, Acqua Piovana (Cic.). — Da Stilla e Cado.

Stillo, āre, *n.* Versare a stille, Stillare, Distillare, Gocciare: *De ilice stillabant mella* (Ov.). || *a.* Spargere o Versare a stille, Stillare: *Rorem ex oculis stillare* (Oraz.), Spargere lacrimette, Lacrimare. || *fig.: Stillare aliquid in aurem* (Giov.), Suggerire, Dire all'orecchio. — *Part. pr.* Stillans. || In forma d'*ad.*: *Pugio stillans* (Cic.), Pugnale grondante di sangue.

Stĭlus e **Stȳlus,** i, *s. m.* Arnese di ferro o d'osso, appuntato da una parte, con una larga lama dall'altra, di cui gli antichi si servivano per scrivere sopra tavolette cerate, Stilo (Pl.). V. il Rich. || *fig.: Vertere stilum* (Oraz.), Cancellare, Correggere uno scritto; propriam., Rivoltare lo stilo, poichè si servivano a tal fine della parte piatta di esso; *Ubertas orationis stilo depascenda est* (Cic.), Si dee tor via ogni superfluità del discorso. || Stile, Maniera di comporre: *Stilus rudis* (Cic.); - *demissus* (Plin.). || Esercizio dello scrivere: *Stilus optimus dicendi magister* (Cic.), L'esercizio del comporre è il miglior maestro dell'arte della parola. || *Stilus cæcus,* La punta di un tribolo o arnese di ferro, per impedire l'avanzarsi della cavalleria (Irz. *Bel. Afr.* 31, 5). V. il Rich.

Stĭmŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Istigazione (Tac. *Hist.* 1, 90).

Stĭmŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Pugnere, Spronare (Lucan.). || *fig.* Stimolare, Spronare, Eccitare, Sollecitare: *Magis me nunc amicæ dicta stimulant* (Ter.). || Tormentare, Travagliare, Inquietare: *Hunc mihi scrupulum ex animo evelle, qui me dies noctesque stimulat ac pungit* (Cic.); *Stimulare ad arma* (Sall.). — *Part. p.* Stimulatus.

Stĭmŭlus, i, *s. m.* Pungiglione, Pungolo (Tibull.). || *fig.* Puntura, Trafittura: *Stimuli doloris* (Cic.). || Stimolo, Incitamento, Sprone: *Stimuli amoris* (Liv.), Gli stimoli dell'amore; *Stimuli gloriæ* (Cic.); *Stimulos alicui admovere* (id.); - *adjicere, subdere* (Ov.); - *subjectare* (Oraz.); - *in pectore condere* (Ov.), Stimolare alcuno, Sollecitarlo, Spronarlo. || Nel pl. Pali lunghi ed aguzzi ficcati nascostam. in terra per impedire le incursioni del nemico (Ces. *B. G.* 7, 73, 9).

Stinguo, ĕre, *a.* Estinguere (Lucr. 1, 666, e Cic. *Phænom.* 1, 555). — *Part. pr.* Stinguens.

Stīpātĭo, ōnis, *s. f.* Condensazione, Densità, Spessezza (Plin. e Sen.). || Calca, Folla: *Adeundi mihi locus non fuit, tanta stipatione cetera tenebantur* (Plin.), Non mi fu possibile l'accostarmi, tant'era la calca. || *fig.: Enthymematum stipatio* (Quintil.), Folla, accumulazione, di entimemi, di argomenti, di prove.

Stĭpendĭārĭus, a, um, *ad.* Tributario: *Civitates stipendiariæ* (Ces.). || In forza di *sost. m.* pl.: *Stipendiarii* (Cic.), Popoli tributarj. || Che riceve soldo, Stipendiato, Assoldato: *Milites stipendiarii* (Liv.).

Stĭpendĭum, ĭi, *s. n.* Stipendio, Paga, Salario, Soldo, che si dà a'soldati: *Stipendio afficere milites* (Cic.); *Dare, numerare, persolvere, decernere stipendium militibus* (id.), Pagare i soldati; *Stipendia alicui constituere* (Quintil.), Assegnargli una provvisione; *Stipendia merere* o *facere* (Cic.), Militare, Stare a soldo; *Facere stipendia pedibus* (Liv.), Militar nella fanteria; *Se suis equis stipendia facturos promittunt* (Tac.), Promettono di militare con cavalli proprj. || Anno di servizio militare, Campagna: *Confectis stipendiis* (Cic.), Dopo aver militato il suo tempo, Compiuti i suoi anni di servizio militare; *Quadraginta stipendia explevit* (Tac.), Militò quarant'anni, Fece quaranta campagne; *Dare missionem vicena stipendia meritis* (id.), Dare il congedo a chi ha militato vent'anni; *Homo nullius stipendii* (Sall.), Uomo che mai non ha militato, Che non conta alcun servizio militare. || Tributo, Gravezza: *Stipendium capere jure belli* (Ces.), Prendere il tributo per ragion di guerra. || Pena, Gastigo: *Quod me manet stipendium?* (Oraz.), Che gastigo mi aspetta? — Da Stips e Pendo.

Stīpes, ĭtis, *s. m.* Tronco, Ceppo d'albero (Ces. e Virg.). || Palo piantato in terra (Svet.). || Albero, Pianta (Ov.). || Sottil verga, o canna (Lucan.). || Uomo stupido, babbeo (Cic. e Ter.).

Stīpo, āre, *a.* Stipare, Condensare: *Stipare liquentia mella* (Virg.), Condensare il liquido mele. || Unire strettam., Congiungere: *Stipare Platona Menandro* (Oraz.), Unir Platone con Menandro. || *Stipare se* (Proper.), Stringersi intorno ad uno. || Accompagnare, Circondare, Far corteo: *Senatum stipare armatis* (Cic.); *Stipa-*

tus semper sicariis (id.). || *fig.: Senectus stipata studiis juventutis* (Cic.). || *Assol.: Quum amicorum tum satellitum turbā stipante.* — *Part. pr.* **Stipans.** — *Part. p.* **Stipatus.** || In forma d'*ad.* Pieno, Stipato: *Pontes calonibus et impedimentis stipati* (Svet.); *Curia patribus stipata* (Ov.). || *Verb.* **Stipator.**

Stips, ĭpis, *s. f.* Moneta minuta, Soldo, Obolo (Cic.). || Oblazione di denaro per opere pubbliche, in onore della divinità, o a sollievo de' poveri, Elemosina, Colletta: *Stipem cogere* (Cic.); *Stipem emendicare* (Svet.), Dimandar l'elemosina; *Stipem conferre* (Liv.), Fare elemosina. || Mancia, Strenna (Svet.).

Stĭpŭla, æ, *s. f.* Stoppia, Paglia (Virg.); *Flamma de stipula* (Ov.), Fuoco di paglia, detto di cosa appariscente e di corta durata. || Metonim., Le spighe del grano, che si lasciano addietro i mietitori (Ov.). || Zampogna fatta di più gambi di grano uniti insieme, e attaccati con cera (Virg.).

Stĭpŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Stipulazione, Contratto (Cic.).

Stĭpŭlātĭuncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Stipulatio,* Picciola stipulazione (Cic.).

Stĭpŭlor, ātus sum, āri, *a. dep.* Domandar per contratto (Cic.). || *Verb.* **Stipulator,** Colui che si occupava di materia contrattuale (Svet.)

Stīrĭa, æ, *s. f.* Goccia d'acqua pendente da checchessia (Virg.).

Stirpĭtus, *avv.* Sino dalle radici, e *fig.* Del tutto, Interamente (Cic. *Tusc.* 4, 38, 83).

Stirps, is, *s. f.* La parte inferiore dell'albero, Ceppo; e per *estens.* Barba, Radice (Cic. e Virg.). || Germoglio d'albero che nasce dal tronco: *Stirpium et herbarum utilitates longo usu percepimus* (Cic.); *Stirpes committere ramis* (Lucr.), Innestare. || Il ceppo dell'aratro (Virg.). || *fig.* Principio, Origine, Fonte, Sorgente, Cagione: *Differo eam partem, quæ quasi stirps est hujus quæstionis* (Cic.), Lascio ora quella parte, che è come la sorgente di tale questione; *Stirps et semen malorum omnium* (id.), L'origine e la semenza di tutti i mali. || Stirpe, Schiatta, Progenie, Legnaggio (Cic. e Nip.). || Discendenza, Generazione dei nipoti (Cic.). || *Ab stirpe,* posto avverbialm., Fin dalle radici, e *fig.* Dalle fondamenta, Del tutto e sim.: *Carthago ab stirpe interiit* (Sall.).

Stīva, æ, *s. f.* Manico dell'aratro, Stevola (Virg.).

Sto, stĕti, stătum, āre, *n.* Stare in piedi, Stare: *Quid agitur? Statur hic ad hunc modum* (Pl.), Che si fa? Si sta qui ritto a questa maniera; *Stare pede in uno* (Oraz.); *Stat sonipes* (Virg.). || Detto di cosa: *Ut præter spem stare muros viderunt etc.* (Liv.), Come fuor d'ogni espettazione videro stare in piedi le mura ec. || Drizzarsi per raccapriccio, Arricciarsi: *Obstipui, steteruntque comæ* (Virg.). || Star fermo, Fermarsi, Arrestarsi: *Sta ilico* (Pl.), Fermati in sull'istante; *Stare loco* (Virg.), Star fermo, Non muoversi dal suo posto. || Detto di materia liquida, Rappigliarsi, Condensarsi: *Ubi jus sparso croco steterit* (Oraz.), Appena il brodo, il guazzetto, collo spargervi zafferano si sarà rappreso. || Stare, Essere, Trovarsi: *Stare domi* (Cic.). || Stare ai fianchi, Esser presto a un servigio, Servire: *Stare alicui ad cyathum et vinum* (Svet.), Servire altrui di coppiere. || Essere in procinto di fare o di poter checchessia: *Stare ad verbera* (Ov.), Essere in procinto d'essere bastonato. || Stare inerte, inoperoso, ozioso, colle mani alla cintola: *Propera, arcesse, quid stas? quid cessas?* (Ter.). || Essere rivolto, raccolto, riposto e sim.: *Omnis in Ascanio cari stat cura parentis* (Virg.). || Stare schierato e pronto al combattere, Mettersi, o Stare in campo: *In Asiā totius Asiæ steterunt vires* (Liv.); *Quisque uti steterat, jacet, obtinetque ordinem* (Pl.); *In primis stare* (Nip.), Combattere nelle prime file. || *fig.: Cum in senatu pulcherrime staremus* (Cic.), Tenendo noi nel senato vantaggiosissimo posto. || *Stare ab aliquo, cum aliquo, pro aliquo* (Cic.), Star per alcuno, Tenere, Seguire le parti di alcuno, Star dalla sua parte, Favorirlo, Sostenerlo. || *fig.: Stare pro judicio erroris* (Fedr.), Sostenere con pertinacia il suo errore; *Stare a mendacio contra veritatem* (Cic.), Sostener la menzogna contra la verità; *Stare a causa bonorum* (id.), Sostenere i buoni; *Ratio et fortuna cum illo stat* (Liv.), La ragione e la fortuna è dal suo canto. || *Stare in aliquem, contra aliquem* (Cic. e Ov.), Stare, Essere contro ad alcuno, Seguire la parte contraria, Essergli contrario. || Esser prominente, Sporgente: *Sic stant pectora celsa toris* (Ov.). || Piantarsi, Infiggersi, Restar piantato, infitto: *Missisque duabus, hasta prior terra, medio stetit altera tergo* (Ov.). || Stare immutabile, costante, immoto, inalterato: *Stat nunquam facies* (Lucan.), Non mai conserva la medesima espressione il volto. || Esser fermo, fisso, prefisso, determinato: *Stat sua cuique dies* (Virg.), È prefisso ad ognuno il suo ultimo giorno. || Esser fermo, stabilito, risoluto, deciso: *Modo nobis stet illud, vivere in studiis nostris* (Cic.), Stia pur fermo tra noi di vivere ne' nostri studj; *Mihi stat* (Nip.), Ho fermo, risoluto; *Hannibali sententia stetit pergere ire, atque Italiam petere* (Liv.), Annibale stette fermo nel suo proposito di proseguire la sua spedizione ec.; *Stat sententia illum pellere* (Cic.), Si è stabilito di cacciarlo. || *Per me stat,* Dipende da me; *Per me non stat, quominus etc.* (Ter.), Da me non dipende che non ec. || Esser pieno, coperto, ingombro: *Stant lumina flammā* (Virg.); *Jam pulvere cælum stare vident* (id.). || Costare, Valere: *Magno pretio stare* (Oraz.); *Multorum sanguine ea victoria nobis stetit* (Liv.). || Mantenersi, Sostenersi, Conservarsi, Stare, Essere in piedi, salvo, fiorente: *Utinam respublica stetisset quo cœperat statu!* (Cic.), Si fosse pur la repubblica conservata nello stato in cui era! ; *Per fratrem steti* (id.), Fui salvo per opera di mio fratello; *Stetit ad eam diem civitas illa Lycurgi legibus* (Liv.). || Essere approvato, Piacere: *Stetit comœdia* (Ter.); *Hoc stabant, hoc sunt imitandi* (Oraz.), In ciò piacevano, In ciò son da imitare. || Esser costante, fermo, Durare, Perseverare, Persistere: *Qui si steterit idem, mihique paruerit* (Cic.); *Stare in fide* (id.); *Stare sententia aliqua* (id.), Essere di un sentimento: *Stamus animis* (id.), Noi stiamo ben di coraggio; *Stas animo?* (Oraz.), Sei tu bene in senno? || Acquietarsi, Rimettersi, Stare: *Nec quisquam æqualis temporibus illis scriptor exstat, quo satis certo auctore stetur* (Liv.); *Standum est litteris Domitiani* (Plin.); *Judicio et opinione alterius stare* (Cic.); *Stare judi-*

cata re, o, *in eo quod judicatum est* (id.), Starsene al giudicato. || *Stare conditionibus, conventis, pacto, promissis* (Liv.). || Essere, Trovarsi: *Meliore loco stamus* (Cic.), Ci troviamo in miglior condizione; *Stare extrema fortuna* (id.), Trovarsi ridotto agli stremi; *Nam quantum ferro, tantum pietate potentes stamus* (Proper.), Quanto nelle armi, altrettanto nella pietà siam grandi. || Sussistere, Rimanere: *Saxo stant antra vetusto* (Ov.). — *Part. pr.* **Stans.** || In forma d'*ad.* Che sta fermo, immobile, e detto di acqua, Stagnante: *Stantes paludes* (Oraz.).

Stŏla, æ, *s. f.* Veste lunga sino a terra, propria delle donne romane (Cic. e Oraz.). V. il Rich. || *fig.* Donna di alta condizione (Plin.). — Dal gr. στολή.

Stŏlātus, a, um, *ad.* Vestito della stola, Stolato (Svet. *Cal.* 23).

Stŏlĭdus, a, um, *ad.* Stolido, Insensato, Balordo (Sall. e Ter.). || Che è da insensati: *Stolida fiducia* (Liv.). — *Comp.* **Stolidior.** — *Sup.* **Stolidissimus.** † *Avv.* Stolide, Stoltamente, Stolidamente (Liv.).

Stŏmăchĭcus, a, um, *ad.* Che è debole di stomaco, usato in forza di *sost. m.* pl. (Sen.). — Dal gr. στομαχικός.

Stŏmăchor, ātus sum, āri, *n. dep.* Impazientirsi, Adirarsi, Sdegnarsi; *Homo natura lenissimus, stomachari tamen cœpit* (Cic.), Quest'uomo, naturalmente placidissimo, cominciò non pertanto a montare in collera; *Stomachari cum aliquo* (id.); *Stomachari secum* (Ter.); *Quivis pacto stomachetur eodem* (Oraz.), Chiunque si adirerebbe nello stesso modo, ossia, manifesterebbe nella stessa maniera, nello stesso stile, il proprio sdegno. || A modo d'*a.*: *Stomachor omnia* (Cic.), Tutto m'irrita. — *Part. pr.* **Stomachans,** usato anche in forma d'*ad.* per Sdegnato, Irato (Cic.).

Stŏmăchōsus, a, um, *ad.* Sdegnato, Indignato (Oraz.). || Che dimostra malumore, Dettato da malumore (Cic.). — *Comp.* **Stomachosior.** † *Avv.* Stomachose, Sdegnosamente, Con ira (Cic.). — *Comp.* **Stomachosius.**

Stŏmăchus, i, *s. m.* Esofago, Il canale del cibo (Cic.). || Stomaco (Cic. e Plin.); *Manere fastidia stomacho* (Oraz.), Produrre disgusto del cibo o della bevanda. || *fig.* Fastidio, Collera, Sdegno, Cattivo umore: *Stomacho erumpere in aliquem* (Cic.), Sfogar la sua collera contro a qualcheduno; *Pelidæ stomachus* (Oraz.). || Gusto, Genio, Talento: *Res istæ non sunt mei stomachi* (Cic.), Queste cose non sono di mio gusto; *Ludi apparatissimi, sed non tui stomachi* (id.), Giuochi magnifici, ma non di tuo genio: *Stomacho suo vivere* (Plin.), Vivere a suo modo, a suo capriccio. — Dal gr. στόμαχος.

Stŏrĕa e Stŏrĭa, æ, *s. f.* Stoia (Ces. e Liv.).

Strābo, ōnis, *s. m.* Guercio (Cic.).

Strāges, is, *s. f.* Vasta ruina, Atterramento, Guasto: *Strages tectorum, arborum* (Liv.); *Dare stragem satis* (Virg.), Guastare le messi. || Grande uccisione, Strage: *Facere, Edere, strages* (Cic.); *Stragem pecorum dare* (Liv.).

Strāgŭlum, i, *s. n.* Coperta, Qualunque drappo da coprire (Cic. e Svet.).

Strāgŭlus, a, um, *ad.* Che si stende sul letto, ed è aggiunto di *Vestis*; onde *Stragula vestis* (Cic.), vale Coperta del letto.

Strāmen, ĭnis, *s. n.* Strame, Paglia (Ov.).

Strāmentum, i, *s. n.* Strame, Paglia stesa (Ces. e Virg.). || Letto de' giumenti nelle stalle (Fedr.).

Strāmĭnĕus, a, um, *ad.* Di strame: *Casæ stramineæ* (Ov.).

Strangŭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Strangolare, Strozzare (Cic.). || *fig.* Opprimere, Soffocare: *Strangulat inclusus dolor* (Ov.), Il dolore ristretto nell'animo ci soffoca. || *Strangulare vocem* (Quintil.); - *sonitum* (Plin.), Soffocare la voce, il suono. || Rif. a donna, Disonorarla, Stuprarla (Cic.).— *Part. pr.* **Strangulans.**

Strangūrĭa, æ, *s. f.* Difficoltà d'orina, Iscuria (Cic.). — Dal gr. στραγγουρία.

Strătēgēma, ătis, *s. n.* Stratagemma, Astuzia militare (Cic. *Ad Att.* 5, 2, 2). — Dal gr. στρατήγημα.

Strātum, i, *s. n.* Coltrice, Tappeto: *Molle stratum* (Liv.). || Metonimicam., Letto: *Reponere membra stratis* (Virg.), Coricarsi.

Strātūra, æ, *s. f.* Il lastricare le strade, e Lo stesso lastrico (Svet. *Claud.* 24).

Strēna, æ, *s. f.* Dono, Presente, Strenna (Svet. *Aug.* 57).

Strēnŭĭtas, ātis, *s. f.* Diligenza, Attività, Zelo (Ov. *Met.* 9, 320).

Strēnŭus, a, um, *ad.* Bravo, Diligente, Pronto (Cic.); *Strenua inertia* (Oraz.), Sterile attività. || Valente, Valoroso (Sall.). || Con un genit. o abl. di compimento: *Strenuus militiæ* (Tac.), Valente in armi: *Strenuus bello* (Nip.), o *manu* (Tac). — *Sup.* **Strenuissimus.** † *Avv.* Strenue, Strenuamente, Gagliardamente, Fortemente, Diligentemente (Cic.), Con prestezza, Con celerità, In fretta (Curz.).

Strĕpĭto, āre, *n.* Strepitare, Fare strepito (Tibull.). || Urlare, detto di lupo (Ov.). — *Part. pr.* **Strepitans.**

Strĕpĭtŭs, ūs, *s. m.* Romore, per il solito, forte, Strepito (Cic. e Ces.); *Pedum strepitus* (Tibull.), Calpestío; *Fluminum strepitus* (Cic.), Lo scroscío de' fiumi. || Gridío, Fracasso, Schiamazzo (Cic. e Liv.). || Suono (Oraz.).

Strĕpo, pŭi, ĕre, *n.* Strepitare, Fare strepito, rumore: *Fluvii strepunt hiberna nive turgidi* (Oraz.); *Litui strepunt* (id.), Squillano i litui; *Vocibus truculentis strepere* (Tac.), Romoreggiare con minacciose voci. || Parlandosi di luoghi, Risonare, Romoreggiare: *Strepunt aures clamoribus plorantium* (Liv.). || A modo di *a.* Dire con ischiamazzo, tumultuando: *Hæc cum streperent* (Liv.), Mentre queste cose andavano con ischiamazzo dicendo. — *Part. pr.* **Strepens.**

Strictim, *avv.* Brevemente, In poche parole: *Strictim dicere* (Cic.).

Strictūra, æ, *s. f.* Massa di ferro infocato (Varr. e Virg.).

Strīdĕo, ēre, e Strīdo, ĕre, *n.* Stridere, Fare un suono acuto e spiacente (Virg. ec.). || Gridare, Strillare (Ov.). — *Part. pr.* **Stridens,** usato anche in forma d'*ad.* Stridente, Cigolante: *Stridentia plaustra* (Virg.).

Strīdor, ōris, *s. m.* Stridore, Stridío, Suono stridulo (Cic., Virg. ec.). || Strida, Grida (Cic. e Ov.).

Strīdŭlus, a, um, *ad.* Stridente, Stridulo (Virg.).

Strĭgĭlis, is, *s. f.* Sorta di spazzola, di cui si servivano i bagnanti per confricarsi la pelle, Striglia (Cic. e Oraz.).

Strĭgo, āre, *n.* Fermarsi marciando, Far alto (Plin. e Sen.).

Strĭgōsus, a, um, *ad.* Magro, Secco, Smunto, Sparuto (Liv.).

|| *fig.: Strigosus orator* (Cic.), Oratore secco, che non ha alcun ornamento. — *Comp.* **Strigosior.**

Stringo, inxi, ictum, ĕre, *a.* Stringere, Serrare: *Stringebant magnos vincula parva pedes* (Ov.). || *fig.: Nullum vinculum ad stringendam fidem jurejurando majores arctius esse voluerunt* (Cic.). || Impugnare, Brandire: *Stringere ferrum* (Liv.). || Cogliere con mano, Spiccare, Staccare: *Stringere glandes* (Virg.). || Tagliare, Troncare, Potare: *Stringere frondes* (Virg.); *Stringere remos* (id.), Tagliar rami per far remi. || Consumare a poco a poco: *Stringere rem parentis ingluvie* (Oraz.), Consumare il patrimonio paterno con le gozzoviglie. || Ferire leggermente: *Stringere aliquem* (Virg.). || *fig.: Æquor stringitur aura* (Ov.), S'increspa il mare al soffio leggero delle aure. || Radere, Rasentare: *Stringere ripas* (Virg.); *Vestigia leporis canis stringit* (Ov.), Il cane passa leggermente sulle peste della lepre; *Stringere metas rota* (id.), Andar rasente la meta. || *fig.* Offendere: *Quam tua delicto stringantur pectora nostro* (Ov.), A quante imprecazioni tu sia esposto per nostra colpa. || Commuovere vivam., Stringere: *Animum patriæ strinxit pietatis imago* (Virg.). — *Part. pr.* **Stringens.** — *Part. f. pas.* **Stringendus.** — *Part. p.* **Strictus.** || In forma d'*ad.* Stretto, Angusto: *Strictissima janua* (Ov.). || Stretto, Serrato (Liv.). || Imbrandito, Impugnato, Sguainato: *Insequi aliquem stricto gladio* (Cic.). || Detto di Mano, vale Armata (Ov.). || Colto, Spiccato con la mano: *Stricta ex arboribus folia* (Ces.).

Stringor, ōris, *s. m.* Lo stringer de' denti (Lucr. 3, 694).

Strix, ĭgis, *s. f.* Strige, uccello notturno, il quale credevasi che nella notte divorasse i bambini (Ov. e Pl.). — Dal gr. στρίγξ.

Strŏphe, æ, e **Strŏphe, es,** *s. f.* Stanza, Parte di una canzone (Sen.). — Dal gr. στροφή.

Strŏphĭum, ĭi, *s. n.* Cintura o Fascia, con cui le zittelle stringevansi il seno (Catull.). || Corona, Ghirlanda (Virg. *Cop.* 31). — Dal gr. στρόφιον.

Structura, æ, *s. f.* Costruzione, Edificazione (Ces. e Liv.). || *fig.: Structura verborum* (Cic.), Struttura o Testura delle parole nel discorso; *Structura carminis* (Ov.), La testura del verso.

Strŭes, is, *s. f.* Catasta, Massa, Mucchio di checchessia: *Strues corporum* (Tac.), Monte di cadaveri. || Particolarm., Catasta di legna: *Struem facere* (Liv.); *Struem apparare* (Cic.). || Sorta di pasta che si offeriva nei sacrifizj (Ov.).

Strūma, æ, *s. f.* Scrofola, Tumore frigido (Plin.). || *fig.* Turpitudine della vita (Cic. *Ad Att.* 2, 9).

Strŭo, xi, ctum, ĕre, *a.* Ammassare, Accatastare, Ammonticare: *Struere montes ad sidera* (Ov.), Accatastar monti sino alle stelle; *Struere aggeres* (Irz.). || Ordinare, Disporre: *Struere aciem* (Virg.); *copias* (Ces.); *Struere convivia* (Tac.); *Struere penum* (Virg.). || *fig.* riferito a parole, Ordinarle nel discorso (Cic.). || Ordire, Tramare, Macchinare, ed altresì, Inventare, Fingere: *Hoc ipsum ut strueret* (Virg.); *Struere insidias* (Liv.); *Struere crimina, mortem alicui* (Tac.), Macchinar accuse, la morte ad alcuno; *Odium struere in aliquem* (Cic.), Rendere alcuno odioso: *Struere calamitatem alicujus* (id.); *Struere sibi sollicitudinem* (id.), Fabbricarsi il suo malanno. || Empire, Colmare: *Struere altaria donis* (Virg.); *Congestæ struxere cubilia frondes* (Lucan.). — *Part. pr.* **Struens.** — *Part. f. pas.* **Struendus.** — *Part. p.* **Structus.** — *Verb.* **Structor,** Costruttore, Architetto (Cic.). || Ordinatore di una festa (Giov. e Marz.).

Stŭdeo, ŭi, ēre, *n.* Studiarsi, Adoperarsi, Ingegnarsi, Procurare, Porre o Dare opera; costr. coll' infinito: *Studere nosse rerum naturam* (Cic.); *Rem ad arma deduci studebat* (Ces.), S'ingegnava di condurre la cosa ad aperta guerra; *Gratum se videri studet* (Cic.). || Col soggiunt. e la partic. *Ut: Cæsar studebat maxime ut partem oppidi a reliqua parte urbis excluderet* (Irz.). || Col dat.: *Omnibus modis huic rei studendum, ut pabulatione Romani prohibeantur* (Ces.), E' si vuol fare ogni sforzo per togliere ai Romani il modo di avere e foraggi e viveri; *Studere pecuniæ* (Cic.), Travagliarsi per far denari; *gloriæ* (id.), Travagliarsi per acquistar gloria. || Coll' acc.: *Omnes unum studetis* (Cic.), Ad una medesima cosa tutti mirate; *Ut id ipsum quod studet, facere possit ornatius* (Cic.). || Coll' acc. e la *prep. In: Pictores in id solum student, ut, etc.* (Quintil.). || Studiare, Applicare, rif. ad arte o disciplina qualunque; e costr. col dat.: *Studere litteris græcis* (Cic.). || Affrettarsi, costr. coll' infinito: *Dum primus studet portum intrare* (Nip.), Mentre si affretta di essere il primo ad entrare in porto. || Favorire, Aderire; costr. col dat.: *Studere alicui* (Cic.), Aderire ad alcuno, Favorirlo. || Desiderare; costr. coll' infinito: *Studeo latine ex te audire, quæ etc.* (Cic.), Desidero d'intendere da te in latino quelle cose che ec.; *Dum studes dare verba nobis* (Ter.), Mentre vuoi darcela ad intendere. — *Part. pr.* **Studens,** usato anche in forza d'*ad.* || In forza di *sost.* Studente, Scolaro (Plin. e Quintil.).

Stŭdĭōsus, a, um, *ad.* Studioso, Diligente, Sollecito, Amante: *Vir dicendi studiosus* (Cic.), Uomo amante del bel parlare; *Venandi ac pilæ studiosi* (id.), Amanti della caccia e del giuoco della palla; *Nemorum studiosus* (Ov.), Che ama le foreste; *Studiosiorem in aliquo colendo esse* (Cic.), Esser diligente nel coltivare alcuno. || Che studia, Studioso, Studente, usato anche in forza di *sost. m.; Suscepi laborem utilem studiosis* (Cic.). || Affezionato, Fautore, Aderente, Parziale: *Studiosissimi defensores* (Cic.). || Letterato, Istruito, Dotto (Oraz.). || Scolastico: *Studiosa disputatio* (Quintil.), Disputa in forma. — *Comp.* **Studiosior.** — *Sup.* **Studiosissimus** † *Avv.* Studiose, Con diligenza, Con zelo (Cic. e Ter.). || Con piacere, Con affetto (Cic.). — *Comp.* **Studiosius.** — *Sup.* **Studiosissime.**

Studium, ĭi, *s. n.* Studio, Diligenza, Attenzione, Applicazione, Ardore, Alacrità: *Studium est animi assidua et vehemens ad aliquam rem applicata magna cum voluntate occupatio* (Cic.); *Studium in re aliqua collocare* (id.). || Esercizio, Occupazione: *Animum adjungere ad aliquod studium* (Ter.), Applicarsi a qualche occupazione; *Studia belli* (Virg.), Gli esercizj della guerra; *Studia fori* (Tac.), Gli esercizj, o l'eloquenza del foro. || Studio, Desiderio, Amore, Passione: *Ardeo studio historiæ* (Cic.); *Ava-*

ritia est studium pecuniæ (Sall.). || Favore, Parzialità: *Studio partium* (Cic.), Per amor di parte; *Quo minus cupiditatis ac studii visa est oratio habere, eo plus auctoritatis habuit* (Liv.), Quanto meno di passione e di parzialità parve avere il discorso, tanto più ebbe di autorità. || Propensione, Inclinazione, Genio: *Quot capitum vivunt, totidem studiorum millia* (Oraz.), Quanto son varie le teste, altrettanto varie sono le inclinazioni; Ognuno ha le sue proprie inclinazioni. || Studio delle lettere, delle scienze, delle arti: *Annos dare studiis* (Oraz.), La vita nello studio; *Consenescere in studiis* (id.); *Mittere aliquem in studia* (Pater.), Mandar alcuno agli studj, a studiare in qualche luogo. || *Studio*, posto avverbial., A bello studio, A posta, Studiosamente (Cic.).

Stultĭtĭa, æ, *s. f.* Demenza, Sciocchezza, Stoltezza (Cic.).

Stultus, a, um, *ad.* Stolto, Folle, Sciocco, detto così di persona, come de'suoi atti, pensieri e sim.: *Stultissima persona* (Cic.); *Reddere aliquem stultiorem* (id.); *Stultum consilium* (id.); *Stulta loquacitas* (id.), Parlar inconsiderato; *Dies stulti prœterierunt* (Ter.), Le follíe della gioventù passarono. — *Comp.* **Stultior.** — *Sup.* **Stultissimus.** † *Avv.* Stulte, Stoltamente. — *Comp.* **Stultius.** — *Sup.* **Stultissime.**

Stūpa o **Stuppa**, æ, *s. f.* Stoppa, Lino o Canapa non pettinata (Ces. e Virg.).

Stŭpĕfăcĭo, fēci, factum, ĕre, *a.* Stupefare, Stordire, Rendere stupido (Liv.). — *Pass. Stupefio*, Essere pieno di stupore (Cic.). — *Part. p.* **Stupefactus.** — Da Stupeo e Facio.

Stŭpĕo, ŭi, ēre, *n.* Istupidire, Restare od Essere stupido: *Cum is etiam tum semisomnis stuperet* (Cic.), Essendo egli pure ancor tra il sonno e la veglia, mezzo trasognato. || Detto di cosa inanimata, Arrestarsi, Fermarsi, Restare od Essere immobile: *Stupuitque Ixionis orbis* (Ov.), Fermossi la ruota d'Issione; *Membra lœtitia stupent* (Sen.), Restano le membra immobili dalla letizia; *Acies oculorum stupet* (Oraz.), La vista resta abbagliata. || Dell'animo, Divenire, Restare stupido, attonito, fuori di sè: *Stupere malis* (Ov.); *- expectatione* (Liv.). || Stupire, Stupirsi, Restar attonito per lo stupore: *Stupere re aliqua* (Cic.); *- in rem aliquam* (Ov.), Rimanere attonito, stordito di qualche cosa; *- in titulis et imaginibus* (Oraz.). || A modo di *a.* Mirar con istupore qualche cosa: *Pars stupet innuptœ donum exitiale Minervœ* (Virg.). — *Part. pr.* **Stupens.**

Stŭpesco, ĕre, *n.* Stupire (Cic.).

Stūpĕus o **Stuppĕus**, a, um, *ad.* Di stoppa (Virg.).

Stŭpĭdĭtas, ātis, *s. f.* Stupidità (Cic.).

Stŭpĭdus, a, um, *ad.* Stupidito, Stordito, Sbalordito (Cic. e Ter.). || Stupido, Sciocco, Imbecille (Cic.). — *Sup.* **Stupidissimus.**

Stŭpor, ōris, *s. m.* Torpore de'sensi, Stupidità (Cic.). || Stupidità, Imbecillità (Cic. e Fedr.). || *fig.* Uomo stupido, imbecille (Catull. 17, 25).

Stupro, āvi, ātum, āre, *a.* Stuprare, Torre l'onore (Cic.). — *Part. p.* **Stupratus.** || *Verb.* **Stuprator**, Stupratore, Corruttore (Quintil.).

Stuprum, i, *s. n.* Stupro, Adulterio, Incesto (Cic. e Sall.). || Vizio infamante (Tac.).

Stȳlus. V. Stilus.

Stȳrax e **Stŏrax**, ăcis, *s. m.* Sorta d'albero, che distilla una gomma odorifera (Virg.). — Dal gr. στύραξ.

Suādēla, æ, *s. f.* Facoltà di persuadere (Pl.). || Dea della persuasione (Oraz.).

Suādĕo, si, sum, ĕre, *a.* e *n.* Esortare, Consigliare: *Pacem*, o, *de pace suadere* (Cic.), Consigliar la pace; *Digito suadere silentia* (Ov.), Far segno col dito, che si taccia; *Nemo est, qui tibi sapientius suadere possit te ipso* (Cic.), Non v'è alcuno che possa meglio consigliarti di te stesso; *Legem suadere* (id.), Esortar il popolo a ricevere una legge. || Persuadere: *Sibi aliquid suadere* (Cic.). || Coll'acc. della pers. seguito dall'infinito: *Juturnam misero...., succurrere fratri Suasi* (Virg.), Ho esortato Giuturna a soccorrere ec. || Poeticam., delle cose inanimate, Invitare, Allettare: *Suadent cadentia sidera somnos* (Virg.). — *Part. pr.* **Suadens.** — *Part. f.* **Suasurus.** — *Part. f. pas.* **Suadendus.** — *Part. p.* **Suasus.** || *Verb.* **Suasor**, Consigliatore, Persuasore (Cic. e Ov.).

Suāsĭo, ōnis, *s. f.* Il persuadere, Il consigliare, Persuasione, Esortazione (Cic.). || Orazione di genere deliberativo (Cic.).

Suāsōrĭus, a, um, *ad.* Esortatorio, Persuasivo (Quintil.).

Suāsŭs, ūs, *s. m.* Persuasione (Pl.): usato solo nell'abl. sing.

Suāvĭdĭcus, a, um, *ad.* Dolce ad udirsi (Lucr. 4, 178). — Da Suavis e Dico.

Suāvĭlŏquens, entis, *ad.* Che parla soave (Cic.). || *Carmen suaviloquens* (Lucr.), Versi soavi. — Da Suave e Loquor.

Suāvĭlŏquentĭa, æ, *s. f.* Soavità, Dolcezza nel parlare (Cic.).

Suāvĭlŏquus, a, um, *ad.* Lo stesso che *Suaviloquens* (Lucr.).

Suāvĭŏlum e **Sāvĭŏlum**, i, *s. n. dim.* di *Suavium* e *Savium*, Baciozzo (Catull.).

Suāvĭor e **Sāvĭor**, ātus sum, āri, *a. dep.* Baciare teneramente (Catull. e Cic.).

Suāvis, e, *ad.* Soave, Dolce al gusto (Lucr. e Oraz.). || Soave all'odorato, Odoroso (Cic. e Virg.). || Dolce, Grato alla vista (Plin.). || Grato all'orecchio (Quintil.). || *fig.* Soave, Piacevole all'animo, Amabile, Giocondo: *Suavissimum mihi est tuæ memoriæ operam dare* (Cic.), Provo una mirabile dolcezza nella ricordanza di te. || Detto di persona, Amabile, Affettuoso, Buono e sim. (Cic. e Oraz.). — *Comp.* **Suavior.** || Suave, In modo dolce, soave per i sensi (Oraz. e Virg.).

Suāvĭtas, ātis, *s. f.* Soavità, Dolcezza, Giocondità, nei vari sensi dell'adiettivo (Cic. ec.).

Suāvĭter, *avv.* Dolcemente, Soavemente (Cic.). — *Comp.* **Suavius.** — *Sup.* **Suavissime.**

Suāvĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Soavità, Dolcezza (Cornif.).

Suāvĭum e **Sāvĭum**, ĭi, *s. n.* Bacio tenero (Cic.). || Term. d'affetto fra gli amanti: *Meum savium* (Ter.), Mio cuore.

Sub, *prep.* che regge l'abl. e l'acc. Sotto. Coi verbi di moto costr. coll'acc.: *Postes sub ipsos nituntur gradibus* (Virg.); *Helvetii sub primam nostram aciem successerunt* (Ces.); *Sub jugum mittere* (id.). || Talvolta anche coll'abl. pure coi verbi di moto: *Sub hoc jugo dictator hostes misit* (Liv.); *Sub terra vivi demissi sunt* (id.). || Coi verbi di stato in luogo regge, l'abl.: *Sub terra habitare* (Cic.); *Manere sub Jove frigido* (Oraz.); *Sub armis esse*, o *manere* (Liv. e Virg.); *Sub ictu esse* (Liv.), Essere sotto il tiro, a tiro; *Sub ictu habere aliquid* (Ter.), Essere a tiro di qualche cosa; *Sub sole* (Virg.). || E talvolta l'acc. pure coi verbi di stato: *Hostes sub montem con-*

sedisse (Ces.). || *fig.* Con verbi di moto: *Cœlum sub aspectum et tactum cadit* (Cic.), Il cielo cade sotto la vista e tatto: *Cadere sub sensus* (id.), Cader sotto i sensi, Esser soggetto ai sensi; *Sub intelligentiam cadit* (id.), È intelligibile. || *fig.* Nel senso di stato: *Sub ea conditione ut, etc.* (Cic.); *Sub Hannibale magistro omnes belli artes edoctus* (Liv.); *Sub Alexandro* (Curz.), Sotto il regno, o a' tempi d'Alessandro; *Cujus sub imperio* (Nip.), Sotto il cui comando; *Sub pœna mortis* (Svet.), Sotto pena di morte; *Sub specie* (Giust.), Sotto colore, Sotto pretesto. || Talora riferito a tempo, regge l' abl.; *Sub ipsa profectione* (Ces.), In sul punto della partenza; *Primis sub annis* (Ov.), Negli anni primi, Nella fanciullezza; *Sub noctem* (Virg.), Durante la notte. || Talvolta significa, Circa, Intorno, Poco prima, o Poco appresso, e regge ora l' acc. ed ora l' abl.: *Sub equestris finem certaminis* (Liv.), Sul finir della pugna equestre; *Sub adventum prætoris* (id.), In sull' arrivo del ec.; *Sub horam pugnæ* (Svet.), All' ora della battaglia incirca; *Sub noctem naves solvit* (Ces.), Sul far della notte scioglie dal porto, Salpa; *Sub vesperum* (id.), Sul far della sera; *Sub ortum ferme lucis* (Liv.); *Sub idem tempus* (id.); *Sub eodem tempore* (Ov.); *Sub discessu tuo* (Ces.), Poco avanti la tua partenza; *Sub exitu vitæ* (Svet.), In sullo scorcio della vita, Negli ultimi giorni del viver suo. || Qualche volta indica succesione o vicinanza di tempo o di luogo: *Sub eas litteras statim recitatæ sunt tuæ* (Cic.), Subito dopo quelle lettere si lessero le tue; *Sub dies festos* (id.), Sotto, vicino alle feste; *Sub hanc vocem*, *Sub hæc dicta* (Liv.), A questa voce, A questi detti; *Bacchi sub nomine Juno risit* (Ov.), Al nome di Bacco, Giunone rise; *Sub ipsos muros* (Tac.), Dietro le stesse mura; *Sub urbe Roma* (Varr.), Vicino a Roma. || Avanti, Innanzi: *Sub oculis domini* (Ces.), Innanzi o sotto gli occhi del loro signore. || In, Dentro: *Sub ingenti lustrat dum singula templo* (Virg.), Mentre sta nel vasto tempio ogni cosa osservando; *Sub altis silvis* (Ov.), Per entro a profonde selve. — Gr. ὑπό.

Sŭb-absurdus, a, um, *ad.* Alquanto ridicolo, assurdo (Cic.). † *Avv.* Subabsurde, Mal a proposito, Alquanto inconvenientemente (Cic.).

Sŭb-accūso, āre, *a.* Accusare, Biasimare leggermente (Cic.).

Sŭbactĭo, ōnis, *s. f.* Trovasi figuratam. per Esercizio, Cattura (Cic. *Orat.* 2, 30).

Sŭb-agrestis, e, *ad.* Alquanto salvatico, Un poco rustico, Salvatichetto (Cic.).

Sŭb-ālāris, e, *ad.* Che si porta sotto l' ascella, sotto il braccio: *Subalare telum* (Nip.), Pugnale.

Sŭb-ămārus, a, um, *ad.* Amaretto, Alquanto amaro (Cic.).

Sŭb-arrŏganter, *avv.* Alquanto arrogantemente (Cic.).

Sŭb-assentĭens, entis, *ad.* Accordantesi alquanto, Che quasi si accorda (Quintil. 11, 3, 500).

Sŭb-ausculto, āre, *a.* Ascoltar furtivam., Origliare (Cic. *De Or.* 2. 36, 153).

Sub-bĭbo, ĕre, *a.* Bere un poco più del bisogno, Alzare un po' il gomito (Svet. *Ner.* 20).

Sub-contŭmēlĭōse, *avv.* Alquanto contumeliosamente (Cic. *Ad Att.* 2, 7, 3).

Sub-crispus, a, um, *ad.* Un poco ricciuto, crespo (Cic. e Varr.).

Sub-dēbĭlis, e, *ad.* Alquanto debole (Svet. *Vit.* 17).

Sub-dēfĭcĭo, ĕre, *n.* Cominciare a mancare; ma trovasi usato solo nel *Part. pr.* Subdeficiens (Curz. 7, 7, 20).

Sub-diffĭcĭlis, e, *ad.* Alquanto, Un poco difficile (Cic.).

Sub-diffīdo, ĕre, *n.* Diffidare alquanto, Non fidarsi molto (Cic. *Ad. Att.* 15, 20, 2).

Subdĭtītĭus e Subdĭtĭcĭus, a, um, *ad.* Messo in luogo d' un altro, per conseguenza Falso (Quintil.). || Supposto (Cic.).

Sub-do, dĭdi, dĭtum, ĕre, *a.* Sottoporre, Metter sotto: - *ignes* (Cic.); - *pugionem pulvino* (Svet.); *Subdere calcaria equo* (Liv.), Spronare il cavallo; *Leones subdere jugo* (Plin.), Metter leoni sotto il giogo, Aggiogar leoni. || *fig.: Subdere ignem ac materiam seditioni* (Liv.), Aggiunger esca e fuoco alla sedizione; *Subdere alicui spiritus* (Liv.), Aggiungere ardire, coraggio ad alcuno. || Esporre: *Oculorum subdere visu* [*visui*] (Lucr.), Esporre, Mettere sotto gli occhi; *Tempestatibus subdere* (Plin.). || Sostituire, Mettere in luogo d' un altro: *Quis in meum locum judicem subdidit?* (Cic.). || Sostituire, Mettere una cosa in luogo d' altra, Scambiarla, ma con frode e danno: *Testamentum subdere* (Tac.), Falsificare un testamento, e metterlo in luogo del vero; *Subdere reos* (id.), Far passar altri per rei, falsamente accusandoli. || *fig.: Majestatis crimina subdere* (Tac.), Fingere, Inventare accuse di lesa maestà, *Subdito rumore* (id.), Sparsa, Fatta correre ad arte una falsa voce. — *Part. p.* **Subditus.** || In forma d' *ad.* Posto, Messo sotto (Cic.). || *fig.* Supposito, Illegittimo (Liv.). || Sottoposto, Soggetto, Suddito: *Plutoni subdita regna* (Tibull.).

Sub-dŏcĕo, ēre, *a.* Insegnare facendo le veci del maestro ordinario, Far da ripetitore (Cic. *Ad Att.* 8, 4, 1).

Sub-dŏlus, a, um, *ad.* Astuto, Furbo, Ingannatore (Cic.). † *Avv* Subdole, Con inganno, Ingannevolmente, Subdolamente (Cic.).

Sub-dŭbĭto, āre, *n.* Dubitar alquanto, Esser un poco dubbioso (Cic. *Ad Fam.* 2, 13, 2).

Sub-dūco, duxi, ductum, ĕre, *a.* Trarre o Togliere di sotto, Sottrarre: *Subducere capiti ensem* (Virg.), Togliere di sotto al capo (di uno che dorme) la spada. || Togliere destramente, Rubare: *Subducere anulum alicui* (Pl.). || Semplicemente: *Subducere ab æquore plantas* (Ov.), Ritrarre dal mare i piedi; *Subducere naves* (Virg.), Trar le navi a terra. || Togliere, Levare: *Lac subducere agnis* (Virg.), Levare il latte agli agnelli, Spopparli; *Remedia vires subducunt* (Ov.), I rimedj levano le forze, indeboliscono; *Subducere carbasa torto lino* (id.), Ammainare le vele; *Terræ subducitur aurum* (id.), L' oro si cava di sotterra; *Nubes subducunt sidera* (Lucan.), Le nubi tolgono la vista delle stelle. || Sottrarre, Trar fuori, Togliere, Liberare da qualche molestia, pericolo o danno: *Colla oneri subducere* (Ov.); *Aliquem subducere periculo pugnæ* (Cic.). || *Subducere se*, Sottrarsi, Ritirarsi; *Subducere se alicui* o *ex aliquo loco* (Cic. e Ter.). || Nelle cose di guerra: *Copias suas Cæsar in proximum collem subduxit* (Ces.), Cesare ritirò le sue truppe sul vicino colle. || *fig.: Qua se subducere colles incipiunt* (Virg.), Dove cominciano a ritirarsi i colli. || *Subducere rationes, calculos* (Cic. e Pl.), Far calcoli, conti, Calcolare, Computare. — *Part. pr.* **Subducens.** — *Part.*

f. Subducturus. — *Part. f. pas.* Subducendus. — *Part. p.* Subductus. || In forma d'*ad.* Tirato su (Virg.). || *Vultus subductus* (Proper.), Volto severo, Aria disprezzante. || Sottratto per furto, Rubato, Involato: *Viatica subducta plorat* (Oraz.). || Calcolato, Computato (Cic.).

Subductĭo, ōnis, *s. f.* Il tirare a terra le navi (Ces.). || Computo, Calcolo (Cic.).

Sub-dulcis, e, *ad.* Un po' dolce (Plin.).

Sub-dūrus, a, um, *ad.* Alquanto duro (Pl.). || Alquanto difficile (Cic.).

Sŭb-ĕdo, ēdi, ēsum, ĕre, *a.* Mangiar, Rosicchiar sotto (Ov. *Met.* 11, 785).

Sŭb-ĕo, īvi o ĭi, ĭtum, īre, *n.* Andar sotto, Entrar sotto, Sottentrare, Mettersi sotto; ed usasi per lo più a modo d' *a.* coll'accusativo propriam. retto dalla particella composta col verbo: *Subire aliquod onus dorso* (Oraz.); *Subire humeris* (Virg.), Sobbarcarsi a qualche peso, Recarselo in sulle spalle; *Occiduas ille subivit aquas* (Ov.), Egli tuffossi nell'acqua, Tramontò, parlasi della costellazione del Cancro; *Currum dominæ subiere leones* (Virg.), Leoni si aggiogarono al carro della dea. || Farsi sotto, Accostarsi, Avvicinarsi, Appressarsi; *Contra ferrum subire* (Ov.), Farsi incontro, o sotto il ferro; *Subire mucronem* (Virg.), Farsi sotto la spada d'alcuno, ed impedirne il colpo; *Ad urbem subire* (id.), Accostarsi alla città; *Pars ingenti subiere feretro* (id.), Altri si avvicinarono alla grande pira. || *Subire aliquem,* Muovere addosso, contro ad alcuno, Assalirlo; *Interim fallendus est judex, et variis artibus subeundus* (Quintil.), Vuolsi intanto ingannare il giudice, e con varie arti dargli l'assalto (qui in locuz. figur.). || Salire, Ascendere, Montare: *Si forte Romani subire collem conarentur* (Irz.); *Muros subierunt primi* (Liv.), Scalarono i primi le mura; *Subire ad hostes* (id.), Marciare, salendo, contro il nemico. || Venir su, Spuntare, Sorgere, Nascere: *Area creta solidanda tenaci, ne subeant herbæ* (Virg.), L'aja vuol essere con tenace creta bene assodata, affinchè non vi spuntino le erbe. || Venire, Sorgere, detto di cose morali, e detto di affetti, passioni, Comprendere: *Ne subeant animo tædia justa tuo* (Ov.), Non forse ne venga all'animo tuo una giusta noja; *Timor subiit animum* (Liv.); *Interdum spes animum subibat, deflagrare iras vestras posse* (id.), Talvolta mi veniva speranza, che ec; *Mihi cunctorum subeunt fastidia* (Ov.), Tutto mi viene a noja. || Sottentrare, Succedere, Venire appresso, Tener dietro: *Pone subit conjux* (Virg.), Dietro gli va la consorte; *Primæ legioni tertia, dextræ alæ sinistra subiit* (Liv.), Alla prima legione succedette la terza ec.; *Subire in partes,* o, *in locum alterius* (Ov.), Succedere in luogo d'un altro; *Subit Alba Latinum* (id.), Ad Alba succede (nel regno) Latino; *Subiit argentea proles auro deterior* (id.), Succedette l'età dell'argento, men buona di quella dell'oro; *Furcas subiere columnæ* (id.), In luogo delle forche furon poste colonne. || Entrare, Insinuarsi furtivamente, a poco a poco: *Subit amor* (Ov.); *Subit furtim lumina fessa sopor* (id.), Entra furtivamente negli stanchi occhi il sonno. || Sovvenire, Venire in mente: *Subiit deserta Creusa* (Virg.); *Quid sim, quid fuerimque subit* (Ov.). || *Subire animum* o *mentem,* Venire, Sorgere in pensiero, nella mente; *Deinde cogitatio animum subiit* (Liv.), Mi venne quindi in pensiero; *Nec mentem subiit etc.?* (Ov.), Nè ti sovvenne ec.? || Venire appresso, Succedere, Seguitare: *Subeunt morbi, tristisque senectus* (Virg.), Vengono poscia i morbi e la triste vecchiezza. || Sottomettersi, Esporsi, Soggiacere, Incontrare, Sostenere, Subire: *Subire conspectum, o vultum alicujus* (Cic.), Sostenere l'aspetto, lo sguardo d'alcuno; *Subire fortunam* (Liv.), Esporsi, Mettersi a pericolo, Correre rischio; *Subire odium, invidiam* (id.), Incorrer l'odio, l'invidia; *Minus sermonis subiissem* (Cic.), Non avrei dovuto sopportare tanti spiacevoli discorsi; *Famam subire temeritatis* (id.), Incorrere la taccia di temerità; *Conditionem pacis subire* (id.), Sottomettersi alle condizioni di pace; *Subire deditionem* (Ces.), Arrendersi; *Subire labores* (Cic.), Intraprendere, Sostener fatiche; *- voluntarium cruciatum* (id.), Esporsi volontariamente a qualche tormento; *- pœnam, supplicium* (id.), Subire la pena, il supplizio. || Intraprendere: *Negotium aliquod subire* (Cic.). — *Part. pr.* Subeuns. — *Part. f. pas.* Subeundus.

Sūber, ĕris, *s. n.* Sughero (Virg.).

Sub-flāvus, a, um, *ad.* Biondiccio, Gialliccio (Svet.).

Sub-fuscus, a, um, *ad.* Nericcio, Bruno (Tac.).

Sub-grandis, e, *ad.* Alquanto grande (Cic.).

Sŭbĭgo, ēgi, actum, ĕre, *a.* Condurre, Menare, Spingere, sotto: *Subigere sues in umbrosum locum* (Varr.). || Spingere di sotto in su: *Lembum remigiis subigere* (Virg.). || Sottomettere, Soggiogare: *Nationes subigere* (Sall.). || *fig.* Forzare, Costringere: *Ad deditionem aliquem subigere* (Liv.); *Ambitio multos mortales falsos fieri subegit* (Sall.). || Riferito a terreno, Coltivarlo, quasi Soggiogarlo con la cultura (Virg.). || In generale Lavorare, Conciare e sim.: *Subactæ pelles* (Plin.), Pelli conce. || Trovasi per Affilare, Arrotare (Virg. *Æn.* 7, 626). — *Part. f.* Subacturus. — *Part. f. pas.* Subigendus. — *Part. p.* Subactus, usato anche in forma d'*ad.* — Da Sub e Ago.

Sŭb-impŭdens, entis, *ad.* Un poco sfrontato, Sfrontatello, Sfacciatello (Cic. *Ad Fam.* 7, 17, 1).

Sŭb-ĭnānis, e, *ad.* Alquanto vano (Cic. *Ad Att.* 17, 1).

Sŭb-inde, *avv.* Di poi, Subito dopo (Liv. e Oraz.). || Di quando in quando: *Ego subinde suggeram, quæ vendatis* (Liv.). || Successivamente (Fedr.). || Frattanto, Durante questo tempo (Liv.).

Sŭb-insulsus, a, um, *ad.* Alquanto insulso, Che ha poco sale (Cic.).

Sŭb-invĭdĕo, īdi, īsum, ēre, *n.* Invidiare alquanto, Aver un poco d'invidia (Cic.). || A modo d'*a.* costr. coll'acc. (Cic. *Ad Fam.* 7, 106). — *Part. p.* Subinvisus.

Sŭb-invīto, āre, *a.* Provocare un poco (Cic. *Ad Fam.* 7, 1, 6).

Sŭb-īrascor, īrasci, *n. dep.* Leggermente adirarsi, Corrucciarsi alquanto (Cic.).

Sŭb-īrātus, a, um, *ad.* Leggermente adirato, Alquanto corrucciato (Cic.)

Sŭbĭtānĕus, a, um, *ad.* Subitaneo, Repentino, Improvviso (Sen. *Nat. Quæst.* 7, 22, 1).

Sŭbĭtārĭus, a, um, *ad.* Fatto all'improvviso, in fretta, Improvvisato: *Exercitus subitarius* (Liv.), Esercito improvvisamente raccolto; *Subitaria ædificia* (Tac.).

Sŭbĭto, *avv.* Subito, Improvvisamente, Subitamente, All'improvviso (Cic.). || Tosto, In fretta, In un subito, Subito (Ces.).

Sŭbĭtus, a, um, *ad.* Subito, Repentino, Improvviso: *In rebus tam subitis, tamque angustis* (Cic.); *Gallorum subita et repentina consilia* (Ces.). || Nuovo, Recente, Fresco (Tac.). || Urgente: *Subitum est ei remigrare* (Cic.), Ha urgenza di ritornare. || In forza di *sost.: Equitum alæ ad subita belli retentæ* (Tac.), Corpo di cavalleria riservato agl'improvvisi casi della ec.; *Subitis terreri* (id.), Essere spaventati da sorprese.

Subjectĭo, ōnis, *s. f.* Il metter sotto o dinanzi: *Rerum quasi gerantur, sub aspectum quasi subjectio* (Cic.), Il mettere sotto gli occhi le cose come se si facessero. || Il porre una cosa in luogo d'un altra: *Testamentorum subjectio* (Liv.), La falsità de' testamenti, Il finger un testamento, e metterlo in luogo del vero. || Sommissione, Modestia (Proper.). || Soggiungimento; Fig. rett. (Cornif. e Quintil.).

Subjecto, āre, *a.* Gettar in su, in alto: *Alte subjectat arenam* (Virg.). || Metter sotto, Sottoporre, Sottomettere: *Manum subjectare* (Ov.); *Subjectare stimulos* (Oraz.), Stimolare.

Subjĭcĭo, jēci, jectum, jĭcĕre, *a.* Mettere, Porre sotto, Sottoporre: *Ignem subjicere* (Cic.); *Subjicere ova gallinis* (Plin.); *- epistolam in pulvinum* (Nip.), Mettere una lettera sotto il capezzale; *Subjicere aliquid oculis* (Liv.); *- sub oculos* (Quintil.); *- sub aspectum, sub sensus,* o *sub aspectu, sub sensibus,* ovvero *oculis, aspectu, sensibus* (Cornif.), Mettere qualche cosa sotto gli occhi, in vista, Renderla visibile, sensibile. || *fig.: Huic verbo* [*voluptas*] *duas res subjiciunt* (Cic.), A questa parola [*voluptas*] danno due significati; *Quæritur, quæ res ei* [*nomini*] *subjicienda sit* (Quintil.), Si cerca qual significato dar se gli debba. || Gettar di sotto in su, Alzare, Sollevare: *Regem in equum subjecit* (Liv.), Levò il re sul cavallo; *Corpora saltu subjiciunt in equos* (Virg.), Montano d'un salto a cavallo; *Quantum se subjicit alnus* (Virg.), Quanto s'innalza e cresce l'ontano. — *Part. pr.* **Subjiciens.** — *Part. f.* **Subjecturus.** — *Part. f. pas.* **Subjiciendus.** — *Part. p.* **Subjectus.** || In forma d'*ad.* Posto sotto, Sottoposto: *Subjectus pedibus* (Plin.); *Cingulus terræ subjectus aquiloni* (Cic.), La zona della terra posta sotto l'aquilone; *Exanimem e scopulo subjectas misit in undas* (Ov.), Così morto lo gittò dallo scoglio nelle sottoposte onde; *Subjectis bubus aratro* (id.), Aggiogati i buoi all'aratro; *Urbs subjecta oculis* (Liv.). || *Subjecta vallium* (Tac.), Le sottoposte valli. || Spinto di basso in alto, Innalzato, Sollevato, o Innalzatosi, Sollevatosi (Liv.); *Ter flamma ad summum tecti subjecta refulsit* (Virg.), Tre volte sollevatasi la fiamma, riverberossi nella sommità della vôlta. || Confinante, Vicino: *Facilius Armeniam defendere posset subjectam suo regno, quam Cappadociam longius remotam* (Irz.). || Soggettato, Sottomesso, Soggetto, Suddito: *Nulli est naturæ obediens aut subjectus Deus* (Cic.); *Parcere subjectis, et debellare superbos* (Virg.); *Animus subjectus* (Giov. e Plin.), Animo sommesso, ubbidiente. || Soggetto, Sottoposto, Esposto: *Mare ventis subjectum* (Cic.); *Res quæ subjectæ sunt sensibus* (id.), Le cose che cadono sotto i sensi, Le cose sensibili; *Subjectior in diem et horam invidiæ* (Oraz.), Esposto ogni giorno, anzi ogni momento più all'invidia. || Compreso, Contenuto, Racchiuso sotto, o dentro: *Diligenter oportet exprimi quæ vis subjecta sit vocibus* (Cic.), Conviene sia diligentemente espressa la forza nei vocaboli contenuta; *Pars subjecta generi* (id.), La parte compresa nel genere, ossia La specie. || Soggiunto, parlando, o scrivendo (Cic.). || Falsato, Falsificato: *Subjecta tabella* (Ov.), Documento falsificato. || Messo fraudolentemente in luogo d'altra cosa (Ov.). || Subornato, Di mala fede (Quintil.). — *Comp.* **Subjectior.** || *Verb.* **Subjector,** Falsificatore: *Testamentorum subjector* (Cic.). — Da Sub e Jacio

Sub-jungo, unxi, unctum, ĕre, *a.* Mettere sotto al giogo, Attaccare al giogo: *Curru subjungere tigres* (Virg.). || *fig.* Soggiogare, Sottomettere: *Urbes multas sub imperium populi romani, ditionemque subjunxit* (Cic.); *Mihi res, non me rebus, subjungere conor* (Oraz.); *Si jam placet omnes artes subjungere oratori* (Cic.), Se già volete, che tutte le arti servano all'oratore. || Comprendere una cosa sotto altra, come sua specie o parte (Cic.). — *Part. f.* **Subjuncturus.** — *Part. f. pas.* **Subjungendus.** — *Part. p.* **Subjunctus.**

Sub-lābor, lapsus sum, lābi, *n. dep.* Cadere a poco a poco, Scadere, Andar in decadenza: *Quæ sunt vetustate sublapsa, reparentur* (Plin.). || *fig.: Ex illo fluere, ac retro sublapsa referri Spes Danaum* (Virg.), Da quel punto cominciò a venir meno e andar perduta la speranza dei Danai.

Sublāte. V. in Sustollo.

Sublātĭo, ōnis, *s. f.* Inalzamento, Sollevamento (Cic.). || Annullazione (Quintil.).

Sublātus. V. Sustollo.

Sub-lĕgo, ēgi, ectum, ĕre, *a.* Raccogliere di sotto, o semplicem., Raccogliere (Cic.). || Raccogliere, Ascoltare di nascosto le parole altrui (Pl.). || Eleggere in luogo d'uno, Sostituire: *In demortui locum aliquem sublegere* (Liv.). || Raccogliere leggendo: *Quum hoc in ea Capitonis epistola sublegissemus* (Cic.). — *Part. f.* **Sublecturus.** — *Part. p.* **Sublectus.**

Sub-lĕvo, āvi, ātum, āre, *a.* Sollevare, Alzare da terra: *Stratum sublevare* (Cic.), Sollevare alcuno caduto; *Sublevare se* (Ces.), Alzarsi, Rizzarsi. || *fig.* Sollevare, Soccorrere (Cic.). || Alleggerire, Sminuire: *Inopiam alicujus sublevare* (Ces.); *Res adversas alicujus sublevare* (Cic.); *Odia sublevare* (id.), Appaciare le inimicizie. — *Part. pr.* **Sublevans.** — *Part. f. pas.* **Sublevandus.** — *Part. f.* **Sublevaturus.**

Sublĭca, æ, *s. f.* Lunga trave, fitta in terra per servir di sostegno a checchessia, Fittone (Ces. e Liv.).

Sublĭcĭus, a, um, *ad.* Fatto di fittoni, detto di ponte; onde poi venne un nome particolare di *Pons Sublicius* a uno dei ponti di Roma.

Sublĭgācŭlum, i, *s. n.* Specie di mutandine (Cic.).

Sub-lĭgo, āvi, ātum, āre, *a.* Legare sotto, o semplicem., Legare a ec. (Virg.).

Sublīmis, e, *ad.* Assai elevato, Sublime: *Sublimis columna* (Ov.); *Sublime cacumen montis* (id.). || Con forza avverbiale, Su in alto, Levato in alto, In aria:

Sublimis abiit (Liv.), Sparve nell'alto; *Sublimi feriam sidera vertice* (Oraz.); *Apparet liquido sublimis in aëre Nisus* (Virg.); *Sublimis in nube columba* (id.); *Sublimem aliquem rapere foras* (Ter.), Portar via di sospeso uno da un luogo; || Maestoso: *Habitus decentior, quam sublimior* (Tac.). || Grande, Celebre, Illustre: *Nomen sublime* (Ov.). || Grande, Generoso, Forte: *Pectora sublimia* (Ov.). || Altero, Che va a test'alta: *Sublimis, cupidusque* (Oraz.). || *Stilus sublimis* (Cic. e Quintil.), Stile sublime, grave per altezza di concetti e maestà di parole. || *Sublime*, in forza di *n*, Luogo sublime: *In sublime ferri* (Cic.), Esser sollevato in alto. || In forza d'*avv.* In alto: *Sonus sublime fertur* (Cic.).

Sublīmĭtas, ātis, *s. f.* Sublimità, rif. a stile (Quintil.).

Sublīmĭter, *avv.* In alto (Ov.). || Con sublimità, rif. allo stile (Quintil.): ma trovasi solo usato nel *Comp.* **Sublimius.**

Sublīmus, a, um, *ad.* lo stesso che *Sublimis;* ma è forma arcaica (Lucr.).

Sub-lūcĕo, luxi, ēre, *n.* Risplender poco, Far poca luce (Ov. e Virg.).

Sub-lŭo, ĕre, *a.* Bagnar di sotto, detto di fiume o mare (Ces. e Curz.).

Sublustris, e, *ad.* Alquanto chiaro: *Nox sublustris* (Liv. e Oraz.), Notte alquanto chiara, Il chiarore della notte. — Da **Sub** e **Lux.**

Sub-mergo, si, sum, ĕre, *a.* Affondare, Sommergere (Ces. e Virg.). — *Part. p.* **Submersus.**

Sub-mĭnistro, āvi, ātum, āre, *a.* Somministrare, Porgere, Dare: *Subministrare frumentum* (Ces.); - *adjumenta* (Cic.). — *Part. p.* **Subministratus.** || *Verb.* **Subministrator,** Chi o Che somministra (Sen. *Ep.* 114, 23).

Submissim, *avv.* Sotto voce, Piano (Svet. *Aug.* 74).

Submissĭo, ōnis, *s. f.* Sommessione, Abbassamento: *Submissio vocis* (Cic.). || *Submissio orationis* (Cic.), Bassezza di stile.

Sub-mitto e Sum-mitto, mīsi, missum, ĕre, *a.* Mandar di nascosto, sottomano, in segreto: *Summittebat iste Timarchidem, qui moneret eos* (Cic.). || Mandare dopo, in seguito, o Mandare in luogo d'altri, Sostituire, Surrogare: *Subsidia summittere* (Ces.); *Submittere aliquem auxilio alicui* (id.); *Submittere aliquem alicui* (Cic.), Surrogare alcuno ad un altro, Sostituirglielo. || *Assol.: Huic vos non submittetis?* (Cic.), Non manderete voi chi lo surroghi? || Mettere, Porre sotto, Sottoporre: *Submittere agnos matribus* (Virg.), Mettere gli agnelli sotto le poppe delle madri. || Abbassare, Piegare: *Submittere se ad pedes* (Liv.), Prostrarsi a' piedi di alcuno; *Submittere genua* (Plin.), Piegar le ginocchia, Inginocchiarsi; *Submittere fasces* (Cic. e Liv.), Abbassare i fasci (il che facevano i littori in segno di onore); quindi *fig.* Cedere, Dichiararsi inferiore: *Submittere oculos* (Ov.), Abbassare gli occhi; *Ille caput viridi fessum submisit in herba* (id.), Chinò sulla verd'erba lo stanco capo. || *fig.* Abbassarsi: *Ad mensuram discentis se submittere* (Quintil.), Abbassarsi, Discendere, alla capacità dello scolare; *Submittere se in humilitatem* (Liv.), Discendere ad umiliazioni, Abbassarsi, Umiliarsi; *Submittere se culpæ* (Ov.), Commettere una colpa; *Submittere imperium alteri* (Liv.), Cedere altrui il comando; *Submittere furorem* (Virg.), Rimettere del furore, Calmare il furore; *Submittere animum* (Liv.), Perdere il coraggio, Avvilirsi. || Subornare: *Submissis consularibus viris, qui regio genere ortam pejerarent* (Svet.). || Produrre: *Tibi dædala tellus submittit flores* (Lucr.); *Ut sine certis imbribus anni Lætificos nequeat fætus submittere tellus* (id.), Che senza le periodiche piogge delle stagioni la terra non può produrre i suoi abbondanti frutti; *Vinea submittit capreas non semper edules* (Oraz.); *Non monstrum submisere Cholchi majus* (id.), Mostro maggiore non produsse la Colchide. || Detto del bestiame, Lasciar crescere, Allevare per razza: *Submittere vitulos pecori habendo* (Virg.); *Submittere tauros* (id.). || Lasciar crescere, Far crescere: *Submittere capillum, barbam* (Svet. e Tac.). — *Part. pr.* **Submittens.** — *Part. f. pas.* **Submittendus.** — *Part. p.* **Submissus.** || In forma d'*ad.* Messo in luogo d'altri, Sostituito (Ces.). || Sottoposto: *Submissa fastigio planities* (Liv.), Pianura sottoposta alla montagna. || Detto di voce, suono ec., Basso, Piano, Sommesso: *Submissa voce* (Cic.), Con voce bassa, Sottovoce; *Submissa oratione loqui* (Ces.), Parlar piano, o con voce sommessa, rispettosa. || Sommesso, Modesto, Umile: *Submissis precibus adorare* (Lucan.). || Di stile: *Submissum dicendi genus* (Quintil.), Stile basso, umile. || Subornato, Corrotto (Svet.). — *Comp.* **Submissior.** † *Avv.* Submisse, Sotto voce, Basso, Piano, Pianamente: *Submissius disputare* (Cic.). || Sommessamente, Modestamente, Umilmente: *Submisse se gerere* (Cic.), Portarsi con umiltà. || *Submisse dicere* (Cic.), Parlare con istile dimesso, disadorno. — *Comp.* **Submissius.**

Sub-mŏlestus, a, um, *ad.* Alquanto rincrescevole, Discaro (Cic.). † *Avv.* Submoleste, Alquanto di mala voglia (Cic.).

Sub-mŏnĕo, ēre, *a.* Far segretamente sapere, Avvertire di nascosto (Svet. e Ter.).

Sub-mōrōsus, a, um, *ad.* Fastidiosetto, Che è un po' di cattivo umore (Cic. *De Or.* 2, 69, 279).

Sub-mŏvĕo e Summŏvĕo, ōvi, ōtum, ēre, *a.* Rimuovere, Far far largo o strada: *Submovete vos, viam facite* (Pl.), Ritiratevi, fatemi largo; *Submovere turbam* (Liv.). || *Assol. Submovere* (Liv), nello stesso senso. || Impersonalm. e passivam.: *Is, cui submovetur* (Sen.), Colui che cammina preceduto dai littori. || *fig.: Non submovet lictor miseros tumultus mentis* (Oraz.), Il littore non riesce a fare sgombrare dall'animo i rimorsi. || Rimuovere, Allontanare: *Submovere aliquem a consulatu* (Plin.), Tener lontano alcuno dal consolato; *Submovere aliquem maleficio magnitudine pœnæ* (Cic.), Ritirare alcuno dal malfare colla gravezza della pena. || Esiliare, Sbandire: *Submovere Italia* (Svet.). || Respingere Ricacciare: *Submovere hostem* (Ces. e Liv.). || Respingere in un luogo: *Submovere in Italiam* (Sall.); *Submovere aliquos in extremam aciem* (Liv.). — *Part. pr.* **Submovens.** — *Part. f. pas.* **Submovendus.** — *Part. p.* **Submotus.** || In forma d'*ad.* Fatto andar in disparte, Rimosso (Cic.). || Appartato, Rimoto: *Spelunca submota* (Virg.). || *Submoto* (sottin. *populo*) *incedere* (Liv.), Camminare preceduto dai littori, che facevano far largo, e ritirar indietro il

popolo. ‖ Esiliato: *Submotus patriā* (Ov.); nel qual senso usasi anche assolutam., *Submotus* (id.). ‖ *Verb.* **Submotor,** Colui che fa far largo (Liv.).
Sub-mūto o Sum-mūto, āre, *a.* Sostituire, Mettere in luogo d' altro, rif. a parole (Cic. *Or.* 27, 93).
Sub-nascor, nātus sum, nasci, *n. dep.* Nascer sotto, Pullulare (Ov. e Sen.).
Sub-necto, xŭi, xum, ĕre, *a.* Attaccare sotto, Allacciare: *Subnectit fibula vestem* (Virg.). ‖ *fig.* Soggiungere, Aggiungere: *Hic subnectemus ea, quæ Græci dicunt* (Plin.). — *Part. pr.* **Subnectens.**
Sub-nĕgo, āre, *a.* Negare in qualche maniera: *Quod præsenti tibi prope subnegaram* (Cic. *Ad Fam.* 7, 19).
Subnixus, a, um, *ad.* Appoggiato, Sostenuto: *Solio subnixa* (Virg.), Seduta nel soglio. ‖ *fig.* Che confida, Confidante: *Subnixus et fidens innocentiæ* (Liv.). ‖ Superbo, Orgoglioso: *Subnixus victoria* (Liv.); *Subnixi ambulant* (Cic.), Camminano tronfi. — Da Sub e Nitor.
Sub-nŏto, āre, *a.* Sottoscrivere, Scrivere, Notar sotto (Plin.). ‖ Notar di mano in mano (Svet.).
Subnŭba, æ, *s. f.* Concubina, Colei che sta in luogo di moglie (Ov. *Her.* 6, 153).
Sub-nūbilus, a, um, *ad.* Alquanto oscuro (Ces. e Ov.).
Sŭbo, āre, *n.* Esser in caldo, detto degli animali, ed anche degli uomini (Lucr. 4, 1, 91, Oraz. *Epod.* 12, 11).
Sŭb-obscēnus, a, um, *ad.* Alquanto osceno, Un poco disonesto (Cic.).
Sŭb-obscūrus, a, um, *ad.* Alquanto oscuro nello stile (Cic.).
Sŭb-ŏdĭōsus, a, um, *ad.* Alquanto odioso, molesto (Cic.).
Sŭb-offendo, ĕre, *a.* Dispiacere un poco: *Infimam fæcem populi Pompejus propter Milonem suboffendit* (Cic.).
Sŭb-ŏlĕo, lŭi, ēre, *n.* Render odore, usato nel *fig.* per Dare indizio, sentore di sè: *Numquid patri subolet?* (Ter.), Il padre ne ha alcun sentore? se n'è accorto?
Sŭbŏles. V. Soboles.
Sŭbŏlesco. V. Sobolesco.
Sŭb-ŏrĭor, ortus sum, īri, *n. dep.* Nascere, Avvenire in luogo o in seguito di altra cosa (Lucr. e Pl.).
Sŭb-orno, āvi, ātum, āre, *a.* Ornare, Assettare, Fornire (Cic.). ‖ Subornare, Corrompere: *Pecunia aliquem subornare* (Cic.). — *Part. p.* **Subornatus.**
Sŭb-ortŭs, ūs, *s. m.* Nascimento periodico degli astri (Lucr. 5, 303).
Subp. V. Supp.
Sub-rancĭdus, a, um, *ad.* Alquanto rancido, Rancidetto (Cic.).
Sub-raucus, a, um, *ad.* Alquanto roco (Cic.).
Subrectus. V. Surrigo.
Subrĕfectus, a, um, *ad.* Ristorato alquanto (Pater. 2, 123, 3).
Sub-rēmĭgo, āre, *n.* Vogar sott' acqua (Plin. e Virg.).
Sub-rēpo e Sur-rēpo, psi, ptum, ĕre, *n.* Rampicarsi di nascosto, Entrare, Insinuarsi di soppiatto, Venir insensibilmente, a poco a poco: *Sub tabulas subrepere* (Cic.). ‖ *fig.: Aetas iners subrepit* (Tibull.), Viene a poco a poco la vecchiaia; *Subrepit animis res ista* (Quintil.), Questa cosa s' insinua insensibilmente negli animi. ‖ In forma d'*a.*: *Subrepere se alicui* (Cic.), Levarsi alla sfuggita, senza saputa d' uno, senza che se ne accorga. — *Subrepsti* per sincope invece di *Subrepisti* (Catull. 77, 3). — *Part. p.* **Subreptus.**
Sub-rīdĕo, īsi, ēre, *n.* Sorridere: *Limis subrisit ocellis* (Ov.).
Subrīdĭcŭle, *avv.* Con maniera alquanto ridicola (Cic. *De Or.* 2, 61, 249).
Subrĭgo e Surrĭgo, rexi, rectum, ĕre, *a.* Alzare, Drizzare, Levare: *Subrigere cristam* (Plin.); *Subrigere aures* (Virg.), Drizzar le orecchie. — *Part. pr.* **Subrigens.** — *Part. f.* **Subrecturus.**
Sub-ringor, ringi, *n. dep.* Arrabbiarsi alquanto (Cic. *Ad Att.* 4, 5, 2).
Subrĭpĭo. V. Surripio.
Sub-rŏgo o Sur-rŏgo, āre, *a.* Sostituire, Surrogare, Eleggere alcuno in luogo d' altri (Cic. e Liv.). — *Part. p.* **Subrogatus.**
Subrostrāni, ōrum, *s. m.* pl. Uomini oziosi, Pancaccieri (Cel. in Cic. *Ad Fam.* 8, 1, 4). — Da Sub e Rostra.
Sub-rŭbĕo, bēre, *n.* Esser rossiccio, Rosseggiare: *Purpureo subrubet uva mero* (Ov.).
Sub-rŭbĭcundus, a, um, *ad.* Rubicondo anzi che no (Sen. *De Ir.* 3, 4, 1).
Sub-rŭo, ŭi, ŭtum, ĕre, *a.* Scassinare sotto, Scalzare e sim.: *Testudinibus admotis murus subruebatur* (Liv.); *Muros subruere* (Ces.). ‖ *fig.* Soppiantare, Far cadere, Vincere: *Subruit æmulos reges muneribus* (Oraz.). ‖ Confondere, Perturbare: *Omnis subruitur natura* (Liv.) — *Part. p.* **Subrutus.**
Sub-rustĭcus, a, um, *ad.* Salvatichetto, Rustichetto (Cic.).
Sub-rŭtĭlus, a, um, *ad.* Rossetto, Tirante al rosso (Sen. e Svet.).
Sub-scrībo, psi, ptum, ĕre, *a.* e *n.* Scriver sotto, Porre sotto uno scritto, un' iscrizione, titolo e sim.: *Statuis inauratis, quas posuit ad Juturnæ, subscripsit* (Cic.). ‖ Sottoscrivere, che facevano gli attori le citazioni giudiziali, od accuse, coi loro avvocati: *Subscribere in aliquem* (Cic.), Sottoscrivere ad un' accusa, Accusare alcuno insieme con altri. ‖ *fig.* Sottoscrivere ad una cosa, Approvarla, Confermarla: *Neve magni subscribite Cæsaris iræ* (Ov.), Nè confermate lo sdegno del potente Cesare. ‖ Notare, Pigliar nota: *Numerus aratorum quotannis apud magistratus subscribitur* (Cic.). ‖ Notare, detto dei censori romani quando registravano note di biasimo o d' infamia a carico dei colpevoli (Cic.). ‖ Fare annotazioni sulle suppliche date agl' imperatori (Svet.). ‖ Scrivere di soppiatto, segretamente (Svet.). — *Part. pr.* **Subscribens.** — *Part. p.* **Subscriptus.** ‖ *Verb.* **Subscriptor,** Colui che sottoscrive a un' accusa, Accusatore insieme con altri (Cic.).
Subscriptĭo, ōnis, *s. f.* Sottoscrizione, Scrittura posta sotto qualche cosa (Cic.). ‖ Sottoscrizione degli attori, degli avvocati alle citazioni ed alle accuse; e quindi: accusa (Cic.). ‖ Nota di biasimo data dai censori (Cic.).
Subsĕcīvus e Subcīsīvus, a, um, *ad.* Avanzato o fatto dagli affari, detto di tempo, o di lavoro: *Operæ subsecivæ* (Cic.), Lavori fatti in ore perdute, in ore rubate, Nei ritagli di tempo; *Tempus subsecivum* (Plin.), Ritaglio di tempo. ‖ In forza di *sost. n.* *Subsecivum,* lo stesso che *Tempus subsecivum* (Sen.). — Da Subseco e da Succido.
Sub-sĕco, sĕcŭi, sectum, āre, *a.* Tagliar sotto, Recidere (Ov. e Plin.). — *Part. p.* **Subsectus.**
Subsellĭum, ĭi, *s. n.* Sedile, Panca (Cic. e Svet.). ‖ *fig.: Imi subsellii vir* (Pl.), Uomo dell' infima condizione. ‖ Fila di sedili nel teatro (Pl. e Svet.). ‖ Seggio dei senatori (Cic.). ‖ Sedia dei giudici; onde figuratam.: *A subselliis ad rostra rem deferre* (Cic.), Appellare

dai giudici, o dal senato al popolo. || Banco, dove sedevano gli accusatori, i rei, i testimoni (Cic.). || *fig.* I pubblici giudizj: *Grandiorem et pleniorem vocem subsellia desiderant* (Cic.); *Longi subsellii judicatio* (id.), Giudizio che esige lunga e numerosa seduta de' giudici; *Homo a subselliis* (id.), Uomo del foro, intendente delle cose forensi; *Habitare in subselliis* (id.), Spender la vita nel foro, in trattar cause; *A subselliis ad otium se conferre* (id.), Ritirarsi dal foro, Rimanersi dal trattar cause; *Versatus in utrisque subselliis* (id.), Valente giudice, e patrono nelle cause dei privati.

Subsentĭo, īre, *a.* Presentire, Avere qualche sentore (Ter. *Haut.* 4, 1, 62).

Sub-sĕquor, quūtus o **cūtus sum, sĕqui,** *a.* o *n. dep.* Seguire, Venir dietro, Tener dietro (Ces. e Ov.). || *fig.: Subsequi verba* (Cic.), Accompagnare [col gesto] ciascuna parola: *Si ducis consilia favor subsecutus militum foret*(Liv.); *Illud illico subsequitur* (Cic.), Questo subitamente ne segue. || *fig.* Secondare, Confermare: *Sermone suo subsequutus est humanitatem tuarum literarum* (Cic.). || Succedere, Susseguire: *Subsequenti anno*(Plin.); *- tempore* (Vell.). || Seguire, Imitare (Cic. e Plin.) — *Part. pr.* **Subsequens.**

Sub-servĭo, īre, *n.* Servire sotto alcuno; costr. col dat. (Pl.). || *fig.* Secondare: *Subservire orationi alicujus* (Ter.), Secondare il discorso d' alcuno.

Subsĭcīvus. V. Subsecivus.

Subsĭdĭārĭus, a, um, *ad.* Ausiliario, Che è della riserva: *Subsidiariæ cohortes.* || In forza di *sost. m.* pl. Soldati di riserva (Liv.).

Subsĭdĭor, āri, *n. dep.* Formare la riserva, nel linguaggio militare (Irz. 8, 13, 3).

Subsĭdĭum, ĭi, *s. n.* Corpo di riserva, termine militare, usato più spesso nel pl. (Ces. e Liv.). || Rinforzo, Ajuto, Soccorso, sempre nel linguaggio militare: *Subsidium ferre* (Ces.); *Subsidio ire* (Nip.); *Subsidio venire* (id.). || *fig.* Sussidio, Soccorso, Ajuto (Ces., Cic. ec.). || Rifugio, Ricorso: *Non aliud subsidium, quam misericordia Cæsaris fuit* (Tac.), Niun altro rifugio gli rimase, che la misericordia di Cesare. || Ricetto, Stazione, per le navi: *Vix modicis navigiis pauca subsidia* (Tac.), Poche stazioni a ben piccioli navigli.

Sub-sīdo, sēdi, ĕre, *n.* Discendere, Calare, Abbassarsi, Andar a fondo, Sprofondare: *In amphora gravissimum quodque turbidumque subsidit* (Sen.); *Terræne dehiscent? subsident urbes?* (Lucan.), Si spaccherà essa la terra, e sprofonderanno le città?; *Poplite subsidere* (Virg.), Chinarsi sul ginocchio. || Fermarsi, Soffermarsi: *In Sicilia ne subsidas* (Cic.). || Calmarsi, Quetarsi, Posare: *Subsidunt undæ* (Virg.); *Subsidunt venti* (Proper.). || *fig.: Impetus dicendi subsidit* (Quintil.). || Starsi in agguato, Insidiare, propriam. detto dei cacciatori: *Si illum ad urbem noctu accessurum sciebat, subsidendum atque exspectandum fuit* (Cic.), Se sapeva ch' esso si sarebbe nella notte accostato alla città, doveva porsi e starsi aspettando in agguato. || A modo di *a.*: *Subsidere regnum* (Lucan.), Occupare insidiosamente un regno. — *Part. pr.* **Subsidens.** || *Verb.* **Subsessor,** Insidiatore (Sen.).

Subsignānus, a, um, *ad.* Che non appartiene alla legione, detto di soldato (Tac. *Hist.* 1, 70). — Da Sub e Signum.

Sub-signo, āvi, ātum, āre, *a.* Scriver sotto (Plin.). || Registrare: *Subsignare prædia apud ærarium* (Cic.). || Sottoscrivere ad una cosa, Obbligarvisi: *Idque jam nunc apud te subsigno* (Plin.).

Subsĭlĭo e **Sus-sĭlĭo, lŭi, sultum, īre,** *n.* Saltar su, Saltar fuori, detto di cosa: *Pessuli ehu pessuli, sussilite* (Pl.); *Semper damnosi subsiluere canes* (Proper.), parla di dadi gittati, Sempre saltarono su, si scopersero i quattro assi, detti *canes* nel giuoco delle tessere: *Subsiliunt ignes ad tecta domorum* (Lucr.), Ascende il fuoco sino a' tetti delle case.

Sub-sisto, stĭti, stĭtum, ĕre, *n.* Soffermarsi, Arrestarsi: *Reliqui in itinere substiterant*(Ces.); *Substitit unda* (Ov.). || Resistere, Sostenere, Star saldo: *Exercitus audacius substitit* (Ces.). || Stare, Rimanersi: *Consultant, intra mœnia subsistant, an in aperto vagentur* (Plin.). || Porsi, Stare in agguato, Spiare, Insidiare: *Occultus subsistebat* (Liv.), Stava occultamente spiando, esplorando. || *fig.: Substitit ut clamor* (Ov.), Come cessarono le grida; *Substitit hic Erato* (id.), Qui finì di parlare Erato. || Venir meno, Mancare: *Ingenium meis substitit omne malis* (Ov.). || *fig.: Subsistere liti,* Sostenere la lite, Portar il peso della lite; *Non si Varronis thesauros haberem subsistere sumtibus possem* (Brut. in Cic.). — *Part. pr.* Subsistens.

Subsōlānus, i, *s. m.* Vento di levante (Plin. e Sen.). — Da Sub e Sol.

Sub-sortĭor, tītus sum, īri, *a. dep.* Cavar a sorte un giudice in luogo d' un altro (Cic. *Pr. Clu.* 35, 96).

Subsortītĭo, ōnis, *s. f.* Il trarre a sorte un giudice in luogo d' un altro (Cic.). || Lista dei giudici supplementari (Cic.).

Substantĭa, æ, *s. f.* Sostanza, Realtà (Quintil.). || Sostanze, Facoltà, Beni, Averi (Tac. e Quintil.). || Materia, Argomento, Soggetto: *Substantia rhetoricæ* (Quintil.), La materia, il soggetto della rettorica: non classico. — Da Substo.

Sub-sterno, strāvi, strātum, ĕre, *n.* Stendere sotto, Sottoporre (Cic.): *Verbenas substernere* (Ter.); *Substernere nidos* (Cic.), Far nidi, distendere sotto qualche cosa per far nido. || *fig.* Somministrare, Porgere: *Substernere delicias* (Lucr.). || Coprire, stendendo sopra checchessia (Cic.). || *fig.: Fortuna insidias pontum substravit avaris* (Proper), La fortuna empì il mare d'insidie, di pericoli, alla vita degli uomini cupidi. || Sottoporre, Soggettare: *Quod erat corporeum et concretum substernebat animo* (Cic.). || *fig.: Substernere pudicitiam suam alicui* (Svet.), Prostituirsi ad alcuno. — *Part. pr.* **Substernens** — *Part. p.* **Substratus.** || In forma d' *ad.* Giacente sotto, detto di persona (Liv. 22, 51.).

Substĭtŭo, tŭi, tūtum, ĕre, *a.* Esporre, Offrire allo sguardo (Ov.). || *fig.: Substituere aliquid animo* (Liv.). || Porre, Collocare dopo: *Post elephantos armaturas leves Numidasque substituerat* (Irz.). || Sostituire, Mettere in luogo d' altri: *In eorum locum substituere cœpit cives romanos* (Cic.). — *Part. p.* **Substitutus.** — Da Sub e Statuo.

Sub-sto, stāre, *n.* Essere, o Star sotto, usato nel *fig.* per Tollerare una cosa, Non farne risentimento, Starci sotto; *Timeo ne substet hospes* (Ter.). || Star fermo, Costante, Sostenersi, Durarla (Ter.).

Sub-stringo, inxi, ictum, ĕre, *a.* Stringere, Serrar sotto, o semplicem., Stringere: *Substringere caput equi loro* (Nip.), Stringere colla cavezza il capo del cavallo, Mettergli la cavezza. || *fig.: Aurem substringere loquaci* (Oraz.), Tendere l'orecchio a un ciarlatore. || Restringere, Abbreviare: *Omissa supplere, et effusa substringere* (Quintil.). || Reprimere: *Substringere bilem* (Giov.). — *Part. pr.* **Substringens.** — *Part. p.* **Substrictus.**

Sub-structĭo, ōnis, *s. f.* Fondamenti d'una fabbrica, Costruzione (Plin.). || Costruzione fatta appiè di un edifizio per rinfiancarlo (Plin.). || Parte inferiore d'un edifizio (Ces.). || Grande costruzione (Cic. e Liv.).

Sub-strŭo, uxi, uctum, ĕre, *a.* Fondare una fabbrica, Far i fondamenti (Liv. e Pl.). || Rif. a strada, Fare il primo strato, per sopra farvi la massicciata (Liv.). — *Part. f. pas.* **Substruendus.** — *Part. p.* **Substructus.**

Subsultim, *avv.* Saltellando, A salti (Svet. *Aug.* 83).

Subsulto, āre, *n.* Saltellare (Quintil.).

Sub-sum, esse, *n.* Essere, o Star sotto, Esser nascosto, Nascondersi: *Illic suberat Pan ilicis umbræ* (Tibull.); *Cum sol oceano subest* (Oraz.), Quando è sotto, è tramontato, il sole. || *fig.* Nascondersi, Star sotto, Occultarsi, e semplicem., Essere: *In qua periculi suspicio non subesset* (Cic.), Nella quale non ci fosse sospetto di pericolo; *Subest spes* (Cic.), V'è qualche speranza. || Esser presso, vicino: *Suberat mons* (Ces.); *Templa mari subsunt* (Ov.). || Detto di tempo, Esser prossimo, imminente: *Subest hiems* (Ces.); *- dies* (id.); *Quum dies comitiorum subesset* (Cic.).

Sub-sŭo, ĕre, *ad.* Cucire in basso, da basso; ma trovasi usato solo nel *Part. p.* **Subsutus:** *Subsuta institā vestis* (Oraz. *Sat.* 1, 2, 29).

Sub-surdus, a, um, *ad.* Un po' sordo, Un po' oscuro, detto di voce (Quintil. 11, 3, 32).

Subtegmen. V. SUBTEMEN.

Sub-tēmen, ĭnis, *s. n.* Le fila da riempir l'ordito della tela, Il ripieno (Ov.). || Poeticam., Tutta la tela (Tibull.). || Il filo delle Parche (Oraz.).

Subter, *prep.* che regge l'acc. Sotto, Di sotto: *Augusti subter fastigia tecti Æneam duxit* (Virg.). || *fig.: Virtus omnia subter se habet* (Cic.). || Talora costr. anche coll'abl.: *Ferre juvat densa subter testudine casus* (Virg.). || A basso, Appiè, Sotto (Liv.). || In forza d'*avv.* Sotto: *Quæ supra et subter sunt* (Cic.).

Subter-flŭo, ĕre, *n.* usato a modo d'*a.* Scorrer sotto (Sen.). — *Part. pr.* **Subterfluens.**

Subter-fŭgĭo, fūgi, ĕre, *n.* usato a modo d'*a.* Fuggire, Schivare, Scansare: *- pœnam* (Cic.); *- periculum* (id.).

Subter-lābor, lapsus sum, lābi, *n. dep.* usato a modo d'*a.* Scorrer sotto o appiè: *Flumina antiquos subterlabentia muros* (Virg.). || *n.* Sottrarsi, Ritirarsi di soppiatto (Liv.). — *Part. pr.* **Subterlabens.**

Subterrānĕus, a, um, *ad.* Sotterraneo, Che è sotto terra (Cic.).

Subter-sĕco, āre, *a.* Tagliar sotto (Cic. *Arat.* 273).

Subtervăcans, antis, *ad.* Vuoto sotto (Sen. *Nat. Quæst.* 6, 25, 1).

Sub-texo, texŭi, textum, ĕre, *a.* Tesser sotto, Adattare tessendo (Giov.). || Coprire sotto o solam. Coprire: *Cœlum subtexere fumo* (Virg.). || Comporre storie, poesie, ec. (Nip.). || Soggiungere: *Singulis corporum morbis remedia subtexemus* (Plin.), A ciaschedun male del corpo soggiugneremo il suo rimedio. — *Part. pr.* **Subtexens.** — *Part. f.* **Subtexturus.** — *Part. p.* **Subtextus.**

Subtīlis, e, *ad.* Sottile, Tenue, Fino: *Quæ vulgo volitant subtili prædita filo* (Lucr.), Che per tutto volano, e sono di sottil filo intesti; *Subtilis arundo* (Plin.). || *fig.* Delicato, fino: *Subtile palatum* (Oraz.). || Sottile, Fino, Acuto, Perspicace: *Subtilis et callidus judex* (Oraz.); *Subtilissimus homo* (Cic.). || Fatto con esattezza, diligenza e sim.: *Subtilis descriptio partium* (Cic.), Diligente disposizione delle parti. || Rif. a scrittore, ed altresì a stile, Semplice, Schietto, Fino, Delicato: *Subtile dicendi genus* (Cic.); *Lysias subtilis scriptor atque elegans* (id.). — *Sup.* **Subtilissimus.**

Subtīlĭtas, ātis, *s. f.* Sottigliezza, Sottilità (Plin.). || *fig.* Delicatezza, Finezza d'ingegno: *Subtilitas et elegantia scriptorum* (Cic.), La finezza e l'eleganza degli scrittori. || Esattezza, Precisione, Rigore: *Perversa grammaticorum subtilitas* (Plin.), La sofisticheria dei grammatici. || Semplicità di stile (Cic.).

Subtīlĭter, *avv.* Sottilmente: *Aër per crebra foramina ferri subtiliter insinuatus* (Lucr.), L'aria pei pori del ferro sottilmente insinuatasi. || Sottilmente, Acutamente, Ingegnosamente (Cic.). || Pel sottile, Per il minuto: *Numerum subtiliter exsequi* (Liv.), Contar pel minuto; *Agere subtilius* (Cic.), Sottilizzare, Andar pel sottile. || In istile semplice, disadorno (Cic.). — *Sup.* **Subtilissime.**

Sub-tĭmĕo, ŭi, ēre, *a.* Temere alquanto, Avere qualche timore (Cic. *Phil.* 2, 14, 36).

Sub-trăho, axi, actum, ĕre, *a.* Trarre, Togliere di sotto, Sottrarre: *Aggerem cuniculis subtrahebant* (Ces.), Scavavano con sottomine e facevano rovinare il terrapieno; *Subtrahitur presso mollis arena pedi* (Ov.), La molle arena al premerla sfugge di sotto al piede. || Toglier di sotto mano, Involare, Rubare: *Subtrahere peculium alicui* (Pl.). || *fig.: De communi utilitate subtrahere* (Cic.), Far qualche danno al pubblico. || Sottrarre, Liberare: *Subtrahere aliquem invidiæ* (Plin.); *Morbus illum subtraxit bello* (Liv.). || *Subtrahere se,* Sottrarsi, Togliersi (Virg.); *Subtrahere se a curia* (Cic.). — *Part. f. pas.* **Subtrahendus.** — *Part. p.* **Subtractus.**

Sub-tristis, ste, *ad.* Un poco mesto, Alquanto malinconico (Ter. *Andr.* 2, 6, 16).

Subturpĭcŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Subturpis,* Un pochetto turpe (Cic. *Ad Att.* 4, 5, 1).

Sub-turpis, e, *ad.* Alquanto disonesto (Cic. *De Or.* 2, 66, 264).

Subtus, *avv.* Sotto, Disotto (Liv.): arcaico.

Subtūsus, a, um, *ad.* Alquanto ammaccato: *Mulier subtusa genas* (Tibull.).

Sūbŭcŭla, æ, *s. f.* Tunica di lana, che portavasi sulla carne, e con maniche lunghe, Specie della nostra camicia (Oraz. e Svet.).

Sūbŭla, æ, *s. f.* Lesina (Sen.). || In prov.: *Subulā leonem excipere* (Sen.), Premunirsi contro un grave pericolo con mezzi del tutto inefficaci, Andar incontro alle sassate colla testa di vetro.

Sŭbulcus, i, *s. m.* Guardiano di porci, Porcaio (Varr.).

Sŭburbānĭtas, ātis, *s. f.* Vicinanza, Prossimità, per rispetto alla città di Roma: *Populo romano jucunda suburbanitas est hujus provinciæ* (Cic.).

Sŭb-urbānus, a, um, *ad.* Vicino

alla città di Roma, Che è nei sobborghi della città di Roma, Suburbano: *Rura suburbana* (Oraz.); *Villa suburbana* (Catull.); *Ager suburbanus* (Cic.); *Gymnasium suburbanum* (id.). || *Suburbanum*, in forza di *sost. n.* (sottin. *prædium*), Podere, Terre vicine a Roma (Cic.). || *Suburbani*, in forza di *sost. m. pl.* Abitanti dei dintorni di Roma (Ov. *Fast.* 6, 58).

Sŭburbĭum, ĭi, *s. n.* Sobborgo di Roma (Cic. *Phil.* 12, 10, 24).

Sŭb-urgĕo, ēre, *a.* Spinger vicino, presso (Virg. *Aen.* 5, 202).

Sŭb-ūro, ustum, ĕre, *a.* Abbrustolire leggerm. (Svet. *Aug.* 68).

Subvectĭo, ōnis, *s. f.* Trasporto fatto per acqua (Ces. e Liv.).

Sub-vecto, āvi, ātum, āre, *a.* Trasportare su nave o simile: *Et ferruginea subvectat corpora cymba* (Virg.). || Trasportare con isforzo: *Subvectare saxa humeris* (Virg.).

Subvectūs, ūs, *s. m.* lo stesso che *Subvectio;* ma trovasi usato solo nell' abl. sing. (Tac. *Ann.* 15, 4).

Sub-vĕho, exi, ectum, ĕre, *a.* Portare in alto (Lucr. e Plin.). || In forma passiva e con senso medio, Andare in su, trasportati in carro: *Ad templum subvehi* (Virg.). || Trasportare per acqua: *Frumentum flumine Arare navibus subvexerat* (Ces.). || *Subvehi adverso flumine* (Liv.), Andar contr'acqua; *Subvehere naves* (Tac.), Navigar contr'acqua. || Portare, Trasportare in generale (Liv.). — *Part. p.* Subvectus.

Sub-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, *n.* Sopravvenire, Sopraggiungere: *Equites cum Stertinio subvenientes, periculo ceteros exemere* (Tac.); *Subvenit Cæsar, pretiumque ædium tribuit* (id.). || Sovvenire, Soccorrere, Venire in aiuto; costr. col dat.: *Subvenire patriæ* (Cic.). || Rimediare, Recar rimedio: *Gravedini, quæso, omni ratione subveni* (Cic.), Rimedia, ti prego, in tutti i modi possibili a cotesta infreddatura. || Provvedere: *Huic quoque rei subventum est maxime a nobis* (Cic.). — *Part. pr.* Subveniens.

Sub-vĕrĕor, vĕrĭtus sum, ēri, *n. dep.* Temer un poco, Aver qualche timore (Cic. *Ad Fam.* 4, 10, 1).

Sub-verto, ti, sum, ĕre, *a.* Voltare sotto sopra, Rovesciare (Oraz.). || Rovinare, Rovesciare, Abbattere (Ov. e Svet.). || *fig.:* Annullare: *Decretum consulis subvertere* (Sall.). — *Part. p.* Subversus. || *Verb.* Subversor, Sovvertitore, Distruggitore (Tac.).

Subvexus, a, um, *ad.* Dolcemente inclinato, Di leggero pendio (Liv. 25, 36, 6).

Sub-volvo, ĕre, *a.* Rotolare, Voltolare in su (Virg. *Aen.* 1, 429).

Succēdānĕus e **Succīdānĕus, a, um,** *ad.* Succedaneo, Che succede ed è sostituito in luogo di un altro (Pl.): poco usato.

Suc-cēdo, essi, essum, ĕre, *n.* Andare, Entrar, sotto o dentro; costr. col dat. ed a modo di *a.* coll' acc. retto dalla *prep.* composta: *Qui tectum, quo imbris vitandi causa succederet, non haberet* (Cic.); *Antro successimus* (Virg.); *Nostris succede penatibus* (id.). || Farsi sotto, Sobbarcarsi: *Succedere oneri* (Virg.). || Andar presso, Accostarsi, Avvicinarsi: *Succedere portis* (Ces.); *- muris* o *ad muros* (Liv.); *Succedere sub primam aciem* (Ces.), Avanzarsi alle prime file: *Succedere murum* (Sall.). || Venir dietro, o dopo, o in luogo altrui, Sottentrare, Succedere: *Ei successum non est* (Cic.), Niuno è entrato in suo luogo; *Succedere in paternas opes* (Liv.); *In alterius locum succedere* (Cic.). || Andare o riuscir bene, Aver buon successo: *Hac non successit, alia aggrediemur via* (Ter.), Su questa strada non ci riuscì, ne tenteremo un' altra; *Res succedit ex sententia* (Cic.); *Negotium omne succedit sub manus* (Pl.), L' affare va d'incanto. — *Part. pr.* Succedens. — *Part. f.* Successurus. || *Verb.* Successor, Successore (Cic. e Ov.). || Che viene dopo, Susseguente: *Successor amor* (Ov.). || Erede (Ov.).

Succendo, di, sum, ĕre, *a.* Dar fuoco, Metter fuoco di sotto (Ces. e Liv.). || Incitare, Aizzare, Accendere (Lucan.). || Accender d' amore, Innamorare (Proper.). — *Part. p.* Succensus.

Succensĕo, ŭi, ēre, *n.* Adirarsi, Corrucciarsi, Sdegnarsi; costr. col dat.: *Succensere alicui* (Cic.), Corrucciarsi con alcuno; *Si id succenseat nunc* (Ter.), Se di ciò si cruccia. — *Part. pr.* Succensens.

Succentŭrĭātus, a, um, *ad.* Che sta per riserva, detto di soldato: *Ego hic in insidiis ero succenturiatus* (Ter.), lo starò qui in agguato per venir in soccorso: qui in locuz. figur.

Suc-centŭrĭo, ōnis, *s. m.* Sottocenturione (Tac. 8, 8, 18).

Successĭo, ōnis, *s. f.* Il succedere, Il sottentrare (Cic.). || Successione nell' eredità, nelle cariche ec. (Tac.).

Successŭs, ūs, *s. m.* L' avvicinarsi, Venuta: *Qnarum rerum magnam partem successus et incursus hostium impediebant* (Ces.). || Succedimento, Buon successo, Riuscita (Liv. e Virg.). || Poeticam., parlandosi di stagioni, Abbondanza di raccolte: *Plenis successibus anni* (Ov.).

Succīdĭa, æ, *s. f.* Carne di porco salata (Varr.). || *fig.: Hortus succidia altera* (Cic.), L' orto, ossia i frutti dell' orto, è un altro rincalzo per la mensa.

Succīdo, cīdi, cīsum, ĕre, *a.* Tagliar da piè, abbasso, o solam., Tagliare (Ces. e Liv.). — Da Sub e Cædo.

Succĭdo, cĭdi, ĕre, *n.* Piegarsi sotto: *Genua succidunt lassitudine* (Pl.). || Cader giù, Crollare (Lucr.). || Soccombere, Cadere sfinito (Virg.). — Da Sub e Cado.

Succĭdŭus, a, um, *ad.* Che piegasi sotto il peso (Ov.).

Suc-cingo, cinxi, cinctum, ĕre, *a.* usato più spesso nel participio passato, Raccogliere la veste alla cintura per esser più spedito ed agile (Giov.). || Circondare, Attorniare (Cic.). || *fig.: Succingere se terrore* (Plin.). — *Part. p.* Succinctus. || In forma d' *ad.* Succinto, Che ha le vesti raccolte e cinte su alto: *Succincta Diana* (Ov.); *Succincta vestem* o *alte* (id.). || Vestito, Rivestito, Che porta in dosso: *Parva succinctus trabea* (Virg.). || *fig.* Spedito, Agile, Pronto: *Succinctus hospes* (Oraz.). || Che ha un' arme al fianco: *Succinctus ferro* (Liv.); *- gladio* (Cornif.). || Poeticam., *Succinctam inguina monstris* (Virg.), Cinta alla vita di mostri: parla di Scilla. || Circondato, Cinto (Cic. e Virg.). || *fig.: Succinctus scientia* (Quintil.), Munito di ec. || Che ha le foglie strette o acuminate, detto del pino: *Succincta arbor* (Ov.); *Et succincta comas hirsutaque vertice pinus* (id.). || *fig.* Succinto, Ristretto, Corto: *Succinctus libellus* (Marz.). — *Comp.* Succinctior.

Succĭno, ĕre, *n.* e *a.* Rispondere al canto, Tener bordone; ma trovasi usato figuratam., per Soggiungere, Aggiungere (Oraz.). — Da Sub e Cano.

Succĭnum, i, *s. n.* Ambra, Elettro, Succino (Giov. e Plin.).

Succĭnus, a, um, *ad.* D' ambra (Marz.).

Succīsīvus. V. SUBSECIVUS.

Succlāmātĭo, ōnis, *s. f.* Grido, Vociferazione (Liv.).

Suc-clāmo, āre, *n.* Gridare, dopo avere udito il discorso d'alcuno, Vociferare, Esclamare (Liv.).

Succo, ōnis, *s. m.* Usuraio, Strozzino spietato, che dissangua il debitore (Cic. *Ad Att.* 7, 13).

Succollo, āre, *a.* Portare sulle spalle, sul collo (Plin. e Svet.). — *Part. p.* **Succollatus.**

Suc-cresco e Sub-cresco, crēvi, crētum, ĕre, *n.* Crescere in basso, dal basso, Venir su, Spuntare (Ov. e Sen.). || *fig.*: *Mores mali succreverunt* (Pl.). || Crescer dopo, costr. col dat.: *Succrescere ætati alicujus* (Cic.), Andar crescendo per uguagliar l'età altrui; *Succrescere ingenio alicujus* (id.), A poco a poco andar crescendo per uguagliare l'ingegno altrui; *Succrescere gloriæ seniorum* (Liv.), Inalzarsi alla gloria de' maggiori.

Succrētus. V. SUBCRETUS.

Succŭba, æ, *s. f.* Adultera (Ov.).

Succumbo, cŭbŭi, cŭbĭtum, ĕre, *n.* Cader sotto a un peso, Soccombere; costr. col dat.: *Oneri succumbere* (Liv.). || Soccombere, Esser vinto, superato: *Succumbere pugnæ* (Liv.); *Succumbere alicui* (Nip.), Soccombere sotto a' colpi di alcuno. || *fig.*: *Succumbere doloribus* (Cic.), Lasciarsi vincere dal dolore; *-labori* (id.); *-precibus alicujus* (Ov.), Cedere, Arrendersi alle altrui preghiere; *Succumbere animo* (Cic.), Perdersi di coraggio; *- fortunæ* (id.), Lasciarsi vincere dall'avversità. || Poeticam.: *Tibia succumbat choreis* (Properz.), La tibia non possa resistere alla danza, cioè che la danza sia lunghissima, e da stancare i sonatori. — *Part. pr.* **Succumbens.**

Suc-curro e Sub-curro, curri, cursum, ĕre, *n.* Correr sotto; costr. col *dat.*: *Tempore eodem aliud nequeat succurrere lunæ Corpus?* (Lucr.), Non può egli nello stesso tempo correr sotto la luna un altro corpo? || Più spesso, vale Andare, Correre incontro: *Licet undique omnes in me terrores periculaque impendeant omnia, succurram atque subibo* (Cic.). || Soccorrere, Accorrere in aiuto: *Vitæ patris succurrere* (Cic.); *Suis auxilio succurrere* (Ces.); *Laborantibus succurrere* (Sall.). || Passivam., *impers.*: *Si celeriter succurratur* (Ces.). || *fig.* Sovvenire, Proteggere, Soccorrere: *Succurrere saluti fortunisque communibus* (Cic.). || *Assol.* Occorrere alla mente, Venire in pensiero: *Quidquid succurrit, licet scribere* (Cic.); *Pulchrum mori succurrit in armis* (Virg.). || Sovvenire, Risovvenire: *Neque mihi succurrebant verba, quæ ante discessum a Dolabella audieramus* (Cic.); *Succurrit versus ille* (Svet.).

Succus e Sūcus, i, *s. m.* Succo, Umore nutritivo delle piante e degli animali (Cic.). || Poeticam. Umore, Liquore qualunque: *Succus olivi* (Ov.), L'olio; *Succus uvæ* (Tibull.), Il vino; *Dulces ab arundine succi* (Lucan.), Lo zucchero. || Sapore, Gusto: *Pomaque degenerant succos oblita priores* (Virg.), Degenerano le frutta, perdendo il primiero sapore. || *fig.* Sugo, Sostanza, Vigore, Forza e sim., di checchessia: *Succus civitatis* (Cic.), La parte migliore e vitale della città; *Ebibere omnem ingenii succum* (Quintil.), Assorbire tutto il vigor dell'ingegno, Snervarlo, Indebolirlo. || Dello stile: *Omnes etiam tum retinebant illum Periclis succum* (Cic.), Tutti conservavano ancora quel far sugoso di Pericle.

Succussĭo, ōnis, *s. f.* Scossa, Scotimento (Sen. *Nat. Quæs.* 6, 21, 2).

Succussŭs, ūs, *s. m.* Scotimento di cavallo che trotta (Pacuv. in Cic. *Tusc.* 2, 21, 48).

Succŭtĭo, ussi, ussum, ĕre, *a.* Cagionar sussulti, Scuotere di sotto in su (Lucr. e Ov.). — Da SUB e QUATIO.

Sŭcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Sus*, Porcelletta (Pl.). || *Suculæ*, son pur dette le stelle Iadi poste in capo alla costellazione del Toro (Cic.).

Sūdārĭum, ĭi, *s. n.* Fazzoletto da sudore (Catull.).

Sūdātĭo, ōnis, *s. f.* Il sudare (Sen.).

Sūdātōrĭum, ĭi, *s. n.* Luogo nei bagni da sudare, Stufa (Sen.).

Sŭdis e Sŭdes, is, *s. f.* Pertica, Palo (Ces. e Virg.). || Bastone appuntato e indurito al fuoco, usato da alcuni popoli come sorta d'arme (Sall. e Virg.).

Sūdo, āvi, ātum, āre, *n.* Sudare: *Puer sudavit et alsit* (Oraz.); *Nuntiatum est senatui, deorum sudasse simulacra* (Cic.). || Coll'abl.: *Sanguine sudare* (Liv.), Sudar sangue. || *fig.* Sudare, Affaticarsi, Travagliarsi: *Sudandum est his pro communibus commodis* (Cic.). || Stillare, Gocciare, Mandar fuori qualunque umore; costr. a modo di *a.*: *Quercus sudabunt roscida mella* (Virg.). || Passivam.: *Nemora orientis ubi thura et balsama sudantur* (Tac.), I boschi o le piante d'oriente che stillano incensi e balsami. — *Part. pr.* **Sudans.** — *Part. p.* **Sudatus.** || In forma d'*ad.* Bagnato, Molle di sudore: *Vestis sudata* (Quintil.). || Stillato, Gocciato: *Thura sudata ligno* (Ov.), Incenso che goccia dall'albero.

Sūdor, ōris, *s. m.* Sudore: *Elicere sudorem* (Ces.), Far sudare, Provocare il sudore; *Sudor ei manat toto corpore* (Lucr.). || *fig.* Fatica, Studio: *Stilus ille tuus multi sudoris est* (Cic.). || Umore qualunque: *Sudor veneni* (Ov.), Velenoso umore. || Poeticam.: *Sudor maris* (Lucr.), Acqua del mare.

Sūdus, a, um, *ad.* Sereno asciutto: *Sudum ver* (Virg.). || Più spesso in forza di *sost. n.* *Sudum,* Tempo sereno e asciutto (Pl. e Virg.).

Sŭĕo, ēre, *n.* Esser solito, Aver in costume (Lucr. 1, 60): raro.

Sŭesco, ēvi, ētum, ĕre, *n. incoat.* di *Sueo,* Avvezzarsi, Accostumarsi; costr. col genit.: *Suescere militiæ* (Tac.). || Nel perfetto e più che perfetto reca si col presente o coll'imperfetto di Esser solito, Costumare (Lucr.). || *a.* Assuefare, Accostumare: *Assuescere viros disciplinā et imperiis.*

Sŭētus, a, um, *ad.* Solito, Avvezzo, Assuefatto; costr. col dat.: *Suetus armis* (Virg.); *-latrociniis* (Tac.). || Coll'infinito: *Suetus facere aliquid* (Virg.). || Detto di cosa, Che si suol fare ordinariam.: *Cheruscis sueta apud paludes prœlia* (Tac), I Cherusci soglion combattere presso ec. — I poeti lo fanno anche di due sillabe *Suētus* (Lucan. e Virg.).

Sūfes o Suffes, ĕtis, *s. m.* Suffete, il primo magistrato appresso i Cartaginesi (Liv. 28, 37, 2). — Da una voce fenicia, che significa Giudice.

Suffarcĭnātus, a, um, *ad.* Che porta sotto la veste o il mantello un qualche involto (Ter.).

Suf-fĕro, sustŭli, ferre, *a.* Resistere, Star saldo, Non cedere: *Instat vi patria Pyrrhus: nec claustra, nec ipsi custodes sufferre valent* (Virg.). || Sopportare, Tollerare: *Sufferre laborem, imbrem, solem, sitim* (Pl.).

|| Provare, Soffrire, Portare: *Pœnam sui sceleris sufferre* (Cic.).

Suffertus, a, um, *ad.* Pieno, Succoso, Nutrito; ma trovasi usato nel *fig.* (Svet. *Ner.* 20).

Suffĭcĭo, fēci, fectum, ĕre, *a.* Sostituire, Surrogare, Mettere in vece, in luogo, in cambio d'altra persona o cosa: *Sufficere aliquem alicui*, o *in ejus locum* (Cic.); *Aliam sufficere prolem* (Virg.), Andare procreando, sostituendo altra prole. || Andare o Venir mandando di mano in mano, di quando in quando: *Milites excursionibus sufficere* (Liv.), Mandar a quando a quando soldati a fare scorrerie. || Somministrare, Porgere, Dare: *Salices pecori frondem, pastoribus umbras sufficiunt* (Virg.); *Sufficere animos alicui* (id.), Fare, Dar coraggio ad alcuno. || Tingere, Colorare: *Sufficere lanam* (Cic.). || *n.* Bastare, Esser sufficiente; costr. col dat.: *Sufficere omnibus* (Cic.), Bastar per tutti; *Sufficiunt mihi ista* (id.); *Cupiditati paucorum sufficere* (id.); *Hic mons sufficit alimentis hominum* (Liv.), Questo monte basta ad alimentar le persone. || Coll'infinito: *Obniti contra non sufficimus* (Virg.), Non bastiamo, Non siamo da tanto da resistere. || Soccorrere alla mente, Venire sul labbro: *Nec verba volenti sufficiunt* (Ov.), Nè volendo parlare, gli vengono sul labbro le parole. — *Part. pr.* **Sufficiens.** — *Part. f.* **Suffecturus.** — *Part. f. pas.* **Sufficiendus.** — *Part. p.* **Suffectus.** || In forma d'*ad.* Sostituito, Surrogato, Messo in luogo altrui: *Suffectus est in locum Lucretii M. Horatius* (Liv.). || Aggiunto (Sen.). || Suffuso, Macchiato: *Oculi suffecti sanguine et igni* (Virg.). — Da Sub e Facio.

Suf-fīgo, fixi, fixum, ĕre, *a.* Figgere, Affiggere: *Suffigere in crucem* (Oraz.); - *cruci* (Vell.). || Imbullettare sotto: *Suffigere crepidas clavis* (Plin.). — *Part. f.* **Suffixurus.** — *Part. p.* **Suffixus.**

Suffīmen, ĭnis, *s. n.* Fumo di sostanza bruciata nei sacrifizj, Profumo, Odore (Ov. *Fast.* 4, 731).

Suffīmentum, i, *s. n.* lo stesso che il precedente (Cic.).

Suf-fīo, īvi e ĭi, ītum, īre, *a.* Suffumicare, Profumare (Plin. e Virg.). || Abbruciare per far profumo (Plin.). || Scaldare, Riscaldare (Lucr. 2, 1097).

Sufflāmen, ĭnis, *s. n.* Specie di martinicca (Giov.). || *fig.* Ritardo, Lentezza (Giov.).

Sufflāmĭno, āre, *a.* Trattener colla martinicca l'impeto d'un carro o d'una carrozza nelle discese (Sen. *Apoc.* 4, 3). || *fig.* Ritardare, Trattenere (Sen.).

Suf-flo, āvi, ātum, āre, *a.* Soffiare: *Sufflare ignem* (Plin.), Soffiar nel fuoco per accenderlo; *Sufflare buccis* (Marz.), Soffiare colla bocca. || Gonfiare: *Sufflare buccas* (Pl.). || *fig.: Sufflare se alicui* (Pl.), Adirarsi, Corrucciarsi con alcuno. — *Part. pr.* **Sufflans.** — *Part. p.* **Sufflatus.** || In forma d'*ad.* e figuratam., Gonfio, Superbo (Cornif. 4, 10, 15).

Suffōcātĭo, ōnis, *s. f.* Soffogamento, Soffocazione (Sen.).

Suffŏco, āre, *a.* Purgar col fuoco (Proper. 4, 8, 83): ma la lezione è incerta.

Suffōco, āre, *a.* Soffocare (Cic.). || *fig.: Urbem fame suffocare* (Cic.), Far morir di fame una città. — *Part. pr.* **Suffocans.** — *Part. p.* **Suffocatus.**

Suf-fōdĭo, fōdi, fossum, ĕre, *a.* Cavar sotto, Minare (Plin. e Tac.). || Ferire di sotto: *Suffodere equum* (Ces.), Ammazzar sotto il cavallo altrui. — *Part. p.* **Suffossus.** || In forma d'*ad.* Cavato sotto (Cic.). || Ferito sotto: *Suffosso equo* (Virg.).

Suffossĭo, ōnis, *s. f.* Scavamento (Sen.).

Suffrāgātĭo, ōnis, *s. f.* Il dar voto favorevole, Raccomandazione, Favore, Partito (Cic.).

Suffrāgātōrĭus, a, um, *ad.* Propriam., Che dipende da un suffragio; ma trovasi nel *fig.* per Di breve durata, Effimero (Q. Cic. *Pet. Cons.* 7, 26).

Suffrāgĭum, ĭi, *s. n.* Suffragio, Voto: *Ferre suffragium de capite alicujus* (Cic.), Dar il suo voto intorno alla vita d'alcuno; *Fieri consulem cunctis suffragiis* (id.), Esser fatto console a pieni voti; *Inire suffragium* (Liv.), Venire allo squittinio. || *Testarum suffragia* (Nip.), L'ostracismo. || *fig.* Suffragio, Approvazione, Favore, Raccomandazione (Cic.).

Suffrāgor, ātus sum, āri, *n. dep.* Dar il voto in favore, Dar il suffragio; costr. assolutam., o col dat.: *Suffragari alicui ad consulatum* (Cic.), Dar il suo voto ad alcuno pel consolato. || *fig.* Suffragare, Favorire, Ajutare, Secondare: *Suffragari cupiditati alicujus* (Cic.); *Suffragante natura* (id.), Coll'aiuto della natura. — *Part. pr.* **Suffragans.** || *Verb.* **Suffragator,** Che aiuta, favorisce, Suffragatore (Cic. e Svet.).

Suffringo, ĕre, *a.* Rompere, Fracassare in basso: - *talos alicui* (Pl.); - *crura alicui* (Cic.). — Da Sub e Frango.

Suf-fŭgĭo, ĕre, *n.* Fuggir di soppiatto, Scappare: *Suffugere in tecta* (Liv.). || *a.* Sfuggire: *Suffugit sensum* (Lucr.), Nòn cade sotto i sensi, Sfugge ai sensi: *Natura deûm suffugit tactum manuum* (id.), Gli Dei non sono palpabili; - *aliquem* (Svet.).

Suffŭgĭum, ĭi, *s. n.* Rifugio, Ricetto, Ricovero, così nel proprio come nel *fig.* (Quintil. e Tac.).

Suf-fulcĭo, ulsi, ultum, īre, *a.* Sostentare, Sorreggere: - *porticum columnis* (Lucr.). — *Part. p.* **Suffultus.**

Suf-fundo, fūdi, fūsum, ĕre, *a.* Sparger sopra o dentro, Infondere, Aspergere, Spruzzare (Pl.). || Poeticam.: *Suffundere lumina rore* (Ov.), Bagnar di pianto gli occhi. || Coprir di rossore, o Sparger di rossore: *Suffundere ore ruborem* (Virg.), Spargere il volto di rossore, Arrossire. || In forma passiva, e con senso medio, Spargersi, Soffondersi; *Massinissæ rubor suffusus est* (Liv.); *Suffundi ora rubore* (Ov.). — *Part. pr.* **Suffundens.** — *Part. p.* **Suffusus.**

Suf-fuscus, a, um, *ad.* Alquanto fosco, oscuro (Tac. *Agric.* 12).

Suffūsĭo, ōnis, *s. f.* Spargimento: *Suffusio fellis* (Plin.), Itterizia. || Suffusione, Mal d'occhi per addensamento d'umori (Plin.).

Sug-gĕro, gessi, gestum, ĕre, *a.* Metter sotto, Sottoporre: - *flammam virgeam costis aëni* (Virg. *Aen.* 7, 463). || Somministrare, Porgere, Dare: *Cur amat? cur potat? cur tu his rebus sumptum suggeris?* (Ter.). || *fig.: Suggerere materiam criminibus* (Liv.), Porgere materia alle accuse. || Suggerire, Rammentare, Ricordare, Richiamare qualche cosa alla mente altrui: *Si memoria forte defecerit, tuum est ut suggeras* (Cic.), Se a caso mi venga meno la memoria, sta a te il rammentarmelo. || Sostituire, Surrogare, Mettere in luogo o vece d'altri: *Bruto Horatium suggerunt* (Liv.), Sostituiscono Orazio a Bruto. || Soggiungere: *Suggerere rationes alicui sententiæ* (Cic.); *Ambiguum*

explicatur, quum ea verba quæ desunt, suggesta sunt (id.), Si spiega ciò che è ambiguo, quando si soggiungono le parole che mancano. || Aggiungere: *Suggerebantur etiam sæpe damna* (Cic.). || Ammonticellare: *Humus suggesta* (Proper. 4, 4, 8). — *Part. pr.* **Suggerens.** — *Part. f. pas.* **Suggerendus.** — *Part. p.* **Suggestus.**

Suggestĭo, ōnis, *s. f.* Subiezione, *Fig. ret.* (Quintil. 9, 2, 15).

Suggestum, i, *s. n.* e **Suggestŭs, ūs,** *s. m.* Luogo rilevato, per opera dell' uomo, Rialto (Varr.). || Ringhiera o Tribuna per parlare al popolo, o ai soldati (Cic. e Liv.).

Suggillātĭo e **Sūgillātĭo, ōnis,** *s. f.* Lividura, Contusione. || *fig.* Onta, Disonore (Liv.).

Suggillo e **Sūgillo, āvi, ātum, āre,** *a.* Ammaccare, Contundere (Sen.). || *fig.* Disonorare, Infamare (Liv.). — *Part. p.* **Suggillatus.**

Suggrĕdĭor, grĕdi, *n. dep.* Accostarsi di soppiatto, senza far rumore (Tac.).

Sūgo, xi, ctum, ĕre, *a.* Suggere, Succhiare: *Ubera sugere* (Ov.), Poppare. || *fig.: Cum lacte nutricis hunc errorem suximus* (Cic.).

Sŭi, Sĭbi, Se, *pron.* di terza persona, Di sè, A sè, Sè (Cic. ec.). || *Sibi* si congiunge talora con *Suus: Factus est consul bis, primum ante tempus, iterum suo sibi tempore* (Cic.), Fu creato due volte console, una volta avanti tempo, la seconda a suo tempo; *Suo sibi hunc jugulo gladio* (Ter.), Lo scanno col proprio suo coltello. || *Ad se* (Cic.), A casa sua; *Ire ad se* (id.), Andar a casa sua; *Apud se* (id.), In casa propria. – Gr. οὗ, οἱ, ἕ.

Sŭillus, a, um, *ad.* Porcino, Di porco (Liv.).

Sulco, āvi, ātum, āre, *a.* Solcare, Far solchi, Arare: *Sulcare agros* (Tibull.); - *humum vomere* (Ov.). || Per similit., *Sulcare cutem rugis* (Ov.), Solcare di rughe la pelle; *Pedibus teneris sulcare pruinas* (Proper.), Solcare col tenero piede la brina, Camminando pestarla. || Navigare, Solcare: *Sulcare æquor* (Ov.); - *maria* (Virg.); - *vada carinā* (id.). — *Part. pr.* **Sulcans.** — *Part. p.* **Sulcatus.**

Sulcus, i, *s. m.* Solco (Cic.); *Telluri infindere sulcos* (Virg.), Arar la terra, Solcarla. || Arazione, Aratura: *Quarto serere sulco* (Plin.), Seminare dopo la quarta aratura. || Piccola fossa per condurvi le acque, piantarvi alberelli, o designare la cinta di una città ec.: *Vitem committere sulco* (Virg.), Piantare una vigna. || Poeticam., riferito al navigare: *Infindunt sulcos* (Virg.), Fendono i flutti. || Striscia o Traccia di fuoco: *Longo limite sulcus Dat lucem* (Virg.), Splende una lunga striscia di luce. || Linea tracciata sulle tavolette incerate (Quintil.). — Gr. ὁλκός.

Sulfur e **Sulphur, ŭris,** *n.* Zolfo (Liv. e Virg.). || Per *estens.* Acqua sulfurea, Bagni sulfurei (Oraz.).

Sulphŭrātĭo, ōnis, *s. f.* Zolfatara (Sen. *Nat. Quæst.* 3, 15, 5).

Sulphŭrātus, a, um, *ad.* Zolfato, Insolfato (Sen.).

Sulphŭrĕus, a, um, *ad.* Di zolfo (Plin.). || Che contiene zolfo, Sulfureo (Ov. e Virg.).

Sultis, sinc. di *Si vultis* V. Volo.

Sum, fŭi, esse, *n.* verbo sostantivo, e vale Essere, Sussistere, Esistere: *Res quæ sunt* (Cic.); *Fuimus Troes, fuit Ilium* (Virg.); *Urbs antiqua fuit* (id.); *Omnibus apparuit, nisi ille fuisset, Spartam futuram non fuisse* (Nip.). || Onde per eufemismo *fuit* usasi con senso di Morì, Visse, Fu (Ov. e Tibull.). || Talora vale anche Esser solito (Cic. *Fam.* 12, 20). || Serve ad unire il predicato col soggetto, e significa Essere: *Nos numerus sumus* (Oraz.); *Non sum ita hebes* (Cic.); *Ego me confido liberum fore* (Liv.). || A questo uso riportansi le formule dichiarative *Id est, Hoc est,* per Cioè, Vale a dire (Cic. e Quintil.). || Talora si omette: *Tu ne ille Æneas, quem etc?* (Virg.). || Parimente in questo stesso uso, il verbo *Sum* concorre a formare i tempi composti del passivo, del deponente e del semideponente, come può vedersi dalla Grammatica. || Serve altresì ad esprimere stato, condizione così fisica come morale, e costruiscesi con l'abl. retto da *In* espresso o sottinteso, ovvero col genit.: *Esse in ære alieno* (Cic.), Essere indebitato; *Esse in suis nummis multis* (id.), Esser molto ricco; *Esse in servitute* (id.), Essere in servitù, Servire, - *in luctu* (id.); - *in magno nomine et gloria* (id.); - *in spe* (id.), Sperare; - *in noxa* (Ter.), Esser colpevole; - *alicui in mora* (Cic.), Ritardare alcuno; *Esse nullius animi* (id.), Esser di animo vile. || Rif. a vesti: *Esse in toga* (Tibull.), Portar la toga; *Esse in tyriis* (Ov.), Vestir la porpora; *Esse in sagis* (Cic.), Essere in armi, in istato di guerra. || *Bene,* o, *Male esse* (Cic. e Ter.), Andar bene o male. || *Sum* significa anche Stare, Dimorare, Essere in qualche luogo: *Domi suæ esse* (Cic.); *In parva... esse casa* (Tibull.), Abitare in una piccola capanna. || *Esse cum aliquo* o *cum aliqua* (Cic. e Ov.), vale Aver che fare una donna con un uomo, od un uomo con una donna. || Usasi pure come verbo di prezzo, stima e sim., e riceve più spesso il genit., anche quando il prezzo si è determinato: *Frumentum tanti fuit, quanti iste æstimavit* (Cic.); *Emere denario, quod sit mille denariûm* (id.); *Sextante sal et Romæ et per totam Italiam erat* (Liv.). || *fig.: Magni erunt mihi tuæ litteræ* (Cic.); *Parvi sunt foris arma, nisi est consilium domi* (id.). || Esprime anche possesso, così nel proprio come nel *fig.*, e costr. col genit., e vale Esser di uno, Esser tutto cosa d'uno: *Jam me Pompeii totum esse scis* (Cic.); *Potestatis suæ esse* (Liv.), Essere padroni di sè; *Alieni arbitrii esse* (id.), Essere in balía d' altrui. || Pure costr. col genit. significa Esser proprio, degno ec.: *Temeritas est florentis ætatis, prudentia senescentis* (Cic.); *Est hoc Gallicæ consuetudinis* (Ces.). || E nella stessa costruz. vale anche Attendere, Esser tutto occupato e sim.: *Suarum rerum esse* (Liv.), Attendere alle proprie cose. || Ed Essere addetto, Seguire, Favorire, e sim.: *Plebs novarum rerum tota erat* (Liv.). || Medesimamente costr. col genit. significa Aver l'ufficio, la parte, Toccare, Spettare: *Est adolescentis majores natu vereri* (Cic.), Spetta al giovine ec. || E costr. con un possessivo: *Non est meum etc.* (Oraz.), Non tocca a me. || *Sum* costr. con un dativo, significa Avere, Possedere, fatto soggetto il termine di compimento; ed usasi così nel proprio come nel *fig.*: *Est mihi.... cadus* (Oraz.); *Privatus illis census erat brevis* (id.); *Scipio, cui post Africano nomen fuit* (Liv.). || E per Riuscire a, Esser cagione di e sim., costr. con un secondo dat. di cosa: *Hæ*

pecuniæ tibi fraudi et damnationi esse deberent (Cic.); *Esse bono alicui* (id.), Riuscir di vantaggio ad alcuno. || *Esse alicui rei*, vale Esser atto, idoneo e sim., ad alcuna cosa; Potere, Essere in istato, in grado di: *Solvendo æri alieno non esse* (Liv.), Non essere in grado di pagare i debiti; *Esse oneri ferendo* (id.), Esser da tanto da sostenere il peso. || A modo d'*impers.* Potersi, Esser possibile: *Tityon.... cernere erat Salmonea* (Virg.), Potevasi vedere ec.; *Alii, quorum numerum comprehendere non est* (Ov.). || E per Esser lecito, concesso e sim.: *Est quodam prodire tenus* (Oraz.), È concesso avanzarsi fino a un certo limite; *Tu procul a patria (nec sit mihi credere) etc.* (id.), Nè possa io crederlo, Nè lo creda mai io. || Per Avvenire, Accadere: *Est ut viro vir latius ordinet Arbusta sulcis* (Oraz.), Accade che uno pianti per più ampio tratto nelle fosse ec., ossia che uno possegga più campagne di un altro; *Quintilis, si erit ut volumus, in itinere est consumendus* (Cic.), Se avverrà quello che desidero, spenderò tutto il mese di Luglio in viaggiare. || *Est* o *Esto* serve anche alla concessione, Sia, Sia pure: *Italiam fatis petiit auctoribus, esto* (Virg.), Sia pure che egli vada in Italia per comandamento dei fati. || *Est* per *Sunt* trovasi usato con maniera attica da Properzio 3, 7, 17; ove pure altri legge *Sunt*. || *Esse ad aliquem*, vale Andar da uno, o Dimorar con uno per qualche tempo (Cic. e Liv.). || *Esse in* reggente l'acc. vale Venir in: *In Tusculanum esse* (Cic.); *In conspectum fuisse* (Svet.). || *Esse ab aliquo* o *pro aliquo*, vale Esser fautore di uno, Seguirne la parte, l'opinione e sim. (Cic.). || *Esse ab aliquo* vale anche Appartenere alla famiglia di alcuno (Cic. e Ter.). — Forme arcaiche, *Siem, Sies, Siet* per *Sim, Sis, Sit.* — *Part. f.* Futurus. — Cf. il gr. εἰμί.

Sūmen, ĭnis, *s. n.* Mammella di scrofa (Marz.). || Scrofa (Giov.). || *fig.* Fertilità di suolo (Varr.).

Summa, æ, *s. f.* Somma, Collezione, o Quantità di cose enumerate: *Summam subducere, facere, conficere* (Cic.), Fare la somma, Sommare: *Detrahere de summa* (id.); *Addendo, deducendoque videre quæ reliqui summa fiat* (id.), Aggiungendo e sottraendo vedere qual somma resti; *Quæ summa quadringenties sestertiûm colligebat* (Plin.), La qual somma montava a quattrocento mila sesterzj; *Summa pecuniæ* (Cic.); *Decedet nihil de summa* (Ter.), Nulla sarà tolto dalla somma. || *fig.: Vitæ summa brevis* (Oraz.), La somma, ossia, il breve computo o corso della vita. || Sommario, Sommi capi: *Lectis rerum summis* (Liv.). || Somma, Sostanza, Capo, Punto principale: *Summa est, in qua mihi gratissimum facere possis, si curaveris etc.* (Cic.), La sostanza, la conclusione si è, che tu non potresti farmi maggior piacere di questo, di far in modo che ec.; *Summa, in qua causa vertitur* (Quintil.), Il punto principale della causa. || *fig.* detto di persona, Capo, Principale: *Summa ducum Atrides* (Ov.). || Vita, Fondamento ec.: *Summa reipublicæ in hujus periculo tentatur* (Cic.), La vita dello stato è minacciata nel pericolo di costui; *Summa rerum* (Liv.), La somma delle cose, Il supremo comando. || Il tutto: *Ad te summa rerum rediit* (Ter.); *Flaccus summam rerum ei permisit* (Tac.); *Summæ rerum præesse* (Liv.). || Perfezione: *Nobis ad summam tendendum est* (Quintil.); *Summa summarum* (Sen.), La somma delle somme. || *In omni summa* (Cic.), posto avverbialm., In somma delle somme. || *Ad summam, In summam* (Cic.), In somma, In sostanza.

Summārĭum, ĭi, *s. n.* Sommario, Compendio (Sen. *Ep.* 39).

Summātim, *avv.* Sommariamente, In compendio, o Per sommi capi (Cic. e Svet.). || Leggermente, Superficialmente, A fiore, Nell'estremità, parlando di scalzar gli alberi.

Summātŭs, ūs, *s. m.* Sovranità (Lucr. 5, 1140).

Summergo. V. Submergo.

Summitto. V. Submitto.

Summŏpĕre, *avv.* Con la più grande cura (Cic. *De Inv.* 1, 18, 26).

Summŏvĕo. V. Submoveo.

Summŭla, æ, *s. f. dim.* di *Summa*, Picciola somma (Sen. *Ep.* 77, 8).

Summus, a, um, *ad.* superlat. di *Superus*, Sommo, Il più alto, Il più elevato: *Summa ædes* (Cic.); *Summum jugum montis* (Ces.); *Summa urbs* (Cic.), La parte più alta della città; *Summas amphoras operit auro et argento* (id.), La sommità delle anfore copre d'oro e d'argento; *Summa oscula delibare* (Virg.), Baciare a fior di labbra; *Ad summam aquam* (Cic.), A fior d'acqua. || Estremo, Ultimo: *Vixit ad summam senectutem valetudine optima* (Cic.); *Homo summa senectute* (id.), Vecchio decrepito; *Venit summa dies* (Virg.), Venne il supremo giorno. || *fig.* Sommo, Massimo, Estremo, tanto in buona quanto in mala parte: *Omnia summa in eo sunt* (Cic.), Tutte le doti sono in lui in sommo grado; *Summum bonum* (id.); *Summa sanctimonia ac diligentia* (id.); *Formā summā mulier* (Tac.), Donna di somma bellezza; *Ad summum otium accommodati* (Cic.), Amanti all'estremo dell'ozio; *Jure summo agere cum aliquo* (id.), Trattar alcuno con sommo rigore; *Summum scelus* (Sall.). || Detto di stagione, Che è nel suo colmo: *Summa hiems* (Cic.); - *æstas* (id.). || Detto di uomo, Sommo, Prestantissimo in checchessia: *Summus vir* (Cic.); *Summus dux Agesilaus* (Nip.); *Summus amicus* (Cic.); *Summus suus* (Ter.), Il suo più grande amico. || Costr. col genit.: *Summus severitatis et munificentiæ* (Tac.), Arbitro supremo delle pene e delle ricompense. || Glorioso, Chiaro: *Mene igitur socium summis adjungere rebus, Nise, fugis?* (Virg.), Ricusi forse, o Niso, di togliermi a compagno nelle gloriose imprese? || Detto di lignaggio, Nobile, Illustre: *Summo loco natus* (Cic.). || *Summa res* (Virg.), Il tutto, La somma delle cose; *De summis rebus dimicare* (Nip.), Combattere per le sostanze e per la vita. || *Summum tempus* (Cic.), Tempo difficile, pericoloso, in cui si decide della somma delle cose. || In forza di *sost. n.* *Summum*, Sommità, Cima: *Leviter a summo inflexum bacillum* (Cic.), Bastoncello leggermente ricurvo in sulla cima. || *Summum*, o, *Ad summum*, in forza d'*avv.* Al più, Tutto al più. || *Summo*, posto avverbialm., In fine (Quintil.). † *Avv.* Summe, Sommamente, In estremo grado (Ces. e Cic.).

Summūto. V. Submuto.

Sūmo, sumpsi, sumptum, ĕre, *a.* Prendere, Pigliare, Togliere: *Sic hoc digitulis duobus sumebas primoribus?* (Pl.), Lo prendevi tu così delicatamente colla punta di due dita? (Nip.); - *pomum de lance* (Ov.). || Rif. a

cibo o bevanda, Mangiare o Bevere, Prendere: *Sumere cibum* (Nip.); *- venenum* (id.); *- cyathum* (Oraz.). || Rif. a veste o sim., Indossare: *Sumere togam prætextam* (Liv.); *- regium ornamentum* (Nip.). || Rif. a denaro, Prendere ad imprestito: *Sumere pecuniam* (Cic.); *- argentum ab aliquo* (Ter.). || Vale anche Comprare, Acquistare: *Sumere parvo* (Oraz.); *- tanti quanti* (Cic.). || *fig.: A Nævio sumpsisti multa, si fateris; vel si negas, surripuisti* (Cic.); *Sumere spiritus* (Ces.); *- animum* (Ov.), Farsi animo, Coraggio; *Sumere mortem* (Tac.), Darsi la morte; *Sumere oscula* (Virg.), Baciare, Coglier baci. || Eleggere, Scegliere: *Studium aliquod sibi sumere* (Cic.); *Sumitur in conscientia Eudemus* (Tac.), Viene eletto per confidente Eudemo; *Sumere arbitrum* (Cic.). || Coll'infinito: *Sumere celebrare aliquem* (Oraz.), Prendere, Togliere a celebrare alcuno. || Prendere, Intraprendere: *Sumere regionem aliquam tuendam* (Cic.), Prender a difendere un paese: *Bellum sponte sumebant* (Tac.). || *Sumere sibi*, Prendersi, Arrogarsi, Pretendere, Presumere: *Non tantum mihi sumo, judices* (Cic.); *Sumpsi hoc mihi, ut ad te familiariter scriberem* (Cic.), Mi son preso la libertà di scriverti all'amichevole; *Sumere sibi judicium* (Ces.), Arrogarsi, Assumersi, l'ufficio di giudice; *Sumere sibi imperatorias partes* (id.), Farla da generale; *Sumere sibi arrogantiam* (id.), Presumere arrogantemente di sè stesso. || Talora vale anche Spendere: *In bono hospite atque amico quæstus est, quod sumitur* (Pl.), Ciò che si spende per un buon ospite ed amico non è spesa, ma guadagno. || Consumare, Spendere: *Hilarem hunc sumamus diem* (Ter.), Spendiamo allegramente questo giorno; *Sumere operam* (id.), Spendere la fatica. || Supporre, Presupporre: *Beatos esse deos sumpsisti, concedimus* (Cic.); *Sumere supplicium* o *pœnam de aliquo* (id.), Punire, Gastigare ec. — *Part. pr.* **Sumens.** — *Part. f.* **Sumpturus.** — *Part. f. pas.* **Sumendus.** — *Part. p.* **Sumptus.** — Da Sub ed Emo.

Sumptĭo, ōnis, *s. f. T. log.* La minore d'un sillogismo (Cic. *De Div.* 2, 53, 108).

Sumptŭārĭus, a, um, *ad.* Che concerne la spesa o le spese, Suntuario: *Rationes sumptuariæ* (Cic.), I conti delle spese; *Lex sumptuaria* (id.).

Sumptŭōsus, a, um, *ad.* Sontuoso, Splendido, Magnifico, Fatto con molta spesa: *Ludi sumptuosiores* (Cic.); *Cœna sumptuosa* (id.); *Domus sumptuosa* (Ter.). || Che spende molto, Fastoso, Spendereccio: *Sumptuosus homo* (Cic.). — *Comp.* **Sumptuosior.** † *Avv.* Sumptuose, Sontuosamente, Con lusso (Cic.). — *Comp.* **Sumptuosius.**

Sumptŭs, ūs, *s. m.* Spesa, Dispendio: *Publico sumptu* (Cic.), A spese pubbliche: *Facere sumptum magnum in prandium* (id.), Spendere molto in un desinare; *Suppeditare sumptum alicui* (id.), Far le spese a qualcheduno; *Mutuari ab aliquo in sumptum* (id.), Prender in prestanza per ispendere: *Dare sumptum alicui* (id.), Dar a spendere ad alcuno per suo mantenimento; *Sumptum alicui inferre* (id.), Cagionare spesa a qualcheduno; *Ponere sumptum in aliqua re*, o, *Insumere sumptum in aliquam rem* (id.), Spender in qualche cosa; *Sumptui esse alicui* (id.), Esser di dispendio a qualcheduno.

Sŭo, ŭi, ūtum, ĕre, *a.* Cucire (Cic.). || Proverbialm., *Suere aliquid capiti suo* (Ter.), Tirarsi addosso qualche malanno. — *Part. p.* **Sutus.** || *Verb.* **Sutor,** Calzolaio (Fedr.): *Ne, sutor, ultra crepidam*, maniera proverb. la quale ci avverte che non si deve giudicare di ciò che non sappiamo.

Sŭŏvĕtaurīlĭa, ĭum, *s. n.* pl. Sacrifizio di una scrofa, di una pecora e d'un toro (Liv. e Tac.).

Sŭpellex, lectĭlis, *s. f.* Suppellettile, Masserizie (Cic. e Proper.); *Campana supellex* (Oraz.), Vasellame di terra fatto nella Campania.

Sŭper, *prep.* che regge l'abl. e l'acc.: Sopra, Di sopra, Al di sopra, Su: *Ensis super cervice pendet* (Oraz.); *Fronde super viridi* (Virg.); *Super ripas Tiberis effusus* (Liv.); *Super aspidem assidere* (Cic.). || || Sopra, Innanzi, detto di chi siede a mensa: *Nomentanus erat super ipsum, Porcius infra* (Oraz.). || Di là, Al di là, Oltre: *Super et Garamantas et Indos proferet imperium* (Virg.) || In, In mezzo, Fra, Tra: *Super vinum et epulas* (Curz.), Fra i bicchieri e le vivande; *Super mero* (Oraz.), Fra le taglie; *Super cœnam* (Plin.), Nella cena, Cenando. || Sopra, Oltre, Più: *Super hæc timor incessit Sabini belli* (Liv.), Oltre a ciò ec.; *Punicum exercitum super morbum etiam fames affecit* (Liv.), L'esercito Cartaginese fu, oltre la malattia, tormentato anche ec.; *Erant super mille* (Svet.), Erano più di mille. || *Super quam* (Oraz.), Sopra quanto, Più che, Più di quello che; *Pœnas dedit usque superque quam satis est* (Oraz.). || Più che; *Super quam quod* (Liv.), Oltrecchè; *Satis superque dictum est* (Cic.), Abbastanza, Più del bisogno se n'è discorso; *Satis, superque habeo* (id.). || *Super omnia* (Virg.), Sopra tutto, Più di tutto, Specialmente. || Sopra, Intorno, Circa; costr. coll'abl.: *Hac super re scribam ad te* (Cic.), Sopra di questo scriverò a te; *Multa super Priamo rogitans, super Hectore multa* (Virg.). || Talvolta accenna uffizio: *Super somnum servus* (Curz.), Cameriere. || Posto a modo di adiettivo: *O mihi, sola mei super Astyanactis imago* (Virg.), O sola immagine che mi rimanga del mio Astianatte: *Super* quasi *quæ super sit=supersit; Atheniensibus nihil erat super* (Nip.), Agli Ateniesi nulla rimaneva. — Gr. ὑπερ.

Sŭpĕra, *avv.* e *prep.* Lo stesso che *Supra*; ma è voce arcaica (Lucr. in più luoghi).

Sŭpĕrābĭlis, e, *ad.* Superabile, Che si può scalare: *Murus scalis superabilis* (Liv.). || Che si può vincere (Tac.).

Sŭpĕr-addo, ĕre, *a.* Aggiugnere sopra (Proper. e Virg.). — *Part. p.* **Superadditus.**

Sŭpĕr-ădornātus, a, um, *ad.* Ornato, Abbellito sopra (Sen.).

Sŭpĕr-adsto, stĭti, stāre, *n.* Fermarsi, Arrestarsi sopra (Virg.).

Sŭperbĭa, æ, *s. f.* Superbia, Orgoglio (Cic. ec.): *Sumere superbiam* (Oraz.), Levarsi in superbia, Insuperbirsi; *Ponere superbiam* (id.), Deporre l'orgoglio.

Sŭperbĭlŏquentĭa, æ, *s. f.* Il parlar orgoglioso, (Poet. ant. in Cic. *Tusc.* 4, 16, 35). — Da Superbus e Loquor

Sŭperbĭo, īre, *n.* Insuperbire, Inorgoglire, Andar superbo (Cic. e Fedr.). || Poeticam. Brillare (Proper. 4, 7, 22). — *Part. pr.* **Superbiens.**

Sŭperbus, a, um, *ad.* Superbo,

Altiero, Orgoglioso (Cic. ec.). || In buona parte, come è anche l'italiano, Superbo di alcuna cosa (Proper.). || Sdegnoso, Severo, Difficile a contentarsi: *Superbissimum aurium judicium* (Cic.). || Ingiusto, Tiranno, Dispotico: *Superbus rex* (Cic.), Il re tiranno, Tarquinio. || E *assol.* nello stesso senso *Superbus* (Ov.). || Nobile, Magnifico, Glorioso, Illustre, Eccellente: *Populum late regem belloque superbum* (Virg.), Popolo signore di ampio dominio, e potente in guerra. || Bello, Magnifico, Ricco e sim.: *Postes auro spoliisque superbi* (Virg.); *Superba munera* (Ov.), Doni magnifici, superbi. || Proprio di persona superba, o Che procede da superbia: *Superba fastidia* (Oraz.). || Al *n.* pl. in forza d'*avv.* *Superba loqui* (Proper.), Parlare superbamente. — *Comp.* **Superbior.** — *Sup.* **Superbissimus.** † *Avv.* SUPERBE, Superbamente, Altieramente, Orgogliosamente (Cic.). — *Comp.* **Superbius.** — *Sup.* **Superbissime.**

Sŭpercĭlĭōsus, a, um, *ad.* Troppo severo, accigliato (Sen. *Ep.* 123, 11).

Sŭpercĭlĭum, ĭi, *s. n.* Sopracciglio (Cic.). || *fig.* Gravità, Severità: *Severi supercilii matrona* (Ov.). || Cenno dato col volger del ciglio: *Reges in ipsos imperium est Jovis, cuncta supercilio moventis* (Oraz.). || Cima, Cresta (Liv.); *Supercilium clivosi tramitis* (Virg.). || Luogo rilevato, Altura, Colletto (Irz. e Liv.).

Sŭper-curro, ĕre, *n.* Avanzare, Eccedere: *Ager vectigal longe supercurrit* (Plin. 7, 18, 3), Questo campo rende molto più, che non paga d'imposta.

Sŭpĕr-ēmĭnĕo, ēre, *n.* e *a.* Soprastare, Levarsi al disopra: *Capite supereminet omnes* (Virg.).

Sŭpĕr-ĕo, īre, *a.* Camminar sopra (Lucr. 3, 1029).

Sŭperfĭcĭārĭus, a, um, *ad.* Aggiunto di casa fabbricata nel fondo altrui: *Mathematica, ut ita dicam, superficiaria est, in alieno ædificat* (Sen.).

Sŭperfĭcĭes, ēi, *s. f.* Superficie, (Plin.). || *T. di dirit.*, Tutto ciò ch'è sopra il suolo, come le case, gli alberi, le biade, le vigne, ma principalmente le case, delle quali cose non appartiene a noi che l'usufrutto (Cic.). — Da SUPER e FACIES.

Sŭper-fixus, a, um, *ad.* Fitto, Ficcato sopra (Liv. 42, 60, 2).

Sŭper-flŭo, fluxi, ĕre, *n.* Soperchiare, Traboccare, Riboccare, Andar di sopra. || *fig.* Soprabbondare, Esser superfluo, Esser di resto (Cic.). — *Part. pr.* **Superfluens.** || In forma d'*ad.* Traboccante (Tac.). || *fig.* Che abbonda e sovrabbonda di ricchezze, Straricco (Catull.). || Ridondante, detto di oratore (Cic.).

Sŭperflŭus, a, um, *ad.* Riboccante, Traboccante, Ridondante: *Flumina superflua* (Plin.), Fiumi che riboccano. || Superfluo, Soperchio, Di soperchio, Soprabbondante (Sen.).

Sŭper-fundo, fūdi, fūsum, ĕre, *a.* Spargere sopra, Far cader sopra: *Superfundere magnam vim telorum* (Ter.), Far cadere una pioggia di dardi. || *Superfundere se*, e, *Superfundi*, Traboccare, Riversarsi (Tac.). || *fig.*: *Fama se superfudit in Asiam* (Liv.), La fama si riversò, si sparse latamente nell'Asia; *Superfundens se lætitia* (Liv.), Gioia traboccante. || Inviluppare, rif. a combattenti: *Superfundere equites* (Tac.). — *Part. pr.* **Superfundens.** — *Part. p.* **Superfusus.** || In forma d'*ad.* Sparso sopra, o qua e là, Inondante, Traboccato: *Circus Tiberi superfuso irrigatus* (Plin.). || Inondato, Allagato: *Superfusa insula* (Sen.). || *fig.*: *Superfusi hostes* (Liv.), Nemici gettatisi sopra: *Superfusa gens montibus* (Plin.), Gente sparsa per le montagne.

Sŭperfūsĭo, ōnis, *s. f.* Lo spargere sopra (Cic.).

Sŭpergrĕdĭor, gressum sum, grĕdi, *n.* e *a. dep.* Passar sopra: *- ruinas munimentorum* (Curz.); *Flamma supergressa fastigium templi* (Svet.). || Oltrepassare: *Sexaginta annos supergressus es* (Sen.). || Avanzare, Eccedere: *Supergredi omnem laudem* (Quintil.); *- ætatis suæ fœminas pulchritudine* (Tac.). — Da SUPER e GRADIOR.

Sŭpĕr-immĭnĕo, ēre, *n.* Esser, o Stare addosso, sopra minacciando, Minacciare (Virg. *Aen.* 12, 306).

Sŭpĕr-impōno, ĕre, *a.* Soprapporre (Liv.).

Sŭpĕr-incĭdo, ĕre, *n.* Cader sopra; ma trovasi solo usato nel *Part. pr.* **Superincidens** (Liv.).

Sŭpĕr-incumbo, ĕre, *n.* Appoggiarsi sopra; ma trovasi solo usato nel *Part. pr.* **Superincumbens** (Ov. *Her.* 11, 57).

Sŭpĕr-inductus, a, um, *ad.* Messo o Gettato sopra (Quintil.).

Sŭpĕr-indŭo, dŭi, dūtum, ĕre, *a.* Mettersi sopra (Svet. *Ner.* 48).

Sŭpĕr-injĭcĭo, ĕre, *a.* Gettar sopra (Virg.).

Sŭpĕr-insterno, strāvi, strātum, ĕre, *a.* Stendere sopra (Liv.). || In forma passiva e in senso medio, Coprirsi sopra, Stendersi sopra la persona (Virg.).

Sŭpĕr-intŏno, āre, *n.* Risonar sopra (Virg.).

Sŭpĕr-invergo, ĕre, *a.* Versar sopra (Ov.).

Sŭpĕrĭor, ĭus, ōris, *comp.* di *Superus*, Più alto, Più elevato, Superiore: *Superior pars domus* (Cic.); *Loca superiora* (Ces.); *De loco superiore dicere* (Cic.), Parlare dalla tribuna. || *Superius mare* (Liv.), L'Adriatico. || *fig.* Superiore, Più potente: *Quanto superiores sumus, tanto nos summissius geramus* (Cic.). || Vincitore, Superiore in un combattimento: *Equestri prœlio superiores fuerunt* (Ces.). || Superiore di età, Più vecchio, Maggiore: *Superior Africanus* (Cic.), Africano il maggiore; *Superior Dionysius* (Nip.), Dionigi il vecchio. || In forza di *sost.* pl. *Superiores*, Gli antichi, I maggiori: più spesso *Majores* (Cic.). || Passato, Scorso, Andato: *Superioribus temporibus: Superiore memoria* (Cic.); *Quid proxima, quid superiore nocte egeris* (id.), Che cosa tu abbia fatto la notte passata, la notte innanzi.

Sŭpĕrĭus, *avv.* Di sopra, Dalla parte superiore (Sen.). || Di sopra, Precedentemente: *Quantum valerent literæ inter homines, superius dixi* (Fedr.).

Sŭper-jăcĭo, jēci, jactum, ĕre, *a.* Gettare, Porre sopra (Ov. e Svet.). || Sorpassare in altezza: *Scopulos superjacit undā pontus* (Virg.). || Aggiungere parlando, Soggiungere (Liv. 10, 34, 4). — *Part. p.* **Superjectus,** e trovasi anche **Superjactus.** || In forma d'*ad.* detto di mare, Straripato (Oraz.).

Sŭperjectĭo, ōnis, *s. f.* Iperbole, *Fig. ret.* (Quintil. 8, 6, 67).

Sŭperjūmentārĭus, ĭi, *s. m.* Ispettore delle stalle dell'Imperatore (Svet. *Cl.* 2).

Sŭper-lābor, lābi, *n. dep.* Scorrer sopra (Sen.).

Sŭperlātĭo, ōnis, *s. f.* Iperbole, *Fig. ret.* (Cic.).

Sŭper-lātŭs, a, um, *ad.* Iperbolico: *Verba superlata* (Cic.).

Sŭper-năto, āre, *n.* Soprannuotare (Sen.).

Sŭpernus, a, um, *ad.* Superno, Che è di sopra: *Lux superna* (Lucan.), Il mondo, a rispetto dei luoghi infernali. || Del cielo, Superno (Ov.). † *avv.* SUPERNE, Della parte di sopra, Superiormente (Oraz. e Virg.).

Sŭpĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Andar sopra, Montare, Ascendere, Sormontare: *Superare montes* (Virg.); *Fastigia tecti ascensu supero* (id.). || Andar al di là, Passare, Oltrepassare, Traversare: *Superare limen* (Virg.); *- flumen* (Ov.). || Nella navigazione, Valicare, Tragittare, Spingersi oltre, di là: *Bimarem cursu superavimus Isthmon* (Ov.). || Superare, Vincere, Sopravanzare, Avanzare, Essere superiore: *Si idem certet Phœbum superare canendo* (Virg.); *Superare aliquem doctrina* (Cic.); *Superare injurias fortunæ* (id.); *Superanda omnis fortuna ferendo est* (Virg.). || *n.* Esser superiore, Star sopra: *Superant capite* (Virg.), Sorgono con la testa sui flutti. || Abbondare, Soprabbondare, Sopravanzare, Esser più del bisogno: *Quis tolerare potest, ipsis divitias superare, nobis rem familiarem deesse* (Sall.). || Restare, Rimanere, Esserne ancora: *Sex superant versus: te non moror* (Proper.), Rimangono sei versi: non ti trattengo di più. || Sopravvivere, Essere superstite: *Captæ superavimus urbi* (Virg.), Sopravvivemmo alla presa della città. — *Part. pr.* **Superans.** — *Part. f.* **Superaturus.** — *Part. f. pas.* **Superandus.** — *Part. p.* **Superatus.** — Da SUPER.

Sŭpĕr-obrŭo, ŭi, ŏre, *a.* Coprire gettando qualche cosa sopra (Proper. 4, 4, 91).

Sŭperpendo, ĕre, *n.* Esser appeso in alto, Pender sopra; ma trovasi usato solo nel *Part. pr.* **Superpendens** (Liv. 37, 27, 7).

Sŭper-pōno, sŭi, sĭtum, ĕre, *a.* Soprapporre (Liv. e Svet.). || Preferire: *Levioribus superponenda sunt* (Quintil.). — *Part. f. pas.* **Superponendus.** — *Part. p.* **Superpositus.**

Sŭper-scando, ĕre, *n.* Salire, Passar, sopra (Liv. 7, 36, 2).

Sŭperscrībo, ĕre, *a.* Scriver sopra (Svet.).

Sŭper-sĕdĕo, sēdi, sessum, sĕdēre, *n.* Seder sopra (Svet.). || *fig.* Soprassedere, Intermettere, Intralasciare di fare qualche cosa, costr. col dat. o con l'abl.: *Supersedeas hoc labore itineris* (Cic.); *Adversarios supersedere pugnæ animadvertit* (Irz.); *Supersedissem loqui apud vos* (Liv.). || *Pass. impers.*: *Delectu supersessum est* (Liv.), Si soprassedè di far la leva. || In senso passivo: *Hæc causa non visa est supersedenda* (Oraz.), Non parve, che si dovesse sospendere. — *Part. f. pas.* **Supersedendus.**

Sŭper-stagno, āre, *n.* Allagare, Formare un lago (Tac. *An.* 1, 79).

Sŭper-sterno, strātum, ĕre, *a.* Stender sopra (Liv. 10, 29, 19).

Sŭperstes, stĭtis, *ad.* Sopravvivente, Che dura a vivere dopo la morte di qualcheduno, Superstite (Ov. e Virg.). || *fig.*: *Superstes opus* (Ov.), Opera, che dura dopo la morte del suo autore; *Superstes gloriæ suæ* (Liv.), Che sopravvive alla sua gloria, La cui gloria perisce prima di lui. || Presente, Che assiste: *Utrisque superstitibus* (Cic. *Pr. Mur.* 12, 26). || Vivo, Sano e salvo: *Deos quæso ut sit superstes* (Ter.). — Da SUPER e STO.

Sŭperstĭtĭo, ōnis, *s. f.* Superstizione: *Superstitione confligari, obligari* (Cic.); *- capi* (Liv.), Esser superstizioso; *Superstitione imbutus* (Cic.), Pieno di superstizione. || Religione, Culto, ma con qualche idea di spregio (Liv.); *Superstitio judaica* (Quintil.). || Oggetto di timore religioso (Virg. *Aen.* 12, 817).

Sŭperstĭtĭōsus, a, um, *ad.* Superstizioso, detto di persona (Cic. e Liv.). † *Avv.* SUPERSTITIOSE, Superstiziosamente (Cic.). || Con troppa diligenza, esattezza, Scrupolosamente (Quintil.).

Sŭper-sto, stĭti, stātum, stāre, *n.* Star sopra, al disopra; costr. col dat., e poeticam. coll'acc. a modo d'*a.* (Liv., Ov. e Virg.).

Sŭper-strŭo, xi, ctum, ĕre, *a.* Fabbricare, Edificare sopra (Quintil. e Tac.). — *Part. p.* **Superstructus.**

Sŭper-sum, fŭi, esse, *n.* Essere sopra ad uno, Essere superiore, Vincere, Superare; costr. col dat.: *Doctrina superesse alicui* (Cic.). || Esser di più, Soprabbondare, Esser di troppo: *Ut vis ejus rei quam definias sic exprimatur, ut neque absit quidquam, neque supersit* (Cic.). || Restare, Rimanere, Avanzare: *Ex eo prœlio circiter millia hominum CXXX superfuerunt* (Ces.). || Rimanere a dire, Restare, usato il più spesso a modo d'*impers.*: *Superest ut dicam* (Cic.), Resta ch'io dica, Mi rimane a dire. || Sopravvivere, Essere superstite, costr. col dat.: *Superfuit patri* (Pl.). || Durare, Bastare, Non mancare: *Modo vita supersit* (Virg.). || *Quod superest,* vale, Del resto, Del rimanente: *Quod superest, scribe quæso quam accuratissime quid placeat* (Cic.), Del resto, scrivimi in grazia colla massima diligenza ec. || Per tmesi: *Jamque adeo super unus eram* (Virg.), E già io solo sopravviveva.

Sŭper-tĕgo, ĕre, *a.* Coprir sopra, Ricoprire (Tibull. 3, 2, 10).

Sŭpĕr-urgĕo, ēre, *n.* Premer su, Premer d'alto; ma trovasi usato solo nel *Part. pr.* **Superurgens** (Tac. *Ann.* 2, 23).

Sŭpĕrus, a, um, *ad.* Che sta di sopra, contrario di *Inferus* (Cic.); *Mare superum,* Mar superiore, Mare adriatico; *Res superæ* (id.), Le cose che stanno sopra di noi; *Superis ab oris* (Virg.), poeticam., Dal mondo, per rispetto all'Inferno; *Juppiter superus* (Catull.), Giove capitolino, per opposizione a *Juppiter inferus,* Plutone. || *Superi, ōrum,* in forza di *sost.* Gli Dei superni, celesti (Oraz. e Virg.). || E per I viventi, a rispetto ai trapassati: *Ad superos fleti* (Virg.), Pianti su nel mondo. || *De supero, Ex supero* (Lucr.), Dalla parte superiore, d'alto.

Sŭpervăcānĕus, a, um, *ad.* Che è di soprappiù, Superfluo, Inutile (Cic. e Liv.). || Che si fa in momenti d'ozio, di riposo: *Supervacaneum opus* (Cic.). || Che si fa di soprappiù, Che non è d'obbligo e sim.: *Illis supervacaneum est pugnare* (Sall.), Niente li obbliga a combattere.

Sŭper-văcŭus, a, um, *ad.* Superfluo, Inutile (Oraz. e Ov.). || *In supervacuum* (Sen.), *Ex supervacuo* (Liv.), posti avverbialm., valgono Senza motivo, ragione, necessità.

Sŭper-vādo, ĕre, *a.* Sormontare, Salire sopra, Superare (Liv. e Sall.).

Sŭper-vĕhor, vectus sum, vĕhī, *a. dep.* Esser portato sopra, al di là, Valicare (Catull. e Liv.).

Sŭper-vĕnĭo, vēni, ventum, īre, *n.* Venir sopra (Virg.). || Nello stesso senso a modo d'*a.*: *Velut unda supervenit undam* (Oraz.), Com'onda succede a onda. || Venire all'improvviso, Sopraggiungere, Sopravvenire, Sorprendere; costr. col dat.: *Timidisque supervenit Ægle* (Virg.), Ed alle timide

sopraggiugne Eglo. || *fig.: Huic lætitiæ supervenit* (Liv.), Venne in mezzo, ossia, interruppe questa allegrezza. || Giungere, Arrivare (Tac.). || Venir su, Montare (Svet.). — *Part. pr.* Superveniens.

Sŭperventŭs, ūs, *s. m.* Sopravvenimento, Arrivo improvviso (Tac. *Hist.* 2, 54, 1).

Sŭper-vīvo, vixi, victum, ĕre, *n.* Sopravvivere; costr. col dat. (Plin.).

Sŭper-vŏlĭto, āre, *n. frequent.* di Sŭpervŏlo, *n.* Volar sopra; costr. col dativo: *Concionanti tantum fœdarum volucrum supervolitavit, ut etc.* (Cic.). || A modo d'*a.* nello stesso senso (Virg. *Ecl.* 6, 81). — *Part. pr.* Supervolitans.

Sŭper-vŏlo, āre, *n.* Volar sopra nell' aria (Plin.). || *fig.* detto di strale, Passar sopra (Virg.). || A modo d'*a.* Volar sopra ad alcuna cosa (Ov.).

Sŭpīnĭtas, ātis, *s. f.* Lo star supino, Positura di chi è coricato sopra il dosso (Quintil. 11, 3, 122).

Sŭpīno, āvi, ātum, āre, *a.* Propriam., Stender supino; ma in tal significato non ha esempio di classici. || *fig.* e poeticam., rif. alle zolle del terreno, Metterle sotto sopra, Rivoltarle (Virg.). || Pure figuratam.: *Nasum nidore supinor* (Oraz.), Alzo il naso all' odore della cucina. — *Part. p.* Supinatus. || In forma d'*ad.* Supino, Che giace a pancia in su (Sen.). || Detto di Mano, Che è volta con la palma in su (Quintil.).

Sŭpīnus, a, um, *ad.* Supino, Volto colla faccia in su: *Cubat in faciem, mox deinde supinus* (Giov.), Si corica colla faccia in giù, e quindi colla faccia in su; *Venter supinus* (Oraz.). || Detto di Mano, Che è volta con la palma in su: *Tendoque supinas ad cœlum cum voce manus* (Virg.); *Cœlo supinas si tuleris manus* (Oraz.). || Inclinato, Piegato in addietro (Cic. e Plin.); *Supina cervix* (Quintil.). || In pendío, Inclinato leggermente, Declive: *Tumulis acclive solum, collesque supini* (Virg.); *Tibur supinum* (Oraz.). || Indietreggiante, Che torna indietro, in su: *Nec redit in fontes unda supina suos* (Ov.). || *fig.* Ozioso, Negligente, Torpido: *Et supinum animum in gravi derelinquere cœno* (Catull.), Ed abbandonare il torpido animo nell' immonda sozzura. || Che va a testa alta, Superbo, Orgoglioso: *Hæc et talia dum refert supinus* (Marz.).

Sup-par, ăris, *ad.* Quasi uguale, parlandosi di età: *Huic ætati suppares Alcibiades, Critias* (Cic.), Aveano età quasi eguale a questa ec.

Suppărăsītor, āri, *n. dep.* Compiacere, Secondare, Andare ai versi, come fanno i parassiti (Pl.).

Suppărum, i, *s. n.* Piccola vela attaccata alla cima dell' albero maestro (Lucan. e Sen.). || Specie di veste fatta di tela (Lucan.).

Suppĕdĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Abbondanza, Copia (Cic.).

Suppĕdĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Somministrare, Dare, Fornire, così nel proprio come nel *fig.* (Cic. e Nip.): *Hic locus suppeditare solet mirabilem copiam dicendi* (Cic.), Questo fonte suole somministrare ec. || *n.* Bastare, Essere sufficiente, bastante: *Parare ea quæ suppeditent et ad cultum et ad victum* (Cic.). || Abbondare, Avere in copia, in abbondanza, costr. coll'abl.: *Omissis his rebus omnibus, quibus nos suppeditamus, ille eget* (Cic.). || Essere in copia, in abbondanza, in pronto: *Ad vos quemadmodum loquar, nec consilium, nec oratio suppeditat* (Liv.), Come parlare a voi, nè ho in pronto il consiglio, nè il discorso. || Duraro, Bastare: *Cui si vita suppeditavisset, consul factus esset* (Cic.). — *Part. pr.* Suppeditans.

Suppēdo, ĕre, *n.* Spetezzare (Cic. *Ad Fam.* 9, 22, 4).

Suppernātus, a, um, *ad.* Tagliato (Catull. 17, 19).

Supperturbor, āri, *n.* Turbare alquanto (Sen. *Apoc.* 13, 2).

Suppĕtĭæ, ārum, *s. f.* pl. Soccorso, Aiuto: *Suppetias venire alicui, Suppetias proficisci,* o *ire,* o *advenire alicui* (Irz. e Pl.), Venire, Andare in soccorso di alcuno; *Suppetias alicui ferre* (Pl.), Soccorrere alcuno. — Da Suppeto.

Suppĕtĭor, ātus sum, āri, *n. dep.* Dar aiuto, Aiutare, Soccorrere; costr. col dat. (Cic. *Ad Att.* 14, 18, 2). — Da Suppetiæ.

Sup-pĕto, īvi e raram. **ĭi, ītum, ĕre,** *n.* Essere in pronto, Essere a disposizione, ed usasi quasi sempre nella terza persona: *Quibuscumque vires ad arma ferenda suppetebant, præsto fuere* (Ces.); *Mihi ad remunerandum nihil suppetit* (Cic.), Io non ho di che contraccambiare. || Bastare, Essere sufficiente: *Ut amori, ut ambitioni, ut quotidianis sumptibus copiæ suppetant* (Cic.). || Corrispondere, Essere uguale: *Utinam dictis facta suppetant* (Pl.). || Durare: *Dum vita suppetit, enitamur, ut etc.* (Plin.). || Usato poeticam., in persona seconda: *Novis ut usque suppetas doloribus* (Oraz.), Perchè tu sia riservato sempre a nuovi dolori. — *Part. pr.* Suppetens.

Supplanto, āvi, āre, *a.* Soppiantare, Far cadere, Dare il gambetto: *Qui stadium currit, supplantare eum, quicum certet, aut manu depellere nullomodo debet* (Cic.). — *Part. p.* Supplantatus.

Supplēmentum, i, *s. n.* Supplimento, Complemento (Varr.). || Più spesso, Nuove truppe, Nuova leva di soldati, per compiere il dovuto numero: *Scribere supplementum legionibus* (Liv.); *Decem millia militum scripta in supplementum* (Ces.), Si sono novamente scritti diecimila soldati.

Supplĕo, ēvi, ētum, ēre, *a.* Empire di nuovo, Riempire: *Ærarium si ambitione exhauserimus, per scelera supplendum erit* (Tac.). || Aggiungere ciò che manca, Compiere: *Senatum supplevit* (Ces.), Compì il numero de' senatori; *Supplere librum* (Svet.); - *bibliothecam* (Cic.). || Empire: *Supplere sanguine venas* (Ov.). || *Supplere locum, vicem,* Essere in luogo d' uno, Far le veci d' uno: *Tibi parentis ipse supplebo locum* (Sen.). — *Part. f. pas.* Supplendus.

Supplex, ĭcis, *ad.* Supplice, Supplichevole: *Et genua amplectens effatur talia supplex* (Virg.). || In forza di *sost.* coll'adiettivo possessivo, Persona supplichevole: *Vester est supplex, judices* (Cic.). || Col genit.: *Quem quum supplicem Dei videret* (Nip.), Il quale vedendo supplicare il Dio. || Col dat.: *Socrates nec judicibus supplex fuit* (Cic.), Socrate neanche supplicò i giudici. || *Libellus supplex* (Marz.), Memoriale, Supplica.

Supplĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Solenne azione di grazia agli Dei, indetta per decreto del Senato, durante la quale tutti i templi erano aperti, e in ciascuno di essi facevasi il *Lectisternium,* V. a questa voce (Ces. Cic. e Liv.); *Supplicationem decernere,* o, *indicere* (Cic.), Decretare la ec.

Supplĭcĭter, *avv.* Supplichevolmente (Ces. e Cic.).

Supplĭcĭum, ĭi, *s. n.* Preghiere pubbliche, usato in questo e negli altri sensi che seguono, solo nel pl.: *In suppliciis deorum magnifici, domi parci* (Sall.). || Offerte fatte agli Dei: *Quibus precibus suppliciisque deos possent placare* (Liv.). || I rami che portavano i supplicanti: *Igitur legatos ad consulem cum suppliciis mittit* (Sall.). || Significa anche Il sacrifizio che si faceva nelle pubbliche preghiere: *Quos boves propter amplitudinem præstare dicunt, ad deorum servant supplicia* (Varr.). || Supplizio, Pena di morte, nel qual senso usasi anche nel sing. (Ces. e Cic.); *Supplicium sumere de aliquo* (Cic.), Punire alcuno di morte; *Supplicium solvere* (id.); - *luere* (Tac.), Esser punito. || Poeticam., Ferite mortali: *Dira tegens supplicia* (Virg.), Coprendosi le crudeli ferite.

Supplĭco, āvi, ātum, āre, *n.* Supplicare gli Dei, Rendere un culto, Fare offerte; costr. col dat.: *Supplicare Diis per hostias* (Sall.), Sacrificare agli Dei; *Supplicare publice* (Svet.), Far pubbliche preghiere; *Iliacis temporibus non supplicabatur thure* (Plin.), Al tempo della guerra di Troja non si usava incenso ne' sacrifizj. || Supplicare, Rivolger suppliche ad alcuno: *Supplicare Cæsari pro aliquo* (Cic.); *Supplicare pro capite suo* (Quintil.). — *Part. pr.* **Supplicans.** — *Part. f.* **Supplicaturus.**

Supplōdo, ōsi, ōsum, ĕre, *a.* Batter co' piedi contro alla terra (Cic.).

Supplōsĭo, ōnis, *s. f.* Il batter de' piedi contro la terra (Cic.).

Sup-pœnĭtet, ēre, *n. impers.* Pentirsi alquanto, Quasi pentirsi (Cic. *Ad Att.* 7, 14, 1).

Sup-pōno, pŏsŭi, pŏsĭtum, ĕre, *a.* Mettere sotto, Sottoporre: *Supponere ova gallinis* (Cic.); - *ignem tectis* (Ov.); - *manum* (id.); - *falcem aristis* (Oraz.). || Condurre sotto: - *pecus agresti favo* (Ov.). || Ficcar sotto o per di sotto: *Supponunt alii cultros* (Virg.). || Sostituire, Porre in vece, in luogo d'un altro: *Meliorem, quam ego sum, suppono tibi* (Pl.); *In locum mulierum supponit juvenes* (Cic.). || *fig.*: *Supponere criminibus se reum pro rege* (Cic.), Pigliar sopra sè tutte le accuse fatte al ec. || *Supponere puerum* (Pl. e Ter.), Mettere un altro fanciullo in luogo del vero, facendo vista che il vero sia quello. || E così: *Supponere testamentum* (Cic.), Porre un testamento falso in vece del vero, Falsificare un testamento. || Soggiungere, Aggiungere: *Huic generi Hermagoras partes quatuor supposuit* (Cic.): *Deinde supposuit exemplum epistolæ* (id.), Appresso egli ha dato una copia della lettera. || Assoggettare, Sottomettere: *Me tibi supposui* (Pers.). || Mettere nel secondo luogo, Posporre: *Latio supponere Samon* (Ov.), Preferire il Lazio a Samo. || Supporre, Fare un'ipotesi (Lucr.). — *Part. pr.* **Supponens.** — *Part. f.* **Suppositurus.** — *Part. p.* **Suppositus,** e per sincope **Suppostus.** || In forma d'*ad.* Che è, Che riman sotto, Sottoposto: *Ignes suppositos cineri doloso* (Oraz.). || Messo in luogo d'un altro: *Suppositus puer* (Pl.). || Steso sotto (Virg. *Aen.* 6).

Sup-porto, āvi, ātum, āre, *a.* Portare, Trasportare (Ces. e Liv.).

Suppressĭo, ōnis, *s. f.* Oppressione, Soffocamento che ne sopravviene dormendo (Plin.). || Il ritenere ingiustamente la cosa altrui (Cic.).

Supprĭmo, essi, essum, ĕre, *a.* Affondare, Colare a fondo: *Quinqueremis romana duas triremes suppressit* (Liv.). || Fermare, Rattenere, Arrestare: *Hostem insolenter atque acriter nostros insequentem suppressit* (Ces.). || Dissimulare: *Male coërcitam famem supprimentes augebant* (Tac.); *Supprimere iram* (Liv.); - *ægritudinem* (Cic.). || Tener nascosto fraudolentemente: - *pecuniam, nummos* (Cic.). — *Part. pr.* **Supprimens.** — *Part. p.* **Suppressus.** — Da Sub e Premo.

Sup-pŭdet, ēre, *n. impers.* Vergognarsi alquanto (Cic.).

Suppūrātĭo, ōnis, *s. f.* Ascesso, Postema (Plin.).

Suppūro, āre, *n.* Propriam. Suppurare, Marcire (Cat.). || *fig.* Rendere a forza (Sen.). — *Part. f.* **Suppuraturus.**

Sup-pŭto, āvi, ātum, āre, *a.* Computare, Calcolare (Ov. e Sen.).

Supra, *prep.* che regge l'acc. Su, sopra: *Tignumque supra turba petulans insilit* (Fedr.). || Oltre a, Più di: *Carthaginiensium cæsa eo die supra millia viginti* (Liv.). || Oltre a: *Supra belli latini metum id quoque accesserat* (Liv.), Oltre al timore della guerra latina, ciò pure ec. || Avanti, Prima: *Paulo supra hanc memoriam* (Ces.), Poco avanti a questo tempo. || Significa anche il sito ov'è posta una città, e vale Oltre, Al di là: *Syene oppidum, quod est supra Alexandriam quinque millibus stadiorum* (Plin.). || *Supra caput esse,* Essere imminente: *Dux hostium cum exercitu supra caput est* (Sall.), Il capitano nemico coll'esercito ci sta sopra, Ci sta addosso. || Si usa anche come *avv.*, e vale Di sopra: *Et mare, quod supra est, quodque alluit infra* (Virg.). || Ulteriormente, Di più: *Nihil supra deos lacesso* (Oraz.), Dinanzi, Di sopra: *Uti supra demonstravimus* (Ces.). || Indietro, Più da alto: *Priusquam hujuscemodi rei initium expediam, pauca supra repetam* (Sall.), Prima di cominciare questo racconto, mi rifarò un po' più da alto. || *Supra quam,* Più di quello che: *Patiens inediæ, algoris, supra quam cuique credibile est* (Sall.). || Nello stesso senso anche, *Supra quod*: *Supra quod capere possum* (Plin.), Più di quello che posso prendere. — Da Supera, sottin. *parte.*

Suprēmus, a, um, *sup.* di *Superus,* Il più alto, Supremo: *Supremi montes* (Lucr. e Virg.), I più alti monti, La cima dei monti. || Sommo per dignità: *Jupiter supreme, serva me* (Pl.). || Grandissimo, Massimo, Estremo: *Macie confecta suprema Ignoti nova forma viri* (Virg.). || Ultimo, Estremo: *Supremam bellis imposuisse manum* (Ov.), Aver posto l'ultima mano alla guerra, Aver terminate le guerre; *Supremus vitæ dies* (Cic.); *Suprema hora* (Tibull.); *Iter supremum carpere* (Oraz.), Morire; *Supremum Trojæ audire laborem* (Virg.). || In forza di *sost. n.* pl. *Suprema,* Gli ultimi uffizi che si prestano a' morti, Le esequie: *Solvere suprema militibus* (Tac.). || Gli ultimi anni di vita: *Suprema Neronis principis* (Plin.). || Morte: *Suprema Germanici defleverat* (Tac.). || *Supremum* in forza d'*avv.* Per l'ultima volta (Virg.). || *Supremo,* In fine (Plin.).

Sūra, æ, *s. f.* Polpa della gamba (Ov.). || Per *estens.* La gamba stessa (Virg.).

Surcŭlus, i, *s. m.* Germoglio

Pollone, Sorcolo (Virg.). || Bacchetta (Cic.).

Surdaster, stra, strum, *ad.* Un po' sordo, Sordastro (Cic. *Tusc.* 5, 40, 116).

Surdĭtas, ātis, *s. f.* Sordità (Cic. *Tusc.* 5, 40, 116).

Surdus, a, um, *ad.* Sordo, Che non ha il senso dell'udito (Cic.): *Surdæ aures* (Tibull.). || Che non vuol udire, Che non si lascia piegare, Inesorabile: *Per numquam surdos in tua vota deos* (Ov.), Per gli Dei non mai sordi a' tuoi voti; *Leges rem surdam* (Liv.), Le leggi sono inesorabili, inflessibili. || Muto, Tacito, Silenzioso: *Istius tibi sit surda sine ære lyra* (Proper.), La lira di costui sia muta per te, se non lo paghi; *Non erit officii gratia surda tui* (Ov.), Io non tacerò il tuo benefizio, La gratitudine mia pel tuo benefizio non sarà muta. || Detto di luogo, Che non è sonoro, Sordo (Quintil.). || Invisibile, Occulto (Giov. e Plin.). || Detto di oggetto o di odore, Che fa debole impressione nel senso della vista o dell'odorato, Debole, Languido (Plin.); *Spirare surdum* (Pers.), Non aver più odore, Essere svanito. || Passivam. trovasi in senso di Che non è ascoltato, esaudito: *Surda vota* (Pers.). || In forza di *sost.* Persona sorda, Sordo: *Narrare fabulam surdo* (Ter.), e *Cantare surdo* (Proper.), e *Canere surdis* (Virg.), modi proverbiali, Parlare inutilm., Dire al sordo. — *Comp.* **Surdior.**

Surgo, surrexi, surrectum, ĕre, *n.* Levarsi su, Sorgere, Rizzarsi: *Prætor de sella surrexit, et abiit* (Cic.). || In senso particolare, Alzarsi dal letto, Levarsi: *Multo ante lucem surrexit* (Cic.). || Spuntare, Nascere, Sorgere: *Surgente die* (Virg.); *Surgunt de vertice pennæ* (id.); *Surgat pius ignis ab ara* (Ov.). || Alzarsi, Elevarsi: *Surgunt montes* (Ov.); *Surgens in cornua cervus* (Virg.), Cervo dalle alte corna; *Surgere ad auras ætherias* (Virg.), Venire alla vita. || Gonfiare, Crescere, Farsi grosso: *Surgit mare* (Virg.). || Detto dei vegetabili, Crescere, Alzarsi (Virg.). || Cominciare, Prodursi, Avvenire, Sorgere: *Pugna aspera surgit* (Virg.). || *fig.*: *Quæ animo sententia surgit?* (Virg.); *Surgit rumor* (Tac.), Si sparge il grido. || *fig.*: *Dolor ex aliqua causa surgit* (Sen.). — *Part. pr.* **Surgens.** — *Part. f.* **Surrecturus.** — Forma sincopata di SUBRIGO.

Surrēpo. V. SUBREPO.

Surrĭgo. V. SUBRIGO.

Surrĭpĭo, ĭpŭi, reptum, ĕre, *a.* Togliere nascostamente, Rubare, Sottrarre: *Surripere multos libros* (Cic.); *- scyphum aureum* (Svet.); *Surripere aliquid spatii ad scribendum* (Cic.), Rubare un poco di tempo per iscrivere; *Surripere se alicui*, o, *de aliquo loco* (Pl.), Fuggirsene nascostamente da qualcheduno, da qualche luogo. — *Surpite* per *Surripite* (Oraz.); *Surpuerat* per *Surripuerat* (id.); *Surpere* per *Surripere* (Lucr.). — *Part. pr.* **Surripiens.** — *Part. f. pas.* **Surripiendus.** — *Part. p.* **Surreptus.**

Surrŏgo. V. SUBROGO.

Sursum, *avv.* In su, In alto, All'insù (Cic.). || *Sursum versus* (Cic.), Verso l'alto; *Sursum deorsum* (Cic.), In alto e in basso.

Sus, sŭis, *s. c.* Porco, o Porca (Cic. e Fedr.). || *Sus Minervam docet,* proverb., Un ignorante ammaestra un saggio (Cic.). || Cinghiale e Cignale: *Sus nemoricultrix* (Fedr.). || Pesce di mare sconosciuto (Ov. *Hal.* 130). Nel dat. e nell'ablat. pl. *Suibus* e *Subus.* — Gr. ὗς.

Susceptĭo, ōnis, *s. f.* L'intraprendere, Intraprendimento (Cic.).

Susceptum, i, *s. n.* Impresa (Ov.).

Suscĭpĭo, scēpi, sceptum, ĕre, *a.* Sorreggere, accorrendo, uno che cade, Sostenerlo, Fare che non cada: *Concurrunt trepidæ comites, dominamque ruentem Suscipiunt* (Virg.). || *fig.*: *Labentem domum suscipere* (Sen.), Sostenere la casa che è per rovinare, che rovina; *Debes famam defuncti pudoremque suscipere* (Plin.). || Imprendere, Assumere, Intraprendere: *Permagnum quiddam suscipere et profiteri* (Cic.); *Suscipere negotium, bellum, iter* (id.); *- facinora* (Sall.). || Contrarre, Andar soggetto, Incontrare: *Corpus suscipit immanes morbos* (Sen.), Il corpo contrae grandissime malattie. || *fig.*: *Suscipere inimicitias, simultates, odium alicujus* (Cic.); *- aliquem inimicum* (id.). || Prendere sopra di sè: *Suscipere sumptus* (Cic.); *- æs alienum amicorum* (id.), i debiti degli ec. || Prender le difese, Prendere a cuore, a petto: *Suscipere caussam populi* (Cic.); *- patrocinium voluptatis* (id.), Parlare a difesa del piacere; *partes pietatis* (id.); *- personam viri boni* (id.), Sostenere le parti di galantuomo. || Procreare, Avere: *Filiam, quam ex te suscepi* (Pl.); *Suscipere liberos* (Cic.). — *Part. pr.* **Suscipiens.** — *Part. f.* **Suscepturus.** — *Part. f. pas.* **Suscipiendus.** — *Part. p.* **Susceptus.**

Suscĭto, āvi, ātum, āre, *a.* Alzare, Elevare (Virg.); *Suscitare templa* (Lucr.), Inalzar templi; *Aura lintea suscitat* (Ov.), Il vento gonfia, solleva le vele. || Far alzare uno che è seduto (Cic.), Destare un che dorme (Pl.): *E somno suscitari* (Cic.), Essere svegliato. || Poeticam., e *fig.*: *Sopitos suscitat ignes* (Virg.), Desta i sopiti carboni. || Levar dal letto un malato, detto di medico, Sanarlo, Guarirlo (Oraz.). || Far levare l'animale dal suo covo (Oraz.). || *fig.* Eccitare, Animare e sim. (Oraz. e Virg.): *Suscitare viros in arma* (Virg.), Chiamare i soldati alla pugna. || Rif. a fama, Produrla, Destarla. — *Part. pr.* **Suscitans.** — *Part. f.* **Suscitaturus.** — *Part. f. pas.* **Suscitandus.** — *Part. p.* **Suscitatus.**

Suspecto, āre, *a.* e *n.* Guardar in su (Ter.). || Sospettare, Aver in sospetto: *Agrippinam magis magisque suspectans* (Tac.). — *Part. pr.* **Suspectans.**

Suspectŭs, ūs, *s. m.* Il guardar in alto (Plin.). || *fig.* Ammirazione: *Protinus intravit mentes suspectus honorum* (Ov.). || Altezza: *Quantus ad æthereum cœli suspectus olympum* (Virg.), Quanto è l'altezza del cielo sino all'olimpo.

Suspendĭum, ĭi, *s. n.* L'appiccarsi (Cic.); *Suspendio vitam finire* (Svet.). || Nel pl. *Præbuit illa arbor misero suspendia collo* (Ov.), Quell' albero si prestò al misero per appiccarvisi.

Sus-pendo, di, sum, ĕre, *a.* Sospendere, Attaccare: *Tignis nidum suspendit hirundo* (Virg.). || Appendere in voto, in offerta agli Dei: *- arma Quirino* (Virg.); *- vestimenta maris Deo* (Oraz.). || *fig.* Tener sospeso: *Suspendit pictā vultum mentemque tabellā* (Oraz.), Tenne sospeso l'occhio e l'animo nelle dipinte tavole, ossia Fu rapito di ammirazione pei dipinti greci. || Appiccare, Impiccare: *Infelici arbori reste suspendito* (Liv.); *Suspendere se de ficu* (Cic.), Appiccarsi a un fico. || Tener sollevato: *Suspendere*

pedem summis digitis (Quintil.), Camminare in punta di piedi: *Suspendere tellurem sulco* (Virg.), Arar la terra superficialmente. || Tener sollevato o sospeso in aria, formando una volta (Ces.); *Suspendere balneolas* (Cic.), Far dei bagnetti; *Ita ædificatum* [*opus*], *ut suspendi non posset* (Cic.), che non potevasi fare le volte. || Sospendere, Differire, Interrompere: *Medio responso rem suspenderunt* (Liv.). — *Part. p.* **Suspensus.** || In forma d'*ad.* Sospeso, Appeso (Cic.), Impiccato (Liv.). || Leggiero: *Suspenso gradu placide ire* (Ter.), Camminare sulla punta de' piedi. || Compresso, Trattenuto: *Suspensæ lacrymæ* (Ov.). || Incerto, Dubbioso, Sospeso: *Suspensum aliquem tenere* (Virg.). || Ambiguo: *Suspensa verba* (Tac.). || *Suspensus animus*, o *Suspensus animi* (Liv.), Animo sospeso, Che è in attenzione di qualche avvenimento. — *Comp.* **Suspensior.**

Suspĭcax, ācis, *ad.* Sospettoso, Diffidente (Liv.).

Suspĭcĭo, exi, ectum, ĕre, *a.* Guardare cosa che sia sopra a noi, Volgere in su lo sguardo: *Cælum suspicere* (Cic.). || Guardare con ammirazione, Ammirare (Cic. e Oraz.). || Sospettare: *Bomilcar suspectus regi, et ipse eum suspiciens* (Sall.). — *Part. pr.* Suspiciens. — *Part. p.* **Suspectus.** || In forma d'*ad.* Che dà sospetto, Sospetto; costr. col dat.: *Suspectus regi* (Sall.); *Civitas suspecta nobis* (Ces.); *Quo quis versutior et callidior est, hoc invisior et suspectior* (Cic.). || Di cosa: *Suspecti laquei* (Oraz.); *Suspectæ aquæ* (Ov.). — *Comp.* **Suspectior.** — *Sup.* **Suspectissimus.**

Suspĭcĭo, ōnis, *s. f.* Sospetto, Diffidenza: *Dare locum suspicioni* (Cic.). || Congettura, Opinione, Notizia, Sentore: *Multas esse gentes sic immanitate efferatas, ut nulla apud eas deorum suspicio sit* (Cic.); *Ne suspicione quidem hoc possum attingere* (id.), Non posso nemmeno congetturarlo; *In suspicionem venire* (id.), Venir in sospetto; *In suspicionem adducere aliquem alicui* (Nip.), Far sospettare di uno, Renderlo sospetto ad alcuno. || *Suspicionem habere* (Cic.), si dice e di chi ha sospetto, e di chi è in sospetto, e vale, Sospettare, ed Essere sospetto: *Suspicionem habere adulterii* (Nip.), Esser sospettato di adulterio.

Suspĭcĭōsus, a, um, *ad.* Sospettoso: *Conscientia timidum suspiciosumque faciebat* (Cic.). || Detto di cosa, Sospetto, Che dà a temere, a pensare: *Suspiciosissimum negotium* (Cic.), Affare molto sospetto. — *Sup.* Suspiciosissimus. † *Avv.* SUSPICIOSE, Dando sospetto, Mettendo in sospetto (Cic.). || Con un'apparenza di verità (Cic.). — *Comp.* Suspiciosius.

Suspĭcor, ātus sum, āri, *n.* e *a. dep.* Sospettare, Aver sospetto: *Nihil mali suspicans* (Ter.); *Suspicari de aliquo* (Cic.). || Immaginare, Supporre: *Quorum te memorem esse suspicor* (Ov.), Delle quali cose io mi penso che tu ti ricorderai. — *Part. pr.* **Suspicans.**

Suspīrātĭo, ōnis, *s. f.* Il sospirare, Sospiro (Quintil.).

Suspīrātŭs, ūs, *s. m.* Sospiro (Ov.).

Suspīrĭtŭs, ūs, *s. m.* Sospiro doloroso (Cic. e Liv.).

Suspīrĭum, ĭi, *s. n.* Respirazione (Lucan.). || Sospiro affannoso (Cic. e Proper.).

Suspīro, āvi, ātum, āre, *n.* Sospirare, Trar sospiri: *Suspirat ab imis pectoribus* (Ov.). || Desiderare molto, Sospirare: *Sola suspirat in illa* (Ov.); - *in aliquo* (Catull.). || E *a.*: *Quod si forte alios nunc suspirat amores etc.* (Tibull.), Che se per caso brama altri amori ec. — *Part. pr.* **Suspirans.**

Susque deque, *avv.*: *Susque deque ferre*, o *Susque deque habere*, Non curarsi nè punto nè poco: *De Octavio susque deque* (Cic.), Quanto a Ottavio, non me ne curo.

Sussĭlĭo. V. SUBSILIO.

Sussulto. V. SUBSULTO.

Sustentācŭlum, i, *s. n.* Sostegno nel *fig.* (Tac. *Hist.* 2, 28).

Sustentātĭo, ōnis, *s. f.* Dilazione, Prolungamento (Cic.). || Subiezione, *Fig. ret.* (Quintil.).

Sustento, āvi, ātum, āre, *a. intens.* di *Sustineo*, Sostenere, Reggere, Sostentare: *Fratremque ruentem sustentat dextrā* (Virg.). || *fig.*: *Imbecillitatem valetudinis sustentare* (Cic.). || Giovare, Soccorrere (Ces. e Liv.). || Nutrire, Alimentare: *Animus sustentabitur iisdem rebus quibus astra* (Cic.). || Passivam., e con senso medio: Guadagnare la vita, Campare (Tac.). || Sopportare, Tollerare, Non lasciarsi abbattere: *Miserias plurimas sustentavi* (Pl.). || Resistere, Far forza contro, Sostenere: *Hostem sustentare* (Tac.). || Differire, Procrastinare: *Malum id opprimi sustentando nullo modo potest* (Cic.). — *Part. pr.* **Sustentans.** — *Part. f. pas.* **Sustendandus.** — *Part. p.* **Sustentatus.**

Sustĭnĕo, ĭnŭi, entum, ēre, *a.* Sostenere, Reggere, Portare sopra di sè: *Humeris sustinere bovem vivum* (Cic.). || Trattenere, Fermare: *Sustinere manum* (Ov.); - *agnum* (Liv.); - *equos* (Cic.). || Nutrire, Mantenere, Sostentare: *Hinc patriam, parvosque nepotes Sustinet* (Virg.), Con ciò sostenta la patria e i piccoli nipoti. || *fig.* Conservare, Difendere, Mantenere: *Magistratus debet civitatis dignitatem et decus sustinere* (Cic.). || Sostenere, rif. a cariche: *Sustinere aliquid muneris in republica* (Cic.). || Soffrire, Portare: *Pœnam sustinere* (Cic.). || Tollerare, Sopportare: *Dolores sustinere* (Plin.); - *mala* (Cic.); - *labores* (Ov.); - *alicujus potentiam* (Cic.); - *imperium* (Ces.); - *remos* (id.), Cessar di remare. || Differire, Mandare in lungo: *Sustinere consilio bellum* (Liv.), Differire la guerra colla prudenza; *Sustinere solutionem* (Cic.), Prorogare il pagamento; - *rem in noctem* (Liv.). || Resistere, Sostenere: *Sustinere hostium impetum* (Ces.); - *vires* (Nip.); - *ferrum, ignem* (Ov.). || *Assol.* Sostenersi, Resistere: *Se diutius sustinere non posse* (Ces.). — *Part. pr.* **Sustinens.** — *Part. f. pas.* **Sustinendus.** — Da SUS e TENEO.

Sus-tollo, sustŭli, sublātum, ĕre, *a.* Alzare, Sollevare: *Dulcia nec mœsto sustollens vela parenti* (Catull.), Nè alzando al mesto padre le desiate vele. || *fig.*: *Nostras laudes in astra sustulit* (Cic.). || Sobbarcarsi, Intraprendere: *Fide vestra fretus plus oneris sustuli, quam ferre me posse intelligo* (Cic.). || Levare, Toglier via: *Dictatoris nomen funditus e republica sustulisset* (Cic.). || Rovinare, Distruggere: *Majores nostri Numantiam et Carthaginem funditus sustulerunt* (Cic.). || Uccidere: *Varius Drusum ferro, Metellum veneno sustulerat* (Cic.). — *Part. pr.* **Sustollens.**

Sŭsurro, āvi, ātum, āre, *n.* Bisbigliare, Susurrare, Mormorare: *Jam susurrari audio, civem Atticam esse hanc* (Ter.). || Di cosa, Far lieve rumore, Susurrare: *Lympha susurrat*

(**Virg.**). || *Verb.* **Susurrator,** Che susurra (Cel. in Cic. *Ad Fam.* 8, 1, 4).

Sŭsurrus, a, um, *ad.* Susurrante (Ov. *Met.* 7, 825); ma la lezione è incerta.

Sŭsurrus, i, *s. m.* Bisbiglio, Susurro, Mormorío (Cic. e Virg.).

Sūtĭlis, e, *ad.* Cucito, Le cui parti sono unite mediante cucitura (Virg.); *Corona sutilis* (Ov.), Corona formata di fiori uniti insieme. || Detto di barca, Composta di pezzi (Virg.).

Sūtor. V. Suo.

Sūtōrĭus, a, um, *ad.* Di calzolaio, Di ciabattino (Cic.).

Sutrīna, æ, *s. f.* Bottega di calzolaio, Calzoleria. || L'arte del calzolaio (Varr.).

Sutrīnum, i, *s. n.* Il mestiere del calzolaio (Sen. *Ep.* 90, 24).

Sutrīnus, a, um, *ad.* Di calzolaio: *Taberna sutrina* (Tac.), Calzoleria.

Sūtūra, æ, *s. f.* Cucitura (Liv.).

Sŭus, a, um, *ad.* possessivo di terza persona, Suo, Proprio (Cic. ec.). || Come voce d'affetto: *Tullius Ciceroni suo* (Cic.). || Favorevole, Propizio: *Ventis iturus non suis* (Oraz.). || Rif. a tempo, Maturo: *Cessit e vita suo tempore* (Cic.). || Vale anche Che è padrone di sè, Che non è soggetto ad alcuno (Pl.). || Talora trovasi usato per *Ejus* o *Illius* (Cic., Nip. e Ter.). || In forza di *n.* Il suo, le cose sue (Ces. e Cic.). || *Sui, orum,* I suoi parenti, o amici, o seguaci, I suoi (Ces. e Cic.).

Sȳcŏphanta, æ, *s. m.* Uomo furbo, fraudolento (Pl. e Ter.). — Dal gr. συκοφάντης, che così chiamavasi ad Atene Colui che denunziava i rubatori dei fichi.

Sȳcŏphantĭa, æ, *s. f.* Fallacia, Inganno (Pl.).

Syllăba, æ, *s. f.* Sillaba (Cic. e Oraz.). — Gr. συλλαβή.

Syllăbātim, *avv.* A sillaba per sillaba, Testualm. (Cic. *Ad Att.* 13, 25, 3).

Syllŏgismus, i, *s. m.* Sillogismo (Sen. e Quintil.). — Dal gr. συλλογισμός.

Syllŏgistĭcus, a, um, *ad.* Sillogistico (Quintil. 5, 10, 6). — Dal gr. συλλογιστικός.

Symbŏla, æ, *s. f.* Porzione di cibo che ognuno dei commensali portava alla cena comune, Scotto (Ter.). — Dal gr. συμβολή.

Symbŏlus, i, *s. m.* Segno, Contrassegno, principalmente era l'anello del quale servivansi gli antichi per suggellare le lettere (Pl.). — Dal gr. σύμβολος.

Symphōnĭa, æ, *s. f.* Consonanza di suoni, Concertò musicale (Cic. e Oraz.). — Dal gr. συμφωνία.

Symphōnĭăcus, a, um, *ad.* Di sinfonia: *Symphoniaci servi, pueri* (Cic.), Sonatori, Musici. — Dal gr. συμφωνιακός.

Sympŏsĭum, ĭi, *s. n.* Convito, Banchetto, ed è il titolo dato a un libro di Platone (Nip. *Alc.* 2, 2). — Dal gr. συμπόσιον.

Sȳnălœphe, es, *s. f.* Elisione di una sillaba, Sinalefe (Quintil. 9, 4, 109). — Dal gr. συναλοιφή.

Synecdŏche, es, *s. f.* Sineddoche, *Fig. ret.* (Quintil. 8, 6, 18). — Dal gr. συνεκδοχή.

Sȳnedrus, i, *s. m.* Senatore appresso i Macedoni (Liv. 45, 32, 1). — Dal gr. σύνεδρος.

Syngrăpha, æ, *s. f.* Scrittura, Obbligazione: *Credere alicui per syngrapham* (Cic.), Prestar denaro ad alcuno su scritta; *Facere syngrapham cum aliquo* (id.), Fare una scrittura con qualcheduno; *Agere ex syngrapha* (id.), Far lite sopra una scrittura. — Dal gr. συγγραφή.

Sȳnŏdus, ontis, *s. m.* Sinodonte, sorta di pesce fornito di gran denti (Ov. e Pl.). — Dal gr. συνόδους.

Synthĕsĭnus, a, um, *ad.*: *Vestis synthesina* (Svet. *Ner.* 51), Veste da tavola. — Dal gr. σύνθεσις.

Syntŏnus, a, um, *ad.* Sonatore che adopera il pedale (Virg.).

Syrma, ătis, *s. n.* Veste con lungo strascico, portata dagli attori tragici (Giov. e Sen.). || *fig.* Lo stile tragico, Tragedia (Marz.). — Dal gr. σύρμα.

T.

T. Decimanona lettera dell'alfabeto lat. ed è di genere tanto *f.* quanto *n.* Corrisponde al tau (τ) dei Greci.

Tăbella, æ, *s. f. dim.* di *Tabula,* Tavoletta: *Incidere in tabella ærea* (Plin.), Incidere in tavoletta di rame. || Quadro, Tavoletta o Tela dipinta, Pittura: *Exhedria tabellis exornare* (Cic.). || Tavola da giuoco, Scacchiere (Ov.). || Nel pl. Tavoletta da scrivere, e la stessa Scrittura: *Tabellæ obsignatæ* (Cic.), Scritture legittime e irrefragabili; *Falsæ tabellæ* (Giov.), Testamento falso. || Lettera, Biglietto: *Tabellæ laureatæ* (Liv.), Lettere ornate di allori per annunziare la vittoria ottenuta; *Properatæ tabellæ* (Ov.), Lettera scritta in fretta; *Tabellas obsignare* (Pl.), Sigillar una lettera. || Voto, Suffragio per iscritto, che si dava dal popolo e dai giudici nei comizj o nei giudizj (Ces., Cic. e Svet.).

Tăbellārĭus, a, um, *ad.* Relativo ai suffragi: *Lex tabellaria* (Cic.), Legge promulgata in Roma, in cui era prescritta la maniera di dare i voti nel giudizio, o nella elezione de' magistrati. || *Tabellaria navis,* Nave che si mandava avanti l'armata per annunziare il vicino arrivo, Avviso (Sen.).

Tăbellārĭus, ĭi, *s. m.* Corriere (Cic.).

Tābĕo, ŭi, ēre, *n.* Sciogliersi, Liquefarsi (Ov.). || Imputridire, Corrompersi (Lucr.). — *Part. pr.* **Tabens.** || In forma d'*ad.*: *Sale tabentes artus* (Virg.), Membra grondanti d'acqua marina. || *fig.* e poeticam.: *Genæ tabentes* (Virg.), Guance vizze, flosce.

Tăberna, æ, *s. f.* Casa da poveri, Abituro: *Pauperum tabernæ regumque turres* (Oraz.). || Bottega: *Taberna sutrina* (Tac.), Calzoleria; - *libraria* (Marz.), Libreria; - *tonsoria* o *tonstrina* (Oraz.), Barbieria; - *argentaria* (Liv.), Bottega da orefici; *Instructa et ornata, medicinæ exercendæ causa, taberna* (Cic.). || *Taberna diversoria* (Pl.), e semplicemente *Taberna* (Cic.), Osteria, Taverna: *Devertere* o *Divertere in tabernam* (Cic.), Andar all'osteria.

Tăbernācŭlum, i, *s. n.* Padiglione, Tenda: *Militare tabernaculum* (Cic.), Tenda da campo. || Tenda alzata nel pomerio durante i comizi (Liv.). || *fig.*: *In una philosophia quasi tabernaculum vitæ suæ collocarunt* (Cic.), Posero nella sola filosofia quasi l'abitazione di tutta la loro vita.

Tăbernārĭus, ĭi, *s. m.* Bottegaio, Mercante (Cic.).

Tăbernŭla, æ, *s. f. dim.* di *Taberna,* Piccola bottega (Svet.).

Tābes, is, *s. f.* Liquefazione (Liv. e Ov.). || Tisichezza: *Lenta tabe pereditur* (Cic.). || Corruzione (Sall.).

Tābesco, tābŭi, ĕre, *n. incoat.* di *Tabeo,* Liquefarsi, Dissolversi: *Sal tabescit* (Cic.), Il sale si liquefà; *Tabescit calore humor* (id.). || *fig.* Illanguidire, Marcire, Consumarsi: *Tabescere otio* (Cic.); - *dolore et miseria* (Ter.); - *desiderio alicujus* (Cic.).

Tābĭdŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Tabidus,* Un po' corrotto (Virg. *Cir.* 181).

Tābĭdus, a, um, *ad.* Liquefatto: *Nix tabida* (Liv.). || Corrotto, Putrefatto (Liv.). || *fig.: Tabida vetustas* (Ov.); *Tabida mens* (id.), Spirito che ha perduto la forza, il vigore. || In senso attivo, Che guasta, Che corrompe: *Tabidum venenum* (Tac.).

Tābĭfĭcus, a, um, *ad.* Atto a liquefare (Lucr.). || Atto a corrompere, Corruttivo (Cic.): *Tabificus aër* (Lucan.), Aria infetta. || *fig.: Tabificæ mentis perturbationes* (Cic.), Passioni che corrompono l'animo. — Da Tabes e Facio.

Tăbŭla, æ, *s. f.* Asse, Tavola (Cic., Virg. ec.). || Tavola da giuoco, Tavoliere (Giov. e Sen.). || Tavola, o Tela dipinta, Pittura, Dipinto (Cic. e Sall.). || Tavoletta da scrivere: *Tabula cerata* (Pl.). || Libro di conti: *Tabulæ accepti et expensi* (Cic.), Libri del debito e del credito, del dare e dell'avere. || Scrittura, Lettera, Relazione, Testamento, Contratto e simili; e in tal senso usasi nel pl. (Cic. e Pl.). || Legge, Decreto, Editto: *Duodecim tabulæ* (Cic.), Le leggi delle dodici tavole. || Tavoletta contenente in iscritto il voto che davasi dai giudici o dal popolo nei giudizj o nei comizj: *Tabula detur nobis* (Cic.). || Cartello, su cui si scrivevano gli oggetti che voleansi porre all'incanto, e Lo stesso incanto, o Vendita all'incanto; *Ad tabulam venire* (Cic.), Venir all'incanto.

Tăbŭlārĭum, ĭi, *s. n.* Archivio pubblico (Cic. e Virg.).

Tăbŭlārĭus, ĭi, *s. m.* Computista, Ragioniere (Sen.).

Tăbŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Tavolato (Cic.).

Tăbŭlātum, i, *s. n.* Tavolato, Palco: *In ponte turrim tabulatorum quatuor constituit* (Ces.).

Tābum, i, *s. n.* Sangue corrotto, Marcia (Cic. e Virg.). || Malattia di consunzione, Pestilenza (Virg.). — Usato quasi sempre nell'abl. sing.

Tăcĕo, cŭi, ĭtum, ēre, *n.* Tacere, Non parlare, Star zitto (Cic. ec.). || Poeticam., detto di istrumento, luogo e sim., Tacere: *Plectra dolore tacent* (Ov.); *Cum tacet omnis ager* (Virg.), Quando tutta all'intorno tace la campagna. || *Tacere de aliqua re* (Quintil.), Tacer di una cosa, Non parlarne, Passarla sotto silenzio. || *a.* Tacere una cosa, Non dirla, Non parlarne: *Tacere aliquid* (Ter.); *In medio Marte tacetur amor* (Ov.), In mezzo all'armi non si parla d'amore. — *Part. pr.* **Tacens.** — *Part. f.* **Taciturus.** — *Part. f. pas.* **Tacendus.**

Tăcĭturnĭtas, ātis, *s. f.* Taciturnità, Silenzio: *Judicio taciturnitatis oppressus* (Cic.). || Segretezza: *Experiri taciturnitatem alicujus* (Cic.). || L'esser di poche parole: *Nosti hominis taciturnitatem* (Cic.), Tu sai quanto ci voglia a farlo parlare.

Tăcĭturnus, a, um, *ad.* Taciturno: *Taciturnior statuā* (Oraz.), Più taciturno d'una statua. || Che non fa strepito, Quieto, Silenzioso, detto di luogo (Nip. e Oraz.).

Tăcĭtus, a, um, *ad.* Tacente, Tacito, Che non parla, Che sta zitto (Cic., Oraz. ec.); *Os tacitum alicui præbere* (Cic.), Non risponder parola ad alcuno. || Silenzioso, Tacito, Queto, Che non fa strepito: *Tacita nox* (Ov.); *Tacitum mare* (Sen.); *Tacitis senescimus annis* (Ov.), Invecchiamo senza addarcene. || *Per tacitum* (Virg.), Senza strepito. || Segreto, Occulto, Nascosto: *Judicium tacitum* (Cic.); *Tacitum vulnus* (Virg.), Occulta piaga d'amore; *Quod tacitum esse vis, nemini dixeris* (Sen.), Quel che tu vuoi non si sappia, non lo dire ad alcuno. || *Tacita assensio* (Cic.), Consenso tacito, che si dà senza parlare, senza il concorso della voce. || In senso passivo, Taciuto, o Che si tace, Di cui non si parla: *Tacitum relinquere aliquid* (Cic.), Non parlare di una cosa, Passarla sotto silenzio; *Tacere nequeo quod tacito usus est* (Pl.), Non so tacere quel che vuol esser taciuto. || In forza di *sost. n.* Segreto (Sen.). || *Tacito,* posto avverbialm., Sotto silenzio (Liv.).

Tactĭo, ōnis, *s. f.* Il toccare Toccamento (Cic. e Pl.).

Tactŭs, ūs, *s. m.* Il toccare, Tatto (Cic. e Virg.). || Tatto, uno dei cinque sensi (Cic.).

Tæda e Tēda, æ, *s. f.* Albero resinoso, come il pino, l'abete e sim. (Oraz.). || Resina (Sall.). || Torcia di pino, fatta di pezzetti tagliati da una parte dell'albero, nei quali si procurava che si accumulasse la resina di esso, e adoperavasi soprattutto nelle cerimonie nuziali e nelle processioni (Ces. e Virg.). || *fig.:* Nozze, Maritaggio: *Felices tædæ* (Catull.), Fortunato maritaggio. || Specie di istrumento per la tortura (Giov. e Lucr.).

Tædet, tædŭit, tæsum est, ēre, *n. impers.* Rincrescere, Annoiarsi, costr. coll'acc. di persona, e col genit. della cosa di cui si sente rincrescimento: *Tædet nos vitæ* (Cic.); *Tædet eadem audire millies* (Ter.).

Tædĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che porta faci: *Tædifera Dea* (Ov.), Cerere, rappresentata con una torcia in mano in cerca della figliuola Proserpina. — Da Tæda e Fero.

Tædĭum, ĭi, *s. n.* Tedio, Noja, Rincrescimento (Liv. e Sall.).

Tænĭa, æ, *s. f.* Nastro attaccato all'estremità di una sacra benda, a fine di fermarla intorno al capo (Virg.). — Dal gr. ταινία.

Tæter. V. Teter.

Tăgax, ācis, *s. m.* Ladroncello (Cic. *Ad Att.* 6, 3, 1). — Da Tango.

Tālārĭa, ĭum, *s. n.* Calzari alati, che portava a' piedi Mercurio, secondo le favole (Ov. e Virg.). || I talloni (Sen.). || *Talaria induere* (Cic.), Prender la fuga, Metter l'ali ai piedi.

Tālāris, e, *ad.* Che scende fino al tallone, detto di tunica (Cic.). || Dei dadi, Che concerne i dadi (Quintil.).

Tālārĭus, a, um, *ad.* De' dadi: *Talarius ludus* (Cic.); *Lex talaria* (Pl.), Legge intorno al giuoco de' dadi.

Tālĕa, æ, *s. f.* Piccolo palo armato in cima di una punta di ferro, detto anche *Stimulus* (Ces. *B. G.* 7, 73). || Pezzetto di ferro di figura quadrata, di cui si servivano, come di moneta, gli antichi Britanni (Ces. *B. G.* 5, 12): ma la lez. è assai incerta.

Tălentum, i, *s. n.* Moneta attica contenente 6000 dramme, e equivalente a circa 5823 lire italiane (Cic.). || E per Peso,

equivalente a circa 57 libbre (Virg.). — Dal gr. τάλαντον.
Tālĭo, ōnis, *s. f.* Taglione, Pena, o Vendetta equivalente al danno (Cic. e Marz.). — Da TALIS.
Tālis, e, *ad.* Tale, Cotale, Siffatto, Dello stesso genere, specie, qualità e sim.: *Omnem legem esse laudabilem quibusdam talibus argumentis docent* (Cic.); *Aliquid tale putavi fore* (id.), Pensai che fosse qualche cosa di simile. || In corrispondenza con *Qualis: Sed ut quales simus, tales esse videamur etc.* (Cic.). || Colla particella *Ut: Vita quidem talis fuit, ut nihil posset accedere* (Cic.), Tale fu la vita, che non ci si poteva aggiugnere cosa alcuna. || Colle particelle *Ac, Atque: Tali mactatus, atque hic est, infortunio* (Ter.), Colpito dalla stessa disgrazia di costui. || Pigliasi anche per Questo: *Tali modo* (Nip.); *Ac talia fatur* (Virg.). || Bene spesso vale Così grande, Così degno, eccellente: *Tot et tales viros defatigat* (Cic.); *Talis vir* (Nip. e Sall.), Sì grand'uomo; *Judices tali dignitate præditi* (Cic.).
Tālitrum, i, *s. n.* Buffetto, Colpo d'un dito che scocchi di sotto all'altro dito (Svet. *Tib.* 68). — Da TALUS.
Talpa, æ, *s. c.* Talpa (Cic. e Virg.).
Tālus, i, *s. m.* Tallone del piede (Ov. e Plin.). || Per *estens.* Piede: *Talos a vertice pulcher ad imos* (Oraz.); *Recto stare talo* (id.), Reggersi diritto su'piedi. || Dado da giuoco: *Talos jacere* (Cic.); *- mittere* (Sen.), Gettare i dadi.
Tam, *avv.* Tanto, Cotanto, Sì, Così, Talmente (Cic. ec.). || In corrispondenza con *Quam: Nihil morti est tam simile, quam somnus* (Cic.); *Tam sum amicus reipublicæ, quam qui maxime* (id.), Amo quant'altri mai la repubblica; *Tam mihi gratum id erit, quam quod gratissimum* (id.), Questo sarà per me la più grata cosa del mondo. || In corrispondenza della particella *Ut: Non puto tam expeditum negotium futurum, ut non habeat aliquid moræ* (Cic.); *Neque tam eramus amentes, ut etc.* (id.), Nè eravamo sì balordi, da ec.
Tam-dĭu, *avv.* Tanto tempo, Sì lungo tempo, Tanto a lungo, in corrispondenza di *Quamdiu, Quoad, Dum, Quam, etc.: Tamdiu requiesco, quamdiu aut ad te scribo* (Cic.); *Tamdiu laudabitur, dum memoria rerum romanarum manebit* (id.); *Disces quamdiu voles; tamdiu autem velle debebis, quoad te, etc.* (id.).
Tămen, *avv.* Nientedimeno, Nondimeno, Con tutto ciò, Nonostante, Pure, Tuttavia e sim. (Cic., Sall. e Virg.). || Con *Nihilominus* per maggior forza (Cic.).
Tămĕn-etsi, e più spesso Tămetsi, *cong.* Benchè, Sebbene, Quantunque, Ancorchè: *Facito ut sciam, tametsi nimis sum curiosus* (Cic.); *Tametsi non tam multum in istis rebus intelligo, quam multa vidi* (id.).
Tam-quam, *avv.* Come, Come se: *Repente tamquam serpens, te e latibulis intulisti* (Cic.); *Tamquam de regno dimicaretur, ita cucurrerunt* (Liv.).
Tandem, *avv.* Finalmente, Alla fine, Alla perfine: *Quousque tandem abutere etc.?* (Cic.): *Quod genus tandem est illud ostentationis et gloriæ?* (id.); *Quorsum tandem, aut cur ista quæris?* (id.). || In ultimo, Finalmente, in un'enumerazione (Quintil.).
Tango, tĕtĭgi, tactum, ĕre, *a.* Toccare: *Genu terram tangere* (Cic.). || Giugnere, Arrivare in un luogo, Toccarlo: *Verres simul ac tetigit provinciam* (Cic.), Verre, come appena entrò nella provincia. || Violare: *Matronam nullam tango* (Oraz.). || Toccare, Percuotere leggerm.: *Tangere ædes* (Pl.), Battere alla porta; *Tange Chloën* (Oraz.). || Toccare, Essere contiguo, attiguo, vicino: *Fundos decem et tres reliquit, qui Tiberim fere omnes tangunt* (Cic.). || *fig.* Toccare, Accennare, Fare menzione: *Ubi Aristoteles ista tetigit?* (Cic.). || Toccare, Muovere: *Minæ Clodii modice me tangunt* (Cic.), Poco mi muovono le minacce di Clodio. || Pungere, Mordere con parole pungenti: *Quo pacto illum tetigerim in convivio, numquid tibi dixi?* (Ter.). || Ingannare, Gabbare, Truffare: *Tuum tangam patrem* (Pl.); *Patrem talento tetigi* (id.), Ho truffato un talento a mio padre. — *Part. pr.* **Tangens.** — *Part. f.* **Tacturus.** — *Part. f. pas.* **Tangendus.** — *Part. p.* **Tactus.** || In forma d'*ad.* Toccato (Ov. e Proper.). || *De cælo tactus* o solam., *Tactus*, Colpito dal fulmine (Cic., Plin. e Virg.). || *fig.* Toccato, Commosso (Ov. e Proper.). || Trattato per sommi capi, leggermente (Cic. e Liv.).
Tantīdem, *avv.* Allo stesso prezzo, Del medesimo valore, Altrettanto (Cic.).
Tantillus, a, um, *ad. dim.* di *Tantus*, Tanto piccolo, Così poco: *Quem ego puerum tantillum in manibus gestavi meis* (Ter.). || In forza di *sost. n.* (Catull.).
Tantisper, *avv.* Tanto tempo (Ter.). || Durante questo tempo, Frattanto (Cic. e Liv.).
Tantŏpĕre e **Tanto ŏpĕre,** *avv.* Tanto, Sì grandemente (Cic.).
Tantŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Tantus*, Sì piccolo, Sì poco: *Cur tantulo* (sottin. *pretio*) *venierint?* (Cic.). || In forza di *sost. n.* Così poco, Tanto poca cosa (Cic. e Oraz.). || *Tantulum*, in forma d'*avv.* Un tantino (Cic.).
Tantum-mŏdo, *avv.* Solamente, Soltanto (Cic.).
Tantumdem e **Tantundem,** *avv.* Altrettanto: *Tantumdem viæ est* (Cic.), Evvi altrettanto di strada.
Tantus, a, um, *ad.* Tanto, Cotanto, Sì grande: *Tanta in hac re* (Cic.); *Tot tantaque vitia* (id.). || In corrispondenza con *Quantus: Tanta voluptas, quanta percipi potest maxima* (Cic.), Il più gran diletto che aver si possa. || Colla particella *Ut: Nisi forte tanta persona eris, ut etc.* (Sen.), Ove però tu non sia persona così accreditata, da ec. || In forza di *sost. n.: Tantum belli* (Liv.), Guerra sì grande: *- ut etc.* (id.), Tanto risplendette la sua virtù, che ec.; *Quædam aves in tantum pariunt, ut effetæ moriantur* (Plin.), Certi uccelli partoriscono così spesso, che muoiono sfiniti dai parti. || *Tanti*, genit. di prezzo, e vale Tanto, A tanto, Per tanto e sim., così in senso proprio come *fig.: Ut quantusquisque se ipse faciat, tanti fiat ab amicis* (Cic.), Tanto sia stimato dagli amici, quant'egli stima sè stesso; *Tanti est mihi hujus invidiæ falsæ et iniquæ tempestatem subire, dummodo etc.* (id.), Mi contento di sopportare la tempesta di questa falsa ed ingiusta odiosità, purchè ec.: *Juratus tibi possum dicere, nihil esse tanti* (id.), Ti posso assicurare con giuramento, che non mette conto; *Nihil tamen tanti, ut a te abessem, fuit* (id.), Non ne feci però tanta stima, che io l'anteponessi allo stare lontano da te; *Tanti non fuit Seleuciam expugnare* (id.), Non valse la spesa di espugnare

Seleucia. || *Tanto,* a modo d'*avv.* Tanto, si congiunge coi comparativi: *Tanto magis* (Cic.); *Si non tanto ante fugisset* (id.); *Tanto pejor ipsa est* (Pl.). || Congiunto con un superlat.: *Tanto pessimus omnium poëta, quanto tu optimus omnium patronus* (Catull.). || *Tantum,* in forza d'*avv.* Tanto, Cotanto: *Qua ratione hic tantum potuerit* (Cic.). || In corrispondenza con *Quantum: De fano tantum, quantum me amas, velim cogites* (Cic.), Del tempio, vorrei, che ti dessi tanto pensiere, quanto ec.; *Tantum, quantum potest* (Pl.). || Colla particella *Ut: Rex tantum auctoritate ejus motus est, ut Tisaphernem hostem judicaverit* (Nip.); *Tantum abest, ut voluptates sectentur, etiam curas, sollicitudines, vigilias perferunt* (Cic.). || Talvolta vi si premette la *prep. In: Vir in tantum laudandus, in quantum intelligi virtus potest* (Pater.). || Solamente, Soltanto: *Nomen tantum virtutis* (Cic.). || *Tantum quod,* Appena che; *Tantum quod ex Arpinati veneram, cum etc.* (Cic.); *Tantum quod ultimam imposuerat bello manum, cum etc.* (Pater.), Aveva appena terminata la guerra che ec.; *Alexandrina navis, quæ tantum quod appulerat* (Svet.), Una nave d'Alessandria giunta appena allora, o che allora allora giugneva in porto. || E per Solo che, Tranne che: *Tantum quod obsides non dedit* (Cic.), Tranne solo, che non diede gli ostaggi; Mancò questo solo, che ec.

Tăpes, ētis, *s. m.* e **Tăpēte, is,** *s. n.* Tappeto, Tappezzeria (Virg.). — Gr. τάπης.

Tardesco, ŭi, ĕre, *n.* Divenir tardo, lento (Lucr. e Tibull.).

Tardigrădus, a, um, *ad.* Che va tardo, Che va lentamente, Tardigrado (Pacuv. in Cic. *De Div.* 2, 64, 133). — Da Tarde e Gradior.

Tardĭlŏquus, a, um, *ad.* Tardo, Lento, nel parlare (Sen. *Ep.* 40, 13). — Da Tarde e Loquor.

Tardĭpes, ĕdis, *ad.* Lento nell'andare (Catull. 36, 7). — Da Tardus e Pes.

Tardĭtas, ātis, *s. f.* Lentezza nell'andare (Cic. e Plin.). || Lento viaggio di una nave (Ces. e Tac.). || Lentezza in generale (Cic.). || *fig.: Tarditas ingenii* (Cic.), Ingegno non pronto, ottuso; *Tarditas veneni* (Tac.), Lenti effetti del veleno.

Tardĭuscŭlus, a, um, *ad.* Alquanto lento (Pl. e Ter.).

Tardo, āvi, ātum, āre, *a.* Ritardare, Trattenere: *Impetum inimici tardare* (Ces.). || Passivam., e con senso medio, Esitare: *Ut tardarentur propius adire* (Ces.), Che esitassero a farsi più presso. || *Tardari animis* (Cic.), Perdersi di coraggio, Smarrirsi. || *n.* Tardare (Cic.). — *Part. p.* **Tardatus.**

Tardus, a, um, *ad.* Lento, Tardo, Pigro, nel proprio e nel *fig.: Tardi juvenci* (Virg.); *Tarda unda; Tardus fumus* (id.); *Tardus incessu* (Plin.), Lento nel camminare; *Tardæ noctes* (Virg.), Cioè le notti dell'estate, che tardano a venire per essere molto lungo il dì. || Ottuso, Goffo, Sciocco: *Tardum ingenium in accipiundis quæ traduntur* (Plin.); *Homo tardus* (Cic.), Uomo di tardo ingegno. || Che rende tardo, lento nel camminare: *Tarda podagra* (Oraz.); *- senectus* (id.). || Di lunga durata, Lungo: *Tarda nox* (Ov.); *Tardus sapor* (Virg.), Sapore che dura lungamente. — *Comp.* **Tardior.** — *Sup.* **Tardissimus.** † *Avv.* Tarde, Tardamente, Lentamente (Cic.). || Sulla sera (Cic.). — *Comp.* **Tardius.** — *Sup.* **Tardissime.**

Taurĕus, a, um, *ad.* Di bue (Lucr. e Virg.). || In forza di *sost.* e metonimicam., Tamburo frigio (Ov.).

Taurĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Abbondante di tori (Lucan.). — Da Taurus e Fero.

Taurĭformis, e, *ad.* Che ha forma di toro, aggiunto del fiume *Aufidus* (Oraz. *Carm.* 4, 14, 25). — Da Taurus e Forma.

Taurīnus, a, um, *ad.* Di toro, Taurino (Ov. e Virg.).

Taurus, i, *s. m.* Toro, Tauro (Plin. e Virg.). || Metonimicam., Pelle di toro, Cuoio (Virg.). || Il toro di Falari, istrumento di morte (Cic.). || La costellazione del Toro (Virg.). — Gr. ταῦρος.

Taxātĭo, ōnis, *s. f.* Stima, Apprezzamento (Cic.).

Taxillus, i, *s. m.* Dado da giuoco (Cic. *Or.* 45, 153).

Taxo, āvi, ātum, āre, *a.* Biasimare, Notare, Tassare (Svet.). || Dare il prezzo a una cosa, Tassarla (Sen.). — *Part. p.* **Taxatus.**

Taxus, i, *s. f.* Tasso, albero simile all'abete (Ces. e Virg.).

Techna, æ, *s. f.* Artifizio, Trama, Macchinazione (Pl. e Ter.). — Dal gr. τέχνη.

Technĭcus, a, um, *ad.* Colui che insegna le regole d'un'arte, Maestro d'un'arte (Quintil. 2, 13, 17). — Dal gr. τεχνικός.

Tectōrĭŏlum, i, *s. n. dim.* di *Tectorium,* Intonaco (Cic. *Ad Fam.* 9, 22).

Tectōrĭum, ĭi, *s. n.* Intonaco (Cic.).

Tectōrĭus, a, um, *ad.* Di intonaco, Che serve a fare intonachi (Cic. e Pl.).

Tectum, i, *s. n.* Tetto, Copertura della casa (Cic. e Lucr.). || Per *estens.* Casa, Abitazione, Tetto (Cic., Liv. e Virg.); *Tectum subire* (Ces.), Entrare in casa. || Poeticam. Tempio (Virg.). || Luogo qualunque di dimora, di abitazione; *Tecta Sybillæ* (Virg.), L'antro della ec.; *Doli tecti* (id.), Il labirinto di Creta, nel cui centro abitava il Minotauro; *Tecta ferarum* (id.), I nascondigli delle fiere.

Tēcum. V. Tu.

Tēda. V. Tæda.

Tĕges, ĕtis, *s. f.* Stuoia (Giov.). — Da Tego.

Tĕgĭmen e **Tegmen, ĭnis,** *s. n.* Coperta, Copertura (Cic. ec.). || Vestimento (Liv.). || *Tegmen capitis* (Virg.), Il casco. || Scudo (Lucr. e Ov.). || Volta del cielo (Lucr. e Cic.).

Tegmentum, i, *s. n.* Tutto ciò che cuopre (Ces.).

Tĕgo, xi, ctum, ĕre, *a.* Coprire: *Corpus ejus texit suo pallio* (Cic.). || *fig.* Coprire, Nascondere, Celare: *- rem turpissimam* (Ces.); *Turpia facta tegere* (Sall.). || Difendere, Proteggere: *Arma alia ad tegendum, alia ad nocendum* (Cic.); *Tegere ac tueri aliquem in aliqua re* (id.). || *Tegere latus alicui* (Oraz.), Accompagnar qualcheduno per onore. || *Tegere se,* Nascondersi, Occultarsi (Cic.). — *Part. pr.* **Tegens.** — *Part. f.* **Tecturus.** — *Part. f. pas.* **Tegendus.** — *Part. p.* **Tectus.** || In forma d'*ad.* Coperto: *Bestiæ coriis tectæ* (Cic.). || *fig.* Coperto, Celato, Nascosto, Occulto: *Tecta verba* (Cic.), Parole coperte; *Tectus amor* (Ov.); *Tectior cupiditas* (Cic.). || Cauto, Circospetto, Guardingo: *Tectissimus in dicendo* (Cic.). || Protetto, Difeso, Sicuro: *Innocentiā tectus* (Cic.). — *Comp.* **Tectior.** — *Sup.* **Tectissimus.** † *Avv.* Tecte, Occultamente, Segretamente (Cic). || *Tecte declinare impetum* (Cic.), Parare un colpo senza scoprirsi, senza lasciare scoperta all'avversario alcuna parte della persona. — *Comp.* **Tectius.**

Tĕgŭla, æ, *s. f.* Tegolo, e tutto ciò che serve a coprir case (Cic.). ‖ Prov.: *Extrema tegula stare* (Sen.), Esser vicino al precipizio. — Più spesso usasi nel pl. — Da Tego.

Tĕgŭmen e Tĕgŭmentum, *s. n.* Lo stesso che *Tegimen,* V.

Tēla, æ, *s. f.* Tela (Cic. e Virg.): *Telas texere* (Ter.), Ordire la tela; *Telam retexere* (Cic.), Disfare la tela. ‖ Poeticam., Filo (Tibull. e Virg.). ‖ Pure poeticam., Lana (Virg.). ‖ L'operazione o Il mestiere del tessere: *Lanā ac telā victum quæritans* (Ter.), Campando la vita col filare e col tessere.

Tellūs, ūris, *s. f.* La terra (Cic. e Lucr.); *Tellure sub ima* (Virg.), All' inferno. ‖ Suolo, Terreno (Ov.). ‖ Paese, Contrada (Virg.). ‖ La Terra, considerata come Dea (Cic. e Oraz.). — Voce più propria della poesia.

Tēlum, i, *s. n.* Qualunque arme da lanciare, come giavellotto, strale, dardo e sim. (Ces. e Cic.). ‖ *fig.* Dardi di Amore (Lucr. e Ov.). ‖ Spada, Pugnale e sim. (Cic.); *Esse cum telo* (Sall.), Essere armato. ‖ Poeticam.: *Tricuspes telum* (Ov.), Il tridente di Nettuno. ‖ Pure poeticam., Pungiglione dell'api (Virg.). ‖ E per Raggio del sole (Lucr.).

Tĕmĕrārĭus, a, um, *ad.* Temerario, Inconsiderato, Imprudente (Ces., Cic. e Ter.). ‖ Detto di cosa, Fatto a caso, temerariamente, Senza ragione: *Temeraria fulmina torquere* (Ov.). ‖ Troppo ardito (Liv. e Ov.). ‖ Mentitore, Impostore (Ov.). ‖ *Somnia temeraria* (Tibull.), Sogni vani.

Tĕmĕre, *avv.* Temerariamente, Senza ragione, A caso, Inconsideratamente: *Non scribo hoc temere* (Cic.), Ciò non iscrivo a caso; *Non temere dico* (Ter.), Non senza ragione lo dico. ‖ Di leggieri, Facilmente (Ces., Cic. e Ter.). ‖ Qua e là, Senz'ordine, Disordinatamente, Alla rinfusa: *Argentum temere per vias, velut objectum prædæ, vidisse* (Liv.).

Tĕmĕrĭtas, ātis, *s. f.* Temerità, Imprudenza, Sconsideratezza (Ces. e Liv.). ‖ Caso (Cornif. e Sall.); *Fortunæ temeritas* (Cic.), Capricci della ec.

Tĕmĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Violare, Profanare (Ov. e Tibull.). ‖ Macchiare, Contaminare, così nel proprio come nel *fig.* (Lucr. e Ov.). ‖ Disonorare una donna (Tac.). ‖ *Fluvios temerare venenis* (Ov.), Avvelenare le acque. — *Part. p.* Temeratus.

Tēmētum, i, *s. n.* Vino (Oraz.): arcaico.

Temno, ĕre, *a.* Sprezzare, Disprezzare: *Temnere divos* (Virg.); *Jejunus stomachus raro vulgaria temnit* (Oraz.), Un uomo affamato raram. disprezza le vivande ordinarie. — *Part. f. pas.* Temnendus.

Tēmo, ōnis, *s. m.* Timone del cocchio, o dell' aratro (Virg.). ‖ L' Orsa maggiore (Cic. e Lucan.).

Tempĕrāmentum, i, *s. n.* Temperamento, Mescolanza, Proporzione di diverse qualità in un corpo misto (Plin.). ‖ Moderazione, Misura (Cic. e Tac.).

Tempĕranter, *avv.* Moderatamente, Temperatamente (Cic.). — *Comp.* Temperantius.

Tempĕrantĭa, æ, *s. f.* Temperamento, Proporzione, Giusta misura (Sall.). ‖ Moderazione, Temperanza, Continenza (Cic.). ‖ Sobrietà, Temperanza (Cic. e Tac.).

Tempĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Mescolanza, Composizione, Combinazione (Cic.). ‖ Costituzione fisica (Cic.). ‖ Ordinamento, Regola e sim. (Cic.). ‖ Il temperare, Il tenersi dentro la giusta misura (Cic.).

Tempĕrātūra, æ, *s. f.* Proporzione di parti semplici, che costituiscono un corpo misto, Temperamento: *Corporis temperatura* (Sen.).

Tempĕri. V. Tempus.

Tempĕrĭes, ēi, *s. f.* Combinazione delle parti costituenti un corpo misto, Costituzione (Plin.). ‖ Temperatura (Ov. e Plin.).

Tempĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Mescolare, Temperare: *Temperare vinum, ferrum, unguentum* (Plin.). ‖ Raddolcire, Mitigare, Temperare: *Temperare modum caloris* (Plin.); - *balneum fervens* (Marz.). ‖ *fig.: Temperare annonam* (Svet.), Diminuire il prezzo dei viveri; *Amara lento temperet risu* (Oraz.), Tempri con un sorriso le avversità. ‖ Reggere, Governare, Regolare: *Temperare ratem* (Ov.); *Gallica nec lupatis temperet ora frenis* (Oraz.); *Temperare rempublicam optimis institutis et legibus* (Cic.); *Variis mundum temperat horis* (Oraz.), E con alternate stagioni governa il mondo. ‖ Moderare, Contenere, Frenare: *Temperare iras* (Virg.). ‖ *n.* Contenersi, Frenarsi, Astenersi; costr. col dat. o coll' abl. retto da *Ab,* ovvero assolutam.: *Sibi temperare* (Cic.); *Temperare in amore* (Pl.): *Jam sibi tum curvis male temperat unda carinis* (Virg.); *Temperare a lacrimis* (id.); - *ab injuria* (Ces.); *Temperare vino in unum diem* (Liv.); *Temperare alicui* (Cic.); - *templis Deûm* (Liv.), Risparmiare alcuno, Perdonarla ad alcuno, Risparmiare i templi degli Dei. — *Part. pr.* Temperans. ‖ In forma d' *ad.* Temperante, Continente (Cic.). ‖ Costr. col genit.: *Temperans potestatis* (Tac.), Che non abusa del potere. ‖ Che ha riguardo a, Che tien conto di, costr. col genit.: *Temperans rei* (Ter.), Che tien conto delle proprie sostanze. — *Comp.* Temperantior. — *Sup.* Temperantissimus. — *Part. f.* Temperaturus. — *Part. f. pas.* Temperandus. — *Part. p.* Temperatus. ‖ In forma d'*ad.* Mescolato, Misto, Temperato: *Vinum temperatum ex aqua* (Plin.). ‖ *fig.* Amministrato, Regolato, Governato: *Omnia pretio temperata* (Vell.), Ogni cosa amministrata a prezzo. ‖ Temperato, Moderato, Modesto; *Temperati mores* (Cic.). ‖ Dicesi pure delle stagioni, dei climi, e dei paesi, Temperato: *Temperata regio* (Ces.); *Temperatum anni tempus* (Varr.). — *Comp.* Temperatior. — *Sup.* Temperatissimus. ‖ *Verb.* Temperator, Chi o Che governa, regola, tempera (Cic.). † *Avv.* Temperate, Temperatam., Con temperanza (Cic.). — *Comp.* Temperatius.

Tempestas, ātis, *s. f.* Tempo: *Illa tempestate* (Liv.); *Eadem tempestate* (Sall.); *Multis tempestatibus* (id.). ‖ Corso di tempo indeterminato: *Sollertissimus omnium in paucis tempestatibus factus est* (Sall.), In pochi anni è divenuto il più esperto di tutti; *Multis ante tempestatibus* (Liv.), Molti anni prima. ‖ Bel tempo, Tempo sereno, buono, specialm. rispetto al navigare (Cic., Tac. e Virg.). ‖ Tempesta, Procella, Burrasca: *Ut tempestates sæpe aliquo certo cœli signo commoventur* (Cic.), Come spesse volte le tempeste son mosse da qualche costellazione. ‖ Pericolo, Calamità, Infortunio, Disgrazia: *Aliquem in tempestate defendere* (Cic.). ‖ Poeticam., Gran copia, Gran quantità: *Tempestas telorum* (Virg.): noi pure, Una tempesta o Una grandine di dardi. ‖ *Tempestas querelarum* (Cic.), Un nembo di la-

menti. || La dea delle tempeste; e nel pl. Le dee ec. (Oraz. e Ov.).

Tempestīvĭtas, ātis, *s. f.* Tempo proprio per far una cosa, Opportunità (Cic.).

Tempestīvus, a, um, *ad.* Che si fa a tempo proprio (Cic.); ed altresì, Opportuno, Acconcio: *Tempestivum ad navigandum mare* (id.). || Maturo, Stagionato, Fatto: *Tempestivam silvis evertere pinum* (Virg.). || Costr. col dat.: *Puella tempestiva viro* (Oraz.), Donzella nubile, da marito. || *fig.: Tempestivus erat* [*Aeneas*] *cœlo* (Ov.), Enea era maturo pel cielo, Il cielo lo rivoleva a sè. || *Tempestiva convivia* (Cic.), Conviti, banchetti, che incominciavansi di buon' ora, e si prolungavano assai; onde s' intendevano per lauti banchetti. † *Avv.* Tempestive, Opportunamente, A suo tempo, A tempo e luogo (Cic.). — *Comp.* **Tempestivius.**

Templum, i, *s. n.* Luogo alto ed aperto da ogni parte, onde può l' occhio volgersi liberamente intorno intorno, e dove soleano gli auguri prendere gli augurii: *Palatinum Romulus, Aventinum Remus ad inaugurandum templa capiunt* (Cic.). || Luogo consacrato al culto, Tempio (Cic., Oraz. ec.). || Ed altresì Sacrario (Cic. e Virg.). || *fig.: Mentis templa* (Lucr.), Il santuario del pensiero. || Asilo di una divinità, parlando d' un bosco sacro (Tac.). || Qualunque grande spazio libero: *Templa cœli* (Lucr.), La volta celeste, Il cielo; *Templa neptunia* (Pl.), Il vasto mare; *Templa Acherusia* (Lucr.), L'Acheronte, L'inferno. || *Templa linguai* (Lucr.), Il palato, sotto a cui sta la lingua. || Curia o Tribuna pubblica: *Degressus templo* (Cic.), Uscito dal Senato; *Quotidie templum tenere* (id.), Montar tutti i giorni in bigoncia.

Tempŏrālis, e, *ad.* Temporaneo, Che dura per un certo tempo (Quintil. e Sen.). || *T. gram.* detto di adiettivo o di avverbio, Che designa l' idea di tempo, Temporale (Varr.).

Tempŏrārĭus, a, um, *ad.* con lo stesso senso che il precedente (Nip. e Plin.): *Temporaria ingenia* (Curz.), Spiriti incostanti, che col tempo si cangiano; *Temporarii servi* (Liv.), Schiavi a tempo, cioè quelli che colla carcere scontavano il debito; *Temporariæ amicitiæ* (Sen.).

Tempus, ŏris, e più spesso nel pl. **Tempŏra, um,** *s. n.* Tempia, Parte della faccia tra l' occhio e l' orecchio (Oraz. e Virg.).

Tempus, ŏris, *s. n.* Tempo, in senso così determinato come indeterminato: *Tempus diei* (Cic.); *Matutina tempora* (id.); *Per idem tempus* (id.). || Parte dell' anno, Stagione: *Hibernum tempus* (Cic.); *Tempus anni* (Ces.). || Occasione, Opportunità, Tempo: *Præsens in tempus* (Oraz.), A tempo più opportuno; *Tempus rei gerendæ* (Nip.). || *Tempus est* (costr. con un infinito); *Tempus est conari majora* (Liv.); *Tempus est dicere* (Cic.); *- facere finem* (Nip.). || Col congiunt. retto da *Ut: Non id tempus esse, ut merita tantummodo exsolverentur* (Liv.). || Necessità, Circostanze: *Tempori servire* (Cic.), Adattarsi alle circostanze. || Pericolo che alcuno corra, Distretta, Strettezze: *Tempus reipublicæ* (Cic.); *Scripsi de temporibus meis* (id.). || Modi avverbiali: *Omni tempore* (Cic.), Sempre, Per sempre; *In tempus præsens* o *In præsentia temporis* (id.), Presentemente, Per il presente, Per ora; *Ex tempore,* Estemporaneamente, Senza preparazione; modo rimasto anche all' italiano: *Dicere ex tempore* (Cic.); *Ad tempus* (Liv.), Secondo l' opportunità; *In tempore* (Cic.), o *Suo tempore* (id.), o *Tempore* (Ov.), Opportunamente, Nel proprio tempo. Nello stesso senso usasi anche *Tempori* e *Temperi* (Cic. e Pl.).

Tēmŭlentĭa, æ, *s. f.* Ubriachezza (Plin.).

Tēmŭlentus, a, um, *ad.* Ubbriaco (Cic. e Ter.). || *fig.: Apud Vitellium omnia indisposita, temulenta* (Tac.), Nell' esercito di Vitellio tutto era disordine e ubriachezza.

Tĕnācĭtas, ātis, *s. f.* Tenacità, Forza a tenere ciò che si è preso: *Unguium tenacitas* (Cic.). || *fig.* Avarizia, Spilorceria, Tenacità (Liv. 34, 7, 4).

Tĕnācĭter, *avv.* Tenacemente, Fortemente tenendo (Cic.). || *fig.* Ostinatamente (Ov.).

Tĕnax, ācis, *ad.* Tenace, Tegnente, Che tien forte: *Vincla tenacia* (Ov.); *Tenax complexus* (id.); *- forceps* (Virg.); *- dens* (id.); *- hedera* (Ov.). || Appiccicaticcio, Tegnente, Viscoso: *Tenaces ceræ* (Virg.). || *fig.: Memoria tenax* (Plin.); Memoria tenace, che difficilmente si scorda di ciò che ha appreso. || Stabile, Saldo, Fermo, Costante; costr. col genit.: *Tenax propositi vir* (Oraz.), Uomo costante, ben fermo, nel suo proposito. || Ostinato, Pertinace: *Tenax morbus* (Svet.). || Fermo, Stabile, Resistente (Ov.); *Quinqueremis pondere tenacior* (Liv.), Quinquereme per il suo peso resa più stabile. || Serrato, Compatto, Folto, Che aderisce molto: *In tenaci gramine* (Oraz.). || Taccagno, Avaro, Spilorcio: *Tenax ne pater est?* (Pl.); *Tenax equus* (Liv.), Cavallo restío. — *Comp.* **Tenacior.** — *Sup.* **Tenacissimus.** — Da Teneo.

Tendĭcŭla, æ, *s. f.* propriam., Laccetto; ma trovasi usato nel *fig.: Tendiculæ litterarum* (Cic. *Cæcin.* 23, 65), per Sottigliezze di parole. || Nel pl.: *Tendiculæ, ārum,* Pertiche lunghe da tendere i panni (Sen. *Nat. Quæs.* 1, 3, 2).

Tendo, tĕtendi, tensum e **tentum, ĕre,** *a.* Spiegare, Stendere, Tirare: *Tendere retia* (Cic.); *- arcum* (Virg.); *- barbiton* (Oraz.), Tirare, Temprare le corde della lira; *Tendunt vela Noti* (Virg.), I venti gonfiano le ec. || Stendere, Drizzare a un termine: *Tendere manus diis,* o, *ad deos immortales* (Cic.); *- brachia ad cœlum* (Ces.), o *cœlo* (Ov.); *Tendere oculos* (Virg.), Volgere lo sguardo a checchessia. || *fig.: Tendere insidias alicui* (Sall.). || Dirizzare, Rivolgere, rif. a cammino: *Iter ad naves tendebat Achates* (Virg.); *Cum quæreret, quo tenderent cursum* (Liv.). || Porgere, Offerire, Presentare: *Tendere alicui spem, aut metum* (Cic.), Porgere ad alcuno, cioè Fargli nascere, speranza o timore; *Parvum patri tendebat Julum* (Virg.), Presentava al padre il piccolo Giulo; *Tendere aliquo* (Cic.), Andare verso qualche luogo. || Detto di via, Condurre a un luogo (Virg.). || *n.* Attendare, Essere attendato, accampato: *Hic sævus tendebat Achilles* (Virg.). || Resistere, Opporsi: *Tendere adversus auctoritatem senatus* (Cic.). || Dirizzarsi, Andar verso qualche luogo: *Postquam tendere ad se romanas naves vidit* (Liv.). || *fig.: Ulterius ne tende odiis* (Virg.), Non ispinger l' odio più oltre. || Inclinare, Esser favorevole, Favorire: *Tendere ad Carthaginienses* (Liv.). || Aver la mira, Mirare, Aspirare: *Ten-*

dere ad consulatum (Liv.); *Ad reliqua alacri tendebamus animo* (Cic.); *Ad altiora tendere* (Liv.). || Sforzarsi, Far di tutto, Procurare con isforzo: *Manibus tendit divellere nodos* (Virg.). — *Part. pr.* **Tendens.** — *Part. p.* **Tentus.** || In forma d' *ad.* Teso, Steso (Oraz. e Ov.). || Stirato: *Tenta ubera* (Oraz.), Mammelle gonfie di latte; *Tentus omaso* (id.), Pieno di grasso, Che ha molta pinguedine. — Cf. il gr. τείνω.

Tĕnebræ, ārum, *s. f.* pl. Tenebre, Oscurità, Buio: *Caligo et tenebræ* (Cic.). || Particolarm. Oscurità della notte, Notte: *Primis tenebris* (Liv.), Sulle prime ore della notte; *Redii luce, non tenebris* (Cic.), Son ritornato di giorno, non di notte. || *fig.*: *Offundere* o *obducere tenebras rebus clarissimis* (Cic.), Oscurare, Offuscare, cose chiarissime. || Oscurità, Oblío: *Vitam tenebris luctuque trahebam* (Virg.). || Cecità, e figuratam. Ignoranza: *Quæso, quid hoc est? aut quid agitur? mihi enim tenebræ sunt* (Cic.).

Tĕnebrĭcōsus, a, um, *ad.* Tenebroso, Oscuro (Catull. e Cic.). || *fig.* Segreto, Occulto, Oscuro: *Tenebricosæ libidines* (Cic.); *Tenebricosissimum tempus ineuntis ætatis tuæ* (Cic.). — *Sup.* **Tenebricosissimus.**

Tĕnebrĭcus, a, um, *ad.* lo stesso che *Tenebricosus*; ma assai meno usato (*Poët.* in Cic. *Tusc.* 2, 9, 22).

Tĕnebrōsus, a, um, *ad.* Tenebroso, Oscuro (Ov. e Virg.).

Tĕnellŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Tenellus*, Assai tenerino (Catull. 17, 15).

Tĕnellus, a, um, *ad. dim.* di *Tener*, Tenerino (Pl.).

Tĕnĕo, ŭi, tentum, ēre, *a.* Tenere, Avere (Plin.); *Tenere in manu* (Cic.); *- ore* (Fedr.); *- manu* (Ov.); *- aliquem in sinu* (id.). || Tenere, Arrestare, Fermare: *Tene, tene eum* (Pl.). || Tenere, Occupare, Possedere, Avere il governo e sim.: *Portum tenere* (Virg.); *Summam imperii tenebat* (Ces.), Aveva il supremo comando; *Mare tenere* (Cic.), Esser padrone del mare; *Pompilius tenebat provinciam* (Plin.), Avea Pompilio il governo della provincia; *Teneri iisdem studiis* (Cic.), Avere le stesse inclinazioni; *Tenere principatum alicujus sententiæ* (id.), Avere pel primo un tal sentimento. || Trattenere: *Ventus nos tenuit* (Cic.); *Ne diutius vos teneam* (Pl.); *Non tenebo te pluribus* (Cic.), Non ti tratterrò più a lungo. || Rattenere, Tener lontano: *Tenere manus ab aliquo* (Ov.), Astenersi dal metter le mani addosso ad alcuno. || Contenere, Comprimere, Frenare, Tenere a freno: *Tenere dolorem* (Cic.); *- somnum* (id.). *- iracundiam, risum* (id.). || Guardare, Difendere: *Stabat pro templo, et Capitolia celsa tenebat* (Virg.). || Ritenere, Conservare: *Memoria aliquid tenere* (Cic.). || Ottenere, Conseguire: *Pompejus propositum tenere non potuit* (Ces.), Non potè Pompeo conseguire il suo intento; *Tenere causam* (Cic. e Svet.), Vincer la causa; *Tenuit, ne incepto abiretur* (Liv.), Ottenne, che non si abbandonasse l'impresa. || Intrattenere, Dilettare: *Pueri tenentur ludis* (Cic.); *Oculi pictura tenentur, aures cantibus* (id.). || Dirigere, Dirizzare, Volgere: *Cursum tenere aliquo* (Cic.); *Quibus aut venistis ab oris? quove tenetis iter?* (Virg.). || Seguitare, Continuare in checchessia: *Vento intermisso cursum non tenuit* (Ces.); *Propositum tenere* (Ov.). || Assolutam.: *Carneades diu tenuit* (Cic.), Carneade fu per molto tempo il caposcuola: *Imber per totam noctem tenuit* (Liv.), La pioggia durò tutta la notte; *Quod nunc quoque tenet nomen* (id.), Il qual nome riman tuttavia; *Tenet fama* (id.), Si dice con insistenza. || Seguitare, Andar dietro: *Vestigia alicujus tenere* (Liv.), Seguir le pedate di qualcheduno. || Sostenere, Sostentare, Alimentare: *Tribus rebus animantium vita tenetur, cibo, potione, spiritu* (Cic.); *Postquam unum, quo tenebamur, amisimus* (id.), Dappoichè abbiamo perduto il nostro sostegno. || Sostenere, Rappresentare: *Neque adhuc, quam personam teneant, intelligere potuerunt* (Cic.). || Obbligare, Astringere, Tenere: *Quamquam leges eum non tenent* (Cic.); *Tam teneor dono, quam si dimittar onustus* (Oraz.), Io ti sono tanto obbligato del tuo regalo, come se ec.; *Teneri legibus, voto, promissis* (Cic.); *Teneor patriis non legibus ullis* (Virg.). || Convincere in giudizio con prove di fatto; usato nel passivo. || E per Cogliere sul fatto: *Teneri flagitiis* (Ter.), Esser convinto di scelleraggini; *Certis testibus istius audacia tenebatur* (Cic.); *In manifesto peccato teneri* (id.). || Intendere, Comprendere, usato anche assolutam.: *Tenes quid dicam?* (Ter.). || Avere a mente, Ricordarsi: *Numeros memini, si verba tenerem* (Virg.), Io mi ricordo bene dell'aria, se avessi a mente le parole. || Tener per fermo, per certo ed inconcusso: *Illud modo teneatur* (Cic.). — *Part. pr.* **Tenens.**

Tĕner, ĕra, ĕrum, *ad.* Tenero, Non duro: *Teneri caules* (Oraz.); *- uva* (Ov.). || Morbido, Molle, Delicato: *Tenera lanugo* (Virg.); *Teneræ plantæ* (Virg.). || Leggero, detto dell'aria, Senza consistenza (Lucr. e Virg.). || Dolce, Leggero, detto del sonno (Ov.). || *fig.* Molle, Delicato, Effeminato: *Teneriore mihi animo videbare* (Cic.). || Tenero, Sensibile, Affettuoso: *Est naturā in animis tenerum quiddam* (Cic.), Avvi nell'animo umano una naturale affettuosità. || Si dice bene spesso della prima età: *A teneris unguiculis* (Cic.); e in forza di *sost.* pl.: *A teneris* (Virg.), Dalla puerizia, Dalla fanciullezza. — *Sup.* **Tenerrimus.** † *Avv.* Tenere, Teneramente, Delicatamente (Pl.). — *Sup.* **Tenerrime.**

Tĕnĕrasco, ĕre, *n.* Esser tenero, giovine (Lucr. 3, 763).

Tĕnĕrĭtas, ātis, e **Tĕnĕrĭtūdo, ĭnis,** *s. f.* Tenerezza, L'esser tenero (Plin.). || *fig.* Delicatezza, Mollezza (Cic.).

Tēnesmos, i, *s. m.* Sorta di malattia intestinale, Tenesmo (Nip. *Att.* 20). — Dal gr. τεινεσμός.

Tĕnor, ōris, *s. m.* Continuazione di moto per una direzione: *Hasta servat tenorem* (Ov.), La lancia non devia; *Uno tenore* (Liv.), Di seguito, Continuamente, Senza arrestarsi. || *fig.*: *Tenor vitæ* (Cic.), Maniera di vivere, Tenor di vita; *Tenorem pugnæ servare* (id.), Continuare a combattere; *Tenor in narrationibus* (Quintil.), Continuità nella composizione narrativa. || Tuono, Accento: *Tenor gravis, acutus, flexus* (Quintil.), Accento grave, acuto, circonflesso.

Tensæ, ārum, *s. f.* Specie di carrette sulle quali portavansi nelle processioni le immagini degli dei (Cic. e Liv.).

Tentābundus, a, um, *ad.* Che va tentoni, a tastoni (Liv. 21, 36, 1).

Tentāmen, ĭnis, e **Tentāmentum, i,** *s. n.* Tentativo, Saggio, Esperimento (Ov., Tac. e

Virg.). || Tentativo di seduzione (Ov.).

Tentātĭo, ōnis, *s. f.* Prova, Esperimento (Liv.). || Attacco, Assalto, detto di malattia (Cic.).

Tentīgo, ĭnis, *s. f.* Prurito di libidine, Erezione (Oraz. *Sat.* 1, 2, 118).

Tento, āvi, ātum, āre, *a.* Toccare, Tastare, Esplorare toccando: *Ad lectum accedit, tentat in tenebris caput* (Fedr.); *Tentare flumen vix pede* (Cic.); *Tentare amictūs* (Virg.), Toccare una veste; - *aciem pugionum* (Svet.); *Tentare venas* (Ov.), e *assol. Tentare* (Plin.), Tastare il polso; *Tentare pollice chordas* (Virg.), Preludiare sulla lira. || *fig.* Osservare, Considerare, Esaminare: *Cum se ipse perspexerit, totumque tentaverit* (Cic.); *Tentabam, spirarent, an non auræ* (Pl.), Stavo osservando, se il vento soffiasse o no. || Cercare: *Tentare auxilium* (Virg.); - *cibum* (Fedr.). || Tentare, Far prova: *Tentare patientiam, prudentiam alicujus* (Cic.); *Tentabo omnia* (Brut. in Cic.), Non lascerò nulla d'intentato. || Assalire, Attaccare: - *urbem* (Ces.); - *munitiones* (Liv.). || Sforzarsi d'indurre alla sua voglia, di guadagnare, corrompere: *Tentare pudicitiam, integritatem, justitiam* (Cic.); *Aliquem tentare litteris, donis* (Ces.). || Irritare, Provocare (Cic. e Marz.). || Assalire, Invadere, Travagliare, detto di malattia: *Renes morbo tentantur acuto* (Oraz.), Sono travagliato da un gran male di reni. || Dicesi ben anche del vino, e vale, Toglier le forze, Far vacillare: *Vina tentant caput* (Plin.); - *pedes* (Virg.). — *Part. pr.* **Tentans.** — *Part. f.* **Tentaturus.** — *Part. f. pas.* **Tentandus.** — *Part. p.* **Tentatus.** || *Verb.* **Tentator,** Chi o Che attenta all'onore di una donna: *Orion tentator Dianæ* (Oraz.).

Tentōrĭŏlum, i, *s. n. dim.* di *Tentorium,* Picciola tenda, Picciolo padiglione (Irz. 47, 5).

Tentōrĭum, ĭi, *s. n.* Tenda, Padiglione (Irz. e Virg.).

Tĕnŭĭcŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Tenuis,* Assai tenue (Cic. *Fam.* 9, 19, 1).

Tĕnŭis, ŭe, *ad.* Tenue, Sottile: *Tenuis pellis* (Ov.); *Tenuis aër* (Cic.), Aria sottile, leggera. || *fig.: Tenuis et acuta distinctio* (Cic.), Distinzione sottile, acuta, ingegnosa. || Dicesi anche dello stile: *Tenuis stylus* (Cic.), Stile tenue, semplice. || Picciolo, Poco, Scarso: *Tenue foramen* (Plin.); *Tenui contentus cibo* (Fedr.); *Tenuissimo cultu vivere* (Cic.), Vivere assai parcamente. || Detto di condizione, famiglia, Umile, Basso; e di persona, Nato in umile condizione: *Tenui loco ortus* (Liv.); *Tenuiores cum principibus æquari se putant* (Cic.). || Povero: *Tenuis et obæratus* (Svet.); *Tenuis præda* (Cic.); *Tenue patrimonium* (Cornif.). || Tenue, Debole: *Cum tenuissima valetudine esset* (Ces.). — Talora i poeti allungano la prima sillaba, e considerano la *u* della seconda, come una consonante (Lucr. e Virg.). — *Comp.* **Tenuior.** — *Sup.* **Tenuissimus.**

Tĕnŭĭtas, ātis, *s. f.* Tenuità, Sottigliezza: *Cauda prælonga in tenuitatem desinens* (Plin.); *Tanta est animi tenuitas, ut fugiat aciem* (Cic.), È tanto sottile la sostanza dell'anima, che non si può vedere con gli occhi del corpo. || *fig.* Povertà, Scarsezza: *Tenuitas ærarii* (Cic.).

Tĕnŭĭter, *avv.* Sottilmente: *Alutæ tenuiter confectæ* (Ces.), Pelli assai sottili. || *fig.* Parcamente, Poco: *Illæ tenuius, istæ gravius tractantur* (Cic.), Quelle cose si trattano con maggior sottigliezza, e queste con maggior gravità; *Tenuissime æstimare aliquid* (Cic.). — *Comp.* **Tenuius.** — *Sup.* **Tenuissime.**

Tĕnŭo, āvi, ātum, āre, *a.* Assottigliare: *Vomer tenuatur ab usu* (Ov.). || *fig.* Sminuire, Scemare di pregio e sim.: *Magna modis tenuare parvis* (Oraz.), Con la povertà de' versi diminuire la grandezza del soggetto. || Far dimagrare: *Tenuare armenta macie* (Virg.). || *Tenuare se in undas* (Ov.), Sciogliersi in acqua: parla di Proteo. || In forma passiva e con senso medio, Assottigliarsi, Sminuirsi, Farsi più debole, più tenue: *Vox tenuatur* (Quintil.). || Trattare leggermente un argomento (Proper.). — *Part. p.* **Tenuatus.** || In forma d'*ad.* Sminuito, Assottigliato (Oraz. e Tac.); *Luna tenuata* (Ov.), Luna decrescente.

Tĕnus, *prep.* costr. coll'abl. o col genit. e posta dopo al proprio termine, Fino a: *Est quoddam prodire tenus* (Oraz.), È permesso l'avanzarsi sino ad un certo segno; *Antiochus a Scipione devictus, Tauro tenus regnare jussus est* (Cic.); *Aurium tenus* (Quintil.); *Pectoribus tenus* (Ov.); *Crurum tenus* (Virg.); *Corcyræ tenus* (Liv.). || *fig.: Nomine tenus* (Cic.), Solo a parole, Solo nel nome; *Titulo tenus fungi genere aliquo militiæ* (Svet.), Avere una carica militare solo di nome; *Verbo tenus disserebant* (Cic.), Disputavano in ispeculativa.

Tĕpĕfăcĭo, fēci, factum, ĕre, *a.* Far tiepido, Riscaldare (Catull. e Cic.). — Passivo *Tepefio,* Esser riscaldato (Cic. e Virg.). — *Part. p.* **Tepefactus,** usato anche in forma d'*ad.*

Tĕpĕo, pŭi, ēre, *n.* Esser tiepido: *Rus beatum, ubi tepet hiems, ubi gratior aura* (Oraz.), Felice campagna, in cui l'inverno è mite, e dolci le aure. || *fig.: Tepere aliquo* (Oraz.), Essere innamorato di qualcheduno. — *Part. pr.* **Tepens,** usato anche in forma d'*ad.* per Tiepido: *Tepentes auræ* (Virg.).

Tĕpesco, ĕre, *n.* Farsi tiepido (Cic.). || *fig.* Intiepidirsi, Raffreddarsi: *Tepescunt mentes* (Lucan.).

Tĕpĭdus, a, um, *ad.* Tiepido, Un po' caldo: *Tepidum jus* (Oraz.); *Tepida bruma* (id.). || *Tepidum* in forza d'*avv.: Tepidum qui spirat* (Ov.), Vento il cui soffio è tiepido. || Raffreddato, Intiepidito: - *rogus* (Ov.). || *fig.: Tepida mens* (Ov.). — *Comp.* **Tepidior.** — *Sup.* **Tepidissimus.** † *Avv.* **Tepide,** Tiepidamente, Con tepore (Plin.). — *Sup.* **Tepidius.**

Tĕpor, ōris, *s. m.* Calore temperato, Tepore (Cic. e Lucr.): *Ad primum teporem solis* (Liv.), Ai primi raggi del sole nascente; *Primus tepor* (Sen.), Il principio della primavera; *In tepore* (Plin.), In paese caldo. || Tiepidità, Raffreddamento (Tac.).

Ter, *avv.* Tre volte: *Ter in anno* (Cic.), Tre volte all'anno: *Ter amplus Geryon* (Ov.), Gerione dalle tre corporature; *Terni ter cyati* (Oraz.), Nove ciati. || Indeterminatamente per Spesso, ovvero per Qualche volta soggiunto a *Bis* o preposto a *Quater: Bis terque bonus* (Oraz.) || Con un adiettivo, compone una maniera superlativa: *Ter felix* (Oraz.), Felicissimo; *Terque quaterque beati* (Virg.).

Ter-dĕcĭes, *avv.* Tredici volte (Cic.).

Tĕrĕbinthus, i, *s. f.* Terebinto, albero (Virg.). — Dal gr. τερέβινθος.

Těrebro, āvi, ātum, āre, *a.* Propriamente, Forare col trapano, Trapanare (Cat.). || Estensivamente, Forare comecchessia, Pertugiare (Virg.).

Těrēdo, ĭnis, *s. f.* Tarlo (Ov.). — Gr. τερηδών.

Těres, ětis, *ad.* Rotondo, Di forma cilindrica: *Teres virga* (Ov.); *Teres mucro* (Virg.), Spada con la punta tonda; *Tereti tinnitus œre ciebant* (Catull.), Facevano risonare i cimbali di bronzo; *Teretes suræ* (Oraz.), Gambe ben fatte, affusolate; *Fuit* [*Cæsar*] *teretibus membris* (Svet.), Fu Cesare di bella corporatura. || *fig.* Che non dà presa: *Teres puer* (Oraz.), Garzone di bella persona; *Fortis, et in se ipso totus, teres atque rotundus* (id.), Forte, e tutto ristretto in sè, rotondo e liscio. || Detto di stile, Eguale, Ben proporzionato, Regolare (Cic.). || Detto della voce, Chiara, Facile, Agile (Cic.). || Detto di orecchio, Squisito, Fino: *Atticorum teretes aures et religiosæ* (Cic.).

Ter-gěmĭnus e **Trĭgěmĭnus, a, um,** *ad.* Triplice, Triplicato: *Tergemini fratres* (Plin.), Tre fratelli nati ad un parto; *Tergemini honores* (Oraz.), I tre principali onori, l'edilità, la pretura, il consolato; *Tergemina Hecate* (Virg.), Ecate, che si chiama con tre nomi, Luna in cielo, Diana in terra, e Proserpina nell'inferno; *Tergeminus Geryon* (Virg.), Gerione dalle tre corporature.

Tergěo, tersi, tersum, ēre, *a.* Tergere, Nettare (Cic. e Virg.). || *fig.: Gallina tergere palatum* (Oraz.), Mangiare una gallina. — *Part. pr.* **Tergens.** — *Part. p.* **Tersus.** || In forma d'*ad.* Terso, Pulito (Ov.). — *Sup.* **Tersissimus.**

Tergĭversanter, *avv.* Tergiversando, Con tergiversazione (Vell. 1, 9, 3).

Tergĭversātĭo, ōnis, *s. f.* Tergiversazione, Sotterfugio (Cic.).

Tergĭversor, ātus sum, āri, *n. dep.* Cercar sotterfugi, Eludere (Cic.).

Tergum, i, *s. n.* Dorso, Tergo, così dell'uomo come degli animali (Cic. ec.). || *fig.: Tergum* o *Terga collis* (Liv.), La schiena del colle. || Superficie: *Terga amnis* (Ov.); *Terga maris* (Luc.). || Estensivam., Le spalle, Il di dietro: *Terga vertere* (Ces.); *Terga dare* (Liv.), Voltar le spalle, Fuggire; *Teneri a tergo* (Cic.), Esser preso di dietro, alle spalle; *Consistere a tergo* (Tac.), Star di dietro; *Tergo puniri* (Liv.), Esser battuto con verghe. || Pigliasi talvolta per Cuoio, Pelle: *Taurinum tergum* (Virg.). || Quindi per sineddoche, per Cosa fatta o munita di cuoio, come sarebbe timpano, otre, scudo, e sim.: *Venti bovis tergo inclusi* (Ov.); *Tergo decutit hastas* (Virg.), Scuote dallo scudo le scagliate frecce. || E per Corpo di animale: *Perpetui tergum bovis* (Virg.), Un bove tutto intiero.

Tergus, ŏris, *s. n.* Pelle di animale (Virg.). || Poeticam., Scudo, Corazza (Marz. o Ov.). || Corpo di un animale (Ov. e Virg.).

Termes, ĭtis, *s. m.* Ramo di olivo col suo frutto (Oraz. *Epod.* 16, 45).

Termĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Definizione (Cic.). || Ultima parte del periodo, Clausola (Cic.). || Il modo onde va a finire, a terminare una cosa materiale (Cic.). || Estimazione: *Terminatio aurium* (Cic.), Il sentimento dell'orecchio.

Termĭno, āvi, ātum, āre, *a.* Determinare, Delimitare (Cic. e Lucr.); *Terminare agrum publicum a privato* (Liv.), Distinguere con limiti ec.; *Terminare oculis campos* (id.), Abbracciare con l'occhio un'estensione di terreno. || *fig.: Bona voluptate terminavit Epicurus* (Cic.), Epicuro ha posto per termine d'ogni bene il piacere, cioè fa consistere la felicità nel piacere. || Terminare, Chiudere rif. a periodo, discorso e sim. (Cic. e Quintil.). — *Part. p.* **Terminatus.**

Termĭnus, i, *s. m.* Termine, Confine, Limite (Cic.); *Terminos urbis propagare* (Tac.), Allargare la cerchia di Roma; *Ingentes termini* (id.), Vaste possessioni. || *fig.* Termine, Fine (Cic. e Virg.). || *Terminus* (Cic.), Il dio Termine.

Terni, æ, a, *ad.* pl. Che sono in numero di tre, o A tre a tre: *Terni juvenes* (Liv.); *Ter terni* (Oraz.), Nove.

Těro, trīvi, trītum, ěre, *a.* Consumare per attrito, Logorare (Oraz. e Ov.); *Vas tritum manibus Evandri* (Oraz.). || Tritare, Pestare (Plin.). || Battere, Trebbiare, rif. a grano e sim. (Ov. e Virg.). || Lavorare, Ridurre a pulimento; *Terere radios rotis* (Virg.), Lavorare dei raggi per le ruote; - *crura pumice* (Ov.). || Rodere, Consumare rif. a un metallo: *Teritur rubigine mucro* (Proper.). || Stringer d'appresso, Incalzar da vicino: *Calcemque terit jam calce Diores* (Virg.). || Rif. a strada, Passarvi e ripassarvi, Batterla spesso: *Terere viam* (Ov.); - *iter* (Virg.). || *fig.: Tempus terere* (Cic. e Liv.), Passare il tempo, sì in buona come in cattiva parte. || Usare sovente, e render comune, trito: *Hæc rerum nomina consuetudo trivit* (Cic.), Questi nomi son fatti dall'uso comunissimi. — *Part. pr.* **Terens.** — *Part. p.* **Tritus.** — Cf. il gr. τείρω.

Terra, æ, *s. f.* Nome del pianeta abitato da noi, Terra (Cic. ec.). || Per contrapposto a Mare, specialm. nelle locuz. avverbiali *Terrā* (Cic.), Per terra; *Terrā marique* (id.), o *Mari terrāque* (Liv.) e *Et mari et terrā* (Nip.). || Terreno, Terra, usato spesso nel pl. *Terræ, arum: Sub terris* (Virg.), Sotterra; *Terram injicere* (Oraz.). || Regione, Paese: *Abire in alias terras* (Cic.); *In ea terra* (id.); *Terra Italia* (Liv.); *Orbis terrarum* (Cic.), Il mondo. || *fig.* e poeticam. nel pl. per Gli abitatori del mondo, Gli uomini (Virg.). || Il genit. pl. *Terrarum* soggiungesi elegantem. a un avverbio di luogo, come *Ubique terrarum?* (Cic.), *Ubi terrarum?* (id.) In qual parte di mondo?; *Aliquo terrarum* (Liv.), In qualche paese del mondo. — Forma arcaica del genit. sing. *Terrai* per *Terræ* (Lucr. 1, 212 e altrove).

Terrēnus, a, um, *ad.* Di terra, Fatto o Composto di terra (Ces. e Liv.). || Fatto per terra, in opposizione a *Maritimus: Terrenum iter* (Plin.), Viaggio per terra. || Terrestre, Che vive in terra: *Terrenæ bestiæ* (Cic.). || In forza di *sost. n.* pl. *Terrena* (Cic.), Gli animali terrestri. || Mortale: *Terrena numina* (Oraz.). || In forza di *sost. n.* pl. Le cose della terra: *Terrenis immorari* (Quintil.), Essere attaccato alle cose della terra. || *Terrenum* in forza di *sost. n.* Terreno (Liv.).

Terrěo, ŭi, ĭtum, ēre, *a.* Spaventare, Atterrire: *Terrere aliquem* (Cic.); - *urbem incendiis* (id.). || Col congiunt.: *Terruit gentes, grave ne rediret Sæculum Pyrrhæ* (Oraz.), Mise spavento nelle genti, ossia Paventarono le genti che non tornasse ec. || Mettere in fuga per lo spavento, Respingere (Oraz. e Ov.): *Profugam per totum terruit orbem* (Ov.), La

perseguitò per tutto il mondo. || *fig.: Terret Phæton avaras spes* (Oraz.), Fetonte, ossia Il caso di Fetonte sgomenta chiunque concepisce troppo grandi speranze. || Ritrarre, Rimuovere, Ritenere per il timore alcuno da una cosa: *A repetenda libertate terremini* (Sall.). || Col cong. retto da *Quominus: Ut, quominus hostes insequerentur, terreret* (Ces.).

Terrester e **Terrestris, tris, e,** *ad.* Terrestre, Che vive sulla terra (Cic. e Plin.). || In forza di *sost. n.* pl. *Terrestria* (Oraz.), Tutto ciò che vive sulla terra. || Terrestre per opposizione a *Maritimus: Terrestre iter* (Irz.), Viaggio per terra; *Terrestris exercitus* (Nip.), Esercito di terra. || Che si compone di prodotti della terra, cioè di erbaggi, detto di cena (Pl.).

Terrĕus, a, um, *ad.* Di terra, Fatto di terra (Ces.).

Terrĭbĭlis, e, *ad.* Terribile, Spaventoso (Cic.). — *Comp.* **Terribilior.**

Terrĭcŭlum, i, *s. n.* Spauracchio (Liv. 5, 9, 7).

Terrĭfĭco, āre, *a.* Spaventare, Impaurire (Lucr. e Virg.).

Terrĭfĭcus, a, um, *ad.* Terribile, Formidabile (Virg.).

Terrĭgĕna, æ, *s. c.* Nato dalla terra (Cic. e Ov.). || In forza di *sost.* pl. I primi uomini nati dalla terra (Lucr.). — Da Terra e Gigno.

Terrĭlŏquus, a, um, *ad.* Che dice cose spaventose (Lucr.). — Da Terreo e Loquor.

Terrĭto, āvi, ātum, āre, *a* Spaventare, Far paura (Ces. e Virg.).

Terrĭtōrĭum, ĭi, *s. n.* Territorio (Cic.).

Terror, ōris, *s. m.* Terrore, Spavento: *Terrorem alicui afferre, injicere* (Cic.); *Terrorem incutere, Terrori esse, In terrorem conjicere* (Liv.); *Terrorem facere* (Tac.), Spaventare, Metter paura. || Terrore religioso (Tac.). || Cosa che incute terrore (Cic. e Lucr.).

Tertĭădĕcĭmāni, ōrum, *s. m.* pl. Soldati della 13ª legione (Tac.).

Tertĭānus, a, um, *ad.* Che viene ogni tre giorni, detto di Febbre, Terzana (Cic.). || In forza di *sost. f.* Febbre terzana (Cic.). || *Tertiani, orum,* Soldati della 3ª legione (Tac.).

Tertĭus, a, um, *ad.* num. Terzo: *Tertio quoque die* (Cic.), Di tre in tre giorni; *Tertius ab Jove* (Ov.), Terzo da Giove; *Tertia regna* (Ov.), Il regno infernale; *Tertia numina* (id.), Le divinità infernali. || In forza di *sost. f. Tertia* (sottin. *pars*) (Cic.), Il terzo; *Tertiæ* (sottin. *partes*), Il terzo posto, Il terzo grado. || *Tertium* in forza d'*avv.* Per la terza volta (Cic. e Liv.). || *Tertio* pure in forza d'*avv.* Per la terza volta (Liv.). || In terzo luogo (Ces.).

Tĕruncĭus, ĭi, *s. m.* Piccola moneta di rame, equivalente alla quarta parte dell'asse (Cic.). || Valore minimo, Un niente: *Teruncii aliquid facere* (Pl.), Stimar poco o nulla; *De præda mea teruncium non attigit quisquam* (Cic.), Della mia preda niuno ne ha toccato neppure un quattrino. || La quarta parte d'un tutto: *Heres ex teruncio* (Cic.), Erede per un quarto. — Da Ter e Uncia.

Tesca e **Tesqua, ōrum,** *s. n.* pl. Luoghi incolti, deserti (Cic. e Oraz.).

Tessella, æ, *s. f.* Tassello, Qualunque cosa di forma quadrata, Scacco, per servire ad opere di tarsia o mosaico (Giov. e Sen.).

Tessellātus, a, um, *ad.* Fatto a mosaico, detto di pavimento (Svet. *Cæs.* 46).

Tessĕra, æ, *s. f.* Tassello, Quadretto, Pezzetto o di pietra, o di legno, di figura quadrata da far pavimenti a mosaico (Plin.). || Uno dei tre dadi da giuoco: *Ludere tesseris* (Ter.), Giocare ai dadi. || *Tessera militaris* (Liv. e Virg.), Segno che si portava dai soldati in tempo di guerra, per distinguersi nel combattimento dai nemici, e dicevasi anche Il contrassegno della sentinella. || *Tessera hospitalis* (Pl.), Contrassegno di ospitalità che anticamente si davano tra loro le famiglie. || Quindi, *Apud aliquem confringere tesseram* (Pl.), Violare il diritto di ospitalità presso qualcuno. || *Tessera frumentaria* (Svet.), Certo segnale che davasi al popolo per avere una certa misura o quantità di frumento dai pubblici granai. || *Tessera nummaria* (Svet.), Certo segnale per aver una certa somma di denaro. || *Tessera theatralis* (Marz.), Biglietto d'ingresso al teatro. — Dal gr. τέσσαρες.

Tessĕrārĭus, ĭi, *s. m.* Colui che passava ai soldati la parola d'ordine ricevuta dal generale (Tac. *Hist.* 1, 25).

Tessĕrŭla, æ, *s. f. dim.* di *Tessera,* Piccola pietra quadrata che serviva a far pavimenti a mosaico (Cic. *Or.* 44, 149).

Testa, æ, *s. f.* Nome generico di qualunque vaso di terra cotta; ma particolarmente per contenere il vino (Oraz. e Virg.). || Urna sepolcrale (Proper.). || Lampada, Lucerna (Virg.). || Frammento di terra cotta, Coccio (Ov. e Tac.). || Guscio d'ostrica, o d'altro crostaceo (Cic. e Plin.). || Metonim., La stessa ostrica o crostaceo (Oraz.). || Nome dato da Nerone a una specie di applauso (Svet. *Ner.* 20).

Testācĕus, a, um, *ad.* Di terra cotta (Plin.).

Testāmentārĭus, a, um, *ad.* Di testamento o testamenti, Che concerne il testamento o i testamenti, Testamentario: *Lex testamentaria* (Cic.), Legge sui testamenti; *Adoptio testamentaria* (Plin.), Adozione fatta per testamento. || In forza di *sost.* Falsificatore di testamenti (Cic. *Off.* 3, 18, 73).

Testāmentum, i, *s. n.* Testamento (Cic. ec.); *Habere factionem testamenti* (Cic.), Avere la facoltà di far testamento; *Testamentum facere, conscribere* (id.); *Testamenta rumpere* (id.), Annullare i testamenti; *Testamenta subjicere,* o *supponere* (id.), Falsificar testamenti; *Testamentum obsignare* (id.); *Testamentum resignare* (Oraz.), Aprir il testamento.

Testātĭo, ōnis, *s. f.* Il chiamare alcuno in testimonio (Liv.). || Deposto verbale o scritto, Testimonianza (Quintil.).

Testĭcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Testis,* Testicolo (Cornif.).

Testĭfĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Testificazione, Prova che si fa per via di testimoni (Cic.).

Testĭfĭcor, ātus sum, āri, *a. dep.* Testificare, Far testimonianza (Cic.). || Chiamare in testimonio: *Testificari Deum* (Cic.). — *Part. p.* **Testificatus.** || In senso passivo Provato, Certificato (Cic.).

Testĭmōnĭum, ĭi, *s. n.* Testimonianza, Attestazione verbale o scritta (Cic. e Liv.); *Dicere testimonium in aliquem* (Cic.), Far testimonianza contro ec.; *Dicere pro testimonio* (id.), Testificare. || Prova, Argomento: *Sunt in eam rem testimonia* (Cic.), Ne abbiamo delle prove; *Præclarum mihi dedisti judicii tui testimonium* (id.).

Testis, is, *s. c.* Testimonio, Testimone: *Testis locuples* (Cic.), Testimonio di fede incorrotta:

Testis alicujus rei, o, *de re aliqua*, o, *in rem aliquam* (Cic.); *Testes producere, adhibere, citare, habere; Testibus uti* (Cic.). || Testicolo (Plin.).
Testor, ātus sum, āri, *a. dep.* Testificare, Fare testimonianza (Cic. e Ov.). || Affermare, Protestare, Dichiarare: *Ego quod facio, me salutis omnium causa facere testor* (Cic.). || Chiamare in testimonio: *Testor omnes deos, me etc.* (Cic.); *Deos hominesque testamur* (Sall.). || *n.* Testare, Far testamento: *Possit ne quisquam de filii pupilli re testari* (Cic.). — *Part. p.* **Testatus.** || In senso passivo Attestato, Certificato (Liv. e Plin.). || *fig.* Riconosciuto, Evidente, Ammesso da ognuno (Cic. e Ov.). — *Comp.* **Testatior.** || *Verb.* **Testator,** Colui che fa testamento, Testatore (Svet.).
Testu, *s. n. indecl.* Vaso di terra cotta (Ov.). || Coperchio di terra cotta, Testo (Ov.).
Testūdĭnĕus, a, um, *ad.* Di testuggine: *Testudineum istum tibi grandibo gradum* (Pl.), Ti farò allungare io cotesto passo di testuggine. || Fatto di testuggine (Proper.).
Testūdo, ĭnis, *s. f.* Tartaruga, Testuggine (Cic.). || Poeticam., Cetra, Lira (Oraz. e Virg.). || || Scaglia del guscio della testuggine, usata in lavori d'intarsio (Virg.). || *T. milit.* Difesa fatta cogli scudi a guisa di testuggine, con cui si coprivano i soldati, allorchè davano la scalata ad una città, Palvesata (Ces., Liv. e Tac.). || Macchina militare per abbattere le mura (Ces.). || Vôlta, Cupola, di un edifizio (Virg.).
Testŭla, æ, *s. f. dim.* di *Testa,* Pezzetto di coccio, nel quale appresso gli Ateniesi si scriveva il nome di colui che volevasi bandito dalla città, e per *estens.* Ostracismo (Nip. *Arist.* 1, 2).
Tēter e Tæter, tra, trum, *ad.* Nero, Oscuro, Livido (Lucr.). || Tetro: *Tetræ tenebræ* (Cic.). || Spiacente a vedersi, Orrido e sim.: *Cadavera tetra* (Lucr.), Putridi ed orridi cadaveri. || *fig.* Malvagio, Scellerato, Abominevole: *Perditorum teterrimus* (Cic.); *Nullum vitium tetrius, quam avaritia* (Cic.). || Fiero, Crudele; *Teter in aliquem* (Cic.). — *Comp.* **Tetrior.** — *Sup* **Teterrimus.** † *Avv.* TETRE, Barbaramente, Crudelmente (Cic.). — *Comp.* **Tetrius.** — *Sup.* **Teterrime.**

Tetrăcōlon, i, *s. n.* Periodo composto di quattro membri (Sen. *Contr.* 4, 8). — Dal gr. τετράκωλον.
Tetradrachmum, i, *s. n.* Sorta di moneta che valeva quattro dramme (Liv. 34, 52, 6). — Dal gr. τετράδραχμον.
Tetrarcha e Tētrarches, æ, *s. m.* Tetrarca, signore della quarta parte d'un regno (Cic. e Oraz.).
Tetrarchĭa, æ, *s. f.* Tetrarchia, Signoría della quarta parte d'una provincia, o d'un regno (Cic.). — Dal gr. τετραρχία.
Tetrastĭchos, i, *s. n.* Tetrastico, Strofa di quattro versi (Quintil. 6, 3, 96). — Dal gr. τετράστιχος.
Tetrĭcus, a, um, *ad.* Che ha il volto severo, accigliato (Ov. e Sen.). || *fig.* Severo, Duro: *Tetrica disciplina* (Liv.).
Texo, xŭi, xtum, ĕre, *a.* Tessere: *Texere telam* (Ter.). || Intrecciare: *Texere flores* (Ov.). || Costruire, mettendo insieme le parti: *Texere navigium* (Plin.); *- naves* (Virg.). || *fig.* Comporre, Tessere: *Texere opus, litteras* (Cic.), Comporre un' opera, Scriver lettere. — *Part. p.* **Textus.** || In forma d'*ad.* Tessuto (Virg.). || Formato per unione di parti (Liv., Oraz. e Virg.). || *Verb.* **Textor,** Tessitore (Cic.).
Textĭle, is, *s. n.* Opera fatta a telaio, Tessuto (Liv. e Proper.); *Pictura in textili* (Cic.), Ricamo in tessuto, in istoffa.
Textĭlis, e, *ad.* Tessuto: *Textilis pictura* (Lucr.), Ricamo che si fa in istoffa; *Textile stragulum* (Cic.), Tappeto; *Textilia dona* (Virg.), Doni di ricche stoffe.
Textōrĭus, a, um, *ad.* Trovasi in senso *fig.* per Fraudolento, Insidioso (Sen. *Ep.* 113).
Textrīnum, i, *s. n.* Stanza del tessitore (Cic. *Verr.* 4, 26, 58).
Textrix, īcis, *s. f.* Tessitrice (Tibull. 2, 1, 65).
Textum, i, *s. n.* Tessitura, Tessuto, Stoffa (Ov.). || Lavoro formato di più parti riunite (Lucr. e Ov.); *Texta carinæ* (Catull. e Ov.). || Insieme, Complesso, Struttura di un' opera qualunque (Virg.). || *fig.* Tessitura, Composizione di un discorso (Quintil. 9, 4, 17).
Textūra, æ, *s. f.* Unione, Concatenazione, Legamento (Lucr.).
Textŭs, ūs, *s. m.* Concatenazione, Legamento, Unione (Lucr.). || Tessitura d'un discorso (Quintil. 8, 6, 57).
Thălămēgus, i, *s. m.* Sorta di nave riccamente addobbata e ad uso di diletto, di cui si servivano i re d'Egitto sul Nilo (Sen. e Svet.). — Dal gr. θαλαμηγός.
Thălămus, i, *s. m.* Camera da letto (Virg.). || Particolarm., Camera nuziale, Talamo (Ov. e Virg.). || Letto in generale, e in particolare Letto coniugale (Proper. e Virg.); *Thalami consors* (Ov.), Sposo o Sposa. || *fig.* Nozze, Maritaggio: *Certamen thalami* (Ov.), Contesa per nozze tra due rivali; *Degere vitam expertem thalami* (Virg.), Viver celibe; *Felici thalamo dotare aliquam* (Sen.), Maritar bene una figliuola; *Eundem thalamum inire* (Ov.), Maritarsi insieme. || Qualsiasi abitazione, Sede: *Eumenidum thalami* (Virg.), L'abitazione delle Eumenidi. || Celletta delle arnie (Virg.).
Thălassĭnus, a, um, *ad.* Di mare, Marino: *Thalassinus color* (Lucr.), Color ceruleo. — Dal gr. θαλασσινός.
Thĕatrālis, e, *ad.* Teatrale (Cic.). || *fig.* Falso, Menzognero (Quintil.).
Thĕatrum, i, *s. n.* Teatro (Cic. e Oraz.). || Tutti insieme gli spettatori od uditori: *Theatra tota reclamant* (Cic.), Tutto il teatro grida contro, Tutti gli spettatori contradicono; *Commovere theatrum* (Quintil.), Metter sossopra il teatro. || *fig.*: *Majoribus theatris propositæ ejus virtutes* (Cic.), Le sue virtù sono esposte avanti gli occhi di un maggior numero di spettatori; *Magno theatro spectata est familiaritas, quæ mihi cum Lucio Lamia est* (id.), Molti sono stati testimoni di veduta della familiarità che passa tra me e Lucio Lamia; *Theatrum ingenii* (Cic.), Argomento od occasione da fare spiccare il proprio ingegno. — Dal gr. θέατρον.
Thēca, æ, *s. f.* Guaina, Astuccio, Borsa (Cic. e Proper.). || Cassetta, Cofano (Cic.). — Dal gr. θήκη.
Thĕma, ătis, *s. n.* Tèma, Argomento, Soggetto (Sen.). || Oroscopo (Svet.). — Dal gr. θέμα.
Thensa. V. TENSA.
Thĕŏgŏnĭa, æ, *s. f.* Origine degli Dei (Cic.). — Dal gr. θεογονία.
Thĕŏlŏgus, i, *s. m.* Teologo (Cic.). — Dal gr. θεολογός.
Thermæ, ārum, *s. f.* Acque riscaldate (Cic. e Plin.). || Bagni pubblici, ove l'acqua scaldavasi (Plin. e Sen.). — Dall'adiet. gr. θερμός, caldo.

Thēsaurus e **Thensaurus, i,** *s. m.* Grandi ricchezze, Tesoro (Cic. e Sall.). ‖ Luogo ove si raccoglie e si custodisce checchessía (Liv. e Quintil.); *Servata melle thesauris* (Virg.). ‖ *fig.: Thesaurus rerum omnium memoria* (Cic.). — Dal gr. θησαυρός.

Thĕsis, is, *s. f.* Quistione di diritto o di filosofia, Tesi (Cic. e Quintil.). — Dal gr. θέσις.

Thŏlus, i, *s. m.* Cupola, Vôlta d'una fabbrica (Virg. *Aen.* 9, 408).

Thōrax, ācis, *s. m.* Petto, Torace (Plin.). ‖ Corazza, Usbergo (Liv. e Virg.). ‖ Tutto ciò che cuopre il petto: *Thorax laneus* (Svet.). — Dal gr. θώραξ.

Thrŏnus, i, *s. m.* Trono, Sedia reale (Plin.). — Dal gr. θρόνος.

Thunnus. V. Thynnus.

Thūrĕus e **Tūrĕus, a, um,** *ad.* D'incenso (Virg.).

Thūrĭbŭlum, i, *s. n.* Profumiere, Incensiere, Turribolo (Cic.).

Thūricrĕmus, a, um, *ad.* Sopra cui si abbrucia incenso (Virg.). — Da Thus e Cremo.

Thūrĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che produce incenso (Ov.). — Da Thus e Fero.

Thūrĭlĕgus, a, um, *ad.* Che raccoglie incenso (Ov.). — Da Thus e Lego.

Thus e **Tus, ūris,** *s. n.* Incenso (Oraz. e Virg.).

Thuscŭlum, i, *s. n.* Poco incenso (Pl.).

Thўăsus, i, *s. m.* Ballo, Danza, in onore di Bacco (Virg. *Ecl.* 5, 30). — Dal gr. θύασος.

Thymbra, æ, *s. f.* Conizza, erba (Virg.). — Dal gr. θύμβρα.

Thўmum, i, *s. n.* Timo, erba odorifera (Virg.).

Thynnus e **Thunnus, i,** *s. m.* Tonno (Oraz.). — Dal gr. θύννος.

Thyrsus, i, *s. m.* Asta coperta di fronde, di edere e di pampini, che solevano portare le baccanti nelle orgie, ossia feste sacre a Bacco (Oraz. e Sen.). ‖ *fig.* Ardore, Entusiasmo (Lucr. e Ov.). — Dal gr. θύρσος.

Tĭāra, æ, *s. f.* e **Tĭāras, æ,** *s. m.* Specie di mitra portata dai Persiani, e dai Frigi, Tiara (Giov. e Virg.). — Dal gr. τιάρα.

Tībĭa, æ, *s. f* Propriam. L'osso anteriore della gamba, Lo stinco; e per sineddoche, La stessa gamba: *Sinistram fregit tibiam* (Fedr.), Si ruppe la gamba sinistra. ‖ Flauto (Cic. e Oraz.).: *Canere tibiā, Inflare tibias* (Quintil.), Sonare il flauto. ‖ *fig.* Carme, Componimento poetico (Oraz.). ‖ *Apertis tibiis dicere* (Quintil.), Maniera proverbiale, Parlare con voce alta e chiara.

Tībĭāle, is, *s. n.* Calza (Svet.).

Tībĭālis, e, *ad.* Atto a far flauti (Plin.).

Tībīcen, ĭnis, *s. m.* Sonator di flauto (Cic. e Oraz.). — Da Tibia e Cano.

Tībīcĭna, æ, *s. f.* Sonatrice di flauto (Marz.).

Tĭgillum, i, *s. n. dim.* di *Tignum,* Travicello (Liv.).

Tignārĭus, a, um, *ad.* Di travi: *Tignarius faber* (Cic.), Falegname.

Tignum, i, *s. n.* e **Tignus, i,** *s. m.* Trave (Ces., Liv. e Lucr.).

Tigris, is e **ĭdis,** *s. f.* Tigre (Oraz. e Virg.). — Gr. τίγρις.

Tĭlĭa, æ, *s. f.* Tiglio, sorta d'albero. ‖ *Tiliæ,* nel pl. Vinchi fatti della membrana sottilissima che si trova tra la corteccia e il legno di questo e altri alberi (Plin.).

Tĭmĕfactus, a, um, *ad.* Intimidito, Impaurito (Lucr.).

Tĭmĕo, ŭi, ēre, *a.* e *n.* Temere, Paventare, Aver paura: *Istic quid agatur, magnopere timeo* (Cic.), Io sono in grave timore di ciò che sia per farsi costì. ‖ Colla particella *Ne: Hoc timet, ne deseras se* (Ter.), Temo che tu l'abbandoni. ‖ Colla particella *ut,* o *ne non: Timeo, ut sustineas* (Cic.), Temo che nol sopporti; *Timeo, ne non impetrem* (id.), Temo di non ottenerlo. ‖ Coll'infinito: *Metui timent* (Sen.), Paventano d'esser temuti; *Metuit tangi* (Oraz.). ‖ *Timere sibi* (Ces.), Temere per sè; *Timere sibi ab aliquo* (Cic.), Temere dal canto di alcuno. ‖ *Timere alicui,* o *de aliquo,* Temere per qualcheduno; *De republica valde timeo* (Cic.); *Tibi timui* (Ter.); *Ego, cui timebo, etc.* (Oraz.), Io, per la cui salute starò in timore ec. — *Part. pr.* **Timens.** — *Part. f. pas.* **Timendus.**

Tĭmĭdĭtas, ātis, *s. f.* Timidità, Mancanza di coraggio (Cic.).

Tĭmĭdus, a, um, *ad.* Timido, Di poco animo: *Timidus ac tremens* (Cic.). ‖ Col genit.: *Timidus lucis* (Sen.), Che teme, che non può soffrire la luce. ‖ Coll'acc. e la prep. *Ad: Timidus ad mortem* (Cic.), Che teme la morte. ‖ Coll'abl. e la prep. *In: Timidus in labore militari* (Cic.), Che teme le fatiche della guerra. ‖ Coll'infinito: *Pro patria non timidus mori* (Oraz.), Che non teme di morir per la patria. — *Comp.* **Timidior.** — *Sup.* **Timidissimus.** † *Avv.* Timide, **Timidamente** (Cic.). — *Comp.* **Timidius.** — *Sup.* **Timidissime.**

Tĭmor, ōris, *s. m.* Timore, Paura: *Degeneres animos timor arguit* (Virg.), Il timore fa segno di viltà d'animo; *Magno timori esse alicui* (Lucan.); *Magno timore esse* (Cic.), Temere assai; *Injicere* o *Facere timorem alicui* (id.); *Timorem amittere, deponere, abjicere* (id.).

Tinctĭlis, e, *ad.* Che serve a tingere (Ov.).

Tĭnĕa, æ, *s. f.* Tignuola (Oraz.).

Tingo, tinxi, tinctum, ĕre, *a.* Tuffare: *Bis tinctæ murice lanæ* (Oraz.); *Tingere amne faces* (Ov.). ‖ *fig.: Tingere aliquem poculis* (Oraz.), Ubriacare qualcuno. ‖ In forma passiva e con senso medio, Tuffarsi: *Arctos metuentes æquore tingi* (Virg.), Le Orse che non mai si tuffano in mare, che per noi non mai tramontano. ‖ Aspergere, Bagnare: *Tingere ora lacrimis* (Ov.). ‖ Tingere, Colorire: *Tingere cutem* (Marz.); *sanguine cultros* (Ov.). — *Part. pr.* **Tingens.** — *Part. f. pas.* **Tingendus.** — *Part. p.* **Tinctus.** ‖ In forma d'*ad.* Inzuppato, Bagnato (Cic.). ‖ *fig.: Tinctus elegantia patris puer* (Cic.), Fanciullo gentile, garbato come il padre; *Tinctus literis* (id.), Infarinato di belle lettere; *Verba tincta sensu* (Quintil.), Parole pregne di senso, molto significanti.

Tinnĭo, īvi e **ĭi, ītum, īre,** *n.* Rendere un suono squillante, come di metallo (Pl.). ‖ Detto di orecchio: *Aures tinniunt* (Catull.). ‖ *a.* Sborsare denaro, il quale contandolo manda un suono: *Expecto maxime, ecquid Dolabella tinniat* (Cic.).

Tinnītŭs, ūs, *s. m.* Squillo (Catull. e Virg.).

Tinnŭlus, a, um, *ad.* Risonante (Ov.). ‖ *fig.: Tinnulus rhetor* (Quintil.), Oratore che ha una voce stridula.

Tintinnābŭlum, i, *s. n.* Campanello (Giov. e Plin.).

Tintinnăcŭli, ōrum, *s. m.* pl. Frustatori degli schiavi (Pl.).

Tīro, ōnis, *s. m.* Soldato novello (Ces. e Cic.). ‖ *fig.* Novizio, Scolaretto, soro in qualunque arte (Cic.). ‖ Giovinetto che ha preso la toga virile (Svet.).

Tīrōcĭnĭum, ĭi, *s. n.* Noviziato militare, Tirocinio (Irz.). ‖ Soldato novello (Liv.). ‖ *fig.* La

prima istituzione in qualunque arte, o I primi erudimenti di essa (Plin. e Sen.). || Inesperienza (Liv.). || *Dies tirocinii* e solam.: *Tirocinium*, Il giorno in cui i giovani romani pigliavano la toga virile (Svet.).

Tītan, ānis, i, *s. m.* Sole (Virg.). || Giorno: *Titan tertius* (Ov.): voce poetica. — Dal gr. τιτάν.

Tītillātĭo, ōnis, *s. f.* Il titillare, Solletico (Cic.).

Tītillo, āvi, ātum, āre, *a.* Solleticare, Titillare (Cic.). || *fig.* Lusingare, Solleticare: *Ne vos titillet gloria* (Oraz.), Non vi lasciate solleticar dalla gloria. — *Part. pr.* **Titillans.** — *Part. p.* **Titillatus.**

Tītĭo, ōnis, *s. m.* Tizzone, Tizzo: *Titio sopitus* (Fedr.).

Tĭtŭbanter, *avv.* Titubando, Tentennando (Cic.).

Tĭtŭbantĭa, æ, *s. f.* Esitanza, Impaccio: *Titubantia linguæ* o *oris* (Svet.), Balbuzie.

Tĭtŭbātĭo, ōnis, *s. f.* Titubazione (Cornif.).

Tĭtŭbo, āvi, ātum, āre, *n.* Vacillare, Tentennare (Fedr. e Oraz.). || Balbutire (Ov.). || *fig.* Esitare, Titubare: *Nihil titubarunt* (Cic.), Non esitarono punto nel loro discorso; *Si quid titubatum est* (id.), Se vi è qualche incertezza. — *Part. pr.* **Titubans,** usato anche in forma d'*ad.* — *Part. p.* **Titubatus,** usato a modo d'*ad.* per Vacillante (Virg.).

Tĭtŭlus, i, *s. m.* Iscrizione, Titolo (Liv.). || Epitafio, Iscrizione sepolcrale (Giov. e Plin.). || Titolo d'un libro (Ov.). || Cartello attaccato al collo d'uno schiavo o d'un condannato (Proper. e Svet.). || Cartello di vendita, o di locazione (Plin.); *Sub titulum ire* (Proper.), *mittere* (Ov.), Esser posto in vendita. || Titolo, Dignità: *Qui stupet in titulis et imaginibus* (Oraz.), Chi ammira i titoli e le immagini. || Cagione, Pretesto: *Licet vobis meminisse, quem titulum prætenderitis adversus Philippum* (Liv.). || Nome, Appellazione: *Dicant semper beatum esse sapientem. Quod si hic titulus delectat etc.* (Cic.).

Tŏcūlĭo e Tŏcullĭo, ōnis, *s. m.* Usuraio (Cic.).

Tōfīnus e Tōphīnus, a, um, *ad.* Di tufo (Svet.).

Tōfus, i, *s. m.* Tufo (Virg.).

Tŏga, æ, *s. f.* Toga, vestimento proprio dei cittadini Romani (Oraz. e Quintil.): *Toga pura* (Cic.), o *libera* (Ov.), o *virilis* (Plin.), Toga bianca, che i giovani romani prendevano a diciassette anni. || Qualità di cittadino romano (Oraz.). || Pace: *Cedant arma togæ* (Cic.). || Sorta di veste propria delle cortigiane (Giov.). || E *fig.* per Cortigiano (Tibull.). || Eloquenza giudiziale (Tac.).

Tŏgātārĭus, ĭi, *s. m.* Attore di commedie, dette togate, ossia d'argomento romano (Svet.).

Tŏgātus, a, um, *ad.* Togato, Vestito di toga (Cic.): *Gens togata* (Virg.), I Romani; *Togata militia* (Ov.), La eloquenza del fôro. || *Togata comœdia, Togata fabula* (Cic.), Commedia di argomento romano. || In forza di *sost m.* Cittadino romano (Cic.). || In forza di *sost. f.* Cortigiana (Oraz.).

Tŏgŭla, æ, *s. f. dim.* di *Toga,* Picciola toga (Cic.).

Tŏlĕrābĭlis, e, *ad.* Tollerabile, Sopportabile (Liv. e Virg.). || Tollerante, Paziente (Ter.). — *Comp.* **Tolerabilior.**

Tŏlĕrābĭlĭter, *avv.* Tollerabilmente, Pazientemente (Cic.). — *Comp* **Tolerabilius.**

Tŏlĕranter, *avv.* Pazientemente (Cic.). — *Comp.* **Tolerantius.**

Tŏlĕrantĭa, æ, *s. f.* Tolleranza, Pazienza (Cic.).

Tŏlĕrātĭo, ōnis, *s. f.* come il precedente (Cic.).

Tŏlĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Soffrire, Sopportare, Tollerare (Cic.); *Se facilius hiemem toleraturos putant* (id.); *Magnitudinem mali perferre visu non toleravit* (Tac.). || Per estens. detto di cose inanimate: *Vitis æstus, austrosque tolerat* (Plin.). Sostentare, Alimentare, Mantenere: *Persimplici victu et agrestibus pomis vitam tolerare* (Tac.); *Tolerare vitam colo* (Virg.), Campare la vita, Vivere, col filare. — *Part. pr.* **Tolerans.** — *Part. f.* **Toleraturus.** — *Part. f. pas.* **Tolerandus.** — *Part. p.* **Toleratus.**

Tollēno, ōnis, *s. m.* Macchina da attinger acqua; Mazzacavallo; ed usavasi altresì nella milizia per sollevare un uomo all'altezza dei bastioni nemici (Liv. e Plin.).

Tollo, sustŭli, sublātum, ĕre, *a.* Levare, Alzare, Inalzare: *Vos in cælum, si fieri poterit, humeris nostris tollemus* (Cic.). || *fig.* Sollevare, Consolare: *Quis esset finis, ni sapiens sic Nomentanus amicum tolleret?* (Oraz.), Come sarebbe finita la cosa, se il saggio Nomentano non avesse così consolato l'amico? || Togliere, Portar via, Levar via: *Tollite cuncta* (Virg.). || *fig.: Dubitationem omnem tollere* (Cic.). || Demolire, Rovinare, Distruggere: *Dictaturam funditus ex republica sustulit* (Cic.). || Cancellare, Levare: *Ut id nomen ex omnibus libris tollatur* (Cic.). — *Part. pr.* **Tollens.** — *Part. f. pas.* **Tollendus.** — *Part. p.* **Sublatus.**

Tŏlūtārĭus, a, um, *ad.* Aggiunto di cavallo, Che va di trotto, Trottatore (Sen.).

Tŏlūtim, *avv.* Di trotto (Pl.).

Tŏmācŭlum e Tŏmaclum, i, *s. n.* Salsicciotto, Salame (Marz.).

Tŏmentum, i, *s. n.* Borra, Cimatura, tutto ciò che serve a riempire materasse o altro (Plin.).

Tondĕo, tŏtondi, tonsum, ēre, *a.* Tosare, Radere: *Tondere barbam* (Cic.); - *os alicujus* (Proper.), Far la barba a qualcheduno; *Tondere oves* (Plin.). || Per similit. e poeticam. detto di animali, Brucare, Sfrondare, Pascere: *Tondent dumeta juvenci* (Virg.). || Rif. a prati, alberi, Segare, Mietere, o Potare, Tagliare: *Tondere prata* (Virg.); - *brachia arborum* (id.). || Cogliere: *Tondere violas manu* (Proper.). || Prov.: *Tondere, non deglubere* (Svet.), Pelare il pollo senza farlo stridere. — *Part. pr.* **Tondens.** — *Part. p.* **Tonsus.** || In forma d'*ad.* Tosato (Oraz. e Virg.). || Per similit.; *Tonsi montes* (Virg.), Monti nudi, spogliati di pianto. || *Verb.* **Tonsor,** Barbiere, Parrucchiere (Oraz.); *Tonsor inæqualis* (Oraz.), Barbiere che non fa la barba unita; *Omnibus et lippis notum et tonsoribus* (Oraz.), modo proverbiale, detto di cosa nota a tutti, scritta sui boccali di Montelupo.

Tŏnĭtrālis, e, *ad.* Dove si forma il tuono: *Tonitralia templa* (Lucr.).

Tŏnĭtrŭs, ūs, *s. m.* e **Tŏnĭtrŭum, uĭ,** *s. n.* Tuono (Cic. e Virg.).

Tŏno, tŏnŭi, ĭtum, āre, *n.* Tonare, e usasi più spesso impersonalm. (Cic. e Virg.). || Fare strepito: *Ore tonare* (Virg.), Gridar ad alta voce. || *a.* Risonare, Far sentire, e figuratam. Celebrare: *Tonare laudes alicujus* (Plin.). — *Part. pr.* **Tonans.** || In forma d'*ad.* Tonante (Virg.); *Tonans Capitolinus* (Ov.), Giove tonante. || In forza di *sost.* Giove (Lucr. e Ov.).

Tŏnor, ōris, *s. m.* Accento (Quintil.): voce arcaica.

Tonsa, æ, e più spesso **Tonsæ, ārum,** *s. f.* L'estrema parte del remo con cui si percuote l'acqua, e lo stesso Remo (Virg.).

Tonsĭlis, e, *ad.* Che può esser tosato (Plin.). || *Villus tonsilis* (Plin.), Vellnto rasato.

Tonsillæ, ārum, *s. f.* pl. Glandule delle fauci, Tonsille (Cic. e Plin.).

Tonsōrĭus, a, um, *ad.* Che serve a tosare: *Culter tonsorius* (Cic.), Rasoio.

Tonstrīcŭla, æ, *s. f.* Picciola barbiera (Cic.).

Tonstrīna, æ, *s. f.* Bottega di barbiere (Ter.).

Tonsūra, æ, *s. f.* L'azione del tosare, Tosatura (Plin.).

Tŏphus. V. Tofus.

Tŏpĭārĭa, æ, *s. f.* Arte di far lavori di frondi e rami d'albero intrecciati (Cic.).

Tŏpĭārĭus, a, um, *ad.* Aggiunto di lavoro fatto nei giardini con frondi e rami d'alberi intrecciati fra sè, come cupolette, spalliere, pergolati e sim. (Plin.).

Tŏpĭārĭus, ĭi, *s. m.* Chi esercita l'arte di far lavori di frondi e rami d'albero intrecciati (Cic.).

Tŏpĭca, ōrum, *s. n.* pl. Titolo d'alcuni libri retorici d'Aristotele, e di Cicerone, ne'quali si tratta dell'invenzione degli argomenti (Cic.). — Dal gr. τοπικά.

Tŏral, ālis, *s. n.* Coperta da letto (Oraz.).

Torcŭlar, āris, *s. n.* Torchio, Strettoio (Plin.). — Da Torqueo.

Torcŭlārĭus, a, um, *ad.* Dello strettoio (Varr.).

Torcŭlum, i, *s. n.* Stanza dello strettoio (Plin.).

Tŏreuma, ătis, *s. n.* Opera di cesello, e particolarm., Vaso d'oro o d'argento cesellato (Cic. e Sall.). — Dal gr. τόρευμα.

Tŏreutĭce, es, *s. f.* L'arte di cesellare (Plin.). — Dal gr. τορευτική sottin. τέχνη.

Tormentum, i, *s. n.* Macchina da guerra da lanciar proiettili: *Tormenta in muris disponere* (Ces.). || Talora vale Dardo, Giavellotto, e in generale Proiettile: *Quod unum genus tegumenti nullo telo neque tormento transjici potest* (Ces.). || Corda, o Legame teso: *Tormenta laxare* (Quintil.). || Macchina o strumento con cui si tormenta. || Tormento, Martorio: *Vi tormentorum adducti, in veritate manserunt* (Cic.). || Tormento morale, Angoscia (Cic. e Ov.). — Da Torqueo.

Tormĭnōsus, a, um, *ad.* Che patisce di coliche (Cic.).

Torno, āvi, ātum, āre, *a.* Lavorare al tornio (Cic.). — *Part. p.* **Tornatus.** || In forma d'*ad.* Rotondo, Lavorato al tornio. || *fig.* Fatto con diligenza, Pulito: *Male tornati versus* (Oraz.), Versi rozzi, mal fatti.

Tornus, i, *s. m.* Tornio (Virg.). || *fig.* Arte del poeta, dello scrittore (Proper.).

Tŏrōsus, a, um, *ad.* Muscoloso, Toroso (Ov.). — *Comp.* **Torosior.**

Torpēdo, ĭnis, *s. f.* Torpore, Torpidità, nel proprio e nel *fig.* (Sall.). || Torpedine, sorta di pesce (Cic.).

Torpĕo, pŭi, ēre, *n.* Intorpidire, Esser intormentito: *Quid vetat et nervos magicas torpere per artes?* (Ov.); *Torpens gelu* (Liv.); *Torpuerat lingua metu* (Ov.). || *fig.* riferito all'animo; *Timeo: totus torpeo* (Pl.). || Detto di cose inanimate: *Non tamen exacuet torpens sapor ille palatum* (Ov.), Non però aguzzerà il palato quel torpido sapore. — *Part. pr.* **Torpens,** usato anche come *ad.* (Liv. e Ov.).

Torpesco, ĕre, *n. incoat.* di *Torpeo,* Intorpidire, Divenir torpido, intormentito: *Membra torpescunt gelu* (Sen.). || *fig.: Ingenium incultu atque socordia torpescit* (Sall.), L'ingegno illanguidisce per mancanza di coltura e per viltà.

Torpĭdus, a, um, *ad.* Torpido, Intorpidito (Liv.). || *fig.* Immobile (Liv.).

Torpor, ōris, *s. m.* Torpore (Cic. e Virg.). || *fig.* Torpidezza d'animo, Languore, Inerzia (Tac.).

Torquātus, a, um, *ad.* Ornato di collana: *Torquatus miles* (Plin.), Soldato che per le prodezze fatte in guerra era premiato d'una collana d'oro. || *Torquatus palumbus* (Marz.), Colombo che ha intorno al collo un cerchio di penne d'altro colore, a guisa d'una collana. || Per similit.: *Alecto torquata colubris* (Ov.).

Torquĕo, torsi, tortum, ēre, *a.* Piegare con forza, Torcere: *- arcus* (Virg.). || Volgere: *- oculos* (Cic.). || Poeticam.: *Torquere remis aquas* (Ov.), Remigar contr'acqua. || *fig.: Torquere orationem* (Cic.), Render pieghevole lo stile. || Pervertire, Storcere: *Jus torquere* (Cic). || Particolarm., riferito a fuso, filo e sim., Volgere in giro, Torcere (Giov.). || Poeticam.: *Torquere sidera* (Virg.), Muovere in giro gli astri. || Detto di fiume impetuoso, Travolgere: *Phlegethon torquet sonantia saxa* (Virg.). || Muover con fatica: *Torquere lapidem, lignum* (Oraz.). || *fig.* e poeticam.: *Torquere bella* (Virg.), Governare, Amministrare le guerre. || Sostenere, Portare: *Tegumen torquens immane leonis* (Virg.). || Vale anche Lanciare, Vibrare: *Torquere fulmina* (Virg.); *- jaculum in hostem* (id.). || Rif. a voce, sibilo, Emetterlo (Proper. 4, 88). || Tormentare, Martoriare, Dar la tortura (Cic.). || Per similit.: *Torquere mero* (Oraz.), Dare ad alcuno la tortura col vino, ossia ubriacandolo fargli dire ciò che ha nell'animo. || *fig.* Crucciare, Tormentare: *Torqueri invidia vel amore* (Plin.); *Torqueor quod etc.* (Cic.), Ho tormento che ec. || Detto di sapore, Disgustare assai: *Ora torquebit amaror* (Virg.). — *Part. pr.* **Torquens.** — *Part. p.* **Tortus.** || In forma d'*ad.* Piegato a corona: *Torta redimitus tempora quercu* (Virg.). || Intorto, Ritorto: *Torti funes* (Virg.). || Tortuoso: *Torta via* (Tac.). || Lanciato, Vibrato: *Tortum plumbum* (Ov.). || *Verb.* **Tortor,** Chi o Che tormenta, Tormentatore (Cic. e Oraz.).

Torques e **Torquis, is,** *s. c.* Collana, e Collare (Ov. e Quintil.). || Per similit. Cerchio di penne di diverso colore attorno al collo di certi volatili (Plin.). || Corona, Ghirlanda, Festone (Virg.).

Torrĕo, rŭi, tostum, ēre, *a.* Abbrustolire, Tostare, Arrostire: *Torrere fruges* (Virg.), Attostare il grano. || Abbruciare: *Quum flammā torrerentur* (Ces.); *Carmina torrere* (Tibull.). || Iperbolicam., detto dell'azione eccessiva del sole, dell'intenso calore della febbre, e sim. (Ov. e Tibull.). || *fig.: Torrere jecur* (Oraz.), Infiammare il cuore, l'animo. — *Part. pr.* **Torrens.** || In forma d'*ad.* Ardente, Che abbrucia: *Sidera agros torrentia* (Oraz.). || Che è arso (Virg.); *Torrens sole* (Liv.). || Rapido, Impetuoso, Violento (Virg.). || *fig.: Torrens oratio* (Quintil.). — *Comp.* **Torrentior.** || In forza di *sost.* Fiume impetuoso, Torrente (Cic. e Virg.). || *fig.* Grande copia, Torrente (Cic.); *Inanis verborum torrens* (Quintil.), Torrente di parole inutili.

Torresco, ĕre, *n. incoat.* di *Torreo,* Cominciare ad ardere (Lucr.).

Torrĭdus, a, um, *ad.* Secco, Arido: *Torridi fontes* (Liv.); *Torridus macie* (id.), Estenuato, Emaciato. ‖ Arso dal sole o dal freddo (Liv. e Virg.). ‖ Che brucia, Ardente (Virg.).

Torris e Torres, is, *s. m.* Tizzone (Virg. e Lucr.).

Tortĭlis, e, *ad.* Torto, Ricurvo (Virg.).

Torto, āre, *a.* Tormentare (Lucr., 3, 659).

Tortor. V. Torqueo.

Tortŭōsus, a, um, *ad.* Tortuoso, Torto (Cic.). ‖ *fig.: Multiplex et tortuosum ingenium* (Cic.); *Tortuosum disputandi genus* (id.), Maniera di disputare imbrogliata. — *Comp.* **Tortuosior.**

Tortŭs, ūs, *s. m.* Torcimento, Spira, che fa la serpe (Virg.).

Tortus. V. Torqueo.

Tŏrus, i, *s. m.* Letto: *Tori geniales* (Virg.). ‖ *fig*: Maritaggio: *Legitimos sollicitare toros* (Ov.). ‖ Letto da mensa: *Toro sic orsus ab alto* (Virg.). ‖ Muscolo: *Luxuriat toris animosum pectus* (Virg.), Il petto animoso è lussureggiante di muscoli.

Torvĭtas, ātis, *s. f.* Guardatura fiera, o bieca, Cipiglio (Tac.). ‖ Fierezza: *Torvitas leonum* (Sen.).

Torvus, a, um, *ad.* Torvo, Minaccioso, Bieco: *Torvo vultu intueri aliquem* (Quintil.); *Torvis oculis intueri* (Ov.). ‖ *Torvum* e nel neutr. pl. *Torva,* posto in forza di *avv.* Biecamente, In cagnesco (Virg.); *Torva tueri* (id.). ‖ Crudele, Indomito: *Prœlia torva* (Catull.).

Tostus. V. Torreo.

Tot, pl. indecl. Tanti: *Tot viri* (Cic.); *Tot anni* (id.); *Tot et tantæ res* (id.).

Tŏtĭdem, pl. indecl. Altrettanti: *Istum ego locum totidem verbis transtuli* (Cic.), Ho tradotto questo passo a parola per parola: *Ambo totidem annos vixerunt* (id.).

Tŏtĭes, *avv.* Tante volte (Cic. ec.).

Tōtus, a, um, *a.* Tutto, rispetto all' estensione, grandezza, durata e sim.: *Ossa et pellis totus est* (Pl.); *Toto corpore, re, atque omnibus ungulis* (Cic.); *Sex menses totos* (Ter.); *Toto triennio* (Svet.). ‖ *fig.: Totus in amore est* (Ter.), Egli è tutto dato all' amore; *Totum esse alicujus* (Cic.), Essere tutto d' alcuno, ai suoi ordini. ‖ Di un numero collettivo, Tutto, Intiero: *Tota armenta* (Virg.); *Totæ copiæ* (Irz.). ‖ Di numero non collettivo, usato nella maniera *Totis viribus,* Con tutte le forze (Liv.). — Nel dat. sing. trovasi talora *Toto* per *Toti* (Proper. 3, 11, 57; Irz. 8, 34, 4). ‖ In forza di *sost. n. Totum,* Il tutto: *Corporis bona alia ponebant esse in toto, alia in partibus* (Cic.); *Totum in eo est, ut etc.* (id.), Tutto sta, che ec.

Toxĭcum e Toxĭcon, i, *s. m.* Tossico, Veleno (Oraz. e Ov.). — Dal gr. τοξικόν.

Trăbālis, le, *ad.* Aggiunto di chiodo, Da travi, Grosso (Oraz.). ‖ In maniera proverb.: *Beneficium trabali clavo figere* (Cic.), Render eterna la memoria di un tal benefizio. ‖ Detto iperbolicam. di dardo Che in grandezza somiglia a una trave (Virg., *Aen.* 12, 294).

Trăbĕa, æ, *s. f.* Trabea, toga tutta di porpora, propria delle divinità, appresso i Romani; ovvero guernita di una o più strisce orizzontali di color purpureo, solita portarsi dai primi Re, e quindi dai Consoli nelle pubbliche solennità, e dai Cavalieri quando dovevano presentarsi al Censore (Virg. e Liv.). V. il Rich.

Trăbĕātus, a, um, *ad.* Vestito di trabea (Ov. e Tac.). ‖ *Trabeatæ,* in forza di *sost. f.* pl. (sott. *fabulæ*) (Svet.), Drammi in cui gli attori erano vestiti della trabea.

Trabs, trăbis, *s. f.* Trave (Lucr.). ‖ Tavola, Asse di legname: *Trabibus contextus acernis* (Virg.), Formato di tavole d' acero. ‖ *fig.* e poeticam. Albero: *Silva frequens trabibus* (Oraz.). ‖ Nave: *Trabs Cypria* (Oraz.). ‖ Casa, Tetto: *Sub iisdem trabibus* (Oraz.).

Tractābĭlis, e, *ad.* Maneggevole, Trattabile.

Tractātĭo, ōnis, *s. f.* Il maneggiare, Il trattare: *Qui in armorum tractatione versantur* (Cic.), Chi s' occupa nel maneggio delle armi. ‖ *fig.* Studio, Esercizio: *Ipsa mihi literarum tractatio utilis fuit* (Cic.). ‖ Trattamento, Modo di trattare: *Malæ tractationis accusare maritum* (Quintil.).

Tractātŭs, ūs, *s. m.* Il maneggiare, Il trattare (Plin.). ‖ *fig.* Studio: *Artium tractatu oblectari* (Cic.). ‖ Trattato, Dissertazione (Quintil.).

Tractim, *avv.* Continuamente, Senza interruzione: *Tum sonus auditur gravior, tractimque susurrant* (Virg.). ‖ Dolcemente, Leggermente: *Tractim tangere* (Pl.).

Tracto, āvi, ātum, āre, *a.* Tirare, Strascinare (Ov. e Lucr.). ‖ *Tractare pecuniam publicam* (Cic.), Maneggiare il pubblico denaro. ‖ *fig.* Menare, Condurre, Passare: *Vulgivago vitam tractabant more ferarum* (Lucr.), Menavano una vita errante, come le fiere. ‖ Maneggiare, Aver per mano, Brancicare, Toccare: *Ea, quæ gustamus, olfacimus, tractamus, audimus* (Cic.). ‖ Rif. ad arte, vale Esercitarla, Trattarla (Cic.). ‖ *Tractare ceram pollice* (Ov.), Lavorar col pollice ec.; *Tractare gubernacula* (Cic.), Fare il pilota; *- arma* (id.), Militare; *Tractare personam alicujus* (id.), Fare, Sostenere, la parte di alcuno; *Tractare negotium* (id.), Maneggiare, Trattare, un affare; *Tractare animos* (id.), Commuovere gli animi. ‖ Far trattamento, Trattare, rif. al modo del vivere (Cic. e Oraz.). ‖ Svolgere, Trattare, un argomento: *Tractare res comicas tragice* (Cic.). ‖ *Assol.: Tractare de aliqua re* (Quintil.), Trattar di un argomento. ‖ *n.* Discutere, Trattare, Far trattative: *Tractare cum aliquo de negotiis* (Cic.); *- de conditionibus* (Nip.). — *Part. pr.* **Tractans.** — *Part. f.* **Tractaturus.** — *Part. f. pas.* **Tractandus.** — *Part. p.* **Tractatus.**

Tractŭs, ūs, *m.* Il tirare, Traimento: *Tractu gementem ferre rotam* (Virg.), Tirando trascinare ec.

Trādĭtĭo, ōnis, *s. f.* Il consegnare (Cic.). ‖ *fig.* Dottrina, insegnamento (Quintil.).

Trādo, dĭdi, dĭtum, ĕre, *a.* Dare, Consegnare, Dar in mano (Cic. ec.). ‖ Consegnare alcuna cosa o persona ad un altro perchè la custodisca (Oraz. e Tac.). ‖ Tramandare, Far pervenire alle orecchie, Raccomandare alla fama (Cic. e Tac.). ‖ Insegnare, Ammaestrare: *Quæ dialectici nunc tradunt* (Cic.), Ciò che i dialettici ora insegnano. ‖ *Tradere memoriæ* (Cic.), Mandar alla memoria, Imparare; *Tradere se alicui rei* (id.), Darsi, Applicarsi, ad una cosa. ‖ *Assol. Tradunt, Traditur,* vale Dicono, Si dice, È fama, e sim. (Ces. e Cic.). — *Part. pr.* **Tradens.** — *Part. f.* **Traditurus.** — *Part. f. pas.* **Tradendus.** — *Part. p.* **Traditus.** ‖ *Verb.* **Traditor,** Chi o Che consegna (Tac. *Hist.* 4, 24). — Da Trans e Do.

Trādūco, xi, ctum, ĕre, *a.* Condur di là, Trasferire, Trasportare, Menar da un luogo all'altro, Tradurre: *Exercitum a Gallia traducere in Ligures* (Liv.). || *fig.*: *Ut eos, qui audient, ad majorem admirationem possit traducere* (Cic.), Per poter condurre a maggiore ec. || Rivolgere: *Animos judicum ex severitate paulisper ad hilaritatem risumque traducere* (Cic.). || Vari modi: *Traducere aliquem* (Cic.), Esporre alcuno alle beffe, agli scherni; *Traducere collusorem* (id.), Ingannare, e poi beffare chi giuoca insieme; *Traducere aliquid* (id.), Propalare alcuna cosa; *Traducere tempus* (Cic., Liv. ec.), Passare, Consumar il tempo. — *Part. pr.* **Traducens.** — *Part. f.* **Traducturus.** — *Part. f. pas.* **Traducendus.** — *Part. p.* **Traductus.** || *Verb.* **Traductor,** Chi o Che fa passare un cittadino romano da un ordine a un altro (Cic. *Ad. Att.* 2, 9, 1). — Da TRANS o DUCO.

Trāductĭo, ōnis, *s. f.* Il trasportare, Il far tragittare, Trasportamento, così nel proprio come nel *fig.*: *Traductio ad plebem* (Cic.), Il passare dall'ordine della nobiltà a quello della plebe; *Traductio in verbo* (id.), Metafora. || Corso, Lasso, di tempo (Cic.). || Derisione, Scorno (Sen.).

Trādux, ŭcis, *s. m.* Tralcio o Ramicello di albero che si tira a un altro albero (Tac.). — Da TRADUCO.

Trăgĭcus, a, um, *ad.* Tragico, Di tragedia (Cic.). || *fig.* Tristo, Funesto (Liv.). || In forza d'*avv.* *Tragicum,* Tragicamente: *Tragicum spirat satis* (Oraz.). || In forza di *sost.* Poeta tragico (Sen.). || Personaggio tragico (Oraz.). † *Avv.* TRAGICE, Tragicam. (Cic.). — Dal gr. τραγικός.

Trăgœdĭa, æ, *s. f.* Tragedia (Cic. e Oraz.). || *fig.*: *Tragœdias agere, movere, excitare* (Cic.), Fare trambusto, fracasso, e sim.: *Tragœdias agere in nugis* (id.), Far fracasso in cose da nulla: *Neque vero istis tuis tragœdiis perturbor* (id.), Nè punto mi muove questo tuo gran fracasso. — Dal gr. τραγῳδία.

Trăgœdus, i, *s. m.* Tragedo, Attore tragico (Oraz. e Cic.). || *Juppiter Tragœdus* (Svet. *Aug.* 57), così dicevasi una statua di Giove. — Dal gr. τραγῳδός.

Trăgŭla, æ, *s. f.* Specie di proiettile lanciato da macchine (Ces. e Liv.).

Trāgus o **Trāgos, i,** *s m.* Trago, sorta d'erba che nasce in luoghi marittimi (Plin. e Ov.).

Trăhĕa, æ, *s. f.* Traino senza ruote adoperato per la trita del grano nell'aia (Virg.).

Trăho, xi, ctum, ĕre, *a.* Trarre, Tirare (Cic.). || Tirar per terra, Strascinare: *Montes per altos trahunt stridentia plaustra* (Virg.). || Cavare, Tirar fuori, Estrarre: *Operum labores sorte trahere* (Virg.). || Strappare, Tirar fuori violentemente: *Traxit e corpore ferrum* (Ov.). || *fig.* Allontanare, Disviare, Dilungare: *Si ea res nos longe ab incepto traheret* (Sall.). || Addurre, Condurre: *Partem tribunorum plebis patres in suam sententiam traxerant* (Cic.). || Contrarre, Venire a prendere, ad avere: *Trahere nigrum colorem* (Ov.). || Pensare, Rivolgere nel pensiero: *Marius anxius trahere cum animo suo, omitteretne inceptum, an fortunam opperiretur* (Sall.). || Tirare innanzi, Portare in lungo, Protrarre: *Bellum annum jam tertium trahi* (Liv.), Che la guerra si tirava in lungo da tre anni. || Interpretare, Volgere, Rivolgere: *Fortuita ad culpam trahere* (Tac.), Rivolgere, Mettere, a colpa le cose fortuite. || Molte sono le maniere di dire, che si trovano con questo verbo: ecco le principali: *Trahere vultum* (Ov.), Contrarre il viso; *Merum trahere in auro* (Sen.), Bere in tazze d'oro; *Trahere auras* (Ov.), Respirare; *Trahere lanam* (id.), Filare; *Trahere aliquem ad supplicium* (Liv.), Condurre alcuno alla morte; *Trahere pecuniam* (Sall.), Scialacquare il denaro; *Trahere nomen, originem ab aliquo* (Plin.), Derivare il nome, Aver l'origine da uno; *Trahere vitam* (Fedr.), Condurre, Passar la vita. — *Part. pr.* **Trahens.** — *Part. f.* **Tracturus.** — *Part. f pas.* **Trahendus.** — *Part. p.* **Tractus.**

Trajectĭo, ōnis, *s. f.* Tragitto, L'oltrepassar da un luogo a un altro: *Trajectiones stellarum* (Cic.), Il moto delle stelle da un luogo all'altro. || *fig.*: *Trajectio verborum* (Cic.), Traslazione di parole.

Trajectŭs, ūs, *s. m.* Il tragittare, Tragitto.

Trajĭcĭo, jēci, jectum, ĕre, *a.* Gettar di là, Lanciar oltre: *Trajicere telum* (Ces.). || Passar da parte a parte, Trapassare: *Rex trajecit ferro pectus, ne etc.* (Liv.), Il re si trapassò il petto per non ec. || Trasportare da un luogo a un altro: *Athenas se contulit, eoque magnam partem fortunarum trajecit suarum* (Nip.). || Rif. a fiume, Passarlo, Traghettarlo (Ces.). — *Part. pr.* **Trajiciens.** — *Part. f.* **Trajecturus.** — *Part. f. pas.* **Trajiciendus.** — *Part. p.* **Trajectus.** — Da TRANS e JICIO.

Trālātĭo. V. TRANSLATIO.

Trālātītĭus. V. TRANSLATITIUS.

Trālūcĕo. V. TRANSLUCEO.

Trāma, æ, *s. f.* Trama, Il Filo onde si riempie la tela (Sen.).

Trāmĕo. V. TRANSMEO.

Trāmes, ĭtis, *s. m.* **Tramite,** Sentiero, Strada stretta, e non battuta (Cic.). || Per estens. e poeticam., Qualunque strada (Proper. e Virg.). — Da TRAMEO.

Trāmitto. V. TRANSMITTO.

Trāno e **Trans-no, āvi, ātum, āre,** *n.* Notar oltre: *Incolumis ad suos tranavit* (Liv.). || *a.* Passare nuotando, Passare a nuoto: *flumen* (Ces.); *Tranantur aquæ* (Ov.). || *Fig.* e poeticam.: *Tranare nubila* (Virg.), Fendere le nuvole, volando.

Tranquillĭtas, ātis, *s. f.* Calma di mare: *Tranquillitate proficisci* (Cic.). || *fig.* Tranquillità, Quiete, Pace: *Ut securitas animi et tranquillitas adsit* (Cic.).

Tranquillo, āvi, ātum, āre, *a.* Render tranquillo, Calmare; ma trovasi usato solo nel fig.: *Ut aut perturbentur animi, aut tranquillentur* (Cic.), Perchè gli animi o si perturbino, o si quetino: *Tranquillatis rebus* (Nip.), Rimesso l'ordine. — *Part. p.* **Tranquillatus.**

Tranquillus, a, um, *ad.* Tranquillo, Quieto, Placido: *Tranquillum est* (Pl.), Fa bonaccia. || *fig.* Pacifico, Senza disturbi, Sicuro: *Locus tranquillus* (Pl.); *Tranquilla res est* (Ter.), Le cose sono quiete; *Tranquillus serenusque vultus* (Cic.); *Animus tranquillissimus* (id.). || *Tranquillum* in forza di *sost. n.* Stato di tranquillità, di calma: *Respublica in tranquillum redacta* (Liv.); *Amor omnis in tranquillo est* (Ter.). || *Tranquillo,* posto avverbialm. vale In tempo di bonaccia, Per il bel tempo: *Tranquillo quilibet gubernator est* (Sen.), Al buon tempo ognun sa ire. — *Comp.* **Tranquillior.** — *Sup.* **Tranquillissimus.** † *Avv.* TRANQUILLE, Tranquillamente, Pacificamente (Cic.). — *Comp.* **Tranquillius.** — *Sup.* **Tranquillissime.**

Trans, *prep.* che regge l'acc.

Oltre, Di là: *Trans mare* (Oraz.); *Trans montem* (Cic.); *Trans Rhenum* (Ces.).

Trans-ăbĕo, īvi, īre, *a.* Passar al di là, Trapassare (Virg. *Aen.* 9, 432).

Trans-ădĭgo, ēgi, actum, ĕre, *a.* Passare da una parte all'altra, da banda a banda, Trapassare (Virg. *Aen.* 12, 276). || Cacciare al di là, Far passare da una banda all'altra (Virg. *Aen.* 9, 508).

Trans-alpīnus, a, um, *ad.* Che è o Che abita al di là delle Alpi, Transalpino (Ces. e Cic.). || In forza di *sost. m.* pl. *Transalpini*, Popoli transalpini, I transalpini (Svet. *in Cæs.* 24).

Transcendo, endi, ensum, ĕre, *a.* Ascendere di là, Passar oltre: *Alpes transcendere* (Cic.). || *fig.*: *Transcendere nostrum nomen vel Caucasum potuit* (Cic.), Il nostro nome, la nostra fama, potè estendersi anche al di là del Caucaso. || Non osservare: *Transcendere ordinem ætatis, naturæ, etc.* (Liv.); *Fines transcendere juris* (Lucr.), Passare i limiti della giustizia. || *n.* Passare in luogo respettivam. più alto: *Transcendere in hostium naves* (Ces.); *- in Italiam* (Liv.). — Da Trans e Scando.

Transcrībo, psi, ptum, ĕre, *a.* Trascrivere, Ricopiare: *Transcribere aliquid ad verbum* (Plin.), Copiare parola per parola; *Transcribere testamentum in alias tabulas* (Cic.). || Vendere, Alienare, ed altresì Far passare da uno all'altro: *Turne, patiere, tua Dardaniis transcribi sceptra colonis?* (Virg.), Turno, soffrirai che il tuo scettro passi a' Troiani coloni? || *Transcribere nomina* (Liv.), Cambiare il nome del creditore; *Transcribere milites* (Sen.), Far passare i soldati da uno in un altro ruolo. — *Part. p.* Transcriptus.

Trans-curro, cŭcurri e curri, cursum, ĕre, *n.*, usato anche a modo di *a.* Trascorrere, Passar oltre correndo: *Captis propioribus castris, in altera transcursum castra ab Romanis est* (Liv.); *Cælum transcurrit nimbus* (Virg.); *Transcurrere Campaniam* (Svet.). || Coll'oggetto interno: *Transcurrere cursum* (Cic.). || *fig.* Passare ad altra cosa: *Hic ad melius poterit transcurrere quondam* (Oraz.), Costui potrà una volta migliorarsi, passare al meglio. || Toccar brevemente, Trattar di volo, una cosa (Quintil.). — *Part. pr.* Transcurrens.

Transcursŭs, ūs, *s. m.* Trascorrimento, Il trascorrere (Sen.). || Il toccar di volo una cosa: *Quanto omnia transcursu dicenda sint* (Vell.); *In transcursu aliquid attingere* (Plin.), Toccar una cosa brevemente, di passaggio, di volo.

Trans-do. V. Trado.

Trans-dūco. V. Traduco.

Transenna, æ, *s. f.* Graticola di ferro o di legno o di altra materia, che si mette alle finestre (Cic.). || *fig.*: *Per transennam aspicere* (Cic.), Vedere una cosa da lontano, di passaggio. || Fune, Corda (Sall.). || Rete da pigliar uccelli; e *fig.* Frode, Inganno: *In transennam inducere aliquem* (Pl.), Tirarlo nell'agguato.

Trans-ĕo, īvi o ĭi, ĭtum, īre, *n.* Passare, Trapassare: *Helvetii, ut sine maleficio et injuria transeant* (Ces.). || *fig.* Far passaggio, Passare: *Consumtis precibus, violentam transit in iram* (Ov.). || *a.* *Transire pontem* (Liv.). || *fig.* Lasciar fuori, Non parlare, Omettere, Pretermettere: *Neronem enim transeo* (Plin.), Non parlo di Nerone. || Scorrere, Toccar leggermente: *In animo est leviter transire, ac tantummodo perstringere unamquamque rem* (Cic.). || Eccedere, Passare i termini: *Rutilius transire videtur modum* (Cic.). || Non curare, Superare: *Ea quæ impendeant, me facile transiturum* (Cic.). || Passar innanzi ad uno, Superarlo, Sorpassarlo: *Verum ut transeundi spes non sit, magna tamen est dignitas subsequendi* (Quintil.), Ma benchè non vi sia speranza di superarlo, è tuttavia non piccolo merito l'andargli appresso. || *Pass.*: *Flumen pedibus ægre transiri potest* (Ces.). || *Transire ad hostem* (Liv.), Disertare. || *Transire vitam* (Sall.), Vivere, Menar la vita. — *Part. pr.* Transiens. — *Part. f.* Transiturus. — *Part. p.* Transitus.

Trans-fĕro, tŭli, lātum, ferre, *a.* Trasportare, Trasferire: *Cæsar paulo ultra castra transtulit* (Ces.). || *fig.*: *Crimen in alium transferre* (Cic.), Attribuire il delitto ad un altro. || Differire, Prolungare da un giorno all'altro: *Causa hæc integra in proximum annum transferetur* (Cic.). || Applicare, Accomodare, Estendere: *Quod ab Ennio positum in una re, transferri in multas potest* (Cic.), Ciò che Ennio pose in una cosa, si può applicare a molte. || Copiare, Trascrivere: *Ut de tuo edicto totidem verbis transferrem in meum* (Cic.). || Tradurre: *Ejus volumina censeret in linguam latinam transferenda* (Cic.). || Trasportare una parola da un significato ad un altro, Dare ad essa un senso figurato: *Verba transferre* (Cic.). — *Part. pr.* Transferens. — *Part. f.* Translaturus. — *Part. f. pas.* Transferendus. — *Part. p.* Translatus. || *Verb.* Translator, Chi o Che trasporta (Cic.).

Trans-fīgo, xi, xum, ĕre, *a.* Trafiggere, Trapassare, Passare da parte a parte (Cic. e Liv.). — *Part. pr.* Transfigens. — *Part. p.* Transfixus.

Trans-fĭgūro, āvi, ātum, āre, *a.* Trasfigurare, Trasformare (Svet.). || *fig.*: *Animos judicum transfigurare* (Quintil.), Far cangiar loro sentimento. — *Part. p.* Transfiguratus.

Trans-fŏdĭo, fōdi, fossum, ĕre, *a.* Trapassare, Trafiggere, Passare da banda a banda (Ces. e Liv.); *Pectora duro transfossi ligno* (Virg.), Trafitti il petto dalla dura asta. — *Part. p.* Transfossus.

Transformis, e, *ad.* Che si cangia in diverse forme (Ov. *Met.* 8, 871).

Trans-formo, āvi, ātum, āre, *a.* Trasformare, Dar un'altra forma, figura, aspetto (Ov. e Virg.). || *fig.*: *Transformare animum* (Quintil.). — *Part. p.* Transformatus.

Trans-fŏro, āre, *a.* Trafiggere, Passare da parte a parte (Sen. *De Ben.* 2, 6, 1).

Transfrĕto, āvi, *a.* Passare uno stretto di mare; ma trovasi usato solo nel *Part. f.* Transfretaturus (Svet. *Cæs.* 34).

Transfŭga, æ, *s. c.* Disertore (Oraz. e Sall.).

Trans-fŭgĭo, gi, ĭtum, ĕre, *n.* Fuggire al nemico, Disertare (Liv. e Nip.). || *fig.*: *Transfugere ab afflicta amicitia* (Cic.), Abbandonare l'amico nelle disgrazie.

Transfŭgĭum, ĭi, *s. n.* L'abbandonare un partito, Il desertare, Diserzione (Liv.).

Trans-fundo, fūdi, fūsum, ĕre, *a.* Trasfondere, Trasferire: *Transfundere suas laudes ad alterum* (Cic.); *- amorem suum in aliam* (id.). — *Part. p.* Transfusus.

Transgrĕdĭor, gressus sum, ĕdi, *n.* e *a. dep.* Passar oltre, Passar di là: *Transgredi in Europam* (Liv.); *- per montes* (id.); *Transgredi Taurum* (Cic.); -

flumen (Ces.). ‖ Rif. a tempo. Oltrepassare: *Annum vigesimum transgressa* (Vell.). — *Part. pr.* **Transgrediens.** — *Part. f. pas.* **Trasgrediendus.** — Da Trans e Gradior.

Transgressĭo, ōnis, *s. f.* Il passar oltre, Trapasso, Passaggio (Cic.). ‖ *Fig. rett.* Trasposizione, Iperbato (Cornif. e Quintil.).

Transgressŭs, ūs, *s. m.* Passaggio, Passo (Sall. e Tac.).

Transĭgo, ēgi, actum, ĕre, *a.* Passar da parte a parte, Trapassare, Passar fuor fuori: *Gladio se ipsum transegit* (Tac.). ‖ Condurre, Menare, Passare: *Vitam uti peregrinantes transigere* (Sall.). ‖ Compiere, Sbrigare, Fare: *Pleraque ipse per se transigebat* (Liv.). ‖ *n.* Venire a patti, a composizioni, Aggiustarsi, Accordarsi: *Cum privatis non poterat transigi minore pecunia* (Cic.); *Transigere inter se* (Ter.). — *Part. p.* **Transactus.** — Da Trans e Ago.

Transĭlĭo, īvi o ŭi, īre, *n.* Saltar oltre, Passar saltando: *Ex humilioribus in altiorem navem transilire* (Liv.). ‖ *a.* Oltrepassare: *Impiæ non tangenda rates transiliunt vada* (Oraz.). ‖ *fig.: Transilire modici numera Bacchi* (Oraz.), Oltrepassare la misura bevendo, Bever troppo. ‖ Omettere, Passare sotto silenzio, Non curare: *Ne ex multis rebus M. Antonii unam pulcherrimam transiliat oratio* (Cic.). — *Part. pr.* **Transiliens.**

Transĭtĭo, ōnis, *s. f.* Passaggio (Cic.). ‖ Il disertare: *Transitio ad hostes* (Liv.).

Transĭtōrĭus, a, um, *ad.* Per dove si passa facilmente (Svet.).

Transĭtŭs, ūs, *s. m.* Transito, Passaggio (Liv. e Tac.); *Dare transitum* (Liv.), Concedere il passaggio; *Angustus transitus* (Plin.). ‖ *fig.: Datus est verbis ad amicas transitus aures* (Ov.). ‖ *In transitu,* posto avverbialm., Di passaggio, Di passata (Quintil.).

Transjĭcĭo. V. Trajicio.

Translātĭo o Trālātĭo, ōnis, *s. f.* Traslazione, Trasporto (Cic.). ‖ *fig.: Translatio criminis* (Cic), L'addossare ad altri una colpa. ‖ *Translatio, T. rett.,* Traslato, Metafora (Cic.).

Translātītĭus o Trālātītĭus, a, um, *ad.* Preso altronde, Comune, Usitato: *Translatitium est in Ægypto* (Plin.), Non è cosa nuova in Egitto; *Hoc vetus edictum translatitium est* (Cic.), Quest'antico diritto è comune.

Translātīvus e Trālātīvus, a, um, *ad.* Che si trasporta, Che si può, o si suole trasportare: *Translativa constitutio* o *quæstio* (Cic.), Azione, o questione, che dimanda qualche cambiamento per mancanza delle dovute circostanze.

Trans-lūcĕo, ēre, *n.* Tralucere, Trasparire (Ov.); *Gemmæ translucentes* (Plin.), Gemme trasparenti. ‖ Riflettersi: *E speculo in speculum translucet imago* (Lucr.). — *Part. pr.* Translucens, usato anche in forma d'*ad.*

Trans-lūcĭdus, a, um, *ad.* Trasparente, Diafano (Cic.). ‖ *fig.: Elocutio translucida* (Quintil.), Elocuzione troppo ornata.

Trans-mărīnus, a, um, *ad.* Oltramarino, Trasmarino.

Trans-mĕo e Trāmĕo, āvi, āre, *n.* Passare, Andare di là (Tac.).

Trans-migro, āre, *n.* Mutar paese (Liv.).

Transmissĭo, ōnis, *s. f.* Tragitto per mare da un luogo all'altro (Cic.).

Transmissŭs, ūs, *s. m.* Tragetto, Tragitto (Ces. *B. G.* 5, 13, 2).

Trans-mitto, īsi, issum, ĕre, *a.* Mandar oltre, Mandar di là (Pl.). ‖ Trasportare: *In Italiam transmittere bellum* (Liv.). ‖ Dare, Consegnare, Trasmettere: *Hæreditas transmittenda filiæ fratris* (Plin.). ‖ Passare di là, Tragittare: *Euphratem ponte transmittebat* (Tac.). ‖ Scorrer oltre, Passar correndo: *Cervi transmittunt cursu campos* (Virg.). ‖ Dare il passo, Lasciar passare: *Galli capti donis, exercitum per fines suos transmiserunt* (Liv.). ‖ Passar sotto silenzio, Omettere: *Eam sententiam modestissimus quisque silentio transmisit* (Tac.). ‖ Menare, Passare: *Vitam per obscurum transmittere* (Sen.), Passar la vita nell'oscurità. — *Part. pr.* **Transmittens.** — *Part. f.* **Transmissurus.** — *Part. p.* **Transmissus.**

Trans-montānus, a, um, *ad.* Oltramontano; ma trovasi usato in forza di *sost. m.* pl. per Popoli oltramontani.

Trans-mŏvĕo, mōvi, mōtum, ēre, *a.* Muovere, Trasportare da un luogo ad altro (Tac. e Ter.). — *Part. p.* **Transmotus.**

Transmūtātĭo, ōnis, *s. f.* Trasmutamento, Trasmutazione di lettera o sillaba nel corpo della parola, che con voce greca dicesi Metatesi (Quintil. 1, 5, 12).

Trans-mūto, āre, *a.* Trasmutare, Tramutare (Lucr. e Oraz.).

Trans-no. V. Trano.

Trans-nōmĭno, āre, *a.* Mutar nome (Svet. *Dom.* 13).

Trans-nŭmĕro, āre, *a.* Contare, Numerare oltre (Cornif. 4, 50, 63).

Transpădānus, a, um, *ad.* Posto di là dal Po, o Che abita di là del Po (Cic.), Transpadano. ‖ In forza di *sost. m.* pl. *Transpadani,* Popoli che abitano al di là del Po.

Transpectŭs, ūs, *s. m.* Il guardare oltre (Lucr. 4, 271).

Transpĭcĭo, ĕre, *a.* Guardar oltre (Lucr. 4, 270).

Trans-pōno, sŭi, sĭtum, ĕre, *a.* Trasportare, Traghettare (Tac.).

Transportātĭo, ōnis, *s. f.* Trasporto, Il trasportare (Sen. *Ad Helv.* 6, 12).

Trans-porto, āvi, ātum, āre, *a.* Trasportare, Portare da un luogo ad altro: *Exercitum Rhenum transportare* (Ces.). ‖ Mandar in bando: *Agrippam in insulam transportavit* (Svet.).

Transpŏsĭtīvus, a, um, *ad.* Che traspone, detto della figura di metalepsi (Quintil. 8, 6).

Transrhēnānus, a, um, *ad.* Che è di là dal Reno, o Che abita di là dal Reno (Ces.). ‖ In forza di *sost. m.* pl. Popoli che abitano al di là del Reno (Ces.).

Transtĭbĕrīnus, a, um, *ad.* Che abita al di là del Tevere, usato in forza di *sost. m.* pl. (Cic. *Ad Att.* 12, 23, 3).

Transtrum, i, *s. n.* Sedile, Banco de' remiganti nella nave (Virg.).

Transulto, āre, *n.* Saltar oltre: *In recentem equum ex fesso transultare* (Lucr.).

Transumptĭo, ōnis, *s. f.* Transunzione, ossia Metalessi, *Fig. rett.* (Quintil.).

Transumptīvus, a, um, *ad,* Che piglia altronde (Quintil.).

Transvectĭo, ōnis, *s. f.* Tragitto (Cic.). ‖ Nel linguaggio militare, Rassegna, Rivista, Mostra (Liv.).

Trans-vĕho, exi, ectum, ĕre, *a.* Trasportare da luogo a luogo (Ces., Cic. ec.). ‖ In forma passiva e con senso medio, Tragittare, Passare essendo trasportato: *Transvehi æquor* (Cic.); *Navibus in Africam transvecti* (Sall.). ‖ *T. milit.* Passar la rassegna, la rivista (Svet.); *Equites Q. Fabius transvehi jussit* (Liv.), Q. Fabio ordinò che i cavalieri passassero la mostra. ‖ Detto di tempo, Pas-

sare, Trascorrere: *Transvectum est tempus* (Tac.); *Transvecta ætas* (id.). — *Part. p.* **Transvectus.**

Trans-verbĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Trafiggere, Passare da parte a parte (Cic.). — *Part. p.* **Transverberatus.**

Transversārĭus, a, um, *ad.* Trasversale: *Transversaria tigna* (Ces.), Travi messe a traverso.

Transversus, e arcaicamente, **Transvorsus, a, um,** *ad.* Che è a traverso, Posto o Fatto a traverso, Obliquo: *Transversa fossa* (Ces.); - *vallum* (id.); *Transversa itinera* (Liv.), Strade attraversate; *Transversa verba* (Sen.), Parole scritte per traverso; *Transversus unguis* (Cic.), Quant'è 'l traverso d'una ugna, Quanto è larga un'unghia; *Transverso ambulare foro* (id.), Passeggiare per la piazza a traverso. || *Transversum agere aliquem* (Sall. e Sen.), Farlo traviare dal diritto sentiero, usato così nel proprio come nel *fig.* || In forza di *sost. n.* Direzione o Posizione trasversale; usato nelle maniere avverbiali *De* o *E transverso* per Di traverso, A traverso (Cic. ec.). || *Transversa* acc. pl. *n.* in forza di *avv.*, Di traverso, Biecamente; *Transversa tuentibus hircis* (Virg.); *Venti transversa fremunt* (id.), I venti soffiano frementi di fianco. || *fig.* Contrario: *Transversa fortuna* (Cic.).

Trans-vŏlĭto, āvi, ātum, āre, *n.* lo stesso che il seguente (Lucr.).

Trans-vŏlo, āvi, ātum, āre, *n.* usato anche a modo d'*a.* con l'acc. retto dalla *prep.* composta, Trapassare volando, Volar oltre: *Grues Pontum transvolant* (Plin.). || *fig.* Passar presto, quasi di volo: *Transvolare alpes* (Cic.). || In senso di Disertare, Passare al nemico: *Transvolare ad hostes* (Pl.).

Trăpētum, i, *s. n.* e **Trăpētus, i,** *s. m.* Frantoio da olio (Virg.).

Trăpezīta, æ, *s. m.* Banchiere, Cambiamonete (Pl.). — Dal gr. τραπεζίτης: latinam. *Mensarius.*

Trăvŏlo. V. Transvolo.

Trăvĕhor. V. Transveho.

Trĕcēni, æ, a, *ad.* Trecento (Liv.).

Trĕcentēsĭmus, a, um, *ad.* Trecentesimo (Liv.).

Trĕcenti, æ, a, *ad.* Trecento (Virg.).

Trĕcentĭes, *avv.* Trecento volte (Catull.).

Trĕdĕcim, *ad.* Tredici (Liv.).

Trĕmĕbundus, a, um, *ad.* Tremante, Tremolante (Cic. e Ov.).

Trĕmĕfăcĭo, fēci, factum, ĕre, *a.* Far tremare, Impaurire (Vet. Poët. in Cic.). — *Part. p.* **Tremefactus** (Virg.).

Trĕmendus, a, um, *ad.* Terribile, Spaventevole (Oraz. e Virg.).

Trĕmisco e **Tremesco, ĕre,** *n.* Tremare: *Concussa tremescunt tecta* (Lucr.); *Tremescunt manus* (Ov.). || A modo d' *a.* Temere, Paventare: *Sonitumque pedum, vocemque tremisco* (Virg.).

Trĕmo, ŭi, ĕre, *n.* Tremare, Tremolare: *Tremunt genua* (Sen.); *Tremit hasta* (Virg.); *Totus tremo horreoque* (Ter.). || A modo d'*a.* Paventare: *Virgas et secures dictatoris tremere* (Liv.). — *Part. pr.* **Tremens,** usato anche in forma d'*ad.*: *Trementia membra* (Sen.); *Toto pectore tremens* (Cic.). — Cf. il gr. τρέμω.

Trĕmor, ōris, *s. m.* Tremore: *Incidit tremor manibus* (Oraz.); *Tremores labentis soli* (Sen.); *Tremor omnium membrorum* (Liv.).

Trĕmŭlus, a, um, *ad.* Tremolo, Tremolante: *Cantus tremulus* (Oraz.), Canto tremulo, Trillo. || Che fa tremare: *Tremulum frigus* (Vet. Poët. in Cic.); *Tremulus horror* (Proper.).

Trĕpĭdanter, *avv.* Timidamente, Con trepidazione (Ces. e Svet.). — *Comp.* **Trepidantius.**

Trĕpĭdātĭo, ōnis, *s. f.* Trepidazione, Spavento: *Nec opinata res plus trepidationis fecit* (Liv.), Tanto maggiore fu lo spavento, quanto più inaspettata fu la cosa. || Tremore: *Trepidatio nervorum* (Sen.).

Trĕpĭdo, āvi, ātum, āre, *n.* Tremare, Trepidare, Aver paura: *Trepidare metu* (Ov.). || Affrettarsi: *Alii se abdere, pars territos confirmare, trepidare omnibus locis* (Sall.). || *fig.*: *Aqua trepidat per rivum.* — *Part pr.* **Trepidans.**

Trĕpĭdus, a, um, *ad.* Timido, Pauroso, Tremante (Cic. e Virg.). || Incerto, Dubbioso: *Messenii trepidi rerum suarum* (Liv.). † *Avv.* Trepide, Con prestezza e timore, Sbigottitamente (Liv.).

Tres, Trĭa, *ad.* Tre (Cic. ec.). || *Tribus verbis* (Pl.), Brevemente, In due parole.

Tresvĭri, Trĭumvĭrōrum, *s. m.* pl. I triumviri (Cic.).

Trĭangŭlum, i, *s. n.* Triangolo (Cic.).

Trĭārĭi, ōrum, *s. m.* pl. Soldati veterani, posti nella terza fila, i quali non combattevano, se non quando le due prime file erano rotte, Triari (Liv.). || *Ventum est ad triarios,* ovvero *Res ad triarios redit* (Liv.), prov. significante, Siamo in grave pericolo, La cosa è ridotta agli estremi (Liv.).

Trĭbas, ădis, *s. f.* Tribade (Fedr.). — Dal gr. τριβάς.

Tribrăchys, ys, *s. m.* Tribraco, piede metrico di tre sillabe brevi (Quintil. 8, 4, 82). — Nell'acc. fa alla greca *tribrachyn.* — Dal gr. τρίβραχυς.

Trĭbŭārĭus, a, um, *ad.* Di tribù: *Tribuarium crimen* (Cic.), Delitto di corrompere le tribù nella petizione degli onori.

Trĭbūlis, e, *ad.* Della medesima tribù (Cic. e Liv.).

Trĭbŭlum, i, *s. n.* Trebbia (Virg.). — Da Tero.

Trĭbŭlus, i, *s. m.* Tribolo, sorta d'erba spinosa (Virg.).

Trĭbūnal, ālis, *s. n.* Tribunale, sede del giudice, e nella milizia, Luogo, donde il capitano giudicava le cause dei soldati, o ad essi parlava (Liv. ec.): *Pro tribunali agere* (Cic.), Dar sentenza, Giudicare.

Trĭbūnātŭs, ūs, *s. m.* Tribunato, dignità di tribuno (Cic. e Liv.).

Trĭbūnĭcĭus, a, um, *ad.* Tribunizio, Di tribuno: *Tribunicia potestas* (Cic.). || Che ha esercitato la carica di tribuno; nel qual senso usasi spesso in forza di *sost.* (Cic.).

Trĭbūnus, i, *s. m.* Tribuno, magistrato in Roma instituito per difendere i dritti della plebe contro i patrizi, detto, in tal significato, anche *Tribunus plebis.* o *plebejus* (Cic.). || *Tribunus Celerum,* Colui che sotto i Re comandava lo squadrone di cavalleria, il quale era la guardia del corpo (Liv.). || *Tribuni militum consulari potestate*, Magistrati supremi, pari a'consoli in autorità, eletti la prima volta nel 310 di Roma invece de'Consoli, e variarono di numero da tre a sei (Liv.). || *Tribuni militares* o *militum,* Ufficiali aventi un grado inferiore a quello del *Legatus* (Cic. e Liv.).

Trĭbŭo, bŭi, būtum, ĕre, *a.* Dare, Attribuire, Assegnare: *Ut ei plurimum tribuamus, a quo plurimum diligimur* (Cic.), Perchè diamo moltissimo a colui dal quale siamo moltissimo amati. || Distribuire: *Ni Cæsar obviam ivisset tribuendo pecunias* (Tac.), Se Cesare non fosse andato incontro distribuendo denaro. || Concedere, Permettere, Condonare: *Nisi hoc matris precibus tribuisset Achil-*

les (Ov.). || Ascrivere, Imputare: *Quod illi tribuebatur ignaviæ* (Cic.). || Deferire: *Mihi benevolentia, credo, ductus tribuebat omnia* (Cic.). || Spendere, Impiegare: *Reliqua tempora tribuit literis* (Nip.). || Dividere, Spartire: *Rem universam tribuere in partes* (Cic.). || *Tribuere alicui quidpiam* (Lucr.), Affermare una cosa d'alcuno. — *Part. pr.* **Tribuens.** — *Part. f. pas.* **Tribuendus.** — *Part. p.* **Tributus.**

Trĭbŭs, ūs, *s. f.* Tribù (Cic.). || *Tribu movere* (Cic.), Cacciar dalla tribù, cioè trasportare da una tribù più nobile in una men nobile. || *Tribus explere* (Cic.), Riportare ne' comizj tanti voti dalle tribù, quanti bastano a conseguir il preteso onore.

Trĭbūtārĭus, a, um, *ad.* Tributario, Che paga tributo, Censuario (Svet.).

Trĭbūtim, *avv.* Per tribù (Cic. e Oraz.).

Trĭbūtĭo, ōnis, *s. f.* Distribuzione, Divisione (Cic.).

Trĭbūtum, i, *s. n.* Tributo, Impósta, Gravezza: *Tributum conferre* (Cic.); *Tributum indicere, imponere, irrogare, imperare* (Ces., Cic. e Liv.).

Trĭbūtus, a, um, *ad.* Composto di tribù: *Tributa comitia* (Liv.), Comizi composti di tutte le tribù, Comizi plebei.

Trīcæ, ārum, *s. f.* pl. Baie, Bagattelle, Cose frivole, da nulla (Pl.). || *fig.* Viluppo, Imbroglio, Intrigo: *Domesticæ tricæ* (Cic.).

Trīcēnārĭus, a, um, *ad.* Di trenta (Varr.). || In forza di *sost. m.* Chi ha trent'anni (Sen.).

Trīcēni, æ, a, *ad.* Che sono in numero di trenta (Plin.).

Trĭceps, cĭpĭtis, *ad.* Che ha tre teste (Cic. e Ov.).

Trīcēsĭmus, a, um, *ad.* Trigesimo, Trentesimo (Cic. e Oraz.).

Trĭchĭla, æ, *s. f.* Pergola, Pergolato (Ces. e Virg.).

Trīcĭes, *avv.* Trenta volte (Cic.).

Triclīnĭum, ĭi, *s. n.* Sala da mangiare, propriam. capace di tre letti, su ciascuno dei quali potevano stare tre convitati (Cic. e Fed. ec.). || Ed altresì La riunione dei tre letti (Varr.). V. il Rich. — Dal gr. τρίκλινον.

Trĭcōlum, i, *s. n.* Periodo di tre membri (Sen. *Contr.* 2, 12, 12). — Dal gr. τρίκωλον.

Trīcor, āri, *n. dep.* Cianciare (Cic. *Ad Att.* 15, 13, 5).

Trĭcorpor, ŏris, *ad.* Che ha tre corpi (Virg. *Aen.* 6, 289, parlando di Gerione).

Trĭcuspis, ĭdis, *ad.* Che ha tre cuspidi, Tricuspidale (Ov. *Met.* 1, 330).

Trĭdens, entis, *ad.* Che ha tre denti: *Tridentia rostra* (Virg. *Aen.* 5, 143). || In forza di *sost.* Tridente, Forca, Forcone, detto di quello di Nettuno (Virg.).

Trĭdentĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Che ha tre denti, Fornito di tre denti (Ov. *Met.* 8, 595). — Da Tridens e Fero.

Trĭdentĭger, gĕra, gĕrum, *ad.* Che porta tridente, (Ov. *Met.* 11, 202). — Da Tridens e Gero.

Trĭdŭum, ŭi, *s. n.* Spazio di tre giorni, Triduo (Cic. e Ter.).

Triennĭum, ĭi, *s. n.* Triennio, Spazio di tre anni (Ces. e Cic.). || *Triennia* nel *n.* pl. lo stesso che *Trieterica*, Feste in onore di Bacco, che ricorrevano ogni tre anni. (Ov. *Met.* 9, 642).

Triens, entis, *s. m.* Moneta che valeva la terza parte di un asse, cioè quattr' oncie (Cic.). || La terza parte di checchessia (Cic.). || Vaso contenente quattro bicchieri o ciati (Proper.).

Trĭērarcus, i, *s. m.* Capitano di galera (Cic.). — Dal gr. τριήραρχος.

Trĭēris, is, *s. f.* Galera a tre banchi di remi, Trireme (Nip. *Alc.* 4, 3). — Dal gr. τριήρης.

Trĭētērĭcus, a, um, *ad.* Che si fa, Che ricorre ogni tre anni, detto delle feste di Bacco (Ov. e Virg.); ed usasi anche in forza di *sost. n. pl. Trieterica* per le Feste bacchiche (Ov.).

Trĭētēris, ĭdis, *s. f.* Spazio di tre anni, nel quale ricorrevano le feste di Bacco (Cic. *Nat. Deor.* 3, 23, 58) — Dal gr. τριετηρίς.

Trĭfārĭam, *avv.* In tre parti, luoghi, punti (Liv. e Svet.).

Trĭfaux, aucis, *ad.* Di tre bocche, Che ha tre fauci, detto di Cerbero (Virg.).

Trĭfĭdus, a, um, *ad.* Che si divide in tre parti (Ov.): *Trifida flamma* (Ov.), Il fulmine.

Trĭformis, e, *ad.* Triforme, Di tre figure (Oraz. e Ov.).

Trĭgĕmĭnus, a, um, *ad.* Triplice (Liv., Virg. ec.). || *Trigemini*, in forza di *sost. m. pl.* Tre fratelli nati a un parto (Liv.).

Trīgēsĭmus, a, um, *ad.* Trigesimo, Trentesimo (Cic. ec.).

Trīginta, *ad.* Trenta (Cic. ec.).

Trĭgon, ōnis, *s. m.* Sorta di palla con cui si giocava ne' bagni per esercizio, così detta o perchè si giocasse da tre posti in ordine triangolare, o perchè triangolare fosse il luogo in cui si giocava. Forse era la nostra palla a corda (Oraz. *Sat.* 1, 6, 126).

Trĭlibris, bre, *ad.* Di tre libbre (Oraz. *Sat.* 2, 2, 33).

Trĭlinguis, gue, *ad.* Che ha tre lingue (Oraz. *Carm.* 3, 11, 20).

Trĭlix, ĭcis, *s. c.* Di tre fili, Tessuto di tre fila (Virg.).

Trĭmestris, tre, *ad.* Di tre mesi (Svet.).

Trĭmĕter e **Trĭmetrus, a, um,** *ad.* Aggiunto di Verso di tre misure, o di sei piedi, Trimetro; e usasi anche in forza di *sost.* (Oraz. e Quintil.).

Trīmŭlus, a, um, *dim.* di *Trimus;* ma con lo stesso senso (Svet. *Ner.* 6).

Trīmus, a, um, *ad.* Di tre anni (Oraz.).

Trĭnōdis, e, *ad.* Che ha tre nodi (Ov. *Her.* 4, 115).

Trīnus, a, um, *ad.* Trino, Tre (Ces. e Cic.).

Triōnes, um, *s. m.* pl. Le due Orse celesti, maggiore e minore (Cic.).

Trĭpartīto, *avv.* In tre parti (Cic.).

Trĭpartītus, a, um, *a.* Diviso in tre parti (Cic.).

Trĭpectŏrus, a, um, *ad.* Che ha tre petti o corpi (Lucr. 5, 28).

Trĭpĕdālis, e, *ad.* Che ha tre piedi d'altezza, o larghezza, o profondità (Liv.).

Trĭpertītus. V. Tripartitus.

Trĭpes, ĕdis, *ad.* Di tre piedi (Liv. e Oraz.).

Triplex, ĭcis, *ad.* Triplice, Triplicato, Trino: *Plato triplicem finxit animum* (Cic.), Platone finse tre anime.

Triplus, a, um, *ad.* Triplo (Cic.).

Trĭpŭdĭo, āre, *n.* Ballare, Carolare, Danzare, Tripudiare, (Cic. ec.). — *Part. pr.* **Tripudians.**

Trĭpŭdĭum, ĭi, *s. n.* Tripudio, Carola, Danza (Liv.). || Certa osservazione che si faceva dagli antichi quando i polli si pascevano, per tirarne buono o cattivo augurio (Cic. e Liv.).

Trĭpus, ŏdis, *s. m.* Seggia, Mensa, e tutto ciò che è appoggiato su tre piedi (Cic. e Oraz.). — Dal gr. τρίπους.

Trĭquetrus, a, um, *ad.* Triangolare (Ces. e Oraz.).

Trĭrēmis, is, *s. f.* Trireme, nave a tre ordini di remi (Ces. e Cic.).

Tris, anticamente in luogo di *Tres* (Virg.).

Tristĭcŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Tristis,* Alquanto malinconico (Cic.).

Tristĭfĭcus, a, um, *ad.* Che cagiona malinconia (Poët. in Cic. *Div.* 1, 7).

Tristis, e, *ad.* Tristo, Mesto (Cic. ec.): *Domus tristis sine sole* (Virg.), Casa malinconica, che non vede mai il sole: *Tristia dona* (Virg.), Sacrifizi che si offerivano pei morti: *Tristes literæ* (Cic.), Lettere che ci danno cattive nuove: *Tristia regna* (Oraz.), L'Inferno: *Sermone opus est modo tristi, sæpe jocoso* (id.), Bisogna saper accoppiare uno stile grave ad uno stile giocoso. || Grave, Severo (Cic. e Virg.). || Difficile: *Tristius curantur adolescentes* (Cic.), I giovani guariscono più difficilmente. || Amaro: *Suaviolum tristi tristius helleboro* (Catull.). || Crudele, Minaccevole: *Tristi versu aliquem lædere* (Oraz.). || Funesto, Dannoso: *Triste lupus stabulis* (Virg.). — *Comp.* **Tristior.** — *Sup.* **Tristissimus.**

Tristĭtĭa, æ, *f.* Tristezza, Malinconia, Mestizia (Cic.). || Severità, Gravità (Cic.). || Calamità, Miseria: *Tristitia temporum* (Cic.), La miseria de' tempi, Tempi calamitosi.

Tristĭtĭes, ēi, *s. f.* Lo stesso che *Tristitia* (Ter. *Adelph.* 2, 4, 3).

Trĭsulcus, a, um, *ad.* Che ha tre punte (Ov. e Virg.).

Trītĭcĕus, a, um, *ad.* Di grano (Virg.).

Trītĭcum, i, *s. n.* Grano, Frumento (Cic.).

Trītūra, æ, *s. f.* Trebbiatura (Virg.).

Trītŭs, ūs, *s. m.* Il battere, Stropicciamento (Cic.).

Trĭumphālis, e, *ad.* Trionfale: *Vir triumphalis* (Svet.), Che ha riportato l'onor del trionfo; *Triumphalis provincia* (Cic.), Provincia della quale s'è trionfato; *Currus triumphalis* (Plin.), Il carro del trionfo: *Aurum triumphale* (id.), Oro di cui erano intessute le vesti de' trionfatori. || In forza di *sost. n.* pl. *Triumphalia* (Tac.), Gli onori del trionfo.

Trĭumpho, āvi, ātum, āre, *n.* Trionfare, Riportare il trionfo, e costruiscesi con l'abl. retto da *Ex* o *De: Triumphare ex bellis transalpinis* (Cic.); *- de Numantinis* (id.); *- ex Macedonia* (id.). || *fig.: Amor de meo jure triumphat* (Proper.); *Triumphare de aliquo* (Cic.), Trionfare di alcuno. || Gioire, Gongolare d'allegrezza: *Meum factum probari abs te triumpho et gaudeo* (Cic.). || *a.* Sottomettere, Soggiogare, riportando il trionfo: *Triumphati Medi* (Oraz.); *Ne triumpharetur Mitridates* (Tac.). — *Part. pr.* **Triumphans.** — *Part. f.* **Triumphaturus.** — *Part. p.* **Triumphatus.**

Trĭumphus o arcaicam. **Trĭumpus, i,** *s. m.* Trionfo, Entrata solenne che si faceva in Roma dal capitano che ritornava vittorioso da una battaglia: il quale onore eragli concesso per un decreto del Senato: *Tot habuit triumphos* (Cic.), Ha trionfato tante volte; *Agere triumphum ex* o *de inimicis* (id.), Trionfare de' nemici: *Deportare triumphum* (id.), Riportare il trionfo: *Triumphum habere* (id.), Trionfare: *Per triumphum aliquem ducere* (id.), o, *in triumpho* (Plin.), Menar in trionfo; *Io triumpe* (Oraz.), Viva o trionfo.

Trĭumvir, ĭri, *s. m.* Triumviro, Ciascuno della commissione o magistrato composto di tre (Cic. ec.). || *Triumviri epulones* (Liv.), Magistrato che aveva cura dei festini che si facevano agli dei. || *Triumviri mensarii* o *monetales* (Liv.), Magistrato che presiedeva alla zecca. || *Triumviri nocturni* (Tac.), Magistrato che aveva cura della città in tempo di notte. || *Triumviri agrarii* o *agro arando* o *coloniæ deducendæ* (Liv.), Magistrato cui era affidato il carico di condurre il popolo nelle colonie, di assegnare a ciascheduno e città e casa e campi da coltivare. || *Triumviri reipublicæ constituendæ* (Nip.), Triumviri per ordinare la repubblica.

Trĭumvĭrālis, e, *ad.* Di triumviro o Dei triumviri (Oraz.).

Trĭumvĭrātŭs, us, *s. m.* Triumvirato, Magistrato dei Triumviri (Liv.).

Trĭvĭālis, e, *ad.* Triviale, Volgare (Quintil.).

Trĭvĭum, ĭi, *s. n.* Trivio, Trebbio (Cic.). || *Arripere maledictum ex trivio* (Cic.), Servirsi d'ingiurie triviali.

Trŏchæus, i, *s. m.* Trochèo, piede di due sillabe, una lunga e l'altra breve (Cic.). — Dal gr. τροχαῖος.

Trochlĕa, æ, *s. f.* Carrucola, macchina con girella da tirar su pesi (Lucr.). || *Trochleis pituitam adducere* (Quintil.), Sputare con gran difficoltà.

Trŏchus, i, *s. m.* Trottola (Oraz.). — Dal gr. τροχός.

Trŏpæum o **Trophæum, i,** *s. n.* Trofeo, Monumento eretto dal vincitore nel luogo in cui furon disfatti i nemici (Cic.). || Vittoria, o spoglie che si riportano da una vittoria (Oraz.). — Dal gr. τρόπαιον.

Trŏpus, i, *s. m.* Tropo, Traslato (Quintil.). — Dal gr. τρόπος.

Trŭcīdātĭo, ōnis, *s. f.* Strage (Cic. e Liv.).

Trŭcīdo, āvi, ātum, āre, *a.* Trucidare, Tagliare a pezzi (Cic. e Sall.). || *fig.: Trucidari fœnore* (Cic.), Essere ammazzato o Essere, come suol dirsi, strangolato dalle usure. || Oltraggiare in modo quasi da recar la morte: *Verbis gravibus trucidari ab aliquo* (Cic.). — *Part. f.* **Trucidaturus.** — *Part. p.* **Trucidatus.**

Trŭcŭlenter, *avv.* Crudelmente: *Truculentius se gerebat, quam ceteri* (Cic.). — *Comp.* **Truculentius.** — *Sup.* **Triculentissime.**

Trŭcŭlentĭa, æ, *s. f.* Crudeltà (Tac.).

Trŭcŭlentus, a, um, *ad.* Crudele, Violento (Cic.). || Rozzo, Rustico, Selvaggio (Sen.). — *Comp.* **Truculentior.** — *Sup.* **Truculentissimus.**

Trūdis, is, *s. f.* Pertica ferrata per uso di respinger le navi (Tac. e Virg.).

Trūdo, ūsi, ūsum, ĕre, *a.* Spingere, Sospingere (Cic.). || *fig.: Truditur dies die* (Oraz.), Un dì caccia l'altro: *Fallacia alia aliam trudit* (Ter.), Una bugia caccia l'altra. — *Part. pr.* **Trudens.** — *Part. p.* **Trusus.**

Trulla, æ, *s. f.* Tazza, Ciotola (Cic.). || Vaso da scaricare il ventre (Plin.).

Trunco, āvi, ātum, āre, *a.* Troncare, Tagliare, Mozzare (Ov. e Tac.). — *Part. p.* **Truncatus.**

Truncus, a, um, *ad.* Troncato, Mozzo (Liv.). || *Animalia trunca pedum* (Virg.), Animali privi dei piedi, senza piedi.

Truncus, i, *s. m.* Fusto, Tronco: *Arboris obnixus trunco* (Virg.). || Busto, cioè La parte dell'uomo dal collo alla cintura, ed anche Statura: *Nemo illum ex trunco corporis spectabat, sed ex artificio comico æstimabat* (Cic.), Nessuno lo guardava per la statura, ma lo stimava per l'arte comica. || *fig.* Principio, Parte principale, Radice: *Truncum ægritudinis evertere* (Cic.). || Babbeo, Uomo stupido: *Qui potest esse in ejusmodi trunco sapientia?* (Cic.), Come può esservi sapienza in questo babbeo?

Trūso, āre, *a.* intens. di *Trudo,* Spingere spesso, Cacciare (Catull. 56, 6).

Trūtĭna, æ, *s. f.* Stadera, Bi-

lancia (Cic.). || *fig.* Esame giustó, rigoroso: *Pensari eadem trutina,* o, *In eadem poni trutina* (Oraz.), Essere pesato nella medesima bilancia, Essere esaminato collo stesso rigore.

Trux, ŭcis, *ad.* Torvo: *Truces oculi* (Cic.). || *fig.* Fiero, Atroce, Crudele: *Trux orator* (Cic.); *- sententia* (Liv.).

Tu, *pronom.* di seconda persona, Tu: nei casi obliqui: *Tui, Tibi, Te.* Nel pl. *Vos* (Cic. ec.). V. la Gramm.

Tŭba, æ, *s. f.* Tromba, Tuba (Ces. e Liv.). || *fig.* Autore, Promotore: *Tuba belli civilis* (Cic.), L'autore, il capo della guerra civile.

Tūber, ĕris, *s. n.* Tumore, Enfiato, Tuberosità (Oraz. e Ter.). || Tartufo (Giov.).

Tŭbĭcen, ĭnis, *s. m.* Trombettiere, Trombetta (Liv.). — Da Tuba e Cano.

Tŭbĭlustrĭum, ĭi, *s. n.* Festa in cui dai Romani si purificavano le trombe con acqua lustrale (Ov.).

Tŭburcĭnābundus, a, um, *ad.* Che mangia in fretta, Vorace (Cat. in Quintil. 1, 6, 42).

Tŭbus, i, *s. m.* Cannone, Doccia (Sen.).

Tŭdĭto, āre, *a.* Cacciar dentro a colpi di martello (Lucr. 2, 1142): raro. — *Part. pr.* **Tuditans.**

Tŭĕor, ĭtus sum, ēri, *a.* Guardare, Mirare: *Expleri mentem nequit, ardescitque tuendo* (Virg.). || Conservare, Mantenere: *Justitia societatem conjunctionis humanæ munifice et æque tuens* (Cic.). || Sostentare, Mantenere a proprie spese: *Agrum colere, unde domi militiæque se ac suos tueri posset* (Liv.), Per aver di che sostentare sè e i suoi in pace e in guerra. || Difendere, Guardare: *Verres fortiter et industrie tuitus contra piratas Siciliam dicitur* (Quintil.). || Proteggere, favorire: *Simulacrum pristinæ dignitatis, quod Cæsar solus tuetur ac sustinet* (Cic.). — *Part. pr.* **Tuens.**

Tŭgŭrĭum, ĭi, *s. n.* Tugurio, Capanna (Cic.).

Tŭĭtĭo, ōnis, *s. f.* Difesa, Conservazione (Cic.).

Tŭli. V. Fero.

Tum, *cong.* Così, Sì, particella che segue quasi sempre il *Cum: Cum multæ res in philosophia non satis adhuc explicatæ sunt, tum perdifficilis et obscura quæstio est de natura deorum* (Cic.). || Nelle cose uguali, si ripete il *tum,* e vale E, Tanto, Quanto, Sì sì, ec.: *Tum semper, tum in his ipsis rebus* (Cic.). || Allora poi: *In ripa inambulantes, tum etiam residentes* (Cic.), Passeggiando sulla riva, allora poi sedendo. || Inoltre: *Laborat e dolore, atque ex hoc misera sollicita est: tum autem hoc timet* (Ter.). || *avv.* Allora: *Nisi tum forte hæc illi arma dedimus* (Cic.), In questo senso si usa elegantemente congiunta con *autem,* e *denique.*

Tŭmĕfăcĭo, fēci, factum, ĕre, *a.* Enfiare, Render gonfio (Ov.). — *Part. p.* **Tumefactus.**

Tŭmĕo, mŭi, ēre, *n.* Esser gonfio, Gonfiare, Crescere: *Corpus tumet veneno* (Ov.); *Tument lumina fletu* (Tibull.); *Vere tument terræ* (Virg.); *Tumet Achelous imbre* (Ov.). || *fig.* rif. all'animo: *Ut videt fulgentem armis, et vana tumentem* (Virg.), Come lo vede splendido d'armi, ed orgoglioso vanamente: *Sapientis animus nunquam tumet* (Cic.); *Tumere irā; - laudis amore* (Oraz.). || Macchinare qualche tumulto o sedizione: *Galliæ tument* (Tac.); *Tument animi plebis* (Plin.). — *Part. pr.* **Tumens.**

Tŭmesco, ĕre, *n. incoat.* di *Tumeo,* Enfiarsi, Gonfiarsi, Divenir gonfio: *Tumescit mare* (Virg.). || Poeticam. *Operta tumescere bella* (Virg.), Crescere, Formarsi, segrete congiure. — *Part. pr.* **Tumescens.**

Tŭmĭdus, a, um, *ad.* Gonfio, Tumido (Cic. ec.). || *fig.* Superbo, Orgoglioso (Ov.). || Grande (Oraz.). || *Tumidæ terræ* (Tac.), Paesi con colline. || In senso attivo, Che rende orgoglioso: *Tumidus honor* (Proper.). — *Comp.* **Tumidior.** — *Sup.* **Tumidissimus.** † *Avv.* Tumide, Superbamente (Sen.).

Tŭmor, ōris, *s. m.* Enfiagione, Enfiato, Tumore, (Cic.). || *fig.* Perturbazione di animo, e specialmente Superbia o Collera (Cic.). || Tumulto, Sedizione, Sconvolgimento di cose (Cic.)

Tŭmŭlo, āre, *a.* Seppellire, Sotterrare, Tumulare (Catull. e Ov.). — *Part. f. pas.* **Tumulandus.** — *Part. p.* **Tumulatus.**

Tŭmŭlōsus, a, um, *ad.* Pieno di colline o monticelli (Sall. *Jug.* 91, 3).

Tŭmultŭārĭus, a, um, *ad.* Tumultuario, Fatto in fretta, all'improvviso, senza pensarvi (Liv.); *Tumultuarius sermo* (Quintil.). || *Tumultuarii milites* (Liv.), si dicevano Quelli che ne' maggiori bisogni della repubblica spontaneamente si radunavano sotto le insegne del generale, e senza le solite formalità.

Tŭmultŭātĭo, ōnis, *s. f.* Tumulto, Il tumultuare (Liv.).

Tŭmultŭor, ātus sum, āri, *n. dep.* Tumultuare, Far tumulto: *Tumultuari Gallias comperit* (Svet.). || *Pass. impers.: In castris Romanorum tumultuari* (Ces.). — *Part. pr.* **Tumultuans.**

Tŭmultŭōsus, a, um, *ad.* Agitato, Pieno di agitazione: *Tumultuosum mare* (Oraz.); *- vita* (Cic.); *Tumultuosus nuntius* (Liv.), Nuova che mette in costernazione; *In otio tumultuosi, in bello segnes* (id.), Sediziosi in pace, e poltroni in guerra. — *Comp.* **Tumultuosior.** — *Sup.* **Tumultuosissimus.** † *Avv.* Tumultuose, Tumultuosamente, A romore (Liv.). — *Comp.* **Tumultuosius.**

Tŭmultŭs, ūs, *s. m.* Tumulto, e si diceva dai Romani Quella guerra che, per la gravezza del pericolo e per la vicinanza del nemico, metteva in grande spavento la città (Cic.). || Garbuglio, Tumulto: *Tumultum facere* (Sall.); *Præbere tumultum civitati* (Liv.). — Anticam. fatto della seconda declinazione (Sall. e Ter.).

Tŭmŭlus, i, *s. m.* Monticello: *Planities erat magna, et in ea tumulus arenæ* (Ces.). || Sepolcro (Cic. e Virg.); *Tumulus honorarius* (Svet.), Cenotafio. || *Mandare tumulo* (Cic.), Sotterrare, Seppellire.

Tunc, *avv.* Allora, In quel tempo (Ov. ec.).

Tundo, tŭtŭdi, tūsum e tunsum, ĕre, *a.* Battere, Percuotere, Ammaccare (Cic. e Ov.). || *fig.* Ripetere più volte la stessa cosa (Ter.). || *Tundere assidue eamdem incudem* (Cic.), Battere continuamente la medesima incudine, cioè Attendere indefessamente allo studio d'una cosa; *Tundere alicujus aures* (Pl.), Rompere le orecchie a qualcheduno, Annoiarlo a forza di chiacchiere, Averlo fradicio. — *Part. pr.* **Tundens.** — *Part. p.* **Tunsus** e **Tusum.**

Tŭnĭca, æ, *s. f.* Tunica, sorta di veste che si portava sotto la toga da' Romani, usata tanto dagli uomini quanto dalle donne (Cic.). || Dalla plebe era portata senza la toga (Oraz.). || Per similit. Membrana, Tunica, di certe cose (Catull. e Virg.).

Tŭnĭcātus, a, um, *ad.* Vestito di tunica (Cic.). || *fig.* Rozzo,

Ignorante, perchè la tunica senza toga era la veste del popolo minuto: *Tunicatus popellus* (Oraz.), Il popolaccio, La rozza plebe.

Tŭor. V. TUEOR.

Turba, æ, *s. f.* Turbamento, Turbazione, Rumore: *Quanta in turba, quantaque in confusione rerum omnium viveremus* (Cic.), In quanto turbamento, ed in quanta confusione di ogni cosa noi vivremmo. || *fig.* Folla, Calca, Turba: *In turbam exire* (Nip.), Divulgarsi: *Turbæ servientium immixtus est* (Tac.), Si mette nella folla dei cortigiani.

Turbāmentum, i, *s. n.* Turbamento, Turbazione (Sall.).

Turbātĭo, ōnis, *s. f.* Perturbazione, Confusione (Liv.).

Turben, ĭnis, *s. n.* Lo stesso che *Turbo* V.; ma è voce arcaica (Catull. 64, 107).

Turbĭdus, a, um, *ad.* Torbido, Fosco, Oscuro: *Cœlum turbidum, Turbidus imber.* || Tumultuoso, Tumultuante: *Reduxit in hiberna turbidos* (Tac.), Ricondusse i tumultuanti nei quartieri d'inverno. || Superbo, Gonfio: *Animus spem turbidus hausit inanem* (Virg.), Concepì superbo una vana speranza nell'animo. || *Turbidum* in forza d'*avv.* Tumultuosamente: *Mars turbidum lætatur* (Oraz.). † *Avv.* TURBIDE, Torbidamente (Cic.).

Turbĭnĕus, a, um, *ad.* Che ha la figura della trottola, Fatto a cono, Conico (Ov. *Met.* 8, 556).

Turbo, āvi, ātum, āre, *a.* Turbare, Intorbidare, Confondere: *Turbare aciem* (Liv.); *- aquam* (Ov.); *Nescio quid, absente nobis, turbatum est domi* (Ter.), È nato nella mia assenza qualche imbroglio nella famiglia: *Vide, ne quid turbet* (Cic.), Bada ch'ei non faccia qualche garbuglio. || In forma passiva ma con significato refiesso, Turbarsi (Virg.). — *Part. pr.* **Turbans.** — *Part. p.* **Turbatus,** usato anche in forma d'*ad.* (Ov. e Virg.). || *Verb.* **Turbator,** Chi o Che turba, confonde, Turbatore (Liv.).

Turbo, ĭnis, *s. m.* Turbine, Tempesta, Bufera (Cic.). || Perturbazione, Agitazione: *Nescio quo miseræ turbine mentis Agor* (Ov.). || Corso in giro, Rivolgimento: *Cum cœli turbine ferri* (Lucr.), Essere tratto dal rivolgimento del cielo. || Impeto, Forza: *Quo turbine torqueat hastam* (Virg.), Con qual impeto scagli l'asta. || Trottola, Palèo (Virg.). || Qualunque cosa fatta come la trottola, cioè conica (Ov.).

Turbŭlenter, *avv.* Confusamente, Torbidamente (Cic.). — *Comp.* **Turbulentius.**

Turbŭlentus, a, um, *ad.* Turbato, Intorbidato, Torbido: *Turbulenta aqua* (Fedr.). || Confuso, Imbrogliato: *Turbulenti errores* (Cic.), Errori che menano turbolenza. || Turbolento, Sedizioso: *Civis turbulentus* (Cic.). — *Comp.* **Turbulentior.** — *Sup.* **Turbulentissimus.** † *Avv.* TURBULENTE, Confusamente, Torbidamente (Cic.).

Turdus, i, *s. m.* Tordo, uccello (Oraz.).

Tūrĕus. V. THUREUS.

Turgĕo, ursi, ēre, *n.* Esser gonfio (Proper. e Virg.). || *fig.* rif. a stile o scrittore, Esser turgido, gonfio (Oraz.). — *Part. pr.* **Turgens.**

Turgesco, ĕre, *n. incoat.* di *Turgeo,* Gonfiarsi, Enfiarsi (Cic.). || *fig.* Adirarsi, Incollerirsi (Pl.). — *Part. pr.* **Turgescens.**

Turgĭdŭlus, a, um, *dim.* di *Turgidus,* Alquanto gonfio, Turgidetto (Catull.).

Turgĭdus, a, um, *ad.* Gonfio, Turgido (Cic.).

Tūrĭfer. V. THURIFER.

Turma, æ, *s. f.* Torma, Compagnia di soldati a cavallo (Cic.). || Moltitudine di checchessia, Torma: *Turma statuarum equestrium* (Pater.).

Turmālis, e, *ad.* usato in forza di *sost.* Della medesima torma, o squadra a cavallo: *Manlius cum suis turmalibus evasit* (Liv.). || Posto, Confuso colla turba: *Scipio ille major Corinthiis statuam pollicentibus eo loco, ubi aliorum essent imperatorum, turmales dixit displicere* (Cic.).

Turmātim, *avv.* A schiero, A torme (Liv.).

Turpĭcŭlus, a, um, *ad. dim.* di **Turpis,** Alquanto brutto (Catull. e Cic.).

Turpĭfĭcātus, a, um, *ad.* Reso deforme, brutto, turpe (Cic. *Off.* 3, 29, 105).

Turpis, e, *ad.* Brutto, deforme: *Turpe caput* (Virg.). || Vergognoso, Vituperoso, Turpe: *Quid hoc turpius?* (Cic.). || Sozzo, Laido, Osceno: *Turpis amor* (Proper.). || *Turpe,* in forza d'*avv.* (Catull.), Turpemente. — *Comp.* **Turpior.** — *Sup.* **Turpissimus.**

Turpĭter, *avv.* Bruttamente, Sconciamente: *Turpiter claudicare* (Cic.); *Turpiter desinere in piscem* (Oraz.). || Vergognosamente, Turpemente (Ces. e Cic.). — *Comp.* **Turpius.** — *Sup.* **Turpissime.**

Turpĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Turpitudine, Bruttezza, Sconcezza (Cic.). || Infamia, Disonore (Cic.).

Turpo, āvi, ātum, āre, *a.* Bruttare, Sporcare (Oraz. e Virg.). — *Part. pr.* **Turpans.** — *Part. p.* **Turpatus.**

Turrĭger, gĕra, gĕrum, *ad.* Che porta torri (Ov.). — Da TURRIS e GERO. (Virg. ec.).

Turris, is, *s. f.* Torre (Cic.,

Turrītus, a, um, *ad.* Munito di torri, Turrito: *Turrita mœnia* (Ov.). || Che porta torri: *Elephanti turriti* (Plin.). || Torreggiante, Eminente: *Turriti scopuli* (Virg.).

Turtur, ŭris, *s. m.* Tortora (Virg.).

Turtŭrilla, æ, *s. f. dim.* di *Turtur,* Tortorella (Sen.).

Tussĭcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Tussis,* Tosse leggiera, Tosserella (Plin.).

Tussĭo, īre, *n.* Tossire (Oraz.). — *Part. pr.* **Tussiens.**

Tussis, is, *s. f.* Tosse (Ter.).

Tūtāmen, ĭnis, *s. n.* Tutela, Difesa (Virg.).

Tūtāmentum, i, *s. n.* Tutela, Difesa, Riparo (Liv. 21, 61, 610).

Tūte, *pronom.* Tu stesso: *Ut tute præcepisti* (Cic.).

Tūtēla, æ, *s. f.* Difesa, Riparo (Cic.). || Mantenimento, Sostegno: *Terra vix ad tutelam incolentium fertilis* (Sen.), Terra che appena rende quanto abbisogna pel mantenimento di chi la coltiva. || Protezione, Patrocinio: *Sit in ejus tutela Gallia* (Cic.). || Appresso i giureconsulti, Quella potestà che dalle leggi si conferisce ad un uomo libero di poter maneggiare gli affari del pupillo, Tutela: *Venire in tutelam suam, pervenire in tutelam* (Cic.); *Tutelam recipere* (Svet.); *Tutelæ suæ fieri, esse* (Cic.), Uscire di tutela, Esser fuori di pupilli.

Tūto, *avv.* Sicuramente, Impunemente, Senza pericolo (Ces. e Cic.). — *Comp.* **Tutius.** — *Sup.* **Tutissime** (Cic.).

Tūtor, ātus sum, āri, *a. dep.* Difendere, Proteggere, Guardare, Conservare (Cic. ec.): *Tutari domum* (Virg.); *- regnum* (Sall.); *- urbem muris* (Liv.); *- se vallo* (id.); *- spem virtute* (id.). Costruiscesi con *Ab, Adversus, Contra,* reggenti il termine da cui si preserva, o difende una cosa, una persona. || Vale anche Cercar di allontanare, di rimuovere: *Tutari pericula* (Sall.). || Sostenere: *Tutari inopiam* (Ces.).

Tūtor, ōris, *s. m.* Tutore, Difensore, Protettore (Cic. e Oraz.).

Tūtus, a, um, *ad.* Sicuro, Riparato: *Locus tutus ab hostibus* (Ces.): *Omnia tuta timens* (Virg.), Che teme anche delle cose sicure, Che teme di tutto senza cagione. || *Tutum,* In forza di *sost.* Luogo sicuro: *Esse in tuto* (Ter.), Essere in sicuro, in salvo, fuori d'ogni pericolo. || Cauto, Guardingo, Circospetto, Prudente, Sagace: *Undique tutus* (Oraz.), Guardingo d'ogni parte: *Tuta consilia* (Liv.), Prudenti partiti: *Male tutæ mentis Orestes* (Ov.), Oreste mal sano, non sano di mente. — *Comp.* **Tutior.** — *Sup.* **Tutissimus.**

Tŭus, a, um, *ad.* possessivo del pronome Tu, Tuo, Di te, così soggettivam. come oggettivam. (Cic. ec.). || In forza di *sost. m. pl.* I tuoi amici, parenti, seguaci (Cic.). || In forza di *sost. n.* Il tuo, La roba tua (Cic.). || *Tuum est* (Cic.), Sta a te, È tuo ufficio.

Tympănīzo, āre, *n.* Sonare il tamburo; ma trovasi usato soltanto nel *Part. pr.* Tympanizans (Svet. *Aug.* 68). — Dal gr. τυμπανίζω.

Tympănum, i, *s. n.* Tamburo, Timpano (Catull. e Ces. || Ruota soda e massiccia del carro, o come altri vogliono Il cerchio della ruota, ed anche Il coperto di un carro fatto di asse (Virg.). || Macchina in forma di ruota per alzare e mettere a basso pesi (Lucr.). Nel verso trovasi talora *Typănum* (Catull. 63, 8). — Dal gr. τύμπανον.

Tȳpus, i, *s. m.* Forma, e la Figura stessa, che dal modello si cava (Cic.). — Dal gr. τύπος.

Tўrannĭcīda, æ, *s. m.* Uccisore del tiranno (Sen.).

Tўrannĭcīdĭum, ĭi, *s. n.* L'uccidere un tiranno (Quintil.).

Tўrannĭcus, a, um, *ad.* Di tiranno, Tirannesco (Cic.). † *Avv.* Tyrannice, Tirannescamente, Tirannicamente (Cic.).

Tўrannis, ĭdis, *s. f.* Tirannia, Tirannide (Cic.). — Dal gr. τυραννίς.

Tўrannoctŏnus, i, *s. m.* voce greca rispondente alla lat. *tyrannicida,* Uccisor del tiranno (Cic. *Ad. Att.* 14, 15, 2). — Gr. τυραννοκτόνος.

Tўrannus, i, *s. m.* Tiranno, Signore ingiusto e crudele (Cic.), (Anticamente in buona parte), Signore assoluto, Sovrano (Virg.). — Dal gr. τύραννος.

Tўrŏthărīchus, i, *s. m.* Sorta di salsa fatta di cacio, carne salata, usata dagli antichi nelle conditure (Cic. *Ad Fam.* 9, 16, 7). — Dal gr. τυροθάριχος.

U.

U, lettera vocale, ventesima dell'alfabeto latino. È di genere *f.* e *n.*

Ūber, ĕris, *ad.* Fertile, Fecondo, Fruttifero (Liv. e Virg.): *Quæstus uberrimus* (Ter.), Guadagno grassissimo. || *fig.* Abbondante, Copioso: *Nemo uberior ad dicendum fuit* (Cic.). — *Comp.* **Uberior.** — *Sup.* **Uberrimus.** † *Avv. Comp.* Uberius. — *Sup.* Uberrime.

Ūber, ĕris, *s. n.* Mammella, Poppa (Cic.). || *fig.* Fecondità, Fertilità (Virg.).

Ūbertas, ātis, *s. f.* Copiosità, Ubertà, Abbondanza: *Nuper nati mammas appetunt, earumque ubertate saturantur* (Cic.), I fanciulli appena nati desiderano la poppa, e si saziano dell' abbondanza del latte; *Ubertas in percipiendis fructibus* (id.), Raccolta abbondante. || *fig.* Copia nel dire: *Qui discernes eorum, quos nominavi, in dicendo ubertatem?* (Cic.).

Ūbertim, *avv.* Abbondantemente, Copiosamente (Catull.).

Uberto, āre, *a.* Render ubertoso (Plin. *Panegyr.* 32, 2).

Ŭbi, *avv.* Dove, In qual luogo, e serve alla quiete: *Ubi sunt, qui Antonium græce negant scire?* (Cic.). || Prende talvolta dopo di sè il gen. *Loci, Locorum, Terrarum, Gentium: Quærit, ubi sit loci* (Plin.), Cerca in qual luogo sia; *Ubi gentium? ubi terrarum?* (Pl.); *Ubi loci, ubi locorum?* (Cat.), Dove? in che luogo? in che paese?; *Ubinam gentium sumus?* (Cic.), Dove siam noi? || Si riferisce bene spesso a tempo, e vale Quando, Come, Appena, Subito che, Dopo che, Poichè: *Ubi erit otium, revertere ad me extemplo* (Pl.), Come avrai tempo, torna subito da me; *Ubi voles, arcesse* (Ter.), Fallo venire quando vuoi; *Ubi primum illuxit* (Ces.), Subito che raggiornò; *Ubi aperuit ostium, continuo hic se conjicit intro* (Ter.), Tosto che aprì l'uscio, costui cacciossi dentro incontanente; *Hæc ubi dicta dedit* (Virg.), Poi che ebbe ciò detto. || Sovente si riferisce tanto a cose, quanto a persone, facendo le veci del pronome relativo *qui, quæ, quod: Adeo digna res est, ubi (in qua) tu nervos intendas tuos* (Ter.), Sì importante è la cosa, che merita pure che tu vi metta tutte le tue forze; *Neque præter te quisquam fuit, ubi obtineremus etc.* (Cic.), Nè altri, da te in fuori, trovò finora, presso il quale, o dal quale ottenessimo ec.: *Is locus, ubi constitissent* (Ces.), Quel luogo, nel quale si fosser fermati. || Qualora, Ove, Se, Se mai: *Animadvertebat, ubi id fecisset etc.* (Nip.), Ben comprendeva, o prevedeva, che ove avesse ciò fatto ec.

Ŭbĭcumque, *avv.* Dovechè, Ovunque, Dovunque, In qualunque luogo, In ogni dove: *Ubicumque erit gentium, a nobis diligetur* (Cic.).

Ŭbĭlĭbet, *avv.* Dovunque tu vuoi (Sen.).

Ŭbĭnam, *avv.* In qual luogo, Dove, Dove mai?: *Ubinam gentium sumus?* (Cic.).

Ŭbĭquāque, *avv.* lo stesso che *Ubīque.*

Ŭbīque, *avv.* Per tutto, In ogni luogo, In ogni dove (Cic.).

Ŭbī-ŭbi, *avv.* Ovunque siasi, Dove si voglia (Cic.).

Ŭbĭ-vis, *avv.* In qualsivoglia luogo (Cic.).

Ūdus, a, um, *ad.* Bagnato, Umido (Ov. e Virg.). || Molle, Morbido, Tenero: *Argilla uda* (Oraz.).

Ulcĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Piaga (Sen.).

Ulcĕro, āre, *a.* Impiagare, Piagare (Cic. e Oraz.). — *Part. p.* Ulceratus.

Ulcĕrōsus, a, um, *ad.* Ulcerato, Piagato (Oraz.).

Ulciscor, ultus sum, ulcisci, *a. dep.* Punire, Vendicarsi d'un'ingiuria ricevuta: *Quos ego, si ullo modo fieri posset, non tam ulcisci studeo, quam sanare* (Cic.). || *Ulcisci injuriam, scelus* e sim., vale Vendicarsi di un'ingiuria, d'un delitto, gastigando colui che l'ha commesso (Cic. e Virg.). || *Ulcisci se, patrem, etc.* Vendicare sè, od il padre d'un'ingiuria ricevuta (Cic.). || In senso passivo: *Quidquid sine sanguine civium ulcisci nequitur* (Sall.); *Ob iras graviter ultas* (Liv.); *Ulta ossa pa-*

tris (Ov.). — *Part. pr.* **Ulciscens.** — *Part. f. pas.* **Ulciscendus.** — *Part. p.* **Ultus.** || *Verb.* Ultor, Vendicatore; - *injuriarum* (Cic.); - *inimicorum* (id.). || *fem.* **Ultrix,** Vendicatrice (Virg.).

Ulcus, ĕris, *s. n.* Ulcera, Piaga. || *Ulcus tangere* (Ter.), Rinfrescare la piaga, Toccare un tasto che spiace.

Ulcuscŭlum, i, *s. n. dim.* di *Ulcus,* Piaghetta (Sen.).

Ūlīgo, ĭnis, *s. f.* Uligine, umore naturale della terra (Virg.); *Uligines paludum* (Tac.), Paludi uliginose.

Ullus, a, um, *ad.* Alcuno, Veruno: *Negat prodesse ullam scientiam alicui* (Cic.); *Debebat ullum nummum nemini* (id.), Non era debitore a niuno neppur d'un denaro; *Si ullam partem libertatis tenebo* (id.), S'io conserverò in parte alcuna la libertà. || In forza di *sost. m.* o *f.* Alcun uomo, Alcuna donna: *Non est ullus, qui publica commoda privatis rationibus præferat* (Cic.); *Nescio, an ullus sit, qui non majorem opibus, quam virtuti honorem deferat* (id.). || *Ulli* si usò anticam., nel secondo caso, in vece di *ullius* (Pl.).

Ulmus, i, *s. f.* Olmo (Virg. ec.).

Ulna, æ, *s. f.* Braccio, specialmente come misura: *Nix septem assurgit in ulnas* (Virg.); *Toga bis ter ulnarum* (Oraz.), Toga lunga sei braccia; *Ulnis aliquem attollere* (Ov.), Recarsi alcuno in braccio; *Dormire tremula patris in ulna* (Catull.), Dormire tra le tremanti braccia del vecchio padre. — Cf. il gr. ὠλένη.

Ultĕrĭor, ĭus, ōris, *comp.* dell'inusitato *Ulter,* Ulteriore, Che è, Che rimane, al di là: *Ulterior pars urbis* (Liv.); *Gallia ulterior* (Ces.), La Gallia al di là delle Alpi; *Pons, qui ulteriora Coloniæ annectit* (Tac.), Il ponte che unisce la parte di là di Colonia. || *fig.* e in forza di *n.* pl. *Ulteriora,* Le cose passate, Il passato: *Ulteriora mirari, præsentia sequi* (Tac.).

Ultĭmo, *avv.* Ultimamente, Finalmente, Alla fine (Svet.).

Ultĭmus, a, um, *ad.* Ultimo in un ordine, una serie, e sim. (Cic. ec.). || In forza di *sost.*: *Se sub ipso vallo constipaverant, recessumque primis ultimi non dabant* (Ces.). || Estremo, rispetto all'estensione: *Orientis aut abeuntis solis ultimæ partes* (Cic.); *Ultima provincia* (Virg.), L'estrema parte della ec.; *Flos ultimi prati* (Catull.). || Infimo, usato anche in forza di sost.: *Consul parsimonia, et vigiliis, et labore cum ultimis militum certare* (Liv.). || Sommo, Estremo, in cattiva parte: *Onusti præda per ultimum scelus parta* (Curz.), Carichi di preda acquistata con sommo delitto. || Nello stesso senso, ma in buona parte, suona Perfettissimo: *Summum bonum, quod ultimum appello* (Cic.), Il sommo bene, che io chiamo il perfettissimo. || *Ultimum,* in forza d'*avv.* In ultimo, Per ultimo, Per l'ultima volta (Liv. e Virg.). || In forza di *sost. n.* pl. Le estreme cose, Le peggiori sventure: *Ultima pati* (Virg.). — Cf. il gr. τὰ ἔσχατα παθεῖν; *Ultima audere, experiri* (Liv.). || *Ad ultimum,* Infine, Finalmente (Liv.). — È propiam. Superlat. dell'inusitato *Ulter.*

Ultĭo, ōnis, *s. f.* Vendetta, Il vendicarsi: *Mactare aliquem ultioni* (Tac.), Sacrificare alcuno alla sua vendetta; *Ultionem in aliquem obtinere* (id.), Ottener permissione di vendicarsi di alcuno.

Ultra, *prep.* che regge l'acc. Di là, Oltre: *Ultra Syllanam villam est villa sordida et valde pusilla* (Cic.). || *fig.* applicando questa preposizione a cose non fisiche: *Trepidare ultra fas* (Oraz.), Tremare, o aver paura oltre il dovere. || Si usa elegantem., parlando di numero: *Hoc prœlio desiderati sunt circiter quadringenti, et paullo ultra eum numerum classiarii et remiges* (Irz.). || Si usa anche senza reggimento, ed allora significa Oltre a ciò, Di più, Di vantaggio: *Est ne aliquid ultra, quo progredi crudelitas possit* (Cic.), Evvi alcun che di vantaggio, ove possa progredire la crudeltà? || Qualche volta le tien dietro il *quam*: *Exordium longum est, quod pluribus verbis, aut sententiis, ultra quam satis est, producitur* (Cic.). — *Comp.* **Ulterius,** Più oltre, in senso così materiale come morale (Cic. ec.).

Ultro, *avv.* Spontaneamente, Di propria volontà, Volontariamente: *Nec mihi quidquam tali tempore in mentem venit optare, quod non ultro mihi Cæsar detulerit* (Cic.). || Prima: *Et ultro accusant, quam etc.* (Tac.). || Anzi, Al contrario: *Sextus Nævius, qui cum ipse ultro deberet, cupidissime contenderet* (Cic.), Sesto Nevio, il quale con grandissima cupidigia pretendeva, quando egli all'incontro era debitore. || Oltre, Oltre a ciò, Di più: *His lacrymis vitam damus, et miserescimus ultro* (Virg.). || *Ultro citroque,* Di qua e di là, non solo in cose fisiche, ma anche in morali (Ces. e Cic.).

Ŭlŭla, æ, *s. f.* Allocco, uccello notturno (Virg.).

Ŭlŭlātŭs, ūs, *s. m.* Urlo, Ululo (Liv. e Virg.).

Ŭlŭlo, āvi, ātum, āre, *n.* Urlare, Ululare: *Ædes ululant plangoribus femineis* (Virg.); *Ulularunt Nymphæ* (id.); *Ululanti voce* (Cic.). || Detto di luoghi, Risonare di grida, Echeggiare di ululati. || Passivam.: *Nocturnis Hæcate triviis ululata per urbem* (Virg. *Aen.* 4, 609), Ecate chiamata nella notte con alte grida nei trivii della città. — *Part. pr.* **Ululans.** — *Part. p.* **Ululatus.** — Cf. il gr. ὀλολύζω.

Ulva, æ, *s. f.* Sorta d'erba palustre, Sala (Virg.).

Umbella, æ, *s. f.* Ombrello, Parasole (Giov.).

Umbĭlīcus, i, *s. m.* Ombelico (Liv.). || *fig.* Il mezzo, il centro di un paese: *Qui locus, quod est in media insula situs, umbilicus Siciliæ nominatur* (Cic.). || Significa anche un Bastoncino di legno, a cui attaccavasi, e attorno a cui si avvolgeva la pergamena o carta: *Liber umbilici decorus* (Marz.), Libro adorno di bastoncini.

Umbo, ōnis, *s. m.* La parte di mezzo e più rilevata dello scudo, e per *estens.* Lo scudo medesimo (Virg.).

Umbra, æ, *s. f.* Ombra, Rezzo (Oraz.); *Platani umbram sequi* (Cic.). || Nella pittura significa Il colore oscuro, che dà risalto agli altri colori: *Quam multa vident pictores in umbris, quæ nos non videmus!* (Cic.). || *fig.* La cosa che fa ombra, I rami e le frondi dell'albero, La tenda, e sim.: *Ruris opaci falce premere umbras* (Virg.), Colla falce correggere, diminuire i rami degli alberi che uggiscono il campo. || *Vacua tonsoris in umbra* (Oraz.), Nella vuota tenda del barbiere. || Apparenza, Ombra, Cosa vana: *Umbra es amantum magis quam amator* (Pl.). || Pretesto, Colore, Scusa: *Sub umbra fœderis æqui servitutem pati possumus* (Liv.), Possiamo sopportar la servitù sotto il pretesto di una

equa alleanza. || Difesa, Protezione: *Umbra auxilii vestri tegi possumus* (Liv.), Possiamo essere coperti dalla protezione del vostro aiuto. || Spettro, fantasma ombra: *Non me Tartara habent, tristes umbræ* (Virg.). || Ombra era anche chiamato quel parassita, che seguitava a tutti i banchetti alcuno, e ne diveniva come l'ombra, non mai scompagnandosi da lui (Oraz. *Sat.* 2, 8, 22). Così anche in greco dicevasi σκιά.

Umbrācŭlum, i, *s. n.* Ombracolo, Frascato (Varr.). || Ombrello, Parasole (Ov.). || Scuola (Cic.).

Umbrātĭcus, a, um, *ad.* Di ombra (Giov.). || *Umbraticus*, Privato, Ozioso, Molle: *Epicureorum delicata et umbratica turba* (Sen.), La setta degli Epicurei delicata e molle.

Umbrātĭlis, e, *ad* Umbratile. (Cic.). || *fig.: Vita umbratilis* (Cic.), Vita privata, condotta lungi dai pubblici affari; *Umbratilis oratio* (id.), Discorso de' filosofi, che facevasi in luoghi privati, a differenza delle arringhe degli oratori, che faceansi nel foro in pubblico; *Exercitatio umbratilis* (id.), Esercizio privato, quale si fa nelle private scuole.

Umbrĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Ombrifero, Che mena ombra (Virg.). — Da Umbra e Fero.

Umbro, āvi, ātum, āre, *a.* Ombrare, Coprire d'ombra: *Sol ruit interea, et montes umbrantur opaci* (Virg.). || Coprire: *Marcellus velis forum umbravit* (Plin.); *Tempora umbrata quercu* (Virg.). — *Part. p.* **Umbratus.**

Umbrōsus, a, um, *ad.* Ombroso: *Locus umbrosior* (Cic.). || In senso attivo Che fa ombra: *Umbrosa cacumina montis* (Virg.); *Umbrosa salix* (Ov.).

Ūna, *avv.* Insieme, In compagnia (Cic. ec.). || Con *Cum: Amores una cum prætexta ponere* (Cic.); *Una ire cum amica in via* (Ter.). || Poeticam., talora col dat.: *Pallas huic filius una* (Virg. *Aen.* 8, 104), Insieme con esso era il figliuolo Pallante.

Ūnănĭmĭtas, ātis, *s. f.* Concordia, Unanimità (Liv.).

Ūnănĭmus, a, um, *ad.* Dello stesso animo, sentimento, volontà, Unanime (Liv. e Virg.).

Uncĭa, æ, *s. f.* Oncia, Duodecima parte dell'asse romano (Varr.). || La duodecima parte dell' eredità (Sen.). || La duodecima parte della libbra (Svet.). — Dal siculo οὐγκία.

Uncĭārĭus, a, um, *ad.* D'oncia. || *Stips unciaria* (Plin.), La più piccola moneta romana, del valore della duodecima parte d'un asse. || *Unciarium fœnus* (Liv.), Usura dell'uno per cento.

Uncĭātim, *avv.* A oncia a oncia, A un po' alla volta (Ter. *Phor.* 1, 1, 9).

Uncĭnātus, a, um, *ad.* Uncinato (Cic. *Ac.* 2, 38, 121).

Unctĭo, ōnis, *s. f.* Unzione (Cic.).

Unctōrĭus, a, um, *ad.* Di unzione (Plin.). || *Unctorium* o *Unctuarium hypocaustum* (Plin.), Luogo nei bagni dove ungevansi dopo essersi lavati.

Unctūra, æ, *s. f.* Unzione, e specialmente quella che si fa a' cadaveri (Cic. *De Leg.* 2, 24, 60).

Uncus, a, um, *ad.* Adunco, Curvo (Virg.).

Uncus, i, *s. m.* Uncino, strumento di ferro adunco ed aguzzo (Liv.). || Strumento con cui il carnefice tirava il cadavere d'un malfattore dalla prigione sotterranea, in cui era stato posto a morte, sulle scale Gemonie o lo gittava nel Tevere (Svet.). || *fig.* Cosa ben fissa nella mente.

Unda, æ, *s. f.* Onda, Flutto: *Dare vela, quo rapit impetus undæ* (Ov.), Dar le vele per dove trascina l'impeto dell'onda. || *fig.: Nunc agilis fio, et mersor civilibus undis* (Oraz.), Ora divengo uomo d'azione, e mi tuffo nei civili flutti. || Si usa anche nel senso generico di Mare: *Spectaculum non modo hominibus, sed undis ipsis, et litoribus luctuosum* (Cic.). || E poeticam., per Acqua, *Undis contrarius ignis* (Ov.), Il fuoco è contrario all'acqua.

Unde, *avv.* di moto da luogo, Onde, Donde, Di dove: *Unde dejecti Galli? a Capitolio* (Cic.). || Si usa col genitivo *gentium* dopo: *Unde hæc igitur gentium est?* (Pl.), Di dove è adunque costei? || Si usa elegantem. in luogo dell'ablativo sing. o pl. del relativo *Qui, Quæ, Quod: Helvetios in fines suos, unde erant profecti, reverti jussit* (Ces.), Fece ritornare gli Elvezj nei loro confini, donde ec. || Per la qual cosa, Per lo che: *Unde etiam jumenta nomen a re traxere, quod nostrum laborem juvarent* (Cic.).

Undĕcĭes, *avv.* Undici volte (Cic.).

Undĕcim, *ad.* num. Undici (Cic. ec.).

Undĕcĭmus, a, um, *ad.* Undecimo (Liv.)

Undĕ-cumque, *avv.* Da qualunque luogo (Quintil.). || Per tmesi *Unde vacefit cumque locus* (Lucr. 6, 1015).

Undĕ-lĭbet, *avv.* Da qualunque luogo si voglia (Cornif.).

Undēni, æ, a, *ad.* Undici, A undici a undici: *Musa per undenos emodulanda pedes* (Ov.), Versi esametri e pentametri.

Undēnōnāgēsĭmus, a, um, *ad.* Novantanovesimo (Svet.).

Undēoctōginta, *ad.* Settantanove (Oraz.).

Undēquadrāginta, *ad.* Trentanove (Cic.).

Undēquinquāgēsĭmus, a, um, *ad.* Quarantanovesimo (Cic. e Pater.).

Undēsexāginta, *ad.* Cinquantanove (Liv.).

Undetrĭcēsĭmus, a, um, *ad.* Ventesimonono (Liv.).

Undēvīcēni, æ, a, *ad.* Diciannove (Cic.).

Undēvīcēsĭmus, a, um, *ad.* Decimonono, Diciannovesimo (Cic.).

Undēvīginti, *ad.* Diciannove (Cic.).

Undĭque, *avv.* Da ogni luogo, Da ogni parte, lato, banda, D'ogn'intorno, Da per tutto: *Aut undique religionem tolle, aut usquequaque conserva* (Cic.).

Undĭsŏnus, a, um, *ad.* Risonante, Rimbombante pei flutti: *Adire prece deos undisonos* (Proper.), Ricorrere con preghiere alle marine deità. — Da Unda e Sono.

Undo, āvi, ātum, āre, *n.* Ondeggiare, Agitarsi in onde, Fluttuare (Sen.). || Bollire: *Ahena undantia* (Virg.). || Muoversi a guisa d'onde (Virg.). — *Part. pr.* **Undans.** || In forma d'*ad.* Ondoso, Ondeggiante (Cic.). || Traboccante: *Undans Ætna* (Virg.). || Che ondeggia: *Undantia lora* (Virg.), Briglia sciolta.

Undōsus, a, um, *ad.* Ondoso, Agitato: - *æquor* (Virg.).

Ūnetvīcēsĭmāni, ōrum, *s. m.* pl. Soldati della ventunesima legione (Tac.).

Ūnetvīcēsĭmus, a, um, *ad.* Ventunesimo (Tac.).

Ungo, unxi, unctum, ĕre, *a.* Ungere, Spalmare (Cic. e Oraz.). || Condire: *Ungere caules oleo* (Oraz.). || Poeticam., Tingere, Bruttare: *Arma nondum expiatis uncta cruoribus* (Oraz.). — *Part. p.* **Unctus.** || In forma d'*ad.* Unto, pieno d'unguenti: *Puer unctis tractavit calicem manibus* (Oraz.), Il servo maneggiò il bicchiere con mani unte. || *fig.* Lauto, Squisito,

Grasso: *Captus est unctiore cœna* (Marz.), Fu preso da una più lauta cena. || Pulito, Terso, Risplendente: *Jam enim erat unctior quædam, splendidiorque consuetudo loquendi* (Cic.), Imperocchè già vi era una tal più pulita e splendida usanza di parlare. || *Verb.* **Unctor**, Chi o Che unge; e dicevasi specialm. di quel servo che nei pubblici bagni ungeva le persone che si erano lavate (Cic.).

Unguen, ĭnis, *s. n.* Grasso, Grassume (Virg.).

Unguentārĭus, a, um, *ad.* Di o Da unguenti: *Vasa unguentaria* (Plin.); *Unguentaria taberna* (Svet.), Bottega, dove si vendono unguenti. || In forza di *sost.* Compositore, o Venditore d'unguenti, Profumiere, Unguentario (Cic.).

Unguentātus, a, um, *ad.* Profumato (Catull.).

Unguentum, i, *s. n.* Unguento, e qualunque liquore atto a profumare (Cic.).

Unguĭcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Unguis*, Piccola unghia; usato specialm. nella maniera *A teneris unguiculis* (Cic.), per dire Da fanciullino, Dalla infanzia. Il modo è greco: ἐξ ἀπαλῶν ὀνύχων.

Unguis, is, *s. m.* Unghia, dell'uomo (Cic. ec.). || *Rodere ungues* (Oraz.), Rodersi le unghie, nell'atto di meditare, o per dispetto (Proper.). || *Ab imis unguibus ad summum verticem* (Cic.), Dalla punta dei piedi ai capelli. || *Transversum unguem non discedere a etc.* (Cic.), Non allontanarsi neanche quanto è grossa un'unghia. || *De tenero ungui* (Oraz.), Dalla infanzia. || *Ad unguem* posto avverbialm. Esattissimamente, Con la più grande puntualità (Oraz.): *Ad unguem factus homo* (id.), Uomo compitissimo. || Poeticam. anche per Unghia degli animali (Virg.).

Ungŭla, æ, *s. f.* Unghia di animale (Cic. ec.). || Poeticam. per Cavallo: *Ungula rapit currus* (Oraz).

Ungŭo. V. Ungo.

Ūnĭcŏlor, ōris, *ad.* Di un solo colore (Ov.).

Ūnĭcus, a, um, *ad.* Unico, Solo (Cic. e Ter.). || Talvolta Caro, Diletto (Catull.). † *Avv.* Unice, Unicamente, In modo unico, singolare, sommo: *Unice diligere* (Cic.); *Unice securus* (Oraz.), Senza darmi un pensiero al mondo.

Ūnĭformis, e, *ad.* Uniforme (Tac.).

Ūnĭgĕna, æ, *s. c.* Unigenito: *Unigena Pallas* (Catull.). || Gemello, Generato insieme: *Te solum, Phœbe, relinquens, Unigenamque simul cultricem montibus Idri* (Catull.). — Da Unus e Gigno.

Ūnĭmănus, a, um, *ad.* Che ha per difetto di natura una mano sola (Liv. 35, 21, 3).

Ūnĭo, īre, *a.* Congiungere, Unire (Sen.). — *Part. p.* **Unitus.**

Ūnĭo, ōnis, *s. m.* Perla (Sen.).

Ūnĭtas, ātis, *s. f.* Unità, Una cosa sola (Plin.). || Unione, Congiunzione di due o più cose in una sola (Sen.). || Perfetta somiglianza: *Eximios forma pueros, alterum in Asia genitum, alterum trans Alpes, ut geminos vendidit: tanta unitas erat* (Plin.). || Concordia, Unione: *Virtutes ibi esse debebunt, ubi consensus atque unitas erit* (Sen.).

Ūnĭter, *avv.* Unitamente, D'accordo, Insieme (Lucr. 3, 844).

Ūnĭus-mŏdi, *ad.* Simile, Uniforme (Cic.).

Ūnĭversālis, e, *ad.* Universale, Generale (Quintil.).

Ūnĭversĭtas, ātis, *s. f.* Università, Universalità: *Universitas generis humani* (Cic.); *Universitas rerum* (id.), L'universo, Il mondo.

Ūnĭversus, a, um, *ad.* Universo, Tutto quanto: *Universa vita* (Cic.); *- familia* (id.); *- mundus* (id.). || *Res universa*, Il generale di una cosa; onde *De re universa tractare* (Cic.), Trattare di un subietto in generale. || Riferito a quantità, usasi nel pl., per Tutti insieme; contrario di *Singuli*, Ciascuno separatam. (Liv. e Nip.): *Universi omnes* (Pl.), Tutti insieme. || *In universum*, Generalmente, In generale, In genere (Tac.).

Unquam e Umquam, *avv.* Alcuna volta, Giammai, Mai: *Non unquam* (Virg.), Non mai; *Ita sum afflictus, ut nemo unquam* (Cic.), Sono così afflitto, quanto esser possa uomo al mondo.

Ūnus, a, um, *ad.* Uno, Un solo (Cic.). || Talvolta gli tien dietro il genit. o l'abl. con *De* o *Ex*: *Unus ex*, o, *de multis*, o, *multorum*, Uno dei molti, Uno del volgo (Cic.). || Per maggior forza si trova unito a *Solus*, o *Tantum*: *Unam solam scitote esse civitatem Mamertinam, quæ legatos miserit* (Cic.), Sappiate che la sola città Mamertina fu quella che mandò ambasciadori. || Medosimo, Stesso, Eguale: *Quasi una ætas iis erat* (Pl.). || Vi si accoppia *Idem* per maggior forza: *In qua caussa omnes sentiunt unum et idem* (Cic.), Nella qual causa tutti pensano lo stesso; *In una mœnia convenere* (id.), Si raccolsero in una stessa città. || Uno con senso di articolo indeterminato: *Sicut unus paterfamilias in his rebus loquor* (Cic.), Io parlo in queste cose come un padre di famiglia. || *Unus et alter*, a significare due che si seguitano l'un l'altro. Si usa in plurale coi nomi che non hanno singolare. || *In unum*, In un sol luogo, Insieme (Liv.). || *Ad unum omnes*, Tutti fino ad uno, Tutti, senza eccezione (Liv.). || Talora, Tutti eccetto un solo: *Fabii ad unum cæsi* (Liv.).

Ūnus-quisque, Ūnă-quæque, Ūnum-quodque, *ad.* Ciascuno, Ciascuna, Ciascuna cosa (Cic.).

Ūpĭlĭo, ōnis, *s. m.* Pastore (Virg.).

Ŭpŭpa, æ, *s. f.* Upupa, uccello (Plin.).

Urbānĭtas, ātis, *s. f.* Vita condotta in Roma, Soggiorno in Roma (Cic.). || *fig.* Urbanità, Civiltà, Galanteria (Cic.). || Purgatezza e grazia nel favellare (Cic. e Quintil.).

Urbānus, a, um, *ad.* Di città, Cittadinesco: *Vita urbana* (Ter.), Vita condotta in città; *Otium urbanum* (Cic.), L'ozio della città; *Servi urbani* (Pl.), Servi di città. || Pulito, Garbato, Galante, Civile: *Vitæ urbanæ commoda* (Ov.), I comodi della vita civile. || Faceto, Scherzevole: *Mænius, ut rebus maternis atque paternis fortiter absumptis, urbanus cœpit haberi* (Oraz.). || In senso più particolare, Di Roma, Romano: *Prætor urbanus* (Cic.); *Urbanæ tribus* (id.); *Urbanus exercitus* (Sall.), Esercito arrolato in Roma. || Civile, per opposizione a *Castrensis*, Pacifico (Cic.). || Rif. particolarm. a lingua o stile, Puro, Schietto, Urbano (Cic. e Quintil.). || Vale anche talora Impudente, Sfacciato: *Urbana frons* (Oraz.). — *Comp.* **Urbanior.** — *Sup.* **Urbanissimus.** † *Avv.* Urbane, Urbanamente, Civilmente, Graziosam. (Cic.). || Elegantemente, Con finezza, buon gusto, Urbanam. (Cic.). — *Comp.* **Urbanius.** — *Sup.* **Urbanissime.**

Urbĭcus, a, um, *ad.* Di Roma (Svet.).

Urbs, Urbis, *s. f.* Città: *Conjunctionem tectorum oppidum, vel urbem appellaverunt* (Cic.).

‖ Per antonomasia, Roma: *Conditor urbis* (Ov.), Il fondatore di Roma, Romolo. ‖ Qualche volta significa anche Cittadinanza, non ostante che *Civitas* sia il vocabolo più proprio: *Urbs somno vinoque sepulta* (Cic.). ‖ *fig.: Urbs philosophiæ,* Il corpo della filosofia, o la filosofia (Sen.). ‖ *Ad urbem esse;* dicevasi di quelli che venivano dalle provincie per render conto della loro amministrazione, o per trionfare (Cic.).

Urcĕŏlus, i, *s. m. dim.* di *Urceus,* Orciuolo, Orcioletto (Col.).

Urcĕus, *s. m.* Orcio, Orciuolo, Boccale (Oraz.).

Urgĕo, ursi, ēre, *a.* Spingere, Premere, Incalzare: *Undā urgetur veniente* (Ov.); *Hostes urgere* (Sall.). ‖ Opprimere: *Oculos stupor urget inertes* (Virg.). ‖ Costringere, Sforzare: *Quod te urget scelus?* (Pl.). ‖ *Urgere opus,* Sollecitare un' opera, un lavoro (Virg.); *Urgere iter* (id.), Affrettare il passo: *Urges submonere littora* (Oraz.), Sei impaziente di respingere ec. ‖ *n.* Essere vicino, o imminente: *Quaque pharetratæ vicinia Persidis urget* (Virg.), E per dove la vicina faretrata Persia ci sta ben appresso. ‖ Instare, Insistere, Esortare caldamente: *Urget præsentia Turni* (Virg.), La presenza di Turno gli sprona. ‖ Disputare acremente, Ribattere i detti di uno: *Urges me meis versibus* (Cic.), Mi ribatti co' miei stessi versi. — *Part. pr.* **Urgens.**

Ūrīna, æ, *s. f.* Orina (Cic.): *Urinam facere* o *reddere* (Plin.), Orinare.

Ūrīnātor, ōris, *s. m.* Palombaro, Uomo che va sotto acqua (Liv.).

Ūrīnor, āri, *n. dep.* Notare sott' acqua (Cic. e Pl.).

Urna, æ, *s. f.* Mezzina, Secchia, Grande vaso da portar acqua (Oraz.); *Infelix urna* (Proper.), Il vaso delle Danaidi. ‖ Sorta di misura contenente quattro congi, cioè la metà d' un' anfora (Cic.). ‖ Urna per raccogliere i voti de' giudici (Cic.). ‖ I voti medesimi posti nell'urna (Cic.). ‖ Urna, in cui riponevansi le ceneri de' morti (Lucan.).

Urnŭla, æ, *s. f. dim.* di *Urna* (Cic.), Picciola urna o secchia.

Ūro, ussi, ustum, ĕre, *a.* Bruciare, Abbruciare, Scottare: *In corpore, si quid ejusmodi est, quod reliquo corpori noceat, uri, secarique patimur* (Cic.), Se nel corpo vi è qualche cosa, che faccia danno al resto, ce la lasciamo abbruciare e tagliare. ‖ Seccare, Render secco: *Urit lini campum seges* (Virg.). ‖ Corrodere col calore: *Prensos urunt juga prima juvencos* (Ov.), I primi gioghi corrodono, o guastano gli sbrancati giovenchi. ‖ Si dice anche del freddo, Irrigidire: *Venatores pernoctant in nive, in montibus uri se patiuntur* (Cic.). ‖ *fig.* Pungere, Stimolare: *Urit miserum gloria pectus* (Sen.). ‖ Di qualunque cosa sia molesta e dannosa: *Bellum, quo duodecimum annum Italia urebatur* (Liv.). ‖ Consumar d'amore: *Uritur infelix Dido* (Virg.). ‖ *Urere tabulam coloribus,* Pingere all'encausto (Oraz.). — *Part. pr.* **Urens.** — *Part. f. pas.* **Urendus.** — *Part. p.* **Ustus.** ‖ *Verb.* **Ustor,** Chi o Che abbrucia (Cic.)

Ursa, æ, *s. f.* Orsa (Ov.). ‖ Sogni celesti vicini al polo artico, l'uno composto di ventisette stelle, chiamato Orsa maggiore, l'altro di sette, chiamato Orsa minore (Ov.).

Ursīnus, a, um, *ad.* Di orso, Pertinente a orso, Orsino (Plin.).

Ursus, i, *s. m.* Orso (Virg.). ‖ *Pascere ursum* (Oraz.), Chiedere che venga dato lo spettacolo delle belve nel Circo.

Urtīca, æ, *s. f.* Ortica (Catull.).

Ūrus, i, *s. m.* Bue salvatico (Ces. e Virg.). — Voce celtica.

Ūsĭtātus, a, um, *ad.* Usitato, Solito, Usato, Consueto: *Usitato more* (Cic.), Secondo il costume corrente: *Verba usitatissima* (id.), Parole comunissime. — *Comp.* **Usitatior.** — *Sup.* **Usitatissimus.** † *Avv.* USITATE, Secondo l'usanza, Secondo il costume (Cic.).

Uspĭam e **Usquam,** *avv.* In alcun luogo, In qualche luogo: *Si quid usquam justitiæ est* (Virg.), Se avvi in qualche luogo giustizia. ‖ Si congiunge anche coi verbi di moto: *Agesilaus prius Phrygiam depopulatus est, quam Tissaphernes usquam se moveret* (Nip.). ‖ Significa anche In alcuna cosa: *Cum dominatu unius omnia tenerentur, neque esset usquam consilio, aut auctoritati locus* (Cic.).

Usque, *avv.* Sino, Insino: *Cum ad eum usque in Pamphyliam legatos misisset* (Cic.), Avendogli mandati ambasciadori sino nella Panfilia. ‖ Si usa anche senza preposizione *Ad* quando si unisce a nomi propri di città, o agli appellativi *Domus,* e *Rus: Theatrum ita resonans, ut usque Romam significationes vocesque referantur* (Cic.). ‖ Si adopera a significare moto da un luogo, oppur a denotare l'origine, ed allora si congiunge con le preposizioni *Ab, E, Ex: Usque a Danio, quod in Hispania est, ad Sinopem, quæ in Ponto est, navigaverunt* (Cic.). ‖ Tanto nell'un moto, che nell'altro, in vece dei casi riceve gli avverbi *Eo, Illo, Illinc, Istinc: Quod eo usque istinc exauditos putem* (Cic.), Perchè io li credo essere stati uditi sin di costì. ‖ Si adopera a significare tempo, o una persona, avendo riguardo al tempo. (Se si parla di tempo futuro si usa coll'accusativo con *Ad;* se al passato, coll'ablativo con *Ab*): *Inde usque ad diurnam stellam potabimus* (Pl.), Beveremo sino alla stella mattutina: *Vetus hæc opinio est, jam usque ab heroicis ducta temporibus* (Cic.). ‖ Qualche volta significa eccezione: *Omnes consulares assenserunt, usque ad Pompejum* (Cic.), Tutti i consolari assentirono, eccetto Pompeo. ‖ Si usa come avverbio, e può significare, Lungo tempo, Molto, oppure, Continuamente, Con perseveranza (Cic. ec.).

Usquĕ-quăque, *avv.* In ogni luogo, D'ogni intorno (Pl.). ‖ In ogni cosa: *Aut undique religionem tolle, aut usquequaque conserva* (Cic.); *Usquequaque sapere oportet* (id.), In ogni cosa ci vuol prudenza.

Usquĕ-quo, *avv.* Fin dove (Plin.), Fin tanto, Infinattanto: *Usquequo ad tertiam partem decoxerit* (Varr.), Fin che sarà consumato il terzo.

Ustŭlo, āre, *a.* Abbrustolire (Catull. 36, 8).

Ūsūcăpĭo, ōnis, *s. f.* Usucapione, ragione di proprietà che s'acquista sopra un fondo pacificamente posseduto per lo spazio degli anni dalla legge determinati (Cic. *De Leg.* 1, 21, 51).

Ūsūcăpĭo, ēpi, captum, ĕre, *a.* Acquistare, Fare suo in vigore del pacifico possesso, che si ha di una qualche cosa, in virtù di prescrizione (Cic. e Liv.).

Ūsūra, æ, *s. f.* Uso d'una cosa: *Natura dedit usuram vitæ, tamquam pecuniæ, nulla præstituta die* (Cic.). ‖ Usura, Frutto che si ricava dall'uso di una cosa, e dal danaro che si impresta: *Quis hoc fecit unquam, ut cum Senatus publicanos usura juvisset, magistratus a publicanis pecuniam pro usuris auderet auferre?*

(Cic.). || Denaro che si dà ad alcuno, oltre il capitale imprestato: *Æs alienum multiplicandis usuris crescit* (Nip.). || *fig.: Terra non sine usura reddit, quod accepit, sed alias minore, plerumque majore cum fœnore* (Cic.).

Ūsurpātĭo, ōnis, *s. f.* Uso, Pratica e sim., Il tenere, Il seguire checchessia: *Usurpatio doctrinæ* (Cic.); *- vocis* (Liv.); *Usurpatio civitatis* (id.), L'usare il diritto di cittadinanza: *Usurpatio itineris* (Liv.), Il tenere un cammino.

Ūsurpo, āvi, ātum, āre, *a.* Usare spesso, Praticare, Adoperare, Seguire checchessia: *Usurpare jus* (Liv.); *- libertatem* (Cic.); *- officium* (id.); *- genus pœnæ* (id.) || Rif. a vocabolo, nome e sim., Appellarsi con esso: *Usurpare nomina romana* (Svet.), Imporsi, portare, nomi romani; *- græca vocabula* (Tac.), Aver nomi greci, detto di città. || Usare spesso, Avere spesso in bocca, Adoperare: *Quam crebro usurpat, et consul et Antonius!* (Cic.), Quanto spesso adopera, e il console ed Antonio! || Appellare, Nominare: *Lælius is, qui sapiens usurpatur* (Cic.). || Semplicemente Servirsi, Usare: *Nec puduit has vestes usurpare etiam viros* (Plin.). || Riacquistare, Ricuperare: *Usurpare amissam possessionem* (Cic.). || Acquistare ingiustam., Usurpare: *Usurpare alienam possessionem* (Liv.); *- civitatem romanam* (Svet.). — *Part. p.* **Usurpatus.**

Ūsŭs, ūs, *s. m.* Uso, Pratica, Adoperamento: *Ferreus assiduo consumitur annulus usu* (Ov.). || Utilità, Vantaggio, Giovamento: *Arborum consectio magnos usus affert ad navigia facienda* (Cic.). || Costume, Uso, Usanza (Cic.). || Familiarità, Amicizia, Consuetudine: *Inter nos metipsos vetus usus intercedit* (Cic.). || Ciò che fa di bisogno, Il bisognevole, Il necessario, ed altresì Bisogno, Necessità: *Quæ belli usus possunt* (Liv.), Quelle cose che sono richieste dai bisogni della guerra: *Nunc viribus usus* (Virg.), Ora c'è bisogno di forze. || *Usus est* o *adest* (Ces. e Cic.), Fa di bisogno, È mestieri: *Usui esse*, Giovare, Essere utile: *Usu venit*, Accade, Succede (Ces. e Liv.).

Ūsus-fructŭs, ūs, *s. m.* Usufrutto, facoltà di godere de' frutti di checchessia, senza la proprietà (Cic.).

Ut, *avv.* Come, Siccome, in relazione con *Sic: Ut quidam morbo aliquo, et sensus stupore suavitatem cibi non sentiunt; sic libidinosi, avari, etc.* (Cic.). || In qual modo, Come: *Videte, ut hoc iste correxerit* (Cic.), Vedete in qual modo costui abbia ciò corretto. || In qual modo (in senso di stupore): *Ut contemsit!* (Cic.), In qual modo disprezzò! || In qual modo (interrogativo): *Ut vales?* (Pl.), Come stai? || Secondo che: *Ut nunc sunt mores* (Ter.), Secondo che ora sono i costumi. || Siccome colui che ec.: *Ut qui me nihil faciat* (Pl.), Siccome quello che non fa alcun conto di me. || Dopochè: *Ut hæc audivit* (Cic.). || Quando, Nel tempo che: *Ut numerabatur forte argentum, intervenit homo de improviso* (Ter.). || Imprecativo, rispondente al nostro Che: *Ut te omnes dii, deæque perduint* (*perdant*) (Ter.). || Si usa qualche volta in vece dell'infinito: *Si verum est, ut populus romanus virtute omnes gentes superarit* (Nip.), Se è vero che il popolo romano ec. || Dove: *Sive in extremos penetrabit Indos, litus ut longe resonante Eoa funditur unda* (Catull.). || Acciocchè, Affinchè, Che, e regge il verbo al congiuntivo: *Cura, ut valeas* (Cic.), Procura di star sano. || Si usa moltissimo in proposizioni comparative, dopo *Talis, Tantus, Tot, Tam, Adeo, Sic, Ita, Hujusmodi: Non sum tam hebes, ut istuc dicam* (Cic.), Non son così scemo da dir questo. || Purchè: *Verum, ut omnes dii adjuvent, ager effici cum decimo* (Cic.), Ma purchè tutti gli dei siano propizi, il campo può fare col decimo. || Quantunque: *Ut desint vires, tamen est laudanda voluntas* (Ov.). || Posto che: *Ut reliqua ex sententia succedant* (Cic.). || Si congiunge col *Si*, e significa Quasi se, con *Plurimum*, e vale *Quam plurimum.* || *Ut ut erant alia* (Cic.), Comunque erano le altre cose.

Ut-cumque, *avv.* Comunque, In qualunque modo, Sia come si voglia (Cic.).

Ūtensĭlĭa, ĭum, *s. n.* Utensili, Masserizie, Tutte le cose necessarie per nostr'uso (Liv.).

Ŭter, utra, utrum, *pronom.* Quale dei due?: *Uter nostrum popularis est? tu ne, an ego?* (Cic.), Chi di noi due è democratico? tu, od io?; *Quæritur, ex duobus uter dignior* (Quintil.); *Uter utri anteferendus videtur* (Ces.); *Utrum placet, sumite* (Liv.). || L'uno dei due (Cic.).

Ūter, utris, *s. m.* Otre, pelle tratta intiera dall'animale, e per lo più di becco, o di capra, che serve per portarvi entro olio, o altri liquidi (Virg.).

Ŭter-cumque utră-cumque, utrum-cumque, *pronom.* Qual di due tu vuoi (Cic.).

Ŭter-lĭbet, utră-lĭbet, utrum-lĭbet, *pronom.* Uno di due (Cic.).

Ŭter-que, utră-que, utrum-que, *pronom.* L'uno e l'altro, tutti e due: *Fabius amantissimus utriusque nostrum* (Cic.). || Si usa col verbo in plurale: *Uterque insaniunt* (Pl.). || Vale anche Tutti e due: *Quoniam utrique, et Socratici et Platonici esse volumus* (Cic.).

Ŭtĕrus, i, *s. m.* Utero (Tac. e Virg.); *Utero laborare* (Oraz.), Essere sopra parto: *Gravidus uterus* (Tac.), Gravidanza: *Diva potens uteri* (Ov.), La dea che presiede ai parti (Giunone Lucina).

Ŭter-vis, utră-vis, utrum-vis, *pronom.* Quale di due tu vuoi: *Dum utrumvis licebit facere* (Cic.), Mentre sarà in podestà mia il fare o l'uno o l'altro.

Ŭti, *avv.* e *cong.* Come (Cic., Sall. ec.). || Acciocchè (Cic.): lo stesso che *Ut.*

Ūtĭbĭlĭs, e, *ad.* lo stesso che *Utilis;* ma assai meno usato (Ter. *Phor.* 4, 4, 9).

Ūtĭlis, e, *ad.* Giovevole, Profittevole, Buono, Utile: *Res utiles et salutares* (Cic.). || Atto, Idoneo, Buono a: *Fraxinus utilis hastis* (Ov.), Il frassino buono a far aste: *Utilis ad nullam rem* (Cic.), Buono a nulla: *Tibia adesse choris erat utilis* (Oraz.), La tibia serviva ad accompagnare il coro. || Salutare, Efficace: *Radix utilis medendi* (Ov.). || Che è in buono stato: *Neutra manu utilis* (Plin.), Che ha perduto l'uso d'ambedue le mani; *Minus et minus utilis* (Ov.), Le forze più e più l'abbandonano. || *Utile* in forza di *sost. n.* L'utilità, L'utile: *Honestum præferre utili* (Oraz.); *Miscere utile dulci* (id.). — *Comp.* **Utilior.** — *Sup.* **Utilissimus.**

Ūtĭlĭtas, ātis, *s. f.* Utilità, Vantaggio, Profitto, Utile: *Neque tamen nostræ nobis utilitates sunt omittendæ* (Cic.). || Ciò che è utile a, Servigio reso: *Utilitatibus tuis possum carere* (Cic.), Posso fare a meno de' tuoi servigi: *Utilitas belli* (id.), Tutto ciò che è utile per la guerra.

Ŭtĭlĭter, *avv.* Utilmente, Fruttuosamente (Cic.). — *Comp.* **Utilius.** — *Sup.* **Utilissime.**
Ŭtĭnam, *avv.* esprimente desiderio, e costruiscesi col verbo al congiuntivo, Dio voglia, Dio volesse: *Utinam ne in mentem incidisset* (Ter.); *Utinam saluti nostræ consulere possemus* (Cic.). || Assolutam.: *O utinam* (Pl.); *Quod utinam* (Ov.).
Ŭtĭque, *avv.* Certamente, Senz'altro, Senza fallo, In ogni modo: *Illud vero utique scire cupio* (Cic.); *Utique postridie* (id.), Il giorno seguente, senz'altro. || Almeno: *Velim ante possis; sin minus, utique cum etc.* (Cic.), Vorrei che tu potessi avanti; se no, almeno insieme con ec.
Ūtor, ūsus sum, ūti, *n. dep.* Usare, Servirsi, Adoperare; costr. coll'ablat.: *Utatur suis bonis oportet et fruatur, qui beatus futurus est* (Cic.). || Avere, Sperimentare: *Patre usus est diligente, indulgente* (Nip.). || Si usa talora anche coll'accusativo: *Ne Silius quidem quidquam utitur* (Cic.), Neppur Silio si servì d'alcuna cosa. || Moltissimi sono i modi di dire che si formano con questo verbo come: *Uti aliquo* (Cic.), Aver familiarità con alcuno, ovvero Trattare, ricevere alcuno: *Temporibus sapienter uti* (id.), Coglier l'occasione, Servirsi bene del tempo; *Honore usus* (id.), Che ha sostenuto una carica pubblica; ovvero Che ha ottenuto un pubblico ufficio (Sall.). — *Part. pr.* **Utens.** — *Part. f.* **Usurus.**
Utpŏte, *avv.* Come, Intanto che, Come colui o colei o coloro che; e serve a render ragione: *Nos, utpote qui nihil contemnere solemus....* (Cic.); *Populus numerabilis, utpote parvus* (Oraz.).
Utrārĭus, ĭi, *s. m.* Portatore d'acqua, uno dei bassi servizi nell'esercito (Liv. 44, 33, 1).
Utrĭcŭlārĭus, ĭi, *s. m.* Sonatore di cornamusa (Svet. *Ner.* 54).
Utrinque e **Utrimque,** *avv.* Da ogni parte, Da ogni lato, D'ogni intorno, Dall'una e dall'altra parte (Ces. e Cic.).
Utro, *avv.* Verso quale delle due parti (Ov.).
Utrō-bīque, *avv.* Nell'uno e nell'altro luogo (Cic.).
Utrō-lĭbet, *avv.* In qual de' due luoghi tu vuoi (Quintil.).
Utrōque, *avv.* All'uno e all'altro luogo (Liv.).
Utrum, *avv.* Se, Se forse: *Utrum ea vestra, an nostra culpa est?* (Cic.).
Ūva, æ, *s. f.* Uva, frutto della vite: *Uva mitis* (Virg.); - *matura* (Fedr.), Uva matura: *Uva immitis* (Oraz.), o *acerba* (Fedr.), Uva immatura: *Variari incipit uva* (Virg.), L'uva comincia a maturarsi, a colorirsi, a invaiare. || Per similit. Moltitudine d'api unite insieme a figura d'un grappolo (Virg.).
Ūvesco, ĕre, *n.* Umettarsi, Inumidirsi (Lucr. e Oraz.).
Ūvĭdŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Uvidus*, Alquanto umido, Umidetto (Catull. 66, 63).
Ūvĭdus, a, um, *ad.* Umido, Molle: *Uvida vestimenta* (Oraz.). || Acquidoso, Irrigato: *Uvida rura* (Ov.). || Un po' ubriaco, Che ha bevuto assai: *Dicimus mane sicci, dicimus uvidi quum etc.* (Oraz.); *Uvidus Bacchus* (id.). || *Uvidus Juppiter* (Virg.), Lo stesso che *Juppiter pluvius*, Cielo piovoso.
Uxor, ōris, *s. f.* Moglie, Consorte: *Uxorem ducere* (Cic.), Pigliar moglie, Ammogliarsi. || Poeticam. La femmina dell'animale: *Olentis uxor mariti* (Oraz.), perifrasi della Capra.
Uxorcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Uxor*, ma con senso vezzeggiativo: *Mea uxorcula* (Pl.), Mia cara moglie, Moglina mia.
Uxōrĭus, a, um, *ad.* Della moglie (Cic.), Che ama molto la moglie, e cerca di compiacerle in tutto (Oraz. e Virg.).

V.

V, lettera ventunesima dell'alfabeto lat.; ital. *v.* È di genere *f.* e *n.*
Văcātĭo, ōnis, *s. f.* Esenzione, Dispensa da un pubblico carico (Cic. e Liv.): *Vacationes recitare* (Liv.), Leggere ad alta voce i titoli della esenzione. || Particolarm., riferito al servizio militare: *Vacatio militiæ* (Ces. e Cic.). || *fig.* Diritto al riposo da una carica: *Uti vacatione ætatis* (Nip.), Profittare del benefizio degli anni (per non prender parte alla guerra civile); *Vacatio rerum gestarum* (Cic.), Diritto che i passati servigi danno al riposo. || Congedo e Prezzo del congedo (Tac.). || Esenzione da un pubblico danno, Grazia, Perdono, Indulgenza: *Vacationem deprecari adolescientiæ* (Cic.), Invocare indulgenza per la giovinezza (*Adolescientiæ* dat.).
Vacca, æ, *f.* Vacca (Varr.).
Vaccīnĭum, ĭi, *s. n.* Giacinto (Ov. e Virg.).
Vaccŭla, æ, *s. f. dim.* di *Vacca*, Picciola vacca, Vaccherella (Virg.).
Văcĕfīo, fĭĕri, *pass.* Votarsi, Addivenir bucato (Lucr. 6, 1003).
Văcillātĭo, ōnis, *s. f.* Vacillamento (Quintil.).
Văcillo, āre, *n.* Vacillare, Barcollare: *Vacillare ex vino* (Quintil.); *Vacillat arbor* (Lucr.). || *fig.: Justitia vacillat, vel jacet potius* (Cic.). || Tremare, Scuotersi: *Vacillat tellus sub pedibus* (Lucr.); *Vacillantibus literulis scripta epistola* (Cic.), Lettera scritta con mano tremante. — *Part. pr.* **Vacillans.**
Văcīvus, a, um, *ad.* Disoccupato (Pl.). † *Avv.* **Vacive,** Con comodo, Quando non si ha altro che fare: *Vacive perlegere* (Fedr.), Leggere nelle ore d'ozio.
Văco, āvi, ātum, āre, *n.* Esser vuoto, Essere sgombro: *Tota superior domus vacat* (Cic.); *Vacant agri* (Ces.), Le campagne sono deserte, non son coltivate. || Detto delle dignità, o cariche onorevoli, vale Esser vacante (Plin.). || Esser privo, o senza; costr. coll'ablat. con o senza la prep. *Ab: Vacare curis, negotiis* o *a negotiis, molestiis, periculis* (Cic.); *Vacare culpā* (id.); - *a culpa* (Sen.); *Lamentis vacavit mors ejus* (Cic.), Non fu compianta la sua morte: - *ab omni officio et munere, ab omni rerum administratione* (id.), Essere senza impiego, Non ingerirsi nel maneggio di cosa alcuna. || Essere o Andar esente: *Milites ab opere, integris munitionibus, vacabant* (Ces.). || Essere ozioso, Non aver che fare, Aver ozio, tempo: *Tu scribes aliquid, si vacabis* (Cic.). || Aver tempo per attendere, Attendere; costr. col dat.: *Ego vero philosophiæ semper vaco* (Cic.), Io ho sempre tempo, o trovo sempre il tempo di attendere alla filosofia; *Ille non vacasse sermoni suo regem causatus est* (Curz.), Egli s'è scusato con dire che il re non aveva avuto agio di ascoltarlo. || A modo d'*impers.:*

Si vacet annales nostrorum audire laborum (Virg.), Se tu avessi tempo di ascoltare la lunga narrazione dei nostri mali: *Quantum vacabit a publico officio* (Cic.), Il tempo, che avanzerà dalle pubbliche occupazioni: *Vacat mihi* (Quintil.), Io mi sto in ozio. || Semplicem. per Attendere: *Vacare armis* (Curz.); *- clientium negotiis* (Tac.); *Vacare uxori* (Fedr.), Attendere alla moglie. || Coll'acc. retto da *In*: ***In nullum mea mens grande vacavit opus*** (Ov.), L'animo mio non ebbe tempo di attendere ad alcuna grand'opera, di intraprendere alcun grande lavoro. — *Part. pr.* **Vacans.**

Văcŭēfăcĭo, fēci, factum, ĕre, *a.* Votare, Render vuoto, sgombro (Nip.). || *fig.*: ***Morte superioris uxoris domum novis nuptiis (ad novas nuptias) vacuefecisti*** (Cic.). — *Part. p.* **Vacuefactus.** — Da Vacuus e Facio.

Văcŭĭtas, ātis, *s. f* Vacuità, Privazione: *Vacuitas ab angoribus* (Cic.); *Vacuitas ægritudinis, doloris, molestiæ* (id.), L'essere senza affanni, senza dolore, senza travagli, senza cure.

Văcŭo, āre, *a.* Vuotare, Sgombrare; ma non trovasi che nel *Part. p.* **Vacuatus** (Lucr.).

Văcŭus, a, um, *ad.* Vacuo, Vuoto, Sgombro: *Urbs vacua* (Cic.); *Gladius vaginā vacuus* (id.), Spada nuda. || *fig.*: *Vacuæ aures* (Pl.), Attente orecchie. || Ampio, Largo, Spazioso, Vasto: *Porticibus vacuis* (Virg.), Per i vasti portici. || *fig.* Libero, Privo: *Vacuus molestiis, curis* (Cic.); *Vacuus vertex* (Oraz.), Capo senza cervello, vano, scemo; *Consilium periculo vacuum* (Cic.), Consiglio sicuro. || Costr. col genit.: *Vacuus operum* (Oraz.), Libero dalle faccende. || Libero, Esente, Immune: *Omni tributo vacui* (Tac.); *Vacui ab omni sumptu, molestiā* (Cic.). || Vacante, Disoccupato, Senza possessore, o padrone: *Vacua provincia* (Cic.); *Sacerdotia vacua* (Tac.). || In forza di *sost. n.* pl. Luoghi disabitati: *Ut qui quondam in vacua venerunt* (Cic.). || Disoccupato, Ozioso, Sfaccendato, Che ha tempo, ozio, agio: *Si es animo vacuo, expone nobis quod quærimus* (Cic.), Se hai tempo, se le tue occupazioni te lo permettono. || *Mulier vacua* (Tac.), Donna senza marito, libera. || *In vacuum venire* (Oraz.), Succedere ad un'eredità per ragion di sostituzione, attesa la morte del primo erede. — *Sup.* **Vacuissimus.**

Vădĭmōnĭum, ĭi, *s. n.* Promessa di comparire in giudizio il giorno assegnato, Cauzione: *Vadimonium sistere* (Nip.), Comparire in giudizio il giorno assegnato: *Concipere vadimonium* (Cic.), Esprimere la formola di questa promessa: *Vadimonium constituere, differre* (id.), Assegnare o differire il giorno in cui si dee comparire: *Vadimonium deserere* (id.), Cader in contumacia, Non comparire: *Vadimonium missum facere* (id.), Esimere alcuno dall'obbligazione ch'egli aveva di presentarsi avanti il giudice; *Vadimonium constitutum* (id.), Giorno assegnato a comparire.

Vādo, ĕre, *n.* Andare, Camminare: *Vadimus haud dubiam in mortem* (Virg.); *Lentulus cras mane vadit* (Cic.), Domani parte Lentulo.

Vădor, ātus sum, āri, *a. dep.* Obbligar alcuno a comparir in giustizia, Citarlo in giudizio con sicurtà, o Dimandargli malleverίa di comparire in giudizio il giorno assegnato: *Debere tibi dicis Quinctium, procurator negat, vadari vis, promittit* (Cic.), Tu dici che Quinzio n'è debitore, il suo procuratore lo nega, vuoi obbligarlo con malleverία a comparire in giustizia, ed egli lo promette: *Vadari reum tot vadibus* (Liv.), Obbligare un accusato a dar un certo numero di mallevadori. — *Part. p.* **Vadatus.**

Vădōsus, a, um, *ad.* Guadoso, Pieno di guadi (Ces. e Liv.).

Vădum, i, *s. n.* Tratto di fiume, o lago, o mare sì poco profondo, che si può passare a piedi, Guado: *Rhodanus nonnullis locis vado transitur* (Ces.). || Poeticam. lo stesso Mare, o Fiume: *Et longa sulcant vada salsa carinā* (Virg.). || *fig.*: *Tentare vadum* (Ov.), Tentare il guado, cioè Mettersi a qualche impresa. || *Res est in vado* (Ter.), L'affare è in sicuro, è fuor di pericolo. || *Emergere e vado, o e vadis* (Cic.), Uscir di pericolo, Superare una grandissima difficoltà.

Væ, *inter.* Guai; e costr. ordinariam. col dat.: *Væ victis* (Liv.), Guai ai vinti: *Væ mihi!* (Ter.). || Talora anche coll'acc.: *Væ te* (Catull.); *Væ me* (Sen.). — Gr. οὐαί.

Vænĕo. V. Veneo.

Văfer, fra, frum, *ad.* Astuto, Destro, Malizioso (Cic. ec.). — *Sup.* **Vaferrimus.** † *Avv.* Vafre, Sottilmente, Astutamente (Cic.).

Vafrĭtĭa, æ, *s. f.* Astuzia, Malizia, Scaltrimento (Sen. *Ep.* 49, 7).

Văgātĭo, ōnis, *s. f.* Il vagare qua e là (Sen. *Nat. Quæs.* 3, 18, 1).

Vāgīna, æ, *s. f.* Guaína, Fodero: *Gladium vagina eripere* (Virg.); *- e vagina educere* (Cic.); *Gladius vagina vacuus* (id.), Spada sguainata. || Qualsiasi guscio, o borsa, in cui sia rinchiuso alcun che: *Vagina frumenti* (Cic.); *Vagina viscerum* (Plin.), Membrana dei visceri.

Vāgĭo, ĭvi e ĭi, ītum, īre, *n.* Vagire (Cic. e Ter.). — *Part. pr.* **Vagiens.**

Vāgītŭs, ūs, *s. m.* Pianto proprio de' fanciulli, Vagito (Ov. e Quintil.).

Văgo, āre, *n.* lo stesso che *Vagor;* ma assai meno usato (Catull. 4, 20).

Văgor, ātus, sum, āri, *n. dep.* Andare qua e là, Andar vagando, Vagare: *Vagari in agris* (Cic.); *- totā Asiā* (id.); *- circum tecta* (Svet.); *Aves huc illuc vagantes* (Cic.). || Detto di cose in movimento, Girare, Scorrere, Muoversi: *Stellæ vagantur* (Oraz.); *Luna iisdem spatiis vagatur quibus sol* (Cic.). || *fig.*: *Per omnes ætates, ordinesque vagata est victoris crudelitas* (Liv.), Non la perdonò il crudel vincitore nè ad età, nè ad ordine, o condizione. || Deviare, Fuorviare, Digredire: *Longius dicendo vagari* (Cic.). || Stendersi, Diffondersi: *Vagabitur nomen tuum longe atque late* (Cic.). — *Part. pr.* **Vagans,** usato anche in forma d'*ad.*

Vāgor, ōris, *s. m.* lo stesso che *Vagitus;* ma assai meno usato (Lucr. 2, 576).

Văgus, a, um, *ad.* Vagante, Vagabondo, Che va qua e là: *Vagus mercator* (Oraz.); *Gætuli vagi* (Sall.), nomadi: *Aves vagæ* (Oraz.). || Detto di cose che sono in continuo movimento: *Vagus sol* (Oraz.); *Vaga flumina* (id.). || *fig.* Volubile, Instabile, Incostante: *Vagus animus* (Cic.). || Dubbio, Incerto: *Vagi rumores* (Ov.), Rumori vaghi, Nuove incerte. || Ampio, Vasto, Spazioso, che offre largo campo, a discorrere: *Si illam quoque partem quæstionum oratori volumus adjungere va-*

gam et liberam etc. (Cic.). || Comune, Che conviene a più cose: *Ambrosia vagi nominis est* (Plin.). † *Avv.* VAGE, Qua e là, Vagamente (Liv. 26, 39).

Vah, *inter.* che irride o denota meraviglia (Pl. ec.).

Valde, *avv.* Molto, Assai, Grandemente (Cic. ec.). || Si unisce colle particelle *Tam* e *Quam: Nihil est tam valde, quam nihil sapere, vulgare* (Cic.); *Valde quam pauci* (Brut. ad Cic.). || Talvolta nelle risposte vale Sì, Certamente, Certo, ed ha una certa enfasi: *Meam tu amicam vendidisti? - Valde, viginti minis* (Pl.). — È forma sincopata di VALIDE.

Vălĕdīco, ĕre, *n.* Dire addio, (Ov.).

Vălenter, *avv.* Valorosamente (Ov.). — *Comp.* **Valentius.**

Vălĕo, ŭi, ĭtum, ēre, *n.* Esser sano, prosperoso, Star bene: *Valent ei oculi* (Pl.), Sta bene d'occhi; *Valere corpore* (Cic.). || *Pass. impers.: Quid agitur? ut valetur?* (Pl.), Che si fa? come si sta? || Valere, Potere, Aver forza, vigore, Esser robusto, gagliardo, forte: *Quia plus valeo, me sequetur tertia* (Fedr.), Sarà mia la terza parte, perchè io sono più forte: *Valere viribus* (Cic.). || *fig.: Valet hæc ratio apud me multum* (Cic.), Questa ragione può molto presso di me: *Valere auctoritate, pecuniā* (Ces.); *- opibus, amicis* (Cic.); *Valet lex* (id.), La legge ha il suo vigore; *Valere gratiā apud aliquem* (Ces.), Godere il favore di qualcheduno; *Hoc contra te valet* (Cic.), Questo fa contro di te; *Quidquid valebo, valebo tibi* (id.), Quanto io varrò, adoprerommi tutto per te. || Avere virtù, efficacia: *Sandaracha valet purgare* (Plin.), La sandraca ha virtù di purgare. || Significare, Esprimere, Valere: *Hoc verbum quid valeat, non vident* (Cic.), Non sanno che cosa significhi questa parola. || Valere in signif. di prezzo: *Scrupulum valet sestertiis vicenis* (Plin.). || Si usa ancora questo verbo, allorchè sdegnati contra qualcheduno, lo scacciamo da noi, e lo mandiamo pe' fatti suoi: *Valeant qui inter nos dissidium volunt* (Ter.), Se ne vadano pure coloro che vogliono seminar discordie fra noi: *Si talis est Deus, ut nulla hominum charitate moveatur, valeat* (Cic.), Se tali sono gli dei, che niun pensiero si piglino degli uomini, se ne vadano pure: *Valeat res ludicra* (Oraz.), Addio, teatro, poesia scenica. || Nell'imperat.: *Vale, Valete,* usasi come maniera di salutazione, Addio, Sta o State bene, e sim. (Cic. ec.). — *Part. pr.* **Valens.** || In forma d'*ad.* Sano, Prosperoso (Cic. e Proper.). || Vigoroso, Gagliardo, Forte, Robusto, Valente: *Valentes et audaces satellites* (Cic.). || *fig.* Potente, possente: *Valenti alicui resistere* (Cic.). || Giovevole, Utile, Buono, Efficace (Cic.). — *Comp.* **Valentior.** — *Sup.* **Valentissimus.**

Vălesco, ĕre, *n. incoat.* di *Valeo,* Rinforzarsi, Rinvigorire, Ringagliardire (Lucr. e Tac.).

Vălētūdĭnārĭum, ĭi, *n.* Infermería, Ospedale (Sen.).

Vălētūdĭnārĭus, a, um, *ad.* Infermiccio, Malaticcio, Poco sano (Sen.).

Vălētūdo, ĭnis, *s. f.* Sanità, Salute: *Valetudo bona, firma, commoda, integra, etc.* (Cic.); *Valetudo acerba, dura, difficilis, infensa, adversa, ægra, extrema, imbecilla, longa, incommoda, infirma, ingravescens, mala, perdita* (Cic. e Svet.). || Per contrario vale anche Salute non buona, Indisposizione, Malattia: *Valetudo calculorum* (Plin.), Il mal della pietra; *- oculorum* (Cic.); *Valetudo mentis* (Svet.), Pazzia: *Longiore valetudine consumtus est* (Quintil.), È morto d'una lunga malattia.

Valgus, a, um, *ad.* Sbilenco, Storto: *Suavium valgum* (Pl.), Bacio dato con bocca torta, o attraverso.

Vălĭdus, a, um, *ad.* Sano, Prosperoso, Vigoroso: *Si te validum videro* (Cic.); *Ex morbo validus* (Liv.), Ben rimesso dalla malattia: *Color validus* (Plin.), Color da sano. || Forte, Robusto, Gagliardo: *Validi lacerti* (Ov.). || *fig.: Validus amore* (Tac.), Che ama passionatamente: *Validus spernendis honoribus* (id.), Superiore agli onori. || Potente, Valente: *Vir gratia et facundia validus* (Plin.); *Validissimi equitum* (Tac.); *Ducibus validior, quam exercitu* (Liv.); *In brevem impetum validus* (Tac.), Valente al primo impeto. || Col genit.: *Validus animi* (Tac.), Di grand'animo. || Coll'infinito: *Pondus sustinere valida abies* (Plin.), Abete atto a sostener pesi. — *Comp.* **Validior** (Liv.). — *Sup.* **Validissimus.** † *Avv.* VALIDE, Assai, Fortemente, Gagliardamente: *Verborum magnificentia non validius est affectanda* (Quintil.), Non si dee far gran pompa delle parole: *Te validissime diligo* (Oraz.). — *Comp.* **Validius,** e per sincope **Valdius,** *Valdius oblectare* (Oraz.). — *Sup.* **Validissime.**

Vallāris, e, *ad.* Aggiunto di *corona,* che davasi a colui il quale entrava il primo nelle trincèe nemiche (Liv.).

Vallis e **Valles, is,** *s. f.* Valle: *Vallibus repletus* (Ov.), Pien di valli; *Vallis incola* (id.), Abitator di valle. || *fig.: Vallis alarum* (Catull.), Ascella: *Totis vallibus fluere* (Quintil.), Distendersi nel suo parlare qual torrente che scorre per valli.

Vallo, āvi, ātum, āre, *a.* Bastionare, Munire, Fortificare (Tac.); *Vallare noctem* (id.), Ripararsi dentro a trincee durante la notte. || *fig.: Vallare aliquid ratione disserendi* (Cic.), Confermar una cosa con argomenti logici, Fortificato con trincee e Bastionato (Plin.). || In qualunque modo munito e circondato: *Catilina vallatus sicariis* (Tac.). — *Part. p.* **Vallatus.**

Vallum, i, *s. n.* Steccato, Riparo, Vallo: *Valli et fossæ circumdatio* (Ces.), Circonvallazione; *Vallo et fossa cingere* (Cic.); *Vallum et fossam ducere* (id.).

Vallus, i, *s. m.* Palo, che si ficca in terra per sostegno delle viti, o per palafitte (Virg.). || La palafitta stessa, o lo steccato fatto ad uso di guerra (Ces.).

Valvæ, arum, *s. f.* Impòste, Porte (Ces. e Cic.).

Vānesco, ĕre, *n.* Svanire, Sparire, Andare in dileguo: *Nubes vanescunt* (Virg.). || *fig.* Riuscir vano, Cadere a vuoto: *Nolite nostrum vanescere luctum* (Catull.).

Vānĭlŏquentĭa, æ, *s. f.* L'aggirarsi in parole senza venir mai alla conclusione (Liv. e Tac.).

Vānĭlŏquus, a, um, *ad.* Cicalone, Che favella senza conclusione (Liv. 35, 48, 5). — Da VANUS e LOQUOR.

Vānĭtas, ātis, *s. f.* Vanità, Il non esser vero (Cic.). || Vanto, Millanteria (Tac.).

Vannus, i, *s. f.* Vaglio, Crivello (Virg.).

Vānus, a, um, *ad.* Vuoto, Vano: *Vanæ aristæ* (Virg.), Spighe vuote di grano, Spighe vane. || Vano, Inutile, Nullo, Privo d'effetto: *Testamenta vana* (Plin.);

Vana promissa (Tac.); *Vanæ preces* (Ov.), Preghiere inutili: *Vanus metus* (Oraz.), Mal fondato timore. || Deluso, Caduto di speranza, Andato fallito, Andato a vuoto: *Ne irrisus ac vanus iisdem castris assideret* (Tac.), Per non farsi uccellare, e più starsi disperato dell'impresa in quel campo. || Col genit.: *Aut ego veri vana feror* (Virg.), O io vo lontano dal vero. || Vano, Incostante, Leggero: *Vana puella* (Tibull.). || Menzognero, Falso: *Vana oratio* (Cic.); *Vanum arbitror esse etc.* (Plin.), Credo esser falso che ec. || *Vana*, *n.* pl. in forza d'*avv.* Con vanità, Fastosamente: *Ut vidit fulgentem armis, ac vana tumentem* (Virg.), Come lo vide splender nell'armi, e del gran colpo andar fastoso. — *Comp.* **Vanior.**

Văpĭde, *avv.* Trovasi usato per male, nella maniera *Vapide se habere*, Sentirsi male (Svet. *Aug.* 87).

Văpor o **Văpos**, **ōris**, *s.m.* Vapore, (Cic.). || Calore (Virg.).

Văpōrārĭum, **ĭi**, *s.n.* Stufa (Cic.).

Văpōrātĭo, **ōnis**, *s. f.* Vaporazione, Evaporamento (Sen.).

Văpōro, **āvi**, **ātum**, **āre**, *n.* Esalare, Vaporare, Evaporare (Plin.). || *a.* Profumare: *Templum thure vaporant* (Virg.), Profumano con incensi il tempio. || Scaldare, Riscaldare (Oraz.). — *Part. p.* **Vaporatus.**

Vappa, **æ**, *s. f.* Vino svanito, Vin cercone (Oraz.). || *fig.* detto di persona, Uomo insulso, Scioperone (Oraz.).

Vāpŭlo, **āvi**, **ātum**, **āre**, *n.* con senso passivo, Ricever colpi, Esser battuto: *Ego vapulando, ille verberando usque ambo defessi sumus* (Ter.), Ci siamo tutti e due stancati, egli col battermi, ed io coll'esser battuto. || Esser battuto in guerra: *Susurratores veniunt, septimam legionem vapulasse* (*Cœl. ad* Cic.), Vengono dei susurroni con la nuova che la settima legione è stata battuta. || *fig.: Omnium sermonibus vapulare* (Cic.), Esser l'oggetto della maldicenza di tutti, Esser biasimato da tutti.

Vărĭantĭa, **æ**, *s. f.* lo stesso che *Varietas;* ma assai meno usato (Lucr. 1, 654; e 3, 319).

Vărĭātĭo, **ōnis**, *s. f.* Diversità, Variazione (Liv. 24, 9, 3).

Vărĭco, **āre**, *a.* Allargare molto le gambe (Quintil. 11, 3, 125).

Vărĭcōsus, **a**, **um**, *ad.* Varicoso, Affetto da varici (Giov.).

Vărĭcus, **a**, **um**, *ad.* Che sta, o cammina colle gambe larghe (Ov. *Art. Am.* 3, 304).

Vărĭĕtas, **ātis**, *s. f.* Varietà, Diversificazione, Diversità: *Ut in corporibus magnæ dissimilitudines, sic in animis majores existunt etiam varietates* (Cic.); *Reficit animos, ac reparat varietas* (Quintil.), La varietà degli oggetti pasce e ricrea l'animo: *Varietas gentium* (Cic.). || Incostanza: *Varietas exercitus* (*Planc. ad* Cic.).

Vărĭo, **āvi**, **ātum**, **āre**, *a.* Diversificare, Svariare, e dicesi propriamente dei colori: *Gignunt, variantque colores* (Lucr.), Producono e variano i colori. || *fig.* Render diverso, vario, differente, Mutare, Cangiare, Variare: *Sententiam variavit timor* (Liv.), La paura fece mutar parere: *Variare voluptatem* (Cic.), Variare il piacere, Divertirsi in varie e diverse guise: *Variant multa de ejus morte auctores* (Liv.), In molte e diverse maniere narrano gli storici la sua morte. || *n.* Variare, Esser diverso, differente, Cangiare, Cangiarsi, Mutarsi, od Essere incostante, instabile: *Si fortuna variaverit* (Liv.), Se si cangierà la fortuna. || *Pass. impers.: Variatum deinde prœliis* (Pater.), Si ebbe di poi diversa sorte nelle battaglie, Vario ne fu l'esito: *Ibi cum sententiis variaretur* (Liv.), Essendo allora vari e diversi i pareri. — *Part. pr.* **Varians.** — *Part. p.* **Variatus.**

Vărĭus, **a**, **um**, *ad.* Vario, Di diverso colore: *Varia vestis* (Ter.); *Latera loris varia* (Pl.), Spalle fatte livide e sanguigne dai flagelli: *Varios mentitur lana colores* (Virg.), La lana prende vari e diversi colori non suoi. || *fig.* Vario, Dissimile, Differente: *Varia bestiarum genera* (Cic.); *Variæ linguis gentes* (id.), Popoli per linguaggio diversi: *Variā fortunā usus est* (Cic.); *Noctem vario sermone trahere* (Virg.), Passar la notte in vari discorsi. || Leggiero, Incostante, Instabile, Volubile: *Animus audax, varius* (Sall.); *Varium et mutabile semper femina* (Virg.). † *Avv.* Varie, Diversamente, Variamente, In diverse maniere (Sall. e Tac.); *Varie bellatum* (Liv.), Si guerreggiò con esito diverso, ora vincendo ed ora perdendo.

Vărix **ĭcis**, *s. f.* Varice, Vena dilatata (Cic.).

Vărus, **a**, **um**, *ad.* Sbilenco, Storto di gambe (Oraz.). || Storto o curvo in qualunque modo (Ov.).

Vārus, **i**, *s. m.* Pustula, Tumore piccolo e duro che vien nella pelle (Cic.).

Vas, **vădĭs**, *s. m.* Sicurtà, Mallevadoria (Cic. e Oraz.): *Deserere vades* (Liv.), Non comparire in tribunale al giorno fissato.

Vas, **vāsis**, *s. n.* nel pl. *Vāsa, ōrum,* Vaso, Stoviglia, e qualsiasi recipiente, di cui l'uomo si serve o per bere, o per mangiare (Cic. e Oraz.). || Qualunque suppellettile, Mobile, Masserizia, Arnese (Sen.). || Salmería, Bagaglio: *Vasa colligere* (Cic.); *Conclamare vasa* (Ces.), Fare i fagotti, Levar le tende, Muovere il campo.

Vāsārĭum, **ĭi**, *s. n.* Bagaglio che si provvedeva al magistrato allorchè andava in provincia, come vasi, cavalli, muli, vettovaglie ec. (Cic. *Pis.* 35, 86).

Vascŭlārĭus, **ĭi**, *s. m.* Artefice di vasi di metallo (Cic.).

Vascŭlum, **i**, *s. n. dim.* di *Vas*, Vasello, Vasetto (Quintil.).

Vastātĭo, **ōnis**, *s. f.* Guasto, Disfacimento, Rovina, Distruzione (Cic. e Liv.).

Vastĭtas, **ātis**, *s. f.* Deserto, Solitudine (Liv.). || Devastazione, Rovina (Cic. e Tac.). || Vasta estensione, Vastità (Plin.): *Vastitas camporum* (Oraz.), Immense pianure.

Vasto, **āvi**, **ātum**, **āre**, *a.* Dare il guasto, Saccheggiare, Rovinare, Devastare: *Vastare Italiam* (Cic.); *Omnia ferro et incendiis vastare* (Liv.). || Spogliare, Vuotare, Disertare: *Vastant cultoribus agros* (Virg.); *Gelido vastantur frigore semper* (Tibull.), Sono sempre deserte, disabitate pel troppo freddo. — *Part. pr.* **Vastans.** — *Part. f.* **Vastaturus.** — *Part. f. pas.* **Vastandus.** — *Part. p.* **Vastatus.** || In forma d'*ad.* Saccheggiato, Rovinato, Desolato, Deserto: *Vastatum ac relictum forum* (Cic.); *Vastata urbs defensoribus suis* (Liv.), Città senza difensori. || *Verb.* **Vastator,** Devastatore (Ov.); *Vastator ferarum* (Virg.), Terrore delle fiere. || *fem.* **Vastatrix,** Devastatrice (Sen.).

Vastus, **a**, **um**, *ad.* Deserto, Disabitato, Vuoto: *Agri propter pestilentiam vasti* (Cic.). || Vasto, Ampio, Spazioso: *Vastum atque apertum mare* (Ces.). || Grande e grosso, Stragrande, Smisurato: *Nulla bellua elephanto vastior* (Cic.); *Vastus homo* (id.), Uomo di statura straordinaria. || *fig.: Vastus animus* (Sall.), Animo immoderato: *In vastiorem altitudi-*

nem invehi (Liv.), Alzarsi soprammodo. — *Comp.* **Vastior.** — *Sup.* **Vastissimus.** † *Avv.* **Vaste,** Per un gran tratto, Vastamente (Lucr.). || Grossolanamente, Senz'arte: *Vastius loqui* (Cic.). — *Comp.* **Vastius.**

Vātes, is, *s. m.* Indovino, Profeta: *Bonus vates* (Pl.). || Oracolo (Virg.). || Augure (Ov.). || Poeta (Tac. e Virg.). || Di gen. *f.* Profetessa, Indovina (Virg.).

Vātĭcĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Pronostico, Predizione, Divinazione, Profezia (Cic.).

Vātĭcĭnĭum, ĭi, *s. n.* Predizione, Oracolo (Plin.).

Vātĭcĭnor, ātus sum, āri, *a. dep.* Predire, Indovinare, Profetizzare, Vaticinare: *Erat verax vaticinata soror etc.* (Ov.). || Avvertire, Esortare, come farebbe un uomo ispirato (Ov.). || Insegnare abilmente (Cic.). || *n.* Delirare, Vaneggiare, secondo il costume degli antichi indovini, i quali infuriavano prima di dare gli oracoli: *Sed ego fortasse vaticinor* (Cic.), Ma io forse vaneggio. || Cantare: *Carminibus græcis vaticinatum ferunt* (Cic.), Dicono che abbia cantato in versi greci. — *Part. pr.* **Vaticinans.** || *Verb.* **Vaticinator,** Chi o Che predice, Divinatore (Ov.).

Vātĭcĭnus, a, um, *ad.* Profetico: *Libri vaticini* (Liv.); *Vaticinus furor* (Ov.).

Vĕ, *cong.* disgiuntiva, che sempre si pospone alla parola, e significa, Ovvero (Cic. ec.). — Accorciativo di *Vel.*

Vē, Particella che proponesi alle parole ora con senso diminutivo, ed ora con senso accrescitivo.

Vēcordĭa, æ, *s. f.* Pazzia, Demenza (Cic.). || Malvagità (Ter.).

Vēcors, ordis, *ad.* Pazzo, Demente, Furioso (Cic.). — *Sup.* **Vecordissimus.**

Vectābĭlis, e, *ad.* Che si può condurre (Sen.).

Vectātĭo, ōnis, *s. f.* L'andar a cavallo, o in cocchio (Sen.).

Vectīgal, ālis, *s. n.* Gabella, Dazio, Imposta, Tributo: *Vectigal agro imponere* (Cic.); *Vectigalia redimere* (Ces.), Prendere in appalto i dazi pubblici: *Vectigalia exercere atque exigere* (Cic.), Far il gabelliere. || Gli stessi fondi sottoposti alla imposizione; *Vectigalia nostra, quibus sustentamur* (Sall.), I nostri campi, onde siamo sostentati. || Entrata, Provento, Rendita: *Vectigalia rustica, urbana* (Cic.), Entrate della campagna, proventi della città: *Ex meo tenui vectigali, detractis sumtibus, aliquid etiam redundabit* (Cic.), Dalla tenue mia entrata, detratte le spese, avanzerà pur qualche cosa. || *fig.: Non intelligunt homines, quam magnum vectigal sit parsimonia* (Cic.). || Livello perpetuo (Plin.).

Vectīgālis, e, *ad.* Tributario, Soggetto a pubbliche gravezze: *Vectigalis civitas, provincia; Agri vectigales* (Cic.). || Che si ricava dalle pubbliche gravezze: *Pecunia vectigalis* (Cic.). || Che apporta guadagno: *Equos vectigales alicui tradere* (Cic.), Dar cavalli ad alcuno, dai quali possa trarne guadagno.

Vectĭo, ōnis, *s. f.* Il condurre, o vettureggiare (Cic.).

Vectis, is, *s. m.* Leva, Stanga, Palo di ferro o di legno, che serve per muover pesi, girare macchine ec. (Ces.). || Strumento per abbattere, o rompere qualche cosa (Cic. e Oraz.). || Catenaccio, Chiavistello (Plin. e Virg.).

Vecto, āre, *a.* intens. di *Veheo,* Condurre, Trasportare da luogo a luogo (Virg.); *Vectare humeris* (Oraz.); *- equis* (Ov.). || In forma passiva e con senso medio: *Vectari carpentis per urbem* (Liv.), Andare in cocchio per ec. — *Part. p.* **Vectatus.**

Vectōrĭus, a, um, *ad.* Da carico, Da trasporto: *Navis vectoria* (Ces.).

Vectūra, æ, *s. f.* Trasporto, Vettura: *Vectura frumenti* (Ces.); *Pro vectura solvere* (Cic.); *Vecturam facere* (Quintil.), Vettureggiare. || Mercede che si dà per il trasporto di checchessia: *Tres minas pro istis præter vecturam dedi* (Pl.).

Vĕgĕto, āvi, ātum, āre, *a.* Far crescere, Rinforzare: *Vegetare animum* (Sen. *De Tranq.* 15, 15).

Vĕgĕtus, a, um, *ad.* Vegeto, Vigoroso, Gagliardo: *Recentes ac vegeti* (Liv.), Soldati freschi e vigorosi. || *fig.: Vegeta mens* (Cic.); *Vegetum ingenium* (Liv.). || Vivo, Vivido: *Vegetes oculi* (Svet.). || Dicesi pure dei colori: *Color vegetissimus* (Plin.).

Ve-grandis, e, *ad.* Picciolo, Gracile (Ov.). || E per contrario, Molto grande (Cic. *Agr.* 2, 34).

Vĕhĕmens, entis, *ad.* Impetuoso, Veemente, Intenso, Forte (Cic.): *Vehemens frigoris vis* (Plin.); *Vehemens in agendo* (Cic.), Impetuoso nell'azione; *Vehemens orator* (id.). || Eccessivo, Smoderato: *Vehemens in utramque partem es nimis, aut largitate nimia, aut parcimonia* (Ter.). || Duro, Aspro: *Idem ego ille, qui vehemens in alios esse visus sum* (Cic.); *Litteræ mittuntur isti a patre vehementes* (id.). || Furibondo, Inferocito: *Vehemens lupus* (Oraz.); *Vehemens canis* (Fedr.). — *Comp* **Vehementior.** — *Sup.* **Vehementissimus.**

Vĕhĕmenter, *avv.* Con veemenza, Con forza, Gagliardamente: *Vehementer me agere fateor, iracunde nego* (Cic.), Confesso di operare con veemenza, ma non con collera; *Vehementer prœliari* (Irz.). || Con ardor d'animo, Ansiosamente (Cic.). || Aspramente, Acerbamente: *Nisi restituissent statuas, vehementer iis minatur* (Cic.); *Vehementer accipere aliquem* (id.), Ricever alcuno bruscamente, Accoglierlo con una bravata o rabbuffo. — *Comp.* **Vehementius.** — *Sup.* **Vehementissime.**

Vĕhĕmentĭa, æ, *s. f.* Veemenza, Forza, Impeto (Cornif. e Plin.).

Vĕhĭcŭlum, i, *s. n.* Qualunque mezzo di trasporto, Veicolo (Cic. ec.): *Meritoria vehicula* (Svet.), Vetture; *Triumphalia vehicula* (Cic.), Cocchi trionfali.

Vĕho, vexi, vectum, ĕre, *a.* Trasportare: *Vehere reticulum panis humero* (Oraz.); *- frumentum* (Liv.): *Quos vehit undă* (Virg.); *Formica vehit ore cibum.* || Poeticam.: *Dum cœlum stellas, dum vehit amnis aquas* (Ov.), Finchè il cielo menerà gli astri (finchè nel cielo si moveranno gli astri), finchè i fiumi meneranno acqua (finchè correranno i fiumi). || Passivam., e con senso medio, costr. coll'abl. del mezzo di trasporto, vale Andare, Viaggiare, Tragittare con quel mezzo: *Vehi equo* (Ov.) o *in equo* (Cic.), Andar a cavallo; *- curru* (id.) o *in curru* (Ov.), Andare in carrozza. || *fig.: Tamquam ratis in mari immenso nostra vehitur oratio* (Cic.). — *Part. pr.* **Vehens.** — *Part. f. pas.* **Vehendus.** — *Part. p.* **Vĕctus.** || *Verb.* **Vector,** Portatore (Ov.). || Navigante, Chi fa viaggio in nave (Cic. e Virg.). || Cavaliere (Ov. e Proper.). || Passivam.: *Eum qui ovaret, introire solitum equo vehentem* (Cic.), Essere costume che il trionfatore entrasse a cavallo.

Vel, *part. disgiunt.* O, Ovvero: *Vel persuadere, vel vi cogere* (Ces.). || Anche, Ben anche, Ancora, Persino: *Quam morosi sint qui amant, vel ex hoc potes cognoscere* (Cic.), Quanto siano

fantastici gli amanti, anche da questo si può comprendere; *Nam isto quidem modo vel consulatus vituperio est* (id.), Perocchè in questa maniera persino il consolato riesce vituperevole; *Per me vel stertas licet, non modo quiescas* (id.), Quanto a me, tu puoi ben anche russare, non che riposare; *Unus senator vel tenuissimus* (id.), Un senatore solo, anche il più meschino. || Almeno: *Postremo si nullo alio pacto, vel fenore* (Ter.), In fine, se in niun' altra maniera, almeno con usura. || Come, in locuzione ammirativa: *Vel me hæc deambulatio, quam non laboriosa, ad languorem dedit* (Ter.), Come questa passeggiata, che pur non è faticosa, mi ha reso languido e spossato! || Si unisce coi superlativi, ai quali dà maggior forza: *Sophistes temporibus illis vel maximus* (Cic.), Il sofista maggiore di tutti quei ch'erano a quei tempi; *Statuere quid sit sapiens, vel maxime videtur esse sapientis* (id.), Lo stabilire che cosa sia un uomo sapiente, pare che ad altri non appartenga che ad un sapientissimo: *Sophocles vel optime scripsit Electram* (id.), Sofocle scrisse meglio d'ogni altra cosa l'Elettra.

Vēlāmen, ĭnis, *s. n.* Veste, Abito (Virg.). || Spoglia degli animali (Tac.). || Bende (Liv.).

Vēlāmentum, i, *s. n.* Velame, Velo, così nel proprio come nel *fig.* (Sen.). || Veste, Copertura, Mantello; ed altresì Pelle di animale: *Eligunt feras, et detracta velamenta spargunt maculis* (Tac.). || Fascie pendenti dai ramoscelli di olivo che portavano i supplicanti; e per *estens.* Supplici ramoscelli (Liv. e Tac.).

Vēles, ĭtis, *s. m.* usato più spesso nel pl. Soldato armato alla leggera, che combatteva sparsamente, e soleva appiccare la pugna (Liv. ec.).

Vēlĭfĕr, fĕra, fĕrum, *ad.* Che ha vele, Che va a vele (Ov. e Proper.): poetico. — Da VELUM e FERO.

Vēlĭfĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Il veleggiare (Cic.).

Vēlĭfĭco, āre, *n.* Veleggiare, Navigare (Proper. 4, 9, 6).

Vēlĭfĭcor, ātus sum, āri, *n. dep.* Far vela, Navigare, Veleggiare (Plin.). || *fig.* Attendere con ogni diligenza e sforzo a qualche cosa; costr. col dat.: *Honori velificari* (Cic.). || Favorire, Favoreggiare: *Ne velificatus alicui dicaris* (Cel. in Cic.).

Vēlĭfĭcus, a, um, *ad.* Che si fa a vele: *Velificus navigii cursus* (Plin.), L'andare a vele.

Vēlĭtāris, e, *ad.* Proprio dei soldati detti *Velites; Hasta velitaris; arma velitaria* (Sall.).

Vēlĭvŏlans, antis, *ad.* Che va a vele; più spesso *Velivolus* (Poët. in Cic. *De Div.* 1, 31, 67).

Vēlĭvŏlus, a, um, *ad.* Che va a vele (Ov.). || Passivam., *Velivolum mare* (Virg.), Mare pel quale si va a vela.

Vellĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Il vellicare, Vellicazione, Prurito e *fig.* Leggera puntura di parola (Sen.).

Vellĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Pizzicare, Leggermente pungere (Pl. e Quintil.). || *fig.* Pungere con parole (Oraz.). || Usato assolutam., Sparlare di alcuno: *In conviviis rodunt, in circulis vellicant* (Cic.).

Vello, velli e vulsi, vulsum, ĕre, *a.* Svellere, Staccare, Spiccare: *Vellere poma* (Tibull.); *- spinas* (Cic.). || Pelare, Pilucare: *Vellere comam* (Marz.); *- barbam* (Oraz.). || Pizzicare: *Vellere cœpi* (Oraz.). || *Aurem vellere* (Virg.), Tirare leggerm. l'orecchio ad alcuno per segno di ammonizione, Ammonire, Avvisare. || Ruinare, Atterrare, Abbattere: *Sepulcra majorum vulsa* (Liv.); *Vellere vallum* (Virg.). — *Part. p.* **Vulsus.**

Vellus, ĕris, *s. n.* La lana degli animali, Vello (Oraz. e Ov.). || La pelle unita con la lana (Virg.). || Particolarm., Il vello d'oro. V. le Favole (Ov. e Tibull.). || Per similit.: *Lanæ per cœlum vellera ferri* (Virg.), Correr pel cielo nuvolette a a guisa di velli.

Vēlo, āvi, ātum, āre, *a.* Coprire, Velare: *Velare tempora myrto* (Virg.); *Capita ante aras phrygio velamur amictu* (Virg.). || Vestire: *Illum velavit in aëre pennis* (Ov.), Lo vestì nell'aria di penne. || Ornare, Adornare: *Nos delubra deûm festā velamus fronde per urbem* (Virg.). || *fig.* Velare, Coprire, Celare, Occultare (Plin. e Tac.). — *Part. p.* **Velatus.** || In forma d'*ad.* Velato, Coperto: *Velato capite* (Cic.), Col capo coperto. || Vestito: *Velatus stola* (Oraz.); *Muliebri velatus toga* (Pl.). || Munito, Portante: *Oratores aderant velati ramis oleæ* (Virg.). || In forza di *sost. m. Velatus,* dicevasi Il soldato soprannumerario, Il soldato il quale non aveva che l'abito militare, detto anche *Accensus.*

Vēlōcĭtas, ātis, *s. f.* L'esser veloce, Velocità (Cic. ec.).

Vēlōcĭter, *avv.* Velocemente (Cic.). — *Comp.* **Velocius.** — *Sup.* **Velocissime.**

Vēlox, ōcis, *ad.* Veloce, Presto, Rapido: *Veloces cervi* (Virg.); *Veloces juvenes* (Liv.); *Pedites velocissimi* (Ces.). || Pronto, Rapido, detto di cosa (Lucr. e Virg.). || Che produce prontam. i suoi effetti: *Velox toxicum* (Oraz.). || *fig.: Velox animus* (Oraz.), Spirito pronto, vivace. — *Comp.* **Velocior.** — *Sup.* **Velocissimus.**

Vēlum, i, *s. n.* Vela di nave: *Antennis subnectere velum* (Ov.), Ammainare le vele; *Pleno subit ostia velo* (Virg.). || Usato più spesso nel pl.: *Vela dare, pandere, facere* (Cic.), Spiegare le vele, Far vela, Navigare. || *fig.* Intraprendere una cosa (Cic. e Oraz.). || *Velis equisque,* e *Remis velisque,* o *Velis remisque,* maniere avverbiali che valgono, Con ogni sforzo, A tutto potere, Colle mani e coi piedi: *Res velis remisque fugienda* (Cic.), Cosa da fuggirsi a tutto potere. || Velo, Tenda, Cortina, Arazzo: *Inter prætenta foribus vela se abdidit* (Svet.); *Pendentia vela* (Giov.). || *fig.: Quasi velis quibusdam obtenditur uniuscujusque natura* (Cic.), Come da veli è coperta e chiusa l'indole di ciascheduno.

Velut e **Vĕlŭti,** *avv.* Siccome, Come, Nel modo stesso che: *Ejus conatum refutabo, velut hesterno die* (Cic.), Respingerò gli sforzi di lui, come ho fatto ieri: *Velut in cantu* (Cic.), Siccome nel canto. || Come, Siccome, usato nel primo termine di una comparazione (Cic., Virg. ec.). || Come, Per esempio, Ad esempio: *Bestiæ, quæ gignuntur in terra, veluti crocodili* (Cic.).

Vēna, æ, *s. f.* Vena, sebbene talora sia presa indifferentemente anche per Arteria: *Venam secare* (Svet.); *- aperire* (Tac.); *Sanguinem venis detrahere* (Lucr.). || Nel pl. Il polso, o Movimento dell'arteria: *Venas tangere* (Sen.), Tastare, Toccare, il polso. || *fig.* Vena d'acqua, o solam., Acqua: *Vena aquæ* (Irz.); *Vena Lucrina* (Marz.), Acqua del lago Lucrino. || Vena o Filone di metallo, Miniera, Metallo: *Vena æris, argenti, auri* (Cic.). || *fig.: Studium sine divite vena* (Oraz.), Arte senza una ricca vena d'ingegno; *Egregius vates, cui non sit publica vena* (Giov.),

Poeta egregio, che per virtù d'ingegno esca fuori della volgare schiera; *Vena paupere illi manat ingenium* (Ov.), È un povero ingegno. || Dicesi pure della parte interna di certe cose: *Semina flammæ abstrusa in venis silicis* (Virg.), La scintilla nascosta nelle vene della selce. || Natura, Indole, Naturale, Inclinazione: *Teneat orator oportet venas cujusque generis, ætatis, ordinis etc.* (Cic.), Conviene che l'oratore conosca l'indole e la propria inclinazione di ciascun ordine, età, e qualità di persone ec. || Lega, qualità: *Venæ pejoris ævum* (Ov.), Secolo barbaro, Età di ferro.

Vēnābŭlum, i, *s. n.* Spiedo da caccia (Cic. e Virg.).

Vēnālis, e, *ad.* Venale, Vendereccio, Posto in vendita: *Horti venales* (Cic.); *Merces venales* (Oraz.). || *fig.: Fides, veritas, religio venalis* (Cic.). || *Venales*, in forza di *sost. m.* pl. Gli schiavi che si vendono (Cic.).

Vēnālĭtĭus, a, um, *ad.* Vendereccio (Svet.). || In forza di *sost. m.* Mercante, Venditore (Cic.).

Vēnātĭcus, a, um, *ad.* Di caccia, Che appartiene a caccia: *Venaticus canis* (Varr.), Cane da caccia; *Parasitus venaticus* (Pl.), Parasito affamato, che va a caccia di buoni pranzi.

Vēnātĭo, ōnis, *s. f.* Caccia: *Aucupium ac venatio* (Cic.); *Suevi multum sunt in venationibus* (Ces.), Gli Svevi sono molto dati alla caccia. || Gli animali presi cacciando, Cacciagione (Liv.). || Lo spettacolo che si dava al popolo, in cui i gladiatori combattevano con le fiere (Cic. e Svet.).

Vēnātōrĭus, a, um, *ad.* Da caccia, Da cacciatore: *Culter venatorius* (Svet.), Coltello da caccia; *Venatoria galea* (Nip.).

Vēnātŭs, ūs, *s. m* Il cacciare, Caccia (Cic.).

Vendĭbĭlis, e, *ad.* Vendibile, Che può facilmente vendersi (Cic. e Oraz.). || Che si lascia corrompere dal denaro, Venale (Ov.). || Che studia di riescir grato, accettevole, popolare: *Vendibilis oratio* (Cic.), Discorso che cerca di guadagnarsi il favore del popolo; *Vendibilis orator* (Cic.). — *Comp.* **Vendibilior.**

Vendĭtātĭo, ōnis, *s. f.* Ostentazione, Mostra (Cic.).

Vendĭtĭo, ōnis, *s. f.* Vendita, Spaccio (Cic.).

Vendĭto, āvi, ātum, āre, *a. frequent.* di *Vendo*, Cercare di vendere; *Venditare agellum* (Plin.); *-merces* (Cornif.); *-Tusculanum* (Cic.). || Vendere spesso, Andar vendendo (Pl.). || *fig.* Spacciare, Vantare, Ostentare, Magnificare: *Venditare ingenium* (Cornif.); *- operam suam alicui* (Liv.). — *Part. p.* **Venditatus.** || *Verb.* **Venditator,** Ostentatore (Tac. *Hist.* 1, 49).

Vendo, dĭdi, dĭtum, ĕre, *a.* Vendere: *Vendo meum non pluris, quam ceteri* (Cic.), Vendo il mio non più di quello che il vendano gli altri; *Recte* o *male, magno, plurimo, o, grandi pecunia aliquid vendere* (Cic.), Vender bene o male, Vender caro, Vendere a gran prezzo. || *fig.: Vendere suffragia* (Giov.); *Vendidit hic auro patriam etc.* (Virg.). || Vendere, Spacciare, Magnificare: *Ligarianam præclare vendidisti* (Cic.), Assai largo spaccio hai tu dato alla mia orazione per Ligario. || *Vendere se*, Ostentare sè medesimo, le proprie qualità fisiche o morali, Spacciarsi: *Peregrinis te vendere numeribus* (Proper.), Raccomandare la propria bellezza con i lisci stranieri. — *Part. pr.* **Vendens.** — *Part. f.* **Vendturus.** — *Part. f. pas.* **Vendendus.** — *Part. p.* **Venditus.** || *Verb.* **Venditor,** Venditore, usato anche nel *fig.: Venditor dignitatis vestræ* (Cic.). — È contrazione di Venum e Do.

Vĕnēfĭca, æ, *s. f.* Strega, Ammaliatrice (Oraz. e Ter.).

Vĕnēfĭcium, ĭi, *s. n.* Affatturamento, Ammaliamento, Malia, Stregoneria (Liv.).

Vĕnēfĭcus, a, um, *ad.* Venefico, Velenoso (Ov.).

Vĕnēfĭcus, i, *s. m.* Stregone, Maliardo, Affatturatore (Curz.).

Vĕnēnārĭus, ĭi, *s. m.* Composto di veleni (Svet.).

Vĕnēnĭfer, fĕra, fĕrum, *ad.* Velenoso (Ov. *Met.* 3, 85). — Da Venenum e Fero.

Vĕnēno, āre, *a.* Attoscare, Avvelenare (Cic. e Lucr.). — *Part. p.* **Venenatus.** || In forma d'*ad.* Avvelenato, Attossicato: *Venenatum telum, Venenata caro* (Cic.). || Velenoso: *Nihil est usquam venenatius, quam in mari pastinaca* (Plin.), Non v'è nel mare animale più velenoso del pesce pastinaca. || || Colorato, Tinto (Virg.). || Magico: *Venenata virga* (Ov.). — *Comp.* **Venenatior.**

Vĕnēnum, i, *s. n.* Sugo di piante od erbe, Pozione salutifera o nociva; quindi ha gli aggiunti di *bonum* o *malum* (Cic. e Sall.). || Più spesso si piglia in cattiva parte, e vale Veleno, Tossico: *Venenum sumere* (Nip.); *Venenum alicui parare, præbere, infundere; veneno aliquem tollere* (Cic.). || *fig.* Danno, Rovina: *Heu Rufe, nostræ crudele venenum vitæ!* (Catull.). || Colore da tingere chechessia: *Alba nec assyrio fucatur lana veneno* (Virg.). || Magia, Malia, Incantesimo: *Cum sibi venenis ereptam memoriam diceret* (Cic.).

Vēnĕo, ĭi, vēnum, īre, *pass. anom.* Esser venduto, Andar venduto: *Primum hoc videamus, ejus bona qua ratione venierunt, aut quo modo venire potuerunt* (Cic.); *Ab hoste venire* (Quintil.); *Purpuræ libra denariis centum venibat* (Nip.); *Sub corona venire* (Liv.), Esser venduti all'incanto come schiavi di guerra. — È contrazione di Venum ed Eo.

Vĕnĕrābĭlis, e, *ad.* Venerabile, Degno di venerazione (Virg.).

Vĕnĕrābundus, a, um, *ad.* Riverente, In atto reverente (Liv. e Svet.).

Vĕnĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Venerazione (Cic.). || Culto divino (Tac.). || Preghiere religiose (Liv.).

Vĕnĕror, ātus sum, āri, *a. dep.* Venerare, Adorare, Riverire: *Eum venerantur ut deum* (Cic.); *Voce manuque venerari* (Svet.), Venerare e con parole e con la mano, cioè avvicinando la destra alla bocca. || Pregare, Supplicare (Proper.) || *fig.* Rendere una specie di culto, Grandem. ammirare: *Si veneror stultus nihil horum* (Oraz.). — *Part. pr.* **Venerans.** — *Part. f.* **Veneraturus.** — *Part. f. pas.* **Venerandus.** || In forma d'*ad.* Venerabile, Venerando (Cic.). — *Part. p.* **Veneratus.** || Con senso passivo, Onorato, Venerato: *Venerata Ceres* (Oraz.); *- Sibylla* (Virg.). || *Verb.* **Venerator,** Chi o Che venera (Ov.).

Vĕnĕtus, a, um, *ad.* Propriamente aggiunto di colore, Turchiniccio: *Veneta factio* (Svet. *Vit.* 14), La fazione dei Turchini, nei giuochi del circo.

Vĕnĭa, æ, *s. f.* Licenza, Permissione, Facoltà (Cic. ec.); *Dabis mihi hanc veniam, mi frater, ut etc.* (id.), Mi permetterai ben questo, o mio fratello, che ec.: *Venia dicto sit* (Plin.), Mi si permetta di dirlo. || *Bonā veniā* o *Cum bona venia*, Con buona grazia, Con licenza o soddisfazione di qual-

cheduno: *Bonā veniā hujus optimi viri dixerim* (Cic.), Lo dirò pure con buona grazia di quest' ottimo uomo. || Venia, Perdono: *Veniam ab aliquo petere* (Cic.), Chieder perdono ad alcuno: *Det ille veniam facile, cui venia opus est* (Sen.); *Errati veniam impetrare* (Cic.); *Scriptorem cum venia legere* (Quintil.), Leggere con qualche indulgenza ec.

Vĕnĭo, vēni, ventum, īre, *n.* Venire, Giungere, Pervenire, Arrivare: *Venire isthinc* (Cic.); *- ad aliquem* (id.); *- ad urbem* (id.); *- in Tusculanum* (id.); *- Delum Athenis* (id.); *- in conspectum* (Ces.). || Coll' accusat. diretto: *Venire tumulum* (Virg.), Giungere al ec.; *- fines Ausonios* (id.); *- rapidum Oaxen* (id.). || *fig.: Venire subsidio* o *suppetias alicui* (Cic.), Venire in soccorso di qualcheduno: *Venire in vitam* (id.), Venire, od Esser dato alla luce, Nascere: *- in usum* (Plin.), Venire in uso, Incominciare ad essere usato: *- in cognitionem* (Quintil.), Venire alla cognizione, o in cognizione, Esser conosciuto: *- in certamen cum aliquo, in contentionem honoris* (Cic.), Venir a contesa, sul punto d' onore: *Cum fletu nox vigilanda venit* (Tibull.); *Interea rumor venit* (Ter.), Giunse intanto la nuova: *Ad aures meas venit* (Cic.), Mi giunse all'orecchio, Ho inteso dire: *Dum tibi litteræ meæ veniant* (id.), Finchè ti giungano le mie lettere. || *Pass. impers.: Venitur ad me* (Plin.), Si viene da me: *Juxta seditionem ventum* (Tac.), Si venne quasi ad una sedizione, Poco mancò che non si facesse una sedizione: *Ad extrema ventum foret* (Liv.), Si sarebbe venuto o ricorso agli ultimi rimedi o partiti. || Col supino: *Veniebat questum* (Cic.), Veniva a lamentarsi: *Cum legati ad eum venissent oratum, ut etc.* (Ces.), Essendo venuti gli ambasciadori a supplicarlo che ec. || Coll' infinito: *Venerat aurum petere* (Pl.), Era venuto a chieder l'oro: *Non nos ferro Libycos populare penates venimus* (Virg.). || Venire, Far ritorno, Ritornare: *Cum venies* (Ov.), Quando ritornerai: *Venire in patriam voluit* (Fedr.). || Serve bene spesso alle transizioni nel discorso, e vale Passare a dire, Venire, Passare: *Venio nunc ad istius insaniam* (Cic.), Vengo, o passo ora alla stoltezza di costui: *Mane hoc, quod cœpi, primum enarrem, post isthuc veniam* (Ter.), Aspetta, lasciami finire di raccontare ciò che ho incominciato, poi passerò a questo: *Ut ad fabulas veniamus* (Cic.). || Venire, Nascere, Allignare, Crescere: *Ipsæ (arbores) sponte sua veniunt* (Virg.), Crescono da sè senza esser piantati, o coltivati: *Hic segetes, illic veniunt felicius uvæ* (Virg.). || Venire, Incorrere, Cadere: *Venire in odium, in vituperationem* (Cic.); *- in contemptionem* o in *contemptum* (Ces.); *- in calamitatem, in oblivionem* (Cic.). || Venire, Toccare: *Hereditas mihi a patre venit* (Cic.); *Utri Macedonia consuli, cuique prætori classis venisset* (Liv.), A quale dei consoli fosse toccata la Macedonia, ed a qual pretore l'armata. || Venire, Entrare, Aver luogo: *Venire in familiaritatem* (Cic.), Entrare in familiarità, in dimestichezza: *- in spem* (Liv.); *- in possessionem* (Cic.). || Avvenire, Accadere, Succedere, Riuscire: *Feliciter hæc res tibi venit* (Cic.). || *Venire contra aliquem*, ed anche semplicemente *Venire*, Muoversi, Fare o Star contro a qualcheduno: *Contra amici existimationem miserrimo ejus tempore venire* (Cic.); *Se satis ambobus Teucrisque venire Latinisque* (Virg.), Che basta egli solo a star contro ai Troiani ed ai Latini. || *Venire ad manus* (Cic.), Venire alle mani, Azzuffarsi. || *Venire in manus* (Quintil.), Correr per le mani, Esser divulgato. || *Usum venire*, ed *Usu venire*, Accadere, Avvenire, Occorrere, Venire il bisogno, Essere o Far mestieri: *Cum mihi usum venturum non arbitrarer, ut ego etc.* (Cic.); *Non usus veniet, spero* (Ter.), Non occorrerà, spero. — *Part. pr.* **Veniens.** — *Part. f.* **Venturus.**

Vēnor, ātus sum, āri, *a. dep.* Andare a caccia, Dare la caccia, Cacciare: *Canibus leporem venari* (Virg.); *Ire venatum* (id.). || *Venari in medio mari* (Pl.), Modo prov. per Far cosa inutile e vana. || Pigliasi anche per Pescare: *Pisces circa tuguria venantur* (Plin.). || *fig.* Andare in traccia, Cercare con diligenza e con artifizio, Uccellare: *Non ego ventosæ plebis suffragia venor* (Oraz.); *Sunt qui viduas venentur* (id.). — *Part. pr.* **Venans.** || *Verb.* **Venator,** Chi o Che caccia, Cacciatore, anche nel *fig.* (Cic. e Virg.). || *fem.* **Venatrix,** Cacciatrice (Ov. e Virg.).

Venter, tris, *s. m.* Ventre, Pancia: *Fabā venter inflatur* (Cic.), Le fave fanno gonfiare la pancia. || Per similit. Pancia, Enfiatura di qualsiasi cosa: *Venter lagenæ* (Giov.); *- cucurbitæ* (Proper.). || *fig.* Gola, Golosità: *Duci ventre* (Ov.), Lasciarsi tirare, padroneggiare dalla gola, Esser dato alla golosità: *Quidquid quæsierat, ventri donabat avaro* (Oraz.). || Appetito, Fame: *Iratum ventrem placare* (Oraz.), Cacciar la fame: *Vacui ventris furor* (Giov.), Fame arrabbiata: *Ingenii largitor venter* (Pers.), Il bisogno fa l'uomo ingegnoso. || Ventre, Utero: *Venter mendax* (Oraz.), Utero infecondo: *Ventrem ferre* (Liv.), Esser gravida.

Ventĭlo, āvi, ātum, āre, *a.* Ventare, Far vento: *Apertis foribus, atque etiam aliquo ventilante* (Svet.), Colle porte aperte, e con qualcuno inoltre il quale facesse vento. || Ventilare, Spargere, Tirare al vento: *Ventilare frumentum* (Plin.). || Dicevasi dei gladiatori, o soldati, che girando le spade altro non fanno che battere inutilmente l'aria senza mai ferirsi e toccarsi: *Quam stultum est, quum signum pugnæ acceperis, ventilare* (Sen.). — *Part. p.* **Ventilatus.** || *Verb.* **Ventilator,** Chi ventila il grano, ma trovasi usato nel *fig.* per Giullare (Quintil. 10, 7, 11).

Ventĭto, āvi, ātum, āre, *n. frequent.* di *Venio,* Venire spesso (Cic.).

Ventōsus, a, um, *ad.* Ventoso, Pieno di vento, oppure Soggetto, Esposto, ai venti: *Ventosus autumnus* (Plin.); *Ventosum mare* (Oraz.); *- æquor* (Virg.); *Ventosissima regio* (Liv.). || *fig.* Vano, Gonfio, Tronfio, Borioso, Superbo: *Ventosa et insolens natio* (Plin.). || Vano, Leggiero, Incostante, Volubile: *Ventosum ingenium* (Liv.), Spirito incostante: *Tu levis es multoque tuis ventosior alis* (Ov.). || Celere, Veloce quasi al par del vento: *Equi ventosi* (Ov.). — *Comp.* **Ventosior.** — *Sup.* **Ventosissimus.**

Ventrĭcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Venter,* Ventricolo, Ciascuna delle due cavità che sono nel cuore (Cic. *Nat. Deor.* 2, 55, 138).

Ventŭlus, i, *s. m. dim.* di *Ventus,* Venticello, Ventolino, Auretta (Ter. *Eun.* 3, 5, 47).

Ventus, i, *s. m.* Vento: *Ventus*

secundus (Sen.), Vento favorevole; *Ponunt venti* (Virg.), I venti si calmano: *Ventus increbrescit* (Cic.); *Domus pervia ventis* (Ov.), Casa esposta ai venti; *Venti ferentes* (id.), Venti propizi. || *fig.: Circumflari a ventis invidiæ* (Cic.), Esser esposto all'odio. || Dicesi pure della navigazione: *Ire ventis, Vitam committere ventis* (Oraz.), Navigare, Affidare la vita alle onde e ai venti. || Calamità, Disgrazia, Avversa fortuna: *Alios ego vidi ventos, alias prospexi animo procellas* (Cic.). || Dicesi anche della buona fortuna: *Operam dat ventus* (Pl.), Arride fortuna, I nostri affari vanno bene, Abbiamo il vento in poppa: *Cæsar, cujus nunc venti valde sunt secundi* (Cic.). || Aura, Favore, Applauso: *Ventum popularem quærere* (Cic.), Andar in traccia del favore del popolo, Cercar l'aura popolare. || Fama, Rumore, Strepito: *Qui omnes concionum ventos colligere consuesset* (Cic.), Che usato era a cercare, ed afferrar tutte le occasioni di menar rumore. || *In vento et in aqua scribere* (Catull.), Prov. che vale Affaticarsi invano, Perdere il tempo e la fatica. || Istessamente *Profundere verba ventis* (Lucr.); *Dare verba in ventos* (Ov.).

Vēnŭcŭla, æ, *s. f.* Sorta di uva che serbavasi, e vendevasi fuori della sua stagione (Oraz.).

Vēnŭla, æ, *s. f. dim.* di *Vena*, Venuzza, Piccola vena (Quintil.).

Vēnundo, dĕdi, dătum, dăre, *a.* Vendere, Mettere in vendita (Cic. ec.). — *Part. p.* **Venundatus.** — Da Venum e Do.

Vĕnus, ĕris, *s. f.* Venere, dea della bellezza (Cic.). || Quindi pigliasi anche in signif. di Bellezza (Oraz.). || E per Grazia, Venustà, Ornamento, Eleganza: *Veneres dicendi* (Quintil.), Gli ornamenti, le grazie del dire: *Cum gratia quadam et venere dicere* (id.), Parlare con certa grazia e venustà. || Ed altresì per Incontinenza, Lussuria, Piacere sensuale: *Abstinere venere* (Oraz.). || Per espressione amorosa, dicesi pure della persona che si ama: *Venus mea* (Virg.), Mia bella, Mia cara. || Certo gitto di dadi, con cui guadagnavasi quanto era in giuoco, epperò era il miglior gitto, il più bel colpo che far potesse il giocatore, e addiveniva quando quattro dadi scoprivano ciascuno un lato diverso (Svet.).

Vēnŭs, i e ūs, *s. m.* Vendita: *Venum ire* (Liv. e Sall.), Esser venduto, Esser esposto alla vendita: *Venum dare* (Lucan.), Esporre alla vendita: *Se venum a primoribus datos* (Liv.), Che la nobiltà gli avea venduti: *Veno positus* (Tac.), Esposto alla vendita: *Veno exercere aliquid* (Tac.), Far mercanzia di qualche cosa. — Usasi solo nell'acc. e nel dat. sing.

Vĕnustas, ātis, *s. f.* Venustà, Grazia, Bellezza, Avvenenza, Leggiadria: *Venustas corporis* (Cic.). || *fig.: Dicendi vis egregia summa festivitate et venustate conjuncta profuit* (Cic.). || Felicità, Fortuna, specialmente in amore: *Quis me venustatis plenior?* (Ter.).

Vĕnustus, a, um, *ad.* Grazioso, Garbato, Bello, Avvenente (Cic. ec.). — *Comp.* **Venustior.** — *Sup.* **Venustissimus.** † *Avv.* Venuste, Graziosamente, Con garbo, Garbatamente, Leggiadramente (Cic.).

Vēpallĭdus, a, um, *ad.* Assai pallido (Oraz. *Sat.* 1, 2, 129).

Veprĕcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Vepres*, Picciol pruno (Cic. *Sest.* 37, 72).

Vepres, is, *s. m.* Spino, Pruno (Cic.). || Macchia, Siepe di spini: *Lepus vepre latens* (Ov.). || In Lucrezio (4, 60), è fatto di *gen. fem.* — Usasi ordinariam. nel pl.

Ver, vēris, *s. n.* Primavera: *Tum incipere ver arbitrabatur* (Cic.); *Vere novo* (Virg.), Al principio della primavera. || *fig.: Ver ætatis* (Ov.), La gioventù, Il fiore degli anni. || *Ver sacrum*, Le cose che nate in primavera si consecravano agli dei: onde *Ver sacrum facere* (Liv.), Promettere e consacrare agli dei tutto ciò che nascerà nella primavera vegnente. — Cf. il gr. ἦρ col digamma.

Vērātrum, i, *s. n.* Elleboro (Lucr.).

Vērax, ācis, *ad.* Verace, Veridico, Veritiero (Cic.) — *Comp.* **Veracior.**

Verbēna, æ, *s. f.* Verbena, Ogni sorta d'erba raccolta in luogo puro, e Ogni ramo o fronda d'alberi sacri, come alloro, ulivo, mirto ec. primieramente usati nel fare alleanze, e per coronare gli ambasciadori, poscia per coronare gli altari, ed anche per iscopare le mense degli dei, e purgare le case (Liv. e Virg.).

Verbēnātus, a, um, *ad.* Coronato di verbena (Svet. *Cal.* 27).

Verber, ĕris, *s. n.* Bastone, Verga: *Verberibus cæsus* (Ter.). || Percossa, Colpo: *Negare se verberibus* (Tibull.), Sottrarsi alle busse, alle sferzate. || *fig.* Impeto, Furia, Violenza, Colpo: *Verbera ventorum* (Lucr.); *Trementes verbere ripæ* (Oraz.); *Patruæ verbera linguæ* (id.), La sferzante lingua, cioè i rimbrotti, le rampogne e bravate d'uno zio: *Radiorum verbera* (Lucr.), I colpi, la forza dei raggi del sole. || *Verbera fundæ* (Virg.), Le cordicine della fionda. — Nel sing. non si trova adoperato che nel genit. e ablat.

Verbĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Sgridata, Rabbuffo (Cic.).

Verbĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Battere, Sferzare, Bastonare: *Ad verberandos homines exercitatissimus* (Cic.). || Percuotere, Battere in qualunque maniera: *Verberare urbem tormentis* (Cic.), Batter le mura d'una città con macchine: *Sidera verberat unda* (Virg.), Giunge a ferir coi flutti le stelle. || *fig.: Mihi vox aures verberat* (Pl.), Questa voce mi ferisce gli orecchi. || Abbattere, Vincere, Superare: *Vulgaris orator istos nostros verberabit* (Cic.), Qualunque oratore della comune abbatterà questi nostri filosofanti. || Rampognare, Sgridare: *Me illis quidem hæc verberat verbis* (Pl.). || *Verberare lapidem* (Pl.), Batter pietre, prov. che vale Perder il tempo e la fatica con suo danno notabile. — *Part. pr.* **Verberans.** — *Part. f.* **Verberaturus.** — *Part. f. pas.* **Verberandus.** — *Part. p.* **Verberatus.**

Verbĕro, ōnis, *s. m.* Schiena da legnate, Uomo da bastone (Pl. e Ter.).

Verbōsus, a, um, *ad.* Verboso, Loquace, Ciarlone (Cic.). — *Comp.* **Verbosior** (id.). — *Sup.* **Verbosissimus.** † *Avv.* Verbose, Con molte parole, Verbosamente (Cic.). — *Comp.* **Verbosius.**

Verbum, i, *s. n.* Parola, Vocabolo, Voce, Azione, Termine: *Verbum durum* (Cic.); *Verbis dici non potest tantum, quantum etc.* (Ter.), Non si può con parole esprimere abbastanza, quanto ec.: *Publica verba* (Cic.), Parole comuni, volgari, usate, che sono in uso presso tutti. || Sentimento, Discorso: *Postremo non meum illud verbum facio, quod tu, Micio, bene et sapienter dixti dudum* (Ter.), Poi non faccio mio il sentimento, che tu, o Mizione, hai

poco fa e saggiamente espresso. || Prov. Detto, Sentenza: ***Vetus verbum hoc quidem est, communia esse amicorum inter se omnia*** (Ter.). || Ciarle, Ciancie, Chiacchiere, Parole, Cose vane: ***Existimatio, dedecus, infamia verba sunt, atque ineptiæ*** (Cic.), L'estimazione, il disonore, l'infamia sono parole, vane ciancie ed inezie. || Viva voce: ***Plura illi mandata verbo, quam scripturā dedi*** (Cic.), Gli ho dato molte incombenze, e più a viva voce, che in iscritto. || Apparenza: ***Causam apud Philippum regem verbo, re ipsa apud Polypercontem dicere jussus est*** (Nip.), Gli venne intimato di fare le sue difese in apparenza appresso il re Filippo, ma in realtà appresso Poliperconte. || *T. gram.* Il verbo, quella parte del discorso che ha tempi e modi (Cic. e Quintil.). || *Verbum*, e *Verba facere* o *habere* (Cic.), Parlare, Discorrere, Ragionare: *Verba facere mortuo* (Ter.), Parlare ai morti, Parlare al muro, Parlare a chi o non ascolta, o non vuole ascoltare. || *Ad verbum memoriā ediscere* (Cic.); *Verbum de verbo exprimere* (Ter.); *Ad verbum exprimere* (Cic.); *Verbum verbo, o, pro verbo reddere* (Oraz.); *Totidem verbis transferre* (Cic.), Imparare a memoria parola per parola, Tradurre, Volgere, Trasferire parola per parola. || *Verba dare alicui* (Cic., Nip. e Ter.), Trarre in inganno, Ingannare alcuno, Fargli credere ciò che non è, Dargliela ad intendere, Dargli erba trastulla. || *Verbi causā, Verbi gratiā* (Cic.), Lo stesso che *Exempli causā*, Per cagion d'esempio, Verbigrazia. || *Uno verbo* (Catull. e Cic.), In una parola, Brevemente. || *Bona verba, quæso* (Ter.), Di grazia non v'adirate, Piano di grazia, Colle buone. || *Meis verbis, tuis verbis etc.*, Da mia parte, o A mio nome, a nome tuo ec.; *Atticæ meis verbis suavium des* (Cic.), Bacerai Attica da mia parte; *Senatus verbis* (Liv.), Per parte del senato.

Vĕrēcundĭa, æ, *s. f.* Verecondia (Cic.). || Modestia, Temperanza: *Amo verecundiam, tu libertatem loquendi* (Cic.). || Reverenza, Rispetto: *Verecundia legum* (Liv.); *Verecundiam habere parentis* (id.); *Quidam ita sunt notæ verecundiæ, ut etc.* (Quintil.), Vi sono alcuni così comunemente rispettati, che ec. || Il rossore che viene al volto (Svet.).

Vĕrēcundor, āri, *n. dep.* Vergognarsi, Arrossire (Cic. e Quintil.). — *Part. pr.* Verecundans.

Vĕrēcundus, a, um, *ad.* Verecondo, Che fa segno di verecondia, Rispettoso: *Decet verecundum esse adolescentem* (Pl.). || *Verecundus color* (Oraz.); *Verecundus rubor* (Ov.). || Moderato, Modesto, Riserbato, Discreto: *Verecundiorem esse in postulando* (Cic.); *Verecundum laudasti* (Oraz.), Lodasti la mia discrezione; *Verecundus Bacchus* (id.), Bacco che non ama gli eccessi. — *Comp.* Verecundior. — *Sup.* Verecundissimus. † *Avv.* Verecunde, Con ritenutezza, Con verecondia (Cic.). — *Comp.* Verecundius.

Vĕrĕor, vĕrĭtus sum, ēri, *a. dep.* Aver riverenza, Riverire con un certo qual timore: *Veremur vos, Romani, et, si ita vultis, etiam timemus* (Liv.). || Temere, Aver timore, Paventare: *Veretur reprehensionem doctorum atque prudentium* (Cic.); *Vereri periculum* (Ces.). || A modo di *n.*, costr. col genit.: *Vereri alicujus* (Ter.); *Ne tui quidem testimonii veritus* (Cic.), Senza un rispetto al mondo alle testimonianze che di lui tu mi avevi fatto. || Col dat., Temere per una cosa o persona: *Veritus navibus* (Ces.), Stando in timore per l'armata. || Coll'infinito: *Quos in conspectu Galliæ interficere vereretur* (Ces.). || Col soggiuntivo retto dalle particelle *Ut*, o *Ne non*, se temesi che non avvenga cosa desiderata: *Veretur ut hoc fœdus sit satis firmum et ratum* (Cic.); *Si Cæsar diripiendam urbem daturus est, vereor ut Dolabella ipse satis nobis prodesse possit* (id.); *Vereor ut placari possit* (Ter.), Temo che divenga implacabile: *Non dubitabam quin meas litteras lecturus esses, verebar ut redderentur* (Cic.); *Vereor ne exercitum firmum habere non possit* (id.). || Colla particella *Ne*, se temesi che avvenga cosa non buona: *Vereor ne turpe sit pro forti viro dicere incipientem timere* (Cic.). || Temere, Dubitare, Non essere sicuro, Non sapere, Ignorare: *Verebar quorsum evaderet* (Ter.), Non sapevo dove volesse andar a riuscire col discorso; *Hoc quomodo acciperent homines, vereor etiam nunc* (Cel. ad Cic.). || Quindi, *Non vereri* vale, Esser ben sicuro, Non aver dubbio di sorta, Non dubitare nè punto nè poco: *Non vereor ne hoc officium meum Servilio non probem* (Cic.); *Non quo verear, ne tua virtus opinioni hominum non respondeat, sed etc.* (id.). || *Assol.* Aver rossore, pudore, vergogna: *Hic vereri perdidit* (Pl.), Ha perduto il rossore. — *Part. pr.* Verens. — *Part. f.* Veriturus. — *Part. f. pas.* Verendus; usato anche in forma d'*ad.* per Rispettabile, Degno di rispetto (Ov.). || Terribile, Pauroso (Lucan.). || *Veremda* in forza di *sost. n.* pl. Le parti vergognose (Plin.).

Vĕretrum, tri, *s. n.* Membro virile (Svet.).

Vergĭlĭæ. V. Virgiliæ.

Vergo, ĕre, *n.* Volgere, Piegare, Inclinare, Pendere: *Locus tenui fastigio vergebat in longitudinem passuum circiter quadringentorum* (Ces.). || Volgere, Andare, Indirizzarsi, Tendere verso qualche luogo: *Nisi Bruti auxilium ad Italiam vergere, quam ad Asiam maluissemus* (Cic.), Se non avessimo voluto che Bruto andasse in soccorso dell'Italia, piuttosto che dell'Asia. || *fig.* Volgere, Esser volto, Guardare: *Vergit ad septentriones* (Ces.), Volge a tramontana, Guarda settentrione. || *fig.* Declinare: *Nox vergit ad lucem* (Curz.). || *a.* Infondere, Versare, Mescere: *Ipsi sibi sæpe venena vergebant* (Lucr.). — *Part. pr.* Vergens, usato anche in forma d'*ad.*: *Vergente jam die* (Svet.), Al declinar del giorno; *Vergens annis* [*femina*] (Tac.), Donna in sul volger dell'età.

Vērĭdĭcus, a, um, *ad.* Veridico, Veritiero (Cic. e Liv.). — Da Verum e Dico.

Vērĭlŏquĭum, i, *s. n.* Etimologia, Origine di una parola (Cic. *Top.* 8, 35).

Vērĭsĭmĭlis, e, *ad.* Verisimile, Verisimigliante (Cic. e Ter.). — *Comp.* Verisimilior. — *Sup.* Verisimillimus. — Meglio è scrivere questa voce disgiunta Veri similis, e così dicasi della seguente.

Vērĭsĭmĭlĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Verisimilitudine, Verisimiglianza (Cic. e Plin.).

Vērĭtas, ātis, *s. f.* Verità, Vero: *Vir bonus et simplicis veritatis amator* (Cic.); *Signa Myronis satis ad veritatem adducta sunt* (id.), Le statue di Mirone si accostano molto al

vero; *Veritas numquam latet* (Sen.), La verità vien sempre a galla. || Semplicità, Schiettezza, Veracità, Abitudine di dire il vero: *Ut in illa, tua veritas, tuus candor agnoscitur!* (Plin.); *Veritas odium parit* (Ter.). || Giustizia, Equità: *In tuam, C. Aquili, fidem, veritatem, misericordiam P. Quintius confugit* (Cic.).

Vērīverbĭum, ĭi, *s. n.* Verità di parlare, Veracità (Pl.): raro.

Vermĭcŭlātĭo, ōnis, *s. f.* Mal de' vermi (Plin.).

Vermĭcŭlātus, a, um, *ad.* Intarsiato di minuti pezzuoli di legname di più colori, Fatto a mosaico (Cic. *Or.* 44, 149). † *Avv.* VERMICULATE, A guisa di mosaico (Quintil. 9, 4, 113).

Vermĭcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Vermis,* Bacherozzolo, Vermicciuolo (Lucr.).

Vermĭna, um, *s. n.* pl. Dolor di ventre (Lucr. 5, 995).

Vermĭnātĭo, ōnis, *s. f.* Malattia de' giumenti, allorchè sono travagliati da' vermi (Plin.). || *fig.* Dolore acuto, Spasimo (Sen.).

Vermĭno, ăre, *n.* o **Vermĭnor, āri,** *n. dep.* Inverminire, Bacare: *Fulmine icta inter paucos dies verminant* (Sen.), Le cose percosse dal fulmine in pochi giorni divengono verminose. || Esser travagliato da dolori (Marz.).

Vermĭnōsus, a, um, *ad.* Verminoso, Inverminito, Bacato (Plin.).

Vermis, is, *s. m.* Verme, Baco (Lucr.).

Verna, æ, *s. m.* Servo nato in casa del padrone (Oraz.). || Buffone (Marz.).

Vernăcŭlus, a, um, *ad.* Di schiavo o Schiavi nati in casa del padrone: *Vernacula legio* (Ces.); *Vernacula multitudo* (Tac.). || Domestico, Nativo, Proprio, Particolare di qualche paese: *Vites vernaculæ Italiæ* (Plin.), Viti proprie d'Italia; *Quotidianæ et vernaculæ res* (Cic.), Le cose cotidiane e domestiche. || *fig.* e comicam. *Consilium vernaculum* (Pl.), Consiglio nostro proprio, da noi trovato, non suggerito da altri.

Vernīlis, e, *ad.* Di o Da schiavo, Servile (Quintil. e Tac.). || Buffonesco (Tac.).

Vernīlĭtas, ātis, *s. f.* Buffoneria (Sen.).

Vernīlĭter, *avv.* All'usanza dei servi nati in casa (Oraz. *Sat.* 2, 6, 108).

Verno, āre, *n.* Ripullulare, Rigermogliare in primavera: *Vernat humus, floresque et mollia pabula surgunt* (Ov.); *Vernantes arbores* (Plin.). || Dicesi dei serpenti allorchè depongono la vecchia spoglia, e rinnovano la pelle: *Anguis impedimentum exuit, nitidusque vernat* (Plin.). || Dicesi pur degli uccelli che cominciano a cantare in primavera, e delle pecchie che in tale stagione si preparano al lavoro del mele: *Indociliique loquax gutture vernat avis* (Ov.). || Adoperato impersonalm., vale Essere primavera: *Æstate nimbosa semper quodammodo vernat, vel autumnat* (Plin.), Quando la state è piovosa, sembra essere in certo qual modo continuamente di primavera, o d'autunno; *Salubre cælum, semperque vernans* (id.), Aria salubre e sì temperata, che par vi sia sempre primavera. — *Part. pr.* Vernans, usato anche in forma d'*ad.* (Plin.).

Vernŭla, æ, *s. c. dim.* di *Verna,* Giovine schiavo o schiava, nati in casa (Sen.).

Vernus, a, um, *ad.* Di primavera, Primaverile: *Vernum tempus* (Cic.); *Verni flores* (Oraz.).

Vēro, *avv.* Certamente, Per certo, In verità: *Non ne igitur sapiens? minime vero* (Cic.): *Est vero fortunatus ille, cujus ex salute etc.* (id.). || Nelle risposte vale Sì, Certo, Appunto: *Fuisti sæpe, credo, in scholis philosophorum. — Vero, ac libenter quidem* (Cic.). || Veramente, Davvero, Con verità: *Tibi fuit hoc semper facillimum, et vero esse debuit* (Cic.). || Serve spesso alla transizione, e vale Poi: *Homerum Colophonii civem esse dicunt suum, Smyrnæi vero suum esse confirmant* (Cic.); *Age vero, ceteris in rebus quali Pompejus sit temperantia, considerate* (id.).

Verpa, æ, *s. f.* Membro virile (Catull.).

Verres, is, *s. m.* Verre, porco non castrato (Varr.).

Verrīnus, a, um, *ad.* Di verre (Cic. e Pl.).

Verro, versum, ĕre, *a.* Strascinare, Portare strascinando, o con violenza: *Quippe ferant rapidi secum, verrantque per auras, etc.* (Virg.); *Versā pulvis inscribitur hastā* (id.), La polvere vien segnata dall'asta strascicata per la terra. || Ventilare, Spulare, Tirare, rif. a grano: *Quidquid de libycis verritur areis* (Oraz.), Quanto si tira, cioè si raccoglie, nelle libiche aje. || Pulire, Nettare con la scopa, Spazzare: *Verrere pavimentum* (Giov.). || Poeticam., Spingere innanzi a sè: *Verrentes æquora venti* (Liv.). || Pure poeticam.: *Verrere mare, æquor,* Solcare il mar con la nave, vale Navigare (Catull. e Ov.). || Portar via, Rubare (Cic. e Pl.). — *Part. pr.* Verrens. — *Part. p.* Versus.

Verrūca, æ, *s. f.* Porro, Bitorzoletto che nasce sopra la pelle principalmente delle mani (Pl.). || *fig.* I difetti dell'animo (Oraz.).

Verrūcōsus, a, um, *ad.* Pieno di porri, e figuratam., di scabrosità, parlando di stile (Pers.).

Verrunco, āre, *a.* Volgere, Rivolgere: *Uti ea mihi populoque romano dii bene verruncent* (Liv.), Che gli Dei volgano in bene queste cose e a me e al popolo romano: voce del linguaggio religioso.

Versābĭlis, e, *ad.* Mutabile, Incostante (Curz.).

Versābundus, a, um, *ad.* Che si gira facilmente (Curz. e Sen.). || *fig.*: *Versabundus turbo* (Lucr. 6, 438).

Versātĭlis, e, *ad.* Versatile: *Versatile ingenium* (Liv.), Ingegno atto, buono, acconcio a qual si sia cosa, Ingegno versatile.

Versātĭo, ōnis, *s. f.* Il voltare, Il girare (Plin.). || *fig.*, Mutazione (Sen.).

Versĭcŏlor, ōris, *ad.* Di vari colori (Cic. e Liv.). || Di color cangiante (Cic.). || *fig.* Detto di stile (Quintil. 8, *Præf.* 20.).

Versĭcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Versus,* Piccolo verso, Versetto (Cic.). || Piccola riga, o linea: *Tribusne versiculis his temporibus, Brute, ad me?* (Cic.)

Versĭfĭcātĭo, ōnis, *s. f.* Il verseggiare, Versificazione (Quintil.).

Versĭfĭco, āre, *a.* Fare, Comporre versi, Verseggiare, Versificare (Quintil.). — *Part. p.* Versificatus. || *Verb.* Versificator, Versificatore: *Versificator quam poëta melior* (Quintil.): non classico.

Verso, āvi, ātum, āre, *a. frequent.* di *Verto,* Volgere, Voltare, Rivoltare, Girare: *Versare turdos in igne* (Oraz.), Girare i tordi nello spiedo, Arrostire i tordi; *Versare terram* (Virg.); - *ligonibus glebas* (Oraz.), Rivoltar la terra, Ararla o Zapparla. || *fig.* Studiare diligentemente: *Versare auctores* (Cic.), Volgere e rivolgere gli autori; *Exemplaria*

græca Nocturna versate manu, versate diurna (Oraz.). || Volgere, Piegare, Muovere, rif. ad animo, volontà: *Hominem regere ac versare* (Lucr.); *Versare in omnes partes muliebrem animum* (Liv.), Tentare per tutti i versi l'animo della donna. || Volger nell'animo, nel pensiero, Discorrere nella mente, Esaminare, Ponderare, Macchinare, Mulinare: *Versare aliquid animo* (Tac.); - *secum in animis aliquid* (Liv.); *Versate diu, quid ferre recusent, Quid valeant humeri* (Oraz.); *Versare testes* (Quintil.), Esaminar bene i testimoni. || Trattare, Maneggiare: *Non ut in judiciis versaret causam, sed ut in historiis bella narraret* (Cic.), Non per trattar cause in giudizio, ma per ec. || Cangiare, Mutare, Porre sossopra, Far alto e basso: *Homo igitur acutus verba versare cœpit* (Cic.), Egli adunque, come uomo acuto e sottile, prese a cangiare le parole; *Quoniam fors omnia versat* (Virg.), Poichè la fortuna tutto sovverte; *Ille placet, versatque domum* (Ov.), Egli piace, e pone sossopra la casa. || Agitare, Travagliare: *Patrum animos regni cupido versabat* (Liv.); *Hunc versat amentia* (Oraz.), Il furore lo agita. || Affliggere, Tormentare, Trattar male, ed altresì Schernire, Farsi gioco: *Quomodo hodie me versavisti! ut me in tricas conjecisti!* (Pl.), Come tu mi hai oggi schernito! come m'hai accalappiato! || Condurre a fine, a compimento, Compire, Mettere ad esecuzione, Recare ad effetto: *Seu versare dolos, seu certæ occumbere morti* (Virg.). || Condurre qua e là: *Versare oves* (Virg.), Condurre qua e là i greggi a pascolare. — *Part. pr.* **Versans.** — *Part. f.* **Versaturus.** — *Part. f. pas.* **Versandus.** — *Part. p.* **Versatus.**

Versor, ātus sum, āri, *n. dep.* Trovarsi spesso, Trattenersi, Usare in qualche luogo, Dimorare: *Nobiscum versari jam diutius non potes* (Cic.), Non puoi dimorare più a lungo con noi; *Nec versari inter eos sine dedecore potero* (id.). || Essere, Trovarsi: *Nescis, quantis in malis verser miser* (Ter.); *In memoria hominum et sermone versabitur semper* (Plin.), Si parlerà sempre di lui, nè se ne perderà mai la memoria; *Versatur in ore omnium, atque in communibus proverbiis* (Cic.), Egli è la favola di tutti; *In labiis primoribus modo versabatur mihi* (Pl.), L'avevo adesso in sulla punta della lingua. || Fare, Esercitare, Professare: *In sordida arte versari* (Cic.), Esercitare un vile mestiere. || Studiare, Applicarsi, Attendere: *Servius tuus in omnibus ingenuis artibus, in primisque in hac, ita versatur, ut excellat* (Cic.). || Diportarsi, Portarsi: *Præclarissime in consiliis ac administratione reipublicæ versari* (Quintil.). || Presentarsi, Pararsi dinanzi, Stare innanzi, Esser presente: *Mihi ante oculos dies noctesque versaris* (Cic.). || Raggirarsi, Consistere, Versare: *Quæ omnes artes in veri investigatione versantur* (Cic.), Le quali scienze tutte si raggirano intorno alla ricerca del vero; *Versatur circa res omnes rhetorice* (Quintil.); *In periculis amicorum versatur labor meus* (Cic.). || Attenersi, Tenersi, Stare attaccato: *In verborum errore versari, rem, et causam, et utilitatem communem relinquere* (Cic.), Attenersi ad equivoci di parole, e trasandare il fatto, e la causa, e la comune utilità. || Trattare, Aver per le mani, Intrattenersi, Adoperarsi in qualche cosa: *Versari in re difficili* (Cic.), Aver per le mani una cosa difficile; *Materia, in qua versetur etc.* (id.), La materia, in cui dee intrattenersi, ec. — *Part. pr.* **Versans.** — *Part. f.* **Versaturus.** — *Part. p.* **Versatus.** || Usato in forma d'*ad.* Dotto, Pratico: *Multum in bello versatus* (Nip.), Molto pratico della milizia; *In rebus atque usu versatus* (Liv.), Che ha pratica ed esperienza. || Che ha sostenuto un ufficio e sim.: *Versatus in imperiis* (Nip.), Che ha esercitato più volte il comando. || Assolutam., *Versatus*, Che ha amministrato (Tac.).

Versum e arcaicam. **Vorsum,** *prep.* Verso, Alla volta, Inverso (Sall.).

Versūra, æ, *s. f.* Conversione, Volgimento (Varr.). || Il pigliar denaro in prestito: *Salaminii cum Romæ versuram facere vellent, non poterant, quia etc.* (Cic.). || *Versuram* o *Versurā solvere,* Pigliare denaro in prestito, pagandone il frutto, per estinguere un debito; Fare un debito per pagarne un altro: *Vereor, ne illud, quod tecum permutavi, versurā mihi solvendum sit* (Cic.). || *fig.* Dicesi di chi da un male, o imbroglio si caccia in un altro maggiore: *Versuram solvis, Geta, plagæ crescunt, nisi prospicis* (Ter.), Se non pensi bene ai casi tuoi, pagherai con usura le debite pene.

Versus, *prep.* che regge l'acc. al quale generalmente si pospone, Verso, Inverso (Cic. ec.): *Sursum versus, deorsum versus, quoquo versus* (Oraz.), Verso lo insù, verso lo ingiù, vers' ogni parte.

Versŭs, ūs, *s. m.* Riga, Linea, Verso, di scrittura: *Uno hoc volumine vitam excellentium virorum concludere statuimus, quorum separatim multis millibus versuum complures scriptores ante nos explicarunt* (Nip.), Mi sono prefisso di comprendere in questo solo volume la vita di molti eccellenti personaggi, a parlar dei quali separatamente hanno prima di me molti scrittori impiegate parecchie migliaia di righe. || Verso poetico, e per estens. Carme, Poesia: *Versus facere* (Oraz.); *In versus se mente ac voluntate conjicere* (Cic.), Porsi di proposito a far versi; *Aliquem tristi lædere versu* (Oraz.), Offendere alcuno con satirici versi; *Male tornatos incudi reddere versus* (Oraz.), Rimettere sull'incudine i mal torniti versi, Correggere i versi mal fatti. || Ordine, Fila: *Ille etiam seras in versum distulit ulmos* (Virg.), Egli aveva pure piantato e disposto in bell'ordine i tardivi olmi. || Canto di uccelli, Verso: *Meditantur, versusque, quos imitentur, accipiunt* (Plin.), Stanno attenti (gli usignuoli) per intendere quai canti debbano imitare.

Versūtĭlŏquus, a, um, *ad.* Che parla astutamente, Scaltro nel suo parlare (Poët. in Cic. *De Or.* 3, 38, 154). — Da Versutus e Loquor.

Versūtus, a, um, *ad.* Scaltro, Accorto (Cic. ec.). — *Sup.* **Versutissimus.** † *Avv.* Versute, Astutamente, Scaltritamente (Cic.).

Vertebra, æ, *s. f.* Vertebra, Congiuntura (Plin.).

Vertex e **Vortex, ĭcis,** *s. m.* Vortice d'acqua (Quintil.). || Turbine, Procella: *Rapidus vertex* (Virg.). || Cardine, Polo: *Hic vertex nobis semper sublimis etc.* (Virg.), Questo polo (l'artico) rimane per noi sempre in alto. || Cima del capo, dove si raccolgono e si piegano i capelli: *Ab imis unguibus usque*

ad verticem summum (Cic.). || Per sineddoche, Lo stesso capo: *Talos a vertice pulcher ad imos* (Oraz.), Bello da capo a piedi. || *fig.* Vertice, Colmo, Vetta, Sommità, Cima, di qualsiasi cosa: *Dicitur inflammasse tædas ex iis ignibus, qui ex Ætnæ vertice erumpunt* (Cic.); *Arcis in ipso vertice* (Lucr.), Nella sommità della fortezza; *Arbor nemoroso vertice* (Plin.), Albero che ha ben fronzuta la sua cima. || *A vertice*, in forza d'*avv.* vale Verticalmente, A piombo (Virg. *Aen.* 1, 117).

Vertĭcillus, i, *s. m.* Fusaiuolo (Plin.).

Vertĭcōsus e Vortĭcōsus, a, um, *ad.* Vorticoso, Pieno di vortici (Liv. e Sall.).

Vertīgo, ĭnis, *s. f.* Il girare, Giro (Ov.). || Vertigine, Capogiro (Liv. e Sen.).

Verto e arcaicam. **Vorto, verti, versum, ĕre,** *a.* Volgere, Rivolgere, Voltare, Rivoltare: *Vertere arma adversus aliquem* (Liv.); *- in aliquem* (Sall.); *Orbem torvi luminis ad aliquem vertere* (Ov.), Volgere ad alcuno bieco il guardo. || *Terga vertere*, Voltar le spalle, Darsi alla fuga, Fuggire: *Confecti vulneribus hostes terga vertere* (Ces.). || *In fugam vertere*, Volgere, Mettere in fuga, Fugare: *Carthaginiensium equites in fugam verterunt* (Liv.). || *Vertere terram* (Virg.); *- agros* (Proper.), Rivoltare la terra, Ararla, Coltivarla. || *Vertere solum*, Mutar paese, Andar a star altrove, Sfrattare: *Omnes scelerati exsules sunt, etiam si solum non verterunt* (Cic.), Tutti gli scellerati sono banditi, ancorchè non abbiano mutato paese. || Volgere, Tirare, Attirare: *Vertere in se omnium oculos* (Liv.); *Ex illa pecunia partem magnam ad se vertit* (id.). || Volgere, Prendere, Tenere, Riputare; costr. col dat.: *Vertere aliquid laudi* (Tac.). || Volgere, Tradurre, Traslatare d'una in altra lingua: *Verti multa de Græcis* (Cic.), Molte cose ho tradotte dai Greci; *Ex græco in latinum sermonem vertere* (Liv.); *Ut verterunt nostri poëtæ fabulas* (Cic.). || Volgere, Cangiare, Mutare, Trasmutare, Convertire: *Dulcia se in bilem vertunt* (Oraz.), Le cose dolci si convertono in bile, in fiele; *Iter vertere* (Virg.), Cangiar cammino; *Versa et mutata in pejorem partem sunt omnia* (Cic.); *In meliorem statum rempublicam vertere* (Svet.); *Quæ te, genitor, sententia vertit?* (Virg.), Or come, o padre, hai tu mutato consiglio; *Omnia in fumum ac cinerem vertere* (Oraz.), Dar fondo a ogni cosa. || Rovesciare, Atterrare, Rovinare, Abbattere: *Callicratidas cum multa fecisset egregia, vertit ad extremum omnia* (Cic.); *Vi multa vertit, terræque affixit Achilles* (Ov.). || Attribuire, Ascrivere, Imputare: *Cum omnium secundorum, adversorumque causas in deos verterent* (Liv.); *Stultitiæ aliquid vertere* (Pl.), Attribuire, Imputar qualche cosa a follía; *Id crimini vertitur, quod gloriæ esse debet* (Liv.), Si ascrive a colpa ciò che dovrebbe anzi ascriversi a gloria. || *Vertere se*, Volgersi, Rivolgersi, Appigliarsi: *Redigam, ut, quo se vertat, nesciat* (Ter.), Lo ridurrò al punto da non saper più a qual parte volgersi. || A modo di *n.* Volgersi, Convertirsi, Cangiarsi, Mutarsi: *Jam verterat fortuna* (Liv.); *Nisi felicitas in socordiam vertisset, exuere jugum potuere* (Tac.). || Vale anche Accadere, Succedere, Riuscire: *Quæ res tibi bene feliciterque vertat* (Pl.), Il che felicemente a te succeda; *Bene* o *Male vertere* (Liv.), Aver buono, o cattivo successo, Riuscire felicemente o infelicem.; *Hos illi (quod nec bene vertat) mittimus hædos* (Virg.), Questi capretti (nè gli faccian buon pro) noi gli mandiamo. || *Verti* passivam., Trattarsi, Discutersi, Ventilarsi, Disputarsi: *Vertebatur, utrum manerent in concilio Lacedæmonii, an etc.* (Liv.), Si disputava, se dovessero trattenersi al congresso i Lacedemoni, o se ec. || Con senso medio, Stare, Consistere, Esser riposto: *Sed totum id vertitur in voluntate Philippi* (Liv.); *In dictatore spes civitatis vertitur* (id.), La speranza della città è tutta riposta nel dittatore. || Stare, Essere, Trovarsi: *Res in periculo vertitur* (Pl.); *Intra fines hos vertentur* (Cel. ad Cic.), Staranno fra tali termini. — *Part. pr.* **Vertens.** || In forma d'*ad.* Che volge: *Annus vertens, mensis vertens* (Cic.), Il corso, o lo spazio d'un anno, o di un mese. (Cicerone nel sogno di Scipione intende quello spazio di molti anni, il quale compiuto, i pianeti e le stelle ritornano alla positura primiera, in cui erano quando fu creato il mondo, la qual positura credevasi dovesse seguire dopo lo spazio di quindici mila anni). || *Anno vertente* (Cic.), Dentro lo spazio d'un anno. — *Part. f.* **Versurus.** — *Part. f. pas.* **Vertendus.** — *Part. p.* **Versus.** || In forma d'*ad.* Volto, Voltato, Rivoltato: *Versæ glebæ* (Ov.), Zolle rivoltate, cioè arate, coltivate; *Versus calix* (Sen.), Bicchiere capovolto: *Puppis versa* (Lucr.), Nave rivoltata. || Volto, Messo, in fuga, Fugato: *Versis equis* (Oraz.), Volti in fuga i cavalli; *Philippis versa acies retro* (id.), L'esercito messo in fuga a Filippi. || Volto, Cangiato, Mutato, Trasmutato, Trasformato: *In rigidum silicem versæ* (Ov.). || *fig.: Videte nunc, quam versa et mutata in pejorem partem sint omnia* (Cic.); *Versa sententia retro* (Virg.), Opinione cangiata, Consiglio mutato. || Volto, Rivolto, Inclinato, Propenso, Favorevole: *Philippus totus in Persea versus etc.* (Liv.), Filippo essendo tutto rivolto, inclinato a Perseo, ec.

Vĕru, -u, *s. n.* Spiedo, Strumento lungo e sottile, per lo più di ferro, nel quale s'infilzano le carni per cuocerle arrosto: *Figere verubus* (Virg.). || Per similit., Sorta di giavellotto con punta assai aguzza. (Virg.). V. il Rich.

Vērum, *avv.* Sì, Veramente, Certo che sì: *Facies? - Verum* (Ter.), Lo farai? - Sì, che lo farò; *Men' quæris? - Verum* (id.). || *Prep. avversat.* Ma, Se non che: *Verum præterita omittamus* (id.), Ma lasciamo da parte le cose passate. || *Verum enim vero* (Liv.), Ma non di meno; *Verum enim* (Ter.), Ma pure, Tuttavia.

Vērum, i, *s. n.* Verità, Vero (Cic.). || Il giusto, Il convenevole: *Metiri se quemque suo modulo ac pede verum est* (Oraz.), Egli è convenevole che ciascheduno misuri le sue forze.

Vēruntămen e Vērumtămen, *avv.* Ma non di meno, Ma pure (Cic. ec.).

Vērus, a, um, *ad.* Vero, Sincero, Non mentito: *Vera virtus* (Oraz.). || Sincero, Naturale, Non artefatto: *Color verus* (Ter.), Color naturale. || Sincero, Verace, Veritiero, Schietto: *Sum verus?* (Ter.). || Giusto, Equo, Ragionevole, Conveniente: *Verum est* (Oraz.), È giusto, È di dovere; *Quum verius esset im-*

perium habenti tradi exercitum, quam legato (Liv.), Essendo cosa più ragionevole, che si desse la condotta dell'esercito a chi aveva il comando, che ad un luogotenente. — *Comp.* **Verior.** — *Sup.* **Verissimus.** † *Avv.* VERE, Veramente, Veracemente, Con verità: *Verissime loquor* (Cic.), Parlo con tutta verità; *Honestum quod proprie vereque dicitur, id in sapientibus est solis* (id.), Ciò che dicesi propriamente e veramente onestà, solo nel sapiente risiede. || Giustamente, Rettamente, Bene: *De instantibus verissime judicabat* (Nip.), Delle cose imminenti, o presenti giudicava benissimo. || Schiettamente, Chiaro, Apertamente (Plin.). — *Comp.* **Verius:** *Latrones verius, quam justi hostes* (Liv.), Piuttosto ladroni, che veri nemici. — *Sup.* **Verissime.**

Vĕrūtum, i, *s. n.* Specie di giavellotto molto corto e aguzzo, Verrettone (Ces.).

Vĕrūtus, a, um, *ad.* Armato di verrettone (Virg.).

Vervex, ēcis, *s. m.* Castrone, Castrato (Cic. e Pl.).

Vēsānĭa, æ, *s. f.* Pazzia, Furia (Oraz.).

Vēsānĭens, entis, *ad.* Pazzo, Furioso (Catull. 15, 13).

Vē-sānus, a, um, *ad.* Furioso, Pazzo (Cic. e Oraz.). || Poeticam.: *Vesanus pontus* (Ov.), Il mar procelloso. || *fig.* Che rende furioso: *Vesana fames* (Virg.).

Vescor, vesci, *n. dep.* Cibarsi, Pascersi, Mangiare: costr. con l'ablat.: *Lacte vesci* (Sall.), Cibarsi di latte; *Dii nec escis, nec potionibus vescuntur* (Cic.). || *fig.* Godere, Fruire, Pascersi: *Vesci voluptatibus* (Cic.). || Poeticam. *Vesci aura ætheria* (Virg.), Vivere. || *a.* Nello stesso significato: *Vesci jecur* (Plin.), Mangiare il fegato; *Cœpit vesci singulas* (Fedr.), Si fece a mangiarsele tutte ad una ad una; *Cœpas coctas vescendas dare* (Plin.); *Pecus est ad vescendum apta* (Cic.), La pecora è buona a mangiare. — *Part. pr.* **Vescens.** — *Part. f. pas.* **Vescendus.** — Da ESCA.

Vescus, a, um, *ad.* Buono a mangiare, Mangereccio (Ov. e Virg.). || Sottile, Magro, Minuto (Ov.).

Vēsīca, æ, *s. f.* Vessica: *Morbi vesicæ* (Cic.); *Vesicæ difficultates* (Plin.), Malattie di vessica. || Gonfiezza, Enfiatura, Tumore a guisa di vessica (Plin.). || *fig.:* *A nostris procul est omnis vesica libellis* (Marz.), È lungi da' miei libri ogni gonfiezza.

Vēsīcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Vesica,* Vescichetta, Picciola vessica (Cic. e Lucr.).

Vespa, æ, *s. f.* Vespa (Fedr. e Liv.).

Vesper, ĕris, e Vesper, i, *s. m.* La stella di Venere, allorchè nasce sulla sera (Oraz.). || La sera: *Vesper adest* (Catull.); *Quid ferat serus vesper* (Virg.). || In forza d'*avv.:* *Vespere,* o *Vesperi* (Cic.), A sera, Di sera; *Primo vespere* (Ces.), In sul far della sera, Nell'imbrunire; *Usque ad vesperum* (Cic.), Fino a sera. || *De vesperi suo vivere* (Pl.), Viver del suo, Mangiare a casa sua, poichè la sera era il tempo del maggior pasto. — Dal gr. ἕσπερος.

Vespĕra, æ, *s. f.* Sera, Vespero; ma usasi ordinariam. nelle maniere avverbiali: *Ad vesperam* (Cic.), A sera, Fino a sera; *Primā vesperā* (Liv.), Sul far della sera, Di prima sera, *Vesperā* (Svet.), Di sera, A sera. — Dal gr. ἑσπέρα.

Vespĕrasco, ĕre, *n.* Farsi sera: *Vesperascit* (Ter.). — *Part. pr.* **Vesperascens:** *Vesperascente cœlo* (Nip.), Imbrunendosi l'aria, Facendosi sera; *Vesperascente jam die* (Tac.).

Vespĕre e Vespĕri. V. VESPER.

Vespertīlĭo, ōnis, *s. m.* Pipistrello (Plin.). — Da VESPER.

Vespertīnus, a, um, *ad.* Vespertino, Di sera, Che si fa o avviene nella sera: *Vespertinis temporibus* (Cic.), e *assol.* *Vespertinis* (Plin.), Nel tempo della sera, Nelle ore serali; *Vespertinæ litteræ* (Cic.), Lettere scritte, o ricevute alla sera. || Che fa qualche cosa di sera: *Vespertinus hospes* (Oraz.), Ospite che ti giunge di sera; *Vespertinus pete tectum* (id.), Ritirati la sera a casa. || *fig.:* *Vespertinum forum* (id.), Piazza dove uno passeggia la sera. || Occidentale, Situato ad occidente: *Vespertina regio* (Oraz.).

Vespĕrūgo, ĭnis, *s. f.* La stella di Venere (Pl. e Quintil.).

Vespĕrus. V. VESPER.

Vespillo, ōnis, *s. m.* Becchino, Beccamorti (Svet. *Dom.* 17). — Da VESPER.

Vester, tra, trum, *ad. possess.* di *Vos,* Vostro, Di voi (Cic. ec.). || Oggettivam., Di voi, Contro o Verso di voi: *Odio vestro* (*Odio in vos*) (Liv.). || In forza di *sost.* Le vostre sostanze, Le cose o denari vostri: *De vestro impendatis* (Liv.), Spendiate del vostro.

Vestĭārĭum, i, *s. n.* Guardaroba (Sen.). || Vesti, Abiti, Vestiario (Sen.).

Vestĭbŭlum, i, *s. n.* Vestibulo, Luogo tra la porta d'entrata di un palazzo, tempio e sim., e la pubblica via (Cic. e Liv.). || Per *estens.* Ingresso: *In vestibulo Siciliæ* (Cic.). || *fig.:* *Artis alicujus vestibulum ingredi* (Quintil.), Intraprendere lo studio di qualche arte.

Vestīgĭum, ĭi, *s. n.* Impressione che il piede lascia sul terreno, Vestigio, Pedata, Orma, Traccia, Pesta (Cic. ec.). || *fig.:* *Persequi alicujus vestigia* (Cic.); *Ipsius vestigiis persequi aliquem* (id.); *Alicujus vestigiis ingredi* (id.), Seguir le pedate d'alcuno, Imitarlo, Prenderselo a modello; *Hærere vestigio suo non posse* (Liv.), Non potersi tener fermo sui piedi, Sdrucciolare. || *Stare in vestigio* (Oraz.), Stare in sull'orme, Non mutar sito col piede; *Vestigium facere in possessionem* (Cic.), Mettere il piede nel possesso, Entrare in possesso. || Metonimicam., La punta del piede: *Leviter presso vestigio aliquem persequi* (Cic.), Tener dietro a qualcheduno camminando in punta di piedi. || Poeticam., Lo stesso piede: *Candida permulcens liquidis vestigia lymphis* (Catull.). || Ferro di cavallo: *Vestigium equi excussum ungulā* (Plin.). || Qualunque impressione del corpo, o d'una parte di esso: *Ut vestigium, in quo ille postremum institisset, contueremur* (Cic.), Per mirare l'impressione da lui per l'ultima volta lasciata in quel luogo. || *fig.* Traccia, Segno, Indizio, Monumento, Memoria di qualche fatto: *Extant expressa sceleris vestigia* (Cic.); *Manebant etiam tum vestigia morientis libertatis* (Tac.); *Vestigium avaritiæ relinquere* (Cic.), Lasciare i segni della propria avarizia. || Rif. a tempo, Momento, Istante, Punto: *Vestigio temporis primum agmen erat in conspectu* (Ces.), Di lì a un momento si vide spuntar la vanguardia. || Quindi, *E vestigio,* ed anche *Vestigio* (Ces. e Cic.), posto avverbialm., vale Di botto, Subito, Incontanente.

Vestīgo, āre, *a.* Investigare, Cercare attentam. (Cic. e Virg.). || Trovare cercando (Liv. 31, 19, 2). — *Part. pr.* **Vestigans.** — *Part. p.* **Vestigatus.** || *Verb.*

Vestigator, Colui che segue le orme di alcuno (Varr.). || Ricercatore (Sen.).
Vestīmentum, i, *s. n.* Veste, Abito, Vestimento (Cic. e Oraz.). || Tappezzeria o Coperta del letto (Ter.).
Vestĭo, īvi, ītum, īre, *a.* Vestire (Cic. e Virg.): *Spoliis ferarum vestire corpus* (Lucr.). || Coprire, Ornare e sim.: *- parietes tabulis* (Cic.); *- lanugine malas* (id.); *- campos lumine purpureo* (Virg.). — Trovasi nell'Imperf. usato *Vestibam* invece di *Vestiebam* (Virg. *Aen.* 8, 160). — *Part. p.* **Vestitus.** || In forma d'*ad.* Vestito di pelle o simile, detto di animale (Cic.). || Per *estens.* Ornato, Guernito comecchessia (Liv. e Proper.): *Montes vestiti* (Cic.), Monti coperti di selve, selvosi.
Vestis, is, *s. f.* Abito, Veste, Vestito (Cic., Liv. ec.). || Collettivam., per *Vestes* nel pl. Vestimento (Cic.). || *fig.* Lanugine, Primo pelo, Prima barba: *Molli pubescere veste* (Lucr.), Metter la lanugine. || Per *estens: Vestis serpentis* (Lucr.), La spoglia del serpente. || Coperta, Coltre, Tappeto (Catull. e Oraz.). || In senso collettivo, Arredi, Spoglie e sim.: *Multa vestis Carthaginem missa* (Liv.). || Vela della nave (Catull.). || Tela (Ov.). || *Vestis aranei* (Lucr.), Tela di ragno. — Cf. il gr. ἐσθής.
Vestītŭs, ūs, *s. m.* Vestimento: *Vestitu nimio indulgere* (Ter.), Spender troppo in vestirsi. || Per *estens.: Riparum vestitus viridissimi* (Cic.), La verzura delle rive. || *fig.: Vestitus orationis* (Cic.), Gli ornamenti d'un discorso.
Vĕtĕrāmentārĭus, a, um, *ad.* aggiunto di *Sutor,* Calzolaio che rattoppa le scarpe vecchie, Ciabattino (Svet. *Vit.* 2). — Da Vetus.
Vĕtĕrānus, a, um, *ad.* Veterano, Vecchio: *Veteranus dux* (Liv.), Vecchio generale; *Veterani milites* (Cic.), o assolutam., *Veterani* (Ces.), Soldati veterani, Soldati che hanno compiuto il loro tempo militare.
Vĕtĕrārĭus, a, um, *ad.* usato in forza di *sost.* nel *n.* pl. **Vĕtĕrārĭa, ōrum,** Celliere, Luogo dove si mette il vino ad invecchiare (Sen. *Ep.* 114, 25, e *Nat. Quæst.* 4, 12, 2).
Vĕtĕrātor, ōris, *s. m.* Uomo astuto, Volpone (Ter.).
Vĕtĕrātōrĭus, a, um, *ad.* Astuto, Doppio, Scaltro, Ingannevole (Cic.). † *Avv.* Veteratorie, Astutamente, Scaltramente.
Vĕtĕrīnus, a, um, *ad.* Da vettura, Da portar pesi (Lucr. e Pl.).
Vĕternōsus, a, um, *ad.* Letargico, Che patisce letargia (Ter.). || Usato anche in forza di *sost.* Chi patisce di letargia: *Veternosis datur* (Plin.). || *fig.* Pigro, Neghittoso, Poltrone, Languido: *Veternosum artificium* (Sen.), Debole e Vano artifizio. — *Sup.* **Veternosissimus.**
Vĕternus, i, *s. m.* Letargo, Letargia, Oppressione di cerebro cagionante oblivione e continuo sonno (Oraz.). || *fig.* Pigrizia, Poltroneria (Virg.).
Vĕtĭtum, i, *s. n.* Cosa proibita, vietata: *Nitimur in vetitum semper* (Ov.), Sempre ci sentiamo spinti alle cose vietate. || Proibizione, Interdizione (Cic. e Virg.).
Vĕto, ŭi, ĭtum, āre, *a.* Vietare, Proibire: *Ridendo dicere verum, Quid vetat?* (Oraz.); *Legatos Cæsar discedere vetabat* (Ces.); *Lex peregrinum vetat in murum ascendere* (Cic.). || Coll'acc. di cosa: *Vetare bella* (Virg.); *Vetare majora* (Ov.); *Ludere vetitā legibus aleā* (Oraz.). || Coll'acc. di persona, Far divieto ad alcuno: *Quum Græcos versiculos facerem, vetuit me tali voce Quirinus* (Oraz.); *Lex est recta ratio, quæ neque probos frustra jubet aut vetat, neque etc.* (Cic.). || Passivam., *Vetamur vetere proverbio* (Cic.); *Quippe vetor fatis* (Virg.). || Assolutam. Esser contrario, Opporsi, detto di augurio: *Si vetet auspicium* (Ov.). — *Part. pr.* **Vetans.** — *Part. p.* **Vetitus.** || In forma d'*ad.* Vietato, Proibito (Ter., Virg. ec.).
Vĕtŭlus, a, um, *ad. dim.* di *Vetus,* Alquanto vecchio, Vecchiccio (Cic.). || In forza di *sost.* Vecchietto, Vecchierello (Cic.).
Vĕtus, ĕris, *ad.* Antico, Vecchio: *Vetus homo* (Ter.). || Delle cose tanto fisiche quanto morali: *Vetus consuetudo, nobilitas* (Sall.). || *Veteres,* in forza di *sost. m.* pl. I vecchi, Gli antichi, I maggiori, Gli antenati: *Credendum est veteribus, qui se progeniem deorum esse dicebant* (Cic.); *Veteres nostri putavere, etc.* (Plin.). — *Comp.* **Veterior.** — *Sup.* **Veterrimus.**
Vĕtustas, ātis, *s. f.* Antichità, Vetustà: *Vetustas possessionis* (Cic.); *- verborum* (id.). || Tempi antichi, Fatti e avvenimenti antichi. || Lungo spazio di tempo o sia passato, o sia futuro: *Quæ mihi videntur habitura etiam vetustatem* (Cic.), Le quali cose, a parer mio, dureranno pur lungo tempo: *Historia nuntia vetustatis* (Cic.); *Vetustate abiit memoria* (Liv.), Se n'è perduta per la sua vetustà la memoria. || Vecchiaia, Vecchiezza: *Quamvis obstet mihi tarda vetustas* (Ov.). || Antica amicizia, Familiarità, Dimestichezza: *L. Lamiā utor uno omnium plurimum: magna vetustas, magna consuetudo intercedit* (Cic.), Io pratico con Lucio Lamia più che con altri del mondo: abbiamo insieme vecchia e molto stretta intrinsichezza.
Vĕtustus, a, um, *ad.* Vecchio, Antico, Vetusto (Cic.); *Vetustissimus liberorum* (Tac.), Il primogenito, Il più vecchio de' figliuoli. — *Comp.* **Vetustior.** — *Sup.* **Vetustissimus.**
Vexāmen, ĭnis, *s. n.* Sfacelo: *Vexamen mundi* (Lucr. 5, 340): raro.
Vexātĭo, ōnis, *s. f.* Agitazione, Forte movimento impresso (Plin.). || Tormento fisico, Grave afflizione altrui data (Cic. e Svet.). || Pena, Travaglio (Liv.). || *fig.* Persecuzione, Vessazione (Cic.).
Vexillārĭus, ĭi, *s. m.* Alfiere (Liv. e Tac.). || *Vexillarii* (Tac.), Soldati veterani od emeriti che separatamente combattevano sotto propria insegna; Vessillarii.
Vexillātĭo, ōnis, *s. f.* Schiera di vessillarii (Svet. *Galb.* 20).
Vexillum, i, *s. n.* Bandiera, Insegna, Vessillo: *Vexilla convellere* (Tac.), Dar di piglio all'insegne. || Bandiera rossa che inalzavasi per segno di battaglia: *Vexillum proponere* (Ces.), Inalzare il segnale della battaglia. || *fig.* Squadra di soldati sotto un'insegna: *Vexillum tironum in Syriam euntium intercipit* (Tac.), Fa prigione una squadra di soldati novelli, che marciavano verso la Siria. || Particolarmente, Squadra di soldati veterani od emeriti, i quali separatamente combattevano sotto propria insegna: *Præmissis Gallorum et Germanorum vexillis* (Tac.). || Tenda della nave (Svet.).
Vexo, āvi, ātum, āre, *a.* Agitare, Sbattere, Strapazzare: *Venti vexant nubila cæli* (Ov.); *Dulichias vexasse rates* (Virg.), Che malmenò le navi di Ulisse. || *fig.: Me honoris cupido eadem, quæ ceteros, fama atque*

invidia vexabat (Sall.). || Travagliare, Affliggere, Tormentare: *Siciliam iste per triennium ita vexavit, ut ea restitui in antiquum statum nullo modo possit* (Cic.). || Molestare gravem.: *Quid immerentes hospites vexas, canis?* (Oraz.). — *Part. pr.* **Vexans.** — *Part. f.* **Vexaturus.** — *Part. f. pas.* **Vexandus.** — *Part. p.* **Vexatus.** || *Verb.* **Vexator,** Chi o Che affligge, Molesto, Vessatore Cic.).

Vĭa, æ, *s. f.* Via, Strada, Cammino: *Via deterrima* (Cic.), Strada pessima; *Tres viæ sunt ad Mutinam* (Cic.), Tre strade conducono a Modena; *Dare viam alicui per fundum suum* (id.); *Decedere de via* (Svet.), Smarrir la strada; od altresì, Far luogo ad alcuno, Cedergli il passo, tirandosi in disparte; *In viam se dare, Viæ se committere* (Cic.), Mettersi in istrada, in cammino, in viaggio; *Via publica* (Pl.), Strada pubblica; *Via militaris* (Cic.), Strada consolare, Strada maestra; *Viam perpetuam alicui precari* (Cic.), Augurare ad un suo nemico, che intraprende un viaggio, che non possa più tornare. || *fig.: Totā errare viā* (Ter.), Andare grandemente errato, Pigliare un bel granchio. || Metonimicam., Lo stesso cammino, o viaggio: *De via languere* (Cic.), Essere stanco dal viaggio; *Inter vias* (Pl.), Viaggiando, Strada facendo; *Multorum dierum viam progredi* (Cic.), Fare un viaggio di molte giornate; *Video quot dierum via sit* (id.). || *fig.: Se nulla cupiditate inductum de via decessisse* (Cic.), Che niuna passione lo aveva potuto far traviare dal sentiero dell'onesto; *Calcanda omnibus via lethi* (Oraz.), Ognuno dee morire. || Via, Canale, Passaggio: *Succus is, quo alimur, permanat ad jecur per quasdam vias* (Cic.). || Via, Modo, Maniera, Mezzo: *Vias omnes pecuniæ noscere* (Cic.), Sapere tutte le vie per far denari; *Aggredi aliā viā* (Ter.), Tenere altra via, Servirsi di altri mezzi; *Duo deinceps reges, alius alia via, ille bello, hic pace, civitatem auxerunt* (Liv.), I due re successivamente, in diversa maniera, l'uno per una via, l'altro per un'altra, quegli colla guerra, questi colla pace, accrebbero lo Stato; *Omnes vias persequar* (Cic.), Tenterò tutte le vie, tutti i mezzi; *Si qua viam dederit fortuna, sequamur* (Virg.), Lasciamoci guidar dalla sorte; *Qui aliter jus civile tradunt, litigandi tradunt vias* (Cic.), Chi altrimenti insegna il diritto civile, apre la via ai litigi. || Maniera, Qualità, Sorta: *Alia Tiberio morum via* (Tac.), Altra maniera di costumi aveva Tiberio. || *Viam ingredi* o *instare* dicesi di chi prende a dire, o dice cose vere: *Rectam instas viam: ea res est* (Pl.), Tu dici bene, la cosa è veramente così. — *Viai* genit. arcaico per *Viæ* (Lucr.).

Vĭārĭus, a, um, *ad.* Relativo a strade: *Lex viaria* (Cæl. in Cic. *Ad Fam.* 8, 6, 5), Legge sopra le strade.

Vĭātĭcum, i, *s. n.* Vettovaglia, Cibo, che si porta per viaggio a fine di sostentarsi.

Vĭātĭcus, a, um, *ad.* Di strada, Di viaggio: *Cœna viatica* (Pl.), Cena che si dà a chi dee mettersi in viaggio, o a chi torna da un viaggio.

Vībex, īcis, *s. f.* Piaga, Lividura (Pl.).

Vibro, āvi, ātum, āre, *a.* Vibrare, Agitare, Scuotere, Far tremolare, Maneggiare crollando: *Vibrabant flamina vestes* (Ov.), Il vento agitava fortem. le vesti. || Passivam., e in senso medio, Agitarsi, Tremare: *Sic mea vibrari pallentia membra videres* (Ov.). || Vibrare, Lanciare, anche nel *fig.: Vibrare hastas* (Cic.); - *sicas* (id.); - *jaculum* (Ov.); *Vibratus ab æthere fulgor* (Virg.). || *n.* Brillare, Mandare uno splendore tremulo: *Mare quia a sole collucet, albescit et vibrat* (Cic.), Il mare, perchè dal riverbero del sole risplende, biancheggia e brilla. || *fig.* Dicesi pur del discorso, e vale Esser vibrato, robusto, veemente, penetrante: *Demosthenis non tam vibrarent fulmina illa, nisi etc* (Cic.), Le orazioni di Demostene non sarebbero certo sì veementi e penetranti, se ec. — *Part. pr.* **Vibrans.** || In forma d'*ad.* Che si agita, Che si muove con grande celerità, Agitato, Vibrato: *Vibrantia tela* (Ov.), Dardi che velocissimi vanno a colpire il nemico; *Sibila lambebant linguis vibrantibus ora* (Virg.), Le sibilanti labbra lambivansi vibrando le lingue. || Detto di suono: *Sonus lusciniæ vibrans* (Plin.), Il canto del rosignuolo gorgheggiante. || Veemente, Di grande impressione: *Erat oratio cum incitata et vibrans, tum etiam accurata et polita* (Cic.), Oltre all'essere il discorso veemente, e di grande impressione, era pure elegante, pulito e terso. || Acuto, Penetrante: *Breves, vibrantesque sententiæ* (Quintil.). — *Part. p.* **Vibratus.** || In forma d'*ad.* Arricciato, Increspato: *Vibrati crines* (Virg.).

Vībūrnum, i, *s. n.* Viburno, sorta di pianta (Virg.).

Vīcānus, a, um, *ad.* Di borgo, Che abita un borgo, Borghigiano; o Che gira di borgo in borgo: *Nauci non habeo vicanos haruspices* (Cic.), Non istimo un fico quegl'indovini che per guadagnarsi il vitto vanno correndo i borghi delle città. || In forza di *sost. m.* pl. Abitatori di borgo, Borghigiani (Liv.).

Vĭcārĭus, a, um, *ad.* Che fa le altrui veci, Ch'è in luogo di un altro: *Vicariam ei operam impendi* (Quintil.), Ho fatto le sue veci; *Tu sis illi vicarius meus* (id.), Fa con lui le mie parti. || In forza di *sost. m.* Colui che è sostituito ad un altro (Cic. e Oraz.). || Servo deputato a servire altro servo maggiore (Oraz.).

Vīcātim, *avv.* Di luogo in luogo, Di borgo in borgo (Cic.). || Per i borghi (Liv.).

Vīcēni, æ, a, *ad.* Che sono in numero di venti, o Che sono divisi di venti in venti (Ces. e Liv.).

Vīcēsĭma, æ, *s. f.* Tributo del cinque per cento che si pagava nella compra degli schiavi dal compratore, e che gli stessi schiavi poi pagavano mettendosi in libertà (Cic. e Liv.). || Altra imposizione messa da Augusto su coloro che acquistavano qualche cosa per via di testamento (Plin.).

Vīcēsĭmāni, ōrum, *s. m. pl.* Soldati della ventesima legione (Tac.).

Vīcēsĭmārĭus, a, um, *ad.* Aggiunto di *Aurum,* e dicevasi del denaro che si ricavava dalla ventesima, e che si riserbava pei bisogni straordinari della repubblica (Liv.).

Vīcēsĭmus, a, um, *ad.* Vigesimo, Ventesimo.

Vĭcĭa, æ, *s. f.* Veccia, sorta di legume (Virg.).

Vĭcĭes, *avv.* Venti volte (Ces. e Cic.); *Sextertiūm vicies* (sottin. *centena*) (Cic.), Due milioni di sesterzi.

Vĭcīnālis, e, *ad.* Del vicinato, Vicinale (Liv.).

Vĭcīnĭa, æ, *s. f.* Vicinato: *Vicinia nostra* (Cic.); *Commigravit huc viciniæ* (Ter.), Venne

ad abitare in questo vicinato. || La gente del vicinato, I vicini: *Vicinia tota* (Oraz.). || *fig.* Vicinità, Vicinanza (Ov.).

Vĭcīnĭtas, ātis, *s. f.* Vicinanza, Vicinità, Prossimità: *Germanorum vicinitas et multitudo* (Irz.). || Vicinato, I vicini: *Signum, quod notum erat vicinitati* (Cic.). || *fig.: Mihi cum eo vicinitas et magnus usus est* (Cic.), Siamo vicini, e buoni amici e familiari. || *fig.* Affinità, Somiglianza: *Vicinitas nominis* (Plin.), La somiglianza del nome; *Est quædam virtutibus ac vitiis vicinitas* (Quintil.).

Vīcīnus, a, um, *ad.* Vicino, Prossimo di luogo; *Vicinæ urbes* (Virg.); *Terra vicina mihi* (Ov.); *Fides, quam in Capitolio vicinam Jovis Optimi Maximi majores nostri esse voluerunt* (Cic.), La statua della Fede, che i nostri maggiori ec. || Vicino di tempo: *Vicina ad pariendum* (Cic.), Vicina a partorire. || *fig.* Affine, Simile, Somigliante, Che si accosta, o si avvicina: *Ferrum molle, plumboque vicinius* (Plin.); *Odor croco vicinus* (id.). || *In vicino,* posto avverbialm., In luogo vicino, In vicinanza; *Quum in vicino esset agmen* (Pater.); *Rex aliud oppidum in vicino condidit* (Plin.). || *Vicinus* in forza di *sost. m.* Colui che abita vicino, Vicinante, Confinante: *Vicini mei* (Cic.); *Bonus sane vicinus* (Oraz.). || In forza di *sost. f.* Colei che abita vicino, Vicina, Vicinante (Oraz. e Virg.). — *Comp.* **Vicinior.**

Vĭcis, ci, cem, ce, e nel pl. **Vĭces, cĭbus,** *s. f.* Vicenda, Scambio: *Vicibus loquendi* (Ov.), Col parlare a vicenda; *Mutat terra vices* (Oraz.), Muta sue vicende la terra; *Sic fata Deûm rex sortitur, volvitque vices* (Virg.), In questo modo il re degli Dei dispone i destini e ordina le vicende; *Solvitur acris hiems grata vice veris et favoni* (Oraz.), Sciogliesi l'acuto inverno al dolce ritorno di primavera e di favonio. || *Vicibus* e *Per vices* (Plin.), A vicenda, L'un dopo l'altro, Successivamente. || *In vices,* od *In vicem* (Ov. e Virg.), Scambievolmente, Reciprocamente, A vicenda, Alternatamente. || *Reddere, referre, exsolvere vicem* o *vices* (Ov., Plin. e Tac.), Rendere la pariglia, Ricompensare, Corrispondere; *Servare vices* (Virg.), Far la guardia ognuno alla sua volta. || Volta, Fiata: *Arces alpibus impositas dejecit acer plus vice simplici* (Oraz.), Più d'una volta con possente urto abbattè le fortezze poste sull'alpi. || In questo signif. si adopera assolutam. anche *Vicem: Ut unus fasces haberet, et hoc insigne regium, suam cujusque vicem, per omnes iret* (Liv.), Che un solo avesse i fasci, e queste insegne reali portassero tutti vicendevolm., ognuno alla sua volta. || Luogo, Vece: *Bos in Ægypto numinis vice colitur* (Plin.); *Vicem solis supplet* (id.), Fa le veci del sole, Serve di sole; *Vice alterius fungi* (Liv.), Far le veci d'un altro. || Anche in tale signif. si adopera *Vicem* assolutam.: *Ille perennis inimicus amicorum suorum nostram vicem ultus est ipse per se se* (Cic.), Quell'eterno, implacabil nemico de' suoi amici ne ha prevenuti col punirsi da sè stesso; ha fatto egli stesso quello che avremmo dovuto far noi. || *Vicem,* o *Vice* significa talvolta A guisa, A modo: *Ceteri vicem pecorum obtruncabantur* (Sall.), Gli altri venivano trucidati a guisa di bestiame; *Sardanapali vice in suo lectulo mori* (Cic.). || *fig.* Uffizio, Incombenza, Parte: *Per speciem alienæ fungendæ vicis opes suas firmavit* (Liv.), Sotto pretesto di compiere le incombenze altrui, rassodò la sua potenza; *Vicem adsuetam præstare* (Fedr.), Fare le sue parti, le sue incombenze; *Ne sacra regiæ vicis desererentur* (Liv.), Affinchè non si trascurassero i sacrifizi soliti a farsi dal re. || Pericolo, Accidente, Sorte, Disgrazia, Infortunio: *Vicem alicujus dolere* (Liv.), Affliggersi della disgrazia di alcuno; *Mihi uni necesse erit et meam, et aliorum vicem pertimescere* (Cic.), A me solo toccherà temere il mio e l'altrui danno. — Non è in uso nel nominat. sing. che dovrebbe essere *Vix,* e nel genit. pl.

Vĭcissim, *avv.* A vicenda, Vicendevolmente, Scambievolmente, Alternativamente: *Terra uno tempore florere, deinde vicissim horrere potest* (Cic.), La terra può ad un tempo fiorire, e quindi vicendevolmente essere orrida. || In secondo luogo, Similmente, Dall'altra parte: *Hoc ego meo facto delector; considera nunc vicissim tuum* (Cic.), Io mi compiaccio di quanto ho operato; considera ora dall'altra parte quello che hai operato tu.

Vĭcissĭtūdo, ĭnis, *s. f.* Vicenda, Vicissitudine, Scambievolezza: *Nihil est aptius ad delectationem lectoris, quam temporum varietates, fortunæque vicissitudines* (Cic.), Non v'è cosa più atta a dilettare il leggitore, che la varietà dei tempi, le vicende e le mutazioni della fortuna. || Corrispondenza, Ricompensa: *Nihil vicissitudine studiorum, officiorumque jucundius* (Cic.), Non vi è cosa al mondo più dolce della scambievole corrispondenza degli uffizi.

Victĭma, æ, *s. m.* Vittima, Animale destinato al sagrifizio (Ces., Cic. ec.). || *fig.: Divesne, an pauper, victima nil miserantis Orci* (Oraz.); *Præbere se victimam alicui* (Cic.), Sacrificarsi per far benefizio a qualcheduno.

Victĭmārĭus, ĭi, *s. m.* Ministro del tempio, che preparava tutto l'occorrente pel sacrifizio; Vittimario (Liv.).

Victĭto, āre, *n. frequent.* di *Vivo;* Alimentarsi, Mantenersi, Vivere: *Mirum est lolio victitare te, tam vili tritico* (Pl.), È meraviglia che, essendo a sì buon mercato il grano, tu mangi pan di loglio; *Bene libenter victitas* (Ter.), Tu ti vuoi trattar bene.

Victōrĭa, æ, *s. f.* Vittoria: *Cruenta victoria* (Sall.); *Conclamare victoriam* (Ces.), Gridar vittoria; *Consequi, reportare victoriam* (Cic.).

Victōrĭŏla, æ, *s. f. dim.* di *Victoria;* Statuetta della dea Vittoria.

Victŭs, ūs, *s. m.* Vitto, Tutto ciò che è necessario alla vita, e La vita stessa: *Victum quæritare* (Ter.), Procacciarsi il vitto. || La maniera di vivere: *Deducere aliquem a pristino victu* (Nip.), Rimuovere alcuno dalla sua antica maniera di vivere.

Vīcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Vicus,* Borghetto, Chiassuolo (Cic. e Liv.).

Vīcus, i, *s. m.* Borgo, Contrada (Cic. ec.). || Villaggio, Paesello (Ces. e Oraz.). || Possessione campestre, Fattoria (Oraz.). — Cf. il gr. οἶκος, preceduto dal digamma.

Vĭdēlĭcet, *avv.* Certamente, Certo, Veramente: *Videlicet de psaltria hac audivit* (Ter.), Veramente l'ha inteso da questa danzatrice. || Si adopra spesso ironicam., per maggior deri-

sione: *Homo videlicet timidus et permodestus vocem consulis ferre non potuit* (Cic.), Costui veramente timido e modestissimo non potè ec. || Cioè, Vale a dire: *Ut metus videlicet ad omnes, pœna ad paucos perveniret* (Cic.), Cioè che fossero tutti impauriti, e pochi puniti; *Caste lex jubet adire ad deos, animo videlicet* (id.), La legge comanda di ricorrere con purità di cuore agli Dei. || Si usa con eleganza nelle risposte: *Quid metuebant? vim videlicet* (Cic.), Di che temevano? della violenza. || Talvolta vale, Si può vedere quasi *videre licet*, e così prende il suo reggimento: *Videlicet, parcum illum fuisse senem* (Pl.), Si può ben vedere, che quel vecchio è stato avaro.

Vĭdĕo, vīdi, vīsum, ēre, *a.* Vedere, Scorgere: *Jam hoc ipso istum vestitu Siculi, civesque romani sæpe viderunt* (Cic.), Già spesse volte con quest' abito stesso l' hanno veduto e Siciliani e Romani; *Certe hisce oculis egomet vidi* (Ter.); *Ubi sol sex mensibus continuis non videtur* (Varr.). || Mirare, Guardare: *Illud vide, os ut sibi distorsit carnufex!* (Ter.); *Vide, tali ubi sunt* (Pl.), Guarda dove sono i dadi; *Vide, ut incedit* (Ter.), Guarda un po', come passeggia. || *Vide sis* o *Videsis*, Vedi, Mira, Guarda, se vuoi, in luogo di *Vide, si vis; Vide sis, signi quid siet* (Pl.), Guarda pure se il sigillo è come deve essere. || *Me vide*, Maniera di affidare altrui, che vale Star sulla mia fede, Fidati di me, Son qua io: *Fiet, me vide* (Ter.), Si farà; fidati di me; *Scio, me vide* (Pl.), Lo so di certo; sta sulla mia fede; *Nihil pericli est, me vide* (Ter.), Non v' ha qui pericolo di sorta; fidati di me. || *fig.: Fuit mirificā vigilantiā, qui suo toto consulatu somnum non viderit* (Cic.), Fu veramente di maravigliosa vigilanza, siccome quegli che per tutto il tempo del suo consolato non ha mai conosciuto il sonno; *Somnum ego hac nocte oculis non vidi meis* (Ter.); *Quem ego diem si videro etc.* (Cic.), Il qual giorno s' io potrò vedere, S' io potrò arrivare a quel giorno ec. || *Videre diem* significa pure Nascere, Venire alla luce, oppure Esser vivo: *Videram nondum diem* (Sen.), Io non era ancor nato; *Sive diem videat, sive tegatur humo* (Ov.), O sia vivo, o sia morto. || Per catacresi, vale anche Sentire, Udire: *Mugire videbis sub pedibus terram* (Virg.). || Vedere, Prevedere, Conoscere, Comprendere, Intendere: *Videre vim legis* (Cic.); *Vates in futurum vident* (Liv.), Gl' indovini veggono nell' avvenire; *His in rebus parum vides* (Cic.). || Dicesi pure per Vedere in sogno: *Si etiam dormientes aliquid animo videre videamur* (Cic.). || Vedere, Rivedere, Essere o Trovarsi insieme: *Ego, ut spero, propediem te videbo* (Cic.), Spero che fra poco io ti rivedrò. || Andar a vedere, o trovare, Visitare, Far visita, Abboccarsi, Parlarsi: *Graviter se acturum cum Aquilio confirmavit: videbis ergo hominem* (Cic.), Mi promise sul serio che ne avrebbe parlato con Aquilio: tu dunque andrai a trovarlo; *Rogo, mane videas Plinium domi* (Plin.). || Vedere, Pensare, Considerare, Esaminare: *Videas etiam atque etiam* (Ter.), Pensa, e ripensa poi; *Nunc ea videamus, quæ contra ab his disputari solent* (Cic.); *Qua sint ætate, honore, auctoritate, debet videri* (id.). || Badare, Guardare, Procurare, Aver cura, Provvedere, e sim.: *Sed mea negotia videbis* (Cic.), Ma tu avrai cura de' miei affari; *Ego istæc recte ut fiant, videro* (Ter.), Sarà mia cura che tutto questo vada bene; *Videant consules, ne quid respublica detrimenti capiat* (Sall.), Provvedano i consoli che ec. || Provvedere, Apprestare, Mettere all' ordine: *Antecesserat Statius, ut prandium nobis videret* (Cic.); *Vide mihi prandium* (Pl.). || *Videre sibi*, Provvedere a sè, alle cose sue: *Recte ego mihi vidissem, et senis essem ultus iracundiam* (Ter.). || *Videris, viderit, viderint*, dicesi allorchè si lascia ad altrui la cura di qualche cosa, e vale, Badi, Pensi, Faccia, Facciano ec.: *Legi Bruti epistolam non prudenter rescriptam: sed ipse viderit* (Cic.); *Viderint philosophi* (id.), Vi pensino i filosofi, Questo spetta ai filosofi; *Viderint ista officia viri boni* (id.), Badino a queste convenienze le persone dabbene. || *Vide, quid agas*, maniera di ammonire altrui, che vale, Guarda a quel che tu fai: *Senex adest, vide quid agas* (Ter.); *Videas etiam atque etiam, quid agas, quo progrediare, etc.* (Cic.). || *Viden? Videsne?*, Vedi tu? (Cic. e Oraz.). = II. Vɪᴅᴇᴏʀ, *pass.* Significa Parere, Sembrare, e costr. per ordinario personalmente: *Si id quod speciem haberet honesti, pugnaret cum eo quod utile videretur* (Cic.). || Si usa elegantemente col caso retto, e col pronome personale in dat.: *Amens mihi fuisse videor a principio* (Cic.), Mi pare di essere stato pazzo da principio. || Alle volte vale Aver in animo, Stabilire, Pensare, ec.: *Nunc mihi visum est de senectute aliquid ad te conscribere* (Cic.), Ora mi parve di scriverti alcune cose intorno alla vecchiaia. || Cicerone l' usa elegantemente quasi come un pleonasmo: *Satis mihi multa verba fecisse videor* (Cic.), Mi par d' aver parlato sin troppo, invece di dire semplicemente: Ho detto assai. — *Part. pr.* Videns. — *Part. f.* Visurus. — *Part. f. pas.* Videndus. — *Part. p.* Visus.

Vĭdŭa, æ, *s. f.* Vedova, donna alla quale è morto il marito (Cic. e Oraz.). || Per similit., detto di Vite, Non maritata al pioppo (Catull.). || Poeticam.: *Viduas exigere noctes* (Ov.), Passare le notti senza compagnia.

Vĭdŭĭtas, ātis, *s. f.* Vedovanza (Cic. e Liv.). || Privazione: *Nos auxilii præsidiique viduitas tenet* (Pl.).

Vīdŭlus, i, *s. m.* Valigia (Pl.).

Vĭdŭo, āre, *a.* Privare, Spogliare, Vedovare: *Viduare civibus urbem* (Virg.); *Foliis viduantur orni* (Oraz.), Gli orni perdon le foglie. — *Part. p.* Viduatus. || In forma d' *ad.* Privato, Spogliato: *Arva numquam viduata pruinis* (Virg.), Campagne non mai sgombre di nevi. || Col genit.: *Viduata manuum* (Lucr.), Priva delle mani. || Reso o Rimasto vedovo o vedova: *Agrippina viduata morte Drusi* (Svet.).

Vĭdŭus, a, um, *ad.* Privato, Privo: *Adire lacus viduos a lumine Phœbi* (Virg.), Andare ne' laghi d' Averno, privi della bella luce del sole; *Viduus pharetrā* (Oraz.), Privo della faretra. || Senza moglie, Vedovo; e figuratam. dicesi anche di altre cose, come: *Viduum cubile*, o, *Viduus torus* (Ov.), Vedovo letto.

Vĭĕo, ēre, *a.* Legare (Varr.): raro.

Vĭĕtor. V. Vɪᴛᴏʀ.

Vĭĕtus, a, um, *ad.* Passato di

maturità, Mézzo, detto di frutta (Cic.). || Detto di uomo, Floscio per i molti anni, Cascante (Cic. e Oraz.). || Detto di Veste, Imputridita (Lucr.).
Vīgēni. V. Viceni.
Vĭgĕo, gŭi, ēre, *n.* Essere in vigore, in forze, Essere robusto, gagliardo (Cic.); *Vigere animo* (id.), Essere d'animo gagliardo, vigoroso; *Viget ætas* (Sall.), Siamo nel vigor degli anni. || Valere molto, Apprezzarsi molto: *Vigebat violacea purpura* (Nip.), S'apprezzava assai la porpora tinta in color violaceo. || Essere in fiore, in prospero stato, Fiorire, e sim. detto tanto di persona quanto di cosa (Cic.). — *Part. pr.* Vigens.
Vĭgesco, ĕre, *n. incoat.* di *Vigeo,* Cominciar a invigorire, Invigorirsi (Cic. e Lucr.).
Vīgēsĭmus. V. Vicesimus.
Vĭgil, ĭlis, *ad.* Vigilante, Desto, Sveglio, Vigile: *Canum vigilum excubiæ* (Ov.), Guardie dei vigilanti cani. || Che tiene sveglio: *Curæ vigiles* (Ov.). || Poeticam., Che non si spenge: *Lucernæ vigiles* (Oraz.); *Ignis vigil* (Virg.), Il fuoco delle vergini Vestali, che mai non si spegneva.
Vĭgĭlanter, *avv.* Vigilantemente, Attentamente, Con diligenza (Cic.). — *Comp.* Vigilantius. — *Sup.* Vigilantissime.
Vĭgĭlantĭa, æ, *s. f.* Abitudine di vegliare (Plin.). || Diligenza, Attenzione, Cura (Cic.).
Vĭgĭlax, ācis, *ad.* Che molto veglia (Ov. *Met.* 2, 779).
Vĭgĭles, um, *s. m.* pl. Guardie, Sentinelle notturne (Cic. e Svet.).
Vĭgĭlĭa, æ, *s. f.* Veglia: *Cui non sunt auditæ Demosthenis vigiliæ?* (Cic.), A chi sono ignote le veglie di Demostene? || *fig.* Diligenza, Cura, Sollecitudine: *Manendum quidem statuebam quasi in vigilia quadam consulari et senatoria* (Cic.), Avea stabilito di restare in una quasi diligenza o cura senatoria e consolare. || Sentinella di notte: *Vestra tecta custodiis vigiliisque defendite* (Cic.). || Lo spazio del tempo notturno in cui il soldato era obbligato a stare in guardia, ossia La quarta parte della notte, compresa nel giro di dodici ore: onde *Prima vigilia,* significava le prime tre ore della notte, dalle sei alle nove; *Secunda vigilia* le seconde tre, ossia dalle nove alla mezzanotte; *Tertia vigilia,* dalla mezzanotte alle tre; *Quarta vigilia,* dalle tre alle sei (Ces. Cic. ec.). || Sacrifizi notturni alla dea Cerere, nei quali le donne vegliavano (Pl.).
Vĭgĭlĭārĭum, ĭi, *s. n.* Luogo della sentinella (Sen. *Ep.* 57, 4).
Vĭgĭlo, āvi, ātum, āre, *n.* Vegliare: *Ad multam noctem vigilare* (Cic.), Vegliare gran parte della notte. || Passare vigilando la notte: *Noctes vigilantur amaræ* (Ov.); *Nox vigilanda* (Tibull.). || *fig.* Provvedere, Aver cura, sollecitudine, usato anche assolutam.; *Quæ vigilanda viris* (Virg.), Quali cose debbano provvedersi dagli agricoltori; *Vigilando, agendo etc.* (Sall.). — *Part pr.* Vigilans. || In forma d'*ad.* Vigilante, Che è in istato di veglia: *Hic vigilans somniat* (Pl.). || *fig.* Provvido, Diligente, Intento (Cic.). — *Comp.* Vigilantior. — *Part. f.* Vigilaturus. — *Part. f. pas.* Vigilandus. — *Part. p.* Vigilatus. || In forma d'*ad.* Passato vegliando, o Fatto di notte vegliando: *Nox vigilata* (Ov.), Notte passata in veglia, senza dormire: *Vigilatum carmen* (id.), Versi fatti di notte al lume della lucerna.
Vīginti, *ad.* indecl. Venti (Cic. ec.).
Vīgintĭvĭrātŭs, ūs, *s. m* Ufficio di Ventenviro (Cic.).
Vīgintĭvĭri, ōrum, *s. m.* pl. Commissione di venti cittadini composta da Cesare per dividere il territorio di Capua; Ventenviri, I venti (Cic. e Svet.).
Vĭgor, ōris, *s. m.* Vigore, Gagliardia di corpo (Liv. e Virg.). || Vigore, Gagliardia, d'animo, d'ingegno, di stile e sim. (Liv. e Ov.).
Vīlis, e, *ad.* Di poco prezzo, o stima, Che si dà a buon mercato, Vile: *Vilis servulus* (Cic.); *Frumentum vile* (id.); *Res viliores* (Ter.); *Res vilissimæ* (Cic.). || *fig.* Di poco pregio, stima, Dispregevole, Vile: *Vilis rex* (Nip.); *- vita* (Cic.). || *Aliquid habere vile* (Sall.), Non far conto di una cosa, Tenerla a vile. || Poeticam., Comunale, Che si trova da per tutto: *Vilis phaseolus* (Virg.), Il comunal fagiuolo; *Vilia poma* (id.). — *Comp.* Vilior. — *Sup.* Vilissimus.
Vīlĭtas, ātis, *s. f.* Buon mercato, Poco prezzo (Cic.). || *fig.* Disprezzo: *Sui vilitas* (Curz.), Disprezzo di sè stesso.
Villa, æ, *s. f.* Casa di campagna, Villa (Cic.).
Villĭca, æ, *s. f.* Contadina (Giov.).
Villĭco, āre, *n.* Amministrare un fondo rustico, una fattoria (Cic.). — *Part. pr.* Villicans.
Villĭcus, i, *s. m.* Fattore, Castaldo (Cic. e Oraz.).
Villōsus, a, um, *ad.* Peloso, Velloso (Virg.). — *Comp.* Villosior. — *Sup.* Villosissimus.
Villŭla, æ, *s. f. dim.* di *Villa,* Villetta (Cic.).
Villum, i, *s. n. dim.* di *Vinum,* Un po' di vino; *Edormiscam hoc villi* (Ter.), Digerirò dormendo questo poco di vino.
Villus, i, *s. m.* Vello, Fiocco di peli (Cic. e Virg.).
Vīmen, ĭnis, *s. n.* Vimine, Vinco, Qualunque virgulto tenero e pieghevole, atto a legare (Ces.). || Metonim., Paniere, Cestello (Ov.).
Vīmentum, i, *s. n.* lo stesso che *Vimen;* ma assai meno usato (Tac. *Ann.* 12, 16).
Vīmĭnālis, e, *ad.* Di vimini: *Viminales arbores,* o solam. *Viminalia* in forza di *sost. n.* pl. (Plin.), Alberi da far vincigli.
Vīmĭnĕus, a, um, *ad.* Di vimini, Fatto di vinchi (Ces.).
Vīn'. V. Volo.
Vīnācĕus, i, *s. m.* Vinacciuolo, Quel granello che è dentro all'acino (Cic.).
Vīnārĭus, a, um, *ad.* Vinario, Pertinente a vino: *Vas vinarium* (Cic.); *Vinaria cella* (Pl.). || In forza di *sost. m.* Vinattiere, Vinaio (Sall.). || *Vinaria* in forza di *sost. n.* pl. Vasi da vino (Oraz.).
Vincĭbĭlis, e, *ad.* Vincibile, Che può facilm. vincersi, detto di Causa (Ter. *Phorm.* 1, 4, 48).
Vincĭo, vinxi, vinctum, īre, *a.* Legare, Avvinghiare: *Vinxerat post terga manus* (Virg.), Gli avea legate le mani dietro il tergo. || Poeticam.: *Auro lacertos vincire* (Tibull.), Ornare con monili d'oro le braccia. || *Assol.* Mettere in catene, mettere in prigione (Tac.). || *fig.: Vincire donis animum alicujus* (Tac.). || *fig.* Contenere, Reprimere: *Severis legibus vincire* (Cic.); *Hostiles linguas vinximus* (Ov.). — *Part. f. pas.* Vinciendus. — *Part. p.* Vinctus, usato anche in forma d'*ad.*
Vinco, vīci, victum, ĕre, *a.* Superare, Vincere, Soggiogare: *Jus belli esse, ut qui vicissent, iis quos vicissent, quemadmodum vellent, imperarent* (Ces.); *Vicimus perfidos hospites, imbelles hostes* (Liv.). || Si applica anche alle cose inanimate: *Ne naves turbine venti vincantur* (Virg.). || Essere superiore in qualsivoglia cosa ad uno: *Vin-*

cere ceteros eloquentiā (Cic.). || *Assol.* Guadagnare la lite: *Cum in horum nihil repellas, vincam scilicet* (Ter.). || Pure *assol.* Essere soddisfatto ne' suoi desiderii: *Vicimus, exclamat* (Ov.). || Convincere, Persuadere, Provare ad evidenza: *Vince deinde, bonum virum fuisse Oppiniacum* (Cic.). || Si dice anche dell'opinione che tira a sè la maggior parte nelle assemblee: *Cum in senatu vicisset sententia etc.* (Liv.). || *Vincere aliquid verbis,* Esprimere alcuna cosa al vero (Cic.). — *Part. pr.* **Vincens.** — *Part. f.* **Victurus.** — *Part. f. pas.* **Vincendus.** — *Part. p.* **Victus.** || In forma d'*ad.* Vinto, Superato, Soggiogato: *Terra marique victus* (Oraz.). || *fig.: Ira victa per preces* (Ov.); *Neque victa in lacrimas, neque voce supplex* (Tac.), Senza versare una lagrima, senza profferir parola d'umiliazione; *Victo silentio* (id.), Rotto il silenzio. || Vinto, Indotto, Piegato, Che si è lasciato piegare: *Patris precibus lacrimisque victus* (Liv.); *Victi prece* (Oraz.); *Victo gemitu* (Tac.), Compresso il gemito. || Che non ha ottenuto il suo intento, Mal soddisfatto, Mal contento: *Nunc victi, tristes, hos illi mittimus hœdos* (Virg.). || *Verb.* **Victor,** Vincitore: *Cnejus Pompejus, omnium gentium victor* (Cic.). || Quale aggiunto: *Victor exercitus* (Nip.). || Che appartiene al vincitore: *Victor currus* (Ov.), Cocchio trionfale. || *fig.* Chi ha recato ad effetto i suoi disegni, ed ottenuto il suo intento, Pago, Soddisfatto, Contento: *Victor propositi simul ac perveneris illuc* (Oraz.), Come poi tu sarai giunto a capo del proposto cammino; *Victor Sinon incendia miscet* (Virg.), Sinone, condotti a termine i suoi inganni, mette ogni cosa a fuoco. || Ostinato, Incaponito, Che vuole ad ogni modo vincerla: *Ego, ut contendere durum est cum victore, sequor* (Oraz.), Allora io, giacchè è dura cosa il cozzare contro chi vuole ad ogni modo spuntarla, lo seguo. || *fem.* **Victrix,** Vincitrice, Vittrice: *Erat victrix respublica, cæsis Antonii copiis etc.* (Cic.). || *Victrices lauri* (Virg.), Lauri coi quali si coronavano i vincitori, Lauri vittoriosi: *Victrices litteræ* (Cic.), Lettere che davano la nuova di qualche riportata vittoria. || Che ha ottenuto il suo intento, Paga, Soddisfatta, Contenta: *Junonem victrix affatur voce superbā* (Virg.), Contenta del successo, così dice con superbo vanto a Giunone.

Vincŭlum, e per sincope, **Vinclum, i,** *s. n.* Legame, Vincolo, Tutto ciò che serve a legare (Cic. ec.). || *fig.: Vinclis propinquitatis conjunctus* (Cic.); *Vinculum fidei* (Liv.). || Imbroglio, Intrigo: *Mercenaria vincla* (Oraz.), Imbrogli per guadagnare. || *fig.: Ex corporum vinculis evolare* (Cic.), Volare dalla prigione del corpo. || Unione, Compagine: *Pennarum vincula* (Tibull.). || Nel pl. particolarm., per Legami, come Ferri, Ceppi, Catene e sim., che si mettevano ai prigionieri: *In vincula ducere* (Ces.), o, *abripere* (Cic.), Mettere in catene; *Esse in vinculis* (Liv.). || *Ex vinculis causam dicere* (Liv.), Difendersi essendo in condizione di prigioniero, non a piè libero, come oggi si dice. — Da VINCIO.

Vindēmĭa, æ, *s. f.* Vendemmia, La raccolta delle uve, e generalmente qualunque altra raccolta (Varr.). || Le uve stesse: *Mitis in apricis coquitur vindemia saxis* (Virg.), Le uve maturano nelle colline esposte al sole.

Vindēmĭātor e **Vindēmĭtor, ōris,** *s. m.* Vendemmiatore (Oraz. e Ov.).

Vindēmĭo, āre, *a.* Vendemmiare (Plin.). — *Part. pr.* **Vindemians.**

Vindēmĭŏla, æ, *s. f. dim.* di *Vindemia,* Piccola vendemmia (Cic. *Ad Att.* 1, 10, 4).

Vindex, ĭcis, *s. c.* Propriam., Mallevadore, Garante: *Tabella quasi vindex libertatis* (Cic.), Legge quasi mallevadrice di libertà. || Difensore, Patrono, Protettore, Liberatore (Cic.): *Vindex injuriæ* (id.); - *periculi* (id.), Che protegge contro un'ingiuria, un pericolo. || Che scioglie, risolve: *Dignus vindice nodus* (Oraz.), Intreccio della favola drammatica degno che sia disciolto da un Dio. || Vendicatore, Punitore: *Furiæ sunt vindices facinorum* (Cic.). || *fig.: Vindex flamma* (Ov.).

Vindĭcātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del proteggere, difendere ec. (Cic.). || Atto del vendicare, del punire, Vendetta, Punizione (Cic.).

Vindĭcĭæ, ārum, *s. f.* pl. Il possesso della cosa contenziosa, che dal pretore si concedeva ad una delle parti litiganti (Cic.); *Vindicias dicere* (Liv.), Decretare a favore d'uno dei litiganti il possesso della cosa contenziosa; *Decernere vindicias secundum libertatem* (Liv.), Decretare che uno è libero; - *vindiciæ secundum servitutem* (id.), Decretare che uno è servo; *Cedere petenti vindicias* (id.), Concedere che il possesso sia giudicato a chi lo dimanda; *Vindicias petere, postulare, poscere* (id.), Dimandar d'esser messo al possesso della cosa contenziosa. — Da VINDICO.

Vindĭco, āvi, ātum, āre, *a.* Rivendicare giuridicam. a sè il possesso di una cosa, Ricuperarla (Cic.); *Vindicare aliquem in libertatem* (Liv.), Esigerne la libertà; ed altresì Farlo libero. || Nel passivo, Essere aggiudicato provvisoriam.: *Vindicatur Virginia* (Liv.), Virginia ottiene la libertà provvisoria. || Gastigare, Punire: *Omnia quæ vindicaris in altero, tibi ipsi vehementer fugienda sunt* (Cic.). || Vendicare, Vendicarsi: *Scipionis nemo vindicaverat mortem* (Plin.). || Attribuirsi, Arrogarsi: *Vindicare sibi prospera* (Tac.), Attribuire a sè stesso i prosperi successi; - *ad se decus belli* (Liv.). || Far suo, Voler suo: *Homerum Colophonii civem esse dicunt suum, Chii suum vindicant* (Cic.). || Difendere, Liberare, Sottrarre (Cic.): *Laudem summorum oratorum ab oblivione hominum atque a silentio vindicare* (id.). — *Part. pr.* **Vindicans.** — *Part. f.* **Vindicaturus.** — *Part. f. pas.* **Vindicandus.** — *Part. p.* **Vindicatus.**

Vindicta, æ, *s. f.* Bacchetta con cui il littore toccava il capo allo schiavo, mentre il Pretore proferiva la formula con la quale lo dichiarava libero: *Si neque censu, neque vindicta, nec testamento liber factus est, non est liber* (Cic.), Se nè per censo, nè per dichiarazione del pretore, nè ec. || Difesa (Liv. e Ov.). || Gastigo, Punizione (Fedr. e Tac.).

Vīnĕa, æ, *s. f.* Vigna, Campo piantato di viti (Cic. e Virg.). || Ceppo di vite (Fedr.). || *T. milit.* Macchina militare, alta circa a due metri e mezzo, larga otto, lunga cinque, intessuta al di fuori di graticci per coprire gli assedianti e difenderli dai proietti nemici. V. il Rich.

Vīnētum, i, *s. n.* Vigneto (Cic.). || *Sua vineta cædere* (Oraz.), in maniera proverb., per Procurarsi danno da sè stesso.

Vīnĭtor, ōris, *s. m.* Vignaiuolo (Cic.).

Vīnŏlentĭa, æ, *s. f.* Ubbriachezza (Cic.). || L'esser dato all'ubriachezza (Cic.).

Vīnŏlentus, a, um, *ad.* Ubriaco, Ubriacone (Cic.). || Di vino, Che contiene vino: *Vinolenta medicamenta* (Cic.), Rimedi che per la maggior parte sono composti di vino.

Vīnōsus, a, um, *ad.* Che bee volentieri (Oraz.). || Ubriaco, Avvinazzato (Liv.). || Che ha sapore di vino (Plin.). — *Comp.* Vinosior.— *Sup.* Vinosissimus.

Vīnum, i, *s. n.* Vino: *Vinum fugiens* (Cic.), Vino che presto si guasta; *Vino madere* (Pl.), o, *sauciari* (Ter.), Esser ubriaco; *Vinum, cui nihil ætatis accessit* (Cic.), Vino che pare cavato dal tino, che non ha niente di vecchio; *Mutatum vinum* (Oraz.), Vino guasto; *Vinum tenue, vapidum* (Cic.), Vino debole, Vinuccio, Vino svanito; *Plenus vini* (Cic.), Avvinazzato. || *fig.* e nel pl. Bicchieri, Nappi (Virg.). || Ed altresì per Gozzoviglia, Stravizzo e sim. usato così nel sing. come nel pl. (Cic. e Liv.). || *In vino* (Ter.), A tavola, A pranzo. — Cf. il gr. οἶνος.

Vĭo, āre, *n.* Andare, Fare strada (Quintil. 8, 6, 32).

Vĭŏla, æ, *s. f.* Viola (Cic.). || *In viola esse* (Cic.), proverbialm., per Essere in felicissimo stato. || Color di viola: *Tinctus violā pallor amantium* (Oraz.).

Vĭŏlābĭlis, e, *ad.* Che può esser ferito, esposto ai colpi (Ov.). || Che può esser violato, Violabile (Virg.).

Vĭŏlācĕus, a, um, *ad.* Del color di viola, Pavonazzo, Violaceo (Nip. e Pl.).

Vĭŏlārĭum, ĭi, *s. n.* Luogo piantato di viole, Violeto (Virg.).

Vĭŏlātĭo, ōnis, *s. f.* Violazione, Profanazione: *Violatio templi* (Liv.); *Violatio fidei* (Pater.).

Vĭŏlens, entis, *ad.* Violento, Impetuoso: *Violens Aufidus* (Oraz.). — *Comp.* **Violentior.**

Vĭŏlenter, *avv.* A forza, Violentemente (Sall.). || Crudelmente: *Proconsulatum violenter gerere* (Plin.). || Malvolentieri: *Tolerare aliquid violenter* (Ter.). || Con gran forza, impeto: *Vidimus.... Tiberim retortis Litore Etrusco violenter undis etc.* (Oraz.). — *Comp.* **Violentius.** — *Sup.* **Violentissime.**

Vĭŏlentĭa, æ, *s. f.* Violenza, Forza (Pl. e Virg.). || Dell'uomo, Violenza, Carattere violento (Cic.). || Asprezza d'animo, Rigore eccessivo (Sall.).

Vĭŏlentus, a, um, *ad.* Violento, Impetuoso (Cic.). || Duro, Intrattabile (Liv.). || Che opera con gran forza, impeto, furore: *Violentus in armis* (Ov.). || Che adopera la forza (Ov. e Tibull.), ed usasi in questo senso più che altro nel vocativo e a modo di *sost.* || *Violentum est* nel linguaggio filosofico, vale Che è contro a ragione, Irragionevole (Cic.). — *Comp.* **Violentior.** — *Sup.* **Violentissimus.**

Vĭŏlo, āvi, ātum, āre, *a.* Danneggiare con violenza, Ledere, Manomettere, Violare e sim., così nel proprio come nel *fig.*: *Violare parentes, hospites, rempublicam, deos, sacra, jura, amicitiam, dignitatem, existimationem, fidem, fœdus, famam, etc.* (Ces., Cic., Tibull. e Virg.); *Violare aliquem voce o verbis* (Tibull.), Svillaneggiare, Maltrattare, alcuno; *Violare sylvam securi* (Ov.), Tagliare gli alberi d'una selva, che prima erano intatti. || *fig.* e poeticam. Corrompere: *Ebur ostro violare* (Virg.), Macchiar di rosso l'avorio. — *Part. pr.* **Violans.** — *Part. f.* **Violaturus.** — *Part. f. pas.* **Violandus.** — *Part. p.* **Violatus.** || *Verb.* **Violator,** Chi o Che viola, danneggia, profana, Violatore, Profanatore (Ov. e Tac.).

Vīpĕra, æ, *s. f.* Vipera (Virg.). || *Viperam in sinu habere* (Cic.), Allevarsi la serpe in seno.

Vīpĕrĕus, a, um, *ad.* Di vipera Appartenente a vipera (Ov.). || Che ha vipere, o Che è composto di vipere: *Vipereum monstrum* (Ov.); *Viperæ sorores* (id.), Le Furie, che avevano vipere per capelli.

Vīpĕrīnus, a, um, *ad.* Viperino, Di vipera (Oraz.).

Vir, vĭri, *s. m.* Uomo, in contrapposto di Donna (Cic. e Virg.). || Uomo forte, coraggioso, valoroso: *Si vir es* (Ov.), Se sei uomo, Se hai coraggio. || Uomo fatto (Ov.). || Marito: *Filiæ invenies virum* (Ter.). || Poeticam. Potenza generativa (Catull.). || Pure poeticam.: *Vir gregis* (Virg.), Montone. || *Viris equisque decertare* (Cic.), modo proverb., per Far tutti i suoi sforzi. || Usasi elegantem. in luogo dei pronomi *Ille, Is, etc.*: *Vidisti igitur virum, ut scripseras* (Cic.). — Cf. il gr. ἀνήρ.

Vĭrāgo, ĭnis, *s. f.* Donna d'animo virile: *Bello metuenda virago* (Ov.), Pallade; *Diva virago* (Sen.), Diana: poetico.

Vĭrectum. V. **Viretum.**

Vĭrĕo, ēre, *n.* Verdeggiare, Esser verde: *Fronde virere nova* (Virg.). || *fig.* Essere nel proprio vigore, forza, Vigoreggiare: *Dum virent genua* (Oraz.). — *Part. pr.* **Virens.** || In forma d'*ad.* Verdeggiante (Virg.). || Vegeto, Florido: *Virens in Ætna flamma* (Oraz.), Fuoco dell'Etna, che non mai si spegne; *Virens puella* (Oraz.), Donzella nel fior degli anni.

Vĭresco, ĕre, *n. incoat.* di *Vireo,* Incominciare a verdeggiare, e assolutam., Verdeggiare (Virg.). || *fig.* Essere in fiore (Lucr.).

Vĭrētum e **Vĭrectum, i,** *s. n.* Luogo verdeggiante, Verzura (Virg.).

Virga, æ, *s. f.* Ramoscello lungo e sottile, sia nell'albero, sia tagliato dall'albero (Ov. e Virg.). || Per estens. Gambo del fiore (Ov.). || Più spesso, Bacchetta, Verga (Cic. e Ov.). || Nel pl. Verghe, onde si battevano i servi: *Virgis cædere* (Pl.). || *Virga,* particolarm. Quella che portava Mercurio, Il caduceo (Oraz. e Virg.). || E per La verga magica (Virg.). || Metonimicam. per Magistratura che aveva l'onore dei fasci (Ov. *Tr.* 5, 6, 31.

Virgātus, a, um, *ad.* Vergato, Divisato, Vario (Virg.).

Virgētum, i, *s. n.* Luogo piantato di salci, Salceto (Cic.).

Virgĕus, a, um, *ad.* Di verghe, Fatto di verghe (Virg.). || *Virgea flamma* (Virg.), Fiamma di verghe accese; *Supellex virgea* (id.), Canestri fatti di bacchette.

Virgĭliæ e **Vergĭliæ, ārum,** *s. f. pl.* Sette stelle avanti i ginocchi del Toro, chiamate altresì Pleiadi, che nascono nel finir di primavera (Liv.).

Virgĭnālis, e, *ad.* Virginale, Di Vergine (Cic.).

Virgĭnĕus, a, um, *ad.* Virgineo, Virginale: *Virginea figura* (Tibull.); *Virgineus pudor* (id.); - *rubor* (Virg.). || Poeticam., *Virginea sagitta* (Oraz.), La saetta di Diana; *Virgineus focus* (Proper.), Il fuoco delle Vestali; *Virginea ara* (Ov.), L'ara delle Vestali; *Virgineæ volucres* (Oraz.), Le Arpie; *Aqua virginea,* o *Liquor virgineus* (Ov.), Acqua di cui servivansi le vergini vestali ne' sacrifizi.

Virgĭnĭtas, ātis, *s. f.* Verginità (Cic. e Virg.).

Virgo, ĭnis, *s. m.* e *f.* Vergine, Fanciulla, Donna non maritata (Cic.). || Poeticam.: *Virgo Dea*

(Ov.), Pallade; *Virgo Saturnia* (id.), Vesta; *Virginis æquor* (id.), L'Ellesponto (V. le Favole). || Metonimicam., il Lauro in cui si cangiò Dafne: *Tempora phœbeā virgine nexa* (Ov.), Tempie cinte di lauro. || Ninfa (Ov.). || Vestale (Oraz.). || Astrea o Temide: *Jam redit et virgo, redeunt Saturnia regna* (Virg.). || Costellazione composta di venti stelle, La Vergine (Cic.). || Nel pl. Le Muse (Proper.). || Poeticam. Giovine donna maritata (Virg.). || In forma d' *ad.;* ma assai raro nel *m.* e nel *n.*, Verginale, Vergine (Plin.). || *Aqua virgo,* o assolutam., *Virgo,* Acqua di un particolar condotto in Roma, che anche oggi chiamasi Acqua vergine (Marz. e Ov.).

Virgŭla, æ, *s. f. dim.* di *Virga,* Piccola verga di albero (Nip.). || Bacchetta, Verghetta (Cic.). || *Virgula divina* (Cic.), Bacchetta magica: *Virgulā divinā suppeditari* (id.), Esser dato, somministrato, Venir fuori a un tratto, come a un colpo di bacchetta magica. || *Virgula censoria* (Quintil.), Tratto di penna tirato sopra un passo di scrittura difettoso.

Virgultum, i, *s. n.* usato però nel pl. Virgulto, Rimettiticcio di pianta (Ces. e Virg.).

Virguncŭla, æ, *s. f. dim.* di *Virgo,* Donzelletta (Curz. e Sen.). || Verginella (Giov.).

Vĭrĭdārĭum, ĭi, *s. n.* Giardino, Verziere (Cic. e Plin.).

Vĭrĭdis, e, *ad.* Verdeggiante: *Viridissima gramine ripa* (Virg.); *Viride Venafrum* (Oraz.), Venafro verdeggiante di olivi; *Viridis mons* (id.), Monte selvoso. || Di color verde, Verde (Oraz. ec.): *Viridis avis* (Ov.), Il pappagallo. || *fig.* Forte, Robusto, Vigoroso: *Eurialus forma insignis, viridique juventa* (Virg.); *Viridis senectus* (id.), Vecchiaia gagliarda, vegeta, rubizza. || Vivo, Vivace, detto di colore (Quintil.). || Nuovo, Recente, Non invecchiato (Quintil.). || In forza di *sost.* Persona giovine (Sen.). — *Comp.* Viridior. — *Sup.* Viridissimus.

Vĭrĭdĭtas, ātis, *s. f.* Il verdeggiare, ed altresì Il color verde (Cic. e Pl.). || *fig.* Vigore, Robustezza, Fior dell'età (Cic.).

Vĭrĭdo, āre, *a.* Far verde; ma trovasi nel passivo con senso medio per Addivenir verde (Ov. *Hal.* 90). || *n.* Esser verde, Verdeggiare; ma trovasi solo nel *Part. pr.* Viridans, usato in forma d'*ad.* per Verdeggiante (Pl. e Virg.).

Vĭrīlis, e, *ad.* Virile, Di maschio, Maschile: *Amulius stirpem fratris virilem interimit* (Liv.). || *fig.* Animoso, Franco, Forte, Virile: *Acta res illa est animo virili* (Cic.); *Vocare aliquem ad virilia* (Sall.), Invitare alcuno a far cose degne d'uom forte. || *Pars virilis,* Ciò che può o deve fare un uomo, secondo le sue forze; *Plus quam pars virilis postulat* (Cic.), Chiede più di quel che s'aspetta, o più di quel che le forze comportano; *Pro virili parte* (id.), *Pro virili portione* (Tac.), posti avverbialm., Per quel che s'aspetta ad uno, Dal canto proprio.

Vĭrīlĭtas, ātis, *s. f.* Virilità, Maschiezza (Tac.). || Pubertà (Plin.).

Vĭrīlĭter, *avv.* Virilmente, Fortemente, Animosamente (Cic.). — *Comp.* Virilius.

Vĭrītim, *avv.* Per testa, Per uomo: *Viritim aliquid distribuere* (Ces.). || Separatam., In disparte (Sall.). — Da Vir.

Vīrōsus, a, um, *ad.* Fetido, Puzzolente (Virg.).

Virtus, ūtis, *s. f.* Valore, Coraggio, Valentia (Cic.); *Fraus an virtus quis in hoste requirat?* (Virg.). || Forza d'animo, di carattere, Energia (Cic. e Oraz.). || Ottima qualità morale, Virtù: *Est autem virtus nihil aliud, quam in se perfecta et ad summum perducta natura* (Cic.); *Virtus animi* (id.), Le buone qualità, le doti dell'animo. || *fig.* Attribuita anche ad animali o cose: *Nec arboris, nec equi virtus in opinione sita est, sed in natura* (Cic.); *Virtus ferri* (Nip.). || Possanza, Potenza, Virtù, Efficacia: *Virtus oratoris* (Cic.); *Ordinis... virtus* (Oraz.), Il pregio, L'essenza dell'ordine; *Deûm virtute* (Pl.), Per l'aiuto degli Dei. || In particolare, Castità della donna (Ov.). || La virtù personificata (Cic. e Liv.).

Vīrus, i, *s. n.* Umore, Succo: *Virus cochlearum* (Plin.). || Veleno, Tossico (Cic. e Virg.). || Fetore, Puzza (Lucr.). || Cattivo sapore di checchessia (Plin.). || *Virus amatorium* (Plin.), Filtro amoroso. — Ordinariam. usato nel nominat. e acc. sing.

Vis, vis, nel pl. **Vīres,** ĭum, *s. f.* Forza, Possanza, Potenza, Vigore di corpo: *Vis equorum* (Cic.); *Vires adolescentiæ* (id.); *Me vires deficiunt* (Ces.); *Nec mihi sunt vires pellere etc.,* (Ov.), Nè io ho forza di cacciare ec. || Nel sing. Uso della forza, Forza: *Vis omnis deorum et potestas* (Cic.). || Violenza, Prepotenza, Sopruso: *Vi vis illata defenditur* (Cic.); *Vim vi repellere* (id.); *Vim facere in aliquem* (Ter.); *Vim alicui inferre* (Nip.), Far violenza o sopruso ad alcuno. || Esercito, Armi, Forza: *Vis romana* (Tac.). || *Vi* o *Per vim,* posti avverbialm. (Ces., Cic. e Sall.), e valgono Usando la forza, A forza, Violentemente. || Particolarm., Attentato al pudore, Violenza (Cic. e Ov.). || Forza, Violenza, Impèto, Energia e sim., delle cose: *Vis fluminis* (Ces.); *- tempestatis* (id.); *- veneni* (Cic.); *- viri, ferri* (Lucr.). || Violenza di carattere (Oraz.). || Colpo, Percossa, Urto: *Naves totæ factæ robore ad vim quamvis et contumeliam perferendam* (Ces.), Navi fatte tutte di quercia per sopportare qualunque urto ed ingiuria. || Natura, Essenza d'una cosa: *In quo est omnis vis amicitiæ* (Cic.), Nella qual cosa è tutta l'essenza dell'amicizia. || Applicato alle parole nota La loro significazione: *Vis verborum* (Cic.). || Moltitudine, Abbondanza, Copia: *Vis innumerabilis servorum* (Cic.). || Umore genitale (Lucr. e Tac.). — Non usasi che nel nominat., dat., acc. e abl. sing.; nel pl. in tutti i casi. — *Vis* per l'acc. *Vires* trovasi in Lucr. 2, 586, e in Sall. *Hist. J.* 3, 62.

Viscātus, a, um, *ad.* Invescato, Coperto di vischio, Impaniato: *Viscata virga fallere volucres* (Ov.). || *fig.: Viscata munera* (Plin.), Regali fatti per trarne altri maggiori.

Viscĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Distribuzione di carni fatta al popolo (Cic. e Liv.). || Banchetto dove si mangiavano le carni delle vittime immolate (Sen. *Ep.* 19, 10).

Viscum, i, *s. n.* Vischio, Pania (Virg.).

Viscus, ĕris, *s. n.* usato ordinariam. nel pl. **Viscĕra,** um, Viscere, Interiora dell'animale: *De putri viscere nascuntur apes* (Ov.), Dal putridume dei visceri nascono le api. || Particolarm., Stomaco, Ventre (Ov.). || Utero materno (Ov.). || *fig.* I frutti dell'utero materno, La prole (Ov. e Quintil.). || Carne che si mangia (Cic.); *Visceribus miserorum vescitur* (Virg.). || *fig.* L'intimo di una cosa, Le viscere: *Viscera montis* (Virg.);

Viscera Italiæ (Liv.); *In visceribus reipublicæ* (Cic.). || Sostanze domestiche: *De visceribus suis satisfacere* (Cic.), Spropriarsi per pagare i propri debiti.

Vīsĭbĭlis, e, *ad.* Che ha la facoltà di vedere (Plin.).

Vīsĭo, ōnis, *s. f.* Il vedere, Visione (Cic.). || Apparizione, Visione, Immagine (Cic. e Quintil.). || Visione, Apparizione notturna (Cic.). || Nel pl. Immaginazioni di artista (Plin.).

Vīsĭto, āre, *a. frequent.* di *Video*, Vedere spesso, Visitare (Cic. e Svet.). — *Part. pr.* **Visitans.** — *Part. f. pas.* **Visitandus.** — *Part. p.* **Visitatus.**

Vīso, si, sum, ĕre, *a. intens.* di *Video*, Vedere, Esaminare, Considerare: *Undique visendi studio Trojana juventus circumfusa ruit* (Virg.); *Visendi causa venire* (Cic.). || Andare a vedere: *Visam si domi est* (Ter.). || Riconoscere, Fare una ricognizione militare (Tac.). || Visitare, Fare o Render la visita: *Ut et te viderem et viserem* (Cic.), Per vederti e per renderti la visita; *Octavii domus vulgo visebatur* (id.), Molti erano i visitatori della casa di Ottavio. — *Part. pr.* **Visens.** — *Part. f. pas.* **Visendus.**

Vīsum, i, *s. n.* Visione, Cosa veduta (Cic.). || Spettacolo: *Turpia visa* (Proper.). || Sogno, Visione (Cic. e Ov.). || Prodigio (Liv.).

Vīsŭs, ūs, *s. m.* Vista, Senso del vedere (Quintil.). || Atto del guardare, Sguardo, Vista: *Bootes mergetur, visus effugietque tuos* (Ov.). || Ciò che si vede, Visione: *Inopino territa visu* (Ov.). || Specie, Apparenza: *Quæ visum quendam haberent ingentem et illustrem* (Cic.).

Vīta, æ, *s. f.* Vita, Atto del vivere: *Tribus rebus animantium vita tenetur, cibo, potu, spiritu* (Cic.), Di tre cose si sostenta la vita degli animali, di cibo, di bevanda e di respirazione. || La vita (Cic. ec.). || Vitto, Alimento: *Reperire sibi vitam* (Pl.), Cercarsi da vivere. || Maniera di vivere, Vita: *Vita rustica honestissima atque suavissima* (Cic.). || Costumi, Condotta: *Conciliumvocat, vitasqueetcrimina discit* (Virg.). || Il tempo della vita (Cic. ec.). || Si usa anche a significare cosa molto cara: *Nostrumne Aeschinum, nostrarum vitam omnium?* (Ter.). || *Vita*, Significa anche La storia di alcuno: *In hoc libro exponemus vitas excellentium imperatorum* (Nip.).

Vītābĭlis, e, *ad.* Da schivarsi, Che deve essere evitato (Ov.).

Vītābundus, a, um, *ad.* Che cerca di schivare, Che schiva (Sall.). || Coll'acc.: *Vitabundus castra* (Liv.); *Quasi vitabundi aut jacentes telo* (Sall.).

Vītālis, e, *ad.* Vitale, Che può vivere: *O puer, ut sis vitalis metuo* (Oraz.), Temo, o figliuolo, che tu non viva. || Che fa vivere, Vitale: *Vitalis aura* (Virg.), L'aria che respiriamo; *Vitalis calor* (Curz.); *Ros vitalis* (Cic.), Il latte della madre; *Vitales viæ* (Ov.), I canali, pe' quali respiriamo. || *Vita vitalis* (Enn. In Cic. *De Am.* 6, 22), Vita vera, degna di tal nome. || *Vitalia* in forza di *sost. n.* pl. Le parti vitali (Sen.); *Vitalia rerum* (Lucr.), I principii della vita.

Vītālĭtas, ātis, *s. f.* Potenza vitale, Vitalità (Plin.).

Vītālĭter, *avv.* Con un principio di vita (Lucr. 5, 145).

Vītātĭo, ōnis, *s. f.* Lo schivare, Evitamento (Cic. e Cornif.).

Vĭtellus, i, *s. m. dim.* di *Vitulus*, Vitellino, Picciol vitello (Pl.).

Vĭtellus, i, *s. m.* Tuorlo d'uovo (Cic. e Oraz).

Vītĕus, a, um, *ad.* Di vite, e per *estens.* Di vino: *Vitea pocula* (Virg.), Vini.

Vĭtĭārĭum, ĭi, *s. n.* Vigneto (Varr.).

Vĭtĭātĭo, ōnis, *s. f.* Atto del corrompere, Corruzione (Sen. *Contr.* 3, 23).

Vītĭcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Vitis*, Piccola vite (Cic.).

Vītĭgĕnus, a, um, *ad.* Di vite, Che proviene da vite: *Vitigenus liquor* (Lucr.); *Vitigeni latices* (id.), Il vino: poetico. — Da Vitis e Gigno.

Vĭtĭo, āvi, ātum, āre, *a.* Corrompere, Guastare, Viziare: *Vitiantur odoribus auræ* (Ov.). || *fig.* Alterare la sostanza di checchessia, Falsificare (Liv.). || In senso morale, Disonorare, rif. a donna (Cic.). — *Part. pr.* **Vitians.** — *Part f. pas.* **Vitiandus.** — *Part. p.* **Vitiatus,** usato anche in forma d'*ad.* || *Verb.* **Vitiator,** Corruttore, Seduttore (Sen.).

Vĭtĭōsĭtas, ātis, *s. f.* Viziosità, Disposizione viziosa (Cic. *Tusc.* 4, 13, 29).

Vĭtĭōsus, a, um, *ad.* Viziato, Corrotto, Guasto: *Vitiosa nux* (Pl.); *Vitiosum pecus* (Varr.); *Vitiosas partes reipublicæ exsecare* (Cic.): qui in locuz. *fig.* || Difettoso, Non buono: *Vitiosissimus orator* (Cic.); *Vitiosi magistratus* (id.), Magistrati eletti contro le regole. || Depravato, Corrotto, Vizioso: *Vitiosa vita* (Cic.). || In senso attivo, Che corrompe (Oraz.). — *Comp.* **Vitiosior.** — *Sup.* **Vitiosissimus.** † *Avv.* Vitiose, Viziosamente, Corrottamente (Cic.); *Vitiose concludere* (Quintil.), Conchiuder male, Trarre una conseguenza illegittima; *Vitiose se habens membrum* (Cic.), Membro corrotto. — *Comp.* **Vitiosius.** — *Sup.* **Vitiosissime.**

Vītis, is, *s. f.* Vite (Virg. ec.). || Ramo, Sermento di vite (Plin.). || *Vitis alba* (Plin.), Vitalba; *Vitis nigra* (id.), Vite nera.

Vītĭsător, ōris, *s. m.* Piantatore di viti (Virg. *Aen.* 7, 179). — Da Vitis e Sator.

Vĭtĭum, ĭi, *s. n.* Difetto, Imperfezione, Vizio, Viziosità: *Vitium corporis* (Cic.); *Si nihil est in parietibus aut in tecto vitii* (id.); *Vitium facere* (id.), detto di edifizio, Minacciar rovina; *Vitium äeris* (Virg.), Malignità d'aria; *Ignis vitium..... metallis excoquit* (Ov.), Il fuoco purifica ogni viziosità ne' metalli. || *fig.* In generale, Vizio, Difetto: *Vitium orationis* (Quintil.); *- sermonis* (id.); *Vitia in dicente* (Cic.). || Vizio, contrario di Virtù: *Virtus est vitium fugere* (Oraz.). || Colpa, Torto: *Meum vitium fuerit* (Cic.), Sarà colpa mia; *Vitio carere* (Oraz.), Essere innocente; *Vitio aliquid alicui dare* (Cic.), Mettere a colpa di alcuno una cosa; *Fortunæ vitio, non suo, decoquere* (Cic.), Fallire per colpa della fortuna, non propria. || Delitto (Oraz.). || Attentato al pudore; onde *Vitium pudicitiæ addere* (Pl.), o *afferre* (Ter.), Disonorare una donna. || Augurio cattivo, Contrario: *Vitio navigare* (Cic.), Far vela malgrado gli augurii; *Vitio creatos consules esse* (id.), Essere stati creati i consoli senza le formalità volute.

Vīto, āvi, ātum, āre, *a.* Schivare, Guardarsi, Fuggire: *Eum, qui palam est adversarius, facile cavendo vitare possis* (Cic.); *Quod quisque vitet, nunquam satis cautum est homini in horas* (Oraz.), È impossibile prevedere tutte le disgrazie, che ogni momento ne soprastano; *Vitare se ipsum* (Oraz.), Fuggire sè stesso, Aversi in abominazione per rimorso dei propri misfatti; *Vitare stultitiam* (Cic.); *- omnes suspiciones* (Ces.); *- insidias* (Fedr.). || Costr. col congiunt. retto da

Ne: Erit vitandum, ne etc. (Cic.), Bisognerà guardarci di non ec. ‖ Coll'infinit.: *Tangere vitet scripta* (Oraz.). — *Part. pr.* **Vitans.** — *Part. f. pas.* **Vitandus.** — *Part. p.* **Vitatus.**

Vitrĕus, a, um, *ad.* Vitreo, Di vetro, Fatto di vetro (Ov.); *Vitrea sedilia* (Virg.), Sedili di cristallo di rocca. ‖ Che somiglia a vetro, nel colore o nella trasparenza: *Unda vitrea* (Virg.), Acqua cristallina (Ov.); *Vitrea pruina* (id.), Ghiaccio; *Vitreus pontus* (Oraz.). ‖ Fragile come il vetro: *Fama vitrea* (Oraz.), Fama che poco dura, che presto svanisce. ‖ Incostante, Volubile: *Vitrea Circes* (Oraz.).

Vitrĭārĭus, ĭi, *s. m.* Vetraio (Sen. *Ep.* 90, 31).

Vitrĭcus, i, *s. m.* Patrigno (Cic. e Liv.).

Vitrum, i, *s. n.* Vetro (Cic. e Oraz.). ‖ Sorta d'erba che tinge del color del vetro, Guado (Ces.).

Vitta, æ, *s. f.* Nastro o Fascia che portavasi intorno al capo dalle donne libere e di alta condizione per tenere modestamente raccolti i capelli (Proper. e Virg.). ‖ Dicevasi anche Il lungo nastro dell'infula sacra, pendente dietro il collo del sacerdote, ed estensivam. L'infula stessa (Ov. e Virg.). ‖ Un nastro dello stesso genere che ornava l'infula, ond'era cinta la testa della vittima (Ov. e Virg.). ‖ Festone, onde solevansi decorare gli altari e i templi (Proper. e Virg.).

Vittātus, a, um, *ad.* Ornato della *vitta* (Ov.).

Vĭtŭla, æ, *s. f.* Giovenca, Vitella (Virg.).

Vĭtŭlīnus, a, um, *ad.* Di vitello (Cic.). ‖ *Vitulina* in forza di *sost. f.* sottin. *Caro,* Carne di vitello (Nip. *Ages.* 8, 4).

Vĭtŭlor, āri, *n. dep.* Esser pieno di contentezza (Pl.): raro.

Vĭtŭlus, i, *s. m.* Vitello (Cic.). ‖ Parto maschio de' cavalli, elefanti e balene (Virg.). — Gr. ἰταλός.

Vĭtŭpĕrābĭlis, e, *ad.* Vituperabile, Biasimevole (Cic.).

Vĭtŭpĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Biasimo, Vituperazione (Cic.); *Venire in vituperationem* (id.), Esser biasimato; *Esse alicui vituperationi* (id.), Essere ad alcuno cagione di biasimo.

Vĭtŭpĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Biasimare, Riprendere: *Vituperare aliquem* (Ter.); *- consilium alicujus* (Cic.). ‖ *Vituperare cœlum* (Fedr.), In maniera proverb. per, Trovar da ridire su tutto. — *Part. pr.* **Vituperans.** — *Part. f.* **Vituperaturus.** — *Part. f. pas.* **Vituperandus.** — *Part. p.* **Vituperatus.** ‖ *Verb.* **Vituperator,** Chi o Che biasima, Biasimatore (Cic.).

Vīvācĭtas, ātis, *s. f.* Lunghezza di vita, Vivacità (Plin.).

Vīvārĭum, ĭi, *s. n.* Vivaio, luogo da conservare pesci (Oraz. e Plin.).

Vīvātus, a, um, *ad.* Vivificato (Lucr. 3, 409).

Vīvax, ācis, *ad.* Vivace, Di lunga vita: *Vivax cervus* (Virg.); *- apium, bacca* (Oraz.). ‖ *fig.: Vivax virtus, expersque sepulcri* (Ov.).

Vīvesco, ĕre, *n.* Ingagliardirsi, Invigorirsi, Acquistar forza (Lucr.).

Vīvĭdus, a, um, *ad.* Vivace, vigoroso, vivido: *Vivida tellus* (Lucr.); *Vivida senectus* (Tac.). ‖ *fig.: Vivida eloquentia* (Tac.); *Vivida bello virtus* (Virg.). ‖ Detto d'immagine, Che par viva, Spirante (Proper.).

Vīvĭrādix, īcis, *s. f.* Pianta con la sua radice verde (Cic.).

Vīvo, ixi, ictum, ĕre, *n.* Vivere, Essere in vita (Cic. ec.). ‖ Vivere secondo l'umana dignità: *Ille mihi vivere et frui anima videtur, qui etc.* (Sall.). ‖ Detto delle piante, Vivere, Durare (Cic.). ‖ Alimentarsi, Campare, Vivere: *Vivit siliquis et pane secundo* (Oraz.); *Misere vivere* (Pl.). ‖ Nel passivo transitivam.: *Nunc tertia vivitur ætas* (Ov.), Vivesi, Siamo, nel terzo secolo. ‖ Intransitivam.: *Vivitur parvo bene* (Oraz.), Vivesi contenti del poco. ‖ Riferito al tenor della vita, Vivere: *Vixit, dum vixit, bene* (Ter.); *Luxuriose vivere* (Nip.). ‖ Dimorare, Vivere: *Syracusis vixit* (Nip.). ‖ *Vivere cum aliquo* (Cic.), Stare insieme con alcuno per alcun tempo, Far vita comune con esso. ‖ Talora vale anche Vivere nei diletti, Godere: *Vivamus, mea Lydia* (Oraz.); ed altresì Vivere in quiete, in riposo: *Quando vivemus?* (Cic.), Quando avrò un'ora di quiete? ‖ Spesso ha il semplice senso di Essere: *Ecquis me vivit hodie fortunatior?* (Ter.). ‖ Traslativam., detto di cosa, Durare, Vivere: *Vivit sub pectore vulnus* (Virg.). ‖ MODI: *Vivere sibi* (Cic.), Aver cura soltanto di sè stesso; *Vivere alicui* (Ter.), Menar la vita in servigio di alcuno; *Vivere in horam o in diem* (Cic.), Vivere alla giornata. ‖ *Ita vivam* (Cic.), maniera augurativa, Così mi duri la vita, Se Dio mi dia vita. ‖ *Ne vivam* (Cic.), maniera di giuramento, Ch'io muoia, Possa io morire. ‖ *Vixit* o *Vixerunt* (Cic.), specie di eufemismo adoperato dai Latini per non pronunziare la parola morì, morirono. ‖ *Vive,* modo di licenziarsi da alcuno, Sta bene: *Vive valeque* (Oraz.). ‖ *Vivat, Vivite,* dicevasi a quelle cose da cui ci distacchiamo con l'animo: *Vivite, silvæ* (Virg.), Addio, selve. ‖ *Vixet* forma sincopata di *Vixisset* (Virg. *Aen.* 66, 118). — *Part. pr.* **Vivens,** usato anche a modo di *ad.* Vivente, Vivo (Cic. ec.). — *Part. f.* **Victurus.** — Cf. il gr. βιῶ.

Vīvus, a, um, *ad.* Vivo, Vivente: *Si Jugurtham vivum aut necatum sibi traderet* (Sall.). ‖ *fig.: Vivus amor* (Virg.), Amore di persona viva. ‖ Detto di cosa: *Vivæ lucernæ* (Oraz.), Lucerne accese, ardenti; *Flumen vivum* (Virg.), Acqua corrente; *Vivi lapides* (Plin.), Pietre focaie; *Vivum saxum* (Virg.), Pietra non lavorata, naturale. ‖ *Viva vox* (Cic.), Voce, Discorso, che riceviamo dalle labbra di colui che parla, Viva voce, in contrapposizione a scritto. ‖ Detto di Statua, Immagine e sim., Vivo, Spirante, Parlante: *Vivos ducent de marmore vultus* (Virg.). ‖ *Se vivo,* formula di affermare asseverantemente: *Affirmat, se vivo, illum non triumphare* (Cic.), Assicura che, finchè terrà gli occhi aperti, non avrà egli l'onor del trionfo. ‖ *Vivus vidensque* (Cic.), modo usato a significare la piena consapevolezza di quel che uno fa, o di ciò che soffre, e potrebbe tradursi per l'*avv.* Consapevolmente, o Pienamente consapevole. — Cf. il gr. ζῶν καί παρῶν. ‖ *Ad vivum,* posto avverbialm., Al vivo, Fino alla parte viva e sensibile (Liv.). ‖ *fig.: Neque id ad vivum reseco* (Cic.), Nè io qui sono rigorosissimo. ‖ *De vivo aliquid detrahere* (Cic.), Detrarre alcun che dal capitale.

Vix, *avv.* Appena, A mala pena, A fatica: *Vix me contineo quin etc.* (Ter.), Appena mi tengo che non ec.; *Adfirmare vix possumus* (Cic.).

Vix-dum, e talora anche disgiuntam. **Vix dum,** *avv.* Appe-

na, e riferiscesi sempre ad un'azione compiuta allora allora: *Vix dum dixeram, intellexerunt* (Ter.), Lo avevo appena detto, che intesero; o Non lo avevo finito di dire, che ec.

Vŏcābŭlum, i, *s. n.* Nome di una cosa, Appellazione, Vocabolo, Parola (Cic. e Oraz.). || Nome proprio, o Soprannome (Ov. e Tac.).

Vŏcālis, e, *ad.* Della voce (Tac.). || Che ha voce umana: *Vocales boves* (Tibull.). || Vocale, Sonoro, Risonante: *Vocales impellere pollice chordas* (Tibull.), Toccar col pollice le sonore corde; *Vocaliora sunt vacua, quam plena* (Sen.), Le cose vacue sono più sonore delle piene. || Che ha voce sonora: *Eligere vocalissimum aliquem, qui legeret* (Plin.), Scegliere un leggitore che avesse buona voce. || Che canta dolcemente: *Vocalis Orpheus* (Oraz.). || *T. gram.* aggiunto di *littera,* Che si pronunzia senza bisogno d'altra lettera, Vocale (Cic. e Quintil.). — *Comp.* **Vocalior.** — *Sup.* **Vocalissimus.**

Vŏcālĭtas, ātis, *s. f.* Eufonia (Quintil. 1, 5, 4).

Vŏcāmen, ĭnis, *s. n.* Nome di una cosa (Lucr. 2, 657).

Vŏcātĭo, ōnis, *s. f.* Invito a un pranzo (Catull. 47, 7).

Vŏcātŭs, ūs, *s. m.* Convocazione (Cic.). || Invito al pranzo (Svet.). || Invocazione, Preghiera: *O nunquam frustrata vocatus Hasta meos* (Virg.).

Vŏcĭfĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Alte grida, Schiamazzo, Vociferazione (Cic.). || Grida di dolore (Svet.).

Vŏcĭfĕro, āri, *a.* e *n. dep.* Gridare, Alzar la voce, Vociferare: *Vociferari palam* (Cic.). || *fig.: Res ipsaque per se vociferatur* (Lucr.), La cosa per sè stessa parla altamente; *Æra vociferantur* (id.), I bronzi suonano. || A modo di *a.* Dire ad alta voce: *Talia vociferans etc.* (Virg.); *Quum hæc omnes vociferarentur* (Liv.). || *Pass. impers.: Vociferatum apud milites est* (Liv.), Si gridò dai soldati. — *Part. pr.* **Vociferans.** — *Part. p.* **Vociferatus.** — Da Vox e Fero.

Vŏcĭto, āre, *a. frequent.* di *Voco,* Andar chiamando, Nominare (Cic. e Nip.). — *Part. pr.* **Vocitans.** — *Part. p.* **Vocitatus.**

Vŏco, āvi, ātum, āre, *a.* Chiamare a sè, Far venire: *Vocare aliquem in concionem* (Cic.). || Chiamare per nome: *Alii alios increpantes, timidos vocant* (Sall.). || Invitare: *Me ad cœnam voca* (Ter.). || Detto di cose inanimate: *Carthaginienses fessos nox imberque ad necessariam quietem vocabat* (Liv.). || Adescare, Allettare: *Quarum rerum spe ad laudem me vocasti* (Cic.). || Chiamare in giudizio, Citare: *In jus vocas* (Cic.). || *fig.* Trascinare, Condurre: *Italiam totam ad exitium et vastitatem vocas* (Cic.), Trascini tutta Italia alla rovina ed al devastamento. || Sfidare, Provocare (Tac. e Virg.); *Vocare in certamina* (Virg.), Sfidare a battaglia. || Richiamare, Allontanare da una cosa: *Quod me a mæstitia vocas, multum levaris, si etc.* (Cic.). || Nel linguaggio augurale, Presagire: *Tum cornix rauca pluviam vocat improba voce* (Virg.). || Imporre un nome, Appellare, Chiamare (Sall. e Virg.); *Qui vocare?* (*vocaris*) (Ter.), Come ti chiami? — *Part. pr.* **Vocans.** — *Part. f.* **Vocaturus.** — *Part. f. pas.* **Vocandus.** — *Part. p.* **Vocatus.** || *Verb.* **Vocator,** Colui che aveva l'ufficio di invitare al banchetto (Plin. e Sen.).

Vŏcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Vox,* Voce piccola, Vocina: *Vocula falsa* (Cic.), Vocina in falsetto. || In senso dispregiat. e nel pl. Voci malediche (Cic.).

Vŏla, æ, *s. f.* Palma della mano (Plin.).

Vŏlātĭcus, a, um, *ad.* Volubile, Leggiero, Incostante (Cic. e Sen.).

Vŏlātĭlis, e, *ad.* Volatile, Volante (Cic.); *Volatilis puer* (Ov.), Cupido. || *fig.* Veloce: *Volatile ferrum* (Virg.), La saettà; *Volatilis ætas* (Ov.), Il tempo che presto passa.

Vŏlātŭs, ūs, *s. m.* L'atto del volare, Volo (Catull. e Cic.).

Vŏlēma, ōrum, *s. n.* Pere grosse, così chiamate perchè empiono la palma della mano (Virg.).

Vŏlĭto, āvi, ātum, āre, *n. frequent.* di *Volo,* Volare, Svolazzare (Cic. e Liv.). || Correre qua e là: *Volitare in foro* (Oraz.). || Lasciarsi prendere da una passione: *Volitare cupiditate gloriæ* (Cic.). || Vantarsi, Millantarsi: *Non volitabo in hoc* (Cic.). — *Part. pr.* **Volitans.**

Vŏlo, āvi, ātum, āre, *n.* Volare (Cic., Virg. ec.). || Andare celermente, Volare: *Ne me frustra illic exspectet, vola* (Ter.). || *fig.: Volat ætas* (Cic.); *Fama volat* (Virg.), Si sparge voce. — *Part. pr.* **Volans.** || *Volantes* in forza di *sost. m.* pl. Gli uccelli, I volanti (Lucr. e Virg.).

Vŏlo, vŏlŭi, velle, *a.* usato anche assolutam., Volere, Aver volontà: *Idem velle ac nolle ea firma amicitia est* (Sall.); *Velit, nolit, scire difficile est* (Cic.). || *Te volo,* significa Voglio parlare con te, Voglio te, usato più spesso nei comici (Pl. e Ter.). || Pure nei comici con figura di prolepsi ed ellitticam.: *Si quid me vis etc.* (Pl.), cioè *si quid est, quod me facere velis; Nunc verba in pauca conferam quid te velim* (id.), cioè *quid te facere velim.* || Desiderare, Bramare, ad alcuno, costr. col dat.: *Eam rem tibi volo bene et feliciter evenire* (Cic.); *Bene* o *male alicui velle* (Ter.), Desiderar bene o male ad alcuno. || Usasi altresì a significare ardor di animo a checchessia: *Arma velit* (Virg.). || *Quid sibi vult?,* Che vuol dir ciò? Che significa? (Ter.). || Detto di persona: Che vuole? Che pretende?: *Quid sibi vult pater?* (Ter.). || Talora *Velle* è pleonastico, ma conferisce al discorso una certa grazia: *Desinite vobis quærere velle fidem* (Tibull.), Cessate dal voler pretendere ch'io abbia fede in voi. || *Velle* era parola solenne nel linguaggio politico, riferita alle deliberazioni del popolo: *Velitis, jubeatis, Quirites etc.* (Liv. in più luoghi). — *Volt* e *Voltis* forme arcaiche di *Vult* e *Vultis.* — *Part. pr.* **Volens.** || In forma d'*ad.* Che fa spontaneamente qualche cosa, Volente (Pater.). || Propizio, Benigno (Liv.). || Che opera a bella posta (Virg. *Geor.* 3, 129). || *Volentia alicui* (Sall. e Tac.), Cose grate, care, ad alcuno. — Cf. il gr. βούλομαι.

Vŏlōnes, um, *s. m.* pl. Schiavi, così chiamati dall'avere voluto spontaneamente prender l'armi per il servizio della repubblica dopo la sconfitta che ebbero i Romani da Annibale a Canne (Liv. 23, 32, 1). — Da Volo.

Volpes. V. Vulpes.

Volsella e **Vulsella, æ,** *s. f.* Pinzette per uso di svellere i peli dal corpo (Marz. e Pl.).

Volsus. V. Vulsus.

Vŏlūbĭlis, e, *ad.* Volubile, Girevole: *Volubile cælum* (Cic.), Il cielo che gira intorno a sè stesso. || *fig.* Incostante, Instabile, Volubile: *Volubilis fortuna* (Cic.), Fortuna incostante. || Facondo, Abbondante di parole, e pronto al parlare: *Homo volubilis, et præcipiti quadam celeritate dicendi* (Cic.);

Volubilis oratio (id.), Discorso assai scorrevole. || Tondo, Rotante (Cic. e Lucr.).
Vŏlūbĭlĭtas, ātis, *s. f.* Volgimento (Cic.). || *fig.* Incostanza: *Volubilitas fortunæ* (Cic.). || Speditezza di lingua congiunta con profluvio di parole (Cic.). || Rotondità (Cic.).
Vŏlūbĭlĭter, *avv.* Con profluvio di parole (Cic.).
Vŏlŭcer, cris, cre, *ad.* Che vola e Volante (Cic. e Ov.). || *fig.* Rapido, Presto, Leggero, in senso tanto fisico quanto morale (Cic., Oraz. e Ov.). || Incostante, Passeggero, Effimero (Cic. e Tac.). — Da Volare.
Vŏlucris, is, *s. f.* Uccello, Volatile (Cic. e Virg.); *Volucris Junonia* (Ov.), Il pavone; *Volucris Attica* (Proper.), Il rosignuolo.
Vŏlūmen, ĭnis, *s. n.* Movimento rotatorio, Volume: *Volumina fumi* (Ov.), Volume di fumo. || Giro delle sfere celesti: *Sideraque alta trahit, celerique volumine versat* (Ov.). || Incostanza, Volubilità: *Magna sortis humanæ reperientur volumina* (Plin.). || Libro, Volume: *Volumina conficere* (Cic.); *Volumen epistolarum* (id.), Un pacco di lettere.
Vŏluntārĭus, a, um, *ad.* Volontario, Che opera spontaneamente, di sua volontà (Cic. e Liv.). || Che è fatto o dato volontariam.: *Mors voluntaria* (Cic.); *Voluntaria auxilia* (id.). || *Voluntarii* in forza di *sost. m.* pl. Soldati volontarii, Volontarii (Ces.).
Vŏluntas, ātis, *s. f.* Volontà, Facoltà di volere; ed altresì Atto del volere, Volizione (Cic. ec.). || Intenzione, Proposito: *Profectio voluntatem habuit non turpem* (Cic.). || Amore, Benevolenza: *Quod de sua erga Cæsarem voluntate humanissime locutus esses* (Cic.). || Testamento, Ultima volontà; *Religiosissime custodire defunctorum voluntatem* (Plin.). || Vale anche Significato, Senso; ma non è di uso classico: *Voluntas verborum* (Quintil.); *- nominis* (id.); *- legis* (id.). || *Voluntate* (Cic.), *Ex voluntate* (id.) posti avverbialm., Secondo il mio desiderio, Di propria volontà (Cic.); ed altresì Col beneplacito (id.).
Vŏlūpe, e per apocope **Vŏlup,** *s. n.* Cosa grata, Piacere: *Quia vos tranquillos video, gaudeo, et volupe est mihi* (Pl.); *Bene factum et volup est* (Ter.). — Non si trova che nei Comici.
Vŏluptārĭus, a, um, *ad.* Voluttuario, Dilettevole, Delizioso: *Voluptariæ possessiones* (Cic.), Luoghi di delizia; *Gustatus qui est sensus ex omnibus maxime voluptarius* (id.), Il gusto, che di tutti i sentimenti è il più sensibile a' piaceri. || Molle, Delicato, Dato ai piaceri: *Epicurus homo voluptarius* (Cic.); *Voluptaria, delicata, mollis disciplina* (id.), Disciplina effeminata, molle.
Vŏluptas, ātis, *s. f.* Piacere, Gusto, Diletto: *Omne id quo gaudemus voluptas est* (Cic.). || *Mea voluptas,* È un complimento, o una frase d' amore (Virg.). || Piacere de' sensi, Voluttà: *Voluptas corporis* (Cic.); *Voluptatibus deditum esse* (id.). || Cosa che apporta piacere: *Voluptatem magnam narras* (Ter.). || Nel genit. pl. fa *Voluptatum* e talora anche *Voluptatuum.*
Vŏluptŭōsus, a, um, *ad.* Dilettevole, Grato, Voluttuoso (Plin.).
Vŏlūtabrum, i, *s. n.* Pantano, Luogo, dove i porci si voltano nel fango, Brago (Virg. *Geor.* 3, 401).
Vŏlūtābundus, a, um, *ad.* Che si rivolge, Che si voltola (Cic. *De Rep.* 2, 41, 68; ma in senso *fig.*).
Vŏlūtātĭo, ōnis, *s. f.* L'atto del voltolarsi (Cic.). || *fig.: Volutatio rerum humanarum* (Sen.), I continui cambiamenti delle ec.
Vŏlūto, āvi, ātum, āre, *a.* Voltolare, Voltare e Rivoltare: *Aper se volutat* (Fedr.). || Rimandare la voce, Ripercuotere la voce: *Consonat omne nemus, vocemque inclusa volutant Litora* (Virg.). || Pensare, Riandar col pensiero, Rivolgere nell'animo: *Tacitus mecum ipse voluto, si valeam meminisse* (Virg.). || In forma passiva e con senso medio, Voltolarsi (Liv. e Svet.). || *fig.: Cum omnes in omni genere et scelerum et flagitiorum volutentur* (Cic.). || *Volutari ad pedes alicujus* (Liv.), Prostrarsi ai piedi di alcuno. — *Part. pr.* **Volutans.** — *Part. p.* **Volutatus.**
Volvo, volvi, lūtum, vĕre, *a.* Volgere in giro, Girare: *Volvere oculos* (Virg.). || Passivam. e con senso medio, Volgersi, Girarsi: *Illi qui volvuntur stellarum cursus sempiterni* (Cic.). || Voltolare, Rotolare: *Volvere saxa* (Virg.). || Passivam. e con senso medio: *Volvi ante pedes* (Proper.), Prostrarsi a' piedi di alcuno; *Ignis ad fastigia volvitur* (id.), La fiamma travolgesi, s' inalza alle cime. || Rovesciare, Atterrare: *Semineces volvit multos* (Virg.). || Passivam. e in senso medio, Cadere, Precipitare: *Excussus curru moribundus volvitur arvis* (Virg.); *Volvitur in caput* (id.), Precipita capofitto. || Svolgere, rif. a libri, Leggere meditatamente: *Volvendi sunt libri Catonis* (Cic.). || Rif. a vicende, Passare, Sopportare: *Tot volvere casus* (Virg.). || *fig.* Volgere, Rivolgere nell' animo, rif. a cure, pensieri e sim.: *Multa cum animo suo volvebat* (Sall.); *Veteris Fauni volvit sub pectore sortes* (Virg.), Pensa e ripensa seco stesso i vaticinii del ec. || *Volvere verba,* Parlare di seguito, Menar parole, come un fiume le acque, Parlare con facondia (Cic. e Oraz.). || *Sic volvere Parcas* (Virg.), Tale essere il decreto delle Parche, con immagine presa dall' aggirar dei loro fusi. — *Part. pr.* **Volvens.** — *Part. f. pas.* **Volvendus.** — *Part. p.* **Volutus.**
Vōmer, ed anche **Vōmis, ĕris,** *s. m.* Vomere (Cic. e Virg.).
Vŏmĭca, æ, *s. f.* Postema, Ascesso (Cic.). || *fig.* Calamità, Piaga, Flagello (Liv. e Svet.).
Vōmis. V. Vomer.
Vŏmĭtĭo, ōnis, *s. f.* Il vomitare, Vomito (Cic.).
Vŏmĭto, āre, *a. frequent.* di *Vomo,* Vomitare spesso (Sen.).
Vŏmĭtŭs, ūs, *s. m.* Vomito (Pl. e Sen.).
Vŏmo, mŭi, mĭtum, ĕre, *n.* Vomitare, Rigettare: *Vomunt ut edant, edunt ut vomant* (Cic.). || Gettar fuori dalla bocca: *Flammas ore vomuit* (Ov.); *Purpuream vomit ille animam* (Virg.), Perde la vita col sangue. || *fig.: Vomere undas salutantium ædibus* (Virg.), Mandare, Versar fuori dalle porte del palagio le onde (ossia l' affollata turba) dei salutatori. — *Part. pr.* **Vomens.**
Vŏrāgĭnōsus, a, um, *ad.* Voraginoso, Pieno di voragini (Irz. 29, 2).
Vŏrāgo, ĭnis, *s. f.* Voragine, Baratro, Abisso (Cic.). || Profonda apertura di terra (Curz.). || *fig.: Vorago patrimonii* (Cic.); *Vorago reipublicæ* (Cic.).
Vŏrax, ācis, *ad.* Vorace, Divoratore (Cic. e Ov.). — *Comp.* **Voracior.**
Vŏro, āvi, ātum, āre, *a.* Divorare: *Vorare vitulum* (Pl.). || *Assol.: Animalium alia sugunt, alia vorant, alia mandunt* (Cic.). || *fig.: Plaga vorat medullas* (Sen.); *Rapidus vorat*

æquore vortex (Virg.). || Prendere, Pigliar con avidità: *Viam vorare* (Catull.): *Vorare literas* (Cic.), Imparare con grande avidità. — *Part. pr.* **Vorans.**

Vortex. V. VERTEX.

Vos, vestrum o **vestri, vobis,** pronom. pl. di seconda persona, Voi (Cic.); *Vosmet, vosmetipsi* (id.), Voi, Voi stessi, Voi medesimi.

Voster. V. VESTER.

Vōtīvus, a, um, *ad.* Votivo, Di voto: *Votivæ voces* (Tibull.), Voti; *Votiva verba* (Oraz.); *Votiva tabella* (id.); *Votiva thura* (Ov.).

Vōtum, i, *s. n.* Voto, Promessa fatta a Dio: *Vota nuncupare* (Cic.); *- suscipere* (id.); *- concipere* (id.); *- facere* (id.); *- exsolvere* (Tac.); *- reddere* (Ov.); *- exequi* (Virg.). || Offerta, Oggetto votivo: *Lustramurque Jovi, votisque incendimus aras* (Virg.). || La cosa che si chiede, o si desidera con voti: *Quantum defuerat pleno post oscula voto* (Ov.). || Preghiera anche senza promesse: *Quid enim nisi vota supersunt?* (Ov.). || Desiderio, Brama: *Hæc loca sunt voto fertiliora tuo* (Ov.), Questi luoghi sono più fertili del tuo desiderio; *Hoc erat in votis* (Oraz.); *Rebus supra vota fluentibus* (Sall.), Procedendo le cose oltre il desiderio, cioè felicissimamente. — Da VOVEO.

Vŏvĕo, vōvi, vōtum, ēre, *a.* Far voto, Votare: *Vovere Vulcano arma* (Liv.); *- ædem* (id.); *- capita sua pro republica* (Cic.); *Vovere se* (Sall.); *Votum vovere* (Liv.), Far voto, Votare. || Costr. coll' infinit.: *Vovisse dicitur uvam se deo daturum* (Cic.). || Costr. col congiunt. retto da *Ut.*: *Ut tua sim voveo* (Ov.). || Bramare, Desiderare: *Elige, quid voveas* (Ov.); *Quid voveat dulci alumno* (Oraz.). — *Part. pr.* **Vovens.** — *Part. p.* **Votus.**

Vox, vōcis, *s. f.* Voce: *Ad sonitum vocis vestigia torsit* (Virg.), Rivolse i passi al suono della voce. || Parola, Discorso: *Is verbi sensus, vis ea vocis erat* (Ov.). || Opinione: *Atque hæc una vox omnium est* (Cic.). || *Contentio*, o *Intentio vocis* (Cic.), L' alzar la voce; *Remissio vocis* (Quintil.), L' abbassar la voce. || Eloquenza: *Voce formare aliquem* (Oraz.).

Vulcānus, i, *s. m.* Propriam., Vulcano, il Dio del fuoco; ma poeticam. prendesi anche per Il fuoco stesso (Virg.).

Vulgāris, e, *ad.* Che si fa, o si pratica, o si segue generalmente, Che è dei più, Ordinario, Comune: *Vulgaris opinio* (Cic.); *Vulgaris liberalitas* (id.), Liberalità con tutti, con chiunque si sia; *Vulgare exordium* (Cornif.), Esordio comune; *Vulgaris forma* (Plin.), Bellezza ordinaria; *Vulgares artes* (Cic.), Arti meccaniche, fabrili. || Pubblico, Che è per il pubblico: *Vulgaris puella* (Ov.). || Volgare, Basso, detto di stile (Cic.).

Vulgĭvăgus o **Volgĭvăgus, a, um,** *ad.* Che erra qua e là, Che non si tiene ad un' unione legittima (Lucr.). — Da VULGUS e VAGUS.

Vulgo, āvi, ātum, āre, *a.* Spargere, Diffondere, Comunicare a molti, rif. a malore: *Contagio vulgabat morbos* (Liv.). || *fig.* riferito a onore, lode, Farne partecipe molti, e quindi Scemarle pregio: *Multitudine compotum vulgata laus* (Liv.). || Pubblicare uno scritto, Darlo fuori (Quintil.). || Spargere, Divulgare, Pubblicare (Liv. e Tac.); *Vulgatur deinde rumor, duas deesse tabulas* (Liv.), Si sparge quindi la voce che mancano due tavole, o quadri. || Fare intendere a tutti o a molti una cosa (Liv.); *Verbis vulgare dolorem* (Virg.), Far noto agli altri il proprio dolore, Sfogare il proprio duolo. || Passiv. e con senso medio, Accomunarsi, Stare insieme, Mescolarsi e sim.: *Vulgari cum privatis* (Liv.). — *Part. pr.* **Vulgans.** — *Part. f.* **Vulgaturus.** — *Part. f. pas.* **Vulgandus.** — *Part. p.* **Vulgatus.** || In forma d' *ad.* Divulgato, Pubblicato, Fatto pubblico. — *Comp.* **Vulgatior.** — *Sup.* **Vulgatissimus.**

Vulgo, *avv.* In tutti i luoghi, Da per tutto: *Vulgo nascetur amomum* (Virg.). || Universalmente, Generalm. (Cic. e Liv.). || Pubblicamente, Apertamente: *Homines vulgo impune occidebantur* (Cic.). || Comunemente, Ordinariam. (Cic., Nip. e Ter.).

Vulgus, i, *s. n.* e talora anche *m.* Il comune degli uomini, La moltitudine, La turba: *Vulgus fuimus sine gratia* (Sall.); *Vulgi rumor* (Tac.); *In vulgus adverso rumore fuit* (Tac.), Ebbe poco credito fra la plebe; *Scinditur incertum studia in contraria vulgus* (Virg.). || Particolarm., La moltitudine dei soldati comuni (Liv. e Ov.); ed altresì La moltitudine di ogni altro ordine, o sim.: *Vulgus servorum* (Ter.); *Densum vulgus umbrarum* (Oraz.). || Branco, Mandria (Oraz.). || *In vulgus* (Cic. e Liv.), ed *In vulgum* (Ces., Cic. e Virg.), In pubblico, Pubblicamente.

Vulnĕrātĭo, ōnis, *s. f.* Ferita (Cic.). || *fig.*: *Famæ vulneratio* (Cic.), Offesa dell' onore.

Vulnĕro, āvi, ātum, āre, *a.* Ferire, Impiagare: *Plerosque jacula tormentis aut manu emissa vulnerabant* (Sall.). || *fig.*: *Quos ferro trucidare oportebat, eos nondum voce vulnero* (Cic.); *Vulnerare animos* (Liv.); *- aures* (Virg.). — *Part. p.* **Vulneratus.**

Vulnĭfĭcus, a, um, *ad.* Che ferisce, Che fa piaga (Ov. e Virg.). — Da VULNUS e FACIO.

Vulnus, ĕris, *s. n.* Ferita, Piaga: *Vulneribus defessi, pedem referre cœperunt* (Ces.). || Poeticam., Taglio di scure sul l' albero, o Fenditura di terra fatta dall' aratro e sim.: *Ornus vulneribus evicta* (Virg.): *Humus reformidat vulnus* [aratri] (Ov.). || Pure poeticam., L'arme che fa la ferita: *Vulnera dirigere* (Virg.); *Illum infesto vulnere insequitur* (id.). || Il colpo che cagiona una ferita: *Percussus vulnere rami* (Proper.), Percosso da un colpo di un ramo. || *fig.* Calamità, Danno, Rovina: *Fortunæ gravissimo percussus vulnere* (Cic.). || Tristezza, Dolore, Angoscia: *Vulnus mente gerit tacita* (Ov.). || In senso d' Amorosa passione: *At regina.... vulnus alit venis* (Virg.).

Vulpēcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Vulpis*, Volpacchiola (Cic. e Fedr.).

Vulpes, e arcaicam., **Volpes, is,** *s. f.* Volpe (Cic. ec.). || *fig.* Astuzia, Finzione, Inganno: *Astutam vapido servas sub pectore vulpem* (Pers.); *Animi sub vulpe latentes* (Oraz.), Animi astuti. || Prov.: *Jungere vulpes* (Virg.), vale Intraprendere cose impossibili; *Vulpes pilum mutat, non mores* (Svet.), Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio; *Quam facile pyrum vulpes comest* (Pl.), modo proverbiale, detto a proposito di cosa che facilmente conducesi a termine; Come bere un uovo.

Vulpīnus, a, um, *ad.* Volpino, Volpigno, Di volpe (Fedr.).

Vulsella. V. VOLSELLA.

Vultĭcŭlus, i, *s. m. dim.* di *Vultus*, Viso magro (Cic. *Ad Att.* 14, 20, 5), Picciol volto (id.)

Vultŭōsus, a, um, *ad.* Torvo, Severo, Accigliato (Cic.). || *fig.*: *Vultuosa pronuntiatio* (Quin-

til.), Affettata gravità nel pronunciare.

Vultur, ŭris, *s. m.* Avvoltoio, uccello di rapina (Liv. e Virg.).

Vultŭrīnus, a, um, *ad.* D'avvoltoio (Plin.).

Vultŭrĭus o **Voltŭrĭus**, ĭi, *s. m.* Il peggior punto nel giuoco dei dadi. V. Canis (Lucr. e Pl.). || Detto di Uomo che uccella alle eredità (Catull. 68, 124).

Vulturnus, i, *s. m.* Vento di sud-ovest, Scirocco (Liv.).

Vultŭs, ūs, *s. m.* Volto, Faccia: *Imago animi vultus est, indices oculi* (Cic.). || Talora Cera brusca, Volto sdegnato, Cipiglio: *Vultus instantis tyranni* (Oraz.). || Ritratto, Busto: *Vultum Epicuri per cubicula gestant* (Plin.). || *fig.* Apparenza, Sembianza: *Unus erat toto naturæ vultus in orbe* (Ov.). — Nel pl. trovasi *Volta* (*vulta*) di gen. *n.* (Lucr. 4, 1205).

Vulva, æ, *s. f.* Matrice, Vulva (Giov. e Plin.).

X.

X, Consonante doppia e penultima lettera dell'alfabeto latino. È di gen. così *fem.* come *n.* e corrisponde al xi (ξ) de' Greci.

Xĕnĭum, ĭi, *s. n.* Regalo che facevasi agli avvocati pel patrocinio di una causa (Plin. *Ep.* 5, 14, 9). — Dal gr. ξένιον.

Xĭphĭas, æ, *s. m.* Pesce spada (Ov. e Plin.). — Dal gr. ξιφίας.

Xystĭci, ōrum, *s. m.* Atleti che esercitavansi nel *xystus* o portico (Svet. *Aug.* 4). — Dal gr. ξυστικός.

Xystus, i, *s. m.* Portico, Galleria nel *Gimnasium*, ove presso i Greci si esercitavano gli atleti durante il cattivo tempo (Cic.). || A Roma, Passaggio scoperto o terrazzo di un giardino (Fedr. e Svet.). — Dal gr. ξυστός.

Z.

Z, Ultima lettera dell'alfabeto latino. È di gen. *fem.* e *n.* e corrisponde alla zeta (ζ) de' Greci.

Zēlŏtȳpus, a, um, *ad.* Geloso (Quintil.). — Dal gr. ζηλότυπος.

Zĕphȳrus, i, *s. m.* Zeffiro, vento di ponente (Virg. ec.). || Poeticam., per Vento in generale (Virg.). — Dal gr. ζέφυρος.

Zōna, æ, *s. f.* Sorta di cintura piuttosto larga portata intorno alle anche dalle fanciulle, e dismessa il giorno del matrimonio; onde la frase *Zonam solvere* per Maritarsi (Catull.). || Sorta di fasciatura, simile alla nostra ventriera, portata dagli uomini intorno a' lombi per tenervi il denaro (Oraz.). || Ciascuna di quelle cinque fasce, o cerchi, che cingono il cielo e la terra, inventate dagli astronomi per segnare i gradi, Zona: *Quinque tenent cœlum zonæ* (Virg.). — Dal gr. ζώνη.

Zōnārĭus, ĭi, *s. m.* Facitor di cinture (Cic. *Flacc.* 7, 17).

Zōnŭla, æ, *s. f. dim.* di *Zona*, Cinturetta, Cinturina (Catull. 61, 53).

Zōthēca, æ, *s. f.* Camerino, Gabinetto (Plin.). — Dal gr. ζωθήκη.

Zōthēcŭla, æ, *s. f. dim.* di *Zotheca*, Piccolo gabinetto, Camerino, Cameretta (Plin.).

Zȳtum, i, *s. n.* Bevanda di orzo fermentato, Una specie di birra (Plin.). — Dal gr. ζύθος.

PRINCIPALI NOMI DI STORIA, GEOGRAFIA E MITOLOGIA,

CHE OCCORRONO NEGLI SCRITTORI LATINI.

A.

Aba, æ, *s. m.* Aba, monte dell'Armenia (Plin.).
Abagărus o Abgărus o Abgabărus, i, *s. m.* Abagaro, principe di Edessa in Sorìa (Ov.).
Abantēus, a, um, *ad.* Abanteo, d'Abante, re d'Argo (Ov.).
Abantiădes, æ, *s. m.* Perseo, pronipote di Abante (Ov.).
Abantĭas, ădis, *s. f.* Danae o Atalanta, ambedue nipoti di Abante (Ov), || L'Eubèa, ora Negroponte (Plin.).
Abăris, is, *s. f.* Abari, cit. in Africa (Plin.).
Abaritānus, a, um, *ad.* Di Abari, Abaritano (Plin.).
Abas, antis, *s. m.* Abante, molti furono che ebber tal nome (Virg.).
Abascĭa, æ, *s. f.* Abascia, contrada della Georgia nell'Asia.
Abătos, i, *s. f.* Abato, isola nella palude di Menfi (Lucan.).
Abazēa, ōrum, *s. n.* pl. Abazèe, feste in onore di Dionisio (Cic.).
Abbātis Villa, æ, *s. f.* Abbeville, cit. della Francia.
Abdēra, æ, *s. f.* (Ov.), e **Abdēra, ōrum,** *s. n.* pl. Abdera, ora Asperosa, cit. in Tracia (Liv.).
Abderīta e Abderītes, æ, *s. m.* Di Abdera, Abderita (Cic.).
Abderitānus, a, um, (Marz.), e **Abderitĭcus, a, um,** *ad.* Di Abdera, di Asperosa (Cic.). || *fig.* Stupido, Baccellone (Marz.).
Abdŭa. V. Addŭa.
Abeātæ, ārum, *s. m.* pl. Abeati, popoli d'Arcadia (Pl.).
Abēla, æ, *s. f.* Abela, cit. degli Ammoniti, dove combattè Iefte (Plin.).
Abēlla o Avēlla, æ, *s. f.* Avella vecchia, cit. in Terra di Lavoro.
Abellinātes, ĭum, *s. m.* pl. Avellinati, quelli di Avellino (Plin.).
Abellīnum o Avellīnum, i, *s. n.* Avellino, cit. nel Napolitano (Plin.).
Abellīnus, a, um, *ad.* D'Avellino, Avellinate (Plin.).
Aberdōna, æ, *s. f.* Aberdeen, cit. di Scozia.
Abĭi, ōrum, *s. m.* pl. Abii, pop. di Tartaria (Curz.).
Abĭla, æ, *s. f.* Abila, ora Bellinas, cit. della Siria (Plin.). || Abila, montagna dell'Africa presso lo stretto di Gibilterra (Plin.).
Abnŏba, æ, *s. m.* Abnob, monte in Germania (Plin.).
Aborigĭnes, um, *s. m.* pl. Aborigeni, gente antichissima d'Italia, da cui ebbe sua origine il popolo latino (Liv.).
Absȳrtis, ĭdis, *s. f.* (Luc.), e **Absyrtȳdes, um,** *s. f.* pl. Assirtidi, isole nel mare Adriatico (Plin.).
Absȳrtus, i, *s. m.* Assirto, figliuolo di Oeta, re di Colco, smembrato e sparso qua e là dalla sorella Medea (Ov.).
Absȳrtus o Absȳrtos, i, *s. m.* Assirto, fiume che nasce in Colco (Lucan.).
Abŭla, æ, *s. f.* Avila, cit. della Spagna nella Castiglia.
Abydēnus, a, um, *ad.* Di Abido, Abideno (Ov.).
Abȳdus e Abȳdos, i, *s. f.* Abido, ora Aveo e Aidas, cit. dell'Asia nello stretto de' Dardanelli (Ov.). || Abutich, cit. in Egitto vicina al Nilo (Plin.).
Abȳla e Abĭla, æ, *s. f.* Abila, ora Almine o monte di Signè, montagna in Barberìa rimpetto a Gibilterra (Marz.).
Academĭa, æ, *s. f.* Accademia, luogo vicino ad Atene, dove Platone insegnava la sua dottrina (Cic.). || Con tal nome chiamossi pure la villa di Cicerone in Terra di Lavoro (Cic.).
Acărnan, ānis, *ad. m.* e *f.* Di Carnia, d'Acarnania (Virg.).
Acarnānes, um, *s. m.* pl. Carni, di Carnia (Ov.).
Acarnanĭa, æ, *s. f.* Acarnania, ora Carnia, parte dell'Epiro (Plin.). || Acarnania, cit. presso Siracusa in Sicilia (Cic.).
Acarnanĭus, a, um, *ad.* Di Carnia, d'Acarnania (Iuv.).
Acăron o Accăron, ōnis, *s. f.* Accaron, cit. in Palestina (Plin.).
Acăstus, i, *s. m.* Acasto, figliuolo di Pelia re di Tessaglia (Ov.).
Acca Larentĭa, *s. f.* Acca Larenzia, moglie di Faustolo, che allattò Romolo e Remo (Varr.).
Acciānus, a, um, *ad.* Di Accio poeta (Cic.).
Accĭus, ĭi, *s. m.* Accio, poeta tragico (Cic.). || Accio, storico. || Accio, pittore e augure nobilissimo (Liv.).
Acēllum, i, *s. n.* Acello, ora *Exilles,* cit. del Piemonte presso le Alpi.
Acēlum, i, *s. n.* Acelo, ora Asolo, castello nella Marca Trivigiana (Plin.).
Acērnum, i, *s. n.* Acerno, cit. nel Principato Ultra (Plin.).
Acērræ, ārum, *s. f.* pl. Acerra, cit. in Terra di Lavoro (Virg.).
Acerrānus, a, um, *ad.* D'Acerra, Acerrano (Liv.).
Acēsta, æ, *s. f.* Acesta, cit. in Sicilia, detta poi Segesta, dove ora è Barbara (Virg.).
Acēstes, æ, *s. m.* Aceste, re di Sicilia (Virg.).
Acestēus, a, um, *ad.* Di Acesta, Acestano (Plin.).
Achæi, orum, *s. m.* pl. Achei, Greci (Virg.).
Achæĭas, ĭădis o ĭădos, *ad. f.* Achèa, Achiva, D'Acaia, Greca (Ov.).
Achæmĕnes, is, *s. m.* Achemene, primo re dei Persiani (Oraz.).
Achæmenĭi, ōrum e Achæmenĭdæ, ārum, *s. m.* pl. Persiani, così detti da Achemene loro primo re (Luc.).
Achæmenĭus, a, um, *ad.* Persiano (Oraz.).

Achæōrum portus, *s. m.* Porto Bon sul mar maggiore (Plin.).
Achæus, i, *s. m.* Acheo, re di Lidia (Ov.).
Achaïa, æ, *s. f.* Acaia, provincia del Peloponneso. || Tutta la Grecia (Ov.).
Achaïcus, a, um, *ad.* Acheo, Achivo, d'Acaia, Greco (Virg.).
Achāis, ĭdis o ĭdos, *ad. f.* Achea, Achiva, d'Acaia, Greca (Ov.).
Achārnæ, ārum, *s. f.* pl. Acarna, cit. della Grecia.
Acharnānus, a, um, *ad.* Acarnano, di Acarna (Nip.).
Acheloïdes, um e Acheloiădes, um, *s. f.* pl. Sirene, figliuole del fiume Acheloo (Ov.).
Acheloïus, a, um, *ad.* Di Acheloo (Virg.).
Achelōus, i, *s. m.* Acheloo, ora Aspropotamo, fiume in Grecia (Ov.).
Achĕron, ōntis, *s. m.* Acheronte, Acri, fiume in Calabria (Plin.). || Velichi, fiume nell'Epiro (Liv.). || Acheronte, fiume infernale (Virg.).
Acherontēus, a, um, *ad.* D'Acheronte.
Acherontĭa, æ, *s. f.* Acheronzia, ora Acerenza, cit. in Balicata (Oraz.).
Acherontĭcus, a, um, *ad.* D'Acheronte, Dell'inferno (Plin.).
Acherontīni, ōrum, *s. m.* pl. Acherontini, abitatori di Acerenza (Plin.).
Acheruntĭcus, a, um, *ad.* D'Acheronte, Dell'inferno (Pl.).
Acheruntĭus, a, um, *ad.* D'Acheronte, Dell'inferno (Cic.).
Achĕrus, ūntis, *s. m.* Acheronte, fiume dell'inferno e l'Inferno stesso (Pl.).
Acherusĭa, æ, *s. f.* Acherusia, ora lago della Collucia, palude della Campania (Plin.). || Acherusia, palude in Epiro (Plin.).
Acherusĭus, a, um, *ad.* D'Acheronte, Dell'inferno (Lucr.).
Achetīni, ōrum, *s. m.* pl. Achetini, pop. in Sicilia (Cic.).
Achētus, i, *s. m.* Acheto, ora fiume di Noto in Sicilia.
Achillēa insula e Achillēa, æ, *s. f.* Cacearia, isola nel mar Nero, ove credesi esser il sepolcro d'Achille (Plin.).
Achilleïdes o Achillĭdes, æ, *s. m.* Figliuolo d'Achille (Ov.).
Achillēis, ĭdos, *s. f.* L'Achilleide, poema di P. Papinio Stazio.
Achīlles, is, *s. m.* Achille, figliuolo di Peleo re di Tessaglia e di Teti, che fu ucciso nella guerra troiana da Paride (Virg.).
Achillēus, a, um, *ad.* Di Achille (Virg.).
Achīvi, ōrum, *s. m.* pl. Achei, Achivi, gli abitanti dell'Acaia, ed in generale i Greci (Cic.).
Achīvus, a, um, *ad.* Achivo, Acheo, d'Acaia, Greco (Virg.).
Achor, ōris, *s. m.* Acore, deità in Africa (Plin.).
Achradīna, æ, *s. f.* Acradina, parte della città di Siracusa (Cic.).
Acidalĭa, æ, *s. f.* Venere (Virg.).
Acidalĭus, a, um, *ad.* Di Venere (Marz.).
Acīris, is, *s. f.* Acri, fiume nella Basilicata. || Acri, cit. nella Calabria Citeriore.
Acis, is, *s. f.* Aci, ora Sifano, una delle isole dell'Arcipelago (Plin.).
Acis o Acys, is e ĭdis, *s. m.* Aci, figliuolo di Fauno e della ninfa Simete, ucciso dal ciclope Polifemo (Ov.). || Aci, fiumicello in Sicilia, ora chiamato Freddo.
Acmonĭdes, is, *s. m.* Acmonide, uno dei Ciclopi (Ov.).
Acontĭus, ĭi, *s. m.* Aconzio, monte della Beozia (Plin.).
Acra Iapigĭa, *s. f.* Capo Santa Maria, Capo di Leuca, prom. in Terra d'Otranto (Plin.).
Acræ, ārum, *s. f.* pl. Palazzuolo, castello presso Siracusa.
Acragantīnus, a, um, *ad.* D'Agrigento, Girgentino (Lucr.).
Acrăgas, āntis, *s. m.* Acragante, monte della Sicilia (Virg.). || Acraganto, ora Agrigento o Girgenti, cit. in Sicilia. || Acragante, celebre artefice statuario (Plin.).
Acrisionēis, ĭdis, *s. f.* Danae, figliuola d'Acrisio, re d'Argo (Virg.).
Acrisionēus, a, um, *ad.* D'Acrisio (Ov.).
Acrisioniădes, ădis, *s. m.* Perseo, nipote d'Acrisio (Ov.).
Acrisĭus, ĭi, *s. m.* Acrisio, re d'Argo (Ov.). || Acrisio od Arcesio, figliuolo di Giove e padre di Laerte (Ov.).
Acroceraunĭa, ōrum, *s. n.* pl. Acrocerauni, monti della Chimera tra il mare Ionio e l'Adriatico (Ov.).
Acroceraunĭum, ĭi, *s. n.* Acroceranio, ora Capo della Chimera, prom. in Epiro (Plin.).
Acrocorīnthus ed Acrocorīnthos, i, *s. f.* Acrocorinto, La cittadella di Corinto.
Acron, ōnis, *s. m.* Acrone, re dei Ceninesi, ucciso da Romolo (Proper.). || Acrone, celebre grammatico.
Acronĭus lacus, *s. m.* Lago di Costanza in Svizzera.
Actæon, ōnis, *s. m.* Atteone, figliuolo d'Aristeo, cacciatore; da Diana trasmutato in cervo, fu dai cani divorato (Ov.).
Actæus, a, um, *ad.* Attico, Ateniese (Ov.).
Actĭa o Actĭaca, ōrum, *s. n.* pl. Giuochi in onore d'Apollo, che si facevano presso Azio (Svet.).
Actiăcus, a, um, *ad.* Di Azio, (Ov.).
Actĭas, ădis, *s. f.* Donna Attica, Ateniese (Virg.).
Actĭum, ĭi, *s. n.* Azio, ora Capo Figalo, prom. e cit. in Epiro, ove Augusto vinse Antonio (Plin.).
Actĭus, a, um, *ad.* Di Azio, Aziaco (Virg.).
Actor, ōris, *s. m.* Attore, compagno d'Ercole nella spedizione contra le Amazzoni (Ov.).
Actorĭdes, æ, *s. m.* Patroclo, figliuolo d'Attore (Ov.).
Acumŭlum, i, *s. n.* Acumuli, castello nell'Abruzzo Ulteriore.
Acys. V. Acis.
Addŭa, æ, *s. m.* Adda, fiume in Lombardia (Virg.).
Admētus, i, *s. m.* Admeto, re di Tessaglia, che ottenne da Apollo di essere immune dalla morte ogni qual volta trovasse alcuno che per lui volesse morire (Ov.).
Adōnis, ĭdis e Adon, ōnis, *s. m.* Adone, giovine bellissimo, che morì ucciso da un cinghiale, e da Venere fu cangiato in anemone (Ov.).
Adramyttēnus, a, um, *ad.* Di Andramitti, Andramittino (Cic.).
Adramyttēos, i, *s. f.* Andramitti, cit. alle radici del monte Ida (Plin.).
Adrānum o Hadrānum, i, *s. n.* Adrano, ora Aderno, castello in Sicilia.
Adrastēa, æ, *s. f.* Adrastea, ossia Nemesi, dea vendicatrice dei delitti, così detta da Adrasto che le fabbricò un tempio (Oraz.).
Adrăstis, ĭdis, *s. f.* Deifile o Argia, figliuola d'Adrasto.
Adrăstus, i, *s. m.* Adrasto, re degli Argivi.
Adrĭa, æ, *s. f.* Adria, cit. nell'Abruzzo. || Adria, cit. nel veneto, da cui prese nome il mar Adriatico. (co (Oraz.).
Adrĭa, æ, *s. m.* Mare Adriatico
Adriăcus, a, um, *ad.* Del mare Adriatico (Proper.).
Adrianopŏlis, is o ĕos, *s. f.* Adrianopoli, ora Edrene, cit. della Turchia Europea.
Adriānus, a, um (Cic.), e **Adriatĭcus, a, um**, *ad.* Adriatico, del mare Adriatico (Plin.).
Adrumētum, i, *s. n.* Adrumeto, ora Maometta, cit. in Barberia (Ces.).

Adŭa. V. Addŭa.
Aduatĭci, ōrum, *s. m.* pl. Aduatici, la contea di Namur e parte del Brabante (Ces.).
Aeacideĭus, a, um, *ad.* D'Eaco (Ov.).
Aeacĭdes, æ, *s. m.* Soprannome di Achille, di Pirro figliuolo d'Achille, e di Pirro re d'Epiro, che eran tutti discendenti di Eaco (Liv. e Virg.).
Aeacidīnus, a, um, *ad.* D'Eaco (Pl.).
Aeæa, æ, *s. f.* Eea, oggidì Monte Circello, isoletta nel mare di Toscana (Virg.).
Aeæus, a, um, *ad.* Di Eea. || *Circes Aeæa* (Virg.), Circe, che aveva sua sede nell'isola di Eea. || *Aeæa puella* (Proper.), La ninfa Calipso, che abitava in quell'isola. || *Aeææ artes* (Ov.); *Aeæa carmina* (id.), Magìe, Incantesimi.
Aeas, aeantis, *s. m.* Eante, ora Vaiussa, fiume in Macedonia (Ov.).
Aeaŭcus, i, *s. m.* Eaco, figliuolo di Giove e di Europa, uno de' giudici dell'inferno (Ov.).
Aebūra, æ, *s. f.* Talavera, cit. della Spagna appresso il fiume Tago (Liv.).
Aedon o **Edon, ōnis,** *s. m.* Edone, monte della Tracia (Virg.).
Aēdon, ŏnis, *s. f.* Aedone, moglie di Zeto, che per errore ammazzò il figliuol suo Itilo, e fu dagli Dei convertita in cardellino (Sen.).
Aedōnis, ĭdis, *s f.* Donna Trace, Donna di Tracia (Ov.).
Aedonĭus, a, um, *ad.* Trace, di Tracia (Sen.). || Di Aedone (Lucr.).
Aedŭi, ōrum, s. *m.* pl. Edui, pop. della Gallia centrale, abitanti tra la Loira e la Saône. || *Flavia Æduorum,* Autun.
Aeēta o **Aeētes, æ,** *s. m.* Eeta o Oeta, re dei Colchi. Fu tradito da Medea sua figliuola, che rubògli il vello d'oro e lo cacciò dal regno (Ov.).
Aeetæus, a, um, *ad.* Di Oeta, re de' Colchi (Catull.).
Aeetĭas, ădis, (Ov.), e **Aeētis, ĭdis** o **ĭdos,** *s. f.* Medea, figliuola di Oeta.
Aeetĭus, a, um, *ad.* Di Oeta.
Aegæon, ōnis, *s. m.* Egeone, gigante che aveva cento mani e cinquanta ventri (Ov.). || L'Arcipelago.
Aegærĭa, æ, *s. f.* Egeria, ninfa adorata nella selva di Ariccia (Ov.).
Aegæum mare e semplic. **Aegæum, æi,** *s. n.* Il mare Egeo, l'Arcipelago tra l'Asia, la Macedonia e la Grecia (Proper.).
Aegæus, a, um, *ad.* Egeo, dell'Arcipelago (Oraz.).
Aegătes, um, *s. f.* pl. Egadi, tre isole nel mare di Sicilia, cioè Levenzo, Maretimo e Favignana (Liv.).
Aegēsta, Aegestāni. V. Segesta, Segestani.
Aegeus o **Aegĕos, ĕi,** *s. m.* Egeo, re d'Atene e padre di Teseo: da lui fu detto Egeo il mare dove egli si precipitò credendo morto il figliuolo (Ov.).
Aegialēus, ēi, *s. m.* Egialeo, fratello di Medea (Cic.).
Aegialĭa, æ, *s. f.* Egialia, ora Cerigo, isola nel mar di Candia (Plin.).
Aegīdes, æ, *s. m.* Teseo, figliuolo d'Egeo (Ov.).
Aegilĭum, ĭi, *s. n.* Egilio, ora l'isola del Giglio nel mar di Toscana (Plin.).
Aegimōrus o **Aegimūrus, i,** *s. m.* e *f.* (Liv.), e **Aegimūri, ōrum,** *s. m.* pl. Egimuro, ora la Galetta, isola nel mare di Libia (Plin.).
Aegīna, æ, *s. f.* Egina, madre di Eaco: da lei fu detta Egina un'isola e una cit. vicino alla Morea (Ov.).
Aeginēnsis, e, e **Aeginetĭcus, a, um,** *ad.* Dell'Egina (Pl.).
Aeginĭum, ĭi, *s. m.* Eginio, castello in Tessaglia (Plin.).
Aegipānes, um, *s. m.* pl. Egipani, Semicapri, Satiri ec. (divinità silvestri) (Plin.). || Egipani, uomini selvaggi dell'Africa (Plin.).
Aegīsthus, i, *s. m.* Egisto, figliuolo di Tieste; uccisore di Agamennone, di cui per sette anni possedette il regno, e fu ucciso da Oreste figliuolo di Agamennone (Plin.).
Aegle, es, *s. f.* Egle una delle Naiadi (Virg.). || Egle, una delle Grazie. || Egle, madre delle Grazie. || Egle, figliuola d'Espero re d'Italia, la quale insieme con le sorelle Aretusa ed Esperetusa abitava in que' famosi giardini, ove un feroce drago sempre vegliando custodiva i pomi d'oro.
Aegon, ōnis, *s. m.* Il mare Egeo o l'Arcipelago. || Egone, nome di pastore (Virg.).
Aegos flumen, Egi *s. n.* o Ege, cit. e fiume di Tracia (Nip.).
Aegyptiăcus, a, um, (Plin.), e **Aegyptĭus, a, um,** *ad.* Dell'Egitto, Egizio, Egiziano (Cic.).
Aegyptus, i, *s. f.* Egitto, vasta prov. dell'Africa (Plin.). || *s. m.* Fiume sui confini occidentali dell'Egitto, che lo divide dall'Arabia.
Aelia Capitolīna, *s. f.* nome dato a Gerusalemme dall'imperatore Adriano, quando vi stabilì una colonia di Romani.
Aëllo, us, *s. f.* Aello, una delle Arpie e uno dei cani di Atteone (Ov.).
Aematĭa. V. Ematia.
Aemilĭa, æ, *s. f.* L'Emilia, prov. d'Italia (Marz.).
Aemilĭa gens, Gli Emilii, famiglia romana nobilissima (Cic.).
Aemiliānus, a, um, *ad.* Emiliano, Della gente Emilia (Svet.). || *Æmilianus, i,* in forza di *s. m.* Scipione il minore (Iuv.).
Aemonĭa, æ, *s. f.* Tessaglia, così detta dal monte Emo (Plin.).
Aemōnis, ĭdis, *s. f.* Donna di Tessaglia, Tessala (Ov.).
Aemonĭus, a, um, *ad.* Di Tessaglia, Tessalo. || *Æmonius heros* (Ov.), Achille. || *Æmoniæ artes* (Ov.), La magìa.
Aenarĭa, æ, *s. f.* Enaria, ora Ischia, isola nel golfo di Napoli.
Aenēa, æ, *s. f.* Enea, ora Moncastro, cit. in Macedonia (Liv.).
Aeneădæ, ārum e **-dum,** *s. m.* pl. I Troiani, le genti di Enea (Virg.). || Talvolta significa i Romani (Lucr.).
Aeneădes, æ o **Aenīdes, æ,** *s. m.* Ascanio, figliuolo di Enea (Virg.).
Aenēas, æ, *s. m.* Enea, figliuolo di Venere e d'Anchise, principe troiano, nipote e genero di Priamo (Virg.).
Aeneĭdes, æ, *s. m.* Ascanio, figliuolo d'Enea (Virg.).
Aenēis, ĭdos e **ĭdis,** *s. f.* Eneide, poema di Virgilio (Ov.).
Aeneĭus, a, um, *ad.* D'Enea (Virg.).
Aeniŏchi. V. Heniochi.
Aenobārbus o **Aeneobārbus.** V. Ahenobarbus.
Aenos, i, *s. f.* Eno, Enio, cit. nella Romanìa (Virg.).
Aenus, i, *s. m.* Eno, ora Inn, fiume ne' Grigioni (Tac.).
Aeolĭa, æ, *s. f.* Eolia, oggidì isole di Lipari presso la Sicilia (Virg.). || Eolia, oggidì Sarcum, prov. dell'Asia Minore (Plin.).
Aeolĭcus, a, um, *ad.* Eolio, dell'Eolia (Plin.).
Aeolĭdes, æ, *s. m.* Discendente d'Eolo (Ov.).
Aeŏlis, ĭdis, *s. f.* Figliuola o nipote di Eolo (Ov.).
Aeolĭus, a, um, *ad.* D'Eolia (Oraz.). || *Aeolia puella* (Oraz.), Saffo. || *Aeolium carmen* (Oraz.), Verso lirico.
Aeŏlus, i, *s. m.* Eolo, dio dei venti (Ov.).
Aepys, is, *s. n.* Epi, cast. distrutto in Morea.

Aequāna, æ, *s. f.* Equana, ora Vico di Sorrento, cit. in Terra di Lavoro.
Aequi, Aequicŭli od **Aequiculāni**, ōrum ed **Aequicŭlæ**, ārum, *s. m.* pl. Equi, pop. nella camp. di Roma (Plin.).
Aequĭcus, a, um, *ad.* Degli Equi (Liv.).
Aequimelĭum, ĭi, *s. n.* Equimelio, luogo in Roma, dove fu spianata la casa di Spurio Melio (Cic.).
Aĕrĭus mons, *s. m.* Capo Miseno, in Terra di Lavoro (Virg.).
Aĕrŏpe, es, *s. f.* Aeropa, moglie d'Atreo (Ov.).
Aerōpus, i, *s. m.* Eropo, fiume in Macedonia (Liv.).
Aesăcus, i, *s. m.* Esaco, figliuolo di Priamo e della ninfa Alefitoe: da Teti fu cangiato in mergo (Ov.).
Aesāpus o **Aesēpus**, i, *s. m.* Esapo, ora Spiga, fiume in Servia (Plin.).
Aesar, ăris, *s. m.* Esaro, fiume in Calabria (Ov.).
Aesarĕus, a, um, *ad.* Del fiume Esaro (Ov.).
Aeschĭnes, is, *s. m.* Eschine, oratore ateniese (Quintil.).
Aeschylĕus, a, um, *ad.* D'Eschilo (Proper.). || *fig.* Tragico.
Aeschўlus, i, *s. m.* Eschilo, poeta tragico greco (Oraz.).
Aesculapĭus, ĭi, *s. m.* Esculapio, figliuolo d'Apollo e della ninfa Coronide, dio della medicina (Cic.).
Aesernĭa, æ, *s. f.* Isernia, cit. nell'Abruzzo (Liv.).
Aeserninus, a, um, *ad.* Di Isernia (Plin.).
Aeserninus, i, *s. m.* Esernino, gladiatore insigne, emolo di Pacidiano, onde il proverbio *Æserninus cum Pacidiano*, per paragonar insieme due eccellenti artefici (Cic.).
Aesis, is, *s. m.* Esi, ora Esino o Fiumesino, fiume che tra Ancona e Sinigaglia mette nell'Adriatico.
Aeson, ōnis, *s. m.* Esone, figliuolo di Greteo e di Tiro, padre di Giasone (Ov.).
Aesonĭdes, æ, *s. m.* Giasone, figliuolo di Esone, re di Tessaglia (Ov.).
Aesonĭus, a, um, *ad.* Di Esone (Ov.).
Aesopĭcus, Aesopēus o **Aesopīus**, a, um, *ad.* D'Esopo (Sen.).
Aesōpus, i, *s. m.* Esopo, filosofo nativo di Frigia, scrittore di favole (Oraz.). || Esopo, attore comico (Oraz.).
Aethiŏpes, um, *s. m.* Etiopi, ora Abissini (Virg.).
Aethiopĭa, æ, *s. f.* Etiopia, ora Nubia ed Abissinia, paese dell'Africa posto a mezzodì dell'Egitto, il paese de' Neri (Plin.).
Aethiopĭcus, a, um, *ad.* D'Etiopia, Etiopico, Abissino, Nero (Plin.).
Aethĭops, ŏpis, *ad. m.* e *f.* Etiope, d'Etiopia, Abissinio (Giov.).
Aethĭops, ŏpis, *s. m.* Etiope, figliuolo di Vulcano (Plin.).
Aethon, ŏnis, *s. m.* Etone o Etonte o Eto, uno dei quattro cavalli del Sole (Ov.).
Aethra, æ, *s. f.* Etra, figliuola dell'Oceano e di Teti, madre delle Pleiadi (Ov.). || Etra, figliuola del re Piteo e madre di Teseo.
Aetna, æ, *s. f.* Etna, Mongibello, vulcano in Sicilia.
Aetnæus, a, um, *ad.* Del monte Etna, del Mongibello (Virg.).
Aetnēnses, ĭum, *s. m.* pl. Etnesi, pop. in Sicilia abitanti presso il monte Etna (Plin.).
Aetōli, ōrum, *s. m.* pl. Etoli, Lepantini (Liv.).
Aetolĭa, æ, *s. f.* Etolia, oggidì Artinia e Lepanto, prov. della Grecia (Ov.).
Aetolĭcus, a, um, e **Aetolĭus**, a, um, e **Aetōlus**, a, um, *ad.* D'Etolia, di Lepanto (Ov.).
Aetōlus, i, *s. m.* Etolo, figliuolo di Marte, dal quale ebbe nome l'Etolia (Plin.).
Afer, fra, frum, *ad.* Africano, d'Africa (Oraz.).
Afranĭus, ĭi, *s. m.* Afranio, poeta latino, scrittor di commedie togate (Quintil.).
Afrĭca, æ, *s. f.* Affrica, una delle cinque parti del mondo. || Prov. al settentr. dell'Africa, le cui città principali erano Cartagine ed Utica.
Africānus, a, um (Cic.), e **Afrĭcus**, a, um, *ad.* Africano, d'Africa (Virg.).
Agamēmnon, ŏnis, *s. m.* Agamennone, figliuolo d'Atreo, fratello di Menelao re di Micene, sommo condottiero de' Greci contro i Troiani (Ov.).
Agamemnonĭus, a, um, *ad.* D'Agamennone.
Agamĭum, ĭi, *s. n.* Agamio, ora Aghem, castello nel Novarese.
Aganippe, es, *s. f.* Aganippe, fontana in Grecia presso il monte Elicona, con altro nome chiamata Ippocrene, consacrata ad Apollo e alle Muse (Ov.).
Aganippēus, a, um, *ad.* D'Aganippe (Proper.).
Aganīppis, ĭdis e ĭdos, *ad. f* D'Aganippe (Ov.).
Agarēni, ōrum, *s. m.* pl. Agareni, pop. discendente da Ismaele, perciò anche detti Ismaeliti, poi Saraceni ed Arabi.
Agătha, æ, *s. f.* Agata, ora Agde, cit. di Francia nella Linguadoca.
Agathēnsis, e, *ad.* D'Agata, d'Agde.
Agathĭrna o **Agathўrna**, æ, *s. f.* o **Agathĭrnum**, i, *s. n.* Agatirna, cit. una volta, e prom. in Sicilia, ove ora è Campo di San Martino e Campo d'Orlando.
Agathўrsi, ōrum, *s. m.* pl. Agatirsi, pop. nella Moscovia settentrionale, ove è Gargapol e Wolagda (Virg.).
Agāve, es, *s. f.* Agave, figliuola di Cadmo, la quale, andata in furore, squarciò colle sue proprie mani il figliuolo di Penteo (Ov.).
Agĕnor, ŏris, *s. m.* Agenore, re di Fenicia, zio di Didone (Virg.). || Agenore, figliuolo di Antenore, Troiano.
Agenorĕus o **Agenorĭus**, a, um, *ad.* D'Agenore.
Agenorĭdes, æ, *s. m.* Cadmo, figliuolo di Agenore (Ov.).
Ager Cabalĭcus, *s m.* Lo Chablese, prov. della Savoia.
Ager Fullōnis, *s. m.* Luogo nel suburbio di Gerusalemme.
Ager Robustōrum, *s. m.* Cit. della Palestina presso Gabaon.
Agis, ĭdis o **Agĭdes**, is, *s. m.* Agido, re de'Lacedemoni (Cic.).
Aglaĭa, æ, *s. f.* Aglaia, una delle tre Grazie (Virg.).
Aglaurus o **Aglauros**, i, *s. f.* Aglauro, figliuola di Cecrope, cangiata da Mercurio in sasso (Virg.).
Agonalĭa, ĭum o ōrum ed **Agonĭa**, ōrum, *s. n.* pl. Agonali, feste in onore di Giano o del nume Agonio (Ov.).
Agonēnsis porta, *s. f.* porta Salara o Salaria, una delle porte di Roma.
Agonĭus, ĭi, *s. m.* Agonio, dio presidente agli affari.
Agragantinus, a, um, *ad.* Di Girgenti, Agrigentino (Plin.).
Agrăgas, āntis, *s. m.* V. Acragas.
Agrigentinus, a, um, *ad.* Agrigentino, di Girgenti, Girgentino.
Agrigēntum, i, *s. n.* Agrigento, ora Girgenti, cit. della Sicilia (Plin.).
Agriōdos, ōntis, *s. m.* Agriodo o Agriodonte, nome di cane da caccia appresso i poeti (Ov.).
Agriophăgi, ōrum, *s. m.* pl. Agriofagi, pop. dell'Etiopia, che si pascevano di leoni e di pantere (Plin.).
Agrippīna, æ, *s. f.* Agrippina, moglie prima di Tiberio, poi

di Asinio Gallo (Svet.). || Agrippina, moglie di Germanico. || Agrippina, figliuola di Germanico, madre di Nerone.
Agrippīna o Agrippinēnsis Colonĭa, *s. f.* Colonia, cit. in Germania al Reno (Plin.).
Agrĭus, ĭi, *s. m.* Agrio, figliuolo di Ulisse e di Circe (Ov.). || Agrio, figliuolo di Partaone, padre di Tersite.
Agyīeus, ĕi, *s. m.* Agieo, epiteto di Apollo, quasi prefetto delle contrade (Oraz.).
Agȳlla æ, *s. f.* Agilla, lo stesso che *Caere*, cit. in Toscana (Virg.).
Agyllĕus, ĕi, *s. m.* Agilleo, celebre lottatore.
Agyllīnus, a, um, *ad.* Di Agilla, di Cervetere (Virg.).
Agyrīna urbs. V. Agyrium.
Agyrinēnses, ĭum, *s. m.* pl. Agirinesi, pop. in Sicilia (Cic.).
Agyrĭum, ĭi, *s. n.* Agirio, oggidì San Filippo d'Agirone, cit. di Sicilia, patria dello storico Diodoro Siculo (Plin.).
Ahāla, æ, *s. m.* Aala, cognome di quel Servilio che uccise Spurio Melio (Liv.).
Ahenobārbus, i. *s. m.* Enobarbo, cognome di Gneo Domizio (Svet.).
Aiax, ācis, *s. m.* Aiace, figliuolo di Telamone e di Esione (Ov.). || Aiace, figliuolo di Oileo (Virg.).
AiusDeus, *s. m.* (Cic.), **Aius Locutius**, (Liv.), Aio-Locuzio, nume appresso i Romani, così chiamato dal verbo *aio*, perchè udissi di nottetempo una voce distinta che avvisava i Romani della venuta de' Galli.
Alabānda, æ, *s. f.* (Plin.) e **Alabānda, ōrum**, *s. n.* pl. (Giov.), Alabanda o Elebanda, cit. in Caria.
Alabandēnsis, e, ed Alabandēus, a, um, *ad.* D'Elebanda (Cic.).
Alabandĭcus o Alabandiĭcus, a, um, *ad.* D'Elebanda (Plin.).
Alabāndus, i, *s. m.* Alabando, fabbricatore d' Elebanda (Cic.).
Alabāstrum, i, *s. n.* Alabastro, villaggio presso Tebe (Plin.).
Alagonĭus, ĭi, *s. m.* Alagon, fiume di Spagna.
Alalcomēnæ, ārum, *s. f.* pl. Alalcomena, castello in Beozia, illustre pel tempio di Minerva.
Alandĭa, æ, *s. f.* Alandia, isola nel Baltico.
Alanguēra, æ, *s. f.* Alanguer, cit. in Estremadura.
Alanĭa, æ, *s. f.* Alania, ora Lituania, paese tra la Polonia e la Moscovia (Plin.).
Alānus, a, um, *ad.* Alano, Lituano, di Lituania.
Alarīcus, i, *s. m.* Alarico, re de' Goti.
Alāstor, ŏris, *s. m.* Alastore, uno de' cavalli di Plutone.
Alatrĭum, ĭi, o Alātrum, i, *s. n.* Alatri, cit. in camp. di Roma (Liv.).
Alāzon, ōntis, *s. m.* (Plin.), e **Alazonĭa, æ**, *s. f.* Alazone, fiume in Asia.
Alba, æ, *s. f.* Alba, ora Alva de Tormes, cit. di Spagna.
Alba Helviōrum o Helvōrum, *s. f.* oggidì Viviers, cit. in Francia (Plin.).
Alba longa, *s. f.* Alba, cit. in camp. di Roma (Liv.).
Alba mala, æ, *s. f.* Oumal, cit. di Francia.
Alba Marsōrum, *s. f.* Alba, cit. e colonia una volta nei confini de' Marsi, ora castello in Abruzzo (Liv.).
Alba Pompēia, *s. f.* Alba, cit. in Piemonte (Plin.).
Alba Regālis, o semplicem. **Alba**, *s. f.* oggidì Weissemburg, cit. d' Ungheria.
Albānum, i, *s. n.* Albano, villaggio nella camp. di Roma (Liv.).
Albānus, a, um, *ad.* Albano, d' Alba Lunga (Liv.).
Albānus lacus, *s. m.* Lago Albano, ora di Castel Gandolfo in camp. di Roma (Proper.).
Albānus mons, *s. m.* monte Albano in camp. di Roma (Marz.).
Albēnses, ĭum, *s. m.* pl. Albani, quei d' Alba (Plin.).
Albĭga, æ, *s. f.* Albiga, oggidì Alby, cit. di Francia nella Linguadoca.
Albigaunum e Albingaunum, i, o **Albĭum Ingaunum**, *s. n.* Oggidì Albenga, cit. in riviera di Genova (Plin.).
Albigēnsis, e, *ad.* D' Albiga.
Albintimelĭum o Albintimilĭum, ĭi, *s. n.* Oggidì Ventimiglia, cit. nella riviera di Genova (Cic.).
Albĭon, ōnis, *s. f.* Albione, la Gran Bretagna (Plin.).
Albĭon, ōnis, *s. m.* Albione, figliuolo di Nettuno, il quale combattè contr' Ercole.
Albis, is, *s. m.* Elba, fiume della Germania (Sen.).
Albĭum Intemelĭum. V. Albintimelium.
Albĭus Tibūllus, *s. m.* Albio Tibullo, poeta latino elegiaco (Oraz.).
Albōna o Alvōna, æ, *s. f.* Albona, castello nell' Istria (Plin.).
Albonēnses, ĭum, *s. m.* pl. Albonesi, quei d' Albona (Plin.).
Albŭla, æ, *s. f.* Albula, nome antico del Tevere (Virg.).
Albūlæ, ārum, *s. f.* pl. Bagni di Tivoli (Marz.).
Albūna. V. Leucothea.
Albunĕa, æ, *s. f.* Albuna, fontana o selva lungo il Teverone (Virg.). || Grotta di Nettuno, nel Napoletano.
Albūrnus, i, *s. m.* Alborno, ora Monte di Postiglione in Basilicata (Virg.).
Alcæus, æi, *s. m.* Alceo, poeta lirico di Mitilene (Ov.). || Alceo, avo d' Ercole, che perciò fu detto *Alcides*.
Alcathŏe, es, *s. f.* Alcatoe, Megara, cit. in Grecia (Ov.).
Alcathŏus o Alcothŏus, i, *s. m.* Alcatoo, figliuolo di Pelope (Virg.). || Alcotoo troiano, marito d'Ippodamìa, ucciso all' assedio di Troia da Idomeneo candiotto.
Alce, es, *s. f.* Alca, cit. della Spagna (Liv.).
Alces, is, *s. m.* Alce, fiume in Bitinia (Plin.).
Alcēste, es, o Alcēstis, is, *s. f.* Alceste, figliuola di Pelia, moglie di Ammeto, re di Tessaglia, che s' offerse alla morte per salvare la vita a suo marito (Ov.).
Alcēus, ĕi, *s. m.* Alceo, padre di Anfitrione e avo di Ercole (Plin.).
Alcibiădes, is, *s. m.* Alcibiade, ateniese, figliuolo di Nicia (Nip.).
Alcibiadēus, a, um, *ad.* D' Alcibiade.
Alcidămas, āntis, *s. m.* Alcidamante, insigne lottatore (Ov.). || Alcidamante, filosofo, discepolo di Gorgia Leontino (Quintil.).
Alcidămus, i, *s. m.* Alcidamo, antico oratore (Cic.).
Alcides, æ, *s. m.* Alcide, Ercole (Virg.). V. Alcæus.
Alcimĕdon, ōntis, *s. m.* Alcimedonte, nobile scultore (Virg.).
Alcinŏus, i, *s. m.* Alcinoo, re dell' isola di Corfù: possedeva amenissimi giardini, onde: *Alcinoi horti*, si disse per giardini deliziosissimi (Ov.).
Alcithŏe, es, *s. f.* Alcitoe, donna tebana, trasformata con le compagne in pipistrello (Ov.).
Alcmæon, ōnis, *s. m.* Alcmeone, figliuolo d' Anfiarao e di Erifila: vendicò la morte del padre con quella della madre, che lo aveva insidiosamente ucciso. || Alcmeone, filosofo crotoniate, discepolo di Pitagora.
Alcmæonĭus, a, um, *ad.* D'Alcmeone (Proper.).
Alcmēna o Alcumæna, æ e Alcmēne, es, *s. f.* Alcmena figliuola d' Elettrione, moglie di Anfitrione e madre d' Ercole (Ov.).
Alcon, ōnis, *s. m.* Alcone, saettatore di Candia (Virg.).

Alcyŏne, es, *s. f.* Alcione, figliuola di Eolo, e moglie di Ceice, re di Tracia, tramutata in uccello dello stesso suo nome (Ov.). ‖ Alcione, figliuola di Atlante.
Alēcto, us, *s. f.* Aletto, una delle tre furie infernali (Virg.).
Alemānni, ōrum, *s. m.* pl. Alemanni, pop. di Svevia: del basso lat.
Alemannĭa, æ, *s. f.* Alemagna, principalmente la Svevia: del basso latino.
Alemānnus, i, *s. m.* Alemanno, ora Altmul, fiume che nasce in Svevia (Tac.).
Alerĭa, æ, *s. f.* cit. in Corsica (Plin.).
Alesĭa. V. Alexia.
Alēsus, i, *s. m.* Aleso, ora Sanguinara, fiume in Toscana.
Alēthes, æ, *s. m.* Alete, nome d'un Troiano (Virg.).
Aletĭum, ĭi, *s. n.* Alezio, ora Lecce, cit. in Terra di Otranto (Plin.).
Aletrinātes, um o **Aletrīni, ōrum,** *s. m.* pl. Alatresi, quei di Alatri in Camp. di Roma (Plin.).
Aletrinēnsis, e, *ad.* Alatrese, d'Alatri (Cic.).
Aletrĭum. V. Alatrĭum.
Alēus, a, um, *ad.* Di Elide, di Belvedere, cit. d'Acaia (Pl.)
Alexănder, dri, *s. m.* Alessandro, re di Macedonia (Oraz. ec.).
Alexandrīa e **Alexandrēa, æ,** per cognome **Magna,** *s. f.* Alessandria, cit. d'Egitto, fabbricata da Alessandro, re di Macedonia (Proper.).
Alexandrīa Albanĭæ, *s. f.* Derbent o Demircapi, alle radici del Caucaso (Quintil.).
Alexandrīa Arachosĭæ, *s. f.* Cabul o Candahar, nell' India (Plin.).
Alexandrīa Arĭæ, *s. f.* Heri o Burgian, ne' Parti.
Alexandrīa Carmanĭæ, *s. f.* Serent, cit in Persia.
Alexandrīa Cilicĭæ o **Syrĭæ,** *s. f.* Alessandretta, cit. sul Golfo di Laiazzo.
Alexandrīa Statellōrum, *s. f.* Alessandria della Paglia, cit. in Piemonte.
Alexandrīa Troădis, *s. f.* Santa Maria o Carasia, in Troade (Liv.).
Alexandrīnus, a, um, *ad.* Alessandrino, di Alessandria (Svet.).
Alexĭa, æ, *s. f.* Alessia, ora Alise, cit. una volta, ora picciolo luogo nel ducato di Borgogna (Ces.).
Algarĭa, æ, *s. f.* o **Algarĭum, ĭi,** *s. n.* Algeri, cit. dell' Africa in Barberia.
Algidēnsis, se, *ad.* Agliese, del monte Aglio (Plin.).
Algĭdum, i, *s. n.* Algido, ora Rocca del Papa, castello in camp. di Roma (Plin.).
Algĭdus, a, um, *ad.* Dell'Algido (Ov.), L'Algido.
Algĭdus, i, o **Algĭdus mons,** *s. m.* Algido, ora Monte Compatri, in Camp. di Roma (Plin.).
Aliăcmon, ŏnis, *s. m.* Aliacmone, ora Pelecas o Platamona, fiume in Macedonia, che la divide dalla Tessaglia (Ces.).
Alĭi, ōrum, *s. m.* pl. Alii, quei di Belvedere in Acaia (Pl.).
Alīphæ o **Allīphæ** e **Allīfæ** o **Alīfæ, ārum,** *s. f.* pl. o **Alīfe, es,** *s. f.* o **Aliphĭum, ĭi,** *s. n.* Alife, cit. in Abruzzo Citra (Plin.).
Aliphānus o **Alliphānus, a, um,** *ad.* Alifano, d'Alife (Cic.).
Alĭso, ōnis, *s. f.* Iseburg, cit. in Germania al fiume Asel (Tac.).
Allĭa ed **Alĭa, æ,** *s. f.* Allia, ora Rio di Mosso, fiume nei Sabini, famoso per la sconfitta che i Romani vi ricevettero da Brenno (Liv.).
Alliēnsis, se, *ad.* Di Allia, fiume nei Sabini (Cic.). ‖ *Dies Alliensis,* Giorno infausto. Vedi sopra.
Allobrŏges, um, *s. m.* pl. Allobrogi, Savoiardi (Oraz.). ‖ *Vienna Allobrogum,* Vienna nel Delfinato.
Allobrogĭcus, a, um, *ad.* Degli Allobrogi (Plin.).
Allŏbrox, ŏgis, *s. m.* Allobrogo (Oraz.). V. Allobroges.
Almedĭa, æ, *s. f.* Almeia, cit. di Portogallo.
Aloēus, ĕi, *s. m.* Aloo, gigante, figliuolo di Titano e della Terra, padre d'Eto e d'Efialte (Lucan.).
Aloīde, ārum, *s. m.* pl. Eto ed Efialte, figliuoli di Aloo (Virg.).
Alōne, es, *s. f.* Alone, ora Alicante, cit. in Ispagna.
Alpes, ĭum, *s. f.* Alpi, montagne altissime che dividono l'Italia dalla Francia, dalla Svizzera e dalla Germania (Liv.). ‖ *Alpes maritimæ,* Le montagne di Tenda, nel contado di Nizza. ‖ *Alpes Cottiæ* o *Cottianæ* (Tac.), Le Alpi Cozie dal Monviso sino al monte Cenisio. ‖ *Alpes Graiæ* (Plin.), Le Alpi Graie. ‖ *Graius mons* (Tac.), Il piccolo San Bernardo. ‖ *Alpes Penninæ* (Tac.), Il Gran San Bernando. ‖ *Alpes summæ* (Ces.), Il San Gottardo. ‖ *Alpes Lepontiæ* (Plin.), Montagna di San Bernardino dove nasce il Reno. ‖ *Alpes Rhetiæ* o *Juga Rhetia* (Plin.), Alpi Rezie, montagne de' Grigioni. ‖ *Alpes Juliæ* (Tac.), Alpi Giulie, montagne del Friuli.
Alphēias, ĭădis, *s. f.* Aretusa, così detta dal fiume Alfeo (Ov.).
Alphesibœa, æ, *s. f.* Alfesibea, figliuola di Flegeo (Proper.).
Alphēus, a, um, *ad.* D'Alfeo, (Virg.).
Alphēus, ĕi, *s. m.* Alfeo, fiume nella Morea (Virg.).
Alphĭus, ĭi, *s. m.* Alfio, nome d'un usuraio (Oraz.).
Alpīnus, i, *s. m.* Alpino, nome d'un cattivo poeta che cantò le guerre di Mennone, figliuolo dell' Aurora (Oraz.).
Alsa, æ, *s. f.* Alsa, ora Ansa, fiume nel Friuli (Plin.).
Alsĭensis, se, *ad.* Di Alsio, Cerese, di Ceri (Cic.).
Alsĭum, ĭi, *s. n.* Alsio, ora Ceri o Cere, città in Toscana (Liv.).
Althæa, æ, *s. f.* Altea, figliuola di Testio, moglie di Eneo, re di Calidonia, madre di Meleagro (Ov.).
Altinātes, ĭum, *s. m.* pl. Altinati, quei d'Altino (Plin.).
Altīnum, i, *s. n.* Altino, cit. una volta fioritissima nella Marca Trivigiana (Marz.).
Aluntĭum o **Alontĭum** o **Haluntĭum, ĭi,** *s. n.* Alunzio, cit. una volta in Sicilia, ove ora è il castello di San Filadelfo (Cic.).
Alyăcmon o **Aliăcmon** o **Haliăcmon.** V. Aliacmon.
Alyattes o **Halyattes, is** e **ĕi,** *s. m.* Aliatte, re de' Lidi, padre di Creso (Oraz.).
Alyattĭcus, e **Haliattĭcus, a, um,** *ad.* D'Aliatte (Oraz.).
Alyxotŏe, es, *s. f.* Alissotoe, ninfa (Ov.).
Amaltēa, æ, *s. f.* o **Amalthēum, i,** *s. n.* Amaltea, nome della biblioteca di Attico e di Cicerone (Cic.).
Amalthēa, æ, *s. f.* Amaltea, capra che allattò Giove, dal quale in ricompensa fu collocata nel numero delle stelle (Ov.).
Amaniēnses, ĭum, *s. m.* pl. Amaniesi, quei del monte Amano, quei del monte Nero (Cic.).
Amantĭa, æ, *s. f.* Amanzia, ora Porto Raguseo, castello in Macedonia (Ces.).
Amānus, i, *s. m.* Amano, in Soria (Cic.).
Amarăcus, i, *s. m.* Amaraco, servo di Cinira re di Cipro (Plin.).
Amarȳllis, ĭdis, *s. f.* Amarilli, nome di una villanella (Virg.).
Amasēnus, i, *s. m.* Amaseno, fiume in Sicilia (Ov.). ‖ Toppia o fiume dell' Abbazia nella camp. di Roma (Virg.).

Amasĭa, æ, *s. f.* Amasia, cit. del Ponto (Plin.).
Amāsis, ĭs, *s. m.* Amasi, re d'Egitto (Lucr.).
Amasĭus o Amisĭus, ĭi, *s. m.* Amasio, ora Ems, fiume di Germania (Plin.).
Amāstra, æ, *s. f.* Amastra, ora Mistretta, cit. in Sicilia.
Amastriăcus, a, um, *ad.* Di Mistretta. || *fig.* e poeticam., *Amastriacæ oræ* (Ov.), La Sicilia.
Amāstris, is, *s. f.* Amastri, Famastro, cit. d'Asia sul mar Nero in Paflagonia (Catull.).
Amāta, æ, *s. f.* Amata, moglie del re Latino (Virg.).
Amăthus, ūntis, *s. f.* Amatunta, ora Timisso, cit. in Cipro (Virg.).
Amăthus, i, *s. m.* Amato, fiume in Messenia (Plin.).
Amathusĭa o Amatuntĭa, æ, *s. f.* Venere, così appellata da Amatunta, cit. a lei sacra.
Amathusiăcus, Amathusĭus, Amathuntĭus o Amathuntēus, a, um, *ad.* Di Amatunta, di Timisso (Ov.).
Amăzon, ŏnis o Amazŏnis, ĭdis, *s. f.* Amazone; ciascuna di quelle femmine che furono molto eccellenti nel guerreggiare (Virg.).
Amazonĭcus, a, um, *ad.* Delle Amazoni (Svet.).
Amazonĭdes, um, *s. f.* pl. Le Amazoni (Virg.).
Amazonĭus, a, um, *ad.* Delle Amazoni (Oraz.).
Ambārri, ōrum, *s. m.* pl. Ambarri, antico popolo di Francia, abitanti lungo l'Arari (Ces.).
Ambĕnus, i, *s. m.* Ambeno, monte della Tartaria (Ov.).
Ambianēnsis ager, *s. m.* Il territorio d'Amiens in Francia.
Ambiāni, ōrum, *s. m.* pl. Quei di Amiens, cit. della Francia settentrionale (Ces.).
Ambibarēti, ōrum, *s. m.* pl. Ambibareti, quei di Viviers in Francia (Ces.).
Ambibarĭi, ōrum, *s. m.* pl. Ambibari, i pop. d'Aranches in Francia (Ces.).
Ambiliātes, um, *s. m.* pl. Ambiliati, quei di Lamballe in Francia (Ces.).
Ambivarīti, ōrum, *s. m.* pl. Ambivariti, il Brabante, principalmente quella parte dov'è Anversa (Ces.).
Abracĭa, æ, *s. f.* Ambracia, Arta, cit. in Epiro (Ces.).
Ambraciēnsis, se, *ad.* (Liv.), **Ambraciōtes, æ,** *s. m.* (Plin.), **Ambracĭus, a, um,** *ad.* } Ambraciese, d'Ambracia, dell'Arta.

Ambrōnes, um, *s. m.* pl. Ambroni, pop. nell'Elvezia.
Amerĭa, æ, *s. f.* Amelia, cit. nell'Umbria (Plin.).
Amerīnus, a, um, *ad.* Amelino, D'Amelia (Virg.).
Amĭda, æ, *s. f.* Amida, ora Diarbeker, cit. della Turchia Asiatica.
Amīlcar, ăris, *s. m.* Amilcare, padre di Annibale e capitano dei Cartaginesi (Liv.).
Aminĕum o Amminĕum, ĕi, *s. n.* Amineo, castello in Terra di Lavoro vicino al monte Falerno.
Aminĕus o Amminĕus, a, um, *ad.* D'Amineo, castello in Terra di Lavoro (Virg.).
Amīsus, i, *s. m.* Amiso, ora Simiso, cit. dell'Asia sul mar Nero.
Amiternīnus, a, um, *ad.* Amiternino, D'Amiterno.
Amitērnum, i, *s. n.* Amiterno, ora San Vittorino, cit. in Abruzzo Ultra, patria di Sallustio (Plin.).
Amitērnus, a, um, *ad.* (Virg.). V. AMITERNINUS.
Ammon, ōnis, *s. m.* Ammone, ossia Giove adorato in Africa sotto sembianza d'ariete (Lucr.). || *Ammon* od *Ammonis templum* o *oraculum* (Plin.), Tempio di Ammone, ora Canzaron di Mahoma, cit. in Africa ove adoravasi Giove Ammone.
Amōrgos, us, *s. f.* Una delle isole Sporadi dell'Arcipelago, oggi Morgo; patria di Simonide d'Amorgo.
Amphiaraēus, a, um, *ad.* D'Anfiarao (Proper.).
Amphiaraīdes, æ, *s. m.* Alcmeone figliuolo d'Anfiarao (Ov.).
Amphiarāus, i, *s. m.* Anfiarao, insigne indovino all'assedio di Tebe (Proper.).
Amphictiŏnes, um, *s. m.* pl. Gli Anfizioni, consiglio in Grecia di sette città, instituito da Anfizione, figliuolo di Eleno (Cic.).
Amphidămas, āntis, *s. m.* Anfidamante, figliuolo di Busiride, ucciso da Ercole insieme col padre (Plin.).
Amphilŏchi, ōrum, *s. m.* pl. Anfilochi, pop. in Epiro (Liv.).
Amphimalĭa, æ, *s. f.* Anfimalia, ora Suda, fortezza in Candia (Plin.).
Amphimĕdon, ōntis, *s. m.* Anfimedonte, uno dei centauri ucciso da Perseo (Ov.).
Amphīon, ŏnis, *s. m.* Anfione, re di Tebe, figliuolo di Giove e di Antiopa, che dicesi avere col suono della lira tirato i sassi per fabbricare le mura di Tebe (Oraz.).

Amphionĭus, a, um, *ad.* D'Anfione (Proper.).
Amphipŏlis, is, *s. f.* Anfipoli, poi Cristopoli, dai Turchi detta Emboli, cit. in Macedonia (Plin.).
Amphisĭa o Amphȳsa, æ, *s. f.* Anfisia, ora la Rocella, castello in Calabria (Ov.).
Amphisĭus, a, um, *ad.* D'Anfisa, di Lambina (Ov.).
Amphīssa o Amphȳsa, æ, *s. f.* Anfisa, Lambina, castello al golfo di Corinto (Liv.).
Amphitheātrum Vespasiani, *s. n.* (Svet.), Il Colosseo in Roma.
Amphitrīte, es, *s. f.* Anfitrite, figliuola dell'Oceano e di Dori, moglie di Nettuno, dea del mare (Ov.); e poeticam. Il mare stesso (Catull.).
Amphitrȳo o Amphitrȳon o Amphitrŭo, ōnis, *s. m.* Anfitrione, figliuolo d'Alceo, marito d'Alcmena, madre di Ercole (Ov.).
Amphitryoniădes, æ e Amphitryonĭdes, æ, *s. m.* Ercole, figliuolo di Anfitrione (Ov.).
Amphrysiăcus, a, um (Svet.), **Amphrysĭus, a, um** (Virg.), } *ad.* D'Amfriso.
Amphrȳsus e Amphrȳsos e Amphrīsus, i, *s. m.* Anfriso, fiume in Tessaglia (Lucan.). || Anfriso, fiume in Frigia (Lucan.). || *Pastor ab Amphriso* (Virg.), Apollo.
Ampycĭdes, æ, *s. m.* Mopso, figliuolo d'Ampico (Ov.).
Ampȳcus, i e Ampyx, ȳcis, *s. m.* Ampico, figliuolo di Titanore, padre di Mopso augure (Ov.).
Amsānctus o Ansānctus, i, *s. m.* Ansanto, ora la Val di Fricenti nel Napolitano (Cic.).
Amulĭus, ĭi, *s. m.* Amulio, re degli Albani (Ov.).
Amȳclæ, ārum, *s. f.* pl. Amicla, cit. distrutta fra Terracina e Gaeta (Virg.). || Amicla, cit. in Laconia, reggia di Tindaro, in cui nacquero Castore e Polluce (Plin.).
Amyclæus, a, um, *ad.* Amicleo, d'Amicla. || *Amyclæi fratres,* Castore e Polluce.
Amyclānus, a, um, *ad.* Di Amicla (Marz.). || *Amyclanus sinus* (Plin.), Golfo di Gaeta.
Amyclīdes, æ, *s. m.* Giacinto, figliuolo di Amicla (Ov.).
Amȳcus, i, *s. m.* Amico, figliuolo di Nettuno e della ninfa Melite, re di Bitinia (Virg.). || Amico, compagno ed amico di Enea (Virg.).
Amymōne, es, *s. f.* Amimone, figliuola di Danao (Proper.).

Amȳntas, æ, *s. m.* Aminta, padre di Filippo re di Macedonia (Curz.). || Aminta, pastore (Virg.).
Amyntiădes, æ, *s. m.* Filippo re di Macedonia, figliuolo d' Aminta (Ov.).
Amȳntor, ŏris, *s.m.* Amintore re dei Dolopi, padre di Fenice (Ov.).
Amyntorĭdes, æ, *s. m.* Fenice, figliuolo di Amintore (Ov.).
Amythāon, ŏnis, *s. m.* Amitaone, figliuolo di Creteo, fratello di Esone e padre del famoso medico Melampo (Ov.).
Amythaonĭus, a, um, *ad.* D'Amitaone (Virg.).
Anacrĕon, ōntis, *s. m.* Anacreonte, poeta greco (Ov.).
Anacreontēus, a, um, **Anacreontĭcus**, a, um, **Anacreontĭus**, a, um, *ad.* Anacreontico, di Anacreonte (Quintil.).
Anactorĭa, æ, *s. f.* e **Anactorĭum**, ĭi, *s. n.* Vonizza, cit. in Epiro e cit. in Asia, detta poi Mileto (Plin.).
Anagnĭa, æ, *s. f.* Anagni, cit. in camp. di Roma (Virg.).
Anagnīnus, a, um, *s. m.* D'Anagni (Cic.).
Anăphe, es, *s. f.* Anafe, isola nel mar di Candia (Plin.).
Anāpis, is, *s. m.* Anape, il quale liberò dagl'incendii del Mongibello i genitori, passando intrepidamente per le fiamme.
Anāpus, i, *s. m.* Anapo, ora l'Alfeo, fiume in Sicilia (Ov.).
Anārtes, ĭum, *s. m.* pl. Anarti, pop. in Transilvania (Ces.).
Anas od **Ana**, æ, *s. m.* Ana, ora Guadiana, fiume della Spagna (Plin.).
Anāssum, i, *s. n.* Anasso, ora la Piave, fiume nella Marca Trevigiana (Plin.).
Anaurus, i, *s. m.* Anauro, ora Dimetriada, fiume in Tessaglia (Liv.).
Anaxagŏras, æ, *s. m.* Anassagora, filosofo greco di Clazomene (Lucr.).
Anaxārchus, i, *s. m.* Anassarco, filosofo greco di Abdera (Ov.).
Anaximānder, dri, *s. m.* Anassimandro, filosofo greco di Mileto (Plin.).
Anaximĕnes, æ, *s. m.* Anassimene, filosofo greco di Mileto (Plin.).
Anazārba, æ, *s. f.* Anazarba, ora Acsar, cit. della Cilicia nell' Asia Minore (Plin.).
Ancæus, æi, *s. m.* Anceo di Arcadia, figliuolo di Attore e di Euritemistide (Ov.).
Anchiăle, es, *s. m.* Anchiala, cit. in Cilicia (Plin.).
Anchiălus, i, *s. m.* Anchialo: si crede essere nome divino appresso gli Ebrei, da *Chai* e *Alah*, quasi, pel Dio vivente (Marz.).
Anchiălus od **Anchiălos**, i, *s. f.* Anchialo od Achelo, cit. in Tracia (Ov.).
Anchisæus, a, um, *ad.* D'Anchise (Virg.).
Anchīses, æ, *s. m.* Anchise figliuolo di Capi, padre di Enea (Virg.).
Anchisiădes, æ, *s. m.* Enea figliuolo d'Anchise (Virg.).
Ancon, ōnis o **Ancōna**, æ, *s. f.* Ancona, cit. da cui ha preso il nome la Marca Anconitana (Ces.).
Ancus, i, *s. m.* Anco Marcio, quarto re dei Romani (Virg.).
Ancȳra, æ, *s. f.* Ancira, ora Anguri, cit. della Galazia (Plin.).
Andegăvi, ōrum, *s. m.* pl. Andegavi, Angioini, pop. del ducato d'Angiò (Ces.).
Andegavĭum, ĭi, *s. n.* Andegavio, ora Angers, cit. di Francia, cap. del ducato d'Angiò.
Andes, is, *s. m.* Andes, ora Pietola, villag. nel Mantovano, patria di Virgilio.
Andrĭus, a, um, *ad.* D'Andro, isola nell'Arcipelago (Ter.).
Andrŏcles, is o **Andrŏclus**, i, *s. m.* Androcle o Androclo, schiavo transilvano, che avendo incontrato un leone ferito e curatolo con tutta la diligenza, fu poi dal medesimo leone riconosciuto e salvato nell'anfiteatro di Roma (Sen.).
Androgeonēus, a, um, *ad.* D'Androgeo (Catull.).
Androgĕos o **Androgĕus**, i, *s. m.* Androgeo, figliuolo di Minos e di Pasifae, ucciso per invidia dagli Ateniesi e dai Megaresi, i quali aveva superati nella palestra (Virg.).
Andromăche, es e **Andromăcha**, æ, *s. f.* Andromaca, moglie d'Ettore e poi di Pirro (Virg.).
Andromĕda, æ, od **Andromĕde**, es, *s. f.* Andromeda, figliuola di Cefeo, re di Etiopia e di Cassiope (Ov.).
Andros od **Andrus**, i, *s. f.* Andro, isola dell'Arcipelago (Cic.).
Anĕmo, ŏnis, *s. m.* Anemone, ora Amone, fiume della Romagna (Cic.).
Angerōna, æ, *s. f.* Angerona, dea del silenzio (Varr.).
Angitĭa o **Anguitĭa**, æ, *s. f.* Angizia, figliuola di Oeta e sorella di Medea e di Circe (Virg.).
Angitĭa sylva, *s. f.* Selva d'Albi, tra Alba ed il lago Fucino in Terra di Lavoro (Virg.).
Angli, ōrum, *s. m.* pl. Angli, pop. Svevi nella Germania, che venuti in Britannia e scacciatine gli antichi abitatori, l'occuparono e le diedero il nome di Anglia, che oggidì è Inghilterra (Tac.).
Angra, æ, *s. f.* Angra, ora Angourx, cit. dell'Asia Minore.
Angrivarĭi, ōrum, *s. m.* Angrivari, parte della Germania inferiore, tra Paderbona e la contea di Bentheim (Tac.).
Anĭen, ēnis, *s. m.* Aniene, ora Teverone, fiume in Sabina (Oraz.).
Aniēnus, a, um, *ad.* Del Teverone (Virg.).
Aniēnus, i, *s. m.* Anieno, dio del fiume Teverone, e lo stesso fiume (Proper.).
Anĭgros o **Anĭger, gri**, *s. m.* Anigro, fiume nel Peloponneso (Ov.).
Anĭo, ēnis, *s. m.* Teverone (Proper.).
Anitōrgis, is, *s. f.* Anitorgi, ora Albracin o Cuenca, cit. in Ispagna (Liv.).
Anĭus, ĭi, *s. m.* Anio, figliuolo d'Apollo, padre di Andro, re di Delo (Virg.).
Anna, æ, *s. f.* Anna, figliuola di Delo e sorella di Didone, adorata da' Romani per Dea (Virg.).
Annĭbal o **Hannĭbal, ălis**, *s. m.* Annibale, capitano dei Cartaginesi, figliuolo d'Amilcare (Liv.).
Annicerĭi, ōrum, *s. m.* pl. Gli Anniceri, filosofi seguaci di Anniceride (Cic.).
Ansāncti Vallis, *s. f.* Ansanto, ora la Val di Fricenti nel Principato Ultra (Cic.).
Ansibarĭi, ōrum, *s. m.* pl. Ansibarii, Ansibari, il principato di Minden in Germania (Tac.).
Antæus e **Anthæus**, i, *s. m.* Anteo, gigante d'Africa, figliuolo di Nettuno e della Terra, ucciso da Ercole (Lucr.).
Antāndrus e **Antāndros**, i, *s. f.* Antandro, ora San Dimitri, cit. della Frigia Minore (Virg.).
Antēmna, æ, *s. f.* e **Antēmnæ**, ārum, *s. f.* pl. Antenna, cit. una volta ne' Sabini (Liv. e Virg.).
Antēmnas, ātis, *s. m.* Antennate, d'Antenna (Liv.).
Antēnor, ŏris, *s. m.* Antenore, principe troiano (Virg.).
Antenorēus, a, um, *ad.* Antenoreo, d'Antenore (Marz.).
Antenorĭdæ, ārum, *s. m.* pl. I figliuoli di Antenore (Virg.).
Antĕros, ōtis, *s. m.* Anterote,

Cupido, figliuolo di Venere e di Marte (Cic.).

Anthēdon, ŏnis, *s. f.* Antedone od Antedona, ora Larissa o Daron, cit. in Palestina (Plin.). || Antedona, cit. in Beozia (Ov.).

Anthĕus, ĕi, *s. m.* Anteo, uno dei compagni d'Enea (Virg.).

Antiānus, a, um, *ad.* D'Anzio (Cic.).

Antiātæ, ārum, Antiātes, ĭum, *s. f.* pl. Anziati, quei d'Anzio (Liv.).

Antiatīnus, a, um, *ad.* D'Anzio (Svet.).

Anticlēa o **Anticlīa, æ,** *s. f.* Anticlea, moglie di Laerte, madre di Ulisse (Ov.).

Antictĥŏnes, um, *s. m.* pl. Antipodi: anticamente erano quei pop., che si credevano abitare l'opposto polo australe, benchè fossero nel nostro emisfero superiore (Plin.).

Anticȳra, æ, *s. f.* Anticira, isola in Tessaglia dove nasce in abbondanza l'elleboro, creduto rimedio contro la pazzia; onde: *Navigare Anticyram* (Oraz.), Essere pazzo, Aver bisogno di elleboro.

Antigŏne, es, *s. f.* Antigona o Antigone, figliuola di Edipo re di Tebe e di Giocasta (Ov.). || Antigone, figliuola di Laomedonte o sia di Priamo, trasformata da Giunone in cicogna (Ov.).

Antilibănus, i, *s. m.* Antilibano, ora Abellinas, monte in Soria, opposto al monte Libano (Cic.).

Antilŏchus, i, *s. m.* Antiloco, figliuolo di Nestore, ucciso nella guerra di Troia da Ettore o Menone (Giov.).

Antimăcus, i, *s. m.* Antimaco, poeta greco (Cic.).

Antinŏum, i, *s. n.* Antinoo, cit. d'Egitto, ora distrutta.

Antiochēnsis, se, Antiochēnus, a, um, *ad.* Antiocheno, D'Antiochia (Tac.).

Antiochīa, æ, *s. f.* Per soprannome *Magna,* Antiochia cit. della Sorìa fabbricata da Antioco padre di Seleuco. || *Antiochia Nisibis* (Plin.), Nisibin, cit. della Mesopotamia. || *Antiochia Pisidiæ* (Plin.), Antiochia, cit. della Pisidia in Asia. || Altre città d'Asia ancora avevano questo nome.

Antiŏchus, i, *s. m.* Antioco, re di Siria. || Antioco Ascalonita, filosofo, maestro di Cicerone e di Bruto.

Antiŏpa, æ, *s. f.* Antiopa, figliuola di Nitteo, moglie di Lico re di Tebe, madre di Anfione e Zeto.

Antiphătes, æ, *s. m.* Antifate, re de' Lestrigoni, figliuolo di Melampo (Ov.). || Antifate, seguace di Enea in Italia, ucciso da Turno (Virg.).

Antipŏlis, is, *s. f.* Antipoli, ora Antibo, cit. in Provenza (Liv.).

Antipolitānus, a, um, *ad.* Di Antipoli (Marz.).

Antīssa, æ, *s. f.* Antissa, cit. nell'isola di Metelino (Ov.).

Antisthĕnes, is, *s. m.* Antistene, filosofo socratico, maestro di Diogene (Cic.).

Antĭum, ĭi, *s. n.* Anzio, cit. ora distrutta in camp. di Roma, metropoli dei Volsci (Oraz.).

Antōna, æ, *s. m.* Antona, fiume in Inghilterra (Tac.). || *Antona, æ, s. f.* Antona, ora Northampton, piccolo luogo in Inghilterra (Tac.).

Antoniānus, a, um, *ad.* Di Antonio (Cic.).

Antonĭus, ĭi, *s. m.* M. Antonio, oratore chiarissimo, avolo del triumviro, dello stesso nome (Cic.).

Anxa, æ, *s. f.* Ansa, ora Gallipoli, cit. in terra d'Otranto (Plin.).

Anxur, ŭris, *s. m.* e *n.* Ansure, ora Terracina, cit. in camp. di Roma (Oraz. e Virg.).

Anxūrnas, ātis, *ad.* Di Terracina.

Aon, ŏnis, *s. m.* Aone, figliuolo di Onchesto e di Parichia, padre di Dimante, il quale diede il suo nome agli Aoni (Plin.).

Aŏnes, um, *s. m.* pl. Aoni, pop. in Beozia, abitatori delle montagne. || Le montagne stesse di Beozia (Virg.).

Aonĭdes, um, *s. f.* pl. Muse, a cui era consacrata la fontana di Aganippe in Aonia (Giov.).

Aonĭus, a, um, *ad.* Aonio, di Aonia, di Beozia (Virg.).

Aŏrnos o **Aŏrnus, i,** *s. m.* Aorno, lago d'Albania (Plin.). || Aorno, fiume d'Arcadia. || Lago tra Pozzuoli e Baia, che fu poi chiamato Averno (Virg.). || *s. f.* Aorno, rocca alta e precipitosa in India (Curz.).

Apamēa o **Apamīa, æ,** *s. f.* Apamia, ora Haman od Hamous, cit. in Soria (Plin.). || Apamitz, cit. in Frigia (Liv.). || Apami, cit. in Bitinia. || Miana, cit. in Media (Plin.).

Apamēnus, a, um, *ad.* Di Apamìa (Plin.).

Apĕlles, is, *s. m.* Apelle, pittore famoso di Grecia (Plin.). || Nome di un israelita (Oraz.).

Apennīnus, i, *s. m.* Appennino, catena di monti che staccandosi dalle Alpi dividono l'Italia per tutta la sua lunghezza (Liv. e Ov.).

Aphareĭus, a, um, *ad.* D'Affareo (Ov.).

Apharĕus, i, *s. m.* Affareo, padre di Linceo (Ov.).

Aphĭdnæ, ārum, *s. f.* pl. Affidna, borgo presso Atene (Sen.).

Aphrodisĭa, æ, *s. f.* Afrodisia, cit. di Caria nell'Asia Minore sul fiume Meandro. || San Teodoro, cit. della Cilicia, detta da Plinio *Veneris oppidum.* || Megarissa, cit. della Tracia sul golfo Melas nel Mar Egeo.

Aphrodisĭum, ĭi, *s. n.* Afrodisio, cit. d'Africa presso Adrumeto sul Mediterraneo. || Capo Creuz nella Spagna, all'estremità dei Pirenei sul Mediterraneo. || Afrodisio, nome di un antico tempio di Venere nel Lazio (Plin.).

Apiciānus, a, um, *ad.* D'Apicio (Plin.).

Apicĭus, a, um, *ad.* D'Apicio (Catull.).

Apicĭus, ĭi, *s. m.* M. Gabio Apicio romano, autore del libro: *De re culinaria.*

Apidănus, i, *s. m.* Apidano, ora Pidanemo, fiume in Tessaglia (Ov.).

Apĭna, æ, *s. f.* cit. in Capitanata (Plin.).

Apis, is e **ĭdis,** *s. m.* Api, dio dell'Egitto, adorato sotto l'effigie di bue (Lucan.).

Apollinăres, ĭum, *s. m.* pl. Feste in onore di Apollo, che cadevano in Roma il 5 di luglio (Liv.).

Apollinăris, re, *ad.* e **Apollinĕus, a, um,** *ad.* Di Apollo, appartenente ad Apollo (Cic. e Ov.).

Apŏllo, ĭnis, *s. m.* Apollo, Apolline, figliuolo di Giove e di Latona (Ov.). || *fig.* Tempio di Apollo (Ov. e Virg.). || *Apollinis urbs,* Apollonia.

Apollodorĕus, a, um, *ad.* Di Apollodoro (Quintil.).

Apollodŏrus, i, *s. m.* Apollodoro, illustre maestro di rettorica (Quintil.).

Apollonĭa, æ, *s. f.* Apollonia, cit. in Albania (Plin.).

Apolloniātæ, ārum ed **Apolloniātes, um** e **ĭum,** *s. m.* pl. Quei di Apollonia (Plin.).

Apolloniatĭcus, a, um, *ad.* Di Apollonia (Plin.).

Apollonidēnses e **Apollonidiēnses, ĭum,** *s. m.* pl. Apollonidesi, quei di Apollonidea, cit. di Lidia (Cic.).

Apolloniēnsis, se, *ad.* D'Apollonia (Cic.).

Apollonĭus, ĭi, *s. m.* Apollonio, filosofo Alessandrino (Plin.).

Apŏnus, a, um, (Marz.), *ad.* D'Abano.

Apŏnus, i, *s. m.* Apono, ora Abano, villag. nel Padovano, celebre pei bagni, patria di Tito Livio (Lucr.).
Appĭa, æ o **Appĭa via,** *s. f.* La via Appia, aperta da Appio Claudio Cieco, che per la porta Capena, ora San Sebastiano, conduceva a Brindisi (Oraz.).
Appĭas, ădis, *ad.* D'Appio (Ov.).
Appĭon o **Apĭon, ōnis,** *s. m.* Appione Tolomeo, re di Barca in Barberìa, il quale lasciò per testamento suo erede il popolo romano (Liv.). || Appione, celebre grammatico dei tempi di Tiberio e di Claudio imperatori.
Appĭus, ĭi, *s. m.* Appio, cittadino romano della famiglia de' Claudii (Liv.).
Apronĭānus, a, um, *ad.* D'Apronio, Aproniano (Plin.).
Apronĭus, ĭi, *s. m.* Apronio, cittadino romano (Cic.).
Aprutĭum, ĭi, *s. n.* Abrūzzo, prov. dell'Italia Meridionale.
Apŭa, æ, *s. f.* Apua, ora Pontremoli, cit. nella riviera di Genova (Catull.).
Apuāni, ōrum, *s. m.* pl. Apuani, Pontremolesi, quei di Pontremoli (Liv.).
Apuleĭus o **Appuleĭus, i,** *s. m.* L. Apuleio Saturnino, capo di una sedizione a Roma, avvenuta nel 653.
Apulĭa, æ, *s. f.* Puglia, prov. dell'Italia Meridionale.
Apŭlus o **Appŭlus** e **Apuleĭus, a, um,** *ad.* Pugliese, della Puglia (Liv. e Lucr.).
Aqua, æ, *s. f.* Acqua, prov. d'Africa nella Guinea. || *Aqua Virginea* (Ov.), Acqua di Trevi. || *Aquæ calidæ* (Varr.), Bagni di Ballicano in Toscana. || *Aquæ Cutiliæ* (Plin.), Lago di Contigliano nei Sabini. || *Aquæ Patavinæ* (Plin.), Bagni d' Abano. || *Aquæ Sextiæ* (Plin.), Aix, cit. in Provenza. || *Aquæ Statellæ* o *Statiellæ* (Plin.), Aqui o Acqui cit. nel Monferrato. || *Aquæ Suessanæ* o *Sinuessanæ* (Liv.), Mondragone in Terra di Lavoro. || *Aquæ Taurinæ* (Plin.), Acquapendente, fiume e castello in Toscana.
Aquileĭa, æ, *s. f.* Aquileia, cit. nel Friuli (Cic.).
Aquileiēnsis, se, *ad.* Aquileiese, d'Aquileia (Plin.).
Aquilonĭa, æ, *s. f.* Aquilonia, luogo nel Principato Ultra (Liv.).
Aquīnas, ātis, *ad.* Aquinate, D'Aquino (Tac.).
Aquīnum, i, *s. n.* Aquino, cit. d'Italia in Terra di Lavoro.
Aquitanĭa, æ, *s. f.* Aquitania, ora la Guienna e la Guascogna, prov. della Francia (Ces.).
Aquitanĭcus, a, um, *ad.* e **Aquitānus, a, um** (Tibull.), *ad.* Aquitanico, Aquitano, Guascone, di Guascogna (Plin. e Tibull.).
Ara Lugdunēnsis, *s. f.* ora Ainay, ricchissima abazia dentro la città di Lione (Giov.).
Ara Ubiōrum, *s. f.* ora Bonne, cit. in Germania (Tac.).
Arabĭa, æ, *s. f.* Arabia, gran regione dell' Asia Meridionale (Proper.).
Arabĭcus, a, um, *ad.* Arabo, Arabico, d' Arabia (Pl.). || *Arabicus sinus*, Golfo d' Arabia, Mar Rosso (Plin.).
Arabs, ăbis e **Arăbus, i,** *s. m,* Arabo, figliuolo d'Apollo (Plin.).
Arabs, ăbis, (Plin.). **Arăbus, a, um,** (Virg.). } *ad.* Arabo, Arabico, d' Arabia.
Arăchne, es, *s. f.* Aracne, figliuola d'Idone, cangiata da Pallade in ragno perchè osò provocarla a filare ed a tessere (Ov.).
Arāchtus, i, *s. m.* Aracto, uome di fiume e di cit. in Epiro (Liv.).
Aræ Philænōrum, *s. f.* pl. (Curz.), ora Nain, o, come altri vogliono, porto di Sabia, cast. in Africa, lungo il mare. || *Aræ Sestianæ*, Capo di Mongia in Gallizia.
Arar, ăris, e **Arăris, is,** *s. m.* Arari, ora la Saone, fiume in Francia (Ces.).
Arātus, i, *s. m.* Arato, poeta greco, autore del poema Φαινόμενα, tradotto da Cicerone e da Germanico (Cic.).
Arausĭo, ōnis, *s. m.* Oranges, cit. di Francia presso il Rodano (Plin.).
Arăxes, is, *s. f.* Arasse, fiume in Mesopotamia (Virg.).
Arăxum, i, *s. n.* Arasso, ora Capo di Chiarenza in Morèa (Plin.).
Arbēla, ōrum, *s. n.* pl. Arbela, cit. in Assiria, dove Dario fu sconfitto da Alessandro (Curz.).
Arbo, ōnis, *s. f.* Arbona, ora Giovarim, cit. d' Ungheria.
Arcădes, um, *s. m.* pl. Arcadi, abitatori dell' Arcadia (Ov.).
Arcadĭa, æ, *s. f.* Arcadia, regione della Morèa (Ov.).
Arcadĭcus, a, um e **Arcadĭus, a, um,** *ad.* Arcade, d'Arcadia.
Arcānum, i, *s. m.* Arcano, villa di Cicerone, ora cast. tra Arpino ed Aquino in Terra di Lavoro (Cic.).
Arcas, ădis, *ad.* D' Arcadia, Arcade (Ov.).
Arcesĭlas, æ, *s. m.* Arcesila, filosofo academico (Cic.).
Arcesilāus, i, *s. m.* Arcesilao, filosofo (Plin.).
Arcesĭus, ĭi, *s. m.* Arcesio, figliuolo di Giove, padre di Laerte (Ov.).
Archĭas, æ, *s. m.* Poeta d'Antiochia, difeso da Cicerone (Cic.).
Archigĕnes, i, *s. m.* Archigene, medico al tempo di Traiano (Giov.).
Archilochĭus, a, um, *ad.* D' Archiloco (Cic.). || *fig.* Contumelioso, ingiurioso (Cic.).
Archilŏchus, i, *s. m.* Archiloco, poeta di Sparta, inventore del verso giambico (Cic.).
Archimēdes, is, *s. m.* Archimede, famoso matematico di Siracusa (Cic.).
Archītas o **Archȳtas, æ,** *s. m.* Archita, filosofo di Taranto, gran matematico (Cic.).
Archon, ōntis, *s. m.* Arconte, sommo magistrato in Atene (Cic.).
Ardĕa, æ, *s. f.* Ardea, cit. in camp. di Roma (Ov.).
Ardĕas, ātis, (Cic.). **Ardeatīnus, a, um,** (Sen.). **Ardeātis, e,** (Catull.). } *ad.* Ardeate, d'Ardea.
Ardonĕa, æ, *s. f.* Ardonea, Ordogna, cit. una volta in Puglia (Liv.).
Arduēnna od **Ardēnna, æ,** *s. f.* Selva d'Ardenna nei Paesi Bassi (Ces.).
Arecomĭci, ŏrum, *s. m.* pl. Arecomici, pop. della Gallia Narbonese, la bassa Linguadoca (Ces.).
Arĕlas, ātis e **Arelāte, es,** *s. f.* Arelate, ora Arles, cit. in Provenza presso il Mediterraneo (Plin.).
Arelatēnsis, se, *ad.* Arelatese, di Arles (Plin.).
Aremorĭca o **Armorĭca, æ,** *s. f.* Aremorica, ora la Bretagna, prov. di Francia (Ces.).
Arenăcum, i, *s. n.* Arenaco, ora Arnehim, cit. in Olanda (Tac.).
Areopagīta o **Areopagītes, æ,** *s. m.* Areopagita, giudice nell' Areopago d'Atene (Cic.).
Areopăgus ed **Areopăgos** od **Areopāgus, i,** *s. m.* Areopago, borgo in Atene, ove era il tempio di Marte; ma il più delle volte significa Il Tribunale supremo presso gli Ateniesi (Cic.).
Ares, is, *s. m.* Marte (Plin.).
Arethūsa, æ, *s. f.* Aretusa, fiume in Sicilia (Virg.). || Aretusa, figliuola di Nereo e di Dori, cangiata in un fonte, e così cangiata recossi in Sicilia per luoghi sotterranei, onde è

il fiume Aretusa vicino a Siracusa (Virg.).
Arethūsis, ĭdis, *ad. f.* D'Aretusa (Ov.).
Arēus, a, um, *ad.* Di Marte, Dell'Areopago: *Judicium Areum* (Tac.), Giudizio dell'Areopago.
Argæus, æi, *s. m.* Argeo, figliuolo d'Apollo e di Cirene. || Argeo, figliuolo di Pelope, e padre d'Alettore.
Argēi, ōrum, *s. m.* pl. Argei. Furono così chiamati alcuni luoghi di Roma, per essere ivi sepolti alcuni uomini illustri d'Argo, venuti a Roma con Ercole.
Argentānum, i, *s. n.* Argentano, ora San Marco, cit. in Calabria Citra (Liv.).
Argentorātus, i, *s. f.* Argentorato, ora Strasburgo, cap. dell'Alsazia.
Argēus, a, um, *ad.* D'Argo, Greco (Oraz.).
Argi, ōrum, *s. m.* pl. (Liv.). V. Argos.
Argīa, æ, *s. f.* Argìa, figliuola d'Adrasto re d'Argo, moglie di Polinice, madre di Tersandro. Fingesi trasformata in fonte.
Argiletānus, a, um, *ad.* Argiletano, d'Argileto (Marz.).
Argilētum, i, *s. n.* Argileto, luogo in Roma vicino al Palatino.
Argīvus e Argīus, a, um, *ad.* Argivo, d'Argo, Greco (Virg.).
Argo, us, *s. f.* Argo, prima nave sopra cui Giasone, con altri campioni Greci, andò nell'isola di Colco (Cic.).
Argolĭcus, a, um, *ad.* D'Argo, Argivo, Greco (Virg.).
Argŏlis, ĭdis, *s. f.* Donna greca (Ov.). || Argolide, ora Romanìa, parte della Morèa.
Argonautæ, ārum, *s. m.* pl. Argonauti, campioni greci che andarono nell'isola di Colco insieme con Giasone per rapire il vello d'oro (Cic.).
Argonautĭca, ōrum, *s. n.* pl. L'Argonautica, titolo del poema di Valerio Flacco, in cui cantavansi le imprese degli Argonauti.
Argos *s. n.* e **Argi, ōrum,** *s. m.* pl. Argo, cit. nobilissima, di Romanìa nella Morèa (Virg.).
Argōus, a, um, *ad.* Della nave d'Argo (Oraz.). || Di Argo, fabbricatore della stessa nave.
Argus, i, *s. m.* Argo, pastore che aveva cento occhi, figliuolo d'Aristone, eletto da Giunone per custode d'Io, cangiata da Giove in vacca. Ucciso da Mercurio, fu da Giunone cangiato in pavone, nella cui coda trasportò gli occhi che avea in capo (Ov.). || È anche nome dell'architetto di quella nave che dal suo fabbricatore prese il nome d'Argo.
Ariădna, æ o Ariădne, es, *s. f.* Arianna, figliuola di Minos re di Creta e di Pasifae, la quale diede a Teseo il filo, con cui potè uscire dal Laberinto (Ov.).
Ariadnæus, a, um, *ad.* D'Arianna (Cic.).
Aricĭa, æ, *s. f.* Ariccia, cit. una volta, ora piccolo villag. in camp. di Roma, chiamato La Riccia (Oraz.).
Aricīnus, a, um, *ad.* Ariccino, d'Ariccia: *Lacus Aricinus* (Ov.), Lago di Gensano.
Arimăspus, i, *s. m.* Arimaspo, fiume in Tartarìa (Lucr.).
Ariminēnsis, e, *ad.* Di Rimini, Riminese (Oraz.).
Arimĭnum, i, *s. m.* Rimini, cit. della Romagna (Liv.).
Ariobarzānes, is, *s. m.* Ariobarzane, amico e confederato del popolo romano (Cic.).
Arīon, ŏnis, *s. m.* Arione, famoso sonatore di cetra e poeta lirico dell'isola di Lesbo (Ov.).
Arionĭus, a, um, *ad.* D'Arione (Ov.).
Aristæus, æi, *s. m.* Aristeo, figliuolo d'Apollo e di Cirene, primo inventore dell'uso del miele e dell'olio (Ov.).
Aristarchēus, a, um, *ad.* D'Aristarco (Ov.).
Aristārchus, i, *s. m.* Aristarco, solenne grammatico d'Alessandria, il quale ebbe parte alla recensione dei poemi omerici (Ov.).
Aristīdes, is, *s. m.* Aristide, Ateniese, figliuolo di Lisimaco, cognominato il Giusto (Ov.). || Due altri furono dello stesso nome, uno storico di Mileto e l'altro pittore di Tebe ai tempi d'Apelle.
Aristippēus, a, um, *ad.* D'Aristippo (Cic.).
Aristīppus, i, *s. m.* Aristippo, filosofo di Cirene (Cic.).
Arīsto, ōnis, *s. m.* Aristone, filosofo di Chio (Cic.).
Aristonēus, a, um, *ad.* D'Aristone (Cic.).
Aristophănes, is, *s. m.* Aristofane, poeta comico greco (Cic.). || Aristofane, grammatico di Costantinopoli.
Aristophanēus, a, um, *ad.* D'Aristofane (Cic.).
Arīstor, ŏris, *s. m.* Aristore, figliuolo di Crotopo, padre d'Argo (Ov.).
Aristorĭdes, æ, *s. m.* Argo, figliuolo d'Aristoro (Ov.).
Aristotĕles, is, *s. m.* Aristotele, filosofo di Stagira, discepolo di Platone, e fondatore della setta dei Peripatetici (Cic.).
Aristotelĭcus, a, um, e Aristotelĭus, a, um, *ad.* Aristotelico, d'Aristotele (Cic.).
Aristoxĕnus, i, *s. m.* Aristosseno, filosofo di Taranto, eccellente musico e medico (Cic.).
Arīus e Arēus, i, *s. m.* Ario, filosofo alessandrino, amato assai da Augusto (Svet.). || Ario, rettorico, mentovato da Quintiliano.
Armenĭa, æ, *s. f.* Armenia, paese dell'Asia tra i monti Tauro e Caucaso: *Armenia maior* (Plin.), comprendente quel tratto di paese dove è Erzerum, Kars, Wan ed Eriwan: *Armenia minor* (Cic.), l'Anatolia.
Armeniăcus, a, um, e Armenĭus, a, um, *ad.* Armeno, d'Armenia (Virg.).
Armenĭi, ōrum, *s. m.* pl. Armeni (Marz.).
Armorĭcæ civitātes, *s. f.* pl. La Bretagna in Francia (Ces.).
Arnēnsis o Arniēnsis, e, *ad.* Arniese, tribù campereccia appresso i Romani, così detta dal fiume Arno in Toscana (Cic.).
Arnus, i, *s m.* Arno, fiume in Toscana (Plin.).
Arpi, ōrum, *s. m.* pl. Arpi, Arpe, cit. in Capitanata (Virg.).
Arpīnas, ātis, *ad.* Arpinate, d'Arpino (Cic.).
Arpīnum, i, *s. n.* Arpino, cit. in Terra di Lavoro, patria di Cicerone (Cic.).
Arpīnus, a, um, *ad.* Arpinate, d'Arpino (Marz.). || Di Arpe (Liv.).
Arretīnus, a, um, *ad.* Aretino, d'Arezzo.
Arretĭum, ĭi, *s. n.* Arezzo, cit. in Toscana.
Arsăces, is, *s. m.* Arsace, re de' Parti.
Arsacĭdæ, ārum, *s. m.* pl. I discendenti di Arsace (Tac.).
Arsacĭus, a, um, *ad,* D'Arsace (Marz.). || Persiano.
Arsĭa, æ, *s. m.* Arsia, fiume in Istria (Plin).
Arsinŏe, es, *s. f.* Arsinoe, figliuola di Tolomeo di Lago, e moglie di Lisimaco re di Macedonia. || Arsinoe, ora Toacara, cit. in Barberia (Plin.).
Artacĭa, æ, e più spesso Artacĭe, es, *s. f.* Artacia, fiume appresso i Lestrigoni (Tibull.).
Artaxăta, ōrum, *s. n.* pl. Artassata, ora Tauris, Testis o Tistis, cit. nella Georgia (Giov.). || Artusata in Turcomania (Giov.).

Artemisĭa, æ, *s. f.* Artemisia, moglie di Mausolo re di Caria, la quale a tal eccesso amò il marito, che, morto, ne bevve le ceneri nel vino e gl' innalzò un magnifico sepolcro, ond' è venuto che un bellissimo sepolcro vien detto Mausoleo.

Artomĭci, ōrum, *s. m.* pl. (Ces.). V. Arecomici.

Arūnci, ōrum, *s m.* pl. Arunci, gli Aruncesi, ora Aronches, cit. in Portogallo (Liv.).

Aruns, ūntis, *s. m.* Arunte, indovino di Toscana (Lucr.). || Arunte, uccisor di Camillo (Virg.). || Arunte, figliuolo maggiore di Tarquinio il superbo (Liv.).

Aruntĭus, ĭi, *s. m.* Arunzio, scrittore della guerra cartaginese a' tempi di Augusto (Sen.).

Arupīnum, i, *s. n.* Arupeno, ora Rovigno, cast. in Istria (Plin.).

Arupīnus, a, um e **Arupīnas**, ātis, *ad.* Di Arupeno, Rovignino, Di Rovigno (Tibull.).

Arvērni, ōrum, *s. m.* pl. Arverni, l' Alvernia, prov. di Francia (Ces.).

Ascalăphus, i, *s. m.* Ascalafo, figliuolo d' Acheronte e di Orna: da Cerere fu tramutato in alocco (Ov.).

Ascălo o **Ascălon**, ōnis, *s. m.* Scalona, cit. in Palestina (Plin.).

Ascalonĭus, a, um, *ad.* Di Scalona (Plin.).

Ascanĭus, a, um, *ad.* D' Ascanio (Plin.).

Ascanĭus, ĭi, *s. m.* Ascanio, figliuolo d' Enea e di Creusa, il quale fabbricò la città di Alba (Virg.).

Ascanĭus, ĭi, *s. m.* Ascanio, fiume in Bitinia (Virg.).

Ascītæ, ārum, *s. m.* pl. Asciti, razza di Arabi, così detti dagli otri di bue, sopra i quali stesi vanno corseggiando (Plin.).

Asclepiădes, is, *s. m.* Asclepiade, medico, amico di L. Crasso e di Cicerone (Cic.). || Asclepiade storico di Cipro. || Asclepiade poeta greco, onde ebbe nome il verso asclepiadeo.

Asclum, i, *s. n.* V. Ascŭlum.

Asconĭus Pediānus, *s. m.* Asconio Pediano, grammatico e storico padovano a' tempi d' Augusto.

Ascra, æ, *s. f.* Ascra, villag. in Beozia, patria di Esiodo (Ov.).

Ascræus, a, um, *ad.* Ascrèo, di Ascra (Ov.).

Asculanēnsis, ed **Asculānus**, a, um, *ad.* Ascolano, d' Ascoli (Pater.).

Ascŭlum Picēnum, *s. n.* Ascoli della Marca d' Ancona. || *Ascŭlum Apŭlum*, Ascolo di Satriano in Capitanata (Liv.).

Asdrŭbal, ălis, *s. m.* Asdrubale, genero d' Amilcare, che fu padre d' Annibale (Ov.). || Asdrubale, fratello d' Annibale, ucciso da' Romani nella battaglia presso il Metauro (Liv.).

Asĭa, æ, *s. f.* Asia, una delle cinque parti del mondo. || Asia, ninfa (Virg.).

Asiăcus, a, um, *ad.* Asiatico, d' Asia (Ov.).

Asiāne, *avv.* All' Asiatica, all' uso degli Asiatici (Quintil.).

Asiānus, a, um, (Liv.), e **Asiatĭcus**, a, um, *ad.* Asiatico d' Asia (Cic.).

Asiniānus, a, um, *ad.* D' Asinio (Cic.).

Asinĭus, ĭi, *s. m.* Asinio, nome gentilizio romano (Cic.).

Asis, ĭdis, *s. f.* Asiatica, donna d' Asia (Ov.).

Asĭus, a, um, *ad.* Asiatico, Asiano, d' Asia (Virg.).

Asnāus, i, *s. m.* Asnao, monte in Macedonia (Liv.).

Asopiădes, æ, *s. m.* Eaco, nipote d' Asopo, padre di Egina (Ov.).

Asōpis, ĭdis, *ad. f.* Di Asopo.

Asōpis, ĭdis, *s. f.* Egina, figliuola d' Asopo o di Eaco, nipote d' Asopo (Ov.). || Evadne, figliuola pure d' Asopo, la quale fingesi essere stata amata dal fiume Nilo.

Asōpus, i, *s. m.* Asopo, nome di parecchi fiumi in Acaia, in Beozia, in Tessaglia, in Macedonia, in Lidia. Fingono i poeti che Asopo, fiume in Beozia, sia figliuolo dell' Oceano e della Terra, e che abbia avuto per figliuoli Isseo, Egina, ed Evadne (Propert.).

Aspasĭa, æ, *s. f.* Nome di una celebre cortigiana ateniese a' tempi di Socrate.

Aspendĭus, ĭi, *s. m.* Aspendio, famoso citarista (Cic.).

Aspēndum, i, *s. n.* (Plin.), e **Aspēndus**, i, *s. f.* Aspendo, cit. in Panfilia (Liv.).

Asphaltītes lacus, us, ed assolut. **Asphaltītes**, æ, *s. m.* Mar Morto in Palestina (Plin.).

Assarăcus, i, *s. m.* Assaraco, avo d' Anchise (Virg.). || *Genus Assaraci* (Virg.), Il popolo romano discendente da Enea.

Assōrus, i, *s. m.* Asoro, cast. in Sicilia (Cic.).

Assyrĭa, æ, *s. f.* Assiria, parte dell' Asia, che rimane al di là dal Tigri (Plin.).

Assyrĭus, a, um, *ad.* Assirio, d' Assiria (Lucan.).

Asta, æ, *s. f.* Asta, ora Xeres de la frontera, cit. nell' Andalusia (Liv.).

Asta Pompeĭa, *s. f.* Asti, cit. in Piemonte (Plin.).

Astacĭdes, æ, *s. m.* Menalippo, figliuolo d' Astaco (Ov.).

Astăcus, i, *s. m.* Astaco, padre di Menalippo (Plin.).

Astāpa, æ, *s. f.* Estepa, cit. in Andalusia (Liv.).

Astărte, es ed is, *s. f.* Astarte, cioè Venere, dea adorata in Soría (Cic.).

Asterĭa, æ, *s. f.* Asteria, figliuola di Ceo, madre di Ercole (Virg.).

Astræa, æ, *s. f.* Astrea, figliuola di Giove e di Temi, dea della giustizia (Ov.).

Astræus, i, *s. m.* Astrèo, figliuolo di Titano e della Terra, padre dei venti (Ov.).

Astu o **Asty**, *s. n.* indecl. Atene (Nip.).

Astur, ŭris, *ad.* Dell' Asturia (Virg.).

Astŭra, æ, *s. f.* Astura, fiume in Ispagna. || Astura, picciol luogo con fiume del medesimo nome in campagna di Roma (Cic.).

Asturĭa, æ, *s. f.* Asturia, parte del regno di Castiglia.

Asturĭcus, a, um, *ad.* Dell' Asturia.

Asturĭga o piuttosto **Asturĭca**, æ, *s. f.* Astoriga o Astorga, cit. di Spagna nel regno di Leon.

Astyăges, is, *s. m.* Astiage, re de' Persiani e Medi (Ov.).

Astyănax, ātis, *s. m.* Astianatte, figliuolo d' Ettore e di Andromaca (Virg.).

Astўcus, a, um, *ad.* Ateniese, d' Atene (Svet.).

Astўlus, i, *s. m.* Astilo, uno de' Centauri (Ov.).

Astypalæa, æ, *s. f.* Astipalea, ora Stimpalia, isola nel mar di Scarpanto (Ov.).

Astypalæĭcus, a, um, (Plin.), e **Astypalæĭus**, a, um, *ad.* Di Astipalea, di Stimpalia (Cic.).

Atalānta, æ o **Atalānte**, es, *s. f.* Atalanta, figliuola del re Scheneo, o, come altri scrivono, di Giasio, re degli Argivi, una delle compagne di Diana, velocissima alla corsa, ma vinta nel correre da Ippomene (Ov.).

Atalānte, es, *s. f.* Atalante, isoletta vicina a Negroponte (Plin.).

Atalantēus e più spesso **Atalantīus**, a, um, *ad.* D' Atalanta (Plin.).

Atax, ăcis, *s. m.* Atace, ora Ande, fiume in Linguadoca (Lucr.).

Ategŏa, æ, *s. f.* Ategoa, ora Teivella, cast. di Granata (Ces.).

Atēlla, æ, *s. f.* Atella, ora Sant' Arpino, cit. in Terra di Lavoro (Cic.).
Atellānæ, ārum, *s. f.* pl. Commedie Atellane, assai libere e mordaci, così dette dalla città d' Atella (Giov.).
Atellanĭcus, a, um, (Cic.), e **Atellānus, a, um**, *ad.* Atellano, d' Atella (Liv.).
Atellānus, i, *s. m.* Compositore delle commedie atellane (Svet.).
Atērnus, i, *s. m.* Aterno, ora Pescara, fiume in Abruzzo (Plin.).
Atēste, is, *s. n.* Ateste, ora Este, cit. nel Padovano (Tac.).
Atestīnus, a, um, *ad.* Estense, d' Este (Marz.).
Athamānes, ĭum, *s. m.* pl. Atamani, pop. d' Albania (Liv.).
Athamanthēus, a, um, *ad.* D' Atamante (Ov.).
Athamanthiădes, æ, *s. m.* Palemone, figliuolo di Atamante (Ov.).
Athamāntis, ĭdis, *s. f.* Elle, figliuola d' Atamante (Ov.).
Athămas, āntis, *s. m.* Atamante, re di Tebe, padre di Learco e Melicerta (Ov.). ‖ Atamante, monte e fiume in Tessaglia.
Athēnæ, ārum, *s. f.* pl. Atene, cit. famosa della Grecia, fabbricata da Cecrope (Ov.).
Athenæus, a, um, *ad.* D' Atene, Ateniese (Lucr.).
Atheniēnsis, e, *ad.* Ateniese, d' Atene (Cic.).
Athenĭo, ōnis, *s. m.* Ateniono, pittore insigne (Plin.).
Athenopŏlis, is, *s. f.* Atenopoli, ora Antipo, cit. in Provenza.
Athĕsis, is, *s. m.* Atesi, ora Adige, fiume nel Veneto (Virg.).
Athos, i e **Atho, o** e **Athon, ōnis**, *s. m.* Il monte Atos, in Macedonia (Virg.).
Atiliānus, a, um, *ad.* D' Atilio (Cic.).
Atilĭus, ĭi, *s. m.* Atilio, cittadino romano (Cic.).
Atīna, æ, *s. f.* Atino, cit. in camp. di Roma (Cic.). ‖ Ateno, cast. nel Principato Citra.
Atīnas, ātis, *ad.* Atinate, D'Atino (Cic.). ‖ Atenate, di Ateno (Plin.).
Atlāntes, um, *s. m.* pl. Atlanti, pop. in Africa (Plin.).
Atlantēus, a, um, (Ov.), e **Atlantiădes**, æ, *s. m.* Mercurio, nipote d' Atlante (Ov.).
Atlantĭcus, a, um, *ad.* Atlantico, d' Atlante (Oraz.).
Atlantĭdes, um, *s. f.* pl. Figliuole d' Atlante, Pleiadi (Virg.).
Atlas, āntis, *s. m.* Atlante, figliuolo di Nettuno e di Clitona, re di Mauritania, famosissimo astrologo. Mentre stava contemplando le stelle, dicesi essere stato trasformato in un altissimo monte, onde finsero i poeti ch' ei sostenga il cielo sopra le spalle (Virg.). ‖ Atlante, ora Monte Chiaro in Mauritania (Virg.).
Atrăces, ăcum, *s. m.* pl. Atraci, pop. dell' Etolia (Liv.).
Atrăcis, ĭdis, *s. f.* Ippodamìa, figliuola d' un certo Atrace, inventor della magìa in Tessaglia. Impalmata da Piritoo, fu cagione d' una crudelissima guerra tra i Lapiti e i Centauri (Ov.).
Atracĭus, a, um, *ad.* Atracio (Proper.).
Atrāni, ōrum, *s. m.* pl. Tranesi, pop. in Puglia (Plin.).
Atrax, ăcis, *s. m.* Atrace, padre d' Ippodamìa (Plin.).
Atrebatēnsis, e, *ad.* D' Atrebate, dell' Artois.
Atrebătes, um, *s. m.* pl. Atrebate, ora Arras, cit. di Francia (Ces.).
Atrēus, a, um, *ad.* D' Atrèo.
Atrēus, i, *s. m.* Atrèo, figliuolo di Pelope e d' Ippodamìa, padre di Agamennone e di Menelao, fratello di Tieste, il quale rapìgli la moglie; il perchè Atrèo con inaudita scelleraggine diede al fratello i figliuoli di lui a mangiare: fu poi col suo figliuolo Agamennone ucciso da Egisto, figliuolo di Tieste (Ov.).
Atrĭa, æ, *s. f.* (Catull.). V. Adrĭa.
Atrīdes e **Atrīda**, æ, *s. m.* Figliuolo d' Atrèo. ‖ *Atrides minor* (Ov.), Menelao.
Atrŏpos, i, *s. f.* Atropo, figliuola dell' Erebo e della Notte, una delle tre Parche (Marz.).
Attalĭcus, a, um, *ad.* Attalico, d' Attalo (Proper.).
Attălus, i, *s. m.* Attalo, ricchissimo re di Pergamo, che lasciò erede per testamento il popolo romano (Cic.).
Atthis, ĭdis, *s. f.* Attide, figliuola di Craneo, re d' Ateno, da cui prese il nome l' Attica (Marz.). ‖ Appresso i poeti è l' *usignuolo*, perchè Filomela, figliuola di Pandione re degli Ateniesi, fu cangiata in questo uccello (Virg.).
Attĭca, æ, *s. f.* Attica, ora ducato di Sethines, prov. della Grecia (Plin.).
Attĭcus, a, um, *ad.* Attico, Ateniese, d' Atene.
Atўrus o **Atūrus** o **Atūrrus, i**, *s. m.* Aturo, ora l' Adour, fiume in Guascogna (Lucr.).
Atys o **Attys, ўos**, o **Attis, ĭdis**, oppure **Attes, e**, e **Attin, ĭnis**, *s. m.* Ati, garzoncello di Frigia, amato da Cibele, da cui ebbe la cura de' sacrifizii e delle sacre cerimonie: fu dalla dea convertito in pino (Ov.).
Aufidēna od **Auphidēna**, æ, *s. f.* Alfidena, cit. in Abruzzo (Liv.).
Aufidenātes, um, *s. m.* pl. Alfidenati, quei d' Alfidena (Plin.).
Aufidiānus, a, um, *ad.* Aufidiano, d' Aufidio (Cic.).
Aufidĭus Lurco *s. m.* Aufidio Lurcone, il primo che mise in istìa i pavoni (Plin.).
Aufĭdus, i, *s. m.* Aufido, ora Ofanto, fiume in Puglia (Virg.).
Augīas o **Augēas**, æ, *s. m.* Augìa, re d' Elide. Ebbe questi una stalla di tremila buoi, la quale non fu mai nettata per trent' anni fino all' arrivo d' Ercole che la ripulì con farvi passar pel mezzo il fiume Alfèo. Onde venne in proverbio: *Augiæ stabulum repurgare*, per significare cosa d' immensa fatica (Sen.).
Augūsta, æ, *s. f.* Agosta, cit. di Sicilia. ‖ Tubinga, cit. nel regno di Wurtembergh. ‖ Azelburg, cit. d' Austria sul Danubio.
Augūsta Batienōrum, *s. f.* Bassignana, villaggio del Piemonte.
Augūsta Brachārum, *s. f.* Braga, cit. in Portogallo (Plin.).
Augūsta Prætorĭa, *s. f.* Aosta in Piemonte, cit. antica dei Salassi tra il fiume Dora e Baltea (Plin.).
Augūsta Suessiōnum, *s. f.* Soisson, cit. di Francia.
Augūsta Taurinōrum, *s. f.* Torino, cit. principale del Piemonte (Plin.).
Augūsta Tiberĭi, *s. f.* Ratisbona, cit. di Baviera sul Danubio.
Augūsta Tricastinōrum, *s. f.* San Paolo Tricastino, cit. nel Delfinato (Plin.).
Augūsta Vagiennōrum, *s. f.* Saluzzo o meglio Bene, cit. in Piemonte (Plin.).
Augūsta Vindelicōrum, *s. f.* Augusta, nella Germania (Plin.).
Augustānus od **Augustiānus, a, um**, *ad.* D' Augusto (Svet.).
Augustīnus o **Augustēus, a, um**, *ad.* D' Augusto (Svet.).
Augustodūnum, i, *s. n.* Augustoduno, ora Autun, cit. di Francia nella Borgogna (Tac.).
Augūstus, i, *s. m.* Augusto, imperatore romano (Ov.).
Aulērci, ōrum, *s. m.* pl. Aulerci, il paese del Maine in Normandìa (Ces.).
Aulis, is e **ĭdis**, *s. f.* Aulide, cit. in Beozia (Oraz.).
Aulon, ōnis, *s. m.* Aulone, monte in Calabria (Oraz.).

Aureliānum, i, *s. n.* od **Aurelĭa, æ,** *s. f.* Aureliano od Aurelia, ora Orléans, cit. di Francia sulla Loira.
Aurelĭus, i, *s. m.* Nome di alcuni cittadini romani, appartenenti alla *Gens Aurelia* (Cic.).
Aūrōra, æ, *s. f.* Aurora, figliuola di Titano, madre di Mennone (Ov.).
Aurūnca, æ, *s. f.* Aurunca, ora Sessa, cit. in Terra di Lavoro (Giov.).
Aurūnci, ōrum, *s. m.* pl. Aurunci, pop. in Terra di Lavoro (Virg.).
Ausci, ōrum, *s. m.* pl. Ausci, pop. in Guascogna (Plin.).
Ausŏna, æ, *s. f.* Ausona, ora Ventusia, cast. una volta, ora villag. in campagna di Roma (Liv.).
Ausonĭa, æ, *s. f.* Ausonia, paese in Terra di Lavoro (Liv.). ‖ Ausonia fu detta anche la Calabria e tutta quella parte d'Italia che confina coll'Appennino (Ov.). ‖ Fu detta Ausonia anche tutta l'Italia (Virg.).
Ausonĭdæ, ārum, *s. m.* pl. Ausonii, Italiani (Virg.). ‖ Romani (Liv.).
Ausonĭus, a, um, *ad.* Ausonio, Italiano: *Mare Ausonium* (Plin.), Il mar di Sicilia.
Autolĭcus, i, *s. m.* Autolico, figliuolo di Mercurio (Ov.).
Automĕdon, ōntis, *s. m.* Automedonte, scudiere di Pirro e cocchiere d'Achille (Virg.).
Autonŏe, es, *s. f.* Autonoe, figliuola di Cadmo, re di Tebe, e di Ermione, moglie d'Aristèo, madre di Atteone (Ov.).
Autonoēĭus, a, um, *ad.* D'Autonoe. ‖ *Autonoejus heros* (Ov.), Atteone, figliuolo d'Autonoe.
Auxĭmum, i, *s. n.* Osimo, cit. nella Marca d'Ancona (Liv.).
Avaricēnsis, e, *ad.* Di Avarico, di Bourges (Ces.).
Avarĭcum, i, *s. n.* Avarico, ora Bourges, cit. principale della provincia di Berry in Francia (Ces.).
Avenĭo, ōnis, *s. f.* Avignone, cit. in Francia (Plin.).
Aventĭcum, i, *s. n.* Aventico, ora Wistiburgo o Avenches, piccola cit. della Svizzera (Tac.).
Aventiniēnsis ed **Aventinēnsis, e,** *ad.* Del monte Aventino.
Aventīnum, i, *s. n.* e **Aventīnus, i,** *s. m.* Aventino, uno de'sette colli di Roma (Liv.). ‖ Aventino, figliuolo d'Ercole (Virg.).
Aventīnus, a, um, *ad.* D'Aventino (Ov.).
Avērnus, a, um, *ad.* D'Averno, Infernale (Virg.).
Avērnus, i, *s. m.* o **Avērna, ōrum,** *s. n.* pl. Lago di Averno, in Terra di Lavoro. ‖ Presso i poeti Lago dell'Inferno, e lo stesso Inferno (Virg.).
Axĕnum mare o **Axĕnus pontus** (Ov.). V. Euxīnus.
Axŏna, æ, *s. m.* Aisne, fiume della Sciampagna (Ces.).
Axŏnes, um, *s. m.* pl. Assoni, pop. abitanti lungo il fiume Aisne (Lucr.).

B.

Babȳlon, ōnis, *s. f.* Babilonia, cit. principale della Caldèa (Ov.).
Babylonĭa, æ, *s. f.* Babilonia, parte dell'antica Assiria (Plin.).
Babyloniăcus e **Babylonĭcus, a, um, Babyloniensis,** e e **Babylonĭus, a, um,** *ad.* Babilonico, di Babilonia (Plin.). ‖ *Babilonĭca, ōrum, s. n.* pl. Vesti dipinte all'usanza di Babilonia (Lucr.).
Bacchæ, ārum, *s. f.* pl. Baccanti, donne che presedevano ai sacrifizii di Bacco, e che ogni terzo anno sopra i monti vicini a Tebe col tirso, con urli e salti, e da infuriate, celebravano le feste di Bacco (Ov.).
Baccheĭus o **Bacchēus** o **Bacchĭcus, a, um,** *ad.* Di Bacco (Ov.).
Bacchiădæ, ārum, *s. m.* pl. I discendenti di Bacchia, figliuola di Bacco. Fu una famiglia che regnò per molti anni in Corinto; poi, scacciatane, venne in Sicilia, e fabbricò Siracusa (Ov.).
Bacchus, i, *s. m.* Bacco, figliuolo di Giove e di Semele, dio del vino (Virg.).
Bacēnis silva, æ, *s. f.* Selva nel ducato di Brunswich (Ces.).
Bactra, ōrum, *s. n.* pl. Battra, cit. al monte Caucaso (Virg.).
Bactri, ōrum, *s. m.* pl. (Lucr.), e **Bactriāni, ōrum,** *s. m.* pl. Battriani, pop. d'Asia (Plin.).
Bætĭca, æ, *s. f.* Betica, parte della Spagna che comprende l'Andalusia e la provincia di Granata.
Bæticātus, a, um, *ad.* Vestito di lana d'Andalusia (Marz.).
Bætĭcus, a, um, *ad.* Betico, D'Andalusia e di Granata (Giov.).
Bætis, is, *s. m.* Guadalquivir, fiume in Andalusia (Liv.).
Bagrădas e **Bagrăda, æ,** *s. m.* Bagrada, fiume in Africa presso porto Farina (Ces.).
Bajæ, ārum, *s. f.* pl. Baia, cit. in Terra di Lavoro (Oraz.).
Bajānus, a, um, *ad.* Di Baia. ‖ *Bajanus sinus* (Plin.); *Bajanus lacus* (Tac.), Golfo di Pozzuoli, o di Napoli.
Baleāres, ĭum, *s. f.* pl. Isole Baleari, due isole, l'una Maiorca e l'altra Minorca, nel mare di Spagna (Liv.).
Balearĭcus, a, um e **Baleāris, e,** *ad.* Baleare, dell'isole Baleari (Liv.).
Bantĭa, æ, *s. m.* Banzia, cast. una volta in Terra di Bari, ora Santa Maria de Vanze (Liv.).
Bantīnus, a, um, *ad.* Bantino, di Banzia (Oraz.).
Barbosthĕnes, is, *s. m.* Barbostene, monte in Morèa (Liv.).
Barcæi, ōrum, *s. m.* pl. Quei di Barca, in Affrica (Virg.).
Barce, es, *s. f.* Barca, cit. in Barberìa.
Barce, es, *s. f.* Barce, nutrice di Sichèo (Virg.).
Barcha, æ, *s. f.* Barca, cognome di una famiglia nobilissima appresso i Cartaginesi, della quale fu Annibale; onde *Barchina factio* (Liv.), Fazione che favoriva questa famiglia.
Barcinōna, æ, *s. f.* Barcellona, cit. della Spagna.
Bardi, ōrum, *s. m.* pl. Bardi, poeti antichi in Francia, soliti a cantar le lodi degli uomini illustri (Lucan.).
Barĭa, æ, *s. f.* Varia, luogo ne' Sabini lungo 'l Teverone (Oraz.).
Barĭum, ĭi, *s. n.* Bari, cit. dell'Italia Meridionale (Oraz. e Tac.).
Bassarĕus, ĕi, *s. m.* Bassareo, cognome di Bacco (Oraz.).
Bassarĭcus, a, um, *ad.* Di Bacco (Proper.).
Bassăris, ĭdis, *s. f.* Baccante, sacerdotessa di Bacco (Pers.).
Bastērnæ, ārum, *s. m.* pl. Bastarni, pop. di quell'antica parte della Russia che comprendeva la Gallizia, Podolia ed Ucrania (Ov.).
Batăvi, ōrum, *s. m.* pl. Olandesi. ‖ *Lugdunum Batavorum* (Ces.), Leyda.
Batavĭa, æ, *s. f.* Batavia, ora Olanda (Ces.).
Batăvus, a, um, *ad.* Batavo, Olandese (Ces.).
Battiădes, æ, *s. m.* Callimaco, poeta, figliuolo di Batto (Ov.).
Battis, ĭdis, *s. f.* Batti, fanciulla amata dal poeta Fileta (Ov.).
Battus, i, *s. m.* Batto, pastore, trasformato da Mercurio in sasso per aver indicato un suo furto (Ov.). ‖ Batto, nome di colui che fabbricò Cirene. ‖ Batto, nome di un certo in-

sulso poeta, da cui appresso i grammatici prese il nome di *Battologĭa* il difetto delle viziose ripetizioni.

Batŭlum, i, *s. n.* Batolo, cast. in Terra di Lavoro (Virg.).

Batȳllus, i, *s. m.* Batillo, garzoncello di Samo, amato da Anacreonte (Oraz.).

Baucis, ĭdis e **ĭdos,** *s. f.* Baucide, povera vecchierella, moglie di Filemone, che ricevette insieme col marito in ospizio Giove e Mercurio (Ov.).

Bauli, ōrum, *s. m.* Bacolo, luogo in Terra di Lavoro tra Miseno e il golfo di Pozzuolo (Tac.).

Bavĭus, ĭi, *s. m.* Bavio, poeta inettissimo (Virg.).

Bebriăcum e **Bedriăcum, i,** *s. n.* Bebriaco, cast. nei Cenomani vicino al fiume Oglio, e come altri vogliono, Caneto, cast. nel Mantovano vicino allo stesso fiume (Giov.).

Bebrȳce, es, *s. f.* Bebrice, una delle figliuole di Danao, la quale, fuggendo dallo sdegno del padre, andò col marito in Bitinia, e diede a questo paese il nome di Bebricia.

Bebrycĭa, æ, *s. f.* Bebricia, Bitinia.

Bebrycĭus, a, um, *ad.* Di Bitinia (Virg.).

Bebryx, ĭcis, *s. m.* Bebrice, re nei monti Pirenei. ‖ Amico, re di Bitinia, ucciso da Polluce.

Belga, æ, *s. m.*, e più spesso **Belgæ, ārum,** nel pl. Belga, Fiammingo, di Fiandra, dei Paesi Bassi (Ces. e Lucr.).

Belgĭcus, a, um, *ad.* Belgico, Fiammingo (Virg.).

Belgĭum, ĭi, *s. n.* Belgio, Paesi Bassi (Ces.).

Belĭas, ădis, *s. f.* Beliade, nipote di Belo, figliuola di Danao (Sen.).

Belīdes, æ, *s. m.* Figliuolo o discendente di Belo (Virg.).

Belĭdes, um, *s. f.* pl. Le nipoti di Belo, Le Danaidi (Ov.).

Bellerŏphon, ōntis o **Bellerophōntes, æ,** *s. m.* Bellerofonte, figliuolo di Glauco, re di Corinto, nipote di Sisifo, padre di Laodamia. Mandato da Iobate re di Licia a combattere la Chimera, la vinse col mezzo dell' alato cavallo Pegaso. Insuperbito per sì prospero successo, e volendo volare in cielo sopra lo stesso Pegaso, fu da Giove precipitato da cavallo (Oraz.).

Bellerophontēus, a, um, *ad.* Di Bellerofonte (Proper.).

Bellōna, æ, *s. f.* Bellona, dea della guerra, sorella di Marte (Virg.).

Bellovăci, ōrum, *s. m.* pl. Gli abitanti di Beauvais in Piccardia (Ces.).

Bellovăcum, i, *s. n.* Beauvais, cit. al settentrione della Francia.

Bellovēsus, i, *s. m.* Belloveso, re de' Celti (Liv.).

Bellūnum o **Belūnum, i,** *s. m.* Belluno, nella Marca Trevigiana (Plin.).

Belus, i, *s. m.* Belo, re di Fenicia, padre di Didone (Virg.).

Benăcus, i, *s. m.* Lago di Garda (Virg.).

Beneventānus, a, um, *ad.* Beneventano, di Benevento (Giov.). ‖ In forza di *sost. m.* pl. I Beneventani (Liv.).

Beneventum, i, *s. n.* Benevento, cit. nel Napoletano (Liv.).

Berecyntĭa, æ, *s. f.* Berecinzia, cioè Cibele, così chiamata dal monte Berecinto, ove adoravasi (Virg.).

Berecyntĭus, i, *s. m.* Monte nella Frigia, sopra cui adoravasi Cibele (Plin.).

Berenīce, es, *s. f.* Berenice, moglie di Tolomeo Lago, regina d' Egitto, figliuola di Tolomeo Filadelfo (Catull.).

Berenicēus, a, um, *ad.* Di Berenice (Catull.).

Bergistāni e **Bergitāni, ōrum,** *s. m.* pl. Bergistani, antichi pop. di Spagna (Liv.).

Bergomātes, um, *s. m.* pl. Bergamaschi (Plin.).

Bergŏmum, i, *s. n.* Bergamo, cit. in Lombardia (Plin.).

Berŏe, es, *s. f.* Una delle ninfe oceanine (Virg.). ‖ Nome della nutrice di Semele (Ov.). ‖ Nome di una donna troiana (Virg.).

Berœa, æ, *s. f.* Berèa, cit. di Macedonia (Cic.).

Berœus, a, um, *ad.* Di Berèa (Liv.).

Berȳtus, i, *s. f.* Bairut, cit. nella Fenicia (Plin.).

Besidĭæ, ārum, *s. f.* pl. Besignano, cit. nell'Abbruzzo (Liv.).

Bessi, ōrum, *s. m.* pl Bessi, popoli della Tracia (Liv.).

Bessĭcus, a, um, *ad.* Dei Bessi (Cic.).

Bethurĭa, æ, *s. f.* L' Estremadura, prov. di Portogallo (Irz.).

Betis. V. Bætis.

Bias, āntis, *s. m.* Biante, uno de'sette Savi della Grecia (Cic.).

Bibacŭlus, i, *s. m.* Bibacolo, poeta latino (Tac.).

Biberĭus, ĭi, *s. m.* Biberio, nome dato per ischerzo a Tiberio Cesare, per essere troppo amante del vino (Svet.).

Bibrācte, es, *s. f.* Bibratte, ora Autun, cit. di Francia (Ces.).

Bibrōci, ōrum, *s. m.* pl. Popoli della Brettagna (Ces.).

Bidēnses, ium e **Bidīni, orum,** *s. m.* pl. Abitanti di Bidi (Cic.).

Bidis, is, *s. f.* Bidi, ora San Giovanni de' Bidini, piccol luogo vicino a Siraçusa (Cic.).

Bigērra, æ, *s. f.* Bigerra, ora Bejar, cast. in Ispagna (Liv.).

Bion, ōnis, *s. m.* Bione, filosofo (Plin.).

Bionēus, a, um, *ad.* Di Bione (Oraz.).

Bisāltæ, ārum, *s. m.* pl. Bisalti, pop. della Bisalzia in Macedonia (Virg.).

Bisaltĭa e **Bisaltĭca, æ,** *s. f.* Bisalzia, parte della Macedonia (Liv.).

Bisāltis, ĭdis, *s. f.* Teofane, figliuola di Bisalte (Ov.).

Bistōnis, ĭdis, *s. f.* Baccante tracia (Ov.).

Bistonĭus, a, um, *ad.* Di Tracia (Ov.).

Bithynĭa, æ, *s. f.* Bitinia, prov. dell' Asia Minore (Cic.).

Bithynĭcus, a, um, *ad.* Di Bitinia (Cic.). ‖ In forza di *sost.* Il figliuolo di Pompeo vincitor della Bitinia, e perciò detto Bitinico (Cic.).

Bithȳnis, ĭdis, *ad.* Di Bitinia (Ov.).

Bithynĭus e **Bitȳnus, a, um,** *ad.* Di Bitinia, Bitinio (Oraz. e Plin.). ‖ In forza di *sost. m.* pl. Gli abitatori della Bitinia, I Bitinii (Tac.).

Biton, ōnis, *s. m.* Bitone, giovane greco, che, per segno di pietà filiale, trasse insieme col fratello Cleobi la madre Cidippe sul carro al tempio di Giunone, affinchè facesse il sacrifizio (Cic.).

Biturĭges, um, *s. m.* pl. Biturgi, popoli della Gallia centrale, fra la Loira e la Garonna (Ces.).

Bitujĭges Vibīsci o **Ubīsci,** *s. m.* pl. Popoli dell'Aquitania (Ces.).

Blandæ, ārum, *s. f.* Belvedere, cast. in Calabria (Liv.).

Blanderiōna, æ, *s. f.* Broni, piccolo cast. in Lombardia (Cic.).

Bœbēis, ĭdis e **Bœbe, es,** *s. f.* Bebeide, palude o lago di Ienisar in Tessaglia (Liv. e Lucan.).

Bœotĭa, æ, *s. f.* Beozia, prov. della Grecia (Liv.).

Bœotĭcus, a, um, *ad.* Di Beozia (Plin.).

Bœotĭus e **Bœōtus, a, um,** *ad.* Di Beozia, Beota (Oraz.). ‖ **Beōti, ōrum,** in forza di *sost. m.* pl. Gli abitanti della Beozia, I Beoti (Liv.).

Boja, æ, *s. f.* Territorio dei Boi (Ces.).

Boji, ōrum, *s. m.* pl. Boi, pop. nella Gallia, dove ora è il Borbonese (Ces.). ‖ Boi, pop. in

Lombardia, di qua dal Po, dove ora è Parma, Modena, Mirandola, e parte del Bolognese, del Mantovano e del Ferrarese (Liv.).
Bolæ o Volæ, ārum, *s. f.* Antica cit. del Lazio (Virg.).
Bona, æ, *s. f.* Bona, dea, alla quale solamente le femmine sacrificavano (Tibull.).
Bonna, æ, *s. f.* Bonna, cit. in Germania sul Reno (Cic.).
Bonnēnsis, e, *ad.* Di Bonna (Tac.).
Bononĭa, æ, *s. f.* Bologna (Cic.).
Bononiēnsis, e, *ad.* Di Bologna, Bolognese (Liv.).
Bora, æ, *s. f.* Monte di Macedonia (Liv.).
Borysthĕnes, is, *s. m.* Boristene, ora Nieper, fiume in Polonia (Plin.).
Borysthenĭdæ o Boristhenītæ, ārum, *s. m.* pl. Abitanti lungo il Boristene (Proper.).
Boristhenĭus, a, um, *ad.* Del fiume Boristene (Ov.).
Bosphorāni, ōrum, *s. m.* pl. Bosforani, pop. della Circassia, che abitavano lungo il Mar Nero (Cic.).
Bosphorānus, a, um, Bosphorĭcus, a, um, Bosphorĭus, a, um, *ad.* Del Bosforo (Cic. e Ov.).
Bosphŏrus, i, *s. m.* Bosforo, stretto di mare. Due sono i Bosfori: uno il Bosforo Tracio, ora Stretto di Costantinopoli; l'altro il Bosforo Cimerio, ora Stretto di Caffa (Cic.).
Boviānum, i, *s. n.* Antica cit. nel Sannio (Liv.).
Bovīllæ, ārum, *s. f.* pl. Antica cit. del Lazio (Liv.).
Bovillānus, a, um, *ad.* Di Boville (Cic.).
Brannovĭces, um, *s. m.* pl. Brannovici, soprannome d'una parte degli Aulerci (Ces.).
Bratuspantĭum, ĭi, *s. n.* Antica cit. della Gallia ulteriore (Ces.).
Brennus, i, *s. m.* Brenno, capitano de' Galli, che assediò Roma (Liv. e Proper.).
Briarēus, i, *s. m.* Briareo, gigante, figliuolo di Titano e della Terra. Avea, secondo la favola, cento braccia (Virg.).
Brimo, us, *s. f.* Uno dei cognomi di Ecate (Proper.).
Brisēis, ĭdis, *s. f.* Briseide, figliuola di Crise, schiava di Achille, a cui fu poi tolta da Agamennone (Ov.).
Brisēus, i, *s. m.* Briseo, cognome di Bacco, così detto da *Brisa,* vinacciuolo d'uva (Ov.).
Britānni, ōrum, *s. m.* pl. Britanni, Inglesi (Virg.).
Britannĭa, æ, *s. f.* Bretagna, Inghilterra (Ces.). ‖ *Britannia major* (Ces.), L'Inghilterra. ‖ *Britannia minor,* Bretagna, prov. di Francia presso l'Oceano Atlantico.
Britannĭcus, a, um e Britānnus, a, um, *ad.* Britanno, Inglese (Cic. e Giov.). ‖ *Britannicus Oceanus* (Plin.), La Manica, mare tra la Francia e l'Inghilterra.
Britannĭcus, i, *s. m.* Britannico, figliuolo di Claudio Cesare e di Agrippina, fatto poi avvelenare da Tiberio (Svet.).
Britŏnes, um, *s. m.* pl. Bretoni, quei di Bretagna in Francia (Giov.)
Brixĭa, æ, *s. f.* Brescia, cit. in Lombardia (Liv.).
Bromĭus, ĭi, *s. m.* Bromio, uno dei cognomi di Bacco (Ov.).
Brontes, æ, *s. m.* Bronte, uno de' Ciclopi (Virg.).
Brotĕas, æ *s. m.* Nome di uno dei Lapiti (Ov.).
Bructĕri, ōrum, *s. m.* pl. Brutteri, pop. della Germania, in Vestfalia (Tac.).
Brundusīnus e Brundisīnus, a, um, *ad.* Di Brindisi (Tac.).
Brundusĭum e Brundisĭum, ĭi, *s. n.* Brindisi, cit. in Terra di Otranto (Cic.).
Brutĭi e più spesso **Bruttĭi, ōrum,** *s. m.* pl. Bruzii, ora Calabresi nel Napoletano (Plin.).
Brutĭus o Bruttĭus, a, um, *ad.* Dei Calabresi.
Brutus, i, *s. m.* Bruto, cittadino Romano (Cic.).
Bubāstis, is, *s. f.* Nome di Diana, presso gli Egiziani (Ov.).
Bucephălus, i, *s. m.* Bucefalo, cavallo d'Alessandro il Grande (Plin.).
Bullidēnses o Byllidēnses, ium; Bulliōnses o Bylliēnses, ium; Bullīni o Byllīni, orum ; e Bulliōnes, um, *s. m.* pl. Gli abitanti di Bulli o Billi (Ces., Cic. e Liv.).
Bullis o Byllis, *s. f.* cit. d'Epiro (Cic.).
Bullĭus, a, um, *ad.* di Bulli (Liv.).
Bupălus, i, *s. m.* Bupalo, celebre scultore di Scio (Oraz.).
Burgundiōnes, um, *s. m.* pl. Borgognoni, pop. della Germania, i quali si estesero poi in Francia, e quella parte da essi abitata, chiamarono Borgogna (Plin.).
Busīris, is o ĭdis, *s. m.* Busiri, figliuolo di Nettuno, crudelissimo tiranno d' Egitto, ucciso da Ercole (Ov.).
Butĕo, ōnis, *s. m.* Soprannome di uno dei Fabi (Liv.).
Butes o Buthes, æ, *s. m.* Bute figliuolo di Amico, il quale, per la crudeltà del padre scacciato dal regno, fuggì a Trapani in Sicilia (Virg.).
Buthrōthus, i, *s. m.* Abitatore di Butroto (Liv.).
Buthrōtum, i, *s. n.* **Buthrōtus, i,** *s. f.* cit. marittima dell'Epiro, oggi Butrintò (Ov. e Virg.).
Byblis, ĭdis, *s. f.* Biblide, figliuola di Mileto e della ninfa Cianea, cangiata in fontana dello stesso nome (Ov.).
Byrsa, æ, *s. f.* Birsa, nome della fortezza di Cartagine, costruita da Didone (Virg.).
Byzantĭum o Byxatĭon, ĭi, *s. n.* Bisanzio, ora Costantinopoli (Liv.).
Byzantĭus, a, um, *ad.* Bisantino, di Bisanzio (Cic. e Ov.).

C.

Cabillōnum, i, *s. n.* Antica cit. degli Edui, oggi Chalons-sur-Saone (Ces.).
Cacus, i, *s. m.* Caco, figliuolo di Vulcano, famoso ladro, ucciso da Ercole, al quale aveva rubato i buoi (Ov.).
Cadmēa, æ, *s. f.* Cadmèa, la fortezza di Tebe e talora Tebe stessa (Nip.).
Cadmēis, ĭdis, *ad.* Di Cadmo ed anche di Tebe, Tebano (Ov.).
Cadmēus, a, um, *ad.* Di Cadmo o di Tebe, Tebano (Proper.).
Cadmus, i, *s. m.* Cadmo, figliuolo di Agenore, fabbricatore della città di Tebe, il quale portò di Fenicia in Grecia la cognizione delle lettere. ‖ Nome di un carnefice a Roma (Oraz.).
Cadusĭi, ōrum, *s. m.* pl. Cadusii, pop. presso il mar Caspio (Liv.).
Cæciliānus, a, um, *ad.* Di Cecilio (Cic.).
Cæcilĭus, a, um, *ad.* Di Cecilio (Cic.).
Cæcilĭus, ĭi, *s. m.* Cecilio, nome proprio romano. ‖ *Cæcilius Statius,* Cecilio Stazio, antichissimo poeta comico latino (Oraz.). ‖ Q. Cecilio Epirota liberto di Attico, cavaliere romano, maestro di grammatica in Roma (Cic.).
Cæcŭbum, i, *s. n.* Cecubo, monte in Terra di Lavoro, abbondante di ottimo vino (Oraz.).
Cæcŭbus, a, um, *ad.* Del monte Cecubo (Plin.).
Cæcŭlus, i, *s. m.* Ceculo, figliuolo di Vulcano, e fondatore della cit. di Preneste.
Cælĭus, ĭi, *s. m.* Celio, oratore, discepolo di Cicerone (Cic.).
Cælĭus o Cœlĭus, ĭi, *s. m.* Il

Celio, uno de'sette colli di Roma (Cic.).
Cænĕus, ĕi e ĕos, *s. m.* e **Cænis, ĭdis,** *s. f.* Figliuola di Elato, uno dei Lapiti, che amata da Nettuno ottenne di esser cangiata in maschio (Ov.).
Cæni, ōrum, *s. m.* pl. Popoli della Tracia (Liv.).
Cænīna, æ, *s. f.* Cenina, cit. del Lazio (Liv.).
Cæninēnsis, e, *ad.* Ceninese, di Cenina (Liv.).
Cærœsĭi, ōrum, *s. m.* pl. Popoli della Gallia belgica (Ces.).
Cære *s. n.* indecl. **Cæres, ĭtis e ētis,** *s. f.* Cere, antica cit. etrusca (Liv.).
Cæres, ĭtis e ētis, *ad.* Di Cere (Oraz.).
Cæretānus, a, um, *ad.* Di Cere (Plin.).
Cæsar, ăris, *s. m.* Giulio Cesare, dittatore perpetuo, dal quale presero il nome di Cesare tutti gl'imperatori suoi successori (Svet.).
Cæsaraugūsta, æ, *s. f.* Cesaraugusta, ora Sarragozza, cit. di Spagna (Plin.).
Cæsarēa, æ, *s. f.* Cesarea, cit. di Cappadocia (Plin.).
Cæsarĕus, a, um, e **Cæsariānus, a, um,** *ad.* Cesareo, Di Cesare (Ov.). ‖ Partigiano di Cesare, Cesariano (Marz.).
Cæsariēnsis, e, *ad.* Di Cesarea (Tac.).
Cæsarĭo, ōnis, *s. m.* Figliuolo che G. Cesare ebbe da Cleopatra (Svet.).
Cæsēna, æ, *s. f.* Cesena, cit. in Romagna (Cic.).
Cæsēnas, ātis, *ad.* Cesenate, Di Cesena (Plin.).
Cæsĭa sylva, æ, *s. f.* Selva di Germania (Tac.).
Cæsonĭa, æ, *s. f.* Nome della moglie di Caligola (Giov.).
Caīcus, i, *s. m.* Caico, fiume nella Misia maggiore (Virg.). ‖ Uno de' compagni di Enea (Virg.).
Caiēta, æ e **Caiēte, es,** *s. f.* Gaeta, cit. in Terra di Lavoro (Virg.).
Calăber, ăbra, ăbrum, *ad.* Calabrese, Di Calabria (Oraz.).
Calabrĭa, æ, *s. f.* Calabria, lungo tratto di paese nell'Italia Meridionale, tra 'l mar Tirreno e il mare Jonio (Oraz.).
Calācta, æ, *s. f.* Calatte, cit. marittima della Sicilia (Cic.).
Calactīni, ōrum, *s. m.* pl. Gli abitatori di Calatte (Cic.).
Calăis, is, *s. m.* Calae, figliuolo alato di Borea e di Orittia, il quale insieme col fratello Zeto, parimente alato, andò cogli Argonauti in Colco, fugò le Arpie dal regno di Fineo, e finalmente fu da Ercole ucciso e cangiato in vento (Ov.).
Calămis, ĭdis, *s. m.* Nome di un celebre scultore greco (Cic. e Ov.).
Calăris, is, *s. f.* V. **Caralis.**
Calatĭa o **Galatĭa, æ,** *s f.* Gaiazzo o Gaiazza, cit. in Terra di Lavoro (Plin.).
Calatīnus, a, um, *ad.* Di Gaiazzo (Liv.).
Calchas, āntis, *s. m.* Calcante, indovino greco all'assedio di Troia (Virg.).
Caldĭus, ĭi, *s. m.* Caldio, soprannomo dato per ischerzo a Claudio imperatore in vece di *Claudius,* perchè si avvinazzava (Svet.).
Cale, es, *s. f.* cit. della Misia (Plin.).‖Cit. della Gallia (Sall.).
Caledonĭa, æ, *s. f.* Caledonia, Scozia (Tac.).
Calēnum, i, *s. n.* Caleno o Calvi, cit. in Terra di Lavoro, dove facevano ottimi vini (Oraz.).
Calēnus, a, um, *ad.* Di Calvi, Caleno (Oraz.).
Cales, ĭum, *s. f.* pl. Calvi, cit. in Terra di Lavoro (Cic.).
Calētes, ĭum e **Calēti, ōrum,** *s. m.* pl. Calcti, popoli del Belgio (Ces.).
Caletrānus ager, *s. m.* Territorio di Caletra, antica città d'Etruria (Liv.).
Caligŭla, æ, *s. m.* Caligola, cognome di Caio Cesare, figliuolo di Germanico, imperatore de'Romani (Svet.).
Calīsto, us, *s. f.* Calisto, figliuola di Licaone re d'Arcadia, cangiata da Giunone, e poi addivenuta la costellazione dell'Orsa maggiore (Catull.).
Callaĭcus, Callaĭci. V. **Gallæci.**
Callierătes, is, *s. m.* Scultore spartano (Plin.).
Callieratiĕtas, æ, *s m.* Generale spartano (Cic.).
Calligŭla, æ, *s. m.* Callicula, monte in Terra di Lavoro (Liv.).
Callimăchus, i, *s. m.* Callimaco, poeta elegiaco di Cirene (Cic.).
Calliŏpe, es e **Calliopæa, æ,** *s. f.* Calliope, musa che presiede ai versi eroici (Virg.).
Callĭpho, ōnis, *s. m.* Nome di un filosofo greco (Cic.).
Callipĭdes o **Callippĭdes, æ,** *s. m.* Callipide, celebre comico ai tempi di Agesilao (Cic.).
Callipŏlis, is, *s. f.* Città del Chersoneso tracio (Liv.). ‖ Città d'Etolia (Liv.).
Callirŏe e **Callirhŏe, es,** *s. f.* Calliroe, seconda moglie d'Alcmeone (Ov.).
Callisthĕnes, is, *s. m.* Callistene, filosofo greco, scolaro di Aristotele (Cic.).
Callīsto. V. Calisto.
Calor, ōris, *s. m.* Il Calore, fiume del Sannio (Liv.).
Calpe, es, *s. f.* Calpe, monte e cit. nella Spagna betica, dirimpetto al monte Abila (Plin.).
Calўdon, ōnis, *s. f.* Calidone, cit. d'Etolia (Virg.).
Calydōnis, ĭdis, *s. f.* Deianira (Ov.).
Calydonĭus, a, um, *ad.* Calidonio (Ov.).
Calўmna, æ, *s. f.* Calinua, isola nel mar Egeo (Ov.).
Calўpso, us e ōnis, *s. f.* Caliso, figliuola di Atlante, la quale ricevette Ulisse naufrago nell'isola Ogigia, in cui ella regnava (Ov.).
Camalodūnum, i, *s. n.* Città nell'antica Brettagna, dove i Romani stabilirono la prima colonia (Tac.).
Camarīna o Camerīna, æ, *s. f.* Camarana, cit. di Sicilia (Virg.).
Camars, ārtis, *s. f.* Città d'Etruria, dipoi chiamata *Clusium,* oggi Chiusi.
Cambunĭi montes, *s. m.* pl. Catena di monti che separa la Macedonia dalla Tessaglia.
Cambўses, es o æ, *s. m.* Cambise, re di Persia (Proper.).
Camerīnum o Camarīnum, i, *s. n.* Camerino, cit. nell'Umbria (Cic.).
Camers, ērtis, *ad.* Di Camerino, Camerinese (Cic.).
Camertīnus, a, um, *ad.* Camertino, Camerinese (Cic.).
Camīlla, æ, *s. f.* Camilla, regina de'Volsci, la quale soccorse Turno nella guerra contro i Latini ed Enea, e vi perì (Virg.).
Camīllus, i, *s. m.* Camillo (M. Furio), Celebre dittatore che liberò Roma dall'assedio dei Galli (Liv.).
Campanĭa, æ, *s. f.* Campania, ora per la maggior parte Terra di Lavoro nel Napoletano (Liv.).
Campānus, a, um, *ad.* Della Campania, Campano (Cic. e Liv.). ‖ *Campanus pons,* villaggio tra Sinuessa e Capua (Oraz.).
Campi Macri, *s. m.* pl. Val di Montirone in Lombardia (Liv.).
Campi Phlegræi, *s. m.* pl. La Solfatara, luogo in Terra di Lavoro (Plin.).
Canăce, es, *s. f.* Canace, figliuola d'Eolo, amante del fratello, e che si uccise con un coltello mandatolo dal padre (Ov.).
Canăchus, i, *s. m.* Celebre statuario (Cic.).
Candavĭa, æ, *s. f.* Prov. della Macedonia (Cic.).

Canephŏræ, ārum, *s. f.* pl. Canefore, vergini primarie di Atene, che ne' giuochi e nelle feste in onore di Pallade portavano in capo due cestelli, uno pieno di fiori, l'altro di spighe per offerire alla dea (Cic.).
Caninefātes e **Cannanefātes, um,** *s. m.* pl. Popoli della Germania (Plin.).
Canna, æ, *s. m.* Fiume vicino a Canne (Liv.).
Cannæ, ārum, *s. f.* pl. Canne, cit. in Terra di Bari, dove i Romani furono sconfitti da Annibale (Liv.).
Cannēnsis, se, *ad.* Di Canne (Cic.).
Canopœus, a, um e **Canopĭcus, a, um** e **Canopĭus, a, um,** *ad.* Di Canopo (Nip.).
Canōpus, i, *s. m.* Canopo, cit. in Egitto alle bocche del Nilo (Ov.).
Cantăber, bri, *ad.* Cantabro, (Oraz.).
Cantabrĭa, æ, *s. f.* Cantabria, ora Biscaglia, prov. di Spagna (Plin.).
Cantabrĭcus, a, um, *ad.* Cantabro, Biscaglino (Oraz.).
Cantĭum, ĭi, *s. n.* Canzio, oggidì Kent, cit. in Inghilterra (Ces.).
Canusīnus, a, um, *ad.* Di Canosa (Oraz.).
Canusĭum, ĭi, *s. n.* Canusio, ora Canosa, cit. in Terra di Bari (Cic.).
Capanēus, ĕi o **ĕos,** *s. m.* Capaneo, capitano greco; il quale andato alla guerra di Tebe, volendo dar la scalata alla città, fu dai Tebani a colpi di sassi ucciso. I poeti finsero che fosse fulminato da Giove, perchè erasi vantato di prendere Tebe contro la volontà di lui (Ov.).
Capēna, æ, *s. f.* Capena, antica cit. d'Etruria (Liv.).
Capēna, æ, *s. f.* Capena, ora Porta di San Sebastiano, in Roma (Marz.).
Capēnas, ātis (Cic.), e **Capēnus, a, um,** *ad.* Di Capena (Virg.).
Capharēus e **Capharēus, a, um,** *ad.* Di Cafareo (Proper.).
Capharēus, ĕi o **ĕos,** *s. m.* Cafareo, ora Capo dell' Oro, prom. in Negroponte, vicino al quale i Greci nel ritorno di Troia fecero naufragio (Virg.).
Capitolīnus, a, um, *ad.* Capitolino, Del Campidoglio. ‖ *Capitolinus Juppiter* (Cic.), Giove Capitolino, lo stesso che Giove Feretrio. ‖ *Capitolini ludi* (Liv.), Giuochi celebrati in onore di Giove Capitolino. ‖ *Capitolini* in forza di *sost. m.* pl. (Liv.), Sacerdoti che avevano cura dei giuochi Capitolini.
Capitolĭum, ĭi, *s. n.* Campidoglio, uno dei sette colli di Roma (Cic.).
Cappadocĭa, æ, *s. f.* Cappadocia, prov. d' Asia sul mar Nero (Plin.).
Cappadocĭus e **Cappadŏcus, a, um** e **Cappădox, ŏcis,** *ad.* Cappadoce, di Cappadocia (Plin.).
Caprarĭa, æ, *s. f.* (Plin.), e **Caprasĭa Insula, æ,** La Capraia, isola nel mar di Toscana (Varr.).
Caprĕæ, ārum, *s. f.* pl. Isola di Capri nel mar Tirreno (Tac.).
Capreēnsis, se, *ad.* Di Capri (Svet.).
Capŭa, æ, *s. f.* Capua, cit. in Terra di Lavoro (Liv.).
Capuānus, a, um, *ad.* Capuano, Di Capua (Virg.).
Capys e **Capis, is,** *s. m.* Capi, capitano troiano, dal quale dicesi essere stata fondata Capua (Virg.). ‖ Capi, padre di Anchise (Ov.). ‖ Capi, ottavo re degli Albani (Liv.).
Carălis o **Calăris, is,** *s. f.* Cagliari, cit. cap. della Sardegna (Liv.).
Caralitānus, a, um, *ad.* Cagliaritano (Liv.). ‖ In forza di *sost.* (Ces.).
Carchēdon, ŏnis, *s. f.* Uno dei nomi di Cartagine (Liv.).
Carchedonĭus, a, um, *ad.* Cartaginese (Pl.).
Cardăces, um, *s. m.* pl. Cardaci, sorta di soldati persiani (Nip.).
Cardānus, a, um, *ad.* Di Cardia (Nip.).
Cardĭa, æ, *s. f.* Città del Chersoneso tracio (Plin.).
Cardo, ōnis, *s. f.* Città della Spagna ulteriore.
Cardūchi, ōrum, *s. m.* pl. Carduchi, popoli che abitavano sulla sponda sinistra del Tigri (Plin.).
Cares, um, *s. m.* pl. Cari, pop. di Caria assai rozzi e grossolani (Liv. e Ov.).
Carĭa, æ, *s. f.* Caria, prov. dell' Asia Minore (Cic.).
Carĭcus o **Carĭus, a, um,** *ad.* Di Caria (Varr.).
Carīnæ, ārum, *s. f.* pl. Le Carene, antica contrada in Roma alle falde del Campidoglio (Cic.).
Carmēlus, i, *s. m.* Carmelo, monte in Palestina (Tac.). ‖ Carmelo, nome di un dio adorato su questo monte dagli antichi (Tac.).
Carmēnta, æ o **Carmēntis, is,** *s. f.* Carmenta, famosa indovina, madre di Evandro (Ov.).
Carmentālis, le, *ad.* Carmentale, Di Carmenta (Virg.). ‖ *Porta Carmentalis* (Virg.), La porta Carmentale in Roma, presso cui adoravasi *Carmenta,* denominata poi *Scelerata.* ‖ *Carmentalĭa, ĭum, s. m.* pl. Feste in onor di Carmenta (Virg.).
Carmōna, æ, *s. f.* Città della Betica (Oraz.).
Carmonēnses, ĭum, *s. m.* pl. Abitatori di Carmona (Ces.).
Carna o **Cardĕa, æ,** *s. f.* Dea che presiedeva alle porte (Ov.).
Carneădes, is, *s. m.* Carneade, filosofo di Cirene, fondatore della Nuova Academia (Cic.).
Carneadēus, a, um, *ad.* Di Carneade (Cic.).
Carni, ōrum, *s. m.* pl. Popoli veneti, che occuparono il paese detto oggi Carniola (Plin.).
Carnūntum, i, *s. n.* e **Carnus, ūntis,** *s. f.* Città dell'alta Pannonia, sul Danubio (Liv. e Pater.).
Carnūtes, um e **Carnūti, ōrum,** *s. m.* pl. Carnuti, pop. della Gallia centrale, ora il paese di Chartres e d' Orléans (Ces. e Tibull.).
Carpathĭus, a, um, *ad.* Carpazio, di Scarpanto (Oraz.).
Carpăthus e **Carpăthos, i,** *s. f.* Carpato, ora Scarpanto, isola tra Creta e Rodi (Plin.).
Carpetāni, ōrum, *s. m.* pl. Carpetani, pop. della Spagna (Liv.).
Carpetanĭa, æ, *s. f.* Carpetania, Prov. della Spagna tarraconese. (Plin.).
Carpetānus, a, um, *ad.* Carpetano (Plin.).
Carræ, ārum, *s. f.* pl. Carra, cit. d' Assiria (Lucan.).
Carseolānus, a, um, *ad.* Di Carseoli (Ov.).
Carseŏli, ōrum, *s. m.* pl. Città del Lazio sull' Aniene (Liv.).
Carthaginiēnsis, se, *ad.* Cartaginese, Di Cartagine (Liv.). ‖ In forza di *sost. m.* pl. I Cartaginesi (Cic.).
Carthāgo, gĭnis, *s. f.* Cartagine, celebre cit. in Africa (Cic.).
Carthāgo nova, *s. f.* Cartagena, cit. della Spagna (Liv.).
Carўæ, ārum, *s. f.* pl. cit. d'Arcadia (Liv.).
Carystēus, a, um e **Carystĭus, a, um,** *ad.* Di Caristo, cit. in Negroponte (Ov.).
Carўstus e **Carўstos, i,** *s. f.* Caristo, cit. dell'Eubea (Liv.). ‖ Cit. della Liguria (Liv.).
Casilīnum, i, *s. n.* Casilino, cit. in Terra di Lavoro (Liv.).
Casīnas, ātis, *ad.* Di Casino (Cic.).
Casīnum, i, *s. n.* cit. del Lazio (Plin.).
Casĭus mons, monte in Egitto (Liv.).

Casperĭa, æ, *s. f.* cit. ne' Sabini (Virg.).
Caspĭæ portæ, *s. m.* pl. gole del monte Tauro, non molto lungi dal mar Caspio (Plin.).
Caspiāni, ōrum (Proper.), e **Caspĭi, ōrum**, *s. m.* pl. Caspii, pop. dell'Ircania (Plin.).
Caspĭum mare, *s. n.* Mar Caspio (Plin.).
Cassāndra, æ, *s. f.* Cassandra, figliuola di Priamo e di Ecuba (Virg.).
Cassiānus, a, um, *ad.* Di Lucio Cassio (Cic.). || *Judex Cassianus* (Cic.), Giudice severo e rigoroso, perchè Lucio Cassio fu nel giudicare di somma severità.
Cassiŏpe, es, *s. f.* Cassiope, Cassiopea, moglie di Cefeo re d'Etiopia, madre d'Andromeda e suocera di Perseo. Portata in cielo, fu convertita in una costellazione (Proper.). || Piccola cit. nell'Epiro.
Cassĭus, a, um, *ad.* Di Cassio (Liv.).
Cassĭus, ĭi, *s. m.* Cassio, nome proprio romano (Liv.).
Castalĭa, æ, *s. f.* Il monte Castalio nella Beozia (Ov.). || Il fonte Castalio (Virg.).
Castalĭdes, um, *s. f.* pl. Le Muse, abitatrici del monte Castalio (Marz.).
Castalĭus, a, um, *ad.* Del Castalio (Ov.).
Castor, ŏris, *s. m.* Castore, figliuolo di Tindaro e di Leda, fratello di Polluce, col quale divise la immortalità. Castore fu molto valente in domar cavalli, e Polluce in guerra. In cielo formano la costellazione de' Gemini (Ov.).
Castorēus, a, um, *ad.* Di Castore (Sen.).
Castra, ōrum, *s. n.* pl. Vocabolo col quale si designavano, secondo i vari aggiunti, molti luoghi. || *Castra Ælia* (Liv.), Cit. della Spagna tarraconese. || *Castra Cæcilia* o *Julia* (Plin.), Altra cit. della Spagna. || *Castra Annibalis* (Plin.), Cit. degli Abruzzi. || *Castra Corneliana* o *Cornelia* (Ces.), Cit. d'Africa. || *Castra Pyrrhi* (Liv.), Cit. della Laconia.
Castrum, i, *s. n.* Voce, ancor questa, con la quale, secondo i diversi aggiunti, si designavano vari luoghi. || *Castrum Juni* (Virg.); *Castrum Laurens*, e assolutam. *Castrum* (Tibull.), Cit. del Lazio presso Ardea. || *Castrum novum* (Plin.), Cit. d'Etruria. || *Castrum altum* (Liv.), Cit. di Spagna, celebre per la sconfitta d'Amilcare.
Catadūpa, ōrum, *s. n.* pl. Catadupe, luogo in Etiopia dove precipita il Nilo con tanto fracasso, che si vuole che gli abitanti perdano il senso dell'udito (Oraz.).
Catăna o **Catĭna**, æ, *s. f.* Catania, cit. in Sicilia (Cic.).
Catanēnsis, e, *ad.* Di Catania (Cic.).
Catilīna, æ, *s. m.* Catilina, patrizio romano, che con molti altri nobili congiurò contro il patriziato (Cic.).
Catilinarĭus, a, um, *ad.* Catilinario, di Catilina (Plin.).
Catillus e **Catĭlus, i**, *s. m.* Catillo, figliuolo d'Anfiarao, che insieme co' fratelli Croate e Tiburto venne in Italia e fabbricò una città, chiamandola col nome del fratello *Tibur*, Tivoli (Oraz.).
Catĭna. V. CATANA.
Catinēnsis. V. CATANĒNSIS.
Cato, ōnis, *s. m.* Catone, patrizio romano, celebre per la sua severità, il cui nipote, detto Catone Uticense, perchè si uccise in Utica, tenne le parti di Pompeo contro Cesare (Cic.). || *fig.* Uomo di costumi severi e rigidi (Sen.).
Catoniānus, a, um, *ad.* Di Catone, Catoniano (Cic.).
Catti, ōrum, *s. m.* pl. Catti, pop. di Germania (Tac.).
Catulliānus, a, um, *ad.* Di Catullo (Plin.).
Catūllus, i, *s. m.* Catullo, celebre poeta latino (Plin.).
Catŭlus, i, *s. m.* Catulo, patrizio romano (Cic.).
Caturĭges, um, *s. m.* pl. Popoli delle Alpi Cozie (Ces.).
Caucasēus e **Caucasĭus, a, um**, *ad.* Del Caucaso, Caucaseo (Virg.).
Caucăsus, i, *s. m.* Caucaso, gran catena di montagne tra il Mar Nero ed il Mar Caspio (Virg.).
Caucĭa o **Cauca**, æ, *s. f.* Cit. nella vecchia Castiglia (Liv.).
Caudīnæ furcæ, Caudīnæ fauces, *s. f.* pl. **Caudīnum jugum**, *s. n.* forche Caudine, stretto presso Caudio, cit. dei Sanniti, dove i Romani furon costretti dai Sanniti a passar sotto il giogo (Liv.).
Caudĭum, ĭi, *s. n.* Caudio, cit. degl'Irpini nel Principato Ultra (Liv.). || *Caudii caupopæ* (Oraz.), Borgata presso Caudio.
Caulon, ōnis, *s. n.* Caulo, cit. degli antichi Abruzzi (Virg.).
Caunus, i, *s. m.* Canno, figliuolo di Mileto e di Cianea, e nipote del Sole (Ov.).
Caunus, i, *s. m.* Cauno, monte in Aragona (Liv.).
Caȳcus. V. CAICUS.
Caystrĭus, a, um, *ad.* Del Caistro, di Chiay (Ov.). || *Caystrius ales* (Ov.), Cigno.
Caȳstrus o **Caȳstros, stri** o **Caȳster, stri**, *s. m.* Caistro, fiume di Lidia, celebre per i suoi cigni (Virg.).
Cea o **Cia**, æ, *s. f.* Isola del mare Egeo, patria di Simonide.
Cecropĭa, æ, *s. f.* La città d'Atene, così detta dal suo fondatore Cecrope (Plin.). || L'Attica, la cui metropoli era Atene (Catull.).
Cecropĭdæ, ārum, *s. m.* pl. Gli Ateniesi, così detti da Cecrope primo loro re (Virg.).
Cecrŏpis, ĭdis, *s. f.* Cecropide, figliuola di Cecrope re d'Atene. || *Ad.* Ateniese (Giov.).
Cecrops, ŏpis, *s. m.* Cecrope, primo re d'Atene (Ov.).
Celænæ, ārum, *s. f.* pl. Celene, cit. nella grande Frigia (Ov.).
Celæno, us, *s. f.* Celeno, una delle Arpie (Virg.). || Celeno, figliuola di Licurgo, una delle Pleiadi (Ov.).
Celēna o **Celēnna**, æ, *s. f.* Celena, cit. della Campania (Virg.).
Celendĕris o **Celēndris, is**, *s. f.* cit. nella Cilicia (Lucan. e Tac.).
Celētrum, i, *s. n.* Cit. di Macedonia, o dell'Illiria (Liv.).
Celĕus, ĕi, *s. m.* Celeo, re di Eleusi. Albergò in sua casa Cerere, e ricevette da lei l'arte dell'agricoltura (Virg.).
Celmus, i o **Celmis, is**, *s. m.* Celmo, nutritore di Giove, il quale fu cangiato in diamante (Ov.).
Celsus, i, *s. m.* Aulo Aurelio Celso, romano, medico eccellente (Quintil.).
Celtæ, ārum, *s. m.* pl. Celti, abitanti della Gallia centrale (Ces.).
Celtĭber, ĕra, ĕrum, *ad.* Celtibero, Aragonese (Marz. e Plin.).
Celtiberĭa, æ, *s. f.* Celtiberia, ora l'Aragona, parte della Spagna (Catull.).
Celtĭci, ōrum, *s. m.* pl. Celtici, popoli di Spagna (Plin.).
Celtĭcus, a, um, *ad.* Celtico, de' Celti. || *Celticum promontorium* (Plin.), Capo di Finisterre.
Cenæus, a, um, *ad.* Ceneo, epiteto di Giove, così detto dal promontorio Ceneo, nell'isola di Eubea, ove Ercole gli eresse un altare (Ov.).
Cenchrēæ, ārum, *s. f.* pl. Cit. del Peloponneso presso Corinto (Ov.).
Cenchrēis, ĭdis, *s. f.* Cencreide, moglie di Cinira, e madre di Mirra (Ov.).
Cenĕum, i, *s. n.* prom. dell'Eubea (Liv.).

Cenīna, Ceninēnsis. V. CÆNĪNA, CÆNINĒNSIS.
Cenomăni, ōrum, *s. m.* pl. Cenomanni, abitanti del Maine, in Francia (Sen.). || Cenomani, pop. d'Italia, al di là del Po (Liv.).
Censennĭa, æ, *s. f.* Cit. del Sannio (Liv.).
Centauri, ōrum, *s. m.* pl. Centauri, cento cavalieri di Tessaglia, scelti per guardia del re de' Lapiti (Sen.).
Centaurus, i, *s. m.* Centauro, uomo mostruoso, mezzo uomo e mezzo cavallo (Ov.). || *Centaurus, i, s. f.* Centauro, nome di nave (Virg.).
Centrōnes, um, *s. m.* pl. Centroni, pop. della Gallia, al sud delle Alpi Graie (Ces.).
Centumcēllæ, ārum, *s. f.* pl. Civitavecchia (Plin.).
Ceos. V. CEA.
Cephalēdis o **Cephalædis, is,** *s. f.* Cefalù, cit. in Sicilia (Cic.).
Cephallēnia, æ, *s. f.* Isola del mare Ionio (Liv.).
Cephălus, i, *s. m.* Cefalo, figliuolo di Eolo, o di Mercurio, amato dall'Aurora (Ov.).
Cepheĭa, æ o **Cephēis, ĭdis,** *s. f.* Andromeda, figliuola di Cefeo e di Cassiope (Ov.).
Cepheĭus, a, um, *ad.* Di Cefeo o d'Etiopia (Proper.).
Cephēus, a, um, *ad.* Di Cefeo (Ov.).
Cephĕus, ĕi, *s. m.* Cefeo, re d'Etiopia che fu cangiato in una costellazione (Ov.).
Cephisĭas o **Cephissĭas, ădis** e **Cephīsis** o **Cephīssis, ĭdis,** *ad.* Di Cefisso (Ov.). || In forza di *sost. m.* Narcisso, figliuolo di Cefiso (Ov.).
Cephīsus o **Cephīssus, i,** *s. m.* Cefisso, fiume in Beozia, vicino al quale era l'oracolo di Temi (Ov.).
Ceramīci, ōrum, *s. m.* pl. Ceramici, due luoghi d'Atene, uno in città, l'altro ne' subborghi (Cic.).
Ceranĭum, i, *s. n.* Piazza in Roma, dove erano le case di Cicerone e di Milone (Cic.).
Cerāstæ, ārum, *s. m.* pl. Cerasti, pop. dell'isola di Cipro, cangiati da Venere in tori, perchè immolavano vittime umane (Ov.).
Ceraunĭa, ōrum, *s. n.* pl. Monti Cerauni, monti della Chimera, in Epiro (Virg.).
Ceraunĭus, a, um, **Ceraunus, a, um,** *ad.* Dei monti Cerauni (Plin. e Proper.).
Cerbĕrus, i, *s. m.* Cerbero, cane, secondo alcuni mitologi, con tre teste, secondo altri, con cento, che stava a guardia dell'inferno (Virg.).
Cercĭna, æ, *s. f.* Cercina, isola presso la costa affricana (Liv).
Cercinitānus, i, *s. m.* Abitatore dell'isola di Cercina (Irz).
Cercōpes, um, *s. m.* pl. Cercopi, pop. nell'isola d'Ischia, cangiati in scimmie da Giove per le loro scelleratezze (Ov.).
Cercўon, ōnis, *s. m.* Cercione, figliuolo di Nettuno, famoso ladro, ucciso da Teseo (Ov.).
Cercyonēus, a, um, *ad.* Di Cercione (Ov.).
Cereālis, le, *ad.* Di Cerere (Ov.).
Ceres, rĕris, *s. f.* Cerere, figliuola di Saturno e di Cibele, sorella di Giove, dea dell'agricoltura (Virg.).
Caretāni o **Cerretāni** od anche **Cæretāni, ōrum,** *s. m.* pl. Ceretani, pop. di Spagna (Plin.). || Abitanti di Cere in Etruria.
Ceretānum, i, *s. n.* Ceretana, cast. in Sicilia (Cic.).
Ceto, us, *s. m.* Ceto, moglie di Forco e madre di Medusa (Lucan.).
Ceus, a, um, *ad.* Dell'isola di Ceo (Oraz.). || In forza di *sost. m.* pl. Abitatori di Ceo (Cic.).
Ceus o **Cæus, æi,** *s. m.* Ceo, figliuolo di Titano e della Terra, padre di Latona e di Asteria. (Virg.).
Ceutrōnes, um, *s. m.* pl. Pop. del (Belgio (Ces.).
Ceyx, ȳcis, *s. m.* Ceice, cangiato dopo un naufragio in alcione (Ov.).
Chalcēdon e **Chalchēdon, ŏnis,** *s. f.* Calcedonia, cit. della Bitinia (Sall.).
Chalcidēnsis, se e **Chalcidĭcus, a, um,** *ad.* Di Calcide, Di Negroponte (Plin. e Virg.). || Di Cuma, fondata da una colonia venuta da Calcide (Virg.).
Chalcis, ĭdis, *s. f.* Calcide, principale cit. dell'Eubea (Lucan.). || Cit. d'Etolia (Liv.). || Montagna dell'Etolia (Plin.).
Chaldæa, æ, *s. f.* Caldea, prov. della Babilonia (Plin.).
Chaldæus, a, um, **Chaldaĭcus, a, um,** *ad.* Caldeo, Di Caldea (Cic. e Plin.).
Chalўbes, um, *s. m.* pl. Calibi, pop. del Ponto, il cui paese era abbondantissimo di miniere di ferro. (Virg.).
Chamăvi, ōrum, *s. m.* pl. Camavi, pop. di Germania sulle rive del Reno (Tac.).
Chaon, ŏnis, *s. m.* Caone, uno dei figliuoli di Priamo (Virg.).
Chaŏnes, um, *s. m.* pl. Abitanti della Caonia (Liv.).
Chaonĭa, æ, *s. f.* Caonia, parte dell'Epiro (Cic.).
Chaŏnis, ĭdis, *ad. f.* Caonide, Di Caonia (Ov.). || *Chaonis ales* (Ov.), La colomba. || *Chaonis arbor* (Ov.), La quercia.
Chaonĭus, a, um, *ad.* Di Caonia: *Chaonius pater* (Virg.), Giove Dodoneo, a cui erano consagrate le quercie famose di Caonia.
Charăxus, i, *s. m.* Carasso, fratello di Saffo (Ov.). || Nome d'un centauro (Ov.).
Charĭtes, um, *s. f.* pl. Le Grazie (Proper.).
Charon, ōntis, *s. m.* Caronte, figliuolo dell'Erebo e della Notte, nocchiero dell'inferno (Cic. e Virg.).
Charўbdis, is, *s. f.* Cariddi, donna che, avendo rubato ad Ercole alcuni bovi, fu cangiata in un vortice del mar di Sicilia, presso a Messina, e dirimpetto a Scilla (Ov.).
Chasuarĭi, ōrum, *s. m.* pl. Casuari, pop. di Germania (Tac.).
Chelidonĭum, i, *s. n.* Prom. d'Asia, di fronte alle isole Chelidonie (Liv.).
Chersonēnsis o **Cherronēnsis, se,** *ad.* Chersonese, Del Chersoneso (Cic.).
Chersonēsus o **Cherronēsus, i,** *s. f.* Chersoneso, penisola di Tracia allo stretto di Gallipoli (Plin.). || *Chersonesus Cimbrica,* ora Iutland, parte del regno di Danimarca. || *Chersonesus heraclea* (Liv.), Cit. del Chersoneso taurico, tra il Ponto Eusino e la Palude Meotide (id.).
Cherūsci, ōrum, *s. m.* pl. Cheruschi, pop. di Germania (Tac.).
Chimæra, æ, *s. f.* Chimera, antico monte vulcanico in Licia, onde nacque la favola, essere la Chimera un mostro che vomitava fiamme, ucciso poi da Bellerofonte (Virg.).
Chimæra, æ, *s. f.* Chimera, cit. in Epiro (Tac.).
Chimæræus, a, um, *ad.* Di Chimera (Virg.).
Chios o **Chius, ii,** *s. f.* Chio o Scio, isola nell'Arcipelago (Cic. e Oraz.).
Chiron e **Chiro, ōnis,** *s. m.* Uno dei Centauri, che educò Achille, Ercole o Teseo (Ov.).
Chloris, ĭdis, *s. f.* Clori, sposa di Zeffiro, la stessa dea che dai Romani chiamavasi Flora (Ov.).
Choăspes, is, *s. m.* Coaspe, fiume della Media (Tibull.). || Coaspe, fiume in India (Curz.).
Chœrĭlus o **Cherĭlus, i,** *s. m.* Cherilo, cattivo poeta di Samo, contemporaneo d'Alessandro (Oraz.).
Chrysas, æ, *s. m.* Crisa, ora

fiume d'Assoro, fiume di Sicilia (Cic.).
Chryse, es, *s. f.* Crisa, cast. in Frigia, dove era un tempio dedicato ad Apollo (Ov.). || Crisa, isola in India fertile d'oro e d'argento (Plin.).
Chrysēis, ĭdis o ĭdos, *s. f.* Astinoma, figliuola di Crise (Ov.).
Chryses, æ, *s. m.* Crise, sacerdote d'Apollo (Ov.).
Chrysippēus, a, um, *ad.* Di Crisippo (Cic.).
Chrysīppus, i, *s. m.* Crisippo, filosofo stoico (Cic.).
Cia. V. Cea.
Cicĕro, ōnis, *s. m.* M. T. Cicerone, principe della romana eloquenza (Quintil.). || M. Tullio Cicerone, figliuolo dell'Oratore (Cic.). || Q. Cicerone, fratello dell'Oratore (Cic.).
Ciceroniānus, a, um, *ad.* Ciceroniano, Di Cicerone (Plin.).
Cicŏnes, um, *s. m.* pl. Ciconi, pop. di Tracia (Virg.).
Cicurīnus, i, *s. m.* Cicurino, cognome della famiglia romana Veturia, per la semplicità de'costumi (Varr.).
Cilĭces, um, *s. m.* pl. Cilici, Quei di Cilicia (Lucr.).
Cilicĭa, æ, *s. f.* Cilicia, ora Caramania, prov. dell'Asia Minore (Plin.).
Ciliciēnsis o Cilicēnsis (Cic.) e **Cilicĭus, a, um** e **Cilĭcus, a, um** e **Cilīssus, a, um** (Ov.), *ad.* Di Cilicia (Cic. e Virg.).
Cilix, ĭcis, *ad.* Nato in Cilicia, Di Cilicia (Ov.).
Cimber, a, um, *ad.* Cimbrico (Ov.).
Cimbri, ōrum, *s. m.* pl. Cimbri, pop. celtici, sulle rive del Baltico.
Cimbrĭcus, a, um, *ad.* De'Cimbri (Cic.).
Cimētra, æ, *s. f.* Cit. del Sannio (Liv.).
Ciminus o Cyminus, i, *s. m.* Monte Cimino, nel Viterbese (Liv.).
Cimmérĭi, ōrum, *s. m.* pl. Cimmerii, pop. della Scizia (Ov.). || Cimmerii, pop. favolosi d'Italia (Cic.).
Cimmerĭus, a, um, *ad.* Cimmerii, de' Cimmerii (Tibull.).
Cimōlus, i, *s. m.* Isola del mare Egeo (Ov.).
Cimon, ōnis, *s. m.* Cimone, capitano ateniese, figliuolo di Milziade (Nip.).
Cinăra, æ, *s. f.* Isola del mare Egeo (Plin.).
Cinctĭa, æ, *s. f.* Cinzia, sopranome di Giunone, perchè presiedeva alle nozze.
Cinga, æ, *s. m.* Cinca, fiume nel regno d'Aragona (Lucan.).
Cingŭlum, i, *s. n.* Cingoli, cast. nella Marca d'Ancona (Ces.).
Cinna, æ, *s. m.* L. Cornelio Cinna, cittadino romano, nemico di Silla nella guerra civile, ucciso poscia da' suoi (Cic.).
Cinnānus, a, um, *ad.* Di Cinna (Nip.).
Cintĭæ, ārum, *s. f.* pl. Cinzie, piccole isole avanti Baiona (Liv.).
Cinyphĭus, a, um, *ad.* Del fiume Cinifo (Virg.).
Cinyps, ўpis o Cinўphus, i, *s. m.* Cinifo, fiume in Africa (Plin.).
Cinўras, æ, *s. m.* Cinira, re di Cipro (Ov.).
Cinyreĭus, a, um, *ad.* Di Cinira. || *Virgo Cinyrèia* (Virg.), La figliuola di Cinira.
Circæum, æi, *s. n.* Città Vecchia, cit. dei Volsci in Camp. di Roma (Cic.).
Circæum o Circēum, ēi, *s. n.* o **Circæus mons,** *s. m.* Monte Circello vicino a Città Vecchia in Camp. di Roma.
Circæus, a, um, *ad.* Di Circe (Proper.).
Circe, es, *s. f.* Circe, maga famosissima (Cic.).
Circēi, ōrum, *s. m.* pl. Cit. in un promontorio del Lazio, oggi monte Circelli (Oraz.).
Circeiēnsis, se, *ad.* Del monte Circello (Cic.).
Cirrha o Cyrrha, æ, *s. f.* Cirra, cit. della Grecia, alle falde del monte Parnaso (Liv.).
Cirrhæus, a, um, *ad.* Di Cirra (Lucan.). || *Cirrhæa templa* (Sen.), Il tempio di Apollo.
Cirta, æ, *s. f.* Cirta, oggidì Costantina, cap. della Numidia (Liv.).
Cirtēnses, ĭum, *s. m.* pl. Abitatori di Cirta (Tac.).
Cisalpīnus, a, um, *ad.* Cisalpino, che abita di qua dall'Alpi (Cic.).
Cissēis, ĭdis, *s. f.* Ecuba, figliuola di Cisseo re di Tracia (Virg.).
Cithæron, ōnis, *s. m.* Citerone, monte in Beozia, consacrato a Bacco ed alle Muse (Virg.).
Citĭum, i, *s. n.* Cit. di Macedonia (Liv.).
Citĭus, i, *s. m.* Monte della Macedonia (Liv.).
Civăro, ōnis, *s. m.* Chiamberì, cit. della Savoia (Cic.).
Clametĭa, æ, *s. f.* Cit. degli antichi Abruzzi (Liv.).
Clanis, is, *s. m.* La Chiana, fiume di Toscana (Plin.).
Clanĭus, ĭi, *s. m.* L'Agno, fiume di Terra di Lavoro (Virg.).
Clarĭus, ĭi, *s. m.* Clario, soprannome d'Apollo, dalla città di Claro, dove aveva particolar culto (Virg.).
Claros e Clarus, i, *s. f.* Claro, isola nell'Arcipelago della Grecia (Plin.). || Claro, cit. della Ionia con fonte, bosco e tempio dedicati ad Apollo (Virg.).
Clatĕrna, æ, *s. f.* Borgata nella Gallia, presso i Lingoni (Cic.).
Claudiānus, a, um, *ad.* Di Claudio o Della famiglia Claudia (Liv.).
Claudiānus, i, *s. m.* Claudiano, poeta latino.
Claudĭus, a, um, *ad.* Di Claudio, De'Claudii (Liv. e Oraz.).
Claudĭus, ĭi, *s. m.* Claudio, imperatore romano (Svet.).
Clausăla, æ, *s. f.* Fiume nella Dalmazia (Liv.).
Clazomĕnæ, ārum, *s. f.* pl. e **Clazomĕne, es,** *s. f.* Clazomene, cit. in Jonia (Oraz. e Plin.).
Clazomenæus, a, um, *ad.* Di Clazomene (Cic.).
Cleānthes, is, *s. m.* Cleante, filosofo stoico (Plin.).
Cleanthēus, a, um, *ad.* Di Cleante (Pers.).
Cleōnæ, ārum, *s. f.* pl. e **Cleōne, es,** *s. f.* Cleone, cit. dell'Argolide (Ov. e Plin.).
Cleopātra, æ, *s. f.* Cleopatra, regina d'Egitto (Marz.).
Clio, us, *s. f.* Clio, una delle nove Muse, che presiede alla storia (Ov.). || Nome di una Ninfa oceanina (Virg.).
Clitæ, ārum, *s. f.* pl. Clite, cit. della Macedonia (Liv.).
Clitæ, ārum, *s. m.* pl. Popoli della Cilicia.
Cliternīnus, a, um, *ad.* Di Cliterno (Cic.).
Clitĕrnum, i, *s. n.* cit. del Lazio.
Clitor, ŏris, *s. m.* o **Clitorĭum, ĭi,** *s. n.* Clitorio, cit. d'Arcadia con fonte d'acqua, che, bevuta, faceva venir in fastidio il vino (Liv.).
Clitorĭus, a, um, *ad.* Di Clitorio (Ov.).
Clitūmnus, i, *s. m.* Clitunno, fiume dell'Umbria, le cui acque rendevano assai bianco il pelo degli armenti che bevevano ad esso (Virg.).
Cloacīna o Cluacīna Venus, *s. f.* Venere Cluacina, dea che presiedeva alle purgazioni (Liv.).
Clodĭa Fossa, *s. f.* Chiozza, cit. in una piccola isola poche miglia lontano da Venezia (Plin.).
Clodiānus, a, um, *ad.* Di Clodio (Cic.).
Clodĭus, a, um, *ad.* Di Clodio (Cic.).
Clodĭus, ĭi, *s. m.* Clodio, nemico giurato di Cicerone, ucciso da Milone (Cic.).
Clotho, us, *s. f.* Cloto, una delle tre Parche (Ov.).

Clunĭa, æ, *s. f.* Clunia, cit. di Spagna appresso il fiume Duero (Plin.).
Clupĕa, æ, *s. f.* e **Clupeăe**, ārum, *s. f.* pl. cit. in Africa presso Capo Bon (Ces. e Lucan.).
Clusīnus, a, um, *ad.* Chiusino, Di Chiusi. || *Clusini fontes* (Oraz.), Bagni di San Cassiano in Toscana. || *Clusinus ager*, Il Casentino in Toscana. || *Clusini, ōrum* in forza di *sost. m.* I Chiusini (Liv.).
Clusĭum, ĭi, *s. n.* Chiusi, cit. d'Etruria (Liv. e Virg.).
Clusĭus, ĭi, *s. m.* Clusio, nome di Giano, perchè in tempo di pace si chiudevano le porte del suo tempio (Ov.).
Cluvĭa, æ, *s. f.* Cit. del Sannio (Liv.).
Cluviānum, i, *s. n.* Casa di Campagna di Cluvio (Cic.).
Cluviānus, a, um, *ad.* di Cluvio, Cluviano (Liv.).
Clymĕne, es, *s. f.* Climene, madre di Fetonte (Ov.). || Una delle Nereidi (Virg.).
Clymeneĭdes, um, *s. f.* pl. Le sorelle di Fetonte, figliuole di Climene (Ov.).
Clymeneĭus o **Clymenēus**, a, um, *ad.* Di Climene. || *Clymeneia proles* (Ov.), Fetonte, figliuolo di Climene.
Clytemnēstra, æ, *s. f.* Clitennestra, figliuola di Tindaro e di Leda, moglie di Agamennone (Ov.).
Clytĭe, es, *s. f.* Clizia, ninfa dell' Oceano, da Apollo convertita in girasole (Ov.).
Cnæus o **Cneus**, æi, *s. m.* Cneo, prenome romano (Cic.).
Cnidus. V. Gnidus.
Cobiomăcus, i, *s. n.* Cit. nella Gallia narbonese (Cic.).
Cobulātus, i, *s. m.* Fiume nel l'Asia Minore (Liv.).
Cocossātes, ĭum, *s. m.* pl. Pop. dell' Aquitania (Ces.).
Cocytĭus, a, um, *ad.* Di Cocito (Virg.).
Cocȳtus e **Cocȳtos**, i, *s. m.* Cocito, fiume dell'inferno (Virg.).
Codrus, dri, *s. m.* Codro, ultimo re degli Ateniesi (Oraz.).
Cœlæ (**Eubœæ**), *s. f.* Stretto di Tessaglia (Liv.). || - *Syriæ*, Parte della Siria (Liv.).
Cœlĭus mons. V. Cælius.
Cœlus, i, *s. m.* Celo, figliuolo dell'Etere e del Giorno, nipote d'Erebo, collocato nelle favole il primo fra gli Dei (Cic.).
Cœlus, i, *s. m.* Celo, marito di Vesta, padre di Saturno (Cic.).
Cœus, œi, *s. m.* Ceo, gigante, figliuolo della Terra (Virg.).
Colchi, ōrum, *s. m.* pl. Colchi, abitanti della Colchide (Oraz.). || Nel *sing.* (Oraz.).
Colchis, ĭdis, *s. f.* Colchide, prov. dell' Asia Minore. || E per Medea, dall' essere nativa della Colchide (Proper.).
Colchus, a, um, *ad.* Di Colco (Oraz.).
Collatĭa, æ, *s. f.* Collazia, cast. una volta in Camp. di Roma al fiume Aniene (Liv.).
Collatīnus, a, um, *ad.* Collatino, Di Collazia (Virg.). || In forza di *sost. m.* pl. Gli abitatori di Collazia (Liv.).
Collīna (**Porta**), æ, *s. f.* Una delle porte di Roma (Ov.). || *Collina tribus*, Nome della quarta tribù appresso i Romani (Liv.).
Colōnæ, ārum, *s. f.* pl. Coloni, cit. della Troade (Nip.).
Colonēus, a, um, *ad.* Di Coloni (Cic.).
Colonĭa Agrippīna, *s. f.* Colonia, cit. di Germania al Reno, così detta da Agrippina, madre di Nerone (Plin.).
Colŏphon, ōnis, *s. m.* Colofone, cit. tra Smirne ed Efeso (Cic.).
Colophoniăcus, a, um e **Colophonĭus**, a, um, *ad.* Di Colofone (Plin. e Virg.).
Colophonĭi, ōrum, *s. m.* pl. Colofonii (Cic.).
Colōssæ, ārum, *s. f.* pl. Cit. di Frigia (Plin.).
Colossĕros, Soprannome d'Esio Proculo, così detto per l'egregia sua corporatura e bellezza (Svet.).
Colūmnæ Hercŭlis, *s. f.* pl. Le Colonne d'Ercole: due monti ne' confini del Mediterraneo, uno de' quali in Barbería dicesi ora monte di Signe, e l' altro in Europa Gibilterra (Plin.).
Combe, es, *s. f.* Combe, figliuola d' Asopo (Ov.).
Come macra, *s. f.* Cit. della Tessalotide (Liv.).
Comēnsis, se, *ad.* Comasco, Di Como (Liv.). || In forza di *sost. m.* Abitante di Como, Comasco (Liv.).
Cominĭum, ĭi, *s. n.* Comino, cit. del Sannio. || *Cominium ceritum*, cit. della Campania (Liv.).
Commagēne, es, *s. f.* Contrada della Siria (Cic.).
Commagēnus, a, um, *ad.* Di Commagene (Cic.).
Commŏris, is, *s. f.* Cit. della Cilicia (Cic.).
Compsa, æ, *s. f.* Compsa, cit. degli Irpini (Liv.).
Compsānus, a, um, *ad.* Di Compsa (Liv.).
Compulterĭa, æ, *s. f.* Cit. del Sannio (Liv.).
Comum, i, *s. n.* Como, cit. della Lombardia (Catull.).
Concăni, ōrum, *s. m.* pl. Concani, Pop. della Cantabria (Oraz.).
Concordĭa, æ, *s. f.* Concordia, dea appresso i Romani (Cic.).
Condāte, is, *s. f.* Cit. della Gallia sul Rodano (Ces.).
Condrusĭi, ōrum, *s. m.* pl. Condrusii, pop. del Belgio (Ces.).
Cones, es, *s. f.* Cona, isola alle bocche del Danubio (Lucan.).
Conon, ōnis, *s. m.* Conone, capitano degli Ateniesi (Cic.). || Conone, astrologo di Samo (Catull.).
Consēntes dii, Gli Dei consiglieri di Giove, i quali fingevansi dodici, sei maschi e sei femmine (Enn.).
Consentĭa, æ, *s. f.* Cosenza, cit. in Calabria (Liv.).
Consualĭa, ĭum e iōrum, *s. n.* pl. Consuali, giuochi in onore del dio Conso (Liv.).
Consus, i, *s. m.* Conso, dio de' consigli e della prudenza (Ov.).
Coos o **Cous** e **Cos**, oi, *s. f.* Coo, isola nell' Arcipelago (Cic.).
Copăis, ĭdis, *s. f.* Lago Copaide nella Beozia (Liv.).
Cora, æ, *s. f.* Cora, cit. del Lazio (Liv.).
Coracesĭum o **Coracensĭum**, ĭi, *s. n.* Cit. della Cilicia (Liv.).
Corālli, ōrum, *s. m.* pl. Coralli, pop. lungo il mar Maggiore, insigni per la loro crudeltà (Ov.).
Corax, ăcis, *s. m.* Corace, retore antichissimo di Sicilia (Cic.). || Montagna d' Etolia (Liv.).
Corcȳra, æ, *s. f.* Corcira, ora Corfù, isola nel mar Jonio (Plin.).
Corcȳræus, a, um, *ad.* Corcirese, Di Corfù (Cic.). || In forza di *sost. m.* (Nip.).
Cordŭba, æ, *s. f.* Cordova, cit. in Ispagna (Cic.).
Cordubēnsis, se, *ad.* Di Cordova, Cordovese (Plin.). || In forza di *sost. m.* (Irz.).
Corfiniēnsis, e, *ad.* Di Corfinio (Cic.).
Corfinĭum, ĭi, *s n.* Corfinio, cit. dei Peligni (Cic.).
Corīnna, æ, *s. f.* Corinna, poetessa greca dei tempi di Pindaro (Proper.).
Corinthiăcus, a, um, *ad.* Corinzio, Di Corinto (Ov.).
Corinthiarĭus, ĭi, *s. m.* Amatore dei lavori in metallo di Corinto (Svet.).
Corinthiēnsis, se e **Corinthĭus**, a, um, *ad.* Di Corinto (Cic. e Tac.).
Corinthĭus, a, um, *ad.* Di Corinto (Liv.).
Corīnthus, i, *s. f.* Corinto, cit. di Morea (Ov.).

Coriolānus, i, *s. m.* Coriolano, uomo illustre romano (Liv.).
Coriŏli, ōrum, *s. m.* pl. Corioli, cit. del Lazio (Liv.).
Cornelĭa, æ, *s. f.* Cornelia, donna romana, figliuola di Scipione Africano, madre di Tiberio e Caio Gracco (Liv.).
Cornelĭa gens, *s. f.* I Cornelii, celebre casata romana (Cic.).
Cornificĭus, ĭi, *s. m.* Cornificio, poeta latino lepidissimo (Quintil.). || Altro Cornificio, amico e collega di Cicerone (Cic.).
Cornu Copĭæ, *s. n.* Cornucopia, corno, il quale fingono i poeti che Ercole togliesse ad Acheloo (Pl.).
Corœbus, i, *s. m.* Corebo, re di Migdonia in Frigia, sposo promesso a Cassandra, ucciso da Peneleo nel tempio di Pallade la notte che fu presa Troia (Virg.).
Coronæus, i, *s. m.* Abitatore di Corone (Liv.).
Corōne, es, *s. f.* Cit. della Messenia (Liv.).
Coronēnsis, e, *ad.* Di Coronia (Liv.).
Coronīa e Coronēa, æ, *s. f.* Cit. della Beozia (Liv.).
Coronĭdes, æ, *s. m.* Esculapio, figliuolo della ninfa Coronide (Ov.).
Corōnis, ĭdis, *s. f.* Coronide, ossia Arsinoe, figliuola di Larisse e di Leucippo, da Apolline uccisa con una saetta (Ov.).
Corrāgum e Corrāgon, i, *s. n.* Fort. nella Macedonia.
Corsi, ōrum, *s. m.* pl. Corsi, pop. della Corsica (Liv.).
Corsĭca, æ, *s. f.* Corsica, isola nel mar di Toscana (Ov.).
Corsĭcus, a, um, *ad.* Corso, Di Corsica (Ov. e Virg.).
Cortōna, æ, *s. f.* Cortona, cit. in Toscana (Liv.).
Cortonēnsis, se, *ad.* Cortonese, di Cortona (Liv.).
Coruncānus, i, *s. m.* Coruncano, primo pontefice di Roma che sia stato creato dalla plebe (Cic.).
Corybāntes, um, *s. m.* pl. Coribanti, sacerdoti della dea Cibele (Oraz.).
Corybantĭus, a, um, *ad.* De' Coribanti (Virg.).
Corycĭdes, um, *s. f.* pl. Le Muse, così dette o dalla spelonca Coricia sul Parnaso, o dalla ninfa Coricia (Ov.).
Corycĭus, a, um, *ad.* Di Corico (Virg.).
Corycĭus, a, um, *ad.* Della Ninfa Coricia, o Del Parnasso (Ov.).
Corўcum, i, *s. n.* Prom. nell'Jonia (Liv.).
Corўcus, i, *s. c.* Cit. e monte nella Cilicia (Cic.). || Porto nel mare Jonio (Liv.). || Cit. di Sicilia (Liv.).
Corўthus, i, *s. f.* Corito, ora Cortona, cit. in Toscana (Virg.).
Cos, *s. f.* (Plin.). V. Coos.
Cosa, æ, e Cosæ, ārum, *s. f.* pl. Cosa, cit. d'Etruria (Virg.). || Cit. marittima della Campania (Ces.).
Cosānus, a, um, *ad.* Di cosa, cit. d'Etruria o di Campania. || In forza di *sost. m.* pl. Abitatori di Cosa (Liv.).
Cosmi, orum, *s. m.* pl. Magistrato dell'isola di Creta (Cic.).
Cossa. V. Cosa.
Cosūra e Cosўra, æ, *s. f.* Isolotto fra la Sicilia e l'Affrica (Ov.).
Cottiānæ Alpes e Cottĭæ Alpes, *s. f.* pl. Alpi Cozie, oggi, Moncenisio (Tac. e Plin.).
Cotўtto, us, *s. f.* Cotitto, dea dell'impudicizia (Giov.).
Cous, a, um, *ad.* Di Coo (Cic.). || *Cous poeta,* Filete (Ov.). || *Coum,* sott. *vinum,* vin di Coo (Oraz.). || *Coo,* sott. *vestimenta,* stoffe di Coo (Ov.).
Crabra aqua, *s. f.* Acquedotto nei dintorni di Tusculo (Cic.).
Cragus e Cragos, i, *s. m.* Crago, monte in Licia (Ov.).
Cranæus, i, *s. m.* Nome di un Centauro (Ov.).
Cranon o Crannon, ōnis, *s. f.* Cranone, cit. in Tessaglia ne' confini della Macedonia (Liv.).
Crantor, ōris, *s. m.* Crantore, filosofo accademico (Cic.).
Crassiānus, a, um, *ad.* Di Crasso, cittadino romano (Pater.).
Crassus, i, *s. m.* Crasso, uno del primo triumvirato, famoso per le sue ricchezze (Cic.). || Celebre oratore romano (Cic.).
Crater, ēris, *s. m.* Golfo tra il capo Miseno e quello di Minerva (Cic.).
Crates, ētis, *s. m.* Crate, filosofo Tebano, discepolo di Diogene il Cinico. || Filosofo dell'Accademia (Cic.). || Crate grammatico.
Crathis o Cratis, is e ĭdis, *s. m.* Crate, fiume in Calabria (Ov.).
Cratīnus, i, *s. m.* Cratino, poeta comico greco, appartenente alla commedia antica (Oraz.).
Cratīppus, i, *s. m.* Cratippo, di Mitilene, filosofo peripatetico (Cic.).
Cratўlus, i, *s. m.* Cratilo, filosofo Ateniese (Cic.).
Cremĕra, æ, *s. m.* Cremera, ora la Varca o Valca, come ad altri piace, piccolo fiume in Toscana, celebre per la strage dei 300 Fabii (Liv.).
Cremōna, æ, *s. f.* Cremona, cit. in Lombardia (Virg.).
Crene, es, *s. f.* Cit. d'Eolia (Liv.).
Creon, ōntis, *s. m.* Creonte, re di Tebe (Sen.). || Creonte, re di Corinto (Ov.).
Cressa, æ, *ad. f.* Cretese, Di Creta (Ov.).
Cressĭus, a, um, *ad.* Cretese (Virg.).
Creta, æ o Crete, es, *s. f.* Creta, ora Gandia, isola nel mar Mediterraneo al mezzogiorno della Grecia (Virg.).
Cretensis, e, *ad.* Cretese (Cic.).
Cretes, um, *s. m.* pl. Cretesi (Cic. e Ov.).
Cretis, ĭdis, *ad. f.* Cretese, Di Creta (Ov.).
Creūsa, æ, *s. f.* Creusa, moglie d'Enea, figliuola di Priamo e d'Ecuba (Virg.). || Figliuola di Creonte re di Corinto, sposa di Giasone (Ov.).
Crinīsus o Crinīssus o Crimīsus, i, *s. m.* Criniso, fiume in Sicilia, detto anche Freddo (Nip. e Virg.).
Crispus Sallustĭus, *s. m.* Crispo Sallustio, insigne storico latino (Marz.).
Critĭas, æ, *s. m.* Crizia, tiranno d'Atene (Cic.).
Critobūlus, i, *s. m.* Critobolo, medico insigne (Curz.).
Critolāus, āi, *s. m.* Critolao, filosofo peripatetico (Cic.). || Capitano degli Ateniesi (Cic.).
Crœsus, i, *s. m.* Creso, re di Lidia, sommamente ricco, che si stimò il più felice degli uomini (Cic.).
Crommўon o Cromnўon o Cromўon, ōnis, *s. f.* Luogo in Morea, nel territorio di Corinto (Ov.).
Crommўum, ўi, *s. n.* Crommio, prom. di Cipro (Cic.).
Crotălus, i, *s. m.* Crotalo, ora Corace, fiume in Calabria (Plin.).
Croto o Croton, ōnis o Crotōna, æ, *s. f.* Crotona, cit. in Calabria (Cic.).
Crotoniātes, æ, *s. m.* e **Crotoniēnsis, se,** *ad.* Crotoniate, Di Crotona (Cic.).
Crustumerĭa, æ, *s. f.* (Liv.) e **Crustumerĭm, ĭi,** *s. n.* Crustumerio, cast. ne' Sabini presso il Tevere (Liv. e Plin.).
Crustumīnus, a, um, *ad.* Di Crustumio (Liv.). || In forza di *sost. m.* pl. Abitanti di Crustumio (Liv.).
Crustumĭum, ĭi, *s. n.* Crustumio, ora La Cattolica, cast. nell'Umbria (Plin.).
Crustumĭus, a, um, *ad.* Di Crustumio (Virg.).
Ctesĭphon, ōntis, *s. m.* Ctesifonte, cittadino ateniese difeso da Demostene (Cic.).

Cubāllum, i, *s. n.* Cit. della Dalmazia (Liv.).
Cumæ, ārum, *s. f.* pl. Cuma, cit. nella Campania (Virg.).
Cumæus, a, um, *ad.* Cumano, Di Cuma (Virg.).
Cumānum, i, *s. n.* Cumano, villa di Cicerone appresso Cuma (Cic.).
Cumānus, a, um, *ad.* Cumano, Di Cuma (Lucr.). || In forza di *sost. m.* pl. Abitanti di Cuma, I Cumani (Liv.).
Cumērum o Cumerĭum, ĭi, *s. n.* Cumero, ora Monte San Ciriaco, Monte di Ancona, prom. e monte sopra Ancona (Plin.).
Cures, ētis, *s. m.* Cittadino di Cure (Proper.).
Cures, ĭum, *s. m.* pl. Cure, cit. ne' Sabini (Liv.).
Curētes, um, *s. m.* pl. Pop. d'origine Frigia; sacerdoti di Cibele nell'isola di Creta (Virg.).
Curētis, ĭdis, *s. f.* Cretese (Ov.).
Curiosolȳtæ, ārum, *s. m.* pl. Curiosoliti, pop. della Gallia Celtica (Ces.).
Curĭus, ĭi, *s. m.* Curio, cittadino romano, celebre per la sua frugalità e fortezza (Giov.).
Curtĭus Marcus, *s. m.* M. Curzio, cavaliere romano, che per la salute della patria gettossi col cavallo nella voragine che erasi aperta nel mezzo del Foro Romano (Liv.).
Curtĭus Q. Rufus, *s. m.* Quinto Curzio Rufo, storico latino.
Cusus, i, *s. m.* Cuso, fiume in Transilvania, confluente del Danubio (Tac.).
Cutīllæ, ārum, *s. f.* pl. Cit. de' Sabini (Liv.).
Cutĭna, æ, *s. f.* Cit. presso i Vestini (Liv.).
Cyăne, es, *s. f.* Ciane, ninfa, trasformata in una fontana in Sicilia appresso Siracusa (Ov.).
Cyanĕæ, ārum, *s. f.* pl. Cianee, ora le Pavonare, due isole o piuttosto due scogli nello stretto di Costantinopoli (Ov.).
Cyanĕe, es, *s. f.* Cianea, figliuola del fiume Meandro in Frigia, e madre di Cauno e di Bibli (Ov.).
Cyătis, ĭdis, *s. f.* Cittadella dell'isola di Cefallenia.
Cyaxăres, is, *s. m.* Ciassare, re di Persia (Ov.).
Cybĕle, es, *s. f.* Cibele, figliuola del Cielo e della Terra, moglie di Saturno, madre di Giove e di tutti gli Dei (Virg.).
Cybeleĭus, a, um, *ad.* Di Cibele (Ov.).
Cybīstra, ōrum, *s. n.* pl. Cit. della Cappadocia (Cic.).
Cyclădes, um, *s. f.* pl. Cicladi, isole del mare Egeo (Oraz.).
Cyclopēus, a, um, *ad.* Di Ciclope (Virg.).
Cyclops, ōpis, *s. m.* Ciclope. Erano i Ciclopi figliuoli di Nettuno e di Anfitrite, giganti che abitarono in Sicilia vicino al Mongibello, fabbri e ministri di Vulcano, e che avevano un occhio solo in mezzo della fronte (Oraz.).
Cycnus. V. CYGNUS.
Cydīppe, es, *s. f.* Cidippe, fanciulla ingannata con un pomo da Aconzio (Ov.). || Nome di una delle Nereidi (Virg.).
Cydnus, i, *s. m.* Cidno, ora Carasu, fiume in Cilicia (Curz.).
Cydon, ōnis, *s. m.* Cidone, statuario (Plin.).
Cygnus, i, *s. m.* Cigno, figliuolo di Stenelo, re dei Liguri, amico di Fetonte, il quale per dolore fu cangiato in cigno (Ov.). || Cigno, figliuolo di Nettuno, il quale, vinto alla guerra di Troia da Achille, fu convertito in un uccello del suo nome (Ov.).
Cyllărus, i, *s. m.* Cillaro, cavallo di Polluce; ed altresì uno dei Centauri (Virg.).
Cyllenæus, a, um, *ad.* Di Cillene, Di Mercurio (Oraz.).
Cyllēne, es, *s. f.* Cillene, monte di Arcadia (Virg.). || Porto d'Elide (Liv.).
Cyllēnis, ĭdis, *ad.* Di Mercurio (Ov.).
Cylleniŭs, a, um, *ad.* Della Ninfa Cillene, ovvero del monte Cillene, oppure di Mercurio (Ov. e Virg.). || In forza di *sost. m.* Mercurio (Virg.).
Cymæ. V. CUMÆ.
Cymĭnus o Cimĭnus, i, *s. m.* Cimino, montagna di Viterbo in Toscana (Virg.).
Cymodŏce, es e Cymodocēa, æ, *s. f.* Cimodocea, ninfa marina, figliuola di Nereo e di Dori (Virg.).
Cymothŏe, es, *s. f.* Cimotoe, ninfa del mare, figliuola di Nereo e di Dori (Virg.).
Cynăra, æ, *s. f.* Cinara, isola nell'Arcipelago (Plin.).
Cynăras, æ, *s. m.* Cinara, re dell' Assiria (Oraz.).
Cyniphĭus. V. CINYPHIUS.
Cynoscephălæ, ārum, *s. f.* pl. Monti della Tessaglia, celebri per la disfatta di Filippo (Liv.).
Cynosūra, æ, / **Cynosūris, ĭdis,** *s. f.* Orsa minore, costellazione (Cic. e Ov.).
Cynthĭus, a, um, *ad.* Cintio, del monte Cinto (Oraz.). || In forza di *sost. m.* Apollo onorato nel monte Cinto (Virg.). || In forza di *sost. f.* Diana (Lucan.).
Cynthus, i, *s. m.* Cinto, monte nell' isola di Delo, in cui nacquero e furono allevati Apollo e Diana (Plin.).
Cyparīssus, i, *s. m.* Ciparisso, il quale, avendo per fallo ucciso un suo amico, ottenne da Apollo di piangerlo sempre, e fu cangiato in cipresso (Ov.).
Cyprĭcus, a, um, / **Cyprĭus, a, um,** *ad.* Di Cipro (Catull. e Oraz.).
Cyprus o Cypros, i, *s. f.* Cipro, Cipri, isola nel Mediterraneo consacrata a Venere (Cic.).
Cipsĕlus, i, *s. m.* Cissolo, tiranno di Corinto (Cic.).
Cyrenæus (Cic.). V. sotto.
Cyrenaĭcus, a, um, *ad.* Cirenaico, Di Cirene o Corene (Plin.). || *Cyrenaici, orum,* in forza di *s. m.* pl. Cirenaici, filosofi, discepoli di Aristippo (Cic.).
Cyrēne, es, *s. f.* o **Cyrēnæ, ārum,** *s. f.* pl. Cirene, cit. in Barbería (Catull.).
Cyrenēnses, ĭum, *s. m.* pl. Gli abitanti di Cirene (Sall.).
Cyrnæus, a, um, *ad.* Di Cirno, Di Corsica (Virg.).
Cyrnus o Cyrnos i o Cyrne, es, *s. f.* Cirne, nome greco dell'isola di Corsica, nel mare Ligure (Plin.).
Cyrus, i, *s. m.* Ciro, figliuolo di Cambise, primo re dei Persiani (Cic.). || Ciro il giovine, fratello di Artaserse Memnone (Cic.).
Cyssus, ūntis, *s. f.* Porto nel mare Eritreo (Liv.).
Cythēra, ōrum, *s. n.* pl. Citera isola nel mare Egeo (Tac.).
Cytherēa, æ e Cythereĭa, æ o Cytherēis, ĭdis, *s. f.* Citerea, cioè Venere così detta dall'isola Citera, ove avea particolar culto (Ov. e Virg.).
Cythereĭus, a, um e Cytherēus, a, um e Cytheriăcus, a, um, *ad.* Di Citera, o di Venere. || *Heros Cythereius* (Ov.), Enea, figliuolo di Venere (Virg.).
Cytoriăcus o Cytorĭus, a, um, *ad.* Citorio, del monte Citoro (Ov.).
Cytōrus, i, *s. m.* Citoro, monte in Paflagonia (Virg.).
Cyzicēnus, a, um, *ad.* Ciziceno, Di Cizico (Cic.).
Cyzĭcus, i, *s. f.* o **Cyzĭcum, i,** *s. n.* Cizico, cit. nella Misia sull'Ellesponto (Ov.).

D.

Daci, ōrum, *s. m.* Daci, pop. abitanti in riva del Danubio (Ces.).
Dacĭa, æ, *s. f.* Dacia, oggi la Moldavia e la Vallacchia.

Dacĭus e **Dacus, a, um,** *ad.* Dacio, Di Dacia. || Che ha soggiogato la Dacia (Giov.).
Dædăla, æ, *s. f.* Dedala, montagna e cit. di Licia (Liv.).
Dædalēus e **Dædalēus, a, um,** *ad.* Di Dedalo (Ov.).
Dædălus, a, um, *ad.* Di Dedala (Lucr.). || Di Dedalo (Ov.).
Dædălus, i, *s. m.* Dedalo, figliuolo di Micione e padre d'Icaro, primo inventore degli istrumenti meccanici. Costruì il celebre labirinto di Creta, in cui fu col figliuolo Icaro rinchiuso; ma avendo ingegnosamente fabbricato con penne e cera delle ale per sè e per Icaro, se ne volò verso la Sardegna e di là a Cuma (Virg.).
Dalmăta, æ, *ad.* Dalmata, Di Dalmazia (Cic.).
Dalmatĭa, æ, *s. f.* Dalmazia, prov. lungo l'Adriatico (Plin.).
Dalmatĭcus, a, um, *ad.* Dalmatico, Di Dalmazia (Oraz.).
Damāscus, i, *s. m.* Damasco, cit. dell'Asia, cap. della Siria (Lucr.).
Damasĭchthon, ŏnis, *s. m.* Damasittone, figliuolo di Niobe, ucciso con sei fratelli da Apollo (Ov.).
Damŏcles, is, *s. m.* Cortigiano di Dionisio Tiranno (Cic.).
Damon, ōnis, *s. m.* Damone, filosofo pittagorico (Cic.).
Danăē, es, *s. f.* Danae, figliuola di Acrisio, re di Argo, la quale, chiusa in una torre dal padre, ebbe da Giove cangiato in pioggia d'oro il figliuolo Perseo (Oraz. e Ov.).
Danaēĭus, a, um, *ad.* Di Danae. || *Danaëius Heros* (Ov.), Perseo, figliuolo di Danae.
Danăi, ōrum, e sincop. **um,** *s. m.* pl. Danai, Greci, così detti da Danao, re d'Argo (Virg.).
Danaĭdæ, ārum o **Danaĭdes, um,** *s. f.* pl. Le cinquanta figliuole di Danao, maritate ad altrettanti figliuoli d'Egisto, fratello di Danao, le quali uccisero in una notte per consiglio del padre i loro mariti, eccetto Ipermnestra, la quale salvò la vita al proprio sposo. Nell'inferno sono condannate a riempiere d'acqua un vaglio (Sen.).
Danăus, a, um, *ad.* Danao, Greco (Ov.).
Danăus, i, *s. m.* Danao, figliuolo di Belo, fratello di Egisto re d'Argo, che da diverse mogli ebbe cinquanta figliuole (Ov.).
Danubĭus, ĭi, *s. m.* Danubio, fiume in Germania (Ov.).
Daphne, es, *s. f.* Dafne, figliuola del fiume Peneo, la quale fuggendo da Apollo, fu cangiata in lauro (Ov.).
Daphnis, ĭdis, *s. m.* Figliuolo di Menurio, antico poeta bucolico della Sicilia (Virg.).
Dardăni, ōrum e **Dardanĭdes, um,** *s. m.* pl. Troiani, così detti da Dardano, re di Troia (Virg.).
Dardăni, ōrum, *s. m.* pl. Dardani, abitanti della Dardania (Ov.).
Dardanĭdes, æ, *ad. m.* Di Dardano, Troiano o discendente di Dardano (Virg.).
Dardănis, ĭdis, *ad. f.* Di Dardano, Troiana o discendente da Dardano (Ov.).
Dardanĭus, a, um, *ad.* Di Dardano, Di Troia, Troiano (Virg.). || *Dardanius senex* (Ov.), Priamo. || *Dardanius dux* (Virg.), Enea. || *Dardanius minister* (Marz.), Ganimede. || *Dardania Roma,* Roma fondata da Enea Troiano (Ov.).
Dardănus, i, *s. m.* Dardano, figliuolo di Giove e di Elettra, primo re di Troia (Ov.).
Darīus, ĭi, *s. m.* Dario, figliuolo di **Istaspe** re dei Persiani (Cic.).
Dassarētæ, ārum e **Dassarēni, ōrum,** e **Dassarēnses, ĭum,** *s. m.* pl. Dassareti pop. dell'Illirio (Liv.).
Daulĭa, æ e **Daulis, is,** *s. f.* Daulia, cit. nella Focide (Liv.).
Daulis, ĭdis, *ad.* Di Daulia (Ov.). || *Daulis ales* (Ov.), Rosignuolo, nel qual augello fingesi convertito Tereo, che dominava in Daulia.
Daulĭus, a, um, *ad.* Daulio, Di Daulia (Ov.).
Daunĭa, æ, *s. f.* o **Apulia Daunia,** Daunia, ora Capitanata, prov. del Napolitano (Virg.).
Daunĭus, a, um, *ad.* Daunio, Di Capitanata (Oraz.).
Daunus, i, *s. m.* Dauno, re in quella parte della Puglia che ora si dice Capitanata (Virg.).
Decapŏlis, is, *s. f.* Decapoli, prov. di Palestina presso il Giordano (Plin.).
Decelĭa, æ, *s. f.* Piccola cit. dell'Attica (Nip.).
Decetĭa, æ, *s. f.* Decezia, cast. nella Gallia (Ces.).
Deciānus, a, um, *ad.* Deciano, Di Decio (Cic.).
Decĭi, ōrum, *s. m.* pl. I Decii, tre cittadini romani, padre, figlio e nipote, i quali sacrificaronsi per la patria (Cic.).
Deianīra, æ, *s. f.* Deianira, figliuola di Oeneo, re di Etolia, moglie di Ercole (Ov.).
Deidamīa, æ, *s. f.* Deidamia, figliuola di Licomede, madre di Pirro (Proper.).
Deionĭdes, æ, *s. m.* Mileto, figliuolo di Deiona (Ov.).
Deiopēa, æ, *s. f.* Deiopeia, una delle ninfe di Giunone (Virg.).
Deiotărus, i, *s. m.* Deiotaro, re della Galazia, difeso da Cicerone innanzi a Cesare (Cic.).
Deiphĭle, es, *s. f.* Deifile, figliuola del re Adrasto, moglie di Tideo, madre di Diomede (Plin.).
Deiphŏbe, es, *s. f.* Deifobe, figliuola di Glauco, detta la Sibilla Cumana (Plin.).
Deiphŏbus, i, *s. m.* Deifobo, figliuolo di Priamo e di Ecuba, il quale, ucciso Paride, sposò Elena (Virg.).
Deliăcus, a, um, / **Delĭus, a, um,** *ad.* Delio, Di Delo (Cic. e Virg.).
Delos o **Delus, i,** *s. f.* Delo, isola nell'Arcipelago (Nip.).
Delphi, ōrum, *s. m.* pl. Delfo, cit. della Focide, celebre per l'oracolo di Apollo (Plin.).
Delphĭcus, a, um, *ad.* Delfico, Di Delfo (Oraz.).
Demădes, is, *s. f.* Demade, oratore ateniese (Plin.).
Demēter, tris, *s. f.* Demetre, Cerere (Cic.).
Demetrĭas, ădis, *s. f.* Demetriade, cit. in Tessaglia (Liv.).
Demetrĭon e **Demetrĭum, i,** *s. n.* Cit. della Ftiotide (Liv.) || Porto di Samotracia (Liv.).
Demetrĭus, ĭi, *s. m.* Demetrio, figliuolo di Antigono, re di Macedonia, cognominato Poliorcete, cioè espugnatore di città (Cic.).
Demetrĭus Phalerēus, *s. m.* Demetrio Falereo, discepolo di Teofrasto (Cic.).
Democritēus, a, um, / **Democritĭcus, a, um,** *ad.* Di Democrito (Cic.).
Democrĭtus, i, *s. m.* Democrito, filosofo d'Abdera, il quale si rideva di tutto ciò che accadeva nel mondo (Cic.).
Demŏphon o **Demophŏon, ŏntis,** *s. m.* Demofonte o Demofoonte, figliuolo di Teseo e di Fedra, re di Atene (Ov.).
Demosthĕnes, is, *s. m.* Demostene, il principe degli oratori greci (Cic.).
Demosthenĭcus, a, um, *ad.* Di Demostene (Cic.).
Deōis, ĭdis, *s. f.* Proserpina, figliuola di Cerere, la quale fu anche detta Deo.
Deoĭus, a, um, *ad.* Di Proserpina (Ov.).
Dertōna, æ, *s. f.* Dertona, ora Tortona, cit. del Piemonte (Plin.).
Deucalĭon, ōnis, *s. m.* Deucalione, figliuolo di Prometeo, il

quale sopra una nave con la moglie Pirra salvossi dal diluvio di Tessaglia sul monte Parnaso (Virg.).

Deucalionĕus, a, um, *ad.* Deucalioneo, Di Deucalione (Ov.).

Deuriŏpum, i, *s. n.* Deuriopo, paese e cit. in Macedonia (Liv.).

Devērra, æ, *s. f.* Deverra, dea che presiedeva alla nettezza della casa (Varr.).

Dia, æ, *s. f.* Isola del mar di Creta (Ov.). || Isola di Nasso (Ov.).

Diablīndi, ōrum e Diablīntes, um, *s. m.* pl. Diablindi, nome di una parte degli Aulerci, abitanti lungo le rive della *Sarthe* (Ces.).

Diāna, æ, *s. f.* Diana, dea de' boschi e della caccia (Oraz. ec.).

Dianĭum, ĭi, *s. n.* Dianio, tempio od altro luogo consacrato a Diana (Liv.).

Dianĭus, a, um, *ad.* Di Diana (Oraz.).

Dicæus, æi, *s. f.* Diceo, epiteto dato ad Apollo dai Tebani e che significa Giusto (Plin.).

Dictæus, a, um, *ad.* Ditteo, Cretese, di Creta (Virg.).

Dictȳnna, æ, *s. f.* Soprannome dato a Diana (Ov.).

Dictynnæum, i, *s. n.* Luogo vicino a Sparta (Liv.).

Dido, ōnis, *s. f.* Didone, figliuola di Belo, re di Tiro, moglie di Sicheo, la quale, dopo la morte del marito, fuggì in Africa, dove fabbricò Cartagine (Virg.).

Didȳma, æ, *s. f.* o **Didȳmæ, ārum,** *s. f.* pl. Didima, isola nell' Arcipelago (Ov.).

Didȳme, es, *s. f.* Didime, isola intorno Sicilia (Ov.).

Diespĭter, *s. m.* Giove, padre del giorno (Oraz.).

Digentĭa, æ, *s. m.* Fiume nei Sabini (Oraz.).

Dindymēne, es e Dindymēna, æ, *s. f.* Dindimene, nome di Cibele, così detta dal monte Dindimo, in cui adoravasi (Virg.).

Diomēdes, i, *s. m.* Diomede, figliuolo di Tideo e di Deifile, che recossi cogli altri Greci all'assedio di Troia (Virg.). || Diomede, re di Tracia, vinto da Ercole e dato a mangiare a' cavalli (Virg.).

Dion o Dio, ōnis, *s. m.* Dione, nobile siracusano, il quale, ucciso Dionisio tiranno, restituì alla patria la libertà (Cic.). || Dione Cassio, storico romano.

Dionæus, a, um, *ad.* Di Venere, figliuola di Dione (Virg.).

Diōne, es e Diōna, æ, *s. f.* Dione, ninfa, figliuola dell' Oceano e di Teti, madre di Venere (Cic.).

Dionysĭa, ōrum, *s. n.* pl. Feste in onore di Bacco (Plin.).

Dionysĭus, ĭi, *s. m.* Dionisio, nome di Bacco (Cic.). || *Dionysius Heracleotes,* Dionisio di Eraclea, scolare di Zenone. || *Dionysius senior,* Dionisio il vecchio, tiranno di Sicilia (Cic.). || *Dionysius junior,* Dionisio il giovane, tiranno di Sicilia, il quale insegnò poi grammatica in Corinto (Cic.). || *Dionysius Halicarnasseus,* Dionisio d' Alicarnasso, il quale a' tempi di Augusto scrisse la Storia Romana.

Dionysodōrus, i, *s. m.* Dionisodoro, celebre geometra (Cic.).

Diophănes, es, *s. m.* Diofane retore di Mitilene (Cic.). || Pretore degli Achei (Cic.).

Dioscōri e Dioscūri, ōrum, *s. m.* pl. Dioscori, soprannome di Castore e Polluce, e significa Figliuoli di Giove (Cic.).

Diphĭlus, i, *s. m.* Difilo, comico greco appartenuto alla Commedia nuova (Ter.).

Dipsas, āntis, *s. m.* Fiume nella Cilicia (Lucan.).

Dipȳlum, i, *s. n.* Una delle porte d' Atene (Cic.).

Dircæus, a, um, *ad.* Dirceo, Tebano (Virg.). || *Cycnus Dircæus,* Pindaro (Oraz.).

Dirce, es, *s. f.* Dirce, moglie di Lico, re di Tebe, la quale dai figliastri fu legata alla coda d' un indomito toro, e per lungo tempo strascinata; finalmente per compassione fu dagli Dei convertita in un fonte del suo nome (Proper.). || Dirce di Babilonia, la quale, avendo ingiuriato Pallade, fu nel lavarsi cangiata in pesce (Ov.). || Dirce, fonte e fiume che bagnava Tebe (Plin.).

Discordĭa, æ, *s. f.* La Discordia, figliuola dell'Erebo e della Notte (Ov.).

Dium, ĭi, *s. n.* Dio, cit. in Macedonia (Liv.). || Cit. marittima dell' Asia (Tac.).

Divodūrum, i, *s. m.* Cit. della Gallia belgica, ora Metz (Tac.).

Dodōna, æ e Dodōne, es, *s. f.* Dodona, cit. in Epiro (Plin.).

Dodonæus, a, um, *ad.* Di Dodona (Virg.).

Dolon, ōnis, *s. m.* Dolone, spia troiano, ucciso da Ulisse (Virg.).

Dolŏpes, um, *s. m.* pl. Dolopi, pop. di Tessaglia (Virg.). || Nel sing. *Dolops* (Liv.).

Dolopĭa, æ, *s. f.* Parte della Tessaglia abitata dai Dolopi (Liv.).

Domitiānus, i, *s. m.* T. Flavio Domiziano, dodicesimo imperatore de' Romani (Svet.).

Donūsa, æ, *s. f.* Donussa, piccola isola nell' Arcipelago, abbondante di marmo verde (Virg.).

Dorcĕus, ĕi, *s. m.* Dorceo, nome di un cane di Atteone (Ov.).

Dores, um, *s. m.* pl. Dori, pop. di Cari in Asia (Plin.). || Pop. dell' Acaia (Liv.).

Dorĭcus, a, um, *ad.* Dorico (Virg.).

Dorĭes, Doriēnses. V. Dores.

Dorĭon, ĭi, *s. n.* Dorio, cast. in Magnesia (Lucr.).

Doris, ĭdis, *s. f.* Doride, figliuola dell' Oceano e di Teti, moglie di Nereo, madre delle ninfe Nereidi (Virg.).

Doris, ĭdis, *s. f.* Doride, prov. d' Acaia (Liv.).

Doris, ĭdis, *ad. f.* Dorica (Svet.).

Dorĭscus, i, *s. f.* Piazza forte della Tracia (Liv.).

Dorĭus. V. Dorĭcus.

Doroxanĭum, ĭi, *s. n.* Dorossanio, fiume dell' Indie, che menava arene d' oro (Curz.).

Dorylæum, i, *s. n.* Cit. della Frigia (Cic.).

Dossēnus, i, *s. m.* Fabio Dosseno, poeta comico latino, scrittore delle Atellane (Oraz.).

Draco, ōnis, *s. m.* Dracone, uno dei legislatori d'Atene (Cic.).

Dradaucum, i, *s. n.* Cit. d' Illiria (Liv.).

Drangæ e Drancæ, ārum, *s. f.* pl. Dranga, prov. del regno di Persia (Curz.).

Drepanitāni, ōrum, *s. m.* pl. Trapanesi (Cic.).

Drepănum, i, *s. n.* Trapani, cit. in Sicilia (Virg.).

Droncos, i, *s. m.* Nome di una pianura vicino a Sparta (Liv.).

Druentĭa, æ, *s. f.* Druenza, ora Duranza, fiume di Francia (Liv.).

Drusiāna fossa, æ, *s. f.* Fossa Drusiana, ramo del fiume Reno (Tac.).

Drusus, i, *s. m.* Druso, figliuolo di Livia Augusta, cognominato Germanico dall'aver soggiogata la maggior parte della Germania (Oraz.). || M. Livio Druso, nobile romano, celebre per la sua eloquenza (Pater.).

Dryădes, um, *s. f.* pl. Driadi, ninfe che presiedevano alle selve (Ov.).

Dryantiădes e Dryantīdes, æ, *s. m.* Licurgo, figliuolo di Driante (Ov.).

Dryas, āntis, *s. m.* Driante, padre di Licurgo (Ov.).

Drymūsa, æ, *s. f.* Drimussa, piccola isola presso alla Jonia (Liv.).

Dryŏpes, um, *s. m.* pl. Driopi' pop. d' Epiro (Virg.).

Dulichĭum, ĭi, *s. n.* Dulichio, isola nel mar Jonio (Ov.).

Dulichĭus, a, um, *ad.* Di Dulichio (Virg.).
Durocontōrum, i, *s. n.* Cit. della Gallia belgica, oggi Reims (Ces.).
Duronĭa, æ, *s. f.* Cit. dei Sanniti (Liv.).
Dyrāspes, is, *s. m.* Diraspe, fiume della Scizia (Ov.).
Dyrrachīnus, a, um, *ad.* Di Durazzo (Ces.). || In forza di *sost. m.* pl. Gli abitanti di Durazzo (Plin.).
Dyrrachĭum, ĭi, *s. n.* V. EPIDAMNUS.

E.

Ebŭra, æ, *s. f.* Cit. della Retica (Liv.).
Eburōnes, um, *s. m.* pl. Eburoni, pop. della Gallia belgica (Ces.).
Eburovĭces, um, *s. m.* pl. Pop. della Gallia, ed eran parte degli Aulerci (Ces.).
Ebūsus, i, *s. f.* Isola presso la Spagna tarraconese, oggi Ivica (Liv.).
Ecētra, æ, *s. f.* Cit. dei Volsci (Liv.).
Ecetrāni, ōrum, *s. m.* pl. Abitanti di Ecetra (Liv.).
Echinădes, um, *s. f.* pl. Echinadi, isole nel golfo di Patrasso (Plin.).
Echīnus, i, *s. m.* Cit. nella Ftiotide (Liv.).
Echīon, ŏnis, *s. m.* Echione, artefice che assistette alla fabbrica di Tebe, in compagnia di Cadmo (Ov.).
Echionĭus, a, um, *ad.* Echionio, Di Echione, Tebano (Ov.).
Echo, us, *s. f.* Eco, Ninfa, la quale fu convertita in sasso, altro non ritenendo che la voce (Ov.).
Edonĭdes, um, *s. f.* Edonidi, Baccanti, che sacrificavano sul monte Edone (Ov.).
Edōnus, a, um, *ad.* Edono, Di Edone, monte della Tracia (Ov.).
Eetĭon, ōnis, *s. m.* Eezione, padre di Andromaca, re di Tebe (Ov.).
Eetionēus, a, um, *ad.* Eezioneo d'Eezione (Ov.).
Egerĭa, æ, *s. f.* Egeria, ninfa con la quale Numa fingeva di aver segreti colloqui (Ov.). || Egeria, bosco, e fonte vicino a Roma (Virg.).
Egilĭum o Ægilĭum, ĭi, *s. n.* Egilio, ora isola del Giglio nel mar di Toscana (Plin.).
Elæus. V. ELEUS.
Elateĭus, a, um, *ad.* Elateio, D'Elateo, padre di Ceneo. || *Elateia proles* (Ov.), Ceneo.
Elēctra, æ, *s. f.* Elettra, figliuola di Atlante, madre di Dardano (Ov.).
Eleleĭdes, um, *s. f.* pl. Eleleidi, Baccanti, così dette da Eleleo, uno de' cognomi di Bacco (Ov.).
Elelĕus, ĕi, *s. m.* Eleleo, cognome di Bacco (Ov.).
Elēus, a, um, *ad.* Eleo, Di Elide (Ov.).
Elēusis e Eleusin, īnis, *s. f.* Eleusi, cit. celebre pel tempio e i misteri di Cerere (Cic.).
Eleusīnus o Eleusinĭus, a, um, *ad.* Eleusino (Virg.). || *Eleusina mater* (Virg.), Cerere.
Elĭas, ădis, *ad. f.* Eliade, Di Elide, Elea (Virg.).
Elicĭus, ĭi, *s. m.* Giove Elicio, così detto *ab eliciendis fulminibus* (Ov.).
Elis, ĭdis, *s. f.* Elide, prov. del Peloponneso (Cic.). || Elide, capitale di essa provincia (Nip.).
Elīsa o Elīssa, æ, *s. f.* Elisa, Didone (Virg.).
Elīus, a, um, *ad.* Di Elide (Cic.).
Elorĭus, a, um, *ad.* Di Eloro (Ov.).
Elōrum, i, *s. n.* o **Elōrus, i,** *s. m.* Eloro, fiume in Sicilia (Liv. e Virg.).
Elpēnor, ōris, *s. m.* Elpenore, uno dei compagni d'Ulisse (Giov.).
Elymæi, ōrum, *s. m.* pl. Elimei, pop. di Persia (Liv.).
Elysĭi campi o Elysĭum, ĭi, *s. n.* I campi Elisi, ne' quali, secondo le favole, dimoravano le anime dei giusti (Virg.).
Elysĭus, a, um, *ad.* Degli Elisi (Ov.).
Emathĭa, æ, *s. f.* Emazia, prov. di Macedonia, e per estensione Tutta la Macedonia (Virg.).
Emathiădes, um, *s. f.* pl. Le Pieridi (Ov.). || Cit. di Macedonia, chiamata in principio *Oesime* (Liv.).
Emathĭus, a, um, *ad.* Macedonico, Di Macedonia (Lucr.).
Empedŏcles, is, *s. m.* Empedocle, filosofo e poeta d'Agrigento (Cic.).
Empedoclēus, a, um, *ad.* D'Empedocle (Cic.).
Emporĭa, ōrum, *s. n.* pl. Paese dell'Africa (Liv.).
Emporĭæ, ārum, *s. f.* pl. Cit. della Spagna tarraconese (Liv.).
Emporitānus, a, um, *ad.* Di Emporie, usato anche in forza di *sost. m.* (Liv.).
Emporĭum, ĭi, *s. n.* Emporio, ora Ponte Nura, villag. non molto lontano da Piacenza (Liv.).
Empŭlum, i, *s. n.* Antica cit. del Lazio (Liv.).
Encelădus, i, *s. m.* Encelado, quinto figliuolo di Titano e della Terra, fulminato da Giove e sepolto sotto il Mongibello (Virg.).
Enchelēæ o Enchelĭæ, ārum, *s. f.* pl. Cit. d'Illiria, dove Cadmo fu cangiato in serpente (Lucan.).
Endymĭon, ōnis, *s. m.* Endimione, amato da Febo e da Diana (Cic.).
Enipĕus, i, *s. m.* Enipeo, piccolo fiume in Tessaglia (Lucan.); e fiume nella Macedonia (Liv.).
Enna, æ, *s. f.* Enna, cit. in Sicilia, ove Cerere aveva un tempio (Cic.).
Ennæus, a, um, *ad.* Di Enna (Ov.). || In forza di *sost. f.* *Ennæa*, Proserpina (Lucan.).
Ennēnses, ĭum, *s. m.* pl. Ennesi, Quei di Enna (Cic.).
Ennĭus, ĭi, *s. m.* Ennio, antico poeta Latino (Cic.).
Ennosigæus ed Enosigæus, i, *s. m.* Ennosigeo, epiteto di Nettuno, e significa scotitore della terra (Giov.).
Eōus, a, um, *ad.* Orientale, Dell'Aurora (Virg.). || *Eōus Oceănus*, Mar d'oriente (Plin.). || *Eōi, ōrum, s. m.* pl. I pop. orientali, Gli orientali (Ov.).
Eōus, i, *s. m.* Eoo, uno de' cavalli del Sole (Ov.). || Lucifero, stella di Venere (Virg.).
Epaminōndas, æ, *s. m.* Epaminonda, Tebano, il più grande capitano che avesse a' suoi tempi la Grecia (Cic.).
Epăphus, i, *s. m.* Epafo, figliuolo di Giove e di Io (Ov.).
Ephasīnus, a, um ed **Ephesĭus, a, um,** *ad.* D'Efeso (Cic.).
Ephĕsus, i, *s. f.* Efeso, cit. dell'Asia Minore (Plin.).
Ephiāltes, æ, *s. m.* Efialte, gigante, figliuolo di Nettuno (Virg.).
Ephŏri, ōrum, *s. m.* pl. Efori, magistrato degli Spartani, instituito per raffrenare la potenza del re e del senato (Cic.).
Ephŏrus, i, *s. m.* Eforo, oratore di Cuma, discepolo di Isocrate (Cic.).
Ephȳra, æ e Ephȳre, es, *s. f.* Corinto (Ov.).
Ephyreĭus, Ephyræus o Ephirēus, a, um, *ad.* Di Corinto (Virg.).
Epicharmĭus, a, um, *ad.* di Epicarmo (Cic.).
Epichārmus, i, *s. m.* Epicarmo, poeta comico di Sicilia (Oraz.).
Epicrătes, is, *s. m.* Epicrate, filosofo ateniese (Cic.).
Epictētus, i, *s. m.* Epitteto, filosofo stoico ateniese (Plin.).
Epicurēus, a, um, *ad.* Epicureo, D'Epicuro (Cic.).
Epicūrus, i, *s. m.* Epicuro, filosofo greco, institutore d'una nuova setta, che metteva il sommo bene nel piacere (Cic.).

Epidamnĭus, a, um, *ad.* D'Epidamno, Di Durazzo (Pl.).
Epidāmnus, i, *s. f.* o **Dyrrachĭum, ĭi,** *s. n.* Epidamno, Durazzo, cit. dell'Epiro (Plin.).
Epidaurĭus, a, um, *ad.* Di Esculapio (Ov.).
Epidaurus, i, *s. f.* e **Epidaurum, i,** *s. n.* Epidauro, cit. dell'Argolide, famosa pel tempio di Esculapio (Plin.). || Epidauro, cit. in Dalmazia (Lucan.).
Epimenĭdes, is, *s. m.* Epimenide, poeta epicureo di Creta, il quale, dal padre mandato a custodire il bestiame, dormì in una grotta settantacinque anni. Quindi venne il proverbio *Epimenidis somnum dormire,* di coloro che vivono in continuo ozio (Cic.).
Epiphanēa o **Epiphanīa, æ,** *s. f.* Epifanía, cit. in Cilicia (Cic.).
Epipŏlæ, ārum, *s. f.* pl. Epipoli, quartiere di Siracusa (Liv.).
Epirēnsis, e, *ad.* D'Epirô (Liv.).
Epirōtæ, ārum, *s. m.* pl Gli Epiroti (Liv.).
Epirotĭcus, a, um, *ad.* D'Epiro (Cic.).
Epīrus ed **Epīros, i,** *s. f.* Epiro, prov. occidentale della Grecia, detta ora Albanía (Liv.).
Epŏna, æ, *s. f.* Epona, dea de' cavalli e degli asini (Giov.).
Eporedĭa, æ, *s. f.* Colonia romana nella Gallia transpadana (Cic.).
Erāna, æ, *s. f.* Borgata della Cilicia (Cic.).
Erasīnus, i, *s. m.* Fiume in Arcadia (Ov.).
Erăto, us, *s. f.* Erato, una delle nove Muse, la quale presiedeva alla poesia erotica (Virg.). || Musa in generale (Virg.).
Eratosthĕnes, is, *s. m.* Eratostene di Corone, celebre per la sua dottrina (Ces.).
Erbĭta o **Herbĭta, æ,** *s. f.* Erbita, piccol cast. in Sicilia (Cic.).
Ercynĭa. V. Hercinĭa.
Erebēus, a, um, *ad.* Dell'Erebo (Ov.).
Erĕbus, i, *s. m.* Erebo, dio infernale, figliuolo di Demogorgone e della Terra (Cic.). || Luogo dell'inferno (Virg.).
Erechthēus, a, um, *ad.* Ateniese (Ov.).
Erechthĕus, i, *s. m.* Eretteo, re d'Atene (Ov.).
Erechthĭdæ, ārum, *s. m.* pl. Gli Ateniesi (Ov.).
Eretīnus, a, um, *ad.* Eretino, Di Ereto (Tibull.).
Eretrĭa, æ, *s. f.* Eretria, cit. dell'Eubea (Liv.).
Eretriăcus, a, um, *ad.* Di Eretria (Cic.).
Eretrĭas, ātis, *ad.* Di Eretria (Cic.).
Eretrĭcus, a, um, *ad.* Eretrico, Di Eretria (Cic.).
Erētum, i, *s. n.* Ereto, cit. dei Sabini (Virg.).
Ergavĭca, æ, *s. f.* Ergavica, cast. nel regno d'Aragona (Liv.).
Erichthonĭus, ĭi, *s. m* Erittonio, re degli Ateniesi, figliuolo di Vulcano, il primo che per nascondere la deformità dei piedi inventò l'uso di andare in cocchio (Ov.).
Eridănus, i, *s. m.* Eridano, nome poetico del Po, fiume d'Italia (Virg.).
Erigŏne, es, *s. f.* Erigone, figliuola d'Icaro, che pel dolore della morte del padre si appiccò, e per compassione degli Dei fu trasportata in cielo, ed è la costellazione della Vergine (Ov. e Virg.).
Erigoneĭus, a, um, *ad.* D'Erigone (Ov.).
Erigŏnus, i, *s. m.* Erigono, fiume dell'Illirico greco (Liv.).
Erīnna, æ o **Erīnne, es,** *s. f.* Erinna, poetessa greca (Proper.).
Erīnnys, ўos, *s. f.* Erinne, furia infernale (Ov.). || Furia in generale (Virg.).
Eriphўle o **Eriphўla, æ,** *s. f.* Erifile, sorella d'Adrasto, moglie d'Anfiarao (Virg.).
Erisīcthon, ŏnis, *s. m.* Erisittone, re di Tessaglia, il quale avendo tagliato un bosco dedicato alla dea Cerere, e specialmente una quercia, che era di lei abitazione, fu condannato a fame sì crudele, che si cibò delle sue proprie carni (Ov.).
Eritĭum, i, *s. n.* Cit. della Tessaglia (Liv.).
Erīza, æ, *s. f.* Cit. della Caria.
Erycīna, æ, *ad.* Ericina, epiteto di Venere, così detta dal monte Erice, ove erale stato dedicato un tempio (Oraz. e Ov.).
Erycīnus, a, um, *ad.* Del monte Erice, in Sicilia. || *Vertex Erycinus* (Virg.), Monte erice.
Erymanthæus o **Erymantĭus, a, um,** *ad.* Di Erimanto, monte in Arcadia (Cic.).
Erymānthus, i, *s. m.* Erimanto, monte e cast. in Arcadia (Virg.).
Erythēa o **Erythīa, æ,** *s. f.* Eritea, isola nell'Oceano, presso alla Spagna, dove abitava Gerione (Proper.).
Erythēis, ĭdis, *ad.* Di Eritea (Ov.).
Erўtræ, ārum, *s. f.* pl. Cit. della Beozia (Plin.). || Cit. marittima della Jonia (Cic.). || Cit. della Locride (Liv.).
Erythræus, a, um, *ad.* Di Eritra nella Jonia (Cic.). || *Erythræa terra,* o assolutam. *Erystræa* (Liv.), Il territorio di Eritra. || *Erytræi, orum,* in forza di *sost. m.* pl. Gli abitatori di Eritra. || *Erytræum mare* (Curz.), L'Eritreo, Il mar Rosso.
Eryx, ўcis, *s. m.* Erice, ora Monte di San Giuliano in Sicilia e cit. nella stessa isola, ove era un ricchissimo tempio dedicato a Venere, detta perciò *Erycina* (Virg.). || Erice, nome di un re della Sicilia (Virg.).
Esquilĭæ, ārum, *s. f.* pl. Un quartiere di Roma, posto sul monte Esquilino (Cic.).
Esquilīnus mons, o solam. **Esquilīnus, i,** *s. m.* L'Esquilino, uno dei colli di Roma (Cic.). || *Esquilina porta* (Cic.), La porta Esquilina.
Esquilĭus, a, um, *ad.* Del monte Esquilino (Ov.).
Essŭi, ōrum, *s. m.* pl. Essui, pop. del Belgio (Ces.).
Esŭla, æ, *s. f.* Esulo, luogo nel Lazio (Oraz.).
Esus, i, *s. m.* Nome di Marte presso i Galli (Lucan.).
Eteŏcles, is, *s. m.* Eteocle, figliuolo d'Edipo, fratello di Polinice (Cic.).
Etōsca, æ, *s. f.* Cit. della Spagna tarraconese (Pater.).
Etovīssa, æ, *s. f.* Cit. della Spagna tarraconese (Liv.).
Etrurĭa, æ, *s. f.* Etruria, Toscana (Cic.).
Etrūscus, a, um, *ad.* Etrusco, Toscano (Virg.). || *Etrusci, ōrum, s. m.* pl. Etrusci, Toscani (Virg.). || *Etrusci Campi,* Tratto di paese fertilissimo in Toscana tra Fiesole e Arezzo (Liv.).
Eubæa, æ, *s. f.* Eubea, ora Negroponte, isola di Grecia (Liv.).
Euboĭcus, a, um, *ad.* Di Eubea. || *Euboicum mare* o *sinus Euboicus* (Liv.), Golfo di Negroponte.
Euclīdes, is, *s. m.* Euclide, filosofo di Megara (Plin.). || Euclide, matematico insigne (Cic.).
Eudōxus, i, *s. m.* Eudosso, geometra e astrologo peritissimo (Cic.).
Euganĕi, ōrum, *s. m.* pl. Euganei, pop. dell'Italia superiore, dove ora è Padova (Liv.).
Euganĕus, a, um, *ad.* Euganeo, Padovano (Giov.).
Eugubĭum, ĭi, *s. n.* Gubbio, cit. dell'Italia centrale (Plin.).
Euhўus, ўi, *s. m.* Bacco (Oraz.).
Eumĕnis, ĭdis, *s. f.* Eumenide, furia infernale (Virg.).

Eumolpĭdæ, ārum, *s. m.* pl. Eumolpidi, famiglia sacerdotale di Atene, a cui era affidato il culto di Cerere (Cic.).
Eumōlpus, i, *s. m.* Eumolpo, figliuolo di Museo o di Orfeo (Cic.).
Euphōrbus, i, *s. m.* Euforbo, Troiano, figliuolo di Panteo, ucciso da Menelao (Ov.).
Euphorĭon, ōnis, *s. m.* Euforione, poeta elegiaco (Quintil.).
Euphrānor, ŏris, *s. m.* Eufranore, celebre scultore (Giov.).
Euphrātes, is, *s. m.* Eufrate, fiume dell'Asia (Cic.).
Euphrosȳne, es, *s. f.* Eufrosina, una delle tre Grazie (Ov.).
Euripĭdes, is, *s. m.* Euripide, poeta tragico ateniese (Cic.).
Euripidēus, a, um, *ad.* Di Euripide (Cic.).
Eurīpus, i, *s. m.* Euripo, ora stretto di Negroponte (Liv.).
Eurōpa, æ o **Eurōpe, es,** *s. f.* Europa, figliuola di Agenore re di Tiro e di Sidone rapita da Giove sotto il sembiante d'un toro, e dallo stesso portata in Candia (Ov.).
Eurōpa, æ, *s. f.* Europa, una delle cinque parti del mondo (Ov.).
Europæus, a, um, *ad.* Europeo, d'Europa (Ov.).
Eurōtas, æ, *s. m.* Eurota, fiume nell'Attica. || Fiumicello che scorreva presso Lanuvio (Cic.).
Euryăle, es, *s. f.* Euriale, una delle Gorgoni (Ov.).
Euryălus, i, *s. m.* Eurialo, giovane troiano (Virg.).
Euryălus, i, *s. m.* Eurialo, ora Belvedere, luogo ameno in Sicilia (Liv.).
Eurydĭce, es, *s. f.* Euridice, moglie d'Orfeo (Virg.).
Eurylŏchus, i, *s. m.* Euriloco, compagno d'Ulisse (Ov.).
Eurynŏme, es, *s. f.* Eurinome, figliuola dell'Oceano e di Teti (Ov.).
Eurypȳlus, i, *s. m.* Euripilo, figliuolo d'Ercole, augure peritissimo fra' Greci (Ov.).
Eurysthēus, i, *s. m.* Euristèo, figliuolo di Stenelo, che espose a molti rischi la vita d'Ercole per compiacer Giunone (Virg.).
Eurȳtis, ĭdos, *s. f.* Iole, figliuola di Eurito (Ov.).
Eusīnus pontus, Euxīnum mare, Euxīnum litus, *s. n.* Ponto Eusino, mar Nero (Ov.).
Eutērpe, es, *s. f.* Euterpe, una delle nove Muse, che presiede alla Musica (Oraz.).
Evādne, es, *s. f.* Evadne, figliuola di Marte, moglie di Capaneo (Virg.).
Evan, āntis, *s m.* Uno dei nomi di Bacco (Ov.).
Evānder o **Evāndrus, i,** *s. m.* Evandro, re d'Arcadia, il quale, lasciato il regno per sedizione de' popoli, si ritirò colla madre in Italia sul monte Palatino, e dopo morte fu annoverato fra gli Dei Indigeti (Ov.).
Evandrĭus, ĭi, *s. m.* Evandrio, celebre scultore di Atene (Oraz.).
Evēnus, i, *s. m.* Eveno, fiume in Etolia (Virg.).
Evĭas o **Euhȳas, ădis,** *s. f.* Baccante (Oraz.).
Evĭus, ĭi, *s. m.* Uno dei nomi di Bacco (Oraz.).
Exquilĭæ. V. Esquiliæ.
Exquilīnus, a, um, (Oraz.), e
Exquilĭus, a, um, *ad.* Esquilino, Del monte Esquilino (Ov.).

F.

Fabarĭa, æ, *s. f.* Fabaria, isola nel mar Baltico (Plin.).
Fabăris, is, *s. m.* Fabari, ora Farfa, fiume ne' Sabini (Virg.).
Fabiānus, a, um, *ad.* Di Fabio (Nip.).
Fabiānus, i, *s. m.* Fabiano, villag. nel territorio di Sulmona (Plin.).
Fabĭi, ōrum, *s. m.* pl. I Fabii, famiglia nobilissima in Roma (Cic.).
Fabĭus, a, um, *ad.* Fabio, Di Fabio (Svet.).
Fabĭus Pīctor, *s. m.* Fabio Pittore, patrizio romano, uno dei primi Cronisti (Cic.).
Fabraterĭa, æ, *s. f.* Cit. del Lazio.
Fabratērnus, a, um, *ad.* Di Fabrateria (Liv.).
Fabricĭus Luscīnus, *s. m.* C. Fabrizio Luscino, cittadino romano, esempio di frugalità (Liv.).
Fabricĭus pons, *s. m.* Ponte Fabricio, ora Ponte di Quattro Capi in Roma (Oraz.).
Falerĭi, ōrum, *s. m.* pl. Falera, cit. una volta in Toscana (Liv.).
Falērnus, a, um, *ad.* Di Falerno (Oraz.). || *Falernum* (sott. *vinum*), Il Falerno, Il vin di Falerno (Oraz.). || *Falernum* (sott. *prædium*), Villa falernitana (Cic.).
Falērnus, i, *s. m.* Falerno, monte e camp. in Terra di Lavoro, abbondante d'ottimo vino (Liv.).
Falīscus, a, um, *ad.* Falisco, di Faleria (Ov.). || In forza di *sost. m.* pl. Gli abitanti di Faleria, I Falisci (Liv.).
Fanniānus, a, um, *ad.* Di Fannio (Cic.).
Fannĭus, ĭi, *s. m.* Fannio, console romano (Liv.).
Fanum, i, o **Fanum Fortūnæ,** *s. n.* Fano, cit. nell'Umbria (Ces. e Tac.).
Farfărus, i, *s. m.* Farfaro o Farfa, fiume nella Sabina (Ov.).
Farum o **Pharum, i,** *s. n.* Faro, ora Tour d'Ordre, luogo in Piccardia vicino a Boulogne (Svet.).
Fauni, ōrum, *s. m.* pl. Fauni, divinità campestri e boscherecce (Oraz. e Ov.).
Faunigĕnæ, ārum, *s. m.* pl. Discendenti da Fauno (Ov.).
Faunus, i, *s. m.* Fauno, figliuolo di Pico, nipote di Saturno, re degli Aborigeni (Virg.).
Faustŭlus, i, *s. m.* Faustolo, nutritore di Romolo e Remo (Liv.).
Faventĭa, æ, *s. f.* Faenza, cit. nella Romagna (Plin.).
Faventīnus, a, um, *ad.* Faentino, Di Faenza (Varr. e Plin.).
Felsĭna, æ, *s. f.* Antico nome di Bologna, cit. in Romagna (Liv. e Plin.).
Fenestĕlla, æ, *s. f.* Nome di una delle porte di Roma (Ov.).
Fenni o **Finni, ōrum,** *s. m.* pl. Finni, ora Finlandesi (Tac.).
Ferentĭa, æ, *s. f.* **Ferentĭum, ĭi,** *s. n.* Ferento, cit. una volta in Toscana (Tac.).
Ferentīna, æ, *s. f.* Ferentina, dea appresso gli antichi, adorata in Ferento (Liv.).
Ferentinātes, ĭum, *s. m.* pl. Ferentinati, Quei di Ferentino (Plin.).
Ferentīnum, i, *s. n.* Ferentino, piccola cit. nella camp. di Roma (Liv.).
Ferēntum, i, *s. n.* Ferento, ora Forenza, cast. in Basilicata (Oraz.).
Feretrĭus, ĭi, *s. m.* Feretrio, nome aggiunto a Giove da Romolo, dal portarsi a lui le spoglie opime de' nemici (Liv.).
Feronĭa, æ, *s. f.* Feronia, dea de' boschi (Virg.). || Feronia, cast. in Toscana (Liv.). || Ferona, cast. nella Camp. di Roma (Tac.). || Lago di Ferona (Oraz.).
Fescennĭa, æ, *s. f.* **Fescennĭum, ĭi,** *s. n.* Fescennio, cit. d'Etruria (Plin.).
Fescennīnus, a, um, e **Fescennĭus, a, um,** *ad.* Fescennino (Oraz.). || *Fescennini versus* (Liv.), Versi Fescennini, versi licenziosi; *Fescennina locutio* (Cic.), Maniera di parlare impudica.
Fesŭlæ, ārum, *s. f.* pl. e **Fæsula, æ,** *s. f.* Fiesole, cit. d'Etruria (Liv.).
Fesulānus, a, um, *ad.* Fiesolano, Di Fiesole (Plin.).
Fibrēnus, i, *s. m.* Fibreno, fiume del Lazio (Cic.).

Ficāna, æ, *s. f.* Cast. del Lazio (Liv.).
Ficulĕa o **Ficulnĕa, æ,** *s. f.* Ficulna, cit. della Sabina (Liv.).
Ficulēnses e **Ficulnēnsis, is,** *ad.* Di Ficulna (Cic.).
Fidēnæ, ārum, *s. f.* pl. e **Fidēna, æ,** *s. f.* Fidene, cit. della Sabina (Liv. e Virg.).
Fidēnas, ātis, *ad.* Fidenate (Liv.).
Fidentĭa, æ, *s. f.* Fidenza, cit. dell'Emilia (Liv.).
Fidentīni, ōrum, *s. m.* pl. Fidentini (Plin.).
Fidĭus, ĭi, *s. m.* Fidio, figliuolo di Giove, lo stesso che Samo ed Ercole, Dio della buona fede (Ov.).
Finni. V. FENNI.
Firmānus, a, um, *ad.* Di Fermo (Liv.). || In forza di *sost. m.* pl. Abitanti di Fermo (Cic.).
Firmum, ĭi, *s. n.* Fermo, cit. nel Piceno (Cic.).
Flaminĭa via, e assolutam. **Flaminĭa, æ,** *s. f.* Via Flaminia, che da Roma andava fino a Rimini, fatta da T. Flaminio console (Ov.).
Flaminiānus, a, um, *ad.* De' Flaminii (Cic.).
Flaviāles, iŭm, *s. m.* pl. Sacerdoti istituiti da Domiziano in onore della famiglia Flavia (Svet.).
Flaviānus, a, um, *ad.* De' Flavii (Tac.).
Flavĭi, ōrum, *s. m.* pl. I Flavii, famiglia romana plebea, così detta da' capelli biondi (Cic.).
Flavinĭum, ĭi, *s. n.* Flavinio, ora Foiano, terra di Toscana (Virg.).
Flavinĭus, a, um, *ad.* Flavinio, Di Foiano (Virg.).
Flora, æ, *s. f.* Flora, dea de'fiori, sposa di Zefiro (Ov.).
Florālis, e, *ad.* Della dea Flora (Ov.).
Florentĭa, æ, *s. f.* Firenze, cit. in Toscana (Tac.).
Florentīni, ōrum, *s. m.* pl. Fiorentini, Quei di Firenze (Plin. e Tac.).
Fontes Apŏni, *s. m.* pl. Bagni d'Albano nel Padovano (Svet.).
Fontinālis porta, *s. f.* Una delle porte di Roma.
Forentāni, ōrum, *s. m.* pl. Forenzani, Quei di Forenza in Basilicata (Oraz.).
Forēntum. V. FERĔNTUM.
Formĭæ, ārum, *s. f.* pl. Formia, cit. nella Campania (Ces.).
Formiānum, i, *s. n.* Formiano, villa di Cicerone, nel territorio di Formia (Cic.).
Formiānus, a, um, *ad.* Formiano, Di Formia. || *Sinus formianus* (Plin.), Golfo di Gaeta. || *Molæ Formianæ* (Cic.), Mola di Gaeta. || *Formiana saxa* (Liv.), Luogo della Campania. || In forza di *sost. m.* pl. Quei di Formia.
Fornacātis Dea e **Fornax, ācis,** *s. f.* Dea Fornace, dea de' forni, la quale presedeva alla cottura del pane (Ov.).
Fortūna, æ, *s. f.* La dea Fortuna (Liv.).
Fortunātæ insŭlæ, ārum, *s. f.* pl. Isole Fortunate, ora Canarie, nel mare Atlantico (Plin.).
Forŭli, ōrum, *s. m.* pl. Forolo, terra ne' Sabini (Virg.).
Forum, i, *s. n.* Voce che con qualche aggiunto designa molti luoghi. || *Forum Allieni,* Ferrara (Tac.). || *Forum Appii,* piccola cit. nel Lazio (Cic.). || *Forum Cornelii,* Imola (Plin.). || *Forum Flaminii,* Cit. nell'Umbria; Ponte Centesimo (Plin.). || *Forum Fulvii,* Valenza, cit. tra Casale e Tortona (Liv.). || *Forum Gallorum,* Castel Franco, piccolo cast. nel Bolognese (Cic.). || *Forum Iulii,* o *Forum Iulium,* Frejus, cit. in Provenza: ed altresì Cividal del Friuli, e lo stesso Friuli nel Veneto (Plin.). || *Forum Lebuorum* o *Lebevorum* o *Libycorum* o *Lebetiorum,* Borgo Lavezzaro, villag. nel Novarese (Plin.). || *Forum Lepidi,* V. *Regium.* || *Forum Livii,* Forlì (Plin.). || *Forum Novum,* Fornovo, cast. nel Parmigiano (Plin.). || *Forum Popilii* o *Pompilii,* Forlimpopoli, cast. in Romagna (Plin.). || *Forum Sempronii,* Fossombrone, terra nell'Umbria (Plin.).
Fosi, ōrum, *s. m.* pl. Fosi, ora l'Olsazia nella Sassonia (Tac.).
Fossa Clodĭa, *s. f.* Chioggia, cit. nel Veneto (Plin.). || *Fossa Corbulonis,* Lek, fiume in Olanda (Tac.). || *Fossa Drusiana,* Ysel o Yssel, fiume in Germania (Tac.). || *Fossa Mariana,* Fos, villag. in Provenza (Plin.). || *Fossa Messanica,* canal di Sant' Alberto, che dal Po va al mare presso Ravenna (Plin.). || *Fossa Neronis,* Licola, canale che Nerone tentò di fare nel golfo di Pozzuolo fino ad Ostia (Tac.).
Fregĕllæ, ārum, *s. f.* pl. Fregelle, ora Ponte Corvo, cit. nella Campania (Liv.).
Fregellānus, a, um, *ad.* Di Fregelle, Fregellano. || In forza di *sost. m.* pl. Quei di Fregelle (Liv.).
Fregēnæ, ārum, *s. f.* pl. Fregena, città dell'Etruria (Liv.).
Frentāni, ōrum, *s. m.* pl. Ferentani, pop. dell'Italia meridionale (Liv.).
Fretum Eurīpi, *s. n.* Stretto di Negroponte (Liv.). || *Fretum Herculeum* o *Gaditanum* (Plin.), *Fretum Oceani* (Liv.), Stretto di Gibilterra tra la Spagna e l'Affrica (Oraz.). || *Fretum Siculum* o *Siciliæ* (Cic.), Faro di Messina.
Frisĭi, ōrum, *s. m.* pl. Frisi, Frisoni, pop. d'Olanda (Plin.).
Frusĭnas, ātis, *ad.* Di Frosinone (Liv.). || In forza di *sost. m.* pl. Quei di Frosinone (Liv.).
Frusĭno, ōnis, *s. f.* Frusinone, piccolo cast. nella Camp. di Roma (Liv.).
Fucīnus, i, *s. m.* Lago Fucino, ora lago di Celano, in camp. di Roma (Virg.).
Fulfŭlæ, ārum, *s. f.* pl. Cit. del Sannio (Liv.).
Fulgĭnas, ātis e **Fulginĭas, iātis,** *ad.* Folignese, Di Foligno (Cic.).
Fulginĭum o **Fulcinĭum** o **Fulinĭum, ĭi,** *s. n.* Fuligno, cit. dell'Umbria (Cat.).
Fundi, ōrum, *s. m.* pl. Fondi, cit. in Camp. di Roma (Cic.).
Furĭæ, ārum, *s. f.* Furie, figliuole della Notte e dell'Erebo (Virg.).
Furūa, æ, *s. f.* Dea del furto (Cic.).

G.

Gabăli, ōrum, *s. m.* pl. Gabali, ora il Gevaudan in Linguadoca (Ces.).
Gabĭi, ōrum, *s. m.* pl. Gabio, antica cit. del Lazio (Liv.).
Gabīnus, a, um, *ad.* Gabino, Di Gabio (Ov.). || In forza di *sost. m.* pl. Quei di Gabio (Liv.).
Gades, ĭum, *s. f.* pl. Cadice, nome di cit. e d'isola nell'Oceano (Ces.).
Gaditānus, a, um, *ad.* Gaditano, Di Cadice (Ces.). || *Gaditanum fretum* (Plin.), Stretto di Gibilterra. || In forza di *sost. m.* pl. Gaditani, Quei di Cadice (Cic.).
Gætūli, ōrum, *s. m.* pl. Getuli, pop. d'Africa (Plin.).
Gætulĭa, æ, *s. f.* Getulia, prov. d'Africa, al sud della Numidia (Plin.).
Gætulĭcus e **Gætūlus, a, um,** *ad.* Getulo, Di Getulia (Virg.). || *Gætulus murex* (Oraz.), Porpora (del mare (Ov.).
Galatēa, æ, *s. f.* Galatea, ninfa
Galatĭa. V. CALATĬA.
Galēsus e **Galæsus, i,** *s. m.* Galeso, fiume in Calabria, presso Taranto (Oraz.).
Galilæa, æ, *s. f.* Galilea, prov. settentrionale della Palestina (Plin.).
Gallæ, ārum, *s. m.* pl. Galli, sacerdoti della dea Cibele (Ov.).

Gallæci, ōrum, *s. m.* pl. Galleci, ora Galliziani (Plin.).
Gallæcĭa, æ, *s. f.* Gallizia, prov. di Spagna (Plin.).
Gallaĭcus, a, um, *ad.* Galliziano (Plin.).
Galli, ōrum, *s. m.* pl. Galli, Francesi (Ces.).
Galli, ōrum, *s. m.* pl. Galli, sacerdoti della dea Cibele (Ov.).
Gallĭa, æ, *s. f.* Gallia, ora Francia (Ces.). || *Gallia Cisalpina* e *Gallia Citerior* (Cic.), Gallia di qua dall'Alpi. || *Gallia Transalpina* o *Gallia Ulterior* (Cic.), Gallia di là dall'Alpi, la vera Gallia. || *Gallia Togata* (Cic.), Gallia Togata, lo stesso che *Gallia Citerior,* così detta dalla toga conceduta a quei popoli, come associati alla cittadinanza romana. || *Gallia Comata* (Cic.), La Gallia celtica. || *Gallia Bracata,* la Gallia Narbonese. || *Gallia Celtica* (Plin.), Gallia Celtica, il Lionese. || *Gallia Narbonensis,* Gallia Narbonese, la Provenza. || *Gallia Aquitanica* (Plin.), Gallia Aquitanica, l'Aquitania. || *Gallia Belgica* (Ces.), Gallia Belgica, quella parte della Gallia che è compresa fra la Senna, la Marna, i Vosgi, il Reno e l'Oceano. || *Gallia Subalpina* (Plin.), Il Piemonte.
Gallicānus, a, um, *ad.* Gallo, (Cic.).
Gallicānus saltus o mons, *s. m.* Bosco o Monte Gallicano, monte nella Campania (Cic.).
Gallĭcus, a, um, *ad.* Del fiume Gallo (Proper.).
Gallĭcus, a, um, *ad.* Gallico, Francese (Ov.). || *Gallicum mare* e *Gallicus sinus* (Plin.), Golfo di Lione.
Gallinarĭa sylva, *s. f.* Selva presso Cuma nella Campania (Cic.).
Gallogræci, ōrum, *s. m.* pl. Gallogreci, lo stesso che i Galati, pop. dell'Asia (Liv.).
Gallogræcĭa, æ, *s. f.* Lo stesso che *Galatĭa.* V.
Gallus, a, um, *ad.* Gallo, Francese (Marz.).
Gallus, i, *s. m.* Fiume nella Frigia (Ov.).
Gamăla, æ, *s. f.* Gamala, cit. una volta nella Giudea (Svet.).
Gangarĭdæ, ārum e Gangarĭdes, um, *s. m.* pl. Gangaridi, pop. d'Asia, vicino al Gange (Curz.).
Ganges, is, *s. m.* Gange, Ganga, fiume dell'India (Plin.).
Gangetĭnus, a, um, *ad.* Del fiume Gange (Lucan.).
Gangētis, ĭdos, *ad. f.* Gangetide, Del fiume Gange (Ov.).
Ganymēdes, is, *s. m.* Ganimede, figliuolo di Tros, re della Troade, rapito in cielo dall'aquila per servir di coppiere a Giove (Oraz.).
Ganymedēus, a, um, *ad.* Di Ganimede (Marz.).
Garamāntes, um, *s. m.* pl. Garamanti, pop. d'Africa al sud della Numidia (Oraz.).
Garamāntis, ĭdis, *ad. f.* Garamantide, Di Garamante, e per estens. Affricano (Lucr.).
Garămas, āntis, *s. m.* Garamante, figliuolo d'Apollo (Sen.).
Gargānus, i, *s. m.* Monte Gargano, oggi Sant'Angelo, in Capitanata (Lucr.).
Gargărus, i, *s. m.* e **Gargăra, ōrum,** *s. n.* pl. Gargaro, cast. sul monte Ida (Ov.).
Garītes, um, *s. m.* pl. Gariti, popoli dell'Aquitania (Ces.).
Garūmna, æ, *s. f.* Garonna, fiume della Gallia (Ces.).
Garūmni, ōrum, *s. m.* pl. Gli abitanti lungo il fiume Garonna (Ces.).
Gelas o Gela, æ, *s. m.* Gela, fiume in Sicilia (Ov.). || Cit. dello stesso nome (Virg.).
Gelōni, ōrum o Gelōnes, um, *s. m.* pl. Geloni, pop. di Scizia (Virg.).
Gelōus, a, um, *ad.* Di Gela (Virg.).
Gemonĭæ scalæ, *s. f.* pl. Le scale Gemonie, pozzo in Roma, in cui si solevano strascinare gli scellerati (Tac.).
Genabēnsis, e, *ad.* Genabese, o d'Orléans (Ces.).
Genăbum, i, *s. n.* e **Genăbus, i,** *s. m.* Genabo, ora Orléans, cit. in Francia (Ces. e Lucan.).
Genēva, æ, *s. f.* Ginevra, cit. della Svizzera (Ces.).
Genŭa, æ, *s. f.* Genova, cit. nella Liguria (Plin.).
Genŭsus, i e Genusŭus, ĭi, *s. m.* Genuso, fiume nella Macedonia (Ces. e Liv.).
Gergobĭa, æ, *s. f.* Gorgobia, cit. principale degli Alverni (Ces.). || Cit. de'Boi, dello stesso nome (Ces.).
Germāni, ōrum, *s. m.* pl. Germani, Tedeschi, Alemanni (Ces.).
Germanĭa, æ, *s. f.* Germania, Alemagna (Ces. e Tac.).
Germanĭcus, a, um, *ad.* Germanico, Di Germania (Ces.).
Geroaўum, ĭi, *s. n.* Cit. di Puglia (Liv.).
Gorrunĭum, ĭi, *s. n.* Cit. forte della Macedonia (Liv.).
Gerўon, ŏnis e Gerўŏnes, æ, *s. m.* Gerione, re della Spagna, a cui diedero i poeti tre corpi, o perchè comandò a tre isole, Maiorca, Minorca ed Ivica; o perchè furono tre fratelli dello stesso nome, che regnavano insieme (Virg.).
Gessoriăcum, i, *s. n.* Gessoriaco, ora Boulogne-sur-mer (Svet.).
Geta, æ e Getes, æ, *ad. m.* Geta (Ov.).
Getæ, ārum, *s. m.* pl. Geti, pop. sarmati, lungo il Danubio (Ov.).
Getĭcus, a, um, *ad.* Dei Goti (Ov.).
Getulĭa. V. Gætulĭa.
Glanis, is, *s. m.* Fiume della Campania (Plin.).
Glaucus, i, *s. m.* Glauco, pescatore della Beozia, il quale, avendo gustato di una cert'erba, divenne un dio marino (Ov.). || Glauco, figliuolo di Sisifo, il quale, pascendo le sue cavalle di carne umana, fu egli stesso da quelle divorato (Virg.). || Glauco, figliuolo d'Ippoloco, che alla guerra di Troia mutò con Diomede le sue armi d'oro con altre di rame, onde è venuto il proverbio: *Glauci et Diomedis permutatio* (Plin.), quando si vuole significare una permuta molto disuguale.
Glota, æ, *s. f.* Glota, golfo di Brettagna, formato dal Clyde (Tac.).
Gnatho, ōnis, *s. f.* Gnatone, nome di un parassita presso Terenzio (Ter.).
Gnidĭus. V. Cnidus.
Gnossiăcus o Gnosiăcus, a, um, *ad.* Gnossiaco, Creteso (Ov.).
Gnossĭas, ădis, *ad. f.* Gnossiade, Di Creta (Ov.).
Gnossis o Gnosis, ĭdis, *s. f.* Gnosside, ossia Arianna, figliuola di Minos, re di Creta (Ov.).
Gnossĭus o Gnosĭus, a, um, *ad.* Gnossio, Cretese (Virg.).
Gomphi, ōrum, *s. m.* pl. Gonfi, cit. in Tessaglia (Ces.).
Gomphiēnses, ĭum, *s. m.* pl. Quei della cit. di Gomfi (Ces.).
Gonni, ōrum, *s. m.* pl. Cit. di Tessaglia (Liv.).
Gonnocondўlum, i, *s. n.* Cit. di Tessaglia (Liv.).
Gordĭum, ĭi, *s. n.* Cit. della Frigia (Liv.).
Gordūni, ōrum, *s. m.* pl. Gorduni, pop. di Fiandra (Ces.).
Gorgon, ŏnis, *s. f.* Gorgone, Medusa (Marz.).
Gorgŏnes, um, *s. f.* pl. Gorgoni, tre figliuole di Forco, cioè Medusa, Stenio, Euriale. Abitavano le isole di Capo Verde nel mare Atlantico. Fingono i poeti che tra tutte avessero un solo occhio, di cui scambievolmente si servissero; che fossero terribili per la deformità del volto e pei capelli di

serpenti, cosicchè chi aveva la disgrazia di rimirarle, tosto era trasformato in sasso (Virg.).
Gorgonĕus, a, um, *ad.* Gorgoneo, Di Gorgone, Di Medusa (Ov.).
Gortȳne, es, *s. f.* Gortyn, cit. di Creta, presso la quale era il labirinto (Sen.).
Gortyniăcus, a, um, *ad.* (Ov.).
Gothīni, ōrum, *s. m.* pl. Gotini, pop. formati della mescolanza dei Goti e degli Unni (Tac.).
Gracchi, ōrum, *s. m.* pl. I Gracchi, famiglia romana (Cic.).
Gracchiānus, a, um, *ad.* Gracchiano, De' Gracchi (Quintil.).
Gradīvus, i, *s. m.* Uno dei nomi di Marte (Virg.).
Græcanĭcus, a, um, *ad.* Greco, Di Grecia (Plin.).
Græcĭa, æ, *s. f.* Grecia: *Græcia magna* (Plin.); *Græcia maior* (Ov.), La magna Grecia, parte meridionale d'Italia. || *Parva Græcia,* La piccola Grecia, ossia le colonie greche stabilite in Italia fuori dei confini della grande Grecia (Pl.).
Græcŭlus, a, um, *ad.* Greco (per disprezzo) (Cic.).
Græcus, a, um, *ad.* Greco, Di Grecia (Cic.).
Grajugĕnæ, ārum, *s. m.* pl. Greci (Cic.).
Grajus, a, um, *ad.* Greco (Cic.). || *Grajus mons, Grajæ alpes* (Tac.), Alpi Graie, ora il piccolo San Bernardo.
Grane, es, *s. f.* Grane, ninfa (Ov.).
Granĭcus, i, *s. m.* Granico, fiume di Frigia (Quintil.).
Gratiæ, ārum, *s. f.* pl. Le Grazie: esse eran tre, Talìa, Aglaia, Eufrosina (Oraz.).
Gravīscæ, ārum, *s. f.* pl. Cit. d'Etruria (Virg.).
Grinnes, ĭum, *s. m.* pl. Cit. del Belgio (Tac.).
Grudĭi, ōrum, *s. m.* pl. Grudii, pop. del Belgio (Ces.).
Grumēntum, i, *s. n.* Cit. della Lucania (Liv.).
Gryna o **Grynĭa, æ,** *s. f.* o **Grynium, ĭi,** *s. n.* Grine, cit. dell'Eolide, dove fu adorato Apollo (Plin.).
Grynæĭus e meglio **Grynēus, i,** *s. m.* Grineo, cognome d'Apollo, così detto dalla città di Grine, in cui era specialmente adorato (Ov.).
Grynæus, a, um, *ad.* Grineo, Di Grine, D' Apollo (Virg.).
Grynĕus, ĕi, *s. m.* Grineo, uno de' Centauri (Ov.).
Gyăros, i o **Gyăra, æ,** *s. f.* o **Gyări, ōrum,** *s. m.* pl. Giaro, isola nell'Arcipelago (Virg.).
Gygæus, a, um, *ad.* Gigeo, Di Gige (Proper.).
Gyges, æ e **Gygis, is,** *s. m.* Gige, gigante, fratello di Briareo, figliuolo del Cielo e della Terra (Ov.). || Gige, fanciullo bellissimo dell'isola di Gnido (Oraz.).
Gyndes e **Gindes, is,** *s. m.* Ginde, fiume dell'Assiria (Sen.).
Gyrton, ōnis, *s. f.* Girtona, cit. della Tessaglia (Liv.).
Gythēum, i o **Gythīum, ĭi,** *s. n.* Giteo, cit. della Laconia (Cic.).

H.

Hadrĭa. V. Adrĭa.
Hadrumētum. V. Adrumetum.
Hæmon, ŏnis, *s. m.* Emone, giovane tebano, il quale per amor d'Antigone si uccise al sepolcro di lei (Proper.).
Hæmonĭa. V. Æmonĭa.
Hæmus, i, *s. m.* Emo, monte della Tracia (Virg.).
Hales, ētis, *s. m.* Alete, fiume in Basilicata (Cic.).
Halēsa ed **Halæsa, æ,** *s. f.* Alesa, cit. in Sicilia (Cic.).
Halesīni, ōrum, *s. m.* pl. Quei di Alesa (Cic.).
Halicarnassĕus, a, um (Cic.), e **Halicarnassĭus, a, um,** *ad.* Alicarnasseo, D' Alicarnasso, (Nip.).
Halicarnāssus o **Halycarnāssus** o **Halicarnassĕos, i,** *s. f.* Alicarnasso, cit. nella Caria (Cic.).
Haluntĭum, ĭi, *s. n.* Alunzio, cast. in Sicilia (Cic.).
Hamadryădes, um, *s. f.* pl. Amadriadi, ninfe de' boschi, le quali perivano insieme con la pianta dentro a cui abitavano (Virg.).
Hamæ, ārum, *s. f.* pl. Ami, cit. della Campania (Liv.).
Hammon. V. Ammon.
Hannĭbal, ălis, *s. m.* Annibale, Cartaginese, figliuolo d'Asdrubale, ucciso da' Cartaginesi per il mal governo (Cic.). || Annibale, illustre capitano cartaginese, figliuolo d'Amilcare (Liv.).
Hanno, ōnis, *s. m.* Annone, capitano cartaginese (Liv.).
Harmonĭa, æ o **Harmonĭe, es,** *s. f.* Armonìa, figliuola di Marte e di Venere, moglie di Cadmo (Ov.).
Harpălus, i, *s. m.* Arpalo, famoso ladrone (Cic.). || Arpalo, nome di cane (Ov.).
Harpăsa, æ, *s. f.* Arpasa, cit. nella Caria (Liv.).
Harpīæ, ārum, *s. f.* pl. Arpie, mostri, che avevano la faccia di donna con le ali, e piè con artigli (Virg.). || Nel sing. *Harpĭa* (Virg.).
Harūdes, um, *s. m.* pl. Arudi, pop. germanici (Ces.).
Hebe, es, *s. f.* Ebe, figliuola di Giove e di Giunone, dea della giovinezza (Ov.).
Hebrus, i, *s. m.* Ebro, oggidì Marizza, fiume in Tracia (Virg.).
Hecăte, es, *s. f.* Ecate, figliuola di Giove e di Latona, sorella d'Apollo. I poeti la chiamarono Luna in cielo, Diana ne' boschi, Proserpina nell'inferno (Cic.).
Hecateĭus, a, um, *ad.* D'Ecate (Ov.).
Hector, ŏris, *s. m.* Ettore, figliuolo di Priamo e di Ecuba, ucciso da Achille (Virg.).
Hectorĕus, a, um, *ad.* D'Ettore, Troiano (Virg.).
Hecŭba, æ o **Hecŭbe, es,** *s. f.* Ecuba, moglie di Priamo (Virg.).
Hedŭes. V. Ædui.
Helĕna, æ o **Helĕne, es,** *s. f.* Elena, moglie di Menelao. Fu rapita da Paride, figliuolo di Priamo, il che fu cagione della guerra e della rovina di Troia (Virg.).
Helĕnus, i, *s. m.* Eleno, figliuolo di Priamo, fratello di Ettore, celebre indovino (Virg.).
Helērnus, i, *s. m.* Selva vicina al Tevere (Ov.).
Heliădes, um, *s. f.* pl. Eliadi, tre sorelle di Fetonte, cioè Fetusa, Lampetusa e Lampezia. Piansero la caduta del fratello nel Po, e pel pianto furono convertite in pioppi (Ov.).
Helĭce, es, *s. f.* Elice, Orsa maggiore, costellazione (Ov.). || Antica cit. d'Acaia (Ov.).
Helĭcon, ōnis, *s. m.* Elicona, monte in Beozia sacro alle Muse e ad Apollo (Ov.).
Heliconiădes, um (Luc.) e **Heliconĭdes, um,** *s. f.* pl. Le Muse (Pers.).
Heliconĭus, a, um, *ad.* Eliconio, Del monte Elicona (Catull.).
Heliopŏlis, is, *s. f.* Eliopoli, detta anche Tebe, cit. cap. dell'Egitto Superiore (Plin.).
Helle, es, *s. f.* Elle, figliuola d'Atamante re di Tebe, la quale, fuggendo col fratello Frisso e volendo passare a cavallo di un montone il mare, vi restò affogata, e diede al mare il nome di Ellesponto (Plin.).
Hellespontĭacus, a, um, *ad.* Ellespontico, Dello stretto di Gallipoli (Virg.).
Hellespōntos e **Hellespōntus, i,** *s. m.* Ellesponto, stretto di mare che separa l'Europa dall'Asia (Cic.). || Ellesponto, parte della Misia tra la Bitinia e la Frigia (Ov.).
Helōrus, i, *s. m.* e **Elōrum** o **Helōrum, i,** *s. m.* Eloro, fiume in Sicilia (Virg.).

Helōtes, um, *s. m.* pl. Iloti, servi pubblici posti dai Lacedemonii a lavorare i campi (Nip.).
Helvetĭi, ōrum, *s. m.* pl. Elvezii, Svizzeri (Ces.).
Helvĭi, ōrum, *s. m.* pl. Elvii, pop. della Provenza (Ces.).
Henĕti. V. VENETI.
Heniŏchi, ōrum, *s. m.* pl. Eniochi, pop. Sarmati (Pater.).
Heniŏchus, a, um, *ad.* Degli Eniochi (Ov.).
Heraclēa, æ, *s. f.* Eraclea, cit. in Basilicata (Plin.). ‖ *Heraclea Macedoniæ,* cit. in Macedonia (Liv.). ‖ *Heraclea Cretæ,* cit. in Creta (Plin.).‖*Heraclea Phithiotidis,*cit. nella Tessaglia (Plin.). ‖ *Heraclea Carica,* cit. in Caria (Plin.). ‖ *Heraclea Tauricæ Chersonesi,* Eraclia, cit. sulla palude Meotide (Plin.). ‖ *Heraclea Siciliæ,* Eraclea di Sicilia, dove ora è Capo Bianco (Cic.). ‖ *Heraclea Galliæ,* San Gilles, cit. in Linguadoca (Plin.).
Heracleōtes o Heracleōta, æ, *s.m.* Eracleota, D'Eraclea (Cic.).
Heraclēum, ēi, *s. n.* Eracleo, prom. in Colco (Plin.).
Heraclēus e Heraclīus, a, um, *ad.* Eracleota, D'Eraclea (Plin.).
Heraclĭdæ, ārum, *s. m.* pl. Eraclidi, i posteri d'Ercole (Pator.).
Heraclĭdes, is. *s. m.* Eraclide, filosofo (Cic.).
Heraclidēus, a, um, *ad.* Eraclideo, D'Eraclide (Cic.).
Heracliēnsis, se, *ad.* Eracleese, D'Eraclea (Cic.).
Heraclĭtus, i, *s. m.* Eraclito, filosofo che piangeva ogni volta che usciva di casa, per compassione delle umane miserie (Cic.).
Heraclĭus. V. HERACLEUS.
Herbĭta, æ, *s. f.* Cit. in Sicilia (Cic.).
Herbitēnses, ĭum, *s. m.* pl. Quei di Nicosia (Cic.).
Hercēus, ēi, *s. m.* Erceo, nome di Giove, così detto perchè adoravasi come protettore della casa (Ov.).
Herculanēnsis, se, *ad.* Ercolanese, D'Ercolano (Cic.).
Herculanēum o Herculanĭum o Herculānum, i, *s. n.* Ercolano, cit. in Terra di Lavoro, stata coperta interamente dalle ceneri del Vesuvio (Cic.).
Herculanēus e Herculānus, a, um, *ad.* Ercolano, D'Ercole (Pl. e Plin.).
Hercŭles, is, *s. m.* Ercole, figliuolo di Giove e di Alcmena, famoso nelle favole per la sua fortezza (Virg.).
Herculēus, a, um, *ad.* Erculeo, D'Ercole (Proper.). ‖ *Herculeum fretum,* Stretto d'Ercole, ora Stretto di Gibilterra. ‖ *Herculeæ fauces,* Stretto fra l'Ossa e l'Olimpo nella Tessaglia (Luc.).
Hercynĭa, æ, *s. f.* Ercinia, grande selva di Germania, oggi la Foresta nera (Ov.).
Hercynĭus, a, um, *ad.* Ercinio, D'Ercinia (Tac.).
Herĕbus. V. EREBUS.
Herīllus, i, *s. m.* Erillo, filosofo (Cic.).
Hermagŏras, æ, *s. m.* Ermagora.
Hermandĭca, æ, *s. f.* Cit. del Tarraconese (Liv.).
Hermes, æ, *s.m.* Mercurio (Virg.).
Herminĭus, ĭi, *s. m.* Monte della Lusitania (Irz.).
Herminōnes, um, *s. m.* pl. Erminoni, pop. in Germania (Plin.).
Hermiŏne, es, *s. f.* Ermione, figliuola di Menelao e di Elena, moglie prima di Pirro, poi d'Oreste (Virg.).
Hermodōrus, i, *s. m.* Ermodoro, filosofo (Cic.).
Hermus, i, *s. m.* Ermo, fiume di Lidia, influente del Pattolo (Virg.).
Hernĭci, ōrum, *s. m.* pl. Ernici, pop. del Lazio (Liv.).
Hernĭcus, a, um, *ad.* Ernico, Degli Ernici (Virg.).
Hero, us, *s. f.* Ero, sacerdotessa di Venere a Sesto, amata da Leandro (Ov.).
Herodŏtus, i, *s. m.* Erodoto, storico greco d'Alicarnasso (Cic.).
Herophĭle, es, *s. f.* Erofilo, nome d'una sacerdotessa di Apollo Sminteo (Tibull.).
Herostrătus, i, *s. m.* Erostrato, che desideroso di render celebre il suo nome, e non potendo conseguire il suo intento con azioni virtuose, l'ottenne coll'appiccare il fuoco al ricchissimo tempio di Diana in Efeso (Plin.).
Hersilĭa, æ, *s. f.* Ersilia, moglie di Romolo (Liv.).
Hesiodēus, a, um, *ad.* D'Esiodo (Cic.).
Hesiŏdus, i, *s. m.* Esiodo, antico poeta d'Ascra nella Beozia (Cic.).
Hesiŏne, es e Hesiŏna, æ, *s. f.* Esione, figliuola di Laomedonte re di Troia, liberata da Ercole dal mostro marino (Ov.).
Hesperĭa, æ, *s. f.* L'Italia, così detta per rispetto alla Grecia, attesa la sua posizione occidentale (Cic.). ‖ *Hesperia ultĭma* o *Hesperia estrēma* (Ov.). La Spagna (Oraz.).
Hesperĭdes, um, *s. f.* pl. Esperidi, tre figliuole di Espero fratello d'Atlante, Egla, Aretusa ed Espertusa. Possedevano amenissimi giardini, nei quali era l'albero de' pomi d'oro, custodito da un drago (Cic. e Virg.).
Hespĕris, ĭdis, *ad. f.* Esperide, Italiana, D'Italia (Virg.).
Hesperĭus, a, um, *ad.* Esperio, Occidentale (Ov.).
Hespĕrus o Hespĕros, i, *s. m.* Espero, stella di Venere che apparisce al tramontare del sole (Cic.).
Hesus, i, *s. m.* Eso, epiteto di Marte, che in linguaggio ebraico significa Fòrte (Lucr.).
Hetricŭlum, i, *s. n.* Cit. del *Brutium* (Liv.).
Hetrurĭa e meglio **Etrurĭa, æ,** *s. f.* Etruria, Toscana, parte centrale d'Italia, che giungeva fino alla riva destra del Tevere (Cic.).
Hetrūsci e meglio **Etrūsci, ōrum,** *s. m.* pl. Etrusci, Toscani, Toschi (Virg.).
Hetrūscus e meglio **Etruscus, a, um,** *ad.* Etrusco, Toscano (Cic.).
Hexapўlon, i, *s. m.* Nome di uno dei quartieri di Siracusa (Liv.).
Hibernĭa e Hybernĭa, æ, *s. f.* Ibernia, ora Irlanda (Ces.).
Hiĕro, ōnis, *s. m.* Gerone, re di Siracusa (Cic.).
Hieronĭcus, a, um, *ad.* Geronico, Di Gerone re di Siracusa (Cic.).
Hieronўmus, i, *s. m.* Girolamo, filosofo di Rodi (Cic.). ‖ Re di Siracusa, nipote di Gerone (Liv.).
Hierosolўma, æ, *s. f.* e **Hierosolўma, ōrum,** *s. n.* pl. Gerusalemme, cap. della Giudea (Liv.).
Hierosolymarĭus, ĭi, *s. m.* Gerosolimitano, cognome di Pompeo per avere espugnata Gerosolima (Cic.).
Himĕlla, æ, *s. f.* Piccolo fiume ne' Sabini (Virg.).
Himĕra, æ, *s. m.* Imera, fiume in Sicilia (Liv.). ‖ *s. f.* Imera, cit. in Sicilia (Cic.).
Hippe, es, *s. f.* Ippe, figliuola del centauro Chirone (Ov.).
Hippĭas, æ, *s. m.* Ippia, sofista (Cic.).
Hippo, ōnis, *s. m.* Ippone, cit. marittima nella Numidia. ‖ Cit. del Terraconese (Liv.).
Hippocrătes, is, *s. m.* Ippocrate, principe della Medicina, nato in Coo (Cic.).
Hippocrēne, es, *s. f.* Ippocrene, fonte di Beozia, consacrato alle Muse, e zampillato sotto la percossa della zampa del Pegaso (Ov.).

Hippodăme, es o **Hippodamīa**, æ, *s. f.* Ippodamìa, moglie di Pelope, madre di Tieste ed Atreo (Virg.). || Ippodamia, moglie di Piritoo, re de' Lapiti (Ov.).
Hippolўte, es e **Hippolўta**, æ, *s. f.* Ippolita, regina delle Amazzoni, che fu vinta da Ercole (Sen.).
Hippolўtus, i, *s. m.* Ippolito, figliuolo di Teseo e di Ippolita, che caduto di cocchio fu fatto in pezzi dai cavalli; ma da Esculapio di nuovo ritornato alla vita (Ov.).
Hippomeneĭus, a, um, *ad.* Ippomeneo, D'Ippomene (Ov.).
Hippomĕnes, æ, *s. m.* Ippomene, figliuolo di Megaro, marito di Atalanta (Ov.).
Hipponactēus, a, um, *ad.* Ipponatteo, D'Ipponatte. || *Hipponacteum carmen* (Cic.), Carme satirico.
Hippōnax, ăctis, *s. m.* Ipponatte, poeta satirico d'Efeso (Cic.).
Hippotădes, æ, *s. m.* Ippotade, Eolo, re de' venti, così detto perchè figliuolo d'Ippota troiano (Ov.).
Hirpīni o **Irpīni**, ōrum, *s. m.* pl. Irpini, pop. del Sannio (Plin.).
Hirpīnum, i, *s. n.* Irpino, cit. distrutta nell'Italia Meridionale, dove presentemente è Arpaia (Cic.).
Hirtiānus, a, um, *ad.* Irziano, D'Irzio (Cic.).
Hirtĭus o **Hircĭus**, ĭi, *s. m.* Irzio, console romano, autore e storico (Svet.).
Hispalēnsis e **Hispaliēnsis**, se, *ad.* D'Ispali (Tac.).
Hispălis, is, *s. f.* Ispali, cit. della Gallia betica, oggi Siviglia (Ces. o Cic.).
Hispanĭa, æ, *s. f.* pl. Spagna, regno d'Europa Meridionale (Cic.). || *Hispania citerior*, La Spagna tarraconese (Liv.). || *Hispania ulterior*, La Betica e la Lusitania (Cic.). || *Hispaniæ, ārum*, Le due Spagne, la citeriore e l'ulteriore (Ces.).
Hispaniēnsis, se, **Hispānus**, a, um, *ad.* Spagnuolo, Di Spagna, Ispano (Cic.).
Histrĭa. V. Istrĭa.
Homerĭcus, a, um, *ad.* Omerico, D'Omero (Virg.).
Homeromāstix, īgis, *s. m.* Flagello d'Omero, cognome di un certo Zoilo, che ebbe l'ardire di accusare Omero d'ignoranza (Virg.).
Homerus, i, *s. m.* Omero, poeta epico greco che cantò la guerra di Troia e i viaggi d'Ulisse (Cic.).
Homŏle, es, *s. f.* Omole, monte altissimo della Tessaglia e sede de' Centauri (Virg.).
Homolĭum, ĭi, *s. n.* Omolio, cit. della Tessaglia (Liv.).
Homonăda, æ, *s. f.* Omonada, cit. d'Isauria (Tac.).
Honor, ōris, *s. m.* L'Onore, divinità, a cui i Romani avevano consacrato templi (Cic.).
Horatĭus, ĭi, *s. m.* Orazio, poeta lirico e satirico di Venosa (Ov.).
Horēsti, ōrum, *s. m.* pl. Oresti, pop. della Brettagna (Tac.).
Horrĕum, ĕi, *s. n.* Cit. dell'Epiro (Liv.).
Hortensĭus, ĭi, *s. m.* Q. Ortensio, oratore eloquentissimo, contemporaneo di Cicerone (Cic.).
Hostĭa. V. Ostīa.
Hostilĭa, æ, *s. f.* Ostilia, piccolo cast. presso a Verona (Tac.).
Hyacinthĭa, ōrum, *s. n.* pl. Giacinzie, feste in onore di Giacinto (Ov.).
Hyacīnthus e **Hyacīnthos**, i, *s. m.* Giacinto, giovinotto di Licaonia, amato da Apollo, e cangiato nel fiore del medesimo nome (Ov.).
Hyădes, um, *s. f.* pl. Iadi, sette figliuole di Atlante, convertite da Giove in altrettante stelle, che con loro sorgere o tramontare annunziano la pioggia (Virg.).
Hyantēus e **Hyantĭus**, a, um, *ad.* Beozio, Di Beozia (Ov.).
Hyas, āntis, *s. m.* Iante, figliuolo d'Atlante, divorato da un leone (Ov.).
Hybla, æ e **Hyble**, es, *s. f.* Ibla, monte in Sicilia, celebre per il miele (Ov.).
Hyblæus, a, um, *ad.* Ibleo, D'Ibla (Virg.).
Hydāspes, is, *s. m.* Idaspe, fiume nelle Indie (Lucan.). || Idaspe, fiume di Persia (Virg.).
Hydra Lernæa, æ, *s. f.* L'Idra Lernea, mostro che aveva sette capi, ucciso da Ercole (Ov.).
Hydrus, ūntis, *s. f.* e **Hydrūntum**, i, *s. n.* Idrunte, ora Otranto, cit. dell'Italia meridionale (Cic.).
Hyla o **Hylas**, æ, *s. m.* Ila, figliuolo di Teodomante, compagno d'Ercole, rapito dalle Ninfe, prese della sua bellezza (Virg.).
Hylus, i, *s. m.* Ilo, figliuolo d'Ercole (Ov.).
Hymen, solam. nel nominat. e nel vocat. e **Hymenæus** e **Hymenæos**, æi, *s. m.* Imeneo, dio delle nozze (Catull.).
Hymettĭus, a, um, *ad.* Imezio, Del monte Imetto (Plin.).
Hymettus, i, *s. m.* Imetto, monte vicino ad Atene, abbondantissimo di miele (Marz.).
Hypæpæ, ārum, *s. f.* pl. o **Hypæpa**, ōrum, *s. n.* pl. Ipepa, cit. della Lidia (Ov.).
Hypănis, is, *s. m.* Ipani, fiume della Sarmazia (Virg.).
Hypāta, æ, *s. f.* Ipata, cit. della Tessaglia (Liv.).
Hypatæus, a, um, *ad.* D'Ipata (Liv.).
Hyperīon, ŏnis, *s. m.* Iperione, figliuolo di Titano e della Terra, padre del Sole (Ov.).
Hypermnēstra, æ e **Hypermnēstre**, es, *s. f.* Ipermnestra, una delle cinquanta figliuole di Danao, che sola tra tutte mantenne la fede al suo marito Linceo, e gli risparmiò la vita (Ov.).
Hyrcanĭa, æ, *s. f.* Ircania, prov. di Asia, presso al mar Caspio (Virg.).
Hyrcānus, a, um, *ad.* Ircano, D'Ircania (Proper.). || *Mare Hyrcanum*, Il mar Caspio (Virg.).
Hyrĭe, es, *s. f.* Iria, paese in Beozia con lago e città del medesimo nome (Ov.).
Hyriēnses, ĭum, *s. m.* pl. Iriesi, pop. in Beozia (Liv.).
Hyriēus, a, um, *ad.* Irieo, D'Iria (Ov.).

I.

Iacchus, i, *s. m.* Iacco, uno dei nomi di Bacco (Virg.).
Iber, ēris, *ad. m.* Spagnuolo, Ispano (Lucan.).
Iberĭa, æ, *s. f.* Iberia, nome che i Greci davano alla Spagna (Plin.).
Iberĭcus, a, um, *ad.* Spagnuolo (Oraz.).
Ibērus, a, um, *ad.* Spagnuolo (Virg.). || In forza di *sost. m.* pl. Gl'Iberi, Gli Spagnuoli, e propriam. Popoli che abitavano sulle sponde dell'Ebro (Virg.).
Ibērus, i, *s. m.* Ebro, fiume in Ispagna (Ces.). || Ebro, fiume in Georgia (Plin.).
Ibўcus, i, *s. m.* Ibico, poeta lirico di Reggio (Cic.).
Icariōtis, ĭdis, *ad. f.* Icariotide, Di Penelope (Ov.). || *s. f.* Penelope, figliuola d'Icario (Proper.).
Icăris, ĭdis, *s. f.* Penelope, figliuola d'Icario (Ov.).
Icarĭus, a, um, *ad.* Icario, D'Icaro (Ov.).
Icarĭus, ĭi o **Icărus**, i, *s. m.* Icario, compagno di Bacco, da cui ebbe in dono il concedere il vino ai mortali. Fu assunto in cielo e cangiato nella costellazione di Boote, e insieme con lui il cane che si chiama Sirio (Ov.).

Icărus, i, *s. m.* Icaro, figliuolo di Dedalo, il quale volando col padre dall' isola di Candia, affogò nel mare (Ov.).
Iconĭum, ĭi, *s. n.* Cap. della Laconia oggi Konich (Cic.).
Icus, i, *s. f.* Ico, isola nel mare Egeo (Liv.).
Ida, æ o Ide, es, *s. f.* Ida, monte presso Troia (Ov.). || Ida, monte nell'isola di Creta, dove fu allevato Giove (Plin.).
Idæus, a, um, *ad.* Ideo, Del monte Ida. || *Idæa mater* (Virg.), Cibele, adorata sul monte Ida.
Idalĭum, ĭi, *s. n.* Idalio, monte e cit. nell'isola di Cipro (Virg.).
Idalĭus, a, um, *ad.* Idalio, Del monte Ida (Virg.). || *Idalium astrum* (Proper.), La stella di Venere.
Idomenæus, i, *s. m.* Idomeneo, figliuolo di Deucalione (Virg.).
Idumæa, æ e Idūme, es, *s. f.* Idumea, tratto di paese tra la Giudea, l' Arabia e l' Egitto (Lucan.).
Idumæus, a, um, *ad.* Idumeo, Dell' Idumea (Virg.).
Ietæ, ārum e Ietēnses, ĭum (Plin.) **e Ietīni, ōrum,** *s. m.* pl. Iatesi, Iatini, pop. in Sicilia (Cic.).
Ignigĕna, æ, *s. m.* Epiteto di Bacco, perchè nato in mezzo alle folgori di Giove (Ov.).
Iguvĭum, ĭi, *s. n.* Gubbio, cit. nell'Umbria (Cic.).
Ilērda, æ, *s. f.* Lerida, cit. in Catalogna (Ces.).
Ilĭa, æ, *s. f.* Ilia, figliuola di Numitore, madre di Romolo e di Remo (Virg.).
Iliăcus, a, um, *ad.* Troiano, Di Troia (Virg.).
Iliădes, æ, *s. m.* Iliade, figliuolo d'Ilia (Ov.).
Ilĭas, ădis, *s. f.* Iliade, poema d' Omero (Cic.). || *Ad.* Iliade, Troiana (Virg.).
Iliēnses, ĭum, *s. m.* pl. Ilenesi, pop. in Sardegna (Liv.).
Iliēnsis, se, *ad.* Troiano, Di Troia (Svet.).
Iliŏna, æ e Iliŏne, es, *s. f.* Ilione, figliuola di Priamo e di Ecuba, moglie di Polinnestore (Virg.).
Ilionĕus, ĕi, *s. m.* Ilioneo, uno dei figliuoli di Niobe (Ov.). || Uno dei compagni di Enea (Virg.).
Ilĭos, ĭi, *s. f.* Troia (Oraz.).
Ilĭpa, æ, *s. f.* Ilipa, oggidì Calanea en la Serena, cit. in Estremadura (Liv.).
Ilithyĭa, æ, *s. f.* Diana (Ov.).
Ilium e Ilion, ĭi, *s. n.* Ilio, Troia, cit. di Frigia (Virg.).
Ilĭus, a, um, *ad.* Troiano, Di Troia (Virg.).
Illurgavonēnses o Ilurgavonēnses, ĭum, *s. m.* pl. Pop. in Ispagna lungo 'l fiume Ebro (Ces.).
Illyrĭa, æ, *s. f.* (Proper.) **o Illyrĭcum, i,** *s. n.* Illirico, paese lungo l'Adriatico, al nord dell'Epiro (Proper.).
Illyrĭcus, a, um, *ad.* Illirico, (Ov.).
Illyrĭi, ōrum, *s. m.* pl. Gl'Illirici (Liv.).
Illўris, ĭdis, *s. f.* **e Illyrĭum, ĭi,** *s. n.* V. Illyrĭa.
Illyrĭus e Illyrĭcus, a, um, *ad.* Illirico (Liv.).
Ilus, i, *s. m.* Soprannome di Ascanio, figliuolo d'Enea (Virg.). || Figliuolo di Troo e re di Troia (Ov.).
Ilva, æ, *s. f.* Elba, isola nel mar di Toscana (Liv.).
Ilvātes, ĭum, *s. m.* pl. Elbani, Quei d' Elba (Liv.).
Imacharēnses, ĭum, *s. m.* pl. Quei di Imacara nella Sicilia (Cic.).
Imbrăsus, i, *s. m.* Imbraso, fiume nell'isola di Samo (Plin.).
Imbrĭus, a, um, *ad.* D'Imbro (Ov.).
Imbros o Imbrus, i, *s. f.* Isola nell' Arcipelago (Liv.).
Inachĭdes, æ, *s. m.* Epafo, nipote di Inaco (Ov.).
Inăchis, ĭdis e ĭdos, *s. f.* Io, figliuola d'Inaco (Ov.).
Inachĭus, a, um, *ad.* Inachio, D'Inaco (Virg.).
Inăchus, i, *s. m.* Inaco, figliuolo dell' Oceano, primo re d' Argo (Virg.). || Fiume dell' Argolide (Virg.).
Inarĭme, es, *s. f.* Inarime, ora Ischia, isola nel golfo di Napoli (Virg.).
Indi, ōrum, *s. m.* pl. Indiani (Oraz.).
Indĭa, æ, *s. f.* India, parte dell'Asia (Virg.).
Indĭcus, a, um, *ad.* Indiano, D'India (Ov.).
Indus, a, um, *ad.* Indiano (Ov.).
Indus, i, *s. m.* Indo, fiume in Asia (Ov.).
Ino, us, *s. f.* Ino, figliuola di Cadmo e moglie d'Atamanto re di Tebe, il cui sdegno fuggendo, si precipitò con Melicerta suo figliuolo nel mare, ed ambedue furono cangiati in dèi marini (Ov.).
Inōus, a, um, *ad.* Inoo, D'Ino, figliuola di Cadmo (Ov.).
Insŭber, bris, *ad. m.* Insubre, Dell'Insubria (Liv.).
Insŭbres, ĭum, *s. m.* pl. Insubri, pop. della Gallia cisalpina || Pop. del paese degli Edui (Liv.).
Intemelĭi, ōrum, *s. m.* pl. Quei di Ventimiglia (Liv.).
Intemelĭum o Albĭum Intemelĭum, ĭi, *s. n.* Cit. nella riviera di Genova, oggi Ventimiglia (Tac.).
Interămna, æ, *s. f.* **e Interamnæ, ārum,** *s. f.* pl. Interanna, cit. nell'Umbria, oggi Terni (Cic. e Plin.).
Interamnātes, ĭum, *s. m.* pl. Interanniti, Quei di Terni (Plin.).
Inŭus, ŭi, *s. m.* Inuo, Divinità degli antichi pop. d' Italia (Virg.). || *Inui Castrum,* Castro d'Inuo, cast. nel Lazio (Virg.).
Io, us, *s. f.* Io, figliuola d'Inaco, da Giove cangiata in vacca. Era adorata dagli Egiziani sotto il nome d'Iside (Virg.).
Iocāsta, æ, *s. f.* Giocasta, moglie di Laio, dopo la cui morte, maritossi a Edipo suo figliuolo, senza conoscerlo (Ov.).
Iolāus, āi, *s. m.* Iolao, nipote d'Ercole, per le cui preghiere, essendo in età decrepita, fu restituito alla primiera gioventù (Ov.).
Iolchiăcus od Iolciăcus, a, um, *ad.* Iolchiaco, Di Iolco, Di Iaco (Ov.).
Iolchos o Iolcos, i, *s. m.* Iolco, cit. nella Tessaglia (Lucan.).
Iŏle, es, *s. f.* Iole, figliuola d'Eurito, moglie d'Illo (Ov.).
Iones, um, *s. m.* pl. Ioni, pop. della Ionia (Plin.).
Ionĭa, æ, *s. f.* Ionia, prov. d'Asia (Ov.).
Ioniăcus, a, um, *ad.* Ionico, Ionio, Di Ionia (Ov.).
Ionĭcus, a, um, *ad.* Ionico, Di Ionia (Oraz.).
Ionĭus, a, um, *ad.* Ionio, Di Ionia (Cic.). || *Ionius sinus, Ionium mare,* Il mar Ionio, quella parte del Mediterraneo che è fra la Sicilia e la Grecia (Oraz. e Virg.).
Iphianăssa, æ, *s. f.* Ifianassa, lo stesso che Ifigenia (Lucr.).
Iphianassæus, a, um, *ad.* Ifianasseo, D'Ifianassa. || *Virgo Iphianassæa* (Lucr.), Ifigenia.
Iphĭas, ădis, *s. f.* Evadne, figliuola d'Ifi (Ov.).
Iphigenĭa, æ, *s. f.* Ifigenia, figliuola di Agamennone e di Clitennestra, la quale stando per essere sacrificata a Diana fu per pietà della dea in sua vece sostituita una cerva, ed essa trasportata nella regione Taurica fu fatta sacerdotessa di Diana (Ov.).
Iris, is ed ĭdis, *s. f.* Iride, figliuola di Taumante e di Elettra, messaggiera di Giunone (Virg.).
Irpīni. V. Hirpīni.
Irus, i, *s. m.* Iro, mendicante d'Itaca, ucciso da Ulisse (Ov.).

Isăpis, is, *s. m.* Isape, fiume in Romagna (Lucan.).
Isăra, æ, *s. m.* Isara o Isera, fiume della Gallia viennese (Cic.).
Isauri, ōrum, *s. m.* pl. Isauri, pop. d'Isauria in Asia (Lucan.).
Isaurĭcus, a, um, *ad.* Isaurico, D'Isauria (Plin.).
Isaurus, i, *s. m.* Isauro, ora Foglia, fiume nel Piceno (Liv.).
Ischomăche, es, *s. f.* Ippodamia, moglie di Piritoo, liberata da' Centauri per mezzo di Ercole (Proper.).
Isiăcus, a, um, *ad.* Isiaco, D'Iside (Giov.).
Isis, is e **ĭdis,** *s. f.* Iside, dea degli Egiziani (Ov.).
Ismarĭcus, a, um, **Ismarĭus, a, um,** **Ismărus, a, um,** *ad.* Ismarico, Del monte Ismaro (Cic.).
Ismărus, i, *s. m.* e **Ismăra, ōrum,** *s. n.* pl. Ismaro, monte in Tracia (Virg.).
Ismēnis, ĭdis, *ad. f.* Ismenide, Tebana, Di Tebe (Ov.).
Ismenĭus, ĭi (Plin.) e **Ismēnus, i,** *s. m.* Ismeno, fiume che bagna le mura di Tebe, con monte e castello dello stesso nome (Ov.).
Isocrătes, is, *s. m.* Isocrate, retore ed oratore d'Atene (Cic.).
Isocratēus, a, um, *ad.* Isocratico, D'Isocrate (Cic.).
Isocratĭcus, a, um, *ad.* Isocratico, D'Isocrate (Quintil.).
Issa o **Hissa, æ,** *s. f.* Issa, ora Lissa, isola nel mar di Dalmazia (Ces.).
Ister, tri, *s. m.* Istro, il Danubio inferiore (Ov.).
Isthmĭa, ŏrum, *s. n.* pl. Giuochi che si celebravano nell'Istmo di Corinto ogni cinque anni in onore di Nettuno (Plin.).
Isthmĭus, a, um, *ad.* Istmico, Dell'Istmo di Corinto (Liv.).
Istrĭa, æ, *s. f.* Istria, prov. d'Italia (Ces.).
Italĭa, æ, *s. f.* Italia, nome che in principio designò l'estrema parte dell'Italia meridionale, poi si estese di lì fino al Rubicone da una parte, e alla Magna dall'altra, finalm. comprese tutta la penisola, parte d'Europa (Ces. e Virg.).
Italĭcus, a, um, *ad.* Italico, Italiano (Ov.).
Ităllis, ĭdis, *ad. f.* Italiana (Ov.).
Ităllus, a, um, *ad.* Italo, Italiano (Virg.).
Ităllus, i, *s. m.* Italo, antico re d'Italia (Virg.).
Ithăca, æ e **Ithăce, es,** *s. f.* Itaca, isola nel Mar Ionio, patria d'Ulisse (Ov.).
Ithacēnsis, se, **Ithăcus, a, um,** *ad.* Itaco, D'Itaca (Oraz. e Virg.).
Ithăcus, i, *ad.* usato come *s. m.* L'Itaco, Ulisse re di Itaca (Virg.).
Itys, ys o **ўos,** *s. m.* Iti, figliuolo di Tereo e di Progne, lacerato dalla madre e posto alla mensa del padre fu convertito in fagiano, o secondo altri, in cardellino (Ov.).
Ixīon, ŏnis, *s. m.* Issione, figliuolo di Flegia, padre di Piritoo. Levatosi in superbia fu condannato nell'inferno ad essere legato e girato da una volubile ruota piena di serpenti (Ov.).
Ixionēus e **Ixionĭus, a, um,** *ad.* Issioneo, D'Issione (Virg.).
Ixionĭdes, æ, *s. m.* Piritoo figliuolo di Issione od alcuno de' Centauri (Proper.).

J.

Jader, ĕris, *s. m.* Fiume dell'Illiria che si getta nell'Adriatico (Lucan.).
Janālĭs, le, *ad.* Gianale, Di Giano (Ov.).
Janicŭlum, i, *s. n.* Gianicolo, uno de' colli di Roma (Virg.).
Janigĕna, æ, *s. m.* e *f.* Gianigeno, figliuolo di Giano (Ov.).
Januălis. V. Janalis.
Janus, i, *s. m.* Giano, divinità che rappresentavasi con due faccie, l'una d'avanti l'altra di dietro (Ov.). ‖ Portico nel Foro, dove i banchieri tenevano banco (Oraz.).
Japetĭdes, æ, *s. m.* o **Japetionĭdes, æ,** *s. m.* Atlante, figliuolo di Iapeto (Ov.).
Japĕtus, i, *s. m.* Iapeto, figliuolo del Cielo e della Terra, padre d'Espero, d'Atlante, d'Epimeteo e di Prometeo (Oraz. e Ov.).
Japidĭa, æ, *s. f.* Istria, così detta dal medico Iapide (Tibnll.).
Japis, ĭdis, *s. m.* Iapide, medico che curò Enea (Virg.).
Japўges, um, *s. m.* pl. Iapigi, Quei della Iapigia (Plin.).
Japygĭa, æ, *s. f.* Iapigia, parte dell'Italia meridionale (Plin.).
Japyx, ўgis, *s. m.* Iapige, vento che spira dall'Oceano (Oraz.). ‖ *Ad.* Pugliese, Della Puglia (Ov.).
Jarba o **Iarbas, æ,** *s. m.* Iarba, figliuolo di Giove, re di Getulia (Ov.).
Jasĭdes, æ, *s. m.* Atalante, figliuolo di Giasio (Virg.).
Jasis, ĭdis, *s. f.* Atalanta, figliuola di Giasio (Proper.).
Jason, ŏnis, *s. m.* Giasone, figliuolo di Esone, re di Tessaglia, capo degli Argonauti (Oraz.).
Jasonĭus, a, um, *ad.* Giasonio, Di Giasone (Ov.).
Juba, æ, *s. f.* Giuba, re di Mauritania (Oraz.).
Jubĕrna o **Juvĕrna, æ** o **Juvĕrne, es,** *s. f.* Lo stesso che *Hibernia* (Giov.).
Judæa, æ, *s. f.* Giudea, prov. di Palestina (Giov.).
Judæus e **Judaĭcus, a, um,** *ad.* Giudeo, Giudaico, Di Giudea (Cic.). ‖ In forza di *sost. m.* pl. Quei della Giudea (Cic.).
Jugŭrtha, æ, *s. m.* Giugurta, re di Numidia (Sall.).
Jugurthīnus, a, um, *ad.* Giugurtino, Di Giugurta (Cic.).
Julĭa, æ, *s. f.* Giulia, figliuola di Cesare e di Cornelia (Pater.). ‖ Figliuola di Augusto, relegata dal padre a cagione della sua scostumatezza (Tac.). ‖ Nome di parecchie città (Svet.).
Julĭa Cæsarĕa, *s. f.* Giulia Cesarea, cit nel. regno d'Algeri (Plin.). ‖ *Julia Felix* (Plin.), Giulia Felice, cit. in Fenicia. ‖ *Julia Restitūta* (Plin.), Giulia Restituta, cast. nel regno di Navarra. ‖ *Julia Seria* (Plin.), Giulia Seria, cast. nel regno di Navarra. ‖ *Julia Traducta* (Plin.), Cit. in Barberìa.
Juliăcum, i, *s. n.* Giuliaco, ora Guiliers, cit. del Belgio (Tac.).
Juliānus, a, um *ad.* Giuliano, Di Giulio Cesare (Svet.).
Julĭus, i, *s. m.* Nome di coloro che appartenevano a una delle più illustri famiglie romane, e particolarm. nome del celebre capitano e scrittore, Cajo Giulio Cesare (Cic.). ‖ In forma d'*ad.* **Julius, a, um,** Dei Giulii, appartenente alla famiglia Giulia (Virg.). ‖ Giulio Cesare, grande capitano e storico (Svet.).
Julus, i, *s. m.* Giulo, figliuolo maggiore di Ascanio (Virg.). ‖ Lo stesso Ascanio, figliuolo d'Enea (Virg.).
Juniānus, a, um, *ad.* Giuniano, Di Giunio (Cic.).
Juno, ōnis, *s. f.* Giunone, figliuola di Saturno, sorella e moglie di Giove (Ov.).
Junonālis, le, *ad.* Giunonale, Di Giunone (Ov.).
Junonicŏla, æ, *s. m.* e *f.* Adoratore od adoratrice di Giunone (Ov.).
Junonigĕna, æ, *s. m.* Vulcano, figliuolo di Giunone (Ov.).
Junōnis Laciniæ Templum, *s n.* Tempio di Giunone Lacinia, sulla spiaggia di Calabria (Liv.). ‖ *Junonis Promontorium* (Liv.), Prom. di Giunone, in Morea. ‖ *Junonis Sacrum* o *Templum*

(Cic.), prom. nell' isola di Malta.

Junonĭus, a, um, *ad.* Di Giunone (Ov.).

Jupĭter o Juppĭter, genit. **Jovis,** *s. m.* Giove, figliuolo di Saturno e di Ope (Ov.).

Jura, æ, *s. m.* Il monte Iura od il monte San Claudio nella prov. di Lione (Ces.).

Jutūrna, æ; *s. f.* Giuturna, figliuola di Danao, sorella di Turno re dei Rutuli, addivenuta poi divinità romana (Virg.).

Juvenālis, lis, *s. m.* Giovenale, poeta satirico romano (Marz.).

Juvēntas, ātis, *s. f.* La Gioventù, La dea della gioventù (Cic.).

Juvērna, æ. V. Iverna.

L.

Labeātes, ĭum, *s. m.* pl. Labeati, pop. dell'Illirio (Liv.).

Labeatĭum lacus, *s. m.* Lago di Scutari in Dalmazia (Liv.).

Labīci, ōrum, *s. m.* pl. Città del Lazio (Liv.).

Labīcus o Labicānus, a, um, *ad.* Di Labico (Virg.).

Labro, ōnis, *s. m.* Livorno, cit. e Porto in Toscana (Cic.).

Lacæna, æ, *s. f.* Donna Spartana (Virg.).

Lacedæmon, ŏnis, *s f.* Lacedemone, Sparta (Cic.).

Lacedæmŏnes, um, *s. m.* pl. Lacedemoni, Spartani (Virg.).

Lacedæmonĭus, a, um, *ad.* Lacedemoniese, Spartano, Di Sparta (Oraz.). || In forza di *sost. m.* pl. Gli abitatori di Lacedemone (Liv.).

Lacetāni, ōrum, *s. m.* pl. Lacetani (Ces.).

Lacetanĭa, æ, *s. f.* Lacetania, parte della Gallia Tarraconese, appiè de' Pirenei (Liv.).

Lachĕsis, is, *s. f.* Lachesi, una delle tre Parche (Ov.).

Lacinĭa, *ad.* Aggiunto di Giunone, per avere un tempio nel promontorio Lacinio (Cic.).

Laciniēnses, ĭum, *s. m.* pl. Quei del promontorio Lacinio (Plin.).

Lacinĭum, ĭi, *s. n.* Lacinio, promontorio all'imboccatura del porto di Taranto (Liv. e Plin.).

Lacinĭus, a, um, *ad.* Di Lacinio (Ov.).

Laconĭa, æ, *s. f.* Laconia, paese meridionale del Peloponneso (Nip.).

Laconĭcus, a, um, *ad.* Della Laconia, Laconico (Cic. e Oraz.).

Lacōnis, *ad. m.* Spartano (Ov.).

Lacōnis, ĭdis, *ad.* Della Laconia, Laconide (Ov.).

Lacydes, æ, *s. m.* Lacide, filosofo di Cirene (Cic.).

Ladon, ōnis, *s. m.* Ladone, fiume d'Arcadia, consacrato ad Apollo (Ov.). || Ladone, cane d'Atteone (Ov.).

Lælaps, ăpis, *s. m.* Lelape, nome di cane (Ov.).

Læmonĭa e Lemonĭa, æ, *s. f.* Lemonia, una delle tribù rustiche di Roma.

Laërtes, æ, *s. m.* Laerte, padre d'Ulisse (Ov.).

Laërtiădes, is, *s. m.* Ulisse, figliuolo di Laerte.

Laërtĭus, a, um, *ad.* Laerzio, Di Laerte. || *Laërtia regna* (Virg.), Itaca, dove regnò Laerte.

Læstrigŏnes e Lestrygŏnes, um, *s. m.* pl. Lestrigoni, antichi popoli antropofagi, che abitavano appiè dell'Etna (Ov.).

Læstrigonĭus e Læstrygonĭus, a, um, *ad.* Lestrigonio, Dei Lestrigoni (Oraz.).

Lagus, i, *s. m.* Lago, re d'Egitto (Lucr.).

Laïus, ĭi, *s. m.* Laio, re di Tebe, padre di Edipo, dal quale poi fu ucciso (Sen.).

Lampetĭe, es, *s. f.* Lampezia, ninfa figliuola del Sole (Ov.).

Lamprus, i, *s. m.* Fiume della Gallia traspadana, il Lambro (Plin.).

Lampsacēnus, a, um, *ad.* Di Lampsaco. || In forza di *sost. m.* pl. Quei di Lampsaco (Cic. e Liv.).

Lampsăcum, i, *s. n.* e **Lampsăcus, i,** *s. f.* Lampsico, cit. in Misia, dove era adorato Priapo (Cic.).

Lamus, i, *s. m.* Lamo, figliuolo di Nettuno, re dei Lestrigoni (Oraz.).

Lanuvīnus, a, um, *ad.* Lanuvino, Di Lanuvio (Oraz.). || In forza di *sost. m.* pl. Quei di Lanuvio (Liv.). || In forza di *sost. n.* Il territorio di Lanuvio (Cic.).

Laocŏon, ōntis, *s. m.* Laocoonte, figliuolo di Priamo, sacerdote d'Apollo, ucciso coi suoi figliuoli da due serpenti, per avere percosso coll'asta il cavallo di legno fabbricato dai Greci (Virg.).

Laodamīa, æ, *s. f.* Laodamia, moglie di Protesilao, la quale morì abbracciando l'ombra del marito (Ov.).

Laodĭce, es, *s. f.* Laodice, figliuola di Priamo (Ov.).

Laomĕdon, ōntis, *s. m.* Laomedonte, figliuolo d'Ilo, padre di Priamo, fabbricatore delle mura di Troia (Virg.).

Laomedontēus, a, um, *ad.* Laomedonteo, Di Laomedonte (Virg.).

Laomedontĭades, æ, *s. m.* Priamo od altro figliuolo di Laomedonte (Virg.). || *Laomedontiadæ, arum, s. m.* pl. Troiani (Virg.).

Laomedontĭus, a, um, *ad.* Di Laomedonte (Virg.).

Lapĭdes atri, *s. f.* Luogo presso l'Illiturgi (Liv.).

Lapĭthæ, ārum, *s. m.* pl. Lapiti, pop. della Tessaglia (Ov.).

Lapithæus, a, um, }
Lapitheïus, a, um, } *ad.* Lapiteo, Di Lapiti (Ov.).

Lara, æ, *s. f.* Lara, figliuola di Almone, una delle Naiadi del Tevere (Ov.).

Lares, ĭum e più spesso um, *s. m.* pl. Lari, due figliuoli di Lara, i quali credevansi custodiro i crocicchi e vegliare per la conservazione della città di Roma (Ov.). || Lari, dèi domestici che avevano cura del focolare, come gli dèi Penati (Oraz.).

Lares, ĭum, *s. m.* pl. Città della Numidia (Sall.).

Larīnas, ātis, *ad. m.* e *f.* Larinate, Di Larino (Cic.).

Larīnum, i, *s. n.* Larino, cit. nei confini della Puglia (Cic.).

Larīssa, æ, *s. f.* Larissa, cit. della Tessaglia, patria di Achille (Oraz.). || *Larissa Cremaste,* Piccola città di Tessaglia (Liv.). || Nome della cittadella d'Argo (Liv.).

Larissæus, a, um, *ad.* Larisseo, Di Larissa (Virg.). || In forza di *sost. m.* pl. Quei di Larissa (Ces.).

Larissēnses, ĭum, *s. m.* pl. Quei di Larissa (Liv.).

Larīssus, i, *s. m.* Larisso, fiume del Peloponneso (Liv.).

Larĭus, a, um, *ad.* Lario, Del Lago di Como (Catull.).

Larĭus, ĭi, *s. m.* Lario, ora Lago di Como, in Lombardia (Virg.).

Larnum, i, *s. n.* Larno, fiume nella Spagna tarraconese (Plin.).

Las, æ, *s. m.* Città marittima della Laconia (Liv.).

Laterĭum, ĭi, *s. n.* Casa di campagna di L. Cicerone ad Arpino (Cic.).

Latiālis, e, e Latiāris, e, *s. m.* Giove Laziale, nel cui onore si celebravano ogni anno feste da tutti i popoli del Lazio (Cic. e Lucan.). || *ad.* Del Lazio, Latino, Romano (Cic.).

Latīnæ, ārum, *s. f.* pl. Feste Latine, Feste in onor di Giove Laziale, istituite da Tarquinio il Superbo (Svet.).

Latīni, ōrum, *s. m.* pl. Latini, pop. del Lazio (Liv.).

Latīnus, a, um, *ad.* Latino, Del Lazio (Cic.).

Latīnus, i, *s. m.* Latino, re dei Latini, la cui figliuola Lavinia fu sposata ad Enea (Virg.).

Latĭum, ĭi, *s. n.* Lazio, parte

d'Italia centrale, fra l'Etruria e la Campania (Liv.). || Per estensione L'Italia (Virg.).
Latĭus, a, um, *ad.* Latino, Del Lazio (Ov.). || *Latium* (sott. *jus*), Il diritto dei popoli latini, aggregati alla Repubblica romana (Tac.).
Latmĭus, a, um, *ad.* Latmio, Del Monte Latmo, in Caria (Plin.).
Latmus, i, *s. m.* Latmo, monte in Caria (Plin.).
Latobrĭgi, ōrum, *s. m.* pl. Latobrigi, popolo celtico, vicino alle sorgenti del Danubio (Ces.).
Latōis, ĭdis, *s. f.* Latoide, Diana, figliuola di Latona (Ov.).
Latoĭus, a, um, *ad.* Di Latona (Ov.).
Latōna, æ, *s. f.* Latona, madre di Apollo e di Diana (Virg.).
Latonĭa, æ, *s. f.* Diana, figliuola di Latona (Virg.).
Latonigĕna, æ, *s. m.* e *f.* Nato di Latona, Apollo o Diana (Ov.).
Latōus, a, um, *ad.* Di Latona (Oraz.).
Latrēus, ĕi, *s. m.* Latreo, uno de' Centauri (Ov.).
Laurens, entis, *ad.* Laurentino, Di Laurento (Virg.). || In forza di *sost. m.* pl. Quei di Laurento (Virg.).
Laurentalĭa e **Larentalĭa** ed anche **Larentinalĭa, ĭum,** *s. n.* pl. Feste in onor di Acca Laurenzia o Larenzia, moglie di Faustolo, e nutrice di Romolo e Remo (Varr.).
Laurēntes, um, *s. m.* pl. Laurentini, Quei di Laurento (Virg.).
Laurentīnum, i, *s. n.* Laurentino, villa di Plinio il Giovine presso Laurento (Plin.).
Laurentīnus, a, um, *ad.* Laurentino, Di Laurento (Plin.).
Laurēntum, i, *s. n.* Laurento, cit. del Lazio (Cic.).
Lauretānus portus, *s. m* Porto d'Etruria (Liv.).
Laus, i, *s. m.* Fiume della Lucania (Plin.).
Lausus, i, *s. m.* Lauso, figliuolo di Numitore, ucciso con frode da Amulio re degli Albani (Ov.). || Lauso, figliuolo di Mezenzio, ucciso da Enea mentre difendea il genitore (Virg.).
Lautŭlæ, ărum, *s. f.* pl. Luogo del Lazio, presso Terracina (Liv.).
Lavērna, æ, *s. f.* Laverna, dea de' ladri (Oraz.).
Lavernālis porta, *s. f.* Porta Lavernale, una delle porte di Roma, così detta, perchè vi era consacrato un altare alla dea Laverna (Varr.).
Lavernĭum, ĭi, *s. n.* Luogo della Campania.
Lavinĭa, æ, *s. f.* Lavinia, figliuola del re Latino, moglie di Enea (Virg.).
Lavinĭum e **Lavīnum, ĭi,** *s. n.* Lavinio, cit. fondata da Enea nel Lazio (Liv.).
Lavinĭus e **Lavīnus, a, um,** *ad.* Lavinio, Di Lavinio (Virg.).
Leānder e **Leāndrus, i,** *s. m.* Leandro, amante d'Ero (Marz.).
Learchēus, a, um, *ad.* Di Learco (Ov.).
Leārcus, i, *s. m.* Learco, figliuolo d'Atamante e di Ino, ucciso dal padre infuriato (Ov.).
Lebadīa, æ, *s. f.* Lebadia, cit. della Beozia (Cic.).
Lebĕdus, i, *s. m.* Lebedo, cit. dell'Asia Minore (Oraz.).
Lebīnthus o **Lebīnthos, i,** *s. f.* Lebinto, una delle isole sporadi (Ov.).
Lechæum, æi, *s. n.* e **Lechææ, ārum,** *s. f.* pl. Lecheo, piccola cit. che serviva di porto a Corinto (Liv.).
Leda, æ e **Lede, es,** *s. f.* Leda, moglie di Tindaro, re di Sparta, madre di Polluce, di Elena, di Castore e di Clitennestra (Ov.).
Ledæus, a, um, *ad.* Di Leda. || *Ledæi fratres, dii Ledæi* (Ov.), Castore e Polluce, figliuoli di Leda.
Lelegēis, is, *ad.* Dei Lelegi (Ov.).
Lelegeĭus, a, um, *ad.* Lelegeio, Dei Lelegi (Ov.).
Lelĕges, um, *s. m.* pl. Lelegi, pop. nomade (Virg.). || Lelegi, pop. della Tessaglia (Luc.). || Pop. di Caria (Ov. e Virg.).
Lemānnus, i, *s. m.* Lago Lemano, oggi Lago di Ginevra (Ces.).
Lemniăcus, a, um, e **Lemnĭus, a, um,** *ad.* Lemnio, Di Lemno (Cic. e Ov.).
Lemnĭas, ădis, *s. f.* Donna di Lenno; in particolare Ipsifile (Ov.).
Lemnicŏla, æ, *s. m.* Abitatore di Lenno; in particolare Vulcano (Ov.).
Lemnos e **Lemnus, i,** *s. f.* Lenno, isola del mare Egeo, dove Vulcano fu allevato (Cic. e Ov.).
Lemovīces, um, *s. m.* pl. Lemovici, ora il Limosino, in Aquitania (Ces.).
Lemovĭi, ĭōrum, *s. m.* pl. Lemovii, pop. della Germania settentrionale (Tac.).
Lenæus, a, um, *ad.* Leneo, Di Bacco (Virg.).
Lenæus, æi, *s. m.* Leneo, cognome di Bacco (Virg.).
Lentŭli, ōrum, *s. m.* pl. Lentuli, nome di famiglia romana (Plin.).
Lentŭlus, i, *s. m.* Lentulo, nobile romano (Cic.).
Leocorĭon, ĭi, *s. n.* Tempio innalzato in Atene ad onore di un cittadino per nome Leos, che in tempo di una carestia immolò i propri figliuoli per placare gli dèi (Cic.).
Leonĭdas, æ, *s. m.* Leonida, celebre capitano degli Spartani, che morì alle Termopili (Cic.).
Leonĭdes, is, *s. m.* Leonide, pedagogo d'Alessandro (Plin.).
Leontīni, ōrum, *s. m.* pl. Leontini, ora Lentini, cit. in Sicilia (Cic.).
Leontīnus, a, um, *ad.* Di Leonzio, Leontino (Cic.).
Leontĭum. V. Leontīni.
Lepontĭi, ōrum, *s. m.* pl. Leponzi, pop. delle Alpi (Ces.).
Leprĕon e **Leprĭon, ōnis,** *s. n.* Cit. marittima d'Acaia (Cic. e Plin.).
Leptis, is, *s. f.* Nome di due cit. marittime nell'Africa, l'una detta *Leptis parva,* nella Numidia, l'altra *Leptis magna,* in quel di Tripoli (Cic., Liv. e Sall.).
Leptitāni, ōrum, *s. m.* pl. Quei di Lepti (Ces.).
Lerna, æ e **Lerne, es,** *s. f.* Palude dell'Argolide, dove Ercole ucciso l'Idra (Cic. e Ov.).
Lernæus, a, um, *ad.* Lerneo, Di Lerna (Lucr.).
Leros, i, *s. f.* Una delle isole Sporadi (Plin.).
Lesbiăcus, a, um, *ad.* Lesbio, Di Lesbo (Cic.).
Lesbis, ĭdis e **Lesbĭas, ădis,** *ad. f.* Lesbia, Donna di Lesbo (Ov.). || In forza di *sost. f. Lesbis,* Saffo (Ov.).
Lesbĭus, a, um, *ad.* Lesbio, Di Lesbo (Oraz.).
Lesbos, i, *s. f.* Lesbo, ora Metelino, isola nell'Arcipelago, nella quale nacquero Alceo e Saffo (Oraz.).
Lesbōus, a, um, *ad.* Lesbio, Di Lesbo (Oraz.).
Lestrygŏnes. V. Læstrygŏnes.
Lethæus, a, um, *ad.* Leteo, Del fiume Lete (Virg.).
Lethe, es, *s. f.* (Ov.) e **Lethes, æ,** *s. m.* Lete, fiume dell'Inferno, le cui acque facevano dimenticare il passato (Lucan.).
Letīni, ōrum, *s. m.* pl. Letini, pop. in Sicilia (Cic.).
Letus, i, *s. m.* Monte della Liguria (Liv.).
Leuca, æ, *s. f.* Cit. in Terra di Otranto (Lucan.).
Leucadĭa, æ, *s. f.* Leucadia, ora Santa Maura, isola nel Mar Ionio (Plin.).
Leucadĭus, a, um, *ad.* Leucadio (Ov.).
Leucas. V. Leucadĭa.
Leucāte, es e **Leucātes, æ,** *s. m.* Leucate, ora Capo di Santa Maura, prom. nel mar Ionio (Virg.).

Leuci, ōrum, *s. m.* pl. Leuci, popoli della Brettagna, abitanti il paese di Toul. || Nel sing. *Leucus* (Ces. e Lucan.).
Leucīppus, i, *s. m.* Leucippo, filosofo d'Asperosa (Cic.).
Leucon, ōnis, *s. m.* Leucone, re di Ponto (Ov.).
Leucothĕa, æ e **Leucothĕe, es,** *s. f.* Leucotea, cioè Ino cangiata in ninfa (Ov.).
Leucothŏe, es, *s. f.* Leucotoe, figliuola d'Orcamo, re di Babilonia, da Febo cangiata in una verga d'incenso (Ov.).
Leuctra, æ, *s. f.* **Leuctra, ōrum,** *s. n.* pl. e **Leuctræ, ārum,** *s. f.* pl. Leutra, borgo della Beozia (Cic.).
Leuctrīcus, a, um, *ad.* Leutrico, Di Leutra (Cic. e Nip.).
Levăci, ōrum, *s. m.* pl. Levaci, pop. del Belgio (Ces.).
Levi o **Lævi, ōrum,** *s. m.* pl. Colonia Ligure nella Gallia transpadana (Liv.).
Lexobĭi o **Lexovĭi, ōrum,** *s. m.* pl. Lessobii o Lessovii, ora Lisieux, cit. nella provincia di Lione (Ces.).
Libănus, i, *s. m.* Libano, monte di Soria (Plin.).
Liber, ĕri, *s. m.* Libero, uno dei nomi di Bacco (Cic.).
Libĕra, æ, *s. f.* Libera, nome di Proserpina (Cic.). || Arianna, moglie di Bacco (Ov.).
Liberalĭa, ĭum e **ōrum,** *s. n.* pl. Liberali, feste in onor di Bacco (Cic.).
Libĕthra, æ, *s. f.* Fonte di Tessaglia sacro alle Muse (Plin.).
Libethrĭdes, um, *s. f.* pl. Le Muse, così dette dal fonte Libetra loro consacrato (Virg.).
Libĕthrum, i, *s. n.* Cit. di Tessaglia (Liv.).
Libitīna, æ, *s. f.* Libitina, dea dei funerali (Oraz.).
Libūrni, ōrum, *s. m.* pl. Liburni, ora Croati (Virg.).
Liburnĭa, æ, *s. f.* Liburnia, ora Croazia, paese tra l'Istria e la Dalmazia (Plin.).
Liburnĭcus, a, um, *ad.* Liburno, Croato. || *Liburnicus sinus,* Il Quarnero, golfo del Mar Adriatico. || *Liburnicum mare,* Mare di Dalmazia.
Libūrnus, a, um, *ad.* Liburno, Di Liburnia (Proper.).
Libўa, æ e **Libўe, es,** *s. f.* Libia, prov. d'Africa (Plin.). || Per estens. l'Africa (Virg.).
Libўcus, a, um, *ad.* Libico, o per estens. Africano (Liv.).
Libyphœnĭces o **Libophænĭces, um,** *s. m.* pl. Popoli Libii mescolati con Fenici, abitanti quella parte d'Africa, dove ora è Tunisi (Liv.).
Libўssa, æ, *ad. f.* Libica, Donna di Libia (Catull.).
Libўstis, ĭdis, *ad. f.* Libica, Di Libia, Africana (Virg.).
Ligĕa, æ, *s. f.* Ligea, ninfa, figliuola di Nereo e di Dori (Virg.).
Liger, ĕris, *s. m.* Ligeri, ora Loira, fiume in Francia (Tibull.)
Ligur e **Ligus, ŭris,** *ad.* Ligure, Genovese (Cic. e Virg.).
Ligŭres, um, *s. m.* pl. Liguri (Liv.).
Ligurĭa, æ, *s. f.* Liguria, parte marittima della Gallia cisalpina (Liv.).
Ligustĭcus, a, um, *ad.* Ligure, Della Liguria (Cic.).
Ligustĭnus, a, um, *ad.* Ligure (Liv.).
Lilybæum, æi, *s. n.* Lilibeo, prom. in Sicilia (Cic.).
Limūre, es, *s. f.* e **Lynūra, ōrum,** *s. n.* pl. Cit. della Licia (Ov. e Pater).
Lindus, i, *s. f.* Lindo, cit. dell'isola di Rodi (Cic.).
Lingŏnes, um, *s. m.* pl. Lingoni, pop. della Gallia celtica, abitanti il paese di Langres. || Popolo della Gallia cisalpina (Ces. e Liv.)
Lintērnum o **Litērnum, i,** *s. n.* Linterno, Porto del Campania (Cic.).
Linus, i, *s. m.* Lino, figliuolo d'Apollo, peritissimo nel suonare la lira (Virg.).
Lipăra, æ e **Lipăre, es,** *s. f.* Lipari, una delle isole eolie (Virg.).
Liparēnsis, se, *ad.* Liparese, Di Lipari (Cic.).
Lipăris, ĭdis. V. Lipăra.
Liriŏpe, es, *s. f.* Liriope, ninfa del mare, madre di Narcisso (Ov.).
Liris, is, *s. m.* Liri, oggi Garigliano, fiume del Lazio (Tac.).
Lissa, æ, *s. f.* Lissa, isola dell'Adriatico (Plin.).
Litāna, æ, *s. f.* Litana, foresta della Gallia cisalpina (Liv.).
Litērnum. V. Lintērnum.
Litubĭum, ĭi, *s. n.* Litubio, cit. della Liguria (Liv.).
Livĭus, a, um, *ad.* Livio, Dei Livii (Tac.).
Livĭus Andronĭcus, *s. m.* Livio Andronico, il più antico dei poeti latini (Cic.). || *Livius T.*, T. Livio, Padovano, il più illustre storico latino (Quintil.).
Locrēnsis, se, *ad.* Locrese, Di Locri (Cic.).
Locri, ōrum, *s. m.* pl. Locri, cit. una volta in Calabria (Virg.). || Locri, pop. in Acaia (Cic.).
Locris, ĭdis, *s. f.* Locride, paese de' Locri in Acaia (Cic.).
Locutĭus, ĭi, *s. m.* Aio Locuzio, deità appresso i Romani (Liv.).
Londīnĭum, ĭi, *s. n.* Londra, cap. dell'Inghilterra (Tac.).
Longŭla, æ, *s. f.* Longola, cast. in Camp. di Roma (Liv.).
Longulāni, ōrum, *s. m.* pl. Quei di Longula (Plin.).
Longuntĭca, æ, *s. f.* Longuntica, cast. nella Spagna tarraconese (Liv.).
Lorўma, ōrum, *s. n.* pl. Cit. e porto nella Caria (Liv.).
Lotophăgi, ōrum, *s. m.* pl. Lotofagi, abitanti degli isolotti lungo la costa adriatica (Ov.).
Lua, æ, *s. f.* Lua, dea delle espiazioni (Liv.).
Luca æ, *s. f.* Lucca, cit. in Toscana (Cic.).
Lucāni, ōrum, *s. m.* pl. Lucani, Quei della Lucania (Liv.).
Lucanĭa, æ, *s. f.* Lucania, ora la Basilicata, prov. dell'Italia meridionale (Liv.).
Lucānus, a, um, *ad.* Lucano, Di Lucania (Oraz.).
Lucānus, i, *s. m.* Lucano, poeta epico latino (Quintil.).
Lucēnsis, se, *ad.* Lucchese (Cic.).
Lucĕres, um o **Lucerēnses, ĭum,** *s. m.* pl. Luceresi, Nome di coloro che componevano la terza tribù romulea (Ov.).
Lucerĭa, æ, *s. f.* Lucera, cit. dell'Apulia (Cic.).
Luciliānus, a, um, *ad.* Luciliano, Di Lucilio (Cic.).
Lucilĭus, ĭi, *s. m.* Lucilio, antico poeta satirico (Liv.).
Lucīna, æ, *s. f.* Lucina, dea dei parti (Ov.). || Nome della Luna o di Diana (Ov.).
Lucretĭa, æ, *s. f.* Lucrezia, moglie di L. Tarquinio Collatino. Essendole stata fatta ingiuria da Sesto Tarquinio, figliuolo di Tarquinio Superbo, si uccise alla presenza del marito e dei suoi parenti (Liv.).
Lucretilīnus, a, um, *ad.* Lucretilino (Cic.).
Lucretĭlis, is, *s. m.* Lucretile, ora Monte Libretti, monte della Sabina (Oraz.).
Lucretĭus, ĭi, *s. m.* Lucrezio Caro, poeta latino (Ov.).
Lucrinēnsis, se, *ad.* Lucrinese, Del Lago Lucrino (Cic.).
Lucrīnus, a, um, *ad.* Del Lago Lucrino (Oraz.).
Lucrīnus lacus, Lucrīnus sinus, us, *s. m.* Lago Lucrino piccolo lago o palude in Terra di Lavoro (Plin.).
Lucullēus, a, um, *ad.* Luculleo, Dei Luculli (Tac.).
Lucūlli horti, *s. m.* pl. Ora luogo in Terra di Lavoro (Tac.).
Lucūllus, i, *s. m.* Lucullo, capitano romano, famoso per la sua magnificenza e splendidezza (Cic.).

Lugdunēnsis, e, *ad.* Lugdonese, Lionese (Giov.).
Lŭgdūnum, i, *s. n.* Lugduno, ora Lione, cit. in Francia (Plin.). ‖ *Lugdunum Batavorum,* Leida, nella Gallia Belgica.
Luna, æ, *s. f.* Luni, cit. distrutta in Toscana (Liv.).
Lunēnsis, se, *ad.* Lunese, Di Luni (Plin.).
Lupērcal, ālis, *s. n.* Lupercale, luogo in Roma dedicato al dio Pane, dove nel mese di febbraio si celebravano ogni anno in onore di questo dio le feste dette *Lupercalia* (Ov.).
Lupērci, ōrum, *s. m.* pl. Luperci, sacerdoti del dio Pane (Virg.).
Lusitanĭa, æ, *s. f.* Lusitania, ora Portogallo (Cic.).
Lusitānus, a, um, *ad.* Lusitano, Portoghese (Plin.).
Lutetĭa, æ e Lutetĭa Parisiōrum, *s. f.* Parigi, cit. cap. della Francia (Ces.).
Lyæus, a, um, *ad.* Di Lieo, Di Bacco (Virg.).
Lyæus, æi, *s. m.* Lieo, uno de' nomi di Bacco (Virg.).
Lycæus, i, *s. m.* Liceo, monte in Arcadia, consacrato a Pane (Oraz.).
Lycambæus, e **Lycambēus, a, um,** *ad.* Licambeo, Di Licambe (Ov.).
Lycāmbes, is o **æ,** *s. m.* Licambe, Tebano, contro cui Archiloco scrisse versi così satirici che lo ridussero a darsi per disperazione la morte (Oraz.).
Lycāon, ŏnis, *s. m.* Licaone, re d'Arcadia, mutato in lupo per aver tese insidie allo stesso Giove (Ov.).
Lycaŏnes, um e **Lycaonĭi, ōrum,** *s. m.* pl. Licaoni, pop. della Licaonia (Cic.).
Lycaonĭa, æ, *s. f.* Licaonia, oggi prov. dell'Asia Minore (Cic.).
Lycaŏnis, ĭdis, *s. f.* Callisto, figliuola di Licaone (Ov.).
Lycaonĭus, a, um, *ad.* Licaonio, Di Licaone (Ov.). ‖ *Axis Lycaonius* (Ov.), Il polo Artico, dove Callisto, figliuola di Licaone, fu cangiata in Orsa.
Lycēum, i, *s. n.* Liceo, celebre Ginnasio in Atene, dove Aristotele tenne scuola (Cic.). ‖ Scuola di Cicerone nella villa Tusculana (Cic.).
Lycēus, ēi, *s. m.* V. Lycæus.
Lycĭus, a, um, *ad.* Licio, Di Licia (Virg.).
Lycĭus, ĭi, *s. m.* Licio, cognome d'Apollo, da Licia, prov. dell'Asia, dove principalmente era adorato (Proper.).
Lycon, ŏnis, *s. f.* Licone, cit. della Lusitania (Liv.).

Lycŏphron, ŏnis, *s. m.* Licofrone, poeta Greco (Ov.).
Lycōrmas, æ, *s. m.* Licorma, fiume in Etolia (Ov.).
Lycurgēus, a, um, *ad.* Licurgeo, Di Licurgo (Cic.). ‖ Severo come Licurgo, imitatore di Licurgo (Liv.).
Lycūrgus, i, *s. m.* Licurgo, insigne legislatore spartano (Cic.). ‖ Licurgo, re di Tracia, il quale tagliò tutte le viti del suo regno, perchè vedeva i suoi pop. troppo dati al vino (Oraz.).
Lydĭa, æ, *s. f.* Lidia, prov. dell'Asia Minore (Ov.).
Lydĭus, a, um, *ad.* Lidio, Di Lidia (Plin.). ‖ *Lidius lapis* (Plin.), Pietra del paragone. ‖ Toscano, perchè si vuole che i Toscani fossero discendenti dai Lidi (Virg.). ‖ *Fluvius Lydius* (Virg.), Il Tevere.
Lўdus, a, um, *ad.* Lidio, Di Lidia (Cic.).
Lyncēstæ, ārum, *s. m.* pl. Popoli della Macedonia (Liv.).
Lyncestĭus, a, um, *ad.* e **Lyncēstis, ĭdis,** *ad. f.* Di Linceste cit. di Macedonia (Ov.).
Lyncēus, a, um, *ad.* Linceo, Di Linceo (Ov.).
Lyncus, i, *s. m.* Linco, re di Scizia, che avendo tentato di uccidere Trittolemo, mandato da Cerere per insegnare agli uomini l'uso delle biade, fu cangiato in lince (Ov.).
Lyris. V. Liris.
Lyrnēssis, ĭdis, *s. f.* Briseide, la quale era di Lirnesso (Ov.).
Lyrnessĭus, a, um, *ad.* Lirnesseo, Di Lirnesso (Ov.).
Lyrnēssus, i, *s. m.* Lirnesso, cit. e piccola isola in Troade (Plin.).
Lyrnēsus, i, *s. m.* Lirneso, cit. in Cilicia (Plin.).
Lysānder, dri, *s. m.* Lisandro, capitano degli Spartani (Cic.).
Lysĭas, æ, *s. m.* Lisia, siracusano, insigne oratore (Cic.).
Lysīppus, i, *s. m.* Lisippo, famoso scultore (Oraz.).
Lysistrătus, i, *s. m.* Lisistrato, il primo che fece statue di gesso (Plin.).

M.

Macarēis, ĭdis, *s. f.* Isso, figliuola di Macareo (Ov.).
Macarēus, i, *s. m.* Macareo, figliuolo di Eolo (Ov.).
Macĕdo o **Macĕdon, ŏnis,** *ad.* Macedone (Cic.).
Macedonĭa, æ, *s. f.* Macedonia, ampia prov. di Europa tra il Mar Ionio e l'Arcipelago (Ces.).
Macedonĭcus, a, um, *ad.* Macedonico, Di Macedonia (Plin.).

Macedonĭus, a, um, *ad.* Macedone, Macedonio, Di Macedonia (Ov.).
Machāon, ŏnis, *s. m.* Macaone, figliuolo d'Esculapio (Proper.).
Machaonĭcus e **Machaonĭus, a, um,** *ad.* Di Macaone (Ov.).
Machăra, æ, *s. f.* Macara, cast. in Sicilia (Cic.).
Macra, æ, *s. m.* Magra, fiume della Liguria.
Mæcĭa, æ, *s. f.* Mecia, una delle tribù rustiche di Roma (Liv.).
Mædi, ōrum, *s. m.* pl. Medi, Popoli della Tracia (Liv.).
Mædĭca, æ, *s.* La Media, paese della Tracia (Liv.).
Mædĭcus, a, um, *ad.* Dei Medi (Liv.).
Mænădes, um, *s. f.* pl. Le Menadi, Le Baccanti (Catull.).
Mænăla, ōrum, *s. n.* pl. e **Mænălus** o **Menălos, i,** *s. m.* Menalo, monte nell'Arcadia, consacrato a Pane (Ov. e Virg.).
Mænălis, ĭdis, *ad. f.* Menalide, Del Menalo, monte in Arcadia (Ov.).
Mænĭa Colūmna, æ, *s. f.* Colonna Menia, presso la quale sedevano i Triumviri Capitali (Cic.).
Mæonĭa, æ, *s. f.* Meonia o Lidia, prov. dell'Asia (Plin.).
Mæonĭdæ, ārum, *s. m.* pl. Meonidi, Lidii (Virg.).
Mæonĭdes, æ, *s. m.* Omero, figliuolo di Meone (Marz.).
Mæŏnis, ĭdis, *s. f.* Donna di Lidia (Ov.).
Mæonĭus, a, um, *ad.* Meonio, Lidio, Di Lidia (Virg.). ‖ D'Omero (Marz.).
Mæotĭcus, a, um, *ad.* Meotico, Della palude Meotide (Virg.).
Mæōtis, ōtis o **ĭdis,** *ad.* Meotide, Della palude Meotide (Giov.).
Mæōtis, ōtis e **ĭdis,** *s. f.* Meotide, ora Mare d'Azof (Plin.).
Mæsĭa sylva, *s. f.* Selva Misia, ora Bosco di Baccano, selva nell'Etruria (Liv.).
Magāba, æ, *s. m.* Monte nella Galazia (Liv.).
Magēlla, æ, *s. f.* Magella, piccol luogo in Sicilia (Liv.).
Magetrobĭa, æ, *s. f.* Cit. del Lionese presso il paese de' Sequani (Ces.).
Magnesĭa, æ, *s. f.* Magnesia o Mangresia, cit. in Caria (Liv.). ‖ cit. in Lidia (Liv.). ‖ Magnesia, prov. in Tessaglia (Plin.).
Magnēsis, ĭdis, *ad. f.* Magneside, Di Magnesia (Ov.).
Magnesĭus, a, um, / **Magnēssus, a, um,** } *ad.* Di Magnesia (Lucr. e Oraz.).
Magnētes, um, *s. n.* pl. Magnesi (Lucr.).

Magontiăcum, i, *s. n.* Magonziaco, ora Magonza, cit. sul Reno (Tac.).
Maja, æ, *s. f.* Maia, figliuola di Atlante, madre di Mercurio (Virg.).||Maia, una delle Pleiadi (Virg.).
Majugĕna, æ, *s. m.* Mercurio, figliuolo di Maia (Marz.).
Malĕa e Malēa, æ, *s. f.* Malea, prom. del Peloponneso (Virg.).
Mamertīni, ōrum, *s. m.* pl. Mamertini, ora Messinesi (Plin.).
Mamertīnus, a, um, *ad.* Mamertino, Messinese, Di Messina. || *Mamertina civitas* (Cic.), Messina.
Mamurĭus, ĭi, *s. m.* Mamurio, fabbro il quale fabbricò gli ancili simili a quello caduto dal cielo al tempo di Numa (Ov.).
Mamūrrhæ, ārum, *s. f.* pl. Mamurra, ora Formia, città nell'Italia meridionale (Oraz.).
Mandēla, æ, *s. f.* Mandela, villag. in Sabina (Oraz.).
Mandropŏlis, is, *s. f.* Cit. della Frigia (Liv.).
Mandubĭi, ŏrum, *s. m.* pl. Mandubii, pop. in Borgogna (Ces.).
Mandurĭa, æ, *s. f.* e **Mandurĭum, ĭi,** *s. n.* Mandurio, cit. in Terra d' Otranto (Plin.).
Manĭa, æ, *s. f.* Mania, madre de'Lari, la quale gli antichi solevano placare con teste d'aglio o di papaveri (Varr.).
Manilĭus, ĭi, *s. m.* Manilio, genero di Tarquinio, da cui ebbe nome in Roma la gente Manilia (Liv.). || M. Manilio Romano, poeta e matematico al tempo d'Augusto.
Manliānus, a, um, *ad.* Manliano, Di Manlio (Cic.).
Manlĭus Torquātus T, *s. m.* Tito Manlio Torquato, che fece uccidere il figliuolo, perchè osò di combattere contro i suoi comandi (Liv.).
Mantinēa, æ, *s. f.* Mantinea, ora Mundi, cit. in Arcadia (Plin.).
Manto, us, *s. f.* Manto, indovina, figliuola di Tiresia, madre di Ocno, il quale fondò la città di Mantova (Virg.).
Mantŭa, æ, *s. f.* Mantova, cit. del Veneto sul Mincio (Liv.).
Mantuānus, a, um, *ad.* Mantovano, Di Mantova.
Maracānda, æ, *s. f.* Maracanda, ora Sarmarcanda, cit. del Turchestan (Curz.).
Marăthe, es, *s. f.* Marate, isola vicino a Corfù (Plin.).
Marathēnus, a, um, *ad.* Marateno, Di Marate (Cic.).
Marăthon, ōnis, *s. f.* Maratona, borgo e pianura dell'Attica, ove Milziade riportò la celebre vittoria sopra i Persiani (Ov.).
Marathonĭus, a, um, *ad.* Maratonio, Di Maratona (Cic.).
Marcĭus saltus, us, *s. m.* Selva Marzia nella Liguria (Liv.).
Marcodūrum, i, *s. n.* Marcoduro, cit. della Germania (Tac.).
Mareotĭcus, a, um, *ad.* Mareotico, Della Mareotide (Oraz.).
Mareŏtis, ĭdis, *s. f.* Mareotide, prov. d' Egitto celebre pei suoi vini (Plin.). || Mareotide, palude grandissima pure in Egitto.
Mariānus, a, um, *ad.* Mariano, Di Mario (Cic.).
Marīca, æ, *s. f.* Marica, ninfa, moglie di Fauno (Virg.).
Marīci, ōrum, *s. m.* pl. Marici, pop. della Liguria (Plin.).
Marĭus, ĭi, *s. m.* Mario, cittadino romano, stato sette volte console (Cic.).
Marmarĭca, æ, *s. f.* Marmarica, ora Barca, prov. d'Africa (Plin.).
Marmarĭcus, a, um, *ad.* Marmarico, Di Barca (Lucr.).
Maro, ōnis, *s. m.* soprannome di Virgilio (Giov.).
Marpesĭus, a, um, *ad.* Marpesio, Del monte Marpeso nell'isola di Paro (Virg.).
Marrubĭum ĭi, *s. n.* Cit. dei Marzi, presso il Lago Fucino (Virg.).
Marrubĭus, a, um, *ad.* Di Marrubio (Virg.).
Marrucīni, ōrum, *s. m.* pl. Marruccini, pop. d' Abruzzo (Virg.).
Mars, Martis, *s. m.* Marte, dio della guerra (Virg.). || Marte, pianeta (Cic.).
Marsăci, ōrum, *s. m.* pl. Marsaci, popoli del Belgio (Tac.).
Marsi, ōrum, *s. m.* pl. Marsi, pop. del Lazio (Liv.). || Pop. germanico (Tac.).
Marsĭcus, a, um, *ad.* Marsico, Dei Marsi (Cic.).
Marsus, a, um, *ad.* Marso, de'Marsi (Oraz.).
Marsўas o Marsўa, æ, *s. f.* Marsia, satiro di Frigia, che ardì provocar al canto Apollo, da cui vinto fu scorticato (Ov.). || Marsia, fiume in Frigia (Ov.).
Martiālis, le, *ad.* Marziale, Di Marte (Cic.).
Martiālis, is, *s. m.* Marziale, poeta epigrammatico.
Marticŏla, æ, *s. m.* Adorator di Marte (Ov.).
Martigĕna, æ, *s. m.* Generato da Marte (Ov.).
Martĭus, a, um, *ad.* Marzio, Marziale, Di Marte (Ov.).
Masinīssa, æ, *s. m.* Masinissa, re di Numidia (Ov.).
Massagēta o Massagētes, æ, *s. m.* Massageta (Lucr.).
Massagētæ, ārum, *s. m.* pl. Massageti, pop. della Scizia (Oraz.).
Massĭcus, a, um, *ad.* Del Monte Massico (Oraz.). || *Massicum, i* (sottin. *vinum*), Massico, Vino del Monte Massico (Oraz.).
Massĭcus, i, *s. m.* Monte Massico nella Campania, rinomato pe'suoi vini (Oraz.). || Nel *n. pl. Massica, ōrum* (Virg.).
Massilĭa, æ, *s. f.* Massilia, ora Marsiglia, cit. in Provenza (Liv.).
Massiliēnsis, se e Massilitānus, a, um, *ad.* Marsigliese, Di Marsiglia (Ces. e Virg.).
Massўla, æ, *s. f.* Massila, cit. in Africa (Virg.).
Massylĭus, a, um, e Massўlus, a, um, *ad.* Massilo, Di Massila (Lucan. e Virg.).
Matīnus, a, um, *ad.* Del Monte Matino (Oraz.).
Matīnus, i, *s. m.* Matino, Monte d'Apulia (Lucan.).
Matīsco, ōnis, æ, *s. f.* Cit. della Gallia, oggi Mâcon (Ces.).
Matĭum, ĭi, *s. n.* Cit. di Creta (Plin.).
Matralĭa, ĭum, *s. n.* pl. Matrali, feste in onore della dea Matuta (Ov.).
Matrŏna, æ, *s. f.* Matrona, ora La Marne, fiume in Francia (Ces.).
Matūta, æ, *s. f.* Matuta, Aurora, la stessa che Ino, figliuola di Cadmo, moglie di Atamante (Cic.).
Mauri, ōrum, *s. m.* pl. Mauri, Quei della Mauritania (Plin.).
Mauritanĭa, æ, *s. f.* Mauritania, regione occidentale dell'Africa: divisa in due parti *Mauritania Cæsariensis,* ora Algeria; *Mauritania Tingitana,* ora impero del Marocco.
Maurusiăcus, a, um, *ad.* Maurosiaco, Mauritano (Marz.).
Maurusĭi, ōrum, *s. m.* pl. Maurusii, Mauri (Liv.).
Maurusĭus, a, um, *ad.* Maurusio, Mauritano (Virg.).
Mausolēum, ēi, *s. n.* Mausoleo, sepolcro del re Mausolo (Plin.).
Mausŏlus, i, *s. m.* Mausolo, re di Caria (Plin.).
Mavors, ŏrtis, *s. m.* Marte, Dio della guerra (Cic.).
Mavortĭus, a, um, *ad.* Marziale, Di Marte (Virg.).
Medēa, æ, *s. f.* Medea, figliuola di Oeta, re di Colco, celebre incantatrice (Cic.).
Medēis, ĭdis, *ad. f.* Di Medea (Ov.).
Medi, ōrum, *s. m.* pl. Medi, pop. che abitavano la Media (Oraz.).
Medĭa, æ, *s. f.* Media, prov. dell'Asia (Plin.).
Medĭcus, a, um, *ad.* Medo, Di Media (Virg.).
Mediolanēnsis, se, *ad.* Milanese, Di Milano (Cic.).
Mediolānum, i, *s. n.* Milano, cit. della Gallia transpadana (Liv.).
Mediomatrĭci, ōrum, *s. m.* pl.

Il paese di Messin nel Belgio (Ces.).
Mediterranĕus, a, um, *ad.* Mediterraneo (Plin.).
Medoăcus o Meduăcus, i, *s. m.* o **Meduăcus major** (Plin.), La Brenta, fiume di Venezia. || *Medoacus minor* (Liv.), Bacchiglione, fiume che nasce dalle montagne di Trento e mette nel Mar Adriatico.
Meduāna, æ, *s. m.* Meduana, ora Mayenne, fiume in Francia (Lucan.).
Medus, a, um, *ad.* Medo, Di Media (Oraz.).
Medus, i, *s. m.* Medo, fiume in Media (Curz.).
Medūsa, æ, *s. f.* Medusa, figliuola di Forco, una delle Gorgoni (Ov).
Medusæus, a, um, *ad.* Meduseo, Di Medusa (Ov.).
Megabȳzi, ōrum, *s. m.* pl. Megabisi, sacerdoti di Diana Efesia (Quintil.).
Megæra, æ, *s. f.* Megera, una delle tre furie dell' inferno (Virg.).
Megalesĭa o Megalensĭa, ōrum, *s. n.* pl. o **Ludi Megalēnses** (Cic.), I giuochi megalesi, in onore della gran madre Cibele.
Megalesiăcus, a, um, *ad.* Megalesiaco, Megalesio (Giov.).
Megalopŏlis, is, *s. f.* Megalopoli, cit. dell'Arcadia (Liv.).
Megalopolitānus, a, um, *ad.* Megalopolitano (Liv.).
Megăra, æ, *s. f.* o **Megăra, ōrum,** *s. n.* pl. Megara, cit. in Acaia (Ov.). || Megara, cit. in Sicilia (Liv.).
Megarēnses, ĭum, *s. m.* pl. Megaresi, Quei di Megara (Virg.).
Megarĕus, a, um, *ad.* Megarese, Di Megara (Cic.).
Megarĭcus, a, um, *ad.* Megarese, Di Megara (Cic.).
Megăris, ĭdis, *s. f.* Megara, prov. d' Acaia (Plin.).
Megărus, a, um, *ad.* Megarese, Di Megara (Virg.).
Megīsta, æ, *s. f.* Megista, isola di Licia (Liv.).
Mela e Mella, æ, *s. m.* Mella, fiume della Gallia transpadana (Virg.).
Melāmpus, i, *s. m.* Melampo, celebre medico di Argo (Virg.).
Melānthus, i, *s. m.* Melanto, fiume della Scizia (Ov.).
Melas, æ, *s. m.* Mela, Larissa, fiume in Macedonia (Ov.). || Mela, fiume in Tessaglia (Liv.). || E altresì fiume in Sicilia (Ov.).
Meldi, ōrum, *s. f.* pl. Pop. della Gallia lionese abitanti nel paese di Meaux (Ces.).
Meleăger o Meleăgrus e Meleăgros, i, *s. m.* Meleagro, figliuolo di Oeneo, re di Calidonia e di Altea: nella sua natività le tre Parche furono vedute innanzi il fuoco torcere lo stame vitale, e gettando un tizzone nel fuoco tra loro dire: O figliuolo ora nato, la tua vita durerà quanto quel tizzone. La qual cosa sentendo Altea, subito pigliò quel tizzone, lo spense, e con grandissima diligenza lo tenne custodito. Ma essendo avvenuto che in una gara Meleagro uccidesse i due fratelli di sua madre, questa lasciandosi dal furore trasportare a vendicarli, tolse il fatale tizzone e gittollo nel fuoco, il quale consumando a poco a poco, Meleagro ancora pian piano mancando, se ne morì (Ov.).
Meleagrēus, a, um, *ad.* Meleagrio, Di Meleagro (Lucan.).
Melibœus, a, um, *ad.* Melibeo, Di Melibea (Virg.).
Melibœus, i, *s. m.* Melibeo, nome di un pastore presso Virgilio (Virg.).
Melicērta o Melicērtes, æ, *s. m.* Melicerta, figliuolo di Atamante e d'Ino, il quale colla madre precipitossi in mare, e fu cangiato in dio marino (Virg.).
Melīssus, i, *s. m.* Melisso, grammatico (Svet.).
Melĭta, æ o Melĭte, es, *s. f.* Malta, isola tra la Sicilia e l' Africa (Cic.).
Melĭta, æ, *s. f.* Mileto, cit. in Calabria (Cic.).
Melitēnsis, se, *ad.* Maltese, Di Malta (Cic.).
Melitesĭus. V. Melitēnsis.
Mella, æ. V. Mela.
Mellodūnum, i, *s. n.* Cit. della Gallia, oggi Melun (Ces.).
Melpomĕne, es, *s. f.* Melpomene, una delle nove Muse, inventrice della tragedia (Oraz.).
Memnon, ŏnis, *s. m.* Mennone, figliuolo di Titano e dell' Aurora; venne in aiuto di Priamo, e combattendo fu ucciso da Achille (Virg.).
Memnonĭdes, um, *s. f.* pl. o **Memnonĭæ aves,** Memnonidi, uccelli nati dalle ceneri di Mennone (Ov.).
Memnonĭus, a, um, *ad.* Mennonio, Di Mennone (Ov.).
Memphis, is e ĭdos, *s. f.* Menfi, cap. del medio Egitto (Ov.).
Memphītes, æ, *ad. m.* Menfite, Di Menfi (Tibull.).
Memphitĭcus, a, um, *ad.* Menfitico, Di Menfi (Ov.).
Memphītis, ĭdis, *ad. f.* Memfite, Di Memfi (Giov.).
Menalīppe, es, *s. f.* Menalippe, sorella di Antiope, regina delle Amazzoni (Giov.).
Menānder e Menāndrus e Menāndros, i, *s. m.* Menandro, poeta comico d'Atene (Ov.).
Menapĭi, ōrum, *s. m.* pl. Menapi, pop. del Belgio (Ces.).
Menelæus, a, um, *ad.* Di Menelao (Proper.).
Menelāus e Menelāos, i, *s. m.* Menelao, figliuolo d'Atreo e di Europa, fratello d'Agamennone, e marito di Elena (Virg.).
Menippēus, a, um, *ad.* Menippeo, Di Menippo (Varr.).
Menīppus, i, *s. m.* Menippo, filosofo cinico (Varr.).
Mentor, ŏris, *s. m.* Mentore, celebre scultore greco (Giov.).
Mentorĕus, ĕa, ĕum, *ad.* Mentoreo, Di Mentore (Proper.).
Mephītis, is, *s. f.* Mefite, dea adorata presso gl' Irpini (Plin.).
Mercuriāles, ĭum, *s. m.* pl. Mercuriali, mercanti di Roma (Cic.).
Mercurĭi aquæ, *s. f.* pl. Acque di Mercurio in Roma (Ov.).
Mercurĭus, ĭi, *s. m.* Mercurio, figliuolo di Giove e di Maia, dio dell' eloquenza, de' mercatanti e de' ladri (Virg.). || Mercurio, uno de' sette pianeti (Cic.).
Meriŏnes, æ, *s. m.* Merione, cocchiere d' Idomeneo e capitano delle navi che da Candia vennero a Troia (Ov.).
Merŏe, es, *s. f.* Meroe, isola del Nilo (Lucan.).
Merŏpe, es, *s. f.* Merope, figliuola d' Atlante (Ov.).
Mesapĭa o Messapĭa, æ, *s. f.* Messapia, paese dell'Italia meridionale (Plin.).
Mesapĭus o Messapĭus, a, um, *ad.* Messapio (Ov.).
Mesāpus o Messāpus, i, *s. m.* Mesapo, figliuolo di Nettuno, eccellente domator di cavalli e invulnerabile (Virg.).
Mesembrĭa, æ, *s. f.* Mesember, cit. di Tracia (Plin.).
Mesembriăcus, a, um, *ad.* Meseberiaco, Di Mesember (Ov.).
Mesopotamĭa, æ, *s. f.* Mesopotamia, provincia d'Asia tra l'Eufrate e il Tigri (Cic.).
Messēna, æ o Messēne, es, *s. f.* Messene, cit. del Peloponneso (Cic.).
Messenĭi, ōrum, *s. m.* pl. Messeni.
Messenĭus, a, um, *ad.* Messenio, Di Messene.
Metapuntīnus, a, um, *ad.* Di Metaponto (Liv.).
Metapūntum, i o Metapontĭum, ĭi, *s. n.* Metaponto, cit. della Lucania (Cic.).
Metaurus, i, *s. m.* Metauro, fiume dell'Umbria, presso al quale fu sconfitto Asdrubale (Plin.).
Metēlli, ōrum, *s. m.* pl. I Me-

telli, famiglia plebea in Roma, illustre per i chiari personaggi (Cic.).
Metellīnus, a, um, *ad.* Di Metello (Cic.).
Metrodōrus, i, *s. m.* Metrodoro, pittore e filosofo di Atene (Cic.).
Mevĭus o **Mævĭus, ĭi,** *s. m.* Mevio, poeta sciocchissimo (Virg.).
Mezentĭus, ĭi, *s. m.* Mesenzio, crudelissimo re d' Etruria (Virg.).
Midas e **Mida, æ,** *s. m.* Mida, re di Frigia. Avendo ottenuto da Bacco di cambiar in oro tutto quel che toccasse, e veggendo che anche il cibo e la bevanda si cambiavano in oro, per cui era per morire di fame, levatosi pregò Bacco che rivocasse il suo dono, e l' ottenne coll' essersi lavato nel fiume Pattolo, le cui arene cominciarono ad essere d' oro. Ma avendo in una gara di canto tra Apollo e Pane giudicato in favore di questo, Apollo gli fece crescer le orecchie d' asino (Ov.).
Milesĭi, ōrum, *s. m.* pl. Milesii, pop. della Ionia, dati sommamente al lusso e alle delizie, onde *Milesia carmina* (Ov.), per Versi lascivi.
Milesĭus, a, um, *ad.* Milesio (Virg.).
Milētus, i, *s. f.* Mileto, cit. nella Ionia (Ov.).
Milētus, i, *s. m.* Mileto, figliuolo d' Apollo (Ov.).
Milo e **Milon, ōnis,** *s. m.* Milone, famoso lottatore di Crotone (Ov.).
Mimallŏnes, um, *s. f.* pl. Baccanti, sacerdotesse di Bacco (Ov.).
Mimallonēus, a, um, *ad.* Delle Baccanti (Ov.).
Mimallŏnis, ĭdis, *s. f.* Mimallonide, Baccante, sacerdotessa di Bacco (Ov.).
Mimas, āntis, *s. m.* Monte nella Ionia (Cic.). || Mimante, monte in Tracia, ove ogni anno facevansi sacrifizi e giuochi in onore di Bacco (Ov.). || Mimante, nome d' un gigante, fulminato da Giove (Oraz.).
Mimnērmus, i, *s. m.* Mimnermo, poeta elegiaco della Grecia, contemporaneo di Solone (Proper.).
Mincĭus, ĭi, *s. m.* Mincio, fiume della Gallia transpadana (Virg.).
Mineĭdes. V. Minyeĭdes.
Mineĭus. V. Minyeĭus.
Minērva, æ, *s. f.* Minerva, la stessa che Pallade, dea della sapienza, delle arti, della guerra e del lanificio (Ov.).
Minervĭum, ĭi, *s. n.* Minerbino o Minervino, piccola cit. della Campania (Pater.).
Minĭo, ōnis, *s. m.* Mugnone, picciolo fiume che scorre presso Firenze (Virg.).
Minōis, ĭdis, *s. f.* Arianna, figliuola di Minos (Ov.).
Minoĭus, a, um, *ad.* Di Minosse, Di Creta (Virg.).
Minos, ōis, *s. m.* Minosse, figliuolo di Giove, re di Creta, per la sua giustizia eletto giudice dell' inferno (Ov.).
Minotaurus, i, *s. m.* Minotauro, mostro mezzo uomo e mezzo toro, ucciso da Teseo (Virg.).
Minōus, a, um, *ad.* Cretese (Ov.). || Di Minosse (Proper.).
Mintūrnæ, ārum, *s. f.* pl. Minturno, cit. del Lazio, sui confini della Campania (Giov.).
Minturnēnsis, se, *ad.* Minturnese, Di Minturno (Pater.).
Minўæ, ārum, *s. m.* pl. Mini, pop. in Tessaglia (Ov.).
Minyeĭas, ădis, *s. f.* Minieiade, figliuola del fiume Minia (Ov.).
Minyeĭdes, um, *s. f.* pl. Minieide, figliuole del fiume Minia, cangiate in pipistrelli per aver disprezzato i sacrifizi di Bacco (Ov.).
Minyeĭus, a, um, *ad.* Minieio, Di Minia (Ov.).
Misenēnsis, se, *ad.* Del Capo Miseno (Fedr.).
Misēnum, i, *s. n.* e **Misēnus, i,** *s. m.* Miseno, prom. presso Napoli (Cic.).
Misēnus, a, um, *ad.* Di Miseno (Virg.).
Mithridātes, is, *s. m.* Mitridate, re del Ponto (Marz.).
Mithridatĭcus, a, um, *ad.* Mitridatico, Di Mitridate (Cic.).
Mitylenæus, a, um, *ad.* Di Mitilene (Marz.).
Mitylēne, es, *s. f.* o **Mitylēnæ, ārum,** *s. f.* pl. Mitilene, cap. dell' isola di Lesbo (Oraz.).
Mnemosўne, es, *s. f.* Mnemosine, dea della Memoria e madre delle Muse (Cic.).
Mœcēnas, ātis, *s. m.* Mecenate, cavaliere romano, favorito dall' imperatore Augusto, e protettore de' dotti uomini del suo secolo (Oraz.).
Mœcenatiānus, a, um, *ad.* Di Mecenate (Svet.).
Mœnus, i, *s. m.* Meno, fiume in Germania (Tac.).
Mœsi, ōrum, *s. m.* pl. I Mesi, I Misi (Plin.).
Mœsĭa, æ, *s. f.* Mesia o Misia, prov. d' Europa (Tac.).
Molorchæus, a, um, *ad.* Molorcheo, Di Molorco (Tibull.).
Molōrchus, i, *s. m.* Molorco, vecchio Arcade, il quale albergò Ercole (Virg.).
Molōssi, ōrum, *s. m.* pl. Molossi, pop. in Epiro (Virg.). || Molossi, pop. in Tessaglia (Ov.).
Molossĭa, æ, *s. f.* Molossia, prov. d' Epiro, celebre pei cani da caccia (Plin.).
Molossĭcus (Pl.) e **Molŏssus, a, um,** *ad.* Molosso (Ov.).
Momus, i, *s. m.* Momo, figliuolo del Sonno e della Notte (Giov.).
Mona, æ, *s. f.* Isola fra la Bretagna e l' Irlanda, oggi Man (Ces.).
Mopsopĭus, a, um, *ad.* Ateniese, Da Mopsopo, re di Atene (Ov.).
Mopsus, i, *s. m.* Mopso, eccellentissimo indovino (Cic.).
Morīni, ōrum, *s. m.* pl. Morini, ultimi pop. della Gallia all' Oceano, abitanti il paese dell' Artois (Virg.).
Morphēus, i, *s. m.* Morfeo, figliuolo del Sonno e della Notte, e per *estens.* Il Sonno stesso (Ov.).
Mosa, æ, *s. m.* o *f.* La Mosa, fiume nelle Fiandre (Ces.).
Moschi, ōrum, *s. m.* pl. Moscoviti (Lucr.).
Moses e **Mоўses, si,** *s. m.* Mosè, capitano e legislatore degli Ebrei (Giov.).
Mosēus, a, um, *ad.* Mosaico, Di Mosè (Giov.).
Mulcĭber, bĕris o **bĕri,** *s. m.* Vulcano (Ov.). || Fuoco (Ov.).
Munda, æ, *s. f.* Munda, cit. in Ispagna (Lucan.).
Munichĭa, æ, *s. f.* Porto fra il capo Sunio e il Pireo (Nip.).
Munychĭus, a, um, *ad.* Di Munichia, Ateniese (Ov.).
Murcĭa, æ, *s. f.* Murcia, uno dei nomi di Venere (Liv.).
Morgantĭa, æ, *s. f.* Murganza, cit. del Sannio (Liv.). || Cit. di Sicilia (Liv.).
Murgantīnus, Morgantīnus e **Murgentīnus, a, um,** *ad.* Di Morganzia in Sicilia (Cic. e Liv.).
Musæ, ārum, *s. f.* pl. Muse, Dee delle scienze e delle arti (Cic. e Virg.).
Musæus, i, *s. m.* Museo, poeta Greco antichissimo (Virg.).
Muta, æ, *s. f.* Muta, madre dei Lari, cui Giove privò dell'uso della loquela in pena del suo gran ciarlare (Ov.).
Mutĭlum, i, *s. n.* Mutilo, ora Modigliana cast. in Romagna (Liv.).
Mutĭna, æ, *s. f.* Modena, cit. della Gallia transpadana (Liv.).
Mutinēnsis, e, *ad.* Modenese, Di Modena (Ov.).
Mutūsca, æ, *s. f.* Cit. dei Sabini (Virg.).
Mycăle, es, *s. f.* Micale, monte in Ionia (Ov.).
Mycēnæ, ārum, *s. f.* pl. Micene, cit. dell' Argolide (Virg.).
Mycenæus, a, um, e **Mycenēn-**

sis, e, *ad.* Micenese, Di Micene (Cic. e Ov.).
Mycēnis, ĭdis, *s. f.* Ifigenia, così detta dalla cit. di Micene (Ov.).
Mycŏne, es o **Mycŏnus, i**, *s. f.* Una delle Cicladi (Virg.).
Mygdonĭa, æ, *s. f.* Middonia, prov. di Frigia (Ov.).
Mygdonĭdes, æ, *s. m.* Corebo, figliuolo di Middone (Virg.).
Mygdonĭus, a, um, *ad.* Middoneo (Oraz.).
Mylæ, ārum, *s. f.* pl. e **Mile, es**, *s. f.* Mile, ora Milazzo, cit. in Sicilia (Ov.).
Myndus, i, *s. f.* Mindo, cit. della Caria (Cic.).
Myonnēsus e **Myonnēsos, i**, *s. m.* Mionneso, prom. in Ionia (Liv.).
Myrmidŏnes, um, *s. m.* pl. Mirmidoni, pop. della parte meridionale della Tessaglia (Virg.).
Mȳro e **Mȳron, ōnis**, *s. m.* Mirone, insigne scultore di Grecia (Cic.).
Myrrha, æ, *s. f.* Mirra, figliuola di Cinara re di Cipro, stata convertita nell' albero dello stesso nome (Ov.).
Myrsĭlus, i, *s. m.* Mirsilo, re di Lidia (Plin.).
Myrtĭlus, i, *s. m.* Mirtilo, figliuolo di Mercurio (Ov.).
Myrtōum mare o **pelăgus, i**, *s. n.* Mar Mirtoo, al sud dell'Attica (Ov.).
Mȳsi, ōrum, *s. m.* pl. Misi, pop. di Misia (Oraz.).
Mysĭa, æ, *s. f.* Misia, prov. dell' Asia Minore (Plin.).
Mysĭus e **Mȳsus, a, um**, *ad.* Misio, Di Misia (Cic.).

N.

Nabathæa, æ, *s. f.* Nabatea, ora Berraab, prov. dell' Arabia Petrea (Plin.).
Nabathæi, ōrum, *s. m.* pl. Nabatei, pop. dell' Arabia Petrea (Ov.).
Nabathæus, a, um, *ad.* Nabateo (Giov.). || Orientale (Ov.).
Næviānus, a, um, *ad.* Neviano, Di Nevio (Cic.).
Nævĭus, ĭi, *s. m.* Nevio, antico poeta comico latino (Cic.).
Naïas, ădis o **Nais, ĭdis**, *s. f.* Naiade, ninfa dei fonti e dei fiumi (Ov.).
Namnētes e **Nannētes, um**, *s. m.* pl. Nanneti, pop. della Gallia armorica, alle foci della Loira (Ces.).
Nantuātes, um, *s. m.* pl. Nantuati, pop. svizzero, trasmutatosi di poi sulle rive del Rodano (Ces.).
Napææ, ārum, *s. f.* pl. Napee, dee delle selve e delle valli (Virg.).
Nar, aris, *s. m.* La Nera, fiume nell' Umbria, tributario del Tevere (Cic.).
Narbo, ōnis, *s. m.* e **Narbōna, æ**, *s. f.* Narbona, cap. della Gallia narbonese (Cic.).
Narbonēnsis, e, *ad.* Narbonese (Cic.).
Narcīssus, i, *s. m.* Narciso, figliuolo di Cefiso e di Liriope, bellissimo giovane, che avendo un giorno veduto in una fonte la immagine di sè stesso, tanto di lei si accese, che di sè medesimo scordatosi, dopo lunghi lamenti ivi morì; e per compassione delle ninfe fu cangiato in un fiore che tiene il suo nome (Ov.).
Narīsci, ōrum, *s. m.* pl. Narisci, pop. della Germania (Tac.).
Narnĭa, æ, *s. f.* Narni, cit. dell' Umbria (Liv.).
Narniēnses, ĭum, *s. m.* pl. I Narniesi, Quei di Narni (Plin.).
Narycĭa o **Narytĭa** o **Naricĭa** o **Naritĭa, æ**, *s. f.* e **Naricĭum, ĭi**, *s. n.* Naricia, cit. della Beozia o della Locride (Ov.).
Narycĭus, a, um, *ad.* Naricio, Di Naricia (Virg.).
Nasamōnes, um, *s. m.* pl. Nasamoni, pop. selvaggi d' Affrica (Lucan.).
Naso, ōnis, *s. m.* Nasone, cognome d' Ovidio (Ov.).
Nasus e **Nasos, i**, *s. f.* Parte di Siracusa, circondata dal mare, e congiunta col resto della città da un ponte (Liv.). || Cit. dell' Acarnania (Liv.).
Naupactæus o **Naupactōos, a, um**, *ad.* Lepantino, Di Lepanto (Ov.).
Naupăctus o **Neopăctus, i**, *s. f.* o **Neopăctum, i**, *s. n.* Naupatto, ora Lepanto, cit. in Acaia (Plin.).
Nauplĭădes, æ, *s. m.* Palamede, figliuolo di Nauplio (Ov.).
Nauplĭus, ĭi, *s. m.* Nauplio, figliuolo di Nettuno, padre di Palamede (Ov.).
Naupōrtum, i, *s. n.* Lubiana, cit. dell' alta Pannonia (Tac.).
Naupōrtus, i, *s. m.* Quieto, fiume dell' alta Pannonia (Plin.).
Nava, æ, *s. m.* Nabe, fiume in Germania (Tac.).
Naxĭus, a, um, *ad.* Di Niesia (Proper.).
Naxos e **Naxus, i**, *s. f.* Nasso, isola del mare Egeo, la più grande delle Cicladi (Virg.).
Neæthus, i, *s. m.* Neeto o Neto, nella Campania (Ov.).
Neapŏlis, is, *s. f.* Napoli, città (Cic.).
Neapolitānus, a, um, *ad.* Napoletano, Di Napoli (Cic.).
Neměa, æ o **Neměe, es**, *s. f.* Nemea, cit. nel Peloponneso, ed altresì selva presso la medesima città, dove Ercole, uccise il gran leone: in memoria della qual vittoria furono istituiti i giuochi ad onore di Ercole, detti perciò Nemei (Liv. e Virg.).
Nemeæus, a, um, *ad.* Nemeo, Di Nemea (Ov.).
Neměsis, is, *s. f.* Nemesi, figliuola di Giove e della Necessità, dea vendicatrice dei delitti (Catull.).
Nemetăcum, i, *s. n.* Cit. della Gallia belgica, oggi Arras.
Nemětes, um, *s. m.* pl. Nemeti, pop. della Germania (Ces.).
Nemetocēnna, æ, *s. f.* Nemetocerna, ora Arras, cit. in Piccardia (Irz.).
Nemōssus, i, *s. m.* Cit. nell' Alvernia, oggidì Clermont-Ferrand (Lucan.).
Neoptolĕmus, i, *s. m.* Neottolemo, cognome di Pirro, figliuolo di Achille (Cic.).
Nepheleïs, ĭdis o **ĭdos**, *s. f.* Elle, figliuola di Nefele (Ov.).
Nephĕlis, is, *s. f.* Nefeli, cit. in Sicilia (Liv.).
Nepte e **Nepe**, *s. n. indecl.* Nepi, cit. dell' Etruria (Liv.).
Neptunālis, le, *ad.* Di Nettuno (Varr.). || *Neptunalĭa, ĭum*, *s. n.* pl. Giuochi in onore di Nettuno (Varr.).
Neptunĭæ Aquæ, ārum, *s. f.* pl. Acque di Nettuno, cit. di Campania (Liv.).
Neptunīne, es, *s. f.* Nettunina, figliuola di Nettuno (Catull.).
Neptunĭus, a, um, *ad.* Nettunio, Di Nettuno (Cic.).
Neptūnus, i, *s. m.* Nettuno, figliuolo di Saturno, fratello di Giove e di Plutone, dio del mare (Virg.).
Nequīnum, i, *s. n.* Nequino, ora Narni, cit. nell' Umbria (Liv.).
Nerēis, ĭdis, *s. f.* Nereide, ninfa del mare, figliuola di Nereo (Cic.).
Nereĭus, a, um, *ad.* Nereio, Di Nereo (Virg.).
Nerĕus, i e **ĕos** *s. m.* Nerèo, figliuolo dell' Oceano, padre delle Nereidi, dio del mare (Virg.). || Per metatesi, Il mare (Ov.).
Nerīne, is, *s. f.* Nerine, figliuola di Nereo, Nereide (Virg.).
Neritĭus, a, um, *ad.* Nerizio, Del monte Nerito in Itaca (Ov.). || *Dux Neritius* (Ov.), Ulisse.
Nerĭtos e **Nerĭtus, i**, *s. f.* Nerito, ora Santa Maura, piccola isola nel mar Ionio, presso ad Itaca (Ov.).
Nero, ōnis, *s. m.* Soprannome

nella famiglia Claudia. || Claudio Nerone, uccisore di Asdrubale al Metauro (Liv. e Oraz.). || Claudio Nerone, figliuolo di Agrippina, quinto imperatore di Roma (Svet.).
Neroniānus, a, um, *ad.* Neroniano, Di Nerone (Marz.).
Nerŭlum, i, *s. n.* Nerulo, cast. della Lucania (Liv.).
Nerva, æ, *s. m.* Nome di un imperatore romano (Tac.).
Nervĭi, ōrum, *s. m.* pl. Nervii, pop. nella Gallia Belgica (Ces.).
Nervĭus, a, um, *ad.* Nervio, dei pop. Nervii nella Gallia Belgica (Lucr.).
Nesæe, es, *s. f.* Nesea, una delle Nereidi (Virg.).
Nesis, ĭdis, *s. f.* Nisida, piccola isola nella Campania, presso Pozzuoli (Cic.).
Nessēus, a, um, *ad.* Nesseo, Di Nesso (Ov.).
Nessus, i, *s. m.* Nesso, centauro ucciso da Ercole (Ov.).
Nestor, ŏris, *s. m.* Nestore, figliuolo di Neleo e di Clori, famoso per la sua longevità (Ov.).
Netinēnses, ĭum o Netīni, ōrum, *s. m.* pl. Notinesi, Quei di Neto (Cic.).
Netum, i, *s. n.* Cit. della Sicilia, oggi Noto (Cic.).
Nicæa, æ, *s. f.* Nicea, cit. in Bitinia (Plin.). || Cit. della Liguria, oggi Nizza (Cic.). || Cit. della Locride (Liv.). || Cit. dell'India (Curz.).
Nicæēnsis, e e Nicēnsis, e, *ad.* Di Nicea (Cic. e Plin.).
Nicephorĭum, ĭi, *s. n.* Niceforio, ora Nefrun, cit. nei confini della Mesopotamia (Plin.).
Nicomăchus, i, *s. m.* Nicomaco, figlio di Aristotile (Cic.).
Nicomedĭa, æ, *s. f.* Nicomedia, cap. della Bitinia (Plin.).
Nicopŏlis, is, *s. f.* Nicopoli, cit. in Epiro (Tac.). || Cit. della Bitinia (Plin.).
Niliăcus, a, um, *ad.* Niliaco, Del fiume Nilo (Giov.).
Nilōtes, æ, *s. m.* Egiziano.
Nilotĭcus, a, um, *ad.* Del Nilo, Egiziano (Marz.).
Nilus, i, *s. m.* Nilo, fiume d'Egitto (Cic.).
Ninus, i, *s. m.* Nino, primo re dell'Assiria (Ov.).
Niobæus, a, um, *ad.* Niobeo, Di Niobe (Oraz.).
Niŏbes, es, *s. f.* Niobe, figliuola di Tantalo. Essendole stati uccisi da Apollo e Diana il marito ed i figliuoli, e piangendo essa sul loro sepolcro, fu cangiata in sasso (Ov.).
Niphātes, æ, *s. m.* Nifate, fiume della grande Armenia, e montagna che separa l'Armenia dall'Assiria (Oraz. e Virg.).
Nirĕus e Nirĕos, i, *s. m.* Nireo, re di Samo, il più bello di tutti i Greci che navigarono a Troia (Proper.).
Nisæĭus, a, um, *ad.* Di Nisio (Ov.). || *Nisæia virgo* (Ov.), Scilla, figliuola di Niso.
Nisus, i, *s. m.* Niso, re di Megara, padre di Scilla, convertito in uno sparviero (Ov.).
Nitiobrĭges, um, *s. m.* pl. Nitiobrigi, pop. dell'Aquitania (Ces.).
Nola, æ, *s. f.* Nola, cit. della Campania (Plin.).
Nomădes, um, *s. m.* pl. Nomadi, pop. della Numidia che non avevano fissa abitazione (Virg.).
Nomas, ădis, *s. f.* Donna della Numidia (Proper.).
Nomentānum, i, *s. n.* o **Nomentāna villa,** *s. f.* Nomentano, ora Montana, villag. de' Sabini (Cic. e Plin.).
Nomentānus, a, um, *ad.* Nomentano, Di Nomento (Oraz.). || *Nomentana via* (Liv.), Via che conduceva da Roma a Nomento. || *Nomentanum* in forza di *n.* Villa in quel di Nomento (Nip.).
Nomēntum, i, *s. n.* Nomento, cit. in Sabina (Liv.).
Nonacrĭnus, a, um, *ad.* Nonacrino, Del monte Nonacre in Arcadia (Ov.). || *Virgo Nonacrina* (Ov.), Atalanta.
Nonăcris, is, *s. f.* Nonacre, monte in Arcadia (Plin.).
Nonacrĭus, a, um, *ad.* Nonacrio, Del monte Nonacre. || *Nonacrius heros* (Virg.), Evandro.
Norba, æ, *s. f.* Norba, cit. del Lazio (Liv.).
Norbānus, a, um, *ad.* Norbano (Liv.).
Noreja, æ, *s. f.* Cit. del Norico (Ces.). (ci (Plin.).
Norĭci, ōrum, *s. m.* pl. Nori-
Norĭcum, i, *s. n.* Norico, vasta prov. dell'Illirico tra la Rezia e la Pannonia (Ces.).
Norĭcus, a, um, *ad.* Norico (Oraz.).
Notĭum, ĭi, *s. n.* Città della Ionia (Liv.).
Novæ (sott. *tabernæ*), *s. f.* pl. Luogo nel Foro romano (Cic.).
Novarĭa, æ, *s. f.* Novara, cit. dell'Insubria (Plin.).
Novariēnsis, se, *ad.* Novarese, Di Novara (Plin.).
Novem pagi, *s. m.* pl. Città d'Etruria (Plin.).
Novensīles Dii, *s. m.* pl. Nome delle Divinità adorate dai Romani (Varr.).
Novesĭum, ĭi, *s. n.* Novesio, cit. della Germania sul Reno, oggi Reuss (Tac.).
Noviodūnum, i, *s. n.* Cit. degli Edui, oggi Nevers (Ces.). || Cit. dei Biturigi (Ces.). || Cit. dei Suessoni, oggi Soissons (Ces.).
Novocomēnses, ĭum, *s. m.* pl. Comaschi, Quei di Como (Plin.).
Novocōmum o Novum Comum, i, *s. n.* Novocomo, ora Como, cit. della Gallia traspadana (Catull.).
Nucerĭa, æ, *s. f.* Nocera, cit. nell'Umbria (Liv.). || Nocera e Nocera de' Pagani, cit. nella Campania (Plin.).
Nucerīnus, a, um, *ad.* Nocerino, Di Nocera (Plin.).
Nuithŏnes, um, *s. m.* pl. Nuitoni, pop. in Germania presso l'Elba (Tac.).
Numa Pompilĭus, *s. m.* Numa Pompilio, secondo re dei Romani (Liv.).
Numantĭa, æ, *s. f.* Numanzia, cit. della Spagna tarraconese, distrutta da Scipione Africano il Minore (Oraz.).
Numantīnus, a, um, *ad.* Numantino, Di Numanzia (Ov.).
Numicĭus, ĭi o Numīcus, i, *s. m.* Numico, fiumicello del Lazio (Virg.).
Numĭdæ, ārum, *s. m.* pl. Numidi, pop. d'Africa (Virg.).
Numidĭa, æ, *s. f.* Numidia, prov. d'Africa (Sall.).
Numĭtor, ōris, *s. m.* Numitore, re degli Albani, avo materno di Romolo e Remo (Liv.).
Nursæ, ārum, *s. f.* pl. Cit. degli Equi (Virg.).
Nursĭa, æ, *s. f.* Cit. d'Umbria, oggi Norcia (Virg.).
Nursīnus, a, um, *ad.* Norcino, Di Norcia (Marz.).
Nyctēis, ĭdis e ĭdos, *s. f.* Nittimene o Antipa, figliuola di Nitteo (Proper.).
Nyctelĭus o Nyctelĕus, i, *s. m.* Nitteleo, cognome di Bacco, perchè facevansi a lui sacrifizi di notte (Ov.).
Nyctĕus, i, *s. m.* Nitteo, figliuolo di Nettuno, padre di Antipa e di Nittimene, re d'Etiopia (Ov.).
Nyctimĕne, es, *s. f.* Nittimene, figliuola di Nitteo, cangiata in Nottola (Ov.).
Nymphæ, ārum, *s. f.* pl. Ninfe, figliuole di Nereo, dee dei fiumi, dei monti, degli alberi e delle selve (Ov.).
Nymphæum, i, *s. n.* Ninfeo, porto sulle coste della Croazia (Ces.).
Nysa o Nyssa, æ, *s. f.* o **Nysæ, ārum,** *s. f.* pl. Nisa, monte in Armenia, nel Peloponneso, e in India (Virg.).
Nysæi, ōrum, *s. m.* pl. Nisei, Quei di Nisa (Cic.).
Nysæus, a, um, *ad.* Niseo, Di Nisa (Proper.).

Nysēis, ĭdis, *s. f.* Donna di Nisa (Ov.).
Nyseĭus, a, um, *ad.* Niseo, Di Niso (Lucr.).
Nysēus, i, *s. m.* Niseo, cognome di Bacco (Ov.).
Nysĭas, ădis, *s. f.* Donna di Nisa (Ov.).

O.

Oænēum e **Onæum, i,** *s. n.* Oneo, cit. dell'Illiria (Liv.).
Oāxes o **Oāxis, is,** *s. f.* Oasse, fiume di Creta, impetuosissimo (Virg.).
Obliviōnis flumen o **fluvĭus,** *s. n.* e *m.* Fiume nella Gallecia, lo stesso che Lete o Minio (Liv.).
Obrĭmas e **Obrĭma, æ,** *s. f.* Fiume della Frigia maggiore (Liv.).
Oceanītis, ĭdis, *s. f.* Oceanitide, figliuola dell' Oceano (Virg.).
Oceănus Britannĭcus, i, *s. m.* La Manica, tratto di mare che divide la Francia dall'Inghilterra (Plin.).
Oceănus, i, *s. m.* Oceanó, figliuolo del Cielo e di Vesta, marito di Teti (Catull.).
Ocĕlum, i, *s. n.* Ocelo, fortezza nelle Alpi Cozie, forse Exilles nel Delfinato (Ces.).
Ochus, i, *s. m.* Oco, fiume dell'India (Plin.).
Ocĭlis, is, *s. f.* Cit. della Spagna tarraconese (Liv.).
Ocnus, i, *s. m.* Ocno, figlinolo del Tevere e di Manto (Virg.). || Ocno, personaggio allegorico, preso per simbolo della stoltezza (Proper.).
Ocriculānus, a, um, *ad.* Di Ocriculo (Cic.). || In forza di *sost. m.* pl. Quei di Ocriculo (Liv.).
Ocricŭlum, i, *s. n.* Cit. dell'Umbria, oggi Otricoli (Liv.).
Octavĭa gens, *s. f.* La gente Ottavia, Una delle nobilissime genti romane (Svet.).
Octavĭæ portĭcus, *s. f.* I portici degli Ottavii in Roma (Svet.).
Octaviānus, a, um, *ad.* Ottaviano, Degli Ottavii (Liv.).
Octaviānus, i, *s. m.* Ottaviano, cognome d'Augusto (Svet.).
Octodūrus, i, *s. m.* Ottoduro, ora Martigny, cit. della Gallia narbonese (Ces.).
Octogēsa, æ, *s. f.* Ottogesa, cit. nella Spagna tarraconese, sull'Ebro (Ces.).
Ocyrhŏe, es, *s. f.* Ocirroe, figliuola di Chirone, eccellente nell'arte della medicina e nel predire le cose future, mutata in cavalla (Ov.).
Odītes, æ, *s. m.* Odite, uno de' Centauri (Ov.).
Odrўsæ, ārum, *s. m.* pl. Odrisi, pop. della Tracia (Plin.).
Odrysĭus, a, um, *ad.* Odrisio, Trace (Ov.). || *Odrysius rex* o *tyrannus,* Tereo re di Tracia (Ov.). || In forza di *sost. m.* pl. I Traci (Ov.).
Odyssēa, æ, *s. f.* Odissea, poema d'Omero (Cic.). || Poema latino di Livio Andronico.
Oeagrĭus, a, um, *ad.* Eagrio, Di Eagro (Virg.). || *Oeagrius Hebrus* (Virg.), Il Marizza, fiume di Tracia.
Oebalĭa, æ, *s. f.* Taranto, cit. fondata da una colonia spartana (Virg.).
Oebalĭdæ, ārum, *s. m.* pl. Castore e Polluce, così detti da Ebalia, cioè Laconia, dove nacquero (Ov.).
Oebalĭdes, æ, *s. m.* Lacone, Spartano (Ov.). || Nel pl. Castore e Polluce (Ov.).
Oebălis, ĭdis, *ad.* Della Laconia, di Sparta (Ov.). || In forza di *sost. f.* pl. Le Sabine, come discendenti dei Laconi (Ov.).
Oebalĭus, a, um, *ad.* Della Laconia (Ov.).
Oebălus, i, *s. m.* Ebalo, re dei Telabei (Virg.).
Oechalĭa, æ, *s. f.* Ecalia, cit. dell' Eubea, lo stesso che Calcide (Virg.). || Cit. della Etolia (Virg.).
Oeclīdes, æ, *s. m.* Anfiarao, figliuolo d'Ecleo (Ov.).
Oedĭpus, i e **pŏdis,** *s. m.* Edipo, figliuolo di Laio e di Giocasta re di Tebe. Appena nato fu esposto ad essere divorato dalle fiere: ma liberato per compassione dei servi, che gli forarono i piedi e lo legarono ad un albero, fu poscia allevato da Polibo, re di Corinto. Senza conoscerli uccise il proprio padre e sposò la madre (Cic. e Sen.).
Oeneĭus, e **Oenēus, a, um,** *ad.* (Di Eneo (Ov.).
Oenĕus, ĕi e **ĕos,** *s. m.* Eneo, re di Calidonia, il quale avendo offerto a tutti gli dèi le primizie, fuorchè a Diana, fu da questa punito con un terribile cinghiale, che gli devastava le terre (Ov.).
Oenicĭdæ, ārum, *s. m.* pl. Pop. dell'Acarnania (Liv.).
Oenīdes, æ, *s. m.* Enide, figliuolo d'Eneo (Ov.).
Oenōne, es, *s. f.* Enone, ninfa di Frigia, amata da Paride (Ov.).
Oenopĭa, æ, *s. f.* Enopia, isola presso l'Attica, lo stesso che Egina (Ov.).
Oenopĭus, a, um, *ad.* Enopio, d'Enopia, d'Egina (Ov.).
Oenōtri, ōrum, *s. m.* pl. Enotri, pop. dell' Italia Meridionale (Ov.). || Per estens. Italiani (Virg.).
Oenotrĭa, æ, *s. f.* Enotria, prov. d'Italia Meridionale (Plin.). || Per estens. Italia.
Oenotrĭdes, um, *s. m.* pl. o **Oenotrĭæ, ārum,** *s. f.* pl. Nome di due isole nel Mar tirreno (Plin.).
Oenotrĭus, a, um, *ad.* Italiano (Virg.).
Oenus, untis, *s. m.* Enunte, fiume in Laconia (Liv.).
Oëta, æ e **Oëte, es,** *s. m.* e *f.* Oeta, monte in Tessaglia (Virg.).
Oëtēus, a, um, *ad.* Di Oeta (Cic.). || *Oëteus Deus,* e assolutam. *Oëtus* (Virg.), Ercole.
Oetus, i, *s. m.* Eto, gigante, figliuolo d'Alceo (Virg.).
Ogygĭus, a, um, *ad.* Tebano (Ov.). || *Ogygius deus* (Ov.), Bacco, adorato principalmente da' Tebani.
Oilēus, a, um, *ad.* D'Oileo (Virg.).
Oilĕus, ĕi, *s. m.* Oileo, re de' Locresi, padre d'Aiace (Ov.).
Olbĭa, æ, *s. f.* Cit. della Panfilia (Plin.). || Cit. della Bitinia, più tardi Nicea (Plin.). || Porto della Sardegna (Liv.).
Olcădes, um, *s. m.* pl. Olcadi, pop. della Spagna tarraconese, al di là dell'Ebro (Liv.).
Olcinĭum o **Olchinĭum, ĭi,** *s. n.* cit. e porto della Dalmazia, oggi Dulcigno (Liv.).
Oleăros, i, *s. f.* Olearo, una delle Cicladi (Virg.).
Olenĭus, a, um, *ad.* Olenio, Di Oleno, cit. d'Etolia (Ov.). || *Olenia capra* (Ov.), La capra Amaltea.
Olĕnus e **Olĕnos,** *s. f.* Cit. d'Acaia, dove Giove fu allevato dalla Capra Amaltea (Plin.).
Ollĭus, ĭi, *s. m.* Oglio, fiume nel Bresciano (Plin.).
Olympēni, ōrum, *s. m.* pl. Abitanti d'Olimpo (Cic.).
Olympĭa, æ, *s. f.* Olimpia, luogo nell'Elide ove celebravansi ogni quattro anni i grandi giuochi olimpici (Cic.). || Cit. in Morea (Plin.).
Olympĭa, ōrum, *s. n.* pl. I giuochi olimpici (Cic.).
Olympiăcus, a, um, *ad.* Olimpico (Cornif.). (co (Oraz.).
Olympĭcus, a, um, *ad.* Olimpi-
Olympionīces, æ, *s. m.* Vincitore ne' giuochi olimpici (Cic.).
Olympĭus, a, um, *ad.* Olimpico (Cic.).
Olўmpus, i, *s. m.* Olimpo, monte fra la Tessaglia e la Macedonia (Virg.).
Olynthĭus, a, um, *ad.* Di Olinto. || In forza di *sost. m.* pl. Quei di Olinto, gli Olintii (Nip.).
Olўnthus o **Olўnthos, i,** *s. f.* Olinto, cit. in Macedonia (Cic.).
Omphăle o **Omphāle, es,** *s. f.* Onfale, regina di Lidia (Ov.).

Ophēltes, æ, *s.m.* Ofelte, figliuolo di Licurgo, ucciso da un serpe (Ov.).
Ophionĭdes, æ, *s. m.* Figliuolo d'Ofione, Amico (Ov.).
Ophiūsa, æ, *s. f.* Antico nome di Cipro e di Neadi (Plin.).
Ophiusĭus, a, um, *ad.* Ofiusio, Di Ofiusa (Ov.).
Opis is, *s. f.* Opis, ninfa, compagna e ministra di Diana (Virg.).‖Nome di Naiade (Virg.).
Opitergīnus, a, um, *ad.* Opitergino (Quintil.).
Opitergĭum, ĭi, *s. m.* Opitergio, cit. nel Veneto (Tac.).
Ops, opis, *s. f.* Ope, o Rea, figliuola del Cielo e di Vesta, sorella e moglie di Saturno; la stessa che Cibele (Cic.).
Opus, ūntis, *s. f.* Opunte, cit. in Beozia (Ov.).
Orbilĭus, ĭi, *s. m.* Orbilio, grammatico beneventano, maestro d'Orazio (Svet.).
Orbitanĭum, ĭi, *s. n.* Cit. del Sannio (Liv.).
Orbōna, æ, *s. f.* Dea invocata dai genitori per la conservazione dei loro figliuoli (Cic.).
Orcădes, um, *s. f.* pl. Le Orcadi, isole di Scozia (Virg.).
Orchămus, i, *s. m.* Orcamo, re d'Assiria, che sotterrò viva la propria figliuola Leucotoe amata da Apollo (Ov.).
Orchomĕnus e **Orchomĕnos**, i, *s. m.* Orcomeno, cit. in Beozia (Ov.).
Orcus, i, *s. m.* Orco, dio dell'inferno, Plutone (Cic.). ‖ Orco, fiume dell'inferno e tutto l'inferno (Proper.).
Oreădes, um, *s. f.* pl. Oreadi, ninfe de' monti (Virg.). ‖ Nel sing. *Oreas, adis* (Ov.).
Orēstæ, ārum e **Orēstes**, um, *s. m.* pl. Pop. della Macedonia o dell'Epiro (Curz. e Liv.).
Orēstes, æ e is, *s. m.* Oreste, figliuolo di Agamennone e Clitennestra, fratello d'Ifigenia, amico di Pilade (Virg.).
Orestēus, a, um, *ad.* Oresteo, D'Oreste (Ov.).
Orēstis, is, *s. f.* Orestide, prov. tra la Macedonia e l'Epiro (Liv.).
Oretānus, a, um, *ad.* Di Oreto (Plin.). ‖ In forza di *sost. m.* pl. Quei d'Oreto (Liv.)
Orētum, i, *s. n.* Cit. della Spagna tarraconese, oggi Calatrava (Plin.).
Orgēssum, i, *s. n.* Piazza forte della Macedonia (Liv.).
Oricīni, ōrum, *s. m.* pl. Abitanti di Orico (Liv.). (co Virg.)
Oricĭus, a, um, *ad.* D'Ori-
Orĭcus, i, *s. m.* e *f.* o **Orĭcum**, i, *s. n.* Orico, cast. e monte in Epiro (Ces.).
Orīon, ŏnis, *s. m.* Orione, cacciatore, cangiato da Diana nella costellazione che porta il suo nome (Cic. e Ov.).
Orithyīa, æ, *s. f.* Oritia, figliuola d'Eritteo re d'Atene (Ov.).
Oriūndis, is, *s. m.* Fiume dell'Illiria (Liv.).
Oromĕdon, ōntis, *s. m.* Nome di uno dei Giganti (Proper.).
Orōntes, is, *s. m.* Oronte, fiume della Siria (Proper.).
Orontēus, a, um, *ad.* Oronteo, Del fiume Oronte (Proper.).
Orōpus, i, *s. f.* Oropo, cit. della Beozia (Plin.).
Orphēus, ei, *s. m.* Orfèo, figliuolo d'Apollo e Di Calliope, poeta insigne di Tracia, il quale col suono della lira mosse le selve e i sassi, fece benigne le fiere e ritardò il corso de' fiumi. Fu fatto in pezzi dalle Baccanti (Ov.).
Orphĭcus, a, um, *ad.* Orfico, D'Orfèo (Cic.).
Orthōna, æ, *s. f.* Cit. marittima del Sannio (Plin.). ‖ Cit. del Lazio (Liv.).
Orthosĭa, æ, *s. f.* Cit. della Fenicia (Plin.). ‖ Cit. della Caria.
Ortygĭa e **Ortygĭe**, æ, *s. f.* Ortigia, lo stesso che Delo, isola nell'Arcipelago (Plin.). ‖ Ortigia, isola nel Mar di Sicilia (Virg.).
Ortygĭus, a, um, *ad.* D'Ortigia, di Delo (Ov.). ‖ *Ortygia Dea* (Ov.), Diana.
Osca, æ, *s. f.* Cit. in Aragona (Pater.).
Oscēnsis, is, *ad.* D'Osca (Liv.). ‖ In forza di *sost. m.* pl. Quei di Osca (Ces.).
Osci, ōrum, *s. m.* pl. Osci, pop. tra i Volsci e la Campania (Virg.).
Oscus, a, um, *ad.* Osco, Degli Osci (Cic.).
Osi, ōrum, *s. m.* pl. Osi, pop. della Slesia (Tac.).
Osismĭi, ōrum, *s. m.* pl. Osismi, pop. della Gallia Celtica sulle rive dell'Oceano (Ces.).
Ossa, æ, *s. f.* Ossa, monte in Tessaglia, soggiorno dei Centauri (Virg.).
Ossæus, a, um, *ad.* Del monte Ossa (Ov.).
Ostĭa, æ, *s. f.* Ostia, cit. all'imboccatura del Tevere (Liv.).
Ostiēnsis, se, *ad.* Ostiense, D'Ostia (Plin.).
Othoyădes, æ, *s. m.* Figliuolo di Otrio (Virg.).
Othrys, ўos, *s. m.* Monte in Tessaglia, diramazione dell'Ossa (Ov.).
Othrysĭus, a, um, *ad.* Otrisio, Di Otrio, Del monte Delaca (Virg.).
Otricŭlum, i, *s. n.* Otricoli, cit. nell'Umbria (Liv.).
Ovidĭus, ĭi, *s. m.* P. Ovidio Nasone, illustre poeta latino (Marz.).

P.

Pachўnum, **Pachўnom**, i, *s. n.* o **Pachўnus** e **Pachўnos**, i, *s. m.* e. *f.* Pachino, oggidì Capo Passaro, uno de' tre promontorii della Sicilia (Cic. e Virg.).
Pactōlus, i, *s. m.* Pattolo, fiume di Lidia, che menava arene d'oro (Oraz.).
Pacuviānus, a, um, *ad.* Pacuviano, Di Pacuvio (Cic.).
Pacuvĭus, ĭi, *s. m.* Pacuvio, illustre poeta tragico di Brindisi (Cic.).
Padŭa, æ, *s. f.* Padova (Catull.).
Padus, i, *s. m.* Po, fiume principale d'Italia (Plin.).
Padŭsa, æ, *s. f.* Padusa, il Po d'Argenta, canale che dal Po conduce a Ravenna (Virg.).
Pæan, ānis, *s. m.* Peane, lo stesso che Apollo (Giov.). ‖ Canto in onore di Apollo (Virg.).
Pæans o **Pœans**, āntis, *s. m.* Peante, padre di Filottete (Ov.).
Pæantiădes, æ, *s. m.* Filottete, figliuolo di Peante (Ov.).
Pæantĭus, a, um, *ad.* Di Peante (Ov.). ‖ *Pæantius heros* (Ov.), Filottete, figliuolo di Peante.
Pæmāni, ōrum, *s. m.* pl. Pemani, pop. del Belgio, di origine germanica (Ces.).
Pæon, ōnis, *s. m.* Peone, medico, il quale guarì Plutone ferito da Ercole (Plin.).
Pæŏnes, um, *s. m.* pl. Peoni, abitanti della Peonia (Ov.).
Pæonĭa, æ, *s. f.* Peonia, prov. settentrionale della Macedonia (Plin.).
Pæonĭus, a, um, *ad.* Peonio, Di Peonia (Plin.). ‖ Di Peone, Medicinale (Virg.).
Pæstānus, a, um, *ad.* Pestano, Di Pesto (Ov.). ‖ In forza di *sost. m.* pl. Quei di Pesto.
Pæstum, i, *s. n.* Pesto, cit. in Basilicata, celebre per le rose (Ov.).
Pagăsa, æ, *s. f.* Pegaso, cit. marittima della Tessaglia, dove fu costruita la nave d'Argo (Proper.).
Pagasæus e **Pagaseĭus**, a, um, *ad.* Di Pegaso, Degli Argonauti (Ov.). ‖ *Pagasæa puppis* (Ov.), La nave d'Argo.
Palæmon, ŏnis, *s. m.* Palemone, figliuolo d'Atamante e di Leuconae, il quale, fuggendo il furore del padre, precipitossi insieme colla madre nel mare, e per compassione degli dèi fu

cangiato in dio marino, che i latini chiamarono Portunno (Ov.). || Palemone, grammatico Vicentino (Svet.).
Palæste o **Palēste, es,** *s. f.* Porto dell'Epiro (Ces.).
Palæstīna, æ e **Palæstīne,** es, *s. f.* La Palestina, regione della Siria (Plin.).
Palæstīnus, a, um, *ad.* Palestino, Di Palestina (Ov.). || *Palæstina aqua* (Ov.), Il fiume Eufrate. || *Palæstinæ deæ* (Ov.), Le Furie, così dette da Paleste, villag. in Epiro, dove avevano un tempio. || In forza di *sost. m.* pl. Quei della Palestina (Ov.).
Palamēdes, is, *s. m.* Palamede, figliuolo di Nauplio, vittima delle frodi d'Ulisse (Virg.).
Palatīnus, a, um, *ad.* Palatino, Del monte Palatino. || *Palatinus mons* (Liv.), Il monte Palatino, uno dei sette colli di Roma. || *Palatina tribus,* e assolutam. *Palatina* (Cic.), Tribù palatina.
Palatĭum, ĭi, *s. n.* Il monte Palatino, uno de' sette colli di Roma (Ov.). || Nel pl. con lo stesso senso (Virg.).
Pale, es, *s. f.* Cit. dell'isola Cefallenia.
Pales, is, *s. f.* Pale, dea de' pastori (Virg.).
Paleuses, ĭum, *s. m.* pl. Quei della città di Pale (Liv.).
Palīci, ōrum, *s. m.* pl. Fratelli gemelli, figliuoli di Giove o di Talia, adorati in Sicilia (Ov.). || Nel sing. Uno dei due fratelli (Virg.).
Palīlis, is, *ad.* Della Dea Pale (Ov.). || *Palilia, ium, s. n.* pl. Palilie, feste in onore della dea Pale (Cic.).
Palinūrus, i, *s. m.* Palinuro, piloto del naviglio d'Enea, il quale morto dette il suo nome ad un promontorio della Lucania (Cic. e Virg.).
Palladĭum, ĭi, *s. n.* Palladio, simulacro di Pallade, caduto dal cielo in Troia (Virg.).
Palladĭus, a, um, *ad.* Di Pallade (Virg.).
Pallans o **Pallas, ăntis,** *s. m.* Pallante, figliuolo di Pandione (Cic.). || Pallante, re d'Arcadia, avo d'Evandro (Virg.).
Pallantēum, ēi, *s. n.* Pallantea, cit. d'Arcadia (Liv.). || Pallantea, cit. fondata da Evandro sul monte Palatino (Virg.).
Pallantĭas, ădis e **Pallāntis, ĭdis** e **ĭdos** *s. f.* Aurora, figliuola di Pallante (Ov.).
Pallāntis, ĭdis, *ad. f.* Di Pallante (Ov.).
Pallantĭus, a, um, *ad.* Pallanzio, Di Pallante, re di Arcadia (Ov.).
Pallas, ădis, *s. f.* Pallade, dea della guerra e delle belle arti (Oraz.). || Il Palladio (Ov.). || Il tempio di Vesta, ove conservavasi il Palladio (Ov.).
Pallatīnus. V. PALATĪNUS.
Pallēne, es, *s. f.* Pallene, cit. della Macedonia (Liv. e Virg.).
Pallenēnsis, is, *ad.* Di Pallene (Liv.).
Pallor, ōris, *s. m.* Il Pallore, La Paura, divinità (Liv.).
Pallus e **Pallos, i,** *s. f.* Cit. marittima della Fenicia (Cic.).
Palumbīnum, i, *s. n.* Cit. del Sannio (Liv.).
Pamphylĭa, æ, *s. f.* Panfilia, prov. dell'Asia minore.
Pamphylĭus, a, um, *ad.* Panfilio, Di Panfilia (Cic.).
Pan, anis e più spesso **Panos,** *s. m.* Pane, dio della natura, adorato, principalmente da' pastori. Si dipinge colle corna nella fronte, la barba lunga, e in luogo di veste una pelle tutta screziata; nella mano ha una bacchetta ed una fistula di sette cannelle (Ov.).
Panætĭus, ĭi, *s. m.* Panezio, filosofo stoico di Rodi (Cic.).
Panætolĭcus, a, um, *ad.* Dell'assemblea generale dell'Etolia (Liv.).
Panætolĭum ĭi, *s. n.* Panetolio, assemblea di tutta l' Etolia (Liv.).
Panathenaĭcus, i, *s. m.* Panatenaico, libro d' Isocrate, composto per le feste Panatenee (Cic.).
Panchæus, a, um, *ad.* Pancaico, di Pancaia (Virg.).
Panchaĭa, æ, *s. f.* Pancaia, provincia dell'Arabia felice (Virg.).
Pandatarĭa, æ, *s. f.* Isola nel mar tirreno, dove furono relegate Giulia ed Agrippina (Tac.), oggi Pantellaria.
Pandosĭa, æ, *s. f.* Pandosia, cit. dei Bruzzi (Liv.).
Pangæa, ōrum, *s. n.* pl. Pangeo, monte in Tracia ne' confini della Macedonia (Virg.).
Panīsci, ōrum, *s. m.* pl. Panisci, ossia Piccoli Pani, dèi silvestri (Cic.).
Pannonĭa, æ, *s. f.* Pannonia, ora Ungheria, prov. d'Europa (Ov.).
Pannonĭi, ōrum, *s. m.* pl. Pannonii, gli Ungaresi (Ov.).
Pannŏnis, ĭdis, *ad. f.* Donna ungherese (Lucan.).
Panŏpe, es e **Panopæa, æ,** *s. f.* Panopea, una delle Nereidi (Ov.).
Panŏpe, es, *s. f.* Panopa, cast. e fonte presso Atene (Ov.).
Panormitānus, a, um, *ad.* Palermitano, Di Palermo (Cic.).
Panŏrmus, i, *s. f.* e **Panŏrmum, i,** *s. n.* Palermo, cit. della Sicilia (Plin.). || **Panormos,** porto di Samo (Plin.).
Panthĕon e **Panthĕum, i,** *s. n.* Panteon, tempio in Roma, fabbricato da M. Agrippa genero d'Augusto in onore di tutti gli dèi (Plin.).
Panthoĭdes, æ, *s. m.* Euforbo, figliuolo di Pantoo (Ov.).
Panthŏus e contratto **Panthus, i,** *s. m.* Pantoo, figliuolo d'Otreo (Virg.); nel vocat. *Pantu.*
Paphăges, i, *s. m.* Pafage, re d'Ambracia, sbranato da una lionessa (Ov.).
Paphagēus, a, um, *ad.* Pafageo, Di Pafage (Ov.).
Paphiăcus e **Paphĭus, a, um,** *ad.* Di Pafo (Ov.).
Paphlagŏnes, um, *s. m.* pl. Paflagoni, pop. di Paflagonia (Curz.).
Paphlagonĭa, æ, *s. f.* Paflagonia, prov. dell'Asia Minore (Plin.).
Paphos e **Paphus, i,** *s. m.* Pafo, cit. nell'isola di Cipro, celebre per il suo culto a Venere (Virg.).
Papinĭus Statĭus, ĭi, *s. m.* Papinio Stazio, napoletano, poeta latino, autore della *Tebaide.*
Paretonĭum, ĭi, *s. n.* Paretonio, cit. nel regno di Barca in Barberia (Ov.).
Parassīni, ōrum, *s. m.* pl. Parassini, pop. nelle Indie (Curz.).
Parcæ, ārum, *s. f.* pl. Le tre Parche, ossia Cloto, Lachesi ed Atropo, figliuole dell'Erebo e della Notte, che presiedevano al destino degli uomini (Ov.). || Nel sing. Una delle Parche (Oraz.).
Paris, ĭdis, *s. m.* Paride, figliuolo di Priamo e d'Ecuba, rapitore di Elena, e causa della guerra troiana (Ov.).
Parisĭi, ōrum, *s. m.* pl. Pop. della Gallia celtica (Ces.). || La città, che oggi dicesi Parigi. V. LUTETIA (Ces.).
Parĭus, a, um, *ad.* Pario, Di Paro (Oraz.).
Parma, æ, *s. f.* Parma, cit. della Gallia traspadana (Marz.).
Parmānus, a, um, *ad.* Parmigiano, Di Parma (Varr.).
Parmēnsis, se, *ad.* Parmigiano, Di Parma (Oraz.).
Parnassĭus e **Parnasĭus, a, um,** *ad.* Del monte Parnasso (Virg.).
Parnāssus o **Parnāsus** o **Parnāsos, i,** *s. m.* Parnasso, monte della Focide, consacrato ad Apollo e alle Muse (Virg.).
Paros, i, *s. m.* Paro, una delle Cicladi, celebre per i suoi bianchissimi marmi (Virg.).
Parrhăsis, ĭdis, *s. f.* Donna di Parrasia, donna Arcade (Ov.).
Parrhasĭus, a, um, *ad.* Parrasio, Di Parrasia, Arcade (Virg.).

|| *Parrhasius axis* (Sen.), Il polo Artico.
Parrhasĭus, -ĭi, *s. m.* Parrasio, celebre pittore d'Efeso (Oraz.).
Parstrymonĭa, æ, *s. f.* Città (Plin.).
Parthenĭus, a, um, *ad.* Del monte Partenio (Proper.).
Parthenĭus, ĭi, *s. m.* Partenio, fiume e monte in Arcadia, dove sacrificavasi a Venere (Plin.). || Partenio, fiume in Tartaria (Ov.).
Parthenopæus, æi, *s. m.* Partenopeo, figliuolo di Marte e di Menalippe; morì nella guerra troiana (Virg.).
Parthenŏpe, es, *s. f.* Partenope, antico nome della cit. di Napoli (Virg.).
Parthenopeĭus, a, um, *ad.* Partenopeio, Napoletano, Di Napoli (Ov.).
Parthi, ōrum, *s. m.* pl. Parti, pop. della Persia, al di là dell'Eufrate (Virg.). || Nel sing. Un Parto (Virg.).
Parthĭa, æ, *s. f.* Partia, regione dell'Asia centrale (Liv.).
Parthĭcus, a, um, *ad.* Partico, Dei Parti (Plin.).
Parthiēne, es, *s. f.* Prov. della Partia (Curz.).
Partīnus, a, um, *ad.* Di Parto, cit. dell'Illiria (Svet.). || In forza di *sost. m.* pl. Quei di Parto (Cic.).
Pasiphăē, es, *s. f.* Pasifae, figliuola del Sole e di Perside, moglie di Minos re di Creta, madre del Minotauro (Virg.).
Pasiphaēĭla, æ, *s. f.* Figliuola di Pasifae, Fedra (Ov.).
Passăron o **Passăro**, ōnis, *s. f.* Cit. dell'Epiro, presso i Molossi (Liv.).
Patăge o **Platăge**, æ, *s. f.* Una delle Cicladi (Plin.).
Patăra, æ, *s. f.* Patera, cit. in Licia, famosa per l'oracolo di Apollo (Ov.).
Patarēus e **Pataræus**, a, um, *ad.* Di Patera (Oraz.).
Patavīnus, a, um, *ad.* Patavino, Padovano, Di Padova (Marz.).
Patavĭum, ĭi, *s. n.* Patavio, ora Padova, cit. del Veneto, fondata da Antenore, e patria di Tito Livio (Virg.).
Pathmos e **Patmos**, i, *s. f.* Patmo, una delle Sporadi nel mar Egeo (Plin.).
Patræ, ārum, *s. f.* pl. Cit. d'Achaia, sul golfo di Corinto; oggi Patrasso (Cic. e Liv.).
Patrēnsis, se, *ad.* Di Patrasso (Cic.). || In forza di *sost. m.* pl. Quei di Patrasso (Cic.).
Patrŏclus, i, *s. m.* Patroclo, figliuolo di Menezio e di Stenele, allevato con Achille, con lui andò all'assedio di Troia, e fu ucciso da Ettore (Proper.).
Pausanĭas, æ, *s. m.* Pausania, figliuolo di Cleomboto, celebre capitano degli Spartani.
Pausiăcus, a, um, *ad.* Pausiaco, Di Pausia (Oraz.).
Pausĭas, æ, *s. m.* Famoso pittore greco, di Sicione (Plin.).
Pedānus, a, um, *ad.* Pedano, Di Pedo (Oraz.). || In forza di *sost. m.* pl. Quei di Pedo.
Pedo Albinovānus, *s. m.* G. Pedone Albinovano, poeta latino, compositore di epigrammi al tempo di Augusto (Ov.).
Pedum, i, *s. n.* Pedo, cit. del Lazio (Liv.).
Pegasēus, a, um, *ad.* Pegaseo, Di Pegaso (Catull.).
Pegasĭdes, um, *s. f.* pl. Le Muse, così dette dal fonte Ippocrene scaturito sotto il colpo della zampa del cavallo Pegaso (Ov.).
Pegăsis, ĭdis, *ad.* Del Pegaso (Ov.). || In forza di *sost. f.* Naiade (Ov.).
Pegăsus, i, *s. m.* Pegaso, cavallo alato, nato dal sangue della testa di Medusa. Sul monte Elicona, ferendo con la zampa la terra, fece scaturire il fonte Ippocrene. Bellerofonte, volendo su di esso salire in cielo, fu dal medesimo precipitato, e Pegaso liberamente se ne volò al cielo, dove fu collocato tra le stelle (Ov.).
Pelagŏnes, um, *s. m.* pl. Pelagoni, pop. di Pelagonia (Liv.).
Pelagonĭa, æ, *s. f.* Pelagonia, prov. settentrionale di Macedonia (Ces.).
Pelăsgi, ōrum, *s. m.* pl. Pelasgi, pop. greci, che vennero con Enotro in Italia, così detti da Pelasgo, figliuolo di Giove e di Niobe (Ov.). || Per estens. Greci (Virg.).
Pelasgĭa, æ, *s. f.* Pelasgia, prov. del Peloponneso; e per estens. Tutto il Peloponneso (Plin.).
Pelasgĭas, ădis, *ad.* Pelasga, Greca (Ov.).
Pelăsgis, ĭdis, *s. f.* La Pelasgia (Plin.). || Saffo, di Lesbo (Ov.).
Pelăsgus, a, um, *ad.* Pelasgo, e per estens. Di Grecia, Greco (Virg.).
Pelăsgus, i, *s. m.* Pelasgo, figliuolo di Giove e di Niobe (Plin.)
Pelethronĭus, a, um, *ad.* Peletronio, Di Peletronio in Tessaglia (Ov.). || In forza di *sost. m.* pl. I Lapiti o Centauri (Lucan.).
Pelēus, ĕi, *s. m.* Peleo, figliuolo d'Eaco, sposo di Teti, e padre d'Achille (Ov.).
Peliăcus, a, um, *ad.* Peliaco, Del monte Pelio (Catull.).
Pelĭas, æ, *s. f.* Pelia, figliuola di Nettuno e di Tiro, fratello di Esone e di Neleo (Ov.).
Pelĭas, ădis, *ad. m.* Di Peleo, padre d'Achille (Ov.). || Del monte Pelio (Ov.).
Pelīdes, æ, *s. m.* Achille, figliuolo di Peleo (Ov.).
Pelīgni, ōrum, *s. m.* pl. Peligni, pop. del Sannio, presso l'Adriatico (Ov.).
Pelīgnus, a, um, *ad.* Peligno, Dei Peligni (Ov.).
Pelĭon, ĭi, *s. n.* o **Pelĭos**, ĭi, *s. m.* Pelio, monte in Tessaglia, vicino all'Olimpo e all'Ossa (Virg.).
Pelĭus, a, um, *ad.* Del monte Pelio (Cic.).
Pella, æ, *s. f.* Pella, cit. in Macedonia, patria di Filippo e di Alessandro (Liv.).
Pellæus, a, um, *ad.* Pelleo, Di Pella (Giov.). || *Iuvenis Pellæus* (Giov.), Alessandro Macedone.
Pelopeĭas, ădis e **Pelopēis**, ĭdis, *ad. f.* Di Pelope (Ov.).
Pelopeĭus, **Pelopēus** e **Pelopĭus**, a, um, *ad.* Pelopeo, Di Pelope (Ov. e Proper.).
Pelopĭdæ, ārum, *s. m.* pl. I discendenti di Pelope (Cic.).
Pelopĭdas, æ, *s. m.* Pelopida, capitano tebano (Nip.).
Peloponnēnsis, se, **Peloponnesiăcus**, a, um, **Peloponnesĭus**, a, um, *ad.* Del Peloponneso, Morea (Cic. e Curz.).
Peloponnēsus, i, *s. m.* Peloponneso, ora Morea, penisola di Grecia, così detta da Pelope, figliuolo di Tantalo (Plin.).
Pelops, ŏpis, *s. m.* Pelope, figliuolo di Tantalo (Oraz.).
Pelōrus, i, *s. m.* Peloro, prom. in Sicilia (Cic.).
Pelusiăcus, a, um, *ad.* Pelusiaco, Di Pelusio (Virg.).
Pelusĭum, ĭi, *s. n.* Pelusio, cit. in Egitto sulle coste del mar Mediterraneo (Plin.).
Pelusĭus, a, um, *ad.* Di Peluso (Fedr.).
Penas o **Penātis**, is, *s. m.* Penate, dio domestico (Liv.).
Penatĭger, gĕra, gĕrum, *ad.* Che porta gli dèi Penati (Ov.).
Peneĭa, æ e **Penēis**, dis, *s. f.* Dafne, così detta dal fiume Peneo, presso il quale cangiossi in lauro (Ov.).
Peneĭus, a, um, *ad.* Peneio, Del fiume Peneo (Virg.).
Penelŏpe, es, *s. f.* Penelope, moglie d'Ulisse (Ov.).
Penelopēus, a, um, *ad.* Di Penelope (Ov.).
Penēus, a, um, *ad.* Del fiume Peneo (Ov.). || *Penea nympha* (Ov.), Dafne, che fu cangiata

in lauro sulle rive del fiume Peneo.

Penēus, ĕi, *s. m.* Peneo, ora Salampria, fiume in Tessaglia (Ov.). || Dio di questo fiume, padre di Cirene e di Dafni (Ov.).

Pennīnus mons, e solam. **Pennīnus,** *s. m.* Le Alpi pennine, dette anche *Penninæ Alpes,* il San Bernardo (Liv. e Tac.).

Pentelĭcus, a, um, *ad.* Del monte Pentelico (Cic.).

Pentelĭcus, i, *s. m.* Pentolico, monte in Attica.

Penthesilēa, æ, *s. f.* Pentesilea, regina delle Amazzoni (Virg.).

Penthĕus, i, *s. m.* Penteo, re di Tebe, il quale, avendo in orrore i sacrifizii di Bacco, fu lacerato dalle Baccanti (Ov.).

Pentri, ōrum, *s. m.* pl. Popolo del Sannio (Liv.).

Peparēthos e **Peparēthus, i,** *s. f.* Piccola isola nel mare Egeo (Liv.).

Peræa, æ, *s. f.* Perea, prov. marittima della Caria (Liv.).

Perēnna o **Perānna, æ,** *s. f.* Anna Perenna, dea a cui facevansi sacrifizi per la prolungazione della vita (Ov.).

Perga, æ o **Perges, es,** *s. f.* Perga, cit. in Panfilia (Cic.).

Pergamēnus, a, um, *ad.* Pergameno, Di Pergamo (Cic.). || In forza di *sost. m.* pl. Quei di Pergamo (Cic.).

Pergamĕus, a, um, *ad.* Pergameno, Di Pergamo, Troiano (Virg.).

Pergămus e **Pergămos, i,** *s. f.* e **Pergămum, i,** *s. n.* e più spesso **Pergăma, ōrum,** *s. n.* pl. Pergamo, la fortezza di Troia e talora la stessa città di Troia (Virg.).

Perĭcles, is, *s. m.* Pericle, celebre oratore ateniese (Cic.).

Perillus, i, *s. m.* Perillo, fabbro ateniese che fece il toro di Falaride, e nel quale egli perì per primo (Plin.).

Perimĕle, es, *s. f.* Perimele, ninfa cangiata nell'isola del mar Ionio, detta dal suo nome Perimele (Ov.).

Perĭnthus, i, *s. f.* Perinto, cit. in Tracia (Plin.).

Peripatetĭci, ōrum, *s. m.* pl. Peripatetici, filosofi, seguaci di Aristotile (Cic.).

Peripatetĭcus, a, um, *ad.* Peripatetico, d'Aristotile (Cic.).

Permēssus, i, *s. m.* Permesso, fiume in Beozia, consacrato a Febo ed alle Muse (Virg.).

Perrhæbi, ōrum, *s. m.* pl. Perrebi, pop. abitanti fra la Tracia e la Macedonia (Liv.).

Perrhæbus, a, um, *ad.* Perrebo, Dei Perrebi (Proper.).

Persæ, ārum, *s. m.* pl. Persiani, pop. dell'Asia centrale (Cic.).

Persēĭdes, um, *ad. f.* pl. Di Persa (Ov.). || *Perseides herbæ* (Ov.), Erbe ammaliatrici, perchè Persa fu madre della maga Circe (Ov.).

Persēis, ĭdis, *s. f.* Ecate, figliuola di Persa (Ov.).

Persephŏne, es, *s. f.* Persefone, nome greco di Proserpina (Ov.).

Persepŏlis, is, *s. f.* Persepoli, metropoli della Persia (Curz.).

Perses, æ o **Persĕus, ĕi,** *s. m.* Perse, figliuolo di Perseo, donde ebbero loro origine i Persiani (Plin.). || Perse, figliuolo del Sole e della Ninfa Persa (Ov.). || Perseo, figliuolo di Giove e di Danae, che vinse Medusa e le troncò il capo (Ov.). || Perse o Perseo, re de' Macedoni, vinto da Emilio (Cic.).

Persēus, a, um, *ad.* Di Perseo (Proper.).

Persĭa, æ o **Persis, ĭdis,** *s. f.* Persia, prov. dell'Asia centrale (Pl.).

Persĭcus, a, um, *ad.* Persico, Persiano, Di Persia (Giov.). || *Persicus sinus* (Plin.), Golfo di Persia.

Persis, ĭdis, *s. f.* Persia (Virg.). || Perside, cit. di Persia (Ov.).

Persis, ĭdis, *ad. f.* Persiana (Ov.).

Persĭus, ĭi, *s. m.* Persio Flacco, poeta satirico, vissuto sotto Nerone (Marz.).

Perusĭa, æ, *s. f.* Perugia, cit. d'Etruria (Liv.).

Perusīni, ōrum, *s. m.* pl. Perugini, Quei di Perugia (Pator.).

Perusīnus, a, um, *ad.* Perugino, Di Perugia (Lucan.). || In forza di *sost. m.* pl. Quei di Perugia (Liv.).

Pessinuntĭus, a, um, *ad.* Di Pessinone (Cic.).

Pessĭnus o **Pesĭnus, ūntis,** *s. f.* Pessinunte, cit. in Galazia, celebre per un tempio dedicato a Cibele (Liv.).

Pestum. V. Pæstum.

Petelĭa o **Petellĭa** o **Petilĭa, æ,** *s. f.* Petilia, ora Policastro, cit. in Calabria (Virg.).

Petelīnus, a, um, *ad.* Petelino, Di Policastro (Liv.).

Petovĭo, ōnis, *s. f.* Petaw, cit. della Stiria (Tac.).

Petra, æ, *s. f.* Lachi, cit. in Macedonia (Ces.).

Petrīni, ōrum, *s. m.* pl. Petragliesi pop. in Sicilia (Cic.).

Petrīnum, i, *s. n.* Petrino o Rocca di Mondragone, cast. nella Campania (Oraz.).

Petrocorĭi, ōrum, *s. m.* pl. Petrocorii, pop. dell'Aquitania, presentemente il Perigord (Ces.).

Peucetĭus, a, um, *ad.* Peucezio, Della terra di Bari (Ov.).

Peucīni o **Peucēni, ōrum,** *s. m.* Peucini, pop. della Germania (Tac.).

Phæāces, um, *s. m.* pl. Feaci, Corfuesi (Ov.).

Phæacĭa, æ, *s. f.* Feacia, ora Corfù, isola nel mare Ionio (Ov.).

Phæācis, ĭdis, *ad. f.* Feacide, Corfuese (Proper.).

Phæacĭus e **Phæācus, a, um,** *ad.* Feaco, Corfuese (Proper. e Tibull.).

Phæax, ācis, *ad.* Feace, Corfuese (Oraz.).

Phædra, æ, *s. f.* Fedra, figliuola di Minosse, moglie di Teseo (Ov.).

Phædrus, i, *s. m.* Fedro, liberto di Augusto, scrittore di favole (Cic.).

Phæstĭus, a, um, *ad.* Festio, Di Festo (Ov.).

Phæstum, i, *s. n.* Festo, cit. di Creta (Liv.).

Phaëton, ōntis, *s. m.* Fetonte, figliuolo del Sole e di Climene; avendo voluto condurre il carro del padre, fu da Giove fulminato, e cadde nel Po (Ov.). || Poeticam. Il Sole (Virg.).

Phaëtontēus, a, um, *ad.* Fetonteo, Di Fetonte (Ov.).

Phaëtontiădes, um, *s. f.* pl. Le sorelle di Fetonte (Ov.). V. Heliades.

Phaëtontĭus, a, um, *ad.* Di Fetonte.

Phaëtūsa, æ, *s. f.* Faetusa, una delle tre sorelle di Fetonte (Ov.).

Phalacrīna, æ, *s. f.* Falacrina, piccolo borgo in Sabina, patria di Vespasiano (Svet.).

Phalăra, æ, *s. f.* Falara, cit. della Itiotide (Liv.).

Phalăris, ĭdis, *s. m.* Falaride, tiranno d'Agrigenti in Sicilia (Cic.).

Phalasārne, es, *s. f.* Cit. di Creta (Plin.).

Phalasarnēus, a, um, *ad.* Di Falasarne (Liv.).

Phalerĕus, a, um, *ad.* Di Falera (Nip.).

Phalerĭa. V. Phalăra.

Phalīscus. V. Falīscus.

Phanæ, ārum, *s. f.* pl. o **Phanæus, æi,** *s. f.* Prom. nell'isola di Scio, celebre per i suoi vini (Liv. e Virg.).

Pharĭus, a, um, *ad.* Fario, Del Faro (Lucr.). || Egiziano, Alessandrino (Lucr.). || *Pharia unda* (Liv.), Il Nilo.

Pharmacūsa, æ, *s. f.* Farmacusa, isola nell'Arcipelago, vicino a Creta (Svet.).

Pharsalĭa, æ, *s. f.* Farsaglia, prov. in Tessaglia (Ov.).

Pharsalĭcus e **Pharsalĭus, a, um,** *ad.* Farsalico, Di Farsaglia (Cic.).
Pharsălus e **Pharsălos, i,** *s. f.* Farsalo, cit. di Farsaglia (Lucr.).
Phasēlis, ĭdis, *s. f.* Faselide, cit. nella Panfilia (Lucr.).
Phasĭacus, a, um, *ad.* Fasiaco, Di Faso (Sen.). ‖ *Phasiaca conjux* (Ov.), Medea.
Phasĭas, ădis e **Phasis, ĭdis,** *s. f.* Medea, così detta dalla città di Faso in Colco (Ov.).
Phasis, is o **ĭdis,** *s. m.* Faso, fiume della Colchide (Ov.).
Phemĭus, ĭi, *s. m.* Femio, citarista, maestro d'Omero (Ov.).
Phemonŏe, es, *s. f.* Femonoe, sacerdotessa di Febo (Lucan.).
Pheneātæ, ārum, *s. m.* pl. Feneati, pop. d'Arcadia (Ov.).
Phenĕus, ĕi, *s. m.* Feneo, fiume e lago d'Arcadia (Ov.).
Pheræ, ārum, *s. f.* pl. Fere, cast. in Acaia (Plin.). ‖ Fere, cit. in Tessaglia (Liv.).
Pheræus, a, um, *ad.* Fereo, Di Fere (Ov.).
Phereclēus, a, um, *ad.* Fereceo, Di Fereclo (Ov.).
Phereclus, i, *s. m.* Fereclo, architetto, il quale fabbricò le navi a Paride pel rapimento d'Elena (Ov.).
Pherecȳdes, is, *s. m.* Ferecide, filosofo (Cic.).
Pherecydēus, a, um, *ad.* Ferecideo, Di Ferecide (Cic.).
Phestum, i, *s. n.* Festo, cast. in Tessaglia (Liv.).
Phidiăcus, a, um, *ad.* Fidiaco, Di Fidia (Marz.).
Phidĭas, æ, *s. m.* Fidia, celebre scultore ateniese (Cic.).
Philadelphĭa, œ, *s. f.* Filadelfia, cit. d'Arabia (Plin.).
Philadelphēni, ōrum, *s. m.* pl. Abitanti di Filadelfia (Tac.).
Philæ, ārum, *s. f.* pl. Fila, piccola isola dell' alto Egitto (Lucan.).
Philāmmon, ōnis, *s. m.* Filammone, figliuolo di Apollo, celebre poeta e sonatore di cetra (Ov.).
Philetæus, a, um, *ad.* Fileteo, Di Fileta (Proper.).
Philētas, æ, *s. m* .Fileta, poeta greco, contemporaneo d' Alessandro (Proper.).
Philippēus, a, um, *ad.* Filippeo, Di Filippo, re dei Macedoni (Proper.). ‖ Di Filippi (Pater.).
Philĭppi, ōrum, *s. m.* pl. Filippi, cit. in Macedonia (Virg.).
Philippopŏlis, is, *s. f.* Filippopoli, cit. di Tracia (Tac.). ‖ Cit. di Tessaglia (Liv.).
Philĭppus, i, *s. m.* Filippo, padre d'Alessandro il grande, re de' Macedoni (Cic.).
Philoctetæus, a, um, *ad.* Filotteteo, Di Filottete (Cic.).
Philoctētes e **Philoctēta, æ,** *s. m.* Filottete, compagno d'Ercole (Cic.).
Philomēla, æ, *s. f.* Filomela, figliuola di Pandione re di Atene, cangiata secondo alcuni in rosignolo, secondo altri in rondine (Ov.).
Philȳra, æ, *s. f.* Filira, figliuola dell'Oceano (Ov.).
Philyreĭus, a, um, *ad.* Filireio, Di Filira (Ov.). ‖ *Philyreius heros* (Ov.), Chirone, figliuolo di Filira.
Philyrĭdes e **Phillyrĭdes, æ,** *s. m.* Chirone, figliuolo di Filira (Ov.).
Phineĭus e **Phinēus, a, um,** *ad.* Di Fineo (Virg.).
Phinĕus, ĕi e **ĕos,** *s. m.* Fineo, re d'Arcadia, a cui le Arpìe guastavano i cibi sopra la tavola, perchè avea fatto accecare i suoi figliuoli (Ov.).
Phlegĕthon, ōntis, *s. m.* Flegetonte, fiume ardente dell'inferno (Virg.).
Phlegethōntis, ĭdis, *ad. f.* Di Flegetonte (Ov.).
Phlĕgon, ōntis, *s. m.* Flegonte, uno de' cavalli del Sole (Ov.).
Phlegra, æ, *s. f.* Flegra, cit. in Macedonia, dove, secondo le favole, avvenne l'assalto de' Giganti contro gli Dei.
Phlegræus, a, um, *ad.* Flegreo, Di Flegra (Proper.).
Phlegȳæ, ārum, *s. m.* pl. Flegi, pop. di Tessaglia (Ov.).
Phlegȳas, æ, *s. m.* Flegia, figliuolo di Marte, re dei Lapiti, fulminato da Apollo, e cacciato all'Inferno (Virg.).
Phocæa, æ, *s. f.* Focea, cit. marittima della Ionia, donde partì la colonia che fondò Marsiglia (Liv.).
Phocæēnsis, se, *ad.* Focese (Plin.).
Phocæus, a, um, *ad.* Focese, Di Focide (Ov.).
Phocaĭcus, a, um, *ad.* Focese (Ov.).
Phocăis, ĭdis, *ad. f.* Focese, Di Focide (Lucan.).
Phocānus, a, um, *ad.* Focese, Di Focide (Ov.).
Phocĭas. V. Focăis.
Phocis, ĭdis, *s. f.* Focide, prov. d'Acaia (Ov.).
Phocus, i, *s. m.* Foco, figliuolo d'Eaco, ucciso da Peleo (Ov.).
Phœbe, es, *s. f.* Diana, sorella di Febo (Virg.). ‖ Febe, figliuola di Leucippo, rapita da Castore (Proper.).
Phœbeĭus e **Phœbēus, a, um,** *ad.* Febèo, Di Febo (Ov.).
Phœbigĕna, æ, *s. m.* Febigeno, figliuolo di Febo, nato da Febo (Virg.).
Phœbus, i, *s. m.* Febo, Apollo, (Virg.).
Phœnīce, es o **Phœnicĭa, æ,** *s. f.* Fenicia, prov. sul littorale della Siria (Plin.). ‖ Fenicia, cit. in Epiro (Liv.).
Phœnīces, um, *s. m.* pl. Fenici, pop. della Fenicia (Lucan.).
Phœnicĭus, e **Phœnīssus, a, um,** *ad,* Fenicio, Di Fenicia (Virg.).
Phœnix, īcis, *s. m.* Fenice, figliuolo d'Amintore, dato da Peleo per compagno ad Achille nella spedizione di Troia (Ov.).
Pholŏe, es, *s. f.* Foloe, monte in Arcadia (Ov.). ‖ Monte in Tessaglia (Lucan.).
Pholus, i, *s. m.* Folo, uno de' Centauri (Virg.).
Phorcus, i o **Phorcys, ȳos** o **Phorcyn, ȳnos,** *s. m.* Forco, antico re di Corsica, padre delle Gorgoni e di Scilla, cangiato in dio marino (Virg.).
Phorcȳnis, ĭdis e **ĭdos,** *s. f.* e **Phorcys, ĭdis,** *s. f.* Medusa, figliuola di Forco (Ov. e Proper.).
Phorōnis, ĭdis, *s. f.* Io, figliuola d'Inaco, sorella di Foroneo (Ov.).
Phryges, um, *s. m.* pl. Frigi, pop. della Frigia (Cic.).
Phrygĭa, æ, *s. f.* Frigia, prov. dell'Asia minore (Plin.). ‖ *Frigia utraque* (Liv.), La Frigia maggiore e la Frigia minore.
Phrygĭus, a, um, *ad.* Frigio, Di Frigia (Cic.). ‖ *Phrygii modi* (Ov.), Canzoni de' sacerdoti della dea Cibele, adorata principalmente in Frigia.
Phryx, ygis, *ad.* Frigio, Di Frigia (Fedr.).
Phryxēus, a, um, *ad.* Frisseo, Di Frisso (Ov.).
Phryxus e meglio **Phrixus, i,** *s. m.* Frisso, figliuolo di Atamante. Perseguitato dalla madrigna Ino, partissi da Tebe insieme con sua sorella Elle sopra un montone d'oro. Elle nel passar il mare restò sommersa, onde quel tratto di mare, dov'ella morì, fu poi chiamato Ellesponto (Ov.).
Phthia, æ, *s. f.* Ftia, cit. nella Ftiotide (Ov.).
Phthiōtæ, ārum, *s. m.* pl. Ftioti, Quei di Ftia (Plin.).
Phthiotĭcus, a, um, *ad.* Ftiotico, Di Ftia (Plin.).
Phthiōtis, ĭdis, *s. f.* Ftiotide, parte della Tessaglia (Plin.).
Phthius, a, um, *ad.* Ftio, Di Ftia (Ov.).
Phycus, ūntis, *s. f.* Ficunte, prom. nel regno di Barca (Lucr.).
Phylăce, es, *s. f.* Filaca, cit. in Tessaglia (Lucr.).

Phylaceĭus, a, um, *ad.* Di Filaca (Ov.). ‖ *Conjux Philaceia* (Ov.), Laodamìa, moglie di Protesilao che regnò in Filaca.
Phylacĭdes, æ, *s. m.* Protesilao, così detto dalla città di Filaca, nella quale regnò (Ov.).
Phyllis, ĭdis, *s. f.* Filli o Fillide, figliuola di Licurgo re di Tracia, la quale s' impiccò, e dagli dèi fu cangiata in mandorlo (Ov.).
Pialĭa, æ, *s. f.* Pialia, cast. in Tessaglia (Liv.).
Picentīnus, a, um, *ad.* Del Piceno, Picentino (Plin.). ‖ In forza di *sost. m.* pl. Quei del Piceno (Plin.).
Picēnum, i, *s. n.* Piceno, ora Marca di Ancona (Ces.).
Picēnus, a, um, *ad.* Piceno (Marz.).
Pictŏnes, um, *s. m.* pl. Pittoni, pop. dell'Aquitania, oggidì il Poitù (Ces.).
Picus, i, *s. m.* Pico, figliuolo di Saturno, re degli Aborigoni, peritissimo augure. Da Circe fu cangiato in picchio (Ov.).
Pierĭa, æ, *s. f.* Pieria, prov. di Macedonia (Plin.).
Pierĭdes, um, *s. f.* pl. Pieridi, nove figliuole di Piero, le quali, avendo provocato le Muse al canto e da esse vinte, furono cangiate in gazze (Ov.). ‖ Pieridi, le stesse Muse, così dette da Pieria provincia di Macedonia, o da Pierio, monte di Tessaglia (Virg.).
Piĕris, ĭdis, *s. f.* Pieride, Musa (Ov.).
Pierĭus, a, um, *ad.* Pierio, Di (Pieria (Ov.).
Piĕrus, i, *s. m.* Pierio, monte in Tessaglia consacrato alle Muse (Plin.).
Piĕrus, i, *s. m.* Piero, padre delle Muse, dette perciò Pieridi (Ov.).
Pilŭmnus, i, *s. m.* Pilunno, figliuolo di Giove, e divinità romana (Virg.).
Pimpla, æ, *s. f.* Pimpla, monte di Macedonia consacrato alle Muse, con un fonte del medesimo nome (Plin.).
Pimplēa, æ, *s. f.* Pimpleide, Musa (Oraz.).
Pimplēis, ĭdis e ĭdos, *s. f.* Pimpleide, Musa (Marz.).
Pimplēus o **Pimplæus**, a, um, *ad.* Pimpleo, Di Pimpla (Catull.).
Pinarĭi, ōrum, *s. m.* pl. Pinarii, famiglia antichissima del Lazio, la quale colla famiglia de' Potizii era consacrata al culto di Ercole (Liv.).
Pindarĭcus, a, um, *ad.* Pindarico, Di Pindaro (Ov.).
Pindărus, i, *s. m.* Pindaro, celebre poeta lirico tebano (Oraz.).
Pindenissæ, ārum, *s. m.* pl. Abitanti di Pindenisso (Cic.).
Pindenĭssus, i, *s. f.* Pindenisso, fortezza della Cilicia (Cic.).
Pindus, i, *s. m.* Pindo, monte in Macedonia dedicato alle Muse (Ov.).
Piræus, a, um, *ad.* Del Pireo (Proper.).
Piræus, i o **Piræēus**, ĕi, *s. m.* o **Piræum**, æi, *s. n.* Pireo, porto d'Atene (Cic.).
Pirēne. V. Pyrene.
Pirithŏus, ŏi, *s. m.* Piritoo, re de' Lapiti, amico di Teseo. Fu ucciso da Cerbero, mentre voleva entrare nell'inferno per rapire Proserpina (Ov.).
Pirūsti, ōrum, *s. m.* pl. Pirusti o Albanesi, pop. dell' Illirio (Liv.).
Pisa, æ, *s. f.* Pisa, cit. dell'Elide, non lontanà dall'Olimpo (Virg.).
Pisæ, ārum, *s. f.* pl. Pisa, cit. d'Etruria, fondata da una colonia d'Elei (Lucan.).
Pisæus, a, um, *ad.* Piseo, Di Pisa nell'Elide (Ov.).
Pisānus, a, um, *ad.* Di Pisa nell'Etruria, Pisano (Liv.). ‖ In forza di *sost. m.* pl. Pisani, Quei di Pisa (Plin.).
Pisaurēnsis, se, *ad.* Pesarese, Di Pesaro (Cic.).
Pisaurum, i, *s. n.* Pisauro, ora Pesaro, cit. del Piceno (Cic.).
Pisaurus, i, *s. m.* Pisauro, ora Foglia, fiume che scorre presso Pesaro (Plin.).
Pisĭdæ, ārum, *s. m.* pl. Pisidi, pop. di Pisidia (Cic.).
Pisĭdia, æ, *s. f.* Pisidia, prov. dell'Asia Minore (Plin.).
Pistoriēnsis, e, *ad.* Di Pistoia, Pistoiese (Sall.).
Pistorĭum, ĭi, *s. n.* Pistorio, ora Pistoia, cit. d'Etruria (Plin.).
Pitāne, es, *s. f.* Pitane, cit. nella Misia (Ov.).
Pithecūsa, æ, *s. f.* o **Pithecūsæ**, ārum, *s. f.* pl. Pitecusa, ora Ischia, isola nel mar di Toscana (Ov.).
Pithēis o **Pitthēis**, ĭdis, *s. f.* Etra, figliuola di Pitteo (Ov.).
Pitheĭus o **Pittheĭus**, e **Pithēus**, o **Pitthēus**, a, um, *ad.* Di Pitteo (Ov.).
Pithĕus o **Pitthĕus**, ĕi, *s. m.* Pitteo, padre di Etra ed avo materno di Teseo (Ov.).
Placentĭa, æ, *s. f.* Piacenza, cit. sul Po (Liv.).
Placentīnus, a, um, *ad.* Piacentino, Di Piacenza (Cic.). ‖ In forza di *sost. m.* pl. Quei di Piacenza (Cic.).
Planarĭa o **Planasĭa**, æ, *s. f.* Pianosa, isola nel mare di Toscana (Plin.).
Platææ, ārum, *s. f.* Platea, cit in Beozia (Cic.).
Platæēnses, ĭum, *s. m.* pl. Plateesi, Quei di Platea (Nip.).
Platæēnsis, se, *ad.* Plateese (Nip.).
Platĕa, æ, *s. f.* Platea, isola nell'Arcipelago (Plin.).
Plato, ōnis, *s. m.* Platone, illustre filosofo d'Atene, scolaro di Socrate (Cic.).
Platonĭcus, a, um, *ad.* Platonico, Di Platone (Cic.).
Plautīnus, a, um, *ad.* Plautino, Di Plauto (Oraz.).
Plautus, i, *s. m.* M. Accio Plauto, celebre poeta comico latino (Cic.).
Pleiădes, um, *s. f.* pl. Pleiadi, sette figliuole di Atlante, cioè Elettra, Alcione, Celene, Maia, Asterope, Taigeta, Merope: trasportate in cielo, furono convertite in tante stelle, le quali compongono la costellazione delle Pleiadi (Ov.).
Pleiŏne, es, *s. f.* Pleiona, ninfa, figliuola dell' Oceano e di Teti, moglie di Atlante e madre delle Pleiadi (Ov.).
Plemmyrĭum, ĭi, *s. n.* Plemmirio, prom. in Sicilia (Virg.).
Pleumosĭi, ōrum, *s. m.* pl. Pleumosii, pop. della Fiandra (Ces.).
Pleuron, ōnis, *s. f.* Pleurone, cast. in Etolia, patria di Meleagro (Ov.).
Pleuronĭus, a, um, *ad.* Pleuronio, Di Pleurone (Ov.).
Plinĭus, ĭi, *s. m.* C. Plinio Secondo, veronese, celebre naturalista (Plin.). ‖ Plinio Cecilio Secondo, comasco, nipote del primo, del quale abbiamo dieci libri di Lettere ed un Panegirico in lode di Traiano.
Plisthĕnes, is, *s. m.* Plistene, figliuolo di Tieste, ucciso insieme coi fratelli Tantalo e Arpegige da Atreo, e dato a mangiare al padre (Sen.).
Plisthenĭus, a, um, *ad.* Plistenio, Di Plistene (Ov.). ‖ *Plistenius vir* (Ov.), Agamennone, figliuolo di Plistene.
Plotiānus, a, um, *ad.* Ploziano, Di Plozio (Cic.).
Plotĭus, ĭi, *s. m.* Plozio, rettorico insigne, maestro di Cicerone (Cic.).
Pluto o **Pluton**, ōnis, *s. m.* Plutone, figliuolo di Saturno e di Ope, dio dell'inferno, fratello di Giove e di Nettuno (Cic.).
Plutonĭus, a, um, *ad.* Plutonio, Di Plutone (Oraz.).
Plutus, i, *s. m.* Pluto, dio delle ricchezze (Fedr.).
Podalirĭus, ĭi, *s. m.* Podalirio, figliuolo d' Esculapio, medico insigne (Ov.).

Pœcĭle, es, *s. f.* Il Pecile, portico in Atene, dove si riunivano gli Stoici (Plin.).
Pœni, ōrum, *s. m.* pl. Cartaginesi (Cic.). ‖ Nel sing. (Cic.).
Pœnīnus mons, *s. m.* Alpi Pennine, il San Bernardo (Liv.).
Pœnus, a, um, *ad.* Cartaginese, Di Cartagine (Cic.).
Polĕmon o **Polĕmo**, ōnis, *s. m.* Polemone, filosofo ateniese, discepolo di Senocrate, maestro di Zenone (Cic.).
Polemonēus, a, um, *ad.* Polemoneo, Di Polemone (Cic.).
Polentĭa o **Pollentĭa**, æ, *s. f.* Nome di una divinità romana, la Superiorità (Liv.).
Polītes, æ, *s. m.* Polite, figliuolo di Priamo e d'Ecuba, ucciso da Pirro dopo la presa di Troia (Virg.).
Pollentĭa, æ, *s. f.* Pollenza, cit. della Liguria (Cic.). ‖ Altra cit. nel Piceno (Liv.).
Pollentĭa. V. Polentĭa.
Pollĭo, ōnis, *s. m.* Asinio Pollione, celebre oratore e poeta in Roma, amico d'Augusto (Oraz.).
Pollux, ūcis, *s. m.* Polluce, figliuolo di Giove e di Leda, fratello di Castore, di Elena e di Clitennestra (Cic. e Virg.).
Polycletēus, a, um, *ad.* Policleteo, Di Policleto (Cic.).
Polyclētus, i, *s. m.* Policleto, statuario insigne di Sicione (Cic.).
Polycrătes, is, *s. m.* Policrate, tiranno dell' isola di Samo a' tempi di Pitagora (Cic.).
Polydămas, āntis, *s. m.* Polidamante, troiano, figliuolo d'Antenore, compagno e maestro d'Ettore (Ov.).
Polydēctes, æ, *s. m.* Polidetto, figliuolo di Magnete, re di Servente, isola nell' Arcipelago; fu cambiato in sasso da Perseo (Ov.).
Polydorēus, a, um, *ad.* Polidoreo, Di Polidoro (Ov.).
Polydōrus, i, *s. m.* Polidoro, figliuolo di Priamo e di Ecuba, ucciso a tradimento da Polinestore (Virg.).
Polyhymnĭa o **Polymnĭa**, æ, *s. f.* Polinnia, musa che presiede alle lodi (Oraz.).
Polymnēstor, ŏris, *s. m.* Polinnestore, re di Tracia e genero di Priamo, uccisore di Polidoro (Ov.).
Polynīces, is, *s. m.* Polinice, figliuolo d' Edipo, re di Tebe, e di Giocasta, fratello d' Eteocle (Ov.).
Polyphēmus, i, *s. m.* Polifemo, figliuolo di Nettuno e di Toa, ciclope di grande statura accecato da Ulisse (Virg.).
Polyxēna, æ, *s. f.* Polissena, figliuola di Priamo e di Ecuba, uccisa da Pirro, figliuolo di Achille (Ov.).
Polyxenĭus, a, um, *ad.* Polissenio, Di Polissena (Catull.).
Pomōna, æ, *s. f.* Pomona, dea degli orti e delle frutta (Ov.).
Pompeiānum, i, *s. n.* Pompeiano, villa di Cicerone presso Nola (Cic.).
Pompeiānus, a, um, *ad.* Pompeiano, Di Pompeo (Lucan.).
Pompeĭi, ōrum, *s. m.* pl. o **Pompeĭum**, ĭi, *s. n.* Pompei, cit. nella Campania (Cic.).
Pompeĭi, ōrum, *s. m.* pl. Pompei, gente romana (Cic.).
Pompeiopŏlis, is, *s. f.* Pompeiopoli, cit. in Cilicia (Liv.).
Pompeĭus, a, um, *ad.* Pompeio, Di Pompeo (Ov.).
Pompeĭus, i, *s. m.* Cneo Pompeo Magno, sconfitto da G. Cesare nella battaglia di Farsalo (Cic.).
Pompilĭus, a, um, *ad.* Di Pompilio (Oraz.).
Pompilĭus, ĭi, *s. m.* Numa Pompilio, secondo re dei Romani (Liv.).
Pontĭcus, a, um, *ad.* Pontico, Del Ponto (Ov.). ‖ *Ponticum mare* (Plin.), Il Mar Nero.
Pontīna palus, ūdis, *s. f.* Paludi Pontine nel Lazio (Giov.).
Pontus, i, *s. m.* Ponto, prov. della Bassa Misia (Ov.).
Pontus Euxīnus, *s. m.* Mar Nero (Ov.).
Popilĭus, a, um, *ad.* Di Popilio, De' Popilii (Cic.).
Poplicŏla o **Publicŏla**, æ, *s. f.* Poplicola, amatore del pop., cognome di P. Valerio (Liv.).
Poppēa o **Poppæa**, æ, *s. f.* Poppea, moglie di Nerone (Svet.).
Poppeānus o **Poppæānus**, a, um, *ad.* Poppeano, Di Poppea (Svet.).
Populonĭa, æ, *s. f.* Populonia, cit. marittima dell' Etruria (Virg.).
Populoniēnses, ĭum, *s. m.* pl. Quei di Populonia (Liv.).
Percĭi, ōrum, *s. m.* pl. Porzii, famiglia romana (Cic.).
Porphyrĭon, ōnis, *s. m.* Porfirione, uno dei giganti (Oraz.).
Porrīma, æ, *s. f.* Porrima, ninfa, sorella di Carmenta (Ov.).
Porsēna e **Porsēnna**, æ, *s. m.* Porsena, re di Chiusi (Liv. e Virg.).
Portunalĭa e **Portumnalĭa**, ĭum, *s. n.* pl. Portunnali, sacrifizi in onore di Portunno (Varr.).
Portūnus o **Portūmnus**, i, *s. m.* Portunno, dio marino, lo stesso che Melicerta o Palemone (Cic.).
Potitĭi, ōrum, *s. m.* pl. Potizii. V. Pinarĭi.
Potnĭa, æ e **Potnĭæ**, ārum, *s. f.* pl. Potnia, cit. della Beozia (Liv.).
Potnĭas, ădis, *ad.* Potniade, Di Potnia (Virg.).
Prænēste, is, *s. n.* Preneste, cit. del Lazio (Virg.)
Prænestīnus, a, um, *ad.* Prenestino, Di Preneste (Cic.).
Prasĭa, æ, *s. f.* o **Prasĭæ**, ārum, *s. f.* pl. Prasia, cast. nell' Attica (Liv.).
Prasĭi, ōrum, *s. m.* pl. Prasii, pop. nelle Indie, in riva al Gange (Plin.).
Praxitĕles, is, *s. m.* Prassitele, insigne scultore della Grecia (Varr.).
Praxitelĭus, a, um, *ad.* Di Prassitele (Cic. e Plin.).
Precĭus o **Pretĭus lacus**, *s. m.* Lago presso Viterbo (Cic.).
Priamēis, ĭdis, *s. f.* Priameide, figliuola di Priamo (Ov.).
Priameĭus a, um, *ad.* Di Priamo (Virg.).
Priamĭdes, æ, *s. m.* Priamide, figlio di Priamo (Virg.).
Priămus, i, *s. m.* Priamo, figliuolo di Laomedonte, re di Troia, ucciso da Pirro (Virg.). ‖ Priamo, figliuolo di Polite, nipote del re Priamo, il quale fanciullino fu menato via da Enea nella rovina di Troia (Virg.).
Priāpus, i, *s. m.* Priapo, figliuolo di Bacco e di Venere, nato a Lampsaco, dio custode degli orti (Ov.).
Privērnas, ātis, *ad.* Privernate (Cic.).
Privērnum, i, *s. n.* Priverno, cit. nel Lazio, oggi Piperno (Liv.).
Privērnus, a, um, *ad.* Di Priverno (Cic.).
Procas o **Proca**, æ, *s. m.* Proca, antico re degli Albani, padre di Numitore e d' Amulio (Ov.).
Prochўta, æ o **Prochўte**, es, *s. f.* Prochita, oggidì Procida, isoletta nel golfo di Napoli (Virg.).
Procris, is, *s. f.* Procri, figliuola d' Eritteo re d' Atene, uccisa dal marito, che andando alla caccia, la scambiò per una fiera (Ov.).
Procūstes e **Procrūstes**, is, *s. m.* Procuste, famoso assassino dell' Attica, il quale prendeva i viandanti e li legava sopra un letto: se erano più lunghi del letto, tagliava loro la parte che sopravanzava, se più corti, a forza stiravali: fu poi ucciso da Ercole (Ov.).
Proërna, æ, *s. f.* Proerna, cit. in Pitiotidia (Liv.).
Prœtĭdes, um, *s. f.* pl. Pretidi, figliuole di Preto, le quali avendo avuto ardire di preferirsi a Giunone, sdegnata la

dea, mandò loro un tal furore, che stimandosi essere tante vacche, scapparono nei boschi; furono poi risanate da Melampo (Ov.).

Prœtus, i, *s. m.* Preto, re d' Argo; fu cangiato in sasso (Ov.).

Progne e **Procne, es,** *s. f.* Progne, moglie di Tereo re di Tracia, cangiata in rondine (Ov.).

Promethēus, a, um, *ad.* Di Prometeo (Proper.).

Promethĕus, ĕi, *s. m.* Prometeo, figliuolo di Iapeto e padre di Deucalione. Avendo preso il fuoco dal Sole, ne animò la statua di terra; onde gli dèi per gastigo lo legarono sul Caucaso, dove un'aquila gli andava continuamente rodendo il fegato (Ov.).

Promethīdes, æ, *s. m.* Deucalione, figliuolo di Prometeo (Ov.).

Propertĭus, ĭi, *s. m.* Sesto Properzio, insigne poeta elegiaco romano (Proper.).

Propœtĭdes, um, *s. f.* pl. Propetidi, donne di Limisso in Cipro, da Venere cangiate in sassi (Ov.).

Propontiăcus, a, um, *ad.* Propontiaco, Della Propontide (Ov.).

Propōntis, ĭdis e **ĭdos,** *s. f.* Propontide, oggidì Mar di Marmara (Ov.).

Proserpīna, æ, *s. f.* Proserpina, figliuola di Cerere: mentre raccoglieva fiori fu rapita da Plutone, che la fece sua sposa e regina dell' inferno (Ov.).

Protagŏras, æ, *s. m.* Protagora, gran sofista, scolaro di Democrito (Cic.).

Protesilaēus, a, um, *ad.* Di Protesilao (Catull.).

Protesilāus, āi, *s. m.* Protesilao, uno de' capitani greci che andarono alla guerra di Troia; fu ucciso da Ettore (Ov.).

Protēus, ĕi, *s. m.* Proteo, figliuolo dell' Oceano e di Teti, dio marino, il quale si mutava in tutti i sembianti (Ov.).

Protogĕnes, is, *s. m.* Protogene, nativo di Rodi, pittore eccellentissimo (Quintil.).

Provincĭa, æ, *s. f.* Provenza (Ces.).

Psamăte o **Psamăthe, es,** *s. f.* Samata, ninfa, figliuola di Nereo, madre di Foro (Ov.).

Psŏphis, ĭdis, *s. f.* Sofide, ora Domizzana, cit. in Arcadia (Ov.).

Psyra e **Psyrĭa, æ,** *s. f.* Pisira, isola nell' Arcipelago (Cic.).

Ptelĕon, ōnis, *s. f.* Pteleone, cit. della Tessaglia (Liv.).

Ptolemæus, a, um, *ad.* Di Tolommeo (Proper.).

Ptolemæus, æi, *s. m.* Tolommeo, figliuolo di Lago, re d' Egitto (Cic.)

Ptolemāis, ĭdis, *s. f.* Tolemmaide, cit. nell' Etiopia (Plin.).

Ptolemāis, ĭdis, *s. f.* Tolemmaide, figliuola di Tolommeo (Lucan.).

Publicĭi, ōrum, *s. m.* Pubblicii, famiglia plebea romana (Ov.).

Publicĭus, a, um, *ad.* Publicio, De' Publicii (Ov.).

Publicŏla e meglio **Poplicŏla, æ,** *s. m.* Pubblicola e Poplicola, cognome acquistatosi pel suo amore alla plebe da P. Valerio, fatto console dal popolo in luogo di Tarquinio (Liv.).

Punicānus, a, um, *ad.* Cartaginese (Cic.).

Punicēus, a, um e **Punĭcus, a, um,** *ad.* Punico, Cartaginese (Ov. e Virg.).

Pupinĭa, æ, *s. f.* e **Pupinĭus** o **Pupiniēnsis ager,** La campagna Pupinia presso Tivoli (Cic. e Liv.).

Puteolānus, a, um, *ad.* Di Pozzuoli. || *Puteolana moles* (Svet.), Molo presso Pozzuoli. || *Puteolanus sinus* (Plin.), Golfo di Pozzuoli. || In forza di *sost. m.* pl. Quei di Pozzuoli (Cic.).

Puteŏli, ōrum, *s. m.* pl. Pozzuoli, cit. nella Campania (Cic.).

Pygēla, æ, *s. f.* Figella, cit. della Ionia (Liv.).

Pygmæi, ōrum, *s. m.* pl. Pigmei o Pimmei, pop. di piccolissima statura, in India, in Tracia o in Caria (Plin.).

Pygmæus, æi, *s. m.* Pigmeo, Dei Pimmei (Ov.).

Pygmalĭon, ōnis, *s. m.* Pigmalione, padre di Paffo, cui ebbe da una statua che egli stesso aveva lavorato (Ov.). || Pigmalione, fratello di Didone, il quale, per cupidigia d' oro, uccise il fratello Sicheo, marito di Didone (Virg.).

Pylădes, æ o **is,** *s. m.* Pilade, amico d' Oreste per modo, che per lui si offerse pronto a morire (Cic.).

Pyladēus, a, um, *ad.* Piladeo, Di Pilade (Cic.).

Pylĭus, a, um, *ad.* Di Pilo (Ov.).

Pylos o **Pylus, i,** *s. f.* Pilo, cit. in Messenia, patria di Nestore (Ov.).

Pyra, æ, *s. f.* Pira, parte del monte Oeta, ove fu abbruciato Ercole (Liv.).

Pyrăcmon, ōnis, *s. m.* Piramone, uno de' tre ciclopi, che fabbricavano fulmini a Giove (Virg.).

Pyrămus, i, *s. m.* Piramo, fiume in Cilicia (Curz.).

Pyrămus, i, *s. m.* Piramo, giovine babilonese amante di Tisbe (Ov.).

Pyrenæus mons, *s. m.* o **Pyrenæi montes, ĭum,** *s. m.* pl. Monti Pirenei, che dividono la Spagna dalla Francia (Liv.).

Pyrēne o **Pirēne, es,** *s. f.* e *m.* Pirene, fonte vicino a Corinto, consacrato alle Muse (Plin.).

Pyrenēus, ĕi, *s. m.* Pireneo, re della Tracia, che precipitò dalla cima di una torre volendo inseguire le Muse (Ov.).

Pyrgēnsis, e, *ad.* Di Pirgi (Cic.).

Pyrgi, ōrum, *s. m.* pl. Pirgi, città d'Etruria, oggi Civitavecchia (Virg.).

Pyrgotĕles, lis, *s. m.* Pirgotele, famoso incisore in pietra (Plin.).

Pyrgus, i, *s. f.* Cit. forte dell' Elide (Liv.).

Pyrōdes, æ, *s. m.* **Pirode,** il quale pel primo trasse fuoco dalla selce (Plin.).

Pyrra, æ, *s. f.* Pirra, moglie di Deucalione, la quale popolò nuovamente la terra dopo il diluvio con gettarsi pietre dietro le spalle insieme col marito (Ov.).

Pyrrhēum, ĕi, *s. n.* Pirreo, piazza della città di Ambracia, in Epiro (Liv.).

Pyrrhĭas, ădis, *ad. f.* Di Pirra, cast. nell' isola di Lesbo (Ov.).

Pyrrho, ōnis, *s. m.* Pirrone, filosofo d' Elide, capo degli scettici (Cic.).

Pyrrhonĭi, ōrum, *s. m.* pl. Pironisti, filosofi seguaci di Pirrone (Cic.).

Pyrrhus, i, *s. m.* Pirro, figliuolo d' Achille, il quale assai giovanetto fu condotto alla guerra di Troia, dove fece mirabili prove (Virg.). || *Pyrrhi castra,* Luogo nella Laconia (Liv.).

Pythagŏras, æ, *s. m.* Pitagora, filosofo di Samo, il quale insegnava la Metempsicosi, ossia la trasmigrazione delle anime (Cic.).

Pythagorēi e **Pythagorĭci, ōrum,** *s. m.* pl. Pitagorici, filosofi seguaci di Pitagora (Cic.).

Pytagorēus e **Pytagorĭcus, a, um,** *ad.* Pitagorico, Di Pitagora (Cic.).

Pythĭa, æ, *s. f.* Pizia o Pitonessa, sacerdotessa d' Apollo in Delfo, la quale assisa sul tripode dava i responsi (Cic.).

Pythĭa, ōrum, *s. n.* pl. Giuochi in onore d' Apollo, per avere ucciso il serpente Pitone (Ov.).

Pythĭus, a, um, *ad.* D' Apollo (Proper.).

Pythĭus, ĭi, *s. m.* Pitio o Pizio, cognome di Apolline (Ov.).

Pytho, us o **Pythĭa, æ,** *s. f.* Pi-

tia, cit. vicino a Delfo, ed anche la stessa città di Delfo (Tibull.).

Python o **Pyton, ōnis,** *s. m.* e *f.* Pitone, mostruoso serpente nato dalla putredine della terra dopo il diluvio di Deucalione, ucciso da Apollo (Ov.).

Q.

Quadi, ōrum, *s. m.* pl. Quadi, pop. in Germania sulle rive dell' Ister (Tac.).

Quinctĭi, ōrum, *s. m.* pl. Quinzii, famiglia patrizia romana (Quintil.).

Quinctiliānus o **Quintiliānus, i,** *s. m.* Quintiliano, di nazione spagnuolo, insigne retore latino (Marz.).

Quirīna Tribus, us, *s. f.* La tribù Quirina ne' Sabini (Cic.).

Quirinalĭa, ĭum, *s. n.* pl. Quirinali, feste in onore di Quirino, ossia Romolo (Cic.).

Quirinālis, le, *ad.* Quirinale, Di Quirino (Virg.).

Quirīnus, i, *s. m.* Quirino, cognome di Romolo, da *curis* che in lingua Sabina significa asta (Ov.).

Quirītes, um e **ĭum,** *s. m.* pl. Quiriti. I Quiriti propriamente furono gli abitanti di Cures, città dei Sabini. Dopo l'alleanza fatta tra Romolo e Tazio, i Romani ed i Quiriti furono tenuti per lo stesso popolo (Cic.).

R.

Ramnēnses o **Ramnes, ĭum,** *s. m.* pl. Rannesi, la prima tribù del popolo romano ai tempi di Romolo, rappresentante l'elemento latino (Liv. e Oraz.).

Raurăci o **Rauriăci, ōrum,** *s. m.* pl. Rauraci, popolo vicino all'Elvezia (Ces.).

Ravēnna, æ, *s. f.* Ravenna, cit. della Gallia cispadana (Cic.).

Ravēnnas, ātis, *ad.* Ravennate, Di Ravenna (Marz.).

Reāte, is, *s. n.* Reate, ora Rieti, cit. della Sabina (Plin.).

Reatīnus, a, um, *ad.* Rietino, Di Rieti (Plin.). || *Reatinus ager* (Plin.), Parte del territorio di Rieti. || *Reatina palus* (Plin.), Lago di Rieti. || In forza di *sost. m.* pl. Quei di Rieti (Cic.).

Regiēnses, ĭum, *s. m.* pl. Reggiesi, Reggiani (Plin.).

Regīllæ, ārum, *s. f.* pl. e **Regīllum, i,** *s. n.* Regillo, cit. in Sabina lungo il Tevere (Liv.).

Regillānus, a, um, *ad.* Regillano, Di Regillo (Svet.).

Regīllus lacus, *s. m.* Lago Regillo, nel Lazio (Liv.).

Regĭum Lepĭdi, *s. n.* Reggio di Modena, cit. della Gallia cisalpina (Cic.).

Remurĭa o **Remorĭa, æ,** *s. f.* e **Remurĭum, ĭi,** *s. n.* Remoria, luogo dove Remo prese gli auspizj per fabbricar la città (Cic.).

Remurĭa, ōrum, *s. n.* pl. Remurie, sacrifizi in onore di Remo (Ov.).

Remus, i, *s. m.* Remo, fratello di Romolo (Liv.). || Il fondatore di Roma, per estens. e poeticam. Romolo (Catull.).

Reudīgni, ōrum, *s. m.* pl. Reudigni, popolo di Germania, tra l'Elba e la Vistola (Tac.).

Rhadamānthes, is e **Rhadamānthus, i,** *s. m.* Radamanto, figliuolo di Giove e di Europa, fratello di Minosse, e re di Licia. Da Plutone, per la grande sua giustizia, fu eletto giudice dell' inferno (Virg.).

Rhæti o **Rheti** o **Ræti** o **Reti, ōrum,** *s. m.* pl. I Reti, pop. confinanti cogli Elvezi (Oraz.).

Rhætĭa, æ, *s. f.* Rezia, regione delle Alpi orientali, tra il Reno e il Danubio, oggi Cantone dei Grigioni (Plin.).

Rhætĭcus, a, um, *ad.* Retico, Della Rezia (Tac.).

Rhamnēnses. V. Ramnēnses.

Rhamnus, ūntis, *s. f.* Rannunte, villag. in Attica, celebre per il culto della dea Nemesi (Plin.). || Rannunte, porto di Creta (Plin.).

Rhamnūsis, ĭdis, *s. f.* Nemesi, dea dello sdegno, così detta perchè adorata in Rannunte d'Attica (Ov.).

Rhamnusĭus, a, um, *ad.* Ramnusio, Di Rannonte (Ter.). || *Rhamnusia Venus* V. Rhamnūsis.

Rhea, æ, *s. f.* Rea, cognome della dea Cibele (Ov.). || Rea Silvia, madre di Romolo e Remo (Virg.).

Rhedŏnes, um, *s. m.* pl. Redoni, pop. in Bretagna, dove ora è Renes o Rennes (Ces.).

Rhegiāni, ōrum e **Rhegiēnses, um,** *s. m.* pl. Reggiani, di Reggio in Calabria (Cic. e Sall.).

Rhegĭum, ĭi o **Rhegĭum Julĭum,** *s. n.* Reggio di Calabria (Cic.).

Rhemi o **Remi, ōrum,** *s. m.* pl. Reims, cit. della Gallia belgica (Ces.).

Rhemus, a, um, *ad.* Di Reims (Lucan.).

Rhenānus, a, um, *ad.* Renano, Del Reno (Marz.).

Rheni, ōrum, *s. m.* pl. Reni, pop. lungo il Reno, dove è ora Rhyntal (Pers.).

Rhenus, i, *s. m.* e **Rhenum flumen,** *s. n.* Reno, fiume in Germania (Ces.). || Reno, piccol fiume in Italia, che bagna le campagne di Bologna (Plin.).

Rhesus, i, *s. m.* Reso, re di Tracia, il quale mentre veniva in soccorso de' Troiani fu insidiosamente ucciso da Diomede e da Ulisse (Virg.).

Rhetus o **Rhætus, i,** *s. m.* Reto, uno de' giganti (Oraz.). || Reto, uno dei Centauri (Lucr.).

Rhinton o **Rhynton, ōnis,** *s. m.* Rintone, poeta comico greco di Taranto (Cic.).

Rhiphæi o **Riphæi montes,** *s. m.* pl. Monti Rifei, monti nella Scizia (Virg.).

Rhiphæus o **Riphæus, a, um,** *ad.* Dei monti Rifei (Virg.).

Rhiphæus, æi, *s. m.* Rifeo, uno de' Centauri, ucciso da Teseo (Ov.). || Rifeo, valoroso troiano, ucciso nella presa di Troia (Virg.).

Rhium e **Rhion,** *s. n.* Stretto di Lepanto, in Acaia (Liv.).

Rhoda, æ, *s. f.* Roda, cit. in Catalogna (Liv.).

Rhodănus, i, *s. m.* Rodano, fiume della Gallia, che si getta nel Mediterraneo (Ces.).

Rhodĭa, æ, *s. f.* Rodia, ninfa marina (Virg.).

Rhodiăcus, a, um, e **Rhodĭus, a, um,** *ad.* Di Rodi. || *Rhodium opus* (Marz.), Il colosso del Sole nell'isola di Rodi. || *Rhodium dicendi genus* (Quintil.), Maniera di parlare di mezzo, tra lo stile asiatico gonfio e l'ateniese limato.

Rhodŏpe, es, *s. f.* Rodope, ora Monte in Tracia (Ov.).

Rhodŏpe, es, *s. f.* Rodope, regina di Tracia, cangiata nel monte dello stesso nome (Plin.).

Rhodopeĭus, a, um, *ad.* Rodopeo, Di Rodope, || *Rhodopeia regna* (Ov.), La Tracia. || *Rhodopeius vates* (Ov.), Orfeo.

Rhoduntĭa, æ, *s. f.* Rodunzia, cast. in Grecia (Liv.).

Rhodus e **Rhodos, i,** *s. f.* Rodi, isola dell' Asia Minore (Cic.).

Rhœteĭus e **Rhœtēus, a, um,** *ad.* Di Reteo, prom. in Troade (Virg.). || *Rhœteus heros* (Virg.), Enea. || *Rhœteum litus* (Virg.), Troade.

Rigodūlum, i, *s. n.* Rigodulo, ora Riol, cit. nei contorni di Treveri alla Mosella (Tac.).

Riphæi. V. Rhiphæi.

Robigalĭa e **Rubigalĭa, ĭum,** *s. n.* pl. Feste in onor della dea Robigine (Varr.).

Robīgo o **Rubīgo, ĭnis,** *s. f.* Robigine, dea che scacciava la ruggine dalle biade (Ov.).

Rœti. V. RHÆTI.
Rōma, æ, *s. f.* Roma, cit. del Lazio, cap. dell'Impero romano (Cic.).
Romānus, a, um, *ad.* Romano, Di Roma (Cic.). ‖ In forza di *sost.* Cittadino romano (Cic.).
Romulĕa, æ, *s. f.* Romulea, cit. nel Sannio (Liv.).
Romulĕus e Romulēus, a, um, *ad.* Romuleo, Di Romolo (Ov.).
Romulĭdæ, ārum, *s. m.* pl. Romani: poetico (Virg.).
Romŭlus, a, um, *ad.* Di Romolo, Romano (Virg.).
Romŭlus, i, *s. m.* Romolo, figliuolo di Rea Silvia e di Marte, fondatore di Roma (Liv.).
Roscĭus, ĭi, *s. m.* Q. Roscio, commediante, difeso da Cicerone in una causa capitale (Cic.).
Rosĕa o Rosĭa, æ o Rosĕa rura, *s. f.* Rosea o Rosia, campagna nel territorio di Rieti (Cic. e Virg.).
Roseānus, a, um, *ad.* Roseano, Di Rosea (Varr.).
Rubi, ōrum, *s. m.* pl. Rubi, oggidì Ruvo, cit. in Terra di Bari (Oraz.).
Rubĭco o Rubĭcon, ōnis, *s. m.* Rubicone, piccolo fiume in Romagna tra Rimini e Cesena, termine anticamente dell'Italia dalla parte orientale (Ces.).
Rubigalĭa, Rubīgo. V. ROBIGALĬA, ROBĪGO.
Rubra saxa, ōrum, *s. n.* pl. (Liv.) e **Rubræ, ārum,** *s. f.* pl. Rubre, oggidì Grotta Rossa nel territorio dei Veienti in Etruria (Marz. e Ov.).
Rudiæ, ārum, *s. f.* pl. Rudi, cit. di Calabria, patria di Ennio (Plin.).
Rudĭus, a, um, *ad.* Rudiese, Di (Rudi (Cic.).
Rufæ, ārum, *s. f.* pl. (Virg.), Rufra, cast. ora distrutto nella Campania.
Rufrēni, ōrum, *s. m.* pl. Rufresi, Quei di Rufra (Cic.).
Rufrĭum, ĭi, *s. n.* Rufra, cast. ora distrutto nella Campania (Liv.).
Rugĭi, ōrum, *s. m.* pl. Rugii, pop. di Germania sulle rive del Baltico, presso all'isola, chiamata oggi Rügen (Tac.).
Ruscĭno, ōnis, *s. f.* Ruscinone, oggidì Rossiglione presso Perpignano in Francia (Tac.).
Rusconĭa, æ, *s. f.* e **Rusconĭæ, ārum,** *s. f.* pl. e **Ruscinōna, æ,** *s. f.* Rusconia, cit. in Barberia (Liv.).
Rusĕllæ, ārum, *s. f.* pl. (Liv.) e **Rusellāna colonĭa, æ,** *s. f.* Roselle, cit. ora distrutta nell'Etruria (Plin.).
Rusellāna e Rosellāna balnĕa, ōrum, *s. n.* pl. Bagni di Roselle (Cic.).
Rusellānus ager, gri, *s. m.* Il territorio di Roselle (Liv.).
Rutŭba, æ, *s. f.* Rutuba, fiume nella Liguria presso Ventimiglia (Lucan.).
Rutŭli, ōrum, *s. m.* pl. I Rutuli, antico pop. del Lazio (Virg.).
Rutŭlus, a, um, *ad.* Dei Rutuli (Virg.). ‖ *Rutulus rex* (Virg.), Turno, re de' Rutuli.

S.

Sabæi, ōrum, *s. m.* pl. Sabei, pop. dell'Arabia Felice (Plin.).
Sabæus, a, um, *ad.* Sabeo (Virg.).
Sabazĭa, ōrum, *s. n.* pl. Sabazie, feste in onore di Bacco (Cic.).
Sabazĭus, ĭi, *s. m.* Sabazio, cognome di Bacco (Cic.).
Sabĕlles, ĭum, *s. m.* pl. (Oraz.), e **Sabĕlli, ōrum,** *s. m.* pl. Sabelli, piccolo pop. vicino a' Sabini (Plin.).
Sabellĭcus e Sabĕllus, a, um, *ad.* Sabellico, De' Sabelli (Virg.).
Sabīni, ōrum, *s. m.* pl. Sabini, pop. dell'Italia Centrale (Virg.).
Sabīnus, a, um, *ad.* Sabino, De' Sabini (Oraz.).
Sabis, is, *s. m.* Fiume del Belgio, oggi Sambre (Ces.).
Sabrīna, æ, *s. f.* Sabrina, oggi fiume della Brettagna (Tac.).
Sacæ, ārum, *s. m.* pl. Saci, pop. della Scizia (Plin.).
Sacer collis o mons, Il Monte Sacro, monte ne' confini della Sabina, dove si ritirò la plebe romana dopo la cacciata dei re (Liv.).
Sacrāni, ōrum, *s. m.* pl. Sacrani, pop. del Lazio (Virg.).
Sagăris, is, *s. m.* Fiume della Bitinia (Ov.).
Sagra, æ, *s. f.* Sagra, fiume di Calabria (Cic.).
Saguntīnus, a, um, *ad.* Saguntino, Di Sagunto (Liv.). ‖ In forza di *sost. m.* pl. I Saguntini (Liv.).
Sagŭntum, i, *s. n.* e **Sagŭntus, i,** *s. f.* Sagunto, oggi Morviedro, cit. della Spagna (Liv.).
Salaminiăcus, a, um, *ad.* Di Salamina (Nip.).
Salaminĭus e Salamīnus, a, um, *ad.* Di Salamina (Cic. e Nip.). ‖ In forza di *sost. m.* pl. Salaminii (Cic.).
Salămis, īnis, æ, *s. f.* Salamina, isola presso al Peloponneso, e cit. principale dell'isola (Cic.). ‖ Salamina, cit. ora distrutta in Cipro (Oraz.).
Salarĭa porta, æ, *s. f.* Porta Salara, una delle porte di Roma, per la quale i Sabini portavano via di Roma il sale (Tac.).
Salarĭa via, e assolutam. **Salarĭa, æ,** *s. f.* La via Salaria, che conduceva nella Sabina (Cic. e Maz.).
Salentīni e Sallentīni, ōrum, *s. m.* pl. Salentini, pop. della Terra d'Otranto (Virg.).
Salentīnus e Sallentīnus, a, um, *ad.* Salentino, Della Terra d'Otranto (Virg.). ‖ *Salentinum promontorium* (Plin.), Ora Capo di Santa Maria di Leuca.
Salērnum, i, *s. n.* Salerno, cit. nell'Italia Meridionale, antica capitale del Sannio (Lucr.).
Salĭi, ōrum, *s. m.* pl. Salii, sacerdoti di Marte (Varr.).
Salĭus, a, um, *ad.* Salio, De' Salii (Oraz.).
Sallustiānus o Salustiānus, a, um, *ad.* Salustiano, Di Salustio (Quintil.).
Sallustĭus o Salustĭus, ĭi. Sallustio Crispo, celebre storico romano (Cic.).
Salmăcis, is o ĭdis, *s. f.* Salmace, cast. in Caria (Ov.). ‖ Salmace, Ninfa e fonte in Caria, le cui acque cangiavano in donne gli uomini che ne bevevano (Ov.).
Salmonĕus, ĕi, *s. m.* Salmoneo, figliuolo d' Eolo, che per la sua grande superbia fu da Giove fulminato e cacciato nell'inferno (Virg.).
Salmōnis, ĭdis, *s. f.* Salmonide, figliuola di Salmoneo (Ov.).
Salōna, æ, *s. f.* e **Salōne, ārum,** *s. f.* pl. Salona, cit. ora distrutta in Dalmazia (Ces.).
Samarobrīva o Samarobrīga, æ, *s. f.* Samarobriga, ora Amiens, cit. della Gallia belgica (Ces.).
Same, es, *s. f.* V. SAMOS.
Samĭus, a, um, *ad.* Samio, Dell'isola di Samo (Ov.).
Samnītes, ĭum e um, *s. m.* pl. Sanniti, abitanti del Sannio (Liv.).
Samnitĭcus, a, um, *ad.* Sannitico (Svet.).
Samnĭum ĭi, *s. n.* Sannio, ora in gran parte l'Abruzzo (Liv.).
Samos o Samus, i, *s. f.* Samo, isola nel Mar Egeo, e nome della capitale di quest'isola (Cic.).
Samothrāce, es o Samothracĭa, æ, *s. f.* Samotracia, isola di Tracia nel mare Egeo (Liv.).
Sangus o Sancus o Sanctus, i, *s. m.* Ercole, così chiamato da' Sabini (Proper.).
Santŏnes, um e Santŏni, ōrum, *s. m.* pl. Parte dell'Aquitania (Ces.).
Sapphĭcus, a, um, *ad.* Saffico, Della poetessa Saffo (Catull.).
Sappho, us, *s. f.* Saffo, poetessa Greca di Lesbo (Cic.).

Sardi, ōrum, *s. m.* pl. Sardi, pop. della Sardegna (Cic.).
Sardiāni, ōrum, *s. m.* pl. Sardiani, Que' di Sardi in Lidia (Cic.).
Sardinĭa, æ, *s. f.* Sardegna, isola del Mediterraneo (Cic.).
Sardiniēnsis, se, *ad.* Sardo, Di Sardegna (Nip.).
Sardis, is o **Sardes, ĭum**, *s. f.* pl. Sardi, cit. in Lidia (Ov.).
Sardōus, a, um e **Sardus, a, um**, *ad.* Sardo, Di Sardegna (Oraz. e Ov.).
Sarmătæ, ārum, *s. m.* pl. Sarmati (Plin.).
Sarmatĭa, æ, *s. f.* Sarmazia, prov. vastissima, parte in Europa e parte nell' Asia, comprendente la Polonia, la Moscovia e la Tartaria (Plin.).
Sarmatĭcus, a, um, *ad.* Sarmatico, Della Sarmazia (Ov.).
Sarmătis, ĭdis, *s. f.* Sarmata, donna di Sarmazia (Ov.).
Sarnus, i, *s. m.* Sarno, fiume della Lucania (Plin.).
Sarpēdon, ŏnis, *s. m.* Sarpedone, figliuolo di Giove e di Laodamia; fu re di Licia e avendo seguito le parti de' Troiani fu ucciso da Patroclo (Virg.).
Sarra, æ, *s. f.* Sarra, antico nome di Tiro, cit. in Fenicia (Enn.).
Sarrānus, a, um, *ad.* Sarrano, Tirio, Di Tiro (Virg.).
Sarrāstes, um, *s. m.* pl. Sarrasti, pop. della Campania (Virg.).
Sason, ōnis, *s. m.* Piccola isola nel mar Ionio (Lucan.).
Saticŭla, æ, (Liv.), *s. f.* e **Saticŭlus ager**, *s. m.* Saticola, cit. nella Campania (Virg.).
Satricāni, ōrum, *s. m.* pl. Satricani, Que' di Satrico (Liv.).
Satricŭla. V. Saticŭla.
Satriculāni, ōrum, *s. m.* pl. V. Satricāni.
Satrĭcum, i, *s. n.* Satrico, cit. del Lazio (Liv.).
Saturnalĭa, ĭum e **ŏrum**, *s. n.* pl. Saturnali, feste in onore di Saturno (Cic.).
Saturnĭa, æ, *s. f.* Giunone, figliuola di Saturno (Ov.).
Saturnĭa, æ, *s. f.* Saturnia, parte del Lazio, ove regnò Saturno, e per estensione tutto il Lazio, ed altresì tutta l'Italia (Virg.). || Saturnia, cast. sul Monte Capitolino (Ov.). || Roma (Virg.). || Saturnia, cit. d'Etruria (Liv.). || Saturnia, una delle porte di Roma (Plin.).
Saturnĭus, a, um, *ad.* Saturnio, Di Saturnia, Latino, Romano (Ov.).
Satūrnus, i, *s. m.* Saturno, figliuolo d' Urano, e di Vesta, padre di Plutone, Nettuno e Giove (Cic.).
Satўri, ōrum, *s. m.* pl. Satiri, dèi delle selve (Ov.).
Satyrĭcus, a, um, *ad.* Satirico, De' Satiri (Plin.). || *Satyricum signum* (Plin.), La statua di Priapo.
Sauromătæ. V. Sarmatæ.
Savo, ōnis, *s. f.* Savona, cit. in riviera di Genova (Liv.).
Scææ portæ, ārum, *s. f.* pl. La porta scea della città di Troia (Virg.).
Scævŏla, æ, *s. m.* Caio Muzio Scevola, soldato romano, il quale, credendo di uccidere Porsena, re di Etruria, uccise il segretario, e per punire la mano che aveva mancato, la pose sopra il fuoco (Liv.).
Scaldis, is, *s. f.* e **Scaldĭum, ĭi**, *s. n.* Fiume dei Paesi Bassi, oggi Escant (Ces.).
Scantĭa silva, Selva Scanzia, nella Campania (Cic.).
Scaptesŭla, æ, *s. f.* Scattensola, cit. della Tracia (Lucr.).
Schœnēis, ĭdis, *s. f.* Atalanta, figliuola di Scheneo, re di Arcadia (Ov.).
Schœneĭus, a, um, *ad.* Di Scheneo (Ov.). || *Schœneia virgo* (Ov.), Atalanta, figliuola di Scheneo.
Scinis o **Sinis, is**, *s. m.* Scine, ladro crudelissimo di Corinto (Proper.).
Scipiădæ, ārum, *s. m.* pl. Gli Scipioni (Virg.). || *Ad.* Degli Scipioni (Proper.).
Scipiōnes, um, *s. m.* pl. Scipioni, famiglia illustre di Roma (Liv.).
Sciron, ōnis, *s. m.* Scirone, insigne assassino, ucciso da Teseo (Ov.).
Scodra, æ, *s. f.* Scodra, ora Scutari, cit. dell' Epiro (Liv.).
Scopas, æ, *s. f.* Scopa, statuario insigne della Grecia (Oraz.).
Scotūssa, æ, *s. f.* Scotusa, cit. in Tessaglia (Liv.).
Scultēnna, æ, *s. m.* Scultenna, ora Panaro, fiume non molto lontano da Modena (Plin.).
Scylacæum o **Scylacēum** e **Scylacīum** e **Scylacēon, i**, *s. n.* Silaceo, ora Squillace, cit. in Calabria (Virg.).
Scylla, æ, *s. f.* Scilla, figliuola di Forco e di Cretide, ninfa da Glauco convertita in dea marina (Virg.).
Scylla, æ, *s. f.* o **Scyllæ, ārum**, *s. f.* pl. Scilla o Scillo, scoglio nel mare di Sicilia, dirimpetto a Cariddi (Ov.).
Scyllacēum. V. Scylacæum.
Scyllæum, æi, *s. n.* Promontorio in Calabria (Plin.).
Scyllæus, a, um, *ad.* Scilleo, Di Scilla, scoglio nel Mar di Sicilia (Virg.).
Scyrĭas, ădis, *s. f.* Deidamia, figliuola di Licomede, re dell' isola di Sciro (Ov.).
Scyrĭcus e **Scyrĭus, a, um**, *ad.* Scirio, Dell'isola di Sciro (Ov.).
Scyros e **Scўrus, i**, *s. f.* Sciro, isola nel mare Egeo (Catull.).
Scythæ, ārum, *s. m.* Sciti (Plin.).
Scythes, æ, *ad. m.* Scita (Cic.).
Scythĭa, æ, *s. f.* Scizia, paese vastissimo nell' Asia e nell' Europa (Plin.).
Scythĭcus, a, um, *ad.* Scitico, Di Scizia: *Scythicus mons* (Plin.), Il Caucaso.
Scўthis, ĭdis, *ad. f.* Scita, Di Scizia (Ov.). (Scizia (Nip.).
Scythīssa, æ, *ad. f.* Scita, Di
Sebēthis, ĭdis, *s. f.* Sebete, nome di ninfa (Virg.).
Sebusiāni, ōrum, *s. m.* pl. Sebusiani, pop. nella Gallia Celtica (Ces.). (govia.
Secusiāni, *s. m.* pl. Quei di Se-
Sedetāni o **Sedentāni, ōrum**, *s. m.* pl. Sedentani, pop. d'Ispagna (Liv.).
Sedūni, ōrum, *s. m.* pl. Seduni, ora Valesiani, pop. presso alle sorgenti del Rodano (Ces.).
Sedusĭi, ōrum, *s. m.* pl. Sedusi, pop. della Germania presso il Meno (Ces.).
Segēsta, æ, *s. f.* Segesta, cit. ora distrutta in Sicilia (Plin.).
Segēsta Tiguliōrum, *s. f.* Sestri Levante, cit. nella riviera di Genova (Plin.).
Segestāni, ōrum, *s. m.* pl. Segestani, Quei di Segesta (Plin.).
Segēste, es, *s. f.* Segeste, cit. ora distrutta, nell'Istria (Plin.).
Segestēnsis, se, *ad.* Segestese, Di Segesta (Cic.).
Segestĭca, æ, *s. f.* Segestica, cit. nella Pannonia (Plin.). || Segestica, cit. in Ispagna (Liv.).
Segni, ōrum, *s. m.* pl. Segni, pop. del Belgio (Ces.).
Segnĭa. V. Signĭa.
Segobrīga, æ, *s. f.* Segobriga, ora Segovia, cit. della Spagna (Plin.).
Segontĭa o **Seguntĭa, æ**, *s. f.* Segonza, cit. in Ispagna (Liv.).
Segontĭaci, ōrum, *s. m.* pl. Segontiaci, Pop. della Brettagna (Ces.).
Segovĭa, æ, *s. f.* Segovia, cit. della Spagna tarraconese (Plin.).
Sejānus, a, um, *ad.* Di Seio (Varr.).
Sejānus, i, *s. m.* Seiano, favorito dell' imperator Tiberio, dal quale tuttavia, venutogli in sospetto, fu fatto morire con tutta la famiglia (Tac.).
Seleucenses, ĭum, *s. m.* pl. Seleuciesi, Quei di Seleucia (Plin.).
Seleucĭa, æ, *s. f.* Seleucia cit. nella Mesopotamia (Plin.).

Seleuciānus, a, um, *ad.* Seleuciano, Di Seleucia (Cic.).
Selga, æ, *s. f.* Selga, cit. di Panfilia (Cic.).
Selīnis. V. SELĪNUS.
Selīnus, ūntis, *s. m.* Selino, fiume in Sicilia (Plin.). || Selino, fiume in Cilicia (Lucan.).
Sellæ, ārum, *s. m.* pl. Selli, pop. in Epiro (Lucan.).
Semĕle, es, *s. f.* Semele, figliuola di Cadmo e di Ermione, madre di Bacco (Ov.).
Semelēĭus e **Semelēus, a, um,** *ad.* Semeleo, Di Semele (Oraz.). || *Semeleia proles* (Ov.), Bacco.
Semigermānus, a, um, *ad.* Semigermano, Che partecipa del Germano (Liv.).
Semigræcus, a, um, *ad.* Semigreco, Che partecipa del Greco (Varr.).
Semiplacentīnus, a, um, *ad.* Semipiacentino, Che in qualche modo è Piacentino (Cic.).
Semirămis, is e **ĭdis,** *s. f.* Semiramide, moglie del re Nino, regina degli Assirii (Ov.).
Semiramĭus, a, um, *ad.* Semiramide (Ov.).
Semo, ōnis, *s. m.* Semone, dio italico, ma di un ordine inferiore (Ov.).
Semurĭum, ĭi, *s. n.* Semurio, campagna presso Roma (Cic.).
Sena, æ, *s. f.* Sinigaglia, cit. in Umbria (Liv.). || *Sena Tulia,* Siena, città d'Etruria.
Senĕca, æ, *s. m.* Seneca, nome di due insigni scrittori latini, M. Anneo Seneca, retore, e L. Anneo Seneca, filosofo (Quintil.).
Senēnsis, se, *ad.* Senese, Di Siena, o di Sinigaglia (Cic.).
Senna, æ, *s. m.* Fiume dell'Umbria (Lucan.).
Senogallĭa, æ, *s. f.* Sinigaglia, cit. in Umbria (Plin.).
Senōnes, um, *s. m.* pl. Senoni, pop. della Gallia lionese (Ces.). || Pop. galli stabilitisi nella Gallia cisalpina (Liv.).
Sepīnum, i, *s. n.* Sepino, cit. del Sannio (Liv.).
Seplasĭa, æ, *s. f.* e **Seplasĭa, ōrum,** *s. n.* pl. Seplasia, la piazza de' profumieri in Capua (Cic.).
Septimontiālis, le, *ad.* Dei sette colli di Roma (Svet.). || *Septimontiale sacrum* (Svet.), Festa dei sette colli che si faceva a Roma nel mese di dicembre. || *Septimontialis satio* (Cic.), Seminagione che facevasi nell'occasione della festa dei sette colli.
Septimontĭum, ĭi, *s. n.* Festa dei sette colli in Roma (Varr.).
Sequăna, æ, *s. m.* Sequana, ora la Senna, fiume della Gallia (Ces.).
Sequăni, ōrum, *s. m.* pl. Sequani, ora la Franca Contea (Ces.).
Seres, um, *s. m.* pl. Seri, pop. d'Asia, insigni lavoratori di seta (Virg.).
Serĭcus, a, um, *ad.* Serico, de' Seri (Oraz.).
Servĭus Tullĭus, ĭi, *s. m.* Servio Tullio, sesto re de' Romani (Liv.).
Sesōstris, is e **ĭdis,** *s. m.* Sesostri, re d'Egitto (Plin.).
Sessītes, is, *s. m.* Sessite, ora la Sesia, fiume in Piemonte (Plin.).
Sestus, a, um, *ad.* Di Sesto (Ov.).
Sestus o **Sestos, i,** *s. f.* Sesto, fortezza in Tracia (Lucr.).
Setăbus, a, um, *ad.* Di Setabo (Catull.).
Sevērus mons, *s. m.* Monte Severo, in Sabina (Virg.).
Sibuzātes, um, *s. m.* pl. Sibuzzati, pop. dell'Aquitania (Ces.).
Sicămbri, ōrum, *s. m.* pl. Sicambri, pop. in Germania, ora ducato di Westfalia (Oraz.).
Sicāni, ōrum, *s. m.* pl. Sicani, Siciliani (Virg.).
Sicanĭa, æ, *s. f.* Sicilia (Ov.).
Sicănis, ĭdis, *ad. f.* Siciliana, Di Sicilia (Ov.).
Sicanĭus e **Sicānus, a, um,** *ad.* Siciliano, Di Sicilia (Virg.).
Sicca, æ, *s. f.* Sicca, cit. in Africa (Cic.).
Sicĕlis, ĭdis, *ad. f.* Siciliana, Di Sicilia (Ov.).
Sichæus, i, *s. m.* Sicheo, marito di Didone, ucciso da Pigmalione (Virg.).
Sicilĭa, æ, *s. f.* Sicilia, isola d'Italia (Cic.).
Siciliēnsis, e, *ad.* Siciliano, Di Sicilia (Cic.).
Sicŏris, is, *s. m.* Sicori, fiume in Catalogna (Ces.).
Sicŭlus, a, um, *ad.* Siciliano, Di Sicilia (Virg.). || *Sicula conjux* (Giov.), Proserpina, rapita in Sicilia da Plutone.
Sicy̆on, ōnis, *s. f.* Sicione, cit. d'Achaia (Cic.).
Sicyonĭus, a, um, *ad.* Sicionio, Di Sicione (Virg.).
Sida, æ o **Side, es,** *s. f.* Sida, cit. marittima della Panfilia (Liv.).
Sidicīni, ōrum, *s. m.* pl. Sidicini, pop. della Campania (Liv.).
Sidon, ŏnis e **ōnis,** *s. f.* Sidone, cit. in Fenicia (Cic.).
Sidonĭcus, a, um, *ad.* Sidonio, Di Sidone (Sall.).
Sidŏnis e **Sidōnis, ĭdis,** *ad. f.* Sidonia, Di Sidone (Ov.).
Sidonĭus, a, um, *ad.* Sidonio, Di Sidone (Virg.).
Sigēus, a, um, *ad.* Sigeo: *Sigei campi,* La pianura di Troia (Virg.).
Sigillarĭa, ĭum e **ōrum,** *s. n.* pl. Feste sigillarie presso i Romani, nelle quali scambievolmente mandavansi immaginette, ec. (Sen.).
Signĭa, æ, *s. f.* Segni, cit. de' Volsci (Liv.).
Sila o **Syla, æ,** *s. f.* Sila, gran selva in Calabria (Virg.).
Silărus, i, *s. m.* Silaro, ora Sole, fiume che nasce dall'Appennino (Lucr.).
Silēnus, i, *s. m.* Sileno, balio di Bacco (Virg.).
Siler. V. SILĂRUS.
Sīlius Italĭcus, i, *s. m.* Silio Italico, poeta latino (Plin.).
Silŭres, um, *s. m.* pl. Siluri, pop. della Brettagna (Tac.).
Silvānus e **Sylvānus, i,** *s. m.* Silvano, dio delle selve (Virg.).
Silvĭa e **Sylvĭa, æ,** *s. f.* Silvia, figliuola di Tirreno (Virg.). || Rea Silvia, madre di Romolo e di Remo (Liv.).
Silvĭus e **Sylvĭus, ĭi,** *s. m.* Silvio, figliuolo d'Enea e di Lavinia, nato dopo la morte del padre (Liv.).
Simæthēus e **Symæthēus, a, um,** *ad.* Di Simeto (Ov.).
Simæthis, ĭdis, *s. f.* Simeta, nome di ninfa (Ov.).
Simæthĭus, a, um, *ad.* Di Simeto, fiume in Sicilia (Virg.). || Di Simeta, ninfa (Ov.).
Simæthus, i, *s. m.* e **Symæthum** o **Symēthum, i,** *s. n.* Simeto, fiume in Sicilia.
Simbrivīnus o **Simbruīnus, a, um,** *ad.* Simbrivino, Di Simbrivio (Tac.).
Simŏis, oēntis, *s. m.* Simoenta, fiume nella Troade (Virg.).
Simonĭdes, is, *s. m.* Simonide di Ceo, insigne poeta Greco (Cic.).
Simonidēus, a, um, *ad.* Simonideo, Di Simonide (Catull.).
Sinon, ōnis, *s. m.* Sinone, astuto Greco che riuscì ad ingannare i Troiani e far introdurre nella città il cavallo di legno (Virg.).
Sinuēssa, æ, *s. f.* Sinuessa cit. nella Campania (Liv.).
Sinuessānus, a, um, *ad.* Di Sinuessa (Oraz.).
Sipōntum, i, *s. n.* Siponto, cit. dell'Apulia (Cic.).
Sipy̆los o **Sipy̆lus, i,** *s. m.* Sipilo, monte in Frigia (Liv.).
Sirmĭo, ōnis, *s. f.* Sirmione, penisoletta presso il lago di Garda (Catull.).
Sisăpo, ōnis, *s. f.* Sisapo, cit. in Estremadura (Cic.).
Sisēnna, æ, *s. m.* L. Sisenna, antico cronista romano (Cic.).
Sisyphĭdes, æ, *s. m.* Figliuolo di Sisifo (Ov.).

Sisyphĭus, a, um, *ad.* Di Sisifo (Proper.).
Sisȳphus, i, *s. m.* Sisifo, ladro famoso, figliuolo d'Eolo, ucciso da Teseo, e condannato nell'inferno a volgere per sempre un sasso grandissimo (Ov.).
Sithon, ŏnis, *s. f.* Sitone, isola nell'Arcipelago (Ov.).
Sithŏnis, ĭdis, *ad.* Di Sitonia (Ov.).
Sithonĭus, a, um, *ad.* Di Sitonia (Virg.).
Sitŏnes, um, *s. m.* pl. Sitoni, pop. della Germania (Tac.).
Sminthēus, i, *s. m.* Sminteo, cognome d'Apollo, adorato nella città di Sminto (Ov.).
Smyrna, æ, *s. f.* Smirne, cit. sulle coste del mar Ionio (Cic.).
Smyrnæus, a, um, *ad.* Smirneo, Di Smirne (Cic.).
Socrătes, is e æ, *s. m.* Socrate, insigne filosofo d'Atene (Cic.).
Socratĭcus, a, um, *ad.* Socratico, Di Socrate (Cic.).
Solis fons, ontis, *s. m.* Fonte in Africa nelle foreste di Barca (Curz.).
Solon, ōnis, *s. m.* Solone, uno de' sette Sapienti della Grecia, il quale diede ottime leggi agli Ateniesi (Cic.).
Sophēnæ, ārum, *s. m.* pl. Soffeniti, Quei di Soffene (Oraz.).
Sophītis o Sophīthis, is, *s. f.* Prov. dell'India (Curz.).
Sophŏcles, is, *s. m.* Sofocle, Ateniese, poeta tragico (Cic.).
Sophoclēus, a, um, *ad.* Sofocleo, Di Sofocle (Cic.).
Sora, æ, *s. f.* Sora, cit. della Campania (Giov.).
Sorācte, is, *s. n.* **Sorāctes, is,** *s. m.* Soratto, oggi monte San Silvestro, nella Sabina (Virg.).
Sparta, æ, e Sparte, es, *s. f.* Sparta, cit. in Laconia (Ov.).
Spartăcus, i, *s. m.* Spartaco, gladiatore di Tracia, il quale con un esercito di schiavi e di gladiatori mosse guerra a' Romani, e fu vinto da M. Crasso (Oraz.).
Spartānus, a, um, *ad.* Spartano, Di Sparta (Virg.).
Spartiātes, æ, *s. m.* Spartano (Cic.).
Sperchēis, ĭdis, *ad.* Del fiume Sperchio (Ov.).
Sperchionĭdes, æ, *s. m.* Abitante lungo il fiume Sperchio (Ov.).
Sperchīus e Sperchēos, i, *s. m.* Sperchio, fiume in Tessaglia (Virg.).
Spinetĭcum ostĭum, i, *s. n.* Po di Primaro in Romagna, un piccol ramo del fiume Po (Cic.).
Spio, us, *s. f.* Spio, ninfa (Virg.).
Spoletīnus, a, um, *ad.* Spoletano, Di Spoleto (Cic.).
Spolētum, i e Spoletĭum, ĭi, *s. n.* Spoleto, cit. dell'Umbria (Liv.).
Sporădes, um, *s. f.* pl. Le Sporadi, isole dell'Arcipelago (Plin.).
Statiellātes, um e Statiellēnses, ĭum e Statiĕlli, ōrum, *s. m.* pl. Pop. di Liguria (Cic. e Liv.).
Stellātus ager, Stellātus campus, *s. m.* Campo Stellato, campagna in Terra di Lavoro (Liv.).
Sterŏpe, es, *s. f.* Sterope, figliuola d'Atlante, una delle Pleiadi (Ov.).
Sterŏpes, is e æ, *s. m.* Sterope, uno dei Ciclopi (Virg.).
Stesichŏrus, i, *s. m.* Stesicoro, poeta lirico Greco (Oraz.).
Stheneleĭus, a, um, *ad.* Steneleo, Di Stenelo (Ov.).
Sthenĕlus, i, *s. m.* Stenelo, figliuolo di Capaneo, capitano de' Greci nella guerra di Troia (Oraz.).
Stilpo, ōnis, *s. m.* Stilpone, filosofo di Megara (Cic.).
Stobi, ōrum, *s. m.* pl. Stobi, cast. in Macedonia (Liv.).
Stoĭci, ōrum, *s. m.* pl. Stoici, filosofi seguaci di Zenone (Cic.).
Stoĭcus, a, um, *ad.* Stoico, Degli Stoici (Oraz.).
Stratonicēa, æ, *s. f.* Stratonicea, cit. in Caria (Liv.).
Stratonicēnsis, e, *ad.* Stratonicese, Di Stratonica (Liv.).
Stratus o Stratos, i, *s. f.* Strato, cit. dell'Acarnania (Liv.).
Strophădes, um, *s. f.* pl. Strofadi, due piccole isole nel mar Ionio (Virg.).
Strymonĭus, a, um, *ad.* Strimonese, Di Strimona (Virg.).
Stygiālis e Stygĭus, a, um, *ad.* Stigio, Di Stige, Della palude Stigia (Virg.).
Stymphalĭdes, um, *s. f.* pl. Stinfalidi, augelli del lago di Stinfalo, che davano il guasto a tutta l'Arcadia, finchè da Ercole furono scacciati (Virg.).
Stymphālis, is e ĭdis, *ad.* Stinfalio, Del lago di Stinfalo (Ov.).
Stymphalĭus, a, um, *ad.* Stinfàlio, Del lago di Stinfalo (Catull.).
Stymphālum, i, *s. n.* Stinfalo cit. in Arcadia (Lucr.).
Stymphālus, i, *s. m.* Stinfalo, lago e fiume (Ov.).
Styx, ygis, *s. f.* Stige, fiume dell'inferno. || Metonimicam. L'Inferno (Marz.).
Suāda, æ (Cic.) **e Suadēla, æ,** *s. f.* Suadela, dea della persuasione (Oraz.).
Suardōnes, um, *s. m.* pl. Suardoni, pop. di Germania (Tac.).
Sublaquēum o Sublăcum, i, *s. n.* Cit. del Lazio, oggi Subiaco (Plin.).
Sublicĭus pons, ontis, *s. m.* Il ponte Sublicio, uno de' ponti di Roma, così detto perchè di legno: fu costruito da Anco Marzio (Liv.).
Subōta, æ, *s. f.* o **Subōtæ, ārum,** *s. f.* pl. Subota, piccola isola del mare Egeo (Liv.).
Subūra e Subūrra, æ, *s. f.* Suburra, quartiere di Roma, ove abitavano genti di mal affare (Oraz.).
Suburānus o Suburrānus, a, um, *ad.* Suburrano, Della Suburra (Oraz.).
Sucro, ōnis, *s. m.* Sucrone, fiume nella Spagna tarraconese, oggi Xucar (Plin.).
Sudertāni, ōrum, *s. m.* pl. Sudertani, pop. di Etruria (Liv.).
Sudērtum, i, *s. n.* Suderto, cast. in Etruria.
Suēssa, æ, *s. f.* Sessa, cit. nella Campania, detta anche *Suessa Augusta* (Liv.). || *Suessa Pometia,* Cit. de' Volci, nel Lazio (Liv.).
Suessiōnes o Suessōnes, um, *s. m.* pl. Suessonesi, pop. della Gallia, ora Soisson (Ces.). || *Augusta Suessonum* (Plin.), Soisson (città).
Suessitāni, ōrum, *s. m.* pl. Suessitani, pop. della Spagna, dove ora è Sanguesa (Liv.).
Suessŭla, æ, *s. f.* Suessula, cast. nella Campania (Liv.).
Suetonĭus o Svetonĭus Tranquīllus, i, *s. m.* Svetonio Tranquillo, storico romano (Svet.).
Suēvi, ōrum, *s. m.* pl. Suevi, pop. di Germania (Ces.).
Suevĭcus, a, um, e Suēvus, a, um, *ad.* Suevese, Di Suevia (Proper. e Tac.).
Suiōnes, um, *s. m.* pl. Suioni, pop. della Germania settentrionale (Tac.).
Sulmo, ōnis, *s. m.* Sulmona, cit. nell'Abruzzo, patria d'Ovidio (Ov.).
Sulmonēnsis, se, *ad.* Sulmonese, Di Sulmona (Giov.).
Summānus o Submānus, i, *s. m.* Sommano, cognome di Plutone. Attribuivansi a lui i fulmini di notte, siccome a Giove quei di giorno (Ov.).
Sunĭci, ōrum, *s. m.* pl. Sunici, pop. di Germania (Tac.).
Supērum mare, *s. n.* Il mare Adriatico (Cic.).
Surrēntum, i, *s. n.* Sorrento, cit. nella Campania (Plin.).
Sutrĭum, ĭi, *s. n.* Sutri, piccola cit. nell'Etruria (Liv.).
Sybăris, is, *s. m.* Fiume di Calabria, che mette nel golfo di Taranto (Plin.).

Sybăris, is, *s. f.* Sibari, cit. una volta potente sulla spiaggia del golfo di Taranto in Calabria (Ov.).
Sybarītæ, ārum, *s. m.* pl. Sibariti, Quei di Sibari, i quali avevano fama di uomini dati al lusso ed a tutte le voluttà (Quintil.).
Sybaritĭcus, a, um, *ad.* Sibaritico, de' Sibariti (Marz.).
Sybarĭtis, ĭdis, *s. f.* Sibaritide, titolo di un' opera di Emitteone, che trattava d' ogni sorta di oscenità (Ov.).
Sycurĭum, ĭi, *s. n.* Sicorio, cast. in Tessaglia (Liv.).
Sydon. V. Sidon.
Syēne, es, *s. f.* Siene, cit. in Egitto (Luc.).
Syenītes, æ, *s. m.* e *f.* Sienite, Di Siene (Ov.).
Sylla e Sulla, æ, *s. m.* Silla, patrizio romano (Cic.).
Syllānus o Sullānus, a, um, *ad.* Sillano, Di Silla (Cic.).
Symæthus. V. Simæthus.
Symplegădes, um, *s. f.* pl. Simplegadi, ora le Pavonare, due isole nel Ponto Eusino (Ov.).
Synnăda, æ, *s. f.* Sinnada, cit. in Frigia (Cic.).
Synnadēnsis, e e Synnadĭcus, a, um, *ad.* Sinnadico, Di Sinnada (Cic. e Plin.).
Syphax, ācis, *s. m.* Siface, re di Numidia, vinto da Massinissa e condotto in trionfo da Scipione (Liv.).
Syphēum, ēi, *s. n.* Sifeo, cast. in Calabria (Liv.).
Syracūsæ, ārum, *s. f.* pl. Siracusa, cit. in Sicilia (Cic.).
Syracusānus, a, um e Syracusĭus, a, um, *ad.* Siracusano, Di Siracusa (Ov. e Virg.). ‖ In forza di *sost. m.* pl. Siracusani, Quei di Siracusa (Liv.).
Syri, ōrum, *s. m.* pl. Siri, pop. di Sorìa (Cic.).
Syrĭa, æ, *s. f.* Siria, ora Sorìa, prov. dell' Asia (Cic.).
Syriăcus, a, um e Syrĭcus, a, um, *ad.* Siriaco, Di Sorìa (Cic.).
Syrinx, īngis, *s. f.* Siringe, ninfa d' Arcadia, convertita in canne palustri (Ov.).
Syrīssa, æ, *s. f.* Sira, Siriaca (Virg.).
Syrĭus, a, um, *ad.* Siriaco, Siro (Virg.).
Syrtes, ĭum, *s. f.* pl. Sirti, ora Secche di Barberìa, due golfi molto pericolosi nel mar d'Africa (Ov.).

T.

Tabūrnus, i, *s. m.* Taburno, monte nella Campania (Virg.).
Tacĭtus, i, *s. m.* Cornelio Tacito, storico illustre (Tac.).
Tænarĭdes, æ, *s. m.* Giacinto, nativo di Tenaro (Ov.).
Tænăris, ĭdis, *ad.* Tenaride, Di Tenaro, Spartano (Ov.).
Tænarĭus, a, um, *ad.* Di Tenaro, Spartano (Virg.).
Tænărus e Tænăros, i, *s. m.* e *f.* e **Tænărum o Tænăron, i,** *s. n.* Tenaro, prom. in Laconia (Sen.).
Tages, is, *s. m.* Tage, figliuolo della Terra, che insegnò agli Etruschi l' arte della divinazione (Ov.).
Tagrus, i, *s. m.* Tagro, monte nella Lusitania presso alle bocche del fiume Tago (Ov.).
Tagus, i, *s. m.* Tago, fiume della Lusitania (Ov.).
Talthybĭus, ĭi, *s. m.* Taltibio, trombetta d' Agamennone (Ov.).
Tamĕsis o Thamĕsis, is, *s. m.* Tamesi, ora Tamigi, fiume della Brettagna (Ces.).
Tanăger e Tanăgres, gri, *s. m.* Tanagri, fiume nella Lucania (Virg.).
Tanăgra, æ, *s. f.* Tanagra, cit. in Beozia (Virg.).
Tanăis, is, *s. m.* Tanai, ora il Don, fiume nella Moscovia (Oraz.).
Tanăquil, īlis, *s. f.* Tanaquilla, moglie di Tarquinio Prisco (Liv.).
Tanărus, i, *s. m.* Tanaro, fiume nella Liguria (Plin.).
Tanētum, i, *s. n.* Tanedo, villag. nella Gallia cisalpina (Liv.).
Tantalĕus, a, um, *ad.* Di Tantalo (Proper.).
Tantalĭdes, æ, *s. m.* Tantalide, ossia Pelope, nipote e Agamennone pronipote di Tantalo (Ov.).
Tantălis, ĭdis, *s. f.* Niobe, figliuola di Tantalo (Ov.).
Tantălus, i, *s. m.* Tantalo, antichissimo re di Corinto (Ov.). ‖ Tantalo, re di Frigia, avo di Agamennone e di Menelao. ‖ Tantalo, figliuolo di Tieste e di Merope, ucciso da Atreo (Sen.).
Tapsus o Thapsus, i, *s. f.* Tapso, penisola nell' Africa (Virg.).
Tarbēlli, ōrum, *s. m.* pl. Tarbelli, pop. alle falde dei monti Pirenei (Ces.).
Tarbellĭcus, a, um, *ad.* Tarbellico, De' Tarbelli (Lucr.).
Tarentīnus, a, um, *ad.* Tarentino, Di Taranto (Oraz.).
Tarēntum, i, *s. n.* e **Tarēntus, i,** *s. m.* Taranto, cit. in Calabria (Oraz.).
Tarpeĭa, æ, *s. f.* Tarpeia, donzella romana, figliuola di Sp. Tarpeo (Liv.).
Tarpeĭus mons, rupes Tarpeĭa, Tarpeĭum Saxum (Cic.), La rocca Tarpea, il Campidoglio.
Tarquiniēnses, ĭum, *s. m.* pl. Tarquinesi, Quei di Tarquinia (Cic.).
Tarquiniēnsis, se, *ad.* Tarquiniese, Di Tarquinio (Liv.).
Tarquinĭi, ōrum, *s. m.* pl. Tarquinia, cit. dell' Etruria (Cic.).
Tarquinĭus, ĭi, *s. m.* Tarquinio, nome di due re in Roma, del quinto e del settimo (Liv.).
Tarracīna, æ, *s. f.* Terracina, cit. nel Lazio (Cic.).
Tarrăco, ōnis, *s. f.* Tarragona, cit. in Catalogna (Ces.).
Tarraconēnsis, se, *ad.* Tarragonese, Di Tarragona (Plin.).
Tarsus, i, *s. f.* Tarso, cit. di Cilicia (Lucan.).
Tartarĕus, a, um, *ad.* Tartareo, Infernale (Cic.).
Tartărus e Tartăros, i, *s. m.* e **Tartăra, ōrum,** *s. n.* pl. Tartaro, luogo nell' inferno, dove sono tormentati i rei, e donde esce il fiume Acheronte (Virg.).
Tartărus, i, *s. m.* Tartaro, canale nel Veronese, tra l' Adige e il Po (Tac.).
Tartessĭus e Tartesĭus, a, um, *ad.* Di Tartesso (Ov.).
Tartēssus, i, *s. m.* Tartesso, cit. dello stretto di Gibilterra.
Tarus, i, *s. m.* Taro, fiume nella Gallia cispadana (Plin.).
Tarusātes, um, *s. m.* pl. Tarusati, pop. di Tracia (Ces.).
Tatiēnses, ĭum, *s. m.* pl. Taziesi, una delle tribù romane, formata dai Sabini (Varr.).
Tatĭus, ĭi, *s. m.* Tazio, re dei Sabini, il quale pel rapimento delle donzelle sabine fece guerra ai Romani (Virg.).
Tauranĭa, æ, *s. f.* Taurania, cit. nella Calabria (Plin.).
Taurēnta o Taurœnta, ōrum, *s. n.* pl. Taurenta, cit. di Provenza (Ces.).
Tauri, ōrum, *s. m.* pl. Tauri, ora Tartari, pop. della Tartarìa minore, ed erano crudelissimi (Tac.).
Taurĭca Chersonēsus o Taurōrum peninsŭla, *s. f.* Chersoneso Taurico, oggidì la penisola di Crimea (Plin.).
Taurĭcus, a, um, *ad.* Taurico, Tartaro, Di Tartarìa (Ov.).
Taurīsci, ōrum, *s. m.* pl. Taurisci, pop. di Germania (Liv.).
Taurocinĭum, ĭi, *s. n.* Taurocinio, fiume in Calabria (Catull.).
Taurominitānus o Tauromenitānus, a, um, *ad.* Tauromitano, Di Taormina (Cic.).
Taurominĭus e meglio Tauromenĭum, ĭi, *s. n.* Taormina, cit. in Sicilia (Cic.).

Taygĕte, es o **Taygĕta**, æ, *s. f.* Taigeta, una delle Pleiadi (Ov.).
Taygĕtus, i, *s. m.* e **Taygĕta**, ōrum, *s. n.* pl. Taigeto, monte della Lucania (Cic.).
Tectosăges, um e **Tectosăgi**, ōrum e **Tectosăgæ**, ārum, *s. m.* pl. Tettosagi, pop. in Germania (Ces.).
Tegæus e **Tegēus**, a, um, *ad.* Tegeo (Virg.).
Tegĕa, æ o **Tegĕe**, es, *s. f.* Tegea, cit. in Arcadia (Virg.). ‖ Tegea, cit. in Africa (Irz.).
Teĭus, a, um, *ad.* Di Teio nella Ionia (Ov.).
Telămon, ōnis, *s. m.* Telamone, padre di Aiace (Oraz.).
Telamoniădes, æ, *s. m.* Aiace, figliuolo di Telamone (Ov.).
Telamonĭus, a, um, *ad.* Di Telamone (Ov.).
Telebŏæ, ārum o **Telebŏes**, um, *s. m.* pl. Teleboi, pop. dell'Acarnania che viveva di pirateria (Pl.).
Telebŏas, āntis, *s. m.* Teleboante, uno de' Centauri (Ov.).
Telegŏnus, i, *s. m.* Telegono, figliuolo di Ulisse e di Circe, il quale, senza conoscerlo, uccise il proprio padre (Ov.).
Telemăchus, i, *s. m.* Telemaco, figliuolo d'Ulisse (Ov.).
Telĕmus, i, *s. m.* Telemo, uno de' Ciclopi (Ov.).
Telĕphus, i, *s. m.* Telefo, figliuolo d'Ercole (Ov.).
Telesĭa, æ, *s. f.* Telesia, cit. nella Campania (Liv.).
Telmēssus o **Telmīssus**, i, *s. f.* Telmeso, cit. in Licia (Liv.).
Temenītes, æ, *s. m.* Temenite, cognome d'Apollo, da Temeno, luogo vicino a Siracusa, dove gli era stata innalzata una bellissima e grandissima statua (Svet.).
Temĕsa, æ o **Temĕse**, es, *s. f.* Temesa, cit. in Calabria (Ov.).
Temesæus, a, um, *ad.* Di Temesa (Ov.).
Temnītes, æ, *ad. m.* Di Tenno (Eolia (Cic.).
Temnos, i, *s. m.* Tenno, cit. in (Cic.).
Tempe, *s. n.* pl. (indecl.), Tempe, valle amenissima in Tessaglia (Virg.).
Templum Æsculapĭi, *s. n.* Esculapio, luogo nel Peloponneso (Liv.).
Tenctēri o **Tenchatēri**, ōrum, *s. m.* pl. Tenteri, pop. di Germania (Liv.).
Tenedĭus o **Tenĕdus**, a, um, *ad.* Di Tenedo (Cic.).
Tenĕdos o **Tenĕdus**, i, *s. f.* Tenedo, piccola isola nell'Arcipelago (Virg.).
Tenos, i, *s. m.* Teno, isola nell'Arcipelago (Ov.).
Teos, i, *s. f.* Teo, cit. ed isola in Ionia (Plin.).
Terentiānus, a, um, *ad.* Terenziano, Di Terenzio (Quintil.).
Terentīnus, a, um, *ad.* Tarentino, Di Taranto (Cic.).
Terentĭus, ĭi, *s. m.* Terenzio, poeta comico latino (Cic.).
Terēntus, i, *s. m.* Terento, luogo nel Campo di Marte a Roma, dove era un altare a Plutone.
Terĕus, i, *s. m.* Tereo, re di Tracia (Ov.).
Tergĕste, is, *s. n.* Tergeste, ora Trieste, cit. dell'Istria (Plin.).
Tergestīnus, a, um, *ad.* Triestino, Di Trieste.
Terinæus, a, um, *ad.* Terineo (Cic.).
Termēsus o **Termēssus**, i, *s. f* Termes, cit. in Panfilia (Liv.).
Terminalĭa, ōrum o ĭum, *s. n.* pl. Terminali, feste del mese di febbraio in onore del dio Termine (Varr.).
Termĭnus, i, *s. m.* Il dio Termine (Ov.).
Terpsichŏre, es, *s. f.* Tersicore, una delle nove Muse, che presiedeva ai cori ed alle danze (Giov.).
Tessalonĭca, æ, *s. f.* Tessalonica, ora Salonicco, cit. in Macedonia (Cic.).
Tethys ўos, *s. f.* Teti, moglie di Nettuno, ossia dell'Oceano, madre de' fiumi e delle ninfe (Ov.).
Tetrĭca, æ, *s. f.* o **Tetrĭca rupes**, *s. f.* o **Tetrĭcus mons**, *s. m.* Monte Tetrico nella Sabina (Virg.).
Teucer, cri, *s. m.* Teucro, figliuolo di Telamone, che col fratello Aiace andò alla guerra di Troia (Oraz.).
Teucri, ōrum, *s. m.* pl. Teucri, Troiani (Ov.).
Teucrĭa, æ, *s. f.* Teucria, Troade, nell'Asia Minore (Virg.).
Teucris, ĭdis, *s. f.* Battea, figliuola di Teucro, moglie di Dardano (Cic.).
Teutates o **Theutātes**, æ, *s. m.* Teuta o Teutate, dio dei Galli, adorato con vittime umane (Lucr.).
Teuthras, āntis, *s. m.* Teutrante, figliuolo di Pandione re di Misia, padre di Tespio (Ov.).
Teutoburgēnsis saltus, us, *s. m.* Teutoberg, selva in Vestfalia, ove fu ucciso Varo con tre legioni (Tac.).
Teutŏni o **Theutŏni**, ōrum, *s. m.* pl. Teutoni, Tedeschi, pop. in Germania (Ces.).
Teutonĭcus e **Teutŏnus**, a, um, *ad.* Teutonico, tedesco (Lucr.).
Thais, ĭdis, *s. f.* Taide, donna famosa d'Alessandria (Proper.).
Thales, is e ētis, *s. m.* Talete, filosofo, uno de' sette sapienti della Grecia (Liv.).
Thalĭa, æ, *s. f.* Talia, una delle nove Muse, che presiedeva alla poesia (Virg.).
Thamўras, æ e Thamўris, is, *s. m.* Tamiri, poeta antichissimo di Tracia (Ov.).
Thapsus. V. Tapsus.
Thassĭus o **Thasĭus**, a, um, *ad.* Di Taso (Virg.).
Thaumăci, ōrum, *s. m.* pl. Tamaco, cit. in Tessaglia (Liv.).
Thaumantæus, a, um, *ad.* Taumanteo, Di Taumante (Ov.).
Thaumantĭas, ădis, *s. f.* Iride, figliuola di Taumante (Virg.).
Thebæ, ārum, *s. f.* pl. Tebe, cit. in Beozia (Ov.). ‖ Cit. in Egitto (Giov.). ‖ Cit. in Tessaglia (Plin.). ‖ Cit. in Cilicia (Ov.).
Thebaĭcus, a, um, *ad.* Tebano, Di Tebe (Plin.).
Thebăis, ĭdis e ĭdos, *s. f.* Tebaide, parte dell'Egitto superiore (Plin.).
Thebānus, a, um, *ad.* Tebano, Di Tebe (Cic.); *Thebanus Deus* (Proper.), Ercole; *Thebani fratres* (Liv.); - *duces* (Proper.), Eteocle e Polinice; *Thebani modi* (Oraz.), Versi pindarici; *Thebana soror* (Ov.), Antigone. ‖ In forza di *sost. m.* pl. Quei di Tebe, Tebani (Nip.).
Thebe, es, *s. f.* Tebe, ninfa, dalla quale ebbe nome la città di Tebe (Ov.).
Themis, ĭdis, *s. f.* Temi, dea della giustizia (Ov.).
Themistŏcles, is, *s. m.* Temistocle, insigne capitano Ateniese (Nip.).
Themistoclēus, a, um, *ad.* Di Temistocle (Cic.).
Theodamantēus e **Thiodamantēus**, a, um, *ad.* Teodamanteo, Di Teodamante (Proper.).
Theodămas, āntis, *s. m.* Teodamante, padre d'Ila, ucciso da Ercole (Ov.).
Theodorēus, a, um, *ad.* Teodoreo, Di Teodoro (Quintil.).
Theodŏrus, i, *s. m.* Teodoro, sofista di Bisanzio (Cic.). ‖ Teodoro, nobile oratore di Rodi (Quintil.).
Theodosĭa, æ, *s. f.* Teodosia, cit. del Chersoneso taurico (Plin.).
Theon, ōnis, *s. m.* Teone, pittore di Samo (Quintil.). ‖ Teone, insigne scultore (Plin.).
Theonīnus, a, um, *ad.* Di Teone, poeta satirico (Oraz.).
Theophănes, is, *s. m.* Teofane, storico di Mitilene (Cic.).
Theophrăstus, i, *s. m.* Teofrasto, filosofo di Cidonia (Cic.).

Theopompīnus o **Theopompĭus, a, um,** *ad.* Teopompio, Di Teopompo (Cic.).
Theopŏmpus, i, *s. m.* Teopompo, insigne oratore e storico Greco (Liv.).
Thera, æ, *s. f.* Tera, isola nell'Arcipelago, una delle Cicladi (Plin.).
Theramĕnes, is, *s. m.* Teramene, filosofo d'Atene (Cic.).
Terămnæ, ārum, *s. f.* pl. Teranna, cast. de' Sabini (Plin.).
Terăpna, æ e **Terăpne, es,** *s. f.* Teranne, cit. in Laconia.
Terapnæus, a, um, *ad.* Teranneo, Di Teranne: *Terapnæa marita,* Elena (Ov.).
Termæ, ārum, *s. f.* pl. Terme, cit. in Sicilia al mezzogiorno (Plin.).
Thermŏdon, ŏntis, *s. n.* Termodonte, fiume in Cappadocia, sulle cui rive abitavano le Amazzoni (Virg.).
Thermodontēus, a, um e **Thermodontĭacus, a, um,** *ad.* Di Termodonte (Ov. e Proper.).
Thermopȳlæ, ārum, *s. f.* pl. Le Termopili, stretto del monte Oeta in Tessaglia (Cic.).
Therodamantēus, a, um, *ad.* Terodamanteo, Di Terodamante (Ov.).
Therodămas, āntis, *s. n.* Terodamante, re di Scizia, il quale teneva per guardia del suo corpo leoni nutriti con sangue umano (Ov.).
Thersītes, æ, *s. m.* Tersite, il più deforme e il più maldicente di tutti i Greci, ucciso all'assedio di Troia (Oraz.).
Thesēus, a, um, *ad.* Di Teseo (Ov.).
Thesĕus, i e **ĕos,** *s. m.* Teseo, figliuolo d'Egeo, insigne per molte e straordinarie imprese. Signoreggiò Atene per diciannove anni (Ov.).
Thesīdæ, ārum, *s. m.* pl. Gli Ateniesi, così dette dal loro re Teseo (Virg.).
Thesīdes, æ, *s. m.* Ippolito, figliuolo di Teseo (Ov.).
Thespiădes, um, *s. f.* pl. Tespiadi, le Muse; così dette da Tespe, ove abitavano (Varr.).
Thespĭæ, ārum, *s. f.* pl. Tespe, cit. in Beozia, vicino all'Elicona (Cic.).
Thespiēnses, ĭum, *s. m.* pl. I Tespesi (Cic.).
Thespis, is e **ĭdis,** *s. m.* Tespi, primo poeta tragico greco (Oraz.).
Thesprotĭa, æ, *s. f.* Tesprozia, prov. dell'Epiro (Plin.).
Thesprotĭus, a, um, *ad.* Tesprozio (Liv.).
Thessăli, ōrum, *s. m.* pl. Tessali, dati a' veneficj o agl'incantesimi (Cic.).
Thessalĭa, æ, *s. f.* Tessaglia, grande prov. al Nord della Grecia (Ces.).
Thessalĭcus, a, um, *ad.* Tessalo, Di Tessaglia (Lucan.).
Thessălis, ĭdis, *ad. f.* Donna Tessala (Ov.).
Thessălis, lo stesso che *Thessalĭa* (Lucan.).
Thessalonicēnses, ĭum, *s. m.* pl. Tessalonicesi, Quei di Tessalonia (Cic.).
Thestiădæ, ārum, *s. m.* pl. Tosseo e Plesippo, figliuoli di Testio (Ov.).
Thestĭas, ădis, *s. f.* Altea, figliuola di Testio, moglie di Meleagro (Ov.).
Thestor, ŏris, *s. m.* Testore, padre di Calcante (Ov.).
Thestorĭdes, æ, *s. m.* Calcante, figliuolo di Testore (Ov.).
Thetis, is o **ĭdis,** *s. f.* Teti, dea del mare, moglie di Peleo re di Tessaglia, madre di Achille (Oraz.). || Teti, figliuola del Cielo e moglie di Saturno (Ov.).
Theutŏni. V. Teutŏni.
Thisbe, es, *s. f.* Tisbe, cit. in Beozia (Plin.). || Tisbe, donzella di Babilonia, amata da Piramo (Ov.).
Thisbēus e **Thisbæus, a, um,** *ad.* Di Tisbe (Ov.).
Thoantĭas, ădis, *s. f.* Issiple, figliuola di Toante (Ov.).
Thoas, āntis, *s. m.* Toante, re del Chersoneso Taurico (Ov.).
Thoth, *s. m.* indecl. Tot, nome di una divinità e del primo culto presso gli Egiziani (Cic.).
Thraca e **Thrace.** V. Thracĭa.
Thraces, um, *s. m.* pl. Trace, pop. della Tracia (Virg.).
Thracĭa, æ, *s. f.* Tracia, paese al Nord della Grecia, verso il Ponto Eusino (Liv.).
Thracĭus, a, um, *ad.* Trace, Di Tracia (Virg.).
Thrax, cis, *ad.* Trace (Virg.).
Threce. V. Thracĭa.
Threicĭus, a, um, *ad.* Trace, Di Tracia (Oraz.).
Threīssa e **Thressa, æ,** *ad.* Trace, Di Tracia (Oraz.).
Threx. V. Thraces.
Thucydĭdes, is, *s. m.* Tucidide, storico d'Atene (Cic.)
Thucydidĭus, a, um, *ad.* Di Tucidide (Cic.).
Thurĭæ, ārum, *s. f.* pl. Turri, cast. presso Bari (Liv.).
Thurīnus, a, um, *ad.* Turino, Di Turio (Ov.).
Thurĭum, ĭi, *s. n.* o **Thuri, ōrum,** *s. m.* pl. Turio, cit. in Calabria (Liv.).
Thuscanĭcus, a, um, *ad.* Toscano, Di Toscana (Quintil.).
Thusci o **Tusci, ŏrum,** *s. m.* pl. Toscani, pop. antichissimi d'Italia (Ov.).
Thuscĭa o **Tuscĭa, æ,** *s. f.* Toscana (Liv.).
Thuscus o **Tuscus, a, um,** *ad.* Toscano. || *Tuscum mare* (Cic.), Mare di Toscana.
Thyămis, is, *s. m.* Tiami, fiume in Epiro (Cic.).
Thyas, ădis, *s. f.* Baccante, sacerdotessa di Bacco (Oraz.).
Thyēne, es, *s. f.* Tiene, figliuola di Atlante (Ov.).
Thyēstes, æ, *s. m.* Tieste, figliuolo di Pelope e d'Ippodamia (Cic.).
Thyestēus, a, um, *ad.* Tiesteo, Di Tieste (Ov.).
Thyestiădes, æ, *s. m.* Egisto, figliuolo di Tieste (Ov.).
Thyle. V. Thule.
Thymbræus, a, um, *ad.* Timbreo, epiteto di Apollo, dalla città di Timbra, dove avea un tempio (Virg.).
Thymbre, es o **Thymbrĭa, æ,** *s. f.* Timbra, cit. in Troade (Plin.).
Thymbris, is, *s. m.* Timbre, fiume in Bitinia (Liv.).
Thyniăcus, a, um, *ad.* Tiniaco, Di Tinia (Ov.).
Thynĭas, æ, *s. m.* Tinia, prom. in Tracia (Plin.).
Thynĭas, ădis, *s. f.* Tinia, cast. in Tracia (Ov.).
Thyōne, es, *s. f.* Tione, ossia Semele, madre di Bacco (Cic.).
Thyonēus, ĕi, *s. m.* Bacco, figliuolo di Tione (Ov.).
Thyoniānus, i, *s. m.* Bacco (Catull.).
Thyreātis, ĭdis, *ad. f.* Di Tiro (Ov.).
Thyrĭum, ĭi, *s. n.* Tirio, cit. dell'Arcarnania (Liv.).
Thyrrenĭa, æ, *s. f.* Tirrenia, ora Toscana (Ov.).
Tiberiădis lacus, us, *s. m.* Lago di Tiberiade o di Genezaret, nella Palestina (Plin.).
Tiberĭas, ădis, *s. f.* Tiberiade, cit. in Galilea (Plin.).
Tiberīnis, ĭdis, *ad. f.* Abitante lungo il Tevere (Ov.).
Tiberīnus, a, um, *ad.* Tiberino, Del Tevere (Cic.). || *Tiberinus campus* (Liv.), Campo Marzio nella città di Roma.
Tiberīnus, i, *s. m.* Tiberino, nono re degli Albani (Liv.). || Tiberino, dio del fiume Tevere ed il Tevere stesso (Virg.).
Tibĕris, is o **Tibris, is** e **ĭdis,** *s. m.* Tevere, fiume che attraversa la città di Roma (Liv.). || Dio del fiume Tevere (Virg.).
Tiberĭus, ĭi, *s. m.* Tiberio, figliuolo di Claudio Nerone, secondo imperatore dei Romani (Svet.).

Tibūllus, i, *s. m.* Tibullo, poeta elegiaco latino (Ov.).
Tibur, ŭris, *s. n.* Tiburi, ora Tivoli, cit. nel Lazio (Cic.).
Tibūrnus, a, um, *ad.* Di Tivoli (Proper.).
Tibūrnus, i, *s. m.* Il Dio di Tivoli (Oraz.).
Tiburs, ūrtis, *ad. m.* Di Tivoli Tivolese (Oraz.).
Tiburtīnum, i, *s. n.* Tiburtino, villa di Pompeo nel territorio di Tivoli (Cic.).
Ticīnum, i, *s. n.* Ticino, ora Pavia, cit. nell'Insubria (Plin.).
Ticīnus, i, *s. m.* Il Ticino, fiume dell'Italia superiore (Liv.)
Tifāta e **Tiphāta**, ōrum, *s. n.* pl. Tifata, monte nella Campania (Liv.).
Tifernātes, um e ĭum, *s. m.* pl. Abitanti di Tiferno (Plin.).
Tifērnum, i, *s. n.* Tiferno, nome di due cit. nell'Umbria: *Tifernum Tiberinum,* Tiferno Tiberino, ora cit. di Castello, e *Tifernum Metaurum,* Tiferno Metauro, ora Sant' Angelo in Vado (Liv.).
Tifērnus, i, *s. m.* Monte del Sannio (Liv.). || Tiferno, fiume del Sannio (Plin.).
Tigrānes, is, *s. m.* Tigrane, re dell'Armenia (Lucr.).
Tigranocērta, æ, *s. f.* Tigranocerta, cit. dell' Armenia (Tac.).
Tigris, is e ĭdis, *s. m.* e *f.* Tigri, fiume dell'Asia (Virg.).
Tigurīni, ōrum, *s. m.* pl. Tigurini, Quei del canton di Zurigo (Ces.).
Tigurīnus pagus, i, *s. m.* Tigurino, ora canton di Zurigo, nella Svizzera (Ces.).
Timāvus, i, *s. m.* Timavo, fiume del Friuli (Virg.).
Timolĕon, ōntis, *s. m.* Timoleonte, illustre capitano di Corinto, che liberò Siracusa dalla tirannide di Dionisio (Nip.).
Timon, ōnis, *s. m.* Timone, ateniese, soprannominato il Misantropo, perchè odiatore degli uomini (Cic.).
Timothĕus, i, *s. m.* Timoteo, figliuolo di Conone, ateniese (Nip.).
Tiphys, is e ȳos, *s. m.* Tifi, nocchiero nella spedizione degli Argonauti (Virg.).
Tiresĭas, æ, *s. m.* Tiresia, tebano, insigne indovino (Giov.).
Tiridātes, is, *s. m.* Tiridate, re d'Armenia (Lucr.).
Tisiphŏne, es, *s. f.* Tisifone, una delle tre Furie (Oraz.).
Tisiphonēus, a, um, *ad.* Tisifoneo, Di Tisifone (Ov.).
Titan, ānis o **Titānus**, i, *s. m.* Titano, figliuolo del Cielo e di Vesta, fratello di Saturno, e padre dei Titani (Ov.).
Titānes, um, *s. m.* pl. Titani, figliuoli di Titano e della Terra, fulminati da Giove (Cic.).
Titanĭa, æ, *s. f.* Diana, ossia la Luna, nipote di Titano (Ov.).
Titaniăcus, a, um, *ad.* Titaniaco, De' Titani (Ov.).
Titanĭus, a, um, *ad.* Titanio, De' Titani (Virg.).
Tithonĭus, a, um, *ad.* Titonio, Di Titono (Ov.). || *Tithonia conjux* (Ov.), L'Aurora.
Tithōnus, i, *s. m.* Titono, marito dell'Aurora, da cui ebbe un figliuolo chiamato Mennone. Desideroso di vivere sempre, l'ottenne dagli dei, e finalmente fu convertito in cicala (Virg.).
Titiēnses. V. TATIĒNSIS.
Titĭi sodāles, ĭum, *s. m.* pl. Tizii, sacerdoti d' Apollo, i quali furono così chiamati perchè prendevano gli augurii *a Titiis avibus,* ossia colombi salvatici (Lucan.).
Titinnĭus, ĭi, *s. m.* Titinnio, antico poeta (Oraz.).
Titĭus, ĭi, *s. m.* Tizio, poeta lirico (Oraz.).
Tlepolĕmus, i, *s. m.* Tlepolemo, figliuolo d'Ercole, uomo illustre in guerra e famoso per la statura del corpo. Andato alla guerra di Troia con nove navi, vi fu ucciso da Sarpedone (Ov.).
Tmolĭus, a, um, *ad.* Tmolio, Di Tmolo (Ov.).
Tmōlus, i, *s. m.* Tmolo, monte e fiume in Frigia (Ov.).
Tolentinātes, um, *s. m.* pl. Tolentinati, Quei di Tolentino (Plin.).
Tolentīnum, i, *s. n.* Tolentino, cit. nella Marca d' Ancona (Plin.).
Tolēnum flumen, ĭnis, *s. n.* Fiume del Lazio, affluente del Liris (Ov.).
Tolētum, i, *s. n.* Toledo, cit. nella Spagna tarraconese (Liv.).
Tolōsa, æ, *s. f.* Tolosa, cit. illustre della Gallia narbonese (Marz.).
Tōmi, ōrum, *s. m.* pl. Tomi, cit. nel Ponto Eusino, presso la foce del Danubio, ove morì Ovidio.
Tomītæ, ārum, *s. m.* pl. Tomitani, pop. lungo il Mar Maggiore (Ov.).
Tomitānus, a, um, *ad.* Tomitano, Di Tomi (Ov.).
Tomos o **Tomus**, i, *s. f.* Tomi (Ov.).
Tomȳris, is, *s. f.* Tomiri, regina de' Messageti, che vinse Ciro re de' Persiani (Tibull.).
Trabĕa, æ, *s. f.* Trabea, poeta comico latino (Cic.).
Trachalŭus, i, *s. m.* Tracallo, oratore a' tempi di Domiziano (Quintil.).
Trachas, æ, *s. f.* Traca, cit. nel Lazio, più comunem. *Auxur,* Terracina (Ov.).
Trachyn o **Trachin**, īnis, *s. f.* Trachine, cit. in Tessaglia (Ov.).
Trajānus, i, *s. m.* Traiano, imperatore romano (Plin.).
Trasimēnus, i, *s. m.* Trasimeno, ora lago di Perugia, in Toscana (Liv.).
Trausi, ōrum, *s. m.* pl. Trausi, pop. in Tracia (Liv.).
Trebĭa, æ, *s. f.* Trebbia, fiume di Lombardia (Liv.). || Fiume nel Lazio.
Trebŭla, æ, *s. f.* Trebula, cast. in Sabina (Marz.).
Trebulānus, a, um, *ad.* Trebulano, Di Trebula (Cic.).
Tremĕrus o **Trimĕrus** e **Trimĕtus**, i, *s. f.* Trimeti, isola nel Mar Adriatico (Tac.).
Tres Tabērnæ, ārum, *s. m.* pl. cit. nel Lazio, ora Cisterna, (Cic.).
Trevir, ĭri, *ad. m.* Trevirese, Di Treviri (Lucan.).
Trevĭri, ōrum, *s. m.* pl. La prov. di Treviri di qua dal Reno, i Treviresi (Ces.).
Tribŏci, ōrum, *s. m.* pl. Triboci, pop. della Germania superiore, presso a Strasburgo (Ces.).
Tricastīni, ōrum, *s. m.* pl. Il Tricastino, nella Gallia narbonese (Liv.).
Tricca o **Trica**, æ, *s. f.* Trica o Tricola, cit. in Tessaglia (Liv.).
Tricorĭum, ĭi, *s. n.* Tricorio, cit. in Provenza (Liv.).
Tridentīnus, a, um, *ad.* Trentino, Di Trento (Plin.).
Tridēntum, i, *s. n.* Trento, cit. del Tirolo.
Trinacrĭa, æ, *s. f.* Trinacria, la Sicilia, così detta dai suoi tre promontori (Virg.).
Trinăcris, ĭdis, *ad. f.* Siciliana, Di Sicilia (Ov.).
Trinacrĭus, a, um, *ad.* Siciliano, Di Sicilia (Virg.). || *Trinacria rupes* (Catull.), L'Etna.
Triptolĕmus, i, *s. m.* Trittolemo, il primo che ritrovasse la maniera di coltivare i campi (Cornif.).
Triquētra, æ, *s. f.* Sicilia, così detta perchè quasi triangolare (Quintil.).
Triquētrus, a, um, *ad.* Siciliano, Di Sicilia (Oraz.).
Triton, ōnis, *s. m.* Tritone, dio del mare (Ov.).
Tritonĭa, æ, *s. f.* Tritonia, cognome di Minerva (Ov.)
Tritoniăcus, a, um, *ad.* Di Tritonia, cioè di Minerva (Ov.). || *Arundo tritoniaca* (Ov.), Zampogna inventata da Minerva.

Tritōnis, ĭdis, *ad.* Di Tritone: *Seva Tritonis* (Virg.), Pallade.
Tritonĭus, a, um, *ad.* Tritonio: *Tritonia virgo* (Virg.), Minerva.
Trivĭa, æ, *s. f.* Diana, così chiamata perchè venerata ne' trivii (Ov.). ‖ *Triviæ lacus,* ora lago di Nemi nel Lazio (Virg.). ‖ *Triviæ lucus,* ora selva di Nemi nel Lazio (Virg.).
Trivīcus, i, *s. f.* e **Trivīcum**, i, *s. m.* Trevico, borgo nella Puglia (Oraz.).
Trōas, ădis, *ad. f.* Troiana, Di Troia (Virg.).
Trōas, ădis, *s. f.* Troade, prov. dell' Asia Minore (Plin.).
Trōes, um, *s. m.* pl. Troiani (Virg.).
Troezen, ēnis, *s. f.* Trezena, cit. nel Peloponneso (Ov.).
Troezenĭus, a, um, *ad.* Di Trezena (Ov.).
Troglodȳtæ, ārum, *s. m.* pl. Trogloditi, nome generico dato ai pop. d'Africa come abitanti nelle caverne (Plin.).
Troĭa, æ, *s. f.* Troia, cit. nell' Asia Minore (Virg.). ‖ Troia, cit. del Lazio, fabbricata da Enea (Liv.). ‖ Cit. del Veneto, fondata da Antenore troiano (Liv.).
Troiānus, a, um, *ad.* Troiano, Di Troia (Cic.). ‖ *Troianus judex* (Ov.), Paride; *Troiana Minerva* (Lucan.), il Palladio.
Troĭcus, a, um, *ad.* Troiano, Di Troia (Cic.).
Troĭlus, i, *s. m.* Troilo, figliuolo di Priamo (Virg.).
Troiugĕna, æ, *s. m.* e *f.* Troiano, nato in Troia (Virg.).
Troĭus, a, um, *ad.* Troiano, Di Troia (Virg.).
Tros, ōis, *ad.* Troiano (Virg.).
Tros, ōis, *s. m.* Tros, nipote di Dardano, che diede il suo nome alla città di Troia (Ov.).
Tubāntes, um, *s. m.* pl. Tubanti, pop. della Germania (Tac.).
Tulīngi, ōrum, *s. m.* pl. Tulingi, pop. del Belgio (Ces.).
Tulliānus, a, um, *ad.* Tulliano, Di Tullio (Cic.).
Tullus Hostilĭus, *s. m.* Tullo Ostilio, terzo re dei Romani (Liv.).
Tungri, ŏrum, *s. m.* pl. Tongresi, pop. del Belgio (Ces.).
Turcæ, ārum, *s. m.* pl. Pop. di Scizia fra il Ponto Eusino e il Mar Caspio (Plin.).
Turdetāni, ōrum, *s. m.* Turdetani, pop. della Spagna betica (Liv.).
Turīnus. V. THURĪNUS.
Turnus, i, *s. m.* Turno, re de' Rutuli, ucciso da Enea (Virg.).
Tusculanēnsis, se e **Tusculānus**, a, um, *ad.* Tusculano (Cic.).
Tusculānum, i, *s. n.* Tusculano, villa di Cicerone presso Frascati (Cic.).
Tuscŭlum, i, *s. n.* Tuscolo, ora Frascati, cit. nel Lazio (Liv.).
Tuscŭlus, a, um, *ad.* Tusculano, Di Frascati (Tibull.).
Tuscus. V. THUSCUS.
Tyāna o **Thyāna**, æ, *s. f.* Tiana, cit. in Cappadocia (Plin.).
Tyaneĭus o **Tyanæus** e **Thyanæus**, a, um, *ad.* Tianeo, Di Tiana (Ov.).
Tybĕris. V. TIBĔRIS.
Tybur. V. TIBUR.
Tyche, es, *s. f.* Tiche, uno de' quartieri di Siracusa (Cic.).
Tychĭus, ĭi, *s. m.* Tichio, fabbro insigne, che fece lo scudo di Aiace (Ov.).
Tydīdes, æ, *s. m.* Diomede, figliuolo di Tideo (Virg.).
Tyndarĭdæ, ārum, *s. m.* pl. Castore e Polluce, figliuoli di Tindaro (Ov.).
Tyndăris, ĭdis, *s. f.* Elena o Clitennestra, figliuole di Tindaro (Virg.).
Tyndaritāni, ōrum, *s. m.* pl. Tindaresi, Quei di Tindaro (Cic.).
Tyndărus, i, *s. m.* Tindaro, marito di Leda, dalla quale Giove ebbe Polluce, Castore, Elena e Clitennestra (Ov.).
Typhœus, i, *s. m.* Tifèo, uno dei giganti (Virg.).
Tyridātes, is, *s. m.* Tiridate, fratello di Vologeso, re dei Parti (Tac.).
Tyrinthĭus, a, um, *ad.* Di Tirinta. ‖ *Tyrinthius heros,* o sempl. *Tyrinthius, ii* (Virg.), Ercole, il quale fu allevato in Tirinta.
Tyrĭus, a, um, *ad.* Tirio, Di Tiro (Virg.).
Tyrrhēni, ōrum, *s. m.* pl. Tirreni, così chiamati da Tirreno, il quale dopo l'incendio di Troia venne in Italia (Virg.).
Tyrrhenĭa, æ, *s. f.* Tirrenia, prov. d' Italia (Ov.).
Tyrrhēnum mare, is, *s. n.* Mar Tirreno, mare di Toscana (Virg.).
Tyrrhēnus, a, um, *ad.* Toscano, Di Toscana, Etrusco (Oraz.).
Tyrrīdæ, ārum, *s. m.* pl. I figliuoli di Tirro (Virg.).
Tyrrus, i, *s. m.* Tirro, pastore di Laurento, presso cui ricoverossi Lavinia, figliuola del re Latino, dopo la morte d'Enea.
Tȳrus o **Tȳros**, i, *s. f.* Tiro, cit. in Soria (Cic.).

U.

Ubĭi, ōrum, *s. m.* pl. Ubii, pop. di Germania, lungo il Reno, dove ora è Colonia (Tac.).
Ucalĕgon, ōntis, *s. m.* Ucalegonte, nobile troiano (Virg.). ‖ Poeticam. e metonim. La casa di Ucalegonte (Virg.).
Ucŭbis, is, *s. f.* Ucubi, cast. in Ispagna (Irz.).
Ufens, ēntis, *s. m.* Ofanto, fiume nel Lazio (Oraz.).
Uffŭgum, i, *s. n.* Uffugo, cit. del Bruzzo (Liv.).
Ulŭbræ, ārum, *s. f.* pl. Ulubra, cit. nel Lazio (Cic.).
Ulubrānus, a, um, *ad.* Ulubrano, D'Ulubra (Cic.).
Ulȳsses, is, *s. m.* Ulisse, re d' Itaca, figliuolo di Laerte, il quale, dopo illustri imprese nella guerra di Troia, nel ritornare in patria fu per dieci anni qua e là sbattuto dalle tempeste. Infine tornato in patria, fu ucciso dal proprio figliuolo Antigono, che nol riconobbe (Ov.).
Umber, bra, brum, *ad.* Umbro, Dell' Umbria (Catull.).
Umbrĭa, æ, *s. f.* Umbria, regione dell' Italia Centrale, ad oriente dell' Etruria (Cic.).
Umbro, ōnis, *s. m.* L' Ombrone, fiume in Toscana (Plin.).
Unĕlli, ōrum, *s. m.* pl. Unelli, pop. della Gallia Celtica (Ces.).
Uranĭa, æ o **Uranĭe**, es, *s. f.* Urania, una delle nove Muse, che presiede all' astronomia (Ov.).
Urbĭcus, i, *s. f.* Urbico, cast. nella Spagna tarraconese (Liv.).
Urbinātes, um, *s. m.* pl. Urbinati, Que' di Urbino (Plin.).
Urbīnum, i, *s. n.* Urbino, cit. dell' Umbria (Tac.).
Uscāna, æ, *s. f.* Uscana, cit. dell' Illirio (Liv.).
Uscanēnses, ĭum, *s. m.* pl. Quei di Uscana (Liv.).
Usipĕtes, um e **Usipĭi**, ōrum, *s. m.* pl. Usipeti, pop. di Germania, sulle rive del Reno (Ces. e Tac.).
Ustĭca, æ, *s. m.* Ustica, monte in Sabina (Oraz.).
Utĭca, æ, *s. f.* Utica, ora Biserta, cit. nel regno di Tunisi (Ces.).
Uticēnsis, se, *ad.* Uticese (Liv.). ‖ In forza di *sost. m.* pl. Quei di Utica (Ces.).
Uxellodūnum, i, *s. n.* Usseloduno, città in Aquitania (Irz.).

V.

Vacălis e **Vahālis**, i, *s. m.* Uno dei rami del Reno in Olanda (Ces.).
Vacca, æ, *s. f.* Vacca, cit. in Africa (Sall.).
Vaccēnses, ĭum, *s. m.* pl. Vaccesi, Quei di Vacca (Sall.).

Vacūna, æ, *s. f.* Vacuna, dea dei Sabini, adorata dagli agricoltori dopo la raccolta (Oraz.).
Vacunālis, le, *ad.* Vacunale, della dea Vacuna (Ov.).
Vada, ōrum, *s. n.* pl. Vada, cast. nella Gallia Belgica (Tac.).
Vada Volaterrāna, ōrum, *s. n.* pl. Vada, villag. sulla spiaggia del mar di Toscana (Cic.).
Valentĭa, æ, *s. f.* Valenza, cit. nella Lusitania (Liv.).
Valerĭus, a, um, *ad.* Dei Valerii (Cic.).
Valerĭus Antĭas, ātis, *s. m.* Valerio Anziate, storico romano (Liv.).
Valerĭus Flaccus, i, *s. m.* C. Valerio Flacco, poeta eroico (Quintil.).
Vangiōnes, um, *s. m.* pl. Vangioni, pop. di Germania (Ces.).
Variānus, a, um, *ad.* Variano, di Quintilio Varo (Svet.).
Varīni o Varrīni, ōrum, *s. m.* pl. Varini, pop. di Germania (Tac.).
Varĭus L., *s. m.* L. Vario, insigne poeta latino (Oraz.).
Varro, ōnis, *s. m.* M. Terenzio Varrone, il più erudito dei Romani al tempo di Cicerone (Quintil.).
Varroniānus, a, um, *ad.* Varroniano, Di Varrone (Liv.).
Varus, i, *s. m.* Quintilio Varo, ucciso da Arminio insieme con tre legioni (Ces.).
Varus, i, *s. m.* Varo, fiume che separa la Francia dall' Italia (Ces.).
Vascōnes, um, *s. m.* pl. Vasconi, pop. della Spagna (Tac.).
Vaticānus, a, um, *ad.* Del Vaticano (Tac.).
Vaticānus mons, ontis, *s. m.* il Vaticano, uno dei colli di Roma, al di là del Tevere (Oraz.).
Vatiniānus, a, um, *ad.* Vatiniano, Di Vatinio (Catull.).
Vatinĭus Publĭus, ĭi, *s. m.* Publio Vatinio, uomo scelleratissimo, ed in tanto odio presso i Romani, che dissesi *Vatinianum odium* per significare un odio capitale ed implacabile (Cic.).
Vecilĭus, ĭi, *s. m.* Vecilio, montagna non lungi da Roma (Liv.).
Vectis, is, *s. f.* Isola fra la Gallia e la Brettagna, oggi Wight (Svet.).
Vectōnes o Vettōnes, um, *s. m.* pl. Vettoni, pop. della Lusitania, fra il Douro e il Tago (Ces.).
Vejentānus, a, um e Vejens, entis, *ad.* De' Veienti, Veientano (Cic. e Oraz.).
Vejēntes, um, *s. m.* pl. Veienti, Abitanti di Veio (Liv.).
Veji, ōrum, *s. m.* pl. Veio, cit. antichissima in Etruria (Liv.).
Vejōvis, is, *s. m.* Veiove, ossia Giove infante (Ov.).
Veĭus, a, um, *ad.* De' Veienti (Proper.).
Velābrum, i, *s. n.* Velabro, quartiere di Roma (Tibul.).
Velauni o Vellauni, ōrum, *s. m.* pl. Vellauni, pop. dell' Alpi Cozie (Ces.).
Velĕda o Vellĕda, æ, *s. f.* Velleda, donzella presso gli Alemanni di tanta autorità, che era riputata per dea (Tac.).
Velĭa, æ, *s. f.* Velia, cit. marittima della Lucania (Cic.).
Velĭca o Vellĭca, æ, *s. f.* Velica, città in Biscaglia (Oraz.).
Veliēnsis, se e Velīnus, a, um, *ad.* Veliese, Di Velia (Cic. e Virg.).
Velīnus, i, *s. m.* Velino, fiume dell' Umbria (Virg.).
Velīnus lacus, us, *s. m.* Lago Velino, ora lago di Piediluco in Umbria (Cic.).
Velitērnus, a, um, *ad.* Velletrino, di Velletri (Liv.).
Velītræ, ārum, *s. f.* pl. Velletri, cit. non lungi da Roma, sulla via Appia (Liv.).
Vellaunodūnum, i, *s. n.* Vellanoduno, nell' isola di Francia (Ces.).
Vellēius Patercŭlus *s. m.* Velleio Patercolo, illustre storico romano (Pater.).
Venafrānus, a, um, *ad.* Venafrano, Di Venafro (Oraz.).
Venāfrum, i, *s. n.* Venafro, cit. in Terra di Lavoro (Cic.).
Venĕdi, ōrum, *s. m.* pl. Venedi, pop. di Polonia (Tac.).
Venĕti, ōrum, *s. m.* pl. Veneti, pop. dell' Italia Superiore nel mare Adriatico (Plin.). ‖ La provincia di Vannes in Francia (Ces.).
Venĕtus, a, um, *ad.* Veneto, Veneziano, Di Venezia (Proper.).
Venilĭa, æ, *s. f.* Venilia, ninfa e dea del mare, moglie del re Latino e madre di Turno (Virg.).
Venuncŭlus o Venucŭlus, a, um, *ad.* Venosino, Di Venosa (Oraz.).
Venus, ĕris, *s. f.* Venere, figliuola del Cielo e del Giorno, dea della bellezza e delle grazie (Cic.).
Venusĭa, æ, *s. f.* e **Venusĭum, ĭi,** *s. n.* Venosa, cit. in Basilicata, patria di Orazio (Oraz.).
Venusīnus, a, um, *ad.* Venosino, Di Venosa (Oraz.).
Verbānus lacus, us, *s. m.* Lago Verbano, ora Lago Maggiore, nella Gallia cisalpina (Plin.).
Vercēllæ, ārum, *s. f.* pl. Vercelli, cit. del Piemonte (Plin.).
Vercellēnsis, se, *ad.* Vercellese, Di Vercelli (Plin.).
Vergæ, ārum, *s. f.* pl. Verga, cit. in Calabria (Liv.).
Vergilĭæ. V. Virgilĭæ.
Vergĭum, ĭi, *s. n.* Vergio, cit. forte nella Spagna tarraconese (Liv.).
Veromandŭi o Viromandŭi, ōrum, *s. m.* pl. Il Vermandese in Piccardìa (Ces.). ‖ *Augusta Veromanduorum* (Plin.), Varmand, cit. in Piccardìa.
Verōna, æ, *s. f.* Verona, cit. del Veneto (Liv.).
Veronēnses, ĭum, *s. m.* pl. Veronesi (Plin.).
Verres Caius, *s. m.* C. Verre, crudele pretore della Sicilia, contro il quale fece parecchie orazioni M. Tullio Cicerone (Cic.).
Verrĕus, a, um, *ad.* Di Verre (Cic.).
Verrūgo, ĭnis, *s. f.* Verrugine, cit. dei Volsci nel Lazio (Liv.).
Verticordĭa, æ, *s. f.* Verticordia, che rivolge i cuori: cognome di Venere (Ov.).
Vertumnalĭa o Vertunnalĭa, ĭum e ōrum, *s. n.* pl. Vertunnali, feste in onore di Vertunno, celebrate nel mese di ottobre (Varr.).
Vertūmnus o Vertūnnus, i, *s. m.* Vertunno, dio che si cangiava in tutte le forme (Ov.).
Verŭlæ, ārum, *s. f.* pl. e **Verŭlum, i,** *s. n.* Veroli, cit. nel Lazio (Liv.).
Verulāni, ōrum, *s. m.* pl. Verolesi, Quei di Veroli (Liv.).
Vescĭa, æ, *s. f.* Vescia, cit. della Campania (Liv.).
Vesciānum, i, *s. n.* Vesciano, villa nel territorio di Vescia (Cic.).
Vesĕris, is, *s. m.* Veseri, fiume della Campania, che scorreva appiè del Vesuvio (Cic. e Liv.).
Vesēvus, i. V. Vesuvĭus.
Vesontĭo, ōnis, *s. f.* Vesonzione, ora Besanzone, cit. in Borgogna (Ces.).
Vespasiānus Flavĭus, i, *s. m.* Flavio Vespasiano, decimo imperatore romano (Svet.). ‖ *Vespasianus Titus*, Tito Vespasiano, figliuolo di Flavio, undecimo imperatore romano (Svet.).
Vesta, æ, *s. f.* Vesta, moglie del Cielo, madre di Saturno (Ov.). ‖ Vesta, figliuola di Saturno e di Opi, dea della castità.
Vestāles, ĭum, *s. f.* pl. Vestali, vergini consacrate alla dea Vesta, le quali mantenevano perpetuamente il fuoco nel tempio (Ov.).
Vestālis, e, *ad.* Vestale, Della dea Vesta (Lucan.).

Vestālis, is. V. VESTĀLES.
Vesŭlus, i, *s. m.* Vesulo, dell'Alpi cozie, oggi Monviso (Virg.).
Vesuvĭus, ĭi, *s. m.* Vesuvio, monte vulcanico nella Campania (Liv.).
Vetĕra castra, *s. n.* pl. Cit. della Gallia Belgica (Tac.).
Vetulonĭa, æ, *s. f.* Vetulonia, cit. nell'Etruria.
Vibĭsci, ōrum, *s. m.* pl. Vibisci, pop. d'Aquitania (Liv.).
Vibo Valentĭa, æ, *s. f.* Cit. degli Abruzzi, oggi Bivona (Cic.).
Vicentĭa e **Vicetĭa**, æ, *s. f.* Vicenza, cit. nel Veneto (Tac.).
Vicentīnus o **Vicetīnus**, a, um, *ad.* Vicentino.
Victorĭæ mons, ontis, *s. m.* Monte della Spagna tarraconese, presso a Cartagine Nova (Liv.).
Viĕnna, æ, *s. f.* Vienna, cit. sul Rodano, cap. degli Allobrogi (Ces.).
Vindelĭci, ōrum, *s. m.* pl. I Vindelici, pop. di Germania (Oraz.).
Vindelĭcus, a, um, *ad.* Vindelico (Marz.).
Vindonĭssa, æ, *s. f.* Vindonissa, cit. elvetica, ora Winchsck (Tac.).
Virgilĭæ, ārum, *s. f.* pl. Le sette stelle avanti il Toro, lo stesso che le Pleiadi (Cic.).
Virgiliānus, a, um, *ad.* Virgiliano, Di Virgilio (Quintil.).
Virgilĭus, ĭi, *s. m.* Publio Virgilio Marone, il più grande poeta latino (Quintil.).
Visŭrgis, is, *s. m.* Visurgi, ora Weser, fiume in Germania (Tac.).
Vitelliānus (Tac.) e **Vitellĭus**, a, um, *ad.* Vitelliano, Di Vitellio (Svet.).
Vitellĭus, ĭi, *s. m.* Vitellio, nono imperatore romano (Svet.).
Vocātes, ĭum, *s. m.* pl. Vocati, pop. dell'Aquitania (Ces.).
Vocĕtus, i o **Vocetĭus**, ĭi, *s. m.* Voceto, monte nella Elvezia (Tac.).
Vocontĭi, ōrum, *s. m.* pl. I Voconzii, pop. della Gallia Narbonese (Ces.).
Vogēsus, i, *s. m.* Vogeso, i monti Vosgi nella Lorena (Ces.).
Volatĕrræ, ārum, *s. f.* pl. Volterra, cit. nell'Etruria (Cic.).
Volaterrānus, a, um, *ad.* Volterrano, Di Volterra (Cic.). || In forza di *sost. m.* pl. Quei di Volterra (Cic.).
Volcæ, ārum, *s. m.* pl. Pop. celtici, sparsi nella Gallia narbonese (Liv.).
Volsci, ōrum, *s. m.* pl. Volsci, pop. del Lazio (Liv.).
Volscĭus, a, um, *ad.* Dei Volsci (Virg.).
Volsiniēnsis, se, *ad.* Di Bolsena (Plin.). || In forza di *sost. m.* pl. Quei di Volsina, di Bolsena (Liv.).
Volsinĭum o **Vulsinĭum**, ĭi, *s. n.* e **Vulsinĭi**, ōrum, *s. m.* pl. Volsinio, ora Bolsena, cit. nell'Etruria (Liv.).
Voltinĭa o **Volsinĭa**, æ, *s. f.* Voltinia, una delle tribù romane villereccie (Cic.).
Voltiniēnses, ĭum, *s. m.* pl. Voltiniesi, quei della tribù voltinia (Cic.).
Voltŭrnæ fanum, i, *s. n.* Luogo in Etruria, dove ora è Viterbo (Liv.).
Voltŭrnus. V. VULTŪRNUS.
Vulcāni insŭla, æ, *s. f.* Vulcano, isola ne' contorni di Sicilia (Liv.).
Vulcanĭus, a, um, *ad.* Di Vulcano (Cic.).
Vulcānus, i, *s. m.* Vulcano, figliuolo di Giove e di Giunone, dio del fuoco (Cic.).
Vulsinĭum. V. VOLSINĬUM.
Vultur, ŭris, *s. m.* Voltore, monte della Puglia (Oraz.).
Vultŭrnum, i, *s. n.* Volturno, antico nome di Capua (Liv.).
Vultŭrnus, i, *s. m.* Volturno, fiume nella Campania (Liv.).

X.

Xantho, us, *s. f.* Nome di ninfa (Virg.).
Xanthus, i, *s. m.* Fiume nella Troade (Virg.).
Xenĭæ Balnĕæ, ārum, *s. f.* pl. Baia, cit. nella Campania (Cic.).
Xenocrātes, is, *s. m.* Senocrate, filosofo, scolare di Platone (Plin.).
Xenophănes, is, *s. m.* Senofane, filosofo, capo degli Accademici (Cic.).
Xenŏphon, ōntis, *s. m.* Senofonte, filosofo e capitano insigne degli Ateniesi (Cic.).
Xenophontēus, a, um, e **Xenophontĭus**, a, um, *ad.* Senofonteo, Di Senofonte (Cic.).
Xerxes, is, *s. m.* Serse, figliuolo di Dario, illustre re dei Persiani (Nip.).
Xylopŏlis, is, *s. f.* Silopoli, cit. in Macedonia (Plin.).
Xynĭæ, ārum, *s. f.* pl. Sinia, cit. dell'Epiro (Liv.).

Z.

Zacynthĭus, a, um, *ad.* Di Zacinto (Nip.).
Zacȳnthus o **Zacȳnthos**, i, *s. f.* Zacinto, ora Zante, isola nel mar Ionio (Virg.).
Zama, æ, *s. f.* Zama, cit. in Africa (Sall.).
Zanclæus e **Zanclеĭus**, a, um, *ad.* Siciliano (Ov.).
Zancle, es, *s. f.* La Sicilia, così detta dalla falce di Saturno (Ov.). || Zancle, ossia Messina, cit. in Sicilia (Plin.).
Zelasĭum, ĭi, *s. n.* Zelasio, promontorio dell'Eubea (Liv.).
Zeno, ōnis, *s. m.* Zenone, filosofo pitagorico, inventore della dialettica (Cic.). || Zenone, filosofo, principe degli Stoici (Cic.).
Zephȳre, es, *s. f.* Zefira, isoletta vicino a Creta (Plin.).
Zephyrĭa, æ, *s. f.* Zefiria, ora Milo, isola nell' Arcipelago (Plin.).
Zephyrītis, ĭdis, *s. f.* La dea Flora, figliuola di Zefiro (Catull.).
Zephyrĭum, ĭi, *s. n.* Zefirio, promontorio di Lacri in Italia (Ov.).
Zerynthĭus, a, um, *ad.* Zerinzio, Di Zerinto (Ov.).
Zerȳnthus, i, *s. f.* Zerinto, cast. in Samotracia (Plin.).
Zetes o **Zethes**, æ, *s. m.* Zete, figliuolo di Borea e di Orizia (Ov.).
Zethus, i, *s. m.* Zeto, figliuolo di Giove, fratello d'Aufione (Oraz.).
Zeuxis, is, *s. m.* Zeusi, celebre pittore d'Eraclea (Plin.).
Ziobĕris, is, *s. m.* Zioberi, fiume dell'Ircania (Curz.).
Zoïlus, i, *s. m.* Zoilo, sofista, non per altro famoso, che per aver ardito di biasimare Omero (Ov.).
Zoster, ĕris, *s. m.* Zostro, promont. e cit. in Attica (Cic.).

VOCABOLARIO

DELLE

CORRISPONDENZE ITALIANE-LATINE.

VOCABOLARIO ITALIANO-LATINO.

A.

A. Prima lettera dell'alfabeto italiano, lat. *A*, di gen. *f.* e *n.*

A. Particella, che secondo le sue diverse e molteplici relazioni si traduce in lat.: 1° per *Ad* o per *In*, reggente l'acc. dinanzi a un nome; 2° per *Ad.* col gerundio pure di caso acc., dinanzi a un verbo; 3° per il supino attivo; 4° in locuzioni passive per il supino passivo; 5° coll' *Ut* reggente un verbo al congiuntivo; 6° col dativo; 7° col Part. f. pas. — Esempj: 1° Venire alla città, al foro, agli accampamenti; Salire al cielo; Venire alle armi; Ridurre a un luogo; Inalzare agli onori; Guardare, Volgere, a settentrione; Discorso tenuto al popolo; Lettera mandata a qualcuno ec., *Venire ad urbem, in forum, ad castra; Ascendere in cœlum; Ad arma venire; In aliquem locum redigere; Ad honores provehere; Ad septentriones*, o, *In septentriones vergere; Oratio habita ad populum; Litteræ ad aliquem missæ etc.*; A cinque miglia, *Ad quintum lapidem*; A tempo, *Ad tempus.* — Oss. I. Se il termine ultimo del moto è un nome di città, di paese, o d'isola purchè non grande, ovvero uno dei nomi Casa, Villa o Campagna (*Domus, Rus*), ordinariam. la particella *A* non si traduce. — Oss. II. L'ultimo termine del moto vero o figurato, oppure il fine di un'azione, ponesi dai poeti anche in dativo: La notte precipita nel mare, *Ruit Oceano nox* (Virg.), per *in Oceanum; Se parare prœlio* (id.), per *ad prœlium*; 2° Preparato a navigare, *Paratus ad navigandum*; Prontezza a parlare, *Celeritas ad dicendum.* — Oss. Anche in queste locuzioni col gerundio di caso dat.: Questo contribuisce ad accrescere il patrimonio, o all'accrescimento del ec., *Hoc confert augendæ rei*, per *ad augendam rem*; 3° Va a passeggiare, *It ambulatum*; Vengono a vedere i giuochi, *Ludos spectatum veniunt;* Mandare ad esplorare, *Exploratum mittere*; 4° Bello a dirsi, *Pulcrum dictu*; Turpe a farsi, *Turpe factu*; Fa vergogna a dirlo, *Pudet dictu;* Incredibile a narrarsi, *Incredibile memoratu.* — Oss. Talora poeticam. coll'infinito passivo: Candido a vedersi, Candido in vista: *Niveus videri* (Oraz.); 5° Ti esorto a leggere, *Hortor ut legas*; Ti prego a lasciarmi andare, *Te rogo ut me dimittas*; 6° Dare o Dire ad alcuno, *Dare* o *Dicere alicui*; Obbedire ai magistrati, *Obtemperare magistratibus*; Amico o Nemico ai buoni, *Amicus*, o, *Inimicus bonis*; Consiglio salutare ai cittadini, *Consilium salutare civibus*; Impari al peso, *Impar oneri*; Nato alla lode, *Natus laudi etc.* (Vedi intorno a ciò lo Schultz, *Gramm. lat.*, § 203 e segg.); 7° Dare un fanciullo ad istruire, *Tradere puerum erudiendum.* — Oss. Poeticam. e con greca sintassi anche coll'infinito: Dà a portare, *Dat gestare* (Virg.), per *gestandum.* — Nota. In italiano vi sono verbi neutri, i quali costruisconsi con la particella *A*, e che hanno per corrispondenti nel latino verbi i quali costruisconsi attivamente coll'accusativo diretto, come: Conviene a me, *Decet me*; Giova, È grato, a me, *Juvat me*; Mi mancano, Mi vengono meno, le forze, *Me deficiunt vires*; Mi è nascosto, Mi sfugge e sim., *Me latet, fugit, præterit, fallit etc.*; e vi sono verbi attivi, i quali hanno per corrispondenti in latino verbi neutri, che costruisconsi col dativo, come Studiare le lettere, *Studere litteris*; Favorire alcuno, *Favere alicui etc.* Ma anche su ciò conviene consultare la Grammatica latina.

A, aggiunta a diversi nomi, forma molti modi avverbiali, come A ragione, A torto, A rovescio ec., la cui traduzione lat. potrà vedersi sotto i nomi respettivi.

Abáte, capo di una badía, *antistes, præsul, præses, abbas.* || Cherico, *clericus.*

Abavo, *abavus.*

Abazìa. V. Abbazìa.

Abbacare, *n.* avvilupparsi, confondersi, *errare, falli, incassum meditari.*

Abbacchiare, *a.* battere con bacchio o pertica, *pertica ramos decutere, vulnerare.*

Abbachista, colui che fa i conti, *tabularius, ratiocinator, calculator; subducendæ rationis peritus.*

Abbacinamento. V. Accecamento.

Abbacinare, *a. excæcare, obcæcare; perstringere oculos*, o, *oculorum aciem.*

Abbacinato, *ad. obcæcatus.* || *fig. obscuratus.*

Abbaco, *arithmetica*, e *arithmetica, orum.*

Abbadare. V. Badare.

Abbadessa, badessa, *abatissa; sacrarum virginum antistita* o *antistes.*

Abbagliaggine e **Abbagliamento**, l'abbagliare, *hallucinatio.* || Abbagliamento, offuscazione, *præstigiæ, arum.* || Inconsiderazione, *inconsiderantia, error.*

Abbagliare, *a. oculos*, o, *oculorum aciem perstringere; aciei oculorum tenebras obducere.* || *fig. mentis oculos perstringere,*

mentem cæcare; Lasciarsi abbagliare dall'apparenza delle cose, *Capi rerum specie* (Quintil.). || *n.* Non reggere la vista, confondersi, *hallucinari, caligare.*
Abbagliato, *ad. cæcutiens, hallucinatus.*
Abbaglio, *error.*
Abbaiamento, *latratus.*
Abbaiare, *n. baubari, latrare; latratum edere, dare, mittere, emittere.* || *fig.* Favellare sconsideratamente, *obstrepere, vociferari, garrire, temere loqui.* || In prov. Can che abbaja, non morde, *Verbis,* o *lingua factiosus, iners opera.* || Dir male di alcuno, o di qualcosa, *aliquem,* o *aliquid allatrare, obtrectare, alicui obtrectare, oblatrare, obloqui:* Abbajare contro la grandezza di qualcheduno, *Alicujus magnitudinem allatrare.*
Abbaiatore, *latrator.* || *fig.* Maldicente, *obloquutor.*
Abbaiatrice, *oblatratrix.*
Abbaino, apertura sul tetto per ricever lume, *impluvium, tecti fenestrella.*
Abballare, *a. colligare, struem rerum circumvestire; fasces o sarcinas componere; convolvere.*
Abbandonamento. V. ABBANDONO.
Abbandonare, *a. deserere, destituere, linquere, relinquere, derelinquere.* || Rimettere nelle mani, o nell'arbitrio di alcuno, *alicujus arbitrio committere.* || *n. p.* Sbigottirsi, perdersi d'animo, *animo cadere, animum despondere.* || Lasciarsi andar senza ritegno, *se abjicere, prolabi.* || Abbandonar il partito d'alcuno, *ab aliquo desciscere:* Abbandonare le armi, *Arma dimittere, projicere;* - i suoi beni, la sua vita, *Periculum fortunarum, et capitis negligere; Vitam, fortunas deserere.*
Abbandonatamente, senza ritegno, senza riguardo, *perdite, efflictim, effuse, profuse, effrenate.*
Abbandonato, *ad. desertus, derelictus, destitutus.* || Abbandonato al piacere, *perditus, dissolutus; ad omnem libidinem projectus.*
Abbandonatore, *desertor.*
Abbandono, *destitutio, neglectio, derelictio, desertio.* || Mettere, porre, lasciare in abbandono, lo stesso che Abbandonare. V.
Abbarbagliamento, *caligatio.*
Abbarbagliare. V. ABBAGLIARE.
Abbarbagliato. V. ABBAGLIATO.
Abbarbaglio, l'abbarbagliare, *oculorum caligatio.*
Abbarbicare, *n.* e *n. pass. radices agere, radices figere.*
Abbarbicato, *ad. qui radices egit; radicibus infixus.*
Abbarcare, *a.* ammassare, *coacervare, acervare, aggerere.*
Abbarrare, *a. viam obsepire, intercludere.*
Abbarrato, *ad. interclusus.*
Abbaruffamento, scompiglio, confusione, *perturbatio.*
Abbaruffare, *a.* confondere, scompigliare, *miscere, perturbare, volvere.* || *n. pass.* V. ACCAPIGLIARSI.
Abbaruffato, *ad. perturbatus, confusus.*
Abbassamento, *depressio, abjectio, submissio.* || Abbassamento di voce, *vocis remissio.*
Abbassare, *a. deprimere, demittere, dejicere, inclinare.* || Diminuire, *diminuere.* || *n.* e *n. pass. decrescere, imminui, subsidere.* || Detto del sole o di altro pianeta, volgere all'occaso, *ad occasum vergere.*
Abbassato, *ad. depressus, demissus, dejectus.*
Abbasso, *avv. infra, infimo loco, imo loco.*
Abbattere, *a. sternere, prosternere, fundere, profligare.* || Atterrare, gettar giù, *evertere, prosternere, diruere, dejicere, decutere, destruere.* || *fig.* Questa disgrazia lo abbattè, *Hoc malo perculsus est;* Essere abbattuto dalla miseria, *Miseria labascere.* || *n. pass.* Abbattersi, incontrarsi, trovare a caso, *nancisci, occurrere, obviam fieri, incidere.* || Accader per caso, *forte accidere, evenire.*
Abbattimento, *eversio.* || Combattimento, *certamen, pugna, prœlium.* || Rappresentazione di battaglie, per lo più ne' teatri, *simulacrum pugnæ.*
Abbattitore, che abbatte, *eversor.*
Abbattuto, *ad. eversus, prostratus, dejectus.* || *fig.* Abbattuto dalla fame e dalla sete, *Fame et siti confectus;* Abbattuto dalla malattia, *Morbo debilitatus.*
Abbatuffolare, *a.* confusamente avvolgere insieme, *temere miscere, cogere confuse,* o, *confusim.*
Abbatuffolato, *ad. temere mixtus.*
Abbazìa, *cœnobium monachorum.* || Dignità di abate, *præsulis ditio,* o *dignitas.*
Abbellare e **Abbellire,** *a.* far bello, *ornare, exornare, polire, expolire, linere.* || *n.* Aggradire, *placere, arridere, gratum esse, juvare;* Divenir bello, *Pulcrum fieri.* || *n. p. se ornare, se expolire.*
Abbellimento, *ornamentum, cultus, ornatus.*
Abbellito, *ad. ornatus, exornatus.*
Abbellitura. V. ABBELLIMENTO.
Abbenchè. V. BENCHÈ.
Abbendare. V. BENDARE.
Abbeverare, *a.* dar bere, più propriamente detto delle bestie, *potum præbere, adaquare.*
Abbeverato, *ad. potus.*
Abbeveratojo, ogni sorta di vaso, dove bevono le bestie, *aquarium.*
Abbiadare, *a.* pascere di biada, *pascere fabis,* o, *hordeo.*
Abbiadato, *ad. pastus fabis.*
Abbicare, *a.* ammucchiare, *congerere.*
Abbicì, alfabeto, *alphabetum, literæ elementariæ,* e *prima literarum elementa.* || Non saper l'abbicì, *principia, elementa rerum ignorare.*
Abbiente, facoltoso, *ad. pecuniosus, dives.*
Abbigliamento, *cultus, ornatus.*
Abbigliare, *a. ornare, instruere.* || *n. pass. ornare se.*
Abbindolare, *a.* ingannare, *fallere, decipere, circumagere.*
Abbiosciare, *n. p.* abbandonarsi, avvilirsi, *animo cadere, flaccescere.*
Abbisognare, *n. egere, indigere,* costr. con l'abl. || Esser di bisogno, *opus esse, oportere.*
Abboccamento, *colloquium.* || Accozzamento di più persone per trattare insieme, *colloquium, congressus.*
Abboccare, *a. ore carpere, dentibus arripere, corripere morsu, mordicus corripere, apprehendere.* || Finir d'empire il vaso sino alla bocca, *implere ad summum; ad oram usque implere, complere, explere.* || Soprapporre la bocca di un vaso a quella di un altro, *os unius vasis alterius ori admovere, aptare, superponere.* || *n. pass.* Parlare insieme, *congredi, colloqui.*
Abboccato, *ad.* aggiunto a vino, vale amabile e soave al gusto, *vinum lene, molle.* || Dicesi anche per ischerzo d'uomo, che mangia d'ogni cosa, *edax, promiscuæ gulæ.*
Abbonacciamento, bonaccia, *malacia, tranquillitas,* detto del mare.
Abbonacciare, *a.* render tranquillo, e quieto, e dicesi propriamente del mare, *tranquillum reddere, tranquillare, pacare.* || Poeticam. *motos componere fluctus.*

Abbonacciato, *ad. tranquillus, placidus, pacatus.*
Abbondante, *ad. copiosus, fœcundus, beatus, fortunatus, abundans, fertilis, uber, dives, affluens*, costr. coll'abl. o col genit.
Abbondantemente, *copiose, abunde, satis superque, cumulate, largiter.*
Abbondanza, *copia, abundantia, exuberantia, affluentia, ubertas, vis.* ‖ Magistrato dell'abbondanza, detto già di un magistrato che curava il provvedimento delle biade, *curatores annonæ.*
Abbondanziere, colui che è sopra l'abbondanza, *præfectus annonæ.*
Abbondare, *n.* aver più che a sufficienza, *abundare.* ‖ Essere in abbondanza, Concorrere copiosamente, *affluere, exuberare.* ‖ Abbondar d'ogni cosa, *rebus omnibus circumfluere, omnibus copiis florere.*
Abbondevole. V. Abbondante.
Abbondevolmente. V. Abbondantemente.
Abbonire, *a.* placare, *tranquillare, pacare, tranquillum reddere.*
Abbordare, *a. accedere.* ‖ Investire una nave, *impetere, petere navem.*
Abbordo. V. Bordo. ‖ Andare all'abbordo di uno, accostarsegli per parlare, *aliquem congredi, convenire, adire, adoriri.* ‖ Uomo di facile abbordo, cui facilmente si può parlare, *homo obvius, accessu facilis.*
Abborracciare, *a.* far alcuna cosa senza diligenza ed in fretta, *præpropere, negligenter facere.*
Abbottinamento, sollevazione, *seditio.*
Abbottinare, *n. p.* ammutinarsi, *seditionem facere, excitare, a duce deficere, desciscere.*
Abbottonare, *a.* affibbiar con bottoni, *fibulare, globulis nectere, orbiculos immittere.*
Abbottonato, *ad. globulis nexus, fibulatus.*
Abbottonatura, *fibulatio.*
Abbozzamento, e più comunem. **Abbozzo**, *informatio, adumbratio.*
Abbozzare, *a.* dar la prima forma così alla grossa, *informare, udumbrare, primis lineis designare.*
Abbozzata. V. Abbozzamento.
Abbozzato, *ad. informatus, adumbratus.*
Abbozzatura. V. Abbozzamento.
Abbozzo. V. Abbozzamento.
Abbracciamento, *amplexus, complexus, complexio.*
Abbracciare, *a.* stringere colle braccia, *amplexari, amplecti, complecti; amplexum, complexum,* o *amplexus, complexus dare.* ‖ Circondare, *circumplecti.* ‖ *fig.* Seguire, favorire, abbracciare le parti di alcuno, *favere, studere partibus alicujus, alicujus partes suscipere, amplecti; in alicujus partes descendere; ad rationes alicujus se adjungere; esse, facere, stare ab aliquo,* o *facere cum aliquo.* ‖ In prov. Chi troppo abbraccia, nulla stringe, *Pluribus intentus minor est ad singula sensus* (Oraz.).
Abbracciata, vicendevole abbracciamento, *mutuus amplexus.*
Abbracciato, *ad. complexus, amplexus.*
Abbrancare, *a.* prender con violenza, e tener forte quel che si prende, *unguibus arripere, carpere.* ‖ Unir insieme, metter in branco, *congregare.* ‖ Legar insieme la branca, *remiges vincire, colligare.*
Abbreviamento, *epitome, epitoma, summa, compendium, contractio.*
Abbreviare, *a. imminuere, diminuere, contrahere, ponere ad compendium.*
Abbreviato, *ad. contractus, pressus, compendiarius.*
Abbreviatura, *verbum compendiosum, contractum.* ‖ Legatura di più lettere insieme per maggior brevità, *scriptura compendiosa.*
Abbreviazione. V. Abbreviamento.
Abbrividire, *n.* aver de' brividi di freddo, *rigere, algere.*
Abbrívo, l'impeto, che prende la nave, quando è spinta o dalla vela, o dalla voga, *impetus navis, concitatus cursus.* ‖ Aver preso l'abbrívo, si dice del vascello, allorchè cammina con tutta la sua velocità, *secundo vento, concitato cursu, ferri.*
Abbronzamento, *adustio, decoloratio.*
Abbronzare, *a.* quel primo abbruciare, che fa il fuoco la superficie delle cose, *suburere, amburere.* ‖ Diseccare, che fa il sole violentemente, *amburere, exsiccare.* ‖ Abbruciare la peluria degli animali, *suburere, ustulare.*
Abbronzato, *ad. ambustus, ambustulatus.*
Abbruciacchiare, *a. suburere.*
Abbruciamento, *adustio, combustio, ustio, incendium.*
Abbruciare, *a. urere, adurere, comburere, exurere, cremare, concremare.* ‖ Aver abbruciato l'alloggiamento, detto proverbialm. di chi non può per i rei portamenti tornare dove era stato alloggiato, *tesseram confringere.* ‖ Aver bisogno grande di denari, *esse in nummaria difficultate.*
Abbruciato, *ad. combustus, adustus, ustus.*
Abbrunamento, l'abbrunare, *decoloratio.*
Abbrunare, *a.* far bruno, *infuscare.* ‖ *n. p.* Mettersi a bruno, *pullata veste indui.*
Abbrunato, *ad. atratus, pullatus.*
Abbrunire. V. Abbrunare. ‖ *n.* Divenir bruno, *nigrescere.*
Abbrustolire, *a. suburere.*
Abbrustolito, *ad. subustus, præustus.*
Abbujare, *n. p.* farsi bujo, *noctescere, insurgere tenebras.* ‖ *a.* Nascondere alcun che di non buono, e non ne parlar più, *silentio premere, supprimere.*
Abburattamento, *farinæ a furfure secretio.*
Abburattare, *a.* cernere col buratto la farina dalla crusca, *cernere, secernere farinam a furfure; cribrare.* ‖ *fig.* Agitare, scuotere, *jactare, agitare, quassare.*
Abburattato, *ad. cretus, cribratus.*
Abéte, *abies.* ‖ Di abete, *abiegnus.*
Abetella, abeto reciso dal suolo, rimondo e intero, *stylus,* o *stilus.*
Abetíno, *ad.* di abete, *abiegnus.*
Abiettamente, *abiecte.*
Abiettezza, *abjectio.*
Abietto, *abjectus, contemtus, humilis.*
Abiezione, *abjectio, despectio, humilitas, despicientia.*
Abile, *ad. idoneus, aptus, appositus, accomodatus, promptus.*
Abilità, *habilitas, dexteritas, facultas, virtus, industria, scientia, peritia.*
Abilitare, *a.* far abile, *habilem, idoneum reddere, facere.*
Abilmente, *apte, idonee.*
Abissare, *a.* profondare, *in profundum abjicere, demergere.*
Abissato, *ad. demersus, in profundum abjectus.*
Abisso, profondità d'acque, *abyssus.* ‖ Semplicem. profondità, e luogo basso, *locus profundus.* ‖ Inferno, *tartara, orum.*
Abitabile, *habitabilis.*
Abitacolo. V. Abitazione.
Abitante, *incola, habitator, colonus.* ‖ Abitante in un castello, *oppidanus.* ‖ Abitante vicino, *accola.*

Abitare, *n.* e *a. habitare, inhabitare, colere, incolere, habere:* Abitare vicino, o appresso, *Accolere:* - alla grande, *Magnifice habitare:* - con qualcuno, *Cum aliquo, Apud aliquem habitare.*
Abitato, *ad. habitatus, cultus.*
Abitato, *locus habitatus.*
Abitatore. V. ABITANTE.
Abitatrice, *incola, inquilina, habitatrix.*
Abitazione, *habitatio, domicilium, domus, ædes.*
Abito, vestimento, e foggia di vestire, *vestis, vestitus, vestimentum, indumentum, ornatus.* || Disposizione della persona, complessione, temperamento, costituzione del corpo, *habitudo, habitus corporis, corporis constitutio.* || Abitudine, assuefazione, consuetudine, *habitudo, assuetudo, consuetudo, habitus.* || In prov.: L'abito non fa il monaco, *Barba non facit philosophum.*
Abituale, *ad. consuetus, quod fit ex habitu:* Vizio abituale, *Vitium insitum, familiare.*
Abituare, *n. pass.* far l'abito, *assuescere, consuescere.*
Abituato, *ad. consuetus, assuetus, assuefactus.*
Abitudine, *habitudo, habitus.*
Abitúro, povera abitazione, *casa.*
Abiurare, *a. abjurare, detestari.*
Abiurazione, *detestatio, abjuratio.*
Abolire, annullare, *a. abolere, delere, obliterare, abrogare, tollere, rescindere, penitus extinguere;* - le leggi, *Leges antiquare, refingere.*
Abolito, *ad. abolitus, abrogatus, antiquatus.*
Abolizione, *abrogatio, abolitio.*
Abominabile, *ad. detestabilis, execrabilis, aversabilis, execrandus, sacer.*
Abominamento, *execratio, detestatio, aversio, abominatio.*
Abominare, *a. detestari, abominari.* || Aver in odio, in orrore, *odisse, aversari.* || Tacciare, accusare, *crimini dare, incusare.*
Abominato, *ad. abominatus, detestatus, execratus.*
Abominazione. V. ABOMINAMENTO.
Abominevole. V. ABOMINABILE.
Abominevolmente, *turpiter, indecore, fœde.*
Abominio. V. ABOMINAMENTO.
Aborrente, *abhorrens, alienus.*
Aborrimento, *odium.*
Aborrire, *a. horrere, abhorrere, exhorrere, detestari, execrari, alienum esse, odisse.* || *n.* Aborrire da una cosa, *abhorrere ab aliqua re.*
Aborrito, *ad. invisus, odiosus, exosus.*
Abortire, *n. abortum facere* o *pati.*
Abortivo, *ad. abortivus.*
Aborto, *abortus.*
Abosino, sorta di susino, *prunus, prunum.*
Abrogare, *a.* annullare per autorità pubblica, *abrogare.*
Abrogato, *ad. abrogatus.*
Abrostine e **Abrostino**, uva salvatica, *labrusca.*
Abrotano, sorta d'erba, *abrotanum.*
Abusare, *n.* e *n. pass. abuti,* costr. coll'abl. e talora attivam. anche coll'acc.
Abusivamente, *abusive.*
Abusivo, *abusivus.*
Abuso, *malus usus.*
Acca, lettera dell'alfabeto. || In senso di niente, *nihil.*
Accademia, setta di antichi filosofi, *academia.* || Ogni adunanza di uomini studiosi, e il Luogo dove si adunano, *cœtus sodalium litteratorum.* || Università degli studj, *academia, lyceum magnum, athenæum, archigymnasium.*
Accademico, *ad.* e *s.* filosofo dell'antica setta accademica, *academicus.* || Uno del numero di coloro, l'adunanza dei quali dicesi accademia, *sodalis.*
Accadere, *n. evenire, accidere, contingere, obtingere, incidere, fieri.*
Accadimento, avvenimento, *successus, eventus, casus.*
Accaduto, *ad. factus.*
Accagionare, *a.* incolpare, *accusare, criminari, crimini dare.*
Accalappiare, *a.* prendere insidiosam. nel calappio, *illaqueare.*
Accalappiato, *ad. illaqueatus.*
Accalorare, *a. vim addere.*
Accampare, *n. pass. castra ponere* o *locare, castrametari.* || *a.* Mettere in campo, *proferre* o *educere in aciem.*
Accampato, *ad. positis* o *locatis castris.*
Accanalare, *a.* scavare a guisa di canale, *canaliculatim cavare.* || Per iscanalare, *striare.*
Accanalato, *ad. canaliculatus, canaliculatim cavatus, striatus.*
Accanare, *a.* lasciare andare il cane dietro la fiera, *canem immittere.* || *n. pass.* Stizzirsi, *irasci, indignari.*
Accanato, stizzito, *exasperatus, irritatus, furore percitus.*
Accaneggiare. V. ACCANARE.
Accaneggiato. V. ACCANATO.
Accanitamente, *rabiose, pertinaciter.*
Accanito, *ad. iratus, pertinax.*
Accannellare, *a.* avvolgere filo sopra i cannelli, *filum tubulis involvere.*
Accanto, allato, *juxta.* || Vicino, *prope.*
Accantonato, *ad.* detto di edifizio, che interiormente, o esteriormente ha angoli in isquadra, *angulatus.*
Accapacciato, *ad.* che ha il capo aggravato, *gravis capite.*
Accapigliare, *n. pass.* tirarsi l'un coll'altro i capelli, azzuffandosi, *mutuo sibi crines vellere, involare in capillum.* || *fig.* Contrastare, *contendere, rixari.*
Accapitolare, *a.* cucire i correggiuoli, detti capitelli, alle teste dei libri, *cornua libris assuere.*
Accappatojo, *involucre, pallium.*
Accapponare, *a.* castrare i polli, *pullos gallinaceos castrare.*
Accapricciare. V. RACCAPRICCIARE.
Accarezzamento, *blanditiæ, illecebræ, arum; blandities, palpatio.*
Accarezzare, *a. blandiri, promulcere, subblandiri, amplecti.*
Accarezzato, *ad. blanditiis illectus.*
Accarnare o **Accarnire**, *a.* penetrare addentro nella carne, *carnem penetrare, perstringere.*
Accartocciare, *a.* avvolgere a similitudine di cartoccio, *involvere.*
Accartocciato, *ad. involutus.*
Accasamento, matrimonio, *nuptiæ, arum; matrimonium.*
Accasare, *n. pass.* aprir casa, tornare ad abitare in un luogo, *domicilium collocare, sedem capere, sedem constituere, collocare.* || *a.* Maritare, *matrimonio jungere,* o *conjungere, matrimonio* o *in matrimonium collocare, in matrimonio locare, in matrimonium dare.* || *n. pass.* Maritarsi, *nubere, ire in matrimonium, matrimonium contrahere.*
Accasato, *ad.* maritato, o ammogliato, *matrimonio junctus,* o *conjunctus, nuptiis alligatus.*
Accasciamento, *debilitatio, infirmatio, prostratio, deliquium, languor.*
Accasciare, *n. pass.* aggravarsi delle membra per età, o per malattia, *debilitari, ingravescere ætate, valetudine gravari.* || *a.* Debilitare, *debilitare, infirmare, prosternere, frangere.*
Accasciato, *ad. cascus, fractus, gravis.*
Accatarramento, *pituita, rheuma.*
Accatarrare, *n.* divenire catarroso, *pituita laborare.*

Accatarrato, *ad. pituitosus, rheumaticus.*
Accatastare, *a.* far catasta di legne, *struem facere, struem lignorum componere.* || Mettere al catasto, *censum agere, tributum imperare.*
Accatastato, *ad. descriptus, census.*
Accattabrighe, *rixosus.*
Accattapane, *mendicus.*
Accattare, *a.* prendere in prestito, *mutuari, mutuo accipere:* Accattare denari, *Mutuo pecunias sumere.* || Mendicare, *mendicare, mendicari, ostiatim victum quæritare.* || *fig.* Procacciarsi grazia, benevolenza, ec., *captare gratiam, benevolentiam sibi parare.* || Impetrare, *impetrare, exorare, obtinere.*
Accattatamente, con maniera accattata, *dedita opera, de industria, consulto.*
Accattato, *ad. mutuo acceptus.* || Procacciato, *quæsitus, captatus.* || Scusa, lode ec. accattata, non verisimile, *excusatio, laus etc. incongruens.*
Accatto, l'accattare, *mutuatio,* o, *mendicatio.*
Accattone, *mendicus.*
Accavallare, *a.* soprapporre, *superponere, imponere.*
Accavallato, *ad. superpositus.*
Accecamento, *excæcatio.* || *fig. hallucinatio.*
Accecare, *a. cæcare, excæcare, obcæcare; lucem eripere, visum adimere; oculorum sensu orbare.* || Accecare uno specchio, o altra cosa simile, per renderla opaca, oscura, *infuscare, obscurare.* || Accecare le piante, le viti, ec., per guastar loro gli occhi, troncandone le messe, *arborum gemmas recidere.* || Accecare una finestra, murarla, *fenestram obstruere.* || Accecare per iscancellare, oscurare, *delere, infuscare:* - i colori, una pittura, *colores infuscare; picturam, rem pictam, delere.* || *n.* Divenir cieco, *cæcari, excæcari; obcæcari, oculis capi, oculorum sensum amittere; oculorum sensu destitui.*
Accecato, *ad. excæcatus.*
Accedere, *n.* accostarsi, *accedere.*
Acceffare, abboccare, proprio delle bestie, *dentibus arripere,* o, *corripere; ore carpere; morsu,* o, *mordicus apprehendere, corripere.*
Acceleramento e **Accelerazione**, *acceleratio, festinatio.*
Accelerare, *accelerare.* || *n. p. festinare, properare, addere gradum,* e usasi anche nel *fig.*
Acceleratamente, *celeriter, propere.*
Accelerato, *ad. festinatus, acceleratus, properans.*
Accelerazione. V. ACCELERAMENTO.
Accendere, *a. accendere, ignem facere, suscitare.* || *fig.* Muovere, eccitare, *commovere, concitare, excitare, accendere, incendere, inflammare:* - la guerra, *bellum commovere, concitare, accendere;* - l'odio universale contro di sè, *incendere in se omnium odia;* - la passione, la cupidigia, *libidinem, cupiditatem accendere;* - l'animo col desiderio della gloria, *inflammare animum laudis amore.* || Accendere una partita nel libro del dare e dell'avere, *nomen facere.* || *n. p. accendi, inflammari, ardere, exardescere.* || *fig.* detto di peste, guerra e sim. *bello, peste flagrare:* Si è accesa la guerra da per tutto, *cuncta bello ardent* (Liv.). || Accendersi d'ira, *ira exardescere.* || Accendersi nella faccia, divenir rosso per isdegno, o per altro, *inflammari, accendi ira etc.*
Accendibile, *ad.* atto ad accendersi, *qui facile accendi potest.*
Accendimento. V. ACCENSIONE.
Accenditoio, mazza, o canna per uso d'accendere, *sudes,* o, *arundo incendiaria.*
Accenditore, *incensor.*
Accennare, *n.* far cenno, *indicare; indicium facere; significationem dare,* o, *facere; significare, signum edere, dare.* || Accennare cogli occhi, *innuere, nictare:* - col capo, *innuere, annuere, nutare.* || Accennare di sì, *annuere:* - di no, *abnuere.* || *a.* Accennare, toccar leggermente alcun che, farne appena parola, *leviter, cursim, obiter, breviter, strictim aliquid attingere.* || Fingere, far vista, far mostra, o mostrar di fare, *fingere, simulare, præ se ferre.* || Accennar coppe e dar bastoni, mostrar di fare una cosa, e farne un'altra, *aliud loqui, aliud agere.*
Accennato, *ad. indicatus.*
Accenno, l'accennare, *indicatio, indicium, nutus.* || Accenno d'occhi, *nictatio.*
Accensibile, *ad.* atto ad accendersi, *qui facile accendi potest.*
Accensione, *accensio.*
Accentare, *a.* porre l'accento, *accentu distinguere,* o, *notare, accentum scribere.* || Pronunziare coll'accento, *voces cum suo accentu pronunciare.*
Accentato, *ad. accentu distinctus, notatus.*
Accento, *accentus.* || Voce, parola, *vox, verbum.*
Accentuare, *a.* pronunziare le parole con quegli accenti, che esse ricercano, *distincte pronunciare, voces cum suo accentu pronunciare.*
Accerchiamento, *circumjectus, circuitus, circumjectio.*
Accerchiare, *a. circumdare, cingere.*
Accerchiato, *ad. circumdatus, cinctus.*
Accertamento, *confirmatio.*
Accertare, *a. confirmare, asseverare, certum,* o, *pro certo affirmare.* || Rif. a persona, Renderla certa, consapevole, *certiorem facere.*
Accertatamente, *asseveranter, affirmate.*
Accertato, *ad. confirmatus.* || Detto di persona, *certior factus.*
Accesamente, *ardenter, flagrantissime.*
Acceso, *ad. inflammatus, incensus.* || *fig.* Agitato da alcuna passione, *ardens, furens, flagrans, incensus.* || Aggiunto a colore, allegro, vivo, *saturus.* || Colorito, di color vermiglio, *rubeus.*
Accessibile, da potersi accostare, *accessu facilis.*
Accessione, aggiunta, *accessio, conjunctio, accessus.*
Accesso, *aditus, accessus:* uomo di facile accesso, *facilis, comis;* Dare, o negare l'accesso, *dare, negare accessum, aliquem admittere, aut non admittere.*
Accessoriamente, *deinceps, consequenter, additamenti loco.*
Accessorio, *quod accedit.* || In forza di *sost. additamentum, accessio.*
Accetta, *securis, bipennis.*
Accettabile, *ad. gratus, acceptus.*
Accettare, *a. astipulari, accipere, pollicitationi assentiri.* || Ricevere, ammettere, *recipere, accipere, excipere, admittere:* Accettare alcuno per amico, *aliquem recipere in amicitiam:* Accettare nella sua fede, *recipere in fidem suam.* || Approvare, *assentiri, approbare, probare, ratum habere, gratum esse.* || Accettare l'eredità, dichiarare di voler essere erede, *hæreditatem adire, hæreditatem cernere.* || *T. merc.* Accettare una lettera o cambiale, promettere il pagamento della somma compresa nella lettera, *fidem suam obligare, tabulas præbere.*
Accettato, *ad. acceptus, receptus, probatus.*
Accettatore, che accetta, *acceptor.* || Parziale, *fautor, studiosus.*
Accettazione, *acceptio.*

Accettevole. V. ACCETTABILE.
Accetto, *ad.* caro, grato, *acceptus, gratus.*
Acchetare, *a.* quetare, *tranquillare, sedare.* || Reprimere, frenare, trattenere, *reprimere, cohibere.* || Appagare, soddisfare, *explere, satisfacere.* || *n. p.* Star contento, *acquiescere, quiescere, conquiescere.*
Acchiappare, *a.* pigliar improvvisamente, e con inganno, *intercipere, arripere, capere.*
Accia, lino o canapa filata, *acia.*
Acciabattare, *a.* fare checchessia alla grossa, e senza diligenza, *negligenter, incuriose facere.*
Acciaccare, *a.* ammaccare, pestare, *contundere, atterere.*
Acciacco, atto oltraggioso, soperchierìa, *contumelia, injuria.*
Acciaio e **Acciaro,** *chalybs.* || Acciaro, poeticam. per Spada, Brando, *gladius, ensis, ferrum.*
Acciarpare. V. ACCIABATTARE.
Acciarpatore, *incuriosus, improvidus, negligens.*
Accidentale, *fortuitus.*
Accidente, caso, avvenimento, *eventus, casus.* || Caso repentino di malattia, *symptoma, atis.* || Per accidente, posto avverbialm. per caso, *forte, fortuito.*
Accidia, *pigritia, ignavia, accidia.*
Accidiosamente, *desidiose.*
Accidioso, *ad. ignavus, desidiosus, piger.*
Accigliare, *n. p.* aggrottare, increspare le ciglia per ira, orgoglio, severità, *supercilia contrahere, turbari.*
Accigliato, *ad.* che o per isdegno, o per severità tiene le ciglia aggrottate, *torva fronte, superciliosus, turbulentus, tristis.*
Accignere e **Accingere,** *n. p.* mettersi all'opera, *accingere se, accingi ad rem, aggredi aliquid.* || *n. p. præcingere se.*
Accincigliato, *ad.* ornato di cincigli, *baltheis ornatus.*
Accinto, *ad.* cinto intorno, *præcinctus.* || *fig.* Presto, acconcio, preparato, *accinctus, paratus, promptus, expeditus.*
Acciocchè, e acciò, *avv. ut* reggente il congiunt. || Acciocchè non, *ne.* || Acciocchè in niun tempo, *nequando.* || Acciocchè da niun luogo, *necunde.*
Acciottolare, *a.* lastricare con ciottoli, *lapidibus sternere.*
Acciuffare, *a.* prender per il ciuffo, *arripere capillo.* || *n. p.* figuratam. per, venire a contesa, accapigliarsi, *contendere, rixari.*
Acciuga, *apua, alec* o *alex,* e *halec.*
Acclamare, *n. acclamare, plaudere.* (*sus.*
Acclamazione, *acclamatio, plau-*
Accoccare, *a.* attaccare alla cocca, *sagittam arcui imponere.* || *fig.* Accoccarla ad uno, fargli qualche danno, dispiacere, o beffa, *decipere, in fraudem compellere, circumvenire aliquem, alicui illudere.*
Accoglienza, *benigna tractatio, humanitas, comitas, facilitas.*
Accogliere, *a. congregare, cogere.* || Fare accoglienze, *comiter, benigne, benigno vultu excipere.*
Accoglimento, adunamento, *collectio.*
Accogliticcio, *ad.* raunato in fretta, *collectitius.*
Accoglitore, *collector.*
Accólito, colui che ha il quarto ordine minore, *acolytus.*
Accollare, *n. p. sibi sumere, suscipere.* || Accollarsi un debito, obbligarsi di pagare qualche debito, *expromittere, alienum nomen* o *alienam obligationem in se recipere.*
Accolta, raunata, *collectio, congregatio.*
Accoltellare, *a.* ferire o uccidere di coltello, *gladio percutere, ferire.*
Accoltellatore, *gladiator,* o, *sicarius.*
Accolto, *ad. exceptus.*
Accomandare. V. RACCOMANDARE.
Accomiatare, *a.* licenziare, *dimittere, discedendi potestatem facere, facultatem dare.* || *n. p. abeundi, discedendi facultatem petere.*
Accomiatato, *ad. dimissus.*
Accomodamento, aggiustamento, *accommodatio, refectio, instauratio, restauratio.* || Conciliazione, accordo tra le parti che sono state in discordia, *conciliatio, compositio, transactio, conditio, pax, concordia, pactum:* Non siamo fuori di speranza di qualche accomodamento, *compositionis spem non desperatissimam puto* (Cic.); Si parla di accomodamento, *sermo est de pace conciliandа* (id.); Noi non vogliamo stare a questo accomodamento, *in hac conditione* o *in hoc pacto manere nolumus* (id.).
Accomodare, *a.* acconciare, adattare, *accommodare, aptare, concinnare, reficere; commodius, aptius aliquid reddere, efficere:* Ha preso gran cura di accomodare la sua casa, *multum operæ posuit in ædibus aptandis* (Cic.). || Prestare, dare in prestito, *commodare, mutuum dare.* || Fornire, *instruere aliquem aliqua re,* o *aliquid alicui suppeditare, præbere, sufficere.* || Acconciare, ornare, abbellire, *concinnare, ornare, exornare, expolire; elegantius, ornatius, politius aliquid reddere, efficere.* || Ironicam.: Sarai accomodato come meriti, *exornatus eris ex tuis virtutibus* (Ter.); Ti accomoderò pel dì delle feste, *omnibus modis depexum te et exornatum dabo* (id.). || Accomodare i fatti suoi, *rem suam ampliare, amplificare, augere, adaugere.* || Accomodare i conti, *rationes putare.* || *n. p.* Adattarsi, conformarsi a checchessia, *se aptare, accommodare, conformare, fingere; servire, subservire, obsequi, cedere, uti;* Accomodarsi al tempo, *servire,* o, *inservire tempori* (Nip.); Ci accomodiamo alle circostanze, *ut res dant se se, ita sumus* (Ter.); Egli è uomo che si accomoda, *commodis et facillimis est moribus* (Cic.). || Convenire, affarsi, confarsi, andar d'accordo, *convenire, congruere.* || Acconciarsi, adornarsi, azzimarsi, *se ornare, exornare, comere.* || Conciliarsi, accordarsi, *conciliari, componi, ad compositionem adduci, in concordiam redire; inire pacem, fœdus; acquiescere.*
Accomodatamente, *apte, apposite, recte, concinne.*
Accomodato, *ad. accommodatus, aptus, appositus, concinnatus.*
Accomodatura. V. ACCOMODAMENTO.
Accompagnamento, *assectatio, comitatus.* || Accompagnamento funebre, *funus.*
Accompagnare, *a.* Far compagnia, andare in compagnia, seguitare altrui per onore, *comitari, sequi, prosequi, deducere; comitem se præbere, ire comitem.* || Accompagnar l'esequie, *deducere funus, funus sequi.* || Termine di musica, *concinere.* || Unire, congiungere, accoppiare, *jungere, conjungere, jugare, sociare.* || *fig.* Accompagnare un regalo con parole obbliganti, *munus ornare verbis.* || *n. p.* Farsi compagno ad alcuno, *addere se alicui comitem, ire comitem alicui.* || Congiungersi in matrimonio, trattandosi di uomo, *uxorem ducere;* di donna, *nubere alicui;* di tutti e due, *matrimonio jungi* o *conjungi.*
Accompagnato, *ad. comitatus.*
Accompagnatore, *comes.*
Accompagnatrice, *comes.*

Accompagnatura. V. ACCOMPAGNAMENTO. || Compagno, servitore, *comes, famulus.*
Accomunamento, *communicatio, communio.*
Accomunare, *a.* metter a comune, *in medium,* o, *in commune conferre, communicare, participem facere, impertire, participare.* || *n. p. socium se præbere.*
Accomunato, *ad. communis factus.*
Acconcezza, *munditia, ornatus, venustas.* || Aggiustatezza, *concinnitas.*
Acconciamente, *apte, apposite, concinne, recte.* || Con destro modo, *commodum, opportune.*
Acconciamento, *reparatio, refectio.*
Acconciare, *a.* mettere in sesto, e in buon termine, *aptare, accommodare, concinnare; commodius* o *aptius aliquid reddere, efficere.* || Apprestare, preparare, mettere in punto, *parare, apparare, præparare, instruere.* || Pacificare, accordare insieme, *conciliare, componere, ad compositionem adducere, lites componere.* || Adornare, abbellire, azzimare, raffazzonare, *ornare, exornare, expolire, concinnare, comere; ornatius,* o, *politius aliquid reddere, efficere.* || Mettere, porre alcuno, al servigio altrui, *aliquem in famulum collocare* o *apud aliquem collocare.* || Acconciare la testa, *comere,* o *comam componere.* || Acconciare uno per il dì delle feste, detto per ironia, e vale ridurlo in cattivo stato, ridurlo a mal termine, *aliquem male accipere, male habere; omnibus modis depexum et exornatum dare.* || *n. p.* Adattarsi, indursi a far chechessia, *se aptare, accommodare, conformare, fingere.* || Porsi a stare con altri, *se alicui in famulatum tradere.* || Ornarsi, abbellirsi, *se ornare, se exornare, se comere.* || Pacificarsi, accordarsi, *conciliari, componi, ad compositionem adduci, in concordiam redire.* || Acconciarsi dell'anima, prepararsi e accomodarsi alla morte, *se comparare ad mortem, res suas sancte componere.*
Acconciato. V. ACCOMODATO.
Acconciatore, *concinnator.*
Acconciatura. V. ACCOMODAMENTO. || Ornamenti che si pongono in capo le donne, *redimiculum in crines, crinium plexus.*
Acconcime, acconciamento, per lo più di case, *instauratio, refectio.*
Acconcio, *ad. accommodatus, aptus, concinnus, comptus, expolitus, ornatus.* || Disposto, apparecchiato, *promptus, paratus.* || Frutti acconci, cioè accomodati nell'aceto, *fructus aceto macerati.* || Acque acconce, *aquæ dulces, aquæ medicatæ.*
Acconcio, *s. m.* comodo, utile, pro, *commodum, emolumentum, utilitas.* || Aggiustamento, accordo, transazione, *transactio, conventum, conventio, compositio.* || Cadere, venire, in acconcio.
Acconsentimento, *assensus.*
Acconsentire, *n. assentiri, assentire, consentire.* || Cedere alla percossa, alla pressione, *cedere.* || In prov. Chi tace acconsente, *qui tacet, consentire videtur.*
Accoppare, *a.* uccidere, *interficere, cædere, icto capite occidere.*
Accoppiamento, *conjunctio, copulatio.*
Accoppiare, *a. conjungere, copulare, componere, cogere, congerere, in unum redigere, colligere, congregare.* || Accoppiar buoi, *jungere tauros.*
Accoppiato, *ad. junctus, compositus, copulatus, conjunctus.*
Accoramento, afflizione, *consternatio, animi dejectio, angor.*
Accorare, *a.* contristare, *mærore afficere, valde affligere, angere, cruciare.* || *n. p.* Affliggersi gravem., *valde angi, affligi.*
Accorato, *ad. valde afflictus, contristatus, æger animi.*
Accorciamento, *contractio, diminutio.*
Accorciare, *a. contrahere, decurtare, imminuere, mutilare.* || *n. pass. imminui.*
Accorciato, *ad. contractus, diminutus, mutilatus.*
Accorciatura. V. ACCORCIAMENTO.
Accordare, *a. temperare, concordem reddere,* o *facere.* || *fig.* Metter d'accordo, pacificare, *sedare, pacare, pacificare, conciliare, componere, concordem reddere* o *facere, ad concordiam, ad compositionem adducere.* || *n. p.* Cantare o sonare d'accordo, parlandosi di strumenti, o di voci, *concinere.* || *fig.* Convenirsi, concordarsi, *convenire, concordare, concordem esse, consentire, conspirare inter se, assentire, assentiri.*
Accordatamente, d'accordo, *concordi animo, concorditer, unanimiter, uno consensu, consentientibus omnibus.*
Accordato, *ad. compositus, concors.*
Accordevole, *ad. consonus, consonans, conveniens.*
Accordo, *concentus, harmonia.* || *fig.* Accomodamento, composizione, *conventio, compositio, pactio, conciliatio, conventus, pax:* Esser alcuni d'accordo, *convenire inter aliquos;* Porre d'accordo, *conciliare, componere.* || Convenienza, armonia di parti, *consensus, concordia.*
Accorgere, *n. p. percipere, sentire, præsentire.*
Accorgimento, *perspicientia, providentia, prudentia, sagacitas, solertia.*
Accorrere, *n. accurrere, opem ferre.*
Accorruomo, esclamazione, colla quale alcuno chiede pronto soccorso, ed usata nel modo Gridare accorruomo, *quiritare, vociferari, exclamare.*
Accortamente, *caute, sagaciter, provide, scite, prudenter, callide.*
Accortezza. V. ACCORGIMENTO.
Accorto, *ad. callidus, astutus, providus, cautus, prudens, sagax, vafer.*
Accostare, *a.* far vicino, avvicinare, *admovere, adducere, agere, applicare:* Accostar le macchine di guerra alle mura, *machinas bellicas muris,* o, *ad muros admovere* (Ces.); Accostare le scale, *applicare scalas muris,* o, *ad muros;* Accostare le sue genti agli alloggiamenti dei nemici, *castris hostium aciem suam subjicere* (Ces.). || *n. p.* Avvicinarsi, approssimarsi, *appropinquare, accedere, appetere, adventare, adire:* Accostarsi ad alcuno, *adire aliquem;* Niuno se gli può accostare, *adiri non potest; Aspirare nemo potest ad illum* (Cic.). || *fig.* Accostarsi al parere degli altri, *accedere aliorum sententiæ, adjungere se ad aliorum rationes.* || Non essere dissimile, assomigliarsi, *non procul abesse, finitimum* o *proximum esse:* L'amore s'accosta alla follia, *amor non procul abest ab insania* (Cic.); Il poeta s'accosta molto all'oratore, *oratori finitimus,* o, *proximus est poëta* (id.). || Accostarsi ad alcuno, collegarsi, seguitar la parte di quello, *fœdere jungi, inire fœdus, inire pugnæ,* o *belli societatem cum aliquo.*
Accosto. V. ACCANTO.
Accostumare, *a.* ammaestrare, *edocere, docere, erudire, instituere, instruere aliquem.* || *n. p.* Assuefarsi, *assuescere, assuefieri.*
Accovacciato, *ad. jacens, procumbens, cubans.*

Accozzamento, *conjunctio, congregatio, concursus.*
Accozzare, *a.* mettere insieme, *simul conjungere, cogere, jungere, colligare.* || *n. p.* Unirsi, *conjungi, colligari, coire, societatem inire.* || Abboccarsi, trovarsi insieme, *congredi, colloqui.*
Accreditare, *a.* porre in credito, *auctoritatem conciliare, dare, aliquem extollere, celebrare.*
Accreditato, *ad. decantatus, celeber.*
Accrescere, *a. augere, amplificare, ampliare.* || *n. p.* Aumentarsi, farsi maggiore, *augere, augescere, crescere, accrescere, increscere, adaugeri.*
Accrescimento, *incrementum, additamentum, augmentum, auctio, accessio, amplificatio.*
Accrescitivo, *augendi vi præditus, augens.*
Accrescitore, *auctor.*
Accresciuto, *ad. auctus, adauctus, amplificatus.*
Accudire, *a.* attendere, *dare operam, incumbere, vacare.*
Acculattare, *a.* nella maniera, acculattare le panche, per stare ozioso, *totos sedere dies, otiari, desidere.*
Accumulamento, *collectio, coacervatio, cumulus.*
Accumulare, *a. coacervare, cumulare, cogere, addere.*
Accumulato, *ad. cumulatus, coacervatus.*
Accumulazione. V. Accumulamento.
Accuratamente, *accurate, sedulo, diligenter, studiose.*
Accuratezza, *sedulitas, diligentia, studium.*
Accurato, *ad. sedulus, accuratus, studiosus, diligens.*
Accusa, *accusatio, nominis delatio, postulatio, insimulatio, criminatio, crimen, querela.*
Accusare, *a. accusare, insimulare, criminari, crimini dare, postulare, arguere, arcessere, crimen inferre, aliquem judicio*, o, *in judicium adducere, deferre nomen alicujus apud judicem, in jus rapere.* || Confessare, come, Accusare il fatto, accusare una lettera, e simili, *dicere, confiteri.*
Accusativo, *ad.* il quarto caso dei nomi che si declinano, *accusativus.*
Accusato, *ad. accusatus, insimulatus.* || In forza di *sost. reus.*
Accusatore, *accusator, insimulator.*
Accusatorio, *ad. accusatorius.*
Accusatrice, *accusatrix.*
Acefalo, *ad.* senza capo, *acephalus.*
Acerbamente, immaturamente, *acerbe, immature, intempestive.* || Crudelmente, rigidamente, *acerbe, aspere, crudeliter.*
Acerbezza e **Acerbità**, *acerbitas, asperitas, acerbitudo.*
Acerbo, non condotto a maturità, *acerbus, immaturus.* || Crudele, fiero, *immanis, ferus, asper.*
Acero, sorta d'albero, *acer.* || Di acero, *acernus.*
Acerrimamente, *acerrime.*
Acerrimo, *acerrimus.*
Acervo, *s. m.* mucchio, *acervus, cumulus.*
Acetire. V. Inacetire.
Aceto, *acetum.*
Acetoso, *acidus.*
Acidità, *acor.*
Acido, *ad. acidus.*
Acino, il granello dell'uva, *acinum* o *acinus.*
Acqua, *aqua*, e poeticam. *unda, lympha*; Acqua dolce, acqua salata, *aqua dulcis, aqua salsa*; Acqua di pozzo, *aqua putealis*, o, *puteana*; Acqua di fontana, o sorgente, *aqua fontalis; fontinalis*, o, *fontanalis; fontana, ex fonte*, o, *aqua viva*; Acqua di fiume, *aqua fluviatilis, fluviatica, fluminea, fluvialis*; Acqua di cisterna, *aqua cisternina, aqua imbri collecta, collectus imber*; Acqua piovana, *aqua pluvialis, pluviatilis* o *pluvia*; Acqua ferma, acqua cheta, acqua morta, acqua stagnante, *stagnum, aqua stagnans, pigra, stans, aqua reses*; Acqua corrente, *aqua profluens, manans, fluens; aqua perennis, jugis*; Acqua bollente, *aqua fervens*; Acqua congelata, *aqua conglaciata* o *congelata, aqua gelu* o *glacie adstricta* o *concreta, aqua quæ congelavit* o *conglaciavit*; Acqua benedetta, *aqua rite piata*; Acqua rosa, o rosata, *aqua rosacea*; Acqua nanfa, acqua odorosa, *aqua citrea, aqua odorifera*; Acqua arzente, acquavite, *aqua ardens, aqua ex vino distillata, vini spiritus.* || Conduttore di acqua, chi porta e fornisce l'acqua, *aquator, aquarius.* || Far acqua, o andare a far acqua, cioè a raccogliere acqua, *aquari, aquatum ire, egredi, exire.* || Far acqua, parlandosi di navi, è ricevere l'acqua per qualche apertura, *excipere, accipere aquam, rimis fatiscere.* || Acqua, per pioggia, *imber, aqua, pluvia.* || Per mare, *aqua, mare.* || Per fiume, *flumen, fluvius, amnis.* || Per orina, *urina:* onde, far dell'acqua, per orinare, *mingere, mejere.* || Per sudore, *sudor:* È tutto in acqua, *Manat ei toto corpore sudor, Diffluit sudor.* || Acqua, parlandosi di gioje, diamanti, perle, ec., dicesi la qualità della loro trasparenza più o meno limpida, o tinta in alcun colore, *color, nitor, lumen, fulgor.* || Marinajo d'acqua dolce, *iners nauta.* || Fuggir l'acqua sotto le grondaje, prov. che vale procurar di fuggire un pericolo, e andare incontro al medesimo, o ad un altro simile o maggiore, *de fumo ad flammam transire, vitata Charybdi incidere in Scyllam; versura*, o *versuram solvere.* || Lavorare sott'acqua, *clandestinis consiliis operam dare, clandestina consilia inire.* || Stare fra le due acque, stare in dubbio, star sospeso, *in dubio esse, animi pendere, hærere, hæsitare, incertum ferri.*
Acquaccia, *pegg.* d'acqua, *aqua corrupta.*
Acquacedrataio, venditore d'acqua cedrata, *venditor aquæ saccharo, et suavitate citrea conditæ.*
Acquaforte, acqua che si fa con sali, e simili materie acri *acris aqua.* || Intaglio d'acquaforte, o ad acquaforte, vale rame, in cui sieno delineate figure per via d'incavo fatto coll'acquaforte, *lineares figuræ acri aqua in ære cælatæ.*
Acquaio, *ad.* che mena acqua, *aquarius.* || Solco acquajo, ed anche *assol.* acquajo, è quel solco a traverso al campo, che riceve l'acqua degli altri solchi, *sulcus aquarius*, ed anche *assol. aquarium.*
Acquaio, *s. m.* condotto fatto per le case per ricevere le acque che si gettan via, *aquarium.* || Andarsene pel buco dell'acquajo, smagrire, struggersi insensibilmente, *tabescere, macescere.*
Acquaiuolo, *ad.* che è d'acqua, che sta nell'acqua, *aquaticus, aquatilis.* || Bolla acquajuola, quella che è piena d'acqua, *pustula aquam continens.*
Acquatico, *ad.* Lo stesso che Acquaiuolo. V.
Acquattare, *n. pass.* chinarsi a terra più basso che si può per non esser visto, *se se deprimere, conquiniscere.* || Semplicemente nascondersi, *se se occulere, abdere.*
Acquattato, *ad. occultus, abditus.*
Acquazzone, *imber effusus.*
Acqueo. V. Aqueo.
Acquerella, picciola pioggia, *pluvia tenuis, aquula.*

Acquerellare, *a.* toccar i disegni con acquerelli, *colore diluto delineare, informare.*
Acquerello, vinello, *lora,* o *lorea.* || Colore disciolto in acqua, *color dilutus;* Dipingere all'acquerello, *Aquatis coloribus pingere.*
Acqueruggiola, *tenuis pluvia, aquula.*
Acquetare. V. ACCHETARE.
Acquetta, *dim.* d'acqua, *aquula.* || Specie di veleno, *aqua venenata.*
Acquidoccio, acquidotto, *aquæductus.*
Acquidoso, *ad.* umido, *humidus, aquosus.*
Acquietare. V. ACCHETARE.
Acquistare, *a. acquirere, adipisci, assequi, consequi, nancisci, comparare, obtinere, invenire, parĕre, comparare sibi.*
Acquistato, *ad. acquisitus, partus, comparatus.*
Acquisto, *adeptio, comparatio, emptio.* || Cosa acquistata, *res pacta, acquisita, comparata.*
Acquitrino, acqua che geme dalla terra per ritenimento delle acque piovane, *palus, lacuna.*
Acquitrinoso, *palustris.*
Acquolina. V. ACQUERELLA. || Venir l'acquolina in bocca, o alla bocca, detto proverbialm per Appetire grandemente un cibo, una bevanda, *salivam moveri.*
Acquosità, *aquosus humor.*
Acquoso, acqueo, *aquosus.*
Acre, *acer.*
Acremente, *acriter.*
Acrimonia, *acrimonia.*
Acume, *acumen, acies.* || Acutezza d'ingegno, *mentis acies, acumen.* || Acume d'occhi, *acies oculorum.*
Acutamente, *acute, subtiliter.*
Acutezza. V. ACUME.
Acuto, *ad.* aguzzo, *acutus, acuminatus, aculeatus.* || Detto di malattia, *morbus acutus, gravis.* || Angolo acuto, angolo minore del retto, *angulus acutus.* || Suono, o voce acuta, *acutus sonus, acuta vox,* o *vox acute sonans.*
Ad, *prep.* Lo stesso che A. V.
Adacquamento, *irrigatio.*
Adacquare, *a. rigare, irrigare, adaquare.*
Adacquato, *ad. irrigatus, irriguus.*
Adagiare, *a.* porre, collocare pianam. e con molto riguardo, *componere, collocare, locare.* || Dare altrui i suoi agi e le sue comodità, *necessaria accommodare, aptare.* || *n.p. componere se.* || Prendere i suoi agi e comodi, *suis inservire commodis, sibi bene velle, sibi consulere.* || Trattenersi, fare adagio, *morari, cunctari.*
Adagiato, *ad. suis inserviens commodis.* || Che opera con lentezza, *lentus, piger, segnis.*
Adagio, *avv.* con comodità, *commode.* || Lentamente, *sensim, pedetentim, cunctanter.*
Adamante, diamante, *adamas.*
Adamantino, *adamantinus.*
Adattabile, da potersi adattare, *idoneus, aptus.*
Adattare, *a. accommodare, aptare.* || *n.p. se aptare, accommodare, conformare.* || Rassegnarsi a checchessia, *servire, subservire, obsequi, cedere.*
Adattato, *ad. aptus, accommodatus.*
Adatto, *ad. aptus, idoneus, appositus.*
Addare, *n. p.* accorgersi, *sentire, percipere, præsentire.*
Addensamento. V. CONDENSAMENTO.
Addensare. V. CONDENSARE.
Addentare, *a. dentibus arripere.*
Addentellato, *s. m.* risalto disuguale di muraglia, che si lascia per potervi collegare nuovo muro, *lapis extans.*
Addentro, *intus, intime.*
Addestramento, *institutio, instructio, eruditio.*
Addestrare, *a. edocere, erudire, instruere, instituere.* || Render destro, agile, *expeditum reddere.* || *n. p. se aptare, se exercere.*
Addestrato, *ad. eruditus, instructus.*
Addietro e A dietro, *retro.* || Essere addietro in alcuna cosa, saperne poco, *rudem et ignarum esse alicujus rei.*
Addimandare, *a. petere, accersere, interrogare, quærere.*
Addimesticare, *a. cicurare, mansuefacere, cicurem reddere.* || *n. p.* divenir familiare, *alicujus familiaritate uti, familiariter jungi.*
Addimesticato, *ad. mansuefactus, cicur,* detto di animale.
Addio, *vale.*
Addirittura, *avv. statim, prorsus.*
Addirizzamento, *directio, correctio, emendatio.*
Addirizzare, *a. dirigere.* || *fig.* Correggere, ridurre al giusto, *corrigere, emendare.* || Mettere per la buona strada, ridurre in buono stato, *instruere, instituere, erudire, dirigere, componere.* || *n. p.* inviarsi verso alcun luogo, *iter instituere, proficisci, aliquo contendere, aliquo se conferre.*
Addirizzato, *ad. directus.*
Addirsi, *n. p. convenire, decere.*
Additare, *a. ostendere digito, monstrare, indicare.* || Mostrare semplicemente, *ostendere, monstrare.*
Addivenire, *n. evenire, fieri.*
Addizione, *accessio, adjunctio, adjectio, additamentum.*
Addobbare, *a. ornare, exornare.*
Addobbato, *ad. ornatus, exornatus, decoratus.*
Addobbo, *supellex.*
Addolcire, *a. edulcare.* || *fig.* Placare, mitigare, disacerbare, *lenire, mollire, emollire, mulcere, mitigare, sedare, placare.* || Consolare, racconsolare, *solari, consolari, consolatione permulcere, solatium præbere, consolationem adhibere.* || Temperare, moderare, frenare, *temperare, moderari,* o, *moderare, minuere, imminuere, comprimere, sedare, mitigare.* || *n. p.* Divenir dolce, *dulcescere.* || *fig.* Placarsi, mitigarsi, disacerbarsi, *iras remittere, placari, sedari, molliri, mitigari, demitigari.* || Scemarsi, diminuirsi, temperarsi, alleggerirsi, rimettere di forza, o intensità, *minui, deminui, quiescere, se remittere.* || Parlandosi di stagione invernale, o di freddo, vale farsi più temperato, *mitescere, tepescere, intepescere.*
Addolcitivo, *ad.* che ha virtù di addolcire, *leniens, temperans.*
Addolcito, *ad. delinitus, mitigatus, temperatus, maceratus.*
Addolorare, *a. dolorem afferre, dolore afficere, excruciare, torquere.* || *n. p.* Prendersi dolore, *dolere, tristari.*
Addolorato, *ad. afflictus, mœstus, dolens, perdolens.*
Addomandare. V. ADDIMANDARE.
Addome, ventre inferiore, *imus venter, abdomen.*
Addomesticare. V. ADDIMESTICARE.
Addoppare, *n p.* porsi dopo, o dietro, *occulere se post aliquid.*
Addoppiare, *a. geminare, duplicare, conduplicare.*
Addoppiato, *ad. geminatus, duplicatus.*
Addoppiatura, *duplicatio, geminatio.*
Addoppio e A doppio, *avv.* doppiamente, *dupliciter.*
Addormentare, *a.* indurre sonno, *sopire, soporare, somnum facere, inducere, conciliare, consopire.* || *n. p.* Pigliar sonno, *dare se somno, indormire, obdormire, obdormiscere.* || Annighittirsi, infingardirsi, *pigrescere, torpere.*
Addormentato, *ad. sopitus, con-*

sopitus, soporatus; somno oppressus, somno torpidus. || *fig.* Fare l'addormentato, fingersi balordo, *simulare se stupidum, bardum, hebetem.*

Addossamento, *oneris impositio.*

Addossare, *a.* porre addosso, *humeris imponere.* || *fig.* Addossare un negozio ad alcuno, *alicui mandare, committere, negotium legare.* || Prendere sopra di sè alcuno incarico; prendere a fare ec., *suscipere, sibi assumere.*

Addosso, *avv.* sopra la persona, *in, super, in humeris, super humeros.* || In forza di *prep.* vale, alla volta, contro, *adversus, contra, in.* || *fig.* Nell'animo, nel pensiero, *in animo, cogitatione, mente,* o *in animum, cogitationem, mentem.* || Dare addosso, investire, attaccare, *invadere, irruere.* || Essere, o stare addosso, *imminere, instare, urgere.* || Far l'uomo addosso, dicesi di chi per soverchiare alcuno cerca atterrirlo colle minacce, *minari, eminari, minitari, interminari.* || Recarsi addosso, addossarsi, *suscipere, sibi assumere.* || Mettere addosso, imputare, attribuire, ascrivere, *imputare, adscribere, tribuere, vertere, dare, insimulare.*

Addotto, *ad. adductus.*

Addottorare, *a. doctrinæ insignibus ornare, in doctorum numerum adscribere aliquem, laurea donare.* || *n.p.* Farsi dottore, *doctoris gradum, dignitatem assequi; laurea donari.*

Addottorato, *ad. in doctorum numerum adscriptus, laurea donatus.*

Addottrinamento, *instructio, institutio, disciplina.*

Addottrinante, *magister.*

Addottrinare, *a. erudire, informare, excolere, expolire, doctrina instruere, imbuere, docere.*

Addottrinato, *ad. doctus, eruditus, institutus, doctrina instructus.*

Addurre, *a. adducere, afferre, advehere.* || Dire, porre avanti, allegare, *dicere, proponere, in medium afferre.*

Adeguamento, *æquatio, æqualitas.*

Adeguare, *a.* pareggiare, *exæquare.*

Adeguato, *ad. exæquatus.*

Adempiere, *a.* mandare ad effetto, effettuare, *adimplere, complere, solvere, exsolvere, persolvere, perficere, exequi, absolvere, explere:* Adempiere i voti, *Solvere vota, persolvere, dissolvere* (Cic.); Adempiere gli ordini, *Mandata efficere* (id.); Adempiere la promessa, *Facere, complere promissum* o *promissa, pollicita exsolvere, addere facta pollicitis, exonerare fidem suam, stare promissis, fidem suam liberare* (Cic., Liv., ec.).

Adempimento, *solutio, absolutio, observatio, servatio, expletio.*

Adempire. V. Adempiere.

Aderente, *ad. fautor, sectator, studiosus.* || Detto di corpo che aderisca a un altro, *hærens, adhærens.*

Aderenza, *conjunctio, adhæsio, convenientia.* || Clientela, *factio.*

Adergere, *a. extollere, erigere.* || *n. p. se erigere.*

Aderire, *n.* favorire, seguitar una parte, *favere, studere, se adjungere, adhærere, assentiri, subservire, obsequi, obsecundare:* Aderire al sentimento d'alcuno, *Alicujus sententiæ subservire; subscribere, assentiri.* || Aderire ad uno, *studiis, ac voluntati alicujus obsequi; obsecundare, stare ab aliquo, esse ab alicujus partibus; sectari aliquem, adjungere se alicui, adhærere.*

Adescamento, *illecebræ, arum.*

Adescare, *a.* allettare coll'esca, e *fig.* tirare alcuno alle voglie sue con lusinghe, *illicere, inescare, inducere.*

Adescato, *ad. allectus, illectus, inductus.*

Adesione, *cohærentia.*

Adesso, *nunc, modo, hoc tempore, id temporis, in præsentia.*

Adiacente, *ad. adjacens, vicinus.*

Adiacenza, *locus adjacens, vicinia.*

Adiettivo, *adiectivus.*

Adirare, *n.p. irasci, succensere.* || Adirarsi molto, *ira excandere, ira et stomacho exardescere, stomacho iracundiaque effervescere; ira æstuare; ira incendi; ardere, exardere iracundia.* || *a.* Muovere ad ira, *aliquem incendere; stomachum alicui facere, movere; aliquem ira afficere.*

Adiratamente, *iracunde, per iram, irate.*

Adirato, *iratus.*

Adito, entrata, *aditus, ingressus, introitus.*

Adocchiare, *a. conspicere, perspicere attente.*

Adolescente, *adolescens.*

Adolescenza, *adolescentia.*

Adombramento, *obumbratio, umbra.*

Adombrare, *a. inumbrare, obumbrare, opacare, umbrare.* || Figurare, immaginare, *concipere, effingere, exprimere.* || *n.p.* Prendere ombra, spavento, detto di animale, *consternari, exterreri;* detto di persona, Entrare in sospetto, *suspicari.*

Adombrato, *ad. obumbratus.* || Spaurito, *exterritus.* || Leggermente accennato, *adumbratus.*

Adontare, *a. injuria afficere.* || *n. p.* Recarsi a onta, *indignari.*

Adontato, *ad. injuria affectus, iratus, indignatus.*

Adoperare, *a. adhibere, uti.* || Operare, *agere, efficere.* || *n. p.* Affaticarsi, *laborare, insudare, multum laboris et industriæ collocare, adhibere.*

Adoperato, *ad. adhibitus.*

Adoprare. V. Adoperare.

Adorabile, *venerandus, veneratione dignus, adorandus.*

Adorare, *a. adorare, colere, venerari.*

Adorato, *ad. adoratus.*

Adoratore, *venerator, cultor, colens.*

Adorazione, *adoratio, veneratio.*

Adornamente, *ornate, concinne, perornate, eleganter, apte.*

Adornamento, *ornamentum, ornatus, cultus.*

Adornare, *a. ornare, exornare, colere.*

Adornato, *ad. ornatus.*

Adornatore, *exornator.*

Adornatrice, *exornatrix.*

Adorno, *ad. ornatus, exornatus, decorus, concinnus, elegans.*

Adottare, *a.* prendere alcuno per suo figliuolo, *adoptare, arrogare, adsciscere.*

Adottato, *ad. adoptatus, arrogatus.*

Adottatore, *adoptator, arrogator.*

Adottazione, *adoptio, adoptatio, arrogatio.*

Adottivo, *adoptivus, adoptatitius.*

Adozione. V. Adottazione.

Aduggiare, *a. inumbrare.* || *fig. luminibus officere.*

Aduggiato, *ad. inumbratus.*

Adulare, *a. adulari, assentari, auribus alicujus obsecundare, inservire, gratiam aucupari, assentatorie dicere, loqui ad voluntatem, ficte loqui ad aucupandam gratiam, blandiri, palpari, palpare.*

Adulatore, *assentator, adulator, palpator, palpo.*

Adulatorio, *adulatorius, blandus.*

Adulatrice, *assentatrix.*

Adulazione, *adulatio, assentatio.*

Adulterare, *a. adulterari, mœchari.* || Falsificare, *adulterare.*

Adulterato, *a. adulteratus, falsatus.*

Adulteratore, *mœchus, adulter.*

Adulterazione, *corruptela, corruptio.*
Adulterino, *ad.* nato da adulterio, o appartenente ad adulterio, *adulterinus.* || *fig.* Non legittimo, falsificato, *fictus, adulteratus, falsatus.*
Adulterio, *adulterium.*
Adultero, *ad. adulter,* usato anche in forza di *sost.*
Adulto, *ad. qui excessit ex ephebis, qui paullulum ætate processit, adultus.*
Adunamento, *congregatio, collectio.*
Adunanza, *cœtus, conventus, concilium.* || In piena adunanza, *frequenti concione, pro concione.*
Adunare, *a. congregare, cogere, colligere, contrahere, jungere:* Adunar il consiglio, *Senatum cogere, advocare, vocare; Habere senatum;* Adunar un esercito, *Contrahere copias;* Adunar il popolo, *Advocare concionem;* Adunar la roba, *Rem familiarem augere; Opes cumulare.*
Adunato, *ad. congregatus, collectus, coactus.*
Adunatore, *collector.*
Adunatrice, *collectrix.*
Adunco, *ad. aduncus.*
Adunque, *ergo, itaque, igitur.*
Adusare, *assuefacere.* || *n. p. assuescere.*
Adusato, *ad. assuetus.*
Adusto, *ad. adustus, aridus.*
Aere. V. Aria.
Aereo, *ad. aërius.* || *fig.* Senza fondamento, *inanis.*
Afa, *anhelatio.* || Fare afa, venir a noja, *molestia, tædio afficere, fastidio esse.*
Affabile, *affabilis, lenis, comis, blandus, sermone affabilis.*
Affabilità, *affabilitas, comitas, facilitas.*
Affaccendare, darsi molto da fare, *occupari.*
Affaccendato, *ad. negotiosus.*
Affacchinare, *n. p.* durar fatica a modo di facchino, *valde laborare.*
Affacciare, *n. p.* metter fuora la faccia da qualche luogo per vedere, *vultum, faciem, os exerere, efferre.*
Affamare, *a.* indurre fame, *famem excitare, comedendi cupiditatem afferre.* || Affamar una città, *urbem, cives commeatu,* o *re frumentaria intercludere,* o *urbi commeatum intercludere, fame afficere, premere.*
Affamato, *ad. famelicus, esuriens, esurio.*
Affannamento, *anhelitus, anhelatio.*
Affannante, *ad. premens, angens, crucians.*
Affannare, *a.* dare affanno, *molestiam inferre, angere, cruciare, premere, affligere.* || *n. p. angi, animo angi, excruciari.*
Affannato, *ad. anxius, sollicitus, affectus, afflictus, æger.*
Affanno, *anhelitus, anhelatio.* || Afflizione grande, tormento, *molestia, sollicitudo, angor, mœror, cruciatus, anxietas.*
Affannone, che si piglia d' ogni cosa soverchia briga, *ardelio.*
Affannosamente, *anxie, sollicite, moleste.*
Affannoso, *ad.* che sente affanno, *anxius, sollicitus.* || Che porta affanno, *molestus, molestia afficiens.*
Affardellare, *a. colligere in sarcinas, vasa colligere, conclamare.*
Affare, *n. p. convenire, decere, facere.*
Affare, *negotium, res, munus, opus:* Avere degli affari, *Negotiis implicari, distrahi, distineri* (Cic.); Uomo d'affari, *Homo negotii plenus* (Pl.); *Negotiosus homo* (Sall.); *multum occupatus* (Cic.); L' affare va così, *Ita se res habet* (id.); Far bene i suoi affari, *Bene rem suam gerere, facere* (Ter.); Metter ordine a' suoi affari, *Rebus suis providere, prospicere, rationibus suis consulere* (Cic.); L' affare non vuole tardanza, *Res in celeritate posita est.* || Condizione, essere, qualità, *conditio, fortuna, locus, genus, qualitas, ordo:* Uomo di alto affare, *Vir summo loco natus, summo genere ortus* (Cic. o Pl.); *Vir nobilis, dives;* Uomo di basso affare, *Homo infima conditione et fortuna, ignobili genere natus, obscuro loco natus; Humilis homo;* Uomo di mal affare, *Homo nequam.*
Affaruccio, *negotiolum.*
Affascinamento, malía, *fascinatio.*
Affascinare, *a.* ammaliare, *fascinare.* || *fig.* Abbagliare, *fucum alicui facere.*
Affascinazione, malía, *fascinatio.*
Affastellare, *a. fasces struere, componere, coagmentare.* || Mescolare alla rinfusa, *miscere.*
Affaticamento, *exercitatio, labor.*
Affaticare, *a. laborem afferre, negotium facessere, aliquem agitare, vexare.* || *fig.* Aggravare uno, richiederlo di checchessia, *lassare, defatigare.* || *n. p.* Durar fatica, sforzarsi, *conari, eniti, elaborare.* || Affaticarsi grandemente, *allaborare.*
Affaticato, *ad. defatigatus, fessus, lassus.*
Affatto, *avv. omnino, admodum, plane.*
Affatturamento, *fascinatio, veneficium.*
Affatturare, *a. fascinare, effascinare, incantare.*
Affatturato, *ad. fascinatus, effascinatus, veneficio affectus.*
Affatturatore, *fascinans, veneficus.*
Affazzonamento, *exquisitior elegantia; cultus, lenocinium.*
Affazzonare. V. Abbellire.
Affermare, *a. asserere, affirmare, asseverare.* || Confermare, *comprobare, confirmare.* || *n. p.* Fortificarsi, *consistere, consolidari, corroborari.* || Assicurarsi, confermarsi, stabilirsi, *se in tuto ponere, firmare.*
Affermativamente, *asseverate, asseveranter, affirmate, affirmanter.*
Affermativo, *ad. affirmans,* o *adfirmans.*
Affermato, *ad. affirmatus.* || Fortificato, *munitus.*
Affermazione, *affirmatio.*
Afferrare, *a. apprehendere, vi apprehensum retinere.* || Comprender con la mente, *nitide comprehendere, probe intelligere.*
Afferrato, *ad. apprehensus.*
Affettare, *a.* bramare con ansietà, e oltre al convenevole, *cupere, affectare.* || *fig.* Usare troppo artifizio, e squisitezza, *affectare.*
Affettare, *a.* tagliar in fette, *dissecare, in frusta facere.* || Tagliare gli uomini a pezzi, *cædere, concidere.*
Affettatamente, con grande ansietà, *anxie.* || Con affettazione, *affectate, exquisite, nimis, paullo studiosius.*
Affettato, *ad.* ricercato, *artificiosus, affectatus, putidus:* Discorso affettato, *Putida oratio.* || Di chi in atti, in abiti o in parole usa troppo artificio, *nimium diligens.*
Affettato, *ad.* Tagliato a fette, *dissectus.*
Affettazione, *affectatio.*
Affetto, *ad.* impressionato, disposto, *affectus:* Male affetto verso alcuno, *male animatus erga aliquem, male affectus in aliquem, qui averso animo est ab aliquo, alicui infensus, ab aliquo alienus, malevolus alicui;* ben affetto, *benevolus, propensus.*
Affetto, *affectio, affectus, motus animi.* || Desiderio, *cupiditas, desiderium.* || Affezione, amore, benevolenza, *benevolentia, amor, propensio:* Guadagnarsi l' affetto di qualcheduno, *Alicujus animum,* o, *voluntatem,* o, *bene-*

volentiam sibi comparare, conciliare, colligere; Avere affetto per uno, *Amorem haberè erga aliquem; Inclinatione voluntatis propendere in aliquem.*

Affettuosamente, *peramanter, studiose, benigne, benevole, amice, amanter.* || Cordialmente, *ex animo.*

Affettuoso, *ad. studiosus, benevolus:* Lettere affettuose, *Literæ amantissimæ, Literæ plenissimæ amoris et benevolentiæ.*

Affezionare, *a.* rendere affezionato, *benevolum, studiosum reddere.* || *n. p. alicujus esse studiosum, bene velle alicui, aliquem amore, benevolentia amplecti, complecti; alicujus rei desiderio teneri, flagrare, ardere.*

Affezionato, che porta affezione, *amans, studiosus, benevolus, cupidus.* || In forza di *sost.* amico, che ha dell'affetto, *studiosus, benevolus, amicus.*

Affezione. V. Affetto. || Amore, benevolenza, *amor, benevolentia:* Porre affezione a qualcheduno, *Ad aliquem animum suum adjicere; Voluntatem suam in aliquem conferre; Animum suum alicui dare;* ad una cosa, *animum suum in aliquam rem defigere, intendere, alicui rei studere, dare studium, toto animo a[illegible] rei se dedere;* Non aver affezione per alcuna cosa, *Nullius rei studio teneri;* Lasciar l'affezione, che si ha per uno, *Animum suum de aliquo ejicere; Voluntatem erga aliquem deponere, abjicere amorem ab aliquo;* che si ha per una cosa, *alicujus rei studium ponere.*

Affibbiare, *a. fibulare, fibulâ nectere.* || Dare, tirare, e detto di percosse. || Affibbiarla ad uno. V. Accoccarla.

Affibbiato, *ad. fibula nexus.*

Affidare, *a.* assicurare, *tutum reddere, fidem facere.* || Commettere all'altrui fede, fidare, *fidei committere, credere.* || *n. p.* Confidarsi, *credere, confidere, concredere, committere se.*

Affidato, *ad. confisus, fretus.*

Affievolimento, *debilitas, infirmitas.*

Affievolire, *a. debilitare.*

Affievolito, *ad. debilitatus, debilis.*

Affiggere, *a. affigere, figere.*

Affiguramento, *agnitio, recognitio.*

Affigurare, *a. agnoscere, discernere, recognoscere.*

Affilare, *a. acuere, exacuere.*

Affilato, *ad. acutus.* || Naso affilato, *nasus affabre factus, recte dispositus.* || Volto affilato, scarno, *vultus macilentus.*

Affinamento, *perfectio, purgatio.*

Affinare, *a. tenuare, attenuare.* || Purificare, *purgare.* || Aguzzare, *acuere.* || *n. p. purgari, perfici.*

Affinato, *ad. tenuatus, acutus,* ovvero *purgatus, perfectus.*

Affinchè. V. Acciocchè.

Affine, *ad. affinis.*

Affinità, *affinitas.*

Affiocare e **Affiochire,** *n. raucum fieri, raucitatem* o *ravim contrahere.*

Affiocato e **Affiochito,** *ad. raucus, ravus.*

Affissare e **Affissarsi,** *a.* e *n. p.* guardare intentamente, *fixis oculis intueri, oculos intendere; fixis, intentis oculis contemplari, aspicere:* Affissarsi contro il sole, *Solem adversum inspicere; Solem acriter oculis intueri* (Cic.).

Affissato, *ad. oculis intentis aspiciens.*

Affisso, *ad. affixus, junctus.*

Affittaiuolo. V. Fittaiuolo.

Affittare, *a. locare, elocare.*

Affittato, *ad. locatus.*

Affitto, *locatio.*

Affliggere, *a. affligere, excruciare, divexare, angere, afflictare.* || *n. p.* Prender afflizione, *dolere, mœrere, se se afflictare, macerare, cruciare, angi.*

Afflittivo, *ad. dolorem afferens, mœrorem inferens, molestus.*

Afflitto, *ad. sollicitus, æger.*

Afflizioncella, *exigua ægritudo.*

Afflizione, *ægritudo, afflictio, mœror.*

Affluenza, *affluentia, copia, abundantia.*

Affocare, *a. accendere, incendere, inflammare.* || *n. p. incendi, inflammari,* detto figuratam.

Affocato, *ad. incensus, ignitus, inflammatus.*

Affogare, *a. suffocare, præfocare, spiritum præcludere, spiritum elidere; animam alicui extinguere, interstinguere.* || *n.* Morire per soffocazione, *suffocari, præfocari.* || *fig.* Affogare di sete, aver grandissima sete, *siti ardere, consumi siti magna, vehementi siti conflictari.* || Affogare nelle faccende, aver molte faccende, *negotiis implicari, distrahi, distineri, premi, distringi.* || Affogare in un bicchier d'acqua, sgomentarsi per cosa da nulla, *pedem ad stipulam offendere; in minimis periclitari.* || *n. p.* Annegare, *submergi, demergi.*

Affogato, *ad. suffocatus, præfocatus.* || Annegato, o sommerso, *submersus, immersus.*

Affollare, *n. p. urgere se se magna turba.*

Affollatamente, *catervatim.*

Affollato, *ad. calcatus.*

Affoltare, *n. p. furere, irruere, densari, procurrere.* || Mangiar molto, *se ingurgitare.*

Affoltato, *ad. densus, celer.*

Affondamento, *submersio.*

Affondare, *a. submergere, immergere.* || *n. p. submergi, demergi.* || Affondare una fossa, farla più fonda, *foveam altius excavare, perducere fossam ad altitudinem.*

Affondato, *ad. submersus.*

Affondatura, *excavatio.*

Affortificare. V. Fortificare.

Affortificato. V. Fortificato.

Affortunato. V. Fortunato.

Afforzare. V. Fortificare.

Affossamento, *excavatio, fovea.*

Affossare, *a.* fare fosse intorno a un luogo, *fossa circumdare,* o *munire.*

Affossato, *ad. fossa munitus, circumdatus.* || Occhi affossati, incavati, *oculi concavi.*

Affralire, *a. delassare, lassare, fatigare.*

Affrancare, *a. libertate donare, asserere aliquem in libertatem, manu asserere aliquem, in libertatem vindicare; eximere aliquem servitute, servitio; aliquem manumittere; dare alicui pileum, alapam, libertatem.* || Dar vigore, avvalorare, *incitare.* || *n. p. sese in libertatem vindicare.*

Affrancato, *libertus.*

Affranto, *ad. defessus, defatigatus, fractus.*

Affrappare, *a.* trinciare, *in minutas partes concidere, cædere.*

Affrenare. V. Raffrenare.

Affrettare, *a. accelerare, maturare, properare, approperare:* Affrettare il passo, *Gradum,* o *iter accelerare; properare iter; gradum approperare.* || *n. p. festinare, properare, approperare, maturare; festinationem adhibere; movere se ocius;* Affrettarsi di partire, *Properare proficisci;* Affrettarsi di finire un libro, un'opera, *Festinare finem imponere volumini; Maturare opus:* Bisogna affrettarsi, *Properato,* o *maturato, opus est.*

Affrettatamente, *festinanter.*

Affrettato, *ad. properatus, acceleratus.*

Affrico, vento, *africus.*

Affrittellare, *a.* cuocere le ova in padella, *ova frigere.*

Affrontamento, *aggressio.*

Affrontare, *a.* assaltare il nemico di fronte, *hostem aggredi, adoriri, invadere, cum hoste congredi,* o *in hostem congre-*

di, invadere. || Abbordare, farsi incontro, pararsi davanti, mettersi a fronte, *occurrere, accedere, adire.* || Porre a fronte, a confronto, a paragone, confrontare, paragonare, *comparare, conferre, componere, æquare.* || *n. p.* Venire a battaglia, *congredi, concurrere, confligere, manus conserere,* o *manu conserere cum hostibus, conserere pugnam, certamen, prælium.* || Essere a fronte, in faccia, di rimpetto, *respondere, objici, obverti, adversum* o *obversum esse, contra esse.* || Andare, o venire a fronte, farsi incontro, presentarsi, *occurrere; obviam ire, venire, fieri; obviam obsistere, se sistere, in conspectum venire,* o *prodire.* || *fig.* Convenire, accordarsi, *convenire, congruere, consentire.*

Affronto, l'affrontare, *conflictus.* || Ingiuria, *contumelia, injuria.*

Affumicare, *a. fumigare, fumificare, suffire.*

Affumicata, *suffitus.*

Aforismo, massima, sentenza, *sententia, aphorismus.*

Afrezza, sapore aspro, che ha in sè dell'acerbo, *acerbitas.*

Afro, che ha in sè afrezza, *acerbus, austerus, asperrimus.*

Agata, sorta di pietra preziosa, *achates.*

Agente, operante, *agens.* || In forza di *sost.* Agente d'alcuno, chi fa i fatti di quel tale, *curator, alieni juris vicarius, qui procurat rationes negotiaque alicujus, procurator;* Agente del Re, *Præpositus Regis negotiis.* || Agente di campagna, *villicus;* Agente di negozio, *institor.*

Agenzía, *procuratio, administratio.*

Agevolamento, *facilitas.*

Agevolare, *a. facilem reddere.*

Agevolato, *ad. facilis redditus.*

Agevole, *ad. facilis.* || Trattabile, *mansuetus, mitis, comis.* || Agile, *agilis, celer.*

Agevolezza, *facilitas.*

Agevolmente, *facile, commode, sine labore, nullo negotio.*

Aggavignare, *a.* pigliare per le gavigne, pel collo, e anche prender con forza, e tenere stretto, *comprehensum retinere.* || Pigliar una cosa in maniera, che la mano possa stringerla dentro di sè, *manu comprehendere, complecti, stringere.*

Aggecchimento, *demissio, dejectio, depressio.*

Aggecchire, *n.p.* abbassarsi, umiliarsi, *se deprimere, se abjicere.*

Aggentilire, *a. venustiorem reddere, pulcritudinem addere.*

Aggettare, *n.* sporgere in fuori, *prominere.*

Aggettato, *ad. prominens, projectus.*

Aggettivo. V. Adiettivo.

Aggetto, *s. m. projectura, prominentia.*

Agghiacciamento, *congelatio.*

Agghiacciare, *a.* ghiacciare, *frigefacere, glaciare, congelare, gelare, frigore adstringere.* || *n.* Divenir freddo, ghiaccio, *algere.* || *n. p. frigore adstringi, gelu* o *glacie cogi, glaciari, congelari.* || *fig. torpere, rigere, rigescere, frigere:* Gli si agghiacciò il sangue per la paura, *Gelidus formidine sanguis diriguit* (Virg.).

Agghiacciato, *ad. glaciatus, gelu concretus.* || *fig. torpens.*

Agghiaccio, quel prato o campo, dove i pecorai rinchiudono il gregge con una rete, che lo circonda, *mandra, septum.*

Aggio, *collybus.*

Aggiogare, *a. jungere, adjugare.*

Aggiogato, *ad. junctus, adjugatus.*

Aggiornare, *a.* assegnar il giorno, *diem constituere, diem dicere.* || Prorogare, rimettere ad altro giorno, *prorogare, differre.* || *n.* e *n. p.* Farsi giorno, *dilucescere, illucescere, diem illucere, lucescere.*

Aggiramento, *a. circumductio, circuitio, circuitus.*

Aggirare, *a.* circondare, circuire, girare, *circumire, circumdare, ambire.* || Menare, condurre in giro, volgere intorno, *circumvolvere, circumagere, in gyrum* o *in orbem agere.* || *fig.* Ingannare, *circumducere, circumvenire, decipere, fallere.* || *n. p.* Muoversi in giro, andare attorno, *circumvolvi,* o, *se circumvolvere, errare, vagari, circumire, obire.* || Andar qua e là cercando di rinvenire la retta strada onde alcuno sia uscito, *temere vagari.* || *fig.* Avvolgersi, avvilupparsi, non ritrovare nè via, nè verso di far checchessia, non ne ritrovare il bandolo, *se se implicare, impedire se in plagas, in laqueos, in tricas se conjicere, a recta via longe errare* o *aberrare.*

Aggirata. V. Aggiramento.

Aggirato, *ad. circumductus.* || *fig.* Ingannato, *circumventus, deceptus.*

Aggiratore, *circumducens, in orbem agens.* || Ingannatore, *circumscriptor, deceptor.*

Aggiudicare, *a.* assegnare a qualcheduno checchessia per sentenza, *adjudicare, addicere, adscribere.*

Aggiudicazione, *adjudicatio.*

Aggiugnere e **Aggiungere,** *a. addere, adjicere, adjungere, appingere, apponere, attexere.* || A modo avverbiale Aggiugni a questo o solam. Aggiungi, con senso di inoltre, *huc adde, ad hoc, præterea, insuper.* || Accrescere, aumentare, *augere, adaugere, amplificare.* || Prendere, cogliere, *capere.* || Raggiungere, giungere, arrivare, *pervenire, pertinere, pertingere, attingere, assequi, consequi, adipisci.* || *n. p. accedere, addi, adjici:* Si aggiugne a questo, *Accedit ad hoc, Huc accedit* (Cic.); Bisogna, che aggiungasi a questo una certa grazia, *Accedat eodem oportet lepos quidam* (id.). || Aggiungersi ad una cosa, applicarvisi, darvisi, *animum alicui rei,* o *ad aliquam rem adjicere.*

Aggiugnimento e **Aggiungimento,** *additio.* || Congiungimento, *conjunctio.*

Aggiungere. V. Aggiugnere.

Aggiunta, *accessio, adjunctio, additio, additamentum.*

Aggiunto, *ad. adjunctus.* || Congiunto, *conjunctus.*

Aggiunzione. V. Aggiugnimento.

Aggiustamento, accordo tra le parti che sono in discordia, *transactio, compositio, pax, concordia.*

Aggiustare, *a.* ridurre le cose al giusto e debito termine, *exæquare, ad justam mensuram redigere.* || *fig.* Adattare, *aptare, accommodare.* || Saldare i conti, pagare, *solvere, exæquare rationes.* || Aggiustar fede, credere, *fidem habere, addere, adjungere, credere alicui.* || Aggiustare i colpi, tirar dirittamente, colpire dove l'uomo ha diritta la mira, *vulnera dirigere.* || *n. p.* Accomodarsi, appressarsi, mettersi, essere, o stare allato, *appropinquare, accedere, propinquum,* o *proximum esse alicui, alicujus lateri se adjungere; lateri alicujus adhærere.* || Essere aggiustato, ironicamente vale essere in cattivi termini, *male se habere.*

Aggiustatamente, *concinne, apte, convenienter, composite.*

Aggiustatezza, *prudentia, moderatio, concinnitas.*

Aggiustato, *ad. exæquatus, adæquatus.* || Detto di persona, che si governa nelle sue azioni con misura, *moderatus, prudens.*

Aggiustatore, *qui adæquat.* || Colui, che nella zecca aggiusta le monete col peso, *qui monetam ad certum pondus exigit.*

Aggomitolare, *a. glomerare, agglomerare.* || *n.p.* Rammucchiarsi, *agglomerari, coacervari.*
Aggomitolato, *ad. glomeratus.*
Aggottare, *a.* cavare l'acqua entrata nel naviglio, *sentinam exhaurire.*
Aggradare. V. **Aggradire.**
Aggradevole, *ad. gratus, acceptus.*
Aggradire, *n. gratum esse, placere, arridere.*
Aggradito, *ad. gratus, acceptus.*
Aggranchiare, *n. p.* detto delle dita quando per soverchio freddo si assiderano, *obrigere, frigore contrahi.*
Aggranchiato, *ad. frigore contractus.*
Aggrancire, *a. arripere.*
Aggrandimento, *incrementum, augmentum, amplificatio.*
Aggrandire, *a. augere, ampliare, amplificare, extendere:* Aggrandire l'impero, *Augere, dilatare, proferre imperium,* o, *imperii fines;* Aggrandir la casa, *Accessionem ædibus adjungere;* - una città, *Terminos urbis propagare.* || *n.* e *n. p. augeri, crescere.*
Aggrandito, *ad. auctus.*
Aggrappare, *a.* pigliare e tener forte con cosa adunca, *arripere, prehendere, uncis manibus prensare.* || *n. p.* Appigliarsi colle mani adunche, *uncis manibus prehendere* o *prensare, adhærere.*
Aggrappato, *ad. arreptus.*
Aggraticciare, *a.* avvolgere, *involvere.* || *n. p.* Attaccarsi tenacemente, *adrepere, adhærere.*
Aggravamento, *oppressio, onus.*
Aggravante, *ad. onerans, premens, aggravans.*
Aggravare, *a.* spinger giù con peso, con violenza, *premere, aggravare, gravare, prægravare.* || *n.* e *n. p.* Peggiorare nel male, *morbo gravius conflictari; morbum ingravescere, exasperari.* || *n. p.* Addivenir grave, *gravem fieri, gravescere, ingravescere.*
Aggravato, *ad. pressus, oneratus.* || Aggravato dal male, *morbo oppressus.*
Aggravazione, *oppressio, onus.*
Aggravio, *s. m. injuria, contumelia, nota.* || Danno, incomodo, *damnum, incommodum.* || Imposizione, gravezza, *tributum, vectigal, onus.*
Aggraziato, *ad. venustus, urbanus, scitulus, elegans.*
Aggregamento. V. **Aggregazione.**
Aggregare, *a.* aggiungere al numero, *adjungere, adjicere, adnumerare, aggregare, adlegere, adsciscere;* Aggregare al collegio, *In collegium adsciscere,* o, *cooptare.*
Aggregato, *ad. adjunctus, adlectus.*
Aggregato, *s. m.* unione di più cose, *complexio, coagmentatio, complexus.*
Aggregazione, *complexus.*
Aggrinzare, *a.* e *n. p. corrugare* e *corrugari.*
Aggrinzato, *ad. rugosus, rugis contractus.*
Aggrottare, *a.* far la grotta, cioè il ciglione, *aggerem struere, exstruere.* || Per simil. aggrottare le ciglia, mostrarsi grave o pensoso, *supercilium adducere, contrahere.*
Aggrovigliare, *a.* ritorcere, *involvere.* || *n. p.* Avvilupparsi, *implicari, intricari, involvi.*
Aggrovigliato, *ad. intricatus, implicatus, involutus.*
Aggrumato, *ad. coagulatus.*
Agguagliamento, *æquatio, comparatio.*
Agguagliare, *a. æquiparare, comparare, æquare, conferre, adæquare, coæquare, exæquare.*
Agguagliatamente, *ex æquo.*
Agguagliato, *ad. æquiparatus, æquatus, æqualis.*
Agguaglio, *æquatio, comparatio, compensatio.*
Agguantare. V. **Abbrancare.**
Agguato, *fallacia, techna,* o *technæ, arum.* || Nel linguaggio militare *insidiæ, arum.*
Agguerrire, *a. armis exercere, belli laboribus exercere; erudire aliquem bellicis artibus, instruere.*
Agguerrito, *ad. in re militari, et longo bellorum usu exercitatus, in armis exercitus, certaminum expertus.*
Agguindolare, *a.* formare la matassa sul guindolo, o arcolaio, *circumvolvere, mataxam in arcu versatili circumducere, parare.* || *fig.* Aggirare. V.
Aghetto, cordellina, o nastro con punta d'ottone o altro per uso di affibbiare, *funiculus,* o *lemniscus cuspidatus.*
Aghirone, uccello, *ardea.*
Agiatamente, *apte, commode, aptissime.*
Agiatezza, *divitiarum copia, omnium rerum affluentia.* || Comodità, *commoditas, opportunitas.*
Agiato, *ad. accommodatus.* || Ricco, benestante, *satis dives.* || Comodo, opportuno, *commodus, opportunus, capax.* || Lento, *tardus, piger.*
Agibile, che consiste in atto, o in operazione, *practicus.*
Agile, *agilis, promptus, expeditus.* || Facile, *facilis.*
Agilità, *agilitas, expedita celeritas.*
Agilmente, *agiliter, expedite.*
Agio, comodo, *commoditas, opportunitas, facultas, otium, tempus.* || Necessario, cesso, *latrina.* || Avverbialm. A buon agio, a bell'agio, a grande agio, a suo agio ec., *commode:* A mal agio, *incommode.* || Fare i suoi agi, andar del corpo, *alvum,* o, *ventrem exonerare.*
Agitamento, *motus, jactatio, agitatio.*
Agitare, *a. agitare, jactare, commovere.* || Trattare negozi, particolarmente di liti, o simili, *negotia tractare, pertractare, agitare.* || *n. p. commoveri, jactari,* o *se jactare.*
Agitato, *ad. jactatus, agitatus, actus.*
Agitazioncella, *levis agitatio, modica jactatio.*
Agitazione. V. **Agitamento.**
Agliata, *alliatum.*
Aglio, *allium.*
Agnato, parente in linea mascolina, *agnatus.*
Agnazione, *agnatio.*
Agnella, *agna.*
Agnelletto, *agnellus.*
Agnellino, *ad.* di agnello, *agninus.*
Agnellino. V. **Agnelletto.**
Agnello, *agnus.*
Agnino, *ad.* di agnello, *agninus.*
Agnizione, *agnitio, reminiscentia.*
Agno. V. **Agnello.**
Ago, *acus.* || Ago da testa, o ago crinale, e ago discriminale, *acicula, acus crinalis, acus discriminalis, discerniculum.* || Ago della bussola, ago calamitato, ago magnetico, *acus versoria.* || Quel ferro, che negli oriuoli a sole indica le ore con la sua ombra, *acus syria, acus babylonica, gnomon, umbilicus solis.* || Quel ferro della stadera appiccato allo stilo, che stando a piombo mostra l'equilibrio, *examen, trutina, æquamentum.* || Quella piccolissima spina, che hanno nella coda le pecchie, le vespe, i calabroni, e simili animaluzzi, *spiculum, aculeus.*
Agognante, *avidus, cupidus.*
Agognare, *a. expetere, cupere, avere, concupiscere.*
Agognato, *ad. expetitus.*
Agognatore, *avidus.*
Agóne, campo dove si combatte, *agon.* || Talora per battaglia, *prælium.*
Agonia, *extrema virium defectio, ultima corporis et animæ luctatio, colluctatio.* || Avidità, *aviditas, cupiditas, cupido.*

Agonizzante, *ad. animam agens, moribundus.*
Agonizzare, *n. animam agere, edere, efflare; extremos spiritus trahere; singultare animam.*
Agoraio, bocciuolo, nel quale si tengono gli aghi, *acuum theca.*
Agostíno, che è nato d'agosto, ma usasi parlando degli animali, *augusto mense natus.*
Agosto, *sextilis, augustus.*
Agramente, *acriter.*
Agreste, *agrestis.* ‖ Fiero, rustico, *inficetus, rusticus, rudis, asper.*
Agrestíno, *ad.* che ha sapore d'agresto, *omphacini saporis, acidus.*
Agresto, uva acerba, *uva omphacina.* ‖ Liquore che si cava dall' agresto premuto, *omphacium.* ‖ Far l'agresto, dicesi familiarm. quello avanzare che fa taluno per sè nello spendere, o nel fare i fatti altrui, *sibi lucrari.*
Agretto, *semiacerbus, acidulus.*
Agricoltore, *agricultor, agricola, colonus.*
Agricoltura, *agricultura, agrorum cultus.*
Agrifoglio, *acrifolium.*
Agrimensore, *agrimensor, decempedator, mensor agrarius.*
Agro, *ad. acer.* ‖ Severo, *acer, severus.* ‖ Fiero, *ferus, crudelis.* ‖ Importuno, zotico, scortese, *rudis, asper, importunus.* ‖ Malagevole, *difficilis.* ‖ Parere agro checchessia, essere rincrescevole, *displicere, stomachum movere.*
Agro, *s.m.* sugo che si preme dalla polpa de' limoni e altri agrumi, *acritudo, liquor ex fructibus o oleribus acribus expressus.*
Agrume, *olera acria, fructus acres.*
Aguato. V. Agguato.
Aguglia, *obeliscus, pyramis.*
Aguto, *s. m.* chiodo, *clavus.*
Aguzzamento, *exacutio.*
Aguzzare, *a. acuere, exacuere, spiculare, acutum reddere.* ‖ *fig.* Aguzzare la vista, *Aciem oculorum exacuere;* Aguzzar l'appetito, *Exacuere palatum; Elaborare saporem; Cibi aviditatem excitare, incitare, facere; Appetentiam excitare, facere, præstare; Aviditatem ad cibos excitare, incitare.* ‖ Aguzzare l'ingegno, e familiarm. i ferri, i ferruzzi, prov. che vale Assottigliar l'ingegno, industriarsi, *omnem lapidem movere, omnes nervos intendere, manibus pedibusque obnixe omnia facere.* ‖ *n. p.* Divenire aguzzo, *acui, exacui.* ‖ *fig.* Aguzzarsi il palo sulle ginocchia, prov. che vale Far cosa che riesca in danno proprio, *In suum malum lunam deducere.*
Aguzzato, *acutus.*
Aguzzíno, colui che aveva in custodia gli schiavi, *remigum moderator, portisculus.*
Aguzzo, *ad. acutus, acuminatus.*
Ah e Ahi, *interiez. ah, proh, vah, ohi, papæ, oh.* ‖ Ah, in risposta, *hem, ehem.*
Ahimè, *hei mihi, ehu.*
Aia, *fem.* di Aio, *educatrix.*
Aia, spazio di terreno spianato e accomodato per battervi il grano e le biade, *area.* ‖ Menare il can per l'aia, mandare, o menare le cose in lungo, e non venire a conclusione alcuna, *Tempus ducere.*
Aiata, tanta quantità di grano o di biade in paglia, quanto basta a empiere l'aia, *area frumenti plena.*
Aio, custode, sopraintendente all' educazione di personaggio grande, *custos, educator.*
Aione, usato nella maniera andare aione, *vagari, huc illuc oberrare.*
Aíta. V. Aiuto.
Aitare. V. Aiutare.
Aiuola, *areola.*
Aiuolo, rete da pigliare uccelli, che s'adatta sul piano e aia, *rete.* ‖ Tirare l'aiuolo, por morire, *mori.*
Aiutante, *adjutor.* ‖ Robusto, gagliardo, *robustus, validus;* Aiutante della persona, *valido corpore.*
Aiutare, *a. juvare, adjuvare; aliquem adjumento juvare; adjuvare aliquem auxilio; auxiliari, opitulari, subvenire, adesse alicui; opem, subsidium, auxilium, suppetias, ferre.* ‖ Sostentare, sollevare dalla miseria, *sustentare, alere, sublevare.* ‖ *n. p.* Valersi, servirsi, *adhibere, uti.*
Aiutativo, *ad. adjuvandi vim habens.*
Aiutatore, *adjutor, auxiliator.*
Aiutatrice, *adjutrix.*
Aiuto, *auxilium, adjutorium, subsidium, adjumentum;* Dimandare, chiamare aiuto, *Implorare opem, petere auxilium; Vocare aliquem auxilio.* ‖ Aiuti, ossia soldatesche mandate in aiuto de' confederati, *auxilia, orum.*
Aizzamento, *irritatio, instigatio, irritamentum.*
Aizzare, *a. irritare, instigare.*
Aizzatore, *provocator, irritator, instigator.*
Aizzatrice, *instigatrix.*
Ala, *ala:* Muovere, battere le ale, *Quatere alas, plaudere alis;* Stare su l'ali, in su l'ali, reggersi in alto a volo, *Se se librare; Librare corpus in alas.* ‖ *fig.* Stare in sull'ale, stare in punto di partire, *discessui promptum esse.* ‖ Far ala, fare spalliera, allargarsi per dar luogo a chi passa, *viam facere, præbere iter.* ‖ Ala, per corno d' esercito, *ala, cornu.* ‖ Ala, per lato di muro, che si stenda a guisa d'ala, *ala ædificii.*
Alabarda, *hasta.*
Alabardiere, *miles hastatus.*
Alabastríno, *ad.* di alabastro, *onychinus.*
Alabastro, *onyx, alabastrites, alabaster, alabastrum.*
Alacrità, *alacritas.*
Alano, specie di cane d'Inghilterra, *molossus anglicus.*
Alare, ferramento che si tiene nel camino per tener sospese le legne, *ferrum focarium.*
Alato, *ad. aliger, alatus.*
Alba, *aurora, matuta, diluculum, prima lux.* ‖ All'alba, sul far dell'alba, *primo mane.*
Albagía, *superbia, elatio animi.*
Albagioso, *ad. superbus, elatus.*
Albeggiare, *n. albicare, candere.* ‖ Il far dell'alba, *lucescere, illucescere.*
Alberello, vaso piccolo di terra o di vetro, *pyxis, vasculum.*
Alberese, pietra di cui si fa calcina, *silex.* ‖ E detto del terreno che produce sì fatti sassi, *siliceus ager.*
Albereta e Albereto, *arboretum.*
Albergare, *a. hospitio, o, tecto excipere; recipere aliquem in tectum.* ‖ *n. incolere, habitare, diversari, hospitari.*
Albergato, *ad. hospitio, tecto exceptus, receptus.*
Albergatore, *diversor, hospes,* e se lo fa per mestiere, *caupo.*
Albergatrice, *hospita, receptrix,* e se lo fa per mestiere, *copa.*
Alberghetto, *diversoriolum.*
Albergo, *diversorium, hospitium, diverticulum:* Andar ad albergo presso alcuno, *Ad aliquem, apud aliquem, in domum alicujus divertere:* Invitollo ad albergo in casa sua, *Hospitio invitavit illum, domum suam invitavit* (Cic.).
Albero, *arbor.* ‖ Una specie particolare d'albero simile al pioppo, *populus alba, alnus.* ‖ Albero di nave, *malus.* ‖ Albero di famiglia, *stemma.*
Albicocco, *malus armeniaca.*
Albo, bianco, *albus.* ‖ Aggiunto di una sorta di fico di buccia bianca, *ficus alba.*
Albóre, la prima luce del gior-

no, *diluculum.* || Semplice biancheggiamento di splendore, *albitudo, candor.*

Albume, bianco d'uovo, *albumen.*

Alce, animale quadrupede, detto anticam. gran bestia, *alces,* o *alce.*

Alchimia, *alchimia.*

Alchimista, *alchimiæ professor.*

Alcione, uccello acquatico, *alcedo,* o, *alcyon,* ed anche *alcyone.*

Alcuno, *aliquis, quidam, quispiam, quisquam.*

Aleggiare, *n.* muoversi a modo d'ala, *alarum in modum se movere.*

Aletta, *dim.* d'ala, *pennula, pinnula, parva ala, axilla.*

Alfa, prima lettera dell'alfabeto greco, e prendesi anche per principio, *alpha,* n. indecl.

Alfabeto, *literæ elementares,* o, *elementariæ, alphabetum:* Insegnar l'alfabeto ai fanciulli, *Primordia pueros docere.*

Alfiere, *signifer, vexillarius.*

Alga, *alga.*

Algente, *algens.*

Algore, *algor.*

Algoso, *ad.* pieno d'alga, *algosus.*

Aliare, *n.* muover le ale, *quatere, concutere alas.* || Aggirarsi intorno a checchessia, *circumvolitare.*

Alido, *ad.* privo d'umore, *aridus.*

Alidore, *siccitas, ariditas, aritudo.*

Alienamento, *alienatio, abalienatio.*

Alienare, *a. alienare, abalienare.* || Alienare uno da sè, *a se alienare, abalienare, avertere.* || *n. p. recedere, deficere, alienum fieri, se immutare.*

Alienatamente, con alienazione di mente, *dementer.*

Alienato, *ad. alienatus, externatus, alienus.*

Alienazione, *disjunctio, separatio, alienatio.* || *T. leg.* Lo alienare, *alienatio.*

Alieno, straniero, *alienus.* || Essere alieno, o aver l'animo alieno da una cosa, vale non vi essere inclinato, sentirvi avversione, *alienum esse ab aliqua re, abhorrere.*

Alimentare, *a. alere, nutrire, alimenta suppeditare, subministrare, præstare.*

Alimentato, *ad. nutritus, altus.*

Alimento, *alimonia, alitura, alimentum, nutrimentum, alimonium, nutritus, nutricatus, nutrimen.*

Aliosso, dado da giuoco, *talus.*

Alitare, *n. halitum emittere, halare, inspirare.*

Alito, *halitus, spiritus, anhelitus.* || Vapore, esalazione, *halitus, exhalatio, evaporatio, vapor.* || Lieve soffiar di venti, *aura, flamen.*

Allacciamento, *nexus.*

Allacciare, *illaqueare, laqueo constringere.* || Legare semplicemente, *nectere, obstringere.* || Allacciarsela alta, presumere più del dovere, *sibi nimium arrogare, sumere.*

Allacciato, *ad. illaqueatus, obstrictus.*

Allacciatura, *fibulatio, arctum vinculum, tenax ligamen, ligamentum.* || Brachiere, *subligar.*

Allagamento, *alluvio, eluvio, alluvies.*

Allagare, *a. inundare, undis obruere.* || *fig. irrumpere, invadere.*

Allargamento, *extensio, propagatio, ampliatio, amplificatio.*

Allargare, *a. prolatare, dilatare, proferre, ampliare, amplificare.* || Contrario di stringere, *explicare, expandere, laxare.* || Allungare, protrarre, *producere, ducere, protrahere, proferre, differre, prolatare.* || Allentare, *remittere, relaxare, laxare.* || Stirare, od aprire assai, *distendere, diducere.* || *n. p. se extendere, se laxare.* || Allargarsi nelle spese, *majores sumptus facere.*

Allargato, *ad. dilatatus.*

Allato. V. Lato.

Allattamento, *lactis nutritio, lactatus.*

Allattare, *a. lactare, lac præbere; ubera puero admovere.*

Alleanza, *fœdus, societas:* Fare alleanza, *Facere, ferire, inire, sancire, icere, percutere fœdus; Fœdere alicui jungi, fœdus cum aliquo componere.*

Alleato, *socius.*

Alleccornire, *a.* far risvegliar l'appetito della gola, e *fig.* allettare, *allicere, inescare.*

Allegamento, detto dei frutti, *Fructuum connexio, stabilitas.* || Allegamento dei denti, *stupor, hebetatio dentium.*

Allegare, *a.* citare, produrre l'altrui autorità, ovvero prove, esempj a corroborazione della propria opinione, *afferre, proferre, adducere, citare, allegare, exemplis uti.* || *n.* Il restar dei frutti nuovi sull'albero al cader del fiore, *perdurare, permanere.* || Parlandosi dei denti, *obstupefacere, hebetare dentes.*

Allegare e Alligare, legare a qualche cosa, *alligare.*

Allegato, *ad. allatus, prolatus, citatus, allegatus.*

Allegazione, allegazione d'esempli, *exemplorum prolatio.*

Alleggerimento, *imminutio, deductio, mitigatio, levatio, allevatio, solatium, levamen, allevamentum, levamentum.*

Alleggerire, *a. detrahere alicui onus, de onere ab aliquo imminuere; levare* o *allevare onus.* || *fig. lenire, levare, allevare:* Ha alleggerito i miei affanni, *Ægritudines meas levavit, me levavit ægritudine, extenuavit mihi molestias, dolorem mitigavit* (Cic.). || *n. p.* Mettersi in dosso panni più leggeri, *vestes leviores,* o, *æstivas sumere.*

Alleggerito, *ad. levatus.*

Alleggiamento, *solatium.*

Allegoria, *allegoria.*

Allegoricamente, *allegorice.*

Allegorico, *ad. allegoricus.*

Allegorizzare, *n.* dire per allegoría, *allegorice explicare, dicere.*

Allegramente, *hilariter, læto animo.* || Francamente, senza timore, *impavide.*

Allegrare. V. Rallegrare.

Allegrezza e Allegría, *gaudium, lætitia.*

Allegro, *hilaris, lætus.*

Allenare, *n.* perder la lena a poco a poco, *deficere, decrescere, remitti, imminui, leniri.*

Allenato, *ad. remissus, imminutus, debilitatus.*

Allentamento, *relaxatio, remissio.*

Allentare, *a.* render lento, *remittere, relaxare, laxare, solvere.* || Diminuire, scemare, *minuere, imminuere, diminuere, extenuare.* || Ritardare, *retardare, tardare, morari, remorari, detinere.* || *n. cunctari, morari, immorari.* || *n. p. intestina in scrotum decidere.*

Allentato, *remissus.*

Allentatura, ernia, *relaxatio, laxatio, hernia.*

Allestire, *a. parare, comparare.*

Allettamento, *illicium, illectus; blanditiæ, illecebræ, arum; allectatio, delinimentum.*

Allettare, *a. allicere, prolectare, delinire, inescare, invitare.* || Abbassare, come fanno la pioggia e 'l vento alle biade, che sono sopra la terra, *prosternere, sternere.*

Allettato, *ad. illectus, allectus.*

Allevamento, *educatio.*

Allevare, *a.* nutrire, *alere, nutrire, educare.* || Ammaestrare, *edocere, erudire, instruere.* || *n. p. nutriri, educari.* || Allevarsi la serpe in seno, proverbialm., *Fovere anguem in sinu.*

Allevato, *ad. educatus, nutritus, altus.*

Allevatrice, *nutrix.*

Allevatura. V. Allevamento

Alleviamento. V. Alleggerimento.
Alleviare. V. Alleggerire.
Alleviazione. V. Alleggerimento.
Allezzare, *n.* puzzare, *male olere, putere.*
Allibbimento, *stupor, consternatio.*
Allibbire, *n.* impallidire per cosa che ti faccia restar confuso e ammutolito, *pallescere, obstupescere, pallere, stupore percelli.*
Allibbito, *ad. consternatus, externatus, stupore perculsus.*
Allibramento, *perscriptio, professio, census.*
Allibrare, *a.* mettere a libro, *perscribere, censere.*
Allietare, *a. lætum facere, lætificare.*
Allievo, *alumnus.*
Allignare, *n.* delle piante, *vivere, nasci, crescere, radices agere.*
Allignato, *ad. natus.*
Alliquidire, *n. liquescere.*
Alliquidito, *ad. liquefactus, liquatus.*
Allividire, *n.* divenir livido, *livescere, allivescere.*
Allividito, *ad. lividus, livens.*
Allocco, uccello notturno, *bubo, alucus.* || *fig.* detto d'uomo per Sciocco, *homo stupidus, bardus.*
Allodola, uccello, *alauda.* || Allodola cappellacia, *alauda galerita, cassita.*
Allogamento, l'appigionare, *locatio.*
Allogare, *a.* dare il luogo a checchessia, *collocare.* || Acconciare uno al servizio d'altri, *in servitutem dare, in famulatum.* || Dare a fitto, a pigione, *locare.* || Dare marito, maritare, *in matrimonium dare, collocare in matrimonium.* || Allogare i danari, darli a cambio, *fœnori dare,* o, *occupare pecuniam, fœnerari.*
Allogato, *ad. collocatus, locatus.* || Detto di fanciulla, *matrimonio juncta.*
Alloggiamento, *hospitium, diversorium.* || Alloggiamento di soldati, *castra, orum;* Alloggiamento d'inverno, *hiberna, orum;* Alloggiamento d'estate, *æstiva, orum.* || Avere abbruciato l'alloggiamento, prov. di chi ha fatto qualche cosa in un luogo da non esservi più ricevuto, *Tesseram confregisse.*
Alloggiare. V. Albergare.
Alloggiato, *hospitio exceptus.*
Alloggio. V. Alloggiamento.
Allontanamento, *amotio.*
Allontanare, *a. amovere, dimovere, segregare, secernere, separare.* || *n. p. recedere, secedere.*
Alloppio, oppio, *opium.*
Allora, *avv. tunc, tum, hic, tum hic, hic tum.* || Allora quando, allora che, *tum cum, tum quando, cum quando.* || Allora sì, maniera intensiva, *tum enim vero, tum vero.* || Allora allora, *tum maxime.*
Alloro, *laurus.*
Alluciare, *a.* attentamente guardare (voce bassa), *conspicere, inspicere, attente intueri, introspectare, introspicere.*
Allucignolare, *a.* attorcere a guisa di lucignolo, *torquere, convolvere, implicare in modum ellychnii.*
Allucignolato, *ad. tortus, in se ipsum convolutus, implexus.*
Alluda, cuojo sottile, *aluta.*
Alludere, *n.* accennare col discorso a qualche cosa intesa, o non ispiegata, *animum intendere, referre, spectare, alludere.*
Allumare, *a. illuminare, illustrare, lumen afferre.* || Accendere, *accendere, incendere.*
Allume, *alumen:* Allume di rocca, *Alumen fossile.*
Alluminare, *a.* Lo stesso, ma meno usato, che Allumare. V. || Miniare, *variis coloribus aqua dilutis illustrare, illuminare, pingere.* || *n. p. ardere, splendere.*
Allungamento, *productio.*
Allungare, *a. producere, proferre, prolongare.* || Prolungare, tirare in lungo, *ducere, producere, protrahere, differre, proferre, prolatare, protelare.* || Allontanare, *amovere, dimovere, removere.* || Allungare un liquore, accrescerne la quantità coll'infusione d'un altro, che lo renda più debole, *novos liquores addere, diluere, immixtis liquoribus augere.* || *n.* e *n. p.* Discostarsi, esser lontano, *abscedere, secedere, recedere.*
Allungato, *ad. productus, protractus.* || Detto di liquore, *dilutus.*
Allupare, *n.* aver gran fame, *fame exstimulari; esurire; lupina fame laborare.*
Allupato, *ad. esurio, famelicus, insane esuriens.*
Allusione, *allusio.*
Allusivo, *ad. alludens.*
Alma. V. Anima.
Almanaccare, *a.* Far disegni in aria, *hariolari, inania meditari.*
Almanacco, *ephemeris.* || Fare almanacchi, lo stesso che Almanaccare. V.
Almanco e **Almeno,** *saltem, minimum, vel, quidem.* || Almeno con usura, se non altrimenti, *Si nullo alio pacto, vel fœnore* (Cic.); Almeno in questo tempo, *Hoc quidem tempore* (id.).
Almo, che ha anima e vita, e talora eccellente, singolare, *almus:* voce poet.
Aloè, erba amarissima, e sugo della medesima erba, *aloe.* || Legno aloè, *agallochus.*
Alone, quella ghirlanda di lume non suo intorno ai pianeti, *halo.*
Alopecía, tigna, *scabies, alopecia.*
Alpe, montagna altissima, e propriamente quella che cinge l'Italia a tramontana, *alpes, alpis,* e *alpes, ium,* pl. ne'poeti. || Montagna semplicemente, *mons, alpes* o *alpis.*
Alpestre e **Alpestro,** *ad. asper, silvestris, alpinus.* || Per simil. *saxeus.*
Alpigiano e **Alpino,** *alpinus.*
Alquanto, *ad. aliquantus.* || In forza di *sost.* col genit. dopo di sè, *aliquid, aliquantum.*
Alquanto, *avv.* di quantità, *aliquantum, paullulum, aliquantillum, nonnihil, aliquantulum.* || *avv.* di tempo, *aliquantisper, aliquandiu.* || Alquanto adirato, *subiratus;* - nero, *subniger;* - sordo, *surdaster.* || Alquante volte, *aliquoties;* Alquanto sopra al luogo, dove ec., *Paullo supra, quam etc.*
Altalena, sorta di giuoco, *oscillatio, tolleno.*
Altalenare, *n.* far all'altalena, *oscillare, tollenone ludere.*
Altamente, *alte, excelse, elate.*
Altare, *ara, altare.* || *fig.* Scoprire gli altari o gli altarini, *arcana alicujus detegere, patefacere, proferre.* || Scoprir un altare per coprirne un altro, prov. che si dice di quelli che per pagar un debito ne contraggon un altro, *Versuram facere.*
Altarino, *parva ara.* || Scoprir gli altarini. V. Altare.
Altazzoso, *ad.* altiero, *superbus.*
Alterabile, *ad.* atto ad alterarsi, *vicissitudini,* o, *mutationi obnoxius.*
Alteramente, *superbe, elate, insolenter, arroganter.*
Alterare, *a. mutare, immutare.* || *n. p.* rif. all'animo, *commoveri, perturbari.*
Alterativo, *perturbandi vim habens.*
Alterato, *ad. subiratus, commotus, perturbatus.*
Alterazioncella, *modica perturbatio.*
Alterazione, *mutatio, immutatio, vicissitudo.* || Rif. all'animo, *perturbatio, commotio.*
Altercare, *n. altercari, jurgare, contendere, jurgari.*

Altercazione, *altercatio, contentio.*
Alterezza e Alterigia, *superbia, arrogantia, fastus.*
Alternamente, *vicissim, alternis, per vices, alterne.*
Alternare, *a.* operar a vicenda, *alternis,* o, *vicissim agere, alternare.*
Alternatamente e Alternativamente, *alternis, vicissim.*
Alternativa. V. ALTERNAZIONE.
Alternato, *ad. alternatus.*
Alternazione, *vicissitudo.*
Alterno, scambievole, *alternus.*
Altero. V. ALTIERO.
Altezza, *excelsitas, proceritas, celsitas, sublimitas, altitudo.* || Fortezza d'animo, generosità, *magnitudo, altitudo animi, magnus animus, generositas, magnanimitas.* || Titolo dei principi, *Celsitudo.*
Alticcio, *ad.* alquanto alterato dal vino, *ebriolus.*
Altiero, *ad. superbus, imperiosus, insolens, arrogans.*
Alto, *ad. altus, editus, celsus, excelsus, procerus, sublimis.* || Profondo, basso, *altus, profundus.* || Alto mare, *pelagus,* o poeticam. *altum.* || *fig.* Sublime, eccellente, magnifico, *magnus, nobilis, præstans, excellens, magnificus, grandis.* || Superbo, orgoglioso, *superbus, elatus, inflatus, tumens;* onde Avere, o tenere la testa alta, vale Esser superbo, *Elata fronte incedere.* || Fiero, altiero, feroce, *protervus, arrogans, imperiosus, minax, vehemens, ferox.* || Superiore, imperscrutabile, remoto dalla nostra cognizione, *arcanus, imperceptus; inaccessus; ab hominum cognitione remotus.* || Difficile, pericoloso, *difficilis, periculosus.* || Alto dal vino, dicesi di colui, che è alterato per il soverchio bere, *ebrius, temulentus; vino madens.* || In forza di *sost.* Luogo alto, o Altezza, *locus editus, altitudo, sublimitas, celsitas, celsitudo, excelsitas.* || Far alto, detto di schiera in cammino, *consistere.* || Far alto e basso, spadroneggiare, *suo arbitratu aliquid facere.*
Alto, *avv. alte, altum, excelse.*
Altramente e Altrimenti, *aliter, secus, alioqui, alioquin, alio pacto, alia ratione.*
Altresì, similmente, *pariter, item, itidem.*
Altrettale, *ad. hujusmodi, talis.*
Altrettanto, *ad. tantundem.* || Altrettanti, *totidem.* || Posto avverbialm. *tantumdem.*
Altri, *s. m.* altr'uomo, *alter,* o, *alius.*
Altrimenti. V. ALTRAMENTE.
Altro, *ad.* diverso, differente, che non è lo stesso, *alius;* Niun altro, *alius nemo; non alius quisquam, non alter quisquam;* Caddero gli uni sopra gli altri, *Super alium alius corruerunt* (Liv.); C'interroghiamo, ci domandiamo l'un l'altro, *Alius alium percunctamur* (Pl.). || Differente, diverso, di ben altra qualità, o natura, *alius, diversus:* Io sono di ben altro sentimento, *Longe alia mihi mens est* (Sall.); È un altro pajo di maniche, *Aliud est, alia res est* (Ter.). || Per correlativo del primo termine, o per secondo, *alter.* || Posto *assol.* e in forza di *sost.* altra cosa, *aliud:* Non altro, o nient'altro, *Non aliud, nihil aliud, aliud nihil* (Cic.); In quella notte non si fece altro, che vegliaro, *Illa nocte nihil, præterquam vigilatum est* (Liv.). || Vale anche Il rimanente, il restante, *reliquum,* o *reliqua pars,* ed anche *reliquus,* unito alla cosa, di cui si parla. || Quindi Gli altri, *reliqui, cæteri:* Gli altri se ne andarono, *Cæteri abierunt.* || Quando si tratta di due sole persone o cose, *alter,* usasi così ad indicar l'una come l'altra: Nell'una mano tiene una pietra, coll'altra ti mostra il pane, *Altera manu fert lapidem, panem ostentat altera* (Pl.). || Per altro, quanto al rimanente, *alioqui, alioquin, cetéroqui, ceteroquin; cetera, ceterum, cetero; de reliquo.* || In senso di maniera avversativa, *verum, sed.*
Altronde, *avv.* da altro luogo, *aliunde.*
Altrove, *avv. alio,* quando significa moto: *alibi, alicubi,* quando significa stato.
Altrui, di caso dat. o acc. *alii, alteri,* o, *alium, alterum.* || Con le prep. Di o Da, *alterius, alius,* o, *altero alio.* || Di altri, Non proprio, *alienus.*
Altura, *vertex, sublimitas.*
Alunno, *alumnus, discipulus.*
Alveare, *alveare, alvearium.*
Alveo, letto del fiume, *alveus.*
Alvèolo, *dim.* di alveo, *alveolus, alvearius.*
Alvo, *uterus, alvus.*
Alzaia, quella fune, che attaccata all'albero de' navicelli serve per condurli ne' fiumi contro acqua, *helcium, funis nauticus.* || Colui che tira l'alzaia, *helciarius.*
Alzamento, *sublatio, elatio.* || Alzamento di voce, *vocis contentio,* o, *intensio.*
Alzare, *a. tollere, sustollere, extollere, elevare, educere, adducere, attollere, erigere.* || Aggrandire, esaltare, *extollere, honoribus ac laudibus aliquem efferre, tollere.* || Alzar il gomito, in modo basso, vale bere di soverchio, *vino,* o *mero se ingurgitare, se madefacere; in multum vini procedere; largiore vino uti, potare.* || Alzare il fianco, mangiar lautamento, *opipare manducare.* || Alzar la voce, gridar forte, *vociferari, vocem tollere, vocem attollere, voce contendere.* || Alzare il prezzo delle vettovaglie, *annonam incendere; rerum venalium pretia augere.* || Alzar le corna, insuperbire, *superbire, tollere cornua.* || *n.* e *n. p. assurgere, attolli.* || Rizzarsi in piedi, sorgere, *se tollere, extollere, attollere; surgere, assurgere, consurgere.*
Alzata. V. ALZAMENTO.
Alzato, *ad. sublatus, elatus, elevatus.*
Amabile, *amabilis.* || Detto di sapore, *suavis, lenis, subdulcis.*
Amabilità, *amabilitas, comitas, facilitas.*
Amabilmente, *amabiliter, humaniter.*
Amalgama, *T. chim. amalgama, amalgamatio.*
Amalgamare, *a. metalla hydrargyro commiscere.*
Amante, *amator, amans.* || Di amante, *amatorius.* || Da amante, *amatorie.*
Amantemente, *amanter.*
Amanuense, colui che copiava libri, copista, *scriptor librarius, librarius amanuensis.*
Amaramente, *acerbe, amare.*
Amaranto, *amaranthus.*
Amare, *a. amare, diligere, benevolentia prosequi, amore complecti, amplecti.* || Amare perdutamente, *adamare, deamare, alicujus amore deperire; alicujus amore insanire; amore flagrare, ardere, incendi, inflammari; ardere aliquem,* o *in aliquem; aliquem deperire amore,* e semplicemente *aliquem deperire,* o, *demori; efflictim, perdite, misere amare.* || Amar di cuore, amar molto, *ex animo,* o, *toto pectore amare; amare corde et animo; deamare, adamare; multum,* o *valde amare.* || Amare teneramente, svisceratamente, *aliquem in deliciis habere, in oculis ferre; aliquem medullitus,* o, *oculitus amare; aliquem gestare in sinu; efflicte,* o, *efflictim amare.* || Amare chi ci ama, riamare, *redamare, ex æquo diligere e*

amare, in amore respondere: Dio volesse, che tu m'amassi quanto io t'amo, *Utinam mihi esset pars æqua amoris tecum* (Ter.); *Vellem, ex æquo me amares; Utinam mihi in amore responderes* (Cic.). || Volere, desiderare, *velle, cupere, desiderare.* || Eleggere, preferire, *amare.* || Esser solito di fare una cosa, *amare:* L'oro ama di spezzare le rupi, *Aurum perrumpere amat saxa* (Oraz.). || Amar meglio, voler piuttosto, *habere aliquid potius, malle, præoptare.* || *recipr.* Amarsi l'un l'altro, *amare se mutuis animis, amari inter se.*

Amareggiamento, *tristitia, amaritudo.*

Amareggiare, *a. exacerbare, angere, irritare, tristitia afficere.*

Amareggiato, *ad. tristitia affectus, exacerbatus.*

Amaretto, *dim.* d'amaro, *subamarus.*

Amarezza, sapore amaro, *amaritudo, amarities.*

Amariccio. V. Amaretto.

Amaro, *ad. amarus.* || Amaro di sale, troppo salato, *nimium,* o, *plus æquo salitus.* || *fig.* Acerbo, affannoso, *amarus, acerbus.* || Sapore di amaro, provare pentimento, dispiacere, *pœnitere, displicere.* || In forza di *sost.* Sapore amaro, *amaritudo, amaror.*

Amarógnolo, amariccio, *subamarus.* || *fig.* Un po' sdegnato, *subiratus.*

Amatista, sorta di pietra preziosa, *amethystus.*

Amato, *ad. amatus, carus, acceptus, dilectus.*

Amatore, *amans, amator.*

Amatorio, *eroticus, amatorius.*

Amatrice, *amatrix.*

Ambagi, circuito di parole, *ambages, gum,* pl.

Ambasceria, *legatio.* || Andare in ambasceria, *legationem obire; legationem gerere, legatione fungi.* || Inviare uno in ambasceria, *legatum mittere ad aliquem, legare ad aliquem.* || Riferire quanto si è fatto in ambasceria, *legationem renuntiare.*

Ambascia, difficoltà di respirare, *anhelatio.* || Travaglio d'animo, affanno, *angor, mœror, animi affectio.*

Ambasciata, *legatio.*

Ambasciatore, *legatus, orator.* || Ambasciatore di pace, *legatus pacis, caduceator.* || Ambasciatore non porta pena, *legatus neque cæditur, neque violatur.*

Ambasciatrice, *nuntia.*

Ambassi, detto de' dadi quando due hanno scoperto l'asso, *canicula, canis.*

Ambedue e **Ambidue**, *ambo, ambæ, ambo.*

Ambiadura. V. Ambio.

Ambiare, *n.* andare d'ambio, *tolutim incedere.*

Ambidestro, *ad.* che si serve egualmente dell'una e dell'altra mano, *utraque manu utens.*

Ambiente, detto dell'aria, *ambiens aër.*

Ambiguamente, *ambigue.*

Ambiguità, *ambiguitas, dubium.*

Ambiguo, *ambiguus.* || Aggiunto ad uomo, *dubius, anceps.*

Ambio, portante, *incessus tolutarius.* || Pigliar l'ambio, partire, *discedere.* || Dar l'ambio, mandare via, *expellere, ejicere.*

Ambire, *a.* chiedere onori, dignità, *ambire, prensare.* || Desiderare, bramare, *optare, exoptare, cupere.*

Ambíto, *ad. ambitus.* || Bramato, *optatus, exoptatus.*

Ambizione, *immoderata honorum cupiditas, ambitio, ambitus.*

Ambiziosamente, *ambitiose, superbe, jactanter.*

Ambizioso, *ambitiosus, honorum cupidus.*

Ambo. V. Ambedue.

Ambra, materia di color giallo trasparente come cristallo, *succinum, electrum.* || Esser chiaro come ambra, detto d'una cosa evidente, *meridie clarior, meridie* o *luce meridiana clarior.*

Ambrósia, cibo degli Dei, secondo le favole, *ambrosia.*

Amendue. V. Ambedue.

Amenità, *amœnitas.*

Ameno, *amœnus, jucundus.*

Amfibio e **Anfibio**, detto d'animale, che vive in acqua e in terra, *amphibia, orum; anceps bestia in aquis et in terra vivens, bestia terrena simul et aquatilis.*

Amianto, specie di pietra, *amiantus.*

Amica, *s. f.* in senso non onesto, *amica.*

Amicamente, *amice.*

Amicare, *a.* fare, rendere amico, *amicare, conciliare, amicum reddere, facere.* || Farsi amico alcuno, *sibi amicare, conciliare aliquem; cum aliquo consuetudinem conjungere, amicitiam jungere.*

Amichevole, conveniente ad amico, da amico, *amicabilis.* || Piacevole, dedito all'amicizia, *humanus, benevolus.* || All'amichevole, *amice.*

Amichevolmente, *amice, blande.*

Amicizia, *amicitia, benevolentia, necessitudo, consuetudo, amor, familiaritas, conjunctio.* || Fare amicizia con uno, *facere, jungere amicitiam; nectere, connectere, instituere, conglutinare, coagmentare amicitiam, consuetudinem cum aliquo; se ad alicujus familiaritatem applicare; ad amicitiam alicujus se conferre; cum aliquo consuetudinem conjungere.* || Coltivar l'amicizia, *amicitiam colere, tueri.* || Rompere l'amicizia, *dissuere, disrumpere, dissolvere, discindere amicitiam; ab alicujus amicitia se avertere.*

Amico, *ad.* e *sost. amicus, amicitia junctus; necessitudine, consuetudine conjunctus:* Farsi degli amici, *Sibi amicos parare,* o, *facere; homines sibi ad amicitiam adjungere.* || Amico stretto, *familiaris, necessarius; familiari necessitudine, summa necessitudine* o *consuetudine conjunctus.* || Amico, in significato disonesto, *amasius, amicus.* || Dall'amico, o da amico, cioè con tutta premura, *ut amicis mos est, amice; amiciter:* T'ho servito dall'amico, *Tibi operam meam diligentissime,* o, *studiosissime dedi, præbui, commodavi* (Cic.). || Dicesi familiarm. anche di cosa squisita nel suo genere e perfetta, *res optima, exquisita.* || Amico, favorevole, prospero, *amicus, favens, prosper, secundus:* Fortuna amica, favorevole, *prospera, secunda fortuna* (Cic.). || Accetto, amato, caro, diletto, *acceptus, dilectus, carus, gratus, jucundus.*

Amido, *amylum.*

Amistà. V. Amicizia. || Confederazione di potentati. V. Alleanza.

Ammaccare, *a. contundere, conterere.* || *n. p. se contundere.*

Ammaccato, *ad. contusus.*

Ammaccatura, *contusio.*

Ammaestramento, *eruditio, instructio, præceptio.* || Cosa che serve d'ammaestramento, *documentum.*

Ammaestrare, *a. erudire, instruere, docere, edocere.*

Ammaestrato, *ad. eruditus, edoctus, institutus.*

Ammaestratore, *magister, doctor.*

Ammaestratrice, *magistra.*

Ammagliare, *a.* legare le balle intorno con legatura a guisa di rete, *in modum retis colligare.*

Ammaiare, *a.* ornare con frondi, *frondibus ornare.*

Ammainare, *a.* raccogliere le vele, *vela colligere,* o *contrahere.*

Ammalare, *n.* e *n. p. in morbum incidere, cadere, delabi; in ad-*

versam valetudinem incidere; in morbum conjici; corripi adversa valetudine.
Ammalato, *ad. ægrotus, æger:* Ammalato grave, *Æger morbo gravi:* Essere ammalato, *Ægrotare, morbo laborare, adversa* o *iniqua valetudine conflictari, ægro corpore esse* (Cic.); Esser in letto ammalato, *Decumbere, lecto teneri, detineri* (id.); Essere ammalato gravemente, *Periculose ægrotare, graviter, gravissime, morbo gravissimo urgeri.* || Ricadere ammalato, *in morbum de integro incidere* (Cic.).
Ammaliamento, *veneficium, fascinum, incantamentum, fascinatio, effascinatio, cantatio, incantatio, cantus magici, carmen.*
Ammaliare, *a.* far malíe, *fascinare, incantare, excantare, effascinare, thessalicis artibus obstringere.*
Ammaliato, *ad. fascinatus, veneficio affectus.*
Ammaliatore, *veneficus.*
Ammaliatrice, *venefica.*
Ammaliatura. V. AMMALIAMENTO.
Ammandorlato, *ad.* lavorato a forma di mandorla, *opus amygdalaceum.*
Ammanettare, *a.* mettere le manette, *injicere vincula.*
Ammannare e **Ammannire.** V. APPARECCHIARE.
Ammannimento, apparecchio, *apparatus, supellex.*
Ammansare e **Ammansire,** *a.* far mansueto, *mansuefacere, mansuetum reddere, emollire.* || *n. p.* Addivenir mansueto, *mansuefieri, mansuescere, emolliri.*
Ammansato, *ad. mansuefactus.*
Ammantare, *a.* mettere addosso il manto, *tegere, pallio tegere* o, *amicire.*
Ammantato, *ad. tectus, velatus, amictus.*
Ammantatura, l'ammantare, e il manto stesso, *tegumentum, pallium.*
Ammanto, *tegumentum, indumentum, pallium.*
Ammarginare, *n. p.* congiungersi insieme, detto di cicatrice, *coalescere, coire, glutinari.*
Ammassamento, *coacervatio, cumulus.*
Ammassare, *a. congerere, cogere, colligere, accumulare, aggerere, coacervare.* || *n. p. coire, congregari, convenire.*
Ammassato, *ad. collectus, congregatus, cumulatus, coacervatus, congestus.*
Ammasso, *acervus, strues, congeries.*
Ammatassare, *a.* ridurre in matasse, *in mataxæ morem involvere.*
Ammattire, *n.* divenir matto, *insanire, delirare, desipere.*
Ammattito, *ad. insanus, ad insaniam adactus.*
Ammattonamento, *pavimenti,* o *substrati lateritii constructio.*
Ammattonare, *a.* far pavimento di mattoni, *sternere pavimentum lateribus.*
Ammattonato, *ad. stratus lateribus.* || In forza di *sost. pavimentum lateritium.*
Ammazzamento, *cædes, strages, occisio.*
Ammazzare, *a. necare, enecare, internecare, occidere, interficere, perimere, interimere, mactare; morte afficere, mortem afferre, vita exuere,* o, *privare; neci dare, de medio tollere.* || Recare gran molestia, travaglio, detto di chi favelli a sproposito, o di cose spiacevoli e odiose, *enecare, obtundere, torquere, vexare.* || *n. p.* Darsi la morte, *se interimere, occidere, sibi mortem consciscere, vim vitæ suæ afferre, manus violentas sibi afferre* o *inferre, sua manu cadere, exhaurire sibi vitam.* || *fig.* Ammazzarsi in alcuna cosa, esservi tutto intento, *se totum dare,* o, *dedere alicui rei; se in aliquam rem,* o, *in aliqua re abdere.*
Ammazzasette, *s. m.* gradasso, smargiasso, *lingua factiosus, re autem inanis,* o, *iners opera.*
Ammazzato, *ad. interfectus, occisus, interemptus.*
Ammazzatore, *occisor, percussor, interfector.*
Ammazzatrice, *interfectrix.*
Ammazzolare, *a.* far mazzi, *in manipulos, in fasciculos colligere.*
Ammemmare o **Ammelmare,** *n.* affondar nella melma, *limo mergi.* || *fig.* Detto d'uomo, che s'intriga e non sa uscire da un affare, *implicari.*
Ammemmato, *ad. limo mersus.*
Ammenda, rifacimento di danno, *emendatio, correctio, compensatio, multa.* || Correzione d'errore, *castigatio.*
Ammendabile, *emendabilis.*
Ammendare, *a.* ristorare i danni, *compensare, damna sarcire.* || Correggere, *emendare, corrigere.*
Ammesso, *ad. admissus, receptus.*
Ammettere, *a.* accettare, ricevere, *admittere, recipere* || Istigare, spigner contro. V. AIZZARE.
Ammezzare, *a.* divider per mezzo, *dividere bifariam, dividere æqualiter, in duas partes.*
Ammezzare e **Ammezzire,** (coll'*e* stretta e le *zz* aspre), essere tra 'l maturo e 'l fracido, *flaccescere, maturescere, nimio mitescere.*
Ammezzato, *ad. dimidiatus.*
Ammiccare, *n.* accennare cogli occhi, *nictari, adnictari.*
Amministrare, *a.* governare, *administrare, gubernare.* || Somministrare, *suppeditare, porrigere, præbere, sufficere.*
Amministrato, *ad. administratus.*
Amministratore, *administrator, administer, curator.*
Amministratrice, *administra.*
Amministrazione, *administratio, procuratio.*
Ammirabile, *admirabilis.*
Ammiraglio, titolo di capitano d'armata di mare, *classi præfectus.* || Il vascello principale di una squadra, *navis prætoria.*
Ammirando, *ad. admirandus.*
Ammirare, *a. admirari, mirari, demirari, emirari, suspicere:* Ammirare uno, *Aliquem suspicere* (Cic. e Nip.). || *n.* e *n. p. mirari, obstupescere, admiratione percelli.* || Farsi ammirare, rendersi degno d'ammirazione, *admirationem aliorum sibi movere,* o, *in se concitare, in sui admirationem alios rapere.*
Ammirativo, *ad.* di meraviglia, *admirativus, admirabundus.* || Punto ammirativo, *signum admirationis.*
Ammirazione, *miratio, admiratio.* || Levare in ammirazione, *rapere, traducere in admirationem.*
Ammissione, *admissus, admissio.*
Ammodernare, *a.* ridurre all'uso moderno, *ad præsentem consuetudinem accommodare, flectere; novare.*
Ammodernato, *ad. novatus.*
Ammogliare, *a.* dar moglie, *uxorem dare.* || *n. p.* Prender moglie, *uxorem ducere.*
Ammogliato, *ad.* che ha moglie, *uxorem habens.*
Ammollare, *a.* far molle, bagnare, *madefacere, humectare.* || Allentare o rallentare, e dicesi del canapo, col quale si tirano su i pesi, *funem remittere, laxare.* || *n. p.* Divenir molle, umido, *madescere, madefieri.*
Ammollato, *ad.* bagnato, *madidus.*
Ammolliente, *emolliens.*
Ammollire, *a. lenire, mollire.*
Ammollito, *lenitus, mollitus.*

Ammonimento, *admonitio.*
Ammonire, *a. monere, admonere, commonere, commonefacere.*
Ammonito, *ad. admonitus, castigatus.*
Ammonitore, *monitor, admonitor.*
Ammonizione, *admonitio, monitio, monitus, admonitus, monitum, admonitum.*
Ammontare, *a.* far monte, mettere insieme, *congerere, acervare, accumulare.*
Ammontato, *ad. acervatus, congestus.*
Ammonticare, *a. congerere, cumulare, accumulare, acervare.*
Ammonticchiare. V. Ammonticare.
Ammonticellare. V. Ammonticare.
Ammonticellato. V. Ammontato.
Ammorbare, *a. fœtore corrumpere.*
Ammorbidire, *a.* far morbido, mollificare, *lenire, mollire.* || *fig.* Addolcire, *mulcere, lenire, mollire, emollire, mitigare, temperare.* || *n.* e *n. p. leniri, molliri, temperari.*
Ammorbidito, *ad. lenitus, mollitus.*
Ammortare, *a. extinguere.*
Ammortire, *n.* tramortire, *deficere.* || *a.* Ammorzare, V.
Ammortito, *ad. semianimis.* || Ammorzato, *extinctus, retusus.*
Ammorvidire. V. Ammorbidire.
Ammorzare, *a.* scemare il fuoco, l'ardore, *restringere.*
Ammoscire, *n.* divenir moscio, *flaccescere.*
Ammoscito, *ad. flaccidus factus.*
Ammostare, *a.* pigiar l'uva nel tino per cavarne il mosto, *calcare uvas, exprimere mustum pedibus.*
Ammostato, *ad. calcatus, compressus.*
Ammucchiare, *a. cumulare, coacervare.*
Ammucchiato, *ad coacervatus, cumulatus.*
Ammutinamento, sollevazion de'soldati, o del popolo, *seditio militum, conspiratio, defectio, tumultus.*
Ammutinare, *n. p.* ribellarsi, *secedere, tumultuare.*
Ammutinato, *ad. seditiosus.*
Ammutire, *n.* ammutolire, *obmutescere.*
Ammutolire, *n.* divenir mutolo, *obmutescere.*
Ammutolito, *ad. obmutescens.*
Amo, *hamus.* || Che è fornito di ami, *hamatus.*
Amòmo, arboscello aromatico, *amomum.*
Amorazzo, innamoramento non onesto, *amor.*
Amore, *amor, dilectio, benevolentia, caritas, pietas, studium:* L'amor della patria, *Amor in patriam, caritas patriæ* (Cic.): L'amor dei figliuoli verso i genitori, *Caritas, pietas filiorum erga parentes;* Aver amore, o passione per una cosa, *Ardere studio alicujus rei* (Cic.); Amore scambievole, *Mutua benevolentia.* || Amor proprio, *amor sui, o sui ipsius* (Cic.); *amor proprius* (Ter.); Amore carnale, *amor, libido, ignis, venus.* || Per amore, in modo avverb., *gratiā, causā, ergo:* Per amor tuo, *Tui ipsius causa* (Cic.); Per amor mio, *Mei gratia, mei causa* (Cic. e Pl.). || Amore pigliasi anche per l'amante, *amasius.* || Divinità mitologica, *Amor.*
Amoreggiamento, l'amoreggiare, *amatio, amor.*
Amoreggiare, *n. dare operam amori; amare.* Poeticam. *ludum dare amori.*
Amorevole, *humanus, benignus, officiosus.*
Amorevolezza, *humanitas, benignitas, comitas.*
Amorevolmente, *humaniter, benevole, amabiliter, benigne.*
Amorosamente, *amanter, amatorie.*
Amorosello e **Amorosetto,** *dim.* d'amoroso, *officiosus.* || Grazioso, gentile, *venustulus.*
Amorosità, *amor, benevolentia.*
Amoroso, *ad. amatorius, cupidus.* || Amante, *amator.*
Amòscina, specie di susina, *prunum damascenum.*
Amovibile, che si può rimuovere, *mobilis.*
Ampiamente, *copiose.*
Ampiezza, *amplitudo, latitudo.*
Ampio, *ad. amplus, latus, diffusus, vastus, copiosus, ingens.* || Magnifico, *magnificens.*
Amplesso, *amplexus.*
Ampliare, *a. ampliare, augere.* || *n. p. crescere, excrescere.*
Ampliato, *ad. ampliatus, amplificatus, auctus.*
Ampliazione, *amplificatio.*
Amplificare, *a. amplificare, exaggerare, augere, adaugere.*
Amplificato, *ad. amplificatus, adauctus.*
Amplificatore, *amplificator, auctor.*
Amplificatrice, *amplificans.*
Amplificazione, *amplificatio, exaggeratio.*
Amplo. V. Ampio.
Ampolla, *ampulla.*
Ampollosamente, *tumide.*
Ampollosità, il parlare gonfio, *ampullæ, arum, tumor, verba sesquipedalia.*
Ampolloso, dicesi del parlare, e dello scrivere, allorchè è gonfio, *inflatus, tumens.* || Aggiunto di parole, *ampullæ; sesquipedalia verba.*
Amuleto, *amuletum.*
Anacoreta, *anachoreta.*
Anacronismo, *temporis pro tempore positio, anachronismus.*
Anagramma, *anagramma.*
Analogia, *proportio, comparatio, analogia.*
Analogo, *ad. analogus.*
Anàtema, scomunica, *anathema.*
Anatomia, *cadaverum sectio, incisio, concisio, dissectio; anatomia,* od *anatomica,* ed anche *anatomice,* sott. *ars.*
Anatomicamente, *ex legibus dissectionis.*
Anatomico, *ad. anatomicus; prosector; cadavera dissecans.* || Maestro d'anatomía, *dissecandi magister, anatomicus.*
Anca, l'osso, che è tra 'l fianco e la coscia, *coxa, coxendix.* || Battersi l'anca, *fig.* per Mostrar di sentir duolo, *dolorem significare, dolere.*
Ancella, fante, serva, *ancilla.*
Anche. V. Ancóra.
Ancidere. V. Ammazzare.
Ancile, scudo sacro in Roma, che credeasi calato dal cielo, *ancile.*
Ancípite, *ad.* anfibio, *anceps.* || Di mezzo, o di doppio taglio, *anceps.*
Anco. V. Ancóra.
Àncora, *anchora.*
Ancóra, *avv. etiam, vel, quoque, et, adhuc, pariter.* || In quest'ora, in questo punto, *vel nunc, etiamnum.* || Non ancora, *nihil dum, nondum.* || Oltre a questo, Di più, *præterea, insuper.* || Di nuovo, *iterum, rursum, rursus.* || Fino a questo tempo, Fin qui, *adhuc, usque adhuc, usque ad hoc tempus.* || Ancorchè, *etiamsi, etsi.* || *avv.* di tempo, *adhuc.*
Ancorachè, Ancorchè e **Ancora che,** *etiamsi, tametsi, quamquam, quamvis, licet, ut:* Che io ritorni? no certo, ancorchè me ne preghi, *Redeam? non, etiamsi me obsecres* (Ter.); Ancorchè questo non sia così, con tutto ciò ec., *Ut hoc non sit, tamen etc.* (Cic.).
Ancudine e **Incudine,** *incus.* || In prov. Essere tra l'ancudine, e 'l martello, vale Aver mal fare da tutte le parti, *Esse inter incudem et malleum,* prov. tolto da'Greci; *Inter Scyllam et Charybdim; Inter saxum et sacrum.*
Andamento, *gressus, incessus, itio, iter.* || *fig.* Modo di procedere, *institutum, consilium, actio, agendi ratio.*

Andante, *ad.* che va, *proficiscens.*
Andantemente, senza interrompimento, con seguito, *sine interruptione.*
Andare, in forza di *sost.* passo, *gressus, incessus.*
Andare, *n.* muoversi da luogo a luogo, camminare, *ire, vadere, incedere, commeare, contendere, se conferre, venire.* || Andar dietro, *sequi;* Andare innanzi, *præire, ire præ.* || Aggiunto agli infiniti dei verbi, precedente la particella *A*, significa muoversi per fare quella tale operazione, come: Andar a studiare, *Ad studium se conferre;* Andar ad abitare altrove, *Ad alium locum incolendum se conferre,* o *transmigrare.* || Aggiunto ai gerundj, vale Fare quelle tali operazioni espresse dai medesimi, come: Andar facendo, *facere;* Andarsi consumando, *in dies consumi;* Andare spesso, *itare, ventitare, locum aliquem frequentare.* || Essere andata una cosa, vale essere già perduta, o essere negozio disperato, *actum esse:* La cosa è andata, *Actum est.* || Onde Fare una cosa andata, vale, Stimarla, averla per perduta, *in perditis aliquid habere.* || Lasciar andare, per Concedere, Non impedire che altri parta, *dimittere.* || Lasciar andare, per Tralasciare, *omittere, missum facere, pro derelicto habere.* || Lasciar andare uno schiaffo, un pugno, e sim., darlo, *alapam, colaphum etc. impingere.* || Lasciarsi andare a checchessia, condiscendere a fare qualche cosa, *animum inducere ad aliquid, alicujus voluntati obsequi, indulgere, morem gerere.* || Andare, muoversi verso qualche luogo, *moveri, ire, pergere; petere aliquem locum.* || Trapassare, scorrere, detto del tempo, *præterire, elabi, labi.* || Andarsene, *proficisci, discedere, abire.* || Succedere, passare, procedere, *procedere, fieri, geri, se habere.* || Andare, figuratam. parlandosi, p. e. di un negozio, *geri, agi, exerceri:* Questo negozio va sotto nome di Pietro, o Pietro fa andare questo negozio, *Hæc mercatura Petri nomine geritur, agitur, Petri sumptibus exercetur.* || Andar del corpo, o solam. Andare, Scaricare il ventre, *cacare, egerere, ventrem* o *alvum exonerare.* || *fig.* Andar a grado, a genio, *placere, arridere:* Questo non mi va, *Id mihi non arridet.* || Andarne, o andarsene, per Morire, *mori, obire.* || Andarne, per Correr rischio, *periclitari, in discrimen venire:* Ne va il collo, ne va la vita, *Capite periclitatur; Pœna statuta est capitis.* || Andare a battuta, *in numerum canere; ad certos modos canere.* || Andare a bene, riuscire prosperamente, *recte evenire;* - a campo, a oste, accamparsi, guerreggiare, *castra ponere, castra metari, expeditionem facere;* - a capello, a puntino, *ad amussim procedere;* - a capo all'ingiù, o a capo ingiù, cader capovolto, *in caput convolvi, præcipitem agi;* - a capo rotto, o col capo rotto, rimanere al disotto, *in deterius trahi, deteriori esse loco, jacturam facere;* - a casa di qualcheduno, andare a trovarlo, *convenire, adire aliquem;* - a cavallo, *equum conscendere, equo vehi, equitare, equo iter ingredi,* o *iter facere;* - a concorso, sottoporsi all'esame, in concorrenza d'altri, *concurrere, examen subire, periculum facere, in certamen descendere, in arenam descendere;* - a confino, *in exilium ire;* - addietro, *retrogredi, retroire, retrolabi;* - addosso, investire, *aggredi, adoriri, cominus aggredi;* - a diporto, a diletto, andar attorno col solo fine di dilettarsi, *spatiari, otiose deambulare;* - al disotto, ricever pregiudizj, *in deterius trahi, jacturam facere, deteriori esse loco;* - a ferro e fuoco, esser distrutto per violenza di ferro e di fuoco, *ferro, igneque excidi;* - a fil di spada, *trucidari, ad internecionem arripi;* - al fondo, sommergersi, *subsidere, demergi.* || Andar a fondo, al fondo, per Penetrar bene addentro, *altius investigare, funditus cognoscere;* - a genio, a grado, *placere, arridere;* - al diavolo, maniera d'abbominio, o d'imprecazione, *abire in malam crucem;* - alla ventura, abbandonarsi alla fortuna, *fortunæ se committere,* o *permittere;* - a versi, compiacere, *obsequi;* - alle stelle, sollevarsi assaissimo, *alta petere, sidera ferire;* - al tasto, andare tastando, *iter manibus* o *pedibus prætentare;* - a male, dicesi propriamente di cosa soggetta a guastarsi, come frutta, vino, ec., *corrumpi;* - a marito, maritarsi, *nubere;* - a piedi, *pedibus ire; incedere peditem; ingredi, conficere iter pedibus;* - a rilente, o a rilento, andare con cautela, *cunctari;* - a romore, sollevarsi, *tumultuari;* - a ruba, essere rubato, saccheggiato, *diripi, spoliari;* - a spasso, *ambulare, deambulare, spatiari;* - a zonzo, *vagari, discurrere, errare.* || Andar bene, *prospere cedere.* || Andar come la biscia all'incanto a checchessia, farlo mal volentieri, *ægre facere.* || Andar di buone, o male gambe, far checchessia di buona voglia, o di mala voglia, *libenti animo,* o, *invito animo, agere, facere aliquid;* - di conserva, andare insieme, *una, simul ire;* - di galoppo, galoppare, *tolutim incedere;* - di male in peggio, *in pejus ruere, ire, retro ferri;* - di trotto, trottare, *succutere, succussare;* - d'oggi in domani, *in dies protrahere, procrastinare;* - in cerca, alla cerca, *quærere;* - in collera, *succensere, irasci, ira intumescere;* - in conquasso, in fascio, *pessum ire, diripi;* - in fumo, svanire, dileguarsi, *evanescere, in auras abire;* - in malora, *concidere, in exitium ferri, labi, delabi;* - in rovina, *pessum ire.* || Andar male, riuscire infelicemente, *minus prospere cedere, male, infeliciter evenire.* || Andare pe' fatti suoi, partirsi, *discedere, in viam se dare.* || Andare per acqua, *navigare, navi iter facere.* || Andar per terra, a distinzione dell'andare per acqua, *terrestri itinere progredi.* || Andar per terra, cadere in terra, *sterni, concidere.* || Andar sossopra, sottosopra, scompigliarsi, disordinarsi, *perturbari, confundi.*
Andata, *itus, gressus, itio, profectio.*
Andato, *ad.* passato, detto di tempo, *præteritus, anteactus.*
Andatura, il modo dell'andare, *incessus, itio.*
Andazzo, usanza ricevuta in un tratto, ma di poca durata, *brevis consuetudo.*
Andirivieni, riuscite, giravolte di strade, *ambitus, viarum flexus.* || *fig.* Avvolgimenti di parole, *verborum ambages, anfractus.*
Andito, *mesaulæ.*
Androne, *mesaulæ.*
Anelante, *anhelans, anhelus.*
Anelare, *a.* desiderar vivamente, *anhelare, inhiare.*
Anelito, *anhelatio, anhelitus.*
Anello, *annulus* e *anulus.* || Anello da cucire, *digitale.* || Riccio di capelli, *cincinnus.* || Anello della catena, *ansulæ, arum.* || Dar l'anello, congiungendo in matrimonio, *sponsalia tradito anulo confirmare.*

Anelo, *ad.* anelante, *anhelans, anhelus:* voce poetica.
Aneurisma, dilatazione d'arteria, *aneurisma.*
Anfanamento, *aberratio, error.*
Anfanare, *n.* aggirarsi in parole, *blaterare, ineptire, vana loqui.*
Anfanatore, che favella senza conclusione, *vaniloquus, blatero.*
Anfaneggiare, *n. vana loqui.*
Anfibologia, discorso che ha senso equivoco, *amphibologia, ambiguitas.*
Anfibologicamente, *ambigue.*
Anfibologico, *ambiguus.*
Anfiteatro, *amphitheatrum.*
Anfora, *amphora.*
Anforetta, *parva amphora.*
Angariare, *a. extorquere, vi cogere, urgere, affligere.*
Angelico, *angelicus.*
Angelo o Angiolo, *angelus.*
Angheria, *violentia, coactio, acerba exactio.*
Angina, *angina.*
Angiolo. V. Angelo.
Angolare, *angularis, angulatus.*
Angolarmente, *angulatim.*
Angolo, *angulus.*
Angoloso, *angulatus, angulosus.*
Angoscia, *angor, anxietas, molestia, tormentum.*
Angosciare, *a.* travagliare, *angere, vexare.* || *n. p. angi.*
Angosciato, *ad. sollicitus, anxius.*
Angosciosamente, *anxie, moleste.*
Angoscioso, *anxius, molestus, ærumnosus.*
Angue, serpe, *anguis.*
Anguicrinito, *ad. anguicomus.*
Anguilla, *anguilla.*
Anguillare, dritto, e lungo filare di viti, *rectus vitium ordo.*
Anguinaia, parte che è tra la coscia e il ventre, *inguen, inguina, um,* pl. || Quell'enfiato che viene nell'anguinaia, *bubo.*
Angustia, *sollicitudo, anxietas, angustia.* || Strettezza, brevità, *angustia.*
Angustiare, *a. vexare, divexare, affligere; sollicitare, angere, sollicitum reddere,* o, *habere.* || *n. p. angi.*
Angustiato, *ad. vexatus, afflictus.*
Angustioso, *afflictus.*
Angusto, *angustus, arctus.*
Anice, *anisum.*
Anile, *ad. anilis.*
Anima, principio della vita, *anima, spiritus.* || Principio intelligente e morale, *animus, mens.* || Attribuzione data altrui in segno di grande amore e benevolenza, *anima, vita, cor, corculum, ocellus, deliciæ.* || Persona, *homo, caput:* Questa città fa dieci e più mila anime, *Hac in urbe capitum,* o, *hominum decem millia et amplius numerantur,* o, *vivunt* (Liv.). || Anima di messer Domineddio, o Uomo d'anima, persona di coscienza, *vir probus, integerrimus, sanctus, religiosus, pius.* || Fino all'anima, posto avverbialm., vale Grandissimamente, estremamente, *quam maxime.* || Anime, ombre dei morti, *manes mortuorum,* e semplicemente *manes.* || Le anime del purgatorio, *pii manes, quos purgatorius ignis emundat.* || *fig.* La parte interiore di molte cose, come l'anima delle radici, *medulla;* l'anima d'una statua, o d'altra cosa simile, *nucleus;* l'anima dei frutti, cioè il loro seme, che è rinchiuso dentro al nocciolo, *semen.*
Animàlaccio, *immanis bellua.* || Per similit. dicesi ad uomo per ischerno, quasi senza ragione, *bellua.*
Animale, *animal, animans.*
Animale e Animalesco, *animalis.*
Animaletto e Animalino, *bestiola.*
Animaluccio e Animaluzzo, *bestiola.*
Animare, *a.* dar l'anima, infondere lo spirito, *animam corpori inspirare, infundere.* || Dare ardimento, incitare, *animare, animos addere, incitare, concitare, excitare, accendere, inflammare, instigare.*
Animato, *ad. animatus, inflammatus, excitatus.* || In forza di *sost.* ciò che ha anima, *anima præditus.*
Animavversione, gastigo, *animadversio.*
Animazione, *animatus, animatio.*
Animella, glandula, *glandula.* || Quell'ordigno dentro a checchessia per ricevere, o escluder l'aria, o altro liquore, *fundulus ambulatilis, embolum.*
Animetta, armatura di ferro, che copriva il petto e le reni del soldato, *lorica ferrea.*
Animo, *animus.* || Pensiero, *cogitatio, mens.* || Ragione, buon senso, *ratio, sententia, mens.* || Volontà, desiderio, *voluntas, animus.* || Proponimento, intenzione, *propositum, mens, consilium.* || Coraggio, ardire, *animus,* e nel pl. *animi, orum; præsentia animi, animus præsens.* || Quindi Perdersi d'animo, *animis cadere, concidere, animum abjicere, despondere;* Farsi animo, o Dar animo, *Animos sumere, tollere, dare, addere;* Essere di poco animo, *Abjecto esse animo;* Esser di grand'animo, *Forti magnoque animo esse.* || Affetto di benevolenza, *amor, benevolentia.* || Animosità, cioè parzialità, interesse, *animus iniquus, malevolus, infensus.* || Animo, modo esortativo, *eja, age.*
Animosamente, *fortiter, animose, acriter.* || A passione, per interesse, *inique, injuste.*
Animosità, ardire, bravura, *audacia, animi præsentia, fortitudo animi.* || Passionatezza nel giudicare, operare ec., parzialità, *iniquitas.*
Animoso, *ad.* pieno di ardire, coraggio, *animosus, fortis.* || Temerario, *temerarius.* || Appassionato, interessato, parziale, *iniquus, injustus.*
Animuccia, *animula.*
Anitra, *anas.*
Anitrino, pulcino dell'anitra, *pullus anatinus.*
Anitrocco e Anitroccolo, *pullus anatinus.*
Annacquare, *a. aqua diluere, temperare.*
Annacquaticcio, *ad. aliquantulum dilutus.*
Annacquato, *ad. dilutus.* || Detto di lume, sole ec., debole, *parum splendens.*
Annaffiamento, *irrigatio.*
Annaffiare, *a. irrigare.*
Annaffiatoio, *aquiminale,* e *aquæminale, aquiminarium, nasiterna.*
Annali, storia, che distingue per ordine d'anni le cose succedute, *annales, ium.*
Annalista, scrittore d'annali, *annalium scriptor.*
Annasare, *a.* fiutare, *olfacere, odorari.*
Annaspare, *a. filum agglomerare.* || *n.* Aggirarsi, confondersi, *circumvolvi, confundi.*
Annata, lo spazio d'un anno intiero, *anni spatium, intervallum.*
Annebbiamento, *nebulæ conspersio, nubilum.*
Annebbiare, *a. obnubilare, nubilare, obscurare.* || *n.* Detto di frutte, o biade, quando offese dalla nebbia non allegano, *nebula enecari.*
Annebbiato, *ad. nebula obscuratus.* || Biade annebbiate, *fruges nebula enectæ.*
Annegamento, *submersio.*
Annegare, *a. submergere.* || *n.* e *n. p. submergi.*
Annegato, *ad. submersus.*
Anneghittire, *n.* divenir lento, pigro, *pigrescere, torpere.*
Anneghittito, *ad. otio deditus, torpidus, piger.*

Annerare, e più spesso **Annerire**, *a.* far nero, *nigrefacere, nigrare, nigro colore inficere.* || *n.* Divenir nero, *nigrescere.*
Annerimento, *nigredo.*
Annerito, *ad. denigratus.*
Annesso, *ad. conjunctus, copulatus, adjunctus.* || Annessi, e connessi, termine dinotante tutte le cose che per necessità vanno unite con quella, di che si parla, *adjuncta, orum.*
Annestamento, *insitio, inoculatio.*
Annestare, *a. inserere, inoculare.* || *fig.* Congiungere, *conjungere.*
Annestato, *ad. insertus, insitus.*
Annestatura. V. Annestamento.
Annichilamento e **Annichilazione**, *consumptio, destructio.*
Annichilare e **Annichilire**, *a. consumere, conficere, absumere, exinanire, extinguere, delere, abolere.* || *n. p.* Abbassarsi, umiliarsi, *se abjicere, se projicere, se putare pro nihilo.*
Annichilato e **Annichilito**, *ad. exinanitus, confectus.*
Annichilazione. V. Annichilamento.
Annidare, *n. p. in nido consistere, cubare.* || *fig.* Fermar sua dimora, *morari; sedem, o, nidum ponere.*
Annidato, *ad. cubans, in nido consistens.*
Annientare, *a. destruere, ad nihilum redigere.*
Annitrire, *n. hinnire.*
Anniversario, detto di giorno, *anniversarius;* Il giorno anniversario della morte, *Anniversarius funeris dies.*
Anno, *annus:* È l'anno da che accadde questo, *Annus est elapsus, præteriit, abiit, ex quo illud accidit.* || Anno solare, anno lunare, anno magno, ec., *annus solaris, annus lunaris, annus magnus, etc.* || Posto assolut., vale l'anno prossimamente passato, *annus proxime elapsus, annus superior:* Vi andai l'anno scorso, *Eo me contuli superiore anno.* || L'anno santo, *annus sacer.* || Stagione, o parte dell'anno, *tempestas, anni pars, anni tempus.*
Annobilire, *a. nobilitare.*
Annodamento, *nexus, ligamen.*
Annodare, *a. nodare, nodo vincire, in nodum ligare, nodo ligare.* || Congiungere, *jungere, nectere.*
Annodato, *ad. nodatus, nodo religatus, nexus.*
Annoiamento, *molestia, tædium.*
Annoiare, *a. tædio, fastidio, satietate afficere; tædium, fastidium, satietatem afferre, creare, facere, movere:* Il tuo discorso mi annoia, *Tædet me tui sermonis* (Pl.); Sono annoiato dalle adulazioni dei cortigiani, *Pertæsum est assentationum aulicorum* (Cic.). || *n. p.* Infastidirsi, *fastidio, tædio, satietate affici, premi, angi, quati:* Subito che io mi annoio, muto luogo, *Ubi satias fieri cœpit, commuto locum* (Ter.).
Annoiato, *ad. molestia affectus.*
Annona, vettovaglia, *annona.*
Annonario, pertinente all'annona, *annonarius, annonianus.*
Annoso, *ad.* Che ha molti anni, *annosus.*
Annotazioncella, *annotatiuncula.*
Annotazione, *annotatio.*
Annottare, *n.* farsi notte, *noctescere, vesperascere.*
Annovale. V. Annuale.
Annoveramento, *enumeratio.*
Annoverare, *a.* numerare, *numerare, enumerare, recensere.* || Aggiungere al numero, *adnumerare, adscribere.*
Annuale, *ad.* che si rinnova ogni anno, *annalis.*
Annuale, *s. m.* tutto il corso dell'anno, *annus.*
Annualmente, *quotannis, in annos singulos, singulis annis.*
Annuario, *annalis.*
Annullamento e **Annullazione**, *abrogatio, abolitio.*
Annullare, *a. abrogare, abolere, destruere, antiquare, irritum facere, delere, rescindere.*
Annullato, *ad. abrogatus, infractus, abolitus.*
Annullazione. V. Annullamento.
Annumerare. V. Annoverare.
Annunziare, *a.* portar novelle, *nuntiare, annuntiare, afferre.* || Predire, *prænuntiare, prædicere.*
Annunzio, *nuntius.* || Augurio, *omen.*
Annuo, *ad. annualis, annuus.*
Annusare. V. Annasare.
Annuvolare, *n. p. obnubilari.*
Annuvolato, *ad. obnubilatus.*
Ano, *anus.*
Anomalo, che non ha regola, *anomalus.*
Anonimo, senza nome, *obscurus, ignotus, incertus, sine nomine, anonymus.*
Ansante, *anhelans, anhelus.*
Ansare, *n.* respirar con affanno, *anhelare.* || Aver ansietà d'alcuna cosa, agognare, *anxium, sollicitum esse de re aliqua, inhiare aliquid, ardenter cupere.*
Ansia, ansietà, *anxietas.*
Ansietà, *sollicitudo, anxietas.*
Ansima. V. Asma.
Ansimare. V. Ansare.
Ansio, pieno d'ansietà, *anxius, sollicitus.*
Ansiosamente, *anxie.*
Ansioso, bramoso, *anxius, cupidus, sollicitus.*
Antartico, aggiunto di polo, *antarticus, austrinus.*
Antecedente, *præcedens, antecedens.*
Antecedentemente, *ante, antea, antehac.*
Antecedenza, *primus locus; primæ, arum,* sott. *partes.*
Antecedere, *n. antecedere, præire.*
Antecessore, colui ch'è stato avanti altrui nel medesimo posto, *decessor.* || Antenato, *parens.*
Antelucano, innanzi giorno, *antelucanus.*
Antemurale, *propugnaculum.*
Antenato, progenitore, *primus parens.* || Antenati, coloro che sono nati avanti di noi, *majores, um.*
Antenna, stile, che s'attraversa all'albero della nave, al quale si lega la vela, *antenna.* || L'intera nave, *navis, ratis,* o *rates.* || Ogni legno lungo e dritto come stile, *stylus.* || Poeticam. per Lancia grossa, *hasta, lancea.*
Antepenultimo, *antepenultimus.*
Anteporre, *a. anteferre, præferre, anteponere, præponere.*
Anteposizione, *prælatio, præpositio.*
Anteposto, *ad. prælatus, præpositus.*
Anteriore, *anterior.*
Anteriorità, *princeps locus, primæ, arum* (sott. *partes*); *primatus.*
Antesignano, *antesignanus.*
Anticaglie, cose antiche, *antiqua monumenta; rudera, inscriptiones, fragmenta, parietinæ.*
Anticamente, *antiquitus, olim, antique.*
Anticamera, *penetrale.* || Quella stanza nei palazzi, che è avanti la camera del signore, *salutatorium cubile.*
Anticato e **Antiquato**, *ad. vetustate consenescens, obsoletus.*
Antichità, *antiquitas, vetustas.* || L'universalità degli uomini dei secoli antichi, *antiquitas, antiqui, veteres.* || Anticaglia, studio delle cose antiche, *antiqua monumenta, veterum monumentorum collectio.* || Vecchiezza, *senecta, senium, senectus.*
Anticipare, *a. prævenire, prævertere, anticipare, præoccupare, anteoccupare:* Anticipare la paga, *pecuniam in anteces-*

sum numerare, pecuniam repræsentare (Cic.); - il castigo, *pœnas repræsentare* (Svet.).
Anticipatamente, *ante tempus, in antecessum:* Pagare anticipatamente, *Repræsentare pecuniam* (Cic.); Soddisfar alla promessa anticipatamente, *Diem promissi repræsentare.*
Anticipato, *ad. præoccupatus, præventus, anteoccupatus, præproperus, intempestivus, præfestinatus.* || Paga anticipata, *pecuniæ repræsentatio, pecuniæ in antecessum numeratio.*
Anticipazione, *anticipatio.*
Antico, *ad. antiquus, vetustus, priscus, vetus.* || Vecchio semplicemente, e s'aggiunge a cosa che sia ancora in essere, *vetus.* || Gli antichi, coloro che vissero nel tempo antico, *veteres, antiqui, majores.*
Antidoto, *antidotum* e *antidotus.*
Antiguardia, *frons exercitus.*
Antimonio, *stibium.*
Antimuro, parapetto, *propugnaculum.*
Antinome, nome che va innanzi agli altri nomi, più spesso Prenome, *prænomen.*
Antipasto, *primum ferculum, caput cœnæ.*
Antipatia, *antipathia; naturalis repugnantia, adversans,* o, *repugnans natura.*
Antipodi, *antipodes, qui sunt e regione nobis, qui adversa nobis urgent vestigia.*
Antiporta e **Antiporto,** *atrium.*
Antiquario, *antiquarius, antiquitatis studiosus.*
Antiquato. V. ANTICATO.
Antitesi, *antithesis, oppositum.*
Antivedere, *prævidere, prospicere.* (*cognitus.*
Antiveduto, *ad. prævisus, præ-*
Antivenire, *n.* e *a. prævenire, occupare, prævertere.*
Antonomasia, *antonomasia.*
Antro, *antrum, specus.*
Antropofago, mangiatore d' uomini, *qui homines comedit, antropophagus.*
Anzi, *imo, potius.*
Anzianità, *primæ, arum,* sott. *partes.*
Anziano, più vecchio degli altri, *senior, antiquior.* || Maggiorente, *primas, optimas, senior.*
Anzichè, *antequam, priusquam.* || Piuttostochè, *potiusquam.* || Anzichè no, *potius;* Anzi schizzinoso che no, *subrusticus.*
Aocchiare, adocchiare, *a. perspicere.*
Aombrare. V. ADOMBRARE.
Aonestare, *a.* coprire sotto specie di onesto, *honestare.*
Aontare, adontare, *a. injuriam inferre, contumelia, injuria afficere.* || *n. p.* Pigliarsi onta, *indignari.*
Aontato, *ad. injuria affectus.*
Aoperare. V. ADOPRARE.
Aorta, una delle arterie, *arteria magna, aorta.*
Apatia, mancanza di passioni, insensibilità, *apathia.*
Ape, *apis.*
Aperiente, *aperiens.*
Aperitivo, che ha virtù di aprire, *vim habens aperiendi.*
Apertamente, *aperte, manifeste, palam, manifesto, nec dissimulanter.*
Aperto, *ad. apertus, patefactus, reclusus, patens.* || Spazioso, largo, ampio, *spatiosus, amplus, planus.* || Palese, chiaro, manifesto, *apertus, patens, clarus, manifestus.* || Parlandosi di colori, vale chiaro, *dilucidus, perspicuus.* || Parlandosi di pronunzia, vale pronunziato con bocca aperta, *hianti ore prolatus.* || In forza di *sost.* e posto avverbialm. All'aperto, *sub divo,* o, *sub dio.*
Apertura, *aperitio.* || Apertura di bocca, *hiatus oris, rictus;* Apertura della terra, *telluris hiatus, terræ labes, discessio terræ.*
Apocope, *T. gram. apocope.*
Apocrifo, *ad.* non autentico, *adulterinus, apocryphus.*
Apoftegma, *apophtegma.*
Apogeo, dicesi del sole, o altro pianeta, quando è nella sua massima distanza dalla terra, *apogæus, locus planetæ altissimus.*
Apografo, copia o trascrizione di un libro, *apographum.*
Apologetico, *apologeticus.*
Apologia, *defensio, apologia.*
Apologo, *apologus.*
Apoplessia, *apoplexia.*
Apoplettico, *apoplexia laborans, apoplecticus.*
Apostasia, *defectio, apostasia.*
Apòstata, *desertor, apostata.*
Apostatare, *n.* partirsi dalla sua religione, *deficere, deserere; a pietate adversus Deum deficere.*
Apostema, *apostema.*
Apostolo, *apostolus.*
Apostrofare, *a.* segnare con apostrofo, *apostropho notare, apostrophum adscribere.*
Apostrofe, *fig. rett. apostrophe,* e *apostropha.*
Apostrofo, *nota apposita elisæ vocali, apostrophus.*
Appaciare, *a. sedare, conciliare, pacare.* || *n. p. sedari.*
Appagamento, *sedatio, quies.*
Appagare, *a. placere, satisfacere.* || *n. p. contentum esse, satis habere.*
Appagato, *ad. contentus.*
Appaiare, *a. jungere, sociare.* || *n. p. jungi, conjungi, sociari.* || Dio fa gli uomini e poi gli appaja, vale: La gente simile facilmente s'unisce, *Pares cum paribus facillime coëunt,* o, *congregantur.*
Appalesare, *a. manifestare, patefacere.* || *n. p. manifestari, patescere, patefieri.*
Appallottolare, *a. in globulos conformare, in pilæ modum conglobare.* || *n. p. in pilæ modum conglobari.*
Appallottolato, *ad. in pilæ modum conglobatus.*
Appaltare, *a.* riferito per lo più a dazi pubblici, *locare publica vectigalia.*
Appaltatore, *manceps, conductor, vectigalium publicorum redemptor.*
Appalto, *monopolium, arbitrium, redemtio.*
Appaltone, faccendiero, *ardelio.*
Appannamento, *obscuratio.*
Appannare, *a. obscurare, obfuscare, infuscare, velare, tegere, obducere, offundere tenebras.* || *n. p.* L'oscurarsi detto delle cose lucide, o per l'alitarvi dentro, o per sucidume, *nitorem,* o, *splendorem amittere; nitorem,* o *splendorem hebetari, obscurari.* || Pel rimaner degli uccelli, o altri simili animali, nella ragna, *retibus implicari, involvi.*
Appannato, *ad. obumbratus, obscuratus.* || In sentimento di grande, massiccio, *magnus, solidus.* (TO.
Appannatura. V. APPANNAMEN-
Apparamento. V. APPARATO.
Apparare. V. IMPARARE.
Apparato, *s. m. ornatus, apparatus; magnificentia, pompa.*
Apparecchiare, *a. parare, apparare, præparare, instruere, aptare, concinnare, exornare.* || *Assol.* Preparare un convito, *convivium apparare, parare; epulas, fercula struere.* || Acconciar la tavola per mangiare, *mensam instruere, extrucre.* || *n. p.* Mettersi all'ordine, accingersi, *se comparare, se expedire, accingere,* o, *accingi, instrui, exornari.*
Apparecchiato, *ad. paratus, promptus, instructus.*
Apparecchio, *apparatus, paratus, instructus, præparatio, apparatio, copia.*
Apparente, che apparisce ed è ragguardevole, *perspicuus, conspicuus.* || Verisimile, *verisimilis.*

Apparentemente, *verisimiliter; probabiliter.* || In apparenza, *in speciem, specie.*

Apparenza, *species:* Essere guidato dalle apparenze, *Specie duci.* || L'aspetto, *facies, species, vultus, frons:* Le apparenze ingannano, *Decipit prima frons* (Fedr.); *Frons et vultus persæpe mentiuntur* (Cic.); È uomo dabbene in apparenza, *Speciem boni viri præ se fert* (Cic.); Pompeo favoriva Scauro, ma si è dubitato se in apparenza, o per davvero, *Pompejus Scauro favebat, sed utrum fronte, an mente dubitatum est* (Cic.).

Apparimento, *manifestatio, apparitio, visum, ortus.*

Apparire, *n. apparere, videri, conspici, visendum se præbere, alicui per speciem se ostendere:* Gli apparve in sonno, *Visus est ipsis in somnis* (Cic.). || Conoscersi, comprendersi, esser manifesto, *patere, constare, cognosci, apertum esse:* Questo apparisce, *Id patet, id constat* (Cic.). || *assol.* Far pompa, *magnificum,* o, *splendidum se præbere,* o, *præstare.*

Appariscente, *ad.* grande, di bella presenza, *speciosus, formosus, venustus, pulcher.* || Visibile, *apparens, spectabilis.*

Appariscenza, *venustas, species.*

Apparita. V. APPARIMENTO.

Apparizione. V. APPARIMENTO.

Appartamento, aggregato di più stanze, *diæta, pars domus.*

Appartare, *n. p. discedere, secedere.* || *a. separare.*

Appartatamente, *separatim, seorsum.*

Appartato, *ad. selectus.* || Separato, detto di luogo, *segregatus, separatus, secretus.*

Appartenente, *pertinens.*

Appartenenza, *convenientia, accessio.*

Appartenere, *n. pertinere, attinere, spectare.* || Essere parente di alcuno, *aliquem sanguine,* o, *cognatione attingere.*

Appassionare, *n. p.* provar passione di checchessia, *ardenter cupere, flagrare.*

Appassionatamente, *cupide, ardenter, immodice, perdite, effictim.*

Appassionato, *ad. studio alicujus rei ardens, flagrans; alicujus rei cupidus, studiosus alicujus rei; cupiditate, studio, amore incensus, inflammatus.* || Afflitto, *mæstus, afflictus.*

Appassire, *n.* e *n. p. languescere, flaccescere.*

Appassito, *ad. flaccidus.*

Appastare, *n. p. inhærere, coalescere, densari.*

Appellare, *a. appellare, vocare, nuncupare, nominare.* || Appellare a battaglia, sfidare, disfidare, *ad pugnam vocare, provocare, lacessere.* || Appellare, *n. p.* vale richiamarsi d'una sentenza, e chieder nuovo giudicio a giudice superiore, *appellare, provocare.*

Appellativo, *T. leg.* capace d'appellazione, *appellativus.* || *T. gram.* detto di nome, che è comune a più cose dello stesso genere, *appellativum, quod multorum commune est.* || Lasciare il proprio per l'appellativo, prov. che vale lasciare le cose certe e sicure per le incerte e dubbiose, *Certa pro dubiis et incertis relinquere.*

Appello, il chiedere nuovo giudizio a giudice superiore, *provocatio, appellatio.* || Giudice, o Consigliere d'appello, *cognitor judiciorum.* || Corte d'appello, *consilium judiciis cognoscendis.*

Appena e A pena, *avv. vix, ægre.*

Appenare, *n. p. laborare, discruciari, angi, torqueri.* || *a.* Dar pena, *dolorem inferre.*

Appenato, *ad. discruciatus, vexatus, dolore confectus.*

Appendere, *a. appendere.* || Impiccare, *suspendere.*

Appendice, *appendix.*

Appendicetta, *appendicula.*

Appensatamento, consideratamente, *consulto, cogitato, dedita opera.*

Appeso, *ad. suspensus.*

Appestare, *a.* appiccar la peste, *peste corrumpere, inficere.* || *n.* Fieramente putire, *fætere, graviter olere.*

Appestato, *ad. infectus, corruptus.* || Pieno di mal odore, *graviter,* o, *male olens.*

Appetente, *appetens, cupiens.*

Appetibile, *expetibilis, optabilis, expetendus.*

Appetire, *a.* affettuosamente desiderare, *appetere, concupiscere, expetere.*

Appetitivo, che appetisce, *appetendi vim habens, appetens.*

Appetito, *s.m.* naturale tendenza dell'animale, *appetitus.* || Qualsivoglia ardente desiderio, *libido, appetitio, appetentia.* || *Assol.* Desiderio di cibo, *appetitus, cupido edendi, cibi appetentia, aviditas, cupiditas.*

Appetitoso, che desta l'appetito di mangiare, *cibi appetentiam, aviditatem, appetitum movens.*

Appianare, *a. complanare, æquare.*

Appianato, *ad. complanatus, æquatus.*

Appiastrare, *a.* distesamente appiccare, appiccar sopra, *adglutinare.* || Innestare a occhio, *inoculare.*

Appiastrato, *ad. adglutinatus.*

Appiastricciamento, *confusa coacervatio.*

Appiastricciare, *a. adglutinare, conglutinare.*

Appiattare, *a. occultare, celare, abdere, abscondere.* || *n. p. latitare, latere, delitescere, se occulere, se abdere.*

Appiattatamente, *clam, occulte.*

Appiattato, *ad. occultatus, abditus, latens.*

Appiccagnolo, cosa a cui altri può appiccarsi, o che può tener sospesa cosa appiccata, *ansa, uncus.*

Appiccamento, *suspensio.*

Appiccare, *a.* attaccare, unire, congiungere, *jungere, conjungere, conglutinare, aptare.* || Impiccare, sospendere per la gola, *suspendere, laqueo vitam eripere, animam intercludere.* || Accostare, avvicinare, *admovere:* Appiccare il fuoco, *Ignem admovere, subjicere, ignem accendere.* || Dare, *dare, inferre, impingere:* Appiccare un colpo, *Vulnus inferre; Vulnus impingere;* Appiccar baci, *Oscula dare, oscula figere, osculari, deosculari.* || Cominciare, *incipere, inire, instituere:* Appiccare la battaglia, la zuffa, *Prælium,* o *pugnam inire; congredi; manus conserere;* Appiccare discorso con qualcheduno, *Sermonem cum aliquo instituere;* Appiccar amicizia con alcuno, *Cum aliquo necessitudinem conjungere, Amicitiam inire.* || Appiccarla a uno, fargli una burla, o qualche male, *aliquem ridere, deridere, irridere, ludere, ludos facere, alicui illudere.* || Appiccare la voglia all'arpione, vale non poterla soddisfare, *rem aliquam frustra cupere, optare, peroptare, rem aliquam peroptatam assequi,* o, *consequi non posse.* || *n. p.* Congiungersi, *jungi, conjungi, adhærere.* || Appiccicarsi, attaccarsi, *adglutinari, inhærere, adhærere, adhærescere.* || Parlandosi di mali contagiosi, *invadere, corripere, incessere, aggredi, adoriri.* || Parlandosi dei semi e delle piante che s'apprendono alla terra, *comprehendere, radices agere.* || Appigliarsi, aggrapparsi, *manibus arripere.* || Impiccarsi, *laqueo se suspendere,* poeticam. *lædere sibi collum.*

Appiccaticcio, *tenax.* || Uomo appiccaticcio, *homo importunus, molestus.* || Male appiccaticcio, *contagium.*
Appiccato, *ad. junctus, adglutinatus.* || Appeso, sospeso, *suspensus.*
Appiccatura, congiungimento, *junctura.*
Appicciare, *a.* appicciare il fuoco, *accendere ignem.*
Appiccicare, *n. p.* e *n. inhærere.*
Appiccinire, *a. imminuere, minuere.*
Appiccinito, *ad. diminutus, imminutus, contractus.*
Appicco, *conglutinatio, conjunctio.* || Dare appicco, *ansam præbere, spem injicere, afferre, ostendere.*
Appiccolare. V. Appicciniire.
Appiè. V. Piede.
Appieno, *avv. cumulate,* o, *funditus.*
Appigionamento, *locatio.*
Appigionare, *a. locare.*
Appigionasi, quel cartello, nel quale è così scritto, e che si pone nella facciata della casa, che si ha da appigionare, *programma ædium locandarum.*
Appigionato, *ad. locatus.*
Appigliare, *n. p. adhærere.* || Delle piante, barbificare, *radices agere, comprehendere.* || Appigliarsi al parere d'uno, *alicujus sententiam amplecti, sequi.* || Appigliarsi a un partito, *consilium, rationem sequi, inire.*
Appio, erba, *apium.*
Appiuòlo, *ad.* aggiunto di una sorta di melo, *malus appiana.* || E aggiunto del suo frutto, *malum appianum, poma appiana.*
Applaudire, *n.* e *a. plaudere, applaudere, plausum dare, edere.* || *fig. celebrare, concelebrare, probare.*
Applaudito, *ad. celebratus, concelebratus, probatus.*
Applauso, *plausus, applausus.* || *fig. approbatio, laus.*
Applicare, *a.* assegnare, appropriare, *assignare, attribuere, destinare.* || Adattare, apporre, *admovere, accommodare, applicare, adponere, inducere.* || *n.* Studiare con attenzione, *animum ad aliquod studium adjungere.*
Applicatamente, con applicazione, *intento,* o, *attento, animo; attente, intente.*
Applicato, *ad.* dedito a checchessia, *alicujus rei studio deditus, addictus.*
Applicazione, *applicatio, adpositio.* || Studio posto in alcuna cosa, *applicatio, attentio, diligentia, cura:* Studia medicina con grande applicazione, *Attendit omni mente ad medicinam* (Cic.). || L'applicazione di qualche detto o fatto, *accommodatio, traductio.*
Appo. V. Appresso.
Appoggiare, *a.* accostare una cosa all'altra per lo ritto, alquanto a pendío, acciocchè stia sostenuta, *admovere, inclinare, applicare.* || *n. p. inniti, incumbere, insistere, adhærere.*
Appoggiato, *ad. inhærens, incumbens, innixus.*
Appoggiatoio, cosa a cui ci si appoggia, *fulcrum, fulcimentum, fultura.*
Appoggio. V. Appoggiatoio. || *fig.* Aiuto, favore, *auxilium.*
Appollaiare, *n. p.* l'andare de' polli a dormire, *pullos cubitum ire.* || *fig.* detto di persona, Stare in qualche luogo, per alcun tempo, *consistere, commorari.*
Apporre, *a. apponere, adjicere, imponere.* || Aggiungere semplicemente, *addere, adjicere.* || Attribuire a torto, *vitio vertere, crimini dare, insimulare, incusare, criminari, conferre culpam in aliquem.* || Opporre, *objicere, objectàre.* || Apporre alle pandette, o al sole, vale proverbialm. Biasimare qualunque cosa, per ottima ch'ella sia, *cœlum vituperare.* || *n. p.* Indovinare, dar nel segno, *divinare, rem attingere, conjectura assequi, acu rem tangere.*
Apportare, *a. afferre, apportare.* || Riferire, *referre.* || Cagionare, *afferre, inferre, importare.*
Apportato, *ad. allatus, importatus.*
Appositivo, che si può apporre, *adjectus, adjunctus, qui adjici potest.*
Appositizio, apposto, posticcio, *appositus, adjectus, fictus, fictitius.*
Apposito. V. Adattato.
Apposizione, *appositio, adjectio, adjunctio, adjunctum.*
Appostamento, *insidiæ, arum.*
Appostare, *a. insidiari, insidias struere, nectere, tendere.* || Semplicemente osservare, e cogliere il tempo, *observare, speculari.* || Appiccare un colpo nel punto preso di mira, *vulnus, colaphum etc. impingere.*
Appostatamente, *consilio.*
Appostato, *ad. insidiis petitus.* || Semplicemente osservato, *observatus.*
Apposto, *ad. appositus.* || Attribuito a torto, *illatus, irrogatus.*
Apprendere, *a.* imparare, *discere, ediscere, perdiscere.* || Comprendere, intendere, percepire, *percipere, intelligere, apprehendere.* || Prendere semplicemente, *prehendere, apprehendere.* || Temere, sospettare, *timere, pertimescere, metuere, pavere, formidare, vereri, suspicere, suspicari.* || *n. p.* Attaccarsi, appigliarsi, *inhærere, adhærere, coalescere.*
Apprendimento, *disciplina, perceptio.*
Apprensione, *perceptio, disciplina.* || Timore, *suspicio, metus.*
Apprensiva, potenza dell'apprendere, *percipiendi vis.*
Apprensivo, che può apprendere, *ad percipiendum aptus.* || Inclinato a temere, *timidus, formidolosus.*
Apprasentare, *a.* recare alla presenza, *afferre, exhibere, sistere, ob oculos ponere.* || Rappresentare, *alterius vice fungi, aliquem repræsentare.* || *n. p. se sistere.*
Appresentato, *ad. repræsentatus.*
Appreso, *ad. perceptus.*
Appressare, *a. admovere, adducere, agere.* || *n. p. accedere, appropinquare.*
Appresso, e poeticam. Appo, *prep. apud, prope, post, secundum, propter, ad, penes, juxta.* || *fig.* In suo dominio, in suo potere, *penes, apud.* || In vece di Con, *apud.* || Dopo, *post.* || Appresso alcuno, vale nel suo cospetto, *coram eo.* || Nella mente di quel tale, come: È sembrato appresso lui alquanto timido, *Timidus ei visus est.* || *avv. prope.* || In vece di Poscia, *postea.* || In vece dell'aggiunto veniente o seguente, *posterus, proximus, sequens;* Il giorno appresso, *posterus dies.* || Appresso a poco, Quasi, In circa, *propemodum, pene, fere, præter, propter.*
Apprestamento, *apparatus, præparatio.*
Apprestare, *a. parare, præparare.* || *n. p. præparare se.*
Apprestato, *ad. paratus, præparatus.*
Apprezzabile, *æstimabilis.*
Apprezzamento, *æstimatio.*
Apprezzare, *a.* avere in pregio, *æstimare, curare; magni, plurimi facere.* || Giudicare il prezzo e la valuta, *æstimare, pretium imponere, constituere, statuere.*
Apprezzativo, *æstimans, magni faciens.*
Apprezzato, *ad. æstimatus.*
Apprezzatore, *æstimator.*
Approcciamento, *appropinquatio, accessus.*

Approcciare, *n. p. accedere, appropinquare.*
Approccio, *T. milit. vallum.*
Approdare, *n.* venir a riva, *ad ripam appellere.* || Fare pro, *prodesse.* || *n. assol.* Profittare, *proficere.*
Approfittare, *n.* far profitto, *proficere, utilitatem percipere.* || *n. p.* Valersi, far suo pro, *uti.*
Appropriare, *a.* far proprio, assegnare, attribuire, *assignare, attribuere, adjudicare.* || Ritrarre, imitare, figurare perfettamente, *accurate exprimere,* o *referre.* || Assomigliare, paragonare, *comparare, conferre.* || Asseverare, affermare costantemente, *affirmare, confirmare, asseverare.* || Far suo proprio, attribuirsi, *sibi vindicare, sumere, assumere, adscribere, asserere, arrogare, adsciscere, usurpare; in se transferre.*
Appropriato, *ad. attributus, assignatus.* || Proprio, atto, *accommodatus, idoneus, aptus.*
Appropriazione, *adeptio, attributio.*
Approssimare e **Approssimarsi.** V. ACCOSTARE e ACCOSTARSI.
Approssimato, *ad. proximus.*
Approssimazione, *propinquitas, proximitas.*
Approvare, *a. probare, approbare, comprobare.* || Confermare, *confirmare, probare.*
Approvatamente, *cum approbatione.*
Approvato, *ad. probatus, spectatus.*
Approvatore, *approbator.*
Approvazione, *approbatio, arbitratus, consensus:* Con approvazione del popolo, *Populi consensu.*
Appuntamento, convenzione, *conventum, pactum, pactio, conventio.* || Restare in appuntamento, restare d' accordo, *convenire.*
Appuntare, *a.* congiungere, o attaccare con punti di cucito, con ispillo, o simili, *leviter annectere, connectere, assuere, acicula jungere.* || Aguzzare, far la punta a checchessia, *acuere, exacuere, acutum reddere, spiculare.* || Puntare, *urgere, premere, obniti, adniti.* || *fig.* Biasimare, riprendere, *vitio dare,* o, *vertere, vituperare, reprehendere, castigare.* || Incolpare, accusare, *crimini dare, criminari, insimulare, accusare, incusare.* || Scrivere per ricordo alcuna cosa, e per lo più quelle che si danno altrui a credenza, in prestito, o simili, *in tabulas referre alicujus nomen.* || Appuntare uno, vale Notare colui che non è ito a far l'ufficio suo, *officium suum deserentem aliquem notare.* || *n. p.* Attaccarsi, appoggiarsi, *inniti, adniti, obniti, adhærere, inhærere, incumbere, insistere.* || Tendere a checchessia, *tendere, contendere, spectare ad aliquid.* || Aguzzarsi, farsi acuto, *acui; acutum fieri,* o, *reddi.*
Appuntato, *ad. leviter annexus, acicula junctus.* || Aguzzato, *acuminatus, acutus.* || Scrivere, o leggere appuntato, secondo la buona interpunzione, *cum interpunctis,* o, *cum interpunctione, diligenter et accurate scribere,* o, *legere.* || Parole appuntate, cioè affettate, *verba nimis exquisita.*
Appuntellare, *a. fulcire, suffulcire.*
Appuntino, *adamussim.* || Fatto appuntino, *amussitatus.*
Appunto, *avv.* nè più nè meno, *adamussim.* || Compiutamente, bene, *scite, accurate.* || Talora serve a negare sdegnosamente: Appunto ti so dire, che il popolo si cura di questo, *Id populus curat scilicet* (Ter.).
Appuzzare, *a. tetro odore inficere, fœtore corrumpere.*
Apríco, esposto al sole, *apricus.*
Aprile, *aprilis.*
Aprire, *a. aperire, pandere, reserare, recludere, patefacere, laxare.* || Fendere, spaccare, *findere, diffindere.* || Tagliare, incidere, *abscindere, exsolvere; incidere.* || Dilatare, allargare, *dilatare, diducere, distendere, divaricare, aperire:* Aprir le gambe, *Divaricare crura* (Cic.); Aprire assai la bocca, *Rictum distendere, diducere* (Oraz. e Quintil.). || *fig.* Palesare, manifestare, *patefacere, palam facere, ostendere, explicare, aperire:* Aprire il suo cuore a qualcheduno, *Animum suum alicui aperire, nudare* (Cic.). || Far apparire, *aperire, detegere, ostendere, afferre.* || Aprire le lettere, è romperne il sigillo per leggerne il contenuto, *litteras aperire, litteras resignare.* || Aprir la bocca, le labbra, rompere il silenzio, parlare, e si usa comunem. colla negativa, *silentium abrumpere, rumpere; loqui, verba facere:* Non osava neppure aprir bocca, *Ne hiscere quidem audebat.* || Aprir bottega, vale cominciare qualsivoglia arte in pubblico, *tabernam instituere, officinam aperire.* || Aprire gli occhi a uno, farlo accorto di un errore, pericolo e sim., *cautum reddere aliquem.* || *n. p.* Schiudersi, *aperiri, pandi, recludi.* || *fig.* Manifestare l'animo suo, *suam sententiam,* o, *mentem aperire, explicare; animum suum alicui nudare, aperire:* Non s'è aperto con alcuno, *Clausa omnibus habuit sua consilia.* || Venir fuori, apparire, mostrarsi, manifestarsi, *prodire, apparere, patere, aperiri.* || Parlandosi dei fiori, vale Dilatarsi sbocciando, *oscitare, aperiri.* || Parlandosi dei muri, della terra, o dei legnami, Spaccarsi, fendersi, *hiscere, dehiscere, rimas agere.*
Aquario, uno de' segni dello Zodiaco, *aquarius.*
Aquatico, detto delle piante e degli animali che vivono nell' acqua, *aquaticus.* || Umido, che cagiona pioggia, *imbrifer.*
Aquila, *aquila.* || Impresa nell' insegne della legione romana, *aquila, vexillum.*
Aquilino, *ad. aquilinus.* || Naso aquilino. V. NASO. || Pietra aquilina, *ætites.*
Aquilonare, *aquilonius, boreus, aquilonaris.*
Aquilone, *aquilo, boreas.* || La parte settentrionale, *septentrio, aquilo, regio aquilonaris.*
Ara, altare, *ara, altare.*
Arabesco, fregio formato da foglie e fiori, *arabicus ornatus, arabicum opus.*
Araldo, nunzio sacro di pace e di guerra, *fecialis, pater patratus.*
Arancia. V. MELARANCIA.
Aranciata, confezione d'arancia bollita in zucchero, *malum assyrium conditum.*
Aranciato, di colore d' arancio, *citreus, citrinus.*
Arancio, *malum sinense.*
Arancio, *sost.* V. MELARANCIO.
Arare, *a. arare, inarare, exarare; agrum,* o, *terram proscindere, moliri.* || Arare la prima volta, *scindere;* la seconda, *iterare;* la terza, *tertiare.* || *fig.* Arare dritto, *recta pergere; recta via incedere, nec declinare se extra viam; examussim agere.*
Arato, *ad. aratus.*
Aratore, *arator.*
Aratro, *aratrum.*
Aratura, *aratio.*
Arazzería, quantità d' arazzi, *aulæa, orum.* || Luogo dove si tessono gli arazzi, *aulæorum officina.*
Arazziere, *aulæorum opifex;* o, *textor.*
Arazzo, *aulæum, atrebaticum tapete* o *tapetum, peripetasma.*
Arbitra, *fem.* d'arbitro, *arbitra.*
Arbitrare, *n.* pensare, stimare,

arbitrari, existimare, putare. || Giudicar alcuna cosa non con rigor di legge, ma d'arbitrio, *arbitrari, facere arbitrium.*
Arbitrariamente, *arbitrio, pro arbitrio, ad libidinem.*
Arbitrario e Arbitrato, *ad.* che dipende dall'altrui arbitrio, fatto d'arbitrio, *arbitrarius.*
Arbitrato, *s. n.* giudizio d'arbitri, *arbitrium.*||Tutto il corpo di coloro, a'quali è dato l'arbitrio, *arbitrorum consessus.*
Arbitratore, *arbiter.*
Arbitrio, volontà, *arbitrium.* || Autorità, podestà, *arbitrium, facultas, auctoritas.* || Giudizio dell'arbitro, *arbitratus, arbitrium.* || Capriccio, *voluntas, libido.*
Arbitro, propriamente giudice eletto dalle parti, *arbiter:* Rimettere l'affare negli arbitri, *Rem arbitrorum judicio permittere, rem arbitris disceptandam committere, credere, demandare; Arbitrium litis in arbitros trajicere.*
Arboreo, d'arbore, *arboreus.*
Arboruto, *ad. arboribus consitus.*
Arboscello, *arbuscula.*
Arbusto, *arbustum.*
Arca, *arca.* || Quella di Noè secondo il vecchio Testamento, *arca.* || I depositi, che si facevano nelle chiese per mettervi dentro i morti, *sepulcrum, monumentum, conditorium.*
Arcaismo, *verbum antiquatum.*
Arcale, volta, o arco di porta, *arcus, fornix, fornicatio.*
Arcanamente, *arcano.*
Arcangelo, *angelorum princeps, archangelus.*
Arcano, *ad. arcanus.*
Arcano, *s. m. arcanum.*
Arcata, spazio quanto tira un arco, *sagittæ jactus.*
Arcato, *ad.* piegato in arco, *flexus in modum arcus, curvus.*
Arcavola, madre del bisavolo, *abavia.*
Arcavolo, padre del bisavolo, *abavus.*
Archeggiare, *a.* piegare in arco, *arcuare, in arcum flectere.*
Archetipo, modello, prima forma, *archetypum.*
Archetto, *parvus arcus.* || Archetto della viola, violino ec., *plectrum.* || Archetto da pigliar uccelli, *pedica.* || Archetto da palla, *reticulum.*
Archibusata, *ictus globi ab ignivoma ballista explosi.*
Archibusiera, apertura donde si scaricano le arme a fuoco, *ballistarium.*
Archibusiere, soldato armato d'archibuso, *ballista ignivoma armatus.* || Più comunem. colui che lavora gli archibusi, *ballistarum ignivomarum faber.*
Archibuso e Archibugio, *ballista ignivoma.*
Archimandrita, capo di mandria, *archimandrita.* || *fig.* Vescovo, o altro capo di setta, o religione, *præsul, antistes.* || *fig.* Capo principale, *caput, princeps.*
Archipenzolo, *perpendiculum.*
Architettare, *a. architectari, ædificia exstruere, fabricare, moliri; fabricari.*
Architettato, *ad. exstructus, fabricatus.*
Architetto, *architectus.*
Architettonico, *architectonicus.*
Architettura, *architectonice, architectura.*
Architravato, *ad. epistylio insistens, impositus.*
Architrave, *epistylium.*
Archivio, *tabularium, tablinum, archivium.*
Archivista, *a. tabulario, tabularii præfectus.*
Arcibello, *pulcherrimus.*
Arcibenissimo, *optime.*
Arcibonissimo, *optimus.*
Arcibriccone, *nequissimus.*
Arcicarissimo, *gratissimus.*
Arciconsolato, *primi consulis dignitas.*
Arciconsolo, *primus consul.*
Arcidiaconato, dignità ecclesiastica, *archidiaconatus.*
Arcidiacono, *archidiaconus.*
Arcidivino, *maxime divinus.*
Arciduca e Arciduchessa, *archidux.*
Arciere, tiratore d'arco, soldato armato d'arco, *sagittarius.*
Arcifanfano, uomo millantatore, *vaniloquus, vanus, ardelio, ostentator; frivolus jactator.*
Arcignamente, *torve, aspere.*
Arcigno, *asper, acerbus.* || Far viso arcigno, *torvo vultu aspicere.* (*ceps.*
Arcimaestro, *magistrorum princeps.*
Arcione, *arcus ephippiorum.* || Tutta la sella, *ephippia, orum.*
Arciprete, *archipresbyter.*
Arcivescovado, *archiepiscopatus.*
Arcivescovile, *archiepiscopalis.*
Arcivescovo, *archiepiscopus, pontifex major.*
Arco, *arcus.* || Arco di ponte, di porta, *fornix.* || Arco delle ciglia, *supercilium.* || Coll'arco dell'osso, detto familiarm. per Con ogni potere, *omni animi contentione, omni conatu, velis remisque,* o, *remis velisque, obnixe, summa ope.* || Stare coll'arco teso, vale stare attento a checchessia, *arcum tendere, nervos intendere.*
Arcobaleno e Arcoceleste, *iris.*
Arcolaio, *arcus ad filum glomerandum.*
Arcoreggiare, *n.* mandar fuori dalla bocca vento con violenza, *violenter ructare, eructare.*
Arcuato, *ad.* piegato in forma d'arco, *arcuatus, curvus.*
Arcuccio, arnese arcato, fatto di strisce di legno per tenere sollalzate le coperte, che non soffoghino nella zana i bambini, *arcus.*
Ardente, *ardens, candens.* || *fig.* Desiderosissimo, *ardens, fervens, fervidus, acer.*
Ardentemente, *ardenter, flagranter, ardenti studio, acri animo ac studio.*
Ardere, *a.* abbruciare, *urere, deurere, comburere, cremare, concremare.* || *fig.* Accendere, *accendere, incendere, inflammare.* || *n.* Far fiamma, divampare, *ardere, flagrare, deflagrare, conflagrare.* || Splendere, sfolgorare, *splendere, splendorem,* o, *lucem emittere; lucere, elucere, coruscare, emicare.* || *fig.* Riferito ad affetto, passione, volontà, desiderio, Esser commosso, agitato, *ardere, fervere, flagrare, incendi, inflammari, uri; inflammari incendiis cupiditatum* (Cic.); *misera cupidine fervere* (Oraz.); *flagrare libidinibus, cupiditatibus;* Arde ognuno di desiderio di riprendere i detti e i fatti altrui, *Ad reprehendenda aliena dicta et facta ardet omnibus animus* (Sall.). || Arder d'amore, essere innamorato, *efflictim, perdite, misere amare; deamare, adamare, deperire, demori, ardere; flagrare, uri, inflammari, accendi, incendi, insanire amore.*
Ardiglione, ferruzzo appuntato, che è nella fibbia, *fibulæ acus, cuspis.*
Ardimento, *temeritas, audacia.*
Ardimentoso, *audax.*
Ardire, *animus fidens, fidentia, præsens animus.* || Temerità, *audacia, temeritas:* Hai avuto l'ardire di chiedermi ciò, *Ausus es hoc me rogare* (Cic.); Scusami, se mi son preso l'ardire e la libertà di scriverti, *Excusatum me habeas velim, si sumserim hoc mihi, ut ad te scriberem,* o, *si ad te literas dederim* (Cic.).
Ardire, *n. audere, confidere.*
Arditamente, *magno animo, fortiter, audacter, confidenter.*
Arditezza, *audacia.*
Ardito, animoso, coraggioso, *impavidus, strenuus, intrepidus, audax, audens.* || In mala

parte, temerario, *confidens, impudens, temerarius, protervus.*
Ardore, *ardor, fervor, æstus.* || *fig.* Desiderio intenso, *libido, cupiditas, studium, ardor, fervor, æstus.*
Arduamente, *difficile, ægre.*
Arduità, *arduitas, difficultas.*
Arduo, *arduus, laboriosus, difficilis.*
Arena, *arena.* || Arena minuta, *arenula.* || Composto di arena, *arenaceus.* || Mistura d'arena, *arenatum.* || Luoghi pieni d'arena, *arenariæ, arum,* o, *arenaria, orum.*
Arenosità, *arenosa materies.*
Arenoso, *arenosus, arenaceus.*
Arfasatto, uomo vile, o di meschino aspetto, *vappa, cerdo, nebulo.*
Argano, *ergata.*
Argentario, *argentifex.*
Argentato, *ad. argentatus, argento obductus.*
Argenteo, *argenteus.*
Argentería, quantità d'argento lavorato, *argentea supellex, argentea vasa, argentum factum.*
Argentiera, miniera d'argento, *argentifodina, argentaria.*
Argentiere, *argentifex, faber argentarius.*
Argentino, d'argento, *argenteus.*
Argento, *argentum:* Argento raffinato, netto, purgato, *argentum aridum; argentum purgatum; argentum purum.* || Argento non lavorato, *argentum rude, infectum;* Argento lavorato, *argentum factum;* Argento battuto, monetato, *argentum signatum;* Argento di buona lega, *argentum probum.* || D'argento, *ex argento,* o, *argenteus.* || Misto d'argento, che ha dell'argento, *argentosus.* || Argento vivo, *argentum vivum, hydrargyrum.* || Aver l'argento vivo addosso, non potere star fermo, *consistere non posse.*
Argilla, *argilla, creta.*
Argilloso, *argillosus.*
Arginare, *a. aggeribus cingere, aggerere, adaggerare.*
Arginato, *ad. aggeribus cinctus.*
Argine, *agger.*
Argomentare, *n.* addurre argomenti, e ragioni, *argumentari.* || Discorrere, conchiudere, pensare, *concludere, colligere, inferre, deducere, credere.* || *n.p.* Prepararsi, disporsi, *statuere, constituere, se præparare.* || Schermirsi, aiutarsi, *sibi consulere, prospicere.* || Termine delle scuole, *argumentari, disputare.* || *a. conjicere, conjectura assequi.*
Argomentazione, *argumentatio, ratiocinatio, disputatio; argumentum.*
Arguire, *a.* argomentare, *argumentari.* || Inferire, significare, *colligere, deducere, significare.* || Riprendere, *arguere, corripere, objurgare.*
Argutamente, *argute.*
Arguto, *argutus, subtilis.*
Arguzia, una certa prontezza, vivezza e grazia nello scrivere, o nel parlare, *argutiæ, arum; sales, ïum.*
Aria, *aër, æther, aura, spiritus, cælum;* Esser esposto all'aria, *Aëri,* o, *in aëre exponi;* L'aria comincia a riscaldarsi, *Cælum tepescit;* - a raffreddarsi, *Frigescit;* Pigliar aria, *Purius cælum spirare,* o, *ducere, cælo liberiore frui; ad purum, apertum, salubre liberiusque cælum se conferre.* || Aria colata, *non purus, non apertus aër;* Aria sottile, *aër tenuis et extenuatus; tenue cælum, subtile cælum, subtilis aër;* Aria grossa, *aër crassus, concretus, densus aër; crassum cælum, cæli crassitudo;* Buon'aria, *salubre cælum, bonum cælum, aëris* o *cæli salubritas;* Aria cattiva, aria pestilenziale, *cælum malignum, maleficum; cælum insalubre, morbidus aër; aër pestilens;* Aria corrotta, *corruptus aër, corruptus cæli tractus; aëris vitium, morbus cæli;* Aria nativa, *natale cælum;* Cambiamento d'aria, *cæli,* o *aëris conversio;* Cambiamento, o mutazione che uno fa di aria, mutando luogo, *aëris, cæli commutatio;* onde Cangiare, mutar aria, recarsi a dimorare altrove, *Cælum,* o *aërem mutare.* || All'aria, posto avverbialm., *aëre aperto, sub dio.* || Cosa in aria, cioè senza fondamento, *res vana, irrita, futilis, inanis, fallax, nullius spei;* Castelli in aria, pensamenti vani, cose difficilissime od impossibili, *irrita consilia, inanes cogitationes, inanes et futiles conjecturæ;* Far castelli in aria, *inania, difficillima,* o *quæ fieri nequeunt* o *meditari; animo volvere; in aëre piscari.* || Favellare, parlare in aria, *quidlibet garrire, inaniter loqui.* || Intendere per aria, Capire prontamente checchessia, *subito comprehendere, percipere.* || Aspetto, volto, sembiante, *os, facies, frons, vultus, habitus oris.* || Appariscenza, venustà, *species, forma, venustas, decus.* || Apparenza, sembianza, somiglianza, *species, facies, similitudo.* || Onde Render aria, somigliare, *similem esse, referre, exprimere.* || Canzonetta, *cantiuncula, canticum, cantilena; carmen.*
Aridamente, *aride, jejune.*
Aridezza e **Aridità**, *ariditas, aritudo.*
Arido, *aridus, siccus.* || Sterile, *sterilis, infecundus.* || Scarso, *tenuis, mediocris.*
Ariete, montone, *aries.* || Uno de' segni dello Zodiaco, *aries.* || Sorta di macchina militare, *aries.*
Arietta, *dim.* d'aria, in senso musicale, *cantiuncula.*
Arimmetica. V. ARITMETICA.
Arimmetico. V. ARITMETICO.
Aringa e **Arringa**, dicería, orazione fatta in pubblico, *oratio, concio.* || Breve aringa, *conciuncula.*
Aringa, pesce di mare, *harencus.*
Aringare e **Arringare**, *n.* Fare pubblica dicería, *orationem, concionem habere, de re aliqua concionari; ad populum dicere, populo* o *ad populum verba facere, ad populum concionari.*
Aringatore e **Arringatore**, *orator, concionator.*
Aringhiera e **Arringhiera**. V. RINGHIERA.
Aringo e **Arringo**, combattimento, *prælium, certamen.* || Spazio, ove si corre giostrando, *auriculum.*
Arioso, *pellucidus, apricus, perflabilis, illustris.*
Arista, schiena del porco, *suis tergum, dorsum.*
Aristocratico, *ad. aristocraticus.*
Aristocrazia, *aristocratia.*
Aritmetica, *arithmetica,* o, *arithmetice.*
Aritmetico, *arithmeticus, in arithmeticis exercitatus, arithmeticæ peritus.*
Arma. V. ARME.
Armacollo, usato nel modo Ad armacollo, *a dextro ad sinistrum humerum.*
Armadio. V. ARMARIO.
Armaiuolo, chi fabbrica le armi, *armorum faber.*
Armamento, ogni sorta di arme e di munizione ad uso di guerra, *armamenta, orum;* Fare un armamento, *Copias comparare, instruere, conficere, conscribere, cogere.*
Armare, *a.* vestire d'armatura, *armare, armis instruere; cingere, accingere armis.* || Fornire, munire, guernire, *instruere, munire, armare, protegere, defendere.* || Armare una vôlta, un arco, *fulcire fornicem.* || *n.* e *n. p.* Mettere in arme, fare

armamenti, allestirsi per la guerra, *parare bellum;* Si arma da per tutto, *Ubique armatur, bellum ubique paratur,* o, *apparatur,* o, *adornatur.* || Indossar l'arme, *arma induere; armis accingi; sumere arma; capere arma; arma humeris circumdare.* (*pluteus.*

Armario, *armarium.* || Scaffale,

Armata, moltitudine di navi da guerra, *classis.* || Esercito di terra, *copiæ, arum; terrestres copiæ.*

Armato, *ad. armatus, armis instructus:* Armato di tutto punto, *Instructus omnibus armis;* Soldati armati alla leggiera, *Expediti milites; leves milites,* o *levis armaturæ milites.* || *fig.* Armato d'ardire, d'insolenza, *armatus audacia, insolentia.* || Parlandosi di fabbriche, *fulcitus.* || Armata mano, posto avverbialm. *armis, vi.*

Armatura, *lorica, cataphracta.* || Soldato coperto di armatura, *miles armatus, cataphractus.* || Sostegno, *fultura.*

Arme e Arma, *arma, orum;* Armi da lanciare, *jacula, tela, arma missilia,* ed anche semplicemente *missilia, ium;* Armi difensive, *arma ad tegendum;* Armi offensive, *arma nocentia; pugnatoria arma;* Arme bianca, cioè arme in cui non si usa il fuoco, come spada, pugnali e simili, *ensis, gladius;* Arme da fuoco, *ignivoma ballista.* || Arme per gli strumenti di ciascun'arte, o professione, *arma, orum.* || Gli strumenti di campagna per lavorare, *ferramenta, orum.* || Impresa, o insegna di famiglia e di popolo, *insigne, stemma; arma, orum.* || Arme, per milizia, soldatesca, *militia;* Onde uomo d'arme vale, che fa professione d'arme, soldato, *miles.* || Uomo d'arme significò ancora soldato a cavallo armato d'armatura grave, *eques cataphractus, gravis armaturæ.* || Gente d'arme, milizia, truppe, *copiæ, arum.* || Fatto d'arme, *certamen, pugna, prœlium.* || Re d'arme, si disse per araldo, *fecialis, pater patratus.* || Essere in armi, o sotto le armi, *in armis esse.* || Gridare all'arme, *conclamare ad arma; arma imperare, ad arma vocare.* || Far il viso dell'arme, mostrarsi adirato e brusco, *torve inspicere, intueri.*

Armeggiamento, *ludicrum certamen.*

Armeggiare, *n.* fare spettacoli d'arme, *prœlii spectacula edere* o *exhibere; armis ludere.*

Armento, *armentum.*

Armeria, luogo dove si ripongono e conservano le armi, *armamentarium.*

Armigero, *armiger, bellicus.*

Armilla, *armilla.*

Armillare, d'armilla, a foggia d'armilla, *armillatus, armillaris.* || Sfera armillare, *sphæra armillaris.*

Armonia, *concentus, harmonia; dissimilium vocum concordia.* || Proporzione, corrispondenza di parti di checchessia, *concinna, consentanea, apta partium compositio; partium convenientia,* o, *congruentia.* || Concordia, *concordia, conspiratio.*

Armonico, *harmonicus.*

Armonioso, *harmonicus.*

Armonizzare, *n.* render armonía, *concentum efficere.*

Armonizzato, *ad. concentum efficiens.* || *fig. optime constitutus, apte dispositus.*

Arnese, nome generico di tutte le masserizie, *supellex.* || Bagaglio, *impedimenta, orum.* || Essere o andar bene, o male in arnese, *bene* o *male instructum esse.*

Arnia, cassetta da pecchie, *alvearium* o *alveare.*

Arnione, parte carnosa delle reni dell'animale, *renes, um.*

Aroma, *aromata, um.*

Aromatico, *aromata olens, aromatibus aspersus* o *conditus.*

Aromatizzare, *a.* dar sapore e odore di aroma, *aromatibus condire.* || Vino aromatizzato, *aromatites.*

Arpa, *harpa, fides,* e meglio, *fides, ium.*

Arpeggiare, *n. chordis oberrare, fidibus canere.*

Arpeggio, *fidium concentus.*

Arpia, *harpyia.*

Arpione, *cardo, axis.* || Appiccagnolo, *conamentum.* || Appiccare le voglie all'arpione. V. APPICCARE.

Arra, caparra, *arrha,* o *arrhabo.*

Arrabbiamento, *rabies.*

Arrabbiare, *n. p.* e *n.* divenir rabbioso, *rabere, rabire, rabidum fieri, rabie ferri, agitari.* || *fig.* Stizzirsi, entrare in collera, *indignari, irasci, excandescere, furere, debacchari, lymphata mente furere.* || Arrabbiar dalla fame, *fame torqueri, uri, cruciari.* || Dicesi anche delle vivande, quando si cuocono in fretta e con troppo fuoco, *uri, aduri.*

Arrabbiatamente, *rabide.*

Arrabbiato, *ad. rabidus, rabiosus.* || Infuriato, *vehementi ira concitatus, percitus, incensus; stimulatus furenti rabie; furore percitus.*

Arraffare, *a.* strappar di mano, *extorquere, arripere.* || Strappare con raffi, *harpagonibus avellere.*

Arrampicare, *n. p. adrepere.* || D'uomo che cammini con le mani e co' piedi, *manibus pedibusque anniti.*

Arrancare, *n.* andar con fretta, e dicesi propriamente degli zoppi e sciancati, *properare, festinare.* || Vogar di forza, *omni vi remigare, remorum omni impetu triremem impellere.*

Arrandellare, *a.* stringere con randello, *constringere.* || Avventare, *jaculari, jacere.*

Arrangolare, *n.* e *n. p.* stizzirsi rabbiosamente, *indignari, excandescere.*

Arrecare, *a. afferre, apportare.* || Cagionare, od esser cagione, *auctorem esse, gignere, parere, efficere, afferre.* || Indurre, ridurre, *inducere, perducere.* || *n. p.* Arrecarsi, per accomodarsi, disporsi ad una cosa, rimaner contento e quieto, *acquiescere, satis habere.*

Arredare, *a.* fornire d'arredi, *parare, instruere.*

Arredo, *instrumentum, suppellex.*

Arrenamento, *in arenam impulsio,* o, *impulsus; in arenam impactio.*

Arrenare, *n.* dare in secco, *in arenam impingi.* || *fig. desistere, hærere.* || *a.* Pulire, strofinando con rena, *arena polire.*

Arrendere, *n. p. se se dedere, deditionem facere.* || Parlandosi di ramo, o d'altro che si pieghi senza spezzarsi, *flecti, inflecti.*

Arrendevole, *flexilis, facilis, flexibilis.* || *fig.* Pieghevole all'altrui volontà, *obsequens, flexilis.*

Arrendevolezza, *facilitas.*

Arrendevolmente, *facile.*

Arrestare, *a.* fermare per forza, *manus injicere, comprehendere.* || *n. p.* Fermarsi, *consistere.* || Arrestare la lancia, mettere il calcio della lancia sulla resta per ferire, *lanceam intendere.*

Arrestato, *ad. comprehensus.*

Arresto, *comprehensio.*

Arretrare, *n. p. retrocedere, retroire, regredi.*

Arretrato, *ad. retrogressus.* || In forza di *sost.* i frutti o interessi decorsi e non pagati al tempo dovuto, *reliqua, orum.*

Arricchire, *a.* far ricco, *ditare, locupletare, aliquem fortunis*

locupletare, locupletem aliquem facere, divitiis aliquem augere, opes alicujus augere; aliquem augere. || *n.* e *n. p.* Divenire ricco, *ditescere, sibi facere divitias, rem suam facere majorem, augere censum.*

Arricchito, *ad. locupletatus, ditatus.*

Arricciare, *a.* detto dei capelli, inanellarli con arte, *crines calamistro inurere; capillos crispare, flectere calamistro.* || Arricciare il muso, il naso, o le labbra per qualche cosa che si abbia a sdegno, o a stomaco, *aversari, fastidire, naso suspendere.* || Arricciare il muro, dargli il primo intonaco, *crustare, incrustare, crustam inducere.* || *n.p.* Drizzarsi, detto del pelo che si solleva e intirizzisce per subitaneo raccapriccio, orrore, spavento, *arrigi, subrigi, horrere, horrescere.*

Arridere, *n. arridere.* || *fig.* Esser favorevole, *favere, studere.*

Arringare. V. Aringare.

Arrischiare, *a.* mettere in rischio, in pericolo, *periclitari, experiri, in discrimen adducere,* o, *vocare.* || *n. p.* Aver ardire, *audere.* || In prov. Chi non s'arrischia, non s'acquista, *Timidi nunquam statuere trophæum.*

Arrischiato, *ad.* pieno di pericoli, *periculi plenus, periculosus.*

Arrisicare. V. Arrischiare.

Arrisicato, *ad.* Che volentieri si arrisica, *periculorum avidus, audax.*

Arrivare, *a.* condurre e accostare alla riva, *ad ripam admovere.* || Raggiungere camminando, *assequi, consequi:* Lo arrivò sulla sera, *ad vesperam illum consecutus est* (Cic.): Se tu sei ancora in Roma, non puoi più arrivarmi, *Si es Romæ, jam me assequi non potes* (id.). || Parlandosi di cosa, Arrivarla, vale pigliarla essendoci alquanto lontana, onde ci convenga allungare il braccio, *ad aliquid pertingere.* || *fig.* Intendere, capire, comprendere, *intelligere, comprehendere, percipere, cognoscere:* Egli non ha arrivato ciò che significavano quelle parole, *Quæ significatio iis verbis subjiceretur, non intellexit* (Cic.); *Non intellexit, quo pertinerent,* o, *quid sibi vellent ea verba* (id.). || *n.* vale Giungere, pervenire al luogo, *pervenire, advenire, adventare, devenire, accedere:* Arrivare a tempo, *In tempore advenire, opportune se offerre, adesse tempore.* || *fig.* Detto di voce, fama e sim.: Mi è arrivato all'orecchie, *Pervenit,* o, *accidit ad aures meas.* || Parlandosi di età, vale compire, o giugnervi, *attingere:* È arrivato all'età di vent'anni, *vigesimum ætatis annum attigit.*

Arrivo, *adventus.*

Arrocare. V. Affiocare.

Arrocchiare, *a.* fare con poca attenzione, *negligenter, crassius, agere.*

Arrogante, *insolens, arrogans, superbus.*

Arrogantemente, *arroganter, superbe.*

Arroganza, *arrogantia, superbia.*

Arrogare, *a.* attribuire, *sibi aliquid arrogare, tribuere, sumere.*

Arrolare, *a. delectum habere, milites conscribere.*

Arrolato, *ad. conscriptus.*

Arroncigliare, *a. in nodum contrahere.* || *n. p.* detto della serpe, quando percossa si ritorce in sè stessa, *contrahi in volumen, in gyrum complicari, convolvi.*

Arrossimento, *rubor, pudor.*

Arrossire, *n.* divenir rosso per vergogna, *rubescere, irrubescere, verecundari.*

Arrostimento, *ad ignem,* o, *ad solem siccatio.*

Arrostire, *a. torrere, torrefacere, assare, inassare.*

Arrostito, *ad. tostus, assus, inassatus.*

Arrosto, carne arrostita, *assum, caro tosta.* || *fig.* Far un arrosto, fare un errore, *errare.*

Arrotare, *a. acuere, exacuere.* || Stropicciare, pulire, *expolire.*

Arrotato, *ad. acuminatus.* || Lisciato, stropicciato, *ornatus, expolitus.*

Arrotino, *qui acuit.*

Arròto, aggiunta, *additio, auctarium.*

Arrotolare, *a. convolvere, voluminis in modum complicare.*

Arrotolato, *ad. convolutus.*

Arrovellare, *n.* e *n. p. excandescere, irasci.*

Arrovellatamente, *rabide, furenter.*

Arrovellato, *ad. iratus, rabidus.*

Arroventare e **Arroventire,** *a.* e *n. p.* fare rovente, *ignitum reddere,* o, *fieri.*

Arroventato e **Arroventito,** *ad. ignitus.*

Arrovesciamento, *inversio.*

Arrovesciare, *a.* volgere la cosa al contrario del suo dritto, *invertere, subvertere, resupinare.* || Far cadere, gettare per terra, *prosternere, ejicere, dejicere, pervertere, evertere.* || *n.p. inverti, perverti, cadere, decidere, dejici.*

Arrovesciato, *ad. inversus.*

Arruffare, *a. capillos turbare, perturbare.* || Scompigliare, disordinare, *turbare, obturbare.* V. Arruffianare.

Arruffato, *ad. incomtus, impexus.* || Scompigliato, *turbatus.*

Arruffianare, *n. lenocinari.* || *fig.* Raffazzonare una cosa ricoprendo i suoi difetti per farla apparire più bella, *mangonizare.*

Arruffianato, *ad. lenonius.*

Arrugginire, *n.* e *n. p.* divenire rugginoso, *rubiginem contrahere, trahere, rubiginari.* || *a.* Fare rugginoso, *rubiginem obducere.*

Arrugginito, *ad. rubiginosus, rubigine exesus.*

Arsenale, *navale armamentarium.*

Arsenico, *arsenicum.*

Arsicciare, *a. ustulare.*

Arsicciato e **Arsiccio,** *ad. semiustus.*

Arsione, incendio, *incendium.* || *fig.* Eccessiva caldura, *fervor, ardor, æstus.* || Caldo della febbre, *æstus, ardor febris.* || L'ardor della sete, *sitis vehemens.*

Arso, *ad. combustus.*

Arsura. V. Arsione.

Artatamente, *callide, ingeniose, dolose, fraudulenter.*

Arte, *ars, artificium;* Imparare un'arte, *Discere, accipere, artem aliquam;* Lasciar l'arte, *Artem reponere; Artem omittere; Artem desinere.* || Le belle arti, o le arti liberali, *liberales, bonæ, ingenuæ, artes.* || Le arti meccaniche, *artes humiles, vulgares artes, sordidæ, sordidiores artes.* || L'arte oratoria, l'arte dell'eloquenza, *ars oratoria, artificium dicendi;* L'arte di comandare, *imperatoria ars;* L'arte della guerra, *res bellica;* L'arte del banchiere, *telonium, argentaria;* L'arte d'indovinare, *haruspicina;* L'arte dei conti, *arithmetica;* L'arte del commediante, *histrionica;* - della lotta, *athletica, palæstrica;* - del tintore, *fullonica;* - del corsaro, *piratica;* - del cerretano, *ars ludicra;* - della lana, *lanificium;* - del vasajo, *figulina;* - del calzolaio, *sutrina,* o, *sutrinum, ars caligaria;* - del ciabattino, *ars sutoria;* - del tessitore, *textrina.* || Artifizio, finezza, astuzia, sì in buona, come in cattiva parte, *artificium, scientia, peritia, calliditas, dolus,* o, *doli; techna,* o, *technæ, arum,* f. pl. || Mae-

stranza, *fabrorum collegium.* || Chi è stato dei consoli, sa che cosa è arte, detto proverbialm. rispondendo a chi vuole dare ad intendere una cosa a uno che la sa meglio di lui, *Doctum docere.* || Fatto con arte, *artificiosus;* - senz' arte, *iners,* onde Versi senza arte, *Versus inertes.* || Con arte, posto avverbialm. *arte, artificiose, affabre.*
Artefatto, *arte factus, artificiosus.*
Artefice, *artifex, opifex, faber.*
Arteria, *arteria; arteria, orum.*
Artico, *boreus, arcticus.*
Articolare, *a.* organizzare, formare le membra, *formare, fingere, effingere.* || Articolare le parole, *distincte pronuntiare, articulare voces.*
Articolare, *ad. articularis, articularius, ad articulos pertinens.*
Articolatamente, distintamente, *articulatim, singillatim, distincte.*
Articolato, *ad.* distinto, *distinctus.* || Che ha gli articoli, cioè le giunture, *articulis compactus, coagmentatus.*
Articolazione, *constructio, distinctio.* || Nodo, giuntura, *articulatio.*
Articolo, nodo, giuntura del corpo, *articulus.* || Capo, o punto di una scrittura, *articulus, caput, pars.* || Articolo di fede, *christianæ legis caput, christianæ sapientiæ scitum, placitum.* || Istante, momento, punto di tempo, *momentum, tempus, temporis punctum;* Articolo di morte, *Extremum vitæ tempus.* || *T. gram. articulus.* || Patto, condizione, *conditio.*
Artiere, *artifex.*
Artificiale e **Artifiziale,** *artificiosus, artefactus, factitius, artificialis.*
Artificialmente e **Artifizialmente,** *artificiose, affabre.*
Artificiato e **Artefiziato,** *ad. artificiosus, artificialis.*
Artificio e **Artifizio,** *artificium, ars, industria.* || Ordigno, *machina, instrumentum.* || Invenzione astuta, *artificium, dolus, fallacia:* Usar artifizi, *Adhibere dolos, commoliri dolum.*
Artificiosamente e **Artifiziosamente,** *artificiose.*
Artificiosità, *artificium.*
Artificioso e **Artifizioso,** *artificiosus.* || Ingegnoso, astuto, *ingeniosus, callidus, subtilis, sollers.*
Artigiano, *artifex, opifex.*
Artigliare, *a.* prender coll' artiglio, *unguibus arripere.*

Artigliere, *miles legionis manuballistariorum.*
Artiglieria, *tormenta bellica, machinæ bellicæ, tormenta muralia:* Lo sparo dell' artiglieria, *Strepitus bellicorum tormentorum.*
Artiglio, *unguis, falcula.*
Artimone, la maggior vela della nave, *artemon,* o, *artemo.*
Artista, *artifex.*
Aruspice, *haruspex.*
Arzigogolare, *n.* fantasticare, *comminisci.*
Arzigogolo, invenzione sottile e fantastica, *commentum, inventum.*
Arzillo, robusto, fiero, *alacer, hilaris, ferox.*
Asce e **Ascia,** strumento da taglio, *ascia.*
Ascella, *axilla.*
Ascendente, *ad. ascendens.*
Ascendente, *s. m. T. astr. horoscopus, natalitium astrum, natalitium sidus.*
Ascendenza, gli antenati per retta linea, *majores.*
Ascendere, *n.* e *a. ascendere, conscendere, scandere.* || *fig.* Ascendere alle prime dignità, *Amplissimos dignitatis gradus adipisci.* || Montare, sommare, detto di numero, come: La spesa ascende solamente a cento denari, *Centum nummi abeunt dumtaxat in sumtus.*
Ascensione, *ascensus, ascensio.* || Festa dell'Ascensione del nostro Signore, *Sollemnia ob memoriam D. N. ascendentis in cœlum.*
Ascesso. V. Postema.
Aschiare. V. Astiare.
Aschio. V. Astio.
Ascia. V. Asce.
Asciare, *a.* digrossar i legni coll'ascia, *dolare, dedolare, exasciare.*
Asciolvere, *n.* far colezione, *jentare.* || In forza di *sost.* colazione, *jentaculum.*
Ascitizio, *ad.* preso d' altronde, non naturale alla cosa di cui si parla, *aliunde petitus, adscitus.*
Asciugare, *a. siccare, exsiccare, abstergere.*
Asciugato, *ad. siccatus, exsiccatus, abstersus.*
Asciugatojo, *sudarium.*
Asciuttamente, *aride, sicce.* || *fig.* Brevemente, *brevi, breviter, strictim.*
Asciuttare. V. Asciugare.
Asciuttezza, *siccitas, ariditas.*
Asciutto, *ad. siccus, exsiccatus.* || Magro, macilente, *gracilentus, gracilis, macer.* || Pane asciutto, vale pane solo, *panis solus.* || Vento asciutto, che porta aridità, *siccitatem afferens.* || Giornate asciutte, senza pioggia, *dies sicci.*
Asciutto, *s. m. siccitas, ariditas, aritudo.* || All' asciutto, vale In terra, per opposizione ad acqua, *in sicco.*
Ascolta, sentinella, *excubiæ, vigiliæ, arum.*
Ascoltante, *auscultans.*
Ascoltare, *a. audire, auscultare, dare, præbere aurem,* o, *aures alicui, operam auscultando dare, commodare.*
Ascoltato, *auditus.*
Ascoltatore, *auditor.*
Ascolto, *s. m.* l' ascoltare, *auscultatio.* || Star in ascolto, *auscultare, observare, attendere.*
Ascondere, e suoi derivati. V. Nascondere, e suoi derivati.
Ascritto, *ad. adscriptus, attributus.*
Ascrivere, *a. adscribere, tribuere, attribuere.* || Mettere nel numero, *allegere, numerare, recensere, adscribere, referre in numerum.*
Asilo, *asylum, perfugium.*
Asina, *asina.*
Asinaggine, *asininus stupor, stupiditas asinina, inscitia.*
Asinaio, guidatore d'asini, *asinarius, agaso, aselli agitator, onagus.*
Asinello, *asellus.*
Asineria. V. Asinaggine.
Asinescamente, *inscite, impolite, imperite.*
Asinesco, *asininus.*
Asinino, *asininus.*
Asinità. V. Asinaggine. || *fig.* Modo indiscreto, e scortese, *rusticitas, rustici mores.*
Asino, *asinus.* || *fig.* Uomo zotico, scortese, di rozzi costumi, *asinus, stupidus, rusticus, inurbanus, brutus.* || D' asino, *asineus, asininus.* || Legar l'asino, addormentarsi, *dormire.* || Lavare il capo all' asino, far benefizio agl' ingrati, *laterem lavare.* || Legar l' asino dove vuole il padrone, *ut homo est, ita morem gerere.* || Asino salvatico, *asinus ferus, silvestris, onager, onagrus.*
Asma, *difficultas spiritus; difficultas ducendi spiritum, spirandi: anhelatio.*
Asmatico, *suspiriosus, anhelator, anhelus, asthmaticus.*
Asolare, *n.* alitare, *halitum emittere, halitare.*
Asolo, respiro, *respiratio.* || *fig.* Sollievo, *solatium, levamen.*
Asparago, sparagio, *asparagus.*
Aspergere, *a. irrorare, aspergere, conspergere.*
Asperità, *asperitudo, asperitas.*
Aspero. V. Aspro.

Aspersione, *aspersus, aspersio.*
Asperso, *ad. aspersus.*
Aspersorio, *aspergillum.*
Aspettare, *a. expectare, exspectare.* || Aspettare a gloria, aspettare con grandissimo desiderio, *avide expectare.* || Far aspettare, *morari, demorari, remorari, tenere, detinere aliquem, in mora esse alicui.* || Impromettersi, sperare, *sperare:* Io mi aspettava di potermi rallegrare con te, *Me tibi gratulari posse sperabam.* || *n.* Stare a bada, *expectare, præstolari, opperiri:* Sono già stanco di aspettare, *Me jam pertædet expectare,* o, *opperiri.* || Immaginarsi, tenersi certo, *putare, pro certo habere:* Io mi aspettava bene, che tu avresti fatto così, *Equidem te ita facturum putabam,* o, *pro certo habebam.* || *n. p.* Appartenersi, doversi, convenirsi, *spectare, attinere, pertinere, congruere:* Questa cosa non s'aspetta a me, *Id ad me non spectat, non pertinet, non attinet* (Cic.); Ha tolte tutte quelle cose, che si aspettavano a noi, *Ademit nobis omnia, quæ nostra erant propria* (id.).
Aspettativa, *spes.*
Aspettato, *ad. expectatus.*
Aspettazione, *expectatio.*
Aspetto, aspettazione, *expectatio.* || Indugio, *mora.*
Aspetto, sembiante, volto, *aspectus, vultus, facies.* || Vista, apparenza, *visus, species.*
Aspide e Aspido, sorta di serpe velenoso, *aspis.*
Aspirare, *a.* desiderare, e pretendere di conseguire checchessia, *aspirare, tendere ad aliquid, contendere:* Aspira a grandi cose, *Magna spectat* (Cic.).
Aspirato, *ad.* parlandosi di lettere, vale pronunziato con asprezza di fiato, *aspiratus, vehementiore sono pronuntiatus.*
Aspirazione, *aspiratio.* || Quell'asprezza di fiato, colla quale si pronunziano talora le lettere, *aspiratio.* || Quel segno, onde scrivendo si dinota l'asprezza di fiato da usarsi pronunziando, *spiritus asper.*
Aspramente, *aspere, inclementer, acriter.*
Aspreggiare, *a.* trattare con asprezza, *exasperare.*
Aspreggiato, *ad. exacerbatus, exasperatus.*
Asprezza, *asperitas.* || Ruvidezza, *scabrities, scabritia.* || Salvatichezza, *incultus, rusticitas.* || Rigidezza, *inclementia, duritia.* || Disagio, *incommodum.*
Asprigno e Aspretto, che ha dell'aspro, *asperior, subasper.*
Aspro, *acerbus, asper.* || Fiero, crudele, *asper, ferus, crudelis.* || Salvatico, *agrestis, horridus.* || Austero, rigido, *durus, asper, austerus, severus.* || Rozzo, *incultus, rusticus, rudis.*
Assaggiare, *a. degustare, libare, delibare.* || *fig.* Tentare, riconoscere, provare, *tentare, pertentare, explorare, periclitari, experiri, alicujus rei experimentum facere, probare.*
Assaggiato, *ad. gustu exploratus, delibatus.* || Tentato, provato, *tentatus, probatus.*
Assaggio, l'assaggiare, *degustatio.*
Assai, *avv. satis, sat, multum, non parum.* || Abbastanza, a sufficienza, *satis, sufficienter.* || D'assai, vale di gran lunga, a gran pezza, molto più, *longe, longe magis, multo magis.* || Come aggettivo, *multus* o *plurimus:* Assaissimi pericoli, *Plurima pericula.*
Assalire, *a. adoriri, aggredi, invadere, incessere, assilire, consilire, assultare, tentare, attentare, oppugnare, in aliquem incurrere, involare, petere, impetere.*
Assalito, *ad. petitus.*
Assalitore, *aggressor.*
Assaltare. V. ASSALIRE.
Assalto, *aggressus, impetus, aggressio.* || Dare l'assalto. V. ASSALTARE.
Assaporare, *a. degustare, delibare, libare.*
Assaporato, *ad. delibatus, degustatus.*
Assassinamento, *prædatio, grassatio, proditio, latrocinium, meditata cædes.*
Assassinare, *a. despoliare, grassari, prædari.*
Assassinato, *ad. despoliatus.*
Assassino, *grassator, percussor, sicarius, latro.*
Asse, tavola, *assis, asser.* || Asse, sorta di moneta romana, *assis.*
Assecondare, *obsecundare.*
Assediante, *obsidens.*
Assediare, *a. obsidere, circumsidere, obsidione cingere, obsessam urbem tenere.* || *fig.* Essere, o star sempre attorno, importunare, sollecitare, *circumsistere, molestia afficere, etc.;* I poveri ci assediano, *Nos circumsistunt pauperes.*
Assediato, *ad. obsessus.*
Assediatore, *obsessor.*
Assedio, *obsidio, obsessio.* || Porre l'assedio, *obsidere;* Levar l'assedio, *oppugnationem dimittere, obsidione absistere.*
Assegnamento, entrata, rendita, *proventus, reditus.* || Fare assegnamento sopra checchessia, *spem ponere, collocare.*
Assegnare, *a. assignare, constituere, statuere:* Assegnare lo stipendio, o l'onorario a qualcuno da pagarsi di quel del comune, *Alicui honorarium, stipendium de publico statuere* (Cic.); Assegnare il luogo, e il tempo, *Diem, horam, locum, tempus rei faciendæ dicere, statuere, præfinire, præscribere, præstituere;* Assegnare il dì a comparire, *Diem dicere vadimonii obeundi, vadari, in jus vocare; Vadimonium alicui facere.* || Addurre, allegare, *afferre, adhibere, proferre.*
Assegnatamente, con risparmio, *parce, frugaliter.*
Assegnato, *ad. assignatus, constitutus.* || Uomo assegnato, che spende con regola e misura, *parcus, frugalis, frugi.*
Assegnazione, *traditio, assignatio.*
Asseguimento, conseguimento, *adeptio.*
Assembramento, *conventus, cœtus.*
Assembrare, *a.* raccogliere, unire, adunare insieme checchessia, *cogere, colligere.* || *n. p.* Raunarsi, congregarsi, *convenire, coire.*
Assennare, *a.* fare avvertito, cauto, *admonere.*
Assennatezza, *prudentia, sapientia.*
Assennato, *ad. prudens, sapiens.*
Assenso, *assensus, consensus, assentio, approbatio.*
Assentare, *n. p. recedere, discedere, abscedere.*
Assente, *absens.*
Assentimento. V. ASSENSO.
Assentire, *n. assentire, assentiri, concedere.* || *a.* Approvare, *probare, approbare.*
Assentito, *ad.* usato nel modo Stare, andare assentito, per stare in orecchi, stare avvertito, *aucupium auribus facere; caute se gerere, sibi cavere.*
Assenza, *absentia.*
Assenzio, *absinthium.*
Asserella e Asserello, *dim.* d'asse, *asserculus.*
Asserire, *a. asserere, affirmare.*
Asserito, *ad. affirmatus.*
Asserragliare, *a. obsepire.* || *n. p. se obsepire.*
Asserragliato, *ad. obseptus.*
Assertivamente, *asseveranter, affirmanter.*
Assertore, difensore, *assertor.*
Asserzione, affermazione, *affirmatio, assertio.*
Assessore, propriamente giu-

dice dato a' magistrati per risolvere in diritto, *assessor*.
Assestare, *a. librare.*
Assetare, *a.* indurre sete, *sitim afferre, inducere.*
Assetato, *ad. sitibundus, sitiens.*
Assettamento, *ordinatio, dispositio, ordo.*
Assettare, *a. aptare, accommodare, concinnare.* || *n. p. aptari, accommodari.*
Assettatamente, con bell' ordine, *concinne, commode, belle, apte.*
Assettato, *ad. aptus, commodus, idoneus, concinnus, aptatus, accommodatus.*
Assetto. V. Accomodamento. || Mettere o rimettere in assetto, mettere o rimettere in ordine, *in ordinem redigere.*
Asseverantemente, *affirmate, asseveranter.*
Asseveranza, *affirmatio, asseveratio.*
Asseverare, *a. asserere, affirmare, asseverare.*
Asseveratamente, *affirmanter, asseveranter, asseverate.*
Asseverativo, *affirmans.*
Asseverazione, *affirmatio, asseveratio.*
Assicella, *asserculus*, e, *asserculum.*
Assicurare, *a.* render sicuro, *tutum*, o, *securum aliquem reddere, efficere.* || Porre in sicuro, in salvo, al coperto, *in tuto ponere, collocare:* Per assicurar meglio i beni di questa donna, ha procurato, che la dote fosse assicurata in quel fondo, *Quo mulieri res esset cautior, curavit, ut in eo fundo dos collocaretur* (Cic.). || Accertare, certificare, *confirmare, asseverare; certum*, o, *pro certo affirmare:* Io ti assicuro, che la cosa è così, *Confirmo, assevero*, o, *omni tibi asseveratione affirmo, rem ita se habere* (Cic.). || Mallevare, guarentire, *alicui de aliqua re cavere, præstare alicui:* Chi ti assicurerà, che il tempo sarà opportuno? *Quis tibi præstabit, opportunum tempus fore?* (Cic.); Io non ti pagherò, se prima non m'assicuri, che niuno sarà per richiedermi questo denaro, *Tibi ego non solvam, nisi prius a te cavero, neminem hanc pecuniam a me petiturum* (id.). || Assicurare la nave, la mercanzia, il denaro, *cavere alicui de navi, de pecunia, etc.* || Assicurare la vela, *T. mar.* e dicesi del calare l' antenna, perchè la vela prenda meno vento per sicurezza della nave, *antennam demittere.* || *n. p.* Mettersi al sicuro, al coperto, in salvo, *in tutum se recipere.* || Prender sicurtà, *sibi cavere de re aliqua.* || Pigliar animo, ardire, baldanza, arrischiarsi, *animos sumere, audere.* || Rendersi certo, *sibi persuadere, suasum habere, certum*, o *pro certo habere:* Assicurati, ch' io lo farò, *Plane tibi persuadeas, certum habeas*, o, *pro certo habeas, me illud facturum* (Cic.).
Assicurato, *ad. tutus, securus.* || Posto in sicuro, *in tuto collocatus, positus.*
Assicurazione, *cautio:* Domandare le assicurazioni, *Satis exigere;* Ricevere le assicurazioni, *Satis accipere, satis capere ab aliquo.*
Assiderare, *n.* e *n. p. algere, rigere.*
Assiderato, *ad. algore correptus.*
Assiderazione, *sideratio.*
Assidere, *n. p. considere.*
Assiduamente, *assidue, assiduo.*
Assiduità, *assiduitas, sedulitas.*
Assiduo, *assiduus, sedulus, continuus, frequens:* Egli è assiduo allo studio, *Assiduus est in literis, literis dat operam assiduam* (Cic.).
Assieme. V. Insieme.
Assiepare, *a.* chiudere di siepe, *sepire, circumdare, circumsepire.*
Assillo, *asilus, œstrus;* Avere l'assillo, esser infestato da esso, *Œstro percelli.* || *fig.* Essere fieramente incollerito, *excandescere, debacchari, furere.*
Assimigliare. V. Assomigliare.
Assioma, massima, *axioma, effatum.*
Assisa, divisa, livrea, *insignia, ium.*
Assiso, *ad. assidens.*
Assistente, *qui adest, præsens, assistens, adstator;* Assistente al trono, *Adstator ad solium.*
Assistenza, *auxilium, præsentia, assensio, adiutorium.*
Assistere, *n.* stare presente, *assistere, astare, adesse.* || *a.* Soccorrere, *auxilio juvare, succurrere, adesse.*
Assíto, tramezzo o riparo fatto di assi, *paries ex assibus*, o, *asseribus.*
Assiuolo, *asio.*
Asso, ne' dadi, e nelle carte è nome d' un segno solo, *canis, canicula.* || Lasciare in asso, lasciare in abbandono, *deserere.*
Associare, *a.* ricevere altri in società di negozio, *alium sibi socium adjungere.* || Accoppiare, *jungere, componere.* || Accompagnare un morto alla sepoltura, *demortuum comitari.* || *n. p.* Accompagnarsi con altrui, *se alicui comitem adjungere.*
Associazione, *comitatus.*
Assodare, *a.* far sodo, duro, *solidare, firmare, solidum reddere.* || *fig.* Fermare, stabilire, *firmare, firmum reddere, stabilire.* (*solidus.*
Assodato, *solidatus, firmatus,*
Assolcare, *a.* far solchi, *sulcare, sulcos agere.*
Assolcato, *ad. sulcatus.*
Assoldare, *a.* far soldati, *milites scribere, habere delectum, copias conscribere, milites colligere, exercitum scribere.*
Assoldato, *ad. scriptus, conscriptus;* e talvolta *mercenarius, mercede conductus.*
Assolto, *ad. absolutus.*
Assolutamente, *generatim, in universum.* || Determinatamente, totalmente, *absolute, plane, perfecte, omnino:* Lo nega assolutamente, *Plane et omnino negat, præcise negat* (Cic. e Ter.).
Assoluto, *ad. absolutus.* || Libero, non forzato, non obbligato, *solutus, liber.* || Indipendente, non limitato, *summus:* Egli aveva un potere assoluto, *Summus in imperio erat, summo cum imperio, summa cum potestate erat* (Cic.); Gli fu dato il comando assoluto, *Illi summa imperii tradita est.*
Assolutorio, *absolutorius.*
Assoluzione, *absolutio, culpæ liberatio.*
Assolvere, *a. liberare, absolvere,* usato coll'abl. o col genit.
Assomigliare, *a.* e *n.* agguagliare, paragonare, *comparare, assimilare, conferre.* || *n. p.* Assomigliarsi, *comparari.* || Aver somiglianza con alcuno, *aliquem referre.*
Assomigliato, *ad. comparatus.*
Assommare, *a.* condurre al fine, *conficere, absolvere.*
Assonnare, *a.* indurre sonno, *soporare, soporem inducere.* || *n. p.* Addormentarsi, *dormire, requiescere.*
Assorbere. V. Assorbire.
Assorbimento, *absorptio.*
Assorbire, *a. absorbere.*
Assorbito, *ad. absorptus.*
Assordare e **Assordire**, *a. exsurdare, surdum reddere.* || *n.* Addivenir sordo, *obsurdescere, surdum fieri*
Assordato, *ad. surdus.*
Assordito, *ad. surdus, exsurdatus.*
Assortimento, *electio.* || Una quantità di cose diverse ordinate insieme, *apparatus, instructus.*

Assortire, *a.* scerre, distinguere, ordinare, *distinguere, disponere, seligere, secernere.*
Assortito, *ad.* scelto, *selectus;* Questi colori non sono bene assortiti, *Hi colores non bene nectuntur* (Virg.). || Fornito, contenente tutto l'assortimento, *instructus.*
Assorto. V. ASSORBITO.
Assottigliare, *a. extenuare, attenuare, imminuere, tenuare, acuere.* || *fig. subtiliter disserere, disputare, abdita rerum penetrare, aciem ingenii acuere.* || *n. p.* Arrabattarsi, industriarsi, *studere, conari, contendere, laborare, sollicitum esse.* || *n.* Divenire sottile, *extenuari, attenuari.*
Assottigliato, *ad. attenuatus, extenuatus, tenuis.* || *fig.* Ridotto a poco, diminuito, *imminutus.*
Assuefare, *a. assuefacere, consuefacere:* Assuefar uno a far bene per inclinazione più che per timore altrui, *Consuefacere aliquem sua sponte recte facere, potius quam alieno metu* (Ter.). || *n. p.* Avvezzarsi, accostumarsi, *assuescere, suescere, consuescere, insuescere:* Dicono, che Demostene declamava ordinariamente alla riva d'un fiumicello per assuefarsi a vincere il rumore delle assemblee degli ascoltatori, *Ad fluentem ajunt declamare solitum Demosthenem, ut fremitum assuesceret voce vincere* (Cic.); Tanto è bene assuefarsi di buon'ora!, *Adeo in teneris assuescere multum est!*
Assuefatto, *ad. assuetus, assuefactus, insuetus, consuetus.* || Non assuefatto, *insolens, insuetus, insolitus,* costr. col genit. o coll'acc. retto da *Ad.* || Non assuefatto alla fatica, *insuetus labori, insolitus ad laborem; insuetus laboris* (Liv.); - agli affronti, e all'infamia, *contumeliæ insuetus, infamiæ insolens* (Cic.); *ad contumeliam inexpertus* (Liv.); Non assuefatto alle cose della guerra, *Insolitus rerum bellicarum* (Sall.); Io non sono assuefatto a questo, *Id non est meæ consuetudinis, Id non cadit in consuetudinem meam* (Cic.).
Assuefazione, *assuetudo, consuetudo, usus.*
Assueto. V. ASSUEFATTO.
Assumere, *a.* prendere, *assumere.*
Assunta, assunzione nel signif. di salita di nostra Signora al cielo, *Maria sideribus recepta;* La festa dell'Assunta, *Sollemnia in honorem Mariæ cælo receptæ.*
Assunto, *ad. assumptus.*
Assunto, *s. m.* cura, carico, *munus, onus.* || Prova, asserzione, *assertio, assumptio, pars assumptiva.*
Assunzione, *assumptio.* || Salita di nostra Signora al cielo, e il giorno in cui si celebra questa festa. V. ASSUNTA.
Assurdo, *ad. absurdus.* || In forza di *sost. res absurda.*
Asta, *hasta;* Asta col ferro in cima, *hasta præferrata;* - da lanciare, *hasta missilis.* || Quella parte dei caratteri, ch'esce di riga per di sopra, *apex.* || Pubblico incanto, *hasta, auctio;* Vendere all'incanto, *Auctionari.*
Astante, colui che ministra, o assiste agli infermi, *adstans.* || Presente, *adstans.*
Astata, colpo d'asta, *hastæ ictus.*
Astato, *ad.* armato d'asta, *hastatus.*
Astemio, chi non beve vino, *abstemius vini; abstemius.*
Astenere, *n. p. abstinere, sibi temperare:* Astenersi di prendere l'altrui, *Manum abstinere alieno,* o, *ab alieno;* Astenersi dal rubare, *Manus a furto abstinere* (Cic.); Astenersi d'andare in collera, *Iram tenere* (id.); - di ridere, *Risum tenere* (Oraz.), *continere* (Cic.).
Astergere, *a.* lavare, pulire, *abstergere.*
Asterisco, *asteriscus.*
Astersione, *purgatio.*
Astersivo, che ha virtù di nettare, *abstergens, abstergendi vim habens.*
Asterso, *ad. abstersus.*
Astiare, *a.* invidiare, *invidere.*
Astinente, *abstinens, continens.*
Astinenza, *abstinentia, temperantia a cibo, diæta.* || Continenza, *continentia, temperantia.*
Astio, *invidia.*
Astioso, *invidus.*
Astrarre. V. ASTRAERE.
Astrattamente, *præcise.*
Astrattezza, *abscissio, præcisio.*
Astratto, *ad.* segregato, separato, *abstractus, segregatus, separatus.* || *T. filos.* contrario di concreto, *abstractus.*
Astrazione, *præcisio, abstractio.* || Alienazione della mente da' sensi per fissa applicazione a checchessia, *animi evagatio, animi alienatio, minime attentus animus.*
Astretto, *ad. coactus, adstrictus.*
Astringente, *adstringens.*
Astringere, *a. adstringere, cogere, obstringere.*
Astro, *sidus, astrum.*
Astrolabio, *astrolabium.*
Astrologare, *n. astrologiam exercere.*
Astrologia, *astrologia; sideralis scientia.*
Astrologico, *astrologicus, astronomicus.*
Astrologo, *astrologus.*
Astronomia, *astronomia, astrorum cognitio, scientia sideralis.*
Astronomico, *astronomicus.*
Astronomo, *astronomus.*
Astruso, *abstrusus, obscurus.*
Astuccio, *vagina, theca.*
Astutamente, *astute, callide.*
Astutezza, *calliditas, astutia, astus.*
Astuto, *astutus, callidus, versutus, vafer.*
Astuzia. V. ASTUTEZZA.
Atavo, padre del bisavo, *atavus.*
Ateismo, *atheismus.*
Ateista, ateo, *atheus.*
Ateneo, *athenæum.*
Atleta, *athleta.*
Atomo, *atomus.*
Atrabiliare, umori atrabiliari, *humores ex atra bile.*
Atrio, *atrium.* || Custode dell'atrio, Portinaio, *atriensis.*
Atro, nero, oscuro, *ater.*
Atroce, *crudelis, immanis, atrox.*
Atrocità, *atrocitas.*
Attaccagnolo. V. APPICCAGNOLO.
Attaccamento, *adhæsio, nexus.* || Forte affezione, *ardor, amor, studium;* Egli ha un grande attaccamento alle ricchezze, *Acquirendis divitiis impensius studet; Ardet divitiarum desiderio; Injecta est ipsi divitiarum cupido.*
Attaccare, *a.* unire una cosa ad un'altra, *jungere, aptare, nectere, annectere, subnectere.* || Attaccare con colla, incollare, *glutinare, conglutinare;* - con legami, *vincire, revincire, ligare, alligare, illigare, deligare, colligare, religare;* - con chiodi, *figere, configere.* || Investire, assalire, affrontare, *aggredi, adoriri aliquem, in aliquem impetum facere;* Attaccar l'inimico, *In hostem impressionem facere, impetum dare,* o, *facere in hostem.* || Avvicinare, accostare, appiccare, *admovere:* Attaccare il fuoco, *Ignem admovere, subjicere, incendere.* || Appendere, affiggere, *appendere, suspendere, figere, affigere.* || Assalire con maldicenze, infamare, *infamiam,* o *notam alicui inurere, inferre, de fama alicujus detrahere; obloqui, obtrectare, detrectare, maledicere, vellicare, atro dente petere, insectari aliquem maledi-*

ctis, in famam alicujus verbis incurrere; atro dente aliquem petere. || Attaccare la zuffa, la battaglia, la pugna, ec., vale, Appiccarla, cominciarla, *pugnam,* o, *prœlium inire, committere.* || Comunicare, detto di morbo, male e sim., *alios inficere.* || Attaccare i pensieri alla campanella dell' uscio, dicesi di chi vive allegramente, e si dà buon tempo, *genio indulgere, nihil meditari, nisi voluptates.* || Attaccar lite con alcuno, oppure Attaccarla con alcuno, prender lite con lui, *aliquem aggredi, adoriri, incessere, petere, appetere, lacessere, provocare.* || *n. p.* Appiccarsi a checchessia, *adhærere, inhærere, inhærescere, jungi, adjungi, necti, aptari.* || Parlandosi di piante, vale Appigliarsi, barbificare, *comprehendere; radices agere.* || *fig.* Prendere affetto, amore ad uno, *se alicui adjungere, adstringere, adjicere, addere; se in alicujus amicitiam devovere, se ad aliquem applicare, se ad alicujus amicitiam aggregare, sibi alicujus benevolentiam adjungere.* || Seguire, favoreggiare, parteggiare, *sequi, favere, studere, adhærescere.* || Attaccarsi a' rasoj, o alle funi del cielo, vale Appigliarsi agli ultimi e più pericolosi rimedj, *extrema experiri, ad extrema et periculosiora descendere.*

Attaccaticcio, che s' attacca, *glutinosus, tenax.* || Male attaccaticcio, *contagium, morbus qui a contagione contrahitur.*

Attaccato, *ad. adnexus.* || Attaccato colla cera, o colla saliva, si dice di cosa attaccata leggermente, *leviter annexus.*

Attaccatura e Attacco, *nexus, annexus, adhæsio.* || Dare attacco, dare speranza, motivo, occasione, *spei ansam præbere; colorem, prætextum præbere; spem, caussam afferre.* || Assalto, *oppugnatio.*

Attagliare, *n. p.* confarsi, *congruere, convenire.*

Attalentare, *n. placere, arridere.*

Attamente, *apte, idonee, concinne, commode.*

Attanagliare, *a.* stringer con tanaglie infuocate le carni ai condannati, *candenti forcipe dilaniare, torquere.*

Attanagliato, *ad. ignitis forcipibus excruciatus, dilaniatus.*

Attapinare, *n. p. discruciari, conqueri.*

Attecchire, *n. crescere, augeri, augmentum capere.* || Non attecchire, detto di chi non fa fortuna, *non projicere.*

Attediare, *a. tædio afficere, molestum esse.* || *n. p. pigrescere, tædio corripi,* o, *affici.*

Atteggiamento, *gestus.*

Atteggiare, *a.* dare il gesto alle figure, acciocchè esprimano gli affetti che si vogliono rappresentare, *ad vivum exprimere.* || *n. p.* Fare atti, e giuochi, *lusitare, gesticulari, jocari.*

Atteggiato, *ad. ad vivum expressus.*

Attempato, *ad. longævus, grandior, natu maximus.*

Attemperare, *a. temperare.*

Attemperato, *ad. temperatus.*

Attendamento, *castrorum collocatio.* || E per Tendo, Accampamento, *castra, orum.*

Attendare, *n. p. tentoria figere, ponere, castrametari, castra ponere.*

Attendato, *ad. positis castris,* o, *castrametatus.*

Attendere, *n.* dare opera, *incumbere, vacare, dare operam, attendere.* || Stare attento, por mente, considerare, *adesse animo,* o, *animis, ad aliquid attendere, ad aliquid animum advertere, attendere, adhibere; animadvertere.* || *a.* Aspettare, *expectare.* || Mantenere la promessa, *promissum implere; servare promissa, promissa exsolvere, perficere; stare promissis.* || Attendere a fare ec. una cosa, *pergere aliquid facere, aliquid persequi.*

Attenente, *pertinens, spectans.* || Parente, *propinquus.*

Attenenza. V. Appartenenza. || Parentela, V.

Attenere, *a.* detto di promessa, *perficere promissa, stare promissis, promissum absolvere, solvere, complere, implere, fidem exsolvere; promissa exsolvere; exsolvere quod promisimus; promissis facere satis, servare promissa.* || *n.* e *n. p.* Esser parente, *cognatione attingere, propinquitate, sanguine, cognatione conjungi.* || Seguitare, secondare, conformarsi, *obsequi, sectari, sequi.* || Essere, o stare appiccato a cosa, ov'altri si sostenga, *inhærere, adhærere, niti, adniti.* || Appartenere, *pertinere, attinere, spectare.* || Confidarsi, appoggiarsi, metter sua confidenza, *confidere, fidere alicui rei; aliqua re,* o, *in aliqua re confidere, acquiescere.*

Attentamente, *attente.*

Attentare, *n. p. audere.*

Attentato, *ad. audens, ausus.*

Attentato, *s. m. attentatio, conatus, ausus.*

Attento, *attentus, intentus.* || Stare attento, *attendere, præbere se attentum.*

Attenuare, *a. attenuare, extenuare, imminuere.*

Attenuato, *ad. extenuatus, imminutus.*

Attenuazione, *attenuatio, extenuatio, imminutio.*

Attenzione, *attentio.* || Dare attenzione a una cosa, *adhibere aures ad aliquid, attendere ad rem aliquam;* Far attenzione ad una cosa, *aliquid attento,* o, *intento animo considerare, perpendere;* Ci è bisogno di una grande attenzione, *Intento animo opus est* (Cic.).

Attergare, *a.* porre di dietro. || *n. p.* Andar dietro, *pone sequi, pone subire.*

Atterramento, *eversio, dejectio.*

Atterrare, *a. evertere, demoliri, diruere, vastare, ad terram dare, humi sternere, ad terram prosternere, affligere, humi affligere, dejectare, dejicere.* || *fig.* Atterrare l'orgoglio, *audaciam frangere.* || *n. p.* Inchinarsi, umiliarsi, *se demittere, se se deprimere, se prosternere.*

Atterrato, *ad. prostratus, dejectus.*

Atterrimento, *terror.*

Atterrire, *a. terrere, conterrere, perterrere, terrorem alicui inferre, incutere, injicere, afferre; aliquem territare, perterrefacere.* || *n. p. pavescere, expavescere, terreri, perterreri; terrore commoveri.*

Atterrito, *ad. territus, perterritus, perterrefactus, consternatus.*

Attesa, attendimento, *attentio.*

Attesamente, *attente, diligenter.*

Atteso, *ad.* attento, *attentus, intentus.* || Cauto, sollecito, *cautus, prudens, sagax.* || Atteso, usato quasi a maniera avverbiale, è lo stesso che considerato, e sim., come: Atteso quel tempo: *Pro temporibus illis, ut illis temporibus, ui tum erant tempora:* Atteso sì gran ricchezza, *Pro tantis opibus.*

Attesochè, *quandoquidem, cum, quoniam.*

Attestare, *a.* accozzare una testa coll' altra, e si dice propriam. di cose materiali, *capita conjungere, instruere, aptare.* || *n. p.* Unirsi, *conjungi, aptari, coactari.* || Venire alle mani testa a testa, *congredi.*

Attestare, *a.* far testimonianza, *testari.*

Attestato, *ad. affirmatus.*

Attestazione, *probatio, testimonium, fides.*

Attezza, *habilitas, dexteritas.*
Atticamente, alla maniera degli Attici, *attice.*
Atticciato, *ad.* di grosse membra, *bene habitus, membris crassioribus.*
Attignere e **Attingere,** *a. haurire.* || *fig.* Rilevare per congettura, *assequi, conjicere.*
Attillatamente, *eleganter.*
Attillatezza. V. ATTILLATURA.
Attillato, *ad. compositus, elegans.*
Attillatura, una certa leggiadra squisitezza del portamento e degli abiti, *elegantia.*
Attimo, momento di tempo, *temporis punctum, momentum.* || In un attimo, *illico, repente.*
Attinente e **Attinenza.** V. ATTENENTE e ATTENENZA.
Attingere. V. ATTIGNERE.
Attinto, *ad. haustus.*
Attirare, *a. attrahere, allicere.*
Attitudine, *habilitas, dexteritas.* || Atteggiamento, *gestus, status. modus.*
Attivamente, *active.*
Attività, *dexteritas, habilitas.*
Attivo, che ha virtù di operare, o che opera alcuna cosa, *actuosus, activus.* || Spedito, pronto, *promptus, alacer:* Vita attiva, *Vita actuosa.* || *T. gram.* detto di verbo, *activum.*
Attizzare, *a.* accozzare i tizzoni insieme in sul fuoco, perchè abbrucino, *sopitos ignes suscitare; admotis titionibus ignem excitare; titiones componere, ligna in foco aptare.* || *fig.* Aizzare, stimolare, *impellere, incitare, acuere, cohortari, irritare:* Attizzare il fuoco della guerra civile, *Civile bellum accendere, excitare.*
Atto, *ad. aptus, idoneus, appositus, habilis.*
Atto, *s. m. actus, actio.* || Gesto, maniera, *gestus, modus, mores, um.* || Cenno, *nutus.* || Lezio, *mollities.* || Atto di commedia o tragedia, *actus.* || In atto, in forza d' *avv.* attualmente, effettivamente, *re ipsa.* || Mettere in atto, o ad atto, *agere, perficere, efficere.* || Atto, *T. giur. instrumentum, scriptum, auctoritas.* || Nel pl. deliberazioni, ordinanze, decisioni, decreti, atti pubblici, pubblici registri, *acta publica,* ed anche semplicem. *acta, orum;* onde Mettere in atti, *In acta referre.* || Libro degli atti, *commentarium.*
Attonito, *stupidus, attonitus, stupefactus, obstupefactus, perculsus, stupens.*
Attorcere, *a. torquere, contorquere.*
Attorcigliare, *a. vincire, involvere.*
Attorcigliato, *ad. vinctus, involutus.*
Attore, *actor, factor.* || Colui, che nel litigare domanda, e il cui avversario si chiama reo, *actor.* || Colui che amministra il fatto altrui, *actor.* || Attore teatrale, *actor, artifex scenicus.*
Attorniamento, *circuitus, ambitus.*
Attorniare, *a. circumdare, cingere.*
Attorniato, *ad. circumdatus.*
Attorno, *avv.* e talora *prep. in orbem, in gyrum, circum, circa:* Luoghi attorno alla città, *Loca urbi circumjecta* (Liv.); Attorno alla terra si spande un'aria molto grossa, *Terram crassissimus circumfunditur aër* (Cic.). || Andar attorno, *huc et illuc pergere, vagari, circumvagari.* || Mandare attorno, *huc et illuc mittere, circummittere.* || Attorno attorno, per tutto, *undique.*
Attortigliare. V. ATTORCIGLIARE.
Attorto, *ad. intortus, convolutus, involutus, circumvolutus.*
Attoscare, *a.* avvelenare, *veneno inficere, venenare.*
Attoscato, *ad. venenatus, veneno infectus.*
Attossicare. V. ATTOSCARE.
Attrarre, *attrahere.* || Tirare con allettamento, *allicere.*
Attrattiva, *oblectatio.*
Attrattivo, *attrahendi vim habens, alliciens.*
Attratto, *ad. attractus.*
Attraversare, *a.* porre a traverso, *transverse ponere:* Attraversare legni, *transversalia ligna injicere; in transversum agere.* || Mettersi o passare a traverso, come: Attraversare la via, *Transgredi, trajicere viam;* Attraversare un fiume a nuoto, *Transnare, tranare, tranatare, transnatare flumen;* - un luogo, *aliquem locum permeare:* Il fiume attraversa la città, *Flumen oppidum præterfluit* (Plin.). || *n. p.* Opporsi, *obstare, obsistere, adversari, impedire.*
Attraversato, *ad. transverse impositus, impeditus, trajectus.*
Attraverso, *avv. transversim, transverso.* || Andare o Dare attraverso, detto di nave, Andare a picco, *naufragium facere.* || Andar le cose attraverso, *secus procedere, adversa fortuna uti.*
Attrazione, *attractio.*
Attrezzo e **Attrazzo,** *instrumentum.*
Attribuire, *a. tribuere, attribuere, assignare, adscribere, dare, adjudicare.* || Attribuire per sentenza, *adjudicare.* || Attribuirsi, *aliquid sibi sumere, assumere, tribuere, attribuere.* || Usurparsi, *adsciscere, vindicare, arrogare sibi.*
Attribuito, *ad. tributus, adscriptus, adjudicatus.*
Attributo, *qualitas, proprietas, conditio.*
Attrice, colei che rappresenta qualche parte sulla scena, *mima.*
Attristare e **Attristire,** *a. tristitia aliquem afficere, tristitiam* o *mœrorem alicui afferre, inferre, creare; sollicitare, angere, contristare.* || Attristarsi, *n. p. mœreri, angi, contristari.*
Attristato, *ad. tristitia affectus, contristatus.*
Attristire. V. ATTRISTARE.
Attuale, *quod est, quod re ipsa existit.* || Presente, *præsens, præsentarius.*
Attualità, *actus.*
Attualmente, in effetto, *revera, reaspe, reipsa.*
Attuare, *a.* ridurre all'atto, *efficere.*
Attuario, chi riceve, registra, e tien cura degli atti pubblici, *actuarius, publicus scriba.*
Attuato, *ad. effectus.*
Attuccio, *puerilis gestus.*
Attuffare, *a. mergere, immergere, demergere, mersare.* || *n. p. se mergere,* o, *mergi; se mersare,* o, *mersari.*
Attuffato, *ad immersus.*
Attutare, *a. lenire, sedare, mitigare, comprimere.* || *n. p. quiescere, sedari, extingui.*
Attutato, *ad. sedatus, compressus.*
Attutire. V. ATTUTARE.
Audace, *audax.*
Audacemente, *audenter, audacter.*
Audacia, *audacia.* || Semplicem ardire, *audentia.*
Augelletto e **Augellino,** *avicula.*
Augello, *avis, volucris,* e poeticam. *ales.*
Auggiare. V. ADUGGIARE.
Augurale, *auguralis, auspicialis;* Il bastone augurale, *lituus.*
Augurare, *a.* e *n. augurari, augurare, ominari.*
Augurio, *augurium, auspicium, omen;* Pigliare augurio, o fare augurio, *augurium, auspicium agere, observare de cælo; divinare, augurari.*
Aula, *aula.*
Aulico, di corte, *aulicus.*
Aumentare, *a. augere, adaugere, amplificare, ampliare.* || *n. p.* Aumentarsi, *augeri, adaugeri,*

augescere, crescere, accrescere, increscere.
Aumentativo, *augens, augendi vim habens.*
Aumentato, *auctus.*
Aumento, *amplificatio, accretio, accessio, auctus, augmen, augumentum, incrementum.*
Aura, *ventulus, aura.* || *fig.* Favore del popolo, Aura popolare, *popularis aura.*
Aurato, *inauratus, auratus.*
Aureo, *aureus.*
Aureola, *aureola, corona.*
Auretta, *lenis aura.*
Auriga, *auriga.*
Aurora, *aurora.*
Ausiliario, *auxiliarius, auxiliaris.* || Truppe ausiliarie, *auxiliares,* o, *auxiliariæ copiæ, auxilia, orum.*
Ausiliatore, *auxiliator, adjutor.*
Ausiliatrice, *adjutrix.*
Ausilio, *auxilium.*
Auspice, *auspex.*
Auspicio e **Auspizio,** *auspicium, augurium, divinatio, omen.*
Austerità, *austeritas.*
Austero, *austerus, asper.* || *fig.* Rigido, severo, aspro, *austerus, severus, durus, asper.*
Australe, *australis.*
Austro, vento di mezzogiorno, *auster.*
Autenticamente, *certa fide, rite, cum auctoritate.*
Autenticare, *a. firmum ratumque facere, ratum facere, confirmare.*
Autenticato, *ad. confirmatus.*
Autenticazione, lo autenticare, *confirmatio.*
Autentico, *authenticus;* Una cosa autentica, *Res certæ fidei, monumentis publicis res consignata.*
Autografo, *autographum scriptum;* Codice autografo, *autographus codex.*
Autore, *auctor, inventor, creator, effector, conditor.* || Consigliero, promotore, o comecchessia cagione, *auctor, suasor, causa, fons, origo, semen.* || Autore, scrittore, e particolarm. Storico, *auctor, scriptor.*
Autorevole, *multæ auctoritatis, summæ auctoritatis.*
Autorità, *auctoritas, potestas, facultas;* Aver autorità, *Valere auctoritate;* Avere autorità sopra qualcuno, *Tenere auctoritatem in aliquem, habere auctoritatem apud aliquem.* || Per autorità, *ex auctoritate.*
Autorizzare, *a. confirmare, auctoritatem dare, tribuere.*
Autrice, *auctor.*
Autunnale, *autumnalis.* || Vacanze autunnali, *autumnale otium.*
Autunno, *autumnus;* La stagion d'autunno, *autumnitas; autumnum.* || È l'autunno, *autumnat.*
Auzzare. V. Aguzzare.
Auzzino. V. Aguzzino.
Avanguardia. V. Vanguardia.
Avanti, *prep.* ed *avv.* di luogo, *ante, præ;* Avanti di sè, *præ se;* Va' avanti, *i præ;* Avanti al tempio, *præ æde;* - gli occhi, *præ oculis,* o, *præter oculos.* || Come *prep.* ed *avv.* di tempo, *ante, antea, prius;* Avanti giorno, *ante lucem; priusquam galli cantent, priusquam luceat; ante meridiem;* - ogni cosa, *ante omnia, in primis;* - ieri, *nudius tertius;* - quattro giorni, *quatriduo ante;* Lungo tempo avanti, *longe ante.* || Avantichè, *antequam, priusquam:* Avantichè partisse l'esercito, *Priusquam proficisceretur exercitus.* || In senso di piuttosto, *potius:* Voglio avanti morire, che romper fede, *Mori potius, quam fidem frangere mihi certum est.* || Alla presenza, *coram, in conspectu;* Avanti alcuno, *coram aliquo,* o, *in alicujus conspectu.* || In forza di aggettivo, vale antecedente, precedente, *elapsus, præteritus, superior;* Il giorno avanti, *superiori die.* || Andar avanti, *procedere, progredi.* || Mettere avanti, produrre, proporre, *in medium rem aliquam adducere, proferre, in medio proponere.* || Essere, o stare avanti, precedere, *præcedere.* || Avanzare, superare, *antecellere, antecedere, præstare, superare.*
Avantiguardia. V. Vanguardia.
Avanzamento, *progressus, processus, profectus, progressio, promotio;* Avanzamento nelle lettere, *progressus in studiis.* || Innalzamento ad onori, *accessio dignitatis et fortunæ.*
Avanzare, *a.* mettere in avanzo, accumulare, *comparare, rem cumulare, ampliare, amplificare, lucrari.* || Oltrepassare, lasciare a tergo, *prætergredi, præterire, anteire, transgredi.* || Superare, vincere, *superare, vincere, excedere, excellere, præcellere, antecellere, antecedere, præstare.* || Ingrandire, accrescere, far maggiore, ampliare, *extollere, augere, ampliare, amplificare, dilatare, proferre.* || *n.* Soprabbondare, aver più che a sufficienza, *redundare, superabundare, superfluere.* || Restare, rimanere, *superare, superesse.* || Venir fuori, sporgere in fuori, *exstare, prominere, eminere, projici.* || *n. p.* Andare innanzi, camminare, procedere, *progredi, procedere.* || Inoltrarsi, stendersi, sporgere, *procurrere, porrigi, promitti,* o, *se promittere.* || Profittare, acquistare, aggrandirsi, *proficere, procedere, progredi, excrescere.*
Avanzaticcio, *reliquiæ, arum.*
Avanzato, *ad. progressus.* || Avanzato in età, *ætate provectus;* L'anno già avanzato, *annus adultus;* Colui che si è avanzato nelle lettere, *Qui progressum,* o, *processum habet in literis.*
Avanzo, *reliquiæ, arum; reliquum.* || Acquisto, e guadagno, *lucrum, compendium.* || D'avanzo, *plus æquo, plus justo, nimium.*
Avanzuglio. V. Rimasuglio.
Avaramente, *avariter, avare.* || Cupidamente, *cupide.*
Avarizia, *avaritia, divitiarum cupiditas,* o *cupiditas immoderata; avarities, tenacitas, auri fames; argenti sitis.*
Avaro, *avarus auri,* o, *pecuniæ cupidus, appetens; tenax, sordidus.*
Avello, *sepulcrum, bustum, monumentum.*
Avena, strumento pastorale da fiato, *avena, calamus.* || Sorta di biada, vena, *avena.*
Avere, *a. habere, possidere, tenere.* || Parlandosi di anni, vale Aver compito, come: Egli aveva l'età di sedici, diciotto, venti anni, *Sexdecim, duodeviginti, viginti annos natus erat.* || Intendere, sapere, ricevere avviso, *intelligere, cognoscere, accipere;* Per lettere di nostri cittadini si ebbe, che ec., *Ex litteris quorundam nostrorum civium acceptum est, etc.* || Conseguire, ottenere, *consequi, obtinere, adipisci, assequi, habere.* || Credere, giudicare, *putare, judicare, existimare, censere, ducere.* || Apprezzare, stimare, *habere, facere, ducere;* Aver per nulla una cosa, *Aliquid floccifacere, aliquid nihili habere* o *ducere;* Aver in onore, *In honore, in pretio habere.* || Prendere, insignorirsi, occupare, *capere, potiri, occupare, tenere, habere.* || Avere a sè, chiamare, far venire, *vocare, advocare, accire, accersere.* || Sentirsi, come: Che hai, che tremi? *Quid est, quod trepidas?* || Adoperato in luogo del verbo Essere, *esse:* Ebbevi di quelli, che lo accusavano di tradimento, *Fuerunt, qui eum proditionis insimularent.* || Posto avanti gl'infiniti dei verbi colla particella *a* o *da,* piglia forza del verbo Dovere, come:

Io ho a dire ancora questo, *Id etiam mihi dicendum est;* E' se n' avrà a pentire, *Ei pœnitendum erit,* o, *erit cur illum pœniteat;* Ho da leggere tutti quei libri? *Mihi ne omnes ii libri legendi sunt?* || Posto colla medesima particella innanzi all'infinito dello stesso verbo, vale dover avere, dover ricevere, essere creditore: Io ho ad avere, o da avere buona quantità di danaro da Antonio, *Magnam pecuniæ vim mihi debet Antonius.* || Prende bene spesso il significato dal nome, che ne dipende, come: Avere misericordia, compassione, pietà, *misereri;* Aver obbligo, *debere;* Aver bisogno, *egere, indigere, opus habere,* o, *opus esse alicui;* Aver cura, pensiero, *curare, curam gerere;* Aver diletto, *delectari;* Aver dubbio, *dubitare;* Aver vita, *vivere;* Aver voglia, talento, *velle, cupere;* Aver allegrezza, *gaudere, lætari, lætitia affici;* Aver fine, termine, *finem habere, interire;* Aver fretta, *festinare, properare;* Aver paura, timore, *metuere, pertimescere, timere;* Aver onore, *honore affici;* Aver contrasto, *contendere, certare, decertare;* Aver certezza, *certum esse, certum* o *pro certo habere,* e molti altri, che si registrano sotto a ciascuno dei nomi medesimi.

Avere, *s.f.* facoltà, ricchezze, *facultates, opes, divitiæ, fortunæ, arum; bona, orum; res, census.*

Avidamente, *avide.*

Avido, *avidus, cupidus.*

Avo, *avus.*

Avola, nonna, *avia.*

Avolo. V. Avo.

Avorio, dente di liofante, *ebur.*

Avvallamento, *fossio.*

Avvallare, *a. deprimere, demittere, inclinare.*

Avvallato, *ad. depressus, demissus.*

Avvalorare, *a. confirmare.* || Incoraggiare, *dare alicui animum, facere alicui animos; animos addere, animum erigere, virtutem addere.* || *n. p.* Prender forza, *vires sumere.*

Avvalorato, *ad. firmatus, confirmatus.*

Avvampare, *n.* abbronzare, pigliare la vampa, semplicem. ardere, *ardere, incendi, flagrare.* || *a. incendere.*

Avvampato, *ad. accensus, incensus.*

Avvantaggiare, *a.* e *n. p.* avvantaggiarsi, avere, e pigliar vantaggio, *esse potiori conditione, proficere, præstare, lucrum capere, comparare, quærere.*

Avvantaggiato, *ad. melioris conditionis, præstans.* || Scelto, migliore, *electus, præstantior.*

Avvedere, *n. p. sentire, præsentire, animadvertere, videre, advertere, perspicere.*

Avvedimento, *prudentia, judicium, cautio, sagacitas.*

Avvedutamente, *caute, prudenter.*

Avvedutezza. V. Avvedimento.

Avveduto, *ad. cautus, prudens.* || Far avveduto, cioè avvertito, *certiorem facere, admonere.*

Avvegnachè e **Avvengachè,** *quamquam, etsi, etiamsi.*

Avvelenare, *a. venenare, veneno inficere, imbuere, spargere veneno.* || Uccidere di veleno, *tollere aliquem veneno, veneno intercipere; infundere alicui venenum; venenum dare* o *præbere alicui, toxicum miscere.* || *n. p. se toxico morti dare; veneno sibi mortem consciscere.*

Avvelenato, *ad. venenatus, veneno imbutus, infectus.* || Ucciso di veleno, *veneno interceptus, potionatus.*

Avvelenatore, *veneficus.*

Avvenente, *venustus.*

Avvenentemente, *venuste.*

Avvenentezza e **Avvenenza,** *venustas.*

Avvenevolmente, *venuste, eleganter.*

Avvengachè. V. Avvegnachè.

Avvenimento, *casus, eventus, successus.*

Avvenire, *n. accidere, evenire, contingere, fieri.* || Provenire, derivare, procedere, *venire, obvenire, oriri, nasci, emanare, sequi, consequi.* || *n. p.* Abbattersi, incontrarsi, *occurrere, obviam fieri, incidere, nancisci, forte pervenire:* Erasi avvenuto a un fiume, *Ad flumen forte pervenerat;* Avvenirsi in qualcheduno, *In aliquem incidere.* || Avere una certa attitudine e avvenenza nell' operare, *idoneum, habilem, aptum, concinnum esse ad aliquid:* Le si avviene ogni cosa maravigliosamente, *Ad omnia est apta et concinna, ad omnia est illi naturalis ingenii dexteritas, accommodatum ad omnia habet ingenium.*

Avvenire, *s. m.* il tempo futuro, *futurum tempus.* || Gli uomini futuri, i posteri, *posteri, posteritas.*

Avventare, *a. jaculari, mittere, emittere, immittere, torquere, intorquere, jacere, conjicere.* || *n. p.* Gettarsi con impeto a checchessia, *irruere, irrumpere, immittere sese.*

Avventatezza, *inconsiderantia, præceps consilium, temeritas.*

Avventato, *ad. missus, emissus, contortus, jactus.* || Detto di chi procede nelle sue operazioni senza considerazione, *inconsideratus, audax, imprudens, temerarius.*

Avventizio, *adventitius.*

Avvento, venuta, *adventus.*

Avventore, *qui ab aliquo emere solet merces; adventor, emptor.*

Avventura, *casus, eventus.* || Sorte, fortuna, *sors, fortuna.* || Pericolo, *periculum, discrimen.*

Avventurare, *a.* arrischiare, *audere, sorti committere.* || *n. p. fortunæ se committere.*

Avventuratamente, *prospere, feliciter.*

Avventurato, *fortunatus, felix.*

Avventuriere, soldato di fortuna, *miles voluntarius.*

Avventuroso. V. Avventurato.

Avveramento, *confirmatio, veritas.*

Avverare, *a. asseverare, confirmare.*

Avverato, *ad. confirmatus.*

Avverbiale, *adverbialis.*

Avverbialmente, *adverbialiter.*

Avverbio, *adverbium.*

Avversamente, *infeliciter.*

Avversare, *a.* opporsi, *adversari, obstare.*

Avversario, *ad. adversarius, adversus.*

Avversario, *s. m. hostis, inimicus, adversus homo, adversarius.* || Avversaria, *adversatrix.*

Avversatore, *adversarius.*

Avversatrice, *adversatrix.*

Avversione, *aversatio.*

Avversità, *adversa, orum; res adversæ, ærumna, infortunium, calamitas:* Essere nelle avversità, *Adversis,* o, *fortuna adversa premi; duriore fortuna conflictari;* Nel tempo delle avversità, *durissimo, tristissimo, difficillimo tempore, miseris ac luctuosis temporibus.*

Avverso, *adversus, inimicus:* Parte avversa, *pars adversa.* || Opposto, contrapposto, *adversus.* || Sfortunato, *calamitosus, afflictus, ærumnosus, miser, infelix.*

Avvertentemente, *consulto, dedita opera.*

Avvertenza, *circumspectio, cautio.*

Avvertimento, *monitum, admonitum, monitio, admonitio, commonitio.*

Avvertire, *a. monere, admonere, commonere, commonefacere:* Avvertir uno del suo dovere, *Commonere aliquem officii sui;* Avvertir uno d' una cosa prima ch' ella avvenga, *Prædicere, prænuntiare aliquid alicui.* || Considerare, aver l'occhio, *considerare, perpendere.*

Avvertito, *ad. monitus, admonitus.*
Avvezzare, *a. assuefacere.* || *n. p. assuescere, consuescere.*
Avvezzato, *ad. assuetus, insuetus.*
Avvezzo. V. la voce precedente.
Avviamento, *progressus, processus.*
Avviare, *a.* indirizzare, mettere in via, *viam* o *iter monstrare, indicare, viæ dare.* || *fig. instituere, regere, dirigere, deducere.* || Cominciare, dar principio, *incipere, inchoare, aggredi.* || *n. p.* Mettersi in istrada, *viam ingredi, viam inire, in viam se dare, viæ se committere,* poeticam. *viam* o *iter carpere.*
Avviato, *ad.* messo in istrada, *viam ingressus.* || Cominciato, *inchoatus, inceptus.* || Indirizzato, *institutus, deductus.*
Avvicendamento, *successio per vices.*
Avvicendare, *a. alternare, alternis mutare.*
Avvicinare, *n. p. appropinquare.* || *a. admovere, promovere, provehere, protrudere:* Avvicinare le macchine da guerra a' muri della città, *Vineas et machinamenta ad muros oppidi agere,* o, *admovere.*
Avvicinato, *ad. admotus.*
Avvilimento, *dejectio animi.*
Avvilire, *a. deprimere, frangere, consternare, objicere.* || *n. p.* Sbigottirsi, *consternari, animis cadere, animum despondere.*
Avvilito, *ad. depressus, abjectus.* || Sbigottito, *consternatus.*
Avviluppamento, *implicatio, confusio.*
Avviluppare, *a.* far viluppo di checchessia, *implicare, intricare.* || Semplicem. per inviluppare e involgere, *involvere, obvolvere:* Avviluppare la testa in un mantello, *Caput pallio obvolvere.* || *fig.* Imbrogliare, intrigare, *in captiones inducere, in tricas conjicere, in laqueos inducere.* || *n. p.* Imbrogliarsi, *se se implicare, impedire se, inducere se in captiones, in laqueos, impedire se in plagas, in tricas se conjicere.*
Avviluppatamente, *perturbate, inordinate.*
Avviluppato, *ad. involutus, implicatus.*
Avvinazzato, *ad. temulentus, ebrius, potus.*
Avvincere e **Avvinghiare,** *a. vincire, circumdare, ligare.* || *n. p. inflecti, circumvolvi.*
Avvinghiato, *ad. circumdatus, vinctus.*
Avvisare, *a. significare, certiorem facere, monere, admonere.* || Por mente, minutamente guardare, *animadvertere, mentem adhibere, diligenter aspicere.* || Volgere e dirizzare la vista verso checchessia, squadrare, *observare, oculos conjicere* o *injicere, videre, cognoscere.* || Avvertire, istruire, *instruere, erudire.* || A modo di *n. p.* Immaginarsi, prevedere, vedere, *sentire, animo præsentire, existimare, arbitrari.* || Incontrarsi, affrontarsi, *congredi.* || *n.* Pensare, *existimare, putare, arbitrari.*
Avvisatamente, *caute, callide.* || A bello studio, *consulto, dedita opera.*
Avvisato, *ad. monitus, admonitus:* Fare avvisato, rendere avvisato alcuno, *Aliquem admonere,* o, *certiorem facere.*
Avvisatore, *monitor.*
Avviso, stima, opinione, *consilium, judicium, sententia, opinio.* || Considerazione, disegno, pensiero, *consilium, cogitatio, animus, mens, consideratio.* || Ragguaglio, annunzio, novella, *nuntius,* o, *nuntium,* e, *nuncium.* || Avvertimento, *monitum.* || Esserti avviso, vale Parere, *videri:* Già mi era avviso, che la cosa ec., *Mihi jamdudum videbatur etc.*
Avvistato, *ad.* avvenente, *venustus, pulcher.*
Avviticchiamento, *nexus.*
Avviticchiare, *a. nectere, vincire.* || *n. p. vinciri, illigari, necti, implicari.*
Avviticchiato, *ad. nexus, vinctus, illigatus, implicatus.*
Avvivare, *a. vires, vigorem afferre, excitare.* || *n. p.* Prender vigore, *vires sumere, viviscere, virescere.*
Avvizzire, *n.* divenir vizzo, *languidum fieri, languescere.*
Avvizzito, *languidus.*
Avvocare, *n.* fare l'avvocato, *advocationem exercere, caussas agere, defensionem* o *advocationem suscipere.*
Avvocata, protettrice, *patrona.*
Avvocato, *patronus, causidicus, causæ patronus, causarum actor, advocatus.* || Protettore, *patronus, defensor.*
Avvolgere, *a.* porre una cosa intorno ad un' altra in giro, quasi cignendola, *involvere, advolvere, convolvere, glomerare.* || *fig.* Aggirare, ingannare, *circumvenire, decipere, fallere.* || *n. p.* Ripiegarsi in giro, attorcigliarsi, *se contorquere, se convolvere, contorqueri, convolvi.* || Aggirarsi, andarsi aggirando, *vagari, circumire, obire, errare.* || *fig.* Prendere errore, ingannarsi, *errare, falli, decipi.* || Avviluparsi, imbrogliarsi, *se se implicare, in laqueos* o *in tricas se conjicere.*
Avvolgimento, *glomeratio, conversio, rotatio.*
Avvoltare. V. Avvolgere.
Avvolticchiare, *a. torquere, contorquere.*
Avvolto, *ad. convolutus.*
Azienda, amministrazione degli affari domestici, *rei domesticæ* o *familiaris administratio,* e, *res domestica, res familiaris.*
Azione, *actus, actio.* || Faccenda, negozio, *negotium, res.*
Azza, scure, sorta di arme antica, *securis.*
Azzannare, *a. dentibus arripere.*
Azzimare, *n. p. elegantius se ornare, se perpolire.*
Azzimato, *ad. elegantius ornatus.*
Azzimella, cibo fatto di pasta azzima, *panis azymus.*
Azzimo, *ad. sine fermento, azymus.*
Azzoppare e **Azzoppire,** *a.* e *n. claudum reddere* o *fieri.*
Azzoppato, *ad. claudus.*
Azzuffamento, *congressus, certamen.*
Azzuffare, *n. p. manus conserere, concertare, congredi, confligere, signa conferre.*
Azzurreggiare, *n.* pendere nell' azzurro, *vergere in cæruleum colorem.*
Azzurrino e **Azzurro,** *cæruleus, cærulus, cyaneus, cæsius,* detto specialm. del color degli occhi.

B.

B. Seconda lettera dell' alfabeto italiano, lat. *B* di gen. *f.* e *n.*
Babbaccione, sciocco, *bardus, stolidus, ineptus.*
Babbèo, come il precedente.
Babbo, *pater.*
Babbuasso, *stolidus, stultus, hebes.*
Bacare, *n. verminare.*
Bacato, *ad. verminosus.*
Bacca, coccola, *bacca.*
Baccalà, *asellus salitus.*
Baccanale, feste e giuochi in onore di Bacco, *bacchanalia ium* e *orum.*

Baccano, fracasso, *clamor inconditus.*
Baccante, *Mænas, Baccha.*
Baccelliere, *baccalaureus.*
Baccello, *siliqua.* || *fig.* Uomo semplice e sciocco, *vervex, hebes, blennus, stupidus, fatuus.*
Bacchetta, *virga, ferula, bacillus* e *bacillum.* || Segno d'autorità e balía, *magistratus et dominationis insignia.* || Governare, comandare e simili a bacchetta, vale Con suprema autorità, *Ad nutum, ad arbitrium, pro imperio.*
Bacchettare, *a. virga* o *ferula percutere.*
Bacchettone, *pietatis,* o, *religionis ostentator.*
Bacchettoneria, *pietas affectata, religionis ostentatio.*
Bacchiare. V. Abbacchiare.
Bacchiata, *ictus baculi.*
Bacchillone, dicesi d'uomo fatto che fa delle fanciullaggini, *nugator, nugax.*
Bacchio, bastone, *baculus.*
Bacheca, cassetta col coperchio di vetro per mettere le cose in mostra, *dactyliotheca.*
Bacherozzo e **Bacherozzolo**, *vermiculus.*
Baciamano, il baciar della mano propria, o d'altrui in segno di riverenza, *manus osculatio.*
Baciapile. V. Bacchettone.
Baciare, *a. osculari, basiare, deosculari, suaviari, dissuaviari; oscula alicui ingerere, aliquem osculo impertire; oscula figere; oscula ab aliquo capere.* || Baciarsi, il darsi scambievolmente de' baci, *se mutuo osculari.* || Baciare il chiavistello, vale Andarsene senza speranza di ritorno, *sine spe reditus discedere.*
Baciato, *ad. basiatus.*
Bacile. V. Bacino.
Bacinetto, celata, *galea.*
Bacino, *malluvium, pelvis, lebes.*
Baciò, luogo a tramontana, *locus borealis, opacus.*
Bacio, *osculum, basium, suavium, savium, suaviatio, osculatio;* Dare un bacio a qualcheduno, *Dare alicui suavium, osculum, aliquem osculari, deosculari etc.*
Baco, *vermis.* || Particolarm. si dice di quel da seta, *bombyx.* || Bachi, sorta d'infermità, di cui patiscono per lo più i fanciulli, *verminatio.* || Avere i bachi, familiarm. essere malinconico, *tristem esse.*
Bada (A), nel modo Stare a bada, *commorari, aliquid cunctanter agere,* e Tenere a bada, *remorari.*
Badalucco, scaramuccia, *levis pugna, velitatio.*
Badare, *n. immorari, cunctari.* || Attendere, *animum,* o, *mentem intendere.* || *a.* Guardare, *intueri, aspicere.*
Badessa. V. Abbadessa.
Badia. V. Abbazía.
Badiale, grande, *quoquus, amplus, ingens.*
Badile, strumento di ferro col manico di legno, simile alla pala, *batillum, pala.*
Bagaglio, *impedimenta, orum.*
Bagaglione, colui che porta i bagagli dell'esercito, *lixa, calo.*
Bagascia, *pellex, lupa, meretrix, concubina, scortum.*
Bagascione, *puer meritorius, pathicus, cinædus.*
Bagattella, giuoco di mano fatto da' giocolieri, *præstigiæ.* || Cosa frivola e vana, *nugæ, tricæ, apinæ; res nihili;* Occuparsi in bagattelle, *Nugis detineri, distineri, nugis studere, nugis operam dare, meditari aliquid nugarum:* Sono bagattelle, *Meræ nugæ, fabulæ* (Ter.).
Bagattelliere, giocoliere, *præstigiator, gesticulator.*
Baggèo. V. Babbèo.
Baggianata, cosa sciocca, *frivola, orum; nugæ, res frivola.*
Baggiano, lo stesso che Baggèo. V. Babbèo.
Bagliore, *fulgor.* || Quell'abbagliamento che impedisce di quando in quando il vedere, *caligatio, caligo, oculorum caligo.*
Bagnaiuolo, *balneator.* || Soprastante al bagno, *a balneo.*
Bagnante, *madefaciens, humore aspergens.*
Bagnare, *a. madefacere, perfundere.* || Bagnare leggermente, *aspergere, conspergere.* || Detto di fiume, mare, *subluere, abluere:* Due fiumi bagnano la città da due parti, *Duo flumina ex duabus partibus oppidum subluunt* (Ces.); Le mura sono bagnate dal mare, *Abluuntur mari mœnia* (Cic.). || *n. p.* Entrare in bagno, in fiume, o in acqua e sim., a fine di lavarsi, *balnea ingredi, lavari.*
Bagnato, *ad. madidus, madefactus, perfusus, humidus, madens:* Io son tutto bagnato, *totus madeo* (Pl.); Bagnato di sudore, *Sudore madens; sudore multo diffluens.* || Bagnato e cimato, vale Fino, sagace, *versutus, callidus, sagax, vafer.*
Bagnatura, *lavatio, lotio.*
Bagno, *balneum, balineum,* e, *balneæ,* o, *balineæ, arum.* || Luogo di bagni, *balnearia, orum.* || Bagno d'acqua fredda, *frigidarium;* - d'acqua calda, *thermæ, arum;* - da sudare, *sudatorium.*
Bagnuolo, *balneolum.* || *T. med.* liquore, con che si bagna qualche parte del corpo malata, *fomentum humidum.*
Bagordo, crapula, *crapula.*
Baia, *nugæ, arum.* || Voler la baia, scherzare, *jocari, ludere;* Dare la baia, burlare, *alicui illudere, ludificari,* o, *ludos aliquem facere.*
Baio, *spadiceus, badius.*
Baione, che burla e fa le baie volentieri, *nugator, irrisor.*
Baionetta, *mucro.*
Balaustrata, *lorica, loricæ septum.*
Balaustro, colonnetta che regge l'architrave del ballatoio, *columella.*
Balbettare, *n. balbutire, linguæ hæsitare.*
Balbo, *balbus, blæsus.*
Balbuzie, *linguæ hæsitantia, titubantia linguæ.*
Balbuziente, *balbutiens.*
Balcone, *fenestra.*
Baldacchino, *umbella.*
Baldanza, *alacritas, audacia, animi robur.*
Baldanzosamente, *alacriter, intrepide, audacter, fidenter.*
Baldanzoso, *confidens, audax, alacer.*
Baldo, *alacer, audax, fidens.*
Baldoria, fiamma appresa in materia secca e rara, *flamma levis, subitaria flamma.* || Allegrezza che fa il pubblico per alcuna felicità, *lætitia.*
Baldracca, *meretrix, scortum.*
Balena, *balæna, cetus.* || I granchi vogliono mordere le balene, prov. di chi è debole e mettesi ad offendere il potente, *Caprea contra leonem; hinnulus leonem; pigmæi cum Hercule.*
Balenare, *n. coruscare, fulgurare.* || *fig.* Barcollare, tentennare, traballare, *titubare, nutare.* || In men che non balena, *repente, illico, subito, momento,* o, *articulo temporis.*
Baleno, *fulgur, fulgor, fulgetrum, fulgetra.* || In un baleno, in un bacchio baleno, in un subito, *repente, momento temporis, articulo temporis.* || Fare lo scoppio e 'l baleno, fare ogni cosa ad un tratto, *omnia simul agere.*
Balestra, *arcus, ballista.* || Balestra piccola, *scorpio; manuballista.* || Corda della balestra, *nervus.* || Dare il pan colla balestra, cioè darlo assai mal volentieri, *ægro animo panem præbere.*
Balestrare, *n. jaculari arcu.* || *a.* Gittare, scagliare, *jacere, emittere.* || *fig.* Travagliare, affliggere, *vexare, discruciare,*

affligere, afflictare, graviter pungere.
Balestrata, tiro o colpo di balestra, *ballistæ jactus,* o, *ictus.*
Balestrato, *ad. jactus, emissus.* || *fig. vexatus, afflictatus, afflictus.*
Balestriera, apertura nelle muraglie della fortezza, d'onde si balestrava il nemico, *ballistarium.*
Balestriere, *sagittarius, manuballistarius, ballistarius, jaculator.*
Balestruccio, sorta di rondine, più piccola e con la coda unita, *hirundo riparia.*
Balia, *nutrix, altrix, nutricula.* || Dare, o prendere a balia, *dare,* o, *recipere infantes nutriendos.* || Esser a balia, *apud nutricem educi, educari.*
Balìa, podestà, autorità, *auctoritas, potestas.* || Forza, fortezza, *vis.*
Baliatico, prezzo che si dà per allattare il fanciullo, *nutritium, nutritia, orum.*
Balio, il marito della balia, *vir nutricis.*
Balioso, robusto, *robustus.*
Balire, *a.* allevare, *alere, nutrire, educare.*
Balista, strumento militare antico, *ballista.*
Balla, *sarcina, compacta rerum strues.* || A' segnali si conoscono le balle, cioè dall'esterno si conosce l'interno, *e plumis dignoscitur avis.* || A balle, posto avverbialm. vale In gran quantità, *confertim, affluenter.*
Ballare, *n. saltare, tripudiare; choreas ducere, agitare; choreis indulgere; plaudere pedibus; movere cursus ad numerum; moveri.* || Ballare sulla corda, *per extensum funem ire.* || Per simil. dicesi di cosa che non istà forte, *nutare, titubare.*
Ballata, specie di canzone o poesia che si cantava ballando, *cantio, cantio saltatoria; saltantium carmen.* || Danza, *saltatio.*
Ballatella, Ballatetta e **Ballatina,** piccola canzone a ballo, *cantiuncula.*
Ballatoio, *podium, mœnianum, pergula.*
Ballerino, maestro di ballo, *saltandi magister.* || Ballerino dicesi anche quegli che balla, *saltator.* || Ballerino da corda, *funambulus, schœnobates.*
Balletto, *saltatiuncula.*
Ballo, *saltatio, saltatus, tripudium, chorea.* || Fare un ballo in campo azzurro, vale Essere impiccato, *suspendi.*
Ballonzolare, *n. saltitare.*
Ballotta, *castanea mollis, elixa.*
Ballottare, *a.* mandare a partito, *per suffragia eligere; de re deliberare.*
Baloccare, *a.* tener a bada con arte, *remorari, retardari, nugis morari.* || *n. p.* Dimorare con perdita di tempo, *cessare.* || Spassarsi, trastullarsi, *inutiliter tempus trahere, nugas agere, nugari.*
Balocco, *stupidus, bardus, hebes.* || Trastullo, e per lo più dicesi di quelle cose che si danno ai fanciulli per baloccarsi, *puerile ludicrum; ludus; crepundia, orum.*
Balordaggine, *stupiditas, stoliditas, stupor.*
Balordo, *stolidus, fatuus, ineptus, bardus.*
Balsamo, *opobalsamum, balsamum.*
Balteo, cintura, *balteus.*
Baluardo, *propugnaculum.*
Balza, *rupes.* || L'estremo lembo della veste femminile, *lacinia.*
Balzano, che ha un segno, o macchia bianca, *qui maculam albam habet:* Cavallo balzano, *Equus maculis albis,* o, *alba macula.* || Cervello balzano, testa balzana, vale Stravagante, *morosus, improvidus, ferox.*
Balzare, *n. resilire, subsilire, subsaltare, salire.* || Balzar fuori, *se proripere, exsilire.*
Balzellare, *n. saltitare, saltuatim procedere.*
Balzello, gravezza straordinaria, *tributum, vectigal extra ordinem.*
Balzelloni, andare a balzelloni, cioè saltellando, *saltuatim procedere.*
Balzo, balza, *rupes.* || Balzo della palla e di altri corpi, *saltus.* || Andare a balzi. V. BALZELLONI. || Aspettare la palla al balzo, vale Aspettare l'occasione, *occasionem opperiri.*
Bambagia, cotone filato, *gossipium; xylon.* || Essere avvezzo, o tenuto nella bambagia, cioè in delizie e in morbidezze, *molliter educari.*
Bambagino, tela fatta di fil di bambagia, *xylina tela.*
Bamberottolo, *infantulus.*
Bambinaggine, atto da bambino, *puerilitas.*
Bambinello, *puerulus, infantulus.*
Bambineria. V. BAMBINAGGINE.
Bambinesco, *puerilis.*
Bambino. V. BAMBOLO.
Bamboccio, bambino, *infans.*
Bambola, fantoccio di cenci, *pupa.*
Bàmboleggiare, *n.* far cose da bambini, *pueriliter agere, lusitare infantis more.*
Bambolo, *infans, puer infans.*
Banchettare, *a.* convitare, *splendido convivio excipere.* || *n.* Far banchetti, *struere, instruere epulas; dare epulas; convivia agitare.*
Banchetto, convito, *convivium, compotatio.*
Banchiere, *trapezita, danista, nummularius, argentarius, mensarius.*
Banco, *subsellium, scamnum.* || Quella tavola, appresso alla quale seggono i giudici a render ragione, *tribunal.* || Onde sedere, essere, stare al banco, vale, render ragione, *jus dicere, pro tribunali sedere.* || Banco dei mercatanti, *tabula, mensa.* || Far banco, aprir banco, vale Esercitar l'arte del banchiere, *argentariam facere, argentariam exercere.* || Quell'alzamento di rena, che si fa da un fiume o mare, *arenæ cumulus.* || Il luogo della nave dove stanno i rematori, *transtrum.*
Banda, parte, lato, *pars, locus.* || Striscia per lo più di drappo, *fasciola, tænia.* || Banda di soldati a piedi, *cohors;* - a cavallo, *turma.* || Passare da banda a banda, *transfigere, transadigere ferro.* || Dall'altra banda, vale Per lo contrario, *contra.* || Lasciar da banda, *omittere, præterire, missum facere* o *habere.*
Bandella, *lamina ferrea.*
Banderaio, alfiere, *signifer, vexillifer.* || Colui che fa le bandiere, paramenti di chiesa e sim., *phrygio.*
Banderuola, pennoncello, *parvum signum, vexillum.* || Si dice anche di quell'instrumento, che si volta a tutti i venti, e si pone in alto per conoscere qual vento spira, *lamina versatilis,* o, *mobilis ad omnem auram, index ventorum.* || Per simil. uomo leggero ed instabile, *homo levis, mobilis.*
Bandiera, *vexillum, signum.* || Bandiera di ricatto, vale Vendetta, *ultio, vindicatio, vindicta;* Quindi far bandiera di ricatto, vale Ricattarsi, vendicarsi, *ulcisci, se vindicare.* || Voltar bandiera, vale Cangiar sentimento, *opinionem* o *sententiam mutare* o *commutare.*
Bandinella, sciugatoio da rasciugare le mani, *linteum abstergendis manibus.*
Bandire, *a.* pubblicare per bando, *edicere, edicto jubere, pronuntiare.* || Esiliare. V. SBANDEGGIARE.
Bandita, luogo nel quale è proibito il cacciare o il pescare,

locus in quo venari, o, *piscari nefas est.* || Si dice anche al luogo riservato per pastura, *locus pecori pascendo assignatus.*
Bandito, *ad. interdictus.*
Bandito, *s. m. exul.*
Banditore, *præco.*
Bando, decreto, legge, *præconium, edictum, denuntiatio publica.* || Condanna all'esilio, e talora Esilio assolutamente, *exilium, proscriptio.*
Bandolo, capo della matassa, *fili circumvoluti initium, mataxæ caput.* || Ravviare, o ritrovare il bandolo della matassa, trovar il modo, e superar le difficoltà, *viam invenire, rem explicare, rationem inire.*
Bara, *feretrum, sandapila.* || Aver la bocca sulla bara, dicesi di chi è vicino a morire, *senex acheruntious* o *morti proximus.* || Il morto è sulla bara, il fatto è chiaro, *res ipsa loquitur, indicat, palam est, in propatulo est.*
Barabuffa, *tumultus.*
Baracca, *tentorium, taberna, casula, papilio.*
Baratro, *barathrum.* || L'inferno, *inferi, orum.*
Barattare, *a. permutare, commutare.*
Barattato, *ad. permutatus, commutatus.*
Baratto, *permutatio, commutatio.* || Fraude, *dolus, fraus.*
Barba, *barba:* Far la barba, *Barbam radere, abradere, demere, recidere, tondere;* Farsi la barba, *Ponere barbam; Dare operam tonsori.* || Che ha la barba, *barbatus;* Che è senza barba, *imberbis;* Che ha poca barba, *barbatulus;* Che ne ha molta, *bene barbatus.* || Per similit. si dice dei peli lunghi del muso di alcuni animali, *barba, barbula, villus.* || Radice dell'albero, *radix.* || Stare in barba di micio, si dice in modo basso per istare con tutti gli agi, *Bene curare ætatem suam; Bene curare cuticulam suam.* || Alla barba di alcuno, posto avverbialm. vale In ischerno, in dispetto, ad onta di qualcheduno, *ingratiis alicujus.*
Barbacane, *muri fulcimen* o *fultura.*
Barbagianni, uccello notturno, *bubo.*
Barbaglio, *hallucinatio.*
Barbalacchio, persona da poco, *homo nihili,* o, *nullius pretii,* o, *nullius nominis.*
Barbaramente, *barbare, crudeliter, inhumane.*
Barbare. V. Barbicare. || *a.* Barbarla a uno, fargli una burla, o qualche cattivo scherzo, *os sublinere offuciis, offucias facere.*
Barbarico, *barbarus, barbaricus.*
Barbarie, *feritas, crudelitas, inhumanitas, sævitia, barbaria* o *barbaries.*
Barbarismo, error di linguaggio nello scrivere e nel parlare, *barbarismus.*
Barbaro, *ad. barbarus, extraneus.* || Crudele, incivile, *barbarus, inhumanus, ferus, crudelis, immanis.*
Barbatella, ramicello radicato da trapiantare, *malleolus.*
Barbato, *ad.* che ha barba, *barbatus.*
Barbazzale, catenella che stringe la barbozza, *catenula freni.* || Favellare senza barbazzale, cioè senza riguardo o ritegno, *libere loqui.*
Barbero, cavallo corridore, *equus cursorius.*
Barbetta, *dim.* di barba, *barbula.* || Barba piccola degli alberi, *radicula.*
Barbicare, *n.* metter barbe, radicare, *radices agere, mittere; radicari.*
Barbicato, *ad. radicatus.*
Barbiera, *fem.* di barbiere, *tonstricula, tonstrix.*
Barbiere, *tonsor.* || Di barbiere, *tonsorius:* Arte di barbiere, *Ars tonsoria.*
Barbiería, bottega del barbiere, *tonstrina.*
Barbogio, *delirus, balbutiens senex.*
Barbone, che ha la barba lunga, *bene barbatus.* || Aggiunto di una specie di cani col pelo lungo e ricciuto, *cirratus canis.*
Barbugliare, *n. balbutire, turbata mente loqui; indistincte* o *confuse loqui, inexplanata lingua loqui.*
Barbuta, *galea, cassis.* || Soldato, che porta tale arme, *miles galeatus.*
Barbuto, *ad.* che ha gran barba, *bene barbatus.*
Barca, *cymba, lembus.* || Massa per lo più di biade e grano ancor nella paglia, di legne, e simili materie, *strues.*
Barcaiuolo, *lintrarius, scapharius, navicularius, portitor.*
Barcata, il carico d'una barca, *onerariæ navis onus.*
Barchetta e **Barchetto**, *navicula, cymba, linter.*
Barco, parco, *vivarium, leporarium.*
Barcollante, *nutans, vacillans, fluctuans.*
Barcollare, *n. nutare, jactari, vacillare, labare.*
Barcollone e **Barcolloni**, Andar a barcolloni. V. Barcollare.
Bardare, *a. stragulis equum ornare,* o, *instruere.*
Bardassa. V. Bagascione.
Bardato, *ad. stragulis ornatus.*
Bardatura, tutti gli arnesi che servono per bardare il cavallo, *phaleræ, arum; stragula, orum.*
Bardella, sella con piccoli arcioni dinanzi, *sagma.*
Bardotto, quella bestia che mena seco il mulattiere per uso di sua persona, *mulus hinnulus.* || Colui, che camminando per terra tira la barca per acqua, *helciarius.* || Garzone, *puer.*
Barella, *vehes,* o, *vehis.*
Barellare, *a.* portare con barella, *vehere.* || *n.* Barcollare. V.
Bargello, capitano di birri, *dux lictorum.*
Bariglione, picciol vaso di legno a doghe per uso di tenere salumi, *cadus salsamentarius, cupa salsamentaria.*
Barile, *cadus.*
Barletto e **Bariletto**, *parvus cadus.*
Barlume, *incertum lumen, sublustris lux, subobscurum lumen.*
Baro, *fraudator.*
Baroccio, *plaustrum.*
Barometro, *index gravitatis, tubulus Torricellianus.*
Barone, *optimas, atis, dynastes:* Barone del romano impero, *Adlectus inter primores romani imperii.*
Barra, *septum, repagulum.*
Barricata, *repagulum, septum.*
Barriera, *cancelli, orum.* || Stecconato, *vallum.*
Baruffa, *confusa contentio, tumultus.*
Barullo, colui che compra cose da mangiare in di grosso, per rivenderle a minuto, *propola.*
Barzelletta, *jocus; sales, ium.*
Basamento, membro di piedestallo della colonna, *stylobata.*
Base, *basis.* || Fondamento, *fundamentum.*
Basetta, quella parte della barba che è sopra il labbro, *labii superioris pili.*
Basilica, chiesa principale, *templum maximum, basilica.*
Basire, *n.* morire, *agere animam.* || Semplicemente svenire, *animo deficere.*
Bassamente, *humiliter, demisse.*
Bassezza, *humilitas, ignobilitas, abjectio.*
Basso, *ad. brevis, humilis.* || Che si trova in luogo poco alto, relativam. a cosa che gli sia superiore, *imus, infer* o *inferus, inferior.* || Chino, chinato,

piegato, volto verso terra, *ad terram dejectus, depressus, demissus.* || Abbietto, umile, infimo, *humilis, abjectus, demissus, depressus:* Stile basso, *Humile dicendi genus, humilis et demissus sermo; Stylus demissus:* Non hanno sentimenti bassi, *Nihil abjectum, nihil humile cogitant.* || Gente bassa, cioè di condizione abbietta, plebe, plebaglia, *plebs, plebes o plebis, plebecula, vulgus.* || Poco, vile, detto di prezzo, *parvus, vilis, exiguus, tenuis;* Vendere a basso prezzo, *Parvi* o *vili vendere;* Comprare a basso prezzo, *Vili* o *parvi emere.* || Basso fondo, dicesi del luogo, del mare, o fiume ove è poca acqua, *brevia.* || Detto di voce, *demissa, submissa, depressa.*

Basso, *avv. humiliter, demisse.*

Basso, *s. m.* profondità, luogo basso, *profunditas, ima vallis.* || Una delle voci musicali, *gravissimus sonus, vox gravis.*

Bassorilievo, *anaglyphon; anaglypta, orum.*

Bastaio, *clitellarum faber.*

Bastante, *sufficiens.*

Bastantemente, *satis.*

Bastardo, nato d'illegittimo congiungimento, *spurius, nothus.* || Detto di tutto ciò che traligna, *degener.*

Bastardume, *soboles spuria.*

Bastare, *n. sufficere, satis esse, satis habere.* || Conservarsi, mantenersi, *perdurare.* || Bastare l'animo, o 'l cuore, o la vista, vale Aver ardire, *audere.* || Basta, vale anche In somma: Basta, egli cadde, *In summa,* o, *denique, cecidit.* || Basta, e, basta basta, posto avverbialm. modo di dire per imporre altrui silenzio, *satis, jam satis.*

Bastevole, *sufficiens, quod satis est.*

Bastevolmente, *sat, satis,* e intensivam. *plusquam satis.*

Bastimento, *navis, navigium.*

Bastionare, *a.* fortificare con bastioni, *vallare, vallo munire.*

Bastionato, *ad. vallo munitus, vallatus.*

Bastione, *propugnaculum, agger.*

Bastita, riparo fatto intorno alla città, *vallum, septum, agger.* || Fortificazione, fortezza, *munimentum, arx.*

Basto, *clitellæ, arum; sagma.* || Da basto e da sella, per similit. detto di persona, e vale Abile a più cose tra loro disparate, *ad omnia aptus, idoneus, utilis.* || Chi non può dare all'asino, dà al basto, *canis in lapidem sæviens.*

Bastonare, *a. fuste,* o, *fustibus cædere, tundere; verberare, fuste multare.* || Andar a bastonare i pesci, vale Andar in galera, *ad triremes damnari.*

Bastonata, *fustis,* o, *baculi ictus, plaga, percussio, verberatio.* || Bastonate da ciechi, da orbi, cioè forti, e senza discrezione, *immanes percussiones.* || Dar bastonate, *verberare, fuste multare.* || Fare alle bastonate, *se invicem fustibus cædere, percutere, tundere.* || Essere due ciechi, che fanno alle bastonate, si dice di due che contendono, nè sanno ciò che dicono, *imperitorum contentio.* || Per similit. danno, pregiudizio, *damnum, detrimentum.*

Bastonato, *ad. verberatus, multatus, fuste percussus.*

Bastonatura, *verberatio.*

Bastoncello, *bacillum.*

Bastoncino, *bacillum.*

Bastone, *baculus, baculum, fustis.* || Bastone pastorale, o da pastore, *pedum.* || Bastone da sostenersi, *scipio.* || Bastone da comando, *sceptrum.* || Giuocar di bastone, vale Bastonare, percuotere col bastone, *verberare, fuste cædere, percutere, tundere.* || *fig.* Ajuto, appoggio, sostegno, *baculus, præsidium, subsidium:* Tu sarai il bastone della mia vecchiaja, *Tu meæ senectutis eris præsidium* (Cic.).

Batolo, falda del cappuccio che copriva le spalle, *lacinia.* || Quel panno, che copre le spalle di quelli che sono costituiti in alcune dignità ecclesiastiche, *armutium.*

Batosta, contesa di parole, *convicium, rixa.* || Danno, *damnum, calamitas.*

Battaglia, *dimicatio, conflictus, prœlium, pugna, certamen:* Attaccare, appiccare battaglia, venire a battaglia, *pugnam conserere, prœlium committere, venire ad manus, manus conserere, congredi, confligere;* Presentar la battaglia al nemico, *hosti pugnam offerre,* o, *pugnandi copiam facere;* Accettar la battaglia, *certamen annuere;* Rifiutare la battaglia, *certamen abnuere, detrectare;* Chiamare, provocare, sfidare a battaglia, *hostes ad pugnam,* o, *prœlium evocare.* || Battaglia navale, *naumachia; pugna navalis, navale prœlium; maritimum prœlium, pugna maritima;* Battaglia di terra, *terrestre prœlium, pugna terrestris;* Battaglia di cavalli, o di cavalleria, *pugna equestris, equestre prœlium;* Battaglia di fanti, o di fanteria, *pugna pedestris;* Battaglia finta, *ludicrum prœlium* o *certamen, pugna ludicra, simulacrum pugnæ.*

Battagliare, *n. prœliari, decertare, dimicare, armis decernere; pugnare, certare, cum hoste confligere, prœliari.*

Battagliere e **Battagliero,** *bellator, prœliator.*

Battaglio, ferro che fa suonar la campana, *nolæ* o *tintinnabuli malleus.*

Battaglione, numero determinato di soldati schierati in battaglia, *cohors.*

Battello, *scapha.*

Battere, *a. verberare, diverberare, percutere, cædere, tundere, flagellare, batuere.* || Picchiare, *percutere, pulsare, pultare, fores percutere.* || Superare, vincere, sbaragliare, *superare, vincere, devincere, fundere, profligare:* Battere il nemico in battaglia campale, *Hostem justo prœlio superare,* o, *profligare.* || Percuotere a fine di far breccia, come: Battere una fortezza, le mura ec., *Arcem, muros, etc. tormentis bellicis* o *machinis verberare, quatere, oppugnare.* || Parlandosi del mare, di fiumi, o cose simili, vale Toccare, arrivare, bagnare, *alluere, tundere:* Il mare, il fiume batte le mura della città, *Mare, fluvius urbem alluit* (Cic.); Il lido è battuto dall'onda del mare, *Litus undis tunditur, alluitur litus a mari* (id.). || E pure parlandosi del sole, vale Arrivare, percuotere co' suoi raggi, *penetrare, ferire.* || Battere il grano, od altre biade, ed anche assolutam. battere, *frumentum,* o, *fruges excutere, terere.* || Batter la musica, battere il tempo, cioè far la battuta, *musicum concentum moderari; moderare; cantus moderari.* || Battere le ali, cioè volare, *volare, alas pandere, alas verberare; alas quatere; pennis plaudere.* || Battere la cassa, dicesi del sonare il tamburo, *tympanum pulsare, quatere.* || Battere la ritirata, dicesi del sonare il tamburo in segno che i soldati debbano retrocedere, *receptui canere.* || Battere l'ora, o le ore, dicesi dell'oriuolo quando suona le ore, *horarum signa dare.* || Batter le mani, o battere palma a palma, applaudire, *plaudere, applaudere, plausum dare, edere.* || Battere i denti, percuoterli insieme per tremito, rab-

bia od altro, *frendere.* || Batter la moneta, *nummos cudere, ferire, signare.* || Battere l'oro, *aurum ducere.* || Battere la palla, battere il pallone, si dice del primo che lo manda all'avversario, *pilam, follem conjicere, jacere, mittere.* || Battere la strada, il cammino, cioè fare la scorta, *explorare iter.* || Battere gli occhi, è quello spesso percuotere delle palpebre, che si fa in serrarli, e aprirli, *nictare.* || Battere la capata, vale morire, *mori, obire.* || Battere il ferro mentre che egli è caldo, proverbialm. dicesi del non perdere tempo nè occasione, *oblatam occasionem tenere, capere, arripere, opprimere occasionem.* || Battere due ferri a un caldo, e vale, far più faccende a un tratto, *duos parietes de eadem fidelia dealbare.* || *n.* Parlandosi del cuore, battere vale palpitare, *salire, micare, palpitare:* Il cor mi batte, *Salit mihi cor;* Batte il cuore dalla paura, *Corda timore micant.* || In modo avverbiale In un batter d'occhio, *ictu oculi, continuo, statim, confestim.* || *n. p. se percutere, se verberare;* Combattere, *digladiari, pugnare, depugnare cum aliquo: in aliquem; contra aliquem.* || Battersela, vale partirsi in fretta, *propere discedere, abire, excedere, evadere, solum vertere.* || Battersela, vale anche Essere eguali, come: Questi due prodi capitani fra loro se la battono, *Pari sunt virtute præditi hi duo strenui duces.*

Batteria, quantità di cannoni, *certus instructorum tormentorum numerus.*

Battesimale, detto di fonte, *fons salutaris lavacri.*

Battesimo, *baptisma.*

Battezzare, *a. baptismate abluere, baptismate sancto rite abluere, sacro baptismate christianum facere, salutari lavacro abluere.* || Per similit. Porre il nome, *nomen imponere.*

Battezzato, *ad. rite ablutus, rite lotus.*

Battezzatore e **Battezziere**, *baptismate abluens.*

Batticuore, palpitazione di cuore, *cordis palpitatio.*

Battiloro, *bractearius, bracteator.*

Battito, tremore, *tremor, palpitatio.*

Battitura, *percussio, verberatio.* || Il battere delle biade, e la stagione nella quale si battono, *tritura.*

Battuta, misura di tempo nella musica, *musicus numerus, musicus modus.* || Accomodarsi, stare alla battuta, secondare l'altrui ragionamento o volontà, *dicenti obsequi, alterius dicta approbare.* || Battuta di polso, *arteriæ pulsus.*

Battuto, *ad. percussus.* || Via battuta, vale frequentata, *trita via.*

Baule, *viatoria arca.*

Bava, *spuma, saliva.* || Quelle superfluità, che hanno i getti de' metalli, cavati che sono dalla forma del disegno, *scabrities, scabritia, scabrum.*

Bavaglio, *ad os tergendum linteolum.*

Bavero, *collare.*

Bavoso, *spumosus, saliva profluente inquinatus.*

Bazza, buona fortuna, *prospere, feliciter, e voto cadens alea.*

Bazzecole, *reculæ, quisquiliæ, ineptiæ; frivola, orum.*

Bazzicare, *n.* conversare, *convivere, versari.* || Bazzicare in un luogo, *locum frequentare.*

Bazzicature, picciole masserizie, coserelle di poco, *frivola, reculæ, quisquiliæ, curta supellex.*

Bazzotto, fra sodo e tenero, e comunem. dicesi delle uova, *subdurus.*

Be'. V. Bene.

Beare, *a.* far beato, *beare.*

Beatamente, *beate, feliciter.*

Beatificare, *a.* far beato, *beare.* || Dare il culto di beato, *asserere aliquem cœlo; aliquem inter cœlites referre, alicui cœlitum honores decernere.*

Beatificazione, *inter beatos adscriptio, in beatorum numerum relatio.* || La funzione che fa il Papa nel dare il culto di beato, *sollemnia sacra, quibus cœlitum honores alicui decernuntur.*

Beatifico, *beans.*

Beatitudine, *beatitas.*

Beato, *beatus, fortunatus, felix:* Molto beato, *Perbeatus.* || Colui che dalla Chiesa è tenuto in luogo di salute, ma non ancora canonizzato, *cœles, beatus.* || Beato me! beato te! esclamazione denotante contentezza, *o me, o te felicem.*

Beccaccia, *scolopax.*

Beccaccino, *minor scolopax.*

Beccafico, *ficedula.*

Beccaio, *lanius.*

Beccamorti, *vespillo.*

Beccare, *a.* pigliare il cibo col becco, detto dei volatili *rostro carpere, rostrare, rostro cibum capere.* || *fig.* d'altri animali per Mangiare, *comedere.* || Beccarsi il cervello, vale fantasticare, *torquere spiritum, se torquere, vexare animum suum, ingenio plus satis laborare.* || Beccarsi i geti, affaticarsi, ma senza pro, *in cassum laborare, conari, laterem lavare.*

Beccastrino, sorta di zappa grossa, *ligo.*

Beccata, colpo che dà l'uccello col becco, *rostri ictus.*

Beccatello, sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro, *mutulus.*

Beccheria, macello, *laniena.*

Becchetto, fascia del cappuccio, *fascia cuculli.*

Becchino. V. Beccamorti.

Becco, degli uccelli, *rostrum.* || Aver paglia in becco, vale Avere qualche nascosto disegno, meditar qualche cosa, *clam aliquid meditari.* || Non aver un becco d'un quattrino, non aver nè pure un quattrino, *ne teruncium quidem habere, teruncium non habere.* || Fare il becco all'oca, conchiudere e terminare il negozio, che si ha fra mano, *rem absolvere, o, conficere.* || Drizzare il becco agli sparvieri, lo stesso che Dirizzar le gambe ai cani, e vale Voler fare le cose impossibili, *ovum agglutinare, æthiopem dealbare, isthmum fodere.*

Becco, il maschio della capra domestica, *hircus, caper.* || Di becco, *hircinus.*

Beccuccio, *rostrum ampullæ.*

Befana, *larva, pupa.* || Donna brutta, *mulier deformis.*

Beffa, burla, scherzo fatto con arte, *irrisio, derisio, jocatio, jocus.* || Farsi beffe d'alcuna cosa, non istimarla, *irridere, aspernari, despicere aliquid.*

Beffardo, *derisor, irrisor.*

Beffare, *a. jocari, irridere, illudere, ludificare, in aliquem jocosa dicta jactare, ridicula jacere, mittere aliquem in jocum.* || Non curare, *parvi pendere, flocci facere.*

Beffato, *ad. illusus, irrisus.*

Beffatore. V. Beffardo.

Belare, *n. balare; dare, exercere balatus.* || Gracchiare, cicalare, *effutire, garrire.* || Belare, in modo basso si dice per piangere, *plorare.*

Bellamente, *pulcre, commode.* || Ornatamente, garbatamente, *concinne, ornate, eleganter.*

Belletta, *limus, cœnum.*

Belletto, *fucus, cerussa, pigmentum, offucia.*

Bellezza, *venustas, formositas, formæ dignitas, forma, species, pulcritudo.* || Piacere, consolazione, gioja, *voluptas, oblectamentum.*

Bellico, *ad. bellicus.*
Bellìco, *umbilicus.*
Bellicone, sorta di gran vaso da bere, *triental.*
Bellicosamente, *strenue, fortiter.*
Bellicoso, *belliger, bellicosus, pugnax.*
Belligero. V. Bellicoso.
Bellimbusto, *bellatulus.*
Bellino, *bellulus.* || Far il bello bellino, fingere per arrivare a qualche suo disegno, *fingere ad aliquid assequendum;* Gli fa bello bellino, *Multa illi loquitur* (Pl.).
Bello, *ad. formosus, venustus, speciosus, decorus, pulcher.* || Dicesi anche del tempo, e dell'aria chiara e serena, *sudus, apricus, pulcher.* || Vago, acconcio, grazioso, piacevole, *pulcher, venustus, egregius, elegans, blandus, gratus, jucundus, concinnus.* || Sontuoso, lauto, *sumptuosus, lautus, opipare apparatus, splendidus, exquisitus.* || Egregio, esimio, eccellente, eminente, sommo, raro, *eximius, egregius, præclarus, excellens, præstans.* || Gradito, che aggrada, che piace, *acceptus, gratus, pergratus.* || Talvolta è voce riempitiva, come: Bell'e ritto, vale semplicem. ritto, *erectus;* Bell'e fatto, dicesi delle cose subito ch'elle sono finite, *absolutus, perfectus.* || Così pure, Un bel mattino, un bel giorno, per una mattina, un giorno, *quodam mane, quodam die.* || Coll'infinito dei verbi fare, dire, ec., vale indarno, invano, *frustra, incassum:* Tu hai bel fare, la cosa vuole andar così, *Frustra obniteris, nihil agis, fieri non potest.* || Farsi bello di checchessia, vale Far mostra delle cose sue, *sua jactare, ostentare.* || Farsi bello dell'altrui fatiche ec., vale Attribuirsele, arrogarsele, *aliorum labores, o præclare facta, o laudes, o quidpiam aliud sibi arrogare, tribuere, sumere, arripere, asserere, vindicare, adsciscere.*
Bello, *s. m.* Bellezza, *pulcritudo, forma, species, decus, venustas.* || Comodità, occasione, *commodum, opportunitas, occasio, tempus:* Quando vide il bello, *Cum ei se occasio obtulit, o, data est.* || Sul bello o nel bello d'alcuna cosa, vale Nel buono, nel forte, nel mezzo di quella tal cosa: Sul bello dell'inverno, *media hieme;* Sul bello o nel bello dell'età, *in ætatis flore, efflorentibus annis, integra ætate.* || Il bel di Roma, chiamasi per ischerzo, e in modo basso il deretano, *anus, culus, podex.*
Bellone, *pulcherrimus.*
Bellumore, dicesi d'uomo allegro, e faceto, *jocosus, facetus, festivus homo; graphice facetus.*
Beltà. V. Bellezza.
Belva, *bellua.*
Benandata, mancia che si dà partendo al garzone dell'albergatore, *strena; præmium.*
Benaugurosamente, *feliciter, prospere.*
Benavventurato e Benavventuroso, *fortunatus, felix.*
Benchè, *quamvis, quamquam, tametsi, etiamsi, etsi.*
Benda, fascia, che s'avvolge al capo, *vitta, tænia, fasciola.* || Fascia, che copre gli occhi, *fasciola.*
Bendare, *a. vitta,* o, *fasciola redimire* o *obnubere.*
Bendato, *ad. velatus, vitta redimitus.*
Bene, *avv.* contrario di Male, *bene, recte, belle, probe:* Star bene, e viver bene, *Bene se habere, et laute vivere;* Hai fatto bene, me ne rallegro, *Bene factum, gaudeo.* || Appunto, appuntino, esattamente, *ad amussim,* e, *adamussim.* || Acconciamente, accomodatamente, *apte, apposite, bene, recte.* || Molto, assai, grandemente, *multum, satis, valde, magnopere.* || Raddoppiato vale Molto bene, grandemente, *etiam atque etiam:* Guarda ben bene, *Vide etiam atque etiam.* || Ben venuto, ben tornato, modo di salutare, *ave, salve, te sospitem,* o, *salvum advenisse gaudeo.* || Ben gli sta, ben gli stette, e sim., *merito obtigit.*
Bene, *s. m. bonum.* || Facoltà, possessioni, ricchezze, *bona, facultates, divitiæ, opes, fortunæ, res.* || Tutto ciò, che è d'utile e giovamento, *utilitas, commodum, res, quod commode et feliciter cedit;* Procurar del bene agli amici, *Amicorum commodis, utilitatique servire, consulere;* Te lo dico per tuo bene, *Tuæ rei causa hæc verba facio;* Sarebbe un gran bene per gli uomini, *Feliciter hominibus cederet, magno esset hominibus commodo,* o, *bene cum rebus humanis ageretur.* || Opera buona, pia, religiosa, *bona opera, actio pia, religiosa.* || Da bene, o dabbene, aggiunto di persona, *bonus, probus, frugi,* o, *frugis bonæ.* || Aver bene, vale Aver quiete e pace, *animi pace, tranquillitate frui.* || Pigliar per bene, vale Pigliare in buona parte, *æqui bonique facere.* || Voler bene, portare affetto, amare, *aliquem benevolentia prosequi, bene alicui velle.* || Far del bene altrui, beneficarlo, *beneficio aliquem afficere, beneficia conferre in aliquem, alicui benefacere,* o, *benigne facere; bona alicui* o *in aliquem facere.*
Benedetto, *ad. benedictus;* Acqua benedetta, *aqua rite piata.*
Benedire, *benedicere, bene precari.* || Parlando di acqua od altra cosa benedetta con cerimonie religiose, *expiare, lustrare:* La cappella fu solennemente benedetta, *Ædicula sollemni ritu est lustrata.* || Dio, o il cielo lo benedica, *adsit illi Deus, Deus plus plusque sospitet illum.*
Benedizione, *benedictum, bona verba, fausta precatio:* Dare la benedizione, *Fausta precatione lustrare.* || Dare la benedizione ad una cosa, vale Non impacciarsene più, *valedicere, deserere, abjicere.*
Benefattore, *beneficus, benemeritus, benefaciens.*
Benefattrice, *benefica, benefaciens.*
Beneficare, *a. benefacere, beneficiis afficere, cumulare, beneficia conferre, dare, collocare, deferre, beneficiis complecti, obstringere, alligare, obligare.*
Beneficato, *ad. beneficio affectus.*
Beneficatore, *beneficus, benefaciens.*
Beneficenza, *beneficentia.*
Beneficiale e Benefiziale, che appartiene a benefizio ecclesiastico, *beneficiarius.*
Beneficiato, chi ha benefizio ecclesiastico, *beneficiarius.*
Beneficio e Benefizio, *beneficium, meritum, officium.* || Far benefizi ad alcuno, *conferre beneficia in aliquem.* || Uffizio sacro, che abbia rendita, *sacerdotium, titulus:* Economo generale dei benefizi ecclesiastici, *Curator rei beneficiariæ.*
Benefico, *beneficus.*
Benefiziato. V. Beneficato.
Benefizio. V. Beneficio.
Benemerenza, *meritum, promeritum.*
Benemerito, *ad. benemeritus, optime meritus.*
Beneplacito, *voluntas, assensus, arbitrium.*
Benestante, *dives, locuples.*
Benevolenza, *benevolentia, amor.*
Benevolo, *benevolus, benevolens.*
Benfatto, *formosus, apta dispositione membrorum.*
Benignamente, *benevole, benigne, humaniter, comiter.*
Benignità, *benignitas, lenitas, humanitas, comitas, clementia.*

Benigno, *benignus, humanus, clemens, comis.*

Benino, *dim.* di bene, *belle, bellule.*

Bennato, di buona stirpe, *honesto loco natus.*

Benone, *optime.*

Benservito, licenza che si dà ad altrui per iscritto, con attestazione del buon servizio ricevuto, *dimissio, honesta missio.*

Bensì, *utique, sed, verum, quidem.*

Bentornato, *ave, salve.*

Benvenuto, *ave, salve.*

Benvoluto, amato, *amatus, carus, dilectus.*

Beone, *potator, acer potator, vinosus, bibulus, bibax.*

Bere, bevere, *bibere, potare;* Bere insieme, *combibere, simul potare;* Condurre alcuno a bere, *Adducere aliquem potatum.* || Bere a sorsi, a centellini, *bibere haustibus exiguis, pitissare;* Bere a garganella, *laxo gutture bibere;* Bere più del solito, *largiore vino uti;* Passare tutta la giornata a bere, *totum potare diem;* Bere alla salute di uno, *salutem alicui propinare, propinare alicui.* || Dar bere, o da bere, *infundere alicui potum; alicui dare,* o *ministrare pocula;* Compagno, o compagna nel bere, *combibo, compotor, compotrix;* Dar bere al bestiame, abbeverarlo, condurlo a bere, *animalia adaquare, ad aquam ducere animalia; ad aquam animalia appellere.* || Bere uova, *ova sorbere;* Esser come bere un uovo, vale Esser cosa molto facile, *in proclivi, in promptu esse;* Dare a bere una cosa, dare ad intenderla, far credere quel che non è, *alicui imponere, verba dare.* || Bere grosso, vale non la guardare in ogni cosa minutamente, *connivere, dissimulare;* Bere, o affogare, prov. che dicesi di chi è sforzato dalla necessità a fare una cosa, *inter sacrum saxumque stare.*

Berlina, sorta di gastigo, che si dava a' malfattori con esporli al pubblico scherno in un luogo, che pur esso si chiamava berlina, *collaria forensis.* || Mettere alcuno alla berlina, vale Schernirlo pubblicamente in pena di delitto, e per similit. Far che altri sia schernito, *ad collariam forensem traducere.*

Berlingozzo, *crustulum, scriblita.*

Bernoccolo, *prominentia.* || Quell' enfiatura, che fa la percossa, *tumor, vibex.*

Bernoccoluto, *tuberosus, nodosus.*

Berretta, *galerus, pileus.* || Avere il cervello sopra la berretta, procedere inconsideratamente, *inconsiderate,* o, *temere agere.* || Far di berretta, scoprire la testa in segno di riverenza, *salutare.*

Berrettaio, *galerorum artifex.*

Berrettina e **Berrettino**, *pileolus.*

Bersagliere, *manuballistarius, ferentarius miles.*

Bersaglio, *scopus, meta.*

Berta, *jocatio, irrisio, derisio, jocus:* Dare la berta, dare la burla, *illudere, ludere, deridere, irridere, decipere.* || Berta si dice a una macchina da ficcar pali, *festuca.*

Berteggiare, *a. irridere, deridere, illudere.*

Bertesca, *castellum, propugnaculum.*

Bertone, *amasius, procus.*

Bertovello e **Bertuello**, *nassa.*

Bertuccia, scimia, *simia.*

Bessaggine, *stultitia, insipientia, stoliditas.*

Bestemmia, *execratio, maledictum, impia in Deum verba.*

Bestemmiare, *n. execrari, impia in Deum et in religionem evomere, proferre.*

Bestemmiatore, *in Deum impius obtrectator, contumeliosus.*

Bestia, *fera, bellua, bestia;* Bestia domestica, o addomesticata, *bestia cicur;* Bestia salvatica, *fera, bestia fera;* Bestie da soma, e da vettura, *jumenta.* || *fig.* Uomo senza discorso, e che abbia costumi, o faccia azioni da bestia, *belluinus homo, bellua.* || Essere, andare, saltare in bestia, cioè in gran collera, *ira excandescere, ira efferri.*

Bestiaccia, *immanis bellua.*

Bestiale, *belluinus, ferinus, efferatus, insanus, ferus.*

Bestialità, *feritas, immanitas.*

Bestialmente, *immaniter, crudeliter.*

Bestiame, *pecus;* Bestiame grosso, *armentum;* - minuto, *grex.*

Bestione, detto figuratam. d'uomo, *truculentus, trux.*

Bestiuola, *bestiola.*

Bettola, *caupona.*

Bettoliero, *caupo.*

Beuta e **Bevuta**, *potatio, haustus.*

Bevanda, *potus, potio.*

Beveraggio, *potio.*

Bevere. V. Bere.

Beverone, *potio.*

Bevibile, *potabilis.*

Bevitore, *potator.* || Colui che ha soverchio diletto nel bere, *ebriosus, bibax, potor.*

Bevitrice, *potatrix.*

Bevone. V. Beone.

Bezzicare, percuotere, e ferire col becco, *rostro ferire.* || Bezzicarsi, per similit. dicesi di persone, che tra loro garriscono, *jurgari, contendere, garrire.*

Bezzicatura, *rostri ictus, avis morsus.*

Biacca, *cerussa.*

Biada, *seges, fruges, um.* || Il frutto di esse biade, *fruges, annona.* || Più specialm. quella sorta di biada, che si dà in cibo alle bestie da soma, o da cavalcare, *avena.*

Biadaiuolo, chi vende le biade, *frugum venditor.*

Biancastro, *albidus, albicans, ad album vergens.*

Biancastrone, *valde albidus.*

Biancheggiamento, *candor.*

Biancheggiante, *albicans.*

Biancheggiare, *n. albescere, albicare.*

Biancheria, ogni sorta di panno lino di color bianco, *res lintearia, linteæ vestes; lintea, orum.*

Bianchezza, *candor, albor, albitudo, candentia.*

Bianchiccio, *albidus.*

Bianchire, *a. dealbare, candefacere, candorem inducere.*

Bianchito, *dealbatus, candefactus.*

Bianco, *ad. albus, candidus, canus;* Capelli bianchi, *cani, orum; canitia, canities;* Bianco come il latte, *lacteus;* - come l'avorio, *eburneus;* - come la neve, *niveus;* Arme bianca, *ensis, gladius, ferrum.*

Bianco, *s. m. candor, albor, albitudo.* || Bianco d'uovo, *ovi albumen.* || Di punto in bianco, in un tratto, all'improvviso, *repente, illico, extemplo, improviso, subito.* || Lasciare in bianco, lasciare spazio nelle scritture per potervi scrivere a suo tempo, *lacunam, hiatum relinquere.* || Mostrare, o far vedere il bianco per nero, dar ad intendere una cosa per un'altra, *verba dare, decipere, fallere.*

Biancospino, *spina alba.*

Biasciare, *a. difficulter mandere.*

Biascicare. V. Biasciare.

Biasimare, *a. vituperare, culpare, reprehendere, vitio dare,* o, *vertere, criminari, accusare.*

Biasimato, *ad. vituperatus:* Essere biasimato da tutti, *In omnium vituperationem venire, vituperari ab omnibus.*

Biasimatore, *vituperator.*

Biasimevole, *vituperabilis.*

Biasimevolmente, *turpiter, probrose, cum dedecore.*

Biasimo, *vituperatio, reprehensio, culpatio.*
Bibbia, la sacra scrittura, *biblia, orum; divinæ* o *sacræ literæ, volumina sacrarum litterarum.*
Bibita. V. Beuta.
Biblioteca, *bibliotheca:* Ordinare una biblioteca, *Bibliothecam digerere;* Assistente alla biblioteca, *Adiutor magistri a bibliotheca.*
Bibliotecario, *magister a bibliotheca, curator a bibliotheca, præfectus bibliothecæ.*
Bica, massa di covoni, *manipulorum congeries.* || Mucchio, e ammassamento, *congeries, acervus, strues.* || Montare, o saltare in sulla bica, adirarsi, *irasci, indignari, succensere.*
Bicchiere, *calix vitreus, scyphus vitreus, poculum.*
Bicchierino, *parvus cyathus, parvus calix, pocillum.*
Bicipite, che ha due capi, *biceps.*
Bicocca, *castellum rupibus impositum.*
Bicornia, specie d' incudine con due corni, *incus bicornis.*
Bicornuto, *bicorniger, bicornis.*
Bidente, *bidens.*
Biecamente, *oblique.*
Bieco, *torvus, obliquus.*
Bietola, *beta.*
Bietolone. V. Babbeo.
Bietta, *cuneus.*
Bifolco, *bubulcus.*
Biforcamento, *divisio, separatio instar furcæ.*
Biforcato e **Biforcuto**, *bifurcus, bifidus.*
Biforme, *biformis.*
Bifronte, *bifrons.*
Biga, *bigæ, arum.*
Bigatto, baco da seta, *bombyx.*
Bigio, *cineraceus, ravus.*
Biglietto, *schedula, epistolium, libellus.* || Carta scritta o stampata, che serve per essere ammesso ad uno spettacolo, *tessera.*
Bigoncia, *congius, doliolum.* || Cattedra, *cathedra, suggestum* o *suggestus.*
Bigonciuolo, *doliolum.*
Bigottò. V. Beghino.
Bilancia, *trutina, libra.* || *fig.* Porre in bilancia alcuna cosa, vale esaminarla, considerarla, *aliquid ponderare, considerare, perpendere, ad trutinam revocare.* || Pesare colla bilancia dell' orafo, esaminare minutamente, *statera aurificis examinare.* || Tener la bilancia eguale, vale esser giusto, *æquum et æquabilem utrique parti se præbere.*
Bilanciare, *a.* pesare con bilance, *librare.* || Aggiustare il peso per l' appunto, *pondera inter se ad unguem componere, æquare.* || Considerare attentamente, disaminare, *in trutinam aliquid suspendere; æqua judicii lance ponderare; agitare.*
Bilanciato, *ad. libratus.*
Bilancino, *parva trutina.* || Per cavallo del bilancino che è in coppia con quello che è sotto lo stanghe del calesse, *additicius equus.*
Bilancio, pareggiamento, *ponderatio, examen.* || Parlandosi di conti, *summa rationum.* || Tenere un libro, o un conto per bilancio, *codicem dati et accepti habere.*
Bile, *bilis.* || Collera, sdegno, *furor, ira.*
Bilenco, *obtortis cruribus, distortus.*
Bilicare, *a.* mettere in bilico, *librare.*
Bilicato, *ad. libratus.*
Bilico, *libramentum, æquilibrium.* || Star in bilico, *facilem esse ad lapsum, propendere ad casum.*
Bilingue, *bilinguis.*
Bilioso, *biliosus.* || Collerico, *iracundus.*
Billera, burla ingiuriosa, *ludificatio injuriosa, jocus contumeliosus.*
Bilustre, *bilustris.*
Bimestre, *bimestris.*
Bindoleria, *dolus.*
Bindolo, strumento per varj usi, *oscillum.* || *fig.* Colui che aggira altrui, *fraudator, deceptor.*
Bioccolo, *floccus.*
Biondeggiare, *n. flavescere.*
Biondetto, *subflavus.*
Biondezza, *flavus color.*
Biondo, *flavus;* Biondo carico, *rufus, rutilus, fulvus.*
Bipartito, *ad. bipartitus.*
Bipede, *bipes.*
Bipenne, *bipennis.*
Birba, *erro, dolosus.*
Birbante, *dolosus, erro.*
Birbonata. V. Birboneria.
Birbone, *erro.*
Birboneggiare, *n. mendicando errare, vagari.*
Birboneria, *dolus, fraus.*
Bircio, losco, *lusciosus, luscitiosus.*
Birra, *cerevisia* o *cervisia, ceria, zythum.*
Birro, *lictor, apparitor, satelles, accensus.* || Dire o contare le sue ragioni a' birri, vale dirle a chi espressamente ti è contrario, *apud novercam queri.*
Bisaccia, *mantica, pera, bulga.*
Bisavo e **Bisavolo**, *proavus.*
Bisbetico, *morosus, difficilis.*
Bisbigliare, *n. susurrare;* Bisbigliare insieme, *consusurrare.*
Bisbiglio, *susurrus, murmur.*
Bisca, *locus aleatorius.*
Biscazzare, *a.* giuocarsi il suo avere, *ludo rem dissipare, perdere, conficere.*
Biscia, serpe, *anguis, coluber, serpens.* || Andarvi come la biscia all' incanto, ridursi a far qualche cosa assai malvolentieri, *reluctantem aliquid agere.*
Biscottare, *a.* cuocere a modo di biscotto, *torrere, recoquere, biscoquere.*
Biscottato, *ad. biscoctus, tostus.*
Biscottino, *panis dulciarius, pastillus, crustulum, buccella.*
Biscotto, *panis nauticus, panis tostus.* || Mettere o entrare in mare, o in barca, o sim., e Imbarcare senza biscotto, vale mettersi ad un' impresa senza i dovuti provvedimenti, *imprudenter rem aggredi; sine baculo ingredi.*
Bisestile, *intercalaris.*
Bisesto, è quel giorno che ogni quattr' anni si aggiunge al mese di febbraio per aggiustare l' anno nel corso del sole, *dies intercalaris, bisextus.*
Bislacco. V. Bisbetico.
Bislungo, *oblongus.*
Bisnipote, *pronepos.*
Bisnonno, *proavus.*
Bisogna, affare, negozio, *negotium, res.*
Bisognare, *n.* essere di necessità, *opus esse, oportere, necesse* o *necessum esse:* Che bisogna fare? *Quid opus facto?* Bisogna far quello, *Istud facere necesse est.* || Esser utile, e conveniente, *expedire, decere.* || Abbisognare, *indigere, egere.*
Bisognevole, *utilis, necessarius.*
Bisogno, *inopia, indigentia, egestas.* || La cosa stessa che bisogna, *negotium, res.* || Proposito, *propositum, res:* Queste narrazioni non possono fare al bisogno, *Hæ narrationes ad rem facere nequeunt.* || Essere o Far bisogno, o di bisogno, essere necessario, convenire, *oportere, opus esse.* || Aver bisogno, abbisognare, *opus habere, opus esse, egere, indigere.* || Al bisogno, posto avverbialm. vale A tempo opportuno, opportunamente, *opportune, commode, commodum, tempori.* || A un bisogno, A un bel bisogno, *forte, fortasse.*
Bisognoso, *egenus, indigus, mendicus, pauper, inops, indigens.*
Bisso, *byssus.*
Bisticciare, *n. conviciis jurgari, jurgare, rixari.*
Bisticcio, scherzo che risulta da vicinanza di parole differenti di significato, e simili di

suono, *adnominatio,* o, *agnominatio.*
Bistondo, *in rotunditatem vergens.*
Bistorto, *tortuosus, obliquus, curvus, contortus.*
Bistrattare, *a. male accipere, habere.*
Bisunto, *perunctus.*
Bitorzo e **Bitorzolo,** *tuberculum, tumor, verruca.*
Bitorzoluto, *tuberosus.*
Bitume, *bitumen.*
Bituminoso, *bitumineus, bituminosus.*
Bivio, *bivium.*
Bizza, *ira, indignatio.*
Bizzarria, fierezza, *indignatio, furor, impotentia.* || Vivacità di concetto e di invenzione, *ingeniosum inventum, res ingeniosa.* || Capriccio, *lubido.*
Bizzarro, *ferus, iracundus.* || Capriccioso, *cerebrosus.* || Vivace, spiritoso, *vividus, acer.*
Bizzoco. V. Bacchettone.
Blandimento, *blanditiæ, illecebræ, blandimentum.*
Blandire, *a.* lusingare, *blandiri.*
Blandizia, *blanditiæ.*
Blando, *blandus, comis.* || Delicato, lusinghevole, *delicatus, illecebrosus.*
Bloccare, *a.* assediare alla larga, *laxiore obsidione cingere, aditus intercludere.*
Blocco, *laxior obsidio.*
Boato, *boatus.*
Bocca, *bucca, os.* || Talora si piglia pel sentimento del gusto, *gustus, gustatus.* || Pigliasi anche per la stessa persona, specialmente nel numero del più, *homines, capita:* Erano trecento e più bocche, *Tricena et amplius capita erant* (Ces.). || Per similit. dicesi dell' apertura di molte cose, come di mantice, sacco, vaso, pozzo, ec., *ostium, os:* La bocca dello stomaco, *os stomachi;* La bocca della caverna, *os specus;* La bocca del Tevere, cioè la foce, *os Tiberis;* La bocca del pozzo, *os putei.* || Bocche di fuoco si dice delle artiglierie, *tormenta bellica.* || A bocca, posto avverbialm. vale Personalmente, presenzialmente, non per iscritto, nè per mezzo d' altri, *coram:* Io dirò il resto a bocca, *Cetera coram, de ceteris tecum,* o, *coram cetera in congressum nostrum reservabo* (Cic.). || A bocca baciata, vale d' accordo e senza difficoltà, *concorditer, concordi animo, facili negotio.* || Andare per le bocche, dicesi di cosa o di persona, di cui si parli frequentem. da tutti, *per ora ferri.* || Aprire, o muover bocca, rompere il silenzio, parlare, e per lo più unito colla negazione, *loqui, verba facere, mutire, hiscere:* Non oso aprir la bocca, *Nihil jam mutire audeo* (Ter.). || Avere in bocca checchessia, parlarne sovente, *frequenter, crebro in ore habere,* o, *in ore esse alicui:* Egli ha sempre quella parola in bocca, *Hoc illi verbum semper est in ore, frequenter illud verbum usurpat* (Cic.). || Chiudere altrui la bocca, farlo tacere, convincerlo, *os alicui obstruere, os* o *linguam occludere alicui, elinguem reddere aliquem.* || Sentire, intendere, sapere una cosa dalla bocca di uno, vale udirla, saperla da lui stesso, *quidpiam ab aliquo audire, accipere:* Io lo intesi dalla sua propria bocca, *Ab ipso id audivi, accepi* (Cic.). || Cavar di bocca una cosa ad alcuno colle tanaglie, ed assolutam. Cavarla di bocca, è fare ogni sforzo per indurlo a dirla, *quidpiam expiscari ab aliquo.* || Strappargli le parole di bocca, dicesi di chi è cupo o renitente nel parlare, *illi dicta extorquere.* || Stare a bocca aperta, vale ascoltare od osservare con grande attenzione, *pendere ab ore, intentum os tenere.* || Sciorre la bocca al sacco, vale dire liberamente quanto s' ha nell' animo, *effundere, aperte loqui.*
Boccale, vaso di terra cotta per misura di vino o di cose sim., *culigna, lagena, trulla.*
Boccata, tanta materia, quanta sta in bocca, *bucca, bolus.*
Boccetta, *ampulla.*
Boccheggiare, *n. extremum spiritum ducere, agere animam.* || Per ischerzo, di chi mangia di nascosto, e non vorrebbe esser veduto, *clam comedere.*
Boccia, fiore non ancor aperto, *calyx.* || Vaso da stillare o conservar liquori, *guttus, ampulla.*
Boccicata, usato nei modi Non ne sapere, o Non intendere boccicata, vale non ne sapere straccio, *penitus ignorare.*
Bocciuolo, fiore non ancor aperto, *calyx.* || Quello spazio che è nella canna tra un nodo e l' altro, *internodium.*
Bocconcino, *frustulum.*
Boccone, *bucca, bolus.* || Per similit. pezzuolo, *frustum, frustulum.* || Pigliare al boccone, vale Ingannare con allettamenti di premj, *largitionibus* o *muneribus allicere, inescare.* || Onde pigliare il boccone, vale Lasciarsi corrompere con donativo, *inescari largitione, pecunia* o *pretio corrumpi.* || Boccone, e bocconi, posto avverbialm. vale colla pancia verso la terra, *pronus.*
Boia, *carnifex, tortor.* || E detto altrui per ingiuria, *carnifex.* || Pagar il boja, che ci frusti, detto proverbialm. per procurare il proprio danno, *sibimetipsi piacula cudere.*
Boleto, *boletus.*
Bolgia, valigia, *mantica, pera.*
Bolla, impronta del suggello fatta per contrassegnare e autenticare le scritture pubbliche, *sigillum.* || Bolla papale, *diploma pontificium, literæ pontificiæ;* Bolla imperiale, *diploma cæsareum.*
Bolla, *pustula.*
Bollare, *a. obsignare, signare, notam imprimere.*
Bollato, *ad. obsignatus.*
Bollente, *candens.*
Bolli bolli, in forza di *sost.* tumulto, *tumultus.*
Bollicina, *pustula.*
Bollire, *n. bullire, ebullire, fervere, infervere;* Cominciar a bollire, *sufferveferi;* Cessar di bollire, *defervere.* || Per similit. detto anche del sangue, *æstuare, fervere, effervescere:* Gli bolle il sangue nelle vene, *Ei sanguis in venis æstuat,* o, *fervet* (Cic.). || *fig.* Esser agitato da violenta passione, *moveri, agitari, æstuare.* || *a.* Far bollire, *coquere, decoquere, fervefacere, infervefacere.*
Bollito, *ad. fervefactus.*
Bollitura, *decoctus,* o, *decoctum.*
Bollizione, *fervor.*
Bollo, suggello, *signum, sigillum.*
Bollore, *æstus, fervor.* || *fig. æstus animi.*
Bolsaggine, l' esser bolso, *dyspnœa.*
Bolso, *dyspnoicus.*
Bomba, luogo determinato e privilegiato nel giuoco del pomo, donde altri si parte e ritorna, *meta.* || *fig.* Tornar a bomba, tornare al proposito, *e diverticulo in viam reverti.*
Bomba, *pila incendiaria, pila fulminea.*
Bombarda, *ballista incendiaria, tormentum incendiarium.*
Bombardare, *a. tormentis,* o *ballistis incendiariis oppugnare, quatere, petere.*
Bombardiere, colui che carica e scarica le bombarde, e generalm. ogni sorta d' artiglieria, *ballistarius.*
Bombola, boccia, *calyx, urceus.*
Bonaccia, calma di mare, *tranquillitas, malacia.* || *fig.* Buona fortuna, *res prosperæ* o *secundæ.*

Bonariamente, *simpliciter, sincere, ex æquo et bono.*
Bonarietà, *probitas, æquitas, bonitas.*
Bonario, *simplex, probus.*
Boncinello, ferro bucato dall'un de'lati, il quale messo nel manico del chiavistello riceve la stanghetta de'serrami, *uncus pertusus pessulo infixus.*
Bonificamento, *instauratio, auctus.*
Bonificare, *a.* migliorare, *instaurare, reficere, in meliorem formam redigere.* || Parlandosi di campagne, bonificare col letame, *fertiles et feraces agros stercorando facere, efficere, reddere.* || Menar buono, far buono, *acceptum ferre.*
Bonificato, *ad. instauratus, refectus.* (TO.
Bonificazione. V. BONIFICAMEN-
Bonissimo, *sup.* di Buono, *optimus.*
Bontà, *bonitas, probitas, integritas, probati mores.* || Virtù, valore, *virtus.* || Senno, scienza, *judicium, scientia.* || Cortesia, *humanitas, benignitas.*
Borboglìo, *strepitus, tumultus, susurrus.*
Borbottamento, *querela, murmur.*
Borbottare. *n. mussitare, mussare, obstrepere, mutire.* || Recitare sotto voce, *submissa voce recitare.*
Borbottino, manicaretto buono e ben apprestato, *pulpamentum, minutal pereleganter paratum.*
Borbottìo. V. BORBOTTAMENTO.
Borbottone, che borbotta, *querulus.*
Borchia, *bulla.*
Bordato, specie di tela, *pannus virgatus.*
Bordeggiare, *n. T. mar.* detto di un vascello, allorchè senza vento favorevole cerca di acquistar cammino, *huc atque illuc navi circumvolvi, volvi.*
Bordelliere, *scortator, ganeo.*
Bordello, *ganeum, lustrum, ganea, lupanar, fornix.* || Romore, e frastuono, *tumultus, strepitus.*
Bordo, la parte della nave, che sta fuori d'acqua, *latus navis supernatans.*
Bordone, bastone dei pellegrini, *hastile* o *baculus peregrinantium.* || Nel numero del più si dicono bordoni le penne degli uccelli, quando cominciano a spuntar fuori, *lanugo, penna interior.* || *fig.* Rizzarsi i bordoni, vale raccapriccire, *horrere, horrescere, arrigi, rigere, dirigere comas, capillos.*
Borea, nome di vento di tramontana, *boreas, aquilo.*
Boreale, *borealis.*
Borghese, *civis.*
Borghesìa, *civitas, cives.*
Borghetto, *viculus.*
Borgo, *vicus, pagus, suburbium.*
Boria, *superbia, jactantia, fastus.*
Borioso, *elatus, superbus, ventosus.*
Borra, cimatura, tosatura di pelo di panni lani, *tomentum.* || *fig.* Superfluità e vanità di parole nelle scritture, *quisquiliæ, arum.*
Borraccia, fiasca che usano i viandanti, *œnophorum.*
Borro, *torrens.*
Borsa, *sacculus, crumena, marsupium.* || Tagliar la borsa a qualcuno, vale rubargliela, *exenterare alicujus marsupium.* || Tener la borsa stretta, vale spender poco, essere avaro, *parce impendere, parcere impensæ* o *sumtui.* || *fig.* per denaro, avere, *æs, pecunia, res.* || Enfiato, saccaja, *tumor, sinus.* || Quel sacchetto, ove si pongono le polizze coi nomi dei cittadini per sorteggiare i magistrati, *urna.*
Borsainolo, *sector zonarius; crumeniseca.*
Borsellino, *sacculus.*
Borsello, *marsupium.*
Borzacchino, *ocrea, cothurnus, calceus.*
Boscaglia, *silva, nemus, saltus.*
Boscaiuolo, *silvicola.*
Boschereccio, *silvestris, nemoralis.*
Boschetto, *silva.* || Boschetto per l'uccellare, *aucupium.*
Bosco, *silva, nemus;* Bosco da pascolo, *saltus;* - consacrato a qualche deità, *lucus;* Uomo da bosco e da riviera, cioè atto a qualunque cosa, *Homo omnium hominum et horarum; homo versutus.*
Boscoso, *nemorosus, silvosus.*
Bosso e Bossolo, *buxus.* || Vasetto picciolo, comunem. di legno, *pyxis.* || Quel vaso, ove si mettono i dadi giocando, *fritillus, alveolus.* || Vasetto da raccorre i partiti, *sitella, situla, urna.*
Botanica, *scientia rei herbariæ.*
Botanico, *herbarius.*
Botolo, *catellus, catulus;* Canetto ringhioso e ardito, *Acer et ringens catulus.*
Botta, animale, *rubeta, bufo.*
Botta, colpo, *ictus.*
Bottaio, *doliarius.*
Botte, *cupa, dolium.* || Dare un colpo alla botte e uno al cerchio, dicesi di chi tiri innanzi più faccende a un tempo, *partim huc, partim illuc incumbere; partim uni, partim alteri rei expediendæ operam suam navare.* || Vale anche dare il torto o la ragione un poco a una parte, e un poco all'altra, *partim uni, partim alteri parti favere.*
Bottega, stanza dove gli artefici lavorano le merci loro, *officina;* - dove le vendono, *taberna;* Bottega di librajo, *taberna libraria;* - di tele, *taberna,* o, *officina lintearia;* - di falegname, *fabrica materiaria, lignaria;* - di tessitore, *textrinum,* o, *textrina;* - di barbiere, *tonstrina;* - d'orafo, *aurificina;* - di banchiere, *argentaria taberna;* ed anche semplicem. *argentaria;* - dove si lavora il rame, *æraria officina;* - dove si lavora il ferro, *ferraria officina.* || *fig.* pigliasi per interesse, guadagno, *lucrum, compendium.* || Onde far bottega di una cosa, o sopra una cosa, vale trarne utilità propria contro il dovere e contro la convenienza, *sibi nundinari.* || Aprir bottega, cominciare qualsivoglia arte in pubblico, *officinam* o *tabernam aperire.* || Far bottega, tenêre od esercitar la bottega, vale mercanteggiare, trafficare, *mercaturam facere, institoriam exercere.*
Bottegaio, *tabernarius.*
Botticella, *dim.* di botte, *doliolum.*
Botticino, *doliolum.*
Bottigliere, *pincerna.*
Bottiglieria, *promptuaria cella.*
Bottino, *præda; spolia, orum, manubiæ, arum.* || Ricetto d'acque o d'altre sozzure, *aquarum receptaculum,* o, *sordidum receptaculum.*
Botto (di), vale Di subito, *statim, illico, e vestigio, actutum.*
Bottone, *fibula, globulus, nodulus.* || La boccia di alcuni fiori, come di rose e sim., *calyx.* || Quel parlar coperto, il quale con acuto motto punge altrui, *scomma, atis; dicterium;* Dare, o gittare un bottone e sim., cioè pungere con motti, *Convicia ingerere, dicteriis lacessere.*
Bottoniera, *fibulatio.*
Bovina, sterco di bue, *bubulum stercus.* (*bucerus.*
Bovino, *ad. bubulus, bucerius,*
Bozzetto, *T. dis. adumbratum opus, operis adumbratio.*
Bozzolo, *bombycinus folliculus.*
Braccare, *a.* proprio de' cani, *indagare, odorari, diligenter investigare.*

Braccheggiare. V. **Braccare.**
Bracciale, *brachiale.*
Braccialetto, *armilla, brachiale.*
Bracciata, tanta materia, quanta in una volta può strignersi colle braccia, *manipulus.*
Bracciatella, *fasciculus.*
Braccio, *brachium.* || In braccio, *in sinu, in complexu;* Dalle braccia, *a complexu.* || Del braccio, *brachialis.* || Portare, condurre, menare a braccio, o a braccia, vale sostenere, o reggere in sulle braccia chi non può, o non vuole reggersi di per sè stesso, *Aliquem manibus sustentare,* o, *inter manus ferre.* || Aver le braccia lunghe, *fig.* si dice di chi ha gran potenza, *longas manus habere, plurimum posse* o *pollere, magnam potestatem habere.* || Cascar le braccia, vale sbigottirsi, abbandonarsi, *animum despondere, animo abjici, dejici, animo* o *animis cadere, decidere, concidere.* || Vivere, campare sulle braccia, vale vivere, campare col frutto delle proprie fatiche, *suo labore victum comparare.* || Fare alle braccia, fare alla lotta, lottare, *luctari.* || *fig.* Protezione, balía, autorità, forza, potenza, *auxilium, ops, potestas, fides.* || Braccio di mare, *maris sinus* o *brachium, fretum, æstuarium.* || Misura di tre palmi, *ulna, cubitus* e *cubitum.* || A braccia, rif. a discorso, vale senza preparamento, *extempore:* Dire, predicare a braccia, *Extempore dicere* o *orationem habere.* || A braccia aperte, colle braccia distese, *passis manibus.* || *fig.* Con gran desiderio, affetto, *avide, amanter:* Ricevere qualcuno a braccia aperto, *Sinu complexuque aliquem recipere* (Cic.). || Colle braccia in croce, *decussatis manibus.*
Bracciuolo, *fulcrum, fulcimentum.*
Bracco, *canis venaticus, vertagus.* || *fig.* Esploratore, scopritore, *explorator, explorans.* || In senso dispregiat. lo stesso che birro, *lictor, apparitor, satelles, accensus.* || Sciorre, o sguinzagliare i bracchi, dire il fatto suo ad alcuno senza riguardo e con isdegno, *libere loqui.*
Brace e **Bracia,** *pruna.*
Brache, *femoralia, feminalia, ium; braccæ, arum, subligar, subligaculum.* || Cascar le brache, perdersi d'animo, *animum despondere, animo concidere.*
Brachesse. V. **Brache.**
Brachetta, *subligar.*
Brachieraio, *ventralium* o *subligarium opifex.*
Brachiere, *ventrale, fascia.*
Bracia. V. **Brace.**
Braciere, *focus.*
Braciuola, *carnis frustulum.*
Brado, aggiunto di bestiame vaccino non ancor domato, *indomitus.*
Brago, *limus, lutum.*
Brama, *aviditas, cupiditas, cupido.*
Bramare, *a. optare, cupere, expetere, desiderio flagrare, teneri alicujus rei desiderio* o *studio.*
Bramato, *ad. optatus, exoptatus, expetitus.*
Bramíto, *fremitus.*
Bramosamente, *avide, cupide.*
Bramosia. V. **Brama.**
Bramoso, *avidus, cupidus.*
Branca, dell' animale, *unguis.* || Ramo, pollone, *germen, surculus, ramus.* || Scala a due branche, *bipartitæ scalæ.*
Brancata, *manipulus.*
Brancicare, *a. contrectare, attrectare, palpare.*
Branco, *grex, armentum.*
Brancolare, *n. manu tentando incedere.*
Brandellino, *frustulum.*
Brandello, *frustum.*
Brandire, *a. vibrare.* || Piegarsi, crollare, *nutare.*
Brando, *ensis.*
Brano, *frustum.* || Levar i brani di checchessia, vale dirne male, *proscindere, conviciis proscindere.*
Bravamente, *strenue, fortiter, viriliter.*
Bravare, *a.* minacciare, *minitari, minas jactare, objurgare.*
Bravata, *comminatio, objurgatio; minæ, arum.*
Braveggiare, *n.* propriamente de' cavalli, quando si mettono in brio, *exsultare.* || Detto di persona, fare il bravo, *ferocire.*
Braveria, *facinus audax* o *strenuum.*
Bravo, *ad. strenuus, acer, ferox, impiger, audens.* || Aggiunto di bestia, vale indomito, feroce, *indomitus, ferox.* || Dotto, eccellente, sommo, *doctus, peritus, præstans, excellens;* Un bravo scrittore, un bravo artefice, *Doctus, peritus auctor, scriptor, artifex.*
Bravo, quegli che prezzolato serve per cagnotto, *stipator, satelles, sicarius.*
Bravura, *strenuitas, ferocia, virtus.*
Breccia, apertura fatta nelle muraglie dalle macchine guerresche o dalle artiglierie, *murorum eversio, ruina, irruptio, per disjectos muros via patefacta in urbem.*
Brenna, cavallo cattivo, *ignobilis equus.*
Breve, *ad. contractus, concisus, brevis.* || Piccolo, *exiguus.* || *avv. breviter.* || In breve, *brevi, cito, propediem, brevi tempore.*
Breve, *s. m.* piccolo involto con entrovi reliquie od orazioni, che portasi al collo per divozione, *amuletum.* || Lettera, e mandato papale, *libellus pontificius, diploma pontificium.*
Brevemente, *breviter, brevi, strictim.* || Finalmente, in conclusione, *in summa, tandem.*
Breviario, *breviarium.*
Brevità, *brevitas, compendium.*
Brezza, *ventulus, aura frigidiuscula.*
Briachezza, *ebrietas.*
Briaco, *ebrius, temulentus.*
Briacone, *ebriosus.*
Briccola, macchina antica da scagliar pietre, *machinamentum bellicum.*
Briccolare, *a.* scagliare, gittare, colla briccola, *lapides jacere machinamento bellico.*
Briccone, *impudens, turpis, perditus, nequam.*
Bricconeria, *impudentia, nequitia.*
Briciolo, *frustulum, mica.*
Briga, noia, *molestia.* || Lite, controversia, *rixa, controversia, lis.* || Faccenda, *negotium.* || Comperar le brighe a denari contanti, dicesi di uomo litigioso, *lites et rixas aucupari.*
Brigantaggio, *latrocinium.*
Brigante, *latro.*
Brigantino, piccolo naviglio, *phaselus, scapha.*
Brigare, *n. p. studere, conari, contendere, laborare, sollicitum esse.* || *a. quærere, contendere, ambire.*
Brigata, *cœtus, conventus, turba.* || Branco di uccelli, *avium grex.*
Briglia, *frenum* o *frænum,* ed al pl. anche *freni, orum; habenæ, arum.* || *fig.* Governo, signoria, *imperium, ditio, dominatio, dominatus.* || A tutta briglia, a briglia sciolta, in modo avverbiale vale colle briglie abbandonate, e velocissimamente, *laxatis, effusis, effusissimis habenis; celerrime, præcipitanter; equo incitato* o *admisso.* || *fig.* A briglia sciolta, vale senza ritegno, *dissolute, licenter, effuse, immodice, immoderate, præcipitanter.* || Tirar la briglia al cavallo, *inhibere frenos, equum inhibere.* || Tener la briglia corta, *habenas adducere.* || *fig.* Tenere la briglia

corta a qualcuno, *arcte contenteque habere aliquem.* || Dar la briglia, tener la briglia lenta al cavallo, *dare equo habenas; equo habenas remittere.* || *fig.* Dar la briglia a qualcuno, vale Permettergli di fare ciò che egli vuole, lasciarlo fare, *permittere, sinere, concedere, dare, facultatem facere, indulgere.* || Tenere in briglia alcuno, vale Governarlo, contenerlo, tenerlo in rispetto, in dovere, *aliquem regere, continere, in officio tenere* o *retinere.*

Brillante, *emicans, coruscans.*

Brillare, *n.* tremolare scintillando, *emicare, coruscare.* || *fig.* Brillar dalla gioia, *gestire, lætari, exultare.* || *a.* Spogliare del guscio, o mondare il riso, *deglubere.*

Brillatoio, strumento, col quale si monda il riso, *instrumentum deglubendis frugibus.*

Brillo, alquanto ubriaco, *ebriolus, semiebrius.*

Brina e **Brinata,** *pruina, uredo.*

Brinato, mezzo canuto, *canescens, albicans.*

Brindisi, invito e saluto, che si fa a tavola bevendo, *propinatio.*

Brio, *alacritas, hilaritas.*

Brioso, *hilaris, alacer.*

Brivido, *horror, tremor.*

Brizzolato, *bicolor.*

Brocca, *urna, hydria, urceus.* || Canna divisa in cima, e allargata per uso di coglier i fichi, *arundo.*

Broccato, *s. m.* sorta di drappo di seta, tessuto a brocchi, cioè ricci, *textile sericum;* e se v'è anche dell'oro, o dell'argento, *textile aureum* o *argenteum.* || Veste fatta di tale drappo, *vestis auro intexta.*

Broccolo, tallo d'alcune erbe, *cyma.*

Broccoluto, che ha molti broccoli, propriam. del cavolo, *cymarum plenus, cymosus.*

Broda, *jus.* || Acqua imbrattata di fango, *aqua lutulenta.* || Rovesciare, o gettar la broda addosso a un altro, incolparlo di quello, che forse altri ha commesso, *culpam in alium conferre, derivare, impingere.*

Brodetto, vivanda d'uova dibattute con brodo o con acqua, *jus ovis conditum.* || Condimento, *condimentum.* || Andar in brodetto, provare un grandissimo piacere, *voluptate perfundi, liquescere.*

Brodo, *jus, jusculum.*

Brodoso, *jurulentus.*

Brogliare, *n.* far broglio, *prensare, ambire.*

Broglio, *ambitus.*

Broncio, *mœror.* || Pigliar il broncio, adirarsi, *irasci, indignari.* || Portar il broncio, e tener broncio, vale Star adirato, *iratum esse, mæstitiam* o *mœrorem præseferre.*

Bronco, *virgultum.*

Brontolare, *susurrare, murmurare, mussare, mussitare.*

Bronzino, aggiunto di volto, o cera, vale di color acceso, incotto dal sole, *coloratus.*

Bronzo, *æs.* || Di bronzo, *æneus, æreus.*

Brucare, *a. frondes amputare; collucare, pampinare.*

Bruciare, *a. urere, comburere, ardere, flagrare.*

Bruciata, castagna cotta arrosto, *castanea tosta.*

Bruciataio, *castanearum tostarum venditor.*

Bruciato, *ad.* dei mantelli de'cavalli, *color phœniceus nigricans.*

Brucio, *eruca.*

Bruciore, *pruritus.*

Bruco, *eruca.*

Brulicame. V. Bulicame.

Brulicare, *n. moveri.*

Brulichio, *levis motus, levis agitatio.*

Brullo, privo di spoglie, *exutus, cassus.*

Brulotto, sorta di nave per dar fuoco, *navis incendiaria, navis ad incendendum præparata.*

Bruma, il cuor del verno, *bruma.*

Brunire, *a. expolire, perpolire, levigare.*

Brunito, *ad. perpolitus, expolitus.*

Brunitura, *politio, politura.*

Bruno, *fuscus, aquilus, fulvus, subniger.* || Oscuro, *obscurus.*

Bruno, *s. m.* abito lugubre, *lugubris vestis;* Essere a bruno, vale Portar bruno, essere vestito a bruno, *lugubri veste indui.*

Bruscamente, *acerbe, aspere, iracunde.*

Brusco, *ad.* di sapore, che tira all'aspro, *austerus, acer, asper.* || Aggiunto di tempo, vale Rannuvolato, turbato, *nubilus.*

Bruscolo, pezzolino di legno, o paglia, o sim., *festuca.* || Ogni bruscolo gli pare una trave, si dice di chi d'ogni po' di cosa fa gran rumore, *festucam trabem putat.* || Levarsi un bruscolo di su gli occhi, vale Liberarsi da checchessia a sè molesto, *molestia liberari.*

Brutale, *efferatus, ferus, inhumanus, belluinus, ferinus, ferox, immanis.*

Brutalità, *feritas, immanitas.*

Brutalmente, *ferarum more.*

Bruto, *brutum, bestia.* || Animali bruti, *brutæ animantes, bruta animalia.*

Bruttamente, *turpiter, fœde.*

Bruttare, *a. inquinare, fœdare, deturpare, turpare, contaminare, spurcare, sordidare.*

Bruttato, *ad. inquinatus, contaminatus, fœdatus, deturpatus.*

Bruttezza, *deformitas, turpitudo.* || Schifezza, lordura, *fœditas.*

Brutto, *turpis, deformis.* || Lordo, imbrattato, *immundus, spurcus, sordidus, fœdus, inquinatus.* || Disonesto, *turpis, inhonestus, libidinosus.* || Sconvenevole, *indecens.*

Bruttura, schifezza, sporcizia, *fœditas, illuvies, proluvies, inquinamentum; sordes, ium.*

Bruzzaglia, quantità di gente vile, *popellus, plebecula.*

Brúzzolo, *crepusculum.*

Buassaggine, *stoliditas, stupor.*

Bubbolare, *n.* tremar dal freddo, *intremiscere, contremiscere.*

Bubbone, enfiato, *bubo.*

Buca, *foramen, cavum, cavernula, scrobs.*

Bucacchiare, *fodicare.*

Bucare, *a. pertundere, perforare.*

Bucato, *ad. perforatus.*

Bucato, imbiancatura di panni lini, *lixivia,* o, *lixivium, lotura, lotus.*

Búcchero, vaso fatto di bolo odoroso, *vas ex argilla lusitana.*

Buccia, *cortex.* || Essere tutti di una buccia, vale, di una medesima qualità non buona, *ejusdem notæ, ejusdem farinæ esse.* || Riandare, rivedere le buccie, esaminare attentamente, *diligenter expendere, recensere.* || Buccia buccia, vale In pelle, leggermente, *superficie tenus*

Bucherare, *a. perforare.*

Bucherato, *ad. perforatus.*

Bucicare, *n. p. commovere.*

Bucinare, *a. susurrare.*

Bucine, sorta di rete da pescare, *nassa.*

Buco, *foramen.* || Luogo nascosto, *angulus, latebræ, arum.* || Cercar ogni buco, cercar con diligenza, *omnem lapidem movere.* || Fare un buco nell'acqua, fare una cosa che non può riuscire, *frustra conari.*

Bucolino, *foramen angustum.*

Budello, *exta, orum; intestinum.*

Bue, *bos.* || Carne di bue, *caro bubula,* o in forza di *sost. bubula.* || Uomo d'ingegno ottuso, *rudis, imperitus, stolidus.* || Mettere il carro innanzi a' buoi, fare innanzi quello che dovrebbe farsi dopo, *præpostere agere.* || Bue selvatico, *bos silvestris, bubalus, urus.*

Bufalo, *bubalus, bos. silvestris.* || Detto altrui per ingiuria, *hebes, stolidus, stipes.* || Menare altrui pel naso, come un bufalo, vale Aggirarlo, burlarlo, *circumvenire, decipere aliquem.*
Bufera, *turbo.*
Buffa, baia, *nugæ, gerræ, arum.* || Visiera, *buccula, buccæ tegmen.* || Tirar giù buffa, o mandar giù la buffa, vale Deporre la vergogna, *perfricare frontem* o *faciem* o *os.*
Buffetto, colpo di un dito, che scocchi di sotto un altro dito, *talitrum.*
Buffone, *scurra, scannio;* Far il buffone, *Agere scurram.*
Buffoneggiare, *n. agere scurram.*
Buffoneria, *nugæ, gerræ, arum.* || Detto, o fatto di buffone, *scurrilis jocus, scurrilis dicacitas.*
Buffonescamente, *scurriliter.*
Bufolo. V. Bufalo.
Bugia, *mendacium;* Dire bugia, *Mendacium dicere; Mentiri.*
Bugiardamente, *fallaciter.*
Bugiardo, *mendax.* || Bugiardo, per falso, *falsus.*
Bugiardone, *admodum* o *maxime mendax.*
Bugigatto e **Bugigattolo**, *foramen.* || Picciolo stanzino, ripostiglio, *latebra.*
Bugio, *ad.* forato, *perforatus.*
Bugliuolo, *doliolum.*
Bugna e **Bugnola**, *cumera.* || Bugnola, si prende ancora per cattedra, *cathedra.*
Bugno, cassetta di pecchie, *alveare.*
Bugnola. V. Bugna.
Buio, *ad. obscurus, tenebrosus, tenebricosus.* || *fig.* Difficile ad intendersi, *difficilis, obscurus.*
Buio, oscurità, *tenebræ, arum.* || Al buio, *obscure, in tenebris.* || Fare le cose al buio, vivere al buio, operare a caso, *temere, incuriose aliquid agere, temere vivere.* || Esser al buio di checchessia, non averne notizia, *aliquid ignorare.*
Bulbo, *bulbus.*
Bulicame, acqua che sorge bollendo, *scaturigo, scatebra.*
Bulino, strumento da intagliare, *cestrum, viriculum, graphium.* || Intagliare, lavorare a bulino, *imagines cestro pingere, æra cæsim punctimque cælare.*
Bulletta, polizzetta per contrassegno di licenza, *tessera.* || Bulletta, piccolo chiodo, che ha gran cappello, *clavus.*
Bullettino, *schedula, pittacium.*
Buono, *bonus, probus, virtute præditus, egregius.* || Atto, idoneo, acconcio, *idoneus, aptus, habilis, utilis.* || Giovevole, utile, vantaggioso, *utilis, commodus, saluber* e *salubris.* || Esser buono a, *prodesse.* || Bonario, semplice, *bonus, simplex.* || Grande, molto, *multus, magnus, longus, ingens;* Buon tempo, *multum temporis;* Buona quantità di danari, *magna pecuniæ vis.* || Piacevole, gustoso, giocondo, *suavis, jucundus, gratus, bonus, mitis, humanus.* || Onorevole, nobile, *honestus, generosus, nobilis;* Giovane di buona famiglia, *Adolescens generosus, honesto loco natus.* || Prospero, favorevole, felice, *bonus, felix, prosper, faustus, secundus, lætus, benignus, fœcundus.* || In forza di *sost.* L' uomo buono, *bonus.* || Il bene, *bonum.* || Dir buono, vale Aver le cose favorevoli, e che succedan bene, *prospera fortuna uti,* o, *res bene, feliciter, prospere cedere alicui.* || Essere in buona, vale Essere di buon animo, allegro, disposto a compiacere, *læto animo esse.* || Far di buono, vale Operar davvero, da senno, e con premura, *serio agere.* || Fare il buono, dicesi per fingersi buono, *pietatem simulare.* || Menar buono, menarle tutte buone, dicesi per essere troppo condiscendente, *nimis indulgere.* || Menare il buon per la pace, dicesi per Evitare ogni quistione, anche con proprio svantaggio, *pacis bonum spectare, pacem omnibus rebus præferre.* || Volervi del buono per far checchessia, vale Abbisognarvi molto, come: Ci vuol del buono a far ciò, *Multum quidem operis necessarium est,* o, *Multa necessaria sunt ad id.* || Buon per me, buon per te, ec., come: Buon per te, che vieni a tempo, *Recte quidem, quod optime in tempore ades.* || Nel buono di alcuna cosa, vale Sul bello, nel bello, nel vigore, nel colmo, nella perfezione di essa, come: Sul buono dell' età, *In ætatis flore.* || Colle buone, posto avverbialm., *humaniter, comiter, benigne.*
Burattino, *pupa, nervis alienis mobile lignum.*
Buratto, *cribrum farinarium, incerniculum, subcerniculum.*
Burbanza, *superbia, ostentatio.*
Burbanzosamente, *superbe.*
Burbanzoso, *fastosus, ambitiosus, superbus, ventosus.*
Burbera, legno, sopra cui s' avvolge la corda per tirar pesi, *grus, sucula.*
Burbero, *torvus, tetricus, austerus.*
Burchiello, *phaselus, linter.*
Bure, *buris.*
Burla, *facetiæ, arum; jocus, sales, ium; lepos, irrisus, derisus, irrisio; ludus, lusus, lusio.* || Fare, o dire checchessia per burla, o da burla, *per ludibrium* o *per ridiculum* o *per deridiculum; joco* o *per jocum aliquid facere.* || Voltar le cose serie in burla, *ludo seria vertere;* Voltar la burla in serio, *jocum in rem seriam vertere.*
Burlare, *n.* e *a. cavillari, jocari, ridere, irridere, ludos aliquem facere; derisui, ludibrio habere aliquem; aliquem naso adunco suspendere; albis dentibus aliquem deridere.* || *n.p.* Burlarsi di checchessia, vale Non farne conto, *contemnere, contemtim aliquid* o *in aliquo illudere.*
Burlato, *ad. contemtus, derisus.*
Burlesco, *facetus, jocosus.*
Burlevole, *contemnendus.* || Detto di persona, *irrisor.*
Burlone, *nugator.*
Burrasca, *procella, tempestas.*
Burrascoso, *procellosus.*
Burro, *butyrum.*
Burrone, *rupes, locus præruptus; profunda* o *aspera vallis.*
Burroso, *butyro plenus, butyro conditus.*
Busca, cerca, *conquisitio.* || Andare alla busca, *quæritare.*
Buscare, *a. aucupari, comparare, anxie quæritando obtinere.*
Buscato, *ad. comparatus.*
Bussare, *a.* percuotere, picchiare, *pulsare.* || *n. p.* Battersi, percuotersi, *pulsari, percuti.*
Busse, *plagæ, arum; flagra, orum; verbera, um; verberationes; ictus, uum.*
Bussola, strumento marinaresco, *nautica pyxis.* || Perder la bussola, *fig.* perdersi d' animo, *animum despondere.* || Quel riparo di legname, o d' altro che si pone davanti agli usci per difendere le stanze dal freddo, e per togliere a chi è fuori la veduta di chi è dentro, *cancelli, orum.* || Sedia portatile, chiusa da tutte le bande, *sella gestatoria.*
Busto, petto, e talora tutto 'l corpo, senza comprendere le braccia, la testa, e le gambe, *thorax, truncus.* || Busti si chiamano anche le statue scolpite dalla testa al petto, *herma,* o, *hermes.* || Quella veste affibbiata, e armata di stecche, la quale cuopre il petto delle donne, *thorax muliebris.*
Butirro. V. Burro.
Buttare, *a. jacere, projicere;*

Buttar a basso, *dejicere, deturbare;* Buttar a terra, *sternere, prosternere;* Buttar dentro, *injicere, immittere;* Buttar via, *abjicere, projicere.* || Buttar via, vale anche Scialacquare, *rem dissipare, profundere, prodigere; lacerare rem suam.* || Detto delle piante, germinare, *emittere, mittere;* Buttar le foglie, *mittere folia, frondem agere; frondescere.* || *n. p.* Gettarsi, lanciarsi, o lasciarsi andare, *incurrere, se injicere, conjicere, immittere; se dimittere, dejicere.* || Buttarsi ai piedi di qualcheduno, *provolvi ad genua alicujus, ad alicujus pedes se abjicere, se projicere.*
Butterato, pien di butteri, *pustularum cicatricibus repletus* o *scatens.*
Buttero, quel segno che resta dopo il vaiuolo, o sim., *pustulæ cicatrix.* || Guardiano, che ha cura delle mandre dei cavalli, *equarius, equitii custos.*
Buzzo, ventre, *venter.*
Buzzone, che ha gran ventre, *ventriosus.*

C.

C. Terza lettera dell' alfabeto italiano, lat. *c,* di gen. *m.* e *n.*
Cabala, arte d' indovinare per via di numeri, *cabala.*
Cabalistico, *ad cabalam pertinens.*
Cacaiuola, *alvus cita, soluta alvus, liquidior alvus.*
Cacapensieri, uomo che in ogni cosa pone difficoltà, *morosus, qui nodum in scirpo quærit.*
Cacare, *a.* e *n. cacare, ventrem* o *alvum exonerare,* o, *evacuare.*
Cacasodo, grave fuor di proposito, *affectatæ gravitatis homo.*
Cacastecchi, spilorcio, *sordidus, avarus.*
Cacatoio, cesso, *latrina, forica.*
Cacatura, escrementi delle mosche e simili animaluzzi, *muscarum excrementum.*
Cacca, *merda, stercus.*
Caccabáldole, carezze, *deliciæ, blanditiæ, arum; blandimenta, orum.*
Cacchione, quelle uova che le mosche generano o nella carne o nel pesce, e che divengono poi vermicelli, *fœtus,* o, *muscarum fœtus.*
Caccia, *venatus, venatio.* || Cacciagione, *venatorum præda.* || Luogo destinato, o acconcio alla caccia, *locus venationi destinatus* o *aptus.* || Fuga, *fuga.* || Dar la caccia, vale Metter in fuga, *fugare, in fugam vertere, convertere, conjicere.* || Pigliar caccia, mettersi in fuga, *fugari, fugam arripere, fugam capere* o *capessere, in fugam verti, in fugam se conjicere* o *convertere; fugæ* o *in fugam se dare.* || *fig.* Andar a caccia di checchessia, *rem persequi, sectari.* || In caccia e in furia, o in furia e in caccia, posto avverbialm. vale Con gran fretta, *propere, præcipitanter.*
Cacciadiavoli, scongiuratore, *adjurator.*
Cacciagione, *venatorum præda, captura.*
Cacciare, *n.* Far caccia, *venari.* || *a.* Dar la caccia, perseguitare, *persequi, fugare, in fugam vertere, convertere, agere, conjicere.* || Discacciare, mandar via, *pellere, expellere, depellere, abigere, exigere, ejicere, exturbare.* || *fig.* Cacciar dalla testa i pensieri tristi, *curas abigere; depellere curas; exturbare ex animo ægritudinem, expuere miseriam ex animo, corpore mœrores exigere, ex animo curam ducere.* || Mandar via dal servizio, licenziare, *aliquem dimittere, missum facere; jubere aliquem abire.* || Spingere, *pellere, impellere, agere;* Cacciar dentro, *intrudere, injicere, immittere;* Cacciar giù, *deturbare, dejicere, demittere, detrudere;* Cacciare in dietro, *rejicere, repellere;* Cacciare a basso, a terra o in terra, *sternere, prosternere, dejicere, evertere, diruere.* || Incalzare, stimolare, sollecitare, *urgere, incitare, sollicitare, instigare.* || Rimuovere, allontanare da sè, *amovere, dimovere, removere, pellere, depellere, expellere, abigere.* || Mettere, e ficcare con forza o per forza, *impingere, infigere, figere, injicere, conjicere;* Cacciare, ficcare un chiodo nel muro, *clavum in parietem figere;* Cacciar alcuno in prigione, *impingere,* o, *conjicere aliquem in carcerem* o *in vincula.* || Trarre, cavare, *extrahere, educere, ducere, trahere, extorquere, exprimere, elicere.* || Cacciar mano, si disse per trar fuori della guaina la spada per adoperarla, *gladium distringere, evaginare, educere, nudare.* || Cacciar il capo innanzi, vale Non dar retta ad alcuno, *nemini auscultare,* o, *aures præbere.* || *n. p.* Mettersi, porsi, ficcarsi, *se abstrudere, injicere, conjicere, immittere:* La mattina mi cacciai in un bosco folto, *Mane me in silvam abstrusi densam* (Cic.); Cacciarsi con furia, o violenza, *impetum facere, incurrere, irruere, advolare, involare in aliquem.* || Cacciarsi dietro le spalle, porre in non cale, *negligere, despicere, nihili facere* o *ducere* o *habere.*
Cacciata, *expulsio, proscriptio, exsilium.*
Cacciato, *ad. expulsus, exactus, fugatus.* || Cacciato dalla patria, *extorris.*
Cacciatore, *venator.* || Discacciatore, persecutore, *expulsor.*
Cacciatrice, *venatrix.* || Discacciatrice, *expultrix.*
Caccola, lo sterco, che rimane attaccato a' peli delle capre e alla lana delle pecore, *ovinum* o *caprinum stercus.*
Cacio, *caseus, caseum;* poeticam. *pressum lac;* Cacio cavallo, *caseus equarius;* Cacio marzolino, *caseus martius;* Cacio che ha gli occhi, *caseus oculatus, pumicosus, fistulatus;* Cacio fresco, *caseus recens, musteus.* || Far le forme di cacio, far il cacio, *caseum figurare.* || Essere pane e cacio, o esser come pane e cacio, vale Portarsi vicendevole benevolenza, *mutua se benevolentia prosequi, ex intimis familiaribus esse.*
Caciuola, *compressus caseus.*
Cacume, sommità, *cacumen.*
Cadavere, *cadaver.*
Cadente, *cadens.* || Mancante, *deficiens.* || Età cadente, *senectus, senilis ætas, senecta.*
Cadenza, quella posa che si fa perorando, cantando o ballando, *positio, clausula.*
Cadere, *n. cadere, excidere, ruere;* Cader dall'alto, *cadere, decidere;* Cader bocconi, o supino, *pronum* o *supinum cadere, decidere;* Cader insieme, *concidere;* Cader dentro, *incidere, decidere;* Cadere spesso, *casitare, casare.* || *fig.* È caduto in gran disgrazie per amor mio, *In multas ærumnas propter me incidit* (Cic.); Cader in disgrazia d' alcuno, *in offensionem alicujus incurrere;* Cader in mano dei nemici, *in hostes* o *in hostium manus incidere; in hostium potestatem venire;* Bisogna guardare, che non cada addosso a noi quel male, che

piove sopra gli altri, *Videndum est ne malum, quod impluit ceteros, impluat nobis;* La colpa cadrà tutta sopra di te, *Omnis culpa in te residet;* Cadere in qualche discorso, *in aliquem sermonem incidere, delabi;* Cadde il discorso sopra di te, *Incidit nobis de te mentio.* || Detto di fatti, Accadere, scadere: Cade nel giorno della tua partenza, *Id in diem tui discessus, tuæ profectionis cadit, incidit, incurrit.* || Cadere vale anche Morire, *mori, occidere, cadere, occumbere.* || Mancare, venir meno, finire, perdersi, *deficere, evanescere, decidere, excidere, concidere;* Il credito è caduto, *Fides concidit* (Cic.). || Cadere al basso, vale Cadere, pervenire in cattiva fortuna, *de fortunis deturbari, labi; ab excitata fortuna ad inclinatam et prope jacentem desciscere;* È caduto al basso, *Lapsus est facultatibus; De fortunis deturbatus est* o *lapsus est.* || Cader dalle nuvole, dicesi per dinotar maraviglia, stupor grande, *demirari, obstupescere, stupefieri.* || Cader d'animo, di speranza, e sim., vale Perdere il coraggio, la speranza, *animo* o *animis cadere, animum despondere, abjicere, demittere, deponere; spe dejici* o *excidere; spem deponere, decidere a spe* o *de spe.* || Cader della memoria, di mente, e sim., vale Scordare, dimenticare, sfuggire di mente, *memoria excidere.* || Cader dell'amore, di grazia, di stima, e sim., ad alcuno; ed anche assolutam. Cadere, vale Perdere la sua grazia, venirgli in odio, in dispregio, ec., *gratiā excidere:* Cadde di grazia e di credito, *Dissiluit illius gratia et auctoritas, cecidit illius auctoritas* (Cic.). || Cadere in acconcio, *opportunum esse.* || Cader malato, infermo, ammalare, infermarsi, *in morbum incidere.* || Cader morto, vale Morire di morte improvvisa, *repentino occumbere, subita morte abripi, decidere exanimem, occidere.* || Cader nell'animo, nel pensiero, nella mente e sim., vale Appresentarsi all'animo, alla mente, ec., *in mentem venire, menti obversari, in cogitationem cadere:* Questo non mi cade neppure in pensiero, *Hoc ne in cogitationem quidem cadit, ne in mentem quidem venit,* o, *ne menti quidem occurrit* o *obversatur.* || Cader sotto alcuna regola, misura, o sim., vale Esser compreso sotto quella regola, misura, ec., *comprehendi.* || È meglio cader dalla finestra, che dal tetto, prov. che vale Di due mali si dee eleggere il minore, *de duobus malis minus est eligendum.*

Cadetto, aggiunto di fratello, vale Minore, *natu minor, junior.*

Cadevole, *caducus, fluxus, fragilis.*

Caducèo, la verga di Mercurio, *caduceus.*

Caducità, *debilitas, infirmitas.*

Caduco, *caducus.* || Mal caduco, *morbus major, morbus comitialis.*

Caduta, *casus, lapsus, labes, prolapsio.* || *fig.* Rovina, abbassamento, *excidium, depressio.*

Cadutella, *levis casus.*

Caduto, *ad. lapsus, dilapsus, prolapsus.*

Caffo, numero dispari, *impar.* || Giuocar a pari e caffo, *ludere par impar.*

Cagionare, *a. efficere, gignere, parĕre, producere, afferre, importare, facere.*

Cagionato, *ad. effectus.*

Cagione, *causa.* || Colpa, *culpa.*

Cagionevole, *infirmæ* o *imbecillæ valetudinis, valetudinarius, causarius.*

Cagionoso. V. Cagionevole.

Cagliare, *n.* mancar d'animo, *labescere, deficere.*

Cagna, *canis.*

Cagnaccio, *immanis canis, molossus.*

Cagnescamente, *torvis oculis.*

Cagnesco, *caninus.* || Aggiunto di volto, vale Rabbioso, commosso, *rabiosus, caninus.* || Guardare in cagnesco, guardare con mal occhio, *torvo vultu aspicere.*

Cagnetto, *catulus.*

Cagnolino, *catellus.*

Cagnotto, quegli che prezzolato assiste alla difesa altrui, bravo, *assecla, satelles.*

Cala, *maris sinus.*

Calabrone, *crabro.* || Stuzzicar i calabroni, provocar colui che ci può nuocere, *irritare crabrones.*

Calafatare, *a.* ristoppare le navi, *commissuras navium ferruminare; navium rimas obturare, stupam inducere.*

Calamaio, *calamaria theca, atramentarium.* || A penna e calamaio, dicesi del far conti, e vale Puntualmente, *examussim.*

Calamaio, nome di un pesce, *loligo.*

Calamistro, strumento di ferro per uso di arricciare i capelli, *calamistrum.*

Calamita, *magnes, magnes lapis.* || *fig.* Attrattiva, *illicium, illectamentum; illecebræ, arum; illectus.* || L'ago della bussola, *pyxidis nauticæ acus.*

Calamità, *calamitas, ærumna.*

Calamitare, *a.* dare al ferro la virtù della calamita, *magnete ferrum perfricare, affricare.*

Calamitato, *ad. magneticam vim habens.*

Calamitoso, *miser, calamitosus.*

Calandra, uccello noto, *acredula.*

Calappio, *laqueus, decipula.* || Tendere il calappio, entrare, o dare nel calappio, vagliono tendere gli agguati, o entrare, dare negli agguati, *insidias tendere, struere, nectere,* o, *in insidias, in transennas incidere.*

Calare, *a.* mandar giù da alto in basso, *demittere, dimittere, dejicere, relaxare.* || Calarla a uno, vale Barbargliela, accoccargliela, *aliquem decipere, fallere, circumvenire, in fraudem compellere; alicui verba dare, illudere.* || Venir con ritegno da alto a basso, *descendere.* || Venire in declinazione, mancare, scemare, *decrescere, imminui, minui, deficere.* || Diminuir di prezzo, *pretio minui, levari, laxari, laxiorem fieri, vili venire.* || Calare a fondo, *considere, sidere, subsidere.* || *n. p. se demittere, demitti.*

Calata, *descensus, demissio.*

Calato, *ad. demissus.*

Calca, *turba, frequentia.* || L'impeto che fa la gente quand'è ristretta, *impetus, magna vis.* || Far calca, far empito per troppa moltitudine di popolo, *urgere.* || Essere di calca, essere uomo tristo e fraudolento, *veteratorem esse.*

Calcagno, *calcaneum, calx.* || Voltar le calcagna, mostrare il calcagno, vale Fuggire, *terga vertere* o *convertere, fugam capere* o *capessere, terga dare; conjicere se in fugam; discedere, e conspectu abire.* || Tenero di calcagna, vale Facile a innamorarsi, *qui facile amoribus irretitur* o *implicatur.*

Calcamento, *conculcatio, pressura, pressus.*

Calcare, *a. calcare, premere.* || Premere, aggravare, *premere.* || *fig.* Tener sotto, opprimere, conculcare, *calcare, conculcare, comprimere, opprimere.* || *n.* Far calca, affollarsi. V. Calca.

Calcatamente, *confertim.*

Calcato, *ad. pressus, compressus.* || Luogo, o strada calcata, vale Piena di calca, *locus turbæ plenus, confertus.*

Calcatura, *pressus, pressura.*
Calce, *s. m.* parte della lancia sotto l'impugnatura, e calcio dell' archibuso, *amentum.*
Calce. V. Calcina.
Calcese, cima dell'albero, *T. mar. carchesium.*
Calcestruzzo, mescolanza di calcina e altro, *cæmentum, maltha.*
Calcetto, calzamento di lana o di lino a foggia di scarpa, *calceus lineus, calceolus.* || Mettere altri in un calcetto, farlo stare, abbatterlo, *reprimere, retundere, refutare, refellere, redarguere.*
Calcidonio, gemma, *onyx.*
Calcina, *calx;* Calcina viva, *calx viva;* Fornace da calcina, *calcaria fornax;* Spegnere la calcina, *calcem restinguere, extinguere;* Calcina spenta, *calx extincta;* Fossa da spegnere la calcina, *lacus, mortarium;* Calcina mescolata con arena, *arenatum.*
Calcinaccio, *rudus.* || Lo sterco rassodato degli uccelli, che cagiona loro malattia, *tophus.* || Avere il male del calcinaccio, dicesi in modo basso di chi è inclinatissimo a fabbricare, *fabricandi libidine laborare.*
Calcinare, *a.* ridurre a calcinazione, *in calcem redigere.*
Calcinato, *ad. in calcem redactus.*
Calcinatura e **Calcinazione**, *ustio lapidum* o *metallorum, quæ in calcem rediguntur.*
Calcio, *calx, pedis* o *calcis ictus;* Dar dei calci ad uno, *Aliquem petere* o *ferire calcibus.* || Piede d'asta, o, d'archibuso, *amentum.* || Dar dei calci al vento, al rovaio, all'aria, e sim., modo basso che vale Essere impiccato, *suspendio vitam finire.*
Calcistruzzo, *cæmentum, maltha.*
Calcitrare, *n.* tirar de' calci, *calcitrare.* || *fig.* Far resistenza, *repugnare, obsistere, resistere.*
Calco, quel delineamento che vien fatto sopra la carta, tela, o muro nel calcare, *impressio, lineamentum; lineationes, um.*
Calcola, uno dei due regoli sui quali il tessitore tiene i piedi, e usasi più spesso nel pl., *insilia, ium.*
Calcolare, *a.* e *n. rationes subducere, rationes conferre, subducere summam; supputare, rationem putare.*
Calcolato, *ad. computatus.*
Calcolatore, *calculator, computator, ratiocinator.*
Calcoletto, *parvus calculus.*
Calcolo, piccola pietra, *calculus.* || Quella pietra che si genera nei reni e nelle altre parti dell' animale, *calculus.* || Conto, *summa, ratio:* Fare il calcolo, *Rationem putare.*
Calcoloso, *calculosus.*
Caldaia, *ahenum, cacabus, cortina, caldarium, lebes.*
Caldamente, *benevole, valde, vehementer, ardenter, ardenti studio.*
Caldana, l'ora più calda del giorno, *meridianus æstus.* || Infermità cagionata dal riscaldarsi e raffreddarsi, *pleuritis, lateris dolor.* || Quindi prender una caldana, vale Scalmanarsi, *pleuritide* o *lateris dolore corripi.*
Caldanino, *caldarium vasculum.*
Caldano, vaso a uso di tenervi fuoco per iscaldarsi, *caldarium.*
Caldeggiare, *a. favere, fovere.*
Calderaio, *ærarius faber.*
Calderino, uccello noto, *carduelis.*
Calderotto, *æneum vasculum.*
Caldezza, *calor, ardor, fervor, æstus.* || *fig. vehemens amor, vehementia.*
Caldo, *ad. calidus;* Esser caldo, *calere;* Divenir caldo, *calescere, incalescere, concalescere, calefieri.* || Acceso, *ardens, fervens, accensus, incensus.* || *fig. fervidus, fervens, calidus:* Un giovane caldo, *Fervidi animi juvenis* (Liv.); *Animis calidus juvenis* (Virg.). || Affettuoso, *amoris et benevolentiæ plenus.* || Premuroso, efficace, *studiosus, sollicitus, efficax.* || A sangue caldo, *in ipso animi æstu; præcipitanter, præpropere, repente, primo æstu* o *impetu.* || Piangere a caldi occhi, piangere dirottamente, *in lacrimas fundi* o *effundi.* || Battere il ferro mentre ch' egli è caldo, non perdere tempo, nè occasione, *oblatam occasionem tenere, capere, arripere.*
Caldo, *s. m. calor, fervor, ardor, æstus:* Nei gran caldi, *maximis caloribus; ferventissimo æstu,* o, *cum caletur maxime.* || Aver gran caldo, *æstuare, æstu fervere.* || Fa gran caldo, *vehemens est calor; flagrat æstus, aër æstuat; ferventissimus est æstus; candescit aër; tempus æstuat.* || Battere, o far due chiodi a un caldo, o in un caldo, vale Far più faccende in un tratto, *duos parietes de eadem fidelia dealbare.* || Fervore, impeto, *fervor, æstus.* || Commozione, *vehementia.*
Calendario, *calendarium; fasti, orum.*
Calende, il primo giorno del mese, *kalendæ, arum.* || Alle calende greche, prov. d'una cosa che mai non avverrà, *ad kalendas græcas.*
Calere, *n.* essere, stare a cuore, *cordi* o *curæ esse, curare, pertinere, rationem habere.*
Calesse, *cisium.*
Calìa, minutissime particelle d'oro, che si spiccan da esso nel lavorarlo, *auri scrobs; ramentum.*
Calibro, instrumento per misurare la portata de' cannoni, *lumen, capacitas.* || *fig.* Qualità e carattere delle persone, *indoles, hominum ingenium:* Sono tutti del medesimo calibro, *Ejusdem omnes farinæ, ejusdem rationis sunt omnes.*
Calice, *calix.*
Calidità. V. Caldezza.
Calido. V. Caldo.
Caligine, *caligo.*
Caliginoso, *caliginosus.* || Oscuro, *obscurus.*
Calla e **Callaia**, quell'apertura che si fa nelle siepi per poter entrare nei campi, *ostium, aditus.*
Calle, *via, callis.*
Callo, *callum, callus.* || Far il callo, incallire, e *fig.* Assuefarsi, ostinarsi, *callere, callescere, callum obducere, occalescere, assuefieri.*
Callone, apertura che si lascia nelle pescaie dei fiumi per transito delle barche, *transitus.*
Callosità, *callositas.*
Calloso, *callosus.*
Calma. V. Bonaccia.
Calmare, *a. tranquillare, placare, sedare, tranquillum facere animum alicujus:* Calmare un tumulto, *Seditionem in tranquillum conferre.*
Calo, discesa, *descensus.* || Abbassamento, diminuzione, *imminutio, diminutio.*
Calore, *calor.* || *fig.* Amor fervente, *ardor, magnus amor.*
Calorifico, che produce calore, *calefaciens, calorificus.*
Calorosamente, *ardenter, vehementer, ferventer.*
Caloroso, *calidus.*
Calpestare, *a. conculcare, proculcare, pedibus proterere.*
Calpestato e **Calpesto**, *ad. conculcatus, calcatus.*
Calpestìo, *pedum strepitus, sonitus.*
Calpesto. V. Calpestato.
Calugine, peluria, *lanugo.*
Calunnia, *calumnia, sycophantia, falsa criminatio.*
Calunniare, *a. calumniari, falsum crimen objicere, objectare, inferre; falsum crimen intendere in aliquem.*

Calunniato, *ad. calumnia* o *calumniis petitus*, o, *impetitus*.
Calunniatore, *calumniator, sycophanta.*
Calunniosamente, *per calumniam.*
Calunnioso, *calumniosus.*
Calvezza, *calvitium, calvities.*
Calvizie. V. CALVEZZA.
Calvo, *calvus, calvatus.*
Calza, *caliga, tibiale.* || Arnese col quale si cola il vino, *vinarius saccus.* || Calza di ferro, sorta d'armadura del piede, *ocrea.* || Tirar le calze ad uno, cavargli di bocca i suoi segreti, *expiscari secreta ex aliquo.*
Calzaiuolo, maestro di far calze, *caligarius.*
Calzamento, tutto quello che cuopre il piede e la gamba, così scarpe, come calze, *calceamen.*
Calzante, *ad.* che quadra, che torna bene, *aptus, concinnus, accommodus, conveniens, congruens.*
Calzare, *a.* mettere, o avere in gamba, e in piè calze, scarpe, e sim., *calceare, calceis vestire, tibialibus*, o, *soccis aliquem calceare;* Lasciarsi, o farsi calzare da qualcuno, *calceandos pedes alicui committere*, o *præbere.* || Puntellare con biette checchessia perchè non iscuota nè tentenni, *suffulcire cuneis.* || *n.* Quadrare, convenire, tornar bene, *quadrare, convenire, arridere, congruere.* || *n. p. calceos* o *tibialia induere*, o, *sibi inducere.*
Calzare, *calceus, calceamentum, calceamen.* || Andare in qualche operazione col calzare del piombo, vale Procedere con cautela, *sedulo perpendere, pensiculate agere.*
Calzato, *ad. calceatus.*
Calzatoia, striscia di cuoio con cui si calzano le scarpe, *corium quo calcei inducuntur.* || Un pezzo di legno o d'altro, che serve per calzare o sostenere qualche cosa, *fultura, fulcimen.*
Calzatura, *calceamen.*
Calzerotto, calza grossa, *crassus calceus.*
Calzino, *exiguum tibiale.* || Tirare il calzino, morire, *mori.*
Calzolaio, *sutor, calceolarius.*
Calzoleria, *sutrina.*
Calzoni, *femoralia, ium.*
Camaglio, quella parte del giaco o altra armadura, d'intorno al collo, *collare.*
Camaleonte, animale, *chamæleon, onis* e *ontis.*
Camangiare, companatico, *obsonium*, e, *opsonium.*
Camarlingato, uffizio di camarlingo, *quæstura.*
Camarlingo, colui che ha in custodia il denaro pubblico, *quæstor, curator pecuniæ publicæ, quæstor ærarii.*
Camáuro, berrettino che copre gli orecchi, proprio del sommo Pontefice, *cidaris.*
Cambiale, cedola di pagamento. V. CAMBIO.
Cambiamento, *mutatio.*
Cambiare, *a. permutare, mutare.* || Alterare, rimutare, *mutare, immutare.* || Contraccambiare, compensare, *par pari referre, compensare.* || Cambiare, *T. merc. permutare pecuniam.* || *n.p.* Alterarsi, mutar colore, *mutare vultum, commoveri, perturbari.*
Cambiato, *ad. commutatus, permutatus.* || Alterato, mutato di colore, *commotus, mutatus, perturbatus.*
Cambiatore, che cambia, usato comunem. per mercante che tien banco, *argentarius, mensarius, nummularius, trapezita, collybistes* o *collybista.*
Cambio, *permutatio, mutatio.* || Baratto, permuta, *permutatio;* Far cambio, barattare, *permutare, commutare:* Essendo stato mandato a Roma per trattar il cambio degli schiavi, *Cum de captivis commutandis Romam missus esset* (Cic.). || Contraccambio, ricompensa, *hostimentum, remuneratio, officiorum vicissitudo.* || Quindi Render cambio, vale Contraccambiare, ricompensare, *par pari referre* o *reddere, par pari hostimentum dare; hostire, remunerari, rependere.* || È altresì termine mercantesco, *collybus.* || Lettera di cambio, *permutatio pecuniæ per litteras, syngrapha argentaria.* || Cambio si dice ancora dell'interesse, che si trae dal denaro cambiato o prestato, *usura, fœnus.* || Dare, o prendere a cambio, vale Prestare, o prender denaro ad interesse, *fœnerari, pecuniam fœnori dare; nummos in fœnore ponere; pecuniam collocare alicui*, o, *apud aliquem; pecuniam* o *nummos sumere, accipere fœnore.* || In cambio, posto avverbialm., vale In vece, in luogo, *pro, loco:* In cambio di lui, *Illius loco, pro illo.*
Camera, *cubiculum, thalamus.* || Camera locanda, *diversorium, hospitium.* || Veste da camera, *vestis domestica* o *cubicularis.* || Luogo dove si portano e si conservano i denari e le scritture pubbliche, *ærarium, archivium.* || Camera si dice nell'artiglieria quella parte, che a cagione di maggior fortezza si fa nel voto più stretta vicino al fondo, *tormentorum bellicorum angustius cavum.* || Camera elettiva o dei deputati nei governi rappresentativi, *oratores a populo delecti legibus ferendis et annuis vectigalibus decernendis.* || Maestro di camera, *magister admissionum.* || Gentiluomo di camera, *decurio cubicularius.* || Camera Apostolica, *mensa publica Pontificis Maximi.*
Camerale, *ad.* appartenente alla camera, in senso d'erario pubblico, *ad ærarium pertinens.*
Camerata, *s. f. contubernium, sodalitium.* || *s. m.* Compagno, che abita e mangia insieme, *contubernalis.*
Camerella, *cellula.*
Cameretta, *cellula.*
Cameriera, *psecas, adis.*
Cameriere, *cubicularius, a cubiculo servus, cosmeta.*
Camerino, *cellula.*
Cámice, *lintea sacerdotalis tunica.*
Camicetta, *parvum indusium.*
Camicia, *subucula, indusium* o *intusium.* || In camicia, cioè colla camicia sola, e senz'altra veste, *subucula sola indutus.* || Che ha camicia, *indusiatus.* || Chi fa camicie, *indusiarius.* || *fig.* Spogliarsi in camicia, vale Fare ogni sforzo, *pro virili parte* o *summa ope niti, conari, contendere.* || Ridurre alcuno in camicia, vale Spogliarlo di tutte le sue sostanze, *bonis omnibus aliquem spoliare* o *deturbare, ad egestatem redigere.* || Stringe più la camicia, che la gonnella, prov. che vale: S'ha più riguardo al suo interesse, che a quello d'altrui, *Tunica propior pallio est* (Pl.).
Camiciuola, *inducula.*
Camino, luogo della casa dove si fa fuoco, *focus, caminus.*
Cammellino, *ad. camelinus.*
Cammello, *camelus.*
Cammeo, *cælata* o *sculpta gemma.*
Camminare, *n. ambulare, incedere, procedere; iter habere, iter conficere* o *facere;* Camminare per terra, per mare, *iter habere, iter petere terra, mari;* - a piedi, *conficere iter pedibus;* - a cavallo, *iter facere equo;* - in vettura, *vehiculo* o *rheda;* Avendo camminato tre giorni, *Cum triduo viam processissent* (Ces.). || Andare in fretta, affrettare il passo, *accelerare, maturare* o *corripere gradum, iter properare.* || *fig.* Cammina-

re, operare, *agere*. || Muoversi, detto delle cose, *se movere, moveri*. || Progredire, andare avanti, detto dei lavori, *procedere*. || Camminare pe' suoi piedi, vale Procedere naturalmente, *rem sua vi* o *sua sponte procedere*.

Camminata, l'atto del camminare, *ambulatio*. || Quindi Fare una camminata, vale Fare viaggio, andare, *spatiari, deambulare, iter facere*.

Cammino, *iter, via*.

Camoscio, *ibex*. || La pelle del suddetto animale di una particolare concia, *aluta*.

Camozza, capra selvatica, *rupicapra, dama, dorcas*.

Campagna, *campus, ager*.

Campagnuolo, di campagna, *agrestis, agrarius*.

Campale, di campo, da campo, e dicesi per lo più di battaglia, *campestris:* Battaglia campale, *Justum prœlium*.

Campana, *æs, tintinnabulum, nola, æs templi;* Suonar le campane, *tintinnabula* o *templi æra pulsare, percutere*. || Sonare a fuoco, dar segno colla campana che in qualche luogo brucia, *incendii signum tintinnabulo dare* o *edere*. || Sonare a morto, *funebre* o *emortuale signum tintinnabulo edere, dare*. || Campana si dice pure un vaso di piombo fatto a guisa di campana per uso di stillare, *distillandis humoribus accommodatum plumbeum vas*. || Si dice anche un vaso di cristallo o simile, fatto per difendere dall'aria o dalla polvere, *vas vitreum*. || Esser di campane grosse, vale Essere alquanto sordo, *surditate laborare, surdum esse*. || È colata finalmente questa campana, prov. che vale È aggiustato alla fine questo negozio, *hæc tandem res confecta* o *acta est*. || Fare la campana tutta d'un pezzo, altro prov. che vale Finire un suo fatto senza intermissione, *totum negotium continenter*, o, *sine intermissione*, o, *unica vice absolvere*.

Campanaccio, *crepitaculum*.

Campanaio e **Campanaro,** *tintinnabulorum custos, pulsator, turris sacræ custos*.

Campanella e **Campanello,** *tintinnabulum*. || Quel cerchio per lo più di ferro, a guisa di anello, che si appicca all'uscio per picchiare, o che si infigge nei muri per appiccarvi alcuna cosa, e per diversi altri usi, *anulus* o *annulus, cornix*. || Sorta di cerchietti, od orecchini, per lo più d'oro, *inaures*. || Andar a suono di campanella, vale Vivere a posta altrui, *aliena vivere quadra*. || Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio, vale Deporli, *curas deponere*.

Campanile, *sacra turris*. || Lanciar campanili, iperboleggiare, *exaggerare, amplificare, jactitare, jactare, jactatorem esse*. || Cornacchia da campanile, si dice d'uomo cupo e ritenuto, *simulatus* o *tectus homo*.

Campaniluzzo, *turricula*.

Campare, *a.* liberare, salvare, *liberare, servare, eripere*. || *n.* Uscire di pericolo, *evadere, liberari, servari, fugere*. || Vivere, *vivere*.

Campato, *ad. servatus, liberatus, ereptus*.

Campeggiare, *n. castra ponere, locare, collocare, habere, facere; castrametari*. || Campeggiare, dicesi de' colori quando sono spartiti talmente, che si spicchino con vaghezza l'un dall'altro, *renidere*, e per similit. d'altre cose.

Campereccio, *agrestis, rusticus*.

Camperello, *agellus*.

Campestre, *campestris*.

Campicello. V. Camperello.

Campione, difensore, ma si dice di uomo prode in arme, *propugnator, defensor*. || Libri di conti, in cui si registrano i creditori e i debitori, *accepti et expensi liber*.

Campire, *a.* colorire i campi delle pitture, *areas tabularum coloribus distinguere*.

Campo, *ager, campus, arvum*. || Campo talora si piglia per ispazio, *spatium, area;* onde Pigliare, o prender campo, vale Prendere spazio, farsi indietro per assalire con maggior impeto, *spatium ad aggrediendum sumere*. || *fig.* Pigliasi talvolta per rigoglio, maggioranza, *auctoritas, imperium;* Pigliar campo addosso a uno, *Imperium* o *auctoritatem in aliquem sibi arrogare*. || Anche per Luogo, occasione, comodo, abilità, facoltà, *opportunitas, facultas, copia;* Dar campo di fare o dire una cosa, *Faciendi* o *fandi copiam* o *facultatem facere, dare, largiri*. || Campo, quello spazio dello scudo, nel quale si dipingono le imprese, o altre insegne, *area, clypei area*. || Luogo dove si combatte in duello o in giostra, *arena*. || Quel luogo dove combattono due eserciti, il quale dicesi pure campo di battaglia, *acies, campus, pugnæ campus*. || Lo stesso esercito ordinato per combattere, *exercitus, acies, exercitus instructus, acies instructa*. || Alloggiamento, o luogo dove un esercito si ferma, si accampa, si attenda, *castra, orum;* Levare il campo, *castra deserere, relinquere, derelinquere, castra movere;* Porre il campo, o porsi a campo, *castrametari, castra ponere, locare, collocare, habere, facere*.

Camposanto, *cepotaphium, cœmeterium*.

Camuffare, *a.* e *n. p. vestem mutare*. || Imbacuccare, *caput obvolvere, obtegere, obnubere*.

Camuffato, *ad.* travestito, *mutata veste, personatus*. || Imbacuccato, *capite obvolutus*.

Camuso, dicesi del naso schiacciato, e di chi ha tal naso, *simus, resimus, filo, onis*.

Canaglia, *plebecula, fex populi, sordes et fex civitatis, sordidissimum hominum genus*.

Canagliume. V. Canaglia.

Canale, *canalis, ductus, fossa*. || Canale che conduce le acque in alto, *euripus*. || Stretto di mare, *fretum*. || In forma di canale, *canaliculatus*.

Canaletto, *canaliculus*.

Canapa, *cannabis, cannabum*.

Canapo, *rudens*.

Canata, riprensione, *reprehensio, objurgatio*. || Dare una canata, fare un rabbuffo, *male verbis accipere*.

Canattiere, custode de' cani, *canum custos*.

Canavaccio, sorta di panno, per lo più di canape, grosso e ruvido, *rudis cannabina tela*. || Panno grosso, col quale si asciugano le mani, si spolvera, e si fanno altre operazioni, *mappa*.

Cancellamento, *obliteratio, abolitio*.

Cancellare, *a.* propriamente chiudere con cancelli, *cancellis claudere, cancellare, clathrare*. || Per similit. Cassar la scrittura, *delere, expungere, obliterare, inducere, demere, detere-re*. || *fig.* Cancellare la macchia, la vergogna, *maculam susceptam delere; demere ignominiam*.

Cancellato, *ad. deletus*.

Cancellatura, *litura, deletio, abolitio*.

Cancellazione. V. Cancellatura.

Cancelleria, *tabularium, grammatophylacium*.

Cancellierato, la carica di cancelliere, *cancellarii munus*.

Cancelliere, *ab actis, a diplomatis scriba*. || Segretario, *ab*

epistolis. || Gran cancelliere, *magnus scriba, magnus cancellarius.*

Cancello, *cancelli, clathri, orum.*

Canchero, *cancer.* || Che ti venga il canchero, *dii te perdant.*

Cancrena, *gangræna.*

Cancro, granchio, *cancer.* || Uno de' dodici segni dello Zodiaco, *cancer.*

Candela, *candela, cereus.* || Candela di sego, *candela sebacea* o *sevacea.* || Nè femmina, nè tela a lume di candela, *de gemmis, de tincta murice lana, consule de facie, corporibusque diem.* || È bella a lume di candela, *est illi nocturna facies, nocturnus vultus.*

Candelabro, *candelabrum, ramosum candelabrum.*

Candelliere, *candelabrum.*

Candelotto, *brevior et crassior candela.*

Candente, *candens.*

Candidamente, *candide, sincere.*

Candidato, colui che chiedeva in Roma i magistrati, e oggi Chi aspira a cariche e magistrati, *candidatus.*

Candidezza, *candor.*

Candido, *candidus.* || *fig.* Sincero, innocente, puro, *candidus, pectore candidus; anima candidior, vita candida.*

Candire, *a.* confettare le frutte, *condire saccharo.*

Candito, *ad. saccharo conditus.*

Candito, *s. m.* tutto ciò che è candito, *saccharo condita res.*

Candore, *candor.* || Per similit. purità di stile, *elegantia.*

Cane, *canis;* Cane da guardia, *vigilax canis;* - da caccia, *canis venaticus, indagator;* - da macello, *lanionius canis;* - da pastore, *pastoralis,* o, *pecuarius canis.* || Pesce cane, *canis marinus, marina canicula.* || *fig.* Uomo di mal affare, *nequam homo, canis.* || Uomo avaro, spilorcio, *canis, tenax, avarus.* || Barbaro, *barbarus, extraneus.* || Quel ferro, con cui si cavano i denti, *forceps, dentharpaga.* || Costellazione, a cui si attribuisce il gran caldo dell'estate, e la cui maggiore stella chiamasi Sirio, *canis cœlestis, Sirius, canis major, canicula.* || Addirizzar le gambe ai cani, vale Affaticarsi invano, fare opera vana e perduta, *æthiopem lavare, litus arare, isthmum fodere, oleum et operam perdere.* || Destare, o svegliare il can che dorme, suscitar qualche cosa, che possa anzi nuocere che giovare, *leonem vellicare, crabrones irritare.* || Can non mangia cane, ognuno risparmia sè e i suoi, *canis caninam non est.* || Confortare i cani all'erta, esortare o spingere uno a far cosa, ch'egli faccia di mala voglia, *frigidam aquam suffundere.* || Menare il cane per l'aia, menare o mandare le cose in lungo per non venirne a conclusione, *tempus ducere.* || La rabbia è, o rimane tra i cani, la discordia è tra gli eguali, o tra persone del medesimo ordine, *lis est inter æquales.* || Can che abbaia non morde, cioè chi fa molte parole, fa pochi fatti, *lingua factiosus iners opera.* || Di cane, *caninus.*

Canestrello, Canestretto e **Canestrino,** *fiscella, situla, cistula, cistellula, calathiscus, corbula.*

Canestro, *qualus* e *qualum, calathus, fiscus, cophinus, canistrum, corbita, sporta, sportula, cista, fiscina.*

Canfora, *camphora* o *caphura.*

Canforato, *ad. camphora imbutus.*

Cangiamento, *mutatio.*

Cangiante, che cangia, e dicesi per lo più dei colori, *colorus,* e *colorius, versicolor, discolor.*

Cangiare, *a. mutare, permutare, commutare, immutare;* Cangiar abitazione, *in alias ædes immigrare;* Cangiar sentimento, *sententiam mutare, de sententia dimoveri; de sententia decedere, discedere.* || Permutare una cosa con un'altra, *mutare, permutare, commutare.* || Volgere altrove, *alio traducere, transferre, convertere.* || *n.* Variare: Se cangia fortuna, *Si fortuna variaverit* (Liv.); I più cattivi tempi son quei che cangian più spesso, *Pessimæ sunt tempestates, quæ variant maxime.* || *n. p. variare, mutari, se mutare* o *movere:* Cangiasi a tutte l'ore, ad ogni istante, *Mutatur in horas* (Oraz.). || Convertirsi in checchè altro si sia, diventare un altro, *se vertere* o *mutare, verti, mutari.*

Cangiato, *ad. mutatus:* E' s'è veduto cangiato nello specchio, *In speculo se vidit alterum* (Oraz.).

Cangio. V. Cangiante.

Caniccio e **Canniccio,** *cratis* e *crates.*

Canicola, nome di costellazione, (*canicula, sirius.*

Canicolare, *canicularis.*

Canile, letto da cani, *caninus lectus, canum cubile.*

Caninamente, *more canum, canatim.*

Canino, *ad.* di cane, *caninus.* || *fig.* Rabbioso, crudele, *rabiosus, sævus, crudelis.* || Dente canino, *caninus dens.*

Canino, *dim.* di Cane, *catulus, catellus.*

Canizie. V. Canutezza.

Canna, *arundo, canna, calamus.* || Pertica fatta di canna, *arundo, arundinea pertica.* || Zufolo, *fistula, calamus.* || Canna si diceva anche una misura di quattro braccia fiorentine, *mensura quatuor ulnas florentinas longa.* || Canna da serviziale, *fistula clysteris.* || Canna della gola, *guttur.* || Canna del polmone, *aspera arteria.* || Per similit. Canna si dice anche quella degli archibusi, dei moschetti, degli organi, ec., *fistula, tubus, canaliculus.* || Di canna, *arundineus.* || Povero in canna, vale Estremam. povero, *pauperrimus, valde mendicus.* || Misurare gli altri colla sua canna, vale Giudicare gli altri simili a sè, *metiri suo modo ac pede.*

Cannella, *parva arundo.* || Piccolo doccione dei condotti o di piombo o di terra cotta, *fistula, tubulus.* || Quel legno bucato a guisa di bucciuolo di canna, per il quale s'attigne il vino dalla botte, *fistula, epistomium.* || Metter una cannella, vale Metter un'usanza, *fenestram aperire.* || Specie di aroma, *cinnamomum.*

Cannello, pezzuolo di canna sottile tagliato tra l'un nodo e l'altro, *internodium.*

Canneto, *cannetum, arundinetum, locus arundinibus consitus.*

Canniccio. V. Caniccio.

Cannocchiale e **Canocchiale,** *telescopium.*

Cannonata, *tormenti bellici ictus.*

Cannoncino, *tubulus, siphunculus.*

Cannone, pezzo di canna di lunghezza intorno a mezzo braccio, sopra 'l quale s'incanna seta o altra materia, *arundo.* || Doccione di terra, o canale di piombo de' condotti, *fistula, sipho.* || Vale anche Artiglieria grossa, *bellicum tormentum;* Sparo del cannone, *Tonitrus tormentorum.*

Cannoniera, quell'apertura donde si scarica dai forti il cannone, *ad tormenta bellica mittenda fenestra.*

Cannoniere, *ballistarius, librator.*

Canocchiale. V. Cannocchiale

Canone, regola, *lex, regula, norma, canon.* || Canoni, diconsi le leggi stabilite e ordi-

nate da' Papi, *pontificiæ leges, jus pontificium.* || Quella parte della messa che comprende la consacrazione e altro, *canon missæ.* || Canone è anche una certa annua prestazione solita a pagarsi da coloro che tengono a livello case o poderi, al loro diretto padrone, *canon, canonica pensitatio.*
Canonica, luogo per abitazione dei canonici, *canonicorum ædes.* || L'abitazione propria del parroco, *ædes curionis.*
Canonicale, *ad. canonicus.*
Canonicamente, *legitime.*
Canonicato, *canonici dignitas.*
Canonico, *ad. canonicus.* || Legittimo, regolare, *legitimus, canonicus;* Ore canoniche, *horæ canonicæ;* Libri canonici, *libri canonici.*
Canonico, *s. m. canonicus.*
Canonista, *legum sacrarum* o *pontificii juris peritus.*
Canonizzare, *a.* dichiarare un defunto degno d'essere annoverato fra i santi, *cœlestes religiones alicui decernere, aliquem in cœlitum sanctorum numero censere, asserere aliquem cœlo; in sanctorum numerum referre*
Canonizzato, *ad. in beatorum cœlestium numerum relatus.*
Canonizzazione, *in beatorum cœlitum numerum relatio,* o, *decretæ cœlestes religiones, decreti cœlestes honores.*
Canoro, *canorus.*
Canova, *penaria cella.* || Luogo dove si vende il vino al minuto, *œnopolium.*
Canovaccio. V. CANAVACCIO.
Canovaio, colui che ha in custodia la canova, *cellarius, promus, condus.*
Cansare, *a. dimovere, amovere, submovere.* || *n.* e *n. p.* Allontanarsi, scansare, *vitare, evitare, evadere periculum, declinare periculum, recedere.*
Cansato, *ad. amotus.*
Cantafavola, finzione frivola, *fabulæ, nugæ, arum.*
Cantafera. V. CANTILENA.
Cantaiolo e Cantaiuolo, aggiunto di alcuni uccelli che si tengono per cantare, *cantatrix avis.*
Cantambanco, cerretano, *circulator.*
Cantante, *canens.*
Cantare, *n.* e *a. canere, cantare;* Cantar insieme, *concinere;* Cantare a solo, *assa voce canere;* - in musica, *ad certos modos canere; ad harmoniam canere;* Cantar a orecchio, e cantar a aria, *exceptum auribus concentum sine ulla musices peritia canere; indoctum canere.* || *fig.* Dire apertamente e con libertà il suo sentimento, *aperte dicere, libere loqui.* || Poetare, *canere, dicere, canere carmen* o *cantica.* || Cantar in alcuno, o sotto nome di alcuno, vale Andare sotto nome del tale, o aver sotto suo nome, o sotto suo titolo; e questo modo di dire è usato più comunem. come termine mercantile, *censeri, inscribi.*
Cantaro, misura di diverse cose, *cantharus.*
Cantata, composizione musicale, *melos.*
Cantato, *ad. cantatus.* || Messa cantata, *sacrum cantu celebratum.*
Cantatore, *cantor, cantator.*
Cantatrice, *cantrix, cantatrix, psaltria.*
Canterella, animale, *cantharis.*
Canterellare, *n. cantillare, cantitare.*
Cantero, vaso per deporvi gli escrementi del ventre, *trulla, lasanum, scaphium.*
Cantica, *canticum.*
Canticchiare, *n. cantitare, cantillare.*
Cantico, componimento poetico, *canticum.* || Canzone, *canticum, carmen, ode.*
Cantilena, *cantatio, cantilena.*
Cantina, *vinaria cella.*
Cantinetta, *vinaria cellula.*
Cantiniere, *cellæ vinariæ custos.*
Cantino, corda più alta del violino, *cantatrix chorda.*
Canto, banda, parte, *latus, pars.* || Angolo, *angulus.* || Dare, o pigliar un canto in pagamento, vale Fuggirsi nascosamente, *solum vertere, aufugere.* || Dal canto suo, tuo, mio, ec., per quanto si aspetta a lui, a me, ec., *quantum in ipso est, quod ad te, quod ad me, quod ad eum attinet, spectat, pertinet.*
Canto, *cantus;* Canto figurato, *musicus concentus;* Arte di cantare, *cantus.* || Parte di poema, o altra composizione poetica, *canticum.* || Canto trionfale, *epinicium,* o piuttosto *epinicia, orum; cantus triumphalis;* Canto funebre, *epicedium, nænia.*
Cantonata, *angulus, versura, anguli flexio.*
Cantone, *angulus.* || I tredici cantoni degli Svizzeri, *tredecim Helvetiorum pagi.*
Cantore, *cantor.* || Poeta, *cantor, poëta.*
Cantuccio, *latebra.* || Biscotto a fette, di fior di farina con zucchero e chiara d'uova, *buccella.*
Canutezza, *canities.*
Canuto, *canus, incanus.*
Canzonare, *a.* metter in canzone. V. BEFFARE o BURLARE.
Canzoncina e Canzonetta, *cantiuncula.*
Canzone, *ode, cantilena.* || Canzone a ballo, poesia che si canta ballando, *saltatoria cantio.* || Mettere in canzone, *fabulam facere;* Essere in canzone, *fabulam esse.*
Canzoniere, raccolta di poesie liriche, *lyrica, orum.*
Caos, *chaos.*
Capace, *capax, aptus, idoneus.*
Capacità, *capacitas, amplitudo.* || *fig. captus, facultas, capacitas, intelligentia.* || Secondo la mia capacità, *pro meo ingenio, pro ingenii facultate, pro modo ingenii; pro mea sapientia; prout facultas fert, pro meo captu.*
Capacitare, *a.* render capace, *satisfacere.* || *n. p.* Rimaner appagato, *acquiescere.*
Capacitato, *ad. persuasus.*
Capanna, stanza di frasche, o di paglia, *casa.*
Capannella, *tuguriolum, casula.*
Capannello, si dice ad ogni massa per appiccarvi fuoco e abbruciare per allegrezza, *pyra, rogus, lignorum strues.* || Piccola radunanza d'uomini, *conventus, corona.*
Capannetta, *tuguriolum, casula.*
Capanno, *aucupis casa.*
Capannuccia, propriam. dicesi di quella che si fa nelle case, o nelle chiese per la solennità del Natale, *casula, sacrum præsepe.*
Capannuccio, *aucupis casa.* || Capannuccio si dice ad ogni massa per appiccarvi il fuoco e abbruciarla per allegrezza, o por altra cagione, *pyra, rogus.*
Caparbieria, *pervicacia, pertinacia.*
Caparbio, *pertinax, pervicax.*
Caparra, *arra, arrhabo.* || Prendere la caparra, *arrhabonem accipere.*
Caparrare, dar la caparra, *arrhabonem dare.*
Capata, percossa che si dà col capo, *capitis ictus.* || Battere la capata, andar in sepoltura, *in sepulcrum conjici.*
Capecchio, *tomentum.*
Capellatura, *crines, capillamentum, capillitium, cæsaries, coma.*
Capelliera, *cæsaries, coma.*
Capello, *capillus, crinis, coma.* Tagliare i capelli, *capillum* o *capillos tondere;* Capelli lunghi, *promissus capillus, capillus prolixus, prolixa coma.* ||

Colui che ha i capelli lunghi, *capillatus, comatus;* Capelli mal pettinati, *impexi, incompti, inornati capilli; horridus, horrens capillus;* Capelli pettinati e acconci, *pexi, compti, compositi capilli; compti crines;* Arricciare i capelli, *crines calamistris inurere;* Capello crespo, riccio, o fiocco di capelli ricci, *cirrus, cincinnus;* onde chi ha i capelli ricci, o ricciuti, *cincinnatus;* Capelli bianchi, *candidi crines; albi capilli, incani capilli,* ed anche semplicem. *cani, orum.* || Pigliarsi pei capelli, accapigliarsi, *invicem,* o, *mutuo sibi crines* o *comam vellere, evellere, in capillum involare.* || Tirare uno pei capelli a far checchessia, vale Indurvelo contro sua voglia e quasi per forza, *invitum* o *nolentem ad aliquid trahere.* || Avere le mani a uno nei capelli, o tenere uno pei capelli, *tenere, habere; in manu habere* o *tenere.* || A capello, posto avverbialm., vale Per l'appunto, nè più nè meno, *ad unguem, ad amussim.*

Capelluto, *capillatus, comatus, crinitus.*

Capestro, *capistrum.*

Capezzale, *cervical.* || Essere al capezzale, vale Essere in fin di vita, *in extremis esse.*

Capézzolo, *papilla.*

Capillare, *ad. capillaris.* (la.

Capinera, uccelletto, *antricapil-*

Capire, *n.* entrare, poter esser contenuto in un luogo, *capi.*

Capitale, *ad. capitalis.* || Nemico capitale, *inimicus capitalis.* || Città capitale, e in forza di *sost.* Capitale, *urbs regni caput, regni sedes.*

Capitale, *s. m. caput, sors;* Sono in pericolo di perdere il capitale, *De sorte nunc venio in dubium.* || Far capitale, figuratam. vale Fare stima, far conto, e dicesi delle cose e delle persone, *aliquid* o *aliquem æstimare, magni facere, habere, ducere, alicujus rationem habere.* || Quindi Far poco, o niun capitale di una cosa, o di una persona, *aliquid* o *aliquem parvi,* o, *nihili habere, æstimare, ducere, facere, pendere, nullo loco habere, numerare, ducere; pro nihilo putare.* || Capitale, buon capitale, dicesi ironicam. per Uomo cattivo, *homo improbus, nequam.*

Capitalmente, mortalmente, *capitaliter.*

Capitana, nave capitana, e anche in forza di *sost.* Capitana, *prætoria navis.*

Capitanare, *a. præesse exercitui; ducere, ductare exercitum.*

Capitanato, *ad.* da capitanare, *ductus.*

Capitaneggiare, *n. ducere, ductare exercitum, præesse exercitui.*

Capitano, *dux, imperator, qui exercitui præest.* || Capitano d'un vascello, *navi præfectus, navarchus.* || Capitano d'una compagnia di soldati o a piedi, o a cavallo, *centurio; ordinis ductor.* || Capitano del popolo, presso gli antichi scrittori vale lo stesso che presso i Latini Tribuno della plebe, *plebis tribunus.*

Capitare, *n.* arrivare, *advenire, pervenire.* || Capitar male o bene, far mala, o buona fine, *bonum* o *malum exitum habere.*

Capitello, *capitellum, capitulum, epystilium.* || Quella parte della sega che i segatori tengono in mano, *serræ manubrium.* || Capitelli quei correggiuoli che sono alla testa dei libri, *corrigiæ, arum; lora, funiculi, orum.*

Capitolare, *n.* far convenzione, *convenire cum aliquo de aliqua re:* Capitolar cogli assediati, *certis conditionibus cum hostibus de deditione pacisci; ad pactionem venire; pacisci.* || Dividere in capitoli, scrivere a capitoli, *in capita distinguere.*

Capitolato, *ad. in conventionem redactus.* || In forza di *sost.* V. Capitolazione.

Capitolazione, *pactio, conventio, conditio, leges.* || Venire a capitolazione, *ad conditiones bellicas descendere;* Stare alla capitolazione, *Stare pactis, conditionibus.*

Capitolo, una delle parti della scrittura, *caput.* || Patti, convenzioni, *pacta, conventa, orum.* || L'adunanza de' frati, o altri religiosi, *monachorum conventus.* || Capitolo si chiama il corpo de' canonici d'ogni chiesa collegiata o cattedrale, *canonicorum collegium, canonicorum ordo.*

Capitombolare, *n. volvi in caput, in caput saltare.*

Capitombolo, *in caput saltatio,* o, *saltus.*

Capitozza, quercia scapezzata, *decacuminata quercus.*

Capo, *caput.* || *fig.* Parte superiore, principio, origine, estremità, *caput, initium, principium, fons.* || Quindi le maniere: Non aver nè capo nè coda, cioè nè principio nè fine, parlandosi di cosa confusa, *nec caput, nec pedem adesse;* Non esserci in un discorso nè capo nè coda, *nec caput, nec pedem sermonis apparere.* || Trattandosi di quantità e novero d'uomini, o animali, con la voce Capo s'intende lo stesso uomo, od altro animale, *caput, homo;* Trentamila capi, *hominum,* o *capitum triginti millia;* Per ogni capo, *in singulos homines, in capita, viritim.* || Il bulbo di alcune piante erbacee, come agli, cipolle, *caput.* || Capo della vite, *palmes.* || Parlandosi di drappo, Capo vale filo, come Drappo a un capo, o a due capi, cioè a uno, o più fila, *caput, filum.* || Trattandosi d'acque, Capo vale polla, vena, *aquarum vena.* || Capo, vale anche termine, fine, *caput, terminus, finis, exitus.* || Guida, scorta, regolatore, governatore, principale, superiore, principe, signore, *caput, dux, rector, præses.* || Capitolo, parte di discorso o libro, *caput.* || Punto, parte, *caput, pars:* In tale bisogna vi sono di molti capi difficili, *Hac quidem in re,* o, *Hujus quidem rei multæ sunt plane difficiles partes.* || Pensiero, mente, cervello e sim., *mens, animus.* || Ragione, motivo, *causa, ratio:* Siffatte cose per tre capi specialmente sono affatto inutili, *Hæc tribus potissimum de causis omnino inutilia sunt.* || Via, modo, verso, *via, ratio, modus.* || Vita, *caput, vita:* Mettere il capo a repentaglio, *Vitam,* o, *Caput in discrimen adducere.* || *T. geogr.* Capo dicesi quella punta di terra rilevata, che sporge nel mare, *promontorium.* || Da capo, usato in modo avverb. vale Da principio, *ab ovo, ab initio.* || Vale anche Di nuovo, un'altra volta, *iterum, denuo.* || A capo alto, vale Con orgoglio, *elate, superbe.* || Da capo a piè, o al piè, da capo a piedi, da piedi a capo, cioè dal capo sino al piede, e per similit. parlandosi d'ogni altra cosa, Da un estremo all'altro, *Ab imis unguibus usque ad verticem; Ab unguiculo ad capillum summum; A vertice ad talos: A capite usque ad calcem.* || Capo per capo, lo stesso che parte per parte, punto per punto, *singillatim.* || Di mio capo, di tuo capo, di suo capo, ec., vale Di mia, tua, sua invenzione; di mio, tuo, ec. capriccio; parere, sentimento, ec., *mea, tua, sua sententia; meo, tuo, suo Marte, consilio; ex animi mei, tui, sui sententia, etc.* || Quindi

Far di suo capo, vale Fare a suo senno, modo, capriccio, ec., *Ex animi sui sententia agere; suo Marte, suo consilio rem gerere.* || In capo del mondo, o In capo al mondo, si dice per accennare alcuna parte lontana del mondo, e per esprimere figuratam. grandissima lontananza, *In remotissima regione, in remotissima orbis terrarum parte.* || In capo, messo dinanzi a tempo, si piglia in significato di Dopo, *post:* In capo a tre anni, *Post tres annos;* In capo a tre mesi, *Tribus post mensibus.* || Andare, o rimanere col capo rotto, vale Restar perdente, andarne colla peggio, *jacturam facere, damnum capere.* || Avere il capo a una cosa, vale Avervi genio, aver il pensiero rivolto a quella, *aliquid expetere, voluntatis inclinatione propendere in aliquid.* || Battere, dare il capo nel muro, vale Disperarsi, o sfogare la propria stizza, *caput parieti impingere; animum despondere, patientiam abrumpere, ira incendi, effervescere, excandescere.* || Cavare, o trarre altrui il ruzzo dal capo, vale Scaponirlo, ridurlo alla ragione, *aliquem ad bonam mentem reducere.* || Cavarsi di capo alcuna cosa, dicesi per fingerla, inventarla, *rem aliquam comminisci.* || Correr per il capo, vale Andare per la fantasia, *occursare animo, occursare, succurrere.* || Dar di capo, capitare, arrivare, *pervenire, adire.* || E figuratam. Ricorrere, appigliarsi a qualche partito, *se vertere:* Non sa dove darsi di capo, *Nescit quo se vertat.* || Essere col capo nella fossa, vale Esser vicino a morte, *morti proximum esse, mortem alicui imminere.* || Far capo, vale Cominciare, *incipere.* || Parlandosi di postema, o sim., vale Cominciare a marcire ed aprirsi, *suppurare, caput facere.* || Far capo a uno, vale Ricorrere ad alcuno per guida, consiglio ed aiuto, *aliquem adire, ad aliquem consilii causa confugere.* || Far capo in un luogo, adunarvisi, farvi la massa, *convenire, coire, coitionem facere.* || Lavare il capo all'asino, vale Far benefizio a persona sconoscente, *laterem lavare.* || Lavare il capo altrui, fargli un rabbuffo, una sgridata, *aliquem increpare, objurgare, inclamare.* || Levare in capo, si dice del bollire il mosto allorachè solleva la vinaccia, *effervescere.* || *fig.* Levare in capo, e levare il capo, vale Insuperbire, adirarsi, *superbire, ira incendi, excandescere.* || Mangiare col capo nel sacco, vivere senza darsi pensiero, o briga di cosa alcuna, *desidiose vivere.* || Metter o Far capo, parlando dei fiumi, vale Sboccare, sgorgare o in altro fiume, o in mare, *effluere, influere, effundi.* || Mettere il capo in grembo a uno, vale Riposarsi sopra d'alcuno, fidarsi interamente di lui, *fidere, confidere alicui, acquiescere in aliquo.* || Mettere nel capo a uno una cosa, vale Farnelo persuaso, *alicui aliquid suadere, persuadere.* || Non sapere dove uno s'abbia il capo, vale Essere in somma ignoranza, *valde ignarum esse, magna inscitia laborare.* || Tenere altrui le mani, o la mano in capo, vale Averne cura, proteggerlo, custodirlo, *curam alicujus habere, gerere; aliquem custodire, tueri.* || Venire a capo, vale Condurre a fine, venire alla conclusione, *perficere, absolvere, ad exitum perducere, pervenire.*

Capobandito, *latronum dux; prædonum ductor.*

Capocaccia, *venationis dux* o *præfectus, venatoriæ turmæ præfectus.*

Capocchia, estremità di bastone, *baculi caput.* || Capo degli spilli, *aciculæ caput.*

Capocomico, *choragus.*

Capo d'anno, principio dell'anno, *januariæ calendæ, novus annus.*

Capo di casa, *paterfamilias.*

Capo di tavola, il luogo più degno della tavola, *primus mensæ locus.*

Capogiro, *vertigo.*

Capolino, *capitulum.* || Far capolino, affacciarsi destramente per veder altrui, *per rimas perspicere, ex insidiis clanculum aucupari.*

Capomaestro, *ædificiis præfectus, fabrorum magister.*

Caponaggine, *pervicacia, pertinacia.*

Capone, capo grande, *immane caput.* || Uomo ostinato, *homo pertinax, pervicax; capito.*

Caponeria. V. CAPONAGGINE.

Capoparte, *factionis princeps* o *dux.*

Capopiede e **Capopiè**, *avv.* sossopra, a rovescio, *sus deque.*

Caporale, principale, guida, *dux, princeps.* || Colui che ha sotto di sè un determinato numero di soldati, *decurio.*

Caporione, capo di un rione o quartiere della città, *regionis magister.*

Caposoldo, era quello che si aggiungeva al soldato benemerito sopra la paga, *donativum.*

Capoverso, *versus principium, versus caput.*

Capovolgere e **Capovoltare**, *a. summum imum reddere; pervertere.*

Capovolto, *ad. sus deque versus, inversus.*

Cappa, *pallium, vestis cucullata, lacerna, penula, ricinum.* || Per un punto Martin perse la cappa, *Minima interdum graviora evertunt negotia.*

Cappare, *a. eligere, seligere, deligere.*

Cappato, *ad. electus, selectus.*

Cappella, parte di una chiesa, *cella.* || Piccola chiesa, *sacellum, ædicula, sacrarium.*

Cappellaccio, *inelegans pileus, immanis petasus.* || Cavar un cappellaccio a uno, inventar una cosa che gli faccia vergogna, *probrum in aliquem comminisci.* || Cappellaccio dicesi anche l'albero coperto di viti, *vitibus onusta arbor.*

Cappellaio, *pileorum,* o *petasorum opifex* o *artifex.*

Cappellania, il benefizio che gode il cappellano, *titulus.*

Cappellano, *curio minor, adiutor curionis.*

Cappelliera, *pileorum theca, custodia.*

Cappello, *petasus, pileus, galerus;* Cappello da parare il sole, *causia;* - da viaggio per riparar l'acqua e 'l sole, *petasus.* || *fig.* Coperchio, *operculum, tegmen, inis.* || Dignità di cardinale, *cardinalis dignitas.*

Capperi, *papæ.*

Cappero, *capparis* o *cappar.*

Capperone, *cucullus, bardocucullus.*

Cappio, *laxus nodus.* || Quel nastro, onde si fa il nodo, *tænia.*

Cappita e **Cappiterina.** V. CAPPERI.

Capponare, *a. castrare.*

Cappone, *capus* e *capo.*

Cappotto, *subsutum pallium, villosum sagum, bardocucullus.*

Cappuccina, monaca cappuccina, *virgo devota ex ordine franciscalium capulatorum.*

Cappuccino, *cucullio.* || Frate di una delle regole di san Francesco, *sodalis franciscalis capulatus.*

Cappuccio, *cucullus.* || Cavolo cappuccio, *capitata brassica.*

Capra, *capra.* || Capra selvatica, *caprea.* || Stalla da capre,

caprile. || Salvar la capra e i cavoli, *integra omnia habere, integra omnia esse.* || Capra, segno celeste, *capricornus.* || Capra dicono i muratori a quei legni confitti a guisa di trespolo con quattro gambe, sui quali fanno i ponti per fabbricare, *cantherii, orum.*
Capraio, *caprarius.*
Capretta, *capella.*
Caprettino, *hœdulus.*
Capretto, *hœdus.*
Capriccio, tremore per freddo o per orrore, *horror.* || Ghiribizzo, fantasia, invenzione, bizzarria, *inventum, commentum, argutia, animi motus, animi impetus, cupiditas.* || Aver capriccio di una cosa, *cupiditate affici alicujus rei.*
Capricciosamente, *per impetum animi.* || Di propria fantasia, *pro ingenio, pro libidine, libidinose.*
Capriccioso, *novus, peregrinus.* || Fantastico, *cerebrosus, morosus.*
Capricorno, segno celeste, *capricornus.*
Caprifico, *caprificus.*
Caprino, *ad. caprinus.* || Disputar della lana caprina, disputar di cosa frivola, *disputare de lana caprina, de asini umbra.*
Capriola, *saltatio.*
Caprioletta, *saltatiuncula.*
Caprioletto, *capreolus.*
Capriolo, *capreolus.*
Caprone, *hircus.*
Capruggine, intaccatura delle doghe, dentro alla quale si commettono i fondi delle botti, o simili vasi, *commissura.*
Carabattole, bazzicature, *reculæ, arum.*
Caracollare, *n. equum circumagere, in orbem agere.*
Caraffa, *vitrea phiala.*
Caramente, *humaniter, benigne, benevole, care, amanter, studiosissime.* || A caro prezzo, *care, magno pretio.*
Caratello, *seria, doliolum.*
Carato, *ceratium, siliqua.*
Carattere, *nota, character, stigma.* || Maniera di scrivere, *manus, stylus.* || Segno impresso nell'anima per virtù dei tre sacramenti, battesimo, cresima e ordine sacro, *character.* || Qualità di persona, *dignitas, munus.* || Natura di qualcuno, *character, ingenium, indoles.*
Caratterizzare, *a. characterem imprimere.* || Descrivere il carattere di alcuno, *notare, designare, pingere formam et characterem cujusque hominis.*
Carbonaia, buca dove si fa il carbone, *carbonaria fornax.* || Quella stanza dove si conserva il carbone, *carbonaria cella.*
Carbonaio, *carbonarius.*
Carbonata, carne di porco cotta in su i carboni, *porcina offella, tosta succidia.*
Carbonchio, sorta di gemma, *carbunculus.* || Enfiato pestilenziale, *carbunculus.*
Carbone, *carbo.* || Segnare col carbon bianco, si dice per dimostrare esser avvenuta alcuna cosa insolita o felice, *albo signare lapillo.* || A misura di carbone, vale A soprabbondanza, soprabbondevolmente, *copiose, affluenter, cumulate, cumulatim.* || Far come il carbone, che o tigne o scotta, prov. che vale Sempre far male altrui, *nemini infestum non esse.*
Carcame, *exsiccatum cadaver, ossea forma.*
Carcerare, *a. aliquem in carcerem* o *in vincula dare, detrudere, compingere, conjicere; in carcerem* o *in carcere aliquem includere; dare aliquem in custodiam, includere aliquem in custodiam, aliquem tradere custodiæ* o *in custodiam, conjicere aliquem in nervum.*
Carcerato, *ad. in carcerem inclusus.* || In forza di *sost.* Prigioniero, *qui in carcere attinetur, captivus.* || Carcerato per debiti, *nexus ob æs alienum.*
Carcerazione, *inclusio, in carcerem conjectio.*
Carcere, *carcer, custodia, custodia publica.*
Carceriere, custode delle carceri, *carceris custos.*
Carciofo, *cinara, sativus carduus.*
Cardare, *a. carminare.*
Cardatore, *carminans, carminator.*
Cardatura, *carminatio.*
Cardellino. V. Calderino.
Cardinalato, dignità di cardinale, *cardinalis dignitas:* Promosso al cardinalato, *inter patres purpuratos adlectus.*
Cardinale, *ad. præcipuus.* || Virtù cardinali, *cardinales virtutes, præcipuæ morales virtutes.* || Punti cardinali dello Zodiaco, *cardines.*
Cardinale, *pater cardinalis, pater purpuratus.* || Collegio dei cardinali, *senatus augustus patrum purpuratorum.*
Cardinalesco, *ad cardinalem patrem* o *ad cardinales patres pertinens.*
Cardinalizio. V. Cardinalesco.
Cardine, *cardo.*
Cardo, erba, *carduus.* || Cardo si dice ancora a quello strumento con punte di ferro uncinato, col quale si carda la lana, *ferreus pecten.*
Cardone, *carduus.*
Careggiare, *a. blandiri, permulcere, subblandiri.*
Careggiato, *ad. comiter acceptus.*
Carena, fondo della nave, *carina.*
Carestia, *penuria, cara annona; annonæ caritas, difficultas, gravitas.* || *fig.* Mancamento o difetto di altre cose, *inopia.*
Carezza, *blanditiæ, arum,* e *blanditia, blanditiës, blandimentum, palpatio; amoris* o *benevolentiæ blanda significatio,* o *testificatio.*
Carezzamento. V. Accarezzamento.
Carezzare. V. Accarezzare.
Carezzevolmente, *blande, benigne, comiter, blanditer.*
Carica, peso, *pondus, onus.* || Cura di fare o amministrare checchessia, uffizio, impiego, *munus, officium;* Entrare in carica, *Inire munus aliquod;* Dimettersi da una carica, *Abdicare magistratum, abdicare se magistratu.* || La munizione che si mette nelle armi da fuoco per tirare, *certus pulveris ignescentis modus, certa mensura.* || Dare la carica, assalire con forza il nemico, *impressionem* o *impetum facere.*
Caricare, *a. onerare, onus imponere.* || *fig.* Caricar uno d'ingiurie, di villanie, di bastonate, di pugni, calci ec., *aliquem injuriis, conviciis, verberibus onerare, incursare aliquem pugnis et calcibus etc.;* Caricar il popolo di dazi, *onerare populum vectigalibus.* || Caricarla a uno, vale Fargli una burla o qualche cattivo scherzo, *aliquem eludere, ludificari, ludos facere, imponere alicui.* || Caricare di colore, vale Colorire assai, *colore saturare.* || Caricar la mano, dicesi per accrescer la dose o la quantità di checchessia, *quantitatem augere.* || E Caricare la mano, per aggravare oltre al convenevole, *opprimere vehementius, violenter agere.* || Caricar la balestra, l'arco e sim., vale Metterli in punto e in ordine per iscaricarli, *ballistam, arcum etc. tendere.* || Caricar l'archibuso, le pistole, i cannoni e sim., *ballistam ignivomam, fistulas ferreas, tormenta bellica pulvere ignescenti et glandulis* o *globulis plumbeis implere.* || Caricare il nemico, dicesi per urtarlo, o andargli contro con gran forza, *hostem urgere, hostes aggredi; in ho-*

stem o *in hostes irruere; impressionem, impetum facere in hostes.* || Caricare nel discorso, vale Accrescere parlando la cosa più di quello che veramente sia, *oratione augere, adaugere, amplificare, exaggerare.* || *n.p.* Empirsi, riempirsi, *impleri, adimpleri*, o, *se implere, adimplere.*

Caricato, *ad. oneratus, gravatus, onustus.*

Caricatura, ritratto ridicolo, in cui siano accresciuti i difetti, *ridicula imago.*

Carice, erba, *carex.*

Carico, *ad. oneratus, onustus.* || Carico d'anni, *ætate gravis.* || Carico di colore, *colore satur.*

Carico, *onus, pondus.* || Carica, grado, uffizio, dignità, *officium, munus, magistratus.* || Cura, pensiero, peso, *cura, molestia, sollicitudo, onus.* || Biasimo, vergogna, colpa, aggravio, *culpa, vituperatio.* || Taccia, accusa, *accusatio, incusatio, criminatio, insimulatio.* || Imposizione, gravezza, dazio, *vectigal, tributum, indictio.* || Carico di legnate o di bastonate e sim., vale Buona quantità, *magna verberum vis.* || Nave da carico, *oneraria navis.*

Carità, *charitas* e *caritas, in Deum pietas, Dei et hominum amor.* || Amore, affetto, *amor, dilectio.* || Domandar la carità, domandar limosina, *assem rogare.*

Caritatevole, *benignus, beneficus, misericors, benivolens.*

Caritatevolmente e **Caritativamente**, *benigne, misericordi et liberali animo, benivole.*

Caritativo e **Caritevole.** V. Caritatevole.

Caritevolmente. V. Caritatevolmente.

Carme, *carmen.*

Carmelitano, religioso dell'ordine del Carmine, *sodalis Karmelites:* Carmelitano scalzo, *frater Karmelites excalceatus.*

Carminare, *a.* pettinare, *carminare, pectere.*

Carminio, polvere di color rosso bellissimo, che serve per miniare, *rubeus color ex cocco expressus.*

Carnacciuto, pieno di carne, *carnosus, corpulentus.*

Carnaggio, ogni carne da mangiare, *esculenta caro.*

Carnagione, colore e qualità di carne, *carnis color.*

Carnaio, sepoltura comune di spedali, *ossuarium.*

Carnale, aggiunto di fratello carnale, o sorella, *germanus frater, germana soror.* || Parente stretto, *consanguineus, affinis.* || Lussurioso, *libidinosus, lascivus, procax.*

Carnalità, *libido, lascivia.*

Carnalmente, *libidinose, lascive.*

Carname, *corrupta caro, carnium acervus.* || Quantità di carne, *carnium vis.*

Carnasciale e **Carnevale**, *bacchanalia, ium* e *iorum.*

Carnascialesco e **Carnevalesco**, *ad bacchanalia pertinens.*

Carne, *caro;* Carne lessa, *caro elixa; elixum;* - cotta sui carboni, *caro tosta;* - cotta in guazzetto, *caro jurulenta;* - fritta, *caro fricta*, o, *frixa;* - arrostita, o arrosto, *assa caro, caro in veru inassata; assum.* || Di carne, *carneus.* || Chi vive di carne, *carnivorus.* || Essere in carne, cioè essere alquanto complesso, *corpulentum esse.* || Far carne, vale Ammazzare, fare strage, *necare, enecare, internecare, neci dare, interficere, occidere, cædere, trucidare, stragem edere, dare, cædem facere.* || Non esser nè carne, nè pesce, prov. che dicesi di uomo stolido, *stolidum esse, hominem nauci*, o, *nihili esse.* || Mettere, porre, o sim., troppa carne al fuoco, per Voler dire, o fare troppe cose a un tratto, *multa negotia simul aggredi.* || Carne dicesi ancora per similit. della polpa di tutte le frutta, *caro.* || Pigliasi anche per lussuria, *libido, venus, corporis voluptas; obscenæ, venereæ, libidinosæ voluptates.*

Carnefice, *carnifex.*

Carneo, del color della carne, *carneus.*

Carnevale. V. Carnasciale.

Carnevalesco. V. Carnascialesco.

Carniccio, la parte di dentro della pelle degli animali, *cuticula.* || Limbelluccio, *pellis præsegmen.*

Carnicino, di color di carne, *carneus, colore carnis præditus.*

Carniera, tasca propria de'cacciatori, *pera.*

Carnificina, *laniena, carnificina.* || *fig.* Strage, *cædes, internecio.*

Carnosità, pienezza di carne, *caro, carnis.*

Carnoso, *carnosus.*

Caro, *ad. carus, pretiosus:* I viveri sono cari, *Annona cara est.* || Grato, giocondo, pregiato, *carus, gratus, jucundus.* || Tener caro, aver in pregio, in istima, *carum habere, valde æstimare, magni facere.* || In forza di *avv.* coi verbi di prezzo, vale A gran prezzo, *care:* Ha comprato una casa quasi la metà più caro che non valea, *Emit domum prope dimidio carius, quam constabat* (Cic.).

Caro, *s. m.* V. Carestia.

Carogna, bestia viva di trista razza, e inguidalescata, *vilis*, o, *malus caballus.* || *fig.* Persona intrattabile e rozza, *homo intractabilis, rudis, morosus.*

Caròla, ballo, *chorea, saltatio.*

Carolare, *n.* ballare, *choreas ducere.*

Carota, *siser.* || *fig.* Bugia, *commentum:* Cacciare, ficcare, piantare ec., carote, vale dar ad intendere altrui cose non vere, *Falsa pro veris obtrudere* o *imponere.*

Carotaio, chi ficca carote, nel senso *fig. mendaciloquus, falsidicus, mendax.*

Carovana, *jumentorum catervatim euntium agmen, multitudo*, o, *mercatorum multitudo, simul iter habentium ad securitatem.* || Per similit. si dice anche di una quantità di navi che vadano di conserva, *navium simul euntium multitudo.* || Onde Carovana assolutam. prendesi ancora per viaggio di mare, *maritimum iter.* || Aver fatta la sua carovana, *fig.* vale Aver fatto il suo noviziato, *manum ferulæ subduxisse, tyrocinium posuisse* o *deposuisse.*

Carpentiere, *carpentarius.*

Carpiccio, buona quantità di bastonate, *magna verberum vis.*

Carpine, albero, *carpinus.* || Di carpine, *carpineus.*

Carpione, pesce, *cyprinus.*

Carpire, *a. arripere, rapere, decerpere.*

Carpita, panno di lana con lungo pelo, *villosus pannus.*

Carpito, *ad. arreptus, decerptus.*

Carpone e **Carponi**, *avv.* colle mani per terra, *reptando.*

Carradore, *carpentarius.*

Carrata, il carico d'un carro, *vehes.*

Carratello e **Caratello**, *seria, cadus.*

Carreggiare, *n. aurigari, currum ducere, aurigare.*

Carreggiata, strada battuta e frequentata da carri, *trita via.* || *fig.* Sentimento comune, *communis sententia, omnium hominum firmata consensu opinio.*

Carreggio, moltitudine di carri, *curruum multitudo.*

Carretta, *carpentum, plaustrum, essedum, plostrum, currus.* || Carrozza, *rheda.*

Carrettata, carico di una carretta, *vehes.*

Carrettiere, *essedarius.*

Carretto, *carrulus, covinus, cisium, plostellum, curriculum.*
Carrettone, *magnum cisium.*
Carriaggio, *impedimenta, orum; sarcinæ, arum.*
Carriera, *cursura, cursus, curriculum.*
Carriuola, piccolo letto che invece di piedi ha quattro girelle, *ambulatorius lectus, dormitoria carruca.*
Carro, *currus, currum, carrus, carrum, cisium:* Carro da vettura, *vehiculum,* ed anche semplicem. *sarracum;* Carro trionfale, e Carro per correre, *currus.* || Carrata, quanto può in una volta portare un carro, *vehes.* || A carra, o A carri, posti avverbialm. vagliono In quantità, *copiose, late, affluenter.* || *fig.* Dire altrui un carro di villanie o sim., vale Dirgli molte villanie, *conviciis aliquem onerare.* || Pigliar la lepre col carro, prov. che vale Arrivare a' suoi fini con pazienza, *festinare lente.* || Mettere il carro innanzi a' buoi, dicesi di chi fa prima quello che dovrebbe far dopo, *præpostere agere.*
Carroccio, carro sul quale era collocato lo stendardo dell'arme del comune, *currus cum insignibus urbis.*
Carrozza, *currus, carrum, vehiculum, rheda, esseda,* o, *essedum;* Carrozza da donne, *carpentum, pilentum.*
Carrozzabile, *currui pervius.*
Carrozzaio, *rhedarius, rhedarum faber* o *artifex.*
Carrozzata, *hominum multitudo, qui in eadem rheda vehuntur.*
Carrozziere, *rhedarius, carrucarius.*
Carruccio, strumento di legno con quattro girelle, ove si mettono i bambini perchè imparino ad andare, *plostellum.*
Carrucola, *trochlea.* || Unger le carrucole, corromper con donativi per arrivar a' suoi fini, *donis corrumpere.*
Carrucolare, *a.* tirare colla carrucola, *trochleis trahere.* || *fig.* Carrucolare uno, indurlo con inganno a fare ciò ch'e' non vorrebbe, *in insidias conjicere, insidias tendere, per fraudem inducere, decipere.*
Carta, *charta, papyrus* o *papyrum.* || Di carta, *chartaceus.* || Carta geografica, *charta geographica, tabula;* Carta da navigare, o carta nautica, *charta nautica.* || Scrittura d'obbligo o pubblica, o privata, *chirographum, contractus, syngrapha.* || Libro, ma solam. nel num. del più, *libri, codices:* Le sacre carte, cioè i libri della scrittura sacra, *sacri codices, sacræ litteræ.* || Ognuna delle due facce del medesimo foglio, *pagina.* || Carte da giuoco, *chartæ lusoriæ.* || Far le carte, o far sempre le carte, dicesi proverbialm. di chi parla sempre nelle conversazioni, *garrire, blaterare, semper loqui.* || Tener su le carte, *fig.* dicesi di chi non iscopre la sua intenzione, *tectum esse.* || Aver uno a carte quarantotto, vale Non averlo in grazia, *aliquem odisse,* o, *odio habere.* || Dare, mandare ec., carta bianca, dicesi per rimettere l'affare nell'arbitrio altrui, *optionem dare, permittere, rem alicujus arbitrio committere, permittere.*
Cartaccia, *charta vilis, obsoleta, inepta.* || Dar cartacce, dir di no, *rejicere, recusare, negare.*
Cartapecora, *membrana, pergamena charta.*
Cartapesta, *charta aqua macerata, postea vero in formis durata.*
Cartastraccia, *emporetica charta,* o, *inutilis scribendo charta.*
Carteggiare, *n.* tener corrispondenza di lettere con altrui, *cum aliquo literarum commercio uti.*
Carteggio, commercio di lettere, *epistolarum commercium.*
Cartella, quel fregio in forma di striscia che serve pe' motti e per le iscrizioni, *schedula, pagella.* || Il motto o l'iscrizione che si pone nella cartella, *inscriptio.* || Quella custodia, o coperta che s'usa per conservare le scritture o sim., *scriptoria theca.*
Cartello, manifesto pubblico, *libellus.* || Libello infamatorio, *libellus famosus.* || Lettera di sfida, *provocationis libellus, provocatio.*
Cartiera, *chartaria officina.*
Cartilagine, *cartilago.*
Cartilagineo o **Cartilaginoso**, *cartilagineus, cartilaginosus.*
Cartoccio, *cucullus.*
Cartolaio, *chartarum institor, chartarius.*
Cartolare, *a.* porre i numeri alle carte de' libri, *chartis numeros adscribere.*
Cartolare, libro di memorie, diario, annali, *commentarius* o *commentarium; pugillares, ium; pugillar, acta, adversaria.*
Cartone, *crassa charta.* || Cartone chiamasi anche il modello per la pittura a fresco, oppure ad olio, che sia di grandi dimensioni, *picturæ exemplar, graphis.*
Casa, *domus, ædificium; ædes, ium;* Casa da vendere, *domus venalis;* - da affittare, *domus conductitia;* - di campagna, *domus rustica, villa, rus;* - di lavoro, *ergasterium;* - di ricovero pei poveri, *receptus egenis custodiendis alendisque;* - religiosa, *familia Deo devota;* - di Dio, *templum, ædes;* - del diavolo, *inferi, orum; infernus, avernus, tartarus,* ed *averna, tartara, orum.* || Casa, per ischiatta, lignaggio, stirpe, *domus, familia, genus:* Egli è d'una gran casa, *Est nobili genere natus, summo genere prognatus, claris ortus parentibus.* || Patria, *domus, patria.* || Di casa, *domesticus, familiaris:* Egli è uno di casa, *Est unus ex nostris* o *suis, ex domesticis, ex familia.*
Casacca, *manicata tunica, sagum.* || *fig.* Voltar casacca, mutare opinione, specialm. politica, *mutare sententiam.*
Casaccio, *pegg.* di caso, *insolitus eventus, inopinatus casus.* || A casaccio, posto avverbialm. *inconsulto.*
Casale, mucchio di case in contado, *pagus.*
Casalingo, *ad. domesticus, familiaris;* Pane casalingo, *domesticus panis;* Donna casalinga, *mulier domesticam rem curans; mulier domiseda.*
Casamatta, sorta di lavoro nelle fortificazioni militari, *subterranea casa, substructio, ima crypta ad latera propugnaculorum.*
Casamento, casa, per lo più grande, *domus.*
Casata e **Casato**, nome di famiglia, e la stessa famiglia, *gens, familia, domus, stirps.*
Cascaggine, sonnolenza, *veternus.*
Cascante, *labans, cadens.* || Debole, *infirmus, debilis.* || Cascante di vezzi, soverchiamente lezioso, *deliciis, mollitie diffluens.*
Cascare, *n.* V. CADERE.
Cascata, *casus.*
Cascaticcio, non durabile, *caducus.*
Cascatoio. V. CASCATICCIO. || *fig.* Facile ad innamorarsi, *in amorem proclivis.*
Caschetto, sorta d'armadura della testa, *galea, cassis.*
Cascina, luogo dove si tengono e dove pasturano le vacche, *caseale.*
Casella, *casula, domuncula.* || Caselle chiamansi anche que-

gli spazi quadri, dove gli aritmetici rinchiudono i numeri nel far i calcoli, *areolæ, arum.* || Per similit. caselle diconsi gli scompartimenti de' gusci, o silique delle biade, *cellulæ, arum.*

Casiere e **Casiera**, guardiano e guardiana della casa, *ædium custos.*

Casino, piccola casa, *domuncula.* || Casino, il luogo dove si raduna la nobiltà, *nobilium conventus.* || Casino, per casa di delizie, *ad voluptates ædes,* o, *domus.*

Casipola, *casula, domuncula.*

Casista, colui che ha perizia ne' casi di coscienza, *moralis theologus, moralis scientiæ peritus.*

Caso, *casus, eventus.* || Caduta, *casus.* || Figurazione, o specie del fatto, *casus, species, facti species.* || *T. gram. casus.* || A caso, posto avverbialm. vale Casualmente, *fortuito, forte.* || Vale anche Inconsideratamente, impensatamente, *inconsiderate, temere, inconsulto.* || Caso che, vale Posto che, dato che, se, *si, si forte.* || Pognam caso, vale Supponiamo, *ponamus, pone, finge, esto, fac.* || Vale anche Per esempio, *exempli gratia, exempli causa:* Se avesse preso a parlare, pognam caso, di ciliegie, o di pane ec., *Si de cerasis, exempli gratia, aut de pane loqui cœpisset etc.* || In caso di morte, vale In pericolo di morire, *in mortis articulo.* || Essere il caso, vale Essere acconcio, a proposito, essere quello che bisogna, *convenire, quadrare, pertinere; aptum, idoneum esse.* || Quindi Essere il caso, vale Essere acconcio, opportuno, *aptum, idoneum, opportunum esse.* || Far caso, vale Importare, *referre.* || Questo non fa caso, *hoc nihil refert.* || Far caso d'una cosa, vale Farne stima, *pendere, facere, æstimare.*

Casolare, *diruta domus.*

Casoso, che d'ogni cosa si fa caso, *anxius, sollicitus, meticulosus.*

Casotto, *lignea casula.*

Cassa, *capsa, capsula, arca.* || Cassa del telaio, *textoria rudicula.* || Ogni luogo ove si tengono denari, *arca, ærarium:* Giornale di cassa, *calendarium pecuniæ.* || Tener la cassa, cioè riscuotere e pagare, *arcarium, quæstorem esse; accepti et expensi rationem habere.* || Cassa, per tamburo, *tympanum.* || Onde batter la cassa, vale Battere, sonare il tamburo, *tympanum percutere, ferire, quatere, tundere.*

Cassapanca, *scamnum.*

Cassare, *a. delere, inducere.*

Cassato, *ad. deletus.*

Cassazione, *litura, deletio.* || Magistrato o corte di cassazione, *supremum consilium causis rerum judicatarum dirimendis.*

Cassero, recinto di mura, fortezza, *castrum, arx.* || La parte superiore della poppa del vascello presso al fanale, *puppis superior pars.*

Cassetta, *capsula, arcula.* || Cassetta da spazzatura, *quisquiliarum receptaculum.* || Cassetta, picciolo arnese di legno, o di ferro per uso di accattare la limosina, *arcula ad mendicandum,* o, *emendicandam stipem.* || Il guadagno va dietro alla cassetta, dicesi quando si scapita in vece di guadagnare, *lucrum in detrimentum cedit.*

Cassettone, *ingens capsa.* || Più particolarm. si dice un certo arnese di legname in forma di cassa grande, ma più alta, dove sono collocate cassette per dinanzi, ad uso di riporvi checchessia, *armarium.*

Cassiere, *quæstor, arcarius.*

Casso, la parte concava del corpo circondata dalle costole, *interius pectoris cavum, costarum sinus.*

Cassone, *magna arca.*

Castagna, *castanea.* || Cavar la castagna colla zampa altrui, dicesi proverbialm. per far alcuna cosa colla sicurezza propria e con pericolo altrui, *alieno cum periculo rem suam conficere.*

Castagneto, *castanetum, locus castaneis consitus.*

Castagnetta, *parva castanea.* || Istrumento simile alle nacchere, *crusma.*

Castagnino, di color simile alla castagna, *colore castaneæ.* || E del mantello del cavallo del medesimo colore, *spadix, phœniceus.*

Castagno, *ad.* V. Castagnino.

Castagno, *castanea.*

Castaldo, maestro di casa, fattore, *domui præfectus, villicus, rei familiaris curator.*

Castamente, *caste.*

Castellano, capitano di castello, *arcis præfectus.* || Signore di castello, *dominus.* || Abitator di castello, *oppidanus, castellanus.*

Castellare, castello rovinato, *dirutum oppidum.*

Castelletto, *oppidulum.*

Castello, *castellum, oppidum.* || Di castello in castello, *oppidatim.* || Fortezza, rocca, *arx, castrum.* || Macchina da ficcare pali, *fistuca.* || Macchina da tirar su pesi, *trochlea.* || Castello in aria, *fig.* pensiero vano, disegno mal fondato, *inanis* o *vana cogitatio.* || Far castelli in aria, *inania meditari* o *cogitare; cogitationibus inanibus animum pascere.*

Castigare. V. Gastigare.

Castità, *castitas, castimonia.*

Casto, *castus, purus, pudicus, incorruptus, integer.*

Castone, parte dell'anello, dov'è posta la gemma, *anuli pala,* o solam. *pala.*

Castoro, *castor, fiber.* || Di castoro, *castoreus.* || Pelle di castoro, *fibrina pellis.*

Castrare, *a. castrare, evirare; virilitatem alicui adimere, excidere; rescindere* o *resecare virilia.* || Intaccar i marroni o le castagne, *castaneas findere.*

Castrato, *vervex.* || Colui che è stato castrato, eunuco, *spado, eunuchus.*

Castratura, *castratura, castratio, eviratio.*

Castrense, aggiunto dato da' legisti a quel peculio, che alcuno guadagnava per mezzo della milizia, *castrense peculium.*

Castrone, *vervex.* || *fig.* Dicesi ad uomo stolido e di grosso ingegno, *homo stolidus, ignarus; vervex.*

Castroneria. V. Balordaggine.

Casuale, *fortuitus.*

Casualmente, *forte, casu, fortuito.*

Casupola. V. Casipola.

Catacomba, *hypogeum, arenarium.*

Catafalco, *funebre pegma, inanis tumulus.*

Cataletto, *feretrum, loculus, capulus.*

Catalogo, *catalogus, series, index.*

Catapecchia, luogo selvatico, sterile e remoto, *incultus,* o, *invius locus.*

Cataplasma, impiastro, *cataplasma,* e *cataplasmus.*

Catapulta, sorta di macchina da guerra, *catapulta.*

Catarrale, *rheumaticus.*

Catarro, *pituita, epiphora, distillatio, gravedo.*

Catarroso, *gravedinosus, pituitosus, rheumaticus.*

Catarzo, sorta di seta inferiore, *serici purgamentum.*

Catasta, *strues, lignorum congeries.* || Quella massa di legne, sopra la quale gli antichi abbruciavano i cadaveri, *rogus.*

Catastare, *a.* imporre il catasto, *censum*, o, *vectigal imponere*.
Catasto, *census, vectigal, tributum.* || Libro, dove si registrano e si descrivono le proprietà dei cittadini, *sanctionum liber, census:* Nominò una Commissione per fare il catasto generale, *Curatores legit universæ regioni censendæ*.
Catastrofe, *catastrophe, rerum conversio*.
Catechismo, *christianæ doctrinæ institutio*, o, *eruditio*.
Catechista, *christianæ institutionis doctor*.
Catechizzare, *a. christiana doctrina* o *rebus sacris imbuere; ad christianam sapientiam erudire*.
Catecumeno, nuovo discepolo nella fede, *catechumenus; qui mysteriis religionis eruditur*.
Catena, *catena.* || Sbarra, serraglio, ritegno, *septum, repagulum.* || Collana, *torquis*.
Catenaccio, *vectis, pessulus:* Mettere il catenaccio, *Indere pessulum*.
Catenare, *a. catenas indere; compescere; vincire catenis*.
Catenato, *ad. catenatus*.
Catenella e **Catenuzza**, *catenula*.
Cateratta, *cataracta, emissarium.* || Sorta di malattia degli occhi, *suffusio*.
Caterva, *caterva*.
Catinella, *malluvium*.
Catino, *catinus, pelvis*.
Catinuzzo, *catillus*.
Catorcio. V. Chiavistello.
Catrame, *resina*.
Cattedra, *cathedra, suggestum.* || Poter leggere in cattedra di una cosa, vale Esserne informatissimo, *probe aliquid callere.* || La sedia pontificale, *cathedra, sedes, thronus*.
Cattedrale, *ad. ad cathedram, ad suggestum pertinens.* || Aggiunto di chiesa, ove risegga il vescovo, *majus templum*.
Cattedrante, lettor pubblico di scienza, *antecessor, doctor*.
Cattivamente, *nequiter, malitiose, inique, injuste, improbe*.
Cattivare, *a. alicujus benevolentiam captare, aliquem sibi conciliare, voluntatem alicujus captare*.
Cattivello, misero, infelice, *infelix, miser.* || Viziatello, ma per ischerzo, *improbulus*.
Cattività, schiavitù, *captivitas, servitus, servitium.* || Tristezza, *improbitas*.
Cattivo, *malus, improbus, nequam.* || Misero, meschino, *miser, infelix*.
Cattolicamente, *catholice; pie, sancte, religiose*.
Cattolico, universale, *catholicus*.
Cattura, *captura, comprehensio, prehensio*.
Catturare, *a. comprehendere, capere, vincire, in vincula adducere*.
Caudatario, *caudatarius*.
Causa, lite, *lis, res, causa.* || Cagione, motivo, *caussa, principium*.
Causalità, *caussa, ratio*.
Causalmente, *caussa, ex causa*.
Causare. V. Cagionare.
Causato, *ad. effectus, productus*.
Causidico, *causidicus*.
Caustico, *ad. adurendi vim habens, causticus.* || In forza di *sost. causticum*.
Cautamente, *caute, cautim*.
Cautela, *cautio, diligentia.* || Sicurtà, cauzione, *cautio, cautela.* || Sicurezza, difesa, *securitas.* || A cautela, per sicurezza, *ad securitatem*.
Cautelare, *a.* e *n. p.* assicurare e assicurarsi, *alicui cavere, securum aliquem reddere*, ovvero *cavere sibi, se cautum reddere*.
Cautelato, *ad. securus*.
Cauterio, *cauterium*.
Cauterizzare, *a. cauterio inurere*.
Cauto, *cautus, prudens*.
Cauzione, *cautio, cautela.* || Accortezza, sagacità, *sagacitas*.
Cava, *fovea, fossa.* || Mina, *cuniculus.* || Cava di metalli, Miniera, *fodina;* Miniera d'argento, *argentifodina;* Miniera d'oro, *aurifodina.* || Cava di sassi, *lapidicina, latomiæ* e *lautumiæ*.
Cavadenti, *dentiducus*.
Cavalcare, *n.* andare a cavallo, far viaggio a cavallo, *equitare, equo insidere;* Cavalcare intorno, *obequitare, circumequitare;* - in mezzo, *interequitare.* || Cavalcare, per maneggiare cavalli, *imperitare equis, equitare.* || Scorrere a cavallo per saccheggiare, e talora scorrere assolutam. coll'esercito il paese nemico, *depopulari.* || Cavalcare a bisdosso, o a bardosso, *nudo equo insidere, nudo equo vehi.* || *a.* Esser sopra ogni altra cosa dove si stia su a cavalcione, o che s'accavalchi come si fa il cavallo, *inequitare; diductis cruribus insidere*.
Cavalcata, schiera d'uomini a cavallo, *equitatus, equitum transvectio.* || Scorreria d'uomini armati a cavallo, *equitum incursio* o *incursus.* || L'atto del cavalcare, *equitatio, in equo sessio*.
Cavalcatoio. V. Montatoio.
Cavalcatore, *equitans*.
Cavalcatura, bestia che si cavalca, *equus*.
Cavalcavia, arco da una parte all'altra sopra la via, *super viam arcus*.
Cavalcione e **Cavalcioni** (A), *diductis cruribus insidere*.
Cavalierato, dignità di cavaliere, *equestris dignitas*.
Cavaliere, che cavalca, *equitans.* || Chi è aggregato ad un ordine di cavalleria, *eques;* Cavaliere della legione d'onore, *eques legionis honoratorum;* - di gran croce e decorato del gran cordone, *eques torquatus, balteatus.* || Soldato a cavallo, *eques.* || Cavalier di corte, *aulicus, minister.* || Eminenza di terreno fatta per iscoprire da lontano, e per offendere, *agger, eminentior* o *editior locus.* || Quindi essere, stare, ec. a cavaliere, vale Essere, stare al di sopra, *imminere, superiori loco esse*.
Cavallaro, *agaso, equorum pastor*.
Cavallata, specie di milizia antica a cavallo, *equitatus, equites*.
Cavalleggiere e **Cavalleggiero**, *levis armaturæ eques*.
Cavallerescamente, *ingenue, generose*.
Cavalleresco, *nobilis, ingenuus, generosus*.
Cavalleria, dignità di cavaliere, *equestris dignitas.* || Milizia a cavallo, *equitatus, eques*, o *equites, um*.
Cavallerizza, *equorum palestra*.
Cavallerizzo, *equorum magister, equitandi magister;* Cavallerizzo maggiore, *equorum stabuli regii præfectus, equilis regii summus præfectus*.
Cavalletta, *locusta.* || Far una cavalletta a uno, vale Ingannarlo, *astute* o *subdole aliquem decipere*.
Cavalletto, *equulus.* || Per similit. strumento da sostener pesi, fatto con qualche similit. del cavallo, *canterius*, o *cantherius, fultura.* || Specie di tormento antico, *equuleus*.
Cavallino, *ad. equinus, caballinus*.
Cavallino, *equulus*.
Cavallo, *equus; equus nudus.* || Cavallo da corsa, *equus cursorius;* - da guerra, *bellator equus;* - intero, stallone, da guadagno, *equus admissarius;* - castrato, *cantherius*, o *canterius;* - da sella, *equus vectarius, equus ad ephippia paratus;* - da vettura, *equus ad vecturam idoneus*, ed anche *equus vectarius;* - da cocchio,

equus rhedarius; - da carretta, *equus plaustrarius, caballus;* - che va di trotto, *succussor* o *succussator;* - che va di passo, *graduarius equus;* - restìo, *equus refractarius, contumax;* - che si butta per terra, *cubitor equus;* - ombroso, *equus pertrepidus, meticulosus, pavidus;* - da nolo, *equus conductitius.* || Mandra di cavalli, *equitium.* || Spropositi, errori, cose ec. da cavalli, vagliono Solenni, bestiali, *errores maximi, errata maxima.* || Soldato a cavallo, *eques;* Gente a cavallo, soldatesche a cavallo, *equites, um.* || Dare un cavallo, frustare, o nerbare alcuno alzato a cavalluccio da un altro, *aliquem fustibus verberare, natibus natricem imprimere.* || Essere, o stare a cavallo, vale figuratam. Essere, o stare al di sopra, aver vantaggio sopra checchessia, *superiore loco esse, meliore conditione esse.* || Essere a cavallo, ed Essere sopra un caval grosso, vale Essere in buono stato, esser sicuro, *prospera uti fortuna, in tuto esse.*

Cavallone, *magnus equus.* || Quel gonfiamento delle acque, quando o per vento o per accrescimento si sollevano oltre l'usato, *fluctus.*

Cavalluccio, *caballus.* || Portare a cavalluccio, vale Portar sulle spalle con una gamba di qua, e l'altra di là dal collo, *humeris gestare, humeris subire.*

Cavalocchio, specie d'insetto simile alle vespe, *crabro.* || Quegli che prezzolato riscuote i crediti altrui, *exactor, coactor.* || Cattivo avvocato, *rabula.*

Cavare, *a.* fare nella terra una buca, ed anche zappare attorno attorno, o nello stesso luogo, *effodere, fodere, cavare.* || Levare, o togliere una cosa dal posto dove si trova, *educere, extrahere, trahere, promere, depromere:* Cavar denari dalla cassa, *Promere ex arca pecuniam.* || Levare, o trarre del suo luogo con qualche forza una cosa, che vi sia attaccata, *eripere, evellere, extrahere, trahere:* Cavar un dente, *Dentem evellere* o *trahere.* || Guadagnare, acquistare, *adipisci, consequi, obtinere, sibi comparare, parere, quærere:* Ne cavò grandissima lode, *Maximam ex eo laudem sibi peperit* (Cic.). || Eccettuare, *excipere, eximere:* Io non ne cavo alcuno, *Neminem excipio.* || Liberare, *eximere, eruere, liberare:* Cavar di pericolo, *e periculo eruere, liberare;* Cavar di prigione, *eximere e vinculis;* Cavar uno di pena, di guai, di carcere, ec., *molestia, carcere, etc. aliquem liberare.* || Cavare, *T. di scher.* e dicesi del ritirare e mutar di luogo la spada, quando si giuoca di scherma, *ensem extrahere* o *expedire.* || Cavare alcuna cosa di bocca altrui, vale Trargli di bocca quello ch'e' non direbbe, *extrahere secreta mentis ab aliquo, expiscari secreta ex aliquo.* || Cavar di sotto alcuna cosa ad uno, levargliela con artifizio, *aliquid subripere, suffurari.* || Cavar fuori una chiacchiera, una ciarla, e simili, vale Inventarla, o divulgarla, *rumorem spargere.* || Cavar sangue dalla rapa, vale Tentar l'impossibile, *aquam e pumice postulare.* || Cavar uno di cervello, soverchiamente importunarlo, *aliquem obtundere, vexare, enecare.* || Cavami d'oggi, e mettimi in domani, prov. che vale, Non voler pensare a quello che potrebbe bisognare per l'avvenire, *quid sit futurum cras, fuge quærere.* || Cavarsi di capo, e cavarsi il cappello a uno, vagliono, salutarlo, *caput aperire.* || Cavarsi gli occhi, *fig.* dicesi di due o più insieme adirati, che si vorrebbero fare il maggior male possibile, *in oculos involare, in se se invicem perpetuo sævire.* || Cavarsi la fame, la sete, il sonno, e sim., vagliono mangiare, bere, dormire ec., a sazietà, *famem, sitim, somnum explere, eximere.* || Cavarsi le voglie, vale Soddisfare al proprio appetito, *genio indulgere.*

Cavastracci, *ferrum in modum spiræ ad stupam extrahendam.*

Cavata, Cavata di sangue, *sanguinis missio, detractio.*

Cavato, *ad. excavatus.* || Tratto fuori, *eductus, effossus.*

Cavatore, *effossor.*

Caverna, *caverna, spelunca, specus, antrum, latibulum.*

Cavernetta, *cavernula.*

Cavernosità, *caverna.*

Cavernoso, *cavernosus.*

Cavezza, *capistrum, habenæ, arum.* || Romper, o strappar la cavezza, dicesi figuratam., di chi, perduto ogni rispetto dell'onestà, comincia a fare scelleratezze, *se vitiis dedere.* || Cavezza e Cavezza del boia, si dice per ingiuria a fanciullo tristo, *furcifer.*

Caviale, *garum.*

Cavicchio, *clavulus, cuneolus.*

Caviglia, *paxillus.*

Cavillare, *n. cavillari, dolo uti.*

Cavillatore, *litigator, cavillator, sycophanta.*

Cavillatrice, *litigatrix, cavillatrix.*

Cavillazione e Cavillo, *cavillatio, fallaces conclusiunculæ.*

Cavillosamente, *fallaciter, captiose.*

Cavilloso, *captiosus, cavillator, trico.*

Cavità, *cavum.*

Cavo, *ad. cavus, concavus.* || Vena cava, *vena cava.*

Cavo, *s. m.* forma, nella quale si gettano e formano le figure di gesso o di terra, *typus, forma.* || Canapo grosso, che s'adopra nelle navi, *rudens.*

Cavolo, *brassica;* Cavol fiore, *brassica pompejana;* Cavolo romano, cavolo cappuccio, *brassica capitata.* || Stimare uno quanto il cavolo a merenda, *nihili aliquem facere.* || Portar cavoli a Legnaia, portar alcuna cosa in luogo, dove ne sia abbondanza, *noctuas Athenas* o *in silvam ligna ferre.*

Cazzica, *interiez.* di meraviglia, *hui, hem.*

Cazzottare, *a. pugnos impingere.*

Cazzotto, *pugni ictus, pugnus.*

Cazzuola, *trulla.*

Ce, pronome del terzo caso, e del numero del più, *nobis.* || Talora è pronome del quarto caso, *nos.* || Talora è in vece di avverbio di luogo, o vale In questo luogo, *hic.*

Cecaggine, *cæcitas.*

Cece, *cicer.*

Cecità, *cæcitas, luminis orbitas.* || *fig. animi cæcitas, caligo, tenebræ.*

Cedente, *cedens, mollis.*

Cedere, *n. cedere, concedere, primas concedere,* o usasi col dat.: Io ti cedo, *Tibi cedo, fascesque submitto* (Cic.); Io ti cedo nell'eloquenza, *Primas tibi in dicendo partes concedo* (id.); Non gli cedo in niente, *Nihil illi cedit* (id.); I nostri soldati non la cedevano al nemico nè in valore, nè in numero, *Nostri milites erant et virtute et numero pugnandi pares.* || Dar luogo, ritirarsi, *cedere, recedere, loco cedere, locum dare.* || *a.* Concedere, rinunziare, rilasciare, *concedere, cedere, tradere.*

Cedola, *syngrapha.* || Polizza, o polizzino, *scheda, schedula.*

Cedolone, *ingens scheda.*

Cedrato, *cedrus.*

Cedrato e Cedrino, *ad.* di cedro, *cedrinus, cedreus, citrinus, citreus.*

Cedriuolo, *citreus cucumis.*

Cedro, *citreum malum, cedri·*

nux, cedris. || L'albero, *cedrus, citrus, citrum, citrea malus.* || Liquore, che cola dal cedro, *cedrium; primus cedri sudor.* || Olio di cedro, *cedrium, cedrioleum, cedrelæon.*
Ceffata, *colaphus, alapa.* || Dare una ceffata, *alapam ducere alicui, colaphum ducere, colaphum impingere* o *incutere.*
Ceffo, il muso del cane, *rostrum.* || Del volto dell'uomo o per ischerzo o per deformità, *facies.* || Far ceffo, vale Travolgere la faccia, *contrahere frontem.*
Ceffone. V. CEFFATA.
Celare, *a. celare, occultare.*
Celata, elmo, *cassis, galea.*
Celatamente, *clam, occulte.*
Celato, *ad. occultus, celatus.* || In celato, posto avverbialm., *occulte.*
Celeberrimo, *celeberrimus.*
Celebrabile, *celebrandus, laude dignus.*
Celebrante, che celebra, detto di sacerdote, *sacra faciens.*
Celebrare, *a. celebrare, concelebrare, decantare, laudare, prædicare.* || Celebrar il sacrifizio, *sacra operari* o *facere.* || Celebrar l'uffizio, le sponsalizie, le nozze, *sacras preces rite fundere, nuptias rite peragere.* || Dir la Messa, *sacra,* o *rem divinam facere, peragere.* || Celebrar le feste, *luce sacra requiescere, solemnia* o *dies festos celebrare.*
Celebrato, *ad. celebratus.*
Celebratore, *celebrator.*
Celebrazione, *celebratio.* || Onore, *honor.*
Celebre, *celebris, illustris, insignis, clarus, celeber:* Render qualcuno celebre, *clarare aliquem, clarum aliquem reddere:* Si rese celebre colla sua maniera d'insegnare, *Docendi genere maxime inclaruit* (Svet.).
Celebrità, *celebritas:* La celebrità de' giuochi, *ludorum celebritas;* - delle nozze, *nuptiarum solemnia;* - de' funerali, *diei supremi celebritas; funerum solemnia.*
Celere, *celer.*
Celeremente e **Celermente,** *celeriter, raptim.*
Celeri, chiamavansi i 300 soldati, che componevano uno squadrone della guardia di Romolo, *celeres.*
Celerità, *celeritas, celeritudo.*
Celeste, *cælestis.* || Detto di colore rassembrante a quello, onde il cielo apparisce colorito, *color cæruleus.*
Celestiale, *cælestis.*
Celestialmente, *divinitus.*
Celestino e **Celestrino,** sorta di colore, *color cæruleus.*
Celia, *jocus, ludus;* Far celia, burlare, *jocari.* || Reggere alla celia, non averla per male, *jocos æquo animo ferre.* || Reggere la celia, aiutare altri, o accordarsi con altri a far celia, *jocando operam suam conferre.*
Celiare, *n. jocari.*
Celiatore, *facetus homo, jocosus homo.*
Celibato, *cælebs vita, cælibatus.*
Celibe, *cælebs.*
Cella, stanza terrena, dove si tiene per lo più il vino, *vinaria cella.* || La stanza de' frati, delle monache, *cella.* || Camera, *cella, conclave.* || Cappella, oratorio, *sacellum, ædicula.* || Per similit., diconsi celle anche i buchi degli alveari delle pecchie, *cellæ, arum.*
Celleraio, camarlingo di monasteri, *cœnobii quæstor, monachus æconomus.*
Celletta, *cellula.*
Celliere, stanza terrena, dove si tiene il vino, *vinaria cella.*
Cellina, *cellula.*
Cellula, *cellula.*
Cembalo, *cymbalum.* || Andar col cembalo in colombaja, pubblicar i propri fatti, *propria arcana vulgare.*
Cena, *cœna:* Invitar uno a cena, *Dicere alicui cœnam; Invitare* o *vocare aliquem ad cœnam;* Ordinare a qualcuno, che propari la cena, *Indicere alicui cœnam.* || Senza cena, a modo d'aggiunto, *incœnatus.*
Cenacolo, *cœnaculum, cœnatorium.*
Cenare, *n. cœnare.*
Cenciaiuolo, *scrutorum venditor.*
Cenciata, colpo di cencio, *panni ictus.* || Dar la cenciata, vale batter, o gettar altrui nel viso un cencio intriso d'inchiostro, o d'altra lordura, *os probro sublinere,* e *fig.* Burlar altrui in fatti, od in parole, *irridere, illudere.*
Cencinquanta, *centum et quinquaginta.*
Cencio, *scruta, orum; pannus.* || Uscir de' cenci, migliorare stato, *meliore fortuna uti, calamitatibus emergere.* || Non aver cencio di che che sia, non averne quasi niente, *ne minimum quidem.* || Cencio molle, dicesi ad uomo di poco spirito, o di debole complessione, *homo jacentis animi,* o *imbecillæ valetudinis.*
Cencioso, *pannosus.*
Cenerata, *lixivius cinis.*
Cenere, *cinis;* Cenere calda, *favilla.* || Covar la cenere, dicesi di chi neghittoso non si sa partir dal focolare, *foco assidere.* || Il giorno delle ceneri, il primo giorno di quaresima, *sacrorum cinerum dies.*
Cenerino, *cineraceus.*
Cenerognolo. V. CENERINO.
Ceneroso, sparso di cenere, *cinere aspersus* o *conspersus.*
Cenetta e **Cenino,** *cœnula.*
Cenno, *nutus.* || Segno, *signum;* Qualsivoglia indizio, *indicium.* || *n.* Far cenno. V. ACCENNARE. || Intendere ai cenni, *minimum indicium percipere.*
Cenobio, *cœnobium.*
Cenotafio, *cenotaphium.*
Censo, tributo, rendita, *census, tributum, vectigal.* || La rendita, che si assicura in sui beni di colui al quale si danno i danari, perch' e' te ne dia tanto per cento di frutto, *fœnus;* Dar denari a censo, *fœnerari pecuniam.*
Censore, *censor, morum magister, moribus præfectus, magister disciplinæ et severitatis.* || Correttore, revisore di componimento, *censor, castigator.*
Censorio, di censore, *censorius.*
Censuato, *ad. in censum delatus.*
Censura, *censura, castigatio, correctio, animadversio.* || Sorta di pena imposta da' canoni, o dal papa, *censura.*
Censurare, *a.* correggere, *castigare, corrigere, reprehendere, carpere, notare, nota censoria* o *virgula censoria notare; notam censoriam alicui inurere.*
Centauro, *centaurus.*
Centellare, *n.* bere a piccioli sorsi, *sorbillare, pitissare.*
Centellino e **Ciantellino,** picciolo sorso, *sorbillum, sorbitiuncula;* Bere a centellini, *sorbillare.*
Centenaria, dicesi la prescrizione di cent' anni, *centum annorum præscriptio.*
Centesimo, *centesimus.*
Cèntina, legno arcato, con cui si sostengono le vôlte, *cameræ fulcimen.*
Centinaio, *centum.*
Centinare, *a.* metter la centina, *cameram fulcire.* || Ridurre checchessia in forma di centina, o dargli il garbo della centina, *arcuare, in modum arcus curvare.*
Centinato, *ad. arcuatus,* o *in modum arcus curvatus.*
Cento, *centum.* || A cento, *centenus.* || A cento a cento, *centuriatim.* || Cento volte, *centies.* || Di cento piedi, *centipes;* Di cento capi, *centiceps;* Di cento

mani, *centimanus;* A cento doppi, *centuplicato.*
Centomila, *centies millia.*
Centone, schiavina, *cento, centunculus.* || Poesia composta di versi di varj autori, *cento.*
Centrale, *centralis.*
Centro, *centrum.*
Centumvirale, *centumviralis.*
Centumviri, sorta di magistrato nella Romana Repubblica, *centumviri, orum* e *centumvirum.*
Centuplicato e **Centuplo,** *centuplex.*
Centuria, *centuria.*
Centurione, *centurio.*
Ceppaia, parte del ceppo, alla quale sono attaccate le radici dell' albero, *caudex.*
Ceppo, base o piede dell' albero, *caudex, stips* e *stipes, cippus.* || Il suddetto piede quando è tagliato dall'albero, che serve per ardere o ad altri usi, *truncus.* || Quello strumento, nel quale si serravano i piedi ai prigioni, *compes, cippus.* || Origine di famiglia, *stirps, genus, origo.* || Ceppo di case, *ædium congeries.* || Ceppo dicesi quel dono che si fa a' fanciulli nella solennità del Natale di nostro Signore, *strena.* || Ceppo e Pasqua di ceppo, vale La solennità del Natale di Cristo, *dies Natalis Christi.* || *fig.* Uomo stolido, *caudex.*
Cera, *cera;* Cera vergine, cera gialla, *cera flava,* o *fulva.* || Di color di cera, *cerinus.* || Tutte quelle cose composte di cera e bambagia per uso di ardere, come candele, torce, e sim., *candelæ, arum; funalia, ium.* || Quelle tavole incerate, sulle quali scrivevano gli antichi, *pugillares, ium,* e, *pugillaria, ium.* || Appiccato colla cera, dicesi figuratam., di cosa unita a un' altra leggiermente, e che con facilità possa disgiungersi, *leviter hærens.* || Cera, sembianza, ed aria di volto, o volto semplicemente, *species, facies, vultus.* || Di buona cera, posto avverbialm., vale Allegramente, *hilare, hilariter.* || Far buona cera, e fare gran cera, vale Mangiar lautamente, *opipare,* o, *hilare epulari.* || Far buona, o mala cera ad uno, mostrargli col cambiamento del volto d' accoglierlo allegramente, o mal volentieri, *aliquem læto,* o *tristi vultu excipere.*
Ceraiuolo, *candelarum opifex.*
Ceralacca, cera per uso di sigillare, *signatoria,* o *hispanica cera.*
Cerbaia, luogo piantato di cerri, *cerris consitus locus.*
Cerbero, *cerberus.*
Cerbiatto, *cervinus pullus, hinnulus.*
Cerbio, *cervus.*
Cerboneca, vino cattivo, *vappa.*
Cerbottana, mazza lunga di legno, per la quale con forza di fiato si spinge fuora colla bocca una pallottola di terra per tirar agli uccelli, *fistula, ad feriendas aves tubulus.* || Uno strumento simile per parlare altrui all' orecchio pianamente, onde si dice Favellare per cerbottana, che figuratam., vale Parlare per interposta persona, *loqui per internuntium.* || Sapere, o intendere una cosa per cerbottana, vale Saperla indirettamente, per terza persona, *aliquid obiter audire.*
Cerca, *inquisitio, investigatio.*
Cercare, *a. obire, lustrare, perlustrare.* || Investigare, adoperarsi per trovare quel che si desidera, *quærere, inquirere, conquirere, exquirere, disquirere, perquirere, indagare, investigare:* Guarda di non farti cercare, *Vide, ne in quæstione mihi sis, quando accersam* (Ter.). || Rovistare, frugare, scrutinare, esaminare attentamente, *perquirere, scrutari, perscrutari, rimari, diligenter investigare.* || Chiedere, dimandare, cercar d' intendere, *petere, postulare, sciscitari.* || Agognare, amare, andar dietro, *studere, servire, inservire, sectari, consectari, quærere.* || Cercare i suoi vantaggi, *rebus suis, commodis, commoditatibus suis servire, inservire, studere.* || Procacciare, mettere studio, *curare, eniti, studere.* || Cercava d' ingannarlo, *eum decipere studebat.* || Cercar tastando, *palpare, tentare, pertentare.* || Cercare alcuno per mare e per terra, vale Cercarlo dappertutto, e con gran diligenza, *aliquem terra marique conquirere, diligenter investigare.* || Cercar il male come i medici, prov. che vale Cercare il pregiudizio suo a bella posta, *mendicare malum.* || Cercare, o andar cercando una cosa col fuscellino, vale Cercare minutamente e con grandissima diligenza, *diligentissime perquirere, scrutari.*
Cercato, *ad. quæsitus.*
Cercatore, *investigator, inquisitor, indagator.* || Mendicante, *mendicans, mendicus.*
Cerchia. V. Cerchio.
Cerchiaio, *vietor.*
Cerchiamento. V. Cerchiatura.
Cerchiare, *a.* circondare, *circumdare, cingere, ambire.* || Legare con cerchi, *circulis ligneis,* o *ferreis perstringere.*
Cerchiato, *ad. circumdatus, cinctus.*
Cerchiatura, *circulis ferreis,* o *ligneis ligatura.*
Cerchietto, *circulus.* || Anellino, *anulus.*
Cerchio, circolo, *circulus.* || Quello che cigne, circonda, attornia qualsivoglia cosa, *circus, circulus.* || Giro, *circuitus, ambitus.* || Radunanza d' uomini discorrenti insieme, che pure si dice circolo, o capannello, *circulus, consessus.* || Quel legame piegato di legno o di ferro che tiene insieme botti, tini od altri simili vasi di legno, *circulus.* || Dare un colpo al cerchio e uno alla botte o al tino, tirare innanzi più faccendo a un tempo, oppure dare il torto o la ragione un poco ad una parte, un poco all' altra, *partim huc, partim illuc incumbere, partim uni, partim alteri rei expediendæ operam navare,* ovvero *partim uni, partim alteri favere.* || Cerchio di una ruota, *canthus.* || In modo avverbiale, A cerchio, In cerchio, vale In giro, *in orbem.* || Far cerchio, circondare, *cingere.*
Cercine, *cesticillus, arculus.*
Cercone, vino guasto, *vappa.*
Cerebro, *cerebrum.*
Cerimonia, *cæremonia.* || Formalità, *imago, species.* || Dimostrazioni reciproche, che si fanno tra loro per onoranza le persone private, *officium.:* Non fo cerimonie con voi, *Libere et familiariter,* o *simpliciter tecum ago* (Cic.).
Cerimoniale, *ad. cæremonialis, ad cæremonias pertinens.*
Cerimoniale, *s. m.* il libro dove sono registrate le cerimonie, *rituales libri, orum.*
Cerimoniere, *designator, cæremoniarum magister, a cæremoniis.*
Cerimoniosamente, *officiose, comiter, solemniter.*
Cerimonioso, che tratta con cerimonie, *officiosus.*
Cerna, scelta, *delectus.* || Separazione, *divisio, secretio.*
Cernere, *a.* separare, scerre, *secernere, separare, delectum habere.* || Stacciare, *cernere, cribrare.*
Cero, *cereus.*
Cerotto, *ceratum; cerotum.*
Cerpellone, *ingens error, gravis lapsus.*
Cerretano, *circulator, agyrta.*
Cerreto, bosco di cerri, *cerris consitus locus.*

Cerro, *cerrus*. || Di cerro, *cerreus, cerrinus*.
Certame, *certamen*.
Certamente, *certe, quidem, certo, revera, equidem, profecto, plane, omnino, sane, hercule, mehercule, haud dubie, certe quidem, sane, re quidem ipsa*.
Certezza, *cognitio, certa notitia, explorata veritas*.
Certificamento, *confirmatio, cognitio, certificatio*.
Certificare, *a. certiorem facere, facere certum, certiorare*. || *n.p.* V. Chiarirsi.
Certificato, *ad. certior factus*.
Certo, *ad. certus, exploratus, haud dubius, compertus*. || Naturale, reale, vero, *verus*. || Proprio, determinato, *certus*. || È certo, *certum* o *exploratum est*. || Al certo, Di certo, Per certo, V. Certamente.
Certo, pronome, *quidam, quædam, quoddam, quiddam*.
Certosino, *cartusianus*.
Ceruleo, *cæruleus*.
Cerusico, *chirurgus*.
Cerussa, biacca, *cerussa*.
Cerva e **Cervia**, *cerva*.
Cervellaggine, capriccio strano e pazzesco, *insana voluntas, stultum consilium, insania*.
Cervellata, sorta di salsiccia alla milanese, *farcimen*.
Cervelliera, cappelletto di ferro che si portava in capo a difesa, *cassis*.
Cervellinaggine, leggerezza, *ineptiæ, nugæ, arum; ingenii levitas*.
Cervellino, *ad.* di poco senno, leggiero, *insulsus, leviculus, volubilis, levior*.
Cervello, *cerebrum*. || Intelletto, giudizio, *mens, intellectus, ratio*. || Cervel balzano, dicesi d'uomo stravagante, *volubile ingenium*. || Avere il cervello nelle calcagna, vale Esser privo di senno, *sanum non esse; sanæ mentis non esse, cerebrum non habere*. || Aver il cervello sopra la berretta, dicesi di chi procede inconsideratamente, e con poco senno, *inconsiderate agere*. || Aver il cervello seco, cioè stare all'erta, *cavere sibi*. || Avere il cervello fatto a oriuoli, si dice d'uomo stravagante, *volubile ingenium habere*. || Essere, o tornare in cervello, tornare colla mente chiara, *esse apud se, sanum esse*. || Fare stare, o tenere altrui in cervello, *in officio continere*. || Lambiccarsi, stillarsi, beccarsi il cervello, dicesi per fantasticare, *meditari*. || Perdere il cervello, confondersi, *confundi*. || Torre altrui il cervello, confonderlo, *confundere, obtundere*.
Cervellone, *ingens cerebrum*. || Dicesi per ingiuria a uomo poco accorto, *homo stolidus*.
Cerviatto. V. Cerbiatto.
Cervice, *cervix*. || Uomo di dura cervice, vale Ostinato, *pervicax*.
Cerviere, sorta di lupo, *lynx, cervarius lupus*.
Cerviero, che ha qualità di cerviero, *lynceus*.
Cervo e **Cervio**, *cervus*.
Cervogia, *cervisia, zythum* e *zythus*.
Cesare, titolo che si dà agl'imperadori, *Cæsar*. || O Cesare o niente, prov. solito dirsi da chi o desidera di conseguir molto, o piuttosto non si cura di cosa alcuna, *aut Cæsar, aut nihil*.
Cesellare, *a.* e *n.* lavorare col cesello, *cestro*, o, *viriculo exsculpere*.
Cesellato, *ad. viriculo exsculptus*.
Cesello, *viriculum, cestrum*.
Cesoie, *forfices, um*.
Cespite e **Cespo**, *cespes*.
Cespuglio, *cespes*.
Cespuglioso, *cespitibus plenus*.
Cessamento. V. Cessazione.
Cessante, *cessans, deficiens*. || Lucro cessante, *lucrum deficiens*.
Cessare, *n.* finire, restare da un'azione, *cessare, desinere, deficere, desistere, absistere*: Cessar di combattere, *cessare a prœliis; prœlium intermittere; abstinere pugna, bello, ab armis conquiescere*; Cessar dall'impresa, *desistere incepto*; Non cessar mai di parlare, *numquam loqui desistere, loquendi nullum finem facere*; Non cessar di faticare e studiare, *non cessare in opere et studio, opus non intermittere*. || Cessar di vivere, morire, *mori, obire, de vita migrare, supremum diem obire* o *explere*. || Far cessare un tumulto, *tumultum comprimere, compescere*. || *a.* vale talora, Sfuggire, schifare, rimuovere, allontanare, *vitare, evitare, effugere, depellere, amovere*: Cessar fatiche e rischi, *labores et pericula effugere*; Cessare da sè qualche cosa, *aliquid a se depellere*. || Cessi Dio, maniera deprecativa, lo stesso che: tolga Dio, *avertat Deus*. || *n. p.* Rimuoversi, allontanarsi, *decedere, recedere, secedere, discedere*. || Astenersi, rimanersi, *abstinere, se abstinere, desinere, desistere*.
Cessazione, *mora, intermissio, cessatio, intermissus*.
Cessione, *cessio*.
Cesso, *latrina, forica*.
Cesta, *cista, calathus, canistrum*. || Un arnese da portar robe, posto sopra due stanghe con due ruote, e tirato da un cavallo, *plaustrum*.
Cestella e **Cestino**, *cistula, cistella, cistellula, fiscella*. || Cestino dicesi anche quello dove covano i colombi, *loculamenta, orum; columbarium*.
Cestire, *n.* fare il cesto, *cespitem facere, herbescere*.
Césto, *cespes*. || Essere un bel cesto, per ironia, si dice d'uomo che si tenga bello, *hominem pulcrum esse*.
Cèsto, sorta d'armatura antica della mano, usata nel pugilato, *cæstus*.
Cestone, *corbis*. || Avere il capo come un cestone, vale Avere la testa aggravata, *gravedine capitis laborare*.
Cesura, *cæsura*.
Cetera e **Cetra**, *cithara*.
Ceto, balena, *cetus, cete*.
Cetra. V. Cetera.
Cetriuolo. V. Cedriuolo.
Che, *cong.* dipendente da verbo, la quale per l'ordinario reca il verbo, che ne dipende all'infinito: Credo che tu intenda, *Credo te intelligere*. || Quando poi dipende da un verbo, ma significa acciocchè, affinchè, si volge per *ut* col soggiuntivo: Fa' in modo che tu stia sano, *Cura, ut valeas* (Cic.). Nè si traduce per *quod*, se non ne' verbi nei quali il Che vuol significare Perchè: Mi congratulo teco, che nella tua partenza dalla patria con somme lodi e singolari dimostrazioni d'affetto t'abbia la provincia accompagnato, *Tibi gratulor, quod te de patria decedentem summa laus et summa gratia provinciæ prosecuta sit* (Cic.). || Dipendente da avverbio, o aggiunto di qualità o quantità, traducesi per *ut* o *quam*: Possa morire, se scrivo diversamente da quel ch'io sento, o altrimenti da quel ch'io sento, *Ne sim salvus, si aliter scribo, ac sentio*, o, *atque*, o, *atque ut*, o *quam sentio* (Cic.); S'egli è altrimenti, che bisogna, *Si aliter est, quam oportet* (Cic.); In guisa, che non si può far di più, *Ut nihil fieri possit ultra, ut nihil possit accedere* (id.). || Che, in principio di clausula imprecativa, vale quasi, Voglia Dio, *utinam, proh*: Che maledetto sia, *utinam, ah pereat*. || Talora vale Nel quale: Era il giorno, che,

dies erat, quo. || *Avv.* in vece di quanto, *quam:* Che dolci parole! *quam blanda verba!*
Chè, in senso di Perchè interrogativo, *cur, quare?* || In vece d' Imperciocchè, *nam, enim:* Lo chiami oratore, chè io me ne contento, *Per me, appellet oratorem, licet.*
Che, *pronom.* interrogativo, *quid?:* Che cagione hai di sedere in questo luogo?, *Quid est, cur tu in isto loco sedeas?* (Cic.); Che ragione hai di voler questo?, *Quæ est causa, cur hoc velis?* (id.); Che accade più parole?, *Quid verbis opus est, quid multis opus est, quid plura, quid multa?* (id.); Che dirò io? che serve che io dica?, *Quid loquar? quid dicam?* (id); Che hai tu che far con colei?, *Quid tibi cum illa rei est?* (Ter.); Che diresti se lo nega?, *Quid si inficiatur?* (Cic.); A che finalmente questo?, *Quorsum ista?* (Oraz.). || In forza di *sost.* preceduto dall'articolo, *quod, quæ res:* Il che è contrario al sentimento nostro, *Quod alienum est a nostra sententia* (Cic.).
Che, relativo, *qui, quæ, quod.* || Relativo di qualità, o di quantità, *qualis, quantus:* Io so che età, che anni hai, *Scio qui sis ætate, qua sis ætate* (Pl.); Che animo egli abbia, *Quid sit ei animi,* (id.); Che disegno sia il suo, *Quid sui consilii sit* (Ces.); Io vi dirò in breve, che razza d' uomo ei sia, *Exponam breviter, quid hominis sit* (Cic.).
Chelidro, *chelydrus.*
Chercuto, *ad. tonsuram habens.*
Cherica e **Chierica,** *tonsura.*
Chericale e **Chiericale,** *clericalis.*
Chericalmente, *clericorum more.*
Chericato e **Chiericato,** *clericatus.*
Cherico e **Chierico,** *clericus, sacrorum alumnus.*
Chèrmisi e **Chermisì,** color rosso nobile, *coccineus color.* || La grana medesima onde si cava il chermisi, *coccum.* || Furbo o ignorante in chermisì, vale In estremo grado, *ita vafer, ita ignarus, ut nihil supra.*
Chermisino, di color di chermisì, *coccineus.*
Cherubino, *cherubim.*
Chetamente, *quiete, tacite.* || Segretamente, *secreto, clam.*
Chetare, *a. sedare.* || *n. p.* Chetarsi, *acquiescere.*
Chetichella (Alla), *clam, occulte.*
Cheto, *quietus, tacitus.* || Acqua cheta, *stagnum.* || Per similit. dicesi d' uomo il quale, benchè sia cheto e nol dimostri, opera con somma accortezza, *vafer, callidus.* || Di cheto, posto avverbialm., *clam, tacite.* || Cheto come olio, *quietissimus, tacitus.* || Cheto cheto, *quietissimus.*
Chi, *qui, quæ, quod, quicumque, quæcumque, quodcumque.* || Quale, *qualis.* || Alcun che, *aliquid.* || Chiunque, *quisquis, quæque, quodquod, quidquid.*
Chiacchiera, *nugæ, apinæ, tricæ, arum; commenta, orum; fabula.*
Chiacchierare, *n. blaterare, inepte loqui, fatari.*
Chiacchierata, *ineptus sermo.*
Chiacchierino, *garrulus.*
Chiacchierone, *blatero, rabula, verbosus, loquax, linguax.*
Chiama. V. CHIAMATA.
Chiamare, *a. vocare, advocare, evocare:* Chiamare uno da parte di un altro, *evocare aliquem verbis alterius;* Chiamare altrove, *avocare;* Chiamare da banda, *sevocare;* Chiamare dentro, *intro vocare;* Chiamare in ajuto, *invocare, appellare, vocare aliquem auxilio, implorare, invocare opem,* o, *auxilium alicujus;* Chiamare uno col suo nome, *aliquem nominare, appellare nomine* o *nominatim, nominare alicujus nomen, citare aliquem per nomen;* Chiamar alcuno forte, ad alta voce, *inclamare aliquem.* || Andar a chiamare, far chiamare, *arcessere* o *accersere, accire.* || Nominare, appellare, dire, *nominare, appellare, vocare, dicere.* || Chiedere, domandare, *poscere, petere, postulare, rogare, implorare, invocare:* Chiamar mercè, *opem implorare.* || Invitare, *invitare, vocare:* Chiamare alcuno a desinare, *invitare, vocare aliquem ad cœnam;* Chiamare in giudizio, convenire, citare, *in jus vocare aliquem, diem dicere, dare, constituere alicui.* || Convocare, Chiamare il senato, *senatum vocare, convocare, cogere, habere.* || *n.* Gridare, chiedere gridando, o invocando, *clamare, inclamare, invocare.* || *n. p.* Nominarsi, appellarsi, *vocari, appellari, dici, nomen esse alicui:* Io mi chiamo Formione, *Vocor Phormio* (Ter.); *Mihi nomen est Phormio; Nomen Phormionis est mihi.* || Chiamarsi obbligato, è lo stesso che tenersi, protestarsi obbligato, *se beneficio devinctum profiteri;* Chiamarsi contento, vale mostrare d' essere soddisfatto, *acquiescere, nihil ultra exigere;* Chiamarsi, confessare di essere vinto, *se victum fateri;* Chiamarsi offeso, tenersi offeso, *se læsum dicere.*
Chiamata, *accitus, accersitus, vocatio.* || Quel segno che si fa per indicare il luogo, dove si dee fare qualche aggiunta, o correzione, o annotazione in alcuna scrittura, *signum, nota.*
Chiamato, *ad. vocatus, accersitus, accitus.*
Chiappa, *nates, clunes, ium.*
Chiappare, *a. capere, apprehendere, prehendere, arripere.* || Colpire, ferire, *petere, ferire.* || Trovare, *invenire.*
Chiappato, *ad. captus.*
Chiara, albume dell' uovo, *ovi albumen.*
Chiaramente, *aperte, manifeste, dilucide, clare, perspicue, non obscure, liquido.*
Chiarezza, *claritas, perspicuitas, claritudo.* || Luce, *lux.* || Certificamento, sicurezza, *securitas.* || Trattandosi di scritture, vale Facile intelligenza, *perspicuitas.* || Trattandosi di famiglia, vale Nobiltà, *claritas, generositas, splendor.* || Detto di liquido, *limpitudo.*
Chiarificare, *a.* far chiaro, *clarare, illustrare.* || Chiarire, *limpidum facere, defæcare.*
Chiarificazione, *illustratio.* || Dichiarazione, *declaratio, demonstratio, explanatio.*
Chiarire, *a.* far divenir chiaro, *clarare, defæcare.* || *n.* Divenir chiaro, *clarescere, limpidum fieri.* || *n. p.* Certificarsi, *rem deprehendere, exploratam rei notitiam habere.* || Cavar il dubbio, far manifesto, *declarare.*
Chiarità. V. CHIAREZZA.
Chiarito, *ad.* fatto chiaro, rischiarato, *limpidus, defæcatus.* || Accertato, o uscito di dubbio, *certior redditus* o *factus.*
Chiaro, *avv.* Chiaramente, *clare, perspicue, aperte;* Parlar chiaro, *clare, dilucide, plane, explicate, enucleate dicere; aliquid aperte, nec dissimulanter dicere.*
Chiaro, *nitidus, luculentus, lucidus, clarus, illustris.* || Netto, pulito, *nitidus, politus, mundus, perspicuus.* || Puro, limpido, contrario di torbido, *clarus, limpidus, purus.* || Vago, bello, rilucente, *venustus, formosus, renidens.* || Manifesto, aperto, evidente, *clarus, manifestus, expeditus, evidens;* Conti chiari, *expeditæ, explicatæ rationes.* || Certo, sicuro, fuor di dubbio, *certus.* || Celebre, famoso, glorioso, *clarus, illustris.* || Detto di scrit-

ture, vale Agevole, intelligibile, piano, *dilucidus, perspicuus, clarus.* || Aggiunto di cielo, aria, tempo, e sim., vale Sereno, senza nuvoli, *sudus.* || Detto di voce o suono, contrario di roco, *clarus, limpidus.* || Esser chiaro di una cosa, vale esserne certo, essersene chiarito, *certo aliquid cognoscere; perspectum,* o, *exploratum,* o, *compertum habere.* || Mettere, o porre in chiaro alcuna cosa, vale schiarirla in modo che agevolmente si veda com' ella sta, *rem aliquam explicare, declarare.*

Chiarore, *splendor, lux, claritas.*

Chiaroscuro, pittura con chiari e con oscuri del medesimo colore, *monochromatos pictura,* e *monochromaton.*

Chiassata, *strepitus.*

Chiasso, rumore, fracasso, *strepitus.* || Burla, scherzo, *jocus, lusus;* onde Voler il chiasso, Far il chiasso, vale Burlare, voler la burla, *jocari.* || Viuzza stretta, *angiportus,* e *angiportum.*

Chiavaccio, *pessulus.*

Chiavarda, *capitatus clavus.*

Chiave, *clavis;* Chiave falsa, *clavis adulterina.* || La contracifra, onde si spiega ed intende la cifra, *clavis.* || E per similit., Chiave si dice quel segno musicale che serve a dinotare a quale delle sette scale appartengano le note segnate dopo di esso, *clavis musica, modorum regula* o *ratio.* || Onde tornar in chiave, dicesi figuratam., per Tornar a proposito, *ad rem redire; reverti, redire ad propositum.*

Chiavetta, *clavicula.*

Chiavica, fogna, *cloaca.*

Chiavistello, *pessulus, vectis, repagulum, claustrum:* Metter il chiavistello alla porta, *Foribus obdere pessulum.* || Baciare il chiavistello, significa il non volere, o il non potere più tornare in un luogo, *tesseram confringere.* || Tastar il polso al chiavistello, tentar di partire, *fugam tentare.* || Dicesi anche dei ladri, che di notte tempo vanno a tentare le porte, per vedere se possono entrar a rubare, *fores tentare.*

Chiazza, macchia della pelle, *macula.*

Chiazzato, *ad. maculosus, varius.*

Chicca e **Chicco**, *crustulum.*

Chicchera, *vasculum, catillus.*

Chicchessia, *quicumque, quæcumque, quodcumque.*

Chiedere, *a. petere, postulare, rogare, poscere.*

Chierica e **Chierico**. V. Cherica e Cherico.

Chiesa, *ecclesia.* || Tempio de' cristiani, *templum, ædes:* Chiesa cattedrale, *majus urbis templum;* Chiesa parrocchiale, *ædes curiæ.*

Chiesetta e **Chiesina**, *ædicula, sacellum.*

Chiesta, *petitio.*

Chiesto, *ad. petitus, postulatus.*

Chilificare, *n.* fare il chilo, *cibos concoquere, chylificare.*

Chilo, *chylus.*

Chimera, mostro favoloso, e si prende per qualunque invenzione fantastica, *chimæra, commentum, figmentum, somnium, vanæ et inanes cogitationes.*

Chimerico, *vanus, commentitius, inanis.*

Chimerizzare, *n. inania captare; figmenta, somnia, res vanas et inanes excogitare,* o *animo concipere.*

Chimica, *chymica.*

Chimico, *chymicus.*

Chimo, *chymus.*

China, *declivitas, locus declivis.*

Chinare, *a.* piegare in basso, *inflectere, inclinare.* || Chinare la testa o 'l capo, vale Acconsentire alle domande senza rispondere, *annuere.* || Vale anche umiliarsi, *se demittere, submittere.* || Chinare le spalle, o gli omeri, comportare con pazienza, *ferre, æquo animo ferre, sufferre.* || *n. p. inclinari, se demittere.*

Chinato, *ad. pronus, curvus, deflexus.*

Chino, *pronus, curvus, deflexus, devexus.*

Chioccare, *a.* dare altrui delle busse, *verberare, cædere.*

Chioccia, *gallina matrix.*

Chiocciare, *n.* far voce della chioccia, *glocitare, glocire.*

Chioccio, *raucus.*

Chiocciola, *cochlea.* || Strumento meccanico, detto anche vite, *cochlea.* || A chiocciola, a maniera di vite, *cochleæ ad instar.* || Scala a chiocciola, *cochlea, scalæ cochleæ in morem constructæ.*

Chiodaiuolo, *clavorum faber.*

Chiodo, *clavus.* || Aver fisso, e fermo il chiodo, vale Aver deliberato e stabilito, *animo constituere.* || Batter due chiodi ad un caldo, far due cose in un tratto, *duos parietes de eadem fidelia dealbare.*

Chioma, *coma.*

Chiosa, *interpretatio.* || Piombo gettato nelle forme di pietra, col quale giuocano i ragazzi in vece di moneta, *plumbeus nummus.* || Macchia, che viene altrui per la vita, *macula.*

Chiosare, *a. interpretari, exponere.*

Chiosato, *ad. expositus.*

Chiosatore, *interpres.*

Chiostro, *claustrum, septum, peristylium.*

Chiotto, *tacitus, taciturnus.*

Chiragra, gotta che viene nelle mani, *chiragra.*

Chirografo, *chirographus,* e *chirographum.*

Chiromante, *chiromantis.*

Chiromantico, *chiromanticus.*

Chiromanzia, indovinamento mediante le linee della mano, *ex inspectione manuum divinatio, chiromantia.*

Chirurgia, *chirurgia.*

Chirurgico, *chirurgicus.*

Chirurgo, *chirurgus.*

Chitarra, *fides, ium; chelys.*

Chiudere, *a. claudere, occludere, obturare.* || Serrare attraversando, *intercludere;* Serrare circondando, *circumdare;* Serrare stringendo, *stringere, obserare;* Serrare raccogliendo, epilogando, *colligere, concludere.* || Nascondere, occultare, coprire, *celare, occultare, tegere.* || Chiudere una lettera, *obsignare epistolam.* || Chiuder la bocca ad alcuno, farlo tacere, convincerlo, *os alicui obstruere.* || Chiuder occhio, dormire, addormentarsi, *dormire, obdormiscere.* || Chiuder l' occhio, vale anche Accennare, ammiccare, *nictare.* || Chiudere gli occhi a checchessia, vale Non considerarlo, *dissimulare.* || Chiudere gli occhi, vale anche Morire, *obire, mori.*

Chiunque, *quicumque, quæcumque, quodcumque; quisque, quæque, quodque.*

Chiusa, argine, riparo, *agger, septum, claustrum.* || Essere in chiusa, vale Esser chiuso, *claudi, occludi.* || Metter in chiusa, imprigionare, *in carcerem includere.* || Metter gli uccelli in chiusa, mettergli al buio perchè non cantino, *in tenebrosa loca aves conjicere.* || Chiusa diciamo ancora la fine de' sonetti, degli epigrammi, e di altri simili componimenti poetici, *clausula.*

Chiusamente, *occulte, clam, latenter.*

Chiusino, coperchio di checchessia, *operculum.*

Chiuso, *ad. clausus.* || Coperto, nascosto, *tectus, occultus, velatus.* || Ristretto, raccolto, *collectus.* || Chiuso, in forza d' avverbio, oscuramente, *obscure.*

|| A chiusi occhi, senza pensar più oltre, *opertis oculis.*

Chiuso, *s. m.* luogo circondato e serrato, e la cosa che circonda e serra, *claustrum, conclusus locus.*

Chiusura, *sepimentum, claustrum.* || La serratura, o serrame degli usci, *sera.*

Ci, *avv.* di luogo, *hic,* usato coi verbi di stato; *huc* coi verbi di moto a luogo; *hinc* coi verbi di moto da luogo.

Ci, *pronom.* personale, noi o a noi, *nos,* o *nobis.*

Ciabatta, *obsoletum* o *tritum calceamentum.*

Ciabattino, *cerdo, veteramentarius sutor.*

Ciacco, porco, *sus.*

Cialda, *ofella.*

Cialtrone, gaglioffo, *impudens, nequam, inverecundus.*

Ciambella, cibo di farina intrisa con uova, fatto a foggia d'anello, *spira, crustulum.*

Ciamberlano, gentiluomo destinato al servigio della camera nelle corti de' monarchi, *regius cosmeta, cubiculorum magister, cubiculo præpositus, cubicularius.*

Ciampanella, usato nel modo Dare in ciampanelle, per non corrisponder all'aspettativa, fare delle minchionerie, *aliorum expectationem frustrari, a recta via* o *a proposito aberrare.*

Ciampicare. V. Incespicare.

Ciancia, *nugæ, gerræ, apinæ, ineptiæ, arum; deliramenta, orum.*

Cianciafruscole, bagattelle, *nugæ, gerræ, arum.*

Cianciare, *n. nugari, confabulare,* e *confabulari.*

Cianciatore, *nugator, gerro.*

Ciancioso, pien di ciance, *nugator.*

Cianfrusaglie, mescuglio di cose di poco momento, *nugæ, arum.*

Ciangolare. V. Chiacchierare.

Ciantellino. V. Centellino.

Ciaramellare, *n.* avviluppare parole senza conclusione, *effutire, blaterare.*

Ciarla, *inepta loquacitas, garrulitas.*

Ciarlare, *n. effutire, blaterare, garrire.*

Ciarlataneria, *verborum præstigiæ, arum; circulatoria verba.*

Ciarlatano, *agyrta, circulator.*

Ciarliero, *loquax, garrulus.*

Ciarpa, arnese, e per lo più dicesi d'arnesi vili, e anche mescuglio di roba cattiva, *scruta, orum.* || Quella cintura, che portano gli uomini di guerra, *balteus.*

Ciarpame, quantità di ciarpe, *scrutorum vis; scruta, orum.*

Ciascheduno e **Ciascuno,** *quisque, unusquisque.*

Cibare, *a. alere, nutrire, cibum præbere, alimenta suppeditare.* || *n. p.* Cibarsi, *vesci.*

Cibato, *ad. nutritus.*

Cibo, *cibus, esca; epulæ, arum; cibaria, orum.*

Ciborio, quel tabernacolo, nel quale si tiene l'ostia consacrata, *pyxis.*

Cibreo, sorta di manicaretto fatto per lo più di colli e di coratelle di polli, *minutal.*

Cica, punto punto, *nihil, ne hilum quidem.*

Cicala, *cicada.* || *fig.* si dice anche di chi favella troppo, *loquaculus, blatero.* || Grattar il corpo alla cicala, vale Dire per far dire, *dicendo* o *verbis arcana alicujus expiscari.*

Cicalamento, *garrulitas, inanis verborum strepitus, inepta locutio.*

Cicalare, *n.* parlar troppo, *garrire, blaterare.*

Cicalata, *inepta* o *immoderata locutio.*

Cicaleccio. V. Cicalamento.

Cicalone, detto di uomo, *loquaculus, blatero.*

Cicatrice, *cicatrix.*

Cicatrizzare, *n.* e *n. p.* far la cicatrice, *cicatricem ducere* o *obducere.*

Ciccia, carne, *caro.*

Cicciolo, quegli avanzi di pezzetti di carne di porco, dappoichè se n'è tratto lo strutto, *suillum frustulum.*

Cicerchia, *cicercula.*

Cicisbeo, *politulus, venereus, nepotulus, venustulus.*

Cicogna, *ciconia.*

Cicuta, *cicuta.*

Ciecamente, *in tenebris.* || *fig.* Inconsideratamente, *inconsulto, temere, cæco impetu, cæco animi impetu.*

Cieco, *cæcus, oculis captus, luminibus orbus;* Cieco nato, *cæcigenus.* || Divenir cieco, *oculos, lumina perdere, aspectum amittere.* || Bastonate, o mazzate da ciechi, vale Bastonate forti, senza discrezione, e senza badare ove si diano, *immanes percussiones.* || Non avere da far cantare un cieco, vale Non aver nè pur un quattrino, *nihil habere in loculis.* || Aver a fare con ciechi, vale Aver a trattare con balordi, *cum fatuis sibi rem esse.* || *fig.* Occulto, coperto, *occultus, tectus.* || Preso da eccesso di affetto, *cæcus.* || Buio, oscuro, pieno di tenebre, *obscurus.* || Intestino cieco, ed anche semplicemente il cieco, è il primo degl'intestini grossi, *cæcum intestinum.* || Giudicar alla cieca, *perperam et inscienter,* o, *inscite judicare.*

Cielo, *cœlum;* La veduta del cielo, *cœli aspectus.* || Aria, *aër, æther, cœlum.* || Per similit. la parte superiore di molte cose, come cielo di forno, di cortinaggio, di carrozza, e sim., *superior pars, laquear, fornix, camera, testudo.* || La potenza sovrumana, la provvidenza divina, *Deus.* || Paradiso, *beata cœlitum sedes, beatorum sedes.* || A cielo, posto avverbialm., vale Grandemente, sommamente, *magnopere, summopere, maxime, summe.* || Dare un pugno in cielo, vale Voler fare una cosa impossibile, *tentare, suscipere, aggredi, quæ fieri nequeant.* || Non dare nè in cielo, nè in terra, dicesi di chi s'avviluppa nelle sue operazioni, e niuna ne conduce, *incertum dubiumque hærere; nescire, quo se vertat.* || Toccare il cielo col dito, aver ottenuto alcuna cosa sopra i meriti, o fuori dell'espettativa, *digito cœlum attingere, cœlum accipere.*

Cifra e **Cifera,** scrittura per mezzo di segni convenuti, *arbitrariæ notæ.* || Abbreviature di nome, *compendiarium nomen.*

Ciglio, la parte sopra gli occhi con un picciolo arco di peli, *supercilium.* || poeticam., Vista, occhi, *aspectus.*

Ciglione, terreno rilevato sopra la fossa che soprasta al campo, *supercilium.*

Cigna e **Cinghia,** *cingula, cingulum.* || Essere sulle cigne, dicesi propriamente de' cavalli quando sono ammalati, e *fig.* d'uomo malaticcio, che per debolezza mal si regge in piedi, *morbo laborare, valetudinarium esse.*

Cignale. V. Cinghiale.

Cignare e **Cinghiare,** *a. cingere.*

Cignato, *ad. cinctus.*

Cignere e **Cingere,** *a. cingere.* || Cinger la spada, *cingere se gladio, cingere latus ense; accingi gladio* o *ferro.* || Avvincere, circondare, *vincire, amplecti, præcingere, circumdare:* La città era cinta dal fiume, *Urbs fluvio cingebatur, cingebat urbem fluvius* (Ces.).

Cigno, *olor, cycnus.* || Di cigno, *cycneus.*

Cignone, cinghia grande, *magnum cingulum.*

Cigolare, *n. strepere, stridere.*

Cigolío, *strepitus, stridor.*
Cilecca, beffa, che si fa altrui mostrando di dargli checchessia, e non gliela dando, *illusio.*
Cilestrino e **Cilestro**, *cœruleus.*
Ciliegia, *cerasum.*
Ciliegio, *cerasus.*
Cilindrico, *cilindraceus.*
Cilindro, *cilindrus.*
Cilizio, *cilicium.*
Cima, *cacumen, culmen, fastigium, vertex, apex.* || Cima dell'elmo, *conus;* Cima della testa, *vertex.* || *fig.* Cima d'uomo, *excellens vir.*
Cimare, *a.* levar la cima, *tondere, decacuminare.*
Cimasa, *cymatium.*
Cimato, *ad. tonsus.* || Bagnato e cimato, dicesi d'uomo molto sagace, *sagax.*
Cimatura, quel pelo che si taglia al panno cimandolo, *tomentum.*
Cimbottolo, colpo che si dà in terra da chi casca, *casus, ex casu ictus.*
Cimentare, *a.* e *n. p. experiri, periculum facere, aggredi, audere, tentare, periclitari.*
Cimentato, *ad. expertus, tentatus.*
Cimento, *experimentum, periculum, tentatio, periclitatio.*
Cimice, *cimex.*
Cimiero e **Cimiere**, *galeæ insigne, crista, conus.* || Aver cimiero a ogni elmetto, vale Esser acconcio ad ogni cosa, *omnium horarum homo.*
Cimitero, *sepulcretum, cœmeterium.*
Cimurro, *cimona.*
Cinabrese, *rubrica, synopica terra.*
Cinabro, *cinnabaris.*
Cinciglio, *balteus.*
Cincischiare e **Cincistiare**, *a. lancinare.* || *n.* Procedere lentamente nelle sue operazioni, *cunctari, moras trahere.* || Parlare smozzicato, non liberamente, nè speditamente, *verba trutinari.*
Cincischiato, *ad. lancinatus, scissus.*
Cincischio, taglio mal fatto, *scissura, inæqualis scissio.*
Cincistiare. V. CINCISCHIARE.
Cingallegra, *major parus.*
Cingere. V. CIGNERE.
Cinghia. V. CIGNA.
Cinghiale, *aper.*
Cingolo, *cinctus, cingulum.*
Cinguettare, *n.* il parlar de' fanciulli, quando cominciano a favellare, *balbutire.* || Per similit. dicesi della voce, che mandano fuori alcuni uccelli, *balbutire.* || Cicalare stucchevolmente, *insulse loqui.*

Cinico, *cynicus.*
Cinigia, *cinis.*
Cinnamomo, *cinnamomum.*
Cinquanta, *quinquaginta.* || *avv.* Cinquanta volte, *quinquagies.*
Cinquantesimo, *quinquagesimus.*
Cinquantina, *quinquagenarius numerus.* || Una cinquantina d'uomini, *ad quinquaginta homines.*
Cinque, *quinque.* || A cinque a cinque, *quini.* || *avv.* Cinque volte, *quinquies.*
Cinquecentesimo, *quingentesimus.*
Cinquecento, *quingenti.*
Cinquemila, *quinque millia.*
Cinquennio, *quinquennium.*
Cinquereme, *quinqueremis.*
Cinquina, quantità numerata che arriva al numero di cinque, *quinque.*
Cinta, *ambitus, circuitus, circulus.*
Cinto, *ad. cingulum.* || Cintola di donna, *zona, strophium, fascia.* || In vece della parte, ove l'uomo si cinge, *latus.* || Tener alcuna cosa legata a cintola, e assolutam. tenerla a cintola, vale Tenerla presso di sè, averne cura, *apud se habere, curam habere.* || Tener le mani a cintola, non far nulla, *desidem vitam agere.*
Cinto, cintura, *cingulum, cinctus.*
Cintolo, *cingulum, cinctus.*
Cintura, *fascia, cingulum, zona.* || Il luogo, dove la cintura si cinge, *latus.*
Cinturino, *cincticulus, cingillus, zonula.*
Ciò, *hoc, hocce, id.*
Ciocca, Ciocca di fiori, *floreum sertum;* Ciocca di capelli, *cirrus.*
Ciocco, ceppo da ardere, *truncus, caudex, stipes.*
Cioccolata, cioccolatte, *potio quæ faba mexicana paratur.*
Cioè, *hoc est, id est, videlicet, nempe.*
Cioncare, *a.* e *n.* bere sconciamente, *in merum se ingurgitare; pergræcari, haurire majora pocula.*
Cioncatore, *ebriosus, vinosus, temulentus, vini bibulus.*
Ciondolare, *n. pendere, nutare.* || Dicesi anche di chi non cava le mani di nulla, *cunctari, lentum esse.*
Ciondolo, cosa pendente, *pendula res.* || Ciondoli, orecchini, *inaures, ium.*
Ciondolone e **Ciondoloni**, *avv.* Star ciondolone, *pendere.*
Ciondolone, uomo inetto, *iners homo, nauci, nihili.*

Ciotola, *cotyla.*
Ciotolone, *ingens cotyla.*
Ciottolata, *lapidis ictus.*
Ciottolo, *lapis, saxum.*
Cipiglio, guardatura da adirato, *torvitas, tòrvum supercilium, severa frons.*
Cipolla, *cæpa*, e *cæpe.* || Per similit. si dice della radice, o barba d'ogni erba, che abbia somiglianza colle cipolle, *radix, bulbus.* || Ventriglio de' polli e degli uccelli, *avium ventriculus.* || Scherzevolm. capo, testa, onde Tagliar la cipolla ad alcuno, vale Tagliargli la testa, *caput obtruncare, amputare caput.*
Cipollina e **Cipollino**, *cæpula.*
Cipresso, *cupressus, cypressus, cyparissus.* || Il legname di tal albero, *cupressus.*
Circa, *prep. circum, circa*: Circa a quel tempo, *Sub idem fere tempus* (Cic.). || Talora è avverbio, *circiter.*
Circo, *circus.*
Circolare, *a. circuire, ambire.*
Circolare, *orbicus, rotundus, orbicularis.* || Lettera circolare, *exemplo eodem literæ ad plurimos scriptæ.*
Circolarmente, *in orbem, circulatim.*
Circolazione, *circuitio, circuitus, gyrus.*
Circolo, *circulus.*
Circoncidere, *a. circumcidere.*
Circoncisione, *circumcisio.*
Circonciso, *ad. recutitus, circumcisus.*
Circondare, *a. circumdare, ambire, circumire, cingere, circumsistere, circumstare, circumfluere, circumvenire, sepire, obsepire, consepire.*
Circondato, *ad. circumdatus, circumseptus.*
Circonferenza, *circumferentia.* || Giro, circuito, *ambitus.*
Circonflessione, *circumflexio.*
Circonflesso, *ad. circumflexus.*
Circonflettere, *circumflectere.*
Circonlocuzione, *orationis anfractus, circuitus, periphrasis, circumlocutio.*
Circonscritto, *ad. circumscriptus.*
Circonscrivere, *a. circumscribere, definire, constituere, circumdare, cingere, complecti.* || Definire largamente, e descrivere con circuito di più parole, *circuitione uti.*
Circonscrizione, *circumscriptio.*
Circonvallazione, fosso con parapetto fortificato di distanza in distanza, fatto dagli assedianti, *circumductio, valli et fossæ circumductio, circummunitio.*

Circonvenire, *a.* insidiare, *circumvenire.*
Circonvenuto, *ad. circumventus.*
Circonvenzione, insidia, inganno concertato, *circumventio, captio, circumscriptio, dolus.*
Circonvicino, *circumvicinus, vicinus, proximus, propinquus, finitimus:* Luoghi circonvicini alla città, *Circumjecta urbi loca* (Liv.).
Circospetto, *cautus.*
Circospezione, *circumspectio, cautio, consideratio, prudentia, sagacitas.*
Circostante, *assistens, præsens, circumstans.*
Circostanza, *circumstantia, rerum adjuncta, orum.*
Circuire, *a.* circondare, *circuire*
Circuito, *ad. circumdatus.*
Circúito, *s. m. circuitus, ambitus, circuitio.*
Circuizione, *circuitio, ambitus.*
Ciriegia e **Ciriegio.** V. Ciliegia Ciliegio.
Cirimonia, e suoi derivati. V. Cerimonia, e suoi derivati.
Cirro, zazzera, *cirrus.*
Cispa, *gramia.*
Cisposo, *lippus.*
Cisterna, *cisterna.*
Citare, *a.* chiamare dinanzi ai magistrati per mezzo de' ministri pubblici, *in jus vocare, diem dicere, dare, constituere; vadimonium concipere, constituere; dicam scribere, dicam impingere.* || Addurre, allegare, *proferre, laudare, citare, in medium afferre.*
Citaredo, sonator di cetra, *citharœdus.*
Citarista, *citharista.*
Citarizzare, *n.* sonar la cetra, *citharam pulsare.*
Citato, *ad. in jus vocatus.* || Nominato, allegato, addotto, *citatus, in medium allatus, commemoratus.*
Citazione, *dica.* || Autorità, testimonianza, allegazione, *auctoritas, testimonium, narratio, enumeratio, allegatio.*
Citrullo. V. Babbéo.
Città, *urbs, civitas.* || Cittadinanza, *civitas.*
Cittadella, *oppidulum.* || Rôcca, fortezza, *arx.*
Cittadinamente, *civiliter.*
Cittadinanza, *civitas; cives, ium, civium cœtus.* || Ordine, o grado di cittadino, *civitas, civilis ordo:* Dare la cittadinanza ad alcuno, *civitate aliquem donare.*
Cittadinescamente, *civiliter.*
Cittadinesco, *civilis, urbanus.*
Cittadino, *ad. civilis, civicus.*
Cittadino, *s. m. civis.*
Ciuco, *asinus.*
Ciuffetto, *frontis capillitium.*
Ciuffo, *frontis capillamentum.*
Ciurmá, gli schiavi della galera, *remiges, um; remigum turma.* || Moltitudine vile di gente, *turba, turma.*
Ciurmaglia, *popellus, plebis* o *populi quisquiliæ, arum; civitatis fex, plebecula.*
Ciurmare, *a.* dare ad intendere una cosa per un'altra, *decipere, circumscribere, circumducere, imponere, fallere.*
Ciurmatore, *præstigiator, impostor.* || Ingannatore, *deceptor.* || Cantambanco, *circulator.*
Ciurmeria, *præstigiæ, arum; incantationes, um.* || Inganno, e avvolgimento di parole, *circuitiones, um; ambages, um.*
Civaia, *legumen.*
Civetta, *noctua.* || Far la civetta. V. Civettare.
Civettare, *n.* imitare i gesti della civetta ora cavando il capo fuora, e ora ritirandolo, *instar noctuæ caput motare.*
Civetteria, *mollities, muliebris motus.*
Civettone, *magna noctua.* || Amatore, *amasius.*
Civile, *civilis.* || Di costumi nobili, dotato di civiltà, *urbanus, honestus, ingenuus.* || Legge, ragion civile, *jus civium, jus civile.*
Civilmente, *civiliter, urbane, honeste, liberaliter.*
Civiltà, *civilitas, urbanitas, comitas, humanitas, liberalitas.*
Clamide, *chlamys, paludamentum.*
Clamore, *clamor.*
Clandestino, *clandestinus.*
Clangore, *clangor.*
Classe, *ordo, classis.*
Classico, *ad. classicus.*
Clausola e **Clausula**, *clausula.*
Claustrale, *ad claustrum pertinens.*
Claustro, *claustrum.*
Clausura, *claustrum.*
Clava, la mazza d'Ercole, *clava.*
Clemente, *clemens, mitis.*
Clementemente, *clementer.*
Clemenza, *clementia.*
Clero, *clerus.*
Cliente, *cliens.* || Aderente, partigiano, *fautor.*
Clientela, *clientela.*
Clientolo. V. Cliente.
Clima, *plaga.*
Clinica, *clinice.*
Clivo, *clivus.*
Cloaca, *cloaca.*
Coabitare, *n. contubernalem esse.*
Coabitatore, *contubernalis.*
Coabitazione, *contubernium.*
Coadiutore, *socius, adjutor.*
Coadiuvare, *a. adjuvare.*
Coadiuvato, *ad. adjutus.*
Coagulare, *a. cogere, coagulare, conspissare, densare, condensare.* || *n. p.* Coagularsi, *cogi, conspissari, coire.*
Coagulativo, che coagula, *cogendi* o *coagulandi vim habens.*
Coagulato, *ad. coagulatus, concretus, coactus, conspissatus, condensatus.*
Coagulazione, *coagulatio.*
Coagulo, *coagulum.*
Coartare, *a. coarctare.*
Coazione, *coactio.*
Cócca, la tacca della freccia, nella quale entra la corda dell'arco, *crena.* || È anche quel poco d'annodamento che vi si fa perchè non iscatti quando si gira il fuso e si torce, *nodus.* || Le cantonate e angoli de' panni, e sim., *extremitates.*
Cocchiere, *auriga.*
Cocchio, *carpentum, essedum, pilentum, rheda.*
Cocchiume, *epistomium.*
Coccia, piccola enfiatura, *tumor, tuberculum.*
Coccio, *testa.*
Cocciuola, picciolissima enfiatura, *parvum tuberculum.*
Coccodrillo, *crocodilus.*
Coccola, *bacca.* || Scherzevolm. per capo, *caput.*
Coccolone e **Coccoloni**, *avv.* nel modo Star coccolone, e a coccoloni, *talis insidere.*
Cocente, *ardens, flagrans.*
Cocere. V. Cuocere.
Cociore, *ardor, exustio.*
Cocitura, *coctura.*
Cocolla, *cucullus.*
Cocomeraio, campo dove sono i cocomeri, *cucumeribus consitus campus, i.* || Venditor di cocomeri, *cucumerum venditor.*
Cocomero, *cucumis.* || Non saper tenere un cocomero all'erta, dicesi di chi ridice tutte le cose, *plenum rimarum esse; hac atque illac perfluere, dolium pertusum esse.*
Cocuzzolo, mezzo del capo, *vertex, apex.*
Coda, *cauda.* || Lo strascico del manto dei cardinali e prelati, delle donne, ec. *syrma.* || Pigliasi in generale per Fino, *finis.* || L'ultima parte dell'esercito, quando è in marcia, *extremum agmen, extrema* o *postrema acies, novissimum agmen.* || Coda del sonetto, si dicono quei versi, che sono in fine d'alcuni sonetti dopo i quattordici primi versi, *italici epigrammatis additamentum.* || Coda del porro, o sim., vale L'estremità, la parte opposta a quella che chiamasi capo, *porri extrema pars;* Mangiare il porro dalla coda, vale Fare a rovescio,

præpostere agere. || Guardar colla coda dell'occhio, *limis oculis aspicere, limis aspectare.* || Saper dove il diavolo tien la coda, vale Esser assai accorto, *callidum, veteratorem esse.* || Far coda, vale Andar dietro ad altrui per corteggiarlo, *comitari.* || Mettersi la coda tra le gambe, vale Aver grandissima paura, *pavere, formidare, reformidare, timere.* || Nella coda sta il veleno, prov. che vale, Che nell'ultimo consiste la difficoltà, e il pericolo, *in cauda venenum, extrema quæque difficilia.*

Codardamente, *ignave, segniter.*

Codardia, *ignavia, inertia, socordia, vecordia, animi abjectio.*

Codardo, *ignavus, segnis, socors.*

Codazzo, seguito di moltitudine, *caterva, comitatus;* Far codazzo, far corte, *comitari, latus stipare.*

Codiare, *a.* andar dietro ad uno spiando con diligenza quel che egli fa, e dove va, *observare, assectari.*

Codice, *codex.* || Libro manoscritto, *codex manu exaratus.*

Codicillo, *codicilli, orum.*

Coerede, *coheres.*

Coerente, *cohærens.* || In senso morale, *sibi constans.*

Coerenza, *cohærentia.* || In senso morale, *constantia.*

Coetaneo, *æqualis,* e poeticam. *æquævus.*

Cofano, *cophinus, corbus.* || Cassa, o forziere, *arca.*

Cogitabondo, *cogitabundus.*

Cogitativa, *cogitandi facultas, cogitatio.*

Cogitativo, *cogitans.*

Cogitazione, *cogitatio.*

Cogliere, e per sincope, **Corre,** *a. legere, colligere, carpere, decerpere, distringere.* || Prendere, pigliare, *arripere, capere.* || || Trovare, giugnere, sopraggiugnere, acchiappare, *offendere, occupare, deprehendere, assequi.* || Colpire, investire, dare dove s'è dritta la mira, *ferire, percutere.* || *fig.* Indovinare, colpire, dar nel segno, *rem acu tangere.* || Cogliersela, battersela, andarsene, *aufugere, abire, excedere.*

Cognata, *fratria.*

Cognato, *levir.* || Congiunto di cognazione, *cognatus.*

Cognazione, *affinitas, cognatio.*

Cognito, *cognitus, notus.*

Cognizione, *cognitio, notio, notitia.* || Termine giuridico, e vale Facoltà di giudicare, *cognitio, facultas judicandi:* Prender cognizione di una cosa, *rem,* o, *de re cognoscere.*

Cognome, *cognomen, cognomentum.*

Cognominare, *a. cognominare, cognomen alicui imponere, dare, facere alicui cognomen.* || *n. p.* Prender o avere un cognome, *inducere sibi nomen, adsciscere sibi nomen, cognominari.*

Cognominato, *ad. cognominatus.*

Cognominazione, *cognominatio.*

Coiaio, *coriarius.*

Coiame, *corium.*

Col, Collo, Colla, *cum.*

Colà, *illic* o *illuc* secondo che indica stato in luogo o l'ultimo termine del moto. || Talora è avverbio di tempo, e vale Vicino, intorno, *fere, circiter.*

Cola, strumento da colare il vino, fatto di tela, *colum.* || È altresì uno strumento in forma d'arca con lama di ferro in fondo, foracchiata a guisa di grattugia, col quale si cola la calcina spenta, *colum.*

Colaggiù. V. Colà.

Colare, *a.* far passare una cosa liquida per panno o altro, *colare, percolare; linteo saccare.* || Fondere, *fundere, liquare, liquefacere.* || Spendere, dissipare, *prodigere, profundere, dissipare.* || *n.* per Gocciolare, *guttatim effluere.*

Colassù. V. Colà.

Colato, *ad. colatus, percolatus.* || Aria colata, che viene non dal cielo aperto, ma quasi per canale, *aër non apertus.*

Colatoio, strumento pel quale si cola, *colum.*

Colatura, *colatura.*

Colazione, *jentaculum.*

Colcare, *n. p. decumbere, jacere, cubare.*

Colcato, *jacens, cubans.*

Colei, *illa.*

Colica, *colicus dolor.*

Colico, *colicus.*

Colla, *gluten, glutinum.*

Collana, *torquis* e *torques.* || Che ha collana, *torquatus.*

Collare, *collare, numella, collaria.* || Quella striscia di panno lino, che si porta dai preti attaccata alla goletta, *fascia linea.*

Collaterale, *ad.* che è allato, *finitimus.*

Collaterale, Consanguineo, e parente per linea transversale, *affinis.*

Collazionare, *a.* riscontrare scritture, *scripta comparare, conferre, recognoscere.*

Collazione, riscontro di scritture, *scriptorum collatio, comparatio.*

Colle, *collis.*

Collega, *collega.*

Colleganza, *fœdus.*

Collegare, *a. jungere, conjungere.* || *n. p.* Unirsi in lega, *fœdere jungi.*

Collegato, *ad. fœderatus.*

Collegazione, *colligatio.*

Collegiata, chiesa che ha un capitolo di canonici, *collegium canonicorum.*

Collegio, *collegium.* || Luogo destinato all'istruzione della gioventù, *gymnasium, lyceum.* || Convitto, dove si tengono in educazione i giovani, che coltivano gli studi, *ephebeum.*

Collera, *bilis.* || Ira, stizza, *ira, iracundia, furor;* Facile a andar in collera, *celer irasci; qui iram in promptu gerit;* Essere in collera con alcuno, *irasci* o *iratum esse alicui.*

Collericamente, *irate.*

Collerico, *biliosus.* || Stizzoso, *iracundus.*

Colletta, *collecta, collectio.* || Raccolta di elemosine, *æs collectitium, stips collaticia, collatio.*

Collettivamente, *simul.*

Collettivo, *collectivus.*

Collettizio, *collectitius.*

Colletto, piccolo colle, *colliculus, clivus.*

Collezione, *collectio.*

Collicello, *colliculus, clivulus.*

Collina, *jugum, clivus.*

Collisione, urto di due corpi duri tra loro, *collisio.*

Còllo, *collum.* || La parte più alta del fiasco, e di molti altri vasi e strumenti, *pars excelsior, altior, superior, collus teres.* || Carico di roba, che si navighi, o vettureggi, *sarcina.* || In collo, addosso, sulle spalle, *super humeros, in humeros* o *humeris.* || Cadere, o cascar di collo, vale Venire in disgrazia, *gratia alicujus excidere.* || Far allungare il collo a uno, vale Farlo aspettare a mangiare oltre al convenevole, *prandium,* o *cœnam plus æquo protrahere.* || Rompersi il collo, *fracto collo interire.*

Collocamento, *collocatio.*

Collocare, *a. locare, collocare.* || Collocare per moglie, *matrimonio jungere.*

Collocato, *ad. collocatus.*

Collocazione, *collocatio.*

Colloquio, *colloquium.*

Collottola, *cervix.*

Collusione, inganno fatto tra due o più persone litiganti che se l'intendono insieme a danno d'un terzo, *collusio, prævaricatio, dolus compositus.*

Colmare, *a.* empire la misura a trabocco, *cumulare, explere, replere.* || *n. p.* Colmarsi, *repleri, cumulari.* || Colmare il sacco

lo staio, essere arrivato al colmo di checchessia, *mensuram implere*. || Colmare le campagne, alzarle con introdurvi le acque torbide de' fiumi, *derivatione aquarum turbidarum campos altiores reddere*.

Colmata, *expletio*. || Il terreno stesso colmato, *campus altior redditus*.

Colmato, *ad. expletus*.

Colmo, cima, *culmen, fastigium, vertex*. || *fig. celsitas, culmen, fastigium*.

Colmo, traboccante, pieno, *cumulatus, refertus, redundans*.

Colomba, *columba*.

Colombaccio, *palumbus*.

Colombaia, *columbarium, peristerotrophium*. || Tirar i sassi alla colombaia, si dice de' bottegai quando fanno in maniera che gli avventori non capitano più loro a bottega, *adventores deturbare*. || Andar col cembalo in colombaia. V. Cembalo.

Colombina, *fimus columbinus, stercus columbinum*.

Colombino, *columbinus*.

Colombo, *columbus, columba*. || Pigliar due colombi a una fava, ingannar con un sol tiro più persone, *in saltu uno capere duos apros*. || Pigliar due colombi a una fava, vale anche Contentar molti in un medesimo tempo, *duos parietes de eadem fidelia dealbare*.

Colonia, *colonia*.

Colonna, *columna*; Sostenuto da colonne, *columnatus, columnis fulcitus*. || Appoggio, sostegno, *fulcrum, fulcimen, columen*; Colonna del letto, *fulcrum lecti*. || *fig.* Sostegno, aiuto, riparo, *præsidium, columen*. || Colonna si dice anche una quantità di soldati posti in certa ordinanza, *agmen*.

Colonnato, ordine di colonne, *columnarum series, peristylium*.

Colonnello, titolo di grado militare, *chiliarchus, tribunus militum*. (*mella*.

Colonnetta e Colonnino, *colu-*

Colono, *colonus*.

Colorare, *a.* dar colore, *colorare, inducere colorem*.

Colorato, *ad. coloratus*. || Apparente, artificioso, *fictus, verisimilis*.

Colorazione, *tinctura*.

Colore, *color* e *colos*; D'un medesimo colore, *concolor*; Di diversi colori, *versicolor*; Di due colori, *bicolor*; Di molti colori, *multicolor*; Quadro d'un sol colore, *monochromaton, monochromatos pictura*. || *fig.* Apparenza, finzione, pretesto, *color, prætextus, species, causa*: Sotto colore d'esiger denaro, *Per speciem exigendæ pecuniæ* (Ces.); Sotto colore d'amicizia, *Specie amicitiæ* (Liv.); *prætento amicitiæ simulacro*. || Scusa, *obtentus*: Le felicità servono di colore ai delitti, *Secundæ res mire sunt vitiis obtentui*. || Ornamento, o figura rettorica, *pigmentum, ornamentum oratorium, exornatio, color orationis*.

Colorire. V. Colorare.

Colorito, *ad. coloratus*.

Colorito, *s. m. color*.

Coloritore, *colorator*.

Colossale, *colossicus, colosseus*.

Colosso, *colossus*.

Colpa, *culpa, noxa, noxia, peccatum, delictum*. || Semplice errore, mancamento in checchessia per difetto d'avvertenza, di cognizione e sim., *error, erratum*. || Cagione, *causa*. || Aver colpa di checchessia, vale averne dato cagione, o esserne incolpato, *in causa esse; teneri in culpa; in noxa esse*: Io non ne ho colpa, *Abest a me culpa, noxa careo, in eo peccatum meum non est*. || Cadere in colpa, vale Commetter fallo, errore, o mancamento, *errare, peccare, delinquere*. || Dar la colpa, accusare, incolpare, *culpam in aliquem transferre, derivare, vertere; aliquem culpare, vitio dare* o *vertere alicui*.

Colpabile. V. Colpevole.

Colpabilmente, *criminose*.

Colpeggiare, *n.* dar colpi, *percutere*.

Colpevole, *criminosus, reus, noxius, sons, conscius culpæ*: Non essere colpevole, *extra culpam esse; vacare* o *carere culpa, abesse a culpa*: Non mi sento colpevole, *Ego conscius mihi sum, a me culpam esse hanc procul* (Ter.); Chi sa di non essere colpevole, *Mens bene conscia*.

Colpevolmente, *criminose*.

Colpire, *a. icere, ferire, percutere, petere*.

Colpito, *ad. ictus, percussus*.

Colpo, *ictus, plaga*. || Segno del colpo ricevuto, *cicatrix*. || Colpo maestro, o da maestro quando l'uomo fa o dice qualche cosa con maestria e sagacità, *factum*, o *dictum sagax, callidum, egregium*: Quest'è un colpo di maestro, *En facinus cauti et astuti hominis* (Cic.). || Di colpo, posto avverbialm. in un istante, *repente, statim, illico, subito*. || Fare un bel colpo, vale Conchiudere con accorgimento l'intrapreso negozio a suo pro, *rem feliciter perficere*. || Render colpo per colpo, render la pariglia, *par pari referre*.

Colta, raccolta, *collectio*. || Colta dicesi anche d'acqua che si raccoglie per far macinare i mulini, *lacus*.

Coltellata, *cultri vulnus*.

Coltellinaio, che fa i coltelli, *cultrorum artifex, cultrarius*.

Coltello e Coltella, *culter* e *cultrum*; Coltello da cucina, *culter coquinaris*. || *fig.* Dolore, pena, pensiero affannoso, *cura, molestia, dolor, angor*. || Per coltello, usato col verbo Mettere, dicesi dei mattoni, allorchè posano in terra non col piano più largo, ma col più stretto: *in cultro*, o, *in cultrum collocare*.

Coltivamento, *cultus, cultura*.

Coltivare *a. colere agrum, terram exercere*. || Venerare, *colere, venerari*.

Coltivato, *ad. cultus*. || Venerato, *cultus*. || In forza di *sost.* luogo coltivato, *loca culta*.

Coltivatore, *agri cultor, colonus, agricola*. || Mantenitore, *cultor*.

Coltivatrice, *agri cultrix*.

Coltivazione. V. Coltivamento.

Cólto, *ad.* coltivato, *cultus*. || Istruito, *doctus*.

Còlto, *ad. lectus, decerptus*. || Preso, acchiappiato, *deprehensus*.

Coltre, *lodix, toral* o *torale*. || Piccola coltre, *lodicula*.

Cóltrice, arnese da letto, *culcita, culcitra*.

Coltro, sorta di vomero che taglia da una parte sola, *culter*.

Coltroncino, *lodicula*.

Coltrone, *crassa lodix*.

Coltura, *doctrina*.

Colubro, *coluber*.

Colui, *ille*.

Comandamento, *mandatum, præceptum, jussum* e *jussus*; Fare i comandamenti d'alcuno, *alicujus imperata* o *jussa facere* o *exequi*. || I dieci comandamenti di Dio, *Decalogus, decem Dei præcepta*.

Comandante, *imperans, præcipiens*. || In forza di *sost.* Grado di dignità militare, *imperator, dux*.

Comandare, *n.* o *a. imperare, præcipere, edicere, jubere*: Comandar di prender l'armi, *imperare arma*. || Avere il comando: Comandava assolutamente in questi paesi, *Summam rerum habebat* o *tenebat in his regionibus, erat summo cum imperio in his regionibus* (Cic.).

Comandato, *ad. jussus, imperatus.* || Feste comandate, *dies festi, dies feriati.*

Comando, *imperium, jussus, ductus;* Comando generale, *summum imperium;* Parla con un' aria di comando, *Pro imperio loquitur* (Ter.); Rifiutar d' obbedire a' comandi d' alcuno, *imperium alicujus abnuere* o *detrectare;* Fare i comandi di alcuno, *alicujus imperata* o *jussa facere* o *exequi.*

Comare, donna che tiene a battesimo, o a cresima, *quæ infantem de sacro fonte suscipit; quæ sacro chrismati assistit.*

Combaciare, *n. p.* esser congiunto e unito bene insieme legno con legno, pietra con pietra ec., *apte jungi, congruere, stricte conjungi, ad amussim adhærere.*

Combattente, *pugnator, bellator, miles.*

Combattere, *n. certare, decertare, pugnare, depugnare, dimicare, prælio dimicare, præliari; confligere cum aliquo, armis confligere:* Combattere di piè fermo, *collato pede cum aliquo congredi, præliari;* Combattere a cavallo, *ex equo pugnare.* || *fig.* Combattere contro sè stesso, *depugnare cum animo suo, responsare suis cupiditatibus.* || *a.* Dar assalto, *invadere, occurrere, oppugnare, impugnare.* || Agitare, nojare, travagliare, *agitare, vexare.*

Combattimento, *pugna, certamen.*

Combattuto, *ad. oppugnatus.* || Agitato, *jactatus, agitatus;* Combattuto nell' animo, *variis cogitationibus agitatus animus, animus fluctuans* (Cic.).

Combinare, *a.* metter insieme, confrontare, *simul conferre, comparare.*

Combinazione, *collatio, comparatio.*

Combriccola, *perditorum hominum cœtus* o *coitio, conventiculum.*

Combustibile, *ad comburendum aptus.*

Combustione, *exustio.* || *fig.* Metter tutto in combustione, *omnia turbare, miscere, permiscere; confundere omnia.*

Come, *ut, uti, quemadmodum, sicut, perinde ut:* Come suol dirsi, come si dice, *ut dicitur, ut fertur, ut ajunt* (Cic.); Come accade ordinariamente, *ut fit,* (id.); Come la cosa è in fatti, com' ella è in sè, *perinde ut est, reapse* (id.). || Come, si usa sovente in vece della congiunzione Che: Sentendo, com' egli era tornato ec., *cum accepisset, eum rediisse etc.* || Qualmente, *quemadmodum, qualiter, quomodo.* || In che guisa, in che modo, usato in proposiz. interrogative, *quomodo, qui, quo pacto, qua ratione?* Come può essere, ch' io nol sappia?, *Quî fit, ut ego nesciam?* (Cic.). || Pure coll' interrogativo vale talvolta Per qual cosa? per qual motivo? perchè?, *quid?, qua de causa?, cur?, quare?:* Come? non potrò io partire? *Quid? discedere non potero?* || E per Comunque, in qualunque maniera, *quomodocumque, utcumque, ut ut.* || Mentre, e in tale signif. si costruisce coll' imperfetto, *dum:* Come essi passavano ec., *Dum illi transirent etc.* || Come se, *quasi, veluti, perinde ac si:* Tu ti affatichi come n' andasse la roba e l' onor tuo, *Quasi tua res, aut honos agatur, ita laboras* (Cic.). || Non altrimenti che, *tamquam, veluti, ut, uti;* Parto da questa vita, come da un albergo, *Ex vita ista discedo, tamquam ex hospitio* (Cic.). || Poichè, subitochè, quando, *quum, ubi, ut, cum primum, ubi primum, simul ac, simul atque, simul ut, simul:* Del che come si accorse, *Quod simul atque sensit* (Cic.); Come ci sarà qualche cosa di certo, te lo scriverò, *Simul quid erit certi, scribam ad te* (id.); Com' io ebbi ricevute le tue lettere, subito cercai ec., *Simul ut accepi tuas litteras, statim quæsivi etc.* || Quanto, coll' ammirativo: *ut, quam;* Come desiderano d' esser lodati!, *Quam cupiunt laudari!;* Come si vergognano d' esser vinti!, *Ut illos pudet vinci!* || Come, preceduto dall' articolo, piglia forza di nome, e vale, Via, modo, *ratio, modus:* Se potessi trovare il come sbrigarmene, *Si rationem invenire possem, qua me expediam:* Sono affatto ignaro del come egli abbia potuto penetrare negli accampamenti, *Nescio omnino, qua ratione,* o *quomodo,* o *quî castra ingredi potuerit.* || Si usa talvolta in vece del pronome relativo: Io voglio trovar modo, come tu esca di qua entro, cioè per il quale tu esca di qua entro, *viam, rationem, modum invenire volo, quo tu hinc evadas.* || Come colui, come colei che, *quippe qui, quippe quæ; ut qui, ut quæ; quippe, ut;* Come quegli che sei faceto, *Ut es homo facetus* (Cic.); Come quegli che non veniva nè manco al castello, *Quippe qui ne in oppidum quidem veniret* (id); Come quegli ch' era pazzo, *Homo ut erat furiosus* (id.); Il sole par grande a Democrito, come a quello che è uomo dotto, *Sol Democrito magnus videtur, quippe homini erudito* (id.).

Comecchè, *quamvis, quamquam.* || Comunque, in qualunque modo, *quomodocumque, utcumque.*

Comentare e **Commentare,** *a. commentari, explicare, commentariis illustrare; exponere, interpretari, explanare.*

Comentario e **Commentario,** storia, annali, *commentarium* e *commentarius.*

Comentato, *ad. explicatus, expositus.*

Comentatore, *interpres.*

Comento e **Commento,** esposizione, interpretazione, *interpretatio, enarratio, explanatio.*

Cometa, *stella cincinnata, cometes.*

Comico, *ad. comicus.* || In forza di *sost.* Attore di commedie, *histrio, actor, comœdus.*

Comignolo, *culmen.*

Cominciamento, *principium, exordium, initium, inceptio, inceptum, origo, fons.*

Cominciare, *n.* e *a. inchoare, incipere, cœpisse, aggredi, ordiri, initium alicujus rei facere, initium alicujus rei ponere:* Chi ha cominciato bene, è alla metà dell' opera, *Dimidium facti, qui bene cœpit, habet* (Oraz.); Abbiamo cominciato male, *Male posuimus initia* (Cic.); Cominciare a parlare, *orationem* o *in orationem ingredi;* Cominciar la battaglia, *initium confligendi facere;* Cominciar da una cosa, *ex re aliqua initium ducere* o *facere;* In questa città s' è cominciato a porre in iscritto i discorsi, *Hac in urbe primum monumentis et literis oratio cœpta est mandari.*

Cominciato, *ad. inchoatus, inceptus.*

Comitiva, *comitatus.*

Comizio, *comitia, orum.*

Commedia, *comœdia, fabula:* Rappresentare una commedia, *comœdiam agere;* Fare una commedia, *comœdiam docere:* La commedia è piaciuta, *Stetit fabula* (Oraz.); Non è piaciuta, *Cecidit, exsibilata est* (id.).

Commediante, *comœdus, comicus, scenicus actor* o *artifex, comœdiarum actor.*

Commemorare, *a. commemorare,*

recensere, aliquid in memoriam reducere, revocare.
Commemorativo, *commemorans.*
Commemorato, *ad. commemoratus.*
Commemorazione, *commemoratio, mentio.*
Commendabile, *commendabilis.*
Commendare, *a. commendare, laudibus efferre.* || Raccomandare, *credere, committere, commendare.*
Commendatario, *eques beneficiarius.*
Commendatizio, aggiunto di lettera, *commendatitia epistola.*
Commendato, *ad. commendatus, laudatus.*
Commendatore, *laudator.* || Colui che gode la commenda, *eques beneficiarius;* Commendatore dell' Ordine Mauriziano, *eques torquatus Mauritianus.*
Commendazione, *commendatio.*
Commendevole, *commendabilis.*
Commensale, *conviva, convictor, compransor.*
Commensurabile, *commensurabilis.*
Cómmensurare, *a. commetiri.*
Commentare. V. Comentare.
Commento. V. Comento.
Commercio, *commercium:* Ampliato il commercio di terra e di mare, *commerciis civium terra marique auctis.*
Cómmesso, *commissus, admissus.*
Commesso, *qui vicem gerit, vicarius.*
Commessura, *junctura, compages, compago, compactio.*
Commestibile, *esculentus.*
Commettere, *a.* imporre, comandare, *mandare, imperare, jubere.* || Raccomandare, dare in custodia, *credere, committere.* || Rimettere in altrui, e usasi anche in *n. p., alicujus fidei mandare, committere.* || Fare, operare, ma sempre in mala parte, *patrare, admittere, committere.* || Mettere insieme, combaciare, intendendosi di legnami, pietre e sim., *copulare, conjungere, compingere, conglutinare.* || Commetter mali, discordie e sim., metter male tra l'un uomo e l'altro, *discordias serere* o *committere.*
Commettimale, chi mette male tra l'un uomo e l'altro, *discordias serens, discordiarum sator.*
Commettitura. V. Commessura.
Commiato, *discedendi* o *abeundi facultas, commeatus.*
Commilitone, *commilito.*
Commiserare, *a.* aver compassione, *miserari aliquem, commiserescere alicujus.*
Commiserazione, *commiseratio, misericordia.*
Commissario, *præfectus, præpositus.* || Quegli cui si dà particolare incombenza, *recuperator, curator;* Commissario de' grani, *frumentarius curator, rei frumentariæ* o *annonæ præfectus;* Commissario delle strade, *curator viarum;* Commissario delle fabbriche, *ædilis.*
Commissione, *mandatum, jussum* e *jussus;* Aver una commissione, *habere alicujus rei procurationem;* Dar commissione, *procurationem facere;* Eseguir una commissione, *demandatum negotium curare* o *conficere;* Dare ad alcuno una commissione, *alicui negotium dare, rem alicui committere.*
Commisurare. V. Commensurare.
Commosso, *ad. commotus, percitus.*
Commovimento, *commotus, motus.*
Commovitore, *motor, concitator.*
Commovitrice, *concitatrix, perturbatrix.*
Commozioncella, *commotiuncula.*
Commozione, *perturbatio, commotio, tumultus.*
Commuovere, *a. commovere, excitare.* || *n. p. commoveri.*
Commutamento, *commutatio, permutatio, mutatio.*
Commutare, *a. commutare, permutare, mutare.*
Commutativo, *commutativus.*
Comodamente, *commode.* || Agevolmente, *facile.*
Comodità, *commoditas, facilitas, commodum:* Con tua comodità, con tuo comodo, *cum erit tibi commodum, quum tuo commodo facere poteris, ut tibi erit commodum, tuo commodo, ubi per tempus,* o, *ubi per otium licebit.* || Nel pl. vantaggi, utile e sim.: Cercare le sue comodità, i suoi comodi, *suis inservire commodis.* || Occasione, congiuntura, *rerum concursus, occasio.*
Comodo, *ad.* utile, convenevole, opportuno, *commodus, aptus, idoneus, opportunus.*
Comodo, *s. m.* tutto ciò ch'è di quiete e di soddisfacimento de' sensi, o acconcio a che che sia, V. Comodità.
Compagna, *comes, socia.*
Compagnia, *comitatus:* Lasciar la compagnia di qualcuno, *se subducere* o *subtrahere* o *abstrahere ab alicujus comitatu.* || Conversazione, adunanza di persone, *sodalitium, societas, consuetudo;* Non amare la compagnia, *esse perpaucorum hominum* (Ter.). || Unione, lega, *societas, fœdus.* || Congregazione di persone che si adunano insieme per opere spirituali, *sodalitas, societas.* || E il luogo stesso, ove si fa tale adunanza, *sodalitium.* || Società di interessati in alcun negozio o traffico mercantile, *societas.* || Certo e determinato numero di soldati sotto un particolar capitano, *cohors, turma, centuria.* || Compagno, *comes, socius.* || Prender qualcuno in sua compagnia, *aliquem sibi socium adjungere, adsciscere;* Far compagnia a qualcuno, mettersi in compagnia di qualcuno, *ire alicui comitem, se comitem alicui præbere, dare* o *adjungere; addere se alicui socium, aliquem comitari.* || Compagnia di gente, che abita e vive insieme, *contubernium.* || In compagnia di alcuno, vale Insieme con alcuno, *una, simul, cum:* Il padre in compagnia del figliuolo, *pater cum filio.*
Compagno, *comes, socius, sodalis;* Compagno nelle disgrazie, *socius ærumnæ et mali;* Compagno nel bene e nel male, *prosperarum adversarumque rerum socius;* Compagno di studio, *studiorum socius;* Compagno di scuola, *condiscipulus;* Compagno nel servizio, *conservus;* Compagno di giuoco, *collusor;* Compagno di guerra, *commilito, commiles, militiæ contubernalis;* Compagno di viaggio per mare, *convector;* Compagno nel bere, *combibo, compotor;* Compagno di tavola, *compransor, convictor, conviva;* Compagno in amore, *rivalis;* Compagno nei travagli, *socius et consors laborum.* || Buon compagno, compagnone, vale Uomo gioviale, piacevole, *homo voluptarius, multum hilaris et jocosus, omnium horarum homo.* || Talvolta si piglia per eguale, *par, æqualis, pari jure utens;* Noi viviamo da buoni compagni, *Æquo et pari jure vivimus* (Cic.). || Parlandosi di cose inanimate, e usato a modo d' *ad.* vale Somigliante, *similis:* L'altro libro è talmente compagno, che ecc., *alter autem liber adeo similis est, ut etc.*
Companatico, *obsonium.*
Comparabile, *comparandus, conferendus, comparabilis, æquiparabilis.*

Comparare, *a. comparare, contendere, conferre, æquare rem rei* o *cum re:* Comparare Annibale a Filippo, *Æquare Annibali Philippum* (Liv.); Comparare le parole co' fatti, *dicta cum factis componere, comparare.*
Comparativamente, *comparate.*
Comparativo, *comparativus.*
Comparato, *ad. comparatus, collatus.*
Comparazione, *comparatio, collatio, æquiparatio.* || A comparazione, posto avverbialm. a proporzione, *præ, ad, in comparatione, in comparationem:* Tu dici poco in comparazione di quel che sarà, *Parum, præ ut futurum est, prædicas;* È un niente in comparazione della nostra, *nihil ad nostram hanc.* || Senza comparazione, e oltre ogni comparazione, vale Oltre modo, *ultra modum, præter modum.*
Compare, chi tiene a battesimo, o a cresima, *qui infantem e salutari lavacro suscipit.*
Comparire, *n. comparere, apparere.* || Presentarsi in giudizio, *apud judicem, in judicium* o *judicio* o *in judicio se sistere, venire in jus, obire vadimonium, ad vadimonium occurrere;* Non comparire al giorno stabilito, *vadimonium deserere.* || Dicesi ancora del moltiplicar le cose più dell'aspettazione, *majorem opinione speciem præbere; spem, expectationem exsuperare.* || E per far bella vista, *venustum se præbere.* || Comparire innanzi, *se in conspectum alicui dare.*
Comparsa, *apparitio.* || Appariscenza, *species.* || Semplicem. per arrivo, venuta, *adventus.* || È anche termine giuridico, e vale Accusa, o citazione a comparire, *dica.* || Comparse, diconsi nelle commedie quei personaggi muti, che servono agli interlocutori, *apparitores, statores.*
Compartecipare, *a.* partecipare insieme, *simul participem esse, participem esse.*
Compartecipe, *particeps.*
Compartire, *a. distribuere, dividere, assignare.*
Compartito, *ad. distributus, divisus.*
Compassare, *a.* misurare col compasso, *circino demetiri.* || *fig.* Misurare per l'appunto col discorso, *perpendere, metiri.*
Compassato, *ad. circino demensus* o *dimensus.*
Compassionare, *a. misereri, miserari, commiserari.*
Compassione, *miseratio, commiseratio;* Aver compassione, *misereri, miserari, commiserari;* Aver compassione delle disgrazie altrui, *adhibere fortunis alicujus misericordiam, fortunam alicujus miserari;* Muovere qualcuno a compassione, *alicujus misericordiam concitare, movere, commovere;* Muovere il giudice a compassione, *miseratione mentem judicis permovere.*
Compassionevole, degno di compassione, *miseratione* o *misericordia dignus, miserandus, miserabilis.* || Che ha compassione, *quem alicujus miseret, misericors:* Non v'è alcuna donna più compassionevole di me, *Misericordior nulla est me feminarum* (Pl.).
Compassionevolmente, *miserabiliter, miserandum in modum.*
Compasso, *circinus.*
Compatimento. V. COMPASSIONE.
Compatire. V. COMPASSIONARE.
Compatriota e **Compatriotta**, *popularis, conterraneus, civis meus* o *tuus, nostras* o *vestras, atis.*
Compendiare, *a. compendifacere, breviare, breviter complecti, breviter summatimque describere, contrahere, perstringere, addere, ponere aliquid ad compendium.*
Compendiato, *ad. breviatus; summatim, breviter descriptus, contractus, perstrictus.*
Compendio, *epitome* e *epitoma, summa, summarium, breviarium, compendium.*
Compendiosamente, *compendiario, breviter, summatim.*
Compendioso, *compendiosus, compendiarius, brevis.*
Compensamento, *compensatio.*
Compensare, *a. compensare, rependere.*
Compensato, *ad. compensatus.*
Compensazione, *compensatio.*
Compenso, *remedium.*
Compera e **Compra**, *emtio, coëmptio.*
Comperare e **Comprare**, *a. emere, coëmere, comparare, mercari, emercari, nundinari, præstinare, redimere:* Comprare a denari contanti, *emere præsenti pecunia,* o, *numerata pecunia;* - a credito, *cæca die;* - a prezzo ragionevole, *bene emere;* - troppo caro, *male emere, carius emere.* || *fig.* Comprar la pace, *redimere pacem;* Io non credo, che questi buoni uffizi s' abbiano a comprar colla vita, *Ego hæc officia mercanda vita non puto* (Cic.). || Comprare le brighe, e simili, a denari contanti, *sibi lites* o *molestias comparare.*
Comperato e **Comprato**, *ad. emtus.*
Comperatore e **Compratore**, *emtor, comparator.*
Competente, *congruus, aptus, idoneus, accommodatus, conveniens.* || Giudice competente, che ha convenevole e necessaria giurisdizione, *judex competens.*
Competentemente, *convenienter, apte, concinne.*
Competenza, *æmulatio, certatio.* || Andare a competenza, *æmulari, certare.*
Competere, *n.* quistionare, gareggiare, *altercari, certare, æmulari.* || Convenire, *convenire, decere, congruere.*
Competitore, *competitor, æmulus.*
Compiacente, *obsequens, obsecundans, comis.*
Compiacenza, *voluptas, delectatio.* || Favore, *gratia, obsequentia, obsequium.*
Compiacere, *n.* far la voglia altrui, *obsequi, obsecundare, inire gratiam, indulgere, morem gerere, gratum facere, obsequentem esse.* || *n. p.* Dilettarsi, *delectari aliqua re.* || Degnarsi, *dignari, non gravari, animum inducere.*
Compiacimento, *voluptas, delectatio.*
Compiagnere e **Compiangere**, *a. conqueri, lamentari, condolere, misereri, deplorare.*
Compianto, *ad. deploratus, defletus.*
Compiere e **Compire**, *a. complere, absolvere, perficere:* Compier i voti, *solvere vota.*
Compieta, l'ultima delle ore canoniche, *completorium.*
Compilare, *a.* comporre, distendere una scrittura, *condere, scribere, componere.* || Ordinare, raccorre, unire, *in ordinem redigere, ordinare, colligere.*
Compilato, *ad. compositus, collectus.*
Compilatore, *conditor, compositor.*
Compilazione, *collectio.*
Compimento, *perfectio, absolutio, exitus, finis.*
Compire. V. COMPIERE.
Compitamente, *perfecte, absolute.*
Compitare, *a. sensim legere, literis literas legendo conjungere.*
Compitezza, *urbanitas, comitas, morum facilitas, humanitas.*
Compìto, *ad. perfectus, absolutus.* || Dotato di officiosità, di grazia, *officiosus, humanus, urbanus, comis.*
Cómpito, *s. m.* lavoro assegnato altrui determinatamente, *pen-*

sum: Finir il cómpito, *pensum absolvere, justam operam reddere, pensum operis sui peragere.*

Compiutamente. V. Compitamente.

Compiuto. V. Compito.

Complessionato, *constitutus, habitus:* Ben complessionato, robusto, *robustus;* Mal complessionato, cagionevole, *infirmus, imbecillus.*

Complessione, *corporis habitudo* o *constitutio;* Complessione forte, *corporis firma constitutio, constitutum bene corpus* (Cic.); Cattiva complessione, *infirma valetudo, valetudo haud satis firma, paullo infirmior, imbecilla, non robusta.*

Complesso, *ad.* membruto, *bene habitus, bene constitutus, habitior.*

Complesso, *s. m. multarum rerum complexio, collectio, complexus.* || Amplesso, *amplexus.*

Complicazione, *multarum rerum complexio, collectio.*

Complice, *conscius sceleris.*

Complimentare, *a.* e *n.* far complimenti, *præstare urbana officia; officiose loqui, excipere, prosequi aliquem.*

Complimento, *officium, obsequium, officiosa verba, verborum officium.*

Componente, *componens, compositor.* || Ingrediente, *pars.*

Componimento, *compositio.* || Ogni sorta di poesie, o prose d'invenzione, *scriptio, poëmata, opera, um; libri, orum.*

Comporre, *a.* porre insieme molte cose per farne una, *componere.* || Scrivere inventando, *componere, scribere, elucubrare, elaborare, condere, facere, conficere;* Comporre in versi, *versibus scribere, stricta oratione scribere;* Comporre in prosa, *soluta oratione scribere;* S'è posto a comporre, *Animum ad scribendum appulit* (Ter.), *ad scribendum se dedit* (Cic.). || Acconciare, assettare, disporre, accomodare, *Componere, disponere, aptare;* Comporre, assettare i capelli, *Componere capillos* (Cic.). || Convenire, pattuire, *constituere, inter aliquos convenire;* Così fecero, come avevano composto, *Uti inter eos convenerat, fecerunt.* || Riconciliare, pacificare, metter d'accordo, *componere, conciliare, in gratiam, in concordiam reducere, restituere;* Comporre le differenze tra alcuni, *lites* o *dissidia componere, sedare, dirimere.* || Comporre, dicono gli stampatori il trarre i caratteri dalle cassette, e acconciarli insieme in modo che vengano a formare il disteso dell'opera, che si dee stampare, *litterarum formas ordinare* o *componere.* || Comporre l'animo, vale Accomodarlo a checchessia, *animum componere.* || *n. p.* Convenire, aggiustarsi, accordarsi, restar d'accordo, *convenire, concordem esse.* || Talora vale Accordarsi coi creditori di pagare in più volte il debito, *transigere:* Lo consiglia a restituire, o a comporsi, *Ei suadet, ut restituat, aut transigat.*

Comportabile, *tolerabilis.* || Conveniente, confacevole a checchessia, *idoneus, conveniens.*

Comportabilmente, *tolerabiliter.*

Comportare, *a. tolerare, sufferre, pati.* || Richiedere, concedere, aver forza di poter fare, *exigere, postulare, sinere.*

Comporto, tolleranza del creditore verso il debitore, *indulgentia.*

Composito, *ad. compositus.*

Compositore, *compositor, conditor.* || Colui che nelle stamperie mette insieme i caratteri, *typotetha.*

Composizioncella, *scriptiuncula.*

Composizione. V. Componimento. || Patto, o accordo di pagamento, *conventio, transactio.* || Aggiustamento, concordia, *pactum, conventum, fœdus.* || Poesia, o altra simil fattura d'invenzione, *poëma, opus.* || || Formazione, o aggiustatezza di membra, *concinnitas, compositio.*

Compostamente, *concinniter, composite.* || Modestamente, *modeste.*

Compostezza, aggiustatezza, *morum suavitas, modestia.*

Composto, *ad.* ordinato, *compositus, dispositus, concinnus.* || Finto, falso, bugiardo, *fictus, compositus, mendax.* || Scritto, disteso, *formatus, dispositus, scriptus.*

Composto, *s. m.* composizione, *compositio, confectio.*

Comprendere, *a. comprehendere, intelligere, conjicere, assequi, cognoscere.* || Occupare, circondare, *occupare, circumdare, comprehendere.* || Ristringere, *brevi comprehendere; uno verbo* o *paucis verbis omnia complecti* o *perstringere.* || Contenere, abbracciare, *continere, complecti.* || Incorporare, *imbibere, combibere.*

Comprendimento, *circuitus, ambitus.*

Comprendonio, voce bassa, intelletto, giudizio, *intellectus, judicium.*

Comprensibile, *comprehensibilis; quod intelligi et percipi potest.*

Comprensione, *comprehensio, perceptio.*

Comprensore, *comprehensor.*

Compreso, *ad. comprehensus.*

Compreso, *s. m.* circuito, giro, *ambitus, circuitus.*

Compressione, *compressio.*

Compresso, *ad. compressus:* Naso compresso, *nasus simus.*

Comprimere, *a. comprimere.* || *fig.* Raffrenare, *frænare, compescere, cohibere.*

Compromesso, *compromissum:* Far un compromesso, *de re aliqua compromissum facere.*

Compromettere, *a.* rimettere le sue differenze in altrui, *compromittere, promissum* o *compromissum facere.*

Comprovare, *a. comprobare, probare, approbare.* || Confermare, *argumentis confirmare.*

Comprovato, *ad. comprobatus.*

Comprovatore, *approbator.*

Compulsare, *a.* Termine de'legisti, sforzare alcuno a comparire in giudizio, *compellere.*

Compunto, *ad. afflictus, dolens.*

Compunzione, *animi dolor, pœnitentia.*

Computare, *a.* calcolare, *supputare, computare, ad calculum revocare; putare, rationem seducere* o *subducere.* || Annoverare, mettere nel novero, *computare, recensere.*

Computista, *computator, ratiocinator, calculator, a rationibus.*

Còmputo, *calculus, ratio, computatio.*

Comunale, *vulgaris, communis, consuetus.*

Comunanza, accomunamento, *communicatio.*

Comune, *ad. communis.* || Ordinario, comunale, *vulgaris, communis, trivialis, consuetus, quotidianus;* Uomo comune, *unus de* o *e multis, unus e vulgo.*

Comune, *s. m.* popolo che si regge colle proprie leggi, *municipium, populus, respublica.*

Comunella, *societas.*

Comunemente, *communiter.*

Comunicabile, *quod ad plures extendi potest, quod communicari potest.*

Comunicare, *a.* conferire, far partecipe, *communicare aliquid cum aliquo, communicare de re aliqua cum aliquo, inter se aliquid communicare, alicujus rei aliquem participem facere.*

|| Conversare, *habere commercium* o *societatem cum aliquo.* || Partecipare, divenir partecipe, *participem esse.* || Accomunare, far comune, *in medium conferre, communicare.* || Amministrare il sagramento della santissima Eucaristia, *corpus Christi præbere* o *dare.* || *n. p.* Ricevere il sacramento della comunione, *sacra de altari libare, corpus Christi accipere* o *sumere.*

Comunicativa, facilità di spiegarsi nell' insegnare, *se se explicandi,* o, *sensa sua exponendi, facilitas.*

Comunicato, *ad. communicatus.*

Comunicazione, *communicatio, communio.*

Comunione, *communio.* || Il sagramento dell' Eucaristia, *synaxis:* Fare la comunione, *sancta de altari libare.*

Comunità. V. Comune, *sost.* || In comunità, posto avverbialm. *communiter.* || Comunità de' beni, *bonorum communio.*

Comunque, *utcumque, quomodocumque, utut.*

Con, *cum.* || Spesso traducesi con *per*: Con finzione, *per simulationem* (Cic.); Con iscusa, con pretesto, *per speciem, per caussam;* Con lettere, *per literas* (id.); Con somma vergogna, *per summum dedecus.* || Talora anche per *Pro:* Con pieno mio diritto, *pro meo jure.* || Quando il Con è strumentale, più spesso non si traduce: Ferire con la spada, *gladio ferire.* || Con questo patto, condizione, *hac conditione, hac lege.* || Talvolta vale contro, *contra, adversus.* || Con me, con te, ec. *mecum, tecum, etc.*

Conato, *conatus.*

Conca, *alveus, concha.* || Essere una conca fessa, dicesi di chi abbia poca sanità, *minus belle se habere, infirmioris esse valetudinis.*

Concatenare, *a. coagmentare, conjungere, colligare, compingere.*

Concatenato, *ad. compactus, colligatus.*

Concatenazione, *conjunctio, colligatio, series.*

Concavità, *cavum, profunditas.*

Concavo, *concavus, cavus.*

Concedere, *a.* permettere, *concedere, sinere, permittere.* || Dare, *dare, tribuere, concedere.* || Prestare, somministrare, accomodare, *præstare, suppeditare.* || Acconsentire, menar buono, *concedere, consentire.*

Concedimento, *concessio, assensio, assensus.*

Conceduto, *ad. concessus.*

Concento, *concentus, concentio, harmonia, symphonia.*

Concentrare, *a.* spingere nel centro, *ad centrum propellere.* || *n. p. penitissime abdi, ad centrum permeare, intus claudi, intus recondi.*

Concentrato, *ad. ad centrum propulsus, intime abditus.*

Concentrico, *concentricus.*

Concepimento, *conceptio, conceptus.*

Concepire, *concipere.* || *fig. concipere, percipere, animo comprehendere, cogitatione et mente complecti, cogitatione assequi.*

Concepito, *ad. conceptus.* || *fig. conceptus, animo comprehensus.*

Concernente, *pertinens, spectans.*

Concernere, *n.* riguardare, appartenere, *pertinere, attinere, spectare.*

Concertare, *a.* pensatamente ordinare, *disponere, convenire, pacisci.* || L' unire, ben accordar insieme l' armonia delle voci e degli strumenti musicali, *concentum facere.*

Concertato, *ad. compositus, condictus, constitutus.*

Concerto, *harmonia, symphonia, concentus.* || Ordine, appuntamento, *pactum, conventum, conventio.* || Di concerto, posto avverbialm. *concorditer:* Noi operiamo di concerto, *Concordibus animis rem facimus, conspiramus ad aliquid faciendum* (Cic.); Faticare di concerto sur un affare, *Concordem operam ad rem conferre* (id.).

Concessione, *concessio.*

Concesso, *ad. concessus.*

Concettizzare, *n.* usar motti arguti, *argutias adhibere.*

Concetto, *ad. conceptus.*

Concetto, *s. m.* pensiero, *notio, cogitatio, cogitatum, sententia, animi sensus.* || Essere in concetto, essere in istima, *bene audire.* || Motto arguto, e talora puerile, *argutia, argutiola.*

Conchiglia, *conchylium, concha.*

Conchiudere, *a.* venire alla conclusione, *concludere, colligere, inferre, conficere:* Conchiudere di comun parere, *concludere,* o, *statuere aliquid, communi sententia.* || Chiudere, riporre, serrare, *claudere, concludere.*

Conchiusione, *orationis conclusio, peroratio, finis, epilogus, clausula.* || Conseguenza che si tira da alcune proposizioni, *conclusio, illatio.*

Conchiuso, *ad. conclusus, illatus, absolutus.*

Concia, luogo dove si conciano le pelli, *coriariorum officina.* || La materia, onde si conciano le pelli, *medicamen.*

Conciare, *a.* acconciare, *aptare, concinnare, reficere, restaurare.* || Ironicamente, vale Trattar male, *male afficere, male habere:* Conciar uno pel dì delle feste, trattarlo molto male, *omnibus modis depexum aliquem dare.* || Conciar le pelli, *coria perficere.*

Conciato, *ad. concinnatus, refectus.*

Conciatore, colui che concia, *coriarius.*

Conciliabolo, *conciliabulum, conventiculum.*

Conciliare, *a. conciliare, conjungere, consociare.* || Cattivare, procacciare, *parare, conciliare, comparare, obtinere, parere, quærere, adipisci.* || Conciliar la fame, la sete, il sonno, l'allegria e sim., vale Indurre la fame, ec., *famem, sitim, somnum, lætitiam, etc. conciliare.* || *n. p.* Pacificarsi, *componi, conciliari.*

Conciliare, *ad concilium pertinens.*

Conciliato, *ad. conciliatus.*

Conciliatore, *conciliator.*

Conciliatrice, *conciliatrix.*

Conciliazione, *conciliatio.*

Concilio, *concilium, conventus.* || Adunanza dei prelati della Chiesa, *concilium:* Concilio generale, *concilium magnum;* Unire, convocare il concilio, *concilium cogere, convocare, indicere.*

Concimare, *a.* letamare, *stercorare.*

Concimato, *ad. stercoratus.*

Concime, *fimus* e *fimum.*

Concinnità, *concinnitas, elegantia, cultus.*

Concio, *ad.* acconcio, *concinnus, concinnatus, refectus, instauratus.* || Ironicam., guastato, sconciato, trattato male, ridotto in cattivo stato, *male acceptus, male affectus.*

Concio, *s. m.* accordo, pace, *pax, conciliatio, conventio, pactum.* || In concio, in ordine, in assetto, *præsto.* || Letame, *fimus.*

Conciofossecosa o **Conciofossecosachè**, *quum, cum.*

Concionare, *n.* far concioni, *concionem habere, concionari.*

Concione, *concio, oratio.*

Conciosiachè, **Conciossiachè**, **Conciosiacosachè**, *quum, cum.*

Conciso, *brevis.*

Concistoro, *concilium,* o, *consilium Pontificis maximi, consistorium.*

Concitamento, *concitatio, commotio, tumultus.*

Concitare, *a. concitare, ciere.*
Concitato, *ad. concitatus.*
Concitatore, *concitator.*
Concitazione, *concitatio, commotio.*
Concittadino, *popularis civis, civis meus, tuus, suus.*
Conclave, *conclave* e *conclavium.*
Concludente, *aptus, idoneus, concludens.*
Concludentemente, *apte, ad rem.*
Concludere. V. CONCHIUDERE.
Conclusione. V. CONCHIUSIONE.
Concolore, dello stesso colore, *concolor.*
Concomitante, *adjunctus, additus.*
Concomitanza, *conjunctio, societas.*
Concordante, *concors.*
Concordanza, *concordia, congruentia, convenientia, consensus.* || *T. gram. constructio.*
Concordare, *a.* usato anche nel neutro, e nel neutro pass. *convenire, concordare, congruere.*
Concordatamente, *concorditer, una mente unaque voce.*
Concordato, accordo, *pactum, fœdus.*
Concorde, *concors.*
Concordemente, *concorditer, concordi animo, consensu, ex communi sententia.*
Concordia, *concordia, conjunctio.*
Concorrente, *concurrens, conveniens, æmulus.*
Concorrenza, competenza, *æmulatio, petitio.*
Concorrere, *n. concurrere, confluere, confugere.* || Competere, gareggiare, pretender lo stesso, *æmulari, competere, contendere.* || Concorrere in un' opinione, unirsi a credere nel medesimo modo, *in alicujus sententiam ire.* || Concorrere alla spesa, unirsi a spendere, *sumtus participem esse, symbolam suam dare, conferre.*
Concorso, *ad. confluens.*
Concorso, calca, moltitudine di gente concorsa, *concursio, frequentia, concursus.* || Esame: Andar a concorso, dicesi del sottoporsi all'esame in concorrenza d'altri per ottenere alcun grado, *concurrere, competere, in certamen descendere.*
Concotto, *ad. concoctus.*
Concozione, *concoctio.*
Concreare, *a. simul creare.*
Concreato, *ad. insitus, ingenitus.*
Concreto, *concretus.*
Concrezione, attaccamento, *concretio.*
Concubina, *concubina, pellex.*
Concubinario, *concubinus.*
Concubinato, *concubinatus, pellicatus.*
Concubino, *scortator, concubinus.*
Concubito, *concubitus.*
Conculcamento, *conculcatio.*
Conculcare, *a.* pestare, *conculcare, proculcare, pedibus proterere, premere.*
Conculcato, *ad. conculcatus.*
Conculcazione, *conculcatio.*
Concuocere, *a. concoquere.*
Concupiscenza, *cupiditas, libido, effrænata appetentia.*
Concupiscibile, che nasce dalla concupiscenza, *libidinosus, intemperans;* Appetito concupiscibile, *appetitio concupiscens, cupiditas.*
Concupiscibilità. V. CONCUPISCENZA.
Concussione, *commotio.* || *fig. concussio:* Accusar uno di concussione, *accusare aliquem repetundarum, de repetundis.*
Condanna, *damnatus; damnatio.*
Condannabile, *damnandus, condemnandus.*
Condannagione, *animadversio, damnatio, damnatus; multa, pœna.*
Condannare, *a. damnare, condemnare, multare.* || *n. p.* Condannarsi ad un volontario bando, *consciscere sibi exilium.*
Condannato, *ad. damnatus:* Esser condannato senza essere stato udito, *indicta caussa damnari.*
Condecente, *decens, conveniens, aptus.*
Condecentemente, *decenter, apte, convenienter.*
Condegnamente, *digne, merito, condigne.*
Condegnità, *meritum.*
Condegno, *dignus, condignus.*
Condensamento e **Condensazione,** *densatio.*
Condensare, *a. densare, condensare.*
Condensato, *ad. densatus, condensatus.*
Condimento, *condimentum, conditura.*
Condire, *a.* perfezionare le vivande co' condimenti, *condire.*
Condiscendente, *indulgens.*
Condiscendenza, *indulgentia:* Usare condiscendenza, quando bisogna, *obsecundare in loco.*
Condiscendere, *n.* secondare, inclinare, acconsentire, *se accommodare, animum inducere, alicujus voluntati obsequi, alicui obsecundare, indulgere, morigerari, morem gerere.*
Condiscepolo, *condiscipulus.*
Condito, *ad. conditus.*
Condizionale, *conditionalis.*
Condizionalmente, *sub conditione, ea lege, ea conditione.*
Condizionare, *a.* abilitare, *aptum reddere, efficere.*
Condizionatamente. V. CONDIZIONALMENTE.
Condizionato, *ad.* atto, disposto, *aptus, idoneus.* || Sottoposto a condizione, che ha condizione, *conditionalis.*
Condizione, qualità morale, o altra, delle persone e delle cose, *qualitas, ratio, conditio, natura.* || Sorte, stato, affare, essere, *sors, status, cŏnditio, natura.* || Stato di fortuna, grado, ordine, qualità, o professione nella società civile, *status, gradus, ordo, conditio:* Un uomo della mia condizione, *homo mei ordinis* (Ter.), *homo cum quo mihi est communitas ordinis* (Cic.); Uomini di vilissima condizione, *ignota capita* (Liv.), *homines infimi, fex et sordes populi* (Cic.). || Riferendosi alla nascita, al legnaggio, *locus, genus:* Uomo di gran condizione, *vir summo loco natus, summo genere prognatus,* (id.), Uomo di bassa condizione, *infimi, humilis generis homo, obscuro loco natus, ignobili genere natus.* || Patto, convenzione, limitazione, partito, *conditio, lex, conventum, pactum;* Confederarsi coi popoli a certe condizioni, *certis quibusdam conditionibus accipere populos in societatem.* || Accettar le condizioni offerte, *uti conditione oblata, non fugere a conditionibus, non respuere conditionem aliquam, non repudiare conditionem:* Tocca al vincitore dar le condizioni della pace, e al vinto riceverle, *ferre conditiones pacis victoris est, accipere victi* (Cic.). || A condizione che, *modo, dummodo, ea conditione, ea lege, ut etc.*
Condolere, *n. p. conqueri, condolere, dolorem alicujus dolere.*
Condonare, *a. condonare, remittere, parcere.*
Condonazione, *venia.*
Condotta, il condurre, il capitanare, *ductio, ductus:* Sotto la mia condotta furono sbaragliati i nemici, *Ductu meo hostes profligati* o *fusi sunt.* || Maniera di governarsi nel vivere, contegno, *ratio, agendi ratio, vitæ ratio.* || Onde Esser uomo di condotta, vale Esser uomo di senno, *prudentem, sapientem, sollertem, non incallidum esse.* || Per contrario, uomo senza condotta, *homo inconsultus et temerarius, homo paulo minus consideratus, consiliis omnibus præceps ac devius.* || Condotta dicesi anche una quan-

tità di bestie da soma, che vetturreggiano roba e mercanzie in alcun luogo a nolo, *vectura.* || Dicesi altresì il fermare con pubblico soldo qualche professore d'arte o di scienza, *salarium, stipendium.*

Condottiere, capitano, *ductor, imperator, dux.*

Condotto, *ad. ductus, deductus, perductus, adductus;* Medico condotto, *medicus in municipium deductus.* || Ben condotto, vale Lavorato con diligenza e maestria, *consummatus.* || Mal condotto, ridotto in cattivo grado o di salute o di sostanza, *in summas angustias adductus, ad incitas redactus.* || || Condotto a fine, *absolutus, perfectus, confectus.*

Condotto, *s. m.* Acquidotto, *ductus, meatus; emissarium, canalis.*

Condurre, *a. ducere, adducere, deducere, perducere;* Condur via, *abducere, abstrahere;* Condur dentro, *importare;* Condur fuori, *educere, exportare.* || Condur fuori, e condurre semplicemente, vale anche Accompagnare, come fanno i maestri i fanciulli, *deducere, ducere.* || Ridurre, *adducere:* Avealo già a tale condotto, che ec., *Ipsum jam eo adduxerat, ut etc.* || Recare a fine, *perficere, conficere, absolvere, ad exitum perducere.* || Indurre, persuadere, muovere a fare, *inducere, perducere, suadere, persuadere.* || Amministrare, maneggiare, trattare, *administrare, tractare;* Condur bene un negozio, *negotium sapienter administrare* o *gubernare, scite et prudenter rem tractare.* || Fermare al soldo, e fermare con provvisione alcun professore d'arte o scienza, *conducere.* || Condurre ad effetto, ridurre a perfezione, compire, perfezionare, *perficere, ad optatum finem perducere.* || Condurre a bene, a salvamento, condurre a buon fine, *ad optimum exitum rem perducere.* || Condurre l'acqua, farla andare in un dato luogo per via di fossi, docce, condotti e sim., *aquam ducere, educere, perducere.* || *n. p.* Indursi, determinarsi, muoversi a fare, *adduci, induci, animum inducere.* || Diportarsi, governarsi, *se gerere;* Condursi bene, o male, *bene,* o *male se gerere.*

Conduzione, detto delle acque, *aquarum ductus,* o, *inductio.*

Confabulare, *n.* ragionar insieme, *confabulari, colloqui, sermones conserere. conferre.*

Confabulazione, *familiare colloquium, confabulatio.*

Confacente, che si confà, *similis, æqualis, consentaneus, conveniens.*

Confacevole, proporzionato, *consentaneus, conveniens, similis, æqualis.*

Confacimento, *convenientia, congruentia.*

Confare, *n. p. decere, congruere, convenire.* || Aver proporzione, *consentaneum esse, congruere.*

Confederare, *n. p. facere, ferire, inire fœdus cum aliquo; pangere cum aliquo societatem; coire, conflare societatem cum aliquo; coire in fœdera.*

Confederato, *ad. fœderatus, fœdere conjunctus, socius fœdere et amicitia junctus.*

Confederazione, *societas, fœdus, confirmata fœdere societas.*

Conferenza, *consilium colloquium, sermo, collocutio.* || Paragone, onde si scorga la relazione che le cose hanno fra loro, *collatio, contentio.*

Conferimento. V. Collazione.

Conferire, *a.* comunicare altrui i suoi pensieri e segreti, *conferre, capita conferre de re aliqua; cum aliquo serere colloquia, habere sermonem cum aliquo.* || *n.* Giovare, far pro, *prodesse, conferre, conducere, juvare.* || Paragonare, *conferre, comparare.* || Dare altrui cariche, benefizi ecclesiastici e sim., *munera, sacerdotia in aliquem, ad aliquem, alicui conferre.*

Conferma, *confirmatio;* Questa nuova ha bisogno di conferma, *hic nuntius eget confirmatione.*

Confermare, *a. firmare, confirmare, fidem alicui rei facere, affirmare, comprobare:* Sempre più si conferma quel ch' egli ha detto, *dictis illius accrescit fides* (Liv.), Per confermare sì liete nuove, *ut fidem tam lætis rebus faceret* (id.). || *n. p. perstare, persistere.*

Confermativo, *confirmans.*

Confermato, *ad. firmatus, confirmatus.*

Confermazione. V. Conferma. || Sacramento della cresima, *sacramentum confirmationis, chrisma.*

Confessare, *a. fateri, confiteri, profiteri, non negare, non inficiari:* Confessa doverti la vita, *Salutem suam tibi acceptam refert* (Cic.). || Palesare, manifestare, *patefacere:* Se gli è fatto confessare il suo delitto, *Extortum est ab illo, ut scelus fateretur* (Cic.). || Star ad udire i peccati altrui per assolverlo, *alicujus confessionem excipere.* || *n. p. sua peccata aperire* o *patefacere, admissa rite accusare.*

Confessionario, arnese dove i sacerdoti ascoltano le confessioni, *tribunal admissis expiandis.*

Confessione, *confessio:* Sia rimedio al peccatore la confessione, *sit erranti medicina confessio* (Cic.). || Il confessarsi, *confessio.*

Confessore, *confessor.*

Confettare, *condire, saccharo* o *melle condire, medicare, conficere.*

Confettato, *ad. melle* o *saccharo conditus.*

Confettiere, *dulciarius.*

Confetto, *bellaria; dulcia, orum.*

Confettura, quantità di confetti, *bellaria.*

Confezione, *medicamen.* || Confezione dicesi alle frutte, fiori, erbe, ec. composte con zucchero o miele, *bellaria.*

Conficcare, *a. configere, figere, affigere.* || *fig.* Attaccare, imprimere nella memoria, *memoria* o *memoriæ commendare, affigere.*

Conficcato, *ad. confixus, infixus.*

Confidare, *n.* e *n. p. fidere, confidere,* costr. col dat.: Confidare in sè stesso, *collocare, ponere, statuere in se ipso omnia, omnes in se ipso fixas et locatas rationes et spes habere, se ipsum spectare, suis niti viribus.*

Confidente, di cui altri si confida, amico, *alicujus consiliis intimus, omnium sermonum consiliorumque particeps, conscius, quicum arcana et occulta omnia communia sunt, familiaris.* || Colui che si confida, *fidens, confidens.*

Confidentemente, *amice, fidenter, familiariter.*

Confidenza, *fiducia, firma animi confisio, spes.* || Segretezza, *fidelitas, fides.* || Intima amicizia, *familiaritas.*

Configgere, *a.* conficcare, *configere.*

Configurato, *ad. conformatus, configuratus.*

Confinante, *finitimus, conterminus, limitrophus, confinis.*

Confinare, *a.* mandare a confine in luogo determinato, *relegare, aliquem aliquo deportare.* || Porre i termini, i confini, *terminos constituere, terminos pangere.* || *n.* Essere contiguo, conterminare, *finitimum, confinem esse.* || *n. p.* Rinserrarsi, *se compingere in aliquem locum.*

Confinato, *ad. detrusus, deportatus, relegatus.*

Confine, *terminus, confinium, limes, finis.* || Sorta di pena, che consiste nel dover dimorare in alcun luogo particolare per un tempo determinato, *relegatio, deportatio, exilium;* Onde, Mandare a confine, ai confini, in confine, vale Confinare, rilegare, *relegare, deportare.* || Rompere il confine, o i confini, si dice del partirsene prima del tempo determinato, *decreto citius a relegatione discedere.*
Confisca, *bonorum alicujus fisco addictio; confiscatio.*
Confiscare, *a. publicare, confiscare, proscribere, addicere bona alicujus fisco* o *in publicum.*
Confiscato, *ad. confiscatus, fisco addictus.*
Confitto, *ad. confixus, infixus.*
Conflitto, combattimento, *prælium, pugna, conflictus, certamen.*
Confondere, *a.* Mescolar insieme senza distinzione, *confundere, perturbare, permiscere.* || Convincere altrui con ragione, far rimaner confuso, *aliquem ratione expugnare, vincere, confutare, refellere.*
Confondimento. V. CONFUSIONE.
Conformare, *a. conformare, accommodare fingere.* || *n. p. conformare, fingere, accommodare se ad alicujus voluntatem; congruere in mores alicujus* o *cum alterius moribus; adhærere alicujus voluntati.*
Conformato, *ad. conformatus.*
Conformazione, *conformatio.*
Conforme, *consentaneus, similis, concors, consentiens, congruens:* Questo discorso era molto conforme alle tue lettere, *Iste sermo valde congruebat cum tuis literis* (Cic.); Conforme alla natura, *naturæ consentaneus* (id.); Non v' è alcuno nel mondo che abbia i sentimenti più conformi a' miei, *Tam consentientibus mihi sensibus nemo est in terris* (id.).
Conforme e Conformemente, *ut, sicut, congruenter, convenienter, ex, pro:* Vivere conforme i precetti della filosofia, *Ex præceptis philosophiæ vitam agere* (Cic.); Prender il consiglio conforme l' occorrenza ed il bisogno, *Consilium pro tempore et re capere* (Ces.); Conforme alla natura, *e natura* (Cic.).
Conformità, *similitudo, congruentia, convenientia, consensio:* Conformità di costumi, *morum congruentia* (Cic.); Conformità di opinioni, *opinionum consensio, consensus.* || Modo, maniera, *modus, ratio;* Nella stessa conformità, *eodem modo, eadem ratione;* In conformità, posto avverbialm., vale Conformemente, *secundum, juxta, ex, pro, ut, sicut, congruenter, convenienter.*
Confortante, *hortator, solator, recreans.*
Confortare, *a.* consolare, *consolari, solari.* || Esortare, incitare, *hortari, impellere, incitare, auctorem esse.* || Ristorare, ricreare, *recreare, reficere, fovere.* || *n. p.* Avere speranza, *spem concipere.*
Confortativo, *recreans, corroborans, corroborandi vim habens, reficiens.*
Confortato, *ad. recreatus.*
Confortatore, *consolator, solator.* || A buon confortatore non dolse mai la testa o 'l corpo, vale Esser più facile il consigliare, che l' eseguire, *facile omnes, cum valemus, recta consilia ægrotis damus.*
Confortatorio, *consolatorius.*
Confortatrice, *hortatrix.*
Confortevole. V. CONFORTATIVO.
Conforto, *consolatio, recreatio, solatium, refugium.* || Esortazione, persuasione, *hortatus, hortatio, hortamen.* || Incitamento, *incitamentum, incitatio.*
Confratello, fratello d'una stessa confraternita, *sodalis frater, qui est ejusdem sodalitatis.*
Confraternita, adunanza di persone per opere spirituali, *sodalitas, socialitas, sodalitium, collegium sodalium.*
Confricazione, *confricamentum, fricatio.*
Confrontare, *a. conferre, comparare, recognoscere.*
Confrontato, *ad. collatus, comparatus.*
Confronto, *comparatio, collatio.* || A confronto, *præ.* || Confronto de' testimoni, *compositio testium:* Porre a confronto i testimoni col reo, *cum reo testes componere.*
Confusamente, *confuse, perturbate, permixte, inordinate, confusim, indistincte.*
Confusione, *confusio, perturbatio, permixtio.*
Confuso, *ad. confusus, indistinctus, permixtus, indigestus, inordinatus, incompositus, intricatus.*
Confutare, *a. confutare, refellere, refutare, diluere.*
Confutazione, *confutatio, refutatio.*
Congedare, *a. discedendi facultatem dare, aliquem dimittere, missum facere aliquem.*
Congedo, *permissus, permissum, licentia, venia, potestas.* || Congedo che si dà a un soldato per sempre, *missio;* Domandar il congedo, *missionem efflagitare* (Liv.); Soldato che ha ottenuto il congedo, *missicius.* || Congedo che si dà a un soldato per qualche tempo, Permesso, *commeatus.*
Congegnare, *a.* metter insieme, *copulare, compingere, connectere, conjungere, conglutinare.*
Congegnato, *ad. copulatus, connexus.*
Congelamento, *congelatio.*
Congelare, *n.* e *n. p. congelascere.*
Congelato, *ad. congelatus.*
Congelazione, *congelatio.*
Congerie, *congeries.*
Congettura, *conjectura, conjectatio.*
Congetturale, *in conjectura positus, conjecturalis.*
Congetturare, *a. conjicere, conjectura assequi* o *consequi, conjectare, conjecturam facere, conjecturam capere* o *ducere; conjectura prospicere, coarguere, judicare, pendere aliquid;* Non congetturar bene, *aberrare conjectura;* Per quanto posso congetturare, *quantum conjicere licet, quantum conjectura auguror, quantum animi conjectura colligere possum.*
Congetturato, *ad. conjectatus.*
Conghiettura. V. CONGETTURA.
Congiugnere. V. CONGIUNGERE.
Congiungente, *conjungens, connectens, entis.*
Congiungere, *a. conjungere, jungere, connectere, coagmentare, alligare, copulare, glutinare.* || *n. p. conjungere se, conjungi, coire.*
Congiungimento, *conjunctio.*
Congiuntamente, *conjuncte, conjunctim, una, simul, pariter, una simul.*
Congiuntivo, *conjungens, connectens.*
Congiunto, *ad. conjunctus, connexus, copulatus.* || Parente congiunto, *consanguinitate proximus.* || Amico congiunto, *intimus amicus, necessarius.*
Congiunto, *s. m. affinis, consanguineus.*
Congiuntura, *junctura.* || Occasione, caso, *occasio, articulus, rerum concursus, rerum status.*
Congiunzione, *conjunctio, copulatio, copula.*
Congiura, *conjuratio, conspiratio.*
Congiurante, *conjurans.*
Congiurare, *n.* far congiura, *conjurare, conspirare.*
Congiurato, *s. m. conjuratus, conspiratus.*
Congiuratore, *conjuratus.*

Conglobato, *ad. conglobatus.*
Conglomerato, *ad. conglomeratus.*
Conglutinare, *a.* unire, attaccare, *conglutinare.*
Conglutinato, *ad. conglutinatus.*
Congratulare, *n. p. gratulari, congratulari:* Congratularsi con alcuno, *gratulari alicui.*
Congratulazione, *gratulatio*, *congratulatio.*
Congrega, compagnia, *congregatio, cœtus, conventus, collegium, consilium, societas.*
Congregare, *a. congregare, aggregare, cogere, colligere, contrahere, conducere.*
Congregato, *ad. congregatus.*
Congregazione. V. Congrega.
Congresso, *congressus*, *conventus.*
Congruente, *congruens, conveniens, entis, congruus.*
Congruenza, *congruentia, convenientia.*
Congruo, dicevole, conveniente, *congruus, conveniens.*
Coniare, *a. cudere, signare:* Coniare moneta di rame, d'argento, d'oro, *æs, argentum, aurum publice signare.*
Coniato, *ad. cusus, signatus, flatus.*
Coniatore, *cusor, signator monetæ.*
Conicamente, *instar coni.*
Conico, *conicus.*
Coniglio, *cuniculus.*
Conio, *cuneus.* || Conio di moneta, *typus, forma.*
Coniugale, *conjugalis.*
Coniugare, *a.* congiungere insieme, *conjungere, conjugare.* || Recitare per ordine i tempi e le persone dei verbi, *inclinare, declinare, inflectere, conjugare.*
Coniugato, *ad. conjunctus.* || Congiunto in matrimonio, *matrimonio junctus.*
Coniugazione, *verborum conjugatio.*
Coniuge, *conjux.*
Connaturale, *naturalis, insitus a natura.*
Connaturare, *a. similem efficere.*
Connessione, *connexio, conjunctio, cognatio, nexus, connexus, vinculum:* Che connessione hanno queste cose colla natura?, *Hæc cum natura quam connexionem habent?* (Cic.).
Connessità. V. Connessione.
Connesso, *ad. connexus.*
Connettere, *a.* metter insieme, *connectere, nectere.* || Non connettere, dicesi di chi discorre male e senz'ordine, *inordinate loqui.*
Connivenza, *conniventia, dissimulatio.*
Connubio, *connubium.*
Connumerare, *a.* metter in numero, *annumerare, recensere.*
Cono, *conus.*
Conocchia, *pensum.*
Conoscente, *cognoscens.* || Noto solamente per conoscenza, *notus.*
Conoscenza, *cognitio.*
Conoscere, *a. cognoscere, noscere, nosse, novisse, dignoscere, agnoscere, pernoscere, noscitare, non ignorare; cognitum, exploratum, perspectum habere:* Credi tu ch'io non conosca la cagione di coteste tue lagrime?, *Ignarumne censes tuarum lacrimarum esse me?* (Ter.); Conoscere uno di vista, *nosse formam, nosse faciem hominis, nosse hominem, de facie novisse aliquem;* Conoscer uno di nome, *aliquem nomine nosse.* || Dar a conoscere, vale Mostrare, manifestare, scoprire, *patefacere, palam facere, ostendere:* Dar a conoscere l'estrema sua doglia, *ægritudinem animi sui patefacere, se ægre pati ostendere* (Ter.); Dà a conoscere la sua fedeltà, *Fidem suam probat* (Cic.); Dà a conoscere il suo sentimento, *Suam sententiam ostendit* (Ter.). || Darsi a conoscere, e farsi conoscere, vale Mostrarsi, manifestarsi, scoprirsi, *Innotescere, se ostendere:* Farsi conoscere per mezzo delle frodi, *Fraudibus suis innotescere.* || Riconoscere, aver riconoscenza, o gratitudine, *gratum esse, gratum se præstare, acceptum referre;* Da te conosco ogni mio bene, *Omne meum bonum tibi acceptum refero.* || *n.* Informarsi, intendere, giudicare, *inquirere, cognoscere, judicare;* Conoscere della morte di alcuno, *de morte alicujus inquirere.* || *n. p.* Intendersi, aver cognizione, pratica, esperienza, *peritum esse, non rudem esse;* Conoscersi di guerra, *belli,* o, *rei militaris peritum esse.*
Conoscimento. V. Cognizione, Conoscenza.
Conoscitore, *intelligens in re aliqua, doctus et intelligens rerum æstimator, judex, cognitor.*
Conosciutamente, *consulto, de industria, dedita opera.*
Conosciuto, *ad. notus, perspectus, spectatus, cognitus:* Uomo d'una virtù conosciuta, *homo virtute cognita* (Cic.); Cose conosciute da tutti, *res notæ atque apud omnes pervulgatæ, res omnibus notæ atque manifestæ* (id.).
Conquassamento, *concussio*, *conquassatio.*
Conquassare, *a. conquassare, quassare, frangere.*
Conquassato, *ad. conquassatus.*
Conquasso, *ruina;* Andar in conquasso, *dirui, ruere;* Metter in conquasso, *diruere.*
Conquidere, *a.* ridurre a mal termine, vincere, *male habere, male accipere, superare, vincere, conficere.* || Importunare, turbare, *urgere, turbare.* || *n. p.* Darsi inquietudine, *angi.*
Conquiso, *ad. afflictus, male acceptus, superatus, devictus.*
Conquista, *acquisitio:* Egli ha fatto la conquista dell'Europa, *Totam Europam imperio suo adjecit* (Cic.); *Europæ imperio potitus est,* (Ces.); Stese le sue conquiste di là dal Reno, *Ultra Rhenum imperium suum propagavit, extendit, protulit* (Liv.).
Conquistare, *a. acquirere, occupare, in ditionem redigere, imperio adjicere, domare.*
Conquistato, *ad. acquisitus:* Le cose conquistate in guerra, *bello acquisita, bello parta* (Cic.).
Conquistatore, *orbis* o *populorum domitor, gentium victor, urbium et populorum domitor.*
Conquisto. V. Conquista.
Consacrare, *a.* render sacro, *dicare, dedicare, sacrare, consecrare, inaugurare.* || Per similit. consacrare il nome di uno, *consecrare memoriam nominis alicujus.*
Consacrato, *ad. consecratus.*
Consacrazione, *consecratio, dedicatio.*
Consanguineo, *consanguineus, cognatus.*
Consanguinità e Consanguineità, *consanguinitas, cognatio.*
Consapevole, *conscius;* Far consapevole, *certiorem facere.*
Consapevolezza. V. Cognizione, Notizia.
Consapevolmente. V. Scientemente.
Conscio, *conscius.*
Conscritto, *ad. conscriptus.*
Conscrivere, *a. conscribere, describere, censere, recensere.*
Consegnare, *a.* dare in custodia, *in manus dare, alicujus fidei committere, credere.* || Dare semplicemente, *dare, tradere, reddere.*
Consegnato, *ad. commissus, traditus.*
Conseguente, *consequens.*
Conseguentemente, *consequenter.* || Di poi, *deinde postea.*
Conseguenza, *consecutio, consequens, consequentia:* Non ne vede bastantemente le conse-

guenze, *Rei consecutiones non satis videt* (Cic.); *Non satis animadversum est, quo res pertineat* (id.). || È anche termine logico: La conseguenza che ne vuoi tirare non è buona, *Id, quod concludere vis, non conficitur ex propositis, nec est consequens* (Cic.); Sono false le conseguenze, *Falsa sunt quæ consequuntur.* || In conseguenza, e per conseguenza, posti avverbialm., *consequenter, igitur, ergo, hinc fit, consequens est.*
Conseguimento, *adeptio.*
Conseguire, *a. consequi, adipisci.* || Venir dopo, succedere, *consequi.* || Accadere, avvenire, *evenire, sequi.*
Conseguitare, *a. consequi, adipisci, obtineri.* || *n.* Venir dopo, succedere, *consequi.*
Conseguito, *ad. acquisitus.*
Consenso, *assensus, consensus, assensio, probatio.* || Prestare, dare il consenso e sim., *assentire, assentiri.*
Consentaneo, *consentaneus, congruens.*
Consentimento, *consensus, consensio;* Di comune consentimento, *omnium consensu, consentientibus, assentientibus omnibus.*
Consentire, *n. consentire, accedere, assentire, assentiri, accredere:* Tutti fino ad uno ci hanno acconsentito, *Omnes huic rei assensi sunt ad unum* (Cic.).
Consentito, *ad. concessus, probatus.*
Consenziente, *consentiens, assentiens.*
Conserto, *ad.* congiunto insieme, *consertus.*
Conserto, unione di checchessia, *collectio.* || Di conserto, posto avverbialm., vale Insieme, in compagnia, *concorditer, simul.*
Conserva, luogo da riporvi e conservarvi le cose, *cella;* Conserva d'acqua, *piscina.* || Compagnia di navi che navigano insieme a conservazione l'una dell'altra, *navium societas.* || Andar di conserva, andar insieme, *simul ire.* || Far conserva di qualche detto, sentenza, componimento, *dictum memoriæ mandare,* o, *in adversaria referre.*
Conservabile, *servabilis, durabilis.*
Conservare, *a. servare, conservare, tueri, defendere, curare.* || *n. p.* Curar la propria salute, *valetudinem suam tueri, curare, servare, valetudini operam dare, curam valetudinis suæ habere, sustentare valetudinem.*
Conservativo, *servans.*
Conservato, *ad. servatus.*
Conservatore, *custos, servator, conservator.*
Conservatorio, *gynæceum puellis tutandis.*
Conservatrice, *servatrix, conservatrix.*
Conservazione, *conservatio;* La conservazione dello stato, *salus imperii.*
Conservo, *conservus.*
Consesso, *consessus, conventus, cœtus.*
Considerabile, *considerandus, notandus, consideratione, animadversione dignus, notabilis, insignis, spectabilis.*
Considerare, *a. considerare, videre animo, perpendere, æstimare momentoque suo ponderare, animadvertere:* Considerare ben tutto, *omnia circumspicere, circumspectare.*
Consideratamente, *considerate, prudenter, cogitate.*
Considerato, *ad. consideratus.* || Aggiunto d'uomo, vale Prudente, *consideratus, circumspectus, cautus, prudens.*
Considerazione, *consideratio, animadversio, considerantia.* || Senza considerazione, *inconsiderate.*
Consigliare, *a.* dar consiglio, *consilium dare, consilio juvare; suadere, auctorem esse:* Mi consigliate voi questo?, *Idne estis auctores mihi?* (Ter.). || Consigliare una cosa, proporla, consigliare ch'ella si faccia, *suadere aliquid.* || *n.* Consultare, far consiglio, *consilium habere, consulere de aliqua re.* || *n. p.* Domandar consiglio, *consulere aliquem, consilium ab aliquo petere, alicujus consilium exquirere* o *inquirere, adhibere aliquem in consilio de aliqua re.* || Prender risoluzione o partito, *statuere, constituere:* Si consigliarono di far guerra, *Bellum inferre constituerunt.* || A chi consiglia non duole il capo o il corpo, *facile omnes, quum valemus, recta consilia ægrotis damus,*
Consigliatamente, *consulto, prudenter.*
Consigliato, *ad. consultus, consiliosus.*
Consigliatore, *consiliator, consultor.*
Consigliere, *consiliator, suasor.* || Consigliere, dignità, *consiliarius principis, magistratuum; consiliarius in negotiis publicis, a consiliis;* Consigliere d'appello, *cognitor judiciorum.*
Consiglio, *consilium.* || Pubblica, o solenne adunanza d'uomini che consigliano, *consilium, concilium:* Radunar il consiglio, *cogere consilium; vocare, convocare consilium;* Adunarsi a consiglio, *in consilium convenire;* Tenere, far consiglio, *consilium habere;* Congedar il consiglio, *dimittere consilium.*
Consimile, *similis.*
Consistente, *consistens.*
Consistenza, *stabilitas, firmitas, status.*
Consistere, *n.* aver l'essere, aver il proprio fondamento, *consistere, in aliqua re positum esse,* o, *stare:* Tutta la loro speranza consiste in quello, *Consistit spes eorum in ea re.* || Star insieme, *consistere.*
Consolare, *a. solari, consolari, levare; dolorem levare, mœrorem minuere, consolationem adhibere, solatium præbere, consolatione permulcere; sustentare dolorem* o *luctum; reficere, recreare, confirmare aliquem.* || *n. p. consolari se, consolatione lenire se, acquiescere:* Lo scriverti e il leggere le tue lettere mi consola, *Acquiesco et scribens et legens tua* (Cic.); Si consola a vederti, *In tuo vultu acquiescit.*
Consolare, *ad.* di console, *consularis.* || In forza di *sost.* persona consolare, *consularis.*
Consolarmente, *more consulari, consulariter.*
Consolatamente, *æquo animo.* || Con agio, con riposo, *quiete, tranquille.*
Consolativo, *consolatorius.*
Consolato, *s. m.* grado e dignità di console, *consulatus.*
Consolatore, *consolator.*
Consolatorio, *consolatorius.*
Consolazione, *consolatium, solatium.*
Console e Consolo, dignità appresso i Romani, *consul.* || Governante alcuna città o repubblica, *consul.* || I capi, i magistrati delle arti in Firenze, *consules, um.* || Consoli di mare, *maritimarum caussarum cognitores.* || Consolo, quel capo che eleggevano gli uomini d'alcuna nazione dimoranti in paese straniero, *præpositus commeantium.*
Consolidamento, *solidatio.*
Consolidare, *a.* saldare, riunire insieme, *glutinare, conglutinare, solidare.* || *fig.* Confermare, *confirmare.* || *n. p. solidescere, solidari.*
Consolidato, *ad. consolidatus.*
Consolidazione. *orarum vulne-*

ris conglutinatio, solidatio. || *fig.* Confermazione, *confirmatio.*
Consolo. V. CONSOLE.
Consonante, *consonans.* || Lettera non vocale, *consonans.*
Consonanza, *consonantia, symphonia, concentus.* || *fig.* Conformità, corrispondenza, *concordia.*
Consonare, *n.* concordare il suono dell' una voce coll' altra, *consonare, concinere.* || *fig.* Confarsi, corrispondere, *convenire, consonare.*
Cònsono, *consonus.* || Conforme, concorde, *concors.*
Consorte, *conjux.*
Consorteria, *societas.* || Schiatta, stirpe, aggregato di più famiglie nello stesso ceppo, *familiæ stirps, gens.*
Consorzio, *consortium, consortio, societas.*
Conspergere, *conspergere.*
Conspirare. V. CONGIURARE.
Constare, esser manifesto, *constare.* || Esser composto, *constare.*
Consternazione, *consternatio.*
Consueto, *consuetus, usitatus, assuetus, solitus.*
Consuetudinario, *consuetus, assuetus.*
Consuetudine, *consuetudo, usus, modus, institutum.*
Consulta, *consultatio.* || Coloro che consultano, *consilium, concilium, consultorum conventus.* || Consiglio che fanno, o scrivono i medici, *consilium.*
Consultare, *n.* far consulta, esaminare, *consultare, consulere, consilium habere, sumere consilium ab aliquo de aliqua re.* || *a.* Dimandar consiglio, *consulere.*
Consultato, *ad. in consilio agitatus.*
Consultazione, *consultatio.*
Consultivo, aggiunto di voto, e dicesi di quello che è dato da colui, il quale ha facoltà di consigliare ma non di decidere, *suadendi tantum vim habens, consilii dumtaxat gratia.*
Consulto, scrittura dell' avvocato a favore del cliente, *consilium, consultatio.* || Il parere, o consiglio che scrivono, o fanno i medici intorno alla cura d' un ammalato, *consilium.*
Consultore, *consultor, a consiliis.*
Consumabile, *qui consumi potest.*
Consumamento , *consumptio*, *absumptio, absumedo.* || Afflizione, travaglio, tormento di animo, struggimento, *angor, mœror, anxietas, animi angustia.*
Consumante, *consumens.*
Consumare, *a. consumere, absumere, conficere.* || Scialacquare, dissipare, *prodigere, profundere, effundere, dilapidare, lacerare, abligurire, consumere, absumere.* || Dar perfezione e compimento, *consummare, perficere, absolvere.* || Consumare la fatica, il tempo, ec., vale Impiegarsi di continuo in qualche cosa, *tempus terere, impendere, etc.* || *n. p.* Mancare, venir meno, *deficere, tabescere, confici, absumi, consumi.*
Consumato, *ad. consumtus, absumtus, confectus.* || Compiuto, perfetto, *perfectus, consummatus, absolutus:* Uomo consumato nelle scienze, *Homo plenus et perfectus omni scientia* (Cic.).
Consumatore, *consumtor.*
Consumazione e **Consumo,** *consumtio, absumedo.*
Consuntivo, *consumens.*
Consunto, *ad. consumtus, absumtus, confectus.*
Consunzione, *consumtio.*
Contadinesco, *rusticus, rusticanus, agrestis.*
Contadino, *ad.* contadinesco, *rusticus.*
Contadino, *rusticus, agricola.* || Più particolarmente vale Colui che lavora la terra, *rusticus, agricola, colonus.*
Contado, *ager.*
Contagio e **Contagione,** *contagium, contagio, pestis.*
Contagioso, *contagiosus.*
Contaminamento, *inquinamentum.*
Contaminare, *a. contaminare, inquinare, inficere, fœdare, polluere,* usato così nel proprio come nel figurato.
Contaminato, *ad. contaminatus.*
Contaminazione, *contaminatio, inquinamentum.*
Contante, *numerans, computans.* || Contante e contanti, e denaro contante, vale Denaro effettivo, *præsens, numerata pecunia.* || In contanti, *oculata die, præsenti* o *numerata pecunia;* Pagare in contanti, *præsenti pecunia,* o *numerata pecunia solvere;* Vendere a contanti, *numerata* o *præsenti pecunia vendere;* Comperare a credenza, e vendere a contanti, *emere die cæca, vendere oculata die.* || Comprar le liti, o le brighe a contanti, cercarle spontaneamente, *dissidia, rixas quæritare.*
Contare, *a. numerare, supputare, recensere, dinumerare.* || Pagare, *solvere.* || Valutare, dare prezzo, *æstimare, taxare.* || Stimare, riputare, e in questo significato è talora *n. p. æstimare.* || Fare i conti, *rationes cum aliquo putare.* || Contare, *n.* aver autorità, credito, *gratia, auctoritate valere.* || Raccontare, narrare, dire, *narrare, disserere.*
Contato, *ad. numeratus.* || Raccontato, *narratus.*
Contatto, *s. m. contactus.*
Contè, *comes.*
Contea, *comitatus.*
Conteggiare, *n.* fare i conti, *rationes subducere, calculare.*
Contegno, *facies, species.* || Portamento altero e grave, *fastus:* Andare in contegno, *elatum incedere;* Stare in contegno, *elate ac superbe se gerere, ferre; gravitatem præseferre.*
Contegnoso, *gravis, severus.*
Contemperare, *a. temperare.* || Mitigare, temperare, *mitigare, lenire.*
Contemperato, *ad. contemperatus.*
Contemplabile, *contemplatione dignus.*
Contemplante , *contemplator* , *contemplans.*
Contemplare, *a. contemplare, contemplari* , *speculari* , *meditari.*
Contemplativo, *contemplativus.*
Contemplato, *ad. contemplatus.*
Contemplatore, *contemplator.*
Contemplatrice, *contemplatrix.*
Contemplazione, *contemplatio, meditatio;* È sempre in contemplazione, *Semper in meditatione versatur* (Cic.). || A contemplazione, posto avverbialm., vale A cagione, *causa.*
Contemporaneo, *ejusdem ætatis,* o *temporis æqualis.*
Contendente, *contendens, altercator.*
Contendere, *n. contendere, disceptari, rixari.* || Sforzarsi, affaticarsi, *contendere, niti, laborare.* || Vietare, proibire, *vetare, arcere, prohibere.*
Contenente, *continens.* || Che ha virtù di contenere, o che ha contegno, *temperans, continens.*
Contenere, *a. continere, comprehendere, concludere, complecti, capere.* || Reprimere, Raffrenare, *reprimere, compescere, continere, coërcere, cohibere, frænare, refrænare.* || *n. p.* Fermarsi, arrestarsi, *consistere, immorari.* || Temperarsi, astenersi, raffrenar l' appetito di checchè sia, *abstinere, temperare, se abstinere, se continere, se compescere.*
Contennendo, *contemnendus.*
Contentare, *a.* far contento, *satisfacere, facere satis alicui;*

explere aliquem, animum alicujus. || *n. p.* Restar soddisfatto, *contentum esse, acquiescere;* È difficile a contentarsi, *Ei satis fieri non potest, morosus est* (Cic.); Contentarsi del suo stato, *Sorte sua contentum vivere* (Oraz.); *Quod natura dedit velle pati* (Fedr.). || Contentarsi, acconsentire, *assentiri.*

Contentatura. V. CONTENTAMENTO. || Essere di facile, o di difficile contentatura, contentarsi facilmente, o difficilmente, *Facilem,* o *difficilem* o *morosum esse.*

Contentezza, *voluptas, jucunditas, delectatio.*

Contento, *ad. contentus:* Esser contento del suo stato, *sua sorte esse contentum; continere se suarum rerum finibus:* L'animo contento del presente, non ha da pensare all'avvenire, *Lætus in præsens animus, oderit curare, quod ultra est* (Oraz.); Io sono contento di questa cosa, *In eo valde me amo;* Non essere contento di sè, *sibi displicere* (Cic.); Non fu contento d'aver fatto questo, *Non satis habuit hoc fecisse.*

Contento, *s. m. delectatio, oblectatio, oblectamentum, voluptas, jucunditas.*

Contenuto, *ad. contentus.*

Contenzione, *contentio.*

Contenziosamente, *contentiose.*

Contenzioso, *contentiosus, litigiosus, molestus.*

Contesa, *contentio, altercatio, concertatio, certatio, disceptatio, certamen, jurgium, controversia.*

Contessa, *comitissa.*

Contessere, *a. contexere.*

Contestare, *a. contestari.*

Contestato, *ad. contestatus.*

Contestazione, *contestatio.*

Contesto, *s. m.* ciò che precede, accompagna e segue alcun passo di scrittura; *antecedentia et consequentia.* || Contesti si dicono i testimonj, allorchè depongono in conformità, *testes penitus inter se convenientes.*

Contezza, *cognitio, notitia.*

Contezza, piccol conto, *ratiuncula.*

Contiguità, *proximitas.*

Contiguo, *contiguus, alicui rei,* o, *cum aliqua re continens.*

Continente, *continens, comprehendens.* || Che ha virtù di continenza, *qui se continet, abstinens, temperans.*

Continentemente, *avv. continenter, modeste, abstinenter, temperate.*

Continenza, *ambitus.* || Virtù, colla quale l'uomo si sa temperare e contenere, *continentia, temperantia.*

Contingente, *fortuitus, incertus, contingens.* || In forza di *sost.* Rata, o porzione di checchessia, che tocca a ciascuno, *portio, rata pars.* || *T. filos., quod contingens est.*

Contingenza, *casus;* Cosa contingente, *quod contingit breveque durat.*

Continuamente, sempre, del continuo, *continue, assidue, semper.*

Continuare, *a. continuare, pergere, persequi, insistere:* Continuare la impresa, *incepta persequi, iter continuare, iter pergere, iter non intermittere.* || *n.* Esser attaccato, o congiunto, *adhærere, cohærere, conjungi.*

Continuato, *ad. continens, continuus.*

Continuazione, *continuitas, assiduitas, perseverantia, continuatio.*

Continuità. V. CONTINOVAZIONE.

Continuo, Continovo, *ad. continuus, continens:* Un discorso continovo, *continens oratio* (Cic.); Sonno continuo, *somnus continuus* (Ces.); Febbre continova. V. CONTINA. || Assiduo, dimorante di continuo in alcun luogo, *assiduus.* || Aggiunto di quantità, la diversifica dalla discreta, *continuus.* || La febbre continua ammazza l'uomo, vale Le continue spese fanno impoverire, *assiduis impensis paratur egestas.*

Conto, *ad.* noto, chiaro, *notus, cognitus.*

Conto, *calculus, ratio, computatio:* Il conto va bene, *quadrat ratio, constat auri ratio;* Conto aperto od acceso, *rationes non confectæ, nec consolidatæ;* Conto saldato, *rationes confectæ et consolidatæ;* Conto corrente, *quotidianæ rationes;* Conto a parte, *ratio distincta, ratio separata;* Conti dell'entrata e dell'uscita, *rationes accepti et expensi;* Conto delle spese, *ratio sumtuaria;* Libro dei conti, *codex accepti et expensi, rationarium.* || Conto, pigliasi anche per capitale, o assegnamento; onde Far conto, o Mettere a conto, vale Far capitale, Fare assegnamento, *spem ponere* o *collocare, putare, existimare.* || Modo, maniera, *modus, ratio;* Non potemmo in verun conto persuaderlo a venire, *Nulla ratione,* o, *nullo modo ei suadere potuimus, ut veniret.* || Racconto, narrazione, *narratio,* || Vantaggio, profitto, *res, commodum, utilitas:* Saper trovare il suo conto, *Rem suam facere, Suis inservire commodis.* || Onde A conto, e Per conto, posti avverb., valgono Per cagione, *causa:* Così avvenne per conto di lei, e per vostro, *Ita ejus, vestrique causa accidit.* || A buon conto, vale Frattanto, intanto, *interea, interim, interea temporis.* || Avere in conto, Avere in buon conto, vale Stimare, Avere in buon concetto, Stimare assai, *in aliquo loco ponere, æstimare, magni facere, habere.* || Dar conto d'alcuna cosa, darne avviso, notizia, *docere, edocere, instruere, certiorem reddere, facere.* || Dare buon conto di sè, vale Diportarsi come si conviene da valent'uomo, *bene, strenue, fortiter se gerere.* || Dare, o ricevere denari o sim., a conto, *in partem dare,* o, *accipere.* || Domandar conto, vale Chiamare a render ragione, far render conto, *ad calculos vocare, rationes ab aliquo petere.* || Far conto, far di conto, far i conti, riscontrar le ragioni e le partite, conteggiare, *rationes subducere, putare, deputare, supputare; calculos ponere, calculos subducere.* || Far conto, determinare, stabilire, risolversi, *statuere, constituere, decernere.* || Far conto, immaginarsi, supporre, *fingere, ponere, facere:* Fa' conto, ch'egli sia vinto, *finge, fac, pone eum esse victum.* || Far conto di checchessia, vale Farne stima, averlo in pregio, *æstimare, magni habere* o *facere aliquem,* o, *aliquid.* || Far male i conti, vale Non apporsi bene, ingannarsi nella propria opinione, *errare, decipi, falli, in errore versari, falso putare.* || Fare il conto senza l'oste, cioè far disegni così da sè, i quali per lo più non riescono, *frustra secum rationes deputare.* || Levare un conto, vale levare, o copiare le partite di un conto, che alcuno ha acceso in un libro, *rationes exscribere* o *perscribere.* || Metter conto, vale Esser utile, tornar bene, *expedire.* || Mettere, o porre in conto, o a conto, metter a suo conto, vale Annoverar tra le altre cose, o tra gli altri conti, *aliquid inter alia recensere, aliquid in rationes inducere, aliquid rationibus suis inferre.* || Render conto, far vedere la sua amministrazione ad alcu-

no, *alicui rationem reddere, alicui rationem referre.* || Tener conti, scrivere e fare i conti, *rationes putare, conferre, subducere, accepti et expensi rationes inire* o *subducere.* || Tenere il conto per bilancio, *codicem dati et expensi habere.* || Tener conto di checchessia, vale Risparmiarlo, conservarlo, ed averne cura, *aliquid parce adhibere, diligenter custodire, servare; curam rei alicujus habere* o *gerere.*

Contorcere, *a. contorquere, convertere, torquere, intorquere.* || *n. p.* Contorcersi, *se contorquere.*

Contorcimento, *contorsio,* o, *contortio.*

Contornare, *a. delineare, circumlinere in pictura.*

Contornato, *ad. delineatus.*

Contorno, i luoghi vicini a quello di cui si parla, *vicinia, finitima regio.* || Lineamento estremo delle figure, *ambitus, circuitus, circumlitio, extrema ora.*

Contorsione. V. CONTORCIMENTO.

Contorto, *ad. contortus.*

Contra, V. CONTRO.

Contrabbandiere, *vectigalium fraudator, prævaricator.*

Contrabbando, *vectigalium fraudatio, prævaricatio.* || Di contrabbando, furtivamente, *clam, furtim.*

Contraccambiare, *a. rependere, par pari referre, remunerari.*

Contraccambio, *hostimentum, officiorum vicissitudo, remuneratio.*

Contraccifera, spiegazione della cifera, *furtivarum notarum interpretatio.*

Contrada, *via, vicus.* || Contorno, paese, *regio, vicinia.*

Contradetto, *ad. contradictus, impugnatus.*

Contradicente, *contradicens, perpugnax:* Egli è uno spirito contradicente, *Perpugnax est.*

Contradire, *n.* e *a. adversari, refragari, contradicere, repugnare:* La stessa natura contradice a questa sorta di sospetti, *Reclamat istiusmodi suspicionibus ipsa natura.*

Contradittore, *adversarius, contradicens, contradictor, oppugnator.*

Contradittorio, *maxime contrarius, repugnans.*

Contradizione, *contradictio, repugnantia:* Ci è della contraddizione in questo, *Hoc inter se secum pugnat.*

Contraente, *contrahens.*

Contraffacimento, *imitatio.*

Contraffacitore, *imitator.*

Contraffare, *a.* far come un altro, imitare, *fingere, effingere, exprimere, reddere, imitari, efficere:* Contraffare il camminar di qualcuno, *incessum alicujus exprimere* o *fingere;* Egli lo contraffà assai bene, *Hunc imitando effingit, exprimit; reddit illum perfecte, omnes illius vultus exprimit.* || Falsificare, *assimulare, falsare, corrumpere, adulterare, imitando adulterare:* Contraffare la scrittura, la mano di uno, *chirographum,* o, *manum alicujus mentiri, imitari.* || *n.* Disubbidire, contravvenire, *imperium detrectare, legem violare, frangere.* || *n. p.* Trasformarsi, travestirsi, *aliam personam ferre, induere.*

Contraffatto, *ad. fictus, ementitus, simulatus, adulterinus.* || Brutto, guasto, storpiato della persona, *deformis, informis, distortus.*

Contraffazione, *imitatio* o *simulatio.*

Contrafforte, sorta di riparo, *erisma, æ,* od *erisma, atis; anterides, um.* || Si dice anche quell'arnese di ferro che serve per tenere più fortemente serrate le porte e le finestre, *ferreum repagulum.*

Contralto, *acutæ proxima vox.*

Contrammandare, *a. jussa revocare, contraria jubere, aliud ac est in mandatis imperare.*

Contrammina, *cuniculus cuniculo oppositus, contrarius cuniculus.*

Contramminare, *a. hostium cuniculos oppositis,* o, *transversis cuniculis accipere; cuniculis occurrere.*

Contrappasso, la pena del taglione, *talio.*

Contrappelo, *pilorum contraria deflexio.*

Contrappesare, *a. librare.* || *fig. perpendere, librare.*

Contrappesato, *ad. libratus.*

Contrappeso, *æquipondium.* || Quei piombi avvolti con funicelle alle ruote degli oriuoli per farli muovere, *delphini libramentum.* || Il contrappeso de' saltatori, *halter.*

Contrapponimento, *oppositio, objectus, oppositus.*

Contrapporre, *a. opponere, objicere.* || *n. p. adversari.*

Contrapposizione. V. CONTRAPPONIMENTO.

Contrapposto, *ad. oppositus, adversus.* || In forza di *sost. contrapositum.*

Contrappunto, *musicus modus.*

Contrariamente, *contrarie, contrario.*

Contrariare, *a. aliquem adversari, alicui repugnare, obsistere, obniti, reluctari.*

Contrarietà, *discrepantia, repugnantia, oppositio.* || Avversità, tribolazione, *infortunium.*

Contrario, *ad. contrarius, oppositus, adversus, alienus.* || Avverso, sfavorevole, *contrarius, infensus, infestus, inimicus, adversus, nocivus, nocens;* Tutto m'è contrario in questa faccenda, *Hac in re mihi adversa sunt omnia, utor in hac re diis iratis;* Abbiamo avuto il tempo contrario, *Tempestate adversa usi sumus* (Ter.); Il vento da settentrione è contrario a quelli che navigano da Atene, *Hic ventus a septentrionibus oriens adversum tenet Athenis proficiscentibus* (Nip.); Contraria sponda, *adversa ripa.* || Per lo contrario, o per contrario, posto avverb., *contra, e contrario.*

Contrarre, *a. contrahere:* Contrarre amicizia, *amicitiam cum aliquo contrahere, inire, conjungere, facere.* || Raggrinzare, ristrignere, ritirare, *contrahere.*

Contrassegnare, *a. notam apponere, notare.*

Contrassegnato, *ad. notatus, notis distinctus.*

Contrassegno, *signum, indicium, argumentum, nota, character.*

Contrastare, *a.* e *n. contendere, concertare, disceptare, certare, litigare, adversari, controversari, altercari.*

Contrastato, *ad. controversus.*

Contrasto, *altercatio, contentio, concertatio, certamen.* || Senza contrasto, posto avverbialm., *eloquentium omnium est facile princeps.*

Contrattare, *n. cum aliquo contrahere, contractus facere, negotiari.*

Contrattazione, *contractus.*

Contrattempo, *avv.* fuor di tempo, *intempestive.*

Contratto, *ad. contractus.* || Rattratto, rattrappato, *contractus.*

Contratto, *s. m.* scrittura pubblica o privata che stabilisce le convenzioni, *tabulæ contractus.*

Contravveleno, *antidotum.*

Contravvenire, *a. delinquere, obsistere alicujus auctoritati, contra legem quidquid committere, leges violare, frangere, perfringere, perrumpere.*

Contravvenzione, *prævaricatio.*

Contrazione, *contractio.*

Contribuire, *a. contribuere, conferre:* Non aveva niente che contribuisse ad accrescere la

sua bellezza, *Nihil ipsi erat adjumenti ad pulcritudinem* (Ter.).
Contribuzione, *pecuniæ contributio, collatio:* Per contribuzione del popolo, *ex collatione plebis.* || Mettere un paese a contribuzione, *toti regioni tributum imponere* (Ces.); *Pecuniam imponere, imperare.*
Contristamento, *tristitia, mœror.*
Contristare, *a. contristare, mœstitiam alicui inferre, tristitia afficere.* || *n. p. animum mœrori dare, se tradere tristitiæ; tristitiæ* o *dolori se dare; mœrere, angi, excruciari, mœrore confici, tristari.*
Contristato, *ad. mœrore affectus, confectus; tristis, mœrens.*
Contristazione. V. Contristamento.
Contrito, compunto, pentito, *summo se animi dolore excrucians, de erratis suis,* o, *errata sua dolens, ob errata dolore pressus.*
Contrizione, perfetto dolore dell'animo de' falli commessi, *summus animi dolor; contritio.*
Contro e **Contra,** *prep. adversus, contra, in.* || Di rimpetto, *contra, ex adverso.* || Di contro, *contra, ex adverso.* || Contro la comune aspettazione, *contra omnium expectationem; præter omnium expectationem.* || Contro a quel che, *contra quam, contra ac, atque.*
Controversia, *controversia, litigium, lis.*
Controversista, *disceptator.*
Controverso, *contrarius.*
Controvertere, *n. disceptare.*
Contumace, *contumax, pervicax, pertinax.*
Contumacemente, *contumaciter.*
Contumacia, *contumacia, pervicacia.* || Far la contumacia, o star in contumacia, dicesi delle persone e delle mercanzie, che per alcun determinato tempo si tengono in luogo separato per sospetto di peste, *contagionis suspicione expurgari.*
Contumelia, *contumelia.*
Contumeliosamente, *contumeliose, injuriā.*
Contumelioso, *contumeliosus, injuriosus.*
Conturbamento, *perturbatio, turbatio.*
Conturbare, *a. turbare, perturbare, conturbare.*
Conturbato, *ad. turbatus, perturbatus, conturbatus.*
Conturbazione, *perturbatio, turbatio.*
Contusione, *contusio.*
Contuso, *contusus.*
Contuttochè, *etsi, etiamsi, quamquam.*
Contuttociò. V. Benchè, Ancorachè.
Convalescente, *ex morbo convalescens, valetudinis nondum confirmatæ, a morbo recens.*
Convalescenza, *a morbo recreatio, nondum confirmata valetudo;* Essere in convalescenza, essere convalescente, *ex morbo convalescere, assurgere ex morbo, levari* o *relevari morbo, e morbo recreari.*
Convalidare, *a. confirmare, roborare, corroborare.*
Convalidato, *ad. roboratus, confirmatus.*
Convalle, *convallis.*
Convellere, *a. convellere.*
Convenevole, *ad. conveniens, congruens, decens, consentaneus.*
Convenevole, *æquitas, æquum.* || Fare i convenevoli, o sim., vale Far le cirimonie, *officia præstare* o *agere.*
Convenevolezza, *æquum, decorum, honestum.*
Convenevolmente, *commode, apte, decenter, convenienter, convenientissime, accommodate, congruenter.*
Conveniente, *ad. idoneus, aptus, accommodatus, congruens, decens.*
Convenientemente, *decenter, apte, accommodate, congruenter, honeste, convenienter.*
Convenienza, *officium, decorum, honestum, decentia.* || Proporzione, *proportio.* || Cerimonia, *officium.* || Concordanza, accordo, *congruentia.*
Convenire, *n.* venire più persone nel medesimo luogo, adunarsi, *convenire, coire, congregari.* || *fig.* Venire nella stessa sentenza, consentire, accordarsi, essere dello stesso parere, *convenire:* Mio fratello, ed io conveniamo in questo, *Convenit hoc mihi cum fratre* (Cic.); Gli Stoici par che convengano nella sostanza coi Peripatetici, *Stoici cum Peripateticis re concinere videntur* (Quintil.); Si conviene del fatto, *De facto convenit* (Cic.). || Coincidere, accordarsi, andar d'accordo, e dicesi di parole, proposizioni, e sim., *congruere, convenire.* || Far patto, accordarsi, *convenire, pacisci.* || Esser conveniente, non si disdire, *convenire, decere, non dedecere, alienum non esse:* Questo non conviene al saggio, *Id alienum a sapiente est* (Cic.). || Dirsi, affarsi, esser conforme, *inter se convenire, congruere.* || Esser di bisogno, di necessità, *convenire, oportere, opus esse, necesse esse:* Convien dedurre le spese, *Oportet sumtus deducere* (Cic.); Conviene far parte dei nostri beni, e distribuirne ai poveri, *Convenit* o *opus est de re nostra familiari indigentibus impertiri* (Cic.). || Aver proporzione, *convenire, congruere.* || *a.* Chiamare in giudizio, *in jus vocare, convenire.* || *n. p.* Convenirsi, adunarsi, accozzarsi, *convenire, coire:* Dato il segno, al luogo usato si convenivano, *Signo dato, eo, quo soliti erant, conveniebant.* || Esser conveniente, non si disdire, *convenire, decere.*
Conventare, *a.* dar le insegne del dottorato, *inter doctores referre.*
Conventato, *ad. doctor renuntiatus, laurea donatus.*
Conventicola, *conciliabulum, coitio, occultus congressus.*
Convento, congregazione, adunanza, *conventus.* || Abitazione de' frati, *cœnobium.* || I frati stessi, *fratres, sodales religiosi.*
Conventuale, *cœnobiticus.*
Convenuto, *ad. conventus;* Una pace di cui s'è convenuto, *Pax conventa.*
Convenzione, *pactio, conventio, pactum, conventum;* Osservare le convenzioni, *pacta servare, conventis stare;* Far una convenzione, *cum aliquo pacisci, pactionem facere* o *conficere.*
Conversare, *n. versari, conversari, uti aliquo familiariter.*
Conversazione, *consuetudo, conversatio, convictio, commercium, sodalitium, conventus, cœtus.*
Conversevole, *sociabilis, affabilis.*
Conversione, *vitæ* o *morum mutatio* o *commutatio, morum emendatio.* || Semplice rivolgimento, *conversio.*
Convertire, *a. vertere, convertere, immutare, transmutare, transformare, commutare.* || Far rivolger la mente dal male al bene, *alicujus mores mutare* o *immutare, ad veri numinis cultum revocare.* || Per similit., Far mutar pensiero, volontà, animo, *vertere, mentem immutare.* || Volgere, dirizzare, *vertere, convertere:* Converti gli occhi a quei miseri, *Oculos ad miseros illos verte* o *converte.* || Assegnare, destinare, *assignare, constituere.* || *n. p.* Convertirsi, trasmutarsi, trasformarsi, *verti,*

converti, mutari, immutari, transformari: Si convertirono tutte le cose in peggio, *In pejus versa et mutata sunt omnia* (Cic.).|| Emendarsi, Correggersi, cangiar costumi, *ad bonam frugem se recipere, immutare se.*
Convertito, *ad. conversus.*
Convesso, *ad. convexus.*
Convicino, *finitimus.*
Convincente, *convincens.*
Convincere, *a. convincere:* Convincere qualcuno di falso, o di leggerezza, *convincere, arguere aliquem falsi,* o *levitatis.*
Convinto, *ad. convictus.*
Convitare, *a. invitare, vocare aliquem ad epulas, ad cœnam; adhibere aliquem epulis, aliquem apparatis epulis accipere, accersere aliquem in convivium.* || Far conviti, *epulari, convivari.*
Convitato, *ad. invitatus, vocatus.* || In forza di *sost.* Colui che interviene al convito, *conviva.*
Convitatore, *convitator, vocator.*
Convito, *convivium, epulum; epulæ, arum;* Far conviti, *convivia agere, concelebrare; agitare, facere, statuere, celebrare epulas; extruere mensas;* Preparare un convito, *convivium splendide, magnifice, opipare parare* o *apparare, struere convivia; instruere epulas;* Conviti tra parenti ed amici, *charistia, orum.*
Convitto, il convivere, *convictus.* || Il luogo, ove si convive, *contubernium.*
Convittore, *convictor.*
Convivale, *convivalis, epularis.*
Convivente, *convivens, contubernalis.*
Convivere, *n. convivere.*
Convocamento, *convocatio.*
Convocare, *a. convocare, concire;* Convocare gli stati, *indicere conventus.*
Convocato, *ad. convocatus, vocatus.*
Convocazione, *convocatio.*
Convogliare, *a.* accompagnare per maggior sicurezza, *comitari, deducere, stipare, præsidii caussa sequi.*
Convoglio, accompagnatura per sicurezza, *stipatio, consociatio.*
Convolgere, *a. volutare.* || *n. p. se volutare.*
Convulsione, *convulsio, nervorum distentio, nervorum contractio.*
Convulso, *convulsus.*
Cooperante, *operam suam* o *mutuam operam conferens.*
Cooperare, *n. operam suam conferre; adjuvare; simul agere.*
Cooperatore, *cooperator, operam suam conferens, adjuvans, adjutor.*
Cooperazione, *cooperatio, auxilium, operæ collatio.*
Coordinazione, *ordo.*
Coorte, *cohors.*
Coperchiare, *a.* Mettere il coperchio, *operculare, cooperire, tegere, operculum imponere, operire.*
Coperchiato, *ad. operculo tectus, operculatus.*
Coperchiella, frode coperta, *fraus, dolus.*
Coperchio, *operculum.* || Il soperchio rompe il coperchio, ogni troppo è troppo, *ne quid nimis.*
Coperta, *operimentum, tegumentum, tegmen, tegumen;* Coperta di un libro, *libri tegmen, frons;* Coperte d' oro, tempestate di gemme, *frontes aureæ, gemmatæ;* Coperta del letto, *stragulum, lodix.* || *fig.:* Pretesto, scusa, apparenza, *prætextus, prætextum, color, species;* Coperta della lettera, *literarum involucrum;* Coperta della nave, *stega.*
Copertamente, *clam, tecte, occulte, clanculum.*
Copertina, *parvum operimentum.*
Coperto, *ad. tectus, contectus, opertus, coopertus.* || *fig.* Oscuro, ambiguo, simulato, *tectus, obscurus, ambiguus, abstrusus, qui est reconditæ naturæ.*
Coperto, *s. m. tectum, opacus locus, opaca locorum.* || *fig.* Mettere uno al coperto, *præstare aliquem sanum et incolumem, sartum et tectum conservare aliquem.* || Mettersi, o essere al coperto, *se in tutum recipere, tutum esse;* Mettersi al coperto della pioggia, *vitare imbres;* Che è al coperto de' pericoli, *Tutus adversus pericula.*
Copertoio. V. COPERTA.
Copertura. V. COPERTA.
Copia, *copia, abundantia, affluentia.* || Far copia d' alcuna cosa, concederla, somministrarla, *copiam facere, concedere.* || Esemplare, *exemplum, exemplar, descriptio:* Uno scritto, di cui sonosi fatte molte copie, *Scriptum plurimis exemplis.* || La cosa copiata, *exemplum, apographum:* Io segretario feci e riscontrai la copia, *Scriba descripsi et recognovi.* || Pigliar copia. V. COPIARE. || Copia, dicesi anche di pitture, sculture, e sim., che non si fanno di propria invenzione, ma si ricavano dagli originali, *exemplum, imitatio, alicujus tabulæ imago.*
Copiare, *a. describere, exscribere, transcribere, exemplum sumere.* || Copiare una pittura, *pingendo imitari, tabulam aliquam ex altera exprimere, referre pingendo.* || Per similit. dicesi di chiunque imiti soverchiamente altrui in detti, o in fatti, *imitari, exprimere, reddere aliquem.*
Copiato, *ad. descriptus.*
Copiatore, *scriptor librarius* o solam. *librarius, amanuensis.* || Trattandosi di pittura, scultura, ec., *imitator, qui tabulam imitatur.*
Copiosamente, *copiose, abundanter, affluenter, uberrime, affatim, large.*
Copiosità, *copia, affluentia, abundantia, ubertas.*
Copioso, *copiosus, abundans, uber, affluens.*
Copista, *antigrapharius.*
Coppa, parte di dietro del capo, *occiput.* || Vaso per uso di bere, *patera, cratera, cupa.* || Servir di coppa, far da coppiere, *cyathissare alicui, alicui vinum promere; dare, ministrare; administrare poculum* o *pocula.* || Servire uno di coppa e di coltello, servirlo puntualmente e bene in tutte quante le cose, *ad nutum omnia peragere.* || Accennare in coppe, e dar in denari o in bastoni o in ispade, si dice di chi mostra di voler una cosa, e ne fa un' altra, *aliud agere, aliud præ se ferre.*
Coppella, vasetto fatto di cenere di corna per cimentarvi l' oro o l' argento, *ad probandum aurum,* o *argentum vasculum.* || Oro od Argento di coppella, vale Oro od Argento fine, *purum, purgatum, pustulatum aurum* o *argentum.*
Coppetta, ventosa, *cucurbitula;* Coppette a taglio, *detractio sanguinis per cucurbitulas.*
Coppia, *par:* Una coppia di piccioni, *par columbarum;* Una coppia d' aquile, *jugum aquilarum.* || Aver tre pani per coppia, aver vantaggio grandissimo, *multum lucri facere.*
Coppiere e Coppiero, *pocillator, ad cyathum et vinum pincerna; a cyatho, a potione.*
Cóppo, orcio, *dolium, urceus.*
Coprimento, *operimentum, operculum.*
Coprire, *a. tegere, contegere, integere, operire, operculare, cooperire, velare, obnubere.* || Coprire gli scudi di pelle, *induere scuta pellibus;* Coprir di marmo un muro, *parieti crustam marmoream inducere.*

Copula, *copula, conjunctio.*
Copulare, *a.* unire insieme, *copulare.* || *n. p.* Copularsi, *copulari.*
Copulativa, congiunzione, *connexiva conjunctio.*
Copulato, *ad. copulatus, conjunctus.*
Coraggio, *animus, virtus, fidentia:* Aver coraggio, *animum habere, magno et erecto animo esse, audere;* Poco coraggio, *pusillus animus, animi demissio;* Gran coraggio, *magnanimitas, animi altitudo* o *magnitudo;* Far coraggio, dar coraggio, incoraggiare, *dare alicui animum, facere alicui animos, animum alicui erigere, animos alicui addere;* Farsi coraggio, prender animo, riconfortarsi, *animos tollere, sumere, animum recipere;* Perdere il coraggio, *animum contrahere, demittere, animo se demittere, animis deficere, animo* o *animis cadere, concidere, abjicere animum, animum despondere.* || Coraggio, o fatti coraggio, *bonum habe animum, fac bono sis animo; fortem fac animum habeas, fac animo forti magnoque sis; macte, macte virtute, macte animi* o *animo; eja, age, age dum,* e nel numero del più, *agite, agite dum; macti, macti este, macti virtute estote, eja.*
Coraggiosamente, *animose, magno animo, fortiter, strenue.*
Coraggioso, *animosus, magnanimus, strenuus, fidens, audens, fortis.*
Corallo, pianta che nasce nel fondo del mare, *coralium* e *corallium.*
Corame, *corium.* || Paramento fatto di cuoi, *coriaceus ornatus; coriacea aulæa, orum.*
Corampopolo, *avv.* in presenza di tutto il popolo, *coram populo, palam, publice.*
Coratella, *jecur; exta, orum.*
Corazza, *thorax, lorica.* || Soldato a cavallo di grave armatura, *gravis armaturæ eques;* Armato di corazza, *loricatus miles, thoracatus.*
Corba, *corbis, cophinus, canistrum.*
Corbellare, *a. deridere.*
Corbellatura. V. Beffa, Burla.
Corbelleria, *nugæ, gerræ, tricæ, apinæ, arum.*
Corbellino, *corbula, corbicula;* Portar il corbellino, far il manovale, *materiarum gerulum esse, rudera collo efferre.*
Corbello, *dossuaria corbis.*
Corbezzola, *arbutum, unedo.*
Corbezzolo, *arbutus, unedo.* || Fatto di corbezzolo, *arbuteus.* || Corbezzole! voce di esclamazione, *papæ.*
Corbona, borsa comune de' sacerdoti d' una chiesa, *corbona.*
Corcare. V. Coricare.
Corcato, *ad. recubans, cubans.*
Corda, *chorda, fides;* Mettere in corde un istromento, vale Accomodarvi le corde per poterlo sonare, *fides aptare, fides novas applicare, tendere.* || Corda di fila di canapa, di lino, di seta, e sim., rattorte insieme per uso di legare, *funis, restis;* Camminar sulla corda, *per extentum funem ire, extentis funibus currere;* Ballerino da corda, *funambulus, schœnobates;* Colui che vende le corde, *restio, funarius;* Colui che le fa, *restiarius.* || Corda, dicesi anche quella che serve per uso degli archi, e che spigne la saetta, *nervus.* || Tormento che si dava in tempi meno civili alle persone imputate di alcun delitto, *funis; fidiculæ, arum;* Onde dare, o toccare la corda, vale Collare, od essere collato, *fune torquere* o *torqueri.* || A corda, posto avverb., vale A dirittura, appunto, *rectā.* || Tener uno sulla corda, *fig.* vale Tenerlo coll' animo sospeso, *aliquem spe suspensum tenere, detinere suspensum.* || Così pure stare sulla corda, *fig.* vale Stare coll' animo dubbio o sospeso, *spe suspensum teneri.* || Chi troppo tira, la corda si strappa, prov. che vale, Che chi vuol troppo, alla fine perde tutto, *omnia amittit qui nimia petit.*
Cordeggiare, *n.* essere a dirittura, *contra* o *e regione esse.*
Cordellina, *funiculus.*
Cordiale, brodo da bere con uova stemperate dentro, *vitelli ovorum in jusculo soluti.*
Cordiale, *intimus, ex animo.* || Nemico cordiale, *capitalis inimicus.*
Cordialità, *verus amor, Pyladea amicitia.*
Cordialmente, *ex animo, ex toto pectore.*
Cordicella, *funiculus, resticula.*
Cordigliero, frate francescano, *sodalis Franciscalis.*
Cordiglio, cintura de' frati di san Francesco, *nodosus funiculus.* || Quella cordicella, colla quale si cinge il sacerdote sopra il camice, *cingulum.*
Cordoglio, *cordolium, intimus dolor.* || Cordoglio, per Corrotto, V.
Cordogliosamente, *anxie, dolenter.*
Cordoglioso, *miserandus.*
Cordone, *funis, restis.*
Cordovano, *cordubense corium.*
Coreggia, cintura di cuojo, *corrigia.* || Il suono di quel vento che si manda fuori per le parti di sotto, *peditum, ventris crepitus.*
Coriandro e **Coriandolo,** *coriandrum.*
Coricare, *n.* e *n. p.* porsi giù a giacere, *decumbere, procumbere, cubare, recubare.* || Detto del tramontar del sole, o delle altre stelle, *occidere;* Il sole, e le stelle si coricano, *Sol occidit, astra occidunt.* || *a.* Sotterrar le viti, o altre piante per propagginarle, e l'erbe per farle bianche, *terra obruere, infodere, defodere.*
Coricato, *ad. recubans, cubans.*
Corilo, nocciuolo, *corylus.*
Corimbo, *corymbus.*
Corista, colui che ordina il coro, *chori magister, choragus.*
Corizza, *gravedo, coriza.*
Cornacchia, *cornix.* || *fig.* Chi favella e cicala assai e senza considerazione, *garrulus homo, blatero.*
Cornacchiare, *n.* gracchiare, *cornicari.*
Cornacchino, *cornicula.*
Cornamusa, *infixæ utriculo tibiæ, arum.*
Cornamusare, *n.* Sonar la cornamusa, *tibiis utriculo infixis canere.*
Cornata, colpo di corno, *cornuum ictus;* Dar cornate, *cornu petere* o *ferire.*
Corneggiare, *n.* menar in qua e 'n là le corna, *cornua jactare, cornu petere.*
Cornetta, *buccina, cornu.*
Cornetto, *corniculum.*
Cornice, cintura di fabbrica, *corona.* || L'ornamento de' quadri, *tabularum corona, septum.*
Cornicione, membro d' architettura, *corona.*
Còrniola, frutto del corniolo, *cornum.*
Corniòla, sorta di pietra dura, *onyx corneola.*
Corniolo, albero, *cornus.*
Corno, *cornu* e *cornus.* || *fig.* Alterigia, arroganza, insolenza, orgoglio, *superbia, arrogantia;* onde Alzar le corna per insuperbire, montar in alterigia, *tollere cornua, superbire, intumescere, animo efferri.* || Corno, istrumento da fiato fatto a somiglianza di corno, e talora anche fatto dello stesso corno, *buccina, cornu.* || Quel bernoccolo che i fanciulli cadendo si fanno nel capo, *tumor.* || Nel numero del più di-

ciamo Corna anche quelle delle chiocciole, *cornua, uum.* || Per similit., le due punte della luna, *cornua.* || E per le braccia e i rami dei fiumi e delle strade, *cornua.* || Corno d'altare, di croce ec., vale Braccio, o estremità di quello, *cornu.* || Corno di città, o d'esercito e sim., vale Lato, parte, estremità, *cornu.* || Bestie da corna, *cornutæ bestiæ, cornigera animantia.* || Non stimare un corno, *nauci* o *nihili facere, ducere, habere, æstimare;* Non valere un corno, *nihili valere, ineptissimum esse.* || Aver uno sulle corna, vale Averlo in odio, *aliquem odisse, odio habere, odio prosequi* o *persequi.* || Rompere, o fiaccar le corna, o dar sulle corna ad alcuno, *caput conterere.* || *fig. retundere superbiam alicujus.*

Cornucopia, abbondanza di tutte le cose, e 'l corno stesso pieno di molte cose, *cornu copiæ.*

Cornuto, che ha corna, *cornutus, corniger.*

Coro, *caurus, corus.*

Coro, *chorus.* || Il luogo stesso dove si canta, *absis, subselliarium.* || Semplice adunanza, moltitudine, schiera, *cœtus, chorus.*

Corollario, *summa, accessio, corollarium.*

Corona, *corona, sertum, strophium;* Corona di fiori, *corona florea, sertum;* Corona d'alloro, *laurea.* || Corona, per sovranità, maestà regia, e talora per lo stesso regno, ed anche pel re medesimo, *regia majestas, regnum; imperium;* Erede della corona, *rex destinatus.* || Per similit., Cerchio, circonferenza, *circulus, corona.* || *fig.* Gloria, onore, *gloria, honor, ornamentum.* || Quella filza di pallottoline bucate di varie maniere e fogge per novero di tanti paternostri e avemmarie, *corona.* || La cherica, che gli ecclesiastici portano sopra la testa, radendone in cerchio alcuna parte, *corona, tonsura.* || La suprema parte dell'unghia delle bestie, che confina coi peli delle gambe, *corona.* || La parte più alta o più folta dei rami, onde sono attorniati gli alberi, *corona;* Tagliare, o scapezzare a corona, si dice degli alberi quando si tagliano loro tutti i rami, *ramos circumcidere.* || È anche nome di costellazione, *corona, corona Ariadnæ.* || Cavaliere della corona d'Italia, *eques ordinis a corona italica.*

Coronale, di corona, *coronarius.*

Coronamento. V. CORONAZIONE.

Coronare, *a. coronam imponere alicui, coronam dare; coronare, cingere aliquem corona, sertis redimire.* || Circondare, *circumdare.* || Adornare, *exornare.* || *n. p.* Coronarsi, *coronari.*

Coronato, *ad. coronatus, corona redimitus.* || Cinto, circondato, *circumdatus.*

Coronazione, *coronæ impositio.*

Coronetta, *strophiolum.*

Corpacciata, *ventriculi repletio;* Far una corpacciata d'alcuna cosa, *effarcire se, explere se, ingurgitare se cibo.*

Corpacciuto, *corpulentus.*

Corpicino, *corpusculum.*

Corpo, *corpus.* || La parte corporea del composto dell'animale, *corpus, animal, animans;* Corpo ben complessionato, *corpus bene constitutum;* Corpo sano, *corpus firmum, corpus integrum;* Corpo mal sano, *corpus male habitum, corpus affectum;* Corpo morto, *cadaver.* || Corpo in signif. più ristretto si prende per ventre, pancia, *corpus, venter, alvus;* onde Andar del corpo, *ventrem* o *alvum exonerare.* || Corpo dicesi anche di cosa mista di più altre cose aggregate insieme, che volgarmente chiamasi composto, *corpus.* || Onde Ridurre a un corpo, o in un corpo, vale Fare un composto, fare un corpo solo di molte materie differenti, *plura in uno corpore conjungere, in speciem unius corporis res diversissimas colligere.* || *fig.* Il corpo dei professori, *decuria doctorum;* Il corpo della città, *corpus civitatis;* Il corpo della nobiltà, *nobilium ordo;* Volevano un re del loro corpo, *Sui corporis regem creari volebant.* || Corpo di testi civili e canonici, cioè tutto il complesso delle leggi civili e delle leggi canoniche, *corpus juris civilis, corpus juris canonici.* || Parlandosi di libri, corpo dicesi d'ogni libro diviso in più tomi, o parti, *corpus.* || Il corpo del discorso, o di un discorso, *corpus orationis, orationis contextus.* || Corpo di guardia, dicesi un numero di soldati che siano in guardia, *præsidium;* Le guardie del corpo, *cohors prætoria.* || Il luogo, dove i soldati stanno in guardia, *militaris statio.* || Corpo d'esercito, è un numero di divisioni unite insieme, *exercitus, agmen;* Mandò la cavalleria e la fanteria divisa in tre corpi, *Tripartitos equites peditesque misit.* || Corpo di naviglio, o della nave, vale Il bastimento senza attrezzi, *corpus navis.* || A male in corpo, posto avverb. vale Di mala voglia, *ægre, ægro animo.* || Combattere a corpo a corpo, vale Combattere a solo a solo, o in duello, duellare, *cum aliquo decertare, singulari certamine pugnare.* || Nascere a un corpo, e nati a un corpo, dicesi dei gemelli, *uno utero simul gigni,* e *gemini* o *gemelli uno utero simul geniti.* || A chi consiglia non duole il corpo, *facile omnes, cum valemus, recta consilia ægrotis damus.*

Corporale, *ad.* che ha corpo, *corporeus, corporeatus, corporalis.*

Corporale, quel pannicello di lino bianco, sul quale posa il prete l'ostia consacrata nel dir la messa, *lineus pannus.*

Corporalmente, *corporaliter.* || Secondo il corpo, contrario di spiritualmente, *corporum more.*

Corporatura, *corporatura, corporis habitus.*

Corporeo, *corporeus.*

Corpulento, *corpulentus, obesus.*

Corpulenza, *corpulentia.*

Corpuscolo, *corpusculum.*

Corpusdomini, la festa che si celebra in memoria dell'istituzione del Sagramento, *sollemnia ob corpus Christi nobis divinitus datum.*

Corputo, *corpulentus.*

Corpuzzo, *corpusculum.*

Corre. V. COGLIERE.

Corredare, *a. instruere.* || *n. p. instrui.*

Corredato, *ad. instructus.*

Corredo, *instrumentum, apparatus, supellex.* || Corredo, dicesi dei doni delle spose, *parapherna, orum.*

Correggere, *a. corrigere, emendare, castigare;* Correggere uno, renderlo migliore, *corrigere aliquem ad frugem.* || Riferito a scritture, opere, *repurgare opus, emendare vitia, errata alicujus operis, castigare opus, corrigere.* || *fig.* Mitigare, purgare, toglier via la malignità, *corrigere.* || Governare, *gubernare.* || Ammonire, *admonere, instruere.* || *n. p.* Farsi migliore, *ad bonam frugem se recipere, in melius mutari, se corrigere, se emendare.*

Correggibile, *emendabilis.*

Correggitore, *corrector, castigator, emendator.*

Correlazione, *congruentia.*

Corrente, *ad. currens.* || Veloce,

celer, velox. ‖ Sciolto, spedito, presto, *expeditus.* ‖ Comune, vulgato, *communis, vulgaris.* ‖ Disposto, pronto, corrivo, *pronus, proclivis, velox.* ‖ Conto corrente, vale Quel conto, in cui giornalmente si aggiungono partite, *quotidianæ rationes.* ‖ Giorno, mese, anno, secolo ec. corrente, *dies, mensis, annus etc. vertens.* ‖ Moneta corrente, quella che corre comunemente e con prezzo determinato, *moneta quæ in usu est, quæ vulgo expenditur.* ‖ Detto di chi si accomoda agli altri, o al comune nell'esterno, e non mostra singolarità, *omnium horarum homo.* ‖ A penna corrente, posto avverb. vale Con ispeditezza, *currenti calamo.* ‖ Nel medesimo signif. si dice pure A posta corrente, come: Rispondere a posta corrente, *actutum epistolæ rescribere, acceptis litteris confestim respondere.*

Corrente, *s. f.* acqua che corre, *aqua profluens.* ‖ *fig.* Opinione comune, *communis opinio;* Seguitar la corrente, lasciarsi trasportare dalla corrente, *usum et consuetudinem vulgarem sequi; usu et consuetudine vulgari abripi, duci, trahi.*

Corrente, *s. m.* ciascuno di que' travicelli sottili che si metton ne' palchi o ne' tetti, fra trave e trave, *tigillum, tignum.*

Correntemente, *cursim, celeriter.*

Correre, *n. currere;* Correre in qualche luogo, *aliquo currere, accurrere;* Correre avanti, *præcurrere, concurrere;* Correre indietro, *rursum cursare;* Correre avanti e indietro, *rursum prorsum cursare;* Correr da un luogo all'altro, correr da tutte le parti, *circumcurrere, cursare ultro et citro, huc et illuc cursitare, circumcursare, discurrere;* Correr su e giù, *sursum deorsum cursitare;* Correr in giù, *decurrere;* Correre in folla, *concurrere;* Correr velocemente, *volare, pervolare.* ‖ Per semplicemente camminare, *incedere, procedere, iter facere, habere.* ‖ Scorrere, e dicesi propriamente del sangue e di altri fluidi, *fluere.* ‖ Passare, trapassare, scorrere, trascorrere, parlandosi di tempo, *intercedere, præterire, transire, effluere;* Appena era scorso un anno, *Vix annus intercesserat.* ‖ Essere differenza, distanza, *differre, distare.* ‖ Trascorrere, operare senza maturità, far checchessia inconsideratamente, *temere, inconsulte, inconsiderate agere.* ‖ *a.* Togliere, rubare correndo, *cursim surripere, abripere, auferre aliquid.* ‖ Correre, dicesi pure delle lettere, dei biglietti, e delle altre cose che si mandano in diversi luoghi, *adire, commeare, mitti;* Ci son corsi dei biglietti e dei regali dall'una e dall'altra parte, *Litteræ amatoriæ et munuscula ultro citroque commearunt.* ‖ Correre, o non correre denaro, Correre, o non correre moneta, vale Sborsarsi, o non isborsarsi il denaro, contrattare con moneta, o senza moneta, *pretium intercedere,* o, *non intercedere, numerare pecuniam* o *solutionem differre, contractus facere præsenti* o *numerata pecunia, oculata die,* o, *solutione dilata, cæca die:* Io sono consapevole, che non v'è corso denaro, *Ego conscius sum, pretium non intercessisse* (Cic.). ‖ Correre, o non correre una tal moneta, o un tal denaro, dicesi dell'essere, o non esser ricevuto, fare o non far pagamento, *pecuniam in usu esse,* o, *in usu non esse.* ‖ Parlandosi d'interessi, vale Esser dovuti, doversi pagare dal debitore, *usuras procedere, currere.* ‖ Correr la paga vale Esser dovuta, o darsi semplicemente, *stipendia procedere, stipendia dari, solvi.* ‖ Correre ad ajutare, *currere subsidio.* ‖ Correre addosso altrui, vale Assalirlo, investirlo, *aliquem adoriri* o *aggredi, in aliquem irruere* o *impetum facere.* ‖ Correre agli occhi, alla vista, alla bocca, e sim., *occurrere, incurrere.* ‖ Correr dietro, seguire, seguitare, *sequi.* ‖ Correr dietro ad una cosa, *fig.* vale Esserne vago, desiderarla, o procacciarsela con calore, *optare, inhiare, sequi, sectari, prensare:* Correr dietro agli onori, alle ricchezze, alle virtù, *honores, divitias, virtutem sectari.* ‖ Correr dietro a chi fugge, *fig.* vale Far del bene a chi nol vorrebbe, *fugientem sequi.* ‖ Correr fama, voce, esser fama, esser voce, *ferri, dici, famam esse, rumorem percrebrescere;* Corre voce, *rumor est, fama est, fama* o *rumor manat, rumor spargitur; ferunt, ajunt; fertur, dicitur.* ‖ Correr la giostra, correr giostrando, *hastis ex equo ludere.* ‖ Correre il cappello, o la berretta altrui, vale Ingannarlo, aggirarlo, *aliquem decipere, circumvenire, dolis ducere.* ‖ Correre il mare, vale Navigare, *currere æquor, navigare, per mare pergere, ambulare maria.* ‖ Correre il palio o sim., vale Correre per vincere il palio, o il premio che si dà a chi vince il palio, *currere stadium.* ‖ Correr la medesima fortuna o sim., vale Aver la fortuna d'uno, o con uno, *in eadem esse navi, eandem fortunam subire:* Tutti i buoni corrono la medesima fortuna, *Una navis est bonorum omnium.* ‖ Correr lance, aste o sim., ovvero correr la lancia, l'asta, un'asta di lancia, ec., dicesi del giostrare con la lancia, coll'asta o sim., *armis ludere.* ‖ Correr la posta, per la posta, o per le poste, dicesi del correre mutando i cavalli di posta in posta, *currere dispositis,* o, *commutatis ad celeritatem equis.* ‖ Correr l'arringo, vale Giostrare, *hastis concertare, armis ludere.* ‖ Correre le strade sangue, acqua o sim., dicesi quando il sangue o l'acqua corre per le strade, *sanguinem, aquam etc. per vias diffluere* o *fluere.* ‖ Correr nell'animo, nella mente, nella memoria, vale Venire in mente, venir nell'animo, cader in pensiero, *in mentem venire, cadere, animo obversari, occurrere, succurrere, subire.* ‖ Correr pericolo, rischio, *periculum, discrimen subire, periculum adire, in discrimen venire* o *adduci.* ‖ Correre un paese, il mondo, la casa o checchessia per suo, vale Far da padrone, usare soverchia franchezza e sfacciata altierezza in checchessia, *audacem superbumque esse.*

Correttamente, *emendate.*

Correttivo, *s. m. temperamentum.*

Corretto, *ad. correctus, emendatus, castigatus.*

Correttore. V. Correggitore.

Correzione, *correctio, emendatio, reprehensio.* ‖ Casa di correzione, *custodiarium ad pueros exercendos et coërcendos.*

Corridoio e Corridore, *mesaula, pergula, ambulatiuncula, ambulatio, ambulacrum.*

Corridore, *ad.* atto al corso, che corre, *currens.* ‖ In forza di *sost. cursor.*

Corriere, *cursor, tabellarius.*

Corrispondente, *ad.* che ha proporzione, convenienza, *congruens, respondens.*

Corrispondente, *s. m.* dicesi da' mercanti colui col quale

sono soliti di tenere commercio di lettere e negoziare, *ille, quicum est alicui literarum,* o *negotiorum commercium.*
Corrispondentemente, *congruenter.*
Corrispondenza, *congruentia, convenientia, consensus, consensio.*
Corrispondere, *n.* aver proporzione, convenienza, *congruere, respondere.*
Corrivo, *inconsultus, credulus.*
Corroborante, *corroborans, confirmans.*
Corroborare, *a. corroborare, confirmare.*
Corroborativo, *corroborans.*
Corroborato, *ad. corroboratus.*
Corroborazione, *confirmatio, corroboramentum.*
Corrodere, *a. corrodere.*
Corrompere, *a. corrumpere, vitiare, depravare, contaminare.* || Corromper qualcuno, di buono farlo cattivo, *corrumpere aliquem ex optimo;* Corrompere l'animo e i costumi, *animum et mores corrumpere, depravare.* || Corrompere alcuno con donativi, o sim., *largitione, pecunia, pretio corrumpere aliquem, alicujus fidem pretio labefactare;* Procurare di corromper la fedeltà di qualcuno, *attentare fidem alicujus;* Procurare di corrompere qualcuno co' denari, *pecunia aliquem oppugnare;* Lasciarsi corrompere per danaro, *pretio habere addictam fidem;* Giudice che si lascia corrompere, *nummarius judex.* || *n. p.* Guastarsi, putrefarsi, *corrumpi, putrescere.*
Corrompimento, *corruptio, violatio, interitus.*
Corrompitore, *corruptor, violator.*
Corrosione, *rosio.*
Corrosivo, *rodens, depascens, absumens.*
Corroso, *ad. corrosus, erosus.*
Corrottamente, *corrupte.*
Corrotto, *ad. corruptus, vitiatus, depravatus;* Sangue corrotto, *sanguis corruptus, vitiosus;* Aria corrotta, *aër vitiatus, corruptus cœli tractus;* Costumi corrotti, *mores corrupti* o *depravati.*
Corrotto, pianto che si fa a' morti, *funebris luctus, fletus.*
Corrucciare, *n. p. irasci, indignari, colligere iram, succensere.*
Corrucciato, *ad. iratus, offensus, ira permotus.*
Corruccio, *ira, iracundia, stomachus, indignatio.*
Corrugare, *a. corrugare.*
Corrugato, *ad. corrugatus.*
Corruscare, *n.* balenare, lampeggiare, *coruscare, fulgurare.*
Corruscazione, *coruscatio.*
Corrusco, *splendens, coruscus.*
Corruttela, *corruptela.*
Corruttibile, *corruptioni obnoxius.*
Corruttibilità, *corruptela.*
Corruttore, *corruptor.*
Corruzione, *corruptio.* || La corruzione de' costumi, *morum pravitas, corruptela, depravati* o *corrupti mores.*
Corsa, *cursus, curriculum.* || Corse di cavalli, *equiria, ium;* Prender la corsa, *cursum capessere, pedes in curriculum conjicere, currere cursum, inire cursum, cursum corripere;* Far una corsa, *curriculum unum facere.* || Corso, *cursus.* || Dar una corsa infino in un luogo, *cursim aliquo se conferre.* || A corsa, posto avverb. *cursim, curriculo.*
Corsaletto, *lorica, thorax.*
Corsaro e **Corsale,** *pirata;* Capo dei corsari, *archipirata.*
Corseggiare, andar in corso, far l'arte del corsaro, *mare infestum habere, piraticam facere;* Corseggiare la terra, fare scorrerie, *hostiles terras percurrere, percursare, vastare, depopulari.*
Corseggiato, *ad. percursus, vastatus.*
Corsía, la corrente dell'acqua de' fiumi, *aquæ decursus.* || Lo spazio voto delle galee per camminare da poppa a prua, *fori, orum.* || Lo spazio vuoto e non impacciato nel mezzo delle stalle, ne' teatri e altri luoghi, *area.*
Corsiere e **Corsiero,** *equus cursarius, generosus equus.*
Corsivamente, *cursim.*
Corsivo, *currens.* || Carattere corsivo, *italicæ literæ.*
Corso, *ad. peragratus, emensus, excursus.*
Corso, *cursus, curriculum;* Corso del sole, *solis cursus* o *circuitus;* Corso de' fiumi, *fluminum cursus;* Far il suo corso, *cursum agere, decurrere ad. etc.;* Voltare, mutare il corso de' fiumi, *derivare flumen, avertere* o *contorquere in alium cursum amnes, deflectere.* || Corso, spazio decorso, o da decorrere, *cursus;* Il corso della vita, *vitæ cursus, vitæ curriculum, decursum ætatis spatium;* Fornire il corso della vita, *vitæ cursum implere.* || Ordine, *ordo, cursus;* Tu vedi il corso degli affari, e quale sia per esserne il fine, *perspicis, qui cursus rerum, qui exitus futurus sit.* || Strada dove si corre il palio, *hippodromus.* || Aver corso, detto di merce, vale Avere spaccio, *distrahi, vigere;* La porpora avea corso in quel tempo, *purpura vigebat eo tempore.* || *fig.* Questa ragione ha avuto corso sino a noi, *viguit usque ad nostram ætatem hæc ratio.*
Corte, *aula, regia;* Uomo di corte, giocolare, *scurra.* || Corte, per luogo dove si tien ragione, e per i ministri ed esecutori stessi di essa, *forum, curia.* || Corte, per quello spazio scoperto nel mezzo della casa, onde si riceve il lume, *impluvium, cavædium, cavum ædium.*
Corteccia, *crusta;* Corteccia di frutti, *cortex;* Corteccia di albero, *liber.*
Corteggiare, *n.* e *a. ancillari, officii causa comitari, perofficiose observare aliquem* o *colere, alicujus gratiam officiis ambire* od *occupare.*
Corteggiato, *ad. caterva stipatus, comitatus.*
Corteggiatore, *officii causa comes.*
Corteggio, *salutatio, deductio, officiosus comitatus, cultus.*
Cortéo, *pompa.*
Cortese, *concinnus, humanus, benignus, comis:* Non vi è stato uomo più cortese di lui, *Nemo unquam suavitate conditior* (Cic.); Cortese cogli amici, *Concinnus amicis* (Oraz.). || Liberale, compiacente, largo, *largus, munificus, facilis, liberalis.*
Corteseggiare, *n.* far cortesia, spendere largamente, *humaniter tractare; in munificentiis, liberalitatibus magnam impensam agere; sumtum admittere.*
Cortesemente, *comiter, humane, munifice, liberaliter, urbane, honeste.*
Cortesia, *humanitas, comitas, liberalitas, beneficium.* || Non si lasciare vincere di cortesia, *par pari referre.* || In cortesia e Per cortesia, posti avverb., lo stesso che Di grazia, *amabo te,* o solam. *amabo quæso.* || In cortesia, e per cortesia, pur posti avverbialm., vagliono In dono, senza mercede, *mercede remissa, sine ulla mercede.*
Cortigiana, *meretrix, pellex.*
Cortigianamente, *in morem* o *modum aulici, aulicorum more, aulicis artibus.*
Cortigianeria, *aulica versutia.*
Cortigianesco, *aulicus.*
Cortigiano, *ad. aulicus.*
Cortigiano, *s. m. homo aulicus.*

Cortile, ***atrium, cavædium.***
Cortina, **tenda che fascia intorno il letto,** ***conopeum.*** || **La tenda o portiera che si pone alle porte delle stanze,** ***aulæum, ostii velum.*** || **La tenda che cuopre la scena,** ***siparium, velarium, aulæum.***
Cortinaggio, *conopeum.*
Corto, *brevis, curtus.* || **Compendioso, breve,** ***brevis, compendiosus;*** **La strada più corta,** ***Brevior*** **o** ***compendiosior via;*** **La vita è corta,** ***Brevis est vita, exiguum est ac breve vitæ curriculum;*** **Nell' inverno i giorni sono più corti,** ***Hieme sunt dies contractiores.*** || **Scarso, non sufficiente,** ***parcus, mancus;*** **Egli è corto a denari,** ***Est ipsi inopia rei pecuniariæ.*** || **Tenere alcun corto,** *fig.* **non gli dar comodità di fare risoluzioni gagliarde,** ***arcte habere aliquem, arcte cohibere aliquem, aliquem habere arctius.*** || **Tenere alcun corto a denari, dargli poco o nulla da spendere,** ***arcte habere aliquem.*** || **A farla corta,** ***ut brevi dicam, ut brevi expediam, ne multa, ne longus sim,*** **o** ***ne longum sit, ut paucis absolvam; ut verba in pauca conferam, ne longum faciam.*** || **In forza di** *sost. brevitas.* || *Avv.* **brevemente,** *breviter.*
Corvettare, *n. pedibus ad numerum saltare.*
Corvo, *corvus, corax.* || **Aspettar il corvo, aspettare chi non viene,** ***frustra, incassum expectare.***
Cosa, *res.* || **Fatto, negozio, affare,** ***res, negotium;*** **La cosa andrà bene,** *Res feliciter cadet.* || **Luogo,** *locus:* **Ogni cosa è piena,** *Locus omnis est plenus.* || Spesso allorchè è predicativo traducesi per il neutro di un adiettivo: Dolce cosa e gloriosa è il morir per la patria, *Dulce et decorum est pro patria mori.* || Alcuna cosa, *aliquid, quid.* || Nessuna cosa, *nihil, nil.* || Conto, riguardo, riflesso, *ratio.* || Non esser da cosa alcuna, non essere di alcuna bontà, *nihili valere.* || Essere una cosa, o una cosa medesima, *idem esse;* Essere cosa d'alcuno, esser suo intrinseco amico, *intimum, familiarem alicujus esse.* || Di cosa nasce cosa, e 'l tempo la governa, il tempo aggiusta molte cose, *temporis progressu multa fiunt.*
Cosaccia, *mala res.*
Coscia, *coxendix, coxa.* || **Per similit., Coscia di ponte, la parte del ponte fondata alla riva,** *latus.* || Coscia del carro, la sponda, *latus.*
Cosciale, armatura o vestimento che cuopre la coscia, *femoralia, ium.*
Coscienza, conoscimento di sè medesimo, e delle sue operazioni, *conscientia;* La coscienza non mi rimorde, *Nullius culpæ conscius sum, nihil mihi sum conscius;* La buona coscienza è la più gran consolazione che possa aversi nelle disgrazie di questa vita, *Conscientia rectæ voluntatis maxima est consolatio rerum humanarum;* Non credo poterlo fare in coscienza, *Neque me satis pie posse arbitror;* Io fo più conto del testimonio di mia coscienza, che di tutti i discorsi degli uomini, *Mea mihi conscientia pluris est, quam omnium sermo;* Purchè la mia coscienza sia netta, *Quod sine peccato meo fiat.* || Esaminare la sua coscienza, *inquirere in se, quæstionem de se habere, introspicere in mentem suam, percontari se, omni cogitatione pertractare mentem suam.* || Fare, o farsi coscienza, avere scrupolo, *religioni habere, religiosum habere aliquid;* Mi fo coscienza di far questo, *Religiosum mihi est id facere; id religio est mihi;* Io non mi fo coscienza di far questo, *Religio mihi non est, quominus id faciam.* || Libertà di coscienza, *facultas credendi quod cuique libet.* || In coscienza, in buona coscienza, posto avverbialm., *ex animo, ex animi sententia, vere, certo, profecto, dii me ament.* || Coscienza, per saputa, *cognitio.*
Cosetta, *recula.*
Così, *avv. sic, ita, hoc modo, ad hunc modum, ad eum modum, hoc pacto, eo pacto:* La cosa è così, *sic est, sic est res, ita est, res est* (Ter.); *sic res se habet* (Cic.); Egli è così, come vi dico, *res sic est, ut narro tibi* (id.); Io sono così fatto, *sic sum, sic est ingenium meum;* Così bisogna fare, *ita opus est facto;* Così dicono, *ita ajunt, ita prædicant;* Così spero, *ita spero quidem;* Così tu mi disprezzi?, *ita ne contemnor abs te?;* Così eh? così si fa eh?, *itane? ita ne vero?;* Come dei sensi, così fanno delle altre cose, *ut de sensibus, ita de reliquis;* Così, che non posso sapere quei che vengono da te costì, *Ut qui ad te proficiscantur, scire non possim.* || In forza di particella desiderativa, *ita sic!;* Così Dio m'ajuti, *ita me dii ament; ita me dii juvent;* Così la Dea signora di Cipro ec., *Sic te Diva potens Cypri.* || Colla corrispondenza della particella Come, vale anche Subito che, tosto che, *ut, ubi, cum, simul ac, simul.* || Talora ha forza d'esclamazione, *utinam, quod utinam, utinam ita faxint dii.* || Talora ha anche forza d'imprecazione, *sic, ita.* || Così, in vece di Tanto, *tam;* Non sarei così mal creato, *Non essem tam inurbanus;* Mi è così grato, come se avesse proibito che altri lo facesse, *Tam gratum est, quam si alium facere prohibuerit.* || Stare così così, stare mediocremente, *mediocriter se habere.*
Cosiffatto, *hujusmodi, talis.*
Cosmografia, *cosmographia, mundi descriptio.*
Cosmografo, *cosmographus, qui mundum describit.*
Coso, uomo stupido o mal fatto, *stupidus, deformis homo.*
Cospargere, *a. conspergere, aspergere.*
Cosparso, *ad. conspersus.*
Cosperso, *ad. conspersus.*
Cospetto, *conspectus, præsentia.* || In cospetto, *coram.*
Cospicuo, *conspicuus.* || *fig., celeber, illustris.*
Cospirare. V. Conspirare.
Costa e Costola, *costa* e *costæ, arum.* || Ajuto di costa, è quel sovvenimento dato altrui oltre il convenuto, *subsidium ultra, præter, supra consuetum, ultra pactum* o *conventum.*
Costa, salita poco repente, *clivus, clivum, collis, locus acclivis:* Questa città è in costa, *Urbis ista in loco acclivi posita est* o *jacet.* || Banda, lato, *latus, pars;* Dalla costa sinistra, *de parte sinistra.* || Lido, spiaggia, e nel pl. estensivam., paese, *litus, ora, regio.* || Costa costa, posto avverbialm., *secus, secundum.*
Costà, *istic* e *istuc.* || Di costà, *istinc.*
Costaggiù, *istic* e *istuc.*
Costante, *constans, ratus, firmus, stabilis.*
Costantemente, *constanter, constanti animo, firmiter.*
Costanza, *constantia, animi firmitas.*
Costare, *n.* valere, *stare, constare:* Questo costerà la metà meno in quel luogo, *Id prope dimidio minoris constabit illo loco;* Comperare per un danaro quello che ne costa mille, *Emere denario quod sit mille denario-*

rum, o, *mille denarium;* Questa nave non ti costa niente, *Navis hæc tibi constat gratis;* Ti costa caro, *Id stat magno pretio.* || Costar caro, *fig.* vale Esser di molto danno, *magno detrimento esse:* Quella vittoria costò cara ai Cartaginesi, *Multorum sanguine ac vulneribus ea Pœnis victoria stetit;* Questa parola gli costò cara, gli costò la vita, *verbum illud summo illi exitio fuit.* || Costare, vale Esser manifesto, *constare, patere, liquere, perspicuum esse:* Come costa presso tutti i sapienti, *Ut inter omnes sapientes constare videtur.*

Costassù, *istic* o *istuc.*

Costato, *pectus, pars anterior thoracis.*

Costeggiare, *n.* andar per mare lungo le coste, *litoralem oram percurrere, legere litus, oram obire.*

Costei, *hæc, ista.*

Costellazione, *sidus, astrum.*

Costernato, *consternatus.*

Costernazione, *consternatio.*

Costì, *istic* o *istuc.*

Costiera, *ora.*

Costinci, *isthinc.*

Costipare, *a. constipare, stipare, comprimere.*

Costipato, *ad. constipatus.*

Costipazione, *stipatio, constipatio.*

Costituire, *a. constituere, statuere.*

Costituito, *ad. constitutus:* Essere costituito in dignità, *in amplissimo dignitatis gradu collocari.* || Posto, ridotto, *redactus.*

Costituitore, *constitutor, constituens.*

Costitutivo, *constituens.*

Costituto, *s. m.* l'esame, o le interrogazioni fatte al reo costituito avanti al giudice, e le sue risposte, *rei examinatio.*

Costituzionale, *accommodatus legibus, quibus nititur imperium.*

Costituzione, *constitutio, constituta, orum; regula.* || Temperamento, *temperies, habitus:* Buona, o cattiva costituzione di corpo, *bona,* o *mala corporis constitutio.* || Costituzione chiamasi dai moderni una specie di governo misto, in cui il potere è diviso tra il re e i rappresentanti della nazione, *reipublicæ genus moderatum et permixtum; imperium ex regio et populari æquatum et temperatum.*

Costo, *impensa, sumtus, dispendium.*

Costola. V. Costa.

Costretto, *ad. coactus, compulsus, constrictus.* || Rinchiuso, serrato, *clausus, conclusus.*

Costringere, *a. compellere, impellere, adigere aliquem ad aliquid faciendum; necessitatem alicui imponere* o *afferre faciendi aliquid; cogere aliquem aliquid facere:* Costringere alcuno ad impiccarsi, *compellere aliquem ad laqueum;* - ad ammazzarsi, *in mortem compellere.* || Stringere, legare, *cohibere, exercere, vincire, stringere:* Esser costretto dalla fame ad arrendersi, *compelli fame ad deditionem.*

Costringimento, *vis, coactus.*

Costruire, *a. construere, ædificare.* (*ficatus.*

Costrutto, *ad. constructus, ædi-*

Costrutto, *s. m.* profitto, utile, *utilitas, profectus, fructus, emolumentum.* || Ordinamento del discorso, *sermonis ordo.*

Costruttura, *structura.*

Costruzione, *T. gram. verborum ordo, constructio.*

Costui, *hic, iste.*

Costumanza, *consuetudo, usus, mos, institutum.*

Costumare, *n.* essere consueto, *solere, consuescere, in more esse, in more positum esse.* || *a.* Dar costumi, ammaestrare, *instruere, mores conformare, erudire aliquem, informare ad humanitatem.*

Costumatamente. V. Morigeratamente.

Costumatezza, *optimi mores.*

Costumato, *ad. bene moratus, moratus, urbanus, ingenuus.* || || Usato, avvezzo, assuefatto, *assuetus.*

Costume, *usus, ritus, institutum, consuetudo, mos:* Secondo il mio costume, *more meo, pro mea consuetudine, instituto meo, ex usu meo;* Introdur nuovi costumi, *novum morem, novam consuetudinem inducere, introducere, adsciscere, instituere; adsciscere novos ritus.* || Maniera, modo di trattare, o di procedere, creanza, e pigliasi tanto in buona, quanto in mala parte, *mos.*

Costura, *sutura.* || Ritrovare le costure, ragguagliar le costure, spianar le costure, e sim., dicesi in modo proverbiale per bastonare, *fuste dolare aliquem.*

Cosuccia, *recula.*

Cotale, *talis, hujusmodi.* || Certo tale, *quidam.*.

Cotanto, *ad. tantus.* || Due cotanti, vagliono il doppio più, *totidem.* || In forza d'*avv. adeo.*

Cote, *cos.*

Cotenna, *suis cutis.* || Far cotenna, buona cotenna, ingrassare, *pinguescere, crassescere.*

Cotesti, *iste.*

Cotidianamente, *quotidie, assidue, in dies, quotidiano.*

Cotidiano, *quotidianus.*

Cotogna, frutto del cotogno, *cotoneum malum, cydonium.*

Cotognata, conserva di cotogne, *cydonites.*

Cotogno, *malus cydonia, cotonea.*

Cotone, *gossypium.*

Cotta, toga, sopravvesta, *toga.* || Sorta di veste da donna, *crocota.* || Cotta d'arme, la sopravveste, che portavano gli araldi, *tunica.* || Cotta, oggi comunemente dicesi quella sopravveste di panno lino bianco, che portano nell'esercitar i divini uffizi gli ecclesiastici, *lineus amictus.*

Cotticcio, mezzo ubbriaco, *ebriolus.* || *fig.* Alquanto innamorato, *amore nonnihil captus.*

Cottimante, *s. m. redemtor.*

Cottimo, lavoro dato, o pigliato a fare non a giornata, ma a prezzo fermo, *alicujus rei faciendæ locatio* o *redemtio:* Dare, fare o pigliare in cottimo, o a cottimo, *constituta*, o, *pacta mercede opus faciendum locare* o *conducere.* || Chi prende a cottimo, *redemtor.*

Cotto, *ad. coctus.* || *fig.* per Avvinazzato, *ebrius, temulentus, vino recoctus.* || Innamorato, *perdite amans, deperiens.*

Cottoio, facile a cuocersi, *coctilis.* || *fig.* Facile a innamorarsi, *in amorem propensus.*

Cottura, *coctio.*

Coturno, *cothurnus.* || *fig.* per Tragedia, *tragœdia.*

Cova, *lustrum, cubile.*

Covaccio e **Covácciolo**, luogo dove dorme e si riposa l'animale, *lustrum.*

Covare, *a.* e *n. fovere ova, sedere in ovis; incubare ova,* ed anche semplicemente *incubare.* || Mettere una gallina a covare, *gallinæ ova supponere* o *subjicere.* || Riscaldare semplicemente, *fovere.* || *fig.* Covare il male, vale Comportarselo indosso, niente facendo per tôrlo, *morbum occulere.* || Covare il fuoco, o la cenere, dicesi di chi sta di continuo presso al fuoco per iscaldarsi, *assiduum ad focum sedere.* || Macchinarsi, ordirsi, *concipi, coqui, strui:* Si cova un gran delitto, *magnum scelus concipitur* (Cic.); Si cova una guerra, *bellum coquitur.* || Gatta ci cova, prov. che dicesi per esprimere, essere in alcuna

cosa qualche occulta frode, o malizia, che non apparisce, *latet anguis in herba; intus est equus Trojanus.*

Covata, quella quantità d' uova che in una volta cova l' uccello, *pullatio, pullities.*

Covato, *ad. incubatus, fotus.*

Covatura, *incubatus, incubitus, incubatio.*

Covile, *lustrum, ferarum cubile.*

Covo, *cubile.*

Covone, *manipulus.*

Cozzare, *n.* e *a. cornu ferire, cornu petere.* || *fig.* Percuotere, urtare, *urgere, percutere.* || Incontrare, abbattersi, *incidere.* || Per similit., cozzare insieme, dicesi di coloro che vengono in dissensione, *contendere.*

Cozzata e **Cozzo**, colpo dato cozzando, *cornuum ictus.* || *fig.* Urto, *impulsus.* || Dare di cozzo, incontrare, abbattersi in che che sia, *offendere in aliquid.* || Dar di cozzo, urtare con impeto, contrastare, *impetu in aliquem,* o, *in aliquid ferri, resistere, obsistere, contendere.*

Cozzone, sensale di cavalli, *equorum pararius.*

Cranio, *calvaria, calva.*

Crapula, *crapula:* Smaltir la crapula, e 'l vino col sonno, *crapulam et vinum edormire.*

Crapulare, *n. saliarem in modum epulari, congræcare, cibo vinoque se ingurgitare.*

Crapulone, *helluo.*

Crassezza, *crassities, crassitudo.*

Crasso, *crassus, pinguis.*

Cravatta, *lintea fascia, collum cingens tænia.*

Creanza, *institutio, educatio.* || Costume, *mos.*

Creare, *a. creare, procreare, efficere, conficere aliquid ex nihilo.* || Originare, *originem præbere.* || Costituire, eleggere, *constituere, creare, facere.*

Creato, *ad. creatus, genitus.* || Ben creato, e mal creato, *bene moratus,* o *male moratus, bonis* o *malis moribus præditus.*

Creatore, *creator, mundi effector, molitor, mundi fabricator, procreator, conditor, architectus; mundi opifex* o *artifex.*

Creatrice, *creatrix.*

Creatura, *creatura, creata res.* || Colui ch'è stato sotto la disciplina d'alcuno, e allevato, e tirato innanzi da lui, *alumnus.*

Creazione, *creatio, procreatio, effectio, ædificatio, constructio, fabricatio, molitio:* Dalla creazione del mondo, *ab orbe condito, ab ortu mundi, a prima rerum origine, post orbem conditum.* || Elezione, *electio, creatio.*

Credente, *credens.*

Credenza, *fides:* Avere, dar credenza, vale Prestar fede, credere, *credere, fidem habere, fidem adjungere.* || Opinione, pensiero, *opinio, mens:* Egli è in simile credenza, *In ea est opinione* (Cic.). || Credito, stima, *bonum nomen.* || Segretezza, segreto, *fides, fidelitas, arcanum, secretum.* || L' atto del credere, cioè fidare altrui sul credito, onde Dare a credenza, e far credenza, *credere aliquid alicui, tradere aliquid solutione dilata,* o, *die cæca;* Pigliare a credenza, o lavorare a credenza, vale Comprare senza dar subito il prezzo, o lavorare senza aver subito la mercede, *accipere, emere cæca die, solutione dilata,* o *laborare, aliquid operis facere solutione dilata, mercede non præsenti.* || Armario, dove si ripongono le cose da mangiare, *abacus, armarium, delphica mensa;* ed anche semplicemente *delphica.* || Lettera di credenza, vale Credenziale, *auctoritates, um.*

Credenziale, di credenza, *fiduciarius.* || Lettera credenziale, quella che presentano gli ambasciadori e gl' inviati a fine di essere riconosciuti per tali, *fiduciariæ literæ; auctoritates, um.*

Credenziere, colui che ha cura della credenza, *cellarius, abaci custos.*

Credere, *a. credere, fidem habere, fidem adjungere.* || Aver opinione, pensare, giudicare, *arbitrari, existimare, putare, opinari, censere, credere, autumare, judicare, sibi persuadere:* Verrà più presto che non si crede, *Opinione celerius venturus est.* || Passivam., Aver credito, *bonum nomen habere:* Era creduto da ogni mercatante, *Apud mercatores bonum nomen habebat.* || Credere, *assol.* vale Tener la fede cristiana, *Christum sequi, Christi præcepta, christianam sapientiam tenere.* || Credere, vale anche Fidare, dare a credenza, *credere;* Credere sulla parola, vale Credere senz'altra sicurtà della promessa di parola, *promissis credere, alicujus fidem sequi.*

Credibile, *credibilis.*

Credibilmente, *credibiliter.*

Credito, *credita pecunia, creditum; nomina, um;* Credito riscosso, *nomina exacta;* Dar credito, e metter in credito, *in codicem accepti referre.* || Dar credito, Dar fede, *fidem adjungere,* o, *habere.* || Credito, opinione che uno sia in buono stato, *bonum nomen;* Egli perde il suo bene ed il credito, *Res ipsi et fides perit* (Pl.); Io ho perduto il credito presso l'amico, *Neque apud amicum mihi jam quidquam creditur* (id.); Mantener il suo credito, *fidem suam tueri* (Cic.). || Stima, riputazione, *existimatio, nomen, fama, gratia, auctoritas:* Uomo di credito, *homo multæ auctoritatis et gratiæ* (Cic.); Aver credito presso alcuno, *gratia valere, auctoritatem et gratiam habere, gratiam alicujus tenere, multum posse;* Essere in credito, o aver credito, *existimari, auctoritate valere, bene audire:* Acquistarsi credito, *sibi famam acquirere, existimationem colligere, auctoritatem sibi comparare.*

Creditore, *creditor.*

Creditrice, *creditrix.*

Credulità, *credulitas.*

Credulo, *credulus.*

Creduto, *creditus.*

Crema, *lactis spuma.*

Crepaccio, fessura, crepatura, *rima, fissura.*

Crepacuore, *maxima anxietas, cordolium, angor.*

Crepare, *n. disrumpi, findi, rumpi.* || Morire, *perire, mori, animam effundere.* || Crepar delle risa, ridere smoderatamente, *risu dissolvere ilia; in cachinnos effundi, cachinnari.* Crepar di fame e di sete, *fame et siti confici, absumi;* - di dolore, *disrumpi, divelli dolore;* - di rabbia, *ira disrumpi;* - d' invidia, di sospetto, *invidia disrumpi, ilia rumpi.*

Crepato, *ad. disruptus, fissus.*

Crepatura. V. Crepaccio.

Crepitante, *crepitans.*

Crepitare, *n. crepitare.*

Crepuscolo, *diluculum, crepusculum.*

Crescente, *crescens, gliscens.*

Crescenza, *accrementum, incrementum, auctus, accretio.*

Crescere, *n. crescere, accrescere, excrescere, augescere, adolescere, adaugeri, augeri, amplificari;* Crescere insieme, *concrescere.* || Lasciarsi crescere la barba, i capelli, *promittere barbam, capillum.* || Crescere, *a.* aumentare, *augere.* || Allevare, *alere, educare.*

Crescimento, *incrementum, accrementum, accretio.*

Cresciuto, *ad. auctus.* || Allevato, nutrito, alimentato, *eductus, educatus.*

Cresima, sacramento della Confermazione, *sacra confirmatio.*
Cresimante, *sacram confirmationem conferens, sacræ confirmationis minister.*
Cresimare, *a.* conferire il sacramento della Cresima, *sacro chrismate inungere.* || *n. p. sacro chrismate inungi.*
Cresimato, *ad. sacro chrismate inunctus.*
Crespa, *ruga.*
Crespo, *crispus, rugosus.*
Cresta, quella carne rossa che hanno sopra il capo i galli, le galline, *crista, cristula.* || Per similit., la cima del morione, e della celata, *conus, crista.* || *fig.* Testa, capo, *vertex.* || Rizzare o alzare la cresta, venire in superbia, *animos tollere; inflare se;* Abbassare la cresta, avvilirsi, *animum demittere;* Abbassare altrui la cresta, sbaldanzirlo, *alicujus superbiam retundere.* || Abbigliamento che tengono in capo le donne, *crista.*
Creta, *creta, argilla.* || Di creta, *cretaceus.*
Cribrare, *a.* vagliare, *cribrare.*
Cribro, *cribrum.*
Cricca, *conventiculum.*
Crimenlese, *læsæ majestatis crimen, majestatis imminutæ crimen:* Accusare alcuno di crimenlese, *actionem perduellionis alicui intendere.*
Criminale, *criminalis.*
Criminalista, *criminum cognoscendorum peritus, criminum quæsitor* o *cognitor.*
Criminalmente, *avv. criminaliter.*
Crimine, delitto, *crimen, delictum.*
Criminoso, *criminosus, flagitiosus.*
Crine, *juba, crinis.* || Poeticam., i capelli del capo dell'uomo, *capillus, crinis.*
Criniera, *juba.*
Crinito, *crinitus.*
Crisalide, *chrysallis.*
Crisi, *crisis.*
Cristallino, *crystallinus.*
Cristallo, *crystallus* e *crystallum.* || Di cristallo, *crystallinus.*
Cristato, *cristatus.*
Cristere, *clyster* e *clysterium.*
Cristianamente, *avv. christiane, christiano ritu, christianum in morem, sancte.*
Cristianesimo, *res christiana, christianitas, christianorum religio.*
Cristianità, *christianum nomen, Christi fideles, christiana respublica.*
Cristiano, *christianus.* || In forza di *sost. christianus, christicola.*
Critica, *critice* e *critica, censura.*
Criticare, *a. censoria virgula notare; carpere, reprehendere; nasute distringere.*
Criticato, *ad. reprehensus.*
Critico, *criticus, censor.*
Crivellare, *a.* nettare col crivello, *cribrare, excernere, incernere, succernere.* || *fig.* Esaminare, censurare, riprendere con maldicenza, *expendere, notare maledictis, reprehendere.*
Crivellato, *ad. cribratus.*
Crivello, *cribrum, incerniculum, vannus.*
Crocchiare, *a.* dare altrui delle busse, *cædere, verberare.* || *n.* Chiocciare, *rauca sonare.*
Crocchio, *ad colloquendum hominum cœtus* o *conventus.* || Stare a crocchio, stare a chiacchierare, *sermones conserere* o *conferre.*
Croce, *crux.* || *fig.* Pena, tormento, supplizio, *supplicium, cruciamentum, cruciatus, crux.* || Far delle braccia croce, star colle braccia in croce, *brachia decussare.* || Bandire, o gridare la croce addosso, o anche sopra uno, vale Dirne male, perseguitarlo, *de fama alicujus detrahere; alicui detrahere; aliquem maledico dente carpere.* || In croce, posto avverbialm., vale A guisa di croce, *in modum crucis.* || A occhio e croce, vale Alla peggio, *temere, inconsiderate.*
Croceo, *croceus.*
Crociata, l'esercito, e la lega generale de' Cristiani che andavano a combattere contro gl' infedeli, *sacrum bellum sub crucis signo susceptum.* || Quella parte della chiesa fatta in forma di croce, *pars templi in modum crucis exstructa.*
Crocicchio, luogo dove s'attraversan più strade, *compitum, quadrivium.*
Crocifiggere, *a. crucifigere; in crucem aliquem agere, tollere, affigere; suffigere aliquem cruci.*
Crocifissione, *de cruce suspendium, cruci affixio.*
Crocifisso, *ad. crucifixus.* || Crocifisso, in forza di *sost., Christi de cruce pendentis effigies* o *imago.*
Crocifissore, *carnifex.*
Croco, *crocus* e *crocum.*
Crogiolare, *n. p. probe coqui.*
Crogiolato, *ad. probe coctus.*
Crògiolo, cottura lunga che si dà alle vivande con fuoco moderato, *longa coctio igne moderata.*
Crogiuòlo, vaso di terra cotta da fondere i metalli, *fusorium vasculum.*
Crollare, *a. conquassare, quassare, concutere, commovere, loco movere.*
Crollo, *commotio, concussio, motus.* || Dare il crollo, e dare l'ultimo crollo, morire, *mori.*
Cronaca e **Cronica,** *annales, chronica, orum; chronici libri.*
Cronico, aggiunto di male, vale Lungo, *diuturnus* o *chronicus morbus.*
Cronista, *annalium scriptor.*
Cronologia, *historia, doctrina temporum, chronologia.*
Crosciare, *n.* il cadere della subita e grossa pioggia, *effundi, subitum largumque imbrem ruere.* || *a.* Crosciar una bastonata, *infligere ictum.*
Croscio, *strepitus, crepitus, sonitus.*
Crosta, *crusta.* || Corteccia del pane, *crusta.*
Crostino, fettuccia di pane arrostito, *panis crustum.*
Crotalo, strumento antico da suono, *crotalum.*
Crucciare, *n. p.* adirarsi, *irasci.*
Crucciatamente, *avv. iracunde.*
Crucciato, *ad. iratus, indignatus.*
Cruccio, *ira, indignatio, ægritudo.*
Crucciosamente, *avv. irate, iracunde.*
Cruccioso, *iratus, indignatus.*
Crudamente, *avv. acerbe, duriter, parum comiter.*
Crudele, *crudelis, immanis, immitis, teter, atrox, dirus, sævus, ferus, inhumanus, efferus, truculentus.*
Crudelmente, *avv. dire, crudeliter, atrociter, inhumane.*
Crudeltà, *crudelitas, atrocitas, feritas, diritas, importunitas, inhumanitas, sævitia.*
Crudezza, *acerbitas.*
Crudo, non cotto, *crudus.* || Crudele, *dirus, ferus etc.* V. Crudele. || Crudo, aggiunto di verno, o stagione, vale Freddissimo, *hiems asperrima.* || Mezzo crudo, *semicrudus.*
Cruento, *cruentus.*
Cruna, *acus foramen.*
Crusca, *furfur, simila.* || Nome della celebre Accademia fiorentina, *sodales florentini linguæ italicæ servandæ, excolendæ, furfureorum sodalitas.*
Cubico, *cubicus.*
Cubito, gomito, *cubitus* e *cubitum.*
Cubo, *cubus.*
Cucchiaio, *cochlear* e *cochleare.*
Cuccia, *lectulus.*
Cucina, *culina.* || Che appar-

tiene alla cucina, *coquinarius.* || La vivanda stessa, *epulæ, arum; dapes, um.*

Cucinare, *a. coquinare, coquere.*

Cuciniere. V. Cuoco.

Cucire, *a. suere, insuere;* Cucire insieme, *assuere.*

Cucito, *ad. assutus, consutus.*

Cucitore, *sutor, sarcinator.*

Cucitura, *sutura.*

Cuculiare. V. Beffare.

Cuculo, *cuculus.*

Cuffia, *calantica, reticulum.* || Uscirsene pel rotto della cuffia, vale Aver commesso alcuno errore, e liberarsene senza spesa, *impune abire.*

Cugina, *soror patruelis.* || Figliuola di zia, *consobrina.*

Cugino, figliuolo di zio, *patruelis frater,* o, *patruelis.* || Figliuolo di zia, *consobrinus.*

Cui, pronome relativo, che trovasi in tutti i casi, fuorchè nel primo, *cujus, cui, quem, quam, quod, quo, qua.*

Culata, *culi ictus:* Batter una culata, *anum terræ impingere, podice terram percutere.*

Culatta, parte deretana di molte cose, *culus, postica pars.*

Culla. V. Cuna.

Cullare, *a.* dimenar la culla, *cunas agitare.*

Culmine, *culmen.*

Culo, *anus, culus, podex.*

Cultura, *cultus.*

Cumulare. V. Accumulare.

Cumulatamente, *avv. cumulate.*

Cumulato, *ad. cumulatus.*

Cumulazione, *cumulatio.*

Cumulo, *cumulus.*

Cuna, *cunæ, arum; incunabula* o *cunabula, orum.*

Cuneo, *cuneus.*

Cuniculo, *cuniculus.*

Cuoca, *coqua.*

Cuocere, *a. coquere, concoquere.* || Cuocer molto, *excoquere, percoquere;* Cuocer dentro, *incoquere;* Cuocer lesso, *elixare.* || Cuocere, per esprimere l'azione operata dal calore del sole nel maturare i frutti, ec., *coquere.* || E pure *n.* Scottare, abbruciare, *urere, adurere.* || Tenere, o preparare al fuoco checchessia, *coquere.* || *fig.* Molestare, travagliare, tormentare, affligger l'animo, *coquere, urere, angere, cruciare, dolore* o *molestia afficere:* Questo mi cuoce, *Urit me istud, id me coquit, id me male habet* (Cic.); Ti cocerà l'aver ingiuriato costui, *Huic maledixisse tibi dolebit* (Pl.). || Cuocere, *n.* e *n. p. coqui:* Il pane cuoce, *Panis coquitur.*

Cuoco, *coctor, coquus.*

Cuoio, *corium, tergus.*

Cuore, *cor.* || Animo, mente, e sim., *mens, animus:* La narrazione commosse i cuori delle donne ascoltanti, *Mulierum audientium animos movit narratio.* || Pensiero, *mens, animus, cogitatio.* || Coraggio, ardimento, *animus, audacia, audentia.* || Per similit., centro, mezzo, colmo, *umbilicus, medulla, medium;* Nel cuor dell'estate, *Media æstate, summa æstate* (Cic.); Nel cuor dell'inverno, *Frigoribus mediis* (Virg.); *Media* o *summa hieme* (Cic.). || Uomo di cuore, di gran cuore, o di alto cuore, *vir animo forti, erecto, excelso; ingentis spiritus,* o *ingentis animi vir; maximi animi homo.* || Uomo di piccolo cuore, *abjecto, parvo, angusto animo, homo, qui fractior est animo, qui est sine animo.* || Uomo di buon cuore, di gran cuore, cioè uomo di grande bontà, *homo bonæ benignæque mentis.* || Di buon cuore, volentieri, *libenter, libenti animo, ex animo, summa voluntate, ardenti studio.* || In cuore, in suo cuore, valgono Tra sè, *secum.* || Andare a cuore, o al cuore, è lo stesso che andare a genio, a sangue, *placere, arridere; gratum* o *pergratum esse.* || Aprire il cuore, *fig.* vale Palesare, manifestare schiettamente e liberamente i propri occulti pensieri, *se alicui aperire, totum se alicui patefacere, nudare animum.* || Aver sulla lingua quello che si ha nel cuore, parlare, o trattare con sincerità, *corde libero fabulari, aperto pectore colloqui, ut animus est eloqui; ingenue, aperte, sincere, ex animo loqui, dicere,* o *facere, agere.* || Aver a cuore, tener caro, *aliquid cordi habere, aliquid curare, ducere, facere, pendere; alicujus rei curam gerere.* || Bastare il cuore, dare il cuore, bastar l'animo, aver coraggio, ardire, *fidere, confidere, audere.* || Bastare il cuore, dare il cuore, soffrire il cuore, comportar l'animo, *ferre, pati, sustinere.* || Cavare il cuore altrui, vale Cavargli di mano qualsivoglia più cara cosa, indurlo ad ogni suo volere, *in suas partes aliquem trahere, inducere, adducere ad quidlibet faciendum.* || Conoscere uno nel fondo del cuore, *penitus aliquem cognoscere; cognitum* o *perspectum habere alicujus animum; bene* o *probe nosse,* o *noscere aliquem* o *animum alicujus.* || Dire, o fare checchessia col cuore, di cuore, di tutto cuore, ec. vale Dirlo, o farlo con gusto, *ex animo aliquid dicere* o *facere.* || Dispiacere insino al cuore, vale Dispiacer sommamente, *summopere displicere, vehementissime* o *quam maxime dolere.* || Essere, stare a cuore, *curæ esse, cordi esse.* || Essere nel cuore a uno, dicesi dell'essergli nel pensiero, in grazia, *gratiosum esse, gratia valere apud aliquem.* || Far cuore, dar animo, o pigliar animo, incoraggiare, o incoraggiarsi, *erigere, dare alicui animum, animos alicui addere, facere, adjicere,* o, *sibi facere animos; spiritus, animos sumere, colligere; bono animo esse.* || Mettersi, o porsi in cuore, vale Mettersi nell'animo, deliberare, *statuere, constituere.* || Parlare col cuore, col cuore in mano, col cuore sulle labbra, è dire schiettamente ciò che si pensa, procedere con ingenuità e schiettezza, *aperte, ingenue, sincere loqui, dicere,* o *agere, facere; expromere quod sentias; aperire se, animum aperire.* || Scoppiare il cuore, sentir dolore eccessivo, *quam maxime, vehementissime dolere, cruciari, angi, maximo dolore affici.* || Spendere il cuore, e gli occhi, si dice del profondere il denaro in checchessia, *immodicos sumtus facere.* || Stare a cuore, è lo stesso che essere a cuore, *curæ esse, cordi esse.* || Toccar il cuore, vale Fare gran pro, piacere fuor di modo, *alicui jucundissimum, pergratum esse, magnopere, vehementer placere, aliquem rapere, mira voluptate perfundere.* || Toccare il cuore, pigliasi ancora per convincere, compungere, convertire, *convincere, movere, commovere, compungere.*

Cupezza, *profunditas.*

Cupidamente, *avv. cupide, avide.*

Cupidigia e **Cupidità,** *cupiditas, libido.*

Cupido, *cupidus, avidus.* || Avaro, *avarus.*

Cupo, *profundus.* || Cupo dicesi anche a uomo il quale tiene in sè le cose che sa, e di cui difficilmente si può penetrare l'interno, *tectus, occulti pectoris.*

Cupola, *fornix, testudo, tholus.*

Cura, *cura, sollicitudo, studium:* Aver cura d'alcuna cosa, *alicujus rei curam habere* o *gerere, aliquid curare, curæ aliquid habere, aliquid*

curæ esse. || Si avrà cura di questo, *hujus rei cura agetur:* Aver cura del suo corpo, *curare cuticulam; deservire corpori; pelliculam curare; curare se et ætatem suam.* || Aver cura, vale Curare, procurare, procacciare, *curare, studere, eniti.* || Aversi cura, riguardarsi, e attendere alla propria salute, *curare valetudinem, dare operam valetudini, inservire valetudini, adhibere curam in tuenda valetudine, omni ratione curaque in valetudinem incumbere, valetudini indulgere* o *studere.* || Governo, *regimen, administratio:* Commettere la cura delle sue cose a qualcheduno, *rerum suarum administrationem* o *regimen alicui credere, aliquem rebus suis præficere.* || Diligenza, *diligentia, sedulitas, accuratio:* Poneva gran cura in aggiustar le cose, *Erat ipsi in componendis rebus mira accuratio.* || Il curare, e medicare le malattie, che fanno i medici, *curatio.* || Una cura facile, *expedita curatio;* Questa cura va bene, *Recte procedit curatio.* || Parrocchia, *curia, parœcia.* || L'ufficio del curatore, *cura.* || Luogo dove si purgano e s'imbiancano i panni lini, *fullonia* o *fullonica.*

Curabile, *sanabilis.*

Curandaio, colui che cura i panni, *fullo.*

Curante, *curans.*

Curare, *a.* aver cura, stimare, tener conto, *curare, æstimare.* || Medicare, *curare, mederi.* || Purgare dalla bozzima, e imbiancare i panni lini rozzi, *purgare.* || Curare il caldo, ed il freddo, e sim., vale Sentirgli assai, *calore, frigore affici.* || Procurare, *curare.* || Tener conto, proteggere, fare stima, *curare, curam gerere.*

Curato, *ad. curatus, æstimatus.*

Curato, sacerdote che è al governo di una cura, *curio, parochus.*

Curatore, *curator, custos.* || Colui che dalla legge ha podestà d'amministrare i negozi degli adulti, e di tutti coloro che per vizio d'animo o di corpo non possono amministrarli da loro stessi, *curator.* || Si dice anche quegli che si dà all'eredità, acciocchè la amministri, quando l'erede, per privilegio che gli compete, non l'accetta liberamente, *curator hereditatis.*

Curia, *forum, curia.*

Curiale, *causidicus, causarum actor.*

Curiosamente, *avv. curiose.*

Curiosità, *curiositas.*

Curioso, *curiosus.*

Cursore, *cursor.*

Curule, *curulis.*

Curvare, *a. curvare.*

Curvatura, *curvatura, curvatio, curvamen.*

Curvità. V. Curvatura.

Curvo, *curvus.* (*villus.*

Cuscinetto, *pulvinulus, pul-*

Cuscino, *pulvinar, pulvinarium, pulvinus.*

Cuspide, *cuspis.*

Custode, *custos.* || Custode del tempio, *æditiuus, æditumus.*

Custodia, *custodia, cura.* || Custodia dicesi anche quell'arnese fatto per custodire e difendere cose di pregio, o facili a guastarsi, *theca.*

Custodire, *a. custodire, servare, asservare, tueri.*

Custoditamente, *accurate, diligenter.*

Custodito, *ad. servatus.*

Cute, *cutis.*

Cutrettola, sorta d'uccello, *motacilla.*

D.

Da, segno dell'ultimo caso, *a, ab, abs, de, ex.* V. la Gram. — Da banda, da una parte, *a latere.* || Tirar banda, da *seorsum ducere, separare.* || Lasciar da banda, *omittere, prætermittere.*

Daddovero, *serio.*

Dado, *tessera, talus, taxillus.* || Qualunque corpo di sei facce quadre eguali, *cubus, i.* || Per similit., la base sulla quale si posano statue, colonne, busti, vasi e sim., *basis quadrata, plinthis* e *plinthus.* || Trarre il dado, *fig.* Tentare un affare, *rem aliquam aggredi.* || Onde Il dado è tratto, vale L'affare è tentato, l'affare è fatto, *jacta est alea.*

Daga, specie di spada, *sica, ensis.*

Daino, *dama, dorcas, adis.*

Dama, gentil donna, *matrona, illustris femina.* || Donna amata, *amica.* || Dama, giuoco, *scrupus.*

Damerino, *amasius, nepotulus venerius, in nutricatu venerio eductus, politulus, nimiæ elegantiæ homo.*

Damigella, *nobilis puella.*

Damigello, *nobilis adolescentulus, o, puer.*

Damma. V. Daino.

Damo, amante, *amator, amans.*

Danaro, moneta della minor valuta, picciolo, *obolus.* || Moneta generalmente, *pecunia, nummus, argentum;* Danari contanti, *præsens pecunia.* || Far checchessia per denari, Lasciarsi corrompere con denari, *pecunia corrumpi.* || Peso contenente la vigesima parte dell'oncia, *scrupulum.*

Danaroso, che ha molti danari, *pecuniosus, nummosus, bene nummatus, pecunia instructus, nummis abundans.*

Da niente. V. Niente.

Dannabile, *damnabilis, vituperabilis, damnandus.*

Dannabilmente, *avv. damnose, periculose.*

Dannare, *a. damnare, condemnare, suppliciis aliquem addicere;* Dannare a morte, *capite condemnare, addicere morti, damnare capitis.* || Vituperare, *improbare, vituperare.* || *n. p.* Esser condannato all'inferno, *æternis cruciatibus* o *pœnis damnari.*

Dannato, *ad. damnatus, condemnatus.* || Patire come un'anima dannata, *diris cruciatibus uri, maximos cruciatus perferre; cruciari, excruciari.*

Dannazione, *damnatio, condemnatio.*

Danneggiamento, *læsio, pernicies, detrimentum, damnum, jactura.*

Danneggiare, *a. damnum, detrimentum afferre, inferre, importare; jacturam afficere; damno esse; nocere, lædere.*

Danneggiato, *ad. læsus, damno affectus.*

Dannevole, *damnosus, exitiosus, perniciosus, exitialis, exitiabilis.* || Vituperevole, *vituperabilis, probrosus, ignominiosus.*

Dannevolmente, *avv. damnose, perniciose.*

Dannificare, *a. lædere, damnum inferre, detrimento esse.*

Danno, *damnum, detrimentum, incommodum, pernicies, jactura.* || Far danno. V. Danneggiare. || Ricevere, soffrir danno, *detrimentum capere, accipere;* Riparare il danno, *resarcire damna; rependere damna.*

|| Senza danno, *indemnis, illæsus.* || Mio danno, specie di giuramento, *peream, dispeream;* Suo danno, lo stesso che, A me non importa, *ipse viderit, mea nihil interest.*

Dannosamente, *avv. perniciose.*

Dannoso. V. Dannevole.

Da nulla. V. Nulla.

Danza, *chorea, saltatio, saltatus, tripudium.* || Menar la danza, guidare chi balla, *choream ducere.*

Danzante, *ad. saltans, choreas ducens.*

Danzare, *n. saltare, choreas ducere.*

Danzatore, *saltator.*

Da parte. V. Parte.

Dappiè e **Dappiede,** *ab ima parte.*

Dappocaggine, *ignavia, inertia, segnitia, desidia.*

Dappoco, infingardo, di niun valore, *ineptus, ignavus, iners.*

Dappoi e **Da poi,** *avv. postea.*

Dappoichè e **Da poi che,** *posteaquam, postquam.*

Dappresso e **Da presso,** *prope, cominus.* || In forza d' aggiunto, vale Che vien dopo, *proximus, insequens.*

Dapprima e **Da prima,** *avv.* Principio, *Primum, initio.*

Da principio. V. Principio.

Dardeggiare, *n.* tirar dardi, *jaculari, jaculare; jaculum librare, vibrare, torquere, emittere.*

Dardo, *telum, jaculum.*

Dare, *a. dare, tribuere, concedere, præbere:* Dar a leggere le lettere, *dare litteras legendas;* Dar bere, *dare potum,* o *potui;* Dar le vele ai venti, *vela dare* o *solvere;* Dare ad usura, *dare fœnori;* Dare in dote, *dotem dare.* || *n.* Andare, Difilarsi, *ire, rectā ire, progredi, pergere, properare, se proripere.* || Arrivare, giungere, *pertinere, pertingere:* La veste lo dava infino ai piedi, *Ejus ad pedes pertinebat vestis.* || Parlandosi di sole, lume o sim., vale Battere, *ferire, pertingere, esse.* || Attribuire, *dare, tribuere:* Alcuni danno grande virtù a quelle erbe, *Magnam aliqui virtutem iis herbis tribuunt.* || Cadere, entrare, venire, *incidere, decidere, præcipitari, devenire, intrare:* Dare in un' imboscata, *præcipitari in insidias, intrare insidias, devenire in insidias;* Dar nella ragna, *in casses incidere, decidere; inducere se in laqueos; impedire se in plagas.* || Compensare, contraccambiare, *compensare, exæquare, rependere, expendere:* Si darà oro per oro, argento per argento, *Aurum auro expendetur, argentum argento exæquabitur.* || Concedere, permettere, *concedere, permittere, dare, tribuere:* Questo vuol darsi a pochi, *Id paucis tribuendum est, id paucis dari oportet.* || Conferire, *conferre, deferre, mandare:* Dar benefizj, dar cariche, ad alcuno, *beneficia conferre alicui, in aliquem* o *ad aliquem, honores alicui deferre, mandare.* || Donare, regalare, *largiri, donare, munerari:* Mi diede una bellissima veste, *Me pulcherrima veste donavit.* || Esigere, richiedere, portare, *postulare, ferre:* Come dà la natura delle cose, come danno le stagioni, *Ut rerum natura fert, ut ferunt,* o *postulant tempestates.* || Pagare, dare in pagamento, *dare, solvere:* Gli diedi cento zecchini, *Centum ei nummos aureos solvi.* || Percuotere, battere, *verberare, percutere, cædere, virgis cædere, verberibus afficere, infligere plagas, infligere verbera.* || Produrre, rendere, fruttare, *gignere, reddere, ferre, afferre.* || Avventarsi, gittarsi addosso, *involare, irruere, incurrere, aggredi, adoriri, invadere, impetum facere.* || Accostarsi, pendere, parlandosi specialmente dei colori, *accedere, vergere, referre, exprimere, similem esse; speciem,* o *imaginem præbere* o *exhibere.* || Dar nel matto, *desipere, insanire, insanum referre* o *exprimere.* || Urtare, Inciampare, *offendere, impingere:* Dare in uno scoglio, *scopulum offendere.* || Vendere, *vendere:* Dare a buon mercato, *parvo vendere.* || Dare accusa, o accuse, Accusare, *deferre nomen alicujus apud judicem, aliquem judicio* o *in judicium adducere, accusare, criminari, postulare, arcessere.* || Dar a conoscere, mostrare, far conoscere, *ostendere, patefacere, manifestare, prodere, aperire, docere, detegere.* || Dare a credenza, a credito, lo stesso che Far credenza, *credere aliquid alicui, tradere aliquid solutione dilata,* o *die cæca,* o *pecunia non præsenti, non numerata.* || Dare a credere, dar ad intendere, vale Dimostrare, persuadere, *suadere, persuadere, aliquid in animum alicujus inducere, alicujus rei persuasionem alicui inducere.* || Dare a credere, vale anche Dar ad intendere, dire altrui cosa falsa, *imponere, verba dare alicui.* || Dare ad affitto, affittare, *locare.* || Dare addietro, darla addietro, cedere, piegarsi, ritirarsi, *retrocedere, retro concedere, retro evadere, recedere, regredi, loco cedere, terga dare.* || Dare ad usura, a interesse, a guadagno, *dare fœnori, ponere in fœnore, fœnerari.* || Dar a fare, dar che fare, dar da fare ad alcuno, *negotium alicui facessere* o *exhibere; duras alicui dare.* || Dar affanno, afflizione, Travagliare, affliggere, *vexare, divexare, affligere, mœrore* o *molestia afficere; molestiam* o *mœrorem afferre* o *inferre.* || Dare a gambe, e darla a gambe, vale Darsi alla fuga, fuggire, *conjicere se in fugam, fugæ se dare* o *mandare.* || Usasi con moltissimi oggetti, come Dare ajuto, allegrezza, baldanza, molestia, e cento altri, dei quali V. sotto ciascun sostantivo. || *n. p.* Applicarsi, attendere a checchessia, *operam, laborem, animum accommodare alicui rei; in aliquam rem incumbere; operam insumere, ponere in re aliqua, in aliquam rem* o *alicui rei.* || Arrendersi, *dedere se hostibus, deditionem facere.* || Battersi, combattere, *confligere, manus conserere, in hostes ruere, impressionem* o *impetum facere.* || Darsi a Dio, dedicarsi alla vita spirituale, *Deo vacare, se Deo dare* o *tradere.* || Darsi a qualcuno, *in fidem et clientelam alicujus se conferre; se dare, se dedere alicui.* || Darsi ai piaceri, abbandonarsi ai medesimi, *voluptates sectari, voluptatibus se permittere, dedere se delectationi toto animo.* || Darsi al buon tempo, passarsela in allegrie e in divertimenti, *sibi indulgere, indulgere genio, animo obsequi, sibi benefacere.* || Darsi alla malinconia, *tradere se mæstitiæ.*

Darsena, *portus interior, intima portus pars.*

Da senno. V. Senno.

Dassai e **D' assai,** in forza d'aggiunto, vale sufficiente, *egregius, præstans.*

Data, tempo segnato nelle lettere, *dies, tempus, dies adscripta:* La tua lettera era di più vecchia data, che quella di Cesare, *Antiquior dies in tuis erat adscripta literis, quam Cæsaris* (Cic.); Non v'era nella lettera nè 'l tuo suggello nè la data, *Nec signum tuum in epistola, nec dies erat appositus* (id.). || Metter la data, *dare, scribere, ad-*

scribere, ponere, apponere diem. || Colpo che si dà alla palla giocando, *ictus*.
Da tanto. V. Tanto.
Datario, uffizio nella corte di Roma, *summus magister beneficiis dandis* o *adtribuendis*.
Dativo, *dativus casus*.
Dato, *ad. datus, tributus.* || Dato che e Datochè, maniere denotanti il supporre quella tal cosa che s'esprime, *sit, esto*.
Datore, *dator, largitor*.
Dáttero, *palma.* || Il frutto, *dactylus* e *dactylos*.
Dáttilo, piede di verso greco o latino, *dactylus*.
Dattorno e D'attorno, D'intorno, *avv.* e *prep. circum, circa*.
Da ultimo. V. Ultimo.
Davanti e Davante, *avv. ante, antea, prius.* || *prep. ante;* Alla presenza, *coram*.
Davanzo o D'avanzo, *avv.* soprabbondantemente, *satis superque*.
Da vicino. V. Vicino.
Davvantaggio. V. Vantaggio.
Davvero. V. Daddovero.
Dazio, *vectigal*.
Dea, *Dea*.
Debellare, *a. debellare, expugnare, vincere*.
Debellato, *ad. debellatus, profligatus*.
Debilitare, *a. debilitare, infirmare, enervare, frangere, infringere, imminuere*.
Debilitato, *ad. infirmatus, debilitatus, viribus destitutus, imminutus*.
Debitamente, *avv. juste, jure, merito.* || Convenientemente, *apte, decenter, congruenter, convenienter*.
Debito, *ad.* dovuto, *debitus, congruus, conveniens.* || Obbligato, *adstrictus, obstrictus, obnoxius.* || Opportuno, *opportunus, idoneus.* || Giusto, dritto, legittimo, *legitimus, justus*.
Debito, *debitum, nomen, debita pecunia, alienum æs;* Debiti difficili a riscuotersi, *debita impedita;* Addossare ad altri i proprj debiti, *nomina transcribere in alios;* Aver molti debiti, *laborare ære alieno, obrui ære alieno, ære alieno oppressum* o *demersum esse, in maximo esse ære alieno, grandem pecuniam debere;* Far debiti, *contrahere æs alienum, nomina facere; cogere æs alienum, conflare æs alienum;* Non aver debiti, *in ære alieno nullo esse;* Pagare i debiti, *dissolvere æs alienum, ære alieno exire, liberari; levare se ære alieno, nomina expedire, persolvere, luere æs alienum.* || Dritto, giusto, fatto, o cosa spettante a chicchessia, *jus;* Onde rendere a ciascuno il suo debito, vale Dare ad ognuno ciò che gli spetta, o gli si conviene, *jus suum unicuique tribuere.* || Dovere, *officium, munus, officii munus; partes, ium;* Fare il suo debito, fare il suo dovere, adempir la propria obbligazione, *facere, præstare officium suum; efficere, explere officium; fungi officio* o *officium, officii munus exequi, munus suum adimplere, officio suo facere satis,* o *satisfacere*.
Debitore, *debitor;* Esser giudicato buon debitore, *bonum nomen existimatur, qui est solvendo;* Egli è mio debitore, *Est in meis nominibus.* || Esser debitore, *debere;* Esser debitor di grossa somma, *grandem pecuniam,* o *animam debere*.
Debitrice, *debitrix*.
Debituzzo, *dim.* di debito, *parvum alienum æs*.
Debole, *debilis, imbecillis, languidus, imbecillus, infirmus*.
Debolezza, *languor, corporis invaletudo, debilitas, infirmitas*.
Debolmente, *avv. debiliter, languide, infirme*.
Deca, diecina, *decas*.
Decadenza, *casus, occasus, decidium*.
Decadere, *n. cadere, decidere, collabi, ad occasum vergere, declinare, excidere, ad interitum properare*.
Decano, capodieci, *decurio.* || Capo di qualche ordine, *præses, præfectus*.
Decantare, *a. publicare, divulgare, evulgare, pervulgare, promulgare, præcinere, decantare; celebrare, palam facere, in vulgus indicare, proferre, efferre*.
Decapitare, *a. caput alicui amputare, præcidere, auferre; alicui caput detruncare; aliquem securi ferire, percutere; alicujus caput cervicibus abscindere; aliquem decollare*.
Decapitazione, *capitis amputatio, obtruncatio*.
Decennale, *decennis*.
Decenne, *decennis*.
Decente, *decorus, consentaneus, decens, congruens;* Esser decente, *decere, congruere, convenire*.
Decentemente, *avv. decenter, convenienter, decore*.
Decenza, *decentia, decor, decorum*.
Decidere, *a.* risolvere, giudicare, e riferiscesi a lite, questione e sim., *judicare, adjudicare, decidere, quæstionem persolvere litem componere.* || *fig.:* Questo deciderà le nostre differenze, *Hic dies de nostris controversiis judicabit* (Ces.).
Deciferare, *a. notas explicare*.
Decimare, *a.* punire i soldati, uccidendone d'ogni dieci uno, *decimare, decimum quemque militum sorte ductum necare*.
Decimo, *ad. decimus*.
Decisione, *decretum, deliberatio*.
Decisivo, *decretorius*.
Declamare, *n. declamare:* Declamar contro uno, *in aliquem declamare, invehi; aliquem insectari*.
Declamatore, *declamator*.
Declamazione, *declamatio, in aliquem insectatio* o *invectio*.
Declinamento, *declinatio, imminutio, inclinatio*.
Declinante, *declinans*.
Declinare, *n.* abbassarsi, calare, *declinare, inclinare.* || *a. T. gram. declinare, inclinare nomina*.
Declinato, *ad. depressus, inclinatus*.
Declinazione, *T. gram. declinatio*.
Declive, *declivis, devexus*.
Declività, *declivitas, devexitas*.
Decorato, *ad.* ornato, *decoratus, ornatus, præditus*.
Decorazione, *ornatus.* || Decorazioni di teatro, *scenæ apparatus*.
Decoro, *decorum, honestum, decor*.
Decoroso, *decorus, decens*.
Decrepitezza, *senium*.
Decrepito, *decrepitus, senio confectus*.
Decrescere, *n. decrescere, minui, imminui*.
Decretare, *a. decernere, statuere, constituere, sancire, jubere*.
Decreto, *decretum, scitum, jussum, lex*.
Decuplo, *decuplus*.
Decurione, *decurio*.
Dedicare, *a. dicare, dedicare:* Dedicar un tempio, *ædem, templum dicare, dedicare, sacrare, consecrare, inaugurare;* Dedicare un libro ad alcuno, *librum nomine alicujus edere, nuncupare librum alicui;* Dedicarsi allo studio, *se studiis addicere* o *dare, operam suam impendere, navare;* Dedicarsi a Dio, *se Deo dare, tradere*.
Dedicato, *ad. dicatus, addictus*.
Dedicatoria, lettera con cui si dedica, *nuncupatio*.
Dedicazione, il dedicare, *dedicatio, dicatio*.
Dedito, *ad. deditus, propensus, studiosus, addictus*.
Dedizione, *deditio*.
Dedurre, *a.* condurre, *deducere*.

|| Trarre, e ricevere dall'altrui operazione, o discorso alcuna notizia, *inferre.* || Dedurre le sue ragioni, vale Produrre, o portare le sue ragioni in giudizio, *adducere.*
Defalcato, *ad. detractus, deductus.*
Deferenza, *obsequium.*
Deferire, *a.* denunziare, *deferre.* || *n.* Conformar la sua opinione a quella d'altri per venerazione ed istima, *voluntatem suam alicui deferre; obsequi, morem gerere.*
Deficiente, *ad. deficiens.*
Definire, *a.* decidere, terminar questioni, *dirimere, statuere, constituere.* || *T. log. definire, involutam rem definiendo aperire.*
Definizione, *definitio, rei explicatio.*
Deformare, *a. deformare, turpare.*
Deformazione, *deformatio.*
Deforme, *deformis, turpis.*
Deformemente, *avv. deformiter, turpiter.*
Deformità, *deformitas, pravitas, turpitudo.*
Defraudare, *a. frustrari, fallere, decipere, fraudare, defraudare.*
Defraudato, *ad. defraudatus, fraudatus.*
Defunto, *vita defunctus, mortuus, demortuus.*
Degenerante, *degenerans, degener.*
Degenerare, *n.* tralignare, *degenerare, desciscere:* Degenerare dal valore de' suoi padri, *a paterna virtute desciscere, majorum virtuti non respondere.*
Degenerato, *ad. degener.*
Degenerazione, *degeneratio.*
Degnamente, *digne, juste, merito, jure.*
Degnare, *a.* dimostrare con gentili maniere d'apprezzare altrui, e le cose sue, *benevole se gerere cum aliquo, comiter* o *humaniter aliquem excipere.* || Riputar degno, dicevole, compiacersi per cortesia, e in questo senso s'usa anche al *n. p. dignari, non gravari, non renuere, animum inducere.*
Degnazione, *comitas, humanitas, facilitas.*
Degno, *dignus:* Ciò non è degno di te, *Non te dignum fecisti;* Mostrarsi degno de' suoi maggiori, *præbere* o *præstare se dignum majoribus suis.* || Conveniente, V. || Eccellente, di grand' affare, *eximius, egregius, præstans.*
Degradare, *a.* privare della dignità e del grado, *orbare dignitate, spoliare, privare; aliquem de gradu dejicere, depellere, dimovere, removere.*
Degradato, *ad. dignitate spoliatus,* o *dejectus.*
Degradazione, *dignitatis privatio, de honoris gradu dejectio.*
Deh, *interiez. ah, quæso, per Deum; vah, proh, oh.*
Deificare, *a.* annoverare fra gli Dei, *Deum facere, in Deos* o *in Superos referre, in numerum Deorum adscribere, numero Deorum adscribere, describere in Deos.*
Deificato, *ad. in Deos relatus, Superis adscriptus.*
Deificazione, *in Deos* o *in Superos relatio.*
Deiforme, che ha forma divina, *Deo similis.*
Deità, *divinitas, divinum numen,* o solamente, *numen.*
Delatore, spia, *delator, index.*
Delegare, *a.* deputare, *delegare, præficere, provinciam* o *curam alicujus rei alicui legare* o *demandare.*
Delegato, *ad. delegatus, legatus.*
Delegazione, *delegatio.*
Delfino, pesce noto, *delphinus,* o *delphin.*
Delibare, *a.* assaggiare, *delibare, prægustare.*
Deliberare, *statuere, constituere, decernere.*
Deliberativo, *deliberativus.*
Deliberato, *ad. constitutus, statutus.*
Deliberazione, *decretum, consilium, deliberatio;* Deliberazione del senato, *senatusconsultum.*
Delicatamente, *avv. delicate, molliter, laute.*
Delicatezza, *mollities, mollitudo; deliciæ, arum.*
Delicato, *delicatus, mollis.* || Delizioso, squisito, *suavis, delicatus:* Cibi delicati, *delicati cibi, exquisiti cibi; cupediæ* e *cupedia.* || Debole, o fragile, *tener, delicatus, tenuis, gracilis, fragilis;* D'una sanità delicata, *tenui valetudine homo.*
Delineare, *a. delineare, adumbrare, effingere.*
Delineato, *ad. delineatus, adumbratus, effictus.*
Delinquente, *reus, scelestus, noxius.*
Deliquio, svenimento, *deliquium.*
Delirante, *delirans, somnians, delirus, desipiens.*
Delirare, *n.* esser fuori di sè, *insanire, furere, delirare, desipere animo; deliramenta loqui.*
Delirio, *deliramentum, delirium, deliratio, furor.*
Deliro, pazzo, *delirus, furiosus, insanus, bacchans.*
Delitto, *delictum, crimen, maleficium, scelus;* Esser colto in delitto, *manifesto teneri, in manifesto scelere deprehendi.*
Delizia, *deliciæ, arum, voluptas, delicium.*
Deliziare, *n. p. frui.*
Deliziosamente, *avv. jucunde, suaviter, amœne, amœniter, molliter.*
Delizioso, *amœnus, jucundus, delicatus, voluptuosus, suavis, delectabilis;* Vita deliziosa, *voluptaria, mollis vita.*
Del pari. V. Pari.
Del resto. V. Resto.
Del rimanente. V. Rimanente.
Del sicuro. V. Sicuro.
Del tutto. V. Tutto.
Delubro, *delubrum.*
Deludere, *a.* beffare, *illudere, deludere, irridere.*
Delusione, *ludificatio, illusio.*
Deluso, *ad. illusus, deceptus, spe frustratus.*
Demente, *insanus, stultus, mente captus, demens.*
Demenza, *dementia, stultitia, insania.*
Demeritare, *n. male mereri, indignum esse, indignum se præstare aliqua re.*
Demerito, *crimen, culpa.*
Democratico, *democraticus.*
Democrazia, *populare imperium, democratia.*
Demolire, *a. amoliri, demoliri, demolire, destruere, evertere, disturbare, solo æquare, diruere.*
Demolito, *ad. eversus, deturbatus, solo æquatus, dirutus.*
Demolizione, *eversio, demolitio, disturbatio.*
Demonio, *dæmon.*
Denaro. V. Danaro.
Denaroso. V. Danaroso.
Denegare, *a. negare, denegare, inficiari.*
Denegato, *ad. negatus, denegatus.*
Denigrare, *a. denigrare, obscurare.*
Denigrato, *ad. denigratus, honore* o *fama imminutus.*
Denominare, *a. denominare, nominare, nomen imponere; nuncupare.*
Denominativo, *denominans, denominativus.*
Denominato, *ad. denominatus, nuncupatus.*
Denominazione, *appellatio.*
Denotante, *significans.*
Denotare. V. Dinotare.
Denotazione, *significatio.*
Densità, *densitas, spissitas.*
Denso, *densus, spissus, concretus, condensus.*
Dentato, *dentatus.*
Dentatura, *dentium series, dentes, ium.*

Dente, *dens;* Denti mascellari, *dentes genuini, molares, intimi, maxillares;* Denti d'avanti, *primores dentes, aversi dentes;* - di sotto, *dentes inferiores;* - di sopra, *superiores dentes;* Denti occhiali, *dentes canini, dentes columellares;* Fatto a denti, *denticulatus;* Allegare i denti, *dentes hebetare, obstupefacere;* Cacciare, cavare i denti, *dentes evellere, trahere, eximere, solvere;* Dir qualche cosa fuor dei denti, vale Parlare con aperta franchezza, *libere aliquid dicere, libere loqui*; Mettere i denti, *dentire;* Mostrare i denti, vale Mostrarsi ardito, coraggioso, e senza paura, *contra audenter ire, obvertere alicui cornua;* Rimanere a denti asciutti, vale Rimanere senza mangiare, *victu carere, victum deesse alicui.*
Dentello, ornamento a guisa di denti, che ricorre sotto la cornice, *denticulus.* || Lavoro, che fanno le donne coll'ago, *denticulatus limbus.*
Dentro, *avv.* e *prep. intus, intra, intrinsecus.*
Denudare, *a. nudare, denudare, spoliare.* || *fig.* Scoprire, palesare, *patefacere, aperire.*
Denudato, *ad. denudatus, nudatus, spoliatus.*
Denunzia, *denuntiatio, notificatio.* || Denunzia fatta al giudice, *delatio.* || Fare la denunzia di un fondo, *fundum profiteri.*
Denunziare, *a. denuntiare, edicere, indicere, significare.* || Manifestare accusando, *deferre;* Denunziare qualcuno in tribunale, *aliquem ad judicem deferre.* || Denunziare un fondo, *fundum profiteri.*
Deplorabile, *deplorandus, miserandus.*
Deplorare, *a. deplorare, lugere, flere, deflere, misereri, conqueri, gemere.*
Deplorato, *ad. deploratus, fletus.*
Deponente, *T. gram. deponens.*
Deponimento, *depositio.*
Deporre, *a. deponere.* || Deporre, privare uno di dignità, *magistratum alicui abrogare, removere, submovere, a magistratu depellere, magistratu abdicare, honoris gradu dejicere.* || Far deposizione in tribunale, *testimonio* o *pro testimonio dicere, testificari, testari aliquid.*
Depositare, *a. deponere aliquid apud aliquem, credere alicui aliquid, alicujus fidei committere.*
Depositario, colui appresso il quale si deposita, *depositarius, sequester.*
Depositato, *ad. depositus, concreditus.*
Depositeria, luogo dove si custodisce l'erario, *gazophylacium.*
Deposito, la cosa depositata, *depositum.* || Sepolcro, *sepulcrum.*
Deposizione, *depositio.* || Testimonianza, *testimonium;* Tutte le loro deposizioni s'accordano, *Conveniunt omnium illorum verba.*
Deposto, *ad. depositus.*
Deposto, *s. m.* attestazione, *testificatio, testimonium.*
Depravare, *a. depravare, corrumpere, vitiare.*
Depravato, *ad. depravatus, corruptus, vitiatus.*
Depravazione, *depravatio, corruptio, pravitas.*
Deprecabile, *deprecabundus, (supplex.*
Deprecativo, *deprecans.*
Deprecazione, *deprecatio.*
Depredare, *a. prædari, diripere, vastare, depopulari.*
Depredato, *ad. direptus, depopulatus, vastatus.*
Depredatore, *prædator, vastator, depopulator.*
Depressione, *depressio, imminutio, extenuatio, abjectio.*
Depresso, *ad. depressus.*
Deprimere, *a. deprimere, extenuare, imminuere.*
Depurare, *a. purgare, defæcare.*
Depurato, *ad. purgatus, defæcatus.*
Depurazione, *defæcatio.*
Deputare, *a. præficere, eligere, addicere, destinare:* È stato deputato per questa faccenda: *delegatus fuit huic negotio; præfectus fuit huic rei gerendæ.*
Deputato, *ad. electus, addictus, præfectus, delegatus, legatus.* || In forza di *sost.* nei governi costituzionali, *orator popularis legibus ferendis et annuis tributis decernendis;* Deputato sopra gli studi della storia patria, *curator studiis historiæ patriæ provehendis.*
Deputazione, *legatorum missio.*
Derelitto, *ad. derelictus, neglectus, destitutus.*
Deretano, *ad. deretanus, posticus.* || In forza di *sost. culus.*
Deridere, *a. deridere, ridere, illudere, derisui* o *ludibrio habere aliquem; contemnere, aspernari.*
Derisione, *irrisio, irrisus, ludibrium.*
Deriso, *ad. derisus, irrisus, contemptus, derisui* o *ludibrio habitus.*
Derisore, *derisor, irrisor, cavillator, contemptor.*
Derisorio, *irridens, illudens.*
Derivante, *originem ducens, proficiscens, emanans.*
Derivare, *n. derivari, emanare, deduci, proficisci, oriri, originem ducere.* || Sgorgare, *effluere.*
Derivativo, *derivativus.*
Derivato, *ad. derivatus.*
Derivazione, *origo, derivatio.* || Presso i grammatici vale Etimologia, *origo, etymologia.*
Deroga, *derogatio.*
Derogare, *a.* togliere, o diminuire l'autorità, *derogare.*
Derogato, *ad. derogatus.*
Derogazione, il derogare, *derogatio.*
Derrata, quello che si contratta in vendita, *venalis res.* || È più la giunta che la derrata, si dice proverbialm., quando la giunta supera la cosa principale, *mantissa obsonium vincit.*
Deschetto, *mensula.*
Desco, *mensa.*
Descrittivo, *describens.*
Descritto, *ad. descriptus.*
Descrittore, *scriptor.*
Descrivere, *a. verbis exprimere.* || Registrare, pigliar in nota, *numero comprehendere, recensere, describere.*
Descrizione, *descriptio.*
Deserto, *ad. desertus, derelictus.* || Solitario, inculto, *solitarius, desertus, incultus.*
Deserto, *deserta, orum; desertus locus, solitudo.*
Desiare. V. DESIDERARE.
Desiderabile, *desiderabilis, optabilis, desiderandus, optandus, appetendus, expetendus.*
Desiderabilmente, *avv. cupide, ardenter, avide.*
Desiderare, *a. cupere, desiderare, optare, exoptare, concupiscere, adpetere, expetere, desiderio teneri, in desiderio esse alicujus rei.* || Desiderar più una cosa che un'altra, *præoptare.* || Desiderar male, *male optare* o *imprecari.*
Desiderato, *ad. optatus, exoptatus, peroptatus.*
Desiderio, *desiderium, cupiditas, cupido, votum, optatum.* || Con desiderio, posto avverbialmente, *avide, cupide.*
Desiderosamente, *avv. avide, cupide, ardenter.*
Desideroso, *cupidus, avidus, appetens.*
Desidia, pigrizia, *desidia.*
Designato, *ad. designatus.*
Designazione, *designatio, descriptio, exemplar.*
Desinare, *n. prandere.*
Desinare, *s. m. prandium.*
Desinenza, *finis, exitus.*
Desio. V. DESIDERIO.
Desioso. V. DESIDEROSO.

Desistere, *n. desistere, absistere.*
Desolare, *a. vastare, devastare, desolare, vastitatem inferre, populari, depopulari.*
Desolato, *ad. vastatus, devastatus.*
Desolazione, *vastatio, depopulatio, vastitas.*
Desso, *ipse.*
Destare, *a. expergefacere, excitare.* || *n. p. expergisci, a somno excitari.*
Destato, *ad. excitatus.*
Destinare, *a, destinare, constituere, assignare.*
Destinato, *ad. destinatus, assignatus, constitutus.*
Destinazione, *destinatio.*
Destino, *fatalis vis, fatalis necessitas, fatum, sors.*
Destituto, *ad. destitutus, derelictus.*
Desto, *expergefactus, vigil.* || *fig.* Attivo, vivace, pronto, *vigil, industrius, sollers, sagax.*
Destra, *dextera* e *dextra.* || La parte che è dalla mano diritta, *dextera pars.*
Destramente, *avv. prompte, alacriter, apte, dextere, sollerter.*
Destreggiare, *n. p. temporibus* o *scenæ inservire.*
Destrezza, *agilitas, dexteritas.* || *fig.* Accortezza, sagacità, *sollertia, sagacitas.*
Destriere e **Destriero,** *equus.*
Destro, *ad.* attivo, agile di membra, *aptus, agilis, dexter.* || *fig.* Accorto, sagace, abile e sim., *callidus, cautus, vafer, sagax, sollers.* || Favorevole, *dexter, præsens.* || Mal destro, *minus aptus, ineptus.*
Destro, *commoditas, opportunitas.*
Desumere, *a. desumere, deducere, inferre, conjicere, conjecturā assequi.*
Detentore, *detentor.*
Detergere, *a. purgare, detergere*
Deterioramento. V. Peggioramento.
Deteriorare, *a. deteriorem facere.*
Determinare, *a, statuere, constituere, decernere, decidere.* || Descrivere i termini, *determinare.*
Determinatamente, *avv. præcise, definite, præfinito.*
Determinato, *ad. præfinitus, certus, constitutus, statutus, determinatus.*
Determinazione, *constitutio, constituta, orum.*
Detestabile, *detestabilis, execrandus.*
Detestare, *a. detestari, execrari, abominari.*
Detestato, *ad. abominatus, execratus.*
Detestazione, *detestatio, execratio.*
Detrarre, *a. detrahere, demere.* || Dir male, *aliquem lacerare; famam alicujus lacerare; obmurmurare, obloqui.*
Detratto, *ad. detractus, demtus.*
Detrattore, *oblocutor, detractor, maledicus.*
Detrazione, *maledictio, maledicentia.* || Diminuzione, *detractio, imminutio.*
Detrimento, *detrimentum, damnum.*
Dettame, *mens, conscientia, ratio.*
Dettare, *a. dictare.* || Comporre, *scribere.* || Semplicemente, Dire, *dicere:* La ragione ci detta questo, *Id suadet ratio nobis.* || Insegnare, *docere.*
Dettato, *ad. dictatus.*
Dettato, *s. m. stylus, dicendi ratio, orationis constructio.* || Vale anche modo particolare, e consueto di favellare, *adagium, verbum.* || Composizione, *scriptum.*
Dettatura, *dictatio, dictata, orum.*
Detto, *ad. dictus.* || Detto fatto, subitamente, *statim, illico, dictum ac factum.*
Detto, *s. m.* parola, motto, *verbum, dictum.* || Dal detto al fatto, vale Subito, *subito.* || Starsene al detto, vale Rimettersi al parere degli altri, *aliorum sententiæ acquiescere.*
Deturpare, *a. turpare, corrumpere.*
Deturpato, *ad. turpatus, corruptus.*
Deturpatore, *corruptor.*
Devastare, *a. vastare, devastare, perdere.*
Devastato, *ad. vastatus, devastatus.*
Devastazione, *vastatio, vastitas, depopulatio.*
Deviare, *n. aberrare, recedere.*
Deviazione, *aberratio.*
Devoluto, *ad. devolutus.*
Devotamente e **Divotamente,** *avv. pie, sancte, rite.*
Devoto, *pius, sanctus, pietatis et religionis studiosus.* || Applicato, *deditus, addictus.*
Devozione e **Divozione,** *pietas, religio.* || Ossequio e affetto riverente, *observantia, obsequium.*
Di, segnacaso. Traducesi in latino per un genitivo, se dinanzi a nome; per il genitivo del gerundio, se dinanzi a verbo dipendente da un aggettivo o da un sostantivo come: Desideroso di vedere, *cupidus videndi;* Sottigliezza di disputare, *subtilitatis disputandi;* per l'infinito o per il congiuntivo retto da *ut,* se dinanzi a verbo dipendente da altro verbo. || Spesso esprime moto da luogo, ed equivale alla particella *Da,* di cui V.
Dì, lo stesso che Giorno, V.
Diabolicamente, *avv. diaboli more.* || Maliziosamente, perversamente, *nequiter.*
Diabolico, *pessimus, nequissimus.*
Diacciare. V. Ghiacciare.
Diaccio. V. Ghiaccio.
Diaconato, *diaconium, diaconatus.*
Diaconessa, *diaconissa.*
Diacono, *diaconus.* || Diaconato, *diaconatus,* o *diaconium.*
Diadema, *diadema, corona.*
Diafano, *pellucidus, translucidus, perspicuus.*
Diaframma, *trasversum septum, diaphragma.*
Diagonale, linea che divide per mezzo le figure rettangole, *diagonalis linea, diagonios.*
Diagonalmente, *avv. per diametrum.*
Dialettica, *dialectice* e *dialectica; dialectica, orum; logice disserendi ratio.*
Dialettico, *dialecticus.*
Dialetto, *dialectus,* o, *dialectos.*
Dialogista, *dialogorum scriptor, dialogista.*
Dialogo, *dialogus.*
Diamante, *adamas.* || Di diamante, *adamantinus, adamanteus.*
Diametralmente, *avv. de diametro.*
Diametro, *diametrus,* o *diametros.*
Dianzi, *avv. nuper, modo.*
Diario, *ephemeris, commentarius, commentarium, adversaria, orum; diarium.*
Diarrea, *liquida alvus, alvi profluvium.*
Diaspro, *jaspis.*
Diavolo, *diabolus, dæmon, dæmonium, malus genius, malus dæmon.* || *fig.* parlando di persona cattiva, perversa, *improbus, pravus, malus, pessimus homo.* || Poffare il diavolo, è maniera di giurare, *edepol, mehercule, medius fidius;* Che il diavolo ti porti, maniera imprecativa, *abi in malam crucem; abi in maximam malam crucem; Diespiter te perdat.* || Avere il diavolo addosso, essere nelle furie, imperversare, *furiis agitari; bacchari, debacchari, furere.* || Darsi al diavolo, disperarsi, crucciarsi violentemente, *animum despondere, angi, sollicitum esse et anxium, diris se devovere.* || Entrare il diavolo tra due o più persone, dicesi per nascere tra essi discordia, *spargi semina discordiæ.* || Fare il diavolo, vale Im-

perversare, entrare nelle furie, *bacchari, debacchari, furere, furiis agitari, omnia susdeque ferre.* || Saper dove il diavolo tien la coda, dicesi dell'essere sagace e astuto, *callidissimum esse.* || L'un diavolo caccia l'altro, prov. che si dice quando si cerca di riparare a un disordine con un altro, *clavus clavum trudit, fallacia alia aliam trudit.*

Dibarbicare, *a. eradicare, evellere, ab humo convellere.*

Di bassa mano. V. Mano.

Dibattere, *a. collidere, tundere, contundere.* || *fig.* Disputare in pro e contro, *discutere, disceptare, concertare.* || *n. p. collidi, vehementer agitari, iactari, convelli.*

Dibattuto, *ad. quassatus, agitatus.*

Diboscamento, *amputatio.*

Diboscare, *a. silvam cædere, dumetis purgare.*

Diboscato, *ad. dumetis purgatus, cæsus.*

Di botto. V. Botto.

Dibucciare, *a. decorticare.*

Dibucciato, *ad. decorticatus.*

Di buon mattino. V. Mattino.

Dicembre o **Decembre,** *december.*

Diceria, *concio, oratio.* || Ragionamento stucchevole per la sua lunghezza, *prolixus sermo.*

Di certo. V. Certo.

Dicervellato, *ad.* senza cervello, *mente captus; amens, vecors.*

Dicevole, *decens, decorus, conveniens.*

Dichiarare, *a. declarare, aperire, nudare, patefacere, depromere, explicare, explanare, demonstrare, interpretari, indicare, significare.* || Sentenziare, *decernere, statuere.* || Intimare, *indicere:* Dichiarar la guerra, *bellum indicere.* || *n. p.* Dichiararsi nemico d'uno, *se in aliquem adversarium intendere;* Dichiararsi per uno, *partes alicujus sequi, amplecti, tenere, tutari; a partibus alicujus stare,* o, *stare ab aliquo.*

Dichiarato, *ad. declaratus, apertus, explanatus, explicitus.*

Dichiaratore, *declarator, explanator, explicator, interpres.*

Dichiarazione, *declaratio, expositio, interpretatio.*

Dichinamento, *inclinatio.*

Dichinare, *n. declinare, vergere.*

Dichinato, *ad. flexus, inflexus.*

Diciannove, *decem et novem, undeviginti.* || Diciannove volte, *undevicies.*

Diciannovesimo, *decimus nonus, undevigesimus.*

Diciassette, *decem et septem, septemdecim.*

Diciassettesimo, *decimus septimus.*

Dicibile, *dictu facilis, fandus.*

Diciferare, *a. notas explicare, aperire.* || Dichiarar qualsivoglia cosa difficile ad intendersi, *enucleare, enodare, explicare.*

Diciferato, *ad. expositus, explicatus.*

Diciferatore, *explicator, interpres.*

Diciottesimo, *decimus octavus.*

Diciotto, *decem et octo, duodeviginti.* || Diciotto volte, *octies et decies, duodevicies.* || A diciotto a diciotto, *duodeviceni.*

Dicitore, *orator.*

Dicitura, *oratio.*

Didascalico, *erudiens, instituens, edocens.*

Dieci, *decem.* || Dieci volte, *decies.* || A dieci a dieci, *deni.*

Diecina, *decem.*

Dieta, astinenza dal cibo a fine di sanità, *diæta, abstinentia.* || Tener a dieta, somministrare scarsamente, *parce suppeditare.* || Assemblea, *concilium, conventus; comitia, orum.*

Dietro, *post, retro, sub.*

Difendere, *a. defendere, tueri, tutari, patrocinari, adesse alicui, defensionem alicujus suscipere, pro aliquo propugnare.* || Difendere spesso, *defensare, defensitare.* || Difendere una causa, *dicere* o *agere causam.* || *n. p. se contra aliquem vindicare, se defendere.*

Difensivo, *defendens, protegens, propugnans.* || Armi difensive, *arma ad tegendum.*

Difensore, *defensor, propugnator, assertor.*

Difesa, *defensio, tutela, præsidium, patrocinium, propugnatio, propugnaculum.* || Baluardo, trincea, e sim., *vallum, propugnaculum, munimentum, munimen.* || Mettersi o porsi in difesa, vale Voler difendersi, e far resistenza, *resistere, obsistere, vim parare, se defendere;* Mettersi in difesa, significa pure Pigliar l'armi, armarsi, *arma sumere, arma capere, se armare:* Non diede lor tempo di mettersi in difesa, *Nec quam minimum spatii ad se armandos dedit* (Liv). || Stare sulla difesa, vale Pensare a difendersi, non già ad offendere, *prœlio non lacessere, resistere, obsistere, se defendere.*

Difeso, *ad. defensus, propugnatus.*

Difettare, *n.* far difetto, mancare, *deficere.*

Difettivo, *mancus, imperfectus, deficiens.*

Difetto, *vitium, mendum, menda.* || Il mancare, *penuria, inopia, defectus.*

Difettosamente, *avv. vitiose, mendose, imperfecte.*

Difettoso, *vitiosus, mendosus, mancus, imperfectus.*

Diffalcare, *a. demere, detrahere, deducere, diminuere, de summa deducere.*

Diffalco, *detractio, imminutio.*

Diffalta, fallo, *delictum, culpa.* || Mancanza, difetto, *inopia.*

Diffamare, *a. infamare, sugillare, infamem aliquem facere; alicui infamiam inferre* o *inurere, aliquem infamia aspergere, notare; turpitudinis notam vitæ alicujus inurere; probrosis dictis aliquem discindere; atterere famam alicujus.*

Diffamato, *ad. infamia notatus; famosus, maculosus, infamis.*

Diffamatorio, aggiunto di scrittura, o sim., fatta per toglier la fama, *famosus, probrosus, famosus libellus.*

Diffamazione, *alienæ famæ obtrectatio, sugillatio, convicium.*

Differente, *dissimilis, varius, diversus, dispar.* || Esser differente, *differre, distare.*

Differentemente, *avv. dissimiliter, diverse, varie.*

Differenza, *differentia, dissimilitudo, discrimen.* || Vi è gran differenza tra le inclinazioni, e costumi loro, *maximam est inter eos morum studiorumque distantia.* || Senza differenza, *indifferenter, sine ullo discrimine, indiscriminatim.* || Lite, controversia, *controversia, contentio, jurgium, dissidium.*

Differenziare, *a. distinguere, discernere.*

Differenziato, *ad. distinctus, diversus, dissimilis.*

Differire, *n.* esser differente, *differre, distare.* || *a.* Prolungare, *differre, prolatare, protrahere, proferre, promovere, sustentare, producere:* Differire di giorno in giorno, *diem ex die prolatare; diem de die procrastinare, cunctari:* Si è differito l'affare sino a domani, *in diem posterum exacta res est;* Abbiam differito sino a dimani a parlarne, *sermonem de eo distulimus in posterum.* || Senza differire, *sine cunctatione, sine ulla mora, omni cunctatione abjecta.*

Differito, *ad. dilatus, procrastinatus.*

Difficile, *arduus, laboriosus, difficilis.* || Uomo difficile, *difficilis homo, morosus.* || *Sup.* Difficilissimo, *difficillimus.*

Difficilmente, *difficile, difficulter, ægre, non sine negotio.* || *Sup.* Difficilissimamente, *difficillime.*

Difficoltà, *difficultas:* L'affare ha molte difficoltà, *Res multas habet difficultates, res nodosa est et intricata;* Io dirò senza difficoltà il mio sentimento, *Non gravabor dicere quid sentiam.* || Difficoltà di respirare, *difficultas spirandi*, o, *difficultas spiritus;* Difficoltà di strade, *viarum asperitas.* || Dubbio o scrupolo, *dubium, scrupulus:* Io ho ancora una difficoltà che mi dà noia, *Restat mihi scrupulus, qui me male habet* (Ter.). || Fare, o non fare difficoltà, Avere, o non aver difficoltà di credere, o di fare alcun che, *dubitare*, o *non dubitare, credere* o *agere etc.;* Questo giudice moderatissimo non ha avuto difficoltà di condannarlo ad una perpetua prigione, *Iste judex mitissimus non dubitavit illum æternis tenebris vinculisque mandare* (Cic.). || Trovar difficoltà da per tutto, *nodum in scirpo quærere.*
Difficoltare, *a.* render difficile, *impedire, difficilem reddere.*
Difficoltoso, *arduus, difficilis.*
Diffidare, *n. diffidere, in dubio esse, desperare, indubitare.* || *a.* Tôr la speranza, *spe dejicere, depellere, repellere, spem adimere.*
Diffidato, *ad. diffisus.*
Diffidente, *diffidens, suspiciosus.*
Diffidenza, *diffidentia.* || Con diffidenza, posto avverbialm., *diffidenter.*
Diffinire. V. Definire.
Diffondere, *a.* spargere largamente, *diffundere, spargere.* || *n. p. dispergi, diffundi.* || Diffondersi nel dire, *fuse, copiose, abundanter loqui, dicere, disserere.*
Difforme. V. Differente.
Diffusamente, *fuse, diffuse, large, copiose, abundanter.*
Diffusione, *effusio.*
Diffuso, *ad. fusus, diffusus, prolixus, verbosus, redundans.*
Difilare, *n. p. recta pergere.*
Difilato, *avv.* coi verbi andare, correre e sim., *recta.*
Digerire, *a. concoquere, digerere, perficere.* || *fig.* Non può digerir quest' affronto, *Hanc injuriam concoquere non potest* (Cic.).
Digerito, *ad. concoctus, digestus.*
Digestione, *digestio, concoctio, confectio.*
Digestivo, *concoquens, digestorius, digestivus.*
Digiunare, *n. agere jejunium.* || Semplicemente, Non mangiare, *vacare cibo, abstinere cibo, se cibo abstinere.*
Digiuno, *ad. jejunus, jejuniosus.* || A digiuno, posto avverbialm., vale Senza aver mangiato, *jejune.*
Digiuno, *jejunium; esuriales feriæ;* Rompere il digiuno, *solvere jejunium.*
Dignità, *dignitas, decus.* || Carica, *munus, dignitas, honor;* Esser costituito in qualche grande dignità, *In amplissimo dignitatis gradu collocari* (Cic.); Egli ha ottenuto le prime dignità, *Amplissimos dignitatis gradus adeptus est* (id.). || Maniera nobile, *dignitas, venustas;* Tratta con dignità e con grazia, *Agit cum dignitate et venustate* (Cic.). || Aspetto maestoso e signorile, *oris dignitas.* || Dignità ecclesiastiche, *sacri magistratus.*
Dignitoso, *dignus.*
Digradare, *n.* scendere a poco a poco, *descendere, gradatim imminui.*
Digradatamente, *avv. gradatim.*
Digrassare, *a.* levar il grasso, *adipem demere.*
Digredire, *n. digredi.*
Digressione, *digressio.*
Digrignare, *n. frendere, ringi.*
Digrossamento, *deformatio, informatio, adumbratio.*
Digrossare, *a.* abbozzare, *deformare, informare, inchoare, adumbrare.*
Digrossato, *ad. informatus, deformatus, adumbratus.*
Digrumare, *a. ruminare.* || *fig.* Pensare seco stesso ad alcuna cosa, *secum perpendere, animo cogitare, animo pervolvere, ruminare.*
Digrumato, *ad. ruminatus.*
Diguazzamento, *agitatio.*
Diguazzare, *a.* dibatter l'acqua o altro ne' vasi, *agitare, concutere, agere.*
Diguazzato, *ad. agitatus, concussus.*
Dilacerare, *a. dilacerare, lacerare, laniare, dilaniare, discerpere, conscindere, discindere.*
Dilacerato, *ad. dilaceratus, dilaniatus.*
Dilagare, *n. alluere, inundare.*
Dilagato, *ad. inundatus.*
Dilaniare, *laniare, dilaniare, lacerare, dilacerare, discerpere, discindere.*
Dilaniato, *ad. laceratus, laniatus, dilaniatus.*
Dilapidare, *a. dilapidare, obligurire, absumere, consumere.*
Dilatamento, *amplificatio, prolatio, extensio, propagatio.*
Dilatare, *a. dilatare, proferre, extendere, protendere, propagare.*
Dilatato, *ad. dilatatus.*
Dilatazione. V. Dilatamento.
Dilavare, *a. eluere, diluere.*
Dilavato, *ad. elotus, elutus.* || Aggiunto de' colori quando sono smorti, *dilutus.*
Dilazione, *dilatio, prolatio, prolatatio, mora.*
Dileggiare, *a. irridere, illudere, insultare, ludificare, ludificari, ludos aliquem facere.*
Dileggiato, *ad. irrisus, illusus.*
Dileguare, *n. p. aufugere, evanescere, e conspectu se subripere* o *surripere, protinus elabi.*
Dileguo, usato nel modo Andare in dilegno, *evanescere.*
Dilemma, *complexio, dilemma.*
Dileticare, *a. sollicitare, titillare.*
Dilettabile, *delectabilis, jucundus.*
Dilettabilmente, *avv. delectabiliter, jucunde, suaviter.*
Dilettare, *a. delectare, oblectare, afferre delectationem, afficere jucunditate* o *voluptate, delectationi esse alicui; recreare, reficere.* || *n. p.* Aver diletto, *in re aliqua delectari, se re aliqua delectare, perfrui.*
Dilettazione, *delectatio, oblectatio, jucunditas, voluptas, delectamentum.*
Dilettevole, *delectabilis, jucundus.*
Dilettevolmente, *delectabiliter, jucunde.*
Diletto, *ad. dilectus, jucundus, suavis.*
Diletto, *s. m. delectatio, oblectatio, jucunditas, voluptas.* || A diletto, posto avverbialm., vale Per diletto, *animi gratia.* || A bel diletto, vale A bella posta, *consulto, dedita opera.* || Andare a diletto, andare a spasso, *spatiari, obambulare.* || Prender diletto d'una cosa, *gaudere aliqua re.*
Dilettosamente, *avv. jucunde, suaviter.*
Dilettoso, *delectabilis, jucundus.*
Dilezione, *amor, benevolentia, dilectio.*
Diligente, *diligens, solers, impiger, sedulus, navus, gnavus;* Esser diligente nelle cose sue, *satagere rerum suarum;* Esser diligente, *diligentiam, studium, operam, industriam, curam in aliqua re ponere; diligentiam ad aliquid conferre.*
Diligentemente, *diligenter, sedulo, impigre, naviter.*
Diligenza, *diligentia, cura, sedulitas, studium:* C'è bisogno di diligenza, *accurato opus est;* Far con diligenza, *satagere.*
Dilombare, *n. p. delumbari.*
Dilombato, *ad. elumbis, enervis*, usato anche nel *fig.*

Dilucidare, *a.* rischiarare, *illustrare, explicare, dilucidare, explanare, aperire, planum facere, lumen afferre.*
Dilucidazione, *illustratio, explicatio, explanatio, interpretatio.*
Dilungamento, *recessus.*
Dilungare, *n. p. discedere, recedere, migrare.*
Diluviare, *n. effuse* o *largiter pluere.* || *fig.* Mangiare strabocchevolmente, *cibis se ingurgitare.*
Diluvio, *diluvium, eluvio, diluvies.* || *fig.* Abbondanza, *ingens copia, vis.*
Diluvione, *s. m. helluo* od *heluo.*
Dimagrare, *a. emaciare, macrum, aridum, macilentum reddere, maciem inducere.* || *n. p.* Divenir magro, *macrescere, macere, emacrescere, emaciari.*
Dimanda, *petitio, postulatio, petitum, postulatum.* || Dimanda fatta con istanza, *efflagitatio ;* Dimanda con preghiere, *imploratio.*
Dimandare, *a. petere, poscere, postulare:* Dimandare con istanza, *flagitare, efflagitare, contendere :* Dimandare con preghiere, *implorare ;* Dimandare in grazia, *petere ab aliquo, deprecari.* || Interrogare, cercare, *sciscitari, quærere, percontari, exquirere, petere, rogare.*
Dimandato, *ad. rogatus, postulatus.*
Dimani, *avv. cras, die crastino.* || Il giorno di dimani, *dies crastinus.* || Di dimani, *crastinus;* Diman l'altro, *perendie, postridie hujus* o *ejus diei.*
Dimenare, *a. quatere, quassare, concutere, agitare, commovere.* || *n. p. se se agitare.*
Dimenío, *agitatio.*
Dimensione, *dimensio.*
Dimenticanza, *oblivio, oblivium.* || Metter in dimenticanza, *dare oblivioni, oblivione delere, obruere.*
Dimenticare, *a.* e *n. p. oblivisci, effluere ex animo, excidere* o *cadere memoria, oblivione conterere; memoriam amittere, deponere, abjicere.*
Dimenticato, *ad. oblitus, neglectus.*
Dimentico, *ad. obliviosus, immemor.*
Dimesso, *ad. demissus, submissus, abjectus.*
Dimesticamente, *avv. amice, familiariter.*
Dimesticare, *a. cicurare, mansuefacere, cicurem reddere.* || *n. p. mansuescere ; immanem, agrestem naturam, cicur ingenium exuere.*
Dimesticato, *ad. mansuefactus, cicur.*
Dimestichezza, *familiaritas, usus, conjunctio, consuetudo, necessitudo ;* Aver dimestichezza con alcuno, *uti aliquo familiarissime, in intimis alicujus esse.*
Dimestico, *familiaris, necessarius, intimus.* || Aggiunto d'animali, s'intende di quelli che servono all'uomo senza esser dimesticati, *cicur.* || Si dice anche delle piante e dei frutti a distinzione de' selvatici, *sativus.* || Aggiunto di paese, campo, luogo, significa coltivato, *cultus.*
Dimettere, *a. condonare, ignoscere, parcere.* || Tralasciare, *dimittere, omittere.*
Dimezzare, *a. dividere, medium dividere.*
Dimezzato, *ad. divisus, dimidiatus.*
Diminuire, *a. diminuere, imminuere, resecare, extenuare.* || *n. p.* Ridursi a meno, *minui, decrescere, se remittere* o *remitti.* || Il prezzo delle vettovaglie non è molto diminuito, *Annona haud multum laxavit* (Liv.) ; La sanità diminuisce, *valetudo decrescit* (Pl.) ; La febbre diminuisce, *febris remittit,* o, *se remittit* o *remittitur.*
Diminuito, *ad. imminutus, extenuatus, refectus, diminutus.*
Diminutivo, *diminutivus, diminuens.*
Diminuzione, *diminutio, imminutio, extenuatio.*
Dimissoria, *T. leg. dimissoriæ literæ.*
Dimoiare, *n. solvi, liquefieri.*
Dimoiato, *ad. liquefactus, solutus.*
Dimolto, *avv. valde, multum, admodum.*
Dimora, *mora.* || Permanenza, *mansio, habitatio.* || Fermata, pausa, *quies.* || Il luogo dove si dimora, *domicilium, habitatio.* || Far dimora, vale Dimorare, *morari, permanere, manere.*
Dimorante, *morans, habitans, commorans, manens, consistens.*
Dimorare, *n.* star fermamente in un luogo, *manere, permanere, commorari, morari.*
Dimostrabile, *demonstrabilis.*
Dimostrante, *demostrans, indicans, significans, ostendens.*
Dimostrare, *a. ostendere, significare declarare, aperire, prodere, evincere.* || *n. p.* Farsi vedere, apparire, *in conspectum se dare, visendum se præbere; videri, apparere.* || Far dimostrazione, *fingere, simulare.*
Dimostrativa, facoltà di dimostrare, *vis declarandi* o *aperiendi.*
Dimostrativamente, *avv.* con dimostrazione, *persuasibiliter, evidenter, clare.*
Dimostrativo, *demonstrans, ostendens.* || Aggiunto di uno de' tre generi dell' eloquenza, *demonstrativus.*
Dimostrato, *ad. demonstratus, declaratus.*
Dimostratore, *demonstrator, monstrator.*
Dimostrazione, *significatio, demonstratio, indicium :* Dimostrazione d'amicizia, *amicitiæ significatio, testificatio.* || Apparenza, *fictio, species.* || Far dimostrazione, *fingere, simulare.* || *T. log. probatio.*
Dinanzi, *prep.* e *avv. ante, a fronte.* || In signif. di tempo, ed in vece di prima, *ante, antea, prius, supra.* || Alla presenza, *ante, coram, in conspectu :* Dinanzi agli occhi, *ante oculos, ob oculos, præter oculos ;* Dinanzi agli occhi di tutti, *palam, in omnium conspectu, coram omnibus, in oculis omnium.* || In forza d'aggiunto, vale Prossimo passato, *superior,* o *proxime superior, proximus* o *proxime præteritus ;* Il verno dinanzi, *proxima hiems, hiems proxime præterita, superior ;* Il giorno dinanzi, *pridie hujus diei,* o semplicemente *pridie ;* Il giorno dinanzi a quello, *pridie illius diei.* || In forza di *sost.* Il dinanzi, vale La parte, o le parti della persona, che sono innanzi, *pars anterior, pars prior, pars antica.* || Levar dinanzi, *removere, amovere.* || Levarsi dinanzi, *e conspectu alicujus se removere, surripere.*
Dinegare, negare, *negare, denegare, renuere, abnegare.*
Diniego, *denegatio.*
Dinoccolato, *ad. cervice fractus.* || Fare il dinoccolato, si dice del fingere alcun bisogno, o sim. per giungere a qualche suo fine, *simulare.*
Dinotare, *a. indicare, indicio esse, innuere.*
Dintornare, *a.* segnare i dintorni, *extremitates delineare* o *describere.*
Dintornato, *ad. delineatus.*
D'intorno e **Dintorno**, *avv.* e *prep. circum, circa.*
Dintorno, *s. m. vicinia ; finitima loca.*
Dinumerare, *a. dinumerare, numerare.*
Dio e **Iddio**, *Deus, supremum numen, supremus mundi arbiter.* || Andare e Andarsi con

Dio, vale Andarsene in buon' ora, *abire diis benevolentibus* o *juvantibus.* || Con l'ajuto di Dio, *Deo juvante, Diis juvantibus, si Diis placet, Deo bene volente, Superis bene faventibus.* || Dio mi guardi, Dio non voglia, Non piaccia a Dio, *quod Deus avertat, Dii meliora; absit, ne Deus siverit;* Dio mi salvi, *ita me Deus amet;* Faccia Dio, Voglia Dio, Piaccia a Dio, *Dii faciant, faxit Deus, faciat Deus, utinam.* || In nome di Dio, per amore di Dio, *quæso.* || La Dio mercè, per grazia di Dio, *gratiæ Deo; Diis gratiæ; quæ Dei gratia est, quod Dei beneficium est, quod superis acceptum referendum est.*

Diocesano, *ex diœcesi, diœcesanus.*

Diocesi, *diœcesis.*

Dipanare, *a. glomerare.*

Dipartenza, *discessus, descessus, profectus, discessio, decessio, abitio, profectio.* || Fare la dipartenza con alcuno, *alicui valedicere, aliquem salvere jubere.*

Dipartire, *n. p.* partirsi, allontanarsi, *recedere, discedere, abire.* || *fig.* Dipartirsi dalle sue condizioni, *a conditionibus suis recedere;* Dipartirsi dal suo dovere, *ab officio discedere;* Non dipartirsi dal suo sentimento, *perstare* o *perseverare in sententia.*

Dipartita. V. DIPARTENZA.

Dipendente, *dependens, pendens.*

Dipendentemente, *avv. juxta, secundum.*

Dipendenza, *clientela.*

Dipendere, *n. pendere, dependere, subjici, obnoxium esse.*

Dipingere e **Dipignere,** *a. depingere, pingere:* Dipingere a olio, *oleo dilutis coloribus pingere;* - all' acquerello, *aquatis coloribus pingere;* - all' encausto, *cera inurere;* - a fresco, *udo colores illinere;* - a chiaroscuro, *singulis coloribus pingendo, alia eminentiora, alia reductiora facere;* - di profilo, *obliquam imaginem facere.* || Descrivere esattamente, e fare squisitamente checchè sia, *pingere, depingere, describere, exprimere.*

Dipinto, *ad. pictus, depictus.* || Lisciato, *fucatus.*

Dipinto, *s. m. pictura.*

Dipintore, *pictor.*

Dipintura, *pictura.*

Diploma, lettera patente, *diploma.*

Diportare, *n. p.* far checchè sia per passatempo, *genio indulgere.* || Andar a spasso, camminando, *ambulare, deambulare, spatiari.* || *a.* Portare, V.

Diporto, sollazzo, *solatium, recreatio, oblectamentum.* || Portamento, V.

Diradare, *a. rarefacere.* || *n. p.* Divenir rado, *rarefieri, rarescere.*

Diradato, *rarefactus.*

Diradicare, cavar le piante colle radici, *eradicare, evellere, extirpare, extrahere.* || *fig.* Mandar in rovina, *funditus evertere, perdere.*

Diradicato, *radicitus evulsus; eradicatus, extirpatus.*

Diramare, *a.* troncare i rami, *putare, arboris ramos amputare, decerpere, circumcidere, interlucare.* || *n. p.* Diramarsi de' fiumi, o sim., vale Disgiugnersi, separarsi, *sejungi, dividi, derivari.*

Diramazione, *arboris ramorum amputatio.*

Dire, *a.* e *n. dicere, loqui, narrare, enarrare, exponere, efferre, proferre, enunciare.* || Spesso in alcune maniere interrogative, si tace per ellissi: *quid, si proficiscar?,* Che dirò io se ec.?; *quid plura? quid multa? quid multis? quid quæris? quid verbis opus est?,* Che diremo, che ec. || Dire, riferire, ridire, conferire, *referre, conferre, communicare.* || Rispondere, *respondere.* || Confessare, affermare, asserire, *fateri, affirmare, adfirmare, asserere.* || Chiedere, domandare, *petere, postulare, percontari* o *percunctari.* || Nominare, chiamare, *appellare, nominare, vocare, dicere.* || Significare, inferire, dinotare, *significare, exprimere, denotare.* || Comandare, *præcipere, jubere:* Digli che venga qua, *Eum huc venire,* o *hic adesse, jube.* || Lasciare scritto, *memoriæ prodere, auctorem esse:* Cicerone dice, che Cesare ec., *Auctor est Cicero,* o, *memoriæ prodidit Cicero, Cæsarem etc.* || Dire a bocca, favellar di presenza, non per terze persone, o in iscrittura, *coram dicere.* || Dire a braccia, dire all' improvvista, *dicere ex tempore.* || Dire addio, *aliquem dimittere, vale dicere alicui, dicere alicui valere, valere jubere aliquem.* || Dire all' incanto, Offerire sopra le cose che si vendono all' incanto, *licitari, liceri.* || Dir bene d' alcuna cosa, o persona, vale lodarla, *commendare, laudare, prædicare, celebrare, laudibus efferre, extollere, laudibus ornare aliquem* o *aliquid, honorifice loqui de aliquo.* || Dir buono, vale Aver la fortuna favorevole, e si dice segnatamente nel giuoco, *prospera uti fortuna;* Dir cattivo, Aver la fortuna contraria, *adversa uti fortuna.* || Dire da burla, o per burla, *jocari, ludere, joco dicere, dicere per jocum.* || Dire davvero, da senno, sul serio, *remoto joco dicere, serio dicere.* || Dire dentro di sè, fra sè, o in suo cuore, *secum loqui.* || Dire di no, *dissentire, negare, abnuere.* || Dire di sì, *annuere, affirmare, adfirmare.* || Dire in confidenza, in segreto, *arcane dicere, in alicujus aures aliquid deponere.* || Dire le sue ragioni ai birri, vale Dirle a chi ti è espressamente contrario, *apud novercam queri.* || Dir male, biasimare, sparlare, *vituperare, obtrectare, obloqui, male dicere, male loqui, male narrare.* || Dire sovente una medesima parola, *verbum dictitare, usurpare verbum in sermonibus.* || Dir villania, svillaneggiare, *convicium dicere, convicia ingerere.* || Aver che dire con alcuno, vale Esser seco in discordia, aver seco materia di piato, *simultatem habere cum aliquo.* || Far dire, vale Dar materia di discorrere, *sermonem dare hominibus.* || Far dire di sè, vale Dar materia di discorrere di sè o in bene, o in male, *dare de se sermonem hominibus, sermonem hominum subire, in sermonem hominum incidere, venire; in ora hominum abire; fabulam fieri.* || Non saper che si dire, *nec mente, nec lingua consistere.* || Sentir dire, *accipere.* || Venir a dire, o voler dire, vale Significare, esprimere, inferire, *significare, velle, sonare:* Che vuol dire questo vestito?, *quid sibi vult hic vestitus?, quid sibi hic vestitus quærit?;* Questo vuol dire, che tutto è perduto, *hinc infertur, hinc intelligitur, hinc colligitur, hinc colligere est,* o *colligere juvat, omnia interiisse funditus;* Che vuoi tu dire per questo?, *quid tu propterea? quid tum propterea?;* Che vuol dire questo?, *unde hoc, quid hoc rei est?,* Che vuol dire, che hai paura?, *quid est, quod trepidas?* || *n. p. se profiteri, se dicere:* Si dice poeta, *Se poëtam profitetur.* || Spacciarsi, vantarsi, *gloriari, se jactare,* o *jactitare.* || *Pass. impers.* Si dice, *dicitur, fertur, fama est, rumor est, ajunt, ferunt, perhibent.* || Detto fatto, subito

detto, subito fatto, *dictum ac factum.* || Dimmi, *cedo:* Dimmi, chi son quei là?, *Cedo, quinam illi sint, cedo quos?;* Dimmene uno, *Cedo unum;* Dimmi, sai che cosa io faccia?, *Cedo, age, scis quid agam?* || Dirò così, per così dire, *ita dicam, ita dixerim, ut ita dicam, ut sic dicam.* || Non c'è che dire, maniera che si usa quando si vuole affermar cosa, che non si possa negare, *sine dubio, procul dubio.*
Diredare, *a. exhæredare.*
Diredato, *ad. exhæres.*
Direttamente, *avv. recta.* || A dirittura, *directe, directim.*
Direttivo, *dirigens.*
Diretto, *ad. directus.* || Per diretto, posto avverbialm. *recta,* vale Direttamente.
Direttore, *rector, moderator, magister, præfectus;* Direttore spirituale, *magister pietatis;* Direttore degli studi, *exactor studiorum.*
Direzione, *s. f. directio.* || Indirizzo, governo, condotta, *instructio, rectio, disciplina, regimen, præscriptum, ductus, magisterium:* Esser sotto la direzione di alcuno, *ab aliquo regi, alicujus consiliis regi;* Aver la direzione, *regere, administrare, gubernare, moderari.*
Dirigere, *a. dirigere, regere, moderari.*
Dirimere, *a. dirimere.*
Dirimpetto, *avv. contra, adversum, e regione, ex adverso.*
Dirincontro, *avv. contra, adversum, e regione, ex adverso.*
Dirittamente, *recta, recto tramite, directe.* || Bene, convenevolmente, giustamente, *recte, æque, jure.*
Diritto e Dritto, *ad. rectus, directus;* Ritto in piedi, *rectus, erectus, stans.* || Destro, contrario di manco, *dexter;* Nel piè diritto, *in dextero pede.* || Retto, leale, giusto, *rectus, probus, bonus, justus, æquus, integer.* || Vero, legittimo, *verus, legitimus.* || Accorto, sagace, astuto, *cautus, astutus, callidus, sagax, vafer.* || Guardar con occhio diritto alcuno, vale Averlo in grazia, amarlo grandemente, *aliquem gestare in oculis, in deliciis habere, rectis oculis* o *læto ac benigno vultu aspicere, benevolentiam suam alicui significare* o *testari.*
Diritto e Dritto, *s. m. jus, rectum, justum, æquum.* || A dritto, posto avverbialm. *jure, merito.* || Tassa che si paga al pubblico, *vectigal.* || Qualunque tassa che si paghi a' magistrati, *jus.* || Tributo in generale, *tributum.* || Ragione, giustizia, *jus.* || Dominio, potestà, *jus, imperium, potestas.*
Dirittura, bontà, giustizia, il giusto, l'onesto, *æquitas, bonitas, probitas, integritas, rectum.* || Linea retta, *directura, directio.*
Dirizzare e Drizzare, *a. dirigere.* || Volgere verso qualche luogo, o persona, *vertere, convertere, dirigere.* || *n. p. se vertere, convertere.*
Dirizzato e Drizzato, *ad. directus.*
Dirizzatoio, strumento per ispartire e separare i capelli del capo in due parti eguali, *crinalis acus, discerniculum.*
Dirizzatore, *dirigens, instruens, doctor.*
Dirizzatura, quel rigo che separa i capelli in due parti per mezzo la testa, *capillorum discrimen.*
Diroccare, *a. diruere, evertere.*
Diroccato, *ad. dirutus, eversus.*
Dirompere, *a. dirumpere.* || *n. p. dirumpi.*
Dirottamente, *avv. immodice, plus æquo, præter modum;* Pianger dirottamente, *effundi in lacrymas.*
Dirotto, *ad. solutus, discissus.* || Strabocchevole, che non ha ritegno, *immodicus, concitatus, vehemens.* || Abituato in qualche cosa, *assuetus.*
Dirozzamento, *eruditio, formatio, informatio, institutio.*
Dirozzare, *a. expolire.* || *fig.* Cominciare ad ammaestrare, *formare, instituere, erudire, excolere.*
Dirozzato, *ad. eruditus, expolitus, excultus.*
Dirugginire, *a. rubigine purgare.*
Dirupato, *ad. præruptus, diruptus.*
Dirupo, *præruptus locus, præcipitium.*
Diruto, *ad. dirutus.*
Disabitato, *ad. solitarius, solus, incolis vacuus.*
Disacconcio, *ad. incomtus, inconcinnus.*
Disaccordare, *n. dissonare.*
Disacerbare, *a. mitigare, lenire, mollire.*
Disadattamente, *avv. inconcinniter, inepte.*
Disadatto, *ad. ineptus, minus aptus, inutilis.*
Disadorno, *ad. inelegans, inornatus.*
Disaffezionare, *a. animum alienare, abalienari.*
Disaffezionato, *ad. animo alienatus; aversus, infensus.*
Disagevole, *difficilis, arduus.*
Disagevolezza, *difficultas.*
Disagevolmente, *avv. ægre, difficile, laboriose.*
Disaggradare, *n. displicere, ingratum esse.*
Disaggradevole, *ad. ingratus, displicens.*
Disagguagliatamente, *avv. inæqualiter.*
Disagiare, *a. incommodare.*
Disagiatamente, *avv. incommode.*
Disagiato, *ad. incommodus.* || Bisognevole, *inops.*
Disagio, *incommodum.* || Mancamento, difetto, *inopia.* || Star a disagio, *pati, angustiis rei familiaris premi.* || Tenere a disagio, fare stare altrui con incomodo, *incommodare, incommodum afferre* o *importare.*
Disagiosamente, *avv. incommode.*
Disagioso, *ad. incommodus.*
Disamabile, *ad. inamabilis.*
Disamare, *a. odisse, odio habere.*
Disamato, *ad. invisus, odio habitus.*
Disameno, *ad. inamœnus.*
Disamina, *s. f. examen, examinatio.*
Disaminare, *a. examinare.*
Disamorare, *a. amorem extinguere.*
Disamorato, *ad. amore vacuus* o *carens.* || Che non conosce nè amore, nè benevolenza, *ab amore alienus.*
Disamore, *animi abalienatio, odium.*
Disanimare, *a.* uccidere, *interficere, perimere, exanimare.* || Far altrui perder l'animo, *exanimare, consternere.* || *n. p.* Perdersi d'animo, *consternari, animo concidere.*
Disanimato, *ad. exanimatus.*
Disapparare, *a. dediscere, oblivisci.*
Disapprovare, *a. improbare, rejicere.*
Disarginato, *ad. aggere spoliatus.*
Disarmare, *a. armis exuere* o *spoliare, arma detrahere, exarmare.* || *fig.* Il tuo parlare mi ha disarmato, *facilem benevolumque lingua tua me tibi reddidit.* || Disarmare un vascello, *instrumenta* o *armamenta e navi exportare.* || Disarmar volte, levarne i sostegni, tôrne l'armadura, *fulcimina auferre.* || *n.* Depor l'arme, licenziar l'esercito, *ab armis discedere, arma ponere, deponere.*
Disarmato, *ad. armis exutus* o *spoliatus, exarmatus, inermus* ed *inermis.*
Disarmo, *s. m. ab armis discessio.*

Disastrare, *a. incommodum afferre.* || *n. p.* Incorrer in un disastro, *incommodo affici.*
Disastro, *calamitas, incommodum, ærumna, adversæ res, adversa, orum.*
Disastroso, *incommodus, molestus, damno afficiens.*
Disattento, *incuriosus, negligens.*
Disattenzione, *s. f. incuria, negligentia.*
Disavanzo, *jactura.* || Metter a disavanzo, mettere a conto di perdita, *expensum ferre.*
Disavvantaggio, *iniqua conditio.*
Disavvedutamente, *avv. imprudenter, inconsiderate, incaute.*
Disavveduto, *incautus, inconsultus, imprudens.*
Disavvenente, *invenustus, indecorus, turpis, indecens.*
Disavvenenza, *turpitudo, inconcinnitas.*
Disavvenevole, *inelegans, turpis, indecorus.*
Disavventura, *infelicitas, infortunium.*
Disavventuratamente, *avv. infeliciter, misere, infelici quodam fato.*
Disavventurato, *infortunatus, infelix, invenustus.*
Disavventurosamente. V. DISAVVENTURATAMENTE.
Disavventuroso. V. DISAVVENTURATO.
Disavvezzare, *a. desuefacere.*
Disbrigare, *a. liberare, expedire, molestia liberare.* || Risolvere, *dirimere, solvere.*
Discacciamento, *expulsio, abactus.*
Discacciare, *a. expellere, exturbare, ejicere.*
Discacciato, *ad. expulsus, ejectus.*
Discalzare, *a. discalceare, excalceare, soccos* o *tibialia alicui detrahere.*
Discaricare, *a. exonerare.*
Discaricato, *ad. exoneratus.*
Discarico, *exoneratio.*
Discaro, *ad. ingratus, molestus.* || Aver discaro, *ægre ferre.*
Discendente, *descendens.* || Successore, *prognatus, posteri, posteritas, nepotes.*
Discendenza, *prosapia, stirps, genus, progenies.*
Discendere, *n. descendere, desilire, decurrere;* Discendere per acqua, *prono decursu fluvii ferri, secundo amne* o *flumine vehi,* o, *devehi.* || *fig.* Discendere al particolare, *ad rerum minima descendere, ad singula venire.* || Trarre origine, nascimento, *descendere, originem* o *ortum ducere* o *trahere, oriri.*
Discente, che impara, *discens, discipulus.*
Discepolato, il tempo che uno è discepolo, *institutio.*
Discepolo, *discipulus, auditor.*
Discernente, *perspicax.*
Discernere, *a. discernere, dispicere, cognoscere, perspicere.*
Discernimento, *cognitio.* || *fig.: judicium, mentis acumen.*
Discernuto, *ad. cognitus, perspectus.*
Discesa, *descensus, descensio.* || Pendío, *declivitas.*
Disceso, *ad. delapsus.*
Discettare, *n.* disputare, *disceptare.*
Discettazione, disputa, *disceptatio.*
Dischiomare, *a. comas demere, evellere.*
Dischiudere, *a. recludere, aperire.*
Dischiuso, *ad. apertus, reseratus, reclusus.*
Discingere, *a. discingere, solvere.*
Discinto, *ad. discinctus.*
Disciogliere e **Disciorre,** *a. solvere, dissolvere.*
Disciolto, *ad. solutus.*
Disciorre. V. DISCIOGLIERE.
Disciplina, *disciplina, institutio.* || Quel mazzo di funicelle, colle quali alcuno si percuote per far penitenza, *flagellum.*
Disciplinabile, *docilis, disciplinæ capax.*
Disciplinare, *a. instituere, erudire.*
Disciplinato, *ad. eruditus, institutus, edoctus.*
Discolo, *improbus, perditus, dissolutus, effrenis.*
Discolorare, *a. decolorare.* || *n. p.* Perdere il colore, *pallescere.*
Discolorato, *ad. decoloratus, decolor.*
Discolpa, *excusatio, purgatio.*
Discolpare, *a. excusare, culpa liberare.*
Discompagnato, *ad. disjunctus, separatus, dissociatus.*
Disconfessare, *a. diffiteri.*
Disconfortare, *a. dehortari.* || *n. p.* Sbigottirsi, addolorarsi, *animum abjicere, despondere,* o, *despondere animum* o *animos.*
Disconoscere, *a. ignorare.*
Discontinuato, *interruptus.*
Disconvenevole, *indecorus, incongruus, indecens.*
Disconvenevolezza, *indecentia.*
Disconvenevolmente, *avv. indecenter.*
Disconvenienza, *indecentia.*
Disconvenire, *n. dedecere.*
Discoprire. V. SCOPRIRE.
Discordante. V. DISCORDE.
Discordanza, *discrepantia, dissensus, dissidentia.* || Discordanza di voci, *dissonæ voces.*
Discordare, *n. discrepare, dissentire, dissidere, discordare.* || Il dissonar delle voci, *dissonum esse;* Una voce che discorda, *vox absona et absurda, vox dissona.* || *fig.* Esser diverso, *differre.*
Discordato, *ad. discors, dissentiens.*
Discorde, *discors, discordans, dissonans, discrepans, dissimilis, dissonus, absonus, absurdus, dissentaneus.*
Discordemente, *avv. sine concordia, discordibus animis.*
Discordevole, *litigiosus, discordiosus.*
Discordia, *discordia, dissidentia, dissensus, dissidium, discorditas, dissensio, seditio, contentio:* Metter, o seminar la discordia, *dissidium serere* o *concitare, dissensionem commovere, animos dissociare;* Esser in discordia, *dissidere.*
Discorrente, *discurrens, fluens.*
Discorrere, *n.* scorrere, *discurrere.* || Ragionare, *loqui, disserere, sermocinari, sermonem habere, sermonem conferre.* || Discutere, esaminare, *animo percurrere, examinare, perpendere.*
Discorrimento, *discursus, fluxio.*
Discorsivo, *sermocinans, disputans, sermonem conferens.*
Discorso, *cogitatio, ratiocinatio, mens.* || Corso, *cursus.* || Ragionamento, *sermo, oratio;* Discorso familiare, *sermo familiaris, quotidianus sermo;* Riprendere il filo del discorso, *eo revocare, unde declinavit oratio; eo jam, unde digressi sumus, reverti;* Discorso studiato, pulito, *oratio accurata, polita, comta, perpolita, accuratus sermo;* - mal fatto, brutto, *inculta,* o, *male elaborata oratio.*
Discortese. V. SCORTESE.
Discortesia. V. SCORTESIA.
Discosceso, *ad. præruptus.*
Discostare, *a. removere, amovere.*
Discosto, *prep.* e *avv. procul;* Essere, o star discosto, *distare, abesse.*
Discredere, *a.* non credere quello che s'è creduto altra volta, *non credere.* || *n. p.* Discredersi di una cosa, vale Chiarirsene, *rem plane cognoscere, perspicere.*
Discreditare, *a. traducere, detrahere famæ* o *opinioni alicujus.*
Discredito, *existimationis jactura.*
Discrepante. V. DISCORDANTE.
Discrepanza. V. DISCORDANZA.
Discrepare. V. DISCORDARE.

Discretamente, *avv. moderate.* || Distintamente, *discrete, distincte, separate.*
Discretezza, *æquitas, moderatio, modus, æquum, prudentia.*
Discreto, *æquus, modestus, moderatus, prudens.* || *T. filos.* Aggiunto di quantità, *discretus.*
Discrezione, quella moderazione che usano gli uomini ben costumati nel procedere, *æquitas, prudentia, modus, moderatio;* Avere, usar discrezione, *modum adhibere, tenere, certam rationem adhibere;* e per lo contrario, Non avere, non usar discrezione, far checchessia senza discrezione, dicesi dell'eccedere in quella tale operazione, *modum non tenere, non adhibere, immoderate se gerere.* || Discrezione vale talora Divisione, distinzione, differenza, *distinctio, discretio, discrimen.* || Anni della discrezione si dicono quelli nei quali comincia l'uomo ad usare della ragione, *ætas rationis compos:* È giunto agli anni della discrezione, *Ad ætatem rationis compotem pervenit.* || Intendere per discrezione, vale Intendere per suo accorgimento l'altrui mal composto discorso, *conjectura assequi.* || Rendersi a discrezione, dicesi del rimettersi che fanno le soldatesche, o le piazze, o sim., all'arbitrio, alla discrezione del vincitore, senza altri patti o capitoli, *reddere se in ditionem et arbitratum hostium; se, suaque omnia victori dedere; se suaque omnia in fidem et potestatem victoris permittere; dedere se, divina humanaque in ditionem atque arbitratum victoris.*
Discussione, *discussio, examinatio.*
Discusso, *ad. examinatus.*
Discutere, *a. discutere, examinare, excutere, perpendere.*
Disdegnare, *a. dedignari, fastidire, aspernari, aversari.* || *n. p. irasci, stomachari, moleste ferre.*
Disdegnato, *ad. indignatus.*
Disdegno, *dedignatio.* || Dispregio, *despicatio, contumelia.*
Disdegnosamente, *avv. irate, indignanter, superbe.*
Disdegnoso, *iratus, indignatus.* || Sprezzante, *fastidiosus, fastidiens, contemtor.*
Disdetta, negazione, *negatio.* || Sfortuna, *adversa fortuna.*
Disdicevole, *indecens, inconveniens.*
Disdire, *a.* negare la cosa chiesta, *negare, renuere.* || Dir contro a quello che s'è detto avanti, *dicta mutare* o *demutare, dicta negare.* || Vietare, proibire, *vetare, prohibere, interdicere.* || Rinunziare, *renunciare* o *renuntiare, nuncium* o *nuntium remittere:* Disdire l'amicizia ad alcuno, *amicitiam alicui renuntiare.* || Disdire i depositi, in senso di far intendere al padrone, che se li ripigli, *deposita* o *depositis renuntiare.* || Disdire il fitto e la casa, vale Licenziarla, *locationem* o *locationi renuntiare.* || *n.* e *n. p.* Disconvenire, non esser dicevole, *dedecere;* Questo disdice a un vecchio, *Hoc senem dedecet.* || *n. p.* Dir contro a quello che s'è detto avanti, *dicta mutare, demutare, se retractare, dicta retractare;* Io non mi disdico mai di quello che ho detto, *Quod semel dixi, haud demuto.*
Disegnare, *a.* rappresentar con segni e lineamenti, *informare, delineare, lineis describere.* || Avere intenzione, *constituere mentem, animum esse alicui.* || Macchinare, *moliri, cogitare:* Ho disegnato di andar alla mia casa di Tusculo, *Cogito in Tusculanum* (Cic.); Disegna di ingannarti, *Fraudem tibi cogitat* (id.), o, *incogitat* (Oraz.).
Disegnato, *ad. delineatus, informatus.* || Ordinato, deliberato, *statutus, constitutus.*
Disegno, *linearis deformatio* o *informatio, linearis pictura, descriptio, adumbratio, graphis.* || Esemplare, *forma, typus, exemplar.* || L'arte stessa del disegno, *graphices scientia, graphice, graphis.* || Disegno di qualche opera formata nella mente, *cogitatum opus.* || Intenzione, pensiero, *consilium, cogitatio, animus, mens, voluntas, studium, inceptum, susceptum, cogitatum:* Il disegno di una legge, *Legis adumbratio.* || *fig.* Colorire un disegno, mettere ad esecuzione un pensiero, *cogitata perficere* o *implere.* || Far disegno, vale Proporsi, fermare, divisare, *statuere, constituere, in animo habere* o *esse, animum* o *consilium esse alicui:* Fo disegno di viaggiare, *Consilium est iter facere;* Far disegno sopra una cosa, pensare di valersene, *rem aliquam spe præripere, in aliqua re fiduciam habere, spem ponere* o *collocare.*
Diseguale e **Disuguale**, *inæqualis, dispar.*
Disegualmente e **Disugualmente**, *avv. inæqualiter.*
Disenfiare, *a.* tor via l'enfiagione, *tumorem solvere, discutere.* || *n. p.* Andar via l'enfiagione, *tumorem amittere, tenuari, extenuari, minui, imminui.*
Disensato, *ad. stupidus.*
Diseredare, *a. exheredare.*
Diseredato, *ad. exheredatus, exheres.*
Disertare, *a.* guastare, distruggere, *vastare, destruere, populari, depopulari.* || *fig.* Impoverire, conciar-male, spogliare, affliggere, *spoliare, privare, perdere.* || *n.* detto de' soldati i quali abbandonano la milizia fuggendo, *castra* o *signa deserere.*
Disertato, *ad. eversus, vastatus.*
Diserto, *ad. solus, solitarius, derelictus, desolatus, desertus.* || Meschino, infelice, *infelix, miser.*
Disertore, *transfuga, perfuga.*
Disfacimento, *destructio, eversio, vastatio, exitium.*
Disfacitore, *eversor, vastator.*
Disfamare, *a.* cavar la fame, *saturare, explere.* || *fig.* Soddisfare interamente, contentare, *satisfacere, alicujus animum explere.*
Disfare, *a. destruere, evertere, demoliri* o *demolire, diruere;* Disfar la tela, disfare il tessuto, stessere, *telam retexere.* || Sciogliere, disciogliere, *relaxare, divellere, solvere, dissolvere.* || *fig.* Disfar l'amicizia, *amicitiæ vinculum dissolvere, conjunctionem dirimere;* Un padre troppo indulgente disfà tutto ciò che il maestro ha fatto, *Pater nimis indulgens, quidquid doctor adstrinxit, relaxat* (Cic.). || Mandar in rovina e in isconquasso, *pessumdare, perdere.* || Stemprare, dissolvere, *dissolvere:* Il sole disfà il ghiaccio, *Sol glaciem dissolvit* (Cic.). || Sconfiggere, mettere in rotta, *fundere, sternere, prosternere, profligare:* Disfare un esercito, *fundere* o *delere copias, exercitum profligare, hostes prosternere.* || *n. p. destrui, everti, dirui.* || Andare in ruina, in conquasso, *pessum ire.* || Disciogliersi, stemperarsi, o farsi liquido, *dissolvi, liquescere.* || *fig.* Consumarsi, struggersi, e sim., *consumi, confici, deperire, tabescere, contabescere, deficere, extingui.* || Disfarsi dalle risa, vale Ridere smoderatamente, Smascellarsi dalle risa, *effuse ridere.* || Disfarsi d'alcuno, vale Mandarlo via, *aliquem repellere, expellere, amovere a se.*
Disfatta, *clades, strages.*

Disfatto, *ad. dirutus, destructus.* || Vinto, Rotto, *fusus, profligatus.* || Sciolto, *solutus.* || **Disfatto da malattia**, *morbo extenuatus, macilentus.*
Disfavillare, *n. scintillare.*
Disfavore, *incommodum, molestia.*
Disfida, *provocatio;* Cartello di disfida, *provocatoria scheda, provocatorius libellus.*
Disfidare, *a.* **chiamare l'avversario a combattimento**, *provocare, vocare ad pugnam, lacessere.*
Disfidato, *ad. provocatus.*
Risfiorare, *a. floribus spoliare.*
Disfiorato, *ad. defloratus, floribus spoliatus.*
Disgiugnere e Disgiungere, *a. disjungere, sejungere, segregare, abjungere, dissolvere.*
Disgiugnimento o Disgiungimento, *separatio, sejunctio.*
Disgiuntivo, *disjunctivus*
Disgiunto, *ad. disjunctus, dissolutus, sejunctus.*
Disgiunzione, *disjunctio, separatio.*
Disgrazia, *infortunium, adversus casus.* || Perdita di favore, *offensa, offensio;* Esser in disgrazia del principe, *Esse in offensa apud principem* (Cic.). || Incorrere nella disgrazia d'uno, *in offensum alicujus incurrere, in offensionem alicujus cadere, alicujus gratia excidere* (Cic.). || Per disgrazia, posto avverbiam. vale Disgraziatamente, e per lo più A caso, *infeliciter, casu, forte, fortuito.*
Disgraziatamente, *avv. infeliciter.* || Vale anche Per caso, *forte, fortuito.*
Disgraziato, *ad. infelix, miser.*
Disgregamento, *separatio.*
Disgregare, *a. separare, dividere.* (*paratus.*
Disgregato, *ad. discretus, se-*
Disgregazione, *separatio, divisio, disjunctio.*
Disguaglianza, *inæqualitas.*
Disguagliare, *n.* o *n. p.* esser differente, *differre, discrepare.*
Disguagliato, *ad.* che non è simile agli altri, *dissimilis, differens.*
Disgustare, *n.* **portare altrui disgusto**, *displicere; tædium, satietatem, fastidium afferre, movere, creare, parere.* || *a.* Offendere, *lædere, offendere.* || *n.p. fastidire:* Un uomo che si disgusta di tutto, *Fastidii delicatissimi homo* (Cic.) || **Disgustarsi con alcuno**, vale **Alterarsi, adirarsi con esso lui**, *succensere* o *irasci alicui.*
Disgustato, *ad. offensus, molestia affectus.*
Disgusto, *offensio, molestia, tædium.*
Disgustoso, *molestus, incommodus, tædio afficiens.*
Disimparare, *a. dediscere, oblivisci.*
Disimpegnare, *a. expedire, liberare aliquem onere,* o, *officio,* o, *munere suscepto.*
Disimpegno, *ab onere, a munere, ab officio suscepto liberatio.*
Disingannare, *a. errorem auferre, errore liberare.*
Disingannato, *ad. errore liberatus, ab errore evulsus.*
Disinganno, *erroris cognitio.*
Disinnamorare, *n. p. ab amore desistere, desinere amare, amorem deponere.*
Disinteressato, *commodis suis non serviens, nulla mercedis spe ductus, gratuitus, abs re sua omissior.*
Disinvolto, *dexter, expeditus.*
Disinvoltura, *expedita et amabilis vitæ ratio, elegantia, concinnitas.*
Disistima. V. DISPREZZO.
Disleale, *perfidus, perfidiosus.*
Dislealmente, *avv. perfide.*
Dislealtà, *perfidia.*
Dislegare, *a. solvere, dissolvere.*
Dismesso, *ad. omissus, missus, intermissus, obsoletus.*
Dismettere, *a. relinquere, deponere, intermittere, omittere.*
Dismisura, eccesso, superfluità, *excessus, redundantia.* || A dismisura, posto avverbialm. smisuratamente, *immodice, supra modum, præter modum.*
Dismisuratamente, *avv. extra modum, præter modum, immodice.*
Dismisurato, *ad. immodicus, nimius, immensus, enormis, immanis.*
Disobbligante, *inofficiosus, invenustus, inurbanus, durus, parum humanus, asper.*
Disobbligare, *a.* cavar d'obbligo, *obligatione solvere, liberare.* || *n. p. obligatione solvi, liberari.*
Disobbligato, *ad. obligatione solutus.*
Disoccupato, *ad. curis solutus, vacuus.*
Disoccupazione, *otium.*
Disonestà, *impudicitia, turpitudo, impuritas.*
Disonestamente, *avv. inhoneste, impure.*
Disonesto, *obscenus, inhonestus, impurus, impudicus, turpis.*
Disonorare, *a. dedecorare, inhonestare, esse alicui dedecori; infamiæ, maculæ, probri labem alicui aspergere; infamiam* o *dedecus inferre, imprimere, inurere; infamare aliquem.* || *n. p. infligere sibi turpitudinem, aliquid turpe in se admittere;* Disonorarsi con ogni sorta d'infamia, *nullo dedecore abstinere.*
Disonoratamente, *avv. inhoneste, turpiter, fœde.*
Disonorato, *ad. inhonoratus, inhonestus, inhonorus.*
Disonore, *infamia, ignominia, turpitudinis nota, labes, dedecus, opprobrium, turpitudo, probrum:* Far disonore a' parenti, *dedecori esse parentibus, dedecorare parentes;* Levar il disonore, *delere maculam, eluere maculas.*
Disonorevole, *indecorus, ignominiosus, indecens, inhonestus.*
Disonorevolmente, *avv. inhoneste, indecore.*
Di sopra. V. SOPRA.
Disorbitante, *excedens.*
Disorbitantemente, *avv. supra modum.*
Disorbitanza, *excessus.*
Disordinare, *a. perturbare, confundere, turbare, invertere ordinem.* || *n.* Far disordini nella vita, vivere disordinatamente, *excedere modum, inordinate vivere.* || *n. p.* Confondersi, *turbari, perturbari.*
Disordinatamente, *avv. perturbate, incondite, incomposite, immoderate, dissolute.*
Disordinato, *ad. inordinatus, inconditus, incompositus, perturbatus, confusus, indigestus.* || Che fa disordini, *immoderatus, intemperans.* || Insolente, licenzioso, *insolens, arrogans, dissolutus, flagitiosus.*
Disordine, *confusio, perturbatio:* Nel disordine delle cose sue, *confusis* o *perturbatis rebus suis;* Esercito in disordine, *inordinata, incondita acies, turbata, perturbata acies;* Metter in disordine, *turbare, disturbare, perturbare aciem; interrumpere, perrumpere, proruere aciem.* || Cosa che eccede il viver regolato, *intemperantia, incontinentia, morum dissolutio, perversitas.* || Male, danno, *malum, damnum.* || In disordine, posto avverbialm. lo stesso che Disordinatamente, V.
Disorganizzato, *ad. male effictus, male formatus.*
Disossare, *a.* trar le ossa della carne, *exossare, ossa extrahere, detrahere.*
Di sotto. V. SOTTO.
Dispaccio, *epistola, litteræ* o *litterarum fasciculus.*
Disparato, *ad. diversus, dispar.*
Disparere, *s. m. discordia, dissensio, dissidium.*

Dìspari, *dispar, inæqualis, dissimilis, disparilis.* || Dispari, ne' numeri, si dice per caffo, *impar.*

Disparità, *inæqualitas, disparilitas, differentia.*

Dispendio, *impensa, sumtus.*

Dispendiosamente, *avv. sumtuose, prodige.*

Dispendioso, *dispendiosus, magnæ impensæ.*

Dispensa, *distributio, portio.* || La stanza dove si tengono le cose da mangiare, *promptuarium, penus* e *penum, promptuaria cella, apotheca cellarium* || Privilegio, *privilegium, immunitas, legis laxamentum.*

Dispensare, *a. dispensare, distribuere, dare, diribere.* || Abilitare altrui liberandolo da impedimento, *alicujus rei* o *ab aliqua re immunem reddere, alicujus rei immunitatem dare, aliquem a re aliqua eximere;* I nostri studi ci dispensano dalle cariche pubbliche, *studia nostra vacationem habent publici muneris* (Cic.); Dispensare dal giuramento, *facere alicui gratiam jurisjurandi.* || *n. p.* Astenersi, tralasciare: Non v'ha tempo alcuno in cui l'uomo possa dispensarsi dal dovere, *Nulla vitæ pars vacare officio potest* (Cic.).

Dispensato, *ad. distributus.* || Esente, *immunis, liber.*

Dispensatore, *partitor, distributor, dispensator.*

Dispensiere, colui che è preposto alla cura della dispensa, *promus, promus condus, peni procurator, cellarius, obsonator, a cellariis.*

Disperabile, *desperandus.*

Disperare, *n.* e *n. p.* perdere la speranza, *sibi* o *de re desperare, spem abjicere, deponere spem, de spe decidere, animo concidere, spem perdere:* Disperare della salute d'un malato, *ægri alicujus saluti, salutem, de salute desperare* (Cic.). || *a.* Cavar di speranza, *spem adimere, eripere* o *auferre aliquem spe, de spe deturbare, spe aliquem dejicere* o *privare.*

Disperatamente, *avv. desperanter.*

Disperato, *ad. desperatus, ab omni spe derelictus* o *dejectus, a se ipso desperatus;* Disperato di salute, *omni spe salutis orbatus.* || Malattia o malato disperato, *desperatus morbus; æger desperatus, deploratus a medicis.*

Disperazione, *desperatio:* Metter uno in disperazione, *desperationem alicui afferre, aliquem ad desperationem adigere* o *adducere ;* Darsi alla disperazione, *desperare, spem abjicere.*

Disperdere, *a. disperdere, dissipare.* || *n. p.* Andar in perdizione, *pessum ire.*

Dispergere, *a.* sparger in varie parti, *dispergere, dissipare.* || Consumare, scialacquare, *prodigere, profundere, dilapidare.*

Dispersione, *dispersus, disperditio.*

Disperso, *ad. dispersus, dissipatus, profligatus.*

Dispetto, onta, offesa, ingiuria, *injuria, ignominia, contumelia.* || Dispregio, *despectus, despicatus, contemtus.* || In dispetto, A dispetto, Per dispetto, posti avverbialm. Malgrado, A dispetto di tutta la gente, *invitissimis omnibus;* Io farò questo a tuo dispetto, a tuo marcio dispetto, *Illud te invito faciam, te renitente faciam.* || Avere in dispetto, dispregiare, *despicere, contemnere.*

Dispettosamente, *avv. contumeliose, iracunde.*

Dispettoso, *ad.* che si compiace di far dispetto, *contumeliosus.*

Dispiacere, *n. displicere, injucundum esse.*

Dispiacere, *s. m. displicentia, molestia, tædium, fastidium.* || Ingiuria, insulto, *injuria, contumelia.*

Dispiacevole, *molestus, injucundus, displicens.*

Dispiacevolmente, *avv. moleste, injucunde.*

Disporre, *a. disponere, ordinare, ordine ponere, disponere:* Disporre vantaggiosamente le sentinelle, *disponere per opportuna loca stationes.* || Mettere in assetto, accomodare, preparare, *parare, præparare, comparare, aptare, accommodare.* || Ordinare, stabilire, deliberare, risolvere, *disponere, statuere, constituere.* || *n.* Servirsi, valersi, giovarsi, *uti, adhibere:* Tu puoi disporre di me a tuo piacere, *Mea opera* oppure *meis bonis uti potes pro arbitrio, tamquam tuis.* || Indurre, persuadere, *inducere, adducere, perducere, movere, suadere, persuadere, suas in partes ducere* o *trahere:* Ho procurato di disporre l'animo di tuo fratello ad esser verso di te quale dovrebbe essere, *Mihi cura fuit, ut tui fratris animus in te esset is, qui esse deberet* (Cic.). || *n. p.* Apparecchiarsi, prepararsi, *se parare, se comparare ad aliquid,* o, *aliquid parare, se accingere ad aliquid* o *alicui rei:* Disporsi a far viaggio, *comparare se ad itinera, iter parare;* Disporsi a partire, *parare proficisci,* o *discedere,* o *abire, profectionem parare;* Disporsi alla fatica, al lavoro, *se operi,* o, *ad opus accingere.*

Disposizione, *dispositio, ordo.* || Natura, inclinazione, attitudine, *proclivitas, propensio, ingenium, habilitas:* Aver disposizione per le scienze, *aptum esse ad scentias, esse idoneum scientiis, arti cuilibet.* || Buona, o mala disposizione, vale l'esser bene o mal temperato, e acconcio a checchessia, e si dice così del corpo come dell'animo, *firmæ* o *incommodæ esse valetudinis, bene* o *male affectum, animatum* o *comparatum esse ad aliquid faciendum;* In quale disposizione sei?, *Quo es animo?, Quomodo es affectus?* || Intenzione, pensiero, volontà, *mens, voluntas, consilium, propositum.* || Deliberazione, risoluzione, *dispositio, consilium.* || Autorità, facoltà di fare il suo piacere in checchessia, *copia, facultas, arbitrium, arbitratus:* Si fa tutto a sua disposizione, *Omnia ejus arbitratu fiunt* (Cic.); Dare ad alcuno una piena disposizione di ogni cosa, *cujuslibet rei copiam alicui facere* o *dare.*

Disposto, *ad. dispositus.* || Ordinato, messo o recato in buon ordine, *ordinatus, ordine positus* o *dispositus.* || Apparecchiato, preparato, pronto, *paratus, comparatus, accinctus, promptus, expeditus.* || Atto, acconcio o simile, *aptus, accommodatus, comparatus, idoneus, habilis.* || Inclinato, propenso, *proclivis, propensus, pronus,* Disposto alla vendetta, *ad vindictam propensus.* || Intenzionato, *comparatus, animatus, affectus:* Secondo che siamo disposti, *Prout affecti sumus;* Disposto a fare il suo dovere, *Affectus ad munus faciendum.*

Dispoticamente, *avv. tyrannice, regie, pro arbitrio.*

Dispotico, *tyrannicus, regius.*

Dispregevole, *spernendus, contemnendus.*

Dispregiare, *a. contemnere, spernere, despicari, despectare, despectui habere, pro nihilo ducere.*

Dispregiato, *spretus, contemtus, despectus.*

Dispregiatore, *contemtor.*

Dispregiatrice, *contemtrix.*

Dispregio, *contemtus, despicatus, despectus, despicatio.*

Disprezzabile, *spernendus, contemnendus.*
Disprezzare. V. DISPREGIARE.
Disprezzo. V. DISPREGIO.
Disputa, *disputatio, dissertatio, concertatio, contentio;* Dispute piene di calore e di ostinazione, *concertationum plenæ disputationes, concertationes in disputando pertinaces;* Aver disputa, Esser in disputa con uno, *concertare* o *rixari cum aliquo.*
Disputabile, *disputabilis.*
Disputare, *n. disputare de re aliqua, disserere, disputationem habere; certare, contendere:* Disputar pro, e contro di ogni cosa, *in contrarias partes de omni re disputare;* Disputare di cose frivole, di lana caprina, *rixari de lana caprina;* Disputar con calore, *pugnaciter* o *acriter certare, magna contentione decertare.*
Disputatore, *disputator.*
Disseccamento, *siccatio.*
Disseccare, *a. exsiccare, siccare.*
Disseccato, *ad. exsiccatus.*
Disseminare, *a. diffundere, divulgare, disseminare.*
Disseminato, *ad. diffusus, sparsus.*
Dissennato, *fatuus, amens.*
Dissensione, *dissensio, dissidium, discordia.*
Dissentire, *n. dissentire.*
Disserrare, *a. aperire.*
Disserrato, *a. apertus, reclusus, reseratus.*
Dissertazione, *dissertatio, disputatio.*
Disservigio, contrario di servigio, *inurbanum officium.*
Disservire, *n.* contrario di servire, *male de aliquo mereri.*
Dissetare, *a. sitim explere* o *expellere; sitim potione pellere, depellere; sedare sitim, restinguere sitim.*
Dissetato, *ad. potus.*
Dissigillare. V. DISSUGGELLARE.
Dissillabo, *dissyllabus.*
Dissimile, *dissimilis, diversus, varius, dispar.*
Dissimilitudine. V. DISSOMIGLIANZA.
Dissimulare, *n.* e *a. dissimulare, simulare, tegere, obtegere:* Dissimulare un' ingiuria ricevuta, *dissimulare silentio acceptam injuriam;* - la propria tristezza, *abstrudere* o *tegere tristitiam;* - il proprio dolore, *premere corde dolorem.* || Contraffare, o falsificare, V.
Dissimulatamente, *ad. dissimulanter, cum dissimulatione.*
Dissimulato, *ad. simulatus, fictus.*
Dissimulatore, *dissimulator, homo tectus.*
Dissimulazione, *dissimulatio, dissimulantia.*
Dissipamento, *dissipatio, prodigentia.*
Dissipare, *a. dissipare, effundere, profundere, dilapidare, disperdere, decoquere, consumere, abligurire bona, rem patriam confringere* o *divexare, rem familiarem lacerare.* || *fig* Dissipare le tenebre della mente, *dispellere caliginem ab animo;* Dissipar l'ubbriachezza, *ebrietatem discutere;* Il vento dissipa le nuvole, *Aquilo differt nubila, ventus nubila discutit, dispellit, fugat, agit, dejicit.*
Dissipato, *ad. dissipatus.*
Dissipatore, *dissipator, consumtor, decoctor, profligator, rei suæ perditor; nepos.*
Dissipazione. V. DISSIPAMENTO.
Dissodare, *a.* rompere e lavorar il terreno, *terram exercere, effodere, excolere, pastinare.*
Dissodato, *ad. excultus, pastinatus.*
Dissolubile, *dissolubilis.*
Dissolutamente, *avv. dissolute, perdite, impudenter, effrenate.*
Dissolutezza, *intemperantia, mores dissoluti* o *profligati, animi dissolutio.*
Dissolutivo, *discussorius, dissolvens.*
Dissoluto, *ad. dissolutus.* || Aggiunto di costume, o d'uomo, *perditus, inhonestus, dissolutus.*
Dissoluzione, *dissolutio, corruptio.* || Disonestà. V. DISSOLUTEZZA.
Dissolvente, *dissolvens.*
Dissolvere, *a. dissolvere, solvere, resolvere, liquare.*
Dissomigliante, *dissimilis, inæqualis, dispar.*
Dissomiglianza, *dissimilitudo.*
Dissomigliare, *n. dissimilem esse, differre.*
Dissonante, che scorda, *dissonus, discordans, discors.* || *fig.* Non corrispondente, diverso, *discors, dissonus, diversus, dissimilis.*
Dissonanza, *dissonus, dissonans sonus.*
Dissotterrare, *a. e terra effodere, e sepulcro extrahere, eruere.*
Dissotterrato, *ad. e sepulcro erutus, extractus, effossus.*
Dissuadere, *a. dehortari aliquem, deterrere aliquem ab aliqua re.*
Dissuasione, *dissuasio.*
Dissuaso, *ad. dissuasus.*
Dissuasorio, *dissuadens.*
Dissuetudine, *desuetudo.*
Dissuggellare, *a. resignare.*
Dissuggellato, *ad. resignatus.*
Distaccamento, *avulsio, sejunctio, separatio.* || Una schiera di soldati, staccata dal reggimento, *militum manipulus.*
Distaccare, *a. avellere, divellere, revellere, refigere.* || Separare ciò che è attaccato, *sejungere, separare, secernere.* || Togliere uno da qualche cosa cui sia affezionato, *sejungere, separare, avocare, abstrahere, avellere, divellere, avertere.* || *n. p.* Distaccarsi da alcuno, *sejungere se ab aliquo, se avellere; se a societate alicujus, sejungere;* Distaccarsi dai piaceri, *se avocare* o *abstrahere a voluptatibus, divelli a voluptatibus.*
Distante, *dissitus, distans;* Esser distante, *distare, abesse.*
Distanza, *distantia, spatium, intercapedo, intervallum.*
Distare, *n.* essere o star lontano, *distare.*
Distendere, *a distendere, extendere, pandere.* || Allargare, *dilatare.* || Mettere a giacere, *sternere;* Distendere d'avanti, *obtendere, obducere;* - sopra, *insternere;* - sotto, *substernere.*
Distensione, *distensio.*
Distesa, *extensio.* || A distesa, e Alla distesa, posti avverbialm. Distesamente, *fuse, distincte.*
Distesamente, *singillatim, fuse, copiose, distincte.*
Disteso, *ad. extensus, protensus.*
Distico, *distichon.*
Distillare, *n. distillare, stillare, guttatim cadere.* || Mandare, o uscir fuora a poco a poco, *guttatim emittere, expellere* o *effluere; stillare, distillare.* || Trarre, estrarre, *exprimere, extrahere.*
Distillato, *ad. stillatus, guttatim expressus.*
Distillazione, *stillatitia, expressio.*
Distinguere, *a. dignoscere.* || Separare, sceverare, differenziare, *distinguere, secernere, discriminare.* || Discernere una cosa da un'altra: Distinguere il vero dal falso, *vera a falsis distinguere; falsum a vero distinguere.* || Considerare minutamente, *perpendere, attente considerare.* || *n. p.* Segnalarsi, distinguersi dal popolo, *se a populo secernere:* Si è distinto in questa spedizione col suo coraggio e colle sue belle azioni, *In hac expeditione virtute et præclare gestis enituit* (Cic.);
Distintamente, *avv. distincte, partite, definite, singillatim.*
Distintivo, *s. m.* segno, nota, onde si distingue. *signum, nota.*

Distinto, *ad. distinctus;* Voce distinta, *vox clara et distincta.*
Distinzione, *distinctio, discrimen:* Saper fare la distinzione delle cose, *tenere delectum rerum.*
Distogliere. V. Distorre.
Distolto, *ad. remotus.*
Distorre e Distogliere, *a. removere, abducere, avocare, distrahere.*
Distrarre, *a. abducere, avocare, distrahere.*
Distratto, *ad. distractus, abductus.* || Esser distratto, vale Non attendere, *vagari, evagari, alias res agere:* Egli è distratto, *Eius animus peregre est; Præsens absens est.*
Distrazione, *avocatio, animi alienatio.*
Distretta, necessità, *necessitas, angustia.*
Distribuire, *a. distribuere, dividere, dispensare;* Distribuire la preda egualmente ai soldati, *æquabiliter militibus prædam dispertire.*
Distribuito, *ad. distributus, divisus, dispensatus.*
Distributivamente, *avv. distribute, divisim, partito, partite.*
Distributivo, *ad.* aggiunto di giustizia, che distribuisce i premj e le pene egualmente secondo i meriti, *suum cuique tribuens.*
Distributore, *distributor.*
Distribuzione, *distributio, divisio, partitio;* Distribuzione di danaro, *pecuniæ erogatio.*
Distrigare, *a. extricare, expedire, explicare.*
Distrigato, *ad. extricatus, expeditus, explicatus.*
Distruggere, *a. destruere, evertere, diruere, exscindere, demoliri, populari:* Il tempo distrugge e consuma tutto, *Vetustas omnia conficit et consumit* (Cic.); Distruggere uno interamente, *evertere aliquem bonis omnibus; funditus evertere,* o *pessumdare aliquem* (Cic.). || *n. p.* Liquefarsi, *liquescere, tabescere.*
Distruggitore, *eversor, vastator, populator.*
Distrutto, *ad. destructus, eversus, extinctus.* || Liquefatto, *solutus.*
Distruttore. V. Distruggitore.
Distruzione, *eversio, excisio, demolitio.* || *fig.: eversio, excisio, pernicies, excidium, exitium.*
Disturbare, *a. turbare.* || Dar noja, *vexare, molestia afficere; perturbare.* || Interrompere, distornare, *interpellare.*
Disturbato, *ad. perturbatus, distractus.*
Disturbo, *perturbatio, vexatio.*
Disubbidiente, *inobsequens, non obsequens, non obediens, non parens, contumax, pertinax, non obtemperans, imperium detrectans.*
Disubbidientemente, *avv. contumaciter.*
Disubbidienza, *contumacia, imperii detrectatio, non auscultatio.*
Disubbidire, *a.* e *n. imperium* o *jussa detrectare, dicto audientem* o *obedientem non esse, non auscultare alicui, non parere.*
Disuguaglianza, *inæqualitas, discrimen.*
Disuguale e derivati V. Diseguale e derivati.
Disumanare, *n. p.* lasciar l'umanità, *efferari, humanitatem exuere.*
Disumano, *crudelis, immanis, efferatus, inhumanus.*
Disunione. V. Discordia.
Disunire, *a. separare, disjungere.*
Disunito, *separatus, disjunctus.*
Disusare, *a. desuefacere aliquem, ab alicujus rei faciendæ consuetudine abducere* o *abstrahere.* || *n. p. desuefieri, desuescere.*
Disusatamente, *avv. insolenter, præter morem* o *consuetudinem.*
Disusato, *ad. insolitus, inusitatus.* || Tralasciato, invecchiato, *obsoletus, desuetus.*
Disuso, *desuetudo.*
Disutile, *ineptus, damnosus, inutilis.*
Disutilmente, *inutiliter, frustra, incassum.*
Disvolere, *a. nolle, recusare, renuere.*
Ditale, *digitale.*
Ditirambico, *dithyrambicus.*
Ditirambo, *dithyrambus.*
Dito, *digitus.* || Piccolo dito, *digitulus;* Il dito grosso, o pollice, *pollex;* Il dito indice, *salutaris digitus, index digitus;* Il dito di mezzo, o medio, *digitus medius, infamis;* Il dito annulare, *digitus minimo proximus, digitus anularis;* Il dito piccolo, il dito mignolo, *digitus minulus, minusculus, digitus auricularis.* || Che ha diti, *digitatus.* || Avere alcuna cosa su per le dita, o su per la punta delle dita, vale Saperla benissimo, *rem aliquam in numerato habere.* || Leccarsene le dita, dicesi del piacer sommamente alcun cibo, e *fig.* checchessia, *digitos lingere, digitos prærodere.* || Legarsela, o allacciarsela al dito, vale determinare di vendicarsi, o stampar nella mente il torto ricevuto per farne vendetta a tempo opportuno, *vindictam* o *ultionem animo constituere.* || Mordere, o mordersi il dito di checchessia, dicesi per lo più per pentirsi con rabbia e con dolore di non aver fatto alcun che, *labrum mordere, alicujus rei graviter pœnitere, aliquid alicui dolere.* || Mostrare a dito, vale dirizzare il dito accennando verso alcuno che meriti d'esser notato, *digito monstrare, demonstrare digito, digito monstrari prætereuntium.* || Toccare il cielo col dito, si dice per ottenere cosa o reputata sopra i suoi meriti, o fuor del suo credere, o oltre il proprio desiderio, *digito cœlum attingere.*
Dittamo, *dictamum.*
Dittatore, *dictator.*
Dittatorio, *dictatorius.*
Dittatura, *dictatura.*
Dittongo, *diphthongus.*
Diurno, *ad. diurnus.*
Diuturnamente, *avv. diu.*
Diuturnità, *diuturnitas.*
Diuturno, *diuturnus.*
Diva, *dea.*
Divagamento, *diverticulum, evagatio.*
Divagare, *n. evagari, vagari, aberrare.*
Divampare, *n. ardere.*
Divario, *discrimen, varietas, differentia.*
Divedere, vedere; ma non si usa, se non costruito col verbo Dare, come Dare a divedere, *demonstrare, significare, præ se ferre.*
Divellere, *a. evellere, divellere.*
Divelto, *ad. evulsus.*
Divelto, *s. m. pastinatio, pastinum.*
Divenire e Diventare, *n. evadere, fieri:* Di povero diventar ricco, *ex paupere et tenui fortuna ad multas opes procedere; venire in divitias maximas;* Divenir uomo da bene, *ad frugem bonam redire, recipere se ad frugem.*
Diventato e Divenuto, *ad. factus, effectus.*
Diversamente, *avv. varie, diverse, dissimiliter, secus.*
Diversificare, *n. dissimilem esse, differre, discrepare.*
Diversificato, *ad. variatus, diversus, dissimilis.*
Diversificazione, *varietas, differentia, discrimen.*
Diversità, *discrimen, differentia.*
Diverso, *varius, dissimilis, diversus.*
Divertimento, *solatium, animi remissio, relaxatio.*

Divertire, *a.* rivolgere altrove, *alio deflectere, derivare, torquere, contorquere:* Divertì il fiume, dandogli un altro corso, *Amnem in alium cursum contorsit* o *alio deflexit, derivavit* o *avertit flumen.* || Rallegrare, far piacere, *oblectare, recreare:* La ricerca delle cose diverte, *Indagatio ipsa rerum habet oblectationem* (Cic.); Queste cose non mi divertono più, *Isthæc nihil mihi voluptatis ferunt* (Ter.), *Non mihi sunt amplius delectationi* (Cic.). || *n. p.* Spassarsi, *otiari, jucunditati se dare, animum relaxare, sibi benefacere, se delectare, se oblectare, genio indulgere.* || Divertirsi a spese d'alcuno, beffeggiandolo, *ludos aliquem facere, aliquem ludifacere.*

Divezzare, *a. desuefacere.* || *n.p. desuescere.* || Spoppare, *a mamma sejungere.*

Diviatamente, *avv. celeriter, cito, nullā interjectā morā.*

Diviato, *ad. expeditus, sollicitus, celer.*

Dividere, *a. dividere, secernere, partiri, separare, disjungere, distrahere, discerpere:* Dividere in capi una proposizione, *Propositionem in membra discerpere;* Dividere in due parti, *Bifariam distribuere.* || Distribuire, dar la rata, scompartire, *dividere, distribuere, partiri, dispertire, dispertiri.* || Distinguere, *distinguere.* || *fig.* La città è divisa in due parti, *In duas factiones divisa est* o *discessit civitas.*

Divietare, *a. vetare, interdicere, prohibere.*

Divieto, *s. m. interdictum*

Divinamente, *avv. divine, divinitus.* || Ottimamente, *optime, egregie.*

Divinare, *a. divinari, vaticinari.*

Divinatorio, *divinandi virtute præditus.* (*vates.*

Divinatrice, *divina, divinatrix,*

Divinazione, *divinatio, rerum fortuitarum prædictio* o *præsensio, rerum fortuitarum scientia.*

Divincolamento, *distorsio.*

Divincolare, *a. distorquere.* || *n. p. distorqueri.*

Divinità, *divinitas, numen, deus.* || Maestro in divinità, *doctor theologus.*

Divinizzare, *a. referre in deos* o *in superos, referre in numero* o *in numerum deorum; superis adscribere, divinitate donare.*

Divinizzato, *ad. in deos* o *in superos relatus.*

Divino, *divinus, divus, cœlestis.* || Singolare, ottimo, *eximius, divinus, præstans, excellens, optimus.*

Divisa, *divisio, partitio, sectio.* || Ordinamento, modo, ordine, *dispositio, ordo, modus.* || Assisa, *signum.*

Divisamente, *avv. divise, varie, distincte.*

Divisamento, *cogitatio.* || Ordinamento di che che sia, *ordo, distinctio.*

Divisare, *a. cogitare, statuere, opinari.* || Descrivere, e ordinatamente mostrare, *describere.* || Scompartire, *præparare, dividere.* || Ordinare, *statuere, mandare.* || Differenziare, variare, distinguere, *variare, distinguere.*

Divisatamente, *avv. distincte, partite, ordinatim.*

Divisato, *ad. distinctus.* || Vario, di varj colori, *varius, variegatus, discolor.*

Divisibile, *dividuus, separabilis.*

Divisibilmente, *dividue.*

Divisione, *divisio, partitio, distributio;* Divisione all'infinito, *in infinitum sectio.* || Disunione, discordia, *dissensio, dissidium, discordia;* Metter la divisione tra i cittadini, *Discordiam inter cives concitare* o *commovere, Discordiam in populum inducere;* Essere in divisione, *Esse inter illos dissensionem.*

Diviso, *ad. divisus, separatus, sejunctus.*

Divisore, *divisor, partitor.*

Divo. V. Divino.

Di volo. V. Volo.

Divoramento, *devoratio, helluatio, voracitas.*

Divorare, *a. devorare, vorare.* || Consumare, *absumere:* Sento un fuoco che mi divora, *ignibus uror.* || Divorare i libri, vale Leggerli prestissimo, *libros devorare.* || Divorare la strada, farla prestissimam., *quam celerrime iter conficere.*

Divorato, *ad. devoratus, absumtus.*

Divoratore, *vorator, vorax;* Divoratore de' libri, *librorum helluo.*

Divorzio, *tori maritalis dissolutio; divortium.*

Divotamente, *avv. pie, religiose, sancte.*

Divoto, *pius, religiosus, sanctus, Deo devotus* o *addictus.* || Aggiunto de' luoghi, o d'altre cose che spirano divozione, *sanctus, augustus, pietatem et religionem spirans.* || Dipendente, amico, *addictus.*

Divozione, *pietas, religio, pietas in Deum.* || Ossequio, riverenza, *reverentia, obsequium.*

Divulgare, *vulgare, divulgare, evulgare, publicare, proferre in populum, palam facere.*

Divulgato, *ad. vulgatus, divulgatus, evulgatus, publicatus, prolatus in publicum, palam factus.*

Divulso, *divulsus.*

Dizionario, *lexicon.*

Dizione, *dictio, verbum.*

Doccia, *tubulus, tubus, canalis subterraneus.*

Docciare, *n. profluere, effluere, emanare.*

Docile, *docilis.*

Docilità, *docilitas.*

Documento, *documentum, documen.*

Dodicesimo, *duodecimus.*

Dodici, *duodecim.* || Dodici volte, *duodecies.* || A dodici, *duodeni.*

Dodrante, la nona parte dell'asse, *dodrans.*

Doga, *dolii lamina.*

Dogana, *publicanorum mensa, telonium.* || La gabella, *vectigal.*

Doganiere, *publicanus, vectigalibus præfectus, portitor.*

Dogare, *a.* mettere le doghe, *laminas doliorum compingere.*

Doge, titolo del capo di alcuna antica repubblica, *dux.*

Doglia, *dolor, angor, ægritudo.* || Nel numero del più, parlandosi di donne, s'intende de' dolori del parto, *dolores parturientis.*

Doglianza. V. Lamentanza.

Doglio, *dolium.*

Dogliosamente, *avv. dolenter.*

Doglioso, *mœstus, dolens, flebilis, tristis, anxius.* || Aggiunto di cosa, che porta doglia, *acerbus, molestus, gravis.*

Dogma, *dogma, placitum, decretum.*

Dogmatico, *ad dogma pertinens, dogmaticus.*

Dolce, *dulcis.* || Caro, grato, piacevole, soave, *gratus, jucundus, suavis.* || Detto di uomo, vale Di benigna natura, *facilis, mitis, lenis, placidus, mansuetus, clemens.* || Talvolta, credulo, *credulus.* || Uomo dolce di sale, vale Uomo di poco senno, *homo insipidus, insulsus.* || Detto di legno, o terra, o altra cosa vale Trattabile, agevole a lavorarsi, *tractabilis, mollis.*

Dolcemente, *avv. dulciter, jucunde.* || Soavemente, *dulce, suaviter.* || Pacificamente, senza asprezza, *placide, sedate, tranquille, leniter, clementer, sedato corde, blande.*

Dolcezza, *dulcedo, dulcitudo, dulcitas.* || Soavità, *suavitas.* ||

Piacere, diletto, contento, *voluptas, jucunditas, dulcedo.*
Dolciume, *res dulcis; dulce.*
Dolco, detto del tempo, *lenis, temperatus.*
Dolente, *dolens, mœrens, tristis.* || Infelice, meschino, *miser, infelix.*
Dolere, *n.* e *n. p. dolere.* || Sentir compassione, *displicere, misereri.* || Lamentarsi, *conqueri, lamentari.* || Mi dolgono gli occhi, i piedi, le orecchie, i reni ec., *loboro ex oculis, ex pedibus, ex auribus, ex renibus; doleo ab oculis, etc.* || Dolersi della morte, della disgrazia di alcuno, *dolere mortem, casum, infortunium alicujus;* - della perdita della roba, *dolere jacturam bonorum.*
Dolo, *dolus, fraus.*
Dolore, *dolor.* || Dolor d'animo, *angor, mœror, afflictatio, ægritudo.*
Dolorosamente, *avv. dolenter, flebiliter, mœste, magno cum dolore.*
Doloroso, *mæstus, gemebundus, funestus, gravis, tristis, dolens, dolorem afferens.* || Sventurato, infelice, *miser, infelix.*
Dolosamente, *avv. dolose, fraudulenter.*
Doloso, *fraudulentus, dolosus.*
Domabile, *domabilis.*
Domanda, e suoi derivati V. Dimanda e suoi derivati.
Domani. V. Dimani.
Domare, *a. domare, mansuefacere, condocefacere.* || Riferito ad uomo, *animum* o *cupidines, insaniam domare, edomare, perdomare, coërcere, refrenare, reprimere, retundere, compescere, continere.*
Domato, *ad. domitus, edomitus.*
Domatore, *domitor, domator.*
Domatrice, *domitrix.*
Domattina, *avv. cras, mane.*
Domenica, *dies dominicus.*
Domenicana, monaca dell'ordine di san Domenico, *virgo dominiciana.*
Domenicano, frate dell'ordine di san Domenico, *sodalis dominicianus.*
Domesticamente, *avv. familiariter, amice.*
Domestico. V. Dimestico.
Domicilio, *domicilium.*
Dominante, *dominans:* La sua passione dominante è l'avarizia, *Avaritia in illum dominatur, servit avaritiæ.*
Dominare, *n.* e *a. dominari, in aliquem habere dominatum, dominationem:* Dominare le sue passioni, *in affectibus dominari, responsare cupidinibus.* || Soprastare, essere a cavaliere, detto di luoghi: Questo monte domina la città, *Hic mons urbi imminet* o *imperat.*
Dominatore, *dominator, dominus.*
Dominazione. V. Dominio.
Dominio, *dominatio, ditio, dominium, imperium, dominatus:* Ha un gran dominio sopra colui, *Multum imperii et auctoritatis est in illum, multum habet in eum imperium* (Cic.); Essere sotto il dominio d'uno, *sub ditione* o *in ditione* o *sub imperio alicujus esse.*
Domito. V. Domato.
Domo, *ad. domitus.*
Donare, *a. dare, donare, dono dare, largiri, numerari, numerare.*
Donativo. V. Dono.
Donato, *ad. dono datus.*
Donatore, *donator, largitor.*
Donatrice, *donatrix.*
Donazione, *donatio, condonatio.*
Donde, *avv. unde.* || In signif. di Per lo che, *quare, quamobrem.*
Dondechè, di qualunque luogo, *undecumque.*
Dondolare, *a. jactare, huc illuc impellere, agitare, movere.* || *n. p.* Consumare il tempo inutilmente, *otiari, tempus terere inaniter.*
Dondolo, la cosa che si dondola, *pensile aliquid, oscillum.*
Dondolone, che se la dondola, *tempus inaniter terens; otiosus.*
Donna, *femina, mulier.* || Moglie, *conjux, uxor;* Onde Menar donna, vale Prender moglie, *uxorem ducere.* || Per eccellenza Nostra donna dicesi la SS. Vergine, *Beata Virgo, Virgo Deipara.* || Donna di mala vita, o Donna di partito, *scortum, meretrix.* || Donna di camera, o da camera, *famula.* || Donna coraggiosa, *virago.*
Donnescamente, *avv. muliebriter, muliebrem in modum.*
Donnesco, *ad. femineus, muliebris.*
Donnetta e **Donniccinola**, *muliercula, femella.*
Donno, *dominus.*
Donnola, *mustela.*
Dono, *donum, munus.* || In dono, posto avverbialm., vale Gratuitamente, *gratis, gratuito.*
Donzella, *puella, virgo.* || Damigella servente a donna d'alto affare, *famula.*
Donzellare, *n. p.* spassarsi, *otiari, oscitare.*
Donzelletta e **Donzellina**, *puellula.*
Donzello, giovine nobile, *nobilis adolescens.* || Familiare, *servus, puer.* || Servente de' magistrati, *accensus.*
Dopo, *prep.* e *avv. post, postea deinceps, posterius, infra, posthac, postmodum, postmodo, dein, deinde, inde, exinde; his dictis, gestis, peractis;* Dopo Dio, *secundum Deum:* Il più dotto dopo Varrone, *Juxta Varronem doctissimus;* Non è buono il sonno dopo il pranzo, *Non est bonus homini somnus de prandio;* Questo è il centesimo giorno dopo la morte di Clodio, *Centesima lux est hæc a morte Clodii.* || Tre mesi dopo, *tertio post mense, tribus post mensibus, tertium post mensem, tres post menses;* Dopo molto tempo, *longo post tempore, vix tandem.* || Quei che vengono dopo di noi, *posteri, posteritas;* Il giorno dopo, *postero die;* Dopo mezzo giorno, *pomeridianum tempus.* || Appresso, *pone.*
Doppiamente, *avv. dupliciter.* || Fintamente, *ficte, simulate.*
Doppiere, *fax, cereus, funale.*
Doppiezza, *calliditas, simulatio, versutia.*
Doppio, *ad. duplus, duplex;* A tre doppi, *triplus, triplex;* A quattro doppi, *quadruplex;* A cento doppi, *centuplex.* || Come aggiunto di femmina, vale Incinta, gravida, *gravida, prægnans, quæ ventrem fert,* o *ventrem ferens; quæ partum fert,* o *partum ferens.* || Doppio, per biforme, *biformis.* || *fig.* Finto, simulato, *veterator, vafer, versipellis, callidus, subdolus, versutus, simulatus.* || Più doppio d'una cipolla, prov. che dicesi d'uomo finto, e che sempre cerca d'ingannare altrui con dimostrazioni contrarie alla sua intenzione, *vulpe callidior.*
Doppio, *s. n.* Due volte tanto, *duplum.* || Doppio, dicesi il suono di due o più campane che suonino insieme, *geminatus nolarum sonus.*
Dorare, *a. inaurare.*
Dorato, *ad. auratus, inauratus.* || Per similit. del color dell'oro, *aureus.*
Doratore, *qui auro aliquid obducit, aurarius faber, inaurator, deaurator.*
Doratura, *auri inductio.*
Dorè, *fulvus, croceus, aureus.*
Dormentorio, luogo dove molti stanno a dormire, *diæta dormitoria.*
Dormicchiare, *n. dormitare.*
Dormiente, *dormiens.*
Dormiglione, *somniculosus, somnolentus, somno deditus.*
Dormire, *n. dormire, somnum capere.* || Dormire insieme, *con-*

dormire, condormiscere; Dormire profondamente, *arcte, graviter dormire, altum dormire, altiore somno obdormire, arctius dormire.* || Dormire dopo mezzo giorno, *meridiari.* || Dormire un sonno, cioè dormire alcuno spazio di tempo senza interrompimento, *somnum dormire, edormiscere unum somnum;* Dormir tutta la notte senza interruzione alcuna, *perdormiscere noctem totam;* Andar a dormire, *ire dormitum, somnum petere, dormitum se conferre;* Mettersi a dormire, *se somno dare, dare membra sopori.* || Dormire una cosa, un affare e sim., quando non se ne tratta. || Dormire fra due guanciali, dicesi proverbialm. per stare sicuro e quieto, *in utramvis aurem dormire.* || Non dormire, *fig.* dicesi per star vigilante, e attendere con diligenza a quello che si ha in mente, o fra mano, *vigilare.* || Chi dorme non piglia pesci, prov. che esprime, che chi adopera negligentemente, non conchiude cosa veruna, *dormiens nihil lucratur.* || Fortuna, e dormi, prov. che significa, che chi ha fortuna non occorre che si affatichi, *dormienti rete trahit.*

Dorsale, *dorsualis.*

Dorso, *dorsum, tergum.*

Dosso, lo stesso che dorso, *dorsum, tergum.* || Da dosso, o di dosso coi verbi cavarsi, gittarsi, levarsi, significa spogliarsi, *exuere.* || In dosso, o indosso, coi verbi cacciarsi, mettersi, ec., vale Portare sopra di sè, *gestare.* || Talora vale anche Vestirsi, *induere.* || Dare il dosso, vale Voltare le spalle per andarsene, *dare terga.* || Essere fatto, adattarsi, o sim., al dosso di alcuno, vale Tornar bene, star bene, *aptari, quadrare, convenire, congruere.*

Dotale, *dotalis.*

Dotare, *a. dotare, dotem conficere mulieri, dare doti, dicere doti.* || Adornare, come, dotar d'ingegno, di grazia, *dotare, exornare, dare.*

Dotato, *ad. dotatus, insignitus, præditus, exornatus.*

Dotazione, *dos.*

Dote, *dos;* Donzella che non ha dote, *indotata virgo.* || Prerogativa o pregio d'animo, *dos.*

Dotta, *hora.* || Occasione opportuna, *opportunum tempus.* || Rimetter le dotte, vale Riacquistare il tempo perduto, *reparare tempus.*

Dottamente, *avv. docte, erudite, perite.*

Dotto, *doctus, peritus, gnarus, scitus, eruditus;* Dotto in greco ed in latino, *literis græcis et latinis,* o, *literarum latinarum et græcarum doctus;* Dotto nell'antichità, *antiquarius, antiquitatis peritus;* Dotto in belle lettere, *Humanioribus litteris eruditus;* Mezzo dotto, *semidoctus.*

Dottorale, *ad doctorem pertinens.*

Dottorato, *s. m.* dignità di dottore, *doctoris dignitas, gradus, laurea.*

Dottore, *doctor, laureatus.* || Maestro, *præceptor, professor, magister.* || Dottor di leggi, *jurisconsultus, jurisperitus, antecessor;* Dottore di belle lettere, *politiorum litterarum doctor.*

Dottrina, *doctrina, scientia, ars.* || Quel libretto in cui sono dichiarati i principali articoli della nostra religione, *christianæ religionis rudimenta, catechesis, catechismus.*

Dove, *avv.* di stato, *ubi;* Di moto a luogo, *quo;* Di moto per luogo *qua;* Verso dove?, *quorsum?;* Sin dove?, *quousque?;* Dove mai? *ubinam, ubinam gentium?;* Dove? In qual parte?, *ubi gentium, ubi terrarum?;* Dove si voglia, *ubi, ubivis, ubi gentium, ubicumque, ubicumque gentium;* Dove vanno a parar queste cose?, *quorsum hæc?;* I paesi, dove l'aria è pura e sottile, *Terræ, in quibus aër est purus et tenuis.* || Quando, caso che, purchè, *dummodo, modo, ubi, siquidem.* || È ancora particella avversativa, *cum, contra.*

Dovere, *n. debere, oportere, necesse esse.* || Essere conveniente, *decere, convenire.* || Essere obbligato, *debere, teneri.* || Essere debitore, esser obbligato di pagare, *debere.* || Potere, esser possibile, *fieri posse.*

Dovere, *s. m. æquum.* || Obbligo, *officium, munus.*

Dovizia, *copia, abundantia, vis.* || Nel pl. Ricchezze, *divitiæ, arum.* || A dovizia, posto avverbialm., In copia, *abunde, copiose.*

Doviziosamente, *avv. copiose, abunde.*

Dovizioso, *ad. copiosus, opulentus, dives, beatus.*

Dovunque, *avv. ubicumque, ubi ubi, ubivis.*

Dovutamente. V. DEBITAMENTE.

Dovuto, *ad. congruens, conveniens, debitus;* Non dovuto, *indebitus.*

Dozzina, *duodecim.* || Tenere a dozzina, vale Tenere altrui in sua casa, dandogli il vitto, e ricevendo da esso un tanto al mese, *victum locare.* || Di dozzina, vale dozzinale, V.

Dozzinale, comunale, *vulgaris, parvi pretii, gregarius.*

Dozzinalmente, *avv. vulgariter.*

Drago e **Dragone,** *draco.*

Dramma, *s. f. drachma.* || Minima particella, *hilum.* || Moneta, *drachma.*

Dramma, *s. m.* Componimento rappresentativo, *drama, fabula.*

Drammatico, *dramaticus.*

Drappello, *agmen, turma, manus, cohors, manipulus.* || Insegna, *vexillum, signum.*

Drappo, *serica tela, sericus pannus, textile.* || Drappo d'oro, *pannus auro intextus.*

Drittamente. V. DIRITTAMENTE.

Dritto. V. DIRITTO.

Drittura. V. DIRITTURA.

Droga, *aromata, um.*

Droghiere, *aromatum mercator o venditor.*

Dromedario, *dromedarius.*

Druda, *concubina, pellex.*

Drudo, *amator, amasius.*

Dubbiamente, *avv. dubie.*

Dubbiezza e **Dubbio,** *dubitatio, hæsitatio, animi fluctuatio, dubium, ambiguitas.* || Con dubbio, *dubitanter;* Senza dubbio, *sine dubitatione, sine dubio, haud dubio, procul dubio, indubitanter, indubitate;* Non v'ha dubbio, che ec., *non est dubium, quin etc.;* È fuor di dubbio, *non est ambiguum.*

Dubbio, *ad. dubius, incertus, anceps, hæsitans, ambiguus.*

Dubbiosamente, *avv. dubie, dubitanter.*

Dubbioso, *dubius, incertus, ambiguus, hæsitans, anceps.* || Pericoloso, e difficile, *periculosus, arduus, difficilis.*

Dubitare, *a.* e *n. dubitare de re aliqua, habere aliquid dubium, in dubium aliquid vocare, in ambiguo* o *in dubio esse; fluctuare, hærere, ambigere; habere aliquid in dubiis* o *pro dubio;* Non dubitare, *habere rem certam, pro certo;* Niuno dubita della tua buona volontà verso di me, *Nemini dubium est tuum erga me studium;* Non dico questo perchè dubiti di tua fedeltà, *Non ea dico, quod mihi veniat in dubium fides tua.* || Aver paura, *vereri, trepidare, tremere.*

Dubitativamente, *avv. dubie, dubitanter.*

Dubitativo, *incertus, dubius.*

Dubitazione. V. DUBBIO.

Dubitosamente. V. Dubbiosamente.
Dubitoso. V. Dubbioso.
Duca, *dux.*
Ducale, *ducalis.*
Ducato, *ducatus.*
Duce, *dux, imperator.*
Duchessa, *ducis uxor, dux.*
Due, *duo:* Tutti e due, *vestrum utrumvis;* L'uno dei due, *alter duorum,* o *duobus alteruter;* Due anni, *biennium;* Fanciullo di due anni, *puer bimulus;* Di due piedi, *bipes;* Che parla due lingue, *bilinguis;* A due a due, *bini;* Due giorni, *biduum.* || Stare, o restare intra due, vale Stare ambiguo, *dubium esse, ambigere.* || Tener tra due, vale Tener dubbioso, sospeso, *dubium, ancipitem, animo suspensum reddere, detinere, habere.* || Due volte, *avv. bis, iterum.*
Duellante, *singulari certamine pugnans, gladiator.*
Duellare, *n. singulari certamine pugnare, ad singulare certamen cum aliquo descendere.*
Duello, *singulare certamen, duorum inter se certamen, inter duos pugna.*
Duemila, *duo millia.*
Dugento, *ducenti.* || Dugento volte, *ducenties.*
Dumo, pruno, *dumus.*
Duna, monticello di rena, *arenæ cumulus.*
Dunque. V. Adunque.
Duodecimo, *duodecimus.*
Duolo, *dolor, angor.* || Lamento, pianto, *luctus, planctus, lamentatio.*
Duomo, la chiesa cattedrale, *maxima ædes, templum maximum.*
Duplicare, *a. duplicare, geminare.*
Duplicatamente, *avv. duplicato.*
Duplicato, *ad. duplicatus, geminatus.*
Duplicità, *duplicatio.*
Duplo, *duplus.*
Durabile, *diuturnus, perpetuus, durabilis.*
Durabilità, *durabilitas, diuturnitas.*
Durabilmente, *avv. firmiter, perpetuo.*
Duramente, *avv. duriter, dure, aspere, crudeliter, dolenter.* || Difficilmente, *difficile, difficulter.*
Durare, *n.* andar in lungo, *durare, permanere, perseverare, persistere:* Durar poco tempo, *ad breve tempus durare;* Durare per sempre, *permanere ad perpetuitatem.* || Continuare, esser protratto, o tratto in lungo, *duci, produci, protrahi:* Il convito durò gran pezzo della notte, *Ad multam noctem productum fuit convivium* (Cic.). || Mantenersi, conservarsi, continuare, perseverare, *durare, perseverare, persistere, pergere, prosequi.* || Resistere, reggere, *durare, resistere:* Io non la posso durare in questa casa, *Durare nequeo hisce ædibus.* || Talora dinota lunghezza di spazio, di luogo, e vale Estendersi, *extendi, protendi, pertingere.* || *a.* Sostenere, sofferire, sopportare, *tolerare, ferre, durare:* Durar fatica, *laborem ferre, durare laborem.*
Durata, *stabilitas, diuturnitas, permansio;* Di lunga durata, *diuturnus, diutinus.*
Duretto, alquanto duro, *subdurus, duriusculus.*
Durevole e **Durevolmente,** V. Durabile e Durabilmente.
Durevolezza. V. Durabilità.
Durezza, *firmitas, soliditas, duritas, duritia, durities.* || *fig.* Rigidezza, asprezza, ostinazione, *asperitas, duritas, inhumanitas, duritia, inclementia, pertinacia, animi obfirmatio.*
Duro, *durus, solidus.* || Robusto, gagliardo, *durus, robustus.* || Doloroso, amaro, *acerbus, gravis.* || Crudele, efferato, *durus, efferus, sævus, inhumanus, inclemens, crudelis.* || Ostinato, inesorabile, *obstinatus, pertinax, inexorabilis.* || Rigoroso, severo, *rigidus, severus.* || Rozzo, zotico, *rudis.* || Divenir duro, *durescere, solidescere;* Far duro, render duro, *durare, indurare, solidare.* || Stare alla dura, vale Star saldo, fermo nel suo proposito, *constanti esse animo, animum obfirmare.* || Tener duro, dicesi del fare ogni sforzo per sostenere checchessia, *se obfirmare; resistere.*

E.

E. Quinta lettera dell'alfabeto italiano, lat. *E,* di gen. *f.* e *n.*
E, *cong.* copulativa, *et, ac, atque, nec non.* || Con forza oppositiva, *atqui, sed, at, verum.*
Ebanista, *ebeni faber.*
Ebano, *ebenum* e *ebenus.*
Ebbrezza, *ebrietas, ebriositas, vinolentia, temulentia, bibendi intemperantia.*
Ebbro, *ebrius, vinolentus, madidus, temulentus, ebriosus, vinosus, vino obrutus, vini plenus, mersus vino, vini bibulus.*
Ebete, *hebes.*
Ebreo, *judæus.*
Ebrietà. V. Ebbrezza.
Ebrio. V. Ebbro.
Eburneo, *eburneus, eburnus.*
Ecatombe, *hecatombe.*
Eccedente, *nimius, immodicus.*
Eccedentemente, *avv. præter modum, supra modum, immodice.*
Eccedere, *n.* e *a.* Sopravanzare, passare i dovuti termini, *excedere, extollere, superare, præstare.* || Trapassare i termini convenevoli, uscir dal convenevole, *terminos* o *modum prætergredi.*
Eccellente, *eximius, egregius, exquisitus, præstans, excellens.*
Eccellentemente, *avv. eximie, egregie, excellenter, præstanter.*
Eccellenza, *excellentia, præstantia.* || Titolo di dignità, *vir excellentissimus.* || Per eccellenza, posto avverbialm., vale Ottimamente, A maraviglia, *mirum in modum, optime.*
Eccelsamente, *avv. excelse.*
Eccelso, *excelsus, procerus, editus, altus, sublimis.* || *fig. egregius, magnus, excelsus.*
Eccessivamente, *avv. immodice, nimium, præter modum, impense, profuse.*
Eccessivo, *nimius, immodicus.*
Eccesso, *excellentia, præstantia.* || Sopravanzo, *id, quod excedit.* || Amplificazione, aggrandimento, *amplificatio, exaggeratio.* || Misfatto, *scelus, crimen.*
Eccetto ed **Eccettochè,** *avv.* e *cong.* Fuorchè, se non, *præter quam, præter quamquod, excepto quod.* || Eccetto, come *prep.* vale Lo stesso, *præter, excepto, extra.* || Eccetto te, *extra te unum.*
Eccettuare, *a. excipere, eximere, excerpere numero.*
Eccettuato ed **Eccetto,** *ad. exceptus.*
Eccezione, *exceptio;* Senza alcuna eccezione, *sine ulla exceptione.*
Eccidio, *clades, strages, excidium.*
Eccitamento, *incitatio, instigatio, incitamentum, stimulus.*
Eccitare, *a. excitare, concitare, movere, commovere, concire, su-*

scitare; Eccitare tumulto, *turbas concire, excitare, commovere;* Eccitare il riso, *concitare* o *excitare risum;* Eccitare alla virtù, *excitare ad virtutem.*
Eccitato, *ad. excitatus, motus.*
Eccitatore, *stimulator, hortator, concitator;* Eccitatori di guerra, *belli concitores* o *concitatores;* Eccitatore di sedizione, *concitator et stimulator seditionis.*
Eccitazione, *incitamentum, incitatio, stimulus.*
Ecclesiasticamente, *avv. ecclesiastico more.*
Ecclesiastico, *ad. ecclesiasticus.*
Ecclissare ed **Eclissare,** *a. obscurare.* || *n.* e *n. p. deficere:* La luna s'ecclissò per l'interposizione della terra, *Interpositu,* o, *interjectu terræ luna defecit* (Cic.); Per l'opposizione della luna il sole si ecclissa, *Sol occultatur,* o, *hebetatur lunā oppositā* (id.).
Ecclissato, *ad. obscuratus, deficiens.*
Ecco, *avv. ecce, en.* || Particella risponsiva dinotante una gran prestezza nell'ubbidire: Eccomi, *adsum.*
Eclisse ed **Eclissi,** *defectio* o *defectus solis,* o, *lunæ, eclipsis.*
Eco, *echo, imago vocis.*
Economia, arte di bene amministrare gli affari domestici, *rei familiaris administratio, curatio, accuratio, dispensatio; rei domesticæ cura.*
Economico, *œconomicus.*
Economo, *œconomus, dispensator, curator sumptibus coërcendis.* || Economo dei benefizi vacanti, *curator rei beneficiariæ.*
Edace, *vorax, edax.*
Edera, *hedera.*
Edicola, *ædicula.*
Edificare, *a. ædificare, construere, struere, fabricare;* Edificar d'intorno, *circumstruere;* Edificar in volta, *camerare, fornicare.* || *fig.* Dar buon esempio, *prælucere alicui bonis exemplis, exemplo esse.*
Edificato, *ad. ædificatus.* || Bene impressionato, *bonis alicujus exemplis instructus.*
Edificatore, *ædificator.*
Edificazione, *ædificatio, constructio.* || *fig. bonum exemplum.*
Edificio ed **Edifizio,** *ædificium.*
Edile, *ad.* appartenente all'edilità, *ædilitius.*
Edíle, *s. m.* Colui che esercitava l'edilità, *ædilis.*
Edilità, magistrato appresso i Romani, che avea la cura degli edifizi pubblici, *ædilitas.*
Edilizio, appartenente a edile, *ædilitius, ædilis.*
Editto, *edictum, edictio.*
Edizione, pubblicazione d'alcun'opera per via di stampa, *editio;* Preparare l'edizione di un libro, *libri editionem adornare.*
Educare, *a. educare, educere, instituere.*
Educato, *eductus, educatus, institutus.*
Educazione, *institutio, disciplina.*
Efemeride, diario, *ephemerides, dum.*
Effeminare ed **Effemminare,** *a. effeminare, enervare, mollire, mollem reddere.*
Effeminatamente ed **Effemminatamente,** *avv. effeminate, muliebriter.*
Effeminatezza ed **Effemminatezza,** *animi mollities.*
Effeminato ed **Effemminato,** *ad. effeminatus, delicatus, enervatus, mollis, enervis;* Fanciulli effemminati, *soluti ac fluentes pueri.*
Efferatamente, *avv. inhumaniter, immaniter, sæve.*
Efferatezza, *immanitas, sævitia.*
Efferato, *efferatus, inhumanus, sævus, ferox, atrox.*
Effervescenza, *æstus, fervor.*
Effettivamente, *avv. reipsa, revera, reapse.*
Effettività, *efficiendi facultas.*
Effettivo, che è in effetto, *reipsa talis, verus;* Centomila uomini effettivi, *centum millia hominum numerata.* || Efficiente, *efficiens.*
Effetto, ciò che ricevo l'essere dalla cagione, *effectus, effectum, effectio.* || Successo, fatto, *successus, eventus, exitus, factum, res;* Confermare cogli effetti la promessa, *beneficium verbis initum re comprobare;* Far vedere in effetto ciò che si dice, *verba ad rem conferre;* Questo è vero, e ne vedrai fra poco gli effetti, *hoc verum est, reipsa experiere propediem;* Questo fu senza effetto, *Id irritum accidit* o *fuit* (Cic.). || Fine, termine, compimento, *finis, exitus;* onde Menare, recare, ridurre, trarre ad effetto, vale Condurre a fine, a compimento, *ad exitum perducere, aliquid absolvere, perficere, efficere.* || Fine, scopo, intenzione, *finis, animus, mens.* || Virtù, efficacia, *vis, virtus;* Quest'erba ha grande effetto, *Hæc herba magna vi pollet, Magna est hujus herbæ virtus.* || Sostanza, avere, facoltà, *res, facultates, opes.* || Con effetto, posto avverbialm., *re.* || In effetto, e per effetto, vale In sostanza, in fine, in conclusione, in fatti, *denique, re, reapse, re ipsa, revera.*
Effettrice, *effectrix.*
Effettualmente. V. EFFETTIVAMENTE.
Effettuare, *a. efficere, perficere, exsequi;* Effettuar la promessa, *conficere munus promissi, efficere* o *complere promissum, perficere, implere, solvere promissa, exhibere voci fidem.*
Efficace, *efficax.*
Efficacemente, *avv. efficaciter.*
Efficacia, *efficacia, vis, virtus, efficacitas.*
Efficiente, *efficiens.*
Effigiare, *a. exprimere, formam inducere, figurare, effingere.*
Effigiato, *ad. figuratus, expressus.*
Effigie, *effigies, imago, simulacrum.*
Effimero, *ad.* aggiunto di febbre, che dura lo spazio d'un giorno, *febris unius diei.*
Efflusso, *effluvium, profluvium, effusio.*
Effluvio, *effluvium.*
Effusione, *effusio:* Questa vittoria s'è ottenuta con molta effusione di sangue, *Non incruenta fuit hæc victoria, multorum sanguine ea victoria stetit.*
Egli, Ei, E', *ille, ipse, is.*
Egloga, *ecloga.*
Egregiamente, *avv. egregie, optime, recte, eximie, excellenter.*
Egregio, *egregius, eximius, præstans, excellens:* Un uomo egregio, *vir eximius et præstans, excellens et præstans, animo et virtute excellenti homo.*
Eguaglianza. V. UGUAGLIANZA.
Eguagliare. V. UGUAGLIARE.
Eguale. V. UGUALE.
Egualità. V. UGUALITÀ.
Egualmente. V. UGUALMENTE.
Eh e **Ehi,** *ah, oh.*
Ei o **E'.** V. EGLI.
Elaborare, *a.* fare con applicazione, *elaborare.*
Elaborato, *ad. elaboratus.*
Elastico, *elasticus.*
Elce, *ilex.* || D'elce, *iligneus, ilignus, iliceus.*
Elefante, *elephas, barrus, elephantus.*
Elefantessa, *elephas femina.*
Elefantino, *ad. elephantinus.*
Elegante, *elegans, cultus, comptus.*
Elegantemente, *avv. eleganter.*
Eleganza, *elegantia, cultus.*
Eleggere, *a. eligere, deligere, cooptare:* Eleggere una maniera di vivere, *constituere*

sibi aliquod genus vitæ degendæ; Eleggere uno in luogo d'un altro, ch'è morto, *in locum demortui aliquem sublegare* o *cooptare.* || Stabilire, determinare, *consilium capere, statuere, constituere.*
Elegia, *elegia; elegi, orum.*
Elegiaco, *elegiacus.*
Elementare, *ad. elementarius;* Scuola elementare, *schola primordiorum.*
Elemento, *elementum.* || Elementi, diconsi i principii di un'arte, disciplina e sim., *elementa, initia, rudimenta, primordia.*
Elemosina, *stips:* Far elemosina, *stipem erogare* o *conferre;* Domandar l'elemosina, *mendicare* o *emendicare stipem ab aliquo;* Stender la mano per aver l'elemosina, *porrigere manum ad stipem;* Viver d'elemosina, *mendicato vitam sustentare, mendicando vivere.*
Elemosiniere, chi fa elemosina, *erga pauperes largus,* o, *liberalis.* || Nome di dignità: elemosiniere del re, *magister largitionum,* ovvero *a privatis largitionibus regis.*
Elenco, *elenchus*, *catalogus*, *index.*
Elettivo, *eligendus, qui eligitur.*
Eletto, *electus, delectus, lectus:* Eletto console, *consul renuntiatus.* || Posto assolutamente, dinota una certa singolarità e qualità eccellente, *excellens, eximius.* || Predestinato, *electus, prædestinatus.*
Elettore, *elector.*
Elettrico, *ex electro, electricus.*
Elettro, *electrum, succinum.*
Elettuario, *pharmacum ex lectis rebus confectum.*
Elevamento, elevazione, *sublatio.*
Elevare, *a. extollere, evehere, erigere, tollere, attollere.*
Elevatezza, *altitudo, eminentia, excelsitas.*
Elevato, *erectus, evectus, sublatus.*
Elevazione, *elevatio, elatio.*
Elezione, *electio, delectus, creatio.* || Far di sua elezione, *sponte facere.* || Far elezione, *eligere, habere delectum;* Facoltà d'eleggere, *jus eligendi.*
Elica, sorta di linea curva, *spiralis.*
Eligibile, *qui eligi potest, electione dignus, dignus ut eligatur.*
Ella, pronom. *f. ipsa, illa, ea.*
Elleboro, *helleborum* e *helleborus.*
Ellera. V. EDERA.
Ellissi, figura geometrica, *ellipsis.*
Elmo, *galea, cassis;* Elmo col pennacchio, *cristata galea.* || Che ha l'elmo, *galeatus.*
Elocuzione, *elocutio.*
Elogio, *elogium.*
Eloquente, *facundus, disertus, eloquens:* Era il più eloquente de' suoi tempi, *Iis temporibus omnes eloquentia præstabat; Erat æqualium suorum eloquentissimus.*
Eloquentemente, *avv. eloquenter, diserte, facunde.*
Eloquenza, *eloquentia, facundia, eloquium.* || Senza eloquenza, *indisertus.*
Eloquio, *eloquium.*
Elsa, *capulus.*
Eludere, *a. eludere.*
Emaciare, *a. emaciare, macie conficere, maciem inducere.* || *n. p. emaciari, macie confici.*
Emaciato, *ad. emaciatus, macer.*
Emaciazione, *macies.*
Emancipare, *a. emancipare, aliquem facere sui juris* o *mancipii.*
Emancipato, *ad. emancipatus.*
Emancipazione, *emancipatio.*
Emblema, *emblema.*
Embrice, *imbrex.*
Embrione, *fœtus in utero antequam speciei suæ formam inducat; embryon.*
Emenda, *emendatio, correctio.*
Emendabile, *qui corrigi et emendari potest, emendatu facilis.*
Emendare, *a. emendare, corrigere:* Emendar la sua vita, *facere vitam meliorem, revocare se ad frugem meliorem, se recipere; in rectam semitam redire; resipiscere.*
Emendato, *ad. emendatus.* || Squisito, *exquisitus.*
Emendatore, *corrector.*
Emendazione. V. EMENDA.
Emergente, *s. m.* Caso, accidente impensato, *casus, eventus.*
Emergenza, *casus, eventus.*
Emergere, *n. emergere.*
Emetico, che fa vomitare, *vomitionem movens, vomitorius.*
Emicrania, *hemicranium.*
Eminente, *altus, excelsus, editus, eximius, eminens, excellens, præstans.*
Eminentemente, *avv. eminenter, excellenter, egregie, præclare, eximie.*
Eminenza, *eminentia, tumulus, locus editus.* || Titolo de' cardinali, *vir eminentissimus.*
Emisfero, *emispherion.*
Emissario, detto de' laghi, luogo donde mandano fuori l'acque, *ostium.*
Emissione, detto per lo più del sangue, *sanguinis missio.*
Emolumento, *emolumentum*, *utilitas.*
Empiamente, *avv. impie, nefarie, scelerate, sceleste, flagitiose, nequiter.*
Empiastro e **Impiastro,** *linteolum cum emplastro, emplastrum cum linteolo.*
Empiere e **Empire,** *a. implere, replere, refercire, infarcire, complere.* || Saziare, *satiare, explere.* || *n. p. impleri, compleri.*
Empietà, *impietas, improbitas, pravitas, scelus, nequitia, flagitium, impium facinus.*
Empio, *impius, dirus, sævus, inhumanus, crudelis.*
Empito, *impetus, violentia, impressio.*
Empiuto e **Empito,** *ad. impletus, repletus, refertus.*
Emporio, *emporium.*
Emulare, *a. æmulari.*
Emulatore, *æmulator, æmulus.*
Emulazione, *æmulatio.*
Emulo, *æmulus.*
Enciclopedía, *doctrinæ orbis.*
Encomiare, *a.* V. LODARE.
Encomiaste, *laudator.*
Encomio, *laus, præconium.*
Endecasillabo, *hendecasyllabus.* || Composizione, fatta di detti versi, *carmen hendecasyllabum.*
Energia, *efficacia, vis.*
Enfasi, *significantia, vis, emphasis.*
Enfiagione ed **Enfiamento,** *tumor, inflatio.*
Enfiare, *n.* e *n. p. tumescere, intumescere, extumescere.* || *fig.* Insuperbirsi, *inflari, efferri, animos tollere.* || *a.* Gonfiare, *inflare, tumefacere.*
Enfiato, *ad. tumefactus, tumidus, inflatus, turgidus, turgens, tumens;* Un poco enfiato, *turgidulus.*
Enfiato, *s. m. tumor.*
Enigma ed **Enimma,** *ænigma.*
Enigmatico ed **Enimmatico,** *ad. obscurus.*
Enorme, *enormis, immanis:* Un delitto enorme, *crimen immane* o *atrox.*
Enormemente, *avv. sceleste, flagitiose.* || Smisuratamente, grandemente, *enormiter, immodice, supra modum, præter modum.*
Enormezza ed **Enormità,** *scelus, flagitium, criminis atrocitas, flagitii immanitas.*
Entimema, *enthymema.*
Entità, *essentia.*
Entrambi, *ambo.*
Entrante, *penetrabilis.* || Persona entrante, vale, che con maniera e con galanteria si introduce agevolmente appresso chicchessia, *qui facile sibi amo-*

rem omnium conciliat, gratiosus.

Entrare, *n. intrare, ingredi, introire, in aliquem locum se inferre:* Entrare nel paese nemico, *fines hostium ingredi;* Entrar tutto in un colpo, subitamente in un luogo, *corripere se intro;* Entrare con forza, *irrumpere, perrumpere.* || Entrare, cominciare, *ingredi, aggredi, incipere, instituere;* Entrar in cammino, *viam, iter ingredi;* Entrar in ragionamento, *orationem* o *in orationem ingredi, sermonem instituere;* Entrare in disputa, *disputationem ingredi cum aliquo.* || Imprendere, Intraprendere, *aggredi, suscipere:* Entrare in guerra, *bellum suscipere, prœlium aggredi;* Entrar in faccende, fatiche, travagli, inimicizie, ec., *suscipere negotia, labores, simultates, etc.* || Avere che fare, accordarsi, *convenire, pertinere, spectare.* || Entrare alcuna cosa ad alcuno, vale Soddisfargli, capirla, crederla, *arridere, placere, satis intelligere, probe intelligere, sibi suadere* o *persuadere, suasum* o *persuasum habere;* Questo non mi entra, *hoc mihi non arridet, non satis intelligo.* || Entrar in altro, vale Mutar ragionamento, *alio sermonem convertere.* || Entrare in carica, *ingredi magistratum, magistratum inire, capessere munus aliquod;* - in collera, incollerirsi, *irasci;* - in grazia, *gratiam inire cum aliquo,* o *apud aliquem;* - in isperanza, *in spem venire, spem* o *in spem ingredi.* || Entrare innanzi a uno, vale figuratam., Avanzarlo, superarlo, *superare, antecellere, præstare.* || Entrare in possesso dell'eredità, o di un fondo, *adire hereditatem, in fundi possessionem venire.* || Entrare in una religione, farsi religioso, *Deo se dicare, divino cultui nomen dare.* || Entrare in sacris, vale Prendere il primo degli ordini maggiori, *sacris initiari.* || Entrare in santo, si dice delle donne uscenti di parto, allorchè vanno in chiesa la prima volta, *lustrari, purificari, expiari.* || Entrare in sospetto d'uno, *incidere* o *venire in suspicionem, de aliquo diffidere.* || Entrare nei fatti altrui, dicesi dell'impacciarsi delle cose altrui, *aliena rimari, alicujus negotiis se immiscere.* || Entrar paura, o una paura, uno scrupolo, una voglia, ec., vale Temere, avere scrupolo, bramare, ec., *incedere formidinem, religionem, cupidinem, etc.* || Entrare troppo innanzi, vale Avanzar troppo il discorso, *oratione audacius progredi.* || Far entrare, *admittere, intromittere, introducere:* Io non voglio che facciasi entrare alcuno in casa mia quand'io non vi sono, *In ædibus meis, me absente, neminem volo intromitti* (Pl.).

Entrata, *ingressus, aditus, introitus, ingressio:* È proibita l'entrata nel tempio di Cerere agli uomini, *Aditus in sacrum Cereris non est viris* (Cic.). || Rendita, *reditus, proventus, census, fructus.* || Entrata ed uscita, detto di quel libro dove si scrivono le rendite e le spese, *tabulæ* o *codex accepti et expensi.*

Entratura. V. Entramento. || Quella rata che si paga entrando ad esercitare qualche arte, *certa quædam pecuniæ collatio, qua aditum nobis in aliquam societatem aperimus.* || Aver entratura con chicchessia, vale Averne conoscenza e amicizia, *uti aliquo familiariter.*

Entro. V. Dentro.

Entusiasmo, *mentis alienatio, furor, œstrus.*

Enumerare, *a. enumerare.*

Enumerato, *ad. enumeratus.*

Enumerazione, *enumeratio.*

Enunciare, *a. enuntiare, nominare, dicere.*

Enunciato, *ad. nuntiatus, dictus, enuntiatus.*

Enunciazione, *enunciatio.*

Eòo, orientale, *eöus.*

Epa, *venter.*

Epicedio, canto funebre, *funebre carmen, epicedium.*

Epico, *ad. heroicus, epicus:* Poeta epico, *poëta epicus.*

Epidemia, *epidemia, contagio.*

Epifania, *epiphania.* || Il giorno festivo dell'Epifania, *festus dies, quo Jesus puer a tribus sapientibus est adoratus.*

Epifonema, *epiphonema.*

Epifonematicamente, *avv. significanter, significantius.*

Epigramma, *epigramma.*

Epigrammetto, *epigrammation.*

Epilessia, *major morbus, morbus sonticus, comitialis morbus.*

Epilettico, *majori morbo,* o, *comitiali morbo laborans.*

Epilogare, *a. breviare, breviter* o *paucis complecti omnia, summatim perstringere.*

Epilogato, *ad. in epitomen redactus, summatim perstrictus.*

Epilogo, *conclusio, peroratio, epilogus.* (*palis.*

Episcopale, *pontificius, episco-*

Episcopato, *episcopatus.*

Episodio, *digressio, extra rem digressio.* || Episodio, chiamasi ancora una parte della tragedia antica, *episodium.*

Epistola, *epistola.*

Epistoletta, *epistolium.*

Epitaffio, *elogium tumulo inscriptum, epitaphium, sepulcri inscriptio.*

Epiteto, *appositum, epithetum.*

Epitome, *breviarium, compendium, epitoma* e *epitome.*

Epoca, *epocha.*

Epodo, *epodos.*

Equabile, *æquabilis.*

Equabilità, *æquabilitas.*

Equabilmente, *avv. æquabiliter.*

Equalità. V. Ugualità.

Equanimità, *æquanimitas.*

Equanimo, *æquanimis,* e *æquanimus.*

Equazione, *æqualitas, æquatio.*

Equestre, *equestris.*

Equidistante, *æquidistans.*

Equidistantemente, *avv. æquali distantia.*

Equidistanza, *æqualis distantia.*

Equilatero, *ad. æqualia habens latera, æquilaterus, æquilateralis.*

Equilibrare, *a. librare.* || *n. p. se se librare.*

Equilibrato, *ad. libratus.*

Equilibrio, *æquipondium, æquilibrium.* || Ciò che è in equilibrio, *æquilibris.*

Equinoziale, cerchio che divide la sfera in due parti uguali, *circulus æquinoctialis.*

Equinozio, *æquinoctium.*

Equipaggio, provvisione di ciò che bisogna per viaggiare, corredo, fornimento, *viatorius ornatus.* || Equipaggio di guerra, *instrumentum belli.* || Termine collettivo, il quale comprende tutte le persone d'un vascello, ad eccezione degli uffiziali, *classiarii, navalis turba.*

Equiparare, *a. æquiparare.*

Equiponderanza, *æquilibritas, æquipondium.*

Equiponderare, *n. æquale pondus habere, æqualiter gravem esse.*

Equità, *æquitas, æquum et bonum;* Parlar per l'equità, *æquum, bonum dicere;* Giudicare secondo l'equità, *judicare ex æquo et bono.*

Equivalente, *ad. ejusdem valoris, ejusdem pretii; æqualis.* || In forza di *sost.* vale lo stesso che Equivalenza, *æquatio, compensatio;* Bisogna dar l'equivalente, *Oportet compensationem facere.*

Equivalenza, *compensatio*, *æquatio*.
Equivalere, *n.* *ejusdem valoris esse ejusdemque pretii, æqualem esse*.
Equivocamente, *avv.* *ambigue*.
Equivocamento. V. EQUIVOCAZIONE.
Equivocante, *qui nominis*, o *rei similitudine decipitur, fallitur, hallucinatur*.
Equivocare, *n.* sbagliare nel significato delle parole, o nella sostanza delle cose, *hallucinari, decipi, errare, falli similitudine rei* o *nominis*.
Equivocazione, *ambiguitas*.
Equivoco, *ad.* *ambiguus*. || In forza di *sost. m.* quella voce che serve a più cose, che fra di loro sono diverse, *verbum ex ambiguo dictum, verbum ambiguum, ambiguitas*.
Èra, punto fisso, da cui si comincia a contar gli anni: Sul principio del secolo quinto dell'èra Cristiana, *Ineunte seculo quinto post Christum natum*.
Erario, *ærarium, arca publica*.
Erba, *herba*; Erbe medicinali, *herbæ operosæ, potentes, medicæ*. || Di color d'erba, *herbeus, herbidus*. || Far d'ogni erba fascio, vale Vivere alla scapestrata, *perdite vivere, nihil pensi habere*.
Erbaggio, *olus, lachanum*.
Erbaiuolo, *herbarius*.
Erbato, *herbaceus*.
Erbetta ed Erbicciuola, *herbula*.
Erbolaio, *herbarius*.
Erboso, *herbosus, herbidus*.
Erbuccia, *herbula*.
Erede, *heres*. || Erede insieme con un altro, *coheres*; Erede generale, *heres ex asse*; Erede per la metà, *heres ex semisse, ex parte dimidia*; - sostituito, *heres secundus*; - usufruttuario, *heres usufructuarius*; - presuntivo, *futurus successor*; - testamentario, *heres ex testamento*. || Erede del trono, *rex destinatus*.
Eredità, *hereditas*.
Ereditare, *a.* *heredem esse, institui*.
Ereditario, *hereditarius*.
Eremita, *solitudinis incola, anachoreta*.
Eremitaggio, *locus solitarius, solitudo, erēmus*.
Eremitico, *solitarius*.
Eremo, *solitudo, erēmus*.
Eresia, *hærēsis*.
Eresiarca, *hærēsis auctor, hæresiarcha*.
Eretico, *ad.* *hæreticus*.
Eretto, *erectus*.
Erezione, *erectio*. || Fondazione di canonicato, cappella o sim., *institutio*.
Ergastolo, *ergastulum*.
Ergere, *a.* *erigere, attollere, extollere*.
Erigere, *a.* *erigere, elevare*.
Ermisino, *pannus sericus levissimus*.
Ermo, *ad.* *solitarius*.
Ernia, *hernia*.
Eroe, *heros*.
Eroicamente, *avv.* *strenue*.
Eroico, *heroicus*. || Verso eroico, vale Verso esametro, *carmen heroicum*.
Eroina, *herois, virago*.
Erpicare, *a.* *occare, deoccare, cratire*.
Erpicatoio, *everrĭculum*.
Erpice, *hurpex* o *hirpex, urpex* o *irpex, crates*.
Errante, *errans*. || Vagabondo, di poca stabilità, *erro, inconstans, vagus*.
Errare, *n.* *errare, aberrare, falli*. || Andar vagabondo, *vagari, errare, dispalari*.
Erroneamente, *avv.* *per errorem*.
Erroneo, *falsus*.
Errore, *error, erratum*: Cader in un errore, *deferri, labi in errorem*; Liberar uno dall'errore, *demere alicui mentis errorem; ab aliquo depellere errorem; eripere alicui errorem; ab errore avellere aliquem, liberare aliquem errore; detrahere alicui errorem*. || Far checchessia per errore, vale farlo non pensatamente, senzachè vi concorra la volontà, *ignoranter* o *imprudenter aliquid agere*.
Erta, *clivus*. || Stare all'erta, vale Usar cautela, *sibi cavere, sibi prospicere, animum intendere*.
Erto, *acclivis, arduus*.
Erubescenza, *rubor, pudor*.
Erudire, *a.* *erudire, informare, docere, instituere*.
Eruditamente, *avv.* *erudite*.
Erudito, *ad.* *eruditus*.
Erudizione, *eruditio, doctrina*: Una profonda erudizione, *altissima eruditio; reconditæ et interiores literæ*.
Esacerbare, *a.* *exacerbare, irritare, exasperare*: Esacerbare uno, *iram alicujus asperare; animum exulcerare; aliquem ad iram irritare*; Esacerbar il male, *exasperare malum*.
Esacerbato, *ad.* *exacerbatus, exasperatus, exulceratus, irritatus*.
Esacerbazione. V. ESASPERAZIONE.
Esagerare, *a.* *exaggerare, augere, amplificare*: Esagerare una cosa, *accipere aliquid in majus*.
Esagerato, *ad.* *exaggeratus, amplificatus*.
Esagerazione, *amplificatio, exaggeratio*.
Esalare, *n.* Uscir fuori salendo in alto, proprio de' vapori, *exspirare, evaporare*. || *a.* Esalar lo spirito o il fiato, vale Morire, *exspirare animam, exhalare animam, exhalare lucem supremam*.
Esalazione, *exhalatio, evaporatio, halitus*.
Esaltamento, *incrementum*, *elatio*.
Esaltare, *a.* *extollere, honoribus ac laudibus aliquem efferre* o *tollere*.
Esaltato, *ad.* *sublatus, elatus*.
Esaltazione. V. ESALTAMENTO.
Esame, *examinatio, inquisitio, periculum*.
Esametro, *hexameter, versus hexameter*.
Esaminante, *examinans*.
Esaminare, *a.* *examinare, ponderare, expendere, perpendere*. || Giudizialmente interrogare, *interrogare, in aliquem inquirere, aliquid exquirere, de aliquo exquirere*.
Esaminato, *ad.* *examinatus, ponderatus, expensus*. || Giuridicamente interrogato, *interrogatus*.
Esaminatore, *quæsitor, inquisitor, investigator, judex*.
Esangue, senza sangue, *exanguis*. || *fig.* Languido, semivivo, *semianimis, semianimus, languidus*.
Esasperare. V. ESACERBARE.
Esattamente, *avv.* *exacte, accurate, diligenter*.
Esattezza, *diligentia, cura, accuratio*.
Esatto, *accuratus, industrius, diligens, solers*.
Esattore, riscotitore del pubblico, *exactor, coactor, publicanus*.
Esaudire, *a.* *exaudire, audire preces*.
Esaudito, *ad.* *exauditus*.
Esausto, *exhaustus*: Esausto di denari per le fabbriche pubbliche, *exhaustus magnificentia publicorum operum*.
Esazione, *exactio vectigalium*, o solam. *exactio*.
Esca, *esca*. || Inganno, *dolus, fraus*. || Quella materia che si tiene sopra la pietra focaia, perchè vi s'appicchi il fuoco, *fomes*. || *fig.* Stimolo, incitamento, *stimulus, incitatio, incitamentum*. || Andare all'esca, si dice di chi si lascia prendere dalle speranze, o dalle vane promesse, *spe* o *promissis inanibus capi*. || Non metter l'esca intorno al fuoco, si dice del fuggire le occasioni, *ne paleam ad ignem admoveas*.

Escandescenza, *excandescentia.*
Escire. V. Uscire.
Esclamare, *exclamare.*
Esclamazione, *exclamatio.*
Escludere, *a. excludere, repellere, rejicere.* || Levar via, privare, *adimere, auferre, privare, amovere.*
Esclusione ed **Esclusiva**, *exclusio, amotio, repulsa.*
Escluso, *ad. exclusus, rejectus, repulsus, amotus:* È stato escluso da dare il voto, *Privatus est suffragio.*
Escogitare, *a. excogitare.*
Escogitato, *ad. excogitatus.*
Escremento, *excrementum.*
Escrescenza, *tuber, exuberantia, exundatio.*
Esecrabile ed **Esecrando**, *execrandus, detestabilis.*
Esecrare, *a. exsecrari aliquem, male illi precari.*
Esecratorio, *exsecrans.*
Esecrazione, *exsecratio.*
Esecutore, *administer, exsecutor.* || Esecutore testamentario, *ex testamento curator.*
Esecuzione, *exsecutio.* || Metter in esecuzione un pensiero, *consilium exsequi.*
Eseguire, *a. exsequi, perficere, conficere, peragere;* Eseguire quanto si è promesso, *complere* o *implere promissum.*
Esempio, *exemplum, documentum, exemplar, specimen.* || Dar esempio, *esse alicui exemplo, præire aliquem exemplo;* Prendere esempio da qualcuno, *ex aliquo exemplum sumere; alicujus exemplum imitari, habere aliquem documento; assumere sibi aliquem in exemplum.*
Esemplare, *ad. instar exempli.* || Uomo esemplare, vale Di buona vita, degno d'esser imitato, *probus, innocens, vir antiqua virtute, vir singularis exempli, qui est ad exemplum; qui exemplo est et documento.*
Esemplare, *s. m. exemplum, exemplar.* || Modello, idea, copia, *exemplar, imago, forma.*
Esemplarità, *innocentiæ* o *probitatis* o *integritatis exemplum.*
Esemplarmente, *avv. tamquam exemplar, instar exempli.* || Con esemplarità, *in exemplum, ad exemplum.*
Esemplificare, *a. exempla afferre, exemplis illustrare.*
Esemplificato, *ad. exemplis illustratus.*
Esemplificazione, *amplificatio per exempla.*
Esentare, *a. eximere, immunem aliquem facere rei alicujus, alicui immunitatem dare.*
Esentato, *ad. immunis factus; exemptus.*
Esente, *immunis, liber.*
Esenzione, *immunitas, vacatio.*
Esequie, *exequiæ, justa funebria, justa exequialia; funus, parentalia.*
Esercitare, *a. exercere.* || Esercitar un'arte, *exercere, tractare, factitare artem aliquam;* Esercitare la medicina, *exercere medicinam; facere medicinam.* || *n. p.* Durar fatica in una cosa, per imparare e assuefarsi a farla bene, *se exercere, assuescere alicui rei;* Esercitarsi alla lotta, al corso, alla caccia, *palæstras exercere; ad cursuram se exercere; - in venando.* || Fare esercizio, passeggiare, *deambulare.*
Esercitato, *ad. exercitatus.*
Esercitatore, *exercitator.*
Esercitatrice, *exercitatrix.*
Esercitazione, *exercitatio.*
Esercito, *exercitus, copiæ.*
Esercizio, *exercitium, studium, exercitatio, labor.* || Esercizio militare, *campestris meditatio; campestris exercitatio.* || Esercizi spirituali, *spiritales exercitationes, meditationes.*
Esibire, *a. offerre, perhibere, exhibere.*
Esibizione, *oblatio.*
Esigenza, *necessitas.*
Esigere, *a. exigere.* || Vale anche Richiedere con autorità, e con forza, *repetere, reposcere.*
Esilarare, *a. exhilarare.*
Esile, *exilis, tenuis.*
Esiliare, *a. pellere in exilium.*
Esiliato, *ad. in exilium pulsus, exul.*
Esilio, *exilium:* Andare in esilio, *ire, proficisci, pergere in exilium; exulare.*
Esimere, *a. eximere, excipere.*
Esimio, *eximius, egregius, præstans, excellens.*
Esistente, *exsistens, qui reipsa est, qui est in rerum natura.*
Esistenza, *exsistentia,* termine delle scuole. || Le cose che hanno l'esistenza, *quæ sunt reipsa,* o, *reapse;* Questo prova l'esistenza di Dio, *Id ostendit Deum esse* o *exsistere.*
Esitare, *a. vendere, distrahere.* || *n.* Star dubbioso, *hærere, ambigere, animi pendere.*
Esitazione. V. Dubitazione.
Esito, *exitus, egressus.* || Fine, evento, *eventus, finis.* || Vendita, spaccio, *distractio, venditio.*
Esiziale, *exitialis, perniciosus.*
Esodo, libro della sacra Scrittura, *exodus.*
Esofago, *guttur.*
Esorbitante, *immodicus, nimius.*
Esorbitanza, *nimium.*
Esorcismo, *exorcismus.*
Esorcista, *exorcista.*
Esorcizzare, *nequissimos spiritus, Dei nomine, adjurare; malos spiritus abigere.*
Esorcizzato, *ad. malo spiritu liberatus.*
Esordio, *exordium, principium.*
Esordire, *n.* e *a. exordiri.*
Esornazione, term. de'rettorici, *exornatio.*
Esortare, *a. hortari, cohortari, suadere, adhortari, exhortari aliquem, auctorem esse alicui.*
Esortativo ed **Esortatorio**, *hortativus, exhortativus.*
Esortazione, *adhortatio, hortatio, cohortatio, exhortatio, hortatus, adhortatus, hortamen, hortamentum.*
Esoso, *exosus.*
Espandere, *a. expandere, pandere.*
Espansione, *extensio, explicatio.*
Espediente, *ad. utilis, quod expedit:* Egli è spediente, *expedit, convenit.*
Espellere, *a. expellere.*
Esperienza, *experimentum, periculum, experientia:* Far delle esperienze, *experimenta agere;* Conoscer per via d'esperienze, *experimentis deprehendere;* Far l'esperienza d'un rimedio sopra qualcuno, *vim remedii in aliquo experiri;* Ha dell'ingegno e dell'esperienza, *Valet ingenio et præterea usu rerum* (Cic.); Uomo senza esperienza, *nullo rerum usu edoctus, imperitus rerum* (Pl.); Aver l'esperienza d'una cosa, *habere usum alicujus rei,* o, *in re aliqua;* L'esperienza è la maestra delle cose, *Est rerum magister usus.*
Esperimentale. V. Sperimentale.
Esperimentare, *a. experiri, periclitari, periculum facere, probare, capere experimentum, agere experimenta.*
Esperimentato, *ad. probatus, usu probatus, usu cognitus.* || Che ha esperienza, pratica, *exercitus, prudens, peritus;* Esperimentato ne' suoi affari, e negli altrui, *In rebus suis et alienis expertus;* Poco esperimentato, *minus exercitatus homo.*
Esperimento. V. Esperienza.
Espero, *hesperus.*
Esperto, *peritus, doctus.*
Espettare, e deriv. V. Aspettare, e deriv.
Espettativa, *expectatio, spes.*
Espettazione. V. Aspettazione.
Espiare, *a. expiare, purgare.* || Rif. a pena, *luere, solvere.*
Espiato, *ad. expiatus, purgatus.*

Espiazione, *expiatio, piaculum;* Sagrifizio di espiazione, *sacrum piaculare.*
Espilare, *a.* rubare, *exspilare.*
Esplicare. V. Spiegare.
Esplorare, *a. explorare.*
Esplorato, *ad. exploratus.*
Esploratore, *explorator.*
Esploratrice, *exploratrix.*
Esplorazione, *exploratus.*
Esporre, *a. exponere, explicare, interpretari.* || Metter fuori, *exponere, proferre, proponere.* || *n. p.* Esporsi a che che sia, *se se objicere.* || Espor l'ambasciata, o esporre semplicemente, vale dir ciò che si ha in commissione, *mandata exponere;* Esporre alcuno alle fiere, vale Abbandonarlo in preda alle fiere, *bestiis objicere.*
Espositivo, *exponens.*
Espositore, *explanator, interpres.*
Esposizione, *expositio, explanatio, interpretatio.*
Esposto, *ad. expositus, explanatus, explicatus.* || Posto incontro, *objectus, obnoxius.* || Casa degli esposti, *domus hospitalis proli incertorum patrum tollendæ.*
Espressamente, *avv. aperte, expresse, expressim.*
Espressione, *demonstratio, significatio.* || Forza, valore, *vis, virtus.*
Espressiva. V. Espressione.
Espressivo, *clarus, apertus, exprimens, significans;* Una parola più espressiva, *significantius verbum.*
Espresso, *avv.* V. Espressamente.
Espresso, *clarus, manifestus, apertus.*
Esprimere, *a. exprimere, enunciare:* Il discorso fu inventato per esprimere i sentimenti dell'animo, *Ad sensus animi exprimendos oratio reperta est.*
Espugnabile, *expugnabilis.*
Espugnare, *a. expugnare, vi oppugnando capere.*
Espugnatore, *expugnator.*
Espugnazione, *expugnatio.*
Espulsione, *expulsio.*
Espulsivo, *expellens.*
Espungere, *a. expungere.*
Essenza, *ratio, natura.*
Essenziale, *quod naturæ alicujus rei convenit* o *proprium est; quod insitum natura est; necessarius, præcipuus.*
Essenzialmente, *avv. reipsa, naturaliter, necessario.*
Essere, *esse.* || Abitare, dimorare, *habitare, degere, esse, morari, commorari:* Eravi allora in Atene un certo filosofo ec. *Erat* o *degebat tunc Athenis quidam philosophus etc.* || Andare, *adire, ire, se conferre:* Ella fu incontanente da lui, *Eum continuo adivit.* || Arrecare, apportare, cagionare, *afferre, inferre, esse:* Esser di pregiudizio, o in pregiudizio, *damno esse; damnum* o *detrimentum afferre* o *inferre.* || Avvenire, accadere, *accidere, fieri, contingere, evenire:* Sempre fu, che tra i pittori si trovassero ec., *Semper accidit, ut inter pictores essent etc.* || Avvicinarsi, esser vicino, imminente, *appropinquare, instare, appetere, imminere, impendere:* È notte, *nox instat* (Sall.), o *appetit* (Liv.); *jam advesperascit* (Ter.). || Essere, o trovarsi ridotto, *redigi, esse:* A che sarei io?, *quo redactus essem?, quo in statu essem?* || Stare, *esse:* Com'è, come sta, che ec.?, *quid est, cur* o *quod* o *quamobrem etc.?* || Esser d'accordo, *convenire.* || Esser da più, *præstare, antecellere, antecedere.* || Esser da qualche cosa, *esse aliquid.* || Esser da uno, o a uno per Andare a trovarlo, *adire aliquem.* || Esser debitore, *debere.* || Esser dietro a qualche cosa, *moliri aliquid.* || Esser grave, arrecare affanno, *displicere, molestum esse, molestia afficere, molestiam afferre.* || Essere in buona salute, *bene valere.* || Essere in sè stesso, *apud se esse, esse sui compotem.* || Essere in vita, *vivere;* Esser lontano, *abesse, procul* o *longe abesse;* Essere irresoluto, *pendere animi* o *animis, hærere, hæsitare, dubitare, fluctuare; animo fluctuare;* Essere nel fior dell'età, *esse ætate integra;* Esser potente, *valere;* Esser ricco e potente, *opibus et potentia florere.*
Essere, *s.m. ratio, natura, existentia.* || Condizione, stato, *status, conditio.*
Esso, *ipse.*
Estasi, *animi abalienatio, ecstasis.*
Estatico, *a sensibus alienatus, in mentis excessum raptus.*
Estemporaneo, *extemporaneus, subitaneus.*
Estendere, *a. extendere, explicare, dilatare.* || *n. p. progredi longius oratione, quam par sit.*
Estensione, *explicatio, propagatio.*
Estenuare, *a. extenuare, diminuere.*
Estenuato, *ad. gracilis, macer.*
Estenuazione, *macies.*
Esteriore, *externus, exterior.*
Esteriorità, *externa facies.*
Esteriormente, *avv. extrinsecus.*
Esterminare, *a. exterminare, funditus tollere, exstinguere, destruere.*
Esterminato, *ad. exterminatus.*
Esterminatore, *exterminator, eversor, extinctor, destructor.*
Esterminio, *eversio, extinctio, excidium, ruina.*
Esternamente, *avv. extrinsecus.*
Esterno, *ad. externus, exterior.* || In forza di *sost. exterior pars, facies.*
Esterrefatto, *exterritus.*
Estesamente, *avv. fuse, pluribus verbis.*
Esteso, *extensus.*
Estimativa, *existimandi,* o *judicandi vis* o *facultas.*
Estimatore, *existimator, æstimator.*
Estimazione, *existimatio, opinio, judicium, sententia.*
Estimo, *census.*
Estinguere, *a. extinguere, restinguere.* || *fig.* Uccidere, *necare, interficere.*
Estinto, *ad. extinctus, mortuus, funeratus.*
Estinzione, *extinctio.*
Estirpamento, *extirpatio.*
Estirpare, *a. extirpare, eradicare, evellere:* Estirpare interamente un errore, *eradere corde penitus errorem.*
Estirpato, *ad. radicitus eversus, evulsus, avulsus.*
Estirpatore, *eversor.*
Estirpazione, *extirpatio.*
Estivo, *æstivus.*
Estorquere, *a. extorquere.*
Estorsione, *violenta exactio*
Estraneo, *ad. extraneus.*
Estraneo, *s. m. exterus, extraneus, peregrinus, hospes.*
Estrarre, *a. extrahere, educere.*
Estratto, *ad. eductus.*
Estratto, *s. m. essentia.* || La sostanza in breve d'un'opera, *summarium, compendium.*
Estrazione, *eductio.*
Estremamente, *avv. supramodum, maxime, summopere, magnopere, vehementer.*
Estremità, *extremitas, ora:* Passa da un'estremità all'altra, o troppo liberale, o troppo ristretto, *Vehemens est nimis in utramque partem, aut largitate nimia, aut parsimonia* (Ter.).
Estremo, *ad. extremus, ultimus, postremus:* In una estrema miseria, *summa in calamitate, summis in angustiis.* || Grandissimo, *maximus, summus.*
Estremo, *s. m.* V. Estremità. || Miseria, necessità, *calamitas,*

miseria. || Far l'estremo di sua possa, fare gli ultimi sforzi, *omnes nervos intendere, omnem movere lapidem, totis viribus niti.* || All'estremo, in estremo, posto avverbialm., vale Alla fine, *ad extremum, postremo.*

Estrinsecamente, *avv. extrinsecus.*

Estrinseco, *externus, exterior.*

Estro, *œstrus.*

Esuberante, *exuberans.*

Esulcerare, *a. exulcerare, ulcus inducere.*

Esulcerato, *ad. exulceratus.*

Esulcerazione, *exulceratio.*

Esule, *extorris, exsul.*

Esultante, *exultans.*

Esultare, *n. exultare, gestire.*

Esultazione, *exultatio, lætitia.*

Età, *ætas.* || Generalmente per tempo, *ætas, tempus.* || Il corso ordinario della vita, *ætas, ævum, vita;* Età fanciullesca, *prima ætas, infantia;* - tenera, *puerilis ætas, pueritia, ætatula;* - giovanile, *juvenilis ætas, adolescentia, juventa;* - virile, *ætas firma, constans et integra ætas, bona ætas;* - di mezzo, *ætas media;* - avanzata, *provecta, devexa ætas;* - senile, *senectus, senium, senecta;* - decrepita, *decrepita ætas, exacta et extrema ætas;* - passata, *ætas acta;* - cadente, *senium, senectus, ætas decrepita;* - matura, perfetta, piena, *matura ætas, maturitas ætatis.* || Della mia età, della tua età, ec., *æqualis meus, æqualis tuus, etc., ejusdem mecum o tecum ætatis.* || Di grande età, vale Molto vecchio, *exactæ ætatis, decrepitus, senio confectus.* || In età di venti, di trenta, di quaranta, di cinquanta, di sessant'anni ec., *vicesimum, tricesimum, quadragesimum, quinquagesimum, sexagesimum annum agens;* o *viginti, triginta, quadraginta, quinquaginta, sexaginta annos natus.* || In età di due anni, *biennis, bimus; duos annos natus;* - di tre anni, *tres annos natus, trium annorum puer;* - di quattro anni, *quatuor annorum puer; quadrimus* o *quadrimulus;* - di cinque anni, *quinquennis;* - di sei anni, di sette anni, *sexennis, septennis.*

Etere, *æther.*

Etereo, *ætherius, æthereus.*

Eternamente, *avv. æternum, in æternum, in sempiternum tempus, perpetuo, perpetuum.*

Eternare, *a. perpetuare, æternare.*

Eternità, *æternitas, perennitas, æternum* o *sempiternum tempus, immensum temporis spatium.*

Eterno, *ad. æternus.* || Perpetuo, *perennis, immortalis, perpetuus.* || In forza di *sost.*, cosa eterna, *æternum, sempiternum tempus, æternitas.* || In eterno, posto avverbialm., Eternamente, *æternum, sempiterne.*

Eterogeneo, *diversæ* o *alius naturæ.*

Etica, *moralis philosophia, scientia morum, ethica* o *ethice.*

Etico, *tabidus; febri, qua corpus extabescit, laborans.*

Etimología, *etymologia* e *etymologice, etymon.*

Etimologizzare, *n. nominis originem ducere.*

Eucaristia, *eucharistia.*

Eunuco, *eunuchus, spado.*

Euro, *eurus.*

Evacuare, *a. evacuare, exhaurire, exinanire, exonerare, detrahere.*

Evacuato, *ad. evacuatus.*

Evacuazione, *egestio, ventris exoneratio.*

Evangelico, *evangelicus.*

Evangelio, *evangelium.*

Evangelista, *evangelista.*

Evangelizzante, *evangelizator.*

Evangelizzare, *n. evangelizare, evangelium promulgare.*

Evaporare, *n. vaporare, evaporare, evanescere.*

Evaporato, *ad. vaporatus, evaporatus.*

Evaporazione, *vaporatio, evaporatio.*

Evento. V. AVVENIMENTO.

Evidente, *perspicuus, clarus, manifestus, evidens.*

Evidentemente, *avv. evidenter, perspicue, plane, manifesto, manifeste, liquido, dilucide, clare, aperte.*

Evidenza, *perspicuitas, evidentia, demonstratio.*

Evitabile, *evitabilis.*

Evitare, *a. evitare, devitare, declinare, defugere, effugere, vitare.*

Evitazione, *evitatio.*

Evizione, *T. leg. evitio.*

Evoè, acclamazione che si faceva a Bacco, *evohe.*

Eziandio. V. ANCORA.

F.

F. Sesta lettera dell'alfabeto italiano; lat. *F,* di gen. *f.* e *n.*

Fabbrica, *ædificatio, constructio, fabrica:* Chi promosse e diresse la fabbrica del tempio, *Auctor et curator templi ædificandi.* || Luogo dove si fabbrica, *officina;* Fabbrica di panni e di tele, *officina operis lanarii et lintearii.*

Fabbricare, *a. fabricare, fabricari, ædificare.*

Fabbricato, *ad. ædificatus.*

Fabbricatore, *fabricator, opifex.*

Fabbricazione, *fabricatio.*

Fabbrile, *fabrilis.*

Fabbro, *opifex, artifex, faber.* || Propriamente colui che lavora ferramenti, *faber ferrarius.*

Faccenda, *negotium, res.* || Metter in faccende, e Dar faccenda, vale Dar da fare, *occupare, distinere.* || Far faccende, vale Operare assai, *multa operari.* || Da faccende, detto di persona, significa, Valente, atto a far faccende, *rebus gerendis idoneus.* || Faccende di casa, *privata* o *domestica ministeria.*

Faccendiere, *ardelio, negotiosus.*

Faccenduola e **Faccenduzza,** *negotiolum.*

Faccetta, piccola faccia, *exigua facies.* || A faccette, posto avverbialm., o in forza d'aggiunto, si dice di gemma, o di altro, la cui superficie sia composta di facce e piani diversi, *angulatus.*

Facchino, *bajulus, gerulus.*

Faccia, *facies, vultus, os:* Guardare uno in faccia, *alicujus os intueri; convertere os ad aliquem.* || Sembianza, dimostrazione, vista, apparenza, *facies, species:* Gli affari avevano mutato faccia, *Magna erat rerum facta commutatio, tunc alia ratio erat omnium rerum.* || Lato, o parte di superficie piana, *latus.* || Ciascuna banda del foglio, *pagina.* || Arditezza, sfacciataggine, *perfricta frons, impudentia.* || Non aver faccia, non si vergognare, *impudentem, perfrictæ frontis esse, pudori nuncium remittere.* || Senza faccia, detto di uomo, vale Senza vergogna, *impudens.*

Facciata, *frons, pronaum:* La casa di colui ha la facciata verso il mar di Toscana, *Illius domus prospectat* o *prospicit Thuscum mare.*

Face, *tæda, fax.*
Facella, *facula.*
Facetamente, *avv. facete.*
Faceto, *facetus, urbanus, festivus.*
Facezia, *facetiæ, lepidi joci.*
Facidanno, *damnosus.*
Facile, *facilis:* Cosa facile a credersi, *facile ad credendum;* - a farsi, *facile factu;* - a dirsi, *facile dictu,* o, *proclive dictu;* Una strada facile, *via facilis et plana; expeditum iter.* — *Sup.* Facilissimo, *facillimus.*
Facilità, *facilitas.*
Facilitare, *a. facilem reddere* o *efficere, expedire, explanare.*
Facilmente, *avv. facile, faciliter, nullo negotio, expedite, sine labore.* — *Sup.* **Facilissimamente**, *facillime.*
Facinoroso, *facinorosus, scelestus.*
Facitore, *auctor, conditor, opifex.*
Facitrice, *effectrix.*
Facoltà, *facultas, vis.* || Ricchezze, *facultates, opes, res familiaris.* || Nome che si dà a tutte le arti liberali e alle scienze, *disciplina, scientia:* Professore della facoltà medica, *doctor decurialis medicinæ tradendæ.*
Facoltoso, *locuples, dives.*
Facondamente, *avv. facunde, diserte.*
Facondia, *facundia, dicendi copia.*
Facondo, *ad. facundus, disertus.*
Faggeto, *locus fagis consitus.*
Faggio, *fagus.* || Di faggio, *fageus, fagineus, faginus.*
Fagiano, *phasianus, gallus phasianus.*
Fagiuolata, *stupiditas.*
Fagiuolo, *phaselus, phaseolus.*
Fagotto, *sarcina, sarcinula.* || Far fagotto, vale Andarsene, *vasa colligere.* || È anche una sorta di strumento da fiato, *magna tibia.*
Faina, *martes.*
Falange, *phalanx.*
Falbo, *fulvus.*
Falcato, fatto a falce, *falcatus.* || Carri falcati, cioè armati di ferri fatti a guisa di falce, *currus falcati.*
Falce, *falx.* || Falce fienaia, *falx fœnaria.*
Falcetto, *falcula, falcicula.*
Falciata, colpo di falce, *falcis ictus.*
Falco. V. Falcone.
Falcone, *falco.*
Falconería, arte del governar i falconi, *ars alendi falcones, cura falconum.*
Falconiere, *falconum custos.*
Falda, *lamina.* || Quella parte della sopravveste che pende dalla cintura al ginocchio, *extrema pars vestis.* || Quella parte del cappello che fa solecchio, *ala pilei.* || Falda della montagna, è quasi lo stesso che striscia a pendio nella montagna, *declive montis;* e si prende anche per le radici del monte, *pars ima* o *radices montis.*
Falegname, *faber lignarius.*
Fallace, *fallax.*
Fallacemente, *avv. dolose, fraudulenter.*
Fallacia, *falsimonium, fallacia, dolus, fraus.*
Fallare, *n. errare, peccare, labi, delinquere.* || Mancare, *deesse:* A cui la roba falla, *Cui res familiaris deest.*
Fallibile, *fallax.*
Fallibilità, *errandi facultas.*
Fallire, *n. errare.* || Mancare, venir meno, *deficere.* || Il mancare de' denari dei mercatanti, *decoquere.* || *a.* Fallire la via, vale Smarrirla, *aberrare.*
Fallito, *ad. falsus.* || Fallito, detto di mercante, *decoctus.*
Fallo, *erratum, peccatum, error.* || Senza fallo, posto avverbialm., *sine dubio, sine controversia.* || In fallo, vale In vano, indarno, *frustra, incassum.* || Metter piede in fallo, vale Inciampare, *pede offendere.*
Falò, fuoco d' allegrezza, *festus ignis.* || Far falò, per abbruciare, *incendere, cremare.*
Falsamente, *avv. falso, false.*
Falsare, *a. adulterare, corrumpere, depravare, fucare.* || Ingannare, *fallere, decipere, fucum facere.*
Falsariga, *regula ad scribendum.*
Falsario, *falsarius.*
Falsato, *ad. falsus.* || Falsificato, *adulteratus, corruptus, depravatus.*
Falsificare. V. Falsare.
Falsificato. V. Falsato.
Falsificazione, *adulteratio.*
Falsità, *falsitas, falsum.*
Falso, *ad.* contraffatto, *fallax, mendax, falsus.* || In forza di *sost.* Posare in falso, dicesi de' membri d' architettura che stanno fuor de' loro diritti, *non recte inniti.* || Mettere un piede in falso, vale Metterlo dove non posi, o non vi si regga, *pede labi.*
Fama, *fama, rumor.* || Fama è, *fama est, rumor est, dicitur, fertur, ferunt, ajunt, prædicant.* || Buona fama, *fama præclara, optima existimatio, celebritas, amplitudo nominis;* Aver buona fama, *bene audire;* Aver cattiva fama, *male audire.*
Fame, *fames, esuries, esuritio:* Aver fame, *esurire, fame laborare;* Far morire uno di fame, *torquere aliquem fame; aliquem fame necare;* Cacciar la fame, *pellere, depellere, compescere famem.* || *fig.* Desiderio intenso di chechessia, come, fame di ricchezze, *auri fames.* || Carestia, V. || Morto di fame, vale lo stesso che Povero in canna, miserabile, *esuriens, in loculis nihil habens, mendicus.*
Famelico, *famelicus, esuriens.*
Famigerato. V. Famoso.
Famiglia, *familia:* Padre di famiglia, *pater familias* o *familiæ;* Madre di famiglia, *mater familias* o *familiæ;* Figlio di famiglia, *filius familias* o *familiæ.* || Serventi, *servitia.* || Schiatta, stirpe, *soboles, domus, gens, familia;* La famiglia Reale, *regia domus.*
Famigliare e **Familiare**, *ad. domesticus, intimus, familiaris.* || Parlare, o discorso famigliare, *sermo humilis, pedestris, quotidianus.*
Famigliare e **Familiare**, *s. m.* (*famulus.*
Famigliarità e **Familiarità**, *necessitudo, consuetudo, conjunctio, familiaritas;* Aver della famigliarità con alcuno, *uti aliquo familiarissime, in intimis alicujus esse.*
Famigliarmente e **Familiarmente**, *avv. familiariter.*
Famiglio, *famulus, servus.* || Servo di alcun magistrato, *apparitor, accensus.*
Famosamente, *avv. publice, coram.*
Famoso, *clarus, fama inclytus, illustris, nobilis.* || Aggiunto di libello, o sim., vale Infamatorio, *famosus.*
Fanale, *lanterna, fax, pharus.*
Fanatico, *ad. furiosus, furibundus, furens.*
Fanatismo, *fanaticus furor.*
Fanciulla, *puella.* || Vergine, *puella, virgo.*
Fanciullaggine, *puerilitas.*
Fanciullescamente, *avv. pueriliter.*
Fanciullesco, *puerilis.*
Fanciulletto, *puerulus.*
Fanciullezza, *puerilitas, puerilis ætas, pueritia:* Dalla fanciullezza, *ab infantia, a pueritia, a puero, a pueris; a prima ætate, a teneris unguiculis, a parvis, a parvulis.*
Fanciullino, *puerulus.*
Fanciullo, *puer.*
Fandonia, *commentum, fabula.*
Fanello, sorta d'uccello, *linaria fringilla.*
Fanfaluca, *nugæ, arum; commenta, orum.*

Fanghiglia, *lutum, cœnum.*
Fango, *lutum, cœnum; limus.* || Di fango, *luteus.* || Che vive nel fango (come alcuni animali), *lutarius, lutensis.* || Far delle sue parole fango, non mantener la parola, nè attender le promesse, *frustra fidem gerere, non stare promissis, fidem fallere.*
Fangoso, *cœnosus, lutulentus.*
Fantaccino, *miles gregarius, pedes.*
Fantasia, *vis mentis, phantasia.* || Cosa fantastica, *commentum.* || Fantasia vale anche Invenzione strana, *inventum.*
Fantasiare. V. FANTASTICARE.
Fantasioso. V. FANTASTICO.
Fantasma, *species.* || Segno di false immagini e spaventevoli, che appariscono altrui talora nella fantasia, *visio, spectrum, larva umbratilis, simulacra crassa et inania.*
Fantasticaggine. V. FANTASTICHERIA.
Fantasticamente, *avv. morose.* || Con immaginazione, *imaginatione.*
Fantasticare, *n.* e *a. meditari, secum cogitare, animo revolvere.* || Ghiribizzare, V.
Fantasticheria, *morositas, morosa libido.*
Fantastico, *commentitius, imaginarius;* Uomo fantastico, *homo morosus, cerebrosus, difficilis* || È anche aggiunto d'ogni altra cosa che sia stravagante e fuori del consueto, *insolitus, absurdus, inusitatus, insolens, abnormis.*
Fante, servidore, *famulus.* || In gen. fem. serva, *ancilla.* || Soldato a piè, *pedes.*
Fanteria, *peditatus.*
Fantesca, *ancilla.*
Fanticella, *ancillula.*
Fanticello, *puerulus, infantulus.*
Fantinería, malizia, *vafritia* o *vafricia, malitia, improbitas, calliditas.*
Fantino, *equorum agitator.*
Fantoccio, *fictus pusio.* || Uomo sciocco, semplice, *nebulo, vappa.*
Fantolino, *infantulus, puerulus.*
Fardelletto e **Fardellino**, *sarcinula.*
Fardello, *sarcina.*
Fare, *a. facere, efficere, conficere:* Fare un ponte, *pontem facere;* - una fabbrica, *ædificium facere, struere, construere,* o, *ædificare;* far la tela, *telam facere, texere.* || Apprestare, mettere in punto, *parare, apparare, præparare, comparare.* || *n.* Bastare, essere a sufficienza, *sufficere, satis esse:* Questo panno farà per due vestiti, *Hic pannus duabus vestibus,* o *ad duas vestes, sufficiet* o *satis erit.* || Cangiare, trasformare, *mutare, immutare, vertere:* Quegli che fece dell'acqua vino, ec., *Qui aquam in vinum vertit* o *mutavit.* || Cogliere, staccare, *decerpere:* Fare i pampini, la foglia ec., *decerpere pampinos, folia.* || Comporre, formare, *componere, condere, facere, conficere.* || Convenire, adattarsi, star bene, *convenire, quadrare, aptari, facere:* Quel calzare fa proprio pel tuo piede, *Apte,* o *optime ad pedem tuum hic cothurnus convenit.* || Disporre, usare, *uti:* Io non so che fare di quest' uomo, *Nescio qui hoc homine utar.* || Eseguire, *exequi, peragere, facere, perficere.* || Esser cagione, *in causa esse, efficere:* Le sue parole gli fecero cangiare consiglio, *Ejus verba effecerunt, ut ille consilium mutaret.* || Essere conveniente, dicevole, *decere:* Non fa per te di star qui, *Te hic esse non decet.* || Essere utile, esser buono, conferire, giovare, *facere, conferre, prodesse, juvare:* Queste cose fanno all'oratore, *hæc oratori conferunt.* || Fingere, *simulare, fingere:* Fare il muto, il sordo, il matto ec., *mutum, surdum, insanum se simulare etc.* || Trattandosi di tempo, esprime quantità passata, e vale Finire, compire, terminare, *agi* o *exactum* o *elapsum esse:* Tre mesi fa, oggi fa tre mesi, *tertius agitur mensis, abhinc tres menses.* || Importare, *referre, interesse:* Che ti fa egli ec.?, *quid tua refert?; tua nihil interest etc.* || Nascere, apparire, e dicesi della notte e del giorno, *oriri, exoriri:* Fa giorno, *dies* o *sol oritur, lucescit, illucescit, dilucescit:* fa notte, *advesperascit, nox est.* || Operare, *agere, facere:* Ho fatto male, *Nimis stulte egi; Temere feci.* || Operare per mezzo di altri, *curare, efficere, jubere.* || Operare attualmente, creare, comporre, *facere, creare, componere:* Far bicchieri di terra, *componere pocula ex luto;* L'uomo fu fatto da Dio, *Homo a Deo creatus est.* || Partorire, *parere, eniti, edere:* Ella fece un fanciul maschio, *marem peperit.* || Procurare, *curare, facere, efficere:* Fa' di star sano, *cura ut valeas.* || Produrre, *producere, gignere, ferre:* Quell'albero non fa più frutto, *illa arbor nullum jam fructum fert.* || Riputare, stimare, *putare, existimare, habere:* Io gli fo perduti, *amissos puto:* Raccogliere, mettere insieme, *colligere, comparare.* || Trattare, procedere, *se gerere:* Così facevano i suoi servi, *Ita se gerebant ejus servi.* || Aver a fare con alcuno, significa aver che trattare, *alicui rem esse cum aliquo:* Io ho a fare con lui, *Res mihi est cum illo.* || Aver che fare di uno, dicesi anche per attenere, esser parente di esso, *cognatione junctum* o *conjunctum esse:* Io non ho che fare di lei, *Nulla cognatione mihi juncta est.* || Farla ad uno, accoccargliela, calargliela, *aliquem decipere, circumvenire, alicui illudere, imponere.* || Far all'amore, o l'amore. V. AMOREGGIARE. || Fare usasi in molte locuzioni accennanti a giuochi, esercizi, prove, come Fare alle braccia, lottare, *luctari;* Fare alla palla, alla trottola, al disco ec., *ludere pila, trocho, disco, etc.* || Far caldo, per esser caldo, *æstuare, æstu fervere.*
Faretra, *pharetra.*
Faretrato, *pharetratus.*
Farfalla, *papilio.*
Farfalletta e **Farfallina**, *papiliunculus.*
Farfallone, *magnus papilio.* || *fig.* Gran bioccolo di catarro che si sputa, *ingens pituitæ rejectæ globus.* || Errore, sproposito, *error.*
Farina, *farina;* Fior di farina, *simila, pollen;* Farina stacciata, *cribro decussa farina.* || Di farina, *farinaceus;* Questo non fa farina, dicesi proverbialm. delle cose che non rilevan nulla, *nihil expedit, nihil refert.*
Farinata, *puls.*
Farmacia, *pharmaceutice.*
Farmaco, *pharmacum, medicamentum.*
Farneticare, *n. insanire, desipere, furere, delirare, somniare ineptias, deliramenta loqui.*
Farnetico, *ad. insanus, phreneticus, delirus.*
Farnetico, *s. m. mentis delirium, deliratio, deliramentum.*
Faro, *pharus.* || Talora per istretto di mare, *fretum.*
Farragine, *farrago.*
Farro, *far.* || Di farro, *farreus.* || Focaccia di farro, *farreum.*
Farsa, *brevis scenæ fabula, brevis comœdia.*
Farsetto, *sagulum.*
Fascetta, *tenuis fascia.*
Fascetto, *fasciculus.*
Fascia, *fascia.* || Si dice di tutte le cose che circondano e difen-

dono le altre, *tegmen, tegmentum.* || Fasce figuratam. significa l'infanzia dell'uomo, *cunabula, incunabula.*

Fasciare, *a. fasciā ligare, devincire, obvolvere, coarctare, colligare.* || Per simil. semplicemente Circondare, *circumdare.*

Fasciato, *a, fascia obvolutus, devinctus, ligatus, circumdatus.*

Fasciatura, *ligamen, ligamentum, ligatura.*

Fascina, *lignorum* o *virgultorum* o *stramentorum fascis.*

Fascinata, *stramentorum fasces, fasciculi.*

Fascio, *fascis;* Fascio di spighe, *merges.* || Peso, carico, aggravio, *pondus, onus.* || Fasci, nel numero del più, quei fasci di verghe che si portavano avanti ad alcuni magistrati romani, *fasces.* || Andare o mandare in fascio, vale Andare o mandare in rovina, in confusione, *pessum ire, in præceps agere; evertere, perturbare.* || Far d'ogni erba fascio, *perdite vivere, nihil pensi habere.*

Fastello, *fasciculus, fascis.*

Fasti, calendario degli antichi Romani, *fasti.* || Annali, memorie, in cui si scrivevano dai Romani gli avvenimenti giornalieri e più importanti, *fasti.*

Fastidio, *molestia, ægrimonia, dividia, tædium, satietas;* Dar fastidio a uno, *molestiam alicui exhibere* o *facere, aliquem ægrum facere.* || Modo di procedere fastidioso, *morositas.* || Nausea, abbominazione, *fastidium, aversatio, nausea.*

Fastidiosaggine, *morositas.*

Fastidiosamente, *avv. fastidiose, morose, fastidiliter.*

Fastidiosetto, *subdifficilis, submorosus.*

Fastidioso, *molestus, tædiosus, fastidiosus, importunus, incommodus, acerbus, gravis.* || Disdegnoso, incontentabile, *difficilis, morosus.*

Fastidire, *a. fastidire, ægre* o *graviter ferre.*

Fastigio, *culmen, fastigium.*

Fasto, *superbia, arrogantia, inanis jactantia, fastus.*

Fastosamente, *avv. superbe, elevate, arroganter.*

Fastoso, *fastosus, superbus, arrogans.*

Fata, *saga.*

Fatale, *fatalis;* L'ora fatale, *dies decretorius.*

Fatalità, *fatum, fatalis necessitas, vis fatalis.*

Fatalmente, *avv. fataliter.*

Fatato, *fato constitutus.* || Invulnerabile a cagion d'incanto, *incantatus, invulnerabilis.* || Detto dell'arme, vale Impenetrabile, *impenetrabilis.*

Fatica, *labor.* || Opera, *opus.* || A fatica, posto avverbialm. vale Appena, *vix, ægre.* || Da fatica, in forza d'aggiunto vale Atto a durar fatica, *laboriosus, laboris patiens.*

Faticante, *laboris patiens, laborans, laboriosus.*

Faticare, *n. laborare, niti, conari.* || *a.* Travagliare, affliggere, *fatigare, defatigare, macerare, divexare, lassare, esse alicui oneri et molestiæ.*

Faticherole, *laboriosus.*

Faticosamente, *avv. laboriose.*

Faticoso, *laboriosus, arduus, difficilis.*

Fato, *fatum.*

Fatta, *modus, genus, ratio.* || Di tal fatta, *hujus generis, hujusmodi.*

Fattezza, *forma, figura.*

Fattibile, *facilis.*

Fatticcio, *bene habitus.*

Fattizio, *factitius.*

Fatto, *ad. factus, actus, gestus:* Quel ch'è fatto, è fatto, *quod factum est, infectum fieri non potest;* Sia tutto per non fatto, *Omnia pro infecto sint;* Tutto è fatto, *facta, transacta omnia;* Io cerco un uomo fatto come costui, *Ad istam faciem virum quæro;* Non abbiam veduto alcuno fatto come tu di', *Nullum ista facie, ut prædicas, vidimus;* Egli è fatto come sono io, *Imago est ejus in me.* || Compiuto, perfetto, *absolutus, perfectus;* Uomo fatto, *vir confirmata ætate.* || Parlando di frutte, o sim. materie, vale Stagionato, perfezionato, maturo, *maturus.* || Sì fatto, vale Di tal fatta, *hujus generis, hujusmodi.* || Uomo fatto, donna fatta, si dice di chi ha passato l'adolescenza, *adultus.*

Fatto, *s. m. negotium, res, factum;* Nel fatto concordano, *De facto conveniunt;* Il fatto è certo, *Facti est certa fides.* || Modo di procedere, *ratio, institutum:* Il fatto suo dispiace al padre, *Ejus agendi ratio displicet patri.* || Nel num. pl. Fatti si prendono per lo più per azioni grandi, belle geste, *præclara, egregia, illustria facinora; præclare gesta* o *facta.* || Fatto d'arme, *pugna, prælium, certamen.* || De' fatti miei, de' fatti tuoi, de' fatti suoi ec., si usa per esprimere lo stesso che di me, di te, di sè, ec.: Che ha egli detto de' fatti miei?, *Quid de me dixit?;* Che si dirà de' fatti tuoi?, *Qui erit de te sermo populi?* || Di fatto, posto avverbialm. vale Subitamente, immantinente, *continuo, statim, illico, extemplo, subito.* || Vale ancora Effettivamente, realmente, in vero, in fatti, *reapse, re ipsa, revera.* || Fatto sta, o fatto è, vale L'importanza si è, caso è, *res est, illud maxime refert.* || Gran fatto, posto avverbialm. significa Molto, *multum, valde, nimis:* Essi non eran per anche andati gran fatto in là, quando ec., *Neque multum* o *longius illi processerant, cum etc.* || In fatto, in fatti, posto avverbialm. vale Realmente, in vero, *reapse, re ipsa, revera.* || In fatto, o nel fatto di ec., vale Spesso quanto a ec., *quod spectat, quod attinet ad etc.:* Quello scrittore in fatto di proprietà ed eleganza non la cede ad alcuno, *Ille scriptor, quod ad proprietatem atque elegantiam attinet, nemini sane concedit.* || In sul fatto, vale Prontamente, senza perder tempo, *nulla interposita mora, nullā morā, indesinenter, continuo, illico, extemplo.* || In sul fatto, o sul fatto, vale anche In delitto flagrante, *manifesto in scelere, in flagranti crimine:* È stato colto sul fatto, *Manifesto scelere deprehensus est.* || Andare pe' fatti suoi, vale Andarsene, partirsene, *discedere, migrare.* || Essere più di parole, che di fatti, si dice di chi molto discorre, e opera poco, *lingua factiosum, inertem opera esse.* || Fare i fatti suoi, vale Pigliare i suoi vantaggi, *sibi consulere, rebus suis prospicere.* || Non parer suo fatto, vale Non dimostrare che si faccia a posta, *clam agere.* || Dal detto al fatto vi è un gran tratto, prov. che esprime, essere le cose più facili a dirsi o a proporsi, che a mettersi in esecuzione, *aliud est dicere, aliud est facere.*

Fattoio, *factorium.*

Fattore, *auctor, effector, conditor, opifex.* || Castaldo, *villicus, dispensator.*

Fattoressa, *villica.*

Fattoria, *villicatio.* || Tenuta dei beni, o poderi, *latifundium.*

Fattorino, ragazzo di bottega, *tirunculus, puer.*

Fattucchiera, *saga.*

Fattucchieria, *veneficium, devotio.*

Fattura, *opus, opificium, opera, factura.* || Manifattura, o mercede della fattura, *manupretium.* || Fattucchieria, V. || Fat-

tura, chiamano i mercanti la nota de' pesi, numeri, misure, colori, o altre distinzioni delle cose, ch' e' commettono, mandano, o ricevono, *ratio.*

Fatturato. V. Affatturato. || Vino fatturato si dice quello ch'è alterato con qualche mistura, *vinum medicatum.*

Fatuità, *stultitia, fatuitas.*

Fatuo, *stultus, fatuus, amens.*

Fauci, *fauces.*

Fausto, *faustus, felix.*

Fautore, *fautor;* Fautore della nobiltà, *nobilitatis studiosus.*

Fautrice, *fautrix.*

Fava, *faba;* Fava piccola, *fabula.* || Suffragio, voto, *suffragium.* || Superbia sciocca, *superbia, fastus, tumor.* || Pigliar due, o più colombi ad una fava, *in saltu uno capere duos apros.*

Favella, *sermo, locutio.* || Linguaggio o idioma, *sermo, lingua.*

Favellare, *n. loqui, alloqui.*

Favilla, *favilla, scintilla.*

Favo, *favus.*

Favola, *fabula, apologus.* || Irrisione, scherno, *irrisio, ludibrium.* || Rappresentazione scenica, *fabula.*

Favoleggiare, *fabulari, fabulas narrare.*

Favoleggiatore, *fabularum narrator, fabulator.*

Favoletta, *fabella.*

Favolosamente, *avv. fabulose.*

Favoloso, *fabulosus, fictus, commentitius.*

Favore, *favor, gratia, studium, beneficium.*

Favoreggiare. V. Favorire.

Favoreggiatore. V. Fautore.

Favorevole, *favorabilis, propitius, favens.*

Favorevolmente, *avv. favorabiliter, gratiose, studiose.*

Favorire, *n. favere, studere;* Favorire il partito d'uno, *fovere* o *tutari partes alicujus, favere rebus alicujus.*

Favorito, *ad. cui fautum est.* || Che è in grazia, e favor d'alcuno, e comunem. di chi è in grazia de' grandi, *alicui* o *apud aliquem gratiosus, acceptus, qui apud aliquem in magna est gratia.*

Fazione, fattezza, aria, *species, effigies, forma.* || Setta, *factio, secta.* || Fatto d'arme, *pugna, certamen.*

Fazioso, *factiosus.*

Fazzoletto, *sudariolum, linteolum.* || Fazzoletto da collo, *strophium, strophiolum.*

Fè. V. Fede.

Febbraio, *februarius.*

Febbre, *febris;* Febbre continua, *febris assidua.*

Febbretta, *febricula.*

Febbricità, *febris.*

Febbricitante, *febriens, febricitans.*

Febbricitare, *n. febrire, febricitare, habere febrim, incidere in febrim, febre laborare.*

Febbrifugo, *febrim depellens* o *abigens, deducens febrim corpore; discutiens, submovens febrem.*

Febbrile, *febrilis.*

Febbruzza, *febricula.*

Feccia, *crassamentum, fæx;* Feccia dell'olio, *fæx olei, amurca.* || Escremento del ventre, *ventris excrementum.*

Fecciaia, buco nel fondo del mezzule della botte per il quale si può trar la feccia, *foramen, quo fæx e dolio educitur.*

Feccioso, *fæculentus, fæcosus.*

Fecondamente, *avv. fecunde, fertiliter.*

Fecondare, *a. fecundare, fecunditatem dare.*

Fecondato, *ad. fecundatus.*

Fecondità, *fecunditas, fertilitas, feracitas.*

Fecondo, *fecundus, ferax, fertilis, uber.*

Fede, *fides.* || Religione cristiana, *christiana sapientia, christiana religio;* Ridurre i popoli dal gentilesimo alla fede, *gentes ab inani superstitione ad christianam sapientiam traducere;* Propagatore della fede, *propagator nominis christiani.* || Affetto o amore, *fidelitas, benevolentia, studium.* || Credenza, *fides;* Dar fede ad alcuno, *alicui fidem habere* o *adjungere, alicui credere;* Autor degno di fede, *auctor fide dignus; auctor dignus, cui fides habeatur, juratissimus auctor.* || Fidanza, *fiducia, spes;* Aver fede in uno, o in una cosa, *fiduciam alicui habere, in aliquo spem reponere, ponere, collocare; fiduciam habere alicujus rei, fiduciam in re aliqua reponere.* || Lealtà, promessa di lealtà, *fides:* Si danno vicendevolmente la fede, *Inter se dant fidem;* Non serbar la fede, *fidem non adhibere, non præstare, non servare; fidem violare, fallere, frangere;* Far, che uno manchi di fede, *aliquem a fide abducere.* || Fama, credito, stima, *auctoritas, fama, existimatio, nomen;* Essere in grandissima fede, *plurimi fieri, haberi, existimari, maximam auctoritatem habere;* Mettere alcuno in gran fede, *aliquem in magnam existimationem adducere, magnum nomen alicui conferre,* o, *magnam famam alicui facere.* || Testimonianza, *testimonium;* Far fede, *testimonium reddere, facere, dicere, perhibere, præstare; testificari.* || Anche per testimonianza data in iscritto, che dicesi comunem. attestato, *testimonium;* Far una fede in iscritto, *consignatum chartis* o *litteris testimonium reddere* o *præstare.* || Coll' aggiunto di pura, buona, vale Purità, bontà, semplicità, *simplicitas, bona fides, æquum et bonum;* Operare di buona fede, *ex bona fide* o *simpliciter agere, ex æquo et bono agere.* || A buona fede, posto avverbialm., vale Fedelmente, *fideliter.* || Per mia fè, In fè di Dio, modi di giurare, *mehercle, edepol, medius fidius, ita me Deus amet* o *adjuvet.*

Fededegno, *fide dignus.*

Fedele, *fidelis, fidus.* || Talora ha forza di sost. *amicus.* || Cristiano, *christianus.*

Fedelmente, *avv. fideliter.*

Fedeltà, *fidelitas, fides.*

Federa, *pulvinorum ornatus.*

Fedo, *turpis, fœdus.*

Fegatello, *jecoris frustum.*

Fegato, *jecur, hepar.* || Mal di fegato, *morbus hepatarius.*

Fegatoso, *jecoris morbo laborans.*

Felce, *filix.*

Felice, *fortunatus, faustus, beatus, felix.*

Felicemente, *avv. feliciter, fortunate, prospere.*

Felicità, *felicitas, faustitas, beatitas.*

Felicitare, *a. beare, prosperare, fortunare, felicem reddere.*

Fello, *improbus, perfidus, malus, nequam.*

Fellone, *improbissimus, nequissimus.*

Fellonescamente, *avv. improbe, nequiter.*

Fellonesco. V. Fello.

Fellonía, *flagitium, scelus, perfidia.*

Felpa, *pannus sericus, villosus.*

Feltro, *coactilia,* o, *coactile villum.*

Felúca, sorta di nave assai piccola, *cursoria navis.*

Femmina, *femina.* || Donna, *mulier, femina.* || Talora in signif. di moglie, *conjux, uxor.* || Femmina di mondo, o mondana, o di partito, *meretrix, scortum.*

Femminella, *femella.*

Femmineo, *femineus.*

Femminescamente, *avv. muliebriter, muliebrem in modum.*

Femminetta, *femella.*

Femminilmente, V. Femminescamente.

Femminino, *femineus, femininus, muliebris.*
Femminuccia, *femella, muliercula.*
Fendente, *ictus cæsim inflictus.*
Fendere, *a. findere, scindere.* || Dare la prima aratura al campo, *proscindere.* || *n. p. rimas agere, dehiscere, fingi, discindi.*
Fenditura. V. Fessura.
Fenice, *phœnix.*
Fenile, *fœnile.*
Fenómeno, *phænomenon, phænomena, orum.*
Fera, *fera, bellua.*
Ferace, *fecundus, fertilis, ferax.*
Feracemente, *feliciter.*
Ferale. V. Funesto.
Feralmente, *crudeliter, inhumane, sæve, inhumaniter.*
Feretro, *feretrum.*
Feria, *feriæ, arum; justitium.* || Far feria, non operare, *feriari, otiari.*
Feriale, *vulgaris;* Giorno feriale, *dies profestus.*
Feriato, *feriatus, feriaticus.* || In forma di sost. Il tempo delle ferie, *feriæ, arum; justitium.*
Ferimento, *vulneratio.*
Ferino, *ferinus, ferus.*
Ferire, *a. ferire, sauciare, vulnerare, vulnus alicui inferre* o *infligere, alicui vulnus impingere.* || Andar a ferire, si dice per battere, andare per dirittura, *spectare, recta pergere.*
Ferita, *vulnus, plaga;* Ferita davanti, *vulnus adversum;* di dietro, *vulnus aversum.*
Ferità, *feritas, crudelitas, immanitas.*
Ferito, *ad. saucius, sauciatus, vulneratus.*
Feritoia, *ballistarium.*
Feritore, *vulnerator, percussor.*
Ferma, il fermare chicchessia prezzolato a' suoi servigi per tempo determinato, *salarium, stipendium, conductio;* Molti soldati, che aveano compiute le lor ferme ec., *Qui stipendia sua emeriti fuerant etc.*
Fermaglio, *fibula.*
Fermamente, *avv. firmiter, firme, constanter.* || Certamente, sicuramente, senza alcun dubbio, *sine ulla dubitatione, certe, utique, certo.*
Fermare, *a. tenere, detinere, retinere, morari, demorari, remorari; moram alicui injicere, inferre, afferre, facere.* || Confermare, stabilire, assicurare, *firmare, confirmare, stabilire, statuere, constituere.* || Ristagnare, far cessare di scorrere, *sistere, inhibere, cohibere;* Quest' erba ferma il sangue, *Hæc herba sanguinis profluvium,* o *sanguinem inhibet.* || Fermare alcuno al suo soldo, vale Prezzolarlo, *conducere, mercede conducere.* || Fermare i cavalli, *equos cohibere* o *sustinere.* || Fermare il passo, fermarsi, posarsi, *sistere, consistere, gradum sistere.* || Fermare, o Fermar l'animo, vale Risolvere, determinare, *statuere, constituere, decernere.* || Fermar nella memoria alcuna cosa, vale Imprimerla nella memoria, *aliquid memoriæ infigere.* || Fermare una cosa a checchessia, vale Attaccarvela, appiccarvela, legarvela, *affigere, colligare.* || *n. p.* Arrestarsi, *morari, sistere, consistere.* || Fermarsi sopra una cosa, sopra ciascuna cosa, *in rem aliquam,* o *in singulas res insistere; in re aliqua* o *singulis rebus insistere, immorari.*
Fermata, *quies.*
Fermato, *ad. retentus, detentus.*
Fermentare, *a. fermentare.* || *n. fermentescere.*
Fermentato, *ad. fermentatus.*
Fermentazione e **Fermento**, *fermentatio, fermentum, fervor.*
Fermezza, *animi firmitas, firmitudo, constantia.* || Saldezza, immobilità, *firmitas, stabilitas.* || Fermezze, quei fermagli che legati con nastro e ornati di gioje si portano a' polsi per lo più dalle donne, *armillæ.*
Fermo, *ad. firmus, immotus, stabilis.* || Fermato, stabilito, *statutus, constitutus.* || Forte, gagliardo, costante, *firmus, fortis, constans.* || Stabile, durevole, valido, *stabilis, firmus, validus.* || Immutabile, ostinato, risoluto, *firmus, tenax;* Egli è fermo nelle sue risoluzioni, *Est vir tenax propositi;* Esser fermo nel suo sentimento, *in eadem sententia stare, perstare, perseverare; constare in sententia.* || Canto fermo, dicesi quello che usano i religiosi nel coro senza variar di tempo, *planus et simplex canendi modus.* || Terra ferma, vale Terra non circondata da per tutto dal mare, *continens terra,* e più spesso assolut., *continens.*
Feroce, *ferus, animosus, ferox, audens.* || Spaventevole, *terrificus, truculentus, atrox, horribilis.* || Crudele, *crudelis, immanis, sævus, dirus.*
Ferocemente, *avv. crudeliter.*
Ferocia, *crudelitas, feritas, immanitas.*
Ferragosto, *calendæ sextiles.*
Ferraiolo, *pallium.*
Ferramento, moltitudine di strumenti di ferro da lavorare o da mettere in opera, *ferramenta, orum.*
Ferrana, *farrago.*
Ferrare, *a. ferro munire.* || Ferrare un cavallo, *equum calceare, equo soleas inducere.*
Ferrata, *ferrei cancelli.*
Ferrato, *ad. ferro munitus.* || Via ferrata, *via ferreis axibus constrata.*
Ferravecchio, chi compra e rivende cose vecchie, *scrutarius;* Far il ferravecchio, *scruta vendere, scrutariam facere.*
Ferreo, *ferreus.*
Ferriera, fucina dove si raffina il ferro, *ferraria officina.*
Ferrigno, *ferrugineus, ferreus.*
Ferro, *ferrum.* || Strumento meccanico di ferro, *instrumentum.* || Arme, propriamente da taglio, e da punta, *ferrum, gladius, ensis.* || Quel guernimento di ferro che si mette sotto ai piè de' giumenti, *solea ferrea.* || Ferro da arricciar i capelli, *calamister* o *calamistrus,* e *calamistrum.* || Aguzzare i suoi ferri, o ferruzzi, figuratam. vale Assottigliare l'ingegno, fare ogni sforzo, *omnes nervos intendere.* || Battere il ferro mentre egli è caldo, vale Operare quando è l'occasione, *datam* o *oblatam occasionem arripere.* || Mettere a ferro e fuoco, vale Fare strage e ardere, *perdere, vastare, incendere.* || Venire a' ferri, figuratam. vale Venire al fatto, *rem ipsam aggredi.*
Ferruzzo, *minutum ferramentum.* || Aguzzare i suoi ferruzzi. V. Ferro.
Fertile, *fertilis, ferax, uber, fecundus.*
Fertilità, *fertilitas, feracitas, fecunditas.*
Fertilmente, *avv. fertiliter, abunde, copiose.*
Fervente, *fervidus, fervens.*
Ferventemente, *avv. ferventer, fervide.*
Fervere, *n.* esser cocente, *fervere, ardere.*
Fervidamente, *avv.* V. Ferventemente.
Fervido, *fervidus, ardens.*
Fervore, *fervor, ardor.* || *fig.* Ardore, affetto, *ardens studium*
Fervoroso, *fervidus, ardens.*
Ferza, *scutica, ferula.*
Fesso, *rima, fissura.*
Fessolino, *rimula.*
Fessura, *rima, fissura.*
Festa, *festum, dies festus, feriæ, solemnia;* Festa per due giorni, *solemnia in biduum.* || Giubilo, allegrezza, tripudio, *lætitia, gaudium.* || Allegra, lieta e grata accoglienza, *benigna tractatio, amoris* o *benevolentiæ blanda significatio.* || Spettacolo, apparato, *spectacu-*

lum, ludi, apparatus. || Sollazzo, piacere, *voluptas, delectatio, oblectatio, animi relaxatio.* || Cosa dal dì delle feste, si dice proverbialm. di cosa di molta eccellenza, *res egregia, eximia, excellens.* || Aggiustare, o conciare uno pel dì delle feste, vale Trattarlo male, *omnibus modis depexum aliquem et exornatum dare.* || Far festa, cessare dall' opera, prender riposo, *feriari, ferias habere, ferias celebrare.*

Festante, *hilaris, festivus, lætus, lætitiā gestiens.*

Festeggiamento, *festivitas, hilaritas.*

Festeggiare, *n. edere,* o *dare ludos* o *spectacula.* || *a. festum agere* o *celebrare.*

Festeggiato, *ad. celebratus.* || Accarezzato, ben veduto, *blanditer exceptus.*

Festevole. V. Festante.

Festevolmente, *avv. hilariter, festive.*

Festino, *chorea, ludus.*

Festivamente, *avv. solemniter, festive.*

Festività, *festivitas, lepos* e *lepor.*

Festivo, *festus.*

Festone, *lemniscus, encarpus, sertum.*

Festosamente, *avv.* V. Festevolmente.

Festoso, *lætus, hilaris.*

Festuca, *festuca.*

Fetente, *fœtens, graveolens.*

Fetidamente, *avv. fœtide.*

Fetido, *fœtidus, graveolens, fœtens.*

Feto, *fœtus.*

Fetore, *fœtor, odor gravis* o *teter, graveolentia.*

Fetta, *segmentum, frustum.*

Fettuccia, *frustulum, frustillum.*

Feudatario, *dominus, dynasta.*

Feudo, *feudum, lex vectigalis;* Dare in feudo un castello a qualcheduno, *oppidum lege vectigali alicui adtribuere.*

Fiaba. V. Favola.

Fiaccamente, *avv. debiliter, imbecilliter, remisse, languide.*

Fiaccare, *a. frangere, confringere, perfringere.*

Fiaccato, *ad. fractus, perfractus.* || Affievolito, *debilitatus.*

Fiacchezza, *languor, debilitas, lassitudo.*

Fiacco, *ad. lassus, fessus, languidus, debilis.*

Fiacco, *s. m. excidium, strages, ruina.*

Fiaccola, *facula, tæda, fax.*

Fiamma, *flamma.* || Mettere a fuoco e a fiamma, *incendere, inflammare.* || Simile a fiamma, *flammeus.* || *fig.* detto di amore, *amoris flammæ* o *ignes.* || Levar fiamma, vale Cominciare a far fiamma, *ardere.*

Fiammante, *splendens, effulgens.*

Fiammeggiante, *splendens, effulgens, flammans.* || Per similit. rosseggiante, *rubescens, rubeus.*

Fiammeggiare, *n. splendere, lucere.*

Fiammella, *flammula.*

Fiancata, *calcarium ictus.* || Dare una fiancata, figuratam. vale Dire per incidenza checchessia per pungere, *obiter sugillare, obiter conviciis impetere.*

Fiancheggiare, *a. latus percutere* o *tangere.*

Fiancheggiato, *ad. adjutus.*

Fianco, *latus, ilia.* || Estensivam., per tutto il corpo, *corpus.* || Lato, canto, banda, *latus, pars.* || Per fianco, posto avverbialm. vale Incidentemente, indirettamente, *obiter, oblique.* || Essere, o stare al fianco ad uno, vale Essergli indivisibile compagno, *adstare lateri; adesse, assistere alicui.*

Fiasca, *lagena.*

Fiascaio, *lagenarum institor.*

Fiascheggiare, *n.* comprare il vino a fiaschi, *vinum minutatim emere.*

Fiaschetta, *laguncula.*

Fiaschetto, *parvum œnophorum.*

Fiasco, *œnophorum, triental.*

Fiata, *vicis.* || Più fiate, in forza d'*avv. pluries.* || Una fiata, *semel.* || Lunga fiata, lungo tempo, *diu.*

Fiatare, *n.* leggiero spirar de' venti, e il respirar dell' uomo, *respirare, halare, exhalare; flare, spirare.* || Favellare, dar segno di favellare, *mutire;* Non osò fiatare, *nihil mutire ausus est.*

Fiato, *spiritus, halitus, anima.* || Vento, aura, soffio, *ventus, aura, flatus.* || Evaporazione, o esalazione, V. || Forza, vigore, *robur, vires;* Se poi non avrò tanto fiato da poterlo fare ec., *Quod si per vires mihi non licuerit id facere etc.* || Cascare il fiato, vale Avere una paura eccessiva, *animo concidere, exanimari.* || Pigliare, prender fiato, *spiritum* o *animam ducere:* Lasciami prender fiato, *Sine respirem, sine recipiam anhelitum.* || Pigliar fiato, raccorre il fiato, riavere il fiato, e sim. vagliono Riposarsi, riaversi, *quiescere, vires et animos sumere.* || Ad un fiato, in un fiato, tutto in un fiato, posti avverbialm. valgono Tutto in un tempo, senza interruzione, *uno spiritu, uno ac continuato spiritu; continenti* o *non intermisso spiritu; sine interspiratione;* Un periodo che si può leggere tutto in un fiato, *complexio verborum, quæ volvi potest uno spiritu.*

Fibbia, *fibula.*

Fibra, *fibra.* || Nel legname e nelle piante si prende per lo stesso che vena, *vena.*

Fibroso, *fibratus.*

Fibula. V. Fibbia.

Ficcare, *a. figere, defigere, infigere.* || *fig.* Ficcare la mente, l'intelletto, gli occhi, addosso a qualcuno, o sopra alcuna cosa, *in aliquo,* o *in aliquem,* o *in aliquid mentem* o *animum defigere, intendere; oculos, ora defigere, defixos habere* o *tenere oculos.* || Ficcar dentro, *infigere;* Ficcare innanzi, *præfigere.* || Ficcare il chiodo, vale star fermo nelle sue deliberazioni, *obfirmari, in sua sententia perstare* o *persistere.* || *n. p.* Intromettersi prosuntuosamente, *obrepere, se arroganter intrudere.* || Ficcarsi in un luogo, vale Nascondervisi, *se abscondere, abdere se.*

Ficcato, *fixus, defixus, infixus.*

Fico, *ficus.* || In prov. cercar i fichi in vetta, mettersi a cose o difficili, o temerarie, o pericolose, *difficilia* o *periculosa sequi.* || Non istimare, o non valere un fico, vale Disprezzare, o esser di niun valore, *flocci facere, non emere sestertio nummo.*

Ficosecco, *ficus arida, carica.*

Fidanza, *fiducia, spes.* || Fare a fidanza con alcuno, vale Servirsi d'alcuno con libertà, *ejus opera libere uti.*

Fidanzare, *a.* dar fede di sposo, *despondere, spondere.*

Fidanzato, *ad. desponsatus, desponsus.*

Fidare, *a. committere, credere, concredere.* || *n. p. fidere, confidere, fiduciam habere.*

Fidatamente, *avv. fidenter.* || Con integrità, senza inganno, *integre, fideliter.*

Fidato, *fidus, fidelis.* || Assicurato sull'altrui fede, *in fidem receptus.*

Fidecommesso, *fideicommissum.*

Fido, *fidelis, fidus.*

Fiducia, *fiducia, certa spes.*

Fiele, *fel.* || Di fiele, *felleus.* || Più amaro che il fiele, vale Amarissimo, *felleus, amarissimus.*

Fienaia, aggiunto di falce, *falx fœnaria.*

Fienile, *fœnile*.
Fieno, *fœnum*.
Fiera, *fera*.
Fièra, mercato libero, *emporium*, *nundinarum forum*, *nundinæ*. ‖ Di fiera, *nundinarius*, *nundinalis*.
Fieramente, *avv.* *immaniter*, *crudeliter*, *sæve*, *ferociter*.
Fierezza, *feritas*, *immanitas*.
Fiero, *ferus*, *sævus*, *truculentus*, *crudelis*, *immanis*. ‖ Altiero, superbo, *ferox*, *perferox*, *protervus*, *superbus*.
Fievole. V. DEBOLE.
Fievolezza. V. DEBOLEZZA.
Figgere. V. FICCARE.
Figliare, *a.* *parere*, *fœtificare*, *fœtare*, *eniti partum* o *puerum*, *partum edere* o *reddere*.
Figliastra, *privigna*.
Figliastro, *privignus*.
Figliatura, *fœtura*, *partus*.
Figliazione, *soboles*, *proles*.
Figlio, *filius*, *natus*, *gnatus*.
Figlioccio, *spiritualis filius*.
Figliolanza, *soboles*, *proles*, *liberi*, *nati*.
Figliolino, *filiolus*.
Figliuolo. V. FIGLIO.
Fignolo, *furunculus*.
Figura, *figura*, *forma*, *imago*; Prendere la figura d'uno, *formam* o *imaginem alicujus capere*, *sumere*, *gerere*, *ferre*; *in faciem alicujus se vertere*. ‖ Impronta o immagine di qualunque cosa o scolpita o dipinta, *species*, *figura*, *imago*, *forma*, *statua*. ‖ *T. mat.* quello spazio che è circoscritto da una o più linee, *schema*. ‖ *T. rett.* *schema*, *figura dictionis et locutionis*, *lumina et ornamenta verborum sententiarumque*.
Figurare, *a.* *figurare*, *effingere*, *delineare*. ‖ Fingere, formare coll'immaginazione, *fingere*, *effingere animo* o *cogitatione*, *informare cogitatione*; Figurati d'esser un altro me stesso, *Eum te esse finge, qui ego sum*. ‖ Significare, *significare*, *indicare*.
Figuratamente, *avv.* *figurate*, *mystice*.
Figurato, *ad.* *effictus*, *delineatus*. ‖ Canto figurato, si dice a differenza del canto fermo, *musica*, *musicus concentus*.
Figurazione, *figuratio*, *figura*.
Figuretta e **Figurina**, *imaguncula*.
Fila, *series*, *ordo*.
Filamento, *fibra*.
Filare, *a.* *nere*; *torquere fusos*, *trahere pensa*; *ducere* o *nere stamina*, *torquere digitis* o *manu stamina*. ‖ Versare non a gocciole, ma distesamente e sottilmente, Filar sangue, *filatim sanguinem fundere*. ‖ Filare, *assol.* dicesi anche di ogni cosa viscosa che faccia fila, *liquescere*, *fluere*. ‖ Far filare uno, vale Farlo fare interamente a suo senno, *aliquem sibi obsequentissimum habere*.
Filare, *s. m.* lo stesso che fila, ma si dice solo degli alberi: *series*, *ordo*.
Filastrocca e **Filastroccola**, *nugæ*. ‖ Lunghezza di ragionamenti, *prolixus sermo*, *molesta fandi prolixitudo*.
Filaticcio, *filum sericum tritum*. ‖ La tela fatta di simil filato, *pannus ex filo serico trito*.
Filato, *ad.* *netus*.
Filato, *s. m.* ogni cosa filata, *filum*, *stamen*, *nema*, *nemen*.
Filatoio, *rhombus*.
Filettare, *a.* *filamenta aurea assuere*.
Filettato, *ad.* *filamentis aureis ornatus*.
Filetto, *filum tenue*. ‖ Una di quelle funicelle che si attaccano da basso alle ragne per tenerle tirate, *funis*.
Filiale, *amor filii in parentes*.
Filiggine. V. FULIGGINE.
Filo, *filum*, *stamen*. ‖ Linea, *linea*. ‖ Fila, o continuazione delle cose, *ordo*, *series*. ‖ Il taglio del coltello e della spada, *acies*. ‖ Filo dell'acqua, o fil d'acqua, vale La corrente dell'acqua, *aqua profluens*. ‖ Fil delle reni, *spina*. ‖ Filo di perle, coralli o sim., vezzo o collana scempia, *monile ex margaritis*, *corallis*, *gemmis*. ‖ A filo, posto avverbialmente, vale A linea, a dirittura, *ad lineam*, *in directum*, *examussim*, *ad amussim*. ‖ A filo a filo, *filatim*. ‖ Di filo, per filo, coi verbi andare, avere, fare e sim., valgono Per forza, *coacte*, *per vim*. ‖ Filo per filo, vale Cosa per cosa, minutamente e ordinatamente, *singillatim*, *particulatim*, *ordinate*. ‖ Per filo e per segno, vale Per l'appunto, puntualmente, *ad amussim* o *adamussim*, *singillatim*. ‖ Essere a filo, figuratam., vale Esser pronto, lesto, in pronto per far checchessia, *paratum esse*.
Filologia, *philologia*.
Filologo, *philologus*.
Filone, il principal filo della miniera, *filum princeps* o *præcipuum*.
Filosofale, *philosophus*, *philosophicus*.
Filosofante, *philosophus*.
Filosofare, *n.* *philosophari*.
Filosofastro, *vilis* o *plebejus* o *minorum gentium philosophus*.
Filosofeggiare. V. FILOSOFARE.
Filosofessa, *philosopha*.
Filosofia, *philosophia*, *studium sapientiæ*.
Filosoficamente, *avv.* *philosophorum more*.
Filosofico, *philosophicus*.
Filosofo, *philosophus*, *sapientiæ professor*.
Filugello, *bombyx*.
Filza, *ordo*, *series*.
Fimbria, *fimbria*.
Fimo, *stercus*, *fimus* e *fimum*.
Finale, *extremus*, *ultimus*, *postremus*. ‖ Giudizio finale, *extremum judicium*.
Finalmente, *avv.* *tandem*, *denique*, *postremo*.
Finamente, *avv.* *exquisite*, *perfecte*.
Finanza, le rendite dello Stato, *vectigalia*, *ium*; Intendente delle finanze, *ærario præfectus*.
Finare, *n.* *cessare*, *desistere*, *desinere*.
Finattantochè e **Finchè**, *quoad*, *donec*.
Fine, *ad.* sottile, minuto, *subtilis*, *tenuis*. ‖ Di tutta bontà, valoroso, valente, *optimus*, *egregius*, *gnavus*, *præstans*. ‖ Talora parlandosi d'uomo, vale Astuto, sagace, *callidus*, *versutus*, *sagax*.
Fine, *s. m.* *finis*: La fine di un discorso, *finis*, *conclusio*, *clausula orationis*. ‖ Che è senza fine, *infinitus*, *interminatus*, *nullis terminis circumscriptus*, *sine fine*. ‖ Fine, per compimento, esito, riuscita, successo, *exitus*, *eventus*. ‖ Confine, termine, *terminus*, *limes*. ‖ Causa, finale intenzione dell'operante, *finis*. ‖ Morte, *mors*, *obitus*. ‖ Al fine, alla fine, alla fin fine, in fine, posti avverbialm., valgono Finalmente, in somma, in conclusione, *denique*, *demum*, *tandem*, *postremo*. ‖ Aver fine, finire, mancare, cessare, *deficere*, *interire*, *perire*. ‖ Mettere, por fine, *finem imponere*, *finem facere*; Mettere fine alle ingiurie, *finem facere maledictis*. ‖ Essere in fine, vale Esser vicino a morire, *animam agere*, *esse in extremo spiritu*, *spiritum extremum trahere*.
Finestra, *fenestra*: Far delle finestre in una casa, *fenestras ædibus indere*, *fenestrare ædes*.
Finestrella, **Finestretta** o **Finestrino**, *fenestella*.
Finestruzza, *fenestella*.
Finezza, *perfectio*, *subtilitas*, *tenuitas*. ‖ Cortesia, carezze, *humanitas*, *comitas*, *blanditiæ*.

Fingere, *n.* V. INVENTARE: || Simulare, dissimulare, far vista, *fingere, simulare, dissimulare.*
Fingitore, *simulator, fictor.*
Finimento, *finis, conclusio.* || Compimento, ornamento, *perfectio, absolutio, ornatus.*
Finimondo, *seculorum finis.* || Gran rovina, *exitium, excidium.*
Finire, *a. finire, complere, conficere, perficere, terminare, expedire, absolvere; finem alicui rei afferre, imponere, constituere:* Finir la guerra, *componere* o *conficere bellum;* Finir un discorso, *finem facere sermoni;* Finire un'opera, *operi summam manum imponere;* Uccidere, *necare, interficere.* || *n.* Morire, mancare, *finire vitam, spiritum, animum; obire, interire, deficere, perire, implere finem vitæ.*
Finitimo, *finitimus.*
Finito, *ad. absolutus, confectus.* || Rifinito, stanco, *lassus, enectus.*
Fino, *usque.* || Fino da, *usque ab,* o solam. *ab:* Fino dalle fasce, *ab incunabulis;* Fino a dì, *ad lucem;* - a notte, *ad vesperam;* - a questo dì, *ad hanc diem;* Fin a quando? *quousque?;* Fino allora, *etiamtum;* Fin da allora, *jam tum;* Fin da quando, *jam tum, cum;* Fino a quanto?, *quatenus?;* Fino a questo termine, *eatenus.*
Fino. V. FINE. || Ottimo, perfetto, *optimus, perfectus;* Oro fino, *aurum purum putum, aurum obrizum;* Argento fino, *argentum pustulatum.*
Finocchio, *fœniculum, marathrum.*
Finora e **Fin ora,** *avv. hactenus, adhuc.*
Finta. V. FINZIONE.
Fintamente, *avv. ficte, simulate.*
Finto, *fictus, simulatus.*
Finzione, *fictio, simulatio.* || Invenzione, *commentum, fabula;* Parlar senza finzione, *dicere ex animo.*
Fio, *pœna:* Pagar il fio, *pœnas dare, solvere, pendere.*
Fiocaggine. V. FIOCHEZZA.
Fioccare, *n.* detto propriam. della neve, *decidere.*
Fiocco, *floccus.* || Fiocco di neve, *floccus.*
Fiochetto, *subraucus.*
Fiochezza, *raucitas, ravis.*
Fiòcina, *fuscina.*
Fioco, *raucus, ravus.* || Lume fioco, *lux debilis, tenuis; lux maligna.*
Fionda, *funda.*
Fiordaliso, *lilium.* || *fig.* Per le insegne della antica casa di Francia, *lilia aurea.*
Fiore, *flos.* || Che coglie o cerca fiori, *florilegus.* || Fiore, figuratam., la parte più nobile, migliore di qualsivoglia cosa, *flos.* || Fior degli anni, dell'età, *flos ætatis, florens ætas, integra ætas;* Una giovinetta che è nel fior dell'età, *viridissimo flore puella.* || Fior de' poeti, *poëtarum flos;* Fior de' soldati, *flos militum;* Fece avanzare il fiore delle sue truppe, *delectos milites produci jussit.* || Fior di farina, *pollen.* || Fiore o fiori del vino, *vini flos, vini flores.* || A fior d'acqua, posto avverbialm., vale Alla superficie dell'acqua, *ad superficiem aquæ.* || Essere in fiore, vale Esser in ottimo stato, *prospera fortuna uti.*
Fiorellino, *flosculus.*
Fiorente, *florens.*
Fioretto, *flosculus.* || Spada senza punta, con cui s'impara a tirar di spada, *obtusus ensis.*
Fiorino, moneta d'oro, *nummus aureus, florenus.*
Fiorire, *n. florere, florescere, florem emittere.* || *fig.* Essere in fiore, in eccellenza, *excellere, præstare, florere, eminere.* || Essere in buono stato, *prospera uti fortuna.* || *a.* Sparger di fiori, *floribus spargere.*
Fiorito, *florens, floridus.*
Fioritura, *flos.*
Fiottare, *n.* Ondeggiare tempestosamente, *fluctuare.* || Per similit. Borbottare, V.
Fiotto, *fluctus.*
Firmamento, *firmamentum.*
Fisamente, *avv. attente, fixis oculis.*
Fisare e **Fissare,** *figere obtutum, fixis oculis intueri.*
Fiscella, *fiscella.*
Fischiare, *n. sibilare.* || *a.* Fischiare alcuno, *exsibilare.*
Fischiata, *sibilus* e *sibilum.* || Scherno, derisione fatta con istrepito, *irrisio, derisus;* Far delle fischiate a uno, *sibilis conscindere aliquem, exsibilare.*
Fischio, *sibilus* e *sibilum.*
Fisco, pubblico erario, *fiscus.*
Fisica, *physica, orum; physica* o *physice.*
Fisico, *physicus.*
Fisicoso, fantastico, *difficilis, morosus.*
Fisima, capriccio, *morositas.*
Fiso, *fixis oculis attentus,* o, *animo intentus.*
Fisonomia, *vultus.*
Fissamente, *avv. attente, fixis oculis.*
Fissare. V. FISARE.
Fisso, *ad. fixus.* || Fermo, e stabile, *immotus, firmus.*
Fistola, *fistula.*
Fistolo, diavolo, *diabolus.*
Fittaiuolo, quegli che tiene a fitto le altrui possessioni, *fundi conductor.*
Fittizio, *simulatus, fictus.*
Fitto, *ad. fixus.* || Folto, spesso, V. || Di fitto meriggio, *summo in æstu.* || A capo fitto, V. A capo all'ingiù.
Fitto, *s. m.* il prezzo che si paga da' fittaiuoli della possessione che tengono d'altrui, e la possessione affittata, *locationis pretium, fundus locatus.*
Fittóne, *princeps radix plantæ.*
Fiumana, *aquarum confluvium.*
Fiume, *flumen, amnis, fluvius.*
Fiumicino, *fluentum, amniculus.*
Fiutare, *a. olfacere, odorari.*
Fiuto, *odoratus, olfactus.*
Flagellare, *a. flagellare, verberare, verberibus aliquem lacerare, multare aliquem verberibus.*
Flagellato, *ad. flagellatus.*
Flagellazione, *verberatio, verberatus, verbera.*
Flagello, *flagellum.* || *fig.* Rovina, disgrazia grande, *excidium, infortunium, clades.* || Abbondanza, quantità grande, *copia.*
Flato, *flatus.*
Flauto, *tibia, calamus.*
Flebile, *flebilis.*
Flemma, *pituita.* || Pazienza, e moderazione, *animi tranquillitas, lenitas, mansuetudo.* || || Tardità, lentezza, *tarditas, cunctatio.*
Flemmatico, *pituitosus.* || Paziente, posato, che difficilmente s'adira, *tranquillus, sedatus.*
Flessibile, *flexilis, flexibilis, mollis, lentus.*
Flessibilità, *flexibilitas.*
Flessione, *curvatura, flexura.*
Flessuoso, *curvus, flexus.*
Florido, *floridus, florens.*
Floscio, *flaccidus, enervis.*
Fluidità, *fluor, fluxio.*
Fluido, *ad. fluidus, fluxus.*
Fluido, *s. m. liquor.*
Fluire, *n. defluere, fluere.*
Flussione, *fluxio.*
Flusso, *intestinorum levitas, diarrhœa, dysenteria.* || Moto naturale delle acque del mare verso terra, *accessus.*
Flutto, *fluctus.*
Fluttuante, *fluctuans.*
Fluttuazione, *fluctuatio.*
Foca, *phoca.*
Focaccia, *placenta.* || Render pan per focaccia, *par pari referre, hostimentum dare.*
Focaia, aggiunto di pietra onde si cava il fuoco, *silex.*
Foce, la bocca, onde i fiumi

mettono in mare, *os, ostium, fauces, ium.*
Focolare, *focus.* || Casa, o famiglia, *domus, familia.*
Focosamente, *avv. ardenter, vehementer, flagrantissime.*
Focoso, *ignitus, ardens.* || *fig.* Veemente, di animo caldo, *violentus, cupidus, avidus, flagrans, vehemens.*
Fodera, *pannus vesti subsutus, subsutum.*
Foderare, *a. subsuere.*
Foderato, *ad. subsutus.*
Fodero, guaina, *vagina.* || Legnami o travi collegate insieme per poterlo condur pe' fiumi a seconda, *ratis.*
Foga, *impetus.*
Foggia, *modus, ratio.* || Usanza di vestire, *mos vestis.*
Foggiare. V. Formare.
Foglia, *frons, folium:* Gittar le foglie, *exire in folia, frondem agere, mittere folia, frondescere.* || Di foglia, *frondeus.* || Pieno di foglie, *frondosus.* || Foglia d'oro o d'argento, *bractea, folium aureum* o *argenteum.*
Fogliame, *foliorum multitudo.* || Lavoro di foglie, *opus foliatum.*
Fogliato, *frondosus, foliosus, frondescens.*
Foglio, *papyrus* e *papyrum, charta.*
Fogna, *cloaca.*
Fognare, *a. aquas derivare.*
Fola, *gerræ, fabula.*
Folaga, *fulica* e *fulix.*
Folata, *venti impetus, turbo.*
Folgorante, *fulminans, coruscans.*
Folgorare, *n. fulminare, coruscare.*
Folgore, *fulmen.*
Folla, *turba, concursus, multitudo;* Venir in folla, *affluere;* Mischiarsi nella folla, *inserere se turbæ.* || *fig.* Quantità di cose insieme, *congeries, acervus, moles.* || In folla, posto avverbialm., *conglobatim.*
Folle, *stultus, amens, demens.*
Folleggiamento, *insania, amentia, stultitia, nugæ, ineptiæ.*
Folleggiante, *insaniens, desipiens, delirans.*
Folleggiare, *n. insanire, desipere.*
Follemente, *avv. stulte.*
Folletto, *dæmon aërius.*
Follia, *stultitia, insania, dementia.*
Foltamente, *avv. dense.*
Folto, *densus, spissus.*
Fomentare, *a. fovere, fomentum adhibere.* || *fig.* Incitare, promuovere, *fovere, provehere, alere.*
Fomento, *fomentum, fomentatio.*
Fomite, *fomes.*
Fondaccio, feccia del fondo, *fæx.*
Fondaco, *taberna.*
Fondamentale, *præcipuus, potissimus.* || Pietra fondamentale, *lapis auspicalis.*
Fondamento, *fundamentum:* Fare le fondamenta, *fundare; fundamenta facere, ponere, agere, jacere; substruere fundamentum.*
Fondare, *a. fundare.* || Fermare, collocare, stabilire, *collocare, statuere, firmare.* || *n. p. niti, confidere, spem suam ponere, collocare:* Fondarsi nella giustizia della causa, *confidere causæ.*
Fondata, feccia del fondo, *fæx.*
Fondatamente, *avv. ratione, jure meritoque.*
Fondato, *ad. fundatus:* L'arte d'indovinare è fondata in congetture, *Nititur in conjectura divinatio.* || Cominciato, principiato, posto, *inchoatus, inceptus, positus.* || Assicurato, assodato, *securus, solidus, firmus, validus.* || Fondato in qualche scienza, si dice chi in essa è molto istrutto, *peritus, edoctus, callens.* || Detto di discorso, parlare, ec., vale Saggio, giudizioso, e con iscienza di quel che si tratta, *firmus et fortis, refertus rebus et verbis, copiosus et sapiens.*
Fondatore, *fundator, conditor, creator, auctor.*
Fondatrice, *conditrix.*
Fondazione, *fundatio, fundamen, fundamentum, origo, initium:* Dalla fondazione di Roma, *ab urbe condita.*
Fondere, *a. flare, metalla liquare, fundere, liquefacere.* || Versare, *fundere.* || Dissipare, *prodigere, profundere.*
Fonderia, *fusorium.*
Fonditore, *fusor, flaturarius.*
Fondo, *ad.* V. Profondo. || Folto, spesso, fitto, *densus, spissus.*
Fondo, *s. m. fundus, ima* o *infima pars, imum:* Il fondo d'una fossa, *ima scrobs, imum scrobis solum.* || Centro, o la parte più intima e più celata di checchessia, *centrum, pars interior.* || Valle, *vallis.* || Estremità, fine, *extremitas, finis, terminus.* || Beni stabili, *fundus.* || Andare a fondo, o al fondo, sommergersi, affondare, *mergi, demergi.* || Andare al fondo, *fig.* rovinarsi, *ruere, concidere, in præceps ferri, res suas frangere* o *confringere.* || Dar fondo, si dice dei navigli, quando si fermano su l'àncora, *anchoram jacere.* || Dar fondo alla roba, vale Dissiparla, consumarla, *rem familiarem lacerare, dissipare, prodigere, profundere, dilapidare.* || Gettare, o mandare una nave a fondo, *navim demergere.*
Fontana, *fons.*
Fontanella, *fonticulus.*
Fontaniere, *fontis magister.*
Fonte, *fons.* || *fig.* Principio, origine, *fons, principium, origo.* || Sacro fonte, fonte battesimale, *fons salutaris lavacri.*
Fonticina, *fonticulus.*
Foracchiare, *a. perforare.*
Foracchiato, *ad. perforatus.*
Foraggiare, *n. pabulari, ire commeatum.*
Foraggiere, *pabulator.*
Foraggio, *pabulatio, commeatio, pabulum.* || Andar a foraggio, *pabulari, pabulatum prodire, pabulatum proficisci.*
Forame, *foramen.*
Forare, *a. forare, perforare, terebrare, perterebrare, fodere, perfodere, pertundere.* || Passar oltre, penetrare addentro, *penetrare.*
Forato, *ad. perforatus, terebratus, perterebratus.*
Forbice e **Forbici,** *forfices.* || Forbici, si dicono anche le bocche degli scorpioni, de' granchi, ec., *chelæ.*
Forbicette, *forficulæ.*
Forbire, *a. extergere, tergere, polire, mundare, expolire, dare aliquid in splendorem.*
Forbito, *ad. expolitus, nitidus, tersus.*
Forca, *furca, mergæ.* || Il patibolo, dove s'impiccano per la gola i malfattori, *furca, crux, patibulum, infelix lignum, infelix arbor.* || Forca, dicesi anche per ingiuria ad alcuno, quasi degno di forca, *furcifer.* || Da forche, posto in forza d'aggiunto, vale lo stesso che Degno di forca, *patibulo cruce dignus.*
Forchetta, *lignum bifidum.* || Quel piccolo strumento d'argento o d'altro metallo, con due, tre o quattro rebbii, col quale si infilza la vivanda per pulitezza, *furcula, fuscina, fuscinula.* || Favellare in punta di forchetta, vale Favellare troppo squisitamente, *exquisite loqui, nimiam concinnitatem in loquendo* o *in sermone consectari.*
Forcina, *furcula, furcilla.*
Forcone, *tridens.*
Forcutamente, *avv. in modum furcæ.*
Forcuto, *bifurcus, furcillatus, bisulcus, bifidus.*

Forense, *forensis.*
Foresta, *silva, saltus, nemus.*
Forestiere e Forestiero, *peregrinus, exterus, extraneus, externus, advena, alienigena.*
Forestieria, luogo dove si mettono ad alloggiare i forestieri, *hospitium, hospitalia, diversorium.*
Forfora, *porrigo, furfur,* e più spesso *furfures.*
Forma, *forma.* || Maniera, guisa, modo, *forma, ratio, modus, institutum;* Non mutare mai forma di vivere, *eandem semper vivendi rationem tenere* o *sequi.* || Bellezza, formosità, *species, venustas, decus, pulcritudo.* || Immagine, faccia, figura, sembianza, aspetto, *forma, figura, species, facies;* Sotto forma di uno, *sub imagine alicujus.* || Condizione, stato, *conditio, status;* La città è adesso in un'altra forma, *Immutata est urbis facies.* || Natura, proprietà, *natura, proprietas, indoles, ratio.* || La forma dei calzolari, *sutorum modulus, forma.* || Forma di cacio, *lactis meta.* || Di due forme, *biformis.* || Senza forma, *informis.*
Formaggio. V. Cacio.
Formalmente, *avv. vere, reipsa, revera.*
Formare, *a. formare, conformare, figurare.* || Ordinare, comporre, *parare, componere, facere, conficere, constituere;* Formar una congiura, *facere conjurationem;* - un esercito, *conficere exercitum.* || Formare, far il cavo, o la forma da gettare, *formam* o *modum conficere.* || Formare parola, vale Articolare parola, *voces articulare.*
Formatamente, *avv. perfecte, omnibus numeris.*
Formato, *ad. formatus.* || Trattandosi d'uomo, vale Grosso di persona e di membra, *habitior.*
Formatore, *fictor, formator, opifex.*
Formazione, *formatio, conformatio, constructio, compositio.*
Formica, *formica.* || Di formica, *formicinus.* || Pieno di formiche, *formicosus.*
Formicaio e Formicolaio, *formicarum agmen,* o *formicarum nidus.* || Stuzzicare il formicaio, dicesi proverbialm. per dar noia a chi ti lascia stare, *crabrones irritare.*
Formichetta, *formicula.*
Formicolio, *formicatio.*
Formidabile, *formidabilis.*
Formola e Formula, *formula, verba concepta.*
Formosità. V. Bellezza.
Formoso. V. Bello.
Fornace, *fornax;* - da càlcina, *fornax calcaria;* - da mattoni, *fornax lateraria.*
Fornacella e Fornacetta, *fornacula.*
Fornaciaio, *calcarius.*
Fornaio, *pistor, pinsor, panifex; pistor panificus.* || Di fornaio, *pistorius, artopticus.* || Accomodare, o acconciare il fornaio, vale Assicurarsi da vivere a sufficienza, *de victu sibi consulere.*
Fornicare, *n. scortari, meretricari.*
Fornicazione, *scortatus, pellicatus.*
Fornimento, *ornatus, apparatus, instrumentum, supellex;* Fornimento da camera, *instrumentum et ornamentum cubiculi;* Fornimento da soldato, *militaris ornatus.*
Fornire, *a.* V. Finire. || Provvedere, *apparare, instruere, ornare, suppeditare, tradere;* Egli lo fornisce di quanto può bisognargli per le spese, *Sumtus suppeditat, suggerit, præbet.* || Ornare, guernire, *ornare, exornare.* || Eseguire, adempiere, *perficere, absolvere, adimplere, exsequi.*
Fornito, *ad.* condotto a perfezione, *perfectus, absolutus.* || Adornato, guernito, ripieno, dotato, *ornatus, instructus, refertus, præditus.*
Forno, *furnus, clibanus.* || La bottega dov'è il forno, *taberna pistoria.* || Onde fare il forno, vale Esercitar l'arte del fornaio, *artem pistoriam,* ed anche semplicemente *pistoriam, facere.*
Fòro, *forum.*
Fóro, *foramen, rima.*
Forse, *avv. forsitan, fortasse, fortassis.* || Intorno, incirca, *circiter.* || Forse? interrogativo, *an? num?;* Stare, o entrare in forse, vale Star in dubbio, *animo* o *animis pendere; in ambiguo* o *in dubio esse; fluctuare, hærere, ambigere.*
Forsechè, *fortasse, forsitan.*
Forsennatamente, *avv. dementer, stolide, stulte.*
Forsennato, *demens, amens, stultus.*
Forte, *ad. valens, fortis, validus, firmus, robustus.* || Grande, *magnus.* || Difficile, faticoso, *arduus, difficilis.* || Qualità di sapore, come di aceto, *acer, acidus.* || In forza d'*avv. valde, bene, vehementer, magnopere, maximopere, impense, admodum, etiam atque etiam, egregie, summopere, multum.* || Con forza, *summa vi.* || Ad alta voce, *elata voce, summa voce.*
Forte, *s. m.* fortezza, *propugnaculum, castellum, agger, arx.*
Fortemente, *avv. fortiter, viriliter, valide, strenue, infracto animo, forti magnoque animo.* || Grandemente, *valde, magnopere, vehementer.*
Fortetto, *forticulus.*
Fortezza, *fortitudo.* || Forza, gagliardia, *vis, robur.* || Qualità di sapore forte, *acritudo, acritas.* || Baluardo, luogo fortificato, *arx, propugnaculum, oppidum,* o, *urbs munita.*
Fortificare, *a. firmare, confirmare, roborare, corroborare.* || Munire, *munire, communire, firmare;* Fortificar il campo, *castra munire.* || *n. p.* Divenir forte, *roborari, corroborari.*
Fortificato, *ad. munitus.*
Fortificazione, *munimentum, munitio.*
Fortigno, alquanto forte, *acidulus, subacidus, subacidulus.*
Fortuitamente, *avv. fortuito, casu, forte.*
Fortuito, *ad. fortuitus.*
Fortuna, *fortuna, sors, casus;* Buona fortuna, *secunda* o *prospera fortuna, prosperæ* o *secundæ res;* Aver buona fortuna, *prospera uti fortuna;* Cattiva fortuna, *adversa fortuna, adversæ res:* Aver cattiva fortuna, *adversa fortuna uti* o *laborare.* || Ventura, avvenimento buono e felice, *fortuna, sors.* || Condizione, stato, *fortuna, conditio, status.* || Occasione, opportunità, via, mezzo, destro, *fortuna, opportunitas, occasio.* || Averi, facoltà, ricchezze, *res, opes, fortunæ.* || Burrasca di tempo, tempesta, *procella, tempestas; turbulentum* o *adversum tempus.*
Fortunatamente, *avv. fortunate, feliciter, prospere.*
Fortunato, *ad. felix, fortunatus.*
Fortunoso, *ad. procellosus;* Mare fortunoso, *mare infestum, mare turbatum, agitatum, procellosum.*
Forza, *vis, vires, robur, firmitas;* La forza dell'età, *robur ætatis;* La forza del corpo, *corporis firmitas;* Moderar le forze, *temperare vires;* Mancar le forze, *vires deficere,* o, *defici viribus.* || Forza, virtù, valore, *vis, virtus.* || Sforzo, *conatus.* || Violenza, *vis, violentia.* || Potenza di milizia, *exercitus, copiæ;* Egli radunò grandi forze, *Ingentes copias collegit* o *coëgit*

o *comparavit.* || A forza, per forza, a viva forza, per viva forza, posti avverbialm. valgono Forzatamente, contro sua voglia, *invite, invito animo, vi, per vim.* || A forza, per forza, valgono anche, per virtù di quella tal cosa, *vi, gratiā, causā.* || Di forza, di tutta forza, con vigore, con tutto il potere, *obnixe.* || Esser forza, vale Esser necessario, esser duopo, *necesse, necessarium esse.* || Far forza, forzare, usar violenza, *vim afferre.*

Forzare, *a. cogere, vim adhibere; adigere, impellere;* Forzare uno a piangere, *cogere aliquem ad lacrymas.*

Forzatamente, *avv. coactim, per vim, vi, invite.*

Forzato, *ad. coactus, compulsus, impulsus.*

Forziere, *arca, scrinium.*

Forzieretto e **Forzierino**, *arcula, capsula.*

Forzuto, *validus, robustus.*

Foscamente, *avv. obscure.*

Fosco, *aquilus, fuscus, pullus, subniger.* || Nebbioso, caliginoso, *obscurus, nubilus, nebulosus, caliginosus.*

Fosforo, *phosphorus.*

Fossa, *fovea, fossa, fossatum.* || Fossa per piantare alberi, o viti, *scrobs.* || Fossa di una città, *fossa.* || Sepoltura, *fossa, fovea sepulcralis, sepulcrum.* || Chi ha il capo nella fossa, *capularis senex, senex acheruntícus.* || Buca da grano, *fovea frumentaria.*

Fossatello, *parvus torrens.* || Fossatello da fare scolare le acque dei campi, *incile.*

Fossato, *torrens.*

Fossile, *fossilis.*

Fosso, *fossa.*

Fra. V. Tra.

Fracassare, *a. conquassare, confringere, elidere, obterere, perfringere, diffringere.* || *n. p.* Andar in fracasso, *in præceps ferri; pessumdari.*

Fracassato, *ad. diffractus, perfractus.*

Fracassío, *ruina, fragor.*

Fracasso, *conquassatio, vastatio.* || Romore, *fragor, strepitus.* || Gran quantità, *magna vis, copia, multitudo.*

Fracido, *putridus, fracidus, putris.* || Innamorato fracido, vale Grandissimamente innamorato, *efflictim* o *perdite amans.* || Lingua fracida, vale maledica, *lingua maledica.*

Fracidume e **Fradiciume**, *putredo, corruptio.*

Fragile, *caducus, fluxus, fragilis.*

Fragilità, *fragilitas, imbecillitas.*

Fragilmente, *avv. imbecilliter, infirmiter, debiliter.*

Fragola, *fraga.*

Fragore, *fragor, strepitus.* || Pienezza di odore, *fragrantia, odor.*

Fragrante, *olens, fragrans.*

Fragranza, *fragrantia, suavis odor.*

Frale, *fragilis, debilis, infirmus, imbecillus.*

Fralezza, *fragilitas, debilitas.*

Frammento, *fragmentum, fragmen.*

Frammettere, *a. interponere.* || *n. p.* Intromettersi, interporsi, *interponere suam gratiam* o *auctoritatem;* Frammettersi in un affare, *se interponere* o *se admiscere alicui negotio.*

Frana, *præruptus locus, ruina.*

Franare, *n. delabi, ruere.*

Francamente, *avv. audacter, libere, audentius.*

Francare, *a. immunem reddere; liberare, servare, tueri; immunitate donare.* || Francare le lettere, vale Esentare chi le riceve dalla spesa della posta, pagandole colui che le manda, *solvere pro litterarum missione.*

Francescano, *sodalis franciscalis.*

Franchezza, *virtus, robur, audacia.* || Libertà, *libertas.* || Con franchezza, posto avverbialm. *libere, audacter.*

Franchigia, *libertas.* || Esenzione, *immunitas.*

Franco, *ad. liber.* || Ardito, coraggioso, intrepido, *intrepidus, audens.* || Esente, *immunis.* || Franco di porto, si dice delle lettere, involti, ec., quando sono francate da chi le manda, *a missionis pretio solutus.*

Francolino, specie di uccelletto, *attagen* e *attagena.*

Frangente, accidente difficoltoso e travaglioso, *res adversæ, rerum angustia.*

Frangere, *a. frangere, confringere, elidere, effringere, comminuere.*

Frangia, *lacinia.* || *fig.* Ciò che di falso o di favoloso si aggiugne alla narrazione del vero, *commentum.*

Frantendere, *a. perperam intelligere.*

Franteso, *ad. perperam intellectus.*

Franto, *ad. fractus, confractus, elisus.*

Frantume, *fragmentorum congeries.*

Frapporre, *a. interponere, intermiscere.*

Frapposto, *ad. interpositus.*

Frasca, *ramulus.* || Frasche nel fig. vale Vanità, baje, bagattelle, *gerræ, tricæ, nugæ.*

Frascato, *s. m. umbraculum, locus frondibus tectus.*

Frascheggiare, *n. strepere, perstrepere.*

Fraschetta, *ramulus.*

Frascone, *ramalia.*

Frase, *dictio, locutio, phrasis.*

Fraseggiare, *n. phrasibus uti.*

Frassineto, *locus fraxinis consitus.*

Frassino, *fraxinus.* || Di frassino, *fraxineus, fraxinus.*

Frastagliare, *a. minutatim cædere, concidere.*

Frastagliatamente, *avv. confuse.*

Frastagliato, *ad. minutatim cæsus; concisus.*

Frastaglio, *lemniscus.*

Frastornare, *a. irritum facere; rescindere, impedire, revocare, avocare:* Frastornar uno da una qualche cosa, *aliquem avocare, abducere, abstrahere, deducere, retrahere a re aliqua.*

Frastuóno, *fragor confusus, strepitus.*

Frate, *frater.*

Fratellanza, *consuetudo, necessitudo, familiaritas.*

Fratellevole, *fraternus.*

Fratellevolmente, *avv. fraterne.*

Fratellino, *fraterculus.*

Fratello, *frater, germanus;* Fratello del padre, *patruus;* Fratello della madre, *avunculus;* Fratello del marito, *levir;* Fratello di latte, *collactaneus;* Fratello di natura, o fratello naturale, vale Bastardo, *spurius, nothus;* Fratelli uterini, o di madre, *fratres ex eodem utero;* Fratelli gemelli, *fratres gemini;* Fratelli cugini, cioè quelli i cui padri e le cui madri furono fratelli, o sorelle, *patrueles, consobrini.*

Fraternità, *fraternitas.*

Fraterno, *fraternus.*

Fratricida, *fratricida.*

Fratricidio, *occisio fratris.*

Frattaglie, *exta, orum.*

Frattanto, *avv. interim, interea, inter hæc.*

Frattura, *fractura.*

Fratturato, *ad. fractus.*

Fraudare. V. Defraudare.

Fraude, *fraus, fraudatio, machinatio, techna, dolus.*

Fraudolentemente, *avv. fraudulenter, dolose, captiose.*

Fraudolento, *fraudulentus, dolosus, captiosus.*

Fravola. V. Fragola.

Frazione, *fractura.* || *T. aritm.*, *segmen.*

Freccia, *sagitta, jaculum, missile.*

Frecciare, *n. jaculari, jaculis appetere.*
Frecciata, *jaculi vulnus* o *ictus.*
Frecciatore, *jaculator.*
Freddamente, *avv. frigide, segniter, ægre.* || Senza vivezza, senza spirito, *frigide.*
Freddare, *n. p. frigere.* || *a.* Raffreddare, V. || Freddare uno, vale Ammazzarlo, *occidere, frigore ferire.* || Non lasciare freddare una cosa, vale Far con celerità quella tal cosa, *indesinenter operari.*
Freddezza, *frigus.* || Pigrezza, *segnities, pigritia.*
Freddiccio, *frigidulus, frigidiusculus.*
Freddo, *ad. frigidus, algidus;* Molto freddo, *perfrigidus, frigidissimus, gelidus, prægelidus;* Divenir freddo, *frigescere;* Acqua fredda, *aqua frigida*, o solam. *frigida.* || *fig.* Pigro, lento, disappassionato, *piger, iners, segnis, tardus, frigidus.*
Freddo, *s. m. frigus, algor:* Aver freddo, *frigere, algere;* Sopportar il gran freddo, *vim frigoris sustinere, perferre.*
Freddoloso, *frigidus.*
Freddura, *algor, frigus.* || Freddura, si dice anche di qualsiasi detto senza spirito e vivezza, *ineptia.*
Frega, *fricatio, frictio, fricatura, fricatus.*
Fregagione e **Fregamento**, *frictus, fricatus, fricatura, fricatio, frictio;* Far le fregagioni, *fricare, perfricare.*
Fregare, *a. fricare, perfricare, confricare, defricare.* || *n. p.* Fregarsi d'attorno ad alcuno, vale Andargli attorno, accostarsegli, *accedere, se conferre, ad aliquem.*
Fregiare, *a. ornare, exornare.*
Fregiato, *ad. exornatus, ornatus, insignitus.*
Fregiatura, *ornamentum, ornatus.*
Fregio, *tænia, instita.* || Ornamento, *ornamentum, decus, insigne.* || Membro d'architettura tra l'architrave e la cornice, *zophorus.*
Frego, *linea.* || Fare, o dare un frego, vale Cancellare, *delere, expungere.*
Fregola, *fricatus, fricatio, frictio.* || *fig.* Voglia, appetito intenso, *libido.*
Fremente, *fremens.*
Fremere, *n. fremere.*
Fremito, *fremitus.*
Frenare, *a. frenare, frenum injicere.* || *fig.: frenare, infrenare, compescere, refrenare, coërcere, continere, retinere, cohibere.*
Frenato, *ad. frenatus, refrenatus, coërcitus, inhibitus.*
Frenesia, *phrenesis.* || *fig.: furor, insania.*
Freno, *frenum*, e al num. pl. anche *freni* di gen. *m.:* Tirar il freno, *ducere frenum, adducere;* Rallentar il freno, *laxare habenas.* || *fig.* Metter il freno a uno, *frenos alicui adhibere, injicere, in officio retinere; compescere.* || Mordere o rodere il freno, vale Aver pazienza per forza, *mordere frenum.*
Frequentare, *a. frequentare, celebrare, concelebrare:* Frequentare i mercati, *frequentare nundinas, concelebrare mercatus.*
Frequentato, *ad. celebris, frequentia celebratus.*
Frequente, *assiduus, frequens.*
Frequentemente, *avv. frequenter, sæpe, crebro.*
Frequenza, *frequentia, crebritas.*
Frescante, pittore da muro, *pictor parietarius.*
Freschezza, *lene frigus.*
Fresco, *ad. frigidus, subfrigidus.* || Contrario di passo, secco, *virescens, virens.* || Contrario di stantío, *recens.* || Non affaticato, *vividus.* || Nuovo, novello, *recens.* || Rigoglioso, di buona cera, *vegetus.* || Di fresco, posto avverbialm., novellamente, poco avanti, *novissime, nuper.* || Dipignere a fresco, dipignere sopra l'intonaco non rasciutto, *udo tectorio colores inducere;* Pittura a fresco, *udum tectorium, opus udo illitum.*
Fresco, *s. m. frigus:* Prender il fresco, *captare frigus.*
Frescura, *refrigeratio, lene frigus.*
Fretta, *festinatio, properatio, properantia;* Aver fretta, *festinare.* || In fretta, posto avverbialm., *festine, propere, festinanter, properanter, maturate, festinato.*
Frettolosamente, *avv. festine, propere, festinanter, properanter, maturate.*
Frettoloso, *properus, festinus, præproperus.*
Fricassèa, *minutal.*
Friggere, *a. frigere.* || *n.* Cominciar a bollire detto dell'olio ec., *bullire.* || Esser fritto, modo basso, che vale Esser rovinato, perduto, *actum esse.* || Friggere è anche un certo rammaricarsi che fanno i fanciulli, *queri, lamentari, plorare.*
Frigidezza e **Frigidità**. V. Freddezza. || Quella indisposizione che si piglia stando ne' luoghi umidi e freddi, *epiphora.*
Frigido. V. Freddo.
Fringuello, *fringilla* e *frigilla.*
Friscello, fior di farina che vola nel macinare, *pollen.*
Frittata, *placenta ex ovis.*
Frittella, *artolaganus.* || Macchia su i panni e vestiti, *macula.*
Fritto, *ad. frictus, frixus.*
Frittura, il pesce che si frigge, *pisciculi minuti fricti.*
Frivolo, *frivolus, futilis, debilis.*
Frizzante, *urens, pungens.* || Dicesi al vino, quando nel berlo si fa sentire in maniera, che par che e' punga, *mordax.* || Detto di scrittura, *efficax, vivax, lepidum opus, salibus condītum.*
Frizzare, *n. urere, pungere.* || Dicesi anche del pungere, e mordere che fa il vin piccante nel berlo, *mordere, pungere, vellicare.*
Frizzo, *vellicatio.* || Motto pungente, *sales.*
Frodare. V. Fraudare.
Frode. V. Fraude.
Frodolentemente. V. Fraudolentemente.
Frodolento. V. Fraudolento.
Frollare, *a. macerare, subigere.*
Frollo, aggiunto di carne fatta divenir tenera, *macerata caro.*
Frombola e **Fromba**, *funda.*
Fromboliere, *funditor.*
Fronda e **Fronde**. V. Foglia.
Frondeggiare, *n. frondescere, frondere, frondes emittere.*
Frondoso, *frondosus.*
Frontale, *ad. frontalis.*
Frontale, *s. m. frontale.*
Fronte, *frons;* Fronte piccola, *frons brevis, tenuis;* Fronte crespa, *frons rugosa, corrugata, contracta;* Fronte malinconica, *frons sollicita, tristis, nubila, obducta;* Fronte invetriata, si dice di uomo sfrontato, *perfrictæ* o *inverecundæ frontis homo;* Di due fronti, *bifrons.* || La parte davanti di checchessia, *frons;* Distribuì la sua armata in guisa, che prendesse una fronte più grande, *copias suas sic explicavit, ut a fronte latiores essent.* || Far fronte, mostrar la fronte, Tener fronte, vale Coraggiosamente contrastare, opporsi, *strenue pugnare, contra niti.* || A fronte, Di fronte, vale A rincontro, Dirimpetto, *contra, ex adverso.*
Fronteggiare, *n. stare adversus*, o, *ire adversus aliquem; alicui obviam obsistere, adversum alicui ire, venire.*

Frontespizio. V. Frontispizio.
Frontiera, *fines, ium; confinium, limites.*
Frontispizio e **Frontespizio,** *frons.* || La prima faccia del libro, ove sta scritto il titolo, *frons libri.*
Fronzuto, *frondosus.*
Frosone e **Frusone,** *ossifragus,* e *ossifraga.*
Frotta, *turba, caterva, agmen, cœtus, grex.* || In frotta, posto avverbialm., *gregatim, catervatim.*
Frottola, *nugæ, fabellæ, næniæ.*
Frugalità, *frugalitas.*
Frugare, *a. prætentare, inquirere, tentare, explorare.* || Stimolare percotendo leggermente di punta con bastone, *urgere, impellere, excitare, incitare, stimulare.* || Cercar con ansietà, *anxie inquirere.*
Frugato, *ad. tentatus, exploratus.*
Frugnuolo, lanterna da pigliar uccelli, *laterna aucupatoria;* Andar a frugnolo, *laterna aucupari.*
Fruire, *n. frui.*
Frullare, *n. perstrepere.*
Frullo, il rumore che fanno le starne o simili uccelli levando il volo, *strepitus.*
Frullone, *cribrum farinarium.*
Frumentario, *frumentarius:* Legge frumentaria, *lex frumentaria.*
Frumento, *frumentum, triticum.*
Frusone. V. Frosone.
Frusta, *lorum, flagrum, flagellum, verber, virga, scutica;* Degno di frusta, *scutica dignus.*
Frustare, *a. virgis* o *flagris cædere; verberare; verberibus aliquem lacerare.* || Logorare, ma si dice più propriamente de' vestimenti, *conterere, consumere, terere.*
Frustato, *virgis cæsus.*
Frustatore, *virgator.*
Frustatura, *verberatio.*
Frusto, *ad.* quasi consumato, logoro, *obsoletus, attritus.*
Frusto, *s. m.* pezzuolo, *frustum, frustulum.* || A frusto a frusto, posto avverbialm., *frustatim.*
Frustrato, deluso, *deceptus.*
Frútice, *frutex.*
Frutta. V. Frutto.
Fruttaiuolo, *fructuum venditor.*
Fruttare, *n. fructum ferre, creare, edere.* || *fig. gignere, creare, prodesse, juvare.*
Fruttato, *ad. pomis consitus.*
Fruttifero, *fecundus, fructuosus, ferax, fertilis, frugifer, fructifer.*
Fruttificante. V. Fruttifero.
Fruttificare. V. Fruttare.
Fruttificazione, *fructificatio.*
Frutto, *fructus.* || Prodotto degli alberi, e di alcune piante, *bacca, pomum;* Cogliere i frutti, *carpere poma, detrahere arboribus poma;* Frutti maturi, *matura* o *mitia poma;* Frutti vili, ordinari, *gregalia poma;* Frutti della terra, *fruges;* Abbondante in frutti, *pomosus.* || Frutto, l'albero pomifero, *arbor pomifera.* || Entrata, rendita, profitto annuale, *fructus, census.* || *fig.* Utile, giovamento, profitto, *fructus, utilitas, commodum, emolumentum:* Niun frutto ha raccolto da' suoi studi, *Nullum ex litteris fructum percepit;* Il frutto, che io ricavo per le mie fatiche, è l'esser da loro odiato, *Hunc fructum pro labore ab iis fero, odium.* || Interesse, merito, che si ritrae dai denari prestati, *usura, fœnus.*
Fruttuosamente, *avv. utiliter.*
Fruttuosità, *ubertas, fecunditas.*
Fruttuoso, *fructuosus, utilis.*
Fucato, *fucatus, simulatus, fictus.*
Fucile, *igniarium, ignitabulum.* || Pietra da fucile, *pyrites.*
Fucina, *fabrica ferraria, officina.*
Fuco, pecchione, *fucus.*
Fuga, *fuga;* Metter in fuga, *fugare, in fugam conjicere, agere, vertere;* Facilitare ad uno la fuga, dargli il mezzo di fuggire, *dare alicui fugam;* Impedir la fuga, *alicui fugam intercludere, claudere;* Salvarsi colla fuga, *fuga salutem petere.*
Fugace, *velox, fugax.*
Fugare, *a. fugare, in fugam agere, conjicere, vertere; dare aliquem in fugam; disjicere aliquem in fugam.*
Fugato, *ad. fugatus.*
Fuggente, *fugiens.*
Fuggevole. V. Fugace.
Fuggiasco, *profugus;* Star fuggiasco, vale Non si appalesare per timore, *latere.* || Alla fuggiasca, vale Fuggiascamente, *furtim.*
Fuggifatica, *iners, piger.*
Fuggire, *n. fugere, aufugere, diffugere, perfugere, fugæ* o *in fugam se dare, se conjicere, se conferre; fugam capere* o *capessere; in fugam se convertere; commendare se fugæ; mandare se fugæ; in pedes se conjicere, se dare.* || Fuggire ai nemici, *transfugere ad hostes.* || Mancare, venir meno, *deficere, deesse.* || *a.* Scansare, schivare, *fugere, effugere, defugere, refugere, vitare, evitare, declinare.*
Fuggitivo, *fugitivus.* || Transitorio, *caducus, fluxus.*
Fuggito, *ad. elapsus, dilapsus.*
Fulgente, *fulgens.*
Fulgidezza. V. Fulgore.
Fulgido, *splendens, fulgidus.*
Fulgore, *fulgor, splendor.*
Fuliggine, *fuligo.*
Fuligginoso, *fuliginosus, fuligine oblitus.*
Fulminante, *fulminans.* || *fig.* Parole fulminanti, *verborum fulmina;* Occhi fulminanti, *oculi ardentes.*
Fulminare, *a.* percuotere col fulmine, *fulminare, fulmine ferire, percutere.*
Fulminato, *ad. fulmine ictus, de cœlo tactus.*
Fulminazione, *fulminatio.*
Fulmine, *fulmen, fulgor:* Lanciare, scagliare fulmini, *fulmina jacĕre, emittere.*
Fulmineo, *fulmineus.*
Fulvo, *fulvus.*
Fumante, *fumans.*
Fumare, *n. fumare, fumum emittere.*
Fumata, segno dato con fumo, *signum fumo datum.*
Fumo, *fumus.* || Ogni altro vapore ed esalazione, *vapor, exhalatio, halitus.* || *fig.* Superbia, fasto, albagia, *superbia, arrogantia, mentis elatio, fastus, tumor.* || Andare in fumo, vale Svanire, *evanescere, in auras abire.*
Fumosità, *exhalatio.*
Fumoso, *fumosus, fumidus.* || || *fig.* Altiero, superbo, *superbus, gloriosus, inflatus, elatus, tumidus.*
Funaio e **Funaiolo,** *restiarius, restio, funarius.*
Funata, molti legati ad una fune, *vinctorum manus.*
Fune, *funis, restis.*
Funebre e **Funerale,** *funebris, funereus.*
Funerale, *s. m.* mortorio, *justa funebria,* o solam. *justa, exequiæ, funus;* Far il funerale, *justa alicui facere, solvere, alicui parentare, aliquem funere efferre, funus alicui celebrare, concelebrare; justa funera conficere; aliquem funerare;* Gli fece i funerali, come se fosse stato re, *prope regio extulit funere;* Assister al funerale, *alicujus exequias prosequi, in funus alicujus prodire.*
Funereo, *funereus.*
Funesto, *funestus.*
Fungo, *fungus, boletus.*
Fungoso, *fungorum plenus.*

Funicella e **Funicina**, *resticula, funiculus*.
Funzione, *functio*, *operatio*, *opus*. || Funzione sacra, *supplicatio*.
Fuoco, *ignis;* Accender fuoco, *ignem facere, ignem accendere*. || Incendio, *ignis, flamma, incendium*. || Fuochi di gioia, *ignes nocturni ad lætitiam*. || Un'intera famiglia, *domus, familia;* Quella città fa cinquecento fuochi, *ea urbs quingenas domos habet*. || Focolare, *focus, lar*. || *fig*. Affetto, passione amorosa, *ignis, flamma, fervor, ardor*. || Ira, o discordia, *ira, dissidium, discordia*. || Fuoco artifiziato, fuoco lavorato, *ignis artificiosus*. || Avere il fuoco, o pigliare il fuoco, si dice del vino quando comincia ad inforzare, *acescere*. || Dir o Fare cose di fuoco, vale Dir o fare cose di maraviglia e grandissime, *mirifica, mira, stupenda, miranda dicere, loqui, facere*. || Metter legna sul fuoco, *fig*. vale Fomentare il male, Aggiunger male a male, *ignem igni inducere, oleum camino addere*. || Mandare, mettere a fuoco e fiamma, rovinare abbruciando, *concremare, incendere, igne evertere, vastare, diruere*. || Mettere troppa carne al fuoco, vale imprendere troppe cose a un tratto, *Uno eodemque tempore plura aggredi* o *suscipere*. || Prender fuoco, *ignem concipere*, || *fig*. Prendere o pigliar fuoco, vale Adirarsi, *irasci, excandescere*.
Fuora e **Fuori**, *prep*. e *avv. foras, foris, extra;* Fuor di pericolo, *extra periculum;* Cenare fuori di casa, *foris cœnare;* Metter uno fuori di casa, cacciarlo fuori, *foras aliquem projicere, aliquem exturbare, extrudere foras;* Fuor dell'uso, dell'opinione, e sim., *præter morem, opinionem*. || Esser fuor di sè, non esser in cervello, *apud se non esse, impotenti esse animo; suæ mentis compotem non esse; animi impotem esse;* Fuor di tempo, vale In tempo non proprio, *inopportune, importune*. || Fuor di misura, fuor di maniera, fuor di modo, vagliono Grandemente, eccessivamente, *valde, vehementer, mirum in modum*. || Fuor di mano, in forza d'aggiunto, vale Lontano dall'abitato, *devius;* Fuor di strada, vale Lontano dalla comunale e battuta via, *devius*. || Eccettochè, fuorchè, *præter*.
Fuorchè, *præter, præterquam;* Fuorchè uno, o al più due, *excepto uno, aut ad summum altero*.
Fuor fuora, da banda a banda, *utrinque, in utrumque latus*.
Fuoruscito, *profugus, exul*.
Furare. V. Rubare.
Furberia, *fraus, dolus*. || Astuzia, *calliditas, versutia*.
Furbescamente, *avv. dolose, fraudulenter, callide*.
Furbesco, *dolosus, callidus, fraudulentus*.
Furbo, *fraudulentus, improbus, erro*. || Astuto, accorto, *callidus, vafer*. || Furbo in chermisì, furbo in estremo grado, *callidissimus*.
Furfante, *scelestus, flagitiosus, furcifer*.
Furfantello, *improbulus*.
Furfanteria, *indignum facinus, improbitas, dolus*.
Furfantone, *scelestus, flagitiosus, propudiosus, furcifer*.
Furia, *iræ furentis impetus, furor;* Esser in furia, *furiis* o *furiata mente ferri, inflammari, agitari furoribus*. || Impetuosa veemenza, *violentia;* La furia de' venti, *ventorum vis, violentia, venti furentes, ventorum rabies*. || Moltitudine, *frequentia, turba, magna vis*. || Spirito infernale, *furiæ, diræ, Eumenides*. || Fretta grande, *festinatio præpropera*. || A furia, e In furia, vale Furiosamente, V. || A furia di percosse, e sim., vale A forza di percosse, ec., *verberibus*. || A furia di popolo, e si dice di che che sia, fatto con impeto, e con violenza di moltitudine, *furente populo*.
Furibondo, *furens, furibundus*.
Furiosamente, *avv. furenter, furiose*.
Furioso, *furiosus, furibundus, furens*. || Pazzo, *vesanus*.
Furore, *insania, vesania, furor, furiosus impetus*. || Impetuosa veemenza, *violentia, impetus*. || A furore, posto avverbialm. vale Furiosamente, V.
Furtivamente, *avv. furtim, furtive, clam, occulte*.
Furtivo, *furtivus, clandestinus, occultus*.
Furto, *furtum*. || Cosa nascosta, *res furtiva*. || Di furto, posto avverbialm. vale Furtivamente, V.
Fusaiuolo, *verticillus*.
Fuscello e **Fuscellino**, *festuca*. || Cercar checchessia col fuscellino, vale Cercarlo con somma diligenza, e si dice per lo più di chiunque si procaccia noie e fastidi a bella posta, *sibi curas et molestias comparare*.
Fuso, *ad. fusus*.
Fuso, *s. m. fusus*. || Il fusto della colonna, *scapus*.
Fusto, *caulis* o *caules;* - della colonna, *scapus;* - degli alberi *truncus*.
Futuro, *futurus*. || In forza di sost. tempo futuro, *tempus futurum*.

G.

G. Settima lettera dell'alfabeto italiano; in lat. *G*, di genere *f*. e *n*.
Gabbanella, *lacerna*.
Gabbano, mantello con maniche. V. Palandrana.
Gabbare. V. Ingannare.
Gabbia, *cavea*. || Per similit. Gabbia della nave, *charchesium, corbis*. || Scherzevolm. Prigione, *carcer, custodia*. || È anche un arnese da pigliar pesci, *nassa*.
Gabbiano, sorta d'uccello, *larus*.
Gabbiata, *quod avium cavea capit*.
Gabbione, *major cavea*. || Macchina intessuta di vimini, e piena di terra da far ripari, *viminea lorica, lorica ex cratibus*.
Gabbo. V. Burla, Beffa, Giuoco.
Gabella, *vectigal;* Gabella del grano, vino, legume, *decuma;* - de' pascoli, *scriptura;* - del porto, *portorium;* L'entrata della gabella del sale, *vectigal ex salaria annona*.
Gabellare, *a. vectigal pendere* o *solvere*. || Non gabellare quel che dice alcuno, vale Non credergliene, non passargliene, *alicujus dictis fidem non adjungere*.
Gabelliere, chi riscuote le gabelle, *publicanus;* Gabelliere de' pascoli, *magister scripturæ*. || Appaltatore di gabelle, *redemtor, manceps;* Desidera d'esser gabelliere, *Gestit conducere publica*.
Gabinetto, stanza intima, *penetrale*.
Gaggìa, sorta di fiore, *acasiæ flos*. || La pianta che lo produce, *acasia*.
Gagliardamente, *avv. strenue, acriter, vehementer, fortiter, valide*.

Gagliardezza e **Gagliardia,** *robur, vigor, strenuitas, firmitas.*
Gagliardo, *strenuus, vegetus, firmus, robustus, fortis, valens.*
Gaglioffaggine, *nequitia.*
Gaglioffamente, *avv. nequiter, prave.* (*cinorosus.*
Gaglioffo, *nebulo, furcifer, fa-*
Gagnolare, *n.* il mandar fuori della voce che fa il cane quando si duole, *gannire.*
Gagnolio, *gannitus.*
Gaiamente, *avv. hilare, læte, hilariter, festive, hilarem in modum.*
Gaietto, *venustulus.*
Gaiezza, *festivitas, hilaritas, lætitia.*
Gaio, *lætus, hilarus, festivus, venustus, hilaris.*
Gala, *ornatus, ornamentum.* || Star sulle gale, vale Attendere alle fogge, agli abbellimenti, *vestium cultui studere.* || Far gala, vale Stare allegramente, sguazzare, *indulgere genio; vitam hilarem* o *lætam traducere.*
Galante, *lepidus, venustus, bellus, bene moratus, festivus, elegans.*
Galantemente, *avv. venuste, eleganter, lepide, concinniter, decore, belle.*
Galanteria, *venustas, festivitas, urbanitas, elegantia, decor.*
Galantuomo, *vir probus, honestus, liberalis.*
Galappio, *decipula.*
Galea. V. Galera.
Galeone, *navis oneraria amplissimæ magnitudinis.*
Galeotto, *remex, nauta.*
Galera, *triremis.* || Mettere, o mandare in galera, *ad triremes damnare.*
Galla, *galla.* || Per similit. ghianda, *glans.* || Stare a galla, vale star sull'acqua a guisa di galla, che è leggerissima, *innare aquæ, fluitare, innare, innatare, supernatare.* || Esser a galla, star a galla, vale anche Esser superiore, *præstare, excellere.*
Gallare. V. Galleggiare.
Gallato, aggiunto di uovo di gallina calcata da gallo, *fecundus.*
Galleggiante, *supernatans, innatans.*
Galleggiare, *n. innare, innatare, supernatare.*
Galleria, stanza di pitture, statue, ec., *tablinum, tabulinum, pinacotheca* e *pinacothece;* Il custode delle gallerie, *a pinacothecis.* || *T. milit.* Cammino coperto e sotterraneo, *via subterranea.*
Galletto, *parvus gallus.*
Gallina, *gallina.* || Latte di gallina. V. Latte.
Gallinella, *gallinula.*
Gallinelle, le Plejadi, *Plejades, Hyades, Vergiliæ.*
Gallo, *gallus.*
Gallòria, *exsultatio.* || Far galloria, *exsultare.*
Gallozza e **Gallozzola,** *galla.* || Quel sonaglio che fa nell'acqua la pioggia, *bulla.*
Galoppare, *n. currere gradatim.*
Galoppo, *gradarius cursus.*
Gamba, *crus;* Che ha le gambe torte, *varus; qui distortis est cruribus.* || Andare a gambe levate, *fig.* vale Cadere in miseria, *ruere, perire, perdi, pessumdari, pessum ire.* || Andare, fare, e sim., di buone o di male gambe, vale Andare, fare, ec., volentieri o mal volentieri, *æquo* o *iniquo animo, libenter* o *invite, ægre ire, facere, etc.* || Aver buona gamba, esser agile, o presto al camminare, *alacrem esse et expeditum ad ambulandum.* || Darla a gambe, fuggire, *se subducere, solum vertere.* || Dolersi di gamba sana, prov. che vale Rammaricarsi senza ragione, o del bene che uno ha, *immerito conqueri.* || Essere, o sentirsi bene in gambe, o in gamba, essere, o sentirsi gagliardo, robusto, *bene valere, athletice valere.* || Mandare a gambe levate, vale Rovinare interamente, *funditus perdere.* || Mettersi, o cacciarsi la via, o la strada tra le gambe, vale Mettersi in cammino, e camminare velocemente, *se viæ committere, se in pedes dare, viam corripere.*
Gambale, *caudex.*
Gambata, *cruris percussio.*
Gambero, *cammarus* o *camarus, astacus.*
Gambetto, dar il gambetto, dar colla tua nella gamba di chi cammina per farlo cadere, *supplantare.*
Gambiera, *ocrea.*
Gambo, *caulis* o *caules, culmus.* || L'asta delle lettere, *crus, pediculus.* || Tronco, o pedale dell'albero, *caudex.*
Gambone, accr. di gamba, *ingens crus.* || Dar gambone, vale Dar ardire, rigoglio, baldanza, *instigare, animum addere, impellere; audaciam fovere;* Pigliar gambone, pigliar ardire, *audere, animos sumere.*
Gamurra e **Gamurrino,** antica veste da donna, *palla.*
Ganascia, *maxilla.*
Gancio, *uncus:*
Ganghero, *cardo.* || Piccolo strumento di fil di ferro adunco, che serve per affibbiare in vece di bottone, *parvus uncus.* || Stare in gangheri, vale Star in cervello, *mente constare, esse apud se;* Uscir de' gangheri, uscir di cervello, *animo abalienari, mente labi, non esse apud se;* Far uscir dai gangheri uno, *ex sensu mentis,* o, *a ratione abstrahere* o *abducere aliquem, mentem e sede sua dimovere; deturbare* o *dejicere aliquem de mente.* || Ritornare in gangheri, ritornar in cervello, *resipiscere.*
Gara, *contentio, æmulatio, certamen.* || A gara, a competenza, *certatim.*
Garbare, *n. arridere, voluptati esse, placere.*
Garbatamente, *avv. eleganter, venuste, scite.*
Garbatezza, *venustas, comitas, concinnitas, humanitas, urbanitas.*
Garbato, *venustus, concinnus, elegans;* Uomo garbato, *scitus homo, humanus, urbanus.*
Garbo, *elegantia, lepor* e *lepos, venustas;* Discorso pieno di garbo, *sermo venustus, elegans, concinnus, politus;* Parlar con garbo, *venuste dicere.* || Uomo di garbo, vale Onorato, galantuomo, *probus, honestus, integer homo.*
Garbuglio, *confusio, perturbatio, tumultus, turba;* Metter in garbuglio, ingarbugliare, *miscere, confundere, perturbare*
Gareggiante, *certans, contendens.*
Gareggiare, *n.* fare a gara, *concertare, contendere, æmulari, certare, studere.*
Gareggiatore, *æmulator.*
Garetto, *poples.*
Gargarizzare, *n. gargarizare.*
Garo, sorta di pesce, *garus.*
Garofano, *caryophyllon.*
Garóntolo, *pugnus.*
Garrire, *n. garrire.* || *a.* Sgridare, o riprendere quasi minacciando altrui con grida, *objurgare, increpare.*
Garrito, *vociferatio.*
Garrulità, *garrulitas.*
Garrulo, *ad. garrulus, loquax.*
Garzoncello e **Garzoncino,** *puellus, adolescentulus, puerulus.*
Garzone, *adolescens, puer, admodum adolescens.* || Colui che va a star con altrui per lavorare, *puer, famulus, minister operæ*
Gastigare, *a. punire, in aliquem animadvertere, pœnas ab aliquo sumere.*
Gastigato, *ad. correptus, castigatus.*
Gastigo, *castigatio, punitio, ani-*

madversio, ultio, pœna, supplicium.

Gatta e **Gatto**, *feles* e *felis*. || Macchina bellica di cui si valevano gli antichi per percuotere le muraglie, *testudo*. || Cervel di gatta, o di gatto, dicesi ad uomo di poco senno, *bardus*. || Chiamare, o dire la gatta gatta, o alla gatta gatta, prov. che vale Dire apertamente e liberamente le cose com'elle stanno, senza rispetto alcuno, *clare, aperte, libere loqui*. || Gatta ci cova, vale C'è sotto inganno e malizia, *equus Trojanus; latet anguis in herba*. || Uscir di gatta morta, o mogia, vale Farsi vivo, *ignaviam* o *timorem excutere, amovere*.

Gattaiuòla, *felis aditus* o *transitus*.

Gàttice, sorta di pioppo, *populus alba*.

Gattone, Gattoni, si dice a un malore che viene nella menatura delle mascelle, che non lascia altrui masticare, *parotis, parotides*.

Gaudio. V. Allegrezza.

Gaudioso, *ad. gaudio plenus*.

Gavazzare, *n. bacchari*.

Gavòcciolo, *tumor pestilens, bubo*.

Gazza, *pica*.

Gazzarra, *festivus tormentorum bellicorum strepitus* o *sonitus*.

Gazzetta, *rerum gestarum diarium; ephemeris*.

Gelare, *n. gelascere, rigescere, congelascere, gelu cogi, durari, concrescere, consistere*.

Gelatina, *jus coactum* o *concretum*.

Gelato, *a. gelatus, frigidus; glacie, gelu concretus, coactus*; Io son gelato, *Totus algeo*.

Gelicidio, *gelicidium*.

Gelido, *gelidus*.

Gelo, *gelu*.

Gelosamente, *avv. attente, solliciter, vigilanter*.

Gelosia, *zelotypia, suspicio*. || Quell'ingraticolato di legno ec., il quale si tiene alle finestre per vedere e non essere veduto, *transenna cancelli, fenestra cancellata*.

Geloso, *zelotypus, suspiciosus*.

Gelso, *morus*.

Gelsomino, *jasminum*.

Gemello, Gemelli per il segno dei gemini, *gemini*.

Gemere, *n. stillare; stillatim* o *guttatim effundi*. || Pianamente lagrimare, *gemere, ingemere*.

Gemicare. V. Gemere.

Geminare, *a. geminare, duplicare, conduplicare*.

Geminato, *a. geminatus, duplicatus*.

Geminazione, *conduplicatio*.

Gemini, uno de'dodici segni dello Zodiaco, *gemini*.

Gèmino, *ad. duplex, geminus*.

Gemito, *gemitus, luctus, planctus, ploratus*.

Gemma, *lapillus, gemma*. || L'occhio della vite, o sim., *gemma, tumens gemma, oculus*.

Gemmare, *a. gemmare, gemmascere, gemmas agere*.

Gemmato, *ad. gemmatus*.

Genealogia, *genealogia, genus, progenies, prosapia, gentilitas*.

Generabile, *generabilis*.

Generalato, *præfectura*.

Generale, *generalis, universalis*. || In generale, *generatim, generaliter, in universum*. || Aggiunto del capitano, o comandante dell'esercito intero, che anche usasi in forza di sost. *imperator, dux, qui præest exercitui*; Generale della cavalleria, dell'infanteria, dell'artiglieria, *magister equitum, pedestrium copiarum ductor, tormentis bellicis præfectus*. || Generale di brigata, *ductor cohortis milliariæ*. || Il generale de'frati, vale Capo della religione, *summus magister, summus corrector*.

Generalissimo, primo comandante d'armata, *supremus imperator*; Fu eletto generalissimo, *Summa administratio exercituum illi est permissa*.

Generalità, *universitas*.

Generalmente, *avv. generatim, in universum, generaliter*.

Generare, *a. generare, gignere, progignere, procreare*. || Produrre semplicemente, *producere*. || Cagionare, indurre, far venire, *efficere, facere, afferre, invehere, afficere*; Generar malinconia, *ægritudinem parere*..

Generativo, *generationi aptus, genitalis*.

Generato, *ad. genitus, semine satus, editus, prognatus, procreatus*.

Generatore, *genitor, sator, procreator*.

Generatrice, *generatrix, procreatrix*.

Generazione, *generatio, procreatio, genitura*. || Razza, stirpe, *genus, soboles, progenies, prosapia*.

Genere, *genus*; Genere umano, *humanum* o *hominum genus*. || In genere, posto avverbialm. V. Generalmente.

Genericamente, *avv. generatim*.

Generico, *genericus, generalis*.

Genero, *gener*.

Generosità, *generositas, magnanimitas, animi magnitudo, generosa indoles*.

Generoso, *generosus, magnanimus*. || Aggiunto a vino, vale Grande, potente, gagliardo, *vinum ingentium virium*.

Genesi, *genesis*.

Genetliaco, *genethliacus*.

Gengìa e **Gengiva**, *gingiva*.

Genìa, *turba abjecta, vile genus*.

Geniale, *genialis*. || Letto geniale, vale Il letto degli sposi, *genialis lectus, genialis thorus*.

Genio, *genius*. || Inclinazione d'animo, affetto, *voluntas, studium*. || Andar a genio. V. Piacere, Aggradire. || Dar nel genio, compiacere, *obsequi, morem gerere*.

Genitore. V. Padre.

Genitrice. V. Madre.

Genitura. V. Generazione, Nascimento.

Gennaio, *januarius mensis*, ed anche assolutamente *januarius*. || Sudar di bel gennaio, vale Aver grand'affanno, *ingenti cura premi, conflictari molestiis; angi, premi, quati ægritudine*.

Gentame, *pessimum genus hominum, gens vilis* o *abjecta, fex civitatis* o *populi, popellus, imi subsellii homines*.

Gente, *gens*. || Parenti, e congiunti, V. || Gente d'arme, vale Uomini d'armi, soldati, soldatesca, *milites*. || Gente, senz'altro aggiunto, s'intende anche per soldati, *milites, copiæ*. || Gente a cavallo, *equestres copiæ; equites, equitatus*. || Di bassa gente, di schiatta ignobile, *humilis, infimo* o *obscuro loco natus, ignobili* o *humili loco ortus, vili* o *abjecto genere*. || Di buona gente, ben nato, *honesto loco, bonis* o *claris parentibus ortus*.

Genterella, *plebecula, popellus*.

Gentildonna, *matrona, nobilis fœmina*.

Gentile, *nobilis, comis, venustus, generosus, humanus*. || Quel popolo che innanzi la venuta di Gesù Cristo adorava gl'idoli, *Deorum cultor*.

Gentilescamente, *avv.* alla maniera de'gentili, *more ethnicorum*.

Gentilesco, *bellus, bellulus, venustus, politus, generosus, nobilis*.

Gentilesimo, *ethnica superstitio*.

Gentilezza, *generositas, nobilitas, humanitas, comitas, facilitas, liberalitas, benignitas*.

Gentilizio, *gentilitius*.

Gentilmente, *avv. humane, comiter, venuste, ingenue, liberaliter, benigne*.

Gentiluomo, *vir nobilis, nobili genere natus, altæ nobilitatis, patricius.*
Gentuccia, *plebecula, gens vilis, popellus.*
Genuflessione, *genuum submissio, genuum flexus.*
Genuflesso, *submissis genibus.*
Genuflettere, *n. p.* V. INGINOCCHIARSI.
Geografia, *terræ descriptio, geographia.*
Geografo, *geographus.*
Geomanzia, specie di divinazione, *geomantia.*
Geometra, *geometra* e *geometres.*
Geometria, *geometria.*
Geometricamente, *avv. geometrice.*
Geometrico, *geometricus.*
Georgica, *georgica, orum.*
Gerarca, *antistes.*
Gerarchia, *hierarchia.*
Gergo, parlar oscuro e furbesco, *verba arbitraria, translatæ locutiones, obscura loquendi ratio.*
Gerla, *corbis.*
Germano, *ad. germanus.*
Germano, *s. m.* uccello, *anas silvestris, querquedula.*
Germe. V. GERMOGLIO.
Germinare. V. GERMOGLIARE.
Germogliare, *n. germinare, pullulare, egerminare, progerminare, gemmare.*
Germoglio, *surculus, germen.*
Geroglifico, *hieroglyficæ notæ.*
Gerundio, *gerundium.*
Gesso, *gypsum.*
Gesta, impresa, fatto, *facinus, gesta, res gestæ, factum.*
Gestire, *n. gesticulari:* Gestir male, *peccare in gestu*; Non saper gestire, *gestum nescire.*
Gesto, *gestus:* Contraffare il gesto d'uno, *imitari gestum alicujus.*
Geto, *pedica, retinaculum.*
Gettare, *a. jacĕre, ejicere, dejicere, projicere, emittere.* || Scagliare, *jacĕre, ejaculari, conjicere, torquere, impingere;* Gettar pietre a uno, *lapides alicui impingere; lapidibus aliquem petere* o *appetere.* || Vomitare, *vomere, evomere.* || Dar fuori, mandar fuori, *mittere, emittere, edere, fundere, effundere, elicere.* || Detto della terra, e degli alberi, vale Produrre, *gemmare, germinare, surculos emittere.* || Scialacquare, dilapidare, dissipare, *consumere, absumere, dilapidare, abligurire, dissipare, prodigere, profundere, rem suam lacerare.* || Rif. a metalli, gessi, e sim., si dice del versare nelle forme già preparate quelle materie liquefatte, a fine di formare particolari figure, *fundere.* || Gettar dentro, *injicere, infundere;* Gettar in mezzo, *interjicere;* Gettar innanzi, *projicere;* - intorno, *circumjicere, offundere;* Gettar qua e là, *disjicere, spargere;* Gettar sopra, *superjacere, superinjicere;* Gettare a terra alcuno, o qualche cosa, *aliquem* o *aliquid sternere, prosternere, dejicere, diruere, evertere;* Gettar da cavallo alcuno, *aliquem ex equo deturbare* o *dejicere;* Gettare i fondamenti, *fundamenta jacĕre, ponere, agere, substruere.* || Gettare in faccia, rinfacciare, rimproverare, *exprobrare, objicere, objectare.* || Gettar la colpa addosso a uno, vale Dargli la colpa, *aliquem incusare, culpam in aliquem transferre* o *derivare;* Gettar le sorti, vale Fare incanti, *sortes legere;* Gettar le cose dietro le spalle, vale Metterle in non cale, dimenticarsele, *curam rei alicujus abjicere, deponere, negligere;* Gettar le parole, vale Parlare in vano, *frustra* o *nequicquam* o *incassum loqui, verba fundere;* Gettar le radici, stenderle nella terra, *radices agere, diffundere;* Gettar odore, lezzo, *bene* o *male olere, exhalare odorem* o *mephitim;* Gettare un ponte, vale Fabbricarlo, *pontem struere, exstruere, facere.* || *n. p.* Avventarsi, lanciarsi, correr con impeto a una cosa, *incurrere, irrumpere, involare, irruere, invadere, se immittere, se conjicere:* Se gli gettò al collo, *Cervicem ejus invasit;* Gettarsi in mezzo ai nemici, *immittere se medios in hostes.* || Gettarsi ai piedi di qualcheduno, *se ad pedes alicujus abjicere, se projicere;* Gettarsi in una cosa, o ad una cosa, vale Applicarvisi, *alicui rei animum adjicere, animum appellere.* || Parlandosi di fiumi, vale Metter foce, sboccare, *volvi, evolvi, egeri, effundi, influere.*
Gettato, *ad. jactus, emissus.*
Gettatore, fonditore di metalli e sim., *fusor, excusor.*
Getto, *jactus.* || Quella impronta che si fa nella forma o di metallo fuso o di gesso liquido e sim., *conflatura.* || Far getto, si dice del gettare le merci in mare, *jacturam facere.*
Gherminella, *lusus.* || Inganno, baratteria, *dolus, fraus, præstigiæ.*
Ghermire, *a. arripere, unguibus arripere.* || Prendere con forza, *vi rapere.*
Ghermito, *ad. arreptus.*
Gherofano. V. GAROFANO.
Gherone, *fimbria, lacinia, vestis segmentum.*
Ghetto, *Judæorum contubernium, Judæorum ædes.*
Ghezzo, *ad. fuscus, niger.*
Ghiacciaia, *glaciei servandæ cella.*
Ghiacciare. *n. glaciari, congelascere, rigere, obrigere.* V. AGGHIACCIARE.
Ghiacciato, *ad. glaciatus.*
Ghiaccio, *s. m. glacies.*
Ghiaccio, *ad. gelidus.*
Ghiado, *algor.* || Coltello, ma non si trova usato se non nelle maniere Morto, ucciso e sim., a ghiado, cioè di coltello, *gladio cæsus, mortuus.*
Ghiaia, *glarea.*
Ghiaioso, *glareosus.*
Ghianda, *glans.*
Ghiandaia, *pica glandaria.*
Ghiandifero, *glandifer.*
Ghiera, *circulus* o *anulus ferreus.*
Ghignare, *n. subridere.*
Ghignazzare, *n. cachinnari.*
Ghigno, *risio.*
Ghiottamente, *avv. avide, gulose.*
Ghiotto, *gulosus, gluto, lurco, helluo.* || Appetitoso, gustoso V. || *fig.* Bramoso, volonteroso, *avidus, cupidus.*
Ghiottone, *helluo, gulosus.*
Ghiottoneria, *facinus, scelus.*
Ghiottornia, *ingluvies, helluatio, gula, aviditas.* || Vivanda squisita, *cupedia* e *cupediæ, molliculæ escæ.*
Ghiribizzare. V. FANTASTICARE.
Ghiribizzo. V. CAPRICCIO.
Ghiribizzoso. V. FANTASTICO.
Ghirlanda, *sertum, sertum e floribus, corona, corolla.*
Ghirlandetta e **Ghirlanduzza**, *corolla.*
Ghiro, *glis.*
Già, *olim, quondam.* || Ormai, *jam, tunc.*
Giacchè. V. POICHÈ.
Giacchio, *funda, jaculum, rete.*
Giacente, *jacens, recumbens, recubans.* || Posto, situato, *situs, positus.*
Giacere, *n. jacĕre, decumbere:* Giacere a terra, *humi jacĕre.* || Si dice anche de' paesi per significare la loro positura, *jacĕre, situm esse.* || Giacere, nel senso d'essere seppellito, *adquiescere, quiescere:* Qui giace, *hic quiescit, compositus est, situs est, conditus est.*
Giacimento, *cubatus, cubatio.*
Giacinto, *hyacinthus.*
Giacitura, *cubitus, cubatio.*

Giaco, *lorica, thorax.*
Gialleggiare, *n. flavescere, in flavum vergere.*
Giallezza, *color croceus* o *flavus.*
Gialliccio, *subflavus, luteolus.*
Giallo, *luteus, flavus, croceus.* || Pallido, smorto, *pallidus.*
Giallognolo, *subflavus.*
Giambo, *jambus.*
Giammai, *avv. unquam, aliquando.*
Giara, *poculum.*
Giardinetto, *hortulus.*
Giardiniere, *viridarii custos, pomarii custos, hortorum cultor, viridarius.*
Giardino, *viridarium, pomarium, hortus.*
Giavellotto, *telum, telum missile, jaculum.*
Gibboso, *gibbus, gibbosus.*
Gigante, *gigas.*
Gigantescamente, *avv. gigantum more.*
Gigantesco, *giganteus.*
Giglietto, *liliolum.*
Giglio, *lilium.*
Ginepraio, luogo dove sien molti ginepri, *locus juniperis consitus.* || *fig.* Intrigo, *labyrinthus.*
Ginepro, *juniperus.*
Ginestra, *genista.*
Ginestreto, *locus genistis consitus.*
Gingillare. V. Arzigogolare.
Gingillo. V. Arzigogolo.
Ginnasio, *gymnasium.*
Ginnico, *gymnicus.*
Ginocchio, *genu.*
Ginocchione e **Ginocchioni,** *avv. flexis* o *submissis genibus.*
Giocare, *n. ludere, ludo operam dare, ludere ludum:* Giocar tutta la notte, *ludere aleam per noctem; ludum nocte æquare;* Giocar notte e giorno, *totos dies et noctes ludere; ducere dies et noctes ludo;* Giocar con alcuno, *cum aliquo colludere; alicui colludere;* Giocare ai dadi, *talis ludere;* - alla morra, *micare digitis* o solam. *micare;* - alla palla, *ludere pila;* - alle carte, *aleam* o *aleā ludere;* Fare scommessa, metter pegno, scommettere, *cum aliquo sponsionem facere; pignore certare* o *contendere; pignus dare* o *deponere.*
Giocatore, *lusor.*
Giochetto, *joculus.*
Giocoforza. V. Necessità.
Giocolare, *gesticulator, præstigiator, scurra, ludius, ludio.*
Giocolare, *n. gesticulari, præstigias facere, joculari.*
Giocolatore, *præstigiator, circulator, ventilator.*
Giocolatrice, *præstigiatrix, ludia.*
Giocolino, *joculus, oblectamentum, oblectatio, nugæ.*
Giocondamente, *avv. jucunde, hilariter.*
Giocondare, *n. p. voluptate* o *delectatione affici, gaudere, jucundari, recreari.*
Giocondato, *ad. gaudens, jucunditate* o *voluptate affectus, recreatus.*
Giocondità, *jucunditas, voluptas, lætitia.*
Giocondo, *jucundus, gratus, suavis.*
Giocosamente, *avv. jocose, per jocum, joco.*
Giocoso, *hilaris, hilarus, lætus, jocosus, lepidus, festivus:* Uno spirito giocoso, *ingenium hilare.* || Da giuoco, *jocosus.*
Giogaia, *palear.* || Continuazione de' monti, *montes perpetui, montium juga.*
Giogo, *jugum.* || Metter i buoi sotto il giogo, *jungere boves.* || *fig.* Servitù, soggezione, *jugum.* || La sommità de' monti, *jugum, cacumen.*
Gioia, *gemma;* Guarnito di gioie, *gemmatus;* Fatto di gioie, *gemmeus;* Lucente come una gioia, *gemmans, antis.* || Allegrezza, giubilo, letizia, giocondità, *hilaritas, voluptas, jucunditas, gaudium, lætitia;* Essere in gioia, *gaudere, lætari;* Esser fuori di sè per la gioia, *lætitia efferri, mira lætitia perfundi, summa lætitia affici;* Riempir uno di gioia, *cumulare aliquem gaudio.*
Gioielliere, *gemmarum venditor, gemmarius.*
Gioiellino, *gemmarum globulus.*
Gioiello, *gemmarum sertum.*
Gioiosamente, *avv. jucunde, hilare, hilariter, læto* o *hilari animo.*
Gioioso, *lætus, contentus, hilaris.*
Gioire, *n. frui, gaudere, exultare, jucundari, recreari, delectari, voluptate affici, gestire.*
Giornale, *s. m. diarium, commentarium, rerum diurnarum commentarius, adversaria, ephemeris, acta populi diurna.*
Giornaletto, *commentariolum.*
Giornaliero, *ad. quotidianus, diurnus.*
Giornalmente, *avv. quotidie, in die.*
Giornata, *dies:* Passar le giornate bevendo, *totos dies perpotare.* || Giornata, per il cammino che si fa in un giorno, *unius diei iter* o *via;* Son lontano dal monte Amano una giornata, *absum ab Amano iter unius diei;* Avea già fatte molte giornate, *jam progressus erat multarum dierum viam.* || Vale anche battaglia campale, *prælium, pugna;* onde Far giornata vale Venire due eserciti a battaglia campale, *prælium committere, manus conserere, signa conferre.* || A giornata, alla giornata, a giornate, posti avverbialm., valgono Giornalmente, ed anche per tutta la giornata, *quotidie, singulis diebus, in diem* o *in dies;* onde Vivere alla giornata, *in diem* o *in dies vivere, in horam vivere.* || A grandi giornate, posto avverbialm., vale Con celerità, *citato gradu, magnis itineribus:* Marciare a gran giornate, *magnis itineribus progredi.*
Giorno, *dies, lux:* Il giorno è avanzato, *diei jam multum est;* Son cento giorni che è morto Clodio, *centesima lux est a Clodii interitu;* Essendo il giorno avanzato, *multo die, multa luce;* Giorno di festa, *lux sacra; dies festus;* - di mezza festa, *dies intercisus;* - di lavoro, *dies profestus.* || Tempo stabilito, termine, e altri sim., *dies condicta, stata, statuta, constituta:* Tuo fratello venne al giorno fermato, *frater tuus ad constitutam diem tempusque venit.* || Nel pl. pigliasi anche per età, vita, corso della vita, *ætas, vita;* Sono alla fine de' miei giorni, *mihi ætas acta ferme est;* Avanti giorno, *ante lucem, ante quam luceat,* o, *antequam luceret.* || Di giorno, *luce, luci, interdiu, de die.* || Di giorno in giorno, giorno per giorno, vagliono Giornalmente, d' uno in altro giorno, *in dies, in dies singulos, de die in diem;* Io tirava in lungo di giorno in giorno a risolvere quello s' avesse a fare, *diem ex die expectabam, ut statuerem quid esset faciendum.* || Giorno e notte, *die* o *diu noctuque.* || Il giorno avanti, *pridie;* Il giorno seguente, *postridie;* Quattordici, quindici giorni sono, o quattordici, quindici giorni fa, *abhinc diebus quatuordecim, quindecim, ab hinc dies quatuordecim, quindecim;* Tra pochi giorni, *intra paucos dies, in diebus paucis;* Tre, quattro, cinque giorni sono, *abhinc tribus, quatuor, quinque diebus,* o, *abhinc tres, quatuor, quinque dies,* o, *nudius tertius, nudius quartus, nudius quintus.* || Tutto il giorno, o tutto giorno, vale lo stesso che Sempre, *semper.* || Che si fa od accade avanti giorno, *antelucanus.* || Lo spa-

zio di due, tre, quattro giorni, *biduum, triduum, quatriduum.* || Far di notte giorno, o far di giorno notte, *diei noctisque usum invertere.* || Farsi giorno, *lucere, illucere, illucescere;* Si fa giorno, *lucet, illucet, jam dies est, lucescit, illucescit.*
Giostra, *Trojæ ludus, pugna ludicra, belli simulacrum.*
Giostrare, *n. hastis concurrere inter se, armis ludere, hastis concertare, decurrere.*
Giovamento, *commodum, emolumentum, adjumentum, utilitas.*
Giovanastro, *malus adolescens.*
Giovane e Giovine, *s. m. juvenis.*
Giovane o Giovine, *ad. juvenis, juvencus:* Il più giovane, *minor natu, junior, adolescentior.*
Giovanetta e Giovinetta, *puella.*
Giovanetto e Giovinetto, *adolescentulus, ephebus, impubes, teneræ adhuc ætatis puer.*
Giovanezza e Giovinezza, *juventus, juventa, adolescentia, tenera ætas, juvenilis ætas, florens ætas, integra ætas.*
Giovanile, *juvenilis.*
Giovanilmente, *avv. juveniliter.*
Giovanotto e Giovinotto, *adolescens robustus, fortis, vigens.*
Giovare, *n. juvare, prodesse.* || *a.* Dilettare, piacere, *juvare, delectare, placere.* || *n. p.* Giovarsi d'alcuna cosa, vale Servirsene, prenderne giovamento, *uti.* || Fare a giova giova, vale Aiutarsi l'un l'altro, *se invicem juvare.*
Giovedì, *dies Jovis, feria quinta.*
Giovenca, *juvenca.*
Giovenco, *juvencus.*
Gioventù, *juventus, juventa.* || Quantità e moltitudine di giovani: *juvenum manus, juventus.*
Giovereccio, *acceptus, gratus, jucundus, suavis.*
Giovevole, *commodus, fructuosus, utilis.*
Giovevolmente, *avv. utiliter.*
Gioviale, *comis, hilaris, affabilis, festivus.*
Giovialone, *valde hilaris, festivus.*
Giovine. V. GIOVANE.
Giraffa, *camelopardalis.*
Girandola, rota, *turbo igneus.* || *fig.* Intrigo, insidia, *artes, insidiæ, ambages.*
Girare, *n. ambire, circumire.* || *a.* Girare, rivolgere, muovere in giro, *in gyrum agere.* || Circondare, *circumdare, circumire.* || *n.* Aver circuito, *circuitu claudi* o *amplecti.* || Girar largo a' canti, vale Guardarsi, star cauto, *cavere, præcavere, metas evitare;* Girare i denari a uno, vale Assegnargli in pagamento, *pecuniam cedere, versuram facere.*
Girasole, *heliotropium.*
Girata, *orbis.*
Giravolta, *fluxus, ambitus, circuitus, anfractus, vertigo.*
Girella, *rotula.* || Dar nelle girelle, impazzare, *insanire, delirare.*
Girello, *circulus.*
Giro, *gyrus, circuitus, orbis.*
Gironzolare, *vagari, circumire.*
Gita, *itio, iter.*
Gittare. V. GETTARE.
Gittata, *jactus;* A una gittata di mano, di pietra, *ad jactum lapidis.*
Gitto, *jactus.*
Giù, *avv. deorsum;* Por giù l'odio, l'amore, la paura, e sim., vale Deporre, lasciare ec.: *ponere iram, iram missam facere; deponere inimicitias; anxietatem animi* o *curam ponere, deponere, abjicere, omittere;* Metter giù le armi, *arma abjicere, projicere, deponere.* || Mandar giù, vale Inghiottire, V. || *fig.* vale Tollerare, comportare, non voler farne risentimento, *æquo animo ferre.* || Torsi giù d'alcuna cosa, *cessare, desistere, abstinere.*
Giubba, *tunica.*
Giubbilare. V. GIUBILARE.
Giubbileo, *jubilæum, annus sacer.*
Giubilare, *n. exultare, gestire, lætos dies agere.*
Giubilo, *lætitia, gaudium, jubilum.*
Giudicare, *a. judicare, cognoscere, statuere, decernere, sententiam* o *judicium ferre:* Egli ha giudicato questa lite in mio favore, *Litem istam secundum me dedit.* || Giudicare alcuno, vale Farne cattivo giudizio, sentirne male, *male de aliquo sentire.* || Giudicare, per pensare, stimare, far giudizio così buono, come cattivo, *opinari, existimare, sentire:* Il popolo poche cose giudica secondo la verità, e molte secondo l'opinione altrui, *vulgus ex veritate pauca, ex opinione multa æstimat.* || *n. p.* vale Tenersi spacciato, stimarsi d'essere al fine della vita, *moriturum, morti proximum decumbere, mortem opperiri, actum esse.*
Giudicato, *ad. judicatus.*
Giudicato, *s. m. judicium.*
Giudicatorio, *judicialis.*
Giudicatura, *jurisdictio.*
Giudice, *judex:* Far l'uffizio di giudice, *judicia exercere;* Giudice delegato, *recuperator;* Giudice di appello, *cognitor judiciorum;* Giudice istruttore, *quæsitor;* Giudice incorruttibile, *judex integer, incorruptus, sanctissimus, æquissimus;* Giudice che si lascia corrompere col denaro, *nummarius judex;* Giudice che giudica secondo le raccomandazioni, *judex qui gratiæ subscribit; gratiæ obnoxius.*
Giudiciale e Giudiziale, *judicialis.*
Giudiciario e Giudiziario, *judicialis, judiciarius.*
Giudiziale. V. GIUDICIALE, GIUDICIARIO, ec.
Giudizio, luogo dove si giudica, *judicium, forum, jus.* || Determinazione del giusto e dell'ingiusto, sentenza, *judicium, sententia, opinio:* A mio giudizio, *meo judicio, mea sententia;* Sospendere il suo giudizio, *assensum* o *judicium cohibere, sustinere, retinere, se ab omni assensu sustinere;* Star all'altrui giudizio, *stare alicujus judicio.*
Giudiziosamente, *avv. prudenter, sapienter, consulte.*
Giudizioso, *prudens, acri judicio vir, sapiens, consideratus, homo magni judicii, acutæ* o *emunctæ naris.*
Giuggiola, *zizyphum.*
Giuggiolo, *zizyphus.*
Giugnere e Giungere, *n.* Arrivare in un luogo, *venire, pervenire, advenire.* || *n. p.* Congiungersi, *copulari, jungi, conjungi.* || *a.* Congiungere, accostare, unire, V. || Arrivare, *assequi.*
Giugno, *junius.*
Giulebbo, *julapium, julepus.*
Giulivamente, *avv. hilare, hilariter, jucunde.*
Giulività, *hilaritas, festivitas.*
Giulivo, *lætus, festivus, hilaris.*
Giullare, *scurra, mimus, sannio.*
Giumento, *jumentum;* Giumento da basto, *jumentum clitellarium;* - da carretto, *jumentum plaustrarium* o *plostrarium.*
Giuncaia, *juncetum.*
Giuncata, *lac juncis coactum, juncis pressum, junculus.*
Giunchiglia, *narcissus, juncifolius.*
Giunco, *juncus, scirpus.* || Di giunco, *juncinus, junceus, scirpeus.* || Cercare il nodo nel giunco, *nodum in scirpo quærere.*
Giungere. V. GIUGNERE.
Giunta, *adventus, accessus.* ||

Accrescimento, aggiunta, *additamentum, auctarium, accessio.* || Quello che si dà per soprappiù fatto il mercato, *corollarium, auctarium, mantissa.* || A prima giunta, posto avverbialm., vale Sul bel principio, *initio, statim, primo in limine, prima fronte.*
Giunta. V. Giuntura.
Giuntare. V. Ingannare.
Giunteria. V. Inganno.
Giunto, *ad. junctus, copulatus, conjunctus.* || A mani giunte, con atto supplichevole, *junctis manibus.*
Giuntura, *junctura, commissura, compages.* || Congiunzione, *vinculum, conjunctio.*
Giuoco e **Gioco,** *ludus, lusio, lusus.* || Il luogo ove si giuoca, *ludus, forum aleatorium.* || Giuoco, beffe, scherzo, *ludus, lusus, lusio, jocus, irrisio.* || Giuoco di mano, bagattella, *præstigiæ.* || A giuoco, posto avverbialm., vale Per baia, per burla, *joco, per jocum, per ludum.* || Pigliarsi giuoco, schernire, burlare, deridere, *deridere, ludos facere aliquem.*
Giuocoforza. V. Necessità.
Giuramento, *sacramentum, jusjurandum;* Dar il giuramento ad uno, costringerlo a giurare, *sacramento obstringere;* Giuramento falso, *perjurium.*
Giurare, *n. jurare, jurejurare, dejurare, dejerare, jurejurando affirmare:* Giurar il falso, *vanissimum jusjurandum jurare; pejerare, perjurare;* Giurar di osservar la promessa, *promissum jurejurando firmare;* Giurar secondo la formola che vien data, *conceptis verbis jurare;* Giurar come si sente la coscienza, *jurare ex animi sui sententia.* || Promettere in matrimonio, *spondere, despondere.* (*malus.*
Giurato, *ad. jurejurando fir-*
Giure, *jus.*
Giureconsulto, *jurisconsultus, jureconsultus, juris et legum peritus.*
Giuridicamente, *avv. legitime, judiciorum formulis.*
Giuridico, *juridicus, legitimus.*
Giurisdizionale, *jurisdicialis.*
Giurisdizione, *jurisdictio, imperium, potestas, ditio.*
Giurisprudenza. V. Legge.
Giurista, *ad. juridicus.*
Giurista, *s. m. jurisperitus.*
Giuro. V. Giuramento.
Giusta, *prep.* che vale Secondo, *secundum, ex, pro, juxta.*
Giustamente, *avv. juste, jure, merito, æque, jure merito,* e intensivam. *jure ac merito.*
Giustezza, *convenientia.* || Con giustezza, posto avverbialm., *apte, affabre, concinne constructus.*
Giustificare, *a. probare:* Giustificar uno, *aliquem de re aliqua purgare, culpam ab aliquo removere, depellere.* || Far giusto, *justum facere.*
Giustificatamente, *avv. juste.*
Giustificato, *ad. jure omni comprobatus.* || Scusato, difeso dalle accuse, *excusatus, purgatus.*
Giustificazione, *excusatio, purgatio.*
Giustizia, *justitia.* || Giustizia diciamo ancora il tribunal criminale, *tribunal;* Palazzo di giustizia, *basilica judiciorum;* Sala di giustizia, *aula judiciorum.*
Giustiziare, *a. supplicio afficere, dedere aliquem ad supplicium, aliquem supplicio necare; de aliquo extremum supplicium sumere, securi percutere.*
Giustiziato, *ad. supplicio affectus.*
Giustiziere, *carnifex, tortor.*
Giusto, *justus, æquus, rectus.* || Esatto, puntuale, *accuratus.* || Che è di grandezza o di quantità ben proporzionata, *condecens, conveniens, congruus.* || In forma d'*avv.* Giustamente, *juste.*
Gladiatore, *gladiator.*
Glandula, *glandula.*
Glanduloso, *glandulosus.*
Glauco, *glaucus.*
Gleba, *gleba.*
Globetto, *globulus.*
Globo, *globus:* Globo terrestre, *globus terrestris* o *terræ;* — celeste, *globus cælestis.*
Globosità, *rotunditas;* Globosità della terra, *forma rotunda terræ.*
Globoso, *globosus, rotundus, orbiculatus.*
Gloria, *gloria:* Senza gloria, *inglorius;* Gloria della vittoria, *adorea.* || Aspettare a gloria, attendere checchessia con grandissimo desiderio, *avide exspectare.*
Gloriare, *a. commendare, laudare, collaudare, laudibus extollere, efferre.* || *n.p.* Vantarsi, *se jactare, se efferre.*
Glorificare, *a. gloria afficere, laudare, commendare.* || *n. p. gloriari, se jactare.*
Glorificato, *ad. æterna beatitate et gloria cumulatus.*
Glorificazione, *gloriæ largitio.*
Gloriosamente, *avv. gloriose, honeste.*
Glorioso, *gloriosus, inclytus, illustris.* || Pieno di vanto, vanaglorioso, *gloriosus, plenus gloriarum.*
Gloriuzza, *gloriola.*
Glossario, *glossarium.*
Glútine, *gluten.*
Glutinoso, *glutinosus, tenax.*
Gnocco, *lixulæ.*
Gobba, *gibbus, gibba, gibber, tuber.*
Gobbo, *ad. gibbus, gibbosus, gibber.*
Gobbo, *s. m.* V. Gobba.
Goccia, *gutta.* || A goccia a goccia, *guttatim.*
Gocciare, *n.* e *a. stillare, distillare, emittere guttatim.*
Gocciola, *guttula, gutta, stilla.*
Gocciolare, *n. stillare, distillare.*
Gocciolatoio, *stillicidium.*
Gocciolina, *guttula.*
Godere, *n. lætari, gaudere; oblectare se* o *animum, dare se jucunditati; genio indulgere:* Godere della venuta d'alcuno, *gratulari adventu* o *de adventu alicujus.* || Possedere, avere, *uti, frui, potiri;* Lascia che godano de' miei beni, *Mea bona utantur, sine:* La vecchiezza m'invita a godere della campagna, *Ad agrum fruendum allectat senectus;* Godere di un falso diletto, *usura falsi gaudii frui.*
Godimento, *voluptas, jucunditas, gaudium.*
Goffaggine. V. Goffezza.
Goffamente, *avv. inepte, insulse, incondite, imperite, impolite, stolide.*
Goffezza, *ineptia, imperitia, impolitia, insulsitas.*
Goffo, *ineptus, insulsus, imperitus, impolitus, incomptus, inelegans.*
Gola, *gula, guttur, jugulus* e *jugulum.* || *fig.* Smoderato desiderio di cibi, ghiottornía, golosità, peccato di gola, *ingluvies, gula.* || Desiderio, appetito, *libido, cupido, aviditas, fames.* || Il condotto dell'acquaio, del camino, del pozzo, e sim., *canalis, tubus, tubulus.* || Gridare quanto se n'ha nella gola, vale Gridare a più non posso, ad alta voce, *altum clamare.* || Mentire per la gola, vale Mentire sfacciatamente, *impudenter mentiri.*
Golfo, *sinus.* || Navigare, o andare a golfo lanciato, vale Navigare per linea retta, a dirittura, *recta,* o, *recta via,* o, *directo navigare, in altum navigare.*
Golosamente, *avv. gulose, avide.*
Golosità. V. Ghiottornia.
Goloso, *gulosus, manducus, cibi avidus, gluto, mando, comedo,*

helluo, edax, vorax; cupediarum o *cupediorum avidus; lurco, edax.*
Gomena, *rudens.*
Gomitata, *cubiti ictus;* Dar una gomitata, *cubito petere.*
Gomito, *cubitum* e *cubitus.* || Angolo, *angulus.*
Gomitolo, *glomus* o *glomer.*
Gomma, *gummis,* e *gummi.*
Gommoso, *gummosus.*
Gondola, *cymba, linter.*
Gondoletta, *cymbula.*
Gonfalone, insegna, bandiera, *vexillum, signum.*
Gonfaloniere, *signifer, vexillarius.*
Gonfianuvoli, uomo vano, vanaglorioso, *homo elatus, gloriosus; jactator.*
Gonfiare, *a.* empir di fiato, *inflare, tumefacere.* || *n.* Crescere, enfiare, *tumere, turgere, extumere, intumere.* || *fig.* Insuperbire, divenir vanaglorioso, *efferri, superbire.*
Gonfiato, *ad. inflatus, tumidus, tumefactus, turgidus, turgens, tumens.*
Gonfiezza, *tumor.*
Gonfio, *ad. inflatus, tumidus.* || *fig.* Vano, superbo, *elatus, tumidus;* Gonfio pei prosperi avvenimenti, *rebus secundis sublatus.* || Parola gonfia, vale Parola ampollosa, *verbum turgens, sesquipedale, sufflatum, ampullæ.*
Gonfio, *s. m. tumor.*
Gongolare, *n. gestire, exsultare.*
Gonna e Gonnella, *tunica, palla.*
Gonzo, *imperitus, rudis.*
Gora, *ductus, aquæ fluvialis ductus, euripus, canalis.*
Gorgheggiare, *n. vocem crispare*
Gorgia, *guttur.*
Gorgo, *gurges.* || Quel sito dove l'acqua ha maggior profondità, *vorago.*
Gorgogliare, *n. murmurare, edere murmura.*
Gorgoglío, *murmur.*
Gorgoglione, *curculio.*
Gorgozzule, *guttur.*
Gota, *mala:* Gonfiar ambe le gote, *inflare ambas buccas.* || In gote, posto avverbialm., e co' verbi stare, sedere, e sim., vale Star in contegno, con gravità, con burbanza, *tenere* o *servare gravitatem.*
Gotata, colpo che si dà a mano aperta sulla gota, *alapa, colaphus.*
Gotta, *articulorum dolor, articularis morbus.* || Gotta alle mani, *chiragra;* - a' piedi, *podagra.*
Gotto, *guttus, cyathus.*
Gottoso, *articulari morbo laborans, correptus, affectus.*
Governare, *a. gubernare, regere, administrare, moderari, gerere, tractare:* Governare una famiglia, *administrare familiam;* - la repubblica, *rempublicam gerere, administrare, ad rei publicæ gubernacula sedere.* || *n. p. consilium capere, se gerere.* || Governare cavalli, cani, e polli ec., *curare.* || Riferito a terreno, piante, vale Concimare, *stercorare.* || Governar i vini, *medicare.*
Governato, *ad. administratus, curatus.*
Governatore, *gubernator, rector, moderator, præfectus, præses:* Governatore d'una città, *urbis præfectus.*
Governatrice, *gubernatrix, moderatrix, curatrix.*
Governo, *cura, administratio, gubernatio, moderatio, imperium, regimen, præfectura:* Governo della casa, *administratio rei familiaris, procuratio rei domesticæ;* - della repubblica, *administratio reipublicæ;* Esser al governo, *assidere gubernaculis;* Lasciar il governo, *a gubernaculis recedere;* Dare ad uno il governo d'una provincia, *aliquem provinciæ præficere* o *præponere.* || Far mal governo d'una cosa, vale Conciarla male, ridurla in pessimo stato, *male accipere, male habere, tractare, damno afficere, male multare.* || L'ufficio del governatore, *præfectura, prætura.*
Gozzaia, *collectio materiæ in gutture.*
Gozzo, *jugulum, jugulus, ingluvies.* || Gola, *gula.* || Enfiamento di gola a guisa di gozzo, *struma.*
Gozzoviglia, *comissatio, compotatio, crapula, convivium.*
Gozzovigliare, *n. comissari, nepotari.*
Gozzuto, *strumosus.*
Gracchiare, *n. garrire, crocitare.* || *fig.* detto di chi parla, e senza bisogno, *garrire.*
Gracidare, *n. coaxare.*
Gracile, *gracilis, tenuis.*
Gracilità, *gracilitudo, gracilitas.*
Gradatamente, *avv. gradatim.*
Gradevole, *gratus, jucundus.*
Gradevolmente, *avv. libenter.* || Cortesemente, *jucunde, humane, peramanter.*
Gradimento, *humanitas, comitas, favor, gratia.*
Gradinata, *gradatio, gradus, scalæ;* A capo della gradinata del tempio, del palazzo ec., *pro gradibus templi, ædium etc.*
Gradino, *gradus.*
Gradire, *a. probare, approbare, gratum et acceptum habere.* || Piacere, compiacere, ed operare in grado d'alcuno, *facere in gratiam alicujus, obsequi, obsecundare, placere, arridere.*
Gradito, *ad. acceptus, gratus, pergratus, jucundus.*
Grado, scaglione, *gradus.* || *fig.* Specie, parte, modo, *species, pars, gradus.* || Condizione, qualità, dignità, stato, posto, *gradus, conditio, honor, dignitas, honoris* o *dignitatis gradus.* || Volontà, compiacenza, piacere, *voluntas.* || Dimensione astronomica, cioè una delle trecento sessanta parti, in cui si divide il cerchio, *gradus.* || A grado, posto avverbialm., vale In piacere, con soddisfazione, *ad voluntatem, e sententia, e voto.* || A grado a grado, o di grado, vagliono grado per grado, successivamente, *gradatim;* Ottenere gli onori a grado a grado, *honores assequi gradatim.* || In sommo grado, estremamente, eccessivamente, oltre misura, *egregie, præstanter.* || Mal grado, o malgrado, o a mal grado, a dispetto, contro voglia, *invite, ingratis* o *ingratiis; animo adverso,* o *animis adversis;* Mio mal grado, o mal mio grado, *me invito, me reluctante, meis ingratis* o *ingratiis; præter meam libidinem.* || Saper grado, sentir grado, restar obbligato, aver gratitudine, *referre gratiam, gratiam bonam alicui habere.* || Venir in grado, pervenire a fortuna migliore, *meliore fortuna uti, in meliorem fortunam venire.*
Gradualmente, *avv. gradatim.*
Graduare, *a. in gradum distinguere.*
Graduatamente, *avv. gradatim,*
Graduato, *ad.* che ha grado, dignità, *dignitate præditus.*
Grafflare, *a. unguibus lacerare, scarificare, lancinare, unguibus fœdare.*
Graffiato, *ad. unguibus laceratus.*
Graffiatura, *cutis laceratio, leve vulnus in summo corpore.*
Graffio. V. Graffiatura. || Raffio, *uncus, harpago.*
Gragnuola. V. Grandine.
Gramaglia, *vestis lugubris* o *pulla.*
Gramigna, *gramen.* || Di gramigna, *gramineus.*
Grammatica, *grammatice, grammatica.*
Grammaticale, *grammaticus.*
Grammaticalmente, *avv. grammatice.*

Grammatico, *s. m. grammaticus, grammatista.*
Grammaticuccio e **Grammaticuzzo,** *vilis grammaticus.*
Gramo, *tristis, miser, infelix, mœstus.*
Gramolare, *a. purgare:* Gramolar la pasta, prepararla in certa forma particolare, *farinam depsere* o *subigere.*
Gramolato, *ad. depsititius,* o, *depsiticius.*
Grana, *coccum:* Velluto in grana, *coccineus, cocco imbutus.* || Vale anche Scabrosità di superficie, *scabrities.*
Granaio, *granarium, horreum.*
Granata, *scopœ.* || Esser di casa più che la granata, vale Esser familiarissimo, *intimum et familiarem esse.* || Pigliar la granata, mandar via la servitù, *servos omnes domo ejicere* o *evertere, servis domum purgare.* || Bomba piccola di fuoco da tirarsi con mano, *globus igneus.*
Granatata, *scoparum ictus.*
Granatina e **Granatino,** *scopula.*
Granchio, *cancer.* || Contrazione subitanea e dolorosa dei muscoli, *musculorum distensio, convulsio, contractio.* || Aver il granchio alla scarsella, prov. che dicesi dello spendere mal volentieri, ed essere lento a cavarne i danari, *sordidum* o *avarum esse.* || I granchi voglion morder le balene, prov. che si dice quando un piccolo e di poca forza si vuol mettere a contrastare con un grande e gagliardo, *Theodamas cum Hercule.* || Pigliare un granchio, pigliare un granchio a secco, vagliono Ingannarsi, *falli, errare, decipi, errore duci.*
Granciporro, specie di granchio marino, *cancer marinus, pagurus.* || Pigliar un granciporro, fare un errore, *errare.*
Grancire, *a. arripere, prehendere.*
Grancito, *ad. arreptus, prehensus.*
Grande e **Gran,** *magnus, grandis,* e in sensi figurati, *excelsus, egregius, eximius, sublimis, insignis, illustris:* Grand'ingegno, *eximium* o *prœstans ingenium;* Gran furbo, *magnus veterator.* || Grande età, età avanzata, *senectus, provecta œtas.* || Gran cosa, gran fatto, vagliono Cosa maravigliosa, cosa straordinaria, *mirum.* || In forza di *sost.* Quegli che per nobiltà e ricchezze eccede gli altri, *optimates, summates viri, princeps vir.* || Stare in sul grande, far del grande, *superbe se gerere, magnos spiritus habere, intumescere, se efferre.* || In grande, posto avverbialm., vale Nella proporzion grande, nella proporzion maggiore, *majorem rationem habere.*
Grandeggiare, *n. superbire, se efferre, intumescere.*
Grandemente, *avv. magnopere, valde, vehementer, multum, impense.*
Grandetto, *grandiusculus, majusculus.*
Grandezza, *magnitudo, amplitudo, vastitas;* Grandezza d'animo, *animi magnitudo, amplitudo.*
Grandicello. V. GRANDETTO.
Grandigia. V. ALTEREZZA e ALTERIGIA.
Grandinare, *n. grandinare.*
Grandine, *grando.*
Grandioso, *magnificus.*
Granduca, *magnus dux.*
Granello, *granum.* || I vinacciuoli che sono negli acini dell'uva, *vinaceus, vinaceum.* || Per similit., Ogni minima particella di checchessia, *frustulum, granum.*
Granelloso, *granosus, gracinosus, granatus.*
Granire, *n. granum facere* o *agere.*
Granito, *ad. granatus, granosus.* || Dicesi anche di cosa che abbia perfezione e sodezza, *robustus, vegetus, fortis.*
Granito, *s. m.* sorta di durissimo marmo, *lapis Numidicus, Lybicus silex.*
Grano, *frumentum, triticum.* || Granello, seme di biade, *granum.* || Peso, *granum, mica.* || Qualsivoglia minima cosa, neppur un sol grano, *ne minimum quidem;* Un grano d'incenso, *mica thuris;* - di sale, *salis mica, grumus* e *grummus.*
Grappolo, *racemus, botryo* o *botryon.*
Grascia, *annona.* || Magistrato, che teneva conto della grascia, *œdilis, annonœ prœfectus.*
Grassezza, *pinguedo, pinguitudo.* || *fig.* Abbondanza, opulenza, *opulentia, abundantia, rerum copia; saturitas.*
Grasso, *ad. obesus, crassus, corpulentus, adiposus, adipatus, opimus, pinguis;* Grasso bracato, vale Grassissimo, *obesissimus, pinguissimus.* || Fertile, abbondante, ricco, *opimus, pinguis, fertilis, dives, uber.* || Denso, grosso, vaporoso, *densus, crassus.* || Aggiunto a riso, vale Smoderato, *immodici cachinni.*
Grasso, *s. m. adeps, arvina, abdomen, pinguedo.*
Grassoccio, *subpinguis.*
Grassone, *perpinguis.*
Grassotto, *pinguior, habitior.*
Grata. V. GRATICOLA.
Gratamente, *avv. humaniter, jucunde.*
Gratella e **Graticola,** *craticula, crates ferrea.* || Per quell'inferriata posta alle finestre, e simili, detta anche Grata, *transenna, cancelli.*
Graticcio, *crates.*
Gratificare, *a.* far cosa grata, *gratum facere, gratificari;* Gratificar alcuno, vale Farselo benevolo, *benevolum sibi aliquem reddere, beneficiis cumulare.*
Gratificato, *ad. beneficiis cumulatus.*
Gratificazione, *gratificatio.*
Gratis, *avv.* gratuitamente, *gratis, mercede remissa, impensa remissa.*
Gratitudine, *gratus animus.*
Grato, *gratus, beneficii memor:* Esser grato, *bene de se meritis gratum se prœbere, meritam alicui gratiam memori mente persolvere, alicujus beneficium grata memoria prosequi.* || Caro, accetto, *gratus, acceptus, jucundus, suavis.*
Grattare, *a. scalpere, scabere, vellere.* || Grattarsi la pancia, starsi ozioso, *otio indulgere, desidem vitam agere, otio marcescere.*
Grattato, *ad. perfricatus, perfrictus, descobinatus.*
Grattugia, *tyrocnestis.*
Grattugiare, *a. conterere, atterere.*
Grattugiato, *ad. contritus, attritus.*
Gratuitamente, *avv. gratis, gratuito, impensa remissa.*
Gratuito, *ad. gratuitus.*
Gravamento, quell'atto che fa l'esattor del tribunale nel torre il pegno, e anche il pegno stesso, *pignoris prehensio, pignus.*
Gravare, torre il pegno che fanno i birri al debitore, *pignus capere.* || *fig.* Esser di noia, di fastidio, *molestum esse.*
Grave, *ad. gravis;* Alquanto grave, *graviusculus.* || Noioso, fastidioso, importuno, *gravis, molestus.* || Pigro, tardo, neghittoso, *gravis, lentus.* || Pungente, aspro, *acerbus, asper, gravis.* || Grave di età, grave d'anni, vecchio, *gravatus annis, gravis annis.* || Aggiunto di malato, *gravi* o *magno morbo laborans.* || Aggiunto di testa, vale piena di catarro, *gravedinosus.*
Grave, *s. m.* cosa che abbia gravità, *res gravis.*
Gravedine, *gravedo.*
Gravemente, *avv. graviter.*

Gravezza, *gravitas, pondus.* || Noia, travaglio, *molestia, cura, anxietas.* || Durezza, rigidezza, asprezza, *durities, asperitas, severitas.* || Imposizione, Balzello.
Gravidanza, *graviditas, fœtura.*
Gravido, grave del peso di che egli è pieno, *gravidus, onustus, gravis.* || Pregno, *gravidus, prægnans, fœtum gerens, utero gravis.* || Esser gravida, *ventrem* o *uterum ferre.*
Gravità, *gravitas, pondus.* || Autorevole presenza, *gravitas, auctoritas, severa frons.*
Gravitare, *n. gravitate deorsum ferri.*
Gravosamente. V. Gravemente.
Gravoso, *gravis, ponderosus.* || Noioso, importuno, molesto, *gravis, molestus.*
Grazia, *venustas, venus, lepor* o *lepos, gratia.* || Amore, benevolenza del superiore verso l'inferiore, *favor, gratia;* Acquistar la grazia di alcuno, *alicujus gratiam sibi conciliare; gratiam inire apud aliquem; gratiam inire ab aliquo* o *cum aliquo;* Io sono in sua grazia, *In magna gratia sum apud illum, mihi cum illo magna est gratia, gratiam illius teneo;* Perder la grazia d'una famiglia, *ex aliqua familia excidere.* || Amore, e benevolenza d'eguale ad eguale, *gratia, favor;* Rimettere alcuno in grazia di un altro, *aliquem in alterius gratiam reducere, restituere;* Io desidero la tua grazia, *Cupio tuam gratiam;* Esser in grazia di tutti, *coæquare gratiam omnium;* Ritornare in grazia di alcuno, *in gratiam cum aliquo redire.* || Favore, benefizio, *beneficium;* Egli m'ha fatto molte grazie, *Multa beneficia in me contulit; Me multis beneficiis cumulavit.* || Grazie, ringraziamento in segno di gratitudine del benefizio o favor ricevuto, *gratiæ;* Render grazie ad alcuno, *alicui gratias agere.* || Sentimento di gratitudine, *gratia;* onde Non ne sapere nè grado, nè grazia, vale Non aver gratitudine, non restar niente obbligato, *nullam gratiam habere.* || Assoluzione della pena a cui alcuno è condannato, *pœnæ remissio, venia, impunitas, gratia, delicti gratia;* Far grazia ad alcuno, *pœnam alicui remittere; gratiam delicti facere;* Dimandar la grazia per un reo, *veniam orare* o *petere pro sonte;* Impetrar grazia per alcuno, *impetrare veniam pro aliquo.* || Di grazia, posto in modo avverbiale, *quæso, amabo, amabo vos, te velim.* || In grazia, in senso di Per cagione, a riguardo, *causa, gratia, in gratiam,* ed anche *ad preces:* onde Far checchessia in grazia d'alcuno, vale Farlo per sua cagione, a suo riguardo, per fare a lui cosa grata, *quidpiam facere alicujus gratia, in gratiam* o *ad preces alicujus.* || Ministro di grazia e di giustizia, *regni administer principi exorando et caussis rerum judicatarum dirimendis.*
Graziosamente, *avv. humane, blande, comiter, blanditer, venuste.*
Graziosetto, *scitulus.*
Graziosità, *elegantia, venustas.*
Grazioso, *venustus, lepidus, blandus, elegans.* || Grato, *gratus, gratiosus.* || Dato per grazia, *gratuitus.*
Grecamente, *avv. græce, græcanice.*
Gregge e **Greggia**, *grex.* || *fig.* Ogni moltitudine adunata insieme, *grex, manus, turba.*
Greggio, *impolitus, rudis.*
Grembiata, *quantum capit ventrale.*
Grembiule, *ventrale, cincticulum.*
Grembo, *gremium, sinus.* || Grembiule, *cincticulum, ventrale.*
Gremito, *ad. spissus, densus, refertus.*
Greppia. V. Mangiatoia.
Greppo, *agger.* || Far greppo, è quel raggrinzar la bocca che fanno i bambini quando vogliono cominciar a piangere, *os contrahere.*
Greto, *crepido, glarea, margo.*
Grétola, ciascun di quei vimini di che sono composte le gabbie degli uccelli, *clathri.* || Trovar la gretola, o scappare, o uscire per qualche gretola, vale Trovar la congiuntura per fare checchessia, *rimam reperire.*
Gretoso, *glareosus.*
Grettamente, *avv. sordide, illiberaliter, avare.*
Grettezza, *avaritia, sordes.*
Gretto, *avarus, sordidus.*
Grida, bando, *edictum.*
Gridare, *n. clamare, clamorem* o *clamores edere, tollere:* Gridar forte, *vociferari;* Gridare spesso, *clamitare.* || *a.* Manifestare, bandire, pubblicare, *vulgare, divulgare, patefacere.* || Riprendere, *arguere, increpare, objurgare, reprehendere, aliquem aspere inclamare.*
Gridata, canata, rabbuffo, *objurgatio, increpatio.*
Gridatore, *clamator.* || Banditore, *præco.*
Grido, *clamor, vociferatio, quiritatio.* || Fama, V.
Grifagno, *rapax.*
Grifo, *rictus.* || Torcere il grifo, mostrare di disapprovare, *ringi.*
Grifone, *gryps* e *gryphus.*
Grigio. V. Bigio.
Grillaia, luogo sterile, *prædiolum sterile.*
Grillare, *n.* principiar a bollire, *fervescere.*
Grillo, animale noto, *gryllus.* || *fig.* Fantasia, ghiribizzo, *prolubium, lubido.* || Quel picciol segno nel giuoco dello pallottole a cui le palle debbono accostarsi, *scopus lusorius.*
Grimaldello, strumento di ferro ritorto da uno dei capi, che serve per aprir senza chiave la serratura, *clavis laconica.*
Grinza, *ruga.* || Cavar il corpo di grinze, si dice del mangiar tanto, che il corpo gonfi, e ne ritiri la pelle, *ventrem distendere.*
Grinzoso, *rugosus.*
Gromma, *crusta.*
Gronda, *compluvium, suggrundium* o *subgrundium, suggrunda* o *subgrunda.*
Grondaia, *stillicidium.*
Grondante, *fluens, stillans.*
Grondare, *n. stillare, affluere.*
Grongo, sorta di pesce di mare simile alle anguille, *conger* o *congrus.*
Groppa, *clunis;* Andare, cavalcare e simili, in groppa, *clunibus equi insidere.*
Groppo, *nodus, acervus.*
Grossamente, *avv. multum, valde, graviter.* || Rozzamente, con poca arte, *crassa Minerva, crasse.*
Grossezza, *crassitudo, crassities.* || Rozzezza, poco artifizio, *imperitia, ignorantia.*
Grosso, *ad. crassus.* || Grande, copioso, *ingens, validus, magnus.* || Contrario di gentile o delicato, *crassus.* || Rozzo, semplice, ignorante, *imperitus, tardus, plumbeus, hebes, rudis;* Era uomo di grossa pasta, *Erat rudis ingenii homo.* || Aggiunto ad animo, vale Inimico, *malus, adversus, infensus;* Onde star grosso con uno, vale Essere alquanto adirato con lui, *alicui subiratum esse.* || Detto di dito, vale Il primo, ossia il pollice, *pollex.* || Di femmina, vale Gravida, *gravida mulier, mulier quæ ventrem fert, quæ fert partum.* || Di fiume, vale Più pieno d'acque del solito per le piogge sopravvenute, *turgidum, tumens, magnum*

flumen. || Di mare, vale Gonfio per le tempeste, o per flusso e riflusso, *procellosum, turgidum, tumens mare.* || Di vino, vale Non ben purificato, carico di colore, *vinum crassum.* || In grosso, In di grosso, posti avverbialm., valgono Grossolanamente, *crasse, crassa Minerva, nulla adhibita cura.* || Bever grosso, vale Non la guardare nel sottile, chiuder gli occhi, *connivere.*

Grosso, *s. m. major et melior pars.* || Grosso dell' esercito, vale Tutto l' esercito, *universus exercitus, robur exercitus.* || Vale anche la parte più materiale e più grave, *crassamen, crassamentum.* || Grossezza, V.

Grossolanamente. V. Grossamente.

Grossolano, *rudis, imperitus, incultus, stolidus.*

Grotta, *caverna, spelunca, antrum, specus.*

Grottesca, sorta di pittura fatta a capriccio, *pictura multigenis variata figuris.*

Gru, *grus.*

Gruccia, *baculum superne rostratum.* || Tener alcuno sulla gruccia, vale Uccellarlo, *illudere, irridere.*

Grufolare, *n. rictu terram vertere.*

Grugnire, *n. grunnire, grunnitum edere, degrunnire.*

Grugnito, *grunnitus.*

Grugno. V. Grifo.

Grullo, *hebes, stolidus, bardus.*

Gruma. V. Gromma.

Grumo, *grumus.*

Grumoso, *grumosus.*

Gruppo. V. Groppo.

Gruzzolo, quantità di denari raggranellati a poco a poco, *pecuniæ acervus, cumulus, peculium.*

Guadagnare, *n. lucrifacere, quæstum* o *lucrum facere, lucrari.* || *a.* Acquistare una cosa in qualunque modo, *lucrari, acquirere, comparare.* || Giungere ad alcun luogo, *aliquo accedere, se conferre, locum aliquem petere, tenere, occupare;* Guadagnar la grazia di qualcuno, *gratiam alicujus aucupari, benevolentiam captare, gratiam apud aliquem inire.* || Guadagnare alcuno, farselo amico, tirarlo dalla sua, *alicujus animum et studia acquirere, sibi conciliare, aliquem sibi adjungere, demereri, devincire; suum facere aliquem.* || Guadagnarsi il pane, industriarsi per campare, *vitam tolerare, victum quæritare, sustentare se.*

Guadagnato, *ad. lucrifactus.*

Guadagno, *lucrum, quæstus, compendium.*

Guadagnuzzo, *lucellum, tenue lucrum.*

Guadare, *a. vado transire.*

Guado, *vadum.* || Rompere il guado, vale Essere il primo a fare, o a tentar di fare una cosa, *viam aperire, vadum tentare.*

Guadoso, *vadosus.*

Guaina, *vagina, theca.* || Prov. tal guaina, tal coltello, vale Simile con simile, e si prende in cattiva parte, *dignum patella operculum.*

Guaio, *ejulatus, ploratus.* || Disgrazia, V. || Guai a voi, guai a me, è locuzione minaccevole, *væ vobis, væ mihi.* || Guai a me! esclamazione di dolore, *me miserum!*

Guaire, *n. ejulare.*

Gualchiera, *machina, qua lanea textilia solidantur.*

Gualcire, *a. contrectare.*

Gualcito, *ad. contrectatus.*

Gualdrappa, *stragulum, instratum, dorsuale.*

Guancia, *gena, mala.*

Guanciale, *pulvinus, pulvinar.* || Dormir tra due guanciali, vale Star sicuro, *in utramvis aurem* o *in utrumvis oculum* o *in dexteram aurem, dormire.*

Guancialetto, *pulvillus, pulvinus.*

Guantaio, *manicarum artifex.*

Guanto, *manuum manica* o *tegmen, digitalia, chirotheca.* || Dar nel guanto, vale Capitare alle mani altrui, nelle altrui forze, *in alicujus manus incidere.*

Guardare, *a. custodire, servare, asservare, tueri.* || Conservare, tenere in serbo, *servare, conservare.* || Preservare da male, *servare, asservare, conservare, defendere.* || Badare, considerare, avvertire, por mente, *considerare, animadvertere, advertere, attendere, videre, cavere;* Guarda bene quello che tu fai, *Vide etiam atque etiam, et considera quid agas;* Dirizzare la vista verso l'oggetto, rimirare, risguardare, *aspicere, conspicere, intueri, oculos advertere, intendere;* Guardar attorno, *circumspicere, circumspectare, oculis perlustrare, collustrare oculis, huc et illuc intueri;* Guardare innanzi, davanti a sè, *ante se aspicere;* Guardare indietro, *respicere, respectare, respicere a tergo;* Guardare in giù, *despicere, despectare;* Guardare in su, *suspicere;* Guardar dentro, *inspicere, introspicere, penitus inspicere;* Guardar contro il sole, *solem adversum intueri;* Guardare altrove, *alio spectare;* Guardare con diligenza, attentamente, *attente inspicere, attentis oculis intueri, perspicere etiam atque etiam;* Guardare per diritto, *ex adverso cernere, in rectum aspicere;* Guardar di traverso, o a traverso, *oblique intueri, contueri.* || *fig.* Guardar biecamente, di mal occhio, *limis oculis aspicere* o *intueri, infestis oculis conspicere.* || *n.* Far la guardia, *excubias agere;* Rimirare, risguardare, *aspicere, intueri;* Esser volto verso ad una parte, rispondere, riuscire, *respicere aliquam partem, spectare aliquam partem* o *in aliquam partem.* || Aver riguardo, provvedere, *consulere, prospicere:* Io ti prego che guardi alla tua salute, *Te rogo, ut tuæ valetudini consulas.* || Avvertire, badare, por mente, *advertere, animadvertere, cavere, videre:* Guarda che tu non facci motto di questo, *Vide* o *cave, ne ea de re verbum facias.* || *n. p.* Astenersi, prendersi guardia, *abstinere, alienum esse, cavere, sibi cavere, se tenere, retinere:* Guardarsi di bere e di mangiare, *abstinere potione et cibo;* Si guarda di commettere questo delitto, *Procul alienus est ab hoc scelere;* Guardarsi dal ridere, *risum tenere;* Guardati di far questo, *Cave, ne istud facias* o *feceris; Vide, ne feceris.*

Guardaroba, *vestiarium, vestiaria arca.*

Guardato, *ad. custoditus, servatus, munitus.*

Guardatura, *intuitus, aspectus.*

Guardia, *custodia, tutela, præsidium conservatio.* || Persona che guarda, custode, *stipator, speculator, custos, satelles.* || Guardia, o guardia del corpo, soldati della guardia ec., sono quelli che assistono alla persona del principe, *custodes corporis, milites prætoriani, prætoriana cohors.* || Corpo di guardia, *custodiæ, excubiæ.* || Guardia, e corpo di guardia, il luogo dove sta un numero di soldati per far la guardia, *militum statio.* || L' elsa della spada, *capulus.* || Esser di guardia, o soldato di guardia, far la guardia, far la sentinella, *excubias agere;* Far la guardia giorno e notte, *excubias et vigilias agere; stationem agere; esse in statione diu noctuque.* || Met-

tersi, porsi e sim., in guardia, termine della scherma, *pugnæ se aptare.* || Prender guardia, aver cura, pigliarsi pensiero, *curam gerere; circumspicere, cavere, considerare, animadvertere.*
Guardiano, *custos.* || Guardiano di boschi, *saltuarius.* || Guardiano della chiesa, *æditus.*
Guardingo, *ad. cautus, prudens.*
Guardo, *obtutus, oculi.*
Guarentía e Guarentigia, *defensio, tutela, præsidium.*
Guarentire, *a. defendere, tutari, tueri, protegere.*
Guari, *avv. multum, valde.*
Guarigione, *sanatio, sanitas.*
Guarire, *a. sanare, curare, sanum aliquem facere, sanitatem alicui reddere* o *restituere, aliquem sanitati restituere.* || Guarire un male, *morbo facere medicinam.* || *n.* Ricoverar la sanità, *consanescere, convalescere, ad sanitatem venire;* Infermò d'un male di cui non guarì, *In morbum incidit, ex quo non convaluit;* Godo che tu sii interamente guarito, *Valetudinem tuam jam confirmatam esse a veteri morbo, gaudeo.*
Guarito, *ad. sanatus, sanitati restitutus.*
Guarnigione, *præsidium.*
Guarnimento, *munimen.*
Guarnire e Guernire, *a. munire, instruere.*
Guarnito, *ad. munitus, instructus.*
Guarnizione, *ornamentum, ornatus.*
Guastada, *phiale.*
Guastamestieri, *homo ignarus, imperitus.*
Guastare, *a. vastare, corrumpere, depravare, vitiare.* || *n. p. corrumpi, putrescere.* || Dar il guasto, *depopulari, populari, vastare.*
Guastatore, *vastator, populator, corruptor.*
Guasto, *ad. corruptus, vastatus, eversus, male habitus.* || Detto di cane, vale Arrabbiato, *canis rabidus.*
Guasto, *s. m.* devastazione, rovina, *vastatio, depopulatio, populatio, corruptio, vastitas, excidium.* || Dare il guasto, mettere il guasto, *populari, depopulari, vastare, devastare, evastare; eversionem, depopulationem, excisionem, vastitatem inferre, vastitatem efficere.*
Guattero, *lixa, mediastinus.*
Guazza. V. Rugiada.
Guazzabuglio, *confusio, perturbatio.*
Guazzare, *a. agitare.* || *n.* Il muoversi che fa l'acqua ne' vasi scemi, quando son mossi, *fluctuare, tremere, agitari.*
Guazzetto, *jusculum, minutal.*
Guazzo, *vadum, lacus.* || Acqua versata in terra, *humor, mador.*
Guazzoso, *roscidus.*
Guercio, *strabo.*
Guernire, *a. munire.* || Fornire, *ornare, instruere.*
Guernito, *ad. munitus.* || Fornito, *ornatus, instructus.*
Guerra, *bellum:* Fare la guerra, *bellum facere* o *gerere;* Nato per la guerra, *natus bellis,* o, *ad bella;* Guerra civile, intestina, *bellum civile* o *civicum; motus civicus, bellum intestinum* o *domesticum;* Guerra mortale, *exitiale bellum;* Guerra rotta, vale Guerra aperta e palese, *bellum indictum* o *denunciatum;* Guerra straniera, *bellum externum;* Arte della guerra, *res* o *ratio militaris, disciplina* o *res bellica; militia, arma;* Ministro della guerra, *a negotiis publicis belli;* Uomo di guerra, *miles, bellator;* Eccitare la guerra, *bellum commovere, concitare, excitare; movere bellum;* Far guerra, guerreggiare, *bellare, belligerare, bellum facere* o *gerere;* Finire la guerra, *bellum componere, bello finem imponere* o *facere, bellum conficere; debellare;* Incominciar la guerra, *bellum suscipere, inire, inferre, movere, arma capere, ire ad arma;* Intimare la guerra, *bellum indicere* o *denuntiare;* Muover guerra, *bellum inferre alicui, bellum alicui incutere, intendere bellum in aliquem, bello aliquem petere.*
Guerreggiante, *pugnator, bellator, belligerans.*
Guerreggiare, *n. belligerare, bellum facere* o *gerere, bellare, certare, pugnare, decertare, præliari, prælium gerere* o *agere.*
Guerresco, *bellicus.*
Guerricciuola, *levis pugna, leve prælium.*
Guerriero, *bellator, pugnator, miles.*
Gufo, *bubo.*
Guglia. V. Obelisco.
Guida, *ductor, præmonstrator, dux.*
Guidalesco, *petimen.*
Guidare, *a. ducere, præmonstrare alicui viam, ducem se præbere.*
Guidato, *ad. ductus.*
Guinzaglio, *lorum.*
Guisa, *modus, ratio.* || A guisa, posto avverbialm., A similitudine, *instar, velut, ceu, ad modum.*
Guizzare, *n. se se agitare, vibrare, contorquere.*
Guizzo, *agitatio.*
Guscio, *cortex, putamen;* Guscio delle castagne, *echinus;* - del frumento, *gluma;* - dei legumi, *folliculus;* - delle noci, *culeolum,* o *culiolum,* o *culliolum;* - dell'uovo, *testa, putamen;* - delle testuggini, conchiglie ec., *testa, concha.*
Gustare, *a. gustare, libare, degustare, nosse sapores, sentire, prægustare.* || *fig.* Comprendere perfettamente checchessia, *capere, probe intelligere, percipere.*
Gustato, *ad. gustatus.*
Gusto, *gustus, gustatus;* Ha perduto il gusto, *Ei non sapit palatum; torpet ei palatum, exsurdatum habet palatum.* || Assaggio, *libatio.* || Diletto, piacere, appetito, *delectatio, voluptas;* Non mi dà gusto quel che mangio in casa, *Non me juvat, quod edo domi;* Secondo il buon gusto, *ad intelligens judicium.*
Gustosamente, *avv. jucunde, suaviter.*
Gustoso, *jucundus, gratus, pergratus, suavis.*

I.

I. Nona lettera dell'alfabeto ital. Lat. *i,* ed è di gen. *f.* o *n.*
Iato, *hiatus.*
Iddio. V. Dio.
Idea, *idĕa, species, forma, exemplar, notio, insita in animis rerum informatio.* || Mente, immaginazione, *mens, animus;* Aver checchessia nella idea, *mente aliquid concipere.*
Ideale, *mente conceptus, in animo informatus.*
Ideare. V. Immaginare.
Identità, *identitas.*
Idi, *idus.*
Idillio, *idyllium.*
Idioma, *sermo, idioma.*
Idiota, *illiteratus, idiota.*
Idiotaggine, *literarum ignorantia, inscitia, imperitia.*
Idiotismo, *idiotismus.*
Idolatra, *idololatra, deorum cultor.*
Idolatrare, *a. idola colere.*

Idolatría, *idololatria, profanorum simulacrorum cultus, deorum adoratio.*
Idolo, *idolum, simulacrum, imago.*
Idoneamente, *avv. idonee, apte, convenienter, concinne.*
Idoneità, *peritia, scientia, habilitas.*
Idoneo, *idoneus, aptus, accommodatus, congruus, conveniens.*
Idropico, *hydropicus.*
Idropisía, *hydrops, hydropisis, aqua intercus* (*ŭtis*).
Ignaro. V. Ignorante.
Ignavia, *ignavia, desidia, inertia.*
Ignavo, *ignavus, deses, iners.*
Igneo, *igneus.*
Ignito, *ignitus.*
Ignobile, *ignobilis, ignobili loco natus; obscurus, humilis.*
Ignobilità, *ignobilitas, humilitas, obscuritas.*
Ignominia, *ignominia, infamia, probrum, dedecus.*
Ignominiosamente, *avv. contumeliose, probrose, per ignominiam.*
Ignominioso, *probrosus, contumeliosus, ignominiosus.*
Ignorantaggine, *inscitia, ignorantia, stoliditas.*
Ignorante, *ignarus, indoctus, imperitus, illiteratus, ineruditus, rudis.*
Ignorantemente, *avv. indocte, imprudenter, inscienter, inscite, imperite.*
Ignorantone, *imperitissimus, indoctissimus, omnis eruditionis expers.*
Ignoranza, *ignorantia, inscitia, imperitia, ignoratio.*
Ignorare, *a. ignorare, nescire, ignarum esse:* Io non ignoro, *non ignoro, non me latet* o *fugit* o *præterit, non sum nescius;* Ignoro quel che si fa, *Ignarus sum quid agatur.*
Ignorato, *ad. ignoratus, incognitus.*
Ignotamente, *avv. clam, occulte, latenter.*
Ignoto, *ad. ignotus, incognitus, obscurus.*
Ignudare, *a. nudare, denudare.*
Ignudato, *ad. nudus, denudatus.*
Ignudo, *nudus.* || Ignudo nato, ignudo del tutto, *omnino nudus.* || Parlandosi di ferro, o arme, vale Fuori del fodero, *nudus* o *districtus gladius, gladius vagina vacuus.*
Ilare, *hilaris.*
Ilarità, *hilaritas, alacritas.*
Illanguidire, *n. languere.*
Illecitamente, *avv. illicite, contra quam fas est.*
Illecito, *ad. illicitus, inconcessus.*
Illeso, *illæsus.*
Illibato, *illibatus, integer vitæ.*
Illiberale, *illiberalis.*
Illicitamente, *avv. illicite, effrenate.*
Illimitato, *ad. non circumscriptus, nullis terminis definitus.*
Illudere, *a.* V. Deludere.
Illuminare, *a. illuminare, illustrare, præbere lumen, inferre lumen.* || *fig.* Far chiaro, *illuminare, præbere lumen menti.*
Illuminato, *ad. illuminatus, illustratus.*
Illuminazione, *illustratio, illuminatio.*
Illusione, *illusio.*
Illuso, *ad. illusus.*
Illusore, *illusor.*
Illustrare, *a. illustrare, clarare.* || Far chiaro, bello, celebre, dar onorata fama, *illustrare, celebrare, clarare, illustrem reddere.*
Illustrato, *ad. illustratus.*
Illustratore, *illustrator, illustrans.*
Illustrazione, *illustratio.*
Illustre, *inclytus, clarus, conspicuus, illustris, insignis, celeber.*
Illustremente, *avv. splendide.*
Imbacuccare, *a. caput obnubere* o *obvolvere.*
Imbacuccato, *ad. çapite obvolutus.*
Imbaldanzire, *n. exsultare, gestire, se se efferre.*
Imbaldanzito, *ad. gestiens, exsultans.*
Imballare, *a. consarcinare.*
Imbalsamare, *a. balsamo illinire, corpus condire.*
Imbalsamato, *ad. balsamo illitus.*
Imbandire, *a. cibos parare.*
Imbandito, *ad. paratus.*
Imbarazzare, *a. implicare, intricare, irretire, involvere.*
Imbarazzato, *ad. impeditus, implicatus.*
Imbarazzo, *tricæ, implicatio, impedimentum.*
Imbarbogire, *n. ob ætatem desipere.*
Imbarbogito, *ad. senectute desipiens.*
Imbarcare, *n.* e *n. p.* entrar nella nave, *in navem conscendere, navem conscendere* o assolutam. *conscendere.* || *a.* Mettere nella nave, *in navem imponere* o *importare.* || *fig.* Entrar in collera, *irasci, ira commoveri.*
Imbarcato, *ad. in navem illatus, impositus.*
Imbarco, *navium conscensio.*
Imbastardire, *n. degenerare.*
Imbastardito, *ad. degener, degenerans.*
Imbastire, *a.* unire insieme i pezzi de' vestimenti con punti lunghi per poterli acconciamente cucir di sodo, *consuere, assuere.*
Imbastito, *ad. consutus, assutus.*
Imbastitura, *sutura.*
Imbattere, *n. p. occurrere alicui, incidere in aliquem, nancisci aliquem.*
Imbeccare, *a. cibum indere, ingerere.* || *fig.* Ammaestrar altrui, o istruirlo di nascosto, *subornare.*
Imbeccata, *buccea.* || Pigliar la imbeccata, figuratam. lasciarsi corrompere da'doni, *muneribus corrumpi, pretio habere addictam fidem.* || Infreddatura, V.: Pigliar un' imbeccata, è lo stesso che Infreddare, V.
Imbeccato, *ad. subornatus.*
Imbecherare, *a.* subornare, *subornare, seducere.*
Imbecherato, *ad. subornatus.*
Imbecille, *imbecillis, debilis, infirmus.*
Imbecillità, *imbecillitas, infirmitas.*
Imbelle, *imbellis.*
Imbellettare, *a. fucare, fuco illinere.*
Imbellettato, *ad. fuco illitus.*
Imbellire, *a. decorare, polire, pulcrum reddere, illustrare, ornare.*
Imberbe, *imberbis.*
Imberciare, *a. scopum attingere, ferire.*
Imberrettato, *ad. pileatus, pileo tectus.*
Imbertescare, *a.* fortificar con bertesche, *munire.*
Imbertescato, *ad. munitus.*
Imbestialire, *n. p. ferocire, efferari, sævire.*
Imbestialito, *ad. efferatus.*
Imbestiare, *n. p. brutescere.*
Imbestiato, *ad. in brutum versus.*
Imbevuto, *ad. imbutus.*
Imbiaccare, *a. dealbare, fucare.*
Imbiaccato, *ad. fucatus, cerussatus.*
Imbiancare, *a. dealbare, candefacere, candorem inducere:* Imbiancar la pelle, *cuti nitorem inducere.* || Imbiancare, si dice anche per dar voto contrario ne' partiti, disapprovare, *improbare, adversari.* || *n.* e *n. p.* Divenir bianco, *albescere, inalbescere, candescere.* || Impallidire, *pallescere.*
Imbiancato, *ad. dealbatus.*
Imbianchire. V. Imbiancare.
Imbietolire, *n. commoveri, moveri.*
Imbiettare, *a. cuneum immittere.*

Imbiondire, *a, flavum reddere.* || *n.* Diventar biondo, *flavescere.*
Imbiondito, *ad. flavus.*
Imbiutare. V. Impiastrare.
Imbiutato. V. Impiastrato.
Imbizzarrire, *n.* e *n. p. indignari, vehementer irasci, debacchari.*
Imbizzarrito, *ad. vehementer iratus.*
Imboccare, *a.* metter altrui il cibo in bocca, *cibum in os inserere* o *indere, cibum ad os admovere.* || *fig.* Mettere in bocca ad alcuno le parole da dire, *verba suppeditare.* || Incastrare l'una bocca nell'altra, detto di cose per lo più artificiali come canali e simili, *ora conjungere.* || *n.* Sboccare, riuscire, entrare, *influere, erumpere, ingredi.*
Imboccato, *ad. cui cibus inditus* o *ingestus est.*
Imboccatura, quella parte della briglia che va in bocca al cavallo, *frænum.* || Apertura onde s'imbocca in fosso, valle, strada, fiume, o sim., *ostium, caput.*
Imbolsimento, *n. respirandi* o *spirandi difficultas.*
Imbolsire, *n. respirandi difficultate laborare.*
Imborsare, *a. in loculum conjicere, in marsupium conjicere.*
Imborsato, *ad. in loculum conjectus.*
Imborsazione, *in loculum conjectio.*
Imboscare, *n.* e *n. p.* tendere agguato, *in insidiis se locare, ponere, collocari.*
Imboscata, *insidiæ:* Esser in un'imboscata, *esse in insidiis;* Fu ucciso in un'imboscata, *Per insidias* o *ex insidiis interfectus est;* Dare in un'imboscata, *intrare insidias, in insidias devenire;* Fare delle imboscate, *insidiari alicui; insidias facere, tendere, parare, ponere, struere, instruere, componere.*
Imboscato, *ad. latens in insidiis.*
Imboschire, *n. silvescere.*
Imbottare, *a. infundere in dolium.* || *fig.* Imbottar nebbia, star ozioso, *otiari.*
Imbottire, *a. infarcire.*
Imbottito, *ad. infertus, fartus.*
Imbozzacchire, *n. ægre provenire, venire, crescere.*
Imbozzimare, *a. illinire.*
Imbozzimato, *ad. illitus.*
Imbracciare, *a. brachio circumdare.*
Imbracciato, *ad. brachio circumdatus.*
Imbrattare, *a. inquinare, fœdare, polluere, conspurcare, sordidare, spurcare.*
Imbrattato, *ad. inquinatus, deturpatus, sordidus, pollutus.*
Imbratto, *inquinamentum.*
Imbrecciare. V. Imberciare.
Imbriacare. V. Ubbriacare.
Imbricconire, *n. improbum fieri.*
Imbrigliare, *a. frænos addere.* || *fig. frænum injicere, adhibere, frænare, infrænare.*
Imbrigliato, *ad. frænatus.*
Imbroccare, *a. collineare, scopum attingere.*
Imbroccata, colpo di spada che vien da alto a basso di punta, *ictus punctim e superiore loco inflictus.*
Imbrodolare, *a. inquinare, fœdare.* || *n. p. inquinari, fœdari.*
Imbrodolato, *ad. inquinatus, deturpatus, perfusus, fœdatus.*
Imbrogliare. V. Intrigare.
Imbroglio, *impedimenta, tricæ.*
Imbroglione, *trico, turbator, contentiosus, rixarum et litium amans.*
Imbroncire, *n. indignari, irasci, succensere.*
Imbroncito, *ad. iratus, indignatus.*
Imbrunare e **Imbrunire**, *n.* e *n. p. nigrescere.* || *a.* Far bruno, *nigrare, nigrum facere.*
Imbrunito, *ad. nigratus* o *niger.*
Imbruttire, *a. deturpare, fœdare.* || *n. deturpari, fœdari.*
Imbucatare, *a. purgare, lavare.*
Imbucatato, *ad. lotus.*
Imbullettare, *a. clavos impingere.*
Imbullettato, *ad. clavis fixus.*
Imburiassare, *a. instruere.*
Imbusto, la parte dell'uomo dal collo alla cintura, *thorax, truncus.* || Bell'imbusto, dicesi per ischerzo, e ironicamente a chi ha opinione di bello, e vada oltre al conveniente raffazzonato, *venustulus, pulchellus.*
Imbuto, *infundibulum.* || Mangiar con l'imbuto, vale Mangiar in fretta, *præpropere manducare.*
Imeneo, *hymenæus, hymen.*
Imitabile, *imitabilis.*
Imitare, *a. imitari, aliquem imitando effingere* o *exprimere; aliquem imitatione consequi* o *assequi*
Imitato, *ad. effictus, imitatione expressus.*
Imitatore, *imitator.*
Imitatrice, *imitatrix.*
Imitazione, *imitatio.* || Ad imitazione, *ad exemplar.*
Immacchiare, *n. p. vepreto se abdere* o *occultare.*
Immacolato, *ad. integer, purus.*
Immaginabile, *cogitabilis, qui animo fingi potest, cujus speciem animo ac cogitatione effingere, fingere* o *efformare possumus.*
Immaginare, *a.* e *n. imaginari, aliquid animo* o *cogitatione fingere* o *effingere, cogitatione informare, depingere aliquid cogitatione; alicujus rei imaginem animo concipere.*
Immaginariamente, *avv. imaginando, cogitando.*
Immaginario, *imaginarius.*
Immaginativa, *vis imaginandi, vis excogitandi, phantasia.*
Immaginativo, *imaginans, cogitans.*
Immaginato, *ad. excogitatus.* || Figurato, dipinto, *expressus, effictus, depictus.*
Immaginazione, *imaginatio, excogitatio.*
Immagine, *imago, simulacrum, effigies.* || Sembianza, simiglianza, apparenza, *species, effigies, exemplar, similitudo.*
Immaginetta, *imaguncula.*
Immagrire, *n. macrescere.*
Immanità, *immanitas, crudelitas.*
Immantinente, *avv. repente, subito, illico, statim, mox.*
Immascherare, *a.* e *n. p. personam induere.*
Immascherato, *ad. personatus.*
Immateriale, *expers corporis, spiritualis.*
Immaterialmente, *avv. sine materia.*
Immaturità, *cruditas.*
Immaturo, *ad. immaturus, acerbus, crudus, immitis.*
Immediatamente, *avv. statim, proxime:* Io stava immediatamente dopo lui, *Proxime illum sedebam.*
Immediato, *proximus.*
Immedicabile, *immedicabilis.*
Immemorabile, *immemorabilis.*
Immensamente, *avv. immensum, infinite.*
Immensità, *immensitas.*
Immenso, *immensus, infinitus.*
Immergere, *a. immergere, submergere, mersare.*
Immeritamente, *avv. immerito, immerenter, injuria.*
Immeritevole, *immerens, indignus, qui nihil commeruit.*
Immersione, *immersio, demersio.*
Immerso, *ad. immersus, submersus.*
Imminente, *imminens, impendens, instans.*
Imminenza, *imminentia.*
Immobile, *immobilis, immotus:* Lunga pezza restarono immobili guardandosi l'un l'altro, *Steterunt diu mutua admiratione defixi.* || Detto di caso,

poderi, e simili beni, che anche si dicono stabili, *bona immobilia; res, quæ moveri non possunt.*
Immobilità, *firmitas, stabilitas, immobilitas.*
Immobilmente, *avv. firmiter, firme, constanter.*
Immoderatamente, *avv. immoderate, intemperate, intemperanter.*
Immoderato, *ad. immoderatus, immodicus.*
Immodestamente, *avv. immodeste, inverecunde, indecenter,*
Immodestia, *mores inverecundi, immodestia, impudentia, immoderatio.*
Immodesto, *immodestus, inverecundus, immoderatus, impudens.*
Immolare, *a. immolare.*
Immolato, *ad. immolatus.*
Immollare. V. Bagnare.
Immondezza, *sordes, impuritas, spurcitia; immunditiæ, spurcitiæ, purgamenta.* || Vituperio, disonestà, *vituperium, vitium, probrum.*
Immondo, *immundus, impurus, illotus, sordidus.*
Immortalare, *a. immortalem reddere, immortalitate donare, immortalitati* o *æternitati commendare* o *consecrare, memoriam alicujus immortalem reddere.* || *n. p. æternam famam sibi condere; amplissimis monumentis memoriam nominis sui commendare* o *consecrare; immortalitatem sibi parĕre.*
Immortale, *immortalis, sempiternus.*
Immortalità, *immortalitas, æternitas.*
Immortalmente, *avv. immortaliter.*
Immoto, *immotus.*
Immune, *immunis, vacuus, liber, expers:* Immune da ogni fatica, *laboris expers;* Immune d'andar alla guerra, *immunis belli, militia.*
Immunità, *immunitas, vacatio.*
Immutabile, *immutabilis.*
Immutabilità, *immutabilitas.*
Immutabilmente, *avv. immutabiliter.*
Immutare, *a. mutare, immutare, permutare.*
Immutato, *ad. immutatus, permutatus.*
Immutazione, *constantia, firmitas.*
Imo, *imus.* || In forza di *sost.* Parte infima, fondo, *pars ima, imum.* || Da imo a sommo, *ex imo ad summum.*
Impacciare, *n. p.* pigliarsi cura, o briga, intromettersi, *se interponere, se immiscere alicui negotio; aliena curare.* || Involgersi, inviluppparsi, intrigarsi, *se implicare, intricare, distringere.* || *a.* Impedire, dar noia, *impedire, turbare, impedimento* o *fastidio esse, negotium facessere.* || Ingombrare, occupare, *occupare, complere, tenere.*
Impacciato, *ad. impeditus, intricatus.*
Impaccio, *impedimentum, molestia.*
Impadronire, *n. p. potiri, occupare;* Impadronirsi dei beni di uno, *in fortunas alicujus invadere, usurpare alicujus bona.* || *fig.* Intender bene alcuna cosa, *optime rem callere.*
Impadronito, *ad. potitus.*
Impadulare. V. Impaludare.
Impagliato, *ad. paleatus.*
Impalare, *a.* giustiziare un reo per mezzo del palo, *stipite infixo necare, per medium hominem stipitem adigere.*
Impalato, *ad. infixo stipite enectus.*
Impalazione, *stipitis immissio.*
Impalcare, *a. contignationem construere.*
Impallidire, *n. pallescere, expallescere.*
Impallidito, *ad. pallidus.*
Impalmare, *a.* congiunger palma con palma in segno di promessa, *dexteram dexteræ jungere, dexteram dare.* || Prendere in isposa, *spondere, despondere.*
Impaludare, *n. paludem fieri.*
Impancare, *n. p.* assidersi sulla panca, mettersi a tavola, *accumbere, accumbere mensis, ad mensam discumbere, assidere, considere ad mensam.*
Impaniare, *a. visco oblinere* o *oblinire.* || *n. p.* e *fig.* Incalappiare, dar nella ragna, *in casses* o *in retia incidere.*
Impaniato, *ad. visco oblinitus, illaqueatus.*
Impantanare, *n.* e *n. p.* addivenir pantano, *limum fieri.* || Dar in un pantano, *limo infigi, in limum incidere.*
Impantanato, *ad. limo hærens* o *infixus.*
Imparacchiare, *a. leviter addiscere.*
Imparadisare, *a. beare, beatum reddere.*
Imparare, *a. discere, ediscere;* Imparar a memoria, *mandare memoriæ;* Imparar bene, *addiscere, perdiscere;* Imparar parola per parola, *ad verbum discere;* Imparar a sonare di cetra, *discere fidibus.*
Imparaticcio, *male perceptus.*
Imparato, *ad. perceptus.*
Impareggiabile, *incomparabilis.*
Imparentare, *n. p.* unirsi in parentela, *affinitate jungi, affinitatem jungere, cognatione jungi.*
Imparentato, *ad. affinitate conjunctus.*
Impari, *impar.*
Impassibile, *impatibilis, nulli obnoxius curæ et dolori.*
Impassibilità, *doloris omnis immunitas.*
Impastare, *a. oblinere.* || Appiccare insieme con pasta, *conglutinare.*
Impastato, *ad. conglutinatus.* || Bene, o male impastato, si dice di chi ha robusta, o debil complessione, *bene,* o *male habitus.*
Impastocchiare, *a. verba dare, verbis detinere.*
Impastoiare, *a. pedica coërcere, vincīre.*
Impastoiato, *ad. pedica vinctus.*
Impattare, *a. æquare.*
Impaurire, *a. terrere, perterrefacere, deterrere, absterrere, timorem injicere, incutere, inferre.* || *n.* e *n. p.* Aver paura, *timere.*
Impaurito, *ad. perterrefactus, territus, perterritus.*
Impaziente, *impatiens.*
Impazientemente, *avv. impatienter, intoleranter, moleste, iniquo animo, ægre.*
Impazientire, *n. p.* perder la pazienza, *molestia* o *tædio affici.*
Impazienza, *impatientia.*
Impazzamento, *insania, delirium.*
Impazzare, *n. insanire, furere.* || Essere ardentemente innamorato, *deperire, perdite amare.*
Impazzato, *ad. insanus.*
Impazzire. V. Impazzare.
Impeccabile, *qui peccare non potest.*
Impeciare, *a. picare, pice linire, illinire.*
Impeciato, *ad. picatus.*
Impeciatura, *picis inductio.*
Impedimento, *impedimentum.* || Infermità, *morbus.* || Bagaglio di guerra, *impedimenta.*
Impedire, *a. impedire, præpedire, detinere, distinere, alicui esse impedimento:* Impedire un matrimonio, *obstare, ne nuptiæ fiant;* Niuno impedirà che la cosa non si faccia, *nemo se interponet, quominus res fiat.*
Impedito, *ad. impeditus.* || Occupato, *distentus.*
Impegnare, *a. oppignorare, dare pignori.* || *n. p. in se recipere.* || Impegnar la fede, la parola, *fidem obligare.*
Impegnato, *ad. oppignoratus, pignori datus.*
Impegno, *obligatio, sponsio.*

Impellicciare, *n. p. pelliceam vestem induere.*
Impellicciato, *ad. pellicea veste indutus.*
Impenetrabile, *impenetrabilis.*
Impenitente, *impœnitens, obfirmatus in malo.*
Impenitenza, *animus obfirmatus in malo.*
Impennare, *a.* munir di penne, *pennas dare.* || *n. p.* Spuntar le penne, *pennas emittere.* || Dicesi del reggersi i cavalli tutti sui piè di dietro, levando all' aria le zampe dinanzi, *anterioribus pedibus attolli.*
Impensatamente, *avv. nec opinato, inopinate, inopinato, ex inopinato, præter opinionem, inconsulte, inconsiderate.*
Impensato, *ad. nec opinatus, inopinatus, improvisus.*
Impensierito, *ad. cogitabundus, curis affectus.*
Impepare, *a. pipere aspergere.*
Impepato, *ad. pipere aspersus.*
Imperare, *n. imperare, imperitare.*
Imperativo, *imperans, imperiosus.* || Aggiunto del secondo modo delle coniugazioni, *imperativus.*
Imperatore, *imperator, dux.*
Imperatrice, *imperatrix.*
Impercettibile, *incomprehensibilis, imperceptus.*
Impercettibilità, *res quæ percipi non potest, res incomprehensibilis, impercepta.*
Imperciocchè, *cong. nam, enim, etenim.*
Imperfettamente, *avv. imperfecte, non perfecte, non absolute.*
Imperfetto, *ad. imperfectus, non absolutus, mancus.*
Imperfezione, *vitium, defectus.*
Imperiale, *imperatorius, imperialis.*
Imperiosamente, *avv. superbe, imperiose.*
Imperiosità, *superbia, fastus.*
Imperioso, *imperiosus, superbe imperans.*
Imperitamente, *avv. imperite, superbe.*
Imperito, *imperitus, indoctus, ignarus.*
Imperizia, *imperitia, inscitia.*
Impermutabilità, *immutabilitas, firmitas, constantia.*
Impernare, *a. librare.*
Impernato, *ad. libratus.*
Impero, *imperium.* || Dominio, signoria, *imperium, potestas.*
Imperò. V. Però.
Imperocchè, *nam, enim, etenim.*
Imperscrutabile, *incomprehensibilis, investigabilis.*
Impersonale, *impersonalis.*
Impertanto. V. Pertanto.
Impertinente, *incongruus, absurdus, ineptus, alienus, indecens.* || Insolente, V.
Impertinentemente, *avv. absurde, indecenter, indecore.*
Impertinenza, *ineptiæ, indecentia.*
Imperturbabile, *imperturbatus.*
Imperturbabilità, *animi constantia, firmitas.*
Imperturbato, *ad. imperturbatus.*
Imperversante, *furens, debacchans.*
Imperversare, *n. furere, debacchari.*
Impeto, *impetus, violentia, furor;* Entrar con impeto, *irruere, irrumpere.*
Impetrare, *a. impetrare, exorare, voti compotem fieri, obtinere.*
Impetrato, *ad. impetratus.*
Impetrazione, *impetratio.*
Impettito, *erectus, erecto corpore.*
Impetuosamente, *avv. magno impetu, violenter, vehementer, magna vi.*
Impetuoso, *vehemens, furens, violentus.*
Impiagare. V. Piagare.
Impiallacciare, *a.* coprire i lavori di legname più dozzinale con asse gentile e nobile, segata sottilmente, *laminas ligneas superinducere.*
Impiallacciatura, *laminæ ligneæ superinductæ.*
Impianellare, *a.* metter le pianelle al tetto, *laterculis oblongis tecta sternere.*
Impiantare, *n. p.* fermarsi e star di piè fermo, *sistere, se sistere.*
Impiastramento, *illitus.*
Impiastrare, *a. illinire.*
Impiastrato, *ad. illitus.*
Impiastricciare, *a. illinere.*
Impiastricciato, *ad. illitus.*
Impiastro. V. Empiastro.
Impiattare. V. Appiattare.
Impiccare, *a. suspendere, animam intercludere, laqueo vitam eripere.* || *n. p. laqueo se suspendere.*
Impiccato, *ad. suspensus.*
Impiccatura, *suspendium.*
Impicciare. V. Imbrogliare.
Impiccio, *molestia, cura, impedimentum.*
Impiccolire, *n. decrescere, imminui.*
Impiegare, *a. laborem* o *operam ponere in rè aliqua; ad aliquid* o *in aliquid operam conferre, impendere; insumere; operam alicui rei impertire:* Occupare alcuno in una cosa, *adhibere aliquem, munus ei injungere, eum occupare;* Impiegar uno a scrivere, *occupare aliquem in scriptura.*
Impiego, *munus, officium, occupatio:* Essere senz' impiego, *ab omni officio et munere vacare.*
Impietrare e Impietrire, *n.* divenir pietra, *lapidescere.* || *a.* Far divenir pietra, *in lapidem obdurare* o *convertere.*
Impietrato e Impietrito, *ad. lapideus, in lapidem conversus* o *versus, duratus.*
Impigliare, *a. impedire, intricare.* || *n. p.* Impacciarsi e prendersi briga, *se immiscere.*
Impigliato, *ad. impeditus, intricatus.*
Impigrire, *n.* e *n. p. pigrescere, desidiæ se dedere, desidem fieri.*
Impigrito, *ad. pigrescens, otio languescens.*
Impillaccherare, *a.* e *n. p. luto aspergere* o *aspergi.*
Impinguare. V. Ingrassare.
Impinzare, *a. supra modum implere.* || *n. p. supra modum se implere.*
Impiombare, *a. plumbare, plumbo conglutinare.*
Impiombatura, *plumbatura.*
Implacabile, *inexorabilis, implacabilis.*
Implacabilmente, *avv. implacabiliter.*
Implicare. V. Intricare.
Implicitamente, *avv. implicite.*
Implicito, *implicitus, insertus.*
Implorare, *a. implorare, exposcere, flagitare, petere.*
Impoltronire, *n. socordia* o *desidia affici, pigrescere.*
Impoltronito, *ad. piger, deses.*
Impolverare, *a. pulvere aspergere, pulvere collinere.*
Impomiciare, *a. pumice expolire.*
Impomiciato, *ad. pumice expolitus.*
Imporporato, *ad. purpuratus.*
Imporrare e Imporrire, *n. marcescere.*
Imporrato, *ad. mucidus.*
Imporre, *a. mandare, jubere.* || Mettere imposizioni, aggravi, *vectigalia* o *indictiones imponere, imperare, indicere.* || Ordire e avviare a far checchessia, *exordiri, aggredi.* || Porre semplicemente, *locare, ponere, imponere.* || Impor carne, e imporre semplicemente, dicesi per ingrassare, *pinguescere.*
Importante, *magnus, serius, gravis, qui est magni momenti* o *magni ponderis.*
Importanza, *rei alicujus magnitudo, gravitas, pondus, momentum:* Quello è d' una grandissima importanza, *illud est maximi ponderis ac momenti.*
Importare, *n.* ascendere a qualche somma, o valuta, *valere:*

La spesa può importare cento scudi, *centum nummi abeunt dumtaxat in sumtus.* || Col terzo caso dopo di sè, per Esser d'interesse e di cura, o attenere, come: Questo importa a me, *mea interest* o *refert:* Pare che questo importasse più a loro, che a lui, *Hoc illorum magis quam sua retulisse videtur:* Che importa a me sapere, che si facciano i Persiani?, *Quid ad me* o *ad rem meam refert, Persæ qui rerum gerant?;* Importar molto, o poco, *magni, vel parvi momenti* o *ponderis esse.*
Importunamente, *avv. importune, moleste.*
Importunare, *a. flagitare, precibus fatigare.*
Importunità, *importunitas, molestia.*
Importuno, *importunus, molestus, odiosus.*
Imposizione, gravezza, dazio, balzello, *indictio, vectigal.* || L'atto del porre sopra, *impositio.*
Impossessare. V. Impadronire.
Impossibile, *qui esse* o *fieri non potest.*
Impossibilità, *quod fieri nullo modo potest.*
Impossibilitare, *a. eo rem adducere, ut fieri nullo modo possit.*
Impósta, *indictio, vectigal.*
Impòsta, legname che serve a chiudere uscio o finestra, *postis.*
Impostare, *a. acceptum* o *expensum referre in codicem.* || Posare, o appoggiare sopra alcuna cosa gli archi o le volte, *imponere, injungere.*
Impostato, *ad. impositus.*
Impostatura, *impositio*
Imposto, *ad. injunctus, impositus.*
Impostore, *sycophanta, deceptor.*
Impostura. V. Calunnia.
Impotente, *impotens, debilis, impos, viribus destitutus, infirmus, imbecillus.*
Impotenza, *infirmitas, imbecillitas, impotentia.*
Impoverire, *n.* addivenir povero, *pauperem fieri, in egestatem, inopiam, paupertatem incidere.* || *a.* Far povero, *pauperare, depauperare, pauperem facere.*
Impoverito, *ad. pauper, ad inopiam* o *ad paupertatem redactus.*
Impraticabile, *difficilis, morosus.* || Parlandosi di cosa inanimata, *quod ferri nequit, quod adhiberi nequit.*
Impratichire, *n. p.* addivenir pratico in una cosa, *doctum* o *peritum fieri.*
Impratichito, *ad. versatus, peritus.*
Imprecare, *a. imprecari, execrari, maledicere.*
Imprecazione, *imprecatio.*
Impregnare. V. Ingravidare.
Imprendere, *a.* pigliar ad operare, mettersi ad un'impresa, *aggredi, se accingere, suscipere.*
Imprendimento, *susceptio.*
Impresa, *facinus, opus.* || Unione d'un corpo figurato, e d'un motto per significare qualche concetto, *emblema, insigne.*
Impreso, *ad. susceptus.*
Impressione, *impressio.* || Forma, o cosa immaginata, *impressio, forma.* || La stampa, *typus, forma.*
Impresso, *ad. impressus.*
Imprestare, *a. commodare, utendum dare:* Imprestar danaro, *mutuam pecuniam dare.*
Imprestito, *mutuatio, versura.*
Imprigionare, *a. in carcerem conjicere, compingere, detrudere in carcerem,* o, *in carcere includere; in custodiam condere, dare aliquem in vincula* o *in custodiam, includere aliquem in custodiam, tradere custodiæ* o *in custodiam.*
Imprigionato, *ad. in carcerem trusus, in vincula conjectus.*
Imprimere, *a. imprimere:* Questa ingiuria gli resterà lungamente impressa nella memoria, *Hæc injuria diu infixa erit illius memoriæ.*
Improbabile, *improbabilis.*
Improbabilità, *res improbabilis.*
Improbità, *improbitas.*
Impronta, *imago, typus.*
Improntamente. V. Importunamente.
Improntare, *a. imprimere.*
Improntato, *ad. impressus.*
Improntitudine. V. Importunità.
Impronto. V. Importuno.
Improperio, *opprobrium, convicium, exprobratio.*
Impropriamente, *avv. improprie.* (*proprium.*
Improprietà, *improprietas, improprium.*
Improprio, *improprius.*
Improvvidamente, *avv. improvide.*
Improvvido, *improvidus.*
Improvvisamente, *avv. subito, improviso.*
Improvvisare, *a. ex tempore carmina fundere.*
Improvviso, *inopinatus, nec opinatus.* || All'improvviso, posto avverbialm., *improviso, subito.* || Coi verbi dire, cantare, vale Senza preparazione, *ex tempore.*
Imprudente, *inconsideratus, inconsultus, imprudens, inconsiderans.*
Imprudentemente, *avv. imprudenter, inconsulto, inconsiderate, inconsulte.*
Imprudenza, *imprudentia, inconsiderantia.*
Impubere, *impubes* o *impuber.*
Impudente, *impudens, inverecundus.*
Impudentemente, *avv. impudenter, inverecunde.*
Impudenza, *impudentia, inverecundia.*
Impudicamente, *avv, non pudice, inhoneste, turpiter, obscene, impure.*
Impudicizia, *impudicitia.*
Impudico, *impudicus, impurus, inhonestus.*
Impugnare, *a.* strignere col pugno, *stringere, distringere.* || Oppugnare, contrariare, *oppugnare.*
Impugnato, *ad. strictus* o *oppugnatus.*
Impugnatore, *adversarius, oppugnator.*
Impugnatura, la parte onde s'impugna la spada o altra simile arme, *capulus.*
Impugnazione, *oppugnatio, pugna, certamen.*
Impulso, *impulsus.*
Impunemente, *avv. impune.*
Impunità, *impunitas.*
Impunitamente. V. Impunemente.
Impunito, *ad. impunitus, inultus:* Non la passerà impunita s'io vivo, *Haud inultus feret, si vivo;* Lasciar un'ingiuria impunita, *injuriam inultam impunitamque dimittere.*
Impuntare, *n.* dar di punta, in checchessia, *punctim ferire.* || *fig.* Impuntar in qualcosa, vale Trovarci difficoltà, *difficultatis aliquid invenire, offendere, habere.*
Impuntire, *a. assuere, consuere.*
Impuntito, *ad. assutus, consutus.*
Impuntura, *sutura.*
Impuramente, *avv. impure, fœde, sordide.*
Impurità, *impuritas, fœditas, spurcitia, immunditia.*
Impuro, *impurus, spurcus, fœdus, sordidus, immundus, contaminatus.*
Imputare, *a. imputare, insimulare, adscribere, tribuere.*
Imputato, *ad. insimulatus, accusatus.*
Imputazione, *imputatio, accusatio.*
Imputridire, *n putrescere, putrefieri.*
Imputridito, *ad. putrefactus.*

In, *prep.* che serve ad indicare il termine della quiete o l'ultimo termine del moto, così nel senso proprio come nel figurato, *in, super*, reggente l'ablativo, se di quiete; *in, ad, super*, reggente l'accusativo, se di moto. || Preposto a un infinito, compone una maniera che assume in latino una forma participiale, come Nel combattere, *pugnans* o *pugnando;* ovvero si riporta per una maniera temporale, *dum pugnaret.* || In latino, In greco, In italiano ec., locuzioni che si traducono per un avverbio, come *latine, græce, italice etc.;* Tradurre in latino, *Latine reddere.*
Inabile, *inhabilis, minime aptus.*
Inabilità, *nulla habilitas.*
Inabilitare, *a. inhabilem reddere.*
Inabissato, *profundus.*
Inabitabile, *inhabitabilis, inhospitalis.*
Inabitato, *ad. solitarius, incultus, inhospitus.*
Inaccessibile, *inaccessus.*
Inacerbire, *a. exasperare, exacerbare.* || *n. p. exasperari, exacerbari*
Inacerbito, *exacerbatus, exasperatus.*
Inacetire, *n. exacescere.*
Inacetito, *ad. exacescens.*
Inalberare, *n. p.* salire su gli alberi, *in arbores ascendere.* || L'alzarsi de' cavalli, per vizio, sui piè di dietro, V. Impennare. || *fig.* Adirarsi, infuriare, *furere, excandescere, debacchari, insanire, efferre se iracundius:* S'inalbera per la minima parola, *Vel minimo verbo effervet.* || *a.* Inalberare l'insegna, o altro, vale Alzarla all'aria, *attollere, sustollere.*
Inalterabile, *immutabilis.*
Inalterabilità, *immutabilitas.*
Inalterato, *ad. immutatus, immotus.*
Inamabile, *inamabilis.*
Inamidare, *a. amylum inducere.*
Inamidato, *ad. amylo aspersus.*
Inammendabile, *inemendabilis.*
Inanellare, *a. in annulos conjicere.* || Inanellar i capelli, vale Arricciarli, *calamistro crines convertere; crines in cincinnos flectere, calamistris ustulare, inurere, componere.*
Inanellato, *ad. in anulos conjectus.* || Fatto a anelli, *calamistratus.*
Inanimare e Inanimire, *a. confirmare, erigere, animos addere.* || *n. p.* Prender animo, farsi cuore, *animos sumere.*
Inanimato e Inanimito, *ad. inflammatus, incensus, confirmatus, erectus.* || Senz' anima, *inanimus.*
Inanimire. V. Inanimare.
Inappellabile, *a quo appellari non potest.*
Inappetenza, *cibi satietas:* Produrre, cagionar inappetenza, *cibi satietatem afferre, cibi aviditatem auferre alicui.*
Inarcare, *n. p.* piegarsi a guisa d'arco, *incurvari.* || *a.* Inarcar le ciglia, sollevar le ciglia a modo d'arco, e *fig.* Far atto d'ammirazione, *mirari, obstupescere.*
Inarcato, *ad. incurvatus.*
Inargentare, *a. argenteum colorem alicui rei inducere, argento aliquid obducere.*
Inargentato, *ad. argento obductus, bracteatus.*
Inaridire, *n. arescere, inarescere.* || *a. arefacere.*
Inaridito, *ad. arefactus, aridus.*
Inarpicare, *n.* e *n. p. conscendere.*
Inarticolato, *ad. indistinctus.*
Inasinire, *n.* divenir asino, *asinum fieri.* || *fig.* Divenir simile all'asino nell'ignoranza, nella stupidità, o nella indiscretezza, *inhumanum, inurbanum, ignarum fieri.*
Inaspettatamente, *avv. inopinanter, nec opinato, inopinato, inopinate, præter spem, improviso.*
Inaspettato, *ad. inexpectatus, nec opinatus.*
Inasprire, *a. exasperare, exacerbare, iram alicujus asperare, animum exulcerare, aliquem ad iram irritare:* Questo m'inasprisce di più, il vedermi burlato nell'età che io sono, *Hoc est, quod coacescit, me hoc ætatis ludificari.* || *n.* e *n. p.* Divenir aspro, o crudele, *sævire, ingravescere, recrudescere.*
Inasprito, *ad. exasperatus, exacerbatus.*
Inaudito, *ad. inauditus.*
Inaugurare, *a. inaugurare.*
Inaugurazione, *inauguratio.* || Discorso di inaugurazione per l'apertura della università degli studi, *oratio studiis athenæi auspicandis.*
Inavvedutamente, *avv. imprudenter, inconsiderate, incaute, inconsulte, temere.*
Inavveduto, *imprudens, inconsultus.*
Inavvertentemente, *avv. imprudenter, inconsiderate, inconsulto.*
Inavvertenza, *inconsiderantia, imprudentia, animi cæcitas, temeritas, inconsiderata ratio.*
Inavvertitamente, *avv. inconsiderate, inconsulto, inconsulte, imprudenter.*
Inavvertito. V. Inavveduto.
Incaciare, *a. caseo condire.*
Incaciato, *ad. caseo conditus.*
Incadaverire, *n. tabescere, putrescere.*
Incadaverito, *ad. tabidus, putridus.*
Incagliare, *n. hærere.*
Incagliato, *ad. hærens.*
Incalcinare, *a. calce obducere.*
Incalcinato, *ad. calce obductus.*
Incallire, *n. occalescere, callum obducere.*
Incallito, *ad. in callum induratus.*
Incalvire, *n. calvescere.*
Incalzare, *a. urgere, premere.*
Incamerare, *a.* confiscare, *confiscare.*
Incamerato, *ad. confiscatus.*
Incamminare, *a.* metter in cammino, *viam monstrare, viæ dare.* || *fig.* Dirigere, indirizzare, *dirigere, deducere.* || *n. p. in viam se dare, viam carpere, viæ se committere, iter ingredi* o *intendere, viam invadere* o *corripere, aliquo iter instituere, viam inire.*
Incannare, *a.* avvolger filo sopra cannone o rocchetto, *filum obvolvere.*
Incannucciare, *a.* chiudere, o coprir di cannucce, *calamis obtegere* o *claudere.*
Incantare, *n. incantare, excantare, fascinare, avertere sensus magicis artibus, thessalicis artibus obstringere.*
Incantato, *ad. incantatus, excantatus, maleficiis et magicis artibus obstrictus.*
Incantatore, *veneficus, magus, præstigiator.*
Incantatrice, *saga, venefica, præstigiatrix.*
Incantevole, *incantans, maleficiis obstringens.*
Incanto, *incantatio, fascinatio, incantamentum, fascinum, veneficium, carmen.* || Guastar l'incanto, *fig.* Romper il disegno altrui, *disturbare alicujus consilia; invertere alicujus consilia.* || Incanto, per pubblica maniera di vendere, *auctio:* Mettere, vendere, comprare o simili, all'incanto, *ab hasta emere* o *liceri;* Vender all'incanto, *auctionari, sub hasta* o *hastā positā vendere bona alicujus, bona alicujus præconi* o *voci præconis subjicere, constituta auctione bona vendere; sub corona vendere, auctionem bonorum facere, hastæ subjicere bona.*
Incantucciare. V. Rincantucciare.

Incanutire, *n. canescere, incanescere.*
Incanutito, *ad. canus, incanus.*
Incapace, *ineptus, minime idoneus, minime aptus.*
Incapacità, *imperitia.*
Incaponire, *n.* e *n. p.* ostinarsi, *obfirmare* od *obdurare animum.*
Incappare, *n. incidere:* Incappar in un' insidia, *insidias intrare, in insidias devenire.*
Incappucciato, *ad. cucullatus.*
Incapriccire. V. INVAGHIRE.
Incarcare, *a. onerare.*
Incarcato, *ad. oneratus.*
Incarcerare, *a. in carcerem conjicere, includere, detrudere.*
Incarcerato, *ad. in carcerem conjectus* o *detrusus.*
Incarco. V. INCARICO.
Incaricare, *a. munus aliquod alicui committere, alicui rei aliquem præponere.*
Incarico, *munus, officium.*
Incarnare, *a.* rappresentare al vivo, condurre a perfezione, *exprimere, perficere, conficere, absolvere.*
Incartare, *a.* involtar in carta, *charta involvere* o *amicire.*
Incartato, *ad. charta involutus.*
Incartocciare, *n. p. cuculli ad instar involvi.* || *a.* Metter nel cartoccio, *involvere* o *amicire cucullo.*
Incartocciato, *ad. cuculli ad instar involutus.* || Messo nel cartoccio, *cucullo involutus.*
Incassare, *a. in arcam condere.*
Incassato, *ad. in arcam conditus.*
Incastonare, *a. illigare, indere, includere.*
Incastonato, *ad. connexus.*
Incastrare, *a. inserere, innectere.*
Incastrato, *ad. insertus, innexus.*
Incastratura, *commissura, compactura, compages, compactio.*
Incatenare, *a. catena constringere, catenis vincire, indere, injicere; innectere alicui vincula; in vincula aliquem concludere.*
Incatenato, *ad. catenatus, nexus, catena servatus, detentus, vinctus.*
Incattivire, *n. depravari.*
Incattivito, *ad. depravatus.*
Incautamente, *avv. incaute, imprudenter, improvide.*
Incauto, *improvidens, imprudens, incautus.*
Incavare, *a. cavare, excavare.*
Incavato, *ad. excavatus.*
Incavatura, *excavatio.*
Incavo, *cavum.*
Incendiario, *incendiarius.*
Incendio, *incensio, combustio, incendium.*

Incenerire, *n. in cinerem abire* o *redigi.* || *a. in cinerem redigere.*
Incenerito, *ad. in cinerem redactus.*
Incensamento, *thuris incensio.*
Incensare, *a. thus incendere, adolere, offerre, thura dare; tribuere alicui honores thuris.* || *fig.* Adulare, *assentari alicui.*
Incensiere, *thuribulum.*
Incenso, *thus;* Un grano d' incenso, *mica thuris,* e *thusculum.* || Dar l' incenso ai morti, prov. far cosa che non serva a niente, gettar via il tempo, *oleum operamque perdere.*
Incentivo, *stimulus, caussa, occasio.*
Incerare, *a. cerare, incerare, cera circumlinere, illinere, obducere.*
Incerato, *s. m.* tela incerata per difender che che sia dalla pioggia, *tela cerata.*
Incerato, *ad. ceratus, cera illitus.*
Incertezza, *dubium, incertum, dubitatio, ambiguitas.*
Incerto, *incertus, dubius, anceps.*
Incespicare, *n. offendere.*
Incessabilmente, *avv. assidue, sine intermissione, indesinenter, perpetuo.*
Incessante, *assiduus, perpetuus, continuus, perennis.*
Incessantemente. V. INCESSABILMENTE.
Incesto, *incestum, incestus.*
Incestuoso, *ad. incestus.*
Incetta, *promercalis negotiatio.*
Incettare, *a. promercalem negotiationem* o *artem exercere.*
Incettatore, *promercalis negotiator.*
Inchiesta, *inquisitio, investigatio.*
Inchinare, *a.* chinare, abbassare, *deprimere, inflectere.* || *n. p.* Inchinarsi a uno, riverirlo, *salutare, colere, venerari.* || Condiscendere, lasciarsi svolgere, *obsecundare, animum inducere, morem gerere, obsequi.*
Inchinato, *ad. dejectus, depressus, inflexus.*
Inchino, *salutatio.*
Inchiodare, *a. clavis suffigere.* || Inchiodar le artiglierie, è metter un chiodo nel focone, *tormenta bellica clavis, ne ignem concipere possint, obturare.*
Inchiodato, *ad. clavis suffixus.*
Inchiostro, *atramentum.* || Scriver di buon inchiostro, vale Scrivere liberamente, e senza riguardo, *libere, nulloque habito respectu, sententiam suam proferre.*
Inchiudere, *a. includere.*

Inchiuso, *ad. inclusus.*
Inciampare e **Inciampicare**, *n. offendere, pedem ad aliquid impingere, offensare.*
Inciampo, *offendiculum, offensio.* || *fig.* Difficoltà, pericolo, *offendiculum, offensio.*
Incidentemente, *avv. obiter.*
Incidere, *a. incidere.* || Intagliare, scolpire, V.
Incinto, *ad. prægnans, gravidus.*
Incipiente, *incipiens.*
Inciprignire, *n. crudescere, exasperari.*
Inciprignito, *ad. exacerbatus, exasperatus.*
Incirconciso, *ad. non circumcisus, incircumcisus.*
Incisione, *incisura, incisio.*
Incisivo, *incidens.*
Inciso, *ad. cælatus, incisus, insculptus.*
Incisore, *sculptor:* Incisore in rame, *sculptor linearis ære cælando.*
Incitamento, *incitamentum, incitatio, stimulus, incitatus.*
Incitante, *incitans, impellens.*
Incitare, *a. incitare, excitare, inflammare, accendere, exstimulare, instigare, impellere.*
Incitato, *ad. incitatus, inflammatus, incensus, impulsus, instigatus.*
Incitatore, *impulsor, auctor, suasor.*
Incitatrice, *instigatrix, concitatrix.*
Incitazione, *incitatio, incitatus, incitamentum.*
Incivile, *inurbanus, rusticus, rusticanus, moribus incompositus, agrestis.*
Incivilire, *a. colere.* || *n. p.* Farsi civile, *urbanos mores induere.*
Incivilito, *ad. cultus.*
Inciviltà, *rustici mores, rusticitas.*
Inclemente, *durus, asper, crudelis, inclemens.* || Aggiunto di aria, o stagione, vale Nociva, rigida, *gelidus, asper.*
Inclinante, *inclinans, propendens.*
Inclinare, *a. inclinare.* || *n.* Inclinar ad una cosa, dicesi l'avervi disposizione, e attitudine, *inclinare, proclivem esse, propendere ad aliquid;* Inclinar alla pace, *inclinare ad pacem.*
Inclinato, *ad. inclinatus.* || *fig.* Disposto, *proclivis, propensus.*
Inclinazione, *inclinatio voluntatis, propensio, proclivitas, animus, ingenium, studium;* Ogni uomo ha le sue proprie inclinazioni, *Quot capitum vivunt, tot studiorum millia;* Non ha inclinazione allo stu-

dio, *Non ducitur studio literarum.* || Piegatura, *inclinatio, declinatio, inflexio.*
Inclito, *inclytus, præclarus, conspicuus, illustris.*
Includere, *a. includere.*
Incluso, *ad. inclusus.*
Incoccare, *a. sagittam arcui imponere.*
Incodardire, *n. cadere animis, consternari, deteriorem fieri.*
Incogliere e **Incorre**, *n.* Accadere, V.
Incognito, *incognitus, ignotus.*
Incollare, *a. conglutinare.*
Incolpabile, *inculpatus, insons.*
Incolpare, *a. incusare, crimini dare, insimulare, criminari, arguere.*
Incolpato, *ad. accusatus, insimulatus.*
Incolpatore, *accusator.*
Incolto, *incultus.* || *fig.* Disadorno, *incultus, inornatus, neglectus.*
Incombenza. V. Incumbenza.
Incominciamento, *principium, initium, inchoatio, inceptum.*
Incominciare. V. Cominciare.
Incommensurabile, *incommensurabilis.*
Incommutabile, *immutabilis, stabilis, immobilis, constans, firmus.*
Incommutabilità, *immutabilitas, firmitas, stabilitas.*
Incomodamente, *incommode.*
Incomodare, *a. alicui incommodare, incommodum dare, importare, ferre, parere.*
Incomodità, *incommoditas, incommodum.*
Incomodo, *ad. incommodus.*
Incomodo, *s. m. incommodum.*
Incomparabile, *incomparabilis, cui nihil comparari potest:* Egli è uomo incomparabile, *Huic parem reperias neminem.*
Incomparabilmente, *avv. sine comparatione:* Incomparabilmente più dotto, *facile omnium doctissimus.*
Incompatibile, *contrarius, alienus, adversus.*
Incompatibilità, *natura dissociabilis, discrepantia, oppositio.*
Incompensabile, *nulla compensatione æquandus.*
Incompetente, *ineptus, sine auctoritate, non legitimus.*
Incompetentemente, *avv. indecenter.*
Incompetenza, *jurisdictionis defectus.*
Incompiuto, *ad. imperfectus.*
Incomplesso, *simplex, non compositus.*
Incomportabile, *intolerabilis.*
Incomportabilmente, *avv. intolerabiliter.*
Incomposto, *ad. incompositus.*
inconcinnus. || Disadorno, *incompositus, incultus.*
Incomprensibile, *incomprehensibilis.*
Incomprensibilità, *res incomprehensibilis.*
Inconcludente, *non concludens.*
Inconcusso, *inconcussus.*
Incongruente, *incongruens, indecens, inconveniens, incongruus.*
Incongruenza, *indecentia.*
Inconocchiare, *a. pensum colo aptare.*
Inconsideratamente, *avv. inconsiderate, temere, imprudenter.*
Inconsiderato, *ad. inconsideratus, imprudens.*
Inconsiderazione, *inconsiderantia, imprudentia.*
Inconsolabile, *inconsolabilis, cujus dolori nulla consolatio adhiberi potest.*
Inconsolato. V. Sconsolato.
Inconsulto, *imprudens, inconsultus, inconsideratus.*
Incontaminato, *ad. incontaminatus, intaminatus, purus, integer.*
Incontanente, *avv. statim, illico, confestim, e vestigio, repente, subito, continuo, extemplo.*
Incontentabile, *insatiabilis.*
Incontinente, *incontinens, effrenatus, effrenis.*
Incontinenza, *incontinentia, intemperantia.*
Incontrare, *a. occurrere, offendere, habere aliquem obviam, in aliquem incidere, incurrere;* Opportunamente t'ho incontrato, *Opportune te obtulisti mihi.* || *n p.* Dar di cozzo, *offendere ad aliquid.* || *n.* Accadere, avvenire, V.
Incontro, *prep. contra.* || Inverso, alla volta, *obviam.* || A dirimpetto, a rincontro, *pro, ex adverso.*
Incontro, *s. m. occursus.*
Inconveniente, *ad. inconveniens, indecens, incongruens, incongruus.*
Inconveniente, *s. m.* disordine, *malum, incommodum;* Rimediavasi ad un inconveniente con altri inconvenienti, *Præsenti malo aliis malis remedia dabantur.*
Inconvenienza, *indecentia, indecorum.*
Incoraggiamento, *fidentia.*
Incoraggiare, *a. dare, facere, addere animos; animos adjicere; animum alicujus excitare, incendere, inflammare, erigere.* || *n. p.* Pigliar coraggio, *animos sumere.*
Incoraggiato, *ad. incensus, excitatus, animatus.*
Incorare e **Incuorare**, *a. persuadere, in animum inducere, in mentem injicere.*
Incordare, *a.* metter le corde agli strumenti da suono, *fides intendere.*
Incordato, *ad. tensus, extensus.*
Incordatura, *fidium distentio.*
Incorniciare, *a. coronam imponere, corona circumdare.*
Incoronare. V. Coronare.
Incoronazione, *coronæ impositio.*
Incorporare, *a. commiscere, in unum corpus redigere, concorporare, incorporare.*
Incorporato, *ad. commixtus, coagmentatus, incorporatus.*
Incorporeo, *incorporeus, incorporalis, corporis expers.*
Incorre. V. Incogliere.
Incorreggibile, *inemendabilis, cujus ingenium insanabile est.*
Incorreggibilità, *mores inemendabiles.*
Incorrere, *n. incidere, incurrere, subire, cadere, delabi.*
Incorrotto, *ad. incorruptus, impollutus, inviolatus, intactus, integer.*
Incorruttibile, *incorruptus, corruptionis expers, integer, purus, sincerus.*
Incorruttibilità, *incorruptibilitas, integritas.*
Incorruttibilmente, *avv. incorrupte.*
Incostante, *instabilis, levis, inconstans.*
Incostanza, *instabilitas, levitas, inconstantia.*
Incotto, *ad. incoctus.*
Increato, *non creatus, increatus, æternus.*
Incredibile, *incredibilis;* Quello è incredibile, *Illud abhorret a fide; Id fidem nullam habet, id fide caret, id excedit fidem;* Incredibile a dire, *incredibile memoratu.*
Incredibilmente, *avv. incredibiliter, supra quam cuique credibile est, supra fidem.*
Incredulità, *incredulitas.*
Incredulo, *incredulus.*
Incremento. V. Accrescimento.
Increscere, *n. tædere, molestia o tædio affici, pigere.*
Increspamento, *plicatura, rugarum contractio, crispitudo.*
Increspare, *a. crispare, corrugare.* || *n. p. rugare:* La veste s'increspa, *Rugat vestis, trahit rugam.* || Increspar la fronte, *frontem contrahere, corrugare frontem, vultum ducere, caperare frontem.*
Increspato, *ad. corrugatus, crispatus, rugosus.*
Incrinare, *n. p. rimam ducere.*
Incrinato, *ad. leviter fractus.*

Incrocicchiare, *a. decussare, cancellare.*
Incrocicchiato, *ad. cancellatus, decussatus.*
Incrostare, *a. incrustare, crustare, crusta integere, crusta obducere.*
Incrostato, *ad. incrustatus, crustatus.*
Incrostatura, *tectorium, incrustatio.*
Incrudelire, *n. sævire, adhibere crudelitatem in aliquem.* || *a. exasperare, concitare.*
Incrudelito, *ad. exasperatus, sævus.*
Incruento, *incruentus.*
Incudine. V. Ancudine.
Inculcare, *a. inculcare, instare, urgere, premere.*
Inculto. V. Incolto.
Incumbenza, *jussum, mandatum, munus.*
Incuocere, *a.* leggermente cuocere, *leviter coquere.*
Incurabile, *insanabilis, immedicabilis.*
Incursione, *incursio, excursio.*
Incurvare, *a. curvare, flectere, inflectere.*
Incurvato, *ad. incurvatus, curvatus.*
Incurvazione, *incurvatio.*
Incurvo, *incurvus, curvus.*
Incustodito, *non custoditus, incustoditus.*
Indagine, *inquisitio, perquisitio, investigatio, indago.*
Indarno, *avv. frustra, in cassum, nequicquam, in vanum, perperam.*
Indebitamente, *avv. immerito, injuste.*
Indebitare, *n. p. ære alieno se obstringere, æs alienum contrahere,* o *cogere,* o *conflare; facere æs alienum.*
Indebitato, *ad. ære alieno obstrictus, obrutus, obæratus;* Esser indebitato, *laborare ære alieno, in ære alieno* o *in nummis alicujus esse;* Esser molto indebitato, *obrui et premi ære alieno.*
Indebolire, *n.* e *n. p. debilitari.* || *a.* Debilitare, *enervare, infirmare, frangere, infringere, debilitare;* Indebolir le forze del corpo, *enervare vires, vires corporis frangere.*
Indebolito, *ad. enervatus, debilitatus, extenuatus, fractus, infirmus;* Mente indebolita per la vecchiezza, *fluxa senio mens;* Un poco indebolito, *subdebilitatus.*
Indecente, *indecens, inconveniens, indecorus, incongruus.*
Indeciso, *non diremtus;* La lite è indecisa, *lis sub judice est.*
Indefessamente, *avv. indefesse, indefessis viribus.*
Indefesso, *indefessus.*
Indeficiente, *perpetuus, perennis, non deficiens, indeficiens.*
Indefinito, *non definitus, nullis rationibus definitus, circumscriptus.*
Indegnamente, *avv. indigne, præter dignitatem, inhoneste, indecore.*
Indegnità, *indignitas, atrocitas, ignominia, dedecus.*
Indegno, *indignus, incongruus, inconveniens, indecens.*
Indelebile, *indelebilis.*
Indelebilmente, *avv. indelebili modo.*
Indemoniato, *cerritus, larvatus, lymphatus.*
Indenne, *indemnis.*
Indennità, *indemnitas.*
Indeterminatamente, *avv. indefinite.*
Indeterminato, *indefinitus, non definitus, incertus.*
Indi, *inde.* || Di poi, appresso, *deinde.* || Indi a poco, indi a pochi giorni, indi a quattro anni, ec., *postmodo, post annos quatuor, etc.*
Indiavolato, *improbus, scelestus.* || Infuriato, imperversato, *furiosus, diris furiis actus.*
Indicare, *a. indicare, ostendere, significare, demonstrare.*
Indicato, *ad. indicatus.*
Indicazione, *demonstratio.*
Indice, *index.* || Il nome del secondo dito, *index digitus.* || Dicesi anche il repertorio de' libri, detto altrimenti la tavola, *index, elenchus, syllabus.*
Indicibile, *ineffabilis, inenarrabilis, inexplicabilis, infandus.*
Indicibilmente, *avv. supra quam dici possit.*
Indietreggiare, *n. retrocedere.*
Indietro, *retro, retrorsum, retrorsus;* Chiamar indietro, *revocare;* Lasciar indietro, *omittere, prætermittere.*
Indifeso, *indefensus, non defensus, defensore patronoque destitutus.*
Indifferente, *indifferens, in neutram partem inclinatione voluntatis propendens.* || Non differente, non diverso, *similis, consimilis.*
Indifferentemente, *avv. indifferenter, indiscriminatim, sine ullo delectu.*
Indifferenza, *indifferentia, similitudo, affinitas.*
Indigente, *indigens, egens, inops.*
Indigenza, *indigentia, inopia, egestas.*
Indigestione, *cruditas.*
Indigesto, *incoctus, indigestus, crudus.*
Indignato, *indignatus, iratus.*
Indignazione, *indignatio, ira.*
Indigrosso. V. Grosso.
Indipendentemente, *avv. per se.*
Indipendenza, *arbitrium, voluntas;* Vivere con indipendenza, *vivere arbitratu suo.*
Indirettamente, *avv. oblique.*
Indiretto, *indirectus, obliquus.* || Per indiretto, posto avverbialm. lo stesso che indirettamente, *oblique.*
Indirizzare, *a. iter monstrare, indicare, dirigere;* Indirizzar le lettere, *literas ad aliquem* o *alicui inscribere.*
Indirizzato, *ad. directus;* Questa lettera è indirizzata a te, *Tuo nomine inscribitur hæc epistola.*
Indirizzo, *directio.*
Indisciplinabile, *disciplinæ minime capax; contumax.*
Indisciplinato, *ignarus, indoctus, male institutus, rudis.*
Indiscretamente, *avv. non æque, immoderate, inique.*
Indiscreto, *iniquus.*
Indiscrezione, *iniquitas, rusticitas.*
Indispensabile, *quod remitti a lege, quod relaxari non potest, cujus nulla fieri potest indulgentia.*
Indispensabilmente, *avv. absque ulla indulgentia.*
Indisposizione, *vitium.* || Mala sanità, *invaletudo; adversa, infirma, incommoda, ægra valetudo; invalentia, infirmitas, imbecillitas.*
Indisposto, *ad. infirmus, male affectus, infirma valetudine affectus, æger;* Sono stato un poco indisposto, ma ora sto bene, *Minus belle me habui, sed jam convalui;* Essendo ancor indisposto, se ne venne da me il giorno dopo, *Postridie ille ad me venit nondum satis firmo corpore.*
Indissolubile, *indissolubilis, insolubilis.*
Indissolubilmente, *avv. indissolubili nexu* o *nodo.*
Indistintamente, *avv. indistincte, confuse.*
Indistinto, *indistinctus, confusus, inordinatus.*
Indivia, *intubus* o *intybus,* ed *intubum* o *intybum.*
Individuale, *præcipuus, peculiaris.*
Individualmente, *avv. signate, peculiariter, præcipue, expresse, singulatim.*
Individuato, *peculiaris, singularis.*
Individuazione, *individua, orum.*
Individuo, *ad. individuus.*
Individuo, *s. m. individuum, individua, orum.*
Indivisamente, *avv. indistincte, promiscue, confuse.*

Indivisibile, *inseparabilis, insecabilis, individuus.*
Indivisibilità, *inseparabilis conjunctio.*
Indivisibilmente, *avv. indistincte.*
Indiviso, *ad. indivisus.*
Indizio, *indicium, argumentum.*
Indocile, *indocilis.*
Indolcire, *a. edulcare.* || *fig.* Appiacevolire, *mulcere, mollire, lenire, placare, sedare.* || *n. p.* Divenir dolce, *dulcescere.*
Indolcito, *ad. edulcatus.* || *fig. mollitus, lenitus, sedatus, placatus.*
Indole, *indoles, ingenium.*
Indolente, *minime dolens, qui nullo casu commovetur, afficitur, percellitur.*
Indolenza, *indolentia, doloris vacuitas.*
Indolenzire, *n. rigere membra.*
Indolenzito, *ad. præ frigore rigens.*
Indomabile, *indomabilis, indomitus.*
Indomito, *indomitus, ferus, ferox.*
Indorare. V. Dorare.
Indosso, *pulchriori veste indutus.*
Indotato, *indotatus.*
Indottamente, *avv. indocte.*
Indótto, *ad. adductus, impulsus.*
Indòtto, *indoctus, illiteratus, imperitus, rudis.*
Indovinare, *a. divinare, vaticinari, hariolari, futura augurari; præsagire, prædicere, prænuntiare, præsentire, prospicere, conjectari, conjicere, assequi conjectura.*
Indovinatore, *vates, fatidicus, fatiloquus, divinus, hariolus.*
Indovinatrice, *fatidica, divina, vates.*
Indovinello, *ænigma.*
Indovino, *ad. divinus, fatidicus.*
Indracare, *n. p. desævire.*
Indubitabile, *indubitabilis, certus, de quo dubitari non potest.*
Indubitabilmente e **Indubitatamente**, *avv. certe, procul dubio, sine ulla dubitatione, sine ulla controversia, haud dubie, sine dubio, indubitato.*
Indubitato, *indubitatus, certus, exploratus, minime dubius;* È cosa indubitata, *certum et exploratum est, non est ambiguum, non est dubium, quin etc.*
Indugiare, *n. morari, differre, cunctari, cessare, moram trahere, commorari, immorari.* || *a.* Ritardare, *retardare, tenere, detinere, retinere, moram afferre, inferre, nectere, cunctationem injicere.*
Indugiatore, *cunctator.*
Indugio, *cunctatio, dilatio, cessatio, mora;* Senza indugio, *sine mora, statim, confestim, e vestigio.*
Indulgenza, *indulgentia, facultas.*
Indurare, *a. durare, edurare, indurare.* || *n.* Addivenir duro, *indurescere, obdurescere, durescere, induere duritiem.*
Indurato, *ad. induratus.*
Indurire. V. Indurare.
Indurre, *inducere, allicere, persuadere, suadere, adducere.* || *n. p. animum inducere, adduci, sibi persuadere.*
Industre. V. Industrioso.
Industria, *industria, sollertia.*
Industriare, *n. p. studere, conari, niti, omne studium adhibere.*
Industriosamente, *avv. industrie, sollerter, ingeniose.*
Industrioso, *industrius, gnavus, sollers.*
Induzione, *inductio.*
Inebbriare, *a. inebriare, ebriare.* || *n. p. temulentum esse, nimio potu mente alienari, ingurgitare se in merum* o *in se merum, vino sauciari.*
Inebbriato, *ad. ebrius, temulentus.*
Inedia, *inedia.*
Ineffabile, *ineffabilis, inenarrabilis, infandus.*
Ineffabilità, *res ineffabilis.*
Ineffabilmente, *avv. ut exprimi verbo non possit.*
Inefficace, *inefficax.*
Inefficacia, *nulla efficacia, nulla virtus.*
Ineguaglianza, *inæqualitas.*
Ineguale, *inæqualis.*
Inegualità, *inæqualitas.*
Inegualmente, *avv. inæqualiter, impariter, inæquabiliter.*
Inelegante, *inelegans.*
Inemendabile, *inemendabilis.*
Inenarrabile, *inenarrabilis.*
Inerenza, *adhæsus, adhæsio.*
Inerme, *inermis.*
Inerpicare e **Innerpicare**, *n.* e *n. p. sursum repere.*
Inerte, *iners, piger, desidiosus, segnis, deses.*
Inerzia, *inertia, desidia, segnities.*
Inesausto, *inexhaustus.*
Inescusabile, *inexcusabilis.*
Inescusabilmente, *avv. sine excusatione.*
Inesorabile, *non exorabilis, inexorabilis.*
Inesperienza, *inscitia, imperitia, inexperientia.*
Inesperto, *imperitus, inexpers.*
Inesplicabile, *inexplicabilis, inenodabilis.*
Inespugnabile, *inexpugnabilis.*
Inestimabile, *inæstimabilis.*
Inestimabilmente, *avv. præter omnem æstimationem.*
Inestinguibile, *inextinguibilis.*
Inestinguibilmente, *avv. ut extingui non possit.*
Inestrigabile e **Inestricabile**, *inexplicabilis, insolubilis.*
Inettitudine, *indoles inhabilis* o *inepta.*
Inetto, *ineptus, non idoneus.*
Inevitabile, *inevitabilis.*
Inezia, *ineptiæ, nugæ, ineptitudo, insulsitas.*
Infallibile, *certus, minime dubius, certissimus, indubitatus, falli* e *fallere nescius.*
Infallibilità, *infallibilitas.*
Infallibilmente, *avv. certo, certissime, procul dubio.*
Infamare, *a. infamare, infamia notare; dedecorare, fama spoliare, infamem facere, notam* o *infamiam alicui inferre* o *inurere.*
Infamato, *ad. diffamatus, infamatus, fama spoliatus.*
Infamatore, *infamans, obtrectator.*
Infamatorio, *infamans.*
Infame, *famosus, ignominiosus, infamis.*
Infamia, *infamia, ignominia, dedecus.*
Infando, *infandus.*
Infangare, *a. luto inficere, limo obducere; oblimare, delutare.*
Infangato, *ad. lutatus.*
Infante, *infans, puerulus.* || Infante di Spagna, *regiæ domus hispaniensis princeps.*
Infanteria. V. Fanteria.
Infantile, *puerilis.*
Infanzia, *infantia.*
Infardare, *a. fœdare.*
Infardato, *ad. fœdatus.*
Infarinare, *a. farina aspergere.*
Infarinato, *ad. farina aspersus.* || Per traslato si dice ancora di chi ha cognizione di che che sia mediocremente, *mediocriter eruditus, leviter imbutus.*
Infarinatura, *farinæ aspersio.* || *fig.* Superficiale cognizione, *levis atque dubia notio.*
Infastidire, *a. molestia afficere, molestum esse, fastidio* o *tædio esse.*
Infastidito, *ad. molestia affectus.*
Infaticabile, *infatigabilis, invictus a labore, indefessus.*
Infaticabilmente, *avv. indefesse.*
Infatuare, *a. infatuare, fatuum reddere.*
Infatuato, *ad. infatuatus.*
Infausto, *infelix, infaustus.*
Infecondo, *sterilis, infecundus.*
Infedele, *infidus, perfidus, infidelis.*

Infedelmente, *avv. infideliter, perfidiose.*
Infedeltà, *infidelitas, perfidia, fides violata.*
Infelice, *infelix, miser, calamitosus, infortunatus, ærumnosus, infaustus;* Render uno infelice, *infelicitare aliquem.*
Infelicemente, *avv. infeliciter, misere, improspere, infauste, infelici quodam fato.*
Infelicità, *infelicitas, calamitas, infortunium, miseria, malum.*
Infellonire, *n. sævire, ferocire.*
Infellonito, *ad. ferox, iræ furentis impetu raptus* o *actus.*
Infemminire, *a. effeminare.* || *n.* e *n. p.* Divenir effemminato, *effeminari.*
Inferigno, aggiunto di pane fatto di farina mescolata con cruschello, *panis secundarius* o *cribrarius.*
Inferiore, *inferior.* || Non degno, di minor pregio, *minor, inferior;* Nella guerra non è inferiore a suo padre, *Belli laude non inferior patre.*
Inferiorità, *inferior conditio.*
Inferire, *a. concludere, inferre, colligere;* Da questo s'inferisce, *hinc efficitur, infertur, deducitur, colligitur, hinc colligere est.*
Infermare, *a. morbum inducere, ægrotum facere, morbum alicui afferre.* || *n. p. ægrotare.*
Infermato, *ad. ægrotus, ægrotans.*
Infermeria, *valetudinarium.*
Infermiccio, *non satis firmæ valetudinis, valetudinarius, infirmæ valetudinis.*
Infermiere, *valetudinario præfectus, ægrorum curator.*
Infermità, *morbus, invaletudo, adversa valetudo, ægrotatio;* Infermità ostinata, *tenax morbus;* - incurabile, *morbus insanabilis.*
Infermo, *ægrotus, ægrotans.*
Infernale, *infernus;* Dei infernali, *dii inferni, dii inferi.*
Inferno, *inferi, tartara, orum.*
Inferocire, *n. ferocire, sævire.*
Inferocito, *ad. sævus, ferox.*
Inferrata e **Inferriata,** *clathri ferrei, clathra ferrea, orum.*
Infervorare, *a. excitare, inflammare, accendere.* || *n. p.* Prender fervore, *excitari, inflammari, accendi.*
Infervorato, *ad. fervidus, fervens.*
Infestamente, *avv. infeste, hostiliter.*
Infestante, *molestus, infestans.*
Infestare, *a. infestare, vexare, sollicitare.*
Infestato, *ad. infestatus, vexatus.*
Infestatore, *infestator, vexator.*
Infesto, *ad. infensus, hostilis.*
Infettare, *a. inficere, corrumpere.*
Infettatore, *corruptor.*
Infetto, *ad. infectus, corruptus, morbidus.*
Infezione, *corruptio, contagio, contagium.*
Infiacchire, *a. debilitare, debilem reddere.* || *n.* e *n. p.* Divenir fiacco, *delassari, debilitari.*
Infiacchito, *debilitatus, delassatus.*
Infiammare, *a. accendere, inflammare, incendere, succendere.* || *n. p. flammas concipere, ignescere, inflammari, accendi, incendi.* || *fig.* Eccitare, risvegliare qualsivoglia affetto o passion d'animo, *inflammare, accendere, incendere;* Infiammarsi d'ira, *ira accendi, excandescere, exardere ira, iracundia efferri.*
Infiammato, *ad. incensus, inflammatus, ardens.*
Infiammazione, *inflammatio, ardor.*
Infiascare, *a. in œnophorum diffundere.*
Infiascato, *ad. œnophoris adservatus.*
Infidamente, *avv. infideliter.*
Infido. V. INFEDELE.
Infievolire. V. INDEBOLIRE.
Infignere e **Infingere,** *n. p. fingere, simulare.*
Infignimento e **Infingimento,** *fictio, simulatio.*
Infignitore e **Infingitore,** *simulator.*
Infilare, *a. filo* o *lino trajicere.*
Infilato, *ad. filo* o *lino trajectus.*
Infilzare, *a. trajicere, transfodere, transfigere.*
Infilzato, *ad. transfixus, trajectus.*
Infimo, *infimus.* || Vile, *ignobilis, humilis.*
Infingardaggine e **Infingardia,** *pigritia, desidia, ignavia, inertia, segnitia* o *segnities.*
Infingardire, *n. segnem reddere, alicui desidiam* o *inertiam afferre, animum alicujus desidia inficere.* || *n.* e *n. p.* Divenir infingardo, *pigrescere, desidiæ se se dedere, marcescere desidia, torpere* o *consenescere veterno.*
Infingardo, *piger, desidiosus, ignavus, deses, iners, segnis.*
Infingere, *a. fingere, simulare* ovvero *dissimulare.*
Infinità, *infinitas, innumerabilitas, infinita multitudo, infinitus numerus;* Una infinità di gente, *homines innumeri* o *innumerabiles.*
Infinitamente, *avv. infinite.* || Infinitamente obbligato, *summopere obstrictus, summis beneficiis obstrictus* o *devinctus.*
Infinito, *infinitus, immensus.* || Innumerabile, *innumerus;* Io t'ho obbligazioni infinite, *Innumeris beneficiis sum tibi obstrictus* o *devinctus.* || *T. gram.* che denota un modo del verbo, *infinitivus, infinitus, indefinitus.*
Infino, *prep. usque;* Infino a quando, *quousque tandem?, quamdiu?;* Infino alla bocca, *ore tenus;* Infino all'ultimo, *ad extremum;* Infin da' primi tempi, *jam usque ab ultima hominum memoria.*
Infinocchiare, *a. verba dare, verbis aliquem ducere* o *decipere.*
Infintamente. V. FINTAMENTE.
Infinto, *ad. fictus, simulatus.*
Infiorare, *a. floribus aspergere, ornare floribus, floribus spargere.* || *fig.* Abbellire, far bello, *ornare, exornare.*
Infisso, *infixus.*
Inflessibile, *inflexibilis.*
Inflessibilmente, *avv. firmiter, valide.*
Influenza, *illapsus, influxus; defluvium, vis;* L'influenza delle stelle, *siderum vis, cæli defluvium.*
Influire, *n. agere;* La luna influisce molto al nutrimento e accrescimento degli animali, *Multa manant et fluunt e luna, quibus et animantes alantur augescantque.*
Influsso, *s. m. vis, influxus, demissa e cælo vis.*
Infocare, *a. igni dare, succendere.* || *fig.* Accendere, far divenir come di fuoco, *accendere, ignitum reddere.* || *n. p. ignescere, candescere, excandescere, vehementer incendi.*
Infocato, *ad. ignitus, accensus, incensus, inflammatus, candefactus, ardens, candens.*
Infondere, *a. infundere.*
Inforcare, *a. furca arripere.* || Inforcar gli arcioni, la sella, e sim., *equo insidere.*
Inforcato, *ad. furca arreptus.*
Inforcatura, Forcatura e **Forcata,** la parte del corpo ove finisce il tronco e comincian le cosce, *corporis pars, qua femora busto junguntur.* || Dicesi **Forcata** anche tanta paglia o altro, quanto sostiene ad un tratto una forca, *manipulus.*
Informare, *a. informare, formam tribuere.* || *n. p.* Pigliar forma, *speciem* o *formam assumere.* || Dare intera notizia di che che sia, *certiorem facere, instruere, edocere.* || Pi-

gliar notizia, *cognitionem capere, certiorem fieri, cognoscere, inquirere, quærere, percontari.*
Informato, *ad. edoctus, instructus.*
Informazione, *cognitio, notitia.*
Informe, *informis.*
Infornare, *a. in furnum conjicere, indere, immittere, condere.*
Infortire, *n.* addivenir forte, *acescere.*
Infortito, *ad. acescens.*
Infortunatamente, *avv. infeliciter, misere.*
Infortunato, *infelix, miser.*
Infortunio, *infortunium, malum.*
Inforzare, *n.* e *n. p. acescere.*
Inforzato, *ad. acescens, acidus.*
Infossare, *a. in foveam immittere, condere, injicere.*
Infossato, *ad. in fossam immissus.*
Infra, *prep. inter, intra, in.*
Infracidare e **Infradiciare**, *n. putrescere, putrefieri, marcescere.* || *a.* Far divenir putrido e fracido, *putrefacere, corrumpere.*
Infracidato e **Infradiciato**, *ad. putrefactus, putridus, corruptus, putris.*
Infragnere e **Infrangere**, *a. tundere, infringere, comminuere.*
Infralire, *n.* perder le forze, *debilitari.* || *a.* Far perder le forze, *debilitare.*
Infralito, *ad. debilitatus.*
Inframettere. V. Inframmettere.
Inframmettere e **Inframettere**, *a. interponere, interjicere.*
Infrangere. V. Infragnere.
Infranto, *ad. comminutus, tritus, contritus.*
Infrascare, *a. ramis tegere.*
Infrascritto, *infrascriptus.*
Infreddare, *n. epiphora* o *distillatione laborare.*
Infreddato, *ad. distillatione* o *epiphora laborans.*
Infreddatura, *distillatio, epiphora.*
Infrequenza, *raritas, infrequentia.*
Infruttuosamente, *avv. incassum, frustra.*
Infruttuoso, *infructuosus, infecundus, inutilis, sterilis.*
Infuriare, *n.* e *n. p. furere, bacchari, debacchari, in furias tolli.*
Infuriatamente, *avv. furenter, furiose, furialiter, insane.*
Infuriato, *ad. furore actus, correptus, concitatus, furore percitus, amens, furens.*
Infuso, *ad. infusus.*
Ingabbiare, *a. cavea includere.*
Ingabbiato, *ad. cavea inclusus.*
Ingagliardire, *n. robustum fieri, invalescere, robur et firmitatem acquirere.* || *a.* Render gagliardo, *robustum reddere, confirmare.*
Ingagliardito, *ad. confirmatus, corroboratus.*
Ingannare, *a. decipere, fallere, circumvenire aliquem, imponere alicui, verba dare, fraudare, defraudare;* È difficile ingannarlo, *Ei verba dare difficile est;* Lasciarsi ingannar dalle promesse, *promissis in fraudem impelli.* || *n. p.* Prender una cosa per un' altra, *falli, allucinari* o *hallucinari, errare, decipi, errore duci;* Se non m' inganno, *ni fallor, nisi me fallo, nisi me fallit animus, nisi quid me fallit.*
Ingannato, *ad. deceptus.*
Ingannatore, *fraudator, deceptor, sycophanta.*
Ingannatrice, *mulier fallax* o *fraudulenta.*
Ingannevole, *dolosus, fraudulentus, fallax.*
Ingannevolmente, *avv. fraudulenter, dolose, per dolum.*
Inganno, *fallacia, fraus, dolus, techna, captio, deceptio.* || Per errore, *error.* || Ad inganno, posto avverbialm. *fraudolenter, dolose, per dolum.*
Ingarabullare e **Ingarbugliare**, *a. perturbare, confundere.* || *fig.* Aggirare altrui, *decipere, circumvenire.*
Ingarbugliare. V. Ingarabullare.
Ingegnare, *n. p. studere, conari, intendere aciem ingenii, ingenium intendere, adhibere.*
Ingegnere, *architectus, machinator.*
Ingegno, *ingenium, natura, animus.* || Inganno, astuzia, stratagemma, *fraus, dolum, techna.* || A ingegno, posto avverbialm. vale Ingannevolmente, astutamente, *dolose, dolo, per dolum.* || Istrumento ingegnoso, ordigno, *machina, machinamentum.* || Quella parte delle chiavi che serve ad aprir le serrature, *clavis machinula.*
Ingegnosamente, *avv. ingeniose, acute, sollerter, subtiliter.*
Ingegnoso, *ingeniosus, industrius, acutus, gnavus, sollers, ingenio præstans.*
Ingelosire, *n. p. zelotypum fieri, zelotypia laborare.* || *a.* Dar gelosia, *zelotypum reddere.*
Ingelosito, *ad. zelotypus.*
Ingemmare, *a. gemmis ornare, gemmis distinguere.*
Ingemmato, *ad. gemmis ornatus* o *distinctus, gemmatus.*
Ingenerare. V. Generare.
Ingenito, *ingenitus, ingeneratus, insitus, innatus.*
Ingentilire, *a. nobilitare, decorare.* || *n.* Divenir gentile, *nobilitari, decorari.*
Ingentilito, *ad. nobilitatus, nobilis.*
Ingenuamente, *avv. ingenue, sincere, non simulate, aperte, liberaliter.*
Ingenuità, *ingenuitas, liberalitas, sinceritas.*
Ingenuo, *ingenuus.*
Ingerire, *n. p.* intromettersi, impacciarsi, *se alicui rei immiscere* o *ingerere, se in aliquam rem inferre, intrudere, interponere.*
Ingessare, *a. gypso illinere, gypsare.*
Ingessato, *ad. gypsatus.*
Inghiottire, *a. glutire, vorare, deglutire, devorare, absorbere, haurire, exhaurire.* || *fig.* Inghiottir ingiurie, o sim., vale Sopportarle per non poter far altro, *injurias perferre* o *concoquere.*
Inghiottito, *ad. devoratus, glutitus.*
Inghirlandare, *a. serto redimire, coronare.*
Inghirlandato, *ad. serto redimitus, coronatus.*
Ingiallire, *n. flavescere.*
Inginocchiare, *n. p. genua submittere, flectere, curvare, provolvi genibus;* Inginocchiarsi davanti a uno, *ad pedes alicujus procidere, procumbere, advolvere, provolvere se ad pedes alicujus.*
Inginocchiato, *in genua procumbens.*
Inghinocchiatoio, *scabellum.*
Inginocchione e **Inginocchioni**, *avv. genibus flexis.*
Ingiovanire, *n. juvenescere.*
Ingiugnere, *a. mandare, præcipere.*
Ingiuria, *injuria;* Ingiuria di parole, *contumelia, convicium, maledictum;* Non mi dir ingiurie, *Mitte obloqui, abstine maledictis.*
Ingiuriare, *a. injuriam facere, inferre, injuria afficere, onerare.*
Ingiuriato, *ad. injuria affectus, contumeliis* o *conviciis proscissus.*
Ingiuriatore, *injurius, injuriosus.*
Ingiuriosamente, *avv. contumeliose, injuriose.*
Ingiurioso, *injuriosus, injurius.*
Ingiustamente, *avv. injuste, inique, injuriose, injuriā, contra fas.*

Ingiustizia, *iniquitas, pravitas, injustitia;* Far ingiustizia ad alcuno, *facere alicui injuriam.*
Ingiusto, *injustus, iniquus.*
Inglorioso, *inglorius.*
Ingluvie, voracità, *voracitas, ingluvies.*
Ingobbire, *n. gibbum fieri.*
Ingoiare, V. Inghiottire.
Ingolfare, *n. p. alto se committere, in altum vehi.* || *fig.* Profondarsi, applicarsi di tutta forza a checchessia, *se totum dare, se ingurgitare.*
Ingollare, *a. glutire, devorare.*
Ingomberare e **Ingombrare,** *a. occupare, impedire.*
Ingomberato e **Ingombrato,** *ad. impeditus.*
Ingombro, *ad. impeditus.*
Ingombro, *s. m. impeditio.*
Ingordamente, *avv. avide, gulose.*
Ingordigia, *aviditas;* Ingordigia di cibi, *ingluvies.*
Ingordo, *avidus, cupidus, vorax.* || Per similit. si dice de' prezzi, pesi, misure e sim., quando sono troppo alti, od eccedono il giusto e convenevole, *iniquus.*
Ingorgare, *n. in gurgitem coire* o *congregari.*
Ingorgato, *ad. in gurgitem congregatus* o *coïens.*
Ingozzare, *a. glutire.* || *fig.* Soffrire le ingiurie, i danni e sim., senza farne risentimento, *æquo animo,* o, *tacitum injurias perferre.*
Ingrandimento, *amplificatio, augmentum.*
Ingrandire, *n. extolli, crescere, augeri, ampliorem fieri.* || *a.* Far grande, accrescere, *augere, ampliare, ampliorem facere.*
Ingrandito, *ad. auctus, amplificatus.*
Ingrassare, *a. saginare, opimare, pinguefacere.* || *n.* Divenir grasso, *pinguescere.*
Ingrassato, *ad. saginatus.*
Ingratamente, *avv. ingrate, ingrato animo.*
Ingraticolare, *a. cancellis claudere, cancellare.*
Ingraticolato, *ad. cancellis clausus, cancellatus.*
Ingratitudine, *ingratus animus, vitium* o *crimen ingrati animi.*
Ingrato, *ingratus, beneficii immemor.* || Noioso, spiacevole, fastidioso, *ingratus, injucundus, insuavis.*
Ingravidare, *a. gravidam* o *prægnantem facere mulierem.*
Ingraziare, *n. p. gratiam inire.*
Ingrediente, *s. m. pars.*
Ingresso, *aditus, introitus.*
Ingrossare, *a. crassum facere* o *efficere.* || *n.* e *n. p.* Divenir grosso, *crescere, crassescere, augescere.*
Ingrossato, *ad. crassus.*
Inguantato, *a. manicis munitus, indutus.*
Inguine, *inguen.*
Inibire, *a. inhibere, vetare, prohibere.*
Inibizione, *prohibitio.*
Inimicare, *a. inimicitias alicujus suscipere, subire, capere; incurrere in alicujus inimicitiam.*
Inimicato, *ad. invisus, infensus, adversus.*
Inimicizia, *inimicitia, inimicitiæ, arum; simultas.*
Inimico, *ad. inimicus, iniquus, aversus, infensus.*
Inimico, *s. m. hostis, adversarius, inimicus.* (*ste.*
Iniquamente, *avv. inique, injuste.*
Iniquità, *iniquitas.*
Iniquo, *iniquus, injustus, improbus, nequam.*
Iniziare, *a.* dar principio, *inchoare, incipere.*
Iniziato, *ad. inchoatus, inceptus.*
Iniziatore, *inceptor.*
Inizio, *initium, principium.*
Innabissare, *n.* e *n. p. demergi, detrudi ad imum.*
Innabissato, *ad. demersus, mersus.*
Innacquare, *a. aqua miscere; diluere.* || Adacquare, *irrigare, adaquare, irrorare, rigare.*
Innacquato, *ad. aqua mixtus; dilutus, irrigatus.*
Innaffiamento, *irrigatio, rigatio, aspersio, aspersus.*
Innaffiare, *a. aspergere, conspergere, irrigare.*
Innaffiato, *ad. irroratus, irrigatus.*
Innaffiatoio, *nasiterna.*
Innalzamento, *sublatio.*
Innalzare e **Inalzare,** *a. attollere, extollere, tollere, erigere.* || *n. p. attolli, assurgere.* || *fig. extollere, evehere, efferre, tollere honoribus aliquem, laudibus extollere aliquem.*
Innalzato, *ad. elatus.*
Innamidare e **Inamidare,** *a.* dar l'amido, *amylum inducere, amylo oblinere.*
Innamoramento, *amor, amatio.*
Innamorare, *a.* accender d'amore, *ad amorem inducere, amore inflammare* o *accendere.* || *n. p.* Accendersi d'amore, *amore incendi, inflammari; amore capi, adamare, ardere, deamare.* || Innamorarsi, si dice anche del porre affezione a checchessia, *amare, diligere, carum aliquid habere.*
Innamorato, *ad. amans, amasius, amator.*
Innanellare, *a.* dar forma d'anello a' capelli, e sim., *intorquere, crispare.* || Dar l'anello sposando, *annulo in matrimonium jungi.*
Innanellato, *ad. intortus, crispatus, crispus.*
Innanzi, *prep. ante.* || Alla presenza, *coram.* || Innanzi tempo, avanti il debito tempo, *ante tempus, prius.* || *Avv.* Piuttosto, *potius.* || Dinota talora tempo passato, e vale Prima, addietro, *prius, antea, ante.* || Andar innanzi, talora significa crescere, avanzarsi, *crescere, augeri.* || Talora vale Aver effetto, *perfici, fieri, effectum obtinere.* || Essere innanzi appresso a qualcuno, o sim., vale Essergli in grazia, favorito, *gratiosum esse alicui* o *apud aliquem; gratia valere* o *flagrare apud aliquem.* || Metter innanzi, vale Proporre, metter in considerazione, *ob oculos* od *ob mentis oculos ponere* o *proponere.* || Innanzi che, vale Piuttosto che, *priusquam, potius,* o *citius quam.* || Innanzi tratto, primieramente, la prima cosa, *ante, primum.*
Innaspare, *a.* avvolger il filato in sul naspo, *filum agglomerare.*
Innato, *innatus, insitus, ingenitus.*
Innavigabile, *innavigabilis.*
Innestamento, *insitio.*
Innestare, *a.* congiugnere marza, o buccia di una pianta nell'altra, acciocchè in essa s'alligni, *inserere, inoculare.* || Innestare il vaccino ai bambini, *luem malæ pusulæ a pueris avertere.* (*latus.*
Innestato, *ad. insitus, inocu-*
Innestatore, *insitor.*
Innestatura, *insitio.*
Innesto, *surculus, insitivus, tradux.*
Inno, *hymnus.*
Innocente, *innocens, innocuus, innoxius, inculpatus, integer vitæ, sceleris purus:* Essere innocente, *a culpa* o *culpa vacare, extra culpam esse, abesse a culpa.*
Innocentemente, *avv. innocenter, citra scelus.*
Innocenza, *innocentia.*
Innoltrare e **Inoltrare,** *n. p. progredi.*
Innominabile, *innominabilis, qui nominari nequit.*
Innominatamente, *avv. tacito nomine.*
Innovare, *a. renovare, instaurare, innovare.*
Innovatore, *novator.*
Innovazione, *renovatio, instauratio.*

Innumerabile, *innumerabilis, innumeralis, innumerus.*
Innumerabilmente, *avv. innumerabiliter, sine numero.*
Innumerevole. V. INNUMERABILE.
Innuzzolire, *a.* far venir in uzzolo, in desiderio di checchessia, *titillare, pellicere.*
Inobbediente, *inobsequens, non parens, non obtemperans, non auscultans, imperium detrectans.*
Inobbedientemente, *avv. contumaciter.*
Inobbedienza. V. DISUBBIDIENZA.
Inoculare, *a.* innestar a occhio, *inoculare.*
Inoliare, *a. oleo inungere.*
Inoliato, *ad. oleo unctus, inunctus.*
Inondare, *inundare.* || *fig.* de' popoli, o sim., Inondar un paese, *irrumpere in aliquam regionem.*
Inondazione, *inundatio, exundatio, eluvio.*
Inonestà, *indecorum, impudicitia, turpitudo.*
Inonesto, *inhonestus, fœdus, indecorus, turpis.*
Inonorato, *ad. inglorius.*
Inopia, *inopia, penuria, indigentia, egestas, paupertas.*
Inopinabile, *inopinabilis.*
Inopinatamente, *avv. inopinate, inopinato, nec opinato, præter opinionem, ex inopinato.*
Inopinato, *ad. inopinatus, inopinus, nec opinatus, improvisus.*
Inopportunamente, *avv. intempestive, præter temporis opportunitatem.*
Inopportuno, *inopportunus, intempestivus.*
Inordinatamente, *avv. inordinate, confuse.*
Inordinatezza, *confusio, inordinatio.*
Inordinato, *ad. inordinatus, confusus, incompositus, perturbatus.*
Inorgoglire, *a. extollere:* Inorgoglire un povero, *cornua addere pauperi.* || *n.* e *n. p.* Divenir orgoglioso, *superbire, intumescere, insolescere, insolenter se efferre.*
Inorpellare, *a. fucare.* || *fig. tegere, obtegere, velare, obtendere, prætendere.*
Inorpellato, *ad. fucatus.*
Inorridire, *n. horrescere, perhorrescere.*
Inorridito, *ad. horrescens, perhorrescens.*
Inospitale, *inhospitalis.*
Inospite, *inhospitus.*
Inosservabile, *inobservabilis.*
Inosservanza, *negligentia, neglectus, neglectio.*

Inquietare, *a. inquietare, turbare, sollicitare, angere, vexare, molestare.*
Inquieto, che ha inquietezza, *inquietus, sollicitus, anxius, inquies.* || Che dà inquietezza, *vexans, molestia afficiens.*
Inquietudine, *inquietatio, sollicitudo, inquietudo, cura, angor:* Quante inquietudini mi dà mio figliuolo!, *quanta cura et sollicitudine me afficit gnatus!;* Sento che hai delle inquietudini d'animo, *Audio te animo angi;* Toglimi queste inquietudini, *Dissolve jam me.*
Inquilino, *inquilinus.*
Inquisire, *n.* processar i rei in causa criminale, *in aliquem inquirere.*
Inquisito, *ad.* processato, *accusatus.*
Inquisitore, *inquisitor, quæsitor, investigator.* || Titolo di chi presiede al tribunale della inquisizione, *præfectus judicibus contra hæresim.*
Inquisizione, *inquisitio, investigatio.* || Tribunale del santo uffizio, dove s'inquisivano gli eretici, *judices contra hæresim.*
Insaccare, *a. in saccum condere, conjicere, demittere, indere.* || *n.* per similit. Entrar in alcun luogo, *ingredi, penetrare.*
Insaccato, *ad. sacco conditus.*
Insalare, *a.* aspergere di sale, *sale aspergere, conspergere, salire, salere.*
Insalata, cibo d'erbe condite, *acetaria.*
Insalato, *ad. salitus, sale conditus.*
Insalatura, *salitura.*
Insaldare, *a.* dar la salda, *glutine firmare.*
Insalubre, *insalubris.*
Insalutato, *non salutatus.*
Insalvatichire, *n.* divenir salvatico, *silvescere.* || *fig.* Divenir rozzo, aspro, zotico, *rudem, agrestem, incultum, impolitum fieri.* || *a.* Far divenir rozzo, aspro, zotico, *rudem, impolitum reddere.*
Insalvatichito, *ad. silvester* o *silvestris, agrestis, silvaticus.*
Insanabile, *insanabilis.*
Insanguinare, *a.* bruttar di sangue, *sanguine inficere, imbuere, fœdare, perfundere, tingere; cruentare.* || *n. p. sanguine infici, fœdari, imbui.*
Insanguinato, *ad. sanguinolentus, cruentus, cruentatus, sanguine fœdatus* o *imbutus, sanguine madens.*
Insania, *insania.*
Insanire, *n.* impazzire, *insanire.*
Insanito, *ad. insanus.*

Insano, *demens, amens, stultus, insanus.*
Insaponare, *a.* impiastrar di sapone, *sapone oblinere.* || *fig.* Adulare, *assentari, adulari.*
Insaponato, *ad. sapone oblitus.*
Insaporarsi, *n. p.* divenir saporito, *sapidum fieri, sapore imbui.*
Insaziabile, *insatiabilis, insaturabilis, inexplebilis, gurges, helluo.*
Insaziabilità, *inexplebilis cupiditas.*
Insaziabilmente, *avv. insatiabiliter, citra satietatem.*
Insciente, *inscius, nescius, ignorans.*
Inscrutabile. V. IMPERSCRUTABILE.
Inscusabile, *inexcusabilis.*
Insegna, *vexillum, signum.* || Compagnia intera di soldati sotto la medesima insegna, *cohors.* || Impresa, o arme di popolo, o di famiglie, *insignia, ium; stemma.* || Quel segno che gli artefici tengono appiccato alle loro botteghe per farle distinguere dalle altre, *signum.* || Segno, indizio, contrassegno, *signum.*
Insegnamento, *documentum, præceptio, dictata, orum;* Questi sono i tuoi insegnamenti, *Sic instituis adolescentes; Hæc est tua disciplina.*
Insegnare, *a. docere, edocere, tradere, monstrare, indicare.*
Insegnato, *ad. traditus.*
Inseliciato, *ad.* lastricato di selci, *silicibus* o *lapidibus stratus.*
Inselvare, *n. p.* rifuggirsi nelle selve, imboscarsi, *in silvas aufugere; se abdere,* o, *se abstrudere in silvam.* || *n.* Divenir selva, *silvescere.*
Insensataggine e **Insensatezza**, *stultitia, insania, stoliditas.*
Insensatamente, *avv. stulte, dementer.*
Insensato, *ad. stultus, stupidus, insanus, mente captus, caudex.*
Insensibile, *sensus expers, sensu carens.* || Aggiunto di cosa che non apparisce al senso, *sensibus non subjectus* o *non obnoxius, qui sub sensum cadere non potest* o *non cadit.*
Insensibilità, *stupiditas.*
Insensibilmente, *avv. paullatim, sensim.*
Inseparabile, *inseparabilis, individuus.*
Inseparabilmente, *avv. ut separari non possit.*
Insepolto, *ad. insepultus, inhumatus.*
Inserire, *a.* mettere una cosa nell'altra, mettere dentro, *inserere.*

Inserito e **Inserto**, *ad. insertus.*
Insetto. V. BACHEROZZO e BACHEROZZOLO.
Insidia, *insidiæ, transennæ, dolus:* Cader nelle insidie, *insidias intrare; devenire in insidias.*
Insidiare, *n.* porre o tendere insidie, *insidiari, insidias facere; tendere, parare, ponere, struere, collocare, instruere, componere alicui insidias; disponere alicui insidias.*
Insidiato, *ad. insidiis petitus.*
Insidiatore, *insidiator.*
Insidiosamente, *avv. insidiose.*
Insidioso, *insidiosus.*
Insieme, *avv. simul, una simul, conjunctim:* Insieme colla vita si perde il senso, *pariter cum vita sensus amittitur.*
Insiepare, *n. p.* nascondersi nella siepe, *in sepe se occulere* o *abdere.*
Insigne, *eximius, egregius, illustris, insignis.*
Insignire, *decorare, honestare.*
Insignito, *ad. decoratus, honestatus.*
Insignorire, *a.* far signore, *dominum facere, imperium tradere.* || *n. p.* Farsi signore, *summam rerum adipisci, rerum potiri.*
Insino. V. INFINO.
Insinuare, *a.* metter nell'animo, *in animum inducere, aliquid in animis hominum instillare* o *infundere.* || *n. p.* Introdursi con arte, *se insinuare, se immittere; penetrare, pervadere.*
Insinuazione, *inductus, suasio, admonitus.* || Introducimento, *inductio, immissio.*
Insipidamente, *avv. insulse, insipienter.*
Insipidezza, *insuavitas, insulsitas, fatuitas, insipientia.*
Insipidire, *n.* divenir insipido, *insipidum fieri.*
Insipido, *saporis expers, insuavis.* || *fig.: fatuus, insulsus.*
Insipienza, *insipientia, insania, dementia.*
Insistenza, *pervicacia, pertinacia, obstinatio.*
Insistere, *n.* star fermo od ostinato su alcuna cosa, *perfracte, obstinate, pertinaciter resistere.*
Insito. V. INNATO.
Insoave, *insuavis, ingratus.*
Insociabile, *insociabilis.*
Insoffribile, *intolerabilis.*
Insolente, *arrogans, petulans, insolens, protervus, procax.*
Insolentemente, *avv. insolenter, prælicenter, licenter, arroganter, petulanter, procaciter.*
Insolentire, *n.* divenir insolente, *insolescere; petulanter, procaciter, superbe se gerere.*
Insolenza, *insolentia, arrogantia, petulantia, procacitas.*
Insolfato, *ad. sulphure illitus.*
Insolito, *insolitus, insuetus, insolens.*
Insolubile, *insolubilis.*
Insolubilmente, *avv. ut solvi non possit.*
Insonne, che non ha sonno, *insomnis.*
Insopportabile, *non ferendus, intolerabilis.*
Insorgere, *n. insurgere, surgere.*
Insospettire, *n.* e *n. p.* prender sospetto, *in suspicionem venire.* || *a.* Motter in sospetto, *in suspicionem adducere.*
Insospettito, *ad. in suspicionem adductus.*
Insozzare, *a. deturpare, inquinare, fœdare.*
Insozzato, *ad. fœdatus, deturpatus.*
Insperatamente, *avv. inopinate, præter spem, ex insperato*
Insperato, *ad. inopinatus, nec opinatus, insperatus.*
Instabile, *instabilis, mobilis, levis.*
Instabilità, *instabilitas, mobilitas, levitas, inconstantia.*
Instabilmente, *avv. inconstanter.*
Insucidare e **Insudiciare**, *a. sordidum facere; inquinare, fœdare.* || *n. p. sordidum fieri; fœdari, inquinari.*
Insufficiente, *ineptus.*
Insufficienza, *imperitia, inscitia.*
Insulso, *insulsus, insipidus, fatuus.*
Insultare, *a. alicui* o *aliquem* o *in aliquem insultare; illudere alicui; in aliquem vexare.*
Insultato, *ad. insultatus, illusus, vexatus.*
Insultatore, *insultans, vexans, illudens.*
Insulto, *insultatio, irrisio, ludibrium.*
Insuperabile, *insuperabilis, inexsuperabilis.*
Insuperbire, *n.* e *n. p. superbire, superbia efferri, se jactare; intumescere, animo efferri.*
Insuperbito, *ad. superbus, animo elatus.*
Intaccare, *a. incidere.* || *fig.* Offendere, pregiudicare, *lædere, offendere.*
Intaccato, *ad. incisus.* || *fig.* Offeso, *læsus.*
Intaccatura, *incisura.*
Intagliare, *a.* scolpire di rilievo, o d'incavo, *incidere, insculpere, cælare, sculpere.*
Intagliato, *ad. incisus, cælatus.*
Intagliatore, *cælator, scalptor, toreuta.*
Intagliatura, *incisio.*
Intaglio, *cælatura, scalptura, toreuma.*
Intanare, *n. p.* entrar in tana, *in specum ingredi.* || Per simil., nascondersi, serrarsi dentro, *se abdere, se occulere.*
Intanato, *ad. abditus.*
Intangibile, *intactibilis; tactum effugiens.*
Intanto, *avv.* in questo mentre, *interea, interim, interea loci* o *temporis.*
Intantochè, *dum.*
Intarlamento, *caries.*
Intarlare, *n. carie corrodi, cariosum fieri.*
Intarlato, *ad. carie corrosus, cariosus.*
Intarsiare, *a.* commetter insieme diversi pezzetti di legname di più colori, *vermiculato opere ornare.*
Intarsiato, *ad. vermiculato opere ornatus.*
Intasamento, *obstructio.*
Intasare, *a.* empir di taso, *crusta tegere* o *implere.*
Intasato, *ad. obturatus.*
Intasatura. V. INTASAMENTO.
Intascare, *a.* metter in tasca, *pera condere, in peram conjicere, immittere, abdere; condere in crumena.*
Intatto, *intactus, incorruptus, intemeratus:* Membra intatte, *membra sincera.*
Intavolare, *a.* riferito ad affare, negozio ec., cominciarlo, farne la proposizione, *proponere.*
Integerrimo, *integerrimus.*
Integramente, *avv. incorrupte, integre.*
Integrare, *a.* render integro, *componere, absolvere, perficere.*
Integrità, *integritas.* || Vale anche Perfezione, l'aver tutte le sue parti intere, *perfectio.* || Purità, lealtà, innocenza, *probitas, vitæ integritas; innocentia.*
Integro, *integer, incorruptus.* || Non diviso, *indivisus, integer.*
Intelaiare, *a.* metter nel telaio, *licia telæ addere.*
Intellettiva, *intellectus.*
Intellettivamente, *avv. intellective.*
Intellettivo, *intellectu præditus.*
Intelletto, *intellectus.* || Intelligenza, cognizione, *intelligentia, cognitio.*
Intellettuale, *sub intellectum cadens,* o *ad intellectum pertinens.* || Che ha intelletto, *intellectu præditus.*
Intellettualmente, *avv. mente, intellectu.*

Intellezione, *intelligentia, intellectio.*
Intelligente, che ha intelletto, *intellectu præditus.*
Intelligenza, *intellectus, intelligentia.*
Intemerato, inviolato, incorrotto, *intemeratus, incorruptus, integer.*
Intemperante. V. Intemperato.
Intemperanza, *intemperantia, incontinentia, immoderatio.*
Intemperatamente, *avv. intemperanter, intemperate, immoderate.*
Intemperato, *intemperatus, immoderatus, immodicus.*
Intemperie, *intemperiæ* o *intemperies.*
Intempestivamente, *avv. intempestive, importune.*
Intempestivo, *intempestivus.*
Intendente, *peritus, doctus, intelligens.* || Avvisato, accorto, *conscius.* || In forza di *sost.* Titolo di magistrato, che soprintende a città, *provinciæ procurator;* Intendente generale dei viveri per l'esercito, *summus curator rei frumentariæ et commeatus.*
Intendere, *a.* apprender coll'intelletto, *intelligere; comprehendere, percipere, intellectu consequi, concipere aliquid mente, animo, intelligentia; animo percipere, ratione comprehendere.* || Giudicare, stimare, *opinari, censere.* || Aver esperienza e cognizione, *intelligere, scire, callere, nosse aliquid, peritum esse alicujus rei;* Non intende il greco, ma sa il latino, *Imperitus est et expers linguæ græcæ, at scit latine.* || Sentire, udire, *audire, exaudire, accipere, cognoscere, auribus usurpare, accipere:* L'ho sentito dire, *Accepi ex auditu; Audivi dicere.* || Rivolgere, volgere, rif. ad occhio, mente e sim., *vertere, intendere.* || *n.* Aver intenzione, pensiero, *in animo esse,* o, *animum esse alicui, in animo habere, habere statutum animo.* || Attendere, badare, essere intento a checchessia, *in aliquid incumbere, intendere; animum advertere alicui rei.* || Volgere l'intendimento o il pensiero ad una cosa, *animum* o *mentem intendere, advertere ad aliquid.* || *n. p.* Aver esperienza e cognizione, esser perito di una cosa, *aliquid intelligere, scire, nosse, callere; intelligentem, peritum esse alicujus rei;* Egli s'intende d'ogni sorta di piaceri, *Intelligens est cujusvis generis voluptatum;* Intendersi di guerra, *rei militaris callidum* o *peritum esse.* || Esser d'accordo, *convenire, congruere:* Gli storici in ciò son d'accordo, *Id convenit inter auctores.*
Intendimento, *intellectus, mens.* || Intelligenza, *intelligentia.* || Disegno, intenzione, proponimento, *consilium, propositum, animus, mens.*
Intenditore, *intelligens, sciens, sapiens, peritus:* A buon intenditor poche parole, *intelligenti pauca.*
Intenebrare. V. Offuscare.
Intenerire, *a.* far divenir tenero, *macerare, subigere, tenerum ac molle aliquid reddere, mollire.* || *fig.* Indur compassione, *mollire, emollire; misericordia aliquem tangere, movere, commovere, permovere; mentem alicujus ad lenitatem misericordiamque evocare, ad misericordiam allicere.* || *n.* e *n. p.* Divenir tenero, *mollescere, tenerescere.* || Vale anche Provar compassione, *moveri, commoveri, mollescere, misericordia tangi, dare se ad lenitatem.*
Intenerito, *ad. mollitus, maceratus, subactus.* || *fig. commotus, permotus.*
Intensamente, *avv, vehementer, magnopere, admodum.*
Intenso, *vehemens.*
Intentamente, *avv. intente, attente.*
Intentare, *a.* procurar di fare, tentare, *tentare, intentare.*
Intentato, *ad. tentatus, intentatus.* || Non tentato, *intentatus.*
Intento, *ad. intentus, attentus.* || Pronto, presto, apparecchiato, *promptus, paratus, expeditus.*
Intento, *s. m.* intenzione, intendimento, *desiderium, consilium, mens, animus, votum.*
Intenzionalmente, *avv. eo animo, ea mente, eo consilio.*
Intenzionato, *ad.* bene, o male intenzionato, *bene* o *male affectus.*
Intenzione, *consilium, voluntas, mens, animus, intentio.*
Interamente, *avv. perfecte, absolute, integre, omnibus numeris, omnino, ex toto, in totum, plane, prorsus, penitus.*
Intercalare, detto di quel verso o strofa che si replica dopo altri di mezzo, *intercalaris.*
Intercedere, *n.* esser mediatore a ottener grazie per altrui, *precari, deprecari, deprecatorem pro aliquo se præbere.* || Interporsi, *intercedere.*
Interceditore, *deprecator.*
Interceditrice, *deprecatrix.*
Intercessione, *deprecatio, prex* o *preces:* Ad intercessione dell'amico, *amico suffragante.*
Intercessore, *deprecator.*
Intercetto, *ad. interceptus.*
Intercidere, *a. intercidere.*
Interciso, *ad. intercisus.*
Intercolunnio, *intercolumnium.*
Intercutaneo, *intercus, utis.*
Interdetto, *ad. vetitus, prohibitus, interdictus.* || Nel signif. di censura, *sacris interdictus.*
Interdetto, *s. m.* interdizione, *interdictio, prohibitio, interdictum.* || Censura, o pena ecclesiastica, per la quale si vieta il celebrare, il seppellire, ed alcuni sagramenti, *interdictum sacrorum;* Dar l'interdetto ad una città, *urbem interdicto sacrorum punire.*
Interdire, *a.* proibire, *interdicere, prohibere, vetare.* || Punir d'interdetto, pena ecclesiastica, *sacris interdicere.*
Interdizione. V. Interdetto.
Interessante, *communicans, in consilii communionem vocans.*
Interessato, *ad. in consilii communionem vocatus.* || Si dice anche di chi si dà in preda al suo utile, senza aver riguardo all'altrui, *lucri avidus, suis rebus,* o, *ad rem suam, intentus; qui omnia sua caussa facit; qui suis commodis suæque utilitati servit.* || Vale anche Partecipante, che ha interesse in alcun negozio, *particeps, ad quem aliquid spectat* o *pertinet,* o *cujus interest.*
Interesse, utile, merito, che si riscuote dei danari prestati, *usura, fœnus, impendium:* Pagar gl'interessi, *usuras pendere, solvere, præstare;* Prender denari ad interesse, *pecuniam sumere fœnore, nummos accipere fœnore;* Dar ad interesse, *occupare pecuniam alicui* o *apud aliquem, pecuniam alicui fœnori dare.* || Si piglia anche per utile, *utilitas, compendium.*
Interezza, *integritas.*
Interiezione, *interjectio.*
Interiora e **Interiori**, ciò ch'è rinchiuso nella cavità del petto e del ventre inferiore degli animali, *exta, viscera.*
Interiore, *ad. intimus, interior.*
Interiormente, *avv. intus.*
Interlineare, *a.* scrivere, e segnare con linea tra verso e verso, *interscribere.*
Interlineare, *ad.* aggiunto di scrittura, posto tra verso e verso, *interscriptus.*
Interlineato, *ad. interscriptus.*
Interlocutore, *qui loquens inducitur.*

Intermedio, *ad.* ch'è di mezzo, *intermedius*.
Intermedio, *s. m.* azione che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essa, *exodium*.
Intermesso, *ad. intermissus*.
Interminato, *interminatus, indefinitus, immensus*.
Intermissione, *intermissus, intermissio*: Senza intermissione, *sine ulla intermissione, sine intermissu*.
Intermittente, che intermette, *intervallatus, intermittens*: Febbre intermittente, *intervallata febris, febris quæ intermittit*.
Intermittenza. V. INTERMISSIONE.
Internamente, *avv. intus, interius*.
Internare, *n. p. penetrare, pervadere, permeare*: Internarsi nelle Indie, *in extremos Indos penetrare*.
Interno, *ad.* di dentro, *intimus, interior*.
Interno, *s. m.* il segreto, l'intrinseco, *interior pars*.
Internodio, *internodium*.
Intero, *perfectus, absolutus, integer*. || Perfetto, compiuto, senza difetti, *integer, perfectus, absolutus, omnibus numeris absolutus*. || Andar, o star intero, diciamo del tenere, o portar la persona diritta, *erectum incedere*. || Intero ha forza di superlativo; Tu hai speso un anno intero, *Solidum annum insumpsisti*.
Interpellare, *a.* chiamar con atto giuridico, *interpellare, dicam scribere*.
Interpetramento e **Interpretamento**, *interpretatio, explanatio, explicatio, enarratio, interpretamentum*.
Interpetrare e **Interpretare**, *a. interpretari, explanare, explicare, declarare, exponere, enarrare*. || *fig.* Interpretar una cosa diversamente, *in diversum aliquid interpretari*.
Interpetrato, *ad. declaratus, expositus*.
Interpetratore, *explanator, explicator, enarrator, interpres*.
Interpetrazione. V. INTERPETRAMENTO.
Interpetre. V. INTERPETRATORE.
Interpolatamente, *avv.* con intervallo di tempo, *interdum, ex intervallo*.
Interponimento, *interpositio, interjectio*.
Interporre, *a.* porre tra l'una cosa e l'altra, *interponere*. || *n. p.* Entrar di mezzo, tramettersi, *se interponere*.
Interposito, *ad. interpositus*.
Interposizione, *interpositio, interjectio, interpositus, interjectus*.
Interposto. V. INTERPOSITO.
Interpunzione, *interpunctio*.
Interrare, *a.* impiastrare con terra, *terrā oblinere*. || Seppellire, sotterrare, V.
Interrato, *ad. terra oblitus*.
Interregno, *interregnum*.
Interrogante, *interrogans*.
Interrogare, *a. interrogare, percontari, quærere, sciscitari*.
Interrogativo, *ad.* atto ad interrogare, che interroga, *ad interrogationem pertinens, interrogans, interrogativus*: Punto interrogativo, *interrogationis nota, punctum interrogativum*.
Interrogato, *ad. interrogatus*.
Interrogazione, *interrogatio, percontatio, interrogatum*: Risponder all'interrogazione, *ad interrogata respondere*.
Interrompere, *a. corrumpere, interrumpere, interturbare, interpellare*: Interrompere le parole d'uno, o uno che parla, *alicui obloqui, sermonem alicujus abrumpere, orationem interrumpere, alicui interloqui, interpellare aliquem*. || *n. p.* Non continuare, *abrumpi, interrumpi rem inchoatam*.
Interrompimento, *interruptio, interpellatio*.
Interrottamente, *avv. interrupte*.
Interrotto, *ad. interruptus, interpellatus*.
Interruttore, *interpellator*.
Interruzione, *interruptio, intermissio, cessatio, intermissus*.
Intersecare, *a. intersecare*.
Intersecato, *ad. intersectus*.
Intersecazione, *intersectio*.
Interstizio, *interstitium, intervallum*.
Intertenere, *a. detinere, morari*.
Intertenimento, *otium, solatium, ludus*.
Intervallo, *interjectio, intermissio, intercapedo, intervallum*: Senza intervallo, *ne intervallo quidem facto*.
Intervenire, *n. evenire, contingere, accidere*. || Intervenire ad alcuna cosa, o in alcuna cosa, trovarvisi presente, *interesse, adesse*.
Intervento, *præsentia, interventus*: Coll'intervento del Re, *adstante Rege*.
Intesa, *intelligentia, intentio*: Aver l'intesa, star sull'intesa, vagliono Essere avvisato, star sull'avviso, *advertere, animum intendere*.
Inteso, intento, *intentus, attentus*. || Compreso coll'intelletto, *intellectus, perceptus*.
Intessere, *a. intexere, innectere, illigare*.
Intessuto, *ad. intextus, innexus*.
Intestare, *n. p.* stare ostinato nella sua opinione, *obfirmare se* o *animum obfirmare*; S'erano intestati o di vincere, o di morire, *Obstinaverant animis aut vincere, aut mori*.
Intestato, *ad. pertinax, pervicax, obstinatus*. || Senza aver fatto testamento, *intestatus*.
Intestinale, *interaneus*.
Intestino, *ad. intestinus, intimus, interior*.
Intestino, *s. m. intestinum*.
Intesto. V. INTESSUTO.
Intiepidire e **Intepidire**, *n.* e *n. p.* divenir tepido, *tepescere, defervescere*. || *fig.* Mancare il fervore dell'affetto, *tepescere, deficere, defervescere; ardorem* o *fervorem remittere*. || *a.* Far divenir tiepido, *tepefacere, tepidum facere*.
Intiepidito, *ad. teporatus, tepidus, tepefactus*.
Intignare, *n. p. tineis corrodi*.
Intignere, *a. intingere, immergere*.
Intimamente, *avv. intime*.
Intimare, *a.* far sapere, *denuntiare, indicere, edicere*.
Intimato, *ad. edictus*.
Intimazione, *edictum, denunciatio*.
Intimidire, *n.* divenir timido, *timidum fieri*.
Intimidito, *ad. perterritus*.
Intimo, *intimus, interior*. || Familiare, intrinseco, *intimus, familiaris*; Egli è mio amico intimo, *Intimus sum illi; In intimis meis est*.
Intimorire, *a.* recar timore, *facere, injicere, incutere, inferre timorem; conjicere aliquem in metum; afficere aliquem metu, timore; terrere, exterrere, perterrere, territare, perterrefacere; alicui terrorem incutere*. || *n. p.* Aver timore, *expavescere*.
Intimorito, *ad. perterrefactus, perterritus*.
Intingere. V. INTIGNERE.
Intingolo, *jusculum*.
Intinto, *ad. intinctus, immersus*.
Intinto, *s. m.* la parte umida delle vivande, *jus*.
Intirizzimento, *stupor, torpor, rigor, torpedo*.
Intirizzire, *n. rigere, rigidum fieri*.
Intirizzito, *ad. rigidus, rigescens*.
Intisichire, *a.* far divenir ti-

sico, *tabe consumere, perdere.* || *n.* e *n. p. in phthisim incidere, tabidum fieri, tabescere, tabe consumi.*
Intitolamento, *inscriptio.*
Intitolare, *a.* dare il titolo, *inscribere, titulum addere.* || Dedicare, V.
Intitolato, *ad. inscriptus, nuncupatus.*
Intitolazione, *titulus, inscriptio, dedicatio.*
Intollerabile, *intolerabilis, non ferendus, intolerandus.*
Intollerabilmente, *avv. intolerabiliter, ut ferri non possit.*
Intollerante, *impatiens.*
Intonacare, *a.* V. Intonicare.
Intonare, *a.* dar principio al canto, dando il tuono, *præcinere.*
Intonazione, *præcentio.*
Intonicare e **Intonacare**, *a.* dar l'ultima coperta di calcina sopra l' arricciato del muro, *tectorium inducere.*
Intonicato, *ad. incrustatus.*
Intonicato e **Intonacato**, *s. m.* coperta liscia che si fa al muro colla calcina, *opus tectorium.*
Intonico e **Intonaco**, Intonicato, *opus tectorium.* || Dare d'intonico, vale Intonicare, V.
Intoppare, *a.* abbattersi, incontrarsi, *incurrere, offendere, incidere.*
Intoppo, *offendiculum, offensio.*
Intorbare. V. Intorbidare.
Intorbidare, *a.* far divenir torbido, *turbare, turbidum reddere.* || *fig.* Ha intorbidato ogni cosa, *turbavit et miscuit omnia;* Intorbidare il cervello, *turbare, exturbare, perturbare animum, mentem.* || *n.* e *n. p.* Divenir torbido, *turbari, turbidum fieri.*
Intorbidato, *ad. turbidus.*
Intorbidire, *a.* divenir torbido, *turbari.*
Intorbidito, *ad. turbidus.*
Intormentire, *n.* o *n. p. rigere, torpescere.*
Intormentito, *ad. torpescens, rigescens.*
Intorno, *prep. circa, circum;* Luoghi intorno alla città, *loca urbi circumjecta;* Intorno la terra si spande un' aria molto spessa, *Terram crassissimus circumfundit aër.* || Talora significa quantità incerta e indeterminata di tempo, o di che che sia, e vale Poco più, poco meno, *circiter, ad.* || *avv.* In giro, circolarmente, *circum.* || Intorno intorno, *undique, circum, circa.*
Intorpidire, *n. torpescere, obtorpescere.*
Intorpidito, *ad. torpidus;* Son tutto intorpidito, *totus torpeo.*
Intorto, *ad. intortus, convolutus.*
Intrafinefatta, *avv.* in tutto e per tutto, *omnino, penitus, prorsus.*
Intralasciare, *a. intermittere, abrumpere, interrumpere rem inchoatam, cessare.*
Intralasciato, *a. intermissus.*
Intralciare, *a.* avviluppare, intrigare, *involvere, implicare.*
Intralciato, *ad. intricatus, implicatus, involutus.*
Intramessa. V. Interponimento.
Intramettere, *a.* interporre, *interponere.* || *n. p.* Entrar in mezzo, impacciarsi, *se immiscere, se interponere alicui rei* o *in aliquam rem, intercedere.*
Intraprendere, *a.* pigliar a fare, *suscipere, aggredi.*
Intraprendimento, *susceptio.*
Intraprenditore, *susceptor.*
Intrattabile, *intractabilis, morosus.*
Intrattanto, *avv. interea, interim, interea loci, interea temporis.*
Intrattenere, *a.* tener a bada, *remorari, morari, detinere, retardare, retinere.* || *n. p.* Trattenersi, *morari.*
Intrattenimento *mora.*
Intrecciare, *a. innectere, nectere, connectere, intexere, colligare.*
Intrecciato, *ad. innexus, intextus, contextus, colligatus.*
Intrecciatura e **Intreccio**, *nexus, textus, contextus, colligatio, sertum.*
Intrepidamente, *avv. intrepide, audacter, impavide.*
Intrepidezza, *confidentia, constantia, animi confidentia.*
Intrepido, *imperterritus, intrepidus, impavidus.*
Intricare. V. Intrigare.
Intridere, *a.* stemperare, o ridurre in paniccia con acqua o altra cosa liquida, che che sia, *macerare, subigere.*
Intrigare, *a.* avviluppare insieme, intralciare, *implicare, involvere, intricare, impedire, in tricas aliquem conjicere* || *n. p. implicare se, in laqueos se conjicere.*
Intrigatamente, *avv. perturbate, confuse.*
Intrigato, *ad. implexus, intricatus, involutus.*
Intrigo, *tricæ, implicatio.*
Intrinsecamente, *avv. interius, intus, intrinsecus.*
Intrinseco, *intimus, interior.*
Intrinsichezza, *necessitudo, familiaritas.*
Intriso, *ad. maceratus.*
Intriso, *s. m.* mescuglio che si fa di farina, o d' altre cose simili, con acqua o altro liquore, *intrita, intritum.*
Introdotto, *ad. introductus, inductus, intromissus.*
Introducimento, *introductio, ingressus.*
Introdurre, *a. introducere, admittere, inducere.* || Far favellare alcuno in iscrittura, come in dialoghi, e simili ragionamenti; introdurre a favellare, *loquentem inducere* o *introducere.* || *fig.* Introdurre una consuetudine, *consuetudinem introducere, morem inducere, novos ritus inducere.*
Introduttore, *introducens, inducens.*
Introduzione, *introductio, admissio.*
Introito, *ingressus, introitus.* || Cominciamento nel dire alcuna cosa, l' entrare a dire alcuna cosa, *introitus, exordium.*
Intromesso, *ad. intromissus.* || Introdotto, *introductus, immissus.*
Intromettere, *a.* metter dentro, *intromittere, introducere.* || *n. p.* vale Intramettersi, ingerirsi, V.
Intromissione, *immissio, injectio, injectus.*
Intronare, *a.* offendere con soverchio romore l' udito, stordire, *aures obtundere.*
Intronizzare, *a.* metter in trono, *in solio collocare, in solium evehere.*
Intronizzato, *ad. in solio collocatus, in solium evectus.*
Intrudere, *a.* spinger dentro, *intrudere, injicere.* || *n. p.* Entrare, ficcarsi dove non si dovrebbe, *se inferre, intrudere.*
Intrusione, *immissio, injectio, injectus.*
Intruso, *ad. intrusus, illatus, injectus.*
Intúito, *intuitus.*
Inturgidito, *ad. tumefactus.*
Inubbidienza. V. Disubbidienza
Inudito. V. Inaudito.
Inulto, invendicato, *inultus.*
Inumanamente, *avv. inhumane, crudeliter, inhumaniter.*
Inumanità, *inhumanitas, feritas, immanitas*
Inumano, *inhumanus, durus, sævus, crudelis, atrox.*
Inumidire, *a. humectare.*
Inumidito, *ad. humectatus, humidus, madidus.*
Inurbanità, *rusticitas.*
Inurbano, *inurbanus, rusticus, moribus incompositus, agrestis.*
Inurbare, *n. p.* entrar nella città, *urbem ingredi.*
Inusato. V. Inusitato.
Inusitatamente, *avv. insolenter, inusitate.*

Inusitato, *ad. insolitus, inusitatus.*
Inutile, *inutilis.*
Inutilmente, *avv. inutiliter, frustra, incassum.*
Invadere, *a. aggredi, invadere.*
Invaghimento, *amatio, amor.*
Invaghire, *a.* far divenir vago, *desiderio inflammare, cupiditatem injicere.* ‖ *n.* e *n. p. accendi desiderio, adamare, cupere.*
Invaghito, *ad. amore incensus, desiderio flagrans.*
Invalidare, *a.* far nullo, di niun valore, *infirmare, irritum facere.*
Invalidità, *invalentia:* Sostenere l'invalidità del testamento, *Irritum et nullum esse testamentum contendere.*
Invalido, *invalidus, infirmus, irritus, nullus, inefficax.*
Invanire, *n.* e *n. p.* divenir superbo, vanaglorioso, *superbire, se se efferre.*
Invanito, *ad. elatus.*
Invano, *avv. incassum, frustra, nequicquam.*
Invariabile, *certus, firmus, immutabilis, constans.*
Invariabilmente, *avv. immutabiliter.*
Invasare, *a.* assalire, e si dice propriamente de'demoni, quando si crede che entrino addosso altrui, *invadere, corripere.*
Invasato, *ad.* sorpreso dal demonio, *lymphatus, cerritus, dæmone correptus.*
Invasione, *aggressio, excursio, aggressus, impetus.*
Invecchiare, *n.* divenir vecchio, *senescere, consenescere;* Invecchiar nella lettura dei retori, *in commentariis rhetorum consenescere.* ‖ Parlando di cose, *veterascere, inveterascere, vetustescere, obsolescere;* Questa opinione è invecchiata da molto tempo, *Exaruit vetustate hæc opinio.*
Invecchiato, *ad. inveteratus.*
Invece, *prep. pro, loco.*
Inveire, *n.* far invettive, *invehi in aliquem.*
Invelenire, *n.* e *n. p. indignari, exasperari, exacerbari.*
Invelenito, *ad. indignatus, exasperatus.*
Invendicato, *inultus.*
Inventare, *a. adinvenire, invenire, excogitare.*
Inventariare, *a.* far inventario, *repertorium conficere* o *facere.*
Inventario, *synopsis, repertorium, index.*
Inventato, *ad. adinventus, excogitatus, inventus.*
Inventore, *inventor, repertor, excogitator, auctor.*
Inventrice, *inventrix.*
Invenzione, *inventio, excogitatio.* ‖ Cosa inventata, *inventum.* ‖ Parte della rettorica, *inventio.*
Inverdire, *n.* divenir verde, *virescere.*
Inverecondia, *impudentia.*
Inverecondo, *inverecundus.*
Inverisimile, *incredibilis, improbabilis.*
Inverisimilitudine, *res improbabilis.*
Inverminire, *n. vermiculare, verminare.*
Inverminito, *ad. verminosus.*
Invernata, *hiems, hiemale, hibernum tempus, annus hibernus.*
Invernicatura, *gummi illitus.*
Inverno. V. Invernata.
Invero, *avv. vere, sane, quidem.*
Inverso, *prep. versus, erga, adversus, adversum.* ‖ A rispetto, in comparazione, *præ.* ‖ Contro, *adversus, contra.*
Invertere, *a. invertere.*
Invescare e **Invischiare,** *a. visco oblinere* o *oblinire.* ‖ *n. p. oblinere se visco.*
Invescato e **Invischiato,** *ad. viscatus, visco oblitus.*
Investigamento e **Investigazione,** *investigatio, inquisitio, indagatio.*
Investigare, *a. investigare, inquirere, exquirere, scrutari, perscrutari, rimari, indagare, pervestigare, perquirere, disquirere.*
Investigato, *ad. investigatus, inquisitus.*
Investigatore, *investigator, quæsitor, inquisitor.*
Investigatrice, *investigatrix.*
Investigazione. V. Investigamento.
Investire, *a.* concedere il dominio, *dominium tradere.* ‖ Impiegare danaro in che che sia, *pecuniam occupare.* ‖ Colpire, ferire, V.
Investito, *ad. in possessionem missus.*
Investitura, *dominium.*
Inveterato, *ad. inveteratus.*
Invetriata, chiusura di vetri fatta all'apertura delle finestre, *vitrei clathri, fenestræ vitreæ.*
Invettiva, *acerrima reprehensio, insectatio, objurgatio;* Ha fatto un'invettiva contro di lui, *In eum vehementer invectus est;* Far invettive, *acerbe* o *aspere insectari aliquem; inclementius in aliquem dicere; in aliquem invehi.*
Inviare, *a.* metter in via, indirizzare, mandare, *mittere;* Inviare verso alcuno, *allegare alicui* o *ad aliquem;* Inviar uno per trattar d'un affare, *aliquem alicui rei allegare.*
Inviato, *ad. missus.*
Inviato, *s. m.* persona inviata da un principe o da una repubblica ad altra signoria, *legatus.*
Invidia, *invidia, invidentia, livor;* Avere o portare invidia ad alcuno, *alicui invidere;* Struggersi d'invidia, *disrumpi* o *rumpi invidia.*
Invidiabile, *invidendus.*
Invidiare, *n.* aver invidia, *invidere alicui,* e talora anche *aliquem;* Farsi invidiare, *invidiam in se concitare, commovere, invidiam in se conflare.*
Invidiato, *ad. invisus;* Esser invidiato, *invidia premi, invidia flagrare, esse in invidia.*
Invidiatore, *invidus.*
Invidiatrice, *invida.*
Invidiosamente, *avv. invidiose.*
Invidioso e **Invido,** *invidus, invidiosus, invidens.*
Invietire, *n.* divenir vieto, *obsolescere, rancidum* o *vietum fieri.*
Invietito, *ad. obsoletus, rancidus, vietus.*
Invigilare, *n.* badare attentamente, *invigilare.*
Invigorire, *a. confirmare, roborare, vires addere.* ‖ *n.* Pigliar vigore, *vires acquirere, sumere robur corporis.*
Invigorito, *ad. vividus, validus, confirmatus.*
Invilire, *a.* far diventar vile, *rei vilitatem facere.* ‖ Spaurire, tôr l'animo, *perterrefacere, perterrere, facere terrorem, incutere pavorem.* ‖ *n.* Divenir vile, mancar d'animo, *animo concidere, labescere, animis cadere.*
Invilito, *ad. deterritus, vilis.*
Inviluppamento, *involutio, implicatio, implexus.*
Inviluppare, *a. involvere.* ‖ *n. p. se involvere, se aliqua re integere.*
Inviluppato, *ad. involutus, implicatus.*
Inviluppo, *involucrum.*
Invincibile, *insuperabilis, inexpugnabilis, invictus.*
Invincidire, *a.* far divenir vincido, *mollire.* ‖ *n.* Divenir vincido, *mollescere.*
Invio o **Inviamento,** *directio:* Dare inviamento o avviamento, *instruere, dirigere.*
Inviolabile, *inviolabilis.*
Inviolabilmente e **Inviolatamente,** *avv. inviolate, incorrupte, integre.*
Inviolato, *ad. inviolatus, incorruptus, integer.*
Inviperire, *n.* incrudelire a gui-

sa di vipera, *sævire, exasperari.*
Inviperito, *ad. exardescens, excandescens, exasperatus.*
Inviscato e **Invischiato**. V. INVESCATO.
Inviscidire, *n.* divenir viscido, *tenax, glutinosum, viscosum fieri.*
Invisibile, *sub oculos* o *sub aspectum non cadens; oculorum obtutum effugiens.*
Invisibilmente, *avv. modo invisibili, ut nemo videat, ut videri non possit.*
Invitare, *a. invitare;* Invitare a pranzo, *ad prandium invitare* o *vocare;* - a bere, *invitare aliquem poculis;* Invitar uno a venir ad alloggiar in sua casa, *invitare aliquem in hospitium* o *hospitio; invitare aliquem tecto et domo.* || Invitare, trattandosi di giuoco, vale Accennare, o proporre quella quantità di denaro che si vuol giuocare, *pecuniæ summam in ludum proponere.*
Invitato, *ad. invitatus.* || In forza di *sost. conviva.*
Invitatore, *invitator.*
Invito, *invitatus, invitatio, invitamentum;* Tener l'invito, vale Accettarlo, *conditionem accipere.* || Invito è anche termine di giuoco, *propositio.*
Invitto, *invictus, insuperabilis, inexpugnabilis.*
Invocare, *a.* chiamare in aiuto pregando, *invocare, appellare, implorare.*
Invocato, *ad. invocatus.*
Invocatore e **Invocatrice**, *invocans.*
Invocazione, *invocatio.*
Invogliare, *a. desiderium* o *cupiditatem alicujus rei alicui injicere.* || *n. p.* Aver voglia, desiderare, V.
Invogliato, *ad. avidus, cupidus.*
Involare, *a. furari, surripere, involare.* || *n. p.* Dileguarsi, sparire, *aufugere, ex oculis se tollere.*
Involato, *ad. raptus.*
Involatore, *raptor, fur.*
Involgere, *a. involvere, obvolvere.* || *n. p. se involvere, se obvolvere.*
Involontariamente, *avv. invite, invito animo.*
Involontario, *invitus, involuntarius.*
Involtare, *a. involvere, obvolvere.*
Involto, *ad. involutus, obvolutus.*
Involto, *s. m.* massa di cose ravvolte insieme sotto una medesima coperta, *involucrum.*
Involuto, *ad. involutus.*
Invulnerabile, *invulnerabilis, nullis violabilis armis.*
Inzaccherato, *ad. luto aspersus.*
Inzavardare, *a.* intridere, imbrodolare, *fœdare, inquinare, inficere.* (*quinatus.*
Inzavardato, *ad. fœdatus, in-*
Inzeppare, *a. intrudere.*
Inzotichire, *n.* divenir zotico, *rusticum, agrestem, inurbanum, rudem fieri, agrestes mores induere.*
Inzuccherare, *a.* aspergere di zucchero, *saccharo condire, imbuere, saccharo aspergere.*
Inzuccherato, *ad. saccharo conditus, aspersus.*
Inzuppare, *a.* intingere nelle cose liquide materie che possano incorporarle, *immergere, madefacere, macerare.* || *n. p.* Incorporare in sè l'umido, *madescere, humectari.*
Inzuppato, *ad. immersus, madefactus.*
Io, *pron.* di prima persona, *ego;* Io proprio, io stesso, *egomet, ego ipse, ego idem;* Io per me, *ego vero, quod ad me attinet.*
Iperbole, *T. geom.* figura piana, generata da una delle sezioni del cono, *hyperbole, hyperbola.* || Fig. rett., esagerazione, *hyperbole, superlatio, superjectio.*
Iperbolicamente, *avv. ultra fidem, elatorie, hyperbolice;* Dirà d'avere scritto iperbolicamente, *Dicet se scribendo ultra fidem exaggerasse.*
Iperbolico, *hyperbolicus;* Cosa iperbolica, *res ultra fidem exaggerata, quæ omnem fidem excedit.*
Ipocondría, *tristitia, affectio hypochondriaca, melancholia.*
Ipocondriaco, *tristis, hypochondriacus, melancholicus.*
Ipocrita, *probitatis simulator, hypocrita.*
Ipocrito, *ad.* che ha ipocrisía, *simulatus, fictus.*
Ipoteca, *hypotheca;* Diritto di ipoteca, *jus nexi;* Vincolo di ipoteca, *nexus pignoris.*
Ipotesi, *hypothesis.*
Ippopòtamo, *hippopotamus.*
Ira, *ira, iracundia, indignatio.*
Iracondamente, *avv. iracunde.*
Iracondia, *ira, iracundia.*
Iracondo, *iracundus, stomachosus.*
Irare, *n. p.* muoversi a ira, *irasci, succensere.*
Irascibilità, *ira, iracundia.*
Iratamente, *avv. irate, per iram.*
Irato, pieno d'ira, *iratus, indignatus.*
Iride, l'arco baleno, *iris.*
Ironía, *illusio, ironia.*
Ironicamente, *avv. per ironiam, ironice.*
Ironico, *dissimulantiæ et ironiæ plenus, per ironiam, ad ironiam, ironice confictus.*
Irosamente. V. IRACONDAMENTE.
Iroso, *iracundus.*
Irradiato, *radiatus, illustratus.*
Irradiazione, *radiatio.*
Irragionevole, *irrationabilis, irrationalis, rationis expers, rationis non particeps, ratione carens.*
Irragionevolmente, *avv. sine ratione, irrationabiliter, irrationaliter.* (VOLE.
Irrazionabile. V. IRRAGIONE-
Irrazionabilmente. V. IRRAGIONEVOLMENTE.
Irrazionale. V. IRRAGIONEVOLE.
Irreconciliabile, *implacabilis.*
Irrecuperabile, *irrecuperabilis, qui reparari* o *in integrum restitui nequit.*
Irrefragabile, *certissimus.*
Irrefrenabile, *qui cohiberi* o *retineri nequit.*
Irrefrenabilmente, *avv. ut cohiberi* o *compesci non possit.*
Irregolare, *abnormis, extra regulam positus.*
Irregolarità, *deformitas, pravitas.*
Irregolarmente, *avv. vitio.*
Irreligiosamente, *avv. impie.*
Irreligiosità, *impietas.*
Irreligioso, *irreligiosus, impius, pravus Dei cultor.*
Irremissibile, *inexpiabilis, qui nulla ratione expiari potest; venia indignus.*
Irremissibilmente, *avv. sine venia, citra ullam veniæ spem.*
Irreparabile, *sine remedio, irreparabili jactura.*
Irreprensibile *non improbandus, probandus.*
Irrepugnabile, *certus, firmus, evidens.*
Irrequieto. V. INQUIETO.
Irresolubile, *irresolubilis, qui tolli,* o, *qui solvi non potest.*
Irresoluto, *incertus, animi dubius, anceps, fluctuans, dubitans:* Esser irresoluto, *animi pendere* o *fluctuare, dubitare, hæsitare; animo fluctuare.*
Irresoluzione, *cunctatio, animi fluctuatio.*
Irretire, *a.* pigliar con rete, *irretire.* || *fig.* Prendere con inganno, *irretire, illaqueare.*
Irretito, *ad. irretitus, illaqueatus.*
Irretrattabile, *irrevocabilis.*
Irreverente, *irreverens, qui non reveretur, non honorat.*
Irreverentemente, *avv. irreverenter.*
Irreverenza, *irreverentia.*
Irrevocabile, *irrevocabilis, immutabilis, stabilis, firmus, ratus.*

Irrevocabilmente, *avv. firmissime, certissime, irrevocabili conditione.*
Irridere, *n. irridere, deridere, illudere.*
Irrigare, *a. irrigare, aspergere, rigare.*
Irrigidire, *n. rigescere, obrigescere.*
Irrigidito, *ad. rigidus.*
Irriguo, *irriguus.*
Irrimediabile, *irremediabilis; cui remedium adhiberi nequit.*
Irrisione, *irrisio, ludificatio.*
Irrisoluto. V. IRRESOLUTO.
Irrisore, *irrisor, derisor, cavillator, nugator.*
Irritare, *a. lacessere, provocare.*
Irritato, *ad. irritatus, lacessitus.*
Irritazione, *irritatio, irritamen, irritamentum.*
Irriverente, *qui non reveretur, impudens, irreverens.*
Irriverenza, *irreverentia, impudentia.*
Irrugginire, *n. rubiginem contrahere.*
Irrugginito, *ad. rubiginosus, æruginosus.*
Irsuto, *hirsutus.*
Irto, *hirtus, horridus.*
Iscritto, *ad. inscriptus.*
Iscrivere, *a.* porre iscrizione, *inscribere.*
Iscrizione, *inscriptio, epigramma, index, titulus, elogium.*
Isola, *insula.*
Ispettore, *curator:* Inspettore delle scuole, *scholis inspiciendis præfectus.*
Ispezione, *inspectio.* || Considerazione, uffizio, appartenenza, *munus.*
Ispido, *hirsutus, hirtus, horridus.*
Ispirare, *a. inspirare, afflatu divino mentem alicujus concitare.*
Ispirato, *ad. inspiratus:* Essere inspirato da Dio, *divino spiritu afflari* o *concitari.*
Ispirazione, *inspiratio:* Ispirazione divina, *instinctus* o *divinus afflatus.*
Istantaneo, *quod momento temporis fit.*
Istante, *ad. instans, urgens.*
Istante, *s. m. momentum, temporis punctum:* Nel medesimo istante, *in ipso temporis articulo, eodem puncto temporis, eodem momento.*
Istantemente, *avv. instanter, vehementer, etiam atque etiam, majorem in modum, enixe, magnopere, summopere, maximopere, summe:* Pregava instantemente che si lasciasse nella Gallia: *Omnibus precibus contendebat ut in Gallia relinqueretur.*
Istanza, *contentio, efflagitatio, efflagitatus, instantia:* Ad instanza mia, *me flagitante, me efflagitante, efflagitatu meo.*
Istigamento. V. ISTIGAZIONE, ec.
Istigare, *a. instigare, incitare, excitare, inducere, stimulare, incendere, inflammare, acuere, accendere.*
Istigato, *ad. instigatus, incitatus, incensus.*
Istigatore, *impulsor, instinctor, stimulator, instigator.*
Istigazione, *instigatio, incensio, inflammatio, impulsus.*
Istillare, *a.* infondere a stilla a stilla, *instillare, stillatim infundere.* || *fig. instillare, persuadere, in animum inducere.*
Istillato, *ad. instillatus.*
Istinto, *instinctus, naturæ impetus.*
Istituire, *a.* ordinare, dar principio, *instituere, constituere, inducere.*
Istituto, *institutum.* || Accademia, corpo scientifico, *institutum, collegium.*
Istitutore, *institutor, auctor, creator.*
Istituzione, *institutio, constitutio, institutum.* || Addottrinamento, *institutio, præceptio.*
Istoria, *historia.*
Istoriato, *ad.* dipinto, o scolpito d'istorie, *simulacris distinctus, ornatus, pictus.*
Istoricamente, *avv. historice.*
Istorico, *historiæ scriptor, historicus, auctor.*
Istrice, *hystrix.*
Istrione, *histrio, comœdus.*
Istruire, *a. instituere, edocere, docere, erudire, informare, imbuere:* Farsi istruire da uno, *dare se in alicujus disciplinam, dare se alicui docendum.*
Istruito, *ad. eruditus, edoctus.*
Istrumentale, *organicus.*
Istrumento, *instrumentum.*
Istrutto, *ad. edoctus, eruditus.*
Istruttore, *doctor, exercitator:* Instruttore dei soldati, *campi doctor.*
Istruzione, *disciplina, doctrina, institutio:* Ministro della Pubblica Istruzione, *summus curator studiorum.*
Istupidire, *n. obstupescere, stupere.*
Istupidito, *ad. obstupescens.*
Iterare, *a.* ripetere, *iterare, repetere.*
Iterato, *ad. iteratus, repetitus.*
Itinerario, descrizione del viaggio, *itinerarium, itineris descriptio.*
Itterico, che patisce d'itterizia, *ictericus, arquatus.*
Itterizia, *morbus regius, arquatus morbus.*
Ivi, *avv. ibi, eo, illuc.*
Izza, ira, e per lo più con provocazione e irritamento, *indignatio, ira.*

J.

J. Decima lettera dell'alfabeto italiano; lat. *j*, ed è di genere *f.* o *n.*
Jattanza, *jactatio, ostentatio, immoderata gloriatio, jactantia.*
Jattura, *damnum, jactura.*
Jena, *hyena.*
Jeri, *avv. heri, hesterno;* Di jeri, *hesternus.*
Jerlaltro, *nudius tertius.*
Jermattina, *heri mane.*
Jernotte, *heri noctu.*
Jersera, *heri vesperi.*
Jota, nome di lettera greca, che pronunziata così intiera, vale Niente, lo stesso che zero, *nil, nihil;* Non lasciar un jota di quel che t'è stato ordinato, *Quod imperatum est, ne minimum quidem omittas.*
Júgero, misura di terreno, quanto può lavorare un par di bovi in un giorno, *jugerum.*

L.

L. Undicesima lettera dell'alfabeto italiano; lat. *l;* ed è di genere *f.* o *n.*
Là, *avv.* di luogo, *illic,* se è termine della quiete; *illuc,* se è ultimo termine di moto; Correr qua e là, *huc atque illuc cursitare;* Per di là, *illac, ea.*
Labbricciuolo, *labellum.*
Labbro, *labrum, labium;* Il labbro di sopra, *labrum superius;* - di sotto, *labrum inferius;* Lab-

bro rivolto in su, *labrum resimum, resupinum.* || Per similit. Orlo di vaso o d'altro, *labrum, ora.*
Labbruccio, *labellum.*
Laberinto, *labyrinthus.*
Labile, *lubricus, labidus, caducus.*
Labirinto. V. Laberinto.
Laboriosamente, *avv. laboriose.*
Laborioso, *laboriosus.*
Lacchè, *a pedibus cursor.*
Laccio e Lacciolo, *laqueus.* || Laccio da pigliar uccelli, *laqueus, pedica, tendicula.* || *fig.* Inganno, insidia, V. || La pena della forca. V. Forca.
Laceramonto, *laceratio.*
Lacerante, *lacerans, lanians, dilanians, scindens.*
Lacerare, *a. lacerare, laniare, discerpere, scindere, conscindere;* Lacerare in più parti, *dilacerare, dilaniare, discerpere, discindere.* || *fig.. lacerare aliquem* o *famam alicujus; aliquem conscindere, proscindere, mordere; lacerare aliquem verborum contumeliis; infesto ore* o *dente leonino aliquem rodere* o *circumrodere.*
Lacerato, *ad. laceratus, laniatus, dilaniatus, discissus, lacerus, lacer.*
Lacerazione, *scissura, conscissura, laceratio.*
Lacero, *lacerus* e *lacer.*
Lacerto, *lacertus, torus.*
Lacrima. V. Lagrima.
Lacuna, *lacuna.*
Ladracchiolo, *furunculus, latrunculus.*
Ladro, *latro, fur;* Ladro di giorno, *fur diurnus;* Ladro di notte, *fur nocturnus;* Ladro di mare, o per mare, *pirata;* Ladro del danaro pubblico, *peculator;* Ladro di bestie, *abactor.*
Ladronaia, moltitudine di ladroni, *furum* o *latronum manus.*
Ladroncello. V. Ladracchiolo.
Ladrone, *latro.*
Ladroneccio, *latrocinium, furtum.*
Laggiù e Là giù, *illic, illuc.*
Laghetto, *lacusculus.*
Lagnare, *n. p. queri, conqueri, dolere, lamentari.*
Lago, *lacus.*
Lagrima, *lacryma:* Lagrime versate senza cagione, *lacrymæ abhorrentes;* Trattener le lagrime, *tenere, continere, cohibere lacrymas.*
Lagrimabile, *lacrymabilis.*
Lagrimare, *n. lacrymari, flere, deflere, lacrymas effundere, profundere:* Lagrimavano tutti per allegrezza, *Manabant omnibus gaudio lacrymæ; Præ lætitia omnibus prosiliebant lacrymæ.* || Per similit., gocciolare, versar gocciole, *lacrymas effundere.* || *a.* Deplorare, compiangere, *flere, deflere, deplorare.*
Lagrimato, *ad. fletus, defletus, deploratus.*
Lagrimazione, *lacrymatio, delacrymatio.*
Lagrimetta, *lacrymula.*
Lagrimevole, *lacrymabilis, flebilis, deplorandus.*
Lagrimosamente, *avv. lacrymose, flebiliter, oculis illacrymantibus.*
Lagrimoso, *lacrymosus.*
Laguna, *lacuna.*
Lai, lamenti, *questus, querela, lamenta.*
Laico, *laicus.* || Non letterato, *indoctus.*
Laidamente, *avv. turpiter, fœde.*
Laidezza, *fœditas, deformitas, turpitudo.*
Laido, *turpis, deformis, inhonestus, indecorus, sordidus, fœdus.*
Lama, pianura, campagna, *campus, desertus.* || La parte della spada fuor dell'elsa o del pomo, *ensis.*
Lambiccare, *a.* far uscire per lambicco, *stillare, distillare, extillare.* || Lambiccarsi il cervello. V. Cervello.
Lambiccato, *ad. distillatus.*
Lambicco, *fornicula, clibanus ad stillandum.*
Lambire, *a. lambere.*
Lambrusca, sorta d'uva salvatica, *lubrusca.*
Lamentare, *n. p. lamentari, queri:* Lamentarsi insieme, *conqueri;* - molto, *dequeri;* - spesso, *queritari.*
Lamentevole, *lamentabilis, querulus.*
Lamentevolmente, *avv. flebiliter.*
Lamento, *lamentum, lamentatio, questus, neniæ, querela, querimonia.*
Lamentoso, *querulus, queribundus.*
Lametta, *lamella.*
Lamina, *lamina.*
Laminetta, *lamella.*
Lampada, *lampas, lychnuchus.*
Lampadaio, *lampadum artifex.*
Lampante, *splendens, lucens, fulgens, nitidus.*
Lampeggiamento, *coruscatio.*
Lampeggiare, *n. splendere, fulgere, coruscare, lucere, nitere, enitere, emicare, micare, relucere, effulgere, elucere, effulgurare.*
Lampo, *splendor, fulgor, coruscatio, fulgetrum.*
Lampreda, *murœna.*
Lana, *lanicium* o *lanitium, lana, vellus:* Lana carminata, *lana pexa* o *pectita;* - non iscardassata, *rudis;* - filata, *lana neta;* - tinta, *lana medicata fuco;* Di lana, *laneus;* Da lana, *lanarius;* Fabbriche da lana, *officinæ lanariæ;* Coperto di lana, *lanatus;* Filar la lana, *trahere lanam* o *ducere, excolere;* Far d'ogni lana un peso, fare ogni sorta di ribalderie senza distinzione, *omnibus sceleribus se constringendum dare, sacra miscere profanis;* Disputar della lana caprina, vale Disputar di cose frivole, *rixari de lana caprina.*
Lanaiuolo, *lanarius.*
Lance, *libra, lanx.*
Lancetta, *scalpellum, scalprum chirurgicum, scalpellus.* || Quel ferro che mostra le ore negli oriuoli, *gnomon.*
Lancia, *lancea.* || Ogni specie di arme in asta, *hasta;* Cavaliere armato di lancia, *eques lancea armatus.* || Per similit., vale Compagno, difensore, *defensor, socius.* || Lancia d'alcuno, vale Cagnotto, *assecla, satelles, stipator.* || Lancia spezzata, dicesi chi assiste con arme alla persona del principe, *stipator, latro, custos corporis.* || Fare d'una lancia un punteruolo, prov. che vale Estenuar tanto una cosa grande o per ignoranza, o per trascuraggine, che si riduca quasi al niente, *ad nihilum redigere, pro amphora urceum dare.*
Lanciare, *n.* scagliar la lancia, o sim., *jacĕre, jaculari, mittere, immittere, intorquere, vibrare;* Armi da lanciare, *missilia tela.* || *n. p.* Gettarsi con impeto, scagliarsi, *in aliquem irruere, incurrere, incumbere, impetum facere.*
Lanciata, colpo di lancia, *lanceæ ictus.*
Lanciato, *ad. vibratus, conjectus, contortus, immissus.*
Lanciatore, *jaculator.*
Lanciatrice, *jaculatrix.*
Lancio, *præceps saltus.* || Di primo lancio, posto avverbialm. vale Subito, a prima giunta, *initio, principio, subito, extemplo, illico, mox.*
Lanciotto, asta da lanciare, *pilum, jaculum.*
Landa, *campus desertus.*
Languente, *languens.*
Languidetto, *languidulus.*
Languidezza. V. Languore.
Languido, *languidus, imbecillis* ed *imbecillus:* Divenir languido, *languescere.*
Languire, *n. languere, deficere.*

Languore, *imbecillitas, infirmitas, languor, ægritudo.*
Laniare, *a. laniare, dilaniare.*
Laniato, *ad. dilaniatus.*
Lanificio, lavoro di lana, *lanificium.* (*laneus.*
Lano, *ad.* aggiunto di panno,
Lanoso, *lanosus.* || Peloso, *hispidus, hirsutus.*
Lanterna, *lanterna, laterna;* Chi porta la lanterna, *lanternarius.* || Il fanale delle torri di marina, *pharus.* || Quella parte che è in cima degli edifizi, e si solleva dal tetto, *tholus.* || Mostrare, o dare altrui lucciole per lanterne, ingannare mostrando una cosa per un' altra, *imponere, supplantare, verba dare, fucum facere.*
Lanugine, *lanugo.*
Lanuginoso, *lanuginosus.*
Lanuto, *lanosus.*
Lanzo, soldato tedesco a piedi, *germanus pedes.*
Laonde, *avv.* per la qual cosa, *quamobrem, quapropter, quare, quocirca, itaque.*
Lapida, *lapis.*
Lapidare, *a. lapidare, lapidibus aliquem obruere, lapidibus appetere* o *cædere, conjicere lapides in aliquem.*
Lapidato, *ad. lapidibus obrutus.*
Lapidatore, *lapidator.*
Lapidazione, *lapidatio.*
Lapideo, *lapideus.*
Lapillo, pietruzza, *lapillus, calculus.*
Làppola, *lappa.* || *fig.* Cosa di niun pregio, *res nauci.*
Lardo, grasso strutto, *lardum, laridum, arvina.* || Notar nel lardo, si dice dell' andare altrui le cose interamente secondo il suo desiderio, *prospera fortuna uti;* Gettar il lardo ai cani, dicesi dello straziar che che sia, *prodigere, prodere, projicere margaritas ante porcos.* || Tanto torna la gatta al lardo, ch' ella vi lascia la zampa, si dice del tornare a mettersi tante volte in un pericolo, che alla fine vi si rimane, *qui amat periculum, perit in illo.*
Lardone, carne di porco grassa e salata, *lardum, laridum.*
Largamente, *avv. large, liberaliter, late, laxe, large, largiter, ampliter, prolixe, fuse, copiose, splendide, uberrime, profuse:* Donar largamente, *largiri, elargiri, large effuseque donare.*
Largheggiare, *n.* usar liberalità di donativi od altro, *largitionem facere, elargiri:* Largheggiare co' soldati, *donativa militibus donare* o *distribuere.*
Larghetto, *latior.*
Larghezza, *latitudo.* || Liberalità, *largitas, liberalitas, humanitas, largitio.* || Abbondanza, copia, *copia, affluentia.*
Largire, *a. largiri, donare, elargiri.*
Largità, liberalità, *largitas, liberalitas.*
Largito, *ad. concessus.*
Largitore, *largitor.*
Largizione, *largitio.*
Largo, *latus, spatiosus, amplus.* || Copioso, abbondante, *copiosus, affluens.* || Liberale, *largus, benignus, magnificus, liberalis, comis.* || In forza di *sost.*, larghezza, spazio, *locus amplus, planities, latitudo.* || Farsi far largo, è farsi aver rispetto, o riverenza, *sibi existimationem, honorem, observantiam, venerationem conciliare* o *comparare.*
Largura, *locus amplus.*
Lárice, *larix.*
Laringe, *larinx* o *larynx.*
Larva, *larva, umbra, spectrum.*
Lasagna, *laganum.*
Lasca, *leuciscus.* || Esser sano come una lasca, d' intera e perfetta sanità, *integra* od *optima esse valetudine, athletice* o *pancratice valere.*
Lasciare, *a.* non portar seco partendo checchessia, *relinquere, linquere, deserere, derelinquere, pro derelicto rem habere;* Lasciò in pegno il suo mantello, *Arrhaboni reliquit pallium.* || Far erede, o far lasciti per testamento, *legare, testamento relinquere;* Mi lasciò ogni suo bene, *Bona omnia, rem omnem fortunasque suas mihi legavit,* o, *testamento reliquit.* || Per contrario di tenere, *dimittere, mittere:* Lasciami, *omitte me, mitte me, missum me fac.* || Abbandonare, *deserere, destituere, abesse, decedere, deesse:* Lasciar uno nelle disgrazie, *afflictum aliquem deserere; in malis* o *in ærumnis aliquem deserere; alicui deesse, aliquem destituere;* Lasciar le cattive compagnie, *demigrare ab improbis.* || Tralasciare, cessare, *desinere, desistere:* Non lasciò mai di far guerra, *Numquam bellare destitit;* Comunque e' m' abbia trattato, io non lascio d' amarlo, *Utut erga me meritus est, mihi adhuc est cordi.* || Omettere, ed anche Trascurare, *omittere, prætermittere, intermittere, præterire, negligere:* Lasciar di fare il debito suo, *suum officium* o *munus negligere, deesse suo muneri, ab officio discedere, declinare;* Lasciar di dire il parer suo, *sententiam suam silentio præterire.* || Concedere, permettere, *sinere, permittere, concedere:* Lasciami vivere a modo mio, *Sine meo me vivere modo;* Lasciarsi far tutto quel ch' uno vuole, *abutendum se permittere alicui;* Lasciate, ch' io prima guardi, se c' è alcuna insidia, *Sinite me prospectare prius, ne uspiam sint insidiæ;* Lasciare entrar uno in casa, *aliquem in ædes admittere;* Lasciar parlare, *dicendi facultatem* o *potestatem facere* o *dare.* || Lasciar andare, mettere in libertà, liberare di prigione, *dimittere, vinculis eximere, vinculis, a vinculis, e vinculis liberare.* || Lasciar andare un colpo, vale Scagliarlo, *ictum vibrare, inferre, infigere, infligere.* || Lasciar fuggir l' occasione, *occasionem* o *facultatem rei gerendæ dimittere.* || Lasciar stare, vale Cessar di fare o di dire checchessia, *mittere, desinere, desistere.*
Lasciato, *ad. dimissus, relictus, destitutus.*
Láscito, legato fatto per testamento, *legatum.*
Lascivamente, *avv. lascive, petulanter, molliter, turpiter, inhoneste.*
Lascivia, *lascivia, petulantia, salacitas.*
Lascivire, *n. lascivire.*
Lascivo, *petulans, salax, lascivus.*
Lasso, stanco, stracco, *lassus, fessus, defatigatus.* || Infelice, misero, meschino, *infelix, miser;* Lasso me!, *me miserum!*
Lassù, *illic, illuc.*
Lastra, *lapis complanatus, lamina lapidea.*
Lastricare, *a. lapidibus sternere.*
Lastricato, *ad. lapidibus stratus, saxis constratus.*
Lastrico, *pavimentum lapidibus stratus.*
Latente, *latens, obscurus.*
Laterale, *a latere.*
Latinamente, *avv. latine.*
Latinità, *latinitas.*
Latinizzare, *a.* tradurre in latino, *latine reddere.*
Latino, *ad. latinus, latius, latinensis.* || Chiaro, piano, intelligibile, *clarus, perspicuus.* || Vela latina, specie di vela di forma triangolare, *velum triangulum.*
Latino, *s. m.* linguaggio, idioma, *sermo, lingua:* Ciascuno parla in suo latino, *Quisque patrio sermone loquitur.* || Composizione da latinizzarsi, *dictatum.*

Latitudine, *latitudo.*
Lato, *ad.* largo, spazioso, *latus, amplus, spatiosus.*
Lato, *s. m.* parte destra, o sinistra del corpo, fianco, *latus.* || Banda, parte, *latus.*
Latrante, *latrans.*
Latrare, *n. latrare, baubari, latratus dare* o *edere.*
Latrato, *latratus.*
Latratore, *latrator.*
Latrocinio, *latrocinium.*
Latta, *lamina attenuata, metallum in tenuem laminam deductum, bractea.*
Latte, *lac;* Vitello di latte, *vitulus lacteus.* || Capo di latte, il fior del latte, *spuma lactis, flos lactis.* || Latte di gallina, vale Cibo squisito, e quasi impossibile a trovarsi, *gallinacei lactis haustus.*
Lattificio, quell' umor viscoso e bianco come il latte che esce dal picciuolo del fico acerbo, ec., *succus, humor lacteus, lac ficulum, ficulneum.*
Lattime, *achores.*
Lattonzo e **Lattonzolo**, bestia vaccina da un anno indietro, *hornus,* o, *horna bos.*
Lattuga, *lactuca.* || Dare la lattuga in guardia a' paperi, proverbialm. dare in guardia alcuna cosa a persona da cui appunto bisognava guardarla, *ovem lupo committere.*
Laudabile, *laudabilis, laude dignus, honestus.*
Laudabilmente, *avv. laudabiliter, honeste.*
Laude, *laudatio, commendatio, laus.*
Laurea, *laureum sertum, laurea corona,* ed anche *assol. laurea.*
Laureato, *ad.* coronato di laurea, *laurea præcinctus.*
Laureto, *lauretum.*
Laurino, *ad.* d' alloro, *laurinus* o *laureus.*
Lauro, *laurus.*
Lautamente, *avv. laute, splendide, eleganter.*
Lautezza, *magnificentia, splendor.*
Lauto, *lautus, magnificus, splendidus, sumtuosus.*
Lavaceci, uomo scimunito e da poco, *vappa, futilis homo, ineptus.*
Lavacro, *lavacrum.*
Lavagna, *fissilis lapis.*
Lavamani, *tripus.*
Lavanda, *lotio, lavatio.*
Lavandaia, *purgatrix.*
Lavare, *a. lavare, abluere, eluere, colluere, diluere.* || Dar da lavare, *præbere, dare aquam manibus.* || Lavar il capo a uno, riprenderlo acremente, *verbis asperioribus aliquem increpare* o *castigare.* || Lavar la testa all' asino, far benefizio a chi nol conosce, e non ne fa capitale, *frustra surdum monere.* || Lavarsi le mani d'una cosa, non se ne voler più impacciare, *curam alicujus rei deponere, abjicere.* || Una man lava l'altra, e tutt' e due il viso, si dice per giovarsi scambievolmente, *manus manum lavat, et digitus digitum.*
Lavato, *ad. lotus, ablutus.*
Lavatoio, *lavacrum, lavatio.*
Lavatore, *lotor.*
Lavatura, *lotio, lavatio.*
Laveggio, vaso per cuocervi le vivande, *cacabus, lebes.*
Lavoracchiare, *n. remissius agere* od *operari.*
Lavorante, *operarius.*
Lavorare, *n. operari opus,* o *aliquid operis facere; laborare:* Non trova da lavorare, *neminem reperit, cui operam suam locet.* || Lavorar sotto, vale Operar di nascosto, *clam, occulte, per ambages agere.* || Lavorare rif. a podere, campo o simile, vale Coltivare, *colere.* || Lavorare alcuna cosa, vale Fabbricarla, o ridurla alla dovuta forma, *extruere, construere, facere* o *perficere, absolvere.*
Lavorativo, atto ad esser lavorato, *cultui idoneus.* || Giorno lavorativo, giorno di lavoro, *dies non feriatus.*
Lavorato, *ad. fabrefactus, extructus, cultus, excultus:* Bene, a maraviglia lavorato, *optime extructus, elaboratus, lucubratus, elucubratus, fabrefactus, ornatus, perfectus et omni ex parte absolutus.* || Fuoco lavorato, lo stesso che fuoco artificiato, *ignis missilis* o *artificiosus.*
Lavoratore, *operarius.*
Lavoratrice, *operaria.*
Lavorazione. V. Lavoro.
Lavoro, *opus.* || Lavoro, dicesi a quelle opere di terra cotta fatte per murare, come mattoni, mezzane, quadrucci e sim., *lateritium opus.* || Giorni di lavoro, *dies profesti.*
Lazzeretto, *læmocomium.*
Lazzeruola, *hypomelis.*
Lazzeruolo, *hypomelis.*
Lazzo, *ad.* di sapore aspro e stringente, *acidus, stypticus, astrictorius.*
Lazzo, *s. m.* atto giocoso, che muove a riso, *comicus jocus, gesticulatio.*
Leale, *fidelis, fidus.*
Lealmente, *avv. fideliter, fide, candide.*
Lealtà, *fides.*
Leardo, mantello di cavallo composto di color bianco e di color nero, *scutulatus.*
Lebbra, *lepræ.*
Lebbroso, *lepris affectus, correptus, fœdatus, laborans.*
Leccare, *a. lingere, delingere, lambere.* || Leccare, e non mordere, prov. che vale Contentarsi d'un onesto guadagno, *tondere, non deglubere.* || Toccar poco e leggermente, *leviter attingere, leviter perstringere.* || Leccarsene le dita, si dice di cosa che piace estremamente, *digitos lingere.*
Lecceto, *ilicetum.*
Leccio, *ilex.*
Leccornìa, *scitamenta, cupediæ,* e *cupedia.*
Lecitamente, *avv. honeste, jure, recte.*
Lecito, *licitus, honestus.* || In forza di *sost.* cosa lecita, *licitum, honestum.*
Lega. V. Alleanza, Confederazione. || Qualità, ed è proprio de' metalli di che si fan le monete, *nota.* || Argento di buona lega, *argentum probum.* || Numero di quattro miglia, *quatuor millia passuum.*
Legaccio e **Legacciolo**, *ligamentum, vinculum, ligamen.*
Legale, *legalis.*
Legalmente, *avv. jure.*
Legame, *ligamen, nexus, vinculum.*
Legare, *a. ligare, colligare, illigare, vincire, devincire, constringere.* || Collegare, tener unito, *nectere, connectere.* || Incastonare, incastrare, V. || Far legati, o lasciti nei testamenti, *legare, testamento relinquere.* || *n. p.* Collegarsi, far lega, *fœdus facere, inire, ferire, percutere, icere; societatem facere* o *inire, societatem fœdere confirmare.* || Legarsela al dito, vale Tener bene a mente qualche torto ricevuto, *in marmore scribere.* || Legare altrui le mani, *fig.* vale Impedirgli l'operare in alcuna cosa, *prohibere, vetare.* || Legar l'asino a buona caviglia, modo proverbiale, che vale Addormentarsi a un sonno profondo, *obdormiscere, dormire, altum dormire.*
Legato, *ad. ligatus, vinctus.*
Legato, *s. m.* ambasciadore, *legatus.* || Lascito fatto altrui per testamento, *legatum.*
Legatore, *vinciens, ligans.* || Legatore di libri, *structor librarius.*
Legatura, *vinculum.*
Legazione. V. Ambasceria.
Legge, *lex;* Far leggi, *leges in-*

stituere, sancire, scribere, conscribere, condere, ferre, constituere, figere, ponere; Esser soggetto alle leggi, *astringi* o *teneri legibus;* Contravvenir alle leggi, *leges violare, perfringere, perrumpere;* Annullare le leggi, *tollere, refigere, rescindere, antiquare legem.*

Leggenda, *narratiuncula, fabula.*

Leggere, *a. legere.* || Leggere ad alta voce, *recitare;* Legger piano, *submisse legere;* Leggere dinanzi a uno, *prælegere;* Leggere spesso, *lectitare;* Leggere scorrendo, *sublegere;* Leggere da capo a piedi un libro, *perlegere.* || *fig.* per Conoscere checchessia a' contrassegni, *cognoscere, videre, perspicere.* || Legger d'alcuna cosa in cattedra, vale Esserne molto pratico, *optime callere.*

Leggerezza, *levitas.* || *fig.* Incostanza, volubilità, *levitas, inconstantia, animi mobilitas.*

Leggermente, *avv. leviter.* || Agevolmente, *facile, nullo negotio.*

Leggiadramente, *avv. scite, venuste, eleganter.*

Leggiadretto, *scitulus, venustulus.*

Leggiadria, *elegantia, venustas, venus.*

Leggiadro, *venustus, scitus, elegans.*

Leggiero, *levis.* || Piccolo, di poco momento, di poca importanza, *levis, parvi momenti.* || Agevole, *facilis.* || Snello, veloce, destro, *levis, agilis, dexter.* || Incostante, volubile, *levis, mobilis, inconstans.*

Leggío, *pluteus anagnosticus, agnosterium.*

Leggitore, *lector.*

Legionario, *legionarius.*

Legione, *legio.* || Legione d'Onore, ordine cavalleresco presso i Francesi, *legio honoratorum.*

Legislatore, *legislator.*

Legislazione, *legum latio.* || Le leggi stesse, *leges, jus.*

Legista, *jurisperitus, jurisconsultus.*

Legittima, parte dell'eredità, che non può tôrsi a' figliuoli, *legitima pars.*

Legittimamente, *avv. legitime, jure, juste.*

Legittimare, *a.* far legittimo colui che non è nato di legittimo matrimonio, *natalibus restituere.*

Legittimato, *ad. natalibus restitutus.*

Legittimazione, *natalium restitutio.*

Legittimo, ch'è secondo la legge, *legitimus.* || Giusto, convenevolo, buono, *legitimus, honestus, æquus, bonus, justus.*

Legnaggio, *progenies, soboles, genus, stirps, prosapia.*

Legnaiuolo, *faber lignarius.*

Legname, *materies* o *materia, ligna.*

Legnare, *a. onerare aliquem fustibus.*

Legnata, *baculi ictus, verberatio.*

Legne e Legna, legname da abbruciare, *ligna.* || Aggiugnere legne al fuoco, in prov., fomentar l'ira in altrui, *oleum camino addere.*

Legno, la materia solida degli alberi, *lignum.* || Nave, *navis.*

Legnoso, *lignosus.*

Legume, *legumen.*

Lembo, *limbus.* || *fig.* Estrema parte d'ogni altra cosa, *ora.*

Lemma, proposizione che serve a' geometri per dimostrare alcun problema, o teorema, *lemma, sumtio.*

Lemme lemme, *avv.* pian piano, *leviter, pedetentim, leniter.*

Lena, respirazione, *respiratio.* || Vigore, robustezza, gagliardía, *robur, vis, vires.*

Lendine, uovo del pidocchio, *lens.*

Lenire, *a. lenire, mulcere.*

Lenocinio, *lenocinium.*

Lenone, *leno.*

Lentamente, *avv. lente, tarde, lento gradu.*

Lente, *lens.* || Vetro, o cristallo di figura simile alla lente civaia, *lens vitrea* o *crystallina.*

Lentezza, *lentitudo, tarditudo, tarditas, cunctatio, segnities, desidia.*

Lenticchia, *lenticula.*

Lentiggine, *lentigo, lenticula.*

Lentigginoso, *lentiginosus.*

Lentischio, *lentiscus.*

Lento e Lente, *lentus, tardus, deses, segnis, piger;* Lento per natura e per età, *natura et senectute cunctator.* || Lento, e lente, contrario di tirato, *remissus, laxus;* Alquanto lente, *lentulus, tardiusculus.*

Lentore. V. LENTEZZA.

Lenzuolo, *linteum.*

Leone e Lione, *leo.*

Leonessa e Lionessa, *leæna.*

Leonino, *leoninus.*

Leopardo, *leopardus.*

Lepido, *lepidus, festivus.*

Leporino, *leporinus.*

Lepre, *lepus.* || Aver più debiti che la lepre, vale Essere molto indebitato, *animam debere.*

Leprotto, *lepusculus.*

Lercio, *pollutus, fœdus, immundus.*

Lesina, *subula.* || Uomo sordido, avaro, V.

Lesione, *offensa, noxa, læsio, damnum.*

Leso, *ad. læsus.*

Lessare, *a. aqua coquere; elixare.*

Lessato, *ad. elixus.*

Lessico, *lexicon.*

Lessicografo, *lexicographus.*

Lesso, *ad.* lessato, *elixus.*

Lesso, *s. m. elixatura, caro elixa.*

Lesto, *expeditus, promptus, dexter, celer, velox, agilis, pernix.*

Letamaio, *fimetum, sterquilinium.*

Letamare, *a.* sparger di letame, *stercorare, stercorationem facere, fimo agros pabulari.*

Letamato, *ad. stercoratus, stercorosus.*

Letame, *fimum, letamen, stercus.*

Letaminare. V. LETAMARE.

Letargico, *lethargicus, veternosus.*

Letargo, *veternus, lethargus.*

Letificare, *a.* far lieto, *lætificare, lætitia afficere, lætum reddere.*

Letificato, *ad. lætificatus.*

Letizia, *gaudium, lætitia.*

Lettera, *litera;* Lettera maiuscola, *litera grandior, grandis, maxima;* Minuscola, *parva, minor, minuta;* Lettere minuscole, *literulæ minutæ;* Lettere ben formate, *literæ compositissimæ.* || Epistola, *epistola, litteræ.* || Lettere, dottrina, *literæ, eruditio;* Uomo senza lettere, *vir nullis literis, illiteratus;* Che sa di lettere, *literatus, eruditus, humanitate politus.*

Letterale, *literalis, ad verbum.*

Letteralmente, *avv. ex genuino verborum sensu, ex ipsius literæ sensu, ad verbum, ad literam;* Prendere le cose letteralmente, *ad verbum, non ad sensum, accipere.*

Letterario, *literarius.*

Letterato, *literatus, literis excultus, eruditus, doctus.*

Letteratura, *literatura, eruditio, politior humanitas, litteræ.*

Letterello, *lectulus.*

Letterina, *epistolium, litterulæ.*

Lettiera, *fulcrum lecti, fulcimentum.*

Lettiga, *lectica;* Andar in lettiga, *lectica gestari, ferri, portari, lectica iter facere;* Lettiga portata da otto uomini, *octophorum.*

Lettighina, *lecticula.*

Lettino, *lectulus.*

Letto, *ad. lectus.*

Letto, *lectus, torus, cubile;* Mettere un ammalato a letto, *ægrotum collocare in cubili;* Mettersi a letto, *imponere corpus*

lecto. || Fondo di fiume, *alveus.* || Letto del vino, dicesi alla feccia, o posatura di esso, *vini fæx.* || Andar a letto quando i polli, vale Andarvi a buon'ora, *ante solis occasum* o *sub noctem lectum petere.* || Stare a letto, essere a letto, *in lecto esse, cubare; acquiescere lecto.* || Stare a letto, parlandosi d'un infermo, *lecto teneri, detineri.*

Lettore, *lector.* || Dottore, che legge in uno studio o accademia, *publicus alicujus scientiæ professor, doctor, doctor decurialis.*

Lettuccio, *lectulus.*

Lettura, *lectio;* Lettura de' poeti, *poëtarum evolutio;* Impiegar la mattina in brevi letture, *matutina tempora lectiunculis consumere;* Uomo di gran lettura, *homo, qui multa legit et pervolutavit.*

Leva, *vectis;* Mettere a leva, sollevare ad effetto di trar dal suo luogo che che sia, *evehere.* || Metter a leva altrui, *fig.* sollevargli l'animo, dargli cagione d'alterarsi, *incitare, exstimulare.* || Leva, parlando di genti, milizie, e sim., vale Descrizione di soldati per condurli a guerreggiare, *militum delectus.*

Levante, *s. m. ortus solis.* || Nome di vento, *eurus, subsolanus ventus,* anche assolutam. *subsolanus.*

Levare, *a. tollere, attollere, extollere, levare, levare in sublime.* || Tor via, rimuovere, *tollere, auferre, removere, amovere, adimere;* Comandò che si levasse la tavola, *Mensam tolli jussit;* Levar le macchie, *maculas tollere, delere, detrahere, eradere,* o semplicem., *emaculare;* Levar la paura ad alcuno, *adimere alicui metum, levare metum alicui* o *aliquem metu.* || Levare alcuno al sacro fonte, vale Tenerlo a battesimo, *e sacro fonte,* o, *ex fonte baptismatis puerum suscipere.* || Levar fiamma, o una fiamma, dicesi del cominciare ad ardere, *flamma corripi, in flammam erumpere.* || Levar genti, milizie, o sim., vale Far soldati per condurli a guerreggiare, *militum delectum habere* o *instituere.* || Levare in capo, dicesi propriam. del vino, quando per il bollire manda su la vinaccia, *fervere, ebullire.* || Quindi *fig.* si dice per prestamente adirarsi, o cominciar a tumultuare, *celeriter irasci, iram in promptu gerere.* || Levar i pezzi d'alcuno, *fig.* vale Dirne il peggio che si può, *in aliquem vehementer invehi, alicujus famam obruere, atterere, obliterare, extinguere; famam alicujus premere, obscurare, lacerare, proscindere.* || Levar la pianta di città, di edifizi e sim., vale Disegnarne la pianta, *iconographiam urbium etc. delineare.* || Levar l'assedio, *obsidium solvere, ab obsidione recedere, obsidionem solvere, omittere.* || Levar le tende, dicesi del partirsi gli eserciti dal luogo dove sono attendati, *vasa colligere, movere castra.* || Levar mercanzie, dicesi per comprarle, ma per lo più in digrosso a fine di trasportarle, *parare, comparare merces.* || *n. p.* Alzarsi, *surgere, se erigere, se attollere.* || Innalzarsi, elevarsi, *elevari, tolli, attolli, extolli, tollere, attollere se;* Levarsi da terra, *attollere se a terra, humo se tollere.* || Rizzarsi in piè, *surgere, exsurgere, assurgere, consurgere, se erigere.* || Uscir del letto, *e cubili surgere, a somno surgere, e lecto surgere.* || Partirsi, *discedere, abire.* || Nascere, e apparir de' pianeti, *oriri, surgere.* || Il cominciar i venti a soffiare, e sim., *surgere, insurgere, consurgere, nasci.* || Levarsi dall'assedio di una città, *urbem obsidione solvere, obsidione urbis absistere, obsidium solvere.* || Levarsi da tavola, *de mensa surgere.* || Levarsi in superbia, V. Insuperbirsi.

Levata, partenza, *discessus.* || Di poca o di gran levata, vale Di picciolo o di grande affare, *parvi* o *magni momenti* o *ponderis.*

Levato, *ad. levatus, sublatus.* || Tratto, copiato, cavato, *elicitus, descriptus.*

Levatrice, *obstetrix.*

Levatura, di poca levatura, si dice a uomo leggieri e agevole ad essere persuaso, *homo levis.*

Lezione, *lectio.* || Quella parte di cose insegnate dal maestro volta per volta, *auditio, institutio, prælectio, acroasis.*

Leziosaggine, *mollities.*

Leziosamente, *avv. delicate.*

Lezioso, *mollis, delicatus.*

Lezzo, *fœtor.*

Lì, *avv. illic, ibi, eo loci.*

Libagione, *a. libamentum, libamen.*

Libare, *a. libare.*

Libbra, *libra, pondo;* Mezza libbra, *semilibra;* Due libbre, tre libbre, quattro libbre, *bilibra, trilibra, quadrilibra;* Una libbra e mezza, *sesquilibra;* Di una libbra, *libralis* o *librarius;* Di due, *bilibris;* Di tre, *trilibris;* Di quattro libbre, *quadrilibris;* Di cinque libbre, *quinquelibralis;* Il peso di cento libbre, *centenarium pondus, centumpondium;* - di dugento, *ducenarium pondus;* - di trecento, *tricenarium pondus;* - di quattrocento ec., *quadrigenarium pondus.* || Lira, *libra.*

Libecciata, *noti* o *africi vehemens flatus.*

Libeccio, *notus, africus.*

Libello, *libellus.* || Domanda giudiciaria fatta per iscrittura, *libellus.* || Libello famoso o infamatorio, *libellus famosus, famosum epigramma.*

Liberale, *liberalis, magnificus, largus, donare largus.* || Amorevole, benigno, *comis, affabilis, benignus, humanus.* || Aggiunto che si dà alle arti nobili, *artes liberales, ingenuo homine dignæ, ingenuæ artes.*

Liberalità, *liberalitas, largitas, benignitas, munificentia, beneficentia.*

Liberalmente, *avv. liberaliter, benigne, munifice, large.*

Liberamente, *avv. libere, ingenue.* || Senza impedimento, *libere, sine impedimento.*

Liberare, *a. servare, liberare, asserere, eximere aliquem in libertatem;* Liberar dalla schiavitù, *aliquem ex vinculis, a vinculis, vinculis liberare; eximere aliquem e vinculis, servitute, servitio.*

Liberato, *ad. liberatus.*

Liberatore, *liberator, servator, assertor.*

Liberatrice, *servatrix.*

Liberazione, *liberatio.*

Libero, *liber, sui juris, qui suæ spontis est;* Aver l'animo libero da ogni cura, *animo liquido, solutoque* o *defæcato esse.*

Libertà, *libertas;* Dar la libertà ad uno schiavo, *servum manumittere, manu emittere, eximere in libertatem;* Mettersi in libertà, *se in libertatem vindicare.*

Libertinaggio, *intemperantia, licentia.*

Libertino, *libertinus.*

Liberto, *libertus.*

Libidine, *libido.*

Libidinosamente, *avv. libidinose.*

Libidinoso, *libidinosus.*

Libraio, *bibliopola, librorum propola, negotiator librarius;* Bottega da libraio, *taberna libraria.*

Librare, *a. librare, perpendere, pendere.* || *n. p.* Equilibrarsi, *se librare.*

Librato, *ad. libratus, ponderatus.*
Libreria, *bibliotheca.*
Libriccino e **Libricciuolo,** *libellus.*
Libro, *liber, volumen, codex;* Libro de' conti, *liber rationum, codex rationis, codex accepti et expensi;* Libro dell' entrata, *codex accepti, tabulæ accepti;* - delle spese, dell'uscita, *codex expensi, tabulæ expensi;* De'ricordi, *adversaria;* Libro dove si notano, si registrano gli atti pubblici, *acta, codex actorum, tabulæ publicæ;* Fare un libro, *librum* o *codicem conficere, instituere, scribere.*
Liccio, *licia.*
Licenza, *libertas, facultas, potestas, permissus, venia, copia, licentia;* Dare licenza, *potestatem dare, facultatem, copiam dare, facere.* || Commiato, *missio, dimissio, commeatus.*
Licenziamento, *dimissio.*
Licenziare, *a. dimittere, missum facere aliquem, jubere aliquem abire.* || Dar licenza, dar permissione, *concedere, permittere, copiam dare.* || *n. p.* Licenziarsi, pigliar licenza, *rogare aliquem, si quid velit; jubere aliquem valere; vale dicere alicui.*
Licenziato, *ad. dimissus, abire jussus;* Soldato licenziato, *miles exauctoratus, sacramento solutus, dimissus, emeritus.* || Grado che si dà nelle università, *honeste a studiis dimissus, licentiatus, prolyta.*
Licenziosamente, *avv. licenter, dissolute.*
Licenzioso, *dissolutus, licentiosus.*
Liceo, *lyceum.*
Lido, *litus.*
Lietamente, *avv. læte, hilare, hilariter.*
Lieto, *hilaris, lætus.*
Lieve, *levis.* || Agevole, *facilis.* || Di poco momento, *parvi momenti* o *ponderis, facilis, levis.*
Lievemente, *avv. leviter, facile.*
Lievitare, *n. fermentescere.*
Lievitato, *ad. fermentatus.*
Lievito, *fermentum.*
Ligamento, *ligamentum.*
Ligio, *obnoxius.*
Lignaggio. V. Legnaggio.
Ligustro, pianta liliacea, *ligustrum.*
Lima, *lima, scobina.*
Limaccio, *lutum, cœnum, limus.*
Limaccioso, *lutosus, cœnosus, lutulentus, limosus.*
Limare, *a.* pulire colla lima, *limare, lima deterere, proterere.* || *fig.* Ripulire, perfezionare, *perpolire, perficere, limare, elimare.*
Limato, *ad. limatus, politus.*
Limatura, il limare, *politio, politura.* || Quella polvere che cade dalla cosa che si lima, *scobs* o *scobis.*
Limbello, *pellium præsegmen.* || Per similit. e familiarm. Lingua, *lingua.*
Limbo, *limbus.*
Limitare, *a. circumscribere, coërcere, limitare, finibus describere.*
Limitare, *s. m. limen.*
Limitatamente, *avv. circumscripte, rescripte.*
Limitativo, *coërcens, circumscribens, limitans.*
Limitato, *ad. circumscriptus.*
Limitazione, *limitatio.*
Limite, *limes, terminus, finis,* e più spesso *fines.*
Limo, *cœnum, limus.*
Limone, *malum medicum.*
Limosina. V. Elemosina.
Limosinare, *n.* andar cercando limosina, *mendicare, emendicare stipem ab aliquo, ostiatim victum quærere, stipem rogare.*
Limosinato, *ad. mendicatus.*
Limosiniere e **Limosiniero,** *stipem erogans, in pauperes liberalis.* || Limosiniere del re, *magister largitionum regis, a privatis largitionibus regis.*
Limoso, *limosus, cœnosus.*
Limpidezza, *splendor, nitor, perspicuitas.*
Limpido, *perlucidus, limpidus, perspicuus.*
Lince, *lynx.*
Linceo, *lynceus.*
Lindezza, *elegantia, munditia, venustas.*
Lindo, *venustus, mundus, elegans.*
Lindura. V. Lindezza.
Linea, *linea.*
Linealmente, *avv. ad lineam, recta linea, directo, recta.*
Lineamento, disposizione di linee, *lineamentum.* || Lineamenti per fattezze, *lineamenta.*
Lineare, *linearis.*
Linearmente. V. Linealmente.
Lineato, *ad.* sparso di linee, coperto di linee, *lineatus.*
Lineetta, *lineola.*
Linfa, acqua, *lympha.*
Linfatico, *vasa vehentia lympham, lymphatica.*
Lingua, *lingua;* Lingua impedita nel parlare, *lingua inexplanata, hæsitans, balbutiens, balba.* || Idioma, linguaggio, favella, *sermo, lingua;* La povertà della lingua patria, *inopia patrii sermonis.* || Nazione, *gens, populus, natio.* || Avviso, notizia, *nuncius* o *nuntius,* e *nuncium* o *nuntium;* onde Dar lingua o Aver lingua, Pigliar lingua, vale Avvisare, informare, o esser avvisato, esser informato, aver notizia, conoscere, *certiorem facere* o *certiorem fieri, nuncium accipere.* || E prender lingua, vale anche Cercare, interrogare, informarsi, *aliquem de re aliqua* o *aliquid ab aliquo percontari, sciscitari, scitari aliquid ex aliquo; aliquid de aliquo* o *ex aliquo anquirere, inquirere, exquirere.* || Mala lingua, o lingua tabana, o fracida, o serpentina, dicesi d'uomo maligno e maldicente, *homo malæ linguæ, immoderatæ linguæ.* || Lingua che taglia e fora, o che taglia e fende, dicesi d'uomo arguto e pungente, *homo acidæ linguæ et dicax, a quo multa improbe et venuste dicta.* || Avere una cosa in sulla punta della lingua, si dice dell'essere in sul punto di ricordarsi d'alcuna cosa, ma non l'aver così tosto in pronto, *rem in primoribus labiis habere.* || Tener la lingua, vale Tacere, o parlar consideratamente e con riguardo, *tacere, linguæ moderari.*
Linguaccia, uomo maledico, *lingua exlex, perfida lingua, mala lingua, immoderata.*
Linguacciuto, *linguax, loquax*
Linguaggio, *sermo, lingua.*
Linguetta, *lingula.*
Linguettare, *n.* tartagliare, *balbutire.*
Lino, *ad.* aggiunto di cosa fatta di lino, *lineus;* Tessitore di panni lini, *linteo.*
Lino, *s. m. linum.*
Lionato, aggiunto di colore simile a quello del lione, *fulvus, rufus, leoninus, spadix.*
Lione. V. Leone.
Lionessa. V. Leonessa.
Lippo, cisposo, *lippus, luscitiosus.*
Liquefare, *a. liquefacere.* || *n. p.* Farsi liquido, *liquefieri.*
Liquefatto, *ad. liquefactus.*
Liquefazione, *fusura.*
Liquidamente, *avv. liquide.*
Liquidare, *a.* far divenir liquido, *liquare, liquefacere.* || Liquidare il credito, o qualsivoglia altra cosa, metterla in chiaro, *purgare, manifestum reddere, illustrare.*
Liquidazione, *liquatio.*
Liquidità, *mollitudo.*
Liquido, *liquidus.* || Chiaro, e senza eccezione, *purgatus, nitidus.* || Conti liquidi, *expeditæ* o *explicatæ rationes.*

Liquore, *liquor.*
Lira, moneta, *libella, argenteus, denarius.*
Lira, strumento musicale, *lyra.*
Lirico, *poëta lyricus.*
Lisca, *festuca.* || La spina del pesce, *spina.*
Liscezza, *expolitio, lævigatio, politura.*
Lisciamento, *expolitio, lævigatio, politura.* || Adulazione, *adulatio, blanditio, delinitio, fucus.*
Lisciare, *a. lævigare, expolire, polire, attrectando polire.* || *fig.* Adulare, piaggiare, *assentari, blandiri, palpare, palpari.* || *n. p.* Darsi il liscio, *fuco oblinere, illinere, fucare.*
Lisciato, *ad. fucatus, politus, fuco illitus.*
Lisciatura, *pigmentum, fucus.*
Liscio, *ad. lævis, politus.*
Liscio, *s. m. fucus, offucia, pigmentum.* || Biacca, *cerussa.*
Lista, *vitta, tænia, fasciola, instita.* || Catalogo, e indice, *series, album, matrix, index.* || Andare, o essere in capo di lista, vale Essere il primo a far checchessia, *primum* o *principem esse.*
Listare, *a.* fregiar di liste, *fasciolis distinguere.*
Listato, *ad. fasciolis distinctus.*
Litanie, *litaniæ, supplicationes, preces.*
Lite, *lis, rixa, controversia, jurgium, dissidium, dissensus.* || Controversia, contrasto, contesa di parole, *altercatio, concertatio, contentio, controversia.* || Piato, litigio, ossia quel giudizio, o processo introdotto davanti a magistrato, o altro qualsivoglia giudice, *lis, litigium, causa, actio;* Guadagnare, vincer la lite, *causam vincere, tenere, obtinere, judicio vincere, in judicio superare, auferre litem;* Perder la lite, *perdere, amittere litem, causa cadere;* Muover lite ad uno, *alicui litem intendere* o *inferre, agere litem adversus aliquem, facere alicui litem.*
Litigare, *n. disceptare, litem habere, litigare, concertare, contendere, altercari, rixari, cum aliquo judicio contendere.*
Litigato, *ad. controversus.*
Litigatore, *litigator.*
Litigio, *lis, litigium, altercatio.*
Litigioso, che volentieri litiga, *litigiosus, litium cupidus.*
Lito. V. Lido.
Litterale. V. Letterale.
Littore, *lictor.*
Liuto, *testudo.*
Livella, strumento col quale si traguarda, e s'aggiustan le cose allo stesso piano, *libella.*
Livellare, *a.* aggiustar le cose al medesimo piano, *ad libellam componere, exigere.* || *n. p.* Aggiustarsi al medesimo piano, *ad libellam componi, exigi.*
Livellato, *ad. ad libellam compositus.*
Livello, censo che si paga annualmente al padrone diretto de' beni stabili da chi ne gode il frutto, *canon, pensitatio, pensio.* || Piano orizzontale, *libramentum, planum, libra, libella;* Egli è a livello del mare, *pari libra cum æquore maris est;* Le finestre di queste stanze sono a livello, *horum conclavium fenestræ ad libellam omnes respondent.*
Lividezza, *livor, vibex.*
Livido, *ad. lividus.*
Livore, *livor, invidia.*
Lizza, riparo, trincea, *septum, vallum.*
Locanda, *hospitium, diversorium.*
Locandiere, *diversor, caupo.*
Locusta, *locusta.*
Locuzione, *locutio.*
Lodare, *a. laudare, commendare, collaudare; laudibus ornare, illustrare, efferre, extollere, afficere, prosequi; conferre laudes in aliquem; tribuere, impertire, concedere, contribuere alicui laudem* o *laudes; habere laudes de aliquo; ferre aliquem laudibus;* Lodar uno in sua presenza, in faccia, *in ore laudare aliquem.* || *n. p.* Lodarsi d'uno, chiamarsene soddisfatto, *laudare, prædicare;* Egli si loda di te, *tua in se merita laudat* o *prædicat.*
Lodatamente, *laudabiliter, laudate, recte.*
Lodato, *ad. laudatus, commendatus.*
Lodatore, *laudator.*
Lodatrice, *laudatrix.*
Lode, *laudatio, laus;* Lode sparsa in ogni parte, *laus longe lateque diffusa;* Inalzare uno con lodi sino alle stelle, *laudibus aliquem cumulare, tollere; laudibus ad cœlum extollere, ferre; efferre laudibus in astra* o *ad cœlum.*
Lodevole. V. Laudabile.
Lodevolmente. V. Laudabilmente.
Lodola. V. Allodola.
Loggetta, *porticula.*
Loggia, *peristylum* o *peristylium, porticus, xystus* o *xystum, pergula;* Loggia al sole, *solarium;* - scoperta, *hypætra ambulatio* o *inambulatio subdialis;* - coperta, *porticus;* - da passeggiare, *ambulacrum.*
Loghicciuolo, *loculus.*
Logica, *logice, dialectice* o *dialectica.*
Loglio, *lolium.*
Logorare, *a. consumere, terere, conterere.*
Logorato, *ad: consumtus, attritus.*
Logoratore, *consumtor.*
Logoro, *ad. consumtus, tritus, contritus.*
Logoro, *s. m.* arnese degli strozzieri per richiamare il falcone, *illicium plumatile.*
Loia, sudiciume, *lutum, cænum, sordes;* più spesso *sordes.*
Lolla, *gluma, acus.*
Lombo, *lumbus.*
Lómbrico, *lumbricus.*
Longanimità, *patientia, longanimitas.*
Longevo, *longævus.*
Longitudinale, disteso per longitudine, *secundum longitudinem, in longitudinem.*
Longitudine. V. Lunghezza.
Lontanamente, *avv. procul, longe.*
Lontananza, *longinquitas, distantia, intervallum.*
Lontanato, *ad. remotus, abalienatus.*
Lontano, *longinquus, remotus, disjunctus, absens, distans.* || Diverso, vario, *diversus, varius, alius, dissimilis.* || Alieno da far checchessia, *alienus.* || Lungo, *longus.* || Lontano, *avv. longe, procul;* Lontano di casa, *longe ab ædibus, longe a domo;* - dal mare, *longe a mari;* - dalla patria, *procul patria* o *a patria;* Venir da lontano, *e longinquo venire;* Guardare una cosa da lontano, *aliquid procul spectare;* Non andiam molto lontano da qui, *Non imus haud longe ex hoc loco;* Preveder di lontano gli avvenimenti futuri, *futuros casus longe prospicere.*
Lontra, *lutra, lytra.*
Lonza, *panthera, lynx.*
Loppa. V. Lolla.
Loquace, *garrulus, verbosus, loquax, linguax.*
Loquacità, *loquacitas.*
Loquela, *loquela, sermo.*
Lordamente, *avv. sordide, fœde, spurce.*
Lordare, *a. inquinare, fœdare, contaminare.*
Lordo, *immundus, sordidus, spurcus, fœdus, luridus.* || *fig.* Disonesto, *impurus, immundus, scelestus, spurcus, inhonestus, dissolutus.*
Lordura, *sordes.* || *fig. turpitudo.*
Lorica, *lorica.*
Losco, *lusciosus, luscitiosus.* || *fig.* Stolido, *hebes, ignavus.*

|| Cieco da un occhio, *cocles, luscus*.
Loto, *lutum, cœnum*.
Lotoso, *cœnosus, lutulentus, lutosus*.
Lotta, *pugna, palæstra, luctatio, colluctatio, certamen*.
Lottare, *n. luctari, deluctari*.
Lottatore, *luctator, palæstrita*.
Lotto, giuoco, *schedarum sortitio;* Amministratore del lotto, *præpositus fisci aleatorii*.
Lubrico, *lubricus*. || Agevole a sdrucciolar nel male, *facilis ad vitia, ad libidinem*.
Lucchetto, *sera*.
Luccicare, *n. renidere, nitere, micare, lucere, splendescere*.
Luccio, pesce, *lucius*.
Lucciola, *noctiluca, cicindela, lampyris*. || In prov. Mostrar lucciole per lanterne, dar a vedere e ad intendere una cosa per un'altra, *verba dare, verbis circumducere*.
Lucco, *toga*.
Luce, *lux, lumen, splendor*. || La pupilla dell'occhio, *oculus, pupilla*. || Qualsivoglia apertura, *lumen*. || Dare, o mettere in luce, *edere, evulgare, in vulgus proferre*. || Vale altresì Partorire, *parĕre, edere*. || Venir in luce, essere pubblicato, *edi, evulgari, in vulgus proferri*.
Lucente, *nitidus, splendidus, lucidus, lucens, fulgens, renidens, micans, coruscans*.
Lucentemente, *avv. perspicue, lucide*.
Lucentezza. V. LUCIDEZZA.
Lucerna, *lychnus, lucerna;* Lucerna a due lucignoli, *lucerna bilychnis*.
Lucertola, *lacerta, lacertus*.
Lucherino, *acanthis* o *acanthyllis*.
Lucidamente, *avv. lucide, perspicue*.
Lucidare, *a.* riportare, o copiare, al riscontro della luce su mezzo trasparente, disegni, scritture, e sim., *exscribere, referre*.
Lucidezza, *splendor, lux*.
Lucidità, *candor, nitor, splendor*.
Lucido, *lucidus, perspicuus, nitidus, splendens*. || Lucido intervallo, è quello spazio di tempo nel quale il pazzo ricupera l'uso della ragione, *furoris intermissio, lucidum intervallum*.
Lucifero, *lucifer, phosphorus*.
Lucignolo, *ellychnium*.
Lucrare, *a.* guadagnare, *lucrari*.
Lucrato, *ad. lucrifactus*.
Lucro, *lucrum*.
Lucrosamente, *avv. cum lucro*.
Lucroso, *lucrosus*.
Ludibrio, *ludibrium;* Essere o divenire ludibrio d'alcuno, *ludibrio esse alicui, alicui haberi ludibrio*.
Ludificare, *a.* burlare, *ludificare*.
Lue, *pestis*.
Luglio, *quintilis, julius mensis*, ed assol. *julius*.
Lúgubre, *lugubris, tristis, mœstus*.
Lumaca, *cochlea, limax*.
Lume, *lumen*. || Lucerna, o candela accesa, *lucerna, fax*. || Occhio, *oculus, lumen*. || *fig. lumen*. || Conoscimento, notizia, *notio, cognitio, notitia;* onde Dar lume, pigliar lume, e sim., vale Dare, o pigliare qualche principio di notizia, *alicujus rei notitiam*, o, *notionem dare* o *accipere; illustrare, lucem afferre*, o, *lucem accipere*. || Dar nei lumi, detto proverbialm. vale Adirarsi furiosamente, *vehementer irasci, ira excandescere, in furias tolli, iræ furentis impetu rapi*.
Lumeggiare, *a. illuminare*.
Lumeggiato, *ad. illuminatus*.
Lumicino, Esser al lumicino, esser all'estremo della vita, *animam agere*.
Lumiera, *fax, lumen*. || Certo particolare arnese che contenga in sè molti lumi, *lychnuchus pensilis*.
Luminello, quel piccolo anelletto dove s'infilza il lucignolo della lucerna, *myxus* e *myxos*.
Luminosità, *splendor, lux, lumen*.
Luminoso, *luminosus, lucidus, lucens, refulgens, coruscans*.
Luna, *luna, lunare sidus;* Luna crescente, *luna crescens;* Luna nuova, *nova luna, nascens luna;* Luna piena, *luna orbe pleno;* Luna vecchia, *luna senescens, luna decrescens, decedens, lunæ senium;* Secondo quarto, *dimidia, dividua* o *dimidiata luna*. || Luna, per mese, *mensis, menstruus lunæ cursus*. || Tempo semplicemente, *tempus*. || Fatto a mezza luna, *lunatus*. || La luna non cura l'abbaiar de' cani, prov. che vale, Che le cose grandi e di valore non curan delle piccole e vili, *culicem non curat elephantus indicus*. || Mostrar la luna nel pozzo, dicesi del voler dare ad intendere altrui una cosa per un'altra, e fargli vedere quel che non è, *os sublinere offuciis*.
Lunare, *lunaris*.
Lunario, *lunaris liber, calendarium, ephemeris*.
Lunarista, chi fa i lunari, *ephemeridum auctor*.
Lunatico, colui il cui cervello di tempo in tempo patisce alterazione, *lunaticus*.
Lunato, *ad.* di forma curva, simile alla luna nel principio del suo ritorno, *lunatus*.
Lunazione, tempo del corso della luna, *menstruus lunæ cursus, lunaris cursus*.
Lunedì, *dies lunæ, feria secunda*.
Lunetta, *voc. del dis.*, quello spazio a mezzo cerchio che rimane tra l'uno e l'altro peduccio della volta, *lunula*.
Lungamente, *avv. diu, prolixe*.
Lungheria, *prolixitas sermonis*.
Lunghesso, *prep.* rasente, e accosto, *juxta, secundum, propter*.
Lunghezza, *longitudo*. || Durata o continuazione, *prolixitas;* Lunghezza delle notti, *noctium longitudo;* - di tempo, *temporis diuturnitas*.
Lungi, *avv. procul, longe*.
Lungo, *longus, oblongus, prolixus;* Capelli lunghi, *prolixus capillus, promissa coma, promissus capillus, longi crines;* Lungo un piede e mezzo, *sesquipede longus;* Lunga malattia, *diutinus, diuturnus, longinquus morbus;* Lungo sarebbe, *nimis longus essem, nimis longo sermone uterer;* A lungo andare tutto si logora e si consuma, *Usu cuncta deteruntur;* Tirar in lungo, *tempus ducere, moras nectere, ducere, trahere*. || Tardo, lento, e irresoluto nell'operare, *tardus, segnes*.
Lungo, *prep.* V. LUNGHESSO.
Luogo, *locus*, nel num. plur. *loca*. || A quel luogo, *eo, illo, illuc;* In quel luogo, *illic, ibi;* Di quel luogo, *illinc;* Da altro luogo, *aliunde;* Dal medesimo luogo, *indidem;* Nel medesimo luogo, *ibidem, inibi;* Nel medesimo luogo, coi verbi di moto, *eodem;* Da qualche luogo, *alicunde;* In qualche luogo, *alicubi, uspiam;* In niun luogo, *nusquam, nullibi, nusquam gentium;* In niun altro luogo, *nusquam alibi;* In qualunque luogo, in qualsiasi luogo, *ubicumque, ubivis, ubicumque gentium, ubi ubi, non nusquam;* Per qualche luogo, per alcun luogo, *usquam*. || Vece, cambio, *locus, vicis;* Egli ha fatto questo in luogo mio, *præstitit* o *reddidit vicem meam;* In luogo del padre, *patris loco, pro patre*. || Luogo di scrittura o di autore, *locus*. || Grado, dignità, *gradus, dignitas*. || A luogo e

tempo, posto avverbialm. vale Con opportunità, all'occasione, quando è opportuno, *loco et tempore, opportune.* || Aver luogo, per servire a qualche cosa, non essere in vano, venire a proposito, *locum habere, ad rem facere, pertinere, quadrare, spectare.* || Cedere il luogo, vale Dare ad altri la precedenza, *primas alicui deferre, priores partes alicui tribuere.* || Dar luogo, per dare il passo, *cedere o decedere alicui.*
Luogotenente, *vicarius, legatus, vicem gerens.*
Luogotenenza, *vicarii* o *legati munus.*
Lupa, *lupa.*
Lupino, *ad.* di lupo, *lupinus.*
Lupino, *s.m.lupinus* e *lupinum.*
Lupo, *lupus.* || Il lupo è nella favola, dicesi quando comparisce alcuno di cui si parla, *lupus est in fabula; eccum tibi lupum in sermone.*
Luppolo, sorta d'erba, *lupulus.*
Lusco, *luscus, cocles.*
Lusinga, *blanditiæ, illecebræ, blanditiæ* o *blanditia, blandimentum.*
Lusingante, *blandiens, palpans.*
Lusingare, *a. blandiri, assentari, palpari* o *palpare, palpo percutere, permulcere, subblandiri, adulari.*
Lusingato, *ad. blanditiis illectus.*
Lusingatore, *assentator, adulator, palpator, palpo.*
Lusingatrice, *assentatrix, blandidica.*
Lusinghevole, *blandus, blandiloquentulus, blandiloquus.*
Lusinghevolmente, *avv. blande, blanditer.*
Lusinghiero, *assentator, adulator, palpator.*
Lusso, *luxuria, luxuries.*
Lussureggiare. V. Lussurieggiare e Lussuriare.
Lussuria, *luxuria, impudicitia.*
Lussuriante, *luxurians.*
Lussuriare, *n. libidinari, voluptati indulgere.* || Per similit. vale Andar in soverchio rigoglio, e si dice più comunemente delle piante, *luxuriari.*
Lussurieggiare, *n. luxuriari, luxuriare, lascivire.*
Lussuriosamente, *avv. libidinose, lascive, obscene.*
Lussurioso, *luxuriosus, libidinosus, impudicus, impurus, lascivus.*
Lustrare, *a.* pulire una cosa, e farla rilucente, *polire, perpolire, expolire.* || *n.* Rilucere, *renidere, splendescere, nitere.*
Lustrato, *ad. politus, perpolitus.*
Lustre, dimostrazioni false, finzioni, *dissimulatio, simulatio, figmenta;* Far le lustre, *fingere, confingere, simulare.*
Lustro, *lumen, splendor.* || Quella chiarezza e luce, che riman nelle cose che sono lustrate, *nitor.* || Lo spazio di cinque anni, *lustrum.*
Lutto, *luctus.* || Mestizia, o pianto semplicemente, *fletus, planctus, mœror.*
Luttuosamente, *avv. luctuose.*
Luttuoso, *luctuosus.*

M.

M. Dodicesima lettera dell'alfabeto italiano; lat. *m;* ed è di genere *f.* e *n.*
Ma, *cong. sed, verum, ast, at.* || Talora è particella cominciativa di chi trapassa a diverse cose, *at, sed, autem, verum, vero, enim vero, jam vero, at vero:* Ma qual è questa terza decuria?, *at quæ est ista tertia decuria?;* Ma dirà forse alcuno, *at enim quæret aliquis.* || Congiunzione correttiva in vece di Anzi, *sed, atque, imo, quinimo.*
Macca. V. Abbondanza.
Maccheroni, *pastillus.*
Macchia, *macula.* || *fig.* Colpa, difetto, disonore, *macula, nota, labes, probrum.* || Bosco folto, *vepretum, dumetum, senticetum, rubetum.* || Siepe, *sepes.* || Far checchessia alla macchia, vale Farlo nascosamente, *clam o furtim agere.* || Star forte, star sodo alla macchia o al macchione, vale Non si muover di luogo per cosa che si oda, o senta, *neutiquam se movere, de loco non moveri.*
Macchiare, *a. maculare, fœdare, inquinare, commaculare, contaminare, labem aspergere, inurere.* || *n. p. se inquinare, maculare.*
Macchiato, *ad. maculatus, inquinatus, fœdatus, contaminatus.*
Macchina, *machina, pegma.* || Ordigno, e strumento di guerra, *machina.*
Macchinare, *a. moliri, machinari, struere;* Macchinar qualche inganno, *contechnari aliquid, consuere dolos;* Macchinar novità, *res novas moliri.*
Macchinato, *ad. excogitatus, structus.*
Macchinatore, *machinator.*
Macchinazione, *machinatio, insidiæ, technæ, artes, doli.*
Macchinista, *machinarius, machinator.*
Macco, *polenta ex fabis.* || A macco, *avv.* con abbondanza, *affatim.*
Macellaio, *lanius.*
Macellare, *a. concidere, laniare, mactare, prosternere.*
Macello, *laniena.*
Macerare, *a. macerare, emollire.*
Macerato, *ad. maceratus, confectus, perfractus.*
Macerazione, *maceratio.*
Macero. V. Macerato.
Macigno, *silex.* (*macer.*
Macilente, *gracilis, macilentus,*
Macilenza, *gracilitas, macies.*
Macina. V. Macine.
Macinare, *a. molere.* || Minutissimamente tritare, *conterere, atterere, terere.*
Macinata, *molitura.*
Macinato, *ad. molitus, commolitus, tritus.*
Macine, *mola.*
Maciulla, *malleus stuparius.*
Maciullare, *a.* dirompere il lino e la canapa colla maciulla, *malleo stupario tundere.* || Masticare, *mandere.*
Macula, *macula, nota, labes.* || Infamia, disonore, *macula, labes, nota, probrum, dedecus.*
Maculare. V. Macchiare.
Maculato, *ad. maculatus, coinquinatus, fœdatus.* || Macchiato di più e vari colori, *maculosus.*
Madàma, nome d'onore che si dà a donne di grande affare, *princeps femina, domina.*
Madia, *mactra.*
Madonna, nome d'onore che si dà alle donne, quasi mia donna, *domina, mea domina.* || La Santissima Vergine, *Virgo Deipara.*
Madornale, grande, grosso, *grandis, immanis, ingens.*
Madre, *mater, genitrix, parens.* || Strumento, dentro cui si formi checchessia, o parte, che riceva o guidi l'altra parte dello stesso strumento, *forma.* || Fondigliuolo, o letto del vino, *vini fex.* || Matrice, *matrix.*
Madreperla, *concha.*
Madrevite, quella chiocciola colla quale si forma la vite, *cochlea.*
Madrigale, *italicum epigramma.*
Maestà, *majestas;* La maestà del volto, *oris dignitas.*

Maestosamente, *avv. graviter, magnifice, cum dignitate et majestate.*
Maestoso, *gravis, venerandus, majestate præditus* o *plenus, majestatem habens.*
Maestra, *magistra.*
Maestrale, nome di vento che spira tra occidente e settentrione, *caurus, corus.*
Maestranza, *fabrorum* o *artificum ordo.*
Maestrevole, *artificiosus, sollers.*
Maestrevolmente, *avv. artificiose, affabre, callide, ingeniose, perfecte, adamussim.*
Maestría, *peritia, industria, sollertia, artificium, ars.*
Maestro, *magister, doctor, alicujus artis aut scientiæ peritus.* || Colui che insegna scienza od arte, professore, *magister, ludi magister, doctor, præceptor;* Maestro di rettorica, *doctor rhetoricus, rhetor.* || Lavoratore, artefice, *artifex.* || Padrone di bottega, *dominus.* || Titolo di milizia, maestro di campo, *præfectus castris.* || Nome di vento, che dicesi anche maestrale, *caurus* o *corus.* || Maestro di camera, il principale cortigiano del principe, o altro gran personaggio, *regius cubicularius, magister admissionum.* || Maestro di casa, *rei familiaris curator.* (*labes.*
Magagna, *menda, noxa, vitium,*
Magagnare, *a. vitiare, corrumpere, inficere.*
Magagnato, *ad. corruptus, vitiatus, infestus.*
Magazzino, *promptuarium, promptuaria cella;* Magazzino di libri, *librorum apotecha;* Magazzino di biade, *horreum.*
Maggese, *novale.*
Maggio, *majus.*
Maggioranza, *primatus, principatus, imperium, primæ* o *priores partes,* ed assolutam. *primæ.*
Maggiordomo, *præfectus domui, curator rei familiaris.*
Maggiore, *major, majusculus.* || Ch'è di più età, *major natu.* || Maggiori, per antenati, *majores, parentes.*
Maggioreggiare, *n.* far del maggiore, soprastare, *dominari, præstare, præcellere.*
Maggiorente, uomo principale, *vir primarius, princeps.*
Maggiormente, *avv. multo magis, præsertim.*
Magía, *magice, ars magica.*
Magicamente, *avv. magicis artibus.*
Magico, *magicus.*
Magione, *domus.*
Magistero, opera di maestro, *magisterium.* || Dottrina, insegnamento, *disciplina, doctrina.*
Magistrale, *ad magistrum pertinens.*
Magistralmente, *avv.* da maestro, *sapienter, perite, docte.*
Magistrato, *magistratus.*
Maglia, *annulus, ansula.* || Macchia rotonda a guisa di maglia generata nella luce dell' occhio, *macula oculi, nubecula, albugo.*
Maglio, *malleus.* || Strumento da giocare, *lusoria clava.*
Magliuolo, *malleolus.*
Magnanimità, *magnus et excelsus animus, animi magnitudo, excelsitas animi, magnanimitas.*
Magnanimo, *magno* o *excelso animo, magnanimus.*
Magnano, *claustrarius artifex, clavium faber.*
Magnate, *vir primarius, princeps.*
Magnete, *magnetes.*
Magnetico, *magneticus.*
Magnetismo, *magnetica vis.*
Magnificamente, *avv. magnifice, liberaliter, splendide.*
Magnificare, *a.* aggrandir con parole, esaltare, *magnificare, extollere, efferre.*
Magnificato, *ad. sublatus, elatus.*
Magnificatore, *magniloquus.*
Magnificente, *magnificus.*
Magnificenza, *magnificentia.*
Magnifico, *magnificus, splendidus.* || Liberale, *liberalis.*
Magno, *magnus.*
Mago, *magus, veneficus, præstigiator.*
Magona. V. Ferriera.
Magretto, *macellus.*
Magrezza, *macror* e *macor, macies, macritudo.*
Magro, *macilentus, strigosus, gracilis, macer:* È magro di volto, *Est ore macilento.* || Divenir magro, *macescere, macrescere.* || Della terra, *aridus, sterilis, macer.*
Mai, *avv.* in alcun tempo, *unquam.* || Sempre, *semper.* || Talora nega senza la negazione, *nunquam.*
Maiale, *sus, majalis.*
Mainò, *minime, nequaquam, minime gentium.*
Maiorascato, *jus grandioris ætatis.*
Maiorasco, quella eredità che tocca al fratello maggiore, *hæreditas, quæ ad majorem natu spectat.*
Maisì, lo stesso che sì, *utique, næ, etiam, maxime.*
Maiuscolo, *major, ingens.* || Carattere majuscolo, o lettera majuscola, *litera majuscula* o *quadrata, romanæ literæ grandiores.*
Malaccorto, *incautus, imprudens.*
Malacreanza, *rusticitas.*
Maladetto, *execrabilis, detestabilis, dirus, exagitatus, sacer.*
Malagevole, *arduus, laboriosus, difficilis.*
Malagevolezza, *difficultas, labor.*
Malagevolmente, *avv. difficile, difficulter, ægre.*
Malagiato, *inops, egens.*
Malamente, *avv. male, perperam.* || Aspramente, crudelmente, *aspere, crudeliter, sæve, male.* || Grandissimamente, fuor di modo, *vehementer, magnopere, plurimum, maximopere.*
Malandare, *n.* essere condotto a mal termine, *in summum discrimen adduci, pessum ire.*
Malandato, *perditus, inops.*
Malandrino, *latro, grassator.*
Malanno, *malum, infortunium, calamitas, ærumna:* Che Dio gli dia il malanno, *Deus illum perdat* o *infelicitet.*
Malarrivato, *miser, infelix.*
Malaticcio, *valetudinarius.*
Malato, *ægrotus, ægrotans.*
Malattia, *ægrotatio, morbus, valetudo.*
Malaventura, *infortunium, mala sors, adversa fortuna.*
Malavveduto, *inconsultus, incautus.*
Malavventurato, *miser, infelix, infortunatus.*
Malavventurosamente, *avv. infeliciter, misere.*
Malazzato. V. Malaticcio.
Malcapitato, *ad incitas redactus, perditus.*
Malconcio, *male habitus, vexatus.*
Malconsigliato. V. Incauto.
Malcontento, *tristis, mœrens, animo æger.*
Malcostumato, *pessimis moribus imbutus, male moratus.*
Malcreato, *inurbanus.*
Maldicente, *maledicus, oblocutor, obtrectator.*
Maldicenza, *obtrectatio, maledictio, maledictum, convicium.*
Maldisposto, *male affectus.*
Male, *avv. male, non recte, incommode.* || Star male con alcuno, vale Non esser in grazia sua, *odio esse alicui, alicujus gratiam non tenere, non esse in gratia cum aliquo* o *apud aliquem.* || Aver a male, recarsi a male, aver per male, dicesi del ricevere con indignazione checchessia, *ægre ferre, indignari, succensere.* || Saper male altrui d'alcuna cosa, vale Rincrescergliene, *dolere, pertædere.*

Male, *s. m. malum*. || Danno, disgrazia, *malum, infortunium, calamitas*. || Peccato, misfatto, *error, erratum, peccatum, scelus, crimen*. || Infermità corporale, *morbus;* Mal caduco, *comitalis morbus;* Mal di petto, *lateris dolor;* Mal francese, *morbus gallicus*. || Cercare il male come i medici, vale Procacciarselo studiosamente, *sibi malum conciliare*, o *arcessere;* Cercare il male per medicina, dicesi dell'andar cercando il proprio pregiudizio, *sibi malum parare, contra semet cornua producere*. || Dir male ad alcuno, vale Dirgli villanía, *convicia in aliquem ingerere; contumelias in aliquem jacĕre* o *dicere; conviciis aliquem proscindere* o *consectari; alicui conviciari, convicia dicere*. || Dir male di alcuno, vale Sparlare di lui, *improbare, vituperare, obtrectare, atro dente petere, de aliquo obloqui, alicui maledicere, de fama alicujus detrahere*. || Far male, far del male, valgono Operar malamente, peccare, commettere falli, misfatti, *male facere, errare, peccare, facinus* o *aliquid admittere, committere, patrare;* Ingegnoso nel fare il male, *doctus ad male faciendum*. || Far del male ad uno, vale Recargli danno, danneggiarlo, *alicui nocere, obesse, damno esse; damnum, detrimentum afferre* o *inferre, aliquem damno* o *jactura afficere*. || Non è mal che il prete ne goda, vale Non è mal da morire, *morbus lethalis non est*.

Maledicenza, *maledicentia, obtrectatio*.

Maledico. V. MALDICENTE.

Maledire e Maladire, *a. maledicere; alicui male* o *mala precari, dira* o *diras imprecari; diris aliquem agere; detestari iram Dei in caput alicujus; exsecrari, diris insectari, diris devovere aliquem*.

Maledizione, *exsecratio, maledictio, diræ deprecationes, maledictum*.

Malefatta, *peccatum, error*.

Maleficio, *maleficium, delictum*.

Malefico, *ad. improbus, maleficus*. || Aggiunto di fungo, vale Di malvagia qualità, *perniciosus*.

Malefizio. V. MALEFICIO.

Malevogliente, *malevolus*.

Malevoglienza, *malevolentia, invidia, odium*.

Malevolenza, *malevolentia*.

Malevolo, *malevolus, malignus*.

Malfare, *n. scelus patrare, sceleste agere, culpam committere; malefacere*.

Malfatto, *ad. deformis, turpis, inconcinnus*.

Malfattore, *homo facinorosus, reus, scelestus; sons*.

Malgradito, *invisus, male acceptus*.

Malgrado, *avv. invite, vi, præter voluntatem*. || Il saggio non fa cosa alcuna suo malgrado, *sapiens nihil facit invitus;* Malgrado le rimostranze, *neglectis* o *non auditis admonitionibus*.

Malía, *fascinum, veneficium, fascinatio*.

Maliardo, *veneficus*.

Malignamente, *avv. improbe, maligna mente, maligne, malitiose, perverse*.

Malignare, *n.* divenir maligno, *malevolum fieri, invidere*.

Malignità, *malignitas, perversa voluntas, improbitas, perversitas, invidia*. || Malignità d'aria, *cœli malitia*.

Maligno, *malignus, improbus, malus, scelestus*.

Malinconía, *atra bilis, humor melancholicus, melancholia*. || Affizione, e passione d'animo, *tristitia, mœstitia, mœror, ægritudo;* Si è ammalato per una grave malinconia, *Ex nimia tristitia morbum contraxit;* La malinconia lo divora, *Illum animi ægritudo exedit, conficit, opprimitur ægritudine;* Darsi alla malinconia, *tristitiæ se tradere, ægritudini se dedere;* Cacciar la malinconia, *ægritudinem depellere* o *repellere*.

Malinconico, *melancholicus*. || Pieno d'afflizione, *mœstus, tristis, mœrens, animo æger*.

Malincorpo (A), *avv. ægre, invite*.

Maliscalco, governatore d'esercito, *præfectus*.

Malizia, *calliditas, astus*. || Vizio, difetto, *improbitas, perversitas, malignitas*. || Atto malizioso, *culpa, peccatum*.

Maliziare, *n.* darsi al maligno, *malitiose agere, in malum prolabi*.

Maliziosamente, *avv. malitiose, versute, dolose, improbe, callide*.

Maliziosetto, *improbulus*.

Malizioso, *malitiosus, callidus, versutus, vafer*.

Mallevadore, *sponsor, fidejussor, adpromissor, præs, vas, vadis:* Accettare un mallevadore, *prædem accipere ab aliquo*.

Mallevadoría, *sponsio, fidejussio*.

Mallevare, *n.* entrar mallevadore, *prædem fieri, sponsorem pro aliquo fieri, spondēre, vadem fieri, se vadem dare*.

Malleverìa, *sponsio:* Dar malleveria in caso di danno, *satisdare damni infecti* (vi si intende *nomine*).

Mallo, la prima scorza della noce, e della mandorla, che cuopre il guscio, *viride putamen*.

Malmenare, *a.* condurre, e conciar male, *vexare, depopulari, vastare, male habere* o *accipere*. || Brancicare alla peggio, *attrectare*.

Malmenato, *ad. vexatus, afflictus*.

Malnato, *ignobilis, malus*.

Malo, *malus, pravus, improbus*.

Malore, *morbus*.

Malsania, *adversa valetudo*.

Malsano, *adversa valetudine laborans*. || Detto di luogo, *insalubris*. || Pazzo, *vesanus*.

Maltolto o Mal tolto, tolto indebitamente, *male partum*. || La legge del maltolto, *lex repetundarum, lex de repetundis*.

Maltrattamento, *vexatio*.

Maltrattare, *a. vexare; male* o *duriter habere; male accipere*.

Maltrattato, *ad. vexatus, male habitus*.

Malva, *malva, malache;* Di malva, *malvaceus*.

Malvagía, *creticum vinum*.

Malvagiamente, *avv. improbe, flagitiose, nequiter, sceleste, perniciose*.

Malvagio, *improbus, sceleratus, scelestus, flagitiosus, malus, pravus, perversus, nequam*.

Malvagità, *improbitas, pravitas, perversitas, vitiositas, nequitia, malitia, scelus*.

Malvavischio, *hibiscum* ed *ibiscum*.

Malvedere, *a.* odiare, *odisse, odio habere*.

Malveduto, *ad. odio habitus*.

Malvivente, *improbus*.

Malvolentieri, *avv. ægre, invite*.

Malvolere, *s. m.* mala intenzione, mala volontà, *pravum ingenium, mala voluntas, malignitas*.

Malvoluto, *ad. invisus*.

Mamma, *mamma, mater*. || Mammella, *mamma, mammilla*.

Mammella, *mamma, mammula, mamilla* o *mammilla*.

Mammola, *viola odorata*.

Manata, tanta quantità di materia, quanta si può tenere e stringere in una mano, *quod manu comprehendi potest, manualis fasciculus, pugillus, manipulus;* Manna o fastello di paglia, fieno, sermenti, e sim., *manipulus*.

Manatella, *pugillus, manipulus.*
Mancamento, *inopia, defectus.* || Mancamento di forze, *virium imbecillitas* o *defectio.* || Imperfezione, *mendum, vitium.*
Mancante, *deficiens.*
Mancanza. V. Mancamento.
Mancare, *n.* non esser a sufficienza, *deesse:* Mancavan loro le cose necessarie, *Summis angustiis rerum necessariarum premebantur;* Ci manca questo solo, e niente più, *Id abest, aliud nihil abest.* || Detto assolutamente vale Venir meno, *deficere.* || Mancare uno d'aiuto nel bisogno, *necessario tempore aliquem non sublevare; deesse alicui operā;* Mancar di forza o di coraggio, *viribus et animo deficere;* Mancar di fede o della fede, e *assol.* Mancare, *fidem frangere, fidem datam fallere; fidem non præstare; deesse promissis;* Mancar di speranza, *spe destitui;* Mancar d'animo, *animum despondere, animo deficere;* Poco mancò che, *parum abfuit, quin.*
Mancato, *ad. defectus.*
Manchevole, *mancus, imperfectus.*
Manchevolezza, *defectus.*
Manchevolmente. V. Difettosamente.
Mancia, *strena.*
Manciata. V. Manata.
Mancino, *ad.* sinistro, *sinister, lævus.* || A mancina, posto avverbialm., vale Dalla mano sinistra, *sinistrorsum.*
Mancino, *s. m. scæva* o *scævola.*
Mancipio, schiavo, servo, *mancipium, servus.*
Manco, *ad.* difettivo, *mancus, imperfectus, mutilus.* || Sinistro, opposto a destro, *sinister, lævus.*
Manco, *avv.* meno, *minus.* || Venir manco, *deficere.*
Mandare, *a.* comandare che si vada, *mittere.* || Mandar via, *dimittere, ejicere, expellere, abigere.* || Imporre, comandare, commettere, *mandare, præcipere, imperare, jubere.* || Concedere, ordinare, *concedere, dare, tribuere.* || Condannare, *damnare;* Mandare al fuoco, *igni* o *ad ignem damnare.* || Mandar ad effetto, effettuare, *efficere, perficere, præstare.* || Mandar a dire, mandar dicendo, mandar significando. V. Significare, Avvisare. || Mandare alla memoria, mettersi in mente, *memoriæ mandare* o *commendare.* || Mandar a male, perdere, rovinare, *pessumdare, perdere.* || Mandar bando, bandire, pubblicare, *edicere.* || Mandar fuori, far palese, far pubblico, *edere, evulgare.* || Mandar giù, rovinare, desolare, *diruere, dejicere, evertere.* || Mandar giù, vale anche Ingoiare, inghiottire, *glutire, deglutire, absorbere.* || E *fig.* Comportare, tollerare, non voler far risentimento, *æquo animo ferre, perferre:* Mandar giù le ingiurie, *injurias perferre* o *concoquere.* || Mandar in bando, in esilio, *proscribere, ablegare, exilio multare; pellere, ejicere in exilium;* Mandare in galea, *damnare ad triremes.* || Mandare in lungo. V. Procrastinare, Differire. || Mandar male, gettar via, scialacquare, *prodigere, profundere, dissipare, perdere.* || Mandar per uno, mandarlo a chiamare, farlo venire a sè, *aliquem vocare, advocare, accire, accersere* o *arcessere.* || Mandare spesso, *missitare.*
Mandatario, *procurator.*
Mandato, *ad. missus.*
Mandato, *s. m.* procura, commessione, *mandatum.*
Mandòla, strumento musicale, *cithara.*
Mandolino, strumento musicale più piccolo della mandòla, *parva cithara.*
Màndorla, *amygdala, amygdalum.*
Mandorlato, *s. m.* composto per la maggior parte di mandorle, *ex amygdalis confectio.* || Mandorlato si dice agl'ingraticolati composti di legno o di canne, i cui vani, detti mandorle, sono in figura di rombo, *amygdaleum opus.*
Màndorlo, *amygdalus.*
Mandra e **Mandria**, *mandra.*
Mandragola, erba, *mandragoras.*
Mandria. V. Mandra.
Mandriano, custode della mandria, *upilio, pecoris custos, pastor.*
Mane. V. Mattina.
Maneggevole, *tractabilis, habilis.*
Maneggiamento, *contrectatio.*
Maneggiare, *a. tractare, attrectare, contrectare, tangere.* || *fig.* Trattare, governare, *tractare, administrare:* Maneggiar un negozio, *rem gerere, tractare, administrare;* Maneggiar gl'interessi d'una comunità, *societatem regere.* || Maneggiare un cavallo, *flectere, regere, domare equum.*
Maneggiatore, *tractator.*
Maneggio, negozio, traffico, affare, *negotium, negotiatio, res.* || Governo, *administratio;* Entrare al maneggio della repubblica, *capessere rempublicam, se ad rempublicam conferre.* || Luogo deputato per maneggiar i cavalli, *hippodromos;* Cavallo di maneggio, *equus qui scit variare gyros.*
Manescamente, *avv. manibus.*
Manesco, *ad manum pertinens.* || Inclinato e pronto al menar le mani, *manu promptus, paratus, expeditus.* || Da potersi aver prontamente in mano, *promptus, paratus.*
Manette, *manicæ.*
Manganare, *a.* dar il lustro alle tele col mangano, *prælo lævigare.*
Manganato, *ad. prælo lævigatus.*
Manganella, *onager* o *onagrus, ballista.*
Mangano, antico strumento da guerra da tirare e scagliare, *ballista, tormentum.* || Arnese fatto di pietre grossissime, mosso per forza d'argani, sotto il quale si mettono le tele e i drappi avvolti su i subbj per dar loro il lustro, *prælum, torcular.*
Mangereccio, *edulis.*
Mangiare, *a. edere, esse, vesci, comedere, manducare, cibum capere, sumere:* Mangiar una volta al giorno, *assumere semel die epulas;* Mangiar insieme con uno, *convictum habere cum aliquo;* Buono a mangiare, *edulis, esculentus, ad vescendum aptus; vescus;* Stanza da mangiare, *cœnaculum, cœnatio;* Preparar da mangiare, *parare cœnam;* Far da mangiare, *cibum facere;* Mangiar a crepapelle, *se cibis ingurgitare; cibis distendere ventrem;* Mangiar col capo nel sacco, vivere senza prendersi alcuna briga al mondo, *nullius rei curam gerere.* || Mangiar del pan pentito, V. Pentirsi. || Il canchero ti mangi, specie d'imprecazione, *dii te perdant, pereas.*
Mangiata. V. Corpacciata.
Mangiato, *ad. comesus, comestus, manducatus.*
Mangiatoia, *præsepe.* || Alzar la mangiatoia, modo basso, sottrarre gli alimenti, *deducere* o *subducere cibum.*
Mangiatore, *edens, comedens, edo.*
Mangione, *helluo, comedo, mando, manduco, edo, edax.*
Manía, *mania, insania, furor.*
Maniaco, *furens, insanus.*
Manica, *manica.* || Manico di coltello, *capulus.*
Manicaretto, vivanda composta di più cose appetitose, *juscu-*

lum, gulæ irritamentum, minutal.
Manico, *manubrium, capulus.*
Manicotto, *manica villosa.*
Maniera, *modus, pactum, ratio:* Egli ha preso la cosa nella maniera che bisognava, *Rem rectā secum reputavit viā;* In questa maniera, *hoc modo, ad hunc modum.* ‖ Specie, sorta, *genus, species.* ‖ Una certa qualità e modo di procedere, *institutum, ingenium, ratio, mos, ritus, usus;* Maniera di vivere, *vitæ cursus, tenor, ratio, genus, institutum vitæ;* Questa è la mia maniera di vivere, *Sic est vitæ meæ ratio, Sic vitam instituo;* Una maniera di vita sempre uguale, *æquabilitas universæ vitæ.* ‖ Usanza, costume, *ritus, usus, mos, ratio, consuetudo.*
Manieroso, *comis, facilis, affabilis, humanus, urbanus, benignus.*
Manifattore, *opifex, artifex.*
Manifattura, *opus.*
Manifestamente, *avv. manifeste, aperte, evidenter, clare.*
Manifestante, *indicans, manifestans.*
Manifestare, *a. prodere, manifestare, indicare, patefacere, explanare, pandere, promulgare, aperire, vulgare, publicare, manifestum facere, palam facere, rem proferre, ostendere.*
Manifestato, *ad. proditus, manifestus, declaratus, detectus, patefactus.*
Manifestazione, *expositio, declaratio, enarratio, indicium.*
Manifesto, *ad. manifestus, clarus, apertus, patefactus, perspicuus, evidens:* La cosa è manifesta, *Res est palam;* È manifesto, *constat, liquet, patet.*
Manifesto, *s. m. declaratio.*
Manigoldo, *carnifex, tortor, mortis executor.* ‖ Detto altrui per ingiuria, vale Furfante, *carnifex, furcifer.*
Manina, *manicula.*
Manipolare, *a.* lavorar con mano, *manu conficere.*
Manipolare, *ad.* aggiunto di soldato, *manipularis, gregarius.*
Manipolato, *ad. manu confectus.*
Manipolazione, *confectio.*
Manipolo. V. Manata. ‖ Quella striscia di drappo, o altro, che tiene al braccio manco il sacerdote nel celebrar la messa, *manipulus.* ‖ Decima parte della coorte romana, *manipulus.*
Maniscalco, quegli che medica e ferra i cavalli, *veterinarius, jumentorum medicus, equarius medicus.*
Manna, covone di paglia, *manipulus.*
Manna, *manna, ros cœlestis.*
Mannaia, *securis, bipennis.*
Mano, *manus.* ‖ *fig.* Banda, lato, parte, *manus, pars, latus;* Dall' una e dall' altra mano, *ex utraque parte, utrinque.* ‖ Carattere, scrittura, *manus;* Lettere scritte di propria mano, *propria alicujus manu litteræ.* ‖ Ajuto, *auxilium, ops;* onde Dar di mano, dar mano, valgono Porgere aiuto, aiutare, soccorrere, *alicui auxiliari, opitulari, succurrere, opem ferre, auxiliarem manum præstare, aliquem auxilio juvare.* ‖ Forza, autorità, possanza, *manus, potentia, potestas, auctoritas, vires;* L' affare è tutto nelle tue mani, *Hujusce rei potestas omnis in te sita est.* ‖ Quantità di checchessia, *manus, multitudo, globus;* Con potente mano, *magna militum manu, ingenti exercitu.* ‖ In forza di aggiunto, Alla mano, vale Cortese, affabile, trattabile, *comis, affabilis, tractabilis, humanus.* ‖ Alla mano, parlando di danaro, vale Sborsato nell' atto del contratto, *præsens* o *numerata pecunia.* ‖ Fuor di mano, vale Distante, lontano, remoto, *absens, distans, longinquus, remotus.* ‖ A mano, fra mano, alle mani, posti avverbialm. valgono In pronto per servirsene, *in manu, in promptu, in procinctu;* Aver qualcosa a mano, *aliquid in procinctu habere.* ‖ A mano, vale eziandio Per elezione, come fare a mano magistrati, uffiziali, o simili, cioè crearli per elezione, *magistratus eligere, creare, renuntiare.* ‖ A mano aperta, colla mano distesa, *explicata, extensa,* o *porrecta manu, palma.* ‖ A man diritta, a destra mano, *dextrorsum;* A mano sinistra, *sinistrorsum;* A man destra e sinistra, *dextra sinistraque, dextrorsum sinistrorsum.* ‖ A mani vuote, senza alcuna cosa in mano, *vacuis manibus.* ‖ Armata mano, Colle armi in mano, *armis.* ‖ A man salva, vale Sicuramente, senza pericolo, *sine periculo, tuto.* ‖ A mano a mano o Di mano in mano, vale Successivamente, per ordine, o d'uno in altro, *ordine, ordinatim, deinceps, per manus.* ‖ A mano a mano, talora dicesi anche per a poco a poco, *paulatim, pedetentim.* ‖ Allargar la mano, vale Essere liberale, *liberaliter se gerere, liberalitate uti.* ‖ Avere in mano, possedere, *habere in manu, in manibus esse, præ manibus habere;* La vittoria è nelle tue mani, *victoria in tuis manibus est.* ‖ Aver le mani in checchessia, vale Avervi parte, esserne in trattato, *rem aliquam gerere.* ‖ Aver le mani in pasta, ingerirsi nel negozio di che si tratta, *in aliqua re se immiscere.* ‖ Aver le mani legate, vale Non poter operare, essere impedita l' attività, *prohiberi, vetari, ne, quominus etc.* ‖ Aver le mani lunghe, vale Aver modo d' operare di lontano, *longas habere manus, plurimum posse, valere;* Non sapete che i re hanno le mani lunghe?, *Nescitis, longas regibus esse manus?* ‖ Aver per le mani, aver alle mani, *præ manibus habere, in manibus esse.* ‖ Cadere in mano, in potere d'alcuno, *in alicujus potestatem redigi; in alicujus manum, potestatem, ditionem venire.* ‖ Cavar le mani di checchessia, vale Terminarlo, *rem aliquam expedire, absolvere.* ‖ Dar di mano, dar mano, per aiutare, *alicui auxiliari, opitulari, opem ferre, auxiliarem manum præstare.* Dar la mano, cedere il posto, *cedere, dare alicui manum, cedere locum honoratiorem.* ‖ Dar nelle mani, o in mano, mettere in altrui potestà e balía, *aliquem tradere, in manus* o *in manum alicujus dare.* ‖ Fare a sue mani, dicesi del lavorar terre, o sim. a proprie spese, *terram suo sumptu colere.* ‖ Fare man bassa, non dar quartiere, disfare interamente, *ad internecionem cædere, trucidare, delere.* ‖ Far toccare con mano una cosa, dicesi del farla chiaramente conoscere, *rem aliquam ostendere nitidissime.* ‖ Lasciare, e lasciarsi uscir di mano, trascurare, perdere l'occasione, *oblatam occasionem non arripere, sinere tempus* o *occasionem effugere, elabi.* ‖ Lavarsi le mani di checchessia, non se ne impacciar più, *curam alicujus rei deponere, abjicere.* ‖ Legar le mani altrui, impedirlo dall' operazione di che si tratta, *impedimento esse, impedire, prohibere, vetare, ne, quominus.* ‖ Menare a mano, menar per mano, *manu ducere, inter manus ducere.* ‖ Menar le mani, combattere e percuotere con fretta, *manibus eniti, manu ictus congerere.* ‖ Metter le mani addosso altrui, attaccarlo, così nel signif. proprio, come nel *fig.*, *violentas manus*

injicere, injuriam inferre alicui, aliquem lædere. || Metter mano, por mano, cominciare, *incipere, inchoare, aggredi, manum admovere;* Metter mano all' opera, *manum operi admovere; se accingere operi,* o, *ad opus.* || Portar in palma di mano alcuno, dicesi dell' amarlo cordialmente, fargli grandi amorevolezze, *aliquem magna benevolentia prosequi, in oculis ferre, in deliciis habere.* || Star colle mani in mano, o star colle mani a cintola, vale Star senza far nulla, stare ozioso, *manum habere inter pallium* o *sub pallio; desidere, cessare, otiosum esse; nihil agere.* || Tener di mano, esser complice e consenziente, concorrere nel fatto, dar aiuto, *auxilio* o *præsidio esse; opem, favorem præstare, assentiri probare.* || Una man lava l' altra, e le due il viso, prov. che dicesi del giovarsi scambievolmente, *manus manum lavat, et digitus digitum,* preso dal greco. || Venir alle mani, azzuffarsi, combattere, *ad manus venire; manus conserere, conferre signa; prœlio contendere.*

Manomettere, *a.* cominciar a metter mano a una cosa, *delibare, degustare.* || *fig.* Offendere, guastare, *lædere, violare, perdere.* || Liberare dalla servitù, *in libertatem vindicare, asserere; manumittere.*

Manopola, *ferrea manus.*

Manoscritto, *ad. calamo exaratus, manu scriptus.*

Manoscritto, *s. m.* libro scritto a mano, *manu scriptus codex.*

Manoso, morbido, *mollis, flexilis.*

Manovale, *materiarius gerulus.*

Manovella, *trudis, vectis.*

Manrovescio, *colaphus.*

Mansionario, *mansionarius, sacerdos.*

Mansione, *mansio.*

Mansuefare, *a. mansuefacere.*

Mansuetamente, *avv. leniter, mansuete, placide, tranquille, clementer.*

Mansueto, *mitis, lenis, placidus, mansuetus, clemens.*

Mansuetudine, *mansuetudo, lenitas, clementia.*

Mantèca, *unguentum melinum, melinum medicamentum.*

Mantellare, *n. p.* coprirsi con mantello, *pallium induere.*

Mantelletta, *palliolum, paludamentum.*

Mantellina, *palliolum.*

Mantello, *pallium;* Mantello da viaggio, da acqua, *pænula, lacerna;* Coperto di mantello, *lacernatus, pænulatus.* || Colore del pelo del cavallo, o d'altre bestie, *color.* || *fig.* Scusa, ricoperta, coperchiella, *velum, mantelum* o *mantellum, species.* || Aver mantello a ogni acqua, vale Accomodarsi ad ogni occasione, *in omnem eventum paratum esse.* || Mutare, o rivolgere mantello, o sim., vale Mutar pensiero, o opinione, *sententiam mutare.*

Mantenere, *a.* conservare, *conservare, servare.* || Mantenere uno in possesso di un podere, *retinere aliquem in possessionem alicujus prædii;* Mantenersi in sanità, *se incolumen præstare;* Mantener la parola, la promessa, *exonerare fidem suam; stare promissis.* || Difendere, *tueri, tutari, defendere, sustinere.*

Mantenimento , *conservatio* , *tuitio.*

Mantenitore, *conservator, servator.*

Mantenitrice, *conservatrix.*

Mantenuto, *ad. servatus.*

Mantice, *follis.*

Manto, *pallium;* Manto reale, *paludamentum.*

Manuale, *ad.* fatto con mano, *manu confectus.*

Manualmente, *avv. manibus,*

Manubrio, *capulus, manubrium.*

Mappamondo, *tabula geographica.*

Marame, il peggiore di qualsisia cosa, *purgamentum, purgamen.*

Maraviglia, *admiratio.* || Cosa meravigliosa, *res mira, miraculum;* Dicono maraviglie di te, *mirabiliter de te loquuntur.* || Far le meraviglie di una cosa, *mirari, demirari.*

Maravigliare, *n.* e *n. p. admirari, mirari.*

Maravigliosamente, *avv. mirifice, mire, mirabiliter, mirum, mirabilem in modum.*

Maraviglioso, *mirus, mirificus, mirandus, stupendus, mirabilis, admirabilis.*

Marcare, *a. notare, signare.*

Marcato, *ad. notatus, signatus.*

Marchesato, *marchionatus.*

Marchese, *demarchus, marchio.*

Marcia, *tabes, tabum, sanies, pus.*

Marciare, *proficisci, procedere, gradi, incedere:* Marciano stretti in ordine di battaglia, *conferti ad pugnam gradiuntur;* Marciar giorno e notte, *continuare iter nocte ac die.*

Marcio, *tabidus, marcidus, putris.*

Marcire, *n. putrescere, tabescere, tabefieri.*

Marcito, *ad. tabefactus.*

Marciume. V. Marcia.

Mare, *mare,* e poeticam., *pelagus, pontus, æquor, salum;* Alto mare, cioè lontano dal lido, *altum, apertum mare,* ed anche semplicemente *altum.* || Mare, per similit., si dice di ogni grande abbondanza, come mare di doglie, di lacrime, di ricchezze, ec., *magna, ingens vis, copia.*

Marèa, *maris fluxus.*

Mareggiare, *n. fluctuare, per mare huc atque illuc vagari.*

Mareggiata. V. Marèa.

Mareggio, *maris fluctus.*

Maremma, *maritima regio.*

Maremmano, *ad. ex ora maritima, mari finitimus, maritimus.*

Maresciallo, sorta di dignità nella milizia, *summus magister utriusque militiæ.*

Maretta, piccola conturbazione del mare, *levis tempestas.*

Marezzato, serpeggiato a onde, a marezzo, *undulatus.*

Marezzo, quell' ondeggiamento di color variato che fa il tiglio nel legname a guisa delle onde del mare, *undulatus color.*

Margherita e **Margarita.** V. Perla.

Margine, segno lasciato da ferita o da piaga, *cicatrix.* || Per estremità, *ora, margo.* || Ne' libri si dice quello spazio dalle parti che non è occupato dalla scrittura, *margo, ora libri.*

Marina, *maritima ora, mare.* || Marina marina, posto avverbialm., lungo la riva del mare, *prope litus, juxta litus.*

Marinaio, *nauta, navita.*

Marinarescamente, *avv. nautarum more.*

Marinaresco, *nauticus.*

Marinaro. V. Marinaio.

Marinería, arte del marinaro, *nautica ars.*

Marino, *ad. marinus, maritimus, æquoreus.*

Marioleria, *fraus, dolus.*

Maritaggio. V. Matrimonio.

Maritale , *maritalis* , *connubialis.*

Maritare, *a.* dar marito alle femmine, *committere puellam alicui uxorem; nuptui* o *nuptu collocare; locare, dare* o *collocare alicui puellam, in matrimonium dare* o *collocare.* || *n. p.* Prender marito, *nubere alicui, ire in matrimonium.*

Maritato, *ad. matrimonio junctus.* || Non maritata, *innupta.*

Marito, *maritus, conjux, vir:* Donna che ha avuto più mariti, *mulier multarum nuptiarum.*

Marittimo. V. Marino.

Mariuòlo, che commette mario-

leria, *latro, fur, dolosus, fraudulentus.*
Marmaglia. V. Canaglia.
Marmo, *marmor;* Incrostatura di marmo, *lorica marmorea;* Intonacare di marmo, *marmorare.*
Marmoreo, *marmoreus.*
Maroso, fiotto di mare, ondata, *fluctuum agitatio, fluctus, æstus.*
Marra, *marra.*
Marrano, infedele, sleale, *barbarus, perfidus.*
Marrobbio, erba, *marrubium.*
Marrocchino, sorta di cuoio, *hircinum corium concinnatum, caprina aluta.*
Marrone, strumento simile alla marra, *ligo.* || Specie di castagna maggiore, *major castanea.* || *fig.* Errore, *error.*
Marruca, sorta di pruno, *ziziphus.*
Martedì, *Martis dies.*
Martellare, *a.* percuotere col martello, *malleo percutere.* || *fig. torquere, vexare, exsauciare.*
Martellata, *mallei ictus.*
Martelletto, *malleolus.*
Martellino, *malleolus.*
Martello, *malleus;* Reggere o star forte al martello, vale Star forte alla prova, *se invictum præstare.* || Sonare a martello, *tintinnabulum ictibus iteratis pulsare.*
Martire, quegli ch'è, od è stato martirizzato, *martyr:* Morir martire, *martyrium facere, martyrio defungi.*
Martirio, tormento che si patisce nell'esser martirizzato, *agon, martyrium, tormentum, cruciatus.* || *fig.* Affanno e passione d'animo, *animi angor, anxietas, ægritudo.*
Martirizzare, *a. cruciare, torquere; morte, cruciatu, tormentis afficere.*
Martirizzato, *ad. cruciatus, excruciatus.*
Martirologio, storia, o leggendario de' martiri, *martyrologium, album martyrum.*
Mártora, animale salvatico simile alla faina, *martes.*
Martoriare, *a.* tormentare i rei, perchè confessino i loro misfatti, *torquere, quæstionem exercere.* || Martirizzare, V.
Martoriato, *ad. tortus, cruciatus, excruciatus.*
Martorio e **Martoro,** la pena, e l'atto del martoriare, *quæstio, tormentum.*
Marza, piccolo ramicello che si taglia da un albero per innestarlo in un altro, *surculus, tradux.*
Marzapane, pasta di mandorle e di zucchero, *amygdalinus pastillus.*
Marzo, *martius:* Primo giorno di marzo, *martiæ calendæ.*
Marzolino, *s. m.* cacio d'ottimo sapore, *martius caseus.*
Mascagno, scaltrito, *vafer.*
Mascalcía, l'arte del ferrare e medicare i cavalli e le altre bestie, *veterinaria medicina, veterinaria ars.*
Mascella, *maxilla, mala.* || Guancia, *gena.*
Mascellare, aggiunto di dente, *molaris dens, maxillaris dens.*
Maschera, *persona, larva;* Che porta la maschera sul volto, *personatus.* || *fig.* Finzione, *simulatio, dissimulatio, involucrum, tegmen, species.* || Cavare, gittare, levare la maschera, vale Lasciare le finzioni, lasciar di operare nascostamento, *dissimulationem abrumpere, se nudare:* Ha levato la maschera, *Abrupit dissimulationem omnem.*
Mascherare, *a.* coprir con maschera, e *fig.* fingere, *personam imponere, simulare.* || *n. p. personam induere, personam ad os apponere, personam capiti adjicere.*
Mascherata, *s. f.* quantità di gente in maschera, *personatorum turba.*
Mascherato, *ad.* che ha la maschera al viso, *personatus.* || *fig.* Coperto, finto, *simulatus, fictus.*
Maschile, *masculinus, masculus.*
Maschio, *ad.* di sesso mascolino, *masculus, masculinus.* || Nobile, generoso, *masculus, fortis, virilis;* Animi maschi, *mares animi;* Una maschia orazione, *virilis oratio.*
Maschio, *mas.*
Mascolino, *masculinus.*
Masnada, *militum manus.*
Masnadiere, *latro, prædo.*
Massa, *acervus, cumulus, moles, massa, congeries:* Massa di legna, *lignorum strues.* || Far massa. V. Ammassare.
Massaio, *supellectilis custos.* || Uomo da far roba e mantenerla, *vir frugi.*
Massería, luogo dove si tengono i lavori e le rendite della campagna, *rusticæ ædes.*
Masserizia, risparmio, *parsimonia, frugalitas.* || Arnese di casa, *supellex.* || Quantità di qualsivoglia mercanzia, *copia, vis.*
Massiccio, grosso, *solidus, densus.*
Massima, detto comunemente approvato, *effatum.*
Massimamente e **Massime,** *avv. maxime, præsertim, præcipue.*
Massimo, *maximus, summus.*
Masso, *ingens saxum; saxea moles.*
Masticare, *a. mandere, cibos conficere, dentibus terere.* || Ben esaminare la cosa seco medesimo, *perpendere, meditari, volvere aliquid secum* o *apud se, secum animo,* o, *animo volutare; volvere aliquid cum animo; remandere aliquid.* || Masticar male alcuna cosa, vale Sopportarla mal volentieri, *ægre ferre.*
Masticato, *ad. mansus, dentibus confectus.*
Masticazione, *ciborum dentibus confectio.*
Mastino, *molossus.*
Matassa, *metaxa* o *mataxa.* || Arruffar le matasse, far il ruffiano, *lenocinari.*
Matematica, *mathematicæ disciplinæ, ars mathematica, mathematica, mathesis.*
Matematicamente, *avv. more mathematico, mathematice.*
Matematico, *ad. mathematicus.*
Materassa. V. Materasso.
Materassaio, *culcitarum* o *culcitrarum confector.*
Materasso e **Materassa,** *culcita* o *culcitra.*
Materia, *materia, materies.* || Soggetto, argomento, *res, argumentum.* || Cagione, motivo, *causa.*
Materiale, *materialis.* || Semplice, rozzo, *crassus, impolitus, inconcinnus, rudis.*
Maternamente, *avv. matris adinstar, matris affectu.*
Maternità, *maternitas.*
Materno, *maternus.*
Matita, *hæmatitis.*
Matitatoio, *hæmatitis theca.*
Matricida, *matricida.*
Matricidio, *matricidium.*
Matricola, tassa che l'artefice paga al comune per poter esercitare la sua arte, *summa pro exercenda arte.* || Il libro in cui si registrano que' che si mettono alla tassa, *matricula, album, nominum album, index.*
Matricolare, *a.* registrare alla matricola, *in album referre, mittere.*
Matricolato, *ad. in album relatus.*
Matrigna, *noverca.*
Matrimoniale, *conjugialis, conjugalis, connubialis.*
Matrimonialmente, *avv. per matrimonium.*
Matrimonio, *matrimonium, maritale conjugium, connubium, nuptiæ.*
Matrona, *matrona.*
Matronale, *matronalis.*
Mattamente, *avv. stulte, insipienter, dementer, insane.*

Matteggiare, *n.* far mattezze, *insanire, delirare, desipere, dementire.*
Mattería. V. Mattezza.
Matterullo, quasi matto, *stultulus, pæne stultus.*
Mattezza, *insania, dementia, amentia, stultitia, insipientia, mentis alienatio.*
Mattina, *mane:* Presso alla mattina si leva, *Multo mane* o *Bene mane surgit;* La seguente mattina, *postero mane;* Tutte le mattine, *quotidie mane; matutinis omnibus.*
Mattinata, *totum mane.*
Mattino. V. Mattina.
Matto, *stultus, insanus, fatuus, vesanus, demens, amens, desipiens, insipiens, qui suæ mentis non est, qui apud se non est.* || Andar matto di che che sia, vale Desiderarlo ardentissimamente, *deperire, vehementer cupere* o *desiderare.*
Mattonato. V. Ammattonato.
Mattoncello, *laterculus.*
Mattone, *later.*
Mattutino, *ad. matutinus.*
Maturamente, *avv. considerate, attente, mature, prudenter.*
Maturare, *n.* venir de' frutti a perfezione, *maturari, maturitatem capere, assequi.* || *fig.* Dar compimento, *perficere, absolvere.*
Maturato, *ad. maturatus.*
Maturazione, *maturatio.*
Maturità, *maturitas.* || Età perfetta, *matura ætas, ætatis maturitas.* || Saviezza, *sapientia, prudentia.*
Maturo, *maturus, mitis.* || Maturo avanti tempo, *præmaturus, præcox.* || *fig.* si dice d' età perfetta, come Fanciulla matura al maritaggio, *viro matura virgo.* || Prudente, circospetto, *maturus.*
Mausoleo, *mausoleum.*
Mazza, *rudis baculus.* || Quel bastone noderuto, grosso e ferrato che si portava in battaglia, *clava, cucuma.*
Mazzacavallo, *tolleno.*
Mazzapicchio, *ligneus malleus.*
Mazzata, colpo di mazza, *clavæ ictus.*
Mazzerare, *a.* uccidere gettando altrui nell' acqua per farlo affogare, o legato, o chiuso, come in un sacco, *culeo inclusum in mare projicere.*
Mazzerato, *ad. projectus in mare culeo inclusus.*
Mazzetto, *fasciculus.*
Mazziere, *accensus.*
Mazzo, *fasciculus;* Mazzo di carte, di lettere, *fasciculus foliorum, literarum.* || Entrare nel mazzo, mettersi in mazzo, vale Intromettersi in una faccenda, *alicui rei se immiscere.* || Alzare i mazzi, vale Adirarsi, alzar la voce, *excandescere.*
Mazzocchio, *fasciculus.*
Mazzolino, *fasciculus*
Mazzuolo, martello di ferro, col quale gli scarpellini e gli scultori lavorano, *malleolus.*
Me, voce del pronome io; nei casi obliqui; di me, *mei;* a me, *mihi;* me, *me;* da me, *a me.*
Meccanica, *machinalis scientia.*
Meccanicamente, *avv. arte machinali;* e talora con iscienza meccanicà, *artificiose.*
Meccanico, *ad.* vile, abbietto, *vilis, illiberalis, humilis, abjectus, sordidus.* || Arti meccaniche, *vulgares* o *sordidæ artes, artes quæ manu tractantur, quæ manuum ministerio utuntur.* || Scienza, o arte meccanica, *machinalis scientia.*
Meccanico, *s. m. mechanicus.* || Professore della scienza meccanica, *machinalis scientiæ professor.*
Meco, con me, *mecum;* Meco medesimo, meco stesso, e sim., *mecum ipse.*
Medaglia, *numisma,* e meglio, *nomisma;* Decorato della medaglia al valor militare, *nomismate decoratus ob merita militaria.* (*similiter, item.*
Medesimamente, *avv. pariter,*
Medesimo , *ad. idem eadem, idem; ipse ipsa, ipsum.*
Mediante, col mezzo, *per, ob, propter.*
Mediatamente, *avv.* per mezzo d' altri, *per.* (*dius.*
Mediato, *ad. interpositus, me-*
Mediatore, *conciliator, compositor, mediator, auctor pacis.*
Mediatrice, *conciliatrix.*
Mediazione. V. Intercessione.
Medicabile, *medicabilis.*
Medicamento, *medicamentum, medicamen, medicina, remedium.*
Medicare, *a. mederi, medicari, medicare, medicinam facere.* || *fig.* Rimediare alcun che, *aliquid reparare.*
Medicastro. V. Mediconzolo.
Medicato, *curatus.*
Medicazione, *medicatio, curatio.*
Medichessa, *iatromea, medica.*
Medicina, *medicina, ars medica; medentium ars; medicinalis ars;* Esercitar la medicina, *medicinam facere* o *profiteri.* || Tutto quello che si adopera a pro dell' infermo per fargli ricuperar la sanità, *medicina.* V. Medicamento; Medicina in bevanda, *potio medicata,* o solam., *potio;* Chi fa la medicina, *medicamentarius.*
Medicinale, *medicinalis, medicabilis, medicamentosus, medicus:* Acque medicinali, *aquæ medicæ;* Radice medicinale, *utilis medendi radix.*
Medico, *ad. medicus.*
Medico, *s. m. medicus:* Medico da occhi, *medicus ocularius;* - da orecchie, *auricularius;* Medico del re, *archiater.*
Mediconzolo, medico di poco valore, *vilis* od *obscurus medicus, infimæ notæ medicus.*
Medio, *ad.* di mezzo, *medius.*
Mediocre, *mediocris:* Un ingegno mediocre, *mediocre* o *medium ingenium.*
Mediocremente, *avv. mediocriter.*
Mediocrità, *mediocritas.*
Meditare, *a.* e *n. meditari, secum attente cogitare; secum animo considerare, pervolvere, perpendere.*
Meditato, *ad. consideratus, meditatus, cogitatus, animo pervolutus.*
Mediterraneo, *in medio terræ, mediterraneus.*
Meglio, *ad. comp.* usato talora per Migliore, *melior.* || In forza di *sost. melius:* Il meglio è nemico del bene, *sæpe dum meliora sectamur, in pejus ruimus.* || Di bene in meglio, posto avverbialm., esprime il passaggio di una in maggior felicità, *in melius.*
Meglio, *avv. comp.* di bene, *melius:* Io l'ho fatto meglio che ho saputo, *Rem curavi, quam optime potui;* Star meglio, *melius se habere;* Comincia a star un po' meglio, *Meliusculus esse cœpit, Meliuscule se habet.* || In vece di Più, *magis:* Non c'è alcuno che ti possa far questo meglio che colui, *Ad omnia hæc magis ex usu tuo nemo est;* Io amerei meglio questa grandezza d' animo, che tutte le grandezze del mondo, *Hanc malim animi magnitudinem, quam fortunas omnium.*
Mela, *malum, pomum* || Mele, le natiche, *nates.*
Melagrana, *malum punicum, malum granatum.*
Melagrano, *punica malus.*
Melanconía. V. Malinconia.
Melanconico. V. Malinconico.
Melangolo e **Melangola,** sorta d' agrume, *assyrium malum.*
Melarancia, *aureum malum.*
Melarancio, *assyria malus.*
Melato, *ad.* condito di mele, *mellitus, dulcis.*
Mèle e **Miele,** *mel;* Raccolta di mèle, *mellatio, mellis vindemia;* Chi raccoglie il mèle, *mellarius;* Fare il mèle, *mellificare,*

mella facere, conficere, fingere. || Non si può avere il mèle senza le pecchie, vale Non potersi godere il bene senza correre dei rischi, *ubi uber, ibi tuber.* || Il mèle si fa leccare, perchè egli è dolce, e vale Che chi vuole esser amato, gli conviene procedere dolcemente, *amor amore paratur.*

Melensaggine, *segnities, torpor.*

Melenso, *torpidus, tardus, ineptus, segnis.*

Meliga. V. Saggina.

Mellificare, *a.* fare il mèle, *mellificare.* (|| *fig. suavis.*

Mellifluo, *mellifluens, mellifluus.*

Mellonaggine, *stoliditas, fatuitas, insulsitas, tarditas, stupor, insipientia.*

Mellone, popone, *melo.*

Melma, *cœnum, limus.*

Melmoso, *cœnosus, limosus.*

Melo, *malus.*

Melocotogno, *cotonea malus.*

Melodía, *concentus, modulatus, modulatio, harmonia, melos.*

Melodico, *suavis.*

Melodiosamente, *avv. suaviter.*

Melodioso, *melicus, harmonicus, suavis.*

Melogranato. V. Melagrano.

Membrana, *membrana.*

Membranoso, *membranaceus.*

Membranuzza, *membranula.*

Membro, *membrum, artus.* || Parte di una cosa, *membrum, pars.*

Membrolino, *particula.*

Membruto, *lacertosus, corpulentus.*

Memorabile, *memorabilis, commemorabilis, memorandus, commemorandus.*

Memorare, *a.* ricordare, *commemorare, memorare, in memoriam redigere.*

Memorato, *ad. commemoratus, memoratus.*

Memoria, una delle potenze dell'anima, *memoria:* Buona memoria, *facilis memoria, egregia, tenacissima;* Aver buona memoria, *memoria vigere, pollere, valere, florere;* Aver cattiva memoria, *malæ memoriæ esse; hebeti esse memoria; memoriola vacillare.* || Rimembranza, *recordatio, memoria;* La memoria di queste cose mi fu certamente piacevole, *Horum recordatio jucunda sane mihi fuit:* Non ce n'è più memoria, *Vetustate horum memoria abiit;* Aver in mamoria, *memoria aliquid tenere, rei alicujus recordari* o *meminisse.* || Lo stesso che ricordo, istoria e sim., *monumentum, commentarii, commentaria.* || Di buona memoria, di felice memoria e sim., si dicono per onorare la ricordanza de' morti, *integræ, æternæ, claræ, egregiæ memoriæ.*

Menare, *a.* condurre da un luogo a un altro, *ducere:* Menare il bestiame al pascolo, *pecus ducere, agere, propellere in pabulum.* || Condurre, trattare, tramare, *gerere, agere, tractare:* Non potendo menare eglino questo ec., *Quum id ipsi non possent agere etc.* || Agitare, muovere, commuovere, dimenare e sim., *agitare, movere, commovere, quassare, concutere:* Parve ch'ella menasse il capo, *Visa est caput quassare.* || Generare, produrre, *ferre, gignere, producere:* Vivevano di quelle cose le quali la non lavorata terra menava, *Illis rebus vivebant, quas terra inculta,* o, *sponte sua, ferebat.* || Accompagnare, corteggiare, *deducere, officii causa comitari:* Menare a casa, *deducere domum.* || Menar a fine, condurre a fine, metter in esecuzione, *ad finem ducere, ad finem perducere, exequi, executioni mandare.* || Menar moglie, vale Ammogliarsi, *uxorem ducere;* Menar fuori, *educere, producere.* || Menar la danza, guidare il ballo, *ducere choreas.* || Menar le mani, vale Combattere o percuotere altrui, *acriter pugnare, manibus eniti, manu ictus congerere.* || Menare un pugno, o altro colpo, vale Percuotere altrui in questo, o in altro modo, *pugnum incutere, impingere; cædere, contundere, incursare aliquem pugnis.* || *n.* Guidare, condurre, *ducere:* Quella via menava in Francia, *In Galliam ea via ducebat.*

Menata. V. Manata.

Menato, *ad. ductus.*

Mencio, *mollis.*

Menda, *vitium, mendum.*

Mendace, *mendax.* || Per Falso, *falsus.*

Mendacemente, *avv. cum mendacio, dolose.*

Mendacio, *mendacium.*

Mendicante, *qui stipem rogat, mendicus.*

Mendicare, *a.* e *n.* chieder limosina per sostentarsi, *mendicare assem, stipem rogare.*

Mendicato, *ad. mendicatus.*

Mendicità, *mendicitas, mendicatio, inopia.*

Mendico, *mendicus.*

Meno, *avv. minus.* || Venir meno, mancare, svenire, perdere gli spiriti, *deficere, deesse, linqui animo.* || Avere meno alcuna cosa, vale Mancarne, esserne privo, *carere.* || Esser da meno d'alcuno, vale Essergli inferiore, *inferiorem esse.*

Menomare, *a.* diminuire, *imminuere, diminuere, extenuare.*

Menomato, *ad. imminutus, diminutus, extenuatus.*

Menomo. V. Minimo.

Mensa, *mensa.*

Mensetta, *mensula.*

Mènsola, sostegno di trave, cornice ed altro oggetto, che esce dalla dirittura del piano retto ov'è affisso, *interpensiva, mutulus.*

Mensuale, *ad. menstruus.*

Menta, *mentha.*

Mentale, *ad mentem pertinens.*

Mentalmente, *avv. mente, mentis cogitatione.*

Mente, *mens, intellectus.* || Memoria, *memoria, mens:* Tener a mente, *memoria aliquid tenere, memoriam alicujus rei tenere;* Tornare nella mente, *in memoriam reducere, redigere, in mentem revocare;* Uscii di mente, *oblivisci;* Dire a mente, *aliquid memoriter pronuntiare;* Saper a mente, *memoriter scire.* || Pensiero, fantasia, V. || Intenzione, volere, *mens, voluntas.* || Volontà, affetto, *mens, voluntas, animus.* || Por mente, o sim., vale Por cura, considerare, *mentem adhibere, animadvertere, animum attendere.*

Mentecattaggine. V. Pazzia.

Mentecatto. V. Pazzo.

Mentire, *n.* dir bugia, *mentiri, mendacium dicere.* || Mentir per la gola, o per la strozza, vale Mentire sfacciatamente, *ampliter* o *impudenter mentiri.*

Mentita, accusa, o rimprovero di menzogna, *mendacii objectatio* o *exprobratio;* Dare una mentita a uno, vale Accusarlo di menzogna, *mendacii aliquem insimulare;* Toccare una mentita, vale Essere accusato di menzogna, *mendacii redargui.*

Mentito, *ad. falsus, ementitus, mendax, fallax.*

Mentitore, *mendax.*

Mento, *mentum.*

Mentovare, *a.* far menzione, *facere, habere mentionem alicujus rei* o *de re aliqua, meminisse alicujus; memorare, nominare* o *commemorare.*

Mentovato, *ad. memoratus, commemoratus.*

Mentre, *avv. dum, donec, interea*

Menzionare. V. Mentovare.

Menzione, *mentio, commemoratio;* Far menzione. V. Mentovare: La legge non fa menzione di queste cose, *Hæc non appellantur in lege.*

Menzogna, *mendacium.*
Menzognero, *mendax.*
Meramente, *avv.* solamente, *mere, tantum, unice.*
Meraviglia, e suoi composti. V. MARAVIGLIA, e suoi composti.
Mercante. V. MERCATANTE.
Mercanteggiare. V. MERCATANTARE.
Mercantessa. V. MERCATANTESSA.
Mercantile. V. MERCATANTILE.
Mercanzia. V. MERCATANZIA.
Mercanziuola, *exigua merx.*
Mercare. V. MERCATANTARE.
Mercatabile, atto a trafficarsi, *vendibilis.*
Mercatantare, *n.* fare il mercante, *mercaturam facere, exercere; mercari, nundinari.*
Mercatante e **Mercante,** *mercator, negotiator:* Mercante da fieno, *fœnarius;* Mercante da frumento, *frumentarius;* Mercante da vino, *vinarius.* || Fare orecchie di mercatante, prov. far le viste di non sentire, *audiisse dissimulare, audientem non audire.*
Mercatantessa, *negotiatrix.*
Mercatantile, *mercatorius:* Alla mercatantesca, *mercatorum more.*
Mercatantilmente, *avv. mercatorum more.*
Mercatanzia, l'arte del mercatante, *mercatura, negotium, commercium.* || Gli effetti e roba che si traffica e si mercatanta, *merx, mercimonium:* Metter in mostra la sua mercatanzia, *ostendere, expedire suas merces.*
Mercatare. V. MERCATANTARE.
Mercato, luogo dove si compra e si vende, *mercatus, nundinæ, emporium, forum rerum venalium;* Mercato dei pesci, *forum piscarium;* Mercato de' buoi, *forum boarium;* Mercato del vino, *forum vinarium;* Mercato di porci, *forum suarium;* Mercato di ferravecchi, *forum scrutarium;* Mercato d'erbe, *forum olitorium;* Mercato d'ogni sorta di viveri, *macellum;* Giorno di mercato, *dies nundinarius, dies nundinarum.* || Prezzo della cosa mercatata, *pretium;* Comprare una cosa a buon mercato, *rem aliquam parvo emere;* Dare a buon mercato una cosa, *parvo pretio aliquid vendere.* || Averla a buon mercato, si dice di chi scampa un gran pericolo, *discrimen* o *periculum evadere.* Far mercato di checchessia, farvi bottega, guadagnarvi, *quæstum facere, quæstui habere aliquid.*

Mercatura. V. MERCATANZIA.
Merce, roba che si mercata, *merx.*
Mercede e **Mercè,** premio, guiderdone, ricompensa, *merces, præmium.* || Aiuto, misericordia, pietà, compassione, carità, V. || Mercè, s'usa talora sopprimendone l'articolo o la preposizione, come in forma avverbiale, ancorchè alcuna volta se le ponga dietro il segno del caso, come: La buona mercè di Dio io posso far queste cose, *Est Deo gratia, unde hæc fiant.* || Mercè, gran mercè, modo di ringraziare, *bene est, grates, gratias ago;* Rimettersi alla mercè altrui, cioè in arbitrio, alla discrezione, *alicujus arbitrio se committere* o *permittere, in alicujus arbitrium se penitus dedere.* || Render mercede, ringraziare, guiderdonare, V.
Mercería, *merx.* || La bottega del merciaio, *taberna institoris,* o *mercium venditoris.*
Merciaio, *mercium venditor; institor.*
Merciaiuolo, *vilis institor.*
Mercoledì, *Mercurii dies, feria quarta.*
Mercurio, *hydrargyrum, argentum vivum, argenti spuma.*
Merda, *stercus, merda.*
Merdoso, *merda inquinatus.*
Merenda, *merenda, gustatio, antecœnium.*
Merendare, *n. merendam sumere.*
Merendone, scioperone, scimunito, *nebulo.*
Meretrice, *meretrix, scortum.*
Mergo, *mergus.*
Meridiano, *meridianus.*
Meridionale, *ad. meridianus, austrinus.*
Meriggiare, *n.* porsi, o stare all'ombra, *meridie ad umbram consistere; meridiari.*
Meriggio e **Merigge,** parte esposta al mezzogiorno, *plaga ad meridiem sita, plaga meridiana.* || Il tempo del mezzodì, *meridies.* || Ombra, *umbra in meridie, umbra.*
Meritamente, *avv. merito, jure.*
Meritare, *a.* rimeritare, rimunerare, *præmio afficere, remunerari, rependere, compensare, retribuere.* || Esser degno di male o di bene, secondo la operazione, *mereri, merere, promerere, promereri:* Non ha meritato che tu lo incolpassi di questo, *Haud promeruit, quamobrem illud ipsi vitio verteres;* Egli mi vuol male, senza ch'io l'abbia meritato, *Nullo meo merito,* o, *immerito meo, a me alienus est;* Egli ha meritato d'esser impiccato, *Meritus est crucem;* Merita d'essere immortale, *Immeritus est mori;* Meritar d'uno, vale Essere benemerito di esso, *bene* od *optime mereri de aliquo.*
Meritato, *ad. meritus, debitus.*
Meritevole, *bene meritus* od *optime meritus.*
Meritevolmente, *avv. merito, non injuriā.*
Merito, *meritum, promeritum, virtus:* Sarai trattato secondo i tuoi meriti, *Ornatus eris ex tuis virtutibus;* Esaminare il merito di un candidato, *judicium facere dignitatis alicujus candidati;* Uomo d'un grandissimo merito, *ad unguem factus homo;* Cavaliere del merito, *eques ob merita.* || Premio, guiderdone, ricompensa, ristoro, *compensatio, remuneratio, refectio, præmium.* || Usura, interesse, V. || Merito della causa, vale La sostanza di essa, *rei summa* o *caput.*
Meritorio, *præmio dignus.*
Merlo, parte superiore delle muraglie non continuata, ma interrotta d'ugual distanza, *minæ, pinna.*
Merlo, uccello, *merula.*
Merlotto, merlo giovine, *merulæ pullus.* || *fig.* Uomo balordo, grossolano, *homo stolidus, hebes.*
Merluzzo, sorta di pesce detto anche baccalà, *marinus asellus.*
Mero, non mescolato, puro, schietto, *merus, purus.*
Mesata, un mese intero, *mensis solidus* o *integer, mensis solidi* o *integri spatium.*
Mescere, *a. miscere, commiscere, permiscere.* || Versar il vin nel bicchiere, *pocula alicui ministrare, alicui cyathissare; infundere alicui pocula.*
Meschinamente, *avv. misere, infeliciter.*
Meschinello, *misellus.*
Meschinità, *infelicitas, mendicitas, miseria.*
Meschino, *mendicus, infelix, miser.*
Mescitore, *pincerna, pocillator, a poculis.*
Mesciuto, *ad. mixtus.*
Mescolamento, *mixtio, admixtio, permixtio, confusio.*
Mescolanza, *mistura* o *mixtura, confusio.* || Mescolanza semplicemente, dicesi di più sorte d'erbe mescolate insieme per farne insalata, *olerum farrago.*
Mescolare, *a. miscere, permiscere, immiscere, confundere, admiscere, commiscere.*
Mescolatamente, *avv. promiscue, confuse.*

Mescolato, *ad. mixtus, confusus, commixtus.*
Mescuglio e **Miscuglio**, *permixtio, congeries.*
Mese, *mensis;* Lo spazio d'un mese, *spatium menstruum;* Un mese e mezzo, *sesquimensis;* Di due mesi, *bimestris* o *bimensis;* Di tre mesi, *trimestris;* Di cinque mesi, *quinquemestris;* Di sei mesi, *semestris.*
Messa, il mettere, l'introdurre, *positio, introductio.* || Quella porzione che i mercanti mettono per corpo della compagnia, *sors, caput.* || Pollone, e germoglio delle piante, *germen.*
Messa, il sacrifizio incruento dell'altare, *sacrum, sacrificium;* Messa cantata, *sacrum solemne;* Messa di requiem, *sacrum ad expiationem;* Celebrare la Messa, *ad altare sacris operari;* Non andare a Messa, *sacro non interesse.*
Messaggiere e **Messaggiero**. V. Ambasciatore.
Messaggio, *nuntius* o *nuncius.*
Messale, libro da dire la messa, *liber sacrorum, missale.*
Mèsse, raccolta, *messis.*
Messere, *dominus, meus dominus.*
Messo, *ad. positus, missus.*
Messo, *s. m.* messaggio, *nuntius.* || Famiglio di magistrati, *apparitor, accensus.*
Mestare, *a. commiscere, agitare, permiscere.* || *n.* Dicesi per Operare con saccenteria, o comandar checchessia, *negotiis se libenter immiscere, libenter in aliquid agendo versari.*
Mestato, *ad. commixtus.*
Mestatore, *ardelio.*
Mestiere, *artificium, ars:* Far qualche mestiero, *artem aliquam profiteri, factitare, exercere.* || Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere, prov. significante, Che chi entra nell'altrui professione, s'affatica senza frutto, *quam quisque novit artem, in hac se exerceat.* || Mestiere, e più spesso Mestieri usasi per bisogno, *opus, necesse:* Fa mestieri, Fa di mestieri, È mestieri, *necesse est, opus est, oportet.*
Mestizia, *mœstitia, tristitia, mœror.*
Mesto, *mœstus, tristis.*
Mestola, *rudicula.* || Quello strumento di legno col quale si giuoca alla palla, *palmula lusoria.* || La cazzuola de' muratori, *trulla.*
Mestolata, colpo di mestola, *rudiculæ ictus.*
Mestolino, *rudicula.*
Mostruale, *menstruus.*
Mestruo, *menstrua.*
Mestura, *mixtura.*
Metà, *dimidium, dimidia pars, æqua pars:* Quasi più della metà dell'anno passato, *dimidio fere pluris quam superiore anno;* Più grande della metà, *altero tanto major.*
Mèta, *terminus, meta.*
Metafisica, *metaphysica.*
Metafisico, *metaphysicus.*
Metafora, *metaphora.*
Metaforicamente, *avv. per metaphoram, metaphorice.*
Metaforico, *figuratus, translatus, metaphoricus.*
Metaforizzare, *n.* far metafore, *metaphoris uti, figurate loqui.*
Metallico, *metallicus.*
Metalliere, che lavora metalli, *qui metallicis operibus operam navat.*
Metallo, *metallum.*
Metamorfosi, *transfiguratio, formæ mutatio* o *immutatio, metamorphosis.*
Meteora, *sublimia, meteora.*
Meteorologico, *meteorologicus.*
Metodicamente, *avv. servato ordine.*
Metodo, *ordo, via, ratio, docendi methodus.*
Metricamente, *avv. metrica lege, stricta oratione.*
Metrico, *metricus.*
Metro, misura, V. || Talora in vece di verso di quantità determinata di sillabe, *metrum versus.*
Metropoli, *metropolis, caput provinciæ, civitas princeps.*
Metropolitano, *metropolitanus.*
Mettere, *a. ponere, locare, collocare.* || Gittare, lanciare, *mittere, emittere, jacĕre, ejicere, conjicere.* || Por dentro, inchiudere, *ponere, deponere, condere, collocare, indere, ingerere, immittere.* || Introdurre, far ricevere, *introducere.* || Consumare, impiegare, spendere, *insumere, impendere:* Metter tutto il suo in una cosa, *bona, fortunasque impendere* o *insumere in aliqua re.* || Imputare, attribuire, ascrivere, *imputare, tribuere, dare.* || Metter a conto, o in conto, computare, *in rationes inducere, rationibus inferre;* Mettere a entrata, scrivere tra le rendite, o tra i guadagni, *in codicem accepti referre.* || Mettere a fuoco e fiamma, impetuosamente abbruciare, *incendere, perdere, diripere, depopulari.* || Mettere a guadagno, rif. a denari, renderli fruttiferi, *fœnori dare, ponere in fœnore.* || Mettere alla prova, provare, *experiri, experimentum agere, periculum facere.* || Mettere in non cale, disprezzare, *negligere, aspernari, pro nihilo habere, nihili facere.* || Metter a ordine o in ordine, preparare, acconciare, *aptare, parare, præparare, apparare.* || Mettere a oro, indorare, *inaurare, auro oblinere, obducere, tegere.* || Mettere a romore, indurre sollevazione e tumulto, *tumultum, seditionem concitare, excitare, concire, commovere, inducere, conflare.* || Mettere a sacco, V. Saccheggiare. || Mettere a soqquadro, metter sossopra, *confundere, miscere, permiscere, invertere, sus deque habere.* || Mettere a uscita, scriver tra le spese, *in codicem expensi referre.* || Metter capo, metter foce, sboccare, *influere, volvi, evolvi, egeri, effundi.* || Metter cervello, cominciare ad usar giudizio, *prudenter se gerere.* || Metter compassione, muovere a compassione, *alicujus misericordiam concitare, movere, commovere; miseratione aliquem permovere.* || Metter del suo, scapitare, *jacturam facere; damnum, detrimentum accipere, facere.* || Metter fuori, cavare, *educere, emittere, eximere.* || Mettere i denti, *dentire, dentes emittere.* || Metter il becco in molle, vale Bere, *bibere, potare, pocula haurire.* || E *fig.* Entrar a parlare di checchessia, e ragionare di cose aliene, *sermonis ansam arripere.* || Metter il cervello a partito, vale Far giudizio, far senno, *resipiscere, ad bonam frugem redire, recipere se ad frugem.* || Mettere in abbandono, abbandonare, trascurare, *deserere, negligere, contemnere.* || Metter in cielo, lodare sommamente, *laudibus aliquem cumulare, laudibus ad cœlum extollere; ferre* o *efferre laudibus in cœlum.* || Metter in conto, conteggiare, computare, *in rationes inducere; rationibus inferre.* || Metter in cuore, persuadere, *movere, inducere, adducere, in animum inducere.* || Mettere in mezzo, porre fra due o più cose, *in medio statuere, ponere, collocare.* || *fig.* Ingannare, *decipere, fallere, circumvenire.* || Mettere in musica, disporre al canto con note musicali, *modos aptare.* || Metter innanzi, proporre, *proponere.* || Metter in canzone, burlare, deridere, *aliquem irridere, ludibrio habere, ludos facere, alicui illudere.* || Mettere in obblio, dimenticare, scordarsi, *oblivisci, oblivione*

conterere. || Mettere in opera, cercar di effettuare, *exequi, executioni mandare.* || Metter in pratica, praticare, esercitare, *facere, efficere, perficere, adhibere, uti.* || Metter in tavola, portar le vivande in tavola, *apponere mensam; aliquid epulandum mensis apponere; appositas mensas instruere epulis.* || Metter le mani addosso, catturare, pigliare, *prehendere, comprehendere.* || Metter mano in pasta, cominciare una faccenda, *manus admovere alicui rei, aliquid aggredi, moliri, admoliri.* || Metter nel capo, nel cuore, persuadere, indurre, *persuadere, inducere, adducere, in animum inducere.* || Metter nell' animo, indurre in pensiero, in considerazione, *in animum conjicere.* || Metter paura, intimorire, *terrere, perterrere, timorem injicere, incutere.* || Metter piede, entrare, *ingredi.* || Mettere sossopra, V. METTERE A SOQQUADRO. || Metter su, parlando di giuoco, vale Metter fuori denari per giocare, *nummos ad ludum educere;* Metter su uno, metterlo al punto contro un altro, *irritare, incendere, instigare.* || Metter tempo in mezzo, indugiare, *intermittere, morari, cunctari, moram interponere.* || Mettere, *n.* pullulare, germinare, *submittere, pullulare, germinare, egerminare, pullos* o *germina emittere.* || Parlando di fiumi, di fossi e sim., vale Sboccare, scaricarsi, *influere, volvi, evolvi, egeri, effundi, corrivari.* || Metter bene, esser utile, tornare in acconcio, *conducere, facere, expedire.* || Metter conto, tornar bene, esser utile, *expedire, prodesse, utile esse.* || Metter male, incitare altrui contra chicchessia, *irritare, incendere, instigare, discordias serere.* || Metter meglio, convenire di più, o, aiutare di più, *præstare,* o, *magis prodesse.* || *n. p.* Mettersi, per indursi, muoversi, imprendere, *aggredi, inceptare, animum adjicere, appellere, applicare;* Mettersi allo studio, *animum ad studium appellere, se ad studium conferre;* Mettersi a fuggire, *capere* o *capessere fugam; conferre, conjicere se in fugam; convertere se in fugam.* || Mettersi a parlare d' una qualche cosa, *de re aliqua sermonem instituere;* Mettersi in cammino, *carpere iter, dare se itineri, comparare se ad iter, dare se in viam.*

Mezzaiuolo, *partiarius.*

Mezzalana, panno fatto di lana e lino, *pannus e lana linoque confectus.*

Mezzanamente. V. MEDIOCREMENTE.

Mezzanità. V. MEDIOCRITÀ.

Mezzano, *ad. medius.* || Mediocre, V.

Mezzano. V. MEDIATORE. || Ruffiano, *leno.*

Mezzina, vaso da tenere o da portar acqua, *hydria.*

Mezzo, *ad. medius* o *dimidius:* Dopo la mezza notte, *de media nocte;* Mezz' ora, *dimidia hora;* Mezzo mese, *dimidius mensis;* Mezz' uomo, *semihomo, semivir;* Mezza libbra, *semilibra;* Una libbra e mezzo, *sesquilibra;* Un jugero e mezzo, *sesquimodius;* Un'ora e mezzo, *sesquihora;* Una giornata e mezzo di lavoro, *sesquiopera;* Un dito e mezzo, *sesquidigitus;* Un mese e mezzo, *sesquimensis;* Un' oncia e mezzo, *sescuncia;* Un piede e mezzo, *sesquipes.* || Mediocre, mezzano, di mezzana grandezza, *mediocris.* || Di mezzo sapore, vale Tra un sapore, e l' altro, *medii saporis.* || In forza d'*avv.* vale Quasi, *propemodum, fere, quasi;* Egli è mezzo ebbro, *fere ebrius est.*

Mezzo, *s. m.* quello che è egualmente distante da' suoi estremi, *medium, media pars.* || Metà, *dimidia pars, æqua pars, dimidium.* || Modo, invenzione, via, *via, ratio, modus:* Cercar mezzi d' acquistare onori, *honori suo vellificari.* || Mediocrità, misura, *mediocritas, modestia, modus.* || Interposizione, mediazione, aiuto, *interpositus, interpositio, opera:* Col mezzo, o per mezzo degli amici ottenne quanto desiderava, *amicorum opera* o *per amicos, quod cupiebat, assecutus est.* || Andar di mezzo, dicesi del patir pregiudizio, *damnum subire, detrimentum pati.* || Dare nel mezzo, o Dare in quel mezzo, parlandosi di giudicare, si dice quando si dà la sentenza alquanto in favore dell' una parte, e alquanto in favore dell' altra, *parti utrique favere.* || Darla pel mezzo, vale Deporre ogni vergogna, vivere alla scapestrata, *deponere, ponere pudorem omnem; pudori muncium remittere, os perfricare; frontem perfricare.* || Star di mezzo, star neutrale, *neutri parti se addicere, a neutra parte stare, nullam partem sequi.* || Tener la via di mezzo, vale lo stesso che Star di mezzo, star neutrale, *a neutra parte stare.* || A mezzo, posto avverbialm., vale A comune, a metà per uno, *pro dimidia parte.* || In mezzo, nel mezzo, e nel bel mezzo, valgono Dentro, quasi nel centro, *medio, fere in centro.* || In questo mezzo, vale Intanto, *interea, interim, interea loci* o *temporis.*

Mezzocerchio, *semicirculus.*

Mezzodì, *meridies.*

Mezzogiorno, quella parte del mondo che è opposta a settentrione, *meridiana mundi pars, meridies.* || Che è voltato a mezzogiorno, *ad meridiem* o *in meridiem spectans.* || Il punto della metà del giorno, *meridies.* || A mezzogiorno, *meridie, meridiano tempore; meridianis temporibus, medio de die.* || Qualche tempo dopo mezzogiorno, *inclinato jam die, in pomeridianum tempus.*

Mi, particella pronominale usata ad esprimere il terzo e il quarto caso del pronome io, *mihi, me.*

Miagolare, *n. ejulare.*

Mica, particella riempitiva in compagnia della negazione, posta a maggior efficacia di negare, *non sane, non quidem.*

Miccia, corda concia con salnitro per dar fuoco al moschetto, o alle artiglierie, *funis incendiarius.* || Asina, *asina.*

Miccino, pocolino, *paullulus.* || È anche talora *avv.* di quantità: Fare a miccino di una cosa, è consumarla a poco a poco o con gran risparmio, *paullatim, parce consumere.*

Micidiale. V. OMICIDA.

Micio. V. GATTA e GATTO.

Micolino, *pauxillulus.*

Microscopio, *microscopium.*

Midolla, *medulla panis.* || La parte più interna della pianta, alla quale più comunemente diciamo midollo, *medulla.* || *fig.* Sostanza, concetto, *medulla.*

Midollo. V. MIDOLLA.

Midolloso, *medullosus.*

Miele. V. MÈLE.

Mietere, *a. metere, maturam messem demetere, messem facere, frumenta decidere.*

Mietitore, *messor.*

Mietitura, *messis, messio.*

Mietuto, *messus.*

Migliaio, nome numerale, *mille:* Diede cinque migliaia di moggi di grano, *tritici modios quinque millia dedit;* Vi era un migliaio d' uomini, *mille homines versabantur.* || A mi-

gliaia, posto avverbialm., dinota quantità innumerabile e grandissima, *innumeri*.
Miglio, lunghezza di tre mila de' nostri passi, *milliarium, mille passus:* Fermossi tre miglia lontano da Roma, *Ad tertium ab urbe lapidem consedit*.
Miglio, specie di biada, *milium*.
Miglioramento, *melior valetudo, melior constitutio* o *conditio, præstantior conditio* o *præstantior status*.
Migliorare, *a.* ridurre in migliore stato, *meliorare, meliorem facere* o *reddere:* Egli ha migliorato un poco le cose sue, *rem suam fecit ex mala meliusculam*. || *n.* Acquistare miglior essere, o miglior forma, *meliorem fieri*. || Acquistare migliore stato, *ad meliorem fortunam transire*. || Ricuperare le forze, *convalescere*.
Migliorato, *ad. melior effectus*.
Migliore, più buono, *melior, præstantior:* Egli è il miglior uomo che mai abbia conosciuto, *Optimus hominum homo est; Vir optimus, quem ego viderim in vita;* È il miglior amico ch'io m'abbia, *Nemo illo mihi amicior est*.
Mignatta, *hirudo*. || Uomo misero e spilorcio, *homo sordidus*.
Mignolare, *n.* dicesi quando l'ulivo manda fuori le bocciolíne, *florere, germinare*.
Mignolo, *ad.* nome del minor dito sì della mano come del piede, *minimus*.
Mignolo, *s. m.* il fiore degli ulivi, *flos olearum*.
Migrare, *n.* partire, *migrare*.
Milenso, *insipidus, fatuus, stultus, bardus, hebes*.
Milione, somma di mille migliaia, *decies centena millia:* Per seguitar a contare non si muta che l'avverbio; così due milioni, *vicies;* Tre milioni, *tricies;* e così degli altri, *quadragies, quinquagies, sexagies, octogies, nonagies, centies centena millia*, sino ai dieci. Dai dieci sino ai cento milioni si può dire, *millies centena millia, bis millies etc.;* o togliere il *centena*, e porvi in suo luogo *mille;* così, venti milioni, *vicies mille millia:* trenta, *tricies:* quaranta, *quadragies etc.:* cento, *centies mille millia:* ducento, *ducenties:* trecento, *trecenties:* quattrocento, *quadringenties etc.:* mille milioni, *millies mille millia*. || Talora per numero indeterminato, vale Grandissima quantità, *innumeri*.
Militare, *ad. militaris, bellicus*.
Militare, *n.* esercitar l'arte della milizia, *stipendia facere, militare, pugnare*.
Militarmente, *avv. militariter, more militiæ*.
Milite, *miles*.
Milizia, *militia, res militaris:* Età propria per la milizia, *ætas militaris, ætas armorum patiens*. || Esercito di gente armata, *copiæ, milites*.
Millanta, nome numerale indeterminato, detto per ischerzo, e vale Grandissima quantità indeterminata, *sexcenti, innumeri:* Io ho millanta cose da dirti, *Innumera habeo tibi dicenda*, o, *quæ tibi dicam*.
Millantare, *n. p. gloriari, jactari, ostentare*.
Millantatore, *jactator, ostentator, thraso, gloriosus*.
Millanteria, *jactantia, ostentatio*.
Mille, *mille:* Mille volte, *millies*. || A mille a mille, vale Lo stesso che a migliaia, *milleni*. || Mille, talora vale Grandissima quantità, *innumeri*.
Millesimo, *millesimus*. || In forza di *sost.*, tutto lo spazio di mille anni, *mille annorum spatium*.
Milza, *splen, lien*.
Mimico, *ad. mimicus*.
Mimo, strione, *mimus*.
Mina, misura che è la metà dello staio, *hemina*. || Strada sotterranea, *cuniculus, suffossio;* Colui che fa le mine, *cunicularius*.
Minaccevole, *minans, minax*.
Minaccevolmente, *avv. minaciter, voce minaci*.
Minaccia, *minæ, minaciæ, minatio:* Mi rido delle tue minacce, *Minacias tuas flocci facio*.
Minacciante, *minitabundus, minitans*.
Minacciare, *n.* e *a. minari, minitari, eminari:* Minacciar la morte, *mortem minari* o *minitari, vitam interminari*.
Minacciosamente, *avv. minaciter, minis*.
Minaccioso, *minans, torvus, minax*.
Minare, *a.* far mine, *cuniculos agere, suffodere*.
Minchionare, *a. illudere, irridere, deridere*.
Minchionato, *ad. irrisus*.
Minchionatura, *irrisio, illusio*.
Minchione, *bardus*.
Minchioneria, *jocus, facetiæ*. || Cosa di poco, o niun momento, *fabulæ, nugæ, tricæ*.
Minerale, materia di miniera, *metallum*.
Minestra, *jusculum, pulmentum, puls*.
Minestrina, *jusculum*.
Mingherlino, *gracilis*.
Miniare, *a. minio pingere, fucare, coloribus aqua dilutis pingere*.
Miniato, *ad. minio fucatus*.
Miniatore, *pictor miniarius*.
Miniatura, *minio picta res*.
Miniera, luogo dal quale s'estraggono i metalli: *fodina;* Miniera d'oro, *aurarium metallum;* - di ferro, *ferrarium metallum*.
Minimo, *minimus*.
Minio, *minium*.
Ministero, *ministerium*.
Ministrare, *a. ministrare, administrare*.
Ministratore, *administrator, ministrator, minister*.
Ministro, *ministrator, minister;* Ministro di stato, *regni administer, a negotiis publicis;* Ministro per gli affari dell'interno, *qui internas regni rationes procurat;* Ministro delle finanze, *magister publicanorum;* Ministro degli affari esteri, *regni administer ab externis rationibus;* Ministro di grazia e giustizia, *regni administer principi exorando et causis rerum judicatarum dirimendis;* Ministro della pubblica istruzione, *universæ rei litterariæ moderator;* Ministro dei lavori pubblici, *summus moderator operum publicorum;* Ministro plenipotenziario. V. Plenipotenziario. || Per sacerdote, *sacricola*.
Minoranza, *minor ætas*.
Minorare, *a.* far minore, *minuere, imminuere, diminuere, extenuare, elevare*.
Minore, *minor*.
Minotauro, *minotaurus*.
Minugia, *intestinum*.
Minuire. V. Scemare.
Minuta, *s. m.* bozza di scrittura, *informatio, prima perscriptio*.
Minutaglia, una certa quantità di cose minute, *scruta*.
Minutamente, *avv.* in minute parti, *minute, minutim, minutatim*.
Minuteria, minutaglia, *scruta*.
Minutezza, *minutia, minima pars*.
Minuto, *ad. minimus, minutus* || Di poca importanza, frivolo, *tenuis, levis, parvus*. || Stentato, contrario di rigoglioso, *gracilis, exilis, parvus*. || Vendere a minuto, vale Vendere minutamente, in molte particelle, *merces singulatim* o *minutatim vendere; singulas tantum merces vendere*. || Aggiunto di bestia, dicesi delle pecore,

porci, capre, e sim., a differenza delle bestie grosse, come buoi, vacche, *pecus*.
Minuto, *s. m.* la sessantesima parte d' un grado del cerchio, *sexagesima pars gradus.* || La sessagesima parte dell' ora, *horæ momentum.*
Minuzia, cosa di poca importanza, *res nullius momenti, nugæ.*
Minuzzolo e **Minuzzo**, minuta parte di che che sia, *frustulum, exigua particula, analecta.*
Mio, *ad.* possessivo, *meus.* || In forza di *sost.* La cosa di mia proprietà, di mio dominio, *meum.*
Mira, quel segno della balestra, e dell' archibuso, o sim., nel quale s'affissa l' occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, *oculi directio.* || Porre, o prender la mira, *collineare.* || *fig.* Por la mira, aver la mira, vale Fissamente volgere il pensiero, o aver la mente volta a che che sia, *aliquid spectare* o *intendere.* || Pigliar di mira alcuno, vale Volgersi con attento pensiero ad alcuno ad oggetto di perseguitarlo, o di aiutarlo, *animum ad aliquem convertere; animo et cogitatione se ad aliquem convertere; cogitationes omnes ad aliquem intendere; mente et animo in aliquem insistere*
Mirabile. V. Ammirabile.
Mirabilmente, *mirabiliter, admirabiliter, mire, mirifice; mirum in modum, mirandum in modum.*
Miracolo, *miraculum, prodigium, effectus præter* o *supra naturam.* || Cosa grande, maravigliosa: Scriveano miracoli tanti e tali, *tanta ac talia scribebant.*
Miracolosamente, *avv. mire, miraculo, divina virtute, divinitus.*
Miracoloso, *mirus, mirificus, admirabilis.*
Mirare, *a. intentis oculis intueri.* || Volgere il pensiero ad ottener chocchessia, *animum intendere.* || Aggiustare il colpo, *collineare;* Aver la mira a chechessia, *spectare ad aliquid, tendere, contendere, animum intendere.*
Mirato, *ad. inspectus.*
Mirifico. V. Maraviglioso.
Mirra, *myrrha.*
Mirrato, *myrrhatus* o *murrhatus, myrrha conditus.*
Mirteto, luogo pieno di mirti, *myrtetum.*
Mirto, *myrtus.*
Miscèa, bagattella, masserizie vili, di poco prezzo, o vecchie, *reculæ, minimi pretii supellex.*
Miscellaneo, *miscellaneus.*
Mischia, quistione, *rixa, lis.* || Battaglia, *pugna.*
Mischianza. V. Mescolamento.
Mischiare. V. Mescolare.
Mischio, aggiunto di panno, o marmo, vale Di diversi colori, *discolor.*
Miscredente, *incredulus, contumax.*
Miscredenza, *incredulitas, impietas.*
Miserabile, *miser, miserabilis.*
Miserabilità, *miseria.*
Miserabilmente, *avv. misere, miserabiliter.*
Miseramente, *avv. miserabiliter, misere.*
Miserando, *miserabilis.*
Miserazione. V. Misericordia.
Miserello, *misellus.*
Miseria, *miseria, infelicitas;* Pieno di miserie, *coopertus miseriis, ærumnosus.* || Strettezza nello spendere, *avaritia.*
Misericordia, *misericordia;* Domandar misericordia, *requirere et efflagitare misericordiam;* Fare, usar misericordia, *alicui impertire misericordiam.*
Misericordiosamente, *avv. pie, benigne, misericorditer.*
Misericordioso, *misericors, clemens.*
Misero, *miser, infelix.* || Piccolo, troppo stretto, scarso, *curtus, angustus.* || Avaro, *avarus, sordidus.*
Miserrimo, *miserrimus.*
Misfatto, *delictum, crimen, facinus, scelus.*
Missione, *missio.*
Misteriosamente, *avv. arcano.*
Misterioso, *arcanus.*
Mistero, *arcanum, mysterium.*
Misto. V. Mescolato.
Mistura. V. Mescolamento.
Misura, *mensura;* Buona misura, misura colma, *redundans mensura;* Misura rasa, *mensura æqua.* || Termine, regola, modo, ordine, *modus, ratio.* || Provvedimento, partito preso, *modus, ratio, deliberatio, consilium.* || A misura, posto avverbialm. vale Misuratamente, con misura, *proportione;* Fuor di misura, oltre misura, senza misura, valgono Smisuratamente, grandissimamente, *præter modum, supra modum;* onde Fuor di misura, usato a modo d' aggiunto, vale Smisurato, grandissimo, sterminato, *immanis, ingens, immensus.*
Misurare, *a. metiri, dimetiri, emetiri, permetiri;* Misurare il grano ad uno, *alicui frumentum admetiri;* Misurare una fabbrica, *metiri ædificium; metari ædificium.*
Misuratamente, *avv. moderate.*
Misurato, *ad. dimensus.*
Misuratore, *mensor, decempedator.*
Mite, *mitis, lenis, dulcis, benignus.*
Mitemente, *avv. leniter, suaviter, benigne.*
Mítera, foglio accartocciato che si metteva in testa a colui che dalla giustizia si mandava in sull' asino, o si teneva in gogna, *mitra chartacea.*
Miterino, degno di mítera, *mitra chartacea dignus.*
Mitigare, *a. lenire, mitigare, mulcere, temperare.* || *n. p.* Mitigar l' ira d' uno, mitigar uno, *iram mollire, hominem mollire, animum mitigare, pectora alicujus mollire;* Mitigar l' odio, *odium lenire;* Il dolore s' è mitigato, *Dolor mitigatus est; Paullulum quievit* o *se remisit dolor.*
Mitigato, *ad. lenitus, mitigatus.*
Mitigazione, *mitigatio, allevatio, levamentum, allevamentum, lenimen.*
Mitra, *tiara, mitra.*
Mitrato, *mitra* o *infula ornatus, mitratus, infulatus.*
Mo', *avv.* ora, *nunc, modo.*
Mobile, *ad. mobilis.*
Mobile, *s. m. supellex, opes, res mobiles.*
Mobiliare, *a.* fornir di mobili, *supellectile instruere.*
Mobilità, *mobilitas.*
Moccicaia, *mucus* o *muccus.*
Moccicoso, *mucosus.*
Moccio, *mucus* o *muccus, pituita.*
Moccolino, *perexiguus cereus.*
Moccolo, *exigua candela.*
Moco, specie di biada simile alla veccia, *ervum.*
Moda, usanza che corre, *mos, consuetudo præsentis temporis.*
Mòdano, quel legnetto col quale si formano le maglie delle reti, *ansularum modulus.* || Più particolarmente term. d' architettura, *modulus.*
Modellare, *a. efformare, fingere.*
Modellato, *ad. efformatus.*
Modellatore, *effictor.*
Modelletto e **Modellino**, *formula.*
Modello, *forma, exemplum, typus, archetypus* o *archetypum, exemplar:* Rifatto secondo il modello, *ad operis exemplar restitutus.*
Moderare, *a. moderare, moderari, temperare, cohibere;* Moderar le sue passioni, *temperare animo; cupiditates* o *libi-*

dines coërcere o *frenare;* Moderar la collera, *iras temperare, moderari iræ.* || *n. p. cohibere se, sibi temperare, animum componere.*
Moderatamente, *avv. moderate, temperanter, modeste.*
Moderato, *ad. moderatus.*
Moderatore, *moderator.*
Moderatrice, *moderatrix.*
Moderazione, *moderatio, remissio, temperatio.*
Modernamente, *avv. nuper, recens, modo, novissime.*
Moderno, *hodiernus, novissimus, nuperus, recens, nostræ ætatis.*
Modestamente, *avv. modeste, moderate, modice.*
Modestia, *modestia, modus, moderatio.*
Modesto, *modestus, moderatus.* || Moderato, in poca quantità, *exiguus, modicus, tenuis.*
Modificare, *temperare, moderari.*
Modificato, *ad. temperatus.*
Modificazione, *moderatio.*
Modo, *via, modus, ratio.* || Maniera, costume, usanza, *modus, mos, consuetudo.* || Misura, regola, *modus, mensura, finis;* Alla ragione delle cose ha modo e termine posto, *Modum rebus finemque constituit.* || Volontà, piacimento, *modus, voluntas, arbitratus, libido;* Non voler fare che a suo modo, *non agere, nisi ex lubidine;* Non si fa cosa a lor modo, *Nihil ad eorum voluntatem agitur;* Vivere a suo modo, *ingenio suo frui.* || Aver modo, o il modo, non mancare il modo, valgono Esser ricco, aver da spendere, o aver comodo, *copiis* o *divitiis affluere* o *abundare; copiosum et divitem esse; bene peculiatum, bene nummatum, peculiosum, pecuniosum esse*
Modulare, *a. modulari.*
Modulazione, *modulatio.*
Modulo, *exemplum, exemplar, forma, typus.*
Moggio, *modius.*
Mogio, *tardus, bardus, hebes.*
Moglie, *conjux, uxor, compar.*
Moine, *blanditiæ, illecebræ, palpationes, blandimenta, mollia verba.*
Mola, macina, *mola.*
Molare, *molaris.*
Molcere, *a. mulcere, mitigare, lenire.*
Mole, *moles.*
Molestamente, *avv. moleste, graviter, ægre.*
Molestare, *a. vexare, infestare, divexare, molestia afficere, molestiam exhibere* o *facere.*
Molestato, *ad. vexatus.*
Molestatore, *vexator.*
Molestia, *molestia, fastidium, importunitas.*
Molesto, *molestus, importunus, odiosus, gravis.*
Molla, *elaterium.*
Molle, *madidus, madefactus, perfusus, humidus, madens.* || Debole, fiacco, *mollis, enervatus, enervis.* || Tenere, o metter in molle, tenere, o mettere cosa solida immersa in alcun liquido, *immersum aliquid detinere.*
Molle e **Molli,** strumento di ferro da rattizzare il fuoco, *volsellæ* o *vulsellæ, forcipes.*
Mollemente, *avv. blande, benigne, humane.* || Freddamente, pigramente, *pigre, lente, tarde, ægre, vix.*
Mollezza, *flexibilitas, humiditas, mollitudo.* || Delicatezza, morbidezza, effeminatezza, *mollitia* o *mollities.*
Molliccio, *molliculus, humidulus.*
Mollificare, *a.* far molle, *lenire, mollire, emollire, frangere.*
Mollificato, *ad. mollitus, emollitus.*
Mollizie, *mollities* o *mollitia.*
Molo, riparo di muraglia contro all'impeto del mare che si fa a' porti, *pila.*
Moltiplicare, *a. multiplicare, augere.* || *n. p. augeri, crescere.*
Moltitudine, *magnus numerus, copia, multitudo, vis.*
Molto, *multus:* Molto tempo impiegammo in questa disputa, *Multum temporis in ista disputatione consumsimus;* Tu hai molta riputazione in questi paesi, *Nomen tuum multum est in his locis.* || In forza d'*avv. admodum, multum, valde.*
Momentaneamente, *avv. momento temporis, uno puncto temporis.*
Momentaneo, *brevis.*
Momento, *momentum, temporis punctum:* In questo momento, *in ipso articulo temporis, in ipso vestigio temporis.* || Cosa di momento, o di grande, o di poco momento, cosa di molta, o di poca importanza, *magni* o *parvi ponderis* o *momenti.*
Monaca, *monacha, sanctimonialis virgo.*
Monacale, *monasticus.*
Monacare, *a.* far monaca, *virginem Deo vovere.*
Monacato, *s. m.* l'esser monaco o monaca, *status monasticus.*
Monachismo. V. Monacato.
Monaco, *monachus.* || L'abito non fa il monaco, prov. *barba non facit philosophum.*
Monarca, *rex.*
Monarchia, *imperium, regnum.*
Monastero. V. Monistero.
Monastico, *ad. monasticus.*
Moncherino, braccio senza mano, o con mano storpiata, *brachium mutilum.*
Monco, *mancus.* || *fig.* Manchevole, *mancus.*
Mondano, *profanus.*
Mondare, *a. decorticare.* || Purgare, nettare, *purgare detergere.*
Mondato, *ad. decorticatus.* || Purgato, *ablutus, detersus.*
Mondezza, *mundities.*
Mondiale, *mundanus.*
Mondificare, *a. purgare, expiare.*
Mondificato, *ad. purgatus.*
Mondificazione, *purgatio.*
Mondiglia, parte inutile e cattiva che si leva dalle cose, le quali si mondano e purgano, *purgamentum, purgamen.*
Mondo, *ad. purus, purgatus, mundus.*
Mondo, *s. m.* il cielo e la terra insieme, e ciò che si racchiude in essi, *mundus, rerum universitas.* || Parte di esso, cioè la terra sola, *orbis, terrarum orbis.* || *fig.* Genere umano, *humanum genus, hominum genus, homines, mortales.* || Popolo, o società degli uomini con cui si convive, *populus, cives;* Alla vista di tutto il mondo, *in oculis omnium, in ore atque oculis omnium, in omnium conspectu, coram omnibus, propalam.* || Gran numero di persone, o quantità grande di checchessia, *ingens numerus, multitudo;* Un mondo di gente, *magna hominum frequentia.* || L'altro mondo, il mondo di là, vagliono la vita futura, *superi* o *inferi;* Mandar uno all'altro mondo, ucciderlo, *aliquem interficere, de medio tollere, ad Acheruntem mittere aliquem.* || Donna, o femmina di mondo, vale Mondana, *meretrix, scortum.* || Essere al mondo, stare al mondo, vale Essere al secolo, starsi laico, *nulli religiosorum hominum societati nomen dare.* || Pigliare il mondo come e'viene, vale Non si affliggere, o turbare di checchessia, *nulla re angi.* || Il mondo è di chi se lo piglia, prov., che vale, Che gli arditi ottengono ciò che vogliono, *audaces fortuna juvat.* || Un mondo, in modo avverbiale, vale Un buondato, assai, di molto, *admodum, multum.*
Moneta, *nummus, moneta, pecunia:* Moneta nuova, *asper nummus;* Moneta di bassa lega, *pecunia inferioris notæ;* Batter moneta, *cudere num-*

mos; nummum percutere, signare, cudere; signare argentum; ferire pecuniam.
Monetare, *a.* batter la moneta, *monetam cudere.*
Monetato, *ad. cusus, signatus, percussus.*
Monetiere, che batte la moneta, *monetarius, qui monetam cudit.*
Monile, *monile.*
Monistero, *cœnobium, monasterium.*
Monitorio, *præceptum.*
Monna, madonna, *domina.* || Bertuccia, scimia, V.
Monocolo, che ha un occhio solo, *altero lumine orbus, luminis orbus; luscus, unoculus.*
Monocordo, *monochordum.*
Monopolio, *monopolium.*
Monosillabo, *monosyllabus, una syllaba constans.* || In forza di *sost., verbum monosyllabum.*
Monta, *admissura.*
Montagna, *mons.*
Montagnetta, *monticulus, collis.*
Montagnoso, *montanus, montosus, montuosus.*
Montanaro, *monticola.*
Montanello, sorta d'uccello, *frigilla,* o, *fringilla,* o, *fringuilla.*
Montanino, *montanus.*
Montano, *montanus.*
Montare, *n.* salire ad alto, *ascendere, scandere:* Montare in un luogo, *ascendere aliquo, ascensu superare aliquem locum;* Montare a cavallo, *equum conscendere.* || Crescere, *crescere, increscere, gliscere;* A montar cominciò la ferocità della pestilenza, *Crescere cœpit,* o *crevit, increvit pestis vis.* || Importare, rilevare, *referre, interesse:* Nulla monta, *nihil refert, nihil interest.* || Valere, giovare, *valere, prodesse, proficere:* Furono sparse lagrime, e porti prieghi, ma nulla montarono, *Nihil profecerunt,* o *profuerunt lacrimæ, nihil preces.* || Montare, dicesi anche del sommato d'un conto di più partite, e del costare e valere di checchessia, quando in esso si considera la valuta di più cose separate, *stare, constare, valere:* La spesa monta a cento scudi, *Centum nummi abeunt in sumtus.* || Montare in furore, infuriare, incrudelire, *bacchari, debacchari, in furias tolli, sævire;* Montare in orgoglio, in superbia ec., inorgoglire, insuperbire, *superbire, intumescere, superbia efferri, caput exserere.* || Montare la stizza, la collera, e sim., e Montare in collera, in bestia e sim., valgono Adirarsi, *irasci, ira corripi, excandescere.* || Montare, dicesi del congiungersi degli animali, il maschio colla femmina, *feminam comprimere, inire, salire.*
Montata, salita erta, *jugum acclive, ascensus.*
Montatoio, *ad conscendendum equum tumulus.*
Monte, *mons;* Di là dai monti, *trans montes, trans alpes;* Di qua dai monti, *cis montes, cis alpes;* Il piè del monte, *montis radix, imus mons;* Il mezzo del monte, *montis umbilicus, medius mons;* La sommità del monte, *supercilium montis, montis cacumen, montis vertex, summus mons.* || *fig.* Per massa di checchessia, *mons, acervus.* || Onde un monte di ribalderie, di villanie, e sim., vale Una gran quantità, assai, *plurima* o *innumera scelera, flagitia, convicia etc.;* Mi vengono addosso monti di disgrazie, *In me ruunt montes mali.* || Quel luogo pubblico dove si pigliano o si pongono denari a interesse, detto volgarmente Monte di pietà, *mensa pigneratitia, mensa mutuariorum in subsidium egentium, mensa pauperum.* || A monti, posto avverbialm., vale In gran numero, *magno numero.* || Andar a monte, Far monte, parlando di giuoco, vale Non continuarlo, ma ricominciarlo da capo, *instaurare ludum.*
Monticello, *collis.*
Montone, il maschio della pecora, *aries.* || La pelle del montone, *pellis arietina.* || Cercar cinque piedi al montone, prov. vale Il non contentarsi del convenevole, o metter la difficoltà dove non è, *nodum in scirpo quærere.*
Montuosità, *clivus.*
Montuoso, *montuosus, montosus.*
Monumento, *monumentum* e *monimentum.* || Sepolcro, *sepulchrum, monimentum.*
Mora, indugio, intervallo, *mora, cunctatio.* || Esser in mora, termine legale, e si dice di chi non ha fatto il pagamento al tempo dovuto, *solutionem distulisse, die dicta non solvisse.*
Morale, *moralis, ethicus.*
Moralista, *moralis disciplinæ professor.*
Moralità, *mores, scientia moralis, præceptum ad mores informandos.*
Moralizzare, *a.* ridurre a moralità, *ad mores traducere, redigere, referre.*
Moralizzato, *ad. ad mores traductus.*
Moralmente, *avv. traducendo ad mores.*
Morato, nero a guisa di mora, *niger.*
Morbidamente, *avv. molliter, delicate.*
Morbidezza, *mollitudo, mollities.*
Morbido, *mollis, tener.* || *fig.* si trasporta alle delizie, e a' costumi, *effeminatus, enervatus, delicatus, mollis.*
Morbo, *morbus.*
Morchia, feccia dell'olio, *amurcà.*
Mordace, *mordax.* || Pungente, aspro, V.
Mordacemente, *avv. mordaciter.* || Aspramente, pungentemente, V.
Mordacità, *mordacitas.*
Mordere, *a. mordere, admordere, apprehendere, corripere morsu, demordere, commordere, mordicus arripere.* || *fig.* Dir male, *mordere, detrahere, verbis asperioribus reprehendere, criminari, accusare, rodere et vellicare; dente invido mordere.* || Mordersi le mani, mordersi le dita, dicesi del pentirsi, dolersi di che che sia, *graviter pœnitere.*
Morello, di color nero, *niger.*
Morena, sorta di pesce, *muræna.*
Moría, mortalità pestilenziale, *pestis, lues.*
Moribondo, *moribundus.*
Morione, armatura del capo del soldato, *galea, cassis.*
Morire, *n. mori, emori, occidere, cadere, commori, perire, obire, interire, mortem obire, decedere de vita, decedere a vita, ex vita discedere, e vita cedere, a vita recedere; vita, a vita, ex vita excedere, e vita abire; e vita, de vita exire; ex hac vita, de vita migrare, ex hominum vita demigrare; diem extremum morte conficere; explere mortalitatem, vitæ finem implere, supremum diem explere, vitam finire; obire supremum diem; e medio excedere, e medio abire; morti, morte,* o, *mortem occumbere* od *oppetere.* || *fig.* Mancare, *deficere, extingui.* || Morir dalle risa, ridere smoderatamente, *risu emori* o *dissolvi, concutere ilia, concuti cachinno, cachinnari;* Morire di fame, *inedia vitam finire, fame interire;* Morir di fame, vale anche Esser mendico, *inopia laborare;* Morir di morte naturale, *morbo absumi, morte extingui, morbo perire, fato fungi, naturæ satisfacere, naturæ concedere, mori sua morte.* || Morir di voglia di checchessia, vale Averne veemente desiderio, *ardere*

o *flagrare incredibili cupiditate, desiderio contabescere, angi cupiditate.* || Possa io morire, vo' morire, e sim., sono maniere di giuramento, *peream, dispeream.*
Mormorare, *n. murmurare.* || Sommessamente parlare, *susurrare, mussitare, mussare.* || Biasimare altrui, dir male, *maledicere, de fama alicujus detrahere, de aliquo obloqui, alicui detrahere, aliquem maledico dente carpere, aliquem rodere, petere atro dente, famam alicujus lacerare.*
Mormoratore, *obtrectator, detractor, susurro, maledicus.*
Mormoratrice, *maledica.*
Mormorazione, *murmuratio, obtrectatio, mussitatio.*
Mormoreggiare, *n. murmurare, mussare, mussitare.*
Mormorío, *murmur.*
Moro, gelso, *morus.*
Morra, sorta di giuoco; onde Far alla morra, *micare digitis.*
Morsa e Morse, pietre, o mattoni i quali sporgono in fuori da' lati de' muri lasciativi a fine di potervi collegar nuovo muro, *later* o *lapis exstans.* || Strumento, col quale i fabbri e gli orefici stringono e tengon fermo il lavoro ch' essi hanno tra mano, *forceps.*
Morsecchiare, *a. dentibus distringere, fodicare, lacerare, mordere.*
Morsecchiato, *ad. morsus, arrosus, corrosus.*
Morsicare, *a. mordere, morsu sauciare.*
Morsicato, *ad. morsu saucius, ictus.*
Morsicatura, *morsus.*
Morso, *ad. morsu saucius.*
Morso, *s. m. morsus.* || La parte ferita col morso, *pars morsu lacera* o *discissa.* || Maldicenza, *morsus, maledicentia, maledictum, obtrectatio.* || Il ferro della briglia, freno, *lupus, lupatum.* || Quella quantità di cibo che si spicca in una volta co' denti, *buccea.*
Mortadella, *tomaculum, tucetum.*
Mortaio, *mortarium.* || In prov. pestare l' acqua del mortaio, affaticarsi senza profitto, *oleum et operam perdere; conterere* o *ludere operam; aquam pistillo tundere; aquam in mortario tundere.* || Strumento militare, *mortarium.*
Mortale, *ad. mortalis.* || Che cagiona morte, *mortalis, lethalis, lethifer, mortiferus;* Colpo, piaga mortale, *mortiferum vulnus, plaga mortifera, lethale vulnus;* Aver una malattia mortale, *mortifere ægrotare;* Nemico mortale, *hostis capitalis.* || Per similit., peccato mortale, quello che uccide l' anima, *peccatum mortale.* || In forza di *sost.* Uomo, *homo mortalis.*
Mortalità, *lues, pestis, pestifera lues.*
Mortalmente, *avv. mortifere, capitaliter.*
Morte, *fatum, ultimum fatum, lethum, exitium, interitus, exitus, excessus, obitus, mors.* || Dar la morte. V. AMMAZZARE.
Mortella, *myrtus.*
Mortiferamente, *avv. mortifere, lethaliter.*
Mortifero, *mortifer, lethifer, mortiferus, lethalis.*
Mortificare, *a.* quasi far morto, *exanimare.* || Reprimere, rintuzzar il vigore, *enervare, reprimere, retundere, cohibere.* || *fig.* Mortificar le passioni, e sim., *cohibere, coërcere, refrenare, contundere cupiditates; responsare libidinibus.*
Mortificato, *ad. exanimatus, maceratus.*
Mortificazione, *cupiditatum, libidinum refrenatio, cupidinis coërcitio; continentia.*
Morto, *ad. mortuus, demortuus, defunctus, diem functus, fato functus, morte deletus.* || Mezzo morto, *semianimis, semianimus.* || Acqua morta, vale Acqua ferma, stagnante, *aqua stativa, aqua reses, stans, stagnans; stagnum.* || Denaro morto, vale Denaro che non frutta, *pecunia sterilis.* || Esser innamorato morto, vale Amar grandemente, esser grandemente innamorato, *adamare, demori, deperire.* || Esser morto di fame, di sete, di fatica, e sim., vale Esser sommamente travagliato per tal cagione, *fame, siti etc. laborare, confici, pene extingui.* || In forza di *sost.* Cadavere, *cadaver.* || Esser il morto in sulla bara, o mostrar il morto in sulla bara, prov. che si dice di cosa che sia presente e manifesta, *constat, patet:* Il morto è sulla bara, *Res ipsa vindicat, Res ipsa testis est.*
Mortorio, *funebris pompa; funus.*
Morvido. V. MORBIDO.
Mosca, *musca.* || Levarsi le mosche d' intorno al naso, non si lasciar fare ingiuria, *injurias arcere* o *propulsare.* || Saltar la mosca, vale Subitam. adirarsi, *confestim irasci, succensere, excandescere.* || Esser una mosca senza capo, vale Essere sprovveduto d' ogni cosa, *plane destitutum et imparatum esse.* || Esser più fastidioso d' una mosca, si dice di persona molto noiosa, *musca importuniorem esse.* || Far a mosca cieca, sorta di giuoco puerile, *aëream muscam lusitare;* Far d' una mosca un elefante, far gran caso delle cose picciolissime, *ex cloaca arcem facere.*
Moscadello, sorta d' uva e il suo vino, *uva apiana,* e, *vinum ex apianis uvis.*
Moscado, aggiunto di noce, sorta di frutto aromatico, *nux moscata, aromatica.*
Moscaio, *magna muscarum vis.*
Moscaiola, arnese composto di regoli di legno, di forma quadra, e impannato di tela, che serve per guardar dalle mosche carne o altro da mangiare, *carnarium.*
Moscerino, *parva* o *exigua musca.* || Montar il moscherino, prov. e vale Subitamente adirarsi, *confestim excandescere, irasci.*
Moschettata, colpo di moschetto, *ignivomæ ballistæ ictus.*
Moschetto, sorta d' arme da fuoco, *ignivoma ballista.*
Moscino. V. MOSCERINO.
Moscio. V. VIZZO.
Moscone, *musca grandior.*
Mossa, il muoversi, *motio, expeditio, motus.* || Nel pl. luogo donde si muovono a corso i cavalli che corrono il palio, *carceres;* Dar le mosse, dare il segno di muoversi a' cavalli, *e carceribus dimittere.* || Esser buone mosse, modo prov. che suol dirsi quando si viene dopo molto indugio e difficoltà alla conclusione di qualche affare, *rem tandem absolvere* o *conficere.* || Pigliar le mosse, partirsi, *discedere, abire.* || Non poter stare alle mosse, non poter aver pazienza, non poter star a segno, *ferre non posse, quiescere non posse, coërceri* o *retineri vix posse.*
Mosso, *ad. motus, commotus.*
Mostacciata, gotata, *colaphus, alapa.*
Mostaccio, ceffo, muso, *facies, os.*
Mostacciuolo, pezzetto di pasta con zucchero, spezie ed altro, *mustaceum.*
Mostarda, *embamma musteum.*
Mosto, vin nuovo, e non ancor ben purificato, *mustum.*
Mostoso, *musteus.*
Mostra, *monstratio, ostentatio.* || Rassegna d' eserciti, *lustratio, recensio, recognitio exer-*

citus; Far la mostra, *lustrare exercitum.* || Apparenza, o segno, *indicium, species;* Far mostra di ec., *fingere, simulare.* || Esempio, o saggio di lavoro, *specimen, indicium.* || Parlando degli oriuoli, s'intende quella parte che mostra le ore, *horologium.* || Una rivolta di panno foderata per lo più di colore differente da quello della veste medesima, *pannus discolor, vesti subsutus et replicatus.* || Quel luogo delle botteghe dove si tengono le mercanzie perchè sien vedute, *tabernæ pars exterior, ubi merces venales proponuntur.*

Mostrare, *a. ostendere, monstrare, manifestare, indicare, significare, aperire.* || *n. p.* Farsi vedere, uscir fuori, *prodire.* || *n.* Fingere, far vista, voler far credere, dar ad intendere, *fingere, simulare.* || Mostrar il viso o il volto, vale Opporsi arditamente, non cedere, non cagliare, *audenter se opponere; resistere, alicui obsistere.* || Mostrare a dito, accennare, *digito demonstrare.*

Mostrato, *ad. monstratus, ostensus.*

Mostro, *monstrum, portentum.* || *fig.* denota Singolarità, e s'usa in buona e in cattiva parte, *res miranda, portento similis.*

Mostruosamente, *avv. monstruose.*

Mostruosità, *portentum, monstrum.*

Mostruoso, *monstrosus, monstruosus.* || Deforme, bestiale, *deformis, turpis, monstruosus.*

Mota, fango, *lutum, cœnum.*

Motivo, *caussa, origo, ratio, occasio, initium, argumentum, incitamentum, motus, impulsus;* Quest'è stato il motivo per cui ho queste cose scritto, *Hæc causa me impulit, ut hæc literis mandarem.*

Moto, *motus, motio;* Dio ha dato al cielo quel moto che era proporzionato alla figura ch'egli ha, *Deus motum cœlo dedit eum qui figuræ ejus erat aptissimus.* || Di proprio moto, *proprio motu, sua sponte, suapte sponte, ultro, nullius impulsu.*

Motore, *motor.*

Motoso, *lutulentus, cœnosus, lutosus.*

Motteggevole. V. Faceto.

Motteggiare, *n.* e *a. illudere, irridere.*

Motteggiato, *ad. illusus, irrisus.*

Motteggiatore, *irrisor, nugator.*

Motteggio, *jocosum dicterium.*

Mottetto, *jocus, facetia.* || Composizione in musica di parole spirituali latine, *cantiuncula sacra.*

Motto, *dictum, sententia, jocus, dicterium, facetiæ, sales, urbani sales.* || Parola, V. || Far motto a uno, parlargli per salutarlo, *aliquem salutare* o *compellare;* Far motto, o non far motto, parlare, o non parlare, *loqui* o *mutire, tacere, silere.* || Fare, o Toccare un motto di qualche cosa, o sim., favellarne brevemente, e talvolta far menzione, *verbo brevi dicere, paucis absolvere* o *memorare, mentionem facere* o *habere.*

Movente, *movens.*

Movenza. V. Movimento.

Movibile, *mobilis.*

Movimento, *motus, motio.*

Mozzare, *a. amputare, obtruncare, resecare, detruncare.* || Mozzare il fiato, si dice dell'impedire che fa il vento troppo impetuoso il respiro, *spiritum* o *animam intercludere.*

Mozzato, *ad. obtruncatus, abruptus, mutilatus, resectus.*

Mozzetta, veste solita usarsi da' prelati, *palliolum.*

Mozzicone, quel che rimane dalla cosa stata troncata, *truncus.*

Mózzo, *ad. truncus, amputatus, sectus.*

Mòzzo, *s. m.* quel pezzo di legno, dove nel mezzo della ruota sono fitti i razzi di essa, *modiulus.*

Mozzorecchi, uomo scaltro, raggiratore, *homo callidus, vafer.*

Mucchio, *cumulus, acervus, congeries.*

Mucido, vizzo, cascante, *mucidus, vietus.* || Saper di mucido, dicesi alla carne, quando vicinissima a putrefarsi acquista cattivo odore, *mucere, mucorem contrahere.*

Mucillaggine, *succus viscosus, mucus.*

Mucillagginoso, *mucosus.*

Muda, il mudare, o luogo dove si muda, *pennarum mutatio* o *renovatio; locus, ubi aves veteres pennas exuunt* o *renovant.*

Mudare, *n.* dicesi degli uccelli, quando rinnovano le penne, *pennas mutare, renovare; vernare.*

Muffa, *mucor.* || Venire la muffa al naso, dicesi del venir in collera per l'altrui impertinenza, *irasci.*

Muffare, *n.* divenir muffato, *mucescere, mucorem contrahere.*

Muffato, *ad. mucidus, mucore obsitus.*

Mugghiante, *mugiens.*

Mugghiare, *n. mugire, mugitus edere* o *dare.*

Mugghio e **Muglio**. V. Muggito.

Muggine, specie di pesce di mare, *mugil* e *mugilis.*

Muggire. V. Mugghiare.

Muggito, *mugitus.*

Mughetto, fiore noto, *lilium convallium.*

Muglio. V. Mugghio.

Mugnaio, *molitor.*

Mugnere, *a. mulgere, distenta ubera siccare; ubera palmis pressare.*

Mugolare, *n. ejulare, gannire, conqueri.*

Mugolio, *gannitio, gannitus.*

Mula, *mula.*

Mulattiere, *mulio;* Di mulattiere, *mulionius.*

Muliebre, *muliebris.*

Mulinare. V. Fantasticare.

Mulinello, *pistrilla.* || Il giro vorticoso dei venti, acque, o sim., *vortex, turbo.*

Mulino, *moletrina* o *mulitrina, pistrinum;* Di mulino, *pistrinensis, molendinarius.* || Tirare l'acqua al suo mulino, prov. che vale Aver più riguardo al suo interesse che all'altrui, *omnia ad suam utilitatem referre, sibi uni prospicere, sui tantum rerumque suarum rationem habere.*

Mulo, *mulus, hinnus, burdo* e *burdus.* || Bastardo, V. || Far da mula, o far mula di medico, vale Aspettare, V.

Multa, *multa* e *mulcta.*

Mummia, *cadaver exsiccatum.*

Municipale, *municipalis.*

Municipio, *municipium.*

Munificenza, *munificentia.*

Munire, *a. munire, vallare.*

Munito, *ad. munitus.*

Munizione, *munitio, munimentum.* || Munizione dicesi alle provvisioni per vivere de' soldati, *commeatus.* || Munizion da guerra e da bocca, gli arnesi militari e le cose commestibili, *bellicum instrumentum et apparatus; commeatus, cibaria;* Pane di munizione, *panis castrensis.*

Munuscolo, *munusculum.*

Muovere, *a.* dar moto, *movere, ciere.* || *fig.* Indurre, persuadere, commuovere, *movere, permovere, suadere, excitare, impellere ad aliquid.* || Muover dubbio, questione, vale Proporre, *quæstionem proponere.* || Muovere il corpo, ed anche *assol.* muovere, vale Fare andar del corpo, *alvum ciere* o *solvere.* || Muover parole, vale Parlare, V. || Muovere, *n.* nascere, derivare, aver origine, cominciare, aver principio, *incipere,*

originem ducere, trahere: La qual via muove dal castello, *Quæ via incipit ab oppido.* || Per similit. dicesi anche dello spuntar dei denti, *erumpere, prodire, exoriri.* || Dicesi pure del mettere, e pullulare delle piante, *florescere, germinare, germina emittere.* || *n. p.* Darsi moto, *se movere.*
Muraglia, *murus;* Muraglia della città, *mœnia.*
Murale, *muralis.*
Muramento, *ædificatio, constructio, muri.*
Murare, *a.* commettere insieme sassi e mattoni con calcina per far muri, *ædificare, struere, construere, exstruere.* || Circondar di mura, rinchiudere, *muro claudere.* || Murare a secco, dicesi in ischerzo per mangiare senza bere, *comedere, at non bibere.*
Murato, *ad. calce firmatus.* || Circondato di mura, *muris cinctus.*
Muratore, *structor parietarius* o *cœmentarius.*
Murena, *murœna.*
Muro, *murus, paries, mœnia;* Entro le mura d' una città, *intra pomœrium;* Muro a secco, muro fabbricato senza calcina, *maceria.* || Dire al muro, vale Parlare a chi non attende, *surdis auribus canere.*
Musa, *musa.*
Musaico, pitture fatte di pietruzze e di pezzuoli di smalto colorati e commessi, *opus vermiculatum, segmentatum* o *tessellatum emblema, musivum;* Lavoratore di musaico, *musivarius.*
Musata, atto fatto col muso per mostrar dispiacere, *oris rictus.*
Muschio e **Musco,** *muscus.* || Materia odorifera, *muscus.*
Muschioso e **Muscoso,** *musco obductus.*
Musco. V. Muschio.
Muscolare, di muscolo, *muscularis.*
Muscolo, *musculus, torus.*
Muscoloso, *musculosus*, *torosus.*
Muscoso. V. Muschioso.
Museo, raccolta di cose insigni per eccellenza e per rarità, *museum, pinacotheca* o *pinacothece, tablinum* o *tabulinum;* Museo anatomico, *museum anatomicum.*
Museruola, *frenum, oreæ.*
Musica, *musica* e *musice;* Le note di musica, *notæ musicæ;* Mettere in musica, *modos facere, musicis numeris aptare;* Musica da chiesa, *sacri concentus.*
Musicale, *musicus.*
Musico, *ad.* musicale, *musicus.*
Musico, *s. m. musicus, cantor.*
Muso, propriamente la testa del cane, e dicesi ancora d' altri animali, *rictus.* || Per similit., dicesi anche al viso dell' uomo, ma per ischerno, o per ischerzo, *rictus.* || Torcere il muso, si dice chi fa dello sdegnoso, o del ritroso, *naso suspendere adunco.*
Musoliera, *oreæ.*
Musone, chi fa muso, *tristis.*
Mustacchi. V. Basette.
Mustio. V. Muschio.
Muta, il mutare, scambio, vicenda, *mutatio, vices.* || A muta, e a muta a muta, posti avverbialm., vagliono Vicendevolmente, V. || Muta a quattro, o muta a sei, vale Carrozza tirata da quattro, o da sei cavalli, *quadriges* o *sejuges.*
Mutabile, *mutabilis, varius, inconstans.*
Mutabilità, *mutabilitas.* || Leggierezza, incostanza, *levitas, mutabilitas, inconstantia.*
Mutabilmente, *avv.* con mutabilità, *mutabiliter.*
Mutamento, *mutatio, immutatio.*
Mutande, *subligaculum.*
Mutare, *a. mutare, permutare, variare, immutare, demutare:* Mutar vita, *mutare vitæ genus; ire contrarium vitæ priori:* Mutar discorso, *sermonem alio transferre, traducere, convertere;* Mutar costumi, *mores mutare, immutare; alios mores induere; immutare ingenium moribus; de suo more decedere, de suo statu demigrare;* Mutar sentimento, *de sententia decedere, discedere.* || *n. p.* Cambiarsi di panni, *novas vestes induere.*
Mutato, *ad. mutatus, immutatus.*
Mutazione, *mutatio, immutatio.*
Muto, *ad. mutus, tacitus, elinguis.*
Muto, *s. m. mutus.*
Mutolo, che non parla, *mutus.*
Mutuamente, *avv. vicissim, mutuo, invicem.*
Mutuo, *ad. mutuus.*
Mutuo, *s. m.* imprestito di denaro, *mutuum, pecunia mutua;* Dare a mutuo, imprestare, *mutuum dare.*

N.

N. Tredicesima lettera dell'alfabeto italiano; lat. *n*, ed è di gen. tanto *f.* quanto *n.*
Nacchera, *crotalum, tympanum.*
Nano, *pumilio, pumilo, pumilus, nanus.*
Nappa, *lemniscus.*
Nappo, coppa da bere, *calix, poculum, cupa.*
Narcotico, *somnifer, soporifer, somnificus, soporus.*
Nardo, pianta odorifera, *nardus* e *nardum.*
Nare e **Nari,** *naris,* e più usitato, *nares* nel pl.
Narice e **Narici.** V. Nare e Nari. (*exponens.*
Narrante, *narrans, enarrans,*
Narrare, *a. narrare, enarrare, exponere, referre, dicere:* Narrar per ordine, *denarrare.*
Narrativa. V. Narrazione.
Narrativo, *narrans, enarrans.*
Narrato, *ad. narratus, enarratus, expositus.*
Narratore, *narrator.*
Narrazione, *narratus, narratio.*
Nasale, *ad nasum pertinens.*
Nascente, *nascens, oriens, exoriens, gliscens, in lucem ingrediens.*
Nascere, *n. nasci, oriri, edi in lucem, in vitam ingredi, introire, gigni, procreari.* || Sorgere, apparire, *exire, prodire, erumpere, emanare, exstare.* || Scaturire, *manare, effluere.* || Avvenire, esser cagionato, pigliar origine, *oriri, derivari, proficisci, effluere, emanare, exoriri, ortum habere* o *initium, gigni, procreari.* || Nascer vestito, o esser nato vestito, dicesi di chi è fortunato, *felicissimum esse.*
Nascimento, schiatta, condizione, origine, V.
Nascita, *ortus, nativitas, dies natalis* o *natalitius, genitalis hora:* Dalla nascita di Cristo, *post Christum natum.*
Nascondere, *a. occultare, abscondere, abdere, celare, occulere, condere.* || *fig. tegere, obtegere, contegere, velare, obvolvere:* Nascondere i suoi disegni, *animum, cogitationes, consilia occultare, tegere, obtegere, dissimulare;* Nasconder la fuga, *occultare fugam* o *fugæ consilium;* Nasconder il suo dolore, *vultu animi dolorem tegere.* || *n. p. abdere, occultare*

se in tenebris, se in occultum abdere, se in latebram conjicere; Nascondersi ne' vicini boschi, *se in proximas silvas abdere;* Nascondersi dietro a qualcheduno, *obtegere se corpore alicujus;* Nascondersi a qualcheduno, *e conspectu alicujus se abdere.*
Nascondiglio, *latibulum, latebra.*
Nascondimento, *occultatio.*
Nasconditore, *occultator.*
Nascostamente, *avv. occulte, abdite, abscondite, latenter, secreto, clam, clanculum, furtim.*
Nascosto, *ad. abditus, occultus, occultatus, latens, latitans:* Star nascosto, *latere, latitare, delitescere, subesse, se in occulto continere.*
Nasello, sorta di pesce, *asellus.*
Naso, *nasus* e *nasum:* Naso aquilino, *aduncus nasus;* Naso bitorzoluto, *nasus tuberosus;* Naso largo, *patulus nasus;* Naso schiacciato, *nasus simus;* Naso voltato in su, *nasus crispans;* Punta del naso, *orbiculus;* I buchi del naso, *nares;* Che ha gran naso, *nasutus.* || Dar nel naso, *fig.* si dice del sentirsi da chicchessia cosa che gli dispiaccia, o che sia da dispiacere, *displicere.* || Menare, pigliare pel naso, *fig.* aggirare, dar ad intendere quel che non è, *aliquem decipere, fallere, verba alicui dare, fucum facere, os sublinere.*
Nasone, *ad. nasutus.*
Naspo, *alabrum.*
Nassa, *nassa.*
Nastro, *tænia, vitta, fasciola, lemniscus, amentum;* Nastro di seta, *vitta serica;* Ornato di nastri, *lemniscatus, vittatus.*
Nasuto, *nasutus.*
Natale, *ad. natalis, natalitius;* Luogo natale, *natale solum, patria* o *patriæ solum.*
Natale, *s. m.* natività, nascimento, *dies natalis, hora natalis, nativitas, ortus.* || Natale, o Pasqua di Natale, *dies natalis Christi.*
Natica, *clunis, nates.*
Natio, *patrius, natalis.*
Natività. V. Nascita.
Nativo, *insitus, ingenitus.* || Oriundo, *oriundus, natus.*
Nato, *ad. natus, ortus, exortus;* Nato di poco, *recens natus;* Nati ad un parto, *uno partu editi fratres; gemini;* Nato di una gran casa, *natus genere nobili, summo loco ac genere;* Nato per le belle lettere, *ad dicendi facultatem natus;* - per la guerra, *ad bellum, ad arma;* - per essere miserabile, *ad miseriam natus* o *ferendis miseriis;* Nato cieco, *natura cæcus;* Nato morto, *natu mortuus.*
Natura, *natura, rerum natura, rerum universitas.* || Essenza di che che sia, *essentia, natura.* || Genio, costume, *mos, consuetudo, ingenium, indoles;* Così è fatta la natura di lei, *hujus est ingenii, hujus est indolis, illud habet a natura;* Per natura, di natura, posto avverbialm. Naturalmente, *naturā.*
Naturale, *ad.* di natura, secondo natura, *naturalis;* Legge naturale, *lex naturalis;* Storia naturale, *historia naturalis.* || Non artifiziato, nè falsificato, detto principalmente delle cose da mangiare, *simplex, impermixtus.* || Semplice, senz'arte, *sine fuco et fallaciis; simplex, candidus;* Una beltà naturale, *naturalis et non fucata forma.* || Bastardo, non legittimo, *naturalis, spurius, nothus;* Figlia naturale, *filia naturalis,* o, *notha.*
Naturale, *s. m.* genio, costume, *ingenium, indoles.* || Un buon naturale, *natura optima, bonum ingenium, egregia indoles;* D'un naturale dolce, *natura lenissimus, natus animo leni;* Io non posso cangiar naturale, *non possum immutari;* Conoscer il naturale di alcuno, *ingenium alicujus noscere.* || Ritrarre al naturale, cavar dal naturale, o sim., *reddere imaginem alicujus veritati et naturæ proximam, reddere aliquem, ad vivum effingere, graphice formam alicujus exprimere.*
Naturalezza, *indoles, natura.*
Naturalista, *historiæ naturalis professor* o *peritus, investigator rerum naturalium, speculator naturæ.*
Naturalità, *ingenium, indoles, natura.*
Naturalmente, *avv. naturā, secundum naturam, naturaliter.*
Naturare, *n. p.* prender natura, *in naturam transire.*
Naturato, *ad. in naturam versus, natura præditus.*
Naufragante, *naufragus, naufragium faciens.*
Naufragare, *n. naufragium facere, naufragio perire; navem frangere* o solam. *frangere, naufragium pati.*
Naufragio, *naufragium;* Far naufragio. V. Naufragare; Far naufragio in porto, *navem in portu frangere* o *evertere, impingere in portu;* Fece naufragio in mezzo al mare, *Navim medio dissolvit mari.*
Naufrago, *s. m. naufragus.*
Nausea, *fastidium, satietas, nausea:* Nausa del mangiare, *cibi satietas* o *fastidium, fastidium in cibis;* Prender nausea di qualche cosa, averla a nausea, *fastidire, satietate et fastidio alicujus rei teneri;* Far nausea, indur nausea, *tædium, satietatem, fastidium afferre, movere, creare, parĕre.*
Nauseante, che nausea, *satietatem, fastidium, tædium afferens, movens, pariens, creans, fastidiens, nauseans.*
Nauseare, *a.* aver a nausea, *nauseare, fastidire.*
Nauseato, *ad. satietate, fastidio affectus:* Uomo nauseato di tutto, *fastidiens stomachi; quem rerum satietas tenet.*
Nauseoso, che fa nausea, *nauseosus; nauseam, satietatem, fastidium afferens.*
Nautica, scienza di navigare, *ars nautica, navicularia.*
Nautico, di nave, *nauticus.*
Navale, *navalis;* Armata navale, *classis;* Combattimento navale, *pugna navalis, prœlium navale, certamen navale.*
Navalestro, *portitor, nauta.*
Navata, navata di chiesa, *ala ædis.*
Nave, *navis, navigium;* Navi che vanno di conserva, *confœderatæ naves, sociæ naves;* Nave da carico, nave mercantile, *navis oneraria;* Navi che vanno a venti e a remi, *actuariæ naves, actuaria navigia;* Nave da corsali, *navis prædatoria* o *piratica;* Nave da guerra, *navis bellica;* Navi da spiare l'inimico, navi che vanno alla scoperta, *navigia speculatoria;* Nave da pescare, *navis piscatoria, navigium piscatorium;* Navi a vapore, *naves actæ aqua vaporata;* Navi corazzate, *naves loricatæ* o *cataphractæ;* Armare, allestire una nave, *armare, adornare, instruere navem.*
Navicella, *navicula, navigiolum, linter.* || Per similit., ogni sorta di vaso fatto a foggia di nave, *cymbium.*
Navicellaio, *navicularius.*
Navicellino, *navicula, linter.*
Navicello. V. Navicella.
Navigabile, *navigabilis, innabilis.*
Navigante, *navigans.* || In forza di *sost. nauta* o *navita.*
Navigare, *n. navigare, vehi navi.* || Navigar a seconda, navigare secondando il corso dell'acqua, *secunda aqua* o *secundo flumine vehi;* - a vele piene, *plenissimis velis navigare;* - col vento in poppa, *navigare vento*

secundo; - con vento contrario, *adverso vento*; - alla 'ngiù, *secundo flumine*; - sicuramente, *explorate* o *caute navigare*. || *a.* Trasportare in nave da luogo a luogo, *navi transvehere*. || Navigare secondo il vento, vale Ubbidire agli accidenti, e far di necessità virtù, *scenæ ac temporibus inservire*; Navigar per perduto, rimettersi interamente alla fortuna, *vela ventis permittere*.
Navigato, *ad. navigatus, navi trajectus.*
Navigatore, *navita* o *nauta.*
Navigazione, *navigatio.*
Naviglio, moltitudine di legni da navigare, *classis*. || Nome generico d'ogni legno con che si navichi, *navigium, navis.*
Nazionale, *ad nationem pertinens, ejusdem nationis:* Concilio nazionale, *concilium nationale.*
Nazione, *natio, gens, nomen:* Di nazione Macedone, *natione Macedo*.||Origine, stirpe, schiatta, *progenies, genus, origo.*
Nè, particella che nega, *nec, neque:* Nè anche, *nequidem.*
Ne, particella pronominale, in vece di A noi, *nobis*; ed in vece di Noi al quarto caso, *nos.*
Ne, *prep.* invece di In, *in.*
Nebbia, *nebula, caligo*. || Incantar la nebbia, vale Mangiar la mattina di buon'ora, *ientare diluculo*; Imbottar la nebbia, gettar via il tempo, mettendosi a far cosa che non serva a nulla, o che non possa mai riuscire, *frustra niti, actum agere, incassum laborare, oleum et operam perdere.*
Nebbione, nebbia alta e sollevata da terra, *densa, atra nebula, ingens nebula.*
Nebbioso, *nebulosus, caliginosus.*
Nebuloso, *nebulosus, caliginosus*. || Stelle nebulose si dicono dagli astronomi a distinzione delle lucide, *nebulosæ.*
Necessariamente, *avv. necessario.*
Necessario, *ad. necessarius:* Egli è necessario, *necessarium est, necessum est, necesse est, oportet, opus est*; Le cose necessarie al vivere, *vitæ necessaria, quæ ad usus vitæ sunt necessaria.*
Necessario, *s. m.* cesso, *latrina, forica.*
Necessità, *necessitas, fati necessitas, necessitudo:* Senza necessità, *sine causa necessaria*; Far di necessità virtù, far per necessità ciò che per altro non si farebbe, *desperationem in virtutem vertere, temporibus* o *fortunæ inservire*; La necessità non ha legge, dicesi del farsi lecito per necessità ciò che per legge è illecito, *necessitas feriis caret.*
Necessitare, *a. cogere, compellere, impellere, vim inferre, necessitatem imponere, afferre, adhibere.*
Necessitato, *ad. vi compulsus, coactus, adactus.*
Necessitoso, che è in necessità, *inops, indigus, egenus, egens.*
Nefandezza, *exsecrandum facinus, scelus, flagitium.*
Nefandità. V. NEFANDEZZA.
Nefando, *nefandus, nefarius, scelestus, infandus, exsecrandus, detestandus.*
Nefario, *scelestus, nefarius, impius.*
Nefritico, aggiunto di dolore, che viene altrui nei lombi, *nephriticus.*
Nefritide, malattia che dipende da' reni, *nephritis, tidis.*
Negare, *a. negare, denegare, abnegare, inficiari, inficias ire.*
Negativa, negazione, *negatio.*
Negativamente, *avv. cum negatione.*
Negativo, *negans.*
Negato, *ad. denegatus, abnegatus.*
Negatore, *inficiator.*
Negazione, *negatio, inficiatio.*
Neghittosamente, *avv. negligenter, oscitanter.*
Neghittoso, *socors, piger, iners, lentus, desidiosus, negligens, indiligens.*
Neglettamente, *avv. negligenter, indiligenter, oscitanter, pigre, desidiose, segniter.*
Negletto, *ad. neglectus, contemtus, spretus, despicatui habitus.*
Negligente, *negligens, indiligens, incuriosus, desidiosus, socors, iners, piger.*
Negligentemente, *avv. negligenter, indiligenter, oscitanter, pigre, segniter.*
Negligenza, *negligentia, indiligentia, incuria, inertia, socordia, pigritia, neglectus, segnities.*
Negligere, *a.* dispregiare, *negligere, contemnere, non curare, aspernari, spernere, despicatui* o *contemtui habere.*
Negoziante, *s. m. negotiator, institor:* Negoziante di buoi, *negotiator boarius*; - di libri, *negotiator librarius*; - di tele, *lintearius.*
Negoziare, *n.* fare negozi mercantili, *negotiari, mercaturam facere*. || Trattar cose di stato, *rem in consilio habere, consulere, deliberare, agere*; L'affare si negozia da quegli stessi da' quali si negoziava per lo innanzi, *res agitur per eosdem, per quos primo agebatur.*
Negoziato, *ad. actus.*
Negoziatore, *negotiator.*
Negozio, faccenda, traffico, *negotium, negotiatio*; Negozio finito, *negotium confectum*; Negozio difficile, *negotium arduum*; Piccolo negozio, *negotiolum.*
Negoziuccio, *negotiolum, recula.*
Negromante, *magus.*
Negromantico, *magicus.*
Negromanzía, *necromantia.*
Nembo, *nimbus, procella.*
Nemicare. V. NIMICARE.
Nemichevole, *ferus, inimicus crudelis.*
Nemichevolmente, *avv. hostiliter, inimice, infense, hostili, infenso animo.*
Nemico, *ad. inimicus, adversus, infensus, adversarius, contrarius, iniquus*; Nemico delle belle lettere, *a musis alienus* o *aversus*; Nemico delle liti, *fugitans litium*; Fortuna nemica, *adversa fortuna.*
Nemico, *s. m. hostis, inimicus:* Nemico giurato di questo regno, *inimicissimus huic imperio*; Il nemico s'è impadronito delle mura, *Hostis habet muros*; Da nemico, *hostili, o, infenso animo, hostiliter.*
Neo, *nævus.*
Nepitella, *nepeta.*
Nepitello, orlo della palpebra dell'occhio, *palpebra, ora palpebræ.*
Nepote. V. NIPOTE.
Nequitoso, *nequam, improbus, malus, iniquus, vitiosus, scelestus, flagitiosus.*
Nequizia, *pravitas, improbitas, nequitia, malitia.*
Nerbare, *a.* percuotere con nerbo, *cauda bovis corio nudata et exsiccata cædere.*
Nerbo, *nervus*. || *fig. robur, nervus:* La fanteria e il denaro sono il nerbo della guerra, *nervi belli sunt pecunia et peditatus*; Esser di buon nerbo, aver buon nerbo e sim., vagliono esser forte e gagliardo, *robustum, valentiorem, athleticum esse, viribus pollere*. || Nerbo quello che serve come di frusta ad uso di nerbare, *cauda bovis corio nudata et exsiccata.*
Nerbolino, *nervulus.*
Nerboruto, *nervosus, lacertosus*
Nereggiante, *nigricans.*
Nereggiare, *n.* tendere al nero, *nigrescere, ad nigrum vergere.*
Nerezza, *nigritia, atritas.*

Nericcio, che tende al nero, *nigricans, subniger.*
Nero, *ad. niger, ater, fuscus.* || Dì neri si dicono quelli ne' quali si digiuna, *esuriales feriæ.* || In forza di *sost.* Nero di fumo, nero d'avorio abbruciato, e sim., specie di tinta, *fuligo.* || Vestire a nero, o di nero, vale Vestire a bruno, *lugubri veste incedere.*
Nerveo, *nerveus.*
Nervo, *nervus.* || *fig.* Forza, importanza, *nervus, robur.*
Nervosità, *nervositas.*
Nervoso, *robustus, validus.*
Nespola, *mespilum.* || *fig.* per Picchiata, *gravis ictus, verberatio, verbera.* || Non mondar nespole, dicesi dell' essere del medesimo grado, o fare il medesimo già detto da un altro, *eadem omnino agere, ejusdem farinæ esse.*
Nespolo, *mespilus.*
Nessuno e **Nissuno**, *nemo, nullus, nemo quisquam, nemo unus:* Nessuno sinora, *nemo adhuc, nullus dum.* || Talora vale Alcuno, *aliquis, quisquam.*
Nestare. V. ANNESTARE.
Nesto, *insitum.*
Nettamente, *avv. nitide, munde, munditer.*
Nettare, *a. purgare, mundare, emundare, expurgare, tergere, verrere, everrere.*
Nèttare, *s. m.* bevanda degli Dei secondo gli antichi, *nectar.* || Di nettare, *nectareus.*
Nettareo, *nectareus.*
Nettato, *ad. purgatus, mundatus.*
Nettezza, *munditia* o *mundities, nitor.*
Netto, *mundus, nitidus, purus, purgatus, mundatus.* || Senza danno e detrimento, *innoxius;* Non andar netto, non uscir netto, vale mettervi qualche cosa del suo, *immunem non abire.* || Al netto, dicono i mercanti della mercanzia, o di altro, e vale Detratti i cali o le spese, *deductis expensis* o *damnis.* || Di netto, come Tagliare di netto, portar via di netto e sim., vale Affatto, interamente, in un tratto, *illico, e vestigio, funditus, prorsus, omnino.*
Neutrale, che non si dichiara per alcuna parte, *medius, medius animo, nullius partis studiosus.*
Neutralità, *nullius partis studium, animus a partium studio alienus:* Osservare la neutralità, *integrum ab omni parte se servare, nulli parti studere.*
Neutro, *neuter.*
Neve, *nix:* Bianco come neve, *niveus, coloris nivei.* || Aver pisciato in più d'una neve, vale Esser molto sperimentato delle cose del mondo, *multum aquæ navigasse.*
Nevicare, *n. ningit, ningebat, ninxit.*
Nevischio, il nevicare in poca quantità, *levis ningor.*
Nevoso, *nivosus, nivalis.*
Nibbio, uccello di rapina, *milvus* o *milvius.*
Nicchia, incavatura che si fa nelle muraglie, ad effetto di mettervi statue, o sim., *loculamentum, loculus, ædicula.* || Esser, o non esser nicchia adattata per la persona d'alcuno, dicesi di dignità o carica che convenga, o non convenga, *decere,* o, *dedecere; convenire, congruere,* o, *non convenire, non congruere.*
Nicchiare, *n. gemere, ingemere.* || *fig.* Mostrarsi di non esser soddisfatto interamente, o dell' imprendere mal volentieri a far qualche cosa, *dolere, queri, conqueri, tergiversari.*
Nicchio, *concha.*
Nidata, tanti uccelli, quanti nascono di una covata, *nidi, pullorum fœtura, pullatio.*
Nidiace, si dice d'uccello tolto dal nido, e allevato, *avis e nido detracta.*
Nidificare, *n.* far nido, *struere, construere, texere, fingere, facere nidum, nidificare.*
Nido, *nidus, cubile:* Piccol nido, *nidulus.* || *fig.* Luogo, stanza, dove posarsi, *domicilium, cubiculum, domus, ædes.*
Niego, *negatio, denegatio.*
Niellare, *a.* lavorar di niello, *insculpto auro, argento, aliove metallo argentum ære aliove metallo mixtum interserere.*
Niello, lavoro tratteggiato sull' oro e sull' argento, *insculpto auro, argento, aliove metallo, argenti ære aliove metallo mixti immissio.*
Niente, *nihil.* || Usata questa voce per via di domandare, o anche di dubitare, significa qualche cosa, *aliquid, quidquam:* Evvi più niente?, *numquid est amplius, numquidnam amplius?*
Nientedimanco, e **Nientedimeno**, e **Nientemeno**, *tamen, nihilominus, nihilosecius, attamen.*
Nimicare, *a.* trattar da nimico, *odisse, odio persequi, odio habere, concitare odium in aliquem, importare odium alicui, inimicitias exercere in aliquem, inimice agere cum aliquo.* || *n. p. capere inimicitias alicujus in se; subire odium, simultatem alicujus.*
Nimicato, *ad. odio habitus.*
Nimichevole, *inimicus, contrarius, adversarius, infensus.*
Nimichevolmente, *avv. hostili infensoque animo, hostiliter, inimice, inimiciter.*
Nimicizia. V. INIMICIZIA.
Nimico. V. NEMICO.
Nimistà. V. INIMICIZIA.
Ninna, *cunarum agitatio:* Far la ninna nanna, *lallare.*
Ninnare, *a.* cullare, *cunas agitare.*
Nipitella. V. NEPITELLA.
Nipote, *nepos:* Figlio del fratello o della sorella, *filius fratris;* Figlia del figliuolo o della figliuola, *neptis;* Figlia del fratello, o della sorella, *fratris* o *sororis filia.*
Nipotino, *nepotulus.*
Niquitosamente, *avv. inique, irate,*
Niquitoso. V. NEQUITOSO.
Nissuno. V. NESSUNO.
Nitido, *nitidus, splendidus, lucidus, fulgens, perlucens.*
Nitrire, *n. hinnire, edere hinnitus.*
Nitrito, *hinnitus.*
Nitro, *nitrum.*
Niuno. V. NESSUNO.
No, *non, nec, neque, nequaquam, minime:* Dir di no, *negare:* Il sì e il no, *affirmatio et negatio.*
Nobile, *nobilis, genere nobili, natalibus clarus; generosus; natalium splendore conspicuus, honesto loco natus, ex honesta familia.* || Ragguardevole, degno, *nobilis, illustris, eximius, præclarus, clarus, conspicuus, præstans:* Ha sentimenti nobili, *sensus habet nobiles et eximios:* Un discorso nobile, *oratio nobilis:* Un nobile ingegno, *illustre et eximium ingenium;* Di nobili costumi, *præclaris moribus.*
Nobilitare, *a.* far nobile, *nobilitare, nobilem ex plebejo aliquem facere; nobilitate aliquem donare, in nobilium ordinem adscribere, referre, ornare, decorare, clarum et illustrem facere.*
Nobilitato, *ad. nobilitatus.*
Nobilmente, *avv. nobiliter, clare, splendide, eximie, magnifice, decore.*
Nobiltà, *genus nobile, nobilitas.* || Bontà, generosità, *probitas, integritas, generositas, animi magnitudo.* || Unione, università de' nobili, *nobiles, nobilitas, optimates, primates, primarii cives, primarii viri.* || Eccellenza di checchessia, *virtus, præstantia, nobilitas, di-*

gnitas; La nobiltà dell'espressione, *elocutionis dignitas, magnifica et splendida elocutio.*
Nocca, *articulus.*
Nocchiere e Nocchiero, *nauta, navita, naucleros, gubernator.*
Nocchieruto e Nocchioso, *nodosus.*
Nocchio, la parte più dura del fusto dell'albero, indurita o gonfiata per la pullulazione de' rami, *nodus.*
Nòcciolo, *nucleus; os, ossis; lignum interius.* || Due anime in un nocciolo, si dice di due amici intrinsechissimi, *amicitia conglutinati.* || Non valere una man di noccioli, esser un dappoco, un buono a niente, *nauci esse.*
Nocciuóla, frutta, *nux avellana, nux pontica.*
Nocciuòlo, *corylus.*
Noce, albero, e frutto, *nux, nux juglans,* o semplicemente *juglans, caryon:* Giuocar alle noci, *nucibus ludere;* Piccola noce, *nucula;* Noce vota, *nux inanis,* o, *sine medulla;* Scorza della noce, *nucis cortex;* Guscio della noce, *nucis putamen, naucum* o *naucus.*
Nocemoscada, frutto aromatico, *nux aromatica.*
Nocevole, *noxius, nocivus, nocuus, damnosus, perniciosus, exitiosus, alienus, infestus, nocens.*
Nocivamente, *avv. nocenter, damnose, damno.*
Nocivo. V. Nocevole.
Nocumento, *damnum, detrimentum, incommodum.*
Nodello, congiuntura che attacca le gambe ai piedi, e le braccia alle mani, *internodium.*
Nodo, *nodus:* Disfar un nodo, *nodum solvere:* Nodo inestricabile, *nodus inexplicabilis;* Piccol nodo, *nodulus.* || *fig.* vale Dubbio, difficoltà, il più importante d'un affare, *rei difficultas, præcipuum rei caput, id in quo rei cardo vertitur;* Onde venire il nodo al pettine, o sim., *fig.* vale Pararsi davanti la difficoltà, *difficultatem occurrere, se se objicere.* || Nocchio, *nodus.* || Nodi si dicono le congiunture delle dita delle mani e dei piedi, che più volgarmente diciamo nocche, *digitorum articulus, commissura; condylus.* || Nodi ancora si dicono quegli interrompimenti che sono in alcune piante, come nelle canne, nella paglia ec., come pure quelle escrescenze che interrompono i tralci della vite, *nodus, articulus, geniculum.* || Nodo di vento, è lo stesso che turbine, *turbo.* || Nodo del collo, vale La congiuntura del capo col collo, *colli compages.*
Nodosità, *nodatio.*
Nodoso, *nodosus.*
Nodrire. V. Nutrire.
Noi, *nos.*
Noia, *molestia, ægrimonia, dividia, tædium, fastidium, satietas:* Sentir noia, *tædio affici, premi* o *quati ægritudine;* Dar noia, *fastidium, satietatem, tædium, molestiam afferre; negotium facessere;* Recarsi a noia, avere a noia, vale Recarsi in odio, in rincrescimento, *odium in aliquem concipere; tædere, pertædere;* Dar noia alla noia, dicesi dell'essere assai fastidioso, *molestissimum esse, maximam creare molestiam alicui;* Venir a noia, *satietate, fastidio, tædio afficere;* La solitudine mi viene a noia, *solitudo mihi affert tædium.*
Noiare, *a.* dar noia, *fastidium, satietatem, molestiam, tædium alicui afferre, creare, facere, movere; molestia* o *satietate aliquem afficere.*
Noiato, *ad. fastidio* o *molestia* o *tædio affectus.*
Noiosamente, *avv. moleste, graviter.*
Noioso, *molestus, fastidiosus, importunus, gravis.*
Noleggiare, *a.* prender a nolo, *conducere:* Noleggiar una nave, *navem conducere.*
Noleggiato, *ad. conductus.*
Nolo, il pagamento del porto delle mercanzie o d'altre cose condotte da' navigli, *naulum, portorium.*
Nomare, *a.* nominare, *nominare, nuncupare, appellare, vocare, nomen indere* o *imponere.*
Nome, *nomen:* Chiamar alcuno per suo nome, *nuncupare aliquem suo nomine, inclamare aliquem nomine;* Prendere il nome di qualcheduno, *inducere* o *adsciscere sibi nomen alicujus;* Non lo conosco che di nome, *notus mihi nomine tantum;* Il mio nome è Formione, *mihi nomen est Phormio, mihi nomen Phormionis, mihi nomen est Phormionis, vocor Phormio;* Dello stesso nome, *cognominis;* Due sorelle dello stesso nome, *duæ germanæ cognomines;* A nome pubblico, *publice.* || Fama, rinomanza, *fama, nomen:* Aver un gran nome, *ingentis* o *multi nominis esse:* Farsi un gran nome, *sibi nomen grande facere:* Si è procacciato un nome immortale col suo ingegno, *Æternam famam ingenio suo condidit:* Acquistar nome di clemente, *famam clementiæ consequi:* Aver un buon nome, *bene audire.* || Specie, apparenza, *species:* Uomini che sotto nome di amicizia e benevolenza commettono ec., *homines, qui in amicitiæ et benevolentiæ speciem etc.,* o, *homines specie quidem amici et benevoli, sed reapse etc.* || Vece, cambio, parte, titolo, conto, *nomen:* A mio nome, *meo nòmine, meis verbis.* || Nome, *T. gram., nomen, vocabulum.*
Nomenclatore, si diceva colui che ricordava i nomi de' cittadini, *nomenclator* o *nomenculator, calator.*
Nomenclatura, *nomenclatura.*
Nominanza, fama, gloria, *fama, gloria, nomen.*
Nominare, *a.* porre il nome, *vocare, nuncupare, nominare, nomen addere, imponere:* Nominare alcuno a segni, *nutu aliquem appellare.* || Appellare, chiamare, *appellare, vocare, dicere alicujus nomen, nominare; aliquem nominatim appellare.* || Nominare, proporre uno per essere assunto a qualche dignità, o per essere ammesso in qualche luogo, *nominare, eligere.*
Nominatamente, *avv.* a nome, per nome, a uno a uno, *nominatim.*
Nominativo, *T. gram.* primo caso del nome, *nominativus.*
Nominato, *ad. nominatus, nuncupatus, appellatus, vocatus, cognominatus.*
Nominazione, *nominatio.*
Non, *non, nec, neque, nequaquam, minime, haud:* Non so chi, *nescio quis:* Non ancora, *nondum:* Non accade che, *nihil est, quod:* Non altrimenti che, *non secus ac:* Non solamente, *non modo, non tantum, non solum:* Non senza causa, *non injuriā.* || Non che, *non solum, non modo.*
Nona, nome della quinta ora canonica, *nona.*
Noncurante, *negligens, contemnens.*
Noncuranza, *neglectus, contemtus, neglectio.*
Nondimanco e Nondimeno, *nihilominus, tamen, attamen, nihilosecius.*
None, il settimo giorno ne' mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre, il quinto negli altri mesi, *nonæ;* Il giorno avanti le none, *pridie nonas;* Il dì seguente alle none, *postridie nonas;* Le none di dicembre, *nonæ decembres.*

Nonno, *avus.*
Nono, *nonus.*
Nonpertanto, nondimeno, *nihilominus, tamen, attamen.*
Norma, squadra, *norma, amussis.* || *fig.* Regola, ordine, *norma, regula, lex, præscriptum.*
Nostrale, *nostras, atis.*
Nostro, *noster.* || In forza di *sost.* vale Il nostro avere, la nostra roba, *res nostra, bona nostra.* || E nel numero del più esprime i nostri parenti, i nostri amici, quelli della nostra fazione, *propinqui, amici, sodales, socii nostri,* e semplicemente *nostri.*
Nota, ricordo, scritto, *commentarius, commentarium, liber memorialis, libellus, libellus memorialis.* || Ciascuno dei caratteri musicali, *nota* o *signum musices.* || Macchia, *macula, labecula, labes.* || Annotazione, *annotatio.* || A chiare note, posto avverbialm., vale Chiaramente, espressamente, *nitide, dilucide.*
Notabile, *notatu dignus, conspicuus, admirandus, notabilis, insignis.*
Notabilmente, *avv.* in modo notabile, *conspicue, notabiliter, insigniter.*
Notaio, *tabellarius, scriba, tabellio, notarius.*
Notante, *natans, fluitans.*
Notare, *a.* iscrivere, contrassegnare, *notare, adnotare, signare, notam ad aliquid apponere.* || Considerare, por mente, *considerare, animadvertere, animum intendere.* || Tacciare, infamare, V.
Notare, *n. natare, innatare, adnatare, innare, nare, fluitare.* || Star a galla semplicemente, *supernatare.*
Notaro. V. Notaio.
Notato, *ad. notatus, adnotatus.*
Notatore, *natator.*
Notevole V. Notabile.
Notevolmente. V. Notabilmente.
Notificare, *a. significare, denuntiare, notificare, declarare, indicare.*
Notificazione, *significatio.*
Notizia, *cognitio, notio, notitia:* Aver notizia d'una cosa, *alicujus rei notitiam* o *notionem habere:* Prender notizia d'un affare, *rem* o *de re cognoscere:* Queste cose si sono fatte senza mia notizia, *Hæc me insciente,* o, *me ignaro facta sunt.*
Noto, *ad. notus, cognitus, manifestus, pervulgatus:* Uomo noto per la sua virtù, *homo virtute cognita:* Cose note a tutto il mondo, *res notæ atque apud omnes pervulgatæ, res omnibus notæ atque manifestæ.*
Notomia. V. Anatomia.
Notomista, colui che esercita la notomia, *anatomicus, humani cadaveris sector, qui hominum corpora concidit, faciendæ anatomes peritus.*
Notomizzare, *a.* far notomia, *corpora incidere, corpora secare* o *dissecare.*
Notomizzato, *ad. sectus, dissectus.*
Notoriamente, *avv. palam, publice, manifeste, aperte, in omnium oculis.*
Notorio, *notus, cognitus, manifestus, pervulgatus, publicus, apertus, notorius.*
Nottambulo, *noctuabundus.*
Notte, *nox:* Notte chiara, *nox sublustris, sideribus illustris, serena nox:* Notte oscura, *nox caliginosa, cæca, opaca:* Il buio della notte, *obscurum noctis:* Di notte, Di nottetempo, *noctu, nocte, de nocte:* A notte avanzata, *multa nocte, multa de nocte, nocte intempesta et concubia:* Notte e giorno, o giorno e notte, *noctu diuque, noctu et interdiu, nocte et interdiu:* Sul far della notte, *primis se intendentibus tenebris, prima nocte:* A mezza notte, *de media nocte:* Farsi notte, *noctescere;* Due notti, *binoctium:* Tre notti, *trinoctium, trinoctiale spatium;* S'avvicina la notte, *Nox appetit:* Passar la notte senza dormire, *noctes insomnes peragere; pervigilare noctem, pernoctare.*
Nottetempo, *avv.* nel tempo della notte, *noctu, de nocte, nocte.*
Nottola, saliscendo di legno, *pessulus ligneus.* || Pipistrello, *noctua.*
Nottolata, lo spazio della notte, *nox.*
Notturno, *ad. nocturnus:* Visioni notturne, *visus nocturni.*
Novanta, *nonaginta.*
Novantesimo, *nonagesimus.*
Novatore, promovitore di cose nuove, ma si prende in cattiva parte, *novator, auctor rerum novarum.*
Nove, *novem:* Nove volte, *novies;* Che dura nove giorni, *novendialis.*
Novecento, *nongenti:* Novecento volte, *nongenties.*
Novella, narrazione favolosa, *fabula, fabularis historia.* || Chiacchieramento, senza pro e conclusione, *nugæ, gerræ.* || Avviso, nuova, *nuncius:* Che novelle?, *cedo quid portas? quid apportas?;* Portare, o recar novelle, *nuncium afferre* o *apportare.*
Novellamente, *avv. recens, recentissime, nuper, nuperrime, non ita pridem.*
Novellare, *n.* raccontar novelle, *narrare fabulas, fabulari.*
Novellatore, *fabulator.*
Novelletta, *fabella.*
Novelliere, *fabulator.* || Scrittor di novelle, *fabularium historiarum auctor.*
Novellino, nuovo, da poco tempo in qua, *novus, novissimus, recentissimus, recens.*
Novello, *novus, recens.*
Novembre, *november.*
Novena, *sacrum novendiale, supplicatio novendialis.*
Noverare. V. Numerare.
Novero. V. Numero.
Novilunio, il tempo della luna nuova, *nova luna, nascens luna.*
Novità, cosa nuova, *novitas:* Amante di novità, *novitatis cupidus, rerum novarum studiosus:* Introdur novità, *novos mores, nova et recentia inventa inducere:* Che novità è questa di vederti in Atene?, *Quid tu Athenas insolens?*
Noviziato, tempo e luogo de' frati novizj, *novitiorum domus et collegium, tyrocinii locus* o *tempus.*
Novizio, colui che novellamente è entrato in una religione, *novitius, juvenis:* Maestro dei novizi, *magister juventutis.* || *fig.* Chi è nuovo nell'esercizio che alcuno prende a fare, *rudis, novitius, novus, tyro.*
Novo, *recens, insolens, novus.*
Nozione, *notio.*
Nozze, *nuptiæ.* || Conviti che si fanno nelle solennità degli sposalizi, *nuptialis cœna, convivium nuptiale;* Istromento di nozze, *tabulæ sponsaliorum.* || Andar a nozze, dicesi del far cosa di sommo piacere, *rem gratissimam aggredi, suscipere, agere.*
Nube, *nubes.*
Nubile, *nubilis, virgo matura viro.*
Nubiloso, *nubilus, nubilosus, obscurus.*
Nuca, *ima colli vertebra, spinalis medulla; cervix, occiput.*
Nudamente, *avv. nude.* || *fig.* Schiettamente, *nude.*
Nudare, *a. nudare, denudare, vestem trahere.* || *fig.* vale Privare, o far vano, *privare, orbare.*
Nudato, *ad. nudatus, orbatus.*
Nudità, *nudum* o *nudatum corpus, nuditas.*
Nudo, *nudus:* Mezzo nudo, *seminudus;* Camminar a piè nudi, *nudis pedibus ire:* Spada

nuda, *gladius districtus, vagina vacuus.* || *fig.* Nudato, spogliato, *nudus, nudatus, vacuus.*
Nugolo, *nubilum, nubes.* || *fig.* Quantità grande di che che sia, *ingens numerus, vis.*
Nugoloso, *nubilus, nubilosus, obscurus.*
Nulla, *nihil, nil, nihilum:* Si corruccia per nulla, *de nihilo irascitur;* Tutto si riduce al nulla, *ad nihilum recidunt omnia.* || Usato in locuzioni interrogative o dubitative, vale Qualche cosa, *aliquid, quidpiam:* Vuo' tu nulla?, *Numquid vis?*
Nulladimeno. V. Nondimanco.
Nullo, di nessun valore, *nullus, irritus.*
Nume, *numen, divinitas.*
Numerabile, *numerabilis.*
Numerale, *ad numerum pertinens.*
Numerare, *a. numerare, numerum inire; annumerare, dinumerare, recensere, numerum agere.*
Numeratamente, *avv. numerate.*
Numerato, *ad. numeratus, recensitus.*
Numerazione, *numeratio, numerus.*
Numero, *numerus:* Sono in troppo gran numero, *nimis,* o, *nimium multi sunt:* Piccol numero di persone, *paucitas hominum:* Metter nel numero de' senatori, *allegere in ordinem senatorum,* o, *in senatores.* || Cifra, *numerus.* || Moltitudine di persone, o di cose, *multitudo, vis.* || Armonia del verso, o della prosa, *numerus.*
Numerosamente, *avv. numerose.*
Numeroso, *numerosus, multus, frequens.* || Armonioso, *numerosus.*
Nummo, *nummus.*
Nuncio. V. Nunzio.
Nunziare, *a. nunciare, annunciare, renunciare, significare.*
Nunziatura, *legatio.*
Nunzio, *nuncius, legatus.*
Nuocere, *n. nocere, obesse, officere, damnum alicui afferre* o *inferre, importare incommodum.*
Nuora, *nurus.*
Nuoto, *natatus:* Passar un fiume a nuoto, *flumen tranare, enatare, transnatare:* Salvarsi a nuoto, *natatu salutem quærere.*
Nuova, novella, avviso, *nuncius, nuncium* o *nuntium:* Tu mi dai una trista nuova, *Acerbum mihi nuncium affers:* Non c'è alcuna nuova, *Nihil novi auditur, Nihil novi ad nos affertur:* Molti hanno portato le nuove che Cesare marciava verso Capua, *Complures attulerunt, Cæsarem iter habere Capuam.*
Nuovamente, *avv. iterum, rursus.*
Nuovo, *novus, inauditus, insolens, recens.* || Inesperto, malpratico, *rudis, imperitus, novus.* || Nuovo giorno, e sim., vale Seguente, *crastina dies.* || Nuovo, aggiunto di età, vale Giovanile, *juvenilis.* || Mostrarsi, o farsi nuovo di alcuna cosa, vale Fingere di non saperla, meravigliarsene, *mirari, ignorantiam alicujus rei simulare;* Giugnere nuova alcuna cosa, vale Non averla saputa, *ignorasse, nihil audivisse, novum plane ac insolens accidere.*
Nutricare. V. Nutrire.
Nutrice, *nutrix, altrix, nutricula.*
Nutrimento, *alimentum, nutrimentum, nutritus, nutricatus, nutricatio, nutrimen, pabulum:* Prender nutrimento, *capere* o *sumere cibum:* Eran cinque giorni che non avea preso nutrimento, *Quintum jam diem sine alimento traxerat:* Il nutrimento si sparge per tutto il corpo, *Dividitur cibus in omne corpus.*
Nutrire, *a. alere, nutrire, enutrire, sustentare, educere:* Nutrisce solo tutta questa famiglia, *Solus omnem hanc sustentat familiam:* Non essendo questo campicello sufficiente a nutrirlo, si mise a fare il maestro di scuola, *Agellus cum non satis eum aleret, ludi magister fuit.* || *n. p.* Nutrirsi di erbe, *herbis sustinere vitam:* Nutrirsi bene, *vesci largioribus cibis, se curare molliter.*
Nutritivo, *alibilis.*
Nutrito, *ad. educatus, nutritus, enutritus, altus.*
Nutritore, *nutritor.*
Nutrizione. V. Nutrimento.
Nuvola, *nubilum, nubes.*
Nuvoletta e **Nuvoletto,** *nubecula.*
Nuvolo, *nubes, nubilum.* || *fig.* Quantità grande di cose, *vis, multitudo, nubes;* Un nuvolo di fanti, *peditum nubes.*
Nuvoloso, *nubilus, nubilosus, obscurus.*
Nuvoluzzo, *nubecula.*
Nuziale, *nuptialis.*
Nuzialmente, *avv. more nuptiali.*

O.

O. Quattordicesima lettora dell'alfabeto italiano; lat. *o,* ed è di gen. così *f.* come *n.*
O, Particella separativa, *aut, sive, vel, seu.* || Particella vocativa, *heus.*
Obbediente, *obediens, dicto audiens atque obediens, obsequens, parens, obtemperans, morigerus.*
Obbedientemente, *avv. obedienter.*
Obbedienza, *obedientia, obtemperatio, obsequela, obsequium:* Render la dovuta obbedienza a' suoi genitori, *obedientiam parentibus præstare:* Esser sotto l'obbedienza d'alcuno, *sub alicujus imperio esse, in ditione et potestate alicujus esse.*
Obbedire, *a. obedire, parēre, obtemperare, morem gerere, dicto audientem esse, alicujus voluptati obsequi, imperiis servire, morigerari, imperata facere, jussa exequi, peragere, auscultare, obedientiam præstare.* || *fig.* Obbedire alla sua passione, *morem animo gerere, cupiditatibus suis parēre, obtemperare, obsequi:* Farsi obbedire, *cogere* o *redigere ad obsequium:* Le passioni si rivoltano, e non vogliono obbedire alla ragione, *Appetitus relinquunt et abjiciunt obedientiam, nec rationi parent.*
Obbligante, *devinciens, obligans, officiosus, benevolus, benignus, humanus, beneficus, comis.*
Obbligantemente, *avv. officiose, amice, benevole, benigne, humane, amanter, peramanter, comiter, suaviter.*
Obbligare, *a.* legare o per parola, o per iscritto, per cortesia, o per beneficii, *obligare, devincire, mancipare, obstringere beneficio, liberalitate, officio, gratiam ab aliquo inire, bene* o *optime mereri de aliquo, promereri:* Obbligare qualcheduno per via di trattati, *pactionibus obligare aliquem:* Non è obbligato a mantenere il patto che ha fatto con te, *Non tenetur fœdere, quod tecum ictum est:* Ti saremo ambedue molto obbligati, *A me, et ab ipso magnam inibis gratiam:* Tu sei stato sempre il primo ad obbligarmi, *Tu me beneficio provocasti, de me prior bene meritus es, abs te sum beneficiis provocatus:* Mi è obbligato della vita, *Obnoxium*

vitæ beneficio meo feci. || *n. p.* Obbligarsi, *polliceri, promittere, spondere:* Obbligarsi scambievolmente, *accipere et reddere parem voluntatem.*

Obbligato, *ad. obligatus, devinctus, addictus, devotus, mancipatus.*

Obbligazione, *obligatio, conventio, contractus, pactum, conventum:* Contrarre un'obbligazione, *obligationem contrahere, se obligare;* Un'obbligazione verbale, *verbis concepta obligatio.* || Scritto, *chirographi cautio.* || In termine di civiltà, *officium, beneficium:* Non mi scorderò mai delle grandi obbligazioni che ti ho, *Numquam obliviscar, maxima me tibi debere beneficia,* o, *tua maxima in me officia:* Ne ho tanta obbligazione, quanta se io l'avessi ottenuto, *Tam teneor dono, quam si onustus dimittar.*

Obbligo, *obligatio, debitum, officium:* Aver obbligo, *debere, gratiam habere:* Fare il suo obbligo, *adimplere, explere, perficere munus suum, officio fungi, facere satis.*

Obbrobrio, *opprobrium, dedecus, ignominia, contumelia, infamia, probrum.*

Obbrobriosamente, *avv. probrose, contumeliose.*

Obbrobrioso, *probrosus, ignominiosus, contumeliosus.*

Obiettare, *a.* opporre, *objicere, opponere.*

Obiettivo, *in obiectum conversus.*

Obietto, *ad.* opposto, *objectus, oppositus.*

Obietto, *s. m. scopus, terminus, finis, meta:* Le favole non hanno altro obietto che quello di correggere i costumi, *Nihil aliud quidpiam per fabulas quæritur, quam ut corrigatur error mortalium;* Non ha altro obietto che il suo interesse, *Suis solum inservit commodis, suæque utilitati unice studet;* Quest'è l'obietto di tutti i miei disegni, *Eo spectant mea consilia;* L'obietto dei sensi, e delle facoltà dell'anima, *res objectæ sensibus, omne quod sub sensus cadit, quod sensibus percipitur aut ratione, quod movet sensus aut animum, quæ sentiuntur;* L'obietto della vista, *quæ sub aspectum cadunt* o *veniunt, quæ oculis percipiuntur, quæ videntur* o *cernuntur;* L'obietto dell'udito, dell'odorato, del tatto, del gusto, *quæ sub aurium sensum cadunt* o *veniunt, quæ auditu percipiuntur, quæ odoratu* od *olfactu percipiuntur, quæ odorantur, quæ sub tactum cadunt, quæ tactu percipiuntur, quæ palato gustantur;* L'obietto d'una scienza, *scientiæ materia* o *materies, id circa quod versatur aliqua disciplina;* Tutte le arti hanno per obietto la ricerca della verità, *Omnes artes in veri investigatione versantur.*

Obiezione, *oppositio, objecta, id quod objicitur:* Risponder alle obiezioni, *respondere ad ea quæ nobis objecta sunt; diluere objecta;* Una sola obiezione di qualche peso ci si può fare, *Unum hoc, quod alicujus quidem momenti sit, nobis objici potest.*

Oblazione, *donum, oblatum, oblatio, munus.*

Obliare, *a. oblivisci, effluere, excidere, cadere e memoria:* Obliare i suoi malanni, *oblivisci malorum, dimittere curam ex animo;* Obliare sè stesso, *oblivisci sui ipsius;* Tu mi hai obliato, *Cepit te nostri oblivio, Mei memoriam amisisti;* Obliare le ingiurie, *injurias oblivione conterere.*

Obliato, *oblivioni traditus; omissus, prætermissus, neglectus, oblītus.*

Oblio, *oblivio:* Mettere, porre in oblio, *dare aliquid oblivioni; oblivione aliquid delere* od *obruere;* Esser messo, o posto in oblio, *venire in oblivionem;* Le vostre lodi non saranno mai poste in oblio, *Tuas laudes obscuratura nulla unquam est oblivio.*

Oblioso, dimentico, *obliviosus, immemor.*

Obliquamente, *avv. oblique, in obliquum, obliquum.*

Obliquità, *obliquitas.*

Obliquo, *obliquus, transversus, non rectus, contortus.* || *fig.* Ha ottenuto questa carica per istrade oblique, *Malis artibus adeptus est munus hoc.* || Obliqui dicono i grammatici tutti i casi de' nomi, eccetto il primo, *casus obliqui.*

Oblivione. V. OBLIO.

Oblivioso. V. OBLIOSO.

Obolo, *obolus.*

Oca, *anser:* Oca salvatica, *ferus anser;* Piccola oca, *anserulus;* D'oca, *anserinus.* || Cervel d'oca, dicesi di colui che ha poco senno, o poca stabilità, e non molto fermo discorso, *hebes, ignarus, imperitus, volaticus, rudis, levis, instabilis, inconstans.* || Fare il becco all'oca, vale Dare all'opera compimento, *ad umbilicum aliquid adducere, postremam imponere operi manum.*

Occasioncella, *occasiuncula.*

Occasione, idonea opportunità di fare, o non fare qualche cosa, *occasio, opportunitas;* Cercare, spiare l'occasione, *quærere occasionem, imminere occasioni, captare occasionem:* Dare occasione di una cosa, *dare* o *præbere occasionem rei faciendæ:* Lasciar andare l'occasione, *prætermittere, amittere, dimittere de manibus occasionem* od *oblatam occasionem.*

Occaso, *occasus, occidens, pars occidentalis.* || Per similit., fine, morte, *occasus, finis, mors;* L'occaso dell'imperio romano, *occasus imperii romani.*

Occhiaia, *oculorum sedes.* || Certo lividore che viene altrui sotto l'occhio, *insignita, oculorum livor.*

Occhialaio, quegli che fa gli occhiali, *conspicillorum opifex, ocularius.*

Occhiale, *ad.* attenente ad occhio, *ad oculos pertinens, ocularis.*

Occhiale, *s. m. conspicillum.*

Occhiare, *a.* fissar l'occhio verso checchessia, *oculos defigere in aliqua re, adjicere alicui rei, flectere in aliquam rem, aliquo obtutum figere.*

Occhiata, *obtutus, oculorum conjectus; intuitus, contuitus, aspectus:* Dare un'occhiata a qualche cosa, *flectere oculos in aliquam rem; observare, attendere, animadvertere, aspicere, intueri, contueri;* Si davano furtivamente delle occhiate, *Inter se se furtim aspiciebant.* || Tanto lontano, quanto può vedersi coll'occhio, *prospectus.*

Occhieggiare, *n. nictare, amicis oculis videre, aspicere, intueri.*

Occhiello, quel piccolo pertugio, per dove entra il bottone nelle vesti, *fissura, foramen.*

Occhietto, *ocellus.*

Occhio, *oculus, lumen:* Begli occhi, *oculi venusti, nitentes;* Occhi grossi, sporti in fuori, *eminentes oculi;* Occhi vivi, pieni di fuoco, *ardentes, acuti, arguti oculi;* Che ha un occhio solo, *altero lumine orbus;* Che gli ha perduti tutti e due, *utroque oculo captus, oculis captus.* || Vista, sguardo, *visus, aspectus, obtutus, intuitus.* || Apparenza, *species, forma.* || onde Aver occhio, o buon occhio, vale Esser di bella apparenza, *liberali et honesta forma esse.* || *fig.* Cosa preziosa, e

la più cara che l'uomo abbia, *oculus, ocellus, delicium, deliciæ;* Costare un occhio, *plurimi æstimari, plurimi esse.* || Occhio, per finestra tonda, *lumen.* || Quella parte dell'albero, per la quale rampolla, altrimenti detta gemma o bottone, *gemma;* onde Annestare a occhio, *arborem inoculare.* || Occhio di sole, si dice per denotare una gran bellezza di donna, *pulcherrimus, soli simillimus.* || Mal d'occhio, affascinamento, *fascinatio;* onde Fare, o far venire il mal d'occhio, vale Affascinare, *fascinare;* A chiusi occhi, vale Senza considerazione, alla cieca, *inconsulto, temere, inconsiderate, perperam.* || A chiusi occhi, anche significa con piena fiducia, liberamente, senza pensiero, o tema d'intoppi, o difficoltà, *nullo negotio, libere, secure, tuto, sine ullo metu;* Fare una cosa a chius'occhi, *aliquid sine ullo metu,* o, *nullo negotio facere.* || A occhi veggenti, vale In presenza, alla scoperta, *palam, coram, in aperto, manifeste, in oculis, in conspectu omnium.* || A quattr'occhi, vale Da solo a solo, *remotis arbitris.* || A vista d'occhio, vale lo stesso che A occhi veggenti, ovvero ad ogni momento, ad ogni istante, *palam, aperte, manifeste,* o, *in singula momenta, in singula temporis puncta.* || In un colpo d'occhio, in un batter d'occhio, vale In un istante, in un subito, *in ictu oculi, uno oculorum conjectu* o *intuitu.* || Sott'occhio, avanti, o davanti agli occhi, *ob oculos, ante oculos, in oculis;* Mettere, porre sotto gli occhi una cosa, *aliquid ob oculos ponere, rem aliquam oculis subjicere, sub aspectum ponere.* || Aprire gli occhi, usare attenzione, por mente, *observare, animadvertere, animum intendere, attendere.* || Avere gli occhi di dietro, che si dice ancora avere gli occhi tra'peli, vale Non vedere, o non veder bene, non aver buona vista, *non satis clare oculis videre.* || Aver l'occhio, o gli occhi sopra qualcheduno, addosso ad alcuno, vale Stare attento a ciò che alcuno faccia, *aliquem observare, attendere alicui, oculos ab aliquo non dimovere;* Tutto il mondo ha l'occhio o gli occhi sopra di voi, *Omnium oculi in te sunt conjecti, In oculis multitudinis es.* || Cavare un occhio ad alcuno, *fig.* vale Offenderlo gravemente, fargli gran dispiacere e danno, *aliquem lædere, magna molestia afficere, alicui nocere* o *damnum inferre.* || Chiuder gli occhi a checchessia, dicesi del passarlo senza considerazione, o far le viste di non vederlo, *negligere, aspernari, omittere, prætermittere, dissimulare.* || Chiuder l'occhio, accennare, *innuere, ostendere, significare, nictare.* || Far d'occhio, accennare più nascosamente che si può, ammiccare, *nictare.* || Guardare, riguardare, vedere alcuno di buon occhio, o con buon occhio, vale Vederlo con compiacenza, con affetto, *benevolis* o *amicis oculis aliquem videre, aspicere, intueri;* Guardare, riguardare, vedere alcuno di mal occhio, o con mal occhio, dicesi del vederlo con disamore, con invidia, *limis oculis aliquem aspicere, conspicere, oculis infestis* o *torvis aliquem intueri;* Guardar colla coda dell'occhio, guardare occultamente, perchè altri non se ne avveda, *furtim aspicere, limis oculis aspicere.* || Stare cogli occhi aperti, *fig.* vale Usare attenzione, por mente, star vigilante, *observare, animadvertere, cavere, vigilare.*

Occhiolino, *ocellus.* || Far l'occhiolino, *nictare.*

Occhiuto, *oculeus, oculatus.*

Occhiuzzo, *ocellus.*

Occidentale, *occidentalis, occiduus;* Vento occidentale, *ventus ab occasu flans;* Paesi occidentali, *abeuntis solis partes, occidentis regiones.*

Occidente, la plaga dove il sole tramonta, *occidens, occasus.*

Occisione, *cædes, strages, clades, occisio.*

Occorrente, *quod accidit, quod contingit.*

Occorrenza, *negotium, res.*

Occorrere, *n.* farsi incontro, *occurrere, obviam ire, venire, proficisci, habere aliquem obviam, offendere, in aliquem incidere, occurrere, offendere aliquem.* || Accadere, *accidere, evenire, contingere.* || Sovvenire, venire in mente, *in mentem venire, menti* o *animo occurrere, obversari, animo redire, animum subire, recordari, meminisse.* || Bisognare, aver bisogno, *opus esse;* Che ti occorre?, *Quid tibi opus est?*

Occultamente, *avv. occulte, abdite, abscondite, latenter, secreto, clam, clanculum.*

Occultare, *a. tegere, contegere, obtegere, occultare, occulere, abdere, condere, abscondere, velare, obvolvere.* || *fig.* Occultare i suoi vizi sotto belle parole, *verbis decoris obvolvere vitia;* Occultare i suoi disegni a qualcheduno, *expertem consiliorum aliquem habere.* || *n. p.* Occultarsi, *abdere se, occultare se in latebris, se in latebram conjicere;* Occultarsi dietro a qualcheduno, *obtegere se corpore alicujus.*

Occultato, *tectus, occultus, occultatus, abditus, absconditus, obvolutus, velatus, celatus.*

Occultatore, *occultator.*

Occultazione, *occultatio.*

Occulto, *abditus, occultus, latens, latitans.* || Occultato, *celatus, absconditus, tectus.*

Occupare, *a.* illegittimamente usurpare, appropriando a sè, *occupare, usurpare, invadere;* Occupare un regno, una fortezza, *occupare regnum, arcem;* Occupare i beni altrui, *in fortunas alicujus invadere, usurpare alterius bona.* || Ingombrare spazio, tener luogo, *replere, tenere, occupare, habitare;* Occupava tutto il piano alto della casa, *Totam domum superiorem habitabat;* Il suo esercito occupava tutta la pianura, *Tota planities ab illius exercitu tenebatur.* || Impiegare, dar dell'occupazione, *alicui laborem, occupationem dare, injungere, imponere; occupatione aliquem distinere, detinere.* || *n. p.* Spender la propria opera, il proprio studio in checchessia, *aliqua in re se exercere, occupare se ad aliquid* o *in aliquo negotio, operam impendere, dare, navare.*

Occupato, *occupatus, negotiis distentus, districtus, negotiosus:* Eravamo occupati nei nostri affari, *Negotiosi eramus nos nostris negotiis;* Egli è molto occupato, *Valde negotiosus est; Occupationibus distinetur.*

Occupazione, negozio, faccenda, *occupatio, exercitatio, negotium, studium, res:* Aver qualche occupazione, *distineri, impediri aliqua occupatione.* || L'usurpare l'altrui cose, *occupatio, usurpatio.*

Oceano, *mare magnum, oceanus.*

Oculatamente, *avv.* con avvertenza, *caute, prudenter, considerate.*

Oculato, *oculatus.* || Cauto, *cautus, consideratus, prudens.*

Oculista. V. Medico.

Ode, sorta di componimento lirico, *cantio, carmen, ode.*

Odiare, *a. odisse, odio persequi, odio habere,* o, *odium in ali-*

quem habere: Odiar mortalmente alcuno, *odio capitali habere aliquem, odium capitale gerere adversus aliquem, odio capitali odisse aliquem;* Esser odiato da tutto il mondo, *odio esse apud omnes, in odio esse omnibus;* Esser odiato da' nemici e disprezzato dagli alleati, *odio laborare apud hostes, et contemptum esse inter socios;* Far odiar qualcheduno, *concitare odium in aliquem; struere, importare odium alicui, incendere odia in aliquem;* Farsi odiare, *concitare* o *intendere odium alicujus in se.*

Odiato, *ad. invisus, odio habitus, exosus, odiosus.*

Odiatore, *osor.*

Odiernamente, *avv. hodie.*

Odierno, *hodiernus.*

Odio, *odium:* Odio scoperto, dichiarato, *nudum, apertum odium;* Odio mortale, capitale, *odium capitale;* Odio implacabile, *odium inexpiabile* o *inexorabile;* Aver in odio, portar odio, *odisse, odio habere, odio persequi;* Venir in odio a tutti, *in odium omnibus venire, in odium omnium incurrere.*

Odiosamente, *avv. odiose.*

Odioso, *odiosus, molestus, invisus, infensus, gravis:* Questo dominio è odioso a tutti, *Hæc dominatio odio est omnibus,* o *apud omnes,* o *in odium;* Diventar odioso, *odio* o *in odium venire omnibus;* Render alcuno odioso, *odium in aliquem concitare, incendere.*

Odorante, *odorans, olfaciens.*

Odorare, *a.* attrarre l' odore, *odorari, olfacere.* || *n.* Mandare odore, *olere.* || *fig.* Spiare, scoprir paese, *odorari, indagare, investigare.*

Odorato, *ad. odoratus.* || Odorifero, *odorus, odoratus, odorifer.*

Odorato, *s. m. odoratus.*

Odore, *odor:* Buono, grato odore, *suavis odor;* Cattivo odore, *teter, insuavis, malus odor, gravis odor;* Manda un gratissimo odore, *jucunde olet;* Fiori che non hanno odore, *minime odorati flores.* || *fig.* Aver odore di una cosa, vale Averne indizio, o sentore, *odorari, præsentire;* Dar di sè un buon odore, vale Dar indizio della sua bontà, *bonitatis suæ specimina præbere, bonitatem olere;* Dar di sè cattivo odore, *malitiam olere.*

Odorifero, *odorus, odorifer, bene* o *jucunde olens, odoratus, fragrans.*

Odorosamente, *avv. fragranter.*

Odoroso, *odorus, odoratus, odorifer, bene* o *jucunde olens* o *fragrans.*

Offa, *offa.*

Offendere, *a. offendere, lædere, nocere, dicere alicui contumeliam, vexare aliquem contumeliis, in offensionem alicujus incurrere.* || *fig.* La deformità del corpo ha qualche cosa che offende la vista, *deformitas corporis habet aliquid offensionis;* Offendere la riputazione, *lædere alicujus famam,* o, *existimationem offendere:* Offendere Iddio, *in Deum delinquere* o *peccare.* || *n. p.* Recarsi a offesa, *accipere in contumeliam.*

Offensivo, *noxius, perniciosus.*

Offensore, *inimicus, contumeliosus, injuriosus.*

Offerire e **Offrire,** *a. offerre, deferre, polliceri, promittere:* Ti offro tutto quello che dipende da me, *Defero tibi quidquid possumus.* || *n. p.* Si è offerto volontariamente a servirlo in tutto e per tutto, *In omnia ultro suam illi operam obtulit;* Offerirsi alla morte per la patria, *se pro patria ad mortem* o *morti offerre.* || Comparire, presentarsi avanti, *se se offerre:* Si è offerta l' occasione, *Se se obtulit* o *dedit occasio.*

Offerta, *opera alicui oblata, res oblata; pollicitatio, promissum:* Far offerta ad alcuno de' suoi servigi, del suo favore, della sua autorità, de' suoi beni per la riuscita di qualche negozio, *suam operam alicui polliceri, deferre alicui studium, omnem suam gratiam, auctoritatem, opes ad aliquod conficiendum negotium.* || Dicesi comunemente quello che in certi tempi e occasioni si dà in chiesa a' sacerdoti od altre persone religiose, *donum, oblatio, munus.*

Offerto, *ad. oblatus.*

Offesa, *offensa, noxa, injuria.*

Offeso, *ad.* da offendere, *offensus, læsus, contumelia* o *injuria affectus.*

Officiale. V. Ufficiale.

Officiare. V. Ufficiare.

Officina, bottega, *officina.*

Officio. V. Ufficio.

Officiosamente, *avv. officiose, amice, humaniter, benigne, benevole.*

Officiosità, *comitas, facilitas, humanitas.*

Officioso, *officiosus, officii plenus; humanus, amicus, comis.*

Offuscare, *a. obscurare, tenebras offundere* od *obducere, obumbrare, obnubilare.* || *fig.* Offuscar l' animo, gli occhi della mente, *menti caliginem offundere, obducere.*

Offuscato, *ad. obscuratus, obumbratus, obnubilatus:* Animo offuscato, *animus caligine obrutus.*

Offuscazione, *obscuratio, caligo, tenebræ.*

Oftalmia, *lippitudo, ophtalmia.*

Oggettivo. V. Obiettivo.

Oggetto. V. Obietto.

Oggi, *avv. hodie, hodierna die:* Il giorno d' oggi, *hodierna dies;* Nel tempo in cui si vive, *nostris temporibus, hac ætate, hac nostra tempestate, hodie, nunc.* || D' oggi in dimani, da un giorno all' altro, *de die in diem; in dies.*

Oggidì e **Oggigiorno,** *avv. hac tempestate, hodie, hodierna die, nunc:* Come si vive oggigiorno, *ut nunc sunt mores;* Il linguaggio d' oggidì, *sermo hodiernus;* Evvi persona che sia oggidì più felice di me?, *Ecquis me vivit hodie fortunatior?*

Oggimai, *jam.*

Ogni, *omnis:* Ogni giorno, ogni dì, *singulis diebus;* Ogni tre mesi, *singulis tribus mensibus.*

Ognissanti, la festa di tutti i santi, *dies solemnis honori cælitum universorum.*

Ognora, *avv. semper, utique.*

Ognorachè, semprechè, *quotiescumque.*

Ognuno, *omnis, unusquisque, quisque.* || Ognun per sè, e Dio per tutti, *suis quisque consulat rebus.*

Oh, *interiez. oh, ehu.*

Ohi, *interiez. ehu!, ehu me miserum.*

Ohimè, *interiez. ehi mihi, ehu me miserum.*

Oi, per duolo, *heu.*

Oibò, *interiez.* di disprezzo, *vah.*

Olà, *interiez.* di chi chiama, *cho, heus tu.*

Oleastro, ulivo salvatico, *oleaster.*

Olezzante, *olens.*

Olezzare, *n.* gettar odore, *olere, odorem spargere.*

Oliandolo, chi rivende olio, *olearius.*

Oliato, condito con olio, *oleo conditus, oleo unctus.*

Olio, *oleum.* || Qualunque altro liquore grasso e untuoso che si tragga da checchessia per distillazione, *oleum;* Olio di balsamo, *oleum balsaminum;* - di cedro, *cedrelæon;* - di mandorle, *oleum amygdalinum;* - di noci, *oleum caryinum* o *caryinon;* Olio rosato, *oleum rosacinum* o *rhodinum.* || Olio

vergine, quello cioè che si trae da olive non riscaldate, *olei flos, oleum primæ notæ, primæ pressuræ;* I vasi da metter l'olio, *olearia vasa;* La feccia dell'olio, *amurca.* || Olio santo, vale L'estrema unzione, *extrema unctio.* || Star cheto come l'olio, *ne mutire quidem, ne mussitare quidem.*

Olioso, *oleosus.*

Oliva, *olea, oliva:* Coglier le olive, *distringere* o *legere oleas;* Raccolta d'olive, e il tempo in cui si raccolgono, *oleitus, olevitas, olivarum vindemia;* Colui che raccoglie le olive, *legulus, olivans.*

Olivastro, *ad.* di color d'olivo, *fuscus, colore similis olivæ.*

Oliveto, luogo piantato d'olivi, *olivetum.*

Olivo, *olea, oliva.*

Olmo, *ulmus:* D'olmo, *ulmeus.*

Olocausto, *holocaustum.*

Oltracotanza, *arrogantia, superbia, insolentia, elatio, animi tumor.*

Oltraggiare, *a. injuriam inferre, contumelia afficere, contumeliam imponere* o *facere, insequi* o *vexare aliquem contumeliis, contumelias edere in aliquem, facere alicui convicium;* Oltraggiar alcuno con parole, *verborum contumeliis insectari aliquem, conviciis vexare, insequi.*

Oltraggiato, *ad. injuria* o *contumeliis affectus* o *vexatus.*

Oltraggiatore, *injurius, injuriosus, contumeliosus, conviciator.*

Oltraggio, *injuria, contumelia, convicium, opprobrium:* Far oltraggio. V. Oltraggiare, Essere sensibile agli oltraggi, *contumeliis moveri* o *commoveri.*

Oltraggiosamente, *avv. contumeliose, injuriose.*

Oltraggioso, *injurius, injuriosus, contumeliosus:* Parole oltraggiose, *verba contumeliarum plena, contumeliosa.*

Oltramontano, *transalpinus.*

Oltre, *avv.* molto discosto, *longe, ultra, trans.* || Innanzi, avanti; Stender oltre la mano, *extendere, protendere, porrigere manum;* Venire oltre, mettersi oltre, *procedere, progredi, procurrere;* Andate oltre, *promovete vos, procedite.* || Coll'aggiunta di Colà vale Intorno, vicino, *prope, circa.* || Più oltre, *ulterius.*

Oltre, *prep. præter:* Oltr'a ciò, oltre a questo, *præterea, insuper, ad hæc, adde quod,* o solam. *adde, huc;* Oltre il mio volere, *præter voluntatem meam.* || Sopra, Al di là, *supra, præter:* Oltre modo o misura, *extra, præter, supra, ultra modum, immodice;* Oltre la sua speranza, *præter spem.*

Oltrechè, oltre a questo che, *præterquamquod.* || Talora vale lo stesso che, Più che, *plusquam.*

Oltremodo, *avv. mirum in modum, admodum, præter modum, maxime.*

Oltremonti, *avv.* di là da' monti, *trans montes.*

Oltrepassare, *a. prætergredi* o *prætervehi.*

Omaccino, *homunculus, homulus, homuncio.*

Omaccione, *homo procerus, ingens, grandis.*

Omaggio, *tributum:* Far omaggio, render omaggio, *reddere* o *solvere tributum:* Giurar omaggio, *jurare in verba, sacramentum dicere principi.*

Omai, *avv. jam nunc, jam vero.*

Ombelico, *umbilicus.*

Ombra, *umbra:* I salici fanno ombra ai pastori, *Salices umbras sufficiunt pastoribus.* || Prendere l'ombra, *captare umbras et frigus.* || Anima, e spirito dei morti, *umbra, vana imago.* || Apparenza, segno, dimostrazione, *umbra, species, imago;* L'ombra della verità, *species veri;* Va dietro all'ombra d'una falsa gloria, *falsæ gloriæ umbras sectatur;* Queste cose non hanno alcuna ombra di verità, *Hæ res nullas habent veritatis umbras.* || Protezione e difesa, *tutela, clientela, præsidium, patrocinium, fides;* Mettersi sotto l'ombra di qualcheduno, *committere se alicujus fidei, permittere se in fidem* o *fidei alicujus; conferre* o *commendare se in fidem* o *in clientelam alicujus.* || Sospetto, *suspicio, metus;* Tutto gli fa ombra, *Omnia tuta timet.* || Nella pittura dicesi ombra il colore scuro rappresentante l'ombra vera, *umbræ;* L'arte ha ritrovato i lumi e l'ombre nella pittura col mezzo della varietà dei colori, *Ars invenit lumen et umbras colorum differentiā.* || Disputare dell'ombra dell'asino, prov. che vale Disputare di cose frivole, o che non importano niente, *disputare de lana caprina, de asini umbra.*

Ombrare, *a.* far ombra, *umbrare, obumbrare, inumbrare, opacare, umbram facere.*

Ombrato, *ad. umbratus, obumbratus, inumbratus, opacatus.*

Ombreggiante, *obumbrans inumbrans, opacans.*

Ombreggiare, *a. obumbrare, opacare.*

Ombreggiato, *ad. adumbratus, opacatus, opacus.*

Ombrellaio, *umbellarum opifex.*

Ombrello, *umbella.*

Ombrifero, *umbrosus, umbrifer.*

Ombrina, specie di pesce, *umbra.*

Ombrosità, *caligo, umbra, horror.*

Ombroso, *umbrosus, opacus, umbrifer.* || Sospettoso, fantastico, *suspiciosus, morosus.* || Parlandosi d'animali, *suspiciosus, suspicax.*

Omento, *omentum.*

Omero, *humerus, armus.*

Omesso, *ad. omissus, prætermissus.*

Omettere, *a. omittere, prætermittere, præterire.*

Omiciatto e **Omiciattolo**, *homunculus, homuncio.*

Omicida, *homicida.*

Omicidio, *homicidium.*

Omissione, *prætermissio.*

Omogeneo, *ejusdem naturæ.*

Omólogo, *respondens, homologus.*

Oncia, *uncia:* Mezz'oncia, *semuncia;* Di mezz'oncia, *semuncialis, semunciarius;* Una oncia e mezzo, *sescuncia;* Due once, *sextans;* Peso di due once, *sextantarium pondus;* Tre once, *quadrans;* Quattro once, *triens;* Cinque once, *quincunx;* Sei once, *selibra, sembella, semissis;* Sett'once, *septunx;* Ott'once, *bes;* Nov'once, *dodrans;* Dieci once, *dextans;* Undici once, *deunx;* Dodici once, *libra;* La sesta parte di un'oncia, *sextula;* La quarta parte d'un'oncia, *sicilicus;* L'ottava parte d'un'oncia, *drachma;* La vigesimaquarta parte di un'oncia, *scripulum* o *scrupulum.*

Onda, *unda, fluctus:* A onde, posto avverbialm., vale A somiglianza d'onde, *undarum instar.* || Vale anche A scosse, pendendo, vacillando, ondeggiando, *nutans:* A onde, aggiunto di drappo, a cui per via di mangano si dà il lustro a somiglianza d'onde, *undulatus.*

Ondata, colpo d'onda, *undæ impulsus; fluctus.*

Ondato, fatto a onde, *undulatus.*

Onde, *avv.* locale, e vale Da quel luogo, *unde.* || Talora per A qual luogo, *quo.* || Talora mostra cagione, origine, materia, *quare, quocirca, quamobrem, unde, quapropter.* || Talora per nome relativo, come de' quali, di che, di chi, da' quali, co' quali, pel quale, e sim., *unde, qui, quæ, quod.*

Ondechè, *cong. undecumque, undeunde, undequaque.*
Ondeggiante, *fluctuans, fluitans, undans.*
Ondeggiare, *n. fluctuare, fluctuari, fluitare.* || Per similit. detto del movimento di che che sia, *agitari, nutare, fluctuare.* || *fig.* Ondeggiar colla mente, ondeggiar in varii pensieri, *fluctuare animo, fluctuare inter varia consilia.* || Per similit., La veste ondeggia, *vestis agitatur, et quasi fluctuat.*
Ondoso, *undosus, fluctuosus, undis exagitatus.*
Oneroso, *onerosus, gravis.*
Onestà, *honestas, castitas, honestum, pudor, pudicitia.* || Modestia, *modestia, temperantia.* || Convenevolezza, maniera nobile, civile, *comitas, urbanitas, honor, officium.*
Onestamente, *avv. honeste, pudice, prudenter, caste, integre.*
Onestare, *a.* abbellire, ornare, *ornare, exornare, honestare, decorare, honore afficere.*
Onesto, *honestus, ingenuus, pudicus, castus, modestus:* Onesto uomo, *vir honestus, ingenuus;* Questo non è agire da onest'uomo, *Id non est officium liberi hominis;* Si è arricchito per modi onesti, *Rem suam auxit honestis rationibus.* || Convenevole, dicevole, *honestus, aptus, concinnus, decens, conveniens.* || In forza di *sost.* Ciò che è onesto, *honestum, decorum, honestas, fas.*
Onice, sorta di pietra, *onyx.*
Onninamente, *avv. omnino, prorsus, plane.*
Onnipotente, *omnipotens.*
Onnipotenza, *summa potestas.*
Onorabile e **Onorando**, *honorabilis, honorandus, honore dignus, venerandus.*
Onoranza. V. Onore.
Onorare, *a. honorare, honorem tribuere, honore afficere, observare, revereri, colere, venerari, habere in honore:* Onorar l'esequie di qualcheduno, *exequias alicujus cohonestare;* Tutto il mondo l'onora, *Maximo est in honore apud omnes, Omnibus est honori;* Tra noi sono onorati di questo nome, *Apud nos hoc nomine dignantur.*
Onorario, *honorarius, ornamentarius:* Socio onorario di molte accademie, *in complures doctorum virorum societates honoris causa adlectus.*
Onoratamente, *avv. honorate, honorifice, honeste, summo cum honore.* (*ratus.*
Onorato, *ad. honestus, hono-*
Onore, *honor* e *honos:* Essere in grande onore, *esse magno in honore;* Fare, rendere, portar onore a qualcheduno, *facere alicui honorem; habere aliquem in honore, multo honore aliquem colere, habere alicui reverentiam; observare, venerari aliquem;* Far dei grandi onori a qualcheduno dopo morte, *effundere honores in mortuum;* Fa onore a' suoi, *suis est honori.* || Stima, o fama acquistata per virtù, riputazione, gloria, lode, *honor, gloria, fama, decus, laus, commendatio;* Uomo senza onore, *homo famæ incuriosus, qui famæ attritæ et projectæ est, inglorius atque ignobilis;* La carriera dell'onore è aperta a tutti, *Cunctis patet honoris via;* Lacerare, offendere l'onore di alcuno, *alicujus famam lædere* o *inquinare;* Sostenere l'onore di uno, *famam alicujus tueri;* Levar l'onore a qualcheduno, *eripere alicui laudis conscientiam; extinguere, obliterare famam alicujus; alicujus famam atterere, lacerare, obruere, premere;* Ci va del vostro onore, *periclitatur tuus honos, versatur in periculo tuus honos et tua fama;* Si tratta del punto d'onore, *agitur honos, fama, existimatio,* o, *de honore;* Ella è senza onore, *Vacat pudore.* || Onori, gradi, dignità, *dignitates, honores:* Elevar uno agli onori, *tollere aliquem honoribus; impertire aliquem honoribus; decorare amplissimis honoribus aliquem.* || Pompa, che è quel che diciamo far onore ai morti, cioè seppellirgli con pompa, *funebris pompa, funebris paratus, funebria justa.* || Far onore nel ricevere un personaggio, vale Andargli magnificamente incontro, e festeggiarlo con qualche singolare apparato, *aliquem honorifice excipere.* || Farsi onore, acquistarsi onore, *honorem sibi parĕre.* || Vale anche Trattare altrui splendidamente, *magnifice aliquem excipere.* || Levare, togliere l'onore a una donzella, violarla, *vitium afferre virgini; eripere pudicitiam virgini.* || Uscire con onore in alcuna cosa, vale Condurla a fine onorevolmente, *negotium feliciter et honorifice conficere.*
Onorevole, *honorus, honorificus, decorus:* Questo m'è onorevole, *hoc mihi est honorificum, hoc mihi est honori, hoc mihi gloriosum est.* || Magnifico, pomposo, *magnificus, splendidus, sumtuosus.*
Onorevolezza, *honor, dignitas, decus, magnificentia.*
Onorevolmente e **Onorificamente**, *avv. honorifice, splendide, magnifice.*
Onorificare, *a. honorare, cohonestare, honore afficere.*
Onorificato, *ad. honore affectus, honoratus.* (*gnitas.*
Onorificenza, *honor, decus, di-*
Onorifico, *honorificus.*
Onta, *injuria, contumelia:* Far onta a qualcheduno, *contumeliam* o *injuriam alicui facere* o *imponere; contumelia aliquem afficere; distringere aliquem gravi contumelia; contumeliam jacĕre in aliquem.*
Ontano, *alnus.*
Ontosamente, *avv. contumeliose* o *injuriose.*
Ontoso, *contumeliosus, injurius, injuriosus.*
Opacità, *opacitas, obscuritas, caligo, umbra.*
Opaco, *opacus, umbrosus, obscurus.*
Opálo, sorta di gemma, *opalus.*
Opera, *opus:* Le opere della natura, dell'arte, dell'ingegno, *opera naturæ, artis opera, ingenii opera;* Metter mano all'opera, *opus suscipere, aggredi; manum operi admovere; se operi accingere;* Opere antiche e fatte da mano maestra, *opera antiqua et summa arte perfecta;* Opere manuali, *opera manu facta.* || Il fatto, *factum, res, negotium.* || Lavorante e il lavoro d'una giornata, *opera, operarius, homo operarius.* || Qualunque cosa fatta dall'operante, come scrittura, fabbrica, pittura, e sim., *opus, scriptum, ædificium, tabulæ.* || Artifizio, magistero, *opus, artificium, opificium:* Tappeto di magnifica opera, *stragulum textile magnificis operibus pictum.* || Opera nei drappi è quel lavorio, mediante il quale si rappresentano fiori, fogliami, animali ec., *vestis picturata, palmata vestis.* || Metter in opera, metter in esecuzione, effettuare, *exequi, perficere.* || Metter in opera materia per le fabbriche, e sim., vale Servirsi di essa, impiegarla, adoperarla, *uti, adhibere.* || L'opera loda il maestro, prov. che vale, Che la bontà del maestro si conosce dall'opera ch'ei fa, *opus artificem probat.*
Operaio, *operarius, opera, artifex, opifex.*
Operante, *operans, agens, artifex, opifex.*
Operare, *a. operari, agere, facere, efficere.*

Operativo, *actuosus, efficax:* Virtù operativa, *virtus actuosa.*
Operato, *ad. factus, actus.*
Operatore, *artifex, opifex.*
Operatrice, *effectrix, operatrix.*
Operazioncella, *opella, opusculum.*
Operazione, *operatio, actio, opus.*
Operetta, *opusculum, opella.*
Operina, *opella, opusculum.*
Operoso, *operosus, actuosus, negotiosus.*
Operuccia, *opella, opusculum.*
Opimo, *opimus, pinguis, abundans, affluens.* || Spoglie opime, propriamente furono dette le spoglie del re, o del capo dell'esercito vinto, *spolia opima.*
Opinante, *opinans, sentiens.*
Opinare, *a. opinari, sentire, judicare, existimare, putare.*
Opinativo, *opinans, judicans, putans, sentiens.*
Opinione, *opinio, sententia, judicium:* Questa è la mia opinione, *sic sentio, in ea sum sententia, hæc mea est sententia;* Dir la sua opinione, *dicere sententiam suam;* Tirar qualcheduno nella sua opinione, *deducere aliquem in suam sententiam;* Seguir l'opinione di alcuno, *in sententiam alicujus descendere, in ejus sententiam concurrere;* Levar dagli animi un'opinione, *evellere ex animis opinionem:* Ha concepito una cattiva opinione di voi, *De vobis malam opinionem animo imbibit;* Aver buona, o cattiva opinione di alcuno, *bene* o *male de aliquo existimare, bonam* o *malam de aliquo opinionem habere;* Aver grande opinione di sè stesso, *sibi multum arrogare.*
Oppilare, *a.* indurre oppilazione, *oppilare, obstruere, adstringere, contrahere.*
Oppilato, *ad. oppilatus, obstructus, adstrictus, contractus.*
Oppilazione, *obstructio.*
Oppio, specie di sonnifero, *opium.*
Opporre, *a. opponere, objicere, contra afferre, in medium proferre.* || *n. p. obsistere, obstare, adversari, contraire:* Mia moglie si è sempre opposta a'miei voleri, *Rem nunquam volui, quin in ea mihi adversatrix fuerit uxor;* Niuno ha ardito opporsi al suo sentimento, *Nemo unus sententiæ illius contraire ausus est.*
Opportunamente, *avv. apte, commode, commodum, opportune, apposite, in tempore.*
Opportunità, *opportunitas, commoditas, tempus opportunum.*
Opportuno, *commodus, aptus, appositus.*
Oppositamente, *avv. contra, contrarie, contrario.*
Opposito, *ad. contrarius.* || Posto in luogo totalmente diverso, *diversus.* || Posto a rimpetto, *objectus, oppositus.*
Oppositore, *adversarius.*
Opposizione, *objecta.* || Contrarietà, *discrepantia, repugnantia.* || Essere opposto, *objectus, oppositus, interjectus.*
Opposto. V. Opposito.
Oppressione, *oppressio.* || Oppression di forze, *virium imbecillitas.*
Oppresso, *ad. oppressus, obrutus, vexatus, confectus:* Oppresso dal sonno, *gravi somno oppressus;* - dagli affari, *magnitudine* o *mole negotiorum obrutus;* - dai travagli, *confectus curis;* - dai debiti, *ære alieno oppressus* o *demersus.*
Oppressore, *oppressor, vexator.*
Opprimere, *a. opprimere, premere, urgere, obruere, vexare:* Restarono oppressi sotto le rovine della sala, *Ruina cameræ ceteros oppressit;* Bisogna mangiare e bere il necessario per riparar le forze, e non per opprimerle, *Tantum cibi et potionis adhibendum est, ut reficiantur vires, non ut opprimantur;* Essere oppresso da'delitti, *obrui criminibus;* Essere oppresso dalla povertà, *aggravari inopia, premi inopia.*
Oppugnare, *a.* combattere, *oppugnare.*
Oppugnato, *ad. oppugnatus.*
Opra. V. Opera.
Oprare. V. Operare.
Opulento, *dives, opulentus.*
Opulenza, *opulentia, opes, divitiæ.*
Opuscolo, *opusculum.*
Ora, *avv. nunc, modo, jam.* || Con senso di però, adunque, *igitur, ergo, adeo, idcirco.* || Ora, riferito a un'altra ora, vale lo stesso che Quando, talora, *modo, nunc.* || Ora come ora, vale In questo punto, *nunc, hoc tempore, modo.*
Ora, *hora:* Mezz'ora, *semihora, dimidiata hora, dimidia pars horæ, dimidium horæ, dimidia hora;* Un'ora e mezzo, *sesquihora; hora et dimidia, una hora cum dimidia,* o, *cum dimidia parte;* Un'ora e più, più di un'ora, *hora et amplius;* Che ora è?, *quota hora est?* || Per *estens.* Tempo, *hora, tempus:* All'ora ch'è non ti allontanare, *ut tempus est, videsis, ne abeas longius;* All'ora che bisogna, *tempori, tempore, in tempore, in ipso tempore;* All'ora stessa, *in ipso temporis articulo;* A quest'ora, *nunc.* || Alla buon'ora, con felicità, *feliciter, auspicato, bono omine, optimis* o *secundis avibus, liquido auspicio.* || In mal'ora, specie d'imprecazione, o d'aborrimento, *malis avibus:* Va in mal'ora, *abi in malam crucem.* || In buon'ora, posto avverbialm., modo di pregare, di grazia, *quæso, amabo.* || Fino a quest'ora, *adhuc.* || Ad ogn'ora, *omni tempore.* || D'ora in ora, e ora per ora, di tempo in tempo, *subinde;* e anche a momenti, quanto prima, *quam primum.* || Di buon'ora, a buon'ora, per tempo, *primo mane, mature:* Troppo a buon'ora, *præmature;* A ore perdute, *horis subsecivis.* || Le ore canoniche, cioè i salmi che si cantano da'religiosi in coro, *diurnæ preces.* || Ultima ora, vale Il punto della morte, *mors.* || Le Quarant'ore, pubbliche preghiere dinanzi al SS. Sacramento per tre giorni, *supplicationes ad horas* XL.
Oracolo, *oraculum:* Consultar l'oracolo, *oraculum sciscitari de aliqua re;* Dar l'oracolo, *oracula dare, edere, fundere:* Inviammo a consultar l'oracolo d'Apollo, *Consultum oracula Phœbi misimus.*
Orafo, orefice, *aurifex, faber argentarius.*
Oramai e Ormai, *avv. jam nunc, nunc jam.*
Orare, *n.* e *a. orare, precari, preces fundere.*
Oratore, *precator, rogator.* || Colui che ammaestrato nell'arte del dire fa pubbliche dicerie, *orator.* || Messo, nunzio, ambasciatore, *legatus, orator.*
Oratorio, *ad.* che appartiene all'oratore, *oratorius;* L'arte oratoria, *institutio oratoria.*
Oratorio, *s. m. ædicula, sacellum, sacrarium, asceterium.* || Prete dell'Oratorio, *sodalis Philippianus.*
Orazioncella e Orazioncina, *oratiuncula.*
Orazione, *preces, um; prex, precatio.* || Discorso oratorio, *oratio:* Un'orazione studiata, polita, *oratio accurata, polita, comta, perpolita; accuratus sermo;* Ha fatto una bellissima orazione, *Præclaram habuit orationem.*
Orbare, *a.* privare, *privare, orbare.*
Orbato, *ad. orbatus, expoliatus, destitutus.*

Orbe, cerchio, per cui girano i pianeti, *orbis.*
Orbicolare e **Orbicolato,** *orbiculatus.*
Orbita, *orbita.*
Orbo, *cæcus, oculis captus, luminibus orbus.* || Privo, *orbus, destitutus, orbatus, privatus.*
Orcio, *urceus, urceolus.*
Orciolino, *urnula, urceolus.*
Orciuolo, *urceolus.*
Orco, chimera, bestia immaginaria, *chimæra.*
Ordigno, *machina, instrumentum.*
Ordinamento, *ordinatio, ordo.*
Ordinanza, *dispositio, ordinatio, institutio, ordo.* || Schiera di soldati, *agmen, acies;* Andar in ordinanza, detto de' soldati, *ordinatim progredi;* Metter i soldati in ordinanza, *aciem ordinare, in ordinem adducere, instituere, ponere, struere.*
Ordinare, *a. ordinare, disponere, componere, ordinare, disponere, in ordinem digerere, collocare, ponere, adducere, struere:* Ordinare la battaglia, ordinar le squadre, *copias struere.* || Regolare, governare, *gubernare, regere, administrare.* || Comandare, *decernere, indicere, imperare, præscribere, mandare, præcipere:* Ordinar preghiere pubbliche, *indicere* o *decernere supplicationes.* || Dar gli ordini ecclesiastici, *sacerdotio* o *ordinibus sacris initiare.* || Ordinare, detto assolutam. significa talora preparare il desinare o la cena, *prandium,* o, *cœnam parare.*
Ordinariamente, *avv. plerumque, fere, persæpe, sæpe.*
Ordinario, *ad. solitus, consuetus, vulgatus, ordinarius, communis;* Discorso di uno stile ordinario e comune, *oratio communi et familiari stylo scripta.* || D' ordinario, posto avverbialm., per lo più, *plerumque, fere semper, persæpe.* || Ordinario, in forza di *sost.* Cosa solita e consueta, *quod fieri solet.* || Aggiunto di cosa vile e di poco conto, *nullius pretii, vulgatus, vulgaris.*
Ordinario, *s. m.* quegli che ha podestà ordinaria nelle cose ecclesiastiche, *proprius episcopus, ordinarius.* || Quel corriere che in giorno determinato porta lettere, *tabellarius;* L'ordinario è giunto senza portarmi tue lettere, *venit tabellarius sine tuis litteris.*
Ordinatamente, *avv. ordinate, ordinatim, distincte.*
Ordinato, *ad. ordinatus, dispositus, compositus, in ordinem redactus, descriptus:* Non v'è cosa meglio ordinata della natura, *nihil natura descriptius.* || Moderato, temperato, *moderatus, temperatus, temperans.* || Promosso agli ordini sacri, *sacris ordinibus initiatus.*
Ordinatore, *instructor, dispositor, ordinator.*
Ordinazione, *ordinatio.* || L'amministrazione, o ricevimento dell' ordine sacro, *consecratio.*
Ordine, *ordo, ordinatio, dispositio, modus:* Osservare l'ordine, *ordinem servare;* Dire il suo sentimento per ordine, *dicere sententiam ex ordine;* Cambiar l' ordine delle parole, *ordinem verborum immutare, invertere, turbare;* Ho ritrovato tutto in buon ordine, *Explicata expeditaque omnia reperi.* || Fila, ordinanza, *series, ordo.* || Commissione, comando, *jussus, jussum, mandatum, imperatum, præceptum, præscriptum:* Se ne è andato per vostr' ordine, *Tuo jussu abiit;* Ho seguito i vostri ordini, ho ubbidito ai vostri ordini, *Tua mandata executus sum, feci quod jussisti, tua jussa feci, perfeci quod jusseras;* Tu non avevi ricevuto quest'ordine, *Hoc tibi non erat in mandatis, id mandatum non habebas.* || Costumanza, consuetudine, *mos, consuetudo.* || Maniera, via, verso, *modus, ratio:* Vorrei poter venire, ma non vi veggo ordine, *Vellem equidem, sed qua ratione possim venire non video.* || Uno dei sette sacramenti della Chiesa, *ordo:* Dare i sacri ordini, *sacros ordines conferre;* Pigliar l' ordine del sacerdozio, *inire sacerdotium, in sacerdotium venire.* || Congregazione di religiosi, *sodalitium, sodalitas, familia:* L' ordine francescano, *sodalitium franciscalium.* || Ordine cavalleresco, *ordo.* || A ordine, con ordine, in ordine, per ordine, posti avverbialm. Ordinatamente, *ordine, ordinatim.* || In ordine a checchessia, vale In proposito, in materia di checchessia, *quod attinet:* In ordine a questo, *ad id quod attinet, spectat, pertinet.* || Dar ordine a' suoi affari, a' suoi fatti, *suis rationibus prospicere, consulere, providere; recte sibi videre.* || Esser bene o male in ordine, o ad ordine, vale Esser bene o male in arnese, in buono o cattivo stato, *bene,* o, *male se habere.* || Mettere in ordine, ordinare, *in ordinem digerere.* || Mettere, porre in ordine, a ordine, o all' ordine, preparare, acconciare, *parare, præparare, apparare, comparare.* || Mettersi, porsi in ordine, a ordine, o all' ordine, *se parare, præparare, comparare;* Mettersi in ordine per far la guerra, *bellum parare, apparare, adornare, se ad bellum accingere.*
Ordire, *a.* mettere le fila in sul telaio, *ordiri, texere.* || *fig. meditari, machinari, ordiri, architectari:* Ordire qualche furberia, *aliquam machinari astutiam.*
Ordito, *ad. textus, contextus.*
Ordito, *s. m.* il filo messo insieme sul telaio, *orsus.*
Orditoio, strumento sul quale s' ordisce, *jugum.*
Orditura, *textura.*
Orecchia. V. Orecchio.
Orecchiare, *a.* accostarsi per sentire, *aures admovere.*
Orecchino, pendente che s' appicca agli orecchi delle donne, *inauris* e *inaures, ium.*
Orecchio, *auris;* Orecchio duro, *hebetes aures;* Orecchio sordo, *surdæ aures;* Orecchi pendenti, *flaccidæ aures;* Consultar l'orecchio, *consulere aures, aurium judicio uti, interrogare aures;* Che ha orecchi, *auritus.* || Avere, dare, tenere, prestare orecchio a una cosa, vale Ascoltare, attendere a quel che t' è detto, *aures præbere, habere, intendere, patefacere.* || Far orecchie di mercante, vale Far le viste di non intendere, *audientem non audire, simulare se non audire;* Fischiar gli orecchi ad alcuno, dicesi dell'immaginarsi che altri parli di lui, *tinnire aures alicui;* Venire all' orecchie, vale Aver sentore, indizio, e notizia, *pervenire ad aures, cognoscere, compertum habere;* Stare cogli orecchi levati o tesi, dicesi dello stare attentissimo per sentire, *attentas aures præbere, aures arrigere;* Tirare gli orecchi ad uno, vale Ammonirlo, riprenderlo, fargli una bravata, *aurem* o *aures pervellere alicui, aliquem admonere, castigare, arguere, objurgare, reprehendere.*
Orecchioni, malattia che viene alle glandule degli orecchi, *parotides.*
Orecchiuto, *auritus.*
Orefice, *aurifex, faber argentarius.*
Oreficeria, *ars argentaria.*
Oreria, più cose d' oro lavorato, *aurum factum.*
Orfana, *puella orbitate laborans:*

Casa delle orfane, *domus altrix puellis a pupillatu tutandis.*
Orfanello, *parentibus orbatus.*
Orfanezza, *orbitas.* (*batus.*
Orfano, *parentibus orbus* o *or-*
Organare. V. Organizzare.
Organico, *organicus.*
Organista, sonator d'organo, *organorum modulator, hydraula.*
Organizzare, *a.* formar gli organi del corpo dell'animale, *formare, fingere, effingere; corpus organis aptare.*
Organizzato, *ad. firmatus, fictus, effictus, organis aptatus.*
Organo, strumento per mezzo del quale l'animale fa le sue operazioni, *organum;* L'anima ha diverse disposizioni secondo la diversità degli organi, *Afficiuntur animi in diversum habitum organis.* || Strumento musicale, *organum musicum;* Organo da acqua, *organum hydraulicum.* || Strumento meccanico, *instrumentum.*
Orgoglio, *superbia, insolentia, arrogantia, animi tumor, animi sublatio;* Montar in orgoglio, *superbiā efferri, intumescere.*
Orgogliosamente, *avv. superbe, arroganter, elate, insolenter.*
Orgoglioso, *superbus, elatus, inflatus, arrogans, tumens.*
Oricalco, ottone, *aurichalcum, orichalcum.*
Orichicco, *gummi, resina.*
Orientale, *orientalis,* e poeticam. *eous;* Vento orientale, *ventus ab oriente flans;* Gemma orientale, *gemma ab oriente allata.*
Oriente, *oriens, ortus:* Il sole va dall'oriente all'occidente, *ab ortu ad occasum sol commeat;* Questo paese è situato all'oriente, *hæc regio spectat ortum solis, spectat ad orientem, ad ortum solis æstivi.*
Orifizio, *apertura, ostium, orificium, os.*
Originale, *ad.* che trae origine o nascimento, *oriundus;* Peccato originale, *peccatum originale, peccatum congenitum, peccatum originis, primigenia noxa.*
Originale, *s. m.* la prima scrittura, pittura o cosa simile, da cui si fa la copia, *exemplar, archetypum, exemplum;* L'originale d'una lettera, *literæ autographæ;* L'originale d'un testamento, *authenticæ tabulæ testamenti.*
Originalmente, *avv. ab ipsa origine, ab ipso ortu, origine:* Molte parole latine sono originalmente greche, *Multa verba latina sunt origine græca.*
Originare, *a.* dar origine, *originem, ortum præbere, dare.* || *n.* Tirar origine, *ducere, accipere originem.*
Originariamente. V. Originalmente.
Originario, *oriundus.*
Originato, *ad. ortus, deductus.*
Origine, *principium, ortus, fons, origo.*
Origliare, *n.* stare di nascosto attentamente ad ascoltare quello che alcuni insieme favellino in segreto, *auribus aucupare sermones; aures admovere.*
Origliere, guanciale, *pulvinus* o *pulvinar.*
Orina, *urina, lotium;* Ritenzion d'orina, *urinæ difficultas; stranguria.*
Orinale, vaso nel quale s'orina, *matula, trulla, matellio, scaphium.*
Orinalino, *matella.*
Orinare, *a.* e *n. mejere, mingere, urinam facere, reddere;* Far orinare, *ciere, citare, concitare, excitare, impellere, movere urinam.*
Oriolaio, *horologiorum artifex.*
Oriolo e **Oriuolo,** *horologium;* Oriuolo a sole, *horologium solarium,* ed anche assolutam. *solarium;* Oriuolo a acqua, *clepsydra;* Oriuolo a polvere, *horologium ex arena;* Mostra d'oriuolo, *horarum index.*
Orizzontale, *horizonti* o *finienti circulo ad libellum respondens.*
Orizzontalmente, *avv. ad finitorem* od *horizontem.*
Orizzonte, *horizon, finiens circulus, finiens orbis, finitor; orbis, qui cœlum quasi medium dividit etc., qui nostrum aspectum definit.*
Orlare, *a. circumdare, circumfundere, cingere, oram, limbum assuere:* Orlar un abito, *vestis oram limbo prætexere, vesti limbum assuere, vestem limbo circumdare;* La veste era orlata d'oro, *Aureus limbus obibat chlamydem.*
Orlato, *ad. circumdatus, circumclusus.*
Orlatura, *oræ textus.* || L'orlo stesso, *fimbria.*
Orliccio, crosta di pane, *crusta panis.*
Orlo, estremità de'panni cucita con alquanto rimesso, *fimbria, ora.* || Qualsivoglia estremità, *ora, extremitas.*
Orma, pedata, *vestigium;* Seguir l'orme di qualcheduno, *vestigiis alicujus ingredi* o *insistere, prosequi aliquem vestigiis, alicujus vestigia tenere.* || *fig.* Lascia da per tutto l'orme di sua crudeltà, *ubique crudelitatis ac sævitiæ vestigia relinquit.*
Ormai, *avv. jamjam, nunc.*
Ormare, *a.* andar i cacciatori dietro le orme della fiera, *vestigare.*
Ornamento, *ornamentum, ornatus, cultus.* || Ornamento da donna, *ornatus muliebris.* || *fig.* Ornamenti di un discorso, *ornatus, ornamenta orationis, oratoria ornamenta, lepores et elegantiæ orationis, lumina orationis.*
Ornare, *a. ornare, exornare, illustrare, decorare.* || *fig.* Ornare un discorso, *ornare* od *illuminare orationem.*
Ornatamente, *avv. ornate, eleganter.*
Ornato, *ad. ornatus, exornatus, illustratus, decoratus.*
Orno, sorta d'albero, *ornus.*
Oro, *aurum:* Oro fino, *aurum purum, aurum optimum, obryzum aurum, aurum ad obrussam;* Oro massiccio, *aurum solidum;* Oro in massa, oro in verga, *aurum infectum* o *grave;* Oro lavorato, *aurum factum;* Oro tirato, *aurum ductile* o *textile;* Oro battuto, *interrasile aurum, in tenuissimas laminas ductum;* Oro in moneta, *aurum signatum, aurei nummi;* D'oro, *aureus;* Secol d'oro, *aureum sæculum, aurea ætas;* Vesti di broccato d'oro, *intextæ auro vestes, intextum aurum vestibus, illitum aurum vestibus;* Vasellame d'oro intagliato, *cælatum aurum;* Miniera d'oro, *aurifodina, auri vena;* D'oro in oro, parlandosi di moneta e di pagamento, vale Pagare in moneta d'oro, *aureis nummis* o *aureos nummos persolvere.* || Per tutto l'oro del mondo, vale A qualunque prezzo, *quovis pretio;* Non farei questo per tutto l'oro del mondo, *Non istud agam quovis pretio.* || Parere, o sembrare un oro, dicesi del far mostra di buono, spiccare per eccellente, *bonitatis speciem habere, bonitatem præseferre.* || Ridurla, o recarla a oro, vale Venire alla conclusione, ridurla al netto, *ad pauca redigere.* || Stare nell'oro, vale Vivere agiatamente, aver grande abbondanza di ogni cosa, *divitiis affluere.* || Tutto ciò che luce non è oro, prov. che vale, Che tutto ciò che ha apparenza di buono non è sempre buono, *non omne, quod apparet, verum est.* || Valere tant'oro, dicesi dell'avere grande abilità, essere molto a proposito, adattatissimo, *multam ha-*

bere dexteritatem, habilitatem, peritiam, industriam, quantivis pretii esse; Questo tuo servo vale tant' oro, *Habes servum graphicum et quantivis pretii.*
Orologio. V. ORIOLO.
Oroscopo, *horoscopus.*
Orpellare, *a.* coprire con orpello, *bracteis æreis obducere.* || *fig.* Coprire che che sia con apparenza di bene, *tegere, cohonestare, colorare; rationem* o *caussam obtendere* o *prætendere alicui rei.*
Orpellato, *ad. fictus, simulatus.*
Orpello, *bractea ærea.* || *fig.* Finzione, scusa, *simulatio, dissimulatio.*
Orrendamente, *avv. horrendum, crudeliter, inhumaniter, dire, atrociter.*
Orrendo, *horridus, horrendus, horribilis.*
Orribile, *horribilis, horrendus, horridus, horrificus.* || Abbominevole, ignominioso, *fœdus, detestandus, ignominiosus, contumeliosus, turpis.*
Orribilità. V. ORRORE.
Orribilmente, *avv. horribilem* o *horrendum in modum.*
Orridezza. V. ORRORE.
Orrido. V. ORRIBILE.
Orrore, *horror;* Aver in orrore, *horrere, horrescere;* Aver in orrore la povertà, *pauperiem horrere.* || Oscurità, tenebrosità, *obscuritas, tenebræ, caligo.* || Abbominazione, *detestatio, execratio;* Aver in orrore il suo delitto, *crimen detestari, execrari.*
Orsa, *ursa.* || Orsa maggiore, orsa minore, quelle due costellazioni che son vicine al polo artico, *ursa major,* o, *arctos major,* o, *helice; ursa minor,* o, *arctos minor,* o, *cynosura.*
Orsino, d'orso, *ursinus.*
Orso, *ursus.* || L'orso sogna pere, prov. che dicesi, quando alcuno s'immagina cosa ch'egli desideri sommamente, *sperant omnes quæ cupiunt nimis.* || Pigliar l'orso, vale Imbriacarsi, *inebriari, se vino ingurgitare, obruere se vino.* || Vender la pelle dell'orso, Disporre di una cosa prima ch'ella sia in nostro potere, *antequam pisces ceperis, muriam misces; priusquam jugulatum sit, excorias; priusquam assaris, farinas inspergis.*
Orsoio, la seta che serve a ordire, *subtegmen sericum.*
Orsù, *avv. eja, age, agedum, agesis.*
Ortaggio, *olera.*
Ortica, *urtica.*
Orticello, *hortulus.*
Orticino, *hortulus.*
Orto, *hortus.*
Ortodosso, *orthodoxus.*
Ortografia, *orthographia;* L'ortografia affettata dei Tedeschi, *putida Germanorum orthographia.*
Ortografico, *ad orthographiam pertinens.*
Ortografizzare, *n.* servirsi dell'ortografia, *scite et ex orthographiæ regulis scribere.*
Ortolano, *olitor, hortorum cultor.* || Sorta di uccello, *miliaria.*
Orza, quella corda che si lega al capo dell'antenna della nave da man sinistra, *pes sinister antennæ.* || Andar a orza, cioè a man sinistra, *sinistram versus navigare;* Da orza in poggia, or a orza, or a poggia, *nunc ad sinistram, nunc ad dexteram incerto cursu navigare.*
Orzaiuolo, bollicina che viene tra i nipitelli degli occhi, *hordeolus.*
Orzare, *n.* andare a orza, *sinistram versus navigare.*
Orzo, *hordeum.* || Di orzo, *hordeaceus;* Che si pasce d'orzo, *hordearius;* Acqua d'orzo, *zythum* o *zythus.* || L'orzo non è fatto per gli asini, cioè le cose scelte e di pregio non sono fatte pe' volgari, *asinus stramenta mavult, quam aurum.*
Osanna, voce ebraica, che la Scrittura dice in lat. *osanna,* ch'è quanto dire, Deh facci salvi.
Osannare, *n.* cantar osanna, *osanna canere.*
Osare, *n.* e *a. audere:* Non oserei dir questo quando anche lo sapessi, *Non si sciam, dicere ausim.*
Oscenamente, *avv. obscene.*
Oscenità, *obscenitas, fœditas.*
Osceno, *inhonestus, impurus, fœdus, illiberalis, obscenus.*
Oscuramente, *avv. obscure, parum dilucide, parum perspicue et quasi per nebulam.*
Oscuramento, *obscuritas, obscuratio.*
Oscurare, *a. obscurare, obumbrare, inumbrare, obnubilare; tenebras, caliginem alicui loco offundere* od *obducere.* || *n. p.* Divenir oscuro, *obscurari, obnubilari, obumbrari.*
Oscurato, *ad. obscuratus, obumbratus, inumbratus.*
Oscurazione, *obscuratio.*
Oscurità, *obscuritas, tenebræ, caligo;* L'oscurità della notte, *obscurum noctis, tenebræ.* || *fig.* Oscurità della mente, *mentis tenebræ* o *caligo.*
Oscuro, *obscurus, cæcus, tenebrosus, caliginosus, tenebricosus.* || *fig.* Ignobile, non conosciuto, *obscuro loco* o *genere natus, ortus majoribus obscuris.* || Difficile ad intendersi, *obscurus.*
Ospedale. V. SPEDALE.
Ospitale, *ad. hospitalis.*
Ospitalità, *hospitalitas:* Usar ospitalità verso qualcheduno, *excipere aliquem hospitio;* Rinunziare al diritto dell'ospitalità che si ha con altrui, *renuntiare* o *renunciare alicui hospitium.*
Ospitalmente, *avv. hospitaliter.*
Ospite, *hospes.*
Ospizio, *hospitium, diversorium, diverticulum, domus hospitalis.*
Ossame, *ossa, ossium congeries.*
Ossatura, ordine, e componimento delle ossa, *ossium compago, structura.* || Per *simil.* sostegno interiore di alcuna macchina, *structura.*
Osseo, *osseus.*
Ossequiare, *a. venerari, observare.*
Ossequio, *obsequium, obsequentia, observantia, cultus.*
Ossequioso, *obsequiosus, officiosus, officii plenus, observans, observantissimus alicujus.*
Osserello, *ossiculum.*
Osservabile, *observabilis, animadversione dignus.*
Osservante, *observans.* || Religioso, regolare: Frate Francescano osservante, *sodalis Franciscalis ex ordine veteris observantiæ.*
Osservanza, *observatio, obtemperatio;* Osservanza de' comandamenti, *præceptorum observatio, præceptis obtemperatio, præceptorum custodia.* || Attenta considerazione, *observatio, consideratio, contemplatio, animadversio.* || Ossequio, riverenza, *obsequium, observantia.* || Regola, e ordini di religioni, *institutum.*
Osservare, *a. servare, præstare.* || Ubbidire, secondare, *servare, observare, custodire, obtemperare, obedire:* Ho osservato attentamente tutti i vostri comandi, *Sarta tecta tua præcepta habui.* || Notare, e diligentemente considerare, *observare, attendere, advertere, notare, animadvertere, perpendere, inspicere, perscrutari:* Osservare il movimento delle stelle e de' cieli, *astrorum cœlique motus observare* o *perscrutari.* || Spiare gli altrui andamenti, *observare, inspicere;* Ho voglia di osservarlo, *Mihi in animo est ipsum observare;* Osservano i vostri andamenti, *Observant,*

quomodo se unusquisque vestrum gerat.
Osservato, *ad. observatus, notatus.*
Osservatore, *observator, speculator, contemplator, observans;* Osservatore di sue promesse, *qui stat promissis;* Osservatore della legge, *observans legum;* Osservatore della natura, *speculator venatorque naturæ;* Osservatore del bene e del male, *bonorum malorumque observator et custos.*
Osservatorio. V. Specola.
Osservazione, *observatio.* || Attenta considerazione, *animadversio, observatio, annotatio.*
Ossesso, *obsessus.*
Ossetto, *ossiculum.*
Ossicino, *ossiculum.*
Osso, *os, ossis.* || Coll'arco, o col midollo dell'osso, o dell'ossa, vale Con tutte le forze, con tutto il potere, *remis velisque.* || Aver alcuna cosa fitta nelle ossa, vale Averne un desiderio ardentissimo, esservi inclinatissimo, *aliquid cupide desiderare.* || Aver l'osso del poltrone, esser di natura pigro e infingardo, *desidem, inertem, ignavum esse, marcescere desidia.* || Esser ossa e pelle, dicesi d'uno che sia magrissimo, *ossa et pellem esse, vix ossibus hærere.* || Tôrre a rodere un osso duro, pigliar a fare una cosa difficile, *duram* o *arduam provinciam suscipere.*
Ossuto, *magnis ossibus constans.*
Ostacolo, *obstaculum, impedimentum, obex:* Metter ostacoli a qualche cosa, *rei moram* o *impedimentum afferre, rem interpellare;* Superare ogni ostacolo, *exorbere, superare omnes difficultates.*
Ostaggio, *obses:* Dare ostaggi, *dare obsides;* Mandar ostaggi, *mittere obsides.*
Ostante, *obstans.* || Non ostante che, posto avverbialm., Benchè, *quamvis, licet, etiamsi.*
Ostare, *n.* contrariare, *obstare, obsistere, contraire, adversari.*
Oste, *caupo.* || Esercito, e in questo signif. si usò in genere tanto maschile quanto femminile, *exercitus, copiæ;* Andare e venire a oste, vale Accamparsi, *castra ponere, castra metari.* || Far il conto senza l'oste, vale Determinare da per sè quello a che dee concorrere anche la volontà d'altri, *perperam rationes putare, male subducere.*
Ostello, *diversoria taberna, diverticulum, diversorium.*
Ostentamento. V. Ostentazione.
Ostentare, *a. ostentare, jactare, gloriari.* (*tator.*
Ostentatore, *gloriator, ostentator.*
Ostentazione, *jactatio, gloriatio, ostentatio, venditatio, jactantia.*
Ostería, *caupona;* Andar all'osteria, *ad cauponam divertere;* Mi fermerò nell'osteria la più comoda, *requiescam in peropportuno diversorio;* Esser alloggiato all'osteria, *in caupona diversari.*
Ostessa, *cauponis uxor.*
Ostetríce, *obstetrix.*
Ostia, quel che si offerisce a Dio in sacrifizio, *hostia.* || Quel pane che si consacra nella Messa, *hostia.*
Ostiario, il primo degli ordini minori, *ostiarius.*
Ostico, di sapore spiacente, *ingratus, injucundus, insipidus.* || *fig.* Strano e difficile a comportare, *difficilis, asper.*
Ostile, *inimicus, adversus, infensus, contrarius, hostilis.*
Ostilmente, *avv. hostiliter, inimice, hostili* o *infenso animo.*
Ostinare, *n. p. obstinare animo* o *animis, obfirmare se,* o, *animum obfirmare:* Non ti ostinar tanto, *ne te tam obfirma;* S'erano ostinati o di vincere o di morire, *obstinaverant animis aut vincere, aut mori;* La fortuna s'è ostinata di perseguitarlo, *hunc obstinate persequitur fati miseria.*
Ostinatamente, *avv. obstinate, pertinaciter, perfracte, obstinato animo, cum pertinacia.*
Ostinato, *pertinax, pervicax, pugnax, obstinatus, obfirmatus.*
Ostinazione, *pertinacia, pervicacia, obstinatio, animi obstinatio.*
Ostracismo, *ostracismus.*
Ostrica, *ostrea* e *ostreum.*
Ostro, porpora, *ostrum, purpura.* || Vento di mezzodì, austro, *auster.*
Ostruire, *a.* cagionare ostruzione, *obstruere.*
Ostruttivo, *obstruens.*
Ostruzione, serramento de' vasi e canali del sangue, *obstructio.*
Otre, *uter.*
Otricello, *uterculus.*
Ottagono, *octogonos.*
Ottalmía, *ophtalmia, lippitudo.*
Ottalmico, *ophtalmicus, ad lippitudinem spectans.*
Ottangolo, *octogonos.*
Ottanta, *octuaginta.*
Ottantesimo, *octuagesimus.*
Ottativo, *T. gram.* uno dei modi del verbo, *optativus.*
Ottava, spazio di otto giorni, e più comunemente si dice di quelli che o precedono, o seguitano alcuna solennità, *spatium octo dierum;* Festa dell'ottava, *sollemnia octavi diei.* || Alle volte è l'ultimo degli otto giorni, *dies octavus.* || Intervallo musicale di otto voci di grado, *diapason.* || Stanza poetica di otto versi di undici sillabe, *italicum poëma octo hendecasyllabis constans.*
Ottavario, *supplicatio dierum octo.*
Ottavo, *octavus.*
Ottemperare. V. Obbedire.
Ottenebrare, *a. tenebras offundere, obscurare, obumbrare.*
Ottenere, *a. obtinere, assequi, consequi, adipisci, impetrare:* Ottenere quel che si vuole, *voti compotem esse;* Ottener con regali la benevolenza di qualcheduno, *gratiam alicujus muneribus sollicitare;* Non c'è mezzo d'ottener niente da costui, *nullo modo hic exorari potest.*
Ottenuto, *ad. obtentus.*
Ottico, appartenente alla vista, *opticus.*
Ottimamente, *avv. optime, egregie, præclare, eximie.*
Ottimate, principale in dignità e nobiltà, *optimas, atis,* usato più spesso nel pl.
Ottimo, *optimus, egregius, præclarus, eximius.*
Otto, *octo:* Otto volte, *octies;* Circa le otto ore, *circiter horam octavam;* D'otto, *octonarius.*
Ottobre, *october.*
Ottocentesimo, *octingentesimus.*
Ottocento, *octingenti;* Ottocento volte, *octingenties.*
Ottonaio, quegli che lavora l'ottone, *faber ærarius.*
Ottone, *aurichalcum, æs coronarium.*
Ottuagenario, *octogenarius.*
Otturare, *a.* chiudere, *obturare, claudere, occludere, obstruere, sepire, obsepire.*
Ottusità, *hebetatio.*
Ottuso, *hebetatus, obtusus, retusus, hebes.* || *fig.* Ingegno ottuso, *hebes ingenium.* || Grossolano, materiale, *rudis, impolitus, infabre factus, hebes;* Cervello ottuso, *ingenium pingue, ingenium rude.* || Angolo ottuso, *angulus obtusus.*
Ovaia, *ovorum sedes.*
Ovale e **Ovato**, *ovatus.*
Ovato, *s. m.* spazio di figura ovata, *spatium ovatum.*
Ovazione, specie di minore trionfo, *ovatio.*
Ove, *avv.* di stato in luogo, *ubi;* Di moto a luogo, *quo.* || In vece di Purchè, casochè, *dummodo,*

ubi. || A rincontro di che, in cambio di che, *cum, contra, vero.* || Ogni volta che, quando, *ubi, quando, quoties.* || In vece del relativo, esprimente al quale, nel quale, e sim., *qui, quæ, quod; ubi, quo.*

Ovechè, *avv.* dovunque, *quocumque,* moto a luogo: *ubicumque,* stato in luogo.

Ovile, *ovile.*

Ovunque, *avv. ubicumque,* stato in luogo: *quocumque,* moto a luogo.

Ovvero, *cong. aut, vel, sive.*

Ovviare, *n. obsistere, obstare, adversari, obviam ire.*

Ozio, *desidia, socordia, inertia, otium:* Abbandonarsi all'ozio, *languori desidiæque se dedere, diffluere otio.* || Quieto, riposo, *otium, quies.*

Oziosaggine. V. Oziosità.

Oziosamente, *avv. otiose, negligenter, segniter.*

Oziosità, *desidia, inertia, otium.*

Ozioso, *otiosus, desidiosus, deses, nihil agens, cessator;* Stare, o esser ozioso, *desidere, cessare, otiosum esse, compressis manibus sedere, nihil agere, otiari.* || Vano, *vanus, inanis.*

P.

P. Quindicesima lettera dell'alfabeto italiano; lat. *p,* ed è di gen. *f.* e *n.*

Pacciame, pattume, *quisquiliæ, sordes.*

Pace, *pax, concordia, tranquillitas, otium;* Aver la pace, essere in pace, goder la pace, *pacem habere, in pace esse, pace uti, a bellis vacare, pacem agitare:* Dare la pace, *pacem dare.* || Con buona pace, o semplicemente Con pace d'alcuno, vale Pacificamente, con grazia e soddisfazione d'alcuno, *tua pace, vestra pace, etc.* || Dio ti dia pace, modo di salutare, *Deus tibi adsit, salve, ave.* || Va in pace, o rimani in pace, modo di dare, o di prendere licenza, augurando bene, *pax tibi sit; Deus tibi adsit, vale, valeto.* || Aver la pace di casa, vale Stare in grandissima concordia, *summa frui animorum concordia.* || Dar del buono per la pace, favellare umilmente ed in maniera che si possa comprendere ch'e' si voglia venire agli accordi, *sedatum o tranquillum animum verbis præferre, pro bono pacis aliquid remittere, condonare, non omnia summo jure agere.* || Dar la pace, dar pace, quietare, pacificare, *sedare, componere.* || Darsi pace, quietarsi, *quiescere, tranquillo esse animo, æquo animo ferre.* || Far la pace tra gli amici, *in pristinam concordiam reducere amicos, reconciliare pacem inter amicos, componere amicos:* Io pregai di far meco pace, *Rogavi, ut reverteretur in gratiam mecum.* || Lasciare in pace, lasciare stare alcuno in pace, vale Non infastidirlo, non dargli noia, *aliquem omittere,* o, *molestia non afficere;* Lasciami in pace, *Omitte me.* || Porre in pace, acquietare, pacificare, *sedare, componere, tranquillare.* || Portare in pace, pigliar in pace, o in santa pace alcuna cosa, vale Sopportarla con intera quiete, *æquo animo ferre.*

Paciere, *pacificator, pacator, pacis arbiter.*

Pacificabile, *placabilis.*

Pacificamente, *avv. placide, tranquille, quiete, concorditer.*

Pacificamento, *animorum conciliatio.*

Pacificare, *a. pacificare, pacare, sedare, pacem inter aliquos conciliare.*

Pacificato, *ad. placatus, pacatus, sedatus, conciliatus.*

Pacificatore. V. Paciere.

Pacifico, *pacificus.*

Padella, *patella, sartago.* || Cader dalla padella nella brace, *prov.* che vale Schivando un male, incorrere in un maggiore, *incidit in Scyllam, cupiens vitare Charybdim.* || La padella dice al paiuolo: Fatti in là, chè tu mi tingi, *prov.* di chi riprenda altrui d'alcun vizio del quale sia macchiato esso come il ripreso, *Clodius accusat mæchos, Catilina Cethegum.*

Padiglione, *conopeum, tabernaculum, tentorium;* Padiglion del generale, *augustale tentorium.* || A padiglione, posto avverbialm. vale A maniera di padiglione, *conopei* o *tabernaculi* o *tentorii instar.*

Padre, *pater, genitor, parens;* Padre di famiglia, *paterfamilias;* I nostri padri, *patres, majores;* Cicerone è il padre dell'eloquenza latina, *latinæ eloquentiæ parens Cicero.* || Nome d'affetto e di riverenza, *pater.* || Autore, *auctor.*

Padrona, *domina.*

Padronanza, *dominium.*

Padronato, *patronatus.*

Padroncino, *dim.* di padrone, *juvenis herus, herilis filius.*

Padrone, *dominus, herus;* Cambiar padrone, *dominum mutare;* Che fugge il suo padrone, *herifuga.* || Colui che comanda nella nave, *gubernator, navarchus, navis magister.*

Padroneggiare, *a.* e *n. dominari, dominatum* o *dominationem habere.*

Padule, *palus.*

Paduloso, *palustris.*

Paesano, *ad.* del paese, *popularis, conterraneus.*

Paesano, *s. m. indigena, incola.*

Paese, *regio, terra, tractus;* Paese lungo il mare, *ora maritima.* || Patria, *patria, terra patria, natale solum, domus;* L'aria del paese lo rimetterà, lo ristabilirà in salute, *Natali solo reficietur ab imbecillitate, natale solum illum restituet sanitati;* Di che paese siete voi? ricco o povero? e qual è vostro padre?, *unde domo? cujus fortunæ? quo patre?;* Socrate, interrogato di che paese egli fosse, rispose: Del mondo, *Socrates, quum rogaretur, cujatem se esse diceret, mundanum, inquit.* || Dipintura di paese, *picta regio.* || Chi è del medesimo paese, *popularis, civis, conterraneus.* || Scoprire paese, dicesi per riconoscerlo a fine di assicurarsi dagli agguati, o sim., *loca perscrutari, speculari, perlustrare.* || *fig.* Prender notizie, *explorare.*

Paffuto, *bene habitus, obesus, pinguis.*

Paga, *æs militare, stipendium:* Soldati che hanno doppia paga, *duplicati milites;* Dar la paga a' soldati, *numerare* o *persolvere militibus stipendium, afficere milites stipendio;* Ricever la paga, *accipere stipendium;* Assegnar un fondo per la paga de' soldati, *constituere æra militantibus.* || Nel pl. Gli stessi soldati, *milites.*

Pagabile, *solvendus.*

Pagamento, *solutio, pensio, pecunia;* Il termine del pagamento è scaduto, *Pecuniæ dies venit, cadit solutio;* Non mi ha dato in pagamento che belle parole, *Dicta docte pro datis mihi dedit.*

Paganesimo, *ethnica religio, fictorum deorum cultus.*

Pagano, *ethnicus, fictorum numinum cultui addictus, idolorum cultor.*

Pagare, *a. pendere, pensitare, solvere, dissolvere, persolvere, resolvere, exsolvere æs alienum, nomina dissolvere, liberare* o *levare se ære alieno:* Pagare fino all'ultimo quattrino, *ad denarium* o *ad assem solvere, satisfacere ad assem;* Pagare il capitale e l'interesse, *fœnus et sortem dare;* Pagare la sua parte della spesa, *in partem impensæ venire;* Lo pagherà il doppio, *In duplum ibit;* Ti ho pagato, *Habeo tibi res solutas;* Pagar qualcheduno della sua fatica, *alicui operæ pretium dare;* Pagare del suo, *a se numerare,* o *de suis visceribus alicui satisfacere;* Pagare di contanti, *præsentem pecuniam alicui solvere,* o, *præsenti pecunia aliquem solvere;* Pagar in denari, *satisfacere in pecunia;* Farsi pagare, *nomina exigere, consectari* ‖ *fig.* Pagare il fio, o la pena di alcuna cosa, *luere* o *solvere pœnas.*

Pagato, *ad. solutus, persolutus.* ‖ Aggiunto di chi ha la paga, *mercede conductus.*

Pagatore, *qui solvit, debitor, nomen;* Buon pagatore, *probus debitor;* Cattivo pagatore, *improbus debitor.*

Paggio, *puer:* I paggi del re, *regii pueri; pueri ad aulæ ministerium delecti.*

Pagina, *pagina.*

Paglia, *palea, acus, stramentum;* Paglia d'orzo, *gluma;* Di paglia, *stramineus;* Mescolato di paglia, *paleatus.* ‖ Fuoco di paglia, dicesi figuratam. di cosa che duri poco, *ignis ex arundinibus conflatus, flamma de stipula brevis.* ‖ Aver paglia in becco, aver qualche nascosto disegno mediante qualche promessa, *rei conscium esse.* ‖ Col tempo e colla paglia si maturano le sorbe, o le nespole, prov. che vale, Che col tempo si perfezionano le cose, *omnia fert tempus.*

Pagliaio, *palearium;* Pagliaio di grano, *manipulorum congeries.* ‖ Cane da pagliaio, vale Cane di niuna stima, *vilis canis.*

Paglierìccio, tritume di paglia, *palea.* ‖ Saccone riempito di paglia, *culcitra straminea.*

Pagnotta, *panis.*

Pago, *voti compos, contentus;* Pago di sè stesso, pago di sua ventura, *sua sorte contentus.*

Paio e Paro, *par, jugum;* Un paio di colombi, *par columbarum;* Un paio di buoi, *jugum boum.* ‖ E talora una cosa sola non divisibile, come un paio di forbici, *forfices.*

Paiuolo, *cacabus, lebes, ahenum.*

Pala, *pala;* Pala da forno, *infurnibulum.*

Paladino, *heros.*

Palafitta, *palatio.*

Palafreniere, *equarius, agaso, strator, equorum* o *stabuli curator.*

Palafreno, *asturco;* più spesso usato nel plur.

Palagio, *ædes, palatium.*

Palancato, steccato, *vallum.*

Palandrana e Palandrano, gabbano, *lacerna, endromis, gausapina toga.*

Palare, *a.* ficcar pali in terra per sostenimento de' frutti, *palare, pedare, impedare.* ‖ Far palafitte, *palos festuca adigere.*

Palato, *palatum.* ‖ *fig.* Hai il palato fino, *palatum est tibi sagax, subtile;* Ha il palato grossolano, guasto, ottuso, *torpet ipsi palatum.*

Palazzo. V. Palagio.

Palco, *contignatio, contabulatio, tabulatum.* ‖ Quel tavolato posticcio alzato da terra per istarvi sopra a vedere gli spettacoli, *spectaculum, pulpitum, fori:* I palchi risuonano degli applausi, *Resonant spectacula plausu.*

Palèo, strumento col quale giuocano i fanciulli, facendolo girare con una sferza, Trottola, *turbo, trochus.*

Palesare, *a. manifestum aliquid facere, facere palam; proferre, prodere, ostendere, in vulgus edere, manifestare, detegere, declarare, nudare, indicare, aperire, patefacere:* Palesare i suoi disegni a qualcuno, *perspicua sua consilia alicui facere, in conscientiam suorum consiliorum assumere aliquem;* Palesar un delitto occulto, *extrahere scelus aliquod in lucem ex occultis tenebris.*

Palesato, *ad. patefactus, manifestatus, declaratus.*

Palese, *manifestus, notus, apertus, perspicuus, clarus, patens.* ‖ In palese, posto avverbialm., *in aperto, in propatulo, palam.*

Palesemente, *avv. manifeste, aperte, clare, perspicue, palam, in propatulo, in aperto.*

Palestra, *palæstra.*

Palestrìta, lottatore, *palestrites.*

Paletta, *batillum.*

Paletto, *paxillus.* ‖ Sorta di catenaccio, *pessulus.*

Palinodìa, *palinodia.*

Palio, panno o drappo che si dà in premio a chi vince nel corso, *præmium, palma.* ‖ Fatta la festa, e corso il palio, dicesi quando egli è fatta e finita ogni cosa, *acta, transacta omnia;* Mandar al palio alcuna cosa, vale Palesarla, *palam facere, patefacere.*

Paliotto, *palliolum.* ‖ Arnese, che cuopre la parte dinanzi dell' altare, *aræ amiculum* o *velamen.*

Palischermo, piccola barchetta, *scapha, linter.*

Palizzata, *palatio.*

Palla, *globus, pila.* ‖ Palla semplicemente s' intende di quella da giocare, *pila, pila lusoria.* ‖ Balzar la palla, e balzar la palla in mano, vale Venir l'occasione opportuna, *commoda et idonea occasio, fortuna favet* o *arridet.* ‖ Aspettar la palla al balzo, Aspettare il tempo opportuno, *imminere occasioni, oblatam occasionem arripere* o *captare.* ‖ Fare alla palla d'alcuno, vale Strapazzarlo, bistrattarlo, *aliquem quasi pilam habere.*

Palleggiare, *n.* dare alla palla per baia e trattenimento, *datatim ludere pila.*

Palliare, *a.* ricoprir ingegnosamente, *tegere, obtegere, dissimulare, colorare; rationem* o *caussam prætendere,* o, *obtendere alicui rei:* Palliar i suoi difetti, *obtegere errata.*

Palliativo, *T. med.* aggiunto di cura, che raddolcisce, non risana, *fucata medicina.*

Palliato, *ad. fictus, simulatus.*

Pallidetto, *subpallidus, pallidulus.*

Pallidezza, *pallor.*

Pallidiccio, *subpallidus.*

Pallidità, *pallor.*

Pallido, *pallidus, pallens:* Essere pallido, *pallere;* Divenir pallido, *pallescere.*

Pallidore, *pallor.*

Palliduccio, *subpallidus, pallidulus.*

Pallina, *globulus, pilula.*

Pallio, mantello, *pallium.*

Pallone, *follis pugillatorius, folliculus, follis.*

Pallore, *pallor.*

Pallottola, *globus.*

Palma, *palma;* Di palma, *palmeus.* ‖ *fig.* Gloria, vittoria, *palma, victoria.* ‖ Il concavo della mano, *palma, vola.* ‖ *fig.* per Tutta la mano, *manus, palma.* ‖ Tenere, o portar uno in palma di mano, fargli eccessive amorevolezze, *in deliciis habere, in oculis ferre, magna prosequi benevolentia.*

Palmata, percossa che si dà sulla palma della mano, *volæ ictus*. || Dare, o toccare la palmata, vale dare, o pigliare presenti per vendere o alterare la giustizia, *muneribus corrumpere judices*, o, *muneribus vendere judicia*.
Palmento, luogo della macine, *pistrinum, moletrina*. || Macinare a due palmenti, vale Masticare da amendue i lati in un tratto, *ambabus malis expletis vorare*. || *fig.* Guadagnare nello stesso tempo e sulla stessa cosa per due versi, *duplum lucrum facere*.
Palmeto, *palmetum*.
Palmizio, *palma*. || Rami di palma lavorati i quali si benedicono la domenica dell' ulivo, *frondes palmeæ*.
Palmo, *palmus, dodrans;* Di un palmo, *dodrantalis*.
Palo, *palus, paxillus*. || Aguzzarsi il palo sul ginocchio, far cosa di cui ne sia per incoglier male, *asciam cruribus illidere, suo jumento sibi malum arcessere*. || Saltar di palo in frasca, vale Passare da un ragionamento in un altro, *divagari*.
Palombaro, uomo che va sott' acqua, *urinator*.
Palombo, colombo salvatico, *palumbes*. || Sorta di pesce della razza de' cani marini, *galeos, mustela, canicula*.
Palpabile, *tractabilis, sub tactum cadens*. || *fig.* Chiaro, aperto, *clarus, certus;* Error palpabile, *error apertissimus, qui ipsis sensibus deprehendi* o *percipi potest*.
Palpare, *a. palpare, manu tractare, attrectare, tangere*. || *fig.* Adulare, lusingare, *palpare, palpari, adulari*.
Palpebra, *palpebra*.
Palpeggiare, *a.* brancicare, *tractare, contrectare, attrectare, palpare*.
Palpitante, *palpitans*.
Palpitare, *n. palpitare, micare, salire*.
Palpitazione, *palpitatio*.
Paltone, chi va limosinando, *mendicus*.
Paltoneria, *mendicatio*.
Paltoniere, *mendicus*.
Paludamento, veste militare propria dei generali romani, *paludamentum*.
Palude, *palus*.
Paludoso, *paludosus*.
Palustre, *palustris* o *paluster*.
Palvesata, coperta, o difesa fatta co' palvesi, *testudo*.
Palvese, *scutum*.
Pampano, *pampinus*.
Pampinoso, *pampinosus*.
Panacea, *panacea*.
Panattiera, arnese da porvi il pane, *panariolum, panarium*.
Panattiere, *panis promus, panis curator, pistor*.
Panca, *subsellium, scamnum*.
Pancale, panno da coprir la panca per ornamento, *subsellii stragulum*.
Pancata, quantità di persone sopra una panca, *plenum subsellium*.
Panchetta, *parvum subsellium*.
Pancia, *venter*. || Grattarsi la pancia, starsi in ozio, *otiosum* o *desidem esse, otio marcescere* o *diffluere*.
Panciuto, *ventrosus, ventriosus, ventricosus*.
Pancone, legno segato per lo lungo dell' albero, *asser*.
Pandette, il corpo delle leggi civili fatte compilare da Giustiniano, *pandectæ*.
Pane, *panis:* Fare il pane, *panem conficere;* Pane abbruciato, *adustus panis;* Pan bianco, *panis candidus, primarius panis;* Pan bigio, *panis ater;* Pane biscotto, *vetus* o *nauticus panis;* Pane buffetto, *panis siligineus;* Pan di crusca, *acerosus panis, panis conspersus furfuribus, panis furfurosus*, o semplicem. *furfuraceus;* Pane di munizione, *panis castrensis;* Pane inferiore, *panis secundarius, cibarius, plebejus;* Pan lavato, pane che affettato e arrostito al fuoco s' inzuppa nell' acqua, e condiscesi con aceto, zucchero, e sim., *panis aceto et saccharo condītus;* Pan pepato, specie di pane composto di varii ingredienti, *panis dulciarius*. || Pane, *assol.* vale Tutta la vettovaglia, o anche il vitto necessario, *alimentum, nutrimentum, nutricium, victus:* Quest' uomo lavora giorno e notte per aver del pane, *Hic homo dies et noctes operatur, ut se sustentet*. || Pane si dice ad una certa quantità di zucchero, di burro, di pece, di cera, ed altre sì fatte cose, *massa:* Un pan di zucchero, *sacchari massa* o *meta*. || Pan perduto, *fig.* Uomo che non è buono a nulla, *vappa, nebulo*. || Avere checchessia per un pezzo, o un tozzo di pane, vale Comprarlo a vilissimo prezzo, *minimo pretio emere aliquid*. || Cavare alcuno di pan duro, vale Mangiar abbondevolmente in casa d' altri, *alienam mensam arrodere*. || Conoscere il pane dai sassi, vale Conoscere il bene dal male, esser cresciuto in età, *nosse quantum distent æra lupinis*. || Essere come pane e cacio, vale Essere amicissimi, *summa conjunctum esse necessitudine* o *amicitia*. || Mangiare il pane a tradimento, dicesi per mangiarlo e non lo guadagnare, *non mereri alimenta*. || Mangiare il pan pentito, vale Aver pentimento e rossore di checchessia, *pœnitere, pudere*. || Render pan per focaccia, vale Render la pariglia, il contraccambio, *par pari referre*.
Panegirico, *laudatio, panegyricus*.
Panegirista, *laudator*.
Panereccio, *paronichiæ* o *paronichia*.
Pania, *viscus, viscum:* Prender gli uccelli alla pania, *virga viscata fallere volucres, aves fallere visco*.
Paniaccio, la pelle dove s' involgono le paniuzzole, *sacculus calamorum viscatorum*.
Panico, sorta di biada, *panicum*.
Paniera e **Paniere**, *calathus, qualus, cista*. || Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere, prov. che vale Chi si mette a far l'arte ch' e' non sa, in cambio di guadagnare ne scapita, *quam quisque norit artem, in hac se exerceat*.
Panieraio, *cistarum faber, institor*.
Panione, *calamus viscatus*.
Paniuzzo, *calamus viscatus*.
Pannaiuolo, mercante di panni, *pannorum institor*.
Panneggiamento, *vestis expressa coloribus* o *sculptura*.
Panneggiare, *n.* fare o dipingere i panni delle figure, *vestimenta exprimere*.
Pannicello, *panniculus*. || Pannicelli caldi, dicesi *fig.* di rimedj piccoli o di poco sollievo a' mali grandi e gravi, *levissima ac pene inania remedia*.
Pannina, ogni sorta di panno in pezza, *pannus*.
Panno, *pannus:* Panno lino, *tela linea*. || Nel pl. s' intendono i vestimenti di qualunque materia sieno, *vestis, vestimentum;* Panni di gamba, i calzoni, *femoralia;* Di panno, *panneus;* Non potere stare nei panni, si dice di chi è in estrema allegrezza, *gaudio exsilire, nimia voluptate gestire*. || Starsi ne' suoi panni, vale Starsi da sè con quello che l' uomo ha, *propria in pelle quiescere, intra fortunam suam manere*.
Pannocchia, *panicula*.
Pannocchiuto, *capitatus*.
Pantano, *s. cœnum, lutum, palus*.

Pantanoso, *paludosus, lutosus, cœnosus.*
Pantera, *panthera.*
Pantofola, *soccus.*
Pantomima, *pantomima.*
Panzana, favola, bugia, *nugæ:* Dar panzane, *verba dare.*
Paonazzo, *violaceus.*
Papa, *maximus pontifex, summus antistes religionum.*
Papale, *pontificius, pontificalis.*
Papasso, sacerdote di falsa religione, *sacerdos.*
Papato, *pontificatus.*
Papavero, *papaver:* Di papavero, *papavereus.*
Papero, *anserculus.* || Dar la lattuga in guardia a' paperi, dar in guardia alcuna cosa a persona da cui appunto bisognava guardarla, *ovem lupo committere.* || I paperi voglion menar a ber le oche, si dice quando gl'ignoranti vogliono insegnare a' dotti, *sus Minervam docet.*
Papilla, *papilla.*
Papiro, *papyrum* e *papyrus.*
Pappa, *paparium.*
Pappagallesco, *psittacinus.*
Pappagallo, *psittacus.* || Favellare come i pappagalli, pronunziar le parole, e non intendere il senso, *psittacum imitari.*
Pappardelle, lasagne cotte nel brodo, *pulpamentum.*
Pappare, *a.* smoderatamente mangiare, *helluari, vorare.*
Pappatore, *helluo, lurco, vorax.*
Pappolata, favola piuttosto sciocca, *nugæ aniles.*
Parabola, *parabola, similitudo, comparatio, collatio.* || Figura prodotta da una delle sezioni del cono, *parabola.*
Parabolano, ciarlone, *garrulus, loquaculus, dicaculus, multiloquus, loquax, gerro, blatero, locutulejus.*
Parabolico, *adinstar parabolæ.*
Paradiso, *beatorum sedes, campi elysii, cælum:* Paradiso terrestre, *paradisus voluptatis.* || Metter una cosa in paradiso, vale Lodarla altamente, *ad cælum usque efferre.*
Paradosso, *paradoxum, dictum admirabile et contra opinionem omnium.*
Parafrasare, *a.* ridurre in parafrasi, *latius explicare, verborum uti circuitu.*
Parafrasato, *ad. latius* o *pluribus verbis expositus.*
Parafrasi, *paraphrasis.*
Parafraste, *paraphrastes.*
Paragonabile, *comparabilis.*
Paragonare, *a. comparare, conferre, componere, contendere, æquare:* Paragonare Annibale con Filippo, *æquare Annibali Philippum:* Paragonare le parole co' fatti, *dicta cum factis componere* o *comparare:* Paragonare la copia all'originale, *conferre descriptionem cum tabulis.*
Paragonato, *ad. collatus, comparatus.*
Paragone, pietra sulla quale fregando l'oro e l'argento si fa prova della loro qualità, *lapis lydius, index;* Oro puro, *aurum obryzum; aurum ad obrussam.* || *fig.* Comparazione, equalità, *comparatio, collatio, æquiparatio:* Far paragone delle sue virtù con quelle d'un altro, *æquiparare suas virtutes ad alterius virtutes:* In paragone di, *ad* o *in comparatione, præ;* In paragone di ciò che accaderà, dite poco, *Parum, præ ut futurum est, prædicas;* Non è niente in paragone della nostra, *nihil ad nostram hanc.* || Per similit., prova, esperienza, cimento, *experimentum, specimen.*
Paragrafo, *paragraphus.*
Paralitico, *paralyticus.*
Parallelamente, *avv. æquidistanter.*
Parallelo o **Paralello**, *parallelus.*
Paramento, veste e abito sacerdotale, *sacræ vestes, indumenta sacra.* || Quei panni o drappi co' quali s'adornano i templi e le case, *aulæa, peripetasmata.*
Parapetto, *crepido.*
Parapiglia, *turba.*
Parare, *a.* addobbare, *ornare, exornare, decorare.* || Riparare, *ictum declinare, vitare, evitare, ictum a suis cervicibus avertere.* || Porgere, *porrigere, dare, præbere.* || Mettere avanti, presentare, *offerre, ante oculos* od *ob oculos ponere, collocare, statuere, sistere.* || Impedire opponendosi, *impedire, avertere:* Parare il lume, *avertere lumen;* Parare la vista, *visionem impedire.* || Trattenere il moto, o il corso d'alcuna cosa, *sistere aliquam rem.* || *n. p.* Pararsi dinanzi ad uno, *succurrere alicui, obviam ire* o *venire.*
Parasole, *umbella.*
Parassito, *parasitus, alienæ mensæ assecla, vivens alienā quadrā.*
Parata, riparo che si fa dinanzi a checchessia per difesa, *vallum, munimentum.* || Veder la mala parata, vale Conoscere d'esser in termine pericoloso, *cognoscere, se in magnum discrimen esse adductum.*
Parato, *ad. ornatus, exornatus.* || Preparato, pronto, *paratus, promptus.*
Parato, *s. m.* paramento, *apparatus, ornatus.*
Paravento, *diathyrum.*
Parcamente, *avv. parce, moderate.*
Parcità, parsimonia, *parsimonia, parcitas.*
Parco, *ad. parcus, parvo contentus, frugi, sumtibus parcens.*
Parco, *s. m.* luogo dove si racchiudono le fiere, *vivarium, leporarium, roborarium.*
Pardo, *pardus.*
Parecchi, *plures, complures, non pauci.* || Parecchio, in forza d'*avv.*, molto, *multum, valde, satis.*
Pareggiamento, *æquatio.*
Pareggiare, *a.* far pari, *æquare, æquiparare, exæquare:* Pareggiare qualcheduno di una qualche cosa, *aliquem re aliqua æquare; Parem esse alicui re aliqua;* Non v'ha alcuno che mi pareggi in belle azioni, *nemo est qui factis me æquiparare queat.* || *n. p.* Divenir eguale, *æquari cum aliquo, alicui exæquari.*
Parelio, nube illuminata in tal maniera dal sole, che rassembri un altro sole, *parelium, parelion.*
Parentado, *propinquitas, consanguinitas, affinitas, cognatio, agnatio, conjunctio, sanguinis communio:* Parentado da parte del padre, *agnatio;* - da parte della madre, *cognatio.* || Far parentado, divenir parente, *affinitate se devincire cum aliquo, affinitatem jungere.* || Stirpe, *genus, domus.*
Parente, *cognatus, propinquus, consanguineus, adfinis, propinquitate* o *vinculis propinquitatis conjunctus:* Parente da parte di padre, *agnatus;* - da parte di madre, *cognatus:* È il suo parente più prossimo, *Hic illi genere proximus est;* Essere parente di qualcheduno, *sanguine alicui conjunctum esse, cognatione cum aliquo conjunctum esse, cognatione aliquem attingere, contingere.* || Padre, *parens.*
Parentela, *consanguinitas, affinitas, cognatio, agnatio.*
Parentesi, *parenthesis, interjectio.*
Parere, *n. videri.* || Essere chiaro o manifesto, *constare, patere, compertum esse, certumque et manifestum apparere, videri.*
Parere, *s. m.* opinione, giudizio, *opinio, sententia, mens:*

Io sono del medesimo parere degli altri, *In eadem sum mente, qua reliqui omnes; ea, quæ sentio ego, et alii sentiunt:* Son di parere contrario al tuo, *Abs te seorsum sentio; tibi non consentio; tuæ opinioni non accedo;* Rendersi al parere di qualcheduno, *concedere in sententiam alicujus.*
Paretaio, *area.*
Parete, *paries, murus.*
Pargoleggiare, *n. pueriliter lusitare, pueriliter agere.*
Pargoletto, *puerulus.*
Pargolezza, *puerilitas, pueritia.*
Pargolo, *puellus, puerulus.*
Pari, *par, æqualis:* Andar del pari con qualcheduno, *aliquem æquare, æquari cum aliquo, alicui exæquari, æquare se cum alio:* Va del pari con lui, *illi socius ac par;* Il poeta quasi va del pari con l'oratore, *poëta oratori quasi socius ac par.* || Al pari, posto avverbialm., vale Ugualmente, *æque, pariter.* || In forza di *sost.*, vale Equivalenza, pareggiamento: Fece un imprestito al pari, e coll'interesse del cinque per cento, *Ea conditione versuram fecit, ut æqua sors pro sorte reddatur cum usura quincunce.* || Giuocare a pari, o caffo, V. CAFFO. || A piè pari, vale Co' piedi del pari e uniti insieme, *junctis pedibus.*
Pariglia, nel giuoco de' dadi, *duplicatus numerus.* || *fig.* Contraccambio, *hostimentum, remuneratio;* Render la pariglia, *par pari referre.*
Parimente, *avv. pariter, una, simul, conjunctim.*
Parità, *æqualitas.*
Parlamentare, *n. sermonem conferre; concionari, concionem habere.*
Parlamento, il discorrere pubblicamente, *concio, oratio.* || Assemblea composta dei rappresentanti di una nazione, *concio, consilium.*
Parlantina, *loquacitas, immodica garrulitas, multiloquium.*
Parlare, *n.* favellare, profferir parola, *fari, effari, loqui, verba facere, mittere vocem; orationem habere* o *fundere:* Fanciullo che non sa parlare, *puer fari nescius;* Donna che non parla, *tacita mulier;* Parlar giusto, *scite, recte, accurate loqui;* Parlar puro, elegante, corretto, pulito, *pure, emendate, eleganter, laute, pulite loqui;* Parlar pro e contro, *in utramque partem dicere, in contrarias partes disserere* o *disputare;* Parlar tra i denti, *mutire, mussitare;* Parlar di cuore, da amico, col cuore aperto, *bene,* o *amice,* o *ex amico præsenti dicere;* Parlare in pubblico, *dicere ad populum, orationem habere ad populum, apud populum habere concionem;* Far parlar qualcheduno in un dialogo, in una commedia, *aliquem loquentem inducere* o *introducere;* Mi fa parlare come vuole, *Mihi sermonem, quem vult, tribuit;* Parlar all'improvviso, *ex tempore dicere;* Andar a parlare a qualcheduno, *adire, convenire aliquem;* Voglio parlarti, *paucis te volo;* Parlar con qualcheduno, *aliquem* o *cum aliquo colloqui, cum aliquo sermocinari* o *confabulari, conferre cum aliquo colloquia; sermonem serere cum aliquo.*
Parlata, *sermo, locutio.*
Parlatore, *locutor, orator, concionator.*
Parlatorio, luogo dove si favella alle monache, *cancelli.*
Parlatura, *loquela, sermo.*
Paro, paio, *par.*
Parola, *verbum, dictum, vox:* Parola torta, parola ingiuriosa, *verbum contumeliosum.* || Aver delle parole con alcuno, vale Contendere seco, *rixari, contendere cum aliquo.* || Chieder la parola, dimandar la licenza di parlare, *dicendi copiam* o *facultatem petere.* || Dar parola, vale Promettere, obbligarsi, *promittere, polliceri, dare alicui fidem, fidem astringere, obstringere, obligare.* || Dar parole, dar buone parole, non venire ai fatti, *verbis aliquem detinere, ductare.* || Dir in poche parole, *paucis dicere, brevi proloqui, expedire, in verba conferre paucissima.* || Far parola, parlare, *loqui, verba facere;* Non far parola, non parlare, *tacere, silere, conticescere.* || Le parole non s'infilzano, prov. che dicesi per avvertire a non si fidar di parole, ma assicurarsi con iscrittura o con prove, *ne verbis facile credas.* || Passar parola, far sapere un ordine del capitano a tutto l'esercito con dirlo successivamente l'uno all'altro, *per tesseram edicere.* || Pesar le parole, vale Parlare con gran cautela, *caute loqui.* || Romper le parole in bocca, vale Interrompere il parlare, *interfari aliquem, incidere alicujus sermonem; abrumpere* o *intercipere medium sermonem alicujus; alicui interloqui.* || Venire a parole, venire a rissa a contesa, *rixari verbis.*
Parolaio, *verbosus, loquax.*
Paroletta, *vocula.*
Parolone, *verbum sesquipedale.*
Parotide, *parotis.*
Parricida, *parricida.*
Parricidio, *parricidium.*
Parrocchia, *curia, parœcia.*
Parrocchiale, *parochialis.*
Parrocchiano, il prete rettore della parrocchia, *curio, parochus.* || Parrocchiani, le persone e il popolo della parrocchia, *curiales.*
Parroco, lo stesso che parrocchiano, V.
Parrucca, capelli posticci, *coma adscititia, galericulum, caliendrum.*
Parsimonia, *parsimonia, diligentia, parcitas.*
Parte, *pars, portio, particula.* || Lato, banda, canto, *pars, latus.* || Luogo, regione, *locus, regio.* || Fazione, setta, *partes, factio, secta:* Prender, seguire, tenere le parti di qualcheduno, *partes alicujus amplecti, tutari partes alicujus, stare* o *esse ab aliquo* o *pro aliquo, cum aliquo facere.* || A parte, posto avverbialm., vale Separatamente, *separatim, seorsum, disjuncte.* || A parte a parte, o parte per parte, vagliono a una parte per volta, *singillatim.* || Dalla parte mia, dal canto mio, per quanto appartiene a me, *quod ad me, ad me quod attinet, pertinet, spectat.* || Da parte, o per parte d'alcuno, vale In nome, per commissione, *nomine, verbis:* Tu fa' da parte mia venir qui dalla nave il nocchiero, *Tu gubernatorem e navi huc evoca verbis meis.* || Da parte a parte, da una banda all'altra, *utrinque, ex utraque parte.* || Da tutte le parti, *undique, quaquaversus, quoquoversum* o *quoquoversus:* La vita è piena di miserie da tutte le parti, *Vita undique referta est miseriis.* || Da una parte e dall'altra, *utrinque, utrobique, hinc inde, ultro citroque, ex utraque parte.* || In buona parte, in gran parte ec., vale Molto, *maxima pars, plerique, plerumque, persæpe.* || La mia, tua, parte, posto avverbialm., vale Molto, *multum, valde.* || Aver parte, parteciparе, *participare aliquid, alicujus rei participem esse:* Non ha avuta alcuna parte nella mia disgrazia, *fortunæ meæ non est adjunctus, sorti meæ non fuit immixtus.* || Dar parte, vale Dare avviso, *significare, mo-*

nere, certiorem facere. || Essere a parte del dolore di qualcheduno, *dolere dolorem alicujus,* o *luctum dolere.* || Fare le parti, dividere, *partiri, dispertire, dividere:* Hai fatto malamente le parti, *injuriā res dispertivisti.* || Far parte de' suoi beni a qualcheduno, *in partem bonorum aliquem vocare, bona sua cum aliquo communicare, bonorum suorum aliquem participem facere, bona sua cum aliquo partiri, dividere.* || Pagare la sua parte a cena, *symbolam dare, cœnare.* || Passar uno da parte a parte, *transverberare, transfodere, transfigere aliquem.* || Prendere, recare e sim., in buona, o mala parte, vagliono Pigliare in bene, o in male, *aliquid in bonam,* o *in malam partem accipere; æquo animo accipere* o *interpretari; perverse* o *perperam interpretari.* || Porre da parte, non far conto, *pro nihilo habere, nihil facere; seponere.* || Star da parte, vale Stare da sè, separato dagli altri, *seorsum* o *separatim ab aliis morari, subtrahere se.*

Partecipare, *n. participare, alicujus esse participem.*

Partecipazione, *communio, societas.*

Partecipe, *particeps, consors, socius:* Partecipe della buona, come della cattiva fortuna, *fortunarum omnium socius ac particeps;* Far partecipe alcuno della sua fortuna, *aliquem suæ felicitatis facere participem.*

Parteggiamento, *divisio.*

Parteggiare, *n. ab aliquo stare, in partes venire* o *descendere, alicui favere.*

Partenza, *discessio, abitio, profectio, discessus, abitus.*

Particella, *particula.*

Participio, *T. gram. participium.*

Particolare, *singularis, peculiaris, specialis, proprius, præcipuus:* Ha questo di particolare, che è buon amico, *Hoc ipsi præterea peculiare, quod sit amicus ex animo;* Questa opinione è particolare agli Stoici, *Propria est ea sententia Stoicorum.*

Particolarità, *singula rei alicujus adjuncta:* Ha scritto tutte le particolarità di questa guerra, *Omnes et singulos hujusce belli eventus scripsit, narravit, persecutus est.*

Particolarizzare, *a.* narrare minutamente, *rem singillatim* o *particulatim edisserere, singula persequi, ad singularia descendere:* Ha particolarizzato talmente le cose, ch' io temo che ec., *Sic omnia persequitur, ut verear, ne etc.*

Particolarizzato, *ad. designatus.*

Particolarmente, *avv.* minutamente, *speciatim, nominatim, per singulas partes, particulatim, præcipue, potissimum, præsertim, maxime.*

Partigiano, *fautor.*

Partire, *a.* fare in parti, separare, *partiri, dispartire, dividere, distribuere, in partes secare, separare, disjungere.* || *n.* Andar via, *discedere, excedere, proficisci, abire, migrare.*

Partita, *discessio, abitio, profectio, discessus, abitus.* || Quella nota, o memoria che si fa di debito, o credito in su i libri de' conti, *nomen.* || Partita nel giuoco, come Far una partita alla palla, *ludere pilā.* || E lo stesso giuoco, come Far una partita, due partite ec., *unam lusionem, binas lusiones inire:* Vuoi essere della partita?, *Visne colludere nobiscum?*

Partitamente, *avv. singillatim, particulatim, per singulas partes.*

Partito, *ad. divisus, distinctus, dissectus, partitus.*

Partito, *s. m.* via, modo, guisa, *ratio, modus:* Per niun partito l'avrebbero potuto muovere, *Nulla ratione, nullo modo* o *pacto potuissent movere.* || Patto, condizione, convenzione, accordo, *pactio, conditio, conventio, sors, pars:* Far un partito a qualcheduno, *conditionem offerre alicui;* Accettar il partito, *oblatam conditionem accipere;* Il partito è questo, *conditio, pactio hæc est.* || Risoluzione, determinazione, *consilium, deliberatio:* Non so qual partito prendere, *Nescio quid consilii capiam.* || Termine, pericolo, condizione, stato, *locus, discrimen, periculum, angustia.* || Accordo che si fa tra i giocatori, quando uno, benchè al di sopra, non sia sicuro di vincere, *collusorum conditio.* || Deliberazione per voti, *suffragium* o *suffragia;* onde Andare, mandare, mettere il partito, o a partito, vale Ricercare per segni di fave o di altro le opinioni altrui nelle pubbliche deliberazioni, *mittere in suffragium, suffragia de aliqua re inire, deliberandum* o *decernendum proponere.* || Parte, nel senso di fazione, setta, *pars:* Abbracciare il partito di qualcheduno, *partes alicujus amplecti, descendere in partes, ad rationes alicujus se adjungere, stare* o *esse ab aliquo,* o *facere cum aliquo;* Lasciar il partito di qualcheduno, *alicujus partes deserere, ab aliquo deficere* o *desciscere.* || A partito preso, vale Pensatamente, determinatamente, *consulto, cogitato, cogitate, meditate.* || Condurre, recare alcuno a mal partito, *duras partes dare alicui, infortunium alicui struere, discrimini aliquem objicere, ad incitas aliquem redigere.* || Ingannarsi a partito, risolutamente ingannarsi, *toto cælo errare.*

Partitore, *partitor, distributor, divisor.*

Partizione, *partitio, divisio, distributio.*

Parto, *partus:* Stare, esser in parto, *puerperio cubare;* Donna di parto, *puerpera;* Morir di parto, o sopra parto, *puerperio mori* od *occumbere.* || La creatura partorita, *fœtus, partus.*

Partoriente, *pariens, puerpera.*

Partorire, *a.* e *n. parĕre, parturire, eniti, edere:* Ella ha partorito felicemente, e a suo tempo, *Recte et suo tempore peperit;* Ha partorito un maschio, *Marem peperit;* - due figliuoli in una volta, *Dedit partu prolem geminam.*

Partorito, *ad. partus, editus, genitus.*

Parvente. V. Apparente.

Parvenza. V. Apparenza.

Parvità, *parvitas.*

Parvolo e Pargolo, *parvulus, puerulus.*

Parziale, *studiosus, fautor.*

Parzialità, *partium studium, favor.*

Parzialmente, *avv. nimio partium studio.*

Pascere, *a. pascere, pasci, compascere, depascere, comedere, vesci.* || Dar mangiare, *pascere, cibum* o *pabulum præbere, pastum propellere, pecus propellere in pabulum, abigere pecus.* || *fig.* Pascere gli occhi del tormento altrui, *alicujus cruciatu oculos pascere;* Pascer l'animo della pittura, *animum pascere pictura.* || *n. p.* Pascersi, *pasci.*

Pasciona, pastura, e quantità di cose di che pascersi, *pastus, pastio, pabulum.*

Pasciuto, *ad. pastus, exsaturatus, expletus.*

Pascolare. V. Pascere.

Pascolo, *pascuum, pascua:* Pascoli di state, *æstivi saltus;* Pascoli d'inverno, *hiberni saltus;* Condurre, menare il bestiame al pascolo, *in pabulum*

propellere, abigere pecus, pastum propellere. || Pascimento, *pastus, cibus.*

Pasqua, *pascha:* La solennità della Pasqua, *sollemnia in memoriam anastaseos Jesu Christi;* Far la pasqua, *sacris de altari libatis, pascha celebrare.* || Dare la mala pasqua, affliggere e travagliare altrui, *vexare.*

Pasquale, *paschalis:* Far la comunione pasquale, *paschalibus feriis sancta de altari libare.*

Pasquinata, *libellus famosus, carmen probrosum.*

Passaggio, *transitus, transitio, iter:* Dar il passaggio ad un esercito pe' suoi stati, *iter per suos fines exercitui dare, transitum exercitui dare, transmittere exercitum per suos fines;* Impedire il passaggio, *intercludere itinera, obsepire itinera, iter intercipere, prohibere aliquem itinere;* Chiusi dall'inimico tutti i passaggi, *obsessis omnibus viis ab hostibus;* Aprirsi il passaggio per le file nimiche colla spada alla mano, *per hostiles acies stricto gladio sibi viam facere* o *aperire.* || Il luogo, onde si passa, *trajectus.*

Passaporto, *syngraphus, commeatus:* Domandare un passaporto, *commeatum petere.*

Passare, *n. transire, per aliquem locum iter habere* o *facere:* Passò per la Spagna e per la Francia, *Per Hispaniam Galliamque transivit;* La Senna passa per Parigi, *Sequana transmittit Lutetiam.* || Sfuggire, durar poco, mancar presto, parlandosi di tempo, e di tutte le cose di breve durata, *Transire, præterire, fluere, effluere, elabi:* Passa come ombra la gloria di questo mondo, *Transit ut umbra gloria mundi;* Passano i piaceri, *effluunt voluptates;* Il tempo passa, *tempus elabitur, effluit, abit;* Passerà questo male, *illud malum abscedet.* || Passar di vita, ed anche *assol.* Passare, morire, *obire, mori.* || Passar per le armi, essere ucciso, *occidi, cædi, interfici, perimi.* || Passare per un luogo o da un luogo, vale Andare per un luogo senza fermarvisi per arrivare a un altro, *in aliquem locum se conferre, per aliquem locum iter habere.* || *a.* Trapassare, varcare, tragittare, parlandosi di fiumi, strade o sim., *transire, trajicere, transgredi, transigere, transmittere:* Passare un fiume a nuoto, *flumen natando* o *nando transigere, trajicere, tranare;* Passare un fiume a guazzo, *trajicere flumen vado;* Passar il mare, *transmittere* o *transire mare, transfretare;* Passare le alpi, o di là delle alpi, *alpes transgredi, transcendere, transire, superare;* Far passare le sue genti per mare in Sicilia, *exercitum in Siciliam trajicere, transportare, transvehere, traducere.* || Scorrere, percorrere, parlandosi di fiumi, *perfluere.* || Intromettere, introdurre, far entrare, far passare, *immittere;* Passar due fili per un ago, *per acum duo lina immittere.* || Oltrepassare, eccedere, *excedere, transcendere, transire;* Passare i termini, *rationes* o *fines transcendere* o *excedere;* Passare i termini della ragione, *excedere* o *transcendere rationis fines.* || Penetrare, *penetrare, pervadere, transire.* || Trafiggere, trapassare, passar da banda a banda, *corpus alicujus transfodere, transfigere, ense trajicere, transadigere.* || Tralasciare dicendo, *omittere, prætermittere, silentio præterire,* o soltanto *præterire.* || Tollerare, soffrire, *æquo animo ferre:* Si dee con pazienza passare la grandezza dei mali, *Mala æquo animo ferenda sunt.* || Condonare, perdonare, dimenticare, *condonare, remittere, parcere:* Non glie la passerò così di leggieri, *Illi non tam facile parcam.* || Approvare, ratificare, *probare, approbare, ratum et firmum aliquid habere.* || Avanzare, superare, *vincere, superare, anteire, antecedere, antecellere, præstare:* Passava tutti gli altri nella marineria, *Rerum nauticarum scientiā ceteros antecedebat.* || Discacciare, *expellere, depellere, abjicere:* Passar la noia, la malinconia, e sim., *molestiam depellere, deponere, abjicere.* || Consumare, impiegare, *ponere, impendere, insumere, consumere:* Passar il tempo in qualche cosa, *tempus ponere* o *insumere in aliqua re:* Passarlo in istudiare, *tempus studiis impendere.* || Condurre, menare, *agere, ducere, traducere:* Passare la gioventù nei piaceri, *lætam voluptatibus adolescentiam agere;* Passare la sua vita nell'oscurità, nello studio, nell'ozio, *in tenebris, in litteris vitam* o *ætatem agere, ducere, trahere, transire, exigere; otiosam vitam traducere;* Passare allegramente la giornata, *luculenter habere diem.* || Finire, compiere, terminare, *explere, exigere, transigere:* Passar la sua vita, i suoi giorni con più riputazione che fortuna, *explere vitam fama meliore, quam fortuna.* || Passare i nemici a fil di spada, *hostes ad internecionem cædere.* || *n. p.* Non far parola di una cosa, starsene cheto, *silentio præterire, transire, transmittere, reticere, dissimulare.*

Passata, il passare, *transitio, transitus.* || Far passata negli onori, nelle lettere, ec., vale Farvi profitto, e in esse andare innanzi, *progressum* o *profectum facere, proficere in studiis.*

Passatempo, *otium, oblectamentum, oblectatio, ludus; ludicra, orum.*

Passato, *ad. præteritus.* || Nel passato, *olim, quondam, alias.*

Passatoio, *s.* pietra, o legno che serve a passare fossati o rigagnoli, *ponticulus.*

Passeggiare, *n. ambulare, deambulare, inambulare, spatiari:* Andar a passeggiare, *abire, ire deambulatum;* Passeggiare al sole, *in aprico spatiari;* Passeggiavano sotto il portico, *In porticibus spatiabantur.* || *a.* Passeggiare un cavallo, menarlo a mano con lento passo, *ducere* o *deducere equum.*

Passeggiata, *ambulatio.*

Passeggiere e **Passeggiero**, *viator.*

Passeggio, il passeggiare, e il luogo dove si passeggia, *ambulatio, inambulatio, deambulatio, ambulacrum, spatium:* Andare al passeggio, *ire, abire ambulatum:* Dopo aver fatto due o tre giri di passeggio, *Duobus spatiis, tribusve factis.*

Passera, *passer.*

Passerotto, *passerculus.*

Passionare, *a.* dar passione, *vexare, divexare, affligere, dolorem afferre, dolore afficere.* || *n.* e *n. p.* Patir passione, *pati, cruciari, vexari, divexari, dolore affici.*

Passionato, *ad. afflictus, dolore affectus, vexatus, excruciatus.* || Preso dalla passione, *affectus.* || Appassionato, *studio alicujus rei ardens* o *flagrans, alicujus rei cupidus* o *studiosus, alicujus rei cupiditate, studio, amore incensus* o *inflammatus.*

Passione, *cruciatus, dolor, tormentum.* || Affetto d'animo, *affectus, animi motus, studium, affectio, commotio, motio:* Ec-

citar le passioni, *affectus excitare, movere, commovere;* Passione sregolata, *motus animi turbulentus, impetus animi non rectus, concitatus animi motus, animi commotio rationis expers.* || Passione dell' appetito concupiscibile, *cupiditas, cupido, appetitio:* Sfrenata passione, *effrenata et indomita animi cupiditas, impotentia animi;* La sua passione si è raffreddata pei cattivi trattamenti ricevuti, *Occlusa est contumeliis ejus libido;* Aver passione per una qualche cosa, *re aliqua ardere, studiosum esse rei alicujus, calere re aliqua, teneri alicujus rei desiderio;* Aver passione per la storia, *ardere studio historiæ;* - per la guerra, *studio belli;* - per una donna, *calere femina, amore mulieris ardere, ardere mulierem, amore impotenti mulierem deperire;* Domar le sue passioni, *cupiditates* o *animi impetus domare, coërcere, comprimere; frangere, frenare, refrenare, imperare cupiditatibus.* || Compassione, misericordia, *commiseratio.*

Passionista, membro della congregazione instituita da san Paolo della Croce, *sodalis a passione Jesu.*

Passivo, che denota e significa passione, *quod animi affectum, motum, commotionem, cupiditatem indicat,* o, *significat.* || *T. gram.*, i verbi passivi, *verba passiva, verba patiendi.*

Passo, *ad.* secco, e dicesi delle frutte e de' fiori, *passus, vietus, evanidus.*

Passo, *s. m. passus, gradus, gressus:* Passo di formica, passo tardo, passo lento, *passus lentus, tardus, testudineus, formicinus;* Passo presto, veloce, frettoloso, *citatus passus, citus.* || *fig. gradus, aditus, via, iter:* Non v'è che un passo da fare per ricuperar la libertà, *licet uno gradu ad libertatem transire;* Aprirsi il passo agli onori, *viam sibi patefacere, facere, aperire ad honores.* || Passo, per luogo dove e donde si passa, *aditus, transitus, locus:* Un passo cattivo, *locus periculosus, iniquus, salebrosus;* Tener il nemico rinserrato in un passo cattivo, *hostem impedire et iniquo loco tenere;* Tirarsi d'un cattivo passo, *periculum* o *discrimen eludere* o *evadere.* || Luogo di scrittura, *locus:* Spiegando questo passo egli disse, ec., *Quum hunc locum interpretaretur, dixit etc.* || A passo a passo, posto avverbialm., vale Pian piano, *gradatim, sensim, pedetentim.* || Passo innanzi passo, o Passo passo, valgono lo stesso che Pian piano, adagio, a bell' agio, *pedetentim.* || Andare del suo passo, *gradu solito incedere* o *procedere.* || Andar di passo, andare adagio, *lente incedere;* Andare di buon passo, camminare presto, *pleno gradu incedere, ire grandibus passibus.* || Dare il passo, vale Concedere la facoltà di passare, *iter dare, transitum dare.* || Fare un passo falso, *vestigio errare, pede labi;* Avendo fatto un passo falso, cadde, *Fallente vestigio cecidit.* || *fig.* dicesi di chi piglia male le misure in far qualche negozio, *aberrare, falli, decipi.* || Studiare il passo, affrettarlo, *gradum accelerare.*

Pasta, *farina subacta.* || Per similit., come pasta di cristallo, pasta di mandorle, *massa.* || Di grossa pasta, vale Grossolano, materiale, *rudis, crassæ Minervæ.* || Esser di buona pasta, vale Esser di benigna e buona natura, *tranquilliorem esse.* || Metter mano in pasta, cominciar a ingerirsi in qualche negozio, *aliquid aggredi, operam suam ad aliquid conferre.*

Pasteggiare, *n.* far pasto, *cœnari, uti mensā.*

Pastello, *pastillus.*

Pasticca. V. Pastiglia.

Pasticciere, *cupedinarius.*

Pasticcio, *artocreas.*

Pastiglia, *pastillus.*

Pastinaca, *pastinaca.*

Pastinare, *a.* rivoltar la terra, diveglierla, *pastinare, ligone fodere, versare solum bidente.*

Pasto, *cibus, esca, edulium, cibaria.* || A tutto pasto, V. Continuamente.

Pastocchia, finzione, inganno, *commentum, fabula, nugæ:* Dir pastocchie, *nugas garrire.*

Pastoia, fune che si mette ai piedi delle bestie da cavalcare per dar loro l'ambio, *pedica; compedes, um.*

Pastorale, *ad.* di pastore, da pastore, *pastoralis, pastoritius, pastorius.*

Pastorale, *s. m.* bastone vescovile, *lituus, pedum.*

Pastore, *pastor, pecuarius, opilio, gregis* o *ovium custos.*

Pastorello, *parvus pastor.*

Pastorizia, arte pastorale, *ars pastoria.*

Pastosità, *teneritas, mollities.*

Pastoso, *mollis, flexilis, flexibilis.*

Pastricciano, dicesi ad uomo materiale e semplice, *bardus, hebes.* || Buon pastricciano, si dice d'uomo quieto, docile, *docilis, lenis, facilis.*

Pastume, nome generico che comprende tutte le vivande di pasta, *placentæ, pastilli.*

Pastura, *pascuum* e *pascua, orum.* || Tener in pastura, figuratam. lo stesso che dar pasto, *verba dare, spe aliquem pascere.*

Pasturare, *a.* custodire gli animali tenendogli alla pastura, *pascere, pastum* o *in pabulum propellere pecus, exigere pastum.*

Patavinità, idiotismo del linguaggio di Padova, *patavinitas.*

Patella, *patella, rotula.*

Patena, *patena.*

Patente, *manifestus, apertus, perspicuus, clarus, patens.*

Patentemente, *avv. manifeste, palam, clare, aperte.*

Patera, sorta di vaso da sacrifizi, *patera.*

Patereccio, *paronychiæ* o *paronychia.*

Paternale, *paternus, patrius.*

Paternità, *paternitas.*

Paterno, *paternus, patrius;* I beni paterni, *bona paterna, patria bona, res patria, patrimonium, res paterna.*

Paternostro, orazione de' Cristiani, *oratio dominica, pater noster.*

Patetico, *commovendis animis aptus.*

Patibolo, *patibulum, crux.*

Patimento, *molestia, cruciatus, dolor, ægritudo.*

Patire, *a.* ricevere afflizione e dolore, *angi, molestia affici, excruciari, commoveri:* Patisco di vederlo piangere, *Lacrymis ejus excrucior* o *commoveor, lacrymæ ejus me excruciant* o *molestiam afferunt.* || Ricever in sè stesso danno e patimento, *detrimentum* o *damnum capere, accipere, pati.* || Comportare, sopportare, *pati, ferre, perferre, sustinere.* || Patir forza, ricever impressione violenta contro alla propria natura, *invite et contra naturam agi, moveri.* || Patir freddo, caldo, fame, sete, *ferre, perferre frigus, calorem, famem, sitim; frigore, calore, fame, siti laborare.* || Non poter patir uno, vale Averlo a noia, non poterlo vedere, *odio habere, per iniquo animo ferre.* || Patir le pene di checchessia, vale Pagarne il fio, *pœnas luere.* || *n.* Patir d'una cosa, vale averne carestia, *egere, in-*

digere, opus habere. || Patir di mal di testa, di stomaco, di renella ec., esser sottoposto a malattia di testa, di stomaco, di renella ec.: *laborare capite, stomacho etc.*
Patito, *ad. toleratus, perlatus.*
Patria, *patria, natale solum, terra patria, patriæ solum, domus:* Di patria milanese, *domo Mediolano, etc.*
Patriarca, *pater, patriarcha.*
Patriarcale, *patriarchalis.*
Patriarcalmente, *avv. patriarchæ in morem.*
Patriarcato, *patriarchatus.*
Patrigno, *vitricus.* (*monialis.*
Patrimoniale, *paternus, patri-*
Patrimonio, *patrimonium, bona paterna* o *patria, res patria* o *paterna:* Ricco di patrimonio, *lautus patrimonio;* Consumar il suo patrimonio, *comedere, conficere, devorare, absumere, effundere, dissipare patrimonium* o *rem.*
Patrio, della patria, *patrius.* || Del padre, *patrius, paternus.*
Patrizio, *patricius.* || Dignità di patrizio, *patriciatus.*
Patrizzare, *n.* essere ne' costumi simile al padre, *patrissare, patri moribus similem esse.*
Patrocinante, *patronus, defensor, vindex.*
Patrocinare, *a. patrocinari, protegere, defendere, tueri, tutari, præsidio suo tegere.*
Patrocinatore, *patronus.*
Patrocinio, *tutela, clientela, patrocinium, præsidium, tutamen:* Mettersi, stare sotto il patrocinio d' alcuno, *committere se in alicujus fidem, permittere se in alicujus fidem* o *fidei; conferre* o *commendare se in fidem* o *clientelam alicujus.*
Patronimico, *patronymicus.*
Patteggiare, *n. pacisci, convenire, pactionem facere, conficere, conflare.*
Patteggiato, *ad. pactus.*
Patteggiatore, *pactor.*
Patto, *pactio, conventio, compositio, pactum, conventum:* Stare a' patti, *stare conventis;* Rompere i patti, *pacta infringere, violare.* || Di patti, vale D' accordo, *concorditer, unanimiter, uno animo, uno consensu, consentientibus omnibus.* || A patto, *lege, conditione.* || A niun patto, *nulla ratione, nullo modo.*
Pattona, *polenta e castaneis.*
Pattuglia, *vigiles.*
Pattuire. V. PATTEGGIARE.
Pattume, *sordes, purgamenta, quisquiliæ.*
Paura, *pavor, timor, terror, formido, metus;* Aver paura. V. PAVENTARE. || Fare, o metter paura, *alicui metum incutere* o *afferre, metu aliquem afficere, conjicere aliquem in metum, injicere alicui timorem* o *formidinem, adducere aliquem in metum.* || Senza paura, posto avverbialm. *impavide, intrepide.* (*vide.*
Paurosamente, *avv. timide, pa-*
Pauroso, che ha paura, *timidus, pavidus, meticulosus, formidolosus.* || Che mette paura, o di cui si ha paura, *horridus, terrificus, terribilis.*
Pausa, *interposita quies, pausa.*
Paventare, *a. timere, metuere, pavere, formidare, reformidare.*
Paventosamente, *avv. pavide, timide, verecunde, minus audacter.*
Paventoso, *pavidus, timidus, meticulosus.* || Vale talora, Che mette spavento, *terrens, perterrefaciens.*
Pavido. V. PAVENTOSO.
Pavimento, *pavimentum.*
Pavonazzo e **Paonazzo**, *color violaceus.*
Pavone, *pavo.*
Pavoneggiare, *n. p. se se efferre, cum fastu incedere, magnifice se circumspicere.* || *fig.* Gloriarsi, compiacersi, *gloriari, sibi placere, sibi blandiri.*
Paziente, *patiens, sustinens, perferens, tolerans:* Paziente della fatica, *patiens laboris;* Porgere le pazienti orecchie, *benevolas, attentas, dociles præbere aures.*
Pazientemente, *avv. patienter, toleranter, æquo animo, patienti animo.*
Pazienza, *patientia, tolerantia:* Aver pazienza, aver una grande pazienza, *incredibili uti patientia;* Abusarsi della pazienza d' alcuno, *abuti alicujus patientia;* Provare, tentare, esercitare la pazienza d' uno, *tentare, experiri alicujus patientiam;* Vincere la pazienza d'uno, *patientiam alicujus exhaurire;* Far perdere la pazienza a qualcheduno, *abrumpere alicujus patientiam;* Perder la pazienza, *rumpere patientiam.*
Pazzamente, *avv. stulte, insane, insipienter, dementer.*
Pazzeggiare, *n. insanire, desipere, dementire.*
Pazzerello, *stultulus.*
Pazzescamente. V. PAZZAMENTE.
Pazzesco, *stultus, fatuus, insipiens;* Alla pazzesca, *stulte.*
Pazzìa, *stultitia, dementia, amentia, insania, mentis alienatio, mentis invaletudo, insanitas.*
Pazzo, *stultus, insanus, fatuus, vesanus, delirus, mente captus, amens, demens, insipiens, desipiens, delirans, qui suæ mentis non est:* Il mondo è pieno di pazzi, *Stultorum plena sunt omnia;* Mi vogliono far passare per pazzo, *Insanire me ajunt;* È divenuto pazzo pel cattivo trattamento ricevuto, *Insanit ex injuria.* || Bestiale, furibondo, *bacchans, debacchans.* || Stravagante, *absurdus, alienus, insolens.* || Essere, o andar pazzo di checchessia, vale Esser vaghissimo di quella cosa, *ardenter* o *efflictim cupere, appetere, amare aliquid, desiderio rei alicujus ardere, inflammari, incendi:* Va pazzo di colei, *misere amat hanc mulierem, insanit præ illius amore; illius amore insanit:* Pazzo da catena, vale Pazzo assai, *stultissimus.*
Peana, inno in onor d' Apolline, *pæan.*
Pecca, *vitium, mendum, menda, defectus.* (*sus.*
Peccaminoso, *vitiosus, mendo-*
Peccare, *n. peccare, delinquere, culpam admittere:* Tutti gli uomini sono sottoposti a peccare, imperciocchè siamo uomini e non dei, *Nemo nostrum non peccat; homines sumus, non dii.*
Peccato, *admissum, peccatum, delictum, culpa, noxa;* Peccato originale, *peccatum originis* od *originale;* Peccato mortale, *peccatum lethale* o *lethiferum;* Peccato veniale, *leve peccatum, peccatum venia dignum:* Confessare i peccati, *admissa accusare.* || Difetto, mancamento, *vitium, mendum, menda, defectus.*
Peccatore, *scelestus homo, sceleratus, peccatis obnoxius, omni scelere impurus.*
Peccatrice, *mulier scelesta, peccatis obnoxia, flagitiis famosa.*
Pecchia, ape, *apis.*
Pece, *pix.* || Chi tocca pece s'imbratta, vale Che nel conversar con alcuno si apprendono le sue maniere, *qui tangit picem, contaminatur.*
Pecora, *ovis.* || Chi pecora si fa il lupo la mangia, prov. che vale, che chi non si risente delle ingiurie piccole, dà occasione che gliene sien fatte delle grandi, *post folia cadunt arbores, nimia simplicitas facile dolis opprimitur.*
Pecoraggine, *stupiditas, stoliditas.*
Pecoraio, *ovium custos; pastor; opilio.*

Pecoreccio, quasi confusione, e dicesi Entrar nel pecoreccio, per cominciar un discorso, e non trovar nè via, nè verso d'uscirne, *hærere, se in captiones inducere, in plagas se impedire, implicari, confundi, perturbari.* || Uscir del pecoreccio, venir a capo d'una cosa intrigata, *se se expedire, exsolvere, extricare.*

Pecorella, *ovicula.*

Pecorile, luogo dove ricoverano le pecore, *ovile, ovium stabulum.*

Pecorino, di pecora, *ovillus.*

Pecorone, uomo sciocco e scipito, *stolidus, bardus, hebes.*

Peculiare. V. Particolare.

Peculio, mandria, gregge, *pecus, grex.* || In termine legale, tutto quello che il figliuolo di famiglia e lo schiavo teneva in proprio di volontà del padre, o del suo padrone, *peculium.*

Pecunia, *pecunia.*

Pecunioso, abbondante di pecunia, *dives, pecunia abundans, pecuniosus, locuples.*

Pedaggio, dazio che si paga per passar in qualche luogo, *portorium, vectigal.*

Pedagogo, quegli che guida i fanciulli e insegna loro, *pædagogus.*

Pedale, il fusto dell'albero, *caudex.*

Pedante, lo stesso che Pedagogo, V.

Pedanteria, *pædagogi diligentia, pædogogi ineptiæ:* Lascia da parte queste pedanterie, *Omitte has ineptias grammatistarum.*

Pedantescamente, *avv. pædagogi more, insulsorum literatorum more.*

Pedantesco, *quod pædagogi est, ludi magistro conveniens:* Questo discorso è pedantesco, *Hæc oratio ineptiarum plena est.*

Pedata, l'orma che fa il piè, *vestigium.* || Seguire le pedate di alcuno, vale *fig.* Andargli dietro, imitarlo, *premere vestigia alicujus, insistere vestigiis alicujus.* || Colpo dato col piede, *pedis ictus.*

Pedestre, che va a piedi, *pedester* o *pedestris.* || *fig.* Umile, basso, *abjectus, humilis.*

Pedignone, male che viene per lo più ne' piedi, e massimamente ne' calcagni pel soverchio freddo, *pernio.*

Pedina, quel pezzo nel giuoco degli scacchi, che s'alluoga innanzi agli altri, *pedes.*

Pedone, soldato a piè, *pedes.* || Chi fa viaggio a piedi, *pedes.*

Peduccio, quella pietra sopra la quale si posano gli spigoli delle volte, *mutulus, interpensiva, orum.*

Pedule, quella parte della calza che calza il piè, *pedule.*

Peggio, *avv. pejus.* || Peggio che peggio, vale Più che più, *magis magisque.*

Peggio, più cattivo, *pejor, jus;* L'affare va di male in peggio, *res in pejus ruit* o *it.* || Fare alla peggio, vale Far peggio che si può, *quam iniquissime agere.* || Al peggio de' peggi, vale Il peggio che possa succedere, *at, saltem:* Mi resta solo la speranza di poter là cenare; se là non mi riuscirà, al peggio de' peggi, ritornerò qui da questo vecchio a mangiar gli stecchi, *Est illic mihi una spes cœnatica, si ea me decollocabit, redibo huc ad senem ad cœnam asperam.*

Peggioramento, *mutatio in pejus, majus damnum* o *detrimentum.*

Peggiorare, *a.* ridurre di cattivo stato in peggiore, *in pejus mutare* o *augere; damnum inferre; obesse, nocere:* Peggiorar sua condizione, *conditionem suam deteriorem facere.* || *n.* Andar di cattivo stato in peggiore, *in pejus ruere;* Ogni cosa peggiora, *omnia sunt desperatiora.* || Parlandosi di malato, vale Aggravarsi nella infermità, *ingravescere malum, invalescere, augeri, fieri amplius, recrudescere.*

Peggiorativo, *in pejus mutans, noxius.*

Peggiorato, *ad. deterior factus, in deteriorem partem mutatus.*

Peggiore, *pejor, deterior:* Son divenuto peggiore di quel di prima, *factus sum nimis nequior, quam antea;* Essere di peggior condizione, *deteriore conditione esse;* L'affare non può essere in peggiore stato, *Res pejore loco non potest esse.* || Coll'articolo, ha forza di *sost. pejus, deterius;* Veggo il meglio, ed al peggior m' appiglio, *video meliora proboque, deteriora sequor.*

Peggiormente, *avv. pejus.*

Pegno, *pignus;* Dare, lasciar in pegno una qualche cosa, *aliquid pignerare, pignori opponere, pignori dare, pro pignore tradere;* Tôrre in pegno qualche cosa, *aliquid pignerari;* Far prestanza su pegno, *pignore accepto aliquid commodare, pecuniam pignerato alicui credere;* Ritirar il pegno, *liberare pignus, repignerare;* Metter pegno, vale Fare scommessa, mettendo su quello che si giuoca, *sponsionem facere, deponere, dare pignus, certare* o *contendere pignore.* || E' non farebbe un piacer col pegno in mano, si dice di uno che non sia punto serviziato, *inofficiosus homo.*

Pegnorare, *a.* tôrre il pegno al debitore per via del tribunale, *pignerari, pignus capere.*

Pegola, pece, *pix.*

Pelago, *pelagus, mare.*

Pelame, *pilorum qualitas* o *color.* || Il pelo medesimo tutto insieme, *pili.* || Esser d'un pelame, *fig.* vale Esser d'una medesima natura, *ejusdem notæ* o *ejusdem esse farinæ.*

Pelare, *a. pilare, pilos evellere, detrahere; glabrare, depilem reddere.* || *fig.* Pelare qualcheduno, levargli di sotto denari, *excutere aliquem; tondere aliquem auro.* || Parlandosi d' uccelli, *plumas detrahere, nudare plumis, eripere pennas, vellere.* || *n. p.* si dice del cader le foglie agli alberi e alle piante, *foliis spoliari* o *denudari.*

Pelatina, *alopecia.*

Pelato, *ad. depilatus, pilatus, pilis defectus, depilis; glaber.*

Pellame, quantità di pelli, *coriorum vis.*

Pelle, *pellis, cutis, corium:* Levar la pelle, *detrahere pellem.* || Vita, *vita;* onde Lasciar la pelle in un luogo, Salvare, scampar la pelle, vale Morire, lasciarvi la vita, o uscir da pericolo di morte, *mori, obire, vitam amittere,* o *effugere periculum, evadere ex periculo, se periculo eripere, fuga salutem quærere, fuga saluti consulere.* || Pelle pelle, in pelle, e in pelle in pelle, modi avverb. che valgono Poco a dentro, e in superficie, *cute* o *superficie tenus.* || Non capir nella pelle, vale mostrare per qualche fortunato accidente sopravvenuto eccessiva allegrezza, *nimia voluptate gestire, gaudio exsilire.* || Non esser che ossa e pelle, vale Esser soverchiamente magro, esser ridotto ad estrema estenuazione, *ossa atque pellem totum esse.*

Pellegrinaggio, *peregrinatio.*

Pellegrinante, *peregrinator.*

Pellegrinare, *n. peregrinari, iter peragere* o *facere, peregre abire, per aliena loca peregrinantem proficisci.*

Pellegrinazione, *peregrinatio.*

Pellegrino, *ad.* straniero, forestiero, *peregrinus, exterus, exoticus.* || Singolare, raro, *inso-*

litus, rarus, eximius, insolens, excellens, singularis, præstans.
Pellegrino, *s. m. peregrinus, viator.*
Pellicano, *platea, platalea, pelicanus* o *pelecanus.*
Pellicceria, *pellionum vicus.*
Pelliccia, *vestis pellicea, mastruca* e *mastruga.*
Pellicciaio e Pellicciaro. V. PELLICCIERE.
Pellicciere, che fa pellicce, *pellio.*
Pellicina, *pellicula.*
Pellolina, *pellicula.*
Pelo, *pilus.* || Per similit. quella peluria che hanno i panni lani, *lanugo.* || *fig.* Qualità, condizione, *conditio, genus.* || Piccolissimo spazio, o quantità piccolissima di checchessia, *modicum intervallum, paululum* o *paullulum, aliquantulum:* Tirati in là un pelo, *abscede hinc paululum;* È un pelo più largo, *paululo amplior est.* || Piccola crepatura delle mura, *rima:* Due botteghe mi sono rovinate, e le altre fanno pelo, *Tabernæ mihi duæ corruerunt, reliquæ rimas agunt.* || Pelo dell'acqua, parlandosi di fiumi, laghi ec., vale La superficie dell'acqua, *aquæ superficies.* || Di primo pelo, usato a modo d'aggiunto, Molto giovane, *barbatulus.* || Tondo di pelo, o di pel tondo, si dice a chi è di grosso ingegno, *hebeti ingenio.* || A pelo, posto avverbialm. vale Appunto, per l'appunto, *adamussim.* || Andar a pelo, *fig.* vale Confarsi al gusto, *arridere.* || Cangiare il pelo, vale Invecchiare, incanutire, *senescere, canescere:* Di dì in dì io vo cangiando il pelo, *in dies canesco.* || Cercare, o guardare il pelo nell'uovo, dicesi per cercare cose da non potersi trovare, o mettersi a considerare qualunque menomissima cosa, *quæ inveniri non possunt, aucupari* o *minima quæque animadvertere, observare.* || Esser d'un pelo, e d'una buccia, vale Esser dei medesimi costumi, ma si piglia in cattiva parte, *esse ex eodem lino, unum cognoris, omnes noris.* || Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio, prov. che vale, Che chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare, *lupus pilum mutat, non mentem,* o, *vulpes pilos mutat, non mores.* || Pigliar pelo, ombrare, insospettire, *suspicari.* || Rilucere il pelo, si dice per essere grasso e fresco, *esse corpulentum* o *habitiorem, optime habitum.* || Rivedere il pelo a uno, vale Dargli delle busse, *aliquem cædere, percutere, tundere.* || E talora dicesi per rivedere severissimamente ad alcuno il conto delle sue azioni, *factorum rationem ab aliquo petere.* || Non torcere un pelo a chicchessia, vale Non fargli alcun torto, alcuna offesa, *nulla in re aliquem lædere.*
Peloso, *pilosus, hirsutus, setosus, setis obsitus.*
Peltro, stagno raffinato con argento vivo, *stannum.*
Peluria, il pelo che rimane sulla carne agli uccelli pelati, e anche la prima lanugine che spunta negli animali, *pluma interior, lanugo.*
Pena, *supplicium, pœna:* Non bisogna che la pena sia maggiore del delitto, *Æquales pœnæ peccatis irrogentur;* Portar la pena di qualche cattiva azione, *sceleris pœnas expendere;* Sminuir la pena, *de supplicio remittere;* La pena segue sempre la colpa, *Sequitur pœna scelus.* || Fatica, *labor, opera:* Porre ogni pena in qualche cosa, *multam sumere operam, multum laboris et operæ ponere in re aliqua, consumere, insumere, multum elaborare, desudare.* || Con pena, *ægre, difficulter.* || A pena, a gran pena, a mala pena, *vix, ægre, difficulter.* || Afflizione, V.
Penale, *pœnalis.*
Penalità, *pœna.* (o *pœna.*
Penalmente, *avv. indicta multa*
Penante, *laborans.*
Penare, *n.* patir pene, *angi, vexari, divexari.* || Tardare, *morari, cunctari.* || Affaticarsi, *laborare, desudare, multum laboris* o *operæ insumere.*
Penati, *penates.*
Pendaglio, cosa che pende, alla quale possa appiccarsi altra cosa, *pendula vitta.* || Quel fornimento di cuoio, che serve per mettervi dentro la spada, *balteus* o *balteum.*
Pendente, *pendulus, devexus, declivis, pendens:* Luoghi pendenti, *pendula loca, declivia;* Testa pendente sopra la spalla destra, *devexum caput in dexterum humerum.* || Non deciso, non risoluto, *non decisus, pendens.* || Stare, restare, e sim., in pendente, vale Esser in dubbio, non esser determinato, *dubius, ambiguus, anceps, pendens:* La cosa rimane in pendente, *res dubia est, anceps, ambigua.* || Tener in pendente, tener sospeso, *suspensum animo reddere.*
Pendenza, *declivitas.* || *fig.* Inclinazione, *propensio.*
Pendere, *n. pendēre, impendēre.* || Esser volto, inclinare, *propendēre, proclinare, vergere, inclinare, acclinare se, proclivem esse.* || *fig.* I pareri di molti pendono a questa parte, *Multorum eo inclinant sententiæ;* Pendere dalla parte del Senato, *declinare se ad caussam Senatus;* Mentre l'animo è dubbio, ogni minima cosa lo fa pendere dall'una, o dall'altra parte, *Dum in dubio est animus, paullo momento huc, illuc impellitur.* || Pendere assolutam. si dice Per non istar diritto, *pendēre, inclinari, declivem, devexum, proclivem esse.* || Pendere, detto di lite, o quistione, Non essere ancora decisa, *sub judice litem esse.*
Pendíce, *devexitas, declivitas, declive, rupes, montis dejectus.*
Pendío, *declivitas, devexitas, declive, montis dejectus.*
Pendolo, *perpendiculum.*
Penetrabile, *penetrabilis.*
Penetrale, la più ritirata parte del tempio, o della casa, *pars interior domus* o *templi, penetrale.* (*trans, pervadens.*
Penetrante, *permeans, pene-*
Penetrare, *n.* e *a.* passar addentro alle parti interiori, *penetrare, pervadere, permeare:* La piaga penetra ben addentro, *Descendit vulnus magno hiatu;* Quest'odore penetra gli abiti, *Transit in vestes is odor;* Il calore penetra alle vene, *calor meat in venas.* || *fig.* Penetrar nel pensiero, nella mente di qualcheduno, *alicujus mentem perspicere, penitus introspicere, penetrare.*
Penetrativo, *penetrans, pervadens, penetrabilis, acer.* || Aggiunto di uomo, vale D'acuto e sottile ingegno, *acri ingenio, perspicax.*
Penetrato, *ad. penetratus.*
Penetrazione, *penetratio.* || *fig.* Penetrazione di mente, *acris ingenii acies, perspicacia, ingenium peracre* o *peracutum.*
Penisola, *peninsula.*
Penitente, *pœnitens.*
Penitenza, *satisfactio;* Far penitenza de' suoi peccati, *piacularem pœnam luere, commissa luere.* || Uno de' sette sacramenti della Chiesa, *pœnitentia;* Mondato dai peccati col sacramento della penitenza, *criminum confessione rite ablutus, pœnitentia expiatus.* || Pentimento, *pœnitentia.* || Pena, gastigo, *pœna, supplicium, corporis afflictatio.*

Penitenziere, sacerdote che ha autorità di assolvere da' casi riservati, *præfectus admissis pœnitentium expiandis;* Penitenziere maggiore, *summus magister criminibus expiandis.*
Penitenziería, ufficio e residenza de' penitenzieri in Roma, *munus et sedes præfectuum admissis pœnitentium expiandis.*
Penna, *pluma, penna, pinna;* Che non ha penne, *implumis;* Che comincia a metter le penne, *plumans, plumescens;* Che ha perduto le penne, *deplumis.* || Instrumento col quale si scrive, *penna, calamus:* Tinger la penna nell' inchiostro, *calamum atramento intingere;* Volendo scriverti, e avendo già preso in mano la penna ec., *Quum instituissem ad te scribere, calamumque sumsissem etc.* || Restar nella penna, lasciar nella penna, dicesi per Tralasciar di scrivere qualche cosa, *omittere, prætermittere, præterire, abstinere.* || Penna per cima, sommità, *pinna, vertex.* || Cavar le penne maestre, vale Tôrre altrui la maggior parte dell' avere, *aliquem expilare.* || Dar di penna, vale Cancellare, *delere.*
Pennacchio, *conus, crista.*
Pennaiuolo, strumento da tenervi dentro le penne da scrivere, *theca calamaria.*
Pennato, *s. m.* strumento di ferro adunco e tagliente, *falx.*
Pennecchio, *pensum.*
Pennellata, tratto di pennello, *penicilli ductus.*
Pennelleggiare, *n.* e *a. pingere, depingere.*
Pennello, *penicillus, peniculus* o *peniculum.* || Fare a pennello, fare una cosa eccellentemente, *affabre facere.*
Pennetta, *pinnula.*
Pennone, stendardo, bandiera, *vexillum, signum.*
Pennuto, *pennatus, plumosus.*
Penosamente, *avv. moleste, graviter, ægre.*
Penoso, *molestus, incommodus, acerbus, gravis.*
Pensante, *cogitans, meditans, recogitans.*
Pensare, *n.* e *a. cogitare, recogitare, meditari:* Pensar fra sè stesso a più cose, *multa cogitare animo, in animum, cum animo, secum;* Pensare, e ripensare a una qualche cosa, *contrectare mente aliquid, sesum reputare, cogitare;* Pensar ad altro, *alias res cogitare* o *agere;* Pensaci un poco bene, *etiam atque etiam excogita* o *vide.* || Prendersi cura o pensiero di qualche cosa, *animum ad aliquid adjicere;* Mettersi a pensare ad una cosa, *convertere se aliquo animo et cogitatione;* Io non ci pensava, *non cogitabam, non id agebam;* Più vi penso, più arrabbio, *magis cum id reputo, tum magis uror;* Ho pensato a quel che debbo dire, *Cogitatum est mihi quod loquor; parate et meditate veni ad dicendum;* Ti prego di non pensare a questo, *Te rogo, ut de hac re nihil pensi habeas.* || Senza pensarvi, posto avverbialm., *inopinanter, non cogitate, nec cogitato.* || Dar che pensare, metter in sospetto di male, metter in travaglio, *scrupulum injicere, curam afferre; commovere:* Tu m' hai dato che pensare, dicendomi che non avevi potuto scrivermi, *Quod negasti, te potuisse ad me scribere, curam mihi attulisti.* || Determinare, *statuere, constituere.* || Stimare, immaginarsi, credere, *putare, existimare, opinari, arbitrari, credere, judicare.*
Pensatamente, *avv. consulto, cogitato, meditate, parate.*
Pensato, *ad. cogitatus, recogitatus, reputatus.*
Pensatore, *cogitans, recogitans, meditans.*
Pensiero e **Pensiere**, *cogitatio, cogitatum, consilium:* Oh quanto sono vani i pensieri degli uomini !, *o inanes hominum cogitationes!;* M' è venuto questo pensiero, *In eam cogitationem veni* o *incidi, Id mihi venit in mentem, Hæc mentem meam subiit cogitatio;* Aver in pensiero alcuna cosa, *conferre cogitationem in rem aliquam, animum adjicere, adjungere, appellere;* Levar il pensiero da una cosa, *ab re aliqua cogitationem suam avocare, avertere, abducere.* || Essere sopra pensiero, vale Aver pensieri così premurosi, che anche dall' aspetto se ne conosca la perturbazione dell' animo, *cogitatione defixum* o *cogitabundum* o *sollicitum esse.* || Inquietudine di mente, afflizione d'animo, *cura, anxietas, animi ægritudo.* (*tatione defixus.*
Pensieroso, *cogitabundus, cogi-*
Pénsile, *pensilis.*
Pensione, stipendio che si dà per essere albergato e nutrito, *pactum pro habitatione et mensa pretium.* || Salario, mercede, *salarium, merces.*
Pensoso, *cogitatione defixus, cogitabundus, anxius, sollicitus.*
Pentametro, verso di cinque piedi, *pentameter versus.*
Pentecoste, *sollemnia ob adventum Spiritus Sancti.*
Pentimento, *pœnitentia.*
Pentire, *n. p. pœnitere, pœnitentiam agere:* Il sapiente non dee far cosa di cui abbia a pentirsi, *Sapientis proprium est nihil, cujus pœnitere possit, facere;* Si pentono delle loro sciocchezze, *Eos ineptiarum suarum pœnitet.*
Pentito, *ad. pœnitentia ductus.*
Pentola, *olla.* || Bollire in pentola, figuratam., macchinarsi o trattarsi che che sia, che altri non sappia, o non se lo immagini, *clanculum, clam moliri.* || Saper quel che bolle in pentola, saper quel che si tratta, o si macchina, *occulta penetrare.*
Pentolaio, *figulus, vascularius.*
Pentolata, colpo di pentola, *ollæ ictus.*
Pentolino, *ollula.*
Pentolo. V. Pentola.
Penultimo, *penultimus.*
Penuria, *penuria, inopia, egestas.*
Penuriare, *n. penuria laborare.*
Penurioso, *inops.*
Penzolare, *n. pendēre, pendulum esse.*
Penzolone e **Penzoloni**, *avv. pendentis in modum.*
Pepe, *piper.*
Peplo, specie di velo usato dalle donne greche, *peplum.*
Per, *prep.* denotante moto per luogo, *per.* || Coi verbi di stato in luogo, *in:* Apparendo per la vita alcune macchie, *maculis quibusdam in cute apparentibus.* || In vece di Da, *a, ab, e, ex:* Che pel re saranno imposte, *Quæ a rege imponentur;* Non rimase per me, *Per me non stetit.* || In vece di A cagione, per amore, in grazia, a richiesta, *caussa, ob, propter, precibus alicujus.* || In vece di Mediante, per mezzo, *ob, per, ope.* || In vece di Come, in luogo, *ut, loco.* || In cambio, in ricompensa, *pro.* || In vece di Con, denotante strumento: Tormentare per fuoco, *excruciare igne.* || Denotante spazio di tempo: Per un anno, *in annum;* Per questa prima giornata, *hoc primo die.* || In vece di Da lato di: Sono per madre di basso lignaggio, *ex parte matris ignobili nati sunt loco.* || Aggiunto a Tutto, vale In ogni luogo, *ubique.* || Per giorno, vale Ogni giorno, *singulis diebus.* || Per ventura, per caso, *casu, forte, fortuna.* || Per parte di, *alicujus nomi-*

ne, alicujus verbis. || Per me, vale Quanto a me, *ego quidem, ad me quod attinet* o *pertinet.* || Per mio avviso, *meā quidem sententiā, ut ego quidem opinor* o *sentio* o *ut mihi videtur.* || Per modo, per modo che, *ita, adeo, ita ut.* || Mandar per uno, vale Mandare a chiamare che venga, *aliquem arcessere* || Preposto agli infiniti, dà loro senso di futuro: Esser per fare, per dire ec., *facturus, dicturus etc.* || E pure preposto agli infiniti indica imminenza di cosa che sta per succedere: Egli sta per cadere, egli è stato per morire, e' fu per andare, e sim., cioè porta pericolo di cadere, ha corso risico di morire, mancò poco ch' e' non andò, *jam in eo est ut cadat, parum abfuit quin moreretur, quin abiret;* Sono stato per impazzire con lui, *Ferme cum illo insanivi.*

Pera, *pyrum* e *pirum:* Pera primaticcia, *pyrum præcox;* - tardiva, *serotinum;* - moscadella, *superbum.* || L'orso sogna pere, prov. e si dice quando alcuno s' immagina cosa ch' egli desideri sommamente, *qui amant, sibi somnia fingunt;* Lasciar le pere in guardia all' orso, vale Fidarsi di chi non si dee, *lupo ovem credere.*

Percezione, *perceptio.*

Perchè, particella interrogativa, *quare? cur?* || Particella responsiva, *quia, quod.* || In vece di per cagione di che, *cujus caussā.* || Invece di Perciocchè, *quoniam, siquidem, nam, enim.* || Acciocchè, *ut.* || In vece di Per la qual cosa, laonde, *quare, quamobrem, itaque.* || In vece di Quantunque, ancorchè, *licet, quamvis, etiamsi.* || In vece di che: Ti meravigli, perchè io sia venuto?, *miraris, me advenisse?* || Coll' articolo ha forza di nome, e vale Cagione, *caussā.*

Perciò, per questo, per questa cagione, *ob id, propterea, idcirco, ideo, hac de causa, hujus rei caussa.*

Perciocchè, *enim, etenim, nam, quia.*

Percossa, *percussio, plaga, ictus.*

Percosso, *ad. percussus.*

Percotente, *percutiens.*

Percotimento, *percussio, ictus.*

Percotitore, *percussor.*

Percuotere, *a. verberare, diverberare, percutere, pulsare, flagellare, cædere, tundere.* || *n.* Incontrare, o dar colpo in che che sia, *offendere, impingere.*

Percussore, *percussor.*

Perdere, *a. perdere, pessumdare, exitio esse:* Perchè vuoi perderti?, *Cur te is perditum?;* Son perduto per sempre, *perditus sum atque eradicatus; perii in perpetuum;* Son perduto, *perii, occīdi, disperii, nullus sum.* || Consumare invano, gettar via, *frustra terere, incassum consumere; perdere:* Perder il suo tempo, *tempus perdere, amittere, terere, conterere.* || Dissipare, scialacquare, sprecare, sparnazzare, *perdere, prodigere, profundere, dissipare, dilapidare, lacerare rem suam:* Perder il patrimonio in piaceri, *rem paternam lacerare, confringere, perdere in deliciis.* || Restar privo di una cosa già posseduta, *perdere, amittere, deperdere, rei alicujus jacturam* o *naufragium facere:* Perder le forze, *vires amittere;* Si perdono per negligenza le rendite d' un anno, *Dilabuntur negligentiā vectigalia.* || Contrario di vincere, o di guadagnare, intendendosi tanto del giuoco, quanto del traffico, ec., *perdere, jacturam facere.* || Perder di vista, perder d' occhio, vale Non veder più una cosa veduta per qualche tempo innanzi, *aliquid oculo effugere.* || Perdere il cervello, vale Impazzare, *insanire;* Perdere il coraggio, *animis cadere, perire ab animo, deficere animo* o *animis, se animo demittere;* Perdere il rispetto che si deve ad una persona, *debitam alicui reverentiam exuere, amittere;* Perder la messa, non intervenire al sagrifizio della messa, *sacris non interesse, a sacris abesse;* Perder l' appetito, *nauseare cibos;* Perder l' occasione, *occasionem e manibus dimittere.* || Non ne perder nulla, vale Rassomigliare moltissimo, *optime referre.* || *n. p.* Cader d' animo, *animo* o *animis deficere, animis cadere.* || Per innamorarsi, *amore incendi, inflammari, amore capi, adamare, ardere, deperire.* || Perdersi in alcuna cosa, vale Compiacersene più del dovere, *plus æquo oblectari, delectari aliqua re.* || Dannarsi, V.

Perdigiorno, scioperato, *homo otiosus, desidiosus, ignavus, deses, iners, segnis.*

Perdita, *amissio, damnum, jactura:* Far perdita, *jacturam facere, damnis affici, capere damnum* o *detrimentum;* Si è fatto una gran perdita nella morte di vostro fratello, *Magnum damnum factum est in fratre,* o, *fratris tui morte;* Dopo la perdita vergognosa di molte piazze, *post turpem complurium oppidorum amissionem.*

Perdizione, *exitium, ruina, pernicies, clades:* Voglion essi stessi la loro perdizione, *In perniciem suam faciles esse volunt;* Esser cagione della perdizione di qualcuno, *esse alicui exitio.* || Dannazione, V.

Perdonare, *n.* e *a. alicui ignoscere, parcere, alicui culpam condonare, remittere, veniam dare, concedere, tribuere; facere gratiam alicui:* Perdonagli per amor mio, *Sine, te exorem illi hanc veniam, Parce illi, precor;* Prega Iddio che ti perdoni questo fallo, *Deum roga, ut facto tuo ignoscat;* Perdonare il passato, *aliquem veniā in præteritum donare.* || Risparmiare, *parcere:* Perdonar alla spesa, *impensæ parcere, sumtui parcere;* Non la perdonarono nè a età, nè a sesso, *Non ætate confectis, non mulieribus, non infantibus pepercerunt.*

Perdonato, *condonatus, remissus.*

Perdono, *venia, ignoscentia, remissio:* Accordare il perdono d' un fallo, *dare veniam culpæ, crimen alicui condonare;* Ottenere, impetrare il perdono dopo la penitenza, *impetrare ex pœnitentia veniam;* Dimandar perdono, *veniam petere, orare, rogare; poscere aliquem veniam,* o *precari veniam.*

Perdurabile, *durabilis, diuturnus, diutinus.*

Perdurabilità, *diuturnitas.*

Perdurabilmente, *avv. perpetuo, perpetuum, perseveranter, constanter.*

Perdurare, *n. durare, perdurare, permanere, perseverare.*

Perdutamente, *avv. perdite, nequiter, scelerate, sceleste, improbe.*

Perduto, *ad. perditus, amissus, deperditus.* || Dannato, *damnatus, supplicio affectus.*

Peregrinaggio, peregrinare, peregrinazione, peregrino. V. PELLEGRINAGGIO, ec.

Perenne, *perennis, perpetuus, continuus, continens.*

Perentorio, aggiunto di termine che si assegna ai litiganti, e vale Ultimo, *peremptorius.*

Perfettamente, *avv. perfecte, absolute, ad unguem, omnibus numeris.*

Perfetto, *perfectus, absolutus, omnibus numeris absolutus,*

omnibus suis partibus, o, *numeris expletus, cumulate perfectus, integer:* Perfettissimo oratore, *homo in dicendo perfectus et perpolitus, omni dicendi facultate perfectus, plenus et perfectus orator.* || Condotto a perfezione, *perfectus, effectus, absolutus.*
Perfezionamento. V. Perfezione.
Perfezionare, *a. perficere, explere, absolvere.*
Perfezionatore, *perficiens, perfector.*
Perfezione, *perfecta cumulataque virtus, summa virtus, eximia* o *præclara dos, virtus:* Ognuno tende, aspira alla perfezione, *Ad summam virtutem, Ad summa atque in omni genere perfecta omnes pervenire conantur.* || Fine, e compimento, *absolutio, perfectio:* Opera che non è ancor ridotta alla sua perfezione, *imperfectum* o *non absolutum opus.*
Perfidamente, *avv. perfide, perfidiose.*
Perfidia, *perfidia, infidelitas, fides violata.* || Ostinazione, *pervicacia, pertinacia, obstinatio, animi firmitas.*
Perfidiare, *n.* ostinarsi e non voler cedere alla verità, *obstinato, pervicaci, pertinaci animo esse:* Perfidiare nella sua opinione, *obstinato animo in sententia sua persistere.*
Perfidiosamente, *avv. perfidiose.*
Perfidioso, *pervicax, pertinax, obstinatus.*
Perfido, *qui fidem violat et frangit, iniquus, perfidus, perfidiosus, infidelis.*
Pergamena, *charta pergamena,* ed *assol., pergamena.*
Pergamo, *pulpitum, suggestum, cathedra, exedra.*
Pergola, *pergula, trichila, trichilum.*
Pergolato, *pergula.*
Pericolante, *periclitans, in periculo, in discrimine versans.*
Pericolare, *n. periclitari, in periculo esse* o *versari, in periculum* o *discrimen venire.*
Pericolo, *periculum, discrimen:* Correr pericolo, esser in pericolo, V. Pericolare: Porre in pericolo la sua vita, *vitam adducere in extremum, in discrimen vitæ venire;* Mettersi a pericolo della vita, *inferre se in periculum capitis atque vitæ, subire vitæ periculum, mortis periculum adire* o *subire, in discrimen vitam suam afferre, in vitæ periculum venire;* Tirarsi fuori di pericolo, *subtrahere se periculo.* || Esservi pericolo, che alcuna cosa succeda, vale Risicare, esser assai probabile, ch'ella segua, *probabile esse, verisimile esse, fieri posse.*
Pericolosamente, *avv. periculose, cum periculo.*
Pericoloso, *periculosus, præruptus, lubricus, præceps.*
Perifrasi, *circumlocutio, periphrasis.*
Periglio e suoi derivati. V. Pericolo e suoi derivati.
Perimetro, *perimetros.*
Periodico, *periodicus.*
Periodo, giro di parole, *periodus.*
Perire, *n. perire, disperire, interire, mori:* Perire di fame, di malattia, di naufragio, *fame, morbo, naufragio, perire* o *interire.*
Peritare, *n. p.* esser timido, vergognarsi, *timere, pavere, vereri, pudere.*
Perito, da perire, *mortuus, perditus.*
Perito, *peritus, expertus, doctus, intelligens, sapiens, sciens.*
Peritoso, *verecundus, timidus, pavidus, meticulosus.*
Perizia, *peritia, scientia, doctrina, experientia, usus.*
Perla, *bacca, margarita, unio.*
Perlato, del color della perla, *albidus.*
Permaloso, *difficilis, morosus.*
Permanente, *durabilis, stabilis, fixus, firmus, constans.*
Permanentemente, *avv. semper, assidue.*
Permanenza, *perseverantia, constantia, permansio, firmitas, stabilitas.*
Permanere, *n. permanere, persistere, remanere, consistere, esse.*
Permesso, *ad. permissus.*
Permesso, *s. m. permissus, licentia, venia, concessus.*
Permettere, *a. permittere, sinere, dare, concedere:* Permettimi che io mi giustifichi, *Sine me expurgem;* È permesso, *licet, fas est, licitum est.*
Permissione, *permissio, concessio, concessus, permissus, facultas, copia, licentia:* Con tua permissione, *cum bona venia,* o *concessu, permissu tuo:* Dar permissione di far una cosa, *dare* o *facere licentiam* o *facultatem aliquid faciendi.*
Permuta, *mutatio, permutatio.*
Permutabile, *mutabilis, commutabilis.*
Permutare, *a. mutare, commutare, permutare.*
Permutato, *ad. permutatus, mutatus, commutatus.*
Permutazione. V. Permuta.
Pernice, *perdix.*
Pernicioso, *periculosus, damnosus, noxius, infestus.*
Perno, *axis, axiculus.*
Pernottare, *n.* passar la notte, *pernoctare.*
Pero, *pyrus* o *pirus.*
Però, *cong.* per questa cagione, *ideo, idcirco, propterea.* || In vece di perocchè, *quia, quoniam, enim, nam.*
Perocchè, *cong. quia, nam, enim, etenim.*
Perorare, *n.* finir l'orazione, *perorare.* || Far un discorso, trattar la causa, *orationem habere, causam dicere.*
Perpendicolare, che pende a piombo, *ad perpendiculum exactus* o *factus, perpendicularis.*
Perpendicolarmente, *avv. ad perpendiculum, ad lineam, ad pares angulos.*
Perpendicolo, *perpendiculum.* || A perpendicolo, posto avverbialm., *ad perpendiculum.*
Perpetrare, *a.* mandar ad effetto, *patrare, perpetrare, efficere, committere.*
Perpetrato, *ad. perpetratus.*
Perpetuamente, *avv. perpetuo, perpetuum, semper, perenniter, assidue, æternum.*
Perpetuare, *n. p.* divenir perpetuo, *perennare, perpetuum durare, perpetuare, perennem esse et perpetuum, diutius et in multos annos perdurare.* || *a.* Far perpetuo, *perpetuare; perennitati, æternitati, immortalitati mandare.*
Perpetuato, *ad. immortalitati mandatus.*
Perpetuazione e **Perpetuità,** *perpetuitas, perennitas.*
Perpetuo, *æternus, perennis.*
Perplessità, *dubitatio, hæsitatio, animi fluctuatio; dubium, ambiguitas.*
Perplesso, *ambiguus, dubius, incertus, fluctuans:* Esser perplesso, *in ambiguo* o *in dubio esse; fluctuare, hærere, ambigere.*
Perrucca. V. Parrucca.
Persecutore, *insectator, vexator, exagitator.*
Persecuzione, *persecutio, insectatio.*
Perseguire, *a. persequi, insectari, insequi, vexare, exagitare.* || Continuare, seguitare, *pergere, insistere, urgere, prosequi.*
Perseguitare, *a. persequi, insequi, insectari, vexare, exagitare.*
Perseguitato, *ad. vexatus, exagitatus.*
Perseguíto, *ad. vexatus, exagitatus.*

Perseverante, *perseverans, constans, persistens:* Perseverante nel suo proposito, *tenax propositi;* Virtù perseverante, *constans, perpetuaque virtus.*
Perseverantemente, *avv. perseveranter, constanter.*
Perseveranza , *perseverantia , constantia, animi firmitas.*
Perseverare, *n. perseverare, persistere, perstare, permanere, firmo et constanti animo esse:* Perseverare nel suo sentimento, *constare in sententia, retinere perseverantiam suæ sententiæ;* Perseverare nell' intrapresa maniera di vivere, *in vitæ perpetuitate sibi constare;* Perseverare nelle sue iniquità, *hærere iniquitatibus.*
Persica, frutto del persico, *persicum, malum persicum.*
Persico, albero noto, *persica malus, persicus.*
Persistere, *n. persistere, perseverare, permanere.*
Perso, *ad. amissus.*
Perso, *s. m.* colore purpureo scuro, *phœniceus.*
Persona, *homo:* Ogni sorta di persone, *omne hominum genus.* || Alcuno, *aliquis, quisquam:* Evvi persona ?, *est ne quisquam ?;* Non ho veduto persona, *neminem vidi ;* Non v'è persona al mondo così barbara, la quale ec., *nemo hominum tam est immanis, qui etc.* || Corpo umano, *persona, corpus:* L'ha trattato malamente nella persona, *In ejus personam multa fecit asperius.* || Vita, *vita:* Andare a rischio della persona, *vitā periclitari.* || In persona di alcuno, vale In luogo, in vece, in cambio; ovvero da parte di alcuno, *vice alicujus, verbis, nomine alicujus.* || Andare, venire in persona, e sim., vale Andare, venire personalmente, come: Venne in persona, *ipsemet venit;* Andai in persona, *ipsemet ego ivi.*
Personaggio, *vir:* Un gran personaggio, *magnus et illustris vir, homo clarus et illustris.* || Comico, interlocutore, *actor, persona:* Ei fa il primo personaggio, *Est persona primarum partium; Primas partes agit;* Non fo il personaggio di alcun altro, fo il mio, *Non actor sum alienæ personæ, sed actor meæ.*
Personalmente, *avv. per se, non per alium.*
Perspicace, *perspicax, acerrimi (ingenii.*
Perspicacemente, *avv. perspicue, clare, acute.*
Perspicacia, *perspicacitas, perspicientia, acumen.*
Perspicacità. V. Perspicacia.
Persuadere, *a.* e *n. suadere, persuadere:* Persuadere una cosa ad alcuno, *Suadere aliquid alicui;* Tutto il mondo è persuaso, che ec., *persuasum est omnibus, omnes persuasum habent.* || *n. p.* Persuadersi di una cosa, *inducere animum ad aliquid,* o, *aliquid in animum; inducere sibi alicujus rei persuasionem.*
Persuasione, *persuasio, persuasus:* L'ho fatto a tua persuasione, *Id feci persuasu* o *inductu tuo,* o *te suadente;* Sono fermo in questa persuasione, *id mihi persuasissimum est.*
Persuasivo, *persuasibilis, persuasorius, ad persuasionem* o *ad persuadendum accommodatus*
Persuaso, *ad. persuasus.*
Persuasore, *hortator, auctor, suasor.*
Pertica, *pertica.*
Perticata, colpo dato con pertica, *ictus pertica inflictus.*
Pertinace, *pertinax, pervicax, obstinatus, obfirmatus.*
Pertinacemente, *avv. pertinaciter, obstinate, obstinato animo, pervicaciter, perfracte.*
Pertinacia, *pertinacia, pervicācia, obstinatus animus, obstinatio.*
Pertinente, *spectans, pertinens, attinens.*
Pertinenza, cosa che appartiene, *accessio, adjunctum:* Il territorio di Torino colle sue pertinenze, *Ager taurinensis, et quæ cum hoc censentur.*
Pertugio, *foramen, rima.*
Perturbamento , *perturbatio , commotio, animi motus.*
Perturbare, *a. turbare, perturbare, commovere, confundere.* || *n. p. perturbari, commoveri.*
Perturbato, *ad. turbatus, perturbatus, commotus, permotus.*
Perturbazione, *perturbatio, commotio, motio.*
Pervenire, *n. pervenire, advenire, attingere, pertingere, adsequi, adipisci, consequi:* Noi perveniamo senza fatica alla cognizione di bellissime cose, *Ad res pulcherrimas ex tenebris ad lucem erutas nullo labore deducimur;* Pervenire ad esser senatore, *adipisci ordinem senatorium;* Pervenire a' suoi fini, *finem sibi propositum assequi;* Era la cosa pervenuta a tanto, *res eo deducta erat.*
Perversamente, *avv. perverse, præpostere, nequiter, prave, sceleste.*
Perversità, *improbitas, pravitas, perversitas, nequitia, malitia.*
Perverso, *perversus, pravus, malus, improbus, scelestus, flagitiosus, nequam.*
Pervertire, *a. invertere, pervertere, corrumpere, depravare.*
Pervertito, *ad. corruptus.*
Pervicacia, *pervicacia, pertinacia, obstinatio, animi firmitas.*
Pesante, *gravis, ponderosus.*
Pesantemente, *avv. graviter.*
Pesantezza, *gravitas, pondus, onus.*
Pesare, *n.* essere d'un certo peso, *gravem esse et ponderosum:* Nudo pesa cento libbre, *Nudus centum pondo est;* Non pesano più di due libbre, *binas libras ponderis non superant;* Che pesa una libbra, *libralis;* - un' oncia, *uncialis.* || *fig.* Rincrescere, dispiacere, esser grave, molesto, *displicere, molestum* o *gravem esse, iniquo animo* o *ægre ferre:* Questo mi pesa, *id mihi ægre est, hoc mihi est dividiæ, hoc moleste fero, id molestum est mihi.* || *a. pendĕre, expendere, appendere, ponderare.* || *fig.* Considerare, *pendĕre, perpendere, ponderare, examinare, trutinari, pensitare.*
Pesatamente, *avv. caute, prudenter.*
Pesato, *ad. ponderatus, gravis.*
Pèsca, *persicum.* || Pesca si dice per similit. a quel livido che resta sul volto per percossa *livor.*
Pésca, *piscatus, piscatio.*
Pescaia, riparo per rivolger il corso delle acque nei fiumi, *cataracta* o *cataractes.*
Pescare, *a. piscari, pisces captare.* || *fig.* Cercare con diligenza, *quærere, inquirere, perlustrare.* || *n.* Pescar più, o meno, o pescar più al fondo, dicesi del sommergersi le cose più, o meno ne' liquidi, *mergi, immergi.* || Non saper quel ch'uom si peschi, vale Non saper quel ch' egli si faccia, *quid agendum sit nescire, parum prospicere.* || Non saper in quant' acqua si peschi, vale Non sapere in che termini ei si trovi, *quo res ducta sit, nescire.*
Pescatore, *piscator.*
Pescatrice, *piscatrix.*
Pesce, *piscis;* Pesce di mare. *piscis marinus;* - d'acqua dolce. *fluvialis, fluviatilis.* || I Pesci. uno de' segni celesti, *pisces.* || Il pesce grosso inghiottisce il più minuto, vale Il più potente opprime il men potente, *magnus piscis minutos comest.* ||

Non saper s' è carne o pesce, vale Non saper quel ch' e' si sia, *prorsus ignorare, plane non cognoscere.* || Esser sano come un pesce, vale Esser sanissimo, *athletice valere.* || Chi dorme non piglia pesci, V. Dormire.
Pescherìa, luogo, dove si vende il pesce, *piscaria, forum piscarium.*
Peschiera, ricetto d' acqua per tenervi dentro i pesci, *piscina.*
Pesciaiuolo, *cetarius.*
Pesciatello, *pisciculus.*
Pesciolino, *pisciculus.*
Pescivendolo, *cetarius.*
Pèsco, *persica malus; persicus.*
Pescoso, abbondante di pesci, *piscosus.*
Peso, *pondus, onus.* || La cosa stessa che pesa, Carico, soma, *sarcina, onus, pondus.* || *fig.* Ha tutto il peso dello stato sopra le sue spalle, *Hic totum imperii pondus solus sustinet.* || Gravezza di cura, di pensiero, di noia, *molestia, angor, fastidium, anxietas, gravitas.* || Momento, importanza, *pondus, momentum:* Il mio parere è d' un gran peso in senato, *Sententiæ nostræ magnum in senatu pondus habent,* o, *maximi sunt ponderis apud senatum;* Dar peso a delle bagattelle, *nugis addere pondus.*
Pessimamente, *pessime.*
Pessimo, *pessimus.*
Pèsta, strada battuta, *via trita, iter tritum.* || Vestigio, orma, *vestigium.* || Lasciar uno nelle peste, vale Lasciarlo nel pericolo, *deserere in discrimine.*
Pestare, *a. tundere, contundere, pinsere.* || Ammaccar con percosse, *contundere.* || Calcare coi piedi, *calcare, premere, conculcare.* || Pestar l' acqua nel mortaio, perdere il tempo e la fatica, *oleum et operam perdere.*
Pestato e **Pesto**, *ad. pinsus, pinsitus, contusus.*
Pèste, *pestilentia, pestis, morbus pestilens:* Aver la peste, esser attaccato dalla peste, *pestilentiā laborare;* Non è stato attaccato dalla peste, *Non illum attigit pestilentia.* || Fetore, *fœtor.*
Pestello, *pistillum.*
Pestifero, *pestifer* o *pestiferus, pestilens, pestem afferens.* || *fig.* Malvagio, dannoso, *improbus, perniciosus, exitiosus, noxius, damnosus, nequam.*
Pestilente, pestifero, V.
Pestilenza, *contagio, pestilentia, pestis.* || *fig.* Danno, rovina, *pestis, pernicies, damnum, ruina, clades:* Costui è la pestilenza della repubblica, *pestis et pernicies reipublicæ.*
Pestilenziale. V. Pestifero.
Pesto. V. Pestato.
Petecchie, *pustulæ.*
Petizione, *petitio, postulatio, efflagitatio, petitum, postulatum.*
Péto, *crepitus ventris* o solam. *crepitus:* Trarre un peto, *crepitum reddere; crepitare.*
Petroso, *lapidosus, petrosus, petricosus, saxosus.*
Pettata, colpo dato col petto, *pectoris ictus.* || Si dice anche d' una grande e aspra salita, *ascensus præceps.*
Pettegola, *vilis femella.*
Pettignone, *pecten, pubes.*
Pettinare, *a. pectere, depectere:* Pettinar la lana, *lanam pectere, carminare.* || *n. p. crines deducere pectine.*
Pettinato, *ad. pexus, depexus.*
Pettinatore, *pectens, depectens.*
Pettine, *pecten.* || In forma dei denti di pettine, *pectinatim.*
Pettirosso, *erithacus, rubecula.*
Petto, *pectus:* Battersi il petto *pectus percutere.* || *fig.* L' uomo stesso, *homo.* || E talora per L' interno dell' uomo, cioè animo, o pensiero, *animus, mens, cor, pectus.* || Uomo di petto, dicesi d' uomo costante e animoso, *vir fortis, strenuus, constans, impavidus, magnanimus.* || Aver a petto, vale Aver a cuore, *cordi esse.* || Aver al petto un bambino, detto di donna, vale Allattarlo, *lactare, lac præbere.* || Dar di petto, vale Incontrare, urtare, *offendere, impingere.* || Pigliarsi a petto checchessia, vale Impegnarsi in chicchessia con premura, *cordi, curæ esse, omnem operam suam navare, vires omnes intendere in aliquid.* || Stare a petto, vale Star a fronte, opporsi, contrastare, *resistere, obsistere, adversari.* || Venir in petto e in persona, vale Venire personalmente, *ipsummet venire.*
Pettoreggiare, *n.* percuotere petto col petto, *pectus pectore icere.*
Pettoruto, alto di petto, *pectorosus.* || *fig.* Tronfio, *tumidus, inflatus, elatus.*
Petulante, *petulans.*
Petulanza, *petulantia.*
Pévera, strumento simile all'imbuto, ma di legno, e di maggior grandezza, *infundibulum.*
Pezza, *panniculus, panni frustum.* || Pezza, la tela intera di qualunque materia, *volumen telæ* o *panni.* || Gran pezza, buona pezza, e sim., vale Un pezzo fa, una gran parte, un gran tratto, un gran tempo, in questo tempo, *jampridem, dudum, jamdudum.*
Pezzato, dicesi del mantello de' cavalli quando è macchiato a pezzi grandi di più colori, *versicolor.*
Pezzente, *mendicus, sestertiarius homo.*
Pezzetto, *frustulum.*
Pezzo, *frustum, fragmentum.* || Quantità di tempo, come Un buon pezzo, un pezzo, un gran pezzo, un pezzo fa, un pezzo prima, e simili, vagliono Un grande spazio di tempo, *diutius, diu, magno temporis intervallo* o *spatio.* || Pezzo d'asino, pezzo di ribaldo e simili, dicesi altrui per modo di villanía, *mastigia, verbero.* || Levar i pezzi di alcuno, vale Biasimarlo grandemente, *detrahere alicui, per ora hominum aliquem traducere, vituperare, vitio aliquid alicui vertere.* || Pezzo d' artiglieria, e anche Pezzo assolutam. si dice l' artiglieria medesima, *tormentum bellicum.* || Essere, andar tutto d' un pezzo, vale Andare dritto e teso, *os sublime ferre.*
Pezzuola, *sudarium, muccinium.*
Piacente, *placens, gratus, acceptus.*
Piacentemente, *avv. placide, leniter.*
Piacenteria, adulazione, *assentatiuncula, adulatio, assentatio.*
Piacere, *n. placere, arridere, satisfacere:* Piacer grandemente, *perplacere;* Così è piaciuto a Dio, *Hoc Deo complacitum est;* Se il vino non ti piace, ne farò portar dell' altro, *Vinum si non placet, mutabo.* || Piaccia a Dio, piacesse a Dio, *utinam.* || *n. p.* Compiacersi, *contentum esse, acquiescere.*
Piacere, *s. m. voluptas, delectatio, oblectatio, delectamentum;* Dare, fare, cagionare, apportare piacere a qualcheduno, colmarlo di piacere, *alicui delectationem afferre, creare, oblectationi esse, aliquem oblectare, delectare, omni voluptate aliquem perfundere;* Ricever piacere da qualche cosa, pigliarsi piacere in qualche cosa, *capere, percipere voluptatem ex aliqua re, duci, teneri re aliqua.* || La cosa stessa che piace, *delicium* o *deliciæ.* || Servigio, favore, beneficio, grazia, *officium, beneficium, gratia, meritum:* Far piacere a qualcheduno, cioè obbligarlo con

benefizi, *gratiam inire ab aliquo; beneficium alicui dare, tribuere, conferre, benemereri; promereri de aliquo; officium adhibere erga aliquem; beneficio complecti aliquem; afficere aliquem beneficio; benefacere alicui;* Far piacere a qualcheduno per interesse, *grassari obsequio; utilitatis causa benefacere alicui, obsequiis et adulationibus alicujus gratiam captare.* || Voglia, volontà, *voluntas, arbitrium:* A suo piacere, *ad arbitrium suum, suo arbitratu, ad libidinem, suo modo;* Contro al suo piacere, *invite;* Con tutto il piacere, *libenti animo, libentissime.* || Piaceri sensuali, piaceri della carne, del senso, *voluptates, corporis voluptates, voluptates obscenæ, libidines:* Uomo dato ai piaceri, che ama i piaceri, *voluptuarius, voluptuosus, libidinosus, voluptatibus deditus.*

Piacevole, *comis, affabilis, lenis, facilis, humanus.* || Aggiunto di cosa che apporti piacere, *gratus, acceptus, jucundus, venustus, pulcher.*

Piacevoleggiare, *n.* scherzare, burlare, *jocari, ludere, illudere.*

Piacevolezza, *affabilitas, comitas, facilitas, humanitas.*

Piacevolmente, *avv. comiter, leniter, humaniter, affabiliter, blande, blanditer, festive, lepide.*

Piacimento, *voluptas, oblectatio, oblectamentum.* || Voglia, volontà, *voluntas, arbitrium.*

Piaciuto, *ad. placitus.*

Piaga, *plaga, vulnus:* Piaga pericolosa, *grave et periculosum vulnus;* Piaga mortale, *mortiferum vulnus;* Coperto di piaghe, *onustus vulneribus;* Cauterizzare una piaga, *adurere vulnus.* || *fig.* Dolori, afflizioni, *vexationes, ægritudines, dolores, curæ.*

Piagare, *a.* far piaga, *ulcerare, vulnerare, vulnus infligere, facere, impingere.*

Piagato, *ad. ulcerosus, vulneribus onustus, vulneratus.*

Piaggetta, *clivulus, colliculus.*

Piaggia, *clivus, collis.* || Lido che scende dolcemente al mare, *litus.* || Andar piaggia piaggia, è andar rasente la piaggia, *litus legere, oras maritimas* o *litus radere.*

Piaggiare, *n.* andar piaggia piaggia, *litus legere, litus radere.* || *a.* Secondare altrui con dolcezza, adulare, *assentiri, indulgere, obsequi, adulari, assentari.*

Piaggiatore, *adulator, assentator.*

Piagnistèo, *ploratus, luctus, fletus.*

Piagnucolare, *n. flere, plorare.*

Pialla, *ascia, runcina, dolabra.*

Piallare, *a.* pulire con la pialla, *dolare, lævigare, runcinare, complanare, runcina* o *dolabra polire.*

Piallato, *ad. lævigatus, dolatus.*

Piamente, *avv. pie, sancte.*

Piana, trave, *trabs.*

Pianamente, *avv. tacite, quiete, tranquille.*

Pianella, calzamento de' piedi che non ha calcagno, *crepida, sandalium.* || È anche una specie di mattone che si adopera solamente ne' tetti, *laterculus, bipeda.*

Pianeròttolo, quello spazio che è in capo alle scale degli edifizi, *area.*

Pianeta, *s. f. palla sacerdotalis.*

Pianeta, *s. m. planeta.*

Piangere, *n. flere, lugere, lacrymari, deflere, plorare; lacrymas effundere, profundere; effundi in lacrymas:* Pianger d'allegrezza, *lacrymas præ gaudio effundere;* Far pianger qualcheduno, *lacrymas* o *fletum alicui movere, excutere, excire; in flectum adducere aliquem;* Trattenersi dal piangere, *lacrymas continere* o *tenere, a lacrymis temperare* o *temperare se; compescere, cohibere lacrymas;* Mettersi a piangere, *dedere se lacrymis, dare se lacrymis.* || *a.* Compiangere, *misereri, dolere.*

Pianigiano, abitatore del piano, *camporum habitator.*

Piano, *ad. planus, æquus.* || Chiaro, intelligibile, *clarus, perspicuus, apertus, manifestus, evidens, patens.*

Piano, *avv.* con sommessa voce, *submisse, submissim, demissa voce.* || Adagio, *sensim, pedetentim:* Va' piano, *ne festina, ne propera, ne festines.* || Leggiermente, *leviter, leniter.* || Di piano, agevolmente, *facile, sine ulla controversia.*

Piano, *s. m.* ciascuno degli ordini ne' quali si dividono per l'altezza le case, e per simílit., si dice anche d'altre cose, *tabulata.* || In piano, posto avverbialm., vale Orizzontalmente, V.

Pianta, *planta, stirps.* || Pianta del piede, *planta, solum.* || Pianta degli edifizi, *area.* || Far la pianta, levar di pianta, e sim., vale Descrivere colle proporzioni aggiustate le piante degli edifizi, o altro, *lineis describere* o *delineare ædificii ichnographiam.*

Piantagione, *plantatio, consitio, satio, consitura.*

Piantare, *a. plantare, serere, conserere, ponere, instituere:* Piantar vigne, *vites instituere, inserere, pangere, ponere.* || Conficcare, o affondar checchessia in qualche luogo, *figere, defigere:* Piantare pali in terra, *palos in terram defigere;* Piantar un coltello, un pugnale nel petto, nel cuore, *defigere cultrum in corde.* || Lasciare, o abbandonare chicchessia, *deserere.* || Fermare, collocare, *locare, collocare, statuere, constituere, ponere, figere:* Piantare le artiglierie, *militares machinas,* o, *bellica tormenta statuere;* Piantare il campo, *castra ponere* o *metari.* || *n. p.* Fermarsi, *sistere, consistere:* L'esercito di Vitellio si piantò vicino alla città, *prope urbem,* o, *non procul ab urbe Vitellii exercitus constitit,* oppure *Vitellius ad urbem exercitum admovit* o *constituit.*

Piantata, *arborum series, arborum ordo.*

Piantato, *ad. plantatus, consitus, positus, statutus.*

Piantazione. V. PIANTAGIONE.

Pianto, *ploratus, fletus, luctus, lacrimæ;* Far il pianto di checchessia, vale figuratam. Levarne il pensiero, *a re aliqua cogitationem amovere, avocare, abducere.*

Piantone, pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare, *talea.*

Pianura, *planities, planus* o *æquus ager, campus.*

Piastra, *lamina.* || Armatura di dosso, *dorsi tegumentum.*

Piastriccio, *tumultuaria et confusa mixtio.*

Piatire, *n.* contendere in giudizio, *litigare, judicio contendere, litem habere cum aliquo, intendere alicui litem, agere adversus aliquem.* || Disputare, *contendere, disputare.* || *a.* Piatir il pane, vale Averne inopia, *extrema inopia laborare.*

Piato, *caussæ actio* o *dictio.*

Piattello, *patella.*

Piatteria, *patellarum* o *patinarum copia.*

Piatto, *ad.* di forma piana, *planus, æquus.* || Di piatto, posto avverbialm. vale Colla parte piana dell'arme, *lato gladio.*

Piatto, *s. m. patina, lanx, paropsis.*

Piattola, *blatta.*

Piattonare, *a.* percuotere col

piano della spada, *gladio lato percutere.*

Piattonata, colpo col piano della spada, o d'altre armi, *lati gladii* o *ensis ictus.*

Piazza, *platea, area.* || Luogo dove si fa mercato, *forum:* Piazza dell'erbe, *forum olitorium;* - del pesce, *piscarium;* - dei buoi, *boarium;* - dove si vende ogni sorta di companatico, *macellum.* || L'universale de' mercanti in una città, *mercatorum sodalitas, mercatores.* || Città, o terra fortificata e presidiata, *arx, oppidum.* || Far piazza, o Farsi far piazza, vale Fare, o Farsi far largo, *viam facere, concedere, se submovere;* o *viam sibi facere, aperire, submovere turbam, viam locumque facere vacuum a turba.* || Far bella la piazza si dice per commovere il popolo, e radunarlo o per grida, o per risse, o per azioni poco lodevoli, *populum excitare, commovere.*

Pica, gazza, *pica.*

Picca, sorta d'arme, *hasta prælonga, hasta, sarissa.* || Gara, *dissidium, jurgium, rixa, contentio.*

Piccante, *acidus, austerus, acer;* Vino piccante, *vinum austerum;* Quest'erba ha un gusto piccante, *hæc herba gustu acri mordet.*

Piccare, *n. p.* Piccarsi di checchessia, *ostentare, præ se ferre aliquid, efferre se in aliqua re, gloriari de aliqua re* o *aliquid, ob rem aliquam* o *in re aliqua, sibi aliquid assumere, arrogare;* Piccarsi di voler far da medico, *se haberi velle medicum.*

Piccata, colpo dato colla picca, *hastæ prælongæ ictus.*

Picchiare, *a. pulsare, pultare, fores ferire* o *percutere.* || Dar busse, *verberare, cædere, percutere, plagis afficere.*

Picchiata, *pulsatio, pultatio.*

Picchiato, *ad. pulsatus.*

Picchiere, soldato armato di picca, *miles hasta prælonga munitus.*

Picchiettato, di più colori, *versicolor.*

Picchio, colpo, *ictus.*

Picchio, *picus.*

Piccia, due o più pani attaccati insieme, *panes simul juncti.*

Piccino, *parvulus.*

Picciolezza, *parvitas, tenuitas, exiguitas.*

Picciolo, moneta di Firenze, che valeva la quarta parte del quattrino, *nummulus.*

Piccione, *pullus columbarum, pipio.*

Picciuolo, *pediculus.*

Piccolezza, *parvitas, tenuitas, exiguitas.*

Piccolo, *parvus, parvulus, minimus.* || Breve, *brevis:* In piccola ora, *brevi.*

Piccone, strumento di ferro con una punta per dissodare il terreno, *upupa.*

Pidocchio, *pediculus.*

Pidocchioso, *pediculosus.*

Piede e **Piè**, *pes:* Stare in sur un piede, *uno in pede stare;* Stare, o tenersi ora su un piede, ora su un altro, *alternis pedibus insistere;* Piccolo piede, *pediculus.* || Che ha i piedi torti in dentro, *compernis, varus.* || Per similit. Sostegno, base, *fulcimen, basis.* || La parte inferiore di checchessia, *pes, ima pars:* Il piede d'un letto, *pes lecti;* Piede di una tavola, *pes mensæ;* Il piè del monte, *ima pars montis, radices montis, imus mons;* Il piede d'un albero, *arboris truncus, arboris crus, arboris stipes.* || Misura, *pes:* La muraglia aveva trenta piedi di facciata da ciascun lato, e cinque di grossezza, *Murus habebat quoquoversus pedes triginta, et parietum crassitudo pedes quinque.* || Un piede e mezzo, *sesquipes;* Di due piedi, *bipedalis, bipedaneus;* Di tre piedi, *tripedalis:* Misura di versi greci e latini, *pes.* || Gente a piedi o a piede, vale Fanteria, soldati pedestri, pedoni, *pedites, um, m.* pl. o *pedes, peditatus, pedestres copiæ.* || A ogni piè sospinto, posto avverbialm., vale Spessissimo, frequentissimamente, *sæpenumero, ut plurimum, plerumque, assidue, continue, semper, ubique.* || A piede, o a piedi, appiè, e sim., posti avverbialm. valgono Coi proprii piedi, non a cavallo, in vettura e sim., *pedibus; pedes, itis;* onde Andare, camminare, marciare a piedi, *incedere pedibus, pedibus ire, iter facere, ambulare.* || Ed in forza di *prep.* A piede, a piedi, appiè, valgono Dalla parte inferiore, sotto, vicino, da ultimo, in fine; e si usano comunemente coll' accusativo, *juxta, prope, sub, apud, ad, postremo:* Appiè d'una fontana, *juxta* o *prope fontem;* Appiè d'una torre, *sub turrim.* || A piè pari, vale Senza muovere un piè prima dell'altro, *æquis pedibus.* || Da piè, dappiè, dappiede, vagliono Dalla parte inferiore, da basso, *ab ima parte.* || Piede innanzi piede, vale Passo passo, con moto lento, *lento gradu, pedetentim.* || Su due piedi, vale All'improvviso, subito, *subito, illico, statim, continuo, repente, extemplo, ex improviso.* || Andar pe' suoi piedi checchessia, vale Procedere secondo la sua natura, non uscir del dovuto e del consueto, *cursum suum tenere, a via non aberrare, a recto non deflectere, morem et consuetudinem servare, iter suum pergere, institutum suum persequi.* || Cader tra' piedi alcuna cosa, è lo stesso che cader fra mano, o tra le mani, e dicesi per Abbattersi in essa, *occurrere, contingere, accidere, evenire.* || Cercar cinque piedi al montone, prov. che vale Non contentarsi del convenevole, o metter difficoltà dov'ella non è, *nodum in scirpo quærere.* || Entrar ne' piedi di alcuno, vale Entrare nelle ragioni di colui, Entrar in suo luogo, *alicui succedere, in alicujus vicem succedere, in bona alicujus succedere* o *venire.* || Essere in piedi, ritrovarsi nel suo essere, intiero, non distrutto, *stare:* Essendo in piede Cartagine, *Quum staret Carthago.* || Farsi da piede, farsi da principio, ricominciare dall'un dei due capi, *denuo incipere, inchoare, exordiri, rursum rem aggredi.* || Levarsi in piè, sorgere, *surgere, assurgere, consurgere.* || Metter piè a terra, scendere da cavallo, *ex equo descendere, ad pedes desilire.* || Vale anche Sbarcare, *desilire de navi, exscensum e navibus facere.* || Metter piede in alcun luogo, vale Entrarvi, arrivarvi, *ingredi, pervenire.* || Pigliare, prender piede, pigliar forza, invigorire, *invalescere, vigere, confirmari, inveterascere:* Questi costumi hanno preso talmente piè, che ec., *Hæ consuetudines adeo inveteraverunt, ut, etc.* || Rimanere in piè, durare, continuare, *durare, servari, stare.* || Stare, o alzarsi in punta de' piedi, *constare in digitos.* || Tenere in piè, mantenere, non distruggere, *servare, conservare.*

Piedistallo, *stylobates* e *stylobata, hypobasis.*

Piega, *flexus, sinus, plicatura.* || Pigliar o prender mala piega, camminar al male, *in vitium flecti.*

Piegare, *n.* e *n. p.* cedere, *cedere, locum dare, inclinare, inclinari, flecti:* Piegarsi sotto il comando d'alcuno, *ad alicujus imperium flecti;* Pie-

gare alla vista di qualche pericolo, alle minacce della fortuna, *inflectere animi magnitudinem* o *animum periculo submittere; cedere fortunæ, dare fortunæ locum;* L'esercito comincia a piegare, *Inclinat* o *inclinatur acies.* || *a.* Torcere, *curvare, flectere, torquere, plicare, complicare, contrahere.* || Piegar lettere, *complicare literas;* Piegar le vele, *vela contrahere, carbasa substringere.* || *fig.* Piegar gli animi de' fanciulli, *puerorum animos flectere.* || Inclinare, e volgere verso una delle parti, *inclinare, vertere, convertere, flectere.*

Piegato, *ad. inclinatus, incurvatus.*

Piegatura, *plicatura, curvatura, curvamen, curvatio, flexio, sinus, flexus.*

Pieghevole, *flexilis, flexibilis.* || *fig.* Agevole a lasciarsi persuadere, trattabile, *facilis, lenis.*

Pieghevolmente, *avv. facile, lente.*

Piego. V. Plico.

Piena, soprabbondanza d'acqua ne' fiumi, *eluvio, inundatio.* || *fig.* Furore, e inondazione di popolo, o di altra cosa simile, *turba, multitudo, vis, moles.*

Pienamente, *avv. plene, omnino, prorsus plene, cumulate.*

Pienezza, *plenitudo, perfectio.* || Sazietà, *satietas, saturitas.*

Pieno, *ad. plenus, refertus:* Bicchiere pieno di vino, *poculum vini plenum.* || *fig.* Pien di coraggio, *animi plenus;* Pien d'allegrezza, *lætitiæ plenus;* Discorso pien di veleno, *oratio plena veneni;* Pien di fierezza e di collera, *irarum plenus et animorum;* Parole piene di minacce, *verba plena minarum;* Nelle guerre civili ogni cosa è piena di miseria, *omnia sunt misera in bellis civilibus.* || Carico, *onustus.* || Parlandosi di colori, vale Carico, *saturatus.* || Sazio, *satiatus, cibo plenus, satur, cibo onustus.* || Grassotto, in carne, *plenus, corpulentus, habitior.* || Pieno d'anni, pieno d'età, vagliono Molto vecchio, *plenus annis, plenus ætatis, provectæ ætatis, admodum senex.* || Pien d'inganni, *dolosus, fraudulentus.* || In pien consiglio, posto avverbialm. vale Alla presenza di tutti gli adunati, *pro concione.*

Pieno, *s. m.* pienezza, *plenitudo.* || Metter in pieno, *cumulare, adaugere, ad cumulum addere.* || Nel pieno della notte, *media nocte, silentio noctis, nocte concubia;* Nel pieno del verno, della state, *adulta hieme, æstate.*

Pietà, *mæror, ægritudo, tristitia, anxietas.*

Pietà, *pietas.* || Compassione, *miseratio, commiseratio, misericordia:* Aver pietà di qualcheduno, *alicujus misereri;* Aver pietà della disgrazia altrui, *adhibere fortunis alicujus misericordiam, alicujus fortunam miserari;* Muover a pietà, *alicujus misericordiam concitare, movere, commovere.* || Sentimento religioso, *pietas.*

Pietanza, *obsonium.*

Pietosamente, *avv. miseranter.*

Pietoso, *misericors, clemens.* || Pio, *pius, religiosus, pietate insignis.*

Pietra, *petra, lapis:* Porre la pietra fondamentale, *lapidem auspicalem ponere;* Pietra da affilare, *cos;* Pietra preziosa, *gemma, lapillus;* Pietre dure, *duri lapides;* Pietra focaia, *silex.* || Quella rena pietrificata che si genera nei reni e nella vescica, *calculus.* || Pietra di scandalo, cagion di scandalo, *offendiculum.*

Pietrata, colpo di pietra, *lapidis ictus.*

Pietrificare, *a. in lapidem convertere.*

Pietroso, *petrosus, petricosus, lapidosus, saxosus.*

Pieve, chiesa parrocchiale, *curia.*

Piffero, *tibia, fistula:* Sonar di piffero, *tibiam inflare, tibiā canere;* Sonator di piffero, *auletes, tibicen.* || Far come i pifferi di montagna, vale proverbialm. Andar per dare, e toccarne, *verberare volentes verberibus accepti sunt.*

Pigiare, *a. calcare, premere.*

Pigiato, *ad. calcatus, pressus.*

Pigiatore, *calcator.*

Pigiatura, *calcatura, calcatus.*

Pigionale, *inquilinus, ædium conductor, qui in conductitiis ædibus habitat.*

Pigione, *pensio;* Prender casa a pigione, *conducere;* Casa tolta a pigione, *ædes conductitiæ;* Star a pigione, *in conductitiis ædibus habitare;* Dare a pigione una casa, *ædes locare.*

Pigliare, *a. capere, sumere, assumere, prehendere, apprehendere, arripere, carpere:* Pigliar un libro in mano, *in manu librum sumere, capere præ manibus;* Pigliar la penna, *calamum* o *stylum manu prehendere;* Pigliar di nascosto, *surripere;* Pigliare il primo, *præripere;* Pigliare in fretta, *arripere, corripere;* Pigliar per di dietro, *reprehendere.* || Pigliare, afferrare, chiappare, acchiappare, *prehendere, apprehendere, comprehendere, arripere, corripere, rapere;* Pigliar qualcheduno per la barba, *barbā aliquem arripere;* Lo fece pigliare, *Jussit eum comprehendi, prehendi* o *apprehendi.* || *fig.:* Il sonno mi piglia, *Somnus me corripit;* La febbre mi comincia a pigliare, *Febris me init.* || Accettare, ricevere, *accipere:* Pigliar in buona, o mala parte, *in bonam* o *malam partem accipere, interpretari;* Pigliar tutto in cattiva parte, *accipere cuncta in contumeliam, perverse omnia interpretari.* || Eleggere, scegliere, *eligere, deligere, capere:* Non so che partito pigliare, *Nescio quid consilii capiam; Quid faciam, nescio.* || Intendere, credere, stimare, reputare, *existimare, habere, ducere, putare:* Pigliar cose diversissime per le medesime, *res diversissimas inter se pro eisdem habere.* || Adescare, attirare, far innamorare, *illicere, allicere, inescare, amore capere, illaqueare, in amorem inducere.* || Mangiare, e dicesi più propriamente degli infermi, *cibum capere, sumere:* Oggi non ho pigliato niente, *Hodie nihil cibi sumsi, Cibum et potum non degustavi hodie.* || Occupare, *occupare, tenere:* Pigliare un tale spazio, *spatium aliquod* o *aliquem locum occupare* o *tenere.* || Pigliar a dire, pigliar a fare chicchessia, vagliono Cominciare, o impegnarsi a dire, o a fare alcun che, *sermonem de re aliqua instituere, habere; aliquid aggredi, ordiri, exordiri.* || Pigliarla co' denti, dicesi per mettersi a fare qualche cosa rabbiosamente, e con ogni sforzo, *omnes vires intendere, pedibus manibusque contendere, omni animi contentione obniti; obnixe* o *mordicus aliquid aggredi.* || Pigliar consiglio, *consilium capere, inire.* || Pigliarla con uno, adirarsi, attaccar briga con esso, *indignari, irasci, succensere alicui; aliquem petere, appetere, lacessere, provocare, aggredi, adoriri.* || Pigliar denaro a interesse, *sumere argentum fœnore.* || Pigliar di mira, aver fisso l'occhio e l'attenzione a cosa particolare, *oculos defigere, conjicere, animum intendere, advertere in aliquam rem.* || Pigliar errore, pigliar un gran-

chio, *hallucinari, graviter errare.* || Pigliar fiato, respirare, *respirare, anhelitum recipere.* || Pigliar il mondo come e' viene, non darsi malinconia di cosa alcuna, *nulla de re sollicitum esse.* || Pigliar in fastidio checchessia, vale Annoiarsene, *fastidire, tædere, distædere, pertædere, odisse, tædio et satietate rei alicujus affici.* || Pigliare a cottimo, pigliar a fare un lavoro non a giornata, ma a prezzo fermo, *constituta* o *pacta mercede opus aliquod faciendum conducere.* || Pigliar le cose sopra di sè, *rem ad se recipere.* || Pigliar moglie, ammogliarsi, *uxorem ducere, sibi uxorem adjungere, conjungere sibi feminam matrimonio.* || Pigliar ombra, insospettire, *suspicari, in suspicionem venire.* || Pigliarla per uno, esser a suo favore, *alicui adesse* o *favere, alicujus tutelam suscipere, aliquem suo præsidio tegere, in fidem suam aliquem recipere, juvare, adjuvare, stare cum aliquo* o *ab aliquo.* || Pigliar piede, assodarsi, fortificarsi, *convalescere, vigere, firmari, confirmari, roborari, firmum et validum fieri.* || Pigliar porto, entrare nel porto, *in portum invehi, intrare portum.* || Pigliar terra, accostar la nave alla riva, smontare in terra, *applicare navim terræ* o *ad terram, appellere ad litus, e navi descendere.* || *n.* Cominciare, *cœpisse, incipere:* Pigliò a narrar quello che aveva sentito, *Narrare cœpit quod acceperat.* || Incogliere, succedere, *evenire, cadere, cedere, vertere.*

Pigliato, *ad. captus, acceptus, comprehensus.*

Piglio. V. Presa. || Dar di piglio, *arripere.* || Aspetto, un certo modo di guardare, *vultus, aspectus, facies.*

Pigmeo, *pumilio.*

Pignatta. V. Pentola.

Pignere, *a.* spignere, *impellere, propellere, detrudere.*

Pigolare, *a. pipire, pipilare.*

Pigolone, *querulus.*

Pigramente, *avv. pigre, lente, remisse, tarde, segniter, indiligenter.*

Pigrizia, *pigritia, inertia, ignavia, segnitia, negligentia, indiligentia, desidia, socordia, segnities, veternus* o *veternum:* Marcire nella pigrizia, *marcescere desidia, torpere desidia, consenescere veterno.*

Pigro, *piger, deses, iners, socors, ignavus, tardus:* Render pigro, *alicui desidiam* o *inertiam afferre, animum alicujus desidia inficere, pigritiam incutere alicui;* Divenir pigro, *pigrescere, pigritiæ se dedere.*

Pila, pilastro de'ponti, sul quale posano i fianchi dell'arco, *pila.* || Vaso di pietra che tenga o riceva acqua, *aquarium.*

Pilastro, *structilis columna, pila, stela.*

Pillacchera, *lutea macula.*

Pillare, *a.* pigiare con pillo, *pinsere, tundere, contundere, calcare, premere.*

Pillato, *ad. pinsitus, pinsus, calcatus, pressus.*

Pillo, bastone mazzocchiuto a uso di pigiare che che sia, *pistillum, pilum.*

Pillola, *pilula, catapotia.*

Pilota e **Piloto**, *gubernator, navis rector, nauclerus, navarchus.*

Piluccare, *a.* spiccare a poco a poco i granelli dell'uva per mangiarseli, *decerpere.* || *fig.* Semplicemente mangiare, consumare, *consumere, vorare, devorare.*

Piluccone, uomo che volentieri e vilmente piglia quel d'altri, *furax.*

Pimmeo. V. Pigmeo.

Pina, *pinea nux.* || Largo come una pina verde, dicesi proverbialm. d'un avaro e spilorcio, *sordidus, avarus, tenax.*

Pinacoteca. V. Galleria.

Pincione, fringuello, *fringilla* o *frigilla.*

Pineta, *pinetum.*

Pingere, *a. pingere;* Pingere a olio, *coloribus oleo dilutis,* o *oleo subactis pingere;* A fresco, *udo colores illinere:* - al naturale, *vultus vivos ducere; exprimere, reddere ad vivum.*

Pingue, *obesus, opimus, pinguis.*

Pinguedine, *pinguedo.*

Pinna, ala de' pesci, *pinna.*

Pino, *pinus.* || *fig.* Nave, *navis.*

Pinocchio, seme del pino, *nucleus pineus, nucis pineæ nucleus, strobilus.* (*pulsio.*

Pinta, spinta, *impulsus, im-*

Pinto, *ad. impulsus.* || Dipinto, *pictus, depictus.*

Pinzo, *refertus, distentus.*

Pinzochera, *simpulatrix.*

Pio, *pius, religiosus, rebus divinis addictus.* || Misericordioso, pietoso, V.

Pioggia, *pluvia, imber:* Pioggia continua, *imber continens, continuus, assiduus;* È cessata la pioggia, *Imbres remiserunt.* || *fig.* Pioggia di lagrime, di fiori ec., *lacrymæ, florum imber.*

Piombaggine, *plumbago.*

Piombare, *n.* esser a perpendicolo, *ad perpendiculum respondere.* || Cader furiosamente da alto, *ruere, præcipitem decidere, agi, deferri.* || *a.* Adoperar il piombo per far corrispondere, *ad perpendiculum exigere* o *facere.* || Scagliare, vibrare, *jacĕre.*

Piombato, *ad. plumbeus, plumbatus.*

Piombino, strumento per trovar le altezze de' fondi e le dirittture, *perpendiculum.*

Piombo, *plumbum.* || *fig.* Andar col calzar del piombo, vale Andar considerato, *curam omnem adhibere, attente rem perpendere* o *examinare.* || Piombino, *perpendiculum.* || A piombo, posto avverbialm. Perpendicolarmente, *ad perpendiculum.* || Uscir di piombo, vale Uscir del perpendicolo, *recta linea discedere.*

Pioppo, albero noto, *populus.*

Piota, zolla di terra con erba, *cespes.*

Piotato, *cespite plenus.*

Piovana, *ad.* aggiunto che si dà all'acqua che piove, *pluvius, pluvialis.*

Piovano, *s. m.* rettor della pieve, *curio.*

Piovere, *n. pluere, impluere, perpluere:* Piovere a secchioni, *urceatim pluere;* Alle volte son piovute pietre, altre sangue, terra e latte, *Sæpe lapidum, sanguinis nonnumquam, terræ interdum, quondam etiam lactis imber defluxit;* Si portò la nuova al senato, che erano piovuti sassi, *Lapides pluisse senatui nunciatum est.* || *fig.* Venir, o cader di sopra, come la pioggia, *impluere, cadere, decidere, demitti:* Bisogna sempre temere che il male che piove sopra gli altri cada anche sopra di noi, *Ne malum, quod alios impluit, nobis quoque impluat, timendum est;* Piovevano tante saette da tutte le parti, che ec., *Tanta telorum multitudo conjiciebatur, ut etc.* || Venire abbondantemente, *confluere:* Piovono d'ogni parte gli astrologhi, *confluunt undique astrologi;* Piovono in questa casa le ricchezze, *Affluit hæc domus divitiis; Multa bona hanc familiam impluunt.*

Piovigginare, *n.* leggermente piovere, *leviter pluere.*

Piovigginoso, *imbridus, imbricus, pluvius, humidus.*

Piovoso, *pluviosus, imbricus, pluvius, pluvialis:* Tempo piovoso, *aër pluvius;* Venti pio-

vosi, *venti pluvii;* Giorni piovosi, *dies pluviales;* Anno piovoso, *annus pluviosus.*
Piovuto, *ad. delapsus, demissus, qui pluit* o *impluit.*
Pipistrello, *vespertilio.*
Pipita, *pituita.* || Filamento nervoso che si stacca da quella parte della cute che confina colle ugne delle dita delle mani, *pituita.*
Pira, *rogus, pyra.*
Piramidale e **Piramidato,** *pyramidatus, in pyramidis formam fastigiatus.*
Piramide, *pyramis.*
Piromanzia, indovinamento per via di fuoco, *pyromantia.*
Piropo, *pyropus.*
Piscia e **Piscio,** *lotium, urina.*
Pisciare, *n. mejere, mingere, urinam reddere* o *facere:* Andar a pisciare, *aquam petere;* Aver voglia di pisciare, *micturire;* Pisciare a goccia a goccia, *distillare paullatim urinam;* Far pisciare, *urinam ciere, citare, impellere, trahere;* Pisciare a letto, *commingere lectum.* || Aver pisciato in più d'una neve, vale *fig.* Esser di molta esperienza, e da esser difficilmente ingannato, *rerum peritissimum esse, diuturnaque experientia instructum.* || Piscia chiaro, e fatti beffe del medico, cioè abbi pura e netta la coscienza, e non temere, *a culpa innoxius nulli est obnoxius.* || Mentre che il can piscia, la lepre se ne va, e vale Chi non sollecita, quando e' può, perde l'occasione, *Semper nocuit differre paratis.*
Pisciatoio, *matula, matella, trulla, scaphium, matellio.*
Piscina, lago dove si conservano i pesci, *piscina.*
Piscio. V. Piscia.
Piscioso, *urinā* o *lotio inquinatus.*
Pisello, legume, *pisum.*
Pispigliare, *n. murmurare, mussare, mussitare.*
Pispola, specie d'uccelletto, *alauda.*
Pisside, *pyxis.*
Pissi pissi, bisbigliamento, *murmur.*
Pistacchio, albero, e frutto noto, *pistacium* o *pistaceum.*
Pistola, la più piccola tra le armi da fuoco, *minimum tormentum bellicum, parva ballista ignivoma.*
Pitale, *scaphium.*
Pitoccare, *n.* mendicare, *mendicare.*
Pitocco, *mendicus.*
Pittore, *pictor:* Pittore di figura, *pictor iconicorum;* Pittore di ritratti, *pictor imaginum.*

Pittoresco, *pictoris proprius; pictorius.*
Pittura, *pictura:* Pittura a fresco, *opus udo illitis coloribus;* Pittura in tela, *linteum picturatum;* Pitture ridicole, caricature, *grylli.*
Pitturare, *n.* e *a.* dipingere, *pingere, depingere.*
Pituita, *pituita.*
Pituitoso, *pituitosus.*
Più, *avv. magis, plus, amplius:* Più che qualunque altro, più che più, *quam maxime;* Più che altra cosa mai, *vel maxime;* Più che mai, *ut cum maxime;* Più che sia possibile, *quam maxime;* Più del dovere, *plus æquo;* La metà più, *dimidio plus;* Più di quel che basta, *ultra quam satis est;* Più di tutti se gli appressa, *Proxime accedit;* Più d'un anno, *anno plus;* Più di tre giorni, *plus triduo;* Più di mille volte, *plus millies.* || Il più, la maggior parte, *plerique, æque, ăque.* || Esser da più, *præstantem, præstantiorem esse, excellere, præcellere.* || Di più, *præterea, insuper, amplius.* || Al più, *ad summum* o *summum.*
Piucchè, *prout* o *præ ut.*
Piuma, *pluma, plumula;* Di piuma, *plumeus;* Cominciar a far la piuma, *plumescere.* || Coltrice, *culcita, lectus.*
Piumato, *ad. plumosus, plumatus.*
Piuolo, *cuneus, clavus ligneus, paxillus.* || Scala a piuoli, *scalæ ligneæ.* (*infixa.*
Piva, cornamusa, *tibia utriculo*
Piviere, il compreso della giurisdizione della pieve, *territorium curionis.* || Sorta d'uccello, *pluvialis.*
Pizzicagnolo, *salsamentarius, salarius.*
Pizzicare, *a. vellicare, fodicare.* || *n.* Produrre pizzicore, *prurire, perpruriscere.* || E' mi pizzican le mani, vale Io sto per darti, per percuoterti, *parum abest, quin te verberem* o *cædam.* || Pizzicare di checchessia, vale Averne qualche poco, *sapere, redolere, retinere, proxime accedere:* Questo discorso pizzica d'antico, *Hæc oratio sapit* o *redolet antiquitatem;* Pizzica d'eresia, *sapit hæresim, proxime accedit ad hæresim.*
Pizzico, quella quantità di cose che si piglia colla punta delle dita, *parum, paullum, paullulum, pugillus.* || Lo stringere in un tratto la carne altrui con due dita, *vellicatio.*
Pizzicore, *pruritus, prurigo, scabendi desiderium.*

Pizzicotto. V. Pizzico.
Placabile, *placabilis, exorabilis.*
Placabilmente, *avv. placabiliter, placate.*
Placare, *a. placare, sedare, mitigare, tranquillare, pacificare, tranquillum aliquem facere:* Placar alcuno, *iram alicujus sedare;* Placar Dio con doni e sacrifizi, *placare Deum donis et hostiis.* || Sedare, Calmare, Placare un tumulto, una sedizione, *seditionem* o *tumultum compescere, sedare, coërcere, comprimere:* Placar la fame, *iratum ventrem placare.* || *n. p.* Placarsi, *se dare ad lenitatem:* Si placherà, *missam iram faciet, iram ponet, iræ moderabitur, deflagrabunt iræ, omittet iracundiam;* Aveva speranza che la vostra collera si placasse, *Spes animum subibat, deflagrare iras vestras posse;* S'è placato, *ira illius jam consedit, ardor animi consedit;* Il mare si è placato, *tranquillatum est mare, silet æquor.*
Placato, *ad. placatus, sedatus, pacatus, tranquillatus.*
Placidamente, *avv. placate, tranquille, placide, sedate, leniter, dulciter, suaviter, blande.*
Placidità, *lenitas, facilitas.*
Placido, *placidus, tranquillus, sedatus, quietus, jucundus, mitis, lenis, suavis.*
Plaga, clima, zona, *plaga, regio.*
Plasmare, *a.* formare, *fingere, effingere, formare, plasmare.*
Plasmato, *ad. fictus, effictus.*
Plastica, l'arte di far figure di terra, *plastice;* Chi fa lavori di plastica, *plastes.*
Plátano, *platanus:* Di platano, *plataninus;* Luogo piantato di platani, *platanon.*
Platèa, *area.*
Plauso, *plausus, applausus.*
Plaustro, carro, *plaustrum.*
Plebaglia, *vulgus, popellus, plebecula, popularis turba, minuta plebs, populi fex, infima multitudo, pullata plebs, tunicata plebs.*
Plebe, *vulgus, plebs, populus.*
Plebeiamente, *avv. populariter.*
Plebeio e **Plebeo,** *plebejus.* || Vile, basso, *abjectus, demissus, humilis.*
Plenario, *cumulatus, plenus.*
Plenilunio, *plenilunium, luna plena, luna pleno orbe.*
Plenipotenziario, *legatus cum summa potestate, orator cum liberis mandatis, arbiter.*
Pleonasmo, *pleonasmus.*
Plettro, arco da sonare, *plectrum.*
Pleura, *pleura.*
Plico, *literarum fasciculus.*

Plinto, *plinthus.*
Plumbeo, *plumbeus.*
Plurale, *pluralis.*
Pluralità, *major numerus:* Ha avuto la pluralità dei voti, *Plura tulit suffragia.*
Po'. V. Poco.
Pochetto, *avv. pauxillum.*
Pochezza, *paucitas, inopia, penuria, defectus.*
Pochino, *paullulum, pauxillum.*
Poco, *avv. parum, nonnihil, aliquantulum.* || A poco a poco, posto avverbialm. vale A poco per volta, *paullatim.* || Poc'anzi, poco fa, *paullo ante, nuper;* Poco stante, *mox, paullo post.*
Podagra, *podagra:* Aver la podagra, *cruciari podagræ doloribus, conflictari gravi morbo pedum.*
Podagroso, *podager, podagrosus, podagricus.*
Podere, *prædium, fundus.* || Far a lascia podere, vale Far alla peggio, *negligenter agere.*
Poderetto e **Poderino**, *prædiolum.*
Poderosamente, *avv. valde, enixe, vehementer.*
Poderoso, *potens, valens, efficax, fortis, validus, robustus:* Un poderoso rimedio, *præsentissimum remedium.*
Poema, *poëma:* Far un poema, *poëma condere, componere, facere.*
Poemetto, *poëmatium.*
Poesia, *poësis, poëtica.* || Componimento poetico, *poëma.*
Poeta, *poëta, vates.*
Poetare e **Poeteggiare**, *n.* comporre poemi, *poëtari, carmina facere, deducere, pangere, condere, componere.*
Poetessa, *poëtria.*
Poetica, arte del poetare, *poëtica* o *poëtice.*
Poeticamente, *avv. poëtice.*
Poetico, *poëticus.*
Poffare, voce d'ammirazione, *papæ.*
Poggetto, *clivulus.*
Poggia, quella corda che si lega all'un de' capi dell'antenna della nave da man destra, *dexter pes:* Andar a poggia, *dexterum pedem facere, dexteros solvere sinus.*
Poggiare, *n.* salire ad alto, *ascendere, scandere, attolli.*
Poggio, *clivus, collis, mons.*
Poggiuolo, *podium, mœnianum.*
Poi, *avv.* di tempo, *post, postea, deinde, posthæc, dein, tum.* || In poi, denota eccezione, *præter.* || Po'poi, vale Insomma, finalmente, *tandem, aliquando.* || In forza di *prep.* vale Dopo, *post.*
Poichè, *avv.* di tempo, *ex quo, postquam, posteaquam.* || È anche congiunz. causale, *quoniam, quandoquidem, siquidem.*
Polare, *ad polum* o *ad polos pertinens.*
Poledro. V. Puledro.
Polenda, *polenta, puls.*
Poligono, *polygonum.*
Polipo, *polypus.*
Polire. V. Pulire, e suoi derivati.
Politica, *politica* o *politice, politica scientia, politia.*
Politicamente, *avv. prudenter, sapienter, ex civilis prudentiæ legibus.*
Politico, *ad. politicus.*
Polizia, *urbis regimen:* Uffizio di polizia, *tribunal urbanum;* Commissario di polizia, *urbanus prætor.*
Pòlizza, breve scrittura, *scheda.*
Polizzino, *schedula.*
Polla, vena d'acqua che scaturisca, *scaturigo, scatebra.*
Pollaio, *gallinarium, cohortalium avium stabulum.*
Pollaiolo, *aviarius, gallinarius.*
Pollame, *altilia.*
Pollastra, *pullastra.*
Pollastro, *gallinaceus pullus.*
Pollice, *pollex:* D'un pollice, *pollicaris;* Della larghezza d'un pollice, *digiti pollicis latitudine; pollicari latitudine.*
Pollina, sterco de' polli, *pulli gallinacei stercus.*
Pollo, *gallina, gallinaceus pullus.* || Il parto di qualsisia animale, *pullus.* || Conoscere i suoi polli, si dice per essere informato de' costumi e delle qualità delle persone con le quali si ha da fare, *suos probe nosse.*
Pollone, *surculus, germen, soboles.*
Polmone, *pulmo.*
Polo, *polus, vertex, axis.* || Poli, nella calamita si dicono que' punti ov'ella esercita la sua maggior virtù, *magnetis poli.*
Polpa, *pulpa.*
Polpaccio, polpa della gamba, *sura.*
Polpacciuto. V. Polposo e Polputo.
Polpastrello, la carne della parte di dentro delle dita dall'ultima giuntura in su, *primoris digiti pars carnea.*
Polpetta, *isicium, artocreas.*
Polpo, specie di pesce, *polypus.*
Polposo e **Polputo**, *carnosus, carnulentus, pulposus.*
Polso, moto dell'arteria, *pulsus, percussus.* || Talora vale Arteria, *arteria.* || Quel luogo dove la mano si congiunge al braccio cui comunemente toccano i medici per comprendere il moto dell'arteria, *pulsus venarum:* Polso ineguale, *inæqualis percussus venarum;* Il polso va più presto, o più lento secondo l'età, *venæ lentiores, celerioresque sunt ætate;* Toccar il polso a chicchessia, *fig.* Riconoscere il suo valore e la sua forza, *vires* o *virtutem tentare, perspicere, inspicere.* || Polso vale anche Possibilità, vigore, forza, *potentia, vis, virtus.*
Poltiglia, *pulticula, cœnum, lutum.*
Poltrire, *n. otiari, diffluere inertia, marcescere desidia, torpere* o *consenescere veterno.*
Poltrone, *piger, deses, desidiosus, ignavus, iners, socors.*
Poltroneggiare, *n.* V. Poltrire.
Poltronerìa, *inertia, desidia, ignavia, socordia, segnities.*
Poltronesco, *desidiosus.*
Polve. V. Polvere.
Polvere, *pulvis:* Coperto di polvere, *pulvere aspersus;* Polvere minutissima, *pulvisculus;* Polvere d'archibuso, o, da fuoco, *ignescens pulvis;* Polvere di Cipro, *pulvis cyprius;* Di polvere, *pulvereus;* Pien di polvere, *pulverulentus.* || Gettar la polvere negli occhi, vale Ingannare, far travedere, voler mostrare a uno una cosa per un'altra, *fucum alicui facere, umbras alicui cudere; offundere caliginem ac tenebras menti alicujus; pulverem oculis offundere.* || Scuotere la polvere ad alcuno, *fig.*, vale Bastonarlo, *aliquem verberare, fuste* o *fustibus cædere* o *tundere*
Polveriera, l'edifizio dove si fabbrica la polvere per l'arme da fuoco, *ignescentis pulveris officina.*
Polverino, *vas arenam continens.*
Polverìo, *nubes pulverea, turbo pulvereus.*
Polverista, colui che fabbrica la polvere d'archibuso, *pulveris ignescentis opifex.*
Polverizzabile, *friabilis.*
Polverizzamento, *resolutio* o *dissolutio rei alicujus in pulverem.*
Polverizzare, *a.* far polvere di che che sia, *refringere, resolvere, dissolvere, redigere in pulverem; friare.*
Polverizzato, *ad. in pulverem redactus,* o *dissolutus,* o *resolutus.*
Polveroso, *pulverulentus, pulvere aspersus.*
Pomario. V. Pometo.
Pomata, *unguentum pomarium.*

Pomato, che ha pomi, *pomis consitus.*
Pomellato, aggiunto di un certo mantello del cavallo, *scutulatus.*
Pometo, *pomarium, pometum.*
Pomice, *pumex.*
Pomiciare, *a. pumice polire* o *lævigare.*
Pomiciato, *ad. pumice politus* o *lævigatus.*
Pomifero, *pomifer.*
Pomo, *pomum, malum.*
Pompa, *pompa, apparatus.*
Pompeggiare, *n.* far pompa, *ostentare, jactare, gloriari.* || *n. p.* Ornarsi pomposamente, *magnifice* o *splendide se exornare.*
Pomposamente, *avv. magnifice, splendide, magnifico* o *splendido apparatu.*
Pomposità, *pompa, ostentatio, jactatio, immoderata gloriatio.*
Pomposo, *magnificus, splendidus, solemnis:* Discorso pomposo, *splendida* o *grandis oratio.*
Ponderare, *a.* diligentemente esaminare, *suspendere rem in trutina, rem ponderare, omnibus ponderibus examinare, rem perpendere, trutinari, pensitare.*
Ponderato, *ad. expensus, per-(pensus.*
Ponderazione, *ponderatio.*
Ponderoso, *ponderosus, gravis.*
Pondi, soluzione di ventre con sangue, *tenesmus.*
Pondo, *pondus, onus.*
Ponente, *s. m. regio* o *plaga occidentalis, occasus, occidens;* Vento di ponente, *favonius, zephyrus.*
Ponte, *pons:* Far un ponte, *pontem facere* o *injicere;* Rompere un ponte, *pontem interscindere* o *interrumpere;* Ponte con archi, *pons fornicatus;* - di barche, *navalis;* - di legno, *ligneus;* - di pietra, *lapideus, saxeus;* Ponte levatoio, *pons versatilis.* || Ponte si dice anche a quelle bertesche sopra le quali stanno i muratori a murare, *tabulatum.* || Al nemico che fugge ponte d'oro, prov. che vale, Quando e' vuol fuggire, dàgli la via larga e libera, *via hostibus munienda, qua fugiant.* || Tener in ponte, *fig.* vale Tener sospeso, *suspensum aliquem detinere.*
Pontefice, *pontifex:* Sommo Pontefice, *Pontifex Maximus, Antistes sacrorum Maximus.*
Ponticello, *ponticulus.*
Pontificale, *pontificalis, pontificius.*
Pontificalmente, *avv. pontificis in morem, pontificis instar, ut pontificem decet.*
Pontificato, *pontificia* o *pontificalis dignitas, pontificatus, sacer principatus.*
Pontificio, *pontificius.*
Ponzare, *n. niti.*
Popolaccio, *fex civitatis, plebecula.*
Popolano, quegli ch'è sotto la cura d'una parrocchia, *curialis.* || Vale anche Della fazione del popolo, *popularis.*
Popolare, *a. urbem civibus frequentare; solitudinem loci alicujus frequentare.*
Popolare, fautor del popolo, *popularis, plebicola, poplicola.*
Popolaresco, *popularis.*
Popolarità, *popularis vivendi ratio.*
Popolarmente, *avv. populariter.*
Popolato, *ad. incolis frequens.*
Popolazione, *incolarum frequentia.*
Popolo, *populus.* || Far popolo, vale Adunare il popolo, metter insieme gente, *populum colligere.* || Popolo, per tutta quella quantità di gente sottoposta a una parrocchia, *curiales.* || A pien popolo, in presenza di molta gente, *coram populo, in luce atque oculis omnium civium.* || Nazione, *gens, natio.*
Popoloso, *populosus, incolis frequens.*
Popone, *pepo.*
Poppa, *mamma, mammilla, uber.*
Poppa, parte deretana della nave, *puppis.* || Avere il vento in poppa, *secundis ventis ferri, secundissimo vento cursum tenere.* || *fig.: prospera uti fortuna.*
Poppante, *n. lac sugens, lactens.*
Poppare, *a.* e *n. lac sugere, ubera sugere.*
Porca, femmina del porco, *porca, scrofa, sus.*
Porca, quello spazio di terra rilevata nel campo tra solco e solco, *porca:* Far porche, *lirare.*
Porcaio e **Porcaro**, guardiano de' porci, *subulcus.*
Porcellana, terra di cui si fanno stoviglie, *murrha* o *myrrha.*
Porcello, *porculus, porcellus.*
Porcheria, *immunditia, res obscena, sordes.*
Porcile, *suile.* || Per similit. Luogo sporco, *volutabrum.*
Porcino, *porcinus, suillus.* || Porcino è anche una sorta di fungo, *fungus suillus.*
Porco, *porcus, sus.* || *fig.* Persona di sporchi costumi, o schifa, *sordidus, fœdus, turpis.* || L'ingrassare i porci, *porculatio.* || Aspettare il porco alla quercia, prov. che vale Attendere l'opportunità e il tempo dell'operare, *quærere* o *captare occasionem, imminere occasioni.*
Porco spino, *herinaceus* o *erinaceus.*
Porfido, *porphyreticum marmor, porphyrites.*
Porgere, *a. porrigere, tradere, præbere, dare, offerre.* || Porgere preghi. V. PREGARE; Porger credenza. V. CREDERE. || Porger orecchie, Non ricusar d'ascoltare, *aures præbere.* || In forza di *sost.* vale Maniera nell'arringare, *pronuntiatio, actio.*
Poro, *meatus, porus.*
Poroso, *perflabilis.*
Porpora, *purpura, ostrum.* || Panno, o drappo tinto di porpora, *purpura, purpurea vestis.*
Porporato, coperto o vestito di panno porporino, *purpuratus, purpura ornatus* o *indutus.*
Porporeggiare, *n.* tirare al color della porpora, *purpurascere, purpuræ colorem referre.*
Porporino, di color di porpora, *purpureus.*
Porre, *a.* mettere in alcun luogo, collocare, *ponere, locare, collocare, statuere.* || Accomodare, acconciare, maritare, *accommodare, aptare, in matrimonium collocare.* || Assegnare, dare, *statuere, constituere, tradere, dare.* || Imporre, comandare, *jubere, præcipere.* || Piantare, *plantare, ponere, instituere.* || Deporre, posare, lasciare, *ponere, deponere.* || Deliberare, *statuere, constituere, deliberare.* || Por l'uova, mettere l'uova sotto la gallina, acciò le covi, *ova supponere.* || Presupporre, metter il caso in termine, *ponere, facere, dare:* Poniamo che ciò sia, *fac, omnia ista esse, esto, sit id sane.* || Porre alcuno ad un'arte, vale Mettere alcuno ad esercitarla, ad impararla, *aliquem arti alicui addicere.* || Porre amore, Cominciar ad amare, *conferre amorem in aliquem, animum adjicere, inclinatione voluntatis propendere in aliquem, aliqua re delectari.* || Por fine, finire, *finem imponere, finem facere.* || Por freno, il freno, Raffrenare, *coercere, cohibere, refrenare.* || Por giù, deporre, lasciare, *ponere, deponere, abjicere.* || Porre i fondamenti o le fondamenta, *jacere* o *locare fundamenta.* || Porre il campo, Accamparsi, *castra ponere, castra metari.* || Porre in croce, Crocifiggere, *in cru-*

cem agere, cruci affigere. || Porre in esecuzione, Eseguire, *exequi, peragere, conficere.* || Porre in giuoco, in derisione, Beffare, schernire, *irridere, illudere, ludos facere, ludibrio habere, contumelia afficere.* || Porre in luce, Pubblicare, esporre al pubblico, *evulgare, palam facere, in vulgus edere, proferre.* || Porre in non cale, Non far conto, non curare, *parvi habere* o *ducere, nihili facere; negligere.* || Porre in obblio, Scordarsi, *oblivisci, oblivione conterere, obruere, memoriam deponere, abjicere.* || Porre in opera, Adoperare, *adhibere, uti, aliquem occupare, occupatum aliquem habere* o *tenere.* || Por le mani addosso, *manus inferre, afferre.* || Por mano, Cominciar a fare, *aggredi, incipere, inchoare, manum operi admovere.* || Por mente, Considerare, osservare, *animum intendere, adjicere, applicare, adhibere, mentem appellere* o *adhibere.* || *n. p.* Posarsi, collocarsi, mettersi in alcun luogo, fermarsi, *sistere, consistere, morari.* || Accamparsi, *castra ponere* o *metari.* || Porsi a far qualche cosa, *dare operam alicui rei, in rem* o *ad rem.* || Porsi a sedere, *sedere;* Porsi a tavola, *mensæ accumbere.* || Porsi con alcuno, Andare a star con esso per servirlo, *alicui in servitutem se dare.* || Porsi in cuore, Risolvere, deliberare, *statuere, constituere, decernere, constitutum ac deliberatum esse alicui.*

Porro, *porrus* o *porrum.* || Quel piccolo bitorzolino che nasce nella pelle senza dolore, *verruca, acrochordon.* || Predicare a' porri, vale Favellare a chi non vuol intendere, *soli* o *lunæ suas narrare miserias, vento loqui, surdo canere, oleum et operam perdere, mortuo verba facere.* || Non valere una buccia di porro, Non valer nulla, *nullius pretii esse, nihili esse.* || Mangiare il porro per la coda, *fig.* vale Cominciar da quello che importa meno, e che si dovrebbe far poi, *præpostere agere.*

Porta, *porta, janua, ostium, foris* e *fores:* Gran porta, *porta major;* Porta di dietro, *posticum, pseudotyrum;* Porta, che si apre in due parti, *valvæ, fores valvatæ, janua biformis, valvæ bifores;* Di porta in porta, *ostiatim.* || Per similit. *aditus:* È meglio lasciare una porta al pentimento, che gettar gli uomini nella disperazione, *Præstat aditum pandere* o *patefacere ad pœnitentiam, quam, eo præcluso, ad desperationem homines agere;* Aprir la porta al vizio, *fenestram patefacere ad nequitiam.* || Esser alla porta co' sassi, vale Essere all' ultimo punto di finir checchessia, cacciato dalla necessità, *res est in cardine.*

Portafiaschi, *cista.*

Portamento, portatura d'abito, e di persona, *cultus, incessus, habitus, facies, species, forma:* Ha il portamento d'un uomo dabbene, *Speciem boni viri præsefert;* Al portamento paiono galantuomini, *Facies eorum cum aspicias, haud mali videntur;* È un mendico, un pitocco, e n'ha tutto il portamento, *Mendicus est, et videtur digna forma.* || Modo particolare di procedere e d'operare, *actio, opus, facinus, acta, orum; mores:* onde diciamo Buoni, o mali portamenti, *bona* o *mala opera, boni* o *improbi mores.*

Portante, *portans, gestans, ferens.* || Una particolare andatura del cavallo, che noi chiamiamo ambiante, *mollis alterno crurum explicatu glomeratio:* Andar di portante, *tolutim incedere, tolutim capere cursum;* Cavallo che va di portante, *equus tolutarius, ambulator equus, equus gradarius; asturco.*

Portare, *a. ferre, gerere, portare, gestare:* Alcune donne portano indosso de' patrimoni interi, *Quædam mulieres fundos in vestibus atque ornamentis gerunt,* o *fundis exornatæ incedunt per vias;* Portare dentro, *inferre, importare, invehere;* Portar fuori, *exportare, efferre, proferre;* Portar innanzi o dinanzi, *præferre;* Portar qua e là, *circumferre, circumgestare;* Portar sotto, *supportare;* Portar via, *auferre.* || Portare, per Recare, arrecare, *afferre:* Portar una nuova, *novi aliquid afferre;* Portar utile, *utilitatem afferre, utile esse, prodesse.* || Sopportare, sostenere, *ferre, perferre, pati, sustinere:* Portare grandi travagli ed una miserissima vita, *ferre magnos labores et miserrimam vitam.* || Pubblicare, *ferre, afferre, evulgare, pervulgare, in vulgus proferre, edere:* Avea portato la fama, che tu ec., *Tulerat fama, te etc.* || Addurre, allegare, *afferre, proferre, in medium afferre.* || Tenere, avere, *habere, tenere, retinere:* Spesso accade che cerchiamo ciò che portiamo in mano, e che cogli occhi veggiamo, *Istud fieri solet, ut quod in manu teneas atque oculis videas, id desideres.* || Cagionare, produrre, *producere, gignere, parĕre, efficere, ferre, afferre, importare:* Il sonno porta la pigrizia, *somnus pigritiam gignit.* || Condurre, *ducere, vehere, evehere, advehere.* || Parlandosi di vestiti, vale Avergli indosso, vestirsene, *induere;* onde Portar bruno, vale Esser vestito a bruno, *lugubrem vestem induere,* o *lugubri veste indutum esse, atratum* o *pullatum esse.* || Aggiunto a *sost.* prende il senso di Avere, come: Portare affezione, amore, *amare, amore* o *benevolentia prosequi;* Portar credenza, *credere, existimare, arbitrari, opinari, putare, censere, sibi persuadere;* Portar invidia, *invidere;* Portar odio, *odisse, odio prosequi;* Portar opinione, *opinari;* Portare speranza, *sperare.* || Portare alcuno, vale figuratam. Proteggerlo, favorirlo, aiutarlo, *alicui favere, aliquem juvare* o *adjuvare, rebus alicujus favere, partes alicujus tutari.* || Portar a seppellire alcuno, *aliquem efferre* || Portar bene gli anni, vale Esser prosperoso in età avanzata, *bene ætatem ferre.* || Portar in pace, pazientemente, o sim., Sopportare senza alterarsi, *æquo animo ferre.* || Portar in palma di mano checchessia, vale Manifestarlo, farlo palese, non lo nascondere, *manifestare, patefacere, pandere, ostendere, aperire, palam facere.* || Portar in palma di mano qualcheduno, vale Averlo caro, proteggerlo, favorirlo, *aliquem magno amore prosequi, ferre in oculis, fovere, sustinere, gestare in sinu, alicui favere.* || Portar la pena, o le pene, vale Esser punito, *pœnam* o *pœnas luere, solvere, persolvere:* Portar utile, utilità, essere di vantaggio, *utilitatem afferre, utile esse, prodesse.* || *n. p.* Condurre, *ducere:* Questa strada porta a Roma, *Hæc via Romam ducit, Hac via Romam itur.* || Richiedere, esigere, o comportare, *postulare, ferre:* Così porta il mio dovere, *Ita fert officium meum;* Spendeva egli più di quel che portasse il suo stato, *Majores impensas agebat, quam suæ ferrent fortunæ.* || Importare, giovare, *referre, prodesse:* Che

porta l'andare in su?, *Quid refert, quid prodest ascendere?* || Portar la fama, correr voce, *rumorem esse, afferri fama, famam esse;* Porta la fama che tu ec., *rumor est, affertur fama, loquitur fama, fama est, ajunt, te etc.*; Portar la spesa, vale Metter conto, *operæ pretium esse, magni interesse:* E' non portava la spesa, *Vix operæ pretium fuit, Hæc res non tanti fuit.* || *n. p.* Diportarsi, procedere, *se gerere:* Portarsi bene in un affare, *præclare in aliqua re se gerere;* Portarsi da uomo dabbene, *virum bonum se exhibere, speciem boni viri præ se ferre.* || Recarsi, andare, *se conferre.*

Portata, carico della nave, *onus.* || *fig.* Qualità, *conditio.*

Portatile, *qui gestatur, qui gestari potest.*

Portato, *ad. portatus, gestatus, latus, vectus, advectus.*

Portato, *s. m. fœtus, partus.*

Portatore, *lator:* Portatore di lettere, *tabellarius, lator;* Portator di lettica, *lecticarius;* Portator di biglietti, *internuncius.*

Portatura. V. Portamento.

Portento, *portentum, monstrum, prodigium.*

Portentoso, *prodigiosus, monstrosus, monstrificus.*

Porticciuola, *portula, ostiolum.*

Portico, *porticus.* || Portico davanti al tempio, *pronaum.*

Portiera, *aulæum, velum ostii.*

Portiere e **Portinaio**, *ostiarius, janitor, atriensis, portæ* o *liminis custos, servus ad limina.*

Portinaia e **Portinara**, *janitrix.*

Porto, *ad. porrectus, traditus, datus.*

Porto, *s. m. portus:* L'imboccatura del porto, *os, ostium, aditus, portus;* Entrar in porto, *in portum invehi, intrare portum;* Condurre la sua nave felicemente in porto, *navem feliciter peragere in portum.* || Fare naufragio in porto, *in portu impingere.* || Condurre, o condursi, o venire a buon porto, o a mal porto, vagliono figuratam., Condurre, ec. a buono o cattivo termine, *prospere rem evenire,* o *adversos habere exitus, adversa fungi fortuna, rem male evenire, in extremum* o *in discrimen aliquem adducere, pertrahere, rem sapienter, scite, prudenter gubernare, administrare, tractare,* o *male tractare, inscite, insipienter, inconsiderate ministrare, gubernare, regere.*

Porto, *s. m.* portatura, *portatus, portatio.*

Porzioncella, *portiuncula.*

Porzione, *particula, pars, portio.*

Posa, *quies, requies.* || Pausa, fermata, *pausa;* Far posa, *pausare, pausam facere.* || Quel segno della scrittura che accenna dove si dee fare la pausa, *pausæ signum, punctum.*

Posare, *a.* por giù, *ponere, deponere.* || *n.* Riposare, giacere, *jacēre, quiescere.* || Aver fondamento e stabilità, *inniti, niti, incumbere.* || *n. p.* Riposarsi, fermarsi, *consistere, sedere, requiescere:* Posarsi dalla fatica, *quiescere, requiescere a labore; dare se quieti ex labore.* || Chi altri tribola, sè non posa, prov. vale, Che lo inquietare altrui arreca travaglio anche a colui che inquieta, *molestiam afferens, molestiā non caret.*

Posata, fermata, *quies, pausa, requies.* || Strumenti da tavola: Mettere le posate, *mensam instruere;* Fa mettere in tavola dodici posate, *Duodenis capitibus mensam instruit.*

Posatamente, *avv. quiete, tranquille, mature.*

Posatezza, *tranquillitas, quies.*

Posato, *ad. positus, depositus.* || Quieto, *quietus, sedatus, tranquillus.*

Posatoio, luogo da posarsi, e si dice propriam. degli uccelli, *sedes.*

Posatura, *quies, requies.* || Quella parte che depongono in fondo le cose liquide, *subsidentia, sedimen, crassamen, crassamentum.*

Poscia, *avv.* poi, *postea, deinde, dein.* || Posciachè, *posteaquam, ex quo.*

Poscritto, giunta di lettera, *additamentum.*

Positivamente, *avv. præcise, plane, expresse, nominatim.* || Modestamente, *modeste, moderate.* || Realmente, effettivamente, *reipsa, reapse.*

Positivo, aggiunto di legge scritta, *positivus.* || Reale, effettivo, *realis.*

Positura, *situs, positus, positio, positura.*

Posizione. V. Positura.

Posolino, groppiera, *postilena.*

Posporre, *a. postponere, postferre, posthabere.*

Posposto, *ad. postpositus, posthabitus.*

Possa e **Possanza**, *potestas, potentia, vis.*

Possedere, *a.* aver in suo potere, *possidere, habere:* Possedo tutto, e non possedo niente, *omnia habeo, nec quicquam habeo.*

Possedimento, *possessio.*

Posseditore, *possessor, dominus.*

Posseduto, *ad. possessus.*

Possente, *potens, validus, efficax.*

Possessioncella, *prædiolum.*

Possessione, *possessio.* || Podere, *possessio, fundus, prædium.*

Possessivo, *possessivus.*

Possesso, *possessio:* Andare, mettersi al possesso, prendere il possesso di alcuna cosa, *proficisci in possessionem rei alicujus, in alicujus rei possessionem venire;* Prendere possesso del regno, della carica, ec., *regnum, magistratum auspicari;* Mettere alcuno in possesso d'un bene, *in alicujus boni possessionem aliquem mittere, in possessionem deducere, in possessione collocare;* Ricuperare il possesso d'una cosa, *recuperare possessionem amissam;* Scacciar uno dal possesso, *aliquem deturbare, dimovere, dejicere possessione;* Essere in possesso, *esse in possessione.*

Possessore, *possessor.*

Possibile, *quod fieri,* o, *esse potest; possibilis,* ma non è classico.

Possibilità, *facultas, vires:* Secondo la sua possibilità, *pro viribus.*

Possidente, *dives.*

Pòsta, luogo prefisso, o assegnato per posarsi e fermarsi, *statio, locus.* || Luogo dove la posta muta i cavalli, *veredorum stabulum,* o *diversorium equorum ad cursuram.* || Cavallo da posta, *veredus, cursualis* o *cursarius equus.* || Andare in posta, per le poste, correr la posta, *veredis currere, cursariis equis iter facere:* È venuto per la posta, *Veredis vectus est:* Prender la posta, *veredos conscendere.* || Il luogo dove si danno e si portano le lettere, *litterarum* o *epistolarum diribitorium.* || Tempo prefisso, determinato, *tempus constitutum, statutum, præstitutum;* onde Darsi la posta, *tempus* o *diem constituere* o *præstituere.* || Agguato, *insidiæ;* onde Star alla posta, stare in posta, *insidiari, esse in insidiis, observare.* || Occasione, opportunità, *occasio, opportunitas.* || Traccia, vestigio, orma, pesta, *vestigium.* || Beneplacito, piacimento, *voluntas, arbitratus, arbitrium;* A sua posta, *suo arbitratu;* A posta d'al-

trui, *ad alterius arbitrium.* || A posta, a bella posta, posto avverbialm., *deditā operā, consulto, de industria.* || A posta, vale anche Fissamente, *defixis, intentis oculis.* || Di questa posta, si dice per dinotare la grossezza, o grandezza di alcuna cosa, *hujusce magnitudinis, hujus rationis, generis.* || Far la posta, stare in agguato, *observare, insidiari, in insidiis esse, insidias struere.* || Far qualche cosa a sua posta, *sponte, ultro aliquid facere.* || Lavorare, o sim., a posta, dicesi del fare un lavoro determinatamente per alcuno, *operam suam alicui impendere, locare, navare.*

Postema, *apostema, vomica, abscessus, suppuratum, suppuratio.*

Postergare, *a.* gettarsi dietro alle spalle, mettor in non cale, *despicari, negligere, posthabere.*

Postergato, *ad. neglectus, posthabitus.*

Posteri, discendenti, *posteritas, posteri.*

Posteriore, *posterior.*

Posterità, *posteritas, posteri.*

Posticcio, *adscititius, adscitus.*

Posticipare, *a. retardare, protrahere, differre, trahere.*

Postiere, *cursoribus publicis præfectus, veredorum magister.*

Postiglione, *veredarius.*

Postilla, nota, spiegazione succinta che si pone in margine a' libri, *adnotatio, brevis interpretatio.*

Postillare, *a. adnotare, scholia addere.*

Postillato, *ad. cum adnotationibus, cum scholiis.*

Postliminio, diritto onde quegli che ritorna nella patria dalla cattività ricupera il primiero suo posto e le pristine sue ragioni, *postliminium.*

Posto, *ad. positus, situs, collocatus.* || Determinato, *statutus, constitutus.*

Posto, *s. m. locus, statio:* I soldati stettero tutti nel loro posto, *Quisque militum in statione mansit;* Impadronirsi d' un posto, *locum aliquem occupare.* || *fig.* Egli è in un bel posto, *præclare, pulcherrime stat, præclarum dignitatis locum occupat, tenet, habet, possidet.*

Postochè, *avv.* avvegnachè, *quum.*

Postumo, *posthumus, postumus.*

Postura. V. POSITURA.

Potabile, *potabilis.*

Potare, *a. putare, exputare, detruncare, insecare, cædere.*

Potato, *ad. putatus, exputatus, detruncatus, amputatus, cæsus.*

Potatoio, *falx.*

Potatore, *putator.*

Potatura, *putatio.*

Potente, *potens, validus, efficax, magnarum virium, summæ virtutis.*

Potentemente, *avv. potenter, enixe, valide, vehementer.*

Potenza, *potentia, efficacia, vis, virtus, efficacitas.* || Potenza dell' animo, *facultas animi.*

Potere, *n.* aver possanza, *posse, quire, valere:* Non potere, *non posse, nequire.* || *a.* Non poter la vita, le polizze, vale non si reggere in piedi, esser debolissimo, *deficere, fatiscere;* Non può più la vita, *Deficiunt ipsi vires, Vires hunc destituunt.* || Poter essere, vale Esser possibile, *esse, fieri posse.* || Non potere, o non se ne potere con alcuno, vagliono non poter competere con lui, *alicui imparem esse.* || Poter dire e fare a suo modo, esser padrone di sè stesso, *sui juris esse.*

Potere, possanza, *auctoritas, potestas, potentia, vires:* Le minacce non hanno potere sopra le persone libere, *Nulla minantis auctoritas apud liberos est;* Aver qualche cosa in suo potere, *aliquid habere in potestate;* È in suo potere la tua vita e la tua morte, *vitæ et necis potestatem in te habet.* || A loro potere, *pro virili parte, pro viribus.*

Potestà, *potestas.*

Potissimo, principale, singolare, *potissimus, præcipuus, maximus.*

Poveraglia, *pauperum turba.*

Poveramente, *avv. misere, aspere, tenuiter, dure.*

Poverello, *pauperculus, misellus.*

Poveretto, *pauperculus, misellus.*

Poverino, *misellus.*

Povero, *pauper, egens, indigus, egenus, mendicus, inops, cui tenues sunt opes, cui res familiaris est valde exigua:* È povero in mezzo alle ricchezze, *magnas inter opes inops;* Son povero, ma non ho debiti, *meo sum pauper in ære;* Colui che ha il suo necessario non è povero, *Is pauper non est, cui rerum usus suppetit.* || *fig.* si dice di molte cose: È un povero ingegno, *vena paupere illi manat ingenium;* È un povero uomo che non ha nè testa, nè condotta, *homo futilis, et somnium hominis, larva hominis;* Povera terra, *terra sterilis;* Uomo di povero cuore, *homo timidus, meticulosus;* Povera vecchiezza, *infelix* o *improspera senectus.* || Povero in canna, vale Poverissimo, *extrema laborans inopia, pauperrimus.*

Povertà, *paupertas, egestas, mendicitas, tenuitas, pauperies, inopia:* Estrema povertà, *rei familiaris angustia, paupertas contracta;* Esser in una gran povertà, *egere acriter* o *maxime, premi inopiā;* Ridurre alcuno alla povertà, *in pauperiem aliquem inferre, pauperare, aliquem redigere ad inopiam, afferre alicui egestatem* o *mendicitatem;* Cader in povertà, *labi facultatibus;* Uscir di povertà, *emergere ex mendicitate.*

Pozione, *potus, potio, poculum.*

Pozza, buca piena d' acqua ferma, *lacuna.*

Pozzanghera, *lacuna.*

Pozzo, *puteus* e *puteum:* Di pozzo, *puteanus, putealis.* || Mostrar la luna nel pozzo, detto proverbialm., che vale Voler dar ad intendere altrui una cosa per un' altra, *verbis aliquem ducere.* || Pozzo nero, si dice il bottino, *latrina.*

Pozzolana, specie di terra che si adopera a murare, *puteolanus pulvis.*

Pranzare, *n. prandere.*

Pranzo, *prandium, cœna.*

Pratello, *pratulum.*

Prateria, *prata.*

Pratica, *usus, experientia, exercitatio:* Ridurre alla pratica i precetti di qualche arte, *artis præcepta actu perficere, exsequi;* Le arti che consistono nella pratica, *artes, quæ in actu consistunt, artes in actu positæ.* || Far pratica, o la pratica, esercitarsi per acquistare la pratica, *se se exercere.* || Mettere, o porre in pratica, praticare, usare, *adhibere, exsequi, perficere actu; uti, factitare;* Metter in pratica gli insegnamenti, *in usu habere quod docemus.* || Uso, o conversazione, *usus, consuetudo.* || Colui con cui si conversa: Coteste pratiche non mi piacciono, *Amicos istos et familiares non probo.* || Negozio, trattato, maneggio, *negotium, consilium, res.* || Far le pratiche, raccomandarsi per acquistar che che sia, *suffragia captare, sibi conficere* o *conciliare suffragia.* || Pratica, consulto, consiglio, V. || Dare, o negar pratica, si dice dell' ammettere liberamente, o non ammettere nella città, porti, o sim., le persone o mercanzie in occa-

sione del sospetto di contagione, *admittere* o *rejicere*.
Praticabile, *qui, quæ, quod actu perfici potest, facile exsequi possumus; facilis, e.*
Praticamente, *avv. actu.*
Praticare, *a.* mettere in pratica, *adhibere, exsequi, uti, facere, factitare, actu perficere.* || Aver commercio, conversare, *versari, conversari, uti, consuetudinem habere cum aliquo, cum aliquo familiariter vivere;* L'ho praticato molto, *Magnus cum illo mihi fuit usus, Vetus inter nos usus intercessit;* Ha praticato lungamente la corte, *Diu in aula versatus est.*
Praticato, *ad. adhibitus.*
Pratico, *peritus, versatus, doctus; expertus, exercitus, exercitatus:* Pratico de' suoi proprii affari e di quelli degli altri, *in rebus suis et alterius expertus;* Uomo molto pratico, *experientissimus, multarum rerum usum habens, expertæ industriæ homo;* Poco pratico, *minus exercitatus homo.* || T. delle scuole, *quod in actu et exercitatione consistit* o *positum est.*
Prato, *pratum;* Di prato, *pratensis.*
Pravamente, *avv. prave, male, perperam.*
Pravità, *malitia, pravitas.*
Pravo, *pravus, malus.*
Preambolo, *præloquium, prologus, præfatio.*
Prebenda, rendita ferma di cappella o di canonicato, *proventus, sacer reditus, pensio, sacerdotium.*
Prebendato, che ha prebenda, *pensione donatus.*
Precario, *precarius.*
Precauzione, *cautio.*
Prece. V. Preghiera.
Precedente, *præcedens, antecedens, superior.*
Precedenza, *primus locus.*
Precedere, *n. præire, anteire, præcedere, antecedere, prægredi.*
Precettivo, *præcepta continens, præceptivus.*
Precetto, *præceptum.*
Precettore, *præceptor, doctor, magister.*
Precidere, *a. præcidere, amputare.*
Precinto, circuito, *ambitus, circuitus.*
Precipitare, *a.* gettare una cosa con furia d'alto in basso, *præcipitare, in præceps* o *præcipitem dejicere, agere, dare.* || *fig.* Furiosamente incitare, *vehementer impellere, agere, exstimulare, acres stimulos addere.* || Precipitare gli indugi, e assolutam. Precipitare, l'affrettare con somma sollecitudine, *res præcipitare, properare, deproperare, festinare, præcipitare moras.* || *n. p. in præceps ruere, præcipitem se dare, præcipitare se.* || *n.* Rovinosamente cadere, *præcipitem dejici, agi, devolvi, cadere, fluere, descendere, præcipitare.* || Precipitare, *T. chim.*, cadere de' metalli o altro in fondo al vaso, *sidere, considere, subsidere.*
Precipitatamente. V. Precipitosamente.
Precipitato, *ad. præceps. actus, dejectus* o *in præceps actus* o *datus, dejectus, præcipitatus.*
Precipitazione, *præcipitantia, præcipitatio.*
Precipitosamente, *avv. præcipitanter, præpropere, nimium festinanter.*
Precipitoso, *præceps, præruptus:* Strada precipitosa, *via præceps* o *prærupta.* || *fig.* Inconsiderato e senza ritegno, *inconsideratus, præproperus, præceps, qui temere agit, qui cæcus et præceps fertur.*
Precipizio, *præcipitium, locus præceps* o *præruptus:* Cader nel precipizio, *deferri per præcipitia.* || Caduta gravissima, *ruina, clades, perniciosus casus.* || Andare, o mandar in precipizio, vale Andare, o mandar in perdizione, in rovina, *in præceps ruere, pessum ire, evertere funditus, pessumdare.*
Precipuamente, *avv. præcipue.*
Precipuo, *princeps, præcipuus.*
Precisamente, *avv. brevi, breviter, strictim, paucis verbis, præcise.*
Precisione, *distinctio, præcisio.*
Preciso, *præcisus, compendiarius, distinctus, brevis.*
Preclaro, *præclarus, egregius, clarus, conspicuus, illustris, insignis, excellens.*
Preconizzare, *a. celebrare, laudare, commendare, laudibus extollere.*
Precorrere, *n. præcurrere, præoccupare, prævenire.*
Precursore, *præcursor.*
Preda, *præda;* Dar in preda, conceder liberamente, dar in potere, *subjicere.* || Far preda, *prædari, prædas agere.*
Predare, *a. prædari, prædam agere; rapere, populari, depopulari.*
Predato, *ad. raptus.*
Predatore, *prædator, populator, prædo.*
Predatrice, *prædatrix.*
Predecessore, *decessor, antecessor:* I nostri predecessori, *majores nostri.*
Predella, *scabellum, scamnum, sedes.*
Predestinare, *a.* destinare avanti, *prædestinare.*
Predestinato, *ad. prædestinatus.*
Predestinazione, *prædestinatio.*
Predetto, *ad. prædictus, ante* o *prius* o *supra dictus.*
Predica, *sacra concio, oratio.*
Predicamento, essere in buono o cattivo predicamento, vale Essere in buona o cattiva considerazione di checchessia, *bene* o *male audire.*
Predicante, *concionans, concionator, orator, christianæ sapientiæ præco.*
Predicare, *a.* e *n. concionari, concionem habere, de rebus divinis ad populum dicere, sermonem habere.* || Lodare, esaltare, *prædicare, laudare, laudibus extollere.*
Predicato, *ad. pervulgatus, evulgatus, editus.*
Predicatore, *sacer orator* o *concionator.*
Predicazione, *oratio, concio.*
Prediletto, *plurimum dilectus.*
Predire, *a. futura prædicere, prænuntiare, vaticinari.*
Predizione, *rerum futurarum prædictio* o *vaticinatio.*
Predominante, *prævalidus, prævalens.*
Predominare, *n. dominari, prævalere:* La bile predomina in me, *Bilis in me inæstuat præcipue.*
Predominato, *ad. magis* o *præcipue, potissimum obnoxius, subjectus:* Predominato dalla bile, *iræ potissimum obnoxius.*
Predominio, *dominium, imperium, summum imperium, auctoritas.*
Predone, *prædator, prædo.*
Prefato, aggiunto di persona, o di cosa, che innanzi si è detta, *prædictus, ante* o *supra dictus.*
Prefazione, *præfatio, præloquium.*
Preferire, *a. præferre, anteferre, antehabere, præponere:* Ha preferito il mio vantaggio ad ogni altra cosa, *Omnia sibi post optavit esse præ meo commodo;* Preferire l'utile della Repubblica alle sue private nimicizie, *Rempublicam privatis simultatibus potiorem habere.*
Prefetto, *præfectus, præses.*
Prefiggere, *a. statuere, constituere.*
Prefisso, *ad. statutus, constitutus, certus.*
Pregare, *a. orare, precari, deprecari, obtestari, obsecrare, preces alicui adhibere:* Prego il cielo che ti dia ogni bene,

Deus, oro, optata tibi offerat; Pregar alcuno d'una qualche cosa, *aliquid aliquem rogare, ab aliquo precibus petere, aliquem precari.*

Preghevole, *supplex.*

Preghiera e **Prece**, *prex, preces, um; precatio, deprecatio, rogatio, obtestatio, obsecratio, rogatus:* Far preghiere, *facere precationes, fundere preces:* A tua preghiera, *tuo rogatu, tua rogatione.*

Pregiabile, *æstimatione dignus, æstimabilis.*

Pregiare, *a. æstimare, magni facere, habere.*

Pregiato, *ad. magni habitus, pretiosus, eximius, præstantissimus.*

Pregio, *pretium, æstimatio:* Esser in pregio, *magni esse, haberi, fieri, æstimari.* || Valuta, prezzo, *pretium, æstimatio.* || Metter il pregio, portar il pregio, e sim., vagliono Tornar conto, *operæ pretium esse, magnopere referre* o *interesse.*

Pregiudicare, *a. nocere, damnum afferre, obesse, officere, damno esse.*

Pregiudiciale, che porta pregiudicio, *damnosus, detrimentosus, nocens.*

Pregiudicio e **Pregiudizio**, *damnum, detrimentum, incommodum, jactura:* Ciò non porta pregiudizio ad alcuno, *Id nemini est damno* o *nocet;* Senza pregiudizio dell'altrui diritto, *salvo aliorum jure;* Far pregiudizio a qualcheduno, *afferre* o *inferre alicui detrimentum* o *damnum.*

Pregno, detto di femmina, *gravida, prægnans, quæ ventrem* o *partum fert.* || *fig.* di qualunque cosa strabocchevolmente piena, *refertus, plenus.*

Prego. V. PREGHIERA.

Pregustare, *a.* gustare avanti, assaggiare, *libare, prægustare, prælibare, delibare.*

Prelato, *præsul, antistes;* Prelato domestico del Papa, *adlectus inter antistites domus pontificiæ.*

Prelatura, *præsulis dignitas.*

Prelazione, l'essere preferito, *prælatio, primæ* o *priores partes.*

Prelibare, *a. libare, delibare, prælibare, degustare.*

Prelibato, *ad. degustatus, delibatus.*

Preliminare, premessa delle cose attenenti al trattato da farsi, *prolusio.*

Preludio, *prolusio, præludium.*

Premeditare, *a. præmeditari, præcogitare.*

Premeditato, *ad. præcogitatus, præmeditatus.*

Premeditazione, *præmeditatio.*

Premente, *premens, urgens.*

Premere, *a.* stringere una cosa tanto, che ne esca il sugo, *premere, comprimere, pressare, calcare, stipare.* || Calcare, opprimere, *calcare, conculcare, proculcare, premere, opprimere, pedibus proterere.* || *n.* Affollarsi, far calca, *irruere, irrumpere, confluere, effundere se.* || Importare, *interesse, referre, cordi* o *curæ esse, antiquissimum esse alicui:* Questo mi preme molto, *id mihi antiquissimum est, nihil mihi est antiquius, id mihi maxime cordi est.*

Premessa, termine logico, prima parte dell'argomento, *propositio.*

Premesso, *ad. præmissus, antehabitus, antepositus, præpositus.*

Premettere, *a.* anteporre, *præmittere, præponere, antehabere, anteferre, præferre.*

Premiare, *a. præmio afficere* o *compensare; remunerari; præmiis donare; laboris* o *operæ mercedem alicui dare, tribuere, solvere, persolvere:* Esser premiato delle sue fatiche, *ferre præmia laborum.*

Premiato, *ad. præmiis affectus, donatus.*

Premiatore, *remunerans, præmiis donans, mercedem laboris* o *operæ dans* o *tribuens, remunerator.*

Preminente, *præstans, excellens.*

Preminenza, vantaggio d'onoranza o d'altra cosa simile, che ha più l'uno che l'altro, *præstantia, excellentia, primæ* o *priores partes, principatus;* Aver la preminenza sopra gli altri, *cæteris præstare;* La natura ci ha dato la preminenza sopra tutti gli animali, *Nobis natura imposuit personam cum excellentia, præstantiaque animantium reliquorum;* Disputare con alcuno della preminenza, *cum aliquo de principatu contendere* o *certare.*

Premio, *præmium, compensatio, remuneratio, merces.*

Premorire, *n.* morire innanzi, *præmori.*

Premunire, *a. præmunire.*

Premura, *sollicitudo, cura, instantia, desiderium, studium, anxietas.*

Premurosamente, *avv. sollicite, studiose, diligenter, accurate.*

Premuroso, *sollicitus, anxius, cupidus.*

Premuto, *ad. pressus, compressus, stipatus, conculcatus, proculcatus, pedibus tritus.*

Prendere, *a. capere, sumere, assumere, prehendere, apprehendere:* Prender un libro in mano, *manu librum sumere, capere librum præ manibus.* || Acchiappare, cogliere, *capere, dolis capere, decipere, fallere.* || Impadronirsi di alcuna cosa, *potiri, capere, occupare;* Prendere una città, *urbem capere, potiri urbe:* Prendere un castello a forza, o per forza, *oppidum vi capere, expugnare.* || Cominciare, *inchoare, incipere, aggredi, cœpisse:* Presero a fuggire, *fugere cœperunt, fugæ se dederunt, terga verterunt.* || Comprendere, occupare, *capere, corripere, invadere, pervadere, percellere:* Preso da paura, *timore perculsus.* || Eleggere, scegliere, *eligere, deligere, seligere.* || Giudicare, stimare, credere, *existimare, habere, ducere, putare:* Prendere una cosa per un'altra, *rem unam pro altera habere.* || Bere, *bibere, potare, sorbere.* || Prender animo, ardire, baldanza, divenir ardito, baldanzoso, *animos sumere.* || Prendere a sdegno, abborrire, *dedignari.* || Prender denari a interesse, *sumere argentum fœnore.* || Prender terra, accostarsi alla terra, scendere in terra, *appellere ad litus, appellere naves terræ, ad terram, descendere ex navi.*

Prenominato, *ad. prædictus.*

Prenotare, *a. ante notare, prænotare.*

Prenunziare, *a. prænuntiare, prædicere, vaticinari.*

Preoccupare, *a.* occupare avanti, *occupare, anteoccupare, anticipare, præoccupare.*

Preordinare, *a.* ordinare avanti, *prius, ante disponere, decernere.*

Preparare, *a.* apparecchiare, *parare, apparare, præparare;* Preparar da desinare a qualcheduno, *accurare alicui prandium, convivium parare, comparare, struere; epulas instruere.*

Preparato, *ad. paratus, apparatus, præparatus.*

Preparazione. V. PREPARAMENTO.

Preponderare, *n.* superar di peso, *præponderare.* || *fig. pluris esse, pluris æstimari.*

Preporre, *a. præponere, præficere, anteferre, præferre.*

Prepositivo, *præpositivus.*

Prepositura. V. PROPOSITURA.

Preposizione, *præpositio.*

Preposto, *ad. præpositus, præfectus, prælatus, præhabitus.*

Preposto. V. PROPOSTO.

Prepotente, *præpotens, impotens.*

Prepotenza, *impotentia.*
Prerogativa, *prærogativa, privilegium, immunitas.*
Presa, il prendere, *captura, prehensio, comprehensio:* La presa d'una città, *urbis expugnatio.* || Quella quantità di medicina, che si piglia in una volta, *potio, assumptio.* || Presa dicesi anche Gli animali presi, cacciando o pescando, *captura, præda.* || Dar presa, dicesi per Dar occasione, o comodo di far chechessia, *occasionem, ansam præbere.* || Essere alle prese, venir alle prese, dicesi per azzuffarsi con alcuno, *ad manus atque pugnam venire, manum conserere,* o, *certamen confligere.* || Far presa, dicesi lo assodarsi insieme nel rasciugarsi muri, calcina, o sim., *conglutinari.*
Presagio, *præsensio, præsagitio, præsagium, omen, futuræ rei signum.*
Presagire, *a. præsagire, præsentire, ominari, vaticinari, augurari, præsignificare, portendere.*
Presago, *futura præsentiens, vates, præsagus.*
Presame, materia messa nel latte per rappigliarlo, *coagulum.*
Presbiterio, *presbyterium.*
Presciente, *præsentiens, præscius.*
Prescienza, *præsensio, præ- (scientia.*
Prescindere, *a.* e *n.* far eccettuazione, *omittere, prætermittere, missum facere.*
Presciutto. V. Prosciutto.
Prescritto, *ad. præscriptus, constitutus.*
Prescrivere, *a.* acquistar dominio di che che sia per prescrizione, *dominium alicujus rei acquirere jure præscriptionis, aliquid usucapere.* || Limitare, statuire, ordinare, *præscribere, constituere, præstituere, præfinire.* || Ordinare, *præscribere.*
Prescrizione, *præscriptio, usucapio.* || Ordinazione, *præscriptum.*
Presedere, *n. præsidere, præesse.*
Presentaneo, che opera di presente, subito, *præsens, potens, præsentaneus, efficax.*
Presentare, *a.* far donativo di una cosa, *tradere, dare, donare, reddere, offerre.* || Porgere, *porrigere, tradere, sistere.* || Condurre alla presenza, consegnare, *deducere, ducere, sistere, cedere.* || *n. p.* Condursi alla presenza, comparire, *se alicui offerre, in alicujus conspectum venire,* o *subire alicujus conspectum, se alicui sistere, in conspectu alicujus adstare, in conspectum alicujus se dare, prodire in conspectum.* || *fig.* Subito che presentossi l'occasione, *ut se se obtulit occasio, ut primum data est occasio.*
Presentato, *ad. traditus, datus, oblatus.*
Presentazione, *traditio.*
Presente, *ad. præsens.* || Quello di cui si tratta, *hic, hæc, hoc.* || Opportuno, adattato, efficace, *præsens, efficax, opportunus, aptus.* || In forza di preposizione, vale Alla presenza, *coram.* || In forza d'avverbio, Presentemente, *nunc, in præsens.*
Presente, *s. m.* la cosa che si presenta o dona, Dono, *donum, munus:* Presente degno di chi lo fa, *condignum donum;* Far un presente a qualcheduno, *alicui munus offerre, dare, donare, præbere, largiri; aliquem aliqua re* o *aliquid alicui donare, munere aliquem afficere, aliquem aliqua re munerare* o *munerari.*
Presentemente, *avv. in præsentia, in præsenti, nunc, ad præsens, ad hanc diem* o *horam, usque ad id tempus, in præsens tempus.*
Presentimento, *præsensio.*
Presentire, *n.* e *a. præsentire, præsentiscere.*
Presenza, *adspectus, conspectus, præsentia:* In presenza di tutti, di tutto il mondo, *in ore atque oculis omnium, coram omnibus;* Alla presenza di alcuno, *in præsentia alicujus, aliquo præsente, coram aliquo;* Se avessi la fortuna di goder della tua presenza, *facultas tui præsentis si mihi esset;* Schivar la presenza d'uno, *fugere alicujus conspectum, alicujus aspectum præsentiamque vitare.* || Aspetto, *aspectus, species.*
Presepio, *præsepe, præsepium.*
Preservare, *a. aliquem a malo servare sanum et incolumem, ab aliquo malum propulsare, aliquem a malo defendere* o *tueri;* Preservar alcuno dalla morte, *aliquem morti* o *a morte eripere;* Il ciel ti preservi da disgrazie, *Servet te Deus salvum et incolumem.*
Presidente, *præfectus, præpositus, præses, moderator:* Presidente di classe, *ductor classis;* Presidente del consiglio dei ministri, *præses consilii regno administrando.*
Presidenza, *principatus, primæ* o *priores partes, auctoritas, rerum moderamen.*
Presidio, *præsidium:* Metter presidio, *arcem aliquam præsidio firmare* o *munire, in oppido præsidium collocare* o *constituere.*
Preso, *ad. captus, prehensus.* || Intrapreso, incominciato, *inceptus, cœptus.*
Pressa, *turba, frequentia, concursus, multitudo:* Esce il popolo in pressa ad incontrarlo, *Effundunt se cives ex urbe obviam illi, Effundit se civitas.*
Pressare, *a.* far pressa, *urgere, instare:* Pressare un affare, *instare negotium, urgere;* Pressar qualcheduno a far una cosa, *aliquem urgere, alicui instare de re aliqua.*
Pressione, *pressura, pressio.*
Presso, *avv.* e *prep.* appresso, *prope, juxta, apud.* || Circa, intorno, *circiter, fere.* || Presso, e pressochè, vagliono Quasi, poco meno, *prope, fere, propemodum, pene.*
Prestamente, *avv. celeriter, propere, actutum, cito, citius, citissime, properanter.*
Prestante, *præstans, excellens, eximius, egregius.*
Prestare, *a. commodare, mutuum dare:* Prestar denari ad alcuno, *mutuum argentum* o *mutuam pecuniam alicui dare* o *credere, commodatum dare;* Prestare con obbligazione in iscritto, *per syngrapham quidpiam alicui credere.* || Concedere, *dare, concedere, tribuere, tradere, præstare, commodare, præbere.* || Prestare il suo nome, *nomen suum commodare* o *interponere;* E' non faceva che prestare il suo nome in questo affare, *adumbratus tantum erat in hoc negotio.* || Prestar fede, vale Credere, *credere, fidem habere* o *adjungere.* || Prestar la mano a chechessia, vale Darvi la mano, impiegarvisi, *operam suam commodare, operam suam conferre, navare.* || Prestar orecchio, ascoltare, *aures alicui dare, præbere, commodare:* Prestar orecchio agli adulatori, *aures patefacere assentatoribus.*
Prestato, *ad. mutuo datus, commodatus.*
Prestazione. V. Prestanza.
Prestezza, *celeritas, velocitas, properatio, festinatio, properantia.*
Prestigiatore, *præstigiator.*
Prestigio, *præstigiæ, fallacia.*
Prestito, *mutuatio:* Dare in prestito, *dare mutuum, commodare;* Dimandare in prestito, *rogare aliquid mutuum, utendum petere;* Pigliare in

prestito, *mutuari, mutuum aliquid sumere.*

Presto, *ad. expeditus, accinctus, promptus, velox, celer.* || Apparecchiato, in punto, in assetto, *paratus, comparatus, promptus, præsto.* || Subito, repentino, *subitus, repentinus, subitaneus.* || In forza d'*avv. subito, illico, statim.*

Presumere, *n.* pretendere oltre al convenevole, arrogarsi, *sibi nimium sumere, tribuere, arrogare, sibi nimis confidere, audere, plus justo sibi arrogare.*

Presuntuosamente, *avv. arroganter, temere, audacter, nimis confidenter, nimiâ fiduciâ.*

Presuntuosità, *nimia confidentia, arrogantia, audacia, temeritas.*

Presuntuoso, *arrogans, audax, temerarius, confidens, sibi fidens:* Io non sono così presuntuoso, che ec., *Hoc mihi non tribuo, non arrogo, ut etc.*

Presunzione, *arrogantia, audacia, confidentia, nimia sui fiducia, temeritas.*

Presupporre, *a. ponere.*

Presupposto, *ad. positus.*

Presupposto, *s. m.* il presupporre, *judicium, positio.*

Prete, *sacerdos, presbyter.* || E' non è mal, che il prete ne goda, cioè non è mal da morire, *nullum est mortis periculum, non est tanti momenti res.*

Pretendere, *n.* volere aver ragion di fare o di conseguire alcuna cosa, *sibi arrogare, sumere, contendere, postulare, intendere, velle:* Pretende d'essere quello di cui parliamo, *hunc se intendit esse, de quo sermo est.*

Pretensione, *postulatum, controversum jus, jus animo præsumptum:* Egli ha delle grandi pretensioni sopra questo podere, *Illud prædium multo jure suum esse contendit.*

Preterire, *a. præterire, prætermittere, omittere.*

Pretermesso, *ad. præteritus, prætermissus, omissus.*

Pretermettere, *a. prætermittere, præterire, omittere, missum facere, dissimulare.*

Pretermissione, *prætermissio, omissio.*

Preteso, *ad. quæsitus, postulatus.*

Pretesto, *s. m. prætextus* o *prætextum, simulatio, caussa, species, color:* Sotto pretesto d'esercitare la carica d'un altro, *per speciem alienæ fungendæ vicis;* Cercar pretesti a' suoi delitti, *flagitiis ac sceleribus velamina quærere;* Inventar qualche pretesto, *fingere falsam caussam, aliquid prætexere.*

Pretore, *prætor.*

Pretoriano, *prætorius, prætorianus.*

Pretorio, *prætorium.*

Prettamente, *avv. sincere, ingenue, candide, aperte, simpliciter, haud simulate, sincere* o *bona fide.*

Pretto, *merus, purus.*

Pretura, *prætura.*

Prevalere, *n. præponderare, prævalere, valere, valere plus, pondere vincere, excellere, præstare, vincere:* Prevalse l'opinione più mite, *Vicit sententia lenior.* || *n. p.* Approfittarsi, *commodum capere ex aliqua re, comparare fructum, percipere utilitatem:* Si è prevalso della sua ignoranza, *Illius ignoratione abusus est.*

Prevaricare, *n. prævaricari, prætergredi, aberrare, violare, frangere.* (*violator.*

Prevaricatore, *prævaricator*,

Prevaricazione, *prævaricatio, violatio.*

Prevedere, *a. prævidere, providere, prospicere, animo videre, cernere.*

Preveduto, *ad. prævisus.*

Prevenire, *a. prævenire, antevenire, præoccupare, prævertere, anteoccupare:* Prevenire gl'inimici a far guerra, *occupare, bellum facere hostibus;* Prevenne la sua condanna col veleno, *Damnationem veneno antevertit;* Prevenire i disegni dell'inimico, *præripere hostium consilia, antevenire consilia;* Venivo a ritrovarti, tu m'hai prevenuto, *Ad te ibam, me occupasti;* Fannio in questo m'ha prevenuto, *Fannius id ipsum antevertit;* Prevenire le obiezioni, *anteoccupare quod putat opponi.*

Prevenuto, *ad. occupatus, præoccupatus, præventus.*

Prevenzione, *insita jam ante menti opinio.*

Previdenza, *præsensio.*

Previo, *prævius.*

Previsione, prevedere, *præsensio.*

Previsto. V. Preveduto.

Preziosamente, *avv. splendide, sumtuose, pretiose, eleganter.*

Preziosità, *æstimatio, pretium.*

Prezioso, *pretiosus, multi pretii:* L'onore è la cosa più preziosa che abbiamo, *Nihil honore nobis pretiosius est.*

Prezzare, *a. æstimare, magni facere, pendere, habere.*

Prezzato, *ad. æstimatus, magni habitus.*

Prezzemolo, *petroselinum.*

Prezzo, *pretium, æstimatio:* Prezzo eccessivo, *pretii immanitas;* Far il prezzo al grano, *frumento pretium constituere, imponere, statuere, facere;* Alzar il prezzo delle mercanzie, *mercium pretia augere* o *accendere;* A qualunque prezzo si sia, *quoquo pretio, quoquo modo, quaque ratione.* || Pregio, stima, estimazione, *æstimatio, existimatio.* || Mercede, guadagno, *merces, lucrum.*

Prezzolare, *a.* condurre per prezzo, *mercede conducere.*

Prezzolato, *ad. mercede conductus.*

Pria. V. Prima.

Prigione, *s. f. carcer, custodia* o *publica custodia;* Esser in prigione, *esse in publica custodia, in vinculis esse, carcere detineri, haberi in custodia;* Condannar alcuno alla prigione perpetua, *æternis tenebris vinculisque aliquem mandare;* Mettere alcuno in prigione, *aliquem in carcerem* o *in carcere includere, in carcerem conjicere, detrudere, contrudere, condere, compingere, tradere aliquem in custodiam;* Tener alcuno in prigione, *in vinculis aliquem habere, in carcere asservare.*

Prigione, *s. m.* prigioniero, *captivus.*

Prigionia, *captivitas.*

Prigioniere e **Prigioniero**, *captivus.*

Prima, *avv. prius, primo, primum.* || Prima che, *priusquam, antequam.* || Colla particella Come avanti, vale Subito che, *ut primum.* || In forza di *prep.* vale Avanti, innanzi: Prima della tua partenza, *ante tuum discessum.*

Primamente, *avv. primo, primum, præcipue, præsertim, primitus, potissimum, ante omnia.*

Primario, primo, *primarius, primus, princeps.*

Primate, chi soprastà agli altri, *primus, primas, atis;* I primati, *præsides, principes, primates, proceres, primores.*

Primaticcio, *præcox.*

Primato, *primatus, principatus, princeps locus;* Tener il primato, *principem locum tenere; primas ferre* o *tenere.*

Primavera, *vernum tempus, ver;* Alla primavera, *vere, verno tempore,* o *verno* solamente; Al principio della primavera, *primo vere, vere novo, ineunte*

vere; A mezzo della primavera, *medio* o *adulto vere;* Alla fine di primavera, *vere extremo, præcipiti vere, vere præcipitante;* Di primavera, *vernus.*
Primicerio, nome di dignità ecclesiastica, *primicerius.*
Primiera, sorta di giuoco di carte, *quatuor folia lusoria familiæ diversæ.*
Primieramente, *avv. primo, primum; ante omnia.*
Primiero. V. Primo.
Primitivamente, *avv. primo, primum, primiter, primitus.*
Primitivo, che non ha origine da alcuno, *primus, pristinus, primitivus, primigenius.*
Primizia, frutto primaticcio, *primitiæ.*
Primo, *primus.* || Principale, *princeps, primarius:* Il primo presidente, *summus præses:* Il primo medico del re, *summus regis medicus:* Il primo dopo lui, *alter ab illo, proximus ab illo;* Quest'è il primo uomo del mondo, *vir omnium seculorum et gentium princeps;* Esser il primo, *primas ferre, primario loco esse, primum locum tenere* o *obtinere;* Dar il primo luogo a qualcheduno, *primas alicui deferre.* || Nel primo sonno, vale Nel principio del sonno, *somno subeunte;* La prima giovanezza, *iniens adolescentia, prima adolescentia.*
Primogenito, *natu major* o *maximus, primævus, primogenitus.*
Primogenitura, *major* o *grandior ætas.* || Ragione di primogenito, *jus grandioris ætatis, natu majoris jus.*
Primordiale, *primus.*
Principale, *primus, præcipuus, princeps, principalis.*
Principalmente, *avv. præcipue, potissimum, præsertim.*
Principato, *principatus, dominatus, summum imperium, summa ditio.* || Preminenza, maggioranza, *princeps* o *primus locus, primæ* o *priores partes.* || Principati, nome di gerarchia angelica, *principatus.*
Principe, *princeps, rex.*
Principessa, *princeps femina.*
Principiante, *inchoans, incipiens, exordiens.*
Principiare, *a. inchoare, incipere, exordiri, aggredi, ordiri, initium alicujus rei facere, initium alicujus rei ponere, auspicari; cœpisse.*
Principiato, *ad. inceptus, inchoatus.*
Principio, *principium, exordium, initium, fons, origo:* Da principio, *primo, initio, ab initio, in initio, inter initia;* Dal principio di quest'imperio, *jam inde a principio hujus imperii;* I principii di qualche arte o scienza, *alicujus artis* o *scientiæ prima rudimenta* o *initia* o *elementa.*
Priora, *antistita.*
Priorato, *magisterium.*
Priore, *prior, magister.* || Dignità ecclesiastica, cavalleresca, ec., *prior, magister, præfectus.*
Priorìa, *curia.*
Priorista, libro dove sono descritti i priori, *præsidum catalogus, priorum elenchus.*
Priorità, *princeps* o *primus locus.*
Prisco. V. Antico.
Prisma, *prisma, atis.*
Pristino, *pristinus, primus, prior.*
Privare, *a. privare, orbare, spoliare.* || *n. p.* Privarsi del necessario, *defraudare genium suum;* Privarsi di tutti i piaceri, *omnem voluptatem sibi negare.*
Privatamente, *avv.* in particolare, *privatim.*
Privato, *ad. privatus:* Un uomo privato, *homo privatus;* Vita privata, *vita privata.* || In privato, Privatamente, *privatim.*
Privato, *s. m.* cesso, *forica, latrina.*
Privazione, *privatio, ademptio.*
Privilegiare, *a. privilegio aliquem donare, immunem aliquem reddere.*
Privilegiato, *ad. immunis, privilegio donatus.*
Privilegio, *immunitas, privilegium.*
Privo, *destitutus, privatus, orbatus, orbus, cassus, carens, expers.*
Pro, *s. m.* giovamento, utilità, *commodum, emolumentum, utilitas.* || In pro, e in contro, vale In favore, e in disfavore, *in utramque partem.* || Buon pro ti faccia, è augurare altrui bene rallegrandosi di qualche sua felicità, *bene sit tibi.*
Proavo, *proavus.*
Probabile, *probabilis, verisimilis.*
Probabilità, *verisimilitudo, probabilitas.*
Probabilmente, *avv. probabiliter.*
Probità, *probitas, integritas, sanctitas.*
Problema, *quæstio, problema.*
Probo, *bonus, probus, integer.*
Proboscide, *proboscis, promuscis.*
Procaccia, *tabellarius.*
Procacciare, *a. curare, quærere, parare, comparare.*
Procacciato, *ad. comparatus.*
Procaccio, provvisione, *comparatio, comparatus.*
Procedente, *oriens, proficiens, originem ducens.*
Procedere, *n.* andare, camminar avanti, *procedere, progredi.* || Continuare, seguitar avanti, *pergere, prosequi, ultra ire, ulterius progredi, venire.* || Derivare, nascere, discendere, *oriri, proficisci, venire, provenire, fluere, fieri:* Questo procede dal troppo ozio, *Nulla adeo ex re illud fit, quam ex nimio otio.* || Procedere contro alcuno, vale Processarlo, *in aliquem inquirere, quæstionem in aliquem instituere.* || Procedere bene o male, procedere da padre, ec. vagliono Usar termini e costumi convenevoli o sconvenevoli, ec. *agere bene* o *male, se male* o *bene gerere, se patrem gerere, etc.*
Procedimento, *processus, progressus, progressio.*
Proceduto, *ad. derivatus, effectus, productus, profectus.*
Procella, *procella, tempestas.*
Procelloso, *procellosus.*
Processare, *n.* e *a.* far processo, *inquirere, anquirere* o *quæstionem instituere in aliquem:* Processar criminalmente alcuno, *anquirere capitis* o *capite in aliquem.*
Processato, *ad. inquisitus.*
Processione, *pompa:* Intimare, ordinare le processioni, *pompam indicere* o *decernere;* Dimani si farà la processione, *Cras ducetur pompa;* Processione del Corpus Domini, *Pompa, qua Christi corpus, nobis divinitus datum, vicatim circumfertur.* || Andar a processione, modo basso, andar attorno, andar qua e là, *vagari, evagari, cursitare.*
Processo, procedimento, *processus, progressus, progressio.* || Tutte le scritture e gli atti che si fanno nelle cause sì civili che criminali, *acta, orum.*
Procinto, essere in procinto, vale Essere apparecchiato, e in assetto, *præsto* o *in promtu esse, accinctum esse, in procinctu stare.*
Proconsolo, *proconsul.*
Procrastinare, *n.* indugiare d'oggi in domane, *procrastinare, differre, diem de die trahere.*
Procreare, *a. procreare, generare.*
Procreato, *ad. procreatus, generatus.*
Procreatore, *genitor, procreator, pater, parens.*

Procreatrice, *procreatrix, genitrix, parens.*
Procreazione, *procreatio, generatio.*
Procura, *domini mandatum, libelli, literæ procuratoriæ.*
Procurare, *a. curare, studere, niti, conari, quærere, parare, comparare.* || Badare, considerare, aver cura, *curare, animum intendere* o *advertere.*
Procurato, *ad. quæsitus, comparatus, paratus.*
Procuratore, quegli che tratta e difende le cause altrui, *procurator, cognitor.*
Procurazione, *procuratio.*
Proda, ripa, *sponda, ripa.* || In vece di Prora, *prora.* || Per similit. L'orlo, o l'estremità di altre cose, *ora.*
Prode, *ad. strenuus, fortis.*
Prodemente, *avv. fortiter, strenue.*
Prodezza, *animi robur, fortitudo, virtus.*
Prodigalità, *effusio, dissolutior liberalitas, profusio, prodigentia.*
Prodigalizzare, *n. effundere, profundere, prodigere, immoderate consumere.*
Prodigamente e **Prodigalmente**, *avv. prodige, effuse, profuse, immoderate.*
Prodigio, *portentum, monstrum, prodigium.*
Prodigiosamente, *avv. prodigiose, prodigialiter, mirum in modum.*
Prodigioso, *prodigiosus, monstrosus, monstruosus, monstrificus, portentosus, prodigialis.*
Prodigo, *effusior, profusior, profligator, prodigus, nimius.*
Prodotto, *ad. procreatus, editus, generatus.*
Produrre, *a. producere, procreare, edere, ferre, gignere, generare:* La terra produce di per sè stessa erbe, *Terra ex se se fundit herbas.* || Porre avanti, metter in campo, *proferre, exhibere, in medium afferre, ob oculos ponere, oculis subjicere.*
Produttivo, *producens, gignens, generans, procreans.*
Produttore, *generator, procreator.*
Produzione, *procreatio, generatio.*
Proemio, *pröemium, exordium.*
Profanare, *a. profanare, violare, profanum facere, polluere.*
Profanato, *ad. pollutus, violatus, profanatus.*
Profanatore, *violator.*
Profano, *impius, scelestus.* || Opposto di sacro, *profanus.*
Proferire. V. Profferire.
Professare, *a. profiteri:* Professare un'arte, una scienza, *artem aliquam profiteri, exercere, factitare.*
Professione, instituto, *vitæ genus, vitæ institutum* o *ratio.* || Esercizio, mestiero, *exercitatio, ars:* Far professione d'eloquenza, *profiteri eloquentiam.* || Solenne promessa d'osservanza che fanno i religiosi, *solemnis votorum nuncupatio.*
Professo, che ha fatto professione, e dicesi de' religiosi regolari, *professus, astrictus, devinctus alicujus disciplinæ etc., institutis.*
Professore, *professor, doctor, antecessor, doctor decurialis.*
Profeta, *vates, fatidicus.*
Profetare, *a. vaticinari, futura prædicere, prænuntiare.*
Profetato, *ad. prædictus, prænuntiatus.*
Profetessa, *mulier fatidica, vates.*
Profeticamente, *avv. vatum in morem, vaticinando.*
Profetico, *vaticinus, fatidicus, propheticus.*
Profetizzare. V. Profetare.
Profezia, *vaticinatio, vaticinium, oraculum prophetarum.*
Profferire, *a. proferre, pronunciare, literam* o *verbum exprimere, efferre, plenissime dicere, explanare, proferre.* || Offerire, *polliceri, offerre.*
Profferito, *ad. prolatus, pronunciatus, elatus, oblatus, promissus.*
Profferta, *pollicitatio, promissio, oblatio.*
Proffilo e **Profilo**, veduta per parte, *una vultus pars:* Ritarre in profilo, *obliquam imaginem facere.*
Proficuo, *fructuosus, lucrosus, utilis.*
Profittare, *n.* far profitto, far progresso, guadagnare, avanzare, *proficere, profectum* o *progressum facere ex re aliqua, lucrum* o *fructum facere* o *percipere, lucrari, adipisci, acquirere.* || Esser utile, recar profitto, *proficere, prodesse, juvare, adjuvare:* Questo profitta poco all'erede, *Haud multum heredem juvat.*
Profittevole, *utilis, fructuosus, lucrosus.*
Profittevolmente, *avv. utiliter.*
Profitto, *profectus, progressus, fructus, lucrum, emolumentum:* Trar profitto dalle altrui disgrazie, *ex alterius incommodis sua comparare commoda;* Non guardar che al suo profitto, *commodis suis inservire, studere, consulere;* Far profitto negli studi, *progressum facere in studiis.*
Profluvio, *effluvium, profluvium, effusio, exundatio, effluentia.* || *fig.* Ammassamento, abbondanza, *copia, congeries.*
Profondamente, *avv. alte, profunde.*
Profondare, *n.* cader nel fondo, *in profundum ruere, corruere.* || *a.* Affondare, metter al fondo, *mergere, submergere, in imum dejicere.* || *n. p.* Immergersi, *se mergere, immergere, demergere.* || *fig.* Internarsi, insinuarsi, *alte penetrare, pervadere, permeare, penitus introspicere.*
Profondato, *ad. mersus, immersus, in imum dejectus.*
Profondità, *profundum, altitudo:* La profondità del mare, *altitudo maris.* || *fig.* Profondità d'ingegno, *ingenii altitudo, magnitudo, sublime ingenium.*
Profondo, *profundus, altus, in altitudinem depressus.* || *fig.: altus, summus, sublimis, excellens, præstans:* Un profondo sonno, *altus somnus, arctior* o *arctus somnus;* Un profondo silenzio, *altum silentium;* Profonda erudizione, *altiores literæ, summa eruditio.*
Profumare, *a. suffumigare, suffire, odorare, odoribus imbuere, odores incendere.* || *n. p. se unguentis ungere, unctitare.*
Profumato, *ad. suffitus, suffumigatus, odoribus imbutus, bene, jucunde olens, suaves odores spirans.*
Profumiera, *vas odorarium.*
Profumiere, *seplasiarius, myropola, pharmacopola, unguentarius, pigmentarius.*
Profumo, *suffitus, suffimentum, odoramentum, suffitio, suffimen, odores, unguenta, orum.*
Profusamente, *avv. profuse.*
Profusione, *profusio, effusio, prodigentia.*
Profuso, *ad. profusus, effusus.*
Progenie, *progenies, genus, stirps, familia, generatio.*
Progenitore, *progenitor.*
Progetto, *propositio.*
Progredire, *n. progredi, procedere.*
Progressione, *progressio, progressus.*
Progressivamente, *avv. progrediendo.*
Progressivo, *progrediens, procedens.*
Progresso, *progressus, processus, progressio:* Far progresso, *facere progressum.*
Proibire, *a. prohibere, vetare, interdicere:* Proibì con decreto che non si facesse alcuna estrazione di grano, *Vetuit edicto, ne ex regione frumentum ex-*

portare liceret; Non è proibito di dir la verità anche ridendo, *Ridentem verum dicere nihil vetat.*
Proibitivo, *prohibitorius.*
Proibito, *ad. prohibitus, vetitus, interdictus.*
Proibitore, *prohibens, inhibens, vetans.*
Proibizione, *interdictum.*
Proietto e **Proiettile,** *projectus; missilia, ium.*
Prole, *proles, progenies, genus, filii, posteri, nepotes.*
Prolifico, *fertilis, ferax, fecundus.*
Prolissamente, *avv. copiose, magno verborum circuitu, pluribus verbis, verbose.*
Prolissità, *prolixitudo, longitudo.* (*bosus.*
Prolisso, *prolixus, longus, ver-*
Prologo, *prologus, proloquium.* || Preambolo, *præfatio.*
Prolungamento, *procrastinatio, dilatio, prorogatio.*
Prolungare, *a.* mandar in lungo, *procrastinare, protrahere, differre, prorogare.*
Prolungato, *ad. prorogatus, dilatus, procrastinatus.*
Prolusione, *prolusio.*
Promessa, *promissio, pollicitatio, promissum, pollicitum:* Mantener la promessa, *exonerare fidem suam.*
Promesso, *ad. promissus.*
Promettente, che promette, *promittens, despondens, spondens.*
Promettere, *a. promittere, polliceri.* || Promettere rif. a donna, vale Promettere di darla o di torla per moglie, *spondere puellam, despondere filiam alicui.* || Prometter per altrui, vale Entrar mallevadore, *spondere alicui pro altero, pro aliquo prædem* o *vadem fieri.* || Prometter Roma e toma, o mari e monti, dicesi per Prometter molte e grandi cose, e talora di quelle che abbiano dell'impossibile a potersi mantenere, *montes et maria,* o, *montes auri polliceri.*
Promettitore, *promissor.*
Prominente, *prominens, eminens, exstans.*
Prominenza, *prominentia, projectura, eminentia.*
Promontorio, *promontorium.*
Promosso, *ad. promotus, provectus, evectus.*
Promotore, *auspex, auctor.*
Promozione, *promotio.*
Promulgare, *a. publicare, evulgare, divulgare, pervulgare, promulgare, in vulgus edere, proferre.*
Promulgato, *ad. promulgatus, pervulgatus, divulgatus.*
Promulgazione, *promulgatio.*
Promuovere, *a.* conferir grado, o dignità ad alcuno, *promovere, provehere, evehere, efferre.* || Muovere, principiare, come Promuovere la guerra, *bellum indicere.* || Aiutare, favorire, *favere, juvare, adjuvare.*
Pronepote, *pronepos.*
Pronomo, *pronomen.*
Pronosticare, *a. vaticinari, portendere, significare, præsignificare, prænunciare.*
Pronosticatore, *vaticinans, vaticinator, vates.*
Prontamente, *avv. celeriter, velociter, alacriter, promte, confestim, sine cunctatione.*
Prontezza e **Prontitudine,** *alacritas, celeritas.*
Pronto, *promptus, paratus, alacer, celer:* Pronto d'ingegno, di lingua, di mano, *promptus ingenio, lingua, manu.*
Pronunciare. V. PRONUNZIARE.
Pronunzia, *pronuntiatio.*
Pronunziare, *a. pronuntiare, declarare, evulgare, divulgare:* Pronunziar la sentenza, *sententiam pronuntiare, ferre, dicere;* Pronunziarla in favore di qualcheduno, *secundum aliquem decernere, pronuntiare, dicere.*
Pronunziato, *ad. pronunciatus, declaratus, evulgatus, divulgatus.*
Pronunziazione, *pronuntiatio.*
Propagare, *a. extendere, protendere, dilatare, propagare, proferre.*
Propagatore, *propagator.*
Propagazione, *propagatio, extensio, amplitudo.*
Propagginare, *a.* coricar i rami delle piante, e i tralci delle viti, acciocchè faccian pianta e germoglino, *propagare.* || Anticamente propagginare dicevano il dare la morte agli assassini, sotterrandoli vivi col capo all'ingiù, *capite deorsum defodere.*
Propagginato, *ad. propagatus.*
Propagginazione, *propagatio.*
Propaggine, *propages, propago.*
Propalare. V. MANIFESTARE.
Propensione, *propensio.*
Propinare, *n.* bere alla salute d'alcuno, *propinare.*
Propinquità, *propinquitas, vicinia.*
Propinquo, *propinquus, vicinus, proximus, propior.*
Propiziazione, *placamen, placamentum, expiatio, propitiatio.*
Propizio, *propitius, secundus, placatus, favens:* Rendersi qualcheduno propizio, *sibi reddere,* o *facere aliquem propitium, sibi aliquem propitiare.*
Proponimento, *propositum, consilium, mens, animus.* || Proposito, V.
Proporre, *a. proponere, exponere, in medium afferre* o *proferre:* Proporre una legge al popolo, *ferre legem ad populum;* Gli è stato proposto un buon partito, *Optima conditio ipsi oblata est.* || *n.* Deliberare, statuire, *animo destinare* o *proponere, statuere, constituere:* Ho proposto fra me stesso, *destinatum est mihi,* o *destinatum mihi in animo;* Quanto si propone di vender la sua casa?, *Quanti destinat ædes?;* Si propone d'andare a Roma, *Romam cogitat.*
Proporzionale, *consentaneus, aptus, accommodatus, conveniens, congruens.*
Proporzionalmente, *avv. apte, accommodate, servata proportione.*
Proporzionare, *a.* far proporzione, paragonare, comparare, *conferre, comparare, æquare, proportionem adhibere, servare.*
Proporzionatamente. V. PROPORZIONALMENTE.
Proporzionato, *ad. consentaneus, aptus, accommodatus, conveniens:* Membri ben proporzionati, *apta membrorum compositio;* Discorso proporzionato all'intelligenza degli ascoltatori, *oratio captui auditorum accommodata.*
Proporzione, *proportio, apta partium compositio, symmetria.* || A proporzione della fatica, *pro ratione laboris et operæ;* A proporzione delle forze di ciascheduno, *pro cujusque viribus.*
Proposito, *propositum, consilium, mens:* Mutar proposito, *mutare consilium* o *propositum.* || Soggetto, proposta, o materia, *propositum, res, sermo:* Uscir del proposito, *a proposito egredi, deflectere, aberrare, excurrere;* Ritornar al suo proposito, *redire, reverti ad propositum, ad sermonem, ad rem suam.* || A proposito, avverbialm., vale Secondo la materia proposta, Convenevolmente, *apte, opportune, accommodate:* Favellar a proposito, *apte et apposite dicere, cogitare, commoda verba facere, ad rem loqui:* Parlava sempre a proposito, *nihil non consideratum exibat ex ore;* A che proposito?, *quorsum hæc spectant?, ad quid ista?*
Propositura, titolo di dignità, *præpositura.*
Proposizione, *conditio, propo-*

sitio, deliberatio, consilium: Far una proposizione vantaggiosa a qualcheduno, *luculentam conditionem alicui proponere.* || Massima, *axioma, effatum.* || I membri, o le parti delle quali si compongono i sillogismi, *propositio, enunciatio, enunciatum, pronunciatum.*

Proposta, *argumentum, propositio, rogatio.*

Proposto, dignità clericale di chi ha la prepositura, *præsul, præpositus.*

Proposto, *s. m. propositum, consilium.*

Propriamente, *avv. proprie.*

Proprietà, *proprietas, virtus, vis, natura.* || Dominio, *dominium, mancipium:* Dare in proprietà, *mancipio dare.*

Proprietario, *rei alicujus dominus.*

Proprio, *proprius, peculiaris.*

Propugnacolo, *propugnaculum.*

Propulsare, *a.* ribattere, *propulsare.*

Prora, *prora.*

Proroga, *prorogatio, dilatio.*

Prorogare, *a.* allungare il tempo, *prorogare, differre, protrahere, procrastinare.*

Prorogato, *ad. prorogatus.*

Prorompente, *erumpens, prorumpens.*

Prorompere, *n. erumpere, prorumpere.*

Prosa, *prosa,* o, *prosa oratio, soluta oratio.*

Prosaico, *prosaicus.*

Prosapia, *progenies, genus, stirps, prosapia, soboles.*

Prosastico, *prosaicus.*

Prosatore, *soluta* o *prosa oratione utens.*

Proscenio, *proscenium.*

Prosciogliere, *a.* assolvere da' peccati, *absolvere.*

Proscioglimento, *solutio, absolutio, dissolutio.* || Liberazione, *liberatio.*

Prosciolto, *ad. absolutus, solutus, dissolutus, liberatus.*

Prosciugare, *a.* diseccare, *siccare, exsiccare.*

Prosciutto e **Presciutto,** *petaso, perna.*

Proscritto, *ad. proscriptus, actus, ejectus, in exilium pulsus.*

Proscrivere, *a. proscribere, relegare, pellere, agere, ejicere in exilium.*

Proscrizione, *proscriptio, relegatio, deportatio, exilium.*

Proseguimento, *progressio, continuatio, progressus, processus.*

Proseguire, *a.* continuare, *pergere, prosequi, insistere, continuare:* Proseguire il medesimo tenor di vita, *eandem tenere viam, quam institueris;* Proseguire la sua impresa, *incepta prosequi;* Proseguir la sua strada, *iter continuare, iter pergere, iter non intermittere.*

Prosodìa, *prosodia.*

Prosopopea, *prosopopœja.*

Prosperamente, *avv. feliciter, fauste, prospere, fortunate.*

Prosperare, *a.* felicitare, *prosperare, secundare, fortunare.*

Prosperevole, *prosper, felix, secundus.*

Prosperevolmente, *avv. prospere, feliciter.*

Prosperità, *prosperitas, res secundæ.*

Prospero, *prosper, secundus, felix.*

Prosperosamente. V. Prosperamente.

Prosperoso, *prosper, felix.* || Robusto, ben disposto di corpo, *robustus, validus, bene habitus, habitior.*

Prospetto, *prospectus.*

Prossimamente, *avv. proxime, propinque, prope.*

Prossimità, *proximitas, propinquitas, vicinitas.* || Attenenza, parentela, *propinquitas, consanguinitas, affinitas, sanguinis cognatio* o *conjunctio.*

Prossimo, *ad. proximus, propinquus, vicinus.* || Attenente, parente, *propinquus, consanguineus, sanguine conjunctus, affinis.*

Prosteso, *ad. prostratus, abjectus, projectus, ad pedes alicujus provolutus, humi prostratus.*

Prostituire, *a. prostituere.* || *n. p. prostrare, publicare suum corpus.*

Prostituta, *proseda, prostibula.*

Prostrare, *a.* gettar in terra, abbattere, *sternere, prosternere, projicere, abjicere, evertere.* || *n. p.* Distendersi in terra, *humi se prosternere, abjicere, projicere.*

Prostrato, *ad. stratus, prostratus, abjectus, projectus.*

Prostrazione, usato nella maniera Prostrazione di forze, *virium defectus.*

Proteggere, *a. protegere, defendere, tueri, tutari, patrocinari, favere, studere.*

Proteggitore. V. Protettore.

Protendere, *n. p. pandiculari.*

Protervamente, *avv. proterve, procaciter, petulanter, impudenter, animo inverecundo.*

Protervia, *protervitas, procacitas, petulantia, impudentia.*

Protervo, *impudens, protervus, inverecundus, procax, petulans, durissimo ore.*

Proteso, *ad. protensus, extensus.*

Protesta, *contestata denuntiatio, scripta reclamatio:* Far una protesta, *contestando denunciare.*

Protestare, *a. contestando denuntiare.*

Protettore, *patronus, auspex, sospitator, præsidium, defensor.*

Protettrice, *patrona.*

Protezione, *patrocinium, præsidium, tutela, clientela, tutamen, fides:* Mettersi sotto la protezione di alcuno, *committere se in alicujus fidem, permittere se in fidem* o *fidei alicujus, conferre* o *commendare se in fidem* o *clientelam alicujus.*

Protocollo, *formularum liber, auctoritates.*

Protomedico, *archiater.*

Protonotario, *protonotarius.*

Protrarre, *a. trahere, ducere.*

Prova, *ratio, probatio, argumentum:* Portar qualche cosa in prova di ciò che si dice, *in argumentum ducere rem aliquam;* Questa è una gran prova per farti vedere ch'io non ti debbo nulla, *Satis est argumenti, nihil tibi esse debitum;* Questa è una gran prova della sua innocenza, *Illud maximo est argumento ad ejus innocentiam.* || Colui che testimonia, *testis.* || Esperimento, cimento, *periculum, experimentum:* Far prove di checchessia, *experiri, experimenta agere;* Far la prova d'un rimedio in qualcuno, *vim remedii in aliquo experiri.* || Gara, *contentio, controversia.* || Azione, prodezza, *actio, res gestæ.* || In prova, posto avverbialm. vale A posta, volontariamente, *consulto, cogitato, dedita opera.* || Far prova, detto di pianta, vale Allignare, *provenire, gigni, nasci, efficere:* Il pero e il melo non vi fan prova, *non ibi proveniunt poma et pira.*

Provare, *a. experiri, periculum facere, experimentum agere, facere, sumere, experimentis deprehendere, experimento probare.* || Confermare con ragioni, *probare, confirmare.* || *n.* Allignare e provenir bene, detto di piante, *provenire, nasci, gigni.* || *n. p.* Provarsi con qualcheduno, *congredi.*

Provato, *ad. probatus, confirmatus, experimentis deprehensus* o *probatus.*

Provenire, *n. oriri, nasci, provenire.*

Provento, utile, guadagno, *fru-*

ctus, proventus, reditus, lucrum.
Provenuto, *ad. ortus, natus.*
Proverbialmente, *avv. per modum proverbii.*
Proverbiare, *a.* sgridare alcuno con parole villane e dispettose, *objurgare, increpare.*
Proverbiato, *ad. objurgatus.*
Proverbio, *proverbium, adagium;* Un antico proverbio, *vetus laudatumque proverbium, tritum vetustate proverbium;* Come dice il proverbio, come è in proverbio, *ut in proverbio est;* Egli è vero il comune proverbio che dice: Ognuno ama più sè stesso che altrui, *Verum illud verbum est, quod vulgo dici solet, omnes sibi malle melius esse, quam alteri;* È venuto in proverbio, si dice per proverbio, *illud cessit in proverbium, venit in consuetudinem proverbii;* Proverbio non falla, ogni proverbio è vero, ogni proverbio è provato, *omne proverbium est probatum verbum.*
Provetto, *ætate provectus, gravis annis, gravis ætate, grandis natu.*
Provincia, *provincia, regio.*
Provocare, *a.* commuovere a checchessia, *provocare, irritare, lacessere, excitare, concitare:* Quest' erba provoca l' orina, *Hæc herba urinam cit* o *ciet;* Provoca il vomito, *Facit, incitat, movet vomitum;* Provocare alcuno a battaglia, *lacessere aliquem prælio, ad pugnam;* Provocare con ingiurie, *lacessere maledictis.*
Provocato, *ad. provocatus, lacessitus, concitatus, excitatus.*
Provocazione, *provocatio, irritatio.*
Provvedere, *a. comparare, quærere, instruere, subministrare:* Provvedere qualcheduno di checchessia, *aliquid alicui subministrare, suppeditare, re aliqua instruere aliquem.* || *n.* Aver l' occhio ad una cosa, *providere, prospicere, consulere;* Provvedere ai bisogni, ai comodi di qualcheduno, *prospicere, consulere commodis et utilitati alicujus, rationibus alicujus consulere;* Avrei provveduto a' miei interessi, *recte mihi ego providissem.* || *n. p.* Procacciarsi, *sibi comparare, quærere, parare:* Provvedersi del necessario, *necessaria ad vitam* o *vitæ necessaria sibi quærere, parare, comparare.*
Provvedimento. V. Provvisione.
Provvéditore, *provisor, curator.* || Provveditor di casa, *penus,* o *peni curator, obsonator, provisor escarius;* Provveditore agli studi, *curator studiorum.*
Provvedutamente, *avv. provide, caute, prudenter.*
Provveduto, *aliqua re* o *ab aliqua re munitus* o *instructus.*
Provvidamente, *avv. provide, caute.*
Provvidente, *providens.*
Provvidenza, ragione della mente divina, secondo la quale Iddio ordina e drizza tutte le cose al fine, *providentia, Dei nutus, Dei voluntas.*
Provvido, *providus, cautus, providens.*
Provvisionato, che tira provvisione, *stipendiarius, stipendio* o *cibariis instructus.*
Provvisione, *provisio, comparatio; cibaria, orum; cibaria annona;* Provvisione di grano, *rei frumentariæ copia;* Provvisione di sale, *salaria annona.* || Mercede di servitù, che anche diciamo stipendio, *stipendium, pensio; cibaria, orum.* || Risoluzione, *decretum.*
Provvisto, *ad. paratus, præparatus, cui aliquid præsto est.*
Prua. V. Proda.
Prudente, *consideratus, cautus, prudens.*
Prudentemente, *avv. prudenter, considerate, caute.*
Prudenza, *prudentia.*
Prudere, *n. prurire, perprurire.*
Prudore. V. Prurito.
Prugna, *prunum.*
Prugno, *prunus.*
Prugnola, *prunum silvestre.*
Prùgnolo, *prunus silvestris.*
Prunaia e **Prunaio,** luogo pien di pruni, *senticetum, vepretum, dumetum.*
Pruneto. V. Prunaia.
Pruno, *sentis, vepres* o *vepris, dumus.*
Pruriginoso, che induce prurigine, *pruriginem afferens.*
Prurito, *pruritus, prurigo, scabendi desiderium.* || *fig.* Desiderio grande di checchessia, *immoderatum desiderium, immoderatus amor:* Ha tanto prurito di scrivere, *Tantus amor scribendi hunc rapit.*
Pubblicamente, *avv. palam, publice, in ore atque in oculis omnium.*
Pubblicano, gabelliere, *publicanus.*
Pubblicare, *a. publicare, divulgare, evulgare, pervulgare, promulgare, palam facere, in vulgus proferre, edere.*
Pubblicato, *ad. evulgatus, pervulgatus, editus.*
Pubblicatore, *vulgator, præco.*
Pubblicazione, *promulgatio, denunciatio.*
Pubblico, *ad. publicus:* La cosa pubblica, *res publica.* || Noto, manifesto, *notus, cognitus, pervulgatus;* La cosa è pubblica, *res nota atque pervulgata apud omnes est.*
Pubblico, *s. m. commune, civitas:* A spese del pubblico, *sumtibus publicis, publice.* || Luogo pubblico: Non comparire in pubblico, *publico carere, abstinere publico.*
Pubertà, *puber ætas, pubertas.*
Pudicamente, *avv. pudice, caste, integre.*
Pudicizia, *pudicitia, castitas:* Violare la pudicizia, *eripere pudicitiam.*
Pudico, *pudicus, castus, integer.*
Pudore, *verecundia, pudor:* Pien di pudore, *verecundus, pudens.*
Puerile, *puerilis.*
Puerilità, *puerilitas.*
Puerilmente, *avv. pueriliter.*
Puerizia, *puerilitas.*
Puerperio, *puerperium.*
Pugna, *prœlium, pugna, certamen.*
Pugnace, *bellicosus, pugnax.*
Pugnalata, *pugionis ictus.*
Pugnale, *pugio.*
Pugnaletto, *pugiunculus.*
Pugnare, *n. pugnare, certare, decertare, dimicare, prœliari, confligere, pugnam committere.*
Pugnello, quanto di materia sta in un pugno, *pugillus.*
Pugnere e **Pungere,** *a. pungere, compungere, fodicare, stimulare, lancinare:* Pungere il cavallo collo sperone, *calcaria equo admovere, subdere, addere; concitare equum calcaribus;* Pungere i buoi collo stimolo, *stimulo boves increpare.* || *fig.* Affliggere, travagliare, *affligere, vexare.* || Offendere altrui mordendo con detti, *lædere, offendere aliquem* o *animum alicujus, aculeos in aliquem emittere, verborum aculeis aliquem pungere, contumeliosis* o *asperioribus verbis distringere, perstringere;* Questa parola l' ha punto sino al vivo, *Illud verbum hunc momordit* o *pupugit.*
Pugnitopo, *ruscus, ruscum.*
Pugno, *pugnus:* Serrare il pugno, *pugnum facere.* || La percossa che si dà col pugno, *pugnus, colaphus;* Dar delle pugna, batter colle pugna, *aliquem pugnis cædere, contundere, incursare.* || Pugno, per quella quantità di materia che può contenere la mano serrata,

pugillus. || Mano, in signif. di carattere, o scrittura, *manus:* Questo libro è scritto di mio pugno, *hic liber mea manu est exaratus.* || Avere in pugno, tener colla mano chiusa, *in manu, præ manibus habere, tenere.* || *fig.* Avere in podestà, *aliquid habere in potestate, in manu* o *præ manibus.*

Pula, guscio delle biade che rimane in terra nel batterle, *acus, eris; apluda* o *appluda.*

Pulce, *pulex:* Metter una pulce nell' orecchio a uno, vale Dir una cosa che lo tenga in confusione e diagli da pensare, *scrupulum alicui injicere.*

Pulcino, *pullus gallinaceus.*

Puledro, *equi* o *asini* o *muli pullus.*

Puleggia, girella da taglie e carrucole, *rota, rotula.*

Pulire, *a. purgare, polire.* || Lustrare, far liscio, *expolire, depolire, levigare, perpolire.* || *fig.* rif. a composizioni, vale Ridurle a perfezione, *polire, limare, elimare, ornare:* Pulire i versi, pulire un discorso, *polire carmina, polire* od *ornare orationem.*

Pulitamente, *avv. polite, eleganter, bellule.*

Pulitezza, *munditia, elegantia, mundities, nitor.* || Leggiadría, squisitezza, bellezza, *elegantia, nitor, venustas.*

Pulito, *ad. mundus, politus, purgatus.* || Liscio, *expolitus, nitidus, levigatus.*

Pulitura, *politura, politio.*

Pullulare, *n. pullulare, germinare, pullos* o *germina emittere.* || *fig. nasci, oriri, serpere, disseminari.* || Il sorger dell'acqua, *scaturire, scatere, erumpere, emanare.*

Pullulazione, *germinatio.*

Pulpito, *pulpitum, pluteus, suggestus.*

Pulsazione, *pulsatio, motus.*

Pungentemente, *avv. acriter.*

Pungere. V. PUGNERE.

Pungiglione, *stimulus.* || L'ago delle pecchie, o delle vespe, *aculeus.*

Pungolo, *stimulus.* || *fig aculeus, stimulus, incitamentum.*

Punire, *a. punire, castigare, pœnas ab aliquo sumere* o *repetere; in aliquem animadvertere; pœna multare* o *afficere:* Esser punito, *pendĕre, dependere, dare, expendere, luere, solvere, persolvere pœnas;* Essere punito colla morte, col bando, *morte, exilio affici: pœnas morte, exilio pendĕre, dare, exsolvere;* Fu punito per avere scritto, *Scripti pœnas dedit;* L'abbiamo abbastanza punito, *Satis supplicii de illo sumsimus, Satis superque pœnarum nobis dedit.*

Punitivo, *puniens, animadvertens, castigans.*

Punito, *ad. castigatus, punitus.*

Punitore, *punitor, ultor.*

Punitrice, *ultrix.*

Punizione, *punitio, animadversio, castigatio, ultio, supplicium, pœna.*

Punta, *acies, mucro, acumen, cuspis;* Tagliato in punta, *cuspidatim decisus;* Acuto in punta, *cuspidatus, mucronatus, acuminatus;* Colpo di punta, *punctio, ictus punctim inflictus.* || Mal di punta, Sorta di malattia consistente nell'infiammazione della pleura, *pleuritis, idis.* || Punta di soldati, di bestiame, o sim., vale Schiera, o branco, o gran quantità, *manipulus, manus, turma, caterva, grex, cohors, multitudo.* || Punta di terra, o di mare, si dice quella parte che avanza e sporge in fuora dal rimanente a guisa di punta, *isthmus, sinus.* || Aver sulla punta della lingua, dicesi quando l'uomo è per dire una cosa di cui non si risovviene così in un subito, *versari in primoribus labiis, hærere.* || Pigliar la punta, parlandosi di vino, dicesi quando incomincia a inacetire, *acescere.*

Puntale, *cuspis.*

Puntata, colpo di punta, *ictus punctim inflictus.* || Vale anche quanto in una sola volta il contadino vangando può ficcare la vanga nella terra, *quantum terræ bipalii ictu fodit agricola.* (*distinguere.*

Punteggiare, *a. punctis notare,*

Punteggiato, *ad. punctis notatus, distinctus.* || Asperso di picciole macchie, *maculis veluti punctis aspersus, notatus.*

Puntellare, *a. fulcire, suffulcire, sustinere:* Puntellar una vigna, *vitem adminiculari.* || *n. p.* Sostenersi, *niti, adniti, inniti.*

Puntellato, *ad. fultus, suffultus.*

Puntello, *fultura, fulcimentum, fulcimen.*

Punteruolo, *stilus cuspidatus.* || Animaletto che rode il grano, *curculio.* || Far d'una lancia un punteruolo, *pro amphora urceus exit.*

Puntiglio, *cavillatio, cavillus.* || Pretensione d'essere preferito, o di soprastare altrui, *arrogantia.*

Puntiglioso, *in minima quaque re de honore contendens.*

Puntino (A), per l'appunto, *adamussim.*

Punto, *ad. punctus, compunctus, lancinatus, stimulatus, læsus.*

Punto, *avv.* nulla, niente, insieme, usato con una negativa, *nihil, non minime, nequaquam, nullatenus.* || Dicesi anche per Qualche cosa, *quidquam, aliquid:* Se punto di danno ha fatto la grandine, *Si grando quidpiam nocuit.* || Punto punto, vale Alcun poco, *aliquantulum, tantillum:* Punto punto che ci voglia pensare, *si vel tantillum attendat.*

Punto, *s. m. punctum* o *punctus.* || Tempo, ora, istante, attimo, momento di tempo, *tempus, temporis punctum, momentum, temporis articulus:* Infino a questo punto, *usque in hanc diem, ad hoc tempus, hactenus, usque adhuc.* || Quel segno di posa che si mette alla fine del periodo, *punctum;* onde Far punto, vale Posarsi, fermarsi, *quiescere, consistere, pausam facere.* || Proposizione, o conclusione, o articolo di un discorso, *caput, pars:* Egli ha diviso il suo discorso in due punti, *In duo capita divisit* o *partitus est orationem, Sunt duæ orationis illius partes.* || Luogo particolare di scienze, di trattato, o d'altra scrittura, *locus.* || Termine, stato, *locus, conditio, status:* A che punto sono le cose?, *quo in loco res sunt?, quinam est rerum status?, res quomodo se habent?;* A che punto è la sua sanità?, *quomodo valet?;* È venuto a un tal punto d'insolenza, che è insopportabile, *Eo insolentiæ venit, ut minime sit ferendus.* || Quel brevissimo spazio che occupa il cucito che fa il sarto in una tirata d'ago, *punctum.* || Occasione, congiuntura, *occasio, opportunitas;* onde Pigliare, prendere in buono, o in mal punto, vale in buona, o in cattiva congiuntura, *opportune* o *importune aliquem adire, aggredi.* || Difficoltà, o importanza della cosa, *difficultas, rei caput:* Qui sta, qui consiste il punto, *hic cardo vertitur difficultatis, hoc caput rei est.* || Punto, termine del giuoco, *numerus.* || Punto d'onore, *honoris certamen:* Le più grandi nimicizie che sieno tra gli amici nacquero da punto d'onore, *Ex honoris certamine maximæ inimicitiæ inter amicissimos extiterunt.* || A un punto, posto avverbialm., vale A un tempo stesso. *eodem*

tempore, simul. || Di punto in punto, vale Di cosa in cosa, da una particolarità all'altra, *singillatim, per singula capita.* || Di tutto punto, vale Compiutamente, *omnibus numeris, absolute.* || In un punto, in un attimo, *statim, illico, extemplo.* || Punto per punto, vale Capo per capo, minutamente, *adamussim, singillatim, per singula capita.* || Esser in buon punto, vale Star bene di salute, *belle se habere.* || Essere, o mettere in punto, vale Essere, o mettere all'ordine, *præsto esse, paratum esse,* ovvero *parare, apparare, comparare.* || Metter al punto, vale Aizzare, istigare, *irritare, provocare, lacessere.* || Mettersi in punto, vale Mettersi all'ordine, *se se præparare* o *accingere.* || Venire al punto, vale Conchiudere, *concludere, colligere, conficere, ad rem venire.*

Puntuale, *exactus, studiosus, sollicitus; diligens, impiger.*

Puntualità, *exacta diligentia.*

Puntualmente, *avv. diligenter, exacte, studiose, accurate.*

Puntura, *punctio, punctus, punctum:* Piccola puntura, *punctiuncula.* || *fig.* Offesa di parole, *injuria.*

Punturetta, *punctiuncula.*

Punzecchiare, *a. leviter pungere, fodicare.*

Punzecchiato, *ad. fodicatus.*

Punzone, forte colpo di pugno, *pugni ictus, pugnus.* || Si dice punzone anche al ferro temperato per uso di imprimere le impronte delle monete, caratteri, ec., *forma.*

Pupilla, *pupilla.* || Colei che rimane dopo la morte del padre in minore età, e sotto la direzione di un tutore, *pupilla.*

Pupillare, *pupillaris.*

Pupilletta, *pupula.*

Pupillo, *pupillus.* || Semplice, *rudis, imperitus.*

Pupilluzza, *pupula.*

Puramente, *avv. pure, mere, sincere.*

Purchè, *cong. dum, dummodo, modo.*

Pure, particella riempitiva, che aggiunge una certa forza per maggior evidenza, *quidem.* || Non di meno, non per tanto, *tamen, attamen, nihilominus, nihilosecius.* || Solamente, *tantum, solum.*

Purezza. V. Purità.

Purga, *purgatio:* Prender una purga, *potionem medicam bibere, sumere, haurire.* || Purghe delle donne, *feminarum purgationes.*

Purgante, *purgans, catharticus.*

Purgare, *a. purgare, depurgare, mundare, emundare, expurgare, tergere.* || Dare medicamenti purgativi, *catharticam potionem dare alicui.* || *n. p.* Pigliare medicamenti purgativi, *catharticam potionem sumere.* || *fig.* vale Torre la colpa e macchia del peccato, *piare, expiare, aliqua hostia purgare* o *lustrare crimen.*

Purgativo, *purgans, expians, lustrans, tergens, catharticus.*

Purgato, *ad. purgatus, expurgatus, tersus, expiatus, lustratus.*

Purgatorio, *flamma expiatrix, ignis expians, locus expiandis post mortem peccatis destinatus, ignis purgatorius.*

Purgatura, immondizia, e quello che si cava dalle cose che si purgano, *purgamentum, excrementum, spurcitia, sordes, ium.*

Purgazione, *purgatio.*

Purgo, luogo dove si purgano i panni lani, *fullonica* o *fullonia officina, fullonia* o *fullonica.*

Purificare, *a. purificare, mundare, detergere, piare, lustrare, expiare.* || *n. p.* Purificarsi l'animo dalle lordure de' peccati, *eluere labes et maculas animi.*

Purificato, *a. purificatus, mundatus, expiatus, lustratus.*

Purificazione, *purificatio, lustratio, expiatio.* || Festa della Purificazione, *festum Mariæ puerperæ perlitantis.*

Purità, *munditia, mundities, purities.* || *fig. integritas, castitas, morum integritas, sanctitas.* || La purità dell'aria, *aër purus;* La purità dell'acqua, *aquæ limpitudo;* La purità dell'animo, *animi integritas* o *innocentia.*

Puro, *purus, merus, sincerus, mundus:* Vino puro, *merum* o *merum vinum;* Argento puro, *purum* o *putum argentum;* Aria pura, *aër purus;* Vaso puro e netto, *vas sincerum.* || *fig. purus, sincerus, simplex, integer:* Di costumi puri, *castus moribus;* Puro nel suo favellare, *oratione limatus;* Un favellare puro, *purus sermo, pura oratio.*

Purpureo, *purpureus.*

Pusillanimemente, *avv. timide, abjecte, demisso animo.*

Pusillanime, *animo abjectus, qui est animi pusilli.*

Pusillanimità, *animi abjectio, pusillus animus.*

Pustola, *pustula, pusula.*

Putativo, tenuto e riputato per tale, *simulatus, qui id esse putatur quod non est, putativus.*

Putire, *n.* avere, o spirar mal odore, *putere, fœtere, grave* o *male olere, graviter spirare, odorem tetrum exhalare, spirare, reddere.*

Putredine, *putredo.*

Putrefare, *a.* corrompere per putredine, *putrefacere.* || *n. p.* Corrompersi per putredine, *putrescere, computrescere, exputrescere, imputrescere, putrere, putrefieri.*

Putrefazione, *putredo, corruptio.*

Putrido, *putridus, putris.*

Puttino, *puellus.*

Putto, ragazzo, fanciullo, *puer.*

Puzza. V. Puzzo.

Puzzare, *n. putere, fœtere, male* o *graviter olere, odorem tetrum exhalare, spirare, reddere.*

Puzzo, *fœtor, putor; teter, fœtidus, gravis, malus odor; graveolentia:* Puzzo del fiato, o della bocca, *animæ gravitas, oris graveolentia.*

Puzzolente, *putidus, fœtidus, graveolens, male olens.*

Q.

Q. Sedicesima lettera dell'alfabeto italiano, lat. *q,* ed è di genere tanto *f.* quanto *n.*

Qua, *hic, istic, hoc in loco;* e coi verbi di moto a luogo, *huc, istuc, in hunc locum.* || Qua e là, *hic, illic,* e coi verbi di moto a luogo, *huc, illuc,* e di moto per luogo, *hac, illac.* || Di qua, *cis, citra, intra;* Di qua dal mare, *cis mare;* Di qua dal monte Tauro, *intra montem Taurum.* || Di qua, talora vale lo stesso che in questo luogo, *hic,* e accompagnato coi verbi significanti moto a luogo, *huc.* || Talora vale Quindi, da questo luogo, *hinc, istinc, ex hoc loco.* || E talvolta Per questa parte, per questo luogo, *hac, istac, per hunc locum.* || Talora vale anche In questa vita, in questo mondo, *in terris, hic in terris.* || Di qua e

di là, di là e di qua, *hinc, illinc, utrinque.* || Di qua, di là, di giù, di su, vale Per ogni dove, per tutto, *ubique,* e coi verbi di moto a luogo, *quocumque,* e per luogo, *quacumque,* e da luogo, *undique.* || In qua, vale Verso questa parte, *huc.* || Vale anche Sino a questo tempo, *hactenus, usque adhuc, ad hoc tempus.*
Quadernario, strofa di quattro versi, *tetrastichum.*
Quaderno, *codex.*
Quadra, dar la quadra, vale Dar la burla, *illudere, ludos facere, irridere.*
Quadragesimo, *quadragesimus.*
Quadrangolare, *quadrangulus.*
Quadrangolo, *tetragonon, quadrangulum.*
Quadrante, la quarta parte della circonferenza del cerchio, *quadrans.* || Instrumento astronomico, *quadrans.*
Quadrare, *a.* ridurre in forma quadra, *quadrare.* || *n.* Piacere, soddisfare, accomodarsi, star bene, convenire, *arridere, probari, quadrare, ex omni parte convenire:* La tal cosa mi quadra, o non mi quadra, *mihi arridet* o *non arridet, mihi quadrat* o *non quadrat;* Il tutto quadra per eccellenza, *Omnia ista apte quadrant.*
Quadrato, *ad. quadratus.* || Quadrato, per Traverso, compresso, *corpulentior, habitior, quadrato corpore, quadrata statura, quadratus.*
Quadrato, *s. m. quadrum, quadratum.*
Quadratura, *quadratio.*
Quadrello, *sagitta, telum.*
Quadriennio, *quadriennium.*
Quadriga, *quadriga.*
Quadrilatero, *quadrum, quadratum.*
Quadrimestre, *quadrimestre spatium, quatuor menses.*
Quadripartire, *a.* divider in quattro parti, *quadrifariam dispertire, quadrifariam dividere.*
Quadrivio, *quadrivium.*
Quadro, *ad. quadratus.* || A braccia quadre, *fig.* vale In quantità, *affluenter, copiose, large, affatim, abunde, profuse.*
Quadro, *s. m. quadrum, quadratum, quadratio.* || Tela, o tavola dipinta, *tabula picta, pictura.*
Quadrupede, *quadrupes.*
Quadruplicato, *quadruplex, quadruplus, quadruplicatus.*
Quadruplo, *quadruplus.*
Quaggiù, *hic;* e co'verbi di moto, *huc.* || In questo mondo, *in terris, in hoc terrarum orbe.*
Quaglia, *coturnix.*
Qualche, alcuno, e talvolta si trova aggiunto al numero del più, *aliquis, qua, quod* e *quid.*
Qualcheduno, lo stesso che Qualche, *aliquis, qua, quod* e *quid.*
Qualcuno, alcuno, *aliquis, qua, quod* e *quid.*
Quale, *qualis.* || In proposizione interrogativa o dubitativa, *quis, quæ, quid; quisnam.*
Qualificare, *a.* dar qualità, *virtutem tribuere, dare, indere, suppeditare.* || Rendere eccellente e singolare, *celebrare, illustrem reddere, titulum alicui adscribere* o *tribuere.*
Qualificato, *ad. qualitate* o *virtute instructus* o *donatus.* || Aggiunto d'uomo di qualità, *nobilitatus, spectatus, clarus, eximius, illustris, vir magni nominis.*
Qualità, *qualitas.* || Natura, condizione, specie, sorta, guisa, *natura, conditio, ratio, species, genus, virtus.*
Qualmente, *avv. qualiter, quemadmodum, quomodo.*
Qualora, *quoties, quotiescumque, ubi, cum primum, simul ut, ac, atque.*
Qualsisia e **Qualsivoglia**, *quilibet, quælibet, quodlibet.*
Qualunque, *quicumque, quisquis.*
Quando, allora che, in quel tempo che, *quando, cum.* || Se è interrogativo, o tacito, o espresso, vale In qual tempo, *quando, quandonam, ecquando.* || Poichè, *postquam, cum.* || Ogni volta che, *quotiescumque, quoties, ubi.* || Di quando in quando, alle volte, *interdum, aliquando, identidem, ex intervallo.*
Quandochè, vale lo stesso che il semplice Quando, *quum, quando.*
Quantità, *quantitas.* || Abbondanza, *vis, copia, multitudo, numerus.*
Quanto, *avv. quam, quantum.* || Talora denota tempo, *quamdiu:* Quanto è che hai scritto al libro questa partita?, *Quæso, quam pridem hoc nomen in adversaria retulisti?* || Alle volte lo stesso che Per quanto, per tutto quello, *quantum:* Quanto da me dipenderà, quanto in me sarà, *quantum in me erit;* Quanto sarà possibile, *quantum fieri poterit.* || Tanto, o quanto, vale lo stesso che Alquanto, un pochettino, *paullulum, aliquantulum.* || Quanto a, vale Rispetto a, Circa a, Sul conto di e sim.: Quanto all'esercito, quanto alla pace, *de exercitu, de pace;* Quanto al resto, *quod reliquum est, de reliquo, ceterum, cetera, de cetero, quod superest.* || Quanto mai, Quant'altri mai, sono maniere che portano al superlativo l'intiero concetto: Amo la repubblica quanto altri mai, *Tam sum amicus rei publicæ, quam qui maxime.*
Quanto, *quantus, quam magnus.*
Quantunque, *avv. etsi, quamquam, quamvis, etiamsi.*
Quaranta, *quadraginta:* Quaranta volte, *quadragies;* Le quaranta ore, *supplicationes ad horas* XXXX.
Quarantamila, *quadraginta millia.*
Quarantena, spazio di quaranta giorni, *quadraginta dierum spatium.*
Quarantesimo, *quadragesimus.*
Quarantina, *quadraginta.*
Quaresima, *quadragesima, jejunium quadragenarium:* Predicò durante la quaresima, *Sacras conciones habuit ad populum per jejunium quadragenarium;* Predicatore della quaresima, *orator per jejunium quadragenarium.*
Quaresimale, *ad. quadragesimalis.*
Quaresimale, *s. m.* dicesi il libro contenente le prediche, che si fanno per tutto il corso della quaresima, *sacræ orationes* o *conciones.*
Quartana, *quartana febris* o solam. *quartana.*
Quartato, aggiunto che si dà ad animale grasso e membruto, *bene habitus, saginatus, præpinguis.*
Quartiere, la quarta parte di checchessia, *quadrans, quarta pars.* || Parte di città, di paese, o sim., *urbis regio.* || Parte di casa, appartamento privato, *domus pars.* || Luogo dove alloggiano i soldati, *stativa, orum.* || Quartieri si dicono pure le città ed i paesi dove si tengono a svernare le milizie, *hiberna, hibernacula, orum:* Mandar le truppe a'quartieri, *mittere* o *dimittere copias in hiberna;* Esser ne'quartieri, *in hibernis esse.* || Chiedere, domandar quartiere, dicono i soldati il chiedersi dai vinti la vita dopo d'essersi resi, *vitam petere, mortem sibi deprecari, pro vita rogare;* Concedere, dar quartiere, vale Salvar la vita ai vinti che si sono arresi, *vitam dare* o *concedere;* Non si diede quartiere ad alcuno, *Ad internecionem omnes cæsi fuerunt.* || Chiedere, o dar quartiere, vale anche talvolta Chiedere,

o dare alloggio, *hospitium petere*, o *hospitio recipere* od *excipere*.
Quartiermastro, colui che soprintende ai quartieri, *stationibus præfectus*.
Quarto *ad. quartus.* || In forza di *sost.* la quarta parte di checchessia, *quadrans.* || Una misura che tiene la quarta parte dello staio, *quadrans.*
Quartodecimo, *quartusdecimus.*
Quartogenito, *quarto loco genitus.*
Quasi, *quasi, veluti, velut, ut.* || Poco meno che, *ferme, pene, fere.*
Quassù, *hic;* co' verbi di moto, *huc, istuc.*
Quatriduano, *quatuor dierum.*
Quatto, *humi depressus, occultus, latens.*
Quattordicesimo, *quartusdecimus.*
Quattordici, *quatuordecim.*
Quattrino, *obolus, quadrans:* Sino ad un quattrino, *usque ad nummum.* || Quattrino, e quattrini, si dice anche in senso generico di moneta, denari, *nummi, divitiæ, pecunia.*
Quattro, *quatuor:* Quattro giorni, *quatriduum;* È lontano da Laodicea quattro giornate, *Quatridui iter abest ab Laodicea;* Quattro notti, *quadrinoctium;* Quattro oncie, *triens;* Quattro volte, *quater;* Di quattro anni, *quadrimus;* In quattro modi o parti, *quadrifariam;* Andare in quattro, vale Andar carponi, *repere, reptare.* || Non dir quattro, se tu non l'hai nel sacco, *prov.* onde siamo avvertiti, di non tenere assolutamente per nostra una cosa finchè non l'abbiamo in nostra balía, *ne canas triumphum ante victoriam; ne tuum dixeris, quod manibus non tenes.*
Quattrocento, *quadringenti.*
Quattromila, *quatuor millia.*
Quegli, *is, ille.*
Quella, *illa.*
Quello, *ille, illa, illud.*
Querceto, *quercetum.*
Quercia e **Quercie**, *quercus:* Di quercia, *quernus* o *querneus.*
Querela, *lamentatio, conquestio, expostulatio, comploratio, questus, conquestus, ploratus, comploratus, lamentum, querela, querimonia.*
Querelare, *a.* accusare, *postulare, accusare, diem dicere alicui.* || *n. p.* Dolersi, *queri, conqueri, lamentari, plorare, deplorare.*
Querelato, *ad. accusatus, postulatus.*
Querimonia. V. Querela.
Querulo, *querulus.*
Quesito, *quæsitio, interrogatio, percontatio, quæsitum.*
Questi, questa, questo, *hic, hæc, hoc.* || In questo, in questo mentre, in questo mezzo, *interea, interim, interea temporis, interea loci.*
Questionare, *n. certare, concertare, disceptare, disputare, contendere, rixari:* Questionar di parole, *altercari, rixari verbis.*
Questione, *contentio, rixa, jurgium.* || Lite, disputa, *quæstio, disputatio, contentio, controversia, lis.* || Dubbio, o proposta, intorno alla quale si dee disputare, *quæstio, disputatio, argumentum:* Proporre una questione, *quæstionem ponere, instituere, afferre;* Trattar una questione, *in quæstione aliqua versari, habere quæstionem de aliqua re.*
Questo, *hic, hæc, hoc.*
Questore, *quæstor.*
Quetare e **Quietare**, *a. pacare, pacificare, placare, sedare, tranquillare, tranquillum facere:* Quietar la collera, *mitigare, compescere, reprimere, flectere, remittere iras;* Quietare il mare, *componere fluctus;* Quietar lo spirito, *animum in tranquillo* o *in tuto sistere;* Quietar un tumulto, *seditionem in tranquillum conferre.* || *n.* e *n. p. sedari, placari, tranquillari, quiescere, iram ponere, missam iram facere, iræ moderari, iram omittere.*
Quetato e **Quietato**, *ad. compositus, sedatus, placatus.*
Queto e **Quieto**, *quietus, tranquillus.* || Fermo, *firmus, immotus, stabilis.* || Tranquillo, contento, *tranquillus, contentus.*
Qui, *avv.* di luogo, *hic, hoc in loco;* coi verbi di moto, *huc.* || In questo mondo, *in terris, in hoc orbe terrarum.* || Ora, allora, *nunc, modo, tunc.* || In quel luogo, del quale altri parla, ma non vi è, *illic;* e co' verbi di moto, *illuc.* || Di qui, *hinc.* || Di qui a quattro giorni, *intra quatuor dies;* Di qui a qualche tempo, *intra aliquod tempus.* || Per qui, *hac.*
Quietamente, *avv. quiete, sedate, pacate, tranquille.*
Quietare. V. Quetare.
Quiete, *quies, requies.* || Riposo, calma, tranquillità, *quies, tranquillitas.*
Quieto, V. Queto.
Quinci, di qui, *hinc.* || Dappoi, *postea, dein, deinde.* || Quinci, riferente cagione, vale Perciò, *hinc, propterea, idcirco, ideo:* Quinci avviene, deriva, *hinc fit, efficitur.*
Quindi, *illinc, inde, ex eo loco.* || Riferente tempo, Di poi, *deinde, dein, postea.* || Rapportante cagione, Da questo, per questa ragione, *hinc, propterea, ob id, idcirco.* || Quinci e quindi, *hinc, illinc, hinc inde.*
Quindicesimo, *decimus quintus.*
Quindici, *quindecim.*
Quinquagesimo, *quinquagesimus.*
Quinquennio, *quinquennium.*
Quinquereme, *quinqueremis.*
Quintadecima, aggiunto che si dà alla luna quando è piena, *plenilunium.*
Quinterno, *exiguus codex, scapus.*
Quintessenza, *subtilissimus succus.*
Quinto, *quintus.* || In forza di *sost. quinta pars.*
Quintodecimo, *decimus quintus.*
Quistionare. V. Questionare.
Quivi, in quel luogo, *ibi, illic, eo in loco;* e co' verbi di moto, *eo, illuc.* || Allora, *tunc.*
Quotidiano. V. Cotidiano.
Quoziente, *quotiens.*

R.

R. Lettera diciassettesima dell'alfabeto italiano; lat. *r.* ed è di gen. tanto *f.* quanto *n.*
Rabbellire, *a. iterum polire, ornare, perpolire, expolire.*
Rabbellito, *ad. iterum ornatus, perpolitus, expolitus.*
Rabberciare, *a.* rattoppare, *resarcire, reficere, reconcinnare.*
Rabberciato, *ad. refectus.*
Rabbia, *rabies, furor:* Trasportato dalla rabbia, *furenti rabie stimulatus, furore percitus.* || Eccessiva cupidigia, *libido.*
Rabbiosamente, *avv. rabide, insane* o *insanum.*
Rabbioso, *rabidus, rabiosus.* || Adirato, furioso, *furens, debacchans, furenti rabie stimulatus, furore percitus.*
Rabbonacciare, *a. pacare, sedare, tranquillare.* || *fig. lenire,*

placare, sedare. || *n. p.* Rappacificarsi, *in gratiam redire.*
Rabbonire. V. Rappacificare.
Rabbuffare, *a. turbare, perturbare, confundere.* || *n. p.* parlandosi di tempo, vale Minacciar bufera, *turbari, obnubilari.*
Rabbuffato, *ad. turbatus, perturbatus, inornatus.*
Rabbuffo, bravata che si fa altrui con parole minaccevoli, *objurgatio.*
Rabbuiare, *n. obscurari.*
Rabescare, *a.* ornare con rabeschi, *opere arabico exornare.*
Rabescato, *ad. opere arabico exornatus.*
Rabesco, *arabicum ornamentum, arabicum opus.*
Raccapezzare, *a. invenire, reperire.*
Raccapricciare, *n.* e *n. p. horrere, horrescere.*
Raccapriccio, *horror.*
Raccattare, *a. recuperare, reparare, recipere:* Raccattare il perduto, *recuperare quod amiseris.* || Ragunare, metter insieme, acquistare, *comparare, conquirere.*
Raccattato, *ad. recuperatus.*
Raccenciare, *a. reficere, resarcire.*
Raccendere, *a. iterum accendere, inflammare.* || E *fig. iterum excitare, stimulare, accendere.*
Raccertare, *a. iterum certiorem facere, magis magisque confirmare.* || *n. p. magis magisque confirmari, certiorem fieri.*
Raccertato, *ad. certior factus, magis magisque confirmatus.*
Racceso, *ad. iterum accensus, inflammatus.*
Raccettare, *a. recipere, receptare, hospitio excipere.*
Raccettato, *ad. hospitio exceptus.*
Racchetare, *a.* far restare di piangere, *alicujus luctum compescere, reprimere, sedare.* || *n. p.* Cessar di piangere, *a luctu, a planctu cessare, luctum* o *planctum abrumpere, compescere, planctu abstinere.* || Quietare romori, sedizioni, *sedare, pacare, tranquillare, compescere, premere.*
Racchetato, *ad. sedatus, pacatus.*
Racchiudere, *a. claudere, concludere, includere.*
Racchiuso, *ad. inclusus, conclusus, clausus.*
Raccogliere e **Raccôrre,** *a. capere.* || Radunare, metter insieme, *colligere, recolligere, excerpere, seligere, cogere, congregare.* || Ricavare, trarre, cavare, ritrarre, *percipere, excipere:* Raccogliere il frutto delle sue fatiche, *laborum suorum fructum percipere.* || Intendere, comprendere, *intelligere, cognoscere, accipere, animo percipere* o *excipere.* || Inferire, dedurre, *inferre, colligere.* || Raccogliere il parto, vale Far l'uffizio di levatrice, *obstetricis munere fungi.* || *n. p.* Ripararsi, rifuggire, *confugere, perfugere, refugere, se se recipere.* || Raccogliersi insieme, vale Adunarsi, *convenire, coire, congregari.*
Raccoglimento, *collectio, congregatio.*
Raccogliticcio, *collectitius.*
Raccoglitore, *coactor.*
Raccolta, *messis.* || Ritirata, *receptus;* onde Sonar a raccolta, vale Richiamare i soldati dalla pugna, *canere receptui.*
Raccolto, *ad. collectus, coactus, congregatus, congestus, captus, perceptus.*
Raccomandare, *a. commendare:* Raccomandami quanto più puoi al tuo amico, *Amico tuo nos de meliore nota commenda.* || Dare in protezione, cura, e custodia, *tradere, committere, permittere, alicujus fidei mandare* o *demandare:* Non ho niente più a cuore, che far quello che tu m'hai raccomandato, *Nihil mihi potius* o *antiquius est, quam ut mandatis tuis satisfaciam,* ovvero *quam ut mandata tua exequar.* || Appiccare, legare una cosa a checchessia, *religare.* || Raccomandare l'anima, *morientis animam Deo commendare, suprema morienti officia persolvere.* || *n. p.* Implorare l'altrui protezione, *se alicujus fidei* o *tutelæ committere* o *tradere.*
Raccomandato, *ad. commendatus, traditus, commissus, permissus, mandatus, religatus.*
Raccomandatore, *commendator.*
Raccomandazione, *commendatio:* Lettera di raccomandazione, *literæ commendatitiæ;* La mia raccomandazione gli ha servito, *Mea commendatio usui magno illi fuit.*
Racconciare, *a. reficere, reconcinnare, restituere, interpolare.*
Racconciato, *ad. recompositus.*
Racconcio, *ad. interpolatus, refectus, concinnatus.*
Racconsolare, *a. consolari, solari, animum relevare, recreare, consolationem adhibere, dare, afferre.* || *n. p. se consolari; acquiescere, consolatione sustentari, recreari, levari.*
Racconsolato, *ad. animo relevatus, recreatus.*
Raccontabile, *narrabilis, enarrabilis.*
Raccontare, *a. narrare, recitare, enarrare, referre, commemorare.*
Raccontato, *ad. narratus, commemoratus, relatus.*
Raccontatore, *narrator.*
Racconto, *narratio:* Far un racconto, *aliquid narrare, recitare, referre.*
Raccorciamento, *compendium, summa, epitoma* o *epitome, contractio.*
Raccorciare, *a. breviare, contrahere, imminuere, perstringere:* Raccorciar la strada, *iter contrahere, efficere iter brevius.*
Raccorciato, *ad. contractus, perstrictus, adductus, imminutus.*
Raccorre. V. Raccogliere.
Raccostare, *a. applicare, admovere.*
Raccozzamento, *conjunctio, cumulus, congeries.*
Raccozzare, *a. conjungere, componere, cogere, compingere, cumulare, coacervare, congerere.* || *n. p. conjungi, componi, cogi, coacervari.*
Raccozzato, *ad. compactus, compositus, conjunctus, congestus, coacervatus.*
Racemo, *racemus.*
Racimolare, *a.* spiccar i racimoli, *racemos legere.*
Racimolo. V. Racemo.
Racquietare, *a. sedare, pacare, tranquillare.*
Racquietato, *ad. sedatus, pacatus, placatus.*
Racquistare, *a. recuperare, reparare, recipere.*
Racquistato, *ad. recuperatus, reparatus.*
Racquisto, *recuperatio.*
Radamente, *avv. raro, perraro, minus sæpe, non sæpe:* Vengo radamente in senato, *Minus sæpe in senatum venio;* Ricevo radamente tue lettere, *Raras quidem accipio tuas literas.*
Raddirizzare, *a. dirigere.*
Raddirizzato, *ad. directus.*
Raddolcire, *a. edulcare, mollire.*
Raddolcito, *ad. edulcatus.*
Raddoppiamento, *duplicatio, conduplicatio, geminatio.*
Raddoppiare, *a. duplicare, conduplicare, geminare:* Raddoppiare i colpi, *densare ictus;* Raddoppiar le guardie, *multiplicare excubias.*
Raddoppiato, *ad. duplicatus, conduplicatus, geminatus, auctus, adauctus.*
Raddotto, *conventus.*
Raddrizzare. V. Raddirizzare.

Radere, *a.* levar il pelo col rasoio, *radere, abradere, tondere, attondere:* Rader la testa, *tondere caput ad cutem;* Farsi radere, *operam tonsori dare.* || Nettare, raschiare, *purgare, polire, expolire.* || Andar rasente, *radere, legere:* Radere il lido, *radere* o *legere litus.* || Scancellare radendo, *delere, expungere, obliterare, eradere.*
Radezza, *raritas.*
Radiante, *radians, radios emittens, fulgens.*
Radiare, *n. irradiare, illustrare, radiare, fulgere, radios emittere.*
Radiato, *ad. irradiatus, illustratus, fulgens.*
Radicare, *n.* e *n. p. radicari, radicem capere, radicem mittere, radices agere.*
Radicato, *ad. radicatus.*
Radicchio, *cichoreum* e *cichorium.*
Radice, *radix:* Tagliar le radici, *radices evellere, exstirpare, eradicare;* Tagliare sino alle radici, *radicitus extirpare.* || *fig.* Cagione, origine, principio, *radix, origo, fons, causa, principium.*
Radioso, *radiosus, radios emittens, fulgens.*
Rado, *avv. raro, perraro, minus sæpe.*
Rado, *rarus, tenuis:* L'aria è più rara quando fa caldo, *Aër calidus rarior est et tenuior;* Selve rade, *silvæ rariores.*
Radunanza, *conventus, cœtus.*
Radunare, *a. colligere, conjungere, coacervare, coagmentare, congregare.* || *n. p. convenire, congregari.*
Raffacciare, *a. exprobrare, objicere, increpare, improperare, opprobrare:* Non ho mai avuto in costume di raffacciare il ben fatto, *Mos nunquam fuit mihi, ut exprobrarem quid boni fecerim.*
Raffazzonare, *a.* adornare, pulire, *ornare, exornare, polire, perpolire, expolire.*
Raffazzonato, *ad. ornatus, exornatus, perpolitus, expolitus.*
Rafferma, *confirmatio.*
Raffermare, *a. confirmare.*
Raffermo, *ad. confirmatus.*
Raffiguramento, *cognitio.*
Raffigurare, *a.* riconoscere uno a' lineamenti della faccia, *agnoscere, dignoscere, internoscere;* Non ti raffiguro: tanto ti sei mutato, *Vix te agnosco: adeo immutatus es.*
Raffigurato, *ad. agnitus, cognitus.*
Raffilare, *a.* dicono i sarti e i calzolai per pareggiare col trincetto o colle forbici i loro lavori, *extrema resecare.*
Raffilatura, quel che si leva nel raffilare, *resegmina.* || Il raffilare stesso, *resectio.*
Raffinamento, *perfectio, absolutio.*
Raffinare, *a. perficere, absolvere, purgare.*
Raffinatezza, *perfectio, absolutio.*
Raffinato, *ad. purgatus, absolutus, perfectus.*
Raffio, *harpago.*
Rafforzare, *a. magis munire, vires addere* o *augere.*
Rafforzato, *ad. munitus, auctus.*
Raffreddamento, *refrigeratio.*
Raffreddare, *a. refrigerare, perfrigerare, frigefactare, frigidefactare:* Raffreddar il bagno, *thermas refrigerare.* || *n.* e *n. p.* Divenir freddo, *defervescere, refrigescere, infrigescere, refrigerari.* || *fig.* La collera si è raffreddata, *Deferbuit ira;* L'affare si è raffreddato, *Refrixit res.*
Raffreddato, *ad. refrigeratus, perfrigeratus, refrigens, frigens.*
Raffrenamento, *refrænatio, coërcitio.*
Raffrenare, *a. refrænare, frænum injicere, cohibere, coërcere, reprimere, compescere, continere, retinere.*
Raffrenato, *ad. refrænatus, cohibitus, coërcitus.*
Raffrontare, *a. rursus invadere, involare, adoriri.* || *n.* e *n. p.* Confrontare, *congruere, convenire.*
Ragazzata, cosa degna da ragazzo, *ineptiæ, nugæ, tricæ, apinæ.*
Ragazzetto, *puerulus, puellus.*
Ragazzo, *puerulus, puellus.*
Raggiare. V. RADIARE.
Raggio, *radius.*
Raggiornare, *n.* farsi giorno di nuovo, *iterum illucescere, lucescere, dilucescere, illucescere, lucere.*
Raggirare, *n. circumvolvere, circumducere.*
Raggirato, *ad. circumductus, circumvolutus.*
Raggiro, *calliditas, ars, dolus.*
Raggiugnere, *a. assequi, consequi, adipisci, attingere, pervenire.* || Ricongiungere, *addere, conjungere, adjicere.*
Raggiunto, *ad. junctus, conjunctus, copulatus.*
Raggomitolare, *a. rursus glomerare.*
Raggomitolato, *ad. rursus glomeratus.*
Raggranellare, *a. colligere, congregare.*
Raggranellato, *ad. collectus.*
Raggrinzamento, *contractio.*
Raggrinzare, *a. crispare, crispum reddere, contrahere.* || *n. p. contrahi, crispari.*
Raggrinzato, *ad. crispatus, contractus.*
Raggruppare, *a. implicare, nectere.*
Raggruppato, *ad. nexus, implicatus.*
Raggruzzolare, *a. cogere, colligere, congregare, contrahere.*
Raggruzzolato, *ad. collectus, coactus, contractus.*
Ragguagliare, *a. æquare, exæquare.* || Paragonare, *conferre, comparare.* || Avvisare, ragguagliar uno d' una cosa, *certiorem aliquem facere, admonere, significare, nunciare, indicare alicui aliquid.*
Ragguagliatamente, *avv. servata proportione.*
Ragguagliato, *ad. æquatus, coæquatus.* || Fatto consapevole, *certior factus, admonitus.* || Parlando d'una partita portata al libro de' debitori e creditori, *in codicem relatus.*
Ragguaglio, *comparatio, collatio, proportio, æquatio, exæquatio.* || Notizia, avviso, *nuncius.* || Dar ragguaglio, *nuntiare, certiorem facere, admonere.*
Ragguardare, *a.* guardare attentamente, *spectare, prospicere, respicere, intueri, contueri, aspicere, aspectare, oculos defigere, oculis intueri.* || *fig.* Diligentemente considerare, *animadvertere, perspicere, perpendere, oculos mentis defigere, considerare, animum advertere.* || Essere attenente, pertinente, *pertinere, attinere, spectare.*
Ragguardato, *ad. perspectus.*
Ragguardevole, *spectabilis, insignis, illustris, singularis, spectatus, clarus.*
Ragia, *resina.* || *fig.* Fraude, astuzia, inganno, ribalderia, *malitia, fraudulentia, calliditas, dolus, fraus.*
Ragionamento, *colloquium, collocutio, oratio, sermo, congressus.* || Discorso, operazion dell' intelletto, *ratiocinatio.* || Entrare in ragionamento, vale Cominciar a parlare, *sermonem inferre.*
Ragionante, *loquens, sermonem habens, disserens, disputans.*
Ragionare, *n. loqui, verba* o *sermonem habere, sermocinari, disserere, disputare, dicere, ratiocinari, ratione aliquid colligere:* Come si ragiona, *ut vulgo dicitur;* Ragionano tra

essi di questo, *Disserunt hæc inter illos;* Si dee obbedire al padrone senza tanto ragionare, *Hero auscultandum est, non aggerendæ rationes.*

Ragionatamente. V. RAGIONEVOLMENTE.

Ragionato, *ad. dictus, disputatus, numeratus, putatus, computatus.*

Ragionatore, *loquens, verba habens, disserens, disputans, orator.*

Ragione, *ratio:* Privo di ragione, *rationis expers, irrationabilis.* || Cagione, motivo, prova, argomento, *causa, ratio, probatio, argumentum:* Aveano ben ragione di aver paura di me, *Metuebant omnes jam me non injuriā;* Appoggiare il suo sentimento su forti ragioni, *validissimis argumentis sententiam suam confirmare.* || Il giusto, il convenevole, il dovere, *ratio, justum, æquum:* Non v'è ragione nè in ciò che dici, nè in ciò che fai, *Non æquum dicis, neque facis;* Non posso aver ragione da lui, *Nihil possum æqui bonique ab eo impetrare.* || Giurisdizione, azione, diritto, ciò che spetta ad alcuno, che gli è dovuto, *jus, actio, jurisdictio:* Occupar la ragione altrui, *jus alterius usurpare;* Pretende d'aver ragione sopra questo podere, *Illud prædium suum esse contendit.* || Qualità, specie, sorta, maniera, *species, genus, ratio:* Animali d'ogni ragione, *animalia cujusque generis.* || Giustizia, e luogo dove si amministra la giustizia, *jus, forum, curia.* || Andarsene alla ragione, vale Andare a chiederla dov' ella s'amministra, *jus, forum, senatum adire, adire judicem.* || Dottrina, e scienza delle leggi, diritto, *jus:* La ragione civile, *jus civile;* La ragione delle genti, *jus gentium* o *humanum;* La ragione canonica, *jus pontificium.* || Conto di dare e avere, calcolo, partita, aggiustamento di conto, *ratio, computatio, numerus, calculus.* || Proporzione e ragguaglio di prezzo, *proportio, æquatio, exæquatio.* || Compagnia di traffico, *societas:* Creare una ragione, disdire una ragione, *inire societatem,* o, *societatem dirimere.* || A ragione, con ragione, con tutta ragione, di ragione, non senza ragione, per ragione, posti avverbialm., valgono Ragionevolmente, giustamente, debitamente, *jure meritoque, jure, non injuriā, non immerito.* || Per qual ragione? per che ragione?, *qua de causa? quam ob rem? cur? quare?* || Per questa, per quella ragione, *hac de causa, ea de causa, ob eam causam, ob eam rem, ob id, ideo, idcirco, propterea.* || A più forte ragione, *multo magis.* || Chieder ragione, chiedere i conti, *rationes petere, ad calculos vocare.* || Dimandar soddisfazione, *petere ab aliquo ut satisfaciat:* Ti chiedo ragione delle ingiurie che tu m'hai fatte, *De tuis in me injuriis satisfacias velim.* || Dir le sue ragioni ai birri, prov. che vale Favellare con chi non vuole o non può aiutare o intendere, ed anche Perdere il tempo in cosa che non rechi utile veruno, *apud novercam queri.* || Far ragione, far giustizia, *adjudicare, addicere, jus suum unicuique tribuere:* M'è stata fatta ragione, com'io domandava, *Sententiam abstuli ex animi mei sententia.* || Far ragione, Credere, stimare, aver opinione, *credere, existimare, arbitrari, sibi persuadere, opinari, putare, censere.* || Non intender ragione, non cedere alla ragione, non si appagare o acquetare alla ragione, *durum esse, pervicacem, obstinatum, pertinacem esse.* || Ridurre alla ragione, ridurre al dovere, all'obbedienza, *ad officium, ad obsequium redigere:* Ridusse alla ragione genti inquiete e turbolente, *Ad obsequium redegit gentes male quietas.*

Ragionevole, *rationabilis, rationalis, ratione præditus, rationis particeps, rationis compos, ratione utens.* || Convenevole, conforme alla ragione, *æquus, justus:* Abbiamo a fare con un uomo ragionevolissimo, *Cum homine æquissimo nobis res est;* Ciò che tu dici è ragionevole, *bonum jus dicis* o *jus dicis;* La tua dimanda è ragionevole, *jus bonum oras, æquum* o *jus postulas, optimum atque æquissimum oras.* || Discreto, di giusta quantità e grandezza, *aptus, idoneus, congruus, justus, conveniens, mediocris.*

Ragionevolmente, *avv. juste, jure, merito, non injuriā.* || Convenevolmente, *convenienter.*

Ragioniere, quegli che ha ufficio particolare di rivedere i conti, *ratiocinator, calculator.*

Ragliare, *n. rudere.*

Raglio, *ruditus.*

Ragna, sorta di rete, colla quale si prendono gli uccelli, *cassis, plaga.* || *fig.* Inganno, stratagemma, agguato, insidie, *fraus, dolus, plagæ, insidiæ:* Dare nella ragna, *incidere, decidere in casses, in plagas.*

Ragnaia, luogo acconcio e destinato per uccellarvi colla ragna, *aucupii locus.*

Ragnare, *n.* si dice de' panni e drappi, quando cominciano ad esser logori, *teri, atteri.*

Ragnatelo, *araneola.* || Tela di ragno, *aranea, araneum, aranea tela.*

Ragno, *aranea* e *araneus.* || Ragno dicesi anche a un pesce di mare, *lupus.*

Ragunaticcio e **Raunaticcio,** raccolto senza riguardo, *collectitius.*

Rallargare, *a.* maggiormente allargare, *dilatare, ampliare, extendere, protendere.* || *fig.* Aprire, mostrare manifestamente, *aperire, demonstrare.*

Rallegrare, *a.* indurre allegrezza in altrui, *lætitiā afficere; hilarare, exhilarare, oblectare, lætitiā perfundere, lætitiam afferre.* || *n. p. gaudere, gaudere gaudio, lætari, lætitiā affici, efferri, oblectari, hilarari, lætitia perfundi:* Rallegrarsi tra sè stesso, *gaudere in sinu* o *secum tacite;* Rallegrarsi della venuta di qualcheduno, *gratulari de adventu alicujus;* Rallegrarsi del male altrui, *malis alicujus insultare, macrescere alterius opimis rebus.*

Rallegrato, *ad. lætitiā affectus, exhilaratus, lætitiā perfusus* o *elatus.*

Rallegratore, *hilarans, exhilarans, lætitiā afficiens* o *perfundens.*

Rallentamento, *remissio, relaxatio, intermissio, laxamentum.*

Rallentare, *a. remittere, laxare, relaxare, retendere:* Io non rallenterò punto dal mio zelo, e dalla mia costanza di difendere il tuo onore, *Nihil remittam de studio et de perseverantia tuendæ tuæ dignitatis;* Rallentare il freno, *habenas dare* o *remittere.*

Rallentato, *ad. remissus, laxatus, relaxatus.*

Ralluminare, *a.* render il lume, e talora semplicemente alluminare, *illuminare, illustrare, lumen restituere.* || Render la vista, *visum restituere.*

Ralluminato, *ad. illuminatus, illustratus.*

Rallungare, *a.* maggiormente allungare, *amplius producere, extendere, porrigere.*

Ramaiuolo, *cochlear.*
Ramarro, *lacertus viridis.*
Rame, *æs* o *æs cyprium:* Incisore in rame, *sculptor linearis ære cælando.*
Ramerino, *rosmarinus* e *rosmarinum.*
Ramicello, *ramulus, ramusculus.*
Ramificare, *n.* produr rami, spandersi in rami, *ramos producere, germinare, in ramos dividi.*
Ramificazione, *ramus, germinatio.*
Ramingo, *vagus, errabundus, erroneus, erro.*
Ramino, vaso di rame, per lo più a guisa d'orciuolo, *ahenum, cacabus.*
Rammarginare, *a.* ricongiungere insieme le parti disgiunte per ferite e tagli ne' corpi degli animali e delle piante, *obducere.* || *n. p.* La piaga si rammargina, *vulnus coit* o *coalescit.*
Rammaricare, *n. p. dolere, queri, conqueri.* || Rammaricarsi di gamba sana, prov. esprimente il dolersi senza ragione, *injuriā conqueri.*
Rammarico, *questus, conquestus, conquestio, lamentatio, dolor, angor, querimonia.*
Rammassare, *a. colligere, cogere, congerere, coacervare.*
Rammassato, *ad. coactus, congestus, coacervatus, collectus.*
Rammemorare, *a. memorare, commemorare, in memoriam revocare, redigere.*
Rammemorato, *ad. commemoratus.*
Rammemorazione, *recordatio, commemoratio, memoria.*
Rammendare, *a. emendare, corrigere, castigare, repurgare.*
Rammentare, *a. memorare, commemorare, suggerere, in memoriam revocare, redigere.* || *n. p.* Ricordarsi, *recordari, meminisse.*
Rammentatore, *memorator.*
Rammollire, *a. mollire, lenire.* || *fig. pacare, sedare, tranquillare, placare.*
Rammorbidire, *a. mollire.* || *fig.* Mitigare, raddolcire, *lenire, sedare.*
Rammorbidito, *ad. mollitus.*
Ramo, *ramus.* || Rivo o fiume minore che si stacca dal maggiore, *cornu.* || Schiatta, *soboles, proles.*
Ramolaccio, *raphanus.*
Ramoscello. V. Ramuscello.
Ramoso, *ramosus.*
Rampare, *a.* ferir colla rampa, *ungue ferire.*
Rampicare, *n.* e *n. p. repere, reptare.*
Rampino, *uncinus.*
Rampogna, *reprehensio, objurgatio.*
Rampognare, *a. objurgare, increpare.*
Rampollante, *scaturiens, scatens.*
Rampollare, *n. scaturire, scatere, emanare, erumpere.* || *fig.* Nascere, aver origine, *nasci, oriri, proficisci, derivari, emanare.*
Rampollo, piccola vena d'acqua sorgente dalla terra, *scatebra.*
Ramuscello e **Ramoscello,** *ramulus, ramusculus.*
Rana, *rana.*
Rancido, *rancidus, putridus, putris;* Un poco rancido, *rancidulus;* Divenir rancido, *rancidum fieri, rancorem contrahere.*
Rancidume, *rancor.*
Rancio, *croceus.*
Rancore, *odium, indignatio, simultas.*
Randagio, quegli che va vagando, *errabundus, vagus, erroneus.*
Randellata, colpo di randello, *baculi ictus.*
Randello, *baculus, vectis.*
Rannata, *lixivia* o *lixivium.*
Rannicchiare, *n. p. trahere se* o' *contrahi.*
Ranno, *lixivia* o *lixivium.* || Perder il ranno e il sapone, Metter di suo la fatica e il capitale, *oleum et operam perdere.*
Rannodare, *a. nexum duplicare, duplici nexu ligare, vincire.* || Riunire, ricongiungere, *conjungere, colligere.* || *n. p. congregari, convenire.*
Rannodato, *ad. conjunctus, collectus, congregatus.*
Rannuvolare, *n.* e *n. p. nubibus contegi, obscurari.*
Rannuvolato, *nubibus obductus, obtectus, obscuratus.*
Ranocchia e **Ranocchio,** *rana.*
Rantolo, *animæ asperitas, ravis.*
Ranunculo e **Ranuncolo,** fiore, *ranunculus.*
Rapa, *rapa, rapum, gongylis;* Picciola rapa, *rapulum;* Di rapa, *rapicius.* || Voler trar sangue dalla rapa, prov. che vale Voler da uno quel ch' e' non ha, o ch' egli faccia quel che non può, *aquam e pumice postulare.*
Rapace, *rapax.*
Rapacità, *rapacitas.*
Raperino, *thraupis.*
Raperonzo e **Raperonzolo,** *rapulum.*
Rapidamente, *avv. rapide, velociter, festinanter.*
Rapidità, *rapiditas, velocitas, celeritas, celeritas rapida.*
Rapido, *rapidus, velox.*
Rapimento, *raptus, raptio, ereptio, raptura.* || Estasi, *animus a sensibus divina virtute alienus.*
Rapina, *raptus, rapina, direptio;* Animale di rapina, *avis rapax.* || La cosa rapita, *raptum:* Vivere di rapina, *vivere rapto* o *ex rapto.*
Rapire, *a. rapere, abripere, diripere, eripere, auferre, suffurari:* Rapire i beni altrui, *in alienas fortunas invadere, manus bonis alienis afferre, involare in fortunas alicujus.* || Esser rapito in Dio, in estasi, in ispirito, *a sensibus abduci* o *avocari.*
Rapito, *ad. raptus, ereptus, abreptus, ablatus.* || Assorto, fisso nella contemplazione, *a sensibus alienatus, abductus.*
Rapitore, *raptor, ereptor.*
Rappaciare, *a. quietare, reconciliare, in gratiam, in concordiam reducere, gratiam inter aliquos componere; sedare, pacare, lenire, tranquillare.*
Rappacificare. V. Rappaciare. || *n. p.* Far pace, *in gratiam cum aliquo redire, sibi animum alicujus reconciliare* o *recolligere:* Mi sono rappacificato con esso lui, *Cum eo redii ex inimicitia in gratiam.*
Rappacificato, *ad. reconciliatus, sedatus, pacatus.*
Rappattumare. V. Rappacificare.
Rappezzare. V. Racconciare.
Rappezzatore, *sarcinator.*
Rappianare, *a. complanare.*
Rappianato, *ad. complanatus.*
Rappiccare, *a.* ricongiungere, *iterum conjungere* o *copulare.* || Rappiccar la battaglia, ricominciar a combattere, *iterum in aciem descendere, exire; certamen, prælium, pugnam instaurare;* Rappiccare il sonno, addormentarsi di nuovo, *iterum obdormiscere.*
Rappiccinire, *a. minuere, imminuere.*
Rappigliare, *a.* rassodare, far sodo un corpo liquido, *coagulare, cogere.* || *n. p. cogi, coagulari.*
Rapportare, *a. referre, deferre, narrare, renuntiare.* || Rappresentare, *referre, exprimere.* || *n. p.* Rapportarsi a qualcheduno, vale Rimettersi in lui, riferirsi a lui, *ad arbitrium alicujus aliquid referre, arbitratu alicujus rem facere velle.*
Rapportato, *ad. relatus.*
Rapportatore, *delator, accusator.*
Rapporto, *relatio, narratio, delatio, relatus.*

Rappresaglia, *clarigatio*.
Rappresentante, *repræsentans, significans, exprimens.* || In forza di *sost.* Rappresentante del re, *regis legatus*.
Rappresentanza. V. Rappresentazione.
Rappresentare, *a.* condurre alla presenza, *sistere, præsentem exhibere.* || Mostrare, significare, metter avanti agli occhi, figurare, *repræsentare, referre, formam, imaginem exprimere* o *exhibere, exponere, docere, demonstrare, significare, ostendere, oculis subjicere:* Rappresentarsi l'immagine di una qualche cosa, *aliquid animo cernere* o *animo intueri, aliquid sibi proponere, animo effingere:* Rappresentar colle parole sì bene una cosa, che sembri di vederla, *aliquid dicendo oculis subjicere;* Rappresentare alcuno, *alicujus personam gerere, alicujus personam* o *partes sustinere, alicujus partes agere;* Rappresentare una commedia, *agere fabulam;* Rappresentare i costumi di qualcheduno, *alicujus mores effingere*.
Rappresentativo, *repræsentans, significans, exprimens*.
Rappresentato, *ad. repræsentatus*.
Rappresentazione, *repræsentatio, effictio, imago, memoria, idolum, monumentum:* La rappresentazione d'una commedia, *fabulæ actio*.
Rappreso, *ad. coagulatus*.
Raramente, *avv.* V. Radamente.
Rarefare, *a.* far divenir raro, *rarefacere.* || *n. p. rarefieri, rarescere*.
Rarefatto, *ad. rarefactus*.
Rarefazione, *raritas*.
Rarificato, *ad. rarefactus*.
Rarità, *raritas, infrequentia.* || Singolarità, eccellenza, *præstantia*.
Raro, *rarus.* || *fig. rarus, excellens, eximius*.
Raschiare, *a. radere, abradere, deglubere*.
Raschiato, *ad. rasus, abrasus*.
Raschiatura, *rasura, ramentum*.
Rascia, specie di panno di lana, *laneus pannus rudis*.
Rasciugare, *a. siccare, exsiccare*.
Rasciugato e **Rasciutto**, *ad. abstersus, siccatus*.
Rasentare, *a. transeundo perstringere, legere*.
Rasente, *prep.* assai vicino, *maxime prope, juxta.* || Andar rasente il lido, *legere litus*.
Raso, *ad. rasus, abrasus.* || Spianato, *æquatus, complanatus, æquus;* Campagna rasa, *æqua planities, æquata solo planities, patens campus, æquor campi.* || Cancellato, *deletus*.
Raso, *s. m.* specie di drappo di seta, *sericum rasile*.
Rasoio, *tonsorius culter, novacula.* || Portare, o aver il miele in bocca e il rasoio a cintola, si dice di chi dà buone parole e cattivi fatti, *mel in ore, fel in corde gerere*.
Raspa, specie di lima, *scobina*.
Raspare, *a.* e *n. tellurem cavare, solum quatere:* Raspar cogli artigli, *scalpere, scalpturire.* || *fig.* Portar via, rubare, *eripere, auferre, furari.* || Pulire colla raspa, *scobinā polire*.
Raspo, *racemus acinis spoliatus*.
Raspollare, *n.* andar cercando i raspolli, *racemari*.
Raspollo, *racemus, qui e vindemiatoris manibus effugit*.
Rassegare, *n. coire, conglutinari, congelare*.
Rassegna, *recensio, lustratio;* onde Far la rassegna de' soldati, *lustrare* o *recensere exercitum; inire numerum armatorum*.
Rassegnare, *a.* consegnare, dare in podestà, restituire, *tradere, committere, credere, concredere, reddere, restituere.* || Far la rassegna di soldati, o altro, *lustrare, recensere, censere.* || *n. p.* Rappresentarsi, comparire, *sistere se*.
Rassegnatore, *recensens, lustrans*.
Rassegnazione, *voluntatis conformatio*.
Rassembramento, *repræsentatio, memoria*.
Rassembrare, *a.* rappresentare, figurare, *repræsentare, referre, exprimere, effingere.* || Raccorre, unire insieme, *colligere*.
Rasserenare, *a.* far chiaro e sereno, *serenare:* Il cielo si rasserena, *disserenat, faciem ad serenam mutatur dies.* || *fig.* Rallegrare, *hilarare, exhilarare, tristitiæ nebulas dispellere*.
Rasserenato, *ad. serenatus*.
Rassettare, *a. instaurare, restaurare, reparare, renovare*.
Rassettato, *ad. instauratus, restauratus, reparatus, expolitus, excultus*.
Rassicurare, *a. firmare, confirmare, animos addere:* Consolare e rassicurare i soldati, *milites consolari et confirmare;* Rassicurare i dubbiosi, *dubios confirmare.* || *n. p.* Incoraggiarsi, prender coraggio, *confirmari, recreari, colligere se et confirmare; colligere animos, animum firmare*.
Rassicurato, *ad. confirmatus*.
Rassodare, *a. solidare, solidum et firmum reddere, firmare*.
Rassodato, *ad. solidatus, firmatus*.
Rassomigliante, *similis*.
Rassomiglianza, *similitudo*.
Rassomigliare, *n.* esser simile, *similem esse*.
Rastrello, *rastrum*.
Rastro. V. Rastrello.
Rata, parte o porzione convenevole di checchessia, *rata portio, portio, pars*.
Ratificare, *a. ratum habere* o *facere, approbare, comprobare*.
Ratificato, *ad. ratus habitus, approbatus, comprobatus*.
Ratificazione, *ratihabitio, approbatio, comprobatio, confirmatio*.
Rattaccare, *a. nectere, adnectere*.
Rattamente, *avv. celeriter, cito, citius, citissime, propere, properanter, actutum*.
Rattemperare, *a.* moderare, *temperare, moderari, cohibere, continere*.
Rattemperato, *ad. temperatus, cohibitus*.
Rattenere, *a. retinere, cohibere, compescere, detinere:* Rattienmi perchè io non cada, *Retine me, ne cadam;* Rattenne la cavalleria dentro gli alloggiamenti, *Continuit castris equitatum;* Rattener il fiato, *reducere spiritum;* Rattenere il passo, *sistere gradum*.
Rattenuto, *ad. retentus, detentus, cohibitus.* || Guardingo, *cautus, prudens*.
Rattestare, *a.* rimettere insieme, *conjungere, congregare, colligere.* || *n. p. coire, convenire, congregari*.
Rattezza, *celeritas, velocitas, properatio, festinatio, properantia*.
Rattiepidire, *a. tepefacere*.
Rattiepidito, *ad. tepefactus*.
Rattizzare, *a. focum componere.* || *fig.* Irritare, *irritare, excitare, inflammare, accendere*.
Ratto, *ad. celer, velox, citus*.
Ratto, *avv. cito, celeriter, properanter, actutum.* || Tostamente, subitamente, *subito, statim, illico, confestim*.
Ratto, *s. m.* rapina, furto, *raptum, furtum, rapina.* || Rapimento, l'atto del rapire, *raptus.* || Estasi, *mentis stupor, animi a sensibus alienatio*.
Rattoppare, *a. resarcire, reficere*.
Rattoppato, *ad. refectus*.

Rattorcere, *a. torquere, flectere.*
Rattorto, *ad. contortus, intortus.*
Rattrappare e Rattrappire, *n. torpore corripi.*
Rattrappato e Rattrappito, *membris captus, correptus, contractus.*
Rattratto, lo stesso che Rattrappito, V.
Raucedine, *raucedo.*
Rauco, *raucus, ravus.*
Raumiliare, *a.* placare, mitigare, *mitigare, lenire, sedare, pacare, compescere, cohibere, continere.*
Raunaticcio. V. Ragunaticcio.
Ravanello, *raphanus.*
Raviggiuolo, specie di cacio schiacciato, *caseus molliculus.*
Ravvalorare, *a.* crescere il valore, *augere, vim addere.*
Ravvedere, *n. p.* emendarsi, *resipiscere, ad bonam frugem se recipere, ad mentis sanitatem redire, mutare mores in melius.*
Ravvedimento, *morum emendatio* o *correctio, ad mentis sanitatem reversio, morum in melius mutatio.*
Ravveduto, *ad. resipiscens, ad bonam frugem rediens.*
Ravviare, *a.* metter altrui nella buona via, *in viam revocare.* || *n. p.* Ripigliar la strada lasciata, *in viam redire, se referre* o *recipere.* || Riordinare le cose avviluppate, *disponere, componere, in ordinem digerere, collocare, struere, ordinare, extricare.*
Ravvicinare, *a. iterum admovere.* || *n. p. iterum accedere, appropinquare.*
Ravviluppare, *a. involvere, obvolvere, complicare.*
Ravviluppato, *ad. involutus, complicatus, obvolutus.*
Ravvisare, *a.* riconoscere all'effigie, *agnoscere, dignoscere, internoscere, cognoscere.*
Ravvisato, *ad. cognitus.*
Ravvivare, *a.* ritornare in vita, *ad vitam revocare, suscitare.* || *n. p.* Riprender vita, vigore, *recipere, resumere, reparare, reficere vires.*
Ravvivato, *ad. ad vitam revocatus, excitatus.*
Ravvolgere, *a. involvere, obvolvere, integere.* || Avvolgere, *circumdare, amicire.* || *n. p.* Aggirarsi, *circumire, errare, vagari.* || *fig.* Ravvolgersi entro le lettere, *literis se involvere;* Ravvolgersi in liti rovinose, *litibus atris implicari.*
Ravvolto, *ad. involutus, obvolutus.* || Raccolto insieme, *contractus, in se collectus.* || Torto, *tortuosus, obliquus.*

Raziocinio, *ratiocinium.*
Razza, *soboles, progenies, stirps, genus.*
Razzare, *n.* risplendere, *radiare, splendere, radios emittere.*
Razzato, *ad. radiatus, radians.*
Razzo, *radius.* || Quel legno che, partendosi dal mozzo della ruota, regge e collega il cerchio esteriore, *radius.*
Razzolare, *n.* detto de' polli, *scalpturire.*
Re, *rex.* || Re d'arme, sorta d'araldo, *rex armorum.* || Per similit., denota eccellenza sopra le altre cose dello stesso ordine, *primus, princeps, caput.*
Reale e **Regale,** *regius, regalis:* Casa reale, *domus* o *familia regia, domus augusta, progenies regia;* Palazzo reale, *regia, palatinæ ædes.* || Aggiunto di diverse cose, dinota La maggiore nel suo genere, *maximus, summus.* || Vero, fondato, *sincerus, germanus, verus.* || Alla reale, vale Regalmente, *regie, regio more* o *apparatu.*
Realmente, *avv. regie, regaliter, regio apparatu.* || Schiettamente, *vere, revera, reipsa.*
Realtà, *substantia, ratio.* || In realtà, posto avverbialm. vale Effettivamente, *re ipsa, revera.*
Reame, *regnum, imperium.*
Reato, *culpa.*
Rebbio, ramo della forca, *ramus.*
Recapitare. V. Ricapitare.
Recapito. V. Ricapito.
Recare, *a. ferre, afferre, deferre, apportare, deportare, importare, subvehere.* || Indurre, *impellere, compellere, hortari, suadere, adducere, incitare, excitare:* Recar alcuno alla virtù, *aliquem ad virtutem excitare, compellere.* || Ridurre, *redigere:* Recare al niente, *ad nihilum redigere.* || Rapportare, riferire, *referre, afferre, deferre, renunciare:* M'è stata recata la nuova della morte di lui, *Allatum est mihi de ejus morte.* || Recar ad effetto, effettuare, *efficere, perficere;* Recare a fine, a perfezione, Finire, perfezionare, *finem imponere* o *facere, finire, conficere, perficere, absolvere;* Recar d'una lingua in un'altra, Traslatare, Tradurre, *ex una in alteram linguam vertere, reddere, transferre;* Recarsi a mente, a memoria, per la memoria, Rammentarsi, *sibi in mentem redigere* o *revocare, recordari, meminisse, redire animo, in mentem venire;* Recarsi a noia, prendere a noia, *tædio, fastidio, odio, molestia alicujus rei capi, teneri.* || *n. p.* Andare, *se conferre.*

Recato, *ad. allatus, delatus, apportatus.*
Recedere, *n. cedere, recedere.*
Recente, *recens.*
Rècere, *n.* vomitare, *vomere, evomere.*
Recesso, *recessus.*
Recettivo, *continens, recipiens.*
Recidere, *a. cædere, secare.*
Recidiva, ricaduta in una malattia, *recidivus morbus.*
Recidivo, *recidivus.*
Recinto, *ambitus, septum.*
Recipiente, *ad. recipiens.*
Recipiente, *s. m.* vaso, *vas.*
Reciprocamente, *avv. mutuo, vicissim.*
Reciprocazione, *vicissitudo.*
Reciproco, *mutuus.*
Reciso, *ad. resectus, cæsus, interclusus.* || Breve, *brevis.*
Recitante, *recitans, narrans, actor.*
Recitare, *a.* e *n. recitare, narrare, pronuntiare, memoriter dicere.* || Favellare i comici sulle scene, *agere.*
Recitativo, *s. m. melodia monodica.*
Recitato, *ad. narratus, pronuntiatus.*
Recitatore, *recitans, narrans, recitator, actor.*
Recitazione, *recitatio, pronuntiatio, actio.*
Reciticcio, *vomitio.*
Reclamare, *n.* far lamento, *expostulare, queri, conqueri, lamentari.*
Recondito, *abditus, reconditus.*
Recuperare e **Ricuperare,** *a. recuperare, recipere:* Ricuperar le forze, la libertà, la sanità, *vires, libertatem, sanitatem recipere;* Ricuperar il perduto, *reparare quod amiseris.*
Recuperato, *ad. recuperatus, receptus.*
Recuperazione, *recuperatio.*
Recusante, *recusans, repudians, negans, abnuens.*
Recusare e **Ricusare,** *a. recusare, repudiare, rejicere, abnuere, nolle, detrectare, negare:* Ricusa d'obbedire, *Abnuit* o *Detrectat imperium.*
Recusazione, *recusatio.*
Redare, *a.* ereditare, *heredem esse, hereditatem accipere* o *adire.*
Redarguire, *ad. redarguere, improbare.*
Redento, *ad. redemptus.*
Redentore, *servator, liberator, redemptor.*
Redentrice, *servatrix, redemptrix.*
Redenzione, *liberatio, redemptio.* || Rimedio, riparo, scampo,

remedium, effugium, perfugium.
Redimere, *a. redimere, servare, liberare, eripere.*
Redimito, ornato di corona, *redimitus.*
Redine, *habenæ, frenum :* Tirar le redini, *habenas adducere ;* Tener lente le redini, o rallentar le redini, *dare equo habenas, equo habenas remittere.* || *fig.* Lasciar le redini alle sue passioni, *in omni libidine se se effundere;* Impor le redini al libertinaggio, *injicere frenum vaganti licentiæ ;* Le redini del governo, *habenæ reipublicæ, imperium.*
Redintegrare. V. Reintegrare.
Redire, *n.* ritornare, *redire, reverti, regredi.*
Redivivo, *redivivus.*
Refe, *filum, linum.* || Cucire a refe doppio, vale Ingannare con doppiezza l'una parte e l'altra, *utramque partem callide fallere* o *decipere.*
Referendario, *a libellis, libellorum magister,* o *libellorum supplicum magister.*
Refettorio, *cœnaculum, triclinium.*
Refezione, *refectio, relaxatio, animi remissio.*
Refrangere, *n. p. refringi, repercuti, reflecti.*
Refratto, *ad. refractus, repercussus.*
Refrazione, *repercussio, refractio, repercussus.*
Refrigerante, *refrigerans, refrigerandi vim habens.*
Refrigerare, *a. refrigerare, perfrigerare, frigefacere.*
Refrigerato, *ad. frigefactus.*
Refrigerio, *refrigeratio.* || *fig.* Conforto, *recreatio, virium remissio, relaxatio, solatium.*
Refugio e **Rifugio,** *perfugium, refugium.*
Regalare, *a. largiri, munerari, donare, dare, præbere munus.*
Regalato, *ad. donatus.*
Regale. V. Reale.
Regalmente. V. Realmente.
Regalo, *donum, munus.*
Regaluccio, *munusculum.*
Reggente, *administrator, gubernator, procurator, moderator.*
Reggere, *a. regere, gubernare, administrare :* Reggere la repubblica, *rempublicam administrare, gubernare, gerere, clavum reipublicæ tenere, gubernacula reipublicæ tractare, ad reipublicæ gubernacula sedere;* Reggere una provincia, *provinciam administrare.* || Sostenere, *sustinere, sustentare, fulcire, suffulcire:* Reggere un gran peso, *magnum sustinere pondus.* || Soffrire, comportare, *tolerare, ferre, perferre:* Regger la spesa, *sumptus tolerare.* || Sostentare, mantenere, nutrire, *alere, nutrire, sustinere, sustentare:* Regger la vita, la famiglia, *vitam, familiam sustentare.* || *n.* Governare, signoreggiare, *dominari:* Reggeva allora in Firenze la parte Guelfa, *Florentiæ tum Guelfi dominabantur.* || Resistere, *resistere, obsistere, sustinere, sustentare:* Reggere all'impeto dei nemici, *hostium impetum sustinere;* Difficilmente in quel giorno si resse all'assalto, *Ægre eo die sustentatum est.* || Durare, perseverare, continuare, *manere, durare:* Non resse oltre due anni, *Non ultra biennium duravit* o *valuit.* || Reggere con uno, vale Durare a star d'accordo seco, non si rompere con esso, *convenire, consentire, concordem esse :* Non potendo più reggere con mio padre, *Quum inter me et parentem meum jam convenire* o *congruere non posset.* || *n. p.* Governarsi, *se regere, se gubernare:* La cittade si resse gran tempo al governo e alla signoria degli imperatori, *Diu civitas ab imperatoribus gubernata est, diu imperatores in ea dominati sunt.* || Sostenersi, *se sustinere:* Le vigne in certi paesi si reggono senza pali, *Vineæ sine adminiculis se ipsæ sustinent quibusdam in regionibus.* || Trattenersi, fermarsi, *consistere, subsistere, morari, sistere gradum.* || Diportarsi, governarsi, *se gerere:* Reggersi saviamente in qualche impiego, *gerere se recte in aliquo munere, recte administrare aliquod munus.* || Mantenersi, sostentarsi, *se sustinere, se sustentare:* Reggersi d'accatto, campar mendicando, *stipem cogere.*
Reggia, *regia aula* o *domus,* o solam. *regia.*
Reggimento, *administratio, gubernatio, regimen, imperium.* || Modo e maniera di governar sè medesimo, modo di procedere, *institutum, vivendi* o *agendi ratio, actio.* || Sostegno, *adminiculum, fulcrum, fulcimentum* o *fultura.* || Reggimento si dice anche un numero determinato di soldati comandato da un colonnello, e da altri uffiziali subalterni, *legio.* || Reggimento dei cavalleggieri di Piemonte, *ala equitum Subalpinorum levis armaturæ.*
Reggitore, *rector, gubernator, administrator.*
Reggitrice, *gubernatrix.*
Regina, *regnatrix, regina.*
Regione, *regio, ora, plaga, tractus.*
Registrare, *a. in albo describere, referre in acta, in tabulas publicas, in actorum codicem.*
Registrato, *ad. in albo descriptus, in acta relatus.*
Registro, libro degli atti pubblici, *acta, actorum codex, publicæ tabulæ.*
Regnante, *regnator, dominans.*
Regnare, *n. regnare, dominari, imperare, rerum potiri.* || *fig.* L'avarizia oggidì regna nel mondo, *Nunc avaritia dominatur;* Il lusso e l'invidia regnano nelle città, *In urbibus viget luxus et invidia.*
Regnatore, *regnator, dominans.*
Regnatrice, *regnatrix.*
Regno, *regnum, imperium, principatus:* Sotto il regno di Traiano, *sub Trajano principe, Trajano regnante, rerum potiente* o *imperante Trajano.*
Regola, *regula, norma, lex, præscriptum, præscriptio :* Bisogna che la ragione sia la regola delle nostre azioni, *Actiones nostras ratio componat necesse est;* Si fa delle regole a sua fantasia, *Sibi leges ad arbitrium præscribit;* Fa tutto ciò con regola e misura, *Omnia adamussim facit.* || Tutta la quantità de' frati, addetti al medesimo ordine, *familia, ordo.* || Senza regola, *enormis, exlex.*
Regolamento, *lex.*
Regolare, *a.* dar regola, *dirigere, moderari, ordinare, componere:* Regolare le sue azioni secondo la ragione, *actiones suas ad rationis normam dirigere, exigere, componere;* La temperanza regola tutte le passioni dell'animo, *temperantia moderatrix est omnium commotionum;* Regolare i suoi disegni secondo il tempo, *tempori accommodare sua consilia.* || *n. p.* Conformare la propria condotta, le proprie azioni: Io mi regolava sulla idea dei grandi uomini, che in me stesso avea formata, *Animum et mentem meam ipsa cogitatione hominum excellentium conformabam.*
Regolare, *ad. ex artis legibus* o *præceptis factus.*
Regolarità, *regula.*
Regolarmente, *avv. ad regulam, ad normam, ex artis legibus* o *præceptis, adamussim.*
Regolatamente, *avv.* con rego-

la, *statuto et certo tempore, certis temporibus, ordinatim, distincte et ordinate.*
Regolato, *ad. ordinatus, certus, constans.* || E parlandosi di costumi, *moderatus, modestus, æquus, justus, temperans;* Moto regolato, *motus certus et constans:* Le città ben regolate, *bene moratæ et bene constitutæ civitates;* Regolatissimo in tutta la condotta del suo vivere, *moderatus et temperans in omni vita, et omnibus vitæ partibus.*
Regolatore, *rector, moderator.*
Regolatrice, *moderatrix.*
Regolo, re di poca potenza, principotto, *regulus.* || Quello strumento di legno o di metallo, col quale si tirano le linee diritte, *regula, norma, amussis.*
Regresso, ritorno indietro, *regressus.*
Reina. V. Regina.
Reintegrare, Redintegrare e **Rintegrare,** *a.* rimetter la cosa nel primo essere, *in integrum restituere, redintegrare, innovare, instaurare, in pristinum statum restituere.*
Reintegrato, *ad. redintegratus, instauratus, innovatus, in integrum restitutus.*
Reintegrazione, *instauratio.*
Reità, *crimen, culpa.*
Reiterare, *a.* far più volte la stessa cosa, *iterare, repetere.*
Reiteratamente, *avv. iterum atque iterum, sæpe.*
Reiterato, *ad. iteratus, repetitus.*
Reiterazione, *iteratio.*
Relativo, *qui refertur, qui sub eadem ratione cadit.*
Relatore, *relator, delator.*
Relazione, *narratio, relatio, relatus.*
Relegare e **Rilegare,** *a.* mandar in esilio, *relegare, in exilium mittere, pellere, amandare, ablegare, extorrem aliquem facere.*
Relegato e **Rilegato,** *ad. amandatus, ablegatus, relegatus, extorris.*
Relegazione, *relegatio, ablegatio, exilium.*
Religione, *religio, numinis cultus, pietas.* || Ordine e regola de' religiosi, *ordo, familia.*
Religiosamente, *avv. religiose, juste, sancte, pie.*
Religioso, *ad. religiosus, pius, sanctus, pietate egregius* o *insignis.*
Religioso, *s. m.* colui che è addetto a qualche particolare ordine di religione, *sodalis religiosus.*
Reliquia, avanzo di checchessia, *reliquiæ.* || Detto de' corpi e delle cose de' Santi, *reliquiæ, exuviæ.*
Reliquiario, *sacrarum reliquiarum theca.*
Remare, *n.* spinger la nave per l'acqua co' remi, *remigare, navem remis agere, impellere.*
Rematore, *remex.*
Remeggio, *remigium.*
Remigante, *remigans, remex.*
Remigare. V. Remare.
Reminiscenza, *recordatio.*
Remissione, *venia, remissio.*
Remo, *remus.*
Rèmora, specie di pesce, *remora.*
Remoto, *remotus, disjunctus, dissitus, distans.*
Remozione, *remotio, amotio.*
Remuneramento, *remuneratio.*
Remunerare e **Rimunerare,** *a. remunerare, remunerari, opera mercedem dare, tribuere, persolvere, rependere, præmio afficere.*
Remunerato e **Rimunerato,** *ad. præmio affectus.*
Remuneratore, *remunerans, mercedem persolvens, tribuens, præmio afficiens.*
Remunerazione e **Rimunerazione,** *remuneratio.*
Rena, *arena.*
Renaccio, *terra arenosa, glarea.*
Renaiuolo, quegli che porta la rena, *bajulus arenarius.*
Rendere, *a. reddere, restituere, retribuere:* Fece rendere il denaro preso, *Pecuniam acceptam reddi jussit;* Siamo d'accordo ch' e' non renderà il danaro che a colui il quale porterà il vostro sigillo, *Convenimus cum illo, ut qui signum afferat, ei aurum reddat;* Render a qualcheduno tutta la sua beltà, *totam suam formam alicui reddere.* || Pagare, dare il contraccambio o l'equivalente, *solvere, persolvere.* || Rimettere, dare in mano, ricapitare, e dicesi di lettere o sim., *reddere.* || Consegnare, dar il dominio, il possesso, parlandosi di fortezze, città ec., *in manus dare; dedere, deditionem facere.* || Esprimere, rappresentare, figurare, *exprimere, repræsentare, referre, exhibere:* Tentava render lui, qual parve allora che ec., *Eum referre conabatur, qualis tum visus est, cum etc.* || Fruttare, e dicesi di poderi, di case e sim., *afferre, ferre, reddere:* Questo campo ha reso il centuplo, *Centesimum fructum attulit ager hic.* || Render conto, far vedere la sua amministrazione, *reddere, referre rationes.* || Render grazie, ringraziare, *gratias agere* o *reddere.* || Render l'anima, lo spirito, o sim., Morire, *animam agere, efflare, edere animam, spiritum extremum.* || Render la pariglia, dare il contraccambio, *par pari referre.* || Render odore, gettar odore, odorare, *redolere, olere.* || Render ragione, Amministrar giustizia nella curia, *jus dicere.* || Vale anche Dar conto, *rationem reddere.* || Render testimonianza, Attestare, far fede, *testari.* || *n. p.* Arrendersi, *se reddere, deditionem facere, in jus ditionemque alicujus concedere:* Rendersi, salva la vita, *vita incolumi se dedere.* || Condursi, recarsi, andare, giugnere, *se conferre, ire, proficisci, pervenire;* Rendersi in un luogo, Andarvi, *aliquo se conferre, se recipere.* || Rendersi colpevole d' un delitto, *aliquo scelere se astringere, obstringere.* || Rendersi in colpa, Dichiararsi o confessarsi colpevole, *crimen suum confiteri.* || Rendersi padrone, *potiri* o *adipisci;* Rendersi schiavo, *se in servitutem dare.*
Rendita, *proventus, fructus, reditus, census:* Avea un piccol podere assai ben coltivato, e di una rendita considerabile, *Erat illi una res satis bene culta et fructuosa;* Ricava dalle sue terre una gran rendita, *Multum ei reficitur ex suis possessionibus.*
Renduto e **Reso,** *ad. redditus, restitutus.*
Rene, *ren* o *renes* nel pl.: Mi dolgono le reni, *Renes dolent;* Aver male ai reni, *laborare renibus.*
Renella, *arenula.*
Renitente, *contumax, pertinax, repugnans.*
Renitenza, *contumacia, repugnantia.*
Renoso, *arenosus.*
Renunziare. V. Rinunziare.
Reo, *reus, noxius, sons.* || Cattivo, malvagio, *malus, improbus, iniquus, scelestus, nequam.*
Repentaglio, rischio, *discrimen, periculum:* Metter la vita a repentaglio, *objectare caput periculis; adire pericula, mittere se in pericula; in discrimen vitam suam offerre, vitæ periculum subire.*
Repente, veloce, subito, *repentinus, citus, celer, velox.*
Repentinamente, *avv. repente, subito, derepente, statim, illico, confestim.*
Repentino, *subitus, repentinus, subitaneus, subitarius.*

Rèpere, *n.* andar carpone, *repere, reptare.*

Repertorio, *index, tabula, repertorium,*

Replica, *repetitio, iteratio.* || Risposta, *responsio, responsum:* E' sarà nostro senza alcuna replica, *Ad nos facile* o *sine ulla controversia pertinebit.*

Replicare, *a. repetere, iterare.* || Contradire, e semplicemente rispondere, *adversus obloqui, contradicere, refragari, referre, respondere, reponere:* Alla loro difesa tali cose io replicai, *Hæc ego illorum defensioni retuli.*

Replicatamente, *avv. iterum atque iterum, ac sæpius.*

Replicato, *ad. repetitus, iteratus.*

Represso, *ad. repressus, cohibitus, coërcitus.*

Reprimere, *a. comprimere, reprimere, cohibere, coërcere, refrenare.* || *n. p. se continere; temperare.*

Rèprobo, *scelestus, malus, iniquus, nequam.*

Repubblica, *respublica.*

Repudiare, *a. repudiare, rejicere:* Repudiare la moglie, *uxorem repudiare, repudium uxori remittere* o *renuntiare.*

Repudiato, *ad. repudiatus, rejectus.*

Repudio, *repudium.*

Repugnante, *repugnans, adversans, resistens, obsistens.*

Repugnantemente, *avv. repugnanter, invite, invito animo.*

Repugnanza, contradizione, controversia, *repugnantia, controversia, contradictio.* || Contrarietà, renitenza, *repugnantia, animus ab aliqua re aversus:* Aver repugnanza a fare una cosa, *ab aliqua re facienda abhorrere;* Con repugnanza, *repugnanter, invite, invito animo.*

Repugnare, *n. repugnare, adversari, resistere, refragari, obsistere:* Tu dici cose che repugnano, *Repugnantia inter se loqueris;* Questo repugna alla mia maniera di vivere, *Hoc alienum est institutis meis, illud non est mei instituti.*

Repulsa, *repulsa:* Aver la repulsa, *repulsam referre* o *accipere.*

Repulsivo, *repulsans, repellens.*

Reputare e Riputare, *a.* stimare, giudicare, aver in concetto, *existimare, judicare, censere, putare, habere, credere:* Non reputo questo un gran male, *Haud in magno pono discrimine;* Riputar alcuno suo nimico, *aliquem in hostium numero habere* o *ducere;* Io lo reputo perduto senza speranza alcuna, *In desperatis habeo hunc hominem.* || *n. p.* Riputarsi a lode, a biasimo ec., *sibi vertere laudi, vitio etc.*

Reputato e Riputato, *ad. habitus, existimatus, creditus, adscriptus, relatus.*

Reputazione e Riputazione, *sententia, judicium.* || Buona opinione d'altrui, di stima, d'onore, *existimatio, nomen, fama:* La buona riputazione vale più che tutto l'oro del mondo, *Bona existimatio divitiis præstat;* Uomo senza riputazione, senza stima e senza beni, *homo sine honore, sine existimatione, et sine censu;* Perder la sua riputazione, *existimationem* o *famam perdere, amittere, deperdere.*

Requie, riposo, *quies, requies, cessatio, intermissio, otium, tranquillitas.*

Requisito, *s. m.* condizione, circostanza necessaria, *conditio, adjunctum:* I requisiti della natura, *requisita naturæ, res naturæ necessariæ.*

Requisizione, ricercamento, *postulatio, petitio, postulatum* e *postulatus:* A mia requisizione, *meo postulatu;* A requisizione della madre e de' tutori, *postulatu audito matris tutorumque.*

Resa, *deditio.*

Rescritto, *rescriptum, rescriptio.*

Rescrivere, *a. describere, exscribere, transcribere.* || Far rescritto, *rescribere.*

Resecare, *a. resecare.*

Residente, *residens, sedem habens, degens, commorans, habitans, incola, habitator.*

Residenza, *sedes stabilis et fixa.*

Residuo, resto, avanzo, *reliquiæ, reliqua, reliquum:* Ha pagato il residuo, *Reliquam pecuniam, reliquum æris* o *pecuniæ solvit.*

Resina, *resina.*

Resinoso, *resinosus.*

Resistente, *pertinax, pervicax, resistens, refractarius.*

Resistenza, *adversus, conatus, renixus, obstaculum:* Senza alcuna resistenza, *nullo obsistente, nullo obnitente, nullo repugnante;* Si fece una vigorosa resistenza alla porta del campo, *Acriter pugnatum est ad portas castrorum.*

Resistere, *n. resistere, obsistere, obniti, reniti, repugnare, adversari, reluctari, obstare:* Resistere ad alcuno in faccia, *contumaciter alicui resistere.* || Reggere, soffrire, *sustinere, ferre:* Resistere alle fatiche della guerra, *belli labores sustinere, belli laboribus non frangi* o *non defatigari;* Resistere al dolore, *dolori resistere.*

Reso. V. RENDUTO.

Resolutamente, *avv. prompte, constanter, firmiter.*

Resolutivo, *ad. dissolvens, resolvens.*

Resoluzione e Risoluzione, deliberazione, *consilium, propositum, deliberatio:* Cangiar risoluzione, *consilium mutare, permutare;* Star fermo in una risoluzione, *in sententia perstare, perseverare, permanere, constare;* Prender una risoluzione, *consilium capere;* Prendere risoluzione di fare, *statuere, deliberare, constituere, decernere.* || Scioglimento, *solutio, dissolutio, resolutio.*

Respingere e Respignere, *a. propulsare, retrudere, repellere, rejicere:* Lo respinsero con molta perdita nella fortezza, *Magnis illatis detrimentis in oppidum rejecerunt.*

Respinto, *ad. rejectus, repulsus.*

Respirare, *n. spirare, respirare, spiritum ducere, spiritum trahere, spiritum recipere:* Senza respirare, *sine interspiratione.* || Ricrearsi, prender ristoro, cessare alquanto dalle fatiche, *respirare, interquiescere, recreari, refici, relevare animum.*

Respirazione, *spiratio, respiratio.*

Respiro, *spiritus, anhelitus, anima:* Levare il respiro, *elidere spiritum, animum intercludere;* Che patisce difficoltà di respiro, *anhelator, anhelus, dyspnoicus.* || *fig.* Riposo, ricreamento, *requies, animi relaxatio.* || Respiro, per breve pausa, *intermissio, quies.*

Responso, *responsum.*

Ressa, importuna istanza, *efflagitatio.*

Resta, *arista.* || Quell'osso del pesce dal capo alla coda, che altrimente si dice spina, *spina.* || Quantità di cipolle, d'agli, o sim., intrecciati insieme, *restis.*

Restante, *reliquus, residuus.*

Restare, *n. restare, superesse, reliquum esse:* Gli restava solamente il contentare la sua vista, *Restabat nihil aliud, nisi oculos pascere;* Purchè mi resti abbastanza di vita, *Modo vita mihi supersit;* Se ti resta ancor qualche poco di amore

per me, *Si quid residet amoris in te mei.* || Cessare, *desinere, cessare, desistere, absolvi.* || Convenire, rimaner d'accordo, accordarsi, *convenire.* || Fermarsi, *consistere, subsistere, subsidere, manere, remanere, morari.* || Restar ad avere, vale Rimaner creditore, *pecuniam habere in nominibus.* || Restar contento, maravigliato, morto ec., vagliono Esser contento, maravigliato, Morire ec., *contentum esse, mirari, mori etc.* || Restar d'accordo, accordarsi, *convenire.* || Restar in dietro, Non progredire, non avanzarsi, non acquistare, *nihil proficere, nihil progredi.*

Restauramento, *instauratio, refectio, restauratio.*

Restaurare e **Ristaurare,** *a. restaurare, reficere, revocare, in integrum restituere.* || Ristorare, rimeritare, *compensare, resarcire, reparare:* Restaurare i danni di qualcheduno, *compensare, reparare, resarcire damna alicujus.*

Restaurato, *ad. restauratus, renovatus, in integrum restitutus.*

Restauratore, *instaurator, refector.*

Restaurazione o **Ristaurazione,** *instauratio, refectio, reparatio, compensatio.*

Restauro, *restauratio, instauratio, reparatio, reliquum.*

Resticciuòlo, *reliquiæ.*

Restìo, *restitans, retractans.*

Restituire, *a. reddere, restituere:* Restituir la riputazione a uno, *læsam famam alicui restituere;* Che ad ogni città si restituisse il suo, *Ut omnia civitatibus, quæ cujusque fuissent restituerentur.*

Restituito, *ad. reportatus, repositus, restitutus.*

Restitutore, *restitutor.*

Restituzione, *restitutio, redditio.*

Resto, *reliquiæ, reliquum, reliqua n.* pl. || Del resto, *de reliquo, de cetero, ceterum.*

Restrizione. V. Ristringimento.

Resultare. V. Risultare.

Resurrezione, *mortui ad vitam revocatio, reditus ad vitam, resurrectio.* || Pasqua di resurrezione, *sollemnia ob memoriam anastaseos D. N.*

Resuscitare, *a. mortuum ad vitam revocare, aliquem a mortuis* o *ab inferis excitare, resuscitare.*

Resuscitato, *ad. ab inferis excitatus, ad vitam revocatus.*

Retaggio. V. Eredità.

Rete, *rete, cassis, plagæ.*

Reticella, *reticulum.*

Reticolato, *ad.* intrecciato a guisa di rete, *reticulatus.*

Reticolato, *s. m.* intrecciamento fatto a guisa di rete, *opus reticulatum, reticulum.*

Rètina, *retina.*

Rètore, *rhetor.*

Retribuire, *a. retribuere, compensare, remunerari, rependere.*

Retributore, *remunerator.*

Retribuzione, *compensatio, contributio, merces.*

Retro, *retro, retrorsum.*

Retroattività, nella maniera Dare retroattività a una legge, *legis vim retro custodire.*

Retrocedere, *n. retrogredi, retroire.*

Retrogrado, *retrogrediens, retrogradus.*

Retroguardia, *extremum agmen.*

Retta, dar retta, vale Dar ascolto, *aures alicui præbere.* || *fig.: alicujus consilia sequi, aliquem auscultare.* || Far retta, far resistenza, *resistere, obsistere.*

Rettamente, *avv. recte, belle, bene, probe.*

Rettangolo, *rectangulum.*

Rettificare, *a.* purgare, purificare, *purgare, purificare, detergere.*

Rettificato, *ad. detersus, purgatus, purificatus.*

Rettificazione, *purgatio, purificatio.*

Rèttile, *repens.*

Rettilineo, *ad. rectilineus.*

Rettitudine, *æquitas, justitia, rectum.*

Retto, *ad. rectus, fultus, suffultus.* || Diritto, *rectus.* || *fig.* Buono, leale, *rectus, probus, justus, æquus.*

Rettore, *rector, gubernator, curator, moderator, præses.*

Rettorìa, *gubernatio, administratio, procuratio.*

Rettorica, *rhetorice, rhetorica, ars rhetorica, oratoria.*

Rettoricamente, *avv. rhetorice, rhetorum more* o *instituto.*

Rettorico, *ad. rhetoricus.*

Rettorico, *s. m. rhetoricus doctor, dicendi præceptor, eloquentiæ præceptor, eloquentiæ professor, rhetor.*

Rettrice, *moderatrix.*

Reuma, *pituita, rheumatismus.*

Reumatismo, *rheumatismus, morbus articularis, arthritis.*

Reverberare. V. Riverberare.

Reverbero. V. Riverbero.

Reverendo, *reverendus, venerandus, venerabilis.*

Reverente, *reverens, observans.*

Reverentemente, *avv. reverenter.*

Reverenza e **Riverenza,** *reverentia, observantia, veneratio.* || Reverenza si dice qualunque segno d'onore che si fa altrui, inchinando il capo, o piegando le ginocchia ec., *salutatio:* Far riverenza a qualcheduno, *salutatum ire aliquem.* || Con riverenza, maniera con la quale si piglia licenza di dire ciò che non si potrebbe per onestà, o sim., *bonā veniā, bonā tuā veniā, bona cum venia.*

Reverire e **Riverire,** *a.* o *n. revereri, reverentiam alicui præstare; adhibere reverentiam adversus aliquem; aliquem observare, colere, salutare.*

Revisione, *recognitio.*

Revisore, *recensor:* Revisore di stampe, *censor librorum edendorum.*

Revocabile, *revocabilis.*

Revocare. V. Rivocare.

Revocazione. V. Rivocazione.

Rezzo, ombra di luogo aperto, che non sia percosso dal sole, *umbra.*

Ri, preposto a molte voci, indica reiteramento, ripetizione, e spesso traducesi per *iterum, rursum, denuo.*

Riaccomodare, *a. restituere, restaurare, reficere.*

Riacquistare, *a. recuperare, reparare, recipere.*

Rialto, rilevato, *prominentia.*

Rialzamento, *elatio.*

Riamare, *a.* corrispondere in amore, *redamare.*

Riamicare, *a.* riconciliare, *reconciliare, rursus in amicitiam perducere.*

Riandare, *a. redire, proficisci.* || Comunemente Esaminare, considerar di nuovo quel che s'è fatto, *recognoscere, inspicere, ad trutinam revocare, examinare, recudere, percurrere.*

Riandato, *ad. percursus, ad trutinam revocatus.*

Riardere, *a.* disseccare per troppo freddo, o troppo caldo, *torrere, adurere, exsiccare.*

Riarso, *ad. tostus, adustus, torridus, retostus.*

Riassumere, *a. resumere.*

Riassunto, *ad. resumptus.*

Riattaccare, *a. iterum conjungere, rursum conglutinare.*

Riavere, *a.* ricuperare, *recuperare, recipere.* || Riavere il fiato, gli spiriti e sim., vale Rifiatare, quietarsi, riposarsi, *anhelitum, animam* o *animum recipere, respirare, colligere spiritum.* || *n. p.* Pigliar forza e vigore, *recipere, resumere vires.*

Riavuto, *ad. recuperatus, resumptus.*

Ribadire, *a.* ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla in verso il suo capo nella materia con-

fitta, *retorquere, repercutere.* || *fig.* Confermare qualche detto, *confirmare, approbare, probare.*
Ribadito, *ad. repercussus, retortus.*
Ribalderia, *facinus, scelus, improbitas, nequitia, flagitium.*
Ribaldo, *scelestus, improbus, nefarius, flagitiosus.*
Ribaltare, *n. subverti.*
Ribalzare, *n. resilire.*
Ribandire, *a.* richiamar dal bando, *revocare ab exilio.*
Ribandito, *ad. ab exilio revocatus.*
Ribattere, *a. repercutere.* || Confutare, ribattere, *refutare, confutare, refellere, diluere, dissolvere.*
Ribattitura, *repercussio.*
Ribattuto, *ad. repercussus.*
Ribellare, *a.* sollevare altrui contra il suo principe, *ad rebellionem incitare.* || *n. p.* Partirsi dall'ubbidienza del suo principe, *rebellare, desciscere, deficere.*
Ribellato, *ad. rebellis.*
Ribelle, *rebellis, defector, p duellis.*
Ribellione, *rebellio, rebellatio, defectio, rebellium.*
Ribenedire, *a.* assolvere dalla maledizione, *absolvere, liberare.*
Ribòbolo, *dicterium.*
Riboccare, *n. exundare, extra ripas effundi, diffluere, effluere.*
Ribocco, trabocco, *exundatio, inundatio, aquæ effusio, eluvio, alluvies, effluvium, effluentia.*
Ribollimento, *fervor, æstus, æstuatio.*
Ribollire, *n. æstuare, bullire, fervere.*
Ribollito, *ad. bullitus, fervefactus.*
Ribrezzo, *horror.*
Ributtare, *a.* respingere, *rejicere, repellere, propulsare.* || Vomitare, *rejicere.*
Ributtato, *ad. rejectus, repulsus, propulsatus.*
Ricacciare, *a. repellere, rejicere, removere.*
Ricadere, *n. recidere, relabi:* Ricader nel male, o ammalato, *in morbum recidere, de integro in morbum incidere;* Questo disonore ricadrà sopra la vostra famiglia, *Hoc dedecus in tuam recidet* o *redundabit familiam;* Tutto il male ricadrà sopra di me, *In me cudetur hæc faba;* Tutto il biasimo ricadrà sopra il tuo capo, *In te istæ omnes recident contumeliæ.* || Ricadere, dicesi del pervenire i beni livellari, o fidecommissi in altrui, per mancanza di linea o per inosservanza delle condizioni, *devenire.*
Ricaduta, *iteratus in morbum lapsus, lapsus recidivus in malum, ex morbo offensio.*
Ricaduto, *ad. relapsus, recidivus.* || Debole, estenuato, *debilis, imbecillus.*
Ricalcare, *a. rursus calcare, recalcare, proterere.*
Ricalcato, *ad. protritus.*
Ricalcitrante, *recalcitrans.*
Ricalcitrare, *n.* tirar de' calci, *recalcitrare, calcitrare.* || *fig.* Opporsi, far resistenza, *calcitrare, respuere, obsistere, reniti, resistere.*
Ricamare, *a.* e *n. acu pingere, textili pictura concinnare, opere textili pingere, phrygio opere distinguere:* Ricamare una veste a dentelli e a straforo, *vestem opere denticulato et reticulato distinguere.*
Ricamato, *ad. acu pictus, textili pictura concinnatus, opere phrygio distinctus:* Vesti ricamate d'oro e d'argento, *vestes illusæ auro et argento, aurum et argentum vestibus illitum.*
Ricamatore, *phrygio.*
Ricambiare, *a.* ricompensare, *remunerari, compensare, rependere.*
Ricamo, *opus phrygium, opus acu pictum.*
Ricantare, *a. recinere, recantare.*
Ricapitare e **Recapitare**, *a. perferendum aliquo curare:* Ti prego di ricapitare questo involto a Curio, *Tu fasciculum, qui est Curio inscriptus, velim cures ad eum perferendum.* || Ricapitare, dicono i mercanti per ritornare i crediti di cambio, e pagarne la valuta, *nomina recipere.*
Ricapito e **Recapito**, *inscriptio:* Dar ricapito a una lettera, *epistolam ad eum, cui inscribitur, curare perferendam;* Il ricapito d'una lettera, *inscriptio;* Mercanzia che ha il ricapito, *merx facilis et expeditæ venditionis.* || Dar ricapito alla faccenda, *rem conficere* o *absolvere.*
Ricapitolare, *a. summatim colligere, perstringere; dicta repetere quam brevissime, decurrere per capita.*
Ricapitolazione, *epilogus, rerum repetitio, enumeratio.*
Ricattare. V. Riscattare. || *n. p.* Vendicarsi dell'ingiuria ricevuta, *injuriam ulcisci.*
Ricatto, *recuperatio, redemptio.* || Vendetta, *ultio.* || Far bandiera di ricatto, vale Vendicarsi, *ulcisci, par pari referre.*
Ricavare, *a. iterum haurire.* || Ricopiare disegnando, o dipingendo, *referre.*
Riccamente, *avv. copiose, laute, abundanter, splendide, opulenter.*
Ricchezza, *divitiæ, copiæ, fortunæ, facultates:* Le grandi ricchezze sono esposte ai pericoli, *Magnæ opes periculo sunt obnoxiæ;* Ammassar ricchezze, *cogere, coacervare, congerere, exstruere divitias.*
Riccio, *ad.* ricciuto, *crispus, cirratus.*
Riccio, *s. m.* la scorza spinosa della castagna, *castanearum echinatus cortex.* || Capello crespo, *cincinnus.* || Specie di animale, *echinus terrestris, erinaceus.*
Ricciolino, *cincinnulus.*
Ricciutello, *crispulus.*
Ricciuto, *crispus, crispatus, cirratus:* Capelli naturalmente ricciuti, *crines ingenio suo flexi.* || Che ha i capelli ricciuti, *cirratus.*
Ricco, *dives, locuples, opulentus:* Ricco di denaro, *pecuniosus, bene nummatus, dives argento et auro, multo auro potens;* Ricco di bestiami, *dives pecoris* o *pecore, cui res pecuaria est ampla;* Ricco di beni di casa, *locuples et pecuniosus copiis rei familiaris;* Esser ricco, *abundare, valere opibus;* In pochi anni s'è fatto ricco, *Paucis annis ad maximas pecunias venit, emersit ad summas opes.* || Di molto pregio, valuta, pomposo, *pretiosus, splendidus, magnificus, sumptuosus.*
Riccone, *ditissimus, prædives.*
Ricerca, *inquisitio, disquisitio, indagatio, investigatio:* Aver per obbietto la ricerca della verità, *in veri investigatione versari;* Si fa una ricerca sopra la sua vita e i suoi portamenti, *In eum, quomodo agat, quomodo vivat, inquiritur.*
Ricercare, *a.* di nuovo cercare, e semplicemente cercare, *perquirere, inquirere, exquirere.* || Investigare, *investigare, scrutari, rimari, perscrutari.* || Rivedere, andar rivedendo, *obire, lustrare.* || Volere, desiderare, *petere, ambire, aucupari, optare, desiderare.* || Ricercar uno d'una cosa, addomandargliela, *postulare aliquem de re aliqua;* Ricercar alcuno della pace, *pacem ab aliquo petere.* || Bisognare, far d'uopo, *opus esse, necesse esse.*
Ricercato, *ad. inquisitus, perquisitus, lustratus, postulatus.*
Ricercatore, *inquisitor.*

Ricetta, *medicinæ faciendæ ratio.*
Ricettacolo, *receptaculum, conceptaculum, conceptus, profugium.*
Ricettare, *a.* ricoverare, *excipere, recipere, receptare, hospitio excipere* o *accipere.*
Ricettario, *codex medicinæ faciendæ rationes præscribens, medicarum præscriptionum liber.*
Ricettato, *ad. hospitio exceptus.*
Ricettatore, *receptor, receptator.*
Ricettatrice, *receptrix.*
Ricetto, *receptaculum, profugium, perfugium.*
Ricevente, *recipiens, excipiens, accipiens.*
Ricevere, *a. accipere, recipere:* Ho ricevuto da te tre lettere, *Accepi tres tuas literas;* Ricevere stipendio dal pubblico, *stipendia de publico accipere.* || Accogliere bene o male qualcheduno, *aliquem bene* o *male accipere, excipere, benigno vultu, benigne excipere;* Fu ricevuto freddamente, e con molta alterigia, *Constricta fronte altoque supercilio exceptus fuit;* Ricever qualcheduno in sua casa, alla sua tavola, *recipere aliquem tecto, mensa.*
Ricevimento, *acceptio, receptio.* || Fare un buono o cattivo ricevimento a qualcheduno. V. Ricevere per Accogliere.
Ricevitore, *acceptor.* || Chi ha carica di ricevere, *tributorum* o *vectigalium coactor, argentarius coactor, ærarius quæstor.*
Ricevuta, *acceptilatio, apocha.*
Ricevuto, *ad. acceptus, receptus, exceptus.*
Richiamare, *a. revocare, evocare.* || Richiamar alcuno dal governo di una provincia, *revocare aliquem a provincia.* || *n. p.* Querelarsi, dolersi, *queri, conqueri.* || Dar querela, e chiamare altrui in giudizio, *postulare, in jus vocare, dicam scribere;* Richiamarsi al senato di qualche affronto ricevuto, *postulare aliquem injuriarum,* o, *de injuriis apud senatum.*
Richiamato, *ad. revocatus.*
Richiamo, *revocatio.* || Lamentanza, *querela, querimonia, questus, conquestus.*
Richiedere, *a. repetere.* || Domandare, o chieder pregando, *postulare, petere, poscere, reposcere.* || Domandare, chiedere con importunità, con istanza, *efflagitare, deposcere, contendere;* Richieder che si punisca alcuno, *deposcere aliquem ad supplicium, in pœnam, morti.* || Domandare semplicemente, *petere:* Io non ti richiedo di vantaggio, *Tantum est: nihilo plus peto;* Domandare, o chiedere che sia renduta alcuna cosa, *repetere, poscere aliquid.* || Interrogare, *interrogare, percunctari.* || Ricercarsi, esser convenevole, *postulare, exigere, opus esse, oportere, decere:* Come richiede l'affare, *Ut res postulat;* Come si richiede, *ut decet, ut opus est;* Più che non si richiede, *plus æquo, plus quam satis.* || Desiderare, cercare, *expetere, conquirere.*
Richiesta, *postulatio, petitio, postulatus* o *postulatum.*
Richiesto, *ad. petitus, postulatus, flagitatus.* || Chiamato, o convocato a consiglio, *ad consilium vocatus, congregatus.*
Richiudere, *a. concludere, includere, occludere, claudere.* || *n. p.* Parlandosi di piaghe, e sim., vale Saldarsi, *coire, coalescere.*
Richiuso, *ad. inclusus, conclusus, clausus.*
Ricidere, *a.* tagliare, *recidere, scindere, amputare, succidere, resecare, cædere.* || Parlandosi di strada, vale Abbreviare, attraversare, *iter contrahere, efficere iter brevius.*
Ricingere, *a. circumcingere, circumdare.*
Ricino, *ricinus.*
Ricinto, *ad. cinctus, circumcinctus, circumdatus.*
Ricinto e **Recinto**, *s. m.* giro, circuito, *circuitus, ambitus.*
Ricisamente, *avv. illico, repente, derepente.* || Alla ricisa, *prærupte.*
Riciso, *ad. recisus, resectus, incisus, cæsus, amputatus, scissus.* || Spedito, pronto, *promptus, celer, alacer.*
Ricogliere. V. Raccogliere.
Ricognizione, *agnitio.* || Ricompensa, *compensatio, merces, præmium.*
Ricolmare, *a. cumulare.*
Ricolta, *frugum perceptio, messis:* La ricolta delle ulive, *olivitas.*
Ricominciamento, *renovatio, instauratio, exordium.*
Ricominciare, *n. redintegrare, iterum inchoare.*
Ricominciato, *ad. renovatus.*
Ricompensa, *remuneratio, merces, præmium.*
Ricompensare, *a. compensare, rependere, reparare, remunerari:* Ricompensar le fatiche d'uno, *alicui laboris* o *operæ mercedem dare, solvere, tribuere, persolvere, rependere;* Esser ben ricompensato de' suoi travagli, *ferre præmia multa laborum;* Ricompensar i danni, *dissolvere, compensare, resarcire, reparare damna alicujus.*
Ricompensato, *ad. remuneratione donatus.*
Ricomperare e **Ricomprare**, *a. redimere, iterum emere.* || Riscattare, ricuperare, *redimere, recuperare, reparare.*
Ricomperato e **Ricomprato**, *ad. redemptus, recuperatus, reparatus.*
Riconcentrare, *a.* ridur nel centro, *ad centrum cogere, reducere.* || *n. p.* Rientrar in sè stesso, *in se redire.*
Riconciliare, *a.* metter d'accordo, metter pace, *in gratiam* o *in concordiam reducere, reconciliare, gratiam inter aliquos componere, aliquos restituere* o *redigere in gratiam.* || *n. p.* Rappacificarsi, *in gratiam cum aliquo redire, reconciliare sibi animum alicujus:* Mi son riconciliato con lui, *Cum eo redii ex inimicitia in gratiam.*
Riconciliato, *ad. reconciliatus, in gratiam, in concordiam restitutus.*
Riconciliazione, *reconciliatio, gratiæ reconciliatio.*
Ricondurre, *a. reducere, deducere, reconducere.*
Riconferma, *confirmatio.*
Riconfermare, *a. confirmare.*
Riconfortare, *a. solari, consolari, reficere, recreare, levare.*
Riconfortato, *ad. animo relevatus; recreatus.*
Riconiare, *a. recudere.*
Riconoscente, *beneficiorum memor, gratus:* Mostrarsi riconoscente a chi benefica, *bene de se meritis gratum se præbere, meritam alicui gratiam memori mente persolvere, alicujus beneficia grata memoria prosequi.*
Riconoscenza, *gratus animus, grati* o *memoris animi significatio:* Tu sai benissimo ch'io non ho avuto alcuna riconoscenza di tanti servigi che da me hai ricevuti, *Pro officiis in te meis nullam mihi abs te relatam esse gratiam, tu es optimus testis.*
Riconoscere, *a. agnoscere, noscere, cognoscere, dignoscere, internoscere:* Appena ti riconosco: tanto sei cangiato, *Vix te agnosco: adeo immutatus es;* Riconoscere alcuno alla voce, alla faccia, alla figura, *aliquem de voce, de facie, de forma noscere.* || Semplicemente conoscere, *agnoscere:* Hai finalmente riconosciuto chi io sono, *Agnovisti tandem, qui sim;* Tu riconoscerai un giorno la mia innocenza, *Me abs te immerito esse accusatum, postmodum*

rescisces. || Reputare, considerare, avere, tenere, *agnoscere, cognoscere, recognoscere, habere, confiteri:* Non mi vuol riconoscere per suo figliuolo, *Negat me natum suum, Abdicat me filium.* || Confessare, ammettere, *fateri, confiteri, agnoscere:* Riconoscere un debito, *agnoscere æs alienum;* Riconoscere il suo fallo, *culpam agnoscere, fateri, confiteri.* || Onde Riconoscere alcuna cosa da uno, vale Confessare di averla, o ch' ella venga da lui, o mediante lui, *aliquid alicui acceptum referre:* Dejotaro riconosce dalla tua clemenza tutta la quiete e il riposo, che egli gode nella sua vecchiezza, *Dejotarus omnem tranquillitatem et quietem senectutis acceptam refert clementiæ tuæ.* || Così pure Riconoscere alcuno per signore, e sim., vale Confessare di riconoscerlo per tale, accettarlo, sottoporglisi, *aliquem tamquam dominum observare, pro domino habere, alicui ut domino obtemperare, eique se se subjicere.* || Riconoscer uno, vale Mostrarsi grato della fatica, o dell' opera sua, con qualche ricompensa, *præmia alicui rependere, aliquem remunerari, mercedem solvere, gratum et memorem se alicui præbere pro collata opera, pro accepto beneficio:* Ti riconoscerò delle tue fatiche, *feres præmia multa tuorum laborum.* || Riconoscere un paese, una fortezza, ec., vale Andar a vedere in che stato si ritrovino, *explorare, speculari, cognoscere:* Mandò innanzi la cavalleria a riconoscer la piazza, *equites præmisit, qui arcem explorarent;* Passava quasi tutti i giorni sotto il campo colla sua cavalleria per riconoscerlo, *Prope quotidie cum equitatu sub castris vagabatur, ut situm castrorum cognosceret.* || *n. p.* Ravvedersi degli errori, pentirsi, *resipiscere, redire ad se, ad frugem, se recipere in rectam semitam* o *in viam, invertere se.*

Riconoscimento, *agnitio, recognitio.* || Contraccambio, premio, *remuneratio, præmium, merces.*

Riconosciuto, *ad. agnitus, cognitus.*

Riconquistare, *a. recuperare.*

Riconvenire, *a.* chiamar in giudizio, *convenire aliquem in jus, convenire actione, in jus vocare.*

Ricoperta, *cooperimentum.* || Scusa, pretesto, V.

Ricoperto, *ad. coopertus, contectus.*

Ricopiare, *a. describere, exscribere.* || *fig.* Imitare, *imitari, referre.*

Ricopiato, *ad. descriptus, exscriptus.*

Ricoprire, *a. contegere, cooperire.* || Scusare, *excusare.*

Ricordanza, *recordatio, memoria:* La ricordanza di una buona vita dà molto piacere, *bene actæ vitæ recordatio jucundissima est.*

Ricordare, *a.* ridurre a memoria, *in memoriam alicujus redigere, revocare aliquid.* || Nominare, far menzione, *nominare, mentionem facere, memorare, commemorare.* || *n. p.* e talora *n.* Aver in memoria, *meminisse, commeminisse redire animo, subire animum, venire in mentem, recordari:* Non mi ricordo d'averlo detto, *non commemini dicere;* Non mi ricordo d' essere stato infelice avanti di nascere, *Ego non commemini, antequam sim natus, me miserum;* Bisogna ricordarsi che siamo uomini, *homines nos esse meminerimus;* Questo basta, me ne ricorderò, *sat est, meminero.*

Ricordato, *ad. memoratus, commemoratus.*

Ricordazione, *recordatio, memoria.*

Ricordevole, *memorabilis, commemorabilis, memorandus, commemorandus.* || Che si ricorda, *memor.*

Ricordo, *recordatio, memoria.*

Ricorre. V. Raccogliere.

Ricorrere, *n. confugere, perfugere, recurrere, se recipere.*

Ricorso, *recursus:* Il corso e ricorso de' fiumi, *cursus et recursus aquarum.* || Rifugio, *perfugium, refugium, confugium:* Aver ricorso a qualcheduno, *ad aliquem confugere* o *perfugere, ad aliquem recurrere, præsidium ab aliquo petere.*

Ricotta, *caseus secundarius.*

Ricotto, *ad. recoctus.*

Ricoverare e Ricovrare, *a.* riacquistare, *recuperare, recipere.* || *n. p.* Rifuggire, *confugere, refugere, perfugere, se recipere:* Ricoverarsi, o ricoverare in casa, *se domum recipere.*

Ricovero, *recuperatio.* || Rifugio, *perfugium, confugium, refugium, ædes hospitales, receptus.*

Ricreamento, riposo, *recreatio, refectio, animi relaxatio, levatio, allevatio, solatium, levamentum, levamen.*

Ricreare, *a.* dar alloggiamento, conforto, ristoro, *recreare, consolari, reficere, refovere, refocillare, levare, allevare, sublevare, alicui levamento* o *levationi esse.* || *n. p. jucunditati se dare, animum relaxare, sibi bene facere, delectari, oblectari:* Mi ricreo tutto quando leggo le tue lettere, *Allevor, quum loquor tecum absens;* Mangia, bevi, ricreati come ti piace in casa mia, *Es, bibe, animo obsequere mecum.*

Ricreazione. V. Ricreamento.

Ricredersi, *n. p.* sgannarsi, mutarsi d' opinione, *e sententia recedere, errorem deponere, non amplius in errore versari, mutare consilium.*

Ricreduto, *ad. convictus, evictus.*

Ricrescere, *n.* farsi maggiore, moltiplicarsi, *augeri, crescere, recrescere.*

Ricrescimento, *augmentum.*

Ricucire, *a. suere, consuere.*

Ricucito, *ad. consutus.*

Ricucitura, *sutura.*

Ricuocere, *a. recoquere.*

Ricuperare. V. Recuperare.

Ricurvo, *incurvus, recurvus valde curvus.*

Ricusa, *recusatio, detrectatio.*

Ricusante, *recusans, detrectans, renuens, abnuens.*

Ricusare, *a. recusare, repudiare, abnuere, rejicere, nolle, detrectare.*

Ridare, *a. redonare.*

Ridda, *saltatio, tripudium.*

Riddare, *n.* menar la ridda, danzare, *saltare, tripudiare.*

Ridente, *ridens.* || Allegro, gioioso, festevole, *lætus, festivus, facetus, jucundus, hilaris.*

Ridere, *n. ridere, edere risum:* Ridere sgangheratamente, *cachinnari* o *cachinnare, cachinnum tollere* o *sustollere, cachinnos edere;* Crepar da ridere, ridere a crepa pancia, sino a piangere, *risu dissolvi, concutere ilia, ridere ad lacrimas* o *ad lacrimas usque;* Non ne poter più da ridere, *concuti cachinno;* Trattenersi da ridere, *risum tenere, continere, compescere, comprimere;* Far ridere qualcheduno, *alicui risum elicere, exprimere alicui risum, concitare risum, facere alicui risus.* || *n. p.* Ridersi di qualcheduno, burlarsi, farsi beffe, *ridere, irridere, deridere, ludificare,* o *ludificari aliquem;* Ridersi del male altrui, *ludificare mala alicujus.*

Ridestare, *a. iterum excitare.*

Ridicolo, *ad. ridiculus, deridendus, jocularis.*

Ridicolo, *s. m. ridiculum, jocus, facetiæ, dictum.*

Ridicolosamente, *avv. ridicule.*
Ridicoloso, *ridiculosus, ridiculus.*
Ridire, *a. iterare, repetere:* Ridir tutto giorno la medesima cosa, *eadem decantare, eandem cantilenam canere.* || Raccontare, riferire, *referre, renuntiare, narrare, foras dicta alicujus eliminare.* || *n. p.* Disdirsi, *dicta retractare, palinodiam canere.*
Ridirizzare, *a. rursus dirigere, componere, ordinare.*
Ridirizzato, *ad. rursus directus, ordinatus, compositus.*
Ridomandare, *a. repetere, reposcere.*
Ridonare, *a. redonare.*
Ridondante, *redundans.*
Ridondanza, *exuberantia, redundantia.*
Ridondare, *n.* risultare, *referri, redundare, pertinere, oriri, nasci, colligi, effici:* La infamia de' quali ridonda negli amici, *Quorum tamen in amicos redundat infamia;* Questo ridonda in tua lode, *Hoc pertinet ad tuam laudem, hoc tibi laudi est.* || Soverchiamente abbondare, *exuberare, redundare.*
Ridotto, *ad. redactus, reductus, adductus:* Ridotto all'estremo, *in extremum discrimen adductus; ad extremum perductus; ad incitas redactus.*
Ridotto, *s. m.* luogo dove altri si riduce, *conventus.* || Ricetto, ricettacolo, *perfugium, confugium, receptaculum.*
Ridurre, *a.* ricondurre, *reducere, redigere, obducere:* Ridurre qualcheduno alla mendicità, *redigere aliquem ad assem, ad mendicitatem, ad egestatis terminos;* Ridurre i popoli sotto l'obbedienza, *redigere urbes, populos in ditionem suam, subjicere sibi urbes, populos;* Ridurre qualcheduno al suo dovere, *aliquem reducere, revocare ad officium, restituere ad frugem.* || Cangiare, mutare, convertire, *mutare, vertere, convertere.* || Restringere, compendiare, riepilogare, *redigere, perstringere, contrahere, brevibus* o *paucis complecti:* Ridurremo qui insieme quello che si è già sparsamente ragionato, *Ea, quæ passim dicta sunt, hic paucis complectemur.* || *n. p.* Ridursi, radunarsi, *convenire, congregari.* || Ricoverarsi, ritirarsi, *se recipere, se conferre, confugere, perfugere.* || Ridursi a mente, o alla memoria, ricordarsi, *sibi in mentem redigere; revocare, recordari, meminisse.*
Riduttore, *reductor.*
Riduzione, *reductio.*
Riedificare, *a. restituere, reparare, reædificare, restaurare, instaurare.*
Riedificazione, *instauratio, reparatio.*
Riempiere, *a. replere, complere, implere.*
Riempimento, *expletio, redundatio, complementum, redundantia.*
Riempitivo, *replens, complens, implens.*
Riempiuto, *ad. repletus.*
Rientrare, *n.* entrar di nuovo, *denuo intrare, rursum ingredi.* || Restringersi in sè, *contrahi, adduci:* Il panno rientra, *pannus contrahitur, adducitur.* || Rientrare dentro a sè, in sè stesso, pentirsi, mutar costumi, *resipiscere.*
Rientrato, *ad. contractus, adductus.*
Riepilogare, *a. summatim repetere, perstringere, brevibus* o *paucis complecti.*
Rifacimento, *refectio, reparatio, instauratio.*
Rifacitore, *instaurator, reparator.*
Rifare, *a. reficere.* || Riedificare, *reædificare.* || Rimettere nello stato di prima, ristorare, *instaurare, restaurare, reficere:* Rifar le forze, *vires reficere, reponere.* || Abbellire, *pulcrum facere, pulcritudinem, venustatem afferre, conciliare.* || Risarcire, compensare, ristorare de' sofferti danni, *resarcire, reparare damna.* || Rendere, far divenire, *facere, efficere, reddere:* Rifar più bello, *pulcriorem efficere* o *reddere;* Rifare i danni, risarcire le perdite, *resarcire* o *reparare damna.* || Rifare il letto, vale Rassettarlo, racconciarlo, raccomodarlo, *rursum lectum sternere.* || *n. p.* Ripigliar le forze, *se recolligere, se reficere, vires redintegrare, resumere, colligere.* || Ristorarsi d'alcun danno sofferto, *damna reparare.* || Rifarsi di checchessia, vale Acquistarne, farsi più bello, *proficere, acquirere, pulcriorem fieri:* Quand'ella ride, se ne rifà, *Quum ridet, pulcrior fit.*
Rifatto, *ad. refectus, reparatus, instauratus, restauratus.*
Riferire, *a.* ridire, rapportare, *referre, deferre, renuntiare, narrare.* || Attribuire, riconoscere da uno, *acceptum referre, debere.* || *n.* e *n. p.* Riferire, e riferirsi, aver relazione, dependenza, convenienza, *referri, attinere, pertinere.* || Riferirsi a uno, rimettere in lui, starsene al parere e volontà sua, *rem* o *negotium alicui permittere;* In questo mi riferisco a te, *Sed de hoc tu videris, tuum sit arbitrium.*
Rifermare, *a.* raffermare, *confirmare.*
Rifermato, *ad. confirmatus.*
Rifiatare. V. Respirare.
Rifinare e **Rifinire**, *n. desinere, desistere.*
Rifiorire, *n. reflorescere.* || *fig.* Ritornare in buono e fiorito stato, *ad pristinum fortunæ statum redigi, reflorescere.* || *a.* Render più vago e leggiadro, *venustiorem reddere, venustatem addere.*
Rifiorito, *ad. reflorescens.*
Rifiutante, *repudians, recusans, detrectans, respuens, rejiciens.*
Rifiutare, *a. recusare, repudiare, respuere, detrectare, nolle:* Rifiutar il comando, *abnuere, detrectare imperium.*
Rifiutato, *ad. repudiatus, recusatus, rejectus, repulsus.*
Rifiuto, *recusatio, repudiatio, rejectio.*
Riflessione, ripercotimento, *repercussio, repercussus (us), repulsus (us).* || Considerazione, *consideratio, reputatio, attentio:* Fare una cosa con riflessione, *cogitato aliquid agere, rem perpendere;* Difetto di riflessione, *inconsiderantia;* Senza riflessione, *inconsiderate;* L'ho fatto senza riflessione, *feci imprudens.*
Riflessivo, *ad. considerans, perpendens.*
Riflesso, *ad. reflexus (us), repercussio.*
Riflettere, *a. n.* e *n. p.* ribattere, *repercutere, reflectere:* L'aria spessa riflette molto meglio in verso di noi i raggi visuali, *Longe magis visum nostrum nobis remittit aër, qui crassior est;* I raggi visuali, che cadono sopra qualche corpo piano, in sè stessi si riflettono, *Ab omni lævitate acies suos radios replicat;* I raggi del sole si riflettono, *Solis radii replicantur.* || *fig.* La gloria del padre riflette nel figliuolo, *gloria patris redit ad liberos, refertur* o *redundat in liberos.* || Considerare, *rem secum reputare; attendere animo ad aliquid; considerare, perpendere:* Mentre io rifletto a questo, *dum id mecum reputo.*
Rifluire, *n. refluere.*
Riflusso, *refluus maris cursus, recessus, æstus, reciprocatio:*

Il mare ha il suo flusso e riflusso, *Reciprocat mare.*
Rifocillamento, *recreatio, relaxatio.*
Rifocillare, *a. refocillare, recreare, relaxare, vires adjicere, instaurare, fovere.*
Riforbire, *a. perpolire, expolire, extergere.*
Riforma, *instauratio, restitutio, correctio, emendatio;* Il magistrato della riforma sopra gli studi, *quinqueviri studiis moderandis, quinqueviri rei litterariæ reformandæ.*
Riformare, *a. reformare, corrigere, emendare, instaurare:* Riformare un cattivo costume, *consuetudinem vitiosam et corruptam emendare;* Riformare i costumi di un paese, *mores civitatis corrigere in melius.*
Riformato, *ad. reformatus, correctus, emendatus, instauratus.*
Riformatore, *reformator, corrector, emendator, reductor, instaurator.*
Riformatrice, *emendatrix.*
Riformazione, *correctio, emendatio, restitutio.*
Rifrangere, *a. refrangere.*
Rifratto, *ad. refractus.*
Rifrazione, *refractio, repercussio, repercussus (us).*
Rifrustare, *a.* ricercare, *scrutari, perscrutari, perquirere, perlustrare.*
Rifrustato, *ad. perquisitus, perlustratus.*
Rifuggire, *n.* ricorrere per trovar salvezza, *confugere, perfugere, refugere.* || Fuggire, ritirarsi, *fugere, se recipere.*
Rifugio, *perfugium, confugium, refugium.*
Rifulgente, *refulgens.*
Rifulgere, *refulgere.*
Riga, *linea, versus, versiculus.*
Rigagnolo, *rivulus.*
Rigare, *a.* bagnare, *irrigare, irrorare, alluere, aspergere, conspergere:* Rigar l'altare di sangue, *aram sanguine conspergere.* || Lineare, *lineas ducere, lineare.*
Rigato, *ad. lineatus, lineis distinctus.* || Bagnato, *irrigatus, irroratus, aspersus, conspersus.*
Rigattiere, *propola.*
Rigenerare, *a. regenerare, regignere.*
Rigenerazione, *nova generatio.*
Rigermogliare, *n. repullulare.*
Rigettare, *a. rejicere, repudiare, repellere, respuere.* || Vomitare, *vomere, evomere, evomitare.*
Rigettato, *ad. rejectus, repulsus, repudiatus.*
Rigidamente, *avv. austere, severe, acriter, duriter, graviter.*
Rigidezza e Rigidità, *severitas, acerbitas, asperitas, rigiditas, rigor:* Rigidezza dell'aria, *cœli rigor;* Rigidezza del freddo, *mediis frigoribus, media hieme;* Trattar alcuno con rigidezza, *severitatem in aliquem adhibere.*
Rigido, *durus, rigidus, austerus, severus, acerbus, asper.*
Rigirare, *n. e n. p. circumire, ambire, circumdare.* || *a.* Rigirar danari, dar danari a cambio, *pecuniam permutare.*
Rigiro, *circuitus, anfractus.* || Negozio segreto, *occultum consilium.*
Rigo, *linea, versus.*
Rigoglio, *audacia, superbia, fastus.* || Il troppo vigor delle piante, *luxuries.*
Rigogliosamente, *avv. superbe, arroganter.*
Rigoglioso, *superbus, gloriosus, arrogans.* || Vivace, *vividus, robustus, vivax, vigens.*
Rigogolo, uccello, *galbula.*
Rigonfiamento, *inflatio.*
Rigonfiare, *n. e n. p. tumescere, turgescere.*
Rigonfiato, *ad. tumefactus, inflatus.*
Rigore, *rigor, durities.* || Severità, *severitas, acerbitas, asperitas.*
Rigoroso. V. Rigido.
Rigovernare, *a.* lavare e nettare le stoviglie imbrattate, *purgare, mundare, curare.*
Rigovernato, *ad. purgatus, mundatus, lotus.*
Rigovernatura, *lavatio, lotura.*
Riguadagnare, *a.* di nuovo guadagnare, *recuperare, reparare.*
Riguadagnato, *ad. recuperatus.*
Riguardante, *spectans, inspiciens, spectator.*
Riguardare, *a.* guardar di nuovo, o attentamente, e con diligenza, *aspicere, conspicere, spectare, aspectare, contueri, intueri, perspicere:* Riguardar fisso il sole, *solem acriter oculis intueri;* Riguardami, *me aspice, me vide, ad me respice;* Tutta la città non riguarda che il principe, *Convertit se tota civitas in principem;* Riguardar d'alto in basso, *despicere, despectare;* Riguardare in alto, *suspicere;* Riguardare davanti, *prospicere, aspicere;* Riguardar dietro, o di dietro, *respicere, respectare;* Riguardare da tutte le parti, d'ogni parte, d'ogni lato, *circumspicere, circumspectare, perlustrare oculis, huc et illuc intueri;* Riguardar dentro, *inspicere, introspicere;* Riguardar di traverso, di fianco, di cattivo occhio, *oblique contueri, limis oculis aspicere, intueri infestis oculis.* || Avere, o portar rispetto, aver riguardo, e considerazione, *rationem habere, considerare, animum attendere, spectare, prospicere, respicere:* Riguardare e il tempo e il luogo, *et temporis et loci rationem habere.* || Osservare, *animadvertere:* Vuolsi riguardare a chi si favella, *Animadvertendum est, ad quos sermo habeatur.* || Aver la veduta, esser voltato, esser situato, *prospicere, prospectare, spectare, vergere:* Questa casa di campagna è fabbricata sulla cima del monte, e riguarda il mar di Toscana, *Hæc villa summo monte posita prospicit* o *prospectat Tuscum mare.* || Riguardare una cosa, vale talora Risparmiarla, *alicui rei parcere.* || *n.* Esser voltato, esser situato, *prospicere, prospectare, spectare, vergere:* Quella casa riguarda a settentrione, *Illa domus spectat* o *vergit ad septemtriones.* || Mirare, aver la mira, tendere, *spectare, respicere, animum attendere, intendere:* Quella fatica a niun altro fine riguarda, *Hic labor eo unice spectat;* Riguardare agli onori, *ad honores spectare, animum intendere.* || Concernere, essere pertinente, aver attinenza, *spectare, attinere, respicere:* Questo non riguarda se non al tuo utile, *Ad tuam utilitatem id unice spectat,* o, *Id omne in rationem utilitatis tuæ cadit.* || *n. p.* Rimirarsi, *se inspicere, se intueri:* Riguardarsi nello specchio, *se inspicere in speculum.* || Aversi cura, ed astenersi dalle cose nocive alla sanità, *valetudini consulere.*
Riguardato, *ad. spectatus, perspectus.*
Riguardevole. V. Ragguardevole.
Riguardo, *prospectus, aspectus;* Questa casa ha il suo riguardo a mezzogiorno, *Hæc domus spectat meridiem.* || Vista, guardatura, *aspectus, oculorum contuitus, conjectus oculi.* || Rispetto, considerazione, avvertenza, *ratio, animadversio, consideratio, respectus, diligentia, cura:* Non aver riguardo alcuno, *nullius rationem habere;* Aver riguardo alla sua salute, *rationem salutis ducere;* Non ha riguardo a cosa alcuna, purchè si vendichi, *nihil respicit, dum dolorem vindicet.* || In riguardo ai tempi in cui siamo, *pro istis*

temporibus, ut nunc sunt tempora, ut nunc sunt mores, ut nunc est ætas; In riguardo vostro, *vestra caussa;* Per molti riguardi, *multis de caussis.*
Riguardoso, *cautus, tutus, consideratus, consultus, prudens.*
Rilasciare, *a. dimittere, remittere.* || Liberare, *dimittere.*
Rilascio, *dimissio, remissio.*
Rilassamento, *relaxatio, animi remissio.*
Rilassare, *a. relaxare, remittere, dissolvere, fatigare, defatigare, delassare.* || *n. p. remitti.*
Rilassatezza. V. Rilassamento.
Rilassato, *ad. remissus, dissolutus, delassatus.*
Rilavare, *a. relavare, rcluere.*
Rilavato, *ad. relotus.*
Rilegare, *a. religare.*
Rileggere, *a. relegere.*
Rilente (A), vale Con cautela, *caute, prudenter.*
Riletto, *ad. relectus.*
Rilevante, importante, *maximi momenti.*
Rilevare, *a.* alzar di nuovo, *erigere, tollere, attollere, educere.* || Alzar su, rizzare, *elevare, tollere, erigere, ducere:* Rilevar uno che sia caduto, *aliquem lapsum erigere.* || *fig.* Rilevare il coraggio di qualcheduno, *animos alicujus tollere.*||Pronunziar la parola dopo averla compitata, *legere.* || Intendere, ricavare, scoprire, *intelligere, cognoscere, colligere, detegere:* Temeva che non rilevasse la faccenda, *Timebat, ne rem cognosceret* o *detegeret.*|| Allévare, educare, *educare, alere.*||Rilevare uno, vale Liberarlo per obbligo da qualche danno o molestia, ch' egli riceva nell' avere, *damna alicujus resarcire, reparare, compensare aliquem, in integrum restituere.* || *n. p.* Rilevare, levarsi, alzarsi di nuovo, *iterum assurgere, surgere, exsurgere.* || *n.* Importare, montare, giovare, *referre, interesse, conferre, præstare, adjuvare, magni esse ponderis* o *momenti:* A me non rileva, *mea non interest:* La legge naturale non rileva niente, *Lex naturæ nihil præstat, nihil efficit.*
Rilevato, *ad. eminens, prominens.* || Educato, *altus, educatus, eductus.* ||Grande, di grand' importanza, *eximius, insignis, illustris, magni ponderis, maximi momenti.*
Rilevo e **Rilievo,** quello che avanza alla mensa, *analecta, orum; reliquiæ.* || La parte che rilieva, *eminentia, prominentia.* || Cosa di rilievo, vale Cosa di importanza, di considerazione, *res magni ponderis, maximi momenti.* || Figure di rilievo diciamo alle statue, *signum, statua;* Lavoro di rilievo, *extypa, orum;* Lavoro di basso rilievo, *anaglypta, orum; imago ex toto prominens;* Statua di mezzo rilievo, *imago media parte eminens.*
Rilucente, *renidens, resplendens, nitidus.*
Rilucere, *n. relucere, resplendere, renidere.*
Riluttante, *pugnans, reluctans, adversans,*
Rima, *verba similiter desinentia, vocum similis exitus, similis syllabarum positio.*|| Composizion di versi, *carmen, versus.*
Rimandare, *a. remittere, restituere, reddere.* || Mandar via, *depellere, rejicere, dimittere.* || Rimandar la palla, *pilam remittere.*
Rimandato, *ad. remissus, rejectus, depulsus.*
Rimando, termine del giuoco della palla, *pilæ repulsus.* || Di rimando, posto avverbialm. vale Da capo, *rursus, iterum, denuo.*
Rimaneggiare, *a. retractare, iterum tractare, tangere.*
Rimanente, *s. m. reliqua pars, quod superest, reliquum, reliquiæ.*
Rimanere, *n.* restare, stare, fermarsi, *remanere, consistere, subsistere.* || Essere, *esse:* Rimasero morti dieci cavalli, *Decem equites interfecti fuerunt.* || Cessare assolutamente, mancare, *desinere, deficere:* Per tale cagione rimase il suono, *Ea de caussa desiit sonus.* || Cessar di fare, astenersi, *desistere, desinere, cessare, abstinere:* Rimanersi dal mangiare, *abstinere cibo;* La pioggia rimase, *cessavit* o *desiit pluvia:* Rimaner dal bere, *potione abstinere.* || Avanzare, *superesse, reliquum esse.* || Rimanere al di sopra, o al disotto, vale Riportar vittoria, o perdita, *vincere, superare, præstare* o *vinci,* ovvero *superari, damnum* o *jacturam pati.* || Non rimaner per alcuno, o per qualche causa, che segua, o non segua alcuna cosa, vale Non esser colui, o quella tal cosa cagione ch'ella non segua, o si lasci di fare, *per aliquem non stare.* || *n. p. morari, manere, remanere.* || Rimanti con Dio, rimanetevi in pace, e sim., sono modi di licenziare, *vale, valete.*
Rimare, *n.* aver la medesima desinenza nelle parole e ne' versi, *similiter desinere, cadere; iisdem syllabis eodemque sono terminari:* Far rimar un verso con l' altro, *duos versus eodem sono terminare, concludere.*
Rimarginare, *a. obducere.*
Rimasticare, *a. remandere.*
Rimasto, *ad. reliquus.*
Rimasuglio, *reliqua pars, reliquum, reliquiæ.*
Rimato, *ad. similiter desinens* o *cadens.*
Rimatore, *versificator, poëta.*
Rimbalzare, *n. resilire.*
Rimbalzo, *saltus.* || Di rimbalzo, posto avverbialm. vale Di balzo, *per saltum.*
Rimbambire, *n. repuerascere.*
Rimbambito, *ad. repuerascens, delirus.*
Rimbellire, *a. exornare, pulcriorem facere.* || *n.* Divenir più bello, *pulcriorem fieri.*
Rimbiondire, *n. flavescere.*
Rimboccare, *a.* metter vasi o stoviglie colla bocca all'ingiù o a rovescio, *invertere os.*
Rimboccato, *ad. inversus.*
Rimbombante, *reboans, resonans.*
Rimbombare, *n. reboare, resonare, bombum facere, edere, emittere; strepere, murmurare, fremere.*
Rimbombo, *murmur, fremitus.*
Rimborsare, *a.* rimetter nella borsa, *reponere pecuniam in crumena.* || Restituire il denaro a chi lo ha speso per te, *pecuniam restituere.*
Rimbrottare, *a. exprobrare, objicere, improperare, opprobrare.*
Rimbrottatore, *exprobrator.*
Rimbrotto, *exprobratio.*
Rimbruttire, *a. fœdari, deturpari, inquinari.*
Rimediare, *a.* e *n. alicui malo mederi, remedium afferre, adhibere; facere medicinam; providere, consulere:* Rimediar a un male con un altro male, *præsenti malo aliis malis remedia dare;* Credono di poter rimediare facilmente alla penuria del grano, *Inopiæ frumentariæ facillime se mederi posse existimant;* Rimediar i danni ricevuti, *damna reparare, resarcire.*
Rimedio, *remedium, medicina, medicamen, medicamentum:* Egli è il solo rimedio a tanti miei mali, *Solum mearum miseriarum remedium est.*
Rimeggiare, *a.* far rime, compor versi in rima, *versificare, versus* o *carmina facere, conficere, componere.*
Rimembranza, *recordatio, memoria.*

Rimembrare. V. RICORDARE.
Rimemorare. V. RAMMEMORARE.
Rimenare, *a. reducere, deducere.* || Maneggiare, *tractare, pertractare, agitare.*
Rimenato, *ad. reductus, pertractatus.*
Rimendare, *a.* ricucir le rotture de' panni, *resarcire, interpolare.*
Rimendato, *ad. interpolatus, resarcitus.*
Rimendatore, *sartor, instaurator.*
Rimendatura e **Rimendo,** *instauratio, sartura.*
Rimeritare. V. RIMUNERARE.
Rimescolamento, *confusio, tumultus, turba.* || Quel terrore che ci vien da subita paura e dolore, *perturbatio, commotio, horror, pavor.*
Rimescolare, *a. confundere, miscere, commiscere, permiscere, remiscere.* || *n. p.* Impaurirsi, *commoveri, perturbari, pavere, horrere.*
Rimescolato, *ad. commixtus, permixtus.*
Rimessa, *remissio, venia.* || Rampollo, rimessiticcio delle piante, *soboles.* || Rimessa di denari, vale Il mandar denari per via di lettere di cambio in altro paese, *pecuniæ permutatio:* Far una rimessa di danari per Atene, *permutare pecuniam Athenas;* Avere, ricever una rimessa di danari, *pecuniam accipere ex permutatione debitam.* || Quella stanza dove si ripone la carrozza, o altro veicolo, *rhedarum receptaculum.* || Rimessa della palla, si dice il rimandarla, o il ripercuoterla, dopo che le ha dato l' avversario, *pilæ repulsus.*
Rimessamente, *avv. modeste, demisse, humiliter.*
Rimessiticcio, ramo nuovo rimesso sul vecchio, *insititius ramus.*
Rimesso, *ad. demissus, abjectus, humilis, pusilli animi et jejuni:* Con voce rimessa, *demissa voce.* || Basso, *humilis, abjectus.* || Languido, debole, *remissus, languidus, negligens.*
Rimestare, *a. contrectare, agitare, permiscere.*
Rimestato, *ad. contrectatus, agitatus.*
Rimettere, *a. reponere, condere, restituere:* Gli rimise il diadema che gli aveva levato, *Insigne regium ablatum capiti reposuit;* Rimettere alcuno nelle sue antiche ragioni, *aliquem in integrum restituere.* || Perdonare, condonare, *concedere, indulgere, remittere, condonare aliquid alicui;* Rimetter l' ottava parte del prezzo, *remittere, concedere octavam partem pretii.* || Porre in arbitrio e volontà altrui alcuna cosa, farnelo arbitro, *aliquid arbitrio alicujus permittere, remittere, tradere, deferre, stare judicio alicujus, illius judicium subire:* Rimetto tutto l'affare nelle tue mani, *Totum tibi permitto.* || Destinare a qualche tribunale, parlandosi di giudizi, delinquenti, ec., *remittere:* Rimise la causa intiera al senato, *Integramque causam ad senatum remisit.* || Generare, o produrre di nuovo, parlandosi d'erbe, di penne, denti, e sim., *renovare, reparare, regignere.* || Sminuire, recedere, *remittere, detrahere:* Non ha voluto rimetter punto del suo diritto, *Nihil de jure suo detrahere voluit.* || Rimettere, in termine mercantile, è il mandar denari per via di lettere di cambio in un altro paese, *pecuniam aliquo permutare.* || Rimetter la palla, ripercuoterla, *repercutere pilam.* || *n. p.* Spuntar di nuovo che fanno le cose vegetabili, come le erbe, le penne, i denti, e sim., *renasci, regerminare, repullulare, repullulascere.* || Parlandosi di febbre, vale Ricominciare, tornar di nuovo, *novam febris remissionem fieri.* || Rimettersi, assolutam. vale Disdirsi, umiliarsi, *cedere, concedere, obsequi, se subjicere, se se prosternere.* || Rapportarsi, riferirsi, *ad arbitrium* o *judicium alicujus aliquid referre, deferre, alicui se committere.* || Tornare in buon essere di carne, *pristinæ sanitati restitui, a morbo convalescere, se confirmare, se reficere.*
Rimettiticcio. V. RIMESSITICCIO.
Rimirare, *a. conspicere, inspicere, oculos defigere, oculos ad aliquem convertere, contueri, intueri.*
Rimirato, *ad. conspectus, inspectus.*
Rimisurare, *a. remetiri.*
Rimodernare, *a. ad novam formam redigere.*
Rimondare, *a. purgare, repurgare, abstergere.*
Rimondato, *ad. purgatus, repurgatus.*
Rimorchiare, *a.* tirar una nave coll' altra, *remulcare.*
Rimorchiato, *ad. remulcando tractus.*
Rimorchio, *remulcus* e *remulcum.*
Rimordere, *a.* cagionarne pentimento e dolore, *remordere, repungere, cruciare, pungere, fodere, sollicitare:* La sua coscienza non lo rimorde, *Nullis conscientiæ stimulis pungitur.*
Rimorso, *conscientiæ stimulus, morsus, cruciatus; sollicitudo, angor:* I peccatori sono agitati dai rimorsi delle loro coscienze, *Conscientiæ stimulis exagitantur improbi, Improbos stimulat conscientia maleficiorum suorum;* Soffocar i rimorsi della propria coscienza, *comprimere conscientiam animi.*
Rimosso, *ad. remotus, sublatus.*
Rimostranza, motivo, e ragione addotta per far conoscere altrui ciò che si pretende, e persuaderlo di checchessia, *ratio, suasio.*
Rimoto, *distans, dissitus, disjunctus, remotus.*
Rimovimento, *remotio, amotio.*
Rimozione, *amotio, remotio.*
Rimpannucciare, *n. p.* rimettersi in arnese, e *fig.* migliorare le condizioni, *vires resumere, se reficere.*
Rimpatriare, *n. in patriam redire.*
Rimpetto, *prep. contra, e regione, ex adverso.*
Rimpiagnere, *a.* rammentar con rammarico, *conqueri.*
Rimpiattare, *a. occulere, abscondere, abdere, occultare.* || *n. p.* Nascondersi, *se occultare.*
Rimpiattato, *ad. abditus, absconditus, occultatus.*
Rimpicciolire e **Rimpiccolire,** *a. extenuare, minuere.* || *n. p.* Divenir piccolo, *minui, imminui.*
Rimpinzare, *a. replere, infarcire.*
Rimpinzato, *ad. repletus, fartus.*
Rimprocciare, *a. exprobrare, objicere, objectare.*
Rimproccio, *exprobratio, objurgatio.*
Rimproverare, *a. exprobrare, objicere, objectare.* || Dire in faccia altrui i suoi vizi, *improperare, opprobrare, objectare.*
Rimprovero, *exprobratio, contumelia, convicium, opprobrium, probrum.*
Rimunerare, *a. remunerari, compensare, mercedem dare, tribuere, persolvere, rependere:* Essere rimunerato delle sue fatiche, *ferre præmia laborum.*
Rimuneratore, *remunerans, compensans, rependens.*
Rimunerazione, *remuneratio, compensatio, præmium, merces.*

Rimuovere, *a. iterum movere.* || Tor via, *amovere, removere.* || Dissuadere, far mutar sentimento, *dissuadere, a sententia dimovere, abducere.* || *n. p.* Rimuoversi da chechessia, vale Allontanarsene, *digredi, deflectere, aberrare, decedere, declinare:* Rimuoversi dalla virtù, dalla ragione, dal dritto cammino, *deserere virtutis viam, a virtute deflectere, deflectere de recto, de recta via, declinare se extra viam.*
Rimutare, *a. mutare, immutare, permutare.*
Rimutato, *ad. mutatus, immutatus, permutatus.*
Rinascere, *n. renasci.*
Rinascimento, *novus ortus.*
Rinato, *ad. renatus.*
Rincalzare, *a. aggerere, fulcire, munire, circumdare.*
Rincalzato, *ad. circumdatus, fulcitus, munitus.*
Rincalzo, *fulcimentum.*
Rincantucciare, *n. p. abscedere in latera, se se occulere* o *abdere.*
Rincantucciato, *ad. abditus.*
Rincarare, *a.* crescer di prezzo, *ingravescere, accendi, incendi, carius fieri.*
Rinchiudere. V. RACCHIUDERE.
Rinchiuso, *ad. clausus, inclusus, conclusus.*
Rinchiuso, *s. m.* luogo rinchiuso, *septum, clausum, sepimentum.*
Rincominciare. V. RICOMINCIARE.
Rincontra (Alla), *contra, adversus,* ed anche *obviam.*
Rincontrare, *a. occurrere, obviam ire, venire, offendere, in aliquem incidere, incurrere.*
Rincontro, *occursus.*
Rincontro (A), *prep.* all'opposito, *contra, ex adverso, e regione.*
Rincorare, *a. animos addere, incitare, stimulare, excitare, adhortari.* || *n. p. animos resumere.*
Rincorrere, *a. insequi, insectari.*
Rincrescere, *n. tædere, fastidire; satietate, molestia, tædio, fastidio affici.*
Rincrescevole, *molestus, fastidiosus, gravis; satietatem, tædium, molestiam afferens.*
Rincrescevolmente, *avv. moleste, fastidiose.*
Rincrescimento, *tædium, fastidium, molestia.*
Rinculare, *n.* arretrarsi, *recedere, retrocedere.*
Rinfacciare. V RIMPROVERARE.
Rinferrare, *a.* rassettar ferri rotti, *ferramenta reparare.*
Rinfervorare, *a. inflammare, accendere, excitare.*
Rinfiammare, *a. iterum inflammare, accendere, incendere,* o, *inflammare.* || *n. p. accendi, inflammari.*
Rinfiammato, *ad. inflammatus, accensus, excitatus.*
Rinfiancare, *a. munire, fulcire latera.*
Rinfocolare, *a. vehementer inflammare, accendere.* || *n. p. vehementer accendi.*
Rinforzare, *a. vires addere, vires augere, firmare, confirmare, roborare, munire:* Rinforzare il corpo, *firmare corpus;* Rinforzare una muraglia, *muros firmare;* Rinforzare le guardie, *multiplicare excubias.* || *n.* e *n. p.* Riprender forza e vigore, *vires sumere, firmare, confirmare, convalescere;* Il vento rinforza, *increbrescit ventus.*
Rinforzato, *ad. firmatus, confirmatus, corroboratus.*
Rinforzo, *corroboratio, confirmatio, subsidium, auxilium.* || Nel linguaggio militare, *auxiliares copiæ, subsidiarii milites:* Fece venire un rinforzo, *Accersivit auxilia;* Ricevette un gran rinforzo, *Ingentes copiæ sibi subsidio venerunt.*
Rinfrancare, *a. vires addere, adjicere, firmare, confirmare, corroborare.* || *n. p. damna reparare.*
Rinfrancato, *ad. confirmatus, corroboratus.*
Rinfrescare, *a. refrigerare.* || Ricreare, far prender nuove forze, *reficere, renovare, instaurare, reparare vires:* Rinfrescò il suo esercito stanco dalle lunghe fatiche, *Fatigatum exercitum refecit.* || Rinnovare, *innovare, instaurare:* Rinfrescavansi i combattenti, *Recentes milites defessis succedebant, Integri defatigatis succedebant;* Rinfrescar la memoria d'una cosa, *rei alicujus memoriam renovare* o *refricare.* || *n. p.* Ripigliar forze, vigore, *vires resumere.*
Rinfrescato, *ad. refrigeratus.*
Rinfresco, *refrigeratio.*
Rinfuso, usato nella maniera Alla rinfusa, *perturbate, permiste, confusim.*
Ringagliardire, *n. vires resumere, firmari, corroborari.* || *a.* Far divenir gagliardo, *firmare, corroborare, roborare.*
Ringagliardito, *ad. roboratus, corroboratus.*
Ringalluzzare, *n. p. gestire.*
Ringentilire, *a. nobilitare, decorare.*
Ringentilito, *ad. nobilitatus, decoratus.*
Ringhiare, *n. ringi.*
Ringhiera, *rostra, orum.*
Ringhio, *rictus.*
Ringhioso, *ringens.*
Ringiovanire, *n. repubescere, revirescere.*
Ringorgare, *n.* rigonfiare delle acque, *intumescere.*
Ringorgo, *redundantia.*
Ringrandire, *a. augere, ampliare.*
Ringraziamento, *gratiarum actio:* Ti fa mille ringraziamenti, *Tibi maximas agit gratias.*
Ringraziare, *a. gratias agere, grates persolvere:* Ti ringrazio con tutto il cuore, *Immortales ago tibi gratias;* Non solamente mi hai ringraziato, ma pienamente reso mi hai quel poco che ho fatto per te, *Non tu mihi gratiam solum habuisti, verum etiam cumulatissime reddidisti;* Lo ringraziammo della sua liberalità, *Gratias egimus liberalitati ejus.*
Ringrossare, *n.* rinforzare, *augere, ampliare, vires adjicere.*
Ringrossato, *ad. auctus.*
Rinnegare, *a. negare, abnegare, denegare.*
Rinnovamento, *renovatio, instauratio, redintegratio.*
Rinnovante, *renovans, innovans, restaurans.*
Rinnovare, *a. renovare, innovare, instaurare, repetere, reparare:* Rinnovar la guerra, *renovare bellum;* Rinnovar l'alleanza, *fœdus renovare.* || *n. p. redintegrari, renovari, instaurari:* Si rinnovò la questione, *Instaurata est quæstio.*
Rinnovato, *ad. renovatus, instauratus, reparatus.*
Rinnovatore, *instaurator.*
Rinnovazione. V. RINNOVAMENTO.
Rinnovellare, *a.* V. RINNOVARE.
Rinoceronte, *rhinoceros, ontis.*
Rinomanza, *fama, gloria, nomen.*
Rinomato, *ad. celebratus, commendatus, clarus, celebris, insignis.*
Rinsanguinare, *n. p.* riprovvedersi, riferito a denari, *nummos sibi comparare, nummos suppeditare.*
Rinsavire, *n. resipiscere, ad bonam frugem redire.*
Rinserenire. V. RASSERENARE.
Rintanare, *n. p. se occulere, se abdere in specum.*
Rintegrare, *a.* far divenir integro, *redintegrare, perficere, restaurare.* || *n. p. redintegrari.*

Rintegrazione, *redintegratio.*
Rintoppare, *a. offendere, occurrere, obviam ire, nancisci.*
Rintracciare, *a. investigare, pervestigare, quærere, inquirere, perquirere.*
Rintracciato, *ad. inquisitus, investigatus, perquisitus.*
Rintronare, *n. perstrepere, personare, reboare, resonare.*
Rintuzzare, *a.* ribattere, e rivolgere la punta, o ripiegare il taglio, *retundere, hebetare.* || *fig. retundere, reprimere, humiliare.* || *n. p. retundi, hebetari, hebescere.*
Rintuzzato, *ad. hebetatus, obtusus, hebes:* Scure rintuzzata, *retusa securis.*
Rinunzia, *renuntiatio, abdicatio:* La rinunzia d'una magistratura, *abdicatio magistratus;* La società si scioglie colla rinunzia, *Distrahitur societas renunciatione.*
Rinunziare, *a. renuntiare, remittere, abdicare:* Rinunziare all'amicizia di uno, *amicitiam alicui renuntiare;* Rinunziare alla virtù, al dritto d'ospitalità, *virtuti nuntium remittere, renuntiare alicui hospitium;* - a una carica, *muneri renuntiare, abdicare* o *abdicare se magistratu* o *a magistratu, ejurare magistratum.*
Rinunziato, *ad. repudiatus, rejectus.*
Rinvenire, *n.* ricuperare gli spiriti e il vigore, *animum, spiritum, vires recipere; ex deliquio se recipere, animos resumere;* Far rinvenire alcuno, *linquentem animam revocare.* || Ammollirsi, e rigonfiare delle cose secche e passe messe nell'acqua, *remollescere.* || *a.* Ritrovare, *invenire, reperire, offendere, nancisci.*
Rinvenuto, *ad. repertus.* || Ammollito, *mollis.*
Rinverdire, *a. viriditatem restituere.* || *n.* Ritornar verde, *revirescere.*
Rinviare, *a. remittere, rursus mittere.*
Rinvigorire, *n. vires resumere, recipere; firmari, corroborari.* || *a.* Dar vigore, *corroborare, firmare, vires addere, adjicere.*
Rinvigorito, *ad. firmatus, corroboratus.*
Rinviliare, *a.* scemar di prezzo, *pretium levare, minuere, laxare:* Rinviliare i viveri, *annonam levare, laxare* o *laxiorem facere.* || *n. levari, laxari, imminui.*
Rinvilire, *a.* avvilire, *vilem, contemptum, despicatum facere; comprimere, minuere, imminuere.*
Rinvoltare, *a. involvere, revolvere, obvolvere.*
Rinvolto, *ad. involutus, obvolutus.*
Rinvolto, *s. m. involucrum, sarcina.*
Rio, *ad. improbus, scelestus, malus, pravus, deterior.*
Rio, *s. m.* rivo, *rivus, rivulus.*
Rione, una delle parti nelle quali è divisa la città, *regio.*
Ripa, *ripa, ora.*
Riparare, *a.* ristaurare, risarcire, *reparare, resarcire, instaurare, reædificare:* Riparar le mura, *instaurare mœnia.* || *fig.* Riparar le perdite, i danni, *reparare, resarcire, compensare damna, jacturam.* || Difendere, proteggere, salvare, *defendere, tueri, tutari:* Non potendo riparar quella città ec., *Quum eam urbem non posset defendere etc.* || *n.* e *a.* Rimediare, porre riparo, *reparare, mederi, remedium afferre, dare, adhibere;* Riparare a un male, *præsenti malo remedia dare;* Riparare gli errori, *erroribus mederi.* || Ricoverarsi, nel qual senso usasi anche nel *n.p. confugere, se recipere:* Le bestie si riparano ai loro covili, *In specus se recipiunt, se conferunt, se abdunt feræ.*
Riparato, *ad. munitus, instructus, instauratus.*
Riparatore, *reparator, instaurator.*
Riparazione, *reparatio, instauratio.*
Riparo, *remedium, præsidium, propugnaculum, munimentum, munitio:* Fortificare una piazza di buoni ripari, *arcem validis munitionibus cingere* o *firmare:* Far un riparo, *urbem vallare, circumvallare, munire vallo, fossa cingere.* || *fig.* La imperturbabilità è un ottimo riparo alle miserie, *æquus animus optimum est ærumnæ condimentum.*
Ripartire, *a. partiri, dividere, distribuere.*
Ripartitamente, *avv. distribute.*
Ripartito, *ad. divisus, distributus.*
Ripassata, il ripassare, *iteratus transitus.* || Dar una ripassata, vale Tornar a passare novamente, *denuo transire.* || E *fig.* Tornar a considerare una cosa, *denuo perpendere* o *considerare.* || Fare una ripassata a qualcheduno, vale Correggerlo, ammonirlo severamente, *increpare, objurgare, arguere, reprehendere.*
Ripatriare, *n.* tornare alla patria, *patriam repetere, in patriam regredi.*
Ripensamento, *reputatio, cogitatio, consideratio.*
Ripensare, *a. reputare, recogitare, recolere, considerare.*
Ripentimento, *pœnitentia.*
Ripentire, *n. p. pœnitere.*
Ripentito, *ad. pœnitentia correptus* o *ductus.*
Ripercosso, *ad. repercussus.* || Riflesso, *reflexus, repercussus.*
Ripercotimento, *repercussus, repercussio.*
Ripercuotere, *a. repercutere, reverberare, reflectere.* || Rimandare indietro, ribattere, *remittere, rejicere, repellere.*
Ripercussione, *repercussus, repercussio.*
Ripescare, *a.* cavar dall'acqua alcuna cosa che vi sia caduta dentro, *expiscari, aliquid depressum in fluvio extrahere.* || *fig.* Ritrovare checchessia con industria e fatica, *expiscari, diligenter inquirere, indagare, investigare, perscrutari.*
Ripescato, *ad. ex aquis extractus.*
Ripetere, *a. repetere, iterare.*
Ripetitore, che ripete, quasi sottomaestro, *studiorum adjutor, hypodidascalus.*
Ripetizione, *iteratio, repetitio.*
Ripezzare, *a.* rappezzare, *resarcire, reficere, instaurare, interpolare, renovare.*
Ripidezza, *acclivitas.*
Ripido, *arduus, præruptus, acclivis.*
Ripiegare, *a. plicare, complicare.* || Ripiegare le insegne, o le bandiere, *vasa colligere.*
Ripiegato, *ad. plicatus, complicatus.*
Ripiego, *consilium, ratio.*
Ripienezza, *expletio, redundatio, saturitas, redundantia.*
Ripieno, *ad. plenus, expletus, redundans, satur.*
Ripieno, *s. m.* quel filo col quale si riempie l'ordito della tela, *subtegmen.* || Servire per ripieno, *inutile, inane, supervacaneum esse.*
Ripigliare, *a. resumere, recipere, iterum sumere:* Ripigliare i suoi studi, *se ad studia intermissa referre, repetere studia;* Ripigliar le forze, *recipere, resumere, reficere, reparare, revocare vires;* Ripigliar fiato, *anhelitum recipere, animam; colligere spiritum.*
Ripiovere, *n. repluere.*
Riporre, *a. reponere, remittere, restituere:* Gli ripose sul capo il diadema, *Insigne regium capiti reposuit.* || Semplicemente Porre, collocare, *ponere, collocare, statuere.* || Chiudere, o serrare alcuna cosa per con-

servarla o nasconderla, *reponere, condere.* || Nascondere, celare, occultare, *abscondere, abdere, occulere, occultare, recondere.* || Metter nel numero, *in numerum adscribere.* || *n. p.* Riporsi a far checchessia, vale Ricominciar a farlo, rimettersi a farlo, *aliquid iterum facere:* Si riposero a mangiare, a sedere, *iterum accubuerunt, iterum consederunt.*

Riportare, *a. reportare, revehere, restituere.* || Riferire, *referre, renuntiare.* || Acquistare, *acquirere, referre, adipisci, comparare.*

Riportato, *ad. relatus, reportatus, restitutus.*

Riposare, *n.* e *n. p. quiescere, acquiescere, a labore quiescere, requiescere, cessare, desistere; quieti, otio se dare ex labore:* Questa notte non ho riposato, *Non quievi hac nocte;* Riposarsi dalla stanchezza, *acquiescere a lassitudine;* Riposati a tuo bell'agio, *Clementer acquiesce.* || Riposare in un luogo, esservi sepolto, giacervi morto, *sepultum* o *humatum esse, jacēre.* || Riposare, e riposarsi in una cosa, o in uno, vale Avervi riposta ogni speranza, *alicui acquiescere, in aliquo spem ponere* o *reponere.* (*tranquille.*

Riposatamente, *avv. quiete,*

Riposato, *ad. quietus, tranquillus, sedatus, pacatus, relaxatus:* Ad animo riposato far qualche cosa, *sedato pacatoque animo agere aliquid;* Soldati freschi e riposati, *milites recentes et relaxati.*

Riposo, *quies, requies, tranquillitas, otium:* Dar riposo al corpo per renderlo più vigoroso al lavoro, *Otium dare corpori, ut adsuetam fortius præstet vicem;* Sono risoluto di starmene in riposo, *Certum est me otio dare;* Non m'ha dato un momento di riposo, *Nunquam per illum quietus fui.* || Prender riposo, *quiescere, requiescere, quietem* o *somnum capere, somno se dare, tradere se quieti;* Andare a prender riposo, *ire ad quietem.*

Ripostiglio, *cellarium, repositorium.*

Riposto, *ad. repositus, conditus, occultus, abditus, latens.*

Riprendere, *a. resumere, recipere, iterum sumere, denuo capere.* || Ammonir biasimando, *increpare, objurgare, corripere, arguere, carpere, reprehendere.*

Riprensibile, *reprehensione dignus.*

Riprensione, *reprehensio, correctio, objurgatio, animadversio, castigatio.*

Riprensore, *reprehensor, objurgator, corrector, castigator.*

Ripresa, reiteramento, *iteratio.* || A più riprese, *sæpe, sæpius, iterando.* || Guadagno che si trae dalla vendita di una cosa, *lucrum.*

Ripreso, *ad. resumptus.* || Ammonito, *objurgatus, reprehensus.*

Ripromettere, *a.* prometter di nuovo, *iterum promittere, polliceri, spondere.* || *n. p.* Sperare, *sperare, confidere, sibi spondere:* Che posso più ripromettermi del fatto tuo?, *Quid amplius mihi de te spondere possum?*

Riprova, *demonstratio, probatio, ratio, argumentum, experimentum, specimen:* Quest'è una gran riprova della sua innocenza, *Illud maximo est argumento ad ejus innocentiam;* Io ho questa riprova della sua bontà, *Habeo hoc specimen illius probitatis;* In riprova di ciò, *in hujus rei argumentum.*

Riprovare, *a.* provar di nuovo, *iterum experiri, iterum tentare, iterum conari.* || Non approvare, rifiutare, *improbare, reprobare, repudiare, rejicere, respuere.* || Confutare, dimostrar falso, *refutare, confutare, refellere, diluere, convellere.*

Riprovato, *ad. iteratis experimentis probatus.* || Rifiutato, *reprobatus, repudiatus, rejectus.* || Confutato, *refutatus, confutatus, dilutus.*

Riprovazione, *repudiatio, rejectio.*

Ripudiare e Repudiare, *a. repudiare, respuere, rejicere.*

Ripudiato, *ad. repudiatus, rejectus.*

Ripudio e Repudio, *repudium.*

Ripugnare. V. Repugnare.

Ripulimento, *perpolitio, expolitio.*

Ripulire, *a. polire, expolire, exornare.*

Ripulito, *ad. perpolitus.*

Ripulsa. V. Repulsa.

Riputare. V. Reputare.

Riputazione. V. Reputazione.

Riquadrare, *a. quadrare, in quadratam formam construere, concinnare.*

Riquadrato, *ad. in quadratam formam constructus* o *concinnatus.*

Riquadratura, *quadratura, quadratio.*

Risaldare, *a. solidare, firmare, glutinare.*

Risaldato, *ad. solidatus, firmatus.*

Risaldatura, *solidatio.*

Risaltare, *n. resilire.* || Sporgere in fuora, *exstare, eminere.*

Risalto, *exstantia, prominentia.*

Risalutare, *a.* rendere il saluto, *resalutare, salutem alicui referre.*

Risanabile, *sanabilis.*

Risanare, *a. sanare, curare, consanare, alicui sanitatem reddere* o *restituere, aliquem sanitati restituere.* || *n.* Ricuperar la sanità, *convalescere, ad sanitatem venire.*

Risanato, *ad. sanatus, sanitati restitutus, a morbo recreatus.*

Risapere, *a. rescire, famā accipere.*

Risarcimento, *instauratio.*

Risarcire, *a. resarcire, reficere, reparare, instaurare, restaurare.*

Risarcito, *ad. instauratus.*

Risata, *cachinnus.*

Riscaldamento, *calefactio.*

Riscaldare, *a. calefacere, calfacere, concalefacere, fervefacere.* || *fig.* Riscaldar uno, *aliquem inflammare, ad aliquid accendere* o *incendere.* || *n. p.* Racquistare, o prender calore, *calescere, concalescere, calefieri, concalefieri, confervescere, effervescere:* L'aria comincia a riscaldarsi, *cœlum calescit* o *tepescit, incalescit tempus.* || Riscaldarsi col vino e colla gozzoviglia, *per vinum et epulas incalescere.* || Adirarsi, *ira incendi* o *accendi, effervescere stomacho, iracundia exardescere, ira commoveri, efferri; excandescere.* || Inanimirsi, infervorirsi, invogliarsi, *incendi, inflammari, excitari, contendere, studere.* || Dicesi anche del parlatore quando si studia con fervore e forza a provar suo argomento, *in dicendo effervescere, incalescere, contendere.*

Riscaldato, *ad. calefactus, concalefactus.* || *fig.* Inanimato, infiammato, *excitatus, instigatus, inflammatus, accensus, incensus.*

Riscattare, *a. redimere, recuperare.* || Vendicarsi di un'ingiuria ricevuta, *injuriam ulcisci.*

Riscattato, *ad. redemptus.*

Riscatto, *redemptio, liberatio, recuperatio.*

Rischiarare, *a. illuminare, illustrare, lumen dare, præbere.* || Detto di liquori, *clarificare, clarare, defæcare.* || Chiarire, dichiarare, spiegare, *aperire, palam facere, patefacere, declarare, explanare, dilucidare,*

illustrare, lumen rebus afferre. Rischiarare la vista, *clariorem oculorum aciem facere, oculis claritatem afferre, splendorem oculis afferre.* || Rischiarare la voce, *splendorem voci afferre.* || *n. p.* Acquistar chiarezza, divenir chiaro, *clarescere:* Il tempo si rischiara, *dies clarescit, aperitur dies.*

Rischiarato, *ad. illustratus.*

Rischio, *periculum, discrimen.*

Rischioso, *periculosus:* Un affare molto rischioso, *opus periculosum et plenum aleæ.*

Risciacquare, *a. eluere:* Risciacquare la bocca, *fovere os aqua.*

Risciacquata, riprensione severa, *objurgatio.*

Risciacquato, *ad. ablutus, detersus.*

Riscontrare, *a. reperire, invenire, offendere, nancisci, occurrere, habere aliquem obvium, in aliquem incidere* o *incurrere, concurrere alicui obviam.* || Confrontare, *conferre, comparare, recognoscere.* || Riscontrare le scritture, o sim., vale Legger la copia a confronto dell'originale, per vedere s'ella è ben copiata, *tabulas conferre* o *recognoscere.* || Riscontrar la moneta, ricontarla per vedere se torna, *pecuniam iterum numerare.* || *n.* Tornare appunto la cosa come si diceva o pensava, *congruere, convenire.* || Rispondere, ragguagliarsi, *respondere.* || *n. p.* Avvenirsi, imbattersi, incontrarsi, *offendere, nancisci, incidere, incurrere, occurrere, concurrere:* Temo che lo credano: tanti sono gli indizi che si riscontrano a render verisimile il sospetto, *Metuo ne credant: tot concurrunt verisimilia.* || Tornare appunto la cosa come si diceva o pensava, *congruere, convenire.*

Riscontrato, *ad. inventus, repertus, obvius, collatus, comparatus.*

Riscontro, *occursus.* || Confronto, *collatio, comparatio.* || Notizia, indizio, *indicium, notitia.* || Riscontro di stanze, ordine di stanze in fila, *continua cubicula.*

Riscorrere, *a.* rileggere più volte una cosa, *sæpius percurrere.* || Rivedere, *percurrere.* || *n.* Tornar di nuovo, *recurrere.*

Riscossa, *recuperatio, redemptio.*

Riscossione, *exactio.*

Riscosso, *ad. exactus.*

Riscotitore, *exactor, redemptor.*

Riscrivere, *a.* rispondere a lettere, *respondere.*

Riscuotere, *a. exigere:* Si riscuotevano con sommo rigore le somme imposte, *Acerbissime imperatæ pecuniæ exigebantur.* || Tremare per subita e improvvisa paura, *concuti, commoveri.*

Risecchire, *a. arefacere.* || *n. p.* Divenir secco, *arescere.*

Risecchito, *ad. arefactus, aridus.*

Risedere, *n.* dimorare di continuo in un luogo, *residere, assidue commorari, sedem habere, manere.* || Risedere, o riseder bene, vale Essere ben collocato, *sedem suam habere, congruere, convenire, decere;* Risiede bene questa casa, *bene positum ædificium.*

Risega, quella parte che negli edifizi sporge più avanti, *projectura.*

Risensare, *n.* ripigliar il senso, *sensum recuperare, animos recipere, ad se redire.*

Risentimento, *querimonia:* Far risentimento di checchessia, *queri, conqueri aliquid.*

Risentire, *n. p.* svegliarsi, *expergisci, excitari, expergefieri.* || Ricuperar il senso perduto, *sensus recuperare, animos recipere, ad se redire.* || Risentirsi, vale anche Non sopportare, e fare richiamo, *queri, conqueri.*

Risentitamente, *avv. irate, graviter.*

Risentito, *ad. iratus, asper.*

Riserbare e **Riservare**, *a. servare, conservare, reservare.* || *n. p.* Riserbarsi a una cosa, *se se ad aliquid servare:* Riserbatevi a miglior fortuna, *Vosmet rebus servate secundis.* || Riserbarsi di far qualche cosa, vale Differire, indugiare, *differre, cunctari, procrastinare.*

Riserbato e **Riservato**, *ad. servatus, conservatus, reservatus.* || Cauto, circospetto, *cautus, consideratus, circumspectus, modestus, moderatus, prudens.*

Riserbo e **Riservo**, *conservatio, custodia.* || Mettere in riservo danari, *pecuniam reponere.* || Riguardo, circospezione, *circumspectio, cautio, consideratio.*

Riserva, truppa di riserva, *acies subsidiaria.* || A riserva, posto avverbialm., vale Eccetto, fuorchè, *præter:* A riserva di uno o due, *præter unum aut alterum, excepto uno aut altero, si unum aut alterum excipias.*

Riservare. V. Riserbare.

Risguardare, *a. respicere, aspicere, conspicere, intueri, contueri, spectare.* || Dipendere, *pertinere.*

Risguardo, *aspectus, contuitus.* || Rispetto, considerazione, *respectus, ratio.*

Risicare, *a. periclitari, periculum facere:* Risicare la vita, *vitā periclitari;* Risicare la riputazione, *famā periclitari.*

Risico. V. Rischio.

Risicoso. V. Rischioso.

Risipola, *erysipelas.*

Risma, un fascio di venti quaderni di carta, *viginti scaporum fasciculus.*

Riso, *risus, cachinnus, cachinnatio:* Scompigliarsi dalle risa, scoppiar delle risa, morir delle risa, valgono Ridere smoderatamente, eccessivamente, *cachinnari, cachinnos tollere, sustollere, edere; concuti cachinno.* || Riso sardonico, specie di convulsione, che contrae dall'una parte e dall'altra i muscoli delle labbra, *risus sardonicus.*

Riso, specie di biada nota, *oryza.*

Risolare, *a.* rimetter nuove suola alle scarpe, *novas soleas suppingere.*

Risolato, *ad. soleis consutus.*

Risolutamente, *avv. prompte, constanter, firmiter.*

Risoluto, *ad. revolutus, dissolutus.* || Determinato, *statutus, constitutus, decretus, deliberatus, certus.* || Aggiunto di uomo, vale Che subito risolve, pronto, *promptus, paratus, alacer.*

Risoluzione, *solutio, resolutio.* || Determinazione, *consilium, propositum:* Mutar risoluzione, *consilium mutare;* Star fermo nella sua risoluzione, *in sententia constare, perstare, perseverare, permanere;* Prender una risoluzione, *consilium capere.* || Scioglimento di qualche difficoltà, *rei alicujus explanatio, enodatio.*

Risolvere, *a. dissolvere, resolvere, ad nihilum redigere:* Risolver in polvere, *in pulverem resolvere.* || *n. p.* I vapori si risolvono in pioggia, *Vapores resolvuntur in pluvias.* || Deliberare, determinare, *statuere, deliberare, constituere, decernere:* Aveva risoluto di viver familiarmente con lui, *Decreveram cum eo familiariter vivere;* Avea risoluto di non vi si trovare presente, *Statuerat, deliberaverat, constitutum ac deliberatum ipsi erat non adesse;* Ho risoluto di mutar vita, *Certum est ad frugem applicare animum.*

Risonante, *resonans.*

Risonanza, *sonus, sonitus.*

Risonare, *n. resonare.*

Risorgere, *n. resurgere.*

Risospingere, *a. repellere, retrudere, rejicere, propulsare:* Risospinger l'inimico nella città con grave perdita, *magnis illatis detrimentis hostem in oppidum rejicere.*

Risovvenire. V. Ricordarsi.

Risparmiare, *a. parsimoniam adhibere, parcere, comparcere:* Risparmiar la spesa, *impensæ parcere;* Piacesse al cielo che tu avessi risparmiato la roba, *Utinam a principio rei parsisses tuæ.* || Risparmiarla ad alcuno, vale Perdonargli, *parcere:* Risparmiala a questo giovinotto, *Parce adolescentulo;* Non ho risparmiato pena alcuna, *Operæ haud fui parcus meæ.* || *n. p.* Aversi riguardo, *prospicere, sibi consulere.*

Risparmiato, *ad. servatus, reservatus.*

Risparmio, *parsimonia, diligentia, parcitas:* Attendere al risparmio, *advertere animum parsimoniæ;* Viver con risparmio, *parce* o *parcius vivere;* Questo non si chiama risparmio, ma avarizia, *Id non est diligentia, sed avaritia.*

Rispettare, *a. venerari, revereri, colere, observare, habere alicui honorem, honorare, rationem habere, magni facere, habere.*

Rispettato, *ad. honoratus, cultus, observatus, magni habitus.*

Rispettivamente, *avv. præ, ratione habita:* Rispettivamente a Dio l'uomo non è che un atomo, *Homo atomus præ Deo.*

Rispettivo, che ha rispetto, riguardo, *rationem habens.*

Rispetto, *respectus, ratio:* Non aver alcun rispetto umano, *abscindere rerum omnium respectum;* Aver rispetto a checchessia, o a chicchessia, *rationem alicujus habere.* || Riverenza, *reverentia, observantia, honor, veneratio;* Quando si è una volta perduto il rispetto ec., *Ubi semel reverentia excessit animis.* || Onde Avere, o portar rispetto a qualcheduno, *aliquem revereri, observare, colere, honorem habere alicui, reverentiam adhibere adversus aliquem;* Non porta rispetto ad alcuno, *Reverentiam adversus neminem adhibet.* || Pigliasi anche per Saluto ossequioso, *salutatio, veneratio, reverentia, salus.* || Motivo, cagione, *causa:* Per quel rispetto, *ea de causa.* || Riguardo, amore, *gratia, ratio, causā:* Per rispetto vostro, *in vestram gratiam, vestri causā.* || Rispetti, si chiamano le ottave, o stanze, che si cantan tra loro gli innamorati, *cantio amatoria.* || A rispetto, in rispetto, per rispetto, posti avverbialm. valgono Rispettivamente, comparativamente, relativamente, *præ, ratione habita.* || Per rispetto, vale anche Per cagione, per riguardo, per amore, *causā, gratiā.*

Rispettoso, *reverens, observantissimus.*

Risplendente, *splendens, resplendens, fulgens, refulgens, coruscans.*

Risplendentemente, *avv. nitide, splendide, lucide.*

Risplendere, *n. fulgere, refulgere, splendere, lucere, collucere, elucere, coruscare:* La luna risplende di una luce che non è sua, *Luce aliena lucet luna.* || *fig. splendere, fulgere, enitere, elucere:* La grandezza dell'animo risplende principalm. nel disprezzo delle ricchezze, *Elucet maxime excellentia magnitudoque animi in despiciendis opibus;* La virtù risplende d'una purissima gloria, *Virtus intaminatis fulget honoribus.*

Rispondente, *respondens.* || *fig.* Che ha corrispondenza, e proporzione, *respondens, conveniens, congruus.*

Rispondere, *n. respondere, responsum dare, ad quæsita* o *ad interrogata respondere:* Rispondere a qualcheduno parte per parte, *alicui ad singula* o *ad res singulas respondere;* Non rispondi a ciò che ti dimando, *Aliud respondes, ac rogo;* Rispondere alle lettere di alcuno, *rescribere epistolæ, respondere ad litteras alicujus;* Non risponder a proposito, *alio responsionem derivare.* || *fig.* Corrispondere, *respondere:* Ho procurato che i miei costumi rispondessero alla mia bellezza, *Studui, ut isti formæ consimiles mores forent;* La fortuna ha risposto in tutto a' miei desiderj, *Meis optatis in omnibus fortuna respondit;* Il guadagno non risponde alla spesa, *Lucrum non æquat sumtus.* || Risponder, ne' giuochi di data, vale Giocar la carta del medesimo seme che altri ha giocato, *respondere.* || Rispondere in un luogo, si dice d'usci, finestre, vie, e sim., quando per essi si può guardare in verso questo, *respondere:* Questa casa risponde sul mare, *Hæc domus mari respondet.*

Risposta, *responsio, responsum:* Dare, fare, rendere la risposta di una cosa a qualcheduno, *de re aliqua responsum alicui dare* o *reddere;* Fare una risposta per lettera, *alicui* o *ad aliquem rescribere.*

Risposto, *ad. voce redditus.*

Rissa, *rixa, dissidium, jurgium, contentio.*

Rissare, *n. rixari, contendere, disputare, disceptare, certare.*

Rissoso, *rixosus, contentiosus, litigiosus.*

Ristabilire, *a. restaurare, instaurare.*

Ristagnare, *a.* far cessare di gemere, ec., *sistere, cohibere cursum* o *fluxum:* Ristagnare un flusso di sangue, *sanguinem sistere, claudere, profusionem sanguinis avertere.* || *n.* Ristagnano i fiumi, e la terra si sprofonda, *sistunt amnes, terræque dehiscunt.*

Ristagno, detto di acqua, *reses aqua.*

Ristare, *n.* e *n. p. restare, manere, morari, subsistere, consistere.*

Ristaurare. V. Restaurare.

Ristoppare, *a.* riturar con la stoppa o altro le fessure, *obturare.*

Ristorare, *a.* contraccambiare, ricompensare, *remunerari, compensare, rependere, resarcire:* Ristorar alcuno dei danni, *reparare damna alicujus;* Ristorar il tempo perduto, *amissum tempus compensare.* || Restaurare, rinnovare, *instaurare, restaurare, renovare, reparare, reædificare, reficere.* || Rimettere nello stato primiero, *in integrum restituere, in pristinum statum restituere* o *revocare.* || *n. p.* Ricrearsi, rifocillarsi, *se reficere* o *recreare, vires sumere, recipere, reficere.*

Ristorato, *ad. instauratus, refectus, recreatus.*

Ristoratore, *reparator, refector, restitutor.*

Ristoro, ricompensa, contraccambio, *remuneratio, compensatio, præmium, merces.* || Conforto, ricreazione, *solamen, levamen, solatium, levamentum, relaxatio.*

Ristrettamente, *avv. paucis, summatim, breviter.*

Ristretto, *ad. in arctum compulsus, arctatus, coarctatus, contractus, compressus.* || Unito, messo insieme, *conjunctus, copulatus, congregatus, colligatus.* || Raccolto, e ritirato in sè stesso, *qui se collegit, qui animum ad se advocavit.*

Ristretto, *s. m.* compendio, *compendium, summa.*

Ristrignere e **Restringere**, *a.* stringer maggiormente, o più

forte, *restringere, adstringere, constringere.* || Unire, metter insieme, *conjungere, copulare, colligare, congregare, colligere.* || Riserrare, rinchiudere, *claudere, includere, concludere.* || Rappiccinire, diminuire, scemare, particolarmente parlandosi di larghezza, *arctare, coarctare, in arctum compellere, coangustare, contrahere.* || Raffrenare, affrenare, rintuzzare, *refrænare, cohibere, coërcere, comprimere, compescere.* || Ristringere il ventre, vale Indurre stitichezza, *alvum adstringere, comprimere, supprimere, contrahere:* Quest' erba ristringe il ventre, *Hæc herba continet* o *comprimit alvum.* || Ristringere un discorso, *contrahere orationem, brevius angustiusque concludere orationem;* Ristrigni più che puoi il parlare, *quam potes, tam verba confer ad compendium.* || *n. p.* Congiungersi, unirsi insieme, *convenire, congregari, se se adjungere, conjungere;* Sotto il medesimo tetto si ristrinsero ambedue, *Sub idem tectum utrique convenerunt* || Ristringersi a dire, o a far checchessia, vale Non voler fare, o dire altro che quello, *id unum agere, id unum dicere.* || Ristringersi con uno, vale Far seco grande e stretta amicizia, unirsi con esso lui, *penitus in alicujus familiaritatem se dare, se immergere, se insinuare, intrare; cum aliquo necessitudinem conjungere, nectere, connectere, instituere.* || Vale anche Unirsi a consiglio, o parlamento con persone confidenti, *simul convenire, colloquia miscere, consilia cum aliquo agitare.* || Ristringersi nelle spalle, vale Mettersi in atto di commiserazione, *commisereri.* || Talora vale anche Mostrare o repugnanza, o forzato acconsentimento a far checchessia, *abnuere, invito animo assentiri.* || Ristringersi nello spendere, spender poco, *parcere sumptibus* o *impensis.*

Ristrignimento, *contractio, compressio.*

Ristuccare, *a.* nauseare, saziare, *satietatem, fastidium, tædium alicui afferre; satietate aliquem afficere, stomachum movere, facere; molestiam alicui exhibere, odiosum et molestum alicui esse.*

Ristucco, *ad.* infastidito, *tædio, molestia, fastidio affectus.*

Risultamento, *derivatio, ortus, origo.*

Risultante, *enascens, oriens, consequens.*

Risultare e **Resultare**, *n. nasci, oriri, fieri, effici, derivari, proficisci, colligi, inferri, consequi:* Da queste cose risulta, *ex his colligitur, inde colligere est, ex his infertur,* o *inferre licet;* Ciò risulta in tuo danno, *Hoc tibi detrimento est.*

Risurrezione, *anastasis, ad vitam reditus, mortui ad vitam revocatio, vitæ restitutio.* || Solennità di Pasqua di risurrezione, *solemnia ob memoriam anastaseos D. N.*

Risuscitare, *a. ad vitam revocare.* || *n.* Ritornar in vita, *resurgere, a mortuis excitari, ad vitam redire.*

Risuscitato, *ad. ad vitam revocatus, a mortuis excitatus.*

Risvegliamento, *excitatio.*

Risvegliare, *a. somno excitare.* || *n. p. expergefieri, excitari e somno, expergisci.*

Risvegliato, *ad. excitatus, percitus.*

Ritagliare, *a. resecare.*

Ritaglio, pezzo di panno, drappo, o sim., levato dalla pezza, *panni resegmen* o *secamentum.* || Vendere a ritaglio, vale Vendere al minuto. V. Vendere.

Ritardamento, *cunctatio, retardatio, mora.*

Ritardare, *a. tardare, retardare, detinere, continere, retinere, morari, remorari, moras et tarditatem afferre, creare, facere.* || *n. p. morari, remorari, moras nectere* o *ducere.*

Ritardato, *ad. retardatus, retentus, detentus.*

Ritardo. V. Ritardamento.

Ritegno, *retinaculum, retentio.* || Senza ritegno, vale Senza misura, *præcipitanter, effuse, immodice, immoderate.* || Riparo, ostacolo, difficoltà, *obstaculum, impedimentum, difficultas.*

Ritemperare. V. Rattemperare.

Ritenente, *retinens, detinens.*

Ritenere, *a. retinere, tenere, detinere, continere, cohibere, compescere:* Ritienmi, che non cada, *Retine, ne cadam;* Ritenere la bile, la collera, *iram, iracundiam reprimere, tenere, continere, retinere;* Ritenere le lagrime, *comprimere lacrimas;* Ritenne la cavalleria negli alloggiamenti, *Continuit castris equitatum;* Ritenere il fiato, *colligere spiritum, reducere spiritum.* || Mantenere, conservare, sostenere, *servare, conservare, retinere.* || Carcerare, metter in carcere, arrestare, *in vincula conjicere, in carcerem, in vincula dare, abripere, detinere, corripere aliquem in nervum.* || Serbare, tenere per sè, *servare, conservare.* || Tenere a mente, *memoria tenere, retinere animo, memoriæ affigere, menti infigere.* || Trattenere, intertenere, *tenere, detinere, morari, retinere:* In varii ragionamenti gli ritenne, *Vario sermone eos tenuit, Varios cum his sermones habuit.* || Ritenere i costumi di alcuno, vale Praticare, o imitare le maniere di quello, *alicujus mores imitari, alicujus vestigiis insistere.* || *n.* Contenersi, raffrenarsi, *abstinere, se continere, se reprimere.* || Fermarsi, arrestarsi, *consistere, subsistere:* Si ritenne, e chiamommi, *Constitit, et me vocavit.*

Ritenitiva, la facoltà di ritener a memoria, *memoria, memoriæ facultas.*

Ritenitivo. V. Ritentivo.

Ritenuta. V. Ritegno.

Ritenutamente, *avv. caute, prudenter.*

Ritenutezza, *abstinentia, temperantia, continentia.*

Ritenuto, *ad. retentus, detentus:* Ritenuto da' venti, dalla tempesta, *ventis, tempestate retentus.* || Carcerato, *in carcerem, in vincula, in nervum detrusus, correptus, abreptus; publica custodia retentus.* || Guardingo, *cautus, consideratus, moderatus, prudens:* È più ritenuto nel parlare di quel che era poco fa, *Modestior nunc est verbis, præ ut dudum fuit.* || Andar ritenuto in una cosa, vale Andar con avvertenza, *caute, considerate progredi, sibi cavere.*

Ritenzione, *retentio.*

Ritessere, *a. retexere.*

Ritessuto, *ad. retextus.*

Ritirare, *a, trahere* o *rursus trahere.* || Tirar in dentro, far rientrare in sè stessa alcuna cosa, *retrahere, adducere, reducere, contrahere:* La magrezza fa ritirar la pelle, *Adducit cutem macies;* Ritirar il braccio, *adducere brachium.* || *fig.* Far desistere, o distogliere da quello che uno ha cominciato, o promesso, *avocare, avertere, abducere.* || Parlandosi di denari, o sim., vale Riscuoterli, *nummos exigere.* || Ritirar le navi, *naves subducere.* || *n. p.* Ricoverarsi, ridursi, *aliquo se recipere, se conferre, divertere:* S'è ritirato alla campagna, e radamente viene alla città, *Rus se se abdidit, et raro in urbem*

commeat. || Tirarsi indietro, dar luogo, *recedere, secedere, discedere, submovere se:* Ritirati, *secede, submove te;* Ritiratevi di qui, *Vos hinc discedite.* || Andarsene, partirsene, *se recipere ex aliquo loco, abire, discedere:* Si ritirava per la medesima strada per cui era venuto, *Ex qua parte proruerat, se se recipiebat.* || Raccorciarsi, parlandosi principalmente dei nervi, *se contrahere, contrahi:* I nervi si ritirano, *nervi contrahuntur,* o, *se contrahunt.* || Ritirarsi dagli affari pubblici, *a publicis negotiis revocare animum* o *extrahere se.*

Ritirata, il ritirarsi degli eserciti dalla battaglia, *receptus;* Sonar la ritirata, *receptui canere, receptui signum dare.* || Ritiro, *secessus.*

Ritiratezza, *frequentiæ fuga; recessus, secessus, solitudo;* Vivere in una grande ritiratezza, *solitariam vitam agere, solitudini mandare vitam, considere in solitudine.*

Ritirato, *ad. retractus, abductus, contractus.* || Vita ritirata, vale vita solitaria, *vita solitaria, ab oculis et hominum convictu remota;* Uomo ritirato, *solitarius, solus homo, ab oculis et convictu hominum remotus.*

Ritiro, luogo solitario e appartato, e alle volte ancora si prende per ritiratezza, *recessus, secessus, solitarius locus, solitudo.*

Ritmico, attenente a ritmo, *rhythmicus, numerosus, numeris constans.*

Ritmo, *rhythmus, numerus.*

Rito, *ritus, consuetudo, mos.*

Ritoccare, *a. rursus tangere, tractare, palpare.* || Rittoccare un'opera, vale Aggiungervi qualche cosa, lavorarvi sopra di nuovo, o ricorreggerla, *opus aliquod recognoscere, retractare, retexere, emendare, limare, elimare, expolire, incudini reddere.*

Ritogliere e **Ritorre,** *a. auferre.*

Ritolto, *ad. ablatus.*

Ritorcere, *a. reflectere, retorquere.*

Ritornare, *n. redire, revenire, reverti, redire viam, reducere gradum, remeare.* || *fig.* Ritornar al suo naturale, *reverti ad naturam, ad ingenium suum, ad mores suos redire.* || Vale anche Ridursi nell'esser primo, diventar come si era prima, *in pristinum statum restitui, in integrum restitui:* Ritornar bello, sano, e fresco, *pristinæ restitui valetudini, ex morbo plane convalescere* o *assurgere.* || Ritornare in sè, vale Ravvedersi, ricuperare la ragione, *resipere, ad sanitatem redire, ad bonam frugem, ad se; colligere se.* || Vale anche Ricuperare gli spiriti, *resumere vires, animos, redire alicui animum, remigrare animum.* || *a.* Restituire, rimettere, *restituere, revocare:* Ritornare alcuno alla vita, *ad vitam aliquem revocare, ab inferis excitare;* Ritornare una scienza in luce, *pristino splendori artem aliquam* o *scientiam restituere;* Ritornar nel pristino stato, *in pristinum statum restituere.*

Ritornata. V. RITORNO.

Ritornato, *ad. reversus, regressus.*

Ritorno, *reditus, reversio:* Esser di ritorno, *redire* o *reverti;* Ho riserbato questo al mio ritorno, *Id ad reditum meum reservavi.*

Ritorta, vermena verde, la quale attorcigliata serve per legare, *retortus ramusculus.*

Ritorto, *ad. retortus, contortus.*

Ritrarre e **Ritirare,** *a. excipere, percipere, desumere:* Ritrar frutto, *fructum percipere;* Ritrar guadagno, *lucrari;* Ritrasse molte bellezze dalle eccellenti statue de' più celebrati scultori, *Multas pulcritudines a præstantissimorum artificum signis desumpsit.* || Raccogliere, dedurre, inferire, *colligere, inferre, deducere, eruere:* Niente altro può ritrarsi da una tale esperienza, *Nihil plane aliud ex his experimentis colligi potest.* || Tirare in dentro, *retrahere, reducere, adducere, contrahere.* || Effigiare, dipignere, scolpire, *pingere, depingere, effingere, exprimere, referre:* Ritrarre in carta, ritrarre in sul legno, in sulla tela, *papyro, tabula, linteo effingere, exprimere, describere.* || Descrivere, rappresentare, riferire, *describere, repræsentare, exhibere, referre.* || Distogliere, stornare, *avocare, avertere, amovere, removere, revocare, dissuadere.* || *n.* Ritrarre da una cosa o persona, vale Somigliarla, rappresentarla, imitarla, *similem esse, referre, exprimere, exhibere;* E' ritrae dal padre, *Patri similis est, patrem refert, faciem parentis exhibet.* || *n. p.* Tirarsi indietro, *retrocedere, retroire, retrogredi, recedere, secedere, gradum* o *pedem referre.* || Far ritirata, partirsi, andarsene, *se recipere ex aliquo loco, abire, discedere, proficisci, cedere.* || Distorsi da qualche cosa o lasciar di fare alcun che, *desinere, desistere, cessare, relinquere, linquere, abstinere:* Ritrarsi dall'impresa, abbandonar l'impresa, *inceptum opus relinquere, ab incepto opere desistere, cessare.*

Ritrattare, *a. retractare.* || Disdirsi, *dicta revocare, reprobare, palinodiam canere;* Ritrattare le ingiurie, *recantare opprobria.*

Ritrattato, *ad. retractatus.*

Ritrattazione, *palinodia, retractatio.*

Ritrattista, *imaginum pictor.*

Ritratto, *ad. retractus, subductus, adductus, contractus.*

Ritratto, *s. m.* figura tirata dal naturale, *imago, effigies, simulacrum:* Quest'è il vero tuo ritratto, *tua est imago;* Fare un ritratto al naturale, *perfectam alicujus imaginem reddere* o *exprimere, scite aliquem pingere;* Copia d'un ritratto, *imitationis imitatio.*

Ritrosia, *morositas.*

Ritroso, *refractarius, morosus, difficilis.*

Ritrovare, *a. invenire, reperire, nancisci.* || Ricercare minutamente, *diligenter investigare.* || *n. p.* Esser presente, *esse, adesse, interesse, præsto esse alicubi:* Ritrovarsi a un desinare, *convivio interesse;* Ritróvati dimani mattina qui a otto ore, *Fac ut crastino die hic præsto sis hora octava matutina.*

Ritrovato, *ad. inventus, repertus.*

Ritrovatore, *inventor, auctor.*

Ritrovatrice, *inventrix.*

Ritrovo, conversazione di più persone per sollazzo, *conventus, cœtus, congressus.*

Ritto, *rectus, erectus, stans:* Levarsi su ritto, *se erigere, assurgere, consurgere;* Star ritto, *stare;* Star ritto in presenza di qualcheduno, *in conspectu alicujus astare.* || Diritto, contrario di torto, *directus, rectus.* || Destro, *dexter;* Il lato ritto, *latus dexterum;* La mano ritta, *dextra* o *dextera.*

Riunione, *copulatio, conjunctio.*

Riunire, *a. iterum conjungere, coagmentare, conglutinare, coadunare:* Riunire gli animi discordi, *disjunctos animos reconciliare, animos dissidentium ad concordiam adducere* o *reducere.*

Riurtare, *a. repercutere.*
Riuscimento. V. RIUSCITA.
Riuscire, *n.* aver effetto, *succedere bene* o *feliciter, felices habere exitus* o *eventus, feliciter evenire, prospere procedere:* La cosa mi è riuscita come io voleva, *Lepide hoc successit sub manus negotium, Bene prospereque hoc negotium mihi successit;* Tutto quello ch'io fo mi riesce, *Quidquid ago, lepide omnia prospereque eveniunt.* || Uscir di nuovo, *erumpere, rursus exire.* || Riuscir in un luogo, vale Avervi l'esito, rispondervi, *respondere:* Questo portico riesce nel palazzo, *Hæc porticus palatio respondet;* La finestra riusciva sopra l'orto della casa, *Fenestra horto domus respondebat.* || Riuscire a bene o a male, aver buono o contrario fine, *prosperum* o *malum eventum, exitum habere, prospere* o *improspere succedere.* || Venire alla conclusione, *inferre, colligere, concludere:* Aspetto, dove voi vogliate riuscire, *Exspecto, quid ex his colligere, inferre, concludere velitis.* || Divenire, *evadere, fieri.*
Riuscita, successo, evento, *exitus, successus, eventus.* || Far buona o mala riuscita, vale Manifestarsi colla prova buono o malvagio, *in bonum* o *malum hominem evadere.* || Aver la riuscita in alcun luogo, vale Avervi l'esito, rispondervi, *spectare, vergere, respondere.*
Riva, *ripa, ora.* || Riva riva, posto avverbialm. vale Lungo la riva, *secus litus.*
Rivale, *rivalis, æmulus.*
Rivalità, *æmulatio.*
Rivangare, *a.* vangar di nuovo, *iterum bipalio fodere* || *fig.* Ricercare, riandare, *iterum investigare, perlustrare, percurrere, perquirere, perscrutari.*
Rivedere, *a. iterum* o *rursum videre, revisere.* || Riveder i conti, e le ragioni, vale Riscontrare, e vedere se i conti stanno bene, *rationes recognoscere;* Riveder i conti di qualcheduno, *redire ad exputandas rationes cum aliquo, inire* o *agere rationes cum aliquo.* || Riveder una scrittura, un libro, ec., considerarlo per la correzione, *recognoscere.* || A rivederci, termine usato nel dipartirsi, *vale, valete.*
Riveduto, *ad. revisus.*
Rivelare, *a. revelare, aperire, patefacere, prodere, pandere, detegere, retegere, reserare, manifestare:* Rivelar un segreto, *aliquid evulgare, enuntiare, palam enuntiare.*
Rivelato, *ad. revelatus, patefactus, manifestatus, reseratus, retectus, detectus.*
Rivelazione, *patefactio, declaratio:* Rivelazione divina, *divinitus patefactum arcanum, res divino afflatu patefacta* o *cognita.*
Rivendere, *a. iterum vendere, res emptas vili* o *carius vendere* o *distribuere.* || *fig.* Rivender uno, vale Sopraffarlo, sapendone più di lui, *obruere aliquem.*
Rivendicare, *a. vindicare sibi.*
Rivenditore, *propola.*
Rivenditrice, *copa, caupona.*
Rivendugliolo, *propola.*
Rivenduto, *ad. iterum venditus.*
Rivenire, *a. revenire, redire, reverti.*
Rivenuto, *ad. reversus, regressus.*
Riverberante, *repercutiens, reflectens.*
Riverberare, *n. repercutere, reflectere.*
Riverberato, *ad. repercussus, reflexus.*
Riverbero, *repercussus, repercussio.*
Riverdeggiare, *n. revirescere.*
Riverentemente. V. REVERENTEMENTE.
Riverire. V. REVERIRE.
Riversare, *a.* versar di nuovo, *iterum effundere.* || Semplicemente Versare, *effundere.* || Voltar a rovescio, *invertere.* || Riversar la broda addosso ad alcuno, modo basso, vale Incolparlo di quello che altri ha commesso, *fabam in aliquem cudere.*
Riversato e **Riverso**, *inversus.*
Riverso, *s. m.* la parte contraria alla dritta, *inversa pars.*
Rivestire, *a. vestire, induere.*
Rivestito, *ad. indutus, ornatus, exornatus.*
Riviera, *ripa.* || Paese o regione contigua alla riviera, *ora:* Riviera di Genova, *ora genuensis* o *ligustica;* - di levante, *ligures orientales;* - di ponente, *ligures septentrionales.* || Fiume, *amnis, flumen, fluvius.* || Uomo da bosco e da riviera, si dice di persona adatta ad ogni cosa, *omnium horarum homo.*
Rivista, *recognitio.*
Rivivere, *n. reviviscere, ad vitam redire* o *revocari, vitæ restitui:* Far rivivere qualcheduno, *a morte aliquem reducere, reddere vitæ.*
Rivo, *rivus.* || Fiume, *amnis, fluvius, flumen.*
Rivocare, *a.* richiamare, far ritornare, *revocare, retrudere, reducere:* Rivocar le smarrite forze, *reparare, resumere, restituere vires, revocare animum.* || Mutare, annullare il fatto, *rescindere, abrogare, irritum facere, mutare quod factum est, infectum facere* o *reddere quod factum est.*
Rivocato, *ad. revocatus, reductus, restitutus, abrogatus.*
Rivolare, *n. revolare.*
Rivoletto, *rivulus.*
Rivolgere, *a. vertere, convertere, invertere, torquere, flectere.* || Rimutare, convertire in altro, *mutare, immutare, permutare, commutare, convertere.* || *fig.* Esaminare colla mente, e discorrere seco medesimo, *considerare, perpendere, animadvertere, perpendere animo, mente secum cogitare, cum animo reputare, versare* o *revolvere animo.* || Intendere, applicare, *applicare, appellere, intendere, convertere:* Rivolger l'animo e il pensiero a qualche cosa, *mente et cogitatione se ad aliquid convertere, cogitationes omnes intendere, mente et animo in aliquid insistere.* || *n. p.* Voltarsi, *verti, converti, vertere, convertere se.* || Appigliarsi, applicarsi, *se convertere, convertere animum, animum applicare:* Rivolgersi al male, *ad malitiam versare mentem, applicare animum;* Rivolgersi all'agricoltura, alla mercanzia, *convertere se ad agrum colendum.*
Rivolgimento, *conversio, inversio.*
Rìvolo, *rivulus.*
Rivolta, *mutatio.*
Rivoltare, *a.* V. RIVOLGERE. || Rivoltarsi ad alcuno, vale Rispondere con parole, o con fatti a chi t'abbia provocato, *par pari referre.* || Rivoltarsi, dicesi anche di que' ferri, a' quali per cattiva tempra si arrovescia il taglio, *retundi, obtundi.*
Rivoltato e **Rivolto**, *ad. inversus, conversus, mutatus.*
Rivoluzione. V. REVOLUZIONE.
Rivomitare, *a. revomere.*
Rizzare, *a. attollere, erigere, statuere, ponere, exstruere, construere:* Rizzare statue, *ponere statuas;* Rizzar edifizj, *ædificia construere, excitare.* || Dirizzare, *dirigere.* || Rizzar una bottega, un negozio, e sim., vale Cominciar a tener aperta una bottega ec., *officinam ape-*

rire. || *n. p.* Alzarsi, levarsi, *assurgere, erigi, se erigere:* Rizzarsi sulla punta dei piedi, *in digitos erigi* o *se erigere.*
Roba, *res:* Un monte di roba, *magna vis.*
Robicciola, *recula.*
Robustamente, *avv. valide, vehementer, nervose.*
Robustezza, *corporis fortitudo* o *firmitas, rŏbur.*
Robusto, *robustus, validus, athleticus, fortis, valens.*
Rocaggine, *raucitas, ravis.*
Ròcca, *arx.*
Rócca, *colus.*
Roccetto, veste clericale di tela bianca, *linea tunica, lineum amiculum, supparum* o *supparus.*
Rocchetto, *panucellium.*
Ròcchio, pezzo di legno, o di sasso, o di simile materia, di figura che tiri al cilindrico, *frustum.* || Si dice anche la salsiccia legata in una porzione di budello di porco, *insiciæ resticula.*
Ròccia, *locus præruptus, cautes, rupes, petra.*
Rochezza, *raucitas, ravis.*
Roco, *raucus, ravus.*
Rodente, *rodens, arrodens, corrodens.*
Rodere, *a. rodere, corrodere, derodere, arrodere:* Rodere all'intorno, *obrodere, circumrodere.* || Consumare a poco a poco, distruggere, *rodere, arrodere, exedere, consumere, absumere.* || *n. p.* Consumarsi di rabbia, *rabie inflammari; ringi; animo discruciari, uri; totum in fermento esse:* Mi rodo o mi consumo fra me stesso, *Egomet me concoquo et macero.*
Rodimento, *rosio.*
Rogare, *a.* distendere e sottoscrivere, che fanno i notai, i contratti, *subscribere.*
Rogato, *ad. subscriptus.*
Rogazioni, processioni per le messi, che si fanno tre giorni continui avanti l'Ascensione, *supplicationes trium dierum ad cœli intemperiem averruncandam; ambarvalis lustratio.*
Rògito, *subscriptio.*
Rogna, *scabies.*
Rognoso, *scabiosus.*
Rògo, *pira* e *pyra, rogus.*
Rógo, specie di prunò, *rubus.*
Romanziere, *milesiarum fabularum scriptor.*
Romanzo, *milesia fabula:* Romanzo in versi, *milesia fabula poëticis numeris adstricta;* Romanzo in prosa, *milesia fabula soluta oratione conscripta.*
Rombazzo, *strepitus, rumor.*
Rombo, sorta di pesce, *rhombus.*
Romitaggio, *locus desertus, secessus, solitudo, erēmus.*
Romito, *ad.* solitario, *solitarius.*
Romito, *s. m. solitarius homo, solitudinis incola, anachoreta.*
Romitorio. V. Romitaggio.
Romore, *strepitus, fremitus, sonitus, murmur.* || Tumulto di popolo, sollevazione, *turba, tumultus:* Si leva a romore il popolo, *Turba est apud populum, Tumultuatur populus.* || Fama, grido, *fama, rumor, nomen.* || Far romore, Romoreggiare, strepitare, *strepere, constrepere, fremere, crepare, concrepare, strepitum* o *fremitum edere.* || Far romore, o Mettere a romore, indurre a sollevazione e tumulto, o porre in confusione, *ad seditionem* o *ad tumultum excitare; confundere, permiscere, commovere.* || E per Aver grido, dar materia di discorso, *sermonibus hominum locum dare, in ora hominum abire, in sermonem omnium venire:* Se ne fa un gran romore, *Multi feruntur* o *habentur hac de re sermones, In sermonem omnium hæc res venit, in ora hominum abiit.* || Far romore, vale anche Prorompere in isdegno, alterarsi, *irasci, excandescere, furere, debacchari.*
Romoreggiamento, *strepitus, rumor.*
Romoreggiare, *n. strepere, constrepere, fremere, crepare, concrepare, strepitum,* o *fremitum edere, stridorem* o *murmur edere.* || Sollevarsi, tumultuare, *tumultum facere* o *excitare, tumultuari, tragœdias agere.*
Romoroso, *tumultuarius, tumultuosus.*
Rompere, *a. rumpere, elidere, scindere, frangere, confringere, effringere, perfringere, refringere, suffringere:* Romper le porte, *fores effringere;* Romper le gambe a qualcheduno, *alicui crura suffringere;* Romper la nave a qualche scoglio, *navem saxis illidere, navem frangere,* o solamente *frangere.* || Interrompere, impedire, *interrumpere, impedire, abrumpere, obrumpere, auferre, avertere:* Rompere il sonno, *somnum abrumpere, auferre, avertere somnum, somnum interrumpere;* Romper le parole a qualcheduno, *sermonem alicui abrumpere* o *interrumpere, interpellare aliquem, alicui interloqui, orationem ex ore alicujus eripere.* || Romper eserciti, nemici, ec., vale Fugarli, sconfiggerli, *acies hostium perfringere, perrumpere, fugare, in fugam vertere, profligare, fundere.* || Rompere il capo o la testa altrui, vale Infastidirlo, importunarlo, *tundere* od *obtundere aliquem,* o, *aures alicujus; alicujus aures obstrepere.* || Rompere il digiuno, guastarlo, *jejunium solvere.* || Rompere il silenzio, vale Cominciar a parlare, *silentium abrumpere.* || Romper la fede, le leggi, il patto, le promesse, e sim., vagliono Non osservar la fede ec., *frangere, perfringere, violare fidem, leges, fœdus; non stare promissis.* || Rompere la guerra, o Romper guerra, vale Cominciare a far guerra, *inchoare bellum.* || Romper l'uovo in bocca ad uno, vale Guastarne i disegni, prevenirlo, *alicujus consilia dissolvere, dissipare, invertere, disturbare.* || Romper una lancia con alcuno, vale Giostrare, e combatter con esso, *hastis concurrere, hastis concertare cum aliquo.* || *n. p.* detto di tempo, vale Voltarsi alla pioggia, *ad pluviam mutari diem, nubilare cœlum, pluvium fieri cœlum.*
Rompicapo, dicesi di persona, o di cosa che giunga altrui molesta, *molestus homo, molesta res.*
Rompicollo, dicesi di persona, o di cosa atta a far altrui capitar male, *periculosus* o *perditus homo.* || A rompicollo, posto avverbialm., Precipitosamente, V.
Rompitore, *ruptor.*
Ronca, *sparum* e *sparus.*
Roncare, *n. runcare, herbam segetibus expurgare, fruticesque noxios evellere.*
Roncato, *ad. runcatus.*
Ronchione, *prægrande frustum.*
Ronchioso, *asper, inæqualis, tuberosus.*
Roncigliare, *a.* pigliar col ronciglio, *unco arripere.*
Ronciglio, *uncus.*
Roncola, *runcina, falx.*
Ronda, il girar de' soldati la notte per far la guardia, *vigiliarum lustratio* o *circuitio:* Far la ronda, *vigilias circumire* od *obire.*
Rondine, *hirundo:* Una rondine non fa primavera, prov., Un caso non fa regola, *una hirundo non facit ver.* || A coda di rondine diconsi certi lavori di ferro, legno o sim., che nell'estremità si dilatano, *caudæ hirundinis instar.*
Rondinino, *hirundinis pullus.*
Rondone, *apus.*
Ronzare, *n. murmurare, obstrepere.*

Ronzino, *mannulus*.
Ronzìo, *obmurmuratio*.
Ròsa, *rosa*. || Coglier le rose, e lasciar le spine, vale Appigliarsi al buono, lasciando da parte il cattivo, *meliora sequi*. || S'ella è rosa fiorirà, vale Che dall'esito si conoscerà la cosa, *exitus acta probet*.
Rosaceo, *rosaceus, roseus*.
Rosaio, *rosarium, rosetum*.
Rosario, corona della B. V., *rosarium*. || Festa della Madonna del Rosario, *sollemnia in honorem Mariæ, cujus ope hostes christiani nominis devicti sunt*.
Rosato, *ad. rosaceus, roseus:* Acqua rosata, *aqua rosacea*.
Roseo, *roseus, rosaceus*.
Roseto, *rosetum, rosarium*.
Rosicchiare, *a. arrodere*.
Rosignuolo, *luscinia*.
Rosmarino, *rosmarinus* o *rosmarinum*.
Róso, *ad. rosus, corrosus, arrosus*.
Rosolaccio, *erraticum papaver*.
Rosolare, *a.* dare alle vivande per forza di fuoco quella crosta che tende al rosso, *amburere*.
Rosolato, *ad. ambustus*.
Rosolía, *morbilli*.
Rospo, *rubeta, bufo*.
Rossastro, *ad. subruber, subrubeus, subrubens*.
Rosseggiante, *rubeus*, *rubicundus*.
Rosseggiare, *n. rubere, rubescere, subrubescere*.
Rossetto, *subrufus, subrubicundus, subruber*.
Rossezza, *rubor*.
Rossiccio e **Rossigno**, *subrufus, subrubicundus, subruber*.
Rosso, *rubeus, rubicundus, ruber, rubens*. || Diventar rosso, si dice di chi per vergogna, o per altro arrossisce, *erubescere*. || Rosso d'uovo, si dice il tuorlo dell'novo, *vitellus*.
Rossore, *rubor*. || Vergogna, *rubor, pudor:* Tinse di rossore il volto, *Erubuit*.
Rosta, ventaglio, *flabellum*. || Ramoscelli con frasche, *ramale*.
Rostrato, *rostratus*.
Rostro, *rostrum*.
Rota. V. Ruota.
Rotaia, segno che lascia in terra la ruota, *orbita*.
Rotare, *a. rotare, vertere, circumducere, circumagere*.
Rotazione, *rotatio, conversio, circumductio, rotatus*.
Rotella, arma da difesa di forma rotonda, *pelta, parma*.
Rotellina, *rotula*.
Rotolare, *a. rotare, circumagere*. || *n. p.* Voltolarsi, *vertere se, volutari*.
Rotolato, *ad. circumactus*.
Rotolo e **Ruotolo**, volume che si avvolge insieme, *volumen*.
Rotolone e **A rotolone**, *avv.* vale quanto Rotolando, *rotando, circumagendo*.
Rotondare, *a. rotundare, corrotundare, rotundum facere, in orbem facere*.
Rotondato, *ad. rotundatus*.
Rotondezza, *rotunditas*.
Rotondità, *rotunditas*.
Rotondo, *rotundus, globosus, orbiculatus, teres*.
Rotta, *clades:* Fuggire in rotta, vale Fuggirsi vinto, *se in fugam conjicere, se fugæ* o *in fugam dare, convertere, commendare se fugæ, in pedes se conjicere* o *dare;* Metter in rotta, *cladem inferre, profligare, prosternere*. || Venir alle rotte, vale Adirarsi, *irasci, commoveri, iracundia excandescere, iratis* o *disjunctis animis discedere, alienari; disjungi*.
Rottame, *fragmenta, fragmina, rudus*.
Rotto, *ad. ruptus, fractus, disruptus, confractus*. || Infranto, e malconcio, *plagis male acceptus*. || Interrotto, *abruptus, interruptus, ruptus, intercisus*. || Rotto ad una cosa, vale Dedito, inclinato grandemente, *proclivis, addictus*. || Sconfitto, *profligatus*.
Rotto, *s. m.* rottura, *fractura, ruptio*. || Uscirsene, o passarsela pel rotto della cuffia, si dice in prov., per Aver commesso qualche errore, e liberarsene senza danno e spesa, *impune abire*. || Rotti si dicono dagli aritmetici Quelle parti della unità che avanzano nel partire un numero per un altro, *segmen*.
Rottorio, cauterio, *cauterium*.
Rottura, *rima, fissura*. || Rompimento, disunione, *fractura, ruptio, abruptio, disjunctio, alienatio*.
Rovaio, vento settentrionale, *boreas, aquilo*.
Rovello, rabbiosa stizza, *rabies*.
Roventare, *a.* infocare, *candefacere, ignitum reddere*.
Roventato, *ad. candefactus, ignitus*.
Rovente, *candens, ignitus*.
Rovere, sorta d'albero, *robur;* Di rovere, *roboreus, robusteus*.
Rovesciare, *a.* versare, *fundere, effundere, infundere*. || Voltar sossopra, *vertere, invertere, subvertere, pervertere:* I cuochi rovesciano le pignatte, *Ollas pervertunt coqui;* Rovesciare dai fondamenti una città, *urbem funditus evertere*.
Rovesciato, *ad. inversus, eversus, subversus*.
Rovescio, *s. m. pars aversa, pars postica*. || Subita e veemente pioggia, *imber effusus*. || Gran quantità, come Rovescio di sassi, *magna saxorum vis* o *copia*. || A rovescio, e Dal rovescio, vale Dalla parte contraria alla parte principale, *ex adverso*. || Rovescio nelle medaglie, vale La parte opposta a quella dove è il ritratto, *pars aversa*.
Roveto, *rubetum*.
Rovina e **Ruina**, *ruina, excidium:* Casa che minaccia ruina, *ædes ruinosæ;* Furono oppressi sotto la rovina della volta, *Ruina cameræ eos oppressit*. || Precipizio, *præcipitium*. || Danno, disfacimento, sterminio, *pernicies, damnum, exitium, excidium, ruina, clades, eversio, vastitas:* Innalzarsi sulle ruine altrui, *ex afflicta alterius fortuna suam excitare, ex incommodis aliorum sua comparare commoda*. || Furia, violenza, *furor, violentia, vis, impetus*.
Rovinare e **Ruinare**, *n.* cader con precipizio, *ruere, concidere, decidere, in præceps ferri*. || *a.* Mandar a male, in precipizio, *diruere, demolire, deturbare, dejicere, diripere, vastare;* Rovinare le cose sue, *res suas confringere*.
Rovinato, *ad. dirutus, fractus, vastatus, deturbatus*. || Povero, spiantato, *inopia oppressus*.
Rovinatore, *eversor*.
Rovinosamente, *avv. ruendo violenter, præcipitanter*.
Rovinoso, *violentus, furiosus, præceps*.
Rovistare, *a. turbare, perturbare, confundere, loco movere*.
Róvo, specie di pruno, *rubus*.
Rozza, carogna, *caballus*.
Rozzamente, *avv. crasse, crassā Minervā, ineleganter, inconcinniter*.
Rozzezza, *asperitas, duritas, feritas, duritia*. || Rozzezza, d'un discorso, *asperitas orationis*.
Rozzo, *rudis, impolitus, durus, asper*. || Zotico, ignorante, *inelegans, ignarus:* Rozzo nel parlare e ne' costumi, *oratione et moribus durus;* Versi rozzi, *versus confragosi*.
Ruba, *raptus, furtum*.
Rubacchiare, *n.* rubar di quando in quando, e un poco per volta, *suffurari*.
Rubamento, *furtum, latrocinium*.
Rubare, *a. furari, rapere, diri-*

pere, *latrocinari*, *latrocinia agere, aliquem opibus spoliare, compilare, suppilare.* || Spogliare rubando, o assalire alcuno a fine di rubare, *expilare, compilare, spoliare, grassari:* Rubar la chiesa, *compilare templum;* - una provincia, *expilare, compilare, diripere provinciam.* (*reptus.*
Rubato, *ad. furto ablatus; sur-*
Rubatore, *latro, prædo, fur.*
Ruberia, *furtum, latrocinium, rapina.*
Rubesto, *sævus, elatus, ferox.*
Rubicondo, *rubicundus.*
Rubizzo, *viridis:* Vecchi rubizzi, *quibus cruda viridisque senectus.*
Rubrica, *rubrica.*
Ruffiano, *leno.*
Ruga, *ruga.*
Rugghiare, *n. rugire, fremere.*
Rugghio, *rugitus, fremitus.*
Ruggine, *rubigo, ferrugo.* || *fig.* Odio, mal animo, *indignatio, simultas, odium.* || Ruggine, si dicono anche quelle macchie che appariscono sulle biade quando intristiscono, *uredo, rubigo.* (*nosus.*
Rugginoso, *rubiginosus, ærugi-*
Ruggire. V. Rugghiare.
Ruggito. V. Rugghio.
Rugiada, *ros.*
Rugiadoso, *roscidus, rorulentus.*
Rugoso, *rugosus.*
Rugumare. V. Ruminare.
Ruina. V. Rovina.
Ruinare. V. Rovinare.
Ruminante, *ruminans.*
Ruminare, *n. ruminare, remandere.* || *fig.* Riconsiderare, riandare col pensiero, *reputare, recogitare, mente revolvere, ruminare, retractare animo.*
Ruolo, *album, elenchus, index.*
Ruota, *rota.* || Giro, circonferenza, *circuitus, ambitus, orbis, gyrus.*
Ruotolo, *volumen.*
Rupe, *rupes.*
Ruscelletto, *rivulus.*
Ruscello, *rivus.*
Ruspo, *ad.* nuovamente fatto, e si dice delle monete ancor ruvide, *asper.*
Russare, *n. stertere, ronchos edere* o *emittere.*
Rusticale, *rusticus.*
Rusticamente, *avv. rustice, impolite, inculte, incondite.*
Rusticano, *rusticus.*
Rusticità, *rusticitas.*
Rustico, *rusticus, ferus, inurbanus, impolitus, incultus, rudis, agrestis.*
Ruta, *ruta.*
Ruticare, *n. p.* pianamente, e con fatica muoversi, *ægre se movere.*
Ruttare, *n. ructare, eructare, ructari, eructicare.*
Rutto, *ructus.*
Ruvidamente, *avv. rustice, aspere, duriter, acerbe, inhumane.*
Ruvidezza, *asperitas, rusticitas, duritia* o *durities:* Ruvidezza di stile, *asperitas orationis.*
Ruvido, *asper, scaber.* || *fig. rusticus, durus, austerus, rudis, asper:* Uomo ruvido, *homo durus et asper.*
Ruzzare, *n. ludere, jocari, lusitare.*
Ruzzo, *lusus, lusio, jocus.* || Cavar il ruzzo del capo a uno, vale Farlo stare a segno, e in cervello, *in officio continere.*
Rúzzola, *rotula, trochus.*
Ruzzolare, *a. circumvolvere, circumvertere.* || *n. circumvolvi, circumverti.*

S.

S. Lettera diciottesima dell'alfabeto italiano, lat. *s;* ed è di gen. tanto *f.* quanto *n.*
Sabato, *dies Saturni, sabbatum.*
Sabbia, *sabulum, sabulo.*
Sabbione. V. Sabbia.
Sabbioso, *sabulosus.*
Saccardo. V. Bagaglione.
Saccente, *doctus, peritus, gnarus, sciens, sapiens.* || Prosuntuoso di sapere, *sciolus.*
Saccenteria, *petulantia:* Con più saccenteria che onestà, *ambitiosius, quam honestius.*
Saccheggiare, *a. depopulari, deprædari, expilare, diripere.*
Saccheggiato, *ad. direptus, depopulatus.*
Saccheggiatore, *depopulator.*
Saccheggio, *direptio, depopulatio.*
Sacchetto, *sacculus.*
Sacco, *saccus:* Sacco di cuoio, *hyppopera.* || Andar a sacco, vale Essere saccheggiato, *diripi.* || Colmare il sacco, aver colmo il sacco, *fig.* vale Fare in checchessia tutto il possibile con ogni soprabbondanza, *ad summum implere aliquid.* || *n. p.* Far sacco, si dice delle ferite, quando saldate e non guarite, rifanno occultamente marcia, *in imo sinu subsidere, exitum non habere.* || Metter a sacco, porre a sacco, saccheggiare, *diripere, depopulari.* || Sciogliere o vuotare il sacco, *fig.* Dire ad altrui senza rispetto o ritegno quel che l'uom sa, e talora Dire tutto quel male che si può, *libere loqui* o *graviter in aliquem dicere, virus omne in aliquem evomere.* || Tenere il sacco, Aiutare uno nel far male, *auxilio* o *præsidio esse, opem præstare; assentiri.* || Tornare colle trombe nel sacco, vale Tornare da alcuna impresa senza profitto, *re infecta redire.*
Saccoccia, *pera.*
Saccomanno. V. Bagaglione.
Sacconcino, *sacculus.*
Saccone, sacco grande pieno di paglia in forma di materassa, *culcita stramentitia.*
Sacerdotale, *sacerdotalis.*
Sacerdotalmente, *avv. more* o *ritu sacerdotum, sacerdotum in morem.*
Sacerdote, *sacerdos,* e presso gli scrittori cristiani, *presbyter:* Ordinar sacerdote, *sacerdotio initiare;* Fatto sacerdote, *auctus sacerdotio.*
Sacerdotessa, *sacerdotissa, sacerdos.*
Sacerdozio, *sacerdotium.*
Sacramentale, *sacramentalis.*
Sacramentare, *a.* amministrare i sacramenti, *sacramenta ministrare.* || *n. p. accipere sacramenta.* (*munitus.*
Sacramentato, *ad. sacramentis*
Sacramento, *sacramentum.* || Giuramento, *jusjurandum, juramentum.*
Sacrare. V. Consacrare.
Sacrario, *sacrarium.*
Sacrato, *sacratus.* || Lo stesso che sacro, *sacer.*
Sacrificare, *a. sacrificare, immolare.* || *n.* Far sagrifizio, *sacra facere* o *conficere, perpetrare sacra, rem divinam facere; divinæ rei operam dare, operari* o *facere Deo.*
Sacrificato, *ad. immolatus.*
Sacrificatore, *sacrificus, sacrificulus, immolator.*
Sacrificio e **Sacrifizio**, *sacrificium, sacrum, sacrificatio, res divina:* Assistere al sacrifizio, *assistere divinis.*
Sacrilegamente, *avv. per sacrilegium, impie.*
Sacrilegio, *sacrilegium:* Far un sacrilegio, *sacrilegium admittere, facere sacrilegium.*
Sacrilego, *sacrilegus, scelestus, sacer.*

Sacro, *sacer, augustus.*
Sacrosanto, *sacrosanctus.*
Saetta, *sagitta.*
Saettame, *sagittarum vis, missilia, ium.*
Saettare, *a.* ferire con saetta, *sagittis conficere.* || *n.* Tirar saette, *sagittare, jaculari, sagittam* o *jaculum torquere* o *emittere.*
Saettato, *ad. sagittis confossus.* || Scagliato, tirato, *emissus.*
Saettatore, *sagittarius, jaculator.*
Sagace, *callidus, cautus, circumspectus, consultus, consideratus, sagax, prudens.*
Sagacemente, *avv. callide, sagaciter, prudenter.*
Sagacità, *sagacitas, prudentia.*
Saggiamente, *avv. sapienter, prudenter.*
Saggiare, *a.* far il saggio, *explorare, periclitari, periculum* o *experimentum facere, ad examen revocare; experiri.* || Assaggiare, *prægustare.*
Saggiatore, *examinator.*
Saggina, *milium indicum.*
Saggio, *s. m.* piccola parte che si leva dall'intero per farne prova o mostra, *specimen, libamentum.* || Per similit. Esempio od esperienza, *experimentum, exemplum.* || La prova stessa, *experimentum, examen, periclitatio.*
Saggio. V. Savio.
Sagittario, *sagittarius.* || Uno de' dodici segni del zodiaco, *arcitenens, sagittarius.*
Sagra, dedicazione, o consacrazione di una chiesa, *consecratio, dedicatio.*
Sagrestano, *ædituus, æditimus.*
Sagrestia, *sacrarium.*
Sagrificare. V. Sacrificare.
Saio e **Saione**, *sagum.*
Sala, *aula, œcus, atrium, triclinium, cœnatio, cœnaculum, conclave.*
Salamandra, *salamandra.*
Salame, *salsamentum.*
Salamoia, *muria.*
Salare, *a. salire, sale condire; salere, aliquam rem sale aspergere,* o, *salem aspergere alicui rei.*
Salariare, *a.* dar salario, *dare stipendium* o *salarium.*
Salariato, *ad.* che ha salario, *mercede conductus.* (*merces.*
Salario, *stipendium, salarium,*
Salato, *ad. salitus, sale conditus* o *aspersus.* || Salso, *salsus.* || Costar salato, si dice figuratam. di cosa che si compri a carissimo prezzo, *plurimi emere.*
Salceto, *salicetum.* || *fig.* Intrigo, viluppo, ginepraio, V.
Salcigno, aggiunto di legname di mala qualità, e non facile ad essere lavorato, *indocilis.*
Salcio, albero noto, *salix.*
Salda, *gluten.*
Saldamente, *avv. firmiter, stabiliter, firme.*
Saldamento, *ferruminatio.*
Saldare, *a. ferruminare, solidare :* Saldar una ferita, *inducere cicatricem vulneribus.* || Saldar le ragioni o i conti, Veder il debito e il credito, e pareggiarlo, *solidare rationes.*
Saldato, *ad. ferruminatus.*
Saldatura, *ferruminatio.*
Saldezza, *stabilitas, firmitas, soliditas.*
Saldo, *ad. solidus, integer.* || Fermo, costante, stabile, V. || Sano, *sanus, incolumis.*
Saldo, *s. m.* dicesi del saldare delle ragioni e de' conti, *exæquatio rationum :* Far il saldo, saldare e pareggiare i conti, *solidare rationes, putare rationes.*
Sale, *sal.* || *fig.* Arguzia, *sales, ium,* Senno, saviezza, detto per lo più in ischerzo, *sal.*
Salice. V. Salcio.
Saliera, *salinum* e *salinus, salis concha :* Piccola saliera, *salillum.*
Salina, luogo dove si cava e raffina il sale, *salina* o *salifodina.*
Salire, *n. ascendere, scandere, conscendere, inscendere.*
Saliscendi, *pessulus.*
Salita, *ascensus, clivus.*
Salito, *ad. ascensus, conscensus.*
Saliva, *saliva.*
Salma, soma, peso, *sarcina, onus.* || Poeticam., per Corpo mortale, *corpus.*
Salmastro, che tiene del salso, *salsus.*
Salmeggiare, *n.* cantar salmi, *psallere.*
Salmerìe, *impedimenta, sarcinæ.*
Salmista, *psalmographus.*
Salmo, *psalmus.*
Salmodia, *psalmorum cantus.*
Salnitro, *nitrum.*
Salotto, *atriolum.*
Salpare, *n. solvere, anchoras solvere, tollere, a portu solvere.*
Salsa, *conditura, intinctus, condimenta, embamma.*
Salsiccia, *farcimen, insicium* o *isicium, lucanica.*
Salsicciotto, *lucanica, succidia, longabo, longano.*
Salso, *salsus.*
Saltambarco, vestimento rustico da uomo, *bardocucullus.*
Saltare, *n. exsilire, saltare, insilire :* Saltammo dalla nave nello schifo, *E navi in scapham insiluimus.* || *a.* Lasciar di mezzo, *omittere, prætermittere, præterire.* || Saltar di palo in frasca, o d'Arno in Bacchiglione, vale Passare d'una cosa in un'altra, *sermone vagari, a re proposita aberrare* o *digredi.*
Saltatore, *saltator, ludo, ludius.*
Saltatrice, *saltatrix.*
Saltellare, *n. saltitare.*
Salterio e **Saltero**, *psalmorum volumen.* || Un piccol libretto, dove i fanciulli imparano a leggere, *psalterium.* || Strumento musicale di dieci corde, *psalterium.*
Salto, *saltus :* Fare un salto, *dare saltum.*
Salubre, *saluber* o *salubris, sanus.*
Salubrità, *salubritas.*
Salume, *salsamenta, orum.*
Salutare, *a. salutare, compellare, salutem alicui dicere, dare, ferre :* M' ha salutato a tuo nome, da parte tua, *Salutem mihi verbis tuis nunciavit;* Ha mandato da me chi mi salutasse, *Misit ad me qui mihi salutem nunciaret ;* Salutami Dionisio, *Dionysium velim salvere jubeas ;* Salutalo da mia parte, *A me* o *meis verbis illi salutem da,* ovvero *saluta illum;* Salutarsi l'un l'altro vicendevolmente, *se invicem salutare, inter se consalutare.* || Salutare alcuno per re, o sim., vale Acclamarlo per re, o sim., *regem aliquem nuntiare.*
Salutare, *ad. saluber, salutaris.*
Salutato, *ad. salutatus.*
Salutatore, *salutator.*
Salutazione, *salutatio.*
Salute, *salus, incolumitas.*
Salutevole, *salutifer, saluber, salutaris.*
Salutevolmente, *avv. salutariter, salubriter.*
Salutiferò, *salutifer.*
Saluto, *salutatio :* Restituire il saluto, *reddere salutem alicui, resalutare aliquem.*
Salva, lo scaricare di molte arme da fuoco nello stesso tempo, *tormentorum bellicorum explosio.*
Salvadanaio, *loculus.*
Salvaggina, *ferina caro.*
Salvaggiume, *ferina caro.*
Salvamento, *salus, incolumitas.*
Salvare, *a. servare, conservare, tueri, tutari, salvum et incolumem aliquem servare.* || Dar salute, trar di pericolo, *servare, salutem afferre, subtrahere* o *eripere aliquem periculo;* Salvar la vita a uno, *adimere aliquem letho.* || *n. p.* Andarsene salvo, *ex aliquo peri-*

culo evadere, se periculo eripere, periculum effugere: Appena salvossi mezzo nudo, *vix se e manibus eripuit superiore capitis parte nudata.* || Scampare dalle pene infernali, andare l'anime in luogo di eterna salute, *a pœnis inferni eripi, æterna perfrui beatitate.* || Dio ti salvi, Dio vi salvi ec., modi di salutare altrui, *salve, vale; salvete, valete.*

Salvaticamente, *avv. rustice, inhumane, inurbane.*

Salvatichetto, *subrusticus.*

Salvatichezza, *asperitas.* || *fig.* Rozzezza, zotichezza, *rusticitas, durities, asperitas, rustici mores.*

Salvatico, *ad. silvester, silvaticus.* || Aggiunto di fiera, vale Che vive in selva, alla foresta, *ferus.* || Aggiunto di uomo, vale Zotico, rozzo, *impolitus, rusticus, durus, inurbanus, agrestis, rudis, asper.*

Salvatico, *s. m.* luogo pieno d'alberi postivi per delizia, *nemus.*

Salvato, *ad. servatus.*

Salvatore, *servator, sospitator, soter.* || Posto assolutam. s'intende Gesù Cristo, *generis humani servator.*

Salvatrice, *servatrix, sospitatrix.*

Salvazione, *salus.*

Salvezza, *incolumitas, salus.*

Salvia, *salvia.*

Salvo, Mettere, o porre in salvo, vale Mettere, o porre in sicuro, *in tuto collocare, ponere;* Mettersi in salvo, *in tutum se recipere.* || Talora in forza avverbiale, Eccettuato, fuorchè, se non, *præter, præterquam.* || Salvo che, salvo se, *præter, præterquam, nisi, dummodo.*

Salvo, *salvus, incolumis.* || Salvo il vero, si dice nel raccontar che che sia, quando si può dubitare che il fatto possa star altrimente, e vale, Il vero abbia sempre il suo luogo, *nisi fallor, nisi me mea fallit opinio.*

Salvocondotto, *fides publica, syngraphus.*

Sambuco, *sambucus* e *sabucus.*

Sanabile, *sanabilis.*

Sanamente, *avv. salubriter, salutariter.*

Sanare, *a. sanare, sanitati restituere, sanitatem afferre.*

Sanato, *ad. sanitati restitutus.*

Sancire. V. Decretare.

Sàndalo, specie di calzare, *sandalium.*

Sangue, *sanguis, cruor:* Fermar il sangue, *sanguinem sistere* o *cohibere;* Sangue guasto, *vitiosus sanguis;* Emissione, o cavata di sangue, *sanguinis emissio;* Uscita di sangue, flusso di sangue, *sanguinis profluvium, profusio, fluxio.* || *fig.* stirpe, progenie, *soboles, sanguis:* Sangue reale, *sanguis regius.* || A sangue caldo, posto avverbialm., vale Nel calor della passione, *fervescente æstu.* || A sangue freddo, vale Dopo che la passione è calmata, *postquam deferbuit æstus.* || Agghiacciar il sangue nelle vene, vale Arrestarlo, fermarlo, raffreddarlo, *sanguinem amittere, sanguinem hebere;* Ad ambedue un discorso sì inaspettato agghiacciò il sangue nelle vene, *Uterque nostrum tam inexpectato ictus sono amiserat sanguinem.* || Andare a sangue, si dice per Piacere altrui, e per Sentirsi l'uomo inclinato a porre amore a quello di che si tratta, *placere, arridere, congruere, pergratum esse, trahi.* || Bollire il sangue, *fervere sanguinem.* || Cavar sangue, *sanguinem alicui detrahere, venam incidere, mittere sanguinem.* || Far sangue, gettar sangue, *sanguinem fundere* o *emittere.*

Sanguificare, *a.* generar sangue, *sanguinem gignere.*

Sanguificazione, *sanguinis generatio.*

Sanguigno, *sanguineus.* || Asperso di sangue, sanguinoso, *sanguine fœdatus, cruentus.* || Di colore simile al sangue, *sanguineus.*

Sanguinare, *n.* versare sangue, *sanguinem emittere, sanguinare.*

Sanguinosamente, *avv. cruente.*

Sanguinoso, *cruentus, sanguine inundatus.*

Sanguisuga, *sanguisuga, hirudo.*

Sanie, *sanies.*

Sanità, *sanitas, valetudo:* Ha poca sanità, *tenuissima est valetudine; incommoda, infirma, ægra, perdita est valetudine.*

Sanna e **Zanna**, *dens exertus, sanna.*

Sannuto e **Zannuto**, *dentatus.*

Sano, *sanus, integer, valens, bene valens:* Egli è sano, *integro est corpore, est valetudine integra, bona, secunda;* Egli è sano e salvo, *salvus est et incolumis.* || Salutifero, V. || *fig.* Intero, senza magagne, *integer.* || Giovevole, utile, *conveniens, utilis.* || Esser più sano che un pesce, sano come una lasca ec., si dice di chi gode sanità perfetta, *athletice valere.* || Sta'sano, state sano, modo di salutare, *vale, valete.* || Sano di mente, saggio, savio, *sanus.*

Sansa, *sampsa* o *samsa.*

Santamente, *avv. sancte, pie.*

Santificare, *a. sanctum reddere* o *efficere.* || Canonizzare, V.

Santificato, *ad. sanctimoniā donatus.*

Santificazione, *sanctificatio.*

Santità, *sanctitas, sanctimonia, sanctitudo.* || Santità, titolo del Pontefice, *sanctitas.*

Santo, *sanctus, beatus.* || Che in questo mondo vive santamente, *sanctus, innocens, integer vitæ scelerisque purus.* || Qualche santo ci aiuterà, che è lo stesso che dire, Il tempo ci darà consiglio, *Deus providebit.*

Santoreggia, erba, *satureja* e *saturejum.*

Santuario, *sanctuarium.*

Sapa, *sapa.*

Sapere, *a. scire, sapere, noscere:* Io so più di quel che tu credi, *Scio plus quam tu arbitrere.* || *n.* Aver sapore, *sapere.* || Aver odore, *olere, redolere, sapere:* Saper di terra, o di croco, *terram,* o *crocum sapere.* || Saper vivere, aver prudenza, *prudentem esse.* || Saper a mente, *memoriā tenere.* || Non saper che si dire, non saper che si fare, vagliono Essere irresoluto, *animi pendere* o *animo fluctuare; dubitare, hæsitare.* || Saper di geometria, di grammatica, e sim., vale Esser dotto in quelle scienze, o facoltà, *geometriam, grammaticam scire* o *callere.* || Saper fare, dicesi dell'usar modi industriosi per arrivare a'suoi fini, *calliditate uti, callidum esse, astu contendere.* || Saper grado di checchessia, vale Averne obbligazione, *habere gratiam.* || Saperne male, vale Parere strano, dispiacere, *displicere.*

Sapiente, *sapiens, doctus.*

Sapientemente, *avv. sapienter.*

Sapienza, *sapientia.* || Luogo dove pubblicamente s'insegnano le scienze, *academia.*

Saponaio, *saponis artifex, saponis institor.*

Saponata, *saponatura.*

Sapone, *sapo.*

Sapore, *sapor.* || Gusto, *voluptas, jucunditas, gustus.*

Saporitamente, *avv. sapide.* || Gustosamente, *quadam gustus jucunditate.*

Saporito, *sapidus.* || Uomo saporito, dicesi di persona graziosa e di spirito, e per ironia di persona maliziosa, *callidus, emunctæ naris.* || Gustoso, che arreca diletto, *jucundus, gratus, suavis.*

Saputa, *scientia, notitia, consilium, cognitio.*
Saputamente, *avv. consulto, de industria, deditā operā, scienter, perite.*
Saputo, *ad. cognitus, compertus, notus.*
Saracinesca, sorta di toppa, *serra Saracenorum more constructa.*
Sarchiare, *a. sarculare, sarrire.*
Sarchiato, *ad. sarritus.*
Sarchiatura, *sarritura.*
Sarchiellare, *a. sarculare.*
Sarchio, *sarculus* e *sarculum.*
Sarcofago, *sarcophagus.*
Sardina, *sarda minor.*
Sarto e **Sartore**, *sarcinator, sartor.*
Sassata, *saxi* o *lapidis ictus.*
Sasso, *saxum, lapis.*
Sassolino, *lapillus.*
Sassoso, *saxosus, lapidosus, scrupeus, scruposus, petrosus, petricosus.*
Satellite, *satelles.*
Satira, *carmen maledicum, mordax carmen, satyra.*
Satireggiare, *n.* far satire, biasimare, *satyram scribere, tristi versu lædere aliquem, atris versibus oblinere, malo carmine aliquem describere.*
Satirescamente, *avv. mordaciter, maledice, maledicis verbis,*
Satiresco, *maledicus, satyricus, mordax.*
Satirico, *satyricus, maledicus, mordax.*
Satirino, *satyriscus.*
Satiro, *satyrus.*
Sativo, che si semina ogni anno, *sativus.*
Satollare, *a. saturare, satiare, explere.*
Satollato, *ad. saturatus.*
Satollo, *satur, satullus, saturus:* Quando egli è ben satollo, *Ubi cibo est onustus, ubi cibo saturatus est.* || *fig. alicujus rei satietate affectus.*
Satrapo, *satrapes, satraps, satrapa.*
Saturnino, *saturninus.*
Sauro, *fulvus.*
Saviamente, *avv. prudenter, sapienter.*
Saviezza, *prudentia, sapientia.*
Savio, *sapiens, prudens:* Non è savio chi non lo è per sè, *Qui ipse sibi sapiens prodesse nequit, nequicquam sapit;* Niun uomo è sempre savio, *Nemo mortalium omnibus horis sapit.* || Savio, in forza di *sost.* vale Uomo dotto e sapiente, *magister, doctor, sapiens.*
Savore, salsa fatta di noci peste, pane e agresto, *intinctus, embamma.*

Saziabile, *explebilis.*
Saziare, *a. satiare, exsaturare, exsatiare, explere.*
Saziato, *ad. saturatus, expletus.*
Sazietà, *satietas, satias.*
Sazievole, *satians.* || *fig.* Fastidioso, rincrescevole, *importunus, molestus, gravis.*
Sazio, *satur:* Io son sazio di questo, *Hujus rei satietas* o *satias me tenet.*
Sbadataggine, *negligentia.*
Sbadatamente, *avv. incuriose, indiligenter, oscitanter, negligenter.*
Sbadato, *incuriosus, negligens.*
Sbadigliare, *n. oscitari, os diducere.*
Sbadiglio, *oscitatio.*
Sbagliare, *n.* e *a. errare, hallucinari, falli.*
Sbaglio, *error.*
Sbaldanzire, *n.* perder la baldanza, sbigottirsi, *despondere animum, consternari.*
Sbaldanzito, *ad. consternatus, trepidus, exanimatus.*
Sbalestrare, *n.* tirar fuori del segno colla balestra, *a scopo aberrare.* || *fig.* Non dar nel segno proposto favellando di checchessia, dilungarsi dal vero, *aberrare, hallucinari.*
Sballare, *a.* disfar le balle, *sarcinas explicare.*
Sbalordimento, *animi stupor.*
Sbalordire, *n.* perder il sentimento, *exsternari, consternari.* || *a.* Far perder il sentimento, *exsternare, consternare.*
Sbalordito, *ad. exsternatus.*
Sbalzare, *a. ejicere, projicere.*
Sbalzato, *ad. ejectus, projectus*
Sbalzo, *ejectus, ejectio.*
Sbandare, *a.* disperdere, scomporre, *dissipare, dissolvere, disjicere.* || *n. p. abire, dilabi, discedere.*
Sbandato, *ad. vagus, dissipatus.*
Sbandire, *a. ejicere, in exilium agere.*
Sbandito, *ad. relegatus, ejectus, patria expulsus.* || In forza di *sost.* Quegli che è stato mandato in esilio, *extorris, exul.*
Sbaragliare, *a. disperdere, fugare, fundere, effundere, dissipare.*
Sbaragliato, *ad. fusus, fugatus.*
Sbaraglio, *dissipatio, confusio, fuga.* || Metter a sbaraglio, esporre a certo e manifesto pericolo, *periculo objicere.*
Sbarattare, *a.* disunire mettendo in confusione, in fuga, in rotta, *dissipare, disperdere, fundere, effundere, fugare, profligare.*

Sbarattato, *ad. dissipatus, dispersus, effusus, profligatus.*
Sbarazzare, *a.* toglier via gl'imbarazzi, *impedimenta auferre, tollere.*
Sbarbare, *a. evellere, extirpare, eradicare, radicitus evellere, eruere.*
Sbarbatello, *imberbis.*
Sbarbato, *ad. evulsus, avulsus.* || Privo di barba, *imberbis.*
Sbarbazzata, sbrigliata, sbrigliatura, *fræni reductio.* || Dare, o fare una sbarbazzata, vale Fare una buona riprensione, *graviter aliquem increpare, vehementissime aliquem castigare, objurgare aliquem de re aliqua.*
Sbarcare, *a.* cavar dalla barca, *e navi efferre, educere, exportare.* || *n.* Uscir dalla barca, *exscendere, exscensionem* o *exscensum facere in terram, e navibus egredi, evadere in terram.*
Sbarcato, *ad. e navi eductus, navi egressus.*
Sbarco, *e navibus exscensus:* Fare uno sbarco, *exscensum facere in terram e navibus.*
Sbardellatamente, *avv.* fuor di misura, *immodice, immaniter, præter modum.*
Sbardellato, *ad. sagma conscensus, domitus.* || Esorbitante, grandissimo, *immanis, immodicus.*
Sbarra, *dyatirum, repagulum, septum, obex.*
Sbarrare, *a. sepire, occludere.*
Sbarrato, *ad. septus, occlusus.*
Sbatacchiare, *a. allidere, affligere:* Per terra te gli sbatacchiano, *prostratos verberibus multant.*
Sbatacchiato, *ad. allisus, afflictus.*
Sbattere, *a. concutere, agitare, jactare.*
Sbattezzare, *a.* costringere altrui a lasciare la religione cristiana, *a christianæ religionis professione prohibere.* || *n. p.* Mutar religione, *baptismum exuere.*
Sbattimento, *concussio, quassatio, jactatio.* || Sbattimento, dicono i pittori L'ombra che gettano i corpi percossi dal lume, *umbræ projectus.*
Sbattuto, *ad. concussus, agitatus, jactatus.* || *fig. afflictus.*
Sbellicare, *n. p. umbilicum disrumpi.* || *fig.* Sbellicarsi dalle risa, vale Ridere smoderatamente, *cachinnari, supra modum ridere.*
Sbendare, *a.* toglier la benda, *vittam detrahere* o *auferre.*
Sberrettare, *n. p.* salutare col

trarsi la berretta, *caput honoris causā detegere.*
Sberrettata, *salutatio.*
Sbertare, *a. irridere, deridere, ludos aliquem facere.*
Sbevazzare, *n. potitare.*
Sbiadito, *cæruleus.*
Sbiancare, *n.* divenir di colore che tenda al bianco, *albescere.*
Sbiancato, *ad. albescens, albidus:* Carne sbiancata, *in pallorem albens.*
Sbieco, *ad. obliquus.* || A sbieco, o in isbieco, *oblique.*
Sbigottimento, *trepidatio, consternatio, examinatio, pavor.*
Sbigottire, *n.* e *n. p. animo cadere, exanimari, consternari, pavere.* || *a.* Metter paura, *perterrefacere, terrere.*
Sbigottitamente, *avv. pavide, trepide, anxie, timide.*
Sbigottito, *ad. perterrefactus, trepidus, exterritus, perterritus, pavidus.*
Sbilanciare, *a.* levar d'equilibrio, *æquilibrium tollere.*
Sbilancio, *æquilibrii sublatio.*
Sbilenco. V. Bilenco.
Sbirciare, *a. semiapertis oculis intueri.*
Sbirraglia e **Sbirreria,** *lictores.*
Sbirro, *lictor.*
Sbizzarrire, *a.* e *n. p. genio indulgere, ingenio suo frui.*
Sboccare, *n.* metter i fiumi, o altre acque per la lor foce in mare, o in altro fiume, *egeri, exonerari, influere, evolvi:* Questo fiume sbocca nel mare Atlantico, *effunditur amnis iste in mare Atlanticum;* Il Danubio sbocca da sei parti nel Mar Nero, *Volvitur in Pontum sex fluminibus Danubius.* || Per similit., *irruere, violenter egredi, evadere.* || Sboccar i vasi, è quando e' son pieni, il gettar via un po' di quel liquore ch'è di sopra, *paullulum liquoris effundere.* || Romper la bocca a' vasi, *vasis orificium frangere.*
Sboccatamente, *avv. inhoneste* o *impudice loqui, obscene dicere.*
Sboccato, *ad.* Disonesto nel parlare, *obscenus, obscene loquens.* || Dicesi del cavallo che non cura il morso, *duri oris.* || Ed è aggiunto a' fiaschi, e vale Manomesso, e talora rotto nella bocca; contrario d'abboccato, *fissi aut effracti oris.*
Sbocciare, *n. egredi, exire.*
Sbocciato, *ad. egressus.*
Sbocco, *effluvium, fauces.*
Sbocconcellare, *a. arrodere.*
Sborsare, *a. pecuniam numerare.*
Sborsato, *ad. solutus, numeratus.*
Sborso, *solutio.*
Sbottonare, *a. diffibulare.*
Sbottonato, *ad. diffibulatus.*
Sbottoneggiare, *n.* dir alcun motto contro a chicchessia, *convicia ingerere, conviciari.*
Sbozzo. V. Abbozzamento.
Sbracato, *sine femoralibus.*
Sbracciato, *brachia nudatus.*
Sbraciare, *a. prunas dilatare* o *expandere.*
Sbramare, *a. satiare, explere.* || *n. p. satiari, expleri.*
Sbranare, *a. dilaniare, discerpere, lacerare, discindere.*
Sbranato, *ad. dilaniatus, discerptus, laniatus, discissus.*
Sbrancare, *a.* cavar di branco, *segregare, abigere.* || *n. p.* Uscir di branco, *divertere, dilabi.*
Sbrancato, *ad. segregatus.*
Sbrano, *laceratio.*
Sbrattare. V. Nettare.
Sbricio, *ad. egenus, vilis, abjectus.*
Sbriciolare, *a. conterere, terere, comminuere.*
Sbriciolato, *ad. contritus, comminutus.*
Sbrigare, *a. maturare, expedire, cito conficere, absolvere.* || *n. p.: se liberare, se expedire.*
Sbrigatamente, *avv. celeriter, cito.*
Sbrigliare, *a.* levar la briglia, *frenum tollere.*
Sbrigliata, strappata di briglia, *freni reductio.*
Sbrigliato, *ad. solutus, infrenis.*
Sbrogliare, *a. expedire.* || *n. p.* Levarsi dagl'imbrogli, *se expedire.*
Sbrogliato, *ad. expeditus.*
Sbucare, *n. ad auras evadere.*
Sbucciare, *a. decorticare.*
Sbucciato, *ad. decorticatus.*
Sbudellare, *a. exenterare, interanea eximere.*
Sbudellato, *ad. exenteratus.*
Sbuffare, *n. anhelare, fremere, proflare iras.*
Sbugiardare, *a.* convincer di bugia, *mendacii coarguere.*
Scabbia, *scabies.*
Scabbioso, *scabiosus, scaber.*
Scabro, *scaber, scabrosus, asper.*
Scabrosità, *scabrities* o *scabritia, scabrum.*
Scabroso, *scabrosus, scabiosus, scaber.* || *fig.* Difficile, intrigato, *difficilis, salebrosus, asper.*
Scacazzare, *n. huc illuc excrementa egerere.*
Scacchiere, *alveus lusorius, alveolus, abacus.*
Scacciare, *a. pellere, depellere, expellere, ejicere, dejicere, deturbare, exturbare.*
Scacciato, *ad. expulsus.*
Scacco, uno de' quadretti dipinti nello scacchiere, *tessera, tessella.* || Scacchi nel numero del più, prendonsi per Il giuoco che si fa sullo scacchiere, e per le piccole figure di esso giuoco, *latrones, latrunculi, latrunculorum ludus:* Giocare a scacchi, *ludere latrunculis.*
Scadente, *inferior, deterior, minor.*
Scadere, *n. imminui, decrescere, in pejus labi, sublabi, retro referri.*
Scadimento, *decrementum, imminutio.*
Scaduto, *ad. depressus, abjectus, jacens.*
Scaffale, *pluteus.*
Scagionare, *a.* scolpare, scusare, *excusare.*
Scaglia, *squamæ.* || Quel piccolo pezzuolo che si leva da' marmi o da altre pietre lavorando collo scalpello, *assula.*
Scagliare, *a.* tirare, lanciare, gittar via, *jacĕre, mittere, projicere, excutere, ejicere, abjicere.* || *n. p.* Scagliarsi addosso ad alcuno, vale Avventarsegli, *in aliquem involare, irruere, impetum facere, incurrere, incumbere, aliquem aggredi, invadere.*
Scagliato, *ad. jactus, projectus, missus.*
Scaglietta, *squamula.*
Scaglione. V. Grado.
Scaglioso, *squamosus.*
Scagliuola, specie di pietra tenera simile al talco, *scaliolæ alumen.*
Scala, *scalæ.* || Ordine, scala di proporzione, *gradus.* || Scala de' colori, il digradamento de' colori dal più chiaro al più scuro, *gradus.* || Fare scala, termine marinaresco, e vale Prender porto, *portum tenere, appellere.* || Fare scala ad alcuna cosa, *fig.* vale Guidare, *ducere, deducere.* || Scala franca, vale Franchigia, libertà d'andare o stare, passo libero, *libertas, immunitas.*
Scalare, *a.* salire con iscala, *scalis admotis ascendere; scandere.*
Scalata, lo scalare, *scalarum appulsus.* || Onde Dar la scalata, vale Salir sulla muraglia del luogo assediato, *scalis admotis muros invadere, aggredi, irrumpere; ascensu superare muros.*
Scalato, *ad. conscensus.*
Scalcinare, *a.* levar la calcina da' muri, *tectorium deradere.*
Scalcinato, *ad. tectorio spoliatus.*
Scalco, quegli che ordina il convito e mette in tavola le vi-

vande, e anche le trincia, *structor.*
Scaldamento, *calefactio.*
Scaldare, *a. calefacere, calfacere, calfactare.* || *n. p. calefieri, se calefacere.*
Scaldato, *ad. calefactus.*
Scalfire, *a.* levar alquanto la pelle penetrando leggermente nel vivo, *scarificare, leviter incidere.*
Scalfitto, *ad. scarificatus.*
Scalfittura, *scarificatio.*
Scalino, *gradus.*
Scalmana. V. Scarmana.
Scalpicciare, *a.* calpestare, ma con istropiccio de' piedi, infrangendo, *conculcare.*
Scalpiccìo, *pedum strepitus.*
Scalpitare, *a. conculcare.*
Scalpore, *rumor, questus.*
Scaltrimento, *calliditas, sagacitas, peritia, astutia.*
Scaltrire, *a.* di rozzo e inesperto fare astuto e sagace, *callidum reddere.*
Scaltritamente, *avv. callide, sagaciter.*
Scaltrito, *ad. callidus, sagax.*
Scaltro, *callidus, cautus, exercitatus, peritus, gnarus, sciens, sagax.*
Scalzare, *a. discalceare, excalceare, soccos* o *calceos detrahere.* || Levar la terra intorno alle barbe degli alberi, *ablaqueare.* || Levar altrui di bocca artatamente quello che si vorrebbe sapere, *expiscari secreta ex aliquo.*
Scalzo, *discalceatus.*
Scamatare, *a.* percuotere o battere con camato lana, o panni per trarne la polvere, *rudiculis excutere.*
Scambiare, *a. mutare, permutare, immutare, commutare.*
Scambiato, *ad. permutatus.*
Scambietto, salto che si fa ballando, *saltus.*
Scambievole, *mutuus.*
Scambievolezza, *vicissitudo.*
Scambievolmente, *avv. mutuo, vicissim.*
Scambio. V. Cambio. || Cogliere o pigliare in iscambio, vale Pigliare una persona, o una cosa per un'altra, *aberrare.* || In iscambio, avverbialm. vale lo stesso che In vece, *pro, loco.*
Scamiciato, *absque indusio, indusio exutus.*
Scampanare, *n.* far un gran sonar di campane, *tintinnabula valde pulsare.*
Scampanata e **Scampanío,** *magna tintinnabulorum pulsatio.*
Scampare, *a.* liberare dal pericolo, *tueri, tutari, defendere, servare, liberare, præstare aliquem incolumem ab omni periculo.* || *n.* Liberarsi da pericolo, salvarsi, *periculum effugere, incolumem evadere.*
Scampato, *ad. liberatus, servatus.*
Scampo, *salus, effugium.*
Scampoletto, *frustulum.*
Scampolo, *panni reliquiæ.*
Scanalare, *a.* incavare a guisa di canale, *striare.*
Scanalato, *ad. striatus.*
Scanalatura, *striatura, stria.*
Scancellare. V. Cancellare.
Scandagliare, *a. perpendiculum* o *catapiratem nauticum jacĕre.* || *fig.* Calcolar esattamente, *examinare, explorare, accurare.*
Scandaglio, *catapirates.* || *fig.* Calcolo, *examen.* || Onde Fare lo scandaglio, vale Esaminare, calcolare esattamente, *explorare, investigare, examinare.*
Scandalizzare, *a.* dare scandalo, *scandalizare, offendiculo* o *offensioni* o *malo exemplo esse alicui.* || *n. p. offendi.*
Scandalo e **Scandolo,** *scandalum, offendiculum, malorum irritamentum, offensio.*
Scandaloso, *mali exempli.*
Scannare, *a. jugulare, jugulum petere, ferire, confodere; frangere guttur.*
Scannato, *ad. jugulatus.*
Scannatoio, *macellum.*
Scanno, *scamnum, sedes.*
Scansare, *a. amovere, removere.* || *n.* Sfuggire, *fugere, evitare, effugere.* || *n. p.* Allontanarsi, *recedere, secedere, fugere, abire.*
Scansìa, *pluteus, scrinium.*
Scantonare, *a.* levare i canti a checchessia, *angulos exsecare.* || *n.* Andarsene alla sfuggita, *aufugere.*
Scantonato, *ad. angulis exsectis.*
Scapestratamente, *avv. effrenate, intemperanter, licenter.*
Scapestrato, *ad. capistro solutus.* || Dissoluto, licenzioso, *effrænatus.*
Scapezzare, *a.* tagliar i rami agli alberi insino al tronco, *amputare, circumcidere, interlucare.*
Scapezzato, *ad. amputatus.*
Scapigliato, *ad. passis crinibus, capillo passo.*
Scapitare, *a. jacturam facere, summam imminuere.*
Scapito, *damnum, detrimentum, iactura.*
Scapolare, cappuccio che i frati tengono in capo, *cuculio, cucullio, cucullus.*
Scapolo, *solutus, liber.* || Smogliato, *cœlebs.*
Scaponire, *a. pertinaciam infrangere, retundere, expugnare.*
Scaponito, *ad. cujus pertinacia devicta* o *expugnata est.*
Scappare, *n. effugere, evadere, aufugere, diffugere, eripere se, se subducere, se subripere, elabi.* || Scappar la pazienza, e sim., vale Entrar in collera, *patientiam abrumpere; irasci.*
Scappata, *fuga.* || *fig.* Errore, *error.*
Scappato, *ad. elapsus.*
Scappellare, *a.* cavar il cappello, *pileum detrahere.* || *n. p.* Cavarsi il cappello per salutar alcuno, *aperire caput.*
Scappellato, *ad. pileo detracto.*
Scappellotto, *colaphus.*
Scappucciare, *n. p.* cavarsi il cappuccio, *cuculionem exuere.*
Scappucciato, *ad. exuto cuculione.*
Scappuccio, errore, *erratum.*
Scapriccire, *a.* cavare altrui di testa i capricci, *pervicaciam retundere.* || *n. p.* Cavarsi i capricci, *animum explere, exsatiare, genio indulgere.*
Scapriccito, *ad. cujus pervicacia devicta est.*
Scarabocchiare, *a. conscribillare.*
Scarabocchiato, *ad. atramento fœdatus.*
Scarabocchio, *litura.*
Scarafaggio, *scarabæus.*
Scaramuccia, *velitatio, advelitatio, levis pugna.*
Scaramucciare, *n. velitari, procursare, levi prœlio lacessere.*
Scaraventare, *a. vibrare.*
Scarcerare, *a. ex vinculis, e custodia educere, carcere liberare.*
Scardassare, *a.* raffinar la lana cogli scardassi, *carmine lanam trahere; carminare.*
Scardassiere, *carminator.*
Scardasso, strumento con denti di fil di ferro uncinati, col quale si raffina la lana, *carmen.*
Scaricare, *a. exonerare.* || *n. p. satisfacere:* Scaricarsi de' suoi voti, *vota solvere.* || Scaricar archibuso, artiglieria, *explodere.*
Scaricato e **Scarico,** *ad. exoneratus.* || *fig. solutus, hilaris, expers.*
Scaricatoio, *latrina, forica.*
Scarlatto, *pannus coccineus* o *purpureus.*
Scarmana e **Scalmana,** *lateris dolor, pleuritis.*
Scarmanare e **Scalmanare,** *n. p. pleuritide* o *lateris dolore corripi.*
Scarnificare, *a.* levar la carne, *excarnificare.*
Scarnificato, *ad. excarnificatus.*
Scarnire. V. Scarnificare.

Scarnito, *ad. excarnificatus.*
Scarno, *gracilis, macer.*
Scarpa, *calceus, calceamentum.* || Quel pendìo delle mura che le fa sporgere in fuori più da piè che da capo, onde Muro a scarpa, *murus declivis* o *acclivis.*
Scarpellare, *a. cædere scalpro lapides.*
Scarpellato, *ad. scalpro cæsus.*
Scarpelletto, *scalpellum.*
Scarpellino, quegli che lavora le pietre collo scarpello, *lapicida, lapidarius, marmorarius.*
Scarpello, *scalprum, cælum.*
Scarpino, *calceolus.*
Scarriera, Gente di scarriera, si dice d'uomini vagabondi e presti ad ogni mal fare, *errones, grassatoresque.* || Comprare e vendere per iscarriera, dicesi per Comprare e vendere fuori del traffico comune, e quasi occultamente, *furtim emere* o *vendere.*
Scarrucolare, *a.* scorrer del canapo sulla girella della carrucola liberamente e con violenza, *discurrere.*
Scarsamente, *avv. parce, parciter, præparce.*
Scarseggiare, *n.* esser o avere scarsità d'alcuna cosa, *egere, indigere.*
Scarsella, *pera, ascopera.*
Scarsezza o **Scarsità**, *parcitas, inopia, defectus.*
Scarso, *mancus, imperfectus, inops.* || Avaro, misero, *parcus, perparcus, triparcus, avarus, miser.* || Moneta scarsa, diciamo quella che non è di giusto peso, *nummus non justi ponderis.*
Scartabellare, *a. lectitare.*
Scartabello e **Scartafaccio**, *libellus.*
Scartare, *a.* gettare giocando a monte le carte che altri non vuole, *folia lusoria rejicere.* || *fig.* Ricusare, *rejicere.*
Scartato, *ad. rejectus.* || Dar nelle scartate, e vale Dar nelle furie, *debacchari, ira excandescere.*
Scassare, *a.* cavar dalla cassa le mercanzie e sim., *ex arca depromere* o *educere.*
Scassinare, *a. frangere, rumpere, diffringere, corrumpere.*
Scassinato, *ad. fractus, ruptus.*
Scatenare, *a.* trar di catena, *ex catenis solvere, exsolvere; solvere vincula; e vinculis aliquem eximere.* || *n. p.* Uscir dalla catena, *fig.* scappar fuori, sollevarsi con furia, *erumpere, ingruere, debacchari.*
Scatenato, *ad. vinculis solutus, liberatus, ex catenis solutus.*
Scatola, *capsula, sitella, pyxis.*
Scatolino, *capsella, capsula.*
Scattare, *n.* scappare che fanno le cose tese da quelle che le ritengono, come archi, e sim., *elabi.*
Scattato, *ad. elapsus.*
Scatto, *lapsus.*
Scaturigine, *scaturigo, scatebra.*
Scaturire, *n. scaturire, scatere, emanare, exsilire, erumpere.*
Scavalcare, *n.* sconder da cavallo, *ex equo descendere.* || *a.* Fare scender, o gettar da cavallo, *equo dejicere, deturbare.* || Scavalcar altrui, *fig.* vale Farlo cader di grazia, o di grado, *aliquem anteire, ex animo et amicitia alicujus deturbare, dejicere.*
Scavalcato, *ad. equo dejectus* o *deturbatus.*
Scavallare, *n.* darsi ad ogni sorta di bel tempo, *genio indulgere.*
Scavamento, *fossio.*
Scavare, *a. effodere, excavare, cavare.*
Scavato, *ad. excavatus, effossus.*
Scavezzacollo (A), *avv.* Precipitosamente, V.
Scavezzare, *a.* rompere, spezzar in tronco, *rumpere, discindere, disrumpere.* || *fig. præcipitare.* || Chi troppo s'assottiglia si scavezza, e vale Chi troppo sofistica non conchiude, *abrumpitur tensus funiculus.*
Scavo, *pars excavata, cavum.* || Lo scavare, *effossio.*
Scazzonte, sorta di verso usato da' Greci e da' Latini, *scazon.*
Scegliere e **Scerre**, *a. eligere, seligere, secernere.* (TEZZA.
Scelleraggine. V. SCELLERA-
Scelleratamente, *avv. sceleste, scelerate, improbe, nequiter, flagitiose.*
Scelleratezza, *improbitas, perversitas, pravitas, scelus, nequitia.*
Scellerato, *scelestus, sceleratus, scelerosus, improbus.*
Scelta, *delectus, electus, lectus, lectio, electio.*
Scelto, *ad. selectus, electus.* || Buono, squisito, *bonus.*
Sceltume, la scelta che si fa delle cose cattive, separate dalle buone, *purgamentum.*
Scemare, *a. minuere, imminuere, diminuere, extenuare, detrahere.* || *n.* o *n. p. decrescere, minui.* (*nuatus.*
Scemato, *ad. imminutus, exte-*
Scemo, *ad. imminutus, diminutus, mancus.* || Sciocco, di poco senno, *fatuus, mente captus, hebes.*
Scemo, *s. m.* scemamento, *imminutio, diminutio, detractio, decrementum.*
Scempiaggine. V. BALORDAGGINE.
Scempiare, *a.* sdoppiare, *explicare, evolvere.*
Scempiataggine. V. BALORDAGGINE.
Scempiato, *ad. explicatus.* || *fig.* Semplice, sciocco, scimunito, *bardus, hebes.*
Scempio, *ad. simplex.* || Uomo scempio, di poco senno, *fatuus, insulsus, ineptus, pueriliter stultus.*
Scempio, *s. m.* crudel tormento, *cruciatus.*
Scena, *scena.*
Scenario, *comœdiæ summa.*
Scendere, *n. descendere.* || Venir per generazione, *originem ducere, descendere.*
Scenico, *scenatilis, scenicus.*
Scernere. V. DISCERNERE.
Scerpellino, aggiunto d'occhio ch'abbia rovesciate le palpebre, *lippus.*
Scerpellone, errore solenne, *hallucinatio.*
Scerre. V. SCEGLIERE.
Scesa, *descensus, declive, declivitas.* || L'atto dello scendere, *descensus.*
Scettro, *sceptrum.*
Sceverare, *a. secernere, separare, dissociare, disjungere, semovere.*
Sceverato, *ad. separatus, disjunctus.*
Scevro, *immunis, liber.*
Scheggia, *fragmentum, assula, schidiæ.* || Sottile striscia di legname per uso di far corbelli, panieri, e altri vasi simili, *secamentum, scandula.*
Scheggiare, *a.* fare schegge, *facere assulas, scindere, diffindere.*
Scheggiato, *ad. scissus, discissus.*
Scheggione, *segmentum, ingens assula.*
Scheggioso, *præruptus.*
Scheletro. V. CARCAME.
Scherano, *latro, grassator.*
Scherma, *gladiatura:* Maestro di scherma, *lanista.*
Schermire, *a.* schifare, e riparar con arte il colpo che tira il nimico, *ludere ense, digladiari.* || *n. p.* Difendersi, *se tueri.*
Schermitore, *gladiator.*
Schermo, riparo, difesa, *propugnaculum, defensio.*
Schernevole, *contumeliosus, injurius, injuriosus.*
Schernevolmente, *avv. contumeliose, injuriose.*
Schernire, *a. irridere, contu-*

melia afficere, ridere, deridere, naso suspendere adunco, albis dentibus deridere, ludificari, deludificari, illudere, derisui o *ludibrio habere aliquem.*
Schernito, *ad. irrisus, ludibrio habitus, illusus, contumelia affectus.*
Schernitore, *irrisor, contemptor, derisor.*
Scherno, beffa, *irrisus, derisus, irrisio, contumelia.*
Scherzare, *n. lusitare, nugas agere, lascivire, scurrari.* || Non far da senno, *jocari, nugari.*
Scherzevole, *jucundus, argutus, facetus, lepidus, facetiosus, lascivus.*
Scherzevolmente, *avv. jucunde, facete, jocose, verniliter.*
Scherzo, *facetiæ, lusus, lusio, jocus.* || Da scherzo, *joco.*
Scherzosamente. V. SCHERZEVOLMENTE.
Scherzoso. V. SCHERZEVOLE.
Schiaccia, ordigno per pigliar gli animali, *decipula, decipulum, insidiæ.* || *fig.* Rimaner alla schiaccia, vale Esser colto nelle insidie, *insidias intrare, in insidias devenire.*
Schiacciare, *a. frangere, collidere, confringere, tundere, obterere, elidere.*
Schiacciata. V. FOCACCIA.
Schiacciato, *ad. contusus, collisus.*
Schiaffeggiare, *a. colaphis cædere, colaphos impingere.*
Schiaffo, *colaphus, alapa.*
Schiamazzare, *n. perstrepere, exclamare.*
Schiamazzìo e **Schiamazzo**, *strepitus, tumultus, clamor.*
Schiancìo, *diagonalis, diagonicus.* || A schiancío, di schiancío, per ischiancío, *avv.* vale A sghembo, a traverso, *transversim, oblique.*
Schiantare, *a. diffindere, scindere.* || *n. p. disrumpi, findi, dissilire.*
Schiantato, *ad. discissus.*
Schianto, *fractura.* || Subito e improvviso scoppio, *strepitus.*
Schianza, quella pelle che si secca sopra la carne ulcerata, *crusta.*
Schiarare, *a. illustrare, clarum reddere.* || Manifestare, dichiarare, *illustrare, dilucidare, declarare, lumen rebus afferre.* || *n.* e *n. p.* Divenir chiaro, *splendescere, lucescere, illucescere.*
Schiarato, *ad. illustratus.*
Schiarimento, *liquiditas.*
Schiarire, *n.* e *n. p.* farsi chiaro, *illucescere.* || Divenir chiaro, contrario d'intorbidare, *clarescere.*
Schiatta. V. STIRPE.
Schiavitù, *captivitas, servitus.*
Schiavo, *servus, mancipium;* Schiavo fatto in guerra, *captivus;* Schiavo nato in casa, *verna;* Essere schiavo, *apud aliquem servire, servitutem servire;* Far uno schiavo d'un altro, *addicere aliquem servituti alicujus.*
Schiccherare, *a.* imbrattar fogli nell'imparar a scrivere o disegnare, *conscribillare.*
Schiena, *dorsum, tergum.*
Schiera, *acies, exercitus.* || A schiera, posto avverbialm. *catervatim, gregatim, turmatim.*
Schierare, *a. aciem instruere, explicare, disponere, in ordinem collocare, copias struere.* || *n. p. in ordinem collocari, in aciem se ponere, se struere.*
Schierato, *ad. in aciem positus; explicatus, instructus.*
Schiettamente, *avv. simpliciter, ingenue, libere, sincere, mere, aperte, sine fuco et fallaciis.*
Schiettezza, *ingenuitas, libertas, sinceritas, simplicitas, candor.*
Schietto, *purus, merus, sincerus.* || Semplice, *simplex, purus.*
Schifezza, *spurcitia, immunditia, fœditas, sordes.*
Schifiltà, *modestia.* || Ritrosìa, ripugnanza, *rusticitas.*
Schifiltoso, *rusticus, durus, difficilis.*
Schifo, *ad.* sporco, lordo, *sordidus, fœdus, immundus.* || Ritirato, *modestus.* || Fastidioso, che sdegna ogni cosa, *fastidiosus, morosus, fastidiens, difficilis.* || In forza di *sost.* per Schifezza, *fastidium;* onde Venir a schifo, vale Venir a noia, *fastidio esse;* Avere a schifo, avere a noia, *fastidire, fastidio habere.*
Schifo, *s.m.* palischermo, *scapha.*
Schifoso, *fœdus, sordidus, turpis.*
Schimbescio (A), *oblique, transversim.*
Schiniere, arnese per lo più di ferro, che difendeva le gambe de' cavalieri, *ocrea, tibiale.*
Schiodare, *a. refigere.*
Schioppo. V. ARCHIBUSO.
Schisare, *a.* ridurre il numero rotto ad altro numero minore, ma di valore uguale, *numerorum particulas cogere.*
Schiudere, *a. aperire, recludere, reserare.*
Schiuma, *spuma.* || Schiuma degli sciagurati, dei ribaldi, dicesi per sciaguratissimo, ribaldissimo, *improborum fex.*
Schiumare, *a.* tor via la schiuma, *spumam adimere.* || *n.* Fare, o generare schiuma, *spumare.*
Schiumoso, *spumosus.*
Schiuso, *ad. apertus, reclusus, reseratus.*
Schivare, *a. evitare, effugere, declinare:* Schivare un colpo, *deflectere ictum.*
Schivato, *ad. evitatus, declinatus.*
Schivo, *rusticus, durus, difficilis.* || Ritenuto, modesto, *modestus, pudicus, verecundus, delicatus, mollis.*
Schizzare, *n. exsilire, prosilire.* || Mandar fuori con impeto, *ejicere.* || Disegnare alla grossa, *leviter efformare, prima ducere lineamenta, adumbrare.*
Schizzato, *ad. ejectus.* || Disegnato, *adumbratus.*
Schizzinosamente, *avv. morose, rustice.*
Schizzinoso, lezioso, *rusticus, morosus, fastidiens, agrestis.*
Schizzo, *aspergo, nota, lutea labes.* || Minimissima particella di chécchessia, *minima particula.* || Disegno senza ombra, e non terminato, *graphis, informatio.*
Sciabola, *ensis falcatus.*
Sciacquare, *a. abluere, eluere.*
Sciaguattare, *a.* diguazzare i liquori ne' vasi, *agitare.*
Sciagura, *infortunium, res adversa, infestus* o *adversus casus.*
Sciagurataggine, *ignavia.* || Malvagità, *improbitas, flagitium, scelus.*
Sciaguratamente, *avv. sceleste, flagitiose, ignave, ignaviter.*
Sciaguratello, *improbulus, misellus.*
Sciagurato, *infelix, infortunatus, ærumnosus, miser.*
Scialacquare, *a. prodigere, profundere, dilapidare, diffunditare, dissipare, lacerare rem suam.*
Scialacquato, *ad. dilapidatus, profusus.*
Scialacquatore, *prodigus, profusus.*
Scialacquo, *profusio, prodigentia, prodigitas.*
Scialare, *n.* dissipare, *rem profundere, haurire.*
Scialo, pompa, lusso, *sumptus magnificus, magnificus apparatus.*
Sciamannato, scomposto negli abiti e nella persona, *incultus, inconcinnus, inelegans.*
Sciame, *examen.* || Per similit. Moltitudine adunata insieme, *examen, multitudo, populus.*
Sciàmito, specie di drappo di varie sorte e colori, *hexamitus.*
Sciancato, *claudus.*
Sciatica, *ischiadicus dolor, ischias.*

Sciatto, *incultus, inelegans.*
Sciente, *literatus, doctus, sciens, sapiens.*
Scientemente, *avv. consulto, scienter, datā operā.*
Scientificamente, *avv. scite, scienter, perite.*
Scientifico. V. Scienziato.
Scienza, *scientia.* || Ogni sorta di dottrina e letteratura, *doctrina, sapientia, eruditio, litteræ.*
Scienziato, *doctus, litteratus, abundanti doctrina excultus, sapiens.*
Scignere e Scingere, *a. discingere, solvere, dissolvere.*
Scilinguagnolo, *ancyloglossum.* || Romper lo scilinguagnolo, Cominciar a parlare, *incipere loqui.* || Aver rotto, o sciolto lo scilinguagnolo, vale Parlar molto, o dire il fatto suo liberamente, *multa verba facere,* o, *libere loqui.*
Scilinguato, *ad. balbus.*
Scimitarra, *ensis* o *gladius falcatus, acinaces.*
Scimmia, *simia.*
Scimmione, *simius.*
Scimmiotto, *simia.*
Scimunitaggine. V. Balordaggine.
Scimunito, *insulsus, insipidus, fatuus.*
Scindere, *a. scindere, separare, dividere.*
Scingere. V. Scignere.
Scintilla, *scintilla.*
Scintillante, *scintillans.*
Scintillare, *n. scintillare, scintillas emittere.*
Scintillazione, *scintillatio.*
Scintilletta, *scintillula.*
Scinto, *discinctus.*
Scioccamente, *avv. insipienter, stulte, fatue.*
Scioccheria e Sciocchezza, *insulsitas.* || Stoltizia, *dementia, stultitia, amentia, fatuitas.*
Sciocco, *insulsus, insipidus.* || Parlando d'uomo, o d'azione d'uomo, vale Che manca di sapienza, *stultus, fatuus, insipiens.*
Sciogliere. V. Sciorre.
Scioglimento, *dissolutio.* || Distemperamento, liquefazione, *dissolutio.*
Scioltamente, *avv. expedite.*
Scioltezza, *mobilitas, agilitas.*
Sciolto, *ad. solutus, exsolutus.* || Sciolto di membra, vale Agile e destro. || A briglia sciolta, in modo *avv.* vale Precipitosamente, senza ritegno, *præcipitanter, laxatis habenis.* || Verso sciolto, Verso non legato dalla rima, *carmen solutum.*
Scioperaggine, *temporis jactura; otium.*
Scioperare, *a.* levar chicchessia dalle sue faccende, facendogli perder tempo, *ab opere revocare, abducere, avocare, deducere.* || *n. p.* Levarsi dall'opera, *opus intermittere.*
Scioperataggine. V. Scioperaggine.
Scioperato, *otiosus, desidiosus.*
Sciopero, perdimento di tempo, *temporis jactura; otium.*
Sciorinare, *a.* spiegar all'aria, e dicesi per lo più de' panni, *explicare.* || *n. p.* Aprirsi, sfibbiarsi i panni, *laxare vestes.*
Sciorinato, *ad. evolutus, explicatus.*
Sciorre e Sciogliere, *a. solvere, dissolvere, exsolvere:* Sciorre un nodo, *nodum relaxare* o *divellere.* || *fig.* rif. a dubbi, *declarare, aperire, explicare.* || Sciorre la lingua, vale Cominciar a parlare, *linguam solvere.* || Sciogliere il voto, soddisfare al voto, *votum solvere* o *implere.*
Scipidire, *n.* divenir scipido, *insipidum fieri.*
Scipitezza, *insulsitas, insuavitas.*
Scipito, *ad. insipidus, insulsus.*
Scirocco, *notus, euronotus.*
Scirro, *sciros* e *scirrhos.*
Scisma, *schisma.*
Scismatico, *dissidens, schismaticus.*
Sciugatoio, *sudarium.*
Sciupare, *a. deformare, corrumpere.* (*ruptus.*
Sciupato, *ad. deformatus, cor-*
Sciupìo, *dissipatio.*
Scoccare, *a. emittere, vibrare, torquere, intorquere.*
Scoccato, *ad. emissus, vibratus.*
Scocco, *vibratio.* || Il battere delle ore, *sonitus.*
Scodato, *caudā mutilus.*
Scodella, *scutella.*
Scodellare, *a.* metter la minestra nelle scodelle, *diffundere in scutellas.*
Scoglio, *scopulus:* Dare negli scogli, percuotere agli scogli, *allidere, appellere navem ad scopulos.* || Per similit. *rupes, saxum.* || Scorza, *cortex.*
Scoglioso, *scopulosus.*
Scoiare. V. Scorticare.
Scoiattolo, *sciurus.*
Scolare, *auditor, discipulus.*
Scolare, *n.* uscir de' liquori a poco a poco il residuo, *guttatim effluere.* || *a. percolare.*
Scolaretto, *tiro.*
Scolastico, *scholasticus.* || Alla scolastica, *discipulorum in morem.*
Scólato, *ad. percolatus.*
Scolatura, la materia colata, *colatura.*
Scoliaste, chiosatore, *interpres, scholiastes.*
Scollacciato, *nudo collo.*
Scollare, *a.* staccare le cose incollate, *dissolvere.*
Scollegare, *a.* separar dalla loga, *sejungere, secernere.*
Scollegato, *ad. sejunctus.*
Scolo, *exitus:* Condotto di scolo, *fossa ad egerendum.*
Scolorare, *a.* torre il colore, *decolorare, colorem diluere.* || *n. p.* Perder di colore, *decolorari.*
Scolorimento, *decoloratio.*
Scolorire, *n.* e *n. p. decolorari, colorem amittere, perdere.*
Scolorito, *ad. decolor.*
Scolpare, *a. purgare, culpam removere* o *repellere.* || *n. p. purgare se alicui, demoliri culpam de se, amovere a se culpam, crimen diluere.*
Scolpire, *a. cælare, sculpere, incidere.* || Ben pronunciare, *perbelle pronuntiare, distincte proferre, efferre:* Egli scolpisce ben le parole, *perbelle pronuntiat, effert verba distincte.*
Scolpitamente, *avv. distincte, explicate.*
Scolpito, *ad. sculptus, insculptus.* || Ben pronunziato, *distincte prolatus.*
Scolta, sentinella, *vigil, vigiles.*
Scombiccherare, *a. conscribillare, male scribere.* (*ptus.*
Scombiccherato, *ad. fœde scri-*
Scombuiare, *a. confundere, turbare, perturbare.*
Scombussolare. V. Scombuiare.
Scommessa, *sponsio, pignus.*
Scommettere, *a.* disfare opere di legname, o d'altro, che fossero commesse insieme, *disjicere, dissolvere, divellere, sejungere.* || Fare scommessa, *deponere* o *dare pignus, pignore certare, contendere, sponsionem facere cum aliquo.*
Scommosso, *ad. commotus, concitatus, excitatus.*
Scommuovere, *a. commovere, concitare, excitare.*
Scomodare. V. Incomodare.
Scomodità. V. Incomodità.
Scomodo. V. Incomodo.
Scompagnare, *a.* disunire o separare da' compagni, *dissociare, sejungere, separare.*
Scompagnato, *ad. dissociatus, disjunctus, separatus.*
Scomparire, *n. nullius pretii, nullius momenti, nullius ponderis esse; quasi pro nihilo haberi.*
Scompartimento, *distributio, partitio, divisio.*
Scompartire, *a. distribuere, dividere.*

Scompartito, *ad. distributus, divisus.*
Scompigliare, *a. turbare, perturbare, confundere.*
Scompigliatamente, *avv. perturbate, confuse.*
Scompigliato, *ad. perturbatus, confusus.*
Scompiglio, *confusio, turbatio, motus, tumultus.*
Scompisciare, *a. permingere.* || *n.p.* Pisciarsi addosso, *comminger e suas vestes.* || Scompisciarsi dalle risa, *risu diffluere* o *disrumpi.*
Scomporre, *a. corrumpere, destruere.*
Scomposto, *ad. incompositus, inordinatus.*
Scomunica, *interdictio sacrorum:* Assolvere dalla scomunica, *in sacrorum communionem recipere.*
Scomunicare, *a. sacris interdicere, a sacris removere.*
Scomunicato, *ad. a sacris remotus, sacris interdictus.* || Per similit. Iniquo, pessimo, *exsecrandus, sacrilegus, sacer.*
Scomunicazione. V. Scomunica.
Sconcacare, *a. merdā fœdare* o *inquinare.* || *n. p.* Bruttarsi di merda, *fœdari, inquinari.*
Sconcacato, *ad. cacatus, excrementis* o *merda inquinatus.*
Sconcertamento, *perturbatio, confusio.*
Sconcertare, *a.* cavar di concerto, *concentum perturbare.* || *fig.* Disordinare, *turbare, perturbare.*
Sconcertato, *ad. turbatus, perturbatus.*
Sconcerto, *concentus perturbatio.* || *fig. turbatio, confusio.*
Sconcezza, *inconcinnitas.*
Sconciamente, *avv. inconcinniter, ineleganter, turpiter, inhoneste.*
Sconciare, *a. turbare, perturbare, confundere, corrumpere.* || *n. p.* V. Abortire.
Sconciatura, *abortus.*
Sconcio, *ad.* sconvenevole, *indecorus, inhonestus, turpis.* || Spro porzionato, fuori d'ordine, *inconcinnus, inelegans.*
Sconcio, *s. m. incommodum, detrimentum, jactura, damnum.*
Sconcordanza, *constructionis discordia.*
Sconfessare, *a.* contrario di confessare, negare, *negare, pernegare.*
Sconficcare, *a. refigere.*
Sconficcato, *ad. refixus.*
Sconfiggere, *a. profligare, disperdere, fundere, delere copias; hostes prosternere, devincere, cladem afferre; debellare.*
Sconfitta, *clades.*
Sconfitto, *ad. profligatus, fusus.*
Sconfortare, *a.* dissuadere, distorre, *dehortari, dissuadere.* || *n. p.* Sbigottirsi, perdere il coraggio, *animis concidere, animum despondere, abjicere, ponere.*
Sconfortato, *ad. deterritus.*
Sconforto, *molestia, tristitia, mœror.*
Scongiurare, *a.* costringere con mezzi per lo più leciti, e violentare i demoni, *adjurare.* || Pregare strettamente, *obtestari, obsecrare, omnibus precibus orare.*
Scongiurato, *ad. adjuratus.*
Scongiuratore, *adjurator.*
Scongiuro, *exorcismus.* || Istretta preghiera, *obsecratio.*
Sconocchiare, *a.* consumar filando il pennecchio, *pensum conficere* o *absolvere.*
Sconoscente, *ingratus.*
Sconoscentemente, *avv. temere, imperite.*
Sconoscenza. V. Ingratitudine.
Sconosciutamente, *avv. clam, occulte, furtim.*
Sconosciuto, *ad. incognitus, ignotus, obscurus.*
Sconquassare, *a. quatere, concutere, quassare, agitare.*
Sconquassato, *ad. disjectus, jactatus, quassatus.*
Sconquasso, *perturbatio:* Metter in isconquasso, *perturbare, quassare.*
Sconsideratamente, *avv. inconsiderate.*
Sconsideratezza, *inconsiderantia, imprudentia, temeritas.*
Sconsiderato, *inconsultus, inconsideratus.*
Sconsigliare, *a. dissuadere, dehortari.*
Sconsigliato, *ad. deterritus,* o, *cui dissuasum est.* || Privo di consiglio, *inconsultus, consilii expers.*
Sconsolatamente, *avv. insolabiliter.*
Sconsolato, *afflictus, miser.*
Scontare, *a.* diminuire, o estinguere il debito, compensando, *æs alienum dissolvere* o *compensare.*
Scontentare, *a. tristitiā afficere, ægritudinem* o *dolorem afferre.*
Scontentezza e **Scontento**, *mæstitia, molestia, dolor, ægritudo.*
Scontento, *mæstus, afflictus, tristis, æger.*
Sconto, lo scontare, *æris alieni dissolutio* o *compensatio.*
Scontorcere, *a. torquere, contorquere.* || *n. p.* Travolger le proprie membra o per dolore o per altro, *torqueri, agitari, commoveri.*
Scontorcimento, *contortio, distortio.*
Scontorto, *ad. contortus, distortus.*
Scontrare. V. Incontrare.
Scontro, *occursus.*
Sconturbare. V. Conturbare.
Sconvenevole, *indecens, turpis, indecorus.*
Sconvenevolezza, *indecentia, turpitudo.*
Sconvenevolmente, *avv. indecore, turpiter.*
Sconveniente, *indecorus, injustus, indecens, turpis.*
Sconvenientemente. V. Sconvenevolmente.
Sconvenire, *n. dedecere.*
Sconvolgere, *a. invertere, distorquere.* || *fig. miscere, turbare.*
Sconvolgimento, *perturbatio, confusio.*
Scopa, *scopæ.*
Scopare, *a.* percuotere con iscope, *scopis cædere.* || Spazzare, *purgare scopis.*
Scopato, *ad. scopis mundatus, purgatus.*
Scopatura, *verberatio, fustigatio.*
Scoperchiare, *a. detegere, operculum demere.*
Scoperchiato, *ad. detectus.*
Scoperta, *detectio.*
Scopertamente, *avv. palam, in aperto, in propatulo.*
Scoperto, *ad. intectus, apertus, nudus, detectus, retectus.* || *fig.* Palese, *detectus, manifestus, patefactus, apertus.*
Scoperto, *s. m.* luogo scoperto, *locus sub dio:* Scoperti, *aperta hypetraque loca.*
Scopéto, *locus scopis consitus.*
Scopo, *scopus, finis.*
Scoppiare, *n. rumpi, diffundi, disrumpi, perstrepere, displodi.* || Scoppiar dalle risa, *risu disrumpi.* || Scoppiar di rabbia, di invidia, e sim., vale Essere fortemente agitato dalla rabbia, dall'invidia, *rabie, invidia vehementer affici* o *commoveri.*
Scoppiato, *ad. ruptus, disruptus.*
Scoppiettare, *n. crepitare, crepitus edere.*
Scoppio, *strepitus, crepitus, fragor.*
Scoprire, *a. detegere, retegere.* || Manifestare, palesare, *patefacere, palam facere.* || Intendere, sapere, *rescire, deprehendere, detegere.* || Scoprir paese, o terra, vale Vedere nuova terra, *novas regiones invisere.* || E *fig.* certificarsi, *animum alicujus tentare, detegere, cognoscere.* || *n. p.* Scoprirsi ad alcuno, manifestargli alcuna cosa prima ritenuta in sè, *se*

alicui indicare, animum alicui nudare; se nudare, se alicui patefacere, ostendere, animum ostendere; aperire alicui animum, se alicui aperire.
Scopritore, *detegens, retegens.*
Scoraggiare e **Scoraggire**, *a. exanimare, alicujus animum frangere, infringere, aliquem infringere.* || *n. p.* Perder il coraggio, *animo cadere, animis concidere, animum abjicere; animum demittere* o *deponere.*
Scoraggiato e **Scoraggito**, *ad. exanimatus, animo fractus.*
Scorare. V. Scoraggiare.
Scorbacchiare, *a.* palesare gli errori altrui, *alicujus facta evulgare, aliquem traducere.*
Scorbacchiato, *ad. traductus.*
Scorbiare, *a.* lasciar cader l' inchiostro sulla carta, *lituris chartam fœdare.*
Scorbio, macchia d' inchiostro caduto sopra la carta, *litura.*
Scòrbuto, *scorbutum.*
Scorciamento, *diminutio, imminutio.*
Scorciare, *a. minuere, imminuere.*
Scorciato, *ad. diminutus, imminutus.*
Scorciatoia, via più corta, *viæ compendium.*
Scorcio, approssimamento al fine, come Scorcio del giorno, *dies vespera.* || È anche termine di prospettiva o di pittura, *contractio:* Dipingere in iscorcio, *in contracto solida ostendere;* Vedere in iscorcio, contrario di vedere in faccia, ed è quando si vede alcuna cosa per parte, *quidpiam ex una parte conspicere* o *videre:* Apelle dipinse Antigono per modo, che si vedesse soltanto in iscorcio, *Apelles imaginem Antigoni latere tantum altero ostendit.*
Scordare, *a.* torre la consonanza agli strumenti, *dissonum reddere.* || *n. p. dissonum esse.* || Dimenticarsi, *oblivisci.*
Scordato, *ad. dissonus, discors.*
Scorgere, *a.* discernere. || Guidare, mostrare il cammino, far la scorta, *ducere, deducere, agere, perducere; præire, ducem se præbere.* || Farsi scorgere, vale Farsi burlare, beffare, *alicui risus dare, ludos præbere, ludibrio esse.*
Scoria, *scoria.*
Scornare, *a.* romper le corna, *cornua frangere.* || *fig.* Svergognare, *traducere, ludos facere, ludibrio habere.*
Scornato, *ad. cornibus mutilus.* || *fig.* Svergognato, *irrisus, traductus.*
Scorniciare, *a.* far cornici, *coronas struere.*
Scorno, *opprobrium, ludibrium, ignominia, contumelia.*
Scoronare, *a.* tagliar gli alberi a corona, *amputare, circumcidere, interlucare, decacuminare.*
Scorpacciata. V. Corpacciata.
Scorpione, *scorpio* e *scorpius.*
Scorporare, *a.* cavar dal corpo o dalla massa della ragione dell' eredità, ec., *a sorte detrahere, sortem imminuere.*
Scorporo, *sortis imminutio.*
Scorrazzare, *n. cursare.*
Scorrere, *n. delabi, præterfluere, percurrere.* || Trapassare con prestezza, *percurrere, pertransire.* || Andare, o venire all' ingiù, *defluere.* || Trascorrere, lasciarsi trasportare, *prosilire, progredi.* || *a.* Leggere, o vedere, o narrare con prestezza, *percurrere.* || Scorrer la cavallina, vale Fare liberamente ciò che si vuole, *licenter cursare.*
Scorreria, *excursio, decursio, excursatio, incursus, excursus.*
Scorrettamente, *avv. corrupte, depravate, mendose.*
Scorretto, *mendosus, depravatus, corruptus.* || Detto di uomo, vale Di costumi dissoluti, *pravus, inhonestus;* Parole scorrette, *obscena verba.*
Scorrevole, *ad. labilis, fluxus.*
Scorrezione, error di scrittura, *erratum.*
Scorribanda, *levis excursio.*
Scorridore, *excursor.*
Scorrimento, *fluxio, effluxus.*
Scorsa, *excursus.* || Dar una scorsa a un libro, leggerlo con prestezza, *excurrere.*
Scorso, *ad. vitiatus, corruptus.*
Scorso, *s. m.* sregolatezza, licenza, *licentia, lapsus.* || Scorso di lingua, inavvertenza nel favellare, *lapsus linguæ.*
Scorsoio, *laxus, currax:* Laccio scorsoio, *laqueus laxus, laqueus currax.*
Scorta, *ductor, præmonstrator, dux.* || Far la scorta, guidare, *præire, ducere.* || Accompagnatura che altrui si faccia per sua sicurezza, *præsidium.* || Munizione di viveri, *commeatus.*
Scortare, *a.* far la scorta, *ducere, viam monstrare, præire.*
Scortato, *ad. ductus.*
Scortecciare, *a. decorticare, denudare cortice, delibrare.*
Scortecciato, *ad. decorticatus, delibratus.*
Scortese, *inurbanus, inhumanus, inofficiosus.*
Scortesemente, *avv. inhumaniter, inurbane, inhumane.*
Scortesia, *inhumanitas.*
Scorticare, *a. glubere, deglubere, pellem detrahere.* || Sbucciare, *corticem detrahere.*
Scorticato, *ad. exulceratus, decorticatus.*
Scorticatoio, coltello tagliente da scorticare, *culter quo corium detrahitur.* || Luogo dove si scortica, *lanium.*
Scorticatura, *exulceratio.*
Scorticazione, *decorticatio.*
Scorto, *ad. inspectus, visus.* || Accorto, avveduto, *callidus, cautus, versutus, peritus, sagax.* || Guidato, *ductus, deductus.*
Scorza, *cortex.*
Scoscendere, *a.* rompere, o spaccare, dicesi di rami d' alberi, e sim., *scindere, findere, exscindere.* || *n. p. scindi, findi.*
Scoscendimento, *scissura, rupes, præruptus locus.*
Scosceso, *ad. scissus, exscissus, præruptus.*
Scosciare, *a.* guastar o slogar le cosce, *coxas loco suo dimovere, luxare.* || *n. p.* Allargare smisuratamente le cosce in guisa ch' elle si sloghino, *coxas distendere.*
Scossa, *concussus, succussus, concussio.* || Pioggia di poca durata ma gagliarda, *repentinus imber, nimbus.*
Scosso, *ad. concussus.*
Scostare, *a. removere.* || *n. p. recedere.*
Scostato, *ad. remotus, semotus.*
Scostumatamente, *avv. indecore, inurbane, turpiter.*
Scostumatezza, *immodestia, nimia licentia, rusticitas, malus mos.*
Scostumato, *male moratus, inhonestus, inurbanus, moribus incompositus.*
Scotennare, *a. cutem detrahere.*
Scotennato, *ad. decorticatus, cute spoliatus.*
Scotimento, *concussus, motus, tremor.*
Scotitore, *concussor.*
Scotola, *spathula.*
Scotolare, *a.* batter colla scotola, *spathulā excutere.*
Scotolato, *ad. excussus.*
Scottare, *a. adurere, exurere.* || Per similit. Recar altrui, per soverchio calore, nocumento gagliardo, *incendere, urere.*
Scottato, *ad. adustus.*
Scottatura, *exustio, ambustio, ambustum.*
Scotto, pagamento che si fa della cena o altro mangiare, *symbola.*
Scovare, *a. e lustro educere.* || Per similit. Scovare gli andamenti di alcuno, vale Ricercare e ritrovare le sue operazioni,

naturam alicujus animique motus cognoscere.
Scozzonare, *a.* domar e ammaestrar i cavalli e altre bestie da cavalcare, *domare.* || *fig.* Dirozzare, *informare, imbuere.*
Scozzonato, *ad. domitus.*
Scranna, *scamnum.*
Screditare, *a. infamare, convellere famam alicujus, fidem et auctoritatem alicui derogare.*
Screditato, *ad. infamatus.*
Screpolare, *n.* e *n. p. findi, fatiscere, rimas agere, scindi, hiulcare, diffindi.*
Screpolato, *ad. fissus, diffissus, rimosus.*
Screpolatura, *rima, fissura, hiatus.*
Screziato, di più colori, *versicolor, varius.*
Screzio, *discordia, controversia, lis, jurgium, dissidium, altercatio, contentio.*
Scricchiolare, *n. crepitare.*
Scricciolo, *trochilus.*
Scrigno, *scrinium.*
Scritta, obbligo in iscritto, *syngrapha.* || Contratto di matrimonio, *tabulæ sponsales.*
Scritto, *ad. scriptus.* || In forza di *sost. scriptum.*
Scrittoio, *scriptoria zothecula.*
Scrittore, *scriptor, auctor.*
Scrittura, *scriptura, scriptum.* || La sacra scrittura, *libri divini, sacræ litteræ.* || Particolarmente per Ciò che si scrive ne' libri e quaderni de' conti, *rationes, accepti et expensi codex.* || Mettere, o dare in iscrittura, o sim., vagliono Scrivere, *scribere.*
Scritturale, *scriba.*
Scrivano, *ratiocinator.* || Copista, *amanuensis, librarius, scriba.*
Scrivente, *scribens.*
Scrivere, *a. scribere, exarare, pingere verba;* Scrivere lettere, *scribere, conscribere, dare alicui* o *ad aliquem literas, epistolas.* || Comporre, far composizioni, *scribere, conscribere, componere, conficere.*
Scroccare, *a.* e *n. parasitari, aliena vivere quadra.*
Scrocchio, sorta d'usura illecita, *fraus, iniquissimum fœnus.*
Scrocco, *parasitatio;* Mangiare a scrocco, *parasitando ventrem suum pascere.* || Scrocchio, *vetita usura, iniquissimum fœnus.*
Scroccone, *parasitus.*
Scrofa, *scrofa, porca, sus.*
Scrofola, *struma.*
Scrollamento, *agitatio, quassatio, concussio.*
Scrollare, *a. quassare, agitare, concutere.*
Scrollato, *ad. quassatus, agitatus, concussus.*
Scrollo. V. Scrollamento.
Scrosciare, *n. crepitare.* || Bollire che fa l'acqua smoderatamente, *ebullire, fervere.*
Scroscio, *strepitus.* || Scroscio di risa, riso smoderato, *cachinnus.*
Scrostare, *a. decorticare.*
Scroto, *scrotum.*
Scrupoleggiare, *n.* avere scrupoli, *sollicitum esse, se torquere.*
Scrupolo, *scrupulus, religio:* Avere scrupolo d' una cosa, *habere aliquid religioni, religiosum aliquid habere;* Ho scrupolo a dir questo, *Religio mihi est hoc dicere;* Non ho scrupolo di far questo, *Religio mihi non est, quominus hoc faciam;* Mettere scrupolo a uno, *scrupulum* o *religionem alicui injicere, offerre, incutere, afferre.* || Semplicemente per Dubbio e sospetto, *dubitatio, dubium.*
Scrupolosamente, *avv. scrupulose, anxie, cum religione.*
Scrupolosità, *scrupulus, religio.*
Scrupoloso, *religiosus, anxius, sollicitus, calumniator sui.*
Scrutabile, *investigabilis, qui investigari potest.*
Scrutatore, *scrutator.*
Scrutinare, *a. scrutari, perscrutari, investigare, examinare.* || Squittinare, V.
Scrutinio, *examen, investigatio, scrutinium.* || Squittinio, *comitia.*
Scucire, *a. dissuere.*
Scucito, *ad. dissutus.*
Scudiere, *armiger, scutigerulus.* || Quello che serve in corte a' principi in varii uffizi onorevoli: Scudiere del re, *regii stabuli præpositus.*
Scudiscio, *virga.*
Scudo, *scutum, clypeus.* || Arme o tondo dove son dipinte le insegne, *insignia, stemma.* || Sorta di moneta, *scutatum.*
Scuffia. V. Cuffia.
Scuffiare, *a.* mangiar con ingordigia, *vorare.*
Scuffina, raspa o lima da legno, *lima.*
Scuffiotto, *calantica* o *calvatica.*
Sculacciare, *a. nates cædere.*
Sculaccione, *natium percussio.*
Sculettare, *n. nates crispare, vibrare, cevere.* || Fuggire, scappar via, *prosilire, evadere.*
Sculto. V. Scolpito.
Scultore, *sculptor.*
Scultura, *sculptura.*
Scuola, *ludus literarius, docendi ludus, gymnasium, schola:* Aprire scuola, *ludum docendi aperire;* Scuole secondarie, *scholæ ordinis secundi;* Scuole elementari, *scholæ primordiorum;* Andare alla scuola dei grammatici, *grammaticos audire.*
Scuotere, *a. quatere, quassare, concutere, succutere.* || Levarsi di dosso, rimuovere da sè, allontanare, *excutere, amovere, avertere, removere:* Scuotere il giogo, *excutere jugum.* || *n. p.* Commuoversi per subita paura, *commoveri, concuti.*
Scure, *securis.* || Darsi la scure sui piedi, Operare a proprio suo svantaggio, *asciam cruribus illidere.*
Scuro, *opacus, obscurus, tenebrosus, tenebricosus, caliginosus.*
Scurrilità, *scurrilitas.*
Scusa, *exscusatio, purgatio;* Portano una certa scusa, *Dicunt caussam, nescio quam.*
Scusabile, *excusabilis, excusatione dignus.*
Scusare, *a. excusare, purgare.* || *n. p. excusare se, purgare se alicui, apud aliquem.*
Scusso, *excussus, omni re cassus, destitutus, spoliatus.*
Sdare, *n. p.* darsi all'ozio, *otio se dedere.*
Sdato, *ad. otio deditus.*
Sdebitare, *n. p. officium implere, officio suo fungi, debito se liberare, levare.*
Sdegnare, *a. despicere, renuere, aversari, dedignari, contemnere, non curare, graviter ferre, fastidire, despectui habere.* || *n. p. stomachari, indignari, irasci, dolere.*
Sdegnato, *ad. indignatus, indignans.*
Sdegno, *ira, indignatio.* || Avere a sdegno, vale Schifare, *dedignari, stomachari, aspernari, fastidire.*
Sdegnosamente, *avv. indignanter, aspere, amare, torve.*
Sdegnosetto, *subiratus, indignabundus.*
Sdegnosità, *iracundia.*
Sdegnoso, *indignabundus, iracundus, morosus, indignans.*
Sdegnuzzo, *indignatiuncula.*
Sdentato, *edentulus.*
Sdilinquire, *n.* divenir liquido, *liquescere.* || Per similit. Infiacchire, e quasi divenir meno, *deficere, animi deliquium pati.*
Sdimenticare, *a. oblivisci.*
Sdimenticato, *ad. oblitus, obliteratus.*
Sdimentico, *obliviosus, immemor.*

Sdipignere, *a. picturam delere.*
Sdolcinato, *dulciculus.*
Sdoppiare, *a. resolvere, explicare.*
Sdottorare, *a.* privare della dignità e de' privilegi di dottore, *doctoris dignitate privare, ex doctorum albo expungere.*
Sdraiare, *n. p. sternere se.*
Sdraiato, *ad. stratus.*
Sdrucciolare, *n. labi, delabi.* || Incorrer in errore, *errare, in aliqua re offendi; labi.*
Sdrucciolevole, *lubricus.*
Sdrucciolevolmente, *avv. lubrice.*
Sdrucciolo, *a. lubrica via, lubricum.* || L'atto dello sdrucciolare, *lapsus.*
Sdrucire, *a. dissuere, resuere.* || *n. p. rimis fatiscere, rimas agere; hiscere, dehiscere.*
Sdrucito, *ad. dissutus.*
Se, pronome di terza persona, *se;* Di se, *sui;* A se, *sibi;* Da se, *a se;* Con se, *secum.* || Da se, talora vale Per sua natura, naturalmente, *reipsa, revera, reapse.* || Essere fuor di sè, vale Essere fuor di senno, *apud se non esse.* || Di per sè, per sè, *seorsum.*
Se, *si.* || Congiunz. dubitativa, *num, an, utrum:* Ho dubitato lunga pezza, se dovevo comprarle sì, o no, *Diu dubitavi, has emerem, an non emerem:* Guarda se tu vuoi ricevere il danaro, o difender la tua causa, *Vide, utrum vis argentum accipere, an caussam meditari tuam:* Io non so che mi fare, se debbo aiutar Panfilo, od obbedire al vecchio, *Nec quid agam certum est, adjuvem Pamphilum, an auscultem seni.* || Per Così, in principio di locuzion pregativa, o desiderativa, *sic:* Se Venere ti ec., *sic te diva potens Cypri.* || Se non che, *sed, verum.* || Se non, *nisi, ni.*
Secca, luogo di mare, che per la poca acqua è pericoloso a' naviganti, *brevia (ium).* || Rimanere sulle secche, ritrovarsi sulle secche, e sim., diciamo nell'Essere impedito in sul più bello di far checchessia, e non poter procedere più avanti, *alicui hærere aquam, hærere.* || Lasciar in sulle secche, o in secco, Abbandonar altrui nel pericolo, *afflictum aliquem deserere; in ærumnis aliquem deserere, alicui abesse.*
Seccaggine, noia, importunità, fastidio, *molestia, fastidium.*
Seccare, *a. siccare, arefacere, exsiccare.* || *fig.* Importunare, *obtundere, enecare.*
Seccato, *ad. siccus, arefactus, siccatus.*
Secchezza, *siccitas, ariditas, aritudo.*
Secchia, *situla.* || Far come le secchie, dicesi in prov. dell'andar continuamente attorno, *assidue vagari.*
Secchio, *mulctra, situla, labrum.*
Secco, *siccus, aridus.* || Magro, *macer.* || Secco, dicesi quell' autore, o quel componimento, in cui apparisce aridità di stile, *siccus, jejunus, exilis, exsanguis.* || A secco, Senza l'aiuto dell' umido, *sicce;* Murare a secco. V. Murare. || Rimanere a secco, ec. *exsiccari, arere, arescere, siccescere.* || Si dice anche del Mancar l'acqua sotto alle navi, *hærere.* || Anfanare a secco, Affaticarsi senza profitto, *ignem cædere, lapidem verberare.*
Secentesimo, *sexcentesimus.*
Secento e Seicento, *sexcenti.* || Parere il secento, si dice di persona che in fatti o in parole si stimi oltre al convenevole, *gloriari, ostentare, jactare.* || Secento volte, *sexcenties.*
Seco, *secum.* || Seco medesimo, seco stessa, *secum ipse, secum ipsa.*
Secolare, *ad.* di secolo, *secularis.* || Mondano, profano, *profanus.*
Secolare, *s. m. profanus, secularis.*
Secolarescamente, *avv. profane.*
Secolaresco, *secularis.* || Mondano, profano, *profanus.*
Secolo, *seculum*, o *seclum:* Gli ingegni de' primi secoli, *primarum ætatum ingenia;* Il più dotto del nostro secolo, *in nostro ævo peritissimus;* Secoli barbari e nemici della virtù, *sæva et infesta virtutibus secula.* || Il mondo, e le cose mondane, *seculum.* || Esser fuori del secolo, vale Aver perduto l'intelletto, *stultum* o *dementem esse, apud se non esse, mente captum esse.*
Secondamente, *avv. secundo, deinde, secundo loco.*
Secondare, *a. prosequi.* || *fig. obsequi, obsecundare.*
Secondariamente. V. Secondamente.
Secondario, *ad. secundarius:* Scuole secondarie. V. Scuola.
Secondo, *ad. secundus:* Seconda mensa, frutte e confetture ec., *secunda mensa;* La seconda volta, *secundo, iterum.* || Favorevole, *secundus, prosper, favens, felix.*
Secondochè, conforme a che, *prout, sicut, quemadmodum.*
Secondogenito, *secundo loco genitus.*
Secretamente. V. Segretamente.
Sedano, *apium.*
Sedare, *a. sedare.*
Sedatamente, *avv. sedate, quiete.*
Sedato, *ad. sedatus, placatus.*
Sede, *sedes.*
Sedentario, detto di vita, *vita sedentaria.*
Sedente, *sedens.*
Sedere, *n. sedere, assidere, considere, insidere.* || Semplicemente Stare, dimorare, esser collocato, *manere, esse.* || Regnare, e si dice comunemente dei papi, *sedere, regnare.* || Porsi a sedere, prender quiete, *quiescere;* Seder a mensa, *mensæ considere, accumbere, discumbere, accubare ad epulas.*
Sedia, *sedes, sella.*
Sedicesimo. V. Sestodecimo.
Sedici, *sexdecim* e *sedecim.*
Sedile, *sedile, subselliarium.*
Sedimento, posatura, *subsidentia, sedimen.*
Sedizione, *motus civicus, tumultus, seditio:* Fare una sedizione, *seditionem concitare, commovere, conflare, facere, concire;* Acquietar una sedizione, *seditionem comprimere, sedare, compescere.*
Sedizioso, *seditiosus, factiosus.*
Sedotto, *ad. fraude impulsus.*
Seducente, *seducens, decipiens, in malum inducens.*
Sedurre, *a. abducere a recta via, inducere aliquem in malum.*
Seduttore, *deceptor, corruptor.*
Seduzione, *seductio, deceptio, corruptela.*
Sega, *serra.*
Segale, *secale.*
Segare, *a. secare, serrā resecare.* || Mietere, V.
Segato, *ad. sectus.*
Segatore, *sector.*
Segatura, *scobs* e *scobis.* || Mietitura, *messis.* || Il tempo nel quale si sega, *tempus messis, messis.*
Seggetta, *gestatoria sella.* || Una sedia ad uso d'andar del corpo, *sella familiarica.*
Seggio, *sedes.*
Seggiola, *sedes, sellula;* Seggiola portatile, *sella gestatoria.*
Seggiolino, *sellula.*
Segnacolo, *signum, signaculum.*
Segnalare, *a.* render famoso, *celebrem reddere, illustrare.* || *n. p.* Rendersi famoso, *gloriam* o *famam adipisci.*
Segnalato, *ad. egregius, eximius, excellens, illustris.*
Segnale, *nota, signum.*
Segnare, *a. signare:* Contrassegnare, *signare, notare.* || *n.*

Farsi il segno della croce, *signo crucis se munire.*

Segnatamente, *avv.* specialmente, *præsertim, præcipue.*

Segnato, *ad. inscriptus, signatus, impressus, notatus.*

Segnatura, *subsignatio, subscriptio.*

Segno, *signum, argumentum, nota, indicium.* || Contrassegno, distintivo, *signum, symbolum* e *symbolus.* || Figura impressa, sigillo, *signum, symbolum.* || Cenno, *signum, indicium, significatio;* Avendomi guardato mi fece segno con gli occhi, *Ubi me aspexit, oculis mihi signum dedit;* Mi fa segno colla testa e cogli occhi, che io non parli, *Nutat capite et nictat oculis, ne loquar.* || Termine prefisso, *terminus.* || Macchia, livido, rossore, cicatrice, *nota, macula, vibex, sugillatio, cicatrix.* || Segno celeste, costellazione, *sidus, signum cæleste.* || Bersaglio, *scopus, meta.* || Onde Dare nel segno, *scopum attingere, ferire.* || E *fig.* Apporsi, *rem acu tangere, scopum attingere.* || Segno per segno, posto avverbialm., vale Puntualmente, esattamente, *adamussim, accurate.* || Farsi il segno della croce, *signo crucis se munire.* || Fare stare a segno, costringere a ubbidire, *in officio continere* o *retinere.*

Sego. V. Sevo.

Segregare, *a. segregare, separare.* (*paratus.*

Segregato, *ad. segregatus, se-*

Segreta, prigione, nella quale la giustizia non concede che si favelli a' rei che vi stanno, *secretus carcer.*

Segretamente, *avv. secreto, clam, occulte, arcano, in aurem, in aure, ad aurem.*

Segretariato, *scribæ munus* od *officium.*

Segretario, *ab epistolis, ab actis, a manu, a secretis, a consiliis; scriba, librarius.*

Segretezza, *fidelitas, fides.*

Segreto, *ad. occultus, secretus, arcanus.*

Segreto, *s. m. arcanum, secretum:* Palesar un segreto, *arcanum prodere, aperire, patefacere, proferre, effutire;* Tener il segreto, *secretum aliquod silere, tacere, tacitum premere.* || La parte intima del cuor nostro, l'intrinseco dell'animo, *animi latebræ, secretum.* || Ricetta, e modo saputo da pochi di far checchessia, *arcanum inventum.* || In segreto, *remotis arbitris.*

Seguace, *sequax.* || Aderente, *sectator, fautor.*

Seguente, *proximus, consequens, subsequens.*

Seguenza, *series.*

Segugio, specie di bracco, *venaticus canis, vertagus.*

Seguire, *a. sequi, prosequi, persequi.* || *n.* Succedere, accadere, avvenire, *accidere, contingere, evenire.*

Seguitamente, *avv. indesinenter, assidue.*

Seguitare, *a. sequi, persequi, sectari, pergere.* || *fig.* Seguitar le pedate del padre, *vestigiis patriis ingredi* o *insistere;* Seguitar le sue inclinazioni, *facere ingenium suum;* Seguitar i buoni esempi, *addere se melioribus exemplis.* || Perseguitare, *insectari, persequi.*

Seguitato, *ad. quem quis sequitur* o *secutus est.*

Seguitatore, *sectator.*

Seguitatrice, *sectatrix.*

Séguito, *comitatus, famulatus, caterva.*

Sei, *sex.*

Seicento. V. Secento.

Selce, *silex.*

Selciare, *a. lapidibus sternere.*

Selciato, *ad. silicibus* o *lapidibus stratus.*

Selciato, *s. m. opus lapidibus stratum.*

Sella, *ephippium.*

Sellaio, *ephippiorum faber.*

Sellare, *a. sternere* o *insternere equum, equum ephippio instruere.* (*instratus.*

Sellato, *ad. ephippio instructus,*

Selva, *silva, nemus.*

Selvaggina. V. Salvaggina.

Selvaggio. V. Salvatico.

Selvetta, *silvula.*

Selvoso, *silvosus, nemorosus.*

Sembiante, *ad. similis.*

Sembiante, *s. m. aspectus, vultus, facies, forma.* || Apparenza, similitudine, *forma, imago, species.* || In sembiante, vale In apparenza, *ficte, simulate.* || Far sembiante, ec., far segno, dimostrazione, vista, *simulare, assimulare:* Farò sembiante di non conoscerlo, *Simulabo quasi non noverim;* Fa sembiante d'essere pazzo per non andar alla guerra, *Simulatione insaniæ militiam subterfugit.*

Sembianza. V. Sembiante.

Sembrare. V. Parere.

Seme, *semen.* || *fig.* Principio, origine, cagione, e sim., *semen, origo, principium, caussa.* || || Razza, *soboles, nomen.*

Sementa e **Semente.** V. Seme. || Il seminare, *satio, seminatio, sementis;* Il tempo della sementa, *tempus sationis.*

Sementare. V. Seminare.

Semenza. V. Seme.

Semenzaio, *seminarium.*

Semestre, *semestre spatium.* || E per La pigione dovuta ogni sei mesi, *semestris pensio.*

Semicerchio, *semicirculus.*

Semicircolo, *semicirculus.*

Semicroma, *semicroma.*

Semicupio, *balneum usque ad medium corpus.*

Semideo, *semideus.*

Semidiametro, *diametri dimidium.*

Semidotto, *semidoctus.*

Semiminima, *semiminima.*

Seminale, *seminalis.*

Seminare, *a, seminare, serere, spargere semen, ingerere semen.* || *fig.* Spargere, divulgare, *seminare, disseminare, serere, spargere, in vulgus proferre, divulgare.* || Seminar discordie, *discordias disseminare* o *serere.*

Seminario, *seminarium, domus sacrorum alumnis instituendis.*

Seminarista, *alumnus sacrorum, alumnus sacri ordinis.*

Seminato, *ad. satus, consitus.*

Seminato, *s. m.* luogo dove è sparso su il seme, *satum.* || In prov. Uscir dal seminato, vale Impazzare, *delirare.*

Seminatore, *seminator.*

Semitono, *hemitonium, diesis.*

Semivivo, *semivivus, semianimus* e *semianimis.*

Semola. V. Crusca.

Sempiternamente, *avv. æternum, perpetuo.*

Sempiterno, *sempiternus, æternus, perpetuus.*

Semplice, *purus, simplex.* || Senza malizia, inesperto, *imperitus, simplex, rudis.* || Scempio, contrario di doppio, *simplex, simplus.* || Schietto, senza artifizio, *purus, merus, sincerus.*

Semplicemente, *avv. simpliciter, sincere, sine fuco et fallaciis, nullo ornatu, sine exornatione.*

Semplicione, *valde simplex, bardus, fatuus, imperitus, rudis.*

Semplicità, *simplicitas.* || Inesperienza, *fatuitas, imperitia.*

Sempre, *avv. semper, perpetuo, assidue, æternum, jugiter.* || Sempre che, ogni qual volta che, *quotiescumque.* || Mentrechè, sinchè, *donec, quamdiu.*

Sempreviva, sorta d'erba, *sedum, sempervivum.*

Senapa, erba nota, *sinapis* e *sinapi*, indecl.

Senapismo, *emplastrum sinapizatum, sinapi conditum, sinapismus.*

Senato, *senatus.* || Tenere il senato, vale Adunarlo, *senatum*

habere, vocare, convocare, cogere; Cacciar dal senato, *movere aliquem senatu, e senatu rejicere;* Decreto del senato, *senatusconsultum.*

Senatore, *senator,* e nel pl. *patres conscripti,* o solam. *patres.*

Senatorio, *senatorius.*

Senile, *senilis.*

Senno, *sapientia, prudentia.* || Intelletto, cervello, giudizio, *intellectus, mens, judicium.* || Da senno, vale In sul sodo, seriamente, *serio, ex animo.* || Essere, o Non essere in senno, vale Essere, o non essere in cervello, *apud se esse* o *non esse.* || Far a suo senno, fare a modo suo, *ingenio suo frui, suo remigio rem gerere.* || Far senno, operar saviamente, *sapienter* o *prudenter agere.* || Trarre del senno, vale Far impazzare, *adigere ad insaniam; stultum* o *insanum concinnare, mentem adimere.* || Uscir del senno, vale Impazzaro, *insanire, furere.* || Del senno di poi ne son ripiene le fosse, prov. che si dice a coloro che dopo il fatto dicono quel che si doveva, o si poteva far prima, *sero sapiunt Phryges.*

Seno, *sinus.* || *fig.* Cuore, *cor, animus, sinus.* || Curvità, e capacità, *sinus.* || Luogo stretto di mare, golfo, *sinus.*

Sensale, *proxeneta, pararius,*

Sensatamente, *avv. sensuum ope* o *auxilio.*

Sensatezza, *prudentia, sapientia, sensus.*

Sensato, *sensilis, sensibilis.*

Sensazione, *sensus.*

Senseria, *proxenetæ merces.*

Sensibile, *sensilis, sensibilis, sub sensus cadens, sub aspectum et tactum cadens, sensibus obnoxius.*

Sensibilità, *sensus.*

Sensibilmente, *avv. sensu.*

Sensitiva, *s. f.* facoltà de'sensi, *sentiendi vis, sensus.*

Sensitivo, *sentiens.* || Si dice anche di chi agevolmente è commosso da qualche passione, *qui facile commovetur.*

Senso, *sensus.* || Significato, *sensus, sententia.* || Appetito, sensualità, *sensus, appetitus.*

Sensuale, *lascivus, voluptuarius, voluptuosus, voluptati deditus.*

Sensualità, *concupiscentia, appetitus.*

Sentenza, *sententia, judicium.* || Opinione, parere, *sententia, opinio.* || Motto breve e arguto, approvato comunemente per vero, *dictum, verbum, sententia.* || Prov. è meglio un magro accordo, che una grassa sentenza, *malo damno meo convenire, quam litem intentare spe lucri.*

Sentenziare, *a. sententiam dicere, ferre, pronunciare; definire, statuere:* Sentenziare a pro, in favore d'uno, *secundum aliquem pronuntiare, judicare, adjudicare caussam alicui.* || Condannare per sentenza, *damnare.*

Sentenziato, *ad. judicatus.* || Condannato per sentenza, *damnatus.*

Sentenziosamente, *avv. prudenter, sapienter, graviter, acute, argute.* (*dans.*

Sentenzioso, *sententiis abun-*

Sentiero, *callis, semita.*

Sentimento, *sensus.* || Intelletto, senno, *mens.* || Concetto, pensiero, opinione, *sententia, opinio:* Io sono del medesimo sentimento degli altri, *Ea, quæ sentio ego, et alii sentiunt; idem sentio cum aliis; in eadem sum mente, qua reliqui omnes;* Io sono di sentimento contrario al tuo, *Abs te seorsum sentio, tibi non consentio, non accedo tibi* o *tuæ opinioni;* Scoprire i suoi sentimenti, *ostendere suum sensum.* || Uscir del sentimento, ed Esser fuor del sentimento, vale Impazzare, esser pazzo, *delirare, desipere.*

Sentina, propriamente fogna della nave, *sentina.* || Fogna semplicemente, *cloaca.*

Sentinella, *excubitor, vigiliæ, excubiæ, vigiles.*

Sentire, *a. sentire, sensu percipere.* || Udire, *audire, auribus usurpare, percipere, accipere.* || Si trasferisce al senso dell'animo, *sentire, percipere:* Non sentir le passioni della gioventù, *non esse affinem earum rerum, quas fert adolescentia;* Io so che dolore ho sentito io, *Scio, quam doluerit cordi meo.* || Giudicare, Riputare, Stimare, *habere, putare, existimare:* Io non ti sento di sì grosso ingegno, che ec., *Te rudem adeo non puto, ut etc.* || Sentir bene, o male una cosa, vale Averne piacere, o dispiacere, *gaudere, delectari, oblectari aliqua re,* o *ægre, graviter rem aliquam ferre.* || *n.* Aver odore, *sapere:* Sente di cacio, *caseum sapit.* || *fig.* Sentire d'alcuna cosa, vale Parteciparne, rassomigliarla, *participem esse, redolere:* Sente dell'antico, *redolet antiquitatem.* || Conoscere, intendere, sapere, esser versato, *intelligere, introspicere, penetrare, probe callere;* In queste cose tu senti molto addentro, *Tu in his rebus multum intelligis, hæc penitus introspicis, penetras.* || Esser di parere, di sentimento, *sentire, censere, opinari:* Io sento ben diversamente, *Longe aliter sentio.* || *n. p.* si riferisce alla sanità corporale, *valere;* Come ti senti?, *Quomodo vales?* || Onde Sentirsi bene, o sentirsi male, Esser sano, o esser infermo, *valere, bene valere,* o *ægrotare, infirmæ valetudinis esse.*

Sentito, *ad. sensu perceptus.*

Sentore, odore, *odor.* || Indizio, o avviso di qualche cosa avuto di nascosto, *indicium, rumor:* Aver qualche sentore d'una cosa, *inaudire, resciscere, subsentire;* Ho avuto di più qualche sentore ch'essi siano là, *Subsensi id quoque, illos ibi esse.*

Senza, *sine, absque:* Ho peccato senza saperlo, *Peccavi insciens;* Seguita la tua strada senza parlare, *Abi tu tacitus viam tuam;* Essendo stato due giorni senza mangiare, *Quum biduum cibo se abstinuisset.* || Senz'altro, vale Certamente, *sane, procul dubio.*

Separabile, *separabilis.*

Separare, *a. separare, dividere, segregare, partiri, diducere, disjungere, dissociare, sejungere, distrahere, dirimere:* I monti Pirenei separano la Francia dalla Spagna, *Hispaniam a Gallia Pirenæi montes distrahunt, dirimunt, discludunt, dividunt.*

Separatamente, *avv. separatim, seorsum, disjuncte.*

Separativo, *separans, segregans, disjungens.*

Separato, *ad. separatus, segregatus, disjunctus, divisus.*

Separazione, *separatio, disjunctio, divisio.*

Sepolcrale, *sepulcralis.*

Sepolcro, *sepulcrum, monumentum, conditorium, tumulus.*

Sepolto. V. Seppellito.

Sepoltura. V. Sepolcro. || L'atto del seppellire, *humatio.*

Seppellire, *a. sepelire, humare, tumulare, inhumare, funerare, tumulo contegere, condere corpus sepulcro; humo corpus mandare, reddere corpus sepulcro, infodere terræ corpus; humare, sepultura aliquem afficere, ad sepulturam dare aliquem mortuum.* || Nascondere, occultare, *sepelire, abscondere.*

Seppellito, *ad. sepultus, tumulatus, humatus, situs.*
Seppia, sorta di pesce, *sepia.*
Sequela, *successus, eventus, exitus, sequela.*
Sequestrare, *a. segregrare.* || Staggire, V. || Sequestrare alcuno, è Obbligarlo a non uscir d' alcun luogo, *detinere.*
Sequestrato, *ad. segregatus, separatus.* || Nel termine giuridico, *sequestro depositus.*
Sequestrazione, *separatio.*
Sequestro. V. Staggimento.
Sera, *vesper, vespera, vespertinum tempus, serum diei, serum:* Verso la sera, Sul far della sera, *sero, vesperi* o *vespere, sub vesperum, ad vesperam, flexo in vesperam die.*
Serafico, *ardens, fervens, seraphicus.*
Serafino, *seraphim,* indecl.
Serata, *vespera, vespertinum tempus.*
Serbare, *a. servare, reservare.*
Serbato, *ad. servatus, reservatus.*
Serbatoio, *cella.*
Serbo, *conservatio, custodia.* || Tenere in serbo, *custodire, servare.*
Sere, signore, *dominus.*
Serenare, *a.* far sereno, *serenare.*
Serenata, il cantare, e il sonare che fan gli amanti la notte davanti alla casa della dama, *concentus nocturnus ad ostium amicæ.* || Onde Far una serenata, *occentare ostium amicæ.*
Serenato, *ad. serenatus.*
Serenità, *serenus aër, serenitas.*
Sereno, *ad. serenus, sudus, apertus:* A ciel sereno, *sereno cœlo, sereno tempore, serena tempestate.* || *fig.* Tranquillo, lieto, giocondo, *lætus, hilaris.*
Sereno, *s. m. serenum, sudum.* || Il cielo, e l' aria scoperta, *sudum, dium.*
Seriamente, *avv. serio, remoto* o *amoto joco,* o, *ludo, extra jocum graviter.*
Serico, *sericus.*
Serie, *series, ordo.*
Serietà, *gravitas.*
Serio, *gravis, serius:* Discorso serio, *gravis oratio;* Parole serie, *verba seria;* Voltar le cose serie in burla, *seria ludo vertere.* || In sul serio, da senno con serietà, V. Seriamente. || In forza di *sost.* Serietà, *gravitas.*
Sermento, *sarmentum, palmes.*
Sermocinare, *n. sermocinari, concionari, sermonem, orationem, concionem habere.*
Sermollino, *serpyllum.*
Sermone, *concio, oratio, sermo.*
Sermoneggiare. V. Sermocinare.
Serotino, dicesi propriamente de' frutti che vengono allo scorcio della loro stagione, *serotinus.* || *fig.* Tardo, con indugio, *serus, tardus.*
Serpe, *serpens, anguis.* || Allevarsi la serpe in seno, Beneficar uno che poi abbia a nuocerti, *colubrum sinu suo fovere.*
Serpeggiare, *n. serpere.*
Serpente, *serpens, draco.*
Serpentello, *anguiculus.*
Serpentino, *anguineus.* || Aggiunto di lingua, vale lingua maledica, mordace, *mordax, mala lingua.*
Serpere, *n.* serpeggiare, *serpere.*
Serpillo, *serpyllum.*
Serqua, *duodecim.*
Serra, luogo stretto, serrato, *claustrum, locus clausus, vallis angusta.* || Impeto, furia nell' azzuffarsi, *impetus.* || Riparo di muro fatto per regger il terreno, o impedir lo scorrer dell' acqua, *vallum, septum, munimen.*
Serraglio, *vallum, septum.*
Serrame. V. Serratura.
Serrare, *a. claudere:* Serrar la porta, *januam claudere.* || Tenere ascoso, occultare, *occultare, abscondere, celare.* || Terminare, finire, *claudere, terminare, finire.* || Incalzare, quasi violentare, far serra, *instare, fatigare, urgere.* || Comprimere, strignere, *arctare, stringere, adstringere, constringere.* || *n. p. claudi.* || Serrarsi addosso a checchessia, vale Avventarsegli con violenza, *adoriri, aggredi, involare, invadere, impetum facere.*
Serrato, *ad. clausus.* || Fitto, contrario di rado, *densus, spissus.*
Serratura, *serra.*
Serto, *sertum.*
Serva, *ancilla.*
Servaggio. V. Servitù.
Servare, *a. servare, reservare.*
Servato, *ad. servatus, reservatus, custoditus, conservatus.*
Servigio e **Servizio**, *servitus, famulatus:* Esser al servizio d' uno, *esse in alicujus famulatu,* o *apud aliquem, in ministerio alicujus:* Io sono tutto al servigio tuo, *Tuus sum totus, opera mea utere, ut voles;* Egli se gli è offerto a ogni servigio, *In omnia suam illi obtulit operam;* Far servigi ad uno, *officia in aliquem conferre, operam suam alicui dare, præbere, commodare; benemereri de aliquo.*
Servile, *servilis.*
Servilmente, *avv. serviliter.*
Servire, *a.* e *n. servire, deservire, inservire, officia* od *operam alicui dare, præbere, præstare, alicui ministrare* o *famulari:* Ti servirò sinchè potrò in fatti e in parole, *Tibi, quoad potero, faciam, et dicam;* Ti servirò per quanto io posso in tutto quel che vorrai, *Faciam pro copia et sapientia mea, quæ te velle arbitrabor.* || Col quarto e col secondo caso, come Servir uno di denari, e sim., vale Prestargliene, accomodarnelo, provvedernelo, *alicui copiam facere argenti* o *pecuniæ, credere alicui pecuniam, mutuam pecuniam* o *argentum alicui dare.* || Servire, *n.* stare in servitù, *servire alicui,* o *apud aliquem, servire servitutem, in servitute esse.* || Esser utile, recar giovamento, *prodesse, conferre, conducere:* Quello non serve niente a vivere felice, *Ad beatam vitam nullum momentum ea res habet, nihil confert, nihil conducit ad beatam vitam.* || *n. p.* Servirsi di alcuna cosa, vale Adoperarla, usarla, *rem aliquam adhibere, re aliqua uti.* (*sunt.*
Servito, *ad. cui officia præstita*
Servitorame, quantità di servidori, *servitia, orum.*
Servitore. V. Servo.
Servitorino, *servulus.*
Servitù, *servitus, servitudo, servitium.* || Tutti insieme i servitori, *servitia, familia.* || *T. leg.* Diritto fondato sopra luogo stabile a pro di alcuna persona, *servitus.*
Serviziale. V. Cristere.
Serviziato, che volentieri fa servizio, *benignus, officiosus, comis.*
Servizio. V. Servigio.
Servo, *s. m. servus, famulus, puer.*
Servo, *ad. servus, servilis.*
Sesamo, *sesamum.*
Sessagenario, *sexagenarius.*
Sessanta, *sexaginta.*
Sessantamila, *sexaginta millia.*
Sessantina, *sexaginta.*
Sessennio, *sexennium.*
Sessione, *conventus.*
Sesso, *sexus.*
Sestante, strumento astronomico, che misura la sesta parte della circonferenza del cerchio, *sextans.*
Seste, *radius.* || Parlar colle seste, *fig.* Parlar con cautela, *prudenter, caute, considerate loqui.*
Sestiere, ciascheduna delle sei parti nelle quali è divisa alcuna città, *sexta urbis regio.*

Sestile, il mese, detto altrimenti agosto, *augustus, sextilis.*
Sesto, *ad. sextus.*
Sesto, *s. m.* ordine, misura, *ordo, mensura.* || Dar sesto a checchessia, vale Porvi ordine, *modum invenire.*
Sestodecimo, *sextus decimus.*
Seta, *sericum, serica tela.*
Setaiuolo, *sericorum pannorum institor.*
Sete, *sitis:* Aver sete, *sitire;* Mitigare, spegnere la sete, *sitim expellere, depellere, restinguere.* || *fig.* Ardente desiderio, avidità, *sitis, cupiditas* o *cupido.*
Setola, *seta.*
Setoloso e **Setoluto**, *setosus, hirsutus.*
Setta, *secta, familia, schola, disciplina.* || Fazione, *pars, factio.*
Settanta, *septuaginta.*
Settario, *sectæ addictus, factiosus, sectator.*
Sette, *septem.* || Sette volte, *septies.*
Setteggiare, *n. sectam inire, familiam ducere.*
Settembre, *september.*
Settenario, *septenarius.*
Settennio, *septem annorum spatium.*
Settentrionale, *septentrionalis, aquilonalis* o *aquilonaris.*
Settentrione, *aquilonaris regio, septentrio* e *septentriones.*
Settimana, *hebdomada;* Settimana santa, *hebdomada sancta; denicales Christi dies.*
Settimo, *septimus.*
Settuagenario, *septuagenarius.*
Severamente, *avv. severe, acerbe, duriter, graviter, austere.*
Severità, *severitas, austeritas, asperitas.*
Severo, *severus, durus, rigidus, austerus, asper.*
Sevizia. V. CRUDELTÀ.
Sevo e **Sego**, *sevum* o *sebum.*
Sezione, *sectio.*
Sfaccendato, *otiosus, curis solutus, desidiosus, cessator.*
Sfacciataggine, *impudentia, petulantia.*
Sfacciatamente, *avv. impudenter, procaciter, inverecunde, proterve, petulanter, animo inverecundo.*
Sfacciatello, *subimpudens.*
Sfacciato, *impudens, inverecundus, expudoratæ frontis, oris duri, inverecundæ frontis, perfrictæ frontis, cui periit frons; audax, temerarius.*
Sfamare, *a. saturare, satiare, cibo explere.* || *n. p. iratum ventrem placare; pellere, depellere, compescere famem.* || *fig.* Contentare qualsiasi appetito, o desiderio, *satiare, explere.*
Sfamato, *ad. satur.*
Sfangare, *n.* camminar per il fango, *per cœnosa pergere.*
Sfare. V. DISFARE.
Sfarfallare, *n. in papilionem evadere.*
Sfarfallone, *error.*
Sfarinare, *a. in pulverem resolvere.*
Sfarinato, *ad. in pulverem resolutus.*
Sfarzo, *magnus apparatus, ostentatio, pompa.*
Sfarzoso, *magnificus, splendidus.*
Sfasciare, *a. fascias exuere, fascias tollere.* || Disfare, *evertere, funditus tollere.*
Sfasciato, *ad. fasciis exutus.*
Sfasciume, *fragmina, rudera.*
Sfatare, *a. despicere, contemnere, illudere.*
Sfatatore, *contemptor.*
Sfatto, *ad. destructus, consumptus.*
Sfavillamento, *fulgor, splendor, scintillatio.*
Sfavillante, *scintillans.* || Occhi sfavillanti, *fulgentes, micantes, scintillantes oculi.*
Sfavillare, *n. scintillare, micare, fulgere, emicare.*
Sfera, *sphæra, orbis.*
Sfericamente, *avv. instar globi, instar sphæræ.*
Sfericità, *rotunditas.*
Sferico, *globosus, sphæralis.*
Sferrare, *a. ferrum adimere, detrahere, solvere.* || *n. p.* Sferrarsi, detto dei cavalli, o altri animali, quando escono loro i ferri da' piedi, *ferreas soleas amittere.*
Sferrato, *ad. ferro solutus.*
Sferza, *ferula, flagellum, scutica.* || Sferza del caldo, dicesi dell'ora nella quale il sole è più fervente e gagliardo, *hora calidior, maximus calor.*
Sferzare, *a. ferulā cædere; verberare, accipere verberibus aliquem.* || Per similit. detto del sole, *graviori æstu ardescere.*
Sferzata, *ferulæ ictus, verberatio.*
Sferzato, *ad. verberatus, verberibus acceptus.*
Sfesso, *ad. fissus.*
Sfiancare, *n. p.* rompersi checchessia per interna forza nelle parti laterali, *lateribus infringi, disrumpi.*
Sfiatamento, *exhalatio.*
Sfiatare, *n. exahalare, evaporare.*
Sfiatato, *ad. evaporatus, exhalatus.*
Sfiatatoio, *spiraculum.*
Sfibbiare, *a. diffibulare.*
Sfibbiato, *ad. diffibulatus.*
Sfibrato, *enervatus.*
Sfidare, *a. provocare, lacessere, incitare, vocare ad aliquid.*
Sfidato, *ad. lacessitus, provocatus.* || Che non si fida, *diffidens.*
Sfidatore, *provocator.*
Sfiduciato, *diffidens, timidus.*
Sfigurato, *deformatus, pallidus.*
Sfilare, *n.* uscir di fila, *ordinem deserere, ex acie discedere.* || Guastare il filo, e disunir lo infilato, *dissuere.* || *n. p.* Guastarsi delle reni, *delumbari, lumbis infringi.*
Sfinimento, *animi defectio, deliquium.*
Sfiorare, *a. deflorare.*
Sfiorire, *n.* perder il fiore, *deflorescere.*
Sfiorito, *ad. qui defloruit.*
Sfioritura, *defloratio.*
Sfoderare, *a. distringere, e vaginā educere.*
Sfoderato, *ad. districtus, e vagina eductus.*
Sfogare, *n.* e *n. p.* esalare, sgorgare, *exhalare, diffundi, evaporare, effluere.* || *a.* Dar esito, alleggerire, sminuire, e il più delle volte si dice di passione e di affetto, *imminuere, levare, mitigare, lenire, temperare, mulcere, explere, satiare, satisfacere, genio indulgere:* Sfogar la collera, *in aliquem iram effundere, iram explere, satiare.*
Sfogato, *ad. mitigatus.* || Luogo sfogato, stanza sfogata, dicesi per aperto, e non impedito, *locus apertus, apricus.*
Sfogatoio, apertura fatta per dare sfogo ed esito a checchessia, *foramen.*
Sfoggiare, *n.* vestir sontuosamente, *lautitiæ studere.* || *fig.* Eccedere, *modum excedere.*
Sfoggiatamente, *avv. mirum in modum, immodice.*
Sfoggiato, *ad. lautus, splendidus, excellens.* || Fuor di misura, *immensus, immodicus, immanis.*
Sfoggio, *luxuries, lautitia.*
Sfogliare, *a. folia decerpere.*
Sfogo, *exitus.* || *fig. licentia.*
Sfolgorare, *n. fulgurare, coruscare, emicare.* || *a.* Affrettare, eseguir con prestezza, *accelerare, ocyus exsequi.*
Sfolgoratamente, *avv. lucidissime.* || *fig.* Smoderatamente, *immodice, admodum.*
Sfolgorato, *ad. fulgurans, fulgens.*
Sfondare, *a. fundum adimere* o *frangere.* || Rompere checchessia, passando da una parte all' altra, *perfringere.*
Sfondato, *ad. cui fundus ademtus est.* || *fig.* Insaziabile, *inexplebilis.*

Sfondo, quello spazio vacuo lasciato ne' palchi o nelle volte per dipingervi, e anche la pittura medesima fatta in simili spazii, *cavum spatium in laqueare aut in fornice depingendum*.
Sfondolato, *inexplebilis, fundo carens, immensus*. || Smisurato, grandissimo, come ricco sfondolato, *ditissimus*.
Sforacchiare, *a. perforare*.
Sforacchiato, *ad. perforatus*.
Sformare, *a. deformare, deformem reddere*. || Cavar di forma, *caligas e modulo extrahere* o *educere*.
Sformatamente, *avv. immensum*.
Sformato, *ad. deformis, deformatus*. || Smisurato, smoderato, *immensus, immodicus, ingens*.
Sfornare, *a. furno educere*.
Sfornimento, *spoliatio*.
Sfornire, *a. privare, spoliare, nudare*.
Sfornito, *ad.* spogliato, privato, *spoliatus, imparatus*.
Sfortunato, *infelix, ærumnosus, miser*.
Sforzare, *a. cogere, compellere, adigere, impellere, necessitatem faciendi aliquid alicui imponere*. || Violare, *vim inferre, stuprare*. || *n. p.* Ingegnarsi, affaticarsi, *conari, niti, studere, omne studium, operam, diligentiam adhibere, ponere*.
Sforzatamente, *avv. magno conatu, magna contentione, vi*. || Contro voglia, *coacte, invite*.
Sforzato, *ad. coactus*.
Sforzo, *conatus, nisus, conamen, contentio*. || Esercito, *exercitus, copiæ*.
Sfracellare, *a. elidere, comminuere, diffringere, conterere*.
Sfracellato, *ad. elisus, comminutus, contritus*.
Sfratare, *n. p. ex ordine monachorum exire*.
Sfrattare, *n. aufugere, evadere, erumpere, excedere, proripere se; se conjicere in pedes*.
Sfratto, *fuga, excessus:* Dare altrui lo sfratto, *in exilium mittere, pellere*.
Sfregiare, *a. ornamentis spoliare*.
Sfregiato, *ad. deturpatus*.
Sfregio, *deturpatio*.
Sfrenatamente, *avv. effrenate, procaciter, licenter*.
Sfrenatezza, *licentia, insolentia, petulantia, effrenatio:* Sfrenatezza di voglie, *profusæ cupiditates, effrenatæ cupiditates*.
Sfrenato, *ad. effrenis* o *effrenus*. || Licenzioso, *effrenis, effrenatus, immoderatus, insolens*.
Sfrondare, *a. frondes decerpere*.
Sfrondatore, *frondator*.
Sfrontatamente. V. SFACCIATAMENTE.
Sfrontato. V. SFACCIATO.
Sfruttare, *a.* detto di terreno: *effœtum reddere*. || Trattandosi d'altre cose, vale Cercare di trarne più frutto che si può, senza aver riguardo al mantenimento, *emungere*.
Sfruttato, *ad. effœtus*.
Sfuggire, *a. effugere, vitare, evitare*.
Sfuggito, *ad. elapsus*. || Alla sfuggita, *furtim, clam*.
Sfumare, *n. vaporare, evaporare, exhalare*.
Sfumato, *ad. vaporatus*.
Sgabbiare, *a. caveā emittere, educere*.
Sgabbiato, *ad. caveā emissus, eductus*.
Sgabellare, *a.* trarre le mercanzie di dogana pagandone la gabella, *mercem soluto vectigali liberare*. || *n. p.* Sgabellarsi di chicchessia, vale Liberarsene, *liberari, se eximere, se expedire*.
Sgabellato, *ad. soluto vectigali liberatus*.
Sgabello, *scamnum, scabellum*.
Sgambato, *cruribus mancus*. || || *fig.* Si dice di chi è stracco per soverchio cammino, *nimio itineris labore fessus*.
Sgambettare, *n. crura agitare*.
Sganasciare, *n. p. maxillas agitare*. || Sganasciarsi dalle risa, ridere smoderatamente, *cachinnum tollere, sustollere, risu concutere*, o, *dissolvere ilia*.
Sgangherare, *a. emovere cardinibus*.
Sgangheratamente, *avv. incondite, inconcinniter, ineleganter*.
Sgangherato, *ad. cardine emotus*. || *fig.* Sciamannato, scomposto, disadatto, *inconditus, incompositus, incomptus, inornatus, inelegans*.
Sgannare, *a.* disingannare, *errorem depellere, errorem* o *falsam opinionem eripere, demere*. || *n. p.* Uscir d'inganno, *errorem deponere*.
Sgarbatezza, *inconcinnitas*.
Sgarbato, *illepidus, invenustus, insulsus, inconcinnus, inurbanus, inelegans, rudis*.
Sgarbo, *inconcinnitas*.
Sgarrare, *n. errare, falli*.
Sghembo, *ad. tortuosus, obliquus*.
Sghembo, *s. m.* tortuosità, *obliquitas*. || A sghembo, posto avverbialm., vale A sghimbescio, a schiancio, *oblique*.
Sgheronato, *ad. oblique cæsus*.
Sgherro, *satelles*.
Sghignazzamento, *cachinnatio*.
Sghignazzare, *n. cachinnari, cachinnum tollere* o *sustollere, cachinnos edere*.
Sgocciolare, *a. ad extremam guttulam exhaurire*.
Sgocciolato, *ad. exhaustus*.
Sgocciolatura, *stillicidium*.
Sgomberare e **Sgombrare**, *a.* portar via masserizie da luogo a luogo per mutar domicilio, *merces* o *supellectilem alio transferre;* sgomberar il paese, e sim., vale Partir dal paese, *terrā excedere; abire, demigrare*. || *n.* Andar via, *migrare, abire*.
Sgomberato, **Sgombrato** e **Sgombro**, *ad. vacuus, nudus, liber*.
Sgomberatore e **Sgombratore**, *depulsor*.
Sgombero e **Sgombro**, *s. m.* lo sgomberare, *demigratio*.
Sgomentare, *n. p. consternari*.
Sgomentato, *ad. consternatus*.
Sgomento, *consternatio*.
Sgominare, *a. perturbare, versare, confundere*.
Sgominato, *ad. perturbatus*.
Sgominio, *perturbatio, confusio*.
Sgomitolare, *a. glomerem dissolvere*.
Sgonfiamento, *tumoris imminutio*.
Sgonfiare, *a. tumorem discutere, adimere, tollere*. || *n. p. detumescere, tenuari, attenuari, imminui*.
Sgonfiato e **Sgonfio**, *ad. detumefactus, flaccidus*.
Sgorbia, *scobina*.
Sgorbiare, *a.* imbrattar con inchiostro, *atramento inquinare*.
Sgòrbio, macchia fatta in sul foglio con inchiostro, *litura*.
Sgorgare, *n. exundare, exonerari, se effundere, egerere, effluere*.
Sgorgo, *effluvium*.
Sgozzare, *a. jugulare*.
Sgozzato, *ad. jugulatus*.
Sgradire, *n. displicere, minus placere*.
Sgraffiare, *a. unguibus lacerare*.
Sgraffiato, *ad. unguibus laceratus*.
Sgrammaticare, *n. grammaticæ præcepta violare*.
Sgranare, *a.* cavar i legumi del guscio, *e siliquis grana educere*.
Sgranato, *ad. e siliquis eductus*.
Sgranchiare, *n. p.* snighittirsi, svegliarsi, *pigritiam excutere*.
Sgranellare, *a. uvarum acinos legere*.
Sgravare, *a. levare*.
Sgravato, *ad. levatus*.
Sgravio, *levamen*.
Sgraziatamente, *avv. misere, infeliciter, casu, fortuito*. || Senza grazia, *inepte, inconcinniter, ineleganter, invenuste*.

Sgraziato, *invenustus, illepidus, infacetus, inficetus, nihil habens salis aut lepōris.* || Sfortunato, *infelix, miser.*
Sgretolare, *a.* rompere, tritare, *confringere, diffringere, comminuere, atterere, conterere.*
Sgretolato, *ad. attritus, contritus, comminutus, confractus.*
Sgricciolo. V. Scricciolo.
Sgridare, *a. objurgare, increpare, corripere, castigare.*
Sgridato, *ad. objurgatus.*
Sgrugnata e **Sgrugno**, colpo dato nel viso colla mano serrata, *pugnus in os inflictus.*
Sgrugnone. V. Sgrugnata e Sgrugno.
Sguaiato, svenevole, *invenustus, inconcinnus.*
Sguainare, *a. gladium distringere, vaginā educere; nudare gladium, stringere ensem; diripere, eripere ensem vaginā.*
Sguainato, *ad. districtus, eductus, exertus, strictus.*
Sgualcire. V. Gualcire.
Sguardo, *aspectus, intuitus.*
Sguazzare. V. Guazzare.
Sguernire, *a. spoliare, nudare.*
Sguernito, *ad. ornamentis spoliatus:* Una città sguernita, *civitas non munita, imparata, copiis destituta.*
Sguinzagliare, *a. lorum collaris solvere.*
Sguinzagliato, *ad. solutus.*
Sguizzare, *n. elabi, effugere.*
Sgusciare, *a.* cavar del guscio, *e putamine extrahere* o *educere.* || *n.* Scappar via, o sfuggir dalla presa, *dilabi.*
Sì, *avv.* che afferma, contrario di No, *utique, sane, vero, ita, maxime, etiam:* Ora dico di sì, ora di no, *modo ait, modo negat.*
Sì. V. Così.
Sibilare, *n. sibilare.*
Sibilo, *sibilus* e *sibilum.*
Sicario, *sicarius.*
Siccità. V. Secchezza.
Sicuramente, *avv. tuto, secure, fidenter, fidenti animo, haud dubitanter.* || Fermamente, con certezza, senza fallo, *certe, profecto, quidem, sine dubio, haud dubio, firmiter, firme.*
Sicurezza, *fiducia, securitas.*
Sicuro, *tutus, securus.* || Certo, chiaro, *certus:* Io non sono sicuro di questo, *Parum certum mihi est ea de re;* Vivi sicuro, che, *Pro certo habe;* Antidoto sicurissimo, *remedium certissimum.*
Sicurtà, *securitas, fidentia, certitudo.* || Promessa, assicurazione, *fides.* || Cauzione, *cautio;* Dar sicurtà in materia civile, *prædem dare, satisdare;* Far sicurtà per uno, *sponsorem pro aliquo fieri, spondere pro aliquo;* Ricever la sicurtà, *prædes accipere.* || Fare a sicurtà, è usar dell' altrui volontà con confidenza e sicurezza, *fidenter* o *amice cum aliquo agere, alicujus voluntate fidenti animo uti.*
Sidro, *sicera.*
Siepare, *a.* cinger di siepe, *sepe claudere, sepire.*
Siepe, *sepes.* || Ogni prun fa siepe, prov. per il quale s' avverte che si dee tener conto di ogni minimo che, *vel minima curanda sunt.*
Siero, *serum.*
Sieroso, *sero abundans.*
Sigillare, *a. signare, obsignare, signum alicui rei imprimere, signis aliquid consignare.* || *n.* Combaciare, turar bene, *congruere, obturare.*
Sigillato, *ad. obsignatus, signo munitus.*
Sigillo, *signum, sigillum.*
Significante, *significans.*
Significare, *a. significare, demonstrare, denotare, ostendere, indicare, exhibere:* Non vede che cosa significhi quella parola, *Quæ significatio ei verbo subjiciatur, non intelligit.* || Fare intendere, mandare a dire, avvisare, *significare, certiorem facere, denuntiare.*
Significativo, *significans, significativus.*
Significato, *ad. significatus.*
Significato, *s. m.* senso delle parole, *significatio, notio, significatus.*
Significazione, *significantia, significatio.*
Signore, *dominus, herus.* || Detto assolut. e per riverenza, s' intende Iddio, *Deus optimus maximus, Dominus.*
Signoreggiamento, *dominatus, dominatio.*
Signoreggiante, *dominans.*
Signoreggiare, *n.* e *a. dominari alicui* o *in aliquem,* o *alicui in re aliqua, in aliquem habere dominatum* o *dominationem.*
Signoreggiato, *ad. cui,* o *in quem quis dominatur,* o *dominatus est.*
Signoreggiatore, *dominator, dominus.*
Signoresco. V. Signorile.
Signoria, *dominatio, ditio, dominatus, dominium, imperium.* || Supremo magistrato della repubblica, *summus reipublicæ dominatus.*
Signorile, *generosus, splendidus, imperiosus, illustris.*
Signorilmente, *avv. splendide.*
Signorotto, *regulus, dominulus.*
Silenzio, *silentium:* Porre, e imporre silenzio, *imperare silentium, silentium indicere, jubere;* Far silenzio, chetarsi, o comandar che altri taccia, *silere, facere silentium, facere audientiam, silentium indicere;* Passare sotto silenzio, non far alcuna menzione, *silentio involvere; prœterire.* || Intermissione, posa, *quies, intermissio.*
Siliqua, guscio delle biade, *siliqua.*
Sillaba, *syllaba.*
Sillogismo, *syllogismus.*
Sillogistico, *syllogisticus.*
Sillogizzare, *n. ratiocinari, syllogismos conficere.*
Silvano, *silvaticus, silvestris.*
Silvestro, *silvester.*
Simboleggiare, *a. per symbola exprimere.*
Simboleggiato, *ad. symbolis expressus.*
Simbolo, *symbolum.* || Regola del nostro credere, detta volgarmente il Credo, *symbolum Apostolorum.*
Simigliante. V. Somigliante.
Simiglianza. V. Somiglianza.
Simigliare. V. Somigliare.
Simile, *similis:* Il simile si può dire, *idem fere dicendum;* Simili con simili, *pares cum paribus.* || Cotale, sì fatto, *hujusmodi, istiusmodi, talis.*
Similitudine, *comparatio.*
Similmente, *avv. similiter, pariter, itidem.*
Simmetria, *commensus, congruentia et æqualitas, commoditas.*
Simonia, *rerum sacrarum emtio,* o *venditio.*
Simpatia, *consensus.*
Simposio, banchetto, convito, *convivium, symposium.*
Simulacro, *simulacrum.*
Simulare, *a. simulare, fingere.*
Simulatamente, *avv. simulate, ficte.*
Simulato, *ad. simulatus, fictus.*
Simulatore, *simulator.*
Simulazione, *simulatio, fictio.*
Sinagoga, *synagoga.*
Sinceramente, *avv. sincere, ingenue, candide, aperte, simpliciter, bona fide.*
Sincerità, *ingenuitas, candor.*
Sincero, *sincerus, candidus, apertus, ingenuus, integer, simplex.*
Sincope, *deliquium, animi defectio.* || Figura di grammatica, *syncope* e *syncopa.*
Sindacare, *a.* rivedere altrui il conto per la minuta, *rationes accurate expendere.*
Sindacato, rendimento di cònto, *rationum redditio, repetundarum ratio;* Chiamato a sinda-

cato, *repetundarum postulatus.* ‖ Tenere, o stare a sindacato, vale Farsi rendere, o render altrui ragione delle proprie operazioni, *repetundarum rationem agere* o *reddere.*

Sindaco, chi rivede i conti, *rationum exactor.* ‖ Capo del corpo municipale, *urbis* o *pagi magister.*

Sinfonia, *symphonia, concentus.*

Singhiozzare, *n. singultare, singultire.* ‖ Piangere dirottamente, e singhiozzando, *singultibus ingemiscere, singultim flere.*

Singhiozzo, *singultus.*

Singolare, *singularis, peculiaris, singulus.* ‖ Eccellente, raro, unico, *excellens, eximius, egregius, singularis:* Una bellezza singolare, *forma singularis, eximia, egregia.*

Singolarità, *proprietas, singularitas, natura.* ‖ Eccellenza, rarità, *præstantia.*

Singolarizzare, *a.* ridurre in singolare, *ab aliis distinguere.* ‖ *n. p.* Uscir della comune, farsi singolare, *præstare, ab aliis distingui.*

Singolarmente, *avv. singulariter, præcipue, præsertim, unice, maxime.*

Singolo, *singulus.*

Singulto. V. Singhiozzo.

Siniscalco, chi ha la cura della mensa del principe e la imbandisce, *tricliniarcha.*

Sinistra, *læva, sinistra.*

Sinistramente, *avv. male, pessime.*

Sinistro, *ad. sinister, lævus.* ‖ Cattivo, dannoso, V.

Sinistro, *s. m.* disgrazia, *infortunium, damnum, malum, calamitas.*

Sino. V. Fino.

Sinodo, *synodus, concilium.*

Sinonimo, *idem significans* o *valens; synonymus.*

Sinopia, *sinopis.* ‖ Andar pel filo della sinopia, seguitar la dirittura, andar per la buona strada non isvagando, *recta pergere.*

Sintomo, *signum, indicium, synthoma.*

Sinuosità, *flexus, sinus.*

Sinuoso, *sinuosus.*

Sire, signore, *dominus.* ‖ Oggi è titolo di maestà, proprio dei re e degl'imperatori, *rex, imperator.*

Sirena, *siren.*

Sirte, *syrtis.*

Sistema, *ordo, methodus, systema.*

Sistematico, *ad. methodicus.*

Sitare, *n.* aver cattivo odore, *male olere, fœtere.*

Sitibondo, *sitibundus, sitiens.*

Sito, *situs, positus, positio.* ‖ Vale talora anche luogo, *locus.* ‖ Cattivo odore, *gravis odor, situs.*

Situare, *a. collocare, statuere, ponere.*

Situato, *ad. positus, collocatus, situs.*

Situazione. V. Sito.

Slacciare, *a. solvere, dissolvere, exsolvere.*

Slargare. V. Allargare.

Slattare, *a. a lacte depellere, a mammis disjungere* o *amovere.*

Slattato, *ad. a mammis amotus* o *disjunctus, a lacte depulsus.*

Sleale, *perfidus.*

Slealtà, *perfidia.*

Slegare. V. Sciogliere.

Slogare, *n. p.* si dice propriamente dell'ossa, quando per alcun accidente si rimuovono dalla loro natural positura, *luxari.*

Slogato, *ad. luxatus.*

Sloggiare. V. Diloggiare.

Slungare, *a. protrahere, producere, protelare, differre.*

Smaccato, dolcissimo sicchè nausei, *dulcissimus.*

Smacco, ingiuria, torto, svergogna, *contumelia, injuria, irrisio;* Far altrui uno smacco, vale Svergognarlo, *traducere, ludibrio habere.*

Smagliare, *a.* romper maglie, *loricam effringere, perrumpere, disrumpere.*

Smagliato, *ad. effractus.*

Smagrare e **Smagrire,** *n. macescere, emacescere.*

Smagrimento, *macies, tabes.*

Smaltare, *a. malthare, maltham* o *encaustum inducere.*

Smaltato, *ad. malthā obductus, encausto pictus.*

Smaltatura, *tectorium, encaustum.*

Smaltire, *a.* concuocer il cibo nello stomaco, digerire, *concoquere, digerere.*

Smaltito, *ad. digestus, concoctus.*

Smaltitoio, *forica.*

Smalto, *maltha.*

Smanceria, lezio, *mollities.*

Smania, *insania, furor.*

Smaniante, *furens, debacchans.*

Smaniare, *n. insanire, furere, bacchari, debacchari.*

Smaniglia, *armilla.*

Smanioso, *furiosus.*

Smantellare, *a. demoliri, diruere, muros disjicere, exscindere.*

Smargiasso, *miles gloriosus, jactator, thraso.*

Smarrimento, *amissio.* ‖ Sbigottimento, tremore, *perturbatio, confusio, pavor, tremor.*

Smarrire, *a. amittere.* ‖ *n. p.* Errar la strada, *aberrare, deerrare ex itinere, declinare de via, ex itinere deflectere.*

Smarrito, *ad. amissus.* ‖ Timoroso, sbigottito, *exanimatus, consternatus, pavidus.*

Smascellare. V. Sganasciare.

Smascherare, *a. larvam auferre.* ‖ *n. p. larvam* o *personam deponere.*

Smascherato, *ad. larvā carens* o *destitutus.*

Smattonare, *a. lateres auferre, lateribus spoliare.*

Smattonato, *ad. laterculis spoliatus.*

Smelare, *a.* cavar il mele dalle casse o alveari, *favos castrare.*

Smembrare, *a. lacerare, distrahere membra; abscindere, dilaniare.* ‖ Dividere, distribuire, *dividere, tribuere, distribuere.*

Smembrato, *ad. obtruncatus, dissectus.*

Smemorataggine, *oblivio.*

Smemorato, *ad. immemor, obliviosus.*

Smenticare, *a. oblivisci, oblivioni tradere.*

Smentire, *a. mendacii redarguere* od *arguere.*

Smentito, *ad. mendacii insimulatus.*

Smeraldo, *smaragdus.*

Smerdare, *a. merdā inquinare.*

Smerdato, *ad. merdā inquinatus.*

Smergo, uccello acquatico, *mergus.*

Smeriglio, *smyris, is* e *idis.*

Smidollare, *a. emedullare.*

Smidollato, *ad. emedullatus.*

Smilzo, *inanis.*

Sminuire, *a. imminuere, deminuere, minuere.* ‖ *n. p. decrescere, imminui.*

Sminuito, *ad. imminutus.*

Sminuzzamento, *concisio, contritio.*

Sminuzzare, *a. comminuere, concidere.*

Sminuzzato, *ad. comminutus, concisus.*

Smisuratamente, *avv. immodice, vehementer, enormiter, immoderate, præter modum, extra modum, supra modum.*

Smisuratezza, *immensitas.*

Smisurato, *immanis, enormis, immensus.*

Smoccolare, *a. fungo purgare.*

Smoccolato, *ad. fungo purgatus.*

Smodatamente, *avv. immodice, immoderate, extra modum.*

Smodato, *immodicus.*

Smoderatamente. V. Smodatamente.

Smoderatezza, *immoderatio.*

Smoderato, *immoderatus.*

Smogliato, che non ha moglie, *cælebs*.
Smontare. *n*. V. Scendere. || Non mantenere le tinte il fiore e la vivezza del lor colore, *evanescere*.
Smorbare, *a*. *morbum* o *pestem depellere*.
Smorbato, *ad*. *purgatus*.
Smorfia, *illecebræ*.
Smorto, *pallidus*.
Smorzare, *a*. *extinguere*.
Smorzato, *ad*. *extinctus*.
Smosso, *ad*. *commotus*.
Smottare, *n*. scoscendersi il terreno, franare, *delabi, ruere*.
Smottato, *ad*. *præruptus*.
Smozzicare, *a*. *mutilare, obtruncare, detruncare*.
Smozzicato, *ad*. *mutilatus*.
Smugnere, *a*. *emungere*.
Smunto, *ad*. *emunctus, aridus, gracilis, macer*.
Smuovere, *a*. *moliri, movere*. || Indurre, persuadere, V.
Smurare, *a*. *diruere, disjicere*.
Smussare, *a*. tagliar il canto di checchessia, *angulum præcidere*.
Smussato, *ad*. *cui angulus præcisus* o *amputatus est*.
Smusso, *anguli amputatio, sectio*.
Snasato, *naso destitutus, naso carens*.
Snaturato, *præter naturam, non naturalis*.
Snellamente, *avv*. *agiliter*.
Snellezza, *agilitas, dexteritas, celeritas*.
Snello, *agilis, dexter, celer*.
Snervamento, *debilitatio*.
Snervare, *a*. *nervos discindere, detrahere, frangere*. || *n*. *p*. *enervari, frangi*. || *fig*. Debilitare, spossare, *debilitare, enervare, frangere*.
Snervato, *ad*. *enervatus, enervis*.
Snidare, *a*. *e nido educere* o *expellere*.
Snidato, *ad*. *nido eductus* o *expulsus*.
Snocciolare, *a*. *enucleare*. || *fig*. Dichiarare, esplicare, *enucleare, explicare, exponere*. || Pagar in contanti, *pecuniam numerare, solvere*.
Snocciolatamente, *avv*. chiaramente, *clare, enucleate*.
Snocciolato, *ad*. *enucleatus*.
Snodamento, *enodatio*.
Snodare, *a*. *enodare, solvere*. || *n*. *p*. Disunirsi, disordinarsi, *dissolvi, disjungi*.
Snodato, *ad*. *solutus, expeditus*.
Snodatura, *junctura, compages*.
Soave, *gratus, jucundus, suavis*. || Leggiero, piacevole, *lenis*. || Benigno, quieto, posato, *quietus, placidus, comis, benignus*. || Moderato, piano, *moderatus*.
Soavemente, *avv*. *suaviter, jucunde, dulciter, blande*. || Quietamente, riposatamente, *tranquille, quiete*. || Pianamente, *placide, sedate, quiete*.
Soavità, *suavitas*. || Benignità, *lenitas, facilitas, clementia, lenitudo, mansuetudo*.
Sobbollire, *n*. *latenter bullire*.
Sobborgo, *suburbium*.
Sobillare e **Subillare**, *a*. *in fraudem inducere, fallere, decipere*.
Sobriamente, *avv*. *sobrie, moderate*.
Sobrietà, *temperantia, sobrietas*.
Sobrio, *sobrius, moderatus, temperans*.
Socchiudere, *a*. *pene, fere, non omnino claudere*.
Socchiuso, *ad*. *fere clausus, non omnino clausus*.
Socco, *soccus*.
Soccorrenza, flusso di corpo, *diarrhœa*.
Soccorrere, *a*. porger aiuto, *succurrere, subvenire, adjuvare, opitulari; suppetias, auxilium, subsidium alicui ferre, opem afferre, subsidio alicui venire, præsto esse alicui*. || *n*. Occorrere, venir in mente, sovvenire, *in mentem venire; succurrere, subire animum*.
Soccorrevole, *succurrens, adjuvans*.
Soccorritore, *auxiliator*.
Soccorso, *auxilium, subsidium, suppetiæ;* Andar al soccorso, venir in soccorso, *ire alicui subsidio* o *in subsidium, venire alicui auxilio* o *subsidio;* Inviare un soccorso, *subsidio mittere;* Chiamar in soccorso, *aliquem in auxilium invocare, vocare auxilio;* Correr in soccorso, *currere subsidio*.
Sociabile, *a*. *sociabilis, socialis*.
Società, *societas;* Società umana, o solam. Società, *hominum* o *humana societas*.
Socio, *socius*.
Sodalizio, *sodalitas, sodalitium*.
Soddisfacente, *satisfaciens*.
Soddisfacentemente, *avv*. *satis*.
Soddisfacimento, *satisfactio*.
Soddisfare, *a*. e *n*. *satisfacere, facere alicui satis, persolvere aliquem* o *alicujus animum explere;* Soddisfare in contanti, *satisfacere alicui in pecunia;* Soddisfare allo ingiuriato, *alicui de injuriis satisfacere*.
Soddisfatto, *cui factum satis est; expletus*.
Soddisfazione, *satisfactio*.
Sodezza, *durities*.
Sodo, *solidus*. || *fig*. Stabile, fermo, costante, *stabilis, firmus, immotus, constans, inconcussus*. || Forte, gagliardo, *strenuus, fortis, intrepidus*. || Star sodo alla macchia o al macchione, Non si lasciar persuadere, nè svolgere a dir quel ch' altri vorrebbe, che si dice anche assolutam. Star sodo, *inexorabilem esse, constantem, firmum, propositi tenacem, in proposito permanere*. || Star sodo, vale anche Star fermo, non si muovere, *stare, quiescere, de loco non moveri*. || In forma d'*avv*. Sodamente, fortemente, *serio, strenue, naviter, probe, vehementer*.
Sofferente, *tolerans, ferens, patiens*.
Sofferenza, *patientia, tolerantia*.
Sofferire e **Soffrire**, *a*. *tolerare, sufferre, perferre, ferre, sustinere, pati, perpeti, concoquere:* Noi abbiamo sofferto assai, *Pœnarum satis pertulimus, Pœnarum satis exhaustum est a nobis;* Soffersi assai mal volentieri che tu partissi da me, *Periniquo passus sum animo, te a me digredi*. || Soffrir l'animo, o il cuore, vale Aver animo, aver coraggio, *audere, posse*.
Soffermare, *n*. *p*. *sistere, subsistere*.
Sofferto, *ad*. *toleratus, perlatus*.
Soffiare, *n*. *flare, inflare, sufflare:* Soffiar via, *difflare;* Soffiar nel fuoco, *ignem sufflare, oris pleni spiritu accendere*. || Lo spirar de' venti, *spirare, flare, aspirare:* I venti soffian fortemente, *Bacchantur venti;* Non soffiano più con tant' impeto, *Vim suam deponunt venti*. || Sbuffare per collera, o altra passion d'animo, *fremere*. || *a*. Spignere checchessia colla forza del fiato, *sufflare, insufflare*. || Soffiare, e soffiarsi il naso, *nares emungere*. || Soffiar parole negli orecchi altrui, *aliquid in aurem alicujus insusurrare*.
Soffiato, *ad*. *sufflatus, insufflatus*.
Soffice, *mollis*.
Soffietto, *follis*.
Soffio, *flatus, spiritus*.
Soffitta, *cœnaculum*. || Sorta di palco, *tabulatum, contabulatio, lacunar, laquear*.
Soffitto, nascoso, *absconditus, celatus, abditus:* Stette soffitto in Asia, *in secretum Asiæ repositus*.
Soffogamento e **Soffocamento**, il soffogare, *suffocatio, animæ interclusio*.
Soffogare e **Soffocare**, *a*. *suffo-*

care, spiritum elidere, animam intercludere.
Soffogato e **Soffocato**, *ad. suffocatus.*
Soffogazione. V. Soffogamento.
Soffreddo, alquanto freddo, *aliquantulum frigefactus.*
Soffregamento, *levis frictio.*
Soffregare, *a. leviter fricare.*
Soffrente e **Sofferente**, *patiens, perferens, sustinens, tolerans.*
Soffribile, *tolerabilis, tolerandus.*
Soffriggere, *n. leviter frigĕre.*
Soffrire. V. Sofferire.
Sofisma, *sophisma, cavillatio, fallax conclusiuncula.*
Sofista, *sophistes* o *sophista.*
Sofisticamente, *avv. sophistice.*
Sofisticare, *a. cavillari.*
Sofisticheria, *cavillatio.*
Sofistico, *sophisticus.* || Inquieto, fantastico, *morosus, difficilis.*
Soggettare. V. Assoggettare.
Sogghignare, *n.* sorridere, *subridere.*
Sogghigno, *subrisus.*
Soggiacente, *subjectus, obnoxius, objectus.*
Soggiacere, *n. subjacere, obnoxium* o *subjectum esse, pendere ex alterius arbitrio, alterius esse in potestate.*
Soggiacimento, *subjectio.*
Soggiogare, *vincere, superare, subigere, subjicere imperio, sub jus suum, jurisdictionem, potestatem subjungere, in ditionem suam redigere; debellare.*
Soggiogato, *ad. devictus, debellatus, subactus.*
Soggiogatore, *debellator, domitor, subactor.*
Soggiogatrice, *debellatrix.*
Soggiornare, *n. commorari, manere, considere aliquo in loco.* || *a.* Custodire, governare, ristorare i bestiami, *omni cura ac studio tueri, servare, custodire.*
Soggiornato, *ad. commoratus.*
Soggiorno, *mora.* || Riposo, stanza, *domicilium, mansio.*
Soggiugnere, *a. subdere, addere;* Aggiugner cosa a cosa, *subjungere, attexere, addere.*
Soggiunto, *ad. additus.*
Soggolo, panno che le monache portano sotto la gola, o intorno ad essa, *focale.*
Soglia, *limen.*
Soglio, *solium.*
Sogliola, pesce, *solea.*
Sognante, *somnians.*
Sognare, *n. somniare, somniare somnum.*
Sognato, *ad. somniatus.*
Sognatore, *somniator.*
Sogno, *somnium, insomnium, visum:* Ho fatto questo sogno, *Hoc visum objectum est mihi dormienti.*
Solaio, piano che serve di palco alla stanza inferiore, e di pavimento alla superiore, *tabulatum, contabulatio.*
Solamente, *avv. solum, tantummodo, tantum, dumtaxat.* || Non solamente, ma ancora, *non modo, sed etiam; non tantum, non solum, verum etiam, sed quoque.* || Solamente che, vale Purchè, *dummodo.*
Solare, *ad. solaris.*
Solatío, parte, sito, che risguarda il mezzogiorno, *apricus locus.* || A solatío, posto avverbialm. vale Dalla parte volta al mezzogiorno, *ad meridiem.*
Solato, *ad. soleis consutus.*
Solcare, *a. sulcare, sulcos facere.*
Solcato, *ad. sulcatus.*
Solchetto, *sulculus.*
Solco, *sulcus.* || In senso di strada, *via, semita.* || Ruga, *sulcus, ruga.* || Uscir dal solco, traviar dal bene, *delirare, aberrare;* Andar pel solco, vale Il contrario, *recta incedere.*
Soldano, signore de' Turchi, *Turcarum rex* o *imperator.*
Soldare, *a.* assoldare, *delectum habere, milites legere.*
Soldatesca, *milites, copiæ.*
Soldatescamente, *avv. more militum.*
Soldatesco, *militaris.*
Soldato, *miles;* Soldato semplice, *caligatus, miles gregarius:* Soldato di presidio, *miles præsidiarius;* Soldato che ha servito il suo tempo, *miles emeritus, qui stipendia confecit;* Soldato di mare, *classiarius miles, epibata;* Soldati che han doppia paga, *duplicarii milites.*
Soldo, *nummus.* || Mercede, o paga del soldato, *stipendium.* || Salario, e stipendio semplicemente, *stipendium, salarium.*
Sole, *sol;* Sole che spunta, che nasce, che si leva, *sol oriens, exoriens, surgens;* Allo spuntar del sole, *sole novo, primo sole, sole orto.* || Sole, per l'anno, *annus, sol, lux.*
Solecchio, parasole, ombrello, *umbella.* || Fare il solecchio, ripararsi il sole colla mano, *solis radios manu avertere* o *prohibere.*
Solecismo, *solœcismus.*
Soleggiare, *a.* porre al sole il grano, o qualsisia altra cosa ad oggetto di asciugarla, *insolare.*
Soleggiato, *ad. insolatus.*
Solenne, *solemnis.* || Per similit. splendido, magnifico, grande, eccellente, singolare, V. || Notabile, *insignis.*
Solennemente, *avv. solemniter.*
Solennità, *solemnitas.* || Giorno di gran festa solito di celebrarsi dalla Chiesa ogni anno, *dies festus, lux sacra, sollemnia, ium.* || Pompa e gran cerimonia, *sollemnitas, celebritas, pompa, apparatus.*
Solennizzare, *a. sollemniter celebrare.*
Solennizzato, *ad. celebratus.*
Solere, *n. solere, consuescere.*
Solerzia, *solertia.*
Soletta, quella parte della calza che va sotto al piede, *pedule.*
Soletto, *solus.*
Solfa, *notæ musicæ.*
Solfanello e **Zolfanello**, *sulphuratum ramentum.*
Solforato, *sulphuratus, sulphureus.* (*gre.*
Solidamente, *avv. solide, inte-*
Solidato, *ad. confirmatus.*
Solidezza e **Solidità**, *soliditas, firmitas, stabilitas.*
Solido, *solidus, firmus, stabilis.*
Solingo. V. Solitario. || Non frequentato, salvatico, *solitarius, desertus.*
Solitariamente, *avv. in deserto loco.*
Solitario, *ab oculis et hominum convictu abhorrens.* || Riferito a luogo, vale Non frequentato, *solitarius, desertus.* || Passera solitaria, *passer solitarius.*
Solito, *ad. solitus, assuetus, consuetus.*
Solitudine, *solus, desertus locus, solitudo.*
Sollazzare, *n. p.* pigliarsi piacere, *genio indulgere, dare se jucunditati, sibi bene facere, semet beare.* || *a. oblectare, lætitia afficere, perfundere; hilarare.*
Sollazzato, *ad. lætitia affectus, perfusus.*
Sollazzevole, *jucundus, lepidus, facetus, festivus, oblectans.*
Sollazzevolmente, *avv. jucunde, facete.*
Sollazzo, *delectatio, oblectatio, animi relaxatio, delectamentum, oblectamentum, levamentum, voluptas.*
Sollecitamente, *avv. diligenter, anxie, sollicite, accurate, sedulo, sollerter.*
Sollecitare, *n. p. properare, festinare.* || *a.* Stimolare, far istanza, importunare, affrettare, *exstimulare, urgere, instimulare, instigare, sollicitare, inflammare, ciere, impellere, excitare.*
Sollecitato, *ad. impulsus, excitatus, inflammatus.*

Sollecitatore, *impulsor, instructor, instimulator* o *stimulator, hortator.*

Sollecitazione, *impulsio, instigatio, impulsus.*

Sollecito, *promptus, sedulus, diligens, sollers* o *solers, celer, acris.* || Curante, pensieroso, *sollicitus, anxius.*

Sollecitudine, *diligentia, industria, cura, sollertia* o *solertia, celeritas.* || Cura, pensiero, affanno, *sollicitudo, anxietas, ægritudo cum cogitatione;* Star in sollecitudine, *sollicitudinibus exedi, in sollicitudine esse, torqueri sollicitudine.*

Solleone, *sol in signo leonis, canicula, sirius.*

Solleticare, *a. titillare.*

Solleticato, *ad. titillatus.*

Solletico, *titillatio.*

Sollevamento, *sublatio.* || *fig.* Alleviamento, refrigerio, conforto, *levamen, solamen, solatium, levamentum.*

Sollevare, *a. extollere.* || Incitar a ribellione, *concitare, commovere, conflare, facere seditionem, concire, turbare, perturbare, agitare.* || *n. p.* Sollevarsi, ribellarsi, V. || E per Ricrearsi e dare alleggiamento e ristoro alle fatiche durate, *reficere se, recreare se, levare animum.*

Sollevato, *ad. sublatus, elatus:* Animo sollevato, *commotus, turbatus, perturbatus.*

Sollevazione, *sublatio.* || Ribellione, *seditio, tumultus.*

Sóllo, non assodato, soffice, *mollis.*

Sollucherare, *a.* intenerire, *lætari, gestire, lætitia afficere, titillare, commovere.*

Solo, *solus:* Io non attendo che a lui solo, *Illum curo unum.* || Privato, o privo, *orbatus, privatus, destitutus.* || A solo a solo, da solo a solo, *avv.* vale Solo con solo, *remotis arbitris.* || In forza d'*avv.* Solamente, *solum, tantum, dumtaxat, tantummodo:* Solo fa in modo, che ec., *modo facito, ut.* || Solo che, purchè, *dummodo, modo;* Solo che non, *dum ne;* Solo che non lodassero l'iracondia, *Modo ne laudarent iracundiam.*

Solstiziale, *solstitialis.*

Solstizio, *solstitium.*

Solubile, *solubilis.*

Solutivo, *alvum solvens.*

Soluto, *solutus.*

Soluzione. V. Scioglimento.

Solvere, *a.* sciogliere, *solvere.*

Soma, *sarcina, onus.* || Carico, e peso semplicemente, *pondus.*

Somaro. V. Somiere.

Somiere, giumento, *jumentum, jumentum clitellarium, sarcinarium.*

Somigliante. V. Simile.

Somiglianza, *similitudo.*

Somigliare. V. Simigliare.

Somma, *summa, copia, vis:* La somma era di quattrocento sesterzi, *Summa quadrigenties sestertium colligebat;* Paga ciascun anno una gran somma, *Ingentem pecuniæ summam pendit quotannis.* || Conclusione, *summa.* || Somma di un affare, vale Il punto più considerabile del negozio, *summa rei.* || In somma, posto avverbialm., vale Finalmente, in conclusione, *tandem, denique, ad summum, in summa.*

Sommamente, *avv. summopere, maxime, vehementissime.*

Sommare, *a. summam colligere, summam conficere, subducere, facere.*

Sommariamente, *avv. compendiario, summatim.*

Sommario, *summarium, compendium.*

Sommergere, *a. mergere, mersare, submergere.*

Sommersione, *submersio, immersio.*

Sommerso, *ad. submersus, mersus.*

Sommessamente, *avv. demissa voce.*

Sommessione e **Sommissione**, *demissio.* || Obbedienza, V.

Sommessivo, *demissus, humilis.*

Sommesso, *ad. submissus, demissus.* || Voce sommessa, vale Piana, umile, *demissa vox.*

Sommettere, *a. submittere, debellare, domare, subjugare.*

Somministrare, *a. subministrare, suppeditare, præbere, sufficere.*

Somministrato, *ad. suppeditatus.*

Somministrazione, *suppeditatio.*

Sommissione. V. Sommessione.

Sommità, *fastigium, summum, vertex, culmen.*

Sommo, *summus, maximus.*

Sommossa, *tumultus, seditio.*

Sommosso, *ad. submotus.*

Sommovimento, *commotio, confusio.*

Sommovitore, *concitator.*

Sommuovere, *a. sursum agere, movere.*

Sonagliera, *lorum crepitaculis instructum.*

Sonaglio, *tintinnabulum, crepitaculum.*

Sonante, *sonans, resonans.*

Sonare, *a. pulsare:* Sonar la cetra, *pulsare citharam;* Sonare il flauto, *tibiam inflare;* Sonare la tromba, *buccinare tuba;* Sonare un istromento a corde, *fidibus ludere.* || *fig.* per Significare, valere, *sonare, significare:* Non sa che suoni tal voce, *Nescit, non intelligit, quid sonet hæc vox.* || Sonar alcuno, vale Dargli busse, percuoterlo, *aliquem cædere, percutere.* || Sonarla a uno, vale Accoccargliela, *alicui imponere, illudere, aliquem circumvenire, decipere.* || *n.* Render suono, *sonare, resonare, sonum,* o *sonitum dare, edere, reddere.* || Sonar a distesa, o alla distesa, è l'opposto di sonare a martello, e a tocchi, *continuis pulsibus tintinnabula movere;* Sonar a doppio, sonar con più campane ad un tratto, *plura simul tintinnabula pulsare;* Sonar a martello, si dice quando si fa sonar la campana a tocchi staccati, e ripetuti, *iteratis pulsibus tintinnabula agitare;* Sonar a raccolta, a ritirata, termini militari, che valgono Dar il segno di ritirarsi all'insegna, *receptui canere, signum receptui dare;* Sonar a stormo, dicesi del sonar le campane per adunar gente, *populum convocare, ad arma conclamare, bellicum canere.*

Sonata, *sonitus.*

Sonato, *ad. pulsatus.*

Sonatore, *lyristes, fidicen.*

Sonetto, specie di poesia lirica in rima, *italicum epigramma.*

Sonnacchioso, *somniculosus.*

Sonnecchiare, *n. dormitare.*

Sonnerello, *levis somnus.*

Sonnifero, *somnifer, soporifer.*

Sonno, *somnus, sopor:* Romper il sonno, *interrumpere,* o *abrumpere somnum alicujus, auferre, amovere alicui somnum;* Far un sonno, *edormiscere unum somnum;* Era sul primo sonno, *primo sopitus somno erat.*

Sonnolento, *somniculosus.*

Sonnolenza, *veternus.*

Sonoramente, *avv. sonore.*

Sonorità, *harmonia, dulcis sonus.*

Sonoro, *sonorus.*

Sontuosamente, *avv. laute, splendide, sumptuose, magnifice, magnificenter.*

Sontuosità, *magnificentia.*

Sontuoso, *sumptuosus, lautus, splendidus.*

Soperchiare, *a.* sopravanzare, *redundare, superare.* || *n.* Far soperchierie, *contumeliā afficere, afferre injuriam; opprimere.*

Soperchiato, *ad. superatus, oppressus.*

Soperchio, *ad. nimius, supervacaneus, supervacuus.*
Soperchio, *s. m.* soprabbondanza, *redundantia, excessus.* || Il soperchio rompe il coperchio, e vale, Ogni eccesso è biasimevole, *ne quid nimis.*
Sopire, *a. sopire, sedare, compescere, comprimere, coërcere.*
Sopito, *ad. sopitus, sedatus.*
Sopore, *somnus, sopor.*
Soppannare, *a. subsuere.*
Soppannato, *ad. subsutus.*
Soppestare, *a.* romper in parti grossette, e non ridurre in polvere, *leviter tundere.*
Soppestato, *ad. leviter tusus.*
Soppiantare, *a. supplantare.*
Soppiattare, *a. occultare, occulere, abdere.*
Soppiattato, *ad. abditus, celatus, latens.*
Soppiatto (Di), vale nascostamente, *clam, furtim, occulte, clanculum.*
Sopportabile, *tolerabilis, tolerandus.*
Sopportare, *a. tolerare, perferre, pati, perpeti.*
Sopportato, *ad. toleratus, perlatus.*
Sopportazione, *tolerantia.* || Con sopportazione, si dice per chiedere scusa avanti di nominare alcuna cosa schifa, *veniā,* o *pace alicujus.*
Soppresso, *ad. oppressus.*
Sopprimere, *a. opprimere, conculcare, calcare, supprimere.*
Sopra e Sovra, *prep.* e *avv. super, supra.* || Appresso, vicino, rincontro, *prope, adversus, e regione.* || Di là, oltre, più che, *trans, amplius, super, magis, præter, præ.* || Circa, intorno, *super, circa, de:* Sopra questo abbiam ragionato abbastanza, *Super hac re nimis,* o *satis superque;* Sopra questo vi son molte opinioni, *Variæ sunt circa hoc,* o *de hac re, opiniones.* || Sopra tutto, o soprattutto, vale Principalmente, e talora lo stesso che totalmente, in tutto e per tutto, *præcipue, præsertim, potissimum, in primis, ex toto, penitus.* || Andar sopra una città, e sim., dicesi per Attaccarla, Assaltarla, ec., *urbem invadere* o *aggredi.* || Esser sopra qualche ufficio, vale Averne il governo, *præesse alicui rei.* || Fare, o lavorare sopra di sè, dicesi degli artefici che non istanno con altri, ma esercitano la loro arte da per sè, a loro pro e danno, *sibi sumere.* || Star sopra di sè, non s'appoggiare, *stare, consistere.* || *fig.* Star sospeso, in dubbio, *in dubio esse, animi* o *animis pendere, hærere, ambigere.*
Soprabbondante, *redundans, exuberans, affluens.*
Soprabbondantemente, *avv. affluenter, immodice, ubertim, satis superque.*
Soprabbondanza, *redundantia, superfluitas.*
Soprabbondare, *n. superabundare, redundare.*
Soprabbondevolmente. V. Soprabbondantemente.
Sopraccaricare, *a. nimium onerare.*
Sopraccarta, *literarum involucrum.* || L'indirizzo della lettera, *inscriptio.*
Sopracciclo, la parte superiore del cortinaggio da letto e altri arnesi simili, *conopeum superius.*
Sopracciglio, *supercilium.*
Sopraccoperta, coperta che si mette sopra le altre coperte, *stragulum.*
Sopraddetto, *prædictus, antedictus, supra memoratus.*
Sopraddote, *bona præter dotem, parapherna, orum.*
Sopraffare, *n. superare, opprimere.*
Sopraffatto, *ad. oppressus.*
Sopraffine, *optimus.*
Sopraggitto, *prætextum.*
Sopraggiugnere e Sopraggiungere, *n. intervenire, supervenire, de improviso adesse.* || *a.* Côrre all'improvviso, *imparatum offendere; opprimere.*
Sopraggrande, *prægrandis.*
Soprallegato, *antea citatus, antea laudatus, ante dictus, supra memoratus.*
Soprammano, *avv.* colla mano alzata, *manu sublata.* || Fuor di modo, *valde, vehementer.*
Soprammattone, muro fatto di semplici mattoni, *murus lateritius.*
Soprammentovato, *supra memoratus, supra laudatus.*
Soprammodo, *avv. valde, admodum, mirum in modum.*
Soprannaturale, *supra naturam, divinus.*
Soprannno, che ha più d'un anno, *anniculus.*
Soprannome. V. Cognome.
Soprannominare, *cognominare.*
Soprannominato, *ad. cognominatus.*
Soprannotare, *n. supernatare.*
Soprano, *s. m.* la voce più alta della musica, *vox acutior.*
Soprappiù, il soverchio, *pars redundans.*
Soprapporre, *a. superponere.*
Soprapposto, *ad. superpositus.*
Soprassedere, *n.* tralasciare per qualche tempo, differire, *aliquare supersedere, rem sustinere, differre.*
Soprassello, quel che si mette di soprappiù alla soma intera, *superpondium.*
Soprastante, *imminens, eminens.* || Imminente, *imminens, ingruens, impendens, inconstans.*
Soprastare, *n.* esser superiore, eminente, *eminere, imminere, extare.* || Usar superiorità, maggioranza, *excellere, præstare, pro imperio agere.* || Differire, indugiare, V. || Soprastar un pericolo, o danno, vale Essere prossimo a seguire, esserne rischio, *imminere, instare, impendere.*
Soprattenere, *a. diutius remorari, detinere.*
Soprattieni, dilazione a checchessia, principalmente quella che si ottiene al pagamento, *procrastinatio, dilatio, impedimentum, mora.*
Soprattutto, *avv. præcipue, in primis, maxime.*
Sopravanzare, *a. vincere, superare.* || *n.* Sporger in fuori, *exstare, eminere.*
Sopravanzo, *exuberantia, redundantia, exuberatio.*
Sopravvedere, *a. pervidere.*
Sopravvenire, *n. supervenire, de improviso adesse.*
Sopravvento, *secundus ventus.* || Essere sopravvento, Star sopravvento, aver il sopravvento, dicono i naviganti, quando si ritrovano intorno a un vascello nemico con vantaggio, *secundo vento aggredi, impetere, ferri in hostilem navem.*
Sopravveste, *chlamys.*
Sopravvivente, *superstes.*
Sopravvivenza, *superstes vita.*
Sopravvivere, *n. superstitem esse alicui,* o, *vitæ alicujus superesse.*
Soprintendente, *præfectus, diæcetes, præses.*
Soprintendenza, *administratio, regimen, cura.*
Soprintendere, *n. præesse, administrare, gubernare.*
Soprosso, *tumor ab osse vitiato.*
Soprumano, *immortalis, supra hominum conditionem et naturam, divinus, immensus.*
Sopruso, *injuria.*
Soqquadro, *ruina.*
Sorba, *sorbum.*
Sorbettiera, *vas sorbillis congelandis.*
Sorbetto, *sorbillum gelu concretum.*
Sorbire, *a. sorbere, exsorbere.*
Sorbo, *sorbus.*
Sorcio, *mus, sorex.*

Sorcolo, marza, *surculus.*
Sordaggine, *surditas.*
Sordamente, *avv. surde, sine strepitu.*
Sordastro, alquanto sordo, *surdaster.*
Sordezza. V. SORDITÀ.
Sordidamente, *avv. sordide.*
Sordidezza, *turpitudo, deformitas, fœditas, spurcitia, squalor, inquinamentum, sordes.* || Avarizia eccedente, *sordes, illiberalitas nimia.*
Sordido, *sordidus, fœdus.* || Avaro, *sordidus, avarus.*
Sordità, *surditas, aurium audiendique gravitas.*
Sordo, *surdus, auribus captus;* Divenir sordo, *obsurdescere.* || Lima sorda, si dice quella che limando non fa romore, *quæ nullum strepitum edit.* || Far il sordo, far le viste di non udire, *surditatem simulare.*
Sorella, *soror.* || Talvolta per compagna, amica intrinseca, *amica, comes familiaris.*
Sorgente, *fons.*
Sorgere, *n. surgere, assurgere, consurgere.* || Nascere, *nasci, oriri.*
Sormontare, *n. scandere, ascendere, crescere, surgere.* || *fig.* Avanzare, sopraffare, *superare, antecellere, vincere, præstare, anteire.*
Sormontato, *ad. ascensus.* || Avanzato, *superatus.*
Soro, semplice, inesperto, *rudis, incautus, simplex.*
Sorpassare. V. SOPRAVANZARE.
Sorprendente, *ex improviso invadens, opprimens.* || Maraviglioso, che cagiona ammirazione, *admirandus, in admirationem rapiens.*
Sorprendere, *a. ex improviso invadere, opprimere.*
Sorpresa, *oppressio, deprehensio.*
Sorpreso, *ad. deprehensus, oppressus.*
Sorreggere, *a. sustinere, sustentare, fulcire.*
Sorridente, *subridens.*
Sorridere, *n. subridere, leniter arridere.*
Sorriso, *levis risus.*
Sorsare, *a. sorbillare.*
Sorso, *sorbitio, haustus.*
Sorta, *species, genus, modus.*
Sorte, *sors, fors, fortuna.* || Sortilegio, *sortilegium, sors.* || Condizione, stato, essere, *sors, fortuna, conditio, status.* || Mettere alla sorte, vale Mettere alla ventura, *fortunæ credere* o *committere;* Toccar in sorte, *sorte obtingere;* Vengono puniti tirandoli a sorte, *Sortitione in eos animadvertitur.*
Sorteggiare, *n. augurium capere, auspicari.* || *a.* Dare in sorte, *sorte distribuere.*
Sortilegio, *sortilegium.*
Sortilego, *sortilegus.*
Sortire, *a.* eleggere in sorte, ed eleggere semplicemente, *sortiri, eligere.* || *n.* Uscir de' ripari per assaltar il nemico, *erumpere, eruptionem facere in hostem.* || Avere, o ottenere in sorte, *sortiri, nancisci.*
Sortita, l'uscir fuori che fanno i soldati da' lor ripari per assaltar i nemici, *eruptio.*
Sortito, *ad. sortitus, sorte ductus* o *lectus.*
Sorvolante, *supervolitans.*
Sorvolare, *n. supervolare, superferri, supervolitare.*
Soscritto e **Sottoscritto**, *subscriptus.*
Soscrivere e **Sottoscrivere**, *a. subscribere.*
Soscrizione e **Sottoscrizione**, *subscriptio.*
Sospendere, *a. suspendere, appendere, pendere.* || Render dubbioso, porre ambiguità, *dubium, ancipitem, suspensum reddere, reddere animo suspensum.* || Differire, prolungare, *differre, protrahere, suspendere:* Sospendere il giudizio, *judicium, a re aliqua cohibere, se sustinere a judicio de aliqua re ferendo.*
Sospensione, *adhæsio.* || Ambiguità, *dubitatio, ambiguitas.* || Dilazione, indugio, *mora, dilatio.* || Censura ecclesiastica, *sacrorum interdictio.*
Sospensivamente, *avv. dubio, dubitanter.*
Sospeso, *ad. pendens, suspensus.* || Ch'è incorso nella censura della sospensione, *a sacris abstinere jussus.*
Sospettare, *a. suspicari, in suspicionem venire* o *adduci.*
Sospetto, *ad. suspiciosus, suspicax.*
Sospetto, *s. m. suspicio, suspectio:* Dar sospetti, *alicui dare, injicere, inferre suspicionem;* Levar ogni sospetto che di noi si può avere, *a se suspicionem omnem propulsare, removere, segregare.*
Sospettosamente, *avv. suspiciose.*
Sospettoso, *suspiciosus, suspicax.*
Sospignere e **Sospingere**, *a. impellere, pellere.* || Indurre, instigare, *impellere, propellere, instigare, pertrahere, excitare, inducere, stimulare.*
Sospinto, *ad. impulsus.* || *fig.* Incitato, mosso, indotto, *impulsus, incitatus, instigatus, excitatus.* || A ogni piè sospinto, vale Spessissimo, *persæpe, sæpissime.*
Sospirante, *suspirans, gemens.*
Sospirare, *n. suspirare, ingemiscere, trahere, ducere suspiria.* || *a.* Desiderare, *exoptare, peroptare, desiderio flagrare.*
Sospirato, *ad. cupitus, desideratus, optatus.*
Sospiro, *suspirium, gemitus.*
Sossopra. V. SOTTOSOPRA.
Sosta, *quies, requies.* || Dilazione, *dilatio, induciæ.*
Sostantivo, aggiunto di nome, *substantivus.*
Sostanza, *essentia, vis, natura.* || Sostanze, facoltà, beni, *opes, res, fortunæ.*
Sostare, *n. sistere.*
Sostegno, *fulcimentum, fulcrum, fulcimen.* || *fig.* Aiuto, *auxilium, opes.*
Sostenere, *a. sustinere, sustentare, suffulcire.* || Soffrire, comportare, patire, *ferre, perferre, pati.* || Permettere, *sinere, ferre.* || Mantenere, difendere, *defendere, tueri, tutari.* || *n.* Reggere, durare, *durare, perdurare.*
Sostentamento. V. SOSTEGNO.
Sostentare, *a.* alimentare, mantenere cogli alimenti, *alere, sustinere, sustentare:* Sostenta solo questa famiglia, *Solus sustentat hanc familiam;* Sostentar la vita sua insegnando, *Scholā se sustentare.*
Sostenutezza, *gravitas, fastus.*
Sostenuto, *ad. suffultus.*
Sostituire, *a. substituere, supponere, subrogare, sufficere.*
Sostituito, *ad. substitutus, surrogatus.* || Console sostituito, *consul suffectus.*
Sostituzione, *substitutio, surrogatio.*
Sottana, *crocotula.*
Sottecchi, *avv.* di nascosto, *clam.* || Guardar di sottecchi, o sottecchi, vale Quasi con occhio socchiuso, e cautamente, *limis oculis aspicere.*
Sottentrare, *n. subire.* || *fig. subire, irrepere, succedere.*
Sotterfugio, *effugium.*
Sotterra, *avv. sub terra, sub terris.*
Sotterraneo, *subterraneus:* Chiesa sotterranea, *crypta.*
Sotterrare, *a. humare, sepelire, terrā obruere, defodere, infodere; tumulare, humo contegere.* || Per similit. dicesi d'ogni altra cosa che si riponga sotto terra, o che anche si cuopra con checchessia, *obruere.*
Sotterrato, *ad. humatus, sepultus.*
Sottigliezza, *subtilitas, exilitas, tenuitas.* || Per similit.

finezza, acutezza, *subtilitas, perfectio.* || *fig.* Acutezza d'ingegno, industria, *sollertia, industria, acumen.*

Sottile, *subtilis, exilis, gracilis, tenuis.* || *fig.* Acuto, ingegnoso, *subtilis, acutus, astutus, ingeniosus, callidus, solers, vafer.* || Riferito all'aria, vale Pura e penetrativa, *tenue cælum.* || Guardarla nel sottile, vale Essere fisicoso, e troppo attento e considerato, *morosum, difficilem esse.*

Sottilità, *subtilitas.* || Accortezza, sagacità, *calliditas, dexteritas, sollertia, ingenium.*

Sottilizzare, *n.* aguzzar l'ingegno per inventare, *subtiliter commentari, meditari.*

Sottilmente, *avv. subtiliter.* || Sagacemente, maliziosamente, *dolose, callide, sagaciter.*

Sottintendere, *a.* intendere alcuna cosa non espressa nel discorso, *subaudire.*

Sotto, *prep. sub, subter:* Sotto colore, sotto pretesto, *per speciem, sub speciem, per caussam, per simulationem, simulatione;* Sotto pena, vale Costituita la pena, *sub pœna:* Sotto pena della morte, *sub pœna mortis, proposita mortis pœna, sub pœna capitis.* || Aver sotto di sè, vale Avere in sua podestà, in suo dominio, *sub se habere;* Prender sotto la sua protezione, *in suam clientelam accipere.* || Tenere sotto, vale Deprimere, abbassare, *deprimere.* || *avv.* Nella parte inferiore, abbasso, *subter, deorsum.*

Sottocancelliere, *procancellarius.*

Sottocoppa, *patina, lanx.*

Sottocuoco, *coqui servus.*

Sottomaestro, *hypodidascalus.*

Sottomano, *avv. demissa manu.* || *fig.* Di nascosto, *clanculum.*

Sottomesso, *ad. subjectus.*

Sottomettere, *a. subjicere, submittere.* || *n. p. subjicere se imperio* o *sub potestatem alicujus;* Pronto di sottomettersi a tutto, *promptus ad omnia descendere.*

Sottomissione, il sottomettere, *subjectio.*

Sottoporre, *a. subjicere, supponere.* || *n. p. se subjicere.* || Soggiogare, *subigere.*

Sottoposizione, *subjectio.*

Sottoposto, *ad. suppositus, subjectus.*

Sottoscrivere. V. Soscrivere.

Sottosopra, *sursum versum,* o *versus:* Voltare o metter sottosopra, cioè in confusione, in iscompiglio, *pervertere.* || Sottosopra, vale anche Considerato tutto insieme, a far tutti i conti, *in summa.*

Sottostare, *n. subjacere.*

Sottovento, vento in disfavore, *adversus ventus:* Essere sottovento, aver il vento in disfavore, *adverso uti vento.*

Sottovoce, *avv. submissa voce.*

Sottrarre, *a. subtrahere.* || Cavar d'una somma maggiore altra minore, *detrahere, subducere.*

Sottratto, *ad. subtractus.* || Cavato da una somma maggiore, *detractus, subductus, deductus.*

Sottrazione, *subductio.*

Sovente. V. Spesso.

Soverchiamente, *avv. nimis, nimium, ultra modum, præter modum, plus satis, plus æquo.*

Soverchiare, *a. opprimere, vincere, superare.*

Soverchiato, *ad. oppressus, superatus.*

Soverchiatore, *contumeliosus.*

Soverchio. V. Soperchio.

Sovra. V. Sopra.

Sovranamente, *avv. magno atque excelso animo.*

Sovranità, *imperium, altum dominium, majestas.*

Sovrano, *princeps.*

Sovvenimento, *auxilium.*

Sovvenire, *n. opem ferre, subvenire.* || Giovare, *prodesse.* || *n. p.* Ricordarsi, *in mentem venire, recordari, meminisse.*

Sovvenuto, *ad. adjutus.*

Sovvenzione, *subsidium.*

Sovversione, *eversio, subversio.*

Sovverso, *ad. eversus, subversus, dirutus.*

Sovvertire, *a.* rovinare, mandar sossopra, guastare, *evertere, subvertere, demoliri, diruere.*

Sovvertito, *ad. eversus.*

Sovvertitore, *eversor.*

Sozio, compagno, *sodalis, socius.*

Sozzamente, *avv. turpiter, fœde.* || Vituperosamente, *spurce, turpiter, inhoneste.*

Sozzare, *a.* imbrattare, bruttare, *fœdare, inquinare, coinquinare, spurcare, conspurcare.* || *fig. inquinare.*

Sozzato, *ad. fœdatus.*

Sozzo, *fœdus, sordidus.* || Deforme, *turpis, deformis.*

Sozzura, *fœditas, turpitudo, immunditia, sordes.*

Spaccare, *a. findere, scindere, diffindere, discindere.*

Spaccato, *ad. fissus.*

Spaccatura, *scissura.*

Spacciare, *a. vendere, distrahere.* || Spedire, sbrigare affari, *expedire, dimittere.* || Sviluppare, strigare, liberare, *extricare, expedire, explicare.* || Distruggere uccidendo, *occidere, interficere, necare, enecare.* || Onde il modo Essere spacciato, cioè Non aver più rimedio alla sua vita, o al fatto suo, *periisse, disperiisse, actum esse, deploratum esse;* Siamo spacciati, *periimus, actum est.* || Vantare, *jactare, gloriari.* || *n. p.* Liberarsi, sbrigarsi, *se expedire.* || Spacciarsi per alcuno, Servirsi, e farsi scudo del suo nome e autorità, *pro aliquo se gerere.*

Spacciatamente, *avv.* prestamente, *celeriter, actutum, cito, illico, propere, properanter, extemplo, e vestigio.*

Spacciato, *ad. expeditus.* || Essere spacciato, vale Essere senza rimedio, o speranza di migliorare, *deploratum esse.*

Spaccio, *distractio, venditio.* || Spedizione, *rei confectio.* || Dicesi anche delle lettere che si danno al corriere, *literarum fasciculus.*

Spaccone, *thraso.*

Spada, *ensis, gladius, mucro, ferrum.* || Mettere a fil di spada, *ad internecionem cædere, internecione delere, cæde delere.* || A spada tratta, *avv.* vale In tutto e per tutto, *omnino, prorsus, penitus.* || Pesce spada, *gladius, xiphias.* || Venire a mezza spada, lo stesso che venire a mezza lama. V. Lama. || Buona spada, o prima spada, si dice di chi ben la maneggia, o è ben pratico della scherma, *optimus lanista.*

Spadaio, *gladiorum faber.*

Spago, *funiculus.*

Spaiare, *a. disjungere, dissociare.*

Spalancare, *a. pandere, patefacere.*

Spalancato, *ad. apertus, patefactus.*

Spalare, *a. palā auferre.*

Spalcare, *a. tabulatum dissolvere.*

Spaldo, sporto, *projectura.* || Spaldi si dicono anche i ballatoi che si facevano anticamente in cima alle mura e alle torri per difesa, *mœniana.*

Spalla, *humerus, scapula.* || Dosso, schiena, *dorsum, tergum.* || E per similit. dicesi anche di luoghi, monti, ec., *dorsum.* || Alle spalle, dalle spalle, vale Di dietro, *a tergo.* || Dar le spalle, volger le spalle, vale Cedere, fuggire, *dare terga, vertere terga.* || Fare spalla, vale Dare appoggio, *fulcire, terga supponere:* Fecemi spalla, acciocchè m'appoggiassi a lui, *Terga supposuit.* || *fig.* Porger aiuto, *in sub-*

sidiis esse, præsto esse alicui, suppetias alicui ferre, operam ferre; subvenire. || Gittarsi una cosa dietro le spalle, vale Metterla in non cale, *aliquid posthabere, negligere, contemnere, abjicere, deponere.*

Spallaccio, quella parte dell' armatura che cuopre la spalla, *humerale.*

Spallare, *n. p. humeros suis sedibus excidere, moveri.*

Spallato, *ad. luxatus.* || *fig.* Uomo che sia sopraffatto da' debiti, *ære alieno oppressus, oneratus.* || E ancora d' ogni altra cosa rovinata, o di esito disperato, come negozio spallato, e sim., *caussa infirma, res deplorata, desperata.*

Spalleggiare, *a.* far altrui spalla, *favere.*

Spalleggiato, *ad. adjutus.*

Spalliera, *fulcrum dorsuale.* || Quella verdura fatta con arte che cuopre le mura degli orti, *peristromata topiaria.*

Spalmare, *a. illinere.*

Spalmato, *ad. illitus.*

Spampanare, *a.* levar i pampani, *pampinare, pampinos decerpere.*

Spampanato, *ad. pampinatus.*

Spandere, *a. effundere, spargere.* || Dilatare, *dilatare, propagare, pandere, expandere.* || Distendere, spiegare, *expandere.*

Spaniare, *a. visco extricare* o *expedire.* || *n. p.* Levarsi d' addosso le paniuzzole, e figuratam. ogni altro impaccio, *visco se liberare,* o, *se extricare, se expedire, se eripere.*

Spaniato, *ad. visco liberatus.*

Spanna, *spithama.*

Spanto, *ad. effusus.*

Sparagiaia, *locus asparagis consitus.*

Sparagio, *asparagus.*

Sparare, *a.* propriamente fender la pancia per cavarne gli interiori, *exenterare, eviscerare.* || Sparar l'archibuso o altra arme da fuoco, vale Scaricarlo, *displodere.* || Sparare, si dice del cavallo che tira calci a copia, *calcitrare.*

Sparato, *ad. exenteratus, dissectus.*

Sparecchiare, *a. tollere mensam et convivium, mensam auferre, removere.*

Spargere, *a. effundere, disseminare, spargere, dispergere, expandere, diffundere.* || Dividere, mettere in qua e in là, *dividere, distribuere, dispergere, dissipare.* || Divulgare, *spargere in vulgus.* || *n. p. diffundi, spargi.*

Spargimento, *effusio.*

Sparire, *n. evanescere, e conspectu evolare, ex hominum oculis se subtrahere, aufugere, se surripere.*

Sparlare, *n. obtrectare, obloqui, alicui maledicere, de fama alicujus detrahere.*

Sparlatore, *obtrectator.*

Sparnazzare, *a.* scialacquare, *diffundere, dissipare, spargere:* Sparnazzar denari, *prodigere pecuniam.*

Sparnazzatore, *prodigus, dissipator.*

Sparo, *tonitrus tormentorum.*

Sparpagliare, *a. dispergere, dissipare, fundere.* || *n. p. diffundi, dispergi.*

Sparpagliato, *ad. dispersus, fusus.*

Sparsamente, *avv. separatim, seorsum.*

Sparso, *ad. sparsus.* || Cosperso, macchiato, *conspersus, maculatus.*

Spartimento, *partitio, separatio, divisio.*

Spartire, *a. separare, dividere, disjungere, sejungere.* || Distribuir chechessia, dandone la sua parte a ciascuno, *partiri, tribuere, distribuere, dispertire, dividere.*

Spartitamente, *avv. separatim, divisim, partite, partito, seorsum.*

Spartito, *ad. separatus, divisus.*

Spartizione, *distributio, partitio, divisio.*

Sparuto, *gracilis, macilentus, strigosus.*

Sparviere, *accipiter.*

Spasimare, *n. convulsione, nervorum distensione laborare.* || Spasimar di sete, morir di sete, *siti ardere, torreri, vehementi siti conflictari.* || *fig.* Durar gran fatica, affannarsi, *vehementer laborare.* || Esser fieramente innamorato, *deperire, ardere.* || Desiderar ardentemente, *inhiare, vehementer cupere.* || Spasimar la roba, ec., vale Dissiparla, *prodigere, profundere rem.*

Spasimatamente, *avv. perdite, vehementer.*

Spasimato, *convulsus.* || Fortemente innamorato, *amore insaniens.*

Spasimo, *convulsio, nervorum distensio.*

Spassare, *n. p. genio indulgere, animum relaxare, sibi benefacere, se oblectare.*

Spasseggiare, *n. obambulare, spatiari.*

Spasseggio, *deambulatio.*

Spassionato, *minime cupidus, nulla affectus cupiditate, cupiditatibus vacuus.*

Spasso, *solatium, oblectatio, voluptas:* Andar a spasso, *obambulare, obambulatum ire.*

Spastoiare, *a.* levar via le pastoie, *compedes auferre* o *dissolvere.* || *n. p.* o *fig.* Strigarsi, sciorsi, *se expedire, se extricare.*

Spatriare, *n. patriā excedere.*

Spauracchio, *terriculum.*

Spaurire. V. SPAVENTARE.

Spavalderìa, *impudentia, petulantia, protervitas.*

Spavaldo, *petulans, expudoratæ frontis.*

Spaventare, *a. terrere, perterrere, territare, perterrefacere, terrorem incutere, inferre, injicere.* || *n. p.* Aver paura, *pavere, expavescere.*

Spaventato, *ad. territus, perterritus, perterrefactus.*

Spaventevole, *horribilis, terrificus.*

Spaventevolmente, *avv. magno cum terrore, terribilem* o *horribilem in modum.*

Spavento, *terror, pavor.*

Spaventosamente. V. SPAVENTEVOLMENTE.

Spaventoso, *horribilis, terrificus.*

Spaziare, *n. exspatiari, evagari.*

Spazio, *spatium, intervallum:* Spazio d' un anno, *annuum tempus, spatium annuum.*

Spaziosità, *latitudo, amplitudo.*

Spazioso, *spatiosus, amplus, latus.*

Spazzacammino, *qui camini tubum verrit, camini scoparius.*

Spazzare, *a. verrere, everrere, scopis mundare, purgare.*

Spazzato, *ad. scopis mundatus, purgatus.*

Spazzatura, *quisquiliæ, purgamentum, sordes.*

Spazzino, *verrens, everrens, scopis mundans, scoparius.*

Spazzola, *peniculus.*

Spazzolare, *a. mundare peniculo.*

Specchiare, *n.* e *n. p.* guardarsi nello specchio, *in speculo se intueri, se in speculo inspicere, cernere, speculum consulere.* || Fissamente guardare, *intentis oculis aspicere, intueri.* || Specchiarsi in uno, vale Riguardare le buone opere di lui per prenderne esempio, *inspicere tamquam in speculum vitas hominum, ex aliis sumere sibi exemplum, ad alicujus mores se efformare, aliquem tamquam exemplum sibi proponere.*

Specchiato, *ad. in speculo repræsentatus, speculo admotus.* || Cosa specchiata, dicesi di cosa che abbia perfezione, *res absoluta* o *perfecta.* || Specchiato, per valido, sicuro, chiaramente fatto, *validus, clarus.*

Specchio, *speculum:* Acconciarsi allo specchio, *ad speculum se componere, se comere.* || *fig.* Esemplare, *speculum, exemplum, exemplar.* || Esser netto come uno specchio, vale Nettissimo, *nitidissimum esse.* || Specchio ustorio, *speculum urens.*
Speciale, *peculiaris, præcipuus.*
Specialmente, *avv. præcipue, maxime, præsertim, peculiariter, specialiter.*
Specie, *species, pars quæ subjecta est generi.* || Sorta, fatta, *genus.*
Specificamente, *avv. singillatim, peculiariter, specialiter, speciatim.*
Specificare, *a.* dichiarare in particolare, *singillatim declarare, annotare, exponere, designare, exprimere.*
Specificatamente, *avv. clare, specialiter, distincte.*
Specificato, *ad. annotatus.*
Specificazione, *distinctio, designatio:* Senza specificazione delle persone, *sine designatione personarum.*
Specifico, *specificus.*
Specioso, *formosus.*
Speco, *specus.*
Specola, *turris speculatoria, turris ad cœlestes orbes e specula contemplandos.*
Specolare e Speculare, *a.* e *n. speculari, contemplari, meditari.* || Attentamente guardare, *intueri, oculos defigere.*
Speculativa, *contemplatrix facultas.*
Speculativamente, *avv. meditando.*
Speculativo, *contemplator, contemplans:* Uomo speculativo, *speculator naturæ;* Scienza speculativa, *in inspectione positæ artes.*
Speculatore, *contemplator.* || Esploratore, *speculator, explorator.*
Speculazione, *inspectio, contemplatio, commentatio, consideratio, meditatio.*
Spedale, *valetudinarium, nosocomium, publicum hospitium.*
Spedaliere, *xenodochii hierosolymitani eques.*
Spedalingo, *hospitii custos.*
Spedato, *itineris labore lassus, pedibus fessus.*
Spedire, *a. absolvere, expedire, conficere.* || *n. p.* Affrettarsi, *festinare.*
Speditamente, *avv. expedite, celeriter, extemplo, actutum, propere.*
Speditezza, *celeritas.*
Speditivo, *promptus, expeditus, celer.*
Spedito, *ad.* sbrigato, sciolto, *solutus, expeditus, liber.* || Sollecito, pronto, *dexter, paratus, promptus.* || Libero, senza intoppi, *expeditus, paratus, promptus, liber, facilis.* || Essere spedito, si dice di chi non ha più rimedio alcuno, *actum esse de aliquo, periisse.*
Spedizione, *rei confectio.* || Impresa militare, *expeditio.* || Sollecitudine, affrettamento, *sollicitudo, celeritas.*
Spegnere e Spengere, *a. extinguere.* || Spegner la sete, vale Cacciarla, *sitim sedare, extinguere.* || *n. p. deficere, extingui.*
Spegnitoio, *cucullus lucernis extinguendis.*
Spelacchiato, *ad. depilatus.*
Spelare, *a. pilare, depilare, pilos evellere, glabrare, depilem reddere.* || *n. p.* Perdere i peli, *pilos amittere, abjicere.*
Spellicciatura, aspra riprensione, *vehemens objurgatio* o *reprehensio.*
Spelonca, *spelæum, spelunca, specus.*
Speme. V. SPERANZA.
Spendente, *prodigus, profusus.*
Spendere, *a. impendere, erogare, sumtus facere:* Spendere eccessivamente, *prodire sumtu ultra modum;* Spender tutto quanto si guadagna, *conterere quæstum.* || Semplicemente Consumare, *insumere, impendere:* Spender l'opera, cioè impiegarla, *operam impendere, insumere.* || *n.* Comprare e provvedere il vitto, *emere obsonium.*
Spendereccio, *qui in sumptus erogari potest.* || Che si diletta di spendere, *prodigus.*
Spenditore, *dispensator, administrator.* || Che spende assai, *prodigus.*
Spennacchiare, *a. pennas detrahere, evellere, eripere; nudare pennis.*
Spennacchiato, *ad. plumis nudatus; deplumis.*
Spennacchio, *crista.*
Spennare, *a. pennas evellere* o *detrahere.* || *n. p.* Perder le penne, *pennas amittere* o *abjicere.*
Spennato, *ad. pennis nudatus; deplumis.*
Spensierataggine, *negligentia, incuria.*
Spensieratamente, *avv. inconsiderate, negligenter.*
Spensierato, *ad. negligens, indiligens, incuriosus.*
Spento, *ad. extinctus.*
Spenzolare, *n. pendēre.* || *n. p.* Sportarsi in fuora da qualche sponda, *se multum exporrigere.*
Spera, *sphæra, orbis.* || Specchio, V.
Sperabile, *sperabilis.*
Speranza, *spes:* Pieno di buona speranza, *plenus spei bonæ;* Ho qualche speranza, *Spes aliqua mihi effulget, Spes mihi subest;* Non c'è più speranza, *Abscissa, sublata, erepta est omnis spes; Concidit spes;* Non c'è più speranza per noi, *Absumpti sumus;* Perder la speranza, *decidere a spe* o *de spe, deponere spem;* Dare speranza, *spem dare, facere, afferre, injicere;* Far perdere la speranza, *deturbare* o *dejicere aliquem spe,* o *ex spe,* o *de spe; alicui spem præcidere.*
Sperare, *a.* e *n. sperare, spem habere, in spe esse, in spem adduci, teneri spe:* Sperar in uno, *ponere,* o *reponere spem in aliquo.* || Aspettare, attendere, *expectare.*
Sperato, *ad. speratus.*
Sperdere, *a. perdere, disperdere.* || *n. p.* Venir meno, *deficere, perire.*
Sperduto, *ad. dispersus.*
Spergiurare, *n. pejerare, perjerare, perjurare.*
Spergiurato, *ad. perjuratus.*
Spergiuratore, *perjurus, perjuriosus.*
Spergiuro, *ad. perjurius.*
Spergiuro, *s. m. perjurium.*
Spericolare, *n. p.* temere i pericoli, *timidum* o *meticulosum esse.*
Spericolato, *timidus, meticulosus.*
Sperienza. V. ESPERIENZA.
Sperimentare, *a. periculum facere; experiri, tentare, probare.*
Sperimentato, *ad. tentatus, experientiā probatus.* || Esperto, *peritus, exercitatus.*
Sperimentatore, *periculum faciens, experiens, experimentis probans, tentans, deprehendens.*
Sperimento. V. ESPERIMENTO.
Sperone e Sprone, *calcar.*
Sperperare, *a. exscindere, evertere, vastare.*
Sperperato, *ad. vastatus, excisus.*
Sperpero, *vastatio, excidium.*
Sperso, *ad. dispersus.*
Sperticato, *enormis, immanis.*
Sperto, *doctus, peritus, gnarus, callidus.*
Spesa, *sumtus, impensa, impendium:* Fare grandi spese, *magnam impensam agere;* A spese comuni, *ære communi;* A sue spese, *suā pecuniā;* Domandar il conto delle spese, *rationem impendiorum reposcere.* || Imparare all'altrui spese, farsi saggio coll'esperienza d'altri, *alieno periculo sa-*

pientem fieri. || Spese, per Alimenti, *alimenta;* ma non s'usa in questo significato, che nel numero plurale. || Portar la spesa, Francar la spesa, vagliono Metter conto, *operæ pretium esse, expedire, referre.*

Spesare, *a.* dar le spese, il vitto, *alere, alimenta præbere, suppeditare:* Essere spesato, *vivere alieno cibo, aliena vivere quadra;* Essere spesato di quello del comune, *de publico edere* o *vivere.*

Speso, *ad. impensus.*

Spessamente, *avv. sæpe, crebro, frequenter, sæpenumero.*

Spessare, *a.* far denso, *densare, condensare.* || *n.p.* Farsi denso, *condensari, densari.*

Spessato, *ad. densatus, condensatus.*

Spesseggiare, *n. frequentare, sæpius iterare.*

Spessezza, *densitas, spissitas, spissitudo.* || Frequenza, *frequentia.*

Spessire. V. Spessare.

Spessità, *spissitas, densitas, spissitudo.*

Spesso, *ad. densus, spissus, crassus.* || Folto, fitto, *densus, spissus.* || Frequente, *frequens.*

Spesso, *avv. sæpe, frequenter.*

Spessore. V. Spessezza.

Spetezzare, *n. pedere, crepitare, crepitum reddere.*

Spettabile, *spectabilis, insignis, conspicuus.*

Spettacolo, *spectaculum, ludus.*

Spettare. V. Appartenere.

Spettatore, *spectator.*

Spettatrice, *spectatrix.*

Spettorato, che ha il petto scoperto, *pectore nudato.*

Speziale, *pharmacopola, medicamentarius.*

Spezieria, *officina medicamentaria.*

Spezzare, *a. frangere, confringere, diffringere, discindere, dissolvere.*

Spezzatamente, *avv. divise, separatim.*

Spezzato, *ad. fractus, conscissus.*

Spia, *explorator, speculator.* || Chiunque riferisce i falli altrui, *delator, index.*

Spiacente, *ingratus, invisus, injucundus, odiosus, displicens.*

Spiacere, *n. displicere, non placere.*

Spiacevole, *importunus, molestus, ingratus, injucundus, morosus, odiosus, invisus, gravis.*

Spiacevolezza, *tædium, molestia.*

Spiacevolmente, *avv. rustice, moleste.*

Spiaggia, *ora;* Spiaggia di mare, *ora maritima.*

Spianare, *a. complanare, æquare, coæquare:* Spianar le montagne, *montes in planum deducere.* || Rif. a edifici e muraglie, vale Rovinare sino al piano della terra, *solo æquare.* || Dichiarare, interpretare, V.

Spianata e **Spianato,** luogo spianato, *locus complanatus, planities.*

Spianato, *ad. complanatus.*

Spiantare, *a. exscindere, evellere, deplantare, eradicare.* || *fig.* Distruggere, *eradicare.*

Spiantato, *ad. evulsus, eradicatus, exscissus.* || Ridotto in miseria, *ad incitas redactus.*

Spiare, *a. explorare, observare.*

Spiattellare, *a.* dire la cosa com'ella sta, *libere loqui, aperte edisserere.*

Spiattellatamente, *avv. aperte, libere, disertis verbis.*

Spiattellato, *ad. apertus, manifestus.* || Alla spiattellata. V. Spiattellatamente.

Spiccare, *a.* staccare, *refigere.* || Disgiungere, tor via, separare, *evellere, separare.* || *n. p.* Spiccarsi da un luogo o da una persona, vale Lasciarlo, partirsene, *avelli, discedere.* || Spiccare salti, far salti, *exsilire, saltim assurgere.* || *n.* Spiccare, dicesi per Ben comparire tra le altre cose, e far bella vista, *eminere, enitere.*

Spicchio, *particula.*

Spicciare, *n.* sgorgare, scaturire, uscir con forza, *scatere, scaturire, effluere.* || *a.* Per mandar fuori, articolare, *proferre.* || Spedire, *expedire.* || *n. p.* Sbrigarsi, *se expedire.*

Spicciolare, *a. a pediculo divellere.* || Spicciolar i fiori, vale Spiccar loro le foglie, *folia evellere, foliis spoliare.*

Spicciolatamente, *avv. separatim, seorsum.*

Spicciolato, *ad. a pediculo divulsus.* || Disgiunto, staccato, *sejunctus, separatus.* || Sparso, fuor d'ordine, *extra ordinem positus.* || Alla spicciolata. V. Spicciolatamente.

Spicco, *eminentia, nitor;* onde Fare spicco, *eminere, nitere, præstare, excellere.*

Spiede e **Spiedo,** *venabulum.* || Schidione, *veru.*

Spiegare, *a. explicare, evolvere:* Spiegar le vele, *vela pandere, explicare.* || *fig.* Manifestare, dichiarare, *explicare, exponere, enodare, explanare, aperire.*

Spiegato, *ad. explicatus, explicitus, explanatus.*

Spiegazione, *explicatio.* || Dichiarazione, interpretazione, *explicatio, narratio, interpretatio.*

Spietatamente, *avv. impie, crudeliter.*

Spietato, *nihil miserans, impius, sævus, ferus, ferreus, inhumanus, crudelis.*

Spiga, *spica, arista.*

Spigare, *n.* far la spiga, *spicas emittere, crescere, exire, spicari, inspicari.*

Spigato, *ad. spicatus.*

Spigionato, *non locatus.*

Spignere e **Spingere,** *a. impellere, urgere, propellere, detrudere.*

Spigo, pianta nota, *nardus* e *nardum.*

Spigolare, *a.* ricoglier le spighe, *spicas legere.*

Spigolistro, che ha dell'ipocrita, *pietatis simulator.*

Spigolo, *angulus.*

Spillare, *a.* propriamente trar per lo spillo il vin della botte, *defundere.*

Spillo, *acicula.* || Un ferro lungo un palmo, e acuto a guisa di punteruolo, col quale si foran le botti per assaggiarle, *terebra.* || Buco che si fa nella botte con esso spillo, *foramen dolii terebrā factum.*

Spilluzzicare, *a.* levar pochissimo dalla cosa, e con gran riguardo, *carpere, delibare, degustare.*

Spilluzzicato, *ad. carptus, delibatus.*

Spilluzzico (A), a poco per volta, a stento, *paullatim, vix, ægre.*

Spilorceria, *avaritia, sordes.*

Spilorcio, *sordidus, tenax.*

Spilungone, *longurio.*

Spina, *spina, sentis.* || L'osso del fil delle reni, dove sono commesse le costole, *spina.* || La lisca del pesce, *spina.* || Non aver nè spina nè osso, dicesi di cosa che non abbia in sè veruna difficoltà, *planam* o *expeditam rem esse.*

Spinace, *spinaceum olus, atriplex.*

Spinale, *ad. spinalis.*

Spineto, *spinetum, dumetum, vepretum.*

Spinetta, musicale strumento da tasti, *organum fidibus et pinnis instructum.*

Spingere. V. Spignere.

Spino, *spina.*

Spinoso, *spinosus, asper.*

Spinta, *impulsus, impulsio, pulsus.*

Spinto, *ad. pulsus, impulsus.*

Spintone, *impulsio, impulsus.*

Spiombare, *a.* levar il piombo, *plumbum adimere.* || *n.* dicesi del Pesare assaissimo, *plurimum ponderis habere.*

Spiombato, *ad. plumbo spoliatus.*

Spione, *explorator, delator.*

Spiovere, *n.* restar di piovere, *pluviam desinere.*

Spippolare, *a.* dire alcuna cosa chiaramente e con franchezza, *aperte* o *libere loqui.*

Spira, *spira.*

Spirabile, *spirabilis.*

Spiraglio, *spiraculum, rima.*

Spirale, *in spiræ formam factus.*

Spirante, *flans, spirans.*

Spirare, *n. spirare, flare, aspirare.* || Alitare, *exspirare, spirare, afflare, halitum emittere;* Respirare, e spirare, *attrahere, et reddere animam.* || Morire, V. || Terminare, finire, parlandosi di tempo, o di cose che abbian relazione a tempo, *deficere.*

Spirato, *ad. flatus, afflatus.*

Spiritale, *spiritalis.*

Spiritare, *n.* esser invaso dal demonio, *maligno spiritu obsideri; lymphari, diris malis agi.* || Per similit. Essere sopraffatto da eccessiva paura, *expavescere, vehementer pavere, pavore percelli.*

Spiritato, indemoniato, *lymphatus, diris malis actus.*

Spiritista, *manium evocator, animarum excitator.*

Spirito, *spiritus.* || Animo, intelletto, *animus, spiritus, mens.* || Alito, fiato, V. || Vita, V. || Render lo spirito, morire, V. || Spirito di gelosia, di poesia e sim., si dice d'aver l'animo inclinato a quella tal cosa, *propensio, proclivitas, ingenium.*

Spritoso, *fervidus, acer.* || Molto ingegnoso, *ingeniosus, acutus, subtilis, sollers.*

Spirituale, *corporis expers, incorporeus.* || Attenente a spirito, a religione, *spiritualis.*

Spiritualità, *pietatis cultus, religio, pietas.*

Spiritualizzare, *a. ab omni materiæ concretione segregare.*

Spiritualizzato, *ad. ab omni materiæ concretione segregatus.*

Spiritualmente, *avv. spiritualiter.*

Spiumacciare e **Sprimacciare**, *a. culcitam agitare* o *sternere.*

Splendente, *splendens, fulgens, nitidus.*

Splendentemente, *avv. splendide, magnifice.*

Splendere, *n. splendere, lucere, collucere, elucere.*

Splendidamente, *avv. splendide, laute, magnifice.*

Splendidezza, *splendor, magnificentia.*

Splendido, *splendidus, coruscus, nitidus.* || Magnifico, chiaro, *magnificus, splendidus, lautus, clarus, conspicuus, egregius, eximius.*

Splendore, *splendor, nitor, fulgor.* || *fig.* Gloria, eccellenza, *splendor, lux, lumen.*

Spodestare, *imperium tollere, imperio privare.*

Spodestato, *ad. auctoritate,* o *potestate,* o *imperio privatus; sine imperio, sine auctoritate, sine potestate.*

Spoglia, *exuviæ, spolium.* || Buccia, scorza, *putamen.*

Spogliare, *a. spoliare, despoliare, expoliare, veste nudare, denudare, vestem* o *vestimenta detrahere.* || Spogliar la casa, *domum depeculari, expilare, expoliare.* || *fig.* Spogliar uno de' beni, *fortunis, opibus aliquem spoliare, exturbare, exuere;* Spogliare uno della dignità, *expoliare, spoliare aliquem dignitate.* || *n. p. vestes deponere, exuere vestes.*

Spogliato, *ad. spoliatus, exutus.*

Spogliatoio, *apodyterium, spoliarium.*

Spoglio, preda, *spolium, præda.* || Spoglio, diciamo ad una raccolta di notizie ricavate dal legger gli autori, *collectanea.*

Spola, *radius.*

Spolpare, *a. pulpas detrahere, ossa carne nudare, ossa detegere.* || *n. p.* Perder le polpe, *pulpas amittere.*

Spolpato e **Spolpo**, *ad. carne* o *pulpis nudatus.*

Spoltrire e **Spoltronire**, *n. p. excitari, veternum excutere, socordiam* o *desidiam abjicere.*

Spolverare, *a. pulverem abstergere.*

Spolverizzare, *a.* ridurre in polvere, *comminuere, friare, in pulverem conterere* o *redigere.* || Aspergere con polvere checchessia, *pulvere aliquid aspergere.*

Spolverizzato, *ad. in pulverem comminutus.*

Spolvero, foglio bucherato con ispilletto, nel quale è il disegno che si vuole, spolverizzando, ricavare, *informatio.*

Sponda, *sponda.*

Spondèo, *spondeus* o *spondæus.*

Sponitore, *interpres, enarrator.*

Sponsali, *nuptiæ, sponsalia, ium.*

Spontaneamente, *avv. sponte, ultro.*

Spontaneo, *libens, spontaneus.*

Spopolare, *a. depopulari.* || *n. p. in solitudinem redigi.*

Spopolato, *ad. devastatus, depopulatus.*

Spoppare, *a. a lacte depellere, a mammis disjungere* o *amovere.*

Spoppato, *ad. a lacte depulsus, a mammis disjunctus* o *amotus.*

Sporcare, *a. spurcare, conspurcare, inquinare, fœdare.*

Sporcato, *ad. fœdatus, inquinatus.*

Sporcizia, *spurcitia, inquinamentum, sordes.*

Sporco, *spurcus, fœdus.*

Sporgere, *n. prostare, exstare, prominere.* || *a.* Porgere, *porrigere, exporrigere, tendere.* || Sporger in giù la testa, *demittere caput.*

Sporre. V. Esporre.

Sporta, *cophinus, sporta.*

Sportello, *ostiolum.* || Sportello si chiama anche la imposta degli armadii, *armarii postis.* || A sportello, o stare a sportello, dicono gli artefici, quando o per festa, o per altro non aprono interamente la bottega, *officinæ ostiolum tantum aperire.*

Sporto, *ad. extensus, porrectus:* Pregava colle mani sporte, *Extensis* o *porrectis manibus orabat.*

Sporto, *s. m.* muraglia che sporge in fuora dalla dirittura della parete principale, *projectura.*

Sposa, *sponsa, nova nupta, nympha.*

Sposalizio, *nuptiæ, sponsalia, (ium.*

Sposare, *a. uxorem ducere, in matrimonium ducere, uxorem sibi adjungere.* || Dar moglie, maritare, V. || *n. p.* Maritarsi, *nubere, nuptias celebrare.*

Sposato, *ad. matrimonio junctus.*

Spositore, *enarrator.*

Sposizione, *oratio.* || Dichiarazione, V.

Sposo, *sponsus.*

Spossare, *a. debilitare, infirmare.*

Spossatamente, *avv. debiliter, imbecilliter, infirme.*

Spossato, *ad. debilis, infirmus.*

Spotestare. V. Spodestare.

Spranga, *subscus, udis.*

Sprangare, *a.* mettere le spranghe, *subscude firmare.* || Sprangar calci, parlandosi di cavalli, o sim., vale Trar calci, *calcibus ferire* o *petere.*

Sprangato, *ad. subscude firmatus.*

Sprazzo. V. Spruzzo.

Sprecare, *a. prodigere, profundere, dissipare rem suam.*

Spregevolmente, *avv. contemptim.*

Spregiare, *a. spernere, contemnere, temnere, aspernari.*

Spregiato, *ad. spretus, contemptus.*

Spregiatore, *contemptor.*
Spregiatrice, *contemptrix.*
Spregio, *contemptus.*
Spremere, *a. exprimere.*
Spremuto, *ad. expressus.*
Spretare, *n. p. habitum clerici deponere.*
Spretato, *ad. habitu clerici deposito.*
Sprezzante, *contemnens, spernens, aspernans.*
Sprezzare. V. Spregiare.
Sprezzatamente, *avv. contemptim.*
Sprezzato, *ad. contemptus, neglectus.*
Sprezzatore, *contemptor.*
Sprezzatura, *contemptus, despectus, despicatus, despicientia, despectio.*
Sprigionare. V. Scarcerare.
Sprimacciare. V. Spiumacciare.
Sprizzare, *n.* minutamente schizzare, *stillare, distillare.*
Sprocco e **Sbrocco,** stecco, fuscello, vermena, pollone, rampollo, *surculus, germen.*
Sprofondare, *n.* e *n. p.* cader nel profondo, *subsidere, in imum delabi.* || *a.* Grandemente sfondare, *defodere, perfodere, altius fodere.*
Sprofondato, *ad. in imum detrusus.*
Sprometters, *a.* dire di non voler mantener la promessa, *revocare promissum, promissis non stare.*
Spronare, *a. equo calcaria adhibere, admovere; equo calcar subdere, calcaribus equum concitare* o *stimulare.* || *fig.* Sollecitare, affrettare, *urgere, incitare, impellere, calcar addere, concitare, agere, stimulare.*
Spronata, *calcaris ictus.* || *fig.* Incitamento, *stimulatio.*
Spronato, *ad. stimulatus, calcaribus incitatus.*
Sprone e **Sperone,** *stimulus, calcar.* || A spron battuto, velocissimamente, a tutto corso, *quam celerrime.* || La punta della prua delle navi da guerra, *rostrum.* || Sproni delle mura, o de' fondamenti, si dicono alcune muraglie per traverso, che si fanno talvolta per fortificare le mura e i fondamenti, *fundamentorum* o *murorum fulcimen.*
Sproporzionare, *a.* cavar fuori di proporzione, *præter proportionis regulas collocare, inconcinniter aptare.*
Sproporzionatamente, *avv. inconcinniter.*
Sproporzionato, *ad. inconcinnus, dissentaneus, inconveniens, incongruus.*
Sproporzione, *inconcinna partium dispositio.*
Spropositare, *n. ineptire, perperam aliquid facere.*
Spropositato, *ad.* che fa o dice spropositi, *ineptus.*
Sproposito, *error, ineptiæ.* || A sproposito, posto avverbialm. vale Senza bisogno, o senza opportunità, *perperam, inconsulte, intempestive, temere.*
Spropriare, *a.* privare, spodestare delle cose, proprie, *spoliare, privare.*
Spropriato, *ad. privatus, spoliatus.*
Spropriazione, *spoliatio, privatio.*
Sprovvedere, *a.* contrario di provvedere, *privare, spoliare, auferre, orbare.*
Sprovvedutamente, *avv. improviso, inconsulte, inconsulto, temere, improvide, incaute.*
Sprovveduto e **Sprovvisto,** *imparatus.* || Alla sprovvista, posto avverbialm., vale Lo stesso che sprovvedutamente. V.
Spruzzare, *a.* leggermente bagnare, *aspergere, conspergere, irrorare.*
Spruzzato, *ad. aspersus, conspersus.*
Spruzzo, *aspergo, aspersio.*
Spugna, *spongia.* || Per similit. si chiamano spugne quei sassi prodotti dalla natura bucherati a foggia di spugna, che si adoperano per ornamento di fontane e di grotte, *saxa spongiosa, pumex.*
Spugnoso, *spongiosus.*
Spulezzare, *n.* fuggir con grandissima fretta, *proripere se, se præcipiti fugæ dare.*
Spulezzo, *præceps fuga.*
Spuma, *spuma.*
Spumante, *spumans, spumosus.*
Spumare, *n. spumare.*
Spumeggiante, *spumans.*
Spumeggiare, *n. spumare.*
Spumoso, *spumosus.*
Spuntare, *a.* levar via, o guastar la punta, *aciem retundere, hebetare, mucronem refringere.* || Spuntar alcuna cosa, vale Ottenerla rimovendo le difficoltà, *consequi, rem conficere, difficultates superare.* || Spuntare alcuno, vale Rimuoverlo dalla propria opinione, *a sententia sua aliquem removere, amovere.* || Levar ciò che tiene appuntata alcuna cosa, come spille, e sim., *refigere, evellere.* || *n.* Cominciare a nascere, apparire, uscir fuora, *oriri, erumpere, exoriri, surgere, prodire, exire.* || *n. p.* Perder la punta, *hebetari, retundi, hebetescere.*
Spuntato, *ad. retusus, obtusus, hebetatus.*
Spuntatura, *præsegmen.*
Spunzone, *veru.*
Spurgare, *n. p.* mandar fuori il catarro dal petto, *screare, excreare.*
Spurgo, *excreatio, excreatus.*
Spurio, *spurius.*
Sputacchiera, *vas ad expuendum.*
Sputacchio, *sputum.*
Sputare, *n.* e *a. spuere, expuere, despuere, screare, excreare, sputum edere.* || Sputar tondo, è Star in sul grande, in sulla gravità, *magni se æstimare, magnos spiritus habere; tenere, servare gravitatem.* || Sputar senno, vale Mostrar con affettazione d'esser savio, *sapientiam* o *prudentiam ostentare*: Sputar sentenze, vale Profferir sentenze con affettazione, e dove non occorre, *sapientiam ostentare.*
Sputasenno, *prudentiæ jactator.*
Sputato, *ad. sputo ejectus.* || Essere tal cosa sputata, vale Somigliare assaissimo, *merum, purum putum, ipsissimum esse.*
Sputatondo. V. Sputasenno.
Sputo, *sputum* e *sputus.*
Squadernare, *a.* volger o rivolger minutamente le carte de' libri, *versare libros, evolvere.* || Manifestare apertamente, mostrare, *patefacere, aperire, pandere, ostentare, explicare.* || Cavar fuori, *extrahere, exprimere.*
Squadra, *norma.* || Squadrone, *cohors, agmen.*
Squadrare, *a.* misurare, o aggiustar colla squadra, *ad normam exigere.* || Squadrar una cosa, vale Guardarla da capo a piedi minutamente considerandola, *observare, lustrare, attente considerare.*
Squadrato, *ad. ad normam exactus.* || Esaminato, considerato, *perspectus, consideratus, lustratus.*
Squadro, specie di pesce di mare, *squatus, squatina.*
Squadrone, *agmen.*
Squagliare, *a.* liquefare, struggere, *liquefacere.* || *n. p. liquescere.*
Squagliato, *ad. liquefactus.*
Squallidezza, *squalor.*
Squallido, *squalidus.*
Squallore, *squalor, pallor.*
Squama, *squama.*
Squamoso, *squamosus.*
Squarciare, *a. discindere, discerpere, lacerare, dilaniare, rescindere, disjungere.*
Squarciato, *ad. discerptus, laceratus, dilaniatus.*
Squarciatura, *scissura, laceratio.*

Squarcio. V. Squarciatura.
Squarquoio, *spurcus, pituitus, cascus.*
Squartare, *a. dissecare, laniare, dilaniare, discerpere.* || Squartar lo zero, vale Fare i conti con esattezza e puntualità, *severiori calculo expendere.*
Squartato, *ad. dissectus, laniatus, discerptus.*
Squassare, *a.* scuoter con impeto, *quassare, quatere, concutere.*
Squilla, *tintinnabulum.*
Squillare, *n. tinnire, resonare.*
Squillo, *sonitus, tinnitus.*
Squisitamente, *avv. exquisite, accurate, diligenter, exquisitim.*
Squisitezza, *diligentia, perfectio.*
Squisito, *ad. exquisitus, perfectus, optimus.*
Squittinare, *a.* mandar a partito, e render il voto per l'elezione de' magistrati, *ferre suffragium.*
Squittinatore, *suffragium ferens.*
Squittinio, adunanza di cittadini, per creare i magistrati, *comitia, orum.*
Squittire, *n. acuta voce latrare, ululare.*
Sradicare, *a. eradicare, evellere, radicitus extirpare, eruere.*
Sradicato, *ad. eradicatus, extirpatus, radicitus evulsus.*
Sregolatamente, *avv. incondite, inordinate.*
Sregolatezza, *perturbatio, confusio, inconcinnitas, licentia.*
Sregolato, *ad. inconditus, inordinatus.*
Stabbio, *fimus, letamen.*
Stabile, *stabilis, constans, firmus.*
Stabilimento, *stabilitas, fundamentum.*
Stabilire, *a. constituere, decernere, sancire, statuere, deliberare, instituere, definire.*
Stabilità, *stabilitas, firmitas.*
Stabilito, *ad. firmatus, constitutus, statutus.*
Staccare, *a. avellere, refigere.*
Staccato, *ad. avulsus.*
Stacciaio, colui che fa, o vende gli stacci, *cribrorum faber* o *venditor.*
Stacciare, *a. cernere, incernere, secernere, cribrare, purgare.*
Stacciato, *ad. cribratus, subcretus.*
Stacciatura, *cretura.*
Staccio, *cribrum.*
Stadera, *statera, trutina.*
Stadio, antica misura itineraria, *stadium.*
Staffa, *stapia* e *stapeda.* || In prov. Tener il piede in due staffe, vale Tener in un medesimo negozio pratica doppia per terminarlo con più vantaggio, *spe duplici uti, duabus anchoris niti.* (*rius.*
Staffetta, *tabellarius, veredarius.*
Staffiere, *equi curator, agaso.*
Staffilare, *a. verberare scuticā, loris cædere.*
Staffilata, *scuticæ ictus.*
Staffilato, *ad. flagris cæsus.*
Staffile, *scutica, lorum, flagrum.*
Staggio, bastone sopra il quale si reggono le reti, *ames.*
Staggire, *a.* sequestrare, *pignus capere, pignore cavere.*
Stagionare, *a.* condurre a perfezione, *maturare.*
Stagionato, *ad. maturitatem habens, maturatus, maturus.*
Stagione, *anni tempus,* o solam. *tempus, tempestas:* Non è ancora stagion propria per navigare, *Nondum tempestivum est ad navigandum mare.* || Tempo semplicemente, *ætas, tempestas, tempus.*
Staglio, taccio, computo alla grossa, *crassior ratio.*
Stagnante, *stagnans, reses:* Acque stagnanti, *aquæ stativæ;* Paludi ristagnanti, *stantes paludes.*
Stagnare, *a.* coprir di stagno, *plumbo candido illinere, plumbum incoquere, stanno obtegere.*
Stagnare, *n.* fermarsi l'acqua senza scorrere, *stagnare.*
Stagnato, *ad. stanno obductus.*
Stagno, metallo noto, *stannum.*
Stagno, ricettacolo d'acqua, che si ferma, o muore in alcun luogo, *stagnum.*
Staio, *modius, sextarius.*
Stalla, *stabulum, caula;* Stalla di cavalli, *equile;* - di buoi, *bubile,* ed anche *bovile;* - di pecore, *ovile;* - di capre, *caprile;* - di porci, *hara, suile.* || Serrar la stalla, fuggiti i buoi, prov. che vale Cercar i rimedi, seguito il danno, *clypeum post vulnera sumere.*
Stallaggio, *stabuli merces.* || L'albergo stesso delle bestie, *stabulatio, stabulum.*
Stallone, bestia destinata per far razza, *admissarius.*
Stamane e **Stamattina,** *avv. hodie mane.*
Stambecco, sorta di capra selvatica, *ibex.*
Stamberga, casa ridotta in pessimo stato, *fatiscens domus.*
Stame, *stamen.* || Per Qualsivoglia sorta di filo, *filum.*
Stampa, *typus, forma;* L'arte della stampa, *ars libraria, ars guttembergia.* || *fig.* Sorta, fatta, *genus, qualitas, species.*
Stampare, *a. imprimere, typis excudere, guttembergia arte in vulgus edere.*
Stampato, *ad. impressus, excusus, guttembergia arte vulgatus.*
Stampatore, *officinator librarius, typographus.*
Stamperia, *officina libraria, officina libris edendis.*
Stampita, sonata o canzone accompagnata col suono, *carmen, cantus.* || *fig.* Discorso lungo, noioso e spiacevole, *cantilena.*
Stancare, *a. defatigare, lassare, delassare, fatigare:* Questa camminata m'ha stancato assai, *Hæc deambulatio me ad languorem dedit.* || *n. p. fatigari, lassari, defatigari, fatigare* o *defatigare se.*
Stancato, *ad. defatigatus, fessus, defessus, lassus.*
Stanchezza, *defatigatio, fatigatio, lassitudo.*
Stanco, *lassus, fessus, defessus, fatigatus, defatigatus;* Stanco del viaggio, *de via fessus, itinere defessus;* Stanco del lavoro, *opere faciundo;* - di piangere, *plorando fessus.* || Stanco, aggiunto di braccio, mano, o sim., vale Sinistro, *lævus.*
Stanga, *pertica, tigillum, vectis.*
Stangare, *a.* puntellare colla stanga, *tigillo, vecte munire, vectem opponere, obducere.*
Stangata, *perticæ, vectis ictus.*
Stangato, *ad. tigillo* o *vecte munitus.*
Stanghetta, ferretto lungo, che è nella toppa della serratura, col quale si serra, *pessulus.*
Stanotte, *avv.* questa notte, *hac nocte.*
Stante, *ad. stans.* || Stante questo, *hoc posito, quum res ita se se habeat, quum hæc ita sint.*
Stantío, *vietus, obsoletus.*
Stanza, *cubiculum, camera, cella, conclavium* e *conclave.* || Albergo, abitazione, alloggio, *domicilium, hospitium, statio, habitatio, sedes.* || Lo stare, dimora, *mora, mansio, commoratio.* || Stanze, Quartiere, alloggiamento stabile di soldati, *stativa, orum; statio.* || Parte di canzone, strofa, *stropha* e *strophe.*
Stanziare, *a.* ordinare, statuire, *statuere, sancire, decernere, constituere, edicere, præscribere.* || *n.* Dimorare, stare, *morari, manere, degere, habitare.*
Stanziato, *ad. præscriptus, statutus, decretus.*
Stare, *n. manere, morari, con-*

sistere: Stette a Roma tre giorni, *Romæ constitit triduum.* || Stare in piedi, esser ritto, fermarsi ritto, *stare, consistere.* || Consistere, esser posto, o situato, *consistere, versari, situm esse, positum esse:* La salute della repubblica sta nella vita di un solo, *Reipublicæ salus in unius anima consistit.* || Abitare, *habitare.* || Indugiare, badare, aspettare, *morari, cunctari.* || Desistere, cessare, astenersi, tralasciare, *desistere, cessare, abstinere.* || Costare, valere, ma con l'espressione del prezzo, *stare, constare, valere, æstimari:* Questo mi sta in quattro lire, *Hoc mihi stat quatuor libris.* || Ritrovarsi, passarsi, essere, *esse* o *se habere:* Stando le cose così, *Quum res ita se habeant;* Così sta la cosa, *ita res est, ita se res habet.* || Toccare, appartenere, *spectare, attinere, pertinere:* Sta certamente a noi, *Ad nos quidem attinet;* Sta a me, a te, a noi pensare a questo, *Meum, tuum, nostrum est huic rei consulere.* || Si riferisce alla condizione della sanità del corpo, alla quiete e tranquillità dell'animo, e alla comodità e condizione della vita, *valere, se habere:* Come stai?, *Quomodo vales?;* Sto bene, sto male, *Bene, male me habeo.* || Accompagnato cogli addiettivi, ha la forza del verbo essere, *esse:* Star rigido, austero, severo, *rigidum, durum, austerum esse.* || Cogli infiniti dei verbi mediante la particella A, dà grazia, ma non aggiunge, o muta la significazione, come: Io sto ad ascoltare, sto a cenare, vale Io ascolto, Io ceno, *audio, cœno.* || E colla particella Per, vale Essere in procinto, *in procinctu stare, in eo esse, ut etc.:* Egli già stava per assalirli, *Jam in eo erat, ut illos aggrederetur.* || E coi gerundi esprime l'azione, significata dai verbi, da cui si trae il gerundio, come Star leggendo, star mangiando, che significano leggere, mangiare, *legere, edere.* || Star a bottega, esercitare qualche mestiero, *officinam habere, operam dare, laborare.* || Star a campo, essere accampato, *castra habere, castrametari.* || Star a capo, esser il primo, o al primo posto, *caput esse, principem esse.* || Star di casa, abitare, *habitare.* || Stare a cavallo, cavalcare, *equo insidere, equitare.* || Stare a competenza, competere, *æmulari, certare, decertare.* || Star a cuore, aver premura, *cordi esse.* || Star alla sentenza di uno, acquetarsi all'opinion sua, rimettersi in lui pienamente, *stare alicujus judicio, stare ei, quod judicatum fuerit.* || Star alle mosse, trattenersi i cavalli alle mosse, cioè al luogo donde principia la carriera, per correre il palio, *equos in carceribus esse, morari.* || Non potere star alle mosse, vale Non aver pazienza, *quiescere non posse; se continere* o *coërcere non posse.* || Star all'erta, andar cauto nel parlare e nell'operare, *caute, prudenter se gerere, cavere, præcavere, vigilare.* || Star a parte, partecipare, *participare, participem esse.* || Star a petto, a fronte, *ex adverso esse, ex adverso contendere.* || Star a pigione, abitare in casa altrui, pagandone il prezzo pattuito, *domum conductam habere.* || Star a proposito, tornar bene, *ad rem esse.* || Star a stecchetto, vivere con ristrettezza, *parce* o *parciter vivere.* || Stare in uno, aver esso l'autorità, esser in suo potere, in balía, in arbitrio, *in alicujus potestate esse, per aliquem stare.* || Star bene, convenire, quadrare, *decere, convenire.* || Star bene, star il dovere, meritar così, *mereri, dignum esse, jure contingere:* E' mi sta molto bene, *Id mihi jure contigit.* || Star bene, vale anche Essere in buona sanità, *bene valere* o *bene se habere.* || Star bene con uno, vale Esser in grazia sua, *magna in gratia esse, plurimum posse* o *valere apud aliquem.* || Star con altri, servire altrui colla persona, *alicui servire, inservire, deservire, famulari, ministrare, operam præbere, præstare, dare.* || Star contro, esser dalla parte contraria, *adversæ partis esse, adversam partem suscipere, tutari, ab adversariorum* o *hostium partibus stare.* || Star da sè, Non vivere in compagnia, *solitariam vitam ducere.* || Star dietro a checchessia, seguitarlo, *sequi, insequi, subsequi.* || Star dubbio, o dubbioso, non saper risolversi, *dubium* o *ancipitem esse, dubitare, hærere.* || Star il dovere, convenire, esser di ragione, *decere, bene esse.* || *fig.* Reggersi, mantenersi, stare nel suo essere, *stare, manere, integra re esse.* || Fare star uno, vale Soperchiarlo in fatti, o in parole, *aliquem superare.* || *n. p.* Non far nulla, *feriari, cessare, otiari, desidem vitam agere, otio languescere, marcescere.* || Indugiare, aspettare, intertenersi, *cunctari, morari.* || Rimanersi, tralasciare, desistere, *desistere, abstinere, prætermittere.* || Dimorare, stanziare, posarsi, *manere, morari, commorari.*

Starna, uccello noto, *avis externa.*

Starnazzare, *n.* starnazzar l'ali, dibatterle, *quassare* o *quatere alas.*

Starnotto, *avis externæ pullus.*

Starnutare e **Starnutire**, *n. sternutare, sternuere.*

Starnuto, *sternutamentum, sternutatio.*

Stasare, *a. aperire.*

Stasera, *avv. hodie vesperi.*

Statico, ostaggio, *obses.*

Stato, grado, condizione, l'essere, *status, gradus, conditio:* Guarda in quale stato io son ridotto, *en quo redactus sum;* Nello stato presente delle cose, *Ut res se habent, ut nunc quidem est, quomodo nunc quidem est, ut res dant se se;* Vivere nello stato che conviene, *suo habitu vitam degere;* Niuno è contento del proprio stato, *Nemo sorte sua contentus vivit;* Mutare stato, *aliam vitæ rationem inire, mutare vitam, conditionem.* || Dominio, signoria, potenza, *ditio, regnum, imperium, respublica;* Governar lo stato, *regnum, imperium curare, administrare, curam agere de rebus imperii;* Consigliere di stato, *a consiliis negotiorum publicorum.*

Statua, *signum, simulacrum:* Alzar una statua, *statuam ponere* o *statuere;* Statua di bronzo, *signum ex ære;* Piccola statua, *sigillum.*

Statuaria, arte dello statuario, *statuaria.*

Statuario, *statuarius, plastes, statuarum artifex* o *fictor.*

Statuetta, *sigillum.*

Statuire, *a. constituere, statuere, decernere.*

Statuito, *ad. statutus, constitutus.*

Statura, *statura.*

Statuto, *scitum, decretum, jussum, consultum, lex.*

Stazione, *statio.*

Stazzonare, *a. attrectare.*

Stazzonato, *ad. attrectatus.*

Stecca, *assula.*

Steccare, *a.* fare steccati, *circumvallare, vallo cingere.*

Steccato, *ad. circumvallatus.*

Steccato, *s.m.* riparo degli eserciti, o delle città, fatto di le-

gname e di materiale, *vallum, septum*. || Semplice chiusura fatta di stecconi, *vallum*. || Piazza, e luogo chiuso di steccato, ove s' esercitano e combattono i combattitori, *arena, agon*.
Stecchetto, *festuca*. || Tener a stecchetto, e fare stare a stecchetto, tenere altrui col poco, magramente, *arcte* o *perparce tractare*. || Stare a stecchetto, vivere con gran parsimonia, *perparce victitare*.
Stecco, *spina, aculeus*.
Stecconato, *vallum, septum*.
Steccone, *ridica*.
Stella, *stella, astrum*: Stelle erranti, *stellæ errantes*; Stelle fisse, *stellæ inerrantes*. || *fig.* Destino, *fatum*.
Stellato, pieno di stelle, *stellifer, stelliger, stellatus*.
Stelo, gambo di fiori e di erbe, *calamus, caulis*.
Stemperare, *a. dissolvere, diluere, solvere, liquefacere*. || *n.p.* Disfarsi, corrompersi, *dissolvi, corrumpi*.
Stemperatamente, *avv.* intemperatamente, *intemperate, immoderate, intemperanter*.
Stemperato, *ad. solutus, liquefactus*.
Stendardo, *vexillum, signum*.
Stendere. V. Distendere.
Stenebrare, *a. illuminare, illustrare, dispellere tenebras, dimovere umbram*.
Stentare, *n. rebus necessariis laborare, summa rerum inopia premi* o *urgeri*. || Patir generalmente, *pati, distineri*. || Indugiare, andar in lungo, *morari, cunctari, moram trahere*. || Stentare a far qualche cosa, farla con difficoltà, *difficile, difficulter, ægre aliquid efficere*.
Stentatamente, *avv. difficile, difficiliter, ægre*.
Stentato, *summa rerum inopia pressus, miser*. || Contrario di rigoglioso, venuto adagio, e a stento, *ægre crescens*. || Fatto con istento, *durus, laboriosus*.
Stento, *inopia*. || A stento, vale Con fatica, con difficoltà, a poco a poco, *ægre, vix, difficile, difficulter*.
Sterco, *stercus*.
Sterile, *sterilis, infecundus*.
Sterilire, *n.* divenire sterile, *sterilescere, sterilem fieri*. || *a. sterilem reddere et infecundum*.
Sterilità, *sterilitas, infecunditas*.
Sterilito, *ad. sterilis factus*.
Sterilmente, *avv. infecunde*.
Sterlina, moneta d'oro inglese, *aureus britannicus*.
Sterminare, *a. exterminare, evertere, destruere, extinguere, funditus tollere*.
Sterminatamente, *avv. immodice, supra modum*.
Sterminatezza, *immanitas, immensitas*.
Sterminato, *immensus, immodicus, maximus*.
Sterminatore, *eversor, extinctor*.
Sterminio, *exitium, excidium, strages, eversio, exstinctio*.
Sterno, *sternum*.
Sterpare, *a. exstirpare, evellere, eradicare*.
Sterpo, *arboris pullus, stirps*.
Sterrare, *a. terram effodere*.
Sterrato, *ad. effossus*. || In forza di *sost.* il luogo che si è sterrato, *locus effossus*.
Sterzare, *a. trifariam dividere*.
Stesa, *spatium*.
Steso, *ad. extensus, fusus*.
Stessere, *a. retexere*.
Stesso, *idem, eadem, idem*.
Stessuto, *ad. retextus*.
Stia, *cavea*.
Stiacciata, *placenta*.
Stignere e **Stingere**, *a. colorem eluere*.
Stile, quel ferro acuto con cui gli antichi scrivevano sulle tavolette incerate, *stylus*. || Qualità e modo di dettare sì di prosa, come di verso, *stilus, forma, ratio, genus dicendi, oratio*; Sublimità di stile, *elatio, altitudo orationis*. || Costume, modo di procedere, *consuetudo, mos, agendi ratio*. || Arme da ferire, *pugio*.
Stilettare, *a.* ferire con istiletto, *pugione ferire* o *percutere*.
Stilettata, *pugionis ictus*.
Stilettato, *ad. pugione ictus*.
Stiletto, specie d'arme corta, *pugio*.
Stilla, *stilla*. || A stilla a stilla, *stillatim*.
Stillante, *distillans, fluens*.
Stillare, *a.* infondere, *instillare, stillare, inserere*. || Stillarsi il cervello, vale Fantasticare, ghiribizzare, *torquere spiritum, se torquere, vexare suum animum*. || *n.* Uscire, versarsi, a goccia a goccia, *stillatim, guttatim fluere, stillare*.
Stillato, *ad. stillatus*.
Stillicidio, *stillicidium*.
Stima, *æstimatio, existimatio, judicium*: Essere in grandissima stima, *existimatione florere, magni esse apud omnes*.
Stimabile, *existimabilis, in pretio habendus*.
Stimare, *a.* giudicare, pensare, immaginare, *existimare, credere, putare, arbitrari, opinari, judicare*. || Far conto, avere in pregio, *magni facere, probare, in aliquo loco ponere, habere aliquem*: Vi sono alcuni che vogliono essere stimati più che gli altri, *Est genus hominum, qui esse primos se omnium rerum volunt*. || Non istimare un fico, vale Non far conto alcuno, *negligere, contemnere, teruncii non facere, nauci* o *flocci facere, pro nihilo putare, ducere, habere; nullo loco numerare*. || Stimare una cosa, un podere, Dar giudizio della loro valuta, dichiarandone il prezzo, *judicare, æstimare, rei pretium statuere*. || *n. p. de se bene existimare*.
Stimato, *ad. æstimatus, celeberrimus, probatissimus*.
Stimatore, *æstimator*.
Stimolare, *a. stimulo excitare, ferire, pungere*. || *fig.* Incitare, infestare, *stimulare, incitare, excitare, instigare, urgere, impellere, divexare, sollicitare, infestare, exstimulare*.
Stimolato, *ad. stimulatus, incitatus, excitatus, impulsus, incensus, exstimulatus*.
Stimolatore, *exstimulator, stimulator, impulsor*.
Stimolatrice, *stimulatrix*.
Stimolo, *stimulus, aculeus*. || *fig.* Incitamento, *stimulus, aculeus, stimulatio, incitamentum*.
Stincata, percossa nello stinco, *tibiæ ictus*.
Stinco, *tibia*.
Stingere. V. Stignere.
Stinto, *ad. decoloratus*.
Stipa, legname minuto da far fuoco, *ramalia, ium*.
Stipare, *a.* circondar di stipa, *stipare, sepire, circumdare*. || *fig.* Condensare, *stipare, densare*.
Stipato, *ad. circumdatus, stipatus*.
Stipendiare, *a. stipendio conducere*.
Stipendiato, *ad. stipendio conductus*.
Stipendio, *stipendium, salarium, merces*.
Stipite, *stipes*. || Parlandosi di parentela, vale La persona prima e comune onde discendono le altre, *auctor generis*.
Stipo, *scrinium*.
Stipulare, *a. stipulari, stipulatione firmare*.
Stipulato, *ad. stipulatione firmatus*.
Stipulazione, *stipulatio*.
Stiracchiamento, *distensio, contorsio*.
Stiracchiare, *a. cavillari*. || Stiracchiare il prezzo, vale Disputarne con sottigliezza la maggiore o minore quantità, *de pretio subtiliter contendere* o *disputare*.

Stiracchiatamente, *avv. cavillationibus, fallacibus conclusiunculis.*
Stiracchiato, *ad. contortus.*
Stiracchiatura, *fallaces conclusiunculæ, contorsio, cavillatio, tricæ.*
Stirare, *a. distendere, ducere, producere.*
Stirato, *ad. distensus.*
Stiratura, *distensio, torsio.*
Stirpe. V. SCHIATTA.
Stitichezza, *austeritas, duritia.* || Modo di procedere fastidioso, *morositas, fastidium.*
Stitico, *cui alvus adstricta* o *compressa est.* || *fig.* Ritroso, e che mal volentieri s'accomoda all' altrui voglie, *durus, morosus, difficilis.*
Stiva, il manico dell' aratro, *stiva.* || Quel peso che si mette nel fondo della nave, *saburra.*
Stivale, *ocrea.*
Stivaletto, *cothurnus.*
Stivare, *a.* strettamente unire insieme, *constipare, cogere, acervare, coacervare.*
Stivato, *ad. densatus, coactus, constipatus, coacervatus.*
Stizzire, *a.* far prender stizza, *iram commovere, ad indignationem excitare, stomachum movere.* || *n. p.* Incollerirsi, *indignari, irasci.*
Stizzito, *ad. iratus.*
Stizzosamente, *avv. iracunde, indignanter.*
Stizzoso, *iracundus.*
Stoccata, *ictus.*
Stocco, arma simile alla spada, ma più acuta e di forma quadrangolare, *gladius.*
Stola, *stola.*
Stolidità, *stoliditas, stultitia.*
Stolido, *stolidus, fatuus, stultus, vecors.*
Stoltamente, *avv. stulte, insipienter, dementer, absurde.*
Stoltezza, *stultitia, amentia, dementia, fatuitas.*
Stolto, *stultus, insanus, insulsus, fatuus, ineptus.*
Stomacare, *a.* commuovere, perturbare lo stomaco, *nauseam movere.* || *n. p.* Infastidirsi, stuccarsi, *stomachari.*
Stomacato, *ad. ad nauseam motus.*
Stomachevole, *nauseæ plenus.*
Stomaco, *stomachus, ventriculus.* || Contro a stomaco, vale Contro voglia, *invite.* || Fare stomaco, o Venire a stomaco, vagliono Infastidire, stuccare, *stomachum movere.*
Stomacoso, *molestus, nauseā plenus, stomachum movens.*
Stonare, *n. inconcinne canere.*
Stoppa, *stupa ;* Di stoppa, *stupeus.* || Far la barba di stoppa, far beffa, o danno a chi non se l' aspetta, *fucum facere, os oblinere.*
Stoppaccio, *stipa.*
Stoppare, *a.* turar con istoppa, *stipare, obturare, obstruere.*
Stoppia, quella parte di paglia che rimane in sul campo, segate che sono le biade, *stipula.*
Stoppino, *ellychnium.*
Stopposo, *stupeus.*
Storcere, *a. distorquere, torquere.* || Talora per il contrario di torcere, *retorquere.*
Stordimento, *tarditas, stupiditas, stupor.*
Stordire, *n. stupere, stupefieri.* || *a.* Far rimanere attonito, sbalordito, *obtundere, terere, percellere.*
Storditamente, *avv. tarde.*
Stordito, *ad. stupidus, stupefactus.*
Storia, *historia :* Storia antica, *historia ævi vetustioris ;* Storia moderna, *historia ævi recentioris ;* Storia del medio evo, *historia temporis, quod inter vetustam et recentiorem ætatem intercessit.* || Leggenda, poemetto o sim., *narratio, descriptio, historia.* || Dipintura, o scultura rappresentante alcuno avvenimento, *historia.*
Storiare, *a.* dipingere storie, cioè avvenimenti, *historias pingere.* || *n.* Patir per indugio, *morā diverari.*
Storiato, *ad. depictus.*
Storicamente, *avv. historice.*
Storico, *historicus, historialis.* || In forza di *sost.* Scrittore di storie, *historicus, auctor.*
Storione, pesce, *acipenser, attilus.*
Stormire, *n.* far romoro, *perstrepere, strepere, constrepere.*
Stormo, *turma, pugna, agmen, militaris strepitus.* || Generalmente per qualsisia moltitudine, *turba, multitudo.*
Stornare, *a.* far tornar indietro, *retro adigere.* || Dissuadere, rimuovere, *dissuadere, dehortari, removere, deterrere, revocare.* || *n.* Tirarsi indietro, ritirarsi, *retrocedere.*
Stornello, dicesi del mantello de' cavalli misto di color bianco e nero, *gilvus.*
Stornello, uccello noto, *sturnus.*
Storno, lo stornare, *revocatio.*
Storno, uccello, *sturnus.*
Storpiare e **Stroppiare**, *a. mutilare.* || *fig.* Alterare, o pronunciar malamente, *male* o *perperam pronuntiare.*
Storpiato, *ad. mancus, mutilus.*
Storpiatura e **Storpio**, *mutilatio.* || *fig.* Impedimento, contrarietà, *impedimentum, molestia.*
Storta, *torsio.* || Un vaso da stillare, *vas curvum, retorta.*
Storto, *distortus.* || Sconvolto, *distortus.*
Stoviglia e **Stoviglie**, *vasa coquinaria.* || Dar nelle stoviglie, grandemente adirarsi, *excandescere, vehementer irasci.*
Stovigliaio, *vascularius.*
Strabiliare, *n. obstupescere, vehementer mirari, demirari.*
Strabiliato, *obstupefactus.*
Strabocchevole, *immensus, maximus, immodicus.*
Strabocchevolmente, *avv. effuse, immoderate, immodice.*
Strabuzzare, *a.* stravolger gli occhi affissando la vista, *intentos oculos circumvolvere, obtutum figere.*
Straccare, *n. p. fatigari, defatigari, fatiscere, fatigare, defatigare se, lassari :* Tu non ti stracchi nè per le fatiche del corpo, nè per le fatiche dello spirito, *Tu nec corporis, nec animi laboribus defatigaris.* || *a.* Toglier le forze, *fatigare, defatigare, lassare.*
Stracchezza. V. STANCHEZZA.
Stracciare, *a. discindere, lacerare, scindere, conscindere, discerpere.* || Per similit. Sbranare, *laniare, dilaniare, dilacerare.*
Stracciasacco (A), con occhi biechi, *limis oculis.*
Stracciato, *ad. laceratus, discissus.*
Straccio, *vestis attrita, obsoleta ; scruta.* || Vale anche Un pezzo della cosa stracciata, Brandello, brano, *frustum.* || La rottura che resta nella cosa stracciata, *conscissura, fractura.* || In vece di Niente, punto, *nihil :* E' non ne sa straccio, *Literas nescit, omnis eruditionis expers est, illiteratus, sine literis, indoctus.*
Straccione, *pannosus.*
Stracco. V. STANCO.
Strada, *via, iter :* Strada battuta, *via trita, via frequens, tritum iter ;* Strada maestra, *via publica.* || Strada ferrata. V. FERRATO. || Essere, mettere, o sim., per la buona strada, o per la strada, valgono esser bene indirizzato, o indirizzar bene altrui in checchessia, *rectam viam tenere*, o, *rectam viam monstrare, commonstrare.* || Gettarsi alla strada, vale, Darsi al mestiero dell' assassino, *grassari.*
Stradicciuola, *semita, trames, diverticulum, callis.*
Stradiere, gabelliere, *publicanus.*
Strafalcione, *hallucinatio, error.*
Strafare, *n.* far più che non conviene, *plus æquo facere.*

Strafelato, *pleuritide* o *lateris dolore corruptus.*

Straforo, *foramen.* || Di straforo, posto avverbialm. Di nascosto, *clam, furtim, occulte, secreto.*

Strage, *occisio, internecio, cædes, strages:* Fare una grande strage, *stragem edere* o *dare.*

Stralciare, *a.* tagliar i tralci, *putare, coles enatos e sarmento tollere, pampinare.* || *fig.* Dar fine, *expedire, transigere.*

Stralcio, *putatio, pampinatio.*

Strale, *sagitta, telum.*

Stralunare, *a. oculos circumvolvere, distorquere.*

Stralunato, *ad. distortus, strabo.*

Stramazzare, *a.* gettar impetuosamente a terra in maniera che il gettato resti sbalordito e quasi privo di sentimento, *prosternere, affligere.* || *n.* Cader senza sentimento a terra, *animo deficiente procumbere, consternari.*

Stramazzato, *ad. prostratus.*

Stramazzo, *culcita.*

Stramazzone, *casus, lapsus, prolapsus, ruina.*

Strambotto e **Strambottolo,** *cantiuncula amatoria.*

Strame, *stramen.*

Strampalato, *inusitatus, insolitus, novus, insolens.*

Stranamente, *avv. duriter, aspere, dure.*

Stranezza, *contumelia, injuria.*

Strangolare, *a. strangulare, gulam alicui laqueo frangere, laqueo interimere aliquem, laqueo collum premere, guttur frangere, alicui fauces elidere, animam alicui intercludere, suffocare.*

Strangolato, *ad. strangulatus.*

Strangolatore, *strangulator.*

Straniero, *extraneus, exterus, alienigenus, peregrinus, alienigena.* || Lontano, *alienus;* È straniero da ogni scrupolo di dubitazione, *Ab omni dubitatione alienus.*

Strano, *alienus, extraneus, alienigena.* || Nuovo, inusitato, *novus, inusitatus, insolitus.* || Di maniere scortesi, *durus, inurbanus, asper, rudis.* || Alieno, allontanato, *alienus.*

Straordinariamente, *avv. præter ordinem, immodice, immoderate.*

Straordinario, *extraordinarius, mirificus, inusitatus.*

Strapazzare, *a. despectui habere, contemnere.* || Maltrattare, *vexare, injuriosius tractare.*

Strapazzatamente, *avv. contemtim, contumeliose.*

Strapazzato, *ad. contemtus, male habitus.*

Strapazzo, *contumelia.* || Da strapazzo, usato a modo d' aggiunto, vale Cosa da servirsene senza rispetto, *nulla habita ratione.* || Strapazzo, vale anche Poca cura della propria salute, *negligentia, incuria.*

Strapotente, *præpotens.*

Strappare, *a. avellere, vellere, extorquere, extirpare, divellere, eximere, abstrahere, eripere, lacerare:* Strappar un orecchio co' denti, *auriculum mordicus auferre;* Strappare i peli dal corpo, *pilos corporis extirpare.*

Strappata, *torsio, avulsio.*

Strappato, *ad. extortus, avulsus.*

Strapunto, specie di materassa, *culcita.*

Straricco, *ditissimus.*

Strascicare, *a. trahere.*

Strascico, *tractus.* || La parte deretana della veste che si strascica per terra, *syrma.*

Strascinare, *a. trahere.*

Stratagemma, astuzia militare, *strategema.*

Strato, *pavimentum, solum.* || Tappeto, o panno, che si distende in terra, o altrove in segno di onoranza, *stragulum.*

Stratta, *avulsio, torsio.*

Stravagante, *novus, inusitatus, absurdus, insolitus, abnormis.*

Stravaganza, *novitas.*

Stravincere, *n. plus æquo vincere, plus quam decet vincere, satis et abunde vincere.*

Straviziare, *n.* fare stravizzo, *perquam laute epulari.*

Stravizzo, convito, *convivium, epulæ, commissatio.*

Stravolgere, *a. detorquere.* || *n. p. inverti.*

Stravolgimento, *inversio:* Stravolgimento di bocca, *oris distorsio.*

Stravolto, *ad. inversus.*

Straziare, *a. male habere, inclementer, aspere tractare, vexare.* || Mandar male, dissipare, *prodigere, profundere, consumere, perdere, dissipare.*

Straziatamente, *avv. inclementer, dure, aspere, crudeliter.*

Straziato, *ad. male habitus, aspere tractatus, vexatus.*

Strazio, *cruciatus, supplicium.*

Strega, *saga, venefica.*

Stregare, *a. fascinare.*

Stregato, *ad. fascinatus.*

Stregone, *veneficus.*

Stregoneria, *veneficium, fascinum, incantamentum, fascinatio.*

Stremare, *a. extenuare, imminuere, diminuere, minuere.*

Stremato, *ad. imminutus, extenuatus.*

Strenna, *strena.*

Strenuamente, *avv. strenue, naviter.*

Strenuo, *strenuus.*

Strepitare, *n. strepere, perstrepere, constrepere, fremere, concrepare, strepitum* o *fremitum edere, stridorem* o *murmur edere.* || *fig.* Strepitare di chécchèssia, farne romore, parlarne altamente, *ingentes tumultus facere:* Tu strepiti di una leggerissima cosa, *In re levi ingentem tumultum facis; Agis tragœdias in nugis.*

Strepito, *strepitus:* V' ha dello strepito per tutto, *Personant omnia tumultu.*

Strepitosamente, *avv. magno strepitu.*

Strepitoso, *strepens, perstrepens.*

Stretta, *constrictio, astrictio.* || Luogo o passo stretto e angusto, *loci angustia.* || Essere alle strette, si dice del trattare strettamente insieme per Conchiudere qualche negozio, o dell'essere in sul conchiuderlo, *deliberare, consultare.* || Essere, o mettersi alle strette, o sim., vagliono Essere ridotto in gran pericolo, all'estremo, *ad incitas redactum esse.*

Strettamente, *avv. arcte, anguste.* || Scarsamente, parcamente, *presse, parce, parciter, strictim.* || Con affetto, caldamente, *vehementer, impense, etiam atque etiam.* || Rigorosamente, *acriter.*

Strettezza, *angustia.* || Scarsità, *inopia, defectus.*

Stretto, *ad. strictus, astrictus, constrictus, pressus, compressus.* || Serrato, riserrato, chiuso, *clausus, constrictus.* || Unito, o serrato insieme, *compactus, adhærescens.* || Angusto, piccolo, contrario di largo, *angustus, arctus.* || Manchevole, scarso, *parcus, modestus.* || Angustiato, afflitto, *vexatus, anxius, æger.* || Rigoroso, severo, *rigidus, severus, acer.* || Segreto, *secretus, arcanus.* || Riservato, ritenuto, *cautus.* || Preciso, minuto, *minutus, minimus, singularis.* || Estremo, urgente, grandissimo, *extremus, ultimus, maximus.* || Intrinseco, confidente, *intimus, familiaris.* || Aggiunto di parente, vale Prossimo, *necessarius, proximior.*

Stretto, *s. m.* luogo angusto, *angustia, fauces.* || Stretto di mare, *fretum.*

Strettoio, *torculum, prelum* o *prælum, torcular.*

Stridente, *stridens.*

Stridere, *n. stridere, strepitum edere.*

Strido, *stridor.*
Stridore, *stridor.* || Freddo eccessivo, *algor.*
Stridulo, *stridulus.*
Strigare, *a. extricare, explicare.* || *fig.* Trar d'imbroglio, *expedire, extricare, educere, exsolvere, dissolvere.*
Striglia, *strigilis.*
Strigliare, *a. strigili defricare.*
Strignere e Stringere, *a. adstringere, stringere, constringere.* || Accostare, raccogliere insieme, unire, *cogere, colligere.* || Costringere, sforzare, *astringere, urgere, cogere:* Tanto l'affezion del figliuolo lo strinse, *Eum adeo tetigit* o *commovit filii amor.* || Serrare, assediare, *concludere, obsidere:* Strignere una città, *obsessam urbem tenere.*
Strillare. V. STRIDERE.
Strillo. V. STRIDO.
Strimpellare, *a.* sonar malamente, *inconcinniter pulsare.*
Stringa, *lorum, ligula* o *lingula.*
Stringato, *ad.* breve nel parlare e nello scrivere, *pressus, concisus, brevis.*
Stringere. V. STRIGNERE.
Striscia, *fascia.* || Orma che rimane in terra dallo strisciare, *vestigium.*
Strisciare, *n. serpere, reptare, repere, proserpere.*
Stritolare, *a. deterere, comminuere, atterere, friare.*
Stritolato, *ad. detritus, friatus.*
Strofa o Strofe, *strophe* e *stropha.*
Strofinaccio e Strofinacciolo, *penicillum, peniculus.*
Strofinare, *a. fricare, defricare.*
Strofinato, *ad. frictus, fricatus.*
Strofinio, *frictio, frictus.*
Strombazzare, *a. per præconem evulgare.* || *fig. prædicare.*
Strombazzata, *clangor, tubarum sonitus.*
Strombettare, *n. canere tubā.*
Strombettata, *buccinæ cantus, tubæ sonitus.*
Stroncare, *a. truncare, obtruncare, secare, discindere.*
Stroncato, *ad. obtruncatus, sectus, discissus.*
Stroncatura, *obtruncatio, sectio, discissio.*
Stropicciare, *a. fricare, defricare, tergere.*
Stropicciato, *ad. frictus, fricatus.*
Stropiccio, *fricatio.*
Stroscia, *fluxus.*
Strosciare, *n.* quel romoreggiare che fa l'acqua cadendo, *murmurare.*
Stroscio, lo strepito che fa l'acqua cadendo, *aquæ decidentis strepitus.*
Strozza, canna della gola, *jugulum, guttur, fauces.*
Strozzare. V. STRANGOLARE.
Strozzatura, *jugulatio.*
Strozziere, quegli che custodisce gli uccelli di rapina, che servono per la caccia, *accipitrum custos.*
Struggere, *a. dissolvere, liquare, liquefacere.* || *n. p.* Struggersi, *ardere, confici, emori, deperire, tabescere:* Struggersi per la lontananza d'uno, *desiderio alicujus tabescere.*
Struggimento, *consumptio, destructio.* || Quella passione che si sente nell'aspettare e stare a disagio, *tædium, molestia.* || Intenso desiderio, *desiderium, cupiditas, amor.*
Struggitore, *destructor, eversor.*
Strumentale, *organicus, instrumentalis.*
Strumento, *instrumentum.* || Strumento musicale, *instrumentum musicum.* || Contratto, scrittura pubblica, *instrumentum, chirographum, tabulæ.*
Strutto, *ad. liquefactus, solutus.*
Strutto, *s. m.* lardo, *laridum.*
Struttura, *ædificium, structura.*
Struzzolo e Struzzo, *struthiocamelus* e *struthio.*
Stuccare, *a.* riturar con istucco, *obturare.* || Si dice anche de' cibi che inducono noiosa sazietà, *nauseam parere, satietate nauseam afferre.*
Stuccato, *ad. obturatus.* || Noiato, saziato, *tædio, satietate, molestia affectus.*
Stucchevole, *molestus, odiosus, gravis.*
Stucchevolezza, *tædium, fastidium, molestia.*
Stucchevolmente, *avv. moleste.*
Stucco, *ad. lassus, tædio affectus, satur.*
Stucco, *s. m. marmoratum, albarium opus.*
Studente, *qui dat operam literis, literarum amans.*
Studiare, *a. studere, studio literarum operam dare, vacare; studium, operam alicui rei impertire, literas discere, in studio literarum versari, ad aliquam scientiam operam suam conferre; in aliqua scientia, in aliquo studio operam ponere, collocare; ad aliquam scientiam studium suum adhibere, adjungere, animum ad scientias adjicere, inducere; dare se ad scientias* o *scientiis, operam studio literarum* o *curam studiis accommodare, ad studia se conferre:* Studiar poco, *studia leviter attingere;* Studiar sotto qualcuno, *aliquem audire, aliquo uti magistro et doctore, dare operam alicui.* || Generalmente Attendere a qualunque altra cosa, *studere, ad aliquid animum* o *mentem appellere; adjungere, applicare, admovere se ad aliquid, animum alicui rei attendere,* o, *attendere alicui rei, intendere animum alicui rei* o *ad rem;* Studiar la legge, *operam dare juri, attendere juri.* || *n. p.* Affaticarsi, industriarsi, *studere, laborare, quærere, conari, curare.*
Studio, *studium, literarum studia:* Amar lo studio, *teneri studiis.* || Diligenza, industria, *studium, diligentia, industria, cura, sedula opera, sollertia.* || Scuola, università, *gymnasium, lyceum, academia.* || A studio, a bello studio, a sommo studio, e sim., posti avverbialm. A posta, *consulto, deditā operā.*
Studiosamente, *avv. consulto, de industria, deditā operā.* || Diligentemente, *diligenter, sedulo, solerter.*
Studioso, *studiosus doctrinarum, studiis deditus.* || Diligente, *studiosus, solers, diligens.*
Stufa, *balneum, balineum, sudatorium, caldarium, vaporarium.*
Stufaiuolo, *balneator, alipilus, (aliptes.*
Stufo, infastidito, *tædio* o *fastidio affectus.*
Stuoia e Stoia, *teges, storea.*
Stuolo, *exercitus, agmen, copiæ.*
Stupefatto, *ad. attonitus, perculsus.*
Stupendamente, *avv. mirifice, mirabiliter.*
Stupendo, *mirificus, stupendus, mirus, mirabilis, admirabilis.*
Stupidezza, *stupiditas, tarditas, stupor.*
Stupidire, *n. obstupescere, mirari.* || Divenir stupido, *hebescere.*
Stupidità. V. STUPIDEZZA.
Stupidito, *ad. obstupescens.*
Stupido, *attonitus, stupidus.*
Stupire, *a. obstupescere, stupefieri, demirari.*
Stupore, *stupiditas, stupor.*
Sturare, *a. reserare, recludere.*
Sturato, *ad. reseratus, reclusus.*
Sturbare, *a. perturbare, impedire, detorquere, avertere, avocare.*
Sturbatore, *perturbator.*
Stuzzicadenti, *dentiscalpium.*
Stuzzicare, *a. leviter tangere, scalpere.* || *fig.* Irritare, commuovere. V.

Stuzzicato, *ad. irritatus, exstimulatus.*
Su, *avv. super, supra.* || Ad alto, alla parte superiore, *sursum, pars superior,* o *superna domus.* || Venir su, sorgere, levarsi, *surgere, crescere.* || *Prep.: super.* || Particella adortativa, *age, agedum:* nel pl. *agite, agitedum, eja, eja vero, agite.*
Subalterno, *subjectus.* || Subordinato, o ministro secondario, *secundarius minister.*
Subbio, *jugum.*
Subbissare e **Subissare,** *a.* rovinare, sprofondare, *evertere, subvertere, demolire, prosternere, dejicere.* || *n. everti, dirui, absorberi.*
Subbisso e **Subisso,** *eversio; excidium.*
Subentrare, *n. succedere, alterius locum occupare.*
Subitamente, *avv. subito, continuo, statim, illico, extemplo, confestim, e vestigio, nullā interjectā* o *interpositā morā, repente, repentino.*
Subitaneo, *repentinus, subitus, subitaneus.*
Subito, *ad.* presto, improvviso, *subitus, repentinus, subitaneus, velox.* || Che tosto s'adira, *præceps, iracundus, celer irasci.*
Subito, *avv.* V. Subitamente.
Sublimare, *a. extollere, evehere.*
Sublimato, *ad. evectus.*
Sublimazione, *exaltatio.*
Sublime, *excelsus, sublimis.*
Sublimemente, *avv. excellenter, alte, sublimiter.*
Sublimità, *sublimitas.*
Subodorare, *a.* aver sentore di qualche cosa, *subolere, præsentire.*
Subordinare, *a.* costituir dipendente da alcun superiore, *subjicere.*
Subordinato, *ad. subjectus, subditus.*
Subordinazione, *subjectio.*
Subornare, *a. subornare, illicere.*
Subornato, *ad. subornatus, illectus, pellectus.*
Succedaneo, *succedaneus.*
Succedente, *succedens.*
Succedere, *n.* entrar nell'altrui luogo, *succedere alicui, in alicujus vicem succedere, succedere vicarium muneri alicujus, suscipere partes ejus.* || Seguire, e venir dopo, *succedere, subsequi, excipere.* || Ereditare, *in bona alicujus venire* o *succedere.* || Avvenire, *contingere, accidere:* Succeder bene, *succedere, prospere cedere, evenire, sub manus succedere.*
Succeduto, *quod contigit* o *accidit.*
Successione, *successio.*
Successivamente, *avv. ordinatim, deinceps, consequenter, per vices* o *vicibus.*
Successivo, *subsequens, consequens.*
Successo, avvenimento, *eventus, successus, exitus:* Quell'affare ha avuto un ottimo successo, *negotium illud sub manus successit, successit ex sententia.*
Successore, *successor.* || Erede, *heres.*
Succhiare. V. Succiare.
Succhiellare, *a.* bucare col succhiello, *terebrare.* || Succhiellare le carte, si dice del guardare sfogliandole, e tirandole su a poco a poco, *chartas singulas ex fasciculo lentius eductas inspicere.*
Succhiellinaio, *terebrarum faber* o *venditor.*
Succhio, sugo, umore, ed è proprio delle piante, *succus.* || Essere in succhio, dicesi degli alberi, quando l'umore viene alla cortoccia, *tumere, turgere.*
Succhio, *terebra.*
Succiare, *a. sugere, exsugere.*
Succiato, *ad. suctus.*
Succintamente, *avv. breviter, strictim cursimque, brevibus, paucis verbis* o solam. *paucis.*
Succinto, *ad. succinctus.* || Corto, *succinctus, adductus, brevis.* || Succinto, parlandosi del parlare e dello scrivere, vale Breve e compendioso, *brevis, non prolixus, compendiarius.*
Succo. V. Sugo.
Sucido e **Sudicio,** *succidus, sordidus, fœdus, immundus, inquinatus.*
Sucidume e **Sudiciume,** *sordes, immunditiees.*
Sudacchiare, *n. parumper sudare.*
Sudare, *n. sudare, sudorem emittere:* Sudar di fatica, *exsudare labore;* - di timore, *madere metu;* Far sudare, *sudorem elicere, movere, ciere, evocare, præstare, facere.* || Si dice di qualunque cosa che mandi fuora umore, *sudare, exsudare.*
Sudario, *sudarium.* || Quel panno nel quale restò effigiata l'immagine di Cristo, *sindon.*
Sudato, *ad. sudore madefactus.*
Suddetto, *ante* o *modo dictus.*
Suddiaconato, *subdiaconatus.*
Suddiacono, *subdiaconus.*
Suddito, *ad. subjectus, subditus.*
Suddito, *s. m.* colui ch'è sotto la signoria del principe, *imperio subditus.*
Suddividere, *a. rursus dividere, subdividere.*
Suddivisione, *nova divisio, subdivisio.*
Sudicio e **Sudiciume.** V. Sucido, Sucidume.
Sudore, *sudor.*
Sufficiente, *idoneus, aptus, peritus, sufficiens:* Quel campicello non era sufficiente a nutrirlo, *Agellus ille non satis illum alebat.*
Sufficientemente, *avv. satis idonee:* Più che sufficientemente, *plusquam satis, plus satis, satis superque.*
Sufficienza, *peritia.* || Abbondanza, *copia, vis;* Esser a sufficienza, *satis esse, sufficere.*
Suffraganeo, *suffraganeus.*
Suffragare, *n.* giovare, *suffragari, favere, adjuvare.*
Suffragio, *auxilium.* || Voto, *suffragium.* || Suffragi per le anime del Purgatorio, *solatia cœlestia piorum manium.*
Suffumigio, *suffimentum, suffitus, suffimen.*
Suffusione, malattia degli occhi, *suffusio.*
Sufolare, *n.* fischiare, *sibilare, sibilum edere, mittere sibila.*
Sugante, *exsugens.* || Carta sugante, si dice quella che per mancanza di colla succhia l'inchiostro, *charta bibula.*
Suggellare, *a.* improntare con suggello, *obsignare, signare, sigillum in aliqua re imprimere, signis aliquid obsignare.*
Suggellato, *ad. obsignatus, notatus.*
Suggello. V. Sigillo.
Suggere, *a. sugere, exsugere.*
Suggerire, *a. suggerere, monere, in memoriam revocare.*
Suggestione, *instigatio, impulsus.*
Suggestivamente, *avv. dolose, fraudulenter.*
Suggestivo, *dolosus:* Interrogazione suggestiva, *interrogatio subdola.*
Suggezione, *obsequium, metus.*
Sughero, *suber.*
Sugna, *axungia.*
Sugo, *succus.* || Letame, V.
Sugosità, *succus.*
Sugoso, *succosus, succidus.*
Sulfureo, *sulphureus.*
Sultana, *Turcarum imperatoris uxor.*
Sultano, *Turcarum imperator.*
Sunto, ristretto, compendio, *breviarium, summarium, summa.*
Suntuosamente. V. Sontuosamente.
Suo, *ad.* possessivo, *suus.* || Riferito al numero del più in vece di loro, *suus:* I suoi avversari, *sui hostes.* || Suo, coll'articolo vale Il suo avere, la sua roba, *res sua:* Essi custodiscono il suo con tanta diligenza, con quanta io, e tu,

Illi rem suam tam diligenter tenent, quam ego ac tu. || Similmente i suoi, nel numero del più, vale I suoi parenti, o in altra maniera attenenti, *sui necessarii, cives, propinqui, conterranei, domestici, familia.*
Suocero e Suocera, *socer, socrus.*
Suolo, *solum, ager, area.* || Quella parte della scarpa che posa in terra, *solum.*
Suono, *sonus, sonitus, sonor:* Fare un suono, *sonitum efficere, sonitum dare, facere.* || Fama, grido, *rumor, fama.*
Suora, *soror.* || Epiteto di monaca, *virgo, virgo Deo devota, virgo socia, monacha.*
Superabile, *superabilis.*
Superare, *a. superare, vincere:* Superare d'assai tutti gli uguali, *inter suos æquales longe præstare;* Superava tutti nella scienza e nella pratica dell'arte nautica, *Rerum nauticarum scientia et usu ceteros antecedebat.*
Superato, *ad. superatus.*
Superbamente, *avv. superbe, arroganter, insolenter.*
Superbia, *superbia, arrogantia, insolentia, fastus, animi tumor, animi sublatio.*
Superbioso. V. SUPERBO.
Superbire, *n.* insuperbire, *superbire, se se efferre.*
Superbo, *arrogans, tumens, superbus:* Perchè avete guadagnato qualche denaro, siete subito divenuti superbi, *Quia vobis paullulum accessit pecuniæ, sublati animi sunt.* || Nobile, magnifico, pomposo, *nobilis, superbus, magnificus, splendidus.* (*timus.*
Superficiale, *superficialis, ex-*
Superficialmente, *avv. superficie tenus:* Superficialmente dotto, *leviter doctus.*
Superficie, *superficies.*
Superfluamente, *avv. supervacuo, supervácue.*
Superfluità, *superfluitas, redundantia.*
Superfluo, *superfluus, supervacaneus, supervacuus.*
Superiore, *ad. superior.*
Superiore, *s. m. præfectus, princeps, magister, præpositus.*
Superiorità, *dominatio, auctoritas.*
Superlativamente, *avv. magnopere, mirum in modum, maximopere, admodum.*
Superlativo, *egregius, eximius, eminentissimus.* || *T. gram. superlativus.*
Superno, *supernus.*
Superstizione, *inanis Dei timor, superstitio.*
Superstiziosamente, *avv. superstitiose.*
Superstizioso, *superstitiosus.*
Supino, *ad. resupinus, supinus.* || Mezzo supino, *semisupinus.*
Supino, *s. m.* uno de' tempi de' verbi, *supinum.*
Suppellettile, *supellex.*
Supplica, *libellus supplex:* Dare una supplica, *libellum supplicem alicui offerre, dare.*
Supplicante, *supplex.*
Supplicare, *a. alicui supplicare, supplicibus verbis aliquem orare, enixe orare, ire supplicem.*
Supplicato, *ad. oratus.*
Supplicazione, *supplicium, supplicatio, humilis et supplex deprecatio.*
Supplice e Supplichevole, *supplex.*
Supplichevolmente, *avv. suppliciter.*
Supplicio e Supplizio, *supplicium, pœna, cruciatus:* Essere condotto al supplizio, *trahi ad supplicium;* Condannare al supplizio, *dedere aliquem ad supplicium.* || Supplizio estremo, vale La morte, *ultimum supplicium:* Far soffrire ad uno il supplicio estremo, *ultimo supplicio aliquem afficere, mactare aliquem ultimo supplicio.*
Supplimento, *supplementum.*
Supplire, *a. supplere.*
Supporre, *a. ponere, putare:* Supponi che e' sia vinto, *Pone eum esse victum.* || Metter sotto, *supponere, subjicere, subdere.* || Porre in luogo d'altri, scambiare, *supponere.*
Supposizione, *positio, argumentum, hypothesis.*
Supposto, *ad. suppositus, positus.*
Suppurato, *ad. suppuratus.*
Suppurazione, *suppuratio.*
Supremamente, *avv. summopere, magnopere, mirum in modum.*
Supremo, *supremus.*
Surrettizio, dicesi di scrittura che sia falsa per difetto di alcuna cosa che dovea esprimersi per legittimamente ottenersi, *subreptitius* o *surreptitius.*
Surrogare, *a. subrogare, substituere, in locum alterius sufficere.*
Surrogato, *ad. subrogatus, substitutus, loco alterius suffectus.*
Suscitare, *a.* eccitare, far levar su, *excitare, suscitare, concitare, movere, commovere:* Suscitar guerre civili, *bella civilia* o *motus civicos concitare.*
Suscitato, *ad. excitatus.*
Suscitatore, *suscitator, excitator.*
Susina, *prunum.*
Susino, *prunus.*
Susseguente, *consequens, subsequens, proximus.*
Susseguentemente, *avv. deinceps, deinde, gradatim.*
Sussidio, *subsidium, adjumentum.*
Sussiego, *gravitas, supercilium.*
Sussistente, *existens.*
Sussistere, *n. existere.* || Parlandosi di ragioni, discorsi, e sim., vale Esser valido, fondato, *valere:* Questa ragione non sussiste, *Hæc ratio non stat, non valet, nullius est ponderis, nullo innixa est fundamento.*
Susurrare, *n. susurrare.* || Dir male d'altrui, *maledicere, detrahere.*
Susurro, *susurrus* e *susurrum, susurratio.* || Mormorazione, *maledictio, detrectatio.*
Susurrone, che susurra, *susurrans.* || Mormoratore, *maledicus, obtrectator, detractor.*
Svagare, *a.* interrompere, distorre, *avertere, avocare, abrumpere.* || *n. p.* Non s'applicar di continuo a checchessia, ma divertirsi in altre operazioni, o pensieri, *vagari, avocare animum, remittere, recreare animum.*
Svagato, *ad. distractus, evagatus.*
Svaligiare, *a.* cavare della valigia, *e bulga educere.* || Spogliare altrui violentemente delle cose proprie, *expilare, expeculiare, depeculiari, spoliare, expoliare.*
Svaligiato, *ad. expilatus, spoliatus.*
Svanire, *n. evanescere, evanidum fieri.* || Per similit., Sparire, mancare, *evanescere, desinere, desiderari.*
Svanito, *ad. evanidus, exinanitus.*
Svantaggio, *deterior* o *iniqua conditio, damnum, detrimentum, incommodum.*
Svantaggioso, *inopportunus, incommodus, adversus, iniquus, deterior.*
Svaporare, *a.* mandar fuori i vapori, *exhalare, vaporare.* || *n.* Uscir fuora i vapori, *evaporare.*
Svaporato, *ad. evaporatus, exhalatus.*
Svaporazione, *evaporatio.*
Svariatamente, *avv. varie, diverse.*
Svariato, *varius, diversus.* || Vale anche Di più colori, *multicolor, versicolor.*
Svarione, *hallucinatio, absurditas.*
Svecchiare, *a. vetera amovere.*

Sveglia, *tibia*. || Uno strumento che serviva a tormentare i rei, *equuleus*. || La squilla degli oriuoli, che suona a tempo determinato per destare, *tintinnabulum horis statutis a somno suscitans, excitans*.

Svegliare, *a. excitare, suscitare a somno, expergefacere, suscitare a quiete, expergiscere*. || *fig*. Commuovere, rendere attento, *excitare*. || *n. p. expergisci, expergefieri, se expergefacere, evigilare*.

Svegliatezza, *solertia, industria, alacritas, promptum ingenium*.

Svegliato, *ad. excitatus, expergefactus*. || D' ingegno vivo, acuto e destro, *vigil, perspicax, acutus, promptus, alacer*.

Svegliere. V. SVERRE.

Svelare, *a. aperire, explanare, detegere, enodare*.

Svelatamente, *avv. manifeste, clare, aperte*.

Svelato, *ad. delectus, repertus, apertus*.

Sveltezza, *agilitas, dexteritas, alacritas*.

Svelto, *ad. evulsus*. || Contrario di rozzo, *elegans*. || Aggiunto di persona, vale Di membra sciolte, *dexter, agilis*.

Svenare, *a. venas incidere, exsolvere*: Si fece svenare, *Venas sibi abrumpi jussit*.

Svenevole, *invenustus*.

Svenevolezza, *inconcinnitas*.

Svenimento, *deliquium*.

Svenire, *n. p.* e *n. animo linqui, animo* o *animis concidere, dejicere animo*.

Sventare, *a.* impedire, o render vano l' effetto di un insidioso disegno e sim., *irritum reddere* o *irritum reddi*.

Sventato, *ad.* privo di senno, senza giudicio, *amens, imprudens, inconsultus, levis*.

Sventolare, *n. ventilare*. || *n. p.* Il muoversi che fa la cosa esposta al vento, *vento moveri, agitari, crispari*.

Sventrare, *a. exenterare, eviscerare, pectus animalis recludere*.

Sventrato, *ad. exenteratus*.

Sventura, *infortunitas, infelicitas, infortunium, malum*.

Sventuratamente, *avv. infeliciter, infelici quodam fato*.

Sventurato, *ad. infortunatus, ærumnosus, infelix, miser*.

Svenuto, *animo defectus*.

Svergognare, *a.* far altrui vergogna, *pudorem incutere*. || Violare, *violare*.

Svergognatamente, *avv. impudenter, animo inverecundo, petulanter. (pudens*.

Svergognato, *propudiosus, im-*

Svernare, *n.* dimorare il verno in alcun luogo, *hiemare, hibernare*.

Sverre, Svellere e **Svegliere**, *a. evellere, divellere, extirpare*.

Sverzare. V. SCHEGGIARE.

Svestire, *a. vestem exuere, vestem* o *vestimenta detrahere, vestem diducere alicui*.

Sviamento, *diverticulum, aberratio*.

Sviare, *a.* trarre dalla via, *abducere a via, dimovere, via aliquem divertere, de cursu recto depellere*. || *n.* e *n. p.* Uscir di via, *declinare de via, recta via decedere, deflectere*.

Sviato, *devius, perditus*.

Svignare, *n.* fuggire con prestezza e nascostamente, *celeriter fugere, se subripere, aufugere, solum vertere*.

Svillaneggiare, *a.* dir altrui villania, *conviciari, convicia dicere, contumelias in aliquem jacĕre, dicere; conviciis proscindere, consectari, convicia in aliquem ingerere*.

Svillaneggiato, *ad. conviciis proscissus, contumeliis affectus*.

Sviluppare, *a. extricare, expedire*. || Per similit., Svolgere, *evolvere, explicare*. || *fig*. Liberare, distrigare, *liberare, extricare, solvere, expedire*. || *n. p. se extricare, se expedire*.

Sviluppato, *ad. extricatus*.

Svinare, *a. e lacu mustum educere* o *diffundere*.

Svinato, *ad. e lacu eductus*.

Svinatura, *e lacu eductio*.

Svisare, *a. vultum deturpare, denasare*.

Svisato, *ad. denasatus, vultu deturpatus*.

Sviscerare, *a. eviscerare, exenterare*.

Svisceratamente, *avv. ex animo, unice, medullitus*: Amare **sviscerataments**, *efflictim amare*.

Svisceratezza, *vehemens amor, dilectio*.

Sviscerato, *evisceratus*. || Eccessivo, cordiale, *ingens, vehemens, eximius, maximus*. || Appassionato, *amantissimus, benevolentissimus, studiosissimus, addictissimus, deperiens*.

Svitare, *a. res cochleā clausas reserare*.

Svitato, *ad. reseratus*.

Svogliatezza, *fastidium, nausea, satietas*.

Svogliato, *tædio, fastidio affectus, fastidiens*.

Svolazzante, *volitans*.

Svolazzare, *n. volitare*.

Svolgere, *a. evolvere, explicare*. || Rimuovere uno dalla sua opinione, *permovere, e sententia dimovere*. || Spiegare, spianare, *volvere, explicare, aperire, exponere*.

Svolta, *flexus*.

Svoltare, *n. flectere, deflectere*. || *a.* Svoltare altrui, indurlo, persuaderlo a checchessia, *flectere, persuadere, inducere, permovere*.

Svolto, *ad. flexus, evolutus*.

T.

T. Lettera diciannovesima dell' alfabeto italiano, lat. *t*; ed è di gen. *f.* e *n.*

Tabacchiera, *tabaci pixidicula*.

Tabacco, *tabacum, pulvis nicotiana*; Tabacco in corda, *tabacum tortile*; Tabacco in polvere, *tabacum in pulverem contusum*; Fumar tabacco, *fistulā tabacum haurire*.

Tabarro, *penula, pallium*.

Tabella, *strepens tabula*. || Sonar le tabelle dietro ad alcuno, vale Dirne male, beffarlo, *irridere*.

Tabernacolo, *sacellum*.

Tacca, *sectura, incisura, incisio*.

Taccagno, avaro, *sordidus, avarus, illiberalis, tenax*.

Taccherella, vizio o macchia di costumi, *labecula*.

Taccia, *menda, culpa, noxa, vitium, mendum, defectus*.

Tacciare, *a.* incolpare, *taxare, accusare, maculare alicujus famam* o *nomen, inquinare famam, famæ alicujus labem aspergere, inurere*.

Taccio, usato nella maniera Far un taccio, e vale Finirla, *rem expedire, absolvere*.

Taccuino, *commentariolum*.

Tacere, *n. tacere, silere, conticere, obticere, conticescere, vocem premere, comprimere, obmutescere, silentium dare* o *facere*; Far tacere qualcheduno, *silentium alicui imperare* o *indicere*; Farlo tacere a forza di denari, *pecuniā alicui linguam præcludere* o *elinguem et mutum aliquem facere*. || *a. silentio involvere, silentio prætcrire; silere. tacere, reti-*

cere aliquid o *de re aliqua, agere silentium de re aliqua, dissimulare aliquid silentio; transmittere aliquid silentio.*
Tacitamente, *avv. tacite.* ‖ Di nascosto, *clam, clanculum, furtim.*
Tacito, *silens, tacitus.*
Taciturnità, *taciturnitas.*
Taciturno, *taciturnus, tacitus, silens:* Più taciturno che una statua, *statuā taciturnior.*
Taciuto, *ad. silentio prætermissus* o *transmissus.*
Tafano, insetto, *tabanus.*
Tafferuglio, *turba, rixa, jurgium, contentio.*
Taglia, il prezzo che s'impone agli schiavi, ai prigioni fatti in guerra, e sim. per riscattarsi, e quello che si promette, o si paga a chi uccide gli sbanditi o i ribelli, *pretium, merces.* ‖ Quello strumento meccanico, composto di due carrucole di metallo per muovere pesi grandi, *throclea.*
Tagliaborse, *manticularius, fur crumeniseca, sector zonarius.*
Tagliacantoni, *sicarius.*
Tagliare, *a. incidere, secare, insecare, proscindere, amputare, detruncare, excidere, cædere, scindere:* Tagliare una pietra, *lapidem secare;* Tagliare all'intorno, *circumsecare, circumcidere;* Tagliare a mezzo, tagliar per mezzo, *interscindere, intercidere, intersecare;* Tagliare a pezzi, *concidere, cædere, occidere, interficere.* ‖ Detto di eserciti, vale Uccidere, *cædere, occidere, concidere, interficere, trucidare, obtruncare.* ‖ Detto di frumento, biade, vale Mieterle, *frumenta* o *fruges metere, demetere, succidere.* ‖ Detto di vivande, vale Trinciare, *scindere, lacerare, carpere obsonia.* ‖ Tagliare, dicesi anche dei liquori, quando uno si mescola con l'altro, *miscere, commiscere.* ‖ Tagliar i capelli, *præcidere capillos;* Farsi tagliar i capelli, *tonsori operam dare.* ‖ Tagliar il ritorno, la strada e sim., vale Impedire la via del ritorno, *reditum præcludere.*
Tagliatelli, *pastilli.*
Tagliato, *ad. cæsus, incisus, sectus, recisus, amputatus, obtruncatus.*
Tagliatore, *sector, scissor.*
Taglieggiare, *n.* imporre il prezzo agli sbanditi, e sim., *pretium constituere.*
Tagliente, *acutus.* ‖ *fig.* aggiunto di lingua, vale Maledica, *mordax, acidus.*
Tagliere, *quadra.*
Taglio, *acies;* Ferir di taglio, *cæsim ferire.* ‖ Cadere, o venir in taglio, vale Sporgersi occasione, comodità, *occasionem se præbere, se dare.* ‖ Taglio è anche la squarciatura che si fa nel tagliare, *cæsio, incisio, sectio, cæsura.*
Tagliolini, *pastilli.*
Taglione, *talio.*
Tagliuola, *pedica.*
Tagliuzzare, *a. minutim cædere, incidere, secare.*
Talamo, *thalamus.*
Tale, *talis.* ‖ Taluno, *quidam, nescio quis, aliquis.* ‖ Tal che, *ita ut.* ‖ Condursi a tale, giugnere a tale, vale Condursi a tal termine, *eo redigi, eo deduci.*
Talentare, *n.* andar a genio, a talento, *arridere.*
Talento, *voluntas, cupiditas, animus, desiderium:* Aver mal talento contra qualcheduno, *alieno in aliquem esse animo.* ‖ Sorta di moneta presso gli antichi, *talentum.* ‖ *fig.* Abilità naturale, *ingenium, facultas, indoles.*
Tallo, la messa dell'erbe, quando vogliono semenzire, *germen.*
Tallone, *talus.*
Talmente, *avv. adeo, ita, sic.*
Talora, *avv. interdum.*
Talpa, *talpa.*
Taluno, *aliquis, quidam.*
Talvolta, *avv. interdum.*
Tamburino, sonator di tamburo, *tympanotriba, tympanista.*
Tamburo, *tympanum:* Battere, sonare il tamburo, *tympanum ferire, percutere, pulsare, quatere, tundere, tympanizare.*
Tana, *lustrum, specus, scrobs, caverna.*
Tanaglia, *forceps.*
Tanaglietta, *forficula.*
Tanfo, *mephitis, situs.*
Tanghero, *agrestis, rudis, rusticus.*
Tantino, *tantillus.*
Tanto, *ad. tantus:* Tanta fatica, *tantus labor,* o, *tantum laboris.* ‖ Nel pl. di quantità; Tanti affanni, *tot curæ.* ‖ Tanto, o quanto, vale Qualche poco, *aliquantum, aliquantulum, paululum.* ‖ Tante volte, *toties.* ‖ Ogni tanto tempo, vale Ogni determinato tempo, *certo quoque tempore, identidem.* ‖ Tanto, coi verbi comperare, o vendere, vale A un determinato prezzo, *tanti.* ‖ Esser tanto, vale Esser sufficiente, bastare, *sufficere, satis esse.* ‖ *Avv.: tam, tantum, adeo, ita, æque:* Io non son tanto temerario da dirmi Giove, *Non sum tam insolens, qui Jovem esse me dicam;* Tanto pochi, *tam pauci;* Tanto presto, *tam cito.* ‖ Talora dinota lunghezza di tempo, e vale Sì lungo tempo, *tamdiu.* ‖ Talvolta ha la corrispondenza colla particella Che, ed esprime diversi sentimenti, come: In guisa, talmente, siffattamente, *ita ut, adeo ut, tantum ut:* Tanto forte cominciò ad agitarli la tempesta, che ec., *Ipsos tempestas agitare cœpit usque adeo, ut etc.* ‖ Colla corrispondenza di quanto, esprime pure diversi sentimenti, come Sì e sì, così come, ec., *tantum quantum* o *tam quam, æque ac, juxta ac, etc.:* Tanto l'inverno, quanto la state, *æque hieme ac æstate, juxta hieme atque æstate;* Tanto i cittadini, quanto i nemici, *cives, hostesque juxta.* ‖ Posto innanzi ai comparativi, *tanto, eo:* Tanto più, tanto meno, *tanto magis, eo magis, tanto minus, eo minus:* Quanto più bello, tanto più stolto, *quo pulcrior, eo stultior.* ‖ In senso di Solamente, alla maniera latina, *tantum, tantummodo, solum, solummodo;* Non tanto, *non solum, non tantum, non modo.* ‖ Tanto, vale talvolta Sì lungo tempo, *tamdiu.* ‖ A tanto, per A tal termine, *eo:* Già era la cosa pervenuta a tanto, che ec., *jam eo res devenerat, ut etc.* ‖ Da tanto, unito al verbo essere, vale Potere, valere, *valere, posse:* Non fui mai da tanto di poterlo levar su da terra, *Numquam potui eum attollere.* ‖ Tant'è, vale Insomma, in conclusione, in fatti, *ad summam, in summam, et quidem:* Tant'è, io per me la penso così, *Et quidem ego rem ita esse arbitror.*
Tantochè, *adeo ut, ita ut.*
Tantosto, di subito, *illico, statim, subito.*
Tapinare, *n.* vivere in miseria, *miseram vitam agere, ducere, vivere.* ‖ Tribolarsi, affliggersi, *ægritudine affici; contristari.*
Tapinello, *misellus.*
Tapino, *miser, infelix.*
Tappeto, *tapes* o *tapete, tapetum, aulæum.* ‖ Metter sul tappeto, vale Metter in trattato, cominciare, proporre, *proponere, in medium proferre.*
Tappezzare, *a. aulæis* o *peripetasmatis exornare.*
Tappezzato, *ad. aulæis* o *peripetasmatis ornatus.*
Tappezzeria, *peripetasma, pe-*

ristroma, tapes o *tapete, aulæum.*
Tara, *diminutio, decessio.*
Tarantella, sorta di ragno velenoso, *phalangium apulum.*
Tarantola, *stellio.*
Tarare, *a. diminuere.*
Tarato, *ad. diminutus, taxatus.*
Tarchiato, di grosse membra, *torosus, lacertosus, habitior, membris crassioribus.*
Tardamente, *avv. tarde, cunctanter.*
Tardanza, *tarditas, mora, cunctatio.*
Tardare, *n.* indugiare, *cunctari, morari:* Senza tardar punto, *sine mora, abjecta omni cunctatione, statim.* || E col terzo caso vale Parer tardi, e si usa per dimostrare gran desiderio d'alcuna cosa aspettata, *avide expectare.* || *a.* Ritardare, intrattenere, *tardare, retardare, morari, remorari, detinere, moram alicui injicere.*
Tardato, *ad. retardatus, detentus.*
Tardetto, *tardiusculus.* || *avv. tardius.*
Tardezza, *tarditas, cunctatio, segnities, pigritia.*
Tardi, *avv. sero, tarde:* O presto o tardi la pagherà, *Serius ocius solvet* o *dabit pœnas:* Presto o tardi si pentirà, *Aliquando illum pœnitebit;* È tardi, *sero est, jam advesperascit, jam vesper adest, declinat in vesperam dies.*
Tardità, *tarditas, mora, cunctatio.*
Tardivo, *tardus, serotinus.*
Tardo, *tardus, segnis, piger:* Ingegno tardo, *tardum ingenium, tarditas ingenii.*
Tariffa, *taxatio, æstimatio, indicatio.*
Tarlato, *carie corrosus, cariosus.*
Tarlo, *teredo.* || Aver il tarlo con alcuno, vale Averci rabbia, *alicui iratum esse.*
Taroccare, *n. irasci, indignari, conqueri.*
Tarocchi, sorta di giuoco, *hispanæ chartæ lusoriæ;* Giocare ai tarocchi, *hispanis chartis ludere.*
Tarpare, *a.* spuntar le penne delle ali agli uccelli, *alas circumcidere.*
Tarpato, *ad. circumcisus.*
Tarsìa, lavoro di pezzetti di legno di più colori commessi insieme, *tessella.*
Tartagliare, *n. balbutire, linguâ hæsitare.*
Tartareo, *tartareus.*
Tartaro, *tartarus.*
Tartaruga. V. Testuggine.
Tartassare, *a. vexare, agitare.*
Tartassato, *ad. vexatus, agitatus.*
Tartufo, *tuber.*
Tasca, *pera.*
Tascata, *plena pera.*
Taso. V. Tartaro.
Tassa, *indictio, vectigal, tributum.*
Tassare, *a.* propriamente ordinare, e fermar la tassa, *constituere, imperare pecuniæ summam, vectigal, tributum; censum æstimare;* Tassare uno, *imponere alicui pecuniæ summam; imperare.* || Mettere il prezzo, *taxare, æstimare, indicare pretium:* Tassar le spese d'una lite, *æstimare litem;* Tassar i viveri, *annonæ pretium indicare.*
Tassato, *ad. taxatus, æstimatus.*
Tassazione. V. Tassa.
Tassellare, *a.* fare, o metter tasselli, *tessellatum opus conficere.*
Tassello, *tessella.*
Tasso, albero, *taxus.* || Tasso, animale, *melis* o *meles.*
Tastare, *a. tangere, tractare, attrectare, contrectare, palpare:* Tastar il polso a qualcheduno, *alicui venas tangere, venarum pulsum attingere.* || *fig.* Riconoscere, *tentare, explorare.*
Tastato, *ad. tactus, attrectatus, contrectatus, exploratus.*
Tasto, *tactus.* || Un di que' legnetti dell'organo, cembalo, e sim., che si toccano per sonare, *regularum series.* || Toccare un tasto, *fig.* Entrare in qualche proposito con brevità e destrezza, *aliquid leviter tangere, attingere, perstringere.* || Andare al tasto, vale Servirsi del tatto in vece della vista, *tentabundum incedere, iter prætentare.*
Tastone e Tastoni, *avv.* usato nel modo Andar tastone, che vale Andar al tasto, brancolando, *tentabundum incedere, iter prætentare.*
Tatto, *tactus.*
Tauro, *taurus.* || Uno de' segni dello zodiaco, *taurus.*
Taverna, *taberna, taberna diversoria, caupona, diversorium, diverticulum, stabulum.*
Taverniere, che frequenta le taverne, *ganeo, helluo.*
Tavola, *asser, assis.* || Arnese composto di una, o di più assi messe in piano, che serve per diversi usi, *tabula.* || Mensa, *mensa escaria,* e semplicemente *mensa:* Tavola ripiena di diverse vivande, *mensæ constructæ dape multiplici.* || Quadro dipinto in legno, pittura, *tabula picta, pictura.* || Indice, e repertorio che si aggiunge ai libri, *index.* || Sorta di giuoco che si fa sul tavoliere, *tabula lusoria.* || Andare a tavola, mettersi a tavola, vale Andare a mensa per cibarsi, *accumbere,* o *mensæ accumbere,* o *ad mensam discumbere;* Essere a tavola, stare a tavola, *recumbere, mensæ accumbere, adstare mensæ, consistere ad mensam.*
Tavolaccino, servo de' magistrati, *accensus.*
Tavolata, tutti insieme i commensali, *convivarum corona.*
Tavolato, pavimento di tavole, *tabulatum.*
Tavoletta, *tabella.*
Tavoliere, *abacus, abaculus, alveus lusorius.*
Tavolino, *mensula.*
Tavolozza, assicella de' pittori, *tabella.*
Tazza, *crater, patera, scyphus.*
Te. V. Tu.
Teatrale, *theatralis.*
Teatro, *theatrum:* Teatro per la musica, *odeum.*
Tecca, *labecula.*
Teccola, *labecula.*
Teco, *tecum, tecum ipse.*
Teda, *tæda.*
Tediare, *a. tædio afficere, fastidium* o *tædium afferre, creare, facere, movere.*
Tedio, *tædium, fastidium, molestia.*
Tedioso, *molestus, fastidiosus, odiosus, gravis, tædium afferens.*
Tegame, *testa.*
Tegamino, *testula.*
Teglia, *sartago.*
Tegnente, *tenax.* || Avaro, *parcus.*
Tegnenza, *tenacitas.*
Tegolo, *tegula.*
Tela, *tela, linteum;* Tela di lino, *tela linea;* Tela di canape, *tela cannabina;* Mercante di tele, *telarum mercator;* Tessere, far la tela, *texere telam.* || Quadro, pittura, *tabula, pictura.*
Telaio, *prælum textrinum.*
Telegrafo, *telegraphum:* Telegrafo elettrico, *novum inventum, quo res per electricum ignem de longinquo significamus.*
Teleria, *telarum copia.*
Telescopio. V. Cannocchiale.
Telo, *telæ pars.*
Téma, *timor.*
Tèma, *materia* o *materies, argumentum, res.*
Temente, *timidus, pavidus, meticulosus, timens, metuens.*

Temenza, *timor, pavor, formido, metus.*
Temerariamente, *avv. temere, inconsiderate, inconsulte.*
Temerario, *temerarius, inconsideratus, præceps, consilio præceps.*
Temere, *a. timere, metuere, formidare, pavere, in metu esse:* Temere che qualcheduno ne faccia del male, *Timere, ne quis nobis noceat* o *ab aliquo timere, metuere.* ‖ Dubitare, sospettare, *dubitare, ambigere, suspicari, vereri, timere:* Temo della sua salute, *De ejus salute timeo.* ‖ Farsi temere, *timori* o *terrori esse, timorem, formidinem, pavorem injicere alicui, conjicere aliquem in metum, facere alicui metum.*
Temerità, *inconsiderantia, temeritas.*
Tempellare, *n.* essere incerto, dubbio, *titubare, dubitare, dubium et ambiguum esse.*
Tempera e Tempra, *temperatio.* ‖ Qualità, maniera, *natura, ratio.* ‖ Dipinger a tempra, è lo stesso, che dipinger a guazzo, *coloribus aqua dilutis pingere.*
Temperamento, *temperatura.* ‖ Qualità, o stato del corpo, *corporis temperatio, corporis habitus, habitudo, natura.* ‖ Compenso, ripiego, *ratio.*
Temperante, che tempera, *temperans, attemperans.* ‖ Chi ha la virtù della temperanza, *temperans, abstinens, moderatus.*
Temperanza, *temperantia, abstinentia, continentia.*
Temperare e Temprare, *a.* dar la tempra, *temperare, attemperare.* ‖ Concordare, *componere, constituere, pacisci, convenire, temperare.* ‖ Moderare, raffrenare, *temperare, cohibere, continere, moderari:* Temperar le sue passioni, *animis temperare, sedare appetitiones.* ‖ Unire le voci degli strumenti, *temperare, componere nervos* o *fides.* ‖ Temperar la penna, acconciarla all'uso di scrivere, *aptare calamum, scalpello calamum acuere, exacuere.*
Temperatamente, *avv. moderate, temperate, temperanter.*
Temperato, *ad. temperatus, attemperatus:* Aria temperata, *temperatus aër;* La stagione più temperata dell'anno, *tempus anni temperatissimum.* ‖ Modesto, moderato, *temperatus, moderatus, modestus.*
Temperatura. V. Tempera.
Temperazione. V. Temperanza.
Temperie, *temperata* o *moderata aëris constitutio, temperies.*
Tempesta, *tempestas, procella;* Essere agitato in mare dalla tempesta, *adversa tempestate agi* o *jactari, agitari in alto;* Eccitar tempeste, *commovere* o *excitare tempestates;* Si levò all'improvviso una tempesta, *subito coorta est tempestas.* ‖ Impetuosa veemenza, *violentia, vis.* ‖ E' s'intende acqua, e non tempesta, prov. e vale, Che non si deve cercare in veruna cosa l'eccesso, *virtus in mediocritate consistit, modus optimus omnium.*
Tempestare, *a.* conturbare, *turbare, perturbare.*
Tempestato, *ad. divexatus, male habitus.* ‖ Biliottato, ricamato, *gemmis distinctus.*
Tempestivo, opportuno, *tempestivus, opportunus, aptus, idoneus.*
Tempestosamente, *avv. procellis furentibus.*
Tempestoso, *procellosus, tempestuosus.*
Tempia, *tempora.*
Tempietto, *ædicula, sacellum.*
Tempio, *templum, delubrum, fanum, ædes.*
Templo. V. Tempio.
Tempo, *tempus:* Già era trascorso gran tempo, *jam multum temporis effluxerat;* Il tempo della vita è molto breve, *Vita brevis, vitæ spatium exiguis regionibus circumscriptum est.* ‖ Età, secolo, *tempus, ævum, seculum, ætas:* Per quei tempi era assai dotto, *Satis eruditus, ut temporibus illis;* Il più onesto uomo di quel tempo, *illius ævi confessione optimus;* Ai nostri tempi, *nostra ætate, nostris temporibus, ævo nostro, in ævo nostro.* ‖ Opportunità, occasione, agio, comodo, *tempus, occasio, opportunitas:* È già tempo d'andarmene di qui, *jam tempus est subducere me hinc.* ‖ Stagione, *tempus, tempestas:* Essendo ogni cosa piena di quei fiori che concedeva il tempo, *Quum omnia iis floribus abundarent, quos dabat tempestas.* ‖ Condizione dell'atmosfera, stato dell'aria, *tempus, tempestas, cælum;* Bel tempo, o buon tempo, *sudum tempus, sudum, serenum cælum, bona* o *serena tempestas;* Cattivo tempo, *mala tempestas, cælum nebulosum, pluviosum, pluvium.* ‖ Al tempo, o nel tempo, posto avverbialm. vale Al tempo dovuto e prefisso, *statuto tempore, statuto die.* ‖ Anzi tempo, innanzi tempo, vale Prima del tempo dovuto, *immature, intempestive.* ‖ A suo tempo, a tempo, al tempo debito, opportunamente, in buona congiuntura, *tempestive, opportune, in tempore, tempori, ad tempus;* Fare a tempo, *opportune, tempestive, tempori agere;* Arrivare a tempo, *ad tempus adesse, tempestive adesse, tempori advenire* o *adesse.* ‖ A tempo, vagliono anche Per alcun tempo, per qualche spazio preciso di tempo, *ad tempus, aliquandiu, aliquando.* ‖ A tempo, unito al verbo essere, vale Esservi ancor tempo di fare alcun che, non essere ancora passata la congiuntura del farlo, *commodum adhuc et opportunum esse aliquid faciendi* o *ad aliquam rem tempus.* ‖ A tempo e luogo, in congiuntura propria, opportunamente, *opportune, tempestive, tempori, tempore.* ‖ A tempo di musica, *in numerum.* ‖ Buon tempo, vale Un pezzo, lungo tempo, *diu, jamdiu, jam pridem, jam dudum.* ‖ Fuor di tempo, *intempestive, præpostere.* ‖ In processo di tempo, col tempo, *progressu temporis, progressu ætatis.* ‖ Per tempo, a buon'ora, *primo mane.* ‖ Tempo fa, per l'addietro, nel tempo passato, *olim.* ‖ Un tempo, per qualche spazio di tempo, per qualche tempo, *aliquandiu.* ‖ Avere, o darsi buon tempo, o bel tempo, vale Stare allegramente, far buona cera, sguazzare, *sibi bene* o *pulcre facere, indulgere genio, animo obsequi.* ‖ Metter tempo in mezzo, vale Operare con dilazione di tempo, con indugio, *prolatare, protrahere:* Senza metter tempo in mezzo, *sine ulla cunctatione, omni abrupta mora.* ‖ Perdere il tempo, consumarlo invano, *frustra terere, insumere, conterere, collocare tempus.*
Tempone, allegria, *lætitia, voluptas, jucunditas, gaudium, oblectamentum:* Far tempone, darsi tempone, vagliono Darsi buon tempo, star in allegria, *genio indulgere, sibi benefacere, animo obsequi.*
Temporale, *ad.* caduco, mondano, *temporalis, temporarius, fluxus, caducus;* Beni temporali, *bona fluxa* o *caduca.*
Temporale, *s. m.* tempesta, *tempestas.*
Temporaneo, *temporarius, ad tempus.*
Temporeggiamento, *cunctatio, procrastinatio.*
Temporeggiare, *n.* indugiare, *cunctari, protrahere, diem ducere.*

Tempra. V. Tempera.

Temprare. V. Temperare.

Temuto, *ad. formidatus, terribilis.*

Tenace, *glutinosus, viscosus, tenax.* || Stabile, fermo, *stabilis, firmus, constans.* || Avaro, *tenax, avarus, parcus, restrictus.*

Tenacemente, *avv. tenaciter, firmiter.*

Tenacità, *tenacitas.* || Avarizia, *tenacitas, avaritia, nimia parsimonia.*

Tenda, *velarium:* Tenda da scena, *siparium:* Tenda da campo, *tabernaculum, tentorium.* || Levar le tende, si dice del partirsi gli eserciti dal luogo ov'erano attendati, *castra movere, vasa colligere.* || Al levare delle tende, posto avverbialm. vale All'ultimo, *tandem, postremo.*

Tendente, *tendens, extendens, vergens, explicans.*

Tendere, *a. tendere, expandere, extendere, explicare:* Tender le reti, *plagas* o *retia tendere* o *ponere;* Tendere una trappola, un lacciuolo a qualcheduno, *tendere alicui insidias* o *dolos;* Tender l'arco, *tendere arcum.* || Tender gli orecchi, gli occhi, star attento coll'udito, colla vista, *aures erigere, oculos intendere.* || *n.* Aver la mira, *tendere* o *spectare ad aliquid;* Tendere ad una più alta fortuna, *ad altiora tendere;* Tendere a un medesimo fine, *in unum exitum spectare;* A che tende questo discorso?, *Quorsum spectat hæc oratio?* || Parlando di colori, è lo stesso che tirare, accostarsi, *vergere, accedere.*

Tendine, *tendo, onis* o *inis.*

Tenebra, *tenebræ, caligo.* || Ignoranza, *ignorantia, ignoratio, ignorantiæ tenebræ.*

Tenebrosità, *tenebræ.*

Tenebroso, *tenebrosus, tenebricosus, tenebricus.*

Teneramente, *avv. amanter, benevole, peramanter.*

Tenere, *a. tenere, habere, possidere, in manu habere.* || Impedire con mano, o con altro checchessia, che non possa cadere, nè fuggire, *tenere, detinere;* Tienmi, che non cada, *tene me, ne cadam.* || Pigliare, prendere; ma non si usa se non imperativamente, *accipere, tenere, habere:* Tieni questo per te, *tene, habe, hoc tibi accipe;* Tieni, ecco quel che ti debbo, *accipe, en quantum debui.* || Occupare, ingombrare, distendersi, *occupare, tenere, extendi.* || Usare, osservare, *uti, adhibere, servare:* Ella tiene ogni dì questa maniera, *Hac ratione quotidie utitur.* || Mantenere, conservare, *servare, conservare, sustentare.* || Aver sapore, odore, o altra qualità di checchessia, *sapere, olere, retinere, servare:* Tiene ancor dell'olio, *Sapit adhuc oleum.* || Credere, far conto, giudicare, stimare, *credere, arbitrari, opinari, putare, censere, ducere, habere, existimare:* Tengo quell'uomo perduto, *In desperatis habeo hunc hominem;* Tener alcuno per nemico, *aliquem in hostium numero habere* o *ducere.* || Tener a battesimo, esser compare, *e salutari lavacro suscipere infantem.* || Tenere a mente, ricordarsi, *recordari, meminisse;* - a pane ed acqua, *pane et aqua sustentare;* - a pigione, *conducere;* - a salario, avere altrui a' suoi servigi, *alere suis sumptibus;* - a scuola, insegnare, addottrinare, *edocere, erudire, instituere;* - a segno, reprimere, *tenere, continere, coërcere, cohibere, in officio continere.* || Tenere un'assemblea, *conventus habere* o *agere.* || Tener da alcuno una cosa, riconoscerla da lui, essergliene tenuto, obbligato, *alicui devinctum esse, aliquid alicui acceptum referre.* || Tener a vile, disprezzare, far poco, o niun conto, *parvi* o *nihili facere, pro vili habere.* || Tener avvertito, avvisato, bandito, ec., vale Avvertire, avvisare, bandire, ec., *monere, admonere, certiorem facere, relegare, in exilium* o *exilio pellere.* || Tener celato, nascondere, occultare, *occultare, celare, in occulto habere.* || Tener per certo, aver certezza, *aliquid certum* o *pro certo habere, persuasissimum* o *certissimum habere.* || Tener compagnia, accompagnare, *comitari, se comitem dare.* || Tener con alcuno, essere dalla sua parte, della sua opinione, e sim., *stare ab aliquo, cum aliquo facere, cum aliquo sentire, alicujus sententiæ suffragari.* || Tener consiglio, tener parlamento, trattare, parlare, *tractare, agere, loqui, consultare, deliberare.* || Tener conto, aver riguardo, fare stima, *rationem habere, curam agere, æstimare, ducere, habere, curare.* || Tener dietro, seguitare, *sequi, pone sequi.* || Tener duro, tener forte, star saldo nel suo proposito, o nella sua opinione, *in sententia sua perstare, persistere, a proposito non recedere, in suscepto consilio se confirmare.* || Tener fronte a uno, *alicui occurrere, resistere, obsistere, cornua vertere.* || Tenere in deposito, *aliquid sibi creditum servare* o *custodire.* || Tenere indietro, allontanare, *arcere, amovere, avertere.* || Tenere in sè, tener segreto, *tacere, silere.* || Tenere in vita, conservar vivo, *incolumem servare, conservare.* || *n. p.* Tenersi, per arrestarsi, *stare, consistere, manere.* || Astenersi, contenersi, *abstinere, sibi temperare, se continere.* || Tenersi bello, dotto, savio, *se pulcrum, doctum, sapientem existimare.* || Tenersi dentro le mura, *consistere intra mœnia.* || Tenersi d'una cosa, vale Gloriarsene, *gloriari, se jactare.*

Tenerezza, *teneritas, teneritudo.* || *fig. affectus, amor.*

Tenerino, *tenellus, tenellulus.*

Tenero, *tener, mollis.* || Delicato, *mollis, tener, delicatus;* Tenera età, *tenella ætas, tenera ætas.* || Curante, *curam habens* o *gerens.*

Tenerume, *cartilago.*

Tenesmo, *tenesmus.*

Tenore, contenuto, somma, *argumentum, summa:* Il tenor di una lettera, *ipsissima epistolæ verba, exemplum:* Ho ricevuto da te due lettere del medesimo tenore, *Binas a te accepi literas eodem exemplo.* || Forma, maniera, *ratio, modus, tenor.* || Quella parte che si canta dalla voce che è in mezzo tra il basso e il contralto, *media vox.*

Tensione, *tensio.*

Tenta, *specillum.*

Tentare, *a. tentare, experiri, periclitari, periculum facere:* Son risoluto di tentar ogni strada avanti di perire, *Omnia experiri mihi certum est, priusquam pereo.* || Toccar leggermente una cosa, tastandola, *tentare, experiri, tangere.* || Importunare, istigare, *tentare, sollicitare, impellere:* Tu vieni qui a tentarmi, facendo le viste di non sapere il suo nome, *tentatum huc advenis, quasi non noris nomen.* || *n.* Mettersi alla prova, cimentarsi, *tentare, experiri, periculum facere, conari, contendere.*

Tentativo, *experimentum, periculum, conatus.*

Tentato, *ad. tentatus.*

Tentatore, *tentator, impulsor.*

Tentazione, *tentatio, periclitatio, tentamen, experimentum.* || Istigazione, *sollicitatio, impulsio, instigatio, impulsus.*
Tentennamento, *quassatio, concussio, concussus.*
Tentennante, *quassans, concutiens.*
Tentennare, *a. quassare, concutere, jactare, agitare.* || *n. titubare.*
Tentennato, *ad. quassatus.*
Tentennone, *cunctator.*
Tentone e **Tentoni**, *avv.* Andar tentone, vale Andar adagio e leggieri, quasi tastando co' piedi il suolo, *tentabundum incedere, iter prætentare.*
Tenuamente, *avv. tenuiter.*
Tenue, *tenuis.*
Tenuità, *tenuitas.* || Scarsità, *inopia, angustia.*
Tenuta, il possedere, *possessio.* || Circuito di paese o di terreno che si possegga, *possessio, fundus.* || Capacità, *capacitas.*
Tenuto, *ad. habitus, possessus, devinctus.*
Tenzonare, *n. certare, pugnare, disputare, disceptare, contendere, rixari.*
Tenzone, *concertatio, contentio, disputatio, certamen, jurgium, controversia.*
Teologale, *theologicus.*
Teologia, *theologia.*
Teologicamente, *avv. theologice.*
Teologico, *theologicus.*
Teologizzare, *n. theologice scribere* o *loqui.*
Teologo, *theologus, doctor theologus.*
Teorema, *theorema.*
Teorica, scienza speculativa, *contemplatio, inspectio, cognitio, et rerum æstimatio.*
Teorico, *qui res contemplatur, inspicit, cognoscit, æstimat; theoricus.*
Tepido. V. Tiepido.
Tepore, *tepor.*
Tergere, *a. tergere, mundare, expolire.*
Tergo, *tergum, dorsum.* || A tergo, o da tergo, vale a dietro, *tergo, a tergo, retro, retrorsum.*
Terme, bagni, *thermæ.*
Terminante, *terminans, definiens.*
Terminare, *a.* por termini, *terminare, terminos statuere, constituere, pangere, definire; certis finibus circumscribere.* || Finire, *absolvere, conficere, terminare, finire, finem imponere.* || *n.* Aver fine, e termine, *terminari, desinere, evadere.*
Terminato, *ad. terminatus, definitus, finitus, absolutus.*
Termine, *terminus, limes, finis.* || Contrassegno di confine, *terminalis lapis, terminus.* || Fine, *finis:* Por termine a qualche cosa, *finem imponere alicui rei, aliquid absolvere.* || Spazio di tempo, *temporis spatium, intervallum.* || Tempo prefisso, *præfinitum, præstitutum tempus, dies dictus,* o semplicemente *dies:* Il termine del pagamento è scaduto, *Dies pecuniæ solvendæ exiit;* Gli uni non pagano, e degli altri il termine non è ancora spirato, *Alii non solvunt, aliorum dies nondum est.* || Condizione, ordine prefisso, *finis, terminus:* Tenersi dentro i termini dell' onestà, *intra fines honesti se continere;* Tenersi nei termini prescritti, *intra fines sibi præstitutos se continere.* || Regola, modo, maniera, *modus, ratio.* || In termine di creanza, vale In maniera civile, con civiltà, *officiose, urbane.* || Stato, essere, *locus, status, ratio:* In che termini sono i nostri affari?; *Quo in loco res nostræ sunt?* || Termine, dicesi anche a parola e a locuzione propria e particolare di scienze ed arti, *verbum, vocabulum, vox;* Spiegarsi in bei termini, *verbis elegantibus et aptis uti, eleganter dicere, loqui;* Non ho termini abbastanza per trattarti come tu meriti, *Nihil quicquam pro istis factis dignum te dici potest.* || Termini, appresso i logici, sono gli estremi della proposizione, *propositionis extrema.*
Termometro, *thermometrum, index caloris.*
Ternario, aggiunto di numero, e vale Raccolto di tre cose insieme, *ternarius.* || Ternari, si dicono anche i versi toscani in terza rima, *ternarii versus.*
Terno, punto de' dadi, quando ambedue scuoprono tre punti, *ternio.*
Terra, *terræ,* o *terra,* o *tellus, terræ globus.* || In signif. di mondo, *terrarum orbis, terræ.* || Provincia, paese, regione, luogo, *regio, solum, locus.* || Città, o castel murato, *urbs, oppidum.* || Suolo, *humus, tellus.* || Podere, possessione, *ager, prædium, fundus;* Queste sono le mie terre, *Hæc sunt mea prædia;* Ha molte terre, *Est agri dives.* || Terra ferma, dicesi quella terra che non è circondata dal mare, il contrario d'isola, *continens terra,* ed anche assolutam., *continens.* || Terra terra, posto avverbialm., vale Rasente terra, *prope terram;* Navigava terra terra colla sua armata, *Navibus prope terram exercitum in litore ducebat;* Andare, volare terra terra, *terram volando radere.* || Andar in terra, o per terra, cadere, *decidere, labi, prolabi.* || Cercare alcuno per mare e per terra, *aliquem terra marique conquirere.* || Gettar a terra, abbattere, rovinare, *evertere, diruere, solo æquare.* || Pigliare, o prender terra, termine marinaresco, che vale Approdare alla terra, *applicare naves terræ, ad terram, appellere ad litus.*
Terrapieno, *agger.*
Terrazzano, *oppidanus, incola.*
Terrazzo, *solarium.*
Terremoto e **Terremuoto**, *terræmotus.*
Terreno, *ad. terrenus.*
Terreno, *s. m. ager, humus, terrenum.* || Terreno, dicesi ancora a tutto l'appartamento abitabile della casa ch' è più vicino alla terra, *infima habitatio.* || E alla stanza prima, che si trova più rasente alla terra presso alla porta, *primum domus cubiculum prope januam.*
Terreo, *terreus.*
Terrestre, *terrestris, terrenus.*
Terribile, *terribilis, formidabilis, horrendus.*
Terribilità, *terror.*
Terribilmente, *avv. terribilem* o *horrendum in modum.*
Terricciuola, *oppidulum.*
Territorio, *territorium, ager.*
Terrore, *terror:* Mettere, apportare, menar terrore, *alicui terrorem injicere, incutere, inferre, afferre; aliquem terrere.*
Terroso, *terrosus.*
Terso, *nitidus, tersus, mundus, purus.*
Terzana, *tertiana* o *tertiana febris.*
Terzeruolo, la vela minore della nave, *minus velum, epidromos.*
Terzetto e **Terzina**, componimento in terza rima, *tribus constans versibus carmen.*
Terzo, *tertius.* || Terza persona si dice quella che si adopera talora tra le due parti che trattano, *sequester;* Metter una cosa in mano d' una terza persona, *aliquid apud sequestrem* o *sequestrum deponere.* || In forza di *sost.* Una delle parti del tutto, *triens, tertia pars.*
Terzodecimo, *tertius et decimus.*
Tesa, il tendere, *tensio.* || Luogo acconcio per tendervi le reti, *locus tendendis retibus aptus, idoneus.* || Il giro del cappello, *pilei ambitus, pilei orbis.*

Tesaurizzare, *n.* accumular tesori, *thesauros congerere.*

Teschio, *caput.*

Teso, *extensus, tensus, rectus.*

Tesoreggiare. V. Tesaurizzare.

Tesoreria, *ærarium.* || Amministrazione del tesoro, *ærarii administratio.*

Tesoriere, *quæstor, dispensator, arcarius, thesauri custos, ærarius tribunus.*

Tesoro, *thesaurus, gaza.*

Tesserandolo, *textor.*

Tessere, *a. texere, contexere.* || Comporre, ordire, *texere, componere, in ordinem redigere, scribere, colligere, struere, construere;* Tesser tradimenti, *texere plagas.*

Tessitore, *textor.* || Bottega di tessitore, *textrina* o *textrinum.*

Tessitrice, *textrix.*

Tessitura, *textura, textum, textile.* || *fig.* Composizione, *compositio, contextus;* La tessitura d' un discorso, *orationis contextus.*

Tessuto, *ad. textus, textilis.*

Testa, *caput.* || *fig.* Intelletto, ingegno, pensiero, *ingenium, consilium, judicium, animus, mens.* || Per similit., dicesi anche l' estremità della lunghezza di qualunque si voglia cosa, *caput, frons:* È alla testa dell' esercito, *Primam frontem tenet, primori in acie versatur, agmen ducit;* Mise alla testa dell' esercito la settima legione, *Septimam legionem in fronte constituit.* || Di sua testa, posto avverbialm., vale Giusta il proprio intendimento, senz' altrui aiuto o consiglio, *marte suo, quin aliquem in consilium adhibeat* o *adhibuerit.* || Di sua testa, vale anche Ostinato nella sua opinione, *pervicax, pertinax, propositi tenax, obstinatus, obfirmatus.* || Per testa, cioè per ciascuna persona, per ciascun uomo, *in singula capita, veritim.* || Andare colla testa alta, o levata, aver la testa alta, o levata, vale Procedere con fasto, *ventosum esse, superbe et elate incedere.* || Aver mal di testa, *dolore capitis conflictari, dolere caput alicui.* || Aver in testa una cosa, pensarla, premeditarla, *aliquid moliri, meditari, aliquid agitare* o *volvere animo, in animo aliquid habere.* || Dare alla testa, parlandosi di vino, *tentare* o *icere caput:* Questo vino dà alla testa, *Hoc vinum tentat caput.* || Far di sua testa, dicesi dell' operare giusta il proprio intendimento, senz' altrui aiuto o, consiglio, *agere marte suo,* o, *quin aliquis in consilium adhibeatur;* Egli fa sempre di sua testa, *Neminem in consilium adhibere solet.* || Far testa, far resistenza, *alicui obsistere, resistere; obniti contra* o *adversus aliquem.* || Metter in testa a qualcheduno una cosa, o di fare una cosa, *aliquem ad aliquid impellere, instigare.* || Mettersi in testa di far qualche cosa, *animum inducere ad aliquid.* || Romper la testa a qualcheduno, vale Infastidirlo, con soverchio strepito, o con importunità, *aliquem obtundere.* || Saltare in testa, vale Venir in mente, cader in pensiero, *in mentem* o *in cogitationem venire.*

Testamentario, *testamentarius:* Erede testamentario, *heres testamento relictus;* Esecutor testamentario, *curator testamenti;* Legge concernente il far testamenti, *lex testamentaria.*

Testamento, *testamentum:* Far testamento, *conscribere, componere, obsignare testamentum;* Annullar un testamento, *irritum facere testamentum;* Aprire un testamento, *resignare testamentum;* Ordinare qualche cosa nel suo testamento, *testamento aliquid cavere;* È morto senza aver fatto testamento, *Intestato,* o, *intestatus mortuus est.* || La scrittura sacra così vecchia come nuova, *vetus et novum testamentum, sacer codex, sacra scriptura, sacræ litteræ.*

Testare, *n. testari, testamentum condere, facere, componere, conscribere.*

Testatico, imposizion per ogni testa, *capitulare.*

Testatore, *testans, testator.*

Testè, poco fa, *modo, nuper, dudum.*

Testereccio, ostinato, *obstinatus, obfirmatus, cerebrosus, pertinax, pervicax.*

Testicolo, *testiculus, testis.*

Testificante, *testificans, testimonium dicens.*

Testificare, *a. testari, testificari, testimonium dicere, reddere, perhibere.*

Testificazione, *testificatio, testimonium.*

Testimoniale, *testans, testificans, testimonium dicens.*

Testimonianza, *testimonii dictio, testimonium:* Far testimonianza contro qualcheduno, *dicere testimonium in aliquem* o *contra aliquem.*

Testimoniare, *n. testari, testificari, testimonium dicere, reddere, perhibere.*

Testimonio, *testis:* Testimonio degno di fede, *testis gravis, locuples, idoneus, integer, incorruptus;* Testimonio subornato, *testis appositus;* Produr testimoni, *evocare, appellare, producere testes;* Citar qualcheduno per testimonio, *testem aliquem adhibere;* Chiamar Iddio in testimonio, *testari Deum, testem Deum appellare.* || Testimonianza, *testimonium.*

Testo, la parte principale d' un libro, a differenza delle chiose, *textus, contextus, codex.*

Testo, vaso di terra, *fictile vas, testa.* || Il coperchio della pentola, *testu* indecl. e *testum.*

Testolina, *capitulum.*

Testore, *textor.*

Testuale, secondo il testo, del testo, *ad textum, textui consonus.*

Testuggine, *testudo.*

Testura, tessitura, *textura.*

Tetro, *obscurus, tenebricosus, teter.*

Tetto, *tectum.*

Tettoia, *tabernaculum.*

Tibia, *tibia.*

Ticchio, capriccio, *cupiditas, libido.*

Tiepidamente, *avv. pigre, remisse, languide.*

Tiepidezza, *tepor.* || Pigrizia, e freddezza, *animi remissio, pigritia.*

Tiepidità, *tepor.*

Tiepido, *tepidus.* || Pigro, lento, *piger.*

Tiglio, *tilia.*

Tiglioso, duro, trattandosi di carni, contrario a frollo, *durus, solidus.*

Tigna, *porrigo.*

Tignere e **Tingere**, *a. tingere, colore aliquo inficere; colorare:* Tinger la lana, *sufficere lanam medicamentis;* Tingere in violetto, *tingere conchylio.*

Tignoso, *porrigine laborans.*

Tignuola, *tinea, blatta.*

Tigre, *tigris.*

Timballo, *tympanum.*

Timidamente, *avv. timide, pavide.*

Timidetto, *meticulosus.*

Timidezza, *timor, metus, timiditas.*

Timidità, *timiditas, timor, metus.*

Timido, *timidus, pavidus, meticulosus.*

Timo, *thymum.*

Timone, *gubernaculum, clavus.* || Quel legno del carro a cui si attaccano le bestie, *temo.*

Timoniere, *gubernator.*

Timorato, *religionis amans, bonus, pius, religiosus.*

Timore, *timor, pavor, metus.*

Timorosamente, *avv. pavide, timide, magno cum metu.*
Timoroso, *timidus, pavidus, meticulosus.*
Timpano, *tympanum.*
Tinaia, *calcatorium.*
Tinca, *tinca.*
Tinello, luogo dove mangiano i servitori, *cœnaculum.*
Tingere. V. Tignere.
Tino, *lacus.*
Tinozza, *labrum.*
Tinta, *color, fucus.*
Tintinnio, *tinnitus.*
Tintinno, *tinnitus.*
Tinto, *ad. tinctus, infectus:* Lana tinta, *lana fuco medicata;* Lane tinte in verde, *hyali fucata colore vellera.* || Tinto si dice figuratam., chi abbia alcuna superficiale notizia di checchessia, *leviter imbutus.*
Tintore, *infector, bapheus, baphius.*
Tintura, *tinctura, tinctus.*
Tipografia, *ars guttembergia, ars libraria.* || Luogo dove si stampano i libri, *officina libraria.*
Tipografico, *librarius.*
Tipografo, *officinator librarius.*
Tiranneggiare, *n. tyrannidem exercere, tyrannide in aliquem sævire, dure et crudeliter aliquem vexare* o *divexare.*
Tirannello, *regulus.*
Tirannescamente, *avv. tyrannice, crudeliter.*
Tirannesco, *ad. tyrannicus, impotens, crudelis.*
Tirannia, *tyrannis.*
Tirannicamente, *avv. tyrannice, crudeliter.*
Tirannico, *tyrannicus, sævus, impotens, crudelis.*
Tirannide, tirannia, *tyrannis.*
Tiranno, *tyrannus.*
Tirare, *a. trahere, pertrahere:* Tirar qualcheduno pei capelli, *crinibus aliquem trahere.* || Strascicare, trarre a stento, o trarre a forza, forzare, *trahere, pertrahere, cogere, compellere.* || Scagliare con forza lontano da sè, *jacĕre, ejicere, projicere, emittere;* Tirar saette, *sagittas emittere.* || Allettare, indurre, attirare, attrarre, *illicere, allicere, inducere, perturbare, compellere, trahere.* || Distendere, costruire, condurre, *ducere, perducere:* Tirar una linea, *ducere lineam;* Tirar una fossa, *fossam ducere:* Fece tirar fosse a traverso delle strade, *Fossas transversas viis perduxit.* || Estrarre a sorte, *sortiri, sortes legere, sortem eligere.* || Distorre, *amovere, avertere, removere, avocare, revocare.* || Parlandosi di vini, vale Schiarirli, farli divenir chiari, *clarare, clarum reddere.* || Tirare a fine, vale Finire, terminare, *absolvere, perficere, conficere, finem imponere.* || Tirare alcuno dalla sua, *aliquem in suam sententiam pertrahere, adducere.* || Tirare i dadi, *tesseras projicere* o *jacĕre.* || Onde il modo proverb.: Il dado è tratto, per esprimere, la risoluzione è presa, il negozio è spacciato, *jacta est alea.* || Tirarla giù ad altrui, vale Dirne male, *de aliquo obloqui.* || Tirar la paga, *trahere* o *accipere stipendium.* || Tirare la seta, *sericum ex folliculo bombycino extrahere, educere, evolvere.* || *n.* Aver la mira, *tendere, contendere, spectare, pertinere.* || Inclinare, tendere, *proclivem, propensum esse, propendere.* || Parlandosi di muli, cavalli e sim., vale Tirar calci, *calcitrare, calce percutere.* || Parlandosi di colore, vale Approssimarsi a quello, *ad aliquem colorem accedere, in aliquem colorem vergere* o *desinere, aliquem colorem referre.* || Parlandosi di vento, vale Spirare, Soffiare, *flare, perflare.* || Tirar al buono, o al cattivo, e sim., vale Pendere nella bontà, o nella malvagità, aver questa, o quella per suo fine, *ad bonum, aut malum proclivem esse, propendere, tendere, collineare.* || Tirare a segno, tirare per colpire, *collimare, collineare.* || Tirar da uno, vale Somigliarlo, *alicui* o *alicujus similem esse, aliquem referre.* || Tirar di spada, *rudibus batuere, præpilatis gladiis digladiari.* || Tirar via, andarsene, partirsi, *abire, discedere, migrare.*
Tirata, *jactus.*
Tirato, *ad. tractus.* || Disteso, *extensus.* || Misero, avaro, *parcus, sumtibus parcens.*
Tiratoio, *locus, in quo panni lanei exsiccantur.*
Tiratore, *ductor.*
Tirella, *lorum.*
Tiritera, *longior orationis circuitus.*
Tiro, *jactus, ictus.* || Essere a tiro di moschetto o sim., *esse intra jactum tormenti bellici, etc.* || Esser a tiro, *assol.*, vale Essere vicino alla conclusione e al termine di checchessia, *rem prope absolvisse, confecisse.* || Tiro di cavalli, tiro di carrozza, numero di sei cavalli per una muta di carrozza, *sex equi juges.* || Far un tiro a uno, coglierlo insidiosamente in un affare, *dolis aliquem capere, decipere, fallere.*
Tirocinio, *tirocinium.*
Tirone, *tiro.*
Tirso, *thyrsus.*
Tisichezza, *phthisis.*
Tisico, *phthisicus, phthisi laborans.*
Titolato, *aliqua dignitate prædilus.*
Titolo, *dignitas, honor, nomen, titulus, appellatio.* || Iscrizione, *titulus, inscriptio.* || Ragione, *jus:* Con giusto titolo, *jure ac merito.* || Colore, pretesto, *species, color, causa, simulatio:* A titolo di amore, *amoris causā.*
Titubante, *titubans, hæsitans, animi pendens, dubius, anceps.*
Titubare, *n. titubare, nutare, dubitare, animi pendere; hæsitare.*
Titubazione, *titubatio, dubitatio, dubietas, dubium.*
Tizzo e **Tizzone**, *titio, torris.*
Toccare, *a. tangere, attingere, contingere:* Non mi toccare, *Ne me attingas.* || Parlandosi di bestie, vale Sollecitarle percotendole, *agere; admonere flagello.* || Per similit., Stimolare, muovere, incitare, *movere, commovere, percellere, afficere, tentare, pertentare:* Questo discorso lo toccò molto, *His verbis valde commotus est;* Toccato dalla dolcezza della gloria, *dulcedine gloriæ pertentatus.* || Discorrere brevemente, e superficialmente, accennare, *breviter tangere, attingere, pertingere.* || Toccar delle busse, vale Esser battuto, percosso, *percuti, plagis affici.* || Toccar il cielo col dito, aver tutti i suoi contenti, esser felice, *digito cœlum attingere.* || *n.* Appartenere, aspettarsi, *pertinere, attinere, spectare.* || Toccare in sorte, toccare in parte, ottenere, conseguire, *obtingere, contingere, sorte obtingere, sorte obvenire.*
Toccata, nome di sonata per lo più di cembalo, che serve come di preludio ad altre sonate, *præcentio.*
Toccato, *ad. tactus, contactus.*
Tocco, *ad. tactus, contactus.*
Tòcco, *s. m. frustum.* || Sorta di berretta, *cudo* o *cudon, galerus.*
Tócco, *s. m. tactus.* || Colpo di campana, *tinnitus.*
Toga, *toga.*
Togato, *togatus.*
Togliere e **Tôrre**, *a. capere, accipere.* || Rapire, rubare, usurpare, *rapere, furari, usurpare, auferre.* || Levar via, *adimere, eripere, privare, orbare, frustrare* e *frustrari.* || Tolga

Iddio, è maniera che vale, Non piaccia a Dio, non voglia Iddio, *absit, omen auferat Deus*. || Tor moglie o per moglie, toglier donna o per donna, *uxorem ducere*. || *n. p.* Torsi dinanzi altrui, levarsi dal suo cospetto, *subtrahere se alicui, se amoliri, se submovere*. || Torsi giù da checchessia, vale Desistere da alcuna cosa, abbandonarla, *aliquid deserere, relinquere, abjicere, ab incœpto desistere*.

Tollerabile, *tolerabilis, tolerandus, ferendus*.

Tollerabilmente, *avv. toleranter*.

Tollerante, *tolerans, ferens, patiens, sustinens*.

Tolleranza, *patientia, tolerantia*.

Tollerare, *a.* comportar con pazienza, *tolerare, ferre, perferre, sustinere, pati, perpeti*.

Tollerato, *ad. perlatus, toleratus, exantlatus*.

Tolto, *ad. ablatus*.

Tomaio, la parte di sopra della scarpa, *obstragulum*.

Tomba, *sepulcrum, tumulus*.

Tombolare, *n.* cadere col capo all' ingiù, *in præceps ferri, ruere in præceps* o *in caput*.

Tombolo, il tombolare, *casus, ruina:* Fare un tombolo, *in præceps ferri, in caput ruere*.

Tomo, parte, volume, *volumen, liber, pars, tomus*.

Tonaca. V. Tonica.

Tonare, *n. tonare*.

Tonchio, *curculio*.

Tondare, *a.* far tondo, *rotundare*.

Tondeggiare, *n. rotundare, vergere in rotunditatem, rotundum esse*.

Tondo, *ad. rotundus*. || Aggiunto di moneta, vale Appunto giusta, senza rotti, *perfectus, solidus, integer:* Se gli dieno mille talenti tondi, *Mille talenta rotundentur*.

Tondo, *s. m.* sfera, circolo, *circulus, globus, orbis*.

Tonfo, *lapsus, casus*. || Ed anche il romore che si fa cadendo, *fragor, strepitus*.

Tonica, *tunica, toga*.

Tonicella, *dalmatica*.

Tonnara, *locus thynnis abundans; sinus maris ad thynnos captandos paratus*.

Tonno, *thynnus*.

Tonsura, *tonsura*.

Tonsurare, *a.* dar la prima tonsura, *clericalem tonsuram conferre, clericali tonsura initiare*.

Tonsurato, *ad. clericali tonsura initiatus*.

Topaia, *murium nidus*. || Per similit., si dice di casa antica, e che sia in pessimo stato, *ædes vetustate deformes*.

Topazio, *topazion* o *topazios*.

Topinaia, *murium nidus*.

Topo, *mus*.

Topolino, *musculus*.

Toppa, *sera*. || Quel pezzuolo di panno che si cuce in sulla rottura del vestimento, *panni frustum, segmentum*.

Torba, la corrente de' fiumi intorbidata dalle piogge, *turbida fluenta*.

Torbidamente, *avv. turbulenter*.

Torbidezza, *turbamentum*.

Torbidiccio, *turbidulus*.

Torbido e Torbo, *turbidus, turbulentus:* Aria torbida, *turbidum cælum;* Acqua torbida, *turbida aqua*. || Conturbato, brusco, *turbidus, commotus, turbatus, perturbatus*.

Torcere, *a. torquere, contorquere, flectere*. || Torcere le scritture, stravolgere loro il senso, *sensum detorquere*. || Torcer la seta o sim., vale Avvolgere le fila addoppiate, *torquere*. || *n. flectere, deflectere*. || *n. p. torqueri, contorqueri*.

Torcetto e Torchietto, *facula*.

Torchio, torcia, *fax, funale*. || Strumento da premere, *prælum, torculum, torcular* e *torcularium*.

Torcia, *funale, fax*.

Torcicollo, sorta d' uccello, *picus torquilla*.

Tordo, *turdus*.

Torello, *juvencus*.

Torma, *turma, agmen*.

Tormentare, *a.* dar tormenti, *torquere, cruciare, excruciare, cruciatu afficere*. || Affliggere, travagliar l' animo, *affligere, divexare, angere, vexare, sollicitudinem struere, molestiam afferre, adhibere, molestia afficere*. || *n. p.* Affliggersi, affannarsi, stare in tormento, *angi animo, se torquere, se excruciare; discruciari, afflictari*.

Tormentato, *ad. cruciatus, excruciatus, vexatus, divexatus, discruciatus*.

Tormentatore, *tortor*.

Tormento, *tormentum, cruciamentum, cruciatus, pœna, supplicium*. || Passione d' animo, afflizione, travaglio, *animi cruciatus, afflictio, afflictatio, ægritudo, dolor*.

Tormentosamente, *avv. cruciabiliter*.

Tormentoso, *molestus, gravis*.

Tornagusto, cosa che rimette il gusto, *quod terget palatum*.

Tornare, *n. redire, reverti, revenire, reversionem facere*. || Ridursi, *redigi, converti, restitui:* Tutte le persone furono fatte di terra, e in terra ritorneranno, *Homines ex pulvere confecti sunt, et in pulverem redigentur*. || Risultare, ridondare, *verti, esse:* Tornar a onore, *honori verti, honori esse, honorificum esse, honorem afferre;* Tornar a noia o in noia, *fastidio, tædio, molestiæ esse;* Tornar vergogna a qualcheduno, *aliquem pudere*. || Volgersi, ricadere, *recidere:* La pena del tradimento tornò nei traditori, *Proditionis pœna in proditores recidit;* Tornerà sopra di te, cioè il danno sarà tuo, *Faba in te cudetur*. || Parlandosi di conti, vale Non esservi errore nel calcolo, *rationem convenire:* Il conto non torna, *Ratio non adparet*. || Tornar alle medesime, ridursi di nuovo al mal fare, *ad vomitum redire*. || Tornar a stare, o solamente Tornare in un luogo, Tornar di casa in un luogo e simili, sono maniere che equivalgono a Venire o andar a stare o ad abitare, *habitare, morari, sedem suam ponere, figere:* È tornato a stare in Parigi, *Moratur Parisiis;* È tornato a stare in casa mia, *Habitat domi meæ*. || Tornare, o Non tornare bene, vale Piacere, o non piacere, mettere, o non metter conto, *conferre* o *non conferre, conducere* o *non conducere, referre* o *non referre*. || Tornar bene, si dice anche delle vestimenta che stiano acconciamente in dosso, *decere, convenire, congruere:* Questa veste mi torna bene, *Decet me hæc vestis*. || Tornar in sè, e a sè, vale Ricuperare l' intelletto, i sensi smarriti, rinvenirsi, *ad se redire, animum, spiritum, anhelitum, vires resumere*. || *n. p.* Tornarsi, o Tornarsene, far ritorno, *redire, reverti, reversionem facere*. || *a.* Ricondurre, rimettere, *reducere, restituere, reportare:* Tornar alcuna cosa in buono stato, *aliquid in integrum restituere*. || Volgere, voltare, cangiare, mutare, *mutare, vertere:* Tornare il pianto in allegrezza, *luctum in gaudium vertere*.

Tornata, *reditio, reditus*. || Adunanza di accademie, magistrati, ec., *conventus*.

Tornato, *reversus*.

Torneare, *n.* far tornei, giostrare, *hastis concurrere*.

Tornèo, *ludicra pugna*.

Tornio, ordigno, sul quale si fanno diversi lavori di figura rotonda, *tornus*.

Tornire, *n. tornare, torno aliquid facere*.

Tornito, *ad. tornatus, detornatus.*
Tornitore, *tornator.*
Torno, *avv.* lo stesso che intorno, ma non si trova mai in tal senso, senza aver avanti *in quel*, o *nel:* Vi vennero in numero di ottanta, o in quel torno, *Octoginta circiter venerunt.* || Torno torno, vale Intorno intorno, *circumquaque.*
Toro, *taurus.*
Torpedine, *torpedo.*
Torpore, *torpor, stupor, torpedo, hebetudo sensus motusque.* || *fig.* Pigrizia, *socordia.*
Torraiuolo, aggiunto d'una sorta di piccione, *columbus turribus incubans.*
Torre. V. TOGLIERE.
Torre, *turris.*
Torreggiante, *prominens.*
Torreggiare, *n. prominere instar turris.*
Torrente, *torrens.*
Torretta, *turricula.*
Torricella, *turricula.*
Torrido, *torridus, adustus.*
Torrione, *ingens turris.*
Torso e **Torsolo**, *caulis, thyrsus.* || Rimasuglio delle frutte, specialmente pere, o mele, levatane attorno attorno la polpa, *thyrsus.* || Per similit., dicesi a statua a cui manchino capo, braccia e gambe, *truncus.*
Tórta, specie di vivanda composta di varie cose mescolate insieme, *pulmentum, placenta.* || Mangiar la torta in capo ad alcuno, si dice di chi è più alto di statura, *staturā superare, longe præstare.* || E *fig.* Esser d'ingegno o di bravura superiore ad alcuno, soperchiarlo, *aliquem sibi subjicere vi aut imperio.*
Tortamente, *avv. oblique, contorte.* || *fig. contorte, male, perperam.*
Torto, *ad. distortus, contortus, tortus.* || *fig.* Parola torta, vale Ingiuriosa, *contumelia, convicium.*
Torto, *avv.* tortamente, *oblique, contorte.* || A torto, posto avverbialm., Senza ragione, ingiustamente, *injuria, immerito, injuste, inique.*
Torto, *s. m.* ingiuria, *injustitia, injuria:* Far torto a qualcheduno, *injuriam facere*, o, *afferre alicui, injuria aliquem afficere, lædere.* || Ingiusta pretensione, *injustitia;* Il torto è mio, ho il torto, *injuste egi, injuste contendi.* || Dare il torto, vale Giudicare in disfavore, *condemnare, damnare.*
Tortola, *turtur.*
Tortuosamente, *avv. oblique, contorte.*
Tortuosità, *obliquitas, flexus.*
Tortuoso, *tortuosus, flexuosus, multis flexibus sinuosus.*
Tortura, pena afflittiva, che si dava altrui per fargli confessare i misfatti, *tortio, quæstio, cruciatus, tormentum:* Dar la tortura a qualcheduno, porlo, metterlo alla tortura, *abripere aliquem ad quæstionem* o *rapere, quærere rem tormentis ab aliquo, extorquere crimen tormentis ab aliquo, dare aliquem in cruciatum, torquere.*
Torvità, *torvitas.*
Torvo, *torvus:* Guardar con occhi torvi, *torvis oculis* o *torvo vultu intueri.*
Torzone, frate servente, *famulus sodalium religiosorum.*
Tosare, *a. tondere, attondere, detondere:* Tosare sino alla pelle, *ad cutem tondere.*
Tosato, *ad. tonsus, attonsus, detonsus.*
Tosatura, *præsegmen, resegmen, tonsura.*
Toscanamente, *avv. etrusce.*
Toscanesimo, *italus sermo.*
Tosco, tossico, *toxicum.*
Tosone, quel segno che portano al collo i cavalieri di sant'Andrea, *vellus aureum:* Cavaliere del toson d'oro, *eques aureo vellere exornatus.*
Tosse, *tussis.*
Tossico, veleno, *toxicum.*
Tossire, *n. tussire, excreare.*
Tostamente, *avv. celeriter, cito, statim, confestim.*
Tosto, *ad.* presto, *celer, velox:* La via più tosta, *via brevior.* || Ostinato, sfrontato: onde si dice, Far faccia tosta, per Essere sfacciato, *esse perfrictæ frontis.*
Tosto, *avv. cito, statim, celeriter, confestim, subito, illico.* || Tosto che, tosto come, *ut, ubi, simul ac, statim atque, ut primum, cum primum.* || Tantosto, *subito, statim, illico.*
Totale, *omnis, totus.*
Totalità, *integritas.*
Totalmente, *avv. ex toto, in totum, omnino, prorsus, plane.*
Totano, sorta di pesce, *loligo*, o *lolligo.*
Tovaglia, *mantele* o *mantile, mantelium* o *mantilium, mappa:* Distender la tovaglia sulla mensa, *mantili mensam sternere;* Levar la tovaglia, *mensam tollere, auferre, removere.*
Tovagliuolo, *mappa.*
Tozzo, *ad. crassus, rudis.*
Tozzo, *s. m. frustum.*
Tra, *prep.* che significa in mezzo, *inter:* Tra speranza e timore, *inter spem metumque;* Che differenza ci è tra un uomo intelligente e uno sciocco?, *Stulto intelligens quid interest?;* Il seno di mare, che è tra Lepanto e Patrasso, *Fretum, quod Naupactum et Patras interfluit.* || Talora vale Nel numero, *inter, cum, in numero:* Giace tra i morti, *Inter mortuos jacet;* Favellare tra le donne e co' valentuomini, *cum mulieribus et viris sapientibus sermonem habere;* È scritto tra gli eroi, *In heroum numerum relatus est.* || Talora mostra incertezza e perplessità, *inter, in ancipiti:* Tra pietoso e pauroso, *inter pietatem metumque;* Tra il sì e il no, *dubius, animi pendens, in ancipiti.* || Talvolta è posto per divisione, quasi in vece dell'*avv.* Parte, *partim:* Tra morti e feriti sono stati seicento, *interfectique vulneratique fuerunt sexcenti;* Tra per l'una cosa e per l'altra, *ob utrumque.* || In vece di oltre, *præter:* Parlò tra gli altri a suo fratello, *Præter alios allocutus est fratrem.*
Trabacca, *tentorium.*
Traballare, *n. titubare, nutare, vacillare.*
Trabiccolo, *ligneum instrumentum ad calefaciendas vestes idoneum.*
Traboccamento, *exundatio, inundatio, eluvio, alluvies, diluvium, effluvium.*
Traboccante, *exundans, effluens, supereffluens, extra ripas effusus.*
Traboccare, *n.* versar fuori per troppa pienezza, *diffluere, effluere, supereffluere, redundare.* || *fig.* Di dolcezza il cuor trabocca, *Præ lætitia animus subsilit;* La malvagità dei cattivi è tanto cresciuta, che trabocca, *malorum improbitas adeo excrevit, ut jam exundet.* || L'uscir de' fiumi del letto loro, *exundare, effluere, diffluere, extra ripas effundi, alveo se efferre.* || Precipitare, *præcipitare, præcipitem dare* o *agere:* Traboccò morta in terra, *exsanguis decidit in terram.* || *a.* Gettare, *effundere, projicere, jacĕre:* Traboccavano nella città fuoco, *Ignes in urbem jaciebant.*
Trabocchetto, luogo fabbricato con insidie, dentro al quale si precipita, *decipula* o *decipulum, insidiæ.*
Trabocco, ruina, *clades, excidium, ruina.* || Luogo dove si

corre risico di traboccare, *locus præceps, præruptus.*

Tracannare, *a. largius bibere, mero se ingurgitare.*

Tracannato, *ad. large epotus, epotatus.*

Tracchеggiare, *n.* temporeggiare, *moras trahere.*

Traccia, *vestigium:* Seguir la traccia, *vestigia sequi;* Camminare, andar sulle tracce d'uno, *vestigiis alicujus ingredi, insistere; persequi aliquem vestigiis, alicujus vestigia tenere.* || Per similit., Segno, contrassegno, *signum.* || || Cammino, viaggio, *iter.*

Tracciare, *n.* seguir la traccia, *vestigia sequi, indagare, vestigare.*

Trachea, *aspera arteria.*

Tracolla, arnese da appiccarvi la spada, *balteus.*

Tracollato, *demisso capite collapsus.*

Tracollo, *casus, lapsus.* || Onde Dar il tracollo, *labefactare, collabefactare.*

Tradimento, *proditio:* Commettere tradimento, *prodere, proditionem moliri, machinari:* Essere accusato di tradimento, *postulari proditionis,* o, *de proditione.* || Far checchessia a tradimento, vale Farlo con inganno, *ex insidiis, fraudulenter, dolose agere.* || Mangiare il pane a tradimento, mangiarlo e non guadagnarlo, *non mereri alimenta.*

Tradire, *a. prodere.*

Tradito, *ad. proditus.*

Traditore, *proditor.*

Tradizione, memoria cavata non da scrittura, ma da racconto de' vecchi, *doctrina a majoribus accepta, nobis a majoribus transmissa traditio.*

Tradotto, *ad. traductus, translatus.* || Volgarizzato, *redditus, translatus, versus.*

Tradurre, *a. traducere, transvehere, transportare, transferre.* || Volgarizzare, *vertere, reddere, transferre, interpretari.*

Traduttore, *interpres.*

Traduzione, *interpretatio.*

Traente, *trahens.*

Trafelare, *n.* languire, venir meno per troppa fatica, *viribus deficere, animo cadere.*

Trafelato, *ad. viribus defectus, destitutus.*

Trafficante, *negotiator.*

Trafficare, *n. negotiari, mercaturam facere, negotium facere:* Trafficar per mare, *navibus mercaturam facere.*

Trafficatore, *negotiator.*

Traffico, *negotium, commercium, negotiatio, mercatura.*

Trafiggere, *a. transfodere, transfigere.* || *fig.* Pugner con detti mordaci, *dicteriis mordere, lacerare.*

Trafila, *lamina multiforis ductaria.*

Trafitta, *vulnus, plaga.*

Trafitto, *ad. transfossus, transfixus.*

Trafittura, *punctio, vulnus.*

Trafoglio, *trifolium.*

Traforare, *a. perforare, transfodere.*

Traforato, *ad. perforatus, transfossus.*

Traforo, *foramen.*

Trafugare, *a. clam asportare.*

Tragedia, *tragœdia.*

Tragedo, *tragœdus.*

Tragettare e **Tragittare**, *n.* passar oltre, *transire.*

Tragetto e **Tragitto**, *trames, callis.* || Trapassamento, *trajectio.*

Tragicamente, *avv. tragice.*

Tragico, *tragicus.*

Tragittare. V. Tragettare.

Tragitto. V. Tragetto.

Traguardare, *a.* guardare alcuna cosa per mezzo del traguardo, *dioptrā inspicere.*

Traguardo, regolo con due mire, per le quali passa il raggio visivo negli strumenti astronomici, negli ottici, *dioptra.*

Trainare, *a. trahere.*

Traino, *pondus.* || L'atto del trainare, *tractus.* || Impaccio, e dicesi solamente di gente e di salmeria che alcuno si conduce in viaggio, *sarcinæ, impedimenta.*

Tralasciare, *a. omittere, prætereire, relinquere, missum facere.*

Tralasciato, *ad. omissus, prætermissus, relictus.*

Tralcio, *palmes.*

Traliccio, *rudior tela.*

Tralignante, *degenerans, desciscens, degener.*

Tralignare, *n. degenerare, desciscere:* Tralignare dalla gravità de' suoi maggiori, *a gravitate paterna degenerare* o *desciscere.* || Per similit., si dice anche delle piante, che imbastardiscono: I pomi tralignano, *Degenerant poma.*

Tralignato, *ad. degener.*

Tralucente, *interlucens, pellucidus.*

Tralucere, *n translucere, interlucere.*

Trama, *subtegmen, trama.* || *fig.* Maneggio occulto e ingannevole, *machinatio, dolus, fraus, insidiæ.*

Tramare, *a. machinari, insidias moliri.*

Trambasciato, *anxius.*

Trambusto, *confusio, tumultus.*

Tramenare, *a. versare, pertractare.*

Tramessa, *interpositio, trajectio.*

Tramestare, *a. intermiscere.*

Tramestio, *permixtio.*

Tramettere, *a. interponere, intersеrere.*

Tramezzare, *a.* mettere tramezzo, *interponere, interserere.* || *n.* Entrar tra l'una cosa e l'altra, *se interponere.*

Tramezzato, *ad. interjectus, divisus.* || Intermesso, *intermissus.*

Tramezzo, *quod est intermedium, interjectum, interpositum.*

Tramite, *semita, trames.*

Tramoggia, *infundibulum.*

Tramontana, *aquilo, septentrio, boreas.* || Polo artico, *septentrio, articus polus.*

Tramontano, il vento detto tramontana, *aquilo, boreas.*

Tramontare, *n. occidere, ad occasum tendere, vergere.* || *fig. occidere, ad occasum vergere.*

Tramonto, *occasus.*

Tramortimento, *animi defectio* o *defectus, deliquium.*

Tramortire, *n. deficere, dejici viribus, linqui animo, animæ defectionem,* o *deliquium pati.*

Tramortito, *ad. viribus defectus, deliquium passus.*

Trampoli, *grallæ.*

Tramutamento, *mutatio, permutatio, transmutatio.*

Tramutare, *a. permutare, transmutare.*

Tramutato, *ad. mutatus, permutatus.*

Tramutazione, *mutatio, permutatio, transmutatio.*

Tranello, *thecna, offucia, fallacia, dolus, fraus.*

Trangugiare, *a. glutire, absorbere, devorare, exhaurire.*

Trangugiato, *ad. devoratus, absorptus.*

Tranquillamente, *avv. tranquille, quiete, sedate.*

Tranquillare, *a. tranquillare, tranquillum reddere; sedare, pacare.*

Tranquillato, *ad. sedatus, pacatus.*

Tranquillità, *tranquillitas:* V'è una gran tranquillità in quel luogo, *Locus est quietis et tranquillitatis plenissimus.* || *fig.* Quiete, giocondità, *quies animi, placiditas.*

Tranquillo, *tranquillus, quietus, sedatus, pacatus, placatus, placidus:* Aver l'animo, lo spirito tranquillo, *consistere tranquillo animo, tranquillo* o *sedato esse animo, mente quieta consistere.* || Benigno, piacevole, *comis, affabilis, facilis, humanus.*

Transazione, composizione tra le parti, *transactio, conventio, pactum.*

Transito, *transitus, transitio:* Abolito il dazio di transito,

portorium abolitum. || L'atto del morire, *obitus.*
Transitoriamente, *avv. obiter.*
Transitorio, *fragilis, mortalis, caducus:* Le cose temporali sono tutte transitorie, *res humanæ fragiles et caducæ sunt.*
Trapanare, *a*, forar col trapano, *terebrare.*
Trapano, *terebra.*
Trapassare, *n. transgredi, transire.* || Passare semplicemente, *transire, pertransire, iter habere* o *peragere, pergere.* || Morire, *obire, occumbere, mori, e vita migrare.* || Superare, sopravanzare, *superare, præstare, anteire, excellere.*
Trapassato, *ad. præteritus, transactus.* ||Morto, *vitā* o *morte functus.*
Trapasso, *transitus.* || Digressione, *digressio.*
Trapelare, *n.* propriamente è lo scappare il liquore, o sim., dal vaso che lo contiene, *effluere, permanare, emanare.* || Per similit., Uscire, o passar nascosamente, insensibilmente, *occulte, sensim effluere, exire* o *transire.*
Trapezzo e **Trapezio**, *trapezion.*
Trapiantare, *a. transerere.*
Trapiantato, *ad. transertus.*
Trappola, *muscipula, decipula.* || *fig.* Insidia, trama, *decipula, dolus, insidiæ.*
Trappolare, *a. verriculo capere.* || *fig.* Ingannare, *dolis capere.*
Trappolatore, *deceptor.*
Trappoleria, *fraus, deceptio.*
Trapuntare, *a. acu pingere.*
Trapuntato, *ad. acu pictus.*
Trapunto, specie di ricamo, *opus phrygium.*
Trarre. V. TIRARE.
Trasandare, *a.* trascurare, *negligere, curam intermittere.*
Trasandato, *ad. neglectus, incultus.* (*ligere.*
Trascegliere, *a.* scegliere, *se-*
Trascelta, *delectus.*
Trascelto, *ad. electus, delectus, selectus.*
Trascendente, *excedens, transcendens, superans.*
Trascendere, *a. superare, excedere.*
Trascorrente, *vagus, fluxus.*
Trascorrere, *n. transcurrere, evagari.* || Passare i termini del convenevole, *honestatis terminos prætergredi;* In tanto furor trascorse, *Eo furoris devenit, tanto correpta est furore.* || *a. percurrere.* || Lasciare, *omittere, præterire.*
Trascorso, *ad. præteritus, transactus.*
Trascorso, *s. m. erratum, error.*
Trascritto, *ad. exscriptus.*
Trascrivere, *a. exscribere.*
Trascuraggine, *negligentia, incuria, indiligentia, inertia, neglectus.*
Trascurante, *negligens, indiligens, incuriosus.*
Trascuranza. V. TRASCURAGGINE.
Trascurare, *a. negligere, nihili facere.*
Trascurataggine. V. TRASCURAGGINE. (ZA.
Trascuratezza. V. TRASCURAN-
Trascurato. V. TRASCURANTE.
Trasecolare, *n. demirari admodum, vehementer mirari, valde obstupescere.*
Trasecolato, *ad. stupefactus, obstupefactus.*
Trasferire, *a. transferre.*
Trasfigurare, *a. transfigurare, in aliam formam vertere, novam formam inducere, formam immutare.* || *n.* e *n. p. formam,* o *formæ habitum mutare, in formam aliam verti, transfigurari.*
Trasfigurato, *ad. transfiguratus, in aliam formam versus* o *mutatus.*
Trasfigurazione, *transfiguratio, in aliam formam conversio.* || Festa della Trasfigurazione di Gesù Cristo, *sollemnia, quod hoc die Jesus Christus insigni luce coruscus tribus apostolis visus est.*
Trasfondere, *a. transfundere.*
Trasformare, *a.* cangiar in altra forma, *transformare, formam immutare, in aliam formam vertere, novam formam inducere.* || *n. p. formam immutare, verti in aliam formam, se transformare, transformari.*
Trasformato, *ad. transformatus, in aliam formam conversus.*
Trasformazione, *mutatio, immutatio, conversio.*
Trasgredimento, *violatio.*
Trasgredire, *a.* uscir di comandamento, non ubbidire, *violare, infrangere.*
Trasgredito, *ad. violatus, infractus.* (*ricatio.*
Trasgressione, *violatio, præva-*
Trasgressore, *violator.*
Traslatare, *a.* trasportare di luogo a luogo, *transferre.* || Ridurre d'una lingua in un'altra, *vertere, reddere, transferre, interpretari.*
Traslatato, *ad. translatus.*
Traslatatore, *interpres.*
Traslativamente, *avv. translato modo.*
Traslato, *ad. translatus.*
Traslato, *s. m.* metafora, *metaphora.*
Traslatore. V. TRASLATATORE.
Traslazione, *translatio.* || Traduzione, *interpretatio.*
Trasmarino, *transmarinus.*
Trasmettere, *a. transfundere.* || Mandare, *mittere.*
Trasmigrare, *n. migrare, transmigrare.*
Trasmigrazione, *migratio, loci mutatio, transmigratio, discessus.*
Trasmutabile, *mutationi obnoxius, mutabilis.*
Trasmutamento, *transmutatio, mutatio, permutatio.*
Trasmutare, *a. transformare, transfigurare, formam mutare.* || Cambiare, *mutare, permutare, transmutare, invertere.*
Trasmutazione, *transformatio, transmutatio.*
Trasparente, *translucens, translucidus, pellucidus.*
Trasparenza, *pelluciditas, corpus pellucidum,* o *translucidum.*
Trasparire, *n. translucere.*
Traspirare, *n. perspirare.*
Trasponimento, *ordinis immutatio, trajectio, inversio, metathesis.*
Trasporre, *a. arbores traducere, transferre.* || *fig.* Trasportare, *transferre, transportare, exportare, transvehere.* || Variare l'ordine, *invertere.*
Trasportare, *a. transportare, exportare, evehere, transvehere.* || *fig.* La collera di tal sorta mi trasporta, che son fuor di me stesso, *Vix sum compos animi, adeo ardeo iracundia;* Lasciarsi trasportare all'impeto dell'ira, *iracundiā ardere.*
Trasportato, *ad. deportatus, exportatus, translatus.*
Trasporto, *deportatio, exportatio, translatio:* Soprastante ai trasporti militari delle soldatesche del re, *præfectus vehiculorum a copiis regiis.* || Commozione d'animo, *animi motus.*
Trasposizione. V. TRASPONIMENTO.
Trasposto, *ad. transpositus, translatus.*
Trastullare, *a. detinere, oblectare nugis, gerris, ineptiis.* || *n. p.* Prendersi passatempo, *oblectari, delectari.*
Trastullato, *ad. oblectatus, nugis* o *ineptiis detentus, oblectationibus delinitus.*
Trastullo, *oblectatio, voluptas, solatium, ludus.*
Trasudamento, *exitus instar sudoris.*
Trasudare, *n. valde sudare.*
Trasumanare, *n. humanam naturam immutare.*
Trasustanziare, *a.* mutare sostanza, *in aliam naturam con-*

vertere. || *n. p. in aliam naturam converti.*

Trasustanziato, *in aliam naturam conversus.*

Trasversale, che va per traverso, *transversarius.*

Trasversalmente, *avv. oblique.*

Trasverso, *transversus, obliquus.*

Trasvolare, *n. quam citissime volare.* || *a.* Trapassare volando, *transvolare, transvolitare.* || Per similit., Trapassare, o trapassare velocemente, *pertransire,* o *quam citissime pertransire.*

Tratta, *spatium, intervallum, distantia.* || Tiro, *jactus.* || Facoltà o licenza di estrarre, *exportatio:* Si è proibita la tratta de' grani, *Frumentorum exportatio vetita est.* || Trarre i nomi, o simili delle borse ad effetto di conseguire uffici, *sortitio, sors:* Toccommi per tratta il governo, *Sorte* o *sortitione obtigit mihi provincia.* || Moltitudine, turba, seguito, *copia, turba, multitudo, vis, manus, comitatus.* || Lettera di cambio, *permutatio pecuniæ per litteras.*

Trattabile, *mollis, flexilis.* || *fig.* Benigno, pieghevole, mansueto, *tractabilis, facilis, comis, affabilis, commodus, mansuetus:* Egli è trattabile, *commodissimis et facillimis est moribus.*

Trattabilità, *facilitas, comitas, affabilitas, mansuetudo.*

Trattamento, maniera di trattare e di portarsi con alcuno, *ratio:* Gli ha fatto un magnifico trattamento, *magnifice eum excepit.*

Trattare, *a.* maneggiare, *tractare, contrectare.* || Agitare, muovere, toccare, *agitare, movere, contrectare, tangere, contingere.* || Praticare, o adoperarsi per conchiudere e tirare a fine qualche negozio, *tractare, agere:* Trattar la pace, *agere de pace;* Mandar qualcheduno a trattar d' un affare, *allegare aliquem rei alicui.* || Trattar uno bene o male, Portarsi seco amorevolmente o villanamente, *aliquem bene,* o *male tractare, habere, accipere;* Sarà trattato in quella stessa maniera, nella quale tu avrai trattato me, *Uti tu me hic habueris, perinde ille curabitur.* || *n.* Ragionare, discorrere, disputare, quistionare, *tractare, agere, disputare, disserere, sermonem habere;* Trattar d' una cosa di passaggio, *in transitu aliquid tractare;* Trattarne a fondo, *plenius* o *fusius tractare;* Ti mando un libro, dove la materia è trattata a fondo, *Eum librum tibi mitto scriptum, in quo res illa planissime scribitur.* || Parlandosi di libri, o scritture, pigliasi per Contenere, od essere quella tal cosa l'argomento e soggetto di esso libro o scrittura, *continere, complecti, scribere, agere, tractare, disserere, disputare:* Libro che tratta della ragion civile, *liber, qui omnem juris civilis rationem complectitur, liber, in quo scribitur, agitur, disseritur, disputatur de jure civili.* || *n. p.* Trattarsi bene, *bene sibi facere.*

Trattatello, *opusculum.*

Trattato, *ad. tractatus, contrectatus.*

Trattato, *s. m.* discorso compilato e messo in iscritto, *disputatio, dictata.* || Pratica, macchinazione, trama, *machinatio, techna, insidiæ.*

Trattazione, *tractatio.*

Tratteggiare, *a. lineas ducere.*

Tratteggiato, *ad. lineis ductus.*

Trattenere, *a. morari, detinere, vario sermone aliquem tenere, varios cum aliquo sermones habere.*

Trattenimento, *occupatio.*

Tratto, *ad. tractus, pertractus.*

Tratto, *s. m.* tiro, *jactus.* || Quel segno che si fa fregando, o strisciando, *tractus.* || Distanza, spazio, *tractus, spatium, distantia, intervallum.* || Atto fraudolente, astuzia, che diciamo anche tiro, *fraus, dolus, techna, fallacia.* || Fiata, volta, *vicis, tempus.* || Maniera, *modus, ratio, mos, institutum:* Ha un bel tratto, è persona di bel tratto, *Commodis o facillimis est moribus;* Ha tratti gentilissimi, *Multa est in illo homine jucunditas, homo est affluens omni venustate et lepore.* || Motto, detto arguto, *sententia acuta, ingeniosa, subtiliter dictum; dicterium.* || Tratto di corda, sorta di pena che si dava a' rei col lasciare scorrere senza punto di ritegno quello che era legato alla fune, *tortio, extortio, quæstio.* || Di primo tratto, posto avverbialm. vale Sul principio, subitamente, *primum, primo, subito.* || In un tratto, ad un tratto, tutto ad un tratto, valgono In un subito, di subito, *statim, extemplo, illico, repente.* || Dare i tratti, agonizzare, *animam agere.* || Tratto tratto, spesso, *sæpe, sæpius, sæpissime, frequenter, crebro.*

Travagliare, *a. exercere, defatigare, vexare, divexare, affligere, molestia afficere, molestiam afferre.* || *n. p.* Alterarsi, *angi, sollicitum esse:* Si travaglia pel mutamento dell'aria, *Sollicitus est de aëris mutatione, Aëris mutatio eum tenet anxium et sollicitum.*

Travagliato, *ad. afflictus, anxius, sollicitus.*

Travaglio, *molestia, afflictio, anxietas, sollicitudo.* || Affaticamento intorno all' operare, *labor, opera;* Questo dimanda molta fatica e molto travaglio, *Id multi sudoris est et laboris;* Accostumati al travaglio, *assueti labori* o *labore, ad laborem.* || Travaglio, dicono i maniscalchi a un ordigno nel quale mettono le bestie intrattabili per ferrarle, *septum trabale.*

Travaglioso, *molestus, excrucians, vexans.* (*sire.*

Travalicare, *a. trajicere, transire.*

Travalicato, *ad. trajectus.*

Travasamento, *transfusio.*

Travasare, *a. elutriare, diffundere, transfundere.*

Travasato, *ad. transfusus, elutriatus.*

Travata, riparo fatto con travi, *ex trabibus munimentum.*

Travatura, *trabium series, ordo.*

Trave, *trabs* e *trabes.*

Travedere, *n.* pigliare una cosa per un'altra, *hallucinari.*

Traveggole, si dice di chi in vedendo piglia una cosa per un' altra, *oculorum caligatio, offusa caligo:* Aver le traveggole, *Caligare;* Tu hai le traveggole, *Caligant, cæcutiunt tibi oculi;* Far venir le traveggole, far travedere, *oculis caliginem offundere.* || Aver le traveggole, vale anche Travedere, *hallucinari.*

Traversa, *transversum lignum.* || Via compendiosa, *transversum iter, transversus trames;* Di là ritornò a Preneste per la traversa, *Præneste transversis itineribus regressa est.*

Traversare, *a.* passare a traverso, *permeare, pertransire;* Traversare un fiume a nuoto, *transnare, tranare, transnatare flumen;* Traversare un fiume in barca, a cavallo, sul ponte, *transire flumen;* Il fiume traversa la città, *Flumen oppidum interfluit.*

Traversato, *ad. permeatus, transitus.*

Traversìa, calamità, *casus adversus, res adversæ, fortuna adversa, calamitas, infortunium.*

Traverso, *ad. transversus, obliquus.* || Avverso, *adversus, transversus.* || Di traverso, A traverso, *de transverso, obliquo.* || Riguardare di traverso, *limis oculis aspicere, contueri,* o *transversa intueri, in obliquum aspicere, contueri, torvo vultu intueri.*
Travertino, *tiburtinus lapis.*
Travestire, *a. larva induere, vestem mentiri, vestem mutare.* || *n. p.* Si travestì da pastore, *Pastoralem cultum induit.*
Travestito, *ad. aliena veste indutus, mutata veste.*
Traviare, *a.* cavar di via, *a recto tramite deducere, abducere.* || *n.* Uscir di via, *aberrare, ex itinere deflectere, divertere.* || *fig.* Uscir di proposito, *a re, a proposito divertere, deflectere.*
Traviato, *ad. errans, aberrans, devius.*
Travicello, *tigillum.*
Travisare, *a. personam adjicere, larva induere.* || *n. p. personam induere, personam sibi adjicere, ori* o *ad os larvam apponere.*
Travisato, *ad. personatus.*
Travolgere, *a. invertere, perturbare.*
Travolto, *ad. inversus.*
Tre, *tres, tria:* Tre tanti, o tre cotanti, vale Tre volte più, *ter tantum;* Tre volte, *ter.*
Trebbia, *tribula.*
Trebbiare, *a. frumentum terere, flagellare, bacillis grana excutere.*
Trebbiato, *ad. tritus, flagellatus, bacillis excussus.*
Trebbiatura, *tritura.*
Trebbio, crocicchio, dove fanno capo tre strade, *trivium.*
Trecca, rivendugliola di cose da mangiare, *caupona, copa, mulier esculenta vendens.*
Treccheria, arte del treccone, *cauponaria ars.*
Treccia, *crines, coma.*
Treccone, rivendugliolo di cose da mangiare, *esculentorum propola, caupo.*
Trecentesimo, *trecentesimus.*
Trecento, *tercenti.*
Tredicesimo, *decimustertius.*
Tredici, *tredecim.*
Trefolo, filo attorto, onde moltiplicato si compone la fune, *contortum filum.*
Treggèa, mescuglio di confetti, *bellaria, coluthea, colutea.*
Treggia, strumento, il quale si strascina da' buoi, fatto per uso di trainare, *traha* o *trahea, vehes* o *vehis.*
Tregua, *induciæ:* Far tregua, *facere, pandere inducias, inire inducias;* Il tempo della tregua era già spirato, *Jam induciæ exierant,* o *tempus induciarum exierat.* || Per similit. vale Intermissione, *remissio, levatio, intermissio, cessatio, levamentum;* Il dolore di tanto in tanto ha tregua, *Remittit se dolor identidem.*
Tremante, *tremens, contremens, pavidus.*
Tremare, *n. tremere, contremiscere, intremere, intremiscere, horrere:* Tremo da capo a' piedi, *Toto corpore, totis artubus contremisco;* Tremo di paura, *Timore perculsus contremisco;* Far tremar alcuno di paura, *terrere aliquem, metum* o *timorem alicui incutere, injicere, terrore aliquem percellere:* Il suo ceffo fa tremare, *Vultu* o *aspectu terret.* || Detto di cosa, *tremere, intremere:* Tremò la terra, *terra movit;* Cominciò ogni cosa a tremare, *Tremere cœperunt omnia.*
Tremebondo, *territus, perterritus, tremulus, tremebundus, tremens.*
Tremendo, *tremendus, metuendus, horrendus, terribilis.*
Tremila, *tria millia.*
Tremito, *tremor, horror.*
Tremolante, *tremulus, tremebundus, tremens.*
Tremolare, *n. tremere, fluctuare.*
Tremolo, *tremulus, tremebundus, tremens.*
Tremore, *tremor, horror.*
Tremoto, *terræmotus.*
Treno, *traha* o *trahea, vehes* o *vehis.*
Trenta, *triginta.*
Trentamila, *triginta millia.*
Trentesimo, *trigesimus.*
Trepidante, *trepidans, trepidus.*
Trepidare, *n. trepidare, tremere, pavere, timere, concuti.*
Trepidazione, *trepidatio.*
Trepido, *trepidans, trepidus.*
Treppiè e **Treppiede**, *tripes* o *tripus.*
Tresca, sorta di ballo, *saltatio.* || Affare imbrogliato, *implicatum negotium.*
Trescare, *n. saltare.*
Trescone, *tripudium.*
Trespolo, *trapezophorum.*
Triangolare, *triangularis.*
Triangolo, *triangulum.*
Triario, *triarius.*
Tribolare, *a. cruciare, divexare, angere, vexare.* || *n. p. angi, vexari, divexari.*
Tribolato, *afflictus, miser, infelix.*
Tribolazione, *cura, molestia, anxietas, afflictio, res adversæ;* Esser in tribolazione, *rebus adversis afflictari, miseriis et ærumnis premi.*
Tribolo, pianta che produce frutti spinosi, anch' essi detti triboli, *tribulus.*
Tribù, *tribus;* Chi è d' una tribù, *tribulis;* È della tua tribù, *tribulis tuus est;* Per tribù, *tributim, per tribus.*
Tribuna, *absis, fastigium.*
Tribunale, *tribunal.*
Tribunato, *tribunatus.*
Tribuno, *tribunus.*
Tributare, *a. veris laudibus extollere, exornare.*
Tributario, *tributarius, vectigalis.*
Tributo, *tributum, vectigal:* Pagar il tributo, *vectigal pendere;* Riscuotere il tributo, *vectigal* o *tributum exigere;* Imporre un tributo, *tributum imponere, imperare, indicere, inferre, irrogare.*
Tricuspide, *tricuspis.*
Tridente, *tridens.*
Triduo, *triduum.* || Preghiera pel corso di tre giorni, *supplicatio in triduum.*
Trifoglio, *trifolium.*
Triforme, *triformis.*
Trigesimo, *trigesimus.*
Triglia, *mullus.*
Trigonometria, *trigonometria.*
Trillare, *n. vibrissare, exvibrissare, quentamentum.*
Trillo, *crispa* o *micans vox, frequentamentum.*
Trilustre, *quindecim annorum.*
Trincare, *a. perpotare, vino se ingurgitare.*
Trincato, *ad. potus, epotus.* || Scaltrito, *callidus, vafer.*
Trincea, *vallo munita fossa, agger.*
Trincerare, *a. vallo et fossa munire, vallum et fossam ducere; circumvallare.*
Trincerato, *ad. circumvallatus, vallo et fossa munitus.*
Trinciante, *s. m. culter.*
Trinciare, *a. scindere, secare, concidere.*
Trinciato, *ad. scissus, cæsus, sectus, proscissus.*
Trinciera. V. Trincea.
Trincone, bevone, *bibax.*
Trinità, *trinitas.*
Trino, *trinus.*
Trionfale, *triumphalis.*
Trionfalmente, *avv. triumphantium more.*
Trionfante, *triumphans.*
Trionfare, *n. triumphare, triumphum agere:* Lucio Murena trionfò di Mitridate, *Triumphavit L. Murena de Mithridate;* Trionfar de' suoi nemici, *agere triumphum ex inimicis;* I nostri maggiori hanno trionfato delle nazioni che sono di là dall' alpi, *Majores nostri triumpharunt ex transalpinis gentibus.* || Per similit. Gode-

re, festeggiare, *triumphare, exsultare, lætari, lætitia gestire:* Trionfar della rovina di qualcheduno, *exsultare in ruina alterius:* Tu trionfi nelle afflizioni di tutto il mondo, *Lætaris tu in omnium gentium gemitu, et triumphas.*

Trionfo, *triumphus:* Menar alcuno in trionfo, *ducere aliquem in triumpho* o *per triumphum;* Abito da trionfo, *triumphalis vestis;* Gli ornamenti del trionfo, *triumphalia, ium.*

Tripartito, *tripartitus.*

Triplicare, *triplicare.*

Triplicato, *ad. triplicatus, triplex.*

Triplice, *triplex.*

Triplo, *triplus.*

Tripode, *tripus.*

Trippa, *venter.*

Tripudiare, *a. tripudiare, choreas ducere.*

Tripudio, *tripudium, chorea, saltatio.*

Triregno, *triregnum.*

Trisillabo, *trisyllabus.*

Tristamente, *avv. mœste, anxie.*

Tristezza, *tristitia, mœstitia, mœror, ægritudo* o *animi ægritudo:* Lasciarsi andar alla tristezza, *tristitiæ se tradere, ægritudini se dedere:* Scacciare la tristezza, *ægritudinem depellere;* Esser oppresso dalla tristezza, *opprimi* o *debilitari ægritudine.* || Scelleratezza, *nequitia, flagitium, scelus, facinus.*

Tristo, *mœstus, afflictus, tristis, mœrens;* Essere tristo, *mœrere;* Un poco tristo, *subtristis, tristiculus;* Volto tristo, *os in mœstitiam flexum.* || Infelice, dolente, meschino, *miser, infelix, infaustus.* || Lo stesso che il latino *væ:* Tristo a quel che loro vuol dar ajuto, *væ illi, qui.* || Accorto, *versutus, callidus, vafer.* || Scellerato, *improbus, malus, scelestus, flagitiosus, nequam.*

Tritamente, *avv. minute, minutim.* || *fig.* Distintamente, particolarmente, *singillatim.*

Tritare, *a. terere, conterere, comminuere, dissecare, in pulverem redigere.*

Tritato, *ad. tritus, contritus, comminutus, in pulverem redactus.*

Tritello. V. Cruschello.

Trito, *tritus, contritus, attritus.* || Vulgatissimo, notissimo, *vulgatissimus.*

Tritolo, *frustulum.*

Tritume, *res tritæ; frustula, orum.*

Tritura, *tritus.*

Triumvirale, *triumviralis.*

Triumvirato, *triumviratus.*

Triumviro, *triumvir.*

Triviale, *trivialis, communis, vulgaris, vulgatus, pervulgatus.*

Trivialmente, *avv. vulgariter, communiter, vulgo, passim.*

Trivio, *trivium.*

Trofeo, *trophæum.*

Troglio, balbo, *balbus, blæsus.*

Trogolo. V. Truogolo.

Troia, *porca, sus.*

Tromba, *buccina, tuba;* Suon di tromba, *tubæ sonus, buccinæ cantus, tubæ sonitus.* || Tornar colle trombe nel sacco, si dice del tornar da qualche impresa che non sia riuscita, *re infecta redire.* || Tromba dicesi un istrumento con che si sollevano i liquidi, o si cavano d' un luogo in altro a forza o di pressione, o di attrazione, *antlia.*

Trombare, *n. canere tubā, buccinare.* || *a.* Pubblicare, *vulgare, evulgare, pervulgare.*

Trombata, *clangor.*

Trombato, *ad. vulgatus, evulgatus, pervulgatus.*

Trombetta e Trombettiere, sonator di tromba, *tubicen, æneator, buccinator.*

Troncare, *a. amputare, abscindere, resecare, desecare, exsecare.* || *fig. recidere, resecare, detrahere, circumcidere:* Troncar ogni motivo di guerra, *caussas bellorum exscindere.*

Troncato, *ad. amputatus.*

Tronco, *ad. amputatus, resectus.* || Per similit. Non terminato, *mutilus, imperfectus.*

Tronco, *s. m.* pedale dell' albero, *truncus.*

Troncone, *truncus.*

Tronfio, *inflatus, superbus, elatus, tumens.*

Trono, *sedes, solium.*

Troppo, *ad. nimius:* Troppo ozio, *nimium otium;* Ha troppa passione per la gloria, *Est avidior, quam satis est, gloriæ.* || In forza di *sost.* Eccesso, soverchio, *nimia copia, redundantia, nimietas, superfluitas, supervacuum.*

Troppo, *avv. nimis, nimium, nimiopere, nimio plus, plus æquo, plus satis, plus justo, extra modum:* Nè troppo, nè troppo poco, *nec nimium, nec parvum.*

Trota, pesce noto, *salar, truta.*

Trottare, *n. succussare.* || Per similit. si dice anche dell' uomo, e vale Camminare di passo veloce, *celeriter gradi, citatiore gradu ambulare.*

Trottatore, *succussor, succussator.*

Trotto, *succussus, succussatura.* || Di trotto, di buon trotto, vagliono Trottando, e *fig.* Prestamente, *celeriter.*

Trottola, *turbo.*

Trovare, *a. invenire, reperire, nancisci:* Non l' ho mai potuto trovare sotto questo nome, *Isto nomine hunc invenire nunquam potui.* || Sorprendere, acchiappare, *deprehendere.* || Comporre, poetare, inventare, esser autore, *invenire, adinvenire, reperire, excogitare, comminisci, auctorem esse.* || Conoscere, sentire, vedere, avvedersi, *cognoscere, sentire, videre.* || Venire in cognizione dell' essere, della mente e intenzione di chicchessia, *mentem, animum, consilia alicujus cognoscere, penetrare, inspicere.* || Conseguire, ottenere, *consequi, assequi, obtinere:* Trovò pietà, soccorso, perdono, *pietatem, auxilium, veniam obtinuit.* || *n. p. esse* o *se habere:* Trovarsi male in gambe, *graviter se habere;* Trovarsi bene, ed anche semplicemente trovarsi in gambe, in essere, ec. *bene valere, athletice valere, etc.:* Mi trovo meglio della mia malattia, *melius me habeo ex morbo,* o *melius mihi est.* || Avere, *habere* o *esse alicui:* Mi trovo del debito, mi trovo della roba, *æs mihi est alienum, multa mihi sunt bona.* || Ritrovarsi, intervenire, essere, *esse, adesse, interesse, præsto esse:* Trovarsi in un convito, *convivio interesse;* Trovarsi bene in un luogo, *alicubi bene esse;* Tróvati qui domani alle ore otto del mattino, *fac, ut crastino die hic præsto sis hora octava matutina.*

Trovato, *ad. inventus, repertus.* || Ben trovato, modo di salutare, *salve.*

Trovato, *s. m.* invenzione, *inventio, excogitatio, inventus, inventum.*

Trovatore, inventore, *repertor, excogitator, inventor, auctor.* || Poeta, componitore, *poëta, vates.*

Trucidare, *a. trucidare, crudeliter necare.*

Truciolo, propriamente quella sottil falda che trae la pialla in ripulire il legname, *frustum, frustulum.*

Truffa, *fallacia, offucia, techna, dolus, fraus.*

Truffare, *a. fraudare, defraudare, decipere.*

Truffato, *ad. deceptus, fraudatus, illusus.*

Truffatore, *fraudator.*

Trufferia, *fallacia, dolus, fraus.*

Truogolo, vaso da acqua per polli, porci, e sim., *aquarium.*
Truppa, *turba, agmen.*
Tu, pronome di seconda persona singolare, *tu;* Di te, *tui;* A te, *tibi;* Te, *te;* Da te, *a te.* || Stare a tu per tu, non si lasciare soperchiare dall' avversario in parole, ma rispondergli a ogni minimo che, *verbum verbo respondere.*
Tuba, *tuba, buccina.*
Tuberoso, fiore candido e odoroso, *hyacinthus indicus tuberosus.*
Tubo, *tubus, fistula:* Fabbricante di tubi da acqua, *faber fistularius.*
Tuffare, *a. immergere, mergere.* || Intingere semplicemente, *intingere.* || *n. p.* Tuffarsi il sole, tramontare, *occidere, occasum petere.*
Tuffato, *ad. immersus, obrutus.*
Tuffo, *immersio.* || Rovina, V. || Onde Dar l'ultimo tuffo, prov. che è andar in rovina affatto, *perire funditus.* || Dar un tuffo, vale Scadere per qualche accidente o di riputazione, o di sanità, *existimationem* o *valetudinem perdere, amittere, deperdere.*
Tufo, *tofus* e *tophus.*
Tugurio, *casa, tugurium.*
Tulipano, *tulipa.*
Tumefatto, *tumefactus.*
Tumefazione, *tumor.*
Tumidezza, *tumor.*
Tumido, *tumidus, turgidus, tumens.*
Tumore, *tumor.* || *fig.* Alterigia, superbia, *animi elatio, superbia.*
Tumulare. V. Seppellire.
Tumulo. V. Sepolcro.
Tumulto, *tumultus, tumultuatio;* Far tumulto, *facere tumultum, tumultuari, tumultuare;* Acchetar il tumulto, *comprimere, sedare, compescere tumultum.*
Tumultuante, *tumultuans, tumultum excitans* o *faciens, tumultuosus.*
Tumultuare, *n. tumultuare, tumultuari* o *tumultum facere.*
Tumultuariamente, *avv. tumultuose.*
Tumultuario, *tumultuarius, tumultuosus:* Tumultuaria gente, tumultuaria milizia, *tumultuarius exercitus, tumultuarii milites.*
Tumultuosamente, *avv. tumultuose.*
Tumultuoso, *tumultuosus.*
Tunica, *tunica.*
Tuo, *tuus.* || Coll' articolo indipendente da nome vale nel singolare Il tuo avere, la tua roba, *tuum.* || Nel plurale I tuoi parenti, i tuoi familiari, *tui.*
Tuono, *tonitrus* o *tonitruum.* || Tono, termine musicale, *vocis sonus, tonus;* Bisogna prender un tono più alto, *Augenda vocis intentio.* || *fig.* Rimettere in tono, rimetter uno per la buona strada, *ad bonam frugem redigere, revocare.* || Stare in tono, non uscir de' termini, *in officio se continere, perstare, permanere.*
Tuorlo, *vitellus.*
Turacciolo, *obturamentum.*
Turare, *a. obturare, obstruere, occludere:* Turar le orecchie ai lamenti, *aures claudere ad querimonias, surdas aures præbere querimoniis.*
Turato, *ad. obturatus, obstructus, occlusus.*
Turba, *turba.*
Turbamento, *turbidus animi motus, animi tumultus, perturbatio, commotio.* || Sollevazione, *tumultus, turbatio, tumultuatio, turba, turbamentum.*
Turbante, *mitra, thiara, cidaris.*
Turbare, *a. turbare, perturbare, commovere, obturbare, excutere alicui mentem.* || Guastare, scompigliare, *turbare, obturbare, interpellare:* Turbar la pace di qualcheduno, *turbare pacem alicujus;* - il riposo, *quietem turbare;* - i suoi piaceri, *obturbare* o *interpellare alicujus voluptates.* || *n. p.* Alterarsi, crucciarsi, *turbari, perturbari, conturbari, commoveri, percelli.* || Rannuvolarsi, o oscurarsi del cielo, *obscurari, obnubilari.*
Turbatamente, *avv. turbate.*
Turbato, *ad. turbatus, turbidus, commotus, perturbatus.*
Turbatore, *turbator.*
Turbine, *turbo, ventorum turbo, procella, tempestas.*
Turbinoso, *procellosus, tempestosus.*
Turbolento e **Turbulento**, *turbulentus, turbidus, perturbatus, commotus.*
Turbolenza, *perturbatio, commotio.*
Turcasso, *pharetra.*
Turchina, sorta di gemma, *cyanus* o *cyanos, cyanea.*
Turchino. V. Azzurro.
Turcimanno, interpetre, *interpres.*
Turco, *Turca.*
Turgere, *n. turgere.*
Turgido, *turgidus, tumidus, tumens, turgens.*
Turma, *turma;* Della medesima turma, *turmalis.* || Moltitudine, branco d'animali, *armentum, grex.* || Frotta di persone, *turma, agmen.*
Turpe, *fœdus, obscenus, impurus, turpis, deformis.*
Turpemente, *avv. turpiter, fœde, obscene, impure.*
Turpezza e **Turpitudine**, *fœditas, obscenitas, deformitas, impuritas, turpitudo.*
Turribolo, *thuribulum, acerra.*
Tutela, *tutela:* Esser in guardia e tutela di qualcheduno, *esse in alicujus tutela;* Esser fuori di tutela, *sui juris esse, fieri suæ tutelæ.*
Tutelato, *ad. a tutore defensus.*
Tutore, *tutor;* Tutore lasciato per testamento, *testamentarius tutor;* Assegnar un tutore a' suoi figliuoli, *adscribere tutorem liberis, instituere aliquem tutorem, dare liberis tutorem.*
Tutrice, *curatrix.*
Tuttavolta, *tamen, attamen, nihilominus, nihilo tamen secius.*
Tutto, *ad.* a quantità continua, vale Intero, *integer, totus, cunctus, universus, omnis;* Tutto il mondo, tutta la terra, *mundus universus, totus* o *universus terrarum orbis:* Tutta la provincia, *cuncta provincia:* Tutto l'Egitto, *cuncta Ægyptus:* Uomo tutto composto di furberie e di menzogne, *Homo totus ex fraude et mendacio factus.* || Riferito a quantità discreta, vale Ogni, ciascuno, ognuno, *omnis, unusquisque, quilibet, cuncti, singuli:* Tutti gli anni, tutti i mesi, tutti i giorni, tutte le notti, *singulis annis, mensibus, diebus, noctibus.* || Talora è particella riempitiva, ma apporta alquanto d' energia, come Tutto umile, tutto assicurato se n' andò, *humilis, securus.* || Colle voci dinotanti numero, si pone spesso, tra queste e tutto, la particella *e,* come Tutti e due, per entrambi, ambedue, *ambo, uterque.*
Tutto, *avv.* interamente, *penitus, omnino, plane, prorsus.* || Tutto, tuttochè, con tutto che, *quamvis, etiamsi.* || Al tutto, del tutto, in tutto, totalmente, in ogni modo, in tutto e per tutto, interamente, *omnino.* || Tutto, in ogni parte, co' verbi di stato, *ubique;* coi verbi di movimento, *quocumque;* co' verbi di moto per luogo, *quacumque.* || A tutto pasto, di continuo, *continenter, jugiter, assidue, assiduo.*
Tuttochè, *quamquam, etsi, etiamsi, quamvis, licet.*

U.

U. Lettera ventesima dell' alfabeto italiano, lat. *u*, ed è di gen. tanto *f.* che *n.*
Ubbìa, *malum omen.*
Ubbidire. V. Obbedire.
Ubertà, *ubertas, fertilitas, copia.*
Ubertoso, *ubertus, uber, fertilis.*
Ubriachezza, *ebrietas.*
Ubriaco, *ebrius, temulentus.*
Uccellagione, *aucupii tempus.* || L' esercizio dell' uccellare, *aucupatio, aucupium.* || La preda che uccellando si piglia, *aucupium.*
Uccellaia, *aucupium.*
Uccellame, *aves, ium.*
Uccellare, *n. aucupari, aucupio operam dare, aves captare.* || Beffare, e burlare, V. || Uccellare a una cosa, procurarla con ogni sforzo, *ardere, deperire, inhiare.*
Uccellato, *ad. captus.* || *fig.: irrisus.*
Uccellatore, *auceps.*
Uccelletto, *avicula.*
Uccelliera, *aviarium.*
Uccellino, *avicula.*
Uccello, *avis, volucris, ales:* Uccello di passo, *avis peregrina, advena;* - di fiume, *fluminea volucris.*
Uccidere, *a. occidere, perimere, conficere, mortem* o *necem afferre, neci* o *letho dare, vitam adimere, auferre, eripere, vita* o *luce privare, spoliare.*
Uccisione, *occisio, cædes.*
Ucciso, *ad. interfectus, necatus, occisus, peremtus.*
Uccisore, *interfector.*
Udienza, *auscultatio.* || Chieder udienza, far istanza di essere udito, *fandi copiam petere, postulare;* Dare udienza, stare ad ascoltare, *audire, auscultare, admissione dignari, audire, aures præbere.* || Udienza, persone adunate per ascoltare un dicitore o lettore, *auditorium, auditores.*
Udire, *a. audire, auribus accipere:* Ho udito dire, *Audivi dicere, Accepi ex auditu;* Non ho udito cosa alcuna su quell' affare, *Ne tenuissimam quidem auditionem de ea re accepi, nihil quidquam audivi.*
Udita, *auditio, auditus.*
Udito, *ad. auditus, auribus exceptus.*
Udito, *s. m. auditus.*
Uditore, *auditor.*
Ufficiale e **Uficiale**, *minister.* || Nella milizia, *ordinum ductor.*
Ufficiare e **Uficiare**, *n. sacra facere.*
Ufficiatura e **Uficiatura**, *precatio, sacrificatio.*
Ufficio, Uffizio, Uficio, Ufizio, *officium.* || Carica di magistrato, *munus, magistratus, provincia.* || Le ore canoniche della Chiesa, *divinum officium.*
Ufficioso e **Uficioso**, *officii plenus homo, officiosus.*
Uggia, *umbra.* || Esser in uggia, trovarsi in uggia, vale Esser in odio, in fastidio, *odio* o *fastidio esse, odio haberi.* || Aver in uggia, a uggia ec., Aver in odio, odiare, *odisse, odio habere.*
Uggioso, *opacus.* || Inquieto, *tristis, morosus.*
Ugna e **Unghia**, *unguis, ungula:* Tagliarsi le ugne, *subsecare ungues.* || Dare nelle ugne, venire in potere, cadere in mano, *in potestatem venire, in manus incidere.*
Ugnere e **Ungere**, *a. ungere, inungere, linire, illinire.* || Ungere un re, *ungere, inungere.* || Unger le carrucole, corrompere con denari, *pecuniā corrumpere.*
Ugola, *uva.*
Uguaglianza, *æquatio.*
Uguagliare, *a. æquare, coæquare.*
Uguagliato, *ad. æquatus, coæquatus.*
Uguale, *æqualis, par, compar.*
Ugualità, *æqualitas.*
Ugualmente, *avv. æqualiter.*
Uh, *interjez.* di dolore, *eheu, heu.*
Ulcera, *ulcus.*
Ulcerare, *a. ulcerare, ulcus facere.*
Ulcerato, *ad. ulceratus.*
Ulcerazione, *ulceratio, ulcus.*
Uligine, umor naturale della terra, *uligo.*
Ulignoso, *uliginosus.*
Uliva, *olea, oliva.*
Ulivastro, ulivo salvatico, *oleaster.*
Uliveto, *olivetum, oletum.*
Ulivo, *olea, oliva:* Ramo d' ulivo, *oleæ ramus.*
Ultimamente, *avv. postremo, proxime, nuperrime, non ita pridem.*
Ultimare, *a. finem imponere, perficere, absolvere:* Non ha ultimato l' opera sua, *Opus ejus nondum recepit ultimam manum, Manus extrema non accessit ejus operi.*
Ultimato, *ad. finitus, absolutus, perfectus.*
Ultimo, *ultimus, extremus, postremus, infimus:* Non ha risposto alle ultime mie lettere, *Meis ultimis* o *proximis literis nihil rescripsit.* || All' ultimo, posto avverbialm. Ultimamente, alla fine, *tandem, denique, demum;* L' ultima volta, *extremum, ultimum.*
Ululare, *n. ululare.*
Ululato, *s. m. ululatus.*
Ululo, *ululatus.*
Umanamente, *avv. humanitus.* || Cortesemente, benignamente, *humaniter, comiter, benigne.*
Umanare, *n. p.* farsi uomo, *hominem fieri, humanam naturam assumere, induere.*
Umanato, *ad. homo factus.*
Umanista, che professa belle lettere, *humanitatis et eruditionis professor.*
Umanità, *humanitas.* || Benignità, cortesia, *comitas, humanitas, lenitas.* || Studio di lettere umane, *humaniores literæ, liberales literæ, humanitas, literæ politiores.*
Umano, *humanus.* || Affabile, benigno, mansueto, *humanus, benignus, comis.* || Lettere umane, *humaniores literæ.*
Umbilico, *umbilicus.*
Umettare, *a. humectare, humefacere.*
Umettato, *ad. madefactus.*
Umidetto, *humidulus.*
Umidezza. V. Umidità.
Umidiccio, *humidulus.*
Umidità, *mador, humor.*
Umido, *humidus, humectus, humorosus.*
Umidore, *humor.*
Umile, *modestus, sui despiciens.* || Di bassa condizione, *humilis, obscurus, obscuro* o *infimo* o *humili loco natus.*
Umiliare, *a. deprimere, compescere, superbiam* o *arrogantiam alicujus frangere, retundere, contundere, reprimere, altiores spiritus comprimere, perfringere.* || *n. p. superbiam abjicere, submisse se gerere, demisse de se sentire, submisse ac supplici animo esse, se contemnere ac despicere.*
Umiliato, *ad. depressus, compressus, abjectus, demissus.*
Umiliazione, *humilitas, animi demissio.*
Umilmente, *avv. humiliter, submisse, demisse.*
Umiltà, *animi submissio, humilitas, modestia.*
Umore, *humor.* || **Desiderio**, *in-*

tenzione, volontà, **voluntas**, *mens, ingenium*, **consilium**, *indoles*: Conosco l'umor delle donne, *Novi mulierum ingenium*. || Umore malinconico, vale Pensiero stravagante generato da malinconia, *tristis cogitatio*. || Dar nell'umore, vale Dar nel genio, *placere, arridere; carum, acceptum esse.*
Umorosità, *humor.*
Unanimamente, *avv. unanimiter, concorditer, cum consensu, uno animo.*
Unanime, *unanimis, concors.*
Uncinare, *a.* pigliar coll'uncino, *unco capere.*
Uncinato, *aduncus.*
Uncino, *uncus.*
Undecimo, *undecimus.*
Undicesimo, *undecimus.*
Undici, *undecim.*
Ungere. V. Ugnere.
Unghia. V. Ugna.
Unghiato, armato di unghie, *ungulatus, unguibus instructus.*
Unghione, *unguis recurvus.*
Unguentiere, *unguentarius.*
Unguento, *unguentum.*
Unicamente, *avv. unice, solum.*
Unico, *unicus.*
Uniformarsi. V. Conformarsi.
Uniforme, *uniformis, similis, consimilis.*
Uniformemente, *avv. uniformiter, similiter, uno eodemque modo.*
Uniformità, *similitudo, una eademque ratio.*
Unigenito, *unigenitus, unigena.*
Unione, *conjunctio.*
Unire, *a. jungere, conjungere, copulare.* || *n. p. conjungi, coire, cohærescere.*
Unisono, che risulta da accordo di più suoni o voci del medesimo grado, *unius soni, concors.*
Unitamente, *avv. simul, una, pariter, conjunctim.*
Unità, *numerus unius.*
Unito, *ad. conjunctus.* || *fig.* Concorde, *concors.*
Universale, *universalis, universus.*
Universalità, *rerum universitas.*
Universalmente, *avv. universe, universim, in universum, universaliter.*
Università, *universitas.* || Studio generale, *academia, athenæum, archigymnasium.*
Universo, *ad. omnis, totus, universus.*
Universo, *s. m. universus orbis, rerum universitas.*
Uno, *unus.* || Certo, indefinitamente, *quidam;* Un dì, *quodam die.* || Accompagnato con *altro* così nel singolare, come nel plurale, riferendo due cose mentovate, l'*uno* val primo, l'*altro* secondo, *unus, primus; alter, alter.* || Uno a uno, *singillatim, singuli.* || A uno per uno, *singuli.*
Untare, *a. ungere, inungere.*
Unto, *ad. unctus.*
Unto, *s. m. unguen.*
Untosità, *unguen, pinguedo.*
Untume, *pinguedo, unguen.*
Untuosità. V. Untosità.
Untuoso, *oleosus, unguinosus, pinguis.*
Unzione, *unctio.* || La materia che unge, *unguentum.* || Estrema unzione, sacramento della Chiesa, *extrema unctio.*
Uomo, *homo.* || Il maschio, *vir.* || Ciascuno indeterminatamente, *quilibet, quisque.* || Marito, *conjux, vir.* || Uomo di valore, *vir.* || Uomo da bene, o dabbene, *vir bonus, vir* o *homo probus, homo frugi, homo bonæ frugis, integer homo et sanctus.* || Uomo da bosco e da riviera, vale Persona scaltrita, di tutta botta, atta a qualunque cosa, tanto in buona, come in cattiva parte, *omnium horarum homo.* || Uomo d'arme, che attende alla guerra, Uomo di guerra, soldato, *miles, bellator.* || Uomo d'arme, soldato a cavallo, armato d'armatura grave, *miles,* o *eques loricatus, cataphractus, cataphractā armatus.* || Uomo di mondo, che attende alle cose sensuali, *homo voluptuosus, epicureus;* Uomo di paglia, dicesi di persona finta per ingannare altrui, *larva;* Uomo di toga, persona togata, *vir togatus;* Uomo fatto, che ha passata l'adolescenza, ma non è giunto alla vecchiezza, *homo adultus;* Uomo rotto, vale Precipitoso, e subito nell'ira, *homo in iram præceps;* Far da uomo, dicesi per operar virilmente, *viriliter agere, prudenter se gerere, strenuam operam navare.* || Far l'uomo addosso altrui, vale Minacciarlo, strapazzarlo, signoreggiarlo, *minis aliquem aggredi; fastu* o *arrogantia premere, injuriosius tractare.*
Uopo, bisogno, necessità, *necessitas, opus;* Aver uopo, lo stesso che Abbisognare, *opus esse.*
Uovo, *ovum:* Uovo a bere, *ovum sorbile.* || Acconciar l'uova nel paniere, vale Accomodar bene i fatti suoi, *rem suam facere, augere, amplificare, ampliare.* || Cercare il pel nell'uovo, prov. che vale Mettersi a considerare qualunque menomissima cosa, *minima quæque scrutari, perscrutari, perlustrare.* || Rompere l'uovo in bocca, prov. che vale Guastare i disegni altrui presso alla conclusione, *consilia alicujus dissolvere, conturbare.* || Rompere l'uova nel paniere, Guastare i disegni ad alcuno, *spem alicujus frustrari.* || Vedere il pel nell'uovo, Essere di acutissimo ingegno, e non solamente vedere, ma ben anche prevedere, *perspicacissimi esse ingenii.*
Uòvolo, specie di fungo, *boletus.* || Un pezzetto d'ulivo, ec. spiccato dal ceppo per porlo ne'semenzai, *oleæ surculus.*
Upupa, sorta d'uccello, *upupa.*
Urbanamente, *avv. urbane.*
Urbanità, *urbanitas.*
Urbano, *urbanus.* || Vale anche di città, *urbicus, urbanus.*
Urgente, *premens, urgens.*
Urgentemente, *avv. valde, admodum.*
Urgenza, *necessitas.*
Urgere, *urgere.*
Urlare, *n. ululare.*
Urlo, *ululatus.*
Urna, *urna.*
Urtare, *a.* spingere incontro con impeto e violenza, *urgere, impellere.*
Urtato, *ad. impulsus.*
Urto, *impulsus, impulsio.*
Usanza, *consuetudo, usus, mos, institutum:* Usanza ricevuta, o praticata, *mos usitatus, receptus; institutum;* Usanza del paese, *mos patrius.*
Usare, *n.* costumare, aver in usanza, *solere.* || Praticare, conversare, *uti, versari;* Io non usava e non mangiava con lui, *cum illo minime versabar.* || *a.* Mettere in uso, adoperare, *uti, adhibere;* Usar poco vino, *vino modice uti;* Usar diligenza, *diligentiam adhibere.*
Usato, *ad. solitus, assuetus, consuetus.* || Pratico, avvezzo, V. || Adoperato, contrario di Nuovo, come masserizie usate, *attritus, detritus, usu detritus.* || Posto in uso, *adhibitus.*
Usatto, calzare di cuoio per difender la gamba dall'acqua e dal fango, *soccus.*
Usbergo, *thorax, lorica.*
Uscetto, *ostiolum.*
Usciera, *janitrix.*
Usciere, *janitor.*
Uscio, *ostium, janua.* || Le imposte che serran l'uscio, *postes, valvæ;* Uscio da due imposte, *valvæ bifores, fores valvatæ, biforis janua;* Uscio di dietro, *posticum, pseudothyrum.* || Stringere, o strignere fra l'uscio e il muro, vale Vio-

lentar alcuno a risolversi, non gli dando tempo a pensare, *aliquem cogere, impellere, compellere, adigere ad deliberandum continuo, aliquem inter incudem et malleum*, o, *inter saxum et sacrum adducere.*
Usciolino, *ostiolum.*
Uscire, *n. exire, egredi, excedere, procedere, prodire, foras progredi, foras exire.* || Uscire incontro, *egredi alicui obviam, procedere alicui obviam;* Uscire in pubblico, *effundere se in publicum, in publicum prodire, egredi.* || Scaturire, sgorgare, *exire, exilire, scatere, erumpere.* || Uscir di bocca, vale Venire, o scappar detto inconsideratamente, *verba excidere;* Non gli uscì mai di bocca parola fuor di proposito, che offender potesse alcuno, *Nihil non consideratum ex ore exit, nullum verbum unquam ex ore ejus excidit, unde quisquam posset offendi.* || Uscir di mano, uscir dalle mani, *fig.* vale Scappare, scampare, *evadere, effugere, se eripere.* || Uscir di mente, dimenticarsi, scordarsi, *memoria excidere, oblivisci.* || Uscir di sè, o fuori di sè, stupefarsi, stupidire, *exire a se, obstupescere, stupore corripi, percelli.* || Uscire di sè, talora vale anche Esser rapito fuori dei sensi, andare in estasi, *extra se rapi.* || Uscir di strada, *aberrare, de via decedere, deflectere.*
Uscita, *exitus, egressus.*
Uscito, *ad. egressus.*
Usciuolo, *ostiolum.*
Usignuolo, *luscinia.*
Usitatamente, *avv. usitate.*
Usitato, *usitatus, solitus, consuetus.*
Uso, *ad. assuetus.*
Uso, *s. m. consuetudo, mos, usus.* || Esercitazione pratica, *usus, exercitatio.* || Termine de' legisti, e vale Facoltà di adoperare checchessia senza averne il possesso, *utendi jus;* Dare in uso e in proprietà, *usu mancipioque dare.* || Far uso, servirsi, *uti.* || Aver per uso, *solere.*
Ustolare, *n.* stare aspettando avidamente il cibo, o altro, e dicesi propriamente de' cani, *inhiare, desiderio flagrare.*
Ustorio, *urendi vim habens.*
Usuale, *usu obvius, usitatus, usuarius, usualis.*
Usucapione, proprietà acquistata dal lungo possesso di una cosa, *usucapio.*
Usufrutto, facoltà di godere i frutti di checchessia, *ususfructus;* Lasciar per testamento l'usufrutto, *usumfructum legare;* L'usufrutto del podere apparteneva per testamento del marito a Cesenia, *Usus et fructus fundi testamento viri fuerat Cesæniæ.*
Usufruttuario, *ususfructuarius.*
Usura, *fœnus, fœneratio, usura:* Usura a uno per cento, *unciarium fœnus;* Al due per cento, *usura sextantaria;* Al tre per cento, *usuræ trientes;* Al quattro per cento, *usuræ quadrantes;* Al cinque per cento, *quincunx, quincuncis;* Al sei per cento, *semissis usura;* Al sette per cento, *septunx;* All'otto per cento, *bes;* Al nove per cento, *dodrans;* Al dieci per cento, *dextans;* All'undici per cento, *deunx, uncis;* Al dodici per cento, *usura centesima:* L'usura che era a quattro per cento, è cresciuta sino a otto, *Fœnus ex triente factum est bessibus;* Prestare, o dare ad usura, *dare fœnori* o *in fœnus, fœnerari alicui aliquid;* Prender a usura, *sumere argentum fœnore.*
Usuraio, *fœnerator, tocullio* o *toculio, danista.*
Usurpare, *a.* occupare ingiustamente l'altrui, *inique usurpare rem alienam, occupare, sibi assumere, ad se rapere, traducere, transferre, in rem suam vertere alienum, rem alienam* o *in rem alienam invadere.*
Usurpato, *ad. injuste occupatus, usurpatus.*
Usurpatore, *invasor.*
Usurpazione, *injusta occupatio.*
Uterino, *uterinus.*
Utero, *uterus, alvus.*
Utile, *utilis:* Utile a niente, *ad nullam rem utilis;* Esser utile, *usui esse, ex usu esse, conducere.* || In forza di *sost.* Ciò che è utile, *utilitas.*
Utilità, *utilitas, emolumentum.* || Utile, per usura, interesse, *fœnus, usura.*
Utilmente, *avv. utiliter.*
Uva, *uva.*
Uzzolo, fregola, appetito intenso, *libido, cupiditas.*

V.

V. Lettera ventunesima dell'alfabeto italiano, lat. *v*, ed è di gen. così *f.* come *n.*
Vacante, *vacans, vacuus.*
Vacanza, *vacatio.* || Intermissione, riposo, *cessatio, vacatio, feriæ;* Aver le vacanze, *vacationem habere, feriari, vacare;* Vacanza di tre giorni, *Scholæ vacant in triduum.*
Vacare, *n.* rimanere i benefizi ecclesiastici, le cariche, o simili altre dignità, uffizi, ec. senza il titolare, *vacare, carere domino.* || Attendere, e dare opera, *alicui rei vacare, operam dare, studere, curam impendere;* Vacare alle cose divine, *deservire rebus divinis.*
Vacca, *vacca, bos;* Vacca che ha del latte, *lactaria bos;* - che ha partorito, *vacca fœta;* Di vacca, *vaccinus.*
Vaccaro, *bubulcus.*
Vaccino, *vaccinus, bubulus.*
Vacillante, *nutans, vacillans, titubans, fluctuans.*
Vacillare, *n. vacillare, titubare animo, fluctuare* o *fluctuare animo.*
Vacuità, *inane, inanitas.*
Vacuo, *vacuus, inanis.*
Vagabondare, *n. vagari, errare, aberrare, oberrare.*
Vagabondo, *oberrans, vagans, erro, vagus.*
Vagamente, *avv. belle, concinne, eleganter.*
Vagante, *vagans, dispalatus.*
Vagare, *n. errare, vagari, divagari.*
Vagello, caldaia grande per uso de' tintori, *infectorum ahenum.*
Vagheggiare, *n. intente amicam inspicere.* || Semplicemente rimirar con diletto, *aspicere, contemplari.*
Vagheggiato, *ad. conspectus, inspectus.*
Vagheggiatore, *amator, amasius.*
Vagheggino, *amasiunculus, amaterculus.*
Vaghezza, *voluntas, cupiditas, desiderium, studium.* || Bellezza atta a farsi vagheggiare, *elegantia, elegans forma, pulcritudo.*
Vagina, *vagina.*
Vaglia, *præstantia, virtus.* || Valuta, prezzo, *pretium.*
Vagliare, *a. cribrare, vannere, excernere.*
Vagliato, *ad. cribratus, excretus.*
Vagliatura, *purgamentum, excretum.*
Vaglio, *cribrum, incerniculum, vannus.*
Vago, bramoso, desideroso, *cupidus.* || Grazioso, leggiadro, *elegans, concinnus, venustus.*

Vainiglia, *epidendrum vanilla.*
Vaio, *ad.* che nereggia, ed è proprio delle frutte, delle ulive, dell'uva, quando vengono a maturità, *nigricans, leucophæus.* ‖ Macchiato, o spruzzato di macchie scure, *variegatus.*
Vaio, *s. m.* animale simile allo scoiattolo, *sciurus variegatus.*
Vaiuolo, *mala pusula, pustulæ, variolæ.*
Valente, *egregius, strenuus, præstans.*
Valentemente, *avv. strenue, viriliter, animose, intrepide, naviter.*
Valentìa, *præstantia, virtus.*
Valenza, *virtus, præstantia.*
Valere, *n. valere, esse, constare, stare:* Il grano vale tre denari il moggio, *ternis denariis est tritici modius.* ‖ Aver valore, virtù, esser valente, *valere, pollere.* ‖ Esser di merito, meritare, *promereri, mereri, o merere.* ‖ Aver forza, potere, essere a sufficienza, bastare, *posse, valere, satis esse:* Nè a ciò resistere varrebbero le forze vostre, *Neque huic possent vestræ vires obsistere, huic resistendo impares essent vires vestræ.* ‖ Esser di profitto, giovare, *prodesse, proficere, juvare, facere, conferre:* Questo nulla vale a render la vita felice, *Ad beatam vitam nullum momentum ea res habet,* o, *Ad beatam vitam nihil confert, conducit.* ‖ Valere, usasi anche per Significare, trattandosi di concetti o di parole, *significare, valere, sonare:* Questa parola vale lo stesso, *Idem sonat* o *valet hæc vox.* ‖ Far valere, significa Saper cavare quel maggior utile che si può da una cosa, *pretium addere alicui rei:* Ei sa far valere le cose sue, *Novit rebus suis addere pretium.* ‖ Farsi valere, Non si lasciar sopraffare, mostrar la sua forza e la sua virtù, *virtutem suam ostendere, virtute sua uti.* ‖ *n. p.* Valersi d'alcuna cosa, o persona, vale Servirsene, *aliqua re,* o *aliquo uti.*
Valevole, *utilis.*
Valicare, *a. transire:* Valicare un fiume, *flumen trajicere, tranare;* Valicarlo a nuoto, *natando* o *nando transire;* - a guado, *trajicere flumen vado.*
Valicato, *ad. trajectus.*
Vàlico, passo, per il quale si valica, *ostium, aditus.*
Valido, *potens, valens, validus.* ‖ Legittimo, autorevole, *legitimus, validus, ratus.*
Valigia, *bulga, hippopera, vidulus.*
Valigiaio, *bulgarum artifex.*
Vallata, tutto lo spazio della valle da un capo all'altro, *vallis.*
Valle, *vallis.*
Vallèa, *vallis.*
Valletta, *vallicula.*
Valletto, *servus, puer.*
Vallo, *agger, vallum.*
Valore, prezzo, valuta, *pretium:* ‖ Virtù, prodezza, *bellica virtus, præstantia.* ‖ Forza, gagliardia, *robur, vis.*
Valorosamente, *avv. strenue, fortiter, intrepide.*
Valoroso, *strenuus, animosus, egregius, præstans, fortis.*
Valsente, prezzo, valore, *pretium.* ‖ La somma della valuta a che ascendono le facoltà d'uno, *summa fortunarum alicujus:* E' non ha il valsente d'uno scudo, *huic haud peculii nummus est plumbeus;* Tutto il nostro valsente non monta che a due assi e due dramme, *Præter unum dupondium, nihil erat ad manum.*
Valuta, *pretium.*
Valutare, *a. æstimare.*
Valutato, *ad. æstimatus.*
Valvula, *ostiolum, valvula.*
Vampa, *flamma, ardor.*
Vampo. V. VAMPA. ‖ Menar vampo, per similit., vale Insuperbire, e vantarsi, gloriarsi, *gloriari, se jactare, se efferre.*
Vanagloria, *ventosa et inanis gloria, superbia, jactantia, ostentatio.*
Vanagloriare, *n. p. aliqua re, in re aliqua, de re aliqua, ob rem aliquam se jactare, se efferre, se magnifice circumspicere, gloriari, aliquid ostentare* o *venditare.*
Vanagloriosamente, *avv. jactanter, insolenter.*
Vanaglorioso, *plenus gloriarum, gloriosus, jactator.*
Vanamente, *avv. inaniter.* ‖ Senza ragione, *inique, injuria, injuste.* ‖ Inutilmente, *frustra, inutiliter, incassum.*
Vaneggiante, *desipiens.*
Vaneggiare, *n. desipere, delirare; somniare; ineptias, deliramenta loqui:* Tu vaneggi, *deliras, ineptis.*
Vanezza, *vanitas, levitas.*
Vanga, *bipalium, vanga.*
Vangare, *a. bipalio fodere, effodere.*
Vangata, *bipalio effossus ager.* ‖ Colpo di vanga, e lavoro fatto colla vanga, *bipalii ictus.*
Vangato, *ad. effossus.*
Vangatore, *fossor.*
Vangatura, *fossio.*
Vangelo, *evangelium.*
Vanità, *vanitas, inanitas:* È pieno di vanità, *plenus gloriarum est;* Ho conosciuto per esperienza esser tutte vanità quelle cose ch'io giudicai apprezzabili, *Quæ putavi esse præclara, expertus sum esse inania.*
Vano, *ad. vanus, cassus, inanis.* ‖ *fig.* Aggiunto a uomo, vale Amator di cose vane, vanaglorioso, leggero, *gloriosus, vanus, inanis gloriæ cupidus, studiosus, jactator, inanis;* Aggiunto a parole, o a concetti, vale Inutile, senza sostanza, *inutilis, futilis;* Speranza vana, *spes vana, spes futilis, inanis, fallax.*
Vano, *s. m.* il vuoto, la parte vuota, *inane.* ‖ La parte inutile, *inutile.*
Vantaggiare, *a. superare, excellere, præstare, antecellere.* ‖ *n.* e *n. p.* Migliorare, acquistare, *proficere, lucrifacere.*
Vantaggiato, *ad.* eccellente, ottimo, *præstans, optimus.*
Vantaggio, il soprappiù, *corollarium, auctarium.* ‖ Utilità, *utilitas.* ‖ Da vantaggio, di più, *insuper, præterea, adhuc.*
Vantaggiosamente, *avv. utiliter.*
Vantaggioso, *utilis, commodus.*
Vantamento, *gloriatio, ostentatio, jactatio, venditatio, jactantia.*
Vantare, *n. p. gloriari, se jactare, se prædicare, se efferre.* ‖ Vantarsi, vale anche Promettor di sè: Si vanta di far questo, *Se id facturum pollicetur.* ‖ *a.* Esaltare, dar vanto, *laudare, jactare, prædicare:* Andar vantando le sue ricchezze, *amplos census jactitare;* Vantar il suo ingegno, *ingenium jactare.*
Vantato, *ad. celebratus.*
Vantatore, *jactator, gloriosus.*
Vantazione, *jactatio, gloriatio.*
Vanto, *jactatio, gloriatio, gloria.* ‖ Lode, gloria, *gloria, laus.*
Vanvera (A), caso, *casu, forte.*
Vaporare, *a.* empiere di vapore, *vaporare, suffire, suffumigare.* ‖ *n.* Mandar fuori vapore, *vaporare.*
Vapore, *vapor:* Sollevar vapori, *vapores suscitare, excitare.* ‖ Esalazione, svaporamento, *exhalatio, evaporatio, vapor.* ‖ Navi a vapore. V. NAVE.
Vaporosità, *vapor.*
Vaporoso, *vapidus, vaporiferus, vaporosus.*
Varare, *a.* tirar di terra in acqua la nave, *deducere navim, moliri naves a terra, trahere siccas carinas, siccas naves;* Accostare il naviglio alla terra, *appellere navim.*
Varcare, *a. trajicere.*
Varcato, *ad. trajectus.*
Varco, *transitus.*
Variabile, *mutabilis.*

Variamente, *avv. varie, diverse.*

Variare, *a. variare, mutari, immutare.* || *n. p. mutari, immutari.* || *n.* Essere differente, *variare, discrepare, dissimilem esse:* Gli autori variano sulla cagione della morte di lui, *Variant multi de illius morte auctores;* Se variano i testimoni, *Si testes sibi non constant, sibi repugnant;* Le opinioni variano, *sententiis variatur, non constant sententiæ.*

Variato, *ad. mutatus.* || Vario, diverso, *varius, diversus.*

Variazione, *variatio, mutatio, discrimen.*

Varice, *varix.*

Varicoso, *varicosus.*

Varietà, *varietas, diversitas, variantia.*

Vario, *varius, diversus, dissimilis.*

Vasaio, *figulus, fictiliarius.*

Vasca, *concha.*

Vascello, *navis.*

Vasellaio, *figulus.*

Vasellame e Vasellamento, *vasorum vis; vasa, orum.*

Vasello e Vasetto, *vasculum.*

Vaso, *vas* e *vasum.*

Vassallaggio, *clientela, servitus.*

Vassallo, *alicui subjectus, cliens, vectigalis, fiduciarius.*

Vassoio, *cesticillus.*

Vastamente, *avv. vaste.*

Vastità, *ingens amplitudo:* La vastità de' campi, *camporum immensitates.*

Vasto, *vastus, ingens, immanis.*

Vate, *vates.*

Vaticinante, *vaticinans.*

Vaticinare, *a. vaticinari, futura prædicere.*

Ve, particella usata per il terzo e quarto caso di Voi, *vobis.* || *Avv.* di luogo, e vale Ivi, *ibi* od *eo.*

Ve', accorciato di Vedi, *vide.*

Vecchia, *anus.*

Vecchiaia, *senectus, senecta, senium, provecta* o *ingravescens ætas.*

Vecchierello e Vecchietto, *vetulus.*

Vecchiezza. V. Vecchiaia.

Vecchio, *ad. antiquus, vetustus, priscus, vetus, senilis, grandævus:* Molto vecchio, *pervetus, pervetustus.*

Vecchio, *s. m. senex, homo natu grandis:* Vecchio di sessanta anni, *sexagenarius, annos sexaginta natus;* Vecchio decrepito, *senex ætate exacta, senectute* o *ætate confectus.* || Da vecchio, *more* o *ritu senili, in modum* o *morem senilem, seniliter, aniliter.* || Divenir vecchio, *senescere, senem fieri.*

Vecchiotto, *viridis senex.*

Vecchiuccio, *vetulus.*

Vecchiume, *scruta.*

Veccia, biada nota, *vicia.*

Vecciato e Veccioso, *viciā permixtus.*

Vece, *vices;* Prendere, o tener la vece altrui, entrare, o star in suo luogo, prender le veci altrui, *succedere vicarium alicui, succedere in locum alterius, in vicem;* Gli ha fatto prender la mia vece, *Hunc in meum locum suffecit;* Ha tenuto la mia vece, *meas vices gessit, functus est mea vice, præstitit* o *reddidit meam vicem.* || In vece vale In nome, in cambio, in luogo, *loco, vice, pro.*

Vedere, *a. videre, cernere, aspicere, inspicere, aspectare, intueri, contueri:* Io credo quel che veggo, *Quod video, id credo.* || Conoscere, comprendere, *perspicere, cognoscere.* || Considerare, avvertire, *animadvertere, considerare, perpendere, videre:* Vedi quel che fa l'avarizia, *Avaritia, vide, quid faciat;* Vedi un poco come cammina, *Vide, ut incedit.* || Veder chiaro, aver buona vista, veder bene, o distintamente, *clare oculis videre, clarissime cernere.* || Veder chiaro in checchessia, *fig.* vale Accertarsene, *medullitus aliquid videre, unamquamque rem æstimare, momentoque suo ponderare, in rem penitus descendere, dubitationem omnem amovere.* || Veder lume, aver il senso della vista, *videre.* || *fig.* Avere accorgimento, intendere, *intelligere, sollertem esse, ingenii acumen habere.* || Non vederci, esser cieco, *cæcutire.* || Dar a vedere, o a divedere, vale Far conoscere, *palam facere, ostendere; planam facere rem:* Ti darò a vedere, che in questo tu hai più torto di me, *Te plura in hanc rem, quam ego, peccare ostendam.* || Essere ben veduto, vale Essere amato, onorato e accarezzato, *amari, coli, in honore haberi;* Essere mal veduto, vale Essere odiato, o maltrattato, *odio haberi, invisum esse.* || Farla vedere altrui, vale Fare che succeda alcuna cosa contro al suo desiderio, *aliquem de re optata deturbare, facere, ut res se habeat contra ac quis optaverat.* || Far veduto, e veduta, Dare ad intendere. || Star a vedere, essere spettatore, mirare, *videre, spectare.*

Vedere, vista, *visus:* Far un vedere bello o brutto, vale Aver bella o brutta apparenza, *specie pulcher, decorus,* o, *specie turpis, fœdus.*

Vedetta, *specula.* || Stare alle vedette, stare attento per osservare, *speculari, observare, aliquid diligenter attendere.*

Vedova, *vidua.*

Vedovanza, *viduitas.*

Vedovare, *a. viduare, privare.*

Vedovato, *ad. viduatus.*

Vedovile, *viduus.* || In forza di *sost.* per Tutto ciò che si dà alla vedova per suo mantenimento dell'eredità del marito, *Quod ex mariti hereditate ad viduam pertinet.*

Vedovo, *viduus.* || Privo, *orbatus.* || In forza di *sost.* Uomo, a cui sia morta la moglie, *uxore viduatus.*

Veduta, *visus.* || Luogo onde si veda molta campagna, *aspectus, prospectus;* Un portico con bellissima veduta, *porticus pulcherrimo prospectu.* || Conoscer di veduta, o per veduta. V. Vista. (*inspectus.*

Veduto, *ad. visus, conspectus, inspectus.*

Veemente, *vehemens.*

Veementemente, *avv. vehementer, valde.*

Veemenza, *vehementia.*

Vegetabile, *vegetabilis.*

Vegetare, *n. provenire, vegetari.*

Vegetativo, *vegetans, vegetabilis.*

Vegetazione, *vegetatio.*

Vegeto, *vegetus.*

Veggente, *videns.* || A occhi veggenti, alla presenza, palesemente, *coram, in oculis, palam, in conspectu, aperte.*

Veglia, *vigilia.* || Raunata di gente per vegliar ballando, o altro, *hominum conventus, cœtus.* || Cose da dire a veglia, Cose vane, e senza sostanza, *nugæ, res inanes, ancillarum lucubrationibus dignæ.*

Vegliardo, *senex.*

Vegliare, *n. vigilare:* Vegliar tutta la notte, *noctem pervigilare, noctem ducere insomnem, pernoctare, noctem vigilare ad ipsum mane.* || Consumare la prima parte della notte in operando o studiando o conversando, *primam fere et secundam vigiliam in agendo,* o *lucubrando,* o *confabulando,* o *colloquiis et sermonibus impendere, insumere, terere.* || *a.* Guardare, custodire, *servare, defendere, tutari.*

Vegliato, *ad. vigilatus.*

Vegnente, *futurus, proximus.* || Rigoglioso, vegeto, *vegetus.*

Veicolo, *vehiculum.*

Vela, *velum, carbasus.* || A vela e remo, o a vele e remi, posti avverbialm., valgono Colla forza dei venti e coll'aiuto dei remi, *velis remisque.* || E *fig.* vale Con ogni diligenza possibile, *velis*

remisque, velis equisque. || Andar a vela, navigar col vento senza aiuto di remi, *ventis navigare;* Andar a vele gonfie, a vele piene e sim., vale Navigare con vento favorevole, con prosperità, *passis velis pervehi, plenis* o *plenissimis velis navigare.* || Calar le vele, *vela demittere, contrahere vela, deducere carbasa;* Far vela, cominciar a navigare col benefizio del vento, *vela facere, vela pandere, vela dare; velificare, velificari.*

Velame, *velamen, velamentum.*

Velare, *a. velare, velo amicire, velo obtendere* o *prætendere, velum obtendere,* o *prætendere.* || *n. p.* Si dice delle monache, quando fanno professione, *sacro velamine amiciri.* || Velarsi gli occhi, si dice del mancar altrui la vista per deliquio, o per morte vicina, *deficere, animo linqui.*

Velato, *ad. velatus.* || Velata, in forza di *sost.* Monaca che ha fatto professione, *sacro velamine insignita* o *amicta.*

Veleggiare, *n.* andar a vela, *velificare.*

Veleno, *venenum, toxicum, virus:* Pigliar il veleno, *venenum haurire* o *bibere;* Dar veleno a uno, *venenum alicui dare, præbere.* || *fig.* Stizza, odio rabbioso, *indignatio, ira, rabies, furor.*

Velenosamente, *avv.* con ira, *iracunde.*

Velenoso, *venenatus, virulentus, venenifer.*

Velleità, *inanis voluntas.*

Vellicare, *a. vellicare.*

Vello, *vellus.*

Velloso, *villosus.*

Vellutato, *villosus.*

Velluto, drappo di seta col pelo, *sericum villosum.*

Velo, *pannus sericus, tenuis et crispæ texturæ.*

Veloce, *citus, rapidus, velox, celer.*

Velocemente, *avv. velociter, cito, propere, properanter, celeriter, raptim.*

Velocipede, *ocypes:* Vi ha chi fece sul velocipede sette miglia in un' ora, *Est qui ocypede insidens, hora una septem millia passum confecit.*

Velocità, *velocitas, celeritas, properatio, properantia, celeritudo.*

Veltro, *leporinus canis.*

Vena, biada, *avena.*

Vena, *vena.* || Aver una vena di pazzo, sentire alquanto del pazzo, *desipere.* || Fare una cosa di vena, farla di voglia, *libenter aliquid agere.*

Venale, *venalis, vendibilis.*

Venato, *ad.* aggiunto che si dà a pietra ed a legno che sia segnato con quei segni detti vene, *venis distinctus.*

Vendemmia, *vindemia.*

Vendemmiare, *a. vindemiare, uvas legere, vindemiam facere.*

Vendemmiato, *ad. vindemiatus.*

Vendemmiatore, *vindemiator, vindemitor.*

Vendere, *a. vendere, venundare, distrahere:* Vendere a buon mercato, *vili pretio vendere, male vendere, parvo,* o, *parvo pretio vendere;* Vendere a credenza, *fide vendere, fide interposita, fidei interpositu interjectuque, per fidem, per fidem interpositam, cæca die vendere;* Vendere all' asta, alla tromba, all' incanto, *auctionari, auctionem facere, auctione constituta vendere, subjicere res voci præconis, sub præcone subjicere, per præconem vendere;* Vendere a minuto, vendere a poco per volta, *minutatim, minute, minutim, paullatim vendere;* Vendere a ritaglio, vendere il panno, o sim., non a pezze intere, ma a pezzi da tagliarsi via via, *vendere per partes, partibus;* Vender caro, vendere a gran prezzo, *care* o *caro vendere, magni* o *magno pretio vendere, grandi pecunia vendere.* || Aver da vendere di checchessia, vale Averne abbondanza, *abundare.* || Onde Aver ragion da vendere, vale Aver ragioni soprabbondanti, *pugnare plus quam satis superque rationem pro aliquo.* || Vender indigrosso, contrario di vendere a minuto, vale Vendere tutta la mercanzia insieme, *ad plenum,* o, *in plenum vendere.* || Vender parole, dicesi dell' intertenere altrui con vane parole, dar chiacchiere, *verba dare, verba vendere.* || Vendere per contanti, vale Vendere per riceverne il prezzo subito in danari contanti, *vendere numerato, pecunia numerata, pecunia præsenti.*

Vendereccio. V. Venale.

Vendetta, *ultio, vindicatio, vindicta;* Per vendetta, *ulciscendi* o *ultionis caussā.*

Vendibile, *venalis, vendibilis.*

Vendicare, *a.* e *n. p.* far vendetta, prender vendetta, *ulcisci, vindicare:* Vendicar la morte di uno, *mortem, necem alicujus ulcisci, vindicare se ab aliquo, pœnas ab aliquo petere.*

Vendicativo, *vindictæ cupidus, injuriarum ultor.*

Vendicato, *ad. ultus.*

Vendicatore, *vindex, ultor.*

Vendicatrice, *vindex, ultrix.*

Vendita, *venditio, alicujus rei alienatio;* Esser posto in vendita, *venum ire;* Esporre alla vendita, *venumdare, venum tradere.*

Venditore, *venditor.*

Venditrice, *venditrix.*

Venduto, *ad. venditus.*

Veneficio, *veneficium, incantamentum.*

Venefico, *veneficus.*

Venerabile, *venerabilis, venerandus, veneratione dignus, colendus.*

Venerando. V. Venerabile.

Venerare, *a. venerari, colere, revereri, observare, observantia colere aliquem, habere alicui honorem.*

Venerato, *ad. observatus, cultus.*

Veneratore, *observator, cultor.*

Veneratrice, *cultrix.*

Venerazione, *veneratio.*

Venerdì, *dies veneris.*

Venereo, *venereus.*

Venia, perdono dell' errore, *venia.*

Veniale, *venialis, venia dignus.*

Venialmente, *avv. venialiter.*

Venire, *n. venire, accedere.* || Arrivare, giungere, comparire, *pervenire, advenire:* Vennero ad un fiume, *Ad flumen pervenerunt.* || Ritornare, tornare, *redire;* Scontrossi in alcuni che venivano dal mercato, *Aliquibus occurrit* o *in aliquos incidit, qui a nundinis redibant.* || Cominciare, metter mano, *aggredi, venire, descendere:* Ma veniamo alla novella, *sed ad fabulam descendamus, at fabulam aggrediamur.* || Convenire, esser dovuto, *deberi;* Questo mi viene di diritto, *Hoc mihi jure debetur.* || Succedere, riuscire, *evenire, venire, succedere:* Tutto quel ch'io fo mi vien bene, *Quæ ago, e sententia omnia contingunt, eveniunt lepide omnia, prospere veniunt, negotium omne mihi succedit sub manus;* Le disgrazie non vengono mai sole, *Ad malum multa se mala agglutinant.* || Derivare, procedere, nascere, aver origine, *nasci, oriri, exoriri, proficisci, originem ducere, trahere;* Si ricordino da chi vengono, *Meminerint, unde oriundi sunt.* || Incorrere, cadere, *incidere, cadere, decidere, incurrere, venire:* Venne in tant' odio, che ec., *In tantam invidiam venit, incidit,* o, *tantum in se odium concitavit, ut etc.* || Divenire, diventare, *fieri:* Egli venne sì bello, che ec. *Tam pulcher factus est, ut etc.* || Parlando di piante, o sim.,

vale Crescere, *provenire, crescere.* || Si adopera talora in vece del verbo essere nei verbi passivi, come: Gli vennero conferiti i più grandi onori, *Summi ei honores delati sunt.* || Colla prep. A, messa innanzi agli infiniti dei verbi, non muta il significato dei medesimi verbi, come Venir a fare una cosa, vale Farla, *aliquid facere:* S'ei verrà a sapere come la cosa si è passata, *Si rem ipsam, ut sit, resciverit.* || Coi gerundi de' verbi, come Venir facendo, venir considerando, ec. vale egualmente fare, considerare, ec. *facere, considerare, etc.* || Andare e venire, *ire, redire.* || Far venire, *accire, advocare:* Far venire un medico per un ammalato, *medicum ægro advocare.* || Venire alle mani, all'armi, vale Azzuffarsi, *concurrere, ad manus venire, manus conserere.*

Venoso, *venosus.*

Ventaglio, *flabellum.*

Ventare, *n.* tirar vento, *flare, spirare, perflare.* || Produrre vento, *ciere ventum.* || *a.* Urtare che fa il vento, *impellere, concutere, quassare.*

Ventaruola. V. Banderuola.

Venterello, *ventulus, lenis ventus.*

Ventesimo, *vicesimus, vigesimus.* || Una delle venti parti, *pars vigesima.*

Venti, *viginti;* Venti volte, *vicies;* Ventidue volte, *bis et vicies;* Di venti, *vicenarius.*

Venticello. V. Venterello.

Venticinque, *vigintiquinque*, o *quinque et viginti.*

Venticinque mila, *vigintiquinque millia.* (viginti.

Ventidue, *viginti duo* o *duo et*

Ventilabro, *ventilabrum.*

Ventilare, *a.* spiegar al vento, sventolare, *ventilare, ventis pandere.* || Consultare, considerare, V.

Ventilato, *ad. vento commotus.*

Ventilazione, *ventilatio.*

Ventina, *viginti.* (quartus.

Ventiquattresimo, *vigesimus-*

Ventiquattro, *vigintiquatuor* o *quatuor et viginti.*

Ventisette, *vigintiseptem* o *septem et viginti.*

Vento, *ventus;* Il vento si leva, *nascitur, surgit, consurgit ventus;* Il vento cresce, *increbrescit ventus;* Il vento s'è quietato, *se remisit ventus, silet* o *tacet ventus.* || Il fiato delle parti deretane, *flatus.* || *fig.* Vanità, vanagloria, superbia, *superbia, jactantia, animi tumor, ventus;* Uomo pieno di vento, *ventosus homo, gloriosus, jactator, plenus gloriarum.* || Aver il vento in poppa, o Aver il vento in fil di ruota, vale Navigare con vento favorevole, *sinuatis velis provehi in altum.* || *fig.: prospera uti fortuna.* || Avere o simili, le mani piene di vento, dicesi dell'essere ingannato dalla speranza, *spe dejici, deturbari, decipi.* || Dar dei calci al vento, vale Esser impiccato, *laqueo suspendi.* || Dar le vele ai venti, *vela pandere, vela dare.* || Esser sotto vento, vale Aver il vento in disfavore, *ventis adversis uti.* || Fare checchessia al vento, dicesi per Operare indarno, fare alla cieca, *incassum, frustra agere, laborare, inconsiderate, temere agere.* || Gettar le parole al vento, *verba dare in ventos, profundere verba.* || Pascer di vento, dar chiacchiere, Trattenere con cose vane, *verba dare.* || Volgersi ad ogni vento, si dice proverbialm. del non avere stabilità, nè fermezza, *pluma leviorem esse:* E' si volge ad ogni vento, *mobilis ad omnem auram.* (avertendum.

Ventola, *umbraculum ad lumen*

Ventolino. V. Venterello.

Ventosa, strumento di vetro, che s'appicca alla persona per tirare il sangue alla pelle, *cucurbitula.* (inflatio.

Ventosità, *inflatus, spiritus,*

Ventoso, *ventosus.* || Trattandosi di cibo, Che genera ventosità, *flatus producens.* || *fig.* Gonfio, altiero, *ventosus, tumidus.* (vus.

Ventottesimo, *vigesimus octa-*

Ventotto, *vigintiocto*, o, *octo et viginti.*

Ventraia, *venter.*

Ventre, *ventriculus, venter;* Muover il ventre, *alvum ciere, movere, solvere, mollire, trahere.*

Ventresca, ventre di porco ripieno di carne, uova, cacio ed erbe battute insieme, e messe in soppressa, *venter suillus fartus.* (culus.

Ventricolo, *stomachus, ventri-*

Ventuno, *unus et viginti.*

Ventura, *fortuna, sors.* || Alla ventura o Per ventura, per sorte, *forte, fortuito.* || Schiera di ventura, vale Schiera composta di soldati venturieri, *agmen militum voluntariorum.*

Venturiere, *voluntarius miles.*

Venturo, *venturus.*

Venustà, *venustas.*

Venusto, *venustus, formosus.*

Venuta, *adventus, accessus.*

Venuzza, *venula.*

Verace, *verus, sincerus, verax.* || Che dice il vero, *veridicus, veritatis cultor.* (cere.

Veracemente, *avv. vere, sin-*

Veracità, *veritas.*

Veramente, *avv. vere, certe, quidem, nempe.*

Verbale, *verbalis.*

Verbena, *verbena.*

Verbo. V. Parola. || Il Figliuol di Dio, cioè Cristo, *Verbum.* || Termine grammaticale, *verbum.* || Verbo a verbo, posto avverbialm. vale A parola a parola, *ad verbum.*

Verboso, *verbosus, linguosus, loquaculus, loquax.*

Verde, *ad. viridis;* Divenir verde, *virescere;* Esser verde, *virere.* || *fig. viridis, vigens, florens:* Età verde, *florens ætas, juvenilis.*

Verde, *s. m. viror.* || Esser condotto al verde, esser al verde, vale Essere all'estremo, o al fine, *ad incitas redactum esse.*

Verdea, *vitis* o *uva viridis.*

Verdeggiamento, *viriditas.*

Verdeggiante, *viridans, viridis.*

Verdeggiare, *n. virere.*

Verderame, *ærugo.*

Verdezza, *viriditas.*

Verdiccio, *subviridis.*

Verdura, *viriditas, viror.*

Verecondia, *verecundia.*

Verecondo, *verecundus.*

Verga, *virga.* || Verga di ferro, d'oro, d'argento, *lamina auri, argenti, ferri.* || Tremare a verga a verga, o come una verga, Eccessivamente tremare, *vehementer tremere, totum tremere.*

Vergheggiare, *a.* percuotere con verga, *virgis cædere.*

Vergheggiato, *ad. virgis cæsus.*

Verghetta, *virgula.*

Verginale, *virginalis, virgineus.*

Vergine, *ad. virginalis, virgineus.*

Vergine, *s. f. virgo.*

Verginità, *virginitas.*

Vergogna, *pudor:* Egli è senza vergogna, *Deposuit* o *posuit pudorem omnem; Os perfricuit; Expudoratæ est frontis.* || Modestia, peritanza, *verecundia, modestia.* || Disonore, vituperio, biasimo, *infamia, dedecus:* Egli è la vergogna del suo tempo, *Sui sæculi dedecus et opprobrium.* || Vergogne, nel numero del più per Le parti vergognose, *pudenda, verenda, orum.* || Far vergogna, *dedecori esse, dedecus afferre.*

Vergognare, *n. p. verecundari, pudere:* Vergognarsi di andare avanti a uno, *erubescere ora alicujus:* Mi vergogno di dire qualche parola oscena in presenza di lui, *Pudet dicere hoc præsente verbum turpe;* Non ti

vergogni di queste cose?, *Non te hæc pudent?*
Vergognosamente, *avv. verecunde, pudenter.*
Vergognoso, *ignominiosus, pudendus, probrosus, turpis:* Cosa vergognosa a dire, *dictu pudendum est, verecundum est dicere.* || Parti vergognose, V. Vergogna.
Vergone, mazza impaniata, con la quale si pigliano gli uccelli, uccellando con la civetta, *viscatus calamus.*
Veridicamente, *avv. vere.*
Veridico, *veridicus, verus, verax.*
Verificare, *a. comprobare, confirmare.*
Verificato, *ad. comprobatus, confirmatus.*
Verisimigliante. V. Verisimile.
Verisimiglianza, *similitudo veri, verisimilitudo, probabilitas.*
Verisimile, *verisimilis, vero similis, vero proximus, rationi consentaneus, a vero non alienus.*
Verisimilitudine, V. Verisimiglianza.
Verisimilmente, *avv. probabiliter.*
Verità, *veritas, verum.* || In verità, Per verità, in forza d'*avv.* Veramente, *certe, equidem, profecto, vere.*
Veritiere, *veridicus, verus.*
Verme, *vermis.* || Verme degl' intestini, *tæniæ, lumbrici, ventris animalia.* || Mal di vermi, *verminatio.*
Vermena, *ramusculus.*
Vermicciuolo, *vermiculus.*
Vermicello, *vermiculus.*
Vermiglio, *purpureus, ruber.*
Vermine. V. Verme.
Vernaccia, *vinum album.*
Vernata. V. Verno.
Vernereccio, *hibernus, hiemalis.*
Vernice, *sandaracha* o *sandaraca.* || Liscio, *fucus.*
Verniciare, *a. sandarachā* o *sandaracā illinere.*
Verno. V. Inverno.
Vero, *ad. verus.*
Vero, *s. m. verum:* Distinguere il vero dal falso, *discernere vera a falsis, verum a falso dijudicare, distinguere verum a falso;* Dire il vero, *verum fateri, dicere.* || In vero, e Da vero, vagliono Veramente, *certe, equidem, profecto, vere.*
Verone, *mœnianum.*
Verre, *verres.*
Verruca, *verruca.*
Versare, *a. fundere, effundere, spargere, infundere.* || *n. p. super effluere, redundare, effluere.*
Versatile, *versatilis.*
Versatilità, *versatilitas.*
Versato, *ad. effusus, sparsus.* || Pratico, esperto, *versatus, peritus.*
Verseggiare. V. Versificare.
Versetto, *versiculus.*
Versificare, *a. scribere, componere versus, carmina condere, facere versus, carmen conficere, pangere, versificare.*
Versificatore, *versificator.*
Versione, *versatio.* || Traduzione, *interpretatio.*
Verso, *prep. versus, erga, versum:* Verso Brindisi, *Brundusium versus;* Navighiamo verso Italia, *Nos Italiam versus enavigamus;* Il tronco dell' arbore della mirra è più grosso verso la radice, che in altra parte, *myrrhæ caudex crassior ab radice, quam reliqua sui parte.* || In favore, a prò, in servigio, *erga, pro.* || Talora esprime lo stesso che in comparazione, in paragone, *præ.* || Talora segna il medesimo che Intorno, circa, come verso la sera, *sub vesperam.*
Verso, *versus, carmen:* Dire, porre in versi alcuna cosa, *de re aliqua scribere versibus, dicere aliquid versibus, versibus aliquid exponere;* Far versi in lode d' uno, *alicujus laudes carminibus celebrare, componere carmina in aliquem;* Far versi all' improvviso, *versus ex tempore fundere;* Versi ben fatti, *concinni versus, luculenti, lepidi versus;* Versi malfatti, *inculti, male tornati, impoliti, inconcinni versus;* Versi duri, *duri, confragosi versus.* || Il canto degli uccelli, *garritus.* || Una riga di scrittura, *linea, versus.* || Modo, via, *ratio, modus, via.* || Banda, o parte, *pars, latus.* || Andar a verso ad alcuno, vale Secondarlo, *alicui obsecundare, obsequi.* || Mutar verso, mutare stile, *alia aggredi via, viam rationemque immutare;* Pigliar il verso, Trovar il verso, ec. vale Trovar via, modo, *viam rationemque invenire.*
Vertebra, *vertebra.*
Verticale, *verticalis.*
Vertice, *vertex, apex.*
Vertigine, *vertigo.*
Vertiginoso, *vertiginosus.*
Veruno, *nemo.* || E in qualità d' *ad. nullus.*
Verzicante, *viridans.*
Verzicare, *n. virere.*
Verzino, legno che si adopera a tignere in rosso, *lignum rubro colore inficiens.*
Verzura, *viretum.*
Vescia, *pezicæ* o *pezitæ.* || *fig.* Trovato falso, *falsum inventum, commentum.*
Vescica, *vesica.* || Vender vesciche, dar ciarle, *verba dare.*
Vescicatorio, *vesicatorium, cataplasma.*
Vescovado, *episcopatus.*
Vescovile, *episcopalis.*
Vescovo, *episcopus, pontifex.*
Vespa, *vespa.*
Vespaio, *vesparum nidus.*
Vespero. V. Vespro.
Vespertino, *vespertinus.*
Vespro e **Vespero**, sera, *vesper* e *vesperus, vespera.* || La penultima delle sette ore canoniche, *vespera* e *vesperæ, arum.*
Vessare, *a. vexare.*
Vessato, *ad. vexatus.*
Vessazione, *vexatio.*
Vessica. V. Vescica.
Vessicante. V. Vescicatorio.
Vessillo, *vexillum.*
Veste, *vestimentum, indumentum, vestis, vestitus, amictus.*
Vestibolo, *vestibulum.*
Vestigio, *vestigium.*
Vestimento. V. Veste.
Vestire, *a. vestire, amicire, induere alicui vestem, veste aliquem induere.* || *n. p. induere sibi vestem, induere se veste.*
Vestito, *ad. vestitus, indutus.*
Vestito. *s. m.* V. Vestimento.
Veterano, *veteranus.*
Vetraio, *vitriarius* e *vitrarius.* || Colui che vende, o acconcia i vetri per finestre, o' sim., *qui specularia vendit, qui specularia fenestris accommodat.*
Vetrata. V. Invetriata.
Vetrice, *vitex.*
Vetrina, quella materia che si dà sopra i vasi e figure di terra, *oxydum plumbi fusum.*
Vetriuola, specie d' erba, *herba muralis, parietaria.*
Vetriuolo, *chalcanthum.*
Vetro, *vitrum.*
Vetta, *vertex, apex, culmen.* || Ramicello, vermena, *ramusculus.* || Cercar de' fichi in vetta, Far una cosa inutile e pericolosa, *inutilem* o *periculosam rem aggredi* o *agere.* || Vetta, bastone appiccato al manico del coreggiato, *baculus.*
Vettaiuolo, *ad.* di vetta, che nasce in vetta, *in vertice collis natus.*
Vettovaglia, *annona.* || Vettovaglia per un esercito, *commeatus.*
Vettovagliare, *a.* provvedere di vettovaglia, *commeatum comparare.*
Vettovagliato, *ad. annonā instructus.*
Vettura, *vectura, comportatio;* Bestia da vettura, *jumentum, vectarius equus, veterinum animal.* || La mercede che si paga per la vettura, *merces pro vectura.* || Ogni maniera di trasporto, *vehiculum, rheda.*
Vetturale, *mulio.*

Vettureggiare, *n.* portar a vettura, *vecturam facere.*

Vetturino, *cisiarius.*

Vetustà, *vetustas.*

Vetusto, *vetustus, antiquus, priscus.*

Vezzeggiare, *a.* far carezze, *blandiri, permulcere, subblandiri.*

Vezzeggiativo, *blandus.*

Vezzeggiato, *ad. blande pertractatus, blanditiis illectus.*

Vezzo, *deliciæ.* || Modo di procedere o di fare, uso, *mos, vitium.* || Carezza, *blanditiæ, illecebræ, blandimenta, orum.* || Ornamento donnesco, che le donne portano intorno alla gola, *monile baccatum.*

Vezzosamente, *avv. venuste, eleganter.* || Talora vale Con carezze e con amorevolezze, *blande, molliter, comiter.*

Vezzosetto, *venustulus.*

Vezzoso, *venustus, elegans.*

Vi, *avv.* locale, vale Quivi, *ibi, illic* coi verbi di quiete; *eo, illuc* coi verbi di moto.

Vi, voce del pronome Voi davanti al verbo, o affisso al verbo, serve per terzo o quarto caso, *vobis, vos.*

Via, *via, semita;* Via ferrata. V. Ferrata. || Viaggio, cammino, *via, iter.* || Per similit. Modo, forma, guisa, maniera, *via, modus, ratio.* || Via lattea, quel tratto di cielo che la notte si vede biancheggiare per essere seminato di minutissime stelle, *circulus lacteus.* || Via di mezzo, vale Partito di mezzo fra i due estremi, *modus, medium.* || Dar via, o Dar la via, far via, o far la via, vale Aprire il passo, concederlo, *viam aperire, transitum dare, concedere.* || Non esser la via dell' orto, si dice proverb. per accennare la lunghezza d' alcuna strada, *longum iter esse.* || Mettersi la via tra i piedi o tra le gambe, maniera famil. per mettersi frettolosamente in cammino, *iter ingredi, dare se in viam, viæ se committere.*

Via e Vie, *avv.* assai, molto, e s' accompagna comunemente co' soli comparativi, *multo:* Vie più forte, *multo* o *longe fortior.* || Orsù, *eja, age.* || In espressione d' abbominio, *apage.*

Viaggetto, *breve iter.*

Viaggiante, *viator.*

Viaggiare, *n. iter facere* o *habere, peregre abire:* Viaggiar a piedi, *pedibus iter conficere.*

Viaggiatore, *viator.*

Viaggio, *iter:* Mettersi in viaggio, *iter carpere, iter ingredi, dare se in viam, viæ se committere.* || Far viaggio. V. Viaggiare. || Dar a uno il buon viaggio, *iter cuipiam tutum o inoffensum precari.*

Viale, *trames, semita.*

Viandante, *viator.*

Viatico, *viaticum.* || Sacramento dell' altare, che si dà a' moribondi, *sanctum Christi corpus in viaticum morientibus allatum* o *datum.*

Vibrare, *a. vibrare.* || Mandar fuori con forza, *emittere, jaculari.*

Vibrato, *ad. vibratus, emissus.*

Vibrazione, *vibratio, vibramen.*

Vicariato, giurisdizione del vicario, *vicariatus, vicarii munus.*

Vicario, che tiene il luogo e la vece altrui, *vicarius, qui alterius vices gerit.* || Dicevasi anche a una sorta di ufficiale con giurisdizione criminale e civile, *vicarius.* || Vicario generale, *T. eccl., vice sacra antistes.*

Vice. V. Vece.

Viceconsolo, *proconsul.*

Vicenda, *hostimentum.* || Mutazione, *vicissitudo.* || A vicenda, per vicenda, vicendevolmente, *vicissim, invicem, mutuo.*

Vicendevole, *mutuus, alternus.*

Vicendevolezza, *vicissitudo.*

Vicendevolmente, *avv. vicissim, invicem, mutuo.*

Vicerè, *prorex.*

Vicesegretario, *scribæ vicem gerens.*

Vicinale, *vicinus, proximus, finitimus, propinquus, conterminus, confinis.*

Vicinanza, *vicinia, vicinitas:* Sono tre anni che una donna d' Andro è venuta in questa vicinanza, *Mulier quædam abhinc triennium ex Andro commigravit huc viciniæ;* Questo fiume è nella nostra vicinanza, *In vicinia nostra hic amnis est.* || Gli abitatori della vicinanza, *propinqui, vicini, proximi.* || Vicinità, *proximitas, propinquitas, vicinitas.*

Vicinato. V. Vicinanza.

Vicinità, *proximitas, vicinitas, propinquitas.*

Vicino, *avv. prope, non longe.* || *prep. prope, juxta.* || Circa, *sub:* Essendo vicino a sera, *sub vesperam.*

Vicino, *vicinus, proximus, propinquus, finitimus, conterminus, confinis.* || In forza di *sost.* Colui che abita presso, *vicinus:* Egli è mio vicino, *Vicinus meus est.*

Vicissitudine, *vicissitudo.*

Vico e Vicolo, *angiportus* o *angiportum, vicus.*

Vie, vale Molto, e si accompagna per lo più co' comparativi, *multo:* Vie più, *magis magisque;* Vie meno, *minus minusque.*

Vietare, *a. vetare, prohibere, interdicere.*

Vietato, *ad. vetitus, interdictus.*

Vieto, *ad. putridus, rancidus.*

Vietume, *res antiqua* od *obsoleta.*

Vigesimo. V. Ventesimo.

Vigilante, *vigilans, insomnis, alacer, diligens, vigil, sedulus.*

Vigilantemente, *avv. vigilanter.*

Vigilanza, *vigilantia, cura.*

Vigilare, *n. vigilare.*

Vigile. V. Vigilante.

Vigilia, *vigilia:* Corpi indeboliti dalla fatica e dalle vigilie, *affecta labore et vigiliis corpora.* || Quello spazio di tempo che stanno i soldati la notte vigilanti alla guardia, *vigilia.* || Quel giorno che precede una festa, *vigilia, pervigilium.* || Presso i cristiani, *præludium, jejunium;* Vigilia di Pentecoste, *præludium diei Pentecostes;* Vigilia dei SS. Pietro e Paolo, *jejunium honori summorum Apostolorum.*

Vigliaccamente, *avv. ignave, turpiter.*

Vigliaccheria, *ignavia.*

Vigliacco, *ignavus, vilis, piger.*

Viglietto. V. Biglietto.

Vigna, *vinea:* Vigna nuova, o nuovamente piantata, *novella vitis;* Fare una vigna, *vineam instituere, constituere, ponere, pangere.* || Di vigna, *vinearius, vineaticus.* || Antico strumento bellico di legno, coperto di cuoio crudo per difendersi dai proiettili degli assediati, *vinea.* || In prov. E' non è terren da porci vigna, cioè non è uomo da farne capitale, *Nihil ab illo sperandum est.* || Legarsi le vigne colle salsiccie, si dice del vivere in alcun luogo con gran dovizia e in ampia fortuna, *laute et opulente alicubi esse.*

Vignaiuolo, *vinitor.*

Vignato, *ad.* coltivato a vigna, *vineis consitus.*

Vigneto, *vinetum.*

Vignetta, *vineola.*

Vigore, *robur, vigor, firmitas, vis:* Ebbe vigore fino all' ultima vecchiezza, *Ad extremam senectutem viridis vixit.*

Vigoria. V. Vigore.

Vigorosamente, *avv. viriliter, fortiter, constanter, valide, strenue, nervose.*

Vigorosità, *robur, vis, vigor.*

Vigoroso, *vividus, robustus, vegetus, firmus, validus, alacer, vigens.*

Vile, *abjectus, contemptus, vilis, vulgaris:* Divenir vile, *vilescere.* || Avere a vile, riputare o tener vile, dispregiare, *contemnere, contemptui habere, despicere.* || Timido, pauroso, *timidus, pavidus.*

Vilipendere, *a. contemnere, despicere, spernere, nihili facere* o *habere* o *pendere, habere aliquem despicatum* o *despicatui.*
Vilipendio, *contemptio, aspernatio, contemptus, despectus, despicientia.*
Vilipeso, *ad. contemptus, despectus, spretus.*
Villa, *rus, villa, fundus, prædium:* Villa vicina alla città, *rus suburbanum, villa suburbana.* || Star in villa. V. Villeggiare.
Villaggio, *pagus, vicus.*
Villanamente, *avv. inurbane, rustice, impolite, turpiter, inhoneste.*
Villanello, *rusticulus.*
Villanescamente, *avv. crassā* o *pingui minervā, rustice.*
Villanesco, *rusticus.*
Villanetto, *rusticulus.*
Villania, *convicium, opprobrium, contumelia, injuria, maledictum:* Dir. villanie, *dicere alicui contumelias, male loqui alicui, dicere alicui convicium.*
Villano, *ad. rusticus, inurbanus, inhumanus, rudis.*
Villano, *s. m. rusticus, paganus.*
Villeggiare, *n. rusticari, ruri esse, rus colere.*
Villeggiatura, *rusticatio.*
Villereccio, *villaticus.*
Villetta, *villula, rusculum.*
Villoso, *villosus.* (*ignaviter.*
Vilmente, *avv. turpiter, ignave,*
Viltà, *timiditas, animi humilitas, infirmitas, imbecillitas, tenuitas, ignavia, inertia, angustia, demissio, abjectio.* || Bassezza, *ignobilitas generis, humilitas, obscuritas.*
Vilucchio, sorta d'erba, *convolvulus.* (*involucrum.*
Viluppo, *complexio.* || Rinvolto,
Vimine, *vimen.*
Vinaccia, *vinacea* o *vinacei, orum.*
Vinacciuolo, quel granello che si trova entro l'acino dell'uva, *vinaceus* e *vinaceum.*
Vinaio. V. Cantiniere.
Vincastro, *virga.*
Vincente, *vincens, victor.*
Vincere, *a. vincere, devincere, debellare, superare:* Vincere i nemici, *hostes superare, profligare, fundere, sternere, potiri hostium.* || *fig.* Lasciarsi vincere dal dolore, *dolori succumbere;* Esser vinto da pietà, *miseratione permoveri, misericordia vinci* o *frangi;* Ho vinto la sua ostinazione, *Expugnavi illius pertinaciam.* || Vincer denari, la posta o sim., vale Acquistar denari giocando, *ex ludo pecuniam conficere, ludendo lucrari.* || Vincer di cortesia, superare altrui in cortesia, *humanitate præstare, officiis* o *beneficiis aliquem sibi devincire,* o, *devinctum tenere;* E vergogna ad un valent' uomo lasciarsi vincere di cortesia, *Benemerendo vinci turpe est forti viro.* || Vincer il partito, o sim., vale Ottenere checchessia per partito favorevole de' votanti, *suffragiorum puncta ferre, secundis suffragiis aliquid consequi, adipisci, obtinere.* || || Vincer la battaglia, o in battaglia, *pugnā superare, acie vincere; fundere, fugare, profligare hostem.* || Vincer liti, quistioni o sim., vale Aver la sentenza in favore, *causas tenere, obtinere, vincere* o *auferre litem.* || Darla vinta, vale Cedere, *causam tradere adversariis, dare manus* o *palmam alicui, deferre* o *cedere alicui.* || Non si lasciar vincere, *invictum se præstare.*
Vincheto, *viminetum.*
Vincibile, *vincibilis, superabilis.*
Vincido, *mollis.*
Vinciglio, *vimen.*
Vincita, *victoria.*
Vincitore, *victor.*
Vincitrice, *victrix.*
Vinco, *vimen.*
Vincolare, *a. pactis quibusdam et conditionibus obstringere, conditiones injungere.*
Vincolo, *vinculum.*
Vindice, *vindex.*
Vinetto, vino di poco colore, ma grazioso, *villum.*
Vino, *vinum, temetum:* Inacquare il vino, *infuscare vinum, vinum aquā diluere;* Vin bianco, *vinum album;* Vino cotto, *defrutum, sapa;* Vino di tre anni, *vinum trimum;* Vino di un anno, *vinum hornum, annotinum, hornotinum, anniculum;* Vino gagliardo, *vinum ingentium virium;* Vino nuovo, *vinum novum, novitium, nullius ætatis, cui nihil accessit ætatis;* Vino puro, *vinum merum,* ed anche semplicemente *merum;* Vino rosso, *vinum rubrum;* Vino vecchio, *vinum vetus, inveteratum.*
Vinolenza, *vinolentia, temulentia, ebriositas.*
Vinto, *ad. victus, superatus.* || *fig.* Persuaso, mosso, *motus, permotus.* || Darla vinta, o per vinta ad alcuno, concorrere nel suo sentimento, *cedere, concedere.*
Viola, *viola.* || Sorta d' istrumento da sonare, *lyra.*
Violaceo, *violaceus.*
Viola mammola, *viola purpurea.*
Violare, *a. violare, corrumpere, polluere, stuprare, vitiare, erripere pudicitiam, imminuere pudicitiam, impudicam facere mulierem, temerare mulierem.* || *fig.* Corrompere, contaminare, far ingiuria, *violare, corrumpere, temerare.*
Violato, *ad. pollutus, violatus.*
Violatore, *pudicitiæ corruptor.*
Violazione, *corruptio, violatio.*
Violentare, *a. vim afferre, inferre, adhibere, facere alicui, cogere aliquem.*
Violentato, *ad. coactus, vi impulsus.* (*violenter.*
Violentemente, *avv. per vim,*
Violento, *violens,* e *violentus:* Uomo violento, *homo vehemens et violentus.*
Violenza, *violentia, vis:* Far violenza, *vim adhibere in aliquem, vim inferre, afferre.*
Violetto, di color di viole, *violaceus.*
Violino, *minoris modi fides.*
Violoncello, *minor barbitos.*
Viottola, *callis, trames, semita*
Vipera, *vipera.*
Viperaio, *viperarum venator.*
Vipereo, *vipereus, viperinus.*
Viperino. V. Vipereo.
Virginale. V. Verginale.
Virgineo, *ad. virgineus.*
Virginità. V. Verginità.
Virgola, *incisum.*
Virgolare, *a.* porre nella scrittura le virgole, *incisis orationem distinguere.*
Virgulto, *virgultum.*
Virile, *virilis, fortis.* || *fig.* Valoroso, contrario di effeminato, *virilis, fortis, strenuus, animosus.* || Età virile. V. Virilità.
Virilità, *robur, vigor.* || Parlandosi di età dell' uomo, s' intende quell' età ch' è di mezzo tra la gioventù e la vecchiezza, *ætas confirmata, virilitas.*
Virilmente, *avv. viriliter, strenuo, magno et forti animo.*
Virtù, *virtus:* Uomo di gran virtù, *vir singularis,* o, *eximia virtute præditus.* || Valore, eccellenza, buona qualità, *virtus, fortitudo, animus, præstantia.* || Possanza, vigore, forza e qualità naturale, *virtus, efficientia, vis;* Rimedio di una gran virtù, *remedium efficax, potens.* (*filos.: virtualis.*
Virtuale, *virtute præditus.* || *T.*
Virtualmente, *avv. virtualiter.*
Virtuosamente, *avv. cum virtute, honeste, sancte, integre.*
Virtuoso, *excellens, præstans, virtute præditus, ornatus.*
Virulenza, *virus,* o *malum virus.*
Viscere, *exta, orum; præcordia, viscera.*
Vischio, *viscum:* Prender gli uccelli con vischio, *virgā vi-*

scatā fallere volucres, aves fallere visco. || Il frutice, che lo produce, *viscum.*

Vischioso. V. Viscoso.

Visco. V. Vischio.

Visconte, nome di dignità o grado, *vicecomes.*

Viscosità, *tenacitas.* (*nax.*

Viscoso, *glutinosus, viscosus, te-*

Visetto, *vulticulus.*

Visibile, *visibilis, spectabilis, sub aspectum* o *sub oculorum sensum cadens.*

Visibilio, andar in visibilio, dileguarsi, *dilabi, evanescere.*

Visibilmente, *avv. evidenter, aperte, palam.*

Visiera, parte dell' elmo che cuopre il viso, *buccula.*

Visione, *visum, visio:* Vedere in visione, *in somnis videre:* Udir in visione, *audire in quiete, per visum.* || Immagine apparente, *species, objecta oculis* o *animo species, simulacrum.* || Il vedere, *intuitus, aspectus, oculorum contuitus.*

Visita, *visitatio.* || Biglietto di visita, *charta* o *schedula salutatrix* o *salutatoria.*

Visitare, *a. visere, invisere, visitare, adire.* || Visitar le chiese, vale Andar a farvi orazione, *templa adire.*

Visitato, *ad. invisus, visitatus.*

Visitatore, *visor, explorator.*

Visitazione, *visitatio.* || Festa della Visitazione della B. Vergine, *sollemnia in honorem Mariæ hospitæ.*

Visivo, che ha virtù e potenza di vedere, *videndi vi præditus.*

Viso, *vultus:* Viso malinconico, *vultus severus, tristis;* Viso allegro, *vultus lætus, hilaris.* || Faccia, parte anteriore della testa dell'uomo, *facies, vultus:* Un bel viso, *insignis et pulcra facies, formosus vultus, præclara species;* Un brutto viso, *turpis* o *improba facies.* || A viso a viso, posto avverbialm. vale In presenza, a faccia a faccia, *coram, palam.* || A viso aperto, a viso scoperto, e sim., valgono Coraggiosamente, arditamente, *audacter, libere, viriliter.* || Sul viso, o in sul viso, vale In presenza, *coram, in oculis, in ore atque oculis.* || Dir sul viso, vale Dire liberamente in presenza d'altrui, *coram, libere, aperte dicere.* || Fare il viso rosso, mostrar vergogna, *pudore affici, rubore perfundi.* || Fare buon viso, mostrarsi amico, favorevole, ossequente, *hilarem vultum* o *comitatem,* o *lætitiam præ se ferre:* Far buon viso a tutti, *omnibus arridere, nulli lædere os;* Ricevere cortesem., *comiter excipere.* || Gettar sul viso, vale Rinfacciare, *exprobrare.* || Mostrar il viso, vale Rivoltarsi, opporsi arditamente, resistere, difendersi, non cedere, *obsistere, resistere, non cedere.* (*tas.*

Vispezza, *vividus vigor, alacri-*

Vispo, *promptus, alacer.*

Vista, *visus, oculorum sensus:* Egli ha ottima vista, *Est ipsi oculorum sensus acerrimus.* || L' atto del vedere, *visus, aspectus, intuitus, contuitus.* || Visione, apparizione, *visum.* || Apparenza, dimostrazione, segno esteriore, *species.* || A vista, posto avverbialm. vale Colla semplice vista, *oculorum judicio, ex visu:* Giudicare a vista, *ex visu judicare.* || A vista, vale anche In presenza, *coram, in conspectu:* A vista del popolo romano, *coram populo romano, in populi romani conspectu,* o, *populo romano inspectante.* || A vista, in termine mercantile, dicesi delle lettere di cambio, allora che debbonsi pagare subito veduta la lettera, *visis, inspectis litteris.* || A prima vista, e Di prima vista, *primo intuitu, primo aspectu, prima facie, specie.* || Di vista, *de facie.* || In vista, apparentemente, *specie, in speciem.* || In vista, vale talvolta lo stesso che A vista, alla presenza, o in presenza, *in conspectu, coram.* || Aver la vista corta, *oculis cominus prospicere.* || Bastar la vista, *fig.* vale Bastar l'animo, dare il cuore, *fidere, confidere, audere.* || Far vista, fingere, simulare, *simulare, fingere, dissimulare:* Far vista di non vedere, *connivere, simulare se non videre.* || Perder di vista, non veder più una cosa veduta per qualche tempo innanzi, *aliquid* o *aliquem e conspectu suo amittere.* || Togliersi dalla vista, *e conspectu evolare* o *evadere:* La galea, che fuggiva, erasi tolta dalla vista, *Evolaverat e conspectu fugiens quadriremis.*

Visto, *ad. visus.*

Vistosamente, *avv. venuste.*

Vistosetto, *venustulus.*

Vistoso, *venustus, aspectu* o *visu decorus, jucundus, speciosus, formosus, elegans.*

Vita, *vita.* || Anima, *anima, animus.* || Il tempo che si vive, *vita, ævum, vitæ curriculum:* Io in vita, o in tutta la vita mia ec., *ego in vita mea etc.* || Racconto della vita, *rerum ab aliquo, dum viveret, gestarum narratio, vita.* || Costumi, *mores, vitæ institutum:* Uomo di buona vita, o di mala vita, *homo bonis moribus,* o *malis moribus;* Uomo di scellerata vita, *nefariis moribus, scelestus, perditus, perditissimus.* || Modo, o qualità di vivere, *vita, vitæ ratio:* Menare una vita voluttuosa, *luxuriā et lasciviā diffluere;* Darsi a una vita libera, *liberioris vitæ iter quærere.* || Vitto con che si sostenta la vita, *victus.* || Persona, corpo e statura del corpo, *corpus, statura.* || Per espressione d'affetto, diciamo talora Vita mia a persona grandemente amata, *deliciæ meæ, meus ocellus, mea vita.* || A vita, posto avverbialm. vale Durante la vita, *quoad quis vivat, quamdiu quis vixerit.* || Far buona vita, vale Vivere lautamente, *laute, magnifice, splendide vivere, splendidam vitam agere.* || Guadagnar la vita, Guadagnarsi il vitto necessario, *sustentare se:* Guadagnar la vita filando, *ritam colo tolerare.* || Passar all'altra vita, a miglior vita, morire, *mori, obire.* || Non voler la vita d' alcuna cosa, vale Non poterla soffrire, non poterci star sotto, *ferre, pati non posse.* (*vitalis.*

Vitale, *vitalis.* || Che ha vita,

Vite, *vitis.* || Strumento meccanico, che anche si dice chiocciola, *cochlea;* Fatto a vite, *in cochleam retortus;* A modo di vite, *in modum cochleæ.* || Acqua vite. V. Acqua.

Vitello, *vitulus.*

Viticchio, specie d' erba, vilucchio, *convolvulus.*

Viticcio, *capreolus, claviculus, clavicula.* || Quel rimessiticcio che fa la vite dal piè del tronco, *capreolus insititius.* || Certo sostegno, quasi braccio, che, fatto uscire da corpo di muraglia o simile, serve per sostener lume o altro, *capreoli.*

Vitigno. V. Vizzato.

Vitreo, *vitreus.*

Vittima, *victima, hostia.*

Vitto, *victus.*

Vittoria, *victoria:* La vittoria è nelle nostre mani, *Victoria in manibus nostris est, Habemus victoriam in manibus.*

Vittoriosamente, *avv. vincendo, victrici manu.*

Vittorioso, *victor.*

Vittrice, *victrix.*

Vituperare, *a. vituperare, dedecorare, diffamare, labem alicui aspergere, infamiam* o *dedecus inferre, imprimere, inurere.*

Vituperato, *ad. vituperatus*.
Vituperatore, *vituperator*.
Vituperazione, *vituperatio*.
Vituperevole, *vituperabilis*.
Vituperevolmente. V. VITUPEROSAMENTE.
Vituperio e **Vitupero**, *infamia, ignominia, turpitudinis nota, dedecus, probrum, turpitudo*. || Azione vituperevole, *turpe facinus*.
Vituperosamente, *avv. turpiter, ignominiose, per dedecus, per ignominiam*.
Vituperoso, *inhonestus, probrosus, ignominiosus, turpis, infamis*. || Che induce vituperio, *probrosus*.
Viuzza, *angustus trames*.
Viva, voce d' applauso, *io, vivat feliciter*.
Vivace, *vivus, vivax*. || Di spirito svegliato, *acris ingenii*, o *acri ingenio, vividus, acer*.
Vivacemente, *avv. alacriter, vivide*.
Vivacità, *vivacitas, alacritas, ingenium, ingenii vis, vividus animus*.
Vivagno, l'estremità de'lati della tela, *ora*.
Vivaio, *piscina, vivarium*.
Vivamente, *avv. valide, vive, audacter*.
Vivanda, *epulæ, edulium*, o, *edulia, orum, ferculum, esca, dapes, cibus, cibaria*.
Vivandiere, *cupedinarium, cupediarius*.
Vivente, *vivens, vivus*.
Vivere, *n. vivere, spirare, vitā frui, spiritum ducere, vitam vivere, agere, degere:* Finchè io vivrò, *Dum vivam, dum animā spirabo meā;* Se vivrò, *Si vita suppetet, Si vita mihi contigerit;* Noi viviamo assai poco, *Exiguum nobis vitæ curriculum natura circumscripsit*. || Cibarsi, nutrirsi, *vivere, ali, vesci, edere:* Viviamo di quello che rubiamo la notte, *Vesperi nostro vivimus;* Vivono di latte e di carne, *Victus eorum in lacte et carne consistit*. || Talora si adopera in vece di Essere, o Stare, come: Di questo vivi sicuro, *Hoc pro certo habe*. || Pigliasi anche talvolta per esprimere maniera di fare, procedere, *vivere, se gerere*. || Vivere a spese altrui, *alieno cibo vivere, edere alienum cibum;* Viver con quello che si guadagna, *de lucro vivere;* Viver d'accatto, vivere d' elemosina, *mendicando vivere;* Viver bene, godere, sguazzare, *delicate vivere, genio indulgere, sibi bene facere;* Viver del suo, *de suo vivere*. || Vivere dì per dì. vivere alla giornata, *in diem vivere, in horam vivere*.
Viveri, *cibaria, orum; annona, commeatus:* Carestia de' viveri, *annonæ caritas;* - abbondanza, *vilitas;* Difficoltà d'aver viveri, *annonæ difficultas, gravis* o *durior annona*.
Vivezza. V. VIVACITÀ.
Vivificare, *a. dare vitam, vivificare*.
Vivo, *vivus*. || Fiero, ardito, sensitivo, *vivus, vividus, acer, alacer, vehemens, audax*. || Grande, sommo, estremo, eccessivo, *vehemens, ingens, maximus, extremus*. || Detto di argento, *hydrargyrus*. || Detto di calcina, denota quella che non è ancora spenta con acqua, *calx viva*. || Detto di colore, vale Acceso, carico, *nitidus, rutilus, micans, nitens;* È di un color vivo, *est ipsi color micans*. || A viva voce, esprime il favellare presenzialmente, *viva voce;* Gliel'ho detto a viva voce, *viva voce*, o, *coram dixi*. || A viva forza, per viva forza, posti avverbialm., valgono Con violenza, *per vim, per summam vim*. || Farsi vivo, mostrarsi fiero e ardito, *expergisci, excitare se, excutere se*. || In forza di *sost.* parte viva, *vivum;* Tagliar sino al vivo, *ad vivum resecare*. || Al vivo, posto avverbialm., In maniera simile al vivo, al naturale, *viventi similis;* Dipinta al vivo, *graphice depicta, vivum exprimens*. || *fig.* vale La parte più sensitiva, come toccar nel vivo, e simili, *ulcus tangere, graviter commovere;* Colpir nel vivo, o sul vivo, *pectus effodere, animam effodere*.
Viziare, *a. vitiare, corrumpere*.
Viziatamente, *avv. callide, fraudulenter*.
Viziato, *ad. vitiosus*.
Vizio, *vitium*. || Difetto. V. MANCAMENTO.
Viziosamente, *avv. vitiose*.
Viziosità, *vitiositas*.
Vizioso, *vitiosus, corruptus, depravatus*.
Vizzato, qualità e sorta di viti, *vitium genus*.
Vizzo, *flaccidus, mollis*.
Vocabolario, *lexicon*.
Vocabolarista, *lexicographus*.
Vocabolo, *vocabulum, verbum, nomen, dictio, vox*.
Vocale, *ad. vocalis*. || Lettera vocale, *litera vocalis*.
Vocalizzare, *n.* usar molte vocali, *multis literis vocalibus uti*.
Vocalmente, *avv. voce, per vocem, ore*.
Vocazione, *vocatus*.
Voce, *vox*. || Parola, vocabolo, *vox, verbum, vocabulum*. || Voto, suffragio, *suffragium;* Dar la voce, dare il voto, *suffragium ferre*. || Onde voce attiva e passiva, cioè diritto, o facoltà di eleggere, o di essere eletto, *jus utriusque suffragii*. || A voce, a viva voce, di voce viva, posti avverbialm., vagliono Con parole, per via di discorso, a differenza della comunicazione per iscrittura, *verbis, voce, viva voce*. || Ad una voce, vale Unitamente, concordemente, *uno ore, una voce*. || Tutto il popolo mi elesse console ad una voce, *una voce universus populus me consulem declaravit*. || Ad alta voce, a gran voce, a tutta voce, *magna, elata, alta, contenta voce, contentione* o *intentione vocis*. || Sotto voce, con voce bassa, con voce sommessa, *vocis remissione, submissa voce*. || Alzar la voce, gridare, *vocem tollere, attollere; contendere, exclamare*. || Andare, correre, essere, nascere, spandersi voce di checchessia, vale Parlarsi, esser fama, *dici, ferri, famam* o *rumorem esse:* Corre voce, che ec., *rumor est, fama est, rumor spargitur, affertur fama, ajunt, fertur, dicitur etc.* || Aver voce, aver fama, esser tacciato, *haberi, putari, existimari;* Aver voce d'aver tradito, *proditorem existimari* o *haberi*. || Aver buona, o mala voce, *fig.* vale Esser in buono o cattivo concetto, aver buona o mala fama, *bonum nomen habere, gerere, existimationem habere, bene* o *male audire, rumore adverso esse, rumore malo flagrare*. || Aver voce in capitolo, vale Aver voto, poter render partito, *jus habere ferendi suffragii*. || *fig.* vale Avere in qualsivoglia negozio autorità, *auctoritate valere:* Non aver voce in capitolo, *fluxæ, tenuis, nullius auctoritatis esse*. || Dar voce, far correr fama, sparger fama, *famam, rumorem spargere, disseminare, serere, disserere, famam dissipare*, ed anche semplicemente *dissipare*. || Dar una voce a uno, vale Chiamarlo, *aliquem vocare, advocare, inclamare*. || Dar buona, o mala voce ad uno, vale Lodarlo o biasimarlo, *aliquem laudare, commendare, prædicare, laudibus efferre* o *vituperare, dedecorare, infamiam alicui inferre, inurere*. || Dar sulla voce o in sulla voce, vale Interrompere l' altrui di-

scorso, contraddirgli, farlo chetare, *alicui obstrepere, aliquem interpellare, sermonem alicujus abrumpere, orationem interrumpere, alicui interloqui* od *obloqui, linguam alicui occludere.*

Vociferante, *vociferans.*

Vociferazione, *rumor, fama, sermo.*

Voga, *iter, cursus.* || *fig.* Impeto, ardore, *impetus.* || Essere in voga, vale Essere in uso; La cosa è in voga, *Res apud omnes usitatissima est.*

Vogare, *n. remigare.*

Voglia, *cupiditas, voluntas, desiderium, cupido:* Gli venne voglia di ec., *Cupido eum invasit, cepit, incessit etc.*; Far venir voglia, *rei alicujus cupiditatem movere, incendere, injicere.* || Contro voglia, *ingratis* o *ingratiis*; Contro a mia voglia, *me invito, nolente, adversante et repugnante, ingratiis.* || Di buona voglia, *libenter*; Di mala voglia, *invite, ægre.*

Vogliosamente, *avv. cupide, audacter, alacriter.*

Voglioso, *avidus, cupidus.*

Voi, *pronom.* pl. di seconda persona, *vos.*

Volante, *volans, volitans.*

Volare, *n. volare:* Volar addietro o' indietro, *revolare*; Volar attorno o intorno, *circumvolare*; Volar da qualche luogo in giù, *devolare deorsum*; Volar dentro, *involare*; Volare innanzi, *prævolare*; Volar insieme, *convolare*; Volar sopra, *supervolare*; Volar sotto, *subvolare*; Volare spesso, *volitare*; Volare verso qualche luogo, volare ad un luogo, *aliquo advolare*; Volar via, *avolare.* || Per similit., Andare, o passare con gran velocità, *volare*; Volano le sassate, *Saxa volant*; Vola il tempo, *Volat ætas.*

Volata, *volatus, volatura.*

Volatica, *impetigo.*

Volatile, *volatilis.*

Volato, *volatus.*

Volentieri, *avv. libenter, lubenter, libenti animo, animo volenti:* Non è cosa che più volentieri faccia, *nihil est æque, quod faciam libentius.*

Volere, *a. velle:* Vuoi tu altro da me?, *Numquid me vis amplius?*; È difficil cosa sapere, s' e' voglia o non voglia, *Velit, nolit, scire difficile est*; Non volere, *nolle:* Non vogliono quando tu vuoi, vogliono quando tu non vuoi, *Nolunt ubi velis, ubi nolis cupiunt ultro*; Voler piuttosto, *malle:* Volle piuttosto farsi amare, che farsi temere, *Maluit se diligi, quam metui.* || Volere, per Richiedere, *postulare:* Quel verbo vuole l' accusativo, *Illud verbum accusativum postulat.* || *n.* Esser dovere, convenire, bisognare, *debere, convenire:* Ora vuolsi considerare alcun che, *Aliquid nunc considerandum est*; Questo non si vuol dire, e questo vuol esser fatto così, *Hoc non est dicendum, hoc autem ita faciendum est.* || Aver opinione, giudicare, riputare, *opinari, putare, sentire*; Platone voleva che ec., *id sentiebat Plato, ea erat Platonis sententia, in ea sententia erat Plato, etc.* || A volere che, per affinchè, *ut*; A volere che gli alberi mettano profonde radici, bisogna fare così, *ut arbores altas radices agant, ita faciendum est.* || Che Dio voglia, o voglia Iddio, modi desiderativi, *utinam, faxit Deus, faciat Deus, ita Deus faxit*; Che Dio non voglia, o non voglia Iddio, *quod Deus omen avertat,* o, *averruncet.* || Voler bene, vale Amare, *bene velle alicui, cupere alicujus causā, cupere alicui, velle alicujus causā, bene velle, facere alicui*; Voler male, odiare, *male velle alicui, aliquem odisse, odio persequi.* || Voler dire, vale Significare, *significare, sibi velle:* Che vuol dir questo?, *Quid sibi vult istud?*; Non ho ben capito che vogliano dire queste parole, *Non satis intellexi, quid sibi ista verba velint.*

Volere, volontà, *voluntas.*

Volgare, *ad. vulgaris:* Lingua volgare, *lingua vernacula.* || Aggiunto a uomo, vale idiota, senza lettere, *illiteratus.*

Volgare, *s. m.* idioma vivo, che si favella, *lingua vernacula.*

Volgarizzamento, *interpretatio.*

Volgarizzare, *a. vernaculā linguā interpretari, in vernaculam linguam transferre, vernaculo sermone reddere.*

Volgarizzato, *ad. in vernaculam linguam translatus, vernaculo sermone redditus.*

Volgarizzatore, *interpres.*

Volgarmente, *avv. vulgo.* || In lingua volgare, *vernaculā linguā, vernaculo sermone.*

Volgente, *convertens, vertens.*

Volgere, *a. vertere, torquere, detorquere:* Volgere il viaggio al fiume, *viam detorquere ad amnem.* || Muovere in giro, *volvere, circumagere, versare, torquere, vertere:* Volgere una ruota, *rotam versare, torquere, agere, volvere.* || Rivolgere, mutare, *mutare, immutare, invertere.* || Indurre, persuadere, *flectere, vertere, convertere, versare, suadere:* Volger gli animi col discorso, *convertere mentes hominum oratione*; Volge gli uomini come gli pare, *Flectit homines ut vult.* || Governare, reggere, maneggiare, *regere.* || Volger le spalle, vale Fuggire, *terga dare, terga vertere* o *convertere, fugæ se dare, in fugam se conjicere, se convertere, se conferre, se dare.* || *n.* Pendere, accostarsi, *accedere, vergere:* Volgere al rosso, *ad rubrum colorem accedere, referre rubrum colorem*; Questo volge al nero, e quello al bianco, *Id subnigrum est, illud autem subalbidum* o *subalbicans.* || *n. p.* Muoversi in giro, *verti, converti, moveri,* o *se vertere, convertere, torquere, movere*; Questo si volge con una grandissima velocità, *Id summa celeritate se convertit et torquet,* o, *vertitur, movetur.* || Volgersi ad uno, o esser volto ad uno, voltarsi verso colui, *se vertere, se convertere ad aliquem, respicere ad aliquem.*

Volgimento, *conversio.*

Volgo, plebe, *plebs, vulgus.*

Volo, *volatus.* || Di volo, vale Col volo, *volatu.* || E *fig.* In un attimo, *statim, illico.*

Volontà, *voluntas:* Tutte le cose si regolano dalla volontà divina, *Dei nutu et arbitrio omnia reguntur*; Far la sua volontà, *ingenium suum facere, more suo vivere, morem suo ingenio gerere.* || Voglia, desiderio, *cupido, voluntas, lubido.* || Di volontà, posto avverbialm., volontariamente, *sponte, ultro, voluntarie, ex voluntate.* || Vale anche Volonterosamente, di voglia, *avide.* || Ultima volontà, vale disposizione testamentaria. V. Testamento.

Volontariamente, *avv. ultro, sponte, sua sponte et voluntate, voluntarie, voluntario, ex voluntate.*

Volontario, *voluntarius.* || Volontario, adoperato anche in forza di *sost.* dinota quel soldato che di propria volontà serve alla milizia, *voluntarius miles.*

Volonterosamente, *avv.* V. Volentieri.

Volonteroso, *alacer, promptus.*

Volpe, *vulpes.* || *fig.* Astuto, malizioso, V. || Le volpi si consigliano insieme, *Callidus callidum consulit.*

Volpicino, *vulpinus catulus.*

Volpino, *ad. vulpinus.* || *fig*

Astuto, sagace, *vulpinus, callidus, vafer.*

Volta, *avv. semel:* Una volta in tutto, *semel omnino;* Due volte, o una volta e due, *bis, semel atque iterum;* Quel campo avrà renduto in quell'anno due volte tanto, quanto il fondo, *Ille ager reddiderit anno bis tantum, quam fundus;* Una, due, e tre volte, o più volte, *semel, iterum, tertio* o *sæpius;* Più d'una volta, *plus semel;* Più volte, *sæpe, crebro, pluries, compluries, sæpius;* Più, e più volte, *iterum iterumque, etiam atque etiam;* Il più delle volte, *plerumque, ut plurimum, sæpenumero;* Poche volte, *raro, paucies* o *pauciens;* Qualche volta, *interdum;* Tante volte, *toties.* ‖ Volta per volta, tempo per tempo, *identidem, subinde;* Ogni volta che, Ognorachè, *quotiescumque, quoties;* Una volta per uno, *alternis, alternatim, invicem, invicissim, alterna vice, vicibus alternis;* A due per volta, *bini;* Un'altra volta, per la seconda volta, *iterum, rursum, rursus;* Dillo tu un'altra volta, *dic iterum* o *rursus;* Un'altra volta, in altro tempo, in altra occasione, *alias:* Ma di questo scriverò più a lungo un'altra volta, *Sed plura scribemus alias;* La prima volta, *primum, primitus;* La seconda, la terza volta, *iterum, tertio, tertium;* La terza volta, o per la terza volta console, *tertio,* o *tertium consul;* La quarta, la sesta, la decima volta, *quartum, sextum, decimum;* L'ultima volta, *postremum, ultimum.* ‖ Toccare la volta a uno, è quando nelle operazioni alternative, s'aspetta a lui l'operare, *alicujus partes esse, ad aliquem pertinere, spectare.*

Volta, *versatio.* ‖ Rivolgimento, *conversio, inversio.* ‖ Direzione di cammino, *iter.* ‖ Onde Alla volta, vale Inverso dove si indirizza il moto, *versus, adversus.* ‖ Quella stanza sotterranea dove si tengono i vini, *hypogeum* o *hypogæum.* ‖ Volta, si chiama comunemente quella coperta di stanza o altri edifizii fatti di muraglia, muro in arco, *camera, concameratio, testudo, fornix, absis,* o *apsis.* ‖ Andare in volta, andare attorno, andar vagando, *circumire, vagari.* ‖ Dar la volta, dar di volta, tornare, ripassare, *redire, denuo transire.* ‖ Dar la volta, parlandosi del sole, vale Andar verso l'orizzonte, *ad occidentem pergere.* ‖ Dar la volta, dicesi anche del vino quando diviene cercone, inacidisce, *acescere, exacescere, vappam fieri.* ‖ Dar la volta al canto, vale Impazzare, *insanire, furere.*

Voltabile, *flexibilis, mobilis, versatilis.*

Voltare, *a. vergere, convergere.* ‖ *n. p. verti, converti.*

Voltato, *ad. conversus, versus.*

Volteggiamento, *conversio.*

Volteggiare, *n.* voltarsi in qua e in là, *huc atque illuc verti.*

Vòlto, *ad. conversus.*

Vólto, *s. m. vultus, facies.*

Voltolare. V. Rivoltare.

Voltura, il voltare dei debiti o crediti, *versura.*

Volubile, *volubilis, instabilis, mobilis, levis, inconstans.*

Volubilità, *volubilitas.* ‖ Incostanza, instabilità, *inconstantia, levitas.*

Volubilmente, *avv. inconstanter.*

Volume, *volumen.*

Volumetto, *libellus.*

Voluto, *ad. cupitus, desideratus.*

Voluttà, *voluptas.*

Voluttuario e **Voluttuoso**, *voluptuosus, voluptuarius, mollis.*

Vomero e **Vomere**, *vomer* e *vomis.*

Vomitare, *a. vomere, evomere, vomitu aliquid reddere; vomitare, rejicere.*

Vomitato, *ad. rejectus.*

Vomitatorio, *vomitorium medicamen.*

Vomitivo, *vomitorius.*

Vomito, *vomitus, vomitio:* Provocar il vomito, far vomitare, *vomitionem* o *vomitum ciere, movere, facere, concitare.*

Vorace, *vorax.*

Voracità, *voracitas, ingluvies.*

Voragine, *vorago, gurges.*

Vortice, *vortex.*

Vorticoso, *vorticibus plenus.*

Vostro, *vester.* ‖ In forza di *sost.* La vostra roba, il vostro avere, *vestra bona, vestræ opes, vestræ res.* ‖ Vostri, nel plurale significa I vostri domestici, o familiari, *vestra familia* o *vestri.*

Votare, *a. vacuare, exhaurire, inanire, exinanire, deplere.* ‖ Votar la sella, cader da cavallo, *equo exsilire.* ‖ Rendere il voto, *suffragium ferre.*

Votato, *ad. exhaustus.*

Votivo, *votivus.*

Vóto, *votum;* Far voto, *votum facere, nuncupare, vovere aliquid, obligare votis caput, sacris se adstringere:* Far voto a Dio, *vota suscipere Deo;* Esser obbligato per voto, *voto teneri, obstringi;* Compire, sciorre il voto, *votum reddere, solvere, dissolvere, persolvere, fidem voti solvere.* ‖ Quella immagine che si attacca in segno di voto nelle chiese, *tabula votiva,* o solam. *tabella.* ‖ Dichiarazione della propria opinione, o in voce, o per segni di fave, o d'altro, *suffragium.* ‖ Desiderio, *votum:* Dio ha esaudito i nostri voti, *Deus annuit votis nostris.*

Vuoto, *ad. vacuus, inanis.* ‖ *fig.* Vuoto d'ogni prudenza, *inanissimus prudentiæ;* Vuoto d'ogni virtù, *vacuus virtute animus.* ‖ Manchevole, difettoso, *mancus.* ‖ Mani vuote, si dicono quelle che non portano denari, *vacuæ manus.*

Z.

Z. Ultima lettera dell'alfabeto italiano, lat. *z;* ed è di gen. tanto *f.* quanto *n.*

Zacchera, *lutea aspergo, blattea* o *blatea, lutum.* ‖ Cose di poco pregio, *nugæ, tricæ, apinæ, reculæ.*

Zaffata, spruzzo che danno i liquori uscendo con impeto dai vasi, *aspergo, aspersio.*

Zafferano, *crocus.*

Zaffiro, *sapphirus.*

Zaffo, turacciolo, *obturamentum.*

Zagaglia, *hasta.*

Zaino, *pera.*

Zampa, *pes.*

Zampata, *pedis ictus.*

Zampettare, *n.* cominciare a muovere le zampe per camminare, *pedes motare.*

Zampillante, *saliens, exsiliens.*

Zampillare, *n. salire, exsilire.*

Zampillo, *aqua e siphunculis exsiliens.*

Zampino, *pediculus.*

Zampogna, *fistula;* Sonar la zampogna, *fistulā canere, cum fistula sonum inflare.*

Zana, *cista.* ‖ Culla, *cunabula, incunabula, orum, cunæ.*

Zanni, propriamente contadino bergamasco introdotto poscia nelle commedie per buffone, *ridicularius, mimus, scurra.*

Zannuto, *dentibus exsertis armatus.*

Zanzara, *culex.*

Zanzariere, *conopæum.*

Zappa, *ligo.*

Zappare, *a. fodere, sarrire, pastinare, versare solum bidente.* || Per similit. pure si dice di chi suona male il cembalo, la spinetta, e simili strumenti, *musicum aliquod instrumentum inconcinne pulsare.*

Zappato, *ad. fossus, pastinatus.*

Zappatore, *fossor, pastinator.*

Zappettare, *a. leviter sarrire, leviter pastinare.*

Zappone, *ligo.*

Zatta o **Zattera**, tavole messe insieme che si tirano per acqua, *ratis.*

Zavorra, *saburra.*

Zazzera, *cæsaries.*

Zazzerone, *prolixa cæsaries.* || Colui che porta lo zazzerone, *cæsariatus, comatus, capillatus.*

Zazzeruto, *capillatus, comatus, cæsariatus.*

Zecca, *monetaria officina.* || Nuovo di zecca, o uscito allora di zecca, vale interamente nuovo, *omnino novus, omnino recens.*

Zecchino, *nummus aureus venetus.*

Zeffiro, nome di vento occidentale, *zephyrus, favonius.*

Zelante, *amore flagrans, studiosus, amantior, sollicitus, studio ardens.*

Zelantemente, *avv. studiose, peramanter, diligenter, ardenti studio.*

Zelo, *studium, cura, sollicitudo.* || Con zelo, *ardenter, studiose.*

Zendado, *pannus sericus tenuissimus.*

Zeppa, *cuneus.* || Metter zeppe, *fig.* dicesi del cercar di seminare zizzanie, *discordias serere.* || Esser una mala zeppa, o sim., esser uso a metter zeppe, dar cagione a scandali, o rotture, *malorum* o *discordiarum seminatorem esse,* o *mala, discordias serere.*

Zeppare, *a. implere, replere, explere.*

Zeppato, *ad. repletus, impletus.*

Zeppo, pieno interamente, *plenissimus.*

Zerbino, *effeminatus, nimiæ elegantiæ studiosus, venustulus, mollis.*

Zia, da canto di padre, *amita;* Zia di mio padre, *amita magna;* - di mio avo paterno, *amita major;* - di mio bisavo paterno, *amita maxima.* || Da canto di madre, *matertera;* Zia di mia madre, *matertera magna;* - di mio avo materno, *matertera major;* - di mio bisavo materno, *matertera maxima.*

Zibaldone, *miscelanea, orum.*

Zibetto, *odorifera hyæna.*

Zigolo, sorta d' uccello, *cirlus.*

Zimarra, *epitogium.*

Zimbellare, *a. aves illicibus allicere, illicere, attrahere.*

Zimbello, *illex* o *illix.* || *fig.* Lusinga, allettamento, *lenocinium, illicium, illecebræ.* || Esser lo zimbello, servir di zimbello, o per zimbello, vale Esser beffato da tutti, *ludibrio, joco, ludo esse, irrideri, derideri, fabulam esse.*

Zinzino, *paullulus.* || In forma d' *avv., paullulum.*

Zio, da canto di padre, *patruus;* Zio di mio padre, *patruus magnus;* - di mio avo paterno, *patruus major;* - di mio bisavo paterno, *patruus maximus.* || - da canto di madre, *avunculus.*

Zipolo, *epistomium, vertibulum, obturamentum.*

Zirlare, *a.* mandar fuori il zirlo, *sibilare.*

Zirlo, voce acuta e tronca del tordo, *sibilus.*

Zitto, voce colla quale si comanda il silenzio, *st, pax sit, silete, favete linguis.* || Stare zitto, non fare zitto, vale Tacere, *silere, tacere.* || Non sentirsi un zitto, essere ogni cosa quieta, *silent omnia, tranquilla omnia et pacata sunt.*

Zizzania, *lolium, sizanium.* || *fig.* Scandalo, dissensione, *malum exemplum, offendiculum, offensio, dissensio, discordia:* Mettere, seminare, spargere zizzanie, *discordias serere.*

Zoccolante, che porta gli zoccoli, *sculponeatus.* || Si dice comunemente per frate d' una delle religioni di san Francesco, che usa gli zoccoli, *frater franciscalis.*

Zoccolo, *soleæ ligneæ, calcei lignei, sculponea, calones.* || Zoccolo è anche membro d' architettura, *plinthus, basis.* || Uomo scempiato, *homo obesæ naris, bardus, stipes, caudex.*

Zodiaco, *signifer orbis, signifer circulus, zodiacus.*

Zolfa. V. SOLFA.

Zolfanello, *sulphuratum ramentum.*

Zolfatara, luogo dove si cava o si lavora lo zolfo, *sulphuraria, orum, sulphuris fodina.*

Zolfato, *a. sulphureus.*

Zolfatura, *sulphureus fumus.*

Zolfino, stoppino coperto di zolfo per uso di accendere il lume, *sulphuratum ellychnium.*

Zolfo, *sulphur.* || Di zolfo, *sulphureus.*

Zolla, *gleba.*

Zolloso, *glebosus.*

Zombare, *a.* dare altrui delle busse, *verberare, percutere, cædere.*

Zombato, *ad. verberatus.*

Zombatura, *verbera, verberatio.*

Zona, *zona.*

Zonzo, nella maniera Andar a zonzo, e vale Andar attorno, e non saper dove, *errare, vagari.*

Zoofito, *zoophitum.*

Zoologia, *zoologia.*

Zootomia, *zootomia.*

Zoppicante, *claudicans.*

Zoppicare, *n. claudicare.*

Zoppicone e **Zoppiconi**, *avv. claudicans.*

Zoppo, *claudicans, claudus.* || Verso zoppo, vale Che non ha la giusta misura ne' piedi, o nelle sillabe, *versus claudicans.*

Zoticamente, *avv. rustice, inhumane, ineleganter.*

Zotichezza, *rusticitas.*

Zotico, *rusticus, durus, impolitus, inhumanus, inelegans, rudis, agrestis.*

Zucca, *cucurbita.* || Aver poco sale in zucca, aver la zucca vota, Aver mancamento di senno, *parum sapere.* || In zucca, posto avverbialm. Col capo scoperto, *aperto* o *detecto capite.* || Zucca al vento, e zucca vota, dicesi di persona vana, e che non abbia in sè sapere, abilità, prudenza, *inane caput.*

Zuccherato, *ad. saccharo conditus.*

Zuccherino, *mellitus pastillus.*

Zucchero, *saccharum.* || Aver il cuor nello zucchero, vale Esser molto contento, *sorte sua contentum esse.*

Zucchettina, *cucurbitula.*

Zuccone, *homo pinguis minervæ.*

Zuccotto, sorta di celata, *cassis.*

Zuffa, *prælium, pugna, certamen, contentio, quæstio, lis, jurgium.*

Zufolare, *n.* sonar lo zufolo, *fistulâ canere.* || Fischiare, *sibilare, sibilum reddere.*

Zufolo, *sibilus.* || Strumento pastorale, *tibia, fistula, arundo.*

Zuppa, *intrita panis offa vino, vino madidus panis.* || Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere, prov. e vale Chi si mette a far quel che non sa, getta via la fatica e il tempo, *quam quisque norit artem, in hac se exerceat.*

Zurro, allegria, *lætitia, exultatio.*

PRINCIPALI NOMI DI STORIA, GEOGRAFIA E MITOLOGIA.

A.

Aach, cit. della Germania, *Aacha.*
Aar, fiume di Germania, *Abunca.*
Aba, monte d'Armenia, *Aba* o *Abas.*
Abacena, cit. della Media, *Abacena.*
Abano, villag. nel Padovano, *Aponus.* || D'Abano, *Aponinus, Aponus.*
Abari, cit. d'Affrica, *Abaris.*
Abbeville, cit. di Francia in Piccardia, *Abatis villa.*
Abenspergh, cit. in Baviera, *Abusina, Abensberga, Aventium.*
Abbiategrasso, cast. nel Milanese, *Albiatum.*
Abido, cit. dell'Asia minore, *Abydus* e *Abydos.*
Abissinia, regione d'Affrica, *Æthiopia, Abyssinia.*
Abissinio, *Æthiops, Abyssinius.*
Abrigada, cast. in Portogallo, *Arabrica.*
Abrobania, cit. della Transilvania, *Autariacum.*
Abruzzo e Abruzzi, parte d'Italia, *Samnium Aprutium;* Abruzzo citra, *Aprutium citerius;* Abruzzo ultra, *Aprutium ulterius.*
Acarnania, parte dell'Albanía, *Acarnania.*
Acerenza, cit. in Basilicata, *Acherontia.*
Acerno, cit. nel principato ultra, *Acernum.*
Acerra, cit. in Terra di Lavoro, *Acerræ, arum.* || D'Acerra, *Acerranus.*
Acheloo, fiume della Grecia, *Achelous.* || D'Acheloo, *Achelojus.*
Acheronte, fiume infernale, *Acheron* ed *Acheros, ontis.* || D'Acheronte, *Acheronticus, Acherontius, Acheruntius.*
Aci, fort. di Sicilia, *Acis.*
Acquapendente, cast. in Toscana, *Acula* o *Aquula, Aquæ Taurinæ.*
Acquasparta, cast. nell'Umbria, *Aquasparta.*
Acquaviva, cast. nel regno di Napoli, *Aquaviva.*
Acque di Mondragone, in Terra di Lavoro, *Aquæ Suessanæ* o *Sinuessanæ.*
Acqui, cit. nel Monferrato, *Aquæ Statiellæ.*
Acri, cit. in Egitto, *Tolemais, Aciris.*
Adda, fiume della Lombardia, *Addua* e *Abdua.*
Adelsperg, cast. nella Carniola, *Pastoina, Avendone.*
Adige, fiume nel Veneto, *Athesis.*
Adour, fiume nella Francia, *Atyrus, Aturus.*
Adra, cit. di Spagna *Abdara.*
Adria, cit. nel Veneto, *Adria, Atria.*
Adrianopoli, cit. della Tracia, *Hadrianopolis.*
Adriatico, *Adriacus, Adrianus, Adriaticus.*
Affrica, una delle cinque parti del mondo, *Africa.*
Affricano, *Africus* e *Afer.*
Aganippe, fonte presso l'Elicona, *Aganippe.* || Di Aganippe, *Aganippeus.*
Agde, cit. in Linguadoca, *Agata.*
Aglaja, una delle tre Grazie, *Aglaja.*
Agno, fiume in Terra di Lavoro, *Clanius.*
Agosta, fort. in Sicilia, *Augusta.*
Aigle, cit. della Francia, *Aquila, Aquilina.*
Ain, fiume della Sciampagna, *Axona.*
Aix, cast. in Savoia, *Aquæ Allobrogum.*
Aix, cit. in Provenza, *Aquæ Sextiæ.*
Ajaccio, cit. in Corsica, *Adjacium, Urcinium.*
Ajello, cast. in Calabria, *Thyellesium, Thyella.*
Alanson, cit. nella Normandia, *Alenconium.*
Alatri, cit. in Camp. di Roma, *Aletrium, Alatrium.*
Alba, cit. una volta in Camp. di Roma, *Alba longa.*
Alba, cit. in Piemonte, *Alba Pompeja.*
Alba Giulia, cit. in Transilvania, *Alba Julia, Apulum.*
Albanesi, popolo d'Albania, *Epirotæ, Pirustæ, arum.*
Albanía, parte della Grecia, *Albania, Epirus.*
Albano, villa in Camp. di Roma, *Albanum.*
Albegna, fiume in Toscana, *Almiana.*
Albenga, cit. nel Genovesato, *Albium Ingaunum* e *Albingaunum.*
Albi, cast. in Abruzzo, *Alba Marsorum.*
Albigese, prov. di Francia, *Heleuterii.*
Alby, cit. in Linguadoca, *Alba Helviorum, Albia.*
Alcantara, cit. in Estremadura, *Norba Cæsarea, Turobrica, Pons Trajani.*
Alcantara, fiume in Sicilia, *Acesines, Usines.*
Alemagna, parte dell'Europa, *Germania.*
Alemanno *Germanus.*
Aleppo, cit. in Soría, *Hierapolis, Berrhœa, Aleppum.*
Aleso, monte e fiume in Sicilia, *Halesus.*
Alessandretta, cit. in Soría, *Alexandria Ciliciæ* o *Syriæ.*
Alessandria, cit. dell'Asia minore, *Troas Alexandri.*
Alessandria d'Egitto, *Alexandria.*
Alessandria della Paglia, cit. in Piemonte, *Alexandria Statiellorum.*
Alessandrino, d'Alessandria, *Alexandrinus.*
Aletto, una delle Furie, *Alecto.*

Alfeo, fiume in Morea, *Alphæus*.
Algeri, cit. in Barberia, *Julia Cæsarea*.
Alghero, cit. in Sardegna, *Algara, Algarium*.
Algrave, prov. di Spagna, *Algarbia, Turdetani, orum*.
Alicante, cit. nel regno di Valenza, *Arone*.
Alicarnasso, cit. in Caria, *Halicarnassus* o *Halycarnassus*.
Alife, cit. in Abruzzo, *Aliphe* o *Allife, es*, o *Allifæ, arum*.
Alpi, *Alpes;* Alpi Cozzie, montagne che separano la Francia dall'Italia, *Alpes Cottiæ* o *Cottianæ;* Alpi di San Pellegrino, nella Garfagnana, *Letus mons*. (*satia*.
Alsazia, prov. di Germania, *Al-*
Alsen, isola nel mar Baltico, *Alsena, Alsa*.
Altamura, cit. nel distretto di Bari, *Altus murus, Petilia*.
Altea, cit. di Spagna, *Altea*.
Altobosco, cit. tra Smirne ed Efeso, *Colophon*.
Alvernia, prov. di Francia, *Arverniæ, Arvernia*.
Amadriadi e **Amadriade**, ninfe de' boschi, *Hamadryades*.
Amalfi, cit. nel Napoletano, *Amalphia*.
Amaltea, capra che allattò Giove, *Amalthea*.
Amazoni, *Amazones*. ‖ Delle Amazoni, *Amazonius*.
Amberg, cit. nel Palatinato superiore, *Amberga*.
Amboise, cit. nel Turenese, *Ambacia*.
Ambrun, cit. nel Delfinato, *Ebrodunum*.
Amelia, cit. dell'Umbria, *Ameria*.
Amelino, d'Amelia, *Amerinus*.
America, una delle cinque parti del mondo, *America*.
Americano, *Americanus*.
Amiens, cit. in Piccardia, *Samarobriva, Samarobriga, Ambianum*. ‖ D'Amiens, *Ambianensis*.
Amiterno, cit. in Abruzzo, *Amiternum*.
Amsterdam, cit. in Olanda, *Amstelodamum, Amsterdamum*.
Anagni, cit. in Camp. di Roma, *Anagnia*.
Anatolia, parte dell'Asia minore, e la stessa Asia minore, *Asia minor, Anatolia*.
Ancona, cit. della Marca, *Ancon* e *Ancona*.
Anconitano, *Anconitanus*.
Andalusia, parte della Spagna, *Vandalitia*.
Ande, fiume in Linguadoca, *Atax, acis*.
Andoria, cit. in Terra d'Otranto, *Manduria*.
Andri, Andria, cit. in Puglia, *Andria, Netium*.
Andro, isola dell'Arcipelago, *Andros* e *Andrus*. ‖ Di Andro, *Andrius*.
Anfipoli, cit. della Macedonia, *Amphipolis*.
Anfitrite, Dea del mare, *Amphitrite*.
Anfriso, fiume in Tessaglia, *Amphrysus* e *Amphrysos*. ‖ D'Anfriso, *Amphrysius*.
Angers, cit. di Francia, *Andes, Andegavi, Juliomagus, Andegavum*.
Angiò, ducato della Francia, *Andegavia*.
Angioino, *Andegavensis*.
Angoleme, cit. in Guascogna, *Egolisma, Engolisma*.
Anguillara, cast. nel Patrimonio di San Pietro, e terra nel Padovano, *Anguillara*.
Annecy, cit. in Savoia, *Annecium*.
Antibo, cit. in Provenza, *Antipolis*.
Anticira, isola in Tessaglia, *Antycira*.
Antiochetta, cit. in Cilicia, *Antiochia*.
Antiochia, cit. in Soría, *Antiochia*. ‖ E cit. di Pisidia, *Antiochia Pisidiæ*.
Antivari, cit. della Schiavonia, *Doclea* o *Dioclea, Antibarum*.
Anversa, cit. nel Brabante, *Antuerpia*.
Anzio, cit. de' Volsci, *Antium*.
Aosta, cit. nel Piemonte, *Augusta Prætoria*.
Apolline e **Apollo**, *Apollo, Pythius*. ‖ D'Apollo, *Apollineus*.
Appennino, montagne d'Italia, *Apenninus*.
Apt, cit. di Francia in Provenza, *Apta Julia*.
Aquila, cit. nell'Abruzzo, *Aquila*.
Aquileja e **Aquilea**, cit. nel Friuli, *Aquileja*.
Aquinate, *Aquinas, atis*.
Aquino, cit. in Terra di Lavoro, *Aquinum*.
Aquisgrana, cit. della Germania, *Aquisgranum*.
Arabia, prov. dell'Asia, *Arabia*.
Arabico, *Arabicus*.
Arabo, *Arabs*.
Aragona, parte della Spagna, *Celtiberia*.
Aragonese, *Celtiberius, Celtibericus, Celtiber*.
Ararat, monte d'Asia, *Ararat*.
Arasse, fiume nell'Armenia, *Araxes*.
Arbella, cit. in Persia, *Arbella*.
Arbia, fiume in Toscana, *Alma*.
Arbois, cit. nella contea di Borgogna, *Arborosa, Arborosum*.
Arcade, *Arcadicus, Arcas*.
Arcadia, prov. di Morea, *Arcadia*. ‖ Cit. d'Arcadia, *Cyparissæ* e *Cyparissi*.
Arcipelago, parte del Mediterraneo, *Mare Ægeum*.
Arcos, cit. dell'Andalusia, *Arboriga*.
Ardea, cast. nella Camp. di Roma, *Ardea*.
Ardeate, *Ardeatinus, Ardeas, atis*.
Ardenburgo, cit. nella Fiandra, *Andemburgum*.
Ardenna, monti fra la Sciampagna e le Fiandre, *Arduenna* o *Ardenna*.
Areopagita, *Areopagita, Areopagites*.
Areopago, *Areopagus* o *Areopagos*.
Aretino, *Arretinus*.
Aretusa, fiume in Sicilia, *Arethusa*.
Arezzo, cit. in Toscana, *Arretium*.
Argentina. V. Strasburgo.
Argo, cit. in Morea, *Argos* o *Argi*. ‖ D'Argo, *Argæus, Argivus*.
Argo, nave, *Argo, us*.
Argonauta, *Argonauta*.
Ariano, cast. nel Principato Ultra, *Arianum*.
Ariccia, cast. nella Camp. di Roma, *Aricia*.
Arien, cit. ne' Paesi Bassi, *Aria*.
Arles, cit. in Provenza, *Arelas, Arelate*.
Arleux, cit. ne' Paesi Bassi, *Arensium*.
Armeni, *Armenii*.
Armenia, prov. dell'Asia, *Armenia*.
Armeno, *Armenius*.
Armentiers, cit. in Fiandra, *Armentariæ, arum*.
Arnheim, cit. in Olanda, *Arenacum*.
Arno, fiume in Toscana, *Arnus*.
Arona, cast. nell'Insubria, *Arona*.
Arpino, cast. in Terra di Lavoro, *Arpinum*.
Arquà, luogo nel Genovesato, *Arquatum*.
Arquà, luogo nel Padovano, *Arqua*.
Arundel, cit. d'Inghilterra, *Aruntina*.
Ascoli, cit. nella Marca Anconitana, *Asculum Picenum*.
Ascoli, cit. in Capitanata, *Asculum Apulum, Satrianum*.
Asia, una delle cinque parti del mondo, *Asia*.
Asiatico, *Asiacus, Asiaticus, Asianus*.
Asopo, fiume in Beozia, *Asopus*.
Asoro, cast. in Sicilia, *Assorus*.
Aspropotamo. V. Acheloo.
Assiria, parte dell'Asia, *Assyria*.

Assisi, cit. nell'Umbria, *Assisium* o *Æsisium*.
Asti, cit. in Piemonte, *Asta*.
Astrachan, cit. nella Moscovia, *Astrachanum*.
Astrea, la dea della Giustizia, *Astræa*.
Astura, fiume in Camp. di Roma, *Astura, Austra*.
Asturia, prov. di Spagna, *Asturia*. || D'Asturia, *Asturicus*.
Atalanta, *Atalanta* e *Atalante*.
Atella, cast. in Terra di Lavoro, *Atella*.
Atellano, *Atellanus*.
Atene, cit. della Grecia, *Athenæ, arum*.
Ateniese, *Atticus, Atheniensis*.
Atino, cast. in Camp. di Roma, *Atina*.
Atlante, *Atlas, antis*.
Atlantico, *Atlanticus*.
Atri, cit. nell'Abruzzo, *Adria, Atria*.
Atropo, una delle tre Parche, *Atropos*.
Attica, *Attica*.
Attico, *Atticus, Actæus*.
Aubignì, cast. in Piccardia, *Abiniacum*. (*nutius*.
Aubin (S.) cit. in Francia, *Cor-*
Augsbourg, cit. nella Germania, *Augusta Vindelicorum*.
Augusta, cit. nel canton di Basilea, *Augusta Rauricorum*.
Augusta. V. Augsbourg.
Aulide, cit. della Beozia, *Aulis, idis*.
Ausonia, tratto di paese in Terra di Lavoro, *Ausonia*.
Austria, prov. di Germania, *Austria*.
Autun, cit. nella Borgogna, *Flavia Æduorum, Hedua, Augustodunum*.
Autunesi, *Hedui, Ædui*.
Auvergne, prov. di Francia, *Arvernia*.
Auxerre, cit. in Borgogna, *Antissiodonum, Vellaunodunum*.
Avella, cit. in Terra di Lavoro, *Avella, Abella*. || D'Avella, *Avellinus, Avellanus*.
Avellino, cit. nel principato Ultra, *Abellinum*.
Aventino, uno de' sette colli di Roma, *Aventinus* e *Aventinum*.
Aversa, cit. in Terra di Lavoro, *Atella*.
Avezzano, cast. de' Marsi, *Alphabucelis*. (*Avenio*.
Avignone, cit. della Provenza,
Avignonese, *Avenionensis*.
Avila, cit. nella vecchia Castiglia, *Abula*.

B.

Babilonia, prov. d'Asia, *Babylonia*. || E cit. in Babilonia, *Babylon, onis*.
Babilonico, *Babylonicus, Babylonius*.
Baccano, terra in Toscana, *Baccanæ, arum*.
Bacchiglione, fiume che passa per Vicenza, *Medoacus minor*.
Bacco, *Bromius*, *Dionysius*, *Bacchus, Bassareus*.
Badajos, cit. in Estremadura, *Pax Augusta*.
Baden, cast. nell'Austria inferiore, *Thermæ Austriacæ, Aquæ Pannoniæ*.
Baden, cit. nella Svevia, *Mettiacum, Thermæ inferiores*.
Baden, cit. nella Svizzera, *Thermæ superiores*.
Baden, residenza del margravio di Baden, *Badena*.
Bagdad. V. Babilonia.
Bagnacavallo, cast. nella Romagna, *Tiberiacum Gabeum*.
Bagni d'Agnano, luogo in Terra di Lavoro, *Lucullana villa* o *Luculli villa*.
Bagni di Tivoli, in Camp. di Roma, *Albulæ Aquæ*.
Bagnorea, cit. in Toscana, *Balneoregium, Novempagi*.
Bagola, luogo presso Baja, *Bauli*.
Baja, cit. in Terra di Lavoro, *Bajæ*. || Di Baja, *Bajanus*.
Bajeux, cit. in Normandia, *Bajocæ, Bajocasses*.
Bajona, cit. di Francia e di Spagna, *Bajona*.
Baleari, isola nel Mediterraneo, *Baleares*.
Bamberga, cit. in Franconia, *Bamberga*.
Banzia, cit. in Terra di Bari, *Bantia*.
Barbería, prov. d'Affrica, *Mauritania*. || Di Barbería, *Maurusiacus, Maurusius*.
Barca, prov. d'Affrica, *Marmarica*. || Di Barca, *Marmaricus*.
Barcellona, cit. in Catalogna, *Barcino, Barchino*.
Bari. V. Terra di Bari.
Barleduc, cit. in Lorena, *Barroducum*.
Barletta, cit. in terra di Bari, *Barolum, Barulum*.
Basilea, cit. nella Svizzera, *Basilea*.
Basilicata, prov. del Napoletano, *Magna Græcia, Lucania*.
Bassano, cast. nel Trevigiano, *Bassanum*.
Bastía, cit. in Corsica, *Mantinum, Bastia*.
Battriani, *Bactri, Bactriani*.
Bauzen, cit. in Lusazia, *Budissa*.
Bavarese, *Vindelicus*.
Baviera, prov. della Germania, *Vindelicia, Bavaria*.
Beaufort, cast. in Savoja, *Belfordia*.
Beaujeu, cast. nel Lionese, *Bujovium*.
Beaumont, cast. in Normandia, *Bellomontium*.
Beauvais, cit. in Piccardia, *Bellovaci*.
Beauvois, cast. in Savoja, *Bilumnum*. (*fordia*.
Bedfort, cit. d'Inghilterra, *Be-*
Belcastro, cit. in Calabria, *Chionia*.
Belforte, terra in Calabria, *Subcinum*.
Belgioioso, cast. nel Milanese, *Belgiosum*.
Belgrado, cit. della Serbia, *Taurinum*.
Bellegarde, cit. di Francia nella Borgogna, *Bellogardia*.
Belle-isle, isola di Francia, *Calonesus*.
Belley, cit. di Francia, *Belica*.
Bellinzone e **Bellinzona**, cit. del Canton Ticino, *Belitio* o *Castrum Belitionis*.
Bellona, dea della guerra, *Bellona*. || Sacerdoti di Bellona, *Bellonarii*.
Belluno, cit. nella Marca Trivigiana, *Belunum* o *Bellunum*.
Belmonte, cast. in Calabria, *Bellomontium*.
Bene, cit. in Piemonte, *Augusta Vagiennorum*.
Beneventano, *Beneventanus*.
Benevento, cit. nel regno d'Italia, *Beneventum*.
Bengala, cit. nell'India, *Gange, Bengalas*.
Bentivoglio, cast. nel Bolognese, *Bentivolium*.
Beozia, prov. della Grecia, *Bœotia*. || Di Beozia, *Bœotius, Bœoticus*.
Berecinto, monte della Frigia, *Berecyntus*.
Bergamasco, *Bergomas, atis*.
Bergamo, cit. nel Veneto, *Bergomum*.
Berlino, cap. della Prussia, *Berolinum*.
Berna, cit. nella Svizzera, *Berna*. || Di Berna, *Bernensis*.
Berry, prov. di Francia, *Bituriges, Cubi*.
Bertinoro, cit. nella Romagna, *Petra Honorii, Britinorium*.
Besagno, fiume nel Genovesato, *Feritor*.
Besanzone, cit. nella Borgogna, *Vesontium, Vesontio*.
Bethel, cit. in Palestina, *Luza, Bethel*.
Betica, parte della Spagna, *Bætica*.
Bettelemme e **Betlemme**, cit. della Palestina, *Bethlehem*.
Bevagna, terra nell'Umbria, *Mevania*.
Bibrach, cit. in Svezia, *Bibracum*.

Biella, cit. nel Piemonte, *Gaumellum, Bugella.*
Bientina, cast. in Toscana, *Lucus Feroniæ.*
Bilbao, cit. della Spagna, *Belluvadum.*
Binasco, terra fra Milano e Pavia, *Binæ, arum.*
Bisanzio. V. Costantinopoli.
Biscaglia, prov. di Spagna, *Cantabria.*
Biscaglino, *Cantaber.*
Bisento, cast. in Toscana, *Visentum.*
Biserta, cit. nel regno di Tunisi, *Utica.*
Bisignano, cit. della Calabria, *Bisunianum, Besiniæ.*
Bitinia, prov. d' Asia, *Bithynia, Bebricia.*
Bitonto, cit. nella Puglia, *Butuntum, Budruntum, Bituntum.*
Bivona, cast. in Calabria, *Vibo Valentia, Vibo, Hippo, onis.*
Boarno, terra nel Bresciano, *Vobernum.*
Bobbio, cit. del regno d'Italia, *Bobium, Bojum* o *Libarna.*
Bocca del Mar Maggiore, *Os ponticum, Bosphorus thracius.*
Bocca di Lupo, stretta gola di monti in Tessaglia, *Thermopylæ.*
Bocche de' Dardanelli. V. Stretto di Gallipoli.
Bocche di Bonifazio, tra Sardegna e Corsica, *Fretum Taphros.*
Boemia, prov. della Germania, *Bojemum, Bojohemum, Bohemum, Boëmia* e *Bohemia.*
Bologna, cit. della Romagna, *Felsina, Bononia.*
Bolognese, *Bononiensis.*
Bolsena, cast. nel Patrimonio di san Pietro, *Volsinium, Vulsinium,* e *Volsinii* o *Vulsinii, iorum.*
Bolsenese, *Volsiniensis.*
Bolzano, cast. nel Tirolo, *Bocenum.*
Bona, cit. in Affrica, *Hippo, onis.* || Di Bona, *Hipponensis.*
Bona e Bonna, cit. di Germania, *Ara Ubiorum, Bonna.*
Bonconvento, cast. in Toscana, *Bonus Conventus.*
Bondeno, cast. in Lombardia, *Bodincomagum.*
Bonifacio e Bonifazio, cit. in Corsica, *Bonifacium.*
Bonne, cast. in Savoja, *Bodiontii, Bonna.*
Bonneville, cit. in Savoja, *Bonopolis.*
Borbon, cit. in Francia, *Boja.* || Borbonese, *Bojus.*
Bordò, cit. della Gujenna, *Burdigala.*
Borgia, cit. in Aragona, *Belsinum.*
Borgo di Sesia, cast. nel Vercellese, *Burgus Sessitis.*
Borgo di Val di Taro, luogo nel Parmigiano, *Burgus Vallis Tarri.*
Borgo San Donnino, cit. tra Parma e Piacenza, *Fidentia.* || Di Borgo San Donnino, *Fidentinus.*
Borgo San Sepolcro, cit. in Toscana, *Biturgia.*
Borgogna, prov. di Francia, *Burgundia.*
Borgognoni, *Sequani* o *Burgundiones.*
Borgomanero, terra nel Novarese, *Burgomanerum.*
Boria, cit. di Spagna, nel regno d' Aragona, *Belsinum.*
Boristene, fiume in Polonia, *Borysthenes.*
Bormida, fiume nel Piemonte, *Bormia.*
Bormio, cast. ne' Grigioni, *Bormium.*
Bosforo Tracio. V. Bocca del Mar maggiore.
Bosnia, prov. d' Europa, *Bosnia, Bossena.*
Botzberg, monte nella Svizzera, *Vocetus* o *Vocetius.*
Bourges, cit. di Francia, *Bituriges.*
Bova, cit. nella Calabria, *Bova.*
Bovino, cit. nella Puglia, *Bovinum.*
Bra, cit. nel Piemonte, *Brayda.*
Brabante, parte delle Fiandre, *Brabantia.*
Bracciano, cast. in Toscana, *Arcenum, Barcennum.*
Braga, cit. in Portogallo, *Augusta Bracarum, Bracara.*
Braganza, cit. in Portogallo, *Brigantia, Cæliobrica, Tuntobriga.*
Brandeburgo, cit. in Germania, *Brandeburgum, Brannoburgum.*
Branswich, cit. in Germania, *Tulisurgium, Brunopolis.*
Brasile, paese d' America, *Brasilia.*
Brema, cit. in Germania, *Brema.*
Brenta, fiume nel Veneziano, *Medoacus* o *Meduacus* o *Medoacus major.*
Brescia, cit. nella Lombardia, *Brixia.*
Bresciano, *Brixiensis.*
Breslavia, cit. nella Slesia, *Uratislavia, Budergis.*
Bresle, fiume di Francia, *Brissella.*
Brest, porto di Brettagna, *Brestia, Brivates.*
Bretagna e Brettagna, prov. di Francia, *Britannia minor, Aremorica, Armorica.* || La Gran Brettagna, *Britannia, Albion.*
Brianzon, cit. nel Delfinato, *Brigantium.*
Briareo, gigante, *Briareus.* || Di Briareo, *Briareius.*
Brindisi, cit. in Terra d' Otranto, *Brundusium.* || Di Brindisi, *Brundusinus.*
Brisac, fortezza del Reno, *Brisacus mons, mons Brisciacus, Brisciacum.*
Bristol, cit. in Inghilterra, *Bristolium.*
Britannico e Britanno, *Britannus, Britannicus.*
Brivio, cast. nell' Insubria, *Bripium.*
Brixen, cit. nel Tirolo, *Brixinium.*
Brondolo, porto vicino a Venezia, *Brundulus portus.*
Broni, cast. nel Pavese, *Brandenona.*
Bronte, uno de' Ciclopi, *Brontes.*
Bruges, cit. in Fiandra, *Brugæ, arum.*
Brunswick, cit. nella Germania, *Brusnii vicus, Pentapolis, Prunopolis, Brunsviga.*
Brusselles, cit. nel Belgio, *Bruxellæ, arum.*
Buda, cit. in Ungheria, *Buda, Heraclia.*
Budrio, cast. nella Romagna, *Budrium.*
Buglion, cit. e ducato ne' Paesi Bassi, *Bullonium.*
Bulgari, pop. nella Bassa Misia, *Triballi.*
Bulgaria, prov. nella Bassa Misia, *Bulgaria.*
Burgausen, cit in Baviera, *Burchisia.*
Burges, cit. in Francia, *Avaricum, Bituriges.*
Burgos, cit. in Castiglia vecchia, *Burgi, Masburgi, orum.*
Busseto, cast. nel Piacentino, *Buxetum.*
Butrintò, cit. in Albania, *Buthrotum* e *Buthrotus.* || Di Butrintò, *Buthrotius.*

C.

Caan, cit. d'Egitto sulle sponde del Nilo, *Caana.*
Cadice, cit. di Spagna, *Tartessos, Tartesus* e *Tartessus, Erythea* od *Erythia,* e *Gades.* || Quei di Cadice, *Gaditani.*
Cadmea, la fortezza di Tebe, *Cadmea.*
Cadore, cit. sulle frontiere del Tirolo, *Cadubrium.*
Caen, cit. nella bassa Normandia, *Cadomum.*
Caffa, cit. in Crimea, *Theodosia, Capha, Cavum.*
Cagli, cit. d' Italia alle falde dell' Appennino, *Callium.*
Cagliari, cit. in Sardegna, *Calaris.* || Di Cagliari, *Calaritanus.*
Cahors, cit. in Francia, *Divona Cadurcorum.*

Cairo, cit. d' Egitto, *Memphis, Babylon, Cairus.*
Calabrese, *Calabricus, Calaber.*
Calabria, tratto di paese nel regno d' Italia, *Magna Græcia, Calabria, Bruttii, iorum.*
Calabria Citra, *Calabria Citerior;* Calabria Ultra, *Calabria Ulterior.*
Calaorra, cit. nella vecchia Castiglia, *Calaguris.*
Calcedonia e **Calcidonia**. V. Scutari.
Caldeo, *Chaldæus, Caldaicus.*
Calepio, cast. nel Bergamasco, *Calepius.*
Cales e **Calais**, cit. e porto in Piccardia, *Icius Portus, Caletum.*
Calicut, cit. nell'Indie Orientali, *Calecutium.*
Calliope, una delle nove muse, *Calliope.*
Calpe. V. Gibilterra.
Caltagirone, cit. in Sicilia, *Calata Hieronis.*
Caluso, terra nel Canavese, *Calusium.*
Calvi, cit. in Terra di Lavoro, *Cales* o *Calenum.*
Calvi, cast. in Corsica, *Litus Cæsiæ, Calvium.*
Cambray, cit. di Francia, *Cameracum.*
Cambrigia, cit. in Inghilterra, *Cantabrigium.*
Camerino, cit. nell'Umbria, *Camerinum.* || Di Camerino, *Camerinus, Camers, ertis.*
Campagna di Roma, *Latium.*
Campanella, prom. nel Principato Citra, *Athæneum.*
Campo Gabio, cit. in Campagna di Roma, *Gabii.*
Cana, cast. in Galilea, *Cana.*
Canadà, paese dell' America, *Canada, Nova Francia.*
Canal di Sant' Alberto, che da Po conduce in mare sino a Ravenna, *Fossa Messanica.*
Canavese, tratto di paese nel Piemonte, *Regio Salassorum.* || Gli abitanti del Canavese, *Salassi.*
Candà, *Caligeris.*
Candia, cit. capitale dell'isola di tal nome, *Matium.*
Candia, isola nel mar Mediterraneo, *Creta.*
Candiotto, di Candia, *Creticus, Cretensis.*
Canea, cit. in Candia, *Cydon* e *Cydonia.*
Canne, cit. in terra di Bari, *Cannæ.* || Di Canne, *Cannensis.*
Canopo e **Bochir**, *Canopus.*
Canosa, cit. in terra di Bari, *Canusium.* || Di Canosa, *Canusinus.*
Cantone di Appenzel, *Abbatisellensis pagus.*
Cantone di Basilea, *Basileensis pagus.*
— **di Berna**, *Bernensis pagus.*
— **di Friborgo**, *Friburgensis pagus.*
— **di Glaris**, *Glarionensis pagus.*
— **di Lucerna**, *Lucernensis pagus.*
— **di Sciaffusa**, *Scaphusiensis pagus.*
— **di Solura**, *Solodurensis pagus.*
— **di Suits**, *Suitensis pagus.*
— **di Underwald**, *Cilvaniensis pagus.*
— **di Uri**, *Uraniensis pagus.*
— **di Zug**, *Cugiensis pagus.*
— **di Zurigo**, *Tigurinus pagus.*
Cantoni Svizzeri, *pagi Helvetiorum.*
Cantorbery, cit. in Inghilterra, *Cantuaria.* || Di Cantorbery, *Cantuariensis.*
Capaneo, capitano greco, *Capaneus.* || Di Capaneo, *Capanejus* e *Capaneus.*
Capitanata, prov. del regno d'Italia, *Daunia* o *Apulia Daunia.* || Di Capitanata, *Dauniacus, Daunius.*
Capo Bon, prom. in Africa, *Mercurii promontorium.*
Capo Corso, prom. dell' isola di Corsica, *Sacrum promontorium.*
Capo delle Colonne, prom. in Calabria, *Lacinium.* || Del Capo delle Colonne, *Lacinius.*
Capo delle Colonne, prom. nel ducato di Sethines, *Sunium.*
Capo des Palos, prom. nel Regno di Murcia nella Spagna, *promontorium Saturni.*
Capo di Buona Speranza, *Frons Africæ.*
Capo d' Istria, *Justinopolis, Ægida.*
Capo di Minerva, prom. nel principato Citra, *Minervæ promontorium, Surrentinum promontorium.*
Capo di Santa Maria di Leuca, prom. in Terra d' Otranto, *Salentinum promontorium.*
Capo di Santa Maura, prom. nel mar Jonio, *Leucate, Leucates.*
Capo Passaro, prom. in Sicilia, *Pachynus* e *Pachynos,* e *Pachynum.*
Cappadoce, *Cappadocius* o *Cappadox, ocis.*
Cappadocia, prov. d' Asia, *Cappadocia.*
Capraia, isola nel mar di Toscana, *Capraria.*
Capri, isola nel mar di Toscana, *Telinis insula, Capreæ.*
Capua, cit. in Terra di Lavoro, *Capua.*
Capuano, *Capuanus.*
Caramania. V. Cilicia.
Caravaggio, cast. nel Milanese, *Caravagium.*
Carbonara, luogo nel principato Ultra, *Aquilonia.*
Carcassona, cit. in Linguadoca, *Carcassum.*
Cardona, cit. in Catalogna, *Cardona.*
Cariddi, sito molto profondo nel mar di Sicilia al capo di Faro, *Charybdis.*
Carignano, cit. nel Piemonte, *Carinianum.*
Carintia, prov. di Germania, *Carinthia.*
Carlostad e **Carolostad**, cit. di Svezia, *Carolostadium.*
Carmagnola, cit. nel Piemonte, *Carmaniola.*
Carmelo, monte in Palestina, *Carmelus.*
Carmenta, famosa indovina, *Carmentis* o *Carmenta.*
Carmentale, di Carmenta, *Carmentalis.*
Carniola, parte dell' Illirico, *Carniola, Japidia.*
Caronte, navalestro dell' inferno, *Charon, ontis.*
Carpi, cast. in Lombardia, *Carpium.*
Carrara, cit. in Toscana, *Cariara, Cararia.*
Carsoli, cast. in Terra di Lavoro, *Carseoli, orum.*
Cartagena, cit. in Ispagna, *Carthago Nova.*
Cartagine, cit. in Africa, *Carthago.*
Cartaginese, *Pœnus, Pœnicus, Punicus, Carthaginiensis.*
Casal maggiore, cast. alla riva del Po, *Casale majus.*
Casal nuovo, cit. in Terra d' Otranto, *Mandurium.*
Casal Pusterlengo, cast. nel Milanese, *Casale Pistorum.*
Casale, capitale di Monferrato, *Bodincomagum, Casale S. Evasii.*
Casentino, prov. in Toscana, *Clusinus ager.*
Caserta, cit. in Terra di Lavoro, *Saticula.* || Di Caserta, *Saticulanus.*
Caspio (il mar), *Caspium mare.* || Del Mar Caspio, *Caspius, Caspiacus.*
Cassano, cit. in Calabria, *Cossa.* || Castello nel Milanese, *Cossanum.*
Cassel, cit. in Germania, *Cassella* e *Cassellum.*
Cassino, monte in Terra di Lavoro, *Cassinum.*
Cassiope e **Cassiopea**, madre d' Andromeda, *Cassiopea* e *Cassiope.*
Castalio, monte e fiume in Beozia, *Castalius.*
Castelfiori, cast. in Piemonte, *Vibii forum* o *Forum Vibiensium.*

Castel Franco, nel Bolognese, *Forum Gallorum*.
Castel Franco, nella Marca Trivigiana, *Castrum Francorum*.
Castel Gandolfo, in Terra di Lavoro, *Arx Gandulphi*.
Castellamare, città in Terra di Lavoro, *Stabiæ, arum*. || Di Castello a mare, *Stabianus*.
Castellamonte, terra nel Canavese, *Castromons, Castrodunum*.
Castelnuovo di Garfagnana, *Castrum novum Carferonianum*.
Castel Vetere, in Calabria, *Caulum* o *Caulon*.
Castello Landon, nell'isola di Francia, *Vellaunodunum*.
Castiglia, prov. di Spagna, *Castella*.
Castiglione fiorentino, cast. in Toscana, *Castula*.
Castiglione delle Stiviere, cit. nel Mantovano, *Castilio Stiveriorum* o *Stiveriarum*.
Castore, figliuolo di Tindaro, *Castor*. || Di Castore, *Castoreus*.
Castro, cit. nel ducato di Castro, *Castrum*. || E nella Terra d'Otranto, *Castrum*.
Catalogna, prov. della Spagna, *Catalaunia, Catalonia*.
Catanese, *Catinensis*.
Catania, cit. in Sicilia, *Catania, Catina*. (*tazara*.
Catanzaro, cit. in Calabria, *Can-*
Cattaro, cit. in Dalmazia, *Catarum, Ascrivium, Catta*.
Cattolica, cast. nell'Umbria, *Crustumium*.
Caucaso, monte dell'Asia, *Caucasus*. || Del Caucaso, *Caucaseus, Caucasius*.
Cava, fiume in Terra di Bari, *Pactius*.
Cavargere, luogo nel Polesine di Rovigo, *Caput Aggeris*.
Cavour, cast. nel Piemonte, *Caburrum*.
Cecina, fiume in Toscana, *Cecina, Cecinna*.
Cefalonia, isola nel mar Jonio, *Cephalene* o *Cephalenia* o *Cephallonia*.
Cefalù, cit. in Sicilia, *Cephaledis*.
Cefiso, fiume in Beozia, *Cephisus, Cephissus*.
Ceilan, isola delle Indie orientali, *Ceylanum*.
Celti, *Celtæ, arum*.
Celtici, pop. di Spagna, *Celtici*.
Celtico, *Celticus*.
Cenina, cit. in Camp. di Roma, *Cænina*.
Ceninese, *Cæninensis*.
Cenomani, pop. di Francia, e d'Italia, *Cenomani, orum*.
Cento, cit. nella Romagna, *Centum*.
Ceo, figliuolo di Titano, *Ceus* o *Cæus*.

Cerere, *Ceres, eris*. || Di Cerere, *Cerealis*.
Ceres, cit. in Tessaglia, *Cranon* o *Crannon, onis*.
Ceresole, montagna che divide la Savoia da' popoli una volta detti Salassi, *Ceresolæ, arum*.
Ceri o **Cere**, cit. in Toscana, *Alsium*.
Cervia, cit. nella Romagna, *Cerevia* o *Cervia*.
Cesarea, cit. di Soria, *Cæsarea*. || Di Cesarea, *Cæsariensis*.
Cesena, cit. in Romagna, *Cæsena*.
Cesenate, di Cesena, *Cæsenas, atis*.
Ceuta, cit. in Africa, *Septa*.
Ceva, cit. sul fiume Tanaro, *Ceba*. || Di Ceva, *Cebanus, Cebensis*.
Ceylan, isola nell'Asia, *Taprobana* o *Taprobane, es, Ceylanum*.
Chaalons o Chalon, cit. di Francia nella Sciampagna, *Catalanum*.
Chablais, o il Ciablese, tratto di paese nella Savoia, *Caballiacus ager*.
Chambéry. V. Sciamberì.
Champagne. V. Sciampagna.
Charenton, cast. vicino a Parigi, *Charento, onis*.
Charlburg, cast. in Ungheria, *Chertobalus*.
Charlemont, cit. d'Irlanda, *Carolomontium*.
Chartres. V. Sciartres.
Chaumon. V. Sciomon.
Cherasco, cit. nel Piemonte, *Clarascum*.
Cherburg. V. Scierburg.
Chersoneso, penisola di Tracia, *Chersonesus* o *Cherroneus*.
Chiana (La), fiume in Toscana, *Clanis*.
Chiarenza, cit. in Morea, *Cyllene*.
Chiari, luogo nel Bresciano, *Clarium*.
Chiavari, cast. nella Liguria, *Clavarium*.
Chiavenna, cit. ne'Grigioni, *Clavena* e *Clavenna*.
Chieri, cit. nel Piemonte, *Cherium*. (*te, es*.
Chieti, cit. nell'Abruzzo, *Tea-*
Chilì, paese dell'America, *Cile*.
China o Cina, paese dell'Asia, *Imperium Sinense; Sinæ, arum*.
Chinesi o Cinesi, pop. della China, *Sinæ, arum*.
Chioggia, cit. nel Veneto, *Fossa Clodia*.
Chirone, centauro, *Chiron, onis*. || Di Chirone, *Chironius*.
Chiusa (La), cast. nel Friuli, *Augustanæ clausuræ, Julia clausura*. || E nel Veronese, *Veruca*. || Villaggio nella provincia di Cuneo in Piemonte, *Clusia*. || E nella provincia di Susa, *Clusa Longobardorum*.
Chiusi, cit. in Toscana, *Clusium*.
Chiusino, di Chiusi, *Clusinus*.
Chivasso, cit. nel Piemonte, *Clavasium*.
Chizico, cit. in Misia, *Cyzicus*. || Di Chizico, *Cyzicenus*.
Cibele, dea de'Gentili, *Cybele*. || Di Cibele, *Cybeleius*.
Ciclope, *Cyclops, opis*.
Cidonia, cit. nell'isola di Lesbo, *Eressus*.
Cilicia, prov. d'Asia, *Cilicia*. || Di Cilicia, *Cilicius, Cilicus, Cilix, icis, Cilicensis*.
Cilleno, monte d'Arcadia, *Cyllene, es*. || Di Cillene, *Cylleneus*.
Cimbri, pop. di Danimarca, *Cimbri, orum*. || Dei Cimbri, *Cimbricus*.
Cimeri, pop. di Tartaria, *Cimerii, orum*.
Cimotoe, ninfa, *Cymothoë*.
Cinto, monte nell'isola di Delo, *Cynthus*.
Cipriotto, di Cipro, *Cypricus, Cyprius*.
Cipro e Cipri, isola nel Mediterraneo, *Cyprus* e *Cypros*.
Circassi, pop. in Tartaria, *Zigæ, arum*.
Circe, famosa maga, *Circe, es*, o *Circa*. || Di Circe, *Circæus*.
Cirene, cit. nel regno di Barca, *Cyrenæ, arum*, o *Cyrene, es*.
Cireneo, di Cirene, *Cyrenaicus, Cyrenæus*.
Ciriè, terra nel Canavese, *Ciriacus*.
Cisterna, villaggio nella Camp. di Roma, *Tres Tabernæ*.
Città Castellana, cit. nel Patrimonio di S. Pietro, *Fescennium* o *Fescennia*. || Di Città Castellana, *Fescenninus*.
Città di Castello, *Tifernum, Tiberinum*.
Città di Penna nell'Abruzzo, *Pinnæ, arum*, o *Pinna*.
Città Lavinia, cit. in Camp. di Roma, *Lavinium*. || Di Lavinia, *Lavinius, Lavinus*.
Cittadella, cast. principale di Minorica, *Jamno, onis*.
Cividale, cit. nel Friuli, *Forum Julii* e *Forum Julium*. || Cit. nella Marca Trivigiana, *Bellunum*.
Città della Pieve, cit. nel l'Umbria, *Plebs*.
Città di Penna, cit. nel Napolitano, *Pinna*.
Civitavecchia, cit. *Centumcellæ, arum*.
Clamecey, cit. di Francia, *Climiciacum*.

Claro, cit. in Ionia, *Claros, Clarus.*
Clerac, cit. di Francia, *Clariacum.*
Clermont, cit. in Francia, *Gergobia* o *Gergovia* e *Gergon, onis.*
Cleves, cit. nella Germania, *Clivias.*
Clio, una delle nove Muse, *Clio.*
Clisson, cit. nella Bretagna, *Clissonium.*
Clitunno, fiume nell'Umbria, *Clitumnus.*
Clizia, ninfa dell'Oceano, *Clitia.*
Clori, *Chloris.*
Cloto, una delle Parche, *Clotho.*
Clugny, luogo nella Borgogna, *Cluniacum.* || Di Clugny, *Cluniacensis.*
Clusa, cit. in Savoia, *Clusæ, arum.*
Coca, cast. nella Castiglia, *Caucia.*
Codogno, terra nel Milanese, *Cotoneum.*
Cognac, cit. di Francia, *Conniacum.*
Coimbra, cit. in Portogallo, *Conimbria.*
Coira, cit. ne' Grigioni, *Curia.*
Colberg, cit. in Germania, *Colberga.*
Colchester, cit. in Inghilterra, *Colcestria.*
Collazia, cast. in Camp. di Roma, *Collatia.*
Colmar, cit. dell'Alsazia, *Colmaria.*
Colonia, cit. in Germania, *Colonia Agrippina.*
Colorno, luogo nel Parmigiano, *Colurnum.*
Comacchio, cit. del Ferrarese, *Comachum.*
Comasco, di Como, *Comensis.*
Comino, cast. in Abruzzo, *Cominium.*
Commercy, cit. in Francia, *Commercium.*
Comminges, cit. in Aquitania, *Lugdunum Convenarum.*
Como, cit. nel Milanese, *Novocomum* o *Novum Comum* o *Comum.*
Compiegne, cit. di Francia, *Compendium.*
Compostella, cit. della Gallizia, *Janasum, Campostellum* o *Campostella.*
Conca, fiume nell'Umbria, *Crustumium.*
Concordia, cit. del Friuli, *Concordia.*
Condè, fort. nella Germania inferiore, *Condate.*
Conegliano, cast. nella Marca Trivigiana, *Conelianum.*
Congo, parte dell'Africa, *Æthiopia superior* o *Congi regnum.*
Conisberga, cit. della Prussia, *Regiomons.*
Conty, cast. in Francia, *Contiacum.*
Conversano, cit. nella Puglia, *Conversanum* o *Cupersanum.*
Copenaghen, cit. in Danimarca, *Codania* o *Haphnia.*
Cora, cit. dell'Asia minore, *Tralles.*
Corace, fiume in Calabria, *Crotalus.*
Corck, cit. d'Irlanda *Corcagia.*
Cordova, cit. dell'Andalusia, *Corduba.* || Di Cordova, *Cordubensis.*
Coreggio, cit. nel Modenese, *Corregium.*
Corfù, isola nel mar Ionio, *Phæacia* o *Corcyra.*
Corfuese, *Phæacius* o *Corcyræus.*
Cori, cit. in Camp. di Roma, *Cora.*
Coribanti, sacerdoti di Cibele, *Corybantes.* || Dei Coribanti, *Corybantius.*
Corigliano, cast. in Calabria, *Coriolanum.* || Di Corigliano, *Coriolanus.*
Corinto, cit. in Morea, *Corinthus*, di *gen. fem.*
Corio, terra nel Canavese, *Corium.*
Cornovaglia, cit. in Brettagna, *Curiosolitæ, arum,* o *Corisopitum.*
Corsi, quei di Corsica, *Corsi, orum.*
Corsica, isola nel mar di Toscana, *Corsica.*
Corsico, *Corsicus, Corsicanus.*
Corte, luogo in Corsica, *Curia.*
Cortona, cit. in Toscana, *Cortona.* || Di Cortona, *Cortonensis.*
Cosacchi, pop. di Russia, *Cosaci, orum.*
Cosenza, cit. in Calabria, *Consentia.*
Costa d'Amalfi, nel regno d'Italia, *Picentinum litus, Picentii* o *Picentinii, orum.*
Costa Ricca, prov. dell'America nella Nuova Spagna, *Ora dives.*
Costantina, cap. della Numidia, *Cirtha.*
Costantinopoli, cit. della Tracia, *Constantinopolis, Byzantium.*
Costantinopolitani, *Byzantii.*
Costanza, cit. in Cipro, *Salamis, inis.* || Di Costanza, *Salaminus* e *Salaminius.*
Costanza, cit. di Svevia, *Constantia.*
Coutence, cit. di Francia, *Constantia.*
Coutray, cit. in Fiandra, *Cortracum*
Cracovia, cit. in Polonia, *Cracovia.*
Crema, cit. in Lombardia, *Forum Diuguntorum* o *Jatuntorum, Crema.*
Cremasco, *Cremensis.*
Cremona, cit. nella Lombardia, *Cremona.*
Cremonese, *Cremonensis.*
Crescentino, cit. nel Piemonte, *Crescentinum.*
Creta, isola nel mar Mediterraneo, *Creta.* || Di creta, *Cretæus, Cretanus* e *Cretensis.*
Cretese, *Cretensis.*
Crevacuore, villaggio nel Vercellese, *Crepacorium.*
Croati, *Liburni, orum.*
Croazia, paese tra l'Istria e la Dalmazia, *Liburnia.* || Di Croazia, *Liburnicus.*
Crotone, cit. in Calabria, *Crotona,* o *Croto* e *Croton, onis.*
Crotoniate, *Crotoniates.*
Cuenca e **Cuenza**, cit. nella nuova Castiglia, *Conca Valeria.*
Cuma, cit. in Terra di Lavoro, *Cuma* e meglio *Cumæ, arum.*
Cumano, *Cumanus.*
Cumano, villa di Cicerone, *Cumanum.*
Cunassa, cit. d'Asia, *Cunassa.*
Cuneo, cit. nel Piemonte, *Cuneum.*

D.

Daci, pop. di Dacia, *Dacæ*, meglio *Daci, orum.*
Dacia, prov. d'Europa, *Dacia.* || Di Dacia, *Dacus, Dacius.*
Dafne, figliuola del fiume Peneo, *Daphne, es.*
Dalmatico, *Dalmata, Dalmaticus.*
Dalmazia, parte della Schiavonia, *Dalmatia.*
Damasceno, *Damascenus.*
Damasco, cit. in Sorìa, *Damascus.*
Damery, cit. di Francia, *Dameriacum.*
Damiano (S.), villag. d'Italia nel Monferrato, *S. Damianus.*
Damiata, cit. in Egitto, *Damiatis* e *Damiata.*
Danesi, pop. di Danimarca, *Dani, orum.*
Danimarca, regno del Settentrione, *Dania.*
Danubio, fiume in Germania, *Danubius, Ister.*
Danzica, cit. nella Prussia, *Dantiscum, Gedanum.*
Dardani, Troiani, *Dardani, orum.*
Dardano, cit. nel regno di Troia fabbricata da Dardano, *Dardanum* o *Dardanium.*
Darmstad, cast. in Germania, *Darmstadium.*
Daulia, cit. in Livadia, *Daulis* o *Daulia.*
Debrezin, cit. dell'Ungheria, *Debrecinum.*
Decapoli, prov. di Palestina, *Decapolis.*
Delfico, di Delfo, *Delphicus.*
Delfinato, prov. di Francia, *Delphinatus.*

Delfo, cit. in Livadia, *Delphi, orum.*

Delio, di Delo, *Deliacus, Delius.*

Delo, isola nell' Arcipelago, *Delos, Delus,* di *gen. fem.*

Denis (S.), cit. dell' isola di Francia, *Dionysius in Gallia.*

Desenzano, luogo nel Bresciano, *Desentianum.*

Diana, dea de' boschi, *Diana.*

Diefold, cit. d' Alemagna nella Westfalia, *Diefolia.*

Dijon, cit. in Francia *Divio, Divionum.*

Dinant, cast. in Francia, e in Fiandra, *Dinantium.*

Dodona, cit. d' Epiro, *Dodona* o *Dodone.*

Dodoneo, di Dodona, *Dodonæus, Dodonius.*

Dogado di Venezia, *Ducatus Venetus.*

Dolceacqua, cast. nel Contado di Nizza, *Dulcisaqua.*

Dolcigno, cit. in Dalmazia, *Olcinium* o *Olchinium, Ulcinium.*

Dolopi, pop. di Tessaglia, *Dolopes, um.*

Don (Il). V. La Tana.

Dora, fiume in Piemonte, *Duria.*

Dorchester, cit. in Inghilterra, *Dorcestria.*

Dori, pop. di Caria, e di Grecia, *Dorienses* o *Dores, um.*

Dorico, de' Dori, *Doricus.*

Dort, cit. in Olanda, *Dordracum.*

Douay, cit. in Fiandra. V. Duagio.

Douz, fiume nel contado di Borgogna, *Alduasdubis.*

Drabourg, cit. d' Alemagna, *Draroburgum.*

Drava (La), fiume in Germania, *Draus* e *Dravus.*

Dresda, metropoli della Sassonia, *Dresda.*

Driade, ninfa, *Dryas.*

Driope, cast. in Morea, *Dryope, es.*

Driopi, pop. d'Epiro, *Dryopes, um.*

Druidi, pop. della Gallia Celtica, dove ora è la contea di Dreux, *Druidæ, arum.*

Duagio, cit. in Fiandra, *Duacum.*

Dublino, cit. nell' Irlanda, *Dublinum.*

Duero, fiume di Spagna, *Durius* (e *Duria.*

Dulichio, isola nel mar Ionio, *Dulichium.*

Dunfreis, cit. di Scozia, *Dunfreja.*

Dunquerque, cit. in Francia, *Dunquerca.*

Durazzo, cit. in Albania, *Dyrrhachium* o *Epidamnus.*

Durenza, fiume in Francia, *Druentia.*

E.

Ebro, fiume in Ispagna, *Iberus.*

Ebro, fiume in Tracia. V. Marizza.

Echelles, cit. di Savoia, *Scalæ, arum.*

Eco, ninfa, *Echo.*

Edemburg, cit. di Scozia, *Edenburgum, Alata Castra.*

Edone, monte in Tracia, *Edon, onis.*

Efesio, d' Efeso, *Ephesius.*

Efeso, cit. dell' Asia minore, *Ephesus,* di *gen. fem.*

Efesto, cit. in Licia, *Hephestii mons* o *Hephestium.*

Efori, magistrato degli Spartani, *Ephori, orum.*

Egeria, ninfa, *Egeria.*

Egina, isola nell' Adriatico, *Ægina.*

Egitto, prov. d' Africa, *Ægyptus.*

Egiziano e Egizio, *Ægyptius, Ægyptiacus.*

Elba, isola nel mar di Toscana, *Ilva.*

Elbani, quei d'Elba, *Ilvates, um.*

Eliadi, figliuole del Sole, *Heliades, um.*

Elicona, monte in Beozia, *Hecon, onis.* || D' Elicona, *Heliconius.*

Eliopoli, cit. in Licia, *Hadriana.*

Ellesponto. V. Stretto di Gallipoli.

Emilia, prov. d' Italia, *Æmilia.*

Emo, monte in Tracia, *Hæmus.*

Encelado, gigante, *Enceladus.*

Eno, cit. in Tracia, *Ænos.*

Enotri, pop. d' Italia, *Œnotri,* o *Œnotrii, iorum.*

Enotria, prov. d' Italia, *Œnotria.*

Eolide, prov. d' Asia, *Æolis, idis.*

Eolio, d' Eolide, *Æolius.*

Epiro, prov. di Grecia, *Epirus,* o *Epiros* di *gen. fem.* || D'Epiro, *Epiroticus.*

Epiroti, pop. d' Epiro, *Epirotæ, arum.*

Era, fiume di Toscana, *Seres.*

Eraclea, cit. in Tracia, *Perinthus,* di *gen. fem.*

Erato, una delle nove Muse, *Erato.*

Ercinia, selva in Boemia, *Hercyna, Hercynia.*

Ercolano, piccola città presso Napoli, ai tempi di Tito coperta dall' eruzione del Vesuvio, *Herculanium, Herculanum.*

Ercole, *Hercules.* || D' Ercole, *Herculeus, Herculanus, Herculaneus.*

Erebo, figliuolo di Demogorgone, *Erebus.*

Erebo, l' Inferno, *Erebus.*

Erfort, cit. d' Alemagna, *Erfurtum.*

Erimanto, monte, fiume e cast. in Arcadia, *Erymanthus.*

Erinni, furia, *Erinnys.*

Ernici, pop. della Campagna di Roma, *Hernici, orum.* || Degli Ernici, *Hernicus.*

Esperia, Italia, *Hesperia.*

Esperidi, figliuole d' Espero, *Hesperides, um.*

Essex, prov. d' Inghilterra, *Trinobantes* o *Essexia.*

Este, cast. nel Padovano, *Ateste.* || **Estense**, di Este, *Atestinus.*

Estremadura, prov. in Portogallo, *Bethuria, Extremadura.*

Etienne (S.), città di Francia, *Fanum S. Stephani.*

Etiope, d' Etiopia, *Æthiopicus, Æthiops.*

Eufrate, fiume d' Asia, *Euphrates.*

Eufrosina, una delle nove Muse, *Euphrosina.*

Euganei, pop. d'Italia, *Euganei, orum.*

Eumenidi, furie, *Eumenides, um.*

Eumolpidi, sacerdoti ateniesi istituiti in onore di Bacco, *Eumolpidæ, arum.*

Europa, una delle cinque parti del mondo, *Europa.*

Europeo. *Europæus.*

Euterpe, una delle nove Muse, *Euterpe.*

Evian, cast. in Savoja, *Aquianum.*

Evreux, cit. nella Normandia, *Ebroicæ, Eburovices.*

Excester, cit. d' Inghilterra, *Exonia.*

Exilles, fort. ne' confini del Piemonte, *Ocelum.*

F.

Fabiano, villag. nel territorio di Sulmona, *Fabianus.*

Fabriano, cit. nella Marca d' Ancona, *Fabrianum.*

Faentino, di Faenza, *Faventinus.*

Faenza, cit. in Romagna, *Faventia.*

Falconara, isola nell' Arcipelago, *Polyægus* e *Polyægos.* || E fiume in Sicilia, *Assinarius.*

Falere, antico villag. in Toscana, *Phaleri, orum.*

Falerno, monte in Terra di Lavoro, *Falernus.*

Falisci, pop. in Toscana, *Phalisci, orum.*

Famagosta, cit. di Cipro, *Fama Augusta* o *Arsinoë.*

Fano, cit. nell' Umbria, *Fanum* o *Fanum Fortunæ.*

Farfaro, fiume de' Sabini, *Fabaris, Farfarus.*

Faro di Messina, *Fretum Siculum* o *Siciliæ, Fretum Marmerinum, Promontorium Pelori.*

Farsaglia, provincia di Tessaglia, *Pharsalia.*

Farsalico, di Farsaglia, *Pharsalicus, Pharsalius.*

Faso, cit. di Colco, *Phasis.*

Fauni, Dei de' campi, *Fauni.*
Febeo, di Febo, *Phœbeius, Phœbeus.*
Febo, *Phœbus.*
Feltre e **Feltri**, cit. nella Marca Trivigiana, *Feltria.*
Fenestrelle, fort. nel Piemonte, *Fenestellæ, arum.*
Fenicia, prov. di Soria, *Phœnicia* o *Phœnice, es.*
Fenicio, *Phœnicius, Phœnissus.*
Ferentani, pop. nel Napolitano, *Ferentani* o *Forctani, orum.*
Ferentina, Dea appresso gli antichi, *Ferentina.*
Ferentino, cit. nella Camp. di Roma, *Ferentinum.*
Ferento, antica cit. in Toscana, *Ferentia* o *Ferentium.*
Fermo, cit. nella Marca d'Ancona, *Firmum.* || Di Fermo, *Firmanus.*
Ferona, antico cast. nella Camp. di Roma, *Feronia.*
Feronia, cast. in Toscana, *Feronia.*
Feronia, Dea de' boschi, *Feronia.*
Ferrara, cit. nella Romagna, *Ferraria.*
Ferrarese, *Ferrariensis.*
Fiammingo, *Belgicus* o *Belga.*
Fiandra, contea nella bassa Germania, *Flandria.*
Fiandra, la bassa Germania, *Belgium, Germania inferior.*
Fiano, cit. nel Patrimonio di san Pietro, *Fianum.*
Fiascone o **Montefiascone**, cit. nello Stato della Chiesa, *Faliscodunum, Faliscorum.*
Fibreno, fiume in Camp. di Roma, *Fibrenus.*
Fidenati, pop. nella Camp. di Roma, *Fidenates, ium.*
Fiesolo, cit. in Toscana, *Fesulæ, arum.*
Finale, cit. e porto nel Genovesato, *Phinalium.*
Finale di Modena, cast. nel Modenese, *Finalium, Finarium.*
Finlandesi, pop. nel regno di Svezia, *Fenni* o *Finni, orum.*
Fiorentino, *Florentinus.*
Firenze, cit. in Toscana, *Florentia.*
Firenzuola, cast. nel Parmigiano, e in Toscana, *Florentiola.*
Firmiano, luogo nella Marca d'Ancona, *Firmanorum castellum.*
Fiumara del Moro, fiume in Calabria, *Cratais* o *Cratæis.*
Fiumicino. V. Pisatello.
Flavigny, cast. in Borgogna, *Flavia Æduorum, Flaviniacum.*
Flegetonte, fiume dell' Inferno, *Phlegethon, ontis.*
Flegra, cit. in Macedonia, *Phlegra.* || Di Flegra, *Phlegræus.*
Fleury, terra in Borgogna, *Floriacum.*
Flora, dea de' fiori, *Flora.* || Di Flora, *Floralis, Floralitius.*
Florida (La), prov. dell' America, *Florida.*
Focese, di Focide, *Phocensis, Phoceus.*
Focide, prov. d' Acaja, *Phocis.* || Di Focide, *Phoceus, Phocensis.*
Foggia, cit. nell' Abruzzo, *Tuticum, Equotuticum, Foggia.*
Foglia, fiume nell' Umbria, *Pisaurus, Isaurus.*
Foiano, terra in Toscana, *Flavina, Flavinium.* || Di Foiano, *Flavinius.*
Foix, cit. nella Linguadoca, *Fusum.*
Folignese, di Foligno, *Fulginas, atis.*
Foligno o **Fuligno**, cit. nell' Umbria, *Fulginium, Fullinium* e *Fulginia.*
Fondi, cit. in Camp. di Roma, *Fundi, orum.* || Di Fondi, *Fundanus.*
Fontainebleau, cast. in Francia, *Fons Bellaqueus.*
Forenza, cast. in Basilicata, *Ferentum, Forentum.*
Forlì, cit. in Romagna, *Forum Livii.*
Forlimpopoli, cit. in Romagna, *Forum Popilii* o *Pompilii.*
Formia, cit. in Terra di Lavoro, *Formiæ, arum* o *Formia.*
Formiano, cast. nel ducato d' Urbino, *Firmanum.*
Fornovo, cast. nel Parmigiano, *Fornum novum.*
Fortore, fiume nel Napolitano, *Frento, onis.*
Fos, villag. in Provenza, *Fossa Mariana.*
Fossano, cit. nel Piemonte, *Fossanum.*
Fossignì, parte del ducato di Savoia, *Focunates,* o *Fossiniacensis tractus.*
Fossombrone, cit. nell' Umbria, *Forum Sempronii.*
Fossone, una delle bocche del Po, *Fossæ Philistinæ, arum.*
Franca Contea (La), *Sequani, orum,* o *Burgundia.* || Della Franca Contea, *Sequanicus, Sequanus.*
Francese, *ad. Gallicus, Gallicanus.*
Francese, *s. m. Gallus.*
Francfort, cit. nel ducato di Brandeburgo, e in Francia, *Francofurtum, Trajectum Francorum, Helnopolis.*
Franchi, pop. della Franconia, *Franci, orum,* o *Francones, um.*
Francia, regno d'Europa, *Gallia.*
Franconia, prov. di Lamagna, *Franconia, Francia.*
Frascati, cit. nella Camp. di Roma, *Tusculum.* || Di Frascati, *Tusculanus.*
Frassineto, cast. nel Monferrato, *Fraxinetum.*
Frejus e **Fregius**, cit. in Provenza, *Forum Julii, Forum Julium.*
Friburgo, cit. nell' Alsazia, *Friburgum.*
Frigi, pop. di Frigia, *Phryges, um.*
Frigia, prov. dell' Asia minore, *Phrygia.*
Frigio, *Phryx, ygis,* e *Phrygius.*
Frisia, prov. d' Olanda, *Frisia.*
Frisi, di Frisia, *Frisii, orum,* o *Frisiones, um.*
Friuli, parte d' Italia, *Forum Julii* e *Forum Julium.*
Frusinone, cast. in Camp. di Roma, *Frusino* o *Phrusino, onis.*

G.

Gabio, cit. una volta in Camp. di Roma, *Gabina urbs,* o *Gabii, orum.* || Di Gabio, *Gabiensis* o *Gabinus.*
Gaeta, cit. in Terra di Lavoro, *Cajeta.* || Di Gaeta, *Cajetanus.*
Galati, cit. in Sicilia, *Galata* o *Calata.*
Galazia, prov. d' Asia, *Galatia.* || Di Galazia, *Galaticus.*
Galeata, villag. nella Romagna, *Saltus galliani.*
Galilea, prov. di Palestina, *Galilæa.*
Gallarate, cast. nel Milanese, *Gallorum arca* o *Glareatum.*
Galles e **Principato di Galles**, parte dell' Inghilterra, *Vallia.*
Galli, sacerdoti della dea Cibele, *Galli, orum.*
Gallipoli, cit. in Terra d' Otranto, e nella Tracia, *Gallipolis.*
Gallizia, regno della Spagna, *Gallæcia.*
Gand, cit. nella Fiandra, *Gandavum.*
Gange, fiume in India, *Ganges.* || Del fiume Gange, *Gangeticus.*
Garamanti, pop. d' Africa, *Garamantes.* || Dei Garamanti, *Garamanticus.*
Garfagnana, parte del Modenese, *Carferoniana* o *Caferoniana.*
Gargaro, cast. sul monte Ida, *Gargarus, Gargara.*
Garigliano, fiume in Terra di Lavoro, *Liris* o *Lyris.*
Garonna, fiume in Aquitania, *Garumna.*
Gaza, cit. in Palestina, *Gaza.*
Geloni, pop. di Polonia, *Gelones, um,* o *Geloni, orum.*
Gemunda, cit. d' Alemagna nell' Austria superiore, *Gemunda.*
Genevrino, *Genevensis.*
Genova, cit. nella Liguria, *Genua.*

Genovese, *Genuensis, Ligusticus, Ligur, uris.*
Georgia, fiume e prov. dell'Asia, *Georgia.*
Gergenti, cit. in Sicilia, *Agrigentum.*
Gergentino, di Gergenti, *Agrigentinus.*
Germani. V. Tedeschi.
Germania. V. Alemagna.
Gerosolima, cit. nella Giudea, *Solyma, Jerosolyma, Hierosolyma* e *Jerusalem,* o *Hierusalem.*
Gerosolimitani, *Solymi, orum.*
Gerusalemme. V. Gerosolima.
Geta, *Geta* e *Getes.*
Geti, pop. confinanti cogli Sciti, *Getæ, arum.*
Getico, de' Geti, *Geticus.*
Getulia, prov. d'Africa, *Gætulia.* ‖ Di Getulia, *Gætulicus.*
Giamaica, cit. nell' America, *Jamaica.*
Gianizza, cit. in Macedonia, *Pella.*
Giano, dio de' Gentili, *Janus.* ‖ Di Giano, *Janalis.*
Gianuto e **Gianuti**, isola nel mar di Toscana, *Dianium, Sinonia.*
Giappone, grande isola situata alla destra della China, *Japonia.*
Giavarino, cit. nell' Ungheria, *Arabo Jaurinum.*
Gibilterra, monte e cit. nella Spagna, *Calpes, um,* e *Gibraltaria.*
Gieraci, cit. in Calabria, *Hieratium* o *Locri, orum.*
Giglio (Il), isola nel mar di Toscana, *Ægilium* o *Egilium,* o *Igilium.*
Gilles (S.), piccola città di Francia, *S. Ægidii villa.*
Ginevra, cit. Svizzera, *Geneva.*
Giordano, fiume in Palestina, *Jordanis.*
Giorgia, prov. dell'Asia, *Georgia, Iberia.*
Giorgiano, *Iberus, Ibericus.*
Giovanni di Moriena (S.), cit. in Savoia, *Mauriana.*
Giove, *Jupiter.*
Giovenazzo, cit. nella Puglia, *Juvenatium.*
Girona, cit. in Catalogna, *Gerunda.*
Giudei, *Judæi, orum.*
Giuliers, cit. nella Germania inferiore, *Juliacum.*
Giunone, dea, moglie di Giove, *Juno, onis.* ‖ Di Giunone, *Junonius, Junonalis.*
Givet, cit. piccola di Francia nelle Fiandre, *Givetum.*
Glauco, dio marino, *Glaucus.*
Gnido, cit. in Caria, *Cnidus* o *Gnidus.*
Goa, cit. nell' Indie, *Barygasa, Goa.*
Golfo d' Arcadia, *Cyparissus sinus.*
Golfo della Spezia, in riviera di Genova, *Portus Lunæ.*
Golfo di Bengala, nelle Indie, *Gangeticus sinus.*
Golfo di Cartagena, *Virgitanus sinus.*
Golfo di Coron, nel Mediterraneo, *Messeniacus sinus.*
Golfo di Gaeta, *Sinus Firmianus.*
Golfo di Lesina, nella Puglia, *Urias.*
Golfo di Lione, *Mare Gallicum.*
Golfo di Negroponte, *Euboicum mare, Euboicus sinus.*
Golfo di Persia, *Mare Persicum.*
Golfo di S. Eufemia, in Calabria, *Vibonensis sinus.*
Golfo di Salerno, in Basilicata, *Præstanus sinus.*
Golfo di Salonicco, nell' Arcipelago, *Termæus* o *Termaicus sinus.*
Golfo di Squillace, *Scylaceus sinus.*
Golfo di Venezia, *Mare Adriaticum, Mare Superum.*
Gorgona, isola nel mar di Toscana, *Urgo, onis.*
Gorgone, *Gorgon, onis,* o *Gorgona.*
Gorgoni, figliuole di Forco, *Gorgones, um.* ‖ Delle Gorgoni, *Gorgoneus.*
Gorgonzola, terra nel Milanese, *Argentia.*
Gorizia, cit. nella Carniola, *Julium Carnicum, Goritia, Norcia.*
Gostynen, cit. di Polonia, *Gostynia.*
Goti, pop. del Settentrione, *Gothi, orum.*
Gotlandia, paese nella Svezia, *Gothia, Gothlandia, Gothscandia.*
Governolo, terra nel Mantovano, *Acroventum.*
Gran s. Bernardo (Il), una delle Alpi Pennine, *Penninus.*
Granata, prov. e cit. di Spagna, *Granata.*
Granico, fiume di Frigia, *Granicus.*
Gratz, cit. nella Stiria, *Græcium* o *Grajacum.*
Gravesand, cit. in Inghilterra, *Gravesanda.*
Gravina, cit. nella Puglia, *Gravina.*
Grecia, parte dell' Europa, *Græcia.*
Grenoble, cit. di Francia, *Gratianopolis.*
Grigioni, pop. confinanti cogli Svizzeri, *Ruphi, Rheti, orum,* o *Rhetia* e *Retia.*
Groninga, cit. nella Germania inferiore, *Groëninga, Groninga, Gruninga.*
Grosseto, luogo in Toscana, *Grossetum.*
Grotta del Cane, spelonca in **Terra** di Lavoro, *Spiracula, orum.*
Grotta della Sibilla, in **Terra di Lavoro**, *Sacellum Sybillæ.*
Grotta ferrata, o S. Maria di Grotta ferrata, villag. a Frascati, *Tusculanum.*
Grotte (Le), cast. in Sicilia, *Herbessus.*
Guadalajara, cit. nella Nuova Castiglia, *Caracca.* ‖ E prov. d'America, *Guadalaxara.*
Guadalaviar, fiume in Ispagna, *Durias.*
Guadalquivir, fiume in Andalusia, *Bætis.*
Guajana, prov. dell' America, *Guajana.*
Gualdo, cast. nell' Umbria, *Validum.*
Guascogna, prov. di Francia, *Vasconia.*
Guascogni, pop. nel regno di Navarra e di Francia, *Vascones, um.*
Guastalla, cit. nel Mantovano, *Guardastallum, Guardistallum* e *Guastallia.*
Gubbiesi, quei di Gubbio, *Iguvini* e *Iguvini, orum.*
Gubbio, cit. nell' Umbria, *Iguvium, Iguvium, Engubium, Inginium.*
Guisa, cit. e ducato in Piccardia, *Guisa.*
Gujenna, prov. di Francia, *Aquitania.*
Gyen, cit. di Francia, *Genabum,* e *Genabus.*

H.

Hailbrun, cit. in Germania, *Ailbruna* o *Alisum.*
Halberstat, cit. nella Sassonia, *Halberstatum.*
Hallein, piccola città d' Alemagna nella Baviera, *Halliola.*
Hallifax, cit. d' Inghilterra, *Olicana.*
Hamburg, cit. nella Sassonia, *Hamburgum.*
Hannonia, prov. de' Paesi Bassi, *Hannonia.*
Hannover, cit. in Lamagna, *Hannovera.*
Harlem, cit. dell' Olanda, *Harlenum.*
Hassia, prov. della Germania, *Hassia.*
Havana, cit. dell' America, *Havana.*
Haya o **Haye** e **Aia**, cit. in Olanda, *Haga Comitis* o *Haga.*
Heidelberg, cit. nel Palatino inferiore, *Heidelberga.*
Helmstadt, cit. nella Sassonia e Svezia, *Helmstadium.*

Hieres, tre isole di Francia sulle coste della Provenza, *Insulæ Ærarum.*
Hildesheim, cit. d'Alemagna, *Hildesia.*
Hispahan, cit. della Persia, *Haspahanum* o *Hecatompylos.*
Holstein, paese nella Germania, *Olsatia.*
Horn, cast. nel Brabante, *Quartensis pagus, Horna.*

I.

Iaca, antica città di Spagna nel regno d'Aragona, *Iaci, orum.*
Iaffa, cit. in Palestina, *Ioppe.*
Iareta, fiume in Sicilia, *Simæthus.*
Ibla, cit. in Sicilia, *Hybla* ed *Hyble.*
Ibleo, *Hyblæus* o *Hyblensis.*
Icaro, figliuolo di Dedalo, *Icarus.* ‖ D'Icaro, *Icarius.*
Icaro, fiume in Tartaria, *Icarus.*
Ida, monte presso Troia, *Ida* e *Ide.* ‖ D'Ida, *Ideus* e *Idæus.*
Idaspe e **Idaspio**, fiume di Persia, *Hydaspes.*
Ideo, del monte Ida, *Ideus.*
Idria, cit. d'Italia nel Friuli, *Idria.*
Idumea, tratto di paese tra la Giudea, l'Arabia e l'Egitto, *Idumæa.*
Ieres o meglio **Hieres**, cit. in Francia, *Olbia.*
Iglesias, cit. nell'isola di Sardegna, *Sulci, orum.*
Ilisso, fiume nel ducato di Sethines, *Ilissus.*
Imela, fiume ne'Sabini, *Himella.*
Imera, cit. distrutta da Annibale in Sicilia, *Himera.*
Imola, cit. in Romagna, *Forum Cornelii.*
Incisa, cast. nel Monferrato, *Libarna* o *Libarnum.*
India, una gran parte dell'Asia, *India.*
Indiano, *Indus* e *Indicus.*
Indo, fiume in Asia, *Indus.*
Inghilterra, parte dell'Europa, *Anglia, Britannia.*
Inglese, *Anglus, Britannus.*
Inglostad, cit. in Baviera, *Aureopolis, Crysopolis, Inglostadium.*
Inn, fiume ne'Grigioni, *Œnus.*
Inopo, fiume nell'isola di Delo, *Inopus.*
Inspruch, cit. nel Tirolo, *Œnipons, ontis.*
Insubria, parte dell'Italia, *Insubres, um.*
Insubro, *Insuber.*
Ionia, prov. d'Asia, *Ionia.*
Ionico e **Ionio**, *Ionus, Ionicus, Ioniacus* e *Ionius.*
Ippocrene, fonte di Beozia, *Hippocrene, es.*
Ircania, prov. di Persia, *Hyrcania.*
Ircano, *Hyrcanus.*
Irlanda, isola nell'Oceano, *Hybernia.*
Irpini, pop. d'Italia, *Hirpini* o *Irpini, orum.*
Isauria, prov. d'Asia, *Isauria.*
Isaurico, d'Isauria, *Isauricus.*
Ischia, isola nel mar di Toscana, *Inarime, Pithecusa.*
Iside, dea degli Egiziani, *Isis, -idis.*
Islanda, isola nel mar di Germania, *Thule.*
Ismaro, monte in Tracia, *Ismarus.*
Ismeno, fiume in Tebe, *Ismenus.*
Isola del Borneo, parte dell'Asia, *Bornei insula.*
Isola del Giglio, nel mar di Toscana, *Egilium.*
Isola di California, parte dell'America, *Caliphornia insula.*
Isola di Capri, nel mar di Toscana, *Capreæ, arum.*
Isola di Ceylan, parte dell'Asia, *Ceylani insula.*
Isole Canarie, nel mare Atlantico, *Fortunatæ insulæ, arum.*
Isole Filippine, nell'Asia, *Insulæ Philippinæ, arum.*
Isole (Le) di Ieres, in Provenza, *Stacchades, um.*
Isole di Lipari, in Sicilia, *Vulcaniæ, arum.*
Isole Molucche, nell'Asia, *Moluccæ insulæ, arum.*
Istria, prov. d'Italia, *Istria.*
Istro. V. Danubio.
Itaca, isola nel mar Ionio, *Ithaca.* ‖ D'Itaca, *Ithacesius, Ithacus* e *Ithacensis.*
Italia, una parte dell'Europa, *Italia,* e poeticam. *Hesperia.*
Italiano, *Italus, Italicus.*
Itone, cit. in Tessaglia, *Ithones.*
Itri, cast. nel regno di Napoli, *Mamurræ, arum.*
Ivica, isola nel mar Mediterraneo, *Ebusus, Ebussus, Ebyssus.*
Ivrea, cit. nel Piemonte, *Eporedia.*

J.

Jæn, cit. di Spagna nell'Andaluzia, *Giennum.*
Jenisckoi, cit. conf. dell'Impero Russo nella Siberia, *Jeniscea.*
Jutland (Il), in Danimarca, *Cimbri, orum.*

L.

Lacedemonia. V. Sparta.
Lachesi, una delle Parche, *Lachesis.*
Lacone, di Laconia, *Œbalius, Laconius, Laco, onis.*
Laconia, prov. di Morea, *Laconia.*
Lagara, cit. in Basilicata, *Lagaria.*
Lago di Basanello, nel Patrimonio di S. Pietro, *Vadimonii lacus.*
Lago di Bolsena, nel Patrimonio di S. Pietro, *Volsiniensis lacus.*
Lago di Bracciano, in Toscana, *Sabatia stagna, orum.*
Lago di Celano, in Camp. di Roma, *Fucinus.*
Lago di Como, in Lombardia, *Larius.*
Lago di Fondi, in Camp. di Roma, *Fundanus lacus.*
Lago di Garda, in Lombardia, *Benacus.*
Lago di Genevra, *Lemanus lacus.*
Lago d'Iseo, nel Bresciano, *Sebinus* o *Sevinus lacus.*
Lago di Narbona, nella Gallia Narbonese, *Rubrensis* o *Rubresus lacus.*
Lago di Perugia, in Toscana, *Trasimenus.*
Lago di Piediluco, nell'Umbria, *Velinus lacus.*
Lago di Scutari, in Dalmazia, *Labeatis lacus.*
Lago di Varano, in Capitanata, *Gerne, es.*
Lago Fucino, in Camp. di Roma, *Fucinus.*
Lago Maggiore, in Lombardia, *Verbanus lacus.*
Lagonero, cast. in Basilicata, *Nerulum.*
Lagune di Venezia, *Gallicæ paludes.*
Lambro, fiume in Lombardia, *Lambrus.*
Lamentana, villag. ne'Sabini, *Nomentana villa* o *Nomentanum.*
Lampsaco, cit. sullo stretto di Gallipoli, *Lampsacum.*
Lancastro, cit. in Inghilterra, *Lancastria, Alion, onis, Mediolanum.*
Lanciano, cit. nel Napolitano, *Anxanum.*
Landau, cit. nell'Alsazia, *Landavia.*
Laneburg, terra in Savoia, *Lanciburgum* e *Aneburgus.*
Langres, cit. nella Sciampagna, *Lingonæ, arum,* e meglio *Lingones, um.*
Laodicea, cit. in Soria, *Laodicea.*
Lapiti, pop. in Tessaglia, *Lapithæ, arum.*
Larino, cit. in Abruzzo, *Larinum.*
Larissa, cit. in Tessaglia, *Larissa.* ‖ Di Larissa, *Larissæus.*
Larissa, fiume in Macedonia, *Melas.*

Latino, del Lazio, *Latinus Latialis, Latiaris, Latinensis.*

Latona, madre d'Apollo, *Latona.* || Di Latona, *Latoius* e *Latonius.*

Laurentini, quei di Laurento, *Laurentes, um.*

Laurentino, villa di Plinio, *Laurentinum* e *Laurens, entis.*

Laurento, cit. in Camp. di Roma, *Laurentum.*

Lawenburg, cit. d'Alemagna, *Leoburgum.* || Altra nella Pomerania ulteriore, *Lavemburgum.*

Lazio, parte dell'Italia, *Latium.*

Lecce, cit. in Terra d'Otranto, *Aletium.*

Lecco, cast. nel Milanese, *Leucum.*

Legnago, fort. nel Veneto, *Liviacum.*

Lennox, prov. della Scozia merid., *Lennoxa.*

Lentini, cit. in Sicilia, *Leontini, orum,* o *Leontium.*

Leon, regno e città di Spagna, *Legio, onis.*

Lepanto, cit. in Acaja, *Naupactus, Neopactus,* o *Naupactum* e *Neopactum.*

Lerice, cast. nella riviora di Genova, *Ericis portus.*

Lerida, cit. in Catalogna, *Ilerda.*

Lerna, palude in Morea, *Lerna.*

Lesbio, di Lesbo, *Lesbius, Lesbiacus* e *Lesbous.*

Lesbo, isola dell'Arcipelago, *Lesbus,* e più spesso *Lesbos,* di *gen. fem.*

Lesina, isola nell'Illirio, *Pharos* o *Paros,* di *gen. fem.* || È anche luogo nella Puglia, *Lesina.*

Lete, fiume dell'Inferno, *Lethe,* di *gen. fem.*

Leteo, di Lete, *Lethæus.*

Leucotea, nome di Ninfa, *Leucothea* o *Leucothoë, es.*

Leyda, cit. in Olanda, *Lugdunum Batavorum.*

Libano, monte in Soria, *Libanus.*

Libia, prov. d'Affrica, *Libya* o *Libye.*

Libico, della Libia, *Libycus* o *Libystinus.*

Libitina, dea de' funerali, *Libitina.*

Licosa, isola nel mar di Toscana, *Leucasia, Leucosia.*

Lidia, regione d'Asia, *Lydia.*

Lidio, di Lidia, *Lydius.*

Liegi, cit. nel Brabante, *Leodium.*

Lignano, cast. nel Milanese, *Forum Licinii.*

Ligure, della Liguria, *Ligur* o *Ligus, uris.*

Liguria, parte dell'Italia, *Liguria.*

Lilla, cit. in Francia, *Insulæ, arum.*

Lima, cit. nel Perù, *Lima* o *Civitas Regum.*

Limburgo, cit. ne' Paesi Bassi, *Limburgum.*

Linguadoca, prov. di Francia, *Volcæ, arum.* || La Bassa Linguadoca, *Volcæ Arecomici.* || L'Alta Linguadoca, *Volcæ Tectosages.*

Lintz, cit. nell'Austria, *Lentia, Aurelianum.*

Lione, cit. nella Francia, *Lugdunum.*

Lionese, di Lione, *Lugdunensis.*

Lionese (Il), *Gallia Celtica.*

Lipari, fiume in Sicilia, *Liparis.*

Lipari, isola di Sicilia, *Lipara.* || Di Lipari, *Liparensis.*

Lippa, cit. della Transilvania, *Lippa.*

Lisbona, cap. del Portogallo, *Ulyssipo, Olyssipo, Olyssippo, onis,* di *gen. fem.*

Lisbonese, *Ulyssiponensis.*

Lisieux, cit. della Normandia, *Lexovii, iorum.*

Lissa, isola nel mar di Dalmazia, *Issa* o *Hissa.*

Lituania, prov. di Polonia, *Venedi, orum, Lithuania.*

Lituano, *Lithuanus.*

Livadia, prov. d'Acaja, *Asdoris.*

Livonia, paese fra la Polonia e il golfo Finnico, *Livonia.*

Livorno, cit. in Toscana, *Labro, onis,* o *Ligurnus* e *Ligurnus portus.*

Locata, cast. in Linguadoca, *Leucata.*

Lodi, cit. di Lombardia, *Laus Pompeja.*

Lodigiano, *Laudensis.*

Loira, fiume di Francia, *Liger.*

Lombardia, prov. d'Italia, *Gallia Cisalpina.* || Lombardia di qua dal Po, *Gallia Cispadana.* || Lombardia di là dal Po, *Gallia Transpadana.*

Lomellina, prov. in Piemonte, *Laumellina.*

Londra, cap. dell'Inghilterra, *Londinum.* || Di Londra, *Londinensis.*

Lonigo, cast. nel Veronese, *Leonicum.*

Lorena, prov. di Francia, *Lotharingia, Austrasia.*

Loreto, cit. nella Marca d'Ancona, *Lauretum.*

Losanna, cit. della Svizzera, *Lausonium.*

Loudun e Ludon, cit. nel Poitou, *Lodunum.*

Lovanio, cit. nel Brabante, *Lovanium.*

Lubech, cit. d'Alemagna, *Lubecum.*

Lubiana, cit. nell'alta Carniola, *Nauportus,* di *gen. fem.*

Lucania, prov. nel Napolitano, *Lucania.*

Lucca, cit. in Toscana, *Luca.*

Lucchese, *Lucensis.*

Lucemburgo, cit. nelle Fiandre, *Augusta Romanduorum, Luxemburgum.*

Lucera, cit. in Capitanata, *Luceria.*

Lucerna, cit. della Svizzera, *Lucerna.*

Lucina, dea de' parti, *Lucina.*

Lugano, cast. nel Milanese, *Lucanum.*

Lugo, cit. in Gallizia, *Lucus Augusti.*

Luneburg, cit. in Sassonia, *Luneburgum.*

Lupercale, luogo in Roma consacrato al dio Pane, *Lupercal, alis.*

Lupercali, feste in onore del dio Pane, *Lupercalia, ium.*

Luperco, sacerdote del dio Pane, *Lupercus.*

Lusitania. V. PORTOGALLO.

Lussemburgo, cit. in Fiandra, *Alisuntiopolis* o *Lucemburgum.*

Luzzara, cast. nel Mantovano, *Nuceria.*

M.

Macao, cit. nella China, *Macaum* o *Amacaum.*

Macedone, *Macedo* e *Macedon, onis.*

Macedonia, prov. d'Europa, *Macedonia.* || Di Macedonia, *Macedonius, Macedonicus.*

Macerata, cit. nella Marca d'Ancona, *Macerata, Helvia, Ricina.*

Madrid, cap. della Spagna, *Mantua nova, Madritum.*

Magliano, cit. in Sabina, *Manliana.*

Magnavacca, una delle bocche del Po, *Caprasia.*

Magnesia, prov. di Tessaglia, *Magnesia.* || Di Magnesia, *Magnesius* e *Magnessus.*

Magonza, cit. nella Germania, *Magontiacum, Magontia.*

Magra, fiume tra il Genovesato e la Toscana, *Macra.*

Mahon, cast. nell'isola di Minorica, *Mago, onis.*

Mailand, isola di Scozia, *Pomona.*

Majorica, isola del Mediterraneo, *Majorica.*

Malacca, cit. nell'India, *Malacca.*

Malaga, cit. di Spagna, *Malacha.*

Malamocco, porto di Venezia, *Medoacus portus.*

Malines, cit. nel Brabante, *Maclinia* e *Meclinia.*

Malta, isola tra Sicilia e Affrica, *Melita* e *Melite, es.*

Maltese, *Melitensis.*

Manfredonia, cit. nella Puglia, *Sypontum novum, Manfredonia.*

Manheim, cit. nel Palatinato al Reno, *Manhemium.*
Maniago, cast. nel Friuli, *Celina.*
Manica, *mare Britannicum.*
Mantova, cit. in Lombardia, *Mantua.*
Mantovano, *Mantuanus.*
Maratona, cit. nel ducato di Sethines, *Marathon, onis,* di *gen. fem.* || Di Maratona, *Marathonius.*
Marca d'Ancona, e *assol.* **Marca, prov.** d'Italia, *Picenum.* || Della Marca d'Ancona, *Picentinus.*
Marca Trivigiana, prov. d'Italia, *Marchia Tarvisina, Venetia.*
Marchigiani, quei della Marca, *Piceni, orum.*
Mare Adriatico, *mare Adriaticum, mare Superum.*
Mar Baltico, *mare Balticum.*
Mar Bianco, *mare Album.*
Mar Caspio, *mare Caspium.*
Mare del Nord, *mare Arctoum, mare Boreale.*
Mare del Sud, *mare Austrinum.*
Mare di Candia, *mare Creticum.*
Mar di Marmara, *Propontis, idis.*
Mare di Sardegna, *mare Sardoum.*
Mar di Sicilia, *mare Siculum, mare Trinacrium.*
Mare di Spagna, *mare Ibericum.*
Mare di Toscana, *mare Tuscum, mare Tyrrhenum, mare Inferum.*
Mare Ionio, *mare Ionium.*
Mare Mediterraneo, *mare Mediterraneum, mare Internum* o *Intestinum.*
Mar Nero, *Ponticum mare, Pontus Euxinus, mare Euxinum.*
Mar Rosso, in Egitto, *mare Rubrum, mare Erythræum.*
Mareotide, prov. d'Egitto, *Mareotis, idis.*
Mariemburgo, cit. nella Prussia, *Mariemburgum.*
Marigliano, cast. nella Camp. di Roma, *Marianum.*
Marignano, luogo nel Milanese, *Melignanum.*
Marino, cast. nella Camp. di Roma, *villa Marii, Mariana villa, Lanum.*
Marisco, fiume della Transilvania, *Mariscus, Marus.*
Marizza, fiume in Tracia, *Hebrus.*
Marna, fiume della Sciampagna, *Matrona.*
Marno, villag. in Camp. di Roma, *Marrubium* o *Marruvium.*
Marpeso, monte nell'isola di Faro, *Marpesus.* || Di Marpeso, *Marpesius.*
Marpurg, cap. dell'Hassia, *Mattiacum, Mattium.*
Marpurghesi, *Mattiaci, orum.*
Marrocco, cit. nell'Affrica, *Marrochium.*
Marsala, cit. in Sicilia, *Lilybæum.* || Di Marsala, *Lilybæus.*
Marsi, pop. in Abruzzo, *Marsi, orum.* || Dei Marsi, *Marsicus, Marsus.*
Marsi, pop. in Germania, *Marsi, orum.*
Marsiglia, cit. in Provenza, *Massilia.*
Marsigliese, *Massiliensis.*
Marte, dio della guerra, *Mars.*
Martignì, cit. nella bassa Valesia, *Octodurus Veragrorum,* e *Octodurus* o *Octodurum.*
Massa, cit. in Toscana, *Massa* o *Massa Cararia.*
Massa di Sorrento, nel regno d'Italia, *Massa Labrensis.*
Masserano, cast. nel Piemonte, *Masseranum.*
Mastricht, cit. nel Brabante, *Trajectum superius.*
Matelica, cast. nella Marca d'Ancona, *Matilica.* (*teola.*
Matera, cit. nel Napolitano, *Ma-*
Mauriana, Moriana, parte della Savoia, *Mauriana.*
Mauritania. V. BARBERÍA.
Mauritano, *Maurusius, Maurusiacus.*
Mayenne, cit. di Francia, nel Manese, *Meduana.*
Meax, cit. nella Sciampagna, *Meldæ, arum.*
Mecca, cit. nell'Arabia, *Meca.*
Mechelbourg, prov. della Germania, *Megalopolis.*
Medellino, cit. di Spagna, nell'Estremadurâ, *Medellium.*
Media, prov. d'Asia, *Media.* || Di Media, *Medicus, Medus.*
Medo, *Medus.*
Megara, cit. in Acaja, *Megara.*
Megara, cit. in Sicilia, *Megara.*
Megara, prov. di Acaja, *Megaris.*
Megarese, di Megara, *Megarensis, Megareus, Megaricus.*
Megaresi, *Megarenses, ium.*
Megera, furia infernale, *Megæra.*
Melanto, fiume in Moscovia, *Melanthus.*
Meldola, cast. nella Romagna, *Meldula.*
Melenburg, cit. della Sassonia, *Magdeburgum, Parthenopolis.*
Melfi, cit. in Basilicata, *Melphis.*
Melissa, cit. in Calabria, *Melise, Melese.*
Mella, fiume della Lombardia, *Mela* o *Melta.*
Melpomene, una delle nove Muse, *Melpomene, es.*
Melun, cast. lungo la Senna, *Melodunum.*
Menalo, monte in Arcadia, *Mænalus* o *Mænala.*
Mengrelia, prov. d'Asia, *Colchis.*
Menin, cit. nella Francia, *Menina.*
Meno, fiume in Germania, *Mœnus.*
Meppen, cit. d'Alemagna nella Westfalia, *Meppa.*
Mercurio, dio dell'eloquenza, *Mercurius.*
Merida, cit. in Portogallo, *Emerita, Emerita Augusta.*
Mesopotamia. V. DIARBECH.
Messenia, parte di Morea, *Messenia.*
Messenio, *Messenius.*
Messico, prov. dell'America, *Mexicana provincia.* || E città capit. della stessa provincia, *Mexicum.*
Messina, cit. in Sicilia, *Messana.*
Messinese, *Messanensis* e *Messanus.*
Mestre, luogo vicino a Venezia, *Mestracum.*
Metauro, fiume nel ducato d'Urbino, *Metaurus.*
Metelino, cit. nell'isola di Lesbo, *Mitylene, Mitylenæ, arum.* || Di Metelino, *Mitylenæus.*
Metz, cit. in Lorena, *Divodurum, Metæ, arum.*
Mezieres, cit. nella Sciampagna, *Maceriæ, arum.*
Micale, monte e cast. in Ionia, *Mycale, es.*
Micene, cit. in Morea, *Mycenæ, arum,* o *Mycene* e *Mycena.* || Di Micene, *Mycenæus.*
Midelburgo, cit. ne' Paesi Bassi, *Metelburgum.*
Migdonia, prov. di Macedonia, *Mygdonia.* || Di Migdonia, *Mygdonius.*
Milanese, *Mediolanensis.*
Milano, cit. in Lombardia, *Mediolanum.*
Mileto, cit. in Calabria, *Melita.*
Milo, isola nell'Arcipelago, *Melos* o *Zephyria.*
Mincio, fiume in Lombardia, *Mincius.*
Minerva, dea della Sapienza, *Minerva.*
Minho, fiume di Spagna, che nasce dalla Gallizia, *Minhus.*
Minorica, isola nel Mediterraneo, *Minorica.*
Minturno, cit. una volta in Terra di Lavoro, *Minturnæ, arum.* || Di Minturno, *Minturnensis.*
Mirabello, cit. in Candia, *Heraclea Cretæ.*
Mirandola, cit. in Lombardia, *Mirandula.*
Misa, fiume nell'Umbria, *Senna.*
Miseno, cit. e monte in Terra di Lavoro, *Misenum.*
Misia o Mesia, prov. d'Europa, *Mœsia.*
Misia, prov. d'Asia, *Mysia.* || Di Misia, *Mysius* e *Mysus.*
Mistretta, cast. in Sicilia, *Amestrata.*
Moca, cit. dell'Arabia Felice, *Mocha.*

Modena, cit. in Lombardia, *Mutina*.
Modenese, *Mutinensis*.
Modica, cast. in Sicilia, *Motuca*.
Modigliana, cast. nella Romagna, *Mutilum*.
Mogol, impeaio vastissimo nelle Indie, *Imperium magni Mogolis*.
Mola, luogo in Terra di Lavoro, *Molæ Formianæ, arum*.
Molara, isola in Sardegna, *Ermæa*.
Moldavia, parte della Dacia, *Moldavia*. (*gobia*.
Molins, cast. nel Lionese, *Ger-*
Molise, cast. nel Napolitano, *Molisia*. || E contado nella stessa regione, *Comitatus Molisinus*.
Molossi, pop. d'Epiro e di Tessaglia, *Molossi, orum*.
Mon, isola in Inghilterra, *Mona*.
Monaco, cit. in Baviera, *Monachium*.
Monaco, fort. alla riviera di Genova, *Portus Herculis, Monæcus*.
Moncalieri, cit. nel Piemonte, *Mons Calerius*.
Moncalvo, borgo nel Monferrato, *Mons Calvus*.
Moncenisio, monte tra la Savoia e il Piemonte, *Mons Cinerum, Alpes Cottiæ, Cibenica juga, Mons Cinesius*.
Mondovì, cit. nel Piemonte, *Vicodunum, Mons Regalis, Mons Vici*.
Monferrato, prov. d'Italia, *Mons Ferratus*.
Mongibello, monte in Sicilia, *Ætna*.
Monopoli, cit. in Puglia, *Monopolis*.
Monpellier, cit. in Linguadoca, *Mons Pessulus, Agathopolis*.
Monpensier, cast. nell'Alvernia, *Monpensierium*.
Monreale, cit. della Francia, e della Sicilia, *Mons Regius*.
Mons, cit. nella Germania inferiore, *Montes, ium*.
Monselice, cast. nel Padovano, *Mons Silicis*.
Montagna di Tenda, tra la Provenza e la Liguria, *Ligusticæ Alpes, Maritimæ Alpes*.
Montagna di Viterbo, in Toscana, *Ciminus* o *Cyminus*.
Montagnana, cast. nel Veneziano, *Montaneana* o *Ancianum*.
Montalcino, luogo in Toscana, *Mons Alcinus*.
Montaldo, villag. in Piemonte, *Altodunum*.
Montalto, cast. in Toscana, *Graviscæ, arum*.
Montauban, luogo nella Francia, *Mons Albanus*.
Monte Argentaro, in Toscana, *Etruriæ Promontorium* o *Caput*.
Monte Cavallo, uno de' sette colli di Roma, *Quirinalis mons*.
Monte Celio, uno de' sette colli di Roma, *Cælius* o *Cælius Mons*.
Monte Corvino, in Capitanata, *Mons Corvinus*.
Monte Fiascone, cit. nel Patrimonio di s. Pietro, *Phiscon mons*.
Monte Gargano, in Capitanata, *Garganus*.
Monte di S. Giuliano, in Sicilia, *Erycus, Eryx, ycis*.
Monte di S. Gottardo, *Summæ Alpes*.
Monte Giura (Il), nel Lionese, *Jura*.
Monte Leone, cast. in Sabina, *Trebula*. (*cretilis*.
Monte Libretti, in Sabina, *Lu-*
Monte Massico, in Terra di Lavoro, *Massicus*.
Monte Palatino, uno de' sette colli di Roma, *Mons Palatinus* o *Palatium*.
Monte Rotondo, cast. ne' Sabini, *Eretum*. || Di Monte Rotondo, *Eretinus*.
Montelimar, cit. di Francia, *Monthelium Adhemari*.
Montepulciano, cit. nella Toscana, *Mons Politianus*.
Montfort, cit. di Francia, *Mons fortis Almerici*.
Monti della Chimera, in Epiro, *Ceraunia, ium*.
Monti della Lunigiana, *Ligurum Montes*.
Monti Pirenei, *Saltus Pyrenæus*.
Monti Rifei, in Tartaria, *Riphæi Montes*.
Montone, fiume in Romagna, *Vitis*.
Montorio, uno de' colli in Roma, *Janiculus*.
Monviso, monte nel Piemonte, *Vesulus*.
Monza, cit. in Lombardia, *Modicia* e *Modœtia*.
Moravia, parte della Germania, *Moravia, Quadi, orum*.
Morea, penis. di Grecia, *Peloponnesus*. || Di Morea, *Peloponnesiacus*, *Peloponnesius*, *Peloponnensis*.
Mori, pop. d'Affrica, *Mauri, Maurusii, orum*.
Mortara, cit. nella Lomellina, *Mortaria*.
Morviedro, cit. nel regno di Valenza, *Saguntum*. || Di Morviedro, *Saguntinus*.
Mosa (La), fiume nelle Fiandre, *Mosa*.
Mosca, cap. della Moscovia, *Mosca*.
Moscovia, parte dell'Europa, *Moscovia*.
Moscoviti, *Moschi, orum*.
Mosella, fiume in Francia, *Mozilla* o *Mosella*.
Moutiers, cit. in Tarantasia, *Forum Claudii, Monasterium*.
Munda, cit. di Spagna, *Munda*.
Mundi, cit. d'Arcadia, *Mantinea*.
Munster, cit. in Lamagna, *Monasterium*.
Murano, isola poco distante da Venezia, *Murianum*.
Murat, luogo in Francia, in Auvergne, *Muratum*.
Murcia, regno e cit. della Spagna, *Murcia*.

N.

Nabatea, *Nabathæa*.
Nabatei, pop. dell'Arabia Petrea, *Nabathæi, orum*.
Nabe, fiume in Germania, *Nava*.
Namur, cit. ne' Paesi Bassi, *Namurcum*.
Nancy, cit. in Lorena, *Nancæum, Nancejum*.
Nanquin, cit. nella China, *Nanqueum*. || Golfo di Nanquin, *Nanquinensis*.
Nantes, cit. in Bretagna, *Corbylum, Nannetes*.
Napea, ninfa delle valli, *Napæa*.
Napoli, cit. del regno d'Italia, *Neapolis*, e poeticam. *Parthenope*.
Napoli di Romania, cit. in Morea, *Nauplia*.
Napolitano, *Neapolitanus*.
Narbona, cit. della Provenza, *Narbo* e *Narbon, onis* o *Narbona*.
Narni, cit. nell'Umbria, *Narnia*.
Narniesi, *Narnienses*.
Nassau, cast. in Germania, *Nassovia*.
Navarra, prov. della Spagna, *Vascones, um, Navarra*.
Navarrino, cit. in Messenia e Morea, *Pylus* e *Pylos*, di *gen. fem*.
Negroponte, isola di Grecia, *Eubœa*. || Di Negroponte, *Euboicus, Eubœus*.
Neker, fiume nella Svevia, *Neccarus, Nicer*.
Nemours, cit. in Francia, *Nemosium*.
Nepi, cit. nel Patrimonio di s. Pietro, *Nepeta* e *Nepete, es*.
Nera (La), fiume nell'Umbria, *Nar, aris*.
Nereide, ninfa del mare, *Nereis, idis*.
Nerito, mare in Itaca, *Neritos*, di *gen. fem*.
Nettuno, cast. e porto nella Camp. di Roma, *Neptunium*.
Nettuno, dio del mare, *Neptunus*. || Di Nettuno, *Neptunius*.
Neuburg, cit. in Baviera, *Neoburgum*.
Nevers, cit. in Francia, *Nivernæ, arum* o *Nivernum*.
Nicastro, cit. in Calabria, *Neo-*

castrum. || **E cast. in Morea,** ***Aliartus.***
Nicopoli, cit. della Giudea, *Emaus,* di *gen. fem.*
Nicosia, cast. in Sicilia, *Herbita.*
Nicotera, cit. in Calabria, *Nicotera.*
Niester, fiume in Polonia, *Tyra.*
Nieuport, cit. in Fiandra, *Neoportus.*
Nilo, fiume dell' Egitto, *Nilus.* || Del Nilo, *Niliacus, Niloticus.*
Nimes, cit. in Francia, *Nemausum.*
Ninive, cit. antica nell' Assiria, *Ninus,* di *gen. fem.* e *Ninive.*
Nivers, cit. nella provincia di Lion, *Nivernum.*
Nizza di Provenza, *Nicæa ad Varum.*
Nizzardo, *Nicæensis.*
Nocera, cit. in Calabria, *Terina.*
Nocera, cit. nell' Umbria, *Nuceria.*
Nocera, de' Pagani, cit. in Terra di Lavoro, *Nuceria.*
Nola, cit. in Terra di Lavoro, *Nola.*
Noli, cit. nella Liguria, *Naulum.*
Nomadi, pop. d' Africa, *Nomades, um.*
Nomento, villag. antico in Sabina, *Nomentum.* || Di Nomento, *Nomentanus.*
Norcia, cit. nell' Umbria, *Nursia.*
Norici, pop. di Germania, *Taurisci.*
Norico, prov. nell' Illirico, *Noricus ager* o *Noricum.*
Norimberga, cit. di Germania, *Norica.*
Normandia, prov. della Francia, *Normannia.*
Normanni, pop. della Francia, *Normanni, orum.*
Norvegia, prov. della Scandinavia, *Norvegia, Nerigos.*
Novalesa, luogo alle falde del Moncenisio, *Novalicia, Forum Claudii.*
Novara, cit. in Italia, *Novaria.*
Novarese, *Novariensis.*
Numanzia, cit. una volta nella Spagna, *Numantia.*
Numidia, prov. d' Africa, *Numidia, Nomas, adis.* || Di Numidia, *Numidicus.*

O.

Oderzo, cit. nella Marca Trivigiana, *Opitergium.*
Ofanto, fiume nella Puglia, *Aufidus.*
Offenburg, cit. nella Svevia, *Offemburgum.*
Oglio, fiume nella Lombardia, *Olius.*
Olanda, prov. della Germania inferiore, *Batavia, Hollandia.*
Olandese, *Batavus.*
Oldembourg, cit. nella Frisia, *Oldemburgum.*
Olimpia, cit. d'Elide, *Olympia.*
Olimpico, *Olympicus, Olympiacus.*
Olimpo, cit. in Licia, *Olympus,* di *gen. fem.*
Olimpo, monte in Tessaglia, *Olympus.*
Olinto, cit. in Macedonia, *Olyntus, Olynthus* e *Olynthos,* di *gen. fem.*
Ombrone, fiume in Toscana, *Umbro, onis.*
Oneglia, cit. nella Liguria, *Onelia.*
Ope, sorella e moglie di Saturno, *Ops, Opis.*
Oranges, cit. in Provenza, *Arausio, onis,* di *gen. fem.*
Orba, fiume nella Liguria *Urbs, Urbis.*
Orbech, luogo di Francia in Normandia, *Orbecum.*
Orbetello, cit. in Toscana, *Urbetellium, Cosa o Cossa.*
Orcadi, isole nel mar di Scozia, *Orcades.*
Orco, fiume nel Canavese, *Morgus.*
Orcomeno, cast. in Beozia, *Orchomenus,* di *gen. fem.*
Oreadi, ninfe de' monti, *Oreades, um.*
Orleans, cit. in Francia, *Aureliæ, arum.* || D' Orleans, *Aurelianensis.*
Oronte, fiume in Soria, *Orontes.* || Di Oronte, *Oronteus.*
Orte, cit. di Toscana, *Ortanum.*
Ortigia, selva ne' contorni d'Efeso, *Ortygia.*
Ortona, cast. nell' Abruzzo, *Ortona.*
Orvieto, cit. nell' Umbria, *Oropite,* di *gen. fem. Herbanum, Urbs vetus.*
Osci, antichi pop. in Terra di Lavoro, *Osci, orum.*
Osimo, cit. nella Marca d' Ancona, *Auximum.*
Ossuna, cit. in Andalusia, *Ursao* o *Hurso, onis.*
Ostenda, cit. in Fiandra, *Ostenda.*
Ostia, cit. in Camp. di Roma, *Ostia.*
Ostiense, *Ostiensis.*
Ostiglia, cast. tra Mantova e Ferrara, *Hostilia.*
Ostrogoti, pop. in Tartaria, *Ostrogothi, orum.*
Ostuni, luogo in Terra di Otranto, *Hortunium.*
Otranto, cit. nel regno d' Italia, *Hydruntum* o *Hydrus,* di *gen. fem.*
Otricoli, cit. nell' Umbria, *Otricalum.*
Oxford, cit. in Inghilterra, *Oxonium.*

P.

Padova, cit. nel Veneto, *Patavium.*
Padovano, *Patavinus.*
Paesi Bassi (I). V. FIANDRA.
Paflagoni, *Paphlagones, um.*
Paflagonia, prov. dell' Asia minore, *Paphlagonia.*
Paglia, fiume in Toscana, *Pelia.*
Palatinato, prov. di Germania, *Palatinatus.*
Palazzolo, luogo in Lombardia, *Palatium.*
Palazzuolo, cit. in Sicilia, *Herbessus,* di *gen. fem.*
Pale, dea de' pastori, *Pales.*
Palermitano, *Panormitanus.*
Palermo, cit. in Sicilia, *Panormus,* di *gen. fem.* e *Panormum.*
Palestina, prov. d' Asia, *Palestina.* || Di Palestina, *Palestinus.*
Palestrina, cit. in Camp. di Roma, *Præneste,* di *gen. n.*
Palestrinese, *Prænestinus.*
Pallade, dea della Sapienza, *Pallas, adis.*
Pallanza, cit. in Piemonte, *Palantia.*
Palmanuova, fort. nel Friuli, *Palma.*
Palmarola, isola nel mar di Toscana, *Palmaria insula,* ed assolutam., *Palmaria.*
Palombara, cast. presso il Tevere, *Crustumeria.*
Paludi Pontine, in Camp. di Roma, *Saturæ palus, Pontina palus, udis.*
Pamplona, cit. nel regno di Navarra, *Pompleon* o *Pompelo, onis,* di *gen. fem.,* o *Pompelona* o *Pompejopolis.*
Pamplonesi, *Pompelonenses.*
Panama, cit. nell' America, *Panama.*
Pancaja, prov. dell' Arabia Felice, *Panchaja.* || Di Pancaja, *Panchæus* e *Panchaicus.*
Pane, dio de' Gentili, *Pan, Panis.*
Panfilia, prov. dell' Asia minore, *Pamphylia.* || Di Panfilia, *Pamphylius.*
Pannonia. V. UNGHERIA.
Paola, cit. in Calabria, *Patycos, Paula.*
Paraguay (Il), parte dell' America, *Paraguaja.*
Parche (Le), figliuole dell' Erebo e della Notte, *Parcæ, arum.*
Parenzo, cit. nell' Istria, *Parentium.*
Parigi, cap. della Francia, *Parisii, iorum, Lutetia Parisiorum* o solam. *Lutetia.*
Parma, cit. in Lombardia, *Parma.*
Parmigiano, *Parmensis* e *Parmanus.*
Parnasso, monte in Beozia, *Par-*

nassus e *Parnasus.* || Di Parnasso, *Parnasius, Parnassius, Parnaseus* e *Parnasseus.*
Paro, isola nell'Arcipelago, *Paros* e *Parus,* di *gen. fem.* || Di Pario, *Parius.*
Parrasia, cit. d'Arcadia, *Parrhasia.* || Di Parrasia, *Parrhasius.*
Parti, pop. d'Asia, *Parthi, orum.* || Dei Parti, *Parthicus.*
Patrasso, cit. d'Acaja, *Patræ, arum.*
Patrimonio di S. Pietro, prov. dell'antico Stato Ecclesiastico, *Patrimonium S. Petri.*
Pavese, *Papiensis, Ticinensis.*
Pavia, cit. in Lombardia, *Papia, Flavia.*
Pekino, cit. cap. della China, *Pechinum.*
Peloro e Capo Faro, prom. in Sicilia, *Pelorus.* || Del Capo di Faro, *Peloritanus.*
Pelusio, *Pelusium.*
Pentapoli, prov. della Palestina, *Pentapolis,* di *gen. fem.*
Peonia, prov. di Macedonia, *Pæonia.* || Di Peonia, *Pæonius.*
Pergamo, cit. della Misia maggiore, *Pergamum.* || Di Pergamo, *Pergamenus.*
Pergamo, fort. di Troja, *Pergama, orum, Pergamum; Pergamus* o *Pergamos,* di *gen. fem.* || Di Pergamo, *Pergameus.*
Permesso, fiume in Beozia, *Permessus.*
Perpignano, cit. nella contea del Rossiglione, *Perpinianum.*
Persia, prov. dell'Asia, *Persis, idos,* o *Persia.*
Persiano, *Persa.*
Pertuis, cit. di Francia nella Provenza, *Pertuisium.*
Perù, prov. dell'America, *Peruvia, Peruviæ regnum.*
Perugia, cit. in Toscana, *Perusia.*
Perugino, *Perusinus.*
Pesarese, *Pisaurensis.*
Pesaro, cit. nell'Umbria, *Pisaurum.*
Pescara, cit. nell'Abruzzo, *Aliternum.*
Peschiera, fort. nel Veneto, *Piscaria.*
Pest, cit. dell'Ungheria, *Pesium.*
Petervaradin, cit. in Ungheria, *Petrovaradinum.*
Peto, antico cast. in Camp. di Roma, *Pedum.*
Piacentino, *Placentinus.*
Piacenza, cit. in Lombardia, *Placentia.*
Pianosa, isola nel mar di Toscana, *Planaria, Planosa.*
Piave (La), fiume nella Marca Trivigiana, *Plavis, Anossus.*
Piazza Navona, in Roma, *Circus Flaminius* o *Circus Neronis.*
Piccardia, prov. della Francia, *Picardia.*
Piccol S. Bernardo (Il), *Grajus mons, Grajæ Alpes.*
Piemonte, prov. d'Italia, *Italia subalpina, Gallia subalpina.*
Piemontese, *Subalpinus.*
Pienza, cit. in Toscana, *Corsinianum, Pientia.*
Pietrasanta, cast. in Toscana, *Lucus Feroniæ, Petra sancta, Feronia.*
Pieve di Sacco, cast. nel Padovano, *Plebisaccum.*
Pilsen, cit. di Boemia, *Pilsenum.*
Pimpla, monte e fiume in Macedonia, *Pimpla* o *Pimplea.* || Di Pimpla, *Pimpleus.*
Pindo, monte in Macedonia, *Pindus.*
Pinerolo, cit. nel Piemonte, *Pinarolium.*
Piombino, cit. in Toscana, *Plumbinum.*
Piperno, cit. in Camp. di Roma, *Privernum.*
Pireneo, monte tra la Francia e la Spagna, *Pyrenæus* o *Pyrenæi montes.*
Pisa, cit. in Toscana, *Pisæ, arum.*
Pisano, *Pisanus.*
Pisidi, *Pisidæ, arum.*
Pisidia, prov. d'Asia, *Pisidia.*
Pistoja, cit. in Toscana, *Pistorium.*
Pitia, cit. in Tessaglia, *Phithia* e *Phthia.*
Pitigliano, cast. in Toscana, *Petilianum.*
Pizzighettone, cit. di Lombardia, *Piceleo, onis,* o *Forum Diuguntorum.*
Plejadi, figliuole d'Atlante, *Plejades, um.*
Plutone, dio dell'Inferno, *Pluto, onis.* || Di Plutone, *Plutonius.*
Po, fiume d'Italia, *Padus* e poeticam. *Eridanus.*
Po d'Argenta, canale che dal Po conduce a Ravenna, *Padusa* o *Padusa fossa.*
Po di Primaro, ramo del Po nella Romagna, *Spineticum ostium.*
Po grande, un ramo principale del Po in Lombardia, *Philisthinæ fossæ.*
Podolia, prov. di Polonia, *Podolia.*
Poggio Mirteto, villag. in Sabina, *Mandela.*
Poitiers, cap. del Poitou, *Pictavium.*
Poitou (Il), paese della Francia, *Victones, um; Pictavia.*
Pola, cit. in Istria, *Pola.*
Polacco e Pollacco, *Polonus.*
Polcovera, fiume del Genovesato, *Porcifera.*
Polenta, cast. nella Romagna, *Polentina plebs.*
Policandro, isola dell'Arcipelago, una delle Cicladi, *Pholicandros,* di *gen. fem.*
Policastro, cit. dell'Asia minore, *Lysimachia.*
Policastro, cit. in Calabria, *Petellia,* o *Petelia* o *Petilia.* || Di Policastro, *Petellinus, Petilianus* e *Petelinus.*
Polignano, cit. d'Italia nella Terra di Bari, *Polynianum.*
Poligny, cast. nella Borgogna, *Policnium, Polinium.*
Polinnia, una delle nove Muse, *Polyhymnia* o *Polymnia.*
Pollignac, cast. in Francia, *Apolliniacum, Podomniacum.*
Polonia, parte d'Europa, *Polonia.*
Pomerania, prov. di Germania, *Pomerania.*
Pomona, dea degli orti, *Pomona.*
Ponte Corvo, in Terra di Lavoro, *Fregellæ, arum.*
Pontedecimo, villag. nella Liguria, *Ponsdecimus, Pontisdecimi.*
Pontico, di Ponto, *Ponticus.*
Pontieu, cast. in Picardia, *Pontes, ium.*
Pontieu (Il), tratto di paese in Picardia, *Ponticum.*
Ponto, prov. della Bassa Misia, *Pontus.*
Pontremolese, di Pontremoli, *Apuanus.*
Pontremoli, cast. nella Liguria, *Apua.*
Porcari, fiume in Sicilia, *Pantagies* o *Pantagias.*
Porta Salara, una delle porte di Roma, *Quirinalis porta.*
Porto Ercole, in Toscana, *portus Herculis.*
Porto Ferrajo, nella Toscana, *Argous portus.*
Porto Talamone, nella Maremma Sanese, *Telamon, onis.*
Porto Venere, nella contea di Rossiglione, *Veneris portus.*
Porto Venere, nella riviera di Genova, *Veneris portus.*
Portogallo, una parte della Spagna, *Lusitania.*
Portoghese, *Lusitanus.*
Portomagno, tratto di Paese in Toscana, *Etrusci campi.*
Portsmouth, porto in Inghilterra, *Portus magnus.*
Portunno, dio marino, *Portumnus* o *Portunus.*
Posilipo, prom. in Terra di Lavoro, *Pausilipum.*
Potosi, cit. nel Perù, *Potosium.*
Pozzuoli, cit. in Terra di Lavoro, *Puteoli, orum.* || Di Pozzuolo, *Puteolanus.*
Praga, cit. in Boemia, *Praga.*
Prato, cit. in Toscana, *Pratum.*
Presburgo, cit. in Ungheria, *Posonium, Flexum.*
Prevesa (La), cit. in Albania, *Nicopolis,* di *gen. fem.*

Priapo, dio degli orti, *Priapus*.
Primaro, una delle bocche del Po, *Spineticum Ostium*.
Principato Citra, parte del Napolitano di qua dall'Apennino, *Principatus Citerior, Fricentini* e *Lucani, orum*.
Principato Ultra, parte del Napolitano situata di là dall'Apennino, *Principatus Ulterior, Hirpini*.
Procida, nel Napolitano, *Prochyta* e *Prochyte*.
Propontide. V. MAR DI MARMARA.
Proserpina, moglie di Plutone, *Proserpina*.
Proteo, dio marino, *Proteus*.
Provenza, prov. di Francia, *Provincia, Gallia Narbonensis*.
Provenzale, *Narbonensis*.
Provins, cit. nella Sciampagna, *Provinum*.
Pruch, cit. d'Alemagna nell'Austria, *Motenum*.
Prusa, cit. d'Asia nella Natolia, *Prusa*.
Prussia, regno d'Europa, *Prussia, Borussia*.
Prussiani, *Borussi*.
Psiche, figliuola d'Apollo, *Psyche*.
Puebla, cit. di Spagna nell'Estremadura, *Succasa*.
Puglia, prov. d'Italia, *Apulia*.
Pugliese, *Apulus*.
Puy, cit. in Francia, *Amicium, Podium*.

Q.

Quadalquivir, fiume in Andalusia, *Saduce*.
Quarnero, golfo nel mar Adriatico, *Liburnicus sinus, Flanaticus sinus*.
Quintin, cast. nella Bretagna, *Quintinium*.
Quirinale, *Quirinalis*.

R.

Radicofani, luogo nella Toscana, *Radicofanum*.
Raggiuolo, fort. nel Mantovano, *Regiates, um*.
Ragusi, cit. in Dalmazia, *Epidaurus*, di *gen. fem.* o *Epidaurum* o *Ragusium*.
Rapallo, cast. nel Genovesato, *Rhapallum*.
Ratisbona, cit. della Germania, *Augusta Tiberii, Ratisbona*.
Ravenna, cit. della Romagna, *Ravenna*.
Ravennate, *Ravennas, atis*.
Recanati, cit. nella Marca d'Ancona, *Recina nova* o *Recinetum*.
Reggio, cit. nell'Emilia, *Regium* o *Regium Lepidi*. ‖ Cit. di Calabria, *Rhegium* o *Rhegium Julii*.
Regillo, antica cit. lungo il Tevere, *Regillum* o *Regilli*. ‖ Di Regillo, *Regillianus* o *Regillanus*.
Reims, cit. in Francia, *Remi* o *Rhemi, orum*. ‖ Di Reims, *Rhemus*.
Rennes, cit. in Bretagna, *Rhedones* o *Redones, um*.
Reno, fiume nella Germania, *Rhenus*. ‖ Del Reno, *Rhenanus*.
Repubblica di San Marino, tra la Romagna e 'l ducato d'Urbino, *Respublica S. Marini*.
Retimo, cit. in Candia, *Rithymna*.
Revel, cit. nella Livonia, *Revelia*.
Rezia, oggidì il Paese de' Grigioni, *Rhetia*.
Richelieu, cit. nel Poitou, *Richelium*.
Richmond, cast. in Inghilterra, *Ricmondia*.
Rieti, cit. nell'Umbria, *Reate*, di *gen. n.*
Rietino, *Reatinus*.
Riga, cit. nella Livonia, *Riga*.
Rimini, cit. nella Romagna, *Ariminum*.
Rio Maggiore, fiume in Gallizia, *Mearus*.
Rivalta, luogo sulle sponde del fiume Bormida, *Ripalta*.
Rivarolo, terra nel Canavese, *Riparolium*.
Riviera di Genova (La), paese d'Italia, *Liguria* o *Liguria litorea*.
Rivoli, cast. nel Piemonte, *Ripulæ, arum*.
Roan, cit. in Normandia, *Rhotomagus*, di *gen. fem.*
Rocca di Mondragone, cast. in Terra di Lavoro, *Petrinium*.
Rocca del Papa, cast. in Camp. di Roma, *Arx Papalis, Algidum*.
Rocella (La), cast. in Calabria, *Amphisia*.
Rocella (La), cit. in Guascogna, *Santonum portus* o *Rupella*.
Rodano, fiume in Francia, *Rhodanus*.
Rodi, isola nel mar di Scarpanto, *Rhodus* e *Rhodos*, di *gen. fem.* ‖ Di Rodi, *Rhodius, Rhodiacus*.
Roma, cap. d'Italia, *Roma*.
Romagna (La), prov. d'Italia, *Romandiola, Flaminia*.
Romania, prov. d'Europa, *Thracia*.
Romania, tratto di paese in Morea, *Inachia*.
Romano, *Romanus*.
Ronciglione, cast. nell'antico Patrimonio di S. Pietro, *Roncilio, onis*.
Roselle, cit. in Toscana, *Ruscellæ, arum*.
Rossano, cit. in Calabria, *Roscianum, Rossanum*.
Rossiglione, cit. in Francia, *Ruscino, onis*, di *gen. fem.*
Rossiglione (Il), parte della Francia, *Comitatus Ruscinonensis*.
Rotembourg, cit. nella Franconia, *Tuberum, Rotemburgum*.
Roterdam, cit. in Olanda, *Roterodamum*.
Roveredo, cast. nel Trentino, *Roboretum*.
Rovigo, cit. nel Veneto, *Rodigium*.
Rubicone, fiume nella Romagna, *Rubico* e *Rubicon, onis*.
Rumelia. V. ROMANIA.
Russia, parte dell'Europa, *Russia, Moscovia*.
Ruvo, cit. in Terra di Bari, *Rubi, iorum*.

S.

Sabbionetta, cast. in Lombardia, *Sabuloneta*.
Sabina, prov. d'Italia, *Sabina*.
Sabino, *Sabinus*.
Sagunto. V. MORVIEDRO.
Said, cit. in Fenicia, *Sidon, onis*, di *gen. fem.*
Sala, cit. in Barberia, *Sala*.
Salamanca, cit. nella vecchia Castiglia, *Salmantica*.
Salerno, cit. nel Principato Citra, *Salernum*.
Salisburg, cit. in Baviera, *Salisburgum*.
Salm, cit. di Lorena, *Salamona*.
Salò, cast. nel Bresciano, *Salodium*.
Salonicco, cit. in Macedonia, *Thessalonica*.
Saluzzo, cit. nel Piemonte, *Salutiæ, arum*.
Samaria, cit. in Palestina, *Samaria, Sebaste*.
Samaritano, *Samaritanus*.
Samo, isola nel mar di Nicari, *Samus* e *Samos*, di *gen. fem.*
Sangro, fiume in Terra di Lavoro, *Sarus*.
Sanguinara, fiume in Toscana, *Alesus*.
Sannio, prov. antica d'Italia, *Samnium*.
Sanniti, pop. antichi d'Italia, *Samnites, ium*.
San Domingo, cit. nell'America, *Dominicopolis*, di *gen. fem.*
San Giovanni di Mauriana o **Moriena**, cit. nella Savoia, *Fanum S. Joannis in valle Mauriana*.
San Miniato, cit. in Toscana, *Miniatopolis*, di *gen. fem.*
San Quintino, cit. nella Picardia, *Augusta Veromanduorum, Quinctonopolis*, di *gen. fem.*
San Remo, cit. nella Liguria, *Sanctus Remulus*.
San Severino, cast. nella Marca d'Ancona, *Septempeda*.
San Severo, cast. in Toscana, *Pyrgi, orum*.
Sant'Angelo in Vado, cit. nel ducato d'Urbino, *Tifernum Metaurum*.

Sant' Elpidio, cast. nella Marca d' Ancona, *Empulum*.

Santa Maria di Corte, prom. nell' Isola di Malta, *Junonis Sacrum* o *Templum*.

Santa Maria di Leuca, cit. in Terra d' Otranto, *Leuca*.

Santa Maria in Giorgio, cast. nella Marca d' Ancona, *Tignium*.

Santa Maria, isola nel golfo di Pozzuolo, *Pandataria*.

Santa Maura, cap. dell' isola di Santa Maura, *Neritum*.

Santa Maura, isola nel mar Ionio, *Leucadia, Neritos*, di *gen. fem.*

Santerno, fiume nella Romagna, *Vatrenus* o *Vaternus*.

Santerre, paese in Picardia, *Sanguitersa*.

Santhià, villag. in Piemonte, *Sancta Agatha*.

Santo, fium. di Troade, *Xanthus*. || E Santo, cit. di Licia, *Xanthus*, di *gen. fem.* (*aris*.

Saona, fiume di Francia, *Arar*,

Saraceni, pop. d' Arabia, *Saraceni, orum*.

Saragozza, cit. nel regno d' Aragona, *Cæsaraugusta*.

Sarburgo, cit. di Lorena, *Pons Saravi*.

Sardegna, isola d' Italia, *Sardinia*. || Di Sardegna, *Sardous* e *Sardus*.

Sardi, *Sardi, orum*.

Sardia, cit. in Lidia, *Sardes* o *Sardis*, di *gen. fem.*

Sardo, di Sardegna, *Sardus, Sardous, Sardinianus, Sardiniensis*.

Sarmata, *Sarmata*.

Sarmazia, prov. parte dell' Asia, parte dell' Europa, *Sarmatia*. || Di Sarmazia, *Sarmaticus*.

Sarsana, luogo nel Genovesato, *Sarexana*. (*sina*.

Sarsina, cit. nell' Umbria, *Sar-*

Sarsinate, *Sarsinas* o *Sassinas, Sarsinatis* o *Sassinatis*.

Sassari, cit. in Sardegna, *Sassaris, Plubium*.

Sassoferrato, cast. nell' Umbria, *Saxumferratum*.

Sassone, *Saxon, onis*.

Sassoni, *Saxones, um*.

Sassonia, prov. della Germania, *Saxonia*. (*Saxulum*.

Sassuolo, terra nel Modenese,

Saturno, *Saturnus*.

Sava (La), fiume nella Carniola, *Savus*. (*Savilianum*.

Savigliano, cit. nel Piemonte,

Savignano, cit. dell' Emilia, *Sabinianum*. (gna, *Sapis*.

Savio (Il), fiume nella Roma-

Savoja, prov. della Francia, *Sabaudia, Allobroges, um*.

Savojardo, *Sabaudus, Allobrox, ogis*.

Savona, cit. nel Genovesato, *Savo, onis*, di *gen. m.*; *Savona*.

Savona (La), fiume in Terra di Lavoro, *Savo, onis*.

Sayd, ultima parte dell' Egitto superiore, *Thebais, idis*.

Scafati, fiume nel Napolitano, *Sarnus*.

Scala, cast. nel Principato Citra, *Scalæ, aram*.

Scandinavia, parte del regno di Danimarca, *Scandinavia*.

Scarpanto, isola tra Candia e Rodi, *Carpathus*, di *gen. fem.* || Di Scarpanto, *Carpathius*.

Schelda, fiume ne' Paesi Bassi, *Scaldis*, di *gen. fem.*, e *Scaldium*. (*Salopia*.

Schersbury, cit. d' Inghilterra,

Schiavoni, *Illyrici, orum*.

Schiavonia, prov. d' Europa, *Illyricum, Illyrium, Sclavonia, Illyris, Illyria*.

Sciablese (Lo), tratto di paese nella Savoia, *Caballiacus*.

Sciaffusa, cit. degli Svizzeri, *Scaphusia*.

Sciamberì, cap. della Savoia, *Civaro, onis*, di *gen. fem.*; *Camberiacum*. || Di Sciamberì, *Camberiacensis*. (*Campania*.

Sciampagna, prov. di Francia,

Sciantilly, forte nell' isola di Francia, *Cantilia*.

Sciartres, cit. in Francia, *Carnulum*.

Scilla, scoglio nel mar di Sicilia, *Scylla* o *Scyllæ, arum*. || Di Scilla, *Scyllæus*.

Scio, isola nell' Arcipelago, *Chios, Chius*, di *gen. fem.*

Sciro, isola nell' Arcip., *Scyros, Scyrus*, di *gen. fem.*

Scita, di Scizia, *Scythes*.

Sciti, *Scythæ, arum*.

Scizia. V. TARTARIA.

Scozia, isola dell' Oceano, *Scotia*.

Scozzese, *Scoticus*.

Scozzesi, *Scoti, orum*.

Scrivia, fiume appresso Tortona, *Iria*.

Scutari, cit. in Albania, *Scodra*.

Scutari, cit. in Tracia, *Chalcedon* e *Calcedon, onis*. || Di Scutari, *Chalcedonius* e *Chalcedonicus*.

Sebenico, cit. in Dalmazia, *Sebenicum* o *Sibinicum*.

Secche di Barberia, *Syrticum mare*, o *Syrtes, ium*.

Secchia, fiume in Lombardia di qua dal Po, *Gabellus*, di *gen. m.*

Sedan, cit. di Francia, *Sedunum*. (*Selandia*.

Seeland, isola nel mar Baltico,

Segedin, cit. in Ungheria, *Segedunum*. (*Signia*.

Segni, cit. in Camp. di Roma,

Segorvia, cit. nel regno di Valenza, *Segobriga*.

Segovia, cit. nel regno di Castiglia, *Segovia*.

Seide, cit. della Siria, *Sydon, onis*, di *gen. fem.* (*Seleucia*.

Seleucia, cit. in Mesopotamia,

Selino, fiume in Efeso, *Selinus*.

Selva di Lugo, nella Romagna, *Litana*.

Selva di Nemi, in Camp. di Roma, *Triviæ Lucus*.

Semele, madre di Bacco, *Semele*. || Di Semele, *Semeleius*.

Semur, cit. in Borgogna, *Semurium*.

Sens, cit. nella prov. di Lione, *Senones, um*.

Serchio, fiume in Toscana, *Sarculus, Cæsar*.

Serio, fiume nel Veneto, *Serius*.

Sermione, luogo nel Veronese, *Sirmio, onis*.

Sermonetta, cast. in Camp. di Roma, *Sulmo, onis*.

Servia, parte dell' Europa, *Servia*.

Sessa, cit. in Terra di Lavoro, *Suessa*.

Sessula, cast. in Terra di Lavoro, *Suessula*.

Sesto, fort. in Tracia, *Sestus*, di *gen. fem.*

Sestri di Levante, luogo in riviera di Genova, *Segesta Tiguliorum*.

Sestri di Ponente, luogo in riviera di Genova, *Sextum*.

Sezza, cit. in Camp. di Roma, *Setia*. (*Sciamum*.

Siam, prov. dell' Asia, *Regnum*

Siberia, prov. nella Moscovia, *Siberia*.

Sicilia, isola d' Italia, *Sicilia, Sicania*. (*ciliensis*.

Siciliano, *Siculus, Sicanus, Si-*

Sicione, isola nell' Arcipelago, *Sycionis*, di *gen. fem.* || Di Sicione, *Sycionius*.

Sidone. V. SAID.

Sidonio, *Sidonius, Sidonicus*.

Siena, cit. in Toscana, *Sena* o *Senæ, arum*. || Di Siena, *Senensis*.

Sile, fiume nella Marca Trivigiana, *Silis*, di *gen. m.*

Sileno, balio di Bacco, *Silenus*.

Silesia e **Slesia**, prov. di Germania, *Siletia*.

Silvano, dio delle Selve, *Silvanus* o *Sylvanus*.

Simoenta, fiume in Troade, *Simois, entis*, di *gen. m.*

Sinai, monte in Arabia, *Syna*.

Sinigaglia, cit. nell' Umbria. *Senogallia, Sena*. || Di Sinigaglia, *Senensis*.

Sinope, cit. in Paflagonia, *Sinope, Synope*. || Di Sinope, *Sinopius, Sinopeus*.

Sion, cit. di Svezzera, cap. della Valesia, *Sidunum*.

Siracusa, cit. in Sicilia, *Syracusæ, arum*.

Siracusano, *Syracusanus, Syracusius*.

Siria. V. Soria.

Siriaco e **Siro**, *Syrus, Syriacus, Syriaticus, Syricus, Syrius.*

Siro, isola nell'Arcipelago, *Scyrus* e *Scyros*, di *gen. fem.*

Sitone, isola nell'Arcipelago, *Sithon, onis*, di *gen. fem.*

Sitonia, prov. di Tracia, *Sithonia.*

Siviglia, cit. nella Spagna, *Hispalis*, di *gen. fem.*

Smirne, cit. alle coste del Mar Ionio, *Smyrna.*

Smolensko, cit. nella Lituania, *Smolancum.*

Sodoma, cit. in Palestina, *Sodoma, Sodomum* e *Sodoma, orum.*

Sofia, cit. in Bulgaria, *Sophia.*

Soissons, cit. in Francia, *Augusta Suessonum, Suessones* o *Suessiones.*

Solfatara, luogo in Terra di Lavoro, *Phlægrei campi.*

Somma, monte in Terra di Lavoro, *Vesuvius.*

Soncino, luogo nel Cremonese, *Soncinum.* (*Sora.*

Sora, cit. in Terra di Lavoro,

Soria, prov. d'Asia, *Syria.*

Sorrento, cit. nel Napolitano, *Surrentum.* || Di Sorrento, *Surrentinus.*

Spagna, regno d'Europa, *Hispania, Iberia*, e poeticam. *Ultima Hesperia.*

Spagnuolo, *Iberus, Iberius, Iberiacus, Hispanicus, Hispanus.*

Spalatro e **Spalato**, cit. in Dalmazia, *Salona nova* o *Spalatum.*

Sparta, cit. in Morea, *Sparta* o *Spartæ, Lacedæmon, onis*, di *gen. fem.*

Spartani, *Spartiates, Lacedæmones, Lacedæmonii, Spartani, orum.*

Spartano, *Spartanus, Sparticus, Lacedæmonius.* (*spellum.*

Spello, fort. dell'Umbria, *Hi-*

Spezia (La), cast. nel Genovesato, *Spedia.*

Spilimbergo, cast. nel Friuli, *Ribium.*

Spira, cit. nel Palatinato inferiore, *Spira, Neomagus*, di *gen. fem.*

Spoleto, cit. d'Italia, *Spoletum* o *Spoletium.* || Di Spoleto, *Spoletinus.*

Squillace, cit. in Calabria, *Scylaceum* e *Scylaceon.*

Stagira, cit. in Macedonia, *Stagira.*

Stagirita, *Stagirites, is.*

Stella, fiume nel Friuli, *Tilaventum minus.* (*nacum.*

Stenay, cit. di Francia, *Ste-*

Sterling, parte della Scozia, *Sterlinga.*

Stige, fiume dell'Inferno, *Styx, Stygis.*

Stigio, *Stygius.*

Stigliano, cast. nel Napolitano, *Stilianum.*

Stiria, prov. della Germania, *Styria.* (*Holmia.*

Stocholm, cit. nella Svezia,

Stradella, cast. nel Pavese, *Iella.*

Strasburg, cit. nell'Alsazia, *Argentina, Argentoratum.* || E cit. nella Prussia, *Strasburgum.*

Stretto di Caffa, *Os Meotidis.*

Stretto di Corsica, *Sardonius sinus.* (*Ponticum.*

Stretto di Costantinopoli, *Os*

Stretto di Gallipoli, *Mare Hellesponticum, Hellespontus.*

Stretto di Gibilterra, *Fretum Gaditanum, Fretum Herculeum, Ostium Oceani.*

Stretto di Lepanto, in Acaja, *Rhium Fretum.*

Stretto di Sicilia, *Fretum Siculum.* (*Strigonium.*

Strigonia, cit. in Ungheria,

Stromboli, isola nella Sicilia, *Strongylos* e *Strongyle*, ambedue di *gen. fem.*

Strongoli, cit. in Calabria, *Strongylos*, di *gen. fem.*

Studgard, cit. d'Alemagna, *Stutgardia.* (*Stura.*

Stura, fiume nel Piemonte,

Subiaco, cast. in Camp. di Roma, *Sublaqueum, Sublacum.*

Sulmona, cit. nell'Abruzzo, *Sulmo, onis*, di *gen. m.* || Di Sulmona, *Sulmonensis.*

Sulmonese, *Sulmonensis.*

Sumatra, isola delle Indie, *Taprobana* e *Taprobane.*

Sur, cit. nella Soria, *Tyrus* o *Tyros*, di *gen. fem.*

Susa, cit. nel Piemonte, *Segusium* o *Segusio, onis*, di *gen. fem.*

Sutri, cit. in Toscana, *Sutrium.*

Svezia, regno d'Europa, *Suetia.*

Svizzeri, pop. della Germania superiore, *Helvetii, orum.* || Degli Svizzeri, *Helvetius.*

T.

Tabor, monte nella Palestina, *Thabor*, indecl.

Taburno, monte in Terra di Lavoro, *Taburnus.*

Tagliacozzo, cast. nella Campagna di Roma, *Taleacotium.*

Tagliamento, fiume nel Friuli, *Tilaventum majus.*

Tago, fiume in Portogallo, *Tagus.*

Taigeta, una delle Plejadi, *Taygeta* o *Taygete*, di *gen. fem.*

Talia, una delle nove Muse, *Thalia.* (*Thamarus.*

Tamaro, fiume nel Napolitano,

Tamigi, fiume in Inghilterra, *Tamesis* o *Thamesis* e *Tamesa.*

Tanaro, fiume nel Piemonte, *Tanarus.*

Tangeri, cit. in Barberia, *Tingi* o *Tingin*, di *gen. n.* e *Tingis*, di *gen. fem.*; *Julia traducta.*

Taormina, cit. in Sicilia, *Taurominium.*

Tarantasia, parte della Savoia, *Tarantasia, Tarentasia.*

Taranto, cit. in Calabria, *Tarentum.*

Tarentino, *Tarentinus.*

Taro, fiume in Lombardia, *Tarus.*

Tarragona, cit. in Catalogna, *Tarraco, onis*, di *gen. fem.*

Tarragonese, *Tarraconensis.*

Tarso, cit. di Cilicia, *Tarsus*, di *gen. fem.*

Tartari, *Scytæ, Meotæ; Tauri.*

Tartaria, paese, parte dell'Asia e parte dell'Europa, *Scytia* o *Scythia*; Tartaria minore, *Taurica Chersonesus*, o *Taurorum peninsula.*

Tartaro, *Tauricus, Scyticus.*

Taso, isola nell'Arcipelago, *Thassus* o *Thasus*, di *gen. fem.*

Tauro, monte in Asia, *Taurus.*

Tebano, *Thebaicus, Thebanus.*

Tebe, *Thebæ, arum.* (*orum.*

Tedeschi, *Teutoni, Germani,*

Tedesco, *Teutonus, Teutonicus, Germanicus.*

Tegil o **Tigri**, fium. d'Asia, *Tigris, is* o *idis.*

Temeswar, cit. in Bulgaria, *Tomos* e *Tomus*, di *gen. fem.*, o *Tomi, orum*, di *gen. m.*

Tempe, luogo amenissimo in Tessaglia, *Tempe*, di *gen. n.*

Tenda, luogo nel contado di Nizza, *Tenda.*

Tenedo, isola e cit. dell'Arcipelago, *Tenedus* o *Tenedos*, di *gen. fem.*

Tenerissa, una delle isole Fortunate, *Tenerissa, Navaria.*

Termine, cast. in Sicilia, *Thermæ, arum.*

Termine, fiume in Sicilia, *Himera*, di *gen. m.*

Termini, cit. nel regno di Napoli, *Thermulæ, arum.*

Terni, cit. nell'Umbria, *Interamna.* || Que' di Terni, *Interamnates.*

Terra d'Otranto, nel regno d'Italia, *Messapia, Salentini, orum*; *Iapigia, Hydruntina tellus.*

Terra di Bari, nel regno d'Italia, *Peucetia.*

Terra di Lavoro, nel regno d'Italia, *Campania.* (*Gela.*

Terra Nuova, cit. in Sicilia,

Terracina, cit. nella Campagna di Roma, *Anxur, uris*, di *gen. m.* e *n.*

Tersicore, una delle nove Muse, *Terpsichore.* (*seus.*

Teseo, figliuolo di Egeo, *The-*

Tespe, cit. in Beozia, *Thespiæ, arum.* || Di Tespe, *Thespiacus.*

Tessaglia, *Thessalia.*

Tessali, *Thessali, orum.*

Tessalo, *Thessalus, Thessalicus*

Tetuan, fort. del regno di Fez, *Tetuanum.*

Teuteberg, selva in Vestfalia, *Teutoburgensis saltus.*

Teutrania, prov. di Misia, *Teuthrantia.*

Tevere, fiume in Italia, *Tiberis.* || Del Tevere, *Tiberinus.*

Teverone, fiume nella Sabina, *Anio* o *Anien,* ed *Anienus,* di *gen. m.*

Thonon, cit. della Savoja, *Thenonium, Tononium.* (*runia.*

Thorn, cit. nella Prussia, *To-*

Tiano, cit. in Terra di Lavoro, *Theanum* o *Teanum, Sidicinum.*

Tibisco, fiume dell' Ungheria, *Tibiscus.* (*burtinum.*

Tiburtino, villa di Pompeo, *Ti-*

Ticino, fiume d' Italia, *Ticinus.*

Tidor, una delle isole Molucche, *Tidora.*

Tigri. V. Tegil.

Timavo, fiume nel Friuli, *Timavus.*

Timbre, fiume in Bitinia, *Thimbris,* di *gen. m.*

Tionville, cit. ne' Paesi Bassi, *Theodonis villa.*

Tirinta, cit. in Morea, *Tiryns, Tiryntis,* di *gen. fem.* || Di Tirinta, *Tirynthius.* (*rium.*

Tirio, cit. degli Acarnani, *Thy-*

Tirio, di Tiro, *Tyrius.*

Tiro. V. Sur.

Tirolo, prov. della Germania, *Comitatus Tirolensis, Tirolis,* di *gen. fem.* (*gen. fem.*

Tisbe, cit. in Beozia, *Thisbe,* di

Titani, *Titanes, um.* || Dei Titani, *Titaniacus* e *Titanius.*

Titano, monte in Tessaglia, *Titanus.*

Tivoli, cit. in Campagna di Roma, *Tibur, uris,* di *gen. n.* || Di Tivoli, *Tiburtinus.*

Todi, cit. nell' Umbria, *Tuder, eris,* di *gen. n.* || Di Todi, *Tuders* e *Tudertinus.*

Tokai, cit. dell' alta Ungheria, *Toheum.*

Toledo, cit. nella nuova Castiglia, *Toletum.*

Tolentino, cit. nella Marca d'Ancona, *Tolentinum.*

Tolosa, cit. di Linguadoca, *Tolosa.* || E cit. della Spagna, *Iturissa.*

Tolosano, *Tolosas* o *Tolosanus.*

Tomi. V. Temeswar.

Tomitani, *Tomitæ, arum.*

Tomitano, *Tomitanus.*

Topino, fiume nell' Umbria, *Tinia.*

Torano, cit. nella Calabria, *Dampetia* o *Dapetia.* (*rinus.*

Torinese, *Taurinensis* o *Tau-*

Torino, cit. del Piemonte, *Augusta Taurinorum.*

Tornay, cit. nella Francia, *Tornacum.*

Torre del Greco, cast. in Terra di Lavoro, *Herculaneum* o *Herculanum.* || Della Torre del Greco, *Herculanensis.*

Torre di Termine, cast. in Terra di Lavoro, *Interamna.*

Torre, fiume nel Friuli, *Turrus,* di *gen. m.* (*Dertona.*

Tortona, cit. in Lombardia,

Tortonese, *Dertonensis.*

Tortosa, cit. in Catalogna, *Dertosa, Dertusa.*

Tosa (La), fiume nel Milanese, *Athiso, onis,* di *gen. m.*

Toscana, prov. d' Italia, *Thuscia, Hetruria.*

Toscanella, cit. in Toscana, *Thuscania.*

Toscani, *Thusci, Hetrusci, orum.*

Toscano, *Thuscanus, Thuscus, Hetruscus.*

Toul, cit. in Lorena, *Tullum.*

Tours, cit. in Francia, *Cæsarodunum, Turones, um.*

Trace, *Thracius, Threcius,* e *Thrax, acis.*

Traci, *Thraces, Threces.*

Tracia. V. Romania.

Trajanopoli, cit. in Tracia, *Trajanopolis,* di *gen. fem.*

Trani, cit. in Puglia, *Tranium* e *Tranum.*

Transilvania, prov. d' Ungheria, *Transilvania.*

Trapanesi, di Trapani di Sicilia, *Drepanitani, orum.*

Trapani, cit. in Sicilia, *Drepanum.*

Trasimeno, lago in Perugia, *Thrasimenus* o *Trasimenus,* o *Trasimenus lacus.*

Trastevere, parte della città di Roma di là dal Tevere, *Transtiberina regio.*

Trebbia, fiume in Lombardia, *Trebia,* di *gen. m.*

Trebisonda, cit. dell' Asia minore, *Trapezus,* di *gen. fem.*

Trebitz, cit. nella Moravia, *Trebitium.*

Trecate, villag. nel Novarese, *Tres Casæ, Trecatum.*

Tremiti, isola nel mar Adriatico, *Tremerus* o *Trimetus,* o *Trimerus,* di *gen. fem.*

Trentini, *Tridentini, orum.*

Trento, cit. nella contèa del Tirolo, *Tridentum.*

Trevi, cast. in Camp. di Roma, *Treba.* || E cit. nell' Umbria, *Trebia.*

Trevico, cit. nel Napolitano, *Trivicus,* di *gen. fem.* (*cus.*

Trevirese, di Treviri, *Treveri-*

Treviri e Treveri, metrop. dell'Arcivescovado di Treviri, *Augusta Trevirorum.*

Trevisani, *Tarvisani, Tarvisini* o *Tarvisiani, orum.*

Treviso, cit. d' Italia, *Tarvisium.* (*Trevoltium.*

Trevoux, cast. in Borgogna,

Trezene, cit. in Messenia, *Træzen* o *Træzene,* o *Træzena.* || E cit. nell'Asia, Minore, *Træzen.*

Trieste, cit. dell' Istria, *Tergeste,* di *gen. n.* (*dinum.*

Trino, cit. nel Monferrato, *Tri-*

Tripoli, *Tripolis,* di *gen. fem.*

Trivento, cit. nel Napolitano, *Triventum.*

Trivigiano, di Trivigi, *Tarvisanus, Tarvisinus* e *Tarvisianus.*

Troade, prov. dell' Asia minore; *Troas, adis; Teucria.*

Troja, cit. dell' Asia minore, *Troja, Ilium.*

Trojani, *Trojani* o *Troës.*

Trojano, *Trojanus, Trojus, Iliacus.*

Tron, cit. nel paese di Liegi, *Turdonopolis,* di *gen. fem.*

Tronto, fiume nella Marca d' Ancona, *Truentum.* (*pavia.*

Troppau, cit. nella Slesia, *Op-*

Troyes, cit. nella Sciampagna, *Tricasses* o *Trecasses, um.*

Tubingen, cit. nella Svevia, *Tubinga.*

Tunisi, cit. in Barberia, *Tunes,* di *gen. fem.*

Tunisini, *Libyphœnices, um.*

Turchi, *Turcæ, arum.*

Turchia, *Turcarum Imperium.*

Turi, cast. in Terra di Bari, *Thuriæ, arum.*

Turnon, cast. in Francia, *Turnonium, Turedunum.*

U.

Udine, cit. nel Friuli, *Utinum.*

Ulma, cit. nella Svevia, *Ulma.*

Umbri, pop. d' Italia, *Umbri, orum.*

Umbria, paese d'Italia, *Umbria.* || **Dell' Umbria,** *Umber, Umbricus.*

Ungari, *Pannonii, iorum.*

Ungheria, prov. d' Europa, *Pannonia, Hungaria.*

Unni, pop. del Settentrione, *Uni, Hunni, orum.*

Upsal, cit. di Svezia, *Upsala.*

Urania, una delle Muse, *Urania* ed *Uranie.*

Urbinati, *Urbinates, ium.*

Urbino, cit. d' Italia, *Urbinum.*

Urgel, cit. in Catalogna, *Orgelium.*

Uri, quarto cantone degli Svizzeri, *Urensis pagus.*

Utica, *Utica.*

Utrecht, cit. in Olanda, *Utrajectum* o *Trajectum ad Rhenum.*

V.

Vacca, antica cit. dell' Africa, *Vacca.*

Vada, villag. nel territorio di Pisa, *Vada Volaterrana*.
Vadi, cast. in riviera di Genova, *Sabatium Vadum*.
Vagliadolid, cit. nella vecchia Castiglia, *Valdoletum, Vallisoletum, Pintia*.
Val Camonica, nel Bresciano, *Camuni, orum*.
Valachia, prov. d'Europa, *Valachia, Dacia alpestris*.
Valentiennes, luogo ne' Paesi Bassi, *Valentinianæ, Valencenæ*.
Valenza, cit. di Spagna, *Valentia*. || Di Valenza, *Valentinus*. || Valenza cit. in Piemonte, *Valentia ad Padum*. || E Valenza, cit. nel Delfinato, *Valentia*.
Valesia, parte della Svizzera, *Vallesia, Valesia, Seduni, orum; Vallenses, ium*.
Valmontone, cast. in Camp. di Roma, *Labici, orum; Labicum*.
Valona, cit. in Macedonia, *Aulon, onis*, di *gen. fem*.
Valtellina, tratto di paese ne' Grigioni, *Vallis Tellina*.
Vandali, pop. settentrionali, *Vandali, orum*.
Vandôma, cast. in Francia, *Vindocinum*.
Vannes, cit. nella Bretagna, *Venetiæ, arum*.
Varadino, cit. nell'Ungheria, *Varadinum*.
Varallo, cast. nel Milanese, *Varallum*.
Varennes, cit. nel Borbonese, *Varenna*.
Varese, cast. nel Milanese, *Baretium*.
Varna, cit. nella Misia inferiore, *Odessus*, di *gen. fem*.
Varo, fiume che separa la Francia dall'Italia, *Varus*.
Varsavia, cit. in Polonia, *Varsavia*.
Vasto, cast. in Abruzzo, *Histonium*.
Vaticano, colle di Roma, *Vaticanus mons*.
Vaudemont, cast. in Lorena, *Valdemontium, Validus mons*.
Vauge, monte in Lorena, *Vogesus*.
Veissemburg, cit. nell' Alsazia, *Vissemburgum*.
Vejenti, paese nel Patrimonio di S. Pietro, *Vejentes*. || Dei Vejenti, *Vejentanus, Vejus, Vejens, entis*.
Velino, fiume nell'Umbria, *Velinus*.
Velletri, cit. nella Camp. di Roma, *Velitræ, arum*. || Di Velletri, *Veliternus*.
Venafro, cit. in Terra di Lavoro, *Venafrum*. || Di Venafro, *Venafranus*.
Venere, *Venus*. || Di Venere, *Venereus*.
Veneti, pop. d'Italia, *Veneti, orum*.
Venezia, cit. d'Italia, *Venetiæ, arum*.
Veneziano, *Venetus*.
Venosa, cit. in Basilicata, *Venusium*. || Di Venosa, *Venusinus*.
Ventimiglia, cit. nella riviera di Genova, *Albium Intermelium, Vintimilium, Intermilium, Intimilium*.
Vercellese, *Vercellensis*.
Vercelli, cit. al fiume Sesia, *Vercellæ, arum*.
Verdun, cit. in Lorena, *Verodunum*.
Vernon, cit. nella Normandia, *Vernonium*.
Verona, cit. all'Adige, *Verona*.
Veronese, *Veronensis*.
Versaglies, cit. di Francia, *Versaliæ, arum*.
Vervin, cit. nella Picardia, *Verbinum*.
Veseri, fiume in Terra di Lavoro, *Veseris*, di *gen. m*.
Vestfalia, prov. nella Germania, *Vestphalia*.
Vesuvio, monte in Terra di Lavoro, *Vesuvius*.
Vetralla, cast. nella Toscana, *Forum Cassii*.
Vetulia, cast. nella Toscana, *Vetulonia*.
Vevay, cit. negli Svizzeri, *Vibiscus*.
Viadana, cast. nel Mantovano, *Vitelliana*.
Vicentino, *Vicentinus* o *Vicetinus*.
Vicenza, cit. in Lombardia, *Vicentia* o *Vicetia*.
Vicovaro, cast. ne' Sabini, *Vicus Varronis*.
Vienna del Delfinato, *Vienna*. || Cap. d'Austria, *Vienna, Vindobona*.
Vigevano, cit. in Lombardia, *Viglebanum, Geminum*.
Villafranca, porto di mare vicino a Nizza, *Villa Franca*.
Villanova, cast. in Portogallo, *Villanova*.
Vilna, cit. nella Polonia, *Vilna*.
Vincennes, fort. nella Francia, *Vincennæ, arum*.
Virginia, prov. dell'America, *Virginia*.
Virtemberg, fort. nella Svevia, *Virtemberga*.
Vistola, fiume in Polonia, *Vistula* o *Visula*.
Viterbo, cit. nella Toscana, *Viterbium*.
Vittemberga. V. Virtemberg.
Vittoria, cit. nella Bretagna, *Victoria*.
Viviers, cit. nella Provenza, *Vivarium, Alba Helviorum*.
Voghera, cit. nel Piemonte, *Vicus Iriæ, Iria*.
Volsci, antichi pop. d'Italia, *Volsci, orum*.
Volsinati. V. Bolsena.
Volterra, cit. in Toscana, *Volaterræ, arum*.
Voltore, fiume nella Puglia, *Vultur, uris*.
Vorges, catena di monti che separa l'Alsazia e la Franca Contea dalla Lorena, *Vogerius saltus*.
Vulcano, dio del fuoco, *Vulcanus*.
Vulturno, fiume in Terra di Lavoro, *Vulturnus*.

W.

Weser, fiume in Germania, *Visurgis*.
Wittemberg, cit. nella Sassonia, *Vitemberga*.

X.

Xanto, fiume in Frigia, *Xanthus*, di *gen. m*.
Xeres, cit. di Spagna nell'Andaluzia, *Asta Regia*.

Z.

Zagarolo, cast. in Camp. di Roma, *Villa Mariana, Gabii, iorum*.
Zanguebar, contrada d'Africa, *Zanguebaria*.
Zante, isola nel mar Ionio, *Zacynthus* o *Zacynthos*, di *gen. fem*.
Zara, cit. in Dalmazia, *Jadera*.
Zela, cit. di Tracia, *Zela*.
Zelanda, prov. de' Paesi Bassi, *Zelandia*.
Zell, cit. nella bassa Sassonia, *Cella*.
Zurigo, cantone della Svizzera, *Tigurinus pagus*. || Cit. dello stesso cantone, *Tigurum*.

FINE.